NOUVEAU

DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN,

COMPOSÉ

SUR LES DICTIONNAIRES DE L'ACADÉMIE DE FRANCE ET DE LA CRUSCA,

ENRICHI

DE TOUS LES TERMES PROPRES DES SCIENCES ET DES ARTS,

Qui forment une Augmentation de plus de trente mille Articles, sur tous les autres Dictionnaires qui ont paru jusqu'à-présent.

OUVRAGE UTILE ET MÊME INDISPENSABLE A' TOUS CEUX QUI VEULENT TRADUIRE, OU LIRE LES OUVRAGES DE L'UNE OU DE L'AUTRE LANGUE,

PAR M. L'ABBÉ

FRANÇOIS D'ALBERTI DE VILLENEUVE,

DANS CETTE DEUXIÈME ÉDITION ITALIENNE

Nouvellement corrigé, amélioré, & augmenté d'un grand nombre d'Articles très-importants, & d'un Dictionnaire Géographique.



TOME PREMIER.



A' BASSAN, MDCCXCVI.



ET SE VEND

A' VENISE CHEZ REMONDINI

AVEC APPROBATION.

AVVISO A CHI LEGGE

PER QUESTA NOSTRA

SECONDA EDIZIONE ITALIANA.

Dopo tutto ciò che dicemmo nell'Avvertimento al Lettore premesso alla prima nostra Edizione Italiana, e che qui sotto si ristamperà con alcune piccole osservazioni, poco ci rimane da avvisare per la presente. Appena terminata quella prima nostra Edizione un'altra ne comparve in Nizza, i di cui Editori n'esaltano ampollosamente i pregj millantandola per la migliore e per la più perfetta di qualunque altra, attesi i cambiamenti che vi hanno fatti, e la pretesa riforma di parecchi articoli. Ma chiunque vorrà prendersi il pensiero di esaminarla accuratamente e con occhio disappassionato facilmente si accorgerà, che volendo essi togliere le frequenti ripetizioni, e le molte superfluità, come le chiamano, non altro hanno fatto che mutilarla, e renderla spesso mancante e piena di grossolani difetti, che troppo lungo sarebbe il volerli qui tutti enumerare. Di uno però non dobbiamo tralasciare di far menzione sì perchè è il più essenziale, sì perchè si estende a tutto il corpo del Dizionario, il quale in questa guisa diviene miseramente sfigurato, inesatto, e ripieno di confusione.

Per rendere la sua opera più completa e più abbondante che fosse possibile nel suo genere vi avea l'Autore inserite in amendue le Parti parecchie voci non adottate nè da' Dizionarj delle Accademie di Francia, nè da quello della Crusca; ma egli aveva avuto il saggio avvedimento di contrassegnarle in una maniera distinta, cioè le aveva sempre accompagnate con questo segno *T. de Mar.* o *T. de Marine; T. de Comm.* o *T. de Commerce; T. d'Hist. nat.* o *T. d'Histoire naturelle &c.* di modo che queste parole, Terme de Commerce, Terme de Marine, o qualunque altra citazione stampate in carattere italico o sia corsivo, fossero il distintivo proprio delle parole, e delle significazioni, che non si trovano ne' già detti Dizionarj, e che appartengono a

quella Scienza, Arte o Mestiere, di cui portano il nome, come egli apertamente avvisa nella sua Prefazione scritta in francese in fronte al Primo Tomo, la quale qui sotto si riproduce, e come fedelmente ed immancabilmente aveva eseguito nell' una e nell' altra Parte del suo Dizionario. Ma gli Editori di Nizza niente badando a siffatto avvertimento hanno con vergognosa confusione stravolto ogni cosa stampando tutto in carattere corsivo, e facendo in tal modo comparire voci nuove anche quelle che sono approvate ne' Dizionarj e che doveano stamparsi in carattere che noi chiamiamo tondo. Noi in questa parte abbiamo esattamente eseguite le prescrizioni dell' Autore, e ci siamo fatti un dovere di non iscostarci neppure un apice da quanto egli avea già nella prima Edizione stampato.

Non neghiamo però di non esserci sovente giovati ancor noi della prelodata Edizione di Nizza in parecchie cose, che servono al miglioramento, o alla perfezione dell' Opera. Imperciocchè oltre all' aver disposto sulla scorta di essa in migliore e più esatto ordine alfabetico non poche voci, che prima si trovavano fuori di luogo, e traspposte, l' abbiamo ancora accresciuta di circa ottomila articoli oltre quelli che avevamo già aggiunti la prima volta alla Edizione di Marsiglia: i quali ottomila articoli benchè noi non li riputiamo tutti necessarj e dell' ultima importanza, pure perchè sono termini tecnici relativi alle scienze, o alle arti e mestieri, e perchè qualche maligno detrattore non prendesse dalla nostra omissione alcun pretesto di spacciarla per imperfetta, e mancante, abbiamo creduto opportuno di ricopiarli interamente senza tralasciarne pur uno. Affinchè poi tutte queste aggiunte si possano facilmente e a primo colpo di occhio ravvisare e contraddistinguere dal primitivo testo del nostro Autore, abbiamo premesso in fronte agli articoli, che furono da noi aggiunti nella prima nostra Edizione il segno ❋, ed a quelli presi dall' Edizione di Nizza il segno †.

AVVERTIMENTO
AL LETTORE

PREMESSO ALLA PRIMA NOSTRA EDIZIONE.



TRA tutti i Dizionarj comuni alle due Lingue Francese ed Italiana, che sono finora comparsi alla luce, quello pubblicato non ha guari colle stampe di Marsiglia dal chiarissimo Sig. Abate FRANCESCO DE ALBERTI è senza alcuna contraddizione il più accurato, il più copioso, il più compiuto. Io non mi diffondo qui a riferirne i vantaggi, e le prerogative, ch' egli ha sopra gli altri, per non ripetere inutilmente ciò, che il dotto Compilatore partitamente ne ha scritto nelle due sue Prefazioni premesse una alla Parte Francese, e l' altra all' Italiana di questo Vocabolario, a cui rimetto il Leggitore. Una cosa sola debbo qui avvertire, che non è questo un semplice Vocabolario grammaticale, come sono tutti quelli, che fin ad ora abbiam veduto alle stampe; ma egli è un vero e perfetto Dizionario universale, che non solamente contiene tutti i vocaboli, i quali si trovano ne' due celeberrimi Dizionarj dell' Accademia di Francia, e della Crusca, ma inoltre è arricchito di più di trenta mila articoli appartenenti per lo più alle Scienze ed alle Arti sì liberali che meccaniche, i quali nè in quelli, nè in verun altro si leggono. Era dunque desiderabile per gl' Italiani, che un' Opera così pregevole e di tanta utilità non avesse a ricercarsi più dalla Francia, e che fosse riprodotta anche da qualche Torchio d' Italia. Su questa semplice mira non altro mi venne da principio in pensiero, se non di farne una pura e mera ristampa, che niente fosse inferiore alla prima Edizione Francese, e nulla più; ma non sì tosto io mi accinsi all' impresa, che a prima vista mi accorsi potersi quella, anzi doversi migliorare di molto, come ho io effettivamente eseguito, di che debbo colla maggior brevità rendere avvisato chi legge.

Essendo la esatta correzione il pregio più bello e più essenzial di una stampa, dee ella per conseguenza essere anche la prima e principal cura di un buono ed intelligente Stampatore. Quanto a questa io non ardisco già assicurare, che nella mia nuova Edizione niuno sbaglio sia mai sfuggito all' occhio dell' attento Correttore. Chiunque sia anche mezzanamente versato nell' arte tipografica sa benissimo esser ciò quasi impossibile ad accadere particolarmente in un' Opera così voluminosa, com' è la nostra. Ma quello, di cui posso con tutta ragione vantarmi, si è, che non si è risparmiata fatica, nè tralasciata diligenza, affinchè riesca nel miglior modo possibile purgata, e corretta. La qual diligenza ed attenzione è convenuto accrescere molto più, perchè l' Edizione Francese, sulla quale abbiam dovuto lavorare la nostra, era talmente zeppa, e sfigurata di errori, che appena potrebbonsi noverare. Oltre infinite scorrezioni spettanti all' ortografia, che ivi ad ogni tratto incontravansi, particolarmente nelle parole Italiane, v' erano spessissimi articoli posti

fuori

fuori dell' ordine alfabetico, che è ſtato neceſſario traſportare al luogo conveniente. Altri erano talmente imbrogliati e confuſi, che contenevano ciò che dovea eſſer poſto in un altro articolo affatto diverſo. Per eſempio alla voce *Archélogie* leggevanſi due interi paragrafi, che nulla appartenevano al propoſito, i quali doveano eſſere trasferiti, come noi abbiam fatto, alla voce, *Archer*, in cui eſſi mancavano; e così dicaſi di altri non pochi. Talora due vocaboli differenti, che doveano eſſere eſpreſſi in due articoli ſeparati, ſi trovavano con ſomma confuſione uniti in un ſolo articolo, talmente che tutto diveniva uno ſtrano ed inintelligibile guazzabuglio. Potrei addurre di ciò molti eſempj, ma per intendere quello ch' io dico, baſterà riferirne due ſoli tratti uno dalla Parte Italiana, e l' altro dalla Franceſe. Sotto l'articolo *Corbacchino* oltre tutto ciò, ch' era proprio di queſto Termine, ſi comprendeva anche quello, che ſi avea da porre ſotto di un altro del tutto diverſo, cioè *Corbacchione*, ch' eraſi dimenticato. L' articolo *Cubique* diceva così: *Cubique adj. de t. g. Qui appartient au coude. Cubitale*. Ognun vede che ciò non fa niente al propoſito; ma come dee andar la faccenda? Ecco ſciolto l' enimma. In vece della ſua propria e conveniente definizione era ſtata qui intruſa diſavvedutamente quella di un altro Articolo affatto diverſo, che dovea toſto ſuccedere, ma che per inavvertenza mancava, cioè *Cubital*. Finalmente nella Parte Italiana in fronte di parecchi Articoli eraſi tralaſciato inconſideratamente l' aſteriſco *, che denota eſſer quello Termine antico, ed all' oppoſto altri ſenza numero erano con quel ſegno contraddiſtinti, che non doveano eſſerlo in alcun modo. Io mi ſarei volentieri aſtenuto dall' odioſa enumerazione di tanti difetti, che deturpano sì bruttamente la Edizion di Marſiglia; ma per due ragioni mi ſono indotto a farne cenno, in primo luogo per diſingannare non pochi della noſtra Italia da un falſo loro pregiudizio, con cui credono che le ſtampe oltramontane, e le Franceſi principalmente ſieno ſempre ed in ogni genere le più perfette; e poi perchè io temeva, che alcuno, a cui gli errori di quella già foſſer noti, non ſoſpettaſſe, che ancor noi, ricopiando quella Edizione, gli aveſſimo o tutti o in gran parte ritenuti ſenza emendarli.

Ma l' accuratezza della correzione non è l' unico benefizio di queſta noſtra Riſtampa. Ho detto al principio, eſſere queſto noſtro Dizionario il migliore e il più completo di tutti gli altri, che fino ad ora ſonoſi veduti alla luce, e ho detto il vero; ma non ſi dee però ſupporre, che foſſe in ogni ſua parte arrivato all' ultima perfezione, di maniera che non foſſe ſuſcettibile di ſupplementi, di aumentazioni, e di altri miglioramenti anch' egli, come lo ſono tutte le Opere di sì fatto genere, particolarmente in una prima Edizione. In fatti eſaminandolo io a parte a parte, e riſcontrandolo con indicibil fatica co' migliori Dizionarj, e principalmente con quello del Celebre Richelet dell' ultima Edizion di Parigi corretta ed accreſciuta in tre Tomi in foglio, nella ſola Parte Franceſe l' ho ritrovato mancante di più di ſeicento articoli, i quali ho creduto dovere ora aggiugnere, non ſolamente per eſſer quelli di ſua natura importanti e neceſſarj, ma molto più perchè eſſi erano per la maggior parte o eſpreſſamente adoperati dal noſtro Autore nella definizione di qualche altro vocabolo, o promeſſi con una chiamata rimandando v. g. il Lettore con un V. ad un luogo, dove poi ſi ricercavano inutilmente. Ecco per maggior chiarezza un eſempio, tralaſciandone altri molti per brevità. All' articolo *Hyac* non altro leggevaſi, che un *V. Jacht*, volendo con ciò indicare, che colà troverebbeſi la ſpiegazione di queſta Voce; ma in quel luogo non ve n' era neppur veſtigio. Queſti articoli

da

da me nuovamente aggiunti, affinchè meglio si possan discernere dagli altri dell'Autore, saranno tutti contraddistinti in fronte col segno † (*).

Quanto alla Parte Italiana confesso il vero, che non molto ho ritrovato da aggiungere; ma non dee riputarsi leggier vantaggio quello di aver noi posto ora per la prima volta l'accento a quasi tutte le voci, e segnata così la quantità delle sillabe, lo che non erasi fatto nell'Edizione Francese; non perchè l'apposizione di un tale accento sia sempre realmente nell'uso comune di scrivere necessaria, ma per indicarne la giusta e costumata pronunzia. In fatti ognun vede quanto ajuto a ben pronunziare la nostra lingua da ciò ricevano non solamente i Forestieri, i quali in questa parte tutti sanno che abbisognano quasi continuamente di una scorta fedele, e sicura; ma anche molti fra gl' Italiani medesimi, principalmente quelli, che abitano certe contrade d' Italia, in cui comunemente è corrotto il linguaggio, e molto più la pronunziazione. Oltre a ciò accade non rade volte, che una medesima parola ha due significati affatto diversi, i quali non possono in veruno altro modo determinarsi, se non coll'accento. *Áncora* per esempio coll' accento sull'antepenultima sillaba è un nome sustantivo, che significa uno strumento a tutti noto per uso delle navi, e *Ancòra* coll'accento sulla penultima è un avverbio, che vale lo stesso, che *Di più*, *Parimenti*, *Altresì*. Così *Bàlia*, che vuol dire nutrice, o donna che allatta gli altrui bambini, non si distingue da *Balìa*, che denota *Potestà*, *Autorità*, se non dalla differente posizion dell'accento; e così di moltissimi altri vocaboli.

Un'altra mancanza ancora non meno considerabile della già detta ho io dovuto supplire in questa mia nuova Edizione. Aveva l'Autore, non so per quale ragione, ommesso appostatamente d'inferire nel corpo del suo Dizionario tutti i nomi proprj non solo di uomini, e di donne, ma anche quelli che appartengono alla Geografia, e ciò in ambe le Parti sì Francese, che Italiana. Quanto a' primi avea egli per verità provveduto bastantemente al difetto facendo di essi un catalogo separato, e ponendoli in fine di ciascuna Parte disposti per ordine di alfabeto: ma non così avea fatto in quanto a' secondi. E' vero che per la maggior parte siffatti nomi son quasi gli stessi nell'una, e nell'altra Favella, e non differiscono ordinariamente, che nella semplice terminazione, come Roma, *Rome*, Milano, *Milan*, Turino, *Turin*, *&c.*; ma dee pur confessarsi, che un grandissimo numero di essi hanno la desinenza, o l'infleffione così diversa, che senza l'ajuto di un Vocabolario appena si potrebbono ravvisare. Come potrebbe per esempio sapere un Italiano da per se, che *la Svevia*, *gli Svizzeri*, *la Scozia*, *l'Ungheria*, *ec.* si dicano in Francese il primo *la Souabe*, il secondo *la Suisse*, il terzo *l'Écosse*, il quarto *l'Hongrie*, *&c.*? Si aggiunga di più, che non pochi di questi nomi variano in una lingua talmente, che non hanno alcuna benchè minima rassomiglianza con quei dell'altra. La Città v. g. che in Italia chiamasi *Aquisgrana*, si appella in Francese *Aix-la-Capelle*; quelle che noi diciamo *Augusta*, *Argentina*, non si conoscono comunemente da' Francesi, se non col nome di *Augsbourg* la prima, e di *Strasbourg* la seconda; e lo stesso dicasi di cento altre. Era dunque necessario, non che utilissimo il collocare, come da me si è fat-

to,

(*) Siffatti articoli in questa nuova nostra Edizione, come già abbiamo avvertito nell' Avviso precedente, non saranno più contraddistinti col segno †, il quale è stato da noi adoperato per le voci nuovamente aggiunte, ma avranno in vece prefisso in fronte quello di ✝.

to, in fine di ciascun Tomo dopo la lista de' nomi proprj di uomini e di femmine appostavi dall'Autore, anche un Vocabolario Geografico bastantemente abbondante da lui tralasciato, cioè in fine della Parte Francese i principali nomi Francesi di Regni, di Provincie, di Città, di Fortezze, di Fiumi, ec. ec. tradotti in Italiano, e appiè dell'Italiana gli stessi vocaboli Italiani colla corrispondente spiegazione Francese (*).

Per le cose già dette io mi lusingo, che i Dilettanti dell' uno e dell' altro Idioma mi sapranno grado non solamente per aver io ristampato in Italia il migliore fra tutti i Dizionarj, ma anche per aver proccurato di renderlo più emendato, più abbondante, e più perfetto di quello, che uscì la prima volta da' Torchi Francesi. Per ben comprendere quanto felicemente io sia riuscito in questo disegno, sarebbe d'uopo prendersi la pena di fare un esatto confronto di questa mia nuova Edizione colla già mentovata di Marsiglia. Comunque sia, non dee certamente disapprovarsi la buona mia volontà di giovare al pubblico, e saranno almen commendabili gli sforzi, che da me si fanno assiduamente per rendere un vero, ed onorato servigio alle buone lettere, ed agli studiosi delle medesime.

Vi sarà forse alcuno, cui dispiacerà la piccolezza del carattere adoperato non men nella nostra, che nella Edizione Francese, credendo potere anche questo nostro, benchè per altro nitidissimo ed elegante come si scorge, recare qualche offesa alla vista del Leggitore. Confesso ancor io, che se quest' Opera fosse del genere di quelle, che si hanno a leggere dal principio al fine seguitamente e senza interruzione, come una Storia, o un Trattato di Filosofia, o che so io, l' occhio di qualchedun che leggesse, potrebbe risentirne stanchezza, o qualche altro piccolo detrimento. Ma trattandosi di un Dizionario, che ad altro uso non è composto, se non per cercarvi di tratto in tratto qualche vocabolo, quando occorra il bisogno, non vi è da temere alcun incomodo neppur leggiero. Dall' altro canto se io nella stampa mi fossi servito di altro più grosso carattere, appena sarebbero bastati tre o quattro volumi in foglio; la qual mole, oltrechè di sua natura è disadatta per siffatta sorta di libri, i quali vogliono essere quanto più si può facili a maneggiarsi, porterebbe necessariamente seco un altro inconveniente non men notabile, quello cioè di un prezzo troppo esorbitante, e superiore alle forze di un gran numero di compratori.

(*) Gli Editori di Nizza si danno il vanto di aver essi prodotto per la prima volta questo Dizionario, quando non altro hanno fatto che ricopiarlo appuntino dalla nostra Edizione aggiungendovi solamente alcuni articoli, de' quali ci siamo giovati ancor noi ristampandoli, e contrassegnandoli col solito segno † per indicare i fonti, da cui gli abbiamo tratti non senza la dovuta riconoscenza.

PRÉFACE.



On ne peut guères disconvenir, qu' après la Langue Françoise, l'Italienne ne soit une des plus répandues, & des plus généralement cultivées. Elles ont l'une & l'autre, des Vocabulaires particuliers, qui expliquent de la manière la plus claire & la plus satisfaisante, tous les sens différens qu'on peut donner à chaque mot, & qui distinguent avec exactitude les expressions dont tous les genres de styles sont susceptibles. Tandis que ces deux Langues semblent se partager la primauté du rang sur toutes les Langues vivantes, & qu'elles sont faites, si je puis le dire, pour se prêter la main dans le vaste champ des richesses dont elles sont en possession ; il est étonnant ; & l' on ne peut trop regretter qu' elles ayent manqué jusqu' ici d' un Dictionnaire commun, qui fût complet, au point de ne laisser rien à désirer aux gens de Lettres, ni aux personnes des deux Nations, qui sont dans le cas de s' occuper de ces deux Langues, par état, ou par goût. Il est vrai qu'on a vu paroître, de temps à autre, quelques ouvrages en ce genre ; mais ces essais, quoique louables, n' ont servi qu' à faire désirer davantage l'époque d' un succès plus heureux: ils ont même excité le zèle des gens de Lettres pour de nouvelles tentatives ; mais les difficultés presque insurmontables, dans lesquelles ils se sont vus engagés, les ont obligés de s' en désister. Ainsi la France & l' Italie seroient dans le cas, peut-être, de désirer encore un pareil Dictionnaire, si le projet d' une nouvelle Encyclopédie Italienne ne m' eût mis dans la nécessité de travailler à celui-ci, & de le porter à toute la perfection que je suis capable de lui donner. Ce projet que j'avois formé avec plusieurs de mes amis, ne pouvoit avoir son effet, qu' autant que nous aurions été à portée de profiter de toutes les choses excellentes qui se trouvent dans l' Encyclopédie Françoise, & dans tous les autres ouvrages où l' on traite des Sciences, Arts & Métiers. Mais pour atteindre à ce but, il falloit avoir un Dictionnaire, tel que nous le concevions, & que j' ai entrepris de faire.

Dans le premier essai que je fis pour rédiger méthodiquement mes idées, je crus m' appercevoir d' une difficulté, qui, s' étendant sur tout l' Ouvrage, paroissoit en rendre l' exécution impossible. Il n'étoit pas facile de déterminer par quelle règle de distinction on devoit choisir les mots, & comment on devoit s' y prendre pour les combiner avec précision. Si l' on veut en exclure tous ceux qui n'entrent jamais dans le langage ordinaire, quantité de bons Ouvrages, dont le style & les mots sont surannés, ou qui traitent de choses dont l' usage n' est pas fréquent dans le commerce de la vie, deviennent inutiles par la difficulté, pour ne pas dire l' impossibilité de les entendre. Veut-on adopter tous les termes nouveaux? On court risque de porter atteinte à la pureté de la Langue. La même difficulté se rencontre du côté de la combinaison: il est très-rare qu' un mot soit exactement l' équivalent d' un autre: il y a presque toujours quelque nuance qui le distingue ; les synonymes dans une Langue sont très-rares ; on n' a guère que des analogues, & ceux-ci même ne peuvent se rendre dans une autre Langue, par d' autres mots qui expriment au juste la même chose, & qui puissent les remplacer. D' un autre côté, je voulois me persuader que le principal objet d' un Dictionnaire étoit de conserver la pureté du langage, d'en assurer le génie, de fixer l'orthographe, & de déterminer la signification des mots. Sur ce pied-là cet Ouvrage n' auroit été fait que pour apprendre à parler & à écrire purement. Il auroit donc suffi d' y placer les mots & les phrases dont on se sert dans la conversation, ou que l' on trouve dans les bons Écrivains ; en un mot, il auroit fallu supprimer les termes de chaque profession, par la raison qu' on ne s' en sert pas dans le langage ordinaire. Mais un Dictionnaire même d' une seule langue, exécuté sur ce plan, ne seroit jamais qu' un Dictionnaire grammatical, incapable de remplir l' objet que nous nous proposions, & par conséquent, je devois me frayer une autre route. Enfin, comme un Auteur doit toujours aspirer à se rendre utile au plus grand nombre d' hommes qu' il est possible ; j'ai cru que cette loi étoit plus particuliérement imposée aux Lexicographes, qui, consignant dans un Ouvrage les termes d' une Langue, doivent y mettre ceux dont on se sert dans toutes les professions. Pourquoi ne travailleroient-ils pas pour celles qui sont souvent les plus utiles? Voilà ce qui m'a engagé à faire un Dictionnaire universel. Mais, que de peine & de travail pour y parvenir!

Il a fallu compiler & rassembler les richesses répandues dans le Dictionnaire de l' Académie Françoise, & dans le Vocabulaire de celle de la Crusca ; & comme ces deux sources si fécondes en termes

propres aux Arts libéraux font encore trop stériles en termes propres aux Arts mécaniques, dont la collection n'est pas moins laborieuse pour un Auteur, qu'elle est essentielle pour la perfection d'un pareil Ouvrage, il a fallu suppléer au défaut des secours que je ne trouvois pas dans les livres. Ainsi, après avoir mis à contribution les meilleurs Lexicographes dans les deux Langues, après avoir rassemblé les richesses éparses dans leurs Ouvrages, j'ai parcouru toutes les Villes d'Italie où le commerce a établi quelques Manufactures, & où l'industrie s'exerce à des ouvrages mécaniques; j'ai fréquenté tous les Atteliers; j'ai interrogé tous les Artistes; j'ai recueilli de la bouche même des plus habiles Ouvriers, la connoissance des termes propres à leurs instrumens & à leurs opérations; enfin, après cinq années passées dans des voyages pénibles, & des recherches relatives à tous les Arts, j'ai formé à grands frais, & avec tout le soin dont j'étois capable, la Nomenclature générale & raisonnée, qui, étant jointe à tous les autres objets traités dans mon Dictionnaire, rend l'Ouvrage aussi complet qu'il m'a été possible; & j'espère qu'on aura, par ce moyen, le plus riche trésor qu'on pût souhaiter pour le projet de l'Encyclopédie Italienne.

On trouvera peut-être mauvais que j'aie inséré, dans mon Ouvrage, des mots que les Académies n'ont point adoptés; mais l'on cessera de me blâmer, lorsqu'on aura fait attention que le mérite d'un livre doit être mesuré par son usage. Ce n'est pas un défaut qu'un Dictionnaire abonde en toutes sortes de termes: ici l'abondance ne peut jamais-être nuisible: l'ivraie y peut rester mêlée avec le froment, pourvu que d'un coup d'œil on puisse toujours la reconnoître. C'est précisément ce que j'ai tâché de faire dans mon Ouvrage. Tous les mots non adoptés, & toutes les significations particulières de quelques mots adoptés dans un sens, oubliées, ou négligées, ou rejetées dans les autres significations affectées aux Arts & aux Sciences, je les ai accompagnées de cette marque *T. de Mar.* ou *T. de Marine*. *T. de Comm.* ou *T. de Commerce*. *T. d'Hist. nat.* ou *T. d'Histoire naturelle*, &c.; de sorte que ces mots, Terme de Commerce, Terme de Marine, ou telle autre citation que ce soit, imprimés en caractère italique, font la livrée propre des mots & significations qui ne se trouvent point dans les Dictionnaires des Académies de France & de celle de la Crusca, & qui appartiennent à telle Science, Art ou Métier dont ils portent le nom.

Par ce moyen, je me flatte d'avoir donné au Public tout ce que les Académies nous ont fourni jusqu'ici, sans que les Articles que j'y ai puisés se trouvent confondus avec les emprunts faits de toute part pour la perfection de mon Ouvrage. Cette marque de distinction que j'ai scrupuleusement observée dans l'un & dans l'autre Dictionnaire doit faire suspendre le jugement que pourroient porter contre moi ceux qui trouveront dans cette partie des termes Italiens qui leur sont absolumeut inconnus, & dont on ne trouve aucune trace dans les livres écrits en cette Langue. Il est inutile que je répète ce que j'ai dit ci-dessus des mots que j'ai recueilli de la bouche des plus habiles Artistes de Toscane: on pourra me juger après avoir vu & examiné la partie Italienne. Quant aux termes de Marine, je les ai tirés de Livourne, la seule Ville de Toscane où la Marine soit florissante; ils m'ont été fournis par M. le Chevalier Acton, Capitaine de Vaisseau de S. A. R. le Grand Duc de TOSCANE. La connoissance qu'il a des Langues Françoise & Italienne, jointe à sa grande capacité dans l'art de la Marine, sont de sûrs garans de la bonté de son travail. Florence s'est toujours érigée en maîtresse de la Langue Toscane; mais elle ne peut point étendre son empire jusques sur la Marine, & asservir à ses loix une profession qui n'en connoît point d'autre que l'usage.

Ce n'est point aux Seigneurs de la Cour à régler le langage des gens de mer. Ce sont deux états indépendans l'un de l'autre à cet égard, & où chacun se croit en droit du créer des mots & des phrases, d'en fixer le sens, d'emprunter des Étrangers ce qui lui manque; & enfin, de se faire un langage particulier, pour toutes les choses qui sont de son ressort. Personne, à Florence même, n'ignore que le savant M. Redi écoutoit attentivement les Poissardes, & passoit à dessein, près des Halles, pour recueillir des mots qui lui étoient inconnus. Aussi voyons-nous qu'il nous a donné, & que la Crusca a reçu de lui, plusieurs noms de Poissons de mer, dont aucun Auteur avant lui n'avoit parlé.

Au reste, je ne prétends pas que l'on doive adopter indistinctement tous les termes qui sont dans la bouche du peuple: en matière de langage, on doit toujours déférer par préférence aux Écrivains, dont le style poli, élégant & propre est généralement approuvé & estimé: mais comme ils n'ont pas tout dit, leur but n'étant pas d'embrasser toutes sortes de matières, il faut nécessairement consulter le Peuple, parce qu'en fait de langue, il n'est pas permis à l'Auteur d'un Dictionnaire de créer des mots; il n'est que le dépositaire de ceux qui sont consacrés par l'usage: de là le peu de considération qu'on attache à ses productions. Le Public accoutumé à juger du mérite des Auteurs par les choses qu'ils tirent de leur propre fonds, est souvent injuste envers un Lexicographe, se persuadant qu'il n'a rien mis du sien, & qu'il n'a fait que marcher lentement sur les pas des Écrivains dont il recueille les expressions. Ce n'est point à nous à faire sentir l'injustice de ce préjugé; les personnes éclairées nous vengeront suffisamment de cette espèce de ridicule, & les autres voudront peut-être bien compter pour un mérite, la générosité que l'on a de sacrifier sa vanité au désir de leur être utile.

T A B L E

DES ABRÉVIATIONS QUI SE TROUVENT DANS CE DICTIONNAIRE.

ſ. m.	ſubſtantif maſculin.
ſ. f.	ſubſtantif féminin.
ſing.	ſingulier.
pl.	pluriel.
v. a.	verbe actif.
v. n.	verbe neutre.
v. r.	verbe réciproque.
adj.	adjectif.
adj. de t. g.	adjectif de tout genre.
adv.	adverbe.
adverb.	adverbialement.
part. ou partic.	participe.
Dict.	Dictionnaire.
Fig.	figurément.
Subſt.	ſubſtantivement ou ſubſtantif.
Pop.	populaire ou populairement.
Prov.	proverbe ou proverbialement.
E.	Encyclopédie.
R.	Richelet.
R. E.	Richelet & Encyclopédie.
T.	Terme.
V.	Voyez.
Gr. Voc.	Grand Vocabulaire.
T. d' Agricult.	Terme d' Agriculture.
T. d' Anat.	d' Anatomie.
T. d' Archit.	d' Architecture.
T. d'Arts méc.	d' Arts mécaniques.
T. d' Aſtrol.	d' Aſtrologie.
T. d' Aſtronom.	d' Aſtronomie.
T. de Blaſ.	de Blaſon.
T. de Botan.	de Botanique.
T. de Boul.	de Boulangerie.
T. de Chap.	de Chapelier.
T. de Charp.	de Charpentier.
T. de Chauderonn.	de Chauderonnier.
T. de Chym.	de Chymie.
T. de Chir.	de Chirurgie.
T. de Chron.	de Chronologie.
T. de Comm.	de Commerce.
T. de Cordonn.	de Cordonnerie.
T. de Cout.	de Coutume.
T. Didact.	Didactique.
T. d' Econom. ruſt. ou rur.	d' Economie ruſtique ou rurale.
T. de Fauconn.	de Fauconnerie.
T. de Géog.	Terme de Géographie.
T. de Géométr.	de Géométrie.
T. de Gramm.	de Grammaire.
T. d' Hydraul.	d' Hydraulique.
T. d' Hiſt.	d' Hiſtoire.
T. d' Hiſt. anc.	d' Hiſtoire ancienne.
T. d' Hiſt. mod.	d' Hiſtoire moderne.
T. d' Hiſt. nat.	d' Hiſtoire naturelle.
T. d' Hiſt. Eccl.	d' Hiſtoire Eccléſiaſtique.
T. d' Horlog.	d' Horlogerie ou d' Horlogers.
T. de Jardin.	de Jardinage.
T. d' Imprim.	d' Imprimerie.
T. de Juriſpr.	de Juriſprudence.
T. de Juriſp. coutum.	de Juriſprudence coutumière.
T. de Lit. ou de Liturg.	de Liturgie.
T. de Littérat.	de Littérature.
T. de Luth.	de Lutherie.
T. de Maçonn.	de Maçonnerie.
T. de Manuf.	de Manufacture.
T. de Mar.	de Marine.
T. de Maréch.	de Maréchal.
T. de Mathém.	de Mathématique.
T. de Mécan.	de Mécanique.
T. de Méd.	de Médecine.
T. de Menuiſ.	de Menuiſerie.
T. de Monn.	de Monnoyeur.
T. de Muſ.	de Muſique.
T. d' Opt.	d' Optique.
T. de Ornithol.	de Ornithologie.
T. de Pal.	de Palais.
T. de Papet.	de Papeterie.
T. de Peint.	de Peinture.
T. de Pharm.	de Pharmacie.
T. de Philoſ.	de Philoſophie.
T. de Phyſiol.	de Phyſiologie.
T. de Phyſiq.	de Phyſique.
T. de Prat.	de Pratique.
T. de Riv.	de Rivière.
T. de Sculpt.	de Sculpture.
T. de Serrur.	de Serrurerie.
T. de Teint.	de Teinture.
T. de Théol.	de Théologie.
T. de Verr.	de Verrerie.
T. de Vén.	de Vénerie.

Ces deux ſignes. §. ¶ ſont pour marquer la diſtinction d'articles, lorſqu'on doit faire paſſage aux différentes ſignifications d'un même mot.

CONJUGAISONS DES VERBES, TANT RÉGULIERS QU' IRRÉGULIERS.

CONJUGAISON du Verbe auxiliaire Avoir. *Avere.*

INDICATIF.

PRÉSENT.

SINGULIER.

J'ai, *io ho*. Tu as, *tu hai*. Il ou elle a, *egli ha*.

PLURIEL.

Nous avons, *noi abbiamo*. Vous avez, *voi avete*. Ils ou elles ont, *eglino hanno*.

IMPARFAIT.

J'avois, *io aveva*. Tu avois, *tu avevi*. Il avoit, *egli aveva*.
PLUR. Nous avions, *noi avevamo*. Vous aviez, *voi avevate*. Ils avoient, *eglino avevano*.

PRÉTÉRIT.

J'eus, *io ebbi*. Tu eus, *tu avesti*. Il eut, *egli ebbe*.
Nous eûmes, *noi avemmo*. Vous eûtes, *voi aveste*. Ils eurent, *eglino ebbero*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai eu, *io ho avuto*. Tu as eu, *tu hai avuto*. Il a eu, *egli ha avuto*.
Nous avons eu, *noi abbiamo avuto*. Vous avez eu, *voi avete avuto*. Ils ont eu, *eglino hanno avuto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus eu, *quando io ebbi avuto*. Tu eus eu, *tu avesti avuto*. Il eut eu, *egli ebbe avuto*.
Nous eûmes eu, *noi avemmo avuto*. Vous eûtes eu, *voi aveste avuto*. Ils eurent eu, *eglino ebbero avuto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois eu, *io aveva avuto*. Tu avois eu, *tu avevi avuto*. Il avoit eu, *egli aveva avuto*.
Nous avions eu, *noi avevamo avuto*. Vous aviez eu, *voi avevate avuto*. Ils avoient eu, *eglino avevano avuto*.

FUTUR.

J'aurai, *io avrò*. Tu auras, *tu avrai*. Il aura, *egli avrà*.
Nous aurons, *noi avremo*. Vous aurez, *voi avrete*. Ils auront, *eglino avranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai eu, *quando io avrò avuto*. Tu auras eu, *tu avrai avuto*. Il aura eu, *egli avrà avuto*.
Nous aurons eu, *noi avremo avuto*. Vous aurez eu, *voi avrete avuto*. Ils auront eu, *eglino avranno avuto*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

J'aurois, *io avrei*. Tu aurois, *tu avresti*. Il auroit, *egli avrebbe*.
Nous aurions, *noi avremmo*. Vous auriez, *voi avreste*. Ils auroient, *eglino avrebbero*, *o avrebbono*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse eu, *io avrei avuto*. Tu aurois ou tu eusses eu, *tu avresti avuto*. Il auroit ou il eût eu, *egli avrebbe avuto*.
Nous aurions ou nous eussions eu, *noi avremmo avuto*. Vous auriez ou vous eussiez eu, *voi avreste avuto*. Ils auroient eu, *eglino avrebbero avuto*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Aie, *abbia tu*. Qu'il ait, *abbia egli*. Ayons, *abbiamo noi*. Ayez, *abbiate voi*. Qu'ils aient, *abbiano coloro*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que j'aie, *che io abbia*. Que tu aies, *che tu abbi o abbia*. Qu'il ait, *ch'egli abbia*.
Que nous ayons, *che noi abbiamo*. Que vous ayez, *che voi abbiate*. Qu'ils aient, *ch'eglino abbiano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que j'eusse, *che io avessi*. Que tu eusses, *che tu avessi*. Qu'il eût, *ch'egli avesse*.
Que nous eussions, *che noi avessimo*. Que vous eussiez, *che voi aveste*. Qu'ils eussent, *ch'eglino avessero*.

PRÉTÉRIT-PARFAIT ou COMPOSÉ.

Il a fallu que j'aie eu, *ch'io abbia avuto*. Que tu aies eu, *che tu abbia avuto*. Qu'il ait eu, *ch'egli abbia avuto*.
Que nous ayons eu, *che noi abbiamo avuto*. Que vous ayez eu, *che voi abbiate avuto*. Qu'ils aient eu, *ch'eglino abbiano avuto*.

PRÉTÉRIT-PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse eu, *che io avessi avuto*. Que tu eusses eu, *che tu avessi avuto*. Qu'il eût eu, *ch'egli avesse avuto*.
Que nous eussions eu, *che noi avessimo avuto*. Que vous eussiez eu, *che voi aveste avuto*. Qu'ils eussent eu, *ch'eglino avessero avuto*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Avoir, *avere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir eu, *avere avuto*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Ayant, *avente*, *o avendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant eu, *avendo avuto*.

PAR-

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Eu, eue, *avuto*, *avuta*.

GÉRONDIF.

Ayant, *avendo*.

Conjugaison du Verbe auxiliaire Être. *Essere.*

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je suis, *io sono*. Tu es, *tu sei*. Il ou elle est, *egli è*.
Nous sommes, *noi siamo*. Vous êtes, *voi siete*. Ils ou elles sont, *eglino sono*.

IMPARFAIT.

J'étois, *io era*. Tu étois, *tu eri*. Il étoit, *egli era*.
Nous étions, *noi eravamo*. Vous étiez, *voi eravate*. Ils étoient, *eglino erano*.

PRÉTÉRIT.

Je fus, *io fui*, *e sono stato*. Tu fus, *tu fosti*, *e sei stato*. Il fut, *colui fu*, *ed è stato*.
Nous fûmes, *noi fummo*, *e siamo stati*. Vous fûtes, *voi foste*, *e siete stati*. Ils furent, *coloro furono*, *e sono stati*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai été, *io sono stato*. Tu as été, *tu sei stato*. Il a été, *egli è stato*.
Nous avons été, *noi siamo stati*. Vous avez été, *voi siete stati*. Ils ont été, *eglino sono stati*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus été, *quando io fui stato*. Tu eus été, *tu fosti stato*. Il eut été, *egli fu stato*.
Nous eûmes été, *noi fummo stati*. Vous eûtes été, *voi foste stati*. Ils eurent été, *eglino furono stati*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois été, *io era stato*. Tu avois été, *tu eri stato*. Il avoit été, *colui era stato*.
Nous avions été, *noi eravamo stati*. Vous aviez été, *voi eravate stati*. Ils avoient été, *eglino erano stati*.

FUTUR.

Je ferai, *io sarò*. Tu feras, *tu sarai*. Il sera, *colui sarà*.
Nous ferons, *noi saremo*. Vous serez, *voi sarete*. Ils seront, *coloro saranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai été, *quando io sarò stato*. Tu auras été, *tu sarai stato*. Il aura été, *egli sarà stato*.
Nous aurons été, *noi saremo stati*. Vous aurez été, *voi sarete stati*. Ils auront été, *eglino saranno stati*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je serois, *io sarei*. Tu serois, *tu saresti*. Il seroit, *colui sarebbe*.
Nous serions, *noi saremmo*. Vous seriez, *voi sareste*. Ils seroient, *eglino sarebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois été ou j'eusse été, *io sarei stato*. Tu aurois ou tu eusses été, *tu saresti stato*. Il auroit ou il eût été, *colui sarebbe stato*.
Nous aurions ou nous eussions été, *noi saremmo stati*. Vous auriez ou vous eussiez été, *voi sareste stati*. Ils auroient ou ils eussent été, *eglino sarebbero stati*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Sois, *sii*, *o sia tu*. Qu'il soit, *sia colui*.
Soyons, *siamo noi*. Soyez, *siate voi*. Qu'ils soyent, *sieno coloro*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je sois, *che io sia*. Que tu sois, *che tu sii*. Qu'il soit, *che colui sia*.
Que nous soyons, *che noi siamo*. Que vous soyez, *che voi siate*. Qu'ils soient, *che coloro sieno*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je fusse, *che io fossi*. Que tu fusses, *che tu fossi*. Qu'il fût, *che colui fosse*.
Que nous fussions, *che noi fossimo*. Que vous fussiez, *che voi foste*. Qu'ils fussent, *che coloro fossero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie été, *ch' io sia stato*. Que tu aies été, *che tu sii stato*. Qu'il ait été, *che colui sia stato*.
Que nous ayons été, *che noi siamo stati*, Que vous ayez été, *che voi siate stati*. Qu'ils aient été, *che coloro sieno stati*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse été, *che io fossi stato*. Que tu eusses été, *che tu fossi stato*. Qu'il eût été, *che colui fosse stato*.
Que nous eussions été, *che noi fossimo stati*. Que vous eussiez été, *che voi foste stati*. Qu'ils eussent été, *ch' eglino fossero stati*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Être, *essere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir été, *essere stato*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Étant, *essente*, *o essendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été, *essendo stato*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Été, *stato*.

GÉRONDIF.

Étant, *essendo*.

EXEMPLES des Verbes des quatre Conjugaisons

PREMIÈRE CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

J'aime, *amo*. Tu aimes, *ami*. Il aime, *ama*.
Nous aimons, *amiamo*. Vous aimez, *amate*. Ils aiment, *amano*.

IMPARFAIT.

J'aimois, *amava*. Tu aimois, *amavi*. Il aimoit, *amava*.
Nous aimions, *amavamo*. Vous aimiez, *amavate*. Ils aimoient, *amavano*.

PRÉTÉRIT.

J'aimai, *amai*. Tu aimas, *amasti*. Il aima, *amò*.
Nous aimâmes, *amammo*. Vous aimâtes, *amaste*. Ils aimerent, *amarono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai aimé, *ho amato*. Tu as aimé, *hai amato*. Il a aimé, *ha amato*.
Nous avons aimé, *abbiamo amato*. Vous avez aimé, *avete amato*. Ils ont aimé, *hanno amato*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus aimé, *quand' io ebbi amato*. Tu eus aimé, *tu avesti amato*. Il eut aimé, *colui ebbe amato*.
Nous eûmes aimé, *noi avemmo amato*. Vous eûtes aimé, *voi avaste amato*. Ils eurent aimé, *eglino ebbero amato*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu aimé, *quando io ho avuto amato*. Tu as eu aimé, *tu hai avuto amato*. Il a eu aimé, *egli ha avuto amato*.
Nous avons eu aimé, *noi avemmo avuto amato*. Vous avez eu aimé, *voi avete avuto amato*. Ils ont eu aimé *eglino hanno avuto amato*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois aimé, *io aveva amato*. Tu avois aimé, *tu avevi amato*. Il avoit aimé, *colui aveva amato*.
Nous avions aimé, *noi avevamo amato*. Vous aviez aimé, *voi avevate amato*. Ils avoient aimé, *eglino avevano amato*.

FUTUR.

J'aimerai, *amerò*. Tu aimeras, *amerai*. Il aimera, *amerà*.
Nous aimerons, *ameremo*. Vous aimerez, *amerete*. Ils aimeront, *ameranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai aimé, *quando avrò amato*. Tu auras aimé, *avrai amato*. Il aura aimé, *avrà amato*.
Nous aurons aimé, *avremo amato*. Vous aurez aimé, *avrete amato*. Ils auront aimé, *avranno amato*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

J'aimerois, *amerei*. Tu aimerois, *ameresti*. Il aimeroit, *amerebbe*.
Nous aimerions, *ameremmo*. Vous aimeriez, *amereste*. Ils aimeroient, *amerebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse aimé, *io avrei amato*. Tu aurois ou tu eusses aimé, *tu avresti amato*. Il auroit ou il eût aimé, *egli avrebbe amato*.
Nous aurions ou nous eussions aimé, *noi avremmo amato*. Vous auriez ou vous eussiez aimé, *voi avreste amato*. Ils auroient ou ils eussent aimé, *eglino avrebbero amato*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Aime, *ama tu*. Qu'il aime, *ami egli*.
Aimons, *amiamo noi*. Aimez, *amate voi*. Qu'ils aiment, *amino eglino*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que j'aime, *che o ch' io ami*. Que tu aimes, *che tu ami*. Qu'il aime, *che o ch' egli ami*.
Que nous aimions, *che amiamo*. Que vous aimiez, *che amiate*. Qu'ils aiment, *che o ch' amino*.

IMPARFAIT.

Il falloit que j'aimasse, *che o ch' io amassi*. Que tu aimasses, *che tu amassi*. Qu'il aimât, *che o ch' egli amasse*.
Que nous aimassions, *che amassimo*. Que vous aimassiez, *che amaste*. Qu'ils aimassent, *che o ch' eglino amassero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie aimé, *che o ch' io abbia amato*. Que tu aies aimé, *che tu abbia amato*. Qu'il ait aimé, *che o ch' egli abbia amato*.
Que nous ayons aimé, *che noi abbiamo amato*. Que vous ayez aimé, *che voi abbiate amato*. Qu'ils aient aimé, *che o ch' eglino abbiano amato*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse aimé, *che io avessi amato*. Que tu eusses aimé, *che tu avessi amato*. Qu'il eût aimé, *ch' egli avesse amato*.
Que nous eussions aimé, *che noi avessimo amato*. Que vous eussiez aimé, *che voi aveste amato*. Qu'ils eussent aimé, *ch' eglino avessero amato*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Aimer, *amare*.

PRÉTÉRIT.

Avoir aimé, *aver amato*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Aimant, *amando*.

PRÉTÉRIT.

Ayant aimé, *avendo amato*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Aimé, aimée ou étant aimé, aimée, *amato*, *amata*, *o essendo amato*, *essendo amata*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été aimé ou aimée, *essendo stato amato*, *o amata*.

GÉRONDIF.

En aimant, ou aimant, *amando*, *coll' amare*; *con amare*, *nell' amare*, *in amare*.

SECONDE CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je finis, *io finisco*. Tu finis, *finisci*. Il finit, *finisce*.
Nous finissons, *finiamo*. Vous finissez, *finite*. Ils finissent, *finiscono*.

IMPARFAIT.

Je finissois, *finiva*. Tu finissois, *finivi*. Il finissoit, *finiva*.
Nous finissions, *finivamo*. Vous finissiez, *finivate*. Ils finissoient, *finivano*.

PRÉTÉRIT.

Je finis, *io finii*, *ed ho finito*. Tu finis, *tu finisti*, *ed hai finito*. Il finit, *egli finì*, *ed ha finito*.
Nous finîmes, *noi finimmo*. Vous finîtes, *voi finiste*. Ils finirent, *eglino finirono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai fini, *io ho finito*. Tu as fini, *hai finito*. Il a fini, *ha finito*.
Nous avons fini, *abbiamo finito*. Vous avez fini, *avete finito*. Ils ont fini, *hanno finito*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus fini, *quand' io ebbi finito*. Tu eus fini, *tu avesti finito*. Il eut fini, *egli ebbe finito*.
Nous eûmes fini, *noi avemmo finito*. Vous eûtes fini, *voi aveste finito*. Ils eurent fini, *eglino ebbero finito*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu fini, *quand' io ho avuto finito*. Tu as eu fini, *tu hai avuto finito*. Il a eu fini, *egli ha avuto finito*.
Nous avons eu fini, *noi abbiamo avuto finito*. Vous avez eu fini, *voi avete avuto finito*. Ils ont eu fini, *eglino hanno avuto finito*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois fini, *io aveva finito*. Tu avois fini, *tu avevi finito*. Il avoit fini, *egli aveva finito*.
Nous avions fini, *noi avevamo finito*. Vous aviez fini, *voi avevate finito*. Ils avoient fini, *eglino avevano finito*.

F U T U R.

Je finirai, *io finirò*. Tu finiras, *tu finirai*. Il finira, *egli finirà*.
Nous finirons, *noi finiremo*. Vous finirez, *voi finirete*. Ils finiront, *eglino finiranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai fini, *quando io avrò finito*. Tu auras fini, *tu avrai finito*. Il aura fini, *egli avrà finito*.
Nous aurons fini, *noi avremo finito*. Vous aurez fini, *voi avrete finito*. Ils auront fini, *eglino avranno finito*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je finirois, *io finirei*. Tu finirois, *tu finiresti*. Il finiroit, *egli finirebbe*.
Nous finirions, *noi finiremmo*. Vous finiriez, *voi finireste*. Ils finiroient, *eglino finirebbero*, *o finirebbono*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse fini, *io avrei finito*. Tu aurois ou tu eusses fini, *tu avresti finito*. Il auroit ou il eût fini, *egli avrebbe finito*.
Nous aurions ou nous eussions fini, *noi avremmo finito*. Vous auriez ou vous eussiez fini, *voi avreste finito*. Ils auroient ou ils eussent fini, *eglino avrebbero finito*.

I M P É R A T I F.

PRÉSENT ou FUTUR.

Finis, *finisci*. Qu'il finisse, *finisca*.
Finissons, *finiamo*. Finissez, *finite*. Qu'ils finissent, *finiscano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je finisse, *che io finisca*. Que tu finisses, *che tu finisci*. Qu'il finisse, *ch' egli finisca*.
Que nous finissions, *che noi finiamo*. Que vous finissiez, *che voi finiate*. Qu'ils finissent, *ch' eglino finiscano*.

I M P A R F A I T.

Il falloit que je finisse, *che io finissi*. Que tu finisses, *che tu finissi*. Qu'il finît, *ch' egli finisse*.
Que nous finissions, *che noi finissimo*. Que vous finissiez, *che voi finiste*. Qu'ils finissent, *ch' eglino finissero*.

P R É T É R I T.

Il a fallu que j'aie fini, *che io abbia finito*. Que tu aies fini, *che tu abbi finito*. Qu'il ait fini, *ch' egli abbia finito*.
Que nous ayons fini, *che noi abbiamo finito*. Que vous ayez fini, *che voi abbiate finito*. Qu'ils aient fini, *ch' eglino abbiano finito*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Que j'eusse fini, *che io avessi finito*. Que tu eusses fini, *che tu avessi finito*. Qu'il eût fini, *ch' egli avesse finito*.
Que nous eussions fini, *che noi avessimo finito*. Que vous eussiez fini, *che voi aveste finito*. Qu'ils eussent fini, *ch' eglino avessero finito*.

I N F I N I T I F.

P R É S E N T.

Finir, *finire*.

P R É T É R I T.

Avoir fini, *aver finito*.

PARTICIPE ACTIF.

P R É S E N T.

Finissant, *finiendo*, *e finendo*.

P R É T É R I T.

Ayant fini, *avendo finito*.

PARTICIPE PASSIF.

P R É S E N T.

Fini, finie, ou étant fini, finie, *finito*, *finita*.

P R É T É R I T.

Ayant été fini, ou finie, *essendo stato finito*, *o finita*.

G É R O N D I F.

En finissant, ou finissant, *finiendo o finendo*.

TROISIÈME CONJUGAISON.

I N D I C A T I F.

P R É S E N T.

Je reçois, *io ricevo*. Tu reçois, *tu ricevi*. Il reçoit, *egli riceve*.
Nous recevons, *noi riceviamo*. Vous recevez, *voi ricevete*. Ils reçoivent, *eglino ricevono*.

I M P A R F A I T.

Je recevois, *io riceveva*. Tu recevois, *tu ricevevi*. Il recevoit, *egli riceveva*.
Nous recevions, *noi ricevevamo*. Vous receviez, *voi ricevevate*. Ils recevoient, *eglino ricevevano*.

P R É T É R I T.

Je reçus, *io ricevetti*; *e ricevei*. Tu reçus, *tu ricevesti*. Il reçut, *egli ricevè*.
Nous reçumes, *noi ricevemmo*. Vous reçûtes, *voi riceveste*. Ils reçurent, *eglino riceverono*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai reçu, *io ho ricevuto*. Tu as reçu, *tu hai ricevuto*. Il a reçu, *egli ha ricevuto*.
Nous avons reçu, *noi abbiamo ricevuto*. Vous avez reçu, *voi avete ricevuto*. Ils ont reçu, *eglino hanno ricevuto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus reçu, *quand' io ebbi ricevuto*. Tu eus reçu, *tu avesti ricevuto*. Il eut reçu, *egli ebbe ricevuto*.
Nous eûmes reçu, *noi avemmo ricevuto*. Vous eûtes reçu, *voi aveste ricevuto*. Ils eurent reçu, *eglino ebbero ricevuto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu reçu, *quand' io ho avuto ricevuto*. Tu as eu reçu, *tu hai avuto ricevuto*. Il a eu reçu, *egli ha avuto ricevuto*.
Nous avons eu reçu, *noi abbiamo avuto ricevuto*. Vous avez eu reçu, *voi avete avuto ricevuto*. Ils ont eu reçu, *eglino hanno avuto ricevuto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois reçu, *io aveva ricevuto*. Tu avois reçu, *tu avevi ricevuto*. Il avoit reçu, *egli aveva ricevuto*.
Nous avions reçu, *noi avevamo ricevuto*. Vous aviez reçu, *voi avevate ricevuto*. Ils avoient reçu, *eglino avevano ricevuto*.

F U T U R.

Je recevrai, *io riceverò*. Tu recevras, *tu riceverai*. Il recevra, *egli riceverà*.
Nous recevrons, *noi riceveremo*. Vous recevrez, *voi riceverete*. Ils recevront, *eglino riceveranno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai reçu, *quand' io avrò ricevuto*. Tu auras reçu, *tu avrai ricevuto*. Il aura reçu, *egli avrà ricevuto*.
Nous aurons reçu, *noi avremo ricevuto*. Vous aurez reçu, *voi avrete ricevuto*. Ils auront reçu, *eglino avranno ricevuto*.

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je recevrois, *io riceverei*. Tu recevrois, *tu riceveresti*. Il recevroit, *egli riceverebbe*.
Nous recevrions, *noi riceveremmo*. Vous recevriez, *voi ricevereste*. Ils recevroient, *eglino riceverebbero, o riceverebbono*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse reçu, *io avrei ricevuto*. Tu aurois ou tu eusses reçu, *tu avresti ricevuto*. Il auroit ou il eût reçu, *egli avrebbe ricevuto*.
Nous aurions ou nous eussions reçu, *noi avremmo ricevuto*. Vous auriez ou vous eussiez reçu, *voi avreste ricevuto*. Ils auroient ou ils eussent reçu, *eglino avrebbono ricevuto*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Reçois, *ricevi*. Qu'il reçoive, *riceva*.
Recevons, *riceviamo*. Recevez, *ricevete*. Qu'ils reçoivent, *ricevano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je reçoive, *che io riceva*. Que tu reçoives, *che tu ricevi*. Qu'il reçoive, *che egli riceva*.
Que nous recevions, *che noi riceviamo*. Que vous receviez, *che voi riceviate*. Qu'ils reçoivent, *ch' eglino ricevano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je reçusse, *che io ricevessi*. Que tu reçusses, *che tu ricevessi*. Qu'il reçût, *ch' egli ricevesse*.
Que nous reçussions, *che noi ricevessimo*. Que vous reçussiez, *che voi riceveste*. Qu'ils reçussent, *ch' eglino ricevessero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie reçu, *che io abbia ricevuto*. Que tu aies reçu, *che tu abbi ricevuto*. Qu'il ait reçu, *ch' egli abbia ricevuto*.
Que nous ayons reçu, *che noi abbiamo ricevuto*. Que vous ayez reçu, *che voi abbiate ricevuto*. Qu'ils aient reçu, *ch' eglino abbiano ricevuto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse reçu, *che io avessi ricevuto*. Que tu eusses reçu, *che tu avessi ricevuto*. Qu'il eût reçu, *ch' egli avesse ricevuto*.
Que nous eussions reçu, *che noi avessimo ricevuto*. Que vous eussiez reçu, *che voi aveste ricevuto*. Qu'ils eussent reçu, *ch' eglino avessero ricevuto*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Recevoir, *ricevere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir reçu, *aver ricevuto*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Recevant, *ricevendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant reçu, *avendo ricevuto*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Reçu, reçue, ou étant reçu, reçue, *ricevuto, o essendo ricevuto*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été reçu, ou reçue, *essendo stato ricevuto, o ricevuta*.

GÉRONDIF.

En recevant, ou recevant, *ricevendo*.

QUATRIÈME CONJUGAISON.

INDICATIF.

PRÉSENT.

Je rends, *io rendo*. Tu rends, *tu rendi*. Il rend, *egli rende*.
Nous rendons, *noi rendiamo*. Vous rendez, *voi rendete*. Ils rendent, *eglino rendono*.

IMPARFAIT.

Je rendois, *io rendeva*. Tu rendois, *tu rendevi*. Il rendoit, *egli rendeva*.
Nous rendions, *noi rendevamo*. Vous rendiez, *voi rendevate*. Ils rendoient, *eglino rendevano*.

PRÉTÉRIT.

Je rendis, *io rendei, o resi*. Tu rendis, *tu rendesti*. Il rendit, *egli rendè*.
Nous rendîmes, *noi rendemmo*. Vous rendîtes, *voi rendeste*. Ils rendirent, *eglino renderono, o resero*.

PRÉTÉRIT INDÉFINI.

J'ai rendu, *io ho renduto*. Tu as rendu, *tu hai renduto*. Il a rendu, *egli ha renduto*.
Nous avons rendu, *noi abbiamo renduto*. Vous avez rendu, *voi avete renduto*. Ils ont rendu, *coloro hanno renduto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR.

Quand j'eus rendu, *quand' io ebbi renduto*. Tu eus rendu, *tu avesti renduto*. Il eut rendu, *egli ebbe renduto*.
Nous eumes rendu, *noi avemmo renduto*. Vous eûtes rendu, *voi aveste renduto*. Ils eurent rendu, *eglino ebbero renduto*.

PRÉTÉRIT ANTÉRIEUR INDÉFINI.

Quand j'ai eu rendu, *quand' io ho avuto renduto*. Tu as eu rendu, *tu hai avuto renduto*. Il a eu rendu, *egli ha avuto renduto*.
Nous avons eu rendu, *noi abbiamo avuto renduto*. Vous avez eu rendu, *voi avete avuto renduto*. Ils ont eu rendu, *eglino hanno avuto renduto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

J'avois rendu, *io aveva renduto*. Tu avois rendu, *tu avevi renduto*. Il avoit rendu, *egli aveva renduto*.
Nous avions rendu, *noi avevamo renduto*. Vous aviez rendu, *voi avevate renduto*. Ils avoient rendu, *eglino avevano renduto*.

FUTUR.

Je rendrai, *io renderò*. Tu rendras, *tu renderai*. Il rendra, *egli renderà*.
Nous rendrons, *noi renderemo*. Vous rendrez, *voi renderete*. Ils rendront, *eglino renderanno*.

FUTUR PASSÉ.

Quand j'aurai rendu, *quando io avrò renduto*. Tu auras rendu, *tu avrai renduto*. Il aura rendu, *egli avrà renduto*.
Nous aurons rendu, *noi avremo renduto*. Vous aurez rendu, *voi avrete renduto*. Ils auront rendu, *eglino avranno renduto*.

CON-

CONDITIONNEL PRÉSENT.

Je rendrois, *io renderei*. Tu rendrois, *tu renderesti*. Il rendroit, *egli renderebbe*.
Nous rendrions, *noi renderemmo*. Vous rendriez, *voi rendereste*. Ils rendroient, *eglino renderebbero*.

CONDITIONNEL PASSÉ.

J'aurois ou j'eusse rendu, *io avrei renduto*. Tu aurois ou tu eusses rendu, *tu avresti renduto*. Il auroit ou il eût rendu, *egli avrebbe renduto*.
Nous aurions ou nous eussions rendu, *noi avremmo renduto*. Vous auriez ou vous eussiez rendu, *voi avreste renduto*. Ils auroient ou ils eussent rendu, *eglino avrebbero renduto*.

IMPÉRATIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Rends, *rendi*. Qu'il rende, *renda*.
Rendons, *rendiamo*. Rendez, *rendete*. Qu'ils rendent, *rendano*.

SUBJONCTIF ou CONJONCTIF.

PRÉSENT ou FUTUR.

Il faut que je rende, *che io renda*. Que tu rendes, *che tu rendi*. Qu'il rende, *ch' egli renda*.
Que nous rendions, *che noi rendiamo*. Que vous rendiez, *che voi rendiate*. Qu'ils rendent, *ch' eglino rendano*.

IMPARFAIT.

Il falloit que je rendisse, *che io rendessi*. Que tu rendisses, *che tu rendessi*. Qu'il rendit, *ch' egli rendesse*.
Que nous rendissions, *che noi rendessimo*. Que vous rendissiez, *che voi rendeste*. Qu'ils rendissent, *ch' eglino rendessero*.

PRÉTÉRIT.

Il a fallu que j'aie rendu, *che io abbia renduto*. Que tu aies rendu, *che tu abbi renduto*. Qu'il ait rendu, *ch' egli abbia renduto*.
Que nos ayons rendu, *che noi abbiamo renduto*. Que vous ayez rendu, *che voi abbiate renduto*. Qu'ils aient rendu, *ch' eglino abbiano renduto*.

PLUSQUE-PARFAIT.

Il auroit fallu que j'eusse rendu, *che io avessi renduto*. Que tu eusses rendu, *che tu avessi renduto*. Qu'il eût rendu, *ch' egli avesse renduto*.
Que nous eussions rendu, *che noi avessimo renduto*. Que vous eussiez rendu, *che voi aveste renduto*. Qu'ils eussent rendu, *ch' eglino avessero renduto*.

INFINITIF.

PRÉSENT.

Rendre, *rendere*.

PRÉTÉRIT.

Avoir rendu, *aver renduto*.

PARTICIPE ACTIF.

PRÉSENT.

Rendant, *rendendo*.

PRÉTÉRIT.

Ayant rendu, *avendo renduto*.

PARTICIPE PASSIF.

PRÉSENT.

Rendu, rendue, ou étant rendu, rendue, *renduto, o renduta, o essendo renduto*.

PRÉTÉRIT.

Ayant été rendu ou rendue, *essendo stato renduto*.

GÉRONDIF.

En rendant ou rendant, *rendendo*.

Fin des Conjugaisons des Verbes Réguliers.

Les différentes terminaisons des Temps primitifs, sont les suivantes.

PREMIÈRE CONJUGAISON.

er.		ant.		é.		e.		ai.	
aimer.	*amare.*	aimant.	*amando.*	aimé.	*amato.*	j'aime.	*io amo.*	j'amai.	*io amai.*

Tous les Verbes de la première Conjugaison, qui sont en très-grand nombre, suivent cette règle générale pour leurs primitifs, excepté seulement, Aller & Puer.

SECONDE CONJUGAISON.

ir.		issant.		i.		is.		is.	
Finir.	*Finire.*	finissant.	*finendo.*	fini.	*finito.*	je finis.	*finisco.*	je finis.	*io finii.*

PREMIÈRE DIFFÉRENCE.

ir.		ant.		i.		s.		is.	
Sentir.	*Sentire.*	sentant.	*sentendo.*	senti.	*sentito.*	je sens.	*io sento.*	je sentis.	*io sentii.*

Les Verbes de cette première différence perdent au Présent de l'Indicatif la consonne qui précède *ir* de l'Infinitif. Bouillir, je bou. Dormir, je dors. Mentir, je mens. Partir, je pars. Se repentir, je me repens. Servir, je sers. Sortir, je sors.

SECONDE DIFFÉRENCE.

enir.		enant.		enu.		iens.		ins.	
Tenir.	*Tenere.*	tenant.	*tenendo.*	tenu.	*tenuto.*	je tiens.	*io tengo.*	je tins.	*io tenni.*
Venir.	*Venire.*	venant.	*venendo.*	venu.	*venuto.*	je viens.	*io vengo.*	je vins.	*io venni.*

Bénir, a ses inflexions, comme Finir. *Finire. Benedire.*

TROISIÈME DIFFÉRENCE.

rir.		rant.		ert.		re.		ris.	
Couvrir.	*Coprire.*	couvrant.	*coprendo.*	couvert.	*coperto.*	je couvre.	*io copro.*	je couvris.	*io coprii.*
Souffrir.	*Soffrire.*	Souffrant.	*soffrendo.*	souffert.	*sofferto.*	je souffre.	*io soffro.*	je souffris.	*io soffrii.*

Appauvrir, a ses Temps primitifs comme Finir.

Les Verbes Irréguliers de la seconde Conjugaison, c'est-à-dire, ceux dont les Temps primitfs ne peuvent se ranger sous aucune des quatre espèces précédentes, sont, Courir, Cueillir, Faillir, Fuir, Haïr, Mourir, Ouir, Quérir, Acquérir, Saillir, Tressaillir, Venir, Revêtir.

TROISIÈME CONJUGAISON.

evoir.		evant.		u.		ois.		us.	
Recevoir.	*Ricevere.*	recevant.	*ricevendo.*	reçu.	*ricevuto.*	je reçois.	*io ricevo.*	je reçus.	*io ricevei.*

Les Verbes Irréguliers de cette troisième Conjugaison, sont, Avoir, Choir, Déchoir, Échoir, Falloir, Mouvoir, Pleuvoir, Pouvoir, Savoir, Seoir, S'asseoir, Surseoir, Valoir, Voir, Pourvoir, Vouloir.

QUATRIÈME CONJUGAISON.

dre.		dant.		du.		ds.		dis.	
Rendre.	*Rendere.*	rendant.	*rendendo.*	rendu.	*renduto.*	je rends.	*io rendo.*	je rendis.	*io rendetti.*
Répondre.	*Rispondere.*	répondant.	*rispondendo.*	répondu.	*risposto.*	je réponds.	*io rispondo.*	je répondis.	*io risposi.*

Les Verbes Irréguliers de cette quatrième Conjugaison, sont, Battre, Boire, Braire, Bruire, Circoncire, Clore, ou Clorre, Conclure, Confire, Coudre, Croire, Dire, Maudire, Écrire, Être, Exclure, Faire, Frire, Lire, Luire, Mettre, Moudre, Naître, Nuire, Prendre, Rire, Rompre, Soudre, Absoudre, Résoudre, Suffire, Suivre, Traire, Vaincre, Vivre.

PREMIÈRE DIFFÉRENCE.

indre.		ignant.		int.		ins.		ignis.	
Craindre.	*Temere.*	craignant.	*temendo.*	craint.	*temuto.*	je crains.	*io temo.*	je craignis.	*io temetti.*
Peindre.	*Dipignere.*	peignant.	*dipignendo.*	Peint.	*dipinto.*	je peins.	*io dipingo.*	je peignis.	*io dipinsi.*
Joindre.	*Congiugnere.*	joignant.	*congiungendo.*	joint.	*congiunto.*	je joins.	*io congiungo.*	je joignis.	*io congiunsi.*

SECONDE DIFFÉRENCE.

aire.		aisant.		u.		ais.		us.	
Plaire.	*Piacere.*	plaisant.	*piacendo.*	plu.	*piaciuto.*	je plais.	*io piaccio.*	je plus.	*io piacqui.*
Taire.	*Tacere.*	taisant.	*tacendo.*	tu.	*taciuto.*	je tais.	*io taccio.*	je tus.	*io tacqui.*

TROISIÈME DIFFÉRENCE.

uire.		uisant.		uit.		uis.		uisis.	
Produire.	*Produrre.*	produisant.	*producendo.*	produit.	*prodotto.*	je produis.	*io produco.*	je produisis.	*io produssi.*

QUATRIÈME DIFFÉRENCE.

(aître) (*ou*) (oitre.)		(aissant) (*ou*) (oissant.)		u.		(ais) (*ou*) (ois.)		us.	
Repaître.	*Pascere.*	repaissant.	*pascendo.*	repu.	*pasciuto.*	je repais.	*io pasco.*	je repus.	*io pascei.*
Connoître.	*Conoscere.*	connoissant.	*conoscendo.*	connu.	*conosciuto.*	je connois.	*io conosco.*	je connus.	*io conobbi.*
Paroître.	*Parere.*	paroissant.	*parendo.*	paru.	*paruto.* Et dans l'usage commun *parso.*	je parois.	*io pajo.*	je parus.	*io parvi.*

Verbes Irréguliers de la première Conjugaison.

Aller.	*Andare.*	allant.	*andando.*	allé.	*andato.*	je vais.	*io vado.*	j'allai.	*io andai.*
Puer.	*Puzzare, o putire.*	puant.	*puzzando. o putendo.*	pué.	*puzzato.*	je pus.	*io puto.*	je puai.	*io putii, o puzzai.*

Verbes Irréguliers de la seconde Conjugaison.

Courir.	*Correre.*	courant.	*correndo.*	couru.	*corso.*	je cours.	*io corro.*	je courus.	*io corsi.*
Cueillir.	*Cogliere.*	cueillant.	*cogliendo.*	cueilli.	*colto.*	je cueille.	*io colgo.*	je cueillis.	*io colsi.*
Faillir.	*Fallire.*	faillant.	*fallendo.*	failli.	*fallito.*	je faux.	*io fallisco.*	je faillis.	*io fallii.*
Fuir.	*Fuggire.*	fuyant.	*fuggendo.*	fui.	*fuggito.*	je fuis.	*io fuggo.*	je fuis.	*io fuggii.*
Haïr.	*Odiare.*	haïssant.	*odiando.*	haï.	*odiato.*	je haïs.	*io odio.*	. . . . .	. . . . .
Mourir.	*Morire.*	mourant.	*morendo.*	mort.	*morto.*	je meurs.	*io muojo.*	je mourus.	*io morii.*
Ouir.	*Udire.*	oyant.	*udendo.*	oui.	*udito.*	j'ois.	*io odo.*	j'ouis.	*io udii.*
Quérir.	V. ce mot dans le corps du Dictionn.								
Acquérir.	*Acquistare.*	acquérant.	*acquistando.*	acquis.	*acquistato.*	j'acquiers.	*io acquisto.*	j'acquis.	*io acquistai.*
Saillir.	*Montare.*	saillant.	*montando.*	sailli.	*montato.*	(je saille) (*ou*) (je saillis.)	*io monto.*	je saillis.	*io montai.*
Tressaillir.	*Saltare.*	tressaillant.	*saltando.*	tressailli.	*saltato.*	je tressaille.	*io salto.*	je tressaillis.	*io saltai.*
Vêtir.	*Vestire.*	vêtant.	*vestendo.*	vêtu.	*vestito.*	je vêts.	*io vesto.*	je vêtis.	*io vestii.*
Revêtir.	*Rivestire.*	revêtant.	*rivestendo.*	revêtu.	*rivestito.*	je revêts.	*io rivesto.*	je revêtis.	*io rivestii.*

Ver-

Verbes Irréguliers de la troisième Conjugaison.

Avoir.	*Avere.*	ayant.	*avendo.*	eu.	*avuto.*	j'ai.	*io ho.*	j'eus.	*io ebbi.*
Choir.	*Cadere.*	. . . . .	. . . . .	chu.	*caduto.*				
Déchoir.	*Decadere.*	. . . . .	. . . . .	déchu.	*decaduto.*	je déchois.	*io deeado.*	je déchus.	*io decaddi.*
Échoir.	*Toccare in sorte.*	Échéant.	*toccando in sorte.*	échu.	*toccato in sorte.*	. . . . .	. . . . .	j'échus.	*io toccai in sorte.*
Falloir.	*Bisognare.*	. . . . .	. . . . .	fallu.	*bisognato.*	il faut.	*bisogna.*	il fallut.	*bisognò.*
Mouvoir.	*Muovere.*	mouvant.	*movendo.*	mu.	*mosso.*	je meus.	*io muovo.*	je mus.	*io mossi.*
Pleuvoir.	*Piovere.*	Pleuvant.	*piovendo.*	plu.	*piovuto.*	il pleut.	*piove.*	il plut.	*piovve.*
Pouvoir.	*Potere.*	Pouvant.	*potendo.*	pu.	*potuto.*	je puis.	*io posso.*	je pus.	*io potei.*
Savoir.	*Sapere.*	sachant.	*sapendo.*	su.	*saputo.*	je sais.	*io so.*	je sus.	*io seppi.*
Seoir.	*Sedere.*	(seant) (ou) (seyant.)	*sedendo.*	sis.	*seduto.*	je sieds.	*io siedo.*	. . . . .	. . . . .
S'asseoir.	*Sedere.*	s'asseyant.	*sedendo.*	assis.	*seduto.*	je m'assieds.	*io siedo.*	je m'assis.	*io m'assisi, o sedei.*
Surseoir.	*Soprasedere.*	sursoyant.	*soprasedendo.*	sursis.	*soprasseduto.*	je sursois.	*io soprasiedo, o soprasieggo.*	je sursis.	*io soprasedei.*
Valoir.	*Valere.*	valant.	*valendo.*	valu.	*valuto.*	je vaux.	*io vaglio, o valgo.*	je valus.	*io valsi.*
Voir.	*Vedere.*	voyant.	*vedendo.*	vu.	*veduto.*	je vois.	*io vedo, o veggo.*	je vis.	*io vidi, o veddi.*
Pourvoir.	*Provvedere.*	pourvoyant.	*provvedendo.*	pourvu.	*provveduto.*	je pourvois.	*io provvedo, o provveggo.*	je pourvus.	*io provvidi.*
Vouloir.	*Volere.*	voulant.	*volendo.*	voulu.	*voluto.*	je veux.	*io voglio.*	je voulus.	*io volli.*

Verbes Irréguliers de la quatrième Conjugaison.

Battre.	*Battere.*	battant.	*battendo.*	battu.	*battuto.*	je bats.	*io batto.*	je battis.	*io battei.*
Boire.	*Bere.*	buvant.	*bevendo.*	bu.	*bevuto.*	je bois.	*io bevo.*	je bus.	*io bevvi.*
Braire.	*Ragghiare.*	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	je brais.	*io ragghio.*		
Bruire.	*Romoreggiare.*	bruyant.	*Romoreggiando*	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Circoncire.	*Circoncidere*	. . . . .	. . . . .	circoncis.	*circonciso.*	je circoncis.	*io circoncido.*	je circoncis.	*io circoncisi.*
(Clore) (ou) (Clorre.)	*Chiudere*	. . . . .	. . . . .	Clos.	*chiuso.*	je clos.	*io chiudo.*	. . . . .	. . . . .
Conclure.	*Conchiudere.*	concluant.	*conchiudendo.*	conclu.	*conchiuso.*	je conclus.	*io conohiudo.*	je conclus.	*io conchiusi.*
Confire.	*Confettare.*	confisant.	*confettando.*	confit.	*confettato.*	je confis.	*io confetto.*	je confis.	*io confettai.*
Coudre.	*Cucire.*	cousant.	*cucendo.*	cousu.	*cucito.*	je couds.	*io cucio.*	je cousis.	*io cucii.*
Croire.	*Credere.*	croyant.	*credendo.*	cru.	*creduto.*	je crois.	*io credo.*	je crus.	*io credetti.*
Dire.	*Dire.*	disant.	*dicendo.*	dit.	*detto.*	je dis.	*io dico.*	je dis.	*io dissi.*
Maudire.	*Maledire.*	maudisant.	*maledicendo.*	maudit.	*maledetto.*	je maudis.	*io maledico.*	je maudis.	*io maledissi.*
Écrire.	*Scrivere.*	écrivant.	*scrivendo.*	écrit.	*scritto.*	j'écris.	*io scrivo.*	j'écrivis.	*io scrissi.*
Être.	*Essere.*	étant.	*essendo.*	été.	*stato.*	je suis.	*io sono.*	je fus.	*io fui.*
Exclure.	*Escludere.*	excluant.	*escludendo.*	exclus.	*escluso.*	j'exclus.	*io escludo.*	j'exclus.	*io escludei.*
Faire.	*Fare.*	faisant.	*facendo.*	fait.	*fatto.*	je fais.	*io fo.*	je fis.	*io feci.*
Frire.	*Friggere*	. . . . .	. . . . .	frit.	*fritto.*	je fris.	*io friggo.*	. . . . .	. . . . .
Lire.	*Leggere.*	lisant.	*leggendo.*	lu.	*letto.*	je lis.	*io leggo.*	je lus.	*io lessi.*
Luire.	*Splendere.*	luisant.	*splendendo.*	lui.	*splenduto.*	je luis.	*io splendo.*	. . . . .	. . . . .
Mettre.	*Mettere.*	mettant.	*mettendo.*	mis.	*messo.*	je mets.	*io metto.*	je mis.	*io misi.*
Moudre.	*Macinare.*	moulant.	*macinando.*	moulu.	*macinato.*	je mouds.	*io macino.*	je moulus.	*io macinai.*
Naitre.	*Nascere.*	naissant.	*nascendo.*	né.	*nato.*	je nais.	*io nasco.*	je naquis.	*io nacqui.*
Nuire.	*Nxocere.*	nuisant.	*nocendo.*	nui.	*nociuto.*	je nuis.	*io nuoco.*	je nuisis.	*io nocqui.*
Prendre.	*Prendere.*	prenant.	*prendendo.*	pris.	*preso.*	je prends.	*io prendo.*	je pris.	*io presi.*
Rire.	*Ridere.*	riant.	*ridendo.*	ri.	*riduto.*	je ris.	*io rido.*	je ris.	*io risi.*
Rompre.	*Rompere.*	rompant.	*rompendo.*	rompu.	*rotto.*	je romps.	*io rompo.*	je rompis.	*io ruppi.*
Soudre.	*Sciogliere, o sciorre.*								
Absoudre.	*Assolvere.*	absolvant.	*assolvendo.*	absous.	*assoluto.*	j'absous.	*io assolvo.*	. . . . .	. . . . .
Résoudre.	*Risolvere.*	résolvant.	*risolvendo.*	(résolus, (ou (résolu.	*risoluto.*	je résous.	*io risolvo.*	je résolus.	*io risolvei.*
Suffire.	*Bastare.*	suffisant.	*bastando.*	suffi.	*bastato.*	je suffis.	*io basto.*	je suffis.	*io bastai.*
Suivre.	*Seguire.*	suivant.	*seguendo.*	suivi.	*seguito.*	je suis.	*io seguo, o sieguo.*	je suivis.	*io seguii.*
Traire.	*Mugnere.*	trayant.	*mugnendo.*	trait.	*munto.*	je traits.	*io mungo.*	. . . . .	. . . . .
Vaincre.	*Vincere.*	vainquant.	*vincendo.*	vaincu.	*vinto.*	. . . . .	. . . . .	je vainquis.	*io vinsi.*
Vivre.	*Vivere.*	vivant.	*vivendo.*	vécu.	*vivuto.*	je vis.	*io vivo.*	je vécus.	*io vissi.*

Fin des Conjugaisons des Verbes Irréguliers.

NOI

RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

Concediamo licenza alla Dita *Giuseppe Remondini e F.i* Stampatori di *Venezia* di poter ristampare il Libro intitolato: *Nouveau Dictionnaire François-Italien &c. par M. l'Abbé Alberti Tomi* 2. osservando gli ordini soliti in materia di Stampe, e presentando le copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

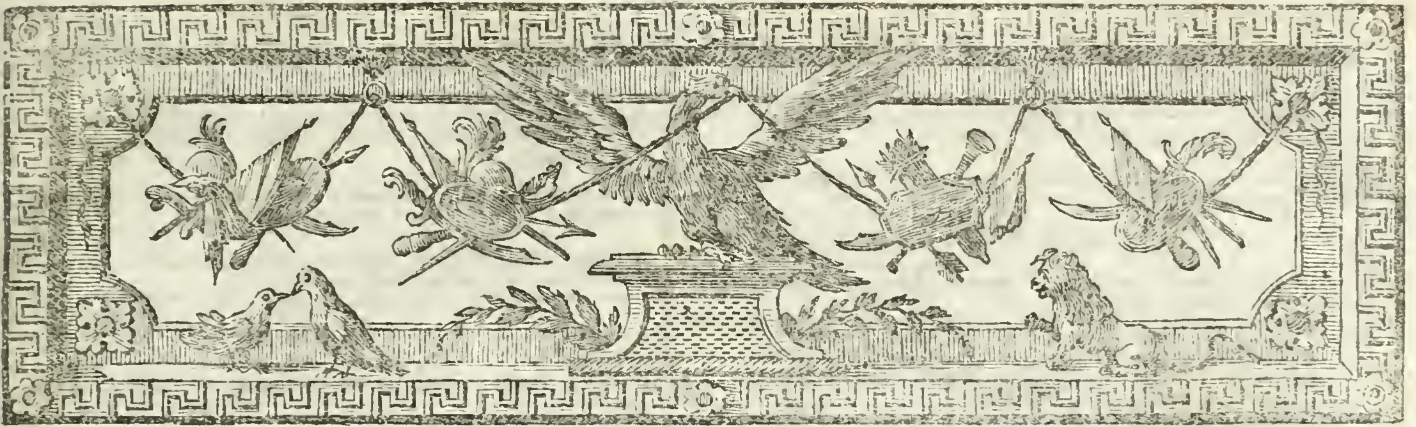
Dat. li 14. Decembre 1790.

(*Andrea Querini Rif.*
(
(*Zaccaria Vallaresso Rif.*

Registrato in Libro a Carte 413. al Num. 3154.

Marcantonio Sanfermo Segr.

NOU-



NOUVEAU DICTIONNAIRE FRANÇOIS-ITALIEN.

A



f. m. La première lettre de l' Alphabet & des cinq voyelles. Un grand A. *Un A grande ; un A majufcolo*. Un petit A. *Un A piccolo*. §. fig. Ne favoir ni A ni B, c' eft ètre fort ignorant. *Non faper l' abbiccì ; effere ignorantiffimo*. §. Panfe d' A. *T. de l' Art de l' Écriture*. L' arrondiffement d' un A. *Pancia di lettera*. La panfe de cet A eft mal-faite.

À, Prépofition, qui, felon les mots auxquels elle fe joint, reçoit diverfes fignifications, dont les principales peuvent fe reduire aux prépofitions fuivantes: après, avec, dans, en, par, pour, felon, fuivant, fur, vers. §. Après. *Dopo*. Pas à pas. *Un paffo dopo l' altro*. À deux mois de-là. *Dopo due mefi; in capo a due mefi*. §. Avec. *Con*. Vivre à peu de frais. *Vivere con poca fpefa*. §. Dans, en. *A ; in*. Vivre à Paris. *Star in Parigi*, ou *a Parigi*. Jeter à la riviere. *Gettar nel fiume*. §. Par. *Da, dal, dalla, dallo ; a, al, allo, alla*. Obtenir à force de prières. *Ottenere a forza di preghiere*. Faites-le faire à vos valets. *Fatelo fare da' voftri ferviteri*. §. Pour. *Per ; a ; da*. Prendre à temoin. *Prendere per teftimonio, in teftimonio*. Une fille à marier. *Pulzella da marito*. §. Selon, fuivant. *A, al ; allo, alla ; fecondo ; a tenore*. Un habit à la mode. *Un abito alla moda*. À ce que vous dites. *Secondo quel che dite*. §. Sur. *Su ; in ; a ; fotto*. À peine de la vie. *Sotto pena della vita*. Pied à terre. *Piè a terra*. §. Vers. *Verfo, circa*. Il tire à fa fin. *S' incammina verfo il fuo fine*. Venez à moi. *Venite quà*.

À, entre deux noms de nombre, fignifie environ. *A : incirca ; circa*. Un homme de quarante à cinquante ans. *Un uomo di circa quaranta, o cinquant' anni*. Il y avoit fix à fept femmes. *V' eran da fei a fette donne*.

À, fert auffi à marquer le temps. Dîner à midi. *Definare a mezzo giorno*. À fix heures du foir. *Alle fei ore della fera*. §. Le lieu. Il demeure à deux lieues d' ici. *Egli abita lontano due leghe*. À l' entrée du bois. *All' entrata del bofco*. §. La fituation. À droite, à gauche. *A deftra, a finiftra*. À pied, à cheval. *A piè, a cavallo*. §. La pofture, le gefte. À bras ouverts. *A braccia aperte*. Etre à genoux. *Effere inginocchione*. §. La manière de vivre, de s' habiller, de marcher, &c. Vivre à la

Françoife. *Vivere alla Francefe*. S' habiller à l' Efpagnole. *Veftire alla Spagnuola*. Marcher à petits pas. *Camminare a paffo lento*. §. La qualité d' une chofe. De l' or à vingt-quatre carats. *Oro di ventiquattro carati*. §. La quantité. Il en a à foifon. *Ne ha a fufone ; in gran copia*. §. Le prix & la valeur d' une chofe. Du drap à vingt francs l' aune. *Del panno a venti lire il braccio*. §. La mefure ou le poids dont on fe fert pour la débiter. Vendre du drap à l' aune. *Vender panno a braccia*. § Moulin à vent. *Mulino da vento*. Bois à brûler. *Legname da bruciare*. Boîte à mouches. *Scatola de' nei*, ou *da nei*.

À, joint avec un nom, forme quelquefois des adverbes, ou de façons de parler adverbiales. Mal à propos. *Mal a propofito*. Haïr à mort. *Odiar a morte*. Vendre à l' encan. *Vendere all' incanto*. §. Joint avec un verbe à l' infinitif, s' explique quelquefois par le gérondif du même verbe. À le voir, à l' entendre ; pour dire, en le voyant, en l' entendant. *A vederlo ; all' udirlo ; vedendolo ; udendolo*. Quelquefois il s' explique par De quoi. Verfer à boire. *Dar a bere*. N' avoir pas à manger. *Non aver da mangiare*. Il fe joint encore à l' infinitif des verbes dans divers autre fens, que l' ufage feul peut déterminer.

À, remplace auffi le datif des Latins. Donner à un pauvre, à Céfar. *Dar ad un mendico, a Cefare*.

Dans toutes ces acceptions l' A doit être marqué d' un accent grave, pour le diftinguer d' A troifieme perfonne du verbe Avoir. Quant aux différentes fignifications de certaines phrafes, il faut voir les articles particuliers des mots dont elles font compofées.

ABACA, *T. de Comm.* Efpèce de lin qui croit dans les Iles. *Sorta di lino che ci capita dall' America*.

ABACO. V. Abaque.

ABACOT, f. m. *T. d' Hift.* Efpèce de parure qui avoit la forme de deux couronnes, & qui ornoit la tète des Rois d' Angleterre. *Sorta d' ornamento di tefta, in guifa di due corone, che i Re d' Inghilterra ufavano anticamente*.

ABADA, f. m. *T. d' Hift. n.* Animal féroce de la baffe Ethiopie. Sa tête, qui eft femblable à celle d' un cheval, eft armée de deux cornes, dont l' une eft fur le front, & l' autre fur la nuque du cou. *Abada*.

† ABADIR, ou ABDIR, f. f. *T. de Myth.* Nom d' une pierre dévorée par Saturne. *Abadir ; Ab-addir*.

ABAJOUR & ABAT-JOUR, f. m. *T. d' Archit.* Efpèce de fenètre en forme de grand foupirail, dont l' embrafement de l' appui eft en talus, pour recevoir le jour d' en haut. *Abbaino ; fpiraglio ; fpiracolo*. §. Aujourd' hui on nomme Abajours, des chaffis de bois, d' invention très-récente, compofés de petites planches féparés par intervalles, mais pofées en talus, de telle manière que le foleil n' y fauroit pénétrer. Dans quelques pays de l' Italie, & même de la Tofcane, on les appelle : *Perfiane*.

ABAISSE, f. f. Pâte qui fait le fond de toute efpèce de pâtifferie. *Quella maffa di pafta fpianata, che ferve a formar la crofta di fotto de' pafticci, e fimili*.

ABAISSÉ, ÉE, part. & adj. *Abbaffato*, &c. §. *T. de Blafon*. Il fe dit de toutes les pièces placées dans l' écu, au-deffous de leur fituation ordinaire, & particuliérement des oifeaux, lorfque l' extrémité de leurs ailes eft inclinée vers la pointe de l' écu. *Abbaffato*.

ABAISSEMENT, f. m. Diminution de hauteur. *Abbaffamento ; calamento ; diminuzione*. L' abaiffement des eaux, d' un mur, &c. §. fig. Humiliation volontaire ou forcée. *Abbaffamento ; depreffione ; fommiffione ; avvilimento ; baffezza*. Il fe prend auffi pour l' état où l' on fe met, quand on s' abaiffe volontairement, ou bien pour l' état de baffeffe où l' on eft mis malgré foi.

ABAISSER, v. a. Faire aller en bas, ou diminuer de la hauteur. *Abbaffare ; calare ; fmintuire ; mandar giù ; avvallare*. §. fig. Déprimer, humilier, mortifier, ravaler. *Deprimere ; umiliare ; abbaffare ; rintuzzare ; avvilire*. Dieu abaiffe les fuperbes. *Iddio umilia i fuperbi*. §. *T. de Geom.* Abaiffer une perpendiculaire, c' eft d' un point donné tirer une ligne qui tombe perpendiculairement fur une autre. *Abbaffare, calare una perpendicolare*. §. *T. de Jardin.* Couper une branche près du tronc, pour rendre l' arbre plus vigoureux. *Tagliar un ramo vicino al tronco*. §. S' abaiffer, v. r. tant au propre qu' au figuré. *Abbaffarfi ; umiliarfi*.

ABAISSEUR, f. m. & adj. *T. d' Anat.* Nom qu' on donne à différens mufcles, dont la fonction eft d' abaiffer les parties auxquelles ils font attachés. *Depreffore*. §. L' abaiffeur de l' œil s' appelle auffi l' humble. *L' umile*.

ABALOURDI, IE, part. V. son verbe.

ABALOURDIR, *Rich.* Vieux verbe actif, & d'usage seulement parmi le peuple, qui dit aussi Abasourdir. C'est abrutir quelqu'un à force de crier après lui & de le reprendre, ou l'abattre & l'étourdir par quelque grand coup. *Stordire sgridando o percuotendo; sbalordire.*

ABANDON, s. m. État où est une personne, une chose délaissée. *Abbandono; abbandonamento.* §. À l'abandon, adv. Au pillage, dans l'abandonnement. *In abbandono; all'altrui balìa; esposto ad esser rubato.*

ABANDONNÉ, ÉE, s. m. & f. Homme perdu de libertinage & de débauche; mais il est plus en usage en parlant d'une femme qui se prostitue. *Uomo sviato; dato alle dissolutezze, alla libidine. Donna da partito; che fa copia di se; prostituta; di mala vita; cortigiana.*

ABANDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. Lieu désert, inhabité, détruit. *Luogo deserto; solitario; derelitto; disabitato.*

ABANDONNEMENT, s. m. Delaissement entier. Il se dit également & de la personne qui abandonne, & de la chose abandonnée. *Abbandonamento; cessione; abbandono.* Faire abandonnement général de tous ses biens. *Fare cedobonis; far cessione di tutti i suoi beni; rilasciarli a' creditori.* §. Prostitution, déréglement excessif dans la conduite, dans les mœurs. *Dissolutezza; disordine; sfrenatezza.*

ABANDONNER, v. a. Quitter, délaisser entiérement. *Abbandonare; lasciare.* §. Laisser en proie, exposer, livrer à la merci de quelqu'un. *Abbandonare; dare, lasciar in preda, in balìa.* §. Abandonner une chose, une personne à quelqu'un, c'est lui permettre d'en faire ce qu'il lui plaira, lui en laisser l'entiere disposition. *Abbandonare; cedere; dare.* §. S'abandonner, v. r. Se laisser aller, se livrer à quelque chose sans aucune retenue, sans aucune réserve. *Abbandonarsi; darsi in preda; confidarsi intieramente; lasciarsi andare senza ritegno.* §. On le dit aussi d'une femme qui se prostitue. *Far copia di se.*

ABAQUE, s. m. *T. d'Hist.* Table des Anciens où l'on gravoit de nombres pour apprendre plus facilement les principes de l'Arithmétique. *Abbaco.* Les Italiens appellent *Abbaco*, l'Arithmétique même & le cahier sur lequel on trace les nombres, en apprenant ses règles. §. Chez les anciens Mathématiciens signifioit une petite table, couverte de poussiere, sur laquelle ils traçoient leurs figures. *Abbaco.* §. *T. d'Archit.* C'est la partie superieure du chapiteau des colonnes, & sur laquelle pose l'architrave. *Abbaco; cimasa.* §. Il se dit aussi d'une espèce d'armoire ou de buffet, destiné à divers usages. *Credenza.* §. Le grand Abaque est encore une espèce d'auge dont on se sert dans les mines pour laver l'or. *La gran tramoggia.* §. Chez les Grecs c'étoit une espèce de quadre long & divisé par plusieurs cordes d'airain paralèles, qui enfiloient chacune une égale quantité de petites boules d'ivoire ou de bois mobiles, comme les grains de chapelet, avec lesquelles on faisoit toutes sortes de calcul. *Abbaco.*

ABAS, s. m. *T. de Comm.* Poids en usage en Perse pour peser les perles. Il est d'un huitième moins fort que le carat d'Europe. *Peso di cui si servono i Persiani per pesare le perle.*

ABASOURDI, IE, part. V. son verbe.

ABASOURDIR, v. a. Etourdir, consterner, accabler. V. Abalourdir.

ABASSI, ABASSIS & ABBAASI, s. m. *T. de Comm.* Monnoie d'argent qui a cours en Perse, de la valeur de deux réales d'Espagne. *Sorta di moneta Persiana.*

ABATAGE, s. m. Signifie entre Marchands de bois la peine & les frais pour abattre & couper les bois qui sont sur pied. *La fatica e la spesa del tagliamento degli alberi.*

ABATANT, s. m. R. E. Chassis de croisée, ou volet serré par le haut, qui s'éleve au plancher ou s'abat suivant le jour qu'on veut donner. On s'en sert dans le haut des fermetures des boutiques, & particuliérement les Marchands Drapiers pour faire valoir les couleurs de leurs étoffes. *Imposta di finestra in alcune botteghe.* §. On appelle aussi Abatant de comptoir, une manière de petit ais qu'on leve & qu'on abaisse pour entrer dans le comptoir & pour en sortir. *Asse mobile, mastiettata a' banchi de' Mercanti per poter alzarla o abbassarla.*

ABATARDI, IE, part. V. son verbe.

ABATARDIR, v. a. & r. Faire dechoir une chose de son état naturel, la faire dégenérer, l'altérer. Il ne se dit qu'au figuré. *Imbastardire; tralignare; degenerare; dischiattare.*

ABATARDISSEMENT, s. m. Altération d'une chose, déchet, diminution. *Alterazione; corruzione; guastamento; cambiamento; sminuimento; degenerazione; il tralignare; l'imbastardire.*

ABAT-CHAUVÉE, s. m. *T. de Comm.* Sorte de laine de qualité subalterne, à laquelle on donne ce nom dans quelques Provinces de la France. *Sorta di lana di bassa qualità.*

ABATÉE ou ABRATÉE, s. f. *T. de Mar.* Qui sert à exprimer le mouvement d'un vaisseau en panne, qui arrive de lui-même jusqu'à un certain point, pour revenir ensuite au vent. *L'ondeggiare della nave in panna, calata.*

ABATELLEMENT, s. m. Sentence du Consul dans les Echelles du Levant, portant interdiction contre ceux qui désavouent leurs marchés, ou qui refusent de payer leurs dettes. *Sentenza che vieta il traffico a coloro che negano un mercato, o ricusano di pagar i debiti.*

† ABAT-FAIM, s. m. Grosse pièce de viande, ou autre nourriture qui puisse rassasier. *Satolla.*

ABAT-JOUR, s. m. L'Académie adopte ce mot, quant à sa première signification rapportée à l'article Abajour. V.

ABATIS, s. m. Quantité de choses abattues, telles que bois, arbres, pierres, maisons. *Tagliamento d'alberi; demolizione; sovvertimento; rovina; distruzione; abbattimento.* Embarrasser le chemin à l'ennemi par un grand abatis d'arbres. *Impedir il passaggio al nemico con alberi tagliati, e lasciati alla rinfusa a traverso la strada.* §. Abatis de gibier. *Uccisione, strage di cacciagione.* §. *Encycl.* Lieu où les bouchers tuent les bestiaux; échaudoir; tuerie. *Ammazzatojo.* §. *T. de Rotisseurs.* Les pieds, la tête, le cou, les ailerons, &c. des volailles & autres animaux. *Frattaglie.* §. *T. de Chasse.* Petits chemins que les jeunes loups se font, en allant & venant du lieu où ils se nourrissent. *Viottoli ne' boschi fatti da' lupicini nell'andare e venir dalla tana.* §. *T. de Tanner. & Chamoiserie.* On appelle cuirs d'abatis, les cuirs encore en poil, & tels qu'ils viennent de la Boucherie. *Cuojo in carne.*

ABATTEMENT, s. m. Affoiblissement, diminution de forces ou de courage. *Scadimento; mancamento di forze; infralimento; mancanza di cuore.*

ABATTEUR, s. m. Celui qui abat. *Abbattitore; distruttore; che abbatte; che gitta a terra.* §. fig. Abatteur de quilles ou de bois. Se dit par ironie d'un homme qui se vante d'avoir fait ce qu'il n'a pas fait. *Millantatore; parabolano; ciarlone; vantatore.*

ABATTRE, v. a. Mettre à bas, renverser, jeter par terre, faire tomber. *Abbattere; atterrare; gittar a terra; demolire; spianare; smantellare; distruggere; tagliare; troncare.* §. fig. Affoiblir, diminuer, accabler, abaisser, faire perdre les forces, le courage. *Affievolire; indebolire; debilitare; fiaccare; snervare; opprimere; abbattere; sminuire; smarrire; far perdere di coraggio.* §. Au jeu de Trictrac. Abattre du bois; c'est abattre bien de dames pour caser. *Far molte case.* §. fig. & fam. Abattre bien du bois: Expédier beaucoup d'affaires. *Far faccende; operare assai.* §. prov. Petite pluie abat grand vent, pour dire, qu'une petite pluie fait cesser un grand vent. *Una leggier pioggia calma un gran vento.* Et fig. pour dire, que peu de chose calme une grande colère. §. Abattre, *T. de Mar.* C'est s'écarter de l'aire du vent qui doit regler le cours du vaisseau. V. Dériver, arriver. §. C'est aussi mettre un vaisseau sur le côté, lorsqu'on veut travailler à la carenne, ou à quelque partie qui n'est pas hors de l'eau. *Calare un vascello; metterlo alla banda per carenarlo.* §. v. n. Obéir au vent pour arriver plus aisément. *Lasciarsi portare a seconda del vento.* §. Abattre les cuirs, c'est les ôter de dessus le corps des animaux après les avoir tués. *Scorticare.* §. *T. de Chap.* Abattre un chapeau, c'est, après avoir donné l'apprêt à un chapeau, & qu'il est sec, en applatir les bords & le dessus de la forme sur un bassin chaud, couvert de papier & de toile, qu'on arrose avec un goupillon. *Levar le pieghe.* § *T. de Marech.* Abattre un cheval: c'est le faire tomber sur le côté pour le ferrer, ou lui faire quelque opération. *Tirar a terra.* §. Abattre l'eau: c'est essuyer le corps d'un cheval qui sort de l'eau, ou qui est en sueur. *Tirar giù l'acqua o'l sudore col coltellaccio.* §. S'abattre, v. r. On dit qu'un cheval s'abat quand les pieds lui manquent, & qu'il tombe tout d'un coup. *Un cavallo s'atterra, cade.* Le vent s'abat, est abattu: le vent s'appaise, ou il s'est appaisé. *Il vento s'acqueta.*

ABATTU, UE, part. V. son verbe.

ABATTURES, s. f. pl. *T. de Chasse.* Foulures & traces que la bête fauve laisse en passant sur l'herbe, dans les broussailles, ou dans le taillis. *Orma; cammino che fa la fiera nella boscaglia.*

ABAT VENT, ou ABAVENT, s. m. Charpente couverte d'ardoises ou de tuiles, & qui garantit du vent & de la pluie les ouvertures d'une maison, d'un clocher. *Copertura della finistrella.* §. *T. de Jardin.* C'est un grand paillasson qui sert à rompre les vents qui nuisent aux plantes. *Stuoja grande per riparar le piante da' venti.* §. Dans les sucreries on appelle ainsi une espèce d'appentis qui couvre chaque fourneau des ateliers. *Covritura; coperchio.*

ABBATIAL, ALE, adj. Appartenant à l'Abbé où a l'Abbesse. *Abbaziale; attenente ad Abbate o ad Abbazia.*

ABBAYE, s. f. Monastère d'hommes qui a pour Superieur un Abbé, ou de filles, qui a pour Supérieure une Abbesse. *Badìa; Abbadia; Abbazia.* Il se prend quelquefois pour les seuls bâtimens du Monastère. *Badìa.*

ABBÉ, s. m. Celui qui possède une Abbaye. *Abate.* §. On appelle communément Abbé, tout homme qui porte un habit Ecclésiastique, quoiqu'il n'ait point d'Abbaye. *Abate.* §. fig. & prov. Pour un Moine on ne laisse pas de faire un Abbé, c'est-à-dire, que dans une telle affaire, on ne laissera pas de passer outre, quoique quelqu'un manque, ou s'y oppose. *La voce d'un solo non basta in capitolo.* §. On l'attendra comme les Moines font l'Abbé, c'est-à-dire, qu'on ne l'attendra point du tout, & que l'on commencera à dîner. *Aspettar a tavola come i frati aspettano il Superiore.* §. Le Moine répond comme l'Abbé chante, pour dire, qu'ordinairement les inférieurs se conforment au sentiment des Supérieurs. *Gli inferiori si conformano a' Superiori.* §. Jouer à l'Abbé. Sorte de jeu, où l'on est obligé de faire tout ce que fait celui qu'on a pris pour le conducteur du jeu, & auquel on donne alors le nom d'Abbé. *Sorta di giuoco, in cui ognuno dee fare gli stessi gesti e smorfie, che fa colui, che prende a dirigere il giuoco.*

ABBÉCHER ou ABBECQUER. V. Abéquer.

ABBESSE, s. f. Supérieure d'un Monastère de filles, qui a droit de porter la crosse. *Badessa; Abbadessa.*

A B C. On prononce Abécé, s. m. Petit livret contenant l'Alphabet, & la combinaison des lettres pour apprendre à lire. *L'abbiccì; l'alfabeto.* §. fig. Les principes, le commencement d'une science, d'un art, d'une affaire. *L'abbiccì; i principj.* Ce n'est là que l'A b c des Mathématiques.

ABCÉDER, v. n. *T. de Chir.* Se tourner en abcès. *Formarsi un ascesso; far postema.*

ABCÈS, s. m. Apostème. Amas d'humeurs corrompues qui se fixent en quelque partie du corps, & qui y forment une tumeur. *Ascesso; postema; apostema.*

ABDALAS, s. m. pl. Nom qu'on donne aux Religieux chez les Perses; ce que les Turcs appellent Derviches, & les Chrétiens Moines. *Religiosi, Monaci Persiani.*

ABDICATION, s. f. Action par laquelle on renonce volontairement à une Dignité souveraine, dont on est revêtu. *Abdicazione; addicazione; rinunzia.* §. *T. de Jurispr.* Acte par lequel un père prive son fils de tous les droits paternels dans son vivant. *Il diredare, privare dell'eredità un figliuolo.* §. *T. de Palais.* Il signifie quelquefois un abandonnement de biens. *Cessione; abbandonamento.*

ABDIQUÉ, ÉE, part. *Rinunziato.*

ABDIQUER, v. a. Se dépouiller d'une grande dignité, d'une place; la quitter, y renoncer. *Rinunziar la Corona, il Regno, &c. dismetterſene.*

ABDOMEN, s. m. *T. d'Anat.* Bas-ventre, ventre inférieur, où sont renfermés les intestins. *Addomine; basso ventre.*

ABDUCTEUR, adj. & s. m. *T. d'Anat.* Nom de différens muscles, dont la fonction est de mouvoir en dehors les parties auxquelles ils sont attachés. *Abducente; abduttore.*

ABDUCTION, s. f. Nom dont se servent les Anatomistes, pour exprimer l'action par laquelle les muscles abducteurs éloignent une partie d'un plan qu'ils supposent diviser le corps humain dans toute sa longueur, en deux parties égales & symmétriques, ou de quelque autre partie avec laquelle il les comparent. *Abduzione.*

ABÉCÉDAIRE, s. m. L'ordre des lettres suivant l'Alphabet. *Abbecedario.* §. *Rich.* le fait adj. Qui n'est qu'à l'A b c. *Che è all'abbiccì; che appena impara a leggere.* Un vieillard abécédaire.

† ABÉCÉDARIENS, ou ABÉCÉDAIRES, s. m. pl. Secte d'Anabaptistes, qui prétendoient que pour être sauvés, il ne falloit savoir ni lire, ni écrire. *Abbecedarj.*

ABÉE, s. f. Ouverture pratiquée à la baie d'un moulin, par laquelle l'eau tombe sur la grande roue, & le fait moudre. *La cateratta della gora d'un mulino.*

ABEILLE, s. f. Mouche à miel. *Ape; pecchia.*

ABEL-MOSC. v. Ambrette.

† ABÉLONITES, s. m. pl. Hérétiques qui prétendoient qu'il falloit se marier, sans user du mariage. *Abeloniti.*

† ABÉNÉVIS, s. m. *Rich.* Concession que fait un Seigneur Haut-justicier, de prendre les eaux des ruisseaux ou des chemins, pour arroser les fonds voisins, & pour servir à des moulins. *Facoltà concessa da un Signore avente tal dritto, di servirsi delle acque pubbliche per irrigare le terre vicine, e per li mulini.*

ABÉQUER, & ABÉCHER qui n'est guère en usage, v. a. Nourrir un petit oiseau qui ne peut encore manger seul, en lui mettant de la mangeaille dans le bec. *Imbeccare; dar l'imbeccata.*

ABERRATION, s. f. *T. d'Astron.* Mouvement apparent & fort petit qu'on observe dans les étoiles. *Aberrazione.*

ABÊTI, IE, part. V. son verbe.

ABÊTIR, v. a. Rendre stupide, sot. *Rendere stupido; sciocco; insensato.* §. v. n. Devenir bête, sot, stupide, innocent. *Istupidire; divenir ottuso, stupido, sciocco, insensato, stordito, melenso, fatuo.*

AB HOC ET AB HAC. Mots familiers empruntés du Latin. Confusément, sans ordre, sans raison, à tort & à travers. *Confusamente; disordinatamente; imbrogliatamente; per buffe e per baffe.*

AB-

ABHORRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ABHORRER, v. a. Avoir en horreur, déteſter. *Abborrire; odiare; aver in orrore, in odio, in ira, a nauſea; fuggir con iſdegno ed orrore; abbominare; aver averſione; ſdegnare; ſchifare; deteſtare.* §. Il eſt auſſi réciproque.

ABJECT, TE, adj. Vil, bas, mépriſable. *Abbietto; vile; negletto; depreſſo; diſorrevole; ſpregiato; baſſo; diſpregevole.*

ABJECTION, ſ. f. Abaiſſement, état de mépris où eſt une perſonne. *Abbiezione; umiliazione; depreſſione; aggecchimento; abbiettezza; tapinità; vilezza; meſchinità; baſſezza; diſpregio; avvilimento.* §. Rebut. Jeſus-Chriſt fut l'abjection du peuple. *Il rifiuto del popolo.*

ABIGEAT, ſ. m. *T. de Juriſpr.* Larcin d'un troupeau de bétail. *Furto di beſtiami; abigeato.*

ABIME, ou Abiſme. *Rich.* V. Abyme.

AB-INTESTAT, *T. de Juriſpr.* Celui qui hérite de droit d'une perſonne qui n'a point teſté, & qui pouvoit le faire. *Ab inteſtato; ſenza teſtamento.*

ABIT, ſ. m. *Encycl.* Quelques-uns ſe ſervent de ce mot pour Ceruſe, V.

ABJURATION, ſ. f. Action par laquelle on renonce à une mauvaiſe Religion. Il ſe dit de celui qui abjure, & de la choſe abjurée. *Abbjurazione.*

ABJURÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ABJURER, v. a. Renoncer publiquement & dans les formes à quelque erreur. *Abbjurare; deteſtare; rinunziar pubblicamente a qualche errore.* §. fig. Renoncer à... quitter, laiſſer, abandonner entiérement. *Rinunziare; abbandonare; deteſtare; ripudiare la poeſia, un'opinione e ſimili.*

ABLAB, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Arbriſſeau de la hauteur d'un ſep de vigne, qui croît en Egypte, & qui eſt toujours verd. Il produit des fèves médicinales. *Sorta d'arboſcello che alligna in Egitto.*

ABLAIS, ſ. m. *T. de Prat.* Il ſe dit des blés ſciés, encore giſants ſur le champ. *Biade mietute.*

ABLAQUE, adj. ſ. *T. de Comm.* Soie ablaque ou ardaſſine; ſorte de ſoie que l'on tire de Perſe par la voie de Smyrne. *Aggiunto che ſi dà a certa qualità di ſeta, che ci capita dalla Perſia per via di Smirne.*

ABLATIF, ſ. m. *T. de Gramm.* Le ſixième cas dans les langues où les noms ſe déclinent. *Ablativo.*

ABLATIVO. On dit prov. & baſſ. Ablativo tout en un tas, pour dire, tout enſemble, avec confuſion & déſordre. *Alla rinfuſa; tutto inſieme; confuſamente; in diſordine.*

ABLE, ſ. m. Petit poiſſon de rivière plat & mince, qui a le dos verd & le ventre blanc. *Argentine.*

† ABLÉGAT, ſ. m. Vicaire du Légat. *Che fa le veci del Legato.*

ABLERET, ſ. m. Filet carré, attaché au bout d'une perche, avec lequel on pêche des ables & autres petis poiſſons. *Bilancia.*

ABLETTE. V. Able.

ABLUER, v. a. Paſſer légérement une liqueur préparée avec de la noix de galle ſur du parchemin ou du papier, pour faire revivre l'écriture. *Lavar una ſcrittura per farla ricomparire.*

ABLUTION, ſ. f. Mot conſacré aux cérémonies de la Meſſe. Il ſignifie le vin que le Prêtre prend après la Communion, & le vin & l'eau que l'on verſe ſur ſes doigts & dans le Calice après qu'il a communié. *Abluzione; purificazione.*

ABNÉGATION, ſ. f. T. de Dévotion, qui n'eſt guère en uſage qu'en cette phraſe: l'abnégation de ſoi-même, pour dire, le renoncement à ſoi-même, & le détachement de tout ce qui ne regarde point Dieu. *Annegazione; rinunzia; rinunziazione.*

ABOI } ſ. m. Le cri naturel du chien.
ABOIEMENT } *Abbajamento; latramento; latrato; l'abbajare.*

ABOIS, ſ. m. pl. *T. de Chaſſe.* Se dit proprement de l'extrêmité où le cerf eſt réduit, quand il eſt ſur ſes fins. *Debolezza; ambaſcia; mancamento di forze.* Tenir les abois, être aux abois. *Eſſer agli eſtremi*, §. fig. D'une perſonne qui ſe meurt, d'une place qui ne peut plus ſe défendre, &c. *Eſſer ridotto agli eſtremi, in agonia, in ſomma neceſſità, in gran miſeria, ſtrettezze, &c.*

ABOLER. *Rich.* V. *Aboyer.*

ABOLI, IE, part. V. le verbe.

ABOLIR, v. a. Annuller, caſſer, mettre hors d'uſage, effacer, ôter entiérement. *Abolire; annullare; abrogare; caſſare; cancellare; togliere il vigore; levare; diſtruggere; annientare.*

ABOLISSEMENT, ſ. m. Anéantiſſement, abrogation, extinction. Il n'a d'uſage qu'en parlant des loix & des coutumes. *Abolizione; annullazione; caſſazione; cancellazione.*

ABOLITION, ſ. f. V. Aboliſſement. §. Le pardon que le Prince accorde d'autorité abſolue, pour un crime, qui, par les Ordonnances n'eſt pas rémiſſible. *Perdono; grazia; aſſoluzione.*

ABOMASUS, ſ. m. Le dernier des eſtomacs des animaux qui ruminent. *Ventricino.* On l'appelle vulgairement la Caillette. V.

ABOMINABLE, adj. de t. g. Qu'on doit déteſter, qui eſt horrible; & par exagération, il ſe dit de tout ce qui eſt très-mauvais en ſon genre. *Abbominabile; abbominevole; deteſtabile; eſecrabile; eſecrando; peſſimo.*

ABOMINABLEMENT, adv. D'une manière abominable. *Abbominevolmente; abbominoſamente; deteſtabilmente.*

ABOMINATION, ſ. f. Déteſtation, exécration. *Abbominio; abbominazione; eſecrazione; deteſtazione.* §. Action abominable. *Abbominazione; coſa abbominevole, deteſtabile.*

ABOMINER, v. a. Vieux & hors d'uſage. Avoir en abomination, en horreur; déteſter. *Abbominare; deteſtare; aver in abbominio; in orrore.*

ABONDAMMENT, adv. En abondance. *Abbondantemente; abbondevolmente; copioſamente; ampiamente; molto; a baſtanza; in gran copia; a dovizia.*

ABONDANCE, ſ. f. Grande quantité. *Abbondanza; copia; gran quantità; dovizia; abbondevolezza; ridondanza.* §. Corne d'abondance. V. Corne. §. prov. De l'abondance du cœur la bouche parle; c'eſt à dire, qu'on s'empêche difficilement de parler des choſes dont le cœur eſt plein. *La lingua batte dove il dente duole.*

ABONDANT, TE, adj. Qui abonde, qui eſt fertile. *Abbondante; copioſo; dovizioſo; ricco; abbondevole; fertile.* §. D'abondant, adv. *T. de Prat.* De plus, outre cela. Il eſt vieux. *Di più; oltracciò; inoltre.*

ABONDER, v. n. Avoir en abondance, en quantité. *Abbondare; eſſer ricco, abbondante, dovizioſo; aver in abbondanza, in gran copia.* §. fig. Abonder en ſon ſens; être fort attaché à ſon opinion. *Eſſer pertinace; forte nel ſuo parere; di ſua teſta.*

ABONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. adj. Evalué. *Stimato; apprezzato.* Cheval de ſervice abonné à tant. §. Il eſt auſſi ſubſt. Un abonné pour le théâtre. *Appaltato.*

ABONNEMENT, ſ.m. Convention ou marché qui ſe fait à un prix fixe, pour une choſe dont le produit eſt caſuel. Abonnement pour le théâtre. *Appalto.* Quelquefois *Aſſociazione.*

ABONNER, v. r. & quelquefois actif. Compoſer à un prix certain d'une choſe caſuelle, & dont le prix n'eſt pas fixe. *Far patto; appaltarſi; aſſociarſi; pagar un tanto.*

ABONNI, IE, part. & adj. V. ſon verbe.

ABONNIR, v. a. Rendre bon, meilleur. *Migliorare; render migliore.* §. *T. de Potier de terre.* Faire ſécher à demi, & rendre en état de rebattre. *Far proſciugare alquanto.* §. v. n. & r. Devenir meilleur. *Migliorare; divenir migliore.*

ABORD, ſ. m. Accès, approche. Il ſe dit proprement des Ports où les vaiſſeaux peuvent mouiller; *Arrivo; ingreſſo nel porto; l'approdare; lo sbarco; l'avvicinamento; l'approſſimanza alla riva, al lido, alla ſpiaggia.* §. Abord de monde, de marchandiſes, &c. Affluence de perſonnes, de marchandiſes, &c. qui arrivent ou que l'on apporte en quelque lieu. *Affluenza; concorſo.* §. fig. Il ſe dit des perſonnes qu'on aborde. *Acceſſo; incontro; preſentazione; adito; accoglienza; ricevimento.* §. Dans le même ſens & fam. on dit: Du premier abord; De prime abord. *Nell'accoſtarſi a lui; a prima viſta; nel primo incontro; ſul primo ingreſſo.* §. D'abord & tout d'abord, adv. Dès le premier inſtant, premiérement, au commencement. *Subito; a prima viſta; da principio; primieramente; di ſubito; incontanente; in un momento; di primo lancio; alla prima; alla bella prima; a prima giunta.* §. Pour Abordage. V.

ABORDABLE, adj. de t. g. Acceſſible, qu'on peut aborder. *Acceſſibile; che vi ſi può approdare, sbarcare, arrivare.* §. fig. On dit qu'un homme n'eſt pas abordable, quand il eſt de très-difficile accès. *Uom ruvido; ſcorteſe; che non fa buona accoglienza a neſſuno.*

ABORDAGE, ſ. m. L'action d'aborder. Il ſe dit proprement de l'approche & choc des vaiſſeaux ennemis. *Arrembaggio; l'arrembare.* §. Il ſe dit auſſi du heurt de deux vaiſſeaux du même parti, que le vent fait dériver l'un ſur l'autre. *Abbordo; urto delle navi nell'abbordare, nell'incontrarſi.*

ABORDÉ, ÉE, part. & adj. Qui eſt joint, qui eſt approché, qui eſt arrivé. *Abbordato, &c.* §. D'abordée, adv. V. D'abord.

ABORDER, v. a. Approcher, joindre. *Abbordare; aſſalire; attaccare; urtare.* Aborder un vaiſſeau. §. *T. de Mar.* Aborder de bout au corps ou en belle: mettre l'éperon dans le flanc d'un vaiſſeau. *Arrembare al deſcolato.* §. On dit de deux vaiſſeaux qui s'approchent en droiture pour s'enferrer par leurs éperons, qu'ils s'abordent de franc étable. *Abbordarſi di punta; dar di punta o di ſprone.* §. fig. Aborder quelqu'un, l'approcher pour lui parler, ou pour autre choſe. *Abbordare; accoſtarſi; avvicinarſi; trarſi innanzi; preſentarſi.* §. v. n. Aller a bord, prendre terre. *Approdare; accoſtarſi al lido; sbarcare; arrivare; afferrare; venir a riva; prender terra.* §. Dans l'acception d'approcher. *Accoſtarſi; approſſimarſi; avvicinarſi;* On ne ſauroit aborder de cette Égliſe, tant elle eſt pleine de monde.

ABORIGENES, ſ. m.pl. Les premiers habitans, ou les naturels d'un pays, par oppoſition à ceux qui ſont venus s'y établir. *Aborigeni.*

ABORNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ABORNEMENT, ſ. m. Action d'aborner, ou l'effet qui reſulte de cette action. *Limitazione, il limitare.*

ABORNER, v. a. Mettre, donner des bornes, des limites. *Limitare; confinare; por termini, confini.*

ABORTIF, IVE, adj. Qui eſt venu avant le temps. Il eſt de peu d'uſage. *Abortivo.*

ABOUCHÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ABOUCHEMENT, ſ. m. Entrevue, conférence de deux ou de pluſieurs perſonnes. *Abboccamento; congreſſo; colloquio; trattenimento.*

ABOUCHER, v. a. Faire trouver deux ou pluſieurs perſonnes dans un lieu pour conférer enſemble. *Far abboccare; far conferire due o più perſone inſieme.* §. S'aboucher, v. r. *Abboccarſi; avvenirſi; accontarſi; venir a colloquio, ad abboccamento; trovarſi a trattare; a parlar inſieme.*

ABOUCOUCHOU, ſ. m. *T. de Comm.* Sorte de drap qu'on fabrique en Provence, en Languedoc, & en Dauphiné dont la deſtination eſt pour le Levant. *Sorta di panno di Francia.*

ABOUEMENT, ou Aboement, ou Bouement, ſ. m. *T. de Menuiſ.* Araſement. Il ſe dit de toute ſorte d'aſſemblage, lorſque les joints ſont araſés ou affleurent, & qu'une des pièces n'excède point l'autre; en ſorte que ſi l'on paſſoit l'angle ſur leur union, il ne ſeroit point arrêté. *Commeſſo, o intaccatura al pari.*

ABOUGRI, adj. V. Rabougri.

ABOUQUEMENT, ſ. m. *T. de Salines.* Addition de nouveau ſel ſur le vieux. *Giunta di nuovo ſale al vecchio che trovaſi ne' magazzini.*

ABOUQUER, v. a. Ajouter du ſel nouveau ſur du vieux. *Aggiugnere del nuovo ſale al vecchio.*

ABOUT, ſ. m. *T. de Charp.* Extrêmité de toute pièce de bois coupée à l'équerre, & façonnée en talus. *Ugnatura.*

ABOUTÉ, ÉE, adj. *T. de Blaſon.* Pieces d'armoiries qui ſe répondent par les pointes. *Contrappoſto.*

ABOUTI, IE, part. V. ſon verbe.

ABOUTIR, v. n. Toucher par un bout. *Terminarſi; finire; confinare; riuſcire; metter capo.* §. fig. Se dit de l'iſſue d'une affaire, de la fin d'un raiſonnement, d'une entrepriſe. *Tendere; finire; terminarſi; riuſcire; riſolverſi; metter capo; aver in mira.* Cela n'aboutira qu'à le perdre. Tous ſes deſſeins aboutiſſent à cela. §. *T. de Chir.* Suppurer. Il ſe dit des apoſtêmes, des clous & des abcès, lorſqu'ils viennent à crever, & que le pus en ſort. *Far capo; maturire; ſuppurare.* Faire aboutir une apoſtême. §. *T. de Jardin.* Il ſe dit des arbres quand ils ſont boutonnés. *Fiorire; germogliare.*

ABOUTISSANT, ANTE, adj. Qui aboutit. *Terminato; finito; confinante; che mette capo; che rieſce; che tocca; che è vicino.* §. ſ.m. pl. Tenans & aboutiſſans. Bornes, confins. *Limiti; confini.* §. fig. Un homme ſait tous les tenans & aboutiſſans d'une affaire, c'eſt-à dire, Qu'il en ſait toutes les circonſtances & dépendances. *Tutte le particolarità; le circoſtanze; il fondo; il ſegreto, i rigiri d'un affare.*

ABOUTISSEMENT, ſ. m. Il ne ſe dit proprement que d'un abcès qui vient à aboutir. *Suppurazione; ſuppuramento.*

ABOYANT, ANTE, adj. Qui aboie. *Abbajante; latrante; che abbaja.*

ABOYÉ, ÉE, part. Il n'eſt guère en uſage qu'au figuré. Débiteur aboyé par ſes créanciers. *Debitor moleſtato dai creditori; cui i creditori gridan dietro, non laſciano in pace.*

ABOYER, v. n. Japper, crier comme font les chiens. *Abbajare; latrare.* §. fig. Crier après quelqu'un, le preſſer, le pourſuivre importunément. *Sgridare; rimbrottare; dir male; gridar dietro; rimproverare.* §. Aſpirer avidement après quelque choſe, la deſirer, la pourſuivre ardemment. *Anelare; deſiderar con ardenza, grandemente, aſpettar colla bocca aperta.* §. prov. Aboyer à la lune. Faire des efforts inutiles, ou crier contre des gens qui ſont au-deſſus de nos atteintes. *Abbajar alla luna.* V. Chien.

ABOYEUR, ſ. m. Chien qui aboie à la vue du ſanglier ſans en approcher. *Abbajatore; abbajante; che latra; che abbaja.* §. fig. & fam. On le dit de ceux qui cherchent importunément quelque choſe, qui critiquent, qui médiſent. *Importuno; faſtidioſo; ciarlone; morditore.*

ABRA, ſ. m. *T. de Comm.* Monnoie d'argent de Pologne, qui vaut 13. ſols & demi de France. Il eſt évalué ſur le pied du Daller de Hollande. *Moneta d'argento che ſi fabbrica in Polonia.*

ABRAXAS, ſ. m. Mot auquel la ſuperſtition attachoit des grans myſtères. *Parola ſuperſtizioſa, miſterioſa, che portavaſi ſcritta ſovra amuleti o brevi, e in cui ſi credea che ſi contenessero gran miſterj.*

ABRÉGÉ, ſ. m. Sommaire, raccourci, reduction d'un ouvrage ample & étendu. *Riſtretto; compendio.* §. R. E. Abréviation. *Abbreviatura.* Déchifrer les abrégés des Bulles. §. En abrégé, adv. En peu de mots, en peu de paroles. *In riſtretto, bre-*

temente, in poche parole; compendiosamente.

† ABRÉGÉ, ÉE, part. *Abbreviato, accorciato, compendiato.*

ABRÉGEMENT, s. m. Mot condamné par l'Auteur des doutes : & nouvellement adopté par l'Académie. V. Abréviation.

ABRÉGER, v. a. Rendre, faire plus court. *Abbreviare; accorciare; accortare; scorciare; compendiare; ristrignere.* §. Abréger un fief. T. *de Jurispr. feudal.* Démembrer. Il se dit particulièrement, lorsqu'un Seigneur permet à des gens de main-morte, de posséder des héritages qui en relevent. *Smembrare, e diminuir un feudo.*

ABRENUNCIO. *Rich.* Mot Latin francisé, qui se dit fam. pour marquer qu'on ne veut pas faire telle chose, voir telle personne, soutenir telle opinion, &c. *Abrenunzio.*

ABRÉVIATEUR, s. m. Auteur qui abrége quelque ouvrage. *Abbreviatore; che abbrevia; che compendia.* §. R. E. La Chancellerie Romaine a des Officiers qui sont appellés Abréviateurs. *Abbreviatori.*

ABRÉVIATION, } s. f. Retranchement de
† ABRÉVIATURE, } quelques lettres dans un mot, pour écrire plus vite, ou en moins d'espace. *Abbreviatura; abbreviazione; abbreviamento.*

ABREUVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABREUVER, v. a. Mener à l'abreuvoir, faire boire quelque animal. *Abbeverare.* §. fig. Tremper, mouiller, humecter. *Imbevere; adacquare; inzuppare; bagnare largamente; immollare; inacquare.* §. fig. & fam. Informer, faire savoir. *Informare; istruire; prevenire; far sapere.* Tout le monde est abreuvé de cette nouvelle. §. v. r. V. Boire.

ABREUVOIR, s. m. Endroit d'une rivière, d'un étang, d'une pièce d'eau, où l'on mene boire les chevaux & autres animaux. *Abbeveratojo.* §. *Encycl.* Lieu où les oiseaux vont boire. *Abbeveratojo.* § prov. & pop. Abreuvoir à mouches, c'est une grande plaie à la tête ou au visage. *Piaga o ferita su la testa o sul volto.*

ABRI, s. f. Lieu où l'on peut se mettre à couvert des incommodités du temps. *Luogo che ripara dalle ingiurie dell'aria o della stagione; ricovero che difende dalla pioggia, dal vento, dal sole, &c.* §. On dit d'une plage où les vaisseaux sont en sureté contre le vent, contre la tempête, que c'est un bon abri. *Luogo di sicurezza; riparato dal vento; a ridosso; al coperto.* §. fig. Tout ce qui nous met en sureté ou hors de danger. *Rifugio; ricovero, ricetto; luogo di sicurezza; di riparo; che difende da' pericoli; che preserva da qualche male.* La solitude est un abri contre les embarras du monde. §. A l'abri, adv. A couvert, en sureté; tant au propre qu'au figuré. *In salvo; in sicuro; a coperto; in luogo di rifugio; di sicuranza.*

ABRICOT, s. f. Fruit à noyau fort connu, dont le goût tient de la pèche & de la prune, & dont la peau & la chair tirent sur le jaune. *Meliaca; albicocca; albercocca.*

† ABRICOTÉ ou ABRICOTIÉ. Espece de dragée faite d'un morceau d'abricot entouré de sucre. *Confetti di meliaca.*

ABRICOTIER, s. m. Arbre qui porte les abricots. *Meliaco; albicocco; albercocco.*

ABRIER, P. V. Abriter.

ABRITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ABRITER, v. a. T. *de Jard.* Mettre à l'abri du mauvais temps. *Riparar dall'ingiurie dell'aria; mettere all'ombra; mettere a riparo dal tempo cattivo.* §. *Rich.* fig. Protéger, mettre à l'abri de quelque chose de fâcheux. *Mettere in salvo; difendere; proteggere; mettere in sicuro.*

† ABRIVENT, s. m. Tout ce qui garantit du vent. *Ciò che serve di riparo al soffiare de' venti.*

ABRIVER, v. n. T. *de Mar.* Mot ancien connu parmi les gens de Rivière; c'est aborder, se joindre au rivage. *Approdare; abbordare; venir a riva.*

ABROGATION, s. f. Acte par lequel on abroge, on casse, on annulle quelque chose. *Annullazione; cassazione, abolizione; l'abrogare.*

ABROGÉ, ÉE, part. & adj. Qui n'a plus de force. *Abrogato; che non ha più autorità.*

ABROGER, v. a. Rendre nul, abolir, casser, mettre hors d'usage. Il ne se dit guère qu'en parlant de loix, constitutions, cérémonies, & autres choses semblables. *Abrogare; annullare; cassare; abolire.*

ABROHANI, T. *de Comm.* V. Mallemolle.

ABROTONE femelle, s. f. Plante odoriférante. V. Santoline. §. Abrotone mâle. V. Aurone.

† ABROTONOIDE, s. f. T. *d'Hist. nat.* Sorte de plante pierreuse. *Abrotonoide.*

ABROUTI, IE, adj. T. *di Eaux & Forêts.* Il se dit des bois dont les bourgeons ont été détruits par les bestiaux. *Diconsi degli alberi, i cui polloni sono stati mangiati o guasti da' bestiami.*

ABRUPTO, s. m. Mot emprunté du Latin, qui n'a d'usage qu'en cette phrase : Parler ex abrupto, c'est-à-dire, sur le champ, sans préparation. *Ex abrupto; d'improvviso.*

ABRUTI, IE, part. & adj. Stupide. *Stupido; insensato; fatuo.*

ABRUTIR, v. a. Rendre comme une bête, faire devenir stupide. *Rendere stupido, insensato, simile a' bruti; togliere il senno; ammaliare.* §. v. r. Devenir comme une bête brute. *Istupidire; divenir insensato, fatuo.* V. Abêtir.

ABRUTISSEMENT, s. m. Stupidité grossière, état d'une personne abrutie. *Istupidezza; mellonaggine; grossezza; stordigione; scimunitaggine.*

ABSCISSE, s. f. T. *de Géom.* Partie de l'axe d'une courbe, comprise entre le sommet d'une courbe ou un autre point fixe, & la rencontre d'une ordonnée. *Ascissa.*

ABSENCE, s. f. Éloignement d'une personne du lieu de la résidence ordinaire, & défaut de présence de quelqu'un qui manque de se trouver en un lieu où il auroit dû se rendre. *Absenza; assenza; lontananza; assentamento.* §. fig. Égarement d'esprit, distraction sensible. *Distrazione; inavvertenza; disapplicazione.* Il a souvent des absences.

ABSENT, TE, adj. & s. Qui est éloigné de quelque lieu; qui n'est pas présent. *Assente; lontano; che non è presente.*

ABSENTER, S'ABSENTER, v. r. S'éloigner de quelque lieu. *Assentarsi; allontanarsi; fuggir via; scostarsi; dilungarsi; non lasciarsi vedere in un luogo.*

ABSIDE, s. m. T. *d'Archit.* Anciennement c'étoit la partie circulaire qui termine le sanctuaire d'une Eglise. *La circonferenza del Santuario.* §. s. m. pl. T. *d'Astron.* V. Apsides.

ABSINTHE, ou ALUINE, s. f. Plante médicinale, odoriférante, amère & toujours verte. *Assenzio.* Il y en a de quatre sortes. La romaine ou grande; la petite appellée pontique; l'Absinthe ou l'Aluine de mer; & celle des Alpes, appellée Génepi.

ABSOLU, UE, adj. Indépendant, souverain. *Assoluto; sovrano; independente.* §. Impérieux, qui tient du maître. *Assoluto; imperioso; magistrale.* Parler d'un ton absolu. *Con imperio; con tuono decisivo.* §. D'un homme qui veut que personne ne lui résiste, qui veut fortement qu'on exécute tout ce qu'il ordonne, on dit, qu'il est absolu dans tout ce qu'il veut. *Egli vuol assolutamente quel che vuole; vuol comandare a bacchetta; vuol esser ubbidito in ogni cosa.* §. T. *de Gramm.* Qui n'est régi de rien. Ablatif absolu. *Ablativo assoluto.* Il est aussi opposé à relatif. Terme absolu. *Voce, parola assoluta.* Homme est un terme absolu. Pere est relatif. §. Jeudi absolu, le Jeudi Saint, qui est le jour où l'on fait l'absoute. *Il giovedì santo.*

ABSOLUMENT, adv. D'une manière absolue, sans bornes, sans restriction, indépendemment. *Assolutamente; imperiosamente; con autorità assoluta; independentemente.* §. Tout-à-fait, entiérement. *Assolutamente; intieramente; affatto; del tutto; francamente.* Il le nia absolument. §. Un verbe se prend, se met absolument, quand on ne lui donne point de régime. *Assolutamente; senza reggimento.* §. Absolument parlant; à en juger en gros, & par ce qu'il y a de principal, on dit qu'une chose est bonne ou mauvaise. *Assolutamente parlando; in generale.*

ABSOLUTION, s. f. L'action d'absoudre. *Assoluzione; proscioglimento.*

ABSOLUTOIRE, adj. de t. g. Qui porte absolution. *Assolutorio; d'assoluzione; che assolve.*

ABSORBANT, s. m. T. *de Méd. & de Pharm.* Substance ou médicament qui a la propriété d'absorber les acides, en s'y unissant. *Assorbente.* §. Il est aussi adj. Pores absorbans. *Pori assorbenti.*

ABSORBÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Profondément appliqué. Absorbé dans l'étude; absorbé en Dieu. *Immerso nello studio; assorto in Dio.*

ABSORBER, v. a. Engloutir, attirer. *Assorbere; divorare; inghiottire; attrarre.* L'éponge absorbe l'eau. §. En parlant des couleurs, des sons, des odeurs, des saveurs. Emporter, effacer, faire perdre. *Assorbire; tor via; sminuir la forza, il colore, il suono, il gusto di qualche cosa; fargli perdere intieramente.* §. fig. Consumer entiérement. Il ne se dit qu'en parlant des biens, des richesses. *Assorbire; consumare; dissipare; divorare; metter a fine.* §. T. *de Chim.* Émousser la pointe de quelque chose, en tempérer l'activité. *Temperare; scemare; sminuire la forza, l'attività.* §. v. r. Se perdre, s'abymer, s'enfoncer trop. *Perdersi; consumarsi; immergersi.*

ABSORPTION, s. f. L'action d'absorber. *Assorbimento; consumamento; attrazione; attraimento.*

ABSOUDRE, v. a. Déclarer par jugement juridique un homme innocent du crime dont il étoit accusé. Remettre les péchés dans le Tribunal de la Pénitence. *Assolvere; prosciorre; prosciogliere.*

ABSOUS, OUTE, part. V. son verbe.

ABSOUTE, s. f. Absolution publique & solemnelle qui se donne en général au peuple. *Assoluzione generale.*

ABSTÈME, s. m. & s. Celui ou celle qui ne boit point de vin. *Astemio, che non beve vino.*

ABSTENIR, S'ABSTENIR, v. r. S'empècher de faire quelque chose, se priver de l'usage de quelque chose. *Astenersi; contenersi; privarsi; moderarsi; tenersi lontano; non fare.*

ABSTERGENT, TE, adj. & s. m. T. *de Méd.* Remède qu'on emploie pour dissoudre les duretés, les épaississemens, les coagulations qui se forment dans les viscères. *Astersivo; astergente.*

ABSTERGER, v. a. T. *de Chir.* Nettoyer une plaie. *Nettar una piaga; purgarla dalla putredine; astergerla; pulirla.*

ABSTERSIF, IVE, adj. Propre à nettoyer. *Astersivo.*

ABSTERSION, s. f. L'action d'absterger. *Astersione; nettamento.*

ABSTINENCE, s. f. Vertu qui nous porte à nous modérer sur quelque chose, à nous en abstenir, à nous en priver. *Astinenza; moderazione; continenza.* §. Il se dit aussi de la seule privation de viande en certains jours. *Giorno d'astinenza.*

ABSTINENT, TE, adj. Sobre, modéré, tempérant. *Astinente; sobrio; temperante; moderato; astinente.*

ABSTRACTION, s. f. T. *Didact.* Séparation que l'esprit fait d'une qualité, d'une propriété, &c. d'avec le sujet où elle est inhérente. *Astrazione.* §. Défaut d'application. Avoir des abstractions, rêver, être distrait. *Esser astratto; aver distrazioni.*

ABSTRAIRE, v. a. Faire abstraction. *Far astrazione; astraere; astrarre; separare.*

ABSTRAIT, TE, part. & adj. *Astratto.* Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : terme abstrait; terme d'une idée dont l'objet n'existe que dans notre imagination. Ainsi la rondeur, la bonté, sont des termes abstraits. *Termini astratti.* §. Discours, raisonnement abstrait; vague, difficile à pénétrer, métaphysique. *Ragionamento sottile, astratto.* §. Homme abstrait, qui rêve, & qui est tellement renfermé en lui-même, qu'il ne pense point à ce qu'il fait, à ce qui se passe autour de lui; à la différence du distrait, qui écoute à la vérité ce qu'on dit, mais qui n'y donne pas une attention entière. *Astratto; alienato da se; assorto ne' suoi pensieri; concentrato in se stesso.* §. Il est aussi s. m. L'abstrait & le concret. *L'astratto e 'l concreto.*

ABSTRUS, SE, adj. Difficile à entendre, à pénétrer, qui demande une extrème application pour être bien conçu. *Astruso; oscuro; poco intelligibile; difficile a capire.*

ABSURDE, adj. Qui est évidemment contre la raison, & contre le sens commun. *Assurdo; che ha dell'incredibile; ridicolo; improprio; lontano dalla ragione; fuor di proposito, di regola.*

ABSURDEMENT, adv. D'une manière absurde. *Assurdamente; impropriamente; sconciamente; fuor di proposito; mattamente.*

ABSURDITÉ, s. f. Chose absurde : vice, défaut de ce qui est absurde. *Assurdità; assurdo; ripugnanza; inconvenienza; sciocchezza.*

ABSYNTHE. V. Absinthe.

ABUCCO, Abocco, ou Abocchi, T. *de Comm.* Poids dont on se sert dans le Royaume de Pégu. *Sorta di peso del Pegù.*

ABUKESB, T. *de Comm.* V. Aslani.

ABUS, s. m. Mauvais usage qu'on fait d'une chose. *Abuso; cattivo uso; pessima usanza.* § Erreur. *Errore; sbaglio; abbaglio.* Ces peuples-là sont dans l'abus; voilà un étrange abus. §. Tromperie. *Inganno; frode.* Le monde n'est qu'abus & que vanité. §. T. *de Jurisp.* Appel comme d'abus. C'est l'appel qu'on interjette au Parlement d'une Sentence rendue par un Juge Ecclésiastique, qu'on prétend avoir excédé son pouvoir. *Appellazione d'una sentenza, allorchè si pretende che il Giudice Ecclesiastico ha oltrepassato i limiti della sua giurisdizione.* On le dit aussi de tout autre Juge qui a excédé son pouvoir. §. Abus de soi-même. Expression de quelques Auteurs modernes, pour dénoter le crime de la pollution volontaire. *Abuso di se stesso; polluzione volontaria.*

ABUSÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

ABUSER, v. a. Tromper. *Ingannare; gabbare; truffare; falsare; sedurre.* §. v. n. User mal, user autrement qu'on ne doit. *Abusare; abusarsi; servirsi male.* §. Abuser d'une fille, en jouir sans l'avoir épousée. *Violare; spulzellare; sverginare; sedurre una zitella.* §. v. r. Se tromper. *Ingannarsi; prender errore, abbaglio.*

ABUSEUR, s. m. Qui abuse, qui trompe, faux. *Abusatore; seduttore; corrompitore.*

ABUSIF, IVE, adj. Qui est contraire aux règles. *Abusivo.*

ABUSIVEMENT, adv. D'une manière abusive, contre les règles. *Abusivamente.*

ABUTER, v. n. T. *de jeu.* Il signifie proprement jeter une boule, une quille, un palet, &c. vers un terme convenu pour décider qui jouera le premier. *Tirar le palle, le piastrelle o simili ad un lecco per vedere chi dee esser primo a giuocare.*

ABUTILON, s. m. Plante du genre des mauves. *Abutilo.*

ABYME, s. m. Gouffre très-profond, & quelquefois l'Enfer, selon le langage de l'Écriture. *Abisso; profonda voragine; vortice; gorgo.* §. fig. Abyme de douleur, de misère. Extrème malheur, extrème misère. *Infinita miseria; somma sventura; abisso di disgrazia, di miseria.* §. Il se dit aussi des choses qui engagent à une excessive dépense, & qui sont capables de ruiner, comme le jeu, les procès, &c. des choses qui sont impénétrables à la raison, de

e ſciences difficiles. des ſecrets & des jugemens de Dieu. *Abiſſo*. §. D'un homme très-ſavant, on dit, que c'eſt un abyme de ſcience. *Un abiſſo; un mare di dottrina*. §. *T. de Blaſon*. C'eſt le milieu de l'écu. En abyme. Au milieu. *In mezzo; nel centro dello ſcudo*. §. *T. de Chand*. V. Moule.

ABYMÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ABYMER, v. a. Précipiter dans des abymes. *Nabiſſare; innabiſſare; ſommergere; precipitare*. §. fig. Perdre & ruiner entiérement. *Rovinare; distruggere; mandar in malora; opprimere; condurre in miſeria, povertà, ſtrettezze*. §. v. n. Périr, tomber dans un abyme. *Profondare; nabiſſarſi; innabiſſarſi; ſprofondare; ſommergere, ſobbiſſare*. §. fig. Périr. *Perire; diſperderſi; diſſiparſi; distruggerſi; metter a fondo; andar a fondo; andar a male, a rovina*. La fortune des méchans abymera quelque jour. §. v. r. fig. S'abandonner tellement à quelque choſe, qu'on ne ſonge à autre. *Immergerſi; abbandonarſi; perderſi dentro a qualche coſa*. S'abymer dans ſes penſées, dans ſes plaiſirs. §. Se ruiner, ſe perdre. *Precipitarſi; rovinarſi; dilapidar i ſuoi beni; guaſtarſi la ſanità, &c.* Il s'eſt abymé par ſon luxe, par ſes débauches.

ACABIT, ſ. m. Qualité bonne ou mauvaiſe de certaines choſes, ſur-tout des fruits. *Qualità buona o cattiva di qualche coſa*.

ACACALIS, ſ. m. Arbriſſeau d'Egypte qui porte une fleur en papillon, & un fruit couvert d'une coſſe. Ce qu'on en dit n'eſt pas encore bien décidé. *Arboſcello Egiziano, le cui proprietà non ſono ancora ben accertate*.

ACACIA, ſ. m. Arbre de haute tige, portant des fleurs blanches, odoriférantes, comme celles de l'orange, & qui viennent par bouquets. C'eſt l'Acacia commun, car il diffère des véritables Acacias, par ſa fleur qui eſt léguminenſe, au lieu que celle des autres eſt en godet. L'Acacia véritable, eſt un arbre qui croît en Egypte; il eſt fort branchu & armé de fortes épines; ſes fleurs ſont de couleur d'or, ſans odeur, en forme de tuyau. *Acacia; Acagia*. §. De cet arbre on retire un ſuc dont on fait uſage en Médecine, ſous le nom d'Acacia. *Acacia vera o Egiziana*. §. À celui ci on ſubſtitue quelquefois le ſuc d'acacia noſtras; c'eſt le nom qu'on a donné au premier ſauvage, parce que l'on en retire des prunelles un ſuc aſtringent. On le nomme auſſi Acacia germanica. *Acacia comune*. §. L'Acacia ou caſſie des jardiniers eſt un arbre du Levant, dont les fleurs forment de petites boules jaunes très-jolies & très-odorantes. *Gaggìa*. §. *Encycl*. §. On a auſſi donné le nom d'Acacia à une ſorte de petit ſac ou rouleau long, qui ſe voit dans les médailles à la main des Conſuls & de quelques Empereurs. On ignore de quoi il étoit compoſé. *Sacchetto o rotolo che ſi vede in alcune medaglie in mano de' Conſoli, e talor anche d'imperadori*.

ACADÉMICIEN, ſ. m. Philoſophe de la ſecte de l'Académie. Aujourd'hui on donne ce nom à celui qui eſt reçu dans quelque Académie de Gens de Lettres, établie par autorité publique. *Accademico*. Il faut faire différence entre Académicien & Académiſte. V. Ce mot.

ACADÉMIE, ſ. f. Certain lieu près d'Athènes où s'aſſembloient quelques Philoſophes, qui prirent de-là le nom d'Académiciens. *Accademia*. Il ſe prend auſſi pour la Secte même de ces Philoſophes. §. Compagnie de perſonnes qui font profeſſion de Belles-Lettres, de Sciences, d'Arts-Libéraux. C'eſt auſſi l'endroit où ils s'aſſemblent. *Accademia*. L'Académie Françoiſe, de la Cruſca, de Belles-Lettres, de Peinture, &c. *Accademia; adunanza di letterati*. §. Lieu où la nobleſſe apprend à monter à cheval, à faire des armes, & autres exercices qui lui conviennent. *Accademia*. Il ſe prend auſſi pour les écoliers mêmes. Il fit monter toute ſon Académie à cheval. §. Académie de Muſique. C'eſt le titre qui eſt donné à l'Opéra dans ſon établiſſement. Se dit auſſi d'un lieu où l'on donne publiquement à jouer. §. *T. de Peinture*. C'eſt une figure entière, deſſinée d'après le modèle, qui eſt un homme nu, & qui n'eſt pas deſtinée à entrer dans la compoſition d'un tableau. *Diſegno*. Les figures qui y ſont deſſinées, s'appellent Études. *Studio*.

ACADÉMIQUE, adj. de t. g. Ce qui regarde ou qui convient à une Académie de Gens de Lettres, d'habiles Artiſtes. *Accademico; d'accademia*.

ACADÉMIQUEMENT, ad. D'une manière académique. *Accademicamente; in guiſa accademica*.

ACADÉMISTE, ſ. m. Celui qui dans une Académie apprend à monter à cheval, à danſer, à faire des armes, &c. *Accademiſta; alunno d'un' Accademia*.

ACAGNARDÉ, ÉE, V. le verbe.

ACAGNARDER, v. a. Accoutumer quelqu'un à mener une vie obſcure & fainéante. Il n'eſt que du ſtyle fam. & le plus ſouvent il eſt réciproque. *Infingardire; annighittirſi; impigrire; divenir pigro, poltrone, infingardo*.

ACAJA, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Arbre de la grandeur du tilleul, dont le bois eſt rouge & léger comme le liége. Dans l'Ile de Ceylan on fait uſage du jus de ſon fruit pour arroſer le rôti. Ce fruit eſt appellé prune de Mon-bain, & on en exprime une liqueur approchante du vin. *Sorta d'albero americano così detto, il cui legno è roſſo, e leggieri come il ſughero*.

ACAJOU, ſ. m. Arbre de l'Amérique. On le nomme auſſi Anacarde. Son fruit eſt une noix en forme de rein, dont on fait uſage en Médecine. *Acaju*.

† ACALIFOURCHONNÉ, ÉE, adj. Aſſis ſur quelque choſe, jambe de-çà, jambe de-là, comme quand on eſt à cheval. *Poſto a cavalcioni, a cavalcione*.

ACANTHACÉ, ÉE, adj. Il ſe dit des plantes épineuſes. *Spinoſo; che ha ſpine*.

ACANTHE, ſ. f. Plante qu'on nomme Branche urſine, qui pouſſe des feuilles larges & hautes, dont la partie ſupérieure ſe recourbe naturellement. *Acanto; brancorſina; branca orſina*. §. Ornement d'Architecture qui a la figure de la fleur du même nom.

ACAPATHI, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* Plante de la nouvelle Eſpagne, qui porte le poivre long. *Pianta che produce il pepe lungo nella nuova Spagna*.

† ACARE, ſ. m. Petit inſecte. V.Ciron.

ACARER. V. Accarer.

ACARIATION, ſ. f. V. Accariation.

ACARIATRE, adj. Qui eſt d'une humeur fâcheuſe, aigre, bizarre. *Faſtidioſo; ritroſo; importuno; increſcevole*.

ACARNAN, *Encycl.* V. Acarné.

ACARNE, ſ. m. Poiſſon de mer, de la figure & de la grandeur du rouget, mais blanc. *Peſce di mare ſimile alla triglia; ma di color bianco*. ¶. Eſpèce de chardon à fleur blanche & jaune. *Spezie di cardo*.

† ACATALECTE, adj. *T. de Poéſie latine*. Le vers acatalecte eſt celui qui eſt achevé, & auquel il ne manque rien. *Acataletto*.

† ACATALECTIQUE, adj. *Acataletrico*.

ACATALEPSIE, ſ. f. Impoſſibilité de ſavoir ou de comprendre une choſe; incompréhenſibilité. *Impoſſibilità di ſapere, di capir una coſa*.

ACCABLANT, ANTE, adj. Qui accable, capable d'accabler. *Peſante; che opprime; che aggrava; che affligge mortalmente; che addolora gravemente; che rieſce grave; moleſto; faticoſo; gravoſo*. §. Homme accablant, viſites accablantes, c'eſt-à-dire, importunes, incommodes. *Importuno; moleſto; noioſo; ſpiacevole*.

ACCABLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ACCABLEMENT, ſ. m. L'état où l'on tombe par maladie ou par excès de douleur & d'affliction. *Abbattimento; oppreſſione; aggravamento; ſcadimento di forze; ſtretta; attriſtimento; affanno; meſtizia grave*. §. Grande ſurcharge d'affaires, d'embarras. *Dicesi dell' eſſer ſovraccarico; oppreſſo dalla gran quantità di faccende*. §. *T. de Méd.* Déréglement de pouls, lorſque l'accès commence ou redouble. *Diſordine del polſo, quando l'acceſſo comincia o raddoppia*.

ACCABLER, v. a. Abattre à force de trop charger, à force de coups. *Opprimere; aggravare; acchiappare; ſotterrare*. §. On dit à-peu-près dans le même ſens, être accablé par le nombre, par la multitude. *Eſſer oppreſſo dalla folla, dalla calca*. §. Par exagération on le dit auſſi pour Surcharger. V. Il portoit un fardeau dont il étoit accablé. §. fig. De la plûpart des choſes qui ſont conſidérées comme un poids qui accable. Accabler de maux, d'affaires, de dettes, de ſommeil, de miſères, de viſites, &c. *Opprimere; aggravare; ſoperchiare*. §. On dit auſſi en bonne part, Accabler de bienfaits, combler de bienfaits. *Colmar di benefizj; beneficare largamente*. §. Accabler quelqu'un de reproches, d'injures. *Caricar di rimproveri, d'improperj, d'ingiurie; dir villanie; dir la maggior villania che mai a una perſona ſi diceſſe*.

ACCAPARÉ, ÉE, part. V. Son verbe.

ACCAPAREMENT, ſ. m. Monopole ſur les denrées. *Monopolio ſovra o intorno le derrate*.

ACCAPARER, v. a. Enlever des denrées pour les vendre plus cher. *Comprar tutte le derrate per rivenderle a più caro prezzo*. §. *Encycl.* Acheter des marchandiſes défendues. *Comprare mercanzie proibite*. Il ne faut pas confondre ce terme avec celui d'Enbarrer; ils n'ont rien de commun que les mêmes défenſes & les mêmes peines.

ACCAREMENT, ſ. m. V. Accariation.

ACCARER, v. a. *T. de Pal.* Confronter les témoins & les criminels. *Confrontare*. Il eſt vieux, On dit plutôt Confronter.

ACCARIATION, ſ. f. *T. de Pal.* Confrontation de témoins. *Confronto*. Il eſt vieux.

ACCASTILLAGE & ACCASTELLAGE, ſ. m. *T. de Mar.* Le château de l'avant & le château de l'arrière du Vaiſſeau. *Accaſtellamento; i caſtelli della poppa e della prua d'una Nave*.

ACCASTILLÉ & ACCASTELLÉ, adj *T. de Mar.* Se dit d'un Vaiſſeau qui a un château ſur ſon avant & un autre ſur ſon arrière. *Accaſtellato; che ha caſtelli da poppa e da prua*.

ACCÉDER, v. n. T. de Droit Public. Entrer dans des engagemens déjà contractés par d'autres Puiſſances. *Aderire con altri; concorrere in un contratto ſtando a' patti ſtabiliti o formati fra altre Potenze*.

ACCÉLÉRATEUR, TRICE, adj. Qui accélère. *Acceleratore; accelerativo*. §. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne aux muſcles du clitoris & de la verge. Dans ce ſens il eſt ſ. m.

† ACCÉLÉRATIF, IVE, adj. V. Accélérateur.

ACCÉLÉRATION, ſ. f. Augmentation de viteſſe dans le mouvement du corps. Il ſe dit auſſi de la prompte expédition, de l'action d'accélérer. *Acceleramento; avacciamento; preſtezza*.

ACCÉLÉRER, v. a. Hâter, preſſer. *Accelerare; avacciare; affrettare; ſollecitare*.

† ACCENSE, ſ. f. *T. de Cout.* Ferme ou héritage qu'on tient à cens, à rente, ou à prix d'argent. V. Accenſement.

ACCENSES, ſ. m. pl. Officiers publics à Rome, qui avertiſſoient le peuple de s'aſſembler, introduiſoient à l'audience du Préteur, & marchoient devant les Conſuls, lorſqu'ils n'avoient point de faiſceaux. Leur fonction répondoit à celle de nos Huiſſiers: *Donzello*; & improprement *Mazzière*.

ACCENT, ſ. m. Elévation plus ou moins forte de la voix ſur certaines ſyllabes, & la manière de les prononcer plus ou moins longues ou brèves. *Accento; pronunzia*. Accent Normand, accent Florentin. §. *Poét.* Cri, voix douce ou plaintive. Triſtes accens. *Doloroſi accenti*. Les doux accens de ſa voix. *I dolci accenti ſuoi*. §. C'eſt auſſi une petite marque qui ſe met ſur une voyelle, ſoit pour diſtinguer le ſens d'un mot d'avec celui d'un autre mot qui s'écrit de même, ſoit pour en faire connoître la prononciation. *Accento*. Il y en a de trois ſortes: l'aigu, le grave, le circonflexe. *L'acuto; il grave; il circonfleſſo*. L'Aigu eſt une petite ligne tirée de la droite à la gauche; & on le met ſur un é, pour marquer que c'eſt un é fermé. Le grave, au contraire, eſt une ligne tirée de la gauche à la droite, pour marquer que c'eſt un è ouvert. Le circonflexe eſt compoſé des deux autres accens, & on le met ſur les ſyllabes longues, comme dans ces mots; âge, tête, côte.

ACCENTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCENTUER, v. a. Mettre des accens ſur des voyelles. *Accentuare*.

ACCEPTABLE, adj. Qui peut, qui doit être accepté. *Accettabile; da eſſere accettato; accettevole; aggradevole; grato*.

ACCEPTANT, ANTE, adj. Il n'eſt en uſage qu'en ſtyle de Palais & de Notaire. Qui reçoit, qui agrée. On dit, une femme ſtipulante & acceptante pour elle, ſes hoirs, &c. *Donna ſtipulante e accettante per ſe, e ſuoi*.

ACCEPTATION, ſ. f. Action par laquelle on reçoit volontairement ce qui eſt propoſé, offert ou donné. *Accettazione; ricevimento; accetto; accettagione*. §. *T. de Comm.* Faire l'acceptation d'une lettre de change, c'eſt ſouſcrire, ſigner, ſe rendre principal débiteur de la ſomme qui eſt contenue dans une lettre de change, un billet à ordre; s'obliger de la payer au temps marqué. *Accettazione*.

ACCEPTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCEPTER, v. a. Agréer ce qui eſt offert. *Accettare; ricevere; aggradire; approvare*. §. Accepter une lettre de change, promettre par écrit de la payer. *Accettar una cambiale*. §. On dit auſſi: j'en accepte l'augure, je ſouhaite que cela arrive comme on me le fait eſpérer. *Vi ringrazio dell' augurio*.

ACCEPTEUR, ſ. m. *T. de Banque*. Qui accepte. *Accettatore*.

ACCEPTILATION, ſ. f. *T. de Juriſp.* Remiſe qu'un créancier fait à un débiteur ſans aucun payement de la part de celui-ci. *Rilaſcio; remiſſione d'un debito; quitanza*.

ACCEPTION, ſ. f. Egard, préférence. Acception de perſonnes; certains égards ou conſidération qu'on a pour des perſonnes, plutôt que pour d'autres. *Riſpetto; riguardo; conſiderazione; preferenza*. Il n'y a point d'acception de perſonnes devant Dieu. *Dio non accetta perſona; Dio non è accettator di perſone*. §. *T. de Méd.* Tout ce qui eſt reçu dans le corps, ſoit par la peau, ſoit par le canal alimentaire. *Ricevimento*. § *T. de Grammaire*. Signification, le ſens dans lequel un mot ſe prend. *Significato; ſenſo*.

ACCÈS, ſ. m. Abord, entrée dans un lieu, ou auprès de quelque perſonne. *Acceſſo; acceſſione; entrata; accoſtamento; adito; avvicinamento, appreſſamento*. §. Accès de fièvre. Retour ou émotion de la fièvre, & tout le temps qu'elle dure ſans intermiſſion. *Paroſſiſmo; acceſſione, acceſſo di febbre*. §. Il ſe dit auſſi des attaques de certaines maladies qui ont ordinairement des redoublemens, comme la rage, la folie, le mal-caduc. *Ricaduta; acceſſo; acceſſione*. §. fig. en Morale. Mouvement intérieur & paſſager qui produit quelque action. *Acceſſo; momento; movimenti*. Accès de dévotion, de libéralité. §. En parlant de ce qui ſe paſſe au Conclave, c'eſt une tentative que l'on fait pour procurer à un Cardinal les deux tiers de voix, lorſque dans le ſcrutin, aucun Cardinal n'ayant eu le nombre de voix requiſes pour être élu Pape, on redonne des billets par leſquels on marque qu'on ſe range du côté d'un de ceux qui ont été propoſés au ſcrutin. *L'acceſſo; viglietti d'acceſſo*.

ACCESSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être abordé, dont on peut approcher. Il ſe dit également des lieux & des perſonnes. *Acceſſibile*.

ACCESSION, ſ. f. *T. de Droit public*. Conſentement par lequel on entre dans un engagement déjà con-

contracté par d'autres Puissances. *Accessione*. §. *T. de Droit*. L'union, l'adjection d'une chose à une autre, au moyen de laquelle celle qui a été ajoutée, commence dès-lors à appartenir au propriétaire de la première. *Accrescimento; aggiunta; accessione*. §. *T. de Prat.* L'action d'aller dans un lieu. *Accesso; andata*. Le Juge a ordonné une accession en tel endroit. §. A la Cour de Rome on s'en sert pour dire Accès. V.

ACCESSIT, s. m. Terme de Collège emprunté du Latin. On dit d'un écolier qui a le plus approché du prix, qu'il a eu un Accessit. *Voce Latina che significa, s'accostò, per dire su vicino ad ottenere il premio*.

ACCESSOIRE, adj. de t. g. Ce qu'on ajoute & qui arrive comme par surcroît à la chose principale. *Accessorio, avventizio; accidentale*. ¶. Il est aussi s. m. & signifie ce qui suit ou accompagne le principal. *L'accessorio*. §. *T. d'Anat.* Il se dit en parlant de certains nerfs qui naissent de la moëlle du col, & s'étendent par filets des deux côtés. *Accessorj*. Ce mot s'applique généralement aux cartilages, aux ligamens, aux muscles & aux nerfs.

ACCIDENT, s. m. Cas fortuit, ce qui arrive par hasard. Il se prend toujours en mal, lorsqu'il n'est accompagné d'aucune épithète. *Accidente; caso; avvenimento; disgrazia*. §. *T. de Philos.* Ce qui est en telle sorte en un sujet, qu'il peut ne pas y être, sans que le sujet soit détruit, comme la blancheur ou la noirceur dans une muraille, &c. *Accidente*. §. *T. de Theolog.* En parlant de l'Eucharistie, on appelle Accidens, la figure, la couleur, la saveur, &c. *Le specie, li accidenti*. §. *T. de Peint.* Ce qui ne vient pas de la lumière principale, mais d'une fenêtre opposée, d'un flambeau, &c. *Accidenti di luce*. §. *T. de Med.* Symptôme. Ce qui accompagne une maladie, ou qui lui survient de nouveau, & qui cesse aussi-tôt que sa cause ne subsiste plus; comme la chaleur, la soif, le délire, &c. *Accidente; sintomo*. §. Par accident, adv. Par cas fortuit, par hasard. *Per accidente; per sorte; a caso; fortuitamente*.

ACCIDENTEL, ELLE, adj. Qui arrive par accident, qui n'est dans un sujet que par accident. *Accidentale*.

ACCIDENTELLEMENT, adv. Par accident, par hasard. *Accidentalmente; casualmente; per accidente*.

ACCISE, s. f. Taxe qui se lève sur toute sorte de boissons en Angleterre; elle s'étend aussi sur d'autres denrées, tout comme dans les Provinces-Unies. *Assisa; balzello*.

ACCLAMATION, s. f. Cri de joie, applaudissement. *Acclamazione; applauso*. §. Manière de donner son suffrage, usitée dans les anciennes Républiques, en certaines occasions. *Acclamazione*.

ACCLAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCLAMPER, v. a. *T. de Mar.* Fortifier un mât, une vergue en y attachant des pièces de bois par les côtés. *Rinforzare; afforzar un albero, un'antenna, &c. Attaccare; unire*.

ACCOINTANCE, s. f. Habitude, familiarité, communication. Il est familier. *Famigliarità; commercio; pratica; amicizia; conversamento; corrispondenza*. §. *T. de Pal.* Commerce illicite avec une fille ou une femme. *Pratica illecita*.

ACCOISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCOISEMENT, s. m. *T. de Med.* Calme. Il n'a d'usage que dans cette phrase: l'accoisement des humeurs. *Calma, tranquillità degli umori*.

ACCOISER, v. a. Calmer, appaiser, rendre coi. Il est vieux. *Calmare; acquetare; mitigare; tranquillare*. §. *T. de Méd.* Accoiser, calmer les humeurs. *Calmare gli umori*.

ACCOLADE, s. f. Embrassement. *Abbracciata; abbracciamento; abbracciare*, & au pluriel *abbracciari*. §. Dans un compte, c'est un trait de plume qui joint plusieurs articles pour n'en faire qu'un. *Grappa*. §. Les Rôtisseurs nomment Accolade, deux lapereaux joints ensemble, prêts à être servis. *Una coppia di conigli arrostiti e serviti a tavola in un piatto*. §. C'est aussi le nom d'une des principales cérémonies de l'ancienne Chevalerie. Elle consistoit ordinairement en trois coups du plat de l'épée que le Seigneur donnoit sur l'épaule ou sur le col de celui qu'il armoit Chevalier. *Abbracciata*.

ACCOLAGE, s. f. *T. d'Agric.* Travail qui consiste à attacher les sarmens de la vigne aux échalas. *Lo attaccar le viti ai pali*.

ACCOLÉ, ÉE, part. & adj. §. *T. de Blas.* Il se dit de deux choses attenantes & jointes ensemble. *Accollato*.

ACOLER, v. a. & fam. Embrasser. *Abbracciare*. §. Accoler la vigne, la relever & la lier à l'échalas. *Legar al palo*. §. *T. de Comm.* Faire un trait de plume en marge d'un compte, pour marquer que plusieurs articles sont compris dans une même supputation. *Unire due o più articoli per via d'una grappa*. §. *Rich.* Accoler des lapereaux: les joindre pour les faire rôtir. *Accoppiar due conigli per fargli arrostire*.

ACCOLURE, s. f. *T. d'Agric.* Lien dont se servent les Jardiniers & les Vignerons, pour accoler les espaliers & la vigne. *Vinchi, vimini per legar alberi o viti*. §. *T. de Riv.* Pièce de bois servant dans la composition d'un train. *Traversa che collega insieme i legnami d'una zatta*.

ACCOMMODABLE, adj. de t. g. Qui se peut accommoder, accorder, ajuster, pacifier, appaiser. *Che si può aggiustare; accommodabile*. Il ne se dit guère qu'en matière de différent & de querelle.

ACCOMMODAGE, s. m. L'apprêt des viandes que les Cuisiniers accommodent. *Apparecchio delle vivande; conciatura*. §. En parlant d'un Perruquier, on dit, payer l'accommodage. *L'acconciatura*.

ACCOMMODANT, ANTE, adj. Qui est complaisant, facile, d'un commerce aisé, & avec qui l'on peut traiter aisément. *Facile; trattabile; cosa piacevole; manieroso, &c.* V. ci-dessous, Homme d'accommodement.

† ACCOMMODATION, s. m. *T. de Pal.* Accord qui se fait à l'amiable. *Accomodamento; convenzione amichevole*.

ACCOMMODÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Fam. Un homme est mal accommodé, peu accommodé des biens de la fortune, pour dire, qu'il n'est pas riche, qu'il n'est pas à son aise. *Poco ricco di beni di fortuna: poco favorito dalla fortuna*.

ACCOMMODEMENT, s. m. Ajustement que l'on fait pour la commodité dans une maison. *Conciatura; acconcime; accommodamento; acconcimento; ristoro; riparo*. §. L'accord que l'on fait d'un différent, d'une querelle entre quelques personnes. *Accordo; convenzione; capitolazione; riconciliazione; componimento*. §. Il se dit aussi des moyens, des expédiens qu'on trouve, pour concilier les esprits, terminer les affaires. *Mezzi di riconciliazione; di accomodamento; di accordo*. Il y auroit un accommodement dans cette affaire. §. Homme d'accommodement, pour dire, qu'il est aisé de convenir avec lui. *Uomo facile a riconciliarsi, a trattar d'accordo, di convenzione, d'amichevole componimento*. §. *T. de Peint.* Ajustement, manière d'arranger, d'accommoder. Il ne se dit que des draperies; mais il comprend tout ce qui concerne leur ajustement, le choix des étoffes, & de l'agencement des plis. *L'Adattamento de' panni, e la disposizione delle piegature, o increspature loro*.

ACCOMMODER, v. a. Donner, procurer de la commodité. *Accomodare; far per alcuno; esser confacevole*. §. Ranger, agencer, ajuster, mettre dans un état convenable. *Adattare; aggiustare; assettare; metter in assetto; conciare; acconciare*. Accommoder sa maison, son jardin, le feu, &c. §. Accommoder ses affaires, sa maison. Mettre ses affaires en meilleur état, débrouiller les affaires de sa maison. *Acconciarsi; ristabilir le sue faccende, i propri affari; metter in buon ordine gli affari domestici*. Il est fam. §. Apprêter à manger, assaisonner. *Apparecchiare; acconciare; cucinare; condire*. §. On dit de ceux qui tiennent hôtellerie ou cabaret: qu'ils accommodent bien leurs hôtes, pour dire, qu'on y est bien logé, bien traité & bien servi. *Trattar bene; ricever bene; servire con gran pulizia*. §. Ironiquement. Je l'accommoderai comme il faut, pour dire, je le maltraiterai; je le traiterai durement comme il mérite. *Maltrattare; conciar male; acconciare pel dì delle feste*. §. D'un homme qui est en mauvais état & en désordre, on dit qu'il est étrangement accommodé. *Mal in ordine; mal concio; rabbuffato*. §. Terminer des affaires à l'amiable; mettre d'accord, réconcilier des personnes. *Accordare; pacificare: riconciliare: comporre litigj, dissensioni, discordie, amarezze*. §. Accommoder son goût, son humeur, ses discours à ... &c. Et simplement Accommoder. Conformer son goût, son humeur, &c. se conformer à ... *Conformarsi: adattarsi: accomodarsi: piegarsi*. §. Il se dit aussi en parlant de certaines choses dont on convient ensemble dans le commerce de la vie. Je vous accommoderai de ma maison, si vous la voulez acheter. *Vendere: imprestare: permutare*. §. v. r. Prendre ses aises, sa commodité. *Adagiarsi: prender i suoi agj, i suoi comodi*. §. Être d'un facile accommodement, d'un commerce aisé dans toutes les choses de la vie; se servir volontiers de quelque chose, s'en trouver bien, en être content. *Accomodarsi; arrendersi; esser contento: servirsi volentieri di qualche cosa: valersene con piacere: non essere ritroso a ricevere: non far difficoltà*. Je m'accommode de tout. Il est fort difficile, il ne s'accommode de rien. §. On dit d'un homme qui prend quelque chose un peu hardiment, & sans y avoir droit, qu'il s'accommode de tout ce qu'il trouve sous sa main. *Prendere: impadronirsi facilmente d'ogni cosa che capiti alle mani: involar con franchezza ogni cosa che si trovi*.

ACCOMPAGNATEUR, s. m. *T. de Mus.* Qui accompagne la voix avec quelque instrument. *Accompagnatore; che accompagna*.

ACCOMPAGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCOMPAGNEMENT, s. m. Tout ce qui est joint à quelque chose; ce qui accompagne une personne. *Accompagnamento: corteggio: seguito: comitiva: compagnia; ornamento*. §. *T. de Mus.* On le dit des accords dont on accompagne la voix qui chante le sujet, ou quelque instrument qui le joue. *Accompagnamento*. §. *T. de Blason.* C'est tout ce qui est autour de l'écu, & lui sert d'ornement. *Accompagnamento dello scudo*.

ACCOMPAGNER, v. a. Aller de compagnie avec quelqu'un. *Accompagnare: tenere o far compagnia; andar in compagnia*. §. Suivre par honneur. *Accompagnare; far corte*. La Noblesse accompagna le Gouverneur de la Province. §. Escorter. *Accompagnar per sicurezza; scortare*. Je vous donnerai des gens pour vous accompagner, parce qu'il y a des voleurs. §. Se dit aussi pour Assortir, convenir; mais alors il faut y joindre l'adverbe, bien. Cette garniture accompagne bien cet habit. Des pavillons accompagnent bien un corps de logis; c'est-à-dire, que toutes ces choses assortissent bien. *Assortire: accompagnare*. §. Joindre, ajouter une chose à une autre. *Accompagnare; unire; accoppiare; aggiungere*. Il accompagna son présent d'une harangue. §. *T. de Mus.* Jouer la basse & les autres parties sur un ou sur plusieurs instrumens, pendant qu'une ou plusieurs voix chantent, ou quelque instrument joue le sujet. *Accompagnare*. §. v. r. Mener quelques gens avec soi pour quelque dessein. Il se prend le plus souvent en mauvaise part. *Accompagnarsi; aggiungersi con uno; accontarsi con alcuno*.

ACCOMPLI, IE, part. *Compito; adempito, &c.* §. Il est aussi adj. & signifie, qui est parfait dans son genre. *Perfetto; fornito; finito; compiuto; squisito; perfezionato*. Ouvrage accompli; beauté accomplie.

ACCOMPLIR, v. a. Achever entiérement. *Compire; fornire; finire; terminare*. Accomplir le temps de son bannissement. §. Effectuer, mettre en exécution. *Adempire; recar ad effetto; effettuare; compire; fornire; fare; mandar a fine*. Accomplir un traité, un mariage. §. Accomplir son vœu. *Soddisfare, adempiere il voto*. Accomplir sa promesse. *Soddisfar la promessa; mantener la parola; adempir l'impromessa*. §. Les Prophéties sont accomplies. *Le profezie si sono verificate; si sono adempite*. §. Accomplir la loi, c'est faire ce que la loi, ce que le devoir exige de nous. *Osservar la legge, i precetti, i comandamenti; adempire a' proprj doveri*. §. S'accomplir, v. r. Dans le sens d'Effectuer. V.

ACCOMPLISSEMENT, s. m. Achevement, exécution entière & parfaite. *Compimento; adempimento; perfezione; colmo; fine; finimento; termine*.

ACCON, s. m. *T. de Mar.* Bateau plat dont on se sert pour aller sur la vase. *Accone; piatta o sia barchetta con fondo piano*.

ACCORD, s. m. Convention, accommodement qui l'on fait pour terminer un différent. *Accordo; convenzione; patto; fermata; accordamento*. §. Union d'avis & de sentimens; conformité de volontés. *Consentimento; consenso; accordo; unione; armonia, concordia; lega; parere unanime; pace*. En ce sens il s'emploie avec la particule *de*. Ainsi on dit, mettre des gens d'accord. J'en demeure d'accord. §. On dit absolument d'accord, pour dire, j'y consens. *Sibbene; ne son d'accordo; il confesso; è vero; così si faccia; come volete*. §. Tous d'un accord pour dire, d'un commun consentement. *Tutti d'accordo: unanimamente; concordemente; di comun parere, consenso, volontà*. §. Convenance, proportion, juste rapport de plusieurs choses ensemble. *Armonia; proporzione; ordine*. Il y a un merveilleux accord entre toutes les parties du monde. §. *T. de Mus.* Juste & agréable conformité de sons ou de voix. *Accordo; accordamento; accordanza: concento; consonanza*. §. *T. de Peint.* Se dit de l'harmonie qui regne dans la lumiere & les couleurs d'un tableau. *Accordamento; l'accordato*. §. Accords. *T. de Mar.* V. Acores.

ACCORDAILLES, s. f. pl. Les cérémonies qui se font pour signer les articles ou le contrat d'un mariage. *Sponsalizie; sponsalizia*.

ACCORDANT, ANTE, adj. *T. de Mus.* Qui s'accorde bien. *Accordante*.

ACCORDE, s. f. *T. de Mar.* Commandement qu'on fait à l'équipage de la Chaloupe & aux rameurs, afin qu'ils nagent ensemble. *Voga insieme; d'accordo*.

ACCORDÉ, ÉE, part. *Accordato, &c.* §. Il est aussi subst. Celui & celle qui sont engagés l'un à l'autre pour le mariage par des articles signés de part & d'autre. *Lo sposo, la sposa; promesso in matrimonio; fidanzato*.

† ACCORDEMENT, s. m. *T. de Coutume*. Convention, Accord. V.

ACCORDER, v. a. Octroyer, concéder. *Concedere; accordare; permettere; dare; cedere*. Accorder un privilége, une grace. §. Accorder une fille en mariage; c'est la promettre verbalement ou par écrit à celui qui la demande pour l'épouser. *Promettere; concedere in matrimonio; fidanzare*. §. Mettre d'accord, remettre en bonne intelligence. *Accordare; comporre, aggiustare; riconciliare; mettere d'accordo*. §. En parlant de doctrine, d'opinions, de loix, &c. signifie concilier, ôter l'apparence de contrariété, de contradiction. *Conciliare; accordare*. §. *T. de Grammaire*. Mettre les mots comme ils doivent être les uns à l'égard des autres, selon les règles de la Grammaire. *Accordare; far concordare; far le concordanze*. §. *T. de Mus.* Mettre des voix ou un instrument dans une juste & agréable conformité de sons. *Accordare*. §. Reconnoître pour vrai, demeurer d'accord d'une chose. *Riconoscer vero; concedere; convenire; confessare*. Je vous accorde cet-

ette proposition. §. v. r. Être d'accord, d'intelligence, de concert. Accordarsi ; convenire ; passarsela d'accordo. §. Il se dit aussi de la conformité des esprits & des humeurs, & généralement de toutes les choses qui ont entr'elles de la convenance, de la ressemblance, du rapport en quelque manière que ce soit. Confarsi ; affarsi ; accordarsi ; concordare ; convenire ; esser in proporzione, &c. §. prov. S'accorder comme chiens & chats ; être mal d'accord ; être mal ensemble. Amici come cani, e gatti.

ACCORDEUR, s. m. T. de Mus. Celui qui accorde les instrumens de Musique. Accordatore di strumenti musicali.

ACCORDOIR, s. m. Espèce d'outeil dont les Luthiers & les Facteurs se servent pour accorder les instrumens de musique. Chiave.

ACCORDS. V. Acores.

ACCORER, v. a. T. de Mar. Appuyer ou soutenir quelque chose. Puntellare.

ACCORNÉ, ÉE, adj. T. de Blas. Il se dit des animaux qui ont des cornes, quand elles sont d'une autre couleur que l'animal. Con corna.

ACCORT, TE, adj. Qui est complaisant, qui s'accommode à l'humeur des autres. Civile ; cortese ; manieroso ; facile ; compiacevole.

ACCORTISE, s. f. Mot suranné. Il signifie civilité & complaisance qu'on a pour les gens. Civiltà ; cortesia ; urbanità ; pulitezza ; benignità ; piacevolezza.

ACCOSTABLE, adj. Qui est facile à aborder. Affabile ; dolce ; trattabile ; benigno ; facile ; umano.

ACCOSTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCOSTER, v. a. Aborder quelqu'un pour lui parler. Il est familier. Avvicinarsi ; accostarsi ; presentarsi ; farsi innanzi ; appressarsi. §. S'accoster, v. r. Hanter, fréquenter quelqu'un. Aver usanza ; entrare in dimestichezza con qualchedumo ; praticare ; frequentarlo. Il est fam. & ne se dit guère qu'en mauvaise part. Il s'accosta d'un mauvais garnement.

ACCOTAR, Accotard, s. m. T. de Mar. Pièce de bordage que l'on dispose entre les membres, sur le lieu plus élevé du vaisseau, afin d'empêcher que l'eau ne tombe entre les membres. La sola ; riparo di bordo. §. Accotar, Accotepot, ou, selon d'autres, Appuiepot.

ACCOTTÉ, ÉE, part. Appoggiato. §. En T. de Blas. Pieces posées à côté d'une autre pièce de l'écu. Accostato.

ACCOTTER, v. a. & r. Appuyer. Il est fam. Appoggiare ; sostenere ; accostare.

ACCOTTOIR, s. m. Ce qui sert d'appui, comme aux confessionaux, aux chaises des porteurs. La différence d'accottoir à accoudoir, est que l'accoudoir sert pour s'appuyer en avant, & l'accottoir pour s'appuyer de côté. Appoggio ; sostegno. Accottoir d'un fauteuil. Bracciuolo.

ACCOUCHÉ, ÉE, part. Partorito.

ACCOUCHÉE, s. f. Femme qui est en couche, après avoir mis un enfant au monde. Puerpera ; donna di parto ; partoriente.

ACCOUCHEMENT, s. m. Enfantement. Parto ; puerperio.

ACCOUCHER, v. n. Enfanter. Partorire ; figliare ; infantare ; fare ; far il bambino ; sgravarsi ; sgraviarsi d'un bambino ; dar in luce ; mandar fuori ; portar figliuoli ; dare al mondo, nel mondo. §. v. a. Aider une femme à accoucher. Ricogliere il parto ; assistere alla femmina partoriente. §. Fig. Produire quelque ouvrage d'esprit. Infantare ; produrre ; dar alla luce, o in luce ; mandar fuori.

ACCOUCHEUR, s. m. Celui dont la profession est d'accoucher les femmes. Raccoglitore ; ricoglitore.

ACCOUCHEUSE, s. f. Celle dont la profession est d'accoucher les femmes. Levatrice ; raccoglitrice ; ricoglitrice ; comare ; mammana ; mammina.

ACCOUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUDER, S'ACCOUDER, v. r. S'appuyer du coude. Appoggiarsi col gomito.

ACCOUDOIR, s. m. Ce qui est fait pour s'y accouder. Appoggio ; appoggiatojo.

ACCOUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUER, v. a. T. de Chasse. Donner le coup à un cerf au défaut de l'épaule, ou lui couper le jarret. Tagliar il garretto al cervo, o dargli il colpo all'attaccatura della spalla.

† ACCOUPLE, s. f. T. de Chasse. Lien dont on se sert pour attacher deux chiens ensemble. Guinzaglio.

ACCOUPLÉ, ÉE, part & adj. V. le verbe.

ACCOUPLEMENT, s. m. Assemblage. Il ne se dit guère que des animaux, & toujours en parlant de deux. Accoppiamento ; accoppiatura. §. Il se dit aussi de la conjonction du male & de la femelle pour la génération, & il ne se dit guère que des animaux. Accoppiamento ; la monta ; il montare.

ACCOUPLER, v. a. Joindre deux choses ensemble. Accoppiare ; unir due cose insieme, congiungere. §. Accoupler des boeufs ; les mettre ensemble sous le joug. Aggiogare ; mettere a giogo. §. Accoupler du linge ; en faire des paquets lorsqu'on veut le mettre à la lessive. Attaccar insieme le biancherie ; far i mazzi. §. Accoupler, en parlant de quelques animaux, signifie apparier ensemble le male & la femelle. Appajare ; accoppiare. §. v. r. Se joindre pour la génération. Congiugnersi ; accoppiarsi ; unirsi insieme.

ACCOURCI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ACCOURCIR, v. a. Rendre plus court, rogner, retrancher de la longueur. Accorciare ; accortare ; diminuire ; appiccolare ; scortare ; abbreviare ; sminuire. §. Accourcir son chemin, c'est prendre quelque route de traverse qui rende le chemin plus court. Scortar la strada ; prendere la strada più corta, più breve ; abbreviar la strada. §. T. de Chasse. Plier le trait tout-à-fait, ou à demi, pour retenir le limier. Accorciar il guinzaglio. §. v. r. Devenir plus court ; les jours commencent à s'accourcir. Accorciarsi ; decrescere ; scemare ; impiccolire ; abbreviarsi ; farsi più corto, più breve.

ACCOURCISSEMENT, s. m. L'action par laquelle on a rendu une chose plus courte qu'elle n'étoit. Accorciamento ; abbreviamento. Il n'est guère en usage qu'en parlant d'un chemin & des jours.

ACCOURIR, v. n. Courir, venir promptement de quelque lieu en un autre où quelque chose nous attire, nous appelle. Accorrere ; correre con prestezza, verso qualche cosa.

ACCOURSIE, s. f. T. de Mar. Passage que l'on ménage dans le fond de cale, & des deux côtés, pour aller de la poupe à la proue, le long du Vaisseau. Gallerie ; corsìa.

ACCOURU, UE, part. V. son verbe.

† ACCOUSINER, v.a. Appeller quelqu'un du nom de Cousin. Dare il titolo di cugino.

ACCOUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ACCOUTREMENT, s. m. Vieux mot, qui signifie habit de parure, ajustement. Vesti, o abiti, o panni da gala, da festa ; ornamento ; acconciamento. §. Il signifioit aussi l'habillement & l'équipage militaire d'un Soldat, d'un Chevalier, d'un Gentilhomme. Gli arnesi militari d'un Soldato, d'un Cavaliere.

ACCOUTRER, v. a. Parer d'habits. En ce sens il est vieux, & n'a guère d'usage qu'au fam. Parare con vestimenta ; mettere in arnese, in assetto qualcheduno. §. fig. & prov. On dit qu'un homme est bien accoutré, accoutré de toutes pièces, pour dire, qu'il a été fort maltraité. Malconcio ; concio pel dì delle feste.

ACCOUTUMANCE, s. f. Habitude, coutume que l'on prend de faire, ou de souffrir quelque chose. Il vieillit. Usanza ; abito ; costume ; assuefazione.

ACCOUTUMÉ, ÉE, part. Avvezzo, &c. §. À l'accoutumée, adv. À l'ordinaire, comme on a accoutumé. Il est fam. Secondo il solito ; com'è l'usanza ; com'è il costume.

ACCOUTUMER, v. a. Faire prendre une coutume, une habitude. Avvezzare ; assuefare ; accostumare. §. v. r. Contracter une habitude. Avvezzarsi ; assuefarsi ; accostumarsi ; far l'abito. §. v. n. Il n'a d'usage qu'avec le verbe Avoir, & signifie avoir coutume. Esser solito ; solere ; costumare ; usare. Il a accoutumé d'aller, de faire, &c. Egli suole andare, fare, &c. Il se dit quelquefois des choses inanimées.

ACCOUVÉ, ÉE, adj. Qui se tient au coin de son feu comme un paresseux, sans vouloir en sortir pour travailler. Infingardo ; freddoso ; accidioso ; che cova la cenere ; neghittoso.

ACCRAVANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCRAVANTER, v. a. Accabler & écraser. Il est vieux. Schiacciare alcun ; opprimere.

ACCRÉDITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACCRÉDITER, v. a. Mettre en crédit, en réputation. Accreditare ; lodare ; metter in credito ; porre in istima. §. fig. Donner cours, autoriser, rendre plus vraisemblable. Accreditare ; autorizzare. §. v. r. Acquérir du crédit. Accreditarsi ; mettersi in credito.

ACCRÉTION, s. f. T. de Med. V. Accroissement.

ACCROC, s. m. Déchirure que fait ce qui accroche. Squarcio ; straccio ; stracciatura ; squarciatura. §. Il se dit aussi de ce qui déchire. Gancio ; uncino ; chiodo, che squarcia le vesti di chi ve l'attacca senz'avvedersene. §. fig. Pour accroche. V.

ACCROCHE, s. f. Difficulté, embarras, retardement qui arrive dans une affaire, & qui survient presque inopinément. Il est fam. Inciampo ; impaccio ; intoppo ; ostacolo ; remora ; ritardo.

ACCROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ACCROCHEMENT, s.m. L'action d'accrocher, ou de la personne qui accroche. Peu usité. Appiccamento ; l'appiccare ; l'appendere.

ACCROCHER, v.a. Attacher, arrêter un tableau à un clou, à un crochet. Appiccare ; apprendere ; sospendere ; attaccare. §. T. de Mar. Accrocher un vaisseau, c'est jeter des grappins & des crocs d'un vaisseau à un autre, pour venir à l'abordage. Uncinare ; pigliar coll'uncino ; uncicare ; aggrappare. §. fig. Retarder, arrêter. Ritardare ; frastornare ; frapporre ostacolo, indugio, impedimento ; soprattenere. §. Attraper par adresse, gagner par finesse. Il est popul. Carpire ; grancire ; acchiappare con astuzia. À force de fourberies, il accroche toujours quelques pistoles des honnêtes gens. §. v. r. S'attacher, s'arrêter à quelque chose que ce soit. Aggrapparsi ; attaccarsi.

ACCROIRE, v. n. Il n'a d'usage qu'à l'infinitif avec le verbe faire ; & il signifie faire croire ce qui n'est pas. Darne a bere ; dar ad intendere ; ciurmare ; dar a credere ; dar a vedere ; dar panzane ; dar baggiane ; infinocchiare ; dar vesciche o lucciole per lanterne ; ficcare, piantar carote o pastinache ; vender piòti per pappagalli. §. S'en faire accroire, vouloir s'en faire accroire : s'enorgueillir, présumer trop de soi-même, croire de pouvoir en imposer. Presumere ; allacciarsela ; aver grande opinione di se stesso ; reputarsi, spacciarsi d'assai ; tenere, aver gran fasto.

ACCROISSANCE, s. f. T. de Prat. V. Accession, Accroissement. V.

ACCROISSEMENT, s. m. Augmentation, agrandissement. Accrescimento ; crescimento ; aumento ; aumentazione ; ingrandimento ; aggrandimento ; crescenza. §. Le droit par lequel une chose accroit à quelque personne, ou à quelque fonds. Accrescimento. L'alluvion est une espèce d'accroissement. Au Palais, on dit aussi Accroissance, Accession.

ACCROÎTRE, v.a Augmenter, rendre plus grand, plus étendu. Accrescere ; aumentare ; aggrandire ; ampliare ; amplificare ; allargare ; dilatare ; ringrossare ; far più grande. Accroître son bien, son revenu, sa gloire. §. v. n. & r. Aller en augmentant, devenir plus grand. Aumentarsi ; crescere ; accrescere ; divenir più grande. Son bien, son revenu accroît tous les jours. §. On dit, en T. de Droit, qu'une chose accroit à quelqu'un, pour dire, qu'elle revient à son profit, par la mort ou par l'absence de quelqu'un, ou autrement. Cadere a vantaggio, ad utile d'alcuno. §. Un morceau de terre accroit aussi par alluvion, ou par atterrissement. §. S'accroître, v. r. le même qu'Accroître, v. n. V.

ACCROUPI, IE, part. Accoccolato. §. T. de Blas. Se dit du Lion, & autres animaux sauvages quand ils sont assis. Aggruppato.

ACCROUPIR, S'ACCROUPIR, v. r. Se tenir dans une posture, où la plante des pieds touchant à terre, le derrière touche presque aux talons. Accoccolarsi ; accosciarsi ; porsi coccoloni, ou coccoloni ; mettersi a sedere sulle calcagna.

ACCROUPISSEMENT, s. m. L'état d'une personne accroupie. Lo star coccoloni ; lo star seduto sulle calcagna.

ACCRU, UE, part. V. son verbe. Accroître.

ACCRUE, s. f. T. de Cout. Se dit d'une terre sur laquelle le bois s'est étendu audelà de la lisière. Accrescimento d'un bosco oltre i suoi confini. §. Les faiseurs de filets de pêche & de chasse disent jeter accrues, pour dire, faire des boucles au lieu de mailles pour accroître le filet. Far un'aggiunta alle reti.

ACCUBITEUR, T. d'Hist. Officier du Palais des Empereurs de Constantinople. C'étoit un Chambellan qui couchoit auprès du Prince pour la sureté de sa personne. Accubitore.

ACCUEIL, s. m. Réception que nous faisons à quelqu'un qui vient vers nous. Accoglienza ; accoglimento ; ricevimento. On dit plus souvent. Accoglienze au pl. §. Faire accueil, se prend toujours en bonne part, & signifie faire une réception civile & honnête. Far accoglienze ; far accolto ; usare, far cortesia.

† ACCUEILLI, IE, part. V. son verbe.

ACCUEILLIR, v.a. Recevoir quelqu'un qui vient à nous. Accogliere ; ricevere. §. Accueillir favorablement, civilement. Accogliere, ricevere cortesemente, amorevolmente ; far lieto viso ; ricettare ou raccettare affettuosamente ; far accoglienza ; veder volentieri ; andar festosamente incontro, &c. V. cidessus Faire accueil. §. Il se dit fig. de tous les accidens fâcheux qui arrivent à quelqu'un. Être accueilli de la tempête, du vent, &c. essuyer une tempête. Esser sopraggiunto, sopraffatto, colto all'improvviso dalla tempesta, dal vento &c.

ACCUL, s. m. Lieu qui n'a point d'issue, où l'on est acculé. Angiporto ; via senza capo. Il se dit particulièrement du fond du terrier où les chiens acculent les renards & les bléreaux. Fondo ; estremità della tana d'onde non si ha uscita. §. Il se dit aussi des piquets qu'on enfonce en terre au bout d'une plate-forme, pour retenir le canon quand il recule après avoir tiré. Pali affondati per ritener il cannone nel rinculare. §. Les Navigateurs de l'Amérique se servent de ce mot, pour dire, l'enfoncement d'une baie. Sfondo ; ingolfatura di un seno, di una baja.

ACCULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Se dit de deux canons, quand leurs culasses sont opposées l'une à l'autre. Dicesi di due cannoni, allora quando le culatte si trovano opposte.

ACCULEMENT, ou Aculement, s. m. T. de Mar. C'est la proportion dont chaque gabarit s'élève sur la quille plus que la maitresse côte, ou premier gabarit. Pian-pejate d'ogni madiere.

AC-

ACCULER, v. a. Pouſſer quelqu'un & le réduire en un coin, en un endroit où il ne puiſſe plus reculer; & ſe dit auſſi en parlant des ſangliers, des loups, des renards & autres bêtes. *Dar la ſtretta, ſtrignere, ſerrare in luogo d'onde non ſi poſſa fuggire.* §. S'acculer, v. r. Se ranger, ſe retirer dans un coin, contre une muraille, &c. pour ſe défendre, & pour n'être pas pris par derrière. *Rincantucciarſi; ſtrignerſi al muro.* §. Acculer en *T. de Manege.* Il a auſſi un autre ſens parmi le vulgaire, & ſe dit d'un cheval qui ſe jette & s'abandonne ſur la croupe en déſordre, lorſqu'on l'arrête, ou qu'on le tire en arrière. *Arretrarſi.*

† ACCULS, ſ. m. pl. Terrier enfoncé par les renards & bléraux. *Tana; foſſa; buca.*

ACCUMULATION, ſ. f. Amas de pluſieurs choſes ajoutées les unes aux autres. *Accumulazione; cumulo; mucchio; accumulamento; ammaſſamento.* §. Accumulation de droit. Une augmentation de droit ſur quelque choſe. *Accumulazion di diritto.*

ACCUMULÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ACCUMULER, v. a. Amaſſer & mettre enſemble. *Accumulare; ammontare; ammaſſare.* §. fig. Accumuler crime ſur crime; ajouter crime ſur crime. *Aggiugner delitto a delitto.* §. S'accumuler, v. r. Augmenter. *Accumularſi; aumentare; farſi maggiore.* Les arrérages s'accumulent tous les jours; augmentent tous les jours.

ACCUSABLE, adj. Qui peut être accuſé. *Biaſimevole; reprenſibile; che può, che dee eſſere accuſato, ripreſo.*

ACCUSATEUR, ſ. m. Celui qui accuſe quelqu'un en Juſtice. *Accuſatore; accuſante; incolpatore.* §. Accuſateur diffère de Dénonciateur, en ce qu'on ſuppoſe que le premier eſt intéreſſé à la recherche du crime qu'il revèle, au contraire du Dénonciateur.

ACCUSATIF, ſ. m. *T. de Gramm.* Le quatrième cas dans les langues où les mots ſe déclinent. *Accuſativo; il quarto caſo.*

ACCUSATION, ſ. f. Action en Juſtice, par laquelle on accuſe quelqu'un. *Accuſa; accuſazione.* §. Il ſe dit auſſi généralement de tout reproche, de toute imputation qu'on fait à quelqu'un, de quelque défaut que ce ſoit. *Taccia; biaſimo; rimprovero; accagionamento; imputazione.*

† ACCUSATOIRE, adj. Qui porte accuſation. *Accuſatorio; che contiene accuſa.*

ACCUSATRICE, ſ. f. Celle qui accuſe une perſonne en Juſtice. *Accuſatrice.*

ACCUSÉ, ſ. m. Celui qui eſt déféré en juſtice. *L'accuſato; il reo.* Confronter l'Accuſateur & l'Accuſé.

ACCUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACCUSER, v. a. Rendre une plainte en Juſtice contre quelqu'un, pour crime. *Accuſare.* §. Généralement c'eſt imputer quelque faute, quelque défaut à quelqu'un, lui reprocher quelque faute, quelque défaut. *Accuſare; incolpare; accagionare; calognare; cagionare; ingiuriare; querelare.* On l'accuſe d'avoir fait cette ſatyre. §. Accuſer un acte de faux, c'eſt ſoutenir qu'un acte eſt faux. *Mantenere, voler provare la falſità d'una ſcrittura.* §. On dit à certains jeux de cartes. Accuſer ſon jeu, pour dire, en déclarer ce que les règles veulent qu'on déclare. *Dichiarare; accuſare; dir le ſue carte, il ſuo giuoco.* §. Accuſer la réception d'une lettre, c'eſt marquer, donner avis qu'on l'a reçue. *Accuſar la ricevuta d'una lettera.* §. *T. de Peint.* C'eſt donner une idée juſte de ce qui eſt couvert par les ſurfaces de ce qui couvre. *Laſciar conoſcere, diſtinguere l'oſſa, i muſcoli, &c.* §. v. r. On le dit en parlant de confeſſion, & c'eſt déclarer ſes péchés au Confeſſeur. *Accuſarſi; confeſſarſi; confeſſare le proprie colpe.*

ACENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACENSEMENT, ſ. m. Action de donner à cens. *Affitto a cenſo; appodiazione.*

ACENSER, v. a. Donner à cens un fonds de terre, une maiſon, à condition d'en payer un cens, ou une rente ſeigneuriale. *Accenſare; mettere a cenſo; appodiare.*

ACÉPHALE, adj. de t. g. Qui n'a point de chef. *Acefalo; ſenza capo; ſenza ſuperiore.* §. Monſtre acéphale; ſtatue acéphale; monſtre, ſtatue ſans tête. *Moſtro acefalo; ſenza teſta.*

† ACÉRAIN, adj. *T. de Serrur.* Fer qui participe de l'acier. *Ferro acciajato.*

ACERBE, adj. de t. g. On le dit des choſes qui ſont âpres, qui ont une ſaveur mixte, conſiſtant en un goût ſûr, avec une pointe piquante & aſtringente. *Acerbo; aſpro; aſro.* §. *Encycl. Rich.* Les Médecins entendent ordinairement par Acerbe, une ſaveur intermédiaire entre l'acide & l'amer.

ACÉRÉ, ÉE, part. Il eſt auſſi adj. & n'a d'uſage qu'en parlant du fer lorſqu'il eſt rendu tranchant & perçant par le moyen de l'acier. *Temprato con acciajo; fatto tagliente coll'acciajo che s'è bollito, e attaccato a uno ſtrumento.*

ACÉRER, v. a. Mettre de l'acier avec du fer afin de rendre celui-ci propre à couper. *Attaccare, bollire, mettere l'acciajo a un ferro.*

† ACÉRIDES, ſ. m. pl. *T. de Pharm.* Sorte d'emplatre fait ſans cire. *Aggiunto d'empiaſtro, in cui non entra cera.*

† ACERRA, ſ. f. Nom que les anciens donnoient aux vaſes des parfums deſtinés pour les Sacrifices. *Urne da riporvi dentro profumi.*

† ACERTAINER, v. a. Convaincre, *Convincere; accertare.* Il eſt vieux.

ACÉTABULE, ſ. m. *T. d'Anat.* Se dit des cavités de quelques os, dans leſquelles d'autres os ſont placés pour faire leurs mouvemens. *Acetabolo; acetabulo; cavità o ſeno in cui entrano, e ſi volgono alcune oſſa, come quello della coſcia.* §. C'étoit auſſi une petite meſure Romaine, qui contenoit la quatrième partie de l'hémine ou deux onces & demie de liqueur ou de matière ſeche. *Sorta di miſura romana, che conteneva la quarta parte d'una mina.*

ACÉTABULUM, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Plante qu'on avoit miſe au rang des marines, mais qu'on a reconnu appartenir au regne animal, puiſqu'elle eſt produite par des inſectes de mer. C'eſt un petit baſſin fait en forme de cône renverſé, qui tient par ſa pointe à un pédicule fort mince & aſſez long. Il y a pluſieurs de ces pédicules qui ſemblent ſortir d'une pierre ou d'une coquille, ou d'une autre matière dure, ſur laquelle ils ſont collés. Sa ſubſtance eſt pierreuſe.

ACETEUX, EUSE, Qui tient du goût du vinaigre. *Aceroſo; acido.*

† ACETUM, Mot latin franciſé en Chimie. Vinaigre. *Aceto.*

† ACHAISONNER, v. a. Vieux mot qui ſignifie Vexer. *Inquietare; angariare; veſſare; moleſtare.*

ACHALANDÉ, ÉE, part. §. adj. Boutique achalandée. *Bottega ben avviata.*

ACHALANDER, v. a. Faire avoir des chalands. *Allettar gli avventori.* §. v. r. Commencer d'avoir des chalands. *Cominciare ad avviarſi.*

ACHARNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Attaché à quelque choſe avec excès. *Accarnito; accarnato; attaccato con calore.*

ACHARNEMENT, ſ. f. Action d'un animal qui s'attache opiniâtrement à ſa proie. *Lo accarnare; accarnire; attaccarſi con feroci[a] alla preda.* §. Il ſe dit auſſi de la fureur opiniâtre avec laquelle des animaux, & même des hommes ſe battent les uns contre les autres. *Ferocia; ſtizza; rabbia; furore.* §. fig. L'animoſité opiniâtre qu'on a contre quelqu'un. *Animoſità; ſtizza; rabbia.*

ACHARNER, v. a. Exciter, animer, irriter. *Accarnire; invelenire; arrovellare; iſtizzire; aizzare.* §. v. r. S'attacher avec fureur, avec opiniâtreté. *Attaccarſi, avventarſi con furore alla preda.* §. Acharner les chiens, les oiſeaux de proie à la curée, c'eſt donner à ces bêtes le goût de la chair. *Affezionar i cani, gli uccelli alla preda.*

ACHAT. ſ. m. Emplette; acquiſition faite à prix d'argent. *Compra; compera; comperamento.* Un bon achat; un mauvais achat. § La choſe achétée. *La compera; la coſa comperata.* Je veux vous faire voir mon achat.

ACHE, ſ. f. Herbe qui reſſemble au perſil. L'Encycl. dit que c'eſt une plante potagère, qui eſt un vrai perſil. On en compte de quatre ſortes; l'ache ou Perſil de Macédoine. *Ippoſelino, ſorta d'appio.* L'Ache de jardin ou perſil ordinaire. *Petroſelino; prezzemolo; petroſemolo; appio domeſtico.* §. L'Ache de montagne, qui eſt celle qui s'élève le plus haut. L'Ache de marais ou Ache Royale; c'eſt une plante qui fleurit tous les ans, & qui au bout de ſa tige produit une fleur jaune ou blanche. *Appio paluſtre; appiotiſo, acquatico, o ranino.* §. Il y a encore une Ache fort cultivée qu'on nomme Céleri. V.

ACHÉES, ſ. m. pl. Rich. & l'Encycl. donnent ce nom & celui de l'aiche à certains vers qui ſervent à nourrir les oiſeaux, ou à faire des appâts pour la pêche. *Lombrichi; vermini, che ſi generan nella terra.*

ACHEMENS, ſ. m. pl. *T. de Blaſon.* Se dit des chaperons ou lambrequins découpés qui environnent le caſque de l'écu. *Fogliami o lambrequini tagliuzzati che circondano il caſco d'uno ſcudo.*

ACHEMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Manege.* Se dit d'un cheval déjà dégourdi, & preſque dreſſé. *Indrizzato; addeſtrato.*

ACHEMINEMENT, ſ. m. Ce qui eſt propre à faire parvenir à la fin qu'on ſe propoſe; diſpoſition, préparation. *Incamminamento; avviamento; inviamento; indirizzo; diſpoſizione.*

ACHEMINER, v. a. Il n'eſt en uſage à l'actif qu'en parlant d'affaires, d'entrepriſes, & ſignifie mettre en état de pouvoir réuſſir. *Incamminare; avviare; dirigere; indirizzare; dar avviamento.* §. v. r. Se mettre en chemin. *Incamminarſi; avviarſi; metterſi in iſtrada, ed in cammino; metterſi la via tra le gambe.* §. On dit fig. qu'une affaire s'achemine, pour dire, qu'on l'a miſe en train. *L'affare è già bene incamminato.*

† ACHÉRON, ſ. m. Nom que les Poëtes donnent à une de fleuves de l'Enfer. *Acheronte.*

ACHETÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ACHETER, v. a. Acquérir quelque choſe à prix d'argent. *Comprare.* Dans quelque Province d'Italie on dit *Accattare*; mais les Ecrivains ne s'en ſervent que dans la ſignification d'emprunter. §. On dit proverb. en parlant de quelque vin ou de quelqu'autre liqueur: qui bon l'achete, bon le boit. Il s'applique à toutes les denrés qu'on achete. *Chi buono il compra, buono il bee.* §. Acheter des bans, obtenir diſpenſe de faire publier des bans de mariage. *Ottener la diſpenſa d'un bando, d'una dinunzia di matrimonio.* §. fig. Obtenir quelque choſe avec beaucoup de peine & de difficulté. *Coſtar caro; comprare a caro prezzo.* C'eſt une dignité achetée au prix de ſon ſang.

ACHETEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, celle qui achete. *Compratore; che compera.*

ACHEVÉ, ÉE, part. V. le verbe §. adj. fini, parfait, excellent. *Finito; perfezionato; eccellente.* §. Il ſe prend auſſi en mauvaiſe part. C'eſt un fou, un ſot achevé. *Pazzo da catena; ſciocco affatto.*

ACHÉVEMENT, ſ. m. Fin, exécution entière, accompliſſement d'une choſe. *Finimento; compimento; fornimento; perfezione.* §. fig. Se dit de la perfection d'un tableau, d'un deſſein, d'un ouvrage quelconque. *Finimento; il finire; il fornire.* §. *T. de Poëſie.* Le point qui termine le dénouement du Poëme épique. *Il fine d'un Poema epico.* §. *T. de Teint.* C'eſt l'action de finir une étoffe en noir par le Teinturier du petit teint, lorſqu'elle a été guédée ou paſſée ſur la cuve du bleu. *Il finire di tingere un panno, o ſia il dargli il nero dopo ch'è ſtato paſſato ſul vagello.*

ACHEVER, v. a. Finir une choſe commencée. *Finire; fornire; compire; mandar a fine; dar compimento o effetto.* §. *T. de Teint.* Il ſe dit de la dernière façon qu'on donne aux étoffes noires. V. Achévement. §. Perfectionner, accomplir, donner des qualités éminentes dans un genre quelconque. *Perfezionare; limare; pulire; dar l'ultima mano.* §. fig. Faire mourir, tuer. Les bleſſures de cet Officier n'étoient pas mortelles, mais un malheureux ſoldat l'a achevé. *Le ferite di quell'Uffiziale non erano mortali, ma un ſoldato ribaldo lo ha finito.* §. Achever de peindre quelqu'un, le ruiner. En ce ſens il eſt auſſi rec. Ainſi on dit qu'un homme s'eſt achevé de peindre, pour dire, qu'il s'eſt enivré; qu'il s'eſt ruiné. *S'è conciato per il dì delle feſte.* §. *T. de Manege.* Achever un cheval, c'eſt achever ſa dernière repriſe au manége. *Dar l'ultima ſcuola a un cavallo.*

ACHIAR, ſ. m. *T. de Comm.* Eſpèce de canne confite en verd dans le vinaigre, le poivre, des épicéries & d'autres ingrédiens, de la longueur à-peu-près & de la conſiſtance de nos cornichons; d'un jaune pâle & d'un tiſſu fibreux. Les Hollandois l'apportent des Indes Orientales dans des urnes de terre. *Canne acconce.*

ACHILLE, (Tendon d') C'eſt un gros tendon formé par l'union des tendons des quatre muſcles extenſeurs du pied. *Il tendine d'Achille; la corda magna.*

ACHILLÉA, } ſ. f. Plante radiée, qui croît ſur
ACHILLÉE, } les montagnes. C'eſt une eſpèce de Jacobée. On prend ſa feuille en tiſane ou en façon de thé. *Achillea.*

ACHIOTE, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* Arbre de la nouvelle Eſpagne, qui eſt à-peu-près comme un oranger. Les Peintres ſe ſervent de ſa ſemence pour colorer en rouge cramoiſi. *Albero della Nuova Spagna ſimile preſſo a poco a' noſtri aranci.*

ACHIOTI, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Pluſieurs donnent ce nom au rocou dont ſe ſervent les Teinturiers. *Oriana.*

ACHIT, } ſ. m. Eſpèce de vigne qui croît dans
ACHITH, } l'Ile de Madagaſcar. Elle porte beaucoup de grappes. *Sorta di vite dell'iſola di Madaſcar che produce molti grappoli.*

ACHOPPEMENT, ſ. m. Il ne ſe dit guère que dans cette phraſe. Pierre d'achoppement, pour dire, occaſion de faillir, de tomber dans l'erreur. *Inciampo; intoppo; oſtacolo.*

ACHORES, ſ. m. pl. Petits ulcères qui viennent à la tête & aux joues; eſpèce de teigne qui attaque principalement les enfans. *Lattime; acori.*

ACHOUROU, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Eſpèce de laurier qui croît en Amérique, & que l'on appelle bois d'Inde. *Legno d'India.*

ACHRONIQUE, adj. *T. d'Aſtron.* Il ſe dit du lever ou du coucher d'une étoile, lorſqu'il ſe fait au moment où le ſoleil ſe couche ou ſe leve. On dit auſſi Acronique. *Acronico dicono gli Aſtronomi dello ſpuntare o tramontar d'una Stella nel punto ſteſſo, in cui apparisce, o tramonta il Sole.*

ACICULAIRE, } *T. de Lithol.* Sorte de litophi-
ACICULE, } te, ou de plante marine pétrifiée. *Litofito o pianta marina impietrita.*

ACIDE, ſ. m. Un des ſels qu'on appelle primitifs: ordinairement il imprime ſur la langue une ſaveur piquante, ſemblable à celle qu'excite le vinaigre. *L'Acido.* Les Chimiſtes comptent trois Acides. 1. L'Acide vitriolique ou l'Acide univerſel, c'eſt celui qui ſe tire du vitriol, c'eſt le même que celui du ſoufre. & il eſt généralement répandu dans l'air. *L'Acido vitriolico; l'Acido univerſale.* §. 2. L'Acide nitreux, c'eſt celui qui ſe tire du nitre ou du ſalpêtre; on lui donne auſſi le nom d'eau forte ou d'eſprit de nitre. *L'Acido nitroſo.* §. 3. L'Acide du ſel marin, c'eſt celui qui ſe tire du ſel commun; on le nomme eſprit de ſel. *L'acido del ſale comune, o ſia ſal marino.* L'un de ces Acides lorſqu'

lorsqu' il a été tiré des plantes & des végétaux, tels que le verjus, le jus de citron, le vinaigre, s' appelle Acide végétal, pour le distinguer des Acides qui se tirent du regne minéral, que l' on nomme Acides minéraux. *L' Acido vegetale*. §. Acide est aussi adj. de t. g. On dit un sel acide, une liqueur acide. Alors il désigne une liqueur, ou un sel où l' acide domine. *Acido*.

ACIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est acide. *Acidezza; acidità; acetosità*.

ACIDULE, adj. de t. g. Qui est de la nature des acides. On se sert de ce mot, quoiqu' assez improprement, pour désigner des eaux minérales froides, lors même qu' elles ne contiennent point de sel acide, & pour les distinguer des eaux minérales chaudes, que l' on nomme eaux thermales. *Acidetto*. §. En général on nomme Acidule tout ce à quoi l' on a mêlé quelque suc acide. *Acidetto; agretto; agrestoso*.

ACIDULÉ, ÉE, adj. & part. *T. de Pharm.* Ce à quoi l' on a mêlé quelque suc aigre, piquant, acide. *Fatto acido, acetoso per mescolanza di cosa acida*.

ACIDULER, v. a. *T. de Pharm.* Rendre aigre, piquante, acide, une chose quelconque. *Mescolar acidi in qualche cosa*.

ACIER, s. m. Nom que l' on donne au fer lorsqu' il est parfaitement pur, & très-chargé de ce que les Chimistes appellent le principe inflammable ou phlogistique, ce qui le rend beaucoup plus dur & plus élastique que le fer ordinaire. *Acciajo*. §. Acier tiré. *T. d' Horlog.* Se dit d' une verge d' acier, passée par telle ou telle filière, qui la rend propre à faire un pignon de telle ou telle grosseur. *Filo da rocchetti*. §. *T. de Poesie*. Acier signifie Sabre, Coutelas, Lance, Épée, V. ces mots.

ACIÉRIE, s. f. *T. de Metal.* C' est le lieu où l' on transporte les plaques de fer fondu au sortir de la fonte ou forge, pour y continuer le travail qui doit les transformer en acier, soit naturel, soit artificiel. *Fucina dell' acciajo*.

ACINIFORME, adj. *T. d' Anat.* Se dit d' une tunique de l' œil, appellée aussi Uvée. V.

ACLASTE, adj. Mot nouveau & très-inusité, qui signifie privé de la propriété de briser, de plier, de rompre. Ainsi les heures aclastes sont celles qui étant douées des propriétés requises pour opérer une réfraction de rayons, laissent néanmoins passer tous les rayons sans aucune réfraction. *Irrefrangibile*.

ACME, s. m. *T. de Med.* Les Médecins s' en servent pour exprimer le plus haut point ou le fort d' une maladie. Le paracme en est le déclin. *Acme*.

ACMELLA, s. f. *T. d' Hist. nat.* Plante qui abonde dans l' Île de Ceylan, & à qui on attribue des propriétés admirables. *Pianta Americana così detta*.

ACOLALAN ou Acolaou, s. m. Punaise fort commune dans les Îles d' Afrique, qui en très-peu de temps devient grosse comme le pouce, & qui prend alors des ailes. Cet insecte multiplie beaucoup, ronge tout, surtout les étoffes. *Sorta di grossa cimice dell' Africa che s' avventa ad ogni cosa ed in ispezie a' panni*.

ACOLYTAT, s. m. *T. d' Hist. Eccl.* Nom qu' on donne au premier des quatre moindres Ordres, c' est-à-dire, à celui qui précède le Sous-diaconat. *Accolitato*.

ACOLYTE, s. m. Clerc promu à l' un des quatre Ordres mineurs, & dont l' office est de porter les cierges, de préparer le feu, l' encensoir, le vin & l' eau, & de servir à l' Autel le Prêtre, le Diacre & le Sous-Diacre. *Accolito*.

ACOMAS, s. m. Arbre dont le bois est propre à la construction des navires. Il croît en Amérique. Sa feuille est large, son fruit en olive, d' une couleur jaune & d' un goût amer. *Sorta d' albero Americano così detto, il cui legname è proprio alla costruzione delle navi*.

† ACON, V. Accon.

ACONIT, s. m. Espèce de plante vénéneuse qui croît ordinairement sur les rochers dépouillés de toutes choses. Il y a un aconit d' hiver & un autre d' été. *Aconito*.

ACONTIAS, s. m. *T. de Phys.* Nom employé par quelques Auteurs, pour désigner une Comète, ou plutôt un Météore, qui paroît avoir une tête ronde ou oblongue, & une queue longue & menue, à-peu-près de la forme d' un javelot. *Sorta di Comete crinite, che pajon simili a un dardo*. §. *T. d' Hist. nat.* Serpent qui s' élance comme un trait décoché: ce qui lui a fait donner le nom de javelot. *Aconzia*. En Calabre & en Sicile, on le nomme, *Saettone*.

ACOPIS, s. m. *T. d' Hist. nat.* Pierre précieuse, transparente comme le verre, avec des taches de couleur d' or. *Acope*.

ACOPUM, s. m. *T. de Pharm.* Fomentation chaude & émolliente, pour dissiper la sensation de lassitude qu' a imprimée un travail excessif. *Medicamento che su le applicarsi agli stanchi ed affaticati*.

ACOQUINANT, TE, adj. Qui acoquine, qui attire. Il est fam. *Che impigrisce; che alletta*.

ACOQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACOQUINER, v. a. Attirer, attacher, faire contracter une habitude. *Impigrire; infingardire; far divenir pigro, infingardo, accidioso*. Aucun de ces mots pourtant ne peut rendre au juste celui d' Acoquiner, qui, quoique du style familier, ne laisse pas d' avoir quelque chose d' énergique & de délicat. §. v. r. S' attacher, s' adonner trop. Il se dit des hommes, & quelquefois aussi des animaux domestiques. *Infingardirsi; impoltronirsi; darsi all' ozio, a' piaceri, &c. attaccarvisi con troppo affetto; affezionarvisi di soverchio; ausarsi, avvezzarsi a qualche cosa che non convenga*.

ACORE, s. f. *T. d' Hist. nat.* Les Lithologues entendent sous ce nom une espèce de litophite ou de plante marine pétrifiée. *Litofito o pianta marina impietrita*.

ACORES, ou Accords s. m. pl. *T. de Mar.* Deux pièces de bois qui servent à soutenir un navire tant qu' il demeure sur le chantier. *Puntelli che reggono il vascello sul cantiere*.

ACORI, s. m. *T. d' Hist. nat.* Nom qu' on donne à ce qu' on appelle le corail bleu, qui est très-rare. *Corallo turchino*.

ACORNA, s. f. *T. de Botan.* Plante épineuse qui fleurit en Automne & périt tous les ans. Elle croît particulièrement dans les lieux chauds, arides & déserts, & ne pousse qu' une tige couverte d' une laine blanche & qui s' élève à la hauteur de la main. *Acorna; spezie di cardo salvatico*.

ACORUS, s. m. *T. d' Hist. nat.* On donne aujourd' hui ce nom à trois racines différentes. L' Acorus véritable ou roseau aromatique; l' Acorus des Indes, & le faux Acorus. *Calamo odorato*.

ACOUSMATE, s. m. Bruit de voix humaines ou d' instrumens qu' on s' imagine entendre dans l' air. *Suono di stromenti musicali, o di voci umane che ci par udire nell' aria*.

ACOUSTIQUE, s. f. La doctrine ou la théorie des sons & de leurs propriétés. On l' a appellée autrement phonique. *Scienza o teoria de' suoni*. §. *T. de Méd.* Il est adj. Les remèdes acoustiques sont ceux qu' on emploie contre les défauts & les maladies de l' oreille ou du sens de l' ouïe. On dit aussi dans le même sens, instrumens acoustiques. *Buono per l' udito*. §. On dit aussi dans le même sens, instrumens qui servent à augmenter le son.

ACOUTREUR, s. m. *T. de Tireur d' or*. Ouvrier qui resserre ou polit le trou de la filière par où le trait passe, quand il faut tirer fin. *Colui che ristrigne e liscia i fori della trafila secondo il bisognevole*.

ACOUTY, s. d' *Hist. nat.* Animal quadrupède des Antilles. Il est de la grosseur du lapin ou du lièvre, & en a l' agilité. Sa tête est approchante de celle du rat, mais son museau est pointu. *Animale Americano così detto, grosso come un coniglio col muso appuntato, e che ha il capo simile al topo*.

ACOUVÉ, ée, adj. *T. de Rich.* Vieux & très-bas. Il se dit de celui qui se tient au coin de son feu comme un paresseux, sans vouloir en sortir pour travailler. *Annighittito; accovacciato*.

ACQUÉREUR, s. m. Celui qui acquiert. Il ne se dit guère que de celui qui acquiert des biens immeubles. *Acquistatore; compratore*.

ACQUÉRIR, v. a. Rendre sien par achat, faire acquisition de quelque chose d' utile & d' agréable. *Acquistare; far acquisto; guadagnare; ottenere*. §. On le dit aussi de toutes les choses honnêtes, qui se peuvent mettre au nombre des biens & des avantages. *Far acquisto di lode, di fama*.

ACQUÊT, s. m. *T. de Prat.* Chose acquise, ce que l' on a acquis. V. Acquis subst. §. En Style de Pratique. Acquêts au pluriel se dit proprement des biens tant meubles qu' immeubles, qu' on a acquis. §. fam. Avantage, profit, gain. V. Il n' y a pas grand acquêt à vendre cette marchandise-là.

ACQUÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACQUÊTER, v. a. *T. de Pal.* Devenir propriétaire d' un immeuble par quelque acte que ce soit. *Acquistare; far acquisto*.

ACQUIESCEMENT, s. m. Action par laquelle on se soumet à quelque chose, on se conforme aux sentimens, aux volontés d' autrui. *Consenso; consentimento; approvazione; assensione; acconsentimento*.

ACQUIESCER, v. n. Déférer, céder, se soumettre. *Acconsentire; consentire; approvare; contentarsi; sottomettersi; attendersi al giudizio d' alcuno*.

ACQUIS, ISE, part. V. Acquérir.

ACQUIS, s. m. Ce qu' on a rendu sien par son industrie, par son travail, & par son argent. *Acquisto; la cosa acquistata*. §. Presque dans le même sens on dit qu' un homme a de l' acquis, beaucoup d' acquis, pour dire, qu' il est très-instruit dans sa profession, & particuliérement en parlant d' un homme de lettre, d' un Médecin, d' un Avocat, &c. *Egli è un uom valente, versato, perito nella sua professione*.

ACQUISITION, s. f. Action d' acquérir. *Acquistamento; acquisto; conseguimento*. §. La chose acquise. V. Acquis.

ACQUIT, s. m. Décharge, quittance par laquelle il paroît qu' on a payé. *Quitanza*. §. Payer une chose à l' acquit d' un autre, pour dire, à la décharge d' un autre. *Pagare a scarico altrui*. §. Aller à l' acquit, aller payer l' acquit des marchandises, qui doivent en entrant dans les Villes. *Andare a pagare il dazio, il diritto, la gabella*. §. Faire quelque chose par manière d' acquit, pour dire, négligemment, & seulement parce qu' on ne peut pas s' en dispenser. *Fare a lascia podere, alla carlona; fare trascuratamente, negligentemente*. §. Acquit, au jeu de billard, se dit du premier coup que l' on joue pour se mettre en passe. *L' Acchitto*. §. Jouer à l' acquit; lorsque dans une partie de plusieurs personnes, ceux qui ont perdu, jouent entr' eux à qui payera le tout. *Giuocare a chi dee pagare il tutto*.

ACQUIT-À-CAUTION, s. m. *T. de Bureau*. Billet, ou certificat que les Commis d' un Bureau donnent pour faire passer librement un ballot à sa destination. *Bolletta di transito*.

ACQUIT-PATENT. V. Patent.

ACQUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACQUITTER, v. a. Rendre quitte, libérer des dettes. *Pagar i debiti, liberare o liberarsi da' debiti; soddisfargli; francarsi*. §. fig. S' acquitter des obligations qu' on a à quelqu' un, pour dire, les reconnoître par ses services; & généralement, en parlant des devoirs & obligations de la vie, & en parlant de charge, d' emploi, &c. *Adempir all' obbligo che ci corre; far il nostro dovere*. §. Acquitter sa conscience, pour dire, faire ce qu' on croit être obligé de faire en conscience. *Far ciò che si stima doversi fare in coscienza*. §. On dit au jeu du billard, s' acquitter, pour dire, jouer le premier coup pour se mettre en passe. *Acchittarsi*. §. Acquitter, signifie aussi payer, & on dit acquitter un contrat, une obligation, c' est payer les sommes portées par ce contrat, par cette obligation, & l' on dit aussi dans le même sens s' acquitter. V. Payer.

ACRE, s. f. Une mesure de terre, contenant un arpent & demi, ou environ. *Misura di terra di cento e sessanta pertiche*.

† ACRE, s. m. Monnoie du Grand-Mogol, qui fait la somme de cent mille Rupies. *Acre*.

ÂCRE, adj. d. t. g. Qui a quelque chose de piquant, de mordicant, de corrosif. &c. *Acro; acre; brusco; amarino; aspro; afro; afrigno*.

ACREMENT, s. f. *T. de Comm.* Nom qu' on donne à Constantinople à des peaux assez semblables à celles qu' on appelle premiers couteaux. Ces peaux sont de bœufs & de vaches, & sont apportées des environs de la mer noire. *Pelli di bue o di vacca che ci capitan da Costantinopoli*.

ÂCRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est âcre. *Agrezza; afrezza; asprezza; amarezza*. §. fig. Avoir de l' âcreté dans l' humeur. *Egli è un uom aromatico; fantastico; stitico; secciosо; dispettoso*.

† ACRIDOPHAGE, s. m. & f. Qui mange & vit de sauterelles. *Acridofago; che mangia locuste*.

ACRIMONIE, s. f. Âcreté, il ne se dit que des humeurs & du sel. *Acrimonia*.

ACROBATE, s. m. Espèce de danseur de corde chez les anciens. *Spezie di ballerino da corda presso gli antichi*.

ACROBATIQUE, adj. *T. d' Archit.* Premier genre de machines dont les Grecs se servoient pour monter des fardeaux. *Machine per salire o per alzar pesi*.

† ACROCOME, s. m. Qui a les cheveux longs. *Acrocomo*.

ACROMION ou ACROMIUM, s. m. *T. d' Anat.* C' est une apophyse de l' omoplate, produite par une éminence appellée épine. *Acromio; la sommità della spalla*.

ACRONIQUE, V. Achronique.

ACROSTICHE, s. m. & adj. de t. g. On appelle ainsi un ouvrage composé d' autant de vers, qu' il y a de lettres dans le nom qu' on a pris pour sujet, & dont chaque vers commence par une des lettres de ce nom, prises de suite. *Acrostico*.

ACROTÈRES, s. m pl. Ce sont des espèces de Piédestaux que l' on met d' espace en espace dans les balustrades, de manière que ses balustres répondent sur le vuide, & les acrotères sur le plein. *Acroterio*. §. *T. de Mar.* Ce sont les promontoires ou lieux élevés qu' on voit de loin quand on est sur mer. Il est peu en usage: on dit plutôt Cap, promontoire. V.

ACTE, s. m. Action d' un agent, opération. *Atto; azione; operazione*. §. Il se dit en Logique par opposition à ce qu' on appelle puissance, c' est-à-dire, capacité d' agir, qui n' agit pas encore. *Atto*. §. En termes de Morale, se dit généralement de toutes sortes d' actions. *Atto; azione; operazione virtuosa, indifferente o rea*. §. Il se dit plus particuliérement des mouvemens vertueux que l' ame produit au dedans d' elle-même, & principalement de ceux qui regardent la Religion. Acte de foi, acte de contrition, &c. *Atto di fede, atto di contrizione, &c.* §. *T. de Prat.* Se dit de tout ce qui se fait par le ministère d' un Officier de Justice, soit en jugement, soit hors de jugement. *Atto giudiciale o estragiudiciale*. §. *T. de Jurisp.* Se dit de toutes les choses qui regardent la Justice, lorsqu' elles sont rédigées par écrit. *Atto*. Il a pris acte de sa comparution. *Egli ha preso l' atto della sua comparsa*. Il a un acte signé de témoins pardevant Notaire. *Egli ha un atto segnato da' testimonj davanti al Notajo*. §. On appelle acte sous seing privé, toute convention & toute reconnoissance passée entre des particuliers, sans être revêtu de l' autorité publique. §. On ap-

pelle Acte capitulaire, une délibération canonique prise dans un Chapitre de Chanoines ou de Religieux. §. En terme d'Ecole, se dit d'une dispute publique, où l'on soutient des theses. *Disputa; disputa; tesi.* §. Il se dit aussi de chacune des parties principales dont une pièce de théâtre est composée, & entre lesquelles il y a un temps où les Acteurs ne paroissent pas. *Intermezzo.* §. On appelle pièce d'un acte, ou pièce en un acte, une Comédie dont toute l'action est renfermée dans un seul acte. *Atto di commedia; tragedia; dramma.* §. Actes, au pluriel, se dit des décisions faites par autorité publique, & réunies dans des Registres publics, qu'on appelle actes publics. *Le decisioni; gli atti e i Registri publici.* §. On appelle les Actes des Apôtres, un livre Canonique écrit par Saint Luc, & contenant plusieurs choses que les Apôtres ont faites. *Gli Atti degli Apostoli.*

ACTEUR, f. m. Celui qui représente un personnage dans une pièce de théâtre. *Attore da commedia.* §. fig. Celui qui a part dans la conduite, dans l'exécution de quelque affaire. *Attore; principal attore.* §. On le dit aussi dans le même sens en parlant des parties de jeu, des parties de plaisir. Il est fam. Il nous manque un Acteur. *Ci manca un attore, un giuocatore.*

ACTIF, IVE, adj. Qui agit, ou qui a la vertu d'agir. Il se dit par opposition à passif. *Attivo; che agisce; che ha forza d'operare.* §. On appelle dettes actives les sommes dont on est créancier. *Debiti attivi; crediti.* §. Dettes passives, les sommes dont on est débiteur. *Debiti.* §. On dit en parlant d'élection, avoir voix active & passive, pour dire, avoir droit d'élire, & d'être élu. *Aver voce attiva e passiva.* §. Actif, signifie aussi qui agit avec promptitude, avec force. *Attuoso; attivo; che ha attività.* §. Il signifie aussi, qui est agissant, diligent, laborieux. *Faticoso; laborioso; operoso; attivo; pronto; spedito.* §. On appelle, en matière de dévotion, vie active, celle qui consiste dans les actions extérieures de piété, par opposition à la vie contemplative, qui consiste dans les sentimens & dans les affections de l'ame. *Vita attiva.* §. Actif, *T. de Gramm.* Se dit des verbes qui veulent être suivis d'un substantif, servant à exprimer le terme de l'action signifiée par le verbe. *Attivo.* §. Il se dit aussi de certains adjectifs verbaux qui marquent quelque action. *Attivo; che ha significazione attiva.*

ACTION, f. f. L'opération de chaque Agent. *Azione.* §. Il se dit aussi généralement de tout ce qu'on fait par rapport à la morale. *Azione; opera; operazione; atto; fatto.* §. D'un combat, d'une rencontre entre des Troupes. *Fatto d'arme; zuffa; battaglia; combattimento.* §. Pour marquer la véhémence, la chaleur à dire, ou à faire quelque chose, & particulièrement ce qui regarde la contenance, le mouvement du corps, & les gestes de l'Orateur. *Gesti; vivacità; calore; brio; disinvoltura; fuoco.* §. Être en action, signifie être en mouvement, se remuer, s'agiter souvent. *Esser sempre in moto; non istar mai fermo.* §. Se dit aussi d'un discours public, comme est un sermon, une harangue, un plaidoyer; mais en ce sens il vieillit. *Discorso; diceria; aringa; ragionamento, &c.* §. D'une demande, d'une poursuite en Justice. *Azione; dimanda fatta in giudizio.* §. *T. de Poësie.* Principal événement qui fait le sujet d'une pièce de théâtre, ou d'un poëme épique. *Azione.* §. En parlant de quelques anciens Conciles, l'on appelle Action, ce que dans les derniers on appelle Session. V. §. Se dit aussi de la somme qu'on a mise dans une compagnie de Commerce, ou dans quelque autre société utile, & à proportion de laquelle on doit avoir part au profit général de la même société. *Azione.* §. Action de graces. V. Remerciment. *Rendimento di grazie; ringraziamento.*

ACTIONNAIRE, f. m. Celui qui a une ou plusieurs actions dans une compagnie de commerce. *Azionario.*

ACTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ACTIONNER, v. a. *T. de Prat.* Agir contre quelqu'un en Justice, intenter action contre lui. Il vieillit. *Chiamar in giudizio; intentar una lite.*

ACTIVEMENT, adv. Il n'est guère en usage qu'en Grammaire. On dit d'un verbe neutre, qu'il s'emploie quelquefois activement, pour dire, qu'il s'emploie quelquefois dans une signification active. *Attivamente; in significazione attiva.*

ACTIVITÉ, f. f. Faculté active. Vertu d'agir. *Attività.* §. fig. Diligence, promptitude, vivacité dans l'action, dans le travail. *Attività; fuoco; destrezza; prontezza; vivacità.*

ACTRICE, f. f. Celle qui représente un personnage dans une pièce de théâtre. *Attrice.*

ACTUEL, ELLE, adj. Effectif, réel. *Vero; reale; effettivo; attuale.* §. Il signifie aussi Présent. *Attuale; presente; presentaneo.* §. Il se dit dans le style didactique en différentes phrases, & par opposition à diverses choses; ainsi chaleur actuelle par opposition à chaleur en puissance. *Calor attuale.* §. Intention actuelle, par opposition à virtuelle. *Intenzion attuale.* §. Grace actuelle par opposition à habituelle. *Grazia attuale.* §. Péché actuel par opposition à péché originel. *Peccato attuale.*

ACTUELLEMENT, adv. Présentement. *Ora; di presente; al presente.*

ACUDIA, f. m. *T. d'Hist. nat.* Insecte volant & lumineux de l'Amérique du genre des Scarabées, dont les Indiens se servent, dit-on, pour s'éclairer pendant la nuit. *Insetto volante dell' America come le nostre lucciole, ma più grosso.*

ACUTANGLE, adj. *T. de Géom.* Il se dit d'un triangle qui a ses trois angles aigus. On l'appelle aussi Oxigone. *Acutangolo.*

ADÆQUAT. V. Adequat.

ADAGE, f. f. Proverbe. Il n'a guère d'usage qu'en plaisanterie, & dans cette phrase: un dit en commun adage. *Proverbio; adagio.*

ADAGIO, adv. *T. de Mus.* Qui se met à la tête d'un air, pour marquer que cet air doit être joué d'un mouvement lent; mais moins lent cependant que le mouvement indiqué par Largo. *Adagio.*

ADALOR, T. Arabe employé par quelque Marins, pour désigner le vent d'Ouest; par d'autres pour le Sud-ouest; quelques-uns même s'en servent pour le Nord ouest. V. ces mots.

ADAMIQUE, adj. *T. d'Hist. nat.* On appelle Terre adamique la vase ou ce limon salé, gluant, mucilagineux, que laissent les eaux de la mer sur le lieux dont elle se retire à son reflux. *Terra adamica.*

† ADAMITES, f. m. pl. Hérétiques qui dans leurs assemblées se mettoient nuds comme Adam l'étoit avant le péché. *Adamiti.*

ADANE, f. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson qui ne se trouve que dans le Pô. Il a la tête fort grosse, les yeux petits, la bouche ouverte, grande & ronde; il n'a point de dents. Ce poisson seroit assez ressemblant à l'Esturgeon, sur-tout par ses grandes écailles; mais il les quitte avec le temps. *Adello* ou *Adeno.*

ADAPTATION, f. f. Action d'adapter. Il n'est guère en usage. *Adattamento; accomodamento; aggiustamento.*

ADAPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADAPTER, v. a. Appliquer, ajuster une chose à une autre. *Adattare; accomodare; aggiustare una cosa ad un' altra.* §. Il se dit aussi de l'application qu'on fait d'un mot, d'une passage à une personne, à un sujet. *Applicare; adattare; far un' applicazione.*

† ADAR, f. m. Le douzième mois de l'année Ecclésiastique, & le sixième de l'année Civile, chez les Juifs. *Adar.* C'étoit aussi une monnoie, dont la Vulgate fait mention. *Adar.*

ADARCE, f. f. *T. d'Hist. nat.* Espèce d'écume qui s'engendre dans les lieux marécageux, qui s'attache à l'herbe & aux roseaux, & qui devient dure dans les temps secs. *Adarce.*

† ADARIGE, f. m. Nom que les Chimistes donnent au sel armoniaco. *Sale armoniaco; ammoniaco.*

ADARME, f. m. *T. de Comm.* Petit poids d'Espagne, dont on se sert dans l'Amérique Espagnole. C'est la seizième partie de l'once de Paris, qui est à celle de Madrid, comme cent est à quatre vingt-treize. *Sorta di peso Americano così detto.*

ADATIS, f. m. *T. de Comm.* C'est le nom qu'on donne à des mousselines qui viennent des Indes Orientales. Les plus beaux se font à Bengale; ils portent trois quarts de large. *Mussolina di Bengala.*

ADDICTION, f. m. *T. de Jurispr.* Dans la Loi Romaine, c'est l'action de faire passer ou de transférer des biens à un autre, soit par Sentence d'une cause, soit par voie de vente à celui qui en offre le plus. *Assegnazione; addizione.*

ADDITION, f. f. Ce qui est ajouté à quelque chose. *Addizione; giunta; aggiunta.* ¶. *T. de Prat.* Informer par addition, c'est ajouter une nouvelle information à la première. §. Addition: la première regle d'Arithmétique, qui apprend à ajouter ensemble plusieurs nombres. *L'addizione; il sommare.* On dit, faire une addition, pour dire, pratiquer ce que la règle d'addition enseigne. *Sommare; far l'addizione.* §. Additions, au pl. *T. d'Impr.* Les petites notes ou annonces que l'on place quelquefois à la marge d'une page imprimée. *Note in margine o del margine d'un libro.*

ADDITIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADDITIONNER, v. a. De plusieurs sommes n'en faire qu'une; mettre plusieurs nombres ensemble pour en savoir le total. *Sommare; far un' addizione.*

ADDUCTEUR, f. m. *T. d'Anat.* Nom qui se donne à différens muscles, dont la fonction est de mouvoir en-dedans les parties auxquelles ils sont attachés. *Addutore.* §. Il est aussi adj. Les muscles adducteurs. *I muscoli addutori.*

ADDUCTION, f. f. Nom dont se servent les Anatomistes pour exprimer l'action par laquelle les muscles adducteurs approchent une partie d'un plan qu'ils supposent diviser le corps humain dans toute sa longueur en deux parties égales & symmétriques, ou de quelqu'autre partie avec laquelle ils les comparent. *Adduzione.*

ADEMPTION, f. f. *T. de Droit.* Révocation d'un privilege, d'une donation, ou autre acte semblable. *Rivocazione d'un privilegio, d'una donazione, ec.*

ADÉNOGRAPHIE, f. f. *T. d'Anat.* Description des Glandes. Ce mot est composé du Grec. *Adenografia.*

ADÉNOÏDES, adj. pl. *T. d'Anat.* Glanduleux, glandiformes, épithete que l'on donne aux prostates. *Adenoideo; glanduloso.*

ADÉNOLOGIE, f. f. *T. d'Anat.* Partie de l'Anatomie qui traite des glandes. *Adenologia; trattato delle glandule.*

ADÉNO-PHARYNGIEN, adj. pris subst. *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles qui sont formés par un paquet de fibres qui se détache de la glande Thyroïde, & s'unit de chaque côté avec les Thyro-pharingiens. *Adenofaringeo.*

† ADENOS, f. m. Beau coton qui vient d'Alep. *Sorta di bambagia d'Aleppo.*

ADÉNOTOMIE, f. f. *T. d'Anat.* La dissection des glandes. *Adenotomia.*

ADENT, f. m. *T. de Charp. & Menuis.* Ce sont des entailles ou assemblages, où les pièces assemblées ont la forme de dents. On donne quelquefois ce nom à des mortoises, qui ont la même figure; & l'on dit, mortoises, assemblages en adent. *Intaccatura a dente, o a dente in terzo.*

† ADENTER, v. a. Mot fort en usage parmi le peuple. Renverser, jeter par terre. *Rovesciare.*

ADEPTE, f. m. Celui qui est initié dans les mystères d'une secte ou d'une science. Il se dit particuliérement de ceux qui croient être parvenus au grand œuvre. *Adetto.*

ADÉQUAT, TE, adj. *T. de logique.* Entier, plein, parfait, total. L'objet adéquat d'une science, est la complexion de ses deux objets matériel & formel; l'idée adéquate d'une chose, est l'idée juste & parfaite qu'on a de cette chose. *Adequato; perfetto; giusto.*

ADEXTRÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Il se dit des pièces qui en ont une autre à leur droite. *Addestrato.*

ADHÉRENCE, f. f. Union d'une chose à une autre. *Aderenza; congiunzione; unione; appigliamento; accostamento.* §. fig. Attachement à un mauvais parti, à une mauvaise opinion. *Aderimento.*

ADHÉRENT, f. m. Qui est attaché à quelque erreur; qui est du sentiment, du parti de quelqu'un. En ce sens il ne se dit ordinairement qu'au pluriel & en mauvaise part. Il fut condamné avec ses adhérens & fauteurs. *Fu condannato co' suoi aderenti e fautori.*

ADHÉRENT, ENTE, adj. Qui tient fort, qui est attaché à quelque chose. *Attaccato; appicciato; giunto; congiunto; unito.*

ADHÉRER, v. n. Etre attaché à quelque chose, contre quelque chose. *Esser attaccato; unito; congiunto; appicciato; appiastrato.* §. fig. Être du sentiment ou du parti de quelqu'un. *Aderire, seguitar una parte; accostarvisi; inchinarvisi; abbracciar il partito di . . . favorirlo.* §. *T. de Prat.* Confirmer un premier acte par un subséquent, interjeter une nouvelle appellation, en adhérant à la première. *Ratificare, confermare con nuovo atto le prime istanze.*

ADHÉSION, f. f. Union, jonction. *Congiunzione; unione; accostamento; appigliamento.* §. C'est aussi l'action d'adhérer; & en ce sens il se dit principalement d'un acte par lequel une Puissance adhère à un traité qui lui est proposé. *Acconsentimento; confermazione; ratificazione; ratificamento.* Acte d'adhésion; adhésion au traité.

AD-HONORES, mot emprunté du Latin. Il se dit de ceux qui sont decorés d'un titre sans en faire les fonctions, ou sans en avoir les appointemens. *Per l'onore*, & plus communément on dit aussi en Italie: *Ad honorem.*

ADJACENT, ENTE, adj. Qui est situé auprès, qui est aux environs. *Adjacente; vicino.*

ADIANTE, f. m. Plante capillaire. Elle croît contre les murailles & dans les crevasses des vieux édifices. Elle est souveraine dans les maux de poitrine. *Adianto; capel-venere.*

† ADIAPHORE, f. m. Esprit de tartre. *Spirito di tartaro.*

ADJECTIF, adj. m. *T. de Gramm.* Se dit des noms que l'on joint aux substantifs, pour en marquer la qualité. *Addiettivo; aggettivo.* §. Il est aussi subst. Un adjectif. *Un addiettivo.*

† ADJECTION, f. f. *T. Dogmat.* Addition, jonction de quelque chose à une autre. *Aggiunta; accrescimento.*

ADJECTIVEMENT, adv. En manière d'adjectif. *Aggiettivamente; a modo d'aggettivo.*

ADIEU, T. de civilité & d'amitié, dont on se sert en prenant congé les uns des autres. *Addio.* ¶. fig. Dire adieu au monde, aux plaisirs, &c. y renoncer. *Dir addio, rinunziare, voltar le spalle al mondo, ai piaceri, ai diletti del secolo, &c.*

ADIEU, f. m. Adieux au pl. Un éternel adieu. *Un eterno addio.* Le dernier adieu. *Il congedo estremo; gli ultimi amplessi; il congedo di partenza.* Les adieux furent tendres. *Gli ultimi accenti furono teneri.*

ADIEU-VA, *T. de Mar.* On s'en sert lorsque voulant faire changer de route au vaisseau, on en avertit l'équipage pour qu'il se tienne prêt à obéir au commandement. *Lesti a girar di bordo; orza alla banda.*

ADJOINDRE, v. a. Joindre avec. Il ne se dit que des personnes, lorsqu'on en joint une ou plusieurs à une autre pour avoir soin de quelque affaire. *Aggiugnere; dar un aggiunto, un compagno, un socio.*

AD-

ADJOINT, INTE, part. V. le verbe.

ADJOINT, f. m. Celui qu'on prend pour assister à une procédure, à un jugement. *Un aggiunto*. §. C'est aussi le nom qu'on donne à l'Officier établi pour aider au principal Office et dans les choses de sa charge, & pour la remplir en son absence. *Aggiunto; luogotenente*. §. Adjoints, au pl. *T. de Rhetor.* Ce sont les circonstances d'une chose. *Circostanze; aggiunti*.

ADJONCTION, f. f. *T. de Palais*. Jonction d'une personne à une autre. *Aggiunta*.

ADIPEUX, EUSE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de certains vaisseaux & de certaines membranes qui se distribuent à la graisse. *Adiposo*.

ADIRÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

ADIRER, v. a. *T. de Palais*. Perdre, égarer. V.

† ADIRES, f. m. pl. Sorte de chiens de Barbarie. *Razza di cani Affricani*.

ADITION, f. f. *T.* de Droit. Qui signifie l'acceptation d'un héritage. *L'adizione d'una eredità; ed entrarne al possesso*.

ADJUDANT, f. m. Aide qui est sous un autre pour l'aider dans ses fonctions. Il s'emploie, en parlant d'Officiers étrangers, au Civil & au Militaire. *Ajutante*.

ADJUDICATAIRE, f. m. & f. Celui ou celle à qui on adjuge. *Aggiudicatario*.

ADJUDICATIF, IVE, adj. *T. de Pal.* Se dit d'un Arrêt ou d'une Sentence qui porte adjudication au profit du plus offrant, d'un bien vendu par autorité de Justice, ou qui défère au moins demandant une entreprise de travaux ordonnés judiciairement. *Sentenza d'aggiudicazione*.

ADJUDICATION, f. f. Acte de Justice, par lequel on adjuge de vive voix, ou par écrit. *Aggiudicazione*.

ADIVE, f. m. *T. d'Hist. nat.* Animal d'Afrique, qu'on dit être de la grandeur du renard & aussi fin que lui. *Animale Affricano della grossezza d'una volpe, ed astuto egualmente*. §. On donne encore ce nom en Espagne à une espèce de petits chiens de Barbarie.

† ADJUGÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADJUGER, v. a. Déclarer en jugement qu'une chose contestée entre deux parties, appartient de droit à l'une des deux. *Aggiudicare; assegnar per Sentenza*. §. Attribuer, délivrer à quelqu'un par autorité de Justice un bien, meuble ou immeuble, qui se vend à l'enchère. C'est une formule de style de pratique. *Aggiudicare; deliberare*.

ADJURATION, f. f. Formule dont l'Église se sert dans les exorcismes. *Scongiuro*.

ADJURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ADJURER, v. a. Commander, au nom de Dieu, de faire ou de dire quelque chose. Il n'a d'usage que dans les exorcismes. *Scongiurare*.

ADJUTORIUM, f. m. C'est le nom qu'on donne en Anatomie à l'os du bras, ou à l'humeurs. *Ajutorio*.

ADMETTRE, v. a. Recevoir à la participation de quelque avantage. *Ammettere; ricevere*. §. Trouver juste, raisonnable. *Approvare*. §. Consentir. V.

ADMINICULE, f. m. *T. de Prat.* Ce qui aide à faire preuve dans une affaire civile ou criminelle. *Amminicolo; appoggio*. §. *T. de Med.* Tout ce qui peut servir à faciliter le bon effet d'un remède. *Ajuto; sollievo; amminicolo*.

ADMINISTRATEUR, f. m. Celui qui régit les biens, les affaires d'une Communauté, d'un Hôpital. *Amministratore; direttore; ministro*. §. En parlant des États possédés par divers Princes d'Allemagne, se dit de celui qui pendant la minorité du Prince, a le Gouvernement de l'État. *Governatore; amministratore*. §. Il se dit aussi de quelques Princes d'Allemagne qui tiennent des Evêchés Luthériens, réunis à leur Souveraineté.

ADMINISTRATION, f. f. Gouvernement, direction, conduite. *Amministrazione; governo; maneggio; condotta*. §. L'administration de la Justice, c'est l'exercice de la Justice avec autorité publique. *L'amministrazione della Giustizia*. § L'administration des Sacremens. L'action de les conférer. *L'Amministrazione de' Sacramenti*.

ADMINISTRATRICE, f. f. Celle qui gouverne, qui régit, qui a soin, qui administre. *Amministratrice*.

ADMINISTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ADMINISTRER, v. a. Gouverner, régir. *Amministrare; reggere; governare; aver il maneggio, la condotta di... &c.* §. Administrer la Justice, rendre la Justice. *Amministrar la Giustizia*. §. Administrer les Sacremens, conférer les Sacremens. *Amministrar i Sacramenti*. §. *T. de Prat.* Administrer des témoins, des titres, des preuves, c'est fournir des témoins, &c. *Amministrare, somministrare, produrre testimonj, prove, &c.*

ADMIRABLE, adj. de t. g. Qui attire l'admiration. *Ammirabile; mirabile; maraviglioso; stupendo; degno di maraviglia*. §. On dit dans le style fam. qu'un homme est admirable, que ce qu'il dit, que ce qu'il fait, est admirable, pour dire, qu'on est surpris, qu'on est scandalisé de ce qu'il dit, de ce qu'il fait.

ADMIRABLEMENT, adv. Excellemment; fort bien; d'une manière admirable. *Mirabilmente; maravigliosamente; stupendamente; prodigiosamente*.

ADMIRATEUR, TRICE, f. m. & f. Qui ne s'emploie d'ordinaire que substantivement. Qui admire, ou qui a coutume d'admirer. *Ammiratore; ammiratrice*.

ADMIRATIF, IVE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases; point admiratif, particule admirative. On appelle point admiratif, une ponctuation, qui se marque ainsi ! & qui sert à faire connoître qu'il y a exclamation & admiration dans le discours. Et particule admirative, une particule qu'on emploie aussi à marquer de l'admiration. *Ammirativo; d'ammirazione*.

ADMIRATION, f. f. Sentiment de celui qui regarde une chose comme merveilleuse dans son genre. *Ammirazione; stupore; maraviglia; sorpresa; ammiramento*.

† ADMIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADMIRER, v. a. Considérer avec surprise, avec étonnement ce qui paroît merveilleux. *Ammirare; maravigliarsi; stupirsi; guardar con ammirazione; venerare; restare stupito, e sorpreso*. §. Il se dit aussi de la surprise qui cause ce qui paroît extrême, excessif dans son genre. *Esser attonito; stupirsi, maravigliarsi della sciocchezza degli uomini, dell'accecamento d'alcuni, &c.* §. S'admirer, v. r. *Rich.* Avoir de l'admiration pour soi-même. *Credersi degno d'ammirazione; stimarsi di soverchio*.

† ADMIS, ISE, part. V. Admettre.

ADMISSIBLE, adj. de t. g. Valable, recevable, qui peut être admis. *Ricevibile; ammissibile; accettabile*.

ADMISSION, f. f. Action par laquelle on est admis. *Ammissione; l'ammettere; ricevimento*.

† ADMITTATUR, f. m. Mot Latin passé en usage parmi les Ecclésiastiques; billet qu'on donne à ceux qui aspirent aux Ordres, pour marquer qu'ils sont capables d'être reçus. *Approvazione*. §. On s'en sert aussi dans quelques Universités.

ADMODIATEUR, V. Amodiateur.

ADMODIATION, V. Amodiation.

† ADMODIER, V. Amodier.

ADMONÉTÉ, f. m. Action d'Admonéter. *Ammonizione; monizione; avviso*.

ADMONÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADMONÉTER, v. a. *T. de Prat.* C'est lorsqu'un particulier ayant manqué en quelque chose qui ne mérite pas une grande punition, le Juge le mande pour lui faire quelque remontrance à huis clos, avec défense de récidiver. *Ammonire; monire*.

† ADMONITEUR, f. m. Celui qui avertit, qui donne avis, qui reprend avec douceur. Espèce de surveillant. *Ammonitore; che corregge*.

ADMONITION, f. f. Action d'admonéter, avertissement. *Ammonizione; ammonigione; monizione; ammonimento; avviso; riprensione*.

† ADMONITRICE, f. f. Celle qui avertit, qui reprend amiablement. *Ammonitrice*. §. Les filles de la Congrégation de St. Joseph donnent ce nom à leur Supérieure.

ADOLESCENCE, f. f. L'âge qui est depuis la puberté jusqu'à la majorité, c'est-à-dire, depuis quatorze ans jusqu'à vingt-cinq. Il ne se dit guère que des garçons. *Adolescenza; giovinezza*.

ADOLESCENT, f. m. Jeune garçon. Il ne se dit guère qu'en plaisantant. *Adolescente; giovine; giovinetto*.

ADONIEN, ADONIQUE, } adj. Il se dit d'un vers composé d'un dactile & d'un spondée. Le dernier vers des strophes en vers saphiques, est Adonien. *Adonico*.

ADONIS, f. m. Plante qui approche de la renoncule, & qui vient dans les bleds. *Pianterella simile al ranuncolo, che cresce nelle biade*. *T.* Il se dit aussi d'un garçon extrêmement beau. C'est un Adonis.

† ADONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ADONISER, v. a. T. de plaisanterie & de pure conversation, qui ne se dit qu'en parlant du trop grand soin que prend un homme de s'ajuster pour paroître plus jeune & plus beau. Il s'emploie principalement avec le pronom personnel. *Azzimarsi; affettarsi con grande studio, con soverchia affettazione*.

ADONNÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADONNER, S'ADONNER. Il ne s'emploie qu'au réciproque. Se plaire particulièrement à quelque chose, s'y appliquer avec chaleur. *Addarsi; applicarsi con calore; attaccarsi; darsi del tutto*. §. S'adonner à un lieu, à une personne, signifie Fréquenter. V. §. S'adonner se dit aussi en parlant de chemin. Ainsi on dit, je vous prie de passer chez moi, si votre chemin s'y adonne, pour dire, si c'est votre chemin d'y passer en allant ailleurs. En ce sens, il est fam. *Vi prego di passar da me, o a casa mia, se v'accade passare nelle vicinanze*. §. On dit qu'un chien s'est adonné à un homme, lorsqu'il s'est attaché à suivre quelqu'un qu'il a rencontré par hazard. *Attaccarsi; affezionarsi; prendere a seguitare, a tener dietro ad alcuno*. §. Et on dit qu'il s'adonne à la cuisine, pour dire qu'il y est continuellement. *S'avvezza a star in cucina*. §. *T. de Mar.* On dit que le vent adonne, quand après avoir été contraire, il commence à devenir favorable, & que des rumbs ou aires de vent les plus près de la route qu'on doit faire, il se range vers les rumbs de la bouline & du vent largue. *Il vento diventa largo e lasco*.

ADOPTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADOPTER, v. a. Choisir quelqu'un pour fils, le faire entrer dans tous les droits & dans toutes les obligations d'un véritable fils. Ce qui n'étoit en usage que chez les Romains. *Adottare; prender alcuno per suo figliuolo*. §. fig. Considérer & regarder comme sien. *Adottare; ricevere; approvare*. J'adopte vos sentimens, vos opinions. *Io entro nel vostro parere; io approvo, ricevo, adotto le vostre opinioni*.

ADOPTIF, IVE, adj. Qui est adopté. *Adottivo; figlio d'adozione*.

ADOPTION, f. f. Action d'adopter. *Adozione; adottazione; adottamento*.

ADORABLE, adj. de t. g. Digne d'être adoré. *Adorabile; degno d'adorazione*. §. Il se dit par exagération de ce que l'on estime ou que l'on aime extrêmement. *Adorabile; amabile; gentilissimo; garbatissimo*.

ADORATEUR, f. m. Celui qui adore. *Adoratore*. §. On dit par exagération qu'un homme est adorateur d'une femme, qu'il est de ses adorateurs, pour dire qu'il l'aime passionnément. *Adoratore; amante appassionato; vagheggiatore*. §. On dit aussi qu'un homme est adorateur d'un autre homme, pour dire qu'il est prévenu d'une estime extraordinaire pour lui, qu'il l'admire en tout ce qu'il fait. *Ammiratore; adoratore; prevenuto in favor d'alcuno, che ha in venerazione una persona*.

ADORATION, f. f. Action par laquelle on adore. *Adorazione; adoramento*. §. On se sert aussi de ce mot, en parlant de la cérémonie qui se pratique à l'égard du Pape, lorsque tous les Cardinaux le vont reconnoître pour tel sans avoir fait de scrutin auparavant, ou lorsqu'il est mis sur l'Autel après son élection, & que les Cardinaux lui vont rendre hommage. *Adorazione*.

† ADORATRICE, f. f. Celle qui adore. *Adoratrice*.

† ADORÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADORER, v. a. Rendre à Dieu le culte qui lui est dû. *Adorare*. Dans les autres significations. V. Adorateur, Adoration.

ADOS, f. m. *T. de Jard.* Terre qu'on élève en talus le long de quelque mur bien exposé, pour y semer quelque chose qu'on veut faire venir plutôt qu'on ne le pourroit en pleine terre. *Ajuola; ripano*.

ADOSSÉ, ÉE, part. §. *T. de Blas.* Il se dit de deux pièces d'armoirie, comme deux lions, deux poissons, mis dos à dos. *Addossato*. §. Les Peintres, les Sculpteurs & les Antiquaires se servent du même terme, en parlant de deux têtes mises sur une même ligne en sens opposé. *Posto a rimpetto*.

ADOSSER, v. a. Mettre le dos contre quelque chose. *Appoggiar il dosso*. §. fig. Se dit en parlant d'un bâtiment qu'on place contre une montagne, contre un rocher; d'un appentis qu'on appuie contre un bâtiment. *Appoggiare*. §. v. r. S'appuyer avec les dos. *Appoggiarsi col dosso, colla schiena; farsi spalle d'una muraglia o altro*.

ADOUBER, v. a. Il ne s'emploie qu'absolument, & n'a guère d'usage qu'au trictrac & aux échecs, dans cette phrase, j'adoube, par laquelle on marque qu'on ne touche une pièce que pour l'arranger, & non pour la jouer. *Toccare per accomodare, non per giuocare*.

ADOUCI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ADOUCIR, v. a. Rendre doux. Tempérer l'âcreté de quelque chose d'aigre, de piquant, de salé. *Addolcire; raddolcire; mitigare; temperar l'acrimonia, la salsedine, ec.* §. Adoucir sa voix; parler d'un ton moins aigre ou moins élevé. *Abbassare, addolcir la voce*. §. Adoucir une expression; la corriger, la tempérer par une autre moins dure & plus convenable. *Correggere; moderare un'espressione*. §. On dit que la pluie adoucit le temps, pour dire, qu'elle le rend moins froid. *La pioggia raddolcisce, raddolcisce il temporale*. §. fig. Rendre moins fâcheux & plus supportable. *Addolcire, mitigare; calmare; lenificare; disacerbare; disasprare; temperare; agevolare*. §. Adoucir les traits, la face, l'air du visage; les rendre moins rudes. *Far comparire men rozza, più avvenente*. §. *T. de Peint.* Adoucir les traits d'une figure; les rendre plus tendres, plus délicats. *Ammorbidare; tor via la rozzezza*. §. Il signifie encore Appaiser. V. §. fig. Devenir plus doux. *Raddolcirsi; calmarsi; ammansarsi; mitigarsi; farsi più mite, più dolce e temperato*. Tant au propre qu'au figuré.

ADOUCISSAGE, f. f. *T. de Teint.* Manière de rendre moins vive une couleur par le mélange ce ce qui peut en diminuer l'éclat & la ramener à la teinte convenable. *Il moderare la troppa vivacità de' colori*.

† ADOUCISSANT, ANTE, adj. *T. de Med.* Lénitif, qui adoucit l'âcreté des humeurs. *Addolcitivo; che ha la virtù d'addolcire; lenitivo*.

ADOUCISSEMENT, f. m. Action par laquelle une chose est adoucie. L'état d'une chose adoucie. *Addolcimento; ammorbidamento*. §. fig. Soulagement, diminution de peine, de douleur. *Addolcimento; raddolcimento; lenimento; mitigazione*. §. Il se dit

encore du temps. Il y a quelque adoucissement dans le temps, c'est-à-dire, il n'est plus si rude, si fâcheux, il ne fait plus tant de froid. *Il temperale è più dolce, è raddolcato.* §. fig. En parlant des choses morales ou des affaires. V. Accommodement, tempérament, expédient propre à concilier quelque chose. V. ces mots. §. T. *de Peint.* Se dit de l'action par laquelle les couleurs ont été fondues, & pour marquer que les traits ne sont point tranchés, & qu'il n'y a point de dureté dans l'ouvrage. *Giusta mescolanza nello sciogliere i colori, e nel metterli in opera.*

† ADOUCISSEUR, s. m. Qui adoucit une glace, un miroir, le rend plus luisant, plus poli. *Ripulitore.*

ADOUÉ, ÉE, adj. *T. de Chasse.* Accouplé, apparié. *Appajato.*

ADOUX, *T. de Teint.* Il se dit des fleurs bleues que jette le pastel mis dans la cuve. Fleurs bleues. *Fiorata o crespo.* Venir adoux. *Venir a colore o nascere.* Il est venu adoux. *Gli è nato, gli è venuto a colore.*

† AD PATRES, Mot Latin. Il est allé ad patres, pour dire qu'il est mort. *È andato ad patres; è morto.*

† ADRACHNE, s. f. Plante dont on fait du papier à la Chine. *Adracne.*

ADRAGANT, (la gomme d'), s. f. Nom d'un suc gommeux qui découle de lui-même ou par incision, d'un arbre qu'on nomme Tragacantha en Botanique. *Gomma adragante o dragante.*

ADRESSANT, ANTE, adj. Qui s'adresse, qui est adressé. Il n'est guère d'usage que dans cette phrase: Lettres-Patentes adressantes au Parlement. *Patenti dirette, indirizzate al Parlamento.*

ADRESSE, s. f. Indication, désignation, soit de la personne à qui il faut s'adresser, soit du lieu où il faut aller ou envoyer. *Indirizzo.* §. Faire tenir des lettres à leur adresse, à leurs adresses, c'est envoyer des lettres à ceux à qui elles sont adressées. *Far passare, far tenere le lettere al loro indirizzo.* §. On appelle Bureau d'adresse, un lieu où l'on s'adresse pour diverses choses qui regardent la société & le commerce. Il est principalement en usage, en parlant du lieu où l'on reçoit les nouvelles pour la Gazette & où on la débite. *Luogo dove s'indirizzano le commissioni e avvisi per gli affari di qualche compagnia di commerzio, o per le nuove che si comunicano al Gazzettiere.* §. On dit fig. d'une maison où l'on débite beaucoup de nouvelles, que c'est un vrai bureau d'adresse. *La casa delle nuove.* §. Adresse, signifie dextérité, soit pour les choses du corps, soit pour celles de l'esprit. *Destrezza; accortezza; sagacità; desterità; arte; industria; astezza; attitudine; abilità.* §. Tour d'adresse. Tour de subtilité de main. *Giuoco di mano.* §. Il se prend aussi pour un tour de finesse d'esprit. Il lui a joué un tour d'adresse. *Gli ha fatto una burla; glie l'ha giuocata.*

ADRESSÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ADRESSER, v. a. Envoyer directement à quelqu'un, en quelque lieu. *Indirizzare; mandare; inviare una lettera, una persona; far capitare, far ricapitare un piego, una balla, una lettera.* §. Adresser le discours, adresser la parole à quelqu'un, parler directement à quelqu'un. *Indirizzar la parola, il discorso a uno; volgersi a parlargli.* §. Adresser ses pas, pour dire, tourner les pas vers quelque endroit, aller vers quelque lieu. *Indirizzare, o volgere i passi verso, ec.* §. S'adresser, v. r. Aller trouver directement quelqu'un, avoir recours à lui. *Indirizzarsi; far capo; aver ricorso a qualcheduno.* §. Adresser, v. n. Toucher droit où l'on vise. *Coglier la mira; dar nel segno.*

ADROGATION, s. f. *T. de Jurispr.* C'étoit une action qui ne différoit de l'adoption, qu'en ce qu'il falloit que le sujet adopté par l'adrogation, fut affranchi de la puissance paternelle, soit par la mort de son père naturel, soit par l'émancipation. *Arrogazione.*

ADROIT, TE, adj. Qui a de l'adresse, de la dextérité. Il se dit du corps & de l'esprit. *Destro; svelto; accorto; sagace; industrioso; scaltro; abile; valente; ingegnoso.*

ADROITEMENT, adv. D'une manière adroite, avec adresse. *Destramente; ingegnosamente; sottilmente; accortamente; astutamente; con destrezza; con garbo.*

ADVÉNEMENT. V. Avénement.

ADVENTICE, ADVENTIF, IVE, adj. *T. de Jurispr.* Il se dit des biens qui arrivent à quelqu'un, soit par succession collatérale, soit par la libéralité d'un étranger. *Avventizio.*

ADVERBE, s. m. *T. de Gramm.* Partie indéclinable de l'oraison, qui se joint avec le verbe & avec les adjectifs, pour en exprimer les manières ou les circonstances. *Avverbio.*

ADVERBIAL, ALE, adj. *T. de Gramm.* Qui tient de l'adverbe. Il se dit de deux ou de plusieurs mots, qui étant joints ensemble, ont force & signification d'adverbe. *Avverbiale.*

ADVERBIALEMENT, adv. *T. de Gramm.* D'une manière adverbiale. *Avverbialmente.*

† ADVERBIALITÉ, s. f. *T. de Gramm.* Manière de parler ou d'écrire adverbialement. *Avverbialità.*

ADVERSAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est d'un parti, d'une opinion contraire. *Avversario; nimico.*

ADVERSATIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Conjonction ou particule adversative. C'est une particule qui marque quelque opposition, quelque différence entre ce qui la précède & ce qui la suit. *Avversativo.* Mais est une particule adversative. *Ma è una particella avversativa.*

ADVERSE, adj. Contraire, opposé. Il n'a d'usage qu'en ces deux phrases, Fortune adverse. *Fortuna, sorte avversa, contraria.* Partie adverse, en style de Pratique, la personne contre qui l'on plaide. *La parte contraria, avversaria; l'avversario.*

ADVERSITÉ, s. f. L'état d'une fortune malheureuse. *Avversità; contrarietà.* §. Plus ordinairement se dit au pl. des accidens fâcheux. *Avversità; infortunj; disastri; sciagure; traversie; avvenimenti dolorosi; disgrazie.*

† ADVERTANCE, s. f. Il est vieux. Attention à quelque chose, réflexion sur quelque chose. *Avvertenza; considerazione; maturo riflesso.*

ADULATEUR, s. m. Flatteur. Celui qui par bassesse ou par intérêt, donne des louanges excessives à une personne qui ne les mérite pas. *Adulatore; lusinghiere; piaggiatore; palpatore; lusingatore; assentatore.*

ADULATION, s. f. Flatterie lâche & basse. *Adulazione; lusinga; piaggenteria; lusingheria; piacenteria; lisciamento.*

ADULATRICE, s. f. Flatteuse. *Adulatrice; lusinghiera.*

ADULTE, adj. de t. g. Qui est parvenu à l'adolescence, à l'âge de raison. *Adulto; cresciuto.* §. Il est aussi s. m. Les adultes. *Gli adulti.*

ADULTÉRATION, s. f. *T. de Jurispr.* L'action de gâter, corrompre & dépraver ce qui est pur. C'est la même chose qu'altération. V. §. *T. de Pharm.* L'action de falsifier un remède, en y mêlant ce qui peut en diminuer la vertu. *Adulteramento; alterazione.*

ADULTÈRE, s. m. Violement de la foi conjugale. *Adulterio; adultero; avolterio.* §. Adultère, s. m. & f. Celui ou celle qui viole la foi conjugale. *Adultero; Adultera.*

ADULTÈRE, adj. de t. g. Il ne se dit guère qu'en parlant des femmes qui violent la foi conjugale. Femme adultère. *Donna adultera, che ha commesso adulterio.*

ADULTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Pharm.* Il se dit d'un remède vicié par le mélange de quelque drogue. *Adulterato; alterato; adulterino; falsificato.*

ADULTÉRER, v. a. *T. de Pharm.* Altérer, falsifier un remède par un mélange d'autres drogues. *Adulterare; falsificare; corrompere.* §. Adultérer, v. n. Vieux. Commettre le crime d'adultère. *Adulterare; commettere adulterio.*

ADULTÉRIN, INE, adj. Qui est né d'adultère. *Adulterino; bastardo; illegittimo; nato d'adulterio.*

ADVOATEUR, s. m. *T. de quelques Cout.* Celui qui, autorisé par la loi du pays, s'empare des bestiaux qu'il trouve endommageant ses terres. *Colui che s'impadronisce de' bestiami trovati a danneggiar le sue possessioni.*

ADVOUATEUR, s. m. *T. de quelques Cout.* Celui qui réclame & reconnoît pour sien, du bétail qui a été pris endommageant les terres d'autrui. *Colui che riconosce per suoi, e dimanda in giudizio i bestiami tolti in tempo che danneggiavano l'altrui possessioni.*

ADUSTE, adj. de t. g. Que est brûlé. Il ne se dit guère que des humeurs du corps humain. *Abbruciato; adusto; arsiccio; riarso.*

ADUSTION, s. f. *T. de Méd.* État de ce qui est brûlé. *Adustione; riardimento; adustezza.* §. C'est aussi une sorte de maladie causée par l'inflammation de la substance du cerveau & de ses membres. *Infiammazione.*

† AÉGOLÉTHRON, ou CHAMORODENDROS, s. f. Plante très-commune en Colchide. Le miel recueilli sur ses fleurs par les abeilles enivre, rend furieux & fait tomber dans un état de Léthargie. *Sorta di pianta che alligna in Colco, ora Mingrelia.*

AËMERE, adj. de t. g. *T. de Martyrol.* On le dit des Saints dont le nom est ignoré. Saints Aëmeres. *Santi di cui non si sa il nome.*

AÉRÉ, ÉE, part. Qui est en bel air, en grand air. Il ne se dit qu'en parlant de la situation d'une maison. *Casa ariosa.*

AÉRER, v. a. Donner de l'air à un bâtiment, chasser le mauvais air. *Dar aria; far prender aria.* §. *T. d'Archit.* Mettre un bâtiment, une maison en bel air. *Situar una casa in luogo arioso; porla in luogo dove riceva di molto lume, ove sia buon' aria.* §. *T. de Chasse.* Faire une aire ou un nid en plein air, sur la cime d'une roche, d'un arbre élevé, ou d'un bâtiment. Tels sont les nids ou aires des oiseaux de proie, des cicognes, &c. *Porre il nido su le rupi; sovra alberi altissimi.*

AÉRIEN, ENNE, adj. Qui est d'air, qui se résout en air, qui appartient à l'air. On dit, les esprits aériens. Un corps aérien. *Spiriti aerei, Corpo aereo.* §. *T. d'Anat.* Il se dit de certains vaisseaux du poumon, qui remplis d'air dans l'inspiration, dilatent le poumon, dont ils composent en partie la substance. V. Bronches. §. Prospective aérienne. Illusion qui fait paroître les objets plus petits selon les divers degrés de leur éloignement. *Prospettiva visuale.*

AÉRIER, v. a. *Gr. Voc.* Purifier l'air d'un lieu, le parfumer. Il n'est guère en usage. *Purificar l'aria; profumare.*

AÉROGRAPHIE, s. f. Description de l'air, comme Géographie signifie Description de la terre. *Aerografia; descrizione dell' aria.* On ne se sert guère de ce mot. On dit plutôt Aérologie. V.

AÉROLOGIE, s. f. Traité ou raisonnement sur l'air, ses propriétés, & ses bonnes ou mauvaises qualités. *Aerologia.*

AÉROMANTIE, s. f. (*T. d'hist. anc.*) L'art de deviner par le moyen de l'air & des phénomènes aériens. *Aeromanzia.*

AÉROMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer la condensation ou la raréfaction de l'air. *Aerometro.*

AÉROMÉTRIE, s. f. Science qui a pour objet les propriétés de l'air, & qui en mesure & calcule les effets. *Aerometria.*

AÉROPHOBE, s. m. *T. de Méd.* Celui ou celle qui craint l'air. C'est le nom qu'on donne à ceux qui sont atteints d'une maladie frénétique. *Aer fobo; che teme l'aria.*

AÉROPHOBIE, s. f. *T. de Méd.* Crainte de l'air. C'est le nom d'une maladie frénétique. *Aerofobia; timore, paura dell' aria.*

AÉTITE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Minéral que l'on connoît plus communément sous le nom de Pierre d'aigle. V.

AFFABILITÉ, s. f. Qualité de celui qui reçoit & écoute avec bonté & douceur ceux qui ont affaire à lui. *Affabilità; benignità; piacevolezza; grazia nel parlare, e nel trattare.*

AFFABLE, adj. de t. g. Qui a de l'affabilité. *Affabile; piacevole; grazioso nel trattare; benigno ad udire; civile; piacente; trattabile.*

AFFABLEMENT, adv. Avec affabilité. Il est de peu d'usage. *Affabilmente; cortesemente; gentilmente; amorevolmente; con affabilità.*

AFFADI, IE, part. V. le verbe.

AFFADIR, v. a. Rendre fade. *Rendere insipido; far insipidire; torre il sapore; rendere scipito, senza gusto.* §. Il se dit fig. en parlant des ouvrages d'esprit. *Rendere scipito, stucchevole, nojoso.* §. Causer une sensation désagréable au palais, à l'estomac par quelque chose de fade. *Render insipido, scipito, sdolcinato.* §. On dit fig. que des louanges outrées affadissent le cœur. *Le lodi eccessive muovono a stomaco.*

AFFADISSEMENT, s. m. Effet que produit la fadeur. Affadissement de cœur. *Insipidezza.*

AFFAIRE, s. f. Ce mot se dit en général de tout ce qui occupe, ce qui est le sujet de quelque occupation. *Affare; occupazione.* §. *T. de Jurispr.* Se dit des contestations ou procès qu'on a avec quelqu'un en quelque Jurisdiction que ce soit, tant en matière criminelle que civile. *Lite.* §. *T. de Comm.* Se dit des traités, des ventes, des achats, des conventions, des pertes, des profits. *Affare; negozio.* §. Pour qualifier la fortune de quelqu'un. Être bien, être mal dans ses affaires. *Esser bene o male ne' suoi affari o interessi.* §. Se dit des différens objets qu'on a à discuter dans le commerce de la vie, avec les uns ou les autres. *Intrigo; impiccio; lite; briga.* §. Peine, embarras, soins. V. §. Le travail de ceux qui gouvernent, les ordres qu'ils donnent, les négociations qui concernent l'Etat. *Gli affari, gli interessi dello stato.* §. Ce qui regarde la levée & la recette des deniers publics, l'administration des finances. *Gli affari delle regie rendite o finanze.* §. Des batailles, des combats, des sièges & autres actions de guerre. *Fatto d'armi; battaglia; assedio.* §. Du talent particulier qu'on a pour quelque chose. C'étoit l'affaire d'Homere de faire un Poëme Épique. *Egli era il fatto d'Omero il comporre un Poema Epico.* §. Devoir. Je ne veux point faire cela, puisque ce n'est point mon affaire. *Io non voglio far la tal cosa, giacchè a me non s'appartiene, non tocca.* §. Maladie dangereuse. Ce Médecin m'a tiré d'affaire. *Il Medico m' ha guarito.* §. Besoin. Je n'ai pas besoin de vos remontrances. *Io non ho che fare, non ho bisogno delle vostre ammonizioni.* §. Se dit aussi d'un grand ouvrage, d'une entreprise considérable, d'un événement de conséquence. *Affare di gran conseguenza; fatto di gran rilievo.* §. Pour duel ou combat singulier. V. §. Affaire, se dit des intrigues amoureuses qu'ont entr' elles les personnes de différent sexe. *Commerzio; intrinsichezza amorosa.* §. *T. de Faucon.* On dit d'un oiseau bien dressé pour le vol, que c'est un oiseau de bonne affaire, pour dire qu'il est bien dressé. *Ben addestrato.* §. On dit qu'on a fait affaire, pour exprimer qu'on a conclu, terminé, arrangé une chose quelconque. *L'affare è fatto, è conclusa.* §. On dit ironiq. à quelqu'un, que son affaire est faite, qu'il n'a rien à attendre, à espérer, & qu'on n'a point d'égard à ses prétentions. *Ella è finita per voi; non avete che pretendere, che sperare.* §. fam. Faire ses affai-

res, c'eſt ſatisfaire aux beſoins de la nature. *Biſogni naturali*. On appelle chez le Roi, chaiſe d'affaires, le privilége d'entrer dans l'endroit où le Roi eſt ſur ſa chaiſe d'affaires. *Seggetta*.

AFFAIRÉ, ÉE, adj. Qui a bien des affaires. Il eſt du ſtyle fam. *Affaccendato; infaccendato; occupato; pieno di faccende, di brighe, d'impacci*.

AFFAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. T. d'*Archit.* On dit qu'un bâtiment eſt affaiſſé, lorſqu'étant fondé ſur un terrein de mauvaiſe conſiſtence, ſon poids l'a fait baiſſer inégalement, ou qu'étant vieux, il menace ruine. *Abbaſſato; che badato giù; che minaccia rovina*.

AFFAISSEMENT, ſ. m. État de ce qui eſt affaiſſé. *Sprofondamento; diſallamento; abbaſſamento*.

AFFAISSER, v. a. & n. Faire que des choſes qui ſont l'une ſur l'autre, s'abaiſſent, ſe foulent, & tiennent moins d'eſpace en hauteur. *Far calare; far dar giù; nabiſſare; rovinare; ſprofondare*. §. T. de *Faucon.* Dreſſer des oiſeaux de proie à voler & revenir ſur le poing ou au leurre. *Addeſtrar il falcone al volo, a tornar ſul pugno*. §. Faire plier, faire courber ſous le faix. Et dans ce ſens, on dit qu'une trop grande charge de bled a affaiſſé le plancher d'un grenier. *Abbaſſare; far dare giù*. §. Il eſt auſſi réciproque. Une terraſſe qui s'affaiſſe. *Si profonda, dà giù*. §. On dit dans la même acception, un plancher qui s'affaiſſe, qui commence à s'affaiſſer. *Dar giù*. §. On dit fig. d'un vieillard qui ſe courbe, qu'il s'affaiſſe, qu'il commence à s'affaiſſer ſous le poids des années. *Incurvarſi ſotto il peſo degli anni*.

† AFFAITAGE, ſ. m. T. de *Faucon.* Soin qu'on prend pour bien dreſſer un oiſeau de proie. *La cura di conciare, d'addeſtrare un uccello di rapina*.

† AFFAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† AFFAITEMENT, V. Affaitage.

AFFAITER, v. a. T. de *Faucon.* Apprivoiſer un oiſeau de proie. *Agevolare; addomeſticare*.

† AFFAITEUR, ſ. m. Celui qui dreſſe un oiſeau de proie. *Colui che concia, che ammaeſtra, che addeſtra un uccello di rapina*.

AFFALE, T. de *Mar.* C'eſt un commandement pour faire baiſſer quelque choſe. *Ammaina; cala*.

AFFALÉ, adj. Se dit d'un vaiſſeau que la force du vent ou des courans tient près de terre, ſans qu'il puiſſe gagner le large: ce qui le met en danger d'échouer. *Eſſer tirato dal vento o dalla corrente alla volta di terra ſenza poter bordeggiare; eſſer ſerrato alla ſpiaggia*.

AFFALER, v. a. T. de *Mar.* Faire baiſſer. *Ammainare, abbaſſare; calare*. Affaler une manœuvre, c'eſt donc la faire baiſſer. *Ammainare una manovra*.

AFFAMÉ, ÉE, part. *Affamato, ec.* §. Il eſt auſſi adj. & ſignifie fig. Qui a de l'avidité pour quelque choſe, qui ſouhaite quelque choſe avec ardeur. Affamé de gloire, d'honneurs, de nouvelles, &c. *Vago di gloria, d'onori, di novelle. ec.*

AFFAMER, v. a. Ôter, retrancher les vivres, cauſer la faim. *Affamare; indurre careſtia*. §. fig. Affamer ſon écriture; la rendre trop déliée, trop maigre. *Aſſottigliare*. §. Affamer un habit, un ameublement, c'eſt y épargner trop l'étoffe. Mais en ce ſens on ne s'en ſert guère, qu'au partic. Habit affamé. *Abito meſchino; ſtretto; fatto a riſparmio di panno*;

AFFANURES, ſ. f. pl. T. d'*Agric.* C'eſt la quantité de blé que l'on accorde dans quelques Provinces aux Moiſſonneurs & aux Batteurs en grange pour le prix de leur journée. *Quella quantità di grano che in alcuni luoghi ſi dà a' mietitori e altri lavoratori in prezzo della lor opera*.

AFFÉAGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

AFFÉAGEMENT, ſ. m. Action d'afféager. *Appodiazione*.

AFFÉAGER, v. a. T. de *Cout.* Donner une partie de ſon fief à tenir en fief ou en roture. *Appodiare*.

AFFECTATION, ſ. f. Attachement vicieux ou ridicule à dire, ou à faire certaines choſes d'une manière ſingulière. *Affettazione; l'affettare; artifizio; ſtudio; cura ſoverchia; accuratezza, eſquiſitezza ricercata*. §. Envie, déſir d'étaler un mérite ou des qualités dont on eſt dépourvu. *Affettazione di millantarſi*. §. En T. de Médecine, ſe dit de l'état d'une partie du corps à l'égard du mal qui l'incommode. *Lo ſtato della parte inferma mal affetta*. §. T. de *Droit.* Impoſition d'une charge ou hypothèque ſur un fonds, qu'on aſſigne pour ſureté d'une dette, d'un legs, d'une fondation, ou autre obligation quelconque. *Ipoteca*.

AFFECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFECTER, v. a. Deſtiner & appliquer une choſe à un certain uſage. Il ne ſe dit guère qu'en parlant des fonds de terre, des héritages, des rentes. *Unire; aggiugnere; applicare*. §. Marquer une eſpèce de prédilection & d'attachement pour de certaines choſes, ou pour de certaines perſonnes. *Moſtrar affetto, attacco, predilezione; affezione*. Il ſignifie ſouvent un attachement vicieux. Affecter un langage recherché. *Favellar ſul quinci, e ſul quindi, in punta di forchetta, affettatamente, troppo ſquiſitamente*. §. Faire oſtentation de quelque choſe. Il affecte de paroître ſavant. Il affecte une grande humilité, une grande modeſtie. *Far moſtra; far pompa; affettare*. §. Prendre quelque choſe à tâche, faire quelque choſe de deſſein formé. *Studiarſi di dire, di fare, &c. affettare*. §. Rechercher une choſe avec ambition, s'y porter avec ardeur, y aſpirer; il ne ſe dit guère qu'en parlant des grandes dignités. *Ambire; aſpirare; affettare; bramare con anſietà*. §. fig. Se dit pour exprimer la diſpoſition qu'ont certaines ſubſtances à prendre certaines figures. *Ricevere facilmente; tendere a...* §. Toucher, faire impreſſion. *Muovere; commuovere; far impreſſione*. §. T. de *Méd.* Faire une impreſſion fâcheuſe. *Attaccare; pregiudicare a... danneggiare*. §. Il eſt auſſi réc. C'eſt un homme qui s'affecte aiſément. *Egli è ſchizzinoſo, delicato*.

AFFECTIF, IVE, adj. Qui inſpire ou qui eſt propre à inſpirer de l'affection. Il n'a guère d'uſage qu'en parlant des choſes de piété. *Affettivo; atto a muovere affetto*.

AFFECTION, ſ. f. Amour, ſentiment qui fait qu'on aime quelque perſonne, qu'on ſe plait à quelque choſe. *Affezione; benevolenza; amore; affetto; buona volontà*. §. L'ardeur avec laquelle on ſe porte à dire ou à faire quelque choſe par ſentiment d'affection. *Affezione; deſiderio; calore: brama*. Se porter à quelque choſe avec affection. §. T. de Médecine. §. Impreſſion fâcheuſe dans toute l'habitude du corps, ou dans quelqu'une de ſes parties. *Affezione*.

AFFECTIONNÉ, ÉE, part. *Amato, &c.* §. C'eſt auſſi un terme de civilité qu'on emploie quelquefois dans les ſouſcriptions des lettres. *Affezionato*.

† AFFECTIONNÉMENT, adv. Avec affection, avec paſſion. *Affezionatamente; appaſſionatamente*.

AFFECTIONNER, v. a. Aimer, avoir de l'affection pour quelque perſonne, pour quelque choſe. *Amare; portar affezione; voler bene*. §. Affectionner quelque choſe, c'eſt s'y intéreſſer avec affection, avec chaleur. *Affezionarſi; intereſſarſi; bramar con calore*. §. v. r. S'attacher, s'appliquer à une choſe avec affection. *Affezionarſi; porre amore; porre l'animo; prender affetto a checcheſſia*.

AFFECTUEUSEMENT, adv. D'une manière affectueuſe. *Affettuoſamente; amorevolmente; teneramente*.

AFFECTUEUX, EUSE, adj. Qui marque beaucoup d'affection. *Affettuoſo; pien d'affetto; benevolo; amico; affezionato; tenero; amorevole; cordiale; ſviſcerato*.

AFFÉRENT, TE, adj. T. de *Prat.* Il n'eſt uſité qu'au fém. avec le mot part. La part afférente dans une ſucceſſion, eſt celle qui appartient & revient de droit à chacun des cohéritiers. *Quella parte che tocca a ciaſcuno de' coeredi*.

AFFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFERMER, v. a. Donner ou prendre à ferme. *Affittare; prender a fitto, ad appalto*.

AFFERMI, IE, part. V. le verbe.

AFFERMIR, v. a. Rendre ferme & ſtable. *Stabilire; fermare; aſſicurare; aſſodare; fortificare; conſolidare*. §. Rendre ferme & conſiſtant ce qui étoit mou. Dans ce ſens on ſe ſert plus ſouvent de raffermir. V. §. fig. Rendre plus aſſuré, plus inébranlable. *Raſſodare; ſtabilir meglio; render più fermo, più ſtabile*. Affermir le courage, l'autorité, le ſceptre dans la main d'un Roi. §. S'affermir, v. r. Devenir plus ferme, plus conſiſtant. Il ſe dit au propre & au figuré. *Raſſodarſi; confermarſi, &c.* §. T. de *Manége*. Affermir la bouche d'un cheval. C'eſt continuer les leçons qu'on lui a données, pour qu'il s'accoutume à l'effet de la bride, & à avoir les hanches baiſſes. *Confermar la bocca del cavallo*.

AFFERMISSEMENT, ſ. m. Action par laquelle une choſe eſt affermie. État d'une choſe affermie. Il n'a guère d'uſage au propre. *Appoggio; ſoſtegno; fermanza; corroborazione*. §. fig. Confirmation dans un bon état, comme l'affermiſſement de l'État, du Trône, des Loix. *Sicurezza; ſtabilità; aſſodamento; &c.* comme au propre.

AFFÉTÉ, ÉE, adj. Qui eſt plein d'affectation dans ſon air, dans ſes manières, par envie de plaire. Il ne ſe dit guère qu'en parlant d'une femme ou d'une fille coquette. *Affettatore; imitatore*; & plus proprement, *Affettato; pieno di ſmancerie*. §. Il ſe dit auſſi des choſes qui marquent de l'affectation. *Maniere, parole affettate, ricercate*.

AFFÉTERIE, ſ. f. Manière affétée de parler, ou d'agir par envie de plaire. *Affettazione; lezio; ſmancerie*.

AFFETTO, AFFETTUOSO, T. de *Muſ.* Mots empruntés de l'Italien, pour avertir qu'un morceau doit être rendu affectueuſement, lentement, tendrement. *Affettuoſo*.

AFFEURAGE, ſ. m. V. Afforage.

† AFFEURÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFEURER, v. a. T. de *Cout.* Taxer des denrées, y mettre un prix. *Fiſſar il prezzo*.

AFFICHE, ſ. f. Placard, feuille écrite ou imprimée que l'on attache dans les carrefours, pour avertir le public de quelque choſe. *Cartello; avviſo al pubblico*. §. T. d'*Épinglier*. Broche ou fiche de fer qui ſert à retenir la filière; *Fermaglio; fibbiale; fibbia*. §. C'eſt auſſi une ſorte pointe de fer, emmanchée d'une longue perche, ſervant à arrêter les bateaux en l'enfonçant dans le ſable. *Punta di ferro con lungo manico, che ſi pianta nella rena per ritenere i battelli*. §. Petit engin dont ſe ſervent les pêcheurs pour tendre leurs verveux. *Sorta d'ingegno che ſerve a tendere i negoſſi de' peſcatori*.

AFFICHÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

AFFICHER, v. a. Attacher un placard pour avertir le public de quelque choſe. *Porre, affiggere un cartello*. §. fig. Afficher le bel eſprit, c'eſt ſe donner pour bel eſprit, vouloir paſſer pour bel eſprit. Il ſe dit auſſi au réc. S'Afficher pour bel eſprit, pour impie, &c. Dans ce ſens, il ne ſe prend guère qu'en mauvaiſe part. *Far il bello ſpirito, lo ſpirito forte*. §. Afficher ſa honte; rendre public ce qui nous déshonore. *Publicare; render paleſe la noſtra vergogna, il noſtro diſonore*.

AFFICHEUR, ſ. m. Celui qui affiche des placards dans les coins des rues. *Colui che attacca gli avviſi al pubblico, i cartelli*.

AFFIDÉ, ÉE, adj. À qui on ſe fie. *Fidato; fedele; leale; fido*. Il s'emploie auſſi ſubſt. *Un confidente*.

AFFILÉ, ÉE, part. *Arrotato, &c.* §. fig. & fam. Langue bien affilée, ſe dit d'une perſonne qui parle facilement & beaucoup. *Lingua affilata, ſciolta*.

AFFILER, v. a. Donner le fil à un inſtrument qui coupe, l'aiguiſer. *Affilare; arrotare; dar il filo; aguzzare; appuntare*. §. T. de *Jardin*. Planter à la ligne. *Piantare alberi in fila, in riga, a viale*. §. Mettre le lingot d'or ou d'argent dans la filière.

AFFILIATION, ſ. f. Eſpèce d'adoptation. Il ſe dit aujourd'hui en parlant d'une Communauté qui en affilie d'autres. *Filiazione; figliuolanza*.

† AFFILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFILIER, v. a. Adopter. *Adottare*. §. Donner à quelqu'un la participation des biens ſpirituels d'un Ordre Religieux. *Aggregare; far partecipe*.

AFFINAGE, ſ. m. L'action par laquelle on affine, ou purifie certaines choſes, comme les métaux, le ſucre. *Affinamento; raffinamento*. §. Chez les Marchands Chanvriers, la dernière façon qu'on donne au chanvre, qui le rend aſſez fin. *L'ultima pettinatura della canapa*. §. T. d'*Aiguil.* C'eſt la dernière façon que l'on donne aux aiguilles, en les adouciſſant par la pointe, ſur une pierre d'émeril que l'on fait tourner par le moyen d'un rouet. *Appuntatura degli aghi*. §. T. de *Manuf. de laine*. Se dit de la meilleure & dernière tonture que le Tondeur de draps peut leur donner. *L'ultima cimatura*.

AFFINE, T. de *Mar.* On dit que le temps affine, qu'il n'eſt point ſi chargé ni ſi ſombre, & que l'air commence à s'éclaircir. *Il tempo riſchiara; raſſerena; affina*.

AFFINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFINEMENT, ſ. m. *Gr. Voc.* V. Affinage.

AFFINER, v. a. Purifier par le feu ou par quelqu'autre moyen. *Affinare; raffinare; depurare; purificare*. §. Il eſt auſſi réc. L'or, le ſucre s'affine avec, &c. §. Affiner le chanvre. C'eſt lui donner la dernière façon pour le rendre aſſez fin & aſſez délié, afin d'en faire un fil propre à toutes ſortes d'ouvrages. *Affinar la canapa*. §. Affiner les métaux. C'eſt les purifier de toutes les parties hétérogènes. *Raffinare; affinar i metalli*. §. Affiner le ciment. C'eſt le réduire en poudre fine. *Sminuzzolare; tritare*. §. Affiner. T. de *Mar.* V. Affine. §. T. de *Rélieur*. Renforcer. *Fortificare*. §. T. de *Cloud. & d'Épingl.* C'eſt faire la pointe au clou en le paſſant ſur la meule. *Aguzzare; far la punta*. §. T. de *Cordier*. Paſſer par l'affinoir les matières qui ſervent à faire des cordes. *Raffinare; aſſottigliare*. §. On dit que le temps & la cave affinent le fromage, c'eſt-à-dire, qu'ils lui donnent un goût plus exquis, plus relevé. *Il tempo e la cantina migliorano il cacio*.

AFFINERIE, ſ. f. Lieu où l'on affine. *Ferriera; fucina dove ſi raffina il ferro*.

AFFINEUR, ſ. m. Celui qui affine l'or & l'argent. *Affinatore; raffinatore*.

AFFINITÉ, ſ. f. Alliance, dégré de proximité que le mariage acquiert à un homme avec les parens de ſa femme, & à une femme avec ceux de ſon mari. *Affinità; alleanza; parentado*. §. Se dit auſſi de la conformité, de la convenance, du rapport qui eſt entre diverſes choſes. *Affinità; convenienza*. §. La liaiſon que des perſonnes ont enſemble. *Unione; lega; amiſtanza*. §. En Chimie ſe dit de la diſpoſition que des ſubſtances ont à s'unir enſemble. *Affinità*.

AFFINOIR, ſ. m. Inſtrument au travers duquel on fait paſſer le lin ou le chanvre, pour l'affiner. *Pettine da raffinar la canapa, il lino*.

AFFIQUETS, ſ. m. pl. Il ne ſe dit guère qu'en raillerie, en parlant des petits ajuſtemens d'une femme. *Ornamenti da donna; gioje; vezzi*.

AFFIRMATIF, IVE, adj. Qui affirme, qui ſoutient une choſe pour vraie. *Affermativo; affermante; ratificante*.

AFFIRMATION, ſ. f. Expreſſion par laquelle on aſſure qu'une choſe eſt vraie. Il n'a guère d'uſage qu'au Palais, où il ſe prend pour aſſurance avec ſerment, & dans les formes juridiques. *Affermazione; aſſeveranza*. §. T. de *Logique*. L'expreſſion par laquelle une propoſition affirme. *Affermazione*.

AFFIRMATIVE, s. f. Proposition par laquelle on affirme. *Affermativa*. §. Prendre l'affirmative pour quelqu'un, c'est se déclarer hautement en sa faveur. *Abbracciar il partito, la difesa di alcuno*.

AFFIRMATIVEMENT, adv. D'une manière affirmative. *Affermativamente*.

† AFFIRMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFIRMER, v. a. Assurer, soutenir qu'une chose est vraie. *Affermare; affirmare; confermare; ratificare; afficurare; accertare; afferire costantemente*. §. *T. de Palais*. Jurer, assurer avec serment. V. §. En Logique, on dit qu'une proposition affirme, pour dire, qu'elle exprime qu'une chose est. *Proposizione affermante, affermativa*.

† AFFLEURAGE, s. m. *T. de Boulanger*. Bonne mouture. *Spolvero*.

† AFFLEURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFLEURER, v. a. Réduire deux corps contigus à un même niveau. *Conguagliare; pareggiare*.

AFFLICTIF, IVE, adj. Il n'est guère en usage qu'au fém., & dans cette phrase, Peine afflictive; peine à laquelle la Justice condamne un criminel, & qui n'est pas simplement pécuniaire. *Afflittivo; penale*.

AFFLICTION, s. f. Déplaisir, abattement d'esprit. *Afflizione; travaglio; tribolazione; ambascia; doglienza; travagliamento; dolore*.

AFFLIGÉ, s. m. Qui a du chagrin. Consoler les affligés. *Consolar gli afflitti, i tribolati*.

AFFLIGÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFLIGEANT, TE, adj. Qui cause du déplaisir. *Acerbo; che affligge; doloroso; afflittivo; affannoso; discaro; tormentoso*.

AFFLIGER, v. a. Causer de la douleur, de la peine, du déplaisir. *Affliggere; travagliare; angosciare; abbattere; tormentare; angustiare; accorare*. §. v. réc. Sentir du déplaisir, de la peine, se faire du chagrin de quelque chose. *Affliggersi; accorarsi; darsi affanno, &c*.

AFFLUENCE, s. f. Concours & chûte d'eaux, d'humeurs, &c. *Affluenza; abbondanza; copia*. §. fig. Grande abondance de telle chose que ce soit. Affluence de peuple, de biens, &c. *Affluenza, copia, soprabbondanza di beni, di persone, &c*.

AFFLUENT, TE, adj. *T. de Riv*. Il se dit du lieu où une rivière tombe dans une autre; comme Confluent se dit de l'endroit où deux rivières se joignent. *Luogo dove un fiume mette foce, imbocca, si scarica in altro fiume*.

AFFLUER, v. n. Se rendre en un même canal. Il se dit proprement des eaux dont le concours & la chûte se font dans un même endroit. *Abbondare; concorrere; unirsi; sboccare; metter capo; metter foce; scaricarsi*. §. Arriver en abondance, V. Abonder. §. Survenir en grand nombre, comme: les Pélérins affluent à Rome, &c. *Concorrere; venir in quantità*.

AFFOIBLI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AFFOIBLIR, v. a. Débiliter, rendre foible, énerver. *Indebilire; infralire; affrangere; accasciare; infievolire; fiaccare; debilitare; affievolire; stancare; straccare; spossare; snervare; afralire*. §. Affoiblir les espèces d'or ou d'argent, c'est en diminuer le poids ou le titre. *Alterar le monete; tosarle*. §. Affoiblir une pièce de charpente, ou autre corps, c'est en diminuer la grosseur, l'épaisseur, le volume. *Assottigliare; consumare; scemare, diminuir la grossezza, la mole*. §. v. r. Devenir foible, débile, sans forces. *Afralire; infralire; indebolire; debilitarsi*.

AFFOIBLISSANT, TE, adj. Qui affoiblit. *Che indebolisce, debilita, ec*.

AFFOIBLISSEMENT, s. m. Débilitation, diminution de forces. Il se dit des forces du corps & de celles de l'esprit. *Debolezza; fievolezza; fiacchezza; mancanza; infralimento, diminuimento, scadimento di forze*.

AFFOLÉ, ÉE, part. *Ebbro, pazzo d'amore*. §. *T. de Mar*. Se dit de l'aiguille d'une boussole qui n'indique pas exactement le Nord. *Ago pazzo; bussola pazza, impazzata*.

AFFOLER, v. a. Rendre excessivement passionné. Il n'a guère d'usage que dans le style familier, & au part. *Far impazzir d'amore; cagionar soverchio amore*.

AFFOLIR, v. n. *Rich*. Il est fam. Devenir fou. *Impazzire; impazzare; ammattire; diventar pazzo; infollire; folleggiare*.

AFFORAGE, s. m. Droit qui se paie à un Seigneur pour la vente du vin. *Dazio, gabella o tributo che pagasi in certi luoghi al signore per poter vendere vino*.

AFFORER, *T. de Cout*. V. Affeurer.

AFFOUAGE, s. m. *T. de Cout*. Droit de prendre du bois dans une forêt pour son chauffage.

† AFFOUAGEMENT, s. m. *T. de Cout*. L'état ou la liste du nombre de feux de chaque Paroisse, qu'on dresse à l'effet d'asseoir la taille avec équité & proportion. *Libro dove si registrano i fuochi o sia case o famiglie d'un luogo per l'imposizione delle gravezze*.

† AFFOUGUER, v. a. Transporter avec une extrême violence. *Trasportar con violenza*.

AFFOURAGÉ, ÉE, adj. *T. d'Écon. Rust*. Qui a sa provision de foin, de paille, de fourrage. *Provveduto di fieno, paglia, ec*.

AFFOURAGEMENT, s. m. *T. d'Écon. Rust*. L'action d'affourager, de donner du fourrage, de la paille, du foin au bétail. *Il dare il fieno o la paglia al bestiame*.

AFFOURAGER, v. a. *T. d'Écon. Rurale*. Qui exprime l'action de donner du fourrage, du foin, de la paille aux bœufs, aux vaches, aux brebis, au bétail. *Dar il foraggio o sia il fieno o la paglia al bestiame*.

AFFOURCHE, s. f. *T. de Mar*. L'ancre d'affourche, est la troisième ancre d'un vaisseau. *Seconda ancora di posta*.

AFFOURCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFOURCHER, v. a. *T. de Mar*. Disposer deux ancres en les jetant à la mer, de manière que leur cables viennent à former une espèce de fourche. *Ormeggiarsi a due o a barba di gatto; dar fondo ad una seconda ancora di posta; affincare*.

AFFRAÎCHER, v. n. *T. de Mar*. Le vent affraîche. Les matelots se servent de ce mot, pour dire que le vent devient plus fort qu'il n'étoit, qu'il fraichit. *Il vento rinfresca; affresca*.

AFFRANCHI, IE, s. m. & f. Parmi les Romains c'étoit un esclave à qui on avoit donné la liberté. *Liberto, o liberta; schiavo e schiava fatta libera*.

AFFRANCHI, IE, part. V. le verbe.

AFFRANCHIR, v. a. Mettre en liberté. *Affrancare; liberare dalla servitù; donare la libertà*. §. *T. de Mar*. Affranchir la pompe; Jeter plus d'eau qu'il n'en entre dans le vaisseau. *Asciugar la sentina*. §. Affranchir des tailles, affranchir une Ville. V. Exempter, Décharger. §. Pour délivrer. V. §. En matière de Fief, affranchir un héritage, c'est le libérer de quelque charge, de quelque rente. *Liberare da un peso, da un obbligo*. §. Il est aussi réc. S'exempter, se délivrer de quelque chose de fâcheux, secouer quelque joug qui incommode. *Esimersi; liberarsi; sottrarsi*.

AFFRANCHISSEMENT, s. m. Il n'a guère d'usage dans le premier sens d'affranchir, qu'en parlant des anciens Grecs ou Romains, & il signifie l'action par laquelle on affranchissoit un esclave. *Liberazione di servitù; il donare la libertà, lo affrancare*. §. Pour exemption, décharge. V.

AFFRE, s. f. Grande peur, extrême frayeur. Il n'est en usage qu'au plur. *Orrore; spavento; terrore; raccapriccio*.

† AFFRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRÉTEMENT, s. m. *T. de Mar*. Convention pour le louage d'un vaisseau. *Noto; noleggio; affittamento*.

AFFRÉTER, v. a. Prendre un vaisseau à louage. *Noleggiare*.

AFFRÉTEUR, s. m. Marchand qui prend un vaisseau à louage, & qui en paie tant par mois, par voyage, ou par tonneau, au propriétaire, pour le fret. *Noleggiatore; affittatore*.

AFFREUSEMENT, adv. Effroyablement, épouvantablement, d'une manière affreuse. *Orribilmente; spaventevolmente; spaventosamente*.

AFFREUX, EUSE, adj. Effroyable, horrible, qui fait frayeur. *Spaventevole; spaventoso; orribile; terribile; orrendo*.

AFFRIANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRIANDER, v. a. Rendre friand. *Far goloso o leccardo; allettare; avvezzare alle ghiottonerie; allecornire*. §. Pour Affrioler au prop. & au fig. V. §. *T. de Fauc*. Affriander l'oiseau, c'est le faire revenir sur le leurre avec du pât de pigeonneaux ou de poules. *Adescare il falcone*.

AFFRIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFRIOLER, v. a. Attirer par quelque chose d'agréable au goût. *Allettare; adescare; assecare; tirare, invitar con lusinghe o altro*. §. fig. Attirer par quelque chose d'utile. *Allettare; adescare; attrarre*.

AFFRITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AFFRITER, v. a. *T. de Cuisinier*. Mettre un meuble, une poêle en état de frire convenablement. *Racconciar le padelle; rimetterle in istato da poter friggere*.

AFFRODILLE, V. Asphodèle.

AFFRODINE, c'est un nom que les Chimistes ont donné au cuivre *Rame*.

AFFRONT, s. m. Injure, outrage, soit de parole, soit de fait. *Affronto; ingiuria; sopruso; torto; offesa; villania; oltraggio*. §. Pour déshonneur, honte. V. §. Essuyer, boire, digérer un affront. V. ces mots.

AFFRONTAILLES, s. m. pl. *T. de Prat*. usité en quelques endroits pour signifier les bornes de plusieurs héritages, aboutissantes à celles d'un autre fonds. *Confini; limiti*.

AFFRONTÉ, ÉE, part. *Affrontato, ec*. §. adj. *T. de Blason*. Se dit de deux animaux qui se regardent. *Affrontato*.

AFFRONTER, v. a. Attaquer avec hardiesse, avec intrépidité. *Affrontare; assalire; assaltare; correr addosso*. §. fig. Affronter la mort, les périls, les dangers; s'exposer hardiment à la mort, au péril, aux dangers. *Esporsi; cimentarsi; farsi incontro; arrischiarsi*. §. Tromper sous prétexte de bonne foi. *Gabbare; giuntare; ingannare; sorprendere; truffare; barattare*.

AFFRONTERIE, s. f. Action d'affronter, tromperie. *Giunteria; baratteria; trufferia; truffa; gherminella; gabbamento; frode; tranello*.

AFFRONTEUR, s. m. Celui qui affronte, qui trompe lâchement, qui n'a ni foi ni honneur. *Giuntatore; truffatore; furbo; barattiere; ingannatore; frodat re*.

AFFRONTEUSE, s. f. Trompeuse. *Ingannatrice; furba; gabbatrice*.

AFFUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AFFUBLEMENT, s. m. Voile, habillement; ce qui couvre la tête, le visage, le corps. *Velame; velamento; velo; veste; coprimento; mantello; inveglio; sopravveste; bacucco*.

AFFUBLER, v. a. Couvrir, envelopper la tête, le visage, le corps, de quelque habillement, de quelque voile. *Coprire; imbacuccare; vestire; velare; inviluppare; imbavagliare*. §. Il est fam. & l'on s'en sert plus ordinairement au réc. §. *Gr. Voc*. fig. Se prévenir en faveur de quelqu'un, de quelque opinion, s'en coëffer, s'en entêter. V. ces mots.

AFFUSION, s. f. *T. de Pharm*. Elle consiste à verser une liqueur froide ou chaude sur certains médicamens. *Spruzzo; aspersione*.

AFFUT, s. m. Machine de bois servant à soutenir le canon, & à le faire rouler. *Carretta da cannone*. §. *T. de Chasse*. L'endroit où l'on se poste pour attendre le gibier à la sortie du bois ou à la rentrée. *Posta*. §. fig. & prov. Être à l'affût, c'est épier l'occasion de faire quelque chose, être aux aguets. *Essere o star in agguato*.

AFFUTAGE, s. m. La peine, le soin, l'industrie d'affuter en canon, *Lo allestir il cannone*. §. *T. d'Art. mech*. Raccommoder la pointe ou le taillant d'un outil émoussé, ou sur la meule ou sur la pierre à repasser. *Affilatura*. §. *T. de Chap*. La façon que l'on donne aux vieux chapeaux, en les remettant à teinture, en leur rendant le lustre, ou en les redressant sous les plombs, & sur-tout quand on les retourne, & qu'on leur donne une nouvelle colle. *Racconcio; racconciamento; e una nuova tintura di cappello vecchio*. §. *T. de Menuis*. Assortimens de tous les outils nécessaires aux différens ouvrages. *Assortimento*.

AFFUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Menuis*. Ouvrier affûté se dit de celui qui a avec lui tous les outils. *Provveduto di tutti gl'instromenti necessarj*.

AFFUTER, v. a. Mettre un canon sur son affut. *Allestire il cannone; apparecchiarlo; prepararlo*. §. *T. de Menuis*. Affûter un outil, c'est l'aiguiser. *Affilare; aguzzare; arrotare*.

† AFILAGER, s. f. Officier qui préside aux ventes publiques d'Amsterdam. *Uffiziale preposto ai pubblici incanti in Amsterdam*.

AFIN, Conjonction qui dénote la fin pour laquelle on fait quelque chose. Il a deux régimes; l'un, avec Que & le subjonctif. Afin que vous le sachiez; & l'autre, avec la préposition De & l'infinitif; Afin de pouvoir dire, afin d'obtenir cette grace. *Affine; affine che; affinchè; a fine; per; acciocchè*.

† AFIOUNE ou FIUME, s. m. Sorte de lin qui vient d'Égypte. *Sorta di lino che ci capita dall'Egitto*.

† AFRICUS, s. m. Un des principaux vents. Sur l'Océan on le nomme, Sud-ouest; & sur la Méditerranée, Lebêche. *Africo, affricino; libeccio*.

AGA, s. m. Mot très-commun dans l'Histoire des Turcs, Commandant, Gardien. *Agà; comandante; custode*. L'Aga des Janissaires. *L'agà de' Gianizzeri*. Aga-si, veut dire Commandant de, Gardien de.

AGAÇANT, TE, adj. Qui agace, qui excite. *Aizzante; adizzante; che provoca*; & plus proprement: *Che muove; che alletta; che seduce*. Des regards agaçans.

AGACE, s. f. Oiseau qu'on nomme autrement Pie. V.

AGACÉ ÉE, part. V. son verbe.

AGACEMENT, s. m. Impression désagréable que les fruits verts font sur les dents, quand on les mange. *Allegamento de' denti; l'allegar de denti*.

AGACER, v. a. Causer aux dents une espèce de sentiment désagréable & incommode, tel qu'est celui que causent les fruits verts & acides, quand on les mange. En ce sens il ne se dit qu'étant joint avec le mot de dents. *Allegare i denti*. §. fig. Picoter, exciter par quelques paroles, par quelques actions. *Eccitare; muovere; importunare; aizzare; provocare; sollecitare; pungere*. §. Exciter par des manières attrayantes, par de regards. *Allettare; sommuovere; far lezi per cattar amore*. §. Il est aussi réciproque.

AGACERIE, s. f. Mot par lequel on exprime les petites choses que dit ou que fait une femme, & les petites manières dont elle se sert pour attirer l'attention de quelqu'un qui ne lui déplait pas. *Moine; vezzi; lusinghe; blandizie; lezi; monellerie*.

AGALLOCHUM, s. m. Sorte de bois des Indes. V. Aloës.

AGANTE, *T. de Mar*. Il est employé par quelques Matelots pour dire prends. *Agguanta*.

AGAPES, s. f. pl. Repas que les premiers Chrétiens faisoient dans les Églises, & qui ont été abolis à cause des abus qui s'y étoient glissés dans la suite des temps. *Agape*.

AGAPÈTES, s. m. pl. C'étoient dans la primitive Église des filles qui vivoient en Communauté sans faire de vœux. *Agapeti.*

† AGARENIENS, s. m. pl. Chrétiens qui renoncèrent à l'Évangile pour professer l'Alcoran: ils nioient la Trinité, & prétendoient que Dieu n'avoit point de fils, parce qu'il n'avoit point de femme. *Agareni.*

AGARIC, s. f. Plante purgative de la nature du champignon, & qui s'attache au tronc des arbres. *Agarico.* §. Agaric minéral. Espèce de craie fine, blanche, douce au toucher, friable, qu'on apporte communément d'Allemagne. *Agarico minerale, o sia d' Allemagna.*

† AGASTE, s. f. Pluie très-abondante. *Rovescia d' acqua; diluvio.*

AGATE, s. f. Pierre de la nature du caillou; elle est fort dure, & prend parfaitement le poli; elle donne des étincelles lorsqu'on la frappe avec de l'acier, & varie pour les couleurs, les veines & les accidens qui s'y trouvent. Les Agates les plus estimées, sont celles qui viennent d'Orient. *Agata.* Les Agates arborisées ou herborisées, sont celles dans lesquelles on remarque des accidens semblables à des arbrisseaux, des buissons, ou des rameaux qui ont été formés par la nature dans l'intérieur de ces pierres. On les nomme aussi Dendrites. V. L'Agate onyce est de plusieurs couleurs, mais ces couleurs, au lieu de former des taches irrégulieres comme dans l'Agate simplement dite, forment des bandes ou des zones qui représentent les différentes couches dont l'Agate est composée. *Agata onice.* §. L'Agate œillée est une espèce d'Agate onyce dont les couches sont circulaires. *Agata sardoniata.* §. On appelle généralement Agates, toutes les représentations de quelque chose que ce soit en Agate. §. Agate, *T. de Mar.* V. Gate.

† AGATIS, s. m. *T. de Cout.* Dommage causé par les bêtes. *Danno cagionato dal bestiame.*

† AGATY, s. m. Arbre du Malabar. *Agati.*

AGE, s. m. La durée ordinaire de la vie. *Età; etate; etade.* §. Âge d'homme, signifie l'âge viril. *Età virile.* §. Âge se dit aussi de tous les différens dégrés de la vie de l'homme. Âge tendre, bas âge. *Tenera età; prima età.* Âge caduc. *Età cadente, ec.* §. En parlant des chemises & des souliers qu'on donne aux petits enfans, on dit des chemises du premier âge, des souliers du premier âge. *Della fanciullezza; dell' infanzia; de' primi anni; le prime camice; le prime scarpe.* §. Âge signifie aussi le temps qu'on est en vie. À l'âge de trente ans; il est de mon âge. *All' età di trent' anni; egli è della mia età.* §. Âge se dit aussi par relation à divers temps marqués par les Loix pour certaines fonctions de la société civile. Ainsi l'on dit d'une fille qui n'est pas encore nubile, qu'on ne la peut marier, parce qu'elle n'est pas en âge. D'un jeune homme qui ne peut pas disposer de son bien, parce qu'il n'est pas majeur, qu'il n'est pas en âge, qu'il n'a pas encore l'âge. *Non è in età.* §. On appelle Lettres de bénéfice d'âge, de dispense d'âge, des lettres par lesquelles le Prince accorde à quelqu'un le privilége de posséder quelque charge, quoiqu'il n'ait pas encore l'âge prescrit par les Loix. *Dispensa per mancanza d' età.* §. Âge se prend absolument pour vieillesse, pour un âge fort avancé. C'est un homme d'âge. Être sur l'âge. *Uomo d' età provetta, avanzata; essere attempato.* §. On dit, qu'un homme est entre deux âges, pour dire, qu'il n'est ni jeune ni vieux. *Tra le due età; tra giovane e vecchio.* §. Âge, dans la signification du temps & du cours de la vie, se dit aussi des animaux. *Età d' un cane, d' un gatto, d' un cavallo, ec.* §. On dit qu'un cheval est hors d'âge, pour dire, qu'il n'a plus les marques par lesquelles on connoît l'âge des chevaux. *Cavallo che non marca più.* §. Âge se dit aussi du temps auquel les choses, dont on parle, sont, ou ont été, & en ce sens, il ne se dit qu'avec le pronom personnel. Merveilles de notre âge. Il fut l'ornement de son âge. *Età; tempo; secolo; giorni; maraviglie de' nostri giorni; ornamento de' suoi tempi.* §. Âge, *T. de Chron.* Certain nombre de siècles. Le monde est divisé en plusieurs âges. *Età del mondo.* §. On appelle aussi l'âge du monde, la durée du monde, le temps qui s'est écoulé depuis que le monde est créé. Les Poëtes appellent les quatre âges du monde, quatre différens espèces de temps, dont le premier est l'âge d'or; le second, l'âge d'argent; le troisième, l'âge d'airain, & le quatrième, l'âge de fer. *Età, secolo d'oro, d' argento, ec.* §. On appelle fig. l'âge d'or, un temps heureux; & l'âge de fer un temps dur, un temps de guerre, de calamités, de crimes. *Età dell' oro; il secolo di ferro.* §. *T. d' Astron.* On dit l'âge de la Lune, pour dire le temps qui s'est écoulé depuis que la Lune est renouvellée. *Età, giorni della Luna.*

ÂGÉ, ÉE, adj. Qui a un certain âge, un certain nombre d'années. Il est âgé de vingt ans. *Egli è in età di vent' anni.* §. Âgé, mis tout seul sans rien qui suive, signifie, qui a beaucoup d'âge. *Attempato; vecchio.*

AGENCE, s. f. La charge, l'emploi d'Agent. *Agenzia; ministero d' Agente.*

AGENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGENCEMENT, s. m. Manière d'arranger, de mettre en ordre. *Ordine; disposizione; acconciamento; artifizio; arte.* §. *T. de Peint.* L'enchaînement des groupes dans une composition. C'est aussi la liaison des figures d'un même groupe. *L' ordinanza, il bell' insieme de' groppi.*

AGENCER, v. a. Mot fam. qui ne se dit guère que des petites choses accommodées ou rangées avec soin. V. Ajuster, accommoder, arranger.

AGENDA, s. m. Mot emprunté du Latin. Mémoire des choses qu'on a à faire, & plus communément petit livret destiné pour y écrire les choses qu'on a à faire. *Libro di ricordi.*

† AGENOUILLÉ, ÉE, part. *Inginocchiato.*

AGENOUILLER, S'AGENOUILLER, v. réc. Se mettre à genoux. *Inginocchiarsi; mettersi a ginocchio.*

† AGENOUILLOIR, s. f. Prie-Dieu, coussin, carreau, & généralement tout ce sur quoi on s'agenouille. *Inginocchiatojo.*

AGENT, s. m. *T. de Philos.* Tout ce qui agit, tout ce qui opère. *Agente; operante.* §. Il est opposé à Patient; ainsi l'on dit l'Agent & le Patient, pour signifier la cause qui opère, & le sujet sur lequel elle opère. *L' agente e 'l paziente.* §. Celui qui fait les affaires d'un prince, dans la Cour d'un autre Prince, sans caractère public. *Agente; ministro.* On appelle Agens du Clergé, les deux Ecclésiastiques du second Ordre, choisis pour avoir soin des affaires du Clergé par les deux Provinces Ecclésiastiques qui sont en droit de les nommer. On pourroit les appeller: *Agenti, procuratori del Clero.* § Agent de change & de banque, est celui dont l'emploi est de s'entremettre entre les Marchands, Négocians & Banquiers, pour faciliter entr'eux le commerce de l'argent, des lettres & des billets de change. *Sensale; agente di cambio.*

AGÉOMÉTRIE, s. f. *Encycl.* Défaut ou ignorance de Géométrie, qui fait qu'on s'écarte dans quelque chose, des principes & des règles de cette science. *Ignoranza della Geometria.*

AGERATE, s. m. Sorte de plante, dont le pistil qui sort du calice, devient un fruit oblong, membraneux, partagé en deux loges, & rempli de petites semences attachées au placenta. *Agerato; erba simile all' origano.*

AGERATOÏDE, *T. d' Hist. nat.* Genre de plante qui porte ses fleurs sur une petite tête en forme de demi-globe. *Ageratoide.*

AGGRAVANT, TE, adj. Qui aggrave. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase. circonstance aggravante. *Aggravante.*

AGGRAVATION, s. f. V. Aggrave.

AGGRAVE, s. m. La seconde fulmination solemnelle d'un Monitoire à chandelles éteintes, après trois publications du même Monitoire, pour avoir révélation de quelque cas, avec menace de fulminer les dernières censures de l'Église sur ceux qui en savent quelque chose, & qui ne veulent rien révéler. *Monitorio.*

AGGRAVÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGGRAVER, v. a. Augmenter, rendre plus grief. *Aggravare; render più grave; aumentare; accrescere.* §. Il est aussi réc.

† AGIAU, s. m. Dans l'art de travailler les cuirs dorés, c'est un espèce de pupitre où est posé le livret qui contient les feuilles d'or. *Sorta di leggio.*

AGILE, adj. de t. g. Léger & dispos, qui a une grande facilité à agir, à se mouvoir. *Agile; snello; destro; leggiero; pronto.*

AGILEMENT, adv. Avec agilité. *Agilmente; destramente; prontamente; in un tratto; lievemente.*

AGILITÉ, s. f. Légéreté, grande facilité à se mouvoir, souplesse de corps. *Agilità; destrezza; leggierezza e disposizione di corpo.*

AGIO, s. m. *T. de Banque & de Comm.* Le change ou la différence qui se rencontre entre l'argent courant ou monnoie courante, & de caisse. *Aggio.* §. Il se dit aussi pour exprimer le profit qui revient d'une avance que l'on a faite pour quelqu'un; de sorte qu'en ce sens les mots d'agio & d'avance sont synonymes. *Aggio per l' anticipare d' una somma di danaro.* §. Se dit encore, mais improprement, pour signifier le change d'une somme négociée soit avec perte, soit avec profit. *Cambio; aggio.*

AGIO, s. m. *Gr. Voc.* Mot usité dans le style familier pour exprimer des manières, des affectations soit dans la parure, soit autrement. On dit à Paris, se moquant des colifichets d'une femme: ce sont des agios d'une mariée de Village. Voilà une fille qui fait bien de agios. *Affettazioni; frangie; smancerie.*

AGIOGRAPHE, s. m. Auteur des vies des Saints. *Scrittore della vita de' Santi.*

AGIOGRAPHES, adj. pl. Pieux. Nom que l'on donne à une partie des livres de l'Écriture & autres livres de piété. *Libri sacri, divoti, pii.*

AGIOLOGIQUE, adj. de t. g. *Gr. Voc.* Signifie littéralement discours qui concerne les Saints, ou les choses saintes. *De' Santi; di cose sante.*

† AGIONITES, ou AGIONOIS, s. m. pl. Secte qui condamnoit le mariage & la chasteté. Ils se livroient à toutes sortes d'infamies. *Agioniti.*

AGIOTAGE, s. m. Profit usuraire & excessif qu'on prend pour convertir en argent comptant quelque promesse, quelque billet, quelque rescription. *Traffico usurajo de' viglietti, promesse e altre scritture di commerzio, e ciò specialmente allorchè son cadute in discredito.*

AGIOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AGIOTER, v. n. Faire l'agiotage. *Far un traffico usurajo, ec.* V. Agiotage.

AGIOTEUR, EUSE, s. m. & f. *Gr. Voc.* Celui ou celle qui fait l'agiotage. *Colui, o colei che fa un traffico, ec.*

AGIR, v. n. Faire quelque chose. *Fare; operare; esser in azione, in moto.* §. Opérer, produire quelque effet, faire quelque impression. *Agire; far il suo effetto; operare; influire.* §. Négocier, s'employer en quelque affaire. *Agitare; trattare; intromettersi; agire.* Je vous prie d'agir pour moi. §. Se conduire, se comporter. *Trattare; agire; fare; operare; comportarsi; maneggiarsi.* Agir en homme d'honneur. §. Poursuivre en Justice. V. Poursuivre. §. Il s'emploie aussi impersonnellement, & alors il sert à marquer de quoi il est question, comme: il s'agit de savoir; il s'agit du salut de.... *Si tratta di sapere; si tratta della salute di, ec.*

AGISSANT, ANTE, adj. Qui agit, qui se donne beaucoup de mouvement. *Attivo; operoso; laborioso, che lavora.* §. Qui agit, qui opère avec force, avec efficace. *Attivo; operante.* Pour rendre ce remède plus agissant.

AGITATION, s. f. Ébranlement, secouement; action par laquelle une chose est remuée, cahotée, ébranlée, secouée. *Agitazione; agitamento; dimenamento.* §. fig. Trouble que les passions occasionnent dans le cœur; ou la fermentation que certaines circonstances font naître dans l'esprit. *Agitazione; inquietudine; commovimento d' animo; turbazione; commozione.* §. Il s'emploie aussi particuliérement par les Philosophes, pour signifier l'ébranlement intestin, le mouvement intérieur des parties d'un corps naturel. *Fermentazione; movimento interno.* §. Agitations au pl. *T. de Méd.* Mouvement presque involontaire qui fait que le malade se remue continuellement: c'est ce qui arrive sur-tout pendant la nuit. *Agitazione; inquietudini.*

AGITÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGITER, v. a. Ébranler, secouer, pousser & repousser de côté, & d'autre. *Agitare; smuovere; barattare; menare; dimenare; scuotere.* §. On dit qu'un malade s'agite continuellement, pour dire qu'il est dans un mouvement continuel, qu'il se tourmente sans cesse. *Dimenarsi; muoversi continuamente.* On dit aussi qu'un cheval s'agite, pour dire, qu'il se remue avec trop d'ardeur. *Non può stare alle mosse.* §. Agiter est aussi verbe réciproque. Et dans cette acception, il se dit au propre, du mouvement qui arrive à la mer & aux flots. *Agitarsi; sollevarsi; commuoversi.* §. Se dit fig. en parlant des différentes passions qui ont accoutumé de troubler l'esprit de l'homme. *Agitare; commuovere.* §. Il se dit aussi fig. en parlant de différentes questions qu'on propose à examiner, & signifie, discuter de part & d'autre. *Agitare; discutere; trattare; considerare; esaminare.* §. Il s'emploie aussi au réc proque dans le neutre, & signifie être discuté de part & d'autre. *Esser discusso; agitato; esaminato.*

† AGLATIA, s. f. Plante qui croît en Égypte, & dont les fruits se recueillent dans le mois de Fevrier. *Sorta di pianta.*

AGLUTINANT, ANTE, adj. & s. *T. de Med.* qui désigne & qualifie des remèdes dont l'effet est de fortifier & réparer promptement les pertes, en emparant les fluides & en s'attachant aux solides du corps. *Conglutinativo; mucilagginoso.*

† AGLUTINATIF, adj. m. *T. de Chir.* Emplâtre aglutinatif. Il procure la réunion des plaies. *Conglutinativo, cicatrizzante; che riunisce; che rinsalda; consolidante.*

AGLUTINATION, s. f. *T. de Méd.* L'action de réunir, de coller, de consolider les parties du corps séparées par quelques plaies, coupures ou autres accidens. *Riunione; rinsaldamento d' una piaga o taglio.*

AGLUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGLUTINER, v. a. *T. de Méd.* L'action de réunir les parties du corps divisées par des plaies ou blessures, de les lier, de les coller, de les consolider. *Saldare; riunire.*

AGNAT, s. m. *T. de Droit.* On appelle Agnats, les collatéraux descendans par mâles d'une même souche masculine. *Agnato.*

AGNATION, s. f. Lien de parenté & de consanguinité, qui est entre des collatéraux descendans par mâles d'une même souche. *Agnazione; parentela in linea mascolina.*

AGNATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux agnats. *Delli Agnati.*

AGNEAU, s. m. Le petit d'une brebis. Le G se prononce mouillé. *Agnello; pecorino.* §. On appelle l'Agneau Pascal; l'agneau que les Juifs mangeoient à la fête de Pâque. *Agnello pasquale.* §. On dit d'une personne & même des animaux dont l'humeur est fort douce, que c'est un agneau; qu'ils sont doux comme des agneaux. *È un agnello; son mansueti come agnelli.*

AGNEL, s. m. Monnoie. V. Agnels.

AGNELER, v. n. Il se dit de la brebis qui met bas. *Far un agnello.*

AGNE-

AGNELET, ſ. m. diminutif. Petit agneau. Il eſt vieux. *Agnellino; agnelletto.*

AGNELINE, adj. f. *T. de Comm.* La laine qui provient des agneaux. *Agnellina; lana d' agnello.*

AGNELINS, *T. de Mégiſſ.* Peaux paſſées d'un côté, qui ont la laine de l'autre côté. *Pelli conce in aluda da una parte, e colla lana dall' altra; pelli agnelline colla lana.* §. On appelle auſſi agnelins, les laines des agneaux qui n'ont pas été tondus, ſoit qu'on leur coupe la toiſon ſur les corps vivant, ſoit qu'on l'enlève de deſſus leur peau après qu'on les a tués. *Lane agnelline, d' agnello.*

AGNELS, ſ. m. Eſpece de monnoie qui a eu cours en France ſous pluſieurs Rois. *Agnolo.*

AGNÈS, ſ. f. On apelle ainſi une jeune fille tres-innocente. *Ragazza ſemplice, innocentina.*

AGNUS, ſ. m. On appelle ainſi une Cire bénite par le Pape, ſur laquelle eſt imprimée la figure d'un agneau. On donne auſſi le même nom à de petites images de piété, ornées de broderie, & faites pour les enfans. *Agnusdei; agnuſdei.*

AGNUS-CASTUS, ou VITEX, ſ. m. Arbuſte, dont les branches ſont pliantes comme celles de l'oſier. Sa ſemence eſt très-rafraîchiſſante; elle adoucit l'âcreté des humeurs, & tempère l'ardeur du ſang. *Agno-caſto.*

AGON, ſ. m. *T. d' Hiſt. anc.* Combat, jeu public, ſacré, ſolemnel pour la ſupériorité dans quelque exercice du corps ou de l'eſprit. *Agone; lotta; combattimento.*

AGONALES, ſ. & adj. pl. *T. d' Hiſt. anc.* Nom qu'on donnoit chez les Romains aux fêtes qu'ils célébroient trois fois par an en l'honneur du Dieu Janus. *Agonali; feſte in onore di Giano.*

† AGONICELITES, ſ. m. pl. Nom qu'on a donné à ceux qui prétendoient qu'on devoit prier debout. *Sorta d' Eretici.*

AGONIE, ſ. f. Le dernier combat de la nature contre la mort. Il ne ſe dit qu'en parlant de l'homme. *Agonia.* §. fig. Une grande peine d'eſprit, une extrême angoiſſe. *Agonia; angoſcia; affanno; anſietà; paſſione; ambaſcia.*

AGONISANT, ſ. m. Celui qui agoniſe. Prier pour les agoniſans. *Pregare per gli Agonizzanti.*

AGONISANT, ANTE, adj. Qui eſt à l'agonie. *Agonizzante; che agonizza; che boccheggia.*

AGONISER, v. n. Être à l'agonie. *Agonizzare; eſſer in agonia di morte; eſſer agli eſtremi.*

† AGONISTARQUE, ſ. m. Officier qui préſidoit au combat des Athlètes. *Capo della paleſtra.*

† AGONISTIQUE, ſ. f. L'art des Athlètes, la Gymnaſtique. *L' agoniſtica; la ginnaſtica.*

AGONISTIQUE, adj. de t. g. Partie de la Gymnaſtique chez les anciens, qui avoit rapport aux combats. *Agoniſtico; appartenente alla lotta, a' combattimenti.*

AGONOTHÈTE, ſ. m. Officier qui préſidoit chez les Grecs aux jeux ſacrés. *Colui, preſſo i Greci, che preſiedeva a' giuochi ſacri.*

† AGONYCLITE, ſ. m. & f. Qui ne fléchit jamais le genoux. *Che non ſi mette mai inginocchioni.*

† AGOUTY, ou ACOUTY, ſ. m. Petit animal très-commun dans la Terre-ferme de l'Amérique, & dans preſque toutes les Îles. *Animale aſſai noto nell' America.*

AGRAFE, ſ. f. Sorte de crochet qui paſſe dans un anneau, qu'on appelle porte, & qui ſert à attacher enſemble différentes choſes. *Fibbiaglio; fermaglio; bottone.* §. On appelle la porte de l'agrafe, la petite ouverture dans la quelle on paſſe le crochet d'une agrafe. *Maglietta, ferro in cui entra il ganghero.* §. Agrafe de diamans; une agrafe enrichie de diamans. *Fermaglio; fibbiaglio; borchia di diamanti, tempeſtata di diamanti.*

AGRAFÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

AGRAFER, v. a. Attacher avec une agrafe. *Attaccare; affibbiare con fermaglio, o fiebiaglio.* §. v. r. S'attacher à ce qui ſe préſente. *Afferrarſi; aggrapparſi; attaccarſi a ciò che ſi para davanti.*

AGRAIRE, adj. de t. g. *T. de Juriſpr.* Loi Romaine qui avoit pour objet la diſtribution des terres conquiſes entre les Citoyens ou les ſoldats. *La legge Agraria.*

AGRANDI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AGRANDIR, v. a. Accroître, rendre plus grand, plus étendu. *Aggrandire; accreſcere; amplificare; allargare.* §. fig. Rendre plus grand en biens, en dignité, en fortune. *Ingrandire; arricchire; inalzare a dignità; colmar di ricchezze, d' onori.* §. S'agrandir, v. r. Augmenter ſa terre, ſon héritage, lui donner plus d'étendue. *Slargarſi, diſtendere, allargare i ſuoi poderi; accreſcerli con nuove poſſeſſioni, tenute.* §. Il ſe dit auſſi au fig. S'élever à une fortune plus conſidérable, à une plus grande dignité. *Arricchirſi; ingrandirſi; inalzarſi a dignità più coſpicue.*

AGRANDISSEMENT, ſ. m. Accroiſſement, augmentation. *Amplificazione; accreſcimento; aumento; ampliazione.* §. Il ſe dit fig. de l'augmentation, & de l'accroiſſement en biens, en fortune. *Ingrandimento; inalzamento ad onori; auge; fortuna; arricchimento.*

AGRÉABLE, adj. de t. g. Qui plaît, qui agrée. *Gradevole; accetto; gradito; accettabile; piacevole; grazioſo; aggradevole; caro; grato; guſtevole; dilettevole; giocondo; giojoſo; ameno; ſoave; dolce; leggiadro.* §. Avoir pour agréable, V. agréer.

AGRÉABLE, ſ. m. Gracieux, galant, délicieux. On dit qu'un homme fait l'agréable, que c'eſt un agréable, qu'il croit être agréable, & qu'il affecte de paſſer pour tel. *Far il bello; il grazioſo; l' ameno; il leggiadro; il galante.* §. Faire l'agréable auprès d'une femme, c'eſt s'attacher à lui faire la cour, chercher à lui plaire. *Far il galante; corteggiare; vagheggiare.* §. Il ne faut pas ſacrifier l'utile à l'agréable. *Non ſi deve ſacrificar l' utile al dilettevole.*

AGRÉABLEMENT, adv. D'une manière agréable. *Lietamente; giojoſamente; ſoavemente; dilettevolmente; giocondamente.*

AGRÉAGE, ſ. f. *T. de Comm.* Il ſignifie à Bordeaux, ce que Courtage ſignifie ailleurs. *Senſeria.*

AGRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AGRÉER, v. a. Recevoir favorablement. *Gradire; aggradire; accettare; ricevere o udir volentieri.* §. il ſignifie auſſi, Trouver bon. Agréez que je vous diſe. *Permettere; ſoffrire; gradire; acconſentire; approvare.* §. prov. On dit que quand on doit, il faut payer, ou agréer, pour dire, qu'il faut donner de l'argent à ſon créancier, ou des ſuretés dont il ſoit content. *O pagare, o dar cauzioni d' ogni eccezion maggiori.* §. Agréer, v. n. Plaire, être au gré. *Piacere; andar a verſo, a genio; aggradare; ſoddisfare; appagare.* §. Agréer. *T. de Mar.* Équiper un vaiſſeau de voiles, de cordages, & de tout ce qui eſt néceſſaire pour le mettre en état de naviguer. *Arredare; attrazzar una nave; corredarla; fornirla d' arredi.* §. En ce ſens il eſt auſſi réc.

AGRÉEUR, ſ. m. *T. de Mar.* Celui qui fournit les agrès d'un vaiſſeau. *Attrazzatore.*

AGRÈGAT, ſ. m. *T. Didact.* Aſſemblage de pluſieurs corps. *Aggregato; unione; accozzamento di più corpi.*

AGRÉGATION, ſ. f. Aſſociation dans un Corps, dans une Compagnie. *Aggregazione; lo aggregare.* §. *T. de Philoſ.* On appelle, Corps par agrégation, un corps qui n'eſt formé que de l'amas de pluſieurs choſes qui n'ont point entr'elles de liaiſon naturelle. *Aggregazione.* §. *T. de Chim.* L'aſſemblage ou l'union d'un aſſez grand nombre de parties homogènes pour former un corps ſenſible. *Aggregamento.*

AGRÉGATIVES, adj. f. pl. Se dit de certaines pilules purgatives, céphaliques, dont Méſué eſt Auteur, & auxquelles on attribue la propriété de réunir les humeurs pour les purger. *Pillole di Meſue.*

AGRÉGÉ, ſ. m. Amas de pluſieurs choſes qui n'ont point entr'elles de liaiſon naturelle. *Un aggregato; un' unione di più coſe.* §. On appelle auſſi de ce nom, un Docteur en Droit, dont la principale fonction eſt d'aſſiſter aux Thèſes & aux examens de Droit. *Dottor Collegiato.*

AGRÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGRÉGER, v. a. Aſſocier quelqu'un à un Corps, à une Compagnie, pour jouir des mêmes honneurs, des mêmes prérogatives que ceux qui en ſont. *Aggregare; aſſociare.*

† AGREILS. V. Agrés.

AGRÉMENT, ſ. m. Approbation, conſentement, ratification. *Approvazione; approbazione; approvamento; conſenſo; aſſenſo.* §. Les rapports agréables des traits d'une perſonne avec ſon air; les qualités, les attraits par leſquels elle plaît. *Grazie; bellezza; avvenenza.* §. Il ſignifie auſſi qualité par laquelle on plaît. *Grazia; vezzo; vaghezza; garbo.* §. Avantage, plaiſir, ſujet de ſatisfaction; ce qui eſt agréable,, ce qui flatte, ce qui plaît, ce qui ſatisfait. *Piacere; ſoddisfazione; contento, diletto.* §. On appelle Agrémens, certains ornemens qu'on met ſur les habits. *Guernimenti; ornamenti; vezzi; guarnizioni.* §. Les divertiſſemens de muſique ou de danſe, que l'on joint à des pièces de théâtre; & dans la muſique, ſoit vocale, ſoit inſtrumentale, tout ce qui eſt capable de rendre un chant agréable. *Grazie; uſcite guſtoſe; paſſi delicati, ec.*

AGRÈS, ou AGRETS, ſ. m. pl. *T. de Mar.* Voiles, cordages, poulies, & tout ce qui eſt néceſſaire pour mettre un vaiſſeau en état de naviguer. *Attrezzi; attrazzi d' una nave; arredi.*

† AGRESSER, v. a. Aſſaillir, attaquer. V.

AGRESSEUR, ſ. m. Celui qui attaque le premier. *Aggreſſore; aſſalitore.*

AGRESSION, ſ. m. Action de celui qui a été le premier à attaquer. Il ne ſe dit guère qu'en terme de Pratique, & dans cette phraſe: il y a preuve d'agreſſion de ſa part. *Aſſalimento; aſſalita; aſſaglimento; aſſalto.*

AGRESTE, adj. de t. g. Sauvage, champêtre, ruſtique. *Campereccio; ſalvatico; campeſtre.* §. Par extenſion, Acerbe, acide, âcre, déſagréable au goût, & ſe dit dans ce ſens de certains fruits verts. *Acerbo; agro; agreſtoſo; aſpro.* Il s'emploie auſſi au figuré, & ſignifie, peu poli, peu civil, qui n'a point d'urbanité. *Ruſtico; zotico; bizzocone; rozzo; ſcoſtumato; ſcorteſe; incivile.*

AGRICULTURE, ſ. f. L'art de cultiver la terre. *Agricoltura.*

AGRIE, ſ. f. Eſpèce de dartre qui corrode la peau, & fait tomber le poil. *Agria.*

† AGRIER, ſ. m. & AGRIÈRE, ſ. f. *T. de Cout.* Redevance qu'on paye en eſpèces ſur le fonds qui la doit. *Canone.*

AGRIFFÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

AGRIFFER, S'AGRIFFER, v. r. S'attacher avec les griffes. *Aggrancirſi; aggraffarſi; aggrapparſi.*

AGRIMENSATION, ſ. f. *T. de Droit*, qui ſignifie l'action d'arpenter ou de meſurer les terres. *Miſura di terre.*

AGRIMONOÏDE, ſ. f. Genre d'herbe dont la fleur eſt en roſe, & dont le calice devient un fruit ſec. *Agrimonoide.*

† AGRIOPHAGE, ſ. m. Qui vit de bêtes ſauvages. *Agriofago.*

† AGRIOTTE, ſ. f. Eſpèce de ceriſe ſauvage. V. Griotte.

AGRIPAUME, ſ. f. Plante qu'on nomme auſſi Cardiaque, parce qu'on la croit bonne dans les palpitations & autres maladies du cœur. *Cardiaca.*

AGRIPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AGRIPPER, v. a. *T. Populaire.* Prendre, ſaiſir avidement, avec violence. *Aggrancire; aggraffare; aggrappare.*

† AGRIPPEUR, ſ. m. Celui qui agrippe, qui prend avec violence. *Che aggraffa.*

† AGROUPER, v. a. Grouper. *T. de Peint.* Accoupler pluſieurs corps. *Aggruppare.*

† AGUAPA, ſ. m. Arbre des Indes Orientales, dont on croit que l'ombre ſoit vénimeuſe. *Albero delle Indie.*

AGUERRI, IE, part. & adj. V. le verbe.

AGUERRIR, v. a. Accoutumer à la guerre, aux fatigues, aux fonctions de la guerre. *Agguerrire, render abile alla guerra; ammaeſtrare nella guerra; avvezzare a' diſagj della guerra; indurir nel meſtiere dell' armi.* §. fig. Accoutumer quelqu'un à quelque choſe qui paroît pénible dans le commencement. *Agguerrire; avvezzare ad alcuna coſa; far pratico.* §. Il eſt auſſi réc. dans le propre & dans le figuré. *Agguerrirſi, ec.*

AGUET, ſ. m. Il n'a d'uſage qu'au pluriel & dans ces phraſes: Être aux aguets, ſe tenir aux aguets; épier, obſerver le temps, l'occaſion; être aux écoutes, ſoit pour ſurprendre quelqu'un, ſoit pour éviter d'être ſurpris. *Agguato; eſſer in agguato; ſpiare.* §. On dit auſſi dans le même ſens, mettre aux aguets. *Mettere in aguato.*

† AGUILLES, ſ. m. pl. Toiles de coton qui ſe fabriquent à l'Alep. *Sorta di tela di bambagia.*

AGUIMPÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

AGUIMPER, v. a. *Gr. Voc.* Mot familier, qui exprime l'action de mettre une guimpe, de vêtir une guimpe. *Metter le bende.*

AGUITRAME, ſ. m. *Gr. Voc.* Nom qu'on donne à la poix molle. *Catrame.*

AH! Interjection qui ſert à marquer la joie, la douleur, l'admiration, l'amour, &c. ſuivant la différence des ſujets. *Ah; deh; ahimè.*

AHAN, ſ. m. Peine de corps, grand effort, tel qu'eſt celui que font ceux qui fendent du bois, ou qui levent quelque peſant fardeau. C'eſt un de ces mots qui ſe forment du ſon de la choſe qu'ils ſignifient. Il eſt bas. *Affanno; ſtento; fatica; penoſo ſforzo; ambaſcia.*

AHANER, v. n. Souffrir, avoir bien de la peine en faiſant quelque choſe. *Penare; durar gran fatica.*

AHEURTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AHEURTEMENT, ſ. m. Obſtination, attachement opiniâtre à un ſentiment, à un avis. *Oſtinazione; pertinacia; caparbietà; caparbierìa.*

AHEURTER, S'AHEURTER, v. réc. S'opiniâtrer, s'obſtiner. *Oſtinarſi; inteſtarſi; voler ad ogni maniera.*

† AHI! Sorte d'interjection qui marque qu'on ſent de la douleur. *Ahi.*

AHOT, (T. de Chim.) C'eſt le nom que quelques Chimiſtes ont donné au lait commun. *Latte.*

† AHOUEL, ſ. m. Arbre du Bréſil qui étant coupé jette une grande puanteur. *Albero del Braſile.*

AHURI, IE, part. & adj. Étonné, ſurpris, interdit, ſtupéfait. *Stordito; ſtupefatto, ec.* §. fig. Brouillon. *Turbolento; riſſoſo.*

AHURIR, v. a. Interdire, affliger, étonner, rendre ſtupéfait. *Stordire; far uſcir de' gangheri, di cervello; rendere ſtupido; sbalordire.*

AI, ſ. m. *T. d' Hiſt. nat.* Animal quadrupède, fort pareſſeux, d'environ dix-huit pouces de longueur, qui habite les climats chauds de l'Amérique. *Ai.*

AIDE, ſ. f. Secours, aſſiſtance qu'une perſonne donne à une autre. *Ajuto; ſoccorſo; ajutamento; aita.* §. Se dit auſſi des ſecours & des graces de Dieu. *Ajuto di Dio.* §. Dieu vous ſoit en aide. Terme populaire, dont on ſe ſert quand quelqu'un éternue, ou quand on n'a pas de quoi donner l'aumône à un pauvre qui la demande. Il vieillit. *Dio v' ajuti. Dio vi faccia bene.* §. Secours, utilité, avantage qu'on tire de certaines choſes. *Ajuto; mezzo.* §. Il ſe dit auſſi, tant de celui dont on reçoit du ſecours, que de la choſe dont on en tire. *Ajuto; ſoſtegno; rifugio; appoggio.* Dieu ſeul eſt mon aide. §. Aide, ſe dit d'une Égliſe, d'une Chapelle bâtie pour ſervir de ſecours à une Égliſe paroiſſiale, dont les habitans ſont trop éloignés. *Succurſale.* §. À l'aide, adv. Par le moyen, à la faveur. *Per mezzo; per via; coll' ajuto.* §. Au ſecours. Crier à la aide. *Chiamar ajuto.*

AIDE, ſ. m. Terme dont on ſe ſert en parlant des perſonnes dont l'emploi conſiſte à être auprès de quel-

quelqu'un, pour servir conjointement avec lui, & sous lui. Ainsi on appelle Aide des cérémonies, un Officier dont la fonction est de servir sous le Grand-Maître des Cérémonies. *Ajutante*. §. Aides de Cuisine, Aides d'Office, les Bas-Officiers qui servent sous un chef de cuisine & d'office. *Ajutante di cucina, ec.* §. Aide à Maçon, se dit d'un garçon qui sert sous un Maçon. *Bardotto*. §. Aide de Camp, un Officier de guerre, qui sert auprès du Général, pour porter ses ordres par-tout où il est nécessaire. *Ajutante di Campo*. §. Aide-Major, un Officier de guerre qui sert avec le Major, & qui fait toutes les fonctions du Major, en son absence. *Ajutante Maggiore*. §. Aide, se dit aussi de celui qui contribue aux frais de l'ostensile des gens de guerre, avec l'hôte chez lequel ils sont logés. *Ajuto*. §. À l'aide. Façon de parler adverbiale. Au secours. *Per mezzo; per via; coll' ajuto*. §. Aides, s. f. pl. Subsides établis sur le vin & sur les autres boissons, pour aider à soutenir les dépenses de l'État. *Ajuti; sussidj*. §. On appelle Cour des Aides, une Compagnie supérieure, dans laquelle les affaires qui concernent ces sortes de subsides, sont jugées en dernier effort. *Tribunale o Magistrato che soprintende agli ajuti, ai sussidj*. §. Aides, se dit aussi au pluriel en termes de manége, de toutes les choses dont le Cavalier se sert pour bien manier un cheval. *Ajuti*.

AIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AIDE-MAJORITÉ, s. f. C'est ainsi qu'on appelle la charge d'Aide-major. V. ce dernier mot. *La carica d'ajutante maggiore*.

AIDER, v. a. Secourir, assister. *Ajutare; soccorrere; sovvenire; dar ajuto; dar mano*. On dit prov. Aide-toi, dieu t'aidera. *Ajutati, e Dio t'ajuterà*. §. Aider se met avec la préposition à, devant la personne; & alors il signifie ordinairement, secourir un homme trop chargé. Aidez un peu à ce pauvre homme. *Ajutare*. §. Il demande aussi la préposition à, devant la chose, lorsqu'il signifie, contribuer à faire réussir quelque chose. *Ajutare; contribuire; concorrere*. §. On dit prov. Aider à la lettre, pour dire, suppléer à ce qui n'est pas exprimé. Cela signifie aussi, ajouter quelque chose à une histoire, à une fable, pour embellir le conte, & pour le rendre plus agréable. *Aggiugnere; supplire; metter del suo*. §. Joint aussi à l'infinitif des verbes, avec la particule à, signifie, contribuer à une fin. Aider à faire réussir une négociation. *Ajutare; servire; contribuire*. §. Aider un cheval. T. de Manége. Avertir un cheval à propos par une ou plusieurs aides ensemble pour le faire travailler avec justesse, soit en l'appellant, en se servant de la bride, en approchant les jambes, les talons, ou en donnant des coups de gaule ou d'éperon. *Ajutar un Cavallo*. §. Aider, est aussi réciproque, & alors il se joint avec la particule de, & signifie, se servir d'une chose, en faire usage; on s'aide de ce qu'on a. *Valersi; ajutarsi; servirsi del suo, ec.* §. On dit prov. Dieu aidant, pour dire, avec l'aide de Dieu. *Coll' ajuto di Dio*.

AIDOIALOGIE, s. f. Partie de la Médecine qui traite de ce qui concerne les parties de la génération. *Aidoialogia*.

AIDOIATOMIE, s. f. T. d'Anat. préparation anatomique, autrement administration des parties de la génération. *Aidoiatomia; notomia delle parti della generazione*.

AIE, Interjection. Exclamation de douleur. *Ah; oh; ahi; ahimè*. §. C'est encore une expression dont se servent les Rouliers, pour faire avancer les chevaux.

AÏEUL, s. m. Grand-père. Aïeul paternel, aïeul maternel. *Avolo; nonno*. §. Au pluriel on dit, Aïeuls, quand on veut désigner précisément le grand-père paternel & le maternel. Hors delà on dit Aïeux, pour signifier généralement tous ceux de qui on descend. V. Ancêtres. §. Le mot d'Aïeul n'a point de composé au-delà de ceux de bisaïeul & de trisaïeul; & quand on parle de degrés qui sont au-dessus, on dit, quatrième Aïeul, cinquième Aïeul, &c.

AÏEULE, s. f. Grand'mère. *Avola; nonna*.

AIGAIL, s. m. T. de Chasse. Rosée, petites gouttes d'eau qui demeurent sur les feuilles des herbes & des arbres. *Rugiada; guazzo*. §. On dit en Poésie l'aigail des prés, des fleurs; & hors delà il n'a guère d'usage. *La rugiada de' prati; il rugiadoso umore de' fiori, dell' erbe, &c.*

AIGAYER, v. a. V. Baigner, laver dans l'eau. §. Aigayer un cheval, c'est le faire entrer dans la rivière jusqu'au ventre, & l'y promener pour le laver & le rafraîchir. *Guazzare un cavallo*. §. Aigayer du linge, c'est le laver & le remuer quelque temps dans l'eau avant que de le tordre. *Lavare e tener in molle; sciacquare*.

AIGLE, s. m. Le plus grand & le plus fort des oiseaux de proie. *Aquila*. Les Poëtes disent aussi, *L'uccello di Giove; la ministra di Giove*. §. fig. On dit d'un homme qui est d'un génie, d'un esprit, d'un talent supérieur, que c'est un aigle. *Egli è un' aquila*. §. Il se dit aussi dans un sens relatif. On le croyoit un sot, & c'est un aigle en comparaison de, &c. *Egli era creduto uno sciocco; eppur egli è un' aquila a paragone di &c.* §. fig. Avoir des yeux d'aigle, avoir les yeux vifs & perçans; avoir beaucoup de pénétration. *Aver occhi di lince; aver grand' ingegno, molta penetrazione*. §. prov. Crier comme un aigle, crier d'une voix aiguë & perçante. *Strillare; stridere; schiamazzare*. §. En termes d'Armoiries & de Devises, il est féminin. Ainsi on dit l'Aigle Impériale, pour dire, les armes de l'Empire, qui sont un aigle à deux têtes. *L'Aquila Imperiale; l'aquila di due teste* ou *bicipite*. §. On dit au féminin, l'Aigle Romaine, les Aigles Romaines, pour dire, les Enseignes des Légions Romaines; parce qu'au haut de ces Enseignes, il y avoit la figure d'un aigle. *L'Aquila, le bandiere romane*. §. Se dit aussi de la représentation en cuivre d'un aigle, ayant les ailes étendues pour servir de pupitre au milieu du chœur d'une Eglise; en cette acception, est toujours masculin. *Leggìo*. C'est aussi le nom d'une constellation de l'Hémisphère septentrional. *Aquila*. §. Pierre d'aigle. V. Pierre. §. Bois d'aigle. C'est une sorte de bois qui se vend beaucoup au Japon, & qui croît à la Chine & au Royaume de Siam. *Legno d'aquila*. §. T. d'Hist. nat. Poisson qu'on pêche dans la Méditerranée, & qui est commun à Naples & à Rome. Il est plus grand que la pastenaque; mais il a la tête plus courte & semblable à celle d'un crapaud. *Aquila*.

AIGLETTE, s. f. T. dont on se sert dans le Blason, lorsqu'il y a plusieurs aigles dans un écu. *Aquiletto*.

AIGLON, s. m. Le petit de l'aigle. *Aquiletto; aquilino*. §. Aiglon & aiglette, sont aussi des termes de Blason, dont on se sert indifféremment pour désigner des jeunes aigles, représentés sans bec & sans serres. *Aquiletto*.

AIGLURES, s. f. pl. T. de Fauconn. Taches rousses qui bigarrent le dessus du corps de l'oiseau. On les appelle aussi bigarrures. V.

AIGOCEROS, T. de Botan. V. Fenugrec.

AIGRE, s. m. Il se dit de quelques odeurs désagréables qui sortent de certaines choses corrompues, comme: ce vin sent l'aigre, l'aigre me déplaît. *Questo vino sa d' aceto; l'agro, il brusco mi spiace*.

AIGRE, adj. de t. g. Acide, piquant au goût. *Agro; acerbo; brusco; lazzo; austero; agrestojo; afro; afrigno; aspro; forzigno*. §. Il se dit aussi des sons aigus & rudes en même temps, d'un bruit & d'un son trop aigu & perçant. *Stridente; acuto*. §. T. de Peint. Couleurs aigres, sont celles qui sont désagréables à la vue, pour n'être pas liées par des passages qui les accordent. *Colori crudi*. §. Aigre, se dit aussi des métaux dont les parties ne sont pas bien liées & se séparent facilement les unes des autres. *Crudo*. §. fig. En parlant de l'esprit, de l'humeur, &c. signifie rude, fâcheux. V. §. Il se dit aussi des personnes qui ont cette sorte d'esprit & d'humeur.

AIGRE-DE-CEDRE, s. m. Sorte de liqueur qui se fait avec du jus de citron ou de cédrat, ou de limon avec du sucre, & qui étant mêlée ensuite avec de l'eau, fait une boisson agréable. *Giulebbe di cedro*.

AIGREDON. V. Egredon.

AIGRE-DOUX, OUCE, adj. Il ne se dit guère au propre que des fruits qui ont un goût mêlé d'aigre & de doux. *Agrodolce*. §. Il se dit fig. de la voix & du style, quand on parle, ou qu'on écrit d'une manière entre aigre & douce. *Tra due*.

AIGREFIN, s. m. T. de Mépris. Homme qui vit d'industrie. Il est fam. *Cavalier d'industria*. §. Aigrefin ou Egelfin. Poisson de mer assez semblable au merlan. On le pêche sur les côtes d'Écosse. *Pesce simile all' Asello*.

AIGRELET, ETTE, adj. diminutif. Un peu aigre. *Agretto; acidetto; agrestoso; agrestino; agrigno; afretto; afruzzo; acerbetto; crudetto; bruschetto; lazzetto; forzigno; fortetto*.

AIGREMENT, adv. D'une manière aigre. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de la manière aigre dont on parle, ou dont on écrit. *Agramente; ruvidamente; mordacemente; amaramente; aspramente; acremente; acerbamente*.

AIGREMOINE, s. f. Sorte de plante médicinale, dont la tige déliée, dure, velue, s'élève à la hauteur d'environ deux pieds. *Agrimonia*.

AIGREMORE, s. m. Espèce de charbon pulvérisé, propre aux feux d'artifice. *Carbone pesto e stacciato per far fuochi artifiziali*.

AIGRET, TE, adj. dimin. V. Aigrelet.

AIGRETTE, s. f. Espèce d'oiseau qui ressemble à un héron, & qui a sur la tête une plume blanche & droite. *Garza bianca*. Dans quelques endroits de l'Italie, on l'appelle *Beccarivale*. §. C'est aussi un oiseau du Sénégal & des Antilles, dont le bec & les pieds sont couleur de corail. Ils ont à la queue deux plumes longues & précieuses. Dans l'Île de Madagascar, il y a trois sortes d'aigrettes, des blanches, des noires, des grises. §. Espèce de coquillage du genre des moules ou pinne marine. V. ce mot. §. Bouquet fait de plusieurs sortes de plumes. *Piumino; pennacchino*. §. Certains bouquets de pierres précieuses, disposées en forme de bouquets de plumes d'aigrette. *Pennino*. §. Touffes de crin qu'on met par ornement sur la tête des chevaux de carrosse. *Pennacchio; pennoncello*. §. Aigrette de verre, est encore un ornement composé de fils de verre aussi fins & aussi déliés que les cheveux, & qui sert de parure aux femmes. §. Les Physiciens modernes donnent le nom d'aigrette lumineuse à cet amas de rayons enflammés qui s'élancent en forme de bouquet ou d'aigrette, d'un corps électrisé. *Razzo o sprazzo elettrico*. §. T. de Botan. Espèce de brosse ou de pinceau de poil délié, qui se trouve au haut des graines de chardons, de la dent de lion, des asters & de plusieurs autres plantes. *La penna; la piuma*. §. T. d'Artific. Il se dit d'une sorte d'artifice, dont les étincelles imitent un peu les aigrettes de verre. *Raggi di fuochi artifiziali*.

AIGREUR, s. f. Qualité de ce qui est aigre. *Agrezza; afrezza; agrestezza; acrimonia; acetosità; ponticità; forzore; acerbezza; asprezza; bruschezza; lazzezza; austerità*. §. Aigreur se dit aussi des rapports que causent quelquefois les alimens mal digérés; & en ce sens, on s'en sert plus ordinairement au pluriel, qu'au singulier. *Crudezze; indigestioni*. §. fig. Certaine disposition d'esprit & d'humeur, qui porte à offenser les autres par des paroles piquantes. *Asprezza; durezza; amarezza; acerbità; ruvidezza*. §. On dit qu'il y a de l'aigreur, quelque aigreur, un peu d'aigreur entre deux personnes, pour dire, qu'il y a quelque commencement de brouillerie entre l'une & l'autre. *Amarezza; rancore; ruggine; dissapore*. §. Aigreurs en gravure, sont des tailles où l'eau forte a trop mordu. *Crudezze*.

AIGRI, IE, part. V. le verbe.

AIGRIR, v. a. Rendre aigre, faire devenir aigre. *Far inagrire; fare diventar agro*. §. v. r. Devenir aigre. *Inagrare; inagrire; diventar agro*. §. fig. Irriter, mettre dans une situation plus fâcheuse. *Inasprire; esacerbare; esasperare; irritare*. §. fig. S'irriter, se fâcher. *Inasprirsi; inacerbirsi*.

† AIGRIS, s. m. Pierre précieuse qui se trouve sur le rivage méridional de l'Afrique; elle sert de monnoie chez les Maures. *Specie di pietra*.

† AIGRUN, s. m. Toute sorte de choses aigres. *Agrume*.

AIGU, UE, adj. Qui se termine en pointe ou en tranchant, & qui est propre à percer ou à fendre. *Acuto; aguzzo; tagliente; affilato; aguzzato; pungente*. §. T. de Gramm. Accent aigu; un petit accent qui va de droit à gauche, & qui se met sur l'é fermé, pour montrer qu'il doit se prononcer d'un ton élevé. *Accento acuto*. §. T. de Géom. Angle aigu, un angle qui est moins ouvert que l'angle droit. *Angolo acuto*. §. fig. Se dit des sons clairs & perçans. *Acuto; penetrante*. §. D'une douleur vive & piquante. *Acuto*. §. On appelle maladie aiguë, fièvre aiguë, une maladie, une fièvre violente & dangereuse, qui se termine bientôt. *Malattia, febbre acuta*.

AIGUADE, s. f. Provision d'eau douce que l'on prend sur le rivage de la mer pour les vaisseaux, lorsqu'ils en manquent dans le cours de leur voyage. Il n'est guère en usage que dans ces phrases: Faire aiguade. *Far acqua*. Lieu où il y a bonne aiguade. *Luogo da far acqua*.

AIGUE-MARINE, s. f. Espèce de pierre précieuse, tendre, qui est de couleur de verd de mer. On la nomme aussi Béril. *Acqua-marina; acqua di mare*. V. Béril.

AIGUIÈRE, s. f. Sorte de vase fort ouvert, qui a une anse & un bec, & dans lequel on met de l'eau pour le service ordinaire de la table, & pour d'autres usages. *Mesciroba; boccale; brocca d' acqua; acquareccia*.

AIGUIERÉE, s. f. Plein une aiguière. *Una piena brocca*.

† AIGUILLADE, s. f. Gaules dont se servent les laboureurs & les voituriers pour piquer les bœufs. *Bacchetta con punta; pungolo; stimolo; pungiglione*.

AIGUILLAT, s. m. V. Chien de mer.

AIGUILLE, s. f. Petit instrument d'acier ou d'autre métal, poli, & ordinairement pointu par un bout & percé d'une ouverture longitudinale par l'autre bout pour y passer du fil, de la soie, de la laine, & dont on se sert pour coudre, pour broder, pour faire de la tapisserie, &c. *Ago; agoglia*. §. Se dit aussi de différentes sortes de petites verges de fer ou d'autre métal, qui servent à différens usages. *Ago*. §. Aiguille se dit aussi d'une espèce de pyramide, soit de pierre de taille, soit de charpente, comme sont les clochers des Églises lorsqu'ils sont extrêmement pointus. On appelle autrement ces sortes de clochers, des flèches. *Guglia*. §. Aiguille se dit aussi d'un Obélisque. *Obelisco; guglia*. §. On appelle aussi aiguille, une espèce de poisson de mer qui est long & menu, & qui a la tête extrêmement pointue. *Ago; agoglia*. §. Aiguilles d'essai, ou touchaux, Terme de Chimie. Alliage d'or ou d'argent sous de proportions différentes. *Saggi*.

AIGUILLÉE, s. f. Autant de fil, de soie ou de laine, qu'il en faut, pour travailler à l'aiguille. *Gugliata*.

† AIGUILLER, v. a. *T. d'Oculistes*. Ôter la cataracte de l'œil. *Levare la cateratta*.

AIGUILLETTE, s. f. Cordon, ruban, tissu, &c. ferré par les deux bouts, pour servir à attacher, mais qui ne sert quelquefois que d'ornement. *Cordellina; passamano; aghetto; stringa*. §. T. de Manége. Nouer l'aiguillette, espèce de proverbe qui se dit lorsqu'un cheval fait tout-à-coup cinq ou six sauts ou ruades consécutives & violentes, par gaieté,

té, ou pour démonter ſon cavalier. *Far delli sbilancioni*. §. Se dit fig. des morceaux de la peau ou de la chair, attachés ou coupés en long. §. Aiguillettes, menues cordes qui ſervent à pluſieurs uſages, ſur-tout dans les vaiſſeaux. *Aghetti*. V. Porques.

AIGUILLETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AIGUILLETTER, v. a. Attacher les chauſſures à ſon pourpoint avec des aiguillettes. *Allacciare colle ſtringhe*. Il n'eſt guère en uſage non plus que la mode de les porter. On ne l'emploie preſque jamais qu'au réc. *Allacciarſi*.

AIGUILLETTIER, ſ. m. Artiſan qui ferre les aiguillettes & les lacets. *Stringajo*.

AIGUILLIER, ſ. m. Petit étui où l'on met des aiguilles. *Agorajo*. §. Artiſan qui fait & qui vend des aiguilles, des alènes, &c. *Agorajo*.

AIGUILLON, ſ. m. Il ſe dit proprement d'une pointe de fer qui eſt au bout d'un grand bâton, & dont on ſe ſert pour piquer les bœufs. *Pungiglione; ſtuzzicatojo; agugliene; pungetto; pugnetto; pungolo; ſtimolo; pungitojo*. §. Le piquant des mouches à miel, des guêpes, des frelons. *Pungiglione; ago; agugliene, pungelo*. §. fig. Tout ce qui incite à quelque choſe. *Stimolo; incitamento; pungolo, ſprone*; §. T. de Chaſſe. Se dit de la pointe qui termine les fumées des bêtes fauves. *La punta delle fatte della fiera*.

AIGUILLONNÉ, ÉE, part. *Stimolato*, &c. §. T. de Chaſſe. Se dit des fumées qui portent un aiguillon quand elles ſont en nœuds; ce qui marque ordinairement que les cerfs ont eu quelque ennui. *Fatte della fiera terminate in punta*.

AIGUILLONNER, v. a. Il n'a guère d'uſage qu au figuré. Inciter par quelque choſe. *Stimolare; ſpronare*. V. Exciter.

AIGUISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Blaſon. Se dit d'une croix, d'une face, d'un pal, dont les bouts ſont taillés en pointe; mais de ſorte néanmoins que ces pointes ne forment que des angles obtus. *Aguzzato*.

† AIGUISEMENT, ſ. m. *Trev.* l'action d'aiguiſer. *Aguzzamento; l'aguzzare*.

AIGUISER, v. a. Rendre aigu, rendre plus pointu, plus tranchant. *Affilare; arrotare; aguzzare; auzzare*. §. fig. Aiguiſer l'appétit. Donner plus d'appétit, rendre l'appétit plus vif. *Aguzzare; ſtuzzicar l'appetito*. §. Aiguiſer l'eſprit. Faire avoir plus d'eſprit. *Aguzzare, aſſottigliar l'ingegno*.

AIL, ſ. m. au pl. Aulx. Eſpèce d'oignon d'une odeur très-forte, & qui vient par petites gouſſes. *Aglio*. §. Gouſſe d'ail. *Spicchio d'aglio*. § Tête d'ail, toutes les gouſſes attachées enſemble avant qu'on les ſépare. *Capo d'aglio*.

AILE, ſ. f. Ce qui ſert aux oiſeaux & à quelques inſectes à voler & à ſe ſoutenir en l'air. *Ala* §. On dit poét q. ſur les ailes des vents, ſur les ailes des zéphirs, ſur les ailes du temps. *Su l'ale de' venti, de' zeffiri, del tempo* §. prov. & fig. Ne battre que d'une aile; avoir perdu, être fort déchu de vigueur, de crédit, de conſidération. *Non batter più che d'un'ala*. §. On dit d'un homme à qui il eſt ſurvenu quelque altération conſidérable dans ſa ſanté, quelque diſgrace, ou qui eſt devenu amoureux, qu'il en a dans l'aile. *Non ne può più*. §. On dit proverbialement & figurément, tirer à quelqu'un une plume de l'aile; le priver, le dépouiller de quelque choſe qui lui appartient, tirer de l'argent de lui. *Cavar una penna ad alcuno*. §. Rogner une aile à quelqu'un; lui retrancher de ſon autorité, de ſon crédit, de ſes profits. *Mozzar l'ale ad alcuno; ſcorciargliele*. §. On dit proverbialement & figurément; vouloir voler ſans avoir des ailes, pour dire, entreprendre une choſe au-deſſus de ſes forces. *Voler volare ſenz'ale*. §. Voler de ſes propres ailes; être en état de ſe paſſer du ſecours d'autrui. *Volar da ſe; non aver biſogno di neſſuno*. §. Tirer pied & aile de quelque choſe; trouver moyen d'en tirer une partie de ce qu'on prétendoit en avoir. *Cavarne qualche coſa*. §. On dit qu'une fille eſt encore ſous l'aile de la mère, pour dire, qu'elle eſt encore ſous ſa conduite. *Sotto la cuſtodia della madre*. §. Aile ſe dit auſſi de cette partie charnue de l'oiſeau, qui prend depuis le haut de l'eſtomac juſques ſous les cuiſſes. Et en ce ſens, il ne ſe dit que des oiſeaux préparés pour être mangés. *Ala*. §. En parlant des plumes à écrire, on appelle bout d'aile, les plumes du bout de l'aile des oies. *Le penne maeſtre dell'oche*. §. Aile ſe dit de diverſes choſes par analogie; ainſi on dit les ailes d'un moulin à vent, en parlant de ces grands chaſſis garnis de toile que l'on met à un moulin, & qui étant mus par le vent, font moudre le bled. *L'ale d'un mulino da vento*. §. Les ailes d'un bâtiment, en parlant des deux parties d'un bâtiment, qui ſont jointes au corps du principal édifice. *Ala; braccia d'una fabbrica*. §. Les ailes d'une Égliſe, pour dire, les bas-côtés d'une Égliſe. *Le parti laterali d'una Chieſa; le navate laterali*. §. Les ailes d'une armée, ſont les deux côtés d'une armée qui ſont ordinairement compoſés de cavalerie. *Ala, corno dell'eſercito*. §. Se dit auſſi d'une eſpèce de bière qui ſe fait ſans houblon. *Sorta di birra fatta ſenza luppoli*. §. Ailes, ſ. f. pl. T. de Jardin. Se dit des arbres ou des plantes qui pouſſant des branches à côté les unes des autres, forment des eſpèces d'ailes. *Ventagli*. §. En T. de Manége. Les ailes de la lance ſont les pièces de bois qui forment l'endroit le plus large de la lance au deſſus de la poignée. *Ale della lancia*. §. T. d'Horlog. Les dents d'un pignon. *Ale del rocchetto*. §. Ailes. T. de Botanique. Les ailes des fleurs légumineuſes, ſont les deux pétales qui ſe trouvent placés entre ceux que l'on a nommés le pavillon & la carène.

AILÉ, ÉE, adj. Qui a des ailes. Il ne ſe dit guère que de certains animaux à qui il n'eſt pas ordinaire d'avoir des ailes. *Alato*. §. On repréſente ordinairement un foudre ailé, pour ſymbole de la puiſſance & de la vîteſſe. *Fulmine alato*.

AILERON, ſ. m. L'extrémité de l'aile d'un oiſeau, à laquelle tiennent les grandes plumes de l'aile. *Sommolo; punta, eſtremità dell'ala*. §. Se dit auſſi des petites planches, petits ais qui font tourner les roues des moulins à eau. *Alietta*. §. Se dit auſſi des nageoires de quelques poiſſons. *Pinna, ala de' peſci*.

AILLADE, ſ. f. Sauſſe faite avec de l'ail. *Agliata*.

AILLEURS, adv. de lieu. Autre part. *Altrove, in altro luogo; in altra parte*. §. D'ailleurs. D'un autre principe, d'une autre cauſe, pour un autre ſujet. *Altronde; da altro principio; da altra cagione*. §. De plus, outre cela. *Di più; inoltre; oltreciò*.

† AILURES, ſ. m. pl. *T. de Mar.* V. Hiloires.

AIMABLE, adj. de t. g. Qui eſt digne d'être aimé, qui mérite d'être aimé. *Amabile; degno d'eſſere amato*.

AIMANT, ſ. m. Pierre qui a la propriété d'attirer le fer, & à laquelle il y a deux points déterminés, dont l'un ſe tourne vers le Nord, & l'autre vers le Sud. On appelle ces deux points déterminés de l'aimant, les deux poles de l'aimant. *Calamita*.

AIMANTÉ, ÉE, part. & adj. Frotté avec l'aimant. *Calamitato*.

AIMANTER, v. a. Frotter d'aimant. *Calamitare; ſtropicciar il ferro ſu la calamita*.

AIMANTIN, INE, adj. Magnétique, Qui appartient à l'aimant, qui eſt propre à l'aimant. Il eſt peu en uſage. *Magnetico*.

AIMÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AIMER, v. a. Avoir de l'affection pour un objet quel qu'il ſoit, dans la penſée que c'eſt un bien. *Amare; voler bene*. Lorſque aimer ſe met abſolument & ſans régime, il ne ſe dit guère que de la paſſion de l'amour. Il eſt doux d'aimer. Il eſt dangereux d'aimer. *Amare; eſſere innamorato*. §. Aimer ſa perſonne, s'aimer ſoi-même, & abſolument, s'aimer; avoir un attachement exceſſif à ſa perſonne. *Amar ſe ſteſſo; eſſer innamorato o compiacerſi di ſe medeſimo*. §. S'aimer dans un lieu, s'y plaire, prendre plaiſir à y être. *Star volontieri, aver guſto, divertirſi di ſtare in qualche luogo*. §. On dit que les animaux, que les plantes s'aiment en un lieu, pour dire, qu'ils y profitent, qu'ils y réuſſiſſent mieux qu'ailleurs. *Amare: ſtare: allignar volentieri; eſſer fecondo*. §. Aimer ſe dit auſſi de l'attachement que l'on a pour les animaux, & pour certaines choſes auxquelles on prend plaiſir. *Amare; eſſer vago; eſſere appaſſionato, affezionato, attaccato; aver paſſione, pigliar guſto; dilettarſi*. §. Aimer, joint avec la particule à, avant l'infinitif des verbes, ſignifie prendre plaiſir à faire quelque choſe. Aimer à lire, à chaſſer, à travailler. *Amar la lettura, la caccia, il lavoro, &c.* §. Aimer mieux; préférer, aimer une choſe par préférence à une autre. *Amar meglio; voler piuttoſto*.

† AIMORAGIE, V. Hémoragie.

AIMORRHOUS, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Serpent d'Afrique, dont la morſure fait ſortir le ſang tout pur des poumons. *Emorroo*.

AINE, ſ. f. La partie du corps humain qui eſt entre le haut de la cuiſſe, & le bas-ventre. *Anguinaja*. §. Brochette qu'on paſſe à travers la tête des harenges, pour les mettre ſorer à la fumée. *Bacchetta con cui s'infilza il capo dell'aringhe per ſeccarle al fumo*.

AÎNÉ, ÉE, adj. & ſ. de t. g. Le premier né des enfans du même père ou d'une même mère. *Primogenito*. §. Il ſe dit auſſi d'un ſecond enfant à l'égard d'un troiſième, & autres. Il eſt mon aîné, & je ſuis le vôtre. *Egli è maggiore di me, ed io il ſono di voi*. §. Il ſe dit auſſi par extenſion de toute perſonne plus âgée qu'une autre.

AÎNESSE, ſ. f. Primogéniture, priorité d'âge entre frères & ſœurs. Il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe: Droit d'aîneſſe. *Primogenitura; giure del primogenito*.

AINS, Conjonction adverſative; mais il eſt vieux, & il n'a d'uſage qu'en plaiſanterie & dans cette phraſe: Ains au contraire. *Ma al contrario; per il contrario*.

AINSI, adv. En cette maniere, de cette façon. *Così; a queſto modo; in queſta guiſa, maniera*. §. On dit: Ainſi des autres choſes, ainſi du reſte, pour dire, il en eſt ainſi des autres choſes, il en eſt ainſi du reſte. *Così del reſto; così dell'altre coſe*. §. Par conſéquent. Ainſi il eſt évident que..., *Perciò, per conſeguenza egli è evidente che*... §. Ainſi, dans ſa première ſignification, ſert auſſi à faire l'application du premier membre d'une comparaiſon avec le ſecond. Comme le ſoleil chaſſe les ténèbres, ainſi la ſcience chaſſe l'erreur. *Così; in egual modo; in pari modo; nell'iſteſſa guiſa; non altrimente*. §. Il ſert auſſi à marquer un ſouhait qu'on fait pour quelqu'un; ainſi le Ciel vous ſoit propice; ainſi Dieu me ſoit en aide, formule de ſerment dont on ſe ſert en quelques rencontres. *Così vi ſia propizio il Cielo; così Dio m'ajuti*. §. Ainſi ſoit-il, façon de parler ordinaire, dont on ſe ſert pour demander l'accompliſſement de ce que l'on ſouhaite; il ſe met ordinairement à la fin des prières qu'on fait à Dieu. *Così ſia; ammen; ammenne*. §. Comme ainſi ſoit; façon de parler ancienne, qui ſignifie, vu que, durant que. §. Cela étant ainſi, comme ainſi que.. puiſqu'ainſi eſt, puiſqu'ainſi va; autres façons de parler, dont on ſe ſert à-peu-près dans le même ſens. *Poſciachè; mentrechè; giacchè; ſiccome; poichè*. §. Ainſi que, adv. De même que; on l'emploie d'ordinaire dans le commencement des comparaiſons. *Come; del pari; in quella guiſa che; egualmente che; nell'iſteſſo modo che, ec.* §. On s'en ſert auſſi dans le diſcours ordinaire; les plaiſirs ainſi que les peines, troublent l'ame. §. Ainſi que, ſignifie auſſi, de la manière que, de la façon que. *Così come, in quel modo che ec.* §. S'il eſt ainſi que; s'il eſt vrai que. *S'egli è vero che.. Se il fatto ſta che*...

AJOL, ſ. m. T. d'Hiſt. nat. Poiſſon de mer à nageoires épineuſes, ainſi nommé à cauſe de ſes différentes couleurs. On l'a encore appellé Rochan. On en pêche à Marſeille & à Nice, ſous le nom d'Azriou. *Scaro*.

† AIONS, ſ. m. pl. Endroit où les chandeliers pendent les chandelles. *Luogo dove ſi appendono le candele*.

AJOURÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit des pièces percées à jour. *Fineſtrato*.

AJOURNÉ, ſ. m. Celui à qui on a donné un ajournement. *Citato*.

† AJOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AJOURNEMENT, ſ. m. T. de Prat. Aſſignation. *Citazione*. §. On appelle ajournement perſonnel, une aſſignation donnée à quelq'un, à comparoître en perſonne, pour répondre ſur les faits dont il eſt accuſé. *Citazion perſonale*.

AJOURNER, v. a. Aſſigner quelqu'un à certain jour en Juſtice. *Citare*.

† AJOUTAGE, ſ. m. *T. de Fondeur*. Adjonction; addition d'un métal à un autre. *Lega di metalli*.

AJOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† AJOUTÉE, ſ. f. *T. de Geom.* Ligne prolongée, & à laquelle on ajoute quelque choſe. *Linea aggiunta ad un'altra*.

AJOUTER, v. a. Mettre quelque choſe de plus. Joindre une choſe à une autre. Faire addition d'un nombre. *Aggiugnere*. §. Ajouter au conte, & ajouter à la lettre pour dire, amplifier un conte par des circonſtances inventées. *Aggiugnere; amplificare*. §. Ajouter foi à quelq'un, ajouter foi à quelque choſe; croire ce que quelqu'un dit, croire quelque choſe. *Preſtar fede*.

† AJOUTOIR, ſ. m. V. Ajutage.

AIR, ſ. m. Celui des quatre élémens qui environne le globe de la terre. *Aria; aere*. §. On dit poétiquement les plaines de l'air, les vagues des airs, dans les airs. *Aerei campi; gli ſpazj aerei*. §. Air ſe dit par rapport à la température & à la qualité de l'air. Air ſain, mal ſain, bon air. *Aria ſana, malſana, buona, ec.* §. Aller prendre l'air, pour dire, aller ſe promener, aller dans le grand air. *Andare a prender aria*. §. Changer d'air; changer de ſéjour, afin de reſpirer un autre air. *Cambiar aria*. §. Prendre l'air du feu; s'approcher du feu, afin de ſe chauffer comme en paſſant. *Pigliar l'aria del fuoco; accoſtarſi al fuoco*. §. Donner de l'air à une chambre; en ouvrir les fenêtres, afin que l'air entre & ſorte plus librement. *Dar aria ad una ſtanza*. §. En l'air ſe dit auſſi figurément, pour dire, ſans effet, ſans fondement. *In aria*. §. Air ſe prend pour vent; il ne fait point d'air. V. Vent. §. En parlant d'une affaire qui eſt ſur le Bureau, devant les Juges, on dit, que l'air du Bureau eſt favorable à quelqu'un, pour marquer que ce qui paroît du ſentiment des Juges, fait croire qu'il gagnera ſon procès; & que l'air du bureau n'eſt pas pour lui, pour marquer qu'on croit qu'il le perdra. La même phraſe s'emploie dans toutes les affaires qui ſont à la déciſion des hommes. *L'aria: l'apparenza*. §. Air, ſignifie auſſi, manière, façon, & il ſe dit de la manière de parler, d'agir, de marcher, de ſe tenir, de s'habiller, de ſe conduire dans le monde, & généralement de tout ce qui regarde le maintien, la contenance, la mine, le port, la grace, & toutes les façons de faire. *Modo; maniera; portamento*. §. On dit d'un homme, qu'il eſt du grand air; qu'il vit à la manière des Grands; & d'une choſe, qu'elle a un grand air; qu'elle a une belle & grande apparence. *Bell'aria; bella apparenza*. §. Avoir l'air bon, l'air mauvais; avoir la mine d'un bon homme, d'un méchant homme. *Aver buono o cattivo aſpetto; bella o cattiva aria di viſo*. §. Avoir un air de grandeur, de nobleſſe; en avoir l'apparence. *Aver un' aria di*

[illegible]

grandezza, ec. §. Avoir l'air à la danse, avoir de la disposition pour danser de bonne grace. *Aver buona disposizione.* §. fig. & fam. Avoir l'air à la danse; avoir l'air vif & éveillé, avoir de la disposition à réussir à ce qu'on fait. *Essere svelto, destro.* § On dit qu'un homme a bien l'air de faire une chose, ou de ne pas la faire, pour dire, qu'on juge qu'il la fera ou qu'il ne la fera pas. *Egli ha l'aria, l'apparenza; mostra di...* §. On dit, les gens du bel air, les gens du grand air; & cela ne se dit ordinairement qu'en raillerie, en parlant de ceux qu'on prétend qu'ils se veulent distinguer des autres par des manières plus recherchées, plus polies, ou même plus libres, dans leurs habits & dans leur façon de faire. On dit dans le même sens, Messieurs du bel air, Messieurs du grand air. *Le persone del gran mondo, del bel mondo.* §. On dit à-peu-près dans le même sens & toujours en mauvaise part; prendre des airs, se donner des airs. On dit aussi, Prendre des airs, se donner des airs de Maître, de Savant, de bel esprit; vouloir s'attribuer sans raison l'autorité de maître, affecter de passer pour savant, pour bel esprit quoiqu'on ne le soit pas. *Arrogarsi; assumersi; affettare.* §. Tout y va du bel air, du grand air; tout se passe avec magnificence. *Trattasi nobilmente, grandiosamente.* §. Certaine ressemblance qui résulte de toute la personne, & particuliérement des traits du visage. *Aria del volto.* §. T. de Peint. & de Sculpt. Un air de tête, des airs de tête; l'attitude d'une tête, la manière dont une tête est dessinée. *Aria di testa.* §. T. de Manége. Se dit des allures d'un cheval; & en ce sens on dit, qu'un cheval va à tous airs, pour dire, qu'on le manie comme on veut. *Arie del cavallo.* §. T. de Mus. Se dit d'une suite de tons qui composent un chant, suivant les règles de l'art. *Aria.* §. Il se dit aussi du chant & des paroles tout ensemble. *Aria; Arietta.* §. T. *de Mar.* air de vent, quart de vent. *Aria di vento; rombo.*

AIRAIN, s. m. Cuivre, métal de couleur rougeâtre. *Rame.* §. Suivant la Fable, il y a eu un siècle d'airain, un âge d'airain, que l'on met entre le siècle d'argent & le siècle de fer. *Secolo, età del rame.* §. fig. On appelle siècle d'airain, un siècle malheureux & dur, & ciel d'airain, une constitution de temps sec & aride, où il ne pleut point, où il ne tombe ni pluie ni rosée. *Secolo, cielo di bronzo.* §. Et un front d'airain; une extrême impudence. *Fronte di ferro: uomo sfacciato, impudente.* §. On dit d'un homme dur & impitoyable, qu'il a le cœur, des entrailles d'airain. *Viscere di ferro.* §. fig. Les injures s'écrivent sur l'airain & les bienfaits sur le sable; on oublie aisément les bienfaits, & l'on se souvient long-temps des injures. Le mot d'airain est plus noble & plus poétique que celui de cuivre. *Le ingiurie si incidono in rame, e i benefizj si scrivono su la rena.*

AIRE, s.f. Place qu'on a unie & préparée pour y battre les grains. *Aja.* §. On dit en terme d'Archit. l'aire d'un bâtiment, pour dire, l'espace contenu entre les murs d'un bâtiment. *Platea.* §. T. de Mar. Aire de vent, c'est l'espace marqué dans la boussole, pour chacun des trente-deux vents. *Rombo.* §. Se dit aussi du nid des oiseaux de proie, parce qu'ils le font ordinairement sur un terrein plat & découvert. *Nido.* §. T. de Géom. L'espace qu'une figure renferme. *Area; superficie.* §. En général, on donne ce nom à plusieurs surfaces unies, sur lesquelles on puisse marcher, & qui ont quelque ressemblance avec celles qu'on prépare pour y battre les grains. *Superficie.*

AIRÉE, s. f. La quantité de gerbes qu'on met en une fois dans l'aire. *Ajata.*

AIRELLE ou MIRTILLE, s.f. Arbrisseau qui porte une petite baie molle & noirâtre, dont on fait usage en Médecine. *Mortella.* §. On appelle rob, le suc de ces baies qu'on a fait épaissir. *Rob; robbo di mortella.*

† AIRER, v. n. *T. de Faucon.* Faire son nid. *Nidificare; far nido.*

AIROMÉTRIE. V. Aérométrie.

AIS, s. m. Planche de bois. *Asse; tavola di legno.*

AISANCE, s. f. Facilité, liberté d'esprit & de corps dans l'action, dans les manières, dans le commerce de la vie. *Facilità; prontezza; agevolezza; trattabilità.* §. Vivre avec aisance, avoir de l'aisance: subsister commodément, avoir de quoi jouir des commodités de la vie. *Vivere negli agj, ne' comodi, agiatamente; godere de' comodi della vita.* §. Lieu où l'on va faire ses nécessités. V. Garderobe.

AISCEAU, ESSEAU, s. m. Aissette, Assette ou Gachette s. f. T. de Tonnel. C'est le nom d'un outil recourbé, avec lequel on polit le bois. Les Tonneliers s'en servent pour ébaucher des pièces de bois creuses & courbes. *Ascia da rastiar lo testate.*

AISE, s.f. Joie, plaisir, contentement, sentiment doux, agréable & satisfaisant, que nous cause la présence ou la possession d'un bien désiré. *Piacere; gioja; diletto; contento; soddisfazione.* §. Se dit aussi des biens de la fortune, & des commodités de la vie. *Agj; comodi; opulenza.* §. On dit d'un homme opulent & dans l'abondance, qu'il est à son aise. *Egli è agiato, comodo; vive negli agj, nell' opulenza, nell' abbondanza.* §. Aimer ses aises, chercher ses aises; c'est aimer, & chercher les commodités de la vie. *Amar i suoi agj, le sue comodità.* §. Loisir, commodité de temps. *Agio; opportunità; ozio; tempo; comodo.* §. On dit: je ferai cette affaire à mon aise, c'est-à-dire, quand j'en aurai le temps, la commodité. *Quand' io potrò; a mio bell' agio; quand' avrò tempo.* §. À l'aise, adv. Facilement, commodément. *Facilmente; agiatamente; a bell' agio; senza stento o disagio.* Je fais mes six lieues à l'aise dans la matinée.

† AISE, adj. de t. g. Qui est content, qui a de la joie, qui a du plaisir. *Contento; soddisfatto.*

AISÉ, ÉE, adj. Ce qui est facile. *Facile; agevole.* §. Commode. *Comodo; agiato; buono.* §. On dit de quelqu'un qui jouit d'une certaine abondance dans une condition médiocre: cet homme est fort aisé. *Agiato, comodo.* §. T. de Peint. Se dit du génie & du pinceau. Le génie aisé invente un sujet & le varie sans peine, de plusieurs manières. *Fantasia feconda; facile ad inventare.* §. On appelle un pinceau aisé, celui dont la touche est franche, large, libre, & facile. *Pennello facile.* §. En Sculpture, on dit, un ciseau aisé, & en Gravure, une pointe aisée, pour désigner celle qui est nette, coulante, pittoresque. *Scalpello, bulino facile, andante.* §. En Poesie, on appelle vers aisés, des vers qui paroissent couler de source, & où le travail ne se fait pas appercevoir. *Versificazione agevole, naturale.* §. On dit d'une personne qui a la taille bien dégagée, qu'elle a une taille aisée. *Taglio della vita sciolto.* §. On dit prov. & fam. qu'il est aisé de reprendre, & mal aisé de faire mieux. *Facile il criticare, difficile il far meglio.* §. On appelle des manières aisées, un air aisé, une conversation aisée, un style aisé; des manières, &c. qui n'ont rien de contraint ni de forcé, mais qui sont naturelles & agréables. *Maniere, aria, stile, &c. facile, piacevole, agevole, sciolto, &c.* §. Aisé s'emploie aussi subst. dans la répartition des impôts. Ce sont souvent les aisés qui paient le moins. *I megliostanti; i più ricchi; i più agiati.*

AISÉMENT, adv. De manière facile, facilement, d'une manière aisée, facile. *Facilmente; agevolmente; senza difficoltà.* §. Cet adverbe s'emploie aussi pour commodément. On est aisément dans ce cabriolet. *Comodamente; a suo agio; a bell' agio.* §. On dit qu'un cheval va aisément, pour dire, qu'il a les allures douces, commodes, aisées. *Adagio.*

AISEMENT, s. m. V. Latrine ou Garderobe. §. T. de Mar. Lieu de commodité que l'on construit ordinairement dans les galeries du vaisseau. *Luogo di comodo; luoghi comuni.* §. À son point & aisément, à ses bons points & aisemens. Façon de parler adverbiale, pour dire à son aise, à son loisir, à sa commodité. V. Aise.

AISSADE, s. f. T. de Mar. L'aissade de poupe est l'endroit où la poupe commence à se retrécir, & où sont aussi les radiers. *Parte della poppa ove comincia la stella.*

AISSANTE. V. Bardeau.

AISSEAU, s. m. C'est le nom qu'on donne à des petits ais qui servent en plusieurs endroits à couvrir les maisons en place de tuiles. *Assicelle onde si cuoprono i tetti in luogo d' embrici e tegole.*

AISSELIER, s. m. T. de Charp. & de Men. qui se dit d'une pièce de bois à deux tenons, lesquels entrent dans les mortaises des deux pièces de bois assemblées pour fortifier l'assemblage. *Razzi; raggi che sprenano il trave del tirante ai vivi.*

AISSELLE, s. f. Nom qu'on donne à la cavité qui est sous la partie inférieure du bras à l'endroit où il se joint à l'épaule. *Ascella.* §. T. de Jardin. L'espace compris entre les tiges des plantes & leur feuilles. *Ascella delle piante.*

† AISSES, V. Esses.

AISSETTE, s. f. C'est le nom d'une petite hache, dont se servent plusieurs Ouvriers. V. Aisceau.

AISSIEU. V. Essieu.

AISSON, s. m. T. de Mar. C'est le nom qu'on donne à une ancre à quatre bras. *Ancora di quattro marre o raffi.*

AITIOLOGIE, s. f. *T. de Méd.* Traité de la cause des maladies. *Aitiologia.*

AITRE, s. m. *Gr. Voc.* Terme familier & populaire, dont quelques-uns se servent pour désigner les appartemens & les autres endroits d'une maison. *Luoghi d'una casa.* Savoir les aîtres d'une maison. *Saper l' uso d' una casa.*

† AJUDANT, s. m. L'Aide de Champ d'un Officier-Général en Allemagne. *Ajutante.*

† AJURATIBA, s. m. Arbrisseau du Brésil. *Arboscello del Brasile.*

AJUSTAGE, s. f. T. de Monn. L'action d'ajuster, l'affinage. *Aggiustamento; affinamento delle monete.*

AJUSTE, s. f. T. de Mar. & de Riv. Se dit de deux cordes attachés l'une au bout de l'autre. *Due corde annodate insieme.*

AJUSTÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AJUSTEMENT, s. m. Ce mot désigne l'action d'ajuster quelque chose, de l'accommoder. *Acconciamento; accomodamento; aggiustamento; assetto; accomodatura; acconciatura.* §. Parure, ornement. V. §. T. de Monn. L'action par laquelle on donne le poids convenable aux pièces en les limant ou autrement. V. Ajustage. §. Arrangement entre des personnes qui sont en procès, en querelle, en contestation. V. Accommodement.

AJUSTER, v. a. Arranger, mettre en état de service; rendre juste & égal; & par extension, accommoder une chose de manière qu'elle convienne à une autre. *Aggiustare; acconciare; adattare; accomodare; porre in ordine, addirizzare.* §. T. de Balancier. Rendre les poids conformes aux étalons. *Aggiustar le bilancie; inlibrarle; adeguarle.* §. T. de Tireurs d'armes. Diriger le coup justement où on veut le porter. *Aggiustar un colpo.* §. Ajuster un cheval. T. de Manége. C'est lui enseigner ses exercices en lui donnant les graces nécessaires. *Aggiustar un cavallo.* §. T. de Monn. Couper avec des cisailles les angles des pièces carrées pour les arrondir. *Ritondare.* §. T. de Bijoutiers. Remplir les vuides d'une boite, d'une bague ou autre pièce quelconque avec des pierres fines, des coquillages ou autres choses. *Incastonare; incastrar pietre preziose o simili.* §. T. de Manuf. de soie. Donner aux lisses la disposition convenable, tellement qu'elles ne soient ni plus élevées ni plus basses que l'ouvrage ne le comporte. *Acconciare; accomodare; far andar pari.* §. T. de Mar. & de Riv. Attacher deux cordes l'une au bout de l'autre. *Annodar due funi.* §. T. de Chasse. Se préparer à tirer le gibier de manière à l'atteindre. *Coglier di mira.* §. Orner, embellir, parer. *Acconciare; adornare; abbellire.* §. Concilier, terminer un différent, une querelle, un procès. *Aggiustar un litigio; metter d' accordo due persone; accomodare, &c.* §. Ironiquement. Railler, maltraiter. *Conciar male; sparlare d' alcuno; motteggiarlo; dirgli villania.* §. On dit aussi de quelqu'un qui a ses habits mouillés ou couverts de boue, qu'il a ses habits ajustées, qu'il est bien ajusté. *Egli è concio pel dì delle feste.* §. Prendre des mesures pour la réussite de quelque chose. *Pigliare le misure opportune per la riuscita di qualche cosa.* §. Ajuster des passages à d'autres, se dit en matière de doctrine, de l'action de les concilier, en faisant voir qu'ils ne présentent tous qu'un même sens. *Accomodare; conciliare.* §. On dit fig. & fam. de quelqu'un qui raconte une chose en la tournant suivant ses vues, qu'il ajuste au théâtre tout ce qu'il dit. *Accomodarsela a suo modo.* §. Ajuster une pièce au théâtre; la rendre propre au théâtre. *Adattar un' opera al teatro; renderla rappresentabile.* §. v. r. S'accomoder proprement, s'orner, se parer. *Aggiustarsi; acconciarsi; ornarsi; abbellirsi.* §. fig. Se préparer, se disposer à faire une chose. *Prepararsi; disporsi; apparecchiarsi.*

AJUSTEUR, s. m. T. de Monn. Celui qui ajuste les flans & les met au poids que doivent avoir les espèces, en limant ceux qui sont trop forts, & en rejetant ceux qui ne le sont pas assez. *Aggiustatore.*

AJUSTOIR, s. m. Petite balance où l'on pèse & ajuste les monnoies avant que de les marquer. *Bilancia dell' aggiustatore.*

† AJUTAGE, s. m. Tuyau de fer blanc ou de cuivre qu'on ajoute à l'ouverture d'une fontaine pour faire des jets de différentes sortes, en pluie, en nape, en soleil, &c. *Tubo che s' adatta all' apertura d' una fontana per diversificarne i zampilli.*

ALABANDINE, V. Almandine.

ALABASTRITE, s. m. *T. d' Hist. nat.* Faux albâtre, pierre gypseuse, indissoluble dans les acides, qui est tendre, communément blanchâtre, & un peu transparente. *Alabastro di Volterra.*

ALAIRES, adj. pl. de t. g. *T. d' Anat.* Ce sont les muscles Pterygoïdiens. V. §. On appelle aussi veines alaires trois veines opposées au coude; savoir, l'interne, la moyenne ou médiane, & l'externe ou humérale. *Vene alari.*

ALAIS, s. m. *T. de Faucon.* Oiseau de proie qui vient d'Orient, ou du Pérou, & qui vole bien la perdrix. On prétend que l'Alais & l'Alethe sont le même oiseau. *Uccello di rapina così detto, che i cacciatori addestrano ad uccellar le pernici.*

ALAISE, ou ALEZE, s. f. Linge dont on se sert pour envelopper certains malades. *Lenzuolo o panni lini onde ravvolgonsi alcuni infermi.* §. *T. de Menuis.* Se dit de la planche la plus étroite qui remplit un panneau d'assemblage. *Giunta.*

† ALAMATOU, s. m. Sorte de prune de Madagascar. *Sorta di prugna.*

ALAMBIC, s. m. Vaisseau qui sert à distiller, & qui est composé d'une cucurbite & d'un chapiteau. *Limbicco; lambicco; lambiccio.* §. fig. Passer par l'alambic une affaire; l'examiner avec un grand soin, avec une grande exactitude, la discuter & l'approfondir. *Maturare; limbiccare; lambiccare.*

ALAMBIQUÉ, ÉE, part. Il ne se dit que des propositions, des pensées, des discours trop recherchés, trop subtils, trop raffinés. *Troppo ricercato, studiato, raffinato.*

ALAMBIQUER. v. a. Il n'a d'usage qu'au figuré, & dans ces phrases. S'alambiquer, alambiquer l'esprit. Se fatiguer l'esprit, épuiser son esprit par une trop grande application à des choses abstraites, trop subtiles & trop raffinées. *Lambiccarsi il cervello.*

ALAN, s. m. T. de Vén. Gros chien propre à chasser le sanglier. *Alano.*

✠ ALANGOURI, adj. Pour dire, affoibli. *Indebolito, infievolito.* Ce mot est vieux, & hors d'usage.

ALANIER, ſ. m. *Gr. Voc.* C'eſt le nom qu'on a donné dans quelques endroits, à certaines gens qui s'occupoient à dreſſer pour la chaſſe, des chiens appellés Alans. *Colui che addeſtra gli Alani.*

ALAQUE, ſ. f. *T. d'Archit.* Membre d'Architecture, carré & plat, qui ſert d'aſſiſe à la baſe des colonnes; on l'appelle encore Plinthe ou Ourlet. *Plinto; zoccolo; orlo; dado.*

† ALAQUECA, ſ. f. Pierre des Indes qui arrête le ſang. *Pietra che riſtagna il ſangue.*

ALARGUÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ALARGUER, v. n. Se mettre au large, s'éloigner de la côte ou de quelque Vaiſſeau. *Allargarſi.*

ALARME, ſ. f. Cri, ſignal pour faire courir aux armes, tocſin. *Allarme.* §. Émotion cauſée dans un champ, dans une place de guerre, à l'approche, ou ſur le bruit de l'approche des ennemis. *Allarme.* §. fig. Toute ſorte de frayeur & d'épouvante ſubite. *Allarme; ſpavento; terrore; sbigottimento.* §. fig. Une fauſſe allarme, c'eſt une vaine crainte, une peur ſans ſujet. *Timor vano.* §. Inquiétude, ſouci, chagrin; & en ce ſens, il s'emploie d'ordinaire au pluriel. *Timori; inquietudini; pene; affanni.*

ALARMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALARMER, v. a. Donner l'alarme, cauſer de l'émotion, de l'épouvante, de l'inquiétude. *Allarmare; dar allarme; ſpaventare; metter in allarme.* §. v. r. S'épouvanter, prendre l'alarme. *Allarmarſi.*

ALATERNE, ſ. m. Arbriſſeau dont les feuilles ſont alternativement le long des tiges. On en fait des paliſſades, ou on les taille en boule. *Alaterno, ſorta di frutice.*

† ALBANOIS, ſ. m. pl. Hérétiques qui ſoutenoient qu'il étoit défendu de faire aucun ſerment; ils nioient le péché originel, l'efficacité des Sacremens, & le libre arbitre; ils rejetoient la Confeſſion auriculaire, & ne vouloient point qu'on excommuniât. *Albaneſi.*

ALBARAZIN, ou ALBAZARIN, ſ. m. Sorte de laine d'Eſpagne, qui prend ſon nom d'un territoire d'Arragon, dont on les tire. *Lana albazarina.*

ALBÂTRE, ſ. m. Pierre de la nature du marbre, mais tranſparente, & qui eſt remplie de veines diverſement colorées. Le plus eſtimé vient d'Orient, & ſe nomme, pour cette raiſon, Albâtre oriental. Sa tranſparence eſt d'autant plus grande, qu'elle approche davantage du blanc. *Alabaſtro.* §. fig. & poétiq. Gorge d'albâtre. Une gorge extrêmement blanche. *Seno candido, alabaſtrino.* §. Faux albâtre. V. Alabaſtrite.

† ALBE, V. Able.

ALBERGE, ſ. f. Eſpèce de pêche précoce. Il y en a de jaunes, de rouges, de violettes. *Peſca primaticcia.*

† ALBERGEAGE, } ſ. m. *T. de Juriſpr.* Bail à
ALBERGEMENT, } emphytéoſe ou bail emphytéotique. *Appodiazione; Enfiteuſi.*

ALBERGIER, ſ. m. Arbre qui porte des alberges. *Peſco primaticcio.*

ALBERNUS, ſ. m. Eſpèce de Camelot qui vient du Levant. *Sorta di Cammellotto.*

ALBETTE. V. Able.

ALBICORE, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Poiſſon qui a, dit-on, la figure & le goût du Maquereau, mais qui eſt plus grand. *Albicoro.*

† ALBIGEOIS, ſ. m. pl. Hérétiques du douzième ſiècle. *Albigeſi.*

ALBIQUE, ſ. f. Sorte de craie, ou terre blanche, qui a beaucoup de rapport avec la terre ſigillée. *Sorta di terra bianchiccia.*

ALBO, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Poiſſon blanc, long d'environ un pied, qui ſe pêche vers le printemps. Il a la tête plus pointue que l'Able, & les yeux plus grands; ſes nageoires noires; ſa chair eſt coriace, difficile à cuire, & d'un goût inſipide. *Albo.*

ALBOGALERUS, ſ. m. *T. d'Hiſt. anc.* Bonnet en forme de thiare, que le ſeul Prêtre de Jupiter avoit droit de porter. Il étoit fait avec la peau d'un animal blanc, immolé à Jupiter, & il étoit ſurmonté d'une petite branche d'olivier. *Albogalero.*

ALBORA, Eſpèce de gale, ou plutôt de lèpre; qui eſt une complication de trois choſes; ſavoir: des dartres farineuſes, du ſerpigo, & de la lèpre. *Albora.*

ALBORNUS ou ALBORNOZ, ſ. m. T. Arabe. Manteau à capuche, fait de poil de chèvre, & tout d'une pièce, à l'uſage des Maures, des Turcs & des Chevaliers de Malte, quand ils ſont au Camp pour le mauvais temps. *Sorta di Cappotto onde ſi cuoprono i Mori, i Turchi, e i Cavalieri di Malta, quando ſono accampati, e fa cattivo tempo.*

ALBOUR, ou ALBOURG, *T. d'Hiſt. nat.* Arbre mieux connu ſous le nom d'Ébenier, ou de Faux ébenier. V.

ALBRAN, ſ. f. Jeune Canard ſauvage, juſqu'au mois d'octobre qu'il devient Canardeau. *Anitroccolo; anitroccolo ſalvatico.* §. On donne auſſi ce nom à ceux qui naiſſent des Canards privés, que l'on a fait couver ſur des Étangs, mais dont les petits vivent entiérement de ce qu'ils y trouvent. *Anitroccolo.*

ALBRENÉ, ÉE, adj. T. de Fauconn. Se dit d'un oiſeau rompu en ſon pennage. *Che ha i coltelli, e ſta le penne maeſtre rotte.*

ALBRENER, v. n. Chaſſer aux albrans, ou canards ſauvages. *Andar a caccia degli anitroccoli ſalvatici.*

ALBUGINÉ, ÉE, adj. T. d'Anat. Il ſe dit de certaines membranes blanches. *Albugineo.*

ALBUGINEUX, EUSE, adj. T. d'Anat. Qui eſt de couleur blanche. *Albuginoſo.*

ALBUGO, ſ. f. T. de Méd. Tache blanche, qui ſe forme à l'œil ſur la cornée, & qui empêche la vue. *Albugine.*

ALBUM, ſ. m. Mot Latin. Il ſe dit d'un cahier que les Étrangers portent en voyage, ſur lequel ils engagent les perſonnes illuſtres à écrire leur nom, & ordinairement avec une ſentence. *Libro de' ricordi.*

ALBUMINEUX, adj. *T. de Phyſiol.* Le ſuc albumineux, eſt une eſpèce d'huile fort fixe, tenace, glaireuſe & peu inflammable, qui forme le ſang & les lymphes des animaux. *Albuminoſo.*

† ALBUS, ſ. m. Monnoie de Cologne valant huit deniers. *Moneta di Colonia, che equivale a otto denari.*

ALCA, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Eſpèce de Plongeon, moins gros que le canard domeſtique. Il pond des œufs très-gros, relativement à ſa taille, & les couve ſur les rochers eſcarpés. *Spezie di ſmergo.*

ALCADE, ſ. m. Nom qu'on donne à un Juge en Eſpagne. *Alcaldo.*

ALCAHEST, ſ. m. Mot emprunté de l'Arabe par les Alchimiſtes. Diſſolvant univerſel, ou matière propre à diſſoudre les métaux, & même tous les corps de la nature. *Diſſolvente univerſale; alcaeſte.*

ALCAIDE, ſ. m. *T. d'Hiſt. mod.* Titre que porte dans les États du Roi de Maroc, le Gouverneur de chaque Ville ou Château. *Titolo de' Governatori di Città o Caſtella, nel Regno di Marocco.*

ALCAÏQUE, adj. Qui ſe dit d'un vers grec ou latin, compoſé de deux pieds & demi, ſuivis de deux dactyles. Le premier pied eſt un ſpondée ou un iambe; & le demi-pied ſuivant, eſt toujours une longue. *Alcaico.*

ALCALDE, ſ. m. Mot emprunté de l'Arabe. Nom qu'on donne à un Juge en Eſpagne. *Alcaldo.*

ALCALESCENCE, ſ. f. T. de Méd. Qui déſigne la putréfaction, l'effet produit par les alcalis. *Alcaleſcenza.*

ALCALESCENT, ENTE, adj. *T. de Méd.* Qui n'eſt pas tout-à-fait alcalin, qui approche de la nature du ſel lixiviel. *Alcaleſcente; che s'accoſta all' alcalino.*

ALCALI, ſ. m. Mot compoſé de deux mots Arabes; ſavoir, de l'article al, le, & de Kali, qui eſt une plante que l'on nomme en François, Soude. *Alcali.* Ce mot eſt employé génériquement dans la Chimie, pour déſigner un ſel que l'on retire des cendres des plantes, après qu'elles ont été brûlées. On diſtingue deux eſpèces d'Alcalis; l'un s'appelle Alcali fixe, ainſi nommé, parce que l'action du feu le fond, ſans le diſſiper; *Alcali fiſſo*; l'autre s'appelle Alcali volatil, parce que la moindre chaleur le diſſipe, ou le volatiliſe. *Alcali volatile.*

ALCALIN, INE, adj. Qui a quelques-unes des propriétés des Alcalis. *Alcalino; alcalico.*

ALCALISATION, ſ. f. T. de Chim. L'opération de donner à un corps, des propriétés alcalines, ou d'en extraire l'alcali qu'il contient, ou qui peut s'y former. *Lo alcalizzare.*

ALCALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALCALISER, v. a. T. de Chim. Dégager par la violence du feu d'un ſel neutre, la partie acide qui y étoit contenue, de manière qu'il ne reſte plus que la partie alcaline. *Alcalizzare.*

ALCANNA, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Nom d'une poudre faite avec les feuilles d'un arbre appellé Cyprus ou Henna, que pluſieurs ont mal-à-propos confondu avec le Troëſne: *Alchenna; alcanna.*

ALCANTARA, ſ. m. Ordre militaire d'Eſpagne, inſtitué en 1170. *Alcantara.*

ALCÉ, ſ. m. V. Elan.

ALCÉE, ſ. f. Plante qui reſſemble à la mauve commune, & qui a les mêmes qualités. *Alcea.*

ALCHIMELECH, ou MELILOT ÉGYPTIEN, ſ. m. Plante qui croît, & s'étend à terre, petite, ſerpentant lentement, ne s'élevant preſque jamais. *Tribolo.*

ALCHIMIE, ſ. f. Mot, qui proprement ne ſignifie que la Chimie, étant compoſé de l'article al & de Chimie; mais l'uſage l'a fait appliquer, par excellence, à cette partie de Chimie, qui s'occupe à perfectionner, à améliorer, ou à tranſmuer les métaux. Cet art miſtérieux s'appelle auſſi ſcience, ou Philoſophie hermétique. *Alchimia.*

ALCHIMILLE, V. Pied de Lion.

ALCHIMIQUE, adj. de t. g. *Gr. Voc.* Qui appartient, ou a rapport à l'alchimie. *Alchimico; d'alchimia.*

ALCHIMISTE, ſ. m. Celui qui cultive l'Alchimie. *Alchimiſta; alchimizzatore.*

ALCOHOL, ſ. m. T. de Chim. emprunté de l'Arabe. Poudre impalpable, ou extrêmement diviſée. *Polvere impalpabile.* §. On le dit, improprement, de l'eſprit de vin, parfaitement déflegmé, c'eſt-à-dire, dégagé de ſa partie aqueuſe, qu'on appelle eſprit de vin alcoholiſé, ou alcohol de vin. *Spirito di vino raffinatiſſimo.*

ALCOHOLISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ALCOHOLISER, v. a. T. de Chim. Réduire en poudre impalpable. *Ridurre in polvere impalpabile.* §. Réduire une ſubſtance en un acide ou eſprit inflammable. *Raffinare perfettamente.*

† ALCOR, ſ. m. Petite étoile dans le milieu de la queue de la grande Ourſe. *Alcor.*

ALCORAN, ſ. m. Mot Arabe. Le livre qui contient la Loi de Mahomet, & ſe prend auſſi au fig. pour la Loi de Mahomet, contenue dans l'Alcoran. *Alcorano.*

ALCORANISTE, ſ. & adj. *Gr. Voc.* Qui eſt attaché aux dogmes de l'Alcoran. *Seguace di Maometto; oſſervatore dell' Alcorano.*

ALCOVE, ſ. f. Endroit pratiqué dans une chambre, pour y placer un lit, & qui en eſt ſéparé par des pilaſtres, ou par quelques autres ornemens. *Alcovo.*

ALCREBIT, ſ. m. T. de Chim. Inſtrument de fer, qui garnit une ouverture faite à la partie poſtérieure du fourneau à fondre les mines. Ce fourneau qui ſe nomme Caſtillan, étoit le ſeul dont on ſe ſervit en Eſpagne, avant la conquête du nouveau monde. *Bucolare.*

ALCYON, ſ. m. Oiſeau de mer. Ce nom nous eſt venu des Anciens; mais ils n'ont pas aſſez bien décrit cet oiſeau, pour qu'on ait pu le reconnoître. *Alcione.* §. Quelqu'un a donné ce nom à deux eſpèces d'oiſeaux, qu'on appelle, en François, Martin-Pêcheur, & Rouſſerolle. V.

ALCYONIEN, ENNE, adj. Appartenant à l'Alcyon. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe: les jours alcyoniens, qui ſont ſept jours avant le ſolſtice d'hiver, & ſept jours après, pendant leſquels on dit que l'Alcyon fait ſon nid, & que la mer eſt ordinairement calme. *Alcionide.*

ALCYONIUM, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Subſtance marine, que quelques uns regardoient comme le nid de l'Alcyon, & d'autres, comme une plante marine; mais on a découvert qu'il eſt formé par des inſectes de mer, aſſez ſemblables aux Polypes. *Alcionio.*

ALDÉBARAM, ſ. m. Mot Arabe, Nom d'une étoile fixe, de la première grandeur, qui eſt dans l'œil du Taureau. *Aldebaram, ſtella fiſſa, della prima grandezza, che ſi trova nell' occhio del Toro.*

ALDERMAN, ſ. m. Officier Municipal à Londres. C'eſt à-peu-près la même choſe qu'Échevin à Paris. V. Échevin.

ALDIN, INE, adj. *T. d'Imprim.* Le caractère, les lettres italiques. Il vient du nom d'Alde Manuce, fameux Imprimeur, qui le premier les mit en uſage. *Aldino.*

✝ ALE, ſ. m. Mot anglois, & qui eſt en uſage à Paris. *Sorta di Birra.* V. Aile.

ALECTORIENNE, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* Pierre qui ſe trouve dans l'eſtomac, ou le foie de quelques vieux coqs, & même des chapons. *Alettoria.*

† ALECTOROMANCIE, ou ALECTRYOMANCIE, ſ. f. Divination par le moyen d'un coq. *Alettoromanzia.*

ALÉGRE, adj. de t. g. Qui eſt diſpos, agile, gai. *Allegro; ſnello; agile; deſtro; ben diſpoſto; ſano e lieto; vigoroſo.*

ALÉGREMENT, adv. D'une manière alégre. Il vieillit. *Lietamente; prontamente; vivamente; con baldanza; con brio.*

ALÉGRESSE, ſ. f. Joie qui éclate au dehors. *Allegrezza; gioja; feſta; rallegramento; letizia; giubilo; baldanza.* Il ſe dit plus ordinairement d'une joie publique. §. On appelle les ſept Alégreſſes, certaines prières à la Vierge, dans leſquelles on exprime les ſept différens ſujets de joie qu'elle a eu durant ſa vie. *Le ſette allegrezze della B. Vergine.*

ALÈNE, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* Sorte de raie, ainſi appellée, parce qu'elle eſt pointue comme l'alêne d'un Cordonnier. On penſe que c'eſt le Bœuf-Marin des Anciens. *Spezie di razza che ſi crede eſſere il Bue marino degli Antichi.*

✝ À L'ENCONTRE. Prépoſition, qui régit le génitif, & qui n'eſt plus d'uſage, que dans les actes de juſtice, ou d'Égliſe. *Contro.* On procédera à l'encontre d'eux par cenſures eccléſiaſtiques. *Si procederà contra di loro ec.*

ALÊNE, ſ. f. Eſpèce de petite verge de fer, emmanchée dans un morceau de bois rond, & dont on ſe ſert pour percer le cuir, & pour le coudre. *Leſina.*

ALÊNIER, ſ. m. *Gr. Voc.* Celui qui fabrique des alênes. *Colui che fa le leſine.*

ALENOIS, ſ. m. Sorte de Creſſon qu'on cultive dans les jardins. V. Creſſon.

À L'ENTOUR, adv. Aux environs. On écrit auſſi Alentour. *Circonvicino; vicino; d'intorno; all' intorno.*

ALEPHANGINE, adj. f. *T. de Pharm.* Il ſe dit de certaines pilules ſtomacales & purgatives. *Alefangina.*

ALÉRION, ſ. m. T. de Blaſon. Petit aiglon repréſenté avec les ailes étendues, & ſans bec ni pieds. *Alerione.* §. C'eſt auſſi un des noms qu'on donne à la grande hirondelle, appellée Moutardier, ou grand Martinet. *Rondone.*

ALERTE, adv. Debout; ſoyez ſur vos gardes; prenez garde à vous. *All'erta; badate a voi; ſtate attenti.*

A-

ALERTE, adj. de t. g. Qui est vigilant, & qui se tient sur ses gardes ; *Accorto ; vigilante ; che stà all' erta*. §. Éveillé, gai, vif, toujours en l'air. *Brioso ; vivace ; lesto ; spiritoso ; allegro*. §. Il est aussi s. f. Donner une alerte ; avoir eu l'alerte. *Metter in allarme ; dar l'all' erta*.

ALÉTHE, *T. de Fauconn.* V. Alais.

ALETTE, s. f. *T. d'Archit.* On appelle Alettes, les côtés d'un trumeau posé entre deux arcades. *Aletta*.

ALEVIN, s. m. Menu poisson qui sert à peupler les étangs. *Avannotto ; pesciolini ; pesciatelli*.

† ALEVINAGE, s. m. Petits poissons qu'on rejette dans l'eau pour peupler. *Il mettere pesciatelli in un serbatojo, acciò moltiplichino*.

ALEVINER, v. a. Empoissonner, jeter de l'alevin dans un étang. *Mettere avannotti, o sia pesciolini in una peschiera o simile*.

ALEXANDRIN, adj. T. de Poësie Françoise. Vers Alexandrins ; Vers de douze syllabes dans les rimes masculines, & de treize dans les rimes féminines. On les appelle aussi : Vers Héroïques. *Versi eroici*. Quelques-uns disent aussi, *Alessandrini*.

ALEXIPHARMAQUE, ou ALEXITÈRE, adj. de t. g. Qui se dit des remèdes contre les venins. Il s'emploie aussi substantivement. *Alessifarmaco ; amuleto ; medicamento contro i veleni ; alessiterio*.

ALEXIPYRETIQUE, adj. & quelquefois s. m. Vieux *T. de Med.* Remède qui chasse la fièvre. *Febrifugo*.

ALEZAN, ou ALZAN, adj. De couleur fauve, tirant sur le roux. Il ne se dit qu'en parlant des chevaux. *Sauro ; di color bruciato che pende in rossigno*. §. Il est aussi s. & signifie un cheval de poil alezan. *Cavallo sauro*.

ALEZE, s. f. Grand linge dont on se sert pour envelopper des malades & des femmes en couche. V. Alaise.

ALEZÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. T. de Blason. Il se dit des pièces retraites, accourcies dans leurs extrémités, & qui ne touchent pas les bords de l'écu. *Scorciato*. §. Alezé, part. d'Alezer. V.

ALEZER, v. a. T. d'Artill. Nettoyer l'ame d'un canon, l'agrandir & la rendre du calibre qu'elle doit avoir. *Trapanare*. §. *T. d'Hydraul.* Abatre le rude, & bien limer les parois d'un tuyau. *Lisciare, pulir l'interiore de' tubi, docce, canali, ec.* §. *T. d'Horlog.* Rendre lisse & poli, un trou circulaire, par le moyen d'un alezoir. *Allargare e lisciar un foro coll' allargatojo*.

ALEZOIR, s. m. T. de Fondeur de canons. Machine qui sert à forer les canons, & à égaliser leur surface intérieure. *Trapano ; trapanatojo*. §. *T. d'Horlog.* Espèce de broche d'acier trempé, qui sert à rendre les trous durs, polis & bien ronds. *Allargatojo tondo*. §. T. de Doreurs. Espèce de foret qui se monte sur un fût de vilebrequin, & sert pour équarrir les trous d'une pièce. *Trapano*.

ALEZURE, s. f. T. de Fondeur de canons. Le métal provenant des pièces qu'on aleze. *Ciò che si cava da' cannoni nel trapanargli*.

† ALFANE, s. f. Jument. Ce mot vient de l'Espagnol, & a été adopté par les Italiens. *Cavalla ; alfana*.

ALFANET, s. m. V. Alphanet.

ALFANGE, s. f. V. Alphange.

ALFAQUIN, s. m. *T. d'Hist. mod.* Nom que portent les Prêtres de Mauritanie. *Sacerdote della Mauritania*.

† ALFÉNIX, s. m. V. Alphénix.

ALFIER, s. m. Le soldat qui porte l'enseigne. Il est fam. & de raillerie. *Alfiere*.

† ALFONSIN, s. m. V. Alphonsin.

† ALFOS, s. m. V. Alphos.

ALGALIE, s. f. *T. de Chirurg.* Nom d'une sonde creuse & recourbée, qu'on introduit dans la vessie, pour en faire sortir l'urine, y faire des injections, &c. *Tenta scannellata*.

ALGANON, s. m. *Gr. Voc.* Petite chaîne qu'on fait porter aux Galériens, pour les distinguer. *Anello di ferro che si mette a' piè degli Schiavi*.

ALGARADE, s. f. Insulte faite avec bravade. Il est fam. *Bravata ; rabbuffo ; insulto con parole minacciose*.

† ALGAROT, s. f. *T. de Chymie.* Poudre d'Algarot. C'est un vomitif très-violent que l'on appelle aussi, Mercure de vie. *Polvere d'Algarot*.

† ALGATRANE, s. f. Espèce de poix qui se trouve dans la baie qui forme la pointe de Ste. Helène au sud de l'Île de Plata. *Algatrana*.

ALGÈBRE, s. f. Science du calcul des grandeurs en général, représentées par les lettres de l'alphabet. *Algebra*.

ALGÉBRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Algèbre. *D'Algebra*.

ALGÉBRISER, v. a. & quelquefois n. Mot nouveau & fam. S'appliquer à l'Algèbre, en parler, en mettre dans ses écrits. *Parlar frequentemente dell' algebra ; inserirne in ogni scritto*.

ALGÉBRISTE, s. m. Celui qui sait l'algèbre, qui fait des opérations d'Algèbre. *Algebrista*.

† ALGÉNIR, s. m. Étoile fixe qui est au pied droit de Persée. *Algenir*.

ALGORITHME, s. m. T. Didact. L'art de calculer. *Algoritmo*.

ALGUAZIL, s. m. On prononce Algouazil. Mot qui a passé de l'Arabe en Espagnol, & qui se dit par plaisanterie en François, d'un Exempt ou d'un Archer. *Alguazile*.

ALGUE, s. f. Sorte d'herbe qui croît dans la mer, & qu'elle jette quelquefois sur ses bords. *Alga ; aliga*.

ALIAIRE, s. f. Plante dont la racine sent l'ail. C'est une espèce de Julienne qui s'emploie dans les ragoûts & en Médecine. *Scordeo ; alliaria*.

ALIBANIES, s. f. pl. *T. de Comm.* Toiles de coton qu'on apporte en Hollande, des Indes Orientales, par les retours de la Compagnie. *Procalisi*.

ALIBI, s. m. Présence d'une personne dans un lieu éloigné de celui où l'on prétend qu'elle étoit dans le temps. Il n'a point d'S au pl. *Alibi*. Prouver son alibi. *Provar l'alibi*.

ALIBIFORAIN, s. m. *T. Populaire.* Échappatoire, vaine allégation, vaine défaite. On ne s'en sert que dans cette phrase proverbiale ; Chercher des Alibiforains ; chercher de mauvaises excuses, de mauvaises défaites. *Cercar pretesti, scuse, tergiversazioni*.

ALIBORON, s. m. V. Maître aliboron.

ALIBOUFIER, s. m. *T. d'Hist. nat.* C'est un arbre de la grandeur d'un olivier qui croît dans les forets de la Provence. Des incisions que l'on fait à son tronc & à ses branches, il découle une résine que l'on vend sous le nom de Storax. *L'albero dello Storace*.

ALICA, s. m. *Gr. Voc.* Sorte de nourriture des Anciens, qu'on ne connoît guere aujourd'hui. Pline met l'Alica au nombre des grains qui se sement en Italie, au Printemps. *Alica*.

ALICATE, s. f. *T. de Peint. en Émail.* Sorte de pince dont se servent les Émailleurs à la lampe, & que les Orfévres & autres Ouvriers appellent Bruxelles. V.

ALICHON, s. m. *Gr. Voc.* Planche ou ais sur lesquels l'eau tombe, pour faire tourner les roues d'un moulin à eau. *Ale d'una ruota*.

† ALICONDE, s. m. Arbre de la Basse Éthiopie. *Albero d'Etiopia*.

ALIDADE, s. f. Règle mobile qui tourne sur le centre d'un instrument, avec lequel on prend la mesure des angles. *Alidada ; indice ; o riga mobile d'uno stromento da osservazione*.

ALIÉNABLE, adj. Qui se peut aliéner. *Alienabile ; che può alienarsi*.

ALIÉNATION, s. f. Transport de la propriété d'un fonds, ou de ce qui tient lieu de fonds. *Alienazione ; vendita ; traslazion di dominio*. §. fig. Aversion, haine, froideur extrême que l'on a pour quelqu'un. *Ripugnanza ; avversione*. §. Aliénation d'esprit ; égarement d'esprit ; folie. *Alienazione di mente ; distrazione ; pazzia*.

ALIÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Aliéné d'esprit. *Fuor di se ; fuor di cervello ; pazzo ; impazzito*.

ALIÉNER, v. a. Transférer à un autre la propriété d'un fonds, ou ce qui tient lieu de fonds. *Alienare ; vendere ; trasferir in altri il dominio ; distrarre*. §. fig. Aliéner les affections, les cœurs, les esprits ; faire perdre la bienveillance, l'affection, l'estime. *Alienar i cuori, gli spiriti ; far perdere l'affetto, la stima, ec.* §. Aliéner l'esprit ; faire perdre l'esprit, rendre fou, faire devenir fou. *Far impazzire ; far uscir di cervello, de' gangheri*.

† ALIER, s. m. V. Allier.

ALIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALIGNEMENT, s. m. Ligne qu'on donne, qu'on tire, afin qu'une muraille, qu'une rue, qu'une allée aille en ligne droite. *Livellamento ; dirittura*. §. On dit qu'un ouvrage de maçonnerie n'est pas d'alignement pour dire qu'il ne va pas en ligne droite. *Non cordeggia*.

ALIGNER, v. a. Ranger, dresser sur une même ligne. Il se dit ordinairement des bâtimens & des jardins. *Livellare ; mettere sur un' istessa linea ; far cordeggiare ; disporre a linea retta, in dirittura*. §. T. de Ven. Se dit du mâle qui couvre la femelle. *Coprire*.

ALIGNOIRS, ALIGNOLETS, s. m. pl. Terme dont se servent ceux qui travaillent l'ardoise, pour signifier une espèce de petits coins de fer, dont on fait usage pour ranger les écots. *Conio di ferro*.

ALIMENT, s. m. Nourriture ; ce qui se mange, se digère & entretient la vie. *Alimento ; cibo ; nutrimento*. §. fig. On dit que le bois est l'aliment du feu. *Le legna son alimento del fuoco*. §. Alimens au pl. T. de Palais. Accorder les alimens à quelqu'un ; lui faire donner, passer de quoi s'entretenir. *Obbligare agli alimenti, ad un onesto mantenimento*. §. & généralement tout ce qu'il faut pour nourrir, & entretenir une personne. *Gli alimenti*.

ALIMENTAIRE, adj. de t. g. Qui est destiné pour les alimens. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases : Pension alimentaire, provision alimentaire. *Alimentario ; per gli alimenti ; attenente agli alimenti*.

ALIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALIMENTER, v. a. Nourrir, fournir les alimens nécessaires. Il n'a guère d'usage qu'en terme de Pratiq. *Nutrire ; nutricare ; alimentare ; somministrar gli alimenti*.

ALIMENTEUX, EUSE, adj. *T. de Med.* Qui sert d'aliment, qui nourrit. *Alimentoso ; nutrimentoso ; nutritivo*.

† ALIMUS, s. m. Sorte d'arbrisseau. *Sorta d'arboscello*.

ALINÉA, adv. À la ligne. §. Il est aussi subst. Lisez jusqu'au premier alinéa. *Paragrafo ; cominciamento ; principio d'articolo ; a linea*.

† ALINGÉ, ÉE, adj. Qui a du linge. *Provvisto di biancheria*.

† ALINGER, v. a. Donner du linge à quelqu'un. *Provvedere della biancheria*.

ALIQUANTE, adj. f. *T. de Mathém.* Il se dit des parties qui ne sont pas exactement contenues dans un tout, par opposition aux parties aliquotes qui y sont contenues exactement. Il est quelquefois s. *Aliquanto*.

ALIQUOTE, adj. & quelquefois s. il n'a d'usage qu'en cette phrase : Partie aliquote, qui se dit d'une partie contenue un certain nombre de fois, exactement dans un tout. *Aliquoto*.

ALISMA, s. m. Nom de plusieurs plantes, telles que le plantin de montagne, la double feuille. *Alisma*.

ALITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALITER, v. a. Réduire à garder le lit. *Obbligare al letto, a star in letto*. La fièvre l'a alité. §. S'aliter, v. r. Se mettre, se tenir au lit pour cause de maladie. *Star infermo a letto ; ammalare ; cader infermo*.

† ALIVES. V. Auges.

† ALIVRER, v. a. *T. de Cirier.* Réunir nombre de bougies nécessaires pour faire une livre. *D'una quantità di candele formarne tante libbre separatamente*.

ALIZE, s. f. Sorte de petit fruit aigrelet, de couleur rouge. *Frutto del loto ; bagola*.

ALIZÉ, adj. T. de Mar. Qui ne se dit guère qu'au pluriel, en parlant de certains vents qui regnent presque toujours en certains parages entre les deux Tropiques, & qui soufflent toujours du même côté. *Venti regolari ; etesie*.

ALIZIER, s. m. Arbre qui croît dans les bois, & qui porte des alizes. *Loto ; bagolaro*.

ALKÉKENGI. Voyez COQUERET.

ALKERMES, s. m. Mot Arabe. Confection faite avec le suc exprimé du Kermes, le suc de pomme, l'aloès, les perles, le santal, la canelle, l'ambre gris, le musc, l'azur, les feuilles d'or. *Alchermes ; confezion d'alchermes*. §. Alkermes ou graine d'écarlate. Cette graine se recueille en grande quantité dans la campagne de Montpellier ; on a fait voir que la graine d'écarlate, qu'on croyoit être un végétal, doit être placée dans le genre des animaux. *Kermes* ou *grana di scarlatto*.

ALLAITÉ, ÉE part. V. le verbe.

ALLAITEMENT, s. m. *Encycl.* C'est l'action de donner à têter. *Allattamento ; lo allattare*.

ALLAITER, v. a. Nourrir de son lait. *Allattare ; dar il latte ; nudrir col suo latte*.

ALLANT, s. m. Qui va, qui vient. Il n'a point de féminin, & il n'a guère d'usage qu'en ces phrases, à tous allans & venans. *A chi va, e viene ; a tutti*.

ALLANT, ANTE, adj. Qui aime à aller, à courir. *Che ama di andare, di correre ; che cammina, passeggia volentieri*.

ALLANTOÏDE, s. f. *T. d'Anat.* Membrane allantoïde en Anatomie, c'est une membrane qui environne le fœtus de différens animaux. *Allantoide*.

ALLÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÈCHEMENT, s. m. Moyen par lequel on allèche, il vieillit. *Allettamento ; Lusinga ; attrattiva*.

ALLÉCHER, v. a. Attirer par le plaisir, par la douceur, par la séduction. *Allettare ; adescare ; invitare ; attrarre ; tirare a se ; lusingare*.

ALLÉE, s. f. Passage entre deux murs, dans une maison, & qui conduit à la cour ou à un escalier. *Andito ; corridojo ; corridore ; androne*. §. Allée se dit aussi d'un lieu propre à se promener, qui s'étend en longueur, & qui est bordé d'arbres ou de verdure, sans être enfermé de murailles. *Viale d'alberi*. §. On appelle allées & venues, les pas, les démarches que l'on fait pour une affaire. *Gite ; più gite ; l'andar e tornare più volte ; andata*. §. Contre-allée. V. contre.

† ALLÉGATEUR, s. m. Celui qui allègue, qui cite des autorités. *Allegante ; che allega, che adduce autorità*.

ALLÉGATION, s. f. Citation d'une autorité. *Citazione ; allegazione ; allegagione*. §. Simple proposition d'une chose qu'on met en avant. *Proposta*.

ALLÈGE, s. f. Petit bateau qui va à la suite d'un plus grand, & qui sert à le décharger de ce qu'il y a de trop. *Battello ; Scafa*. §. Allège le cable. *T. de Mar.* Terme de commandement, pour dire, file un peu de cable. *Fila la gomena*.

ALLÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉGEANCE, Adoucissement, soulagement. Il est vieux. *Sollievo ; alleviamento ; alleggiamento ; sollevamento ; refrigerio*. §. En Angleterre, serment d'allégeance, est un acte de soumission & d'obeissan-

sance au Roi, en sa qualité de Prince & Seigneur temporel. Il est différent du serment de suprématie. V. ce mot.

† ALLÉGEAS, Étoffes fabriquées aux Indes orientales. Stoffe dell' Indie orientali.

ALLÉGEMENT, s. m. Soulagement. *Alleggerimento; alleviamento; alleggiamento*. Il se dit aussi au fig. pour Allégeance. V.

ALLÉGER, v.a. Décharger d'une partie d'un fardeau. *Alleggerire; alleviare; alleggiare; sgravare; disgravare; ralleviare; sminuire*. §. fig. Soulager dans le mal, dans la douleur. *Sollevare; mitigare; alleviare; porger sollievo; ricreare*. §. Alléger un vaisseau. *T. de Mar.* C'est lui ôter une partie de sa charge pour le mettre à flot, ou pour le rendre plus léger à la voile. *Alleggerir un vascello*. §. Alléger le cable, c'est en Marine, Soulager le cable ou attacher plusieurs morceaux de bois ou barils le long d'un cable, pour le faire flotter, afin qu'il ne touche point sur le roches qui pourroient se trouver au fond de l'eau & l'endommager. *Ormeggiarsi con reggitoj; mollare della gomena, sulla gomena, e mettervi de' reggitoj*. §. Allège le cable: §. *T. de Commandement*. Pour dire, file un peu de cable. *Fila la gomena*. §. *T. de Manége*. V. Allégerir.

ALLÉGERIR, ALLÉGIR, v. a. *T. de Manege*. Rendre un cheval plus libre & plus léger du devant que du derrière, afin qu'il ait plus de grace dans ses airs de menége. *Alleggerire un cavallo*.

ALLÉGORIE, s. f. Discours par lequel, outre le sens qu'expriment les paroles, on veut faire entendre quelque autre chose qui y a du rapport. *Allegoria*. §. Il se dit aussi des tableaux, dans lesquels ce qui est peint, fait entendre autre chose que ce qui est représenté.

ALLÉGORIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'allégorie; qui renferme une allégorie. *Allegorico*.

ALLÉGORIQUEMENT, adv. D'une manière allégorique. *Allegoricamente*.

ALLÉGORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉGORISER, v. a. Expliquer selon le sens allégorique; donner un sens allégorique. *Allegorizzare; dire per allegoria*.

ALLÉGORISEUR, s. m. Celui qui allégorise. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part en parlant d'un homme qui s'attache toujours à chercher un sens allégorique à toutes choses. *Allegorista*.

ALLÉGORISTE, s. m. Celui qui explique un Auteur dans un sens allégorique. *Allegorista*.

ALLEGRETTO, *T. de Mus.* Mot Italien, & diminutif d'Allegro. D'une gaieté gracieuse, moins vive, ou plus modérée que dans l'Allegro. *Allegretto*.

ALLEGRO, adv. T. de Mus. Il se met à la tête d'un air, qui doit être joué vivement & gaiement. Il se prend aussi subst. en parlant de l'air même. *Allegro*.

ALLÉGUÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ALLÉGUER, v. a. Citer une autorité. *Allegare; citare; produrre l'altrui autorità*. §. Mettre en avant, avancer. *Produrre; addurre*.

ALLÉLUJA, s. m. Petite plante ainsi nommée, parce qu'elle fleurit vers le temps de Pâque; ses feuilles ont un goût aigrelet; on les emploie dans les fièvres malignes. *Acetosella; alleluja*. §. C'est aussi une expression Hébraique, qui signifie, louez le Seigneur. *Alleluja*.

ALLEMANDE, s. f. Pièce de musique qu'on a prise des Allémans, & dont la mesure est à quatre temps. *Aria musicale di composizion Tedesca*. §. Sorte de danse commune en Allemagne & en Suisse, dont l'air doit être gai. Il se bat à deux temps. *Danza Tedesca*.

ALLER, v.n. Se mouvoir, se transporter d'un lieu à un autre. *Andare; portarsi in qualche luogo, trasferirsi; camminare verso ... far viaggio; far via; far passaggio; far cammino; passare; venire*. §. Se mouvoir, être mu vers quelque endroit, comme: Les rivières vont à la mer. *I fiumi mettono in mare, corrono al mare, metton capo nel mare, si scaricano in mare, vanno al mare*. Les nuées alloient du Levant au Couchant. *Le nubi correvano da Levante a Ponente*. Les vaisseaux alloient à toutes voiles, à pleines voiles. *I vascelli andavano a vele gonfie*. Aller à voile & à rame. *Andar a vela ed a remo*. §. Se dit aussi du mouvement & de l'effet de certaines choses artificielles, comme: Ma montre va bien. *Il mio orologio va bene*. §. Pour marquer l'écoulement du temps, & la durée du temps qui a été employé à quelque chose. *Andare; trapassare; scorrere*. Les ouvriers vont bien lentement, le temps va toujours. §. Pour marquer l'étendue de certaines choses. Montagne qui va jusqu'aux nues. *Monte che s'innalza, che va fino alle nubi*. Cheveux qui vont jusqu'à la ceinture. *Capegli che vanno, che scendono fino alla cintura*. §. La manière dont une chose est figurée. Pièce de terre qui va en pente, qui va en rond. *Pezzo di terreno che va a pendio, in giro; posto a pendio; formato in tondo, in giro*. §. Pour marquer où mène un chemin, où il aboutit. Ce chemin va droit à l'Église. *Quella via conduce, va, mette capo alla Chiesa*. §. Pour marquer à quoi se montent des nombres, des sommes, des supputations, & alors signifie revenir, se montrer, comme; Cette dépense ira à cent écus, *La spesa ascenderà, arriverà a cento scudi*. §. Pour marquer, tant au propre qu'au figuré, les progrès en bien ou en mal, des personnes & des choses. Imagination, raisonnement, &c. qui va loin. *Fantasia, raziocinio, che va molto innanzi*. §. L'aboutissement & la fin de quelque chose. Son entreprise est allée en fumée. *La sua impresa è andata, s'è sciolta in fumo*. Tous ses vœux vont à la paix. *Tutti i suoi voti, le sue brame son rivolte, indirizzate, tendono alla pace*. §. La manière dont on agit, dont on se comporte en de certaines choses. C'est un homme qui va droit en tout. *Egli è un uomo che cammina, che procede, che opera con dirittura in ogni cosa*. Il faut aller avec précaution. *Bisogna procedere, andare, operare con cautela*. §. L'état bon ou mauvais de certaines choses. Ses affaires vont bien, vont mal. *I suoi affari vanno bene, vanno male*. Comment va votre santé? *Come state di salute? Come va la sanità?* §. La manière dont une chose est faite, est mise, est disposée, & cela se dit surtout de ce qui regarde l'habillement. Ces souliers vont bien à mon pied. *Queste scarpe sono proporzionate al mio piede, van benissimo*. §. On dit à-peu près dans le même sens, que des choses vont bien ensemble, vont bien l'une avec l'autre, pour dire, qu'elles conviennent bien ensemble. *Affarsi; addirsi; confarsi; convenir bene; acconfarsi; accomodarsi*. Ces deux couleurs-là vont bien l'une avec l'autre. §. En parlant d'habillement, de parure, on dit qu'une chose va bien ou qu'elle va mal, pour dire, qu'elle sied bien, ou qu'elle sied mal. *Va bene, va male; si confà; si affà; non si confà; sta bene, sta male*. §. Et en parlant de certaines choses qui sont appariées, & qui ne se vendent point séparément, on dit qu'elles vont ensemble. *Vanno insieme*. §. Aller, se dit en quelques jeux de cartes, comme le Brelan, & les autres jeux de renvi, en parlant de ce que l'on hasarde au jeu: Va mon reste; va tout. *Va del resto; va tutto*. §. À certains jeux de cartes, comme à l'Hombre, lorsqu'il y a plusieurs bêtes, on demande: Quelle bête va? Pour savoir quelle est la bête sur laquelle on joue. *Qual rimesso va, si giuoca?* §. Aller, signifie quelquefois, faire ses nécessités naturelles. *Andar del corpo; andar al cesso, &c.* §. Aller, joint à la particule y, & employé à marquer l'impersonnel, sert à désigner de quoi il s'agit; de quelle importance est la chose dont on parle. Il y va de la vie & de la réputation. *Ne va il collo, o la vita, e la riputazione; si corre rischio della vita, e della fama*. Lorsque dans cette signification, on se sert du futur du subjonctif *iroit*, on supprime la particule y, comme: Quand il iroit de tout mon bien. §. Il s'emploie aussi à l'impersonnel, étant précédé de la particule relative *en*. Ainsi on dit: Il en va de cette affaire-là, comme de l'autre, pour dire, il en est de cette affaire-là, comme de l'autre. *Accade, succede, ne va di quest' affare, come dell' altro*. §. Joint avec le pronom personnel, & la particule *en*, est réciproque, & alors il signifie, Partir, sortir d'un lieu. *Andarsene; partirsi*. V. Partir. §. S'écouler, se dissiper, s'évaporer. *Sciogliersi; svaporarsi; colare; perdersi; consumarsi; andar a male*. Un muid de vin s'en va. La fumée s'en va par la cheminée. §. S'en aller, se dit aussi en parlant du déclin de la vie, des approches de la mort. *Andarsene; incamminarsi alla morte*. §. De tout ce qui cesse d'être dans un sujet, ou qui commence à se passer, à s'effacer. Sa beauté s'en va. *La sua bellezza se ne va, sen fugge, si perde*. Son mal s'en va peu à peu. *A poco a poco il suo male se ne va, guarisce*. §. De tout ce qui se dissipe, se consume, s'use en quelque manière que ce soit. Son temps, son argent s'en est allé. *Il suo tempo, i suoi denari se ne son iti, andati, fuggiti; ha speso il suo tempo, i suoi danari*. §. On dit fam. Qu'une chose s'en va commencer, ou qu'elle s'en va finir, pour dire, qu'elle commencera, ou qu'elle finira bientôt. *Va cominciare; va finire; è in procinto di cominciare; s'avvia verso la fine*. §. Dans les jeux de cartes, on dit s'en aller d'une carte, pour dire, se défaire d'une carte. *Disfarsi d'una carta; darla via*. §. Faire en aller, pour dire, ôter, chasser, guérir. *Cacciare; togliere; far andar via; fugare; guarire, ec.* Faire en aller les taches; faire en aller tout le monde; faire en aller la fièvre, les punaises, &c. §. Se laisser aller. Façon de parler dont on se sert en plusieurs phrases, pour dire, ne pas faire la résistance qu'on pourroit, ou qu'on devroit. *Lasciarsi andare; indursi a checchessia; condescendere; inclinare; acconsentire*. §. En ce sens, on dit absolument qu'un homme se laisse aller, pour dire, que c'est un homme facile, & qu'on fait tout ce qu'on veut de lui. *Uom condescendente, che si lascia andare, che si lascia godere*. §. Ce verbe s'emploie aussi en diverses phrases, tant au propre, qu'au figuré & proverbialement, qu'on trouvera aux articles des mots auxquels il se joint, comme: Aller aux ennemis; aller son chemin; aller vite en besogne. V. Ennemi, chemin, besogne. §. On se sert aussi quelquefois du mot Aller, pour donner plus de force à l'expression; ainsi l'on dit: N'allez pas vous imaginer, pour dire, ne vous imaginez pas. *Non vi date a pensare; non vi vada per l'animo*.

ALLER, s. m. On ne s'en sert que dans ces phrases: Au long aller petit fardeau pèse, pour marquer, qu'il n'y a point de charge si légère qui ne devienne facheuse à la longue. *A lungo andare; a la lunga*. §. On dit qu'un homme a eu l'aller pour le venir, pour dire, qu'il n'a rien fait de ce qu'il prétendoit faire, où il étoit allé, qu'il a fait un voyage inutile. *Ha buttato al vento i suoi passi; ha perso la sua fatica*. §. On dit aussi le pis aller, pour dire, le pis qu'il puisse arriver, le moindre avantage qu'on puisse avoir. *Il peggio che possa accader*. §. Au pis aller, adv. Le plus grand mal, ou le moindre avantage qui puisse arriver de quelque chose. *Al peggio andare; alla peggio*.

ALLÉSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLÉSER, v. a. Agrandir le calibre d'un canon. V. Alézer.

ALLEU, s. m. Il n'a d'usage qu'avec le mot Franc, Franc-alleu; & il se dit de tout fonds de terre, soit noble ou roturier, qui est exempt de tous droits seigneuriaux. *Allodio; bene allodiale*.

ALLIAGE, s. m. Union de plusieurs métaux par la fusion. Le bronze, le tombac, le cuivre jaune sont des alliages. *Lega di metalli; legatis*. §. Se dit aussi au fig. Il y a peu de vertus humaines sans quelque alliage. *Lega*. §. Règle d'alliage. C'est en Arithmétique, une règle par laquelle on réduit deux ou plusieurs quantités inégales à une seule quantité moyenne qui leur est équivalente. *Regola d'alligazione*.

ALLIAIRE. V. Aliaire.

ALLIANCE, s. f. Union par mariage. *Alleanza; parentado*. §. Alliance, se dit aussi d'une affinité spirituelle. V. Affinité. §. On appelle Ancienne alliance, celle que Dieu contracta avec Abraham & ses descendans. Et Nouvelle alliance, celle que Dieu a contractée par la Rédemption, avec tous ceux qui croiroient en Jesus-Christ. *L'antica, la nuova alleanza o patto*. §. fig. Union & mélange de plusieurs choses. *Mescuglio; mescolanza; unione*. §. Alliance, se dit aussi d'une bague faite d'un fil d'or & d'un fil d'argent entrelacés, & d'une bague d'un seul métal, qui est montée de deux pierres de différentes couleurs. *Fede; anello matrimoniale*. §. Union, confédération qui se fait entre des États pour leurs intérêts communs. *Alleanza; lega; confederazione*.

ALLIÉ, s. m. Celui qui est joint à un autre par affinité; parent. *Parente di affinità; affine*. §. Qui est confédéré, uni pour d'intérêts. *Alleato; confederato*.

ALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLIEMENT, s. m. *T. de Maçonn. & de Charp.* Se dit des nœuds qu'on fait à la corde avec laquelle on doit élever de grands fardeaux. *Cappio; nodo*.

ALLIER, v. a. Mêler, incorporer ensemble. Allier l'or avec l'argent. En ce sens, il est aussi réc. *Allegare; far la lega de' metalli*. §. Allier, à l'actif, signifie aussi, Joindre par le mariage, & alors il est ordinairement réc. Il est allié en bon lieu; il veut se bien allier; s'allier à, ou avec une bonne famille; ces deux familles se sont alliées. *Apparentarsi; far alleanza*. §. Il se dit aussi des Princes & des Etats qui se liguent ensemble pour leurs communs intérêts. *Far alleanza, legarsi, confederarsi, collegarsi*.

ALLIER, s. m. Ce mot n'est que de deux syllabes. Sorte de filet à prendre des perdrix. Il est plus usité au pluriel qu'au singulier. *Paretella*.

ALLIGATION, s. f. Quelques Arithméticiens appellent règle d'alligation, ce que d'autres nomment règle d'alliage. V. Alliage.

ALLIGATOR, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de crocodile des Indes Occidentales; il a jusqu'à dix huit pieds de longueur, & sa grosseur est proportionnée à la longueur. *Alligatore*.

ALLINGUES, T. de Riv. Sorte de pieux que l'on enfonce dans une rivière flottable, au-dessus de l'arrêt, à environ une toise & demie de la berge, pour faire entrer le bois qui vient à flot, afin de le tirer plus commodément & l'empiler où l'on veut. *Pali affondati in un fiume acciò il legname che vi si gettato per farlo trasportare dalla corrente, sia condotto in luogo dov' altri possa cogli uncini aggrapparlo e condurlo a riva*.

† ALLIOTH, s. f. *T. d'Astron.* Étoile de la queue de la grande Ourse. *Una delle stelle che forman l'Orsa maggiore*.

ALLITÉRATION, s. f. *Figure de Rhétorique*. C'est une répétition & un jeu sur la même lettre. *Alliterazione; bisticcio*.

ALLOBROGE, s. m. Ce mot n'est point mis ici comme un nom de peuple ancien; mais parce qu'on s'en sert pour signifier un homme grossier, un rustre, qui a les sens de travers. *Allobrogo; uom rustico; grossolano*.

ALLOCATION, s. f. Action d'allouer un article qu'on passe en compte. *Approvazione d'un conto d'una partita in conto*.

ALLOCUTION, s. f. Harangue que les Généraux & les empereurs Romains faisoient à leurs troupes. *Aringa; parlata*. §. On donne aussi dans ce sens le nom d'allocution aux médailles, sur le revers desquelles ils sont représentés sur un gradin, parlant à leurs soldats.

ALLODIAL, ALE, adj. Qui est en franc-alleu. *Allodiale*.

ALLODIALITÉ, f. f. T. de Droit. Qualité de ce qui est allodial. *Allodialità*.

ALLOGNE, f. m. T. d'Artillerie. Cordage dont on se sert dans la construction des ponts. *Funi che servono alla costruzione de' ponti militari*.

ALLONGE, T. de Mar. &c. V. Alonge.

ALLONGER, ALLONGÉ, c'est ainsi que quelques-uns écrivent ces mots. Voy. Alonger, &c.

† ALLOUABLE, adj. Qui se peut allouer, accorder. *Che può; che deve passarsi in conto*.

ALLOUÉ, f. m. Nom d'un Juge dans certaines Jurisdictions. *Giudice o luogotenente o podestà così detto in certi paesi della Francia*.

ALLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALLOUER, v. a. Approuver, passer une dépense employée dans un compte. *Approvare un conto; una partita*.

ALLOUVI, IE, adj. Qui est affamé, qui a une faim telle que celle d'un loup. Ce terme n'est usité que parmi les nourrices & le peuple de Paris, en parlant des enfans affamés. *Allupato; affamato*.

ALLUCHON, f. m. Pointe ou dent qui sert au mouvement des machines qu'on fait mouvoir par des roues. *Dente d'una ruota*.

† ALLUME, f. f. T. de Boul. Flambarts pour éclairer dans le four. *Ardenti*.

ALLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. T. de Blason. Se dit des yeux qui sont d'un autre émail que le corps de l'animal, ou du flambeau dont la flamme est d'un émail différent. *Acceso*.

ALLUMER, v. a. Mettre le feu à quelque chose de combustible. *Accendere; infiammare; allumare; mettere, appiccar fuoco; alluminare*. §. Il est aussi réc. *Accendersi, ec.* §. fig. Allumer la guerre; être cause de la guerre. *Eccitar la guerra*. §. Allumer une passion; l'exciter. *Accendere; muovere; eccitare*. §. En parlant des humeurs du corps; les faire fermenter, les mettre dans un trop grand mouvement. *Infiammare; accendere*.

ALLUMETTE, f. f. Petit brin de bois souffré par les deux bouts, & servant d'ordinaire à allumer des chandelles, des bougies. *Zolfanello; Solfanello*.

ALLUMEUR, f. m. Gr. Voc. Celui qui allume le feu, les bougies, &c. *Colui che accende il fuoco, le candele o lumi, ec.*

ALLURE, f. f. Démarche, façon de marcher. En ce sens, il n'a d'usage au pluriel qu'en parlant des chevaux. *Andamenti, andatura del cavallo*. §. fig. Se dit de la manière dont un homme se comporte dans une affaire, & il se prend communément en mauvaise part. *Andamento; portamento; modo di procedere*.

ALLUSION, f. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on fait sentir la convenance, le rapport que des choses ou des personnes ont l'une avec l'autre. *Allusione*.

ALLUVION, f. f. Accroissement de terrein qui se fait à un des bords d'une rivière, lorsque la rivière s'en retire, & qu'elle prend son cours d'un autre côté. *Alluvione*.

ALMADIE, f. f. T. de Mar. Petite barque dont se servent les Noirs de la côte d'Afrique; elle est longue d'environ vingt pieds, & faite pour l'ordinaire d'écorce d'arbre. *Almadia*. §. On donne le même nom à un vaisseau des Indes, qui ressemble assez à la navette d'un Tisserand, à cela près que son arrière est carré.

ALMAGESTE, f. m. Collection d'observations astronomiques. *Almagesto*.

ALMANACH, f. m. Calendrier qui contient tous les jours de l'année, les Fêtes, les Lunaisons, les Éclipses, les signes dans lesquels le Soleil entre, & quelquefois des pronostics du beau & du mauvais temps. *Almanacco; efemeride*. §. fig. & en raillant, Faire des almanachs, composer des almanachs; s'amuser à faire des pronostics en l'air, se remplir l'idée de choses qui peuvent n'arriver jamais. *Almanaccare; far almanacchi; far disegni in aria*.

ALMANDINE & ALABANDINE, f. f. Pierre précieuse, dont la couleur rouge tient du grenat & du rubis, mais qui n'en a ni la dureté, ni la pesanteur. *Alabandina*.

† ALMÈNE, f. m. Poids de deux livres, dont on se sert dans les Indes Orientales pour peser le safran. *Sorta di peso*.

ALMICANTARAT ou ALMUCANTARAT, f. m. T. d'Astron. Mots Arabes, qui se disent de tous les petits cercles de la sphère, parallèles à l'horison, depuis l'horison jusqu'au zénit. *Almucantaro; almicantarate*.

† ALMOUDE, ou ALMUDE, f. f. Mesure de Portugal qui sert à mesurer les huiles. *Sorta di misura che si usa in Portogallo*.

ALMUGIE, f. f. T. d'Astrolog. On dit que deux planètes sont en almugie, quand elles se regardent du même aspect que leurs maisons. *Almugia*.

ALOÉS, f. m. Arbre qui croît dans les Indes, presque semblable à un olivier, & dont le bois est odoriférant & fort pesant. *Aloè; legno d'aloè*. §. C'est aussi une plante qui vient en Arabie, & en d'autres endroits de l'Asie, dont on tire un suc fort amer, & dont on se sert dans la Médecine. *Aloè*. Ces sucs diffèrent en pureté, couleur & odeur; ce qui leur a fait donner divers noms. Il y a l'Aloès succotrin, qui est celui qui se retire de l'Aloè à feuilles d'ananas. Il est le meilleur de tous. *Aloè succotrino*. L'Aloès hépatique, ainsi nommé, parce qu'il a la couleur du foie. *Aloè epatico*. L'Aloès caballin, parce qu'il n'est employé que pour les chevaux, puisqu'il est le plus grossier de tous. *Aloè caballino*. L'Aloès pite est une plante qui porte des feuilles longues, de quatre ou cinq pieds, larges & piquantes à leurs pointes: on l'appelle aussi le chanvre des Indiens. *Aloè*.

ALOÈTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharm. Qui se dit de toutes les préparations dont l'Aloès fait la base ou le principal ingrédient. *Aloetico*.

† ALOGES, f. m. pl. Hérétiques qu'on croit qui nioient la divinité du Verbe; ils rejettoient l'Évangile selon St. Jean, & l'Apocalypse. *Sorta d'Eretici*.

ALOGNE, f. m. Cordage dont on se sert dans la construction des ponts. *Funi che servono alla costruzione de' ponti militari*.

ALOI, f. m. Le titre que l'or & l'argent doivent avoir; ainsi l'on dit que de l'or, que de l'argent est de bon aloi, pour dire, qu'il est au titre de l'Ordonnance: & qu'il est de bas aloi, pour dire, qu'il n'est pas du titre dont il devroit être. *Lega*. §. On dit fig. qu'un homme est de bas aloi, pour dire, qu'il est de basse naissance, de basse condition, d'une profession vile, ou qu'il est méprisable par lui même. *Uom di bassa estrazione*. §. Marchandises de mauvais aloi. Celles qui ne sont pas de la qualité requise par les Reglemens, par les Ordonnances. *Mercanzie d'inferior qualità*.

ALOIGNE, f. m. T. de Mar. Signe par le moyen duquel on marque où l'ancre est mouillée. V. Bouée.

ALONGE, f. f. Pièce qu'on met à un habit, à un meuble, pour l'alonger. Ce mot est aussi commun à la Menuiserie, Charpenterie, Taillanderie, Serrurerie, &c. & il se dit de toute pièce rapportée à une autre, de quelque manière que ce puisse être, pour lui donner l'étendue en longueur qu'exige l'usage auquel on destine la pièce avec son alonge. *Giunta; ciò con che s'allunga una qualche cosa*. §. T. de Mar. C'est une pièce de bois ou un membre de vaisseau dont on se sert pour en alonger un autre. *Scalmo*. §. T. de Chimie. Vaisseau ou tuyau qu'on place entre le récipient & le chapiteau. *Aggiunta*.

ALONGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Alongé, adj. T. de Géom. Il se dit généralement de tout ce qui est plus long que large. *Oblongo*, & quelquefois *Allungato*. §. Alongée. T. d'Anat. V. Moëlle.

ALONGEMENT, f. m. Augmentation de longueur; ce qui est ajouté à la longueur de quelque chose. *Allungamento; aggiunta*. §. Il se dit fig. des lenteurs affectées & recherchées dans les affaires. *Indugio; ritardamento*.

ALONGER, v. a. Faire qu'une chose soit ou paroisse plus longue, plus étendue. *Allungare; far più lungo; slungare*. §. Faire durer davantage. *Prolungare; differire; tirar in lungo; indugiare*. §. Alonger un coup d'épée, une estocade; c'est porter un coup d'épée, une estocade, en alongeant le bras. *Dar una stoccata*. §. Alonger le trait à un limier, c'est lâcher le trait déployé tout de son long. *Allentar il guinzaglio*. §. T. de Mar. Alonger le cable, c'est l'étendre sur le pont jusqu'à une certaine longueur, ou pour le biter, ou pour mouiller l'ancre. *Allungare la gomena in coverta, distenderne alcune doglie in coverta, per abbitarla, o per dar fondo*. §. Alonger le cou, T. de Manége. Se dit d'un cheval qui, au lieu de tenir sa tête en bonne situation lorsqu'on l'arrête, avance la tête & tend le cou comme pour s'appuyer sur la bride. *Distendersi; andar incontro al morso*. §. On dit fig. Alonger le parchemin. Faire de longues écritures, pour en tirer plus de profit. §. Alonger la courroie; porter les profits d'un emploi plus loin qu'ils ne devroient aller. §. Il est aussi réc. S'étendre, devenir plus long. *Slungarsi*.

ALOPÉCIE, f. f. Pelade. Maladie qui fait tomber le poil. *Alopecia; alopezia; pelarina*.

ALORS, adv. de temps. En ce temps-là. *Allora; in quel punto; a quella stagione*. §. On dit prov. Alors comme alors; Quand on sera en ce temps-là, en cette conjoncture-là, on avisera à ce qu'il faudra faire. *Allora come allora; allora si vedrà quel che s'ha da fare*.

ALOSE, f. f. Sorte de poisson de mer qui remonte ordinairement au printemps dans les rivières. *Cheppia; laccia*.

ALOUCHI, f. m. T. de Comm. Gomme qu'on tire du Cannelier blanc, qui est fort odoriférante. *Gomma molto odorifera proveniente dagli alberi della cannella bianca*.

ALOUETTE, f. f. Petit oiseau, dont le chant est agréable, & qui est du genre de ceux qui vivent de grain, & font leur nid à terre dans les campagnes. *Allodola; lodola*. §. Alouette hupée, qu'on nomme autrement cochevis. *Allodola cappelluta*. V. Cochevis. §. Alouette de prés. V. Farlouse. §. Terre à alouettes, se dit d'une terre sablonneuse. *Terra sabbionosa*.

ALOURDI, IE, part. & adject. V. le Verbe.

ALOURDIR, v. a. Rendre lourd, appesantir. Il n'a guère d'usage qu'au participe, & aux temps formés du participe, & dans le style fam. *Stordire; sbalordire; rinvilire*.

† ALOYAGE, f. m. Sorte d'alliage dont se servent les potiers d'étain. *Lega molto in uso presso i vasaj di stagno*.

ALOYAU, f. m. Pièce de bœuf coupée le long du dos. *Dorso*.

ALOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALOYER, v. a. T. de Monn. Donner aux métaux le titre voulu par les Ordonnances. *Allegare; aggiustar la lega delle monete*.

ALPAGNE, f. m. Animal à laine fort semblable aux llamas & aux vigognes, excepté qu'il a les jambes plus courtes, & le musle plus ramassé. *Animale Peruviano così detto*.

† ALPAM, f. m. Plante dont les feuilles ont une odeur agréable, & dont les fleurs n'en ont aucune. *Sorta di pianta*.

ALPARGATES, f. m. pl. Gr. Voc. Espèce de souliers qui se font avec du chanvre. *Scarpe fatte di canapè intrecciata*.

† ALPEN, ou ALPAGE, f. m. Il est vieux. Terre qui n'est pas labourée. *Terra incolta, non coltivata*.

† ALPES, f. f. pl. Montagnes qui séparent l'Italie de la France. *Le Alpi*.

✠ ALPHA, f. f. C'est la première lettre de l'Alphabet Grec, & qui veut dire un A. *Alfa*. §. Alpha & omega. Façon de parler figurée, pour dire, le commencement, & la fin, la quelle se trouve en l'Apocalypse de S. Jean.

ALPHABET, f. m. Recueil de toutes les lettres d'une langue, rangées selon l'ordre établi dans cette langue. Il se dit aussi du livret imprimé, qui contient les lettres ainsi rangées, & les premières leçons qu'on donne aux enfans à qui on apprend à lire. *Alfabeto; l'abbicci*. §. fig. il se dit des commencemens d'une science. *I primi principj; gli elementi*. Il faut le renvoyer à l'alphabet. *Bisogna rimandarlo all' abbicci*. §. T. de Relieurs. Ce sont des petits fers qui servent à écrire le titre en lettres d'or sur le dos d'un livre. *Alfabeto*.

ALPHABÉTIQUE, adj. de t. g. Qui est selon l'ordre de l'alphabet. *Alfabetico; dell' alfabeto*.

ALPHANET, f. m. T. d'Hist. nat. Oiseau de proie, qu'on appelle aussi Tunisien, parce qu'il vient de Tunis en Barbarie. Il s'apprivoise, & il vole le lièvre & la perdrix. *Sorta di sparviere o falcon Tunisino*.

ALPHANGE, f. f. Sorte de laitue romaine qu'on lie pour la faire devenir belle. *Spezie di lattuga romana*.

ALPHÉNIX, f. m. Nom que les Confiseurs donnent au sucre d'orge blanc ou tors. *Zucchero d'orzo*.

ALPHESTE, f. m. Poisson saxatile, ainsi appelé d'un mot grec, qui signifie être sans pudeur; parce qu'on ne prend jamais ce poisson, qu'on ne le trouve accouplé avec sa femelle. C'est le canudo de Marseille. *Sorta di paguro o granciporro*.

ALPHONSIN, f. m. T. de Chirurg. Sorte d'instrument qui consiste en trois branches, qui se réunissent par le moyen d'un anneau, & sert à tirer les balles du corps. *Tirapalle*.

† ALPHONSINES, (tables) adj. plur. Certains calculs astronomiques. *Tavole alfonsine*.

ALPHOS, f. m T. de Chir. Nom qu'on a donné à une maladie cutanée, qui s'annonce par la rudesse de la peau, sur laquelle on voit d'ailleurs des taches blanches. *Morfea vitiligine; alfo*.

ALPIOU, f. m. T. de Jeu. Mot tiré de l'Italien. Faire alpiou, c'est doubler la mise après l'avoir gagnée. *Far paroli; raddoppiar la posta*.

ALPISTE, f. m. Plante ainsi nommée par les Greneticrs. C'est une espèce de chiendent. On en nourrit les serins; on l'appelle aussi graine de Canarie. *Falaride*.

ALQUIFOUX, f. m. Espèce de plomb minéral, très-pesant, facile à pulvériser, mais difficile à fondre. *Piombo minerale agevole a polverizzare, e difficile a fondersi*.

ALSINE, f. f. T. de Botan. Plante à plusieurs tiges foibles & menues, qui s'élèvent à environ un demi pied. Ses feuilles sont vertes & pointues. Ses fleurs sont à l'extrémité des branches, disposées en étoile. *Orecchia di topo*.

ALTAVÈLE, f. f. T. d'Hist. nat. Poisson de mer cartilagineux, à peu près comme la pastenaque. Sa chair est assez bonne. *Altavela*.

ALTE, V. Halte.

ALTÉRABLE, adj de t. g. Qui peut être altéré. *Alterabile; che può essere alterato*.

† ALTÉRANT, f. m. Tout remède qui change les humeurs & les esprits. *Alterativo; che cagiona cambiamento*.

ALTÉRANT, TE, adj. Qui altère, qui cause de la soif. *Che asseta; che induce, che muove la sete*.

ALTÉRATIF, IVE, adj. T. de Chim. Qui altère, qui apporte du changement aux choses. *Alterativo; che altera*.

ALTÉRATION, f. f. Changement dans l'état d'une chose. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Physique. *Alterazione; mutazione; immutazione*. §. Dans l'usage ordinaire, il se prend pour changement de bien en mal dans l'état d'une chose. *Alterazione; mutazione, cangiamento di bene in male*. §. fig. dans le même sens, Causer de l'altération dans la santé. *Cagionare, produr fred... [illegible]*

raffreddare l'amistà. §. Causer de l'altération dans les esprits, pour dire, y exciter la colère, l'indignation, la haine, &c. *Eccitar l'odio, lo sdegno; muover all'ira, &c.* §. Émotion d'esprit. V. §. T. de Monn. Falsification des monnoies par l'excès de l'alliage. *Alterazione delle monete*. §. Grande soif. *Alterazione; sete ardente*.

ALTERCAS, s. m. pl. Vieux mot, qui signifie la même chose qu'altercation. V. ce mot.

ALTERCATION, s. f. Débat, contention, contestation entre deux ou plusieurs persones. *Altercazione; contesa di parole; dibattimento*.

ALTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALTÉRER, v. a. Changer l'état d'une chose. En ce sens il n'a guère d'usage que dans le Didactique. *Alterare; mutare; cangiare*. §. Altérer dans l'usage ordinaire, signifie, changer l'état d'une chose de bien en mal. *Alterare; guastare; mutar di bene in male*. §. fig. Altérer l'amitie; causer du refroidissement dans l'amitie. *Raffreddar l'amicizia*. §. Altérer les esprits; exciter de l'émotion dans les esprits; ce qui se dit toujours en mauvaise part. *Commuovere; sollevare; alterare; perturbare*. §. Altérer un discours; le rapporter autrement qu'il n'a été prononcé ou écrit. §. Altérer le sens des écritures; les détourner dans un sens différent de celui qui est reçu pour le véritable. *Alterar il significato delle scritture*. §. Altérer les monnoies, les falsifier par un faux alliage. *Falsificare; contraffare; alterar le monete*. §. Causer de la soif. *Assetare; cagionar gran sete*. §. Au réc. il ne se dit qu'en parlant des choses, soit physiques, soit morales, qui sont susceptibles de changement. *Alterarsi; corrompersi, &c.*

ALTERNATIF, IVE, adj. Il se dit proprement de deux choses qui agissent continuellement l'une après l'autre. *Alternativo; che alterna; che opera a vicenda*. §. En Logique, une proposition alternative, est une proposition qui contient deux parties opposées, dont il faut nécessairement en admettre une. *Proposizione alternativa*. §. Alternatif se dit aussi de certains Offices qui sont exercés successivement par deux personnes qui entrent en exercice tour à tour. *Che si fa a vicenda, alternativamente*.

ALTERNATION, s. f. T. d'Algébre & de Géom. Il se dit quelquefois pour exprimer le changement d'ordre qu'on peut donner à plusieurs choses ou à plusieurs personnes en les plaçant successivement les unes auprès des autres, ou les unes après les autres. *Alternazione; combinazione*.

ALTERNATIVE, s. f. L'option entre deux propositions, entre deux choses. *L'alternativa; l'alternata*.

ALTERNATIVEMENT, adv. Tour-à-tour, l'un après l'autre. *Alternativamente; alternamente; a vicenda; scambievolmente*.

ALTERNE, adj. de t. g. Se dit en général des choses qui se succèdent mutuellement, ou qui sont disposées par ordre les unes après les autres, avec de certaines intervalles. *Alterno; scambievole*. §. T. de Géom. On appelle alternes, les angles qu'une ligne forme de deux différens côtés avec deux parallèles qu'elle coupe. *Alterno; scambievole*.

ALTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. T. de Blason. Il se dit des pièces qui se correspondent en alternative. *Alternato; che si corrispondono a vicenda*.

† ALTERNER, v. a. Faire deux choses, tantôt l'une, tantôt l'autre; agir alternativement. *Alternare; operare a vicenda*.

ALTESSE, s. f. Titre d'honneur qui se donne à différens Princes, en parlant, ou en écrivant. *Altezza*.

† ALTHÆA, s. f. Plante autrement nommée Guimauve. V.

ALTIER, RE, adj. Prononcez l'R. Superbe, qui a de la fierté, qui marque de la fierté. *Altiero; superbo; arrogante; orgoglioso; disdegnoso; tronfio; fiero*.

† ALTIEREMENT, adv. D'une manière hautaine, insolemment. *Altieramente; con alterezza*.

ALTIMÉTRIE, s. f. Partie de la Géométrie pratique, qui enseigne à mesurer les hauteurs, soit accessibles, soit inaccessibles. *Altimetria*.

ALTISE, s.m. Insecte du genre des Scarabées, qui saute comme une puce. Il y en a de plusieurs sortes qui diffèrent en couleur. Ils se tiennent sur les plantes & sur les arbres, dont ils rongent les feuilles. *Insetto del genere de' scarafaggi che rode le foglie degli alberi*.

ALUCO, s. m. Oiseau nocturne, dont il y a plusieurs espèces: les uns sont gros comme un chapon, les autres comme un pigeon. Ils se tiennent pendant le jour dans les édifices ruinés, les tours, les cavernes, & les creux d'arbres. La nuit, ils vont à la chasse des rats & des oiseaux, en poussant des cris lugubres. *Allocco; barbagianni*.

ALUDE, s. f. Basane colorée dont on couvre les livres. *Alluda; basana*.

ALUDEL, s. m. T. de Chim. Chapiteau qui n'a point de fond. On forme de plusieurs Aludels un canal qui est terminé par un chapiteau aveugle, c'est-à-dire, qui n'a point de bec. On s'en sert pour sublimer une substance. *Capitello senza fondo*.

ALVÉOLAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Qui appartient aux alvéoles. Le nerf alvéolaire, l'artère alvéolaire, les os alvéolaires, dans lesquels les alvéoles des dents sont creusés. *Nervo, arteria alveolare; ossa mascellari o alveolari*.

ALVÉOLE, s. m. On appelle ainsi chaque petite cellule où chaque abeille se loge dans un rayon de miel. *Celle delle pecchie; cellette, buchi de' fiali*. §. Il se dit aussi des trous où les dents sont placées. *Alveoli de' denti*.

ALUINE, V. Absynthe.

ALUMELLE, s. f. Lame de couteau. Il vieillit. *Lama o lamina di coltello*. §. Soutane sans manches. *Sottana senza maniche*.

ALUMIÈRE, s. m. *Gr. Voc.* Endroit où l'on travaille à l'alun. *Fabbrica dell'allume*.

ALUMINEUX, EUSE, adj. Qui est d'alun, ou qui tient de la nature de l'alun. *Alluminoso; che ha le qualità d'allume*.

ALUN, s. m. Sel neutre, d'un goût austère & astringent, formé par l'union de l'acide vitriolique, & d'une terre absorbante ou alcaline, dont la nature n'est point encore connue des Chimistes. *Allume*. §. On appelle Alun de plume, une espèce de talc qui est par petits filamens, & qui s'appelle autrement, Pierre d'amiante. *Allume di piuma*. §. Alun de roche, de Rome. *Allume di rocca, di Roma*.

† ALUNAGE, s. m. *T. de Teint. en soie*. C'est imprégner la soie d'alun, pour la disposer à prendre les couleurs. *Alluminatura*.

ALUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ALUNER, v. a. Tremper dans de l'eau d'alun. *Alluminare; dar l'allume*.

ALYPUM, s. m. Arbrisseau qui croît en Provence & en Languedoc. Il a beaucoup d'amertume, & purge aussi violemment que le Tithymale, la bile, le phlegme, & les humeurs aqueuses; c'est ce qui l'a fait appeller *Frutex terribilis*. *Alipo*.

† ALYSSON, s.m. Plante apéritive, & bonne contre la rage. *Sorta di pianta*.

AMABILITÉ, s. f. Caractère d'une personne aimable. *Amabilità; amorevolezza; piacevolezza; benignità; cortesia*.

AMADES, s. f. pl. T. de Blason. Trois listes plates, parallèles, dont chacune est large comme le tiers de la face; elles traversent l'écu dans la même situation, sans toucher aux bords d'un côté ni d'autre. *Amaidi*.

AMADIS, s. m. Bouts de manche de veste, qui se boutonnent sur le poignet. *Manica stretta, o sia mezza manica che s'affibbia sul pugno*.

AMADOTE, s. m. T. d'hist. nat. Sorte de poirier qui porte des poires du même nom. V. Poire.

AMADOU, s. m. Mèche faite avec une espèce de champignon. *Esca*.

AMADOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMADOUEMENT, s.m. *Gr. Voc.* Caresse; ce qui amadoue. Il est fam. *Carezza; lusinga; vezzi; moine*.

AMADOUER, v. a. Flatter, caresser pour attirer à soi. *Carezzare; lusingare; adulare; careggiare*. §. *Gr. Voc.* Calmer, adoucir. V.

AMADOUEUR, s. m. *Gr. Voc.* Mot fam. qui désigne celui qui flatte par des caresses ou des propos attrayans. *Lusinghiero*.

AMADOURI, s. m. T. de Comm. Sorte de coton qui vient d'Alexandrie par la voie de Marseille. *Sorta di bambagia che ci capita d'Alessandria*.

† AMADOUVIER, s. m. V. Agaric.

AMAIGRI, IE, part. V. le verbe. §. T. d'Agric. Il se dit d'une terre usée & dénuée des sels nécessaires à la production des végétaux. *Sfruttate*.

AMAIGRIR, v. a. Rendre maigre. *Dimagrare; smagrare; emaciare; render magro; dimagherare*. §. v. n. Devenir maigre. *Dimagrare; smagrire; divenir magro, macilento*. §. En T. de Sculpteur. Il se dit du changement qu'éprouve une figure de terre en se séchant. *Soppassare; ritirarsi*. §. Chez les Charpentiers & autres Artistes; Rendre plus mince, moins épais, diminuer de grosseur. *Assottigliare; scemare; sminuir la grossezza*.

AMAIGRISSEMENT, s. m. L'état d'une personne qui passe de l'embonpoint à la maigreur. *Dimagrazione; smagramento; smagrimento; emaciazione; smagratura*.

AMALGAMATION, s. f. T. de Chimie. L'action d'amalgamer, c'est-à-dire, de dissoudre ou d'incorporer un métal spécialement d'or avec le mercure. *Amalgama; impastamento de' metalli; amalgamazione*.

AMALGAME, s. m. Union d'un métal ou d'un demi-métal avec le mercure ou le vif argent. *Amalgama; mollificazione; calcinazione*.

AMALGAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMALGAMER, v. a. Unir l'or, l'argent, l'étain, &c. avec le mercure. *Amalgamare; far l'amalgama*.

AMAMBLUCÉE, s. f. T. de Comm. Sorte de toile de coton qu'on tire du Levant par la voie d'Alep. *Sorta di bambagina, che si fabbrica nel Levante*.

AMANDE, s. f. Fruit de l'amandier, de saveur douce, ou amère, selon la nature de l'arbre, de matière compacte, couvert d'une petite pellicule, & enfermé dans une coque dure, entourée d'une écaille verte. *Mandorla; mandola*. §. Le dedans de tous les fruits à noyau. *L'anima; il seme che è nel nocciuolo de' frutti*. §. Il se dit aussi d'une sorte de fruit très-dur & très-amer, qui sert de monnoie dans certaines contrées des Indes Orientales. *Sorta di frutto durissimo ed amarissimo che serve di moneta in certi luoghi dell'Indie Orientali, e che noi pure chiamereno Mandorla*. §. *T. de Lapidaires & de Miroitiers*. Petits morceaux de cristal taillés au rouet en forme d'amande. *Pezzi di cristallo tagliati a mandorla*. §. Amande lissée, sorte de dragée faite d'amandes couvertes de sucre. *Mandorle inzuccherate*. §. Amandes à la praline. V. Praline.

AMANDÉ, s. m. Espèce de boisson fait avec des amandes broyées & passées, propre à adoucir les âcretés du sang, & à humecter la poitrine, à calmer la toux, & à procurer le sommeil. *Emulsione di mandorle*.

AMANDIER, s. m. Arbre qui porte les amandes. *Mandorlo*.

AMANDOURI, V. Amadouri.

AMANT, TE, s.m. & s. Celui ou celle qui aime avec passion une personne d'un autre sexe. *Amante; amadore; innamorato; amica*. §. Amans au pl. Se dit de deux personnes de différent sexe qui s'aiment. *Innamorati; amanti*.

† AMANTISSIME, adj. de t. g. Mot depuis quelque temps en usage. Très-affectionné. *Amantissimo; affezionatissimo*.

AMARANTHE, s. f. Fleur d'Automne, qui est ordinairement d'un rouge de pourpre velouté, & dont quelques-unes fleurissent en forme de panache, & d'autres en forme de grappes. *Amaranto; sciamito*. §. Il est aussi adj. de t. g. Qui est de couleur d'amaranthe. *Sciamito; amaranto*.

AMARANTHOÏDE, s. f. (T. de Botan.) Plante dont la fleur est composée de fleurons rassemblés en forme de tête écailleuse. *Amarantoide*.

AMARANTINE, s. f. (T. de Fleuriste.) Nom d'une anémone, dont les grandes feuilles sont d'un rouge blafard, & d'une tulipe panachée de pourpre sur un fond blanc. *Anemone e tulipano amarantino*.

AMARINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMARINER, v. a. T. de Mar. Envoyer des gens pour remplacer l'équipage d'un vaisseau pris. *Marinare*.

AMARQUE, s. m. Tonneau flottant au-dessus d'un banc de sable, ou mât qu'on élève sur une roche, pour avertir les Vaisseaux de ne point en approcher. V. Balise & Bouée.

AMARRAGE, s. m. T. de Mar. C'est l'ancrage du Vaisseau, ou l'attache de ses agrès avec des cordages. *Il dar fondo; il gettar l'ancore; o l'unione, l'annodamento di due canape con funicelle*.

AMARRE, s. f. T. de Mar. Cordage servant à attacher un Vaisseau, & à attacher aussi diverses choses dans un Vaisseau. *Cavo; gomona; canapo*. §. On dit qu'un Vaisseau a toutes ses amarres dehors, pour dire, qu'il a jeté toutes ses ancres. *Nave che ha dato fondo con tutte le sue ancore*.

AMARRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AMARRER, v. a. T. de Mar. Lier, attacher avec une amarre. *Legare*.

AMAS, s. m. Assemblage de plusieurs choses, soit d'une même nature, soit d'une nature différente. *Mucchio; massa; monte; cumulo; stipa*. §. Concours de plusieurs personnes. *Moltitudine; concorso; folla; calca; raunanza; grande assemblea*.

AMASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

AMASSER, v.a. Accumuler, faire un amas, mettre ensemble. *Accumulare; ammassare; ammontare; ammonticchiare*. §. Quand il est employé sans régime, on sous-entend toujours de l'argent. *Accumular danari*. §. Assembler beaucoup de personnes. *Raunare; far raccolta di persone; assembrare*. §. fig. Amasser des preuves pour une affaire, des matériaux pour un ouvrage. Rassembler, recueillir des preuves, des matériaux. *Ragunare; raunare; raccogliere*. §. v. r. S'assembler, s'accumuler. *Ragunarsi; ammassarsi, &c.* §. Relever de terre ce qui est tombé. Amasser ses gans; amasser un papier. Dans cette signification, il vieillit; & on dit plus ordinairement. Ramasser. V.

AMASSETTE, s. f. T. de Peint. Petite pièce de bois, de corne, ou d'autre matière qui sert aux Peintres ou aux Broyeurs de couleurs, pour ramasser les couleurs sur la pierre en les broyant. Les Italiens se servent communément d'un couteau qu'ils appellent *Mestichino*.

AMATELOTER, v. a. T. de Mar. Mettre les matelots deux à deux pour qu'ils puissent s'entr'aider. *Accoppiare i Marinari, perchè si ajutino scambievolmente*.

AMATEUR, s. m. Celui qui a beaucoup d'attachement pour quelque chose. *Amante; amatore; amadore*. §. Celui qui aime les Beaux-Arts, sans les exercer. Amateur de la Peinture, de la Sculpture. *Dilettante*.

AMATI, IE, part. V. le verbe.

AMATIR, v. a. T. d'Orfévre. Ôter l'éclat & le poli à l'or ou à l'argent. *Abbattere, ammorzare la lucentezza del metallo; dargli il colore, lo*

splen-

splendor grasso, *la lucentezza del puro getto del metallo*.

AMAUROSE, s. f. T. de Médecine. Voyez goutte sereine.

AMAZONE, s. f. Femme d'un courage mâle & guerrier. C'est une Amazone. Cette signification vient de ce que les Anciens ont écrit, qu'il y avoit autrefois en Asie, un grand pays habité par des femmes toutes guerrières, appellées Amazones, à cause que dès leur enfance on leur brûloit une mamelle, pour les rendre plus propres à tirer de l'arc. *Amazzone*; & quelques-uns, *Amazone*.

† AMBACHT, s. m. Sorte d'étendue de juridiction. Territoire dont le possesseur a haute & basse justice. *Sorta di giurisdizione*.

AMBAGES, s. f. pl. Circuit & embarras de paroles. Il est vieux. *Ambage; avvolgimento di parole; parlar dubbioso; oscuro*.

† AMBAIBA ou BOIS-À-CANON, s. m. Arbre qui croît au Brésil. Il en découle par incision une huile astringente. Son bois est si dur, qu'il s'enflamme par le frottement. *Ambaiba*.

† AMBAITINGA, s. m. Arbre du Brésil d'où dégoutte le baume vulnéraire. *Albero del Brasile*.

† AMBALAM, s. m. Arbre des Indes. *Albero delle Indie*.

AMBARE ou AMBRACAN, s. m. T. d'Hist. nat. Gros & grand arbre qui croît aux Indes, dont le fruit est jaune, & de la grosseur d'une noix. C'est aussi le nom d'un poisson énorme, qui se trouve dans l'Océan atlantique, vis-à-vis des côtes de l'Afrique. *Albero e pesce indiano così detti*.

† AMBARVALES, s.m. pl. Fêtes en l'honneur de Cérès chez les Romains, pour obtenir une bonne récolte. *Feste dedicate a Cerere*.

AMBASSADE, s. f. La charge, l'emploi, la fonction d'un homme envoyé par un Prince ou par un État souverain, à un autre Prince ou État souverain. *Ambasceria; legazione; imbasceria; ambasciata; imbasciata*. §. Envoyer ou recevoir une Ambassade, c'est envoyer ou recevoir un Ambassadeur. *Mandar o ricevere un' Ambasciata*. §. On dit qu'une Ambassade est magnifique, pour dire, que la suite de l'Ambassadeur est nombreuse & magnifique. *Magnifica, solenne ambasceria*. §. Ambassade, fam. & improprement se dit de certains messages entre particuliers. *Ambasciate; imbasciate; nuova; avviso*.

AMBASSADEUR, s. m. Celui qui est envoyé en Ambassade par un Prince ou par un État souverain, à un autre Prince ou État souverain, avec le caractère de représentation. *Ambasciadore; Imbasciadore; Ambasciatore*. §. On le dit fam. de toutes les personnes que l'on emploie à faire quelque message. *Messaggiere; messo; messaggio; ambasciadore*.

AMBASSADRICE, s. f. La femme d'un Ambassadeur. *Ambasciadrice; Ambasciatrice; Imbasciatrice*. §. Il se dit aussi au fig. *Ambasciadrice; messaggiera*.

AMBESAS, s. m. T. de Trictrac. C'est lorsqu'avec les deux dez, on amène deux as. *Ambassi*.

AMBI, s. m. Machine ou instrument de Chirurgie, inventé par Hippocrate, pour réduire la luxation du bras avec l'épaule. *Macchina per le lussazioni*.

AMBIANT, ANTE, adj. T. de Physique. Qui entoure, qui enveloppe. *Ambiente; che circonda*.

AMBIDEXTRE, adj. de t. g. Qui se sert également des deux mains. *Ambidestro*.

AMBIGENE, adj. T. de Géom. Il se dit d'une hyperbole qui a une de ses branches infinies, inscrite; & l'autre, circonscrite à son asymptote. *Ambigena*.

AMBIGU, s. m. Sorte de repas où l'on sert en même temps la viande & le fruit, & qui tient de la collation & du souper. *Merenda a guisa di cena*. §. fig. Mélange de choses opposées. *Misto; miscuglio*. Cet homme est un ambigu de science & d'ignorance. *Quell' uomo è un misto d'ignoranza, e di dottrina*.

AMBIGU, UE, adj. Douteux, qui peut avoir double sens. *Ambiguo; dubbio; dubbioso; equivoco; incerto; che ha più significati*.

AMBIGUITÉ, s. f. Défaut d'un discours équivoque & susceptible de divers sens. *Ambiguità; ambiguitade; dubbio; dubbiezza*.

AMBIGUMENT, adv. D'une manière ambiguë, équivoque. *Ambiguamente; dubbiamente; dubbiosamente; con ambiguità*.

AMBITÉ, adj. T. de Verrerie. On le dit d'un verre qui est mou par défaut de sable, & qu'on est obligé de rafiner. *Vetro troppo molle per mancanza di sabbia*.

AMBITIEUSEMENT, adv. Avec ambition. *Ambiziosamente; con grand' ardore e desiderio; con vanità, o fasto, o boria*.

AMBITIEUX, EUSE, adj. Qui a de l'ambition. *Ambizioso; vago di gloria, d'onori*. §. On appelle, ornemens ambitieux dans un discours, des ornemens trop recherchés, trop affectés. *Ornamenti troppo studiati, affettati; lascivie del discorso*. §. Il est aussi s. & signifie celui qui a de l'ambition; & alors il ne se prend jamais qu'en mauvaise part. *Ambizioso; borioso; pieno di fasto e d'ostentazione*.

AMBITION, s. f. Désir immodéré d'honneur, de gloire, d'élévation, de distinction. *Ambizione; boria; fasto; broglio; smoderato desiderio d'onore*. §. Il se prend aussi en bonne part, mais alors il faut en détourner le sens par une épithète, ou par quelque chose d'équivalent. Une noble ambition.

AMBITIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMBITIONNER, v. a. Rechercher avec ardeur, avec empressement. *Ambire; bregliare; chiedere, ricercar con ardore*. §. On dit, dans les formules de civilité: Ce que j'ambitionne le plus, c'est l'honneur, &c. *Nulla più ardentemente desidero, ambisco, ec.*

AMBLE, s. m. T. de Manege. Allure d'un cheval, entre le pas & le trot. *Ambio; ambiadura; portante*.

AMBLER, v.n. Aller à l'amble. Il vieillit. *Ambiare; andar di portante*.

AMBLEUR, s. m. C'est le titre d'un Officier de la petite Écurie du Roi. *Uffiziale della Cavallerizza reale*.

AMBLYGONE, adj. de t. g. Obtus angle, qui a un angle obtus. *Ambligonio*, & mieux, *Ottusangolo*.

AMBLYOPIE, s. f. T. de Méd. Obscurcissement & affoiblissement de la vue. *Abbagliamenti continui della vista senza alcun segno d'alterazione negli occhi*.

AMBON, s. m. Tribune, jubé d'une Église. *Tribuna*. §. *T. d'Anat.* Nom que l'on donne au bord cartilagineux, qui environne les cavités des os qui en reçoivent d'autres. *Labbro o sopracciglio delle cavità dell' ossa, che ricevono le protuberanze di alcune altre*.

AMBOUCHOIR, s. m. T. de Bottier. Moule sur lequel on fait la tige d'une botte. *Forma da stivali*.

† AMBOUTIR, ou EMBOUTIR, Terme d'Orfévre. C'est lors qu'on rend l'argent convexe d'un côté & concave de l'autre. *Render l'argento convesso da una parte, e concavo dall' altra*.

† AMBOUTISSOIR, s. m. Outil dont les Orfévres se servent pour amboutir. §. Les Serruriers s'en servent aussi pour former la tête des gros clous, qui ont la figure d'un champignon. *Chiodaja*.

† AMBRACAN, s. m. V. Ambare.

AMBRE, s. m. Substance résineuse & inflammable. Il y en a de deux sortes. L'ambre jaune, qu'on nomme aussi Succin ou Carabé. V. ces mots. L'autre est l'ambre gris, qui est spongieux, inflammable, & fort odoriférant; on le trouve principalement sur les bords de la Mer des Indes Orientales. *Ambragrigia; ambra odorosa*.

AMBRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMBRÉADE, s. f. Nom que l'on donne à de l'ambre faux ou factice, dont on se sert pour la traite, sur quelques côtes d'Afrique, & en particulier, du Sénégal. *Ambra falsa, o sia fattizia*.

AMBRER, v. a. Parfumer avec de l'ambre gris. *Ambrare; profumar coll' ambra; dar l'odor dell' ambra*.

AMBRETTE, s.f. Petite fleur d'une odeur agréable, & qui sent l'ambre. Elle nous est venue de Constantinople. *Ambretta*. §. On appelle poire d'ambrette, une espèce de petite poire qui a quelque odeur d'ambre. V. Poire. §. L'Ambrette est aussi une semence que les Égyptiens appellent Abelmosch, ou graine de musc, parce qu'elle en a l'odeur. Les Parfumeurs en font beaucoup d'usage. *Ambretta*.

AMBROISIE, s.f. C'est, selon la Fable, la nourriture ordinaire des Dieux. *Ambrosia; cibo degli Dei*. §. L'Ambroisie ou thé du Mexique, est une plante étrangere, qu'on cultive dans les jardins, & qu'on a prise pour le vrai thé. *Tè del Messico*.

AMBULANCE, s. f. *Gr. Voc.* Emploi que remplit dans les Fermes du Roi, un Commis qu'on appelle Ambulant. V. ce mot.

AMBULANT, ANTE, adj. Qui vient du verbe inusité, Ambuler, qui signifie Aller, marcher, se promener. Il ne se dit guère que d'un Commis qui est obligé, par son emploi, d'aller de côté & d'autre. *Impiegato. Uffiziale o Ministro delle Regie rendite, che per ragion d'impiego è tenuto d'andare qua, e là, dove il bisogno lo chiami*. §. Hôpital ambulant; l'Hôpital qui suit l'Armée. *Spedale ambulante; spedale che segue l'armata*. §. On dit d'un homme, qui est toujours par voie & par chemin, que c'est un homme fort ambulant; qu'il mène une vie fort ambulante. *Uomo ambulante*. §. T. de Manege. Il se dit d'un cheval qui va l'amble. *Ambiante; che va d'ambio, di portante*.

AMBULATOIRE, adj. de t. g. Il se dit d'une Juridiction qui n'est pas fixe en un même lieu, mais qui se tient tantôt en un endroit, tantôt en un autre. *Che non ha luogo fisso, determinato*. §. On dit au Palais, fig. que la volonté de l'homme est ambulatoire jusqu'à la mort, pour signifier que pendant que l'on est en vie, on est libre de changer & révoquer ses dispositions testamentaires. On le dit aussi proverbialement, pour dire, que la volonté de l'homme est sujette à changer. *Variabile; mutabile; incostante*.

AME, s. f. Ce mot, en général, exprime ce qui est le principe de la vie. *Anima; alma; vita; spirito*. §. Ame végétative: L'ame qui fait croître les plantes. *Anima vegetativa*. §. Ame sensitive: Celle qui fait croître, mouvoir, & sentir les animaux. *Anima sensitiva*. §. Ame raisonnable: Celle qui est le principe de la vie, de la pensée & des mouvemens volontaires dans l'homme. *L'anima ragionevole*. §. Les Philosophes anciens ont appellé l'Ame du monde: Un esprit universel, répandu dans toutes les parties de l'Univers. *L'anima del mondo*. §. Ame, se dit principalement de l'ame raisonnable, de l'ame de l'homme. L'ame est indivisible, spirituelle, immortelle. *L'anima è indivisibile, spirituale, immortale*. §. En parlant des ames séparées du corps, on dit, les ames des Trépassés; les ames damnées. *Le anime de' Trapassati; le anime dannate*. §. Ame, signifie quelquefois une personne, soit homme, femme ou enfant. Il n'y a ame vivante dans cette maison. *Non v' è anima vivente in quella casa; non vi si sente anima nata*. Il y a cent mille ames dans cette Ville. *Quella città fa centomila anime*. §. Ame se prend pour conscience. Il fait bien en son ame que... *Egli sa bene in sua coscienza che...* Il faut avoir l'ame bien noire pour... *Bisogna esser perduto di coscienza per... Bisogna aver una coscienza ben nera per...* §. En parlant de l'ame, par rapport à ses bonnes ou mauvaises qualités, on dit ame belle, noble, grande, généreuse. *Anima bella, nobile, grande, generosa*. Une ame bien née. *Un' anima ben nata*. Ame basse. *Anima vile*. Ame lâche. *Uomo codardo; dappoco*. Ame venale, mercenaire. *Anima venale; mercenaria*. §. On dit fig. qu'une chose est l'ame d'une autre, pour dire, que c'est sur quoi elle est principalement fondée, que c'est ce qui la maintient, qui la fait principalement subsister. La raison est l'ame de la Loi. *La ragione è l'anima della legge*. La bonne foi est l'ame du commerce. *La buona fede è l'anima del commerzio*. §. Donner de l'ame à un ouvrage; exprimer vivement les choses qu'on y représente, y mettre beaucoup de feu, de vivacité: & cela se dit, soit en parlant des Orateurs & des Poetes, soit en parlant des Peintres, des Sculpteurs & des Musiciens. *Dar anima; dar vita*. §. On dit, en parlant de la Sculpture, qu'elle donne de l'ame au marbre, pour dire, qu'elle anime, qu'elle fait vivre, en quelque sorte, le marbre. *Dà vita a' marmi*. §. On dit qu'il y a de l'ame dans le chant de quelqu'un, dans sa déclamation, pour dire, qu'il chante, qu'il déclame avec vivacité & bonne grace. *Vivacità; brio; spirito*. §. On dit fig. d'une Compagnie sans discipline, d'une Armée sans Chef, que c'est un corps sans ame. *Un corpo senz' anima*. §. En parlant de Devise, on appelle Ame, les paroles qui servent à expliquer la figure représentée dans le corps de la Devise. *L'anima della divisa*. V. Corps. §. On appelle pop. l'Ame d'un fagot, le menu bois, les menues branches qui sont au milieu d'un fagot. *Quel minuto legname che è nell' interiore d'un fascio*. §. L'Ame du canon, le creux où l'on met la poudre & le boulet. *Anima del cannone*. §. En parlant des instrumens de Musique, l'Ame est un petit morceau de bois droit, qu'on met dans le corps de l'instrument, sous le chevalet, pour soutenir la table. *Anima d'un instromento*. §. Ame, dans les figures de Stuc, est la première forme qu'on leur donne en les ébauchant, avant que de les couvrir de stuc, pour les finir. *Modello; disegno; forma*. §. On donne aussi le nom d'Ame, aux figures de plâtre ou de terre, qui servent à celles qu'on jette en bronze ou autre métal. On l'appelle aussi Noyau. *Anima*.

AMÉ, ÉE, adj. Aimé. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en style de Chancellerie, dans les Lettres, & dans les Ordonnances du Roi. *Ben amato; diletto*.

AMÉLANCHE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Le fruit de l'amélanchier. *Sorta di nespola o bacca dolce*.

AMÉLANCHIER, s. m. T. d'Hist. nat. Sorte de néflier fort commun en Provence. Ses fleurs sont blanches; ses feuilles ressemblent à celles du poirier, & sont lanugineuses en dessous. *Spezie di nespolo che produce bacche rugginose come le nespole; ma sono poco più grosse che quelle del mirto*.

AMÉLEON, s. m. *Gr. Voc.* Nom d'un excellent cidre de Normandie. *Così chiamasi il miglior sidro della Normandia*.

† AMELETTE. V. Omelette.

AMÉLIORATION, s. f. Ce qu'on fait dans un fonds de terre ou dans une maison, pour les mettre en meilleur état, & pour en augmenter le revenu. *Ristorazione; acconcime; acconciamento; risarcimento; riparazione*. §. T. de Chim. C'est une opération par laquelle un métal est porté à une plus grande perfection. *Purificazione; miglioramento; affinamento de' metalli*.

AMÉLIORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMÉLIORER, v. a. Rendre une chose meilleure. *Migliorare; ridurre in migliore stato*. §. Il se dit principalement, en parlant des réparations qu'on fait à un bâtiment, des augmentations qui se font à un héritage. *Ristorare; ristabilire; migliorare; risarciare*.

AMÉLIORISSEMENT, s. m. Terme particulier à l'Ordre de Malte, & qui signifie la même chose qu'Amélioration. V.

AMELLUS, s. m. T. de Botan. Plante qui croît en France, sur les bords de la rivière de Mella, d'où elle a tiré son nom. *Amello*.

AMELOTES, V. Amolettes.

AMEN, T. Hébreu, qui signifie : Ainsi soit-il. Il s'emploie dans le style familier, pour dire qu'on consent à une chose. *Ammen ; così sia*. §. Attendez jusqu'à Amen ; jusqu'à la fin d'un discours, d'une proposition. *Fine, termine*.

AMÉNAGE, f. m. T. de Voiturier. L'action de conduire les effets d'un lieu dans un autre. *Condotta, porto ; recatura*. §. La quantité d'effets aménés. *La carica*. §. Le prix de la voiture des choses aménées. *Vettura ; condotta ; porto ; quel che si dà per mercede al vetturino ; molattiere, &c.*

AMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† AMÉNAGEMENT, f. m. L'action d'aménager. Débit de bois soit en charpente, en chauffage ou autrement. *Accomciamento de' legnami recisi*.

AMÉNAGER, v. a. T. d'Exploitation & de Commerce de bois, qui signifie, le débiter en bois de chauffage, de charpente ou autrement. *Acconciar il legname reciso e separarlo per i diversi usi, a cui si destina*.

AMENDABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à l'amende. *Meritevole di ammenda ; degno di multa*. §. T. d'Arts & Métiers. Se dit d'un ouvrage dont on peut corriger la défectuosité. *Che può racconciarsi ; ammendabile*.

AMENDE, f. f. Peine pécuniaire, imposée par la Justice, pour satisfaction & réparation de quelque faute. *Pena o condanna pecuniaria ; ammenda ; multa*. §. Amende honorable. Sorte de peine infamante, ordonnée par Justice, & qui consiste à reconnoître publiquement son crime, & à en demander pardon. *Ammenda onorevole*. §. fig. Faire amende honorable à quelqu'un ; lui faire une espèce de réparation d'honneur sur quelque chose, & reconnoître qu'on a eu tort à son égard. *Far una ritrattazione*.

AMENDÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe. §. *T. de Manege*. Cheval amendé, c'est un cheval qui a pris du corps, de l'accroissement, de l'embonpoint. *Rifatto*.

AMENDEMENT, f. m. Changement en mieux. *Correzione ; ammenda ; ammendamento ; correggimento ; emendazione ; ammendazione ; emenda ; addirizzamento*. §. Il se dit aussi de l'engrais des terres. *Calloria, caloria ; caluria ; letame ; concime ; ingrasso*.

AMENDER, v. a. T. de Palais. Payer l'amende. Ainsi on dit dans les Arrêts : La Cour prononce débouté de l'appel, & l'amendera, c'est-à-dire, il en payera l'amende. *Condannare alla multa ; imporre una multa o ammenda*. §. Rendre meilleur, corriger. *Ammendare ; correggere ; render migliore ; emendare*. §. v. r. Se corriger. Il faut espérer qu'il s'amendera. *Fa d'uopo sperare che sia per correggersi, che s'emenderà*. §. Amender des terres ; les améliorer. *Concimare ; letamare ; letaminare ; stabilire ; ingrassare un terreno*. §. v. n. Devenir en meilleur état. *Migliorare ; prender vigore*. §. Baisser de prix, devenir à meilleur marché. *Scemare ; calar di prezzo*.

AMENÉ, ÉE, part. *Condotto, &c.* §. Il est aussi f. & on dit en T. de Juridict. Ecclés. Un amené sans scandale, pour dire, un ordre d'amener un homme devant le Juge, sans bruit, sans lui faire affront. *Licenza di catturare senza scandalo*.

AMENER, v. a. Mener, faire venir au lieu où l'on est. *Condurre ; menare ; apportare ; recare*. §. prov. Quel sujet, quel bon vent, quelle bonne affaire vous amène ? pour dire, quel sujet vous fait venir ici ? *Che buon vento, che buone nuove vi conducono, vi fanno venire*. §. Tirer à soi. *Tirare a se*. §. Amener les vaisseaux à bord ; les faire venir à bord. *Far venire a bordo*. §. T. de Mar. Amener les voiles, les abaisser. *Ammainare*. §. T. de Mar. aussi, lorsqu'un vaisseau de guerre rencontre un vaisseau inférieur, on lui crie, amène, pour lui commander d'approcher, ou de baisser le pavillon. *Ammaina*. §. On dit fig. je l'ai amené où je voulois ; je l'ai fait condescendre à ce que je désirois de lui. *L'ho fatto venir colà, dov'io voleva ; gli ho fatto fare a mio modo*. §. En matière d'ouvrages de prose & de vers, & sur-tout dans les Pièces Dramatiques, on dit qu'un Auteur a bien amené un incident, une reconnoissance, &c. pour dire, qu'il l'a fait venir à propos, qu'il l'a préparé avec art. *Ben condotto*. §. Introduire, mettre en usage. *Introdurre ; metter in uso ; dar cominciamento ; produrre ; metter fuora*. C'est lui qui a amené ce jeu. §. Amener, se dit aussi des choses qui se succèdent ordinairement, comme : Un malheur en amène un autre ; ce vent nous amenera la pluie. *Questo vento ci darà, ci porterà la pioggia*. §. On dit au jeu, amener rafle ; amener gros jeu ; amener chance, lorsqu'en jetant les dez, il vient rafle, chance, gros jeu. *Fare*.

AMÉNITÉ, f. f. Agrément, ce qui fait qu'une chose est agréable & gracieuse. Il se dit particulièrement d'un lieu, d'une situation agréable, d'un air doux & agréablement tempéré. *Amenità ; bellezza, e piacevolezza di paese*. §. fig. Il a de l'aménité ; il n'a nulle aménité dans l'humeur. *Giocondità ; soavità ; piacevolezza ; dolcezza*.

AMÉNUISÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMÉNUISER, v. a. Rendre plus menu, rendre moins épais. *Assottigliare ; sminuir di grossezza*.

AMER, f. m. Comme l'amer & le doux. *L'amaro, e'l dolce*. §. Prendre des amers ; prendre des bouillons faits d'herbes amères. *Pigliar brodi amari*. §. Le fiel de quelques animaux, & principalement des poissons. V. Fiel.

AMER, ÈRE, adj. Qui a une saveur rude & ordinairement désagréable, telle que celle de l'absynthe ou de l'aloès. *Amaro*. §. fig. Il se dit de tout ce qui cause une très-grande douleur, comme : Douleur amère, larmes amères. *Dolor acerbo ; amare lagrime*. §. On dit aussi : des plaintes amères, des reproches amers, une réprimande amère, une raillerie amère, pour dire, des plaintes aigres, des reproches durs, une forte réprimande, une raillerie piquante. *Doglianze amare ; rimproveri amari ; correzione severa ; motti amari ; piccanti*. §. Douloureux. V. Il est bien amer pour un père, &c.

AMÉREMENT, adv. Il ne se dit qu'au figuré. Douloureusement. *Amaramente ; dolorosamente ; con gran passione, e cordoglio*. §. Pleurer amérement. *Piangere amaramente, a caldi occhi, con molta passione*.

AMERTUME, f. f. La qualité, la saveur de ce qui est amer. *Amarezza ; l'amaro*. §. fig. Affliction, déplaisir, peine d'esprit. *Amaritudine ; affanno ; cordoglio ; afflizione*. §. Aigreur, dureté. V. Vous avez mis trop d'amertume dans cette remontrance. *Lo avete ripreso con soverchia amarezza, troppo agramente*.

✠ AMESSÉ, ÉE, adj. Est bas, & ne sert guère qu'en parlant familièrement. *Che ha sentito la Messa*.

† AMÉTÉ, ÉE, adj. V. Abonné.

AMETHYSTE, f. f. Pierre précieuse, de couleur violette, tirant sur le pourpre. *Amatista*.

† AMEUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMEUBLEMENT, f. m. La quantité & l'assortiment des meubles necessaires pour garnir une chambre, un cabinet, &c. *Addobbo ; parato ; paramento ; fornimento da camera*.

† AMEUBLER ou EMMEUBLER, v. a. Garnir une chambre, un cabinet, &c. des meubles nécessaires. V. Meubler.

AMEUBLI, IE, part. V. le verbe.

AMEUBLIR, *T. de Prat. & de Cout.* Rendre meuble, rendre de nature mobiliaire. *Investir in beni mobili i danari provenienti da beni stabili*. §. *T. d'Agric.* L'action de donner plusieurs labours à une terre dure, pour l'amollir & la fertiliser. *Sminuzzolare ; spolverar una terra ; tritarla*.

AMEUBLISSEMENT, f. m. Action d'ameublir, & ce qui est ameubli. *Lo investir in mobili i danari provegnenti da beni stabili, ed i mobili stessi comprati*.

AMEUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMEUTEMENT, f. m. T. de Vén. L'action d'ameuter. L'ameutement des chiens. Ce mot n'est guère usité. *Accoppiamento de' cani da caccia*.

AMEUTER, v. a. Mettre des chiens en état de bien chasser ensemble. *Avvezzar i cani a cacciar insieme*. §. fig. Attrouper & animer plusieurs personnes pour les faire agir de concert. *Sollevare ; far gente ; far ragunata o raunata di gente per muoverla ad operar di concerto*. §. v. réc. Se mettre en colère. *Aizzarsi*.

AMFIGOURI, f. m. Phrase, discours ou poëme burlesque, dont les mots ne présentent que des idées sans ordre, & qui n'ont aucun sens déterminé. Il est fam. *Tantafera*.

AMI, f. m. Celui avec qui on est lié d'une affection réciproque. *Amico*. §. Ami jusqu'aux autels ; Ami à tout faire, excepté ce qui est contraire à la Religion. *Far per l'amico quanto porta la coscienza*. §. Ami est quelquefois un terme de familiarité, dont on se sert en parlant à des personnes fort inférieures, comme : Travaillez mes amis ; tiens mon ami. Les Italiens disent plus volontiers. *Buon uomo ; mio caro*. §. Il est aussi un terme de hauteur & de mépris. Mon petit ami, je veux que, &c. *Io voglio birboncello, briccontello, &c.* §. Ami se dit des animaux, pour marquer l'affection qu'ils ont pour les hommes. Le chien est ami de l'homme. *Il cane è amico dell' uomo*. §. De certaines choses qui paroissent avoir quelque sympathie les unes avec les autres. L'ormeau est ami de la vigne. *L'olmo ama la vite*. §. De certaines liqueurs, de certaines odeurs qui confortent, qui réjouissent. *Amico, giovevole ; animallegratore*.

AMI, IE, adj. Propice, favorable. Il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Amico ; prospero ; favorevole ; propizio*.

AMIABLE, adj. de t. g. Doux, gracieux. *Dolce, cortese ; piacevole ; amico ; amorevole ; grazioso*. §. On appelle nombres amiables, deux nombres, dont l'un est égal à la somme des parties aliquotes de l'autre, & réciproquement, comme 284. & 220. §. À l'amiable. Façon de parler adverbiale ; par la voie de la douceur, sans procès. *All' amichevole*. §. On appelle vente à l'amiable, celle où les prix sont marqués sur chaque effet. *Vendita privata, dove i prezzi sono scritti sovra bollettini, attaccati alle diverse cose che si vendono*. §. Amiable compositeur. V. ce mot.

AMIABLEMENT, adv. D'une manière amiable. *Amichevolmente, cortesemente ; piacevolmente ; familiarmente*.

AMIANTE, f. m. Matière minérale, dont on fait la toile incombustible. *Amianto*.

AMICAL, LE, adj. Qui part de l'amitié. *Amichevole ; da amico ; amicabile*.

AMICALEMENT, adv. D'une manière amicale. *Amicamente ; amichevolmente*.

AMICT, f. m. Linge béni que le Prêtre met sur sa tête, ou sur ses épaules, quand il s'habille pour dire la Messe. *Amitto*.

AMIDON, f. m. Certaine pâte qui est faite de fleur de froment sèche, & qu'on délaye pour en faire de l'empois. *Amido*.

† AMIDONER, v. a. V. Empeser.

AMIDONIER, f. m. Celui qui fait & vend l'amidon. *Colui che fa l'amido : Amidajo*.

AMIE, f. f. Celle avec qui l'on est lié d'une amitié réciproque. *Amica*. §. C'est dit autrefois, pour signifier une maîtresse, une personne avec qui l'on est en commerce de galanterie. Cette signification s'est encore conservée dans les généalogies, où en parlant de bâtardise, on dit : Un tel eut d'une telle son amie ; & dans quelques phrases proverbiales : Jamais honteux n'eut belle amie, &c. *Amica ; druda ; concubina*. §. On dit : m'amie, par abrégé de mon amie ; & c'est un terme dont quelques maris se servent en parlant à leurs femmes, & dont on se sert aussi en parlant à des femmes d'une condition fort inférieure. *Mia cara ; buona donna*. §. Mie, abrégé d'amie ; terme dont on ne se sert qu'avec les enfans, quand on leur parle de leur Gouvernante. *Cara ; amica*.

† AMIESTES, f. f. pl. Toiles de coton, qui viennent des Indes. *Tele di bambagia*.

AMIGDALE. V. AMYGDALE.

AMIGNARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMIGNARDER, AMIGNOTER, } v. a. *Gr. Voc.* Mots pop. & très-familiers. Flatter, caresser, attirer par douceur. *Far le paroline ; dar soja e caccabaldole ; careggiare ; vezzeggiare*.

A-MI-LA, T. de Mus. par lequel on désigne la note La. *A-mi-la*.

AMINCI, IE, part. V. le verbe.

AMINCIR, v. a. Rendre plus mince. *Assottigliare ; far più sottile*.

AMINEURS, f. m. *T. de Gabelles*, par lequel on désigne, dans les greniers à sel, les particuliers préposés pour mesurer le sel, qui se distribue aux Consommateurs. *Misurator del sale*.

AMIRAL, f. m. Grand Officier qui commande en chef à tous les vaisseaux de haut bord, à tous les navires de guerre. *Ammiraglio*. §. Il se dit aussi de l'Officier qui commande une armée navale, une escadre, une flotte, quoiqu'il n'ait point la charge d'Amiral. *Ammiraglio*. §. On appelle aussi Amiral, le principal vaisseau d'une flotte. *Ammiraglio*. §. Amiral & Vice-Amiral, *T. d'Hist. nat.* Se dit de deux coquillages de la classe des univalves.

AMIRALE, f. f. *Gr. Voc.* La femme de l'Amiral. *La moglie dell' Ammiraglio*. §. Galère amirale, est celle que monte le Général des Galères de France. *Galera capitana*.

AMIRAUTÉ, f. f. État & Office d'Amiral. *Ammiragliato*. §. Il se prend aussi pour le Siège de la Juridiction de l'Amiral. *Ammiragliato ; Giurisdizione dell' ammiraglio*.

AMISSIBLE, adj. de t. g. T. de Théol. Ce qu'on peut perdre. Rome soutient contre les Calvinistes, que la grace est amissible. *Che si può perdere ; amissibile*.

AMISSIBILITÉ, f. f. *T. de Théol.* Ce qui est amissible ou qui peut être perdu. Il se dit de la Grace & de la Justice. *Amissibilità ; qualità di ciò che può perdersi*.

AMITIÉ, f. f. Affection que l'on a pour quelqu'un, & qui d'ordinaire est mutuelle. *Amicizia ; amistà ; affetto*. §. fam. Grace, faveur, plaisir. Faites-moi l'amitié de parler de mon affaire à mes Juges. Faites-moi l'amitié d'aller jusques-là. *Fatemi il favore, il piacere, il servizio di, ec.* §. On dit aussi. Faites-moi cette amitié, & c'est pour dire, Faites-moi ce plaisir, faites-moi le plaisir ... *Fatemi questo favore, ec.* §. L'amitié passe le gant, pour s'excuser lorsqu'on ne se dégante pas en touchant la main à la personne qui la présente ; ou pour dire, que la personne à qui on la présente, ne doit pas prendre la peine de se déganter. *L'amore passa il guanto*. §. Affection que les animaux ont pour les hommes. *Affetto ; amore*. §. Au pluriel. Caresses, paroles obligeantes qui marquent de l'affection. *Finezze ; carezze ; atti cortesi, amorevoli ; cortesie ; gentilezze*. On le dit aussi au singulier. §. T. de Peint. La convenance que certaines couleurs ont les unes avec les autres. *Convenienza de' colori*. §. On dit dans le Commerce, qu'un drap, qu'une étoffe n'ont point d'amitié, pour dire, qu'ils sont durs, & pas assez maniables. *Non sono maneveli, morbidi*. §. Les Marchands de grains disent dans le même sens, que le blé a de l'amitié quand il est bien conditionné, & qu'il a la fraîcheur nécessaire pour être de bonne qualité. *Grano pesante, bene stagionato*.

AMMAN, f. m. Titre de dignité, qu'on donne en Suisse aux Chefs de quelques Cantons. *Titolo che si dà dagli Svizzeri ai Capi di alcuni Cantoni*.

AMMEISTRE, f. m. Échevin de Strasbourg. *Scabino di Strasburgo*.

AMMI, f. m. Plante ombellifère. Les semences

de quelques unes de ſes eſpèces ont une odeur aromatique. *Ammi*.

AMMITÉ, ſ. f. Matière pierreuſe compoſée de grains arrondis, qui varient par leur ſubſtance, leur couleur, leur compoſition & leur groſſeur. *Materia pietroſa formata dall' ammaſſamento di granelli tondi, appiccati inſieme*.

✠ AMMODITE, ſ. m. Serpent de couleur de ſable, & tout couvert de taches noires. Il reſſemble à la vipère. *Ammodite*.

AMMON, (Corne d') T. d' Hiſt. nat. Coquille ſpirale, qui ne ſe trouve que pétrifiée & dans le ſein de la terre. *Spezie di pietra che ha la figura d' un corno di montone*.

AMMONIAC, QUE, adj. On le joint au mot Sel, pour déſigner un ſel neutre, formé par l' union du ſel marin & de l' alcali, qu' on nomme volatil. Il ſe tire de l' urine, & des excrémens des chameaux. On dit, le ſel ammoniac. *Sale armoniaco* ou *ammoniaco*. Il y a auſſi une gomme réſine, qu' on nomme gomme ammoniaque. *Gomma ammoniaca* ou *armoniaca*.

AMNION ou AMNIOS, ſ. f. *T. d' Anat.* Membrane qui enveloppe immédiatement le fœtus. *Amnio*.

AMNISTIE, ſ. f. Pardon que le Souverain accorde à ſes ſujets principalement pour crime de rébellion, ou de déſertion. *Amniſtìa; perdono generale*.

AMODIATEUR, ſ. m. Qui prend une terre à ferme. *Affittajuolo; fittajuolo; affittuale*.

AMODIATION, ſ. f. Bail à ferme d' une terre en grain, ou en argent. *Fitto; affitto*.

AMODIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMODIER, v. a. Affermer une terre en grain ou en argent. *Condurre; pigliar a fitto; pigliar ad appalto*.

AMOINDRIR, v. a. Diminuer, rendre moindre. *Diminuire; ſminuire; ſcemare; menomare; minorare; impiccolire*. §. Il eſt auſſi n. & réc. & ſignifie devenir moindre. *Scemare; minorare*.

AMOINDRISSEMENT, ſ. m. Diminution. *Diminuzione; diminuimento; ſcemamento*.

AMOISE, V. Moiſe.

† AMOITIR, v. a. Mouiller. *Umettare; render umido*.

✠ AMOLETTES, ſ. f. plur. Terme de Marine. Trous où l' on paſſe les barres du cabeſtan, & du virevaut. *Certi buchi*.

AMOLLI, IE, part. V. le verbe.

AMOLLIR, v. a. Rendre mou & maniable. *Mollificare; intenerire; ammorbidare; rammorbidare; rammollare; ammollare*. §. fig. Rendre mou, lâche, efféminé. *Effeminare; rendere effeminato*. Il eſt auſſi réc.

AMOLLISSEMENT, ſ. m. Action d' amollir. *Mollificamento, mollificazione*. §. Au figuré. Amolliſſement de courage. *Sbigottimento*.

AMOME, ſ. m. T. *d' Hiſt. nat.* Fruit d' une plante odorante, à fleurs blanches, qui croît dans les Indes. C' eſt un excellent contrepoiſon, & un puiſſant alexitère. *Amomo*.

AMOMI, ſ. m. Poivre de la Jamaïque, que nous appellons autrement graine de giroſle. *Pepe della Giàmaica*.

AMONCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMONCELER, v. a. Entaſſer, mettre pluſieurs choſes en un monceau. *Accumulare; cumulare; ammaſſare; colmare; ammucchiare; ammonticchiare; ammontare; ammonticellare*.

† AMONETER, V. Admonêter.

† AMONITION, V. Admonition.

AMONT, Terme dont on ſe ſert pour ſignifier le côté d' où vient la rivière, & qui n' a d' uſage qu' avec la particule De. *Di ſopra; l' insù del fiume*. §. On appelle vent d' Amont, le vent du Levant. *Levante*.

AMORCE, ſ. f. Appât pour prendre des poiſſons, des oiſeaux, &c. *Eſca*. §. La poudre à canon, qu' on met dans le baſſinet d' une arme à feu, ou à des fuſées, des pétards, &c. pour y faire prendre feu. *Polverino*. §. fig. Tout ce qui attire agréablement la volonté, en flattant les ſens ou l' eſprit. *Allettamento; carezze; vezzi; luſinghe; incitamento*.

AMORCÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMORCER, v. a. Garnir d' amorce. *Aeſcare; metter l' eſca nell' amo*. §. Attirer avec de l' amorce. *Aeſcare; adeſcare; allettare; attirare all' eſca, all' amo, alla rete*. §. fig. Attirer par des choſes qui flattent l' eſprit ou le ſens. *Aeſcare; tirar alcuno con luſinghe; allettar con inganno*. §. Amorcer, ſe dit des fuſils, canons & autres armes auxquelles on met l' amorce. *Mettere il polverino*. §. *T. De Charp., Menuiſ. &c.* Commencer, avec l' amorçoir, un trou qui s' achève avec un autre inſtrument. *Succhiellare; cominciar un foro col ſucchiello*. §. T. de Serrur. Préparer deux morceaux de fer, pour les ſouder enſemble. *Acconciar due pezzi di ferro, in modo da potergli riſaldare inſieme*.

AMORÇOIR, ſ. m. Sorte de tarière dont le Charron ſe ſert pour commencer les trous. *Succhiellino; ſucchiello*.

AMORTI, IE, part. V. le verbe.

AMORTIR, v. a. Rendre moins ardent, moins âpre, moins violent. *Ammortare; ſpegnere; eſtinguere; ammorzare*. §. Faire perdre de la force à un coup de feu. *Attutire; attutare; diminuir la forza, l' impeto, la violenza d' un colpo, d' una palla. ec.* Il ſe dit auſſi au récipr. §. En parlant des herbes, il ſignifie leur faire perdre de la force, de leur âcreté & de leur amertume. Il s' emploie plus ordinairement dans le neutre. *Macerare; ammollire*. §. En parlant des couleurs, c' eſt en affoiblir la vivacité, l' éclat par des couleurs ſombres. *Diminuire; abbattere la troppa vivacità de' colori; renderli ſmorti, dilavati, men vivaci*. §. Fig. Amortir les feux de la jeuneſſe, les paſſions; rendre les paſſions moins vives, moins ardentes. *Ammorzare; acchetare; acquetare; temperare; allentare; calmare il bollor delle paſſioni*. §. En matière de rentes, de Penſions & de devoir des fiefs, ſignifie les éteindre, les faire ceſſer en payant, ou en dédommageant, &c. *Liberarſi dal carico d' un cenſo; eſtinguerlo*. §. *T. de Prat.* Payer l' amortiſſement. V. ce mot. §. On dit auſſi que le Roi amortit une terre, pour dire, qu' il permet que des gens de main-morte poſsèdent une terre en fief, &c.

AMORTISSABLE, adj. de t. g. *T. de Cout.* Ce qui peut être amorti. *Che ſi può eſtinguere*.

AMORTISSEMENT, ſ. m. *T. de Prat.* Rachat, extinction d' une penſion, d' une rente, d' une redevance de fief. *Riſcatto, eſtinzion d' un cenſo, ec.* §. En parlant d' un domaine, d' une terre, &c. qui tombe en main-morte, il ſignifie la faculté que donne le Roi, pour faire que des gens de main-morte puiſſent devenir propriétaires. §. *T. d' Archit.* Ce qui termine, ce qui finit le comble d' un bâtiment. *Acroterio; il colmo d' una fabbrica*. §. Il ſe dit auſſi par extenſion de tous les ornemens qui terminent des ouvrages d' Architecture. Boule d' amortiſſement, V. Boule.

† AMOVIBILITÉ, ſ. f. État d' une choſe qui peut être ôtée, d' un poſte dont on peut être deſtitué. *Lo ſtato d' una coſa che può eſſer rimoſſa*.

AMOVIBLE, adj. de t. g. Qui peut être ôté, qui peut être deſtitué d' un poſte. Il ne ſe dit guère qu' en matière Eccléſiaſtique. *Amovibile; che può eſſer rimoſſo*.

AMOUR, ſ. m. Sentiment par lequel le cœur ſe porte vers ce que lui paroît aimable, & en fait l' objet de ſes affections & de ſes deſirs. *Amore*. §. En poéſie, le mot d' amour pris pour la paſſion d' un homme pour une femme, & d' une femme pour un homme eſt maſculin ou féminin. §. Amour-propre, c' eſt l' amour qu' on a pour ſoi-même, & il ſe prend ordinairement en mauvaiſe part pour une trop grande opinion de ſoi-même. *Amor proprio*. §. On dit fam. Pour l' amour de Dieu; dans la ſeule vue de plaire à Dieu. *Per l' amor di Dio*. §. Donner pour l' amour de Dieu; dans la ſeule vue de plaire à Dieu. *Per l' amor di Dio*. §. Donner pour l' amour de Dieu; ſans aucun intérêt. *Per l' amor di Dio; per carità*. §. Pour l' amour de quelqu' un; par la conſidération, par l' eſtime, par l' affection qu' on a pour quelqu' un. *Per amor voſtro; per amor ſuo, ec.* §. En parlant des femelles des animaux, on dit qu' elles ſont en amour, pour dire, qu' elles ſont en chaleur. *Andar in amore; eſſere in caldo, in fregola*. §. fam. On dit à une femme, m' amour, & alors il eſt fém. *Mia cara*. §. Amours, au pluriel, ne ſe dit qu' en parlant de la paſſion de l' amour, & ne s' emploie guère qu' au féminin. De nouvelles amours. C' eſt l' objet de ſes amours, &c. *Nuovi amori; l' oggetto de' ſuoi amori, ec.* §. Se dit auſſi, pour ſignifier l' objet que l' on aime avec paſſion. Être avec ſes amours. *Eſſere colla innamorata; eſſer colla ſua vaga*. §. On dit prov. Froides mains, chaudes amours, pour dire, que la fraîcheur des mains marque d' ordinaire un tempérament chaud. *Freddo di mano, caldo di cuore*. §. Amours, ſe dit encore de tout ce qu' on aime avec paſſion. Les tableaux, les médailles, les livres ſont ſes amours. *Egli è vago, egli è amante, appaſſionato delle medaglie, de' libri*. §. Amour, ſ. m. Divinité fabuleuſe, à qui les Païens attribuoient le pouvoir de faire aimer. *Amore; Cupido*. §. Les Anciens ont donné pluſieurs frères à l' amour; & c' eſt dans ce ſens qu' on dit, les amours, les tendres amours, les jeux, les ris & les amours. *Gli amorini; amoretti*.

AMOURACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AMOURACHER, S' AMOURACHER, v. r. S' engager en de folles amours. Il eſt fam. *Innamorarſi; invaghirſi; inveſcarſi; laſciarſi prender d' amore inſano, inconvenevole*.

AMOURETTE, ſ. f. Diminutif. Amour de pur amuſement, & ſans grande paſſion. *Innamoramento; amore impudico*. Aucun de ces mots ne rend au juſte le François. §. Se marier par amourette, ſe marier par amour; & ordinairement cela ne ſe dit qu' en parlant d' un mariage inégal, & qui n' eſt pas approuvé. *Prender moglie per innamoramento*.

AMOUREUSEMENT, adv. Avec amour. *Amoroſamente; affettuoſamente; con amore; innamoratamente; teneramente*.

AMOUREUX, EUSE, adj. Qui aime d' amour; qui eſt pénétré d' amour. *Innamorato; invaghito; allacciato in amore; acceſo; vago*. §. Enclin à aimer d' amour, porté à ſe paſſionner. *Inclinato all' amore*. Complexion amoureuſe. §. Qui marque de l' amour; qui tend à inſpirer, à donner de l' amour. *Amoroſo; pieno d' amore; tenero; affettuoſo*. Soupirs, regards, ſtyle amoureux, lettres amoureuſes. §. Qui a une grande paſſion pour quelque choſe. *Amante; vago; innamorato; invaghito; bramoſo*. Amoureux de la gloire, de la vertu, de la Peinture, &c. §. Amoureux, ſubſt. ſignifie Amant. V.

AMPASTELER, v. a. *T. de Teintur.* Donner aux laines & aux draps le bleu de paſtel. *Impiumar di guado*.

AMPELITE, ſ. f. Terre noire, bitumineuſe, inflammable, dont on ſe ſert pour teindre les cheveux, les ſourcils, & pour d' autres uſages différens. *Ampelite; terra tenace a guiſa di bitume*.

† AMPHIAM. Mot chez les Turcs pour déſigner l' Opium. V.

AMPHIARTHROSE, ſ. f. *T. d' Anat.* C' eſt une articulation mixte, qui tient de la diarthroſe par ſa mobilité, & de la ſynarthroſe par ſa connexion. *Anfiartroſi*.

AMPHIBIE, adj. de t. g. & ſ. m. Animal qui vit ſur la terre & dans l' eau. *Anfibio; amfibio; che vive in acqua, ed in terra*.

AMPHIBLESTROÏDE, ſ. f. T. d' Anat. C' eſt le nom d' une tunique ou membrane de l' œil, appellée plus ordinairement Rétine. V.

AMPHIBOLOGIE, ſ. f. Diſcours ambigu, qui peut recevoir deux ſens différens, & même contraires. *Anfibologia; dubbio; ambiguità di parole; diſcorſo che ha ſentimento equivoco*.

AMPHIBOLOGIQUE, adj. de t. g. Ambigu, obſcur, ayant double ſens. *Anfibologico; equivoco; che ha più ſignificati*.

AMPHIBOLOGIQUEMENT, adv. D' une manière amphibologique. *Anfibologicamente; con ambiguità*.

AMPHIBRAQUE, ſ. m. *T. de Poéſie Grecque & Latine*. C' eſt le nom d' un pied de vers, qui conſiſte en trois ſyllabes, une longue entre deux breves. *Anfibraco*.

AMPHIBRONCHES } ſ. f. pl. *T. d' Anat.* Il ſe
AMPHIBRONCHIES } dit, ſelon Haris, des eſpaces qu' on voit autour des glandes des gencives, & autres qui arroſent la gorge, la trachée-artère & l' œſophage. *Anfibronchie*.

AMPHICTYONS, ſ. m. pl. Nom que les Grecs donnoient aux Repréſentans des Villes qui avoient droit de ſuffrage dans le Tribunal de la Nation. *Gli Anfittioni*.

AMPHIDÉE, ſ. f. *T. d' Anat.* Selon quelques-uns, c' eſt la partie ſupérieure de l' orifice de la matrice. *Parte ſuperiore dell' orifizio dell' utero*.

✠ AMPHIDROMIE, ſ. f. Fête du Paganiſme, qui ſe célébroit le cinquième jour après la naiſſance d' un enfant. *Certa feſta de' Pagani*.

AMPHIMACRE, ſ. m. *T. de Poéſie Grecque & Latine*. Pied de vers de trois ſyllabes, une breve entre deux longues. *Piede d' un verſo formato d' una breve tra due lunghe*.

AMPHIMALLE, ſ. m. *T. d' Hiſt. anc.* Habit velu des deux côtés, à l' uſage des Romains, dans la ſaiſon froide. *Veſte peloſa da due parti*.

AMPHIPROSTYLE, ſ. m. C' étoit chez les Anciens, une eſpèce de Temple qui avoit quatre colonnes à la face de devant, & autant à celle de derrière. *Tempio a due facciate ſimili di colonne*.

† AMPHIPTERE, ſ. m. Serpent qui a deux ailes. *Sorta di ſerpente con due ali*.

AMPHISBENE, ſ. m. Serpent qui peut ſe porter en avant & en arrière. *Anfeſibena; anfiſbena*.

AMPHISCIENS, adj. m. pl. *T. de Geogr.* Il ſe dit des habitans de la Zone torride, dont l' ombre tombe tantôt vers le Midi, tantôt vers le Nord. *Gli abitanti della Zona torrida; gli Anfiſcj*.

AMPHISMILE, ſ. m. *T. de Chirurg.* Scalpel ou biſtouri tranchant des deux côtés, propre pour diſſéquer. *Biſtori, o ſia gammautte a due tagli o facce*.

✠ AMPHISTERE, ſ. m. Serpent, ou Dragon, qui a deux ailes, & qu' on voit ſouvent dans les armoiries. *Dragone, ſerpente alato*.

AMPHITHÉATRE, ſ. m. Chez les anciens Romains, c' étoit un grand Édifice bâti en rond, dont l' intérieur étoit diſtribué en degrés qui entouroient l' Arène, & d' où l' on voyoit le combats des Gladiateurs & des bêtes. *Anfiteatro*. §. C' eſt parmi nous un lieu élevé par degrés vis-à-vis du Théâtre, d' où les Spectateurs voient le ſpectacle plus commodément. *Anfiteatro, o ſia ſpezie di palco che s' uſa spezialmente ne' Teatri di Francia, il quale è poſto in proſpetto degli Attori, e va digradando fino quaſi alla metà della platea, da cui è ſollevato più aſſai che non è qualſivoglia uomo*.

AMPHORE, ſ. m. Vaiſſeau chez les Romains, dont la capacité contenoit une meſure de liqueur, équivalente à-peu près à vingt-quatre de nos pintes. *Anfora*.

AMPLE, adj. de t. g. Qui eſt étendu en longueur & largeur au-delà de la meſure la plus ordinaire, la plus commune de chaque choſe. *Ampio; amplo; vaſto; ſpazioſo; grande; largo; diſteſo*. §. Il ſe dit fig. de pluſieurs choſes par rapport à l' étendue, & quelquefois par rapport à la durée. Ample pouvoir; ample repas, &c. *Ampia facoltà, &c.*

AMPLEMENT, adv. D' une manière ample. *Ampiamente; amplamente; largamente; copioſamente*.

AMPLEUR, ſ. f. Étendue de ce qui eſt ample. Il ne ſe dit qu'en parlant d'habits & de meubles. *Ampiezza; ampio; larghezza; grandezza.* Ce manteau a de l'ampleur.

AMPLEXICAULE, adj. *T. de Botan.* Il ſe dit d'une feuille, qui par ſa baſe, embraſſe le tour de la tige, comme il arrive dans les feuilles en cœur & en flèche. *Foglia che attornia il gambo o fuſto della ſua pianta.*

AMPLIATIF, IVE, adj. Qui augmente, qui ajoute. Il ne ſe dit guère qu'en parlant des Brefs, Bulles & autres Lettres Apoſtoliques, qui ajoutent quelque choſe aux précédentes. *Ampliativo; amplificativo; che accreſce.*

AMPLIATION. ſ. f. Extenſion, augmentation. *Ampliazione; aumento; accreſcimento.* §. T. de Finance. Le double d'une quittance ou d'un autre acte, que l'on garde pour le produire. *Copia autentica d'una ſcrittura.*

AMPLIER, v. a. T. de Palais. Différer, ou remettre la cauſe d'un quelqu'un, pour qu'il en ſoit plus amplement informé ou enquis. *Differir la condanna d'alcuno ad altro tempo, dopo maggior informazione.* §. En parlant d'un Priſonnier, c'eſt le mettre plus au large. *Dar qualche libertà ad un carcerato.*

AMPLIFICATEUR, ſ. m. Celui qui amplifie. Il ne ſe dit guère qu'en mauvaiſe part. *Amplificatore; eſagerante; che eſagera.*

AMPLIFICATION, ſ. f. T. de Rhétor. Diſcours par lequel on étend le ſujet qu'on traite. *Amplificazione; eſagerazione.* §. Dans les Collèges, c'eſt le diſcours que les Écoliers font ſur un ſujet qui leur eſt donné, afin qu'ils l'ornent comme ils jugeront à propos. *Amplificazione; tema.*

AMPLIFIÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMPLIFIER, v. a. Étendre, augmenter par le diſcours. *Amplificare, eſagerare; aggrandire; magnificar con parole; caricar nel diſcorſo.*

AMPLISSIME, adj. ſuperl. *Rich.* Qualité dont on honore, chez les Étrangers & dans les Collèges, quelques perſonnes conſtituées en dignité. *Illuſtre, ragguardevole; di merito diſtintiſſimo.*

AMPLITUDE, ſ. f. Dans le jet des bombes, c'eſt la ligne compriſe entre le point d'où part la bombe, & celui où elle va tomber. *Amplitudine.* §. T. d'Aſtron. L'arc de l'horiſon, compris entre le vrai levant, ou le vrai couchant, & le point où un aſtre ſe lève, ou ſe couche. *Amplitudine.*

AMPOULE, ſ. f. Fiole, petite bouteille. En ce ſens, il ne ſe dit que de la Sainte Ampoule, qui eſt une fiole, où l'on conſerve ſoigneuſement l'huile qui ſert à l'onction des Rois de France, quand on les ſacre. *Ampolla, ampolletta.* §. Ampoule ſe dit auſſi de ces petites enflures qui ſe font ſur la peau, & qui ſont pleines d'eau. *Veſcichetta; bolla acquajuola; bollicella.*

AMPOULÉ, ÉE, adj. Enflé. Il ne ſe dit guère qu'au figuré, & en parlant d'ouvrages d'eſprit. *Ampolloſo; troppo gonfiato.*

AMPOULETTE, ſ. f. T. de Mar. Horloge à ſable. *Ampolletta; ampolla; oriuolo a polvere.*

AMPUTATION, ſ. f. T. de Chir. Retranchement de quelque partie. *Troncamento; tagliamento; amputazione.*

† AMPUTÉ, ÉE, part. *Tagliato; troncato.* §. *T. de Parchem.* Peau amputée. C'eſt une peau attendrie par la fermentation. *Aggiunto che ſi dà alla pelle ammorbidita, dopo eſſer ſtata in fermentazione.*

† AMPUTER, v. a. *T. de Chir.* Couper. *Tagliare; troncare.*

AMULETTE, ſ. m. Remède ſuperſtitieux qu'on porte ſur ſoi, auquel la crédulité ou la ſuperſtition attribuent beaucoup de vertus. *Amuleto.*

† AMURCA, ſ. m. V. Amurgue.

AMURER, ou AMULER, v. a. T. de Mar. Bander les cordages. *Tirar la fune.*

AMURES, ſ. f. pl. Trous pratiqués dans le platbord d'un Vaiſſeau, pour y arrêter certaines cordes qui ſervent à bander les voiles. *Buchi.*

AMURGUE, ſ. m. C'eſt le nom que les Apothicaires & Droguiſtes donnent, ſoit au marc d'olives preſſurées, ſoit au dépôt même de l'huile. *Amurca; morchia; feccia dell'olio.*

AMUSANT, ANTE, adj. Qui amuſe agréablement, qui divertit. *Sollazzevole; piacevole; dilettevole; feſtevole; giocondo; che ricrea; che diverte; che dà paſſatempo.*

AMUSÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

AMUSEMENT, ſ. m. Ce qui amuſe, ou qui ſert à amuſer. *Traſtullo; Sollazzo; divertimento; paſſatempo; trattenimento.* §. Tromperie, promeſſes trompeuſes. *Sutterfugio; promeſſe ingannevoli; frode; inganno.*

AMUSER, v. a. Arrêter inutilement, faire perdre le temps. *Trattenere; intrattenere; tenere a bada; far indugiare; far perdere il tempo; soprattenere.* §. Divertir par des choſes agréables & amuſantes. *Sollazzare; ricreare, trattener la compagnia gajamente, giocoſamente; tenerla in feſta, in allegria.* §. Repaître de vaines eſpérances. *Tenere a bada; dar parole; dar erba traſtulla; dar ciance, chiacchere.* §. v. r. S'occuper par ſimple divertiſſement, & pour ne pas s'ennuyer. *Paſſar noja, malinconia; paſſar tempo; ſpaſſarſi.*

AMUSETTE, ſ. f. Petit amuſement. Il eſt fam. *Trattenimento; bagattella; traſtullo da bambino.*

† AMUSEUR, ſ. m. Celui qui amuſe. *Traſtullatore.*

† AMUSOIR, ſ. m } Choſe qui amuſe, qui di-
† AMUSOIRE, ſ. f. } vertit, qui ſert à amuſer. *Traſtullo; ſollazzo; paſſatempo.* Il eſt popul.

AMIGDALES, ſ. f. On appelle ainſi les glandes en forme d'amande, qui ſont aux deux côtés de la gorge, ſous la luette. *Gavine; gavigne.*

† AMIGDALOÏDE, ſ. f. Pierre figurée qui reſſemble à une amande. *Pietra che raſſomiglia alla mandorla.*

AN, ſ. m. Le temps que le ſoleil met à parcourir le Zodiaque, & qui eſt compoſé de douze mois. *Anno.* §. On appelle Service du bout de l'an, ou ſimplement, le bout de l'an, le Service qu'on fait dans une Égliſe, pour une perſonne, un an après ſa mort. *Anniverſario.* §. An Biſſextil. Celui où l'on compte un jour de plus au mois de Février, qui alors en a vingt-neuf, au lieu de vingt-huit qu'il a d'ordinaire. *Anno biſeſtile; il biſeſto.* §. L'an du monde, l'an de grace, l'an du ſalut, l'an de Notre-Seigneur, l'an de l'Incarnation, ſont des formules dont on ſe ſert, ſuivant qu'on ſuppute les temps, par rapport ou à la création du monde, ou à la naiſſance de JESUS-CHRIST. *L'anno del mondo; l'anno di grazia, della ſalute, ec.* §. On dit, Le jour de l'an, pour dire, le premier jour de l'an. *Il dì dell'anno; il primo giorno dell'anno.* §. Bon jour & bon an, façon de parler prov. & fam., dont on ſert pour ſaluer les perſonnes, la première fois qu'on les voit, dans les premiers jours de chaque année. *Buon dì, e buon anno.* §. Bon an, mal an. Compenſation faite des mauvaiſes années avec les bonnes. Bon an, mal an, ce pré lui rapporte tant de foin. *Un anno per l'altro quel prato, ec.* §. Par an, c'eſt-à-dire, chaque année. *Annualmente; ogni anno; all'anno.* Cela rapporte tant par an.

ANA, ſ. m. Terminaiſon qu'on donne à des titres de recueils de penſées détachées, de traits d'hiſtoire, &c. tels que le Ménagiana, le Perroniana, &c. *Terminazion latina di cui i Franceſi ſi ſervono per titolo di certi libri formati di ſquarci di varj autori, come la Menagiana, la Perroniana, ec.*

† ANABAPTISME, ſ. m. Héréſie des Anabaptiſtes. *L'ereſia degli Anabattiſti.*

† ANABAPTISTES, ſ. m. pl. Sorte d'hérétiques qui ſoutenoient qu'on ne doit baptiſer les enfans que lorſqu'ils ſont parvenus à l'âge de raiſon. *Anabattiſti.*

ANABASSES, ſ. m. pl. *T. Com. & Drap.* Couvertures ou pagnes qui ſe font à Rouen & en Hollande. *Nome d'una ſorta di coperte che ſi fabbricano a Roano e nell'Ollanda.*

ANABIBAZON, ſ. m. *T. d'Aſtron.* C'eſt le nom qu'on donne à la queuë du Dragon, ou au nœud méridional de la lune, c'eſt-à-dire, à l'endroit où elle coupe l'écliptique, pour paſſer de la latitude ſeptentrionale, à la méridionale. *La coda del Dragone.*

ANACALIFE, ou ANACALIF, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Eſpèce de polypède venimeux, qu'on trouve à Madagaſcar, entre l'écorce des vieux arbres, & dont la piqûure eſt auſſi dangereuſe que celle du ſcorpion. *Beſtioluccittaccia veleno ſa dell'Iſola di Madagaſcar, che trovaſi nella vecchia corteccia d'alberi annoſi.*

ANACALYPTERIE, ſ. f. *T. d'Hiſt. anc.* Fête qui ſe célébroit chez les Anciens, le jour qu'il étoit permis à la nouvelle épouſe d'ôter ſon voile, & de ſe laiſſer voir en public. *Feſta che celebravaſi da' Pagani il giorno dopo le nozze, quando la nuova ſpoſa ſi laſciava vedere in publico ſenza velo.*

ANACANDEF, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Serpent extrêmement petit, qui ſe gliſſe dans le fondement, où il cauſe des grandes douleurs, & qu'on n'en déloge pas aiſément. *Serpentello che s'inſinua nell'ano, donde è difficile l'eſtrarlo.*

ANACARDE, ſ. m. Fruit qui a du rapport avec celui de l'Acajou, & qui s'emploie en Médecine. *Anacardo.*

† ANACATHARTIQUE, adj. & ſ. *T. de Méd.* Remède qui fait cracher. *Anacatartico.*

ANACÉPHALÉOSE, ſ. f. *T. de Rhétor.* Récapitulation ou répétition courte & ſommaire des principaux chefs d'un diſcours. *Anacefaleoſi; epilogo, ricapitolazione.*

ANACHORÈTE, ſ. m. Hermite, Moine qui vit ſeul dans un déſert. Il ſe dit par oppoſition aux Moines qui vivent en commun, & qu'on appelle autrement Cénobites. Les Anachorètes de la Thébaïde. *Anacoreta; Eremita; Solitario; Romito.*

ANACHRONISME, ſ. m. Faute contre la Chronologie. *Anacroniſmo; errore o traſportamento di tempo.*

ANACLASTIQUE, ſ. f. *T. d'Optiq.* C'eſt la partie de l'Optique, qui a pour objet les réfractions. *Quella parte dell'Ottica, che tratta delle rifrazioni.*

† ANACLETÈRES, ſ. m. pl. Fêtes en l'honneur des Princes lorſqu'ils prenoient le gouvernement. *Feſte in occaſione dell'innalzamento al Trono di qualche Principe.*

ANACOLUTHE, ſ. f. *T. de Gramm.* C'eſt une figure de mots, qui eſt une eſpèce d'ellipſe. *Figura per cui ſi ommette una parola, che corriſponde ad altre che vengon dopo, e che è forza ſottintendere.*

ANACONTI, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Arbre de l'Ile de Madagaſcar; ſes feuilles reſſemblent à celles du poirier, ſon fruit eſt long, & donne un ſuc qui fait cailler le lait. *Sorta d'albero Americano, il cui frutto ſerve di gaglio.*

ANACOSTE, ſ. f. *T. de Comm.* Étoffe de laine croiſée, très-raſe, fabriquée en manière de ſerge; elle a une aune de large, & vingt aunes, ou environ, font la pièce. *Stoffa di lana fabbricata alla foggia della ſaja.*

ANACRÉONTIQUE, adj. de t. g. Qui eſt dans le goût des Odes d'Anacréon. *Anacreontico.*

ANADIPLOSE, ſ. f. *T. de Gramm.* Figure qui ſe fait, lorſqu'une propoſition recommence par le même mot, par lequel la propoſition précédente finit. *Anadiploſi.*

ANAGALLIS, ſ. m. V. Mouron.

ANAGIRIS, ou BOIS PUANT, ſ. f. Arbre d'Amérique, d'une moyenne grandeur. Sa fleur eſt légumineuſe. Ses feuilles froiſſées dans les mains, rendent une odeur forte & déſagréable. On en fait uſage en Médecine. *Anagiride.*

ANAGOGIE, ſ. f. *T. de Théol.* Raviſſement ou élévation de l'ame vers les choſes céleſtes & éternelles, ou penſées & explications par leſquelles on élève l'ame vers ces choſes. *Anagogia; riduzione a Dio.*

ANAGOGIQUE, adj. de t. g. T. de Théol. Il ne ſe dit guère que dans cette phraſe; Interprétation anagogique; interprétation qu'on tire d'un ſens naturel & litéral, pour s'élever à un ſens ſpirituel & myſtique. *Anagogico; che ha anagogia.*

ANAGRAMMATISER, v. a. *Rich.* Faire des Anagrammes. *Anagrammatizzare, far anagrammi.*

ANAGRAMMATISTE, ſ. m. *Rich.* Celui qui fait des Anagrammes. *Colui che fa Anagrammi.*

ANAGRAMME, ſ. f. Arrangement des lettres d'un mot, diſpoſées de telle ſorte, qu'elles font un autre mot & un autre ſens. *Anagramma.*

† ANAGRAMMER, v. a. V. Anagrammatiſer.

ANALABE, ſ. m. *T. d'Hiſt. mod.* Partie de l'habillement des Moines Grecs. *Analabo.*

ANALECTES, ſ. m. pl. Fragmens choiſis d'un Auteur. *Raccolta; frammenti ſcelti di qualche Autore.*

ANALÊME, ſ. m. Projection ortographique de la ſphère, ſur le colure des Solſtices. *Analemma.*

ANALEPSIE, ſ. f. T. de Méd. Le recouvrement des forces & de la première vigueur, après une maladie. *Ricuperamento di forze.*

ANALEPTIQUE, adj. de t. g. Remède, qui fortifie, qui reſtaure. *Atto a fortificare i nervi ed a riſtabilire il vigor naturale.*

ANALOGIE, ſ. f. T. de Mathém. Rapport, proportion. *Analogia; proporzione.* §. En Philoſophie, il ſe dit du rapport que diverſes choſes, divers ſens d'un même mot ont enſemble. *Analogia; proporzione; proprietà; convenienza; ſimilitudine.* Les Grammairiens le diſent auſſi du rapport des mots d'une langue.

ANALOGIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'Analogie. *Analogico.*

ANALOGIQUEMENT, adv. D'une manière analogique. *Per analogia.*

† ANALOGISME, ſ. m. Argument de la cauſe à l'effet. Comparaiſon de l'analogie qu'il y a entre diverſes choſes. *Analogia; proporzione.*

ANALOGUE, adj. de t. g. T. de Philoſ. Qui a de l'analogie avec une autre choſe. *Analogo; analogico; proporzionato; conveniente; ſimile.*

ANALYSE, ſ. f. T. Didact. La réduction, la réſolution d'un corps dans ſes principes. *Analiſi; riſoluzione.* §. T. de Mathém. L'art de réſoudre les problèmes par l'Algèbre. *Analiſi; analiſe.* §. Faire l'analyſe d'un diſcours; le réduire dans ſes parties principales, pour mieux connoître l'ordre & la ſuite. V. Analyſer.

ANALYSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ANALISER, v. a. Faire l'analyſe. Il ſe dit principalement des productions de l'eſprit. *Far l'analiſi, notomizzare un diſcorſo.*

ANALYSTE, ſ. m. T. de Mathématique. Qui eſt verſé dans l'analyſe. *Geometra verſato nell'analiſi.*

ANALYTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'analyſe. *Analitico.*

ANALITIQUEMENT, adv. Par analyſe, par voie analytique. *Per via d'analiſi; in modo analitico.*

ANAMORPHOSE, ſ. f. Tableau, qui, vu d'une certaine diſtance, repréſente certains objets, & repréſente toute autre choſe, vu d'une autre diſtance. *Pittura o quadro fatto con tal maeſtria che cangia aſpetto ſecondo le diverſe diſtanze da cui ſia veduto.*

ANANAS, ſ. m. Plante qui vient originairement du Perou, & qui porte un fruit très-eſtimé. *Ananas.*

ANAPESTE, ſ. m. Sorte de pied dans la Poéſie grecque ou latine, compoſé de deux breves & une longue. *Anapeſto.*

ANAPESTIQUE, adj. *Rich.* Vers compoſé d'anapeſtes. *Anapeſto; verſo anapeſtico.*

ANAPHORE, ſ. f. Figure de Réthorique. Répétition. *Anafora; repetizione.*

† ANAPLEROTIQUE, adj. de t. g. Remèdes externes qui font revenir les chairs dans les plaies & les ulceres. *Sarcotico; incarnativo.*

ANARCHIE, f. f. État fans Chef, & fans aucune forte de gouvernement. *Anarchia*.

ANARCHIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'Anarchie. *Che ha forma d'anarchia; anarchico*.

† ANARGIRE, f. m. Qui eft fans argent. *Senza danari*.

ANASARQUE, f. f. Enflure œdémateufe de toute l'habitude du corps. *Anafarca*.

ANASTASE, f. f. T. de Méd. Tranfport des humeurs qu'on a détournées d'une partie fur une autre. *Anaftafi*.

ANASTOMOSE, f. f. T. d'Anat. L'embouchure d'une veine dans une autre veine, ou de l'extrémité d'une artère, dans l'extrémité d'une veine. *Anaftomofi; orifizio dei vafi del corpo*.

† ANASTOMOSER, S'ANASTOMOSER, v. r. Se joindre par les extrémités, s'emboucher l'un dans l'autre. *Unirfi; congiugnerfi*.

ANASTOMOTIQUE, f. m. *T. de Méd.* Médicament propre à ouvrir les orifices des vaiffeaux, & qui en fait fortir le fang. *Medicamento propri a dilatare gli orifizj de' vafi del corpo*.

† ANATE, ou ATTOLE, f. f. Efpèce de fécule dont on fait une forte de teinture rouge des Indes. *Aggiunto che fi dà nelle Indie ad una tintura di color roffo*.

ANATHÉMATISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANATHÉMATISER, v. a. Frapper d'anathème, excommunier. *Scomunicare; anatematizzare; fulminar anatemi*.

† ANATHÉMATISME, f. m. Canon ou condamnation qui porte anathème. *Anatematifmo*.

ANATHÊME, f. m. Excommunication, retranchement de la communion de l'Églife. *Scomunica; anatema*. §. Il fe dit auffi des perfonnes, & alors il fignifie excommunié, retranché de la Communion des Fidèles. V. Excommunié.

† ANATIFÈRE, adj. m. & f. Il fe dit d'une coquille qui porte un canard. *Sorta di conchiglia*.

ANATOCISME, f. m. Ufure qui confifte à prendre l'intérêt de l'intérêt. *Anatocifmo; ufura dell'ufura; intereffe dell'intereffe*.

ANATOMIE, f. f. Diffection du corps ou de quelque partie du corps animal; & l'art même de le difféquer. *Anatomia; notomia*. §. Faire l'anatomie d'une plante, c'eft la difféquer, afin d'examiner de quelles parties elle eft compofée. *Far l'anatomia d'una pianta*. §. fig. Faire l'anatomie d'un difcours, d'un livre, &c. V. Anatomifer.

ANATOMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Anatomie. *Anatomico; appartenente alla notomia*. §. Théâtre anatomique. C'eft un lieu deftiné pour y faire des anatomies. *Teatro anatomico*.

ANATOMIQUEMENT, adv. D'une manière anatomique. *Anatomicamente*.

ANATOMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANATOMISER, v. a. Difféquer, faire l'anatomie d'un corps. *Notomizzare; far notomia*. §. fig. Anatomifer un livre, un difcours, c'eft en examiner toutes les parties en détail. *Notomizzare; far notomia d'un libro, d'un difcorfo; confiderarlo minutamente*.

ANATOMISTE, f. m. Qui eft favant en l'anatomie. *Notomifta; anatomico*.

ANATRON, V. Natron.

ANCE, V. Anfe.

✠ ANAZÉ, f. m. Arbre, fait en forme de piramide, & qui croît dans l'Ile de Madagafcar. Son fruit eft rempli d'une efpèce de pignons fort durs. *Sorta d'albero così detto*.

✠ ANBOUTOU, f. m. Plante femblable à la linaire, & qu'on trouve dans le prés de l'Ile de Madagafcar. Elle eft amère, & d'un goût ftiptique, & fort cordiale. Les habitans mâchent cette plante pour fe noircir les dents. *Sorta di pianta*.

ANCÊTRES, f. m. pl. Les aïeux, ceux de qui on defcend. Il ne fe dit guère qu'en parlant de ceux qui font au-deffus du degré de Grand-Père, & qu'en parlant des Maifons illuftres. *Antenati; maggiori; avoli; progenitori*. §. Il fe dit auffi de tous ceux qui nous ont devancés, encore que nous ne foyons pas de leur race. *Antenati; anteceffori; predeceffori*.

ANCETTES DE BOULINES, ou COBES DE BOULINES, f. f. pl. *T. de Mar.* C'eft ainfi que l'on nomme les Bouts de corde, qui font attachés à la ralingue de la voile, dont le plus long n'excède pas un pied & demi. *Patte di Burina*.

ANCHE, f. f. Petit tuyau plat, par lequel on fouffle dans les haut-bois, dans les baffons. *Linguetta*. §. Demi-tuyau de cuivre, qui fe met dans les tuyaux d'orgue. *Cannello d'ottone degli organi*. §. Un petit conduit, par lequel la farine coule dans la huche du molin. *Canaletto*.

ANCHÉ, adj. T. de Blafon. Il fe dit d'un cimeterre recourbé. *Torto*.

† ANCHEAU, f. m. *T. de Mégif.* Vafe où il y a de la chaux détrempée. *Vafo da riporvi calcina*.

† ANCHER, v. a. *T. de Mufique*. Garnir un inftrument de fes anches. *Metter la linguetta ad uno ftrumento*.

ANCHILOPS, f. m. *T. de Méd.* Tumeur phlegmoneufe, fituée à l'angle interne de l'œil, qui dégénère en abcès. Quand cet abcès s'ouvre, il prend le nom d'Egilops. *Tumore nel grand' angolo dell' occhio*.

ANCHOIS, f. m. Petit poiffon de mer, qui n'a point d'écailles, qui eft de la groffeur & de la longueur d'un doigt, que l'on fale, & que l'on mange cru. *Acciuga; alice*.

ANCHYLOSE, f. f. T. de Chir. Union de deux os articulés & foudés enfemble par le fuc offeux, de façon qu'ils ne faffent plus qu'une pièce. *Anchilofi*.

ANCIEN, IENNE, adj. Ce qui s'eft paffé, ce qui eft depuis long-temps. Il eft oppofé à nouveau & à moderne. *Antico; vecchio; di gran tempo; vetufto*. §. Il fe dit auffi des perfonnes qui ne font plus en charge, comme, l'ancien Évêque, l'ancien Échevin. *Il già ftato Vefcovo, &c.*

ANCIEN, f. m. Celui, ceux qui ont vécu en des fiècles fort éloignés de nous. *Un antico; gli antichi; i vecchi; gli uomini de' fecoli trapaffati*. §. Ancien, eft auffi un terme de Dignité, parce qu'originairement, on choififfoit les Vieillards, pour remplir les premières places. *Gli anziani*. §. Celui qui a été reçu dans une Charge, dans une Compagnie, avant un autre homme, dont on parle. *Anziano; decano*. C'eft au plus Ancien en charge à porter la parole.

ANCIENNEMENT, adv. Autrefois, dans les fiècles paffés. *Anticamente; altre volte; un tempo; altre fiate; già; una volta; tempo fu; a' tempi andati*.

✠ ANCIENNES, f. f. pl. Religieufes, qui font depuis long-temps au Couvent, & dont on prend les fuffrages pour les chofes, qui regardent le bien de la maifon. *Anziane del Monaftero*.

ANCIENNETÉ, f. f. Antiquité, qualité d'une chofe ancienne. *Antichità; vecchiezza; vetuftà*. §. De toute ancienneté. *Da tutta l'antichità; in ogni tempo*. §. Priorité de réception dans une Compagnie. *Anzianità*.

ANCILES, f. m. pl. Boucliers facrés que les Romains regardoient comme tombés du Ciel, & comme des gages de la durée de leur Empire. *Ancile; rotella*.

ANCOLIE, f. f. Plante qu'on cultive dans les jardins, à caufe de la beauté de fa fleur. *Aquilegia*.

† ANCONÉ, f. m. *T. d'Anat.* Nom des quatre mufcles qui fervent au mouvement du coude. On les diftingue par Anconé interne, externe, grand & petit. *Aggiunto che fi dà ai mufcoli del gomito*.

ANCRAGE, f. m. Lieu propre & commode pour ancrer. V. Mouillage. §. Droit d'ancrage. Un droit qu'on paye pour avoir la liberté d'ancrer. *Ancoraggio*.

ANCRE, f. f. Groffe pièce de fer, dont les extrêmités fe terminent à deux branches tournées en arc, & de laquelle on fe fert pour arrêter & pour fixer les vaiffeaux quand on veut. *Ancora; ferro*. §. Ancre du large; c'eft ainfi qu'on appelle une ancre qui eft mouillée vers la mer, lorfqu'il y en a une autre qui eft mouillée vers la terre. *Ancora di fuori*. §. Ancre de terre, c'eft celle qui eft mouillée près de la terre, & oppofée à celle qui eft mouillée au large. *Ancora di terra*. §. Ancre de flot & ancre de juffant ou jufant, c'eft lorfqu'on parle de deux ancres mouillées, de telle forte que l'une étant oppofée à l'autre, elles tiennent le vaiffeau contre la force du flux & du reflux de la mer. *Ancora di fluffo o di correnti*. §. Jouer fur fon ancre; filer fur fes ancres. *Filare full' ancore*. §. Gouverner fur l'ancre. Virer le vaiffeau quand on lève l'ancre, & porter le cap fur la bouée, afin que le cable vienne plus droiturier aux écubiers & au cabeftan. *Virare a picco*. §. Courir fur fon ancre, chaffer fur les ancres, c'eft lorfque le vaiffeau entraine fes ancres, & s'éloigne du lieu où il a mouillé. *Arare*. §. T. de Serrur. & d'Archit. Groffe barre de fer dont on affermit les murailles. *Chiave*.

ANCRÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

ANCRER, v. n. Jeter l'ancre. *Gettar l'ancora; ancorare; ancorarfi*. §. v. r. fig. & fam. S'établir, s'affermir dans quelque emploi, dans quelque condition. *Stabilirfi bene*.

✠ ANCRIER, f. m. Verre, qu'on met dans le cornet des certaines écritoires, dans le quel on met l'encre, & le coton. *Calamajo*. §. En termes d'Imprimeur, morceau de pierre, ou de bois, qui eft fur le derrière de la preffe, & qui eft médiocrement large, où l'on met l'encre pour toucher les formes. *Calamajo*. On l'écrit auffi Encrier. V.

† ANCRURE, f. f. *T. de Tond. de Drap.* Petit pli qui fe fait à l'étoffe que l'on tond pour n'avoir pas été bien tendue. *Grinza; piega*.

† ANCYCOMELE, f. m. Inftrument de Chirurgie. *Tenta piegata, curva*.

† ANCROÏDES, V. Coracoïde.

† ANCYTOTOME, f. m. *T. de Chir.* Biftouri courbe. *Gammautte curvo*.

† ANDA, f. m. Arbre du Bréfil. L'eau dans laquelle on a trempé fon écorce, endort les animaux. *Anda*.

ANDABATE, f. m. Gladiateur qui combattoit les yeux fermés. *Combattenti o Gladiatori che combattevano alla cieca*.

ANDAILLOTS, V. Daillots.

ANDAIN, f. m. L'étendue qu'un Faucheur peut faucher à chaque pas qu'il avance. L'Encycl. dit auffi Ondain. *Falciata*.

ANDANTE, adv. T. de Muf. Qui fe met à la tête d'un air, pour marquer qu'il doit être joué d'un mouvement modéré, ni trop vîte, ni trop lentement; il eft auffi fubft. en parlant de l'air même. *Andante*.

ANDANTINO, adv. Diminutif d'Andante, qui indique un peu plus de gaieté dans la mefure. *Andantino*.

† ANDIRA, ou ANGELIN, f. m. Arbre du Bréfil très-dur, & propre pour les bâtimens. *Andira*.

ANDOUILLE, f. f. Boyau de porc, rempli, farci d'autres boyaux, ou de la chair du même animal. *Spezie di fanguinaccio o bilordo*. §. Andouille de tabac; ce font des feuilles de tabac préparées, mifes enfemble & roulées les unes fur les autres.

† ANDOUILLÉ, ÉE, adj. Il fe dit du cerf qui a pouffé les andouillers. *Dicefi del cervo, cui fono fpuntati i pugnali della corna*.

ANDOUILLER, f. m. Petite corne qui vient au bois du cerf. *Pugnali delle corna del cervo*.

ANDOUILLETTE, f. f. Chair de veau, hachée, & preffée en forme de petite andouille. *Polpette*.

ANDRATOMIE, V. Androtomie.

† ANDRIENNE, f. f. Robe à l'ufage des dames, abattue, avec des paremens. *Andrienne*.

ANDROGYNE, f. m. Hermaphrodite; qui eft mâle & femelle tout enfemble. *Androgino; Ermafrodita*. §. T. d'Aftron. On donne ce nom aux planètes qui font tantôt chaudes & tantôt froides. *Androgino*.

ANDROÏDE, f. m. T. de Méchan. Automate, ayant figure humaine, & qui par le moyen de certains refforts, &c. bien difpofés, agit & fait d'autres fonctions extérieurement femblables à celles de l'homme. *Bamboccio*.

ANDROMEDE, f. f. Conftellation de l'hémifphère feptentrional. *Andromeda*.

ANDROSACE, f. m. Plante qui croît dans les bois & dans les endroits maritimes. Elle eft apéritive, bonne dans les rétentions d'urine, l'hydropifie, la goutte, &c. *Androface*: erba marittima, o piuttofto fpezie di giunco.

† ANDROSÆMUM, f. m. Plante de laquelle on tire un fuc femblable au fang. *Androfemo*.

ANDROTOMIE, f. f. *Encycl. Gr. Voc.* Anatomie ou diffection des corps humains. *Androtomia; notomia del corpo umano*.

ÂNE, f. f. Bête de fomme qui a de fort grandes oreilles. *Afino; ciuco; miccio*. §. On dit d'une chofe plus longue que large, & dont les côtés font une efpèce de pointe en fe joignant par en haut, qu'elle va en dos d'âne. *A fchiena d'afino*. §. fig. D'un efprit lourd & groffier, d'un ignorant qui ne fait point les chofes qu'il doit favoir, on dit: c'eft un âne, il ne fera jamais qu'un âne, *Afino; afinaccio; goffone; ignorante*. §. En ce fens, & prov. on dit qu'il eft bien âne de nature, qui ne fait pas lire fon écriture. *Afino di natura che non fa legger la fua fcrittura*. §. Pour faire voir à quelqu'un qu'il fe trompe, on dit prov. & baffement: je vous ferai voir que votre âne n'eft qu'une bête. *Vi farò vedere che il voftr' afino è una beftia*. §. On appelle contes de peau d'âne, de petits contes fabuleux qu'on a accoutumé de faire aux enfans. *Conti fievoli*. §. D'une chofe commune, & que perfonne n'ignore, on dit que c'eft le pont aux ânes. *Cofa triviale, pubblica*. §. T. de Menuif. Efpèce de banc dont on fe fert pour tenir avec les pieds les pièces de bois qu'on veut façonner avec le couteau à deux mains ou couteau à fcie. *Sorta di banco*. §. T. de Relieur. Efpèce de coffre où tombent les rognures des livres, & du papier. *Caffa che trovafi fotto il banco ove fi ritagliano i libri, la carta da fcrivere, per riceverne gli avanzi*. §. On donne auffi le nom d'âne à un poiffon plus connu fous celui de Chabot. V. §. Âne fauvage du Cap de Bonne-Efpérance. V. Zèbre.

ANÉANTI, IE, part. & adj. V. le verbe.

ANÉANTIR, v. a. Réduire au néant. *Annientare; annichilare; annichilire; ridurre al niente*. §. Il fe dit par exagération en parlant de diverfes chofes; & il fignifie, Détruire abfolument. *Annichilare; diftruggere; ridur quafi al niente*. § On dit en terme de Dévotion, S'anéantir devant Dieu, pour dire, s'abaiffer & s'humilier devant Dieu, par la connoiffance qu'on a de fon néant. *Annichilarfi; abbaffarfi; umiliarfi*. Et l'Écriture dit, que Jefus-Chrift s'eft anéanti lui même. *Gesù Crifto s'annientò, annichilò fe fteffo*. §. Anéantir eft auffi réciproque, & fignifie, Se diffiper, devenir prefqu'à rien. *Diftruggerfi; diffiparfi; disfarfi*.

ANÉANTISSEMENT, f. m. Réduction au néant. *Annichilamento; annichilazione; annientamento*. §. Abaiffement d'une fortune élevée; renverfement, deftruction d'un Empire, d'une Monarchie, d'une famille. *Scadimento di fortuna; diftruzione; rovina*. §. T. de Dévotion. Abaiffement dans lequel on fe met devant Dieu. *Abbaffamento; umiliazione*. Être dans un continuel anéantiffement devant Dieu.

ANECDOTE, f. f. Particularité fecrète d'Hiftoire, qui avoit été omife ou fupprimée par les Hiftoriens précédens. *Aneddoto; particolarità; tratto particolare di ftoria*. §. Il s'emploie auffi adjectivement.

ÂNÉE, ou ASNÉE, f. f. T. de Comm. Mefure de grains en ufage dans quelques Provinces de France,

ce, particuliérement dans le Lyonnois & dans le Maconnois. *Sorta di misura per le biade.* §. Gr. Voc. Ânée, signifie aussi la charge d'un âne, ce que cet animal porte à chaque voyage. *La soma; la carica d'un asino.*

ANÉMOMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer la force du vent. *Anemometro.*

ANÉMONE, s. f. Fleur printanière, qui vient d'oignon. *Anemone.*

ANÉMOSCOPE, s. m. T. de Physiq. Ce mot est quelquefois usité pour désigner une machine qui aide à prédire les changemens du vent. *Anemoscopio.*

ANÉPIGRAPHE, adj. de t. g. Qui est sans titre; une médaille anépygraphe. *Che è senza titolo, senza leggenda o iscrizione.*

ÂNERIE, s. f. Grande ignorance de ce qu'on devroit savoir. *Asinità; asineria; asinaggine.*

ÂNESSE, s.f. La femelle d'un âne. *Asina; miccia.*

ANET, s. m. Plante qui ressemble beaucoup au fenouil, mais dont l'odeur n'est pas si agréable. La semence d'Anet est stomachique & anodine; elle chasse les vents, provoque l'urine, & a plusieurs autres vertus. *Aneto.*

† ANÉVRISMAL, LE, adj. Qui appartient à l'anévrisme, qui tient de l'anévrisme. *Che ha dell' aneurisma.*

ANÉVRISME, s. m. T. de Méd. Tumeur causée par la dilatation ou par l'ouverture d'une artère. *Aneurisma.*

ANFRACTUEUX, EUSE, adj. Plein de tours & d'inégalités. *Torto e intrigato.* Chemin anfractueux. *Via torta, intrigata.*

ANFRACTUOSITÉ, s. f. Détours & inégalités. *Giri; intrighi; circuiti.* §. s. f. pl. T. d'Anat. Éminences ou cavités inégales, qui se trouvent dans la surface des os. *Disuguaglianze nella superficie dell' ossa.*

ANGAR, s. m. Remise destinée pour des chariots & des charrettes. *Angar.*

ANGE, s. m. Créature purement spirituelle & intellectuelle. *Angelo; Angiolo.* Bon Ange. *Angelo buono.* Mauvais Ange. *Angelo cattivo.* §. Quand ce mot est employé sans épithète, il se dit généralement de tous les Esprits bienheureux qui composent la Hiérarchie céleste. *Angelo; Spirito angelico.* §. Particuliérement & proprement des Anges qui sont du dernier Chœur. *Il Coro degli Angeli.* §. Ange, se dit fig. pour signifier, une personne d'une piété extraordinaire. *Angelo; di costumi angelici.* §. On dit de St. Thomas, qu'il est l'Ange de l'École, pour dire, qu'il excelle entre les Scholastiques. *L'Angelo delle Scuole.* §. Dans le discours ordinaire, on dit d'une personne qui chante très-bien, qu'elle chante comme un Ange. *Ella canta come un Angelo.* §. Et qu'un homme voit des Anges violets, pour dire, que c'est un Fanatique qui a des visions creuses. V. Fanatique, Visionnaire. §. Rire aux Anges, se dit de ceux qui sont tellement transportés de joie, qu'ils en paroissent extasiés; comme aussi de ceux qui rient seuls, niaisement, & sans sujet connu. *Ridere agli angioli.* §. Lit d'Ange; sorte de lit qui n'a point de colonnes, & dont les rideaux sont suspendus en l'air. *Letto senza colonne.* §. Ange, se dit aussi de deux boulets de canon attachés ensemble par une chaîne ou par une barre de fer. *Palle di cannone attaccate a due capi d'una catena.*

ANGE, s. f. Sorte de poisson de mer qui ressemble à la raie. *Squadro.*

ANGÉIOGRAPHIE, s. f. T. de Comm. C'est la description des poids, des mesures, des vaisseaux & des instrumens propres à l'agriculture. *Angeiografia, cioè descrizione de' pesi.*

ANGEL, s. m. T. d'Hist. nat. Oiseau dont le bec & les pieds sont noirs, & les plumes sont d'une couleur brune, noirâtre, & d'un jaune roussâtre. *Sorta d'uccello della grossezza d'una pernice cui rassomiglia non poco.*

ANGÉLIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Ange, qui est propre à l'Ange. *Angelico.* §. On appelle l'Ave Maria, la salutation Angélique. *L'Avemmaria; il saluto angelico.* §. Se dit fig. pour marquer une perfection extraordinaire, une qualité excellente. *Angelico; d'angelo.* §. prov. Une chère Angélique; une chère très-bonne & très-délicate. *Trattamento squisito, eccellente.*

ANGÉLIQUE, s. f. Plante dont la racine est fort chaude & odoriférante. *Angelica.* §. On nomme encore Angélique un instrument de musique à seize cordes, qui s'accorde par sons continus & qui tient lieu du luth & du téorbe. *Strumento musicale composto di sedici corde, che partecipa del leuto, e della tiorba.*

ANGÉLIQUEMENT, adv. D'une manière angélique. Il est de peu d'usage. *Angelicamente; divinamente; a meraviglia; per eccellenza.*

ANGELOT, s. m. Sorte de petit fromage qui se fait en Normandie. *Sorta di cacio della Normandia.* §. C'est aussi une espèce de monnoie qui a eu cours en France sous Philippe de Valois. *Agnolo.*

ANGELUS, s.m. Prière qui commence par ce mot, Angelus, en l'honneur du Mystère de l'Incarnation, & qui se fait trois fois le jour, au son de la cloche des Églises, qui en avertit les Fidèles, en tintant trois fois, le matin, à midi, & le soir. *L'Avemmaria*, ou *Ave Maria.*

ANGEMME, ANGÉNE, ANGENIN, s. m. T. de Blason. Fleur imaginaire qui a six feuilles semblables à celles de la quinte-feuille, si ce n'est qu'elles sont arrondies & non pas pointues. *Quattro foglie.*

ANGINE, s. f. Maladie de la gorge, qui rétrécit le larynx & le pharynx, & empêche d'avaler. *Angina; scheranzia.*

ANGIOGRAPHIE, s.f. T. d'Anat. La description des vaisseaux, veines & artères. *Angiografia.*

ANGIOLOGIE, s. f. T. d'Anat. La partie qui traite des vaisseaux du corps humain. *Angiologia.*

ANGIOSPERME, adj. de t. g. T. de Botan. Il se dit des plantes, dont la semence est enveloppé dans une capsule différente de leur calice. *Angiospermatico.*

ANGIOTOMIE, s. f. T. d'Anat. Dissection des vaisseaux. *Angiotomia.*

ANGLE, s. m. Rencontre de deux lignes qui se coupent. *Angolo.* §. On dit aussi les angles d'un bataillon, pour dire les coins d'un bataillon. *Angoli; fianchi.*

ANGLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit d'une croix en sautoir, quand il y a des figures mouvantes qui sortent des angles. *Angolato.*

ANGLER, v. a. T. d'Orfévre en tabatière. Former exactement les moulures dans les plus petits angles du contour. *Contornar bene; incavar bene i dintorni.*

ANGLET, s. m. T. d'Archit. Petite cavité creusée en angle droit, qui sépare les bossages ou pierres de refend, ou les traits de la gravure des inscriptions dans la pierre & le marbre. *Intaglio ad angolo retto nelle pietre o marmi, che separa le bozze, l'inscrizioni, e simili.*

ANGLEUX, EUSE, adj. Il ne se dit guère que des noix, dont la substance est tellement enfermée en de certains petits angles ou coins, qu'il est difficile de l'en tirer. *Malescia.*

ANGLICAN, ANE, adj. Qui ne se dit que de ce qui a rapport à la Religion dominante en Angleterre. *Anglicano.* Il est aussi substantif en parlant des personnes. *Anglicano; Inglese.*

ANGLICISME, s. m. Façon de parler angloise. *Anglicismo.*

† ANGLOIS, s. m. Langage dont se servent les Anglois pour exprimer leurs pensées. *L'Inglese.* Savoir l'Anglois. *Saper l'Inglese.*

ANGOISSE, s. f. Grande affliction d'esprit. *Angoscia; travaglio; affanno; doglia; dolore; trambasciamento; crepacuore.* §. Poire d'angoisse, certaines poires, si âpres & si revêches au goût, qu'on a peine à les avaler. *Sorta di pere molto acerbe.* §. Poire d'angoisse, certain instrument de fer, en forme de poire, & à ressort, que les voleurs mettent par force dans la bouche des personnes, pour les empêcher de crier. *Strumento di ferro a foggia di pera, che i ladri cacciano in bocca alle persone acciò non gridino.* §. fig. Avaler des poires d'angoisse; pour dire avoir de grands déplaisirs. *Trangugiar disgusti.*

ANGON, s. m. Javelot, demi pique à l'usage des Francs. V. Javelot.

ANGOURE de lin. V. Cuscute.

† ANGOURIA, s. m. Espèce de Melon d'eau. *Mellone.*

ANGROIS, s. m. Nom qu'on donne dans les boutiques d'ouvriers, aux petits coins qui servent à affermir un marteau avec son manche. *Biette.*

ANGUICHURE, s. f. T. de Chasse. L'écharpe où est attaché le cor ou la trompe de chasse. *Cordoncino, o striscia, a guisa di tracolla, cui si porta attaccato il corno da caccia.*

ANGUILLADE, s.f. Coups qu'on donne à quelqu'un avec une peau d'anguille. *Staffilata, sferzata data con istaffile di pelle di anguilla.* §. Il se dit aussi des coups qu'on donne avec un fouet. *Staffilata; sferzata.*

ANGUILLE, s. f. Poisson d'eau douce, long & menu, de la figure d'un serpent. *Anguilla.* §. On dit fig. & proverb. qu'il y a quelque anguille sous roche, pour dire, qu'il y a quelque chose de caché dans l'affaire, dans l'intrigue dont il s'agit. *Gatta ci cova.* §. Écorcher l'anguille par la queue, pour dire, commencer par où il faudroit finir. §. On dit aussi proverbialement & figurément d'un homme qui trouve moyen d'échapper lorsqu'on le croit tenir, qu'il s'échappe comme une anguille. *Sguizzar come un' anguilla.* §. Anguille, c'est ainsi qu'on appelle les bourrelets ou faux plis qui se font aux draps sous les piles des moulins à foulon, lorsque les foulons ne sont pas assez attentifs à les faire frapper comme il faut. *Pieghe che fannosi alla gualchiera.* §. Animalcule que l'on ne découvre qu'à l'aide du microscope dans certaines liqueurs telles que le vinaigre, l'infusion de la poussière noire du blé gâté par la nielle, &c. dans la colle de farine, &c. *Anguillette.*

† ANGUILLERS, s. m. pl. ou Anguillées. s. f. pl. T. de Mar. Canaux qui sont à fond de cale, pour conduire les eaux à la pompe. *Anguille; lumiere.*

† ANGUILLIÈRE, s. f. Lieu où l'on nourrit, où l'on conserve des anguilles. *Anguilliera.*

ANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a un ou plusieurs angles. *Angolare; che ha angoli.* §. On appelle pierre angulaire, la première pierre fondamentale qui fait l'angle d'un bâtiment. *Pietra angolare o sia fondamentale; cantone di pietra.* C'est dans ce sens que Jesus-Christ est appellé fig. dans l'Écriture, la pierre angulaire. *Gesù Cristo fermo cantone di pietra.* §. subst. Il se dit d'une artère qui passe au grand angle de l'œil, & vient aboutir à la jugulaire externe. *Angulare.*

ANGULEUX, EUSE, adj. Dont la surface a plusieurs angles. *Angoloso; cantoruto.*

ANGUSTICLAVE, s.m. Tunique que portoient les Chevaliers Romains. *L'abito dell' ordine equestre, presso i Romani.*

ANGUSTIÉ, ÉE, adj. Étroit, serré. Il ne se dit que d'un chemin. *Stretto; angusto.*

ANHELER, v. n. T. de Verr. Entretenir le feu dans une chaleur convenable. *Mantener il fuoco uguale nelle fornaci di vetro.*

† ANHIMA, s. m. Oiseau de proie aquatique du Brésil. Il a sur la tête une corne. *Uccello di rapina.*

ANICROCHE, s. m. Difficulté, embarras. Il est fam. *Ostacolo; impedimento; difficoltà; garbuglio; imbarrazzo; inceppo; taccolo.*

ÂNIER, ERE, s. m. & f. Celui, celle qui conduit des ânes. *Asinajo; colui o colei che guida gli asini, che va dietro gli asini.* §. On appelle rude ânier, un pédagogue qui traite rudement ses écoliers.

ANIL, s. m. Plante dont on tire l'indigo. *Anil; pianta da cui si trae l'indaco.*

ANILLE, s. f. T. de Blason. C'est une figure en forme de deux crochets, adossés & liés ensemble; on l'appelle autrement fer de moulin. *Ferro da mulino.*

ANIMADVERSION, s. f. T. de Palais. Correction en paroles seulement. *Avviso; correzione; riprensione.*

ANIMAL, s. m. Être composé d'un corps organisé, & d'une ame sensitive. *Animale.* §. Par mépris, une personne stupide ou grossière. *Animale; bestia; goffone; stupido.*

ANIMAL, ALE, adj. Qui appartient à l'animal. *Animale; animalesco.* §. T. d'Hist. nat. On appelle le regne animal, la classe des animaux. *Animale.* §. En Chimie. Huiles animales, celles qui ont été tirées des animaux. *Animale.* §. Dans l'Écriture Sainte, il signifie, sensuel, charnel. Il est opposé à spirituel. *Carnale.*

ANIMALCULE, s. m. Petit animal, qu'on ne peut voir qu'à l'aide du microscope. *Animaletto; animalino.*

ANIMALISTES, s. m. pl. Gr. Voc. Physiciens qui enseignent que les embryons sont non seulement tous formés, mais déjà très-vivans dans la semence du père. *Animalistà.*

ANIMATION, s. f. T. Didact. L'union de l'ame au corps. *Animazione.*

ANIMÉ, ÉE, part. *Animato, ec.* §. On dit d'une belle personne à qui il manque un certain air vif, que c'est une beauté qui n'est point animée. *Senz' anima; senza spirito; senza brio; senza vivacità.* §. T. de Blason. Un cheval animé, est celui qui paroit en action. *Dicesi di quel cavallo che è in atteggiamento di moto.*

ANIMELLES, s. f. T. de Cuisine. C'est ainsi qu'on appelle les testicules du bélier. *Granelli.*

ANIMER, v. a. Mettre l'ame, le principe de la vie, dans un corps organisé. *Animare; infonder l'anima.* §. En parlant des Saints, on dit que Dieu les anime de son esprit, que c'est lui qui les éclaire, qui les fortifie, qui les fait agir. *Animare.* §. On dit dans le même sens, que le zèle de Dieu anime un homme, qu'un Missionnaire est animé d'un saint zèle. *Accendere; infiammare; ardere.* §. Exciter. *Animare; inanimare; incoraggiare; eccitare; accendere; dar animo, ardimento.* §. Donner de la vivacité, de l'action. *Ravvivare; dar brio, vivacità, forza.* §. Irriter, mettre en colère. *Irritare; eccitare; incitare; inanimire; instizzire.* §. Donner de la sensibilité & du mouvement. *Animare; muovere; commuovere.* §. Donner de la force à un ouvrage d'esprit, soit par les traits vifs & brillans que l'on y jette, soit par la manière vive dont on le prononce. *Animare.* §. À peu près dans ce même sens, animer la conversation, pour dire, la rendre plus vive. *Ravvivare; tener lieto, animare.* §. Il sert aussi pour marquer la force & l'air de vie que les Sculpteurs & les Peintres donnent à leurs figures. *Animare; dar anima; spirito.* §. Il est aussi réc. Prendre courage de plus en plus. *Animarsi; incoraggiarsi.* §. Prendre un nouvel éclat. *Ravvivarsi.*

ANIMOSITÉ, s. f. Mouvement de haine, par lequel on est porté à nuire à quelqu'un de qui on a reçu ou cru recevoir quelque offense. *Animosità; odio; rancore.*

† ANINGA, s. f. Racine qui croît dans les Antilles, assez semblable à la Squine. On se sert actuellement de sa décoction pour rafiner le sucre. *Aninga.*

ANIS, s. m. Plante odoriférante, qui porte une graine de même nom, ronde & un peu longue, qu'on met au rang des quatre semences chaudes. *Anice.* §. Anis, sorte de dragée faite avec de l'anis. *Anici inzuccherati.*

ANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANISER, v. a. Mettre une couche d'anis sur quel-
que

que choſe. *Far una creſtata d' anici ; coprir d' anici.*

ANKYLOGLOSSE, ſ. m. T. de Méd. Vice du filet, ou ligament de la langue qui eſt trop court de naiſſance, ou endurci par quelque cicatrice. *Anchiloglòſſo.*

ANKYLOSE, ſ. f. Privation de mouvement dans les articulations ou jointures. *Anchiloſi.*

✠ ANNA, ſ. m. Petit animal du Perou, qui infecte par ſon odeur les lieux où il couche. *Sorta d' animaluccio del Perù.*

✠ ANNABASSES, ſ. m. & f. pl. Couvertures ou pagnes, qui ſe font à Rouën, & en Hollande. Elles ſont très-propres pour le commerce de Guinée, & particuliérement de la côte d'Angole. *Sorta di coperte.*

ANNAL, LE, adj. T. de Prat. Qui ne dure qu' un an, ou qui n'eſt valable que pendant un an. *Annuo.*

ANNALES, ſ. m. pl. Hiſtoire qui rapporte les événemens année par année. *Annali.* §. Dans le ſtyle ſoutenu, Annales ſe prend indifféremment pour l' Hiſtoire. V.

ANNALISTE, ſ. m. Hiſtorien qui écrit des annales. *Annaliſta ; ſcrittor d' annali.*

ANNATE, ſ. f. Droit que l' on paye au Pape pour les bulles des Évêchés & des Abbayes, & qui conſiſte dans le revenu d' une année. *Annata.*

ANNEAU, ſ. m. Cercle qui eſt fait d' une matière dure, & qui ſert à attacher quelque choſe. *Anello.* §. Les anneaux d' un rideau. *Campanelle.* §. Bague. V. §. fig. Il ſe dit des boucles qui ſe font par la friſure des cheveux. *Anelli ; ricci.* §. T. d' Aſtron. On appelle anneau de Saturne, un corps lumineux en forme de cercle, qui environne la planète de Saturne, & qui en eſt à quelque diſtance. *Anello di Saturno.*

ANNÉE, ſ. f. Le temps que le ſoleil emploie à parcourir les douze ſignes du Zodiaque, & qui eſt de douze mois. *Anno.* §. Année lunaire, l' eſpace de douze, & quelquefois treize mois lunaires, c' eſt-à-dire, de douze ou treize révolutions de la Lune autour de la terre. Elle ſe nomme ainſi pour la diſtinguer de l' année ſolaire, ou année proprement dite, qui eſt de trois cens ſoixante-cinq jours. *Anno lunare.* §. Année aſtronomique, le temps que le Soleil emploie à revenir au même point du Zodiaque, d'où il étoit parti. *Anno aſtronomico.* §. Année civile, celle que les peuples ont établie pour faire leurs ſupputations, & où ils n'emploient que des nombres ronds, & d' un uſage commode. Et alors l' année civile ſe dit par oppoſition à l' année aſtronomique, qui eſt calculée exactement ſur le cours du ſoleil juſqu' aux dernières minutes. *Anno civile.* §. Année d' exercice, celle où l' on exerce actuellement une charge, que pluſieurs Officiers ont droit d' exercer l' un après l' autre. *Anno in cui ſi è nell' attual eſercizio d' una carica.* §. Année de probation, celle pendant laquelle un Religieux ou une Religieuſe font leur Noviciat. *Anno di prova, del noviziato.* §. Année de deuil, celle pendant laquelle on eſt obligé de porter le deuil d' une perſonne morte. *Anno del lutto.* §. Bonne année, une année abondante en blés, en vins, &c. Et mauvaiſe année, une année où la recolte a été mauvaiſe. *Buona o cattiva annata.* §. En parlant du revenu annuel d' une terre, on dit qu' elle vaut tant, année commune, pour dire, en faiſant compenſation des mauvaiſes années avec les bonnes. *Un anno per l' altro.* §. Il ſe dit auſſi du revenu d' une année. *Annata.*

ANNELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNELER, v. a. Il n'a guère d' uſage qu' en parlant des cheveux, les friſer, les tourner en boucles. *Arricciare i capegli ; innanellargli.*

ANNELET, ſ. m. Petit anneau. *Anelletto.* §. Annelets, ſ. m. pl. T. de Blaſon & d' Archit. *Anelletti : liſtelletti.*

ANNELURE, ſ. f. Friſure de cheveux par anneaux. *Innanellamento ; arricciolinamento ; arricciatura de' capelli.*

ANNEXE, ſ. f. Ce qui eſt uni à quelqu' autre bien. Il ſe dit des terres ou domaines attachés à une ſeigneurie dont ils n' étoient pas mouvans ou dépendans. *Anneſſo ; unito.* D' une Égliſe, où l' on fait les fonctions paroiſſiales, qui relève d' une Cure, & que l' on appelle Annexe, ou Égliſe ſuccurſale. V.

ANNEXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNEXER, v. a. Joindre, attacher. Il n'a d' uſage qu' en parlant d' une terre, d' un droit, d' une prérogative qu' on joint à une terre, à un bénéfice, à une charge. *Attaccare ; unire ; giugnere ; congiugnere.*

† ANNEXION, ſ. f. Il ſe dit des Bénéfices auxquels la prêtriſe eſt annexée. *Unione ; conneſſione.*

ANNIHILATION, ſ. m. V. Anéantiſſement.

ANNIHILER, v. a. V. Anéantir.

ANNIHILÉ, ÉE, part. V. Anéanti.

† ANNION, ſ. f. *T. de Droit.* Délai d' un an, accordé par la Chancellerie à un débiteur. *Dilazione, proroga per un anno.*

ANNIVERSAIRE, adj. de t. g. Qui ſe fait d' année en année, au même jour, l' année étant révolue. *Anniverſario ; annuale.* §. ſ. m. Il ne ſe dit que du Service que l' on fait pour un mort une fois chaque année à perpétuité. *Anniverſario.*

ANNOISE, ſ. f. Plante que le peuple appelle herbe de la Saint-Jean. Elle pouſſe pluſieurs tiges hautes de quatre à cinq pieds, & garnies de feuilles qui approchent de celles de l' Abſynthe. On l' emploie dans les maladies hyſtériques. *Artemiſia.*

ANNOMINATION, ſ. f. *T. de Rhet.* C' eſt une alluſion qui roule ſur les noms ; un jeu de mots. *Paranomaſia ; biſticcio.*

ANNONAIRE, adj. Nom des Provinces & des Villes d' Italie, qui étoient obligées de fournir une certaine quantité de vivres par an à la Ville de Rome. *Annonario.*

ANNONCE, ſ. f. On appelle ainſi le compliment que fait un des Comédiens, pour avertir le public qu' un tel jour on jouera une telle pièce. *Avviſo.* §. Il ſe dit auſſi des publications de mariage qui ſe font dans la Religion prétendue Réformée. *Proclama o publicazione di matrimonio.*

ANNONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNONCER, v. a. Faire ſavoir une nouvelle à quelqu' un. *Annunziare ; far ſapere ; portar novelle ; far ambaſciate ; dar nuova.* §. Prédire, aſſurer qu' une choſe arrivera. *Annunziare ; antidire ; predire.* §. Il ſignifie auſſi avertir de quelque choſe. *Avviſare ; avvertire ; far ſapere.*

ANNONCIADE, ſ. f. *T. d' Hiſt. mod.* Nom commun à pluſieurs Ordres, les uns Religieux, les autres Militaires, inſtitués avec une vue, un rapport avec l' Annonciation. *Annunziata.*

ANNONCIATION, ſ. f. Le Meſſage de l' Ange Gabriel à la Vierge, pour lui annoncer le Myſtère de l' Incarnation. *Annunziazione.* §. C' eſt auſſi le jour auquel l' Égliſe célèbre ce Myſtère. *L' Annunziazione ; la Feſta dell' Annunziazione di Maria Vergine.*

† ANNONE, ſ. f. Proviſion de vivres. *Annona ; vettovaglia.* §. Sorte d' arbre de l' Amérique méridionale. *Albero dell' America.*

ANNOTATEUR, ſ. m. Celui qui fait des notes, des remarques. *Gloſſatore ; commentatore.*

ANNOTATION, ſ. f. Note un peu longue que l' on fait ſur un livre, pour en éclaircir quelques paſſages. *Annotazione.* §. T. de Prat. L' état & inventaire des biens marqués & ſaiſis par autorité de Juſtice ſur un criminel, ou ſur un accuſé. *Annotazione ; nota.*

ANNOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNOTER, v. a. T. de Prat. Marquer l' état des biens ſaiſis par autorité de Juſtice ſur un criminel ou ſur un accuſé. *Far l'inventario de' beni ſequeſtrati.*

ANNOTINE, ſ. f. T. de Liturg. Pâque annotine, ou anniverſaire. *L' annua Paſqua.*

ANNUEL, ſ. m. Se dit d' une Meſſe que l' on fait dire tous les jours pendant une année, pour une perſonne morte, à compter du jour de ſa mort. *Annuale ; perpetuo.* Il a ordonné un annuel après ſa mort. On a chargé un tel Prêtre de cet annuel. Faire dire un annuel. §. Se dit auſſi du droit qu' un Officier paye au Roi pour la conſervation de ſa charge en cas de mort. V. Annuel adj.

ANNUEL, ELLE, adj. Qui ne dure qu' un an. *Annuo ; d' un anno ; che dura un anno ; annuario.* §. Annuel ſe dit auſſi de certaines choſes qui arrivent, qui reviennent tous les ans. Revenu annuel. Rente annuelle & perpétuelle. *Annuo ; annuale ; d' un anno.* Le conſulat à Rome étoit annuel, l' exercice de cette charge eſt annuel. §. Plantes annuelles, certaines plantes qui ne viennent que de graine, & qu' il faut ſemer tous les ans. Et fleurs annuelles, les fleurs de ces plantes. *Piante, fiori annuali.* §. T. d' Aſtron. Le mouvement annuel du Soleil, eſt la révolution de cet aſtre, d' un point du Zodiaque, au même point. Il eſt oppoſé au mouvement diurne qui eſt de vingt-quatre heures. *L' annua rivoluzione del ſole.* On appelle droit annuel, le droit que certains Officiers payent au Roi, chaque année, pour conſerver au profit de leurs héritiers, leurs charges, qui ſans cela, vaqueroient par leur mort au profit du Roi. *Sorta d' annuo diritto, che pagaſi in Francia da alcuni Uffiziali, acciò la carica loro paſſi agli eredi.*

ANNUELLEMENT, adv. Par chaque année. *Annualmente ; d' anno in anno ; ogn' anno.*

ANNUITÉ, ſ. f. Il ſe dit d' une ſorte d' emprunt par lequel le débiteur s' engage à faire annuellement, pendant un nombre d' années limitées, un payement qui comprend la rente du capital, & un rembourſement d' une partie de ce capital, de ſorte qu' au bout du terme indiqué, le débiteur eſt entiérement libéré. *Preſtito con obbligo di pagar annualmente gl' intereſſi e una porzione del capitale.*

ANNULAIRE, adj. Il n' a d' uſage qu' en cette phraſe. Doigt annulaire, qui ſe dit du quatrième doigt, parce que c' eſt celui où l' on met le plus ordinairement l' anneau en certaines cérémonies. *Dito annulare ; annulario.* §. Éclipſe annulaire ; c' eſt un éclipſe de Soleil, telle, qu' il reſte autour du diſque de cet aſtre, un cercle ou un anneau lumineux. *Ecclíſſi annulare.* §. Annulaire, *T. d' Anat.* Épithète que l' on donne à pluſieurs parties du corps, qui ont de la reſſemblance avec un anneau. *Annulare ; annulario.*

† ANNULLATION, ſ. f. Caſſation. *Annullazione ; caſſazione.*

ANNULLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANNULLER, v. a. T. de Pratique. Rendre nul, caſſer, abolir. *Annullare ; caſſare ; rivocare.*

✠ ANNUS, ſ. m. Racine du Perou, à qui les Indiens attribuent la vertu d' ôter la puiſſance d' engendrer. *Sorta di radice del Perù.*

ANOBLI, IE, part. *Nobilitato.* §. Il eſt auſſi ſubſt. Celui qui a été fait noble depuis peu de temps. *Nobile di pochi giorni ; che è ſtato nobilitato da poco tempo.*

ANOBLIR, v. a. Faire noble, rendre noble. *Nobilitare ; annobilire ; rendere, far nobile.* Le ventre anoblit. V. Ventre.

ANOBLISSEMENT, ſ. m. Grace & conceſſion du Prince, par laquelle on eſt anobli. *Lo annobilire ; nobilire ; nobilitare ; reſcritto, patente di nobiltà.*

ANOCHE, ſ. f. Plante potagère. On la nomme auſſi Bonnedame, Atripléa, &c. Ses feuilles donnent au bouillon, une couleur comme dorée. *Atrepice ; atriplice.*

ANODIN, INE, adj. T. de Médecine, qui n' a d' uſage qu' en parlant des remèdes qui opèrent doucement, & ſans faire de douleur. Il s' emploie auſſi ſubſtantivement. *Anodino ; lenitivo.*

✠ ANOLIS, ſ. m. Eſpèce de lézard, qu' on trouve dans l' Île de la Guadeloupe. A la tête plus longue, & le ventre plus jaunâtre que le lézard ordinaire. Il a le dos verd avec de raies griſes, & bleues depuis la tête juſque à la queuë. Il eſt long d' un pied & demi. *Sorta di lucertolone.*

ANOMAL, adj. *T. de Gramm.* Qui ne ſe dit guère que des verbes qui ne ſuivent pas dans leur conjugaiſon la règle ordinaire des autres verbes. *Anomalo ; che non ſerva regola.*

ANOMALIE, ſ. f. *Terme de Gramm.* Irrégularité dans la conjugaiſon ou dans la déclinaiſon. *Anomalia ; irregolarità.* §. T. d' Aſtron. Diſtance du lieu vrai ou moyen d' une planète, à l' aphélie ou à l' apogée. *La diſtanza che è tra un pianeta, e 'l ſuo afelio o apogeo.*

ANOMALISTIQUE, adj. *T. d' Aſtron.* Il n' a d' uſage que dans cette phraſe, Année anomaliſtique. Le temps que la terre emploie à revenir d' un point de ſon orbite au même point. *Tempo che la terra impiega nel ſuo annuo giro periodico.*

† ANOMÉEN, ENNE, ſ. m. & f. Diſſemblable. *Diſſomigliante.* §. On appelloit Anoméens, des Hérétiques qui ſoutenoient que le Fils de Dieu n' étoit pas ſemblable au Père. *Anomei.*

† ANOMIEN, ENNE, ſ. m. & f. Qui eſt ſans loi. *Che vive ſenza legge.*

ANOMIES, ſ. f. pl. Coquilles foſſiles, dont on ne connoît point les analogues vivans. *Conche o conchiglie foſſili.*

ÂNON, ſ. m. Le petit d' une âneſſe. *Aſinello ; puledro aſinino.*

✠ ANONA, ſ. m. Arbre des Indes, dont le fruit eſt une eſpèce de pomme, ou de citron verd, fait en cône, & fort agréable au goût. Il y en a de pluſieurs eſpèces. *Sorta d' albero dell' Indie.*

ANONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ANONNER, v. a. Lire ou répondre avec peine, en héſitant. Il eſt fam. *Biaſciare ; cinciſchiar le parole ; favellar rotto, cinciſchiato ; ſmozzicare, ammazzar le parole.*

ANONYME, adj. de t. g. Qui eſt ſans nom. Il ſe dit d' un Auteur dont on ne ſait point le nom, & des écrits dont on ne ſait point l' Auteur. *Anonimo.* §. Il eſt auſſi ſubſt. m. L' Anonyme qui, &c. *L' anonimo che, ec.* §. On appelle auſſi anonymes, ceux qui n' ont point encore reçu de nom au Baptême, en ajoutant immédiatement après, leur nom de famille. *L' innominato ; che non ha nome di batteſimo.*

ANORDIE, ſ. m. *T. de Mar.* On appelle ainſi des tempêtes de vent de Nord, qui s' élèvent dans certains temps, dans le golfe du Mexique, & ſur les côtes de la nouvelle Eſpagne. *Tramontanate.*

ANOREXIE, ſ. f. Terme de Méd. Dégoût des alimens, par dérangement d' eſtomac. *Anoreſſia ; inappetenza ; nauſea de' cibi.*

† ANORMAL, LE, adj. Déréglé. *Sregolato ; ſenza norma ; anomalo.*

† ANQUILLEUSE, ſ. f. Femme adroite, qui vole les Marchands. *Femina furba, ſcaltra.*

ANSE, ſ. f. La partie de certains uſtenciles, de certains vaſes, par laquelle on les prend ordinairement, courbée en arc. *Manico d' un vaſo.* §. Anſes de la bombe. *Manichi della bomba.* §. *T. de Fondeur.* Ce ſont les anneaux par où les cloches s' attachent & ſe ſuſpendent en équilibre. *Anelli della campana.* §. *T. de Mar.* Bras de mer qui ſe jette entre deux pointes de terre, & y forme un enfoncement. *Cala, ſeno.* §. Prov. & baſſ. Faire le pot à deux anſes, c' eſt mettre les mains ſur les côtés. *Metter le braccia ſu' fianchi.*

ANSÉATIQUE, adj. On écrivoit autrefois Hanſéatique, à cauſe de Hanſe dont ce mot vient. Il ſe dit de certaines Villes unies enſemble pour le commerce, ſous de certaines conſtitutions. *Anſeatico.*

ANSER, v. a. *T. de Boiſſelier.* C' eſt garnir une pièce quelconque d' une verge de fer courbée en cintre, dont les extrémités s' attachent aux bords de l' ouvrage. *Accerchiare con lamine o liſtre di ferro.*

ANSETTE, f. f. *T. de Metteur en œuvre.* Attache dans laquelle on passe le ruban d' une croix, &c. *Anelletto.* §. Ansettes, T. de Mar. Sont des bouts de cordes qui servent d' ourlets aux voiles, & dans lesquels on passe d' autres cordes. *Cappietti di borina.*

ANSPECT, f. m. *T. de Mar.* C' est ainsi que les Matelots appellent un levier. *Manovella.*

ANSPESSADE, f.m. Bas Officier d' Infanterie, au-dessous du Caporal. *Lanciaspezzata.*

† ANTA, f. m. Animal du Paraguai qui a une trompe. *Animale del Paraguai.*

ANTAGONISME, f. m. Dans l' économie animale, c' est l' action d' un muscle dans un sens opposé à celle d' un autre muscle son antagoniste. *Antagonismo.*

ANTAGONISTE, f.m. & f. Adversaire, celui qui est opposé à un autre dans quelque sentiment, dans quelque opinion. *Antagonista ; rivale ; competitore ; contradittore ; avversario ; emulo.* §. T. d' Anat. On appelle muscles antagonistes, les muscles qui sont attachés à la même partie, & qui tirent l' un contre l' autre : & en cette phrase, antagoniste est adjectif. *Antagonista.* §. On dit aussi au substantif, chaque muscle a son antagoniste.

✠ ANTALÉ, f. m. Coquillage en forme de tuyau, long d' un pouce & demi, & de la grosseur d' un tuyau de plume, creux en dedans, cannelé de petites lignes, plus gros par un bout que par l' autre, d' un blanc tantôt mat, tantôt verdâtre. Il y a encore une espèce d' Antalé composé de plusieurs petits tuyaux joints ensemble. On met l' un & l' autre Antalé au nombre des alkalis; & les Apothicaires les font entrer en cette qualité dans plusieurs compositions galeniques. *Antalio, sorta di nicchio marino.*

✠ ANTAMBA, f. m. Bête féroce de l' Ile de Madagascar. Elle ressemble au léopard, & se tient dans les montagnes. *Sorta di fiera così detta.*

† ANTALGIQUE, adj. & f. V. Anodin.

ANTAN, f.m. L' année qui précède celle qui court. Il est vieux, & ne se dit guère qu' en cette phrase proverbiale. Des neiges d' Antan. *Nevi dell' anno scorso, dell' altr' anno.*

ANTANACLASE, f. f. Figure de Rhétorique. Répétition d' un même mot pris en différens sens. *Antanaclasi ; ripetizione d' una stessa voce, presa in diversi significati.*

ANTANAIRE, adj. *T. de Faucon.* Se dit d' un faucon qui, n' ayant pas mué, a le pennage de l' année précédente. *Falcone che ha ancora le sue prime penne.*

† ANTANATISME, f. m. Erreur de ceux qui soutiennent la mortalité de l' ame. *Antanatismo.*

† ANTAPHRODISIAQUE, adj. de t.g. & f. m. *T. de Med.* Remède qui éteint la vivacité des désirs amoureux. *Antifrodisiaco.*

† ANTAPHRODITIQUE, f. m. *T. de Méd.* Remède contre les maladies vénériennes. *Antivenereo.*

ANTARCTIQUE, adj. de t. g. Qui est opposé au Pole Arctique. *Antartico ; australe ; meridionale.*

ANTARÈS, f. m. Nom d' une étoile fixe de la première grandeur, qui est dans le cœur du scorpion. *Stella fissa della prima grandezza, che è nel cuore dello scorpione.*

† ANTÉCÉDEMMENT, adv. *T. de Théol.* Précédemment. *Antecedentemente ; prima.*

ANTÉCÉDENT, f. m. T. de Gramm. Il se dit des noms & des pronoms, quand ils précèdent & régissent le rélatif Qui. *Antecedente.* §. T. de Logique. La première partie d' un argument, qu' on appelle enthymême, & qui ne consiste qu' en une seule proposition dont on tire une conséquence. *Antecedente.* §. T. de Mathém. Le premier des deux termes d' un rapport, par opposition à conséquent, qui est le second. *Antecedente.*

ANTÉCÉDENT, ENTE, adj. Qui est au-paravant, qui précède en temps. *Antecedente ; che precede ; che va avanti.*

ANTÉCÉDENTIA, *T. d' Astron.* On dit, qu' une planète se meut en antecedentia, lorsqu' elle paroit aller vers l' occident contre l' ordre des signes, comme du Taureau dans le Bélier. *In antecedentia.*

ANTÉCESSEURS, f. m. pl. *T. d' Hist. mod.* Nom dont on honoroit ceux qui précédoient les autres en quelque science, du mot latin Antecedere. *Antecessori ; predecessori.* §. On donne aussi ce nom aux Professeurs de Droit. *Professore pubblico di Legge.*

ANTECHRIST, f. m. Celui qui est opposé à Jesus-Christ, qui est ennemi de Jesus-Christ. Il se dit particulièrement d' un séducteur qui sera ennemi de la véritable Religion, & qui, suivant l' opinion commune, viendra dans les derniers temps. *Anticristo ; seduttore.*

† ANTENALE, f. m. Oiseau de mer vers le Cap de Bonne-Espérance. *Antenale.*

ANTENNE, f.f. Longue vergue ; longue & grosse perche qui s' attache à une poulie vers le milieu ou vers le haut du mât, pour soutenir les voiles. *Antenna*, en parlant des voiles latines. *Pennone* en parlant des voiles quarrées. §. Antennes, au pl. T. d' Hist. nat. Especes de cornes mobiles que plusieurs insectes portent sur la tête. *Antenne.*

ANTÉPÉNULTIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. Qui précède immédiatement le penultième. *Antepenultimo.* §. Il est aussi subst. L' antépénultième d' un tel mot est longue. *L' antepenultima è lunga.*

† ANTEPHIALTIQUE, adj. *T. de Méd.* Remède bon contre le cauchemar. *Rimedio contro l' incubo, o sia fantasima.*

ANTÉPRÉDICAMENS, f. m. plur. *T. de Logique.* Questions préliminaires qui éclaircissent & facilitent la doctrine de prédicamens & des catégories. *Antepredicamenti ; predicamenti preliminari.*

ANTÉRIEUR, EURE, adj. Qui est avant, qui précède en ordre de temps. *Anteriore.*

ANTÉRIEUREMENT, adv. Précédemment. *Anteriormente ; precedentemente.*

ANTÉRIORITÉ, f. f. Priorité de temps. Il n' a guère d' usage qu' en Pratique. *Anteriorità ; priorità di tempo.*

† ANTES, f. m. pl. *T. d' Archit.* Pilastres qu' on mettoit autrefois au coin des murs des édifices. *Pilastri che usavansi negli angoli degl' edificj.*

† ANTESCIENS, f. m. pl. *T. de Geogr.* Contre-habitans en une même contrée du méridien, & en divers parallèles éloignés également de l' équateur. *Antiscj.*

† ANTESPHORIES, f. f. pl. Fêtes en l' honneur de Proserpine. *Feste dedicate a Proserpina.*

ANTESTATURE, f. f. T. de guerre. Retranchement fait de palissades & de sacs à terre, établis à la hâte, pour disputer le terrein. *Trincieramento fatto in fretta con palafitte, e sacchi pieni di terra, per contrastar il terreno al nemico.*

ANTHELIX, *T. d' Anat.* Le circuit intérieur de l' oreille externe, ainsi nommé par opposition au circuit extérieur, appellé helix. *Antelice.*

ANTHELMINTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes contre les vers. *Antelmintico ; contrario a' vermini.*

† ANTHERA, f. f. *T. de Pharm.* Le jaune qui est au milieu de la rose. *Il giallo che si scorge in mezzo della rosa.*

† ANTHESTERIES, f. f. pl. Fêtes des Atheniens en l' honneur de Bacchus. *Feste che si celebravano in onor di Bacco.*

† ANTHIASISTES, f. m. pl. Secte qui regardoit le travail comme un crime, & passoit leur vie à dormir. *Sorta d' Eretici.*

† ANTHOLOGE, f. m. Nom d' un livre appellé, fleurs des saints. *Florilegio.*

† ANTHOLOGIE, V. Antologie.

† ANTHORA. V. Antora.

ANTHRACOSE, } f. m. *T. de Méd.* Espèce de
ANTHRAX, } charbon vif avec enflure & des douleurs aiguës ; on le nomme aussi charbon des paupières. *Antrace ; carbonchio.*

† ANTHROPOGRAPHIE, f. f. Description de toutes les parties du corps humain. *Antopografia.*

ANTROPOLOGIE, f. f. Figure par laquelle l' Écriture Sainte attribue à Dieu des actions, des affections humaines. *Antropologia.* §. Dans l' économie animale, c' est un Traité ou Discours sur l' homme. *Antropologia ; Trattato o Discorso su l' uomo.*

† ANTHROPOMANCIE, f. f. Espece de divination, qui se fait par l' inspection des entrailles d' un homme mort. *Antropomanzia.*

† ANTHROPOMÉTRIE, f. f. Considération des parties de l' homme suivant toutes ses dimensions. *Antropometria.*

ANTHROPOMORPHITE, f. m. Celui qui attribue à Dieu une figure humaine. *Antropomorfita.*

† ANTHROPOPATHIE, f. f. Discours par lequel on attribue à Dieu ce qui ne convient qu' à l' homme. *Antropopatia.*

ANTHROPOPHAGE, adj. de t. g. & f. Il ne se dit que des hommes qui mangent de la chair humaine. *Antropofago ; mangiator d' uomini ; che si ciba di carne umana.*

ANTHROPOPHAGIE, f. f. Encycl. C' est l' acte ou l' habitude de manger de la chair humaine. *Antropofagia.*

† ANTHYLLIS, f. m. Plante vulnéraire, dont il y a deux espèces. *Antillio ; antille.*

ANTI, préposition empruntée du Grec, & qui s' emploie en François dans plusieurs mots composés, pour marquer opposition, contrariété. Ainsi on dit, Anti-scorbutique, Anti-pyrétique, en parlant des remèdes contre le scorbut, contre la fièvre. On trouve dans le Dictionnaire ceux de ces mots composés qui sont le plus en usage, car il seroit inutile de rapporter tous ceux que le besoin ou le caprice peuvent faire imaginer. Il se joint encore à plusieurs mots François dans le sens de la préposition *Ante* des Latins, pour marquer l' antériorité de temps ou de lieu. Tels sont les mots composés, Antidate, Antichambre, &c. La même distinction se fait dans la langue Italienne. V. Anti dans l' autre Volume.

† ANTIA, f. f. Espece de poisson. *Sorta di pesce.*

† ANTIACIDE, adj. & f. Remède contre les acides. *Rimedio contro gli acidi.*

† ANTIAPOPLECTIQUE, adj. & f. Remède contre l' apoplexie. *Antiapopletico.*

† ANTIARTHRITIQUE, adj. & f. Remède contre la goutte. *Antiartritico.*

† ANTIASTHMATIQUE, adj. & f. Remède contre l' asthme. *Rimedio contro l' asma.*

ANTI-CABINET, f. m. *T. d' Archit.* Pièce entre le sallon & le cabinet, appellé communément Salle d' assemblée. *Sala ; salotto.*

ANTICHAMBRE, f. f. Celle des pièces d' un appartement, qui est immédiatement avant la chambre. *Anticamera.*

ANTICHRÈSE, f. f. T. de Prat. Convention par laquelle celui qui emprunte de l' argent, engage un héritage au créancier, à la charge qu' il en jouisse, & que les fruits lui appartiennent pour l' intérêt de son argent. *Anticresi.*

† ANTICHRÉTIEN, ENNE, adj. & f. Opposé à la doctrine Chrétienne. *Anticristiano.*

† ANTICHRISTIANISME, f. m. Religion opposée au Christianisme. *Anticristianesimo.*

ANTICIPATION, f. f. Action par laquelle on anticipe. *Anticipazione ; anticipamento.* §. On appelle Lettres d' anticipation, des Lettres de Chancellerie, pour anticiper un appel. *Rescritto per obbligar l' appellante a promuovere l' appellazione.* §. Usurpation faite sur le bien ou sur les droits d' autrui. *Usurpazione.* §. Figure de Rhétorique, par laquelle l' Orateur réfute d' avance les choses qui lui peuvent être objectées. *Anticipazione.* §. Par anticipation, adv. Par avance. *Anticipatamente ; avanti tratto ; preventivamente.*

ANTICIPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. Joie anticipée ; une joie qu' on a dans la vue d' un bien qui n' est pas encore arrivé. On dit de même une douleur anticipée, une connoissance anticipée. *Gioja, dolore anticipato.*

ANTICIPER, v. a. Prévenir, devancer. Il ne se dit que du temps, & par ellipse, des choses dont on prévient le temps. *Anticipare ; prevenire.* §. T. de Prat. Anticiper un appel ; faire assigner devant le Juge supérieur l' appellant qui diffère de relever son appel. *Ottenere un rescritto per cui si costrigne l' appellante a promuovere l' appellazione.* §. Usurper sur autrui. *Usurpare.*

✠ ANTI-CŒUR, f. m. Maladie de cheval qu' on appelle aussi avant-cœur, & qui est une tumeur formée à la poitrine vis-à-vis du cœur. *Sorta di malattia, che viene a' cavalli.*

✠ ANTI-COUR, f. f. Première cour qui est suivie d' une autre ; & qu' on dit aussi avant cour. V. *Anticorte, primo cortile.*

† ANTI CONSTITUTIONNAIRE, adj. & f. On appelle ainsi en France ceux qui sont opposés à la Constitution Unigenitus. *Dicesi di quelli che sono contrarj alla Bolla Unigenitus.*

ANTIDATE, f. f. Date mise faussement à une lettre, à un acte, en marquant un jour antérieur à celui auquel l' acte a été véritablement passé, ou auquel la lettre a été écrite. *Antidata.*

ANTIDATÉ, ÉE, part. *Antidatato.*

ANTIDATER, v. a. Mettre une antidate. *Antidatare.*

† ANTIDÉMONIAQUE, f. m. Hérétique qui nioit l' existence des Démons. *Antidemoniaco.*

† ANTIDICOMARIANITES, ou ANTIMARIENS, f. m. pl. Nom qu' on donne à ceux qui ont nié la virginité de la Mere de JESUS CHRIST, & qui prétendoient qu' elle avoit eu plusieurs enfans de Joseph, parce qu' il est dit dans l' Évangile que J. C. avoit des frères. *Eretici che negavano la virginità della Madre di Dio.*

ANTIDOTAIRE, f. m. T. *de Méd.* Livre dans lequel sont décrits les remèdes ; lieu où on les compose ; c' est le même que dispensaire. *Antidotario.*

ANTIDOTE, f. m. Contre-poison, remède pour se garantir de l' effet du poison, du venin. *Antidoto ; contravveleno.*

† ANTIDYSENTÉRIQUE, adj. & f. Remède contre la dysenterie. *Antidissenterico.*

† ANTIÉMÉTIQUE, adj. & f. Remède contre le vomissement. *Antiemetico.*

ANTIENNE, f. f. Sorte de verset que le Chantre dit en tout ou en partie dans l' Office de l' Église, avant un Pseaume ou un Cantique, & qui se répète après tout entier. *Antifona.* §. fig. & fam. Annoncer une triste, une fâcheuse antienne ; annoncer une triste, une fâcheuse nouvelle. *Dar una cattiva nuova.*

† ANTIÉPILEPTIQUE, adj. & f. Remède contre l' épilepsie. *Antiepilettico.*

† ANTIFEBRILE, V. Febrifuge.

ANTIGORIUM, f. m. Nom que les *Faïanciers* donnent à l' émail dont ils couvrent la terre pour en faire la faïance. *Vetrina.*

† ANTIECTIQUE, adj. & f. Remède contre la phtisie & autres maladies de consomption. *Rimedio contro la tisichezza.*

† ANTIHYDROPIQUE, V. Hydragogue.

† ANTIHYPOCONDRIAQUE, adj. & f. Remède contre la mélancolie. *Antimelanconico.*

† ANTIHYSTÉRIQUE, adj. & f. Remède contre les vapeurs. *Antisterico.*

† ANTILLIS, V. Anthyllis.

ANTILOGARITHME, f. m. *T. de Mathém.* Il se dit quelquefois du complément du logarithme d' un sinus, d' une tangente, d' une sécante. *Antilogaritmo.*

ANTILOGIE, f. f. T. Didact. Contradiction dans un discours. *Antilogia.*

† ANTILOIMIQUE, V. Antipestilentiel.

ANTILOPE. Encycl. V. Gazelle.

† ANTIMÉLANCOLIQUE, V. Antihypocondriaque

† ANTIMENSE, f. f. Espece de nappe qui sert à l'Autel. *Tovaglia d'un Altare*.

ANTIMOINE, f. m. Demi-métal, dont la couleur ressemble à celle du fer nouvellement cassé, mais qui ne paroit composé que d'un assemblage de stries ou d'aiguilles, & qui se dissipe & se réduit en fumée dans le feu. *Antimonio*.

ANTIMONARCHIQUE, adj. *T. d'Hist.* Ce qui s'oppose ou résiste à la Monarchie ou gouvernement royal. Il est fréquemment usité dans le même sens que Républicain. *Antimonarchico*. §. Pour Republicain. V.

† ANTIMONIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'antimoine; où il entre l'antimoine. *Antimoniale*.

ANTIMONIAUX, f. m. pl. *T. de Méd.* Préparations d'antimoine, ou médicamens dont l'antimoine est la base ou le principal ingrédient. *Antimoniali*.

† ANTINÉPHRÉTIQUE, adj. & f. Remède contre la néphrétique. *Antinefritico*.

ANTINOMIE, f. f. Contradiction véritable ou apparente entre deux Loix. *Contrarietà di leggi; antinomia*.

ANTIPAPE, f. m. Celui qui se porte pour Pape sans être légitimement & canoniquement élu. *Antipapa*.

† ANTIPARALITIQUE, adj. & f. Remède contre la paralysie. *Antiparalitico*.

ANTIPARASTASE, f. f. *Fig. de Rhetor.* Elle consiste en ce que l'accusé apporte des raisons pour prouver qu'il devroit plutôt être loué que blâmé, s'il étoit vrai qu'il eut fait ce qu'on lui oppose. *Antiparastasi*.

ANTIPATHES ou Carail noir. *Encycl.* V. Corail. *Antipate*.

ANTIPATHIE, f. f. Sentiment naturel d'opposition qu'on a pour quelqu'un, pour quelque chose. Il se dit des personnes, des animaux & des choses inanimées. *Antipatia; avversione*. §. Éloignement, aversion qu'on a pour certaines choses. Avoir de l'antipathie pour la lecture, pour la Musique. *Avversione; contraggenio; antipatia; ripugnanza*. §. La haine est plus volontaire que l'aversion, l'antipathie & la répugnance; elle est pour les personnes; l'aversion & l'antipathie pour tout indistinctement; & la répugnance pour les actions.

ANTIPATHIQUE, adj. Contraire, opposé. *Antipatico; contrario; opposto; ripugnante*.

ANTIPÉRISTALTIQUE, adj. Qui est opposé au mouvement péristaltique. Il se dit principalement du mouvement des intestins. V. Péristaltique.

ANTIPÉRISTASE, f. m. T. Didact. Action de deux qualités contraires, dont l'une augmente la force de l'autre. *Andiperistasi; antiperistasi; contrasto; contrapposizione; mutua resistenza*.

† ANTIPESTILENTIEL, ELLE, adj. Remède contre la peste. *Rimedio contro la peste*.

† ANTIPHATE, f. m. Sorte de corail noir. *Sorta di corallo nero*.

ANTIPHONAIRE, } f. m. Livre d'Eglise où les
ANTIPHONIER, } antiennes sont notées avec des notes de Plein-chant. *Antifonario*.

ANTIPHRASE, f. f. Figure par laquelle on emploie un mot ou une façon de parler, dans un sens contraire à sa véritable signification ordinaire. *Antifrasi; dizione contraria*. §. En parlant d'un fripon, on dit par antiphrase; Cet honnête homme. *Parlandosi d'un briccone diciam per antifrasi, quel galantuomo*.

† ANTIPHTISIQUE, V. Antihectique.

ANTIPLEURITIQUE, f. m. & adj. T. de méd. Remède propre pour guérir la pleurisie. *Antipleuritico; rimedio per la pleuritide*.

† ANTIPODAL, LE, adj. Qui est antipode. Le méridien antipodal. *Il meridiano opposto*.

ANTIPODE, f. m. Celui qui habite dans un endroit de la terre diamétralement opposé à un autre. Il se dit plus ordinairement au pluriel. *Antipodi*.

† ANTIPTOSE, f. m. *T. de Gramm.* Position d'un cas pour un autre. *Adoprare un caso per un altro*.

† ANTIPURITAINS, f. m. pl. Anglois épiscopaux, qui sont contraires aux Presbytériens, auxquels on donne le nom de Puritains. *Sorta d'Eretici*.

† ANTIPUTRIDE, adj. & f. Remède contre la pourriture. *Antiputrido*.

† ANTIPYIQUE, adj. & f. Remède qui arrête la suppuration. *Che arresta la suppurazione*.

ANTIQUAILLE, f. f. Terme de mépris, dont on se sert en parlant de certaines choses antiques de peu de valeur. *Anticaglia*. §. Il se dit aussi de certaines choses usées, & de peu de valeur, comme de vieux meubles. *Anticagliacce; cose antiche*.

ANTIQUAIRE, f. m. Qui est savant dans la connoissance des monumens antiques, comme statues, médailles, &c. *Antiquario*.

† ANTIQUARIAT, f. m. Connoissance de l'antiquité. *Antiquariato*.

ANTIQUE, adj. de t. g. Fort ancien. Il est opposé à moderne, & ne se dit qu'en parlant des choses d'un temps fort reculé. *Antico; vetusto*. §. Il se dit aussi des personnes avancées en âge, & il ne se dit guère que par raillerie.

ANTIQUE, f. f. Il se dit des monumens curieux qui nous sont restés de l'antiquité, comme médailles, statues, agates, vases, &c. *Anticaglia*. §. À l'antique, adv. À la manière antique. *All'antica*.

† ANTIQUER, v. a. *T. de Relieur*. Enjoliver la tranche d'un livre de petites figures de diverses couleurs & relevées en or. *Adornare; abbellire il taglio de' libri*.

ANTIQUITÉ, f. f. Ancienneté. *Antichità*. §. Il se prend aussi collectivement pour tous ceux qui ont vécu dans les siècles fort éloignés du nôtre. *L'antichità; gli antichi; gli uomini de' secoli antichi*. §. Les siècles les plus éloignés. *L'antichità; i secoli più remoti, antichi*. §. Il se dit aussi des choses qui nous restent de l'antiquité. En ce sens, il se dit sur-tout au pluriel. *Anticaglia*. §. prov. De toute antiquité, c'est-à-dire, de tout temps, ou dès les temps les plus reculés. *Da tutti i tempi; da un tempo antiquissimo*.

✠ ANTIRRHINUM, f. m. Plante qui porte une fleur rouge, & dont la tige est semblable à celle de l'anagallis, aussi bien que ses feuilles. Dioscoride dit qu'elle embellit ceux qui s'en frotent. *Sorta di pianta così detta*.

✠ ANTISALE, f. f. T. d'Archit. Lieu qu'on trouve avant la sale. *Antisala*.

† ANTISCES, f. m. pl. *T. d'Astron.* Ce sont deux points également éloignés des Tropiques. *Antisci*.

ANTISCORBUTIQUE, adj. *T. de Méd.* Épithète des médicamens, auxquels on attribue la propriété de prévenir ou guérir le scorbut. *Antiscorbutico*.

† ANTISPASE, f. f. *T. de Méd.* Révulsion, retour d'humeurs. *Rivulsione*.

† ANTISPASMODIQUE, f. & adj. Remède contre les convulsions. *Antispasmodico*.

† ANTISPASTIQUE, adj. Qui opère par revulsion. *Revellente*.

ANTISPODE, f. f. Faux spode qu'on emploie à la place du vrai. *Spodio falsificato*.

ANTISTROPHE, f. f. Nom que portoit chez les Grecs, une des stances des choeurs dans les pièces dramatiques. C'étoit ordinairement la seconde, semblable pour la mesure & le nombre des vers à la première, qu'on nommoit Strophe. La troisième se nommoit Épode. Le mot antistrophe n'est d'aucun usage aujourd'hui dans la poésie françoise. *Antistrofe*.

ANTITHENAR, f. m. Nom que les *Anatomistes* donnent à plusieurs muscles, autrement appellés abducteurs. V.

ANTITHÈSE, f. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur oppose dans une même période des choses contraires les unes aux autres, soit par les pensées, soit par les termes. *Antitesi; contrapposto*.

ANTITHÈTE, adj. de t. g. T. de Rhét. Opposé, contraire, disposé en forme d'antithèse. *Antiteto*.

† ANTITHÉTIQUE, adj. Qui tient de l'antithèse. *Che è contrapposto*.

† ANTITRINITAIRES, f. m. pl. Nom que l'on donne en général à tous ceux qui combattent le Mystère de la Trinité. *Antitrinitarj*.

† ANTITYPE, f. f. C'est la même chose que Figure ou Type. V.

ANTIVÉNÉRIEN, adj. T. de Méd. Remède qu'on emploie contre les maladies vénériennes. *Antivenereo*.

ANTOFLE de girofle. T. *de Comm.* C'est le nom qu'on donne aux girofles qui sont restés sur les plantes après la récolte. *Garofano che rimane su l'albero dopo la raccolta*.

† ANTOISER, v. a. *T. de Jardin.* Empiler, mettre en pile. Il se dit des tas de fumier. *Ammucchiare; stivare*.

ANTOIT, f. m. *T. de Mar.* Instrument de fer courbe, dont on se sert dans la construction des navires, pour faire approcher les bordages près des membres, & les uns près des autres. *Galloccia*.

ANTOLOGIE, f. f. Proprement recueil de fleurs, & ordinairement Recueil d'épigrammes de divers Auteurs Grecs. *Florilegio; antologia*.

ANTONOMASE, f. f. Figure de Rhétorique, qui met un nom appellatif au lieu du nom propre. On dit par antonomase, l'Apôtre, pour dire St. Paul; le Philosophe, pour dire Aristote; l'Orateur, pour Ciceron; le Docteur Angélique, pour dire St. Thomas d'Aquin; le Père des Dieux, pour Jupiter; la plaine liquide, pour la mer. *Antonomasia*.

ANTORA, f. f. Plante dont les fleurs sont purpurines, & qui est un préservatif contre les venins. *Antora*.

ANTRE, f. m. Caverne, grotte faite par la nature. *Antro; caverna; grotta; spelonca*. §. Antre buccineux, *T. d'Anat.* V. Labyrinthe de l'oreille. §. Antre d'Hygnier. V. Os maxillaires. §. *Encycl.* Antre ou Bathynoé, Sorte de météore. V. Aurore Boréale.

† ANTRISQUE, f. m. Plante apéritive. *Sorta di pianta*.

ANUER des perdrix, *T. de Chasse*. C'est choisir, quand les perdrix partent, le moment favorable pour les tirer. *Lasciare attendere le pernici per prender la mira*.

† ANUITÉ, ÉE, part. & adj. *Rimasto di notte in cammino*.

ANUITER, S'ANUITER, v. réc. Se mettre à la nuit, s'exposer à être surpris de la nuit en chemin. *Lasciarsi sorprendere dalla notte viaggiando*.

ANUS, f. m. *T. d'Anat.* Le fondement, ou l'extrémité de l'intestin Rectum, qui se rétrécit & se termine par un orifice étroitement plissé. *Forame; ano; anello*. §. On le dit aussi d'une ouverture formée par les quatre convexités des éminences qui se trouvent sous la voûte à trois piliers du cerveau. *Ano o sia orifizio del condotto detto acquedotto del Silvio*.

ANXIÉTÉ, f. f. Perplexité, travail, peine & embarras d'esprit. *Ansietà; ansia; affanno; sollecitudine; travaglio; ambascia; pensiero*.

AORISTE, f. m. T. de Gramm. Se dit de ces sortes de prétérits des verbes, qui marquent indéfiniment le temps passé. Dans la Langue Françoise, il se dit du prétérit qui n'est pas formé du verbe auxiliaire Avoir, ou Être. *Aoristo; perfetto assoluto, non composto*.

AORTE, f. f. T. d'Anat. Artère qui s'élève directement du ventricule gauche du cœur, & delà se partage dans toutes les parties du corps. *Aorta*.

AOÛT, f. m. Le huitième mois de l'année. *Agosto*. §. Lorsque ce mot est mis avec l'article, il signifie, la moisson. V. §. La mi-Août, pour dire, le quinzième du mois d'Août. *Li quindici d'Agosto; il mezzo Agosto*.

AOÛTÉ, ÉE, part. Mûri par la chaleur du mois d'Août. *Maturato a forza di calor della stagione*.

AOÛTER, v. a. Faire mûrir. Il n'a guère d'usage qu'au participe. V.

AOÛTERON, f. m. Moissonneur, celui qui travaille à la récolte des grains. *Mietitore*.

APAGOGIE, f. f. Démonstration d'une proposition, par l'absurdité de la proposition contraire. *Apagogia*.

APAISER, v. a. & r. V. Appaiser.

APAISÉ, ÉE, part. *Calmato*, &c. V. Appaisé.

APALACHINE, f. f. Plante qui croît dans la Floride & sur les Apalaches, où elle est nommée Cassine. On l'emploie dans les rhûmatismes & autres maladies de cette nature. *L'Apalachina; il cassina*.

APALATH, f. m. Plante qui s'emploie dans la Médecine, & pour les parfums. *Sorta di pianta medicinale odorosa*.

APANAGE, f. m. Ce que les Souverains donnent à leurs puînés pour leur tenir lieu de partage. On disoit autrefois Appennage. *Assegnamento*; mais aujourd'hui on se sert du terme plus propre *Appannaggio*. §. Il se dit fig. des choses qui sont les suites & les dépendances d'une autre. *Assegnamento; provvisione*.

APANAGÉ, ÉE, part. *Provveduto d'appannaggio*.

APANAGER, v. a. Donner un apanage. *Assegnare o dare un appannaggio*.

APANAGISTE, f. m. Qui a un apanage. *Colui che ha un appannaggio*.

APANTHROPIE, f. f. T. de Méd. Misanthropie qui vient de maladie. *Spezie d'infermità per cui siamo inclinati a schivar il commerzio degli uomini*.

† APARITOIRE, f. f. Herbe qu'on appelle plus communément Pariétaire. *Parietaria*.

APARTÉ, f. m. Il n'a point d'S au pl. Mot pris du Latin, d'où il a passé dans notre Langue, comme dans l'Italien & l'Espagnol, & dont on se sert pour justifier ce qu'un Acteur dit, de manière à être entendu des Spectateurs, mais qu'on suppose n'être pas entendu des autres Acteurs. *A parte*.

† APAS, f. m. Pain en usage en Perse. *Pane de' Persiani così detto*.

APATHIE, f. f. État de l'ame, lorsqu'elle n'est agitée d'aucune passion. *Apatia; privazion d'affetti; vacuità; mancanza di passioni; insensibilità; indolenza*.

APATHIQUE, adj. de t. g. Qui est insensible sur tout. *Spassionato; apatista; apatico; insensibile; privo d'affetti, di passioni*.

✠ APATURIES, f. f. pl. Fêtes que les Anciens célébroient en l'honneur de Bacchus. Il y en avoit aussi en l'honneur de Jupiter, & de Pallas; & Strabon parle d'un temple consacré à Venus Apaturienne. *Sorta di feste antiche così dette*.

APECHEMA, *T. de Chir.* V. Contrecoup.

† APÉDEUTE, f. m. Ignorant, qui n'a pas été instruit. *Ignorante*.

APÉDEUTISME, f. m. Ignorance qui vient de défaut d'instruction. *Ignoranza per difetto d'istruzione*.

† APELLITES, f. m. pl. Sectateurs d'Apelle; ils n'admettoient qu'un seul principe éternel & nécessaire, qui ne prenoit aucun soin des choses de la terre. *Apelliti*.

† APENNIN, f. m. Nom d'une célèbre montagne de l'Europe. C'est une branche des Alpes. *Appennino*.

APEPSIE, f. f. T. de Méd. Maladie qui consiste à ne

à ne point digérer. *Malattia che impedisce la digestione.*

APERCEVABLE, adj. de t. g. Qui peut être aperçu. *Visibile.*

APERCEVOIR, v. a. Il se conjugue comme Recevoir. Commencer à voir, & découvrir. *Scorgere, cominciar a vedere, a distinguere, a riconoscere.* §. Il est aussi réciproque, & signifie connoître, remarquer. *Avvedersi; accorgersi.*

APERCHER, v. a. T. d'Oiseleur. C'est remarquer l'endroit où un oiseau se retire, pour y passer la nuit. *Notar il luogo dove si ritira un uccello per passarvi la notte.*

APERÇU, UE, part. du verbe Apercevoir. V.

APÉRITIF, IVE, adj. T. de Méd. Qui ouvre & qui débouche le ventre, qui fait uriner. *Aperitivo; apertivo.*

† APERTEMENT, adv. Manifestement. *Apertamente; manifestamente.*

APÉTISSEMENT. V. Appétissement.

APÉTISSÉ. V. Appétissé.

APÉTISSER. V. Appétisser.

APHÉLIE, s. m. T. d'Astronom. Le point de l'orbite d'une planète, où elle se trouve dans sa plus grande distance du soleil. Il est aussi adj. *Afelio.*

APHÉRÈSE, s. f. Figure par laquelle on retranche quelque chose au commencement d'un mot. Temnere pour contemnere, est une Aphérèse. Il est d'un grand usage dans les Étymologies. C'est ainsi que de gibbosus, l'on a fait bossu. *Aferesi; troncamento di lettera o di sillaba.*

APHONIE, s. f. T. de Méd. Privation de la voix, extinction de voix. *Afonia; privazione della voce.*

APHORISME, s. m. Proposition qui renferme en peu de mots une maxime générale. *Aforismo.*

† APHORISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'aphorisme. *Aforistico.*

APHRACTES, s. f. pl. T. d'Hist. anc. Navires des Anciens, à un seul rang de rames. *Barchj; barche.*

† APHRODILLE, s. f. Plante qui excite la vertu prolifique. *Afrodillo.*

† APHRODISIAQUE, adj. de t. g. T. de Méd. Remède pour exciter aux plaisirs de l'amour. *Afrodisiaco.*

† APHRODISIES, s. f. pl. Fêtes en l'honneur de Venus. *Feste in onor di Venere.*

✠ APHRONILLE, s. f. Plante qui pousse de feuilles de sa racine plus longues & plus étroites que celles du poireau. Ses racines provoquent l'urine quand on les prend en breuvage. *Afronilla, sorta di pianta.*

✠ APHRONITRE, s. m. Écume de nitre. Ce qui laisse de plus subtil & de plus leger. On le nomme communément salpêtre de roche. *Schiuma di salnitro; salnitro di rocca.*

APHTE, s. m. Petit ulcère rond & superficiel, qui vient dans la bouche. *Bolla, bottoncino, ulcere bianchiccio che viene in bocca.*

API, s. m. Sorte de pomme, petite, & ordinairement colorée d'un rouge assez vif. *Mela appiuola; mela casolana.*

✠ APIOS, s. m. Plante de l'isle de Candie qui a des fleurs comme celles de la ruë. *Sorta di pianta.*

APIQUER, v. n. & quelquefois actif. T. de Mar. On dit que le cable apique, pour dire, que le vaisseau approche de l'ancre qui est mouillée, & que le cable étant halé dans le navire, il commence à être perpendiculairement, ou à pic. *Andare o essere a picco; o la nave è a picco.*

APLANIR, v. a. Rendre uni ce qui étoit inégal. *Appianare; spianare; agguagliare; pareggiare; unire.* §. Fig. Aplanir les difficultés, ôter les difficultés, les empêchemens qui se rencontrent dans une affaire. *Spianare; dichiarare; spiegare; agevolare; facilitare; rimuovere le difficoltà, gli ostacoli.*

APLANI, IE, partic. *Spianato*, &c.

APLANISSEMENT, s. m. Réduction d'un terrein inégal à un plan uni. *Spianamento; spianazione; pareggiamento.*

APLATIR, v. a. Rendre plat. *Stiacciare; schiacciare; appianare; far piatto.*

APLATI, IE, partic. *Stiacciato*, &c.

APLATISSEMENT, s. m. L'effet produit dans un corps aplati par le choc, par l'impression d'un autre corps. *Lo spianamento; la schiacciatura.* §. On dit aussi en T. de Physique, l'aplatissement de la terre, pour signifier l'état de la terre, en tant qu'aplatie. *La stiacciatura della terra.*

APLESTER, ou APLESTRER, v. a. T. de Mar. C'est déplier, & étendre les voiles, appareiller, les mettre en état de recevoir le vent, lorsqu'on est prêt de partir. *Spiegar le vele; far vela; levar volta alle vele.*

† APLETS, s. m. pl. Rets ou filets pour la pêche du hareng. *Rete per la pesca delle aringhe.*

APLOMB, s. m. Ligne perpendiculaire à l'horison. *L'appiombo; il perpendicolo.* §. On dit aussi: mur, ligne qui est d'aplomb. *Muraglia, linea che è a piombo, a dirittura, perpendicolarmente.*

APLOME, s. f. T. de Liturg. C'est ainsi qu'on appelle une nappe dont on couvre l'Autel dans l'Église Grecque. *Tovaglia dell' Altare.*

APLUSTRE, s. m. T. d'Hist. anc. Ornement que les Anciens mettoient au plus haut de poupes. *Ornamento che anticamente appendevasi alla sommità della poppa d'una nave.*

APNÉE, s. f. T. de Méd. Défaut de respiration. *Apnea; mancanza di respirazione.*

APOCALYPSE, s. f. Révélation. On appelle ainsi le Livre Canonique qui contient les révélations faites à Saint Jean l'Évangéliste. *Apocalisse; Apocalissi.*

† APOCALYPTIQUE, adj. de t. g. Prophétique, qui tient de la révélation. *Profetico.*

† APOCARITES, s. m. pl. Secte qui enseignoit que l'ame étoit une portion de la Divinité. *Sorta d'Eretici.*

APOCHYLINNE, T. de Pharm. Suc végétal épaissi, que l'on appelle dans les boutiques, suc épaissi. *Sugo condensato.*

APOCOPE, s. f. Figure de Grammaire, par laquelle on retranche quelque chose à la fin d'un mot. Negoti pour negotii, est une Apocope. *Apocope; apocopa.* §. T. d'Anat. Espèce de fracture ou coupure, dans laquelle une pièce de l'os est séparée & enlevée. *Apocope.*

APOCRÉAS, s. f. T. de Liturg. C'est la semaine qui répond à celle que nous appellons la septuagésime. *La settuagesima.*

APOCRISIAIRE, s. m. Nom qu'on donnoit anciennement au Député d'une Église, d'un Monastère. *Apocrisiario.*

✠ APOCROUSTIQUES, s.m. pl. Terme de Pharmacie. Médicamens dont on se sert pour arrêter les humeurs malignes, qui se jettent sur une partie infirme. *Sorta di medicamenti.*

APOCRYPHE, adj. de t. g. Mot Grec qui signifie, inconnu, caché. Dans notre Langue, il se dit des livres qui ne sont pas authentiques, & en ce sens, il ne se dit proprement, que de certaines livres que l'Église ne reçoit pas pour canoniques. *Apocrifo; non autentico; sospetto.* §. Par extension, en parlant des Historiens & des histoires, dont l'autorité est suspecte. *Apocrifo; sospetto.* §. On le dit aussi d'une nouvelle dont on doute, ou d'autre chose semblable. *Apocrifo; falso.*

APOCYN, s. m. Plante laiteuse, dont le suc passe pour être mortel aux chiens, aux loups & aux renards. *Apocino.*

† APODE, s. m. Hirondelle de mer qui a les pieds fort courts. *Rondine di mare.*

APODICTIQUE, adj. de t. g. T. Didact. Démonstratif, évident. *Apodittico; dimostrativo.*

† APODIPNE, s. m. Complies dans l'Église latine. *Compieta.*

APODYTERION, T. d'Hist. anc. Pièce des anciens Thermes ou de la Palestre, dans laquelle on quittoit ses habits, soit pour le bain, soit pour les exercices de la Gymnastique. *Spogliatojo.*

APOGÉE, s.m. T. d'Astron. Le point où une planète se trouve à sa plus grande distance de la terre. *Apogeo.* Il est aussi adj. §. fig. & Poétiq. Apogée se dit du plus haut degré où une chose puisse aller. *Il colmo.*

APOGRAPHE, s. m. Copie d'un écrit, d'un livre. Il est opposé à Autographe. *Copia.*

APOINTER, v. a. T. de Tondeur. C'est faire des points d'aiguille à une pièce de drap sur le manteau ou côté du chef qui enveloppe la pièce, pour l'empêcher de se déplier. *Appuntare.*

APOLITIQUE, s. m. T. de Liturg. C'est dans l'Église Grecque, une sorte de refrein qui termine les parties considérables de l'Office divin. *Apolitico.*

† APOLLINAIRES, adj. Jeux en l'honneur d'Apollon. *Apollinari.*

† APOLLINARISTES, s. m. pl. Hérétiques qui ne croyoient point que Jesus-Christ eut pris de la Ste. Vierge une véritable chair. *Apollinaristi.*

† APOLLON, s. m. Dieu du Parnasse. *Apollo; Apolline.* §. fig. On dit d'un grand poëte, que c'est un Apollon. *Un Apolline.*

APOLOGÉTIQUE, adj. de t. g. Qui contient une Apologie. *Apologetico; difensivo.* §. Il est aussi subst. L'Apologétique de Tertullien pour les Chrétiens.

APOLOGIE, s. f. Discours par écrit, ou de vive voix, pour la justification, pour la défense de quelqu'un, de quelque action, de quelque ouvrage. *Apologia; difesa.* §. Il se dit aussi, par extension, de de tout ce qui est propre à justifier quelqu'un.

† APOLOGIQUE, adj. V. Apologétique.

APOLOGISTE, s. m. Celui qui fait l'apologie de quelqu'un. *Apologista.*

APOLOGUE, s. m. T. Didact. Fable morale & instructive. *Apologo; favola.*

✠ APOLTRONNIR, v. a. T. de Fauconnerie, qui se dit lors qu'on coupe à un oiseau les ongles des pouces, en sorte qu'il n'est plus propre pour le gros gibier. *Tagliar le unghie a un uccello di rapina.*

APOMÉCOMÉTRIE, s. f. T. de Géom. C'est l'art ou la manière de mesurer la distance des objets éloignés. *Apomecometria.*

† APONÉVROGRAPHIE, s. f. Description des aponévroses. *Aponeurografia.*

APONÉVROLOGIE, s. f. C'est la partie de l'Anatomie, dans laquelle on donne la description des aponévroses. *Aponeurosi.*

APONÉVROSE, s. f. T. d'Anat. Expansion membraneuse d'un tendon. *Aponeurosi.*

APONÉVROTIQUE, adj. T. d'Anat. Se dit des membranes qui ont quelque ressemblance avec l'aponévrose. *Aponeurotico.*

† APONÉVROTOMIE, s. f. Administration anatomique des aponévroses. *Aponeurotomia.*

APOPHLEGMATISANT, ANTE, adj. T. de Méd. Remède qui fait cracher. *Che promuove lo sputo della pituita.*

APOPHLEGMATISMES, s.m. pl. T. de Méd. Remèdes que l'on mâche pour provoquer la salive, & purger le phlegme de la tête & du cerveau. *Apoflemmatismo.*

APOPHORETES, T. d'Hist. anc. Présens qui se faisoient à Rome, tous les ans pendant les Saturnales. *Mancia; buonamano; apoforeta.*

APOPHTHEGME, s. m. Dit notable de quelque personne illustre. *Apoftegma; apotegma; motto breve; acuta sentenza.* §. Tout discours qui a l'air de sentence ou de maxime. *Sentenza; motto sentenzioso.*

APOPHYGES, s. f. T. d'Archit. L'endroit où la colonne commence à sortir de sa base, comme d'une source, & à tirer vers le haut. *Cembra, cinta, imoscapo della colonna.*

APOPHYSE, s. f. T. d'Anat. Partie éminente qui s'avance hors du corps d'un os. *Apofisi.*

APOPLECTIQUE, adj. & quelquefois s. Qui appartient à l'apoplexie, qui est menacé d'apoplexie. *Apopletico; attenente all' apoplessia; minacciato d'apoplessia.*

APOPLEXIE, s. f. T. de Méd. Maladie qui attaque le cerveau, & qui ôte tout à coup le mouvement & le sentiment. *Apoplessia; gocciola; apoplesia.*

† APORE, APORISME, APORON, } s. m. T. de Géom. Ce mot signifie chez quelques anciens Géomètres un problême difficile à résoudre, mais dont il n'est pas certain que la solution soit impossible. *Aporisma o sia problema difficile a risolversi.*

APORRHOEA. Ce mot se dit quelquefois en T. de Physique, des émanations ou exhalaisons sulphureuses qui s'élèvent de la terre & des corps souterrains. *Esalazion sulfurea che sorge dalle viscere della terra.*

APOSIOPÈSE, s. f. Figure de Rhétorique. Réticence, prétérition. *Aposiopesi; reticenza.*

APOSTASIE, s. m. Le crime de celui qui renonce à la Religion chrétienne, & plus ordinairement, le crime d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostasia; rinegamento di Religione.*

APOSTASIER, v. n. Tomber dans le crime d'apostasie. Il se dit, & de celui qui renonce à la foi, & d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostatare.*

APOSTAT, TE, s. m. & f. Celui, celle qui a quitté la vraie Religion. Il se dit aussi d'un Religieux qui renonce à ses vœux & à son habit. *Apostata; apostatrice.*

APOSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTÈME, s. m. Enflure extérieure avec putréfaction. *Apostema; postema.*

APOSTER, v. a. Corrompre, gagner des gens, pour les engager à faire une méchante action. Engager quelqu'un à se trouver dans un lieu, soit pour observer, soit pour exécuter quelque chose. Il ne se prend guère qu'en mauvaise part. *Corrompere; subornare; appostare; metter in agguato.*

† APOSTILLATEUR, s. m. T. de Jurispr. Celui qui a fait des apostilles, des notes sur un ouvrage. *Glossatore.*

APOSTILLE, s. f. Addition faite à la marge d'un écrit, ou au bas d'une lettre. *Postilla; apostilla.*

APOSTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTILLER, v. a. Mettre des remarques à côté d'un écrit. *Postillare; far postille.*

† APOSTIS, s. f. T. de Mar. Deux longues pièces de bois placées sur les deux bandes d'une galère pour soutenir les rames par le moyen d'une grosse corde. *Appoggio dei remi.*

APOSTOLAT, s. m. Le Ministère d'Apôtre. *Apostolato; appostolato.*

† APOSTOLICITÉ, s. f. Un des quatre caractères de l'Église Catholique. *Apostolato.*

APOSTOLIQUE, adj. de t. g. Qui vient des Apôtres, qui procède des Apôtres. *Apostolico; pertinente ad appostolo.* §. Une vie, un zèle apostolique; une vie conforme à celle des Apôtres, un zèle digne du temps des Apôtres. *Vita, zelo apostolico.* §. Église Apostolique; une Église fondée par les Apôtres. *Chiesa apostolica.* §. Se dit aussi, en parlant des Brefs, Mandemens, Bénédictions, Nonces, &c. du Pape. *Brevi, Benedizioni, Nunzj apostolici, pontificj, del Papa.* §. On nomme aussi Apostoliques des Hérétiques qui prétendoient imiter parfaitement les Apôtres. *Appostolici.*

APOSTOLIQUEMENT, adv. À la façon des Apôtres. *Appostolicamente; all' Apostolica.*

APOSTROPHE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on détourne son discours, pour adresser la parole à quelque personne, ou à quelque chose, comme si c'étoit une personne. *Apostrofe.* §. Petite vir-

gule

gule qu' on met au-dessus & à côté d' une lettre, pour marquer l' elision d' une voyelle. *Apostrofe*.

APOSTROPHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTROPHER, v. a. Détourner son discours, pour adresser la parole à quelque personne, ou à quelque chose, considérée comme si c' étoit une personne. *Far un' apostrofe; voigere, indirizzar il discorso a una persona, o a qualche cosa, considerata come creatura ragionevole*. §. fig. Apostropher quelqu' un, signifie quelquefois, lui adresser la parole, pour lui dire quelque chose de désagréable. *Rispondere; motteggiare; dir villania ad alcuno*. §. On dit dans le style comique, Apostropher quelqu' un d' un soufflet, d' un coup de bâton. *Rispondere, salutar col bastone, con pugni, schiaffi, ec.*

† APOSTUME. V. Apostème.

APOSTUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APOSTUMER, v. n. Se former en apostème. *Impostemire; marcire; far capo, o far apostema*.

APOTHÉME, f. m. T. de Géom. La perpendiculaire menée du centre d' un polygone régulier sur un de ses côtés. *Cateto*.

APOTHÉOSE, f. f. Déification. Il se dit principalement de la cérémonie, par laquelle les anciens Romains déifioient les Empereurs. *Apoteosi; deificazione*. §. Il se dit aussi de la réception fabuleuse des anciens héros, parmi les Dieux. *Apoteosi*.

† APOTHÉOSÉ, ÉE, adj. Déifié. *Deificato*.

APOTHICAIRE, f. m. Celui dont la profession est de préparer les drogues pour la guérison des malades. *Speziale*. §. On dit prov. & fig. Des parties d' Apothicaire, pour dire, des parties sur lesquelles il y a beaucoup à rabattre. *Conti di speziale*.

APOTHICAIRERIE, f. f. Lieu ou boutique servant à garder toutes les drogues d' un Apothicaire. *Spezieria; bottega dello speziale*. §. Il signifie aussi l' art de l' Apothicaire. *L' arte dello speziale*.

† APOTHICAIRESSE, f. f. Femme d' Apothicaire. *Moglie dello speziale*. §. On donne aussi ce nom dans les Couvents des Religieuses à celle qui a soin de l' apothicairerie. *Che ha la cura della spezieria*.

APOTOME, f. m. Mot employé par quelques Auteurs, pour désigner la différence de deux quantités incommensurables. *Apotomè*.

APÔTRE, f. m. Nom qui a été donné aux douze personnes que Notre-Seigneur choisit particuliérement entre ses Disciples, pour gouverner l' Église après lui. *Apostolo; Appostolo*. §. Le nom d' Apôtre, depuis la mort de Notre-Seigneur, a été donné à Saint Mathias, qui fut mis à la place de Judas; & à Saint Paul & à Saint Barnabé, qui furent appelés de Dieu extraordinairement, pour prêcher l' Évangile. §. Communément, on appelle Saint Pierre & Saint Paul, les Princes des Apôtres. *I Principi degli Apostoli*. §. Quand on dit, l' Apôtre des Gentils, ou simplement l' Apôtre, on entend Saint Paul. *L' Apostolo delle Genti*. §. Prêcher en Apôtre, comme un Apôtre; prêcher avec onction & d' abondance de cœur. *Predicar da Apostolo, come un Apostolo*. §. On appelle aussi Apôtre, celui qui a le premier prêché la foi en quelque pays. *Apostolo*. §. prov. Faire le bon Apôtre, pour dire, contrefaire l' homme de bien. *Far l' ipocrita, il bacchettone*. §. prov. & ironiq. C' est un bon Apôtre, pour dire, c' est un homme qui fait l' homme de bien plus qu' il ne l' est. *Egli è un buon Apostolo, una buona pecora, un bravo picchiapetto*.

† APOTROPÉEN, NE, f. m. & f. Celui ou celle qui détourne quelque chose de mauvais. *Che frastorna, che tien lontano il male*.

APOZÈME, f. m. T. de Méd. Potion médicinale, faite d' une décoction d' herbes. *Apozema; decotto*.

APPAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPAISER, v. a. & r. Adoucir & calmer la colère d' une personne, calmer l' émotion, l' agitation, la violence de certaines choses. *Calmare; placare; acquetare; appaciare; tranquillare; addolcire; abbonacciare*. §. T. de Manége. Appaiser un cheval. Adoucir son humeur lorsqu' il a des mouvemens déréglés & trop vifs. *Acquetar un cavallo*.

APPARAT, f. m. Éclat ou pompe qui accompagne certains discours, certaines actions. Il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes. Haranguer avec apparat. Discours d' apparat. Cause d' apparat. Il est venu dans un grand apparat. *Apparato; pompa; mostra; apparenza; treno*. §. Il se prend aussi en mauvaise part, & signifie alors Ostentation. V.

APPARAUX, f. m. pl. T. de Mar. Qui se dit des agrés & de l' artillerie d' un vaisseau. *Attrazzi; arredi*.

APPAREIL, f. m. Apprêt, préparatif, attirail & pompe. *Apparecchio; apparato; pompa; preparativo; treno*. §. prov. Faute de bon appareil ou autrement, pour dire, faute d' avoir apporté les soins nécessaires, ou par quelqu' autre cause que ce soit. *Per mancanza delle necessarie attenzioni, cure, diligenze*. §. T. de Chir. Tout ce qui est nécessaire pour penser une plaie. *Preparazione*. §. En parlant des différentes manières de tailler les personnes qui ont la pierre, on dit, tailler au grand appareil, ou au petit appareil. *Far l' operazion della pietra*. §. T. de Tailleur de pierres. C' est la hauteur d' une pierre, ou son épaisseur entre deux lignes. *Altezza della pietra*.

APPAREILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPAREILLÉE, adj. T. de Mar. Voile appareillée, se dit d' une voile mise dehors ou au vent, c' est-à-dire, déployée, pour prendre le vent: ce qui est le contraire de voile ferlée ou carguée. *Vela spiegata*, ou bien se servant du nom de la voile dont on parle, on dit: *Parrucchetto, gabbia, pappafico alla vela*.

APPAREILLER, v. a. Joindre à une chose une autre chose qui lui soit pareille. *Accompagnare; accoppiare*. §. Appareiller, v. n. T. de Maçon. Donner des mesures justes, pour tailler les pierres, suivant les places où elles doivent être posées. *Dar le misure allo scarpellino, perchè tagli le pietre, secondo che si desidera*. §. T. de Mar. Mettre à la voile. *Spiegar le vele; metter alla vela; dar le vele a' venti*. §. T. de Bonnetier. Apprêter. V. §. Il est aussi réc. Se joindre avec un pareil à soi. *Accoppiarsi*.

APPAREILLEUR, f. m. Ouvrier qui trace le travail, la coupe de la pierre pour celui qui la taille. *Colui che segna le pietre allo scarpellino, acciò le tagli della debita grandezza*. §. C' est aussi celui qui apprête les bas, les bonnets, &c. *Appareccchiatore*.

APPAREILLEUSE, f. f. T. injurieux. Femme qui fait métier de débaucher des filles, & de les produire. *Ruffiana*.

APPAREMMENT, adv. Selon les apparences, vraisemblablement. *Apparentemente; verisimilmente; secondo le apparenze*.

APPARENCE, f. f. L' extérieur, ce qui paroît au dehors. *L' apparenza; l' esteriore; il di fuori*. §. Sauver les apparences; faire en sorte qu' il ne paroisse rien au dehors qui puisse être blâmé, qui puisse être condamné. *Salvar le apparenze*. §. Il se prend aussi pour Vraisemblance, probabilité. V.

APPARENT, ENTE, adj. Qui est visible, évident, manifeste. *Apparente; evidente; visibile; manifesto; chiaro*. §. Qui paroît, & n' est pas tel qu' il paroît être. *Apparente; speciofo; che ha faccia di vero*. §. Qui est remarquable & considérable entre d' autres personnes, entre d' autres choses. *Riguardevole; rimarchevole; principale; che fa più bella comparsa; che ha più d' appariscenza*.

APPARENTÉ, ÉE, part. & adj. Ce mot ne s' emploie jamais seul, & on dit: il est bien apparenté; il a des parens nobles, riches, puissans. Il est mal apparenté; il a des parens qui lui font honte, des parens pauvres, de basse naissance. *Bene o male imparentato*.

APPARENTER, S'APPARENTER, v. r. Entrer dans une famille, s' allier à quelqu' un. *Imparentarsi; apparentarsi; far parentado*.

✝ APPARESSER, v. a. Mot nouveau, qui fait une manière de guerre civile entre les gens d' esprit; mais il semble, dit Richelet, plus beau, & plus expressif que mille autres qu' on écorche tous les jours du Latin, auxquels on donne cours. Il signifie, appesantir l' esprit, le rendre paresseux. *Infingardire; rendere stupido*.

APPARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPARIEMENT, f. m. Action d' apparier, de joindre, d' assortir les choses ensemble. *Accoppiamento; lo appajare*.

APPARIER, v. a. Assortir, joindre, mettre ensemble deux choses qui sont pareilles. *Appajare; accoppiare*. §. Mettre ensemble le mâle avec la femelle; & il ne se dit que de certains oiseaux. *Appajare; metter insieme maschio, e femmina*. §. v. r. S' accoupler. Il se dit des pigeons, des tourterelles, des perdrix, & de quelques autres oiseaux qu' ils s' apparient, pour dire, qu' ils s' accouplent. *Accoppiarsi*.

APPARITEUR, f. m. Espèce de Sergent dans les Cours Ecclésiastiques. *Cursore; messo*. §. On nomme encore Appariteurs, les Bedeaux de l' Université. *Bidello*.

APPARITION, f. f. Manifestation de quelque objet, qui étant invisible de lui-même, se rend visible. *Apparizione; visione; apparimento*. §. Manifestation subite d' un objet, d' un phénomene qui n' avoit point encore paru. *Apparimento; apparizione; manifestazione; apparità*.

APPAROIR, v. n. T. de Palais. Être évident, être manifeste. *Apparire; esser manifesto, chiaro, evidente; constare*. §. Ce verbe n' a d' usage qu' à l' infinitif & à la troisième personne singulière de l' indicatif, où il ne s' emploie qu' impersonnellement.

APPAROÎTRE, v. n. Devenir visible; d' invisible, se rendre visible. *Apparire; farsi vedere; appresentarsi; presentarsi alla vista altrui; comparire*. §. Apparoître, se dit aussi en termes de Pratique. Ainsi on dit dans l' impersonnel, s' il vous apparoît que cela soit. *Sembrare; parere*. §. En parlant de négociation, faire apparoître de son pouvoir, c' est donner communication de ses pouvoirs dans les formes, les notifier. *Spiegar il suo carattere; mostrar le sue commissioni; dar comunicazione delle sue spedizioni*.

† APPARONÉ, ÉE, & adj. Marqué par les Officiers Jaugeurs. *Segnato dai Staziatori*.

APPARTEMENT, f. m. Logement composé de plusieurs chambres, de plusieurs pièces de suite dans une maison. *Appartamento; quartiere*. §. Il se prend aussi quelquefois pour étage. *Piano*. §. Divertissement accompagné de musique & de jeu, que le Roi donne quelquefois à toute la Cour, dans ses appartemens de Versailles. *Festa che il Re di Francia suol dare talvolta nel suo Real Palazzo di Versaglies*.

APPARTENANCE, f. f. Dépendance, ce qui appartient à une chose, ce qui dépend d' une chose. *Appartenenza; attenenza; pertinenza*.

APPARTENANT, ANTE, adj. Qui appartient de droit. *Appartenente; pertinente; spettante; che appartiene; spetta*.

APPARTENIR, v. n. Être de droit à quelqu' un, soit que celui à qui est la chose, la possède, ou qu' il ne la possède pas. *Appartenere; toccare; aspettarsi; spettare; pertenere*. §. Avoir une relation nécessaire, ou de convenance. *Appartenere; spettare; riguardare; concernere*. §. Être parent. *Esser parente, attenente; appartenere*. §. Être attaché à quelqu' un, être domestique de quelqu' un. *Esser di alcuno; appartenere a . . . ; esser al servizio di . . . .* §. v. impers. Il appartient; il convient, il est de droit, de devoir, ou de bienséance. *Conviene; tocca; sta bene; s' appartiene; si richiede*. §. T. de Prat. Ainsi qu' il appartiendra; selon qu' il sera convenable. *Come sarà di dovere*. §. Et encore en termes de formule, d' Actes publics. À tous ceux qu' il appartiendra; qui pourroient avoir droit, raison, &c. *Appartenere; aver causa, ragione, gius e diritto*.

APPARU, UE, part. V. le verbe.

APPAS, f. m. pl. Ce terme ne se dit guère que pour exprimer les charmes de la volupté, ou ceux de la beauté. *Bellezze; attrattive*. §. Appas ou Appast, comme on écrivoit autrefois. V. Appât.

APPÂT, f. m. Pâture, mangeaille qu' on met, soit à des piéges, pour attirer des bêtes à quatre pieds & des oiseaux, soit à des hameçons, pour pêcher des poissons. *Esca; escato*. §. fig. Tout ce qui attire, qui engage à faire quelque chose. *Esca; allettamento; attrattiva; lusinga*.

APPÂTÉ, ÉE, part. du verbe Appâter. V.

† APPÂTÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† APPÂTÉLER, v. a. Donner de la pâtée ou d' autres alimens aux animaux, aux enfans, & aux hommes qui ne peuvent manger par eux-mêmes. *Imboccare*.

APPÂTER, v. a. Attirer avec un appât. *Adescare; adescare; allettar coll' esca*. §. Donner à manger à quelqu' un qui ne peut pas se servir de ses mains. *Imboccare*.

APPAUMÉ, adj. T. de Blason. Il se dit d' un écu chargé d' une main étendue, & qui montre la paume. *Appalmato*.

APPAUVRI, IE, part. V. le verbe.

APPAUVRIR, v. a. Rendre pauvre. *Far povero; impoverire; condurre al lastrico*. §. fig. Appauvrir une langue; en retrancher des mots & des façons de parler, & la rendre par-là moins abondante, moins expressive. *Impoverir una Lingua; renderla men ricca*. §. v. r. Devenir pauvre. *Impoverire; divenir povero; condursi al lastrico*.

APPAUVRISSEMENT, f. m. L' état de pauvreté, d' indigence où l' on tombe peu à peu, par la diminution des choses nécessaires à la vie. *Riducimento a povertà, a miseria*. §. fig. L' état d' une langue devenue moins abondante, moins expressive. *Povertà d' una lingua; scarsezza, difetto, mancanza di vocaboli*.

APPEAU, f. m. Sorte de siffler avec lequel on contrefait la voix des oiseaux, pour les faire tomber dans les filets. *Fischio; fistio*. §. Appeau de cailles. V. Courcaillet. §. Appeau est aussi l' oiseau dont on se sert pour appeller les autres oiseaux de la même espèce, & les faire tomber dans les filets. *Richiamo*. §. En vieux. *T. de Palais*, signifioit Appel. V.

APPEL, f. m. Recours au Juge supérieur. Action d' appeller d' un Juge subalterne à un Juge supérieur. *Appello; appellazione; appellagione; appellamento*. §. Dénomination à haute voix des personnes qui se doivent trouver à une revue, à une montre, à un payement public. *Rassegna, mostra; chiamata*. §. Il se dit aussi d' un Signal qui se fait avec le tambour, ou la trompette, pour assembler les soldats. *Chiamata*. §. Défi qu' on fait à quelqu' un de se battre en duel. *Disfida; sfidamento*.

APPELE, T. de Mar. V. Appelle.

APPELLANT, ANTE, adj. & subst. Qui appelle d' un Jugement. *Appellante*. Il se dit aussi subst. De ces oiseaux qui servent pour appeller les autres, & les faire venir dans les filets. *Richiamo*.

APPELLATIF, adj. T. de Gramm. Il ne s' emploie que dans cette phrase: nom appellatif, qui se dit d' un nom qui convient à toute une espèce. *Appellativo*.

APPELLATION, f. f. Appel d' un Jugement. Il ne se dit guère que dans les Formules des Arrêts & des Sentences. *Appellazione; appellagione; appello*. §. Appellation des lettres; l' action d' épeler. *Accoppiamento delle lettere; il compitare*.

APPELLE, f. f. T. de Mar. On sous-entend la manœuvre, c' est-à-dire, qu' une manœuvre est attachée loin ou près du lieu où elle doit servir. *Chiama, e risponde*.

APPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi f. m. En parlant du Mystère de la Prédestination, suivant l' expression de l' Écriture: Beaucoup d' appellés, & peu d' élus. *Molti sono i chiamati, e pochi gli eletti*.

APPELLER, v. a. Nommer, dire le nom d' une personne, d' une chose. *Nominare; chiamare; appellare*.

-lare. §. Désigner une personne ou une chose, par quelque qualité bonne ou mauvaise. *Dire; nominare*. §. Dans ces deux acceptions, il est aussi réc. Ainsi on dit, comment vous appellez-vous? Je m'appelle Louis. *Come vi chiamate voi? Io mi chiamo Luigi*. §. Prononcer à haute voix les noms de ceux qui doivent se trouver à certaine heure pour quelque chose. *Chiamare a nome alcuni, un dopo l'altro*. §. À peu près en ce sens, Appeller une cause; lire tout haut le nom des parties, afin qu'elles viennent plaider. *Chiamare i litiganti*. §. Se servir de la voix ou de quelque signe, pour faire venir quelqu'un. *Chiamar a nome o a cenni*. §. Appeller au secours, appeller à l'aide; crier au secours, crier à l'aide. *Chiamar ajuto; implorar soccorso ad alta voce*. §. Envoyer chercher, faire venir. *Chiamare; far venire*. §. Il se dit aussi du cri dont les animaux se servent pour faire venir à eux ceux de leur même espèce. *Chiamare*. §. De toutes les choses dont le son sert de signe, pour faire qu'on se trouve en quelque lieu. *Chiamare; avvertire*. §. Appeller, se dit fig. de tout ce qui excite, qui oblige à se trouver en quelque endroit pour quelque chose que ce puisse être. *Chiamare; invitare; portare*. §. Se dit aussi des inspirations que Dieu nous envoie, & des marques, soit extérieures, soit intérieures, par lesquelles il nous fait connoître quelle est sa volonté. *Chiamare; invitare*. §. Il se dit aussi par extension, du penchant, de l'inclination que l'on a pour un état, pour une profession plutôt que pour une autre. *Chiamare; esser destinato*. §. Citer, faire venir devant le Juge. *Citare; chiamar in giudizio*. §. Et dans une acception à peu près semblable, pour dire, qu'une personne est morte, on dit, que Dieu l'a appellée à lui. *Dio l'ha chiamato a se*. §. Appeller les lettres, pour dire, épeler. Ce dernier est plus usité. V. Épeler. §. v. n. Provoquer d'un Juge subalterne à un Juge supérieur, & porter devant lui une cause, comme ayant été mal jugée. *Appellare; appellarsi da una sentenza; domandare; chiedere nuovo giudizio*. §. Appeller comme d'abus; appeller à un Tribunal Laïque, d'un Jugement Ecclésiastique, qu'on prétend avoir été mal & abusivement rendu. *Appellarsi al Tribunale secolare da una Sentenza data da un Giudice Ecclesiastico, che si pretende aver ecceduto i limiti della sua giurisdizione*.

APPENDICE, s. f. Ce qui tient, ce qu'on ajoute à quelque chose; supplément qui se joint à la fin d'un ouvrage avec lequel il a du rapport. *Appendice; giunta; aggiunta*.

APPENDICE Vermiculaire ou Vermiforme, s. m. T. d'Anat. Petit intestin extrêmement grêle, qui se trouve sur le côté du fond du Cœcum. *Appendice vermicolare o vermiforme*. §. Il est fém. au pl. Ainsi on dit: les appendices graisseuses du Colon. *Le appendici adipose del Colon*.

APPENDRE, v. a. Pendre, attacher à une voûte, à des piliers, à une muraille. Il ne se dit guère que des choses que l'on offre, que l'on consacre dans une Eglise, dans un Temple, en signe de reconnoissance. *Appendere; appiccare; sospendere*.

APPENDU, UE, part. V. le verbe.

APPENS. V. GUET-APPENS.

† APPENTIS, s. m. Toit de charpente adossé contre un mur. *Tetto di legno appoggiato ad un muro*.

APPERCEVABLE, adj. de t. g. Qui peut être apperçu. *Visibile*.

APPERCEVOIR, v. a. Commencer à voir, à découvrir. *Scorgere; cominciar a vedere, a distinguere, a riconoscere*. §. v. r. Connoître, remarquer. *Avvedersi; accorgersi*.

APPERÇU, UE, part. V. le verbe.

APPERT, T. usité au Palais, dans le Commerce & dans le style de Chancellerie, pour signifier: il est manifeste, avéré ou constant. *Manifesto; provato; evidente*.

APPESANTI, IE, part. V. le verbe.

APPESANTIR, v. a. Rendre plus pesant, moins propre pour le mouvement, pour l'action. *Aggravare; render grave, pesante*. §. En parlant des fonctions de l'esprit. *Indebolir il cervello; affievolire; offuscar lo spirito*. §. En parlant de la colère de Dieu, des châtimens qu'il envoie aux pécheurs, aux peuples, on dit, que Dieu a appesanti sa main, a appesanti son bras sur ce peuple. *Aggravare*. §. v. r. Devenir lourd, plus pesant. On dit d'un Peintre, d'un Chirurgien, &c. que sa main s'appesantit, commence à s'appesantir, pour dire, qu'il a la main moins légère, moins propre pour son travail. *Mano che s'indura, ch'è più pesante*. §. Et on dit que les yeux, les paupières commencent à s'appesantir, pour dire, que l'envie de dormir commence à prendre, & fait fermer les yeux. *Gli occhi, le palpebre s'aggravano, cominciano ad esser gravi, oppresse dal sonno*. §. Se dit aussi fig. dans le réciproque, soit en parlant des fonctions de l'esprit humain, soit en parlant des effets de la colère de Dieu. *Aggravarsi*.

APPESANTISSEMENT, s. m. L'état d'une personne appesantie, soit de corps, soit d'esprit, par l'âge, par la maladie, par le sommeil, &c. *Aggravamento; gravezza*.

APPÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPÉTENCE, s. f. Action d'appéter. Il n'a guère d'usage qu'en matière de Physique. *Appetenza; propensione*.

APPÉTER, v. a. Il n'a d'usage qu'en Physique & l'E de la seconde syllabe se prononce fermé. Desirer par instinct, par inclination naturelle, indépendamment de la raison. *Appetere; desiderare; bramare*.

APPÉTISSANT, ANTE, adj. Qui donne de l'appétit, qui excite l'appétit. *Appetitoso; appetitivo; ghiotto; gustoso*. §. On dit d'une jeune personne qui a de la fraîcheur & de l'embonpoint, qu'elle est appétissante. *Grassa; fresca; ritondetta*.

APPÉTISSEMENT, s. f. Diminution. *Appiccolamento; diminuimento*.

APPÉTISSER, v. a. Rendre plus petit, accourcir. *Appiccinire; appiccolare; appicciolare; appicciolire; far picciolo; accorciare*. On dit plus communément, Rapetisser. §. Il est aussi réc. Une étoffe qui s'appétisse à l'eau. *Un panno che bagnandolo si ristrigne*. §. v. n. Devenir plus petit. *Appicciolire; appiccolare; scemare; accorciarsi*.

APPÉTIT, s. m. Inclination, faculté par laquelle l'ame se porte à desirer quelque chose pour la satisfaction des sens. *Appetito; voglia; desiderio*. §. En Philosophie, l'appétit concupiscible, est une faculté par laquelle l'ame se porte vers ce qu'elle regarde comme un bien. *L'appetito concupiscibile; la concupiscibile*. §. Et l'appétit irascible, est une autre faculté par laquelle l'ame se porte à repousser ou à éviter ce qu'elle envisage comme un mal. *L'irascibile; l'appetito dell'irascibile*. §. Il se prend particulièrement pour le desir de manger. *Appetito; fame; voglia di mangiare*. §. À l'appétit. Expression adverbiale & familière. Faute de vouloir dépenser, par envie d'épargner. *Per avarizia; per risparmiare*. À l'appétit d'un écu, il a laissé mourir son cheval.

† APPÉTITIF, IVE, adj. Qui donne de l'appétit, qui reveille l'appétit. *Appetitivo; appetitoso*.

† APPÉTITION, s. f. V. Appétence.

APPIÉTRIR, v. pass. T. de Comm. On dit qu'une marchandise s'appiétrit, lorsque sa bonté, sa qualité, sa valeur diminuent, soit à cause qu'elle se corrompt ou se gâte, soit parce que le débit ou la mode en est passée, & qu'il s'en fait de mauvais restes. *Scemar di prezzo; deteriorare*.

APPLANI, IE, part. V. le verbe.

APPLANIR, v. a. Rendre uni ce qui étoit inégal. *Appianare; spianare; agguagliare; pareggiare; uguagliare*. §. fig. Applanir les difficultés, ôter les difficultés, les empêchemens qui se rencontrent dans une affaire. *Spianare; dichiarare; spiegare; agevolare; facilitare; rimuovere le difficoltà, gli ostacoli*.

APPLANISSEMENT, s. m. Réduction d'un terrein inégal à un plan uni. *Spianamento; spianazione; pareggiamento*.

APPLATI, IE, part. V. le verbe.

APPLATIR, v. a. Rendre plat. *Stiacciare; ammaccare; appianare; far piatto*.

APPLATISSEMENT, s. m. L'effet produit dans un corps applati par le choc, par l'impression d'un autre corps. *Lo spianamento; la schiacciatura*. §. On dit aussi en T. de Physique, l'applatissement de la terre, pour signifier l'état de la terre, en tant qu'applatie. *La stiacciatura della terra*.

APPLAUDI, IE, part. V. le verbe.

APPLAUDIR, v. a. Approuver ce que fait ou dit une personne, & le marquer de quelque manière que ce soit. *Applaudire; lodare; confermare; approvare*. Chacun l'a applaudi d'une si bonne action; harangue que tout le monde a applaudie. §. v. n. Battre des mains en signe d'approbation. *Applaudire; applaudere; acclamare; far applauso; batter di mano*. §. v. r. Se savoir bon gré de quelque chose, se féliciter soi-même: *Applaudirsi; compiacersi*.

APPLAUDISSEMENT, s. m. Grande approbation, battement des mains, louange. *Applauso; plauso; acclamazione*.

† APPLAUDISSEUR, s. m. Qui applaudit. *Che fa applauso; che acclama; acclamante*.

APPLICABLE, adj. de t. g. Destiné, propre à être appliqué à certain usage. *Applicabile; destinato; adattabile; atto*.

APPLICATION, s. f. Action par laquelle on applique une chose sur une autre. *Applicazione; apposizione*. §. Il se dit aussi de l'Adaptation d'une maxime, d'un passage, d'un discours. *Applicazione, applicamento; adattamento*. §. Attention. *Applicazione; applicatezza; studio; diligenza; cura; attenzione*. En ce sens, on l'emploie souvent seul.

APPLIQUE, s. f. T. dont on se sert en parlant de certaines choses qu'on applique à d'autres en certains ouvrages. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes. Or d'applique. *Oro in foglia, in lamina*. Pièces d'applique. *Pezzi da incastrare*.

APPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPLIQUÉE, s. f. T. de Géom. C'est en général une ligne droite, terminée par une courbe, dont elle coupe le diamètre. *Applicata, o ordinata*.

APPLIQUER, v. a. Apposer, mettre une chose sur une autre, en sorte qu'elle y soit adhérente. *Applicare; adattare; apporre; soprapporre; accomodare; acconciare*. §. Appliquer un criminel à la question; le mettre à la question. *Dar la corda, la tortura*. §. fig. & fam. Appliquer un soufflet; donner un soufflet. *Dar uno schiaffo*. §. fig. Adapter, faire convenir, approprier une chose à quelqu'un. *Applicare; adattare; appropriare*. En ce sens il est aussi réc. §. Destiner une somme d'argent à quelque usage. *Applicare; assegnare*. §. v. r. fig. Se mettre, s'attacher avec application, apporter une grande attention à quelque chose. *Applicarsi; darsi a checchessia; attaccarsi*.

APPOINT, s. m. La monnoie qui se donne pour achever une somme qu'on ne sauroit parfaire avec les espèces dans lesquelles on fait le payement. *Resto*.

APPOINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Palais. Appointé que les Parties mettront leur productions au Greffe. *Ingiunto; ordinato che...* En ce sens, il est aussi subst. §. Soldat, Officier de guerre qui tire une plus grosse paye que les autres. *Che ha maggior paga degl'altri*. §. T. de Mar. Appointé ou Morte-paye, se dit d'un homme qui étant à bord, ne fait rien s'il veut, quoique sa dépense & ses mois de gages soient passés sur l'état d'armement. *Paga morta*.

APPOINTEMENT, s. m. T. de Prat. Réglement en Justice sur une affaire pour parvenir à la juger par rapport. *Decreto di assegnazione a sentenza*. §. Appointement en droit. Réglement, par lequel le Juge ordonne que les Parties produiront par écrit. *Decreto, ingiunzione*. §. Et Appointement à mettre; Réglement, par lequel le Juge ordonne que les Parties mettront leurs pièces sur le bureau, pour être jugées sommairement. *Ordinanza*. §. Entretien, pension, gages qu'on donne aux principaux domestiques, à un Officier, &c. *Stipendio; salario; paga; assegnamento; provvisione*. §. Lorsqu'un homme aide à la dépense, à l'entretien, à la subsistance d'un autre qui ne pourroit pas subsister si commodément par lui-même, on dit sans que c'est lui qui fournit à l'appointement, aux appointemens. *Egli fa la spesa, provvede al mantenimento di...*

APPOINTER, v. a. T. de Tondeur. Faire des points d'aiguille à une pièce de drap sur le manteau au côté du chef qui enveloppe la pièce, pour l'empêcher de se déplier. *Appuntare*. §. T. de Corroyeur. Fouler les cuirs en dernier, pour les mettre en état de prendre le suif. *Dar l'ultima pigiatura ai cuoi*. §. T. de Tapissier. Plier un matelas en deux, & y faire quelques points pour joindre les deux côtés ensemble. *Appuntare*.

† APPOINTISSER, v. a. T. pop. Rendre pointu. *Aguzzare; far la punta a checchessia*.

APPORT, s. m. Lieu ou marché où l'on apporte des marchandises à vendre, & où s'assemblent les Marchands de denrées. *Mercato; piazza del mercato*. §. Apport de pièces, se dit au Palais du dépôt qu'on fait dans un Greffe, ou chez un Notaire, de certaines pièces ou papiers. *Deposizione di scritture in una Cancelleria, o presso un Notajo*. §. Apports, s. m. pl. T. de Coutume. Il se dit des biens, meubles ou immeubles qu'une femme apporte en mariage. *Mobili o beni stabili, che una donna porta seco in casa del marito*.

APPORTAGE, s. m. T. de Riv. Peine & salaire de celui qui apporte quelque fardeau. *Porto; nolo*.

APPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPORTER, v. a. Porter une chose d'un endroit dans un autre, où est la personne qui parle, ou de laquelle on parle. *Portare; recare; arrecare*. §. On dit, quelles nouvelles nous apportez-vous? pour dire, quelles nouvelles avez-vous à nous apprendre? *Che nuove ci recate voi?* §. Causer, produire. *Cagionare; recare; produrre; esser cagione*. §. Alléguer, citer. V. §. Employer. V. §. En parlant d'affaires & de négociations, Apporter des facilités, & apporter des difficultés, des obstacles, pour dire, en faciliter le succès, y former, & faire naître des difficultés & des obstacles. *Porger mano; facilitare. Apporre difficoltà; far nascere ostacoli; frapporre impedimenti, ec.*

APPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPOSER, v. a. Appliquer, mettre. *Apporre; applicare; adattare; por sopra*. §. Apposer le scellé; apposer le sceau & les armes de la Justice à un coffre, à un cabinet, &c. afin d'empêcher qu'on n'en tire ce qui y est enfermé. *Sigillare; porre il sigillo*. §. Apposer une condition à un contrat, à un traité, apposer une clause à un contrat, pour dire, y mettre, y insérer une condition. *Mettere, inserir una clausola; por una condizione*.

APPOSITION, s. f. L'action d'apposer. *Apponimento; apponizione; apposizione; ponimento*. §. T. de Phys. Jonction de certains corps à d'autres corps de même espèce. *Soprapponimento*. §. T. de Gramm. & de Rhétor. Figure qui joint un substantif à un autre sans particule conjonctive, & par une sorte d'ellipse, pour marquer quelque attribut particulier de la chose dont on parle. Ainsi dans ces exemples; Cicéron l'Orateur Romain, Attila le fléau de Dieu, ses pleurs témoins de sa douleur; l'Orateur Romain, &c. sont des oppositions; & c'est comme si l'on disoit, Cicéron qui est l'Orateur Romain, &c. *Apposizione*.

APPRAYER, v. a. T. de Jurispr. Coutum. Convertir une terre en nature de pré. *Far prato; ridurre a prato*.

APPRÉCIATEUR, s. m. Celui qui apprécie. Il ne se dit guère que joint avec une épithète. *Estimatore; apprezzatore*.

† AP-

† APPRÉCIATIF, adj. m. Il n'est en usage qu'en cette phrase : Aimer Dieu d'un amour appréciatif, plus que toute autre chose. *Amar Iddio sopra ogn' altra cosa.*

APPRÉCIATION, s. f. Estimation de la valeur d'une chose. *Estimazione ; estimo.*

APPRÉCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPRÉCIER, v. a. Mettre à prix, régler le prix. *Stimare ; apprezzare ; porre il prezzo ; valutare ; apprezziare.* §. fig. Apprécier un livre, apprécier le mérite de quelqu'un. *Stimare ; fare stima ; pregiare ; apprezziare.*

APPRÉHENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPRÉHENDER, v. a. Craindre, avoir peur. *Temere ; paventare ; aver paura.* §. T. de Prat. Prendre, saisir. Il ne se dit qu'en parlant de prise de corps. *Catturare ; arrestare.* §. On dit encore au Palais : appréhender une succession, pour dire se rendre héritier. *Dichiararsi erede ; accettare un' eredità.*

† APPRÉHENSIF, IVE, adj: Qui craint, qui a peur. Timide. Il est vieux. *Apprensivo ; timido ; pauroso.*

APPRÉHENSION, s. f. Crainte. *Timore ; paura ; apprensione ; tema ; sgomentamento.* §. T. de Logique. L'idée qu'on prend d'une chose, sans en porter alors aucun jugement. *Apprensione.* §. T. de Palais. La prise de corps d'un accusé ou d'un débiteur. *Cattura ; arresto.*

APPRENDRE, v. a. Acquérir quelque connoissance qu'on n'avoit pas. *Imparare ; studiare ; apprendere ; imprendere ; apparare.* §. Instruire, enseigner, faire savoir, donner des connoissances. *Insegnare ; far conoscere ; far vedere ; far sapere ; ammaestrare ; avvertire ; dar avviso ; comunicare, partecipare qualche nuova.*

APPRENTI, APPRENTIE, s. m. & f. Celui, celle qui apprend un métier. *Fattore ; fattorino ; fattoruzzo ; garzon di bottega ; Ragazza, lavorante che impara.* §. fig. Une personne peu habile dans les choses dont elle se mêle. *Scolare ; principiante.*

APPRENTISSAGE, s. m L'état, l'emploi, l'occupation d'un apprenti. *Scuola, occupazione ; stato di chi impara un' arte sotto un maestro o maestra.* §. Le temps qu'on met à apprendre un métier. *Tempo che il fattore dee stare col maestro.* §. fig. L'essai, l'épreuve que l'on fait de ce que l'on a appris : & principalement des épreuves que l'on hasarde. *Prova ; saggio.*

APPRÊT, s. m. Appareil, préparatif. *Apparecchio ; apparato ;* §. Manière d'apprêter ; & il se dit principalement de la manière dont on apprête des cuirs, des étoffes, des toiles. *Apparecchio, apparecchiatura ; preparazione.* §. On appelle Chapeau sans apprêt, un chapeau extrêmement bien foulé, & dans lequel il n'y a point de gomme. *Cappello senza colla ; senza incollatura.* §. On le dit aussi de la toile, quand on n'a employé ni caux ni colle pour la blanchir. *Senza gomma.* §. Assaisonnement des viandes. *Apparecchio ; acconciamento delle vivande.* §. Apprêt se dit encore de la peinture sur le verre. *Pittura di vetri.*

APPRÊTE, s. f. Mouillette, petite tranche de pain étroite & longue, avec laquelle on mange des œufs à la coque. *Fetta, fettolina di pane.*

APPRÊTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

APPRÊTER, v. a. Préparer, mettre en état. *Apparecchiare ; preparare ; allestire ; apprestare.* §. On dit, qu'un Cuisinier apprête bien à manger ; & absolument qu'il apprête bien, pour dire, qu'il assaisonne bien les viandes. *Cucina bene.* §. Apprêter à rire ; donner à rire, donner occasion de rire. *Rendersi ridicolo ; far ridere di se ; diventar la favola della gente.* §. Il est aussi réc. *Prepararsi, ec.* §. Cartes apprêtées, des cartes arrangées d'une certaine façon pour tromper au jeu. *Carte apparecchiate.*

APPRÊTEUR, s. m. T. d'Arts. Celui qui apprête, qui fait les préparations. *Apparecchiatore ; colui che apparecchia.*

APPRIS, ISE, part. du verbe Apprendre. V.

APPRIVOISÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

† APPRIVOISEMENT, s. m. Action par laquelle on apprivoise. *Dimesticamento ; dimesticazione.* Peu usité.

APPRIVOISER, v. a. Rendre doux & moins farouche. *Agevolare ; addimesticare ; ammansare ; domare ; addolcire ; mansuefare.* §. Fig. En parlant des personnes, il signifie, rendre familier. *Addimesticare ; render familiare, sociabile.* §. En ce sens, il est aussi réciproque. Se rendre familier. *Addimesticarsi ; amicarsi ; divenir familiare.*

APPROBATEUR, s. m. Celui qui approuve par quelque témoignage d'estime. *Approvatore ; che approva.* §. Plus particuliérement celui qui a donné son approbation publique à un livre, à un ouvrage. *Revisore che ha approvato un libro.*

APPROBATIF, IVE, adj. Qui marque de l'approbation. *Approvativo ; confermativo ; lodante ; che mostra approvazione.*

APPROBATION, s. f. Agrément, consentement qu'on donne à quelque chose. *Approvazione ; assenso ; approvamento ; confermazione.* §. Jugement favorable & avantageux qu'on fait de quelqu'un, de quelque chose ; témoignage. *Approvazione ; applauso.*

† APPROBATRICE, s. f. Celle qui loue, qui approuve quelque chose, quelque personne. Peu usité. *Approvatrice.*

APPROCHANT, ANTE, adj. Qui a quelque ressemblance, quelque rapport. *Che pende ; che tende ; che s'accosta ; consimile.* §. C'est aussi une espèce de préposition, qui signifie, environ, à peu près. *Presso a poco ; circa ; vicino ; quasi.*

APPROCHE, s. f. Mouvement par lequel une personne s'avance auprès d'une autre, ou vers un lieu. *Avvicinamento ; approssimamento ; accostamento.* §. Il se dit aussi de tout ce qui avance, ou paroit avancer vers nous. *Vicinanza ; avvicinamento.* §. Approches, au pl. T. de Guerre. Les travaux que on conduit par tranchées jusqu'au corps de la Place qu'on assiège. *Approcci.* §. Lunette d'approche. V. Lunette.

APPROCHÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPROCHER, v. a. Avancer auprès, mettre proche, mettre près. *Avvicinare ; accostare ; approssimare ; appressare ; approcciare.* §. On dit qu'une lunette approche les objets, pour dire, qu'elle les fait voir comme étant plus proches. *Avvicinare ; far comparir più vicino.* §. Fig. On dit qu'un Prince, qu'un grand Seigneur a approché quelqu'un de lui ; qu'il l'a admis dans sa familiarité, qu'il lui a donné quelque emploi auprès de sa personne. *Avvicinar a se una persona.* §. Fig. On dit qu'un homme approche le Prince pour dire qu'il a un accès libre & facile auprès de lui. *Accostar la persona del Principe.* §. v. n. Devenir proche, être proche. *Avvicinarsi ; accostarsi.* L'heure approche. *Già s'avvicina l'ora.* §. On dit aussi dans le n. Approcher, pour dire, avancer. *Farsi innanzi ; accostarsi, &c.* V. Avancer. §. Fig. Approcher du but ; deviner à peu près de quoi il s'agit. *Avvicinarsi al segno.* §. Avoir quelque convenance, quelque parité, quelque ressemblance. *Esser molto simile ; accostarsi ; aver qualche somiglianza.* §. v. r. L'heure s'approche. *S'avvicina l'ora.* Je me suis approché du feu. *Io mi sono accostato al fuoco ; mi son fatto più d'appresso al fuoco.* §. T. de Manège, Approcher le gras des jambes, les talons ou les éperons ; c'est avertir un cheval qui ralentit son mouvement, ou qui n'obéit pas, en serrant les jambes plus ou moins fort vers le flanc. *Accostar la polpa della gamba, i calcagni ; dar di sprone.* §. T. de Sculpt. Approcher à la pointe, à la double pointe, au ciseau : diverses manières de travailler le marbre, lorsqu'on fait quelques figures. *Subbiare ; lavorare di subbia.*

APPROFONDI, IE, part. & adj. V. le verbe.

APPROFONDIR, v. a. Rendre plus profond, creuser plus avant. *Affondare ; cavare ; scavare alto ; far profondo.* §. Fig. Pénétrer bien avant dans la connoissance de quelque chose. *Penetrar addentro ; internarsi ; approfondare ; esaminar a fondo.*

✠ APPROFONDISSEMENT, s. m. Action d'approfondir. *Profondamento ; l'affondare.* Il semble seulement usité au figuré, c'est-à-dire, pénétration dans quelque chose de mal-aisé à concevoir, & à découvrir. *Penetrazione ; lo internarsi ; l'esaminare a fondo.*

† APPROPRIANCE, s. f. *T. de Coutume.* Prise de possession d'une chose achetée ou donnée. *L'impossessarsi d'una cosa comprata ; Appropiazione.*

APPROPRIATION, s. f. Action de s'approprier une chose. *Appropriazione ; appropiazione ; lo appropriarsi una qualche cosa.* §. T. de Chimie. L'état de deux corps qui ne peuvent s'unir ensemble que par le concours d'un troisième corps, qui dispose les deux premiers à s'unir. *Appropriazione.*

APPROPRIÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe.

APPROPRIER, v. a. Qui n'a d'usage qu'avec le pronom personnel mis pour à soi. Usurper la propriété de quelque chose. *Appropriarsi ; appropiarsi ; usurpare ; arrogarsi ; ascriversi.* §. Approprier, T. de Chapel. C'est dresser, repasser & lustrer les chapeaux, *Lustrare.* §. S'approprier une pensée, s'approprier l'ouvrage d'un autre, pour dire, se l'attribuer, s'en dire l'Auteur. *Appropriarsi ; far sua l'opera d'alcuno ; spacciarsene per Autore.* §. Approprier, v. a. sans pronom personnel. Ajuster, agencer, mettre dans un état de propreté. *Assettare ; acconciare ; ripulire ; nettare ; forbire ; pulire.*

APPROPRIEUR, s. m. *T. de Chapel.* Celui qui dresse, repasse & lustre les chapeaux. *Lustratore.*

APPROVISIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APPROVISIONNEMENT, s. m. Fourniture des choses nécessaires à une Armée, à une Flotte, à un Hôpital. *Provvista.*

APPROVISIONNER, v. a. Faire un approvisionnement. *Far le provviste ; provvedere.*

APPROUVÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPROUVER, v. a. Agréer une chose, y donner son consentement. *Approvare ; confermare ; aver per buono.* §. Juger louable, trouver digne d'estime. *Approvare.* §. Autoriser par un témoignage autentique. *Approvare ; autorizzare ; confermare.*

APPROXIMATION, s. f. T. de Mathém. Opération par laquelle on approche toujours de plus en plus de la valeur d'une quantité cherchée, sans la trouver exactement. *Approssimazione.*

APPUI, s. m. Soutien, support, ce qui sert à soutenir. *Appoggio ; sostegno.* §. On appelle, hauteur d'appui, une hauteur qui n'est élevée qu'autant qu'il faut pour se pouvoir appuyer dessus. *Altezza di parapetto, di sponda da appoggiar il petto.* §. fig. Faveur, aide, secours, protection. En ces sens, il se dit des

personnes & des choses dont on tire de la protection, du secours. *Appoggio ; sostegno ; ajuto ; protezione ; soccorso ; riparo.* §. En parlant de Dieu, on dit : le Seigneur est mon seul appui, mon unique appui. *Il Signore è il mio solo appoggio, l'unico mio sostegno.* §. T. de Méchan. Point d'appui d'un levier, ou simplement appui, le point fixe par lequel le levier est appuyé. *Punto d'appoggio, del bilico.*

APPUI-MAIN, s. m. Espèce de canne ou de baguette dont les Peintres se servent pour appuyer la main qui tient le pinceau. *Bacchetta ; mazza.* §. *T. de Manege.* C'est le sentiment réciproque entre la main du cavalier & la bouche du cheval par le moyen de la bride. *Appoggio.*

APPULSE, s. T. *d'Astron.* Se dit du mouvement d'une planète qui approche de sa conjonction avec le soleil ou une étoile. *Appulso.*

APPUYÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

APPUYER, v. a. Soutenir par le moyen d'un appui. *Puntellare ; sostener con puntelli ; appoggiare ; accostar per diritto appoggiando.* §. Appuyer une maison contre une autre, contre un côteau, pour dire, la bâtir contre un autre maison, contre un côteau. *Appoggiare.* §. Appuyer le mousqueton, le pistolet à quelqu'un, pour dire, présenter le mousqueton, le pistolet à quelqu'un à bout portant. *Presentar la pistola.* §. Appuyer l'éperon à un cheval, pour dire, lui appliquer fortement l'éperon. *Spronare ; dar di sprone.* §. Poser une chose sur une autre. *Appoggiare ; posar sopra.* §. fig Protéger, aider, favoriser. V. ces mots. §. prov. S'appuyer sur un roseau ; mettre son appui, son espérance en une personne qui n'a aucun pouvoir. *Appoggiarsi su fragil canna.* §. Se servir de l'autorité des anciens, d'un passage de l'Écriture, d'un usage reçu, pour soutenir ce qu'on dit. §. On dit aussi dans le même sens, appuyer son opinion sur de bonnes raisons. *Stabilire, fondar il suo parere, &c.* §. Appuyer, est aussi verbe neutre, & signifie être porté. *Appoggiarsi ; esser appoggiato, esser posto, sostenuto.* §. Peser sur quelque chose. *Calcare ; premere.* §. On dit d'un cheval de selle qui porte la tête basse, qu'il appuie sur le mords. *Va incontro al morso.* §. fig. Insister. *Insistere.*

ÂPRE, adj de t. g. Qui est rude, qui par sa rudesse cause une sensation désagréable au goût. *Aspro ; acerbo ; austero ; lazzo ; afro.* §. Il se dit aussi de ce qui est rude au toucher, de ce qui fait quelque impression incommode ou fâcheuse sur les organes du toucher. Et c'est en ce sens qu'on dit, que le feu est âpre, que le froid est extrêmement âpre. *Austero ; crudo.* §. Il se dit aussi des chemins difficiles & raboteux. *Difficile ; sassoso ; disastroso.* §. On appelle dans la Grammaire Grecque, Esprit âpre, une aspiration qui est ordinairement marquée par un c, au-dessus de la lettre qui s'aspire. *Aspro.* §. Âpre, se dit fig. de diverses choses pour en marquer la rudesse ou la violence. *Acerbo ; fiero ; ruvido ; duro ; severo ; bestiale.* §. Il se dit aussi des personnes qui se portent avec trop d'ardeur a quelque chose. C'est un homme âpre à l'argent, au gain, au jeu, à la chasse. *Attaccato ; affezionato ; appassionato.* §. De certains animaux qui sont trop avides. Un chien âpre à la curée. Un oiseau trop âpre. *Avido ; ghiotto.*

† ÂPRE, s. m. Petit poisson de rivière dont les écailles sont fort rudes. *Sorta di piccolo pesce.* §. C'est aussi une sorte de monnoie Turque. *Aspro.*

† ÂPRELE, s. f. Sorte d'herbe. *Specie di pianta.*

ÂPREMENT, adv. Avec âpreté, d'une manière âpre. *Rigidamente ; stranamente ; duramente ; acerbamente ; fieramente.*

APRÈS, Préposition de temps, d'ordre & de lieu, qui s'emploie en parlant, soit des personnes, soit des choses, & qui sert à marquer celles qui suivent les autres. *Dopo.* §. Indépendamment de ce rapport de temps, d'ordre & de lieu, la préposition Après, entre dans plusieurs phrases auxquelles elle donne un sens tout différent. Ainsi on dit au propre, que des Archers courent après des Voleurs, que des chiens sont après un loup, pour dire, que des Archers poursuivent les Voleurs, que des chiens donnent la chasse à un loup. *Correre ; tener dietro ; inseguire ..* §. Et au figuré, que l'on court après les honneurs, que l'on soupire après sa liberté, que l'on aboie après une succession, pour dire, que l'on recherche avidement les honneurs, que l'on souhaite être libre, que l'on est empressé de recueillir une succession. *Correr dietro, anelare, aspirar a . . .* §. On dit, qu'un tableau est d'après Raphaël, d'après Poussin, pour dire, qu'il est copié sur l'original fait par Raphaël, par Poussin. *Tavola, quadro copiato da Raffaello, ec. dalle pitture del Possino, ec.* §. On dit, qu'un portrait est fait d'après nature, pour dire, qu'il est fait sur la personne même qu'il représente. *Dal naturale.* §. On dit au propre, en parlant d'une peinture, & au figuré, en parlant d'un ouvrage d'esprit, que tout y est peint d'après nature. Et dans ces sortes de phrases, la préposition indique toujours un temps antérieur ; les ouvrages de la nature, & les tableaux de Raphaël ayant nécessairement précédé leur imitation ou leur copie. *Ogni cosa v'è dipinta, ritratta al naturale.* §. On dit, Après-dîner, après-souper, en supprimant l'article, quoiqu'on puisse également dire,

dire, après le dîner, après le souper. *Dopo pranzo ou dopo desinare; dopo cena.* §. Après, entre dans plusieurs autres manières de parler, qui demandent d'être expliquées chacune à part. Ainsi on dit, être après quelque chose, être après à faire quelque chose, pour dire, qu'on y travaille actuellement. *Esser dietro a far, a dire qualche cosa.* §. Et on dit presque dans le même sens, être après un emploi, après un bénéfice, pour dire, travailler à l'obtenir, faire ses efforts pour cela. *Maneggiarsi per ottener un impiego, un benefizio.* §. On dit, être après quelqu'un, pour dire, qu'on s'en occupe beaucoup, ou qu'on le fatigue. *Aver l'occhio; badare; esser o star sempre attorno ad alcuno.* §. Se mettre après quelqu'un; le chagriner, le maltraiter. *Mettersi dietro ad alcuno; essergli sempre alle spalle; molestarlo.* §. Crier après quelqu'un; Gronder quelqu'un, le quereller. V. ces mots. §. Après, s'emploie quelquefois adverbialement, par ellipse. Vous irez devant, & lui après; nous en parlerons après. *Voi anderete innanzi ed egli dopo; noi ne parleremo dopo.* §. C'est aussi quelquefois une manière de questionner, ou d'engager ceux qui suspendent leur récit, à le continuer. Il vous a dit qu'il me connoissoit. Après? Vous arrivâtes malade. Après? *Proseguite; andate innanzi; e poi?* §. Après tout, manière de parler adverbiale, qui s'emploie à peu près dans le même sens que cependant, & qui sert de conjonction. *Peraltro; tuttavia; ciò non pertanto.* §. Après coup, autre manière de parler adverbiale, qui signifie, trop tard, & après qu'une chose est faite, & arrivée. *Troppo tardi; dopo il fatto.* §. Ci-après, façon de parler adverbiale, pour dire, ensuite, dans la suite. Il s'emploie dans un discours, pour marquer quelque chose qu'on doit dire dans la suite. Il n'est en usage que dans le style didactique, & dans le style de Pratique. *Dopo; più sotto; appresso; in seguito.*

APRÈS-DEMAIN, adv. de temps, servant à marquer le second jour après celui où l'on est. *Doman l'altro; posdomani; dopo dimani; posdimane.*

APRÈS-DÎNÉE, s. f. L'espace du temps qui est depuis le dîner jusqu'au soir. *Il dopo pranzo; il giorno.*

APRÈS-MIDI, s. m. Je vous ai attendu tout l'après-midi. *Io v' ho aspettato tutt' oggi, tutto il dopo pranzo.*

APRÈS-SOUPÉE, s. f. Le temps d'entre le souper & le coucher. *Dopo cena.*

ÂPRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est âpre. Il a toutes les significations de son adjectif. *Acerbità; acerbezza; asprezza; ruvidezza; severità, ec.* V. Âpre.

APRISE, s. f. Vieux T. de Palais. V. Prisée, estimation.

† APRDN, s. m. Poisson d'eau douce. *Pesce d'acqua dolce.*

APSIDES, s. m. pl. T. d'Astron. Les deux points de l'orbite d'une planète dans lesquels elle se trouve, soit à la plus grande, soit à la plus petite distance du soleil ou de la terre. *L'apogeo; e 'l perigeo.*

APTE, adj. de t. g. T. de Pal. Propre à quelque chose. *Abile; atto; proprio; buono a . . .*

APTITUDE, s. f. Disposition naturelle à quelque chose. Il ne se dit guère qu'en parlant de la disposition aux Arts, aux Sciences. *Attitudine; attezza; abilità; dispostezza; disposizion naturale.*

APURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

APUREMENT, s. m. T. de Finance. Reddition finale d'un compte, par laquelle toutes les souffrances d'un compte sont levées, & le comptable est reconnu quitte. *Saldo d'un conto.*

APURER, v. a. Lever les charges qui ont été mises sur les parties d'un compte, lorsqu'il a été rendu. *Saldar un conto; ultimarlo; farne quitanza.*

APYRE, adj. de t. g. T. d'Histoire naturelle, qui se dit des terres ou pierres qui résistent au feu, & n'en éprouvent aucune altération, c'est-à-dire, qui n'y sont changées ni en verre, ni en chaux, ni en plâtre; telle est l'Amiante & le Talc, &c. *Incombustibile.*

APYREXIE, s. f. T. de Méd. Intermission ou cessation de la fièvre. *Intermissione o cessazion della febbre.*

✠ AQUARIUS, s. m. T. d'Astron. C'est l'onzième signe du Zodiaque, que le Soleil parcourt au mois de Janvier. On l'appelle autrement Verseau. V. *Aquario.*

† AQUATILE, adj. de t. g. Qui naît & se nourrit dans l'eau. *Aquatico; acquajuolo.*

AQUATIQUE, adj. de t. g. Marécageux, plein d'eau. *Paludoso; acquidrinoso; acquitrinoso; umido.* §. En parlant d'une maison bâtie dans un terrein marécageux, on dit qu'elle est aquatique. *Casa fabbricata in luogo umido, in terreno che fonda.* §. Il se dit aussi de ce qui croît, & se nourrit dans l'eau. *Acquatico; aquatico; palustre; di palude; acquajuolo; che ama l'acque; che vive nell' acqua.*

† AQUATIQUES, s. m. pl. Hérétiques qui croyoient que l'eau étoit un principe coéternel à Dieu. *Acquatici.*

AQUEDUC, s. m. Canal construit de pierre ou de brique, pour conduire l'eau d'un lieu à un autre, malgré l'inégalité du terrein. *Acquidotto; acquidoccio; condotto o canale murato per cui passa l'acqua.* §. Aqueduc, *T. d'Anat.* Les Anatomistes s'en servent pour désigner certains conduits qu'ils ont trouvés avoir du rapport avec les aqueducs. *Acquidotto.*

AQUERECY, Aquerecy, haut, il a passé ici, T. dont on se sert à la chasse du lièvre, lorsqu'il est à quelque belle passée. *Badalo, badalo.*

AQUEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de l'eau. *Acquoso; acquidoso; acqueo.*

AQUILA-ALBA, T. de Chimie, emprunté du Latin. Il convient à tous les sublimés blancs, & il se dit particuliérement du mercure sublimé doux. *Aquila alba.*

† AQUILICES, s. m. pl. Sacrifices à Jupiter pour en obtenir la pluie. *Aquilicj.*

AQUILIN, adj. Il n'a d'usage que pour signifier, courbé en bec d'aigle. Il ne se dit qu'en cette phrase: Nez aquilin. *Naso aquilino.*

AQUILON, s. m. Vent du Nord. *Aquilone; rovajo; tramontana; borea; ventavolo; tramontano.* §. En Poësie, les Aquilons signifient tous les vents froids & orageux. *Gli aquiloni.*

✠ AQUILONAIRE, adj. de t. g. Qui est d'aquilon; qui est boreal. *Aquilonare, boreale.*

ARABE, s. m. Ce mot n'est pas ici comme un nom de Nation, mais comme signifiant un homme qui exige avec une extrême dureté ce qui lui est dû. *Uom bestiale, fiero; intrattabile; imperioso; immisericordioso.*

† ARABES ou ARABIENS, s. m. pl. Hérétiques qui attaquoient l'immortalité de l'ame, sans cependant nier qu'il y eut une autre vie après celle-ci; ils prétendoient seulement que l'ame mouroit avec le corps, & qu'elle resuscite avec lui. *Arabi & arabesi.*

ARABESQUES, s. m. pl. T. de Peint. & de Sculpt. Ornemens qui consistent en des rinceaux & en feuillages faits de caprice. *Rabeschi; arabeschi.*

ARABIQUE, adj. Se dit d'une gomme qu'on nous apporte en grosses larmes, ou en grumeaux, de la grosseur d'une aveline, ou d'une noix, & même en petites boules. *Gomma arabica.*

ARACHIDNA, s. m. *T. de Botan.* Genre de plante à fleur papilionnacée. *Pianta Indiana che fa i frutti sotto terra.*

ARACHNOÏDE, s. f. T. d'Anat. Membrane fine, mince, transparente, qui est entre la dure-mère & la pie-mère, & que l'on croit envelopper toute la substance du cerveau, la moëlle alongée & celle de l'épine. *Aracnoide.* §. C'est aussi une membrane fine & déliée qui enveloppe l'humeur cristalline de l'œil.

ARACK, s. m. Liqueur spiritueuse que l'on tire du sucre dans les Indes orientales. C'est la même liqueur que celle qu'on appelle Taffia en Amérique. *Liquore spiritoso che si cava dal zucchero.*

ARAIGNÉE, s. f. Insecte qui a plusieurs pieds, & qui tire de son corps une certaine substance dont il forme des filets & une toile pour se suspendre en l'air, & pour prendre les mouches & d'autres petits insectes. *Ragno; ragnatelo; aragna.* §. fig. Des pates d'araignée, pour dire, des doigts longs & maigres. *Dita lunghe e sottili come gambe di ragno.* §. Ôter les araignées d'un plancher, pour dire, en ôter les toiles d'araignées. *Tele di ragni, ragnateli; ragni; ragne.*

† ARAIRES, s. m. pl. Instrumens d'Agriculture. *Aratri.*

ARALIA, s. f. Plante qui vient du Canada. Elle porte une petite baie pleine de suc, & d'une saveur douce. *Spezie di pianta del Canada, così detta.*

ARAMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARAMBER, v. a. T. de Mar. Accrocher un vaisseau pour venir à l'abordage. *Arrembare.*

† ARAMER, v. a. Mettre une pièce de drap ou de serge sur un rouleau pour la tirer & l'alonger. *Lo avvoltare il panno o la saja per slungarne la pezza.*

ARANTELLES, s. f. pl. T. *de Venerie.* Filandres qui sont au pied du cerf, & qui ont quelque ressemblance avec les fils de la toile de l'araignée. *Filetti simili a tele di ragno, che sogliono trovarsi ne' piedi de' cervi.*

† ARAS & ARRAS, s. m. Espèce de perroquet plus grand que les ordinaires. *Pappagallo così detto.*

ARASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARASEMENT, s. m. T. de Maçonn. & de Menuis. Pièces égales en hauteur, unies & sans saillies. *Agguagliamento; agguaglio; conguaglio.*

ARASER, v. a. T. de Maçonn. Mettre de niveau un mur, un bâtiment, en élevant les endroits bas à la hauteur de celui qui est le plus élevé. *Agguagliare; pareggiare; far pari; conguagliare.*

ARASES, s. f. pl. *T. d'Archit.* C'est ainsi qu'on nomme un rang de pierres plus basses ou plus hautes que celles de dessous, sur lesquelles elles sont assises successivement, pour parvenir à hauteur nécessaire. *Pietre per conguagliare.*

ARATE. V. Arrobe.

✠ ARATICUPANA, s. m. Arbre du Bresil de la grandeur d'un oranger, & qui porte un fruit d'une excellente odeur, & d'un goût agréable. *Nome d'albero del Brasile.*

ARBALESTRILLE, s. f. Instrument qui sert à prendre en mer la hauteur des astres. *Balestriglia.*

ARBALÊTE, s. f. Sorte d'arme de trait. C'est un arc d'acier qui est monté sur un fut, & qui se bande avec un ressort. *Balestra.* §. L'Arbalête ou arc à jalet, est une arbalête avec laquelle on tire de petites boules de terre cuite ou des bales de plomb. *Balestra.* §. Pour marquer une grande vitesse, on dit, plus vîte qu'un trait d'arbalête. *Più veloce che saetta scoccata.* §. T. de Manege. Cheval en arbalête, se dit d'un cheval attaché seul à une voiture devant les deux chevaux du timon. *Trapelo.*

ARBALÉTRIER, s. m. On appelloit ainsi autrefois un homme de guerre qui tiroit de l'arbalête. *Balestrajo; balestriere; tirator di balestra.* §. On dit prov. qu'un homme n'est pas grand arbalétrier, pour dire qu'il n'est pas d'une complexion forte & vigoureuse. *Egli è un cencio molle.*

† ARBALÉTRIÈRE, s. f. Dans une galère c'est le poste où combattent les soldats. *Balestriera.*

ARBALÉTRIERS, s. m. pl. *T. de Charp.* Deux pièces de bois dans un cintre de pont, qui portent en décharge sur l'entrait. *Pontoni.*

ARBITRAGE, s. m. Jugement d'un différent par arbitre. *Arbitrio; giudicio d'un arbitro; arbitrato.*

ARBITRAIRE, adj. de t. g. Qui dépend de la volonté de chaque personne, du choix de chaque personne. *Arbitrario.* §. Se dit plus ordinairement de ce qu'il dépend de la volonté des Juges de prononcer, de statuer. *Arbitrario; a volontà.* §. Pouvoir arbitraire; un pouvoir absolu qui n'a pour règle que la volonté du Souverain. Il ne se dit qu'en mauvaise part. *Potestà arbitraria, assoluta.*

ARBITRAIREMENT, adv. D'une façon arbitraire & despotique. *Arbitrariamente; despoticamente; a proprio senno; ad arbitrio; a sua posta; a suo talento.*

ARBITRAL, ALE, adj. Il n'est guère en usage qu'en ces deux phrases: Sentence arbitrale, Jugement arbitral, pour dire, une sentence rendue par des arbitres, un jugement prononcé par des arbitres. *Arbitrato; sentenza. giudicio d'arbitri.*

ARBITRALEMENT, adv. Par arbitres. *Per via d'arbitri.*

ARBITRATEUR, s. m. T. de Droit. C'est une espèce d'arbitre. *Arbitratore; giudice; compromissario.*

ARBITRATION, subst. f. T. de Palais, est une estimation ou évaluation faite en gros, & sans entrer en détail. *Compromesso.*

ARBITRE, s. m. Faculté de l'ame pour se déterminer à une chose plutôt qu'à une autre. Puissance que la volonté a de choisir. Ce mot se joint toujours avec les épithètes de franc ou de libre. *Arbitrio; potestà di volere, di scegliere.* §. Celui que des personnes choisissent de part & d'autre pour terminer leur différent. *Arbitro; arbitratore; compromissario.* §. Maître absolu. *Arbitro; padrone assoluto.*

ARBITRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARBITRER, v. a. Estimer, régler, décider, en qualité de Juge ou d'arbitre. *Arbitrare; giudicar come arbitro.*

ARBOLADE, s. f. T. de Cuisine. C'est un flanc fait avec le beurre, la crême, les jaunes d'œufs, le jus de poiré, le sucre, & le sel. *Erbolata.*

ARBORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARBORER, v. a. Planter quelque chose haut & droit, à la manière des arbres. *Innalberare; rizzar all' aria; alberare.* §. fig. Se déclarer ouvertement pour quelque parti. *Dichiararsi; segnare di . . . ec.*

† ARBORISÉE, adj. f. *T. de Lithol.* Il se dit d'une pierre qui représente des feuillages d'arbre. *Dendrite; Alberino.*

ARBOUSE, s. f. Le fruit de l'Arbousier. *Corbezzola.*

ARBOUSIER, s. m. Arbre toujours verd, & fort touffu, qui croît en Italie & en Provence, & produit des fruits fort doux & presque semblables à des cerises, en couleur & en grosseur. *Corbezzolo.*

ARBRE, s. m. Plante boiseuse, qui croît en grosseur & en hauteur plus que toutes les autres plantes, & qui pousse différentes branches. *Albero; arbore.* §. Il se dit des grosses & longues pièces de bois qui sont les principales pièces qui servent dans des machines. *Albero.* §. On appelle la Croix où Notre-Seigneur fut attaché, l'arbre de la Croix. *L'albero della Croce.* §. fig. Arbre généalogique; une figure tracée en forme d'arbre d'où l'on voit sortir comme d'un tronc diverses branches de consanguinité, de parenté. *Albero genealogico.* §. Arbre de Diane. Les Chimistes appellent ainsi de l'argent uni ou amalgamé avec du mercure. Cette union après être restée quelque temps tranquille dans l'eau forte, forme une espèce d'arbre ou de végétation. On l'appelle aussi quelquefois arbre philosophique. *Albero di Diana; albero filosofico.* §. *T. d'Horlog.* Se dit d'une pièce ronde ou carrée, qui a des pivots & sur laquelle est ordinairement adaptée une roue. *Albero.* Arbre à vis. *Coclea.* §. Ils appellent encore Arbre, un outil qui sert à monter des roues, ou autres pièces. *Albero per mettere le mole, ec.* §. Ils donnent enfin ce nom à l'essieu qui est au milieu du barrillet d'une montre ou d'

une

d'une pendule. *Albero del tamburo*. §. T. de Papet. Long cylindre de bois, qui sert d'axe à la roue & qui fait jouer les maillets. On l'appelle aussi le grand arbre, l'arbre des chevilles. *Fusello; stile*. §. Arbre d'un moulin à vent; la pièce de bois à laquelle sont attachées les ailes du moulin. *Stegolo; travone*.

ARBRISSEAU, s. m. Diminutif. Petit arbre. *Arboscello; arbuscello; arboscella; arbuscolo; arbuscola; arboscello; arboscello*.

ARBROT, s. m. T. d'Oiseleur. Petit arbre garni de gluaux. *Frasche̤tta*, & plus souvent *Frasche̤tte; fantoccio di macchia*.

ARBUSTE, s. m. Espèce d'arbrisseau qui ne croît guère. *Arbusto*.

ARC, s. m. Sorte d'arme courbée en demicercle, & servant à tirer des flèches. *Arco; saeppolo*. §. Arc de carrosse, deux pièces de fer courbées en arc, qui joignent le bout de la flèche à l'essieu de devant, par le moyen desquelles le carrosse tourne aisément dans un petit espace. §. T. d'Archit. V. Cintre. §. T. de Géom. Une portion de cercle. *Arco*. §. On appelle arc diurne, la portion du cercle qu'un Astre parcourt sur l'horison; & arc nocturne, la portion du même cercle qu'il parcourt sous l'horison. *Arco diurno*. §. Arc de triomphe ou arc triomphal; bâtiment qui consiste en une grande porte faite en arc, accompagnée quelquefois de deux petites, & ornée de figures de bas-relief & d'inscriptions, pour célébrer quelque grande action, & pour en conserver la mémoire. *Arco trionfale*.

ARCADE, s. f. Ouverture en arc. *Arco; volta*. §. C'est aussi la partie de la chasse de la lunette où l'on met le nez. *Quell' arco degli occhiali, che serve a sostenerli sopra del naso*.

ARCAISME, subst. m. *Terme de Gramm.* V. Archaïsme.

ARCANE, s. m. Mot emprunté du Latin par les Alchimistes, pour désigner quelqu'une de leurs opérations mystérieuses. On l'applique aussi dans la Pharmacie à de certaines préparations. C'est ainsi qu'on nomme Arcane corallin, une préparation du mercure. *Arcano*.

ARCANÉE, s. f. T. d'Hist. nat. Craie rouge & minérale, qui sert aux Charpentiers & à d'autres ouvriers, pour tracer des lignes sur le bois, la pierre, &c. *Sinopia, senopia*.

ARCASSE, s. f. T. de Mar. La partie extérieure de la poupe d'un navire. *La parte esteriore della poppa d'una nave*.

ARC-BOUTANT, s. m. Pilier qui finit en demi arc, & qui sert à soutenir une voûte. *Pilastro; puntello*. §. fig. Il se dit des personnes qui sont les plus considérables dans un parti, dans une affaire. *Sostegno; appoggio; la principal persona*.

ARC-BOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARC-BOUTER, v. a. Soutenir, appuyer. *Puntellare; sostenere*.

ARC-DOUBLEAU, s. m. Espèce d'arcade qui a de la saillie sur le creux d'une voûte. On en met de distance en distance, en nombre égal à celui des colonnes ou pilastres; c'est-à-dire, que chaque colonne ou pilastre porte son arc-doubleau; & il en résulte une voûte qui paroît armée de bandeaux qui semblent la soutenir & la fortifier. *Arco doppio*.

ARCEAU, subst. m. Il ne se dit qu'en parlant des voûtes. *Arco; volta*. §. Terme de Chirurg. Demi-caisse de tambour dont on fait un logement à la jambe ou au pié dans les fractures ou autres maladies, afin que la partie soit à l'abri de la pesanteur du drap & des couvertures du lit. *Cassetta canale*.

ARC-EN-CIEL, s. m. Météore qui paroît dans les nues, comme une bande de différentes couleurs, courbée en arc. *Iride; arcobaleno; arco; arco celeste; arco piovoso; iri*.

✝ ARCHAÏSME, s. m. Il se dit d'un mot antique, d'un tour de phrase suranné. *Arcaismo*.

ARCHAL, s. m. V. Fil.

ARCHANGE, s. m. Ange d'un ordre supérieur. Saint Michel, Archange. *Arcangelo*.

† ARCHANGÉLIQUE, s. f. Plante dont il y a plusieurs espèces. *Arcangelica*.

ARCHE, s. f. La petite partie d'un pont sous laquelle l'eau passe. *Volta; arco di ponte*. §. Il se dit particulièrement d'une sorte de bâtiment, de vaisseau, que Noé fit construire par le commandement de Dieu, pour se sauver du déluge universel. *Arca di Noè*. §. L'Arche d'alliance dont il est parlé dans l'Ancien Testament, étoit un espèce de coffre, fait par le commandement de Dieu, & dans lequel les tables de la Loi étoient gardées. *L'Arca del testamento, dell' alleanza*. §. fig. On dit être hors de l'Arche, pour dire, être hors de l'Église. *Esser fuori del grembo di Santa Chiesa*.

ARCHÉE, s. f. T. de Chimie. On le dit du feu qu'on imagine être au centre de la terre, pour cuire les métaux & les minéraux, & être le principe de la vie des végétaux. *Fuoco centrale, che i chimici credono trovarsi nelle viscere della terra, per esser principio alla vita de' vegetabili*. §. T. de Méd. Le principe de la vie dans les Hommes. *I medici per questa voce intendono quel principio onde l'uomo riceve la vita*.

† ARCHELET, s. m. diminutif. Petit archet. Instrument dont se servent les Orfèvres, les Horlogers, Serruriers, &c. *Archetto; archettino*.

ARCHÉLOGIE, s. f. T. de Méd. Traité des premiers élémens de la Médecine, fondés sur la raison & l'expérience, & considérés par abstraction. *Archelogia*.

ARCHER, s. m. Homme de guerre, qui combat avec l'arc. *Arciere; arciero; arcadore; arcatore; frecciatore; sagittario*. §. Autrefois francs Archers, une sorte de milice établie par Charles VII. *I franchi Arcieri*. §. Il se dit aujourd'hui de certains petits Officiers de Justice ou de Police, qui sont armés d'épées, de hallebardes, d'armes à feu, soit pour prendre les voleurs, soit pour faire la garde dans les Villes, soit pour exécuter quelque ordre de Justice ou de Police. *Birro; sbirro*.

ARCHEROT, s. m. Petit Archer. Épithète que les vieux Poëtes François donnoient autrefois à Cupidon, & qui n'est plus en usage. *Arciero; il Nome arciero, faretrato*.

ARCHET, s. m. Petit arc qui a pour corde plusieurs crins de cheval, & dont on se sert pour tirer le son d'un violon, d'une viole. *Archetto; plettro*. §. Il se dit aussi d'une sorte de chassis de bois tourné en arc, que l'on met sur les berceaux des enfans, pour soutenir une couverture au-dessus de leur tête. *Arcuccio*. §. Il se dit pareillement des chassis courbés en arc, sous lesquels on fait suer les malades. *Archetto; arcuccio*. §. Il se dit aussi dans certains arts méchaniques, d'un arc d'acier, aux deux bouts duquel il y a une corde attachée, dont plusieurs ouvriers se servent pour tourner & pour percer. *Archetto*.

ARCHÉTYPE, s. m. T. Didact. Original, patron, modèle sur lequel on fait un Ouvrage. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase, l'Archétype du monde, est, selon le langage de Philosophes, l'idée sur laquelle Dieu a formé le monde. *Archetipo; modello; prima forma*.

ARCHEVÊCHÉ, s. m. L'étendue, le territoire, la Province où l'Archevêque a la supériorité. *Arcivescovado*. La dignité d'Archevêque. *Arcivescovado*. §. Le logis ou le Palais de l'Archevêque. *Arcivescovado; Palazzo Arcivescovile*.

ARCHEVÊQUE, s. m. Prélat Métropolitain, qui a un certain nombre d'Évêques pour Suffragans. *Arcivescovo; Arcivesco; Metropolita*.

ARCHI, Mot emprunté du Grec, que l'on joint à d'autres, dans le style fam., pour marquer un grand excès dans la chose dont on parle. Ainsi, on dit: Archi-fou, archivilain, pour dire, un homme extrêmement fou, extrêmement avare, &c. Les Latins disent Archi, & les Italiens *Arci*, comme on verra dans le mots qui se trouvent chacun à leur place.

ARCHICAMERIER, ou ARCHICHAMBELLAN, } s. m. *T. d'Hist. mod.* Officier de l'Empire d'Allemagne, qui n'a pas les mêmes fonctions que le Grand-Chambellan en France, & dont la dignité n'est à proprement parler, qu'un titre d'honneur. *Arciciambellano*.

ARCHICHANCELIER, *T. d'Hist. mod.* Grand Chancelier: C'étoit anciennement le chef des Notaires, c'est-à-dire, des Secretaires d'État. *Gran Cancelliere*.

ARCHICHANTRE, s. m. *T. d'Hist. Eccl.* Principal Chantre, ou le premier des Chantres d'un Église. *Arcicantore*.

† ARCHICONFRATERNITÉ, s. m. Confrairie qui a des privilèges par-dessus les autres. *Arciconfraternita*.

ARCHIDAPIFER, s. m. *T. d'Hist. mod.* Grand Maître d'Hôtel; c'est le nom d'un des grands Officiers de l'Empire. *Intendente dell' Imperio, non della casa dell' Imperadore*.

ARCHIDIACONAT, s. m. La Dignité d'Archidiacre. *Arcidiaconato*.

ARCHIDIACONÉ, s. m. L'étendue du territoire soumis à la Juridiction spirituelle d'un Archidiacre. *Arcidiaconato*.

ARCHIDIACRE, s. m. Celui qui est pourvu d'une Dignité Ecclésiastique, qui lui donne quelque sorte de Juridiction sur les Curés de la Campagne. *Arcidiacono*.

ARCHIDUC, s. m. Titre de Dignité qui n'est en usage aujourd'hui qu'en parlant des Princes de la maison d'Autriche. *Arciduca*.

ARCHIDUCHÉ, s. m. Seigneurie d'Archiduc. *Arciducato*.

ARCHIDUCHESSE, s. f. La Femme d'un Archiduc, ou la Princesse qui est revêtue de cette Dignité par elle-même. *Arciduchessa*.

ARCHIÉPISCOPAL, LE, adj. Appartenant à l'Archevêque. *Arcivescovile; Arcivescovale*.

† ARCHIÉCHANSON, s. m. Grand Échanson de l'Empire. *Gran Coppiere*.

ARCHIGRELIN, s. m. T. de Corderie. C'est un cordage commis trois fois, & composé de plusieurs grelins. *Sorta di fune ben attortigliata, e composta di più funicelle*.

ARCHILUTH, s. m. *T. de Luth. & de Musiq.* Sorte de grand luth, ayant ses cordes étendues, comme celles du théorbe, & étant a deux jeux. Les Italiens s'en servent pour l'accompagnement. *Arciliuto*.

† ARCHIMAGE, s. m. Chef de la Religion des Perses. *Capo della Religione fra i Persiani*.

ARCHIMANDRITAT, s. m. Le Bénéfice que possède un Archimandrite. *Archimandritato*.

ARCHIMANDRITE, s. m. On appelle ainsi le Supérieur de quelques Monastères. *Archimandrita*.

ARCHIMARÉCHAL, s. m. *T. d'Hist. mod.* On nomme ainsi le Grand Maréchal de l'Empire, dont les fonctions consistent à précéder immédiatement l'Empereur dans les cérémonies, & à porter l'épée nue devant ce Prince. *Arcimaresciallo*.

ARCHIMIME, s. m. *T. d'Hist. anc.* C'est la même chose qu'archibouffon ou bateleur. *Capo de' buffoni*.

ARCHIMINISTRE, s. m. *T. d'Hist. mod.* Le premier Ministre d'un Prince ou d'un État. *Primo Ministro di Stato*.

† ARCHINOBLE, adj. Très-noble. il est fam. *Nobilissimo*.

† ARCHIPATELIN, subst. m. Grand hypocrite, trompeur. *Ipocritone*.

ARCHIPEL, s. m. Quelques-uns disent Archipélage, ou Archipélague. Étendue de mer, entrecoupée de plusieurs Îles. *Arcipelago*. §. On appelle particulièrement Archipel, ce que les Anciens appelloient la Mer Égée. *L'Arcipelago: il mare Egeo; l'Egeo*.

ARCHIPOMPE, *T. de Mar.* Enceinte ou retranchement de planches, dans le fond de cale, pour recevoir les eaux qui se déchargent vers l'endroit où elle est située. *Sentina*.

ARCHIPRESBYTÉRAL, adj. Qui regarde l'Archiprêtre. *Arcipresbiterale; arcipretale*.

† ARCHIPRESBYTÉRAT, ARCHIPRÊTRÉ, } s. m. Dignité de l'Archiprêtre, ou l'étendue de la Juridiction d'un Archiprêtre, dans un certain territoire. *Arcipresbiterato; arcipretato*.

ARCHIPRÊTRE, s. m. Titre de Dignité, en vertu duquel les Curés de certaines Églises, ont prééminence sur les autres curés. *Arciprete*.

ARCHIPRIEUR, s. m. *T. d'Hist. Ecclés.* On donnoit quelquefois ce nom au Maître de l'Ordre des Templiers. *Titolo del Gran Maestro de' Cavalieri Templarj*.

ARCHISYNAGOGUS, s. m. *T. d'Hist. anc.* Chef de la Synagogue: c'étoit un titre d'Office chez les Juifs. *Archisinagogo; Capo della Sinagoga*.

ARCHITECTE, s. m. Celui qui fait l'art de bâtir, qui entreprend & qui conduit l'ouvrage d'un bâtiment. *Architetto*.

ARCHITECTONIQUE, adj. T. de Physique. Ce qui donne à quelque chose une forme régulière, convenable à la nature de cette chose, & à l'objet à laquelle elle est destinée. *Architettonico*.

† ARCHITECTONOGRAPHE, s. m. Celui qui fait la description de quelque bâtiment. *Dicesi di colui, che fa la descrizione di qualche fabbrica*.

† ARCHITECTONOGRAPHIE, s. f. Description de quelque espèce de bâtiment que ce soit. *Descrizione di qualunque edificio*.

ARCHITECTURE, s. f. L'art de bâtir, la disposition & l'ordonnance d'un bâtiment. *Architettura*. §. Architecture militaire, l'art de fortifier les Places; Architecture navale, l'art de construire les Vaisseaux. *Architettura militare e navale*.

ARCHITRAVE, s. f. Membre d'Architecture qui pose immédiatement sur le chapiteau des colonnes ou des pilastres, & au-dessus duquel est la frise. *Architrave*. §. T. de Mar. Une pièce de bois, mise sur des colonnes, au lieu d'arcades, qui est la première & la principale, & qui soutient les autres. *Architrave*.

ARCHITRAVÉ, ÉE, adj. On appelle corniche architravée, celle dont on a supprimé la frise. *Architravato*.

ARCHITRICLIN, s. m. Celui qui est chargé de l'ordonnance d'un festin. Ce mot est tiré de l'Écriture Sainte. *Architriclino*.

ARCHIVES, s. f. pl. Anciens titres, chartres, & autres papiers importans, & le lieu où l'on garde ces sortes de titres. *Archivj*.

ARCHIVIOLE, s. f. *T. de Luth. & de Musiq.* Espèce de clavecin, qui n'est presque d'aucun usage, auquel on a adapté un jeu de vielle, qu'on accorde avec le clavecin, & qu'on fait aller par moyen d'une roue, & d'une manivelle. *Sorta di gravicembalo*.

ARCHIVISTE, s. m. Celui qui a la garde des Archives. *Archivista*.

ARCHIVOLTE, s. f. C'est une bande large, qui fait saillie sur le nud du mur, qui finit le cintre d'une arcade, & qui va d'une imposte à l'autre. Les Archivoltes sont ornées des mêmes moulures que l'architrave, & ressemblent véritablement à une architrave cintrée. *Archivolto*.

ARCHONTAT, s. m. Dignité de l'Archonte. *Dignità dell' Arconte*.

ARCHONTE, s. m. Titre des principaux Magistrats des Républiques Grecques, & particulièrement à Athènes. *Arconte*.

ARCHONTIQUES, s. m. pl. Secte des Valentiniens. *Arcontici*.

ARCHURE, s. f. *T. de Charp.* Nom de plusieurs pièces de charpente ou de menuiserie, placées devant les meules d'un moulin. *Cerchj che sono intorno a le macine*.

ARCITENENS, ſ. m. Nom Latin, qui ſe dit de la conſtellation du Sagittaire. V.

ARCO, (l') *T. de Fonderie.* Ce ſont des parties de cuivre, répandues dans les cendres d'une Fonderie. *Metallo verſato nelle ceneri della fornace.*

ARÇON, ſ. m. L'une des deux pièces de bois courbées en cintre, qui ſervent à faire le corps de la ſelle d'un cheval, avec deux bandes de fer qui les joignent l'un à l'autre. *Arcione.* §. Perdre les arçons, vuider les arçons; ſe dit d'un cavalier qui eſt déſarçonné, ou renverſé de cheval. *Perdere gli arcioni.* §. fig. Être ferme dans ſes arçons, ſur ſes arçons; être ferme dans ſes opinions, dans ſes principes, & les bien ſoutenir. *Eſſer fermo in ſella, in ſùlli arcioni.* §. T. *de Chap.* Outil avec lequel on diviſe & ſépare le poil ou la laine dont les chapeaux doivent être fabriqués. *A co.*

ARÇONNER, v. a. *Terme de Chap.* Travailler la laine avec l'arçon. *Battere a corda.*

ARÇONNEUR, ſ. m. *T. de Chap.* Ouvrier qui ſe ſert de l'arçon, ou qui par ſon moyen fait voler ſur une claie, la laine ou le poil qui auparavant ont été bien cardés, pour être employés à la Chapellerie. *Battitore a corda.*

† ARCOT, ſ. m. Excrément du cuivre jaune; ce qu'on appelle Potin, quand il eſt allié avec le plomb. *Feccia del rame giallo.*

ARCTIQUE, adj. de t. g. Septentrional. Il n'eſt en uſage que dans ces deux phraſes: Pole arctique, Cercle arctique. *Artico; ſettentrionale.*

† ARCTITUDE, ſ. f. *T. d'Anat.* Rétréciſſement. *Strettamento; ſtrignimento.*

† ARCTIUM, ſ. f. V. Bardane.

ARCTOPHYLAX, (T. d'Aſtronomie.) Nom d'une conſtellation qu'on appelle autrement, Bootes, ou Bouvier. *Boote.*

ARCTURE ou ARCTURUS, ſ. m. Mot emprunté du Latin, & dérivé du Grec, qui eſt le nom d'une étoile fixe de la première grandeur, ſituée dans la conſtellation du Bouvier. *Arturo.*

ARCUATION, ſ. f. Terme dont quelques Chirurgiens ſe ſervent pour exprimer la courbure des os, comme il arrive aux enfans qui ſe nouent, &c. *Inarcamento.*

† ARDASSES, ſ. f. pl. Les plus groſſières de toutes les toiles de Perſe. *Tele groſſolane di Perſia.*

† ARDASSINES. V. Ablaque.

ARDELION, ſ. m. Homme qui fait le bon valet, & qui a plus de paroles que d'effets. Il eſt fam. *Appaltone; faccendone.*

ARDEMMENT, adv. Avec ardeur, avec feu, avec force, avec paſſion. Il ne ſe dit qu'au figuré. *Ardentemente; focoſamente; con grande ardore, veemenza; caldamente; infiammatamente.*

ARDENT, TE, adj. Qui eſt en feu, qui eſt allumé, enflammé: qui enflamme, qui brûle. *Ardente; acceſo; focoſo; infocato; caldo; cocente, rovente.* §. fig. Deſir, zèle, amour ardent. V. Violent, véhément, exceſſif. On dit auſſi: fièvre, ſoif ardente. §. On dit qu'un homme eſt ardent au combat, à l'étude, à la chaſſe, &c. qu'il s'y porte avec affection & véhémence. *Ardente; deſideroſiſſimo; deſto; bramoſo; focoſo.* §. Qu'un homme, un cheval, un chien, un oiſeau eſt ardent, trop ardent, qu'il a une trop grande activité. *Ardente; focoſo; ſolleciro; attiviſſimo; viviſſimo.* §. Poil ardent: V. Roux. §. Chapelle ardente, miroir ardent. V. Chapelle, miroir.

ARDENT, ſ. m. Certaine exhalaiſon enflammée, qui paroit fort proche de terre, & ordinairement le long des eaux, & pendant l'Automne. *Fuochi fatui.* §. Ardent, s'eſt auſſi dit autrefois de ces perſonnes qui avoient un certain mal épidémique, qui les brûloit & les conſumoit preſque entiérement.

ARDER ou ARDRE, v. a. Vieux mot qui n'eſt plus en uſage que dans cette phraſe populaire d'imprécation: Le feu de Saint Antoine vous arde, c'eſt-à-dire, vous brûle. V. Brûler.

ARDEUR, ſ. f. Chaleur véhémente, chaleur extrême du feu, & chaleur âcre & piquante qu'on éprouve dans de certaines maladies. *Ardore; arſura; arſione; calor eccesſivo, ardente; incendio; cocimento; inſſeamento.* §. fig. Chaleur, vivacité avec laquelle on ſe porte à faire quelque choſe. Il ſe dit auſſi de l'activité exceſſive de quelques animaux. *Ardore; impeto; calore; paſſione; affetto; deſiderio intenſo; ardenza; vivacità; attività.*

† ARDIÈRE. ſ. f. Dans la fabrique des tapis en façon de Turquie, c'eſt une groſſe corde qui roule autour de l'enſouple. *Groſſa fune che s'avviluppa al ſubbio.*

ARDILLON, ſ. m. Pointe de fer, ou d'autre métal, attachée à une boucle, & ſervant à arrêter la courroie que l'on paſſe dans la boucle. *Ardiglione; puntale della fibbia.*

ARDOISE, ſ. f. Eſpèce de pierre tendre, & de couleur bleuâtre, qui ſe ſépare par feuilles, & qui eſt propre à couvrir les maiſons. *Lavagna; laſtra; & quelque part, Ardeſia.*

ARDOISÉ, ÉE, adj. Qui tire ſur la couleur d'ardoiſe. *Di color di lavagna.*

ARDOISIÈRE, ſ. f. Carrière d'où l'on tire de l'ardoiſe. *Cava della lavagna.*

ARDU, UE, adj. Difficile. Il eſt vieux. *Arduo; difficile; importante; malagevole; difficultoſo.*

AREC, ſ. m. Fruit d'un arbre des Indes, que les Sauvages mangent avec la feuille de bétel, & un peu de chaux. L'Auteur du Dict. de l'Hiſt. nat. dit que l'Arec ou l'Areque, eſt la ſemence qui ſe trouve dans le fruit d'une eſpèce de palmier qui croît ſur les côtes maritimes des Indes Orientales. Le Cachou n'eſt qu'un extrait de cette ſemence, qu'on a rendu ſolide par l'évaporation. *Areca frutto, o ſeme d'un frutto Indiano così detto.*

✠ ARECIUM, ſ. m. Plante qui eſt bonne pour les rétentions d'urine, & pour appaiſer le mal des dents. *Pianta buona per la ritenzion d'orina, e pel male di denti.*

ARÉNE, ſ. f. Sable, gravier dont la terre eſt couverte en certains endroits, & principalement ſur le rivage de la mer & des rivières. Ce mot eſt plus de la Poéſie que de la Proſe. *Arena; rena; ſabbia; ſabbione.* §. Il ſe prend quelque fois auſſi en Proſe, pour le terrain de l'Amphithéatre ou l'endroit couvert de ſable, où ſe faiſoient les combats des Gladiateurs & ceux des bêtes. *Luogo o campo dove ſi combatteva.*

ARÉNER, v. n. *T. d'Archit.* Il ſe dit d'un bâtiment qui s'eſt affaiſſé, qui a baiſſé, n'étant pas bâti. *Venir giù.*

ARÉNEUX, EUSE, adj. Sablonneux. Il eſt vieux, & n'a guère d'uſage qu'en Poéſie. *Arenoſo; renoſo; ſabbioſo; ſabbionoſo.*

ARÉOLE, ſ. f. Petite aire, petite ſurface. *Areola.* §. T. d'Anat. Cercle coloré, qui entoure le mammelon. *Areola.*

ARÉOMÈTRE, ſ. m. T. de Phyſique. Peſe-liqueur. Inſtrument dont on ſe ſert pour connoître le degré de peſanteur des fluides. *Areometro.*

ARÉOPAGE, ſ. m. Nom d'un Tribunal d'Athènes, placé dans un lieu conſacré à Mars, & célèbre dans l'antiquité, par ſa réputation de ſageſſe. *Areopago.* §. Dans le ſtyle figuré, on dit d'une compagnie reſpectable: C'eſt un Aréopage; & dans ce ſens, on le dit en général d'une aſſemblée de Juges, de Magiſtrats, d'hommes d'État. *Areopago.*

ARÉOPAGITE, ſ. m. *T. d'Hiſt. anc.* Juge de l'Aréopage. *Areopagita.*

ARÉOSTILE, ſ. m. T. d'Archit. C'eſt une des cinq ſortes d'intercolonnations, dans laquelle les colonnes ſont placées à la diſtance de huit, ou comme diſent quelques-uns, de dix modules l'une de l'autre. *Areoſtilo.*

† ARÉOTECTONIQUE, ſ. f. Partie de l'Architecture militaire, qui regarde l'attaque & le combat. *Quella parte dell'architettura, che tratta dell'attacco delle piazze.*

ARÉOTIQUE, ſ. m. T. de Méd. Remède propre à ouvrir les pores de la peau. *Aleſſifarmaco.*

ARER, v. n. T. de Mar. Chaſſer ſur ſes ancres. Il ſe dit, lorſque l'ancre étant mouillée dans un mauvais fond, elle lâche priſe, & ſe traîne en labourant le ſable. *Arare.*

ARÊTE, ſ. f. Ce qui dans les poiſſons ſert à ſoutenir leur chair, comme les os ſoutiennent la chair des autres animaux. *Spina; reſta; liſca.* §. On dit d'une pièce de bois, comme d'une poutre, d'une ſolive, qu'elle eſt taillée à vive arête, pour dire, qu'on l'a bien écarrie, qu'on n'y a laiſſé ni écorce, ni aubier, & que tous les angles en ſont bien marqués. *Tagliato a canto vivo.* §. T. de Coupe de pierres. L'angle ou le tranchant que font deux ſurfaces droites où courbes d'une pierre quelconque. *Canto vivo.* §. Arêtes ou queue de rat. T. de Manége, & de Maréch. Sont des galles qui viennent aux jambes de derrière des chevaux. *Reſte; galle.* §. T. de Chap. Se dit de l'extrêmité où l'on arrondit un chapeau, & où l'on coud ce qu'on appelle bord de chapeau. *La punta.*

ARÊTIER, ſ. m. T. de Charp. C'eſt une principale pièce de bois d'un comble, qui en forme l'arête ou angle ſaillant. *Saettile o fil diagonale del tetto.*

† ARETIÈRES, ſ. f. pl. Enduits de platre que les Couvreurs mettent aux angles de la croupe d'un comble couvert de tuiles. *Intonacatura di geſſo che i conciatetti danno agli angoli della cima d'un colmo ricoperto di tegole.*

† ARGANEAU, ſ. m. *T. de Mar.* Gros anneau de fer, où l'on attache des cordages. *Groſſo anello di ferro.*

ARGEMA ou ARGEMON, ſ. m. T. de Chirur. Ulcère du globe de l'œil, dont le ſiége eſt en partie ſur la conjonctive ou blanc de l'œil, & en partie, ſur la cornée traſparente. *Argemone.*

ARGEMONE, ſ. f. Plante ſemblable au pavot, & armée d'épines, qu'on nomme auſſi Pavot épineux. *Argemone.*

ARGENT, ſ. m. Métal blanc, le plus parfait & le plus précieux après l'or. *Argento.* §. Argent ſe dit auſſi de toute ſorte de monnoie d'or, d'argent, ou de quelque métal que ce ſoit. *Il danaro.* §. Payer argent ſec, argent bas, argent ſous corde, pour dire, payer ce argent comptant. *Pagar contanti o in contanti; in iſpecie, in effettivo.* §. Et on appelle argent mignon, un argent de réſerve, & qu'on peut employer comme on veut, en dépenſes ſuperflues, ſans toucher à ſon revenu ordinaire. *Danaro di riſerva, di riſparmio, meſſo a parte per le ſpeſe ſuperflue, o ſtraordinarie.* §. Argent ſe dit plus particuliérement de la monnoie faite de ce métal. Voulez-vous être payé en or, ou en argent? *Volete voi eſſer pagato in oro o in argento?* §. En ce ſens, on appelle argent blanc, l'argent monnoyé. *Moneta bianca.* §. On dit prov. & fig. Prendre quelque choſe pour argent comptant, pour dire, croire légérement quelque choſe. *Credere facilmente.* §. On dit prov. & fig. d'une choſe qui eſt de bon & de prompt débit, d'un effet qui vaut autant que de l'argent comptant, que c'eſt de l'argent en barre. *Egli è argento, o oro in barra.* §. Et de l'argent qui ne porte aucun profit, aucun intérêt, que c'eſt de l'argent mort. *Danaro morto.* §. On dit auſſi prov. & fig. Qui a de l'argent, a des pirouettes, pour dire, qui a de l'argent a de tout, juſqu'aux choſes les plus inutiles. *Chi ha danari, ha di tutto.* §. D'un homme exceſſivement prodigue, que c'eſt un bourreau d'argent. *Egli è un gran ſcialacquatore.* §. Argent eſt un des deux métaux qu'on emploie dans les Armoiries. On le repréſente par de l'argent, ou ſeulement avec du blanc. *Argento.*

ARGENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il eſt auſſi adj. Qui a quelque choſe de la couleur de l'argent, qui eſt de la couleur des feuilles d'argent. *Argentino.*

ARGENTER, v. a. Couvrir des feuilles d'argent, appliquer l'argent ſur le métal. *Inargentare; argentare; coprir con foglia d'argento.*

ARGENTERIE, ſ. f. Vaiſſelles & autres meubles d'argent. *Argenteria; ſuppellettile d'argento, vaſellame d'argento.* §. Chez le Roi, c'eſt un fonds qui ſe fait tous les ans pour certaines dépenſes extraordinaires. *Somma di danaro, che il Re fa mettere ogni anno in diſparte, e che è deſtinato a certe ſpeſe ſtraordinarie.*

ARGENTEUR, ſ. m. Ouvrier dont l'art eſt d'appliquer de l'argent en feuilles ſur quelques ouvrages ou en bois ou en fer, ou en d'autres métaux, ou ſur le papier. *Argentatore.*

ANGENTEUX, EUSE, adj. du ſtyle fam. Pécunieux. V.

ARGENTIER, ſ. m. Officier dans les Maiſons Royales, & dans d'autres grandes Maiſons, qui eſt prépoſé pour diſtribuer certains fonds d'argent. *Teſoriere.*

† ARGENTIFIQUE, adj. *T. d'Alchimie.* Qui peut produire de l'argent. *Che ha la virtù di far l'argento, di convertire in argento.*

ARGENTIN, INE, adj. Qui a une couleur, un ſon, ſemblable à la couleur, au ſon de l'argent. *Argentino; arzentino, argenteo; d'argento.* Voix argentine.

ARGENTINE, ſ. f. Plante dont le deſſous des feuilles eſt d'un blanc luiſant, & comme argenté. *Bodentilla.*

ARGENTURE, ſ. f. Encycl. *& Gr. Voc.* L'art d'appliquer des feuilles d'argent ſur quelque corps; & les feuilles même appliquées. *L'inargentare; l'arte di metter l'argento; e le foglie d'argento attaccate.*

ARGILE, ſ. f. Terre graſſe au toucher, dont les parties ſont très-fines. Elle a la propriété de prendre corps avec l'eau, & de ſe durcir dans le feu; c'eſt pourquoi on s'en ſert pour faire des poteries. Glaiſe & Argile ſont des mots ſynonymes. *Argilla; argiglia; creta; terra da ſtoviglie.*

ARGILEUX, EUSE, adj. Qui tient de l'argile. *Argilloſo; argiglioſo; di ſpezie d'argilla.*

ARGON, ſ. m. T. d'Oiſeleurs. Bâton plié en demi cercle, pour prendre des oiſeaux. *Archetto.*

ARGOT, ſ. m. Certain langage des gueux & des filoux, qui n'eſt intelligible qu'entre eux. *Gergo, parlar furbeſco.* §. T. de Jard. Le bois qui eſt au-deſſus de l'œil. *Tutto quel ſeccume che è al diſopra della gemma, o rampolli.* §. Rich. Il ſe dit des Coqs. V. Ergot.

† ARGOTER, v. a. *T. de Jardin.* Couper l'extrémité d'une branche morte. *Tagliare il ſecco.*

ARGOULET, ſ. m. Il s'eſt dit autrefois d'un Carabin. V. §. fig. Se dit d'un homme de néant. Il eſt fam. *Arfaſatto; arfaſattello; uom da nulla, vile; gocciolone; mazzamarrone; marcitone.*

ARGOUSIN, ſ. m. Bas Officier de Galère, qui veille ſur les Forçats. *Aguzzino; Comito.*

ARGUE, ſ. m. Machine à l'uſage des Tireurs d'or. *Argano; filiera.*

ARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARGUER, v. a. de deux ſyllabes. T. de Tireur d'or. Paſſer l'or & l'argent à l'argue, pour le dégroſſir. *Arganare.*

ARGUER, v. a. de trois ſyllabes. Reprendre, contredire. Il eſt vieux en ce ſens, & n'a plus guère d'uſage qu'au Palais. *Arguire; riprendere; giudicare; appuntare; biaſimare; contraddire.*

ARGUMENT, ſ. m. T. de Logique. Raiſonnement par lequel on tire une conſéquence d'une ou deux propoſitions. *Argomento; ſillogiſmo; argumento.* §. Conjecture, indice, preuve. *Argomento; indizio; prova; ſegno; congettura; ragione.* §. Le ſujet en abrégé de quelque ouvrage d'eſprit. *Argomento; ſoggetto.*

ARGUMENTANT, ſ. m. Celui qui argumente dans un acte public contre le répondant. *Argumentante; argomentatore.*

ARGUMENTATEUR, ſ. m. Celui qui aime, qui cherche à argumenter. Il ne ſe dit qu'en mauvaiſe part. *Diſputatore; quiſtionatore; ſofiſtico; argomentatore.*

AR-

ARGUMENTATION, f. f. Manière de faire des argumens. *Argomentazione*.

ARGUMENTER, v. a. Faire des argumens. Prouver par argumens. Tirer des conséquences d'une chose à une autre. *Argomentare; argumentare; addur argomenti*.

ARGUS, f. m. Nom d'homme, qui, selon la fable, avoit cent yeux. Espion domestique très-clair-voyant. *Argo; invigilatore*.

† ARGUTIE, f. f. Petite subtilité d'esprit; argument sophistique ou pointilleux. Il est peu usité. *Arguzezza; sottigliezza*.

ARGYRASPIDES, f. m. pl. Nom d'un corps d'élite de l'armée d'Alexandre. Les Argyraspides tiroient ce nom du bouclier d'argent, qui faisoit partie de leur armure. *Gli Argiraspidi; coloro che portano gli scudi d'argento*.

ARGYROCOME, adj. m. *T. d'Astronomie*. Nom que certains Auteurs donnent à une Comète de couleur argentine, qui diffère très-peu de l'héliocomète. *Argirocoma, Cometa, il colore della cui chioma è argentino*.

† ARGYRODAMAS, f. m. Espèce de talc blanc qui résiste au feu le plus violent. *Sorta di talco che resiste al fuoco*.

† ARGYROGONIE, f. f. La pierre philosophale. *Pietra filosofale*.

† ARGYROPÉE, f. f. L'art de faire de l'argent. *Argiropea*.

† ARIADNE, f. f. Nom d'une étoile placée dans la couronne septentrionale. *Stella situata nella corona settentrionale*.

† ARIANISME, f. m. Les sentimens, l'hérésie d'Arius, qui consistoit à nier la consubstantialité du Verbe, qu'il regardoit comme une créature. *Arianesimo*.

† ARIDAS, f. m. Taffetas des Indes Orientales. *Taffetà dell' Indie Orientali*.

ARIDE, adj. de t. g. Qui est sec ou stérile. *Arido; secco; adusto*. §. Il se dit fig. d'un sujet qui ne fournit pas au discours, & d'un esprit qui ne produit rien. *Arido; sterile; ingrato*.

ARIDITÉ, f. f. Sécheresse. Il se dit au propre & au figuré. *Aridezza; aridità; siccità; adustione; aridore; arciugaggine; alidore*. En matière de dévotion, il se dit de l'état de l'ame, qui ne sent point de consolation dans les exercices de piété. *Aridità*.

† ARIDURE, f. f. Maigreur, consomption de tout le corps ou de quelqu'un de ses membres. *Aridezza; aridità*.

† ARIENS, f. m. pl. Sectateurs de l'hérésie d'Arius. *Ariani*.

ARIES, f. m. C'est la même chose que la constellation du Belier. V.

ARIETTE, f. f. Air léger & détaché, à l'imitation des Italiens. *Arietta; canzoncina; canzonetta*.

† ARIGOT, f. m. Espèce de fifre. *Sorta di piffero*.

✠ ARISARUM, f. m. Nom de plante dont il y a plusieurs espèces. *Sorta di pianta*.

† ARISER, v. a. *T. de Mar.* Abaisser les vergues. *Mandar giù; calare*.

ARISTARQUE, f. m. Nom propre qui s'emploie figurément pour signifier un critique sévère. *Aristarco; critico severo, mordace*.

ARISTOCRATIE, f. f. Sorte de gouvernement politique, où le pouvoir souverain est possédé & exercé par un certain nombre de personnes considérables. *Aristocrazia; governo degli ottimati*.

ARISTOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Aristocratie. *Aristocratico*.

ARISTOCRATIQUEMENT, adv. D'une manière aristocratique. *In forma aristocratica*.

✠ ARISTO-DÉMOCRATIE, f. f. Gouvernement où la noblesse, & le peuple ont conjointement d'autorité, comme en Holande. *Aristodemocrazia*.

† ARISTO-DÉMOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a la forme de l'Aristo-Démocratie, qui appartient à l'Aristo-Démocratie. *Aristodemocratico*.

ARISTOLOCHE, f. f. Plante dont il y a plusieurs espèces presque toutes d'un très-grand usage dans la Médecine. *Aristologia*.

† ARISTOTÉLICIEN, adj. Qui suit la doctrine d'Aristote. *Aristotelico*.

ARITHMÉTICIEN, f. m. Qui sait l'Arithmétique. *Arimmetico; aritmetico; abbachista*.

ARITHMÉTIQUE, f. f. Science des nombres. Art de calculer. *Aritmetica; abbaco*. §. Il est aussi adj. Qui est fondé sur les nombres, sur les quantités, sur les règles de l'Arithmétique. *Aritmetico; d'aritmetica*.

ARITHMÉTIQUEMENT, adv. D'une manière arithmétique. *Aritmeticamente; per via d'aritmetica*.

† ARITMOMANCIE, f. f. L'art de déviner par les nombres. *Aritmomanzia*.

ARLEQUIN, f. m. Personnage, qui dans les comédies, fait le rôle de bouffon, pour divertir le peuple par ses plaisanteries. *Arlecchino*.

† ARLEQUINADE, f. f. Bouffonerie. *Buffoneria; azion da arlecchino*.

ARMADILLE, f. f. Petite flotte que le Roi d'Espagne entretient dans le nouveau monde, pour empêcher que les Étrangers ne commercent dans ses possessions. *Armatella*. §. Espèce de petits vaisseaux de guerre, dont les Espagnols se servent dans l'Amérique. *Armadillos, dicon anche in Italia, parlando dell' istesse navi*.

ARMADILLE, f. m. Animal mieux connu sous le nom de Tatou. V.

ARMAND, Terme usité parmi les *Maréchaux*. C'est une espèce de bouillie qu'on fait prendre à un cheval dégoûté & malade, pour lui donner de l'appétit & des forces. *Pozione medicinale, che si dà a' cavalli svogliati*.

ARMARINTHE ou CACHRIS, f. m. Plante ombellifère, dont les tiges & les feuilles ont beaucoup de rapport avec celles de la férule. Les vertus en sont encore peu connues. *Sorta di pianta ombellifera simile alla ferula*.

ARMATEUR, f. m. Celui qui arme à ses frais un ou plusieurs vaisseaux, pour aller en course. *Armatore*. §. Il se dit aussi du Capitaine qui commande le vaisseau, & par extension, du vaisseau même. *Nave armata per corseggiare; armatore*.

ARMATURE, f. f. Assemblage de différentes barres de fer, pour porter le noyau d'une statue de bronze. *Armadura*.

ARME, f. f. Instrument qui sert à attaquer ou à défendre. *Arme; arma*. Il n'est en usage au singulier, qu'en parlant d'une arme particulière, comme d'un fusil, &c. & alors on dit: le fusil est une bonne arme. Au reste, on l'use toujours au pluriel. §. Faire des armes, tirer des armes; s'exercer à escrimer. *Schermire; giuocar di spada, di scherma, far d'armi*. §. J'ai toujours eté curieux d'avoir de bonnes armes. *Ho sempre avuto piacere d'aver buone armi*. §. Maître en fait d'armes, ou maître d'armes; celui qui montre à faire des armes. *Schermidore; schermitore*. §. Homme d'armes; un cavalier armé de toutes pièces. *Uomo d'arme; soldato a cavallo armato d'armadura grave*. §. Faire passer un soldat par les armes, pour dire, le faire mourir à coups de mousquets, par le jugement du Conseil de guerre. *Passar per l'armi*. §. Prendre les armes; s'armer. *Armarsi*. §. Crier aux armes, faire prendre les armes. *Gridare all' armi*. §. Courir aux armes. *Correre all' armi, a dar di piglio all' armi*. §. Être en armes ou sous les armes, être en état de combattre. *Essere in arme; ad arme; sotto l'armi*. §. Faire des armes; les forger, les fabriquer. *Fabbricar armi*. §. Armes signifie aussi la profession de la guerre. *Arme; milizia*. §. Il est né pour les armes, ou pour la guerre. *Egli è un uom nato all' armi, alla guerra*. §. Suivre les armes. *Militare; guerreggiare; andar alla guerra*. §. Quitter les armes, mettre bas les armes; cesser de faire la guerre. *Posar le armi*. §. Toute l'Europe est en armes. *Tutta l'Europa è in arme*. §. Suspension d'armes. V. Armistice. §. fig. Faire tomber les armes des mains à quelqu'un, pour dire, le fléchir, l'adoucir, l'appaiser. V. §. Armes pour armoiries. V.

ARMÉE, f. f. Grand nombre de troupes assemblées en un corps, sous la conduite d'un Général. *Esercito; armata*. §. L'Écriture Sainte appelle Dieu, le Dieu des armées. *Il Dio degli eserciti*. §. Armée Royale, une armée nombreuse qui marche avec un train d'artillerie. *Armata reale; grosso esercito*.

ARMÉ, ÉE part. V. le verbe. §. À main armée, manière de parler adverbiale. Avec force, & les armes à la main. *Armata mano*.

ARMELINE, f. f. Peau très-fine & très-blanche, qui nous vient de Laponie. *Ermellino*.

ARMEMENT, f. m. Appareil de guerre. *Armamento; apparecchio di guerra*. §. L'armement d'un vaisseau, d'une galère, pour dire, ce qui sert à armer un vaisseau, une galère. *Armamento d'un vascello, d'una galera*.

✠ ARMENIENNE, f. f. Pierre précieuse bleuë, & tendre qui croît au Tirol, en Hungrie, & en Transilvanie. Elle est semblable en quelque façon à la pierre précieuse qu'on appelle lapis, & est ordinairement employé en médecine. *Sorta di pietra preziosa*.

ARMER, v. a. Fournir d'armes. *Armare; provveder d'armi*. §. Revêtir d'armes défensives. *Armare*. §. Armer, absolument, pour dire, lever des soldats, lever des troupes. *Far leviate di truppe; assoldar gente*. §. Armer un vaisseau, pour dire, l'équiper, le pourvoir de tout ce qu'il faut pour la guerre. *Armar un vascello*. §. Armer, se dit aussi pour signifier, donner occasion de prendre les armes, de faire la guerre. *Metter in arme; sollevare*. §. Armer, se dit aussi pour dire, garnir une chose avec une autre qui y ajoute de la force, & qui la met plus en état de servir. *Armare, porre l'armadura, il fornimento necessario*. §. Armer, avec le pronom personnel, signifie, Se munir d'armes, soit offensives, soit défensives. *Armarsi*. §. Il signifie aussi prendre les armes, faire la guerre. *Prender l'armi; muover guerra*. §. Il se dit figurément pour signifier se munir, se précautionner contre les choses qui peuvent nuire, qui peuvent incommoder. S'armer contre le froid, contre la pluie, contre le mauvais temps. *Munirsi; provvedersi; ripararsi; difendersi*. §. On dit aussi figurément, à-peu-près dans le même sens, s'armer de courage, de patience. *Armarsi, munirsi*. §. T. de Manège. Se dit d'un cheval qui appuie les branches de son mords contre le poitrail, pour se défendre d'obéir à la main. *Incappucciarsi*.

ARMET, f. m. Armure de tête, casque. Il n'est en usage qu'en parlant des Chevaliers errans des vieux romains. *Elmo; celata; bacinetto; barbuta; morione*.

ARMILLAIRE, adj. de t. g. Il n'a d'usage que dans cette phrase; Sphère armillaire, qui se dit d'une sphère bornée, & composée de plusieurs cercles, pour représenter la disposition du Ciel, & le mouvement des astres. *Sfera armillare*.

ARMILLES, f. f. Petites moulures qui entourent en façon d'anneau le chapiteau dorique, immédiatement au-dessous de l'ove. Ces moulures quarrées se nomment filets ou listeaux, lorsqu'au lieu de tourner circulairement, elles sont étendues en ligne droite. *Listelli*.

ARMISTICE, f. f. Suspension d'armes, c'est-à-dire la cessation de tout acte d'hostilité entre deux parties qui sont en guerre. *Armistizio; tregua; sospension d'armi*.

ARMOGAN, f. m. *T. de Mar.* Les Pilotes se servent de ce mot, pour dire, le beau temps, qui est propre pour naviguer. *Tempo fatto*.

ARMOIRE, f. f. Meuble en bois dont le premier usage a été pour serrer les armes, & qui sert à mettre toute sorte de hardes. *Armario; armadio; credenza*.

ARMOIRIES, f. f. pl. T. de Blason. Certaines marques, propres & héréditaires à chaque maison noble, peintes ou figurées sur l'écu & sur la cotte d'armes. *Arme; insegna; impresa di famiglia o di popolo; stemma; scudo gentilizio*.

ARMOISE, f. f. Sorte d'herbe odoriférante, qui rampe à terre, & que le peuple appelle herbe de la St. Jean. *Artemisia*.

ARMOISIN, f. m. Taffetas foible & peu lustré. *Ermisino; ermesino*.

ARMON, f. m. Une des deux pièces du train d'un carrosse, entre lesquelles le gros bout du timon est placé. *Uno di que' pezzi di legname, tra mezzo a' quali è fermato il timone d'una carrozza*.

† ARMONIAC, V. Ammoniac.

ARMORIAL, f. m. Livre contenant les armoiries de la Noblesse d'un Royaume, d'une Province. *Raccolta d'armi gentilizie*.

† ARMORIAL, ALE, adj. Qui traite d'armoiries, qui parle d'armoiries, qui contient des armes de famille. *Che tratta, che parla, che contiene le armi gentilizie delle famiglie*.

ARMOIRIÉ, ÉE, part. *Coperto, dipinto d'armi gentilizie*.

ARMORIER, v. a. Mettre, peindre, ou appliquer des armoiries sur quelque chose. *Far le armi gentilizie*.

† ARMORISTE, f. m. Celui qui sait le Blason, qui l'enseigne, qui l'écrit. *Colui che sa l'araldica; scrittore, maestro d'araldica*.

ARMURE, f. f. Les armes défensives qui couvrent & joignent le corps, comme la cuirasse, le casque, &c. *Armatura; armadura; armi*. §. Plaques de fer qu'on attache à un aimant, & qui en augmentent les forces. *Corredo della calamita*.

ARMURIER, f. m. Ouvrier qui fabrique, qui vend des armes. *Armajuolo*.

AROBE, *T. de Comm.* V. Arrobe.

AROMATE, f. m. Drogue odoriférante. *Aromato; aromo; spezierie, e profumi*.

AROMATIQUE, adj. de t. g. Qui est de la nature des aromates, qui a l'odeur des aromates. *Aromatico*.

AROMATISATION, f. f. *T. de Pharm.* L'action d'aromatiser. *Lo aromatizzare*.

AROMATISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AROMATISER, v. a. Mêler des aromates avec quelque chose. *Aromatizzare; dar sapore, ed odore d'aromato; condir con aromato*.

AROMATITE, f. f. *T. d'Hist. nat.* Pierre précieuse d'une substance bitumineuse, & fort ressemblante par sa couleur & son odeur à la myrrhe. *Aromatite*.

ARONDE, f. f. Il signifioit Hirondelle. *Rondine*. §. À queue d'Aronde. *T. de Menuis.* Entaillure dans le bois, faite en forme de queue d'hirondelle, plus large en dehors qu'en dedans. *A coda di rondine*.

† ARONDÉLAT, f. f. Le petit de l'hirondelle. *Rondinino; rondinotto*.

ARONDELIÈRE, f. f. *T. de Botan.* Nom de plante, synonyme avec celui de chélidoine. V.

ARONDELLES, f. f. Arondelles de mer, *T. de Mar.* C'est ainsi qu'on appelle les brigantins, les pinasses, & autres vaisseaux médiocres & légers. *Rondini di mare*.

AROUE, f. f. *T. de Comm.* V. Arrobe.

✠ ARPAILLEUR, f. m. Celui qui cherche l'or sur les bords des rivières, parmi les mottes de terre, & qui tâche à découvrir les mines. *Colui, che cerca l'oro ne' fiumi, e nelle miniere*.

ARPÉGEMENT, f. m. *T. de Mus.* Manière de frapper successivement & rapidement tous les sons d'un accord, au lieu de les frapper à la fois. L'Encycl. dit aussi Arpeggio & Arpège. *Arpeggio*.

ARPÉGER, v. n. *T. de Mus.* Faire des arpégemens. *Arpeggiare; toccare con velocità le corde d'una medesima consonanza; sgarabillare*.

ARPENT, f. m. Étendue de terre, contenant ordinairement cent perches de superficie. *Jugero; cam-*

po, o miſura di terra così detta, perchè in un giorno ſi può arare da un pajo di bovi ; bubulca ; biſolca ; bubulcata.

ARPENTAGE, ſ. m. Meſurage de terres par arpent. *Agrimenſura.*

ARPENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARPENTER, v. a. Meſurer des terres par arpent. *Miſurare ; livellare ; prender le dimenſioni.* §. fig. Marcher vîte & à grands pas. *Camminar velocemente.*

ARPENTEUR, ſ. m. Officier, dont la charge eſt de meſurer & d'arpenter les terres, quand il eſt nommé par juſtice. *Agrimenſore ; miſuratore.*

ARQUÉ, ÉE, adj. Courbé en arc, en cintre. *Arcuato ; piegato in forma d'arco.*

ARQUEBUSADE, ſ. m. Coup d'arquebuſe. *Archibugiata ; archibuſata.* §. Eau d'arquebuſade, eſt une eau compoſée, dont on ſe ſert contre les coups de feu. *Acqua buona per le ferite dell' armi da fuoco.*

ARQUEBUSE, ſ. f. Arme à feu qui ſe porte ſur l'épaule, & qui conſiſte en un long canon de fer, monté ſur un fût de bois, & garni vers la culaſſe, de toutes les pièces néceſſaires pour faire feu. *Archibugio ; archibuſo ; arcobugio.* §. Arquebuſe rayée ; une arquebuſe dont le canon eſt rayé par dedans. *Archibuſo rigato ; canna rigata.* §. Arquebuſe à croc; ſorte d'arquebuſe dont le canon eſt ſi gros & ſi peſant, qu'on ne s'en ſert guère que pour tirer derrière les murailles d'une place. *Spingarda.* §. Jeu de l'arquebuſe ; lieu où s'aſſemblent les Compagnies d'Arquebuſiers pour s'exercer à tirer. *Luogo dove gli Archibuſieri ſi eſercitano a tirar l'archibuſo.*

ARQUEBUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARQUEBUSER, v. a. Tuer à coups d'arquebuſe. *Archibuſare.*

ARQUEBUSERIE, ſ. f. Le métier d'Arquebuſier. *L'arte di lavorar archibuſi.*

ARQUEBUSIER, ſ. m. Celui qui eſt armé d'une arquebuſe. *Archibuſiere.* §. Ouvrier qui fait des arquebuſes, & toutes ſortes d'armes à feu portatives. *Archibuſiere ; colui che fabbrica armi da fuoco.*

ARQUER, v. n. Se courber en arc. *Archeggiare ; piegare in forma d'arco.* Il ſe dit des poutres & d'un navire, dont la quille fait arc : Cette poutre arque déjà; ce navire arque.

ARQUET, ſ. m. *T. de Papet.* Chaſſis de corde ſur lequel on étend un drap pour paſſer la colle avant de l'employer. On le nomme auſſi couloir, Civière. *Colatoja.*

ARRACHÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe. §. *T. de Blaſon.* Se dit des arbres & des plantes dont les racines ſont découvertes, & de tout ce qui paroît en lambeaux & avoir ſouffert quelque violence. *Schiantato ; ſtrappato.*

ARRACHEMENT, ſ. m. Action de la perſonne qui arrache quelque choſe. *Strappamento ; ſvellimento.* §. T. d'Archit. On appelle arrachemens, les pierres d'attente qu'on laiſſe alternativement pour faire liaiſon avec un mur qu'on veut joindre à un autre. *Morſe ; morſa.* §. On appelle auſſi arrachemens d'une voûte, les endroits par où elle commence à ſe former en cintre, ce qui eſt au-deſſus de l'impoſte. *Spigoli, peducci delle volte.*

ARRACHER, v. a. Détacher avec effort ce qui tient à quelque choſe. Ôter de force quelque choſe. *Strappare ; ſvellere ; sbarbare ; ſvegliere.* §. Arracher de l'argent de quelqu'un ; tirer avec peine de l'argent de quelqu'un à qui on a droit d'en demander. *Cavar danaro da qualcheduno.* §. On dit auſſi d'un homme qui ne veut point parler, qu'on ne ſauroit lui arracher une parole de la bouche. *Cavar parole di bocca a uno.* §. D'arrache-pied, adv. Tout de ſuite, ſans intermiſſion. *Inceſſantemente ; di ſeguito ; ſenza interruzione.* §. *T. de Chap.* Arracher la jarre ; tirer ou ôter le long poil luiſant qui s'apperçoit ſur toute la ſuperficie des peaux de Caſtor. *Accappare.*

ARRACHEUR, ſ. m. Qui arrache, qui tire avec force. Il n'eſt uſité qu'en ces phraſes : Arracheur de dents. *Cavadenti.* Arracheur de cors. *Colui che ſpicca i calli.* §. On dit prov. d'un homme qui a accoutumé de mentir, qu'il ment comme un arracheur de dents. *Bugiardone.*

† ARRACHEUSE, ſ. f. Celle qui arrache ou épluche la jarre des peaux de Caſtor. *Donna che accappa il pelo vano al Caſtoro.*

† ARRACHIS, ſ. m. *T. d'Eaux & Forêts.* C'eſt l'enlevement du plant des arbres. *Divellimento ; ſradicamento de' boſchi giovani.*

† ARRAISONNER, v. n. Vieux mot. V. Raiſonner.

ARRANGÉ, ÉE, part. *Aſſettato ; acconcio, ec.* §. fig. Se dit d'un homme, qui a de l'ordre, ſoit dans ſes affaires, ſoit dans ſa conduite, ſoit dans ſa maiſon. *Uomo ben regolato, che ſi regola bene.*

ARRANGEMENT, ſ. m. Ordre, état de ce qui eſt arrangé. *Acconciamento ; aſſetto ; aſſettamento ; diſpoſizione, diſponimento ; ordine.* §. La diſpoſition & l'ordre qu'on obſerve dans un diſcours, en mettant chaque terme à la place qui lui convient. *Ordine ; diſpoſizione ; collocazione.* §. Prendre des arrangemens, prendre des meſures pour finir une affaire. *Pigliar le giuſte miſure per terminar un affare.*

ARRANGER, v. a. Mettre dans l'ordre convenable. *Aſſettare ; acconciare ; ordinare ; diſporre ; metter in ordine, in ſeſto.* §. Accommoder, établir, mettre en bon ordre. *Accomodare ; aggiuſtare ; ordinare ; diſporre ; porre in buon ordine, in aſſetto.* §. v. r. S'arranger chez ſoi, pour dire, Mettre ſes meubles en ordre, rendre ſa maiſon propre & commode. *Acconciarſi ; accomodarſi bene in caſa.*

✠ ARRAS, ſ. m. Eſpèce de perroquet qui ſe trouve dans la Guadeloupe, & qui eſt plus grand que les perroquets ordinaires. *Spezie di Pappagallo della Guadalupa.*

† ARRASEMENT, V. Araſement.

† ARRASER. V. Araſer.

ARRENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRENTEMENT, ſ. m. Action de donner à rente. *Pigione ; affitto ; fitto ; appigionamento ; lo appigionare ; dare a pigione, ad affitto.* §. Pour l'action de prendre à rente. *Pigione ; fitto ; il pigliar a pigione, ad affitto ; il pigliar ſopra di ſe raccolta, riſcatto, collezione.*

ARRENTER, v. a. Donner à rente quelque héritage, ou quelque pièce de terre, de vigne, &c. *Affittare ; appigionare ; dare a pigione, ad affitto, ad appalto ; accenſare.*

✠ ARRÉRAGER, v. n. Devoir beaucoup d'arrérages. *Eſſer in debito di arretrati, eſſer difettivo nel pagamento de' frutti decorſi.*

ARRÉRAGES, ſ. m. pl. Ce qui eſt dû, ce qui eſt échu d'un revenu, d'une rente, d'un loyer, d'une ferme. *L'arretrato ; frutti, intereſſi decorſi e non pagati.*

ARRÊT, ſ. m. Jugement d'une Cour, d'une Juſtice ſouveraine, par lequel une queſtion de fait ou de droit eſt décidée. *Decreto ; ſentenza ; ordinanza ; arreſto.* §. Pour ſaiſie. V. §. Mettre aux arrêts, c'eſt défendre à un homme de ſortir du lieu où il a reçu ordre de reſter. *Proibire, vietar l'uſcita d'un luogo a qualcheduno ; aſſegnargli la caſa propria, una città, o altro luogo per prigione.* §. *T. d'Armur.* Petite pièce de fer dans les armes à feu qui empèche qu'elles ne ſe lâchent. *Ferro che contiene le armi da fuoco perchè non ſcattino.* §. *T. d'Horlog.* Pièce qui empêche que le mouvement n'aille trop vite. *Piuolo che ſerve a rallentare il movimento d'un oriuolo.* §. *T. de Couturieres.* Gance ou fils redoublés pour empêcher qu'une étoffe ne ſe déchire. V. Bride. §. *T. de Chaſſe.* Action du chien couchant, qui s'arrête quand il ſent le gibier. *Ferma ; fermo.*

† ARRÊTE, ſ. f. Obſtacle. *Oſtacolo ; impedimento ; inciampo.*

ARRÊTÉ, ſ. m. Réſolution priſe dans une compagnie. *Decreto ; ordinanza ; deciſione ; riſoluzione preſa.* §. Arrêté de compte, réglement de compte. *Conto ſaldato ; conto approvato.*

ARRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Peint.* On dit qu'un deſſein eſt arrêté, lorſque les contours en ſont déterminés avec juſteſſe & ſans indéciſion. *Diſegno aggiuſtatamente contornato.* §. *T. de Blaſon.* Il ſe dit d'un animal qui eſt ſur ſes quatre pieds, ſans que l'un avance devant l'autre. *Fermo.*

ARRÊTE-BŒUF, ſ. m. Herbe ayant pluſieurs longues racines qui arrêtent les bœufs quand ils labourent. *Anonide ; bonagra ; bulinaca ; bulimaca.*

ARRÊTER, v. a. Empêcher la continuation d'un mouvement, le cours, le progrès de quelque choſe, l'écoulement de quelque liqueur. *Arreſtare ; fermare ; impedire ; trattenere ; ritenere.* §. Arrêter les yeux, les regards ſur quelque choſe ; regarder fixement. *Fermar lo ſguardo ; fiſſarlo in una coſa ; mirar fiſſo.* §. Arrêter ſa penſée ſur quelque choſe ; réfléchir avec attention. *Fermarſi col penſiero ſu qualche coſa.* §. T. de Chaſſe. On dit qu'un chien arrête des perdrix, des cailles, ou abſolument, qu'il arrête, pour dire, que quand il rencontre des perdrix, des cailles, il s'arrête & marque par-là au Chaſſeur où elles ſont. *Cane che ferma le pernici, le quaglie ; cane da fermo.* §. Empêcher quelqu'un d'agir, de faire, de continuer ce qu'il avoit commencé. *Trattenere ; impedire ; fermare ; ritenere ; arreſtare.* §. Saiſir par voie de Juſtice. *Arreſtare ; fermare.* §. Prendre priſonnier. *Arreſtare ; catturare.* §. Arrêter un Laquais, un Cuiſinier ; le retenir à ſon ſervice. *Prender al ſuo ſervizio.* §. Arrêter une maiſon, un carroſſe ; &c. c'eſt s'en aſſurer pour ſon ſervice, pour ſon uſage, pour ſa commodité. *Fermar una caſa, una carrozza ; affittarla ; aſſicurarſene.* § Réſoudre, déterminer quelque choſe, demeurer d'accord de faire quelque choſe, en convenir. *Riſolvere ; decidere ; fermare ; ſtabilire ; proporſi di fare, di dire, ec.* §. Arrêter un compte des parties; régler un compte, régler des parties. *Aggiuſtar un conto, delle partite.* §. v. r. Ceſſer d'aller. *Arreſtarſi ; fermarſi ; adagiarſi ; trattenerſi ; ſoffermarſi.* §. Tarder, s'amuſer, être quelque temps dans un lieu ſans en bouger. *Fermarſi ; trattenerſi.* §. Se contenir, ceſſer de faire quelque choſe. *Ceſſar di fare ; fermarſi ; deſiſtere.* §. fig. Se déterminer, ſe fixer. V. ces mots. §. Avoir égard, faire attention. Il ne faut pas s'arrêter à ce qu'il dit. *Non biſogna fermarſi, badare, ſtare a quel ch' ei dice.* §. Il ne faut pas s'arrêter à des bagatelles. *Non convien trattenerſi, baloccarſi, por mente ad inezie, bagatelle.* §. v. n. Ceſſer de marcher & demeurer en un lieu pour quelque temps. *Fermarſi ; far alto ; arreſtarſi.* §. *T. de Jardin.* Empêcher un arbre ou une paliſſade de monter haut. *Tagliare ſcoronando un albero che monta tropp' alto.* §. *T. de Maçonn.* Aſſurer une pierre à demeure, maçonner des ſolives, &c. ſceller en plâtre, en ciment, en plomb, &c. *Fermare.*

† ARRÊTISTE,
† ARRÊTOGRAPHE, } ſ. m. Compilateur ou Commentateur d'Arrêtes, de Déclarations, &c. *Compilatore ; accoglitore d'arreſti, di decreti, di ſentenze.*

ARRHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRHEMENT ou ENHARREMENT, ſ. m. *T. de Comm.* Convention que l'on fait pour l'achat de quelque marchandiſe, ſur le prix de laquelle on paye quelque choſe par avance. *Caparramento.*

ARRHER, v. a. S'aſſurer de quelque choſe en donnant des arrhes. *Innarrare ; inarrare ; comperar dando l'arra, la caparra ; caparrare.*

ARRHES, ſ. f. pl. L'argent qu'on donne pour aſſurance de l'exécution d'un marché. *Arra ; caparra ; pegno.* §. fig. Aſſurance. *Pegno ; ſegno ; caparra ; teſtimonianza.* Recevez ce petit préſent pour arrhes de ma bonne volonté.

ARRIÈRE, ſ. m. L'arrière d'un vaiſſeau, c'eſt la poupe. V.

ARRIÈRE, adv. En demeure. En ce ſens, on dit qu'un Tréſorier, qu'un fermier eſt en arrière, pour dire, que le temps, le terme où il étoit obligé de payer, eſt déjà paſſé. *Egli è indebitato*, ou *egli è fatto debitore e non paga. Egli è ancor debitore ; e non paga alla ſcadenza.* §. On dit fig. qu'une affaire ne va ni en avant ni en arrière, pour dire, qu'elle eſt toujours dans le même état. *L'affare non va nè avanti nè indietro.* §. Arrière, eſt auſſi une prépoſition inſéparable qui ſe joint à un autre mot, pour faire ſignifier à ce mot quelque choſe de poſtérieur, qui eſt derrière. Cette prépoſition eſt oppoſée à Avant. V. les mots qui ſuivent.

ARRIÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Comm. Se dit d'un Negociant, d'un Marchand ; lorſqu'il ne paye pas régulièrement ſes lettres de change, billets, promeſſes, obligations & autres dettes, & que pour ainſi dire, il les laiſſe en arrière. *Indebitato ; carico di debiti.*

ARRIÈRE-BAN, ſ. m. Aſſemblée de ceux qui tiennent des fiefs, ou qui, ſans tenir de fiefs, ſont Gentilshommes, convoquée par le Prince, pour le ſervir à la guerre. *Ultimo bando.*

ARRIÈRE-BOUTIQUE, ſ. f. Boutique de plain-pied après la première. *Bottega di dentro ; fondaco.*

ARRIÈRE-CHANGE, C'eſt la même choſe que l'intérêt des intérêts. *L'intereſſe dell' intereſſe.*

ARRIÈRE-CORPS, ſ. m. T. d'Archit. La partie d'un bâtiment qui eſt derrière un autre. *Parti dell' edifizio che fanno meno ſporto.*

ARRIÈRE-COUR, ſ. f. Petite cour qui, dans un corps de bâtiment, ſert à dégager les appartemens. *Il cortile di dietro.*

ARRIÈRE-FAIX, ſ. m. Les membranes où l'enfant eſt enveloppé, & qui ſortent de la matrice après l'enfantement. *Secondina ; ſecondo parto.*

ARRIÈRE-FIEF, ſ. m. Fief mouvant d'un autre fief. *Feudo dipendente da un altro feudo.*

† ARRIÈRE-FLEUR, ſ. f. Reſte de fleur qu'on a omiſe d'enlever de deſſus les peaux en les effleurant. *Quel buccio che reſta ſopra le pelli dopo che ſi ſono ſcalfite.*

ARRIÈRE-GARDE, ſ. f. La dernière partie d'une armée marchant en bataille. *Retroguardia, retroguardo ; vietroguardia.*

ARRIÈRE-MAIN, ſ. m. Coup de revers de la main. Ce mot n'eſt guère d'uſage qu'au jeu de la paume, où l'on dit, j'ai gagné la partie par un bel arrière-main. *Roveſcione ; marroveſcio.* §. On dit au même jeu & au fém. d'un homme qui joue bien du revers de la raquette ou du battoir ; qu'il a l'arrière main beau. *Egli dà i roveſcioni a maraviglia.* §. *T. de Marech. & de Manege.* Tout le train du derrière du cheval. *La parte poſteriore del cavallo, cioè groppa, ſchiena e anche.*

ARRIÈRE-NEVEU, ſ. m. Le fils du neveu. *Biſnipote ; pronipote ; pronepote ; figliuol del nepote.* §. On dit auſſi dans le ſtyle ſoutenu, nos arrière-neveux, pour dire, la poſtérité. V.

ARRIÈRE-PETIT-FILS, ſ. m. Le fils du petit-fils ou de la petite-fille, par rapport au biſaïeul ou à la biſaïeule. *Pronipote ; pronepote.*

ARRIÈRE-POINT, ſ. m. Rang de points continus qu'on fait avec une aiguille & du fil ſur le poignet de la manche d'une chemiſe.

ARRIÉRER, v. a. Différer, ne pas faire un payement à ſon échéance. *Differire un pagamento.* §. v. r. Demeurer derrière. *Reſtar indietro.* L'infanterie s'arriera. §. fig. Il ſe dit en parlant du payement des redevances. *Reſtar debitore ; non pagare a ſuo tempo ciò, che ſi è convenuto.*

ARRIÈRE-SAISON, ſ. f. L'automne, ou la fin de l'automne. *L'autunno ; fine dell' autunno.* §. En parlant du blé et du vin, on appelle arrière ſaiſon, Les derniers mois qui précèdent la récolte & les vendanges ſuivantes. *Gli ultimi meſi che precedono la raccolta del grano o del vino.*

ARRIÈRE-VASSAL, ſ. m. Celui qui relève d'un Seigneur, vaſſal d'un autre Seigneur. *Colui che è vaſſallo d'un altro vaſſallo.*

AR-

ARRIÈRE-VOUSSURE, s. f. T. d'Archit. Petite voûte qu'on fait derrière l'ouverture d'une porte ou d'une fenêtre, dans l'épaisseur du mur, pour couronner l'embrasure, ou faire que la porte s'ouvre avec plus de facilité. *Apertura, o vano di porta o finestra nella grossezza del muro.*

ARRIMAGE, s. m. Arrangement de la cargaison d'un navire. *La disposizione, o l'ordine delle mercanzie d'una nave.*

ARRIMER, v. a. Arranger la cargaison d'un navire. *Collocare, e disporre come conviene il carico d'una nave.*

ARRIMEURS, s. m. pl. Petits Officiers établis sur les ports, qui rangent les tonneaux & autres marchandises dans les vaisseaux. *Uffiziali preposti ne' porti della Francia alla collocazione delle mercanzie nelle navi.*

ARRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRISER, v. a. T. de Mar. Abaisser, descendre, amener. *Abbassare; ammainare; calare.*

ARRIVAGE, s. m. *T. de Mar.* Abord des marchandises au port. *Arrivo in porto; l'approdare.*

ARRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARRIVÉE, s. f. Le temps où une personne arrive en quelque endroit. *Arrivo; venuta; appressamento; giunta; avvento.*

ARRIVER, v. n. Aborder, approcher de la rive. *Arrivare; afferrare; venir a riva; giugnere; accostarsi; prender terra; approdare.* §. Parvenir à un lieu où l'on vouloit aller. *Arrivare; giugnere; venire.* §. Arriver à bon port. *Giugnere felicemente in qualche luogo; venire a buon porto.* §. Arriver à ses fins; venir à bout de ce qu'on s'étoit proposé. *Condurre a buon porto.* §. Pour survenir, comme il arriva des gens que nous n'attendions pas, c'est-à-dire, il survint. V. Survenir. §. Il se dit aussi à peu près dans le même sens, des accidens, des événemens de la vie; comme il vient d'arriver un grand malheur. *Accadere; avvenire; succedere; venir per caso.* §. Il est aussi impersonnel. La première fois qu'il vous arrivera de faire telle chose; la première fois que vous ferez telle chose. Toutes les fois qu'il m'arrive de songer à cela; toutes les fois que je songe à cela. *Ogni volta che mi viene in mente; che mi cade nell'animo; che mi fo a pensare, ec.*

ARROBE, s. f. *T. de Comm.* Poids dont on se sert en Espagne, en Portugal, à Goa, au Bresil & dans toute l'Amérique Espagnole. En langage du Pérou, on dit Aroue ou Arrée. Les Portugais au Bresil, aussi-bien qu'à Goa, l'appellent quelquefois Arate. En *T. de Mar.* L'arrobe est évaluée à trente & une livres. *Arrcba.*

ARROCHE, s. f. Plante potagère, nommée aussi Bonne dame. Ses feuilles donnent au bouillon une couleur dorée. *Atrepice.*

ARROGAMMENT, adv. Avec arrogance. *Arrogantemente; superbamente; alteramente; orgogliosamente; con presunzione; con tracotanza.*

ARROGANCE, s. f. Fierté, orgueil, présomption, qui fait qu'on s'attribue un mérite, un droit, une autorité que l'on n'a pas. *Arroganza; presunzione; alterigia; superbia; tracotanza; intolleranza; sfacciataggine; insolenza; impudenza.*

ARROGANT, ANTE, adj. Hautain, fier, superbe. *Arrogante; presuntuoso; sfacciato; tracotato; insolente; superbo; altiero; ardito; impudente.* §. Il est aussi subst. C'est un arrogant, une arrogante. *Egli, o ella è un' arrogante.*

ARROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARROGER, s'ARROGER, v. r. S'attribuer mal-à-propos quelque chose. Il ne se dit jamais sans le pronom personnel. *Arrogarsi; attribuirsi arrogantemente; ascriversi.*

ARROI, s. m. Vieux mot. V. Train, équipage.

ARRONDI, IE, part. *Ritondato.* §. T. de Blason. Se dit des boules & autres choses qui sont rondes naturellement, & qui paroissent de relief par le moyen de certains traits en armoiries qui en font voir l'arrondissement. *Ritondato.*

ARRONDIR, v. a. Rendre rond. *Ritondare; rotondare; far tondo, ritondo, rotondo; rondare.* §. Arrondir un cheval. *T. de Manège.* Le dresser à marcher en rond, soit au trot ou au galop, soit dans un grand ou petit rond, &c. *Render un cavallo pieghevole in modo, che sappia formare il cerchio perfetto.* §. Arrondir son champ, sa terre, &c. Augmenter sa terre par l'acquisition de quelques héritages qui étoient à sa bienséance; & dans ce sens, on dit encore simplement s'arrondir. *Accrescere, aumentare un campo, un prato, &c. dilatarsi, stendersi, distendersi i confini; farsi un bel podere, una bella tenuta.* §. Arrondir une phrase, une période; lui donner du nombre, de l'harmonie. *Aggiustar una frase, un periodo, perch' abbia una bella cadenza, perchè sia pieno, armonioso; maneggiarlo bene.* §. *T. de Peint.* Faire sentir la rondeur des objets, leur saillie & leurs contours, par l'intelligence du clair-obscur. *Dar il rilievo; aggiugner rilievo; dar forza, vigore.* §. *T. de Sculpt.* Donner du relief à une figure, en marquer avec élégance les contours. *Far tondeggiare.*

ARRONDISSEMENT, s. m. L'action par laquelle on arrondit. *Il ritondare; rendimento; ritondezza.* §. Ajustement, arrangement, harmonie, qui vient de l'arrangement harmonieux des mots. L'arrondissement d'une période. *L'armonia, la cadenza d'una frase d'un periodo.*

✠ ARRONDISSEUR, s. m. C'est celui qui ajuste, & qui arrondit; mais il n'est pas usité, que dans quelque petit ouvrage burlesque. *Colui che ritonda.*

ARROSAGE, s. m. Dans les Fabriques de la poudre à canon; l'eau, qu'on met dans le mortier pour le liage du salpètre, du souffre & du charbon. *Spruzzo; infusion d' acqua.* §. T. de Hydraul. Canaux qu'on pratique pour conduire des eaux sur des terres trop sèches. *Aquedotti.*

ARROSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARROSEMENT, s.m. Action d'arroser, épanchement d'eau qu'on fait avec un arrosoir. *Adacquamento; annaffiamento; innaffiamento; annacquamento.*

ARROSER, v.a. Humecter, mouiller quelque chose en versant de l'eau dessus. *Innaffiare; irrigare; bagnare; irrugiadare; adacquare; rigare; spruzzare.* §. Couler, passer par une campagne, un pays. *Bagnare; irrigare; colar dappresso.* Le Danube arrose beaucoup de pays. §. Arroser de larmes. V. Mouiller.

† ARROSEUR, s. m. Qui arrose. *Acquajuolo.*

ARROSOIR, s. m. Vase de cuivre ou d'autre métal, ou même de terre, qu'on remplit d'eau, & avec lequel on arrose. *Innaffiatojo; vaso da innaffiare; annaffiatojo.* §. On donne ce nom à une espèce de coquillage à cause des petits trous qu'on remarque à l'extremité du tuyau. On le nomme aussi Pinceau de mer. *Sorta di conchiglia.*

† ARRUMAGE. V. Arrimage.

† ARRUMER. V. Arrimer.

ARRUMEURS, *Encycl.* V. Arrimeurs.

ARS, s. m. pl. Membres. Il ne se dit guère que des jambes du cheval. Saigner un cheval des quatre ars. *Cavar sangue a un cavallo per le quattro vene delle gambe.* §. *Rich.* appelle aussi ars, les veines où l'on saigne le cheval, & il y en a une au bas de chaque épaule ... Il y a aussi des ars aux cuisses.

ARSENAL, s. m. Magasin d'armes & de toutes sortes d'instrumens de guerre, soit pour la terre, soit pour la mer. *Arsenale; arsanale; arzanà; arzanale; armeria; armamentario.*

ARSENIC, s. m. Demi-métal qui a la propriété de se dissiper dans le feu sous la forme d'une fumée, dont l'odeur est semblable à celle de l'ail. C'est un poison très-dangereux. *Arsenico.* §. Il y en a de trois sortes. Le crystallin; le jaune; & le rouge, qu'on appelle aussi Réalgar. L'arsenic, sous la forme de demi-métal, se nomme Régule d'arsenic. *Regolo d' arsenico.*

ARSENICAL, ALE, adj. Qui tient de la qualité de l'arsenic. *Che ha dell' arsenico, le qualità dell' arsenico.*

† ARSI, IE, adj. Brulé. *Arso; bruciato; arsiccio.*

ARSINS, T. de Cout. V. Bois arsins.

ARSIS, s. f. *T. de Gramm.* ou plutôt de Prosodie; c'est l'élévation de la voix quand on commence à lire un vers. *Elevazion della voce nel principio d' un verso.*

† ARSIS, s. m. Vin trop ardent, & qui a le goût rôti. *Vino gagliardo e secco.*

ART, s. m. Méthode de bien faire un ouvrage selon certaines règles. *Arte; mestiere; professione.* §. Méthode, adresse, esprit, industrie avec laquelle on se conduit dans tout ce qu'on fait. *Arte; artifizio; industria.* Agir avec art. Se conduire avec art; l'art de plaire; l'art de bien vivre; s'insinuer avec art; il y a de l'art dans tout ce qu'il fait; il y a de l'art à cacher l'art. §. Pour décider sur quelque dispute ou contestation, on dit, qu'il faut s'en rapporter aux Maîtres de l'art; c'est-à-dire, à ceux qui sont regardés comme les plus habiles, les mieux instruits dans la matière dont il s'agit. *Maestri dell' arte; periti.* §. Art, se dit souvent dans le propre, & dans le figuré, par opposition à nature. *Arte; artifizio.* §. Arts, au pluriel, signifie dans le langage des Universités, les Humanités & la Philosophie. *Belle lettere e filosofia.*

† ARTENNA, s. f. Oiseau aquatique, qui a les pieds comme le canard. *Uccello acquatico.*

ARTÈRE, s. f. Vaisseau du corps de l'animal, qui porte le sang du cœur vers les extrémités, où il est repris par les veines pour être rapporté au cœur. *Arteria.*

ARTÉRIEL, ELLE, adj. Qui appartient à l'artère. *Arterioso; arteriale; di arteria.* Sang artériel. *Sangue arterioso.*

ARTÉRIEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Qui tient de la nature de l'artère. *Arterioso.* La veine artérieuse.

† ARTÉRIOLE, s. f. Petite artère. *Arteriuzza.*

ARTÉRIOLOGIE, s. f. T. d'Anat. Traité des artères. *Arteriologia.*

ARTÉRIOTOMIE, s. f. T. d'Anatom. Ouverture qu'on fait à une artère avec la lancette, comme on fait à une veine. *Arteriotomia; incisione dell' arteria.*

ARTHRITIQUE, adj. de t. g. T. de Méd. Se dit des maladies telles que la goutte, qui attaquent les jointures, & des médicamens qui y sont propres. *Artetico; artritico; artic lare; pertinente alle giunture; che attacca le giunture; che giova alle infermità delle giunture.*

ARTHRODIE, s. f. T. d'Anat. Articulation ou conjonction lâche des os. *Artrodia.*

† ARTHRON, s. m. Jonction naturelle des os, en laquelle le bout des deux os s'entretouchent. *Giuntura; commessura.*

† ARTHROSE, s. f. V. Articulation.

ARTICHAUT, s. m. Plante fort connue. *Carciofo.* Quelque part, on dit aussi: *Archiciocco.*

ARTICLE, s. m. Jointure des os dans le corps de l'animal. Il se dit principalement de la jointure des os des pieds & des mains de l'homme. En ce sens, il n'est guère en usage que parmi nos Anatomistes. *Articolo; giuntura; nodo.* §. Article se dit aussi d'une des petites parties d'un écrit, composé de divers chefs, tel qu'est un traité, un contrat, un compte. *Articolo.* §. À l'article de la mort; au dernier moment de la vie, à l'agonie. *All' articolo della morte; nel punto della morte.* §. Article de Foi; chaque point de la croyance en matière de Religion, de chacune des vérités que Dieu a révélées à son Église. *Articolo di Fede.* §. T. de Gramm. Particule qui précède ordinairement les noms appellatifs. *Articolo.* §. T. de Peint. Très-petit contour qu'on nomme aussi temps. *Positura de' muscoli nelle diverse attitudini.*

ARTICULAIRE, adj. de t. g. Qui a rapport aux articles, aux jointures du corps. *Articolare; appartenente alle giunture.*

ARTICULATION, s. f. Jointure des os. *Articolazione; articolo; nodo; giuntura.* §. T. de Palais. Articulation de faits, pour dire, déduction de faits, article par article. *Deduzione d' articoli, fatti, ragioni.* §. Et dans le style ordinaire, on dit l'Articulation de la voix, pour dire, la prononciation distincte des mots. *L' articolazione della voce; pronunzia.*

ARTICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ARTICULER, v. a. Déduire par articles. *Dividere per articoli, in capi, a capi; disporre in ordine; dedurre; produrre.* §. Prononcer distinctement les mots, syllabe par syllabe. *Articolare; proferire; pronunciare.* §. v.r. T. d'Anat. Se joindre. *Congiugnersi.*

† ARTIEN, s. m. *T. de Collège.* Il signifie l'écolier qui est sorti des Humanités, & qui étudie en Philosophie. *Studente di Filosofia.*

ARTIFICE, s. m. Art, industrie. *Artifizio; arte; industria; sottigliezza.* Cette machine est faite avec un artifice merveilleux. §. Ruse, déguisement, fraude. *Artifizio; stratagemma; malizia; astuzia.* §. Feu d'artifice; un feu préparé avec art, en signe de réjouissance, & dans la composition duquel il entre plusieurs matières aisées à s'enflammer, comme poudre à canon, souffre, bitume, camphre, &c. *Fuoco artifiziale, artificiale, artifiziato, lavorato.* §. Et absolument Artifice, cette composition de matières à s'enflammer. *Materie infiammabili, combustibili, artifiziali.*

ARTIFICIEL, ELLE, adj. Qui se fait par art. Il est opposé à naturel. *Artifiziale; artificiale; artifiziato; artifiziato; artifizioso; fatto con arte, con artificio.* §. Jour artificiel; l'espace de temps qui est depuis le lever du Soleil jusqu'au coucher, à la différence du jour naturel qui est de vingt-quatre heures. *Giorno artifiziale.* §. Mémoire artificielle; méthode pour retenir plus aisément certaines choses dont on veut se souvenir. *Memoria artifiziale.*

ARTIFICIELLEMENT, adv. Avec art. Il ne se dit qu'en parlant des ouvrages de l'art. *Artifizialmente; artifiziosamente; con arte.*

ARTIFICIER, s. m. Celui qui fait des feux d'artifice. *Ingegnere; facitor di fuochi artifiziali.* C'est le meilleur Artificier de Paris.

ARTIFICIEUSEMENT, adv. D'une manière artificieuse. *Artifiziosamente; artifiziatamente; astutamente; maliziosamente; fittiziamente; con furberia.*

ARTIFICIEUX, EUSE, adj. Plein d'artifice & de finesse. *Artificioso; astuto; accorto; malizioso; vizioso; sagace.*

+ ARTILLÉ, ÉE, adj. Garni. On dit: un vaisseau artillé de toutes ses pièces. *Provveduto di tutto il necessario.*

† ARTILLER, ou ARTILLIER, s. m. Ouvrier qui travaille à l'Artillerie. *Artigliero.*

ARTILLERIE, s. f. Tout l'attirail de guerre, qui comprend les canons, les mortiers, les bombes, &c. *L'artiglieria, e gli altri strumenti da guerra.* §. Corps des Officiers qui servent à l'artillerie. *Il corpo degli Uffiziali dell' artiglieria.*

ARTILLEUR, s. m. Celui qui sert dans l'artillerie, à l'artillerie. *Artigliere.*

ARTIMON, s.m. T. de Mar. L'arbre de poupe d'un vaisseau. On l'appelle aussi mât de fougue ou de foule, mât d'arrière. *Mezzana; albero di mezzana.*

ARTISAN, s. m. Ouvrier dans un art méchanique. Homme de métier. *Artigiano; artefice; artista; artiere; maestro.*

ARTISON, s. m. Petit ver qui s'engendre dans le bois & le perce. *Tarlo.* V. Artuson.

† ARTISONNÉ, adj. On le dit du bois où il y a des trous faits par des vers. *Tarlato.*

ARTISTE, s. m. Celui qui travaille dans un art où le génie & la main doivent concourir. *Valente artefice, artista.* §. Il est aussi adj. & signifie qui travaille avec art, adroitement, selon l'art; Une main artiste. *Che lavora artistamente; mano maestra.*

ARTISTEMENT, adv. Industrieusement, avec art & industrie. *Artificialmente; artifiziosamente; ingegnosamente; perfettamente bene; con maestria.*

† ARTORYTES, s. m. pl. Hérétiques ainsi appellés parce qu'ils offroient dans leurs mystères du pain & du fromage. Ils admettoient aussi les femmes à la Prêtrise & à l'Épiscopat. *Sorta d' Eretici.*

ARTRE, s. m. Oiseau. V. Martin-Pêcheur.

ARTUSON, Artoison, Artison, Arte, s. m. *Entel.* Noms que l'on donne à différens insectes qui rongent les étoffes & les pelleteries. *Tignuola; tarlo.*

† ARUM, s. m. Sorte de plante qui a les propriétés de la serpentine. *Spezie di Dragontea*,

ARURE, s. m. Mesure géographique en usage dans l'Égypte. *Sorta di misura geografica che s' usa in Egitto.*

ARUSPICE, s. m. Ministre de la Religion chez les Anciens, qui prétendoit prédire l'avenir par les mouvemens de la victime avant le sacrifice, & par l'inspection de ses entrailles après la cérémonie. *Aruspice; indovino.*

ARUSPICINE, s. f. *T. de Mythol.* L'art de connoître l'avenir par l'inspection des entrailles des bêtes. *Aruspicio; aruspizio; l' arte degli aruspici.*

ARYTHÉNOÏDES, s. m pl. T. d'Anat. Deux petits cartilages pairs & symétriques du Larynx. Ils sont situés sur le sommet du cartilage cricoïde. *Aritnoide; aritenoide.*

ARYTHÉNOÏDIEN, adj. Nom de trois muscles du larynx, dont deux sont appellés Arythénoïdiens croisés, & le troisième, transversal. *Aritnoideo.*

ARYTHME, s.m. T. de Méd. Défaillance du pouls. *Indebolimento del polso.*

ARZEL, adj. *T. de Manège & de Maréch.* Il se dit d'un cheval qui a une balzane ou marque blanche au pied de derrière, hors du montoir. *Balzano dal piede della staffa.*

AS, s. m. Un point seul marqué sur un des côtés d'un dé, ou sur une carte. *Asso.*

ASARINE, s. f. Plante qui a quelque rapport avec la linaire, & qui est apéritive & abstersive. *Sorta di pianta della Linguadocca e del Delfinato molto simile alla linaria.*

ASARUM, s. m. Cabaret. Plante dont les fleurs sont en forme de clochettes & odorantes: *Asaro; spigo salvatico.*

ASBESTE, Pierre de la nature de l'Amiante. Elle est composée de filets, mais ces filets ne sont pas moins flexibles que ceux de l'Amiante. Cette pierre, comme l'Amiante, n'éprouve aucune altération dans le feu. *Asbesto.*

ASCARIDES, s. m. pl. Petits vers ronds qui ne se trouvent que dans les gros & courts intestins. *Ascaride*, & au pl. *Ascaridi.*

ASCENDANT, ANTE, adj. Qui va en montant. T. de Généalogie, qui se dit des personnes dont on est né. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans cette phrase: La ligne ascendante. *Linea ascendente.* §. Il se dit aussi en Astrologie, en parlant des astres qui montent sur l'horison. *Ascendente; ascenzionario.* §. Aussi dans l'Anatomie, en parlant de divers vaisseaux du corps. *Ascendente.* §. Il est aussi subst. & en terme de Généalogie, il signifie les personnes dont on est descendu. *Gli ascendenti.* §. En termes d'Astrologie, il signifie le point du Ciel ou le degré du signe qui monte sur l'horison. *Ascendente.* §. En ce sens, il se dit aussi par rapport à la nativité des personnes. *L' ascendente.* §. Fig. il signifie le pouvoir, l'autorité, la supériorité qu'une personne a sur l'esprit, sur la volonté d'une autre. Un certain génie dominant, qui fait qu'une personne a toujours avantage sur une autre. *Ascendente; superiorità.*

ASCENSION, s. f. Élévation. Il se dit ordinairement de l'élévation de Notre-Seigneur Jesus-Christ, lorsqu'il monta au Ciel. *L' Ascensione; la salita al Cielo di N. S. Gesù Cristo.* §. Jour auquel l'Église célèbre ce Mystère. *Il giorno dell' Ascensione.* §. T. de Physique. L'action par laquelle un fluide monte dans des tuyaux, &c. *Ascensione; salita; ascendimento.* §. T. d'Astron. Ascension droite ou oblique d'un astre; le degré de l'équateur qui se lève avec cet astre dans la sphère droite ou oblique. *Ascensione; ascensa.*

ASCENSIONNEL, ELLE, adj. T. d'Astron. Il ne se dit que dans cette phrase: Différence ascensionelle, qui est la différence entre l'ascension droite & l'ascension oblique: *Ascensionario.*

ASCÈTE, s. m. Celui qui s'est consacré d'une manière particulière aux exercices de piété. *Ascetico; contemplativo.*

† ASCÉTERE, s. m. V. Monastère.

ASCÉTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux exercices de la vie spirituelle. *Ascetico; contemplativo; attenente alla contemplazione.* §. On l'emploie aussi subst. Les ascétiques de S. Basile. *Le opere ascetique di S. Basilio.*

ASCIENS, s. m. pl. T. de Géogr. qui signifie sans ombre: il se dit des habitans de la Zone Torride, qui n'ont point d'ombre le jour de l'année où le Soleil est perpendiculaire sur leurs têtes. *Gli abitanti della zona torrida.*

ASCITE, s. m. T. de Méd. Hydropisie du bas-ventre. *Ascite; idropisia del basso ventre.*

ASCLEPIADE, adj. Sorte de vers grec ou latin, composé d'un spondée, de deux coriambes & d'un iambe. *Asclepiadeo.*

ASCLEPIAS, s. m. Plante du nombre des vulnéraires. *Asclepiade.*

† ASCOLIES, s. f. pl. Fêtes en l'honneur de Bacchus. *Feste dedicate a Bacco.*

ASIARCHAT, s. m. Magistrature annuelle jointe au Sacerdoce, qui donnoit le droit de présidence aux jeux sacrés célébrés en commun par les villes d'Asie. *Asiarcato.*

ASIARQUE, s. m. Celui qui étoit revêtu de l'Asiarchat. *Asiarca.*

ASIATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Asie. Il se dit particuliérement du style, du luxe, des mœurs. On appelle style Asiatique, un style diffus & chargé d'ornemens inutiles. *Stile asiatico.* §. Luxe Asiatique; un luxe excessif. *Lusso asiatico, eccessivo.* §. Mœurs Asiatiques, des mœurs efféminées. *Costumi asiatici, effeminati.*

ASILE, s. m. Lieu établi pour servir de refuge aux débiteurs, aux criminels qui s'y retirent. *Asilo; luogo di rifugio, di sicurezza.* §. Lieu quelconque où l'on est à convert des poursuites de la Justice ordinaire. *Asilo.* §. fig. Maison où un homme qui n'a pas de quoi subsister, trouve une retraite dans sa mauvaise fortune. *Asilo; ricovero; rifugio.* §. Se dit aussi des personnes & des choses dont on tire de la protection. Vous êtes mon asile. La justice du Prince est l'asile de l'innocence. *Voi siete il mio asilo. La giustizia del Principe è l' asilo dell' innocenza.*

ASILLE, s. m. *Gr. Voc.* Insecte que quelques Auteurs ont confondu avec le taon. Il pique & tourmente les bœufs très-vivement. *Assillo.*

ASINE, adj. f. T. de Prat. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Bête asine, pour dire, un âne, ou une ânesse. *Bestia asinina.*

ASLANI, s. m. *T. de Comm.* Monnoie d'argent de Hollande, & que l'on fabrique aussi à Insprук. *Sorta di moneta d' Olanda e di Germania che ha gran corso in Turchia.*

† ASMODÉE, ou Roi des Serpents, s. m. On le nomme ainsi à cause de sa beauté. *Asmodeo.*

† ASODÈS, s.f. Espèce de fièvre continue qui cause une grande inquiétude autour du cœur ou de l'estomac. *Sorta di febbre.*

ASPALATHE, s. m. Bois qui approche du bois d'Aloès, qu'on emploie dans les parfums. *Aspalato.*

† ASPE, s. f. Espèce de dévidoir qui se tient d'une main. *Aspo.*

ASPECT, s. m. Vue, regard. *Vista; aspetto.* §. *T. d'Archit.* Objet de vue, objet éloigné qui frappe la vue. *Aspetto; apparenza.* §. Situation des planètes, les unes à l'égard des autres. *Aspetto.*

ASPER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Petit poisson qu'on trouve ordinairement dans le Rhône. *Sorta di pesce che trovasi nel Rodano.*

ASPERGE, s. f. Plante qui pousse une longue tige plus ou moins grosse, & qui s'élève ensuite en forme d'arbrisseau, & porte une petite graine rouge. *Sparagio; spaghero; asparago.*

ASPERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASPERGER, v. a. Arroser avec de l'eau ou autre liqueur, qu'on épand par petites gouttes, avec une branche d'arbre, ou un goupillon. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des choses de la Religion. *Aspergere; spruzzare; bagnar leggiermente.*

ASPERGÈS, s. m. V. Aspersoir.

† ASPERGOUTE, s. f. Plante dont les fleurs sont bonnes contre les inflammations de la gorge & des aînes. *Sorta di pianta.*

ASPÉRITÉ, s. f. Rudesse, qualité de ce qui est raboteux. *Ruvidezza; scabrosità; asprezza.* §. fig. L'asperité du caractère de quelqu'un. *L' asprezza, la rozzezza, la ruvidezza, la durezza del carattere d' alcuno.*

ASPERSION, s. f. Action d'asperger, de jeter de l'eau bénite avec l'aspersoir, avec le goupillon. *L' aspersione.*

ASPERSOIR, s. m. Aspergès, goupillon à jeter de l'eau bénite. *Aspersorio; aspergolo.*

ASPERULE, s. f. *T. de Botan.* Espèce de grateron. *Asperugine.*

ASPHALTE, s. m. Bitume solide, compact & dur, d'un noir luisant comme la poix, dont on fait du ciment qui résiste à l'eau. On le trouve nageant sur la surface de quelques eaux, telles que la mer morte, &c. *Asfalto.*

ASPHODÈLE, s.m. Plante dont les racines sont en forme de navets. *Asfodillo; asfodello; astula regia.*

ASPHYXIE, s. f. T. de Méd. Privation subite du pouls, de la respiration & du mouvement. *Mancamento del polso.*

ASPIC, s. m. Petit serpent, dont la morsure est très-dangereuse. *Aspe; aspide.* §. fig. Un aspic, une langue d'aspic; un médisant. *Lingua maledica; mala lingua.* §. Espèce de lavande d'une odeur très-forte. En ce sens, il n'a d'usage qu'en cette phrase: Huile d'aspic. *Olio di spigo.*

ASPIRANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage au propre que dans cette phrase: Pompe aspirante, qui se dit d'une sorte de pompe qui élève l'eau en l'attirant, à la différence de celle qui élève l'eau en la poussant. *Tromba aspirante.*

ASPIRANT, s. m. Il se dit proprement d'une personne qui aspire à entrer dans une Charge, à être reçu dans une Maison religieuse, dans une Faculté de Théologie, de Médecine, ou autre. *Postulante; candidato.*

ASPIRATION, s. f. Action de celui qui aspire, qui attire l'air extérieur en dedans. Dans cette acception, il n'a d'usage qu'en cette phrase: L'aspiration est opposée à l'expiration. *L' aspirazione.* §. En parlant des pompes on dit qu'une pompe agit par aspiration, & l'autre par compression. *Una tromba agisce per aspirazione, e l' altra per compressione.* §. T. de Gramm. La manière de prononcer en aspirant. *Aspirazione.* §. fig. Desir de parvenir à quelque chose. Il n'a guère d'usage qu'en matière de dévotion. L'aspiration de l'ame à Dieu. *L' aspirazion dell' anima a Dio.*

ASPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Aspirée, adj. *Terme de Gramm.* Lettre aspirée. *Lettera aspirata.*

ASPIRER, v. a. Attirer l'air avec la bouche. Il est opposé à expirer. *Aspirare.* §. T. de Grammaire. Prononcer de la gorge, en sorte que la prononciation soit fortement marquée. *Aspirare.* §. fig. Prétendre à quelque chose, porter ses desirs à quelque chose. *Aspirare; bramare; desiderare; agognare.*

ASPRE, s. m. Petite monnoie d'argent chez les Turcs qui vaut environ neuf deniers. *Aspro.*

ASSA, s. f. Plante. Il y en a de deux espèces: l'Assa dulcis, qui est le Benjoin. V. & l'Assa fœtida, d'une odeur forte & très-désagréable. *Assa fetida; assa.*

✠ ASSABLÉ, ÉE, part. *Riempito d' arena, arrenato.* V. son verbe.

† ASSABLEMENT. V. Ensablement.

✠ ASSABLER, v. a. Rich. Remplir de sable, couvrir de sable. *Riempir di arena, inarenare.* On dit que la mer assable un port quand elle le remplit. §. S'assabler, v. r. Demeurer arrêté sur le sable. *Arrenare; restar in secco.*

ASSAILLANT, s. m. Celui qui attaque; agresseur. *Assalitore; aggressore.* §. Au pluriel. Ceux qui assiégent une place, qui y donnent un assaut. *Assalitori.*

ASSAILLI, IE, part. V. le verbe.

ASSAILLIR, v. a. Attaquer vivement. *Assalire; attaccare; investire; affrontare.* §. Surprendre. L'orage nous assaillit. *La tempesta ci assalì, ci colse.*

ASSAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSAISONNEMENT, s. m. Apprêt, mêlange des ingrédiens qui servent à assaisonner. *Condimento.* §. fig. La manière agréable dont on accompagne ce qu'on fait, ou ce qu'on dit. *Condimento; grazia.*

ASSAISONNER, v. a. Accommoder une viande, ou autre chose à manger, avec les ingrédiens qu'il faut pour la rendre plus agréable au goût. *Condire; acconciare; perfezionare co' condimenti.* §. fig. Accompagner avec des manières agréables, honnêtes, douces, &c. ce qu'on dit, ce qu'on fait. *Accompagnar con maniere, parole dolci, cortesi, ec.*

† ASSAISONNEUR, s. m. Celui qui assaisonne. *Cuoco; cuciniere.*

ASSAKI, subst. f. Titre de la Sultane favorite du Grand-Seigneur. *Titolo che si dà alla Sultana favorita.*

† ASSAPANIX, s. m. Espèce d'écureuil de la Virginie. *Sorta di Scojattolo.*

ASSASSIN, s. m. Meurtrier de guet-appens, de dessein formé, & en trahison. *Assassino; malandrino; capo bandito.*

ASSASSIN, INE, adj. Fer assassin. Des yeux assassins. Une mouche assassine. Il n'est guère d'usage qu'en Poésie. *Micidiale.*

† ASSASSINANT, ANTE, adj. figur. Ennuyeux, fatigant. Il est familier. *Nojoso; increscevole; importuno; molesto.*

ASSASSINAT, s. m. Meurtre en trahison, & de guet-appens. *Assassinio; assassinamento.* §. Il se dit par extension, & sur-tout en termes de Palais, d'un outrage fait de dessein formé, d'une trahison noire. *Assassinio.*

ASSASSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSASSINER, v. a. Tuer de guet-apens, de dessein formé, en trahison. *Assassinare; uccidere alla strada.* §. Par extension, Outrager, excéder de coups en trahison. *Caricar di bastonate; uccidere; maltrattare; oltraggiare.* §. fig. Par exagération. Importuner excessivement. *Importunare; ammazzare; far nausea.*

ASSATION, s. f. *T. de Pharm. & de Chimie.* Préparation des médicamens ou alimens dans leur propre suc, par une chaleur extérieure sans addition d'aucune humidité étrangère. *Assazione.*

ASSAUT, s. m. Attaque pour emporter de vive force une ville, une place de guerre, un poste, &c. *Assalto; attacco.* §. T. d'Escrime. Faire assaut, pour dire, se battre au fleuret pour s'exercer. *Giuocar d' armi; far assalto.* §. fig. Toute sorte de sollicitation vive & pressante. *Assalto; tentazione.* §. On dit fig. Faire assaut d'esprit, faire assaut de Grec, de Géographie, de Chronologie, &c. pour dire, Disputer à qui fera paroître plus d'esprit, à qui montrera qu'il fait plus de Grec, de Géographie, &c. *Gareggiare; contendere.*

† ASSAZOÉ, s. f. Herbe d'Abyssinie, bonne contre le venin des serpens. *Sorta d' erba.*

ASSÉCHER, v. n. *Terme de Mar.* On dit qu' une terre ou une roche asséche, lorsqu' on peut la voir après que la mer s'est retirée. *Rimaner in secco.*

ASSÉCUTION, s. f. *T. de Jurisprud. Canon.* Obtention; c' est en ce sens qu' on dit qu' un premier bénéfice vaque par l' assécution du second. *Conseguimento d' un benefizio.*

ASSÉEUR, ou ASSÉYEUR, s. *T. usité à la Cour des Aides*, pour signifier un habitant d' un bourg ou d' un village, commis par sa Communauté pour asseoir les tailles & autres impositions sur chacun des habitans. *Colui che fa la tassa.*

ASSEMBLAGE, s. m. Amas & union de plusieurs choses ensemble. *Unione, ec.* V. Amas. §. T. de Menuis. La manière d' assembler le bois de menuiserie, & les pièces principales qui servent à cet effet. *Commessura; commettitura.* §. Il se dit aussi des choses morales. Son caractère est un assemblage de bonnes & de mauvaises qualités. *Complesso; unione; mescolanza; misto.*

† ASSEMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSEMBLÉE, s. f. Nombre de personnes réunies dans un même lieu. *Assemblea; raunanza; conversazione.* §. L' Église est l' assemblée des Fidèles. *L' union de' Fedeli.* §. Assemblée, se dit d' un bal particulier, par opposition à un bal dans les formes, qui est ordinairement public. *Conversazione; ballo di conversazione.* Il y a eu peu de bals cet hiver, mais il y a eu beaucoup d' assemblées. §. Terme de Chasse. Lieu où se rendent les Chasseurs, & où ils déjeûnent avant que d' aller au laisser-courre. Quand on fut à l' assemblée. *Luogo dove si adunano i cacciatori.* §. Quartier d' assemblée, est le lieu où les troupes doivent s' assembler. *Quartier d' assemblea.* §. Et battre l' assemblée, pour dire, battre le tambour, afin que les Soldats d' une Compagnie se rendent sous le drapeau. *Chiamare a raccolta.*

ASSEMBLER, v. a. Mettre ensemble. *Raunare; adunare; metter insieme; raccogliere; riunire.* §. T. de Menuis. & de Charp. Joindre, emboîter, enchâsser plusieurs pièces de bois, en sorte qu' elles ne fassent qu' un corps. *Commettere; unire; combaciare; congiugnere; congegnare.* §. Assembler un cheval. *T. de Manège.* C' est lui tenir la main en serrant les cuisses, de façon qu' il se raccourcisse pour ainsi dire, en approchant le train de derrière de celui de devant: ce qui lui relève les épaules & la tête. *Riunir un cavallo.* §. Assembler, dans plusieurs Arts, c' est mettre toutes les pièces à leur place, après qu' elle sont taillées. *Unire; riunire; commettere; metter insieme.* §. v. r. Se trouver, se réunir plusieurs en un même lieu. *Raunarsi; adunarsi.* Le Parlement s' assembla, &c.

ASSENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSENER, v. a. Porter un coup juste où l' on veut frapper. Il n' est d' usage que dans le comique. *Scaricar un colpo.*

✝ ASSENTATEUR, s. m. Flatteur, complaisant. Ce mot est vieux. *Adulatore.*

ASSEOIR, v. a. Mettre dans un siége. *Mettere a sedere; porre in una sedia.* §. Dans ce sens il est ordinairement réc. Se mettre dans un siége. *Sedere; mettersi a sedere.* §. On dit, qu' un oiseau s' est allé asseoir sur une branche, sur un arbre; qu' il s' y est allé percher. *Imbroccare.* §. Asseoir, v. a. T. de Bâtiment. Poser sur quelque chose de ferme; & dans cette signification & dans les autres qui suivent, il est toujours actif. *Porre; collocare; fermare; stabilire.* §. Asseoir les Tailles, les Gabelles, &c. *Ordinare, imporre, porre la tassa.* §. Asseoir une rente; placer une rente. V. Placer. §. Asseoir un camp; placer un camp. *Porre il campo, le tende.* §. fig. Asseoir son jugement, asseoir un jugement; fonder un jugement sur quelque raison, sur quelque apparence. *Fondar il giudizio, il parere.* §. On dit aussi qu' on ne peut asseoir aucun fondement sur ce que dit une personne, sur ce qu' elle promet; qu' on ne peut se fier à sa parole, à ses promesses. *Fidarsi; fondare speranza, giudizio, ec.* §. Asseoir une cuve. *T. de Teint.* La préparer, y mettre les drogues & ingrédiens nécessaires, pour qu' on puisse y tendre les étoffes, laines, soies, &c. en bain. *Porre il vagello.* §. Asseoir un cheval sur les hanches. *T. de Manège.* Le dresser à exécuter ses airs de manége, où à galoper avec la croupe plus basse que les épaules. *Metter il cavallo su l' anche.*

✝ ASSERMENTER, v. a. Terme de Palais. Interpeller une partie adverse de faire serment sur la vérité d' un fait qu' elle avance. Ce mot est vieux. *Richiedere il giuramento.*

† ASSERTEUR, subst. m. Asserteur de la vérité, de la liberté publique; qui soutient la vérité, qui défend la liberté publique. *Sostenitore; difensore.*

ASSERTION, subst. f. Terme Didact. Proposition qu' on soutient vraie. *Asserzione; asserto; affermazione.*

† ASSERTIVEMENT, adv. D' une manière affirmative. *Affermativamente; accertatamente.*

ASSERVI, IE, part. V. le verbe.

ASSERVIR, v. a. Assujettir, réduire sous sa puissance. *Sottomettere; sottoporre; soggettare; domare; sommettere; render soggetto.*

ASSESSEUR, s. m. Officier de robe longue, qui est adjoint à un Juge principal, pour juger conjointement avec lui dans un Présidial, dans un Bailliage, & qui préside en son absence. *Assessore.*

† ASSESSORIAL, ALE. adj. Qui appartient à la charge de l' assesseur. Droit assessorial. *Diritto dell' assessore.*

† ASSETTE, s. f. Marteau avec une tête d' un côté & un tranchant de l' autre, large de deux pouces & un peu recourbé vers le manche, c' est un instrument de Couvreur. *Pisozza.*

ASSEZ, adv. Suffisamment, autant qu' il faut. Assez & suffisamment sont deux mots relatifs à la quantité; mais le premier a plus de rapport à la quantité qu' on veut avoir, & le second à celle qu' on veut employer; l' avare n' en a jamais assez; le prodigue jamais suffisamment. *Abbastanza; assai; a sufficienza; quanto basta.*

ASSIDU, UE, adj. Qui a une application continuelle à quelque chose. *Assiduo; indefesso; incessante; continovo; continuo.* §. Qui rend des soins continuels à quelqu'un. *Assiduo; esatto; diligente.* §. Il se dit aussi de certaines choses, pour en marquer la continuation, ou la fréquente répétition. Travail assidu. *Lavoro incessante, non interrotto.* Peines assidues, soins assidus. *Pene, cure assidue, continove.* Visites assidues. *Visite frequenti, assidue.*

ASSIDUITÉ, s. f. Application continuelle à un travail, à une chose. *Assiduità; diligenza; applicazion continua.* §. Avoir de l' assiduité auprès du Prince, pour dire, être assidu à lui faire sa cour. *Esser assiduo, esatto a corteggiare il Principe.*

ASSIDUMENT, adv. Avec assiduité, d' une manière assidue. *Assiduamente; continuamente; senza intermissione.*

ASSIÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIÉGEANT, ANTE, adj. Qui assiége. *Assediatore; che assedia; assediante.* §. Il est plus ordinairement subst. & ne se dit qu' au pluriel. *Assedianti.*

ASSIÉGER, v. a. Faire le siége d' une place. *Assediare; strignere; circondar d' assedio.* §. Il se dit des personnes qui sont enfermées dans une place assiégée. Ce Prince fut assiégé dans sa Capitale. *Quel Principe fu assediato, tenuto in assedio nella sua Capitale.* §. Il signifie figurément, enfermer, environner. V. §. Il signifie aussi figurément, importuner par une présence continuelle. *Assediare; importunare; voler per assedio, per forza; stare, esser sempre attorno.*

ASSIÉGÉS, s. m. pl. Ceux qui sont renfermés dans une ville assiégée. *Gli assediati.*

ASSIENTE, s. f. Terme Espagnol. Ferme. L' assiente est une compagnie de commerce pour la fourniture des Nègres. *Assiento.*

ASSIENTISTE, s. m. *T. de Comm.* Celui qui a part, qui a des actions dans la Compagnie de l' Assiente. *Assientista.*

ASSIETTE, s. f. Situation, manière d' être assis, couché, placé. *Situazione; posizione; positura.* §. Situation d' un corps solide posé sur un autre, en sorte qu' il soit ferme & stable. *Sito, posto; situazione; luogo proprio.* §. Situation d' une maison, d' une ville, d' une forteresse. *Situazione; sito.* §. T. de Manége. Situation du Cavalier sur la selle. *Postura; bel modo di star in sella.* §. L' état & la disposition de l' esprit. *Disposizion dell' animo; situazione.* §. Assiette, se dit aussi de l' imposition des Tailles, & des autres droits qui y sont joints. *Imposizione della taglia; il far la taglia.* §. T. de Jurispr. Se dit du fonds sur lequel une rente est assise, est assignée. Une rente en bonne & sûre assiette. *Rendita ben assicurata, collocata sovra buone assicuranze.* §. Sorte de vaisselle plate qu' on sert à table devant chaque personne, & sur laquelle chacun met les viandes qu' il veut manger. *Tondo; piattello.* §. Assiettes blanches, les assiettes nettes qu' on donne en relevant celles qui ont servi. *Tondi puliti.* §. Assiette du vaisseau, ou vaisseau en assiette. *T. de Mar.* Se dit de celui qui est dans la situation convenable pour mieux filer. *Stiva della nave.* §. T. de Teint. C' est l' état d' une cuve préparée d' ingrédiens, & disposée à recevoir en bain les étoffes, fils, soie, laine, &c. *Governo del vagello.* §. T. d' Horlog. Il se dit d' une pièce qui en supporte une autre. *La virola.*

ASSIETTÉE, s. f. Plein une assiette. *Un tondo pieno.*

ASSIGNAT, s. m. Constitution ou assignation d' une rente sur un héritage, qui demeure nommément destiné & affecté pour le payement annuel de la rente. *Assegnamento; provisione; appannaggio.*

ASSIGNATION, s. f. Destination de certains fonds pour le payement de quelque somme. *Assegnamento; assegnazione.* §. L' exploit par lequel on est assigné à comparoître pardevant le Juge. *Citazione; polizzetta di citazione.* §. Pour Rendez-vous. V. ce mots.

ASSIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIGNER, v. a. Placer, colloquer un payement, une dette sur un certain fonds, ou certaine nature de deniers. *Assegnare; dar in assegnamento.* §. Indiquer, faire connoître. *Assegnare; indicare; render ragione; far conoscere.* §. Donner un exploit pour comparoître devant le Juge. *Citare; chiamar in giudizio.*

ASSIMILATION, s. f. T. de Physique. Action par laquelle les choses sont rendues semblables. *Assimilazione.*

ASSIMILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSIMILER, v. a. Rendre semblable. *Assimilare, contraffare; far simile; imitare.*

ASSIS, ISE, part. du verbe Asseoir. V.

ASSISE, s. f. Rang de pierres de taille qu' on pose horizontalement, pour construire une muraille. *Filare di pietre.*

ASSISES, s. f. pl. *T. de Palais.* Se dit lorsqu' un Juge supérieur tient son siége dans celui d' un inférieur. Ce sont aussi les séances extraordinaires que tiennent les Officiers des Seigneurs de Fief, pour faire rendre l' hommage, les aveux & dénombremens auxquels les vassaux sont tenus, & pour faire revenir les dévoirs seigneuriaux, & rendre la justice. *Corte.* On diroit mieux, *le Assise.*

ASSISTANCE, s. f. Présence d' une personne en un lieu pour quelque fonction. *Assistenza; presenza.* §. Aide, secours. V. §. Compagnie assemblée en quelque lieu. Ce discours ravit toute l' assistance. *Quel discorso rapì d' ammirazione tutti gli astanti, tutta l' assemblea, la compagnia, i circostanti.* §. En quelques Ordres Religieux, il se dit du corps des Assistans qui composent le conseil de l' Ordre. *I Definitori generali.*

ASSISTANT, ANTE, adj. Qui est présent en un tel lieu. *Assistente; presente; astante.*

ASSISTANT, s. m. Celui qui assiste, qui est présent, qui accompagne. Il s' emploie le plus souvent au pluriel. *Gli astanti; i circostanti.* §. Dans certains Ordres Religieux, il se dit de ceux qui sont établis pour aider le Supérieur Général dans les fonctions de sa charge. *Gli assistenti.*

ASSISTANTE, s. f. On appelle ainsi dans les Couvens de Filles, la Religieuse qui, à défaut de la Supérieure, en fait les fonctions. *La Vicaria.*

ASSISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSISTER, v. n. Être présent à quelque chose par quelque sorte d' obligation, de devoir, de bienséance. *Assistere; esser presente.* §. En matière criminelle, pour marquer une présence qui tient de la complicité. *Esser presente; assistere.* §. Juger conjointement avec un autre Juge qui préside. *Assistere ad un giudice; giudicare unitamente al giudice.* §. v. a. Et signifie, secourir, aider. *Ajutare; assistere; soccorrere; sovvenire; porgere ajuto, assistenza, sussidio.* §. Assister un malade, un criminel à la mort, pour dire, l'exhorter à bien mourir, lui aider à mourir en bon Chrétien. *Assistere un infermo, un condannato a morte; esortarlo, ajutarlo a ben morire.* §. Accompagner pour quelque action; & en ce sens, il n' a guère d' usage qu' à l' infinitif, avec le verbe Faire, & au participe passif. Le faire assister par quelqu' un. *Accompagnare; secondare.* §. fam. Quand une personne éternue, on lui dit: Dieu vous assiste. *Dio v' assista; il Ciel vi prosperi.*

ASSOCIATION, s. f. Union de plusieurs personnes qui se joignent ensemble pour quelque intérêt commun. *Società; compagnia.*

ASSOCIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. & se dit des personnes qui ont entr' elles une société, ou qui ont un intérêt commun dans quelque affaire. *Associato; compagno.* §. Associé, se dit aussi de certains Membres d' Académie. *Socio; associato.*

ASSOCIER, v. a. Prendre quelqu' un pour compagnon, pour collégue dans un emploi, dans une commission. *Associare; far società; prendere un compagno, un collega.* §. Recevoir dans une compagnie, pour participer aux avantages de cette compagnie. *Associare; ascrivere nel numero de' membri che compongono una società, una compagnia.* §. v. r. S' associer avec quelqu' un, pour dire faire une société avec quelqu' un pour quelque intérêt commun. *Associarsi; far società.* §. Il se dit aussi, pour dire, hanter, fréquenter quelqu' un, avoir liaison, avoir commerce avec quelqu' un. *Legar amicizia; usare spesso con qualcheduno.*

ASSOGUE, s. f. Mot Espagnol, qui signifie Vif-argent. V. §. On donne ce nom à certains Galions d' Espagne, parce qu' ils portent du vif-argent aux Indes occidentales dont on se sert pour épurer l' or quand il sort de la mine. *V. Galeone destinato al transporto del mercurio in America.*

ASSOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ASSOMMER, v. a. Tuer avec quelque chose de pesant, comme une massue, un levier, des pierres, &c. *Accoppare; ammazzare.* §. Il signifie aussi Tuer avec quelque arme que ce soit. *Ammazzare; uccidere; far freddo.* §. fig. Battre avec excès. *Battere; acconciar male con percosse; far mal governo; bastonare di mala, di santa maniera.* §. Aussi fig. De tout ce qui incommode, & qui importune, ou qui afflige beaucoup. *Ammazzare; dar noja; opprimere; angustiare; inquietare.*

† ASSOMMOIR, s. m. Petit ais chargé d' une pierre & tendu pour prendre des rats & autres bêtes. *Trappola.*

ASSOMPTION, s. f. Se dit du moment où la Sainte Vierge fut enlevée au Ciel en corps & en ame. *Assunzione.* §. Il se dit aussi du jour auquel l' Église en célèbre la Fête. *La festa, il dì dell' Assunzione.* §. T. de Logique. La seconde proposition d' un syl-

fyllogifme, autrement appellée la mineure. *La minore; la minore affunta*.

ASSONNANCE, f. f. Ressemblance imparfaite de fon, dans la terminaifon des mots. *Confonanza di voce; fimile defineuza*.

ASSORATH ou ASSONAH, f. m. Livre qui contient la tradition de la Loi des Mahométans. C'eft leur premier livre après l'Alcoran. *Affarate, libro della Tradizione della Legge Maomettana*.

ASSORTI, IE, part. V. le verbe.

ASSORTIMENT, f. m. Convenance. *Affortimento; concordanza; combinazione; scompartimento*. §. Amas, affemblage complet de certaines chofes qui conviennent enfemble. *Sortimento; affortimento*.

ASSORTIR, v. a. Mettre plufieurs chofes enfemble, en forte qu'elles fe conviennent. *Affortire; accompagnare; scompartire; ordinare; far affortimento*. §. Il fe dit fig. des perfonnes. *Affortire; offervar l'uguaglianza, la convenienza nell'unire le perfone*. §. Fournir de toutes fortes de chofes convenables. *Affortire; unire; accompagnare; provvedere gli affortimenti neceffarj*. §. v. n. Convenir. *Confarfi; convenire; accompagnarfi; ftare, o andar ben infieme*. Cette pièce de tapifferie n'affortit pas bien à l'autre.

ASSORTISSANT, ANTE, adj. Qui convient, qui affortit bien. *Confacente; convenevole; che afforrifce*.

ASSOTÉ, ÉE, part. du verbe Affoter qui n'eft plus en ufage. Il eft du ftyle bas. Infatué, entêté. V. ces mots.

ASSOUPI, IE, part. V. le verbe.

ASSOUPIR, v. a. Endormir à demi, caufer une difpofition prochaine au fommeil. *Addormentare; indurre, conciliar il fonno, il fopore; fopire; affonnare; invogliar al fonno*. §. Il fignifie auffi adoucir, fufpendre, diminuer pour un temps; & il ne fe dit guère qu'en parlant des douleurs aiguës. *Addormentare; calmar il dolore*. §. fig. Empêcher l'éclat, le progrès, les fuites de quelque chofe de fâcheux, appaifer. *Sopire; calmare; temprare; acchetare*. §. Il eft auffi réciproque, & il fignifie s'endormir. *Addormentarfi; effer foppraprefo dal fonno; lafciarfi vincer dal fonno*.

ASSOUPISSANT, ANTE, adj. Qui affoupit. *Che fopifce, concilia il fonno; foporifero; fonnifero; narcotico*.

ASSOUPISSEMENT, f. m. L'état d'une perfonne affoupie. *Sopore; fonnolenza; cafcaggine; addormentamento*. §. fig. Grande nonchalance, grande négligence pour fes devoirs, pour fes intérêts. *Letargia; fonnolenza; indolenza; trafcuraggine; pigrizia; negligenza*.

ASSOUPLI, IE, part. V. fon verbe.

ASSOUPLIR, v. a. Rendre fouple. *Ammorbidare; ammorbidire; rammollare; ammollare; render maneggevole, morbido*. §. Affouplir une étoffe; affouplir un cheval; le rendre fouple & obéïffant. *Addeftrar un cavallo, avvezzarlo, renderlo pieghevole*. §. fig. Affouplir le caractère de quelqu'un; le rendre founnis, complaifant, docile. *Ammorbidire; ammollire; addolcire; far manfueto; render docile, arrendevole*.

ASSOURDI, IE, part. V. le verbe.

ASSOURDIR, v. a. Rendre fourd. *Affordare; indur fordità; afsordire*. §. T. de Peint. Diminuer la lumière & les détails dans les demi-teintes. *Digradar i lumi delle mezze tinte*. §. Il eft auffi réc. Devenir plus fourd. *Affordire; divenir fordo*.

ASSOUVI, IE, part. V. le verbe.

ASSOUVIR, v. a. Raffafier pleinement, appaifer une faim vorace. *Satollare; faziare; sfamare; sbramare; disbramare; disfamare; contentare; foddisfare, cavar la fame*. §. fig. Contenter, fatisfaire pleinement certaines paffions violentes, s'y livrer. *Appagare, contentare, foddisfare, faziare la paffione dell'ira, della luffuria, ec.*

ASSOUVISSEMENT, f. m. État de ce qui eft affouvi; mais il ne fe dit qu'au figuré. *Satollamento; fazietà; intiero appagamento; foddisfacimento, e sfogo delle paffioni*.

ASSUJETTI, IE, part. V. le verbe.

ASSUJETTIR, v. a. Soumettre, ranger fous fa domination. *Suggettare; foggettare; fottomettere; fottoporre; foggiogare; fommettere*. §. Affujettir fes paffions; les foumettre à la raifon. *Rintuzzare; frenare; raffrenare; reprimere; tener in freno; foggettare; domare; tener foggette le paffioni*. §. Aftreindre à quelque chofe. V. §. T. de Méean. Arrêter une chofe, de telle forte qu'elle foit ftable & fans mouvement. *Fermare; arreftare; far tener fermo, faldo*. §. Il eft auffi réc. *Soggettarfi*.

ASSUJETISSANT, ANTE, adj. Qui aftreint, qui rend extrêmement fujet. *Strignente; obbligante; che fuggetta, obbliga, sforza, coftrigne affai, violentemente*.

ASSUJETISSEMENT, f. m. Contrainte, foumiffion, obligation de faire certaine chofe. *Sottoponimento; fuggezione; obbligo; debito*.

ASSURANCE, f. f. Certitude. *Sicurezza; certezza; ficurtà; afficuramento*. §. En parlant d'un homme en qui on ne peut prendre de confiance, on dit, qu'il n'y a point d'affurance; qu'il n'y a nulle affurance à prendre en lui. *Non è da farne capitale, non è da fidarvifi fopra; da farci cafo*. §. Sûreté, état où l'on eft hors de péril. *Sicurezza; luogo di ficurezza*. Je l'ai mis en lieu d'affurance. *Io l'ho pofto in ficuro; l'ho mefso in falvo*. §. Promeffe, obligation, nantiffement, &c. qu'on donne pour fervir de sûreté à un homme avec qui l'on traite. *Afficuranza; ficurtà; cauzione; malleveria*. §. T. de Comm. Acte, traité par lequel, moyennant une certaine fomme, on s'engage à répondre des pertes que des Négocians pourroient faire fur mer. Et on appelle la Chambre des Affurances, une Compagnie de gens qui font de femblables traités. *La Camera delle Afficuranze*. §. Hardieffe, confiance. *Franchezza; fiducia; fermezza; confidenza; fidanza; poffeffo; afficuranza*. §. T. de Mar. Coup d'affurance, c'eft un coup de canon que l'on tire lorfqu'on a arboré fon pavillon, pour affurer le vaiffeau, ou le port devant lequel on fe préfente, que l'on eft véritablement de la Nation dont on porte le pavillon. *Tiro di ficurezza di bandiera; tiro per afficurar la bandiera*.

ASSURÉ, ÉE, part. V. fon verbe. §. adj. Hardi, sûr, fans crainte. *Sicuro; fermo; impavido; franco; uon isbigottito*. §. Il fe prend quelquefois en mauvaife part, & alors il fe met ordinairement devant le fubftantif. Un affuré voleur; un affuré menteur. *Un vero ladro; un franco bugiardo*. §. Affurés des piés, T. de Manège. Les mules font fi affurés de piés, que c'eft la meilleure monture qu'on puiffe avoir dans les chemins pierreux & raboteux. *Sicuro de' piedi*.

ASSURÉMENT, adv. Certainement, sûrement. *Sicuramente; certamente*.

ASSURER, v. a. Affirmer une chofe. *Afficurare; affermare; accertare*. §. Rendre témoignage de quelque chofe. *Afficurare; teftimoniare; accertare; render ficuro*. §. On dit, affurez-vous que je vous fervirai, que je ferai mon devoir, pour dire, foyez certain, foyez perfuadé que je vous fervirai, que je ferai mon devoir. *Siate ficuro, certo, perfuafo che vi fervirò, che farò, ec.* Et je m'affure que, pour dire, je fuis perfuadé que, j'efpère que. *Son ficuro; mi lufingo; voglio fperare che, ec.* §. Faire qu'une chofe ne périclite point. *Afficurare; cautelare*. §. T. de Comm. Affurer un vaiffeau marchand, pour dire, garantir, moyennant certaine fomme, le prix des marchandifes dont il eft chargé. *Afficurar una nave*. Et affurer le Capitaine & l'équipage du vaiffeau, pour dire, s'engager à les racheter, en cas qu'ils foient pris. *Afficurar il Capitano, e l'equipaggio del vafcello*. §. Affurer la main, rendre la main ferme & sûre. Il n'a d'ufage qu'en parlant de l'adreffe de la main pour bien faire les opérations de Chirurgie, ou pour bien écrire. *Afficurar la mano; renderla ferma*. §. Faire qu'on n'ait point de peur. *Far perdere la paura; avvezzare a non aver paura; raffìcurare; dar cuore; incoraggiare*. §. On dit, Affurer une muraille, un plancher; l'étayer. *Puntellare; afficurare; fermare*. §. Affurer un vafe; le pofer de manière qu'il ne puiffe tomber. *Porre in modo che non poffa cadere o fpezzarfi*. §. Affurer une couleur. T. de Teint. La rendre plus tenace & plus durable. *Render ftabile, durevole un colore*. §. T. de Chaffe. Affurer un oifeau de proie; l'apprivoifer & empêcher qu'il ne s'effraie. *Avezolare*. §. Affurer la bouche d'un cheval. T. de Manége. Accoutumer celui que la bride incommode, à en fouffrir l'effet fans aucun mouvement d'impatience. *Afficurar un cavallo fulla briglia*. §. Affurer fon pavillon. T. de Mar. Tirer un coup de canon en arborant le pavillon de fa nation. *Afficurare la bandiera*. §. v. r. Se confier en quelqu'un de quelque affaire. *Fidarfi; ripofarfi fopra*... §. S'affurer quelqu'un; fe procurer la protection, le fuffrage de quelqu'un dans les chofes où l'on a befoin de lui. *Afficurarfi; procacciarfi; procurarfi la protezione, la benevolenza di alcuno*. §. S'affurer de quelqu'un, s'affurer de fa perfonne; l'arrêter, l'emprifonner. *Imprigionare; far prigione; catturare*.

ASSURETTE, f. f. T. de Comm. de mer, ufité dans le Levant, il fignifie la même chofe qu'affurance. V. Affurance.

ASSUREUR, f. m. Celui qui, pour certaine fomme, affure les marchandifes dont on charge des vaiffeaux pour le Commerce. *Afficuratore*.

✠ ASTELLE, f. f. V. Atelle.

ASTER, f. m. Plante dont il y a beaucoup d'efpèces, & dont la fleur eft radiée. *Aftere; aftero; afteroide*.

ASTÉRIE, Nom donné par quelques Auteurs à une efpèce d'opale. *Afterie; occhio di gatta; bell'occhio*.

ASTÉRISME, f. m. T. d'Aftron. Conftellation, affemblage de plufieurs étoiles. *Afterifmo*.

ASTÉRISQUE, f. m. T. d'Imprim. Petite marque en forme d'étoile, qui fe met dans l'impreffion des livres, pour marquer un renvoi. *Afterifco; ftelletta*.

† ASTÉROÏDE. V. After.

ASTHMATIQUE, f. & adj. de t. g. Qui a un afthme, qui eft fujet à l'afthme. *Afmatico; bolfo; anelofo; afmofo; imbolfito*. §. Il eft auffi f. m. & f. Un afthmatique, une afthmatique. *Un afmatico; un' afmatica*.

ASTHME, f. m. Sorte d'infirmité, qui confifte dans une grande difficulté de refpirer en de certains temps. *Bolfaggine; afma; afima; anfima; imbolfimento*.

ASTIC, f. m. T. de Cordonn. C'eft un os de jambe de mulet ou de cheval, qui fert à liffer les femelles; & qu'on remplit de fuif pour graiffer les alênes. *Canna o offo, in cui i Calzolaj mettono del grafso per infignervi le loro lefine*.

ASTRAGALE, f. m. Ornement d'Architecture fait ordinairement en forme de baguette, & quelquefois taillé en petites boules, ou en grains de chapelet enfilés, & qu'on emploie aux chapiteaux & aux corniches. *Aftragalo; baftoncino; tondino; bottaccino; bottaccio*. §. Les Anatomiftes appellent Aftragale, un des os du talon. *Aftragalo*. §. Plante légumineufe, dont la racine eft douce au goût. Quelques-uns, par cette raifon, la nomment fauffe réglifle. *Aftragalo*.

ASTRAL, ALE, adj. Encycl. Il eft peu en ufage, mais on s'en fert quelquefois pour fignifier ce qui a rapport aux étoiles, ou qui dépend des étoiles & des aftres. *Appartenente agli aftri; ch'è influito dagli aftri*.

ASTRE, f. m. Se dit en général de tous les corps céleftes. *Aftro*, & plus ordinairement *Gli aftri*. L'aftre du jour eft le Soleil. V. L'aftre de la nuit eft la Lune. V.

ASTREINDRE, v. a. Affujettir, contraindre, obliger à quelque chofe. *Coftrignere; aftrignere, obbligare; forzare; sforzare; violentare*.

ASTREINT, EINTE, part. V. fon verbe.

ASTRINGENT, ENTE, adj. Qui refferre. *Aftringente; ftitico; aftrettivo; coftrettivo*. §. Il eft quelquefois fubft. Arrêter le fang avec des aftringens. *Aftringenti; rimedj aftringenti*.

† ASTROC, f. m. T. de Mar. Groffe corde qu'on attache à une cheville de bois nommée Efcome. *Canapo*.

ASTROÏTE, f. f. Efpèce de madrepore ou de corps marin, fur lequel on voit repréfentée la figure d'une étoile. *Aftroite; pietra ftellaria; vittoria*. §. Pierre à laquelle la Magie Orientale attribuoit de grandes vertus. *Aftroite*.

ASTROLABE, f. m. Inftrument Aftronomique, dont on fe fert pour obferver la hauteur des aftres. *Aftrolabio*.

ASTROLOGIE, f. f. Art chimérique, fuivant les règles duquel on croit pouvoir connoître l'avenir par l'infpection des Aftres. *Aftrologia*. Comme le public confond quelquefois l'Aftronomie avec l'Aftrologie, on les diftingue en donnant à l'Aftrologie l'épithète de judiciaire. *Aftrologia giudiciaria*.

ASTROLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Aftrologie. *Aftrologico; d'aftrologo*.

ASTROLOGUE, f. m. Celui qui fait profeffion de l'Aftrologie judiciaire. *Aftrologo; aftrolago; ftrologo, ftrolago*.

ASTRONOME, f. m. Celui qui fait l'Aftronomie. *Aftronomo*.

ASTRONOMIE, f. f. La fcience du cours & de la pofition des aftres. *Aftronomia*.

ASTRONOMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Aftronomie. *Aftronomico*.

† ASTRONOMIQUEMENT, adv. D'une manière aftronomique & exacte. *Aftronomicamente*.

ASTUCE, f. f. Mauvaife fineffe. *Aftuzia; malizia; furberia; inganno; accortezza; tratto; ingegno; mala induftria; fottigliezza; arte; fcaltrimento; artifizio*.

ASYMPTOTE, f. f. T. de Géom. Ligne droite dont une ligne courbe s'approche continuellement & à l'infini, fans jamais la rencontrer. *Affintote; affintoto*.

✠ ATABALE, f. m. Efpèce de tambour dont fe fervent les Maures, comme on le voit dans des entrées de ballet compofées de Maures. *Spezie di Tamburo, di cui fi fervono i Mori*.

ATABULE, f. m. Gr. Voc. On donne ce nom dans la Pouille, à un vent qui nuit aux arbres & aux vignes. *Vento di Puglia*.

ATANAIRE, T. de Faucon. V. Antanaire.

ATARAXIE, f. f. T. de Philof. Calme, tranquillité de l'ame. *Ataraffia; imperturbazione; indolenza*.

ATAXIE f. f. T. de Méd. Irrégularité dans les crifes & les paroxifmes des fièvres. *Irregolarità nelle crifi, o giorni critici*.

ATELIER, f. m. Le lieu où certains Ouvriers, comme Peintres, Sculpteurs, Maçons, Menuifiers, Charpentiers, &c. travaillent fous un même maître. *Luogo dove un Pittore, Scultore, Falegname, e fimili, tien bottega o fcuola, e fa lavorare i fuoi imprenditori*. §. Il fe prend auffi collectivement pour tous les ouvriers qui travaillent fous un même maître. *I garzoni o lavoranti d'uno Scultore, Falegname, ec.* §. Atelier de Teinture. *La Tintoria*.

✠ ATELLE, f. f. Petit ais, ou éclifte qu'on lie autour d'un membre rompu pour le tenir en état, jufqu'à ce qu'il foit guéri. *Stecca*.

ATELLANES, f. f. pl. Efpèce de farce en ufage fur le Théâtre Romain, qu'on faifoit jouer par de jeunes gens mafqués. *Commedie atellane; l'atellane*.

ATEMADOULET, f. m. Titre du premier Minifte de Perfe. *Titolo del primo Miniftro della Perfia*.

ATERMOIEMENT, f. m. T. de Prat. Accommode-

modement d'un débiteur avec ses créanciers, pour les payer à certains termes. *Dilazione; proroga che s'accorda a un debitore per via d'un contratto all'amichevole.*

ATERMOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATERMOYER, v. a. *T. de Prat. & de Comm.* Prolonger les termes d'un payement. *Accordar la proroga, la dilazione del pagamento a un debitore.* §. v. r. S'accomoder avec ses créanciers, pour les payer à certains termes par delà les termes échus. *Venir a composizione co' creditori, obbligarsi a scontare il debito in varj tempi dopo la scadenza.*

ATHANOR, s. m. *T. de Chimie.* Fourneau disposé de manière à faire avec le même feu, des opérations qui exigent des degrés de chaleur différens. *Atanar; attaner; forno di riverbero.*

ATHÉE, s. m. Celui qui ne reconnoît point de Dieu. *Ateo; che nega la Divinità; che non riconosce verùn Dio; ateista.* §. Il est aussi adj. Qui nie la Divinité. *Che nega l'esistenza d'un Dio.* Opinion athée.

ATHÉISME, s. m. Impiété qui consiste à ne reconnoître point de Dieu. *Ateismo; professione d'Ateista, d'Ateo.*

ATHÉROMATEUX, adj *T. de Chirur.* Qui est de la nature de l'athérome. *Che è della natura dell'ateroma.*

ATHÉROME, s. m. Abcès enkisté, c'est-à dire, enfermé dans une membrane qui contient une matière purulente. *Ateroma.*

ATHLANTE, s. m. *T. d'Archit.* Statue d'homme, qui tient lieu de colonne, pour porter les entablemens. *Atlante.*

ATHLÈTE, s. m. Celui qui combattoit dans les jeux solemnels de la Grèce. *Atleta; lottatore.* §. Il se dit fig. des hommes forts & robustes, adroits aux exercices du corps d'Athlète; Santé d'athlète. *Corpo atletico; di robusta, e perfetta sanità.* §. On appelle fig. les Martyrs, les athlètes de la Foi de Jesus-Christ. *I santi atleti; gli atleti della Fede Cristiana.*

ATHLÉTIQUE, s. f. C'est une branche de la Gymnastique des anciens. *La lotta; l'arte del Lottatore, dell'Atleta.* §. Il est aussi adj. Qui concerne les Athlètes. *Atletico.*

ATHLOTHÈTE, s. m. C'est le nom qu'on donnoit chez le Grecs à un officier qui présidoit aux jeux Gymniques. *Colui che presiedeva al combattimento, e agli esercizi atletici.*

† ATHOCIENS, s. m. pl. Hérétiques qui croyoient que l'ame mouroit avec le corps, & que tous les péchés étoient égaux. *Sorta d'Eretici.*

ATINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATINTER, v. a. Parer, orner avec trop d'affectation. Il est pop. *Acconciare; ornare; assettare; adornare con soverchia applicazione.* §. v. r. Se parer. *Attillarsi.*

ATLAS, s. m. Recueil de Cartes Géographiques. *Atlante.* §. T. d'Anat. Nom de la première vertèbre du cou. *Atlanzio.*

ATMOSPHÈRE, s. f. La masse d'air qui environne la terre, & où se forment les météores. *Atmosfera.*

ATOME, s. m. Corps qu'on regarde comme indivisible, à cause de sa petitesse; se dit aussi de cette petite poussière que l'on voit en l'air aux rayons du soleil. *Atomo; corpuscolo indivisibile; bruscolino.* §. *T. d'Hist nat.* Animal microscopique, le plus petit, à ce qu'on prétend, de tous ceux qu'on a découverts à l'aide du microscope. *Atomi microscopici.*

ATOMISME, s. m. *T. de Philos.* Doctrine & système des atomes. *Il sistema degli atomi.*

ATOMISTE, s m. Celui qui soutient la doctrine des atomes. *Colui che sostiene il sistema degli atomi.*

ATONIE, s. f. Foiblesse, relâchement des solides du corps. *Infermità de' nervi; infralimento; deliquio; indebolimento.*

ATOUR, s. m. Parure. Il ne se dit que de la parure des femmes, & guère qu'au pl. *Le gioje, ed ogni sorta d'ornamento donnesco.* §. On appelle chez les Reines & les Princesses de la maison Royale. Dame d'Atour, une Dame dont la fonction est de coiffer & d'habiller la Reine, la Princesse. *Dama nelle Corti, che azzima le Regine, le Principesse Reali.*

ATOURNER, v. a. Il ne se dit qu'en parlant de la parure des femmes, & en plaisanterie, pour dire, orner, parer. V.

ATOURNÉ, ÉE, part. V. Paré.

A-TOUT, s. m. T. de jeu des Cartes. V. Tout.

ATRABILAIRE, adj. de t. g. Celui qu'une bile noire & aduste, rend triste & chagrin. *Atrabiliare; malinconico; atomatico; stizzoso.* §. On dit au subst. C'est un atrabilaire. *Egli è un malinconico.*

ATRABILE, s. f. *T. de Médecine*, dont on se sert dans quelques traités de Physique. Il signifie bile noire. V.

ATRAMENTAIRE, s. f. Nom donné par quelques Auteurs à une pierre de vitriol. *Pietra di vitriuolo.*

ATRE, s. m. Foyer, l'endroit de la cheminée où l'on fait le feu dans les maisons. *Focolare; cammino.*

ATROCE, adj. de t. g. Énorme, excessif. Il ne se dit guère que des crimes, des injures & des supplices. *Atroce; enorme; crudele; fiero; spietato.* §. On appelle une ame atroce, une ame noire. *Anima atroce; anima nera; scellerata, perfida.*

ATROCITÉ, s. f. Énormité. *Atrocità; enormità; crudeltà; fierezza; gravezza.* §. Il se dit aussi d'une ame, & d'un caractère noir, & capable de commettre des crimes énormes. *Perversità; fierezza; atrocità.*

ATROPHIE, s. f. T. de Méd. Consomption. *Atrofia; somma magrezza.*

† ATROPHIÉ, ÉE, adj. *T. de Med.* Consumé, desséché, amaigri. Membre atrophié. *Diseccato.*

ATTABLER, s'ATTABLER, v. r. Se mettre à table pour y demeurer long-temps. *Porsi a tavola.*

ATTACHE, s. f. Lien, courroie, &c. Ce qui sert à attacher. *Legame.* Mettre un chien à l'attache. *Metter un cane alla catena.* Mettre un cheval à l'attache. *Attaccare, legar un cavallo.* §. On dit prov. & fig. d'un homme qui est dans un emploi, dans un travail, qui demande beaucoup de sujétion, qu'il est là comme un chien à l'attache, comme un chien d'attache. *Egli è là come un cane, come uno schiavo alla catena.* §. Attache de diamans, un assemblage de diamans mis en œuvre, & composé de plusieurs pièces qui s'accrochent l'une à l'autre. *Fermaglio di diamanti.* §. Lettres d'attache; des lettres de Chancellerie que le Roi donne, soit sur des Bulles du Pape, soit sur des Ordonnances d'un Chef d'Ordre hors du Royaume, pour les faire exécuter. §. On appelle aussi letres d'attache, des commissions expédiées, soit à la Chambre des Comptes, soit ailleurs, pour l'exécution de quelque Arrêt, de quelque Ordonnance. *Rescritti Regj.* §. Il se dit aussi en ce sens, de l'Ordonnance d'un Gouverneur de Province, pour faire mettre à exécution les ordres du Roi, qui lui sont présentés ou adressés. *Licenza o ordine, che dà un Governatore perchè si eseguiscano i reali comandi.* §. Des lettres que les Colonels Généraux d'Infanterie, de Cavalerie & des Dragons donnent, pour être jointes aux brevets & commissions accordées par le Roi aux Officiers qui doivent servir sous eux. §. fig. & par civilité, prendre l'attache de quelqu'un, pour dire, prendre ses ordres, recevoir ses ordres. *Pigliar gli ordini.* §. Attache se dit fig. de tout ce qui occupe l'esprit ou engage le cœur. *Attacco; attaccamento; passione; inclinazione.* §. Avoir de l'attache au jeu, pour le jeu, à l'étude, pour l'étude, pour dire, être extrêmement attaché au jeu, à l'étude. *Aver attacco, passione al giuoco, allo studio, ec.*

ATTACHÉ, ÉE, part V. le verbe.

ATTACHEMENT, s. m. Attache, sentiment qui fait qu'on s'attache fortement à quelque personne, à quelque chose. *Attaccamento; attacco; affetto; inclinazione; passione.* §. Il se dit aussi pour signifier une grande application. *Applicazione; attacco; attaccamento.*

ATTACHER, v. a. Joindre, unir, coudre une chose à une autre, ensorte qu'elle y tienne. *Legare; attaccare; appiccare.* §. Attacher, se joint aussi avec le pronom personnel. §. fig. Lier par quelque chose qui engage, qui oblige à quelque devoir, à quelque marque de reconnoissance. *Attaccare; legare; obbligare; tener soggetto.* §. fig. Appliquer. V. §. v. r. Se fixer, se mettre ardemment à quelque chose. *Fissarsi; attaccarsi.* §. T. de Peint. Se dit des objets lorsqu'ils paroissent tenir ensemble, quoique l'artiste ait supposé de l'espace entr'eux. *Non distaccare.*

† ATTAQUABLE, adj. de t.g. Qui peut être attaqué, qu'on peut attaquer. *Che può attaccarsi; esser assalito.*

ATTAQUANT, s m. Assaillant, celui qui attaque. Il ne se dit guère qu'au pluriel. *Assalitori; aggressori.*

ATTAQUE, s. f Action par laquelle on attaque l'ennemi. Il se dit particuliérement d'un assaut donné à une place. *Attacco; assalto.* §. Travaux qu'on fait pour s'approcher d'une Place assiégée. *Attacco.* §. Certaines paroles dites exprès pour disposer quelqu'un à accorder quelque chose, ou pour sonder son intention, ou pour le piquer par quelque reproche. *Attacco; tocco; assalto.* §. Se dit aussi des commencemens de certaines maladies. Il a déjà eu une attaque d'apoplexie, ou simplement une attaque. *Assalto; attacco.*

ATTAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTAQUER, v.a. Assaillir, être aggresseur. *Assalire; affrontare; assaltare; attaccar l'inimico; investirlo.* §. Offenser le premier. *Insultare; provocare; irritar con ingiurie.* §. Attaquer un cheval. *T. de Manege.* Le piquer vigoureusement avec les éperons. *Attaccar il cavallo con forti spronate.* §. v. r. Se prendre à quelqu'un pour dire, l'offenser, se déclarer ouvertement contre lui. *Prendersela contro qualcheduno.*

† ATTÉDIER, v. a. Vieux mot. Ennuyer, importuner quelqu'un par ses contes, ses discours. *Attediare; annojare; infastidire.*

ATTEINDRE, v. a. Frapper de loin avec quelque chose. *Cogliere.* §. Attraper en chemin, joindre en chemin. *Arrivare uno; raggiugnerlo camminando.* §. Atteindre à un certain âge pour dire, parvenir à un certain âge. *Arrivare a una certa età.* §. Toucher à une chose qui est à une distance assez éloignée, pour ne pouvoir y toucher facilement. *Arrivare; aggiungere.* §. Parvenir à quelque chose. *Giugnere; arrivare; pervenire.* §. Égaler. V.

ATTEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. adj. Affligé, frappé de maladie, de peste. *Attaccato, assalito da infermità; tocco di peste.* §. Accusé, prévenu de crime. *Accusato.*

ATTEINTE, s. f. Coup dont on est atteint. Il se dit principalement des coups qu'un cheval se donne lui-même avec les pieds, ou qu'il reçoit d'un autre cheval. *Colpo; percossa co' piedi.* §. Donner une atteinte à une bague; la toucher en courant sans l'emporter. *Toccare.* §. Donner atteinte à quelque chose; faire ou dire quelque chose qui y fasse préjudice. *Attaccare; nuocere; pregiudicare.* §. Se dit aussi des attaques de certaines maladies. *Attacco; tocco; assalto.* §. Atteinte mortelle; Impression vive & douloureuse que fait une chose dont on est sensiblement touché. *Colpo mortale.*

ATTELAGE, s. m. Nombre de chevaux, de bœufs, &c. nécessaires pour tirer la charrue, ou pour traîner des voitures. *Muta.* §. En parlant des carrosses, se dit ordinairement de six ou de huit chevaux propres à être attelés ensemble au carrosse. Un attelage de six chevaux. *Una muta a sei.*

† ATTELE, s. f. Outil dont se servent les potiers de terre, pour diminuer l'épaisseur des ouvrages de poterie, qu'ils tournent à la roue & au tour. *Sorta d'Instrumento presso i vasaj di terra.* §. *T. de Chirur.* Petit ais qu'on lie autour d'un membre rompu, pour le tenir en état jusqu'à sa guérison.

ATTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTELER, v. a. Attacher des chevaux, des mulets, ou autres bêtes de voiture, à un carrosse, à un charriot, à une charrette, &c. pour le tirer. *Attaccare; attaccar i cavalli alla carrozza.* Quelques-uns disent: *attaccar sotto.*

† ATTELES, s. m. pl. Morceaux de bois chantournés, qu'on attache aux colliers des chevaux de harnois. *Pezzi di legno che si attaccano al collo de' cavalli da tiro, da carretta.*

† ATTELOIRE, s. f. Cheville ronde qui se met dans le timon des affûts des pièces d'Artillerie, & dans ceux des charriots & des charrettes. *Sorta di caviglia rotonda.*

† ATTENANT, ANTE, adj. Terre ou héritage qui touche, qui joint à un autre, qui y tient. *Attiguo; contiguo; vicino.*

ATTENANT, adv. Joignant, tout proche, contre. *Vicino; accanto; allato; accosto.*

ATTENDANT, (en) adv. Cependant. *Frattanto; intanto; in questo mezzo; in questo mentre.* §. Jusqu'à ce que. *Fino a che; fintanto che; finchè; infintantochè.*

ATTENDRE, v. a. Demeurer dans un lieu, jusqu'à ce que telle chose ou telle personne arrive. Être dans l'attente, dans l'espérance ou la crainte de quelque chose, qu'on croit devoir arriver. *Aspettare; attendere.* §. On dit prov. & fig. C'est où je l'attends, c'est-là que je l'attends; soit pour marquer qu'on ne craint point celui dont on parle, & qu'on est en état de lui faire plus de mal qu'il n'en peut faire, soit pour faire entendre qu'on saura tirer avantage contre lui, des choses où il a le plus de confiance. *Per l'appunto io l'aspettava, lo attendeva a questo passo.* §. Attendre avec la préposition après, sert à marquer le besoin qu'on a de la personne ou de la chose que l'on attend. & l'impatience avec laquelle on attend. Il y a long temps qu'on attend après vous. On n'attend plus qu'après cela. *Già è gran tempo che siete aspettato; non s'aspetta più altro fuorchè, ec.* §. Espérer, se promettre. *Sperare; aspettare; promettersi.* §. *T. de Manege.* Attendre un cheval, c'est ne s'en point servir, ou le ménager jusqu'à ce que l'âge ou la force lui soit venue. *Aspettar un cavallo; risparmiarlo fino a che abbia messo la sua forza.* §. v. r. Se tenir comme assuré de quelque chose, compter sur quelqu'un, sur quelque chose. *Aspettarsi; credere; lusingarsi; far conto; far capitale; fondarsi.*

ATTENDRI, IE, part. V. le verbe.

ATTENDRIR, v. a. Rendre tendre & facile à manger. *Intenerire; mollificare; far divenir tenero.* §. fig. Rendre sensible à la compassion, à l'amitié, &c. *Intenerire; muover a compassione.* §. v. r. Tant au propre qu'au figuré. *Intenerirsi; esser tocco di compassione; esser commosso da pietà; solluccherare; commoversi per affetto di tenerezza.*

ATTENDRISSANT, ANTE, adj Qui attendrit, qui rend sensible à la compassion, à l'amour, à l'amitié. *Compassionevole; che intenerisce; muove a compassione; che sollucchera.*

ATTENDRISSEMENT, s. m. Sentiment par lequel on s'attendrit. *Tenerezza; compassione; pietà.*

ATTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Attendu, adv. Eu égard à. *Per riguardo; rispetto; a cagione; atteso; considerato.* §. Attendu que; façon de parler qui tient lieu de conjonction causative. Vu que, puisque. *Attesochè; conciosiacosachè; conciosiachè; perchè; perciocchè.*

ATTENTAT, s. m. Entreprise contre les Loix dans une occasion importante, dans une chose capitale. *Attentato; delitto; eccesso; misfatto.*

ATTENTATOIRE, adj. de t. g. T. de Palais. Qui attente, qui va contre l'autorité d'une Jurisdiction. *Attentatorio.*

AT-

ATTENTE, ſ. f. L'état de celui qui attend, & le temps pendant lequel il eſt à attendre. *Aſpettamento; aſpettazione; lo aſpettare.* §. L'eſpérance & l'opinion qu'on a conçue de quelqu'un, de quelque choſe. *Eſpettazione; aſpettazione; aſpettamento; aſpettativa; ſperanza di buona riuſcita; deſiderio.* §. Table d'attente, c'eſt une lame ou plaque de métal, un boſſage de pierre ou de marbre, une toile de Peintre préparée, & généralement toutes les choſes qui ſont deſtinées pour ſervir à peindre ou à graver. *Tavola, pietra acconcia, apparecchiata per pittura o iſcrizione.* §. Pierres d'attente: les pierres qui avancent d'eſpace en eſpace à l'extrémité d'un mur, pour faire liaiſon avec un autre mur qu'on a deſſein de bâtir. *L'addentellato; morſa; morſe.* §. On le dit fig. d'une affaire, d'un ouvrage d'eſprit dont il n'y a qu'une partie d'achevée, & qui fait attendre une continuation. *Segni che indicano una continuazione da farſi.*

ATTENTER, v. n. Former une entrepriſe contre les Loix, dans une choſe capitale. *Commettere, far un attentato.*

ATTENTIF, IVE, adj. Qui a de l'attention, de l'application. *Attento; intento; applicato; che bada; che ſta coll' orecchio teſo; che porge attenzione, applicazione.*

ATTENTION, ſ. f. Application d'eſprit à quelque choſe. *Attenzione; attendimento; applicazion d'animo.* §. Soin officieux, obligeant. Il a pour tout le monde des attentions infinies. *Egli è un uomo obbligante, officioſo, pronto a far piacere a tutti.*

ATTENTIVEMENT, adv. Avec attention. *Attentamente; con applicazione.*

ATTÉNUANT, ANTE, adj. T. de Méd. Remèdes qui procurent la fluidité aux humeurs. *Attenuante.* Il s'emploie auſſi ſubſt.

ATTÉNUATION, ſ. f. Affoibliſſement, diminution de forces. Il n'a guère d'uſage au propre que dans cette phraſe: Tomber dans une grande atténuation. *Infralimento; debolezza; fievolezza, ſcadimento di forze; fiacchezza.* §. T. de Prat. Diminution des charges contre un accuſé. *Diminuzione di accuſa.* §. T. de Phyſique. Action d'atténuer un fluide, c'eſt-à-dire, de le rendre plus liquide & moins épais qu'il n'étoit. *Attenuazione.*

ATTÉNUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTÉNUER, v. a. Affoiblir, diminuer les forces, l'embonpoint. *Eſtenuare; attenuare; affragnere; ſtraccare; affievolire.* §. T. de Méd. Atténuer les humeurs; les rendre moins groſſières & plus fluides. *Attenuar gli umori; renderli più fluidi, più ſciolti.*

ATTÉRAGE, ſ. m. T. de Mar. L'endroit où le vaiſſeau peut prendre terre. *Luogo dove un vaſcello può ancorare e ſcoprir terra.*

ATTÉRI, IE, part. V. le verbe.

ATTÉRIR, v. n. Prendre terre. *Atterrare; prender terra.*

ATTERRAGE, T. de Marine. V. Attérage.

ATTERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTERRER, v. a. Abattre, renverſer par terre. *Atterrare; abbattere; gettar a terra; ſtramazzare; coricare; peſar in ſulle laſtre.* §. fig. Ruiner entièrement. V. §. Accabler, affliger exceſſivement. *Affliggere; abbattere; conquidere; ridurre a mal termine; diſconſolare.*

ATTERRIR, v. n. V. Attérir.

ATTERRISSEMENT, ſ. m. Amas de terre qui ſe forme par la vaſe ou par le ſable que la mer ou les fleuves apportent le long du rivage, par ſucceſſion de temps. *Alluvione.*

ATTESTATION, ſ. f. Certificat, témoignage donné par écrit. *Atteſtato; certificato; atteſtazione; depoſizione.*

ATTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTESTER, v. a. Aſſurer, certifier, témoigner, ſoit de vive voix, ſoit par écrit. *Atteſtare; render teſtimonianza; affermare; certificare; far fede.* §. Prendre à témoin. *Atteſtare; chiamare per teſtimonio.*

ATTICISME, ſ. m. Délicateſſe, fineſſe de goût particulière aux Athéniens. *Atticiſmo; eleganza, purezza, delicatezza di guſto nel diſcorſo.*

ATTICURGES, ſ.f. pl. T. d'Archit. Colonnes carrées. *Colonne quadre.*

ATTIÉDI, IE, part. V. le verbe.

ATTIÉDIR, v. a. Rendre tiède ce qui étoit chaud. *Raffreddare alquanto; intiepidire ciò ch' era caldo; far tiepido; rattiepidare.* §. v. r. Devenir tiède. *Intiepidirſi; rattiepidirſi; raffreddarſi; divenir tiepido.* §. On le dit fig. en matière de dévotion, pour dire, que la ferveur de la dévotion de quelqu'un ſe ralentit. *Affreddarſi.*

ATTIÉDISSEMENT, ſ. m. État d'une choſe qui paſſe de la chaleur à la tiédeur. Il n'a guère d'uſage qu'au figuré. Refroidiſſement dans l'amitié, dans l'amour. *Scemamento, diminuzion d'amore, d'affetto; tiepidezza.* §. On s'en ſert particulièrement pour marquer quelque diminution de ferveur dans la dévotion. *Tiepidezza; ſcemamento, diminuzion di fervore.*

ATTIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTIFER, v. a. Orner, parer. Il ne ſe dit que des femmes, & en parlant de leur coiffure. Il eſt fam. *Ornare, pettinare; aggiuſtare, acconciar la chioma, il capo.*

ATTIFET, ſ. m. Ornement de tête pour les femmes. Il eſt vieux. *Ornamento di capo per le donne.*

ATTINTER, V. Atinter.

ATTIQUE, adj. de c. g. Qui eſt à la façon du Pays d'Athènes. *Attico.* §. On appelle Sel attique, ce que paroit avoir quelque rapport aux bons mots, & à la raillerie fine des Athéniens. *Attico; elegante; pulito.*

ATTIQUE, ſ. m. T. d'Archit. On appelle ainſi dans les bâtimens, un petit étage qui eſt au-deſſus de tous les autres, & qui a ſes ornemens particuliers. *Attico.* §. Attique-faux, ſ. m. C'eſt dans les bâtimens très élevés, une eſpèce de piedeſtal que l'on met au-deſſous de la baſe des colonnes, pour que la grand ſaillie des corniches ne les efface pas. *Attica falſa.*

ATTIRAIL, ſ. m. Terme collectif, qui ſe dit d'une grande quantité, & d'une grande diverſité de choſes néceſſaires pour certains uſages. *Apparecchio; treno; corredo; arredo; attiraglio; apparato.* §. Par extenſion, grande quantité de bagage inutile & ſuperflu, que des gens mènent avec eux en voyage. *Bagaglíume; quantità di bagaglie; ſardagia; maſſerizie.*

ATTIRANT, ANTE, adj. Qui attire. Il n'a guère d'uſage qu'au figuré. *Allettante; luſinghevole; attraente.*

ATTIRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ATTIRER, v.a. Tirer à ſoi. *Trarre; tirare; attrarre; attraere; tirare a ſe.* §. Fig. Engager, ſéduire, charmer, fixer, gagner. *Attrarre; adeſcare; luſingare; indurre; allettare.* §. S'attirer, au récipr. *Attirarſi; tirarſi; meritarſi; conciliarſi; tirarſi addoſſo.*

ATTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTISER, v. a. Approcher les tiſons l'un de l'autre, pour les faire mieux brûler. *Attizzare; deſtar il fuoco.* §. fig. attiſer le feu; aigrir des eſprits déjà irrités les uns contre les autres. *Attizzare il fuoco della diſcordia; aizzare, incitare; ſtimolare; ſtizzare.*

† ATTISEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, celle qui attiſe. *Colui, e colei che attizza.*

ATTISONNOIR, ſ. m. T. de Fondeurs. Outil crochu, dont les Fondeurs ſe ſervent pour attiſer le feu. *Attizzatojo.*

ATTITRÉ, ÉE, part. & adj. V. ſon verbe.

ATTITRER, v. a. Charger quelqu'un d'un emploi, d'une commiſſion, & il s'emploie ordinairement au participe. *Incaricare; dar una commiſſione, un impiego.* §. Il s'emploie auſſi en mauvaiſe part. Témoins attitrés. *Teſtimonj venduti; corrotti.* Aſſaſſins attitrés. *Sicarj, aſſaſſini che uccidono per altrui commiſſione.*

ATTITUDE, ſ. f. Situation, poſition du corps. Il ſe dit ordinairement, en parlant de Sculpture & de Peinture. *Atteggiamento; attitudine; poſitura; giacitura.*

ATTOMBISSEUR, ſ. m. T. de Faucon. Oiſeau qui attaque le Heron dans ſon vol. *Uccello che aſſale l'Airone.*

ATTOUCHEMENT, ſ. m. Action de toucher. *Tatto, contatto; toccamento.*

ATTRACTIF, IVE, adj. Qui a la force d'attirer. *Attrattivo; che ha forza, virtù d'attrarre; atto ad attrarre.*

ATTRACTION, ſ. m. Action d'attirer, ou état de ce qui eſt attiré. *Attrazione; attraimento; ſucciamento.*

ATTRACTIONNAIRE, ſ. m. T. de Phyſ. On appelle ainſi les Partiſans du ſyſtème de l'attraction. *Colui che ſoſtiene il ſiſtema Neutoniano circa l'attrazione de' corpi.*

† ATTRACTRICE, adj. f. Force attractrice. *Forza attrattrice, attrattiva.*

ATTRAIRE, v. a. Attirer, faire venir par le moyen de quelque choſe qui plait. *Attrarre; attraere; allettare; adeſcare; far venire a ſe; invitare.*

ATTRAIT, ſ.m. Ce qui attire agréablement. *Attrattiva; attrattivo; vezzi; grazie; allettamento.* §. Penchant, inclination. V.

ATTRAPE, ſ. f. Tromperie, apparence trompeuſe. Il n'eſt que du ſtyle fam. *Busbaccheria; tranello; bindoleria; agguindolamento; furberia.* §. T. de Mar. Corde qui empêche que le vaiſſeau ne ſe couche plus qu'il n'eſt néceſſaire, lorſqu'il eſt en carène. *Catena di ritegno, o di carena.*

ATTRAPÉ, ÉE, part. & adj. V. le verbe.

† ATTRAPEMIGNON, ſ. m. Cagot qui attrape les ſimples. *Bacchettone; baciapile.*

† ATTRAPE-MOUCHES, ſ. m. Petit Oiſeau. *Piglia moſche.* §. C'eſt auſſi le nom d'une plante.

ATTRAPER, v. a. Prendre à une trappe, à un piége ou à quelqu'autre choſe de ſemblable. *Pigliare, cogliere al laccio, o calappio; ingalappiare.* §. Obtenir par induſtrie. *Conſeguire, ottener per via d'induſtria.* §. Il a attrapé un bénéfice, un emploi. *Egli ha ottenuto, conſeguito un benefizio, &c.* §. Fig. Surprendre artificieuſement, tromper. *Giuntare; truffare; ingannare; abbindolare; trappolare; abburattare; aggirare.* §. fam. Attraper un rhume, une fièvre, pour dire, prendre un rhume, gagner la fièvre. *Pigliar un' infreddatura; guadagnar una febbre.* §. Atteindre en courant après, en allant après. *Raggiugnere.* §. On dit qu'une pierre a attrapé un homme au menton, à la tempe, pour dire qu'elle l'a atteint au menton. Atteindre. V. §. fig. Attraper le ſens, la penſée d'un Auteur; pénétrer dans le ſens, dans la penſée d'un Auteur. *Cogliere il vero ſenſo, il ſignificato; entrar nella mente d'un Autore.* §. Attraper le caractère, attraper les manières, &c. C'eſt bien exprimer, bien repréſenter, bien imiter le caractère, les manières, &c. On le dit des Poètes & des Peintres. *Cogliere; imitar bene; ritrarre al naturale.*

ATTRAPOIRE, ſ. f. Piége, machine pour attraper des animaux. Il n'a plus guère d'uſage en ce ſens. *Lacciuolo; trappola.* §. fig. & fam. Tour de fineſſe dont on ſe ſert pour ſurprendre, pour attraper quelqu'un. *Trappola; cavalletta; bindolo; bindoleria; aggiramento.*

ATTRAYANT, ANTE, adj. Qui attire agréablement. *Attraente; luſinghevole; allettativo.*

† ATTREMPANCE, ſ. f. Vieux mot. Modération de paſſion. *Moderazione.*

ATTREMPÉ, adj. T. de Faucon. Oiſeau qui n'eſt ni gras ni maigre. *Nè magro, nè graſſo.*

ATTREMPER, v.a. T. de Verrer. Se dit des pots. Attremper un pot, c'eſt le recuire, ou lui donner peu à peu le degré de chaleur néceſſaire, afin qu'il puiſſe paſſer dans l'intérieur du four, ſans riſquer de ſe caſſer. *Riſcaldare a poco a poco.*

ATTRIBUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTRIBUER, v. a. Attacher, annexer quelque prérogative, quelque privilége, quelque utilité, &c. *Attaccare, unire un privilegio, un utile, &c.* §. Rapporter, reférer une choſe à celui qu'on prétend en être la cauſe, l'auteur, ou le principal inſtrument. *Attribuire; aſcrivere; riputare.* §. En parlant des fautes. *Incolpare; accagionare, imputare.* §. Attribuer une qualité, une vertu à une perſonne, à une choſe c'eſt affirmer qu'une perſonne, qu'une choſe a une certaine qualité, une certaine vertu. *Attribuire; applicare; aſſegnare.* §. v. r. S'attribuer quelque choſe. *Attribuirſi; arrogarſi; aſcriverſi; farſi bello delle coſe altrui; appropiarſi, &c.*

ATTRIBUT, ſ. m. Ce qui eſt propre & particulier à chaque ſujet. *Attributo; proprietà; condizione; qualità.* §. Chez les Peintres, les Sculpteurs & les Antiquaires, il ſe prend quelquefois pour ſymbole. *Attributo; ſimbolo.* §. T. de Logique. Ce qui s'affirme ou ſe nie d'un ſujet, d'une propoſition. *Attributo; predicato.*

ATTRIBUTIF, IVE, adj. T. de Palais. Qui attribue. *Attributivo.*

ATTRIBUTION, ſ. f. Conceſſion de quelque prérogative, de quelque privilége, en vertu de lettres du Prince. *Conceſſione di privilegio.* §. On appelle lettres d'attribution, un pouvoir donné par le Roi à des Commiſſaires, ou à une Juridiction ſubalterne, pour juger une affaire en dernier reſſort. *Reſcritto regio, che concede la facoltà al Giudice o Magiſtrato ſubalterno di ſentenziare diffinitivamente.*

ATTRISTANT, ANTE, adj. Qui attriſte. *Attriſtante; che attriſta; che contriſta; che induce malinconia; affittivo; doloroſo.*

ATTRISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTRISTER, v. a. Rendre triſte, affliger. *Attriſtare; accorare; contriſtare; affliggere; indur malinconia; ſconfortare.* §. v. r. *Attriſtarſi; rattriſtarſi, accorarſi; ſconfortarſi; affliggerſi; prender malinconia; darſi al dolore; darſi in preda alla triſtezza.*

ATTRITION, ſ. f. Regret d'avoir offenſé Dieu, cauſé par la crainte des peines. *Attrizione.*

ATTROUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ATTROUPÉES, ſ. f. pl. T. d'Anat. Épithète des glandes qui ſont voiſines les unes des autres. *Conglomerate.*

ATTROUPEMENT, ſ. m. Aſſemblée tumultueuſe de gens ſans autorité & ſans aveu. *Raunata; adunanza tumultuoſa; ſedizione.*

ATTROUPER, v. a. Aſſembler pluſieurs perſonnes en troupe. *Raunare; far gente.* §. v.r. S'aſſembler en troupe. *Adunarſi in truppa, in calca; unirſi in ſedizione, tumultuariamente.*

AU, Particule formée par contraction de la prépoſition A, & de l'article Le. Elle s'emploie pour marquer le datif ſingulier des noms maſculins qui commencent par une conſonne, & qui reçoivent l'article au nominatif. *Al, allo.* §. Au, fait au pluriel Aux, par contraction d'A, & de l'article pluriel Les. Ces deux Particules ont encore d'autres uſages dont on renvoie la ſignification à l'ordre des noms & des verbes, avec leſquels elle ſe joignent.

AVACHIR, S'AVACHIR, v. r. Devenir lâche, mou, & ſans vigueur. *Accaſciarſi; infralirſi; indebolirſi; caſcar fra le vecchie.* §. Il ſe dit auſſi du cuir, & veut dire s'amollir, n'être pas ferme. *Mollificarſi; ammollarſi.* §. Il ſe dit auſſi des branches qui, au lieu de ſe ſoutenir droites, ont leur extrémité penchante. *Incurvarſi; piegarſi.*

AVAGE, ſ. m. Droit que les Exécuteurs de la Haute-Juſtice levent en argent, ou en nature en quelques lieux, & en certains jours de marché. *Sorta di diritto, che i Carnefici riſcuotono in alcuni luoghi della Francia, in certi giorni di mercato.*

AVAL, ſ. m. T. de Comm. C'eſt une ſouſcription qu'on met au bas d'un billet, par laquelle on s'oblige d'en payer le contenu, en cas qu'il ne ſoit

pas

par acquitté par celui qui l'a ſouſcrit. *Girata.*

AVAL, adv. Qui n'a d'uſage qu'en parlant de ce qui va ſur la rivière en deſcendant. *L'ingiù; abbaſſo; a ſeconda; il lungo d'un fiume dalla parte di ſotto.* §. Vent d'aval, le vent du couchant. *Ponente.* §. On dit à vau l'eau, pour dire, ſuivant le courant de l'eau. *Lungo la corrente dell' acqua; giù per la corrente.* §. On dit fig. qu'une affaire eſt allée à vau-l'eau, pour dire, qu'elle n'a pas réuſſi. *Affare, impreſa andata in fumo.*

AVALAGE, ſ. m. (T. de Tonnel.) Action par laquelle les Maîtres Tonneliers deſcendent les vins dans les caves des particuliers. *Diſceſa; diſcendimento.*

AVALAISON, ſ. f. Chûte d'eau impétueuſe, qui vient des groſſes pluies qui ſe forment en torrens. *Roteſcio d'acqua; torrente impetuoſo.*

† AVALANCHE, ou AVALANGE, ſ. f. Chûte des neiges qui détachent des montagnes & tombent dans les vallons. V. Lavange.

AVALANT, partic. (en T. de Rivière,) c'eſt la même choſe que Deſcendant. *Che cala; che diſcende.*

AVALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui pend un peu en bas. *Vizzo; cadente.* Joues avalées.

† AVALÉE, ſ. f. *T. de Manuf.* Levée. Ce que l'ouvrier peut travailler ſur ſon métier, ſans être obligé de rouler & de dérouler ſes enſubles. *Ciò che può fare un Operajo ſenza avvoltolare nel ſubbio.*

AVALER, v. a. Faire paſſer par le goſier dans l'eſtomac quelque aliment, quelque liqueur, ou autre choſe. *Inghiottire; tranguggiare; mandar giù; ingozzare; tranghiottire; ingojare.* §. prov. Avaler le calice, avaler le morceau, pour dire, ſe ſoumettre à quelque choſe de fâcheux, malgré la répugnance qu'on y peut avoir. *Tranghiottire, tranguggiare la pena, il dolore.* §. pop. Abaiſſer, faire deſcendre. *Avvallare; abbaſſare; calare; far ire a valle.* §. Auſſi pop. Avaler un bras à quelqu'un, pour dire, lui couper un bras. *Troncare; mozzare; tagliare.* §. *T. de Comm.* Avaler une lettre de change, un billet de change, c'eſt y mettre ſon aval, le ſouſcrire, en répondre. *Accettare una cambiale.* §. v. n. *T. de Rivière.* Suivre le courant de la rivière. *Andar a ſeconda della corrente del fiume.*

AVALEUR, ſ. m. Celui qui avale quelque aliment, quelque liqueur. *Tranguggiatore; ingojatore; inghiottitore.* §. fam. Avaleur de pois gris; Gourmand, glouton, V. §. On dit prov. d'un fanfaron, que c'eſt un avaleur de charrettes. *Ammazzaſette; divora monti; ſpaccone; ſmargiaſſo.*

AVALIES, ſ. f. pl. *T. de Comm. & de Manuf.* C'eſt ainſi qu'on appelle les laines qu'on enlève des peaux de mouton, au ſortir des mains du Boucher. *Lane di beſtie morte.* §. T. de Chapeliers, Outil qui ſert à faire couler la ficelle du chapeau au bas de la forme. *Paſſacordone.*

AVALOIRE, ſ. f. Terme de plaiſanterie & familier, qui ſe dit d'un grand goſier. *Gola diſabitata.* §. Harnois des chevaux, qui leur deſcend derrière les cuiſſes, un peu au-deſſous de la queue. *Braca; imbraca.*

AVALURE, ſ. f. *T. de Manège, & de Maréch.* Bourrelet ou cercle de corne, qui ſe forme au ſabot d'un cheval, quand ce dernier a été bleſſé, & qu'il vient de la nouvelle cornée qui pouſſe l'ancienne devant elle. *Cerchio dell' ugna nuova che ſcaccia la vecchia.*

AVANCE, ſ. f. L'eſpace de chemin qu'on a devant quelqu'un. Il a tant de lieues, tant de journées d'avance ſur nous. *Egli ci avanza di tante leghe, di tante giornate.* Il court mieux que lui, il lui donnera dix pas d'avance ſur cent. *Gli darà dieci paſſi di vantaggio.* §. Ce qui ſe trouve déja de fait ou de préparé dans une affaire, dans un Ouvrage. *Fondo; ammaſſo di materiali; ſelva di coſe, di ſentimenti.* §. Il ſe dit auſſi en parlant d'une partie de bâtiment qui anticipe ſur une rue, ſur une cour, & qui ſort de l'alignement du bâtiment. *Sporto.* §. Anticipation du temps, lorſqu'on fait une choſe en prévenant le temps où on a accoutumé de la faire. *Anticipata.* §. Il ſe dit auſſi du payement qu'on fait avant le terme. *Anticipata.* §. Être en avance, c'eſt avoir fait une avance de quelque ſomme. *Eſſere in avanzo.* §. fig. Faire des avances, pour dire, faire les premières recherches, les premières démarches dans un accommodement, dans un traité, dans une liaiſon d'amitié. *Prevenire; eſſer il primo à far carezze, amorevolezze, ad uſar corteſia.* §. D'avance, adv. *Anticipatamente.*

AVANCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit: un homme avancé en âge, ou dans un âge avancé, pour dire, qu'il commence à vieillir; & l'année fort avancée, la nuit bien avancée, le jour bien avancé, pour dire, qu'on eſt bien avant dans l'année, dans le jour, dans la nuit. *Uomo avanzato in età, in una età avanzata. L'anno, il giorno molto avanzato.* §. On dit auſſi: la ſaiſon bien avancée, ſoit pour dire, qu'on eſt déjà bien avant dans la ſaiſon, ſoit pour marquer, que les fruits, les fleurs, les blés, pouſſent avant le temps ordinaire. *Stagione molto avanzata.* §. En terme de guerre, on dit, un ouvrage avancé, pour dire, un ouvrage de fortification, qui eſt avant les autres, & qui couvre les autres. *Opera avanzata.* Et un corps de garde avancé, garde avancée, pour dire, un corps de garde, une garde qui eſt fort avant vers l'ennemi. *Guardia avanzata; corpo di guardia avanzato.*

AVANCEMENT, ſ. m. Progrès en quelque matière que ce ſoit. *Progreſſo; avanzamento; vantaggio; promozione; profitto.* §. Il ſe dit auſſi, pour ſignifier établiſſement de fortune. Être cauſe de l'avancement d'un homme. Procurer l'avancement de quelqu'un. *Fortuna; innalzamento; aggrandimento; avanzamento.* §. Il ſe dit auſſi en parlant de ce qui ſe donne par avance à un fils, à un héritier. *Aſſegnamento, donazione anticipata ad un figlio, ad un erede.*

AVANCER, v. a. Pouſſer en avant, porter en avant. *Portar innanzi; avvicinare; accoſtare; ſtendere.* §. Il eſt quelquefois oppoſé à différer, rétarder. Avancer ſon départ, avancer le jour de ſon départ. Avancer le dîner. *Anticipare.* §. Faire des progrès en quelque choſe. *Avanzare; promuovere.* §. Payer par avance, avant que l'argent ſoit dû. *Anticipare; pagar anticipatamente; far un' anticipata.* §. Débourſer du ſien pour quelqu'un. *Pagar per un altro; metter del ſuo.* §. Mettre en avant, propoſer une choſe comme véritable. *Affermare; avanzare; aſſerire.* §. Avancer quelqu'un; faire la fortune de quelqu'un, lui procurer quelque avancement. *Promuovere; avanzare.* §. Il ſe dit fig. en matière d'affaires & de négociations, lorſqu'on met en avant quelque choſe qui engage en quelque ſorte. *Eſibire; offerire, proporre.* §. v. n. Aller en avant. *Avanzare; accoſtarſi; andar innanzi.* On dit qu'une horloge avance, pour dire, qu'elle va trop vîte. *Anticipa; corre.* §. Anticiper. V. §. Sortir de l'alignement. *Sportare; ſporgere in fuori; uſcir di linea, di livello; non cordeggiare.* §. Faire du progrès. Avancer en âge, en ſageſſe, en vertu. Avancer dans l'étude. *Avanzare in età, in ſaviezza; far progreſſi nello ſtudio; creſcere.* §. En ce dernier ſens, il ſe dit auſſi des choſes. *Andar avanti; creſcere; aumentare,* §. Aller en avant. *Innoltrarſi; avvicinarſi; portarſi più avanti.*

AVANIE, ſ. f. Terme en uſage dans le Levant, où il ſignifie proprement la vexation que les Turcs font à ceux d'une autre Religion que la leur, pour en tirer de l'argent. *Avania.* §. fig. & fam. Affront, inſulte que l'on fait à quelqu'un de gaieté de cœur. *Avania; torto; affronto; inſulto, ſcherno.*

AVANT. Prépoſition ſervant à marquer priorité de temps. *Prima; innanzi; anzi; avanti.* §. Dans cette acception, il ſe joint quelquefois avec les verbes, ſuivie des particules Que & De. Avant que de venir. Avant que je fuſſe venu. *Prima di venire; prima che foſſi venuto.* §. Il ſert auſſi à marquer priorité d'ordre. *Innanzi; prima; avanti.* §. Avant eſt auſſi une prépoſition inſéparable, qui ſe joint à un autre mot, pour faire ſignifier à ce mot, quelque choſe d'antérieur, qui eſt en avant. Cette prépoſition eſt oppoſée à Arrière. *La parte dinanzi.* Voyez les mots auxquels il ſe joint, comme; Avant-corps, avant-bras, &c. §. Avant, adv. de lieu, qui ne s'emploie d'ordinaire, qu'avec ces particules ou adverbes: ſi, bien, trop, plus, aſſez, fort; & qui ſert à marquer mouvement & progrès. N'allez pas ſi avant. Il entra aſſez avant dans le bois. Le coup entra fort avant dans le corps. *Innanzi; oltre; addentro.* §. Avant, adv. de temps. Bien avant dans l'hiver. Bien avant dans la nuit. *Molto avanti nell' inverno, nella notte.* §. Il ſe dit fig. des choſes ſpirituelles & morales, conſidérées comme étendues. Jamais Philoſophe ne pénétra plus avant dans la connoiſſance des choſes. *Verun Filoſofo andò mai tanto innanzi, penetrò tant' oltre nella cognizion delle coſe.* §. En avant, adv. de lieu. Au-delà du lieu où l'on eſt. Pouſſer en avant. Aller avant. *Spinger innanzi; andar avanti.* §. On dit qu'un cheval eſt beau de la main en avant, pour dire, qu'il eſt beau en avant. §. En avant, adv. de temps. Enſuite, après. De ce jour-là en avant. De-là en avant. *Da quel giorno innanzi, in poi, in appreſſo.* §. Mettre en avant, affirmer une propoſition. *Allegare; addurre; produrre; recar innanzi.*

AVANT, ſ. m. T. de Mar. La proue. *La Prua.* §. On dit le château d'avant, pour dire, le château de proue. *Il caſtello d'avanti; il caſtello di prua.*

AVANTAGE, ſ. m. Ce qui eſt utile, profitable, favorable à quelqu'un. *Vantaggio; utile; utilità; avvantaggio; pro.* §. Supériorité, ce qu'on a par-deſſus un autre en quelque genre de bien que ce ſoit. *Avvantaggio; ſuperiorità.* §. Gratification qu'un père fait à quelqu'un de ſes enfans par-deſſus un autre dans le partage de ſa ſucceſſion. *Avvantaggio; comodo.* §. T. de Jeu. Ce qu'un homme, qui joue mieux qu'un autre, lui donne pour rendre la partie à peu près égale. *Vantaggio.* §. Au jeu de la paume, on dit: l'avantage du jeu, ou ſimplement l'avantage, lorſque les joueurs étant venus à avoir chacun quarante-cinq, l'un des deux gagne enſuite le coup. *Vantaggio.* §. Être monté à l'avantage, pour dire, être bien monté. Et être habillé à ſon avantage, être coiffé à ſon avantage, pour dire, être habillé, être coiffé d'une manière qui relève la bonne mine, & la bonne grace. *Vantaggioſamente; con vantaggio.* §. Avantage, éperon, poulaine, c'eſt en *T. de Mar.* la partie de l'avant du vaiſſeau qui eſt en ſaillie ſur l'étrave. *Tagliamare; polena.*

AVANTAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVANTAGER, v. a. Donner des avantages à quelqu'un par-deſſus les autres. *Avvantaggiare; dar di vantaggio.*

AVANTAGEUSEMENT, adv. D'une manière avantageuſe. *Vantaggioſamente; utilmente; con vantaggio.*

AVANTAGEUX, EUSE, adj. Qui apporte de l'avantage, qui produit de l'avantage. *Utile; vantaggioſo; vantaggiato; avvantaggioſo; che apporta vantaggio.* §. On appelle taille avantageuſe, pour dire, une grande taille, avec une mine noble & haute. *Bella ſtatura; nobile preſenza.* §. Et une couleur, une coiffure, une parure avantageuſe, pour dire, une couleur, &c. qui ſied très bien. *Colore, ornamento, &c. che ſta bene, che ſi affà bene alla perſona.* §. Avantageux, ſignifie quelquefois confiant, préſomptueux, qui cherche à prendre avantage ſur les autres, qui ſe prévaut de la facilité des autres, qui en abuſe. C'eſt un homme avantageux en paroles; c'eſt un homme avantageux à qui il ne faut rien céder. *Baldanzoſo; proſuntuoſo; uomo avvantaggioſo.* §. On dit d'un homme qui eſt attentif à prendre toute ſorte d'avantages au jeu, & à profiter de tout, qu'il eſt avantageux au jeu. *Giuocator di vantaggio.*

AVANTIN, ſ. m. V. Croſſette.

AVANT-BEC, ſ. m. Angles des piles d'un pont de pierre. *Le pigne.*

AVANT-BRAS, ſ. m. T. de Chirurgie. Partie du bras, depuis le coude juſqu'au poignet. *Il cubito.*

AVANT-CORPS, ſ. m. Corps de Maçonnerie, qui eſt en ſaillie ſur le corps d'un bâtiment, & généralement tout ce qui excède le nud de l'Architecture de quelque ouvrage que ce ſoit. *Sporto.*

AVANT-COUR, ſ. f. Eſpèce de cour par laquelle on paſſe, pour entrer dans les autres cours d'un grand bâtiment. *Anticorte; avancorte; il primo cortile.*

AVANT-COUREUR, ſ. m. Celui qui va devant quelqu'un, & qui en marque par avance l'arrivée. *Anticorriere; foriere; furiere; furiero.* §. Tout ce qui annonce ou préſage une choſe qui arrive bientôt après. *Foriere; annunzio; precurſore.*

AVANT-COURIÈRE, ſ. f. Il n'eſt en uſage qu'en Poëſie, en parlant de l'Aurore. *La foriera del dì; l'Aurora nunzia del dì.*

AVANT-DERNIER, ERE, ſ. & adj. Pénultième, qui eſt avant le dernier. *Penultimo.*

† AVANT-DUC, ſ. m. Pilotage qu'on fait ſur bord d'une rivière, avant que de commencer un pont. *Sorta di palafitta.*

† AVANT-FOSSÉ, ſ. m. Profondeur pleine d'eau, qui eſt autour de la contreſcarpe, du côté de la campagne. *Antifoſſo.*

AVANT-GARDE, ſ. f. La partie la plus avancée d'une armée qui marche en bataille. *Vanguardia; avanguardia; antiguardia.*

AVANT-GOÛT, ſ. m. Le goût qu'on a par avance de quelque choſe d'agréable. *Saggio.*

AVANT-HIER, adv. de temps. Le pénultième jour avant celui où l'on eſt. *Jeri l'altro; avant' jeri; l'altr' jeri.*

† AVANT-JOUR, ſ. m. Temps qui précède le lever du ſoleil. *Quello ſpazio di tempo, che precede il naſcer del ſole.*

AVANT-MAIN, ſ. m. Il ſe dit au jeu de la paume, d'un coup pouſſé du devant de la raquette ou du batoir. *Roveſcione.* §. T. de Manége. Le devant du cheval, compoſé de la tête, du col, du poitrail, & des épaules. *Incollatura.*

† AVANT-MUR, ſ. m. *T. de Fortif.* Mur placé devant un autre. *Antimuro.*

AVANT-PÊCHE, ſ. f. Pêche précoce. Eſpèce de pêche, qui mûrit avant les autres. *Peſca primaticcia.*

† AVANT-PIEU, ſ. m. *T. de Charp.* Bout de poutrelle qu'on met ſur la couronne d'un pieu pour le tenir à plomb. *Pezzo di travicello che metteſi ſopra la corona d'un piuolo per tenerlo a piombo.*

† AVANT-POIGNET, ſ. m. *T. d'Anat.* La paume de la main. *Palma della mano.*

† AVANT-PORTAIL, ſ. m. Premier portail. *Primo portone.*

AVANT-PROPOS, ſ. m. Préface, diſcours qui ſe met au-devant de quelque ouvrage, pour faire connoître ce qu'il contient, & quel a été le deſſein de l'Auteur en le compoſant. *Prefazione; preambolo.* §. Il ſe dit auſſi dans la converſation de ce qu'on dit avant que d'en venir au fait, quand on entreprend de raconter quelque choſe. *Preambolo.*

AVANT-QUART, ſ. m. T. d'Horlog. Le coup que quelques horloges ſonnent avant l'heure & la demie, &c. *Quarti.*

† AVANT-SCENE, ſ. f. Chez les Anciens, la partie du théâtre ſur laquelle les Acteurs paroiſſoient. *Proſcenio.*

† AVANT-TOIT, ſ. m. C'eſt un toit avancé. *Gronda.*

AVANT-TRAIN, ſ. m. Le train qui comprend les deux roues, le timon & le devant d'un carroſſe,

La parte d' avanti, cioè le due ruote dinanzi e 'l timone d' una carrozza.

AVANT-VEILLE, s. f. Surveille. Le jour qui est immédiatement avant la veille. *Antivigilia; il giorno precedente la vigilia.*

AVARE, adj. de t. g. Qui a trop d' attachement aux richesses. *Avaro; stretto; mignatta; cacastecchi; spilorcio; guitto; misero; interessato; stracco; pillacchera.* §. On dit fig. que le ciel, que la nature, que la fortune a été avare de ses dons envers quelqu' un, pour dire, qu' il n'a pas reçu de grands avantages de la nature, de la fortune; & au contraire, que le ciel, &c. ne lui a pas été avare de ses dons; pour dire, qu' il a été bien traité de la nature, &c. *Il cielo, la natura, la fortuna fu, ovvero non fu avara de' suoi doni verso di ....* §. Il est aussi subst. C' est un avare. *Egli è un avaro; l' avaro.*

AVARICE, s. f. Amour excessif des richesses. *Avarizia; avarezza; pidocchieria; miseria; spilorceria.*

† AVAREMENT, adv. D' une manière avare. Il est vieux. *Avaramente.*

AVARICIEUX, EUSE, adj. & subst. Qui est avare. Il est fam. *Avaro; spilorcio, &c.*

AVARIE, s. f. T. de Mar. Dommage arrivé à un vaisseau, ou aux marchandises dont il est chargé, depuis le départ jusqu' au retour. *Avaria; danno che patisce una nave o le merci imbarcatevi.* §. Droit qu' on paye dans un port. *Dazio che pagasi dalle navi nel pigliar porto.*

† AVARIÉ, ÉE, adj. Il se dit des marchandises qui ont été endommagées dans le vaisseau pendant le voyage. *Danneggiato; che ha patito avaria.*

AVASTE, T. de Mar. Qui signifie, c'est assez, arrêtez-vous. *Basta; ferma; cessate.*

AUBADE, s. f. Concert de musique ou d' instrumens, que l' on donne vers l' aube du jour, à la porte ou sous les fenêtres d' une personne. *Mattinata.* §. Il se dit fig. & à contre-sens, d' une insulte, d' un vacarme qu' on fait à quelqu' un. *Beffa; villania; oltraggio; insulto; schiamazzo; ingiuria di parole.*

AUBAIN, s. m. T. de Chancel. & de Palais. Étranger qui n' est pas naturalisé dans le pays où il demeure. *Forestiere; straniero.*

AUBAINE, s. f. Succession aux biens d' un étranger qui meurt dans un pays où il n' est pas naturalisé. *Diritto che ha il Principe sovra i beni di un forestiere non naturalizzato, che muore ne' suoi stati.* §. Hasard qui porte quelque profit; avantage inespéré. *Profitto casuale; guadagno inaspettato.*

AUBAN, s. m. T. de Coutume, est un droit qui se paye au Seigneur ou aux autres Officiers de police, pour avoir la permission d' ouvrir boutique. On appelle aussi Auban, la permission même. *Diritto che pagasi in Francia o al Signore, o agli Ufficiali di Polizia per ottener la licenza d' aprir bottega.*

AUBE, s. f. Vêtement Ecclésiastique qui est fait de toile blanche, & qui descend jusqu' aux talons. *Camice.* §. La pointe du jour. *L' alba.* En ce sens, il ne se dit guère seul; mais on dit l' aube du jour. §. T. de Mar. C' est l'intervalle du temps, qui s' écoule depuis le souper de l' équipage, jusqu' à ce qu' on prenne le premier quart. *Quel tempo che si passa sul mare dalle due piccole guardie dette del gavettone, e nel cui mentre cena l' equipaggio, prima che suonino le ore otto, o che si prenda la prima guardia.* §. T. d' Hydraul. Les aubes sont, par rapport aux moulins à eau, & aux roues que l'eau fait mouvoir, ce que sont les ailes des moulins à vent: ce sont des planches fixées à la circonférence de la roue, & sur lesquelles s'exerce immédiatement l' impulsion du fluide, qui les chasse les unes après les autres: ce qui fait tourner la roue. *Ale, pale delle ruote.*

AUBÉPIN, s. m. ou AUBÉPINE, s. f. Petit arbrisseau épineux, qui produit de petites fleurs blanches par bouquets, d' une odeur très-agréable. *Biancospino.*

AUBERE, adj. de t. g. Se dit d' un cheval dont le poil est couleur de pêcher, entre le blanc & le bai. *Sorta d' isabella.*

AUBERGE, s. f. Maison où l' on donne à manger à tant par repas, & où on loge en chambre garnie. *Locanda; albergo; osteria.* §. En parlant de l'Ordre de Malte, Auberge se dit particulièrement du lieu où les Chevaliers de chaque Langue sont nourris à Malte en commun. *Albergo.*

† AUBERGINE, s. f. Plante. V. Mélongene.

AUBERGISTE, s. m. Celui qui tient auberge. *Locandiere; oste.* §. Il se dit aussi de la femme. *Locandiera; ostessa.*

† AUBERON. V. Aubron.

† AUBERONNIERE. V. Aubronniere.

† AUBESSIN, s. m. Arbrisseau. *Sorta d' arboscello.*

AUBIER, s. m. Arbre fort dur, qui ressemble un peu au cornouiller, & qui porte son fruit en grappe. *Oppio.* §. Aubier & Aubour, se dit aussi du bois tendre & blanchâtre, qui est entre l' écorce & le corps de l' arbre. *Alburno; la sugna dell' albero.*

AUBIFOIN, s. m. Sorte d' herbe qui croît ordinairement dans les blés, & que le peuple appelle autrement bluet, parce que sa fleur est bleue. V. Bluet.

AUBIN, s. m. Allure d' un cheval entre l' amble & le galop. *Traino; l' andar d' anchetta e spalletta; l' andar di traino.* §. C' est aussi le blanc de l' œuf. *Albume.*

† AUBINET, ou St. AUBINET, s. m. T. de Mar. Pont de cordes, supporté par des bouts de mâts passés au travers sur le plat bord, à l' avant des vaisseaux marchands. *Sorta di ponte fatto con corde.*

AUBOURS, s. m. V. Laburne.

AUBRIER, s. m. T. d' Hist. nat. Ornithol. Oiseau de proie, mieux connu sous le nom d' Obereau. *Pignardey specie d'aquila che ha la coda bianca.*

AUBRON, ou AUBERON s. m. T. de Serrur. Espèce de cramponet, à peu près en fer de cheval, lequel entre dans la tête du palatre d' une serrure à pêne en bord; & qui reçoit les pênes & gachettes de ladite serrure. *Boncinello.*

AUBRONNIÈRE, ou AUBERONNIÈRE, s. f. T. de Serrur. C' est l' assemblage de la plaque d' une même longueur & largeur que la tête du palatre & de l' aubron. *Maniglia con uno o più boncinelli.*

AUCTION, s. f. T. d' Hist. anc. Espèce de vente chez les Romains, qui se faisoit par un Crieur public, sous une lance attachée des deux bouts à cet effet. *Vendita sotto l' asta; vendita all' incanto.*

† AUCTUAIRE, s.m. T. de Biblior. Supplement. *Supplemento.*

AUCUN, UNE, adj. Nul. *Nessuno; niuno; veruno.* §. Il n' a de pluriel que dans le style marotique, ou dans le style de Palais, & alors il signifie quelques-uns. *Alcuni.* §. Aucunes fois, adv. Quelquefois. Il est vieux. *Qualche volta.*

AUCUNEMENT, adv. Nullement, en aucune manière. *In verun modo; in niuna maniera.*

AUDACE, s. f. Hardiesse excessive. *Baldanza; audacia; ardire; arroganza; sfacciataggine.* §. Il se dit aussi en bonne part. *Audacia; animo; animosità; coraggio; fortezza; intrepidezza.*

AUDACIEUSEMENT, adv. Avec audace, d' une manière insolente. *Audacemente; arditamente; baldanzosamente; arrogantemente; sfrontatamente; impudentemente.* §. Il se dit aussi en bonne part. *Audacemente; francamente; apertamente; coraggiosamente; intrepidamente.*

AUDACIEUX, EUSE, adj. & quelquefois subst. Qui a une audace téméraire. *Audace; temerario; sfacciato; sfrontato; ardito; orgoglioso; altiero.* §. fig. Discours audacieux, figure audacieuse. *Discorso ardito, altiero; figura ardita.*

AUDIENCE, s. f. Attention que l' on donne à celui qui parle. En ce sens, il se dit plus particulièrement en parlant des Princes, des personnes constituées en dignité, qui emploient un certain temps à écouter ceux qui ont à leur parler. *Udienza; ascolto; audienza.* §. La séance dans laquelle les Juges écoutent les causes qui se plaident par Avocats ou Procureurs. *Udienza.* §. L' assemblée de ceux à qui l' on donne audience, qui assistent à l' audience. *Udienza; uditorio; gli ascoltanti o ascoltatori o uditori; gli astanti.* §. Le lieu où se donne l' audience. *Audienza; udienza; luogo dove si dà udienza; tribunale.*

AUDIENCIER, adj. m. Il n' a d' usage qu' en cette phrase: Huissier Audiencier, qui se dit de l' huissier qui appelle les causes dans les Audiences du Parlement, ou des autres Tribunaux. *Donzello che chiama i litiganti perchè vengano all' udienza.* §. Grand Audiencier; un des principaux Officiers de la Chancellerie de France, qui fait rapport au Chancelier, des lettres de grace, de noblesse, &c. *Auditor maggiore.*

AUDITEUR, s. m. Celui qui écoute quelque discours dans quelque assemblée publique. *Ascoltante; ascoltatore; uditore; auditore.* §. Il se prend quelquefois pour disciple, & en ce sens, il se dit plus ordinairement des Anciens. *Scolaro; discepolo.* §. Se dit aussi du Secrétaire de Nonciature. *Auditore; segretario di Nunzio o di Nunziatura.* §. Auditeur de Rote. V. Rote. §. Auditeur des comptes; Officier de la Chambre des Comptes, dont la fonction est de voir & d' examiner les comptes qui s' y rendent, & qui lui sont renvoyés. *Maestro auditore.*

AUDITIF, IVE, adj. Qui appartient à l' organe de l' ouie. *Auditorio; che serve all' udito.*

AUDITION, s. f. T. de Prat. Il n' a d' usage qu' en ces deux phrases: L' audition des témoins, qui est l' action d' ouir des témoins en Justice; & audition de compte, qui est l' action d' ouir & d' examiner un compte. *Esame de' testimonj; revisione d'un conto.*

AUDITOIRE, s. m. Le Lieu où l' on plaide dans les petites Justices. *Tribunale; luogo dell' udienza.* §. Il se dit aussi de l' assemblée de tous ceux qui écoutent une personne qui parle en public. *Uditorio; auditorio; udienza; audienza.*

AVE, ou AVE-MARIA, s. m. Terme latin qui n' a point de pluriel. C' est ainsi qu' on appelle la salutation de l' Ange à la Vierge. *L' Ave; l' Avemmaria; l' Ave Maria.* §. Il signifie aussi les grains d' un chapelet sur lesquels on dit l'Ave. *L' avemmaria; ave marie.* §. Ave-Maria; l' endroit du sermon où le Prédicateur implore le secours du Saint-Esprit, par l' intercession de la Sainte Vierge. Je suis venu avant l' Ave-Maria. *Io son venuto prima che 'l Predicatore dicesse l' Avemmaria.*

AVEC, Préposition conjonctive. Ensemble, conjointement. *Con; insieme; unitamente; in compagnia.* §. En ce sens il se met quelquefois sans régime & par redondance; mais ce n' est que dans le style familier. Il a pris mon manteau, & s' en est allé avec. *Egli ha preso il mio mantello, e se n' è ito con esso.* §. Avec, est aussi préposition qui sert aussi à marquer la cause matérielle dont une chose est faite. *Con.* §. Il sert aussi à marquer la cause instrumentale, ou l'instrument qu' on emploie à faire quelque chose. *Con.* §. Il sert aussi à marquer la manière de faire quelque chose. *Con.* §. Avec, s' emploie aussi dans le sens de contre. Il s' est battu avec un tel. La France étoit en guerre avec l' Empereur. *Con; contro.* §. Avecque, pour avec. Il n' est plus en usage qu' en Poésie, où même il vieillit.

† AVEINE, s. f. V. Avoine.

AVEINDRE, v. a. Tirer une chose hors du lieu où on l' avoit serrée. Il est du style familier. *Cavare; levare; metter fuori; far uscir all' aria una qualche cosa.*

AVEINT, EINTE, part. V. le verbe.

AVELANEDE, ou VALANEDE, T. d' Hist. nat. La coque du gland. *Guscio della ghianda.*

AVELINE, s.f. Espèce de grosse noisette. *Nocciuola; avellana.*

AVELINIER, s. m. Arbre qui porte les avelines. On le nomme plus communément Coudrier. *Nocciuolo.*

† AVÉNAGE, s. f. Droit seigneurial. Redevance d' aveine. *Canone che si paga con vena.*

AVENANT, ANTE, adj. Qui a bon air, & bonne grace. *Avvenente; avvegnente; avvenevole; avvistato; leggiadro; apparisceate; ben disposto.* §. À l' avenant, façon de parler adverbiale, pour dire, à proportion. Il n' a d' usage que dans le discours familier. *A proporzione; proporzionatamente; in proporzione.* §. Il est aussi part. actif du verbe Avenir; terme dont on se sert dans les contrats & autres actes publics, & qui signifie, s' il avient que, s' il arrive que. *Succedendo; se avviene; se accade; venendo il caso, &c.*

AVÉNEMENT, s. m. Venue, arrivée. Il ne se dit guère que de l'élevation à une dignité suprême. *Innalzamento al trono; assunzione; esaltazione.* §. Avénement en parlant du Messie, c' est le temps auquel il s' est manifesté aux hommes, & celui où il doit paroître pour les juger. *Venuta; avvento; avvenimento.*

AVENIR, v.n. Arriver par accident. Il ne se conjugue que dans les troisièmes personnes. *Avvenire; accadere; succedere, addivenire; intervenire; occorrere; accascare.*

AVENIR, s. m. Le temps futur. *L' avvenire; il futuro.* §. T. de Prat. L' assignation qu' une Partie fait à l' autre, pour comparoître en Justice à certain jour, à certaine heure. *Citazione.* §. À l' avenir, adv. Désormais. *In avvenire; all' avvenire; in poi; in appresso.*

AVENT, s. m. Le temps destiné par l'Eglise pour se préparer à la fête de Noël. *L' avvento.* §. On dit, prêcher l' Avent, Jeûner l' Avent, pour dire, pendant l' Avent. Et on dit au pluriel, les Avents de Noël. *Predicar l' Avvento.*

AVENTURE, s.f. Accident, ce qui arrive inopinément. *Avventura; caso; accidente.* §. On dit, dire la bonne aventure, pour dire, prédire par la Chiromancie, ou de quelqu' autre façon que ce soit, ce qui doit arriver à quelqu' un. *Far la ventura; predire altrui l' avvenire.* §. Dans les anciens Romans de Chevalerie, signifie, entreprise hasardeuse, mêlée quelquefois d' enchantement. *Avventura.* §. On dit d' un homme qui aime les entreprises extraordinaires, c' est un homme qui aime les aventures, qui court après les aventures. *Avventure; imprese singolari.* §. Hasard. *Caso; accidente; sorte; azzardo.* §. Errer à l' aventure, pour dire, sans dessein, sans savoir où l' on veut aller. *Andar errando all' avventura.* §. Mettre à la grosse aventure, pour dire, mettre une somme d' argent sur quelque vaisseau marchand, au hasard de la perdre si le vaisseau périt. *Metter alla grossa avventura.* §. On appelle mal d' aventure, un mal qui vient ordinairement au bout des doigts, avec inflammation & abcès. *Panereccio.* §. D' aventure, par aventure; façons de parler adverbiales, pour dire, par hasard. *A caso; a sorte; alla ventura; per ventura; per grande avventura; per bella avventura.*

AVENTURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVENTURER, v. a. Hasarder, mettre à l' aventure. *Avventurare; arrischiare; arrisicare; azzardare; venturare; sporre; porre a rischio.* §. Il est aussi réc. *Avventurarsi; cimentarsi; arrischiarsi, &c.*

AVENTUREUX, EUSE, adj. Qui s' aventure, qui hasarde. Ce mot vieillit. *Arrischiante; arrischievole; ardito.*

AVENTURIER, ERE, s. m. & f. Qui cherche les aventures, les occasions de la guerre, sans être enrôlé dans aucun corps. Il se disoit autrefois particu-lié-

lément de ceux qui alloient volontairement à la guerre, ſans recevoir de ſolde, & ſans s'obliger aux gardes & aux autres fonctions militaires, qui ne ſont que de fatigue. *Avventuriere*. §. Dans le diſcours familier, il ſe dit d'un jeune homme qui tâche de gagner les bonnes graces de toutes les femmes, ſans être amoureux d'aucune. *Civettone*. §. On appelle auſſi Aventurier, celui qui n'a aucune fortune, qui vit d'intrigues. Cette acception eſt aujourd'hui la plus commune. *Uomo o donna che vive d'induſtria*. §. On donne le nom d'aventurier à certains coureurs de mer, qui piratent ſur les mers de l'Amérique, & qu'on appelle autrement Flibuſtiers & Boucaniers. *Avventuriere*. §. Aventurier. *T. de Comm.* Homme ſans caractère & ſans domicile, qui ſe mêle hardiment d'affaires, & dont on ne ſauroit trop ſe défier. *Avventuriere*.

AVENTURINE, ſ. f. Pierre précieuſe, d'un jaune brun ſemé de petits points d'or. Il y a auſſi une Aventurine factice, qui eſt une compoſition faite avec de la poudre d'or, jettée à l'aventure ſur du verois, ou ſur du verre fondu. *Avventurina*.

AVENU, UE, part. du verbe Avenir. V.

AVENUE, ſ. f. Paſſage, endroit par où on arrive en quelque lieu. *Adito; entrata*. §. Allée plantée d'arbres au-devant d'une maiſon. *Viale d'alberi*.

AVÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVÉRER, v. a. Faire voir qu'une choſe eſt vraie. *Avverare; verificare; confermare*.

AVERNE, ſ. m. Chez les Anciens, il ſe diſoit de certains lieux, grottes & autres endroits dont l'air etoit contagieux, & les vapeurs empoiſonnées & infectées. On les appelle auſſi Méphites. *Averno; inferno*.

AVERSE, ſ. f. Pluie ſubite & abondante. *Pioggia dirotta; gran pioggia*. Il eſſuya une averſe.

AVERSION, ſ. f. Haine. *Averſione; odio intenſo*. §. Antipathie ou répugnance naturelle. *Averſione; antipatia naturale*. §. T. de Méd. L'action de détourner les humeurs vers une partie oppoſée, ſoit par répulſion, dérivation, ou révulſion. *Diverſione d'umori*.

AVERTI, IE. part. V. le verbe. §. adj. *T. de Manege*. Pas averti, pas écouté, eſt un pas réglé & ſoutenu, un pas d'école. *Attento agli ajuti del cavaliere*.

AVERTIN, ſ. m. Maladie d'eſprit qui rend opiniâtre, emporté, furieux. Il eſt vieux. *Fantaſticaggine*.

AVERTIR, v. a. Donner avis, inſtruire, informer quelqu'un de quelque choſe. *Avvertire; avviſare; far avvertito; far aſſapere*. §. prov. Avertir quelqu'un de ſon ſalut, pour dire, lui donner un avis ſalutaire. *Dar un avviſo ſalutare*. §. Avertir un cheval, *T. de Manege*. Le réveiller au moyen de quelques aides, lorſqu'il ſe néglige dans ſon exercice. *Avvertire; tener il cavallo ſvegliato*.

AVERTISSEMENT, ſ. m. Avis qu'on donne à quelqu'un de quelque choſe; afin qu'il y prenne garde. *Avvertimento; avviſo; monimento; ricordo*. §. *T. de Palais*. Pièces d'écritures que fait l'Avocat dans un Procès appointé en première inſtance, pour établir l'état de la queſtion, & les moyens tant de fait que de droit. *Scrittura di giure e di fatto*.

† AVERTISSEUR, ſ. m. Officier chez le Roi, qui avertit lorſque le Roi vient dîner. *Carica di Corte*.

AVETTE, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* On donnoit autrefois ce nom aux Abeilles. V.

AVEU, ſ. m. Reconnoiſſance verbale, ou par écrit, d'avoir fait ou dit quelque choſe. *Confeſſione*. §. Témoignage qu'on rend de ce qu'un autre a dit ou fait. Ainſi on dit de l'aveu de tout le monde. *Per confeſſione di tutti; di comun conſenſo*. §. Approbation, conſentement, agrément qu'une perſonne ſupérieure donne à ce qu'un inférieur a fait, ou a deſſein de faire. *Approvazione; conſenſo*. §. Une reconnoiſſance que le vaſſal donne à ſon Seigneur de Fief, pour raiſon des terres qu'il tient de lui. *Ricognizione*. On dit auſſi, aveu & dénombrement. §. On appelle homme ſans aveu, un vagabond que perſonne ne veut reconnoître. *Vagabondo; birbone*.

AVEUER, ou AVUER, v. a. T. de Chaſſe. Garder à vue, ſuivre de l'œil une perdrix. *Adocchiar la pernice*.

AVEUGLE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui a perdu la vue. *Un cieco, una cieca*. §. prov. Au Royaume des aveugles, les borgnes ſont Rois, c'eſt-à-dire, qu'un homme de médiocre mérite, de médiocre ſavoir, paroît beaucoup parmi des gens qui n'en ont point. *In terra di ciechi beato è chi ha un occhio*.

AVEUGLE, adj. de t. g. Qui eſt privé de l'uſage de la vue. *Cieco*. §. Aveugle ſe dit fig. d'une perſonne à qui la paſſion offuſque l'entendement: l'ambition, l'avarice l'a rendu aveugle. *Acciecato dalla ſuperbia, dall'avarizia*. §. Il ſe dit auſſi de la paſſion même. Deſir aveugle. Amour aveugle. Fortune aveugle. V. ces mots. §. À l'aveugle. V. Aveuglement, adverbe.

AVEUGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVEUGLEMENT, ſ. m. Privation du ſens de la vue. On dit aujourd'hui, Cécité au propre. V. ce mot. §. Fig. il ſe dit pour marquer le trouble & l'obſcurciſſement de la raiſon. *Cecità; accecamento; acciecamento*.

AVEUGLÉMENT, adv. Il n'eſt en uſage qu'au figuré, & ſignifie, ſans rien conſidérer, ſans rien examiner. *A chiuſi occhi; alla cieca; ſenza conſiderazione; ciecamente*.

AVEUGLER, v. a. Rendre aveugle. *Accecare; acciecare*. §. Par exagération, éblouir, empêcher pour quelque temps la fonction de la vue. *Accecare; abbagliare*. §. fig. Ôter l'uſage de la raiſon. *Accecare; abbagliare; confondere; abbacinare*. §. Il eſt auſſi réc. S'en impoſer à ſoi-même, ne point voir ſes défauts. *Travedere*.

AVEUGLETTE, à L'AVEUGLETTE, adv. A tâtons, ſans lumière. *Alla cieca; a tentone; a tentoni; a chius' occhi; a taſtone*.

AUGE, ſ. f. Pierre, ou pièce de bois creuſée, qui ſert à donner à boire & à manger aux chevaux & aux autres animaux domeſtiques. *Truogolo; trogolo*. §. Il ſe dit auſſi d'un grand Vaiſſeau de bois, dans lequel les Maçons délayent leur plâtre. *Maſtello da impaſtare il geſſo*. §. Se dit au pluriel, de certaines rigoles de bois ou de pierre, qui ſervent ordinairement à faire tomber l'eau ſur la roue d'un moulin, pour la faire tourner. *Canali in cui inveſte l'acqua della gora, la quale trova in fondo le ruote e le fa girare*.

AUGÉE, ſ. f. Ce que peut contenir une auge de Maçon. *Un pien maſtello di geſſo*.

AUGET, ſ. m. Petit vaiſſeau où l'on met la mangeaille des petits oiſeaux que l'on nourrit en cage. *Beccatojo*. §. *T. de Meunier*. Conduit de bois, par où tombe le grain ſur la meule. *Caſſetta della tramoggia*.

† AUGITE, ſ. f. Pierre précieuſe d'un vert pâle. *Pietra prezioſa*.

AUGMENT, ſ. m. T. de Droit. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe Augment de dot, qui eſt ce que la Loi donne à la femme ſur les biens du mari, dans les pays de Droit écrit. *Aumento di dote*.

AUGMENTATIF, IVE, adj. T. de Gramm. Il ſe dit de certaines particules ou de certaines terminaiſons qui ſervent à augmenter le ſens des noms & des verbes. *Accreſcitivo; aumentativo*.

AUGMENTATION, ſ. f. Accroiſſement, addition d'une choſe à une autre de même nature. *Aumento; accreſcimento; incremento; ingrandimento; aumentazione; augumento*.

AUGMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUGMENTER, v. a. Accroître, agrandir, rendre une choſe plus grande, en y joignant une autre choſe de même genre. *Aumentare; accreſcere; aggrandire; ingrandire; render maggiore; ampliare; amplificare*. §. v. n. Croître en qualité ou en quantité. Il eſt auſſi réc. *Aumentarſi; augumentarſi; aggrandirſi; creſcere; farſi maggiore; dilatarſi; diſtenderſi; andar creſcendo*.

AUGURAL, ALE, adj. Ce qui appartient à l'augure. *Augurale*.

AUGURE, ſ. m. Préſage, ſigne par lequel on juge de l'avenir. *Augurio; pronoſtico; preſagio; indizio*. §. Parmi les Romains. Celui dont la charge étoit d'obſerver le vol, le chant & la façon de manger des oiſeaux, pour en tirer des préſages. *Augure; ariolo; indovino*.

AUGURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUGURER, v. a. Tirer un augure, une conjecture, un préſage. *Augurare; far augurio; conghietturare; preſagire; pronoſticare; predire; indicare*.

AUGUSTAL, adj. m. *Encycl.* Il ſe dit de ce qui a rapport à l'Empereur ou à l'Impératrice. *Auguſtale*.

AUGUSTE, adj. de t. g. Grand, reſpectable, digne de vénération. *Auguſto; venerabile; venerando; ſacro*. §. Les Empereurs Romains depuis Octave Céſar, prirent le titre d'Auguſte. *Auguſto*.

† AUGUSTIN (St.) ſ. m. *T. d'Imprim.* Caractère qui eſt entre le gros Texte & le Cicero. *Silvio*.

† AUGUSTINIENS, ſ. m. pl. Hérétiques de Bohême qui ſoutenoient que les ames des Saints n'entroient point au Ciel avant le jour du jugement. *Eretici detti Agoſtiniani*.

† AVICTUAILLEMENT, Avictuailleur. V. Avitaillement, Avitailleur.

AVIDE, adj. de t. g. Qui deſire quelque choſe avec beaucoup d'ardeur. Il ſe dit au propre, du deſir immodéré de boire & de manger. *Avido; ghiotto; ingordo*. §. fig. De tout ce qu'on ſouhaite avec véhémence. *Avido; bramoſo; voglioſo; deſideroſo; vago; cupido*.

AVIDEMENT, adv. Avec avidité. *Avidamente; anſioſamente; bramoſamente; ingordamente; cupidamente*.

AVIDITÉ, ſ. f. Deſir ardent & inſatiable. Il ſe dit au propre & au figuré. *Avidità; bramosìa; cupidigia; ingordigia; ingordezza*.

AVILI, IE, part. V. le verbe.

AVILIR, v. a. Rendre abject, mépriſable. *Avvilire; abbaſſare; rinvilire; rendere ſpregevole; aggecchire; deprimere; imaccare; ſvilire*. §. Il eſt auſſi réc.

AVILISSEMENT, ſubſt. m. Mépris, l'état d'une choſe avilie. *Avvilimento; aggecchimento; umiliazione; depreſſione; abbattimento*.

AVILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVILLONNER, v. a. *T. de Faucon.* Donner des ſerres de derrière. *Afferrar cogli artigli*.

AVILLONS, ſ. m. pl. Serres de derrière d'un oiſeau de proie. *L'ugne degli uccelli di preda*.

AVINÉ, ÉE, part. *Avvinato*. §. On dit fam. d'un homme qui a accoutumé de boire beaucoup, qu'il eſt aviné, que c'eſt un corps aviné. *Avvinato; avvinazzato*.

AVINER, v. a. Imbiber de vin. *Far avvinato; uſar al vino*.

AUJOURD'HUI, adv. de temps. Le jour où l'on eſt. *Oggi*. §. Il s'emploie quelquefois ſubſt. Aujourd'hui paſſé, ils ne ſeront plus reçus à leurs offres. *Paſſato oggi più non ſaranno, ec.* §. Aujourd'hui; à préſent, au temps où nous ſommes. *Oggidì; al dì d'oggi; preſentemente; al preſente; in oggi*.

AVIR. v. n. *T. de Chaudr. Ferblantier, &c.* Rabattre ſur une pièce rapportée une eſpèce de rebord qu'on a eu ſoin de laiſſer au morceau inférieur, afin de mieux les aſſembler. *Ribadire*.

AVIRON, ſ. m. Rame dont on ſe ſert pour faire aller les bateaux ſur les rivières. *Remo*.

† AVIRONNER, v. a. Pouſſer, faire avancer avec l'aviron. *Spigner col remo*. §. v. n. Se ſervir de l'aviron. *Servirſi del remo*.

AVIS, ſ. m. Opinion, ſentiment. *Parere; avviſo; conſiglio; opinione; ſentimento*. §. Il ſe dit particuliérement de l'opinion & du ſuffrage de chaque Juge, lorſqu'il s'agit de juger de quelque affaire. *Parere; conſiglio*. §. Il ſe prend auſſi pour conſeil, délibération. *Conſiglio; avviſo; avvertenza*. §. On appelle avis de parens, un acte judiciaire par lequel le Magiſtrat ordonne ce qui doit être exécuté ſur les affaires d'un mineur, ſuivant la délibération des parens. *Parere de' parenti*. §. Avis doctrinal; le ſentiment des Docteurs en Théologie, conſultés ſur quelque point de Doctrine. *Parere de' Teologi*. §. Avertiſſement. *Avviſo; avvertimento*. §. Il ſe dit auſſi des nouvelles qu'on mande, & de celles qu'on reçoit. *Avviſo; ragguaglio; notizia*. §. Lettres d'avis; les lettres de négoce que les Marchands & les Banquiers s'écrivent les uns aux autres. *Lettere d'avviſo*. §. Avis au Lecteur; titre que l'on donne à une eſpèce de petite préface qu'on met à la tête d'un Livre, pour avertir le Lecteur de quelque choſe. *Avviſo al lettore*. §. En parlant d'un accident, ou de quelqu'autre choſe qui peut ſervir d'inſtruction à quelqu'un, on dit prov. Avis au Lecteur, pour marquer que cela le doit obliger à prendre garde à lui. *Avviſo al lettore*. §. Avis, ſe dit auſſi d'un moyen propoſé pour faire venir de l'argent dans les coffres du Roi. *Progetto*.

AVISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Prudent, circonſpect, qui ne fait rien ſans y bien penſer. *Prudente; cauto; circoſpetto; ſavio; ſentito; accorto; avveduto; conſiderato*.

AVISER, v. a. Avertir, donner avis. *Avviſare; avvertire; dar avviſo; far ſapere; dar ragguaglio, notizia; partecipare*. §. On dit proverbialement, qu'un fou aviſe bien un ſage, pour dire, qu'il n'y a point d'homme ſi peu ſenſé dont on ne puiſſe recevoir quelque bon avis. Et qu'un verre de vin aviſe bien un homme. Hors de ces phraſes proverbiales, il vieillit dans cette acception. *Un pazzo dà un avvertimento al ſavio. Un bicchier di vino fa accorto, ec.* § Il ſignifie auſſi appercevoir d'aſſez loin. Il eſt familier. Je l'aviſai dans la foule. *Io il riconobbi nella calca*. §. Aviſer, v. n. Faire réflexion, faire attention, prendre garde. *Badare; por mente; oſſervare; attendere; ſtare attento*. §. v. r. Penſer, faire réflexion ſur quelque choſe. *Badare; far attenzione; rifletttere*. §. Il ſignifie auſſi, s'imaginer quelque choſe, trouver quelque choſe, s'appliquer à trouver, à inventer quelque choſe pour quelque fin. *Ideare; immaginare; inventare; trovare*.

† AVISSE. ſ. f. Fer, cuivre, ou autre choſe à vis. *Dicesi di checcheſſia fatto a vite*.

AVISSURE, ſ. f. *T. de Chaudron. Ferblantier, &c.* C'eſt dans une pièce, un rebord qui ſe rabat ſur un autre, & les unit étroitement enſemble. *Ribaditura*.

AVITAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVITAILLEMENT, ſ. m. Approviſionnement de vivres dans une place, un camp ou un vaiſſeau. *Lo munir di vettovaglie; il vettovagliare*.

AVITAILLER, v. a. Mettre des vivres dans une place, dans une ville qui court riſque d'être aſſiégée. *Vettovagliare; provvedere di vettovaglia*.

† AVITAILLEUR, ſ. m. Marchand qui fournit les victuailles, & ce qui eſt néceſſaire pour en uſer. *Provveditore di vettovaglie*.

† AVIVAGE, ſ. m. *T. de Miroitier*. Première façon qu'on donne à la feuille d'étain pour recevoir le vif-argent. *Preparazione dello ſtagno per adattarvi ſopra il mercurio*.

AVIVER, v. a. Donner la vivacité, rendre une matière celle que le marbre, les métaux, plus fraîche & plus nette. *Ravvivare; pulire*. §. *Terme de Teintur.* Rendre une couleur plus vive, plus éclatante. *Avvivare*. §. *T. de Doreurs*. Nettoyer & gratter une figure de bronze, pour la dorer. *Avvivare; dorar a fuoco*. §. Aviver l'étain, c'eſt le frotter légérement de vif-argent, avant de l'en charger entiérement. *Avvivare*.

AVIVES, ſ. f. pl. Glandes qui ſont à la gorge des chevaux, & qui venant à s'enfler, leur cauſent

une maladie qu'on appelle aussi les Avives. *Vivole.*

AVIVOIR, f. m. *T. de Doreurs.* Instrument de cuivre qui a la forme d'une lame de couteau, arrondi par un bout & emmanché de l'autre dans un morceau de bois, & dont les Doreurs se servent pour étendre l'or amalgamé. *Avvivatojo.*

AULIQUE, subst. f. On appelle ainsi une Thèse que soutient un étudiant en Théologie, lorsqu'on donne le bonnet à un Docteur. *Tesi pubblica che sostiensi da' Teologi allorchè se gli dà la berretta dottorale.*

AULIQUE, adj. Se dit d'un Tribunal qui a une jurisdiction universelle & en dernier ressort sur tous les membres & sujets de l'Empire, pour les causes qui doivent y être portées. *Aulico.*

AUMAILLES, adj. f. pl. T. d'Ordonnance des Eaux & Forêts, qui ne se dit que des bêtes à corne, comme bœufs, vaches, taureaux. *Bestie bovine.*

AUMÔNE, f. f. Ce qu'on donne aux pauvres par charité. *Limosina.* §. On appelle aussi aumône, une peine pécuniaire que la Justice ordonne en certains cas à ceux qui perdent leur procès. *Limosina.* §. En parlant des terres ou des rentes, qui ont été données à l'Église par le Roi, ou par quelque Seigneur, sans aucune autre obligation que de reconnoître qu'on les tient de celui qui les a données, on dit, qu'elles sont tenues en franche aumône, qu'elles relèvent en franche aumône. *Fondazioni a titolo di limosina fatte da' Sovrani della Francia o da altri Signori alla Chiesa.*

† AUMÔNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUMÔNER, v. a. Donner par aumône, condamner à une aumône. Il ne se dit guère qu'en termes de Pratique. *Dar per limosina; far la limosina; condannare a far limosina.*

AUMÔNERIE, f. f. Bénéfice claustral, dans les Abbayes, affecté à la distribution des aumônes. *Benefizio di colui che dee fare la distribuzione delle limosine.* §. La grande Aumônerie de France, est la Charge du Grand-Aumônier. *La carica del Gran Limosiniere.*

AUMÔNIER, f. m. Ecclésiastique, dont la fonction ordinaire est de distribuer les aumônes, que ceux auprès de qui il est attaché, lui donnent à faire, de leur dire la Messe, de faire la Prière du soir & du matin, &c. *Limosiniere; Cappellano.*

AUMÔNIER, ERE, adj. Qui fait souvent l'aumône. *Limosiniere; caritatevole.*

AUMUCE, ou AUMUSSE, f. f. Fourrure dont les Chanoines se couvrent quelquefois la tête, & qu'ils portent ordinairement sur le bras. *Mozzetta.*

AUNAGE, f. m. Mesurage à l'aune. *La misura, il misurar che si fa delle stoffe.*

AUNAIE, f. f. Lieu planté d'aunes. *Luogo piantato d'ontani; bosco d'ontani.*

AUNE, f. f. Mesure de trois pieds huit pouces de longueur, telle qu'elle est à Paris; & le bâton de même longueur, dont on se sert à mesurer. Il se dit encore de la chose mesurée. *Sorta di misura nella Francia, che Auna si direbbe in Italiano.* §. On dit prov. & fig. Que les hommes ne se mesurent pas à l'aune, pour dire, qu'il ne faut pas juger de leur mérite par leur taille. *Gli uomini non si misurano a braccia.* §. Mesurer les autres à son aune; juger d'autrui par soi-même. *Misurar gli altri colla sua canna, col suo passetto.* §. Tout du long de l'aune. V. Beaucoup, excessivement.

AUNE, f. m. Arbre de bois blanc, qui croît dans les lieux humides & marécageux. Dans plusieurs provinces, on l'appelle vergne. *Ontano; alno.* §. Aune noir. V. Bourdaine.

AUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUNÉE, f. f. Ou énula campana. Plante Médicinale. Elle est du genre des Asters. *Elenio; enula; enula campana; ella.*

AUNER, v. a. Mesurer à l'aune. *Misurare coll' auna.*

AUNEUR, f. m. Officier établi pour avoir inspection sur l'aunage. *L'Uffiziale che ha inspezione sopra le misure.*

† AVO, f. m. Espèce de mauve dont on fait du papier à Madagascar. *Sorta di malva.*

AVOCASSER, v. n. Faire la profession d'Avocat. Il est fam. & ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Avvocare; avvocadare.*

† AVOCASSERIE, f. f. Profession d'Avocat. Il est fam. & en mauvaise part. *Avvocazione; avvocaria; avvocheria.*

AVOCAT, f. m. Celui qui fait profession de défendre les causes en Justice. *Avvocato; giureconsulto; legista.* §. fig. Celui qui intercède pour un autre, qui en soutient, qui en défend les intérêts auprès de quelqu'un. *Avvocato; protettore; patrocinatore; intercessore.*

AVOCATE, f. f. Celle qui prend nos intérêts. Ainsi on appelle la Sainte Vierge, l'Avocate des pêcheurs. *L'avvocata de' peccatori.*

† AVOCATOIRE, adj. *T. de Jurispr.* V. Evocatoire.

AVOCETTE, f. f. *T. d'Hist. nat.* Oiseau un peu plus gros que le vanneau. V. Bec courbé.

AVOINE, f. f. Sorte de grain, qui sert ordinairement à la nourriture des chevaux. *Biada; vena.* §. Avoines, au pluriel, se dit de l'avoine quand elle est encore sur terre. *Le biade.*

AVOIR, v. a. & auxil. Posséder de quelque manière que ce soit. *Avere; possedere; tenere.* §. Avoir, s'emploie aussi pour dire, être le sujet d'une action, d'une passion, d'une impression, d'un mal, d'un sentiment, d'une habitude, &c. *Aver pensieri; aver affetto, odio; aver dolore; vergogna, fame, sete, ec.* §. On dit par menace à un homme: vous en aurez, pour dire, vous serez châtié, maltraité. *Ne toccherete; vi cuocerà.* Et par raillerie à un homme qui a reçu quelque coup, a eu quelque disgrace. Il en a, *Ne ha tocco; ha avute le sue.* §. On dit d'une personne dont on espère se venger, qu'on l'aura, qu'on saura bien l'avoir. *Sarà colto; si troverà ben modo di sonargliela.* §. On dit aussi, il a beau dire, il a beau faire, il a beau crier; pour dire, quoiqu'il puisse dire, quoiqu'il puisse faire. *Egli ha bel dire, bel fare, ec.* §. Avoir, avec la préposition à, devant un infinitif, sert à marquer l'état, la disposition, la volonté où l'on est de faire ce que l'infinitif du verbe signifie. J'ai à faire une visite. J'ai à vous remercier, &c. *Io ho da fare una visita; ho da ringraziarvi, ec.* §. Avoir, est aussi impersonnel, dans le sens d'être; & alors il se joint toujours avec la particule y. Il y a un an. *È già un anno.*

AVOIR, f. m. Ce qu'on possède de bien. Il est fam. *Gli averi; i beni; ciò che si possiede.*

† AVOISINEMENT, f. m. V. Approche.

AVOISINER, v. a. Être proche, être voisin. Il ne se dit que de la proximité de lieu. *Confinare; esser confinante, vicino, contiguo; conterminare.*

AVORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Dessein avorté, entreprise avortée. *Sventato.*

AVORTEMENT, f. m. Accouchement avant terme. *Aborto; sconciatura; disperdimento.*

AVORTER, v. a. Accoucher avant terme. Il ne se dit guère qu'en parlant d'un accouchement causé par un accident ou par crime; & ordinairement aussi des femelles des animaux. *Abortire; abortirsi; scipare; aortare; abortare; sconciarsi; disperdersi.* §. Il se dit, par extension, des fruits qui ne parviennent pas à la grosseur & à la maturité requise. *Imbozzacchire; incatorzolire; intristire; dar addietro; non attecchire.* §. fig. En parlant de dessein, d'affaire, d'entreprise. *Sventare; guastarsi.*

AVORTON, f. m. Animal né avant terme. *Aborto; sconciatura.* §. Il se dit, par extension, des animaux qui sont au-dessous de leur grandeur naturelle. §. Des arbres & des plantes. *Sconciatura; aborto; fiore, frutto mostruoso.* §. fig. Des productions d'esprit trop précipitées & auxquelles on n'a pas donné assez de soin & assez de temps. *Aborto; sconciatura.* §. On dit fig. d'un petit homme mal bâti, mal fait, que ce n'est qu'un avorton. *Sconciatura; aborto.*

AVOUÉ, f.m. Vieux mot formé de celui d'Avocat. On appelloit ainsi autrefois un Seigneur qui se chargeoit d'être le protecteur, le défenseur des droits d'une Église, d'un Monastère, &c. *Nome, che davasi anticamente, a chiunque prendeva a proteggere o difendere i diritti d'una qualche Chiesa, o Monastero o Vescovado.*

AVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AVOUER, v. a. Confesser & reconnoître qu'une chose est, en demeurer d'accord. *Confessare; dir francamente, schiettamente; riconoscere.* §. Avouer un ouvrage d'esprit, c'est s'en reconnoître l'Auteur. *Dichiararsi autore di un libro.* §. Avouer un enfant, c'est s'en reconnoître le père. *Riconoscer per suo figliuolo; dichiararsene padre.* §. Autoriser, approuver. *Confermare; autorizzare; approvare.* §. Dans le même sens, Avouer un homme, pour dire, déclarer qu'on l'approuve en tout ce qu'il a fait, ou qu'il fera, & cela se dit d'un homme à qui on a donné charge de faire ce qu'il fait. Je l'avouerai de tout ce qu'il fera. *Io approverò, confermerò, manterrò valido, terrò per ben fatto tutto ciò ch'egli farà per fare.* S'avouer de quelqu'un; se renommer, s'autoriser de quelqu'un. *Servirsi, prevalersi dell' altrui nome, dell' altrui autorità.*

AVOUTRE, ou AVOUETRE, f.m. Autrefois, bâtard adultérin. *Bastardo adulterino.*

AUPARAVANT, adv. Qui marque priorité de temps. *Innanzi; prima; primieramente; precedentemente.*

✠ AU-PIS ALLER, adv. Tout le pis qui puisse arriver. *Al peggio andare; alla peggio.*

AUPRÈS, Préposition de lieu. *Vicino; presso.*

AURA ou GALINASSA, *T. d'Hist. nat.* Oiseau d'Amérique, qu'on appelle Cosquaut dans la nouvelle Espagne. *Sorta d'uccello Americano.*

AUREILLON, f. m. *T. de Manuf.* Partie du métier d'étoffes de soie. Il y en a plusieurs. *Orecchione.*

AURÉOLE, f. f. Cercle de lumière que les Peintres mettent autour de la tête des images des Saints. V. Nimbe. §. Il se dit aussi pour signifier le degré de gloire qui distingue les Saints dans le Ciel. *Aureola.*

AURICULAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Tout ce qui a rapport à l'oreille. *Auricolare; auriculare.* §. On appelle témoin auriculaire, celui qui a ouï de ses propres oreilles ce qu'il dépose. *Testimonio d'udito.* Confession auriculaire, celle qui se fait en secret à l'oreille du Prêtre. *Confessione auricolare, sacramentale.* §. C'est aussi le nom du cinquième ou petit doigt de la main, parce qu'on s'en sert quelquefois pour tirer les ordures qui s'amassent dans l'oreille. En ce sens il est aussi subst. *L'auricolare; il dito mignolo, auricolare.*

† AURIFIQUE, adj. Vertu aurifique. Faculté de convertir quelque chose en or. *Che ha la virtù di convertire in oro.*

† AURIGA, f. m. Mot latin. On donne ce nom à une Constellation du Septentrion. *Auriga.*

AVRIL, f. m. Le quatrième mois de l'année. *Aprile.* §. On dit fig. & poét. En l'Avril de ses ans, pour dire, en la fleur de son âge. *Nell' April dell' età; & mieux, Nel fior degli anni.* §. Poisson d'Avril. Maquereau. V. Poisson. §. Il se dit aussi de celui qui fait métier de prostituer des femmes & des filles. V. Maquereau.

AURILLA, adj. T. de Manége. Chevaux aurillas, sont ceux qui ont de grandes oreilles, & qui les branlent souvent. *Cavalli orecchiuti.*

† AURIPEAU. V. Oripeau.

AURONNE, f. f. Plante dont les fleurs & la semence ressemblent beaucoup à l'absynthe. *Abrotano; abruotino; abrotina.*

AURORE, f. f. Lumiere qui paroît avant que le Soleil soit sur l'horison. *Aurora; alba.* §. Se prend aussi pour le Levant. *Oriente; levante.* Du Couchant à l'Aurore. §. Aurore boréale, ou lumière septentrionale. Espèce de nuée rare, transparente, lumineuse, qui paroît de temps en temps la nuit, du côté du Nord. *Aurora boreale.* §. Couleur d'aurore, ou aurore, tout court, espèce de jaune doré qu'on donne aux étoffes. *Color giallo.* §. *T. d'Hist. nat.* Sorte de papillon fort joli, dont le mâle a une belle tache de couleur de safran, sur le dessus des ailes supérieures. Il est commun du côté d'Upsal. *Spezie di farfalla pinta di colori vivacissimi.*

AUSPICE, f. m. Terme générique, qui désignoit chez les Romains diverses manières de consulter & de connoître l'avenir, lesquels formoient parmi les augures, trois ordres différens. *Auspizio; aruspicio.* §. Protection, autorité. *Auspizio; protezione; autorità.* J'entreprendrai cette affaire sous vos auspices.

† AUSPICINE, f.f. L'art de deviner par les auspices. *L'arte d'indovinare per mezzo degli auspicj.*

AUSSI, Conjonction. Pareillement, de même. Vous le voulez, & moi aussi. *Anche; ancora; parimente; pure.* §. Il s'emploie souvent pour encore, plus. V. Encore, plus. *Anche; di più.* §. C'est pourquoi, à cause de cela. *Perciò; ma; quindi è.* Il sert un maître qui le traite mal, aussi le veut-il quitter. §. Il sert encore à marquer la conformité, le rapport d'une proposition avec celle qui précède. Il faut être reconnoissant, aussi l'est-il. Il auroit eu tort d'en user de la sorte, aussi ne l'a-t-il pas fait. *Perciò; quindi è; ma.* §. Il est quelquefois terme de comparaison, & signifie, autant, également; & alors il exige après lui la conjonction *que*, & il ne peut s'employer pour *si*. Quelquefois on supprime le *que* par ellipse. *Altrettanto; così; del pari.* §. Aussi-bien que; de même que, autant que. *Così bene come; altrettanto; egualmente che; del pari.* §. Aussi-bien, sert encore à rendre raison d'une proposition précédente. Je ne veux point y aller; aussi-bien est-il trop tard. *Tanto più che; massime che.* §. Aussi peu, sert à marquer une certaine égalité de privation ou de modicité entre deux personnes. J'en ai aussi peu que vous. *Così poco.*

✠ AUSSIÈRE, f. f. Terme de Marine. Grosse corde à trois torons. *Cavi d'ancora, grossi fune di vascello.* On l'écrit aussi Haussière, & Hansière. V.

AUSSITÔT, adv. de temps. Dans le moment, sur l'heure. *Subito; sul campo.* J'irai aussitôt. §. Il est quelquefois préposition. Aussitôt qu'il aura fait. *Subito, tosto che, come prima egli avrà fatto.* On dit proverbialement, aussitôt dit, aussitôt fait, pour marquer une grande promptitude dans l'exécution de quelque chose. *Detto fatto.*

† AUSTER, f. m. Vent très-chaud. *Austro; noto.*

AUSTÈRE, adj. de t. g. Qui est rigoureux en ce qui regarde le traitement du corps, qui mortifie les sens & l'esprit. *Austero; rigido.* §. Sévère, rude. *Severo; rigido; fiero; ruvido; burbero; salvatico; rozzo; brusco.* §. T. de Physique. Saveur âpre & astringente. *Aspro; lazzo; raspante.*

AUSTÈREMENT, adv. Avec Austérité. *Austeramente; con austerità.* Vivre austèrement. *Menar una vita austera.* Jeûner austerement. *Far rigoroso digiuno.*

AUSTÉRITÉ, f. f. Rigueur qu'on exerce sur son corps; mortification des sens & de l'esprit. *Austerità; mortificazione; rigore di vita.* §. Sévérité. V.

AUSTRAL, ALE, adj. Méridional; du côté que souffle le vent du Midi. *Australe; meridionale.* Pôle austral, terre australe.

AUTAN, f. m. Vent du Midi. Il ne se dit guère qu'en Poésie. Les furieux autans. *Austro; ostro; noto.*

AUTANT, adv. Qui sert à marquer égalité. *Altrettanto; tanto quanto; quanto.* §. On dit fam. C'est un des hommes que j'estime autant, qui a autant d'esprit, qui mérite autant d'être honoré; & dans

dans ces phrases, on sous-entend, qu'aucun autre. Cette façon de parler vieillit. *Egli è un uomo, che io ho in pregio quanto altri, che ha grand' ingegno; che merita tanto d' essere rispettato*. §. Autant. T. de Prat. Une expédition pareille. *Copia d' una scrittura*. §. Autant que; façon de parler adverbiale, qui signifie, selon que, autant que j'en puis juger. *Per quanto; secondo che*. §. Autant comme autant: façon de parler adverbiale. En grande quantité. Il est fam. *In gran numero; in gran quantità*. §. Autant bien que, autant mal que: façons de parler adverbiales, dont on se sert, pour dire, aussi bien, aussi mal. Il vieillit, & à sa place, on se sert de Aussi. *Così bene; così male*. §. D'autant, adv. Boire d'autant; boire beaucoup. *Bere di soverchio*. §. D'autant plus, d'autant mieux, adv. de comparaison. *Tanto più; tanto maggiormente*. Elle en est d'autant plus à estimer; je l'en aime d'autant mieux. §. Et dans le sens contraire, d'autant moins. *Tanto meno*. §. D'autant que, conjonct. Parce que. Il ne se dit guère qu'en style de Pratique. *Perchè; perciocchè*.

AUTEL, s. m. Espèce de table de pierre destinée à l'usage des sacrifices. *Altare; ara*. §. Dans nos Églises, Maître-Autel. Grand Autel; c'est le principal Autel de chaque Église. *Altare maggiore*. §. Autel privilégié; un Autel où l'on peut dire la Messe des morts, les jours qu'on ne sauroit la dire aux Autels qui ne sont pas privilégiés. *Altare privilegiato*. §. Autel portatif, une pierre plate & quarrée, bénite selon les formes ordinaires de l'Église, pour pouvoir célébrer la Messe dessus en pleine campagne. *Altare portatile*. §. On appelle l'Eucharistie, le Saint Sacrement de l'Autel. *Il Sagramento dell' Altare*. §. Les Payens avoient aussi des Autels dédiés à leurs Dieux, L'Autel de Jupiter, l'Autel de Mars, &c. *L' Ara di Giove, l' Ara di Marte, ec.* §. fig. Élever autel contre autel; faire un Schisme dans l'Église. Il se dit aussi d'une compagnie qui se divise en deux partis, en deux factions contraires, & lorsqu'on oppose son crédit ou celui d'une personne puissante, au crédit d'une autre personne dont on craint le pouvoir. *Innalzar altare contro altare*. §. On dit d'un homme qui prend hardiment tout ce qu'il peut, & par-tout où il peut, qu'il prendroit sur l'Autel, sur le Maître Autel. *E' torrebbe su gli Altari*. §. fig. Il se prend pour la Religion. *Gli altari; la Religione*. §. prov. & fig. Ami jusqu'aux autels pour dire, ami à tout faire, excepté ce qui est contraire à la conscience, à la Religion. *Amico fino all' altare*. §. Constellation de l'Hémisphère méridional. *Altare*.

AUTEUR, s. m. Celui qui est la première cause de quelque chose. *Autore; cagione; facitore; artefice*. Pour inventeur. V. §. Celui qui a composé un livre, qui a fait quelque ouvrage d'esprit, en vers ou en prose. *Autore*. §. En parlant d'une femme qui aura composé un livre, on dit, qu'elle est l'Auteur d'un tel livre, d'un tel ouvrage. *Autore*. §. Celui, celle de qui on a appris quelque nouvelle. *Autore*. C'est lui, c'est elle qui est mon auteur. §. T. de Jurispr. Celui de qui on tient quelque droit. *Autore*. Et dans ce sens, les auteurs de sa race, sont ceux de qui l'on descend. *Maggiori; Antenati; progenitori*.

AUTHENTICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est authentique. *Legalità; autenticità*.

AUTHENTIQUE, adj. de t. g. Solennel, muni de l'autorité publique, & revêtu de toutes ses formes. Il ne se dit guère qu'en parlant des actes publics. *Autentico; approvato; valido*. §. Célèbre, notable. *Autentico; celebre; autorevole*. Témoignage authentique.

AUTHENTIQUE, s. f. Certaines Loix du Droit Romain. *L' autentica*.

AUTHENTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† AUTHENTIQUÉE, s.f. Femme convaincue d'adultère. *Donna convinta d' adulterio*.

AUTHENTIQUEMENT, adv. D'une manière authentique. *Autenticamente; in modo autentico; per autentico; in forma autentica; legittimamente*.

AUTHENTIQUER, v.a. T. de Prat. Rendre un acte authentique. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des actes où l'on fait mettre l'attestation des Magistrats & le sceau public. *Autenticare; far autentico; convalidare*. §. Authentiquer une femme, c'est la déclarer atteinte & convaincue d'adultère. *Dichiarar una donna rea e convinta d' adulterio*.

AUTOCÉPHALE, s. m. Chez les Grecs, Évêque qui n'étoit point sujet à la juridiction des Patriarches. *Autocefalo*.

AUTOCTHONE, s. m. Nom que les Anciens donnoient aux premiers habitans d'un pays, pour les distinguer des peuples venus d'ailleurs pour s'établir dans le même lieu. Ce terme a le même sens que celui d'Aborigènes. V.

AUTO-DA-FÉ, s. m. Mot Espagnol. Exécution du Jugement que l'Inquisition rend contre les malheureux qui lui sont déférés. *Sentenza dell' Inquisizione*.

AUTOGRAPHE, adj. de t. g. & s. m. T. Didact. Qui est écrit de la main même de l'Auteur. *Autografo; originale*.

AUTOMATE, s. m. Machine qui a en soi les principes de son mouvement; mais, plus communément, il se dit de celle qui imite le mouvement des corps animés. *Automa; automato*. §. On dit fig. d'un homme stupide, que c'est un automate. V. Stupide.

† AUTOMATIQUE, adj. Dans l'économie animale, se dit des mouvemens qui dépendent uniquement de la structure du corps, & sur lesquels la volonté n'a aucun pouvoir. *Involontario*.

AUTOMNAL, ALE, adj. Qui est de l'automne. *Autunnale; di autunno*.

AUTOMNE, s. m. & f. Celle des quatre saisons de l'année qui est entre l'été & l'hiver. *Autunno*. Autrefois on disoit aussi *la settembreccia; settembresca; settembria*.

AUTONOME, adj. de t. g. Titre qu'on donnoit aux Villes Grecques, qui avoient le privilège de se gouverner par leurs propres loix. *Autonomo*.

AUTONOMIE, s. f. Liberté dont jouissoient, sous les Romains, les villes qui avoient conservé le droit de se gouverner par leurs propres loix. *Autonomia*.

AUTOPSIE, s.f. Contemplation. On désignoit, par ce terme, la cérémonie la plus auguste des anciens mystères, par laquelle les initiés se flattoient d'être admis à contempler la Divinité. *Contemplazione*.

AUTORISATION, s. f. T. de Prat. Action par laquelle on autorise. Il ne se dit guère que dans ces phrases: l'autorisation d'un mari, autorisation d'un tuteur. *Consenso; approvazione*.

AUTORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

AUTORISER, v. a. Donner autorité, donner pouvoir. *Autorizzare; dare autorità*. §. S'autoriser, v. r. Acquérir de l'autorité. *Arrogarsi; assumersi; prendere l' autorità*.

AUTORITÉ, s. f. Puissance légitime, à laquelle on doit être soumis. *Autorità*. §. Pour crédit, considération. V. §. Il se dit aussi du sentiment d'un Auteur, ou d'une personne illustre, que l'on rapporte pour confirmer ce que l'on dit: *Autorità*.

AUTOUR, Préposition qui sert à marquer la situation de ce qui environne. *Intorno; dintorno*. §. Quelquefois il signifie auprès, & sert à marquer attachement, assiduité. *Intorno; attorno; addosso; appresso; allato; accanto*. §. Ici autour; ici près. *Qui d' intorno; in questa vicinanza; non lungi di qui*.

AUTOUR, s. m. Oiseau de proie, du genre de ceux qu'on nomme oiseaux de poing. *Astore*. §. Écorce qui vient du Levant. Elle s'emploie dans la composition du carmin. *Corteccia che ci capita dal Levante*.

AUTOURSERIE, s. f. L'art d'élever & de dresser les autours. *L' arte di conciar gli astori; l' arte dello strozziere*.

AUTOURSIER, s. m. Celui qui fait profession d'élever & de dresser des Autours. *Strozziere*.

AUTRE, Pronom relatif de t. g. qui marque distinction, différence entre deux choses, ou entre une & plusieurs. *Altro*, au masc. *altra*, au fém. §. Quelquefois marque une personne indéterminée. *Un altro; un' altra persona; altri*. §. L'autre jour, pour désigner indéterminément un des jours précédens. *L'altro giorno; giorni sono*. §. Autre, plus excellent, meilleur. §. Il signifie quelquefois, de plus grande conséquence, de plus grande importance. *Altro; altra cosa; cosa di maggior rilievo, di più gran conseguenza*. §. Autre, marque aussi la ressemblance, l'égalité, la conformité qu'il y a entre deux personnes, entre deux choses. C'est un autre Alexandre, un autre César. Il le regarde comme un autre lui-même. *Egli è un altro Alessandro, un secondo Cesare. Egli lo guarda come un altro se stesso*. §. Autre, se met quelquefois absolument en diverses phrases proverbiales où le substantif est sous-entendu. Il n'en fait point d'autres. Il en fait bien d'autres. En voici d'un autre, &c. pour dire, il a bien fait d'autres choses, d'autres tours. Voici une chose encore plus surprenante, &c. *Egli non ne fa dell' altre. Egli ne fa ben dell' altre. E come un' altra ancora*. §. On dit dans le discours familier, l'un vaut l'autre. Ils sont aussi bons, & aussi mauvais l'un que l'autre; il n'y a pas de différence de l'un à l'autre. Il y en a d'uns & d'autres, pour dire, il y en a de bons & de mauvais. *Ve n' ha degli uni e degli altri*. Et d'un homme dont les actions sont contraires à ses discours, qu'il dit d'une façon, & qu'il fait de l'autre: *Dice in una maniera, e fa in un' altra, ed opera diversamente*. §. A d'autres, autre façon de parler familière; c'est-à-dire, adressez-vous à d'autres: je ne crois pas ce que vous dites. *Non me la ficcate*. §. Comme dit l'autre, façon de parler populaire, dont on se sert pour citer en général sans nommer personne. Car, comme dit l'autre, il faut bien, &c. *Perchè, come dice l' altro, bisogna, ec.*

AUTREFOIS, adv. Anciennement, au temps passé. *Altre volte; un tempo; anticamente; a' tempi andati*.

AUTREMENT, adv. D'une autre façon. *Altrimente; altramente; in altro modo; in altra maniera*. §. Sinon, sans quoi. *Altrimenti; se no; senza di che*. §. Précédé de la négative Pas, signifie, guère. Il n'est pas autrement disposé à faire cela. Est-il malade? pas autrement; mais il est chagrin. Ces phrases sont du style familier. *Egli non è troppo disposto a fare ciò. È egli infermo? non già molto; ma egli è malinconico*.

AUTRE-PART, adv. Ailleurs. V. §. D'autre part, pour dire, d'ailleurs, de plus. *Di più; per altra parte; da un altro canto*.

AUTRUCHE, s. f. Grand oiseau, fort haut sur les jambes, qui a le cou fort long, & les pieds faits comme ceux d'un chameau, & qui n'a presque de plumes qu'au bout des ailerons & de la queue. *Struzzo; struzzolo*.

AUTRUI, s. m. Qui n'a point de pluriel. Le prochain, les autres personnes. *Gli altri; altrui*. §. T. de Chancellerie. On dit, Sauf en autres choses notre droit, & l'autrui en toutes. Dans cette phrase: L'autrui, veut dire, le droit d'autrui.

AUVENT, s. m. Petit toit en saillie, attaché ordinairement au dessus des boutiques, pour garantir de la pluie. *Tavolato*.

AUVERNAT, s. m. Nom qu'on donne à certain vin d'Orléans. *Sorta di vino*.

† AUVESQUE, s. m. Espèce de cidre qu'on estime beaucoup. *Sorta di sidro*.

AVUSTE, s. f. V. Ajuste.

AVUSTER, v. a. V. Ajuster.

AUXILIAIRE, ad. de t. g. Qui aide; dont on tire du secours. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases; Armée auxiliaire, troupes auxiliaires; troupes qu'un Prince, ou un État envoie au secours d'un autre Prince, d'un autre État. *Ausiliario; ajutativo; soccorrevole; ajutatore*. §. T. de Gramm. Se dit des verbes qui servent à former plusieurs temps des autres verbes. *Verbo ausiliario*.

AXE, s. m. Ligne droite qui passe par le centre d'un globe, & sur laquelle le globe tourne; il se dit aussi de la ligne qu'on suppose, qui passe par le centre de la terre, ou par le centre du monde. *Asse*. §. En Géometrie, l'axe d'une courbe est la ligne droite qui divise cette courbe en deux parties égales & semblables. *L' asse d' una curva*. §. L'axe d'une parabole. *L' asse d' una parabola*.

AXI, ou CARINE, T. d'Hist. nat. Nom que les Indiens donnent au poivre de Guinée. V. Poivre.

AXIFUGE, adj. T. Didact. En Mécanique, force axifuge, est la force avec laquelle un corps qui tourne autour d'un axe, tend à s'éloigner de cet axe. V. Centrifuge.

AXILLAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l'aisselle. *Attenente all' ascella; dell' ascella*. §. T. d'Anat. Nerf axillaire. *Nervo ascellare* ou *articolare*. Glande, veine, artère axillaire. *Glandula, vena, arteria ascellare*.

AXINOMANCIE, s. f. Divination, ou manière de prédire les événemens par le moyen de la hache & de la coignée. *Sorta di divinazione che facevasi con ascia o scure*.

AXIOME, s. m. Maxime, proposition générale, reçue & établie dans une science. *Assioma; sentenza; massima; assiomate*. §. Les Médecins disent plus volontiers, Aphorisme. V. Aphorisme.

† AXIPÈTE, adj. de t. g. Qui a la force de s'approcher d'un axe. *Centripeta*.

AXOLOTI, s. m. T. d'Hist. nat. Poisson quadrupède du lac du Mexique, qu'on ne connoît guère, quoiqu'on en dise des merveilles. *Sorta di pesce quadrupede del lago del Messico, non peranco troppo ben conosciuto*.

† AXOMÈTRE, s. m. T. de Mar. Instrument qui indique la direction du gouvernail. *Sorta di strumento*.

AXONGE, ou AXUNGE, s. f. Partie de la graisse des animaux. On distingue dans les animaux trois sortes de graisse; le lard, qui est la graisse ferme: le suif, qui est la graisse seche; & l'axonge, qui est la graisse la plus molle & la plus humide. *Sugna*.

† AYE, sorte d'interjection. V. Aie.

† AYNET, s. m. Petite baguette où l'on enfile les harengs. V. Aine.

✠ AYRI, s. m. Arbre du Bresil, qui a le tronc armé d'épines aiguës, & qu'on prend pour de l'ébene. Son bois est si pesant, qu'il ne flotte point sur l'eau, & les Sauvages en garnissent le bout de leurs flèches. *Spezie d' albero del Brasile così detto*.

AZALA, ou IZARI, T. d'Hist. nat. Garance du Levant, très-renommée. V. Garance.

AZAMOGLAN, s. m. Les Turcs disent Agiami Oglam. Enfant étranger. Oglam signifie enfant, & agiam, barbare, étranger; on donne particulièrement ce nom dans le Sérail, aux enfans qui sont chargés des fonctions les plus basses, les plus pénibles. Les autres services sont faits par les Icoglans ou Ich Oglans, qui sont aussi étrangers, & qu'on emploie à la Chambre. *Voce de' Turchi che i Traduttori non iscambierebbono per quel che significa; cioè Fanciullo straniero; per essere nome proprio*.

† AZARUM. V. Asarum.

✠ AZAZIMIT, s. m. Pierre qu'on tire d'une mine du Royaume de Cananor. On s'en sert contre la fièvre, le flux de sang, & les morsures des serpens. Cette pierre a les mêmes vertus de la terre sigillée. *Sorta di pietra Indiana così detta*.

AZE, s. f. T. de Ven. La femelle du lièvre, quand elle est pleine. *Così chiamano i cacciatori in Francia, la femmina della lepre allorchè è pregna*.

AZEBRE, s. m. T. d'Hist. nat. Cheval sauvage de la Basse-Ethiopie, que l'on croit être une espèce de Zebre. V.

AZÉDARAC, s. m. L'Encycl. écrit Azédarach. Arbre dont les feuilles sont disposées en roses. Son fruit

fruit passe pour être vénéneux. On se nomme encore Acacia d'Egypte, ou faux Sicomore. *Azadarac*.

† AZERBE, s. f. C'est la muscade mâle.

AZEROLE, s. f. Sorte de petit fruit aigrelet, de la couleur & de la grosseur d'une cerise, & qui a plusieurs noyaux. Il y en a de gros presque comme des nèfles, dont ils ont presque la figure, contenant trois noyaux fort durs. Ces derniers sont de couleur blanche. *Lazzeruola; azzeruola*: quelques Italiens disent aussi *Azzarola*.

AZEROLIER, s. m. L'arbre qui porte les azeroles. *Lazzeruolo; azzeruolo*. Quelques-un disent *Azzarolo*.

AZI, s. m. Encycl. Sorte de présure faite de vinaigre & de petit-lait, dont on se sert à Griers & à Berne pour faire le second fromage qui se tire du petit-lait du premier. *Sorta di gaglio fatto con aceto e siero di latte*.

AZIMUT, s. m. *T. d'Astron.* On appelle ainsi, tantôt l'angle compris entre le méridien d'un lieu, & un cercle vertical quelconque, tantôt ce cercle vertical même. *Azzimutto*.

AZIMUTAL, adj. Qui représente ou qui mesure les Azimuts. *Azzimutale*.

✠ AZONVALALA, s. m. Fruit d'une espèce de buisson de l'Isle de Madagascar, gros comme une groseille rouge, & agréable au goût. *Spezie d'uva spina dell' Isola di Madagascar*.

--AZOTH, s. m. Nom que les Alchimistes donnent au Mercure. V.

AZOUFA, s. m. *T. d'Hist. nat.* Animal qu'on prend pour l'Hyène des anciens, mais dont on ne nous donne aucune description. *Animale dell' Affrica, creduto l' Iena degli Antichi*.

† AZUBA, s. m. Arbre de St. Domingue. *Sorta d'Albero*.

AZUR, s. m. Sorte de minéral, dont on fait un bleu fort beau & de fort grand prix. *Azzurro*. §. Il se dit aussi de la couleur même de ce minéral. *Azzurro; turchino; celestro*. §. Pierre d'azur, c'est le lapis lazuli V. §. T. de Blason. L'émail bleu. *Azzurro*.

AZURÉ, ÉE, part. & adj. Qui est peint de couleur d'azur. *Azzurriccio; azzurrigno; che è tinto d'azzurro; che è di color d'azzurro* §. En Poésie, la voûte azurée. V. Ciel. La plaine azurée. V. Mer.

† AZURER, v. a. Donner l'azur. *Dar l'azzurro; tingere d'azzurro*.

AZYGOS, s. m. *T. d'Anat.* Veine qui se vuide dans la veine-cave; on la nomme encore autrement, veine sans paire, à cause qu'elle est souvent seule. *Vena azigos; vena impari*.

AZYME, adj. de t. g. T. de l'Écriture-Sainte. Qui est sans levain. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Les pains azymes, qui étoient des pains sans levain, que les Juifs mangeoient dans le temps de leur Pâque. *Azzimo*. §. Il est subst. au pluriel dans cette phrase: La fête des Azymes. *La festa degli azzimi*. §. Pain azyme. *Pane azzimo; mazzero, senza lievito o fermento*.

† AZYMITE, s.m. Celui qui se sert du pain azyme. *Che usa il pan azzimo*.

B

B, s. m. La seconde lettre de l'Alphabet, & la première des consonnes. Un B. §. On dit pop. qu'un homme est marqué au B, pour dire, qu'il est borgne, ou bossu, ou boiteux; on entend par-là que c'est un homme malin, & que les bossus, les borgnes & les boiteux le sont ordinairement. §. On dit qu'un homme ne sait ni A, ni B, pour dire, qu'il est très-ignorant. *Non sa nemmeno l' Abbicci; egli è ignorantissimo*.

B-CARRE, V. Bécarre.

B MOL, V. Bémol.

BABEL, (La tour de) On se sert familiérement de cette expression, pour signifier une grande confusion d'opinions & de discours. *La torre di Babilonia* ou *di Babele*.

BABETTE, s. f. *Gr. Voc.* Sorte de danse. *Sorta di danza*.

BABEURRE, s.f. Liqueur séreuse que laisse le lait, quand la partie grasse est convertie en beurre. *Resto del burro*.

† BABICHE, s. f. R. Petite chienne. *Cagnetta; cagnoletta; cagnolina*.

BABIL, s. m. Caquet, superfluité excessive de paroles. *Ciarla; chiacchiera; loquacità; ciancia; ciarlería; cicalamento*. §. D'un homme qui aime à parler beaucoup, mais qui a peu de fonds d'esprit, on dit qu'il n'a que du babil. *Egli è un ciarlone*. §. T. de Chasse. Babil, se dit d'un limier. Lui ôter le babil, c'est le rendre secret, ou l'empêcher de caqueter. *Lo squittir del segugio*.

BABILLARD, adj. Qui aime à parler beaucoup. *Berlinghiere; ciarlone; ciarliero; cianciatore; imparolato; cicalone; chiacchierone; ciaramella; linguace; gracchiatore; taccola*. §. Il est plus ordinairement substantif. §. Il se dit aussi d'un homme qui ne sauroit garder un secret. *Ciarlone; cicalone; chiacchierone*.

BABILLARDE, adj. & s. f. Il se dit d'une femme qui aime à parler beaucoup, qui ne sauroit garder un secret. *Cicaliera; ciaramella; berlinghiera*.

✠ BABILLER, v. n. Avoir du babil, du caquet. *Chiacchierare; ciarlare; cornacchiare; cicalare; gracchiare*. §. En *T. de Ven.* Il se dit d'un limier qui donne de la voix. Ce limier babille trop; il faut lui ôter le babil; il faut le rendre secret. *Quel segugio squittisce troppo, bisogna farlo star queto, farlo tacere*.

BABINE, s.f. Lèvre. Il ne se dit proprement que de quelques animaux, comme des vaches, des singes, &c. *Labbra di certi animali*. *La parte inferiore di quelle del cavallo chiamasi Barbozza*.

BABIOLES, s. f. Jouet d'enfans. *Crepunde; coserelle da trastullo pe' fanciulli*. §. fig. Toutes sortes de choses puériles, de peu de conséquence & de petite valeur. *Frascherie; baje; bagattelle; inezie; ciance; cose da nulla*.

BABORD, s. m. T. de Mar. Le côté gauche d'un vaisseau, en parlant de la poupe, lorsque de là on regarde la proue. Il est opposé à stribord. *Basso bordo; parte sinistra della nave*. Ainsi on dit que telle chose est à babord, pour dire, à main gauche. *Alla sinistra*. §. Se dit aussi d'un vaisseau dont le bordage est bas. V. Bas-bord.

† BABORDES, ou BABOURDIS, s. m. pl. *T. de Mar.* Hommes de l'équipage qui font le quart à babord. *Così chiamansi quei che sono di guardia sul basso bordo della nave*.

BABOUCHE, s. f. Sorte de pantoufle ou de mule de chambre, qui a un quartier de derrière, & qui nous est venue du Levant. *Pantofola o pianella, che alcuni anche in Toscana oggidì chiaman Babucce*.

BABOUIN, ou BABOU, s. m. Espèce de gros singe. *Babbuino; scimione; bertuccione*. §. On appelle aussi Babouin, certaine figure ridicule, barbouillée sur la muraille d'un corps de garde, pour la faire baiser aux soldats qui ont fait quelque faute légère. *Scarabocchio dipinto sul muro che si fa baciare in alcuni luoghi a' soldati, in punizione di qualche leggier mancamento*.

BABOUIN, INE, s. m. & f. Jeune enfant étourdi, badin, sot, & qui n'a point de conduite. *Babbuino*. En ce sens, on dit babouine, en parlant des filles.

† BABOUINER, v.n. Faire le bouffon. *Buffoneggiare; far il buffone; far smorfie*.

BAC, s. m. Bateau plat, servant à passer les carrosses, les charrettes, &c. d'un bord de la rivière à l'autre, au moyen d'une corde qui la traverse. *Barca da traghettar fiumi; chiatta*. §. Passer le bac, c'est passer la rivière dans un bac. *Passar un fiume col barchetto*. §. Chez les Brasseurs: Grand baquet de bois. *Tinozza; tino*.

† BACALAS, ou BACALAB, s. m. *T. de Mar.* Pièces de bois qui se clouent sur la couverture de la poupe. *Baccalari*.

BACALIAU, s. m. Nom qu'on donne dans quelques endroits à la morue sèche. *Baccalà; nasello salato; baccalare*.

† BACASSAS, s. m. Bateau presque fait comme la Piroque. *Barchetta quasi simile alla piroga*. *Bacassa*.

BACCALAURÉAT, s. m. Le premier degré qu'on prend dans une Faculté, pour parvenir au Doctorat. *Baccellerìa; grado di Baccelliere*.

BACCARIS, s. f. Plante odoriférante, gantelée, qu'on nomme aussi Gand Notre-Dame. C'est la grande Conise. *Bacchera; baccaro*. V. Campanule.

BACCHANALE, s. f. La représentation d'une danse de Bacchantes & de Sampres. *Quadro che rappresenta le feste di Bacco*. §. fig. Débauche faite avec grand bruit. *Baccanale; beverìa; imbriacamento; stravizzo; gozzoviglia*. §. subst. f. pl. La fête que les Païens célébroient en l'honneur de Bacchus. *Baccanali; Feste di Bacco*. Aujourd'hui, on diroit *Carnovale*.

† BACCHANALISER, v. n. Faire la débauche. *Gozzovigliare; stravizzare; imbriacarsi*.

BACCHANTE, s. f. Femme qui célébroit la fête des Bacchanales, & assistoit aux sacrifices de Bacchus. *Baccante*. §. fig. Une femme emportée & furieuse. *Donna furiosa, baccante*.

† BACCHAS, s. f. Lie qui se trouve au fond des tonneaux où on a mis reposer le suc, ou le jus de citron. *Feccia che trovasi in fondo alle botti, dove è stato riposto del sugo di cedro*.

† BACCHIONITES, s. m. pl. Philosophes qui méprisoient toutes les choses du monde. *Filosofi così detti*.

† BACCHIFÈRE, adj. de t. c. Il se dit des plantes qui portent des baies. *Bacchifero; che produce coccole, bacche*.

BACHA, s. m. Titre d'honneur qui se donne en Turquie, à des personnes considérables, même sans gouvernement. *Bassà; bascià*. Les Turcs prononcent Pacha.

BACHASSON, s. m. *T. de Papeterie*. Petite auge ou caisse de bois qui donne l'eau aux piles. *Truogolo*.

BACHAT, V. Mortier, Pile.

BACHE, s. f. *T. de Jardin. & Hydraul.* C'est un coffre ou une cuvette de bois qui reçoit l'eau d'une pompe aspirante à une certaine hauteur, où elle est reprise par d'autres corps de pompe foulante qui l'élèvent davantage. *Tinozza*. §. Bache, *T. de Voituriers*. Grande couverture de grosse toile, laquelle sert à défendre des injures du temps les effets ou marchandises qui sont sur les voitures. *Coperta*.

BACHELETTE, s. f. On donnoit autrefois ce nom à une jeune fille à marier. *Ragazza nubile; da marito*.

BACHELIER, s. m. Celui qui est promu au Baccalauréat en quelque Faculté. *Baccelliere; baccelliere*. §. On donnoit autrefois ce titre à un jeune homme à marier, & celui de Bachelette à une jeune fille. *Giovane nubile; da maritare*. On diroit aussi *Scapolo*. §. On appelloit aussi Bachelier, un jeune Gentilhomme qui servoit sous la bannière d'un autre. *Giovine gentiluomo che militava al servizio d'un altro*.

BACHER une voiture, v. a. *T. de Voiturier*. Étendre la bache sur la voiture. *Coprir la vettura*.

BACHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à Bacchus. *Bacchico; di Bacco*. §. Poétiquement, Liqueur bachique. V. Vin. Chanson à boire, chanson bachique. V. Chanson.

BACHOLLE, s. f. *T. de Papeterie*. Casserole de cuivre dont on se sert dans les papeteries pour transvider la pâte. *Tazza; Romajuolo*.

BACHOT, s. m. Petit bateau. On s'en sert ordinairement pour mener du monde sur les rivières, & les passer d'un bord à l'autre. *Barchetta; battello; burchiello*.

BACHOTTAGE, s.m. *Gr. Voc.* Fonction des Bateliers, qui conduisent des bachots sur la rivière. *Condotta d'un battello*. §. C'est aussi le droit qu'on paye pour le passage. *Diritto del Porcelano*.

BACHOTTEUR, s.m. Batelier qui conduit un bachot; passeur d'eau. *Navichiere; portolano; portulano; barcajuolo*. Quelque part on dit aussi *Navalestro*.

† BACHOUE, s. f. Vaisseau de bois large par le haut, & qui va en étrécissant. *Sorta di vaso di legno*.

BACILE ou FENOUIL MARIN, s. m. Plante. Elle croît dans les endroits maritimes & pierreux. Il en est une espèce qu'on nomme vulgairement Perce-pierre. *Erbacali*. V. Christe marine.

BACINET, s. m. *T. d'Hist. nat.* Sorte d'armure ou de chapeau de fer dont le soldat se couvroit autrefois la tête. *Bacinella; cappelletto; segreta*.

BACLAGE, s. m. *T. de Comm. & de Rivière*. L'arrangement des bateaux dans un port, pour y faire la vente des marchandises dont ils sont chargés. C'est aussi le droit qui se paye à ceux qui sont chargés de cet arrangement. *La disposizione e l' ordine delle navi in un porto, e 'l diritto che si paga a colui che a ciò sovraintende*.

BACLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. & fam. en parlant d'un traité conclu, d'une affaire arrêtée, on dit que cela est baclé. *La cosa è conchiusa; determinata; stabilita*.

BACLER, v. a. Fermer une porte ou une fenêtre par derrière avec une barre ou autre chose. *Chiudere, impedire; sprangare; stangare*. §. Bacler un bateau, pour dire, le mettre dans un lieu commode du Port, pour la charge & la décharge des marchandises. *Dar luogo opportuno ad un battello in un porto*. §. Bacler les ports. *T. de Mar.* Les fermer avec des chaînes & des barrières. *Serrare i porti con tirarvi le catene che si usano in tali casi*.

BACQUET, V. Baquet.

BACTRÉOLE, s. f. Chez les Batteurs d'or; Rognures de feuilles d'or qu'on emploie à faire l'or en coquille. *Ritagli dell' oro in foglia di cui si fa l'oro macinato*.

† BACUL, s.m. Ample croupière des bêtes de voiture, battant sur les cuisses. *Posolatura*.

† BACULER, v. a. Donner des coups de bâton. V. Bâtonner.

BACULOMÉTRIE, s. f. C'est l'art de mesurer avec des bâtons, ou des verges; les lieux tant accessibles qu'inaccessibles. *Baculometria*.

BADAUD, AUDE, s. m. & f. Niais, qui s'amuse à tout, & admire tout. *Alocco; balocco; babaccio; scioccone; babbione; babbeo; balordo; baccello; bescio; goffone; biggèo*.

† BADAUDAGE, V. Badauderie.

BADAUDER, v.n. S'amuser à tout, niaiser. *Far la da alocco, da goffo, &c. Balocare*.

BADAUDERIE, s. f. } Action, discours de
† BADAUDISME, s. m. } badaud. *Stolidezza; scipitezza; beffaggine; balordaggine; gofferìa*.

BADELAIRE, s.m. Vieux mot, qui s'est conservé

ré dans le Blason, pour signifier un sabre. *Sciabla; scimitarra.*

BADIANE, s. f. Semence que porte l'arbre d'Anis, qui croît à la Chine, qui a une odeur fort agréable. *Anice della China.* L'arbre qui la porte, s'appelle à la Chine *Pansipansi.*

BADIGEON, s.m. Couleur jaunâtre dont on peint les murailles. *Intonaco giallieccio onde si pingono le muraglie.* §. *T. de Sculpt.* Mélange de plâtre & de pierre pulverisée, pareille à celle dont une figure est faite, qui sert à remplir les petits trous, & à en réparer les défauts. *Sorta di mastico.*

BADIGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BADIGEONNER, v. a. Peindre une muraille avec du badigeon. *Dar un intonaco giallieccio a una muraglia.* §. *T. de Sculpt.* Enduire ou remplir des creux avec du badigeon. *Intonacare; dar il color di pietra.*

BADIN, INE, adj. & s. Folâtre, qui s'amuse à des bagatelles. *Scherzoso; burlevole; giocoso; faceto.*

BADINAGE, s.m. Action de badin. *Scherzo; gioco, trastullo, passatempo; sollazzo; beffa.* §. fig. Certaine façon de faire, certaine manière particulière d'agir. Il est fait au badinage. *Egli è avvezzo alla beffa, agli scherzi, al fare di, &c.* §. Sorte de galanterie, d'agrément dans le style, dans la conversation. C'est un homme qui a un joli badinage. *Uom grazioso, piacevole nello scrivere, nel conversare.*

BADINANT, s. m. Cheval surnuméraire dans un attelage de six chevaux, pour le mettre à la place de quelqu'un des autres, qui pourroit devenir hors d'état de servir. On l'appelle aussi le volontaire. *Scappolo.* §. Dans les Parlemens de Paris & de Rouen on donne ce nom au Conseiller qui est le neuvième dans sa chambre, & qui n'est des grands Commissaires que quand un des huits premiers est absent.

† BADINEMENT, adv. D'un air badin & folâtre. *Giocosamente; scherzevolmente.*

BADINER, v. n. Faire le badin. *Scherzare; ruzzare; piacevoleggiare; frascheggiare; sollazzare; vaneggiare.* §. Il se dit aussi d'une sorte de galanterie & d'agrément qu'on met dans la conversation, dans la manière d'écrire. *Esser faceto, piacevole nel conversare, nello scrivere.* §. En parlant d'ajustemens & d'ornemens, on dit qu'ils badinent, pour dire, qu'ils voltigent. *Svolazzare.*

BADINERIE, s. f. Bagatelle, chose frivole. *Baja; ciancia; frascola; inezia; frascheria.*

BADINES, s. f. pl. Pincettes légères, qui servent à attiser les charbons & les petits morceaux de bois qui sont dans une cheminée. *Mollette.*

† BADUKKA, s. m. Sorte de câprier des Indes. *Cappero dell' Indie.*

BAFFETAS, s. m. T. de Comm. Toile grosse de coton blanc, qui vient des Indes Orientales. On la distingue par les endroits d'où elle vient & par l'aunage qu'elle a. *Grosse bambagine dell' Indie Orientali.*

BAFOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAFOUER, v. a. Traiter injurieusement & avec mépris. *Maltrattare; beffare; ingiuriare; schernir amaramente; dileggiare; sbeffeggiare.*

BAFRE, s. f. Repas abondant. *Gozzoviglia; stravizzo.* §. L'action de manger. *Pacchiata; mangiata; stravizzo.* §. Il ne pense qu'à la bafre. *Egli non pensa che a caricar la balestra, l'orza; a cavar il corpo di grinze, o pacchiare; pappare.*

BAFRER, v. n. Manger. Il est bas, & ne se dit que dans le discours populaire, en parlant d'un homme qui aime extrêmement à manger. *Mangiare strabocchevolmente; disordinatamente; pappare; diluviare; pacchiare; divorare; mangiar a crepa pelle; trasfiare; sguazzare.*

BAFREUR, s. m. Gourmand. Celui qui aime excessivement à manger. *Ghiottone; mangione; divoratore; parassito; leccone; taverniere; pappacchione.*

BAGACE, s. f. *Encycl.* C'est ainsi qu'on nomme les cannes de sucre, après qu'elles ont passé au moulin. *Canne dello zucchero, da cui s'è spremuto il sugo.*

BAGAGE, s. m. Équipage de ceux qui sont en voyage ou à la guerre. *Bagaglio; bagaglie; carriaggio; salmeria; fardello.* Gros bagage. Le bagage qui ne sauroit être voituré que par charrois. *Gran bagaglio.* Menu bagage, qui peut être porté sur des bêtes de somme. *Piccol bagaglio.* §. Plier bagage, se dit d'une armée qui décampe, qui s'enfuit devant une autre. *Levar campo; far fardello; raffardellare.* §. fig. & fam. Plier bagage, trousser bagage, pour dire, déloger furtivement, s'enfuir. *Far fagotto; far fardello e fuggirsi.* §. Et on dit d'un homme qui est mort, qu'il a plié bagage. *Se n'è ito all' altro mondo.* §. Cheval de bagage, V. Cheval.

BAGARRE, s. m. Tumulte. Grand bruit causé ordinairement par une querelle. Il est familier. *Baruffa; baruffo; chiasso; tumulto; garbuglio; subuglio; scapiglia.*

BAGASSE, s. f. T. pop. & malhonnête, qui signifie, une femme prostituée. *Bagascia; puttana; baldracca; lercesa; meretrice.*

BAGATELLE, s. f. Chose de peu de prix, & peu nécessaire. *Bagattella; chiappola; cosa da nulla, di niun conto, di poco valore, di poco prezzo.* §. Il signifie fig. & c'est son plus grand usage, chose frivole & de peu d'importance. *Bagattelle; sciocchezze; frascherie; baje; cinciafruscole; ciuffole; inezie.* Il ne s'amuse qu'à des bagatelles. §. Bagatelle, se dit absolument pour signifier qu'on ne croit pas, qu'on ne craint pas quelque chose. C'est comme si l'on disoit, point du tout. *Oibò. Non è vero; niente affatto.*

BAGNE, s. m. Lieu où l'on renferme les Forçats, après le travail. *Bagno.*

BAGNOLET, subst. m. ou BAGNOLETTE, s. f. Espèce de coiffure de femme. *Serratesta; cresta a cannoni.*

BAGUE, s. f. Anneau où il y a une pierre enchassée, & que l'on met au doigt. *Anello.* §. T. de Prat. Bagues & joyaux, ce sont les pierreries, perles & autres semblables choses de prix, qui appartiennent à une femme mariée, & qu'elle reprend après la mort de son mari. *Le gioje.* §. On appelloit autrefois. Bagues d'oreilles, ce qu'on appelle aujourd'hui boucles d'oreilles. V. Boucle. §. T. de Guerre. Sortir vie & bagues sauves, c'est sortir d'une place avec permission d'emporter sur soi ce que l'on peut. §. On dit fig. qu'un homme est sorti, est revenu bagues sauves, pour dire, qu'il est heureusement sorti d'un péril. *Uscir al pulito.* §. T. de Mar. Petite corde, mise en rond, dont on se sert pour faire la bordure d'un œil de pied ou œillet de voile. *Occhio.* §. L'anneau qu'on suspend vers le bout d'une carrière où se font des courses, & que ceux qui courent, tâchent d'emporter avec le bout de la lance. *Corsa dell' anello.*

BAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAGUENAUDE, s. f. Petit fruit qui est enveloppé dans de petites gousses pleines de vent, & que les enfans font claquer, en les crevant entre leurs mains. *Solano; solatro.*

BAGUENAUDER, v. a. S'amuser à des choses vaines & frivoles. *Balocare; buffare; frascheggiare.*

BAGUENAUDIER, s. m. Petit arbre qui porte des baguenaudes. *Solano; solatro.* §. Celui qui baguenaude. *Colui che balocca, che buffa, che frascheggia.* §. Espèce de jeu d'enfans. *Sorta di giuoco fanciullesco.*

BAGUER, v. a. Arranger les plis d'un habit, d'une robe, &c. & les arrêter ensemble avec du fil ou de la soie. *Far le pieghe d'una roba.*

BAGUETTE, s. f. Verge, houssine, bâton fort menu. *Bacchetta; verga; scudiscio, scuriscio; vincastro.* §. Baguette d'une arquebuse, de fusil, de pistolet; sorte de baguette de fer, de bois, de baleine, &c. dont on se sert pour presser la poudre, la bourre, &c. qu'on met dans le canon de ces armes. *Bacchetta.* §. Baguette de Tambour; petits bâtons longs d'environ un pied & demi, & bien tournés, avec quoi on bat la caisse. *Bacchette da tamburo.* §. fig. Commander à la baguette, pour dire, commander avec hauteur & impérieusement. *Comandar a bacchetta.* §. Baguette de Peintre. V. Appui-main. §. T. d'Archit. Petite moulure ronde, en forme de baguette. *Tondino; bastoncino; astragalo.*

BAGUIER, subst. m. Petit coffret pour serrer des bagues. *Cassettino; forzieretto da gioje.*

BAHUT, s. m. Sorte de coffre, couvert ordinairement de cuir, & dont le couvercle est en voûte. *Forziere; cofano; baule.* §. *Terme d'Architect.* Le profil bombé du chaperon d'un mur, de l'appui, d'un quai, d'un parapet, d'une terrasse ou d'un fossé & d'une balustrade. *L'estremità o cresta convessa d'un muro, d'un parapetto, ec.* §. *Terme de Jardin.* Plate-bande, planche, ou couche de terre en bahut; lorsqu'elle est bombée sur sa largeur, pour faciliter l'écoulement des eaux, & mieux élever les fleurs. *Ajuola fatta a dosso.*

BAHUTIER, s. m. Artisan qui fait & vend des bahuts, des valises & des malles; le tout couvert de cuir de veau, de vache, de roussi, de porc, &c. *Cassettajo; cofanajo; che fa forzieri.*

BAI, AIE, adj. Qui est de certaine couleur de rouge-brun; il ne se dit que du poil, & particuliérement de celui des chevaux. *Bajo.*

† BAIANISME, s. m. Doctrine, Hérésie de Bajus. *Bajanismo.*

† BAIANISTE, s. m. Celui qui soutient les propositions tirées des écrits de Bajus, & condamnées par Pie V. *Che seguita la dottrina di Bajo.*

BAIE, s. f. Plage, rade, espèce de golfe où les vaisseaux sont à l'abri de certains vents. *Golfo; seno di mare.* Il paroît qu'on doit plutôt l'appeller *Baja.* §. T. de Maçonn. Ouverture qu'on laisse dans les murs, pour y mettre une porte ou une fenêtre. *Vano.* §. Tromperie qu'on fait à quelqu'un pour se divertir. *Baja; beffa; burla; giuoco.* §. T. de Botan. Graine de certains arbres, comme de laurier, de génévrier, de houx, &c. ou petit fruit mou, charnu, & qui renferme des pepins ou des noyaux. *Bacca; perla; orbacca; coccola.*

BAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est baigné dans son sang, pour dire, qu'il perd beaucoup de sang, qu'il est couvert de sang. *Bagnato, molle, grondante di sangue.*

BAIGNER, v. a. Faire entrer dans l'eau, mettre dans le bain. *Mettere, far entrar nel bagno; far prender i bagni.* §. En parlant d'une rivière; couler le long des murailles d'une ville, le long des bords d'un jardin, &c. *Bagnare; colare d'appresso; dilagare; batter contra le mura d'una Città, d'un giardino, ec.* Cette rivière baigne la ville. §. fig. Mouiller, tremper, arroser. *Bagnare; irrigare; innaffiare; adacquare.* Baigner son lit de larmes. §. v. r. Prendre les bains, se mettre dans l'eau. *Bagnarsi; entrare nel bagno; prendere i bagni.* §. fig. Se plaire. Les Tyrans se baignoient dans le sang des Martyrs, pour dire, qu'ils se plaisoient à verser leur sang. *I Tiranni prendean diletto nel vedere spargere il sangue de' Martiri.* Il est aussi v. n. Tremper long-temps. *Immollare; bagnare; tuffare.* Il faut que ces herbes baignent dans l'esprit de vin.

BAIGNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui se baigne à la rivière. *Colui, colei che si bagna; bagnatore.* §. Celui ou celle qui tient des bains & des étuves pour le public. *Stufajuolo; bagnajuolo.*

† BAIGNOIR, s. m. Endroit où l'on va se baigner. *Bagno; luogo da lavarsi.*

BAIGNOIRE, subst. f. Cuve faite pour prendre le bain. *Tinozza; bagno; tino da bagnarsi; buco del bagno; mastello.*

† BAIGU. V. Bézee.

BAIL, s. m. Au pluriel, Baux. Contrat par lequel on donne une terre à ferme, ou une maison à louage, ou l'on prend à bail. *Affitto; instromento.* §. fig. Cela n'est pas de mon bail, pour dire, cela est arrivé dans un temps où rien ne m'obligeoit à y prendre part. *Io non ci aveva interesse.* §. Bail d'amour; contrat de mariage. *Contratto di matrimonio.*

BAILE, s. m. Titre qu'on donne à l'Ambassadeur de Venise à la Porte. *Bailo.* §. On le donne aussi dans quelques endroits à un Juge Royal. *Bailo; Giudice regio.*

† BAILLARD, s. m. Brancard sur lequel les Teinturiers posent les soies pour les égoutter. *Sorta di barella.*

BAILLE, s. m. T. de Mar. Moitié de tonneau en forme de baquet. On y met de l'eau douce pour l'équipage. *La metà d'una botte.*

BÂILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÂILLEMENT, s. m. L'action de bâiller. *Sbadigliamento; sbadiglio; sbavigliamento; sbaviglio.* §. T. de Gramm. Élision, Euphonie. V.

BÂILLER, v. n. La première syllabe est longue. Respirer en ouvrant la bouche extraordinairement, & involontairement. *Sbadigliare; sbavigliare.* §. fig. S'entr'ouvrir, être mal joint. *Aprirsi; spaccarsi.*

BAILLER, v. a. La première syllabe est breve. Donner, mettre en main, livrer. Ce verbe n'est plus guère en usage dans le discours ordinaire; mais en T. de Prat. on dit bailler à ferme. *Affittare; dar ad affitto.* §. On dit, dans le style familier, vous me la baillez belle; vous m'en voulez faire accroire. *Voi me ne volete far bere. Voi mi volete mostrar la luna nel pozzo, far veder il bianco per il nero.*

BAILLERESSE, s. f. Celle qui baille à ferme, qui passe un bail. *Colei che affitta, che dà a pigione.*

BAILLET, adj. m. Il se dit d'un cheval ayant le poil roux, tirant sur le blanc. *Spezie di color d'isabella.*

BAILLEUL, s. m. Celui qui fait profession de remettre les os rompus ou disloqués, les côtes enfoncées ou rompues. *Colui che fa mestiere di rimetter a suo luogo l'ossa dislogate.*

BÂILLEUR, subst. m. Qui bâille, qui est sujet à bâiller. *Colui che sbadiglia.*

BAILLEUR, s. m. T. de Prat. Il ne se dit que de celui qui baille, qui donne à ferme; par opposition à celui qui prend une ferme, & qu'on appelle preneur. *Colui che affitta, che dà ad affitto; affittatore.*

BAILLI, s. m. Officier Royal d'épée, au nom duquel la Justice se rend dans l'étendue d'un certain Ressort, & qui a droit de commander la Noblesse de son district, lorsqu'elle est convoquée pour l'arrière-ban. *Nome d'una carica in Francia.* §. Officier Royal de Robe-longue, qui rend la justice dans l'étendue d'un certain Ressort, & dont les appellations ressortissent immédiatement au Parlement. *Podestà; Giudice regio.* §. Il se dit aussi d'un Officier de Robe-longue, qui rend la Justice au nom d'un Seigneur. Il y a quelques-uns de ces Baillis qui ressortissent immédiatement au Parlement, comme les Baillis des Pairies, ou des Terres tenues en Pairie; & d'autres qui ressortissent à des justices Royales, comme les Baillis de certains Marquisats, de certaines Châtellenies. *Podestà; Bailo; Bali.* §. Dans l'Ordre de Malte, on appelle Bailli, un Chevalier revêtu d'une dignité qui le met au-dessus des Commandeurs, & qui lui donne le privilége de porter la Grand Croix. *Balì; Balivo.*

BAILLIAGE, s. m. Tribunal composé de Juges, qui rendent la justice au nom du Bailli. *Magistrato che amministra la Giustizia a nome del Balì.* §. Cer-

Certaine étendue de pays, qui eſt ſous la Juridiction du Bailli. *Podeſteria ; diſtretto della giuriſdizione dei Balì*. §. Il ſe dit auſſi, de la maiſon dans laquelle le Bailli ou ſon Lieutenant rendent la Juſtice. *Il Tribunale del Balì*.

BAILLISTRE, ſ. m. *T. de Juriſpr.* Vieux mot encore uſité dans quelques coutumes, qui eſt ſynonyme à Tuteur ou Gardien.

BAILLIVE, ſ. f. La femme du Bailli. *La moglie del Podeſtà*.

BAILLON, ſ. m. Ce qu' on met dans la bouche d' une perſonne, pour l' empêcher de parler & crier; ou dans la gueule d' une bête, pour l' empêcher de mordre, & de faire du bruit. *Sbarra*.

BAILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Blaſon. Tout animal qui eſt repréſenté avec un bâton entre les dents. *Bailonnato*.

BAILLONNER, v. a. Mettre un baillon. *Porre altrui in bocca una sbarra*.

BAILLOQUES, ſ. f. C' eſt ainſi que les Plumaſſiers nomment des plumes mêlées de pluſieurs couleurs. *Piume di varj colori*.

BAILLOTTE, ſ. f. *T. de Mar.* C' eſt un ſeau. *Bugliuolo*.

BAIN, ſ. m. Eau, ou autre liqueur, dans laquelle on ſe met ordinairement nu, ſoit pour le plaiſir, ſoit pour la ſanté, & où l' on demeure un temps convenable. *Bagno ; bagni*. §. Prendre un demi-bain, pour dire, ne ſe mettre dans l' eau, que juſqu' à la ceinture. *Prendere un mezzo bagno, il ſemicupio*. §. Bain, ſe dit de la cuve où l' on prend le bain. V. Baignoire. §. T. de Chimie. Liqueur ou ſubſtance dans laquelle on place un vaiſſeau, pour faire quelque digeſtion ou diſtillation. Quand un vaiſſeau eſt expoſé aux vapeurs de l' eau bouillante, on dit qu' il eſt au bain des vapeurs. *Bagno*. Quand il eſt dans le ſable, on dit qu' il eſt au bain de ſable. *Bagno ſecco*. On appelle Bain-marie, l' eau bouillante, dans laquelle on met quelque vaſe, pour faire cuire les viandes, & les autres choſes qui y ſont. *Bagno maria*. §. En diſtillation au bain-marie, celle qui ſe fait en mettant dans un vaiſſeau plein d' eau chaude, qui eſt ſur le feu, le vaſe où ſont les matières qu' on veut faire diſtiller. *Diſtillazione a bagno maria*. §. Bains, ſ. m. pl. Eaux naturellement chaudes, où l'on va ſe baigner. *Bagni pubblici ; luogo dove ſono bagni ; terme*. §. Appartement deſtiné pour ſe baigner. *Bagno*. §. En général, il ſe prend chez un grand nombre d' Artiſtes, pour les liqueurs & pour les vaiſſeaux dans leſquels ils donnent quelques préparations à leurs ouvrages. *Bagno*. §. Il y a en Angleterre, un Ordre qu' on appelle l' Ordre des Chevaliers du Bain. *L' Ordine de' Cavalieri bagnati*.

BAJOIRE, ſ. f. Médaille ou monnoie qui a pour effigie deux têtes de profil, qui ſemblent être appuyées l' une ſur l' autre, telle que l' on en voit de Louis & de Carloman, de Henri IV. & de Marie de Médicis. *Medaglia con due teſte*.

BAÏONNETTE, ſ. f. Eſpèce de poignard ou de long couteau pointu, que les ſoldats mettent au bout du fuſil. *Bajonetta*.

BAÏOQUE ou BAJOQUE, ſ. f. Petite monnoie en Italie. *Bajocco*.

† BAJOU, ſ. m. *T. de Charp.* La plus haute des planches du governail d' un bateau foncet. *L' aſſe ſuperiore d' una chiatta*.

BAJOUE, ſ. f. Partie de la tête du cochon, qui s' étend depuis l' œil juſqu' à la machoire. *Griffo ; ceffo ; muſo ; grugno di porco*.

BAJOYERS ou JOUILLIERES, ſ. f. pl. Hydraul. les ailes de maçonnerie qui revêtiſſent l' eſpace ou la chambre d' une écluſe fermée aux deux bouts par des portes ou des vannes que l' on lève à l' aide de cables qui filent ſur un treuil, que pluſieurs hommes manœuvrent. *Sponde*.

BAIRAM, ſ. m. Fête ſolemnelle chez les Turcs, à la fin du Ramadan, qui eſt le temps de leur jeûne. *Il Bairan*.

BAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAISEMAIN, ſ. m. T. qui n' a préſentement d'uſage qu' en matière féodale, & qui ſe dit de l' hommage que le vaſſal rend au Seigneur de Fief, en lui baiſant la main. *Baciamano*. §. Au pluriel, complimens, recommandation. *Baciamano ; oſſequio ; oſſervanza*.

BAISEMENT, ſ. m. Action de baiſer. Il ne ſe dit guère que de l' action de baiſer les pieds au Pape. *Baciamento ; bacio*.

BAISER, v. a. Appliquer ſa bouche ou ſa joue ſur le viſage ou ſur la main de quelqu' un, par amitié, par amour, par civilité, par reſpect. Il ſe dit auſſi en parlant des choſes ſur leſquelles on applique la bouche en ſigne de vénération & de reſpect. *Baciare ; imprimer baci*. §. Baiſer, *T. de Géom.* Il exprime le contact de deux courbes qui ont le même rayon de développée. *Oſculare*, & quelquefois. *Baciare*. §. Baiſer les mains ; ſaluer une perſonne, ſoit en préſence, ſoit en abſence. Je vous baiſe les mains. *Le bacio le mani ; la riveriſco ; me le raccomando*. On dit en plaiſanterie, je vous baiſe les mains, pour témoigner à une perſonne que l' on n' approuve pas ce qu' elle dit. *Vi ſon ſervo ; datela a bere a chi vole*. §. On dit fig. de certaines choſes qui ſe touchent, qui ſe joignent, qu' elles ſe baiſent. *Si combaciano ; ſi toccano*.

BAISER, ſ. m. Action de celui qui baiſe. *Bacio ; baciare ; baſcio*. §. On dit prov. Baiſer de Judas, le baiſer d' un traitre. *Bacio di Giuda ; bacio di traditore*.

BAISEUR, EUSE, ſ. m. & f. Qui ſe plaît à baiſer, qui baiſe volontiers. *Baciatore ; baciatrice ; che ſi diletta a dar baci*.

BAISOTTER, v. Diminutif & fréquentatif. Baiſer ſouvent. *Baciucchiare ; baciuccare*.

BAISSE, ſ. f. Déchet. Il ſe dit des eſpèces ou des papiers Royaux commerçables, qui tombent au-deſſous du prix qu' ils avoient. *Diſcredito, calo delle monete, viglietti o ſcritture di commerzio, ec*.

BAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tête baiſſée. Façon de s' exprimer dont on ſe ſert en parlant de ceux qui vont hardiment, courageuſement au combat. *Dar di cozzo ; affrontar arditamente il nimico ; ſcagliarſi ; avventarſi ; venir addoſſo al nimico*. §. Il ſe dit auſſi d' une perſonne qui ſe porte à quelque choſe avec réſolution. *Volonteroſamente ; arditamente ; acremente ; vigoroſamente*.

BAISSER, v. a. Abaiſſer, mettre plus bas. *Abbaſſare ; calare ; por giù ; baſſare*. §. Baiſſer la voix ; parler plus bas. *Parlar più piano ; abbaſſar la voce*. §. Baiſſer les yeux ; regarder en bas. *Abbaſſare gli occhi ; baſſar gli occhi in terra ; chinargli*. §. Baiſſer la main à un cheval ; pouſſer ſon cheval à toute bride. *Spignere, ſpronar un cavallo, acciò corra a tutta briglia, a tutta carriera*. §. Baiſſer l' oreille, pour dire, foiblir, ſe décourager. V. §. Baiſſer la vigne, *T. d' Agriculture*. Lier les branches taillées à l' échalas. *Torcer la vite*. §. v. n. Diminuer, devenir plus bas, plus foible. *Decreſcere ; calare ; conſumare ; diminuire ; ſcemare ; declinare*. Ainſi l' on dit : La rivière baiſſe. *L' acque del fiume già calano, ſcemano*. Le jour baiſſe. *Il ſole tramonta ; il giorno preſto declina*. La vue commence à lui baiſſer. *Comincia a indebolirſegli la viſta*. §. On dit que du vin baiſſe, pour dire, qu' il a perdu de ſa force. *Vino che paſſa*. Qu' un veillard baiſſe, pour dire, qu' il s' affoiblit tous les jours. *Egli caſca fra le vecchie*. Qu' un malade baiſſe ; qu' il empire. *Peggiorare*. §. On dit que la mer hauſſe & baiſſe deux fois le jour, pour dire, qu' il y a deux fois par jour flux & reflux. *Il mare creſce e cala due volte il giorno*. §. Baiſſer ſe dit auſſi en parlant du chemin qu' on fait en deſcendant le long de quelques rivières, & principalement le long de la rivière de Loire. *Andar lungo un fiume*. §. v. r. Se courber, s' incliner. *Abbaſſarſi ; curvarſi ; piegarſi*.

BAISSIÈRE, ſ. f. Le reſte du vin quand il approche de la lie. *Fondigliuolo della botte ; fondaccio ; reſiduo di vino*.

BAISSOIRS, ſ. m. pl. T. de Salines. C' eſt le nom qu' on donne aux reſervoirs ou magaſins d'eau. *Serbatoj d' acqua*.

BAISURE, ſ. f. L' endroit par lequel un pain en a touché un autre dans le four. *Orliccio ; attaccatura*.

BAL, ſ. m. Aſſemblée pour danſer. *Ballo ; feſta di ballo ; treſca ; trattenimento di ballo*. §. On appelle la Reine du bal, celle à qui on donne le bal, & qui en fait les honneurs. *La regina del ballo*. Et Roi du bal, celui qui en fait les honneurs, & qui danſe le premier. *Re del ballo*.

BALADIN, INE, ſ. m. & f. Ce mot ſignifioit autrefois tout danſeur de théâtre. Il ne ſe dit plus guère que pour ſignifier un farceur, une farceuſe. *Ballerino ; ſaltatore. Ballerina ; ſaltatrice*.

BALAFRE, ſ. f. Bleſſure faite au viſage par une arme tranchante. *Sfregio ; taglio fatto altrui ſul viſo*. §. On le dit plus communément de la cicatrice qui reſte quand la bleſſure eſt guerie. *Sfregio ; cicatrice che di tal taglio rimane*.

BALAFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALAFRER, v. a. Bleſſer en faiſant une balafre. *Sfregiare ; far un taglio nel viſo*.

BALAI, ſ. m. Inſtrument ſervant à nettoyer, à ôter les ordures d' une rue, d' une chambre, d' un cabinet. *Scopa ; granata*. §. fig. Rôtir le balai, pour dire, mener une vie obſcure & peu aiſée. *Menar una vita ſtentata ; vivere ſottilmente ; far vita ſtretta*. §. Mener une vie qui tient du libertinage. *Menar una vita alquanto diſſoluta ; vivere un po' troppo alla libera*. §. Avoir été long-temps dans certain emplois. *Eſſere ſtato lungamente in un impiego*. §. *T. de Faucon.* La queue de l' oiſeau. *Coda*.

BALAIS, adj. m. Qui ne s' emploie qu' avec le mot rubis. Sorte de rubis de couleur de vin fort, paillet. *Balaſcio*.

BALANCE, ſ. f. Inſtrument dont on ſe ſert pour peſer, compoſé de deux baſſins ſuſpendus à un fléau. *Bilancia*. §. fig. l' attention avec laquelle on pèſe dans ſon eſprit, les raiſons qui ſe préſentent pour & contre, ſur un ſujet. *Eſame giuſto, rigoroſo, minuto*. §. Mettre en balance les raiſons de part & d' autre. *Peſare ; bilanciare ; eſaminar le ragioni d' ambe le parti ; conſiderare ; ſcandagliare ; compaſſare ; diſaminar minutamente*. §. Mettre dans la balance, pour dire, examiner en comparant. *Adeguare ; paragonar una coſa con un' altra*. §. Mettre dans la balance les actions de deux grands hommes, pour dire, en faire le parallèle. *Peſare nella medeſima bilancia*. §. Faire pencher la balance ; faire qu' une perſonne, qu' une choſe, qu' une conſidération l' emporte ſur l' autre. *Dar il tracollo, e'l tratto alla bilancia*. §. Être en balance, pour dire, être en ſuſpens, ne ſavoir quel parti, quelle réſolution on doit prendre. *Eſſer in ſoſpeſo ; eſſer in dubbio ; non ſapere a qual partito riſolverſi*. §. On dit qu' une choſe tient l' eſprit en balance, pour dire qu' elle le tient irréſolu & en ſuſpens ; & en parlant d' un combat où la victoire a été long-temps diſputée de part & d' autre, on dit que la victoire a été long-temps en balance. *La vittoria reſtò lungamente in ſoſpeſo*. §. Balance. T. de comm. L' état final ou la ſolde du livre de compte. *Bilancio*. §. Balance du Commerce, ſe dit auſſi du réſultat général du commerce actif & paſſif dans une nation. *Bilancia di commercio*. §. La balance eſt auſſi l' un des douze ſignes du Zodiaque. *Libra*.

BALANCÉ, ſ. m. Pas de danſe où le corps ſe balance d' un pied ſur l' autre en temps égaux. *Quel paſſo che ſi fa ſu la punta de' piedi ora da un canto ed ora dall' altro*.

BALANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALANCEMENT, ſ. m. Mouvement par lequel un corps penche tantôt d' un côté, tantôt de l' autre. *Barcollamento ; tentennamento ; il dondolare*.

BALANCER, v. a. Tenir en équilibre. *Contrappeſare ; tener in bilico, in equilibrio*. §. Faire aller quelqu' un haut & bas ſur une brandilloire. *Dondolare ; muovere in quà e in là, ſu e giù*. §. fig. Examiner, conſidérer dans une choſe, dans un ſujet, les raiſons qui ſont pour & contre. *Bilanciare ; peſare ; eſaminare le ragioni d' ambe le parti*. §. *T. de Peint.* Mettre une ſorte d'équilibre dans les groupes, de façon qu' il n' y ait pas un côté du tableau plein de figures, tandis que l' autre eſt vide. *Compartir le figure*. §. Et on dit qu' une figure eſt balancée, lorſque les membres ſont diſpoſés avec équilibre, relativement au centre de gravité. *Peſa bene*. §. *T. de Manège*. Balancer la croupe au pas ou au trot, ſe dit d' un cheval dont la croupe dandine à ſes allures. *Dimenar la groppa ; gingillare*. §. *T. de Venerie*. Se dit d' une bête qui, chaſſée des chiens courans, eſt laſſée, & vacille en fuyant. *Barcollare*. §. On le dit auſſi d' un lévrier, quand il ne tient pas la voie juſte, & qu' il va & vient à d' autres voies. *Perdere il ſito*. §. fig. Être en ſuſpens, irréſolu, incertain, indéterminé ; héſiter. *Eſſer in ſoſpeſo ; in dubbio ; ſtar in forſe ; eſitare ; eſſer irreſoluto ; non ſaper a qual partito riſolverſi*. §. v. r. Se pencher en marchant tantôt d' un côté, tantôt d' un autre. *Ciondolare ; barcolare ; tracollare ; ondeggiare ; andar a onda*. §. Se faire aller haut & bas dans une brandilloire. *Altalenare*. §. On dit d' un oiſeau de proie, qu' il ſe balance en l'air, quand il ſe tient ſuſpendu en l' air, ſans remuer les ailes. *Brillare con l' ale*.

BALANCIER, ſ. m. Ouvrier qui fait les différens inſtrumens dont on ſe ſert dans le commerce, pour peſer toutes ſortes de marchandiſes. *Bilanciajo*. §. Pièce d' horloge, qui par ſon balancement, règle le mouvement de l' horloge. *Tempo d' orologio*. Quelques uns diſent auſſi *Bilanciere*. §. Machine avec laquelle on monnoie des pièces d' or, d' argent & de cuivre, des médailles & des jettons. *Torchio*. §. T. de Mécan. Ce nom eſt donné communément à toute partie d' une machine qui a un mouvement d' oſcillation, & qui ſert ou à ralentir ou à régler le mouvement des autres parties. *Bilanciere*.

✠ BALANCINE, ſ. f. T. de Mar. Manœuvre, c' eſt à dire, corde qui par un bout eſt frappée à la tête du mât, & paſſe ſur une poulie au bout de la vergue. L' uſage de la balancine eſt de tenir la vergue en balance, lorſqu' elle eſt dans ſa ſituation naturelle. *Fune così detta, perchè ſerve a tenere in bilancia l' antenna, quand' è nella ſua ſituazion naturale*.

BALANCINES, ſ. f. pl. V. Valancines.

BALANÇOIRE, ſ. f. Pièce de bois miſe en équilibre ſur quelque choſe d' élevé, & ſur la quelle on ſe balance par les deux bouts. *Altalena*.

† BALANÇONS, ſ. m. pl. Bois de ſapin débités en petit. *Piccioli pezzi di abete, preparati per metterli in opera*.

BALANDRAN ou BALANDRAS, ſ. m. Eſpèce de caſaque de campagne, dont on ſe ſervoit autrefois. *Palandrano ; gabbano*.

† BALANDRE, ſ. f. Sorte de bâtiment de mer. *Nave così detta*.

BALANT, ſ. m. *T. de Mar.* Il ſe dit de la partie d' une manœuvre même, quand elle n' eſt point employée. *Manovra, o parte di manovra non impiegata*.

BALANUS, ſ. m. *T. d' Anat.* Gland de la verge. V. Gland.

✠ BALAOU, ſ. m. Petit poiſſon de la Martinique, lequel reſſemble à la ſardine, & eſt fort délicat. *Sorta di peſce così detto*.

† BALASSE, ſubſt. f. Couette de lit formée de la paille d' avoine, enveloppée dans de la toile. *Coltrice ripiena di paglia d' avena*.

† BALASSOR, ſ. m. Étoffe des Indes Orientales, faite d' écorce d' arbre. *Stoffa di ſcorza d' albero, che ſi fabbrica nelle Indie Orientali*.

BALAST, ſ. m. *T. de Mar.* Amas de cailloux & de ſable que l' on met à fond de cale, pour que le vaiſ-

vaisseau entrant dans l'eau, par ce poids demeure en assiette. *Zavorra di pietra*.

† BALATAT, f. m. Grand arbre de l'Amérique, qui sert aux gros ouvrages. *Grande albero dell' America*.

BALAUSTE, f. f. Fruit du granadier sauvage. *Melagrana salvatica*.

BALAUSTIER, f. m. Grenadier sauvage. *Melagrano salvatico*.

† BALAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALAYER, v. a. Ôter les ordures d'un lieu avec un balai. *Spazzare; scopare; nettar con la scopa*.

BALAYEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui balaye. *Scopatore; che scopa*.

BALAYURES, f. f. pl. Les ordures qui ont été amassées avec le balai. *Spazzatura; immondizia; lordura; marame*.

† BALAZÉES, f. f. pl. Toiles de coton qui se fabriquent à Suratte. *Tele di cottone di Suratte*.

BALBUTIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BALBUTIEMENT, f. m. L'action de balbutier. Le défaut d'organe qui fait balbutier. *Il balbettare; balbezie*.

BALBUTIER, v. n. & quelquefois actif. Prononcer imparfaitement, en hésitant, en articulant avec peine. *Balbettare; balbuzzare; balbuzzire; cinguettare; cingottare; linguettare; tartagliare; balbussare; tregliare; balbetticare; balbutire; balbotire; scilinguare; frammettet lingua in favellando*. §. fig. Parler sur quelque sujet confusément & sans connoissance. *Barbugliare; parlar incertamente*.

BALCON, f. m. Petite terrasse en saillie, attachée à un bâtiment, environnée d'une balustrade, & sur laquelle on va prendre l'air. *Sporto di casa; balcone*. Et quelque part, *Poggiuolo*. §. Grille de fer qu'on met à une fenêtre, quoiqu'il n'y ait aucune saillie. *Ferrata; ferriata*. §. T. *de Mar.* Galeries que l'on fait au derrière de certains vaisseaux, pour l'ornement ou pour la commodité. On les appelle autrement Jardins & Galeries. *Balconi; gallerie*.

BALDAQUIN, f. m. Dais qu'on porte sur le Saint Sacrement dans les processions, ou sur la tête du Pape dans certaines cérémonies. *Baldacchino*. §. Ouvrage d'Architecture, orné de colonnes, & qui sert à couvrir l'Autel d'une Église. *Baldacchino*. §. On dit aussi, le baldaquin d'un catafalque, & un lit à baldaquin.

BALEINE, f. f. Poisson de mer d'une grandeur extraordinaire. *Balena; ceto; orca*. §. On appelle aussi baleine, une corne pliante & forte, tirée des fanons ou barbes de la baleine. *Osso di balena*. §. T. d'Astron. Constellation de l'hémisphère méridional. *La balena*.

BALEINEAU ou BALENON, f. m. Le petit de la baleine. *Balena giovane*.

BALENAS, f. m. Membre génital de la baleine mâle. On prétend que c'est le seul poisson qui engendre comme les animaux terrestres. *Membro che serve al maschio della balena per la generazione*.

† BALESTRILLE, f. f. T. *de Mar.* V. Arbalestrille.

BALEURES, f. f. pl. T. *d'Archit.* C'est l'excédent d'une pièce sur une autre, près d'un joint dans la douelle d'une voûte, ou dans le parement d'un mur. *Risalto*. §. T. *de Fonderie en grand*. On donne ce nom à ces inégalités qu'on apperçoit sur la surface des pièces fondues, & qu'il faut réparer ensuite. *Bave*.

BALI, f. m. ou BALIE, f. f. Langue savante, dans laquelle sont écrits les principaux livres des Bramines. *Lingua in cui sono scritti i principali libri de' Bramini*.

† BALIN, f. m. Grand drap qui reçoit le grain dans sa chute quand on le vanne, ou qu'on le crible. *Il panno che si mette sotto il vaglio, per ricevervi il grano mondato*.

BALINE, f. f. T. *de Comm.* Sorte de grosse étoffe de laine, qui sert à faire des emballages. *Terzone*.

BALISE, f. f. Pieu, fascine, tonneau, ou autre marque que l'on met à l'entrée des ports ou à l'embouchure des rivières, & autres lieux, pour montrer les endroits où il y a du péril. *Segno che si pone in vicinanza degli scogli, e delle secche, per farne conoscer il rischio a' naviganti*. §. Espace qu'on doit laisser le long des rivages des fleuves & rivières, pour le halage des bateaux. *Viottolo nelle rive dei fiumi, perchè si possa tirar l'alzaja*.

BALISER, v. a. Mettre des balises sur une passe. *Metter segni in vicinanza degli scogli e delle secche*.

BALISEUR, f. m. Celui qui est chargé de veiller à ce que les riverains laissent dix-huit pieds sur le bord d'une rivière, pour faciliter la navigation. *Preposto lungo i fiumi per invigilare al mantenimento del viottolo praticato sulle sponde, per facilitarne la navigazione*.

BALISIER, f. m. Plante des Indes, dont les semences sont si dures, qu'elles peuvent servir de balles à mousquet. Quelques-unes des espèces de cette plante portent des fleurs d'un très-beau rouge. C'est une espèce de roseau, dont les feuilles servent quelquefois à envelopper la gomme Elemi, & à faire des cabas. *Spezie di pianta o di canna indiana*.

† BALISTAIRE, f. m. Officier chez les Romains & les Grecs, qui avoit soin des armes & machines de guerre. *Uffiziale che aveva la cura delle armi, e macchine di guerra*.

BALISTE, f. f. Machine de guerre en usage chez les Anciens. On s'en servoit dans les sièges pour lancer des pierres, des torches allumées, & autres matières combustibles. *Balista; balestra; balestro; bombarda; mangano; trabocco*.

BALISTIQUE, f. f. T. *de Mathém.* Science du mouvement des corps pesans jetés en l'air, suivant une direction quelconque. *Balistica*.

BALIVAGE, f. m. Marque des baliveaux qui doivent être conservés. *Segno che si fa su' querciuoli che si debbono conservare*.

BALIVEAU, f. m. Jeune chêne reservé dans la coupe des bois taillis. *Querciuolo riservato nelle foreste perchè cresca*. §. Baliveaux au pluriel. Perches ou autres bois auxquels les Maçons attachent les boulins de leurs échafauds, quand ils en font plusieurs les uns sur les autres.

BALIVERNE, f. f. Sornette, discours frivole & de peu d'importance. Il est fam. *Ciarla; baja; pappolata; chiacchiera; frottola; inezia*.

BALIVERNER, v. n. S'occuper de balivernes. *Buffare; frascheggiare; frottolare; chiacchierare; sciocchеggiare*.

BALLADE, f. f. Espèce d'ancienne poésie Françoise, par couplets faits sur les mêmes rimes, & qui finissent tous par le même vers. *Ballata*.

BALLARIN, f. m. Espèce de Faucon. *Spezie di Falcone*.

BALLE, f. f. Petite boule, petite pelote ronde, faite de rognures d'étoffe, recouverte de drap ou de feutre, & servant à jouer à la paume. *Palla*. §. On dit au jeu de paume, la balle la perd, la balle la gagne, pour dire, que celui qui a joué la balle, a perdu ou gagné la chasse. *La palla perde, la palla guadagna*. §. On appelle enfans de la balle, les enfans d'un Maître de jeu de paume; & figur. tous les enfans qui embrassent la profession de leur pere. *Figliuolo che abbraccia la professione di suo padre*. §. figur. Prendre la balle au bond, pour dire, se servir de l'occasion. *Aspettare; ou prender la palla al balzo*. §. À vous la balle, pour dire, c'est à vous à dire ou à faire quelque chose; c'est vous que cela regarde. *Tocca a voi*. §. Balle se dit aussi des petites boules de plomb, dont on charge certaines armes à feu, comme mousquets, arquebuses & pistolets, &c. *Palle di piombo*. §. Du boulet dont on charge le canon, mais ce n'est guère que dans les phrases suivantes: Canon chargé à balle. Ce canon porte vingt-quatre livres de balle. V. Boulet. §. Balle d'avoine, c'est la petite enveloppe qui couvre immédiatement le grain de l'avoine. *Pula; loppa; lolla della vena*. §. Balle, gros paquet de marchandises, lié de cordes, & enveloppé de grosse toile, pour être transporté d'un lieu à un autre. *Balla*. §. On appelle marchandises de balles, celles qu'on envoie en balles, & qui sont ordinairement de moindre valeur que les autres. *Mercanzie di balla*. §. On dit fig. & par mépris, de toutes sortes de choses de peu de valeur; ce sont des raisons, des nouvelles de balle. *Ragioni, nuove di piazza*. §. Balle, T. d'Imprim. Instrument de bois en forme d'entonnoir, qui est rempli en dedans de laine, recouverte d'une double peau de mouton, & avec lequel on touche les formes, après l'avoir trempé dans de l'encre, en le tenant par une longue poignée. *Mazzo*.

BALLER, v. a. Danser. Il est vieux. *Ballare; danzare*. §. Aller les bras ballans; marcher en laissant aller ses bras suivant le mouvement de son corps. *Camminar colle mani spenzoloni o ciondoloni*.

✠ BALLES-RAMÉES, f. f. pl. Ce sont deux balles de plomb jointes ensemble par un fil d'archal tortillé. *Palle ramate*. V. Ramé.

BALLET, f. m. Danse figurée, & concertée entre plusieurs personnes, qui représente quelque sujet particulier. *Balletto; ballo figurato*. §. Espèce d'Opéra qui n'est point une Tragédie, & où la danse fait la principale partie. *Spezie di burletta*.

BALLON, f. m. Vessie enflée d'air & recouverte de cuir, dont on joue en la frappant avec le poing ou le pied. *Pallone*. §. En général, on donne ce nom à tout corps fait par art, dont la figure est sphérique ou à peu près, & qui est creux, de quelque matière qu'il soit composé, & à quelque usage qu'on l'emploie. *Palla, palione; globo*. §. Sorte de vaisseau à plusieurs rames, dont on se sert pour aller sur les fleuves & les mers du pays de Siam. Peut-être c'est la même chose que *Bainiere* ou *Baloniere* des Italiens. §. T. de Chimie. Gros matras, ou bouteille ronde qui sert de récipient dans quelques opérations chimiques. *Boccia*.

BALLONIER, f. m. *Gr. Voc.* Ouvrier qui fait des ballons. *Colui che fa, e vende i palloni*.

BALLOT, f. m. Gros paquet de meubles ou de marchandises. *Balletta; balla*. §. On dit fig. & fam. Voilà votre vrai ballot, pour dire, voilà ce qui vous est propre; voilà votre vrai fait. *Ecco il fatto vostro*.

BALLOTE, f. f. V. Marrube.

BALLOTTAGE, f. m. Action de ballotter. *Il ballottare; ballottazione*.

BALLOTTE, f. f. Petite balle dont on se sert pour donner les suffrages, ou pour tirer au sort. *Pallottola, suffragio; ballotta*.

BALLOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BALLOTTER, v. n. Se servir de ballottes pour donner les suffrages, ou pour tirer au sort. Il a peu d'usage en ce sens. *Ballottare; mandar a partito, a bossoli, e ballotte*. §. Au jeu de paume. Peloter. V. §. On dit fig. à l'actif, ballotter quelqu'un; se jouer de lui, le tenir long-temps en haleine, le renvoyer de l'un à l'autre, sans avoir envie de rien faire pour lui. *Far alla palla d'uno*. §. Discuter, examiner quelque chose. V. ces mots.

† BALLOTTIN, f. m. Enfant qui reçoit les ballottes. *Quel ragazzo che riceve le pallottole quando si mette qualche cosa in deliberazione*.

† BALNÉABLE, adj. Une eau balnéable, propre pour les bains. *Luogo, acqua propria per prender i bagni*.

† BALOIRE, f. f. T. *de Mar.* Longue pièce de bois qui dans la construction d'un vaisseau lui donne la forme qu'il doit avoir. *Pezzo di legno atto lungo, che dà la forma ad una nave*.

† BALOISE, f. f. Tulipe de trois couleurs, rouge, colombin, & blanc. *Specie di tulipano*.

✠ BALON, f. m. Sorte de vaisseau. V. Ballon.

BALOTADE, f. f. T. *de Manége*. Saut d'un cheval entre les piliers, en jetant les quatre pieds en l'air. *Ballottata*.

BALOTIN, f. m. T. *de Jardin.* Espèce de citronnier. *Pallottino; ballottino*.

BALOURD, DE, f. m. & f. T. de mépris, qui se dit d'une personne grossière & stupide. *Balordo; babbaccio; babbeo; babbuasso; sciocco; scipito; stupido; stolido; scempiato; scemo; losco; mogeio; soro; stordito*.

BALOURDISE, f. f. Chose faite ou dite sans esprit, & mal à propos, & le caractère même d'un balourd. *Balorderia; balordaggine; bessaggine; inavvertenza; babbuassaggine; sciocchezza; scimunitaggine; scempiaggine; mellonaggine; pecoraggine; sghembo; goffaggine*.

BALSAMINE, f. f. Plante ainsi nommée, parce qu'elle entre dans la composition d'une sorte de baume. On la cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Balsamina*.

BALSAMIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des choses qui ont une propriété, une vertu, une qualité semblable à celle du baume. *Balsamico; di balsamo*.

BALSAMITE, V. Tanaisie.

† BALSAMUM, f. m. Mot Latin. Arbre qui produit le baume du Levant. *Albero da cui stilla il balsamo*.

† BALSE, f. f. Espèce de radeau en usage au Pérou. *Sorta di zattera del Perù*.

BALTEUS, T. *d'Archit.* Ceinture de la volute ionique. *Ghiera della voluta ionica*.

† BALTRACAN, f. m. Herbe de Tartarie. *Sorta d'erba*.

BALUSTRADE, f. f. Assemblage de plusieurs balustres servant d'ornement ou de clôture. *Cancello; inferriata; balaustrata*. §. Toute sorte de clôture qui est à jour, à hauteur d'appui. *Balaustrata*.

BALUSTRE, f. m. Sorte de petit pilier façonné. *Balaustro*. §. Il se prend aussi pour un assemblage de plusieurs balustres servant de clôture dans une Église, ou dans une chambre. *Cancello; inferriata*. §. T. *d'Archit.* Le balustre du chapiteau de la colonne ionique, est la partie du rouleau qui fait la volute. *Mole, e base superiore della colonna*.

† BALUSTRÉ, ÉE, adj. Orné d'une balustrade. *Ornato di balaustrata*.

BALZAN, adj. m. Se dit d'un cheval noir ou bai marqué de blanc à un des pieds. *Balzano*. §. Quand le blanc est au pied droit antérieur, on l'appelle Balzan de la lance. *Balzano dalla lancia*. S'il est au pied gauche Balzan de l'étrier. *Balzano dalla staffa*.

BALZANE, f. f. T. *de Manége*. C'est la marque de poil blanc qui vient aux pieds des chevaux balzans, depuis le boulet jusqu'au sabot, & qui leur a fait donner ce nom. *Balzana*.

† BAMBIAIE, f. m. Oiseau de l'Ile de Cuba. *Sorta d'Uccello*.

BAMBIN, f. m. Nom qu'on donne à un enfant. Il est familier. *Bambino; bambinello; bambolo; bambolino*.

BAMBOUCHADE, f. f. Nom qu'on donne à certains tableaux dans le grotesque, dont les sujets sont populaires, & d'une nature basse. *Bambocciata*.

BAMBOUCHE, f. f. Marionette plus grande qu'à l'ordinaire. *Bamboccio, fantoccio*. §. Il se dit aussi d'une personne de petite taille. *Nano; pigmeo; pimmeo; piccinacolo*. §. Sorte de canne qui a des nœuds, & qui vient des Indes. *Spezie di canna Indiana*.

BAMBOU, f. m. Arbre des Indes, de la nature du roseau. Il pousse une si grande quantité de jets, & si pressés les uns contre les autres, qu'ils forment des forêts presque impénétrables. *Specie di canna indiana, che serve in più lavori come l'altro legname*.

BAN, f. m. Mandement fait à cri public, pour ordonner ou pour défendre quelque chose. *Bando*. §. Plus particulièrement, la proclamation qui se fait dans l'Église, pour avertir qu'il y a promesse de mariage entre deux personnes, ou que quelqu'un va s'engager dans les Ordres sacrés. *Bando; dinunzia di matrimonio*. §. Assemblée de la Noblesse, lorsqu'elle est convoquée par le Prince pour le servir à la guer-

guerre. *Bando*. §. Four à ban, Moulin à ban, &c. le Four, le Moulin auquel un Seigneur a droit d'assujettir ceux qui sont dans l'étendue de sa Seigneurie. *Forno, Mulino del Signore, del Feudatario*. §. Exil, bannissement. V. §. Mettre un Membre, un Vassal de l'Empire au ban de l'Empire, pour dire, le déclarer déchu de ses dignités & de ses droits, & le proscrire. *Dichiarar un Membro, un Vassallo Imperiale decaduto da' suoi onori, e prerogative, e proscriverlo*.

BANAL, ALE, adj. Se dit des choses à l'usage desquelles le Seigneur de fief a droit d'assujettir ses Vassaux, afin qu'ils lui payent certains droits, comme de cuire à son four, de moudre à son moulin, &c. *Feudale; del Signore*. §. fig. Témoin banal; celui qui est toujours prêt de servir de témoin à tout le monde. *Testimonio subornato, pubblico, che serve tutti; testimonio comprato*. Et dans le même sens, Caution banale; galant banal.

BANALITÉ, s. f. Le droit qu'a le Seigneur de fief d'assujettir ses Vassaux à moudre à son Moulin, à cuire à son Four, &c. *Diritto che ha un Signore di obbligar i Vassalli al suo Mulino, al suo Forno, ec.*

BANANE, s. f. C'est le fruit du Bananier. Il est bon à manger. *Banano*.

BANANIER, ou FIGUIER D'ADAM, s. m. Plante fort commune dans les Indes Orientales & dans les Indes Occidentales. C'est une espèce de roseau; ses feuilles ont jusqu'à sept ou huit pieds de hauteur. *Fico d'Adamo; l'albero de' banani*.

BANC, s. m. Long siége de bois ou de pierre où plusieurs personnes se peuvent asseoir ensemble. *Banco; scanno*. §. On appelle Banc de Galère, une longue pièce de bois couverte de cuir, sur laquelle sont assis plusieurs Forçats, pour tirer à la même rame. *Banco di galera*. §. Banc d'Église, un petit lieu ordinairement entouré de menuiserie, où une famille a droit de se mettre pour assister au Service Divin. *Banco di Chiesa*. §. Banc de Procureur, Banc d'Avocat; l'endroit dans la salle du Palais où un Procureur, un Avocat donne rendez-vous à ses Parties. *Banco del Procuratore, ec.* §. Banc d'Hippocrate; espèce de bois de lit, dont on se servoit autrefois pour réduire les luxations & les fractures. *Macchina per le lussazioni*. §. On appelle au Palais, Grand Banc, le Corps des Présidens à Mortier; & en ce sens, on dit, que le Grand Banc ne se sépare point. *Il Corpo de' Presidenti a Mortajo*. §. Dans les Universités, être sur les bancs, pour dire, faire la Licence, entrer en Licence. *Pigliar la Licenza, il grado de' Licenziati*. §. T. de Mar. Écueil, roche cachée sous l'eau, ou grand amas de sable dans la mer. *Banchi; secche*. §. Bancs de glace, de gros glaçons flotans qu'on trouve quelquefois à la mer. *Pezzi di ghiaccio che galleggiano nel mar ghiacciato*. §. T. d'Archit. C'est la hauteur des pierres parfaites dans les carrières. *Banco; strato*. §. T. de Vénerie, c'est ainsi qu'on nomme le lit des chiens. *Il canile*. §. En général, plusieurs Artistes donnent ce nom à différentes machines qui ont du rapport avec la figure, ou avec l'usage des bancs qui servent de siége. *Banco*.

BANCALE, s. f. Femme, qui a les jambes tortues. Il est fam. *Donna sbilenca, schimbescia, che ha le gambe a balestrucci*.

† BANCELLE, s. f. Petit banc long & étroit. *Banchina*.

BANCHE, s. f. T. d'Hist. nat. Fond de roches tendres & unies, qu'on trouve dans la mer en certains endroits. *Fondo di pietra tenera*.

† BANCO, s. m. Mot Italien qui signifie Banque, V.

BANCROCHE, s. m. T. de dénigrement, qui ne s'emploie que dans le style familier, & en parlant d'une personne qui a les jambes tortues. *Bilenco; sbilenco; schimbescio; storto; che ha le gambe a balestrucci*.

BANDAGE, s. m. Bande, lien qui sert à bander. *Benda; fascia*. §. Il se prend aussi pour la façon, la manière de bander quelque chose. *Fasciatura; il fasciare*. §. Il se dit particulièrement d'un Brayer. V. §. Il se dit aussi en matières de roues & d'autres machines semblables, pour signifier les bandes de fer ou d'autre métal qui les entourent, & qui les serrent pour les tenir en état. *Cerchj delle ruote*.

BANDAGISTE, Rich. V. CHIRURGIEN.

BANDE, s. f. Sorte de lien plat & large, pour envelopper ou serrer quelque chose. *Banda; benda; fascia; striscia; lamina*. §. Il se dit aussi d'un Ornement plus long que large, qu'on joint à des meubles. *Benda; lista*. §. Les côtés intérieurs d'un Billard. *Banda*. §. T. de Blason. Pièce de l'écu, laquelle va du haut de la partie droite de l'écu, au bas de la partie gauche. *Banda*. §. Troupe, compagnie. *Banda; truppa; compagnia*. §. Autrefois, les bandes, pour dire, l'infanterie. *Banda di fanti* ou *di soldati a piedi*. §. Bande de gens à cheval. *Banda di cavalli* ou *soldati a cavallo*. §. Prévôt des Bandes, pour dire, le Prévôt de l'Armée. *Il gran Preposto dell' armata*. §. Parti, ligue. V. §. T. de Mar. Bande du Nord, Bande du Sud, pour dire, le côté du Nord, le côté du Sud, par rapport à la ligne. *Banda; parte*. §. Vaisseau à la bande, pour dire, qui est sur le côté. *Vascello alla banda*. §. Bandes, T. d'imprim. Ce sont deux grandes tringles de bois de quatre pieds & demi de long, sur trois pouces de large, recouvertes de lames de fer poli, ou à arête, placées dans le milieu du berceau de la presse, & sur lesquelles roule le train. *Piano del torchio*. §. Bandes ligamenteuses, T. d'Anat. Ce sont trois bandes adhérantes à la tunique membraneuse ou commune du cœcum. *Legami*.

BANDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Blason. Se dit d'un écu ou de toutes pièces couvertes de bandes. *Bandato*.

BANDEAU, s. m. Bande qui sert à ceindre le front & la tête. *Benda, striscia, fascia che s'avvolge al capo*. §. Bande qu'on met sur les yeux de quelqu'un pour l'empêcher de voir. *Benda; appannatojo*. §. fig. Avoir un bandeau sur les yeux, pour dire, ne voir pas quelque chose, parce qu'on est préoccupé. *Aver la benda su gli occhi*. §. Il se prend aussi pour le Diadême, dont anciennement les Rois se ceignoient la tête; & il ne se met guère sans l'épithète de Royal. V. Diadême. §. T. d'Archit. Architrave ou moulure qui s'étend depuis une imposte à l'autre, en se courbant en arc par-dessus une porte ou une fenêtre. *Fascia dell' archivolto, &c.*

BANDEGE, s. f. Gr. Voc. Sorte de plateau sur lequel on sert les tasses à café. On l'appelle aussi Cabaret. *Vassojo*.

BANDELETTE, s. f. diminutif. Petite bande avec laquelle on entoure & on lie quelque chose. *Picciola benda; bendella; benderella*. §. Certaines petites bandes qui étoient attachées à la coiffure des Prêtres des faux Dieux; & celles dont on ornoit les victimes. *Bendone*. §. T. d'Archit. Moulure plate, qui a ordinairement autant de saillie que de hauteur, qui couronne l'architrave toscan & dorique & qui se nomme filet ou listeau, selon l'endroit qu'elle occupe dans les corniches ou autres membres d'Architecture. *Listello*.

BANDEMENT, s. m. T. de Méd. Tension des nerfs. *Tensione de' nervi*. §. Érection. V.

BANDER, v. a. Lier & serrer avec une bande. *Legare; fasciare; bendare; avvolger con benda*. §. Mettre un bandeau sur les yeux. *Bendar gli occhi*. §. Tendre quelque chose avec effort. *Tendere; strignere*. §. prov. & fig. Bander son esprit, avoir l'esprit bandé, pour dire, s'appliquer, être appliqué à quelque chose avec grande contention d'esprit. *Mettere tutto il suo spirito; far tutti i suoi sforzi; attendere daddovero*. §. Bander les Dames au trictrac, c'est les charger, ou en trop mettre sur la même flèche. *Impostar più dame che non bisogna*. §. Bander un arc ou une plate-bande, T. d'Archit. C'est en assembler les voussoirs & claveaux sur les cintres de charpente, & les fermer avec la clef. *Far gli spigoli all' arco a il volto*. §. T. de jeu de Paume. Bander une balle, ou absolument, bander, pour dire, pousser avec la raquette dans les filets une balle qui roule sur le pavé. *Spignere; mandar una palla*. §. T. d'Horlog. Bander un ressort de montre, c'est le faire plier davantage, afin qu'il ait plus de force pour faire avancer la montre. *Strigner forte una molla*. §. v. r. fig. Se bander, pour dire, s'opposer, & se roidir opiniâtrement contre quelqu'un; être tout-à fait contraire. *Opporsi ostinatamente; resistere in faccia*. §. Bander, v. n. Être tendu. *Esser teso; gonfiare*. Cette corde bande trop; le vent faisoit bander les voiles. §. Bander, *Rich. & autres*, Se dit de l'érection de la verge, dont le défaut marque l'impuissance dans un homme. *Rizzare*. §. Bander au vent. T. de Fauconn. Se dit de l'oiseau qui se tient sur les chiens faisant la crecerelle. *Brillar con l'ali*.

BANDEREAU, s. m. Cordon qui sert à pendre la trompette. *Cordone*.

BANDEROLE, s. f. Espèce d'étendard que l'on met pour ornement à diverses choses. *Banderuola; pennoncello*. §. T. de Comm. Petite planche ou feuille de fer blanc, sur laquelle est collé le tarif du prix du bois à brûler & du charbon. *Tariffa*.

BANDIÈRE, s. f. V. Bannière.

BANDINS, s. m. pl. T. de Mar. Lieu où l'on s'appuie quand on est debout dans la poupe. *Appoggiatoj; sponde della poppa*.

BANDIT, ou BANDI, s. m. Celui qui ayant été banni de son pays pour crime, s'est mis dans une troupe de voleurs. Ce mot n'a guère d'usage en ce sens, qu'en parlant de quelques gens de cette sorte qui se trouvent au Royaume de Naples, ou en d'autres endroits en Italie. *Bandito; masnadiero; masnadiere; scherano; ladrone; assassino; rubatore; mascalzone di strada*. §. Par extension, Vagabond; homme sans aveu. V.

BANDOIR, s. m. C'est ainsi que les Passementiers appellent le bâton qui passe dans la noix du bandage du battant. *Stanga*.

BANDOULIER, s. m. Brigand qui vole dans les montagnes. *Bandito; assassino nelle montagne*.

BANDOULIÈRE, s. f. Large bande de cuir, qui passe de l'épaule gauche sous le bras droit, & qui sert aux Cavaliers pour porter leur mousqueton, & aux Fantassins pour y attacher leur fourniment de poudre & de balles. *Bandoliera*. §. Donner la bandoulière à quelqu'un, pour dire, l'établir Garde dans une terre. *Porre un Guarda terra*.

BANDURE, s. f. Plante d'Amérique. Elle ressemble à la Gentiane par sa semence & son fruit. Il est rempli d'une liqueur très-agréable à boire. Ses feuilles rafraîchissent & sa racine est astringente. *Specie di pianta Americana*.

† BANG, s. m. Arbre du pays des Negres, dont on tire du vin rouge appellé Makensi. *Albero, dal cui se ne estrae del vino rosso*.

† BANGE de Bourgogne, s. m. Étoffe dont il se fait un gran commerce à Lyon. *Sorta di Stoffa*.

† BANGEMER, s. m. Espèce de camelot façonné. *Specie di Ciambellotto fregiato*.

† BANGUE, s. f. Plante des Indes, dont l'écorce se hâle comme le chanvre. *Sorta di pianta*.

BANIANS, s. m. pl. Idolâtres des Indes Orientales, qui croient à la Métempsycose. *Baniani*.

BANLIEUE, s. f. Une certaine étendue de pays qui est autour d'une ville, & qui en dépend. *Distretto*.

BANNE, s. f. Grosse toile qui sert ordinairement à couvrir les grains & les autres marchandises qui sont dans les bateaux. *Coperta*. §. Espèce de grande manne faite de branchage où l'on met le charbon pour l'amener par charroi à Paris. *Sorta di gran paniera per il trasporto del carbone*. §. C'est aussi une voiture à deux roues dont on se sert pour transporter le charbon. *Carretta*. §. Les Lingères appellent aussi banne, une toile de cinq ou six aunes de long, & d'environ trois quarts de large, qu'elles attachent sous l'auvent de leur boutique, & qui leur sert comme de montre. *Coperte che servon di mostra*.

BANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BANNEAU, s. m. La même chose, ou diminutif de Banne. *Panierino*. §. C'est aussi une mesure des liquides, & quelquefois un vaisseau propre à les transporter. *Tinello; tinozza; misura de' liquidi; bariletto, &c.*

† BANNÉE, s. f. V. Banalité.

BANNER, v. a. Couvrir quelque chose avec une banne. *Coprire; porre una tela*.

BANNERET, adj. On appelloit autrefois ainsi celui qui avoit droit de bannière à la guerre. Chevalier Banneret. *Alfiere; vessillifero*.

BANNETON, s. m. Espèce de coffre percé, qui sert à conserver le poisson dans l'eau. On dit aussi basculle en boutique. *Tinozza da conservarvi il pesce*. §. T. de Boul. Espèce de panier d'osier sans anses, rond & revêtu en dedans d'une toile. On y met lever le pain rond. *Paniera*.

BANNETTE, s. f. Gr. Voc. Espèce de panier fait de menus brins de bois de châtaignier, fendus en deux & entrelacés les uns dans les autres, qui sert à mettre des marchandises pour les voiturer & transporter. *Paniera*. §. Les Boucaniers François s'en servent pour signifier un certain nombre de peaux de taureaux, bouvarts, vaches, &c. *Un dato numero di pelli bovine*.

BANNI, s. m. Exilé. *Bandito; sbandito; fuoruscito*.

BANNI, IE, part. V. le verbe.

BANNIE, s. f. T. de Cout. C'est la même chose que publication. V. Publication.

BANNIÈRE, s. f. Enseigne, drapeau, étendard. *Bandiera; stendardo; insegna; vessillo*. §. Anciennement on appelloit de ce nom l'Enseigne du Seigneur de fief, sous laquelle se rangeoient ses vassaux, lorsqu'ils alloient à la guerre: & ce mot n'a plus d'usage en cette acception, que dans ce proverbe: Cent ans bannière, cent ans civière; par lequel on marque les changemens de fortune qui arrivent dans les familles. À présent, bannière signifie l'enseigne ou l'étendard d'un vaisseau ou d'une galère, par lequel, quand il est arboré, on reconnoît de quelle nation est le vaisseau, s'il est François, Espagnol, Anglois, Hollandois, &c. *Bandiera*. §. Il signifie aussi l'Étendard d'une Église, d'une Confrairie, que l'on porte aux Processions. *Bandiera; stendardo; gonfalone*.

BANNIR, v. a. Condamner par autorité de Justice à sortir d'un État, d'une Province, d'un Ressort, &c. *Bandire; sbandire; bandeggiare; sbandeggiare; esiliare; proscrivere; sfrattare; mandar in bando*. §. Chasser, éloigner, exclure. V. §. Dans le sens d'éloigner de soi, il se dit fig. de diverses choses. Bannir de son esprit la molesse. *Sbandire, cacciar da se l' effeminatezza*. §. Bannir les chagrins. *Scacciare, rimuovere, allontanar da se, cacciar via la noja, gli affanni, &c.* §. v. r. Se bannir d'une compagnie, pour dire, s'abstenir d'y aller. *Astenersi d'andar più in qualche luogo*.

† BANNISSABLE, adj. de t. g. Qui mérite le bannissement. *Che merita d'esser bandito; degno del bando*.

BANNISSEMENT, s. m. Condamnation à être banni par autorité de la Justice. *Bando; sbandigione; sbandimento; sbandeggiamento; esilio; proscrizione; sfratto; scacciamento dalla patria*.

BANQUE, s. f. Le lieu où un homme, qui fait commerce d'argent, exerce sa profession. *Banca*. §. Il se dit plus ordinairement de l'état & de la fonction de celui qui fait un tel commerce. *Banca*. §. Caisse publique, tenue sous la direction des Magistrats, & dans laquelle l'argent des Particuliers est en dépôt. Dans quelques unes, on le leur fait valoir à gros intérêts. *Banco*. §. En de certains jeux de cartes ou autres, il se dit du fonds d'argent que celui qui tient le jeu, a devant soi pour payer ceux qui gagnent contre lui. *Banca*. §. Lieu où les Banquiers s'assemblent pour exercer leur trafic ou commer-

mette ; on nomme ce lieu différemment, selon les pays. *Banco ; loggia ; borsa*. §. *T. de Comm.* Avoir un compte en Banque, c'est y avoir des fonds, & s'y faire créditer ou débiter, selon qu'on veut faire des payemens à ses créanciers en argent, ou en recevoir de ses débiteurs en argent de banque, c'est-à-dire, en billets, ou écritures de banque. *Aver un conto in banco ; farsi creditore o debitore in banco.*

BANQUÉ, adj. *T. de Mar.* Quelques-uns appellent ainsi un navire qui va pêcher la morue sur le grand Banc. *Baccalaro ; baccalajo ; nave di baccalà*. §. On dit aussi qu'on est banqué, pour dire, qu'on est sur le grand Banc ; & débanqué lorsqu'on a quitté le Banc. *Essere sulla costa di Terra-nuova ; esserne partito.*

BANQUEROUTE, s. f. Faillite que font les Négocians qui manquent à payer leurs créanciers, par insolvabilité feinte ou véritable. *Fallimento ; il far banco rotto*. §. Dans un sens plus étendu, L'abandon qu'un homme fait de tous ses biens à ses créanciers, faute de les pouvoir payer. §. fig. Faire banqueroute ; manquer à ce qu'on a promis. *Mancar di parola*. §. Faire banqueroute à l'honneur, c'est-à-dire, manquer à son honneur, agir contre son devoir. *Far cosa disonorevole.*

BANQUEROUTIER, ERE, s. m. f. Celui, celle qui a fait banqueroute, & généralement tout débiteur qui abandonne ses biens & en fait cession. *Fallito.*

BANQUET, s. m. Festin, repas magnifique. *Banchetto ; convito ; pasto ; corte ; corredo ; splendido desinare o cena*. §. Banquet Royal ; un repas de cérémonie, où le Roi mange en public avec toute sa famille, & tous les Princes & Princesses du Sang. *Real banchetto*. §. En termes de dévotion, on dit le Banquet des Élus, le Banquet de l'Agneau, pour dire, la joie de la béatitude céleste. Et on appelle la Sainte Communion, le sacré Banquet. *Il sagro banchetto ; la mensa celeste ; la sagra Comunione*. §. *T. de Manege*. La petite partie de la branche de la bride qui est au-dessous de l'œil, qui est arrondie comme une petite verge. *L'esse del barbazzale ; stanghetta.*

BANQUETER, v. n. Faire un Banquet. *Banchettare ; tener corte ; far banchetto ; metter, far tavola, convitare*. §. On dit fam. de quelqu'un qui se trouve fréquemment dans de grands repas. Il ne fait que banqueter.

BANQUETTE, s. f. T. de Fortification. Petite élévation de pierre, de terre, ou de gazon, pour tirer par-dessus le parapet d'un bastion, ou le revers d'une tranchée. *Zoccolo ; banchina*. §. Sorte de banc rembourré. *Sgabello*. §. On appelle Banquettes, les endroits relevés d'un chemin, d'un pont, où il n'y a que les gens de pied qui passent. *Marciapiede.*

BANQUIER, s. m. Celui qui tient banque, & qui fait commerce d'argent de place en place. *Banchiere ; banchiero ; colui che tien banco*. §. Banquiers, en Cour de Rome, certains Officiers, dont la fonction est de faire venir des expéditions de la Cour de Rome, comme provisions de Bénéfices, Dispenses, &c. *Banchiere*. §. Il se dit de celui qui tient le jeu contre tous ceux qui veulent jouer contre lui, & qui a un certain fonds d'argent pour les payer lorsqu'ils gagnent. *Banchiere ; colui che tiene la banca.*

BANS, s. m. pl. T. de Chasse. Lits des chiens. *Canili ; letti de' cani.*

BANSE, s. f. *T. de Chaudronniers*. Longue manne carrée & profonde, faite de branches d'osier, & dans laquelle les Chaudronniers transportent leurs ouvrages. *Paniera di vetrice ad uso de' Calderaj.*

BANVIN, s. m. Droit qu'a un Seigneur de vendre le vin de son crû, à l'exclusion de tout autre de sa Paroisse, dans un temps marqué par la coutume. *Diritto, che ha un feudatario di vendere il suo vino in un certo tempo, ad esclusione d'ogn' altro.*

BAPTÊME, s. m. Celui des sept Sacremens de l'Église, par lequel on est fait Chrétien ; & qui se confère par le moyen de l'eau qu'on verse sur la tête, & des paroles sacramentelles. *Battesimo*. §. Tenir un enfant sur les fonts de Baptême. *Tenere a battesimo ; esser compare ; battezzare*. §. Baptême du tropique ou de la ligne, en *T. de Mar.* c'est une cérémonie ridicule ; mais d'un usage ancien parmi les gens de mer, qui la pratiquent sur ceux qui passent pour la première fois le tropique ou la ligne équinoctiale. *Battesimo.*

BAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BAPTISER, v. a. Conférer le Baptême. *Battezzare ; dar il battesimo*. §. Il se dit quelquefois des seules cérémonies qui accompagnent le Baptême. Un baptisé. Un *battezzato*. Celui qui baptise. *Battezzatore ; battezzante ; battezziere*. §. Baptiser des cloches, les bénir avec certaines cérémonies, & leur donner un nom. Les gens de mer le disent aussi des vaisseaux. *Battezzare ; benedire*. §. fig. & fam. Baptiser son vin, pour dire, y mettre bien de l'eau. *Innacquare ; annacquare ; metter acqua nel vino*. §. *T. de Mar.* Faire passer un homme entre de gens d'équipage qui ont chacun un seau d'eau qu'ils lui jettent sur la tête. *Battezzare.*

BAPTISMAL, ALE, adj. Qui appartient au Baptême. *Battesimale ; del battesimo*. §. On appelle Fonts baptismaux les fonts où l'on baptise. *Il sagro fonte ; il fonte battesimale ; il battesimo*. §. Et on appelloit autrefois Robe baptismale, une robe blanche, qu'on portoit huit jours durant après le Baptême. *Veste, stola, abito battesimale.*

BAPTISTÈRE, s. m. Petite Église qu'on bâtissoit autrefois auprès des Cathédrales pour y administrer le Baptême ; lieu où l'on baptise. *Battistero ; il battesimo ; il fonte battesimale*. §. Certificat qui fait foi qu'on a été baptisé en tel temps. *La fede di battesimo*. Il justifia pas son baptistère, qu'il étoit majeur.

BAPTISTÈRE, adj. ne se dit guère qu'avec Registre & Extrait. On appelle Registre Baptistère, le Registre où l'on met les noms de ceux qu'on baptise. *Il libro de' battesimi*. Et Extrait Baptistère, l'extrait qu'on tire de ce Registre. *La fede di battesimo.*

BAQUET, s. m. Espèce de petit cuvier de bois, qui a les bords fort bas. *Tinozza*. §. En général, plusieurs Artistes donnent ce nom à divers ustensiles faits en forme de cuvier & destinés à contenir des matières fluides. *Tinozza.*

BAQUETER, v. a. T. de Bâtiment. Ôter l'eau d'une tranchée avec la pelle ou avec quelqu'autre outil. *Asciugar un fosso*. §. Baqueter l'eau. *T. de Jardin.* Répandre l'eau avec une pelle de bois sur le gazon d'un bassin, pour arroser le dessus des glaises. *Annaffiar colla padella.*

BAQUETURES, s. f. pl. *T. de Cabaretiers & Marchands de vin*. On appelle ainsi le vin qui tombe d'un tonneau en perce, dans un vase placé au dessous de ce tonneau. *Colature di vino.*

† BAQUETTE, s. f. *T. d'Epingl.* Tenaille plate en dedans & mordante comme une lime. *Sorta di tanaglia in uso presso gli Agoraj.*

BAQUIER, s. m. *T. de Comm.* C'est ainsi qu'on appelle à Smyrne, du coton de basse qualité, dont la valeur n'est pas considérable, & qui ne s'y fabrique pas en grande quantité. *Bambagia d'infima sorte, dell' inferior qualità.*

BAR, ou BARD, En T. de Bâtiment, est une espèce de civière avec laquelle des hommes portent des pierres ordinairement de peu de grosseur. *Barella*. §. *T. de Blason.* C'est un poisson mis dans les armoiries, ordinairement courbé & adossé. *Pesce curvo, e addossato.*

† BARADAS, s. m. Œillet d'un beau rouge brun. *Specie di garofano.*

BARAGOUIN, s. m. } Langage imparfait,
† BARAGOUINAGE, s. f. } & corrompu. *Favella, linguaggio corrotto*. §. Il se dit aussi abusivement des Langues qu'on n'entend pas. *Favella, linguaggio barbaro, inintelligibile.*

BARAGOUINER, v. n. Parler mal une Langue. *Parlar male una lingua*. §. Il se dit aussi d'une Langue qu'on n'entend pas. *Favellar in linguaggio inintelligibile.*

BARAGOUINEUR, EUSE, s. m. & f. Qui baragouine, qui parle mal une Langue, qui la prononce mal. *Colui o colei che parla male una lingua, che ha cattiva pronunzia.*

BARALOU, *T. d'Hist. nat.* V. Balisier.

† BARANDAGE, s. m. Sorte de pêche défendue par les Ordonnances. *Sorta di pesca proibita.*

BARAQUE, s. f. Petit logement, petit reduit, hutte que font les Soldats ou autres pour se mettre à couvert. *Tenda ; baracca*. §. Petite boutique couverte. *Baracca ; bottega di legno.*

BARAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARAQUER, v. a. Faire des baraques. Son plus grand usage est avec le pronom personnel. *Baraccare ; rizzar baracche.*

† BARAT, s. m. *T. de Mar.* Malversation. *Barratteria ; truffa ; furfanteria ; ruberia*. §. Déguisement de marchandises. *Frode ; inganno ; baratto.*

† BARATAS, s. m. Espèce de rat. *Spezie di sorcio.*

BARATTE, s. f. Sorte de vaisseau de bois, fait en forme de long baril, plus large par en bas que par en haut, dans lequel on bat le beurre. *Zangola.*

BARATTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARATTER, v. a. Remuer, agiter du lait dans une baratte, pour faire du beurre. *Diguazzar il latte nella zangola per far il burro.*

BARATTERIE, s. f. T. de Mar. Tromperie d'un patron de navire, par déguisement de marchandise, ou fausse route. *Baratteria ; inganno ; frode.*

BARBACANE, s. f. Petite ouverture pratiquée dans les murs des Châteaux & des Forteresses d'espace en espace pour faire couler les eaux, ou pour pouvoir tirer à couvert sur les ennemis. *Balestriera ; feritoja.*

† BARBACOLE, s. m. Jeu de hasard, appellé autrefois Hocca ou Pharaon. V.

BARBARE, adj. de t. g. Cruel, inhumain. *Barbaro ; crudele ; inumano ; disumano ; spietato ; aspro ; fiero ; crudo ; efferato ; atroce ; canino ; bestiale*. §. fig. Sauvage, grossier, ignorant, sans politesse. *Barbaro ; incivile ; rozzo ; incolto ; salvatico ; ruvido ; villano*. §. En matière de langage, il se dit des termes qui sont impropres. *Barbaro ; improprio*. §. On appelle barbare, une langue qui n'a point de rapport à la nôtre, qui est rude & choque l'oreille. *Lingua barbara, strana*. §. Barbare, subst. Sauvage, cruel. *Barbaro ; barbero ; salvatico ; di costumi rozzi, efferati.*

BARBAREMENT, adv D'une manière barbare. *Barbarescamente ; barbaramente ; crudelmente ; ferocemente ; fieramente ; rozzamente ; ruvidamente.*

† BARBARESQUE, adj. de t. g. Qui appartient à des barbares, ou qui tient des barbares. *Barbaresco ; barberesco.*

BARBARICAIRE, s. m. *T. de Peint. & de Tapisserie*. Peintre qui exécute des représentations d'hommes & d'animaux en tapisserie, ou avec des soies de différentes couleurs. *Pittore d'arazzi o parati.*

BARBARIE, s. f. Cruauté, inhumanité. *Barbarie ; crudeltà ; inumanità ; fierezza ; ferità ; asprezza ; spietatezza ; efferatezza ; atrocità ; tirannia*. §. Manque de politesse. *Zotichezza ; rustichezza ; rusticaggine ; rusticità ; inciviltà*. §. Barbarie de langage ; les façons de parler grossières & impropres dont on se sert. *Ignoranza nella foggia di scrivere e parlare.*

BARBARIN, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer qu'on appelle bouger en Languedoc, & dont le vrai nom françois est Surmolet. V.

BARBARISME, s. m. Faute contre la pureté de la langue, en se servant de mauvais mots ou de mauvaises phrases. *Barbarismo.*

BARBE, s. f. Poil du menton & des joues. *Barba*. §. On appelle par mépris, un jeune homme, jeune barbe ; & quand il veut faire des choses qui demandent plus de maturité, plus de poids que n'en ont ordinairement les gens de son âge, on lui dit, qu'il a la barbe trop jeune. *Siete ancor giovane, troppo giovane*. §. fam. Faire quelque chose à la barbe de quelqu'un, à la barbe de Pantalon ; faire quelque chose en sa présence, comme en dépit de lui. *Far una cosa alla barba di qualcheduno*. §. prov. Rire dans sa barbe, être bien aise de quelque chose, sans en faire semblant. *Sorridere ; ghignare ; sogghignare*. §. On appelle barbes, certaines bandes de toile ou de dentelle, qui pendent aux cornettes des femmes. *Barbe*. §. Il se dit aussi des longs poils de certains animaux. *Barba*. §. Barbe de coq ; les deux petits morceaux de chair qui pendent sous le bec des coqs. *Bargiglione ; bargiglio ; barba di gallo*. §. Barbes de la baleine ; les fanons d'une baleine. V. Fanon. §. En parlant d'un turbot, d'une barbue, & de quelques autres poissons plats, on appelle barbes, les cartilages qui leur servent de nageoires. *Barbette*. §. fig. Barbes d'épi ; les pointes des épis. *Barba delle biade*. §. Barbes des plumes, les petits filets qui tiennent au tuyau des plumes. *Barbe delle piume*. §. Barbe, *T. de Serrur.* est une partie du pêne ; elle a la forme de dents ; qu'on voit ordinairement à sa partie inférieure, quelquefois à la supérieure, & à l'une & à l'autre. *Gambetti della stanghetta*. §. Barbes ou barbillons, *T. de Maréch.* Petites excroissances de chair, longuettes, & finissantes en pointe, qui sont attachées au palais, sous la langue du cheval, qui l'empêchent de manger, & qu'on ôte pour cette raison. *Barbone*. §. Barbe ou sous-barbe. *T. de Manège*. La partie de la tête du cheval, qui porte la gourmette. *Barbetta.*

BARBÉ, adj. m. T. de Blason. Se dit des coqs & des dauphins, quand leur barbe est d'un autre émail que leur corps. *Barbato.*

BARBEAU, s. m. Poisson d'eau douce, ainsi nommé, parce qu'il a comme quatre barbes ou moustaches à chacun des deux côtés de la gueule. *Barbio*, & pop. *Barbo*. §. Barbeau, plante. V. Bluet.

BARBE DE BOUC, s. m. Plante laiteuse, dont on connoît particulièrement deux espèces : l'une dont les fleurs sont jaunes, croît dans les prés & autres lieux humides ; l'autre a les fleurs purpurines, tirant sur le bleu. On la cultive dans les jardins ; c'est le salsifis ordinaire. *Barba di becco ; sassefrica ; scorzonera bianca.*

† BARBE de CHEVRE, s. f. Plante qui a des petites fleurs blanches. *Barba di capra.*

† BARBE DE JUPITER, s. f. Sorte d'arbrisseau. *Barba di Giove.*

BARBE DE MOINE, s. f. Plante. Elle pousse des filets rouges, aussi déliés que les cheveux, & qui s'attachent à différentes sortes de plantes. On l'emploie dans les maux de la rate, & autres maladies. *Cuscuta.*

BARBE DE RENARD, s. f. Plante épineuse. De ses tiges découle une gomme nommée vulgairement gomme adragant. Les Peintres en font usage, & elle entre dans quelques compositions médicinales. *Pianta spinosa chiamata dragante, da cui stilla la gomma dello stesso nome.*

BARBEIER, v. n. *T. de Mar.* La voile barbeie, lorsque le vaisseau, étant trop près du vent, le vent rase la voile, & lui étant presque parallèle, la bat de côté & d'autre sans la remplir. *La vela batte ; il vento fa battere in ralinga.*

† BARBELÉ, ÉE, adj. Ce mot se disoit des traits, & des flèches, qui avoit des dents, ou des pointes à leur ferrure. *Dentato.*

BARBERIE, s. f. T. des Statuts des Perruquiers, pour signifier. L'art de raser & de faire les cheveux. *L'arte de' barbieri.*

✝ BARBEROT, s. m. R. Mot satirique pour dire un méchant petit Barbier, ou Chirurgien, un âne & un

& un sot qui exerce la chirurgie, & ne la sait pas comme il devroit. *Cattivo Barbiere; Chirurgo mal pratico.*

BARBET, f. m. Chien à poil long & frisé qui va à l'eau. *Barbone; can barbone; cane d'acqua.*

BARBETTE, f. f. Espèce de plate-forme, sans épaulement, d'où l'on tire du canon à découvert. *Barbetta.* §. Barbette, la femelle d'un barbet. *Cagna della razza de' barboni.* §. *Rich.* Sorte de guimpe qui couvre le sein de la Religieuse. *Gorgiera.*

BARBICHON, f. m. Diminutif de barbet. *Cagnuolo di razza de' barboni.*

BARBIER, f. m. Celui dont la profession est de faire la barbe. *Barbiere.* §. Barbier qui rase mal. *Barbiere poco pratico.* §. Boutique de barbier. *Barbieria, barberia.* §. Barbière, f. f. La femme d'un barbier. *Barbiera.* §. On dit prov. qu'un barbier rase l'autre, pour dire, que les gens d'une même profession se servent & se favorisent mutuellement. *Una mano lava l'altra, e le due lavano il viso.*

† BARBIFIER, v. a. Faire la barbe. *Far la barba.*

BARBILLON, f. m. Diminutif de barbeau, poisson. *Piccol barbio.* §. T. *d'Hist. nat.* Barbe ou pendant charnu, qui fait partie du corps de certains poissons. *Barbetta.* §. Barbillons, f. m. T. *de Faucon.* Maladie qui survient à la langue des oiseaux de proie. *Carnicine bianche, e caluolta pendenti sul nero, le quali impediscono che l'uccello non può beccare.* §. T. *de Maréch.* Maladie des chevaux. V. Barbe.

BARBON, f. m. Terme dont les jeunes gens & les femmes se servent pour railler les vieillards. V. Vieillard.

† BARBONNAGE, f. m. Qualité de barbon. *Vaneggiamento; delirio; anfanamento.*

† BARBONNE, f. f. Poisson de mer assez semblable à la Perche. *Pesce molto somigliante a quello che chiamasi pesce persico.*

BARBOTE, f. f. Poisson de rivière qui a la tête & la queue terminées en pointe. Il est remarquable par un barbillon qu'il a au bout de la mâchoire inférieure. *Sorta di pesce d'acqua dolce.*

BARBOTER, v. n. Mot qui sert à exprimer le mouvement & le bruit que certains oiseaux aquatiques font avec le bec, particuliérement les cannes & les canards, quand ils cherchent dans l'eau ou dans la boue de quoi manger. *Imbrodolarsi; sguazzar nel fango.* §. fig. Barboter, se dit encore de ceux qui marmottent entre leurs dents, & qu'on ne sauroit entendre. *Brontolare, borbottare.*

BARBOTEUR, f. m. On appelle ainsi communément un canard privé. *Anitra domestica.*

BARBOTINE, f. f. Semence menue, amère & chaude, propre à faire mourir les vers qui s'engendrent dans le corps humain. *Seme santo; assenzio marino.*

BARBOUILLAGE, f. m. Mauvaise Peinture, mauvaise écriture. *Pitturaccia; scarabocchio.* §. Raisonnement embrouillé. *Discorso, ragionamento che non ha capo nè coda.*

BARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & bassement, d'une personne qui dit quelque chose de fort déraisonnable & de fort ridicule, qu'il se moque de la barbouillée. *Egli si cura poco, bada poco a quel ch'altri vuol dir o pensare.* §. Il se dit aussi de ceux qui ayant bien fait leurs affaires, se moquent de tout ce qui peut arriver, & de ce que l'on peut dire & faire. *Egli se la ride.*

BARBOUILLER, v. a. Salir, gâter, souiller. *Macchiare; sporcare; impiastrare; imbrattare.* §. Peindre grossiérement de quelque couleur avec une brosse. *Schiccherare; scarabocchiare.* §. Barbouiller du papier, pour dire, mal écrire, soit pour les caractères, soit pour la composition. *Sporcare; scarabocchiare.* Cet homme a barbouillé bien du papier en sa vie, & n'a jamais écrit une ligne qui vaille. *Quest' uomo ha sporcato di molta carta a' suoi giorni, e non ha, &c.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme s'est bien barbouillé; qu'il a gâté sa réputation. *Egli s'è fatto una bella riputazione.* §. Barbouiller un récit; V. Embrouiller. §. v. n. T. *d'Imprimerie.* Être trop noir aux marges & au fond. *Sporcare.*

BARBOUILLEUR, f. m. Artisan qui peint grossièrement, avec une brosse, des planchers, des murailles, des portes, des fenêtres. Mauvais Peintre. *Pittore da sgabelli, da mazzocchi; Pittor di chiocciola.* §. On appelle de même un Méchant Écrivain, un barbouilleur; un barbouilleur de papier. *Cattivo Scrittore.*

BARBU, UE, adj. Qui a beaucoup de barbe. *Barbato; barbuto.*

BARBUE, f. f. Poisson de mer, plat, & du genre de ceux qu'on appelle Turbots. *Rombo.* §. Marcotte, sarment avec sa racine. *Sarmento barbicato.*

† BARBUQUET, f. m. Écorchure ou petite galle qui vient sur le bord des lèvres. *Scorticatura che viene sopra le estremità della bocca.*

BARBURES, f. f. T. *de grande Fonderie.* Se dit de toutes ces inégalités qu'on apperçoit sur une pièce fondue, au sortir de la fosse ou du moule, & qu'il faut réparer au ciseau. *Bave.*

BARCALLAO, f. m. Nom qu'on donne à la Morue qu'on pêche vers la Côte du Royaume de Chily, & dans quelques autres endroits de la mer du Sud. V. Morue.

BARCALON, f. m. Titre du premier Ministre de Siam. *Titolo del primo Ministro della corte di Siam.*

BARCE, f. m. Sorte de canon dont on se servoit autrefois sur mer: ils ressembloient aux Faucons & Fauconneaux. V.

† BARCO-LONGO, T. *de Mar.* Petit bâtiment à rames beaucoup en usage en Espagne. Il est long, bas, pointu & sans ponts. *Barco-longo.*

BARD, f. m. V. Bar.

BARDACHE, f. m. *Rich.* Jeune garçon, dont on abuse honteusement. *Bagascione; bardassa; zanzero.*

BARDANE ou GLOUTERON, f. f. Plante qui croît le long des chemins. Il y en a de deux sortes: la grande & la petite. Les fleurs sont ramassées en têtes écailleuses, armées de petits crochets, qui, par cette raison, s'attachent aisément aux habits. *Lappola maggiore; bardana.*

BARDE, f. f. C'étoit autrefois une espèce d'armure faite de lames de fer, pour couvrir le poitrail & les flancs d'un cheval. *Barda; armadura de' cavalli.* §. Aujourd'hui, il ne se dit plus que pour signifier une tranche de lard fort mince, dont on enveloppe des chapons, des gelinottes, des cailles & autres oiseaux, au lieu de les larder. *Fetta di lardo; lardello.*

BARDE, f. m. Prêtres des anciens Gaulois, dont le principal ministère étoit de chanter les actions des hommes illustres. *Bardi.*

BARDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Bardé, adj. T. *de Blason.* Il se dit d'un cheval caparaçonné. *Bardato.*

BARDEAU, f. m. Petits ais minces & courts, dont on couvre les maisons, & dont on se sert à divers autres usages. *Assicelle; assicelli; schegge; principalmente per coprire i tetti.*

BARDELLE, f. f. T. *de Manége.* Espèce de selle à piquer, qui n'est que de toile, qui est garnie de paille, & piquée fortement avec de la ficelle, sans qu'il y entre ni cuir, ni fer, ni bois. C'est plutôt une espèce de bât. *Bardella.*

† BARDENOCHE, f. f. Espèce d'étoffe qui se fabrique à Lyon. *Sorta di Stoffa.*

BARDER, v. a. Armer & couvrir de bardes. *Bardamentare; bardare.* §. T. *de Manége.* Mettre une barde à un cheval. *Metter la bardella.* §. Charger des pierres, du bois, &c. sur un bar. *Caricar una barella.* Son plus grand usage est pour signifier, couvrir de bardes de lard. *Lardellare; coprir con fette di lardo.*

BARDEUR, f. m. Qui porte un bard. *Facchino che porta la barella.*

BARDIS, f. m. T. *de Mar.* Séparation de planches qu'on fait à fond de cale, pour charger des blés. *Assito; tavolato.* §. Batardeau fait de planches sur le haut-bord d'un vaisseau, pour empêcher l'eau d'entrer sur le pont, lorsqu'on couche ce vaisseau sur le côté pour le radouber. *Cassa per carenare.*

BARDOT, f. m. Petit mulet. *Bardotto.* §. fig. Dans une compagnie, celui sur qui les autres se déchargent de leur tâche. *Colui d'una compagnia, cui ognuno dà l'incombenza per la parte che gli tocca da fare.*

† BARER, v. n. T. *de Chasse.* V. Barrer.

† BARET, f. m. Cri d'un Éléphant, ou d'un Rhinocéros. *Grido dell' Elefante, o del Rinoceronte.*

† BARFOULS, f. m. Sorte d'étoffe dont s'habillent les Negres. *Stoffa di cui si vestono i Mori.*

† BARGACHE, f. m. Espèce de Moucheron. *Moscherino così detto.*

BARGE, T. *d'Hist. nat.* Oiseau. V. Petit Dorlieu. §. T. *de Mar.* Anciennement on se servoit de ce mot, pour dire, une Barque ou esquif. V.

† BARGELACH, f. m. Oiseau de Tartarie. *Sorta d'uccello.*

BARGUIGNAGE, f. m. Difficulté à se résoudre, à prendre un parti. *Irresoluzione; indugio; lo star sul tirato, alla dura.*

BARGUIGNER, v. n. Hésiter, avoir de la peine à se déterminer, particuliérement quand il s'agit d'un achat, d'une affaire, d'un traité. Il est fam. *Indugiare; badare; esitare; dubitare; lellare; non sapersi risolvere ad una compra, &c.*

BARGUIGNEUR, EUSE, f. m. & f. Qui barguigne. *Tardo, lento; irresoluto; indugiante.*

† BARICOT, f. m. Fruit; boisson de Madagascar. *Frutto, e bevanda così chiamata in Madagascar.*

† BARICOTIER, f. m. Arbre très-haut qui porte les baricots. *Albero che porta il Baricot.*

BARIGA DE MORE, f. f. T. *de Comm.* Soie que les Hollandois apportent des Indes Orientales. *Sorta di seta dell' Indie Orientali.*

BARIGAVE, Vieux mot. V. Fondrière.

BARIGEL, ou BARISEL, f. m. *Gr. Voc.* Officier qui commande les Sbirres à Rome, & dont les fonctions consistent à veiller à la sureté publique, & à faire arrêter les malfaiteurs. *Barigello.*

BARIL, f. m. Sorte de petit tonneau. *Barile; caratello.* §. On dit, baril d'huile, baril de moutarde, baril de poudre; & c'est un baril plein d'huile, baril à feu, &c. *Barile d'olio, di senapa, &c.* §. T. *de Comm.* La seconde des mesures dont on se sert à Florence, pour les liquides. *Barile.*

† BARILLAGE, f. m. T. *d'Aides.* Action de mettre du vin en bouteilles ou en pots, pour le faire entrer dans la Ville. *L'azione di mettere il vino nelle bottiglie per trasportarlo.*

BARILLAR, f. m. Officier de Galère, qui a soin du vin & de l'eau. *Uffizial di Galera ch'è preposto alla custodia del vino, e dell' acqua.*

BARILLATS, f. m. pl. T. *de Mar.* Dans les Ports où il y a un Arsenal de Marine, on donne ce nom aux Ouvriers qui travaillent aux futailles. *Barilai.*

BARILLET, f. m. dimin. Petit baril. *Bariletto.* §. T. *d'Horlog.* Boîte cylindrique, ou tambour qui contient le grand ressort. *Barile; tamburo.* §. Barillet ou caisse. T. *d'Anat.* Grande cavité derrière le tambour de l'oreille. *Cassa; tamburo.*

BARIOLAGE, f. m. Assemblage de diverses couleurs mises d'une manière bizarre. *Miscuglio di più colori; varietà di colori malamente ordinati.*

BARIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Habit bariolé; un habit fait de diverses étoffes de diverses couleurs, mal assorties. *Veste ou abito a più colori; abito d'Arlecchino.*

BARIOLER, v. a. Peindre de diverses couleurs, mais sans règle. *Pignere a più colori; screziare.*

† BARLÉRIA, subst. m. Plante d'Amérique, dont la fleur est d'une seule feuille. *Sorta di pianta.*

BARLONG, GUE, adj. Qui est par endroits plus long ou plus court qu'il ne doit être. Il se dit principalement des habits. *Bislungo.*

BARNACHE, } f. f. T. *d'Hist. nat.* Sorte d'
BARNACLE, } huître ou de moule qu'on trouve particuliérement dans les Iles qui sont à l'Occident de l'Écosse. *Spezie d'ostrica, o di conchiglia.* §. On donne le même nom à un oiseau aquatique, qui est de la grosseur d'une oie. *Bernacla o bianta.*

BAROMÈTRE, f. m. Instrument servant à faire connoître la pesanteur de l'air. *Barometro.*

BARON, f. m. On appelloit ainsi autrefois les Grands Seigneurs du Royaume. *Barone; Grande del Regno.* §. Aujourd'hui, Gentilhomme qui posséde une Terre avec titre de Baronnie. *Barone.*

† BARONNAGE, f. m. État, qualité de Baron. Style burlesque ou comique. *Baronaggio.*

BARONNE, f. f. La femme d'un Baron. *Barona; baronessa.*

BARONNET, f. m. T. *d'Hist. mod.* Degré d'honneur en Angleterre, qui est immédiatement au-dessous de celui de Baron, & au-dessus de celui de Chevalier. *Baronetto.*

BARONNIE, f. f. Seigneurie & Terre d'un Baron. *Baronia; baronaggio.*

BAROQUE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en parlant des perles qui sont d'une rondeur fort imparfaite. *Scaramazzo; che non è ben tondo.* §. fig. Irrégulier, bizarre, inégal. V.

† BAROSCOPE, f. m. T. *de Physique.* Machine inventée pour faire connoître les changemens du poids de l'atmosphère. Aujourd'hui Baroscope & Barometre désignent absolument le même instrument. V. Baromètre.

† BAROTINS, f. m. Diminutif de Barot. V. Barotins.

BARQUE, f. f. Petit vaisseau pour aller sur l'eau. *Barca; barchetta; legnetto; piccol naviglio; battello.* Barque de pêcheur. *Barca peschereccia.* §. En Poésie, il se prend pour la nacelle dans laquelle les anciens Poëtes supposoient qu'après la mort, les ames passoient dans les Enfers. *La barca di Caronte.*

BARQUEROLLE, f. f. Petit bâtiment sans mât, qui ne va jamais en haute mer. *Barchetta; schifo; paliscalmo.*

† BARQUETTE, f. f. Sorte de pâtisserie qui se fait en Languedoc. *Pasticceria che si fa nella Linguadoca.* §. Pour un petit bâtiment de transport. V. Barquerolle.

BARRACAN, f. m. V. Bouracan.

BARRAGE, f. m. Droit qu'on lève sur les bêtes de somme & sur les charriots, pour l'entretien du pavé & des grands chemins. *Dazio, che si paga da chi conduce bestie da soma, o carri, destinato al mantenimento de' ponti, e delle strade.*

BARRAGER, f. m. Celui qui reçoit le droit de barrage. *Colui che riscuote il dazio destinato al risarcimento de' ponti e delle strade.*

BARRE, f. f. Pièce de bois, de fer, &c. étroite & longue. *Barra; stanga.* §. prov. On dit, roide comme un barre de fer, pour dire, sans pitié, sans rémission. *Inflessibile; senza remissione; rigido.* §. On appelle la barre de la Cour, le lieu où se font les instructions des procès, & les adjudications des biens par décret. *Sbarra.* §. Barre, la pièce d'un

Tonneau qui traverse le fond par le milieu. *Mezzule*. §. Il se dit aussi d'un trait de plume que l'on passe sur un acte pour l'annuller, ou sur une partie de quelque écrit pour l'effacer, ou sous quelques mots pour les faire remarquer. *Linea*. Tirer une barre. *Tirar una linea; cancellare*. §. Barre d'or, barre d'argent. V. Lingot. §. fig. En parlant d'une chose dont on peut avoir aisément de l'argent, on dit, que c'est de l'or en barre. *Oro in verga, in barra*. §. T. de Mar. Banc, écueil qui barre une rivière ou un port, & qui empêche qu'on n'y entre que quand la mer est haute, ou qu'après avoir allégé les vaisseaux. *Banco; scoglio*. §. T. de Musique. Traits tirés perpendiculairement à la fin de chaque mesure, sur les lignes de la portée, pour séparer la mesure qui finit de celle qui recommence: *Linea che separa le misure*. §. T. de Tourneurs. Long morceau de bois qu'on appelle support, sur lequel l'ouvrier appuie ses outils quand il tourne. *Appoggiatojo*. §. T. de Blason. Une des pièces de l'écu, laquelle va du haut de la partie gauche de l'écu, au bas de la partie droite. *Sbarra*. §. T. de Palais. Enceinte de menuiserie haute de trois ou quatre pieds, derrière laquelle les Avocats sont placés pour plaider les causes. *Sbarra del Tribunale*. §. Barre ou barreau, se dit aussi des bancs où les gens de Loi, ou les Avocats sont assis. *Banco*. §. Barre, s'est dit aussi d'une exception contre une demande ou plainte. *Eccezione*. §. Barres au pluriel, est un jeu de course entre des jeunes gens, & dans de certaines limites. *Barriera*. §. Barres, la partie de la mâchoire du cheval, sur laquelle le mords appuie. *Stanghette; barre dove s'appoggia il morso*. §. T. de Palefreniers. Morceau de bois qui se trouve suspendu dans une écurie, entre deux chevaux, pour les séparer l'un de l'autre. *Stanghe*. §. Barre, T. de Comm. Mesure de longueur dont on se sert en Espagne pour mesurer les étoffes, ainsi que l'on fait de l'aune en France, & du *braccio* en Italie.

BARRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Blason. Se dit d'un écu traversé par une barre. *Sbarrato*. §. T. d'Anat. L'os barré, c'est l'os pubis ou du pénil. V. ces mots. §. On nomme aussi barrées, les dents molaires qui ont plusieurs racines écartées & crochues. *Denti mascellari*.

BARREAU, s. m. Espece de barre. *Cancelli; ferrata*. §. Lieu où se mettent les Avocats pour plaider. *Foro; tribunale*. §. Quitter le Barreau, pour dire, quitter la plaidoirie, & quelquefois, pour dire, quitter entièrement la profession d'Avocat. *Abbandonar il foro*. §. Il se dit aussi de tout le corps des Avocats. *Tutta la toga*. §. T. d'Imprim. Pièce de fer en forme de manche, qui fait baisser la platine pour presser. *Mazza*.

BARRER, v. a. Fermer avec une barre par derrière. *Sbarrare; stangare; chiudere*. §. Garnir d'une barre; fortifier d'une barre; barrer une table, barrer un tonneau. *Afforzare con istanga o barra*. §. Il signifie encore, Tirer des traits de plume sur quelque écrit, pour montrer qu'il n'y faut point avoir égard. *Tirar delle linee sopra una scrittura; cancellare*. §. Barrer le chemin, pour dire, clorre, fermer le passage, le chemin. *Chiudere; impedir il passo*. §. Barrer la veine, barrer les veines d'un cheval, Pour dire, y mettre le feu, afin d'arrêter l'écoulement du sang. *Fermar il sangue ad un Cavallo*. §. T. de Chasse. Il se dit d'un chien qui balance sur les voies. *Aver perso il fiuto*. §. Barrer un port. T. de Mar. En empêcher l'entrée. *Tirar su le catene, con cui si chiudono i porti; impedirne l'entrata*.

BARRETTE, s. f. Sorte de petit bonnet. *Berretta*. §. On appelle Barrette, le bonnet carré rouge des Cardinaux. *Berretta di Cardinale*. §. T. d'Horlog. On donne ce nom à des choses très-différentes; mais en général, il veut dire une petite barre. *Barretta*.

† BARREUR, s. & adj. m. Un barreur, un chien barreur; Chien fort bon pour le chevreuil. *Sorta di cane*.

BARRICADE, s. f. Retranchement qu'on fait ordinairement avec des barriques remplies de terre pour se défendre, pour se mettre à couvert de l'ennemi. *Barricata*.

BARRICADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BARRICADER, v. a. Faire des barricades. *Steccatare; sbarrare; stangare; far una barricata; sprangare*. §. v. r. Opposer au-devant de soi tout ce que l'on peut pour se mettre à couvert, pour se défendre. *Abbertescarsi; fortificarsi*. §. fig. Quand un homme s'enferme dans une chambre pour ne voir personne, on dit, qu'il s'est barricadé. *Chiudersi; serrarsi dentro*.

† BARRIER, s. m. T. de Monnoie. L'ouvrier qui tourne la barre du balancier qui sert à monnoyer les flancs d'or & d'argent. *Così chiamasi quell'Operajo, che dà volta alla barra del bilanciere nelle Zecche*.

BARRIÈRE, s. f. Assemblage de plusieurs pièces de bois servant à fermer un passage. *Barriera; steccato*. §. L'enceinte que l'on faisoit autrefois pour les combats, soit à pied, soit à cheval, & pour les joûtes & les tournois. *Steccato*. §. Ce qui sert de borne & de défense. Les Alpes sont des barrières entre la France & l'Italie. *Argine; riparo*. §. fig. Empêchement, obstacle. V. §. Il se dit aussi d'un lieu couvert, où les Sergens se tiennent dans les places, afin qu'on les trouve dans le besoin. *Cancello*.

BARILLAT. V. Barillats.

BARRIQUAUT, s. m. T. de Comm. Il se dit de certaines petites futailles ou tonneaux, dont les grandeurs ne sont point réglées. *Mezza botte; botte*.

BARRIQUE, s. f. Sorte de gros tonneau. *Carratello; barile*.

† BARRIQUET, s. m. Petit baril. *Bariletto*.

BARROIR, s. m. T. de Tonnelier. Instrument fait en forme de longue tarrière, dont la mèche est étroite & amincée par le bout. *Succhio de' bottaj*.

BARROTINS, s. m. pl. T. de Mar. Lattes à baux. Ce sont de petits soliveaux qu'on met entre les baux & les barrots sous les ponts, pour les soutenir. *Latte che si mettono fra i bagli e baglietti sotto i ponti, per reggerli quando portano dell'artiglieria*.

BARROTS, ou BAUX. V. Bau.

BARSES, s. pl. Boites d'étain dans lesquelles on apporte le thé de la Chine. *Scatole del tè*.

BARTAVELLE, s. f. Espèce de perdrix rouge, plus grosse que les perdrix ordinaires. *Pernice*. §. La perdrix grise qui est plus rare en Italie que la rouge, s'appelle communément *Starna*.

BAS, BASSE, adj. Qui a peu de hauteur. *Basso, bassa*. Maison basse. *Casa bassa*. §. Homme de basse stature. *Uomo di bassa statura; bassotto*. §. Avoir la vue basse, pour dire, ne pouvoir distinguer les objets que de près. *Aver debole, o corta vista*. §. Voix basse, une voix qui ne se fait entendre que de près. *Voce bassa, sommessa*. §. Parler d'un ton bas, parler d'un ton peu elevé. *Parlar piano, con voce bassa, sotto voce*. §. Messe basse, V. Messe. §. Se dit aussi de ce qui est situé en un lieu peu ou point élevé, par rapport à ce qui est plus haut & de même genre. La basse région de l'air. *La più bassa regione dell'aria*. Un pays bas. *Un paese basso*. §. En ce sens, on dit aussi la Basse-Alsace, le Bas-Palatinat, la Basse-Bretagne, &c. à cause que ces Provinces sont dans les lieux plus bas que ceux d'où descendent les rivieres qui les arrosent. *La bassa Alsazia, il basso Palatinato, ec.* §. fig. Vil & méprisable. *Basso; vile; abbietto; spregevole; umile; infimo; oscuro*. §. Né de bas lieu; homme de basse extraction. *Uomo di bassa condizione; di bassa nascita, oscura*. §. Actions basses. V. Bassesses. §. Inclinations basses. *Inclinazioni; voglie malnate; vili; spregevoli*. §. Signifie aussi, Qui est sans courage, sans générosité, sans élévation. *Basso, vile*. §. Avoir l'ame basse, le cœur bas, l'esprit bas. *Esser un uom vile, codardo; mancar di coraggio; essere avvilito*. §. Il se prend encore pour ce qui est inférieur & de moindre dignité. Les Bas-Officiers. *I bassi Uffiziali*. §. Basses classes, pour dire, celles par où commencent les Écoliers. *Le scuole basse*. §. On appelle ordinairement maîtres des basses œuvres, les Cureurs de retrait. *Votacessi*. §. Bas, signifie aussi, qui est de moindre valeur, de moindre prix; comme, bas or, bas argent. *Oro, argento basso*. §. De bas-aloi. *Di bassa lega; di minor perfezione*. §. Bas prix; un prix médiocre, modique. *Vil prezzo; buon mercato; basso, infimo prezzo*. §. On dit qu'un mot est bas, qu'une expression est basse, pour dire, qu'il n'y a que le peuple qui s'en serve. *Voce bassa, del volgo*. §. À basse note, façon de parler adverbiale. Sans élever la voix. *Sottovoce; sommessamente; con voce sommessa*.

BAS, adv. Il a différentes significations. Mettre bas les armes, pour dire, poser les armes. *Posar l'armi*. §. Mettre chapeau bas, pour dire, ôter son chapeau. *Cavarsi il cappello*. §. Jouer argent bas, pour dire, jouer argent comptant. *Giuocar col danaro alla mano*. §. On dit des femelles de quelques animaux, qu'elles ont mis bas, pour dire, qu'elles ont fait des petits. *Figliare; partorire*. §. On dit aussi des cerfs, qu'ils ont mis bas, quand leur bois est tombé. *Mudar le corna*. §. Bas, adv. Se dit du ton de la voix, soit pour parler, soit pour chanter. *Basso; sottovoce*. §. À bas, adv. Il se jetta à bas du lit; il le mit à bas de son cheval. *Si gettò giù del letto, il buttò giù da cavallo*. §. Bas, est quelquefois une expression dont on se sert, pour dire descendez. Ainsi à des gens qui sont sur quelque lieu élevé où l'on ne veut pas qu'il soient, on dit, à bas, à bas. *Giù, giù; abbasso*. §. En bas, adv. Se dit par opposition à en haut; il est en bas, il descend en bas. *Egli è giù, egli scende giù, a basso*. §. Tirer en bas, tirer vers le bas. *Tirar giù*. On dit aussi, tirer à en bas, tirer par en bas. §. Par bas, adv. Il est logé par bas, il a quatre chambres par bas. *Al pian di terra; a terreno*. §. Là-bas, & ici bas: façons de parler adverbiales. *Laggiù; a basso; da basso*. Il est là-bas, venez ici-bas. *Egli è laggiù; a basso; da basso; venite quaggiù*. §. Ici-bas, se prend aussi pour tout ce qui est de la vie présente. *Quaggiù; questo mondo*. Les choses d'ici-bas, de ce bas monde. *Le cose di quaggiù, di questo mondo*.

BAS, s. m. La partie inférieure de certaines choses. *La parte inferiore; il basso; il disotto*.

BAS, s. m. Vêtement qui sert à couvrir le pied & la jambe. *Calza; calzetta*.

† BASAAL, s. m. Arbre des Indes qui croît dans les endroits sablonneux. *Albero dell'Indie*.

BASALT, s. m. Espèce de marbre noir. *Basalte*, & quelques-uns, *Basalte*.

BASANE, s. f. Peau de mouton préparée, dont on se sert ordinairement à couvrir des livres. *Aluda*.

BASANÉ, ÉE, adj. Qui a le teint noirâtre. *Bruno, fosco; nero; nericcio; arsiccio; annerito*.

BAS-BORD, (Vaisseau de) T. de Mar. Se dit d'un vaisseau peu élevé, allant à voiles & à rames, & qui ne porte pas couverte. Tel est le brigantin. *Nave di basso bordo*.

BASCULE, s. f. Contrepoids servant à lever & à baisser un pont-levis. *Lieva o bilico d'un ponte levatojo*. §. Ais, ou autre chose, qui a un mouvement semblable à celui de la bascule d'un pont levis. *Altalena*. §. Jeu où deux enfans, étant chacun sur le bout d'un ais mis en contrepoids, s'amusent à se faire hausser & baisser. *Altalena*.

BASE, s. f. T. d'Archit. Ce qui soutient le fût de la colonne. *Imbasamento; base; basa; & improprement, piedestallo*. §. La partie qui sert entre le fût d'un piédestal; & la surface sur laquelle on conçoit que certains corps solides sont appuyés. *Base; zoccolo*. §. T. de Géom. Le côté du triangle opposé à l'angle qui est regardé comme le sommet. *La base del triangolo*. §. Dans toutes sortes de compositions médicinales, on appelle la base, ce qui en fait le corps principal, & dont la dose est la plus grande. *La base*. §. fig. Appui, soutien. *Base; fondamento; appoggio; sostegno*. §. La piété est la base de toutes les vertus. *La pietà è il fondamento, la base di tutte le virtù*.

BAS-FOND, s. m. T. de Mar. Fond où il y a peu d'eau, & où l'on peut échouer. *Basso fondo*.

BASILAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Épithète qu'on donne à l'os cunéiforme du crâne; à l'apophise de l'os occipital, & à l'artère formée par l'union des deux vertébrales sur l'extrémité de cette apophise, & à la dernière vertèbre des lombes. *Basilare*.

BASILIC, s. m. Herbe odoriférante, que l'on met dans quelque ragoût. *Basilico; basilico; ozzimo*. §. Serpent fabuleux, qui tue de sa vue. *Basilisco; basilischio; basalisco; basalischio*.

BASILICON, s. m. Onguent suppuratif. *Unguento basilico, o sia suppurativo*.

† BASILIDION, s. m. Cérat décrit par Galien & recommandé pour la gale. *Spezie di cerotto*.

BASILIQUE, s. f. Nom qu'on donne à certaines Églises principales. *Basilica; tempio; chiesa principale*. §. On appelloit ainsi autrefois les lieux où se rendoit la justice. *Basilica; sala reale; sala pubblica; luogo pubblico*. §. On appelle aussi Basilique, la veine qui monte le long de la partie interne de l'os du bras jusqu'à l'axillaire où elle se rend. *Basilica; epatica*.

BASIN, s. m. Étoffe de fil de coton, quelquefois mêlé avec du fil de chanvre, semblable à de la futaine, mais plus fine & plus forte. *Bambagina*.

BASIOGLOSSE, s. m. T. d'Anat. Muscle abaisseur de la langue. *Basioglosso*.

BASOCHE, s. f. Juridiction tenue par les anciens Clercs de Procureurs du Parlement de Paris. On y juge des différens que les Clercs ont entr'eux, ou dans lesquels ils sont défendeurs contre les Marchands & Artisans. *Nome d'un tribunale stabilito altre volte per giudicare circa i litigj, che insorgevano fra i Curiali di Parigi*.

BASQUE, s. f. Petite pièce du bas d'un pourpoint, ou d'un corps de jupe. *Falda*. §. On appelle aussi basques, les quatre pans du juste-au-corps. *I faldini*.

BASQUE, s. m. Nom de Nation, qui n'est mis ici que parce qu'on s'en sert dans cette façon de parler: Aller comme un Basque, courir comme un Basque, pour dire, aller fort vite, courir fort vite. *Battersela; batter il taccone; andar ratto, con gran prestezza*.

BAS-RELIEF, s. m. Ouvrage de Sculpture, dans lequel ce qui est représenté a peu de saillie. *Basso rilievo, bassorilievo*.

BASSE, s. f. Cette partie de Musique qui est la plus basse de toutes, si l'on parle de la voix humaine. *Il basso*. §. Si l'on parle d'un instrument de musique. *Basso; bassetto*. §. Il se dit aussi de la personne même qui chante cette partie. *Il basso*. §. Il se dit pareillement de quelques instrumens. Une basse de viole; une basse de violon. *Basso; contrabbasso*. §. On le dit aussi des grosses cordes de quelques instrumens. *La più grosse corde di alcuni strumenti musicali*. §. On appelle basse continue, la basse qui se joue sur les instrumens, qui sert de fondement à toutes les autres parties, & qui continue toujours pendant que les voix chantent ou se reposent. *Basso continuo*. §. Et basse contrainte, celle qui revient la même au bout d'un certain nombre de mesures. *Basso rivoltato*.

BASSE-CONTRE, s. f. C'est la même chose que basse, & il se prend également pour cette partie de musique, & pour la personne qui la chante. *Contrabbasso*.

BASSE-COUR, s. f. Cour qui sert au ménage d'une maison de campagne. *Cortile; bassa corte*. §. Cour séparée de la principale cour, & destinée pour les écuries, les équipages, &c. *Corte bassa*. §. De basse-cour. *Del cortile*. Poules de basse-cour. *Galline di casa*.

BASSE-EAU, ou BASSE-MER, T. de Mar. Il se dit de la mer retirée, & lorsque l'eau n'est pas plus haute qu'elle étoit avant que la mer commençât à monter: ce qui est entièrement opposé à pleine mer. *Basse acque*.

† BASSE-LICE. V. Lice.

† BASSE-LICIER, s. m. Celui qui travaille aux ta-

tapisseries de basse-lice. *Che lavora agli arazzi di basso liccio.*

BASSEMENT, adv. D'une manière basse. Il n'est d'usage qu'au figuré. *Bassamente; abbiettamente; vilmente.* §. *Rich.* Il se dit de la naissance, & veut dire, peu glorieusement, d'une manière peu illustre. *Nato bassamente; uomo di bassa estrazione.*

† BASSEMENT, s. m. Eau d'orge aigrie qu'on peut employer pour le chamois. *Acqua d'orzo inacetita.*

† BASSER, v. a. T. *de Manufact. de Lainages.* Detremper la chaîne d'une toile propre à rendre les fils glissans. *Lo imbrattare la trama con certa colla atta a far scorrere i fili con maggiore facilità.*

BASSES, s. f. pl. *T. de Mar.* Bancs de sable, ou rochers cachés sous l'eau. *Secche; banchi.*

BASSESSE, s. f. Il ne se dit point dans le sens propre de bas; mais seulement pour signifier, Sentiment, inclination, action, manières indignes d'un honnête homme ou d'un homme de cœur. *Dappocaggine; viltà; bassezza d'animo; codardia.* §. Il se dit aussi de la naissance & de l'extraction, pour dire, qu'elle est vile. *Ignobilità, bassezza della nascita.* §. Faire des bassesses. *Far azioni indegne, basse, vili, infami.* §. Bassesse du style, de l'expression, &c. pour dire, qu'elle est populaire. *Modi bassi.*

BASSES-VOILES. C'est ainsi qu'on appelle en *T. de Mar.* La grande voile & celle de misaine. *Vele maggiori, o siano i tregui che indicano nella Marina le vele dette la Maestra, ed il Trinchetto.*

BASSET, s. m. Chien de chasse, qui a les jambes fort courtes & tortues. *Bassotto.* §. On le dit aussi dans la conversation, en parlant d'un petit homme dont les jambes & les cuisses sont trop courtes, par rapport à sa taille. *Bassotto; uomo di bassa statura.*

BASSE-TAILLE, s. f. T. de Mus. La partie de basse qui se chante, ou qui se joue sur l'instrument. *Basso.* §. On appelle aussi Basse-taille, la personne qui chante cette partie. *Colui che fa il basso.* §. T. de Sculpt. Bas-relief. Ouvrage de Sculpture, dans lequel ce qui est représenté, est attaché au fond, & n'en sort qu'en partie, à la différence des ouvrages de plein relief & de ronde basse. *Basso rilievo; bassorilievo.*

BASSETTE, s. f. Jeu où toutes les cartes sont employées, & où elles se tirent deux à deux; la première de ces deux, est pour celui qui tient le jeu; & la seconde, pour tous ceux qui mettent au jeu contre lui. *Bassetta.*

† BASSI, s. m. Arbre de l'Amérique dont l'écorce est roussâtre. *Albero d'America, la cui corteccia è rossigna.*

BASSIERS, s. m. pl. *T. de Riv.* Amas de sable, faisant obstacle à la navigation. *Banchi di sabbia, di rena.*

BASSILE, s. m. Plante dont les feuilles ressemblent à celles du pourpier. V. Passe-pierre.

BASSIN, s. m. Espèce de plat rond ou ovale. *Bacino; bacile.* §. On appelle Bassin de fruit, de fraises, de confitures, &c. un bassin où il y a du fruit, des confitures, &c. *Un bacino; un pien bacino di frutti, fragole, ec.* §. Bassin, dans les jardins, une pièce d'eau. *Bacino; peschiera.* §. Bassin de fontaine; le lieu fait en forme de bassin, pour y recevoir les eaux d'une fontaine. *Vasca.* §. Dans les Ports de Mer, on appelle Bassin, le lieu où les vaisseaux jettent l'ancre. Sur la Mediterranée, ces bassins s'appellent Darce ou Darcine. V. §. Bassins, les deux plats d'une balance. *Guscio della bilancia.* §. Bassin à barbe; espèce de plat échancré & creux, où on met l'eau dont on se lave pour faire la barbe. Et bassin de chambre ou de garderobe, un vaisseau qui reçoit les excrémens. *Cantero.* §. Aller au bassin; aller à ses nécessités, aller à la selle. *Andar al cantero, al cesso.* §. fig. D'une belle plaine entourée de montagnes, & dont la forme approche à la rondeur, on dit, que c'est un beau bassin. *Bel piano; bella pianura.* §. T. d'Anat. La troisième partie, ou la partie inférieure du tronc. *La pelvi.* §. Vente au bassin. *T. de Comm.* Nom que l'on donne à Amsterdam aux ventes publiques qui se font par autorité de Justice, & où préside un Officier commis par les Bourgue-Mestres. *Vendita all'incanto.* §. Les Boulangers, Chapeliers, Barbiers, Perruquiers, Lunetiers & autres, donnent ce nom à certains vases dont ils font usage, & qui ont quelque ressemblance avec les bassins ordinaires. *Catinella.* §. Bassin oculaire, s. m. instrument de Chirurgie, très-commode pour laver l'œil. *Bacino oculare.*

BASSINE, s. f. Bassin large & profond, dont se servent les Apothicaires & les Chimistes. *Catinella; bacino grande.* §. Les imprimeurs, les Ciriers & autres, ont aussi leurs bassines.

BASSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BASSINER, v. a. Chauffer le lit avec une bassinoire. *Scaldare il letto collo scaldaletto.* §. Fomenter, en mouillant avec une liqueur tiède ou chaude. *Umettare; bagnare; annaffiare.* §. Bassiner une plaie. *Lavare, nettar una piaga.* §. Bassiner la pâte. *T. de Boulang.* La rendre plus molle, au moyen d'eau. *Dar acqua alla pasta.*

BASSINET, s. m. La petite pièce creuse de la platine d'une arme à feu, dans laquelle on met l'amorce. *Scodellino.* §. T. d'Anat. Cavité dans laquelle aboutissent tous les entonnoirs de la troisième substance du rein. *Condotto membranoso, o cavità detta pelvi.* §. On donne aussi ce nom à une espèce de renoncule, qui croît en abondance dans les prés. Sa fleur est d'un jaune doré. *Ranuncolo.*

BASSINOIRE, s. f. Bassin ayant un couvercle percé de plusieurs trous, & servant à chauffer le lit. *Scaldaletto.*

BASSON, s. m. Instrument de Musique, Basse de hautbois. *Bassone.* §. Se dit aussi de l'homme qui joue de cet instrument. *Suonator di bassone.*

† BASSORA, s. f. Gomme qui nous vient du Levant. *Sorta di gomma.*

BASTANT, ANTE, adj. Qui suffit. Il est fam. *Bastante; sufficiente; bastevole.*

BASTE, s. m. On appelle ainsi l'As de trèfle au jeu de l'Hombre. *Basto.*

BASTER, v. n. Suffire. Il est vieux, hormis dans quelques phrases, comme: baste pour cela, ou baste, simplement, pour dire, passe pour cela. Il est fam. *Bastare; essere a sufficienza; essere assai.*

BASTERNE, s. f. Espèce de char attelé de bœufs, en usage chez d'anciens peuples du Nord, & sous nos Rois de la première Race. *Basterna.*

BASTIDE, s. f. Nom qu'on donne en Provence aux maisons de plaisance. *Villa; casa di villa, di campagna.*

BASTILLE, s. f. C'étoit autrefois un château ayant plusieurs tours proches l'une de l'autre; ce nom est demeuré à un château bâti de cette manière dans Paris. *Castello.* Les Traducteurs diroient: *Prigione, o castello detto la Bastiglia.*

BASTILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit des pièces qui ont des creneaux renversés, qui regardent la pointe de l'écu. *Contramerlato.*

BASTINGUE, s. f. *T. de Mar.* Toiles matelassées, tendues tout autour du plat bord des vaisseaux de guerre, pour cacher à l'ennemi, dans un combat, ce qui se fait sur le pont, & pour parer les balles de fusil. *Impagliatura.*

BASTINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BASTINGUER, SE BASTINGUER, v. r. Tendre des bastingues. *Far un'impagliatura.*

BASTION, s. m. Ouvrage de fortification; un peu avancé hors du corps d'une place, ayant deux flancs & deux faces, & tenant des deux côtés à la courtine. *Bastione; riparo; baluardo.* §. *T. de Méd.* Se dit des parties du corps qui servent comme de rempart à d'autres: tel est le crâne qui défend la tête, & tel le thorax qui couvre le cœur & les poumons. *Riparo.*

† BASTIONNÉ, ÉE, adj. Une tour bastionnée; fortification qui tient de la tour & du bastion. *Fortificato; bastionato.*

BASTIR. Aujourd'hui on écrit Bâtir. V.

BASTONNADE, s. f. Coups de bâton. *Bastonata; colpi di bastone.*

† BASTONNER. V. Bâtonner.

BASTUDE, s. f. T. de Mar. Filet dont on se sert pour pêcher dans les étangs salés. *Sorta di rete pescherecci.*

BAS-VENTRE, s. m. La partie la plus basse du ventre. V. Abdomen.

BAT, s. m. Queue de poisson. *Coda del pesce.* §. *T. de Comm.* Petite Monnoie de Billon de Suisse, dont on ne peut que difficilement apprécier la valeur. *Piccola moneta presso gli Svizzeri, che vale circa due soldi.*

BÂT, s. m. Selle pour les bêtes de somme. *Basto.*

† BATADOIR, s. m. *T. de Papeterie.* Banc de chêne sur lequel on lave les feutres ou langes. *Sorta di banco.*

† BÂTAGE, s. m. Droit que lèvent quelques Seigneurs sur les chevaux de bât. *Diritto sopra le bestie da basto.*

BATAILLE, s. f. Combat général de deux armées. *Battaglia; fatto d'armi; conflitto; giornata; combattimento; zuffa; pugna.* §. Corps de bataille; cette partie de l'armée qui est entre deux ailes, & qu'autrefois on appelloit la bataille. *Battaglia.* §. Bataille navale, ou sur mer. *Battaglia navale.* §. Bataille sur terre. *Battaglia campale.* §. Aller ou marcher en bataille. *Avanzarsi, camminare in battaglia, in ordinanza per far battaglia.* §. Champ de bataille; le lieu où la bataille a été donnée. *Campo di battaglia.* §. En venir à une bataille générale. *Venir a giornata campale.* §. *T. de Peint.* Tableau représentant un combat, ou des gens de guerre. *Battaglia.* §. La bataille est aussi une espèce de jeu de cartes, auquel les enfans s'amusent ordinairement. *Sorta di giuoco di carte.*

BATAILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit d'une cloche dont le battant, qu'on nomme batail, est d'un autre émail que la cloche. *Battagliato.*

BATAILLER, v. n. Il est vieux dans le sens de donner bataille, & il ne se dit plus que dans le sens figuré, pour dire, contester fort, se donner beaucoup d'agitation. *Contrastare; riottare; questionare; disputare; andar a gara.*

† BATALLIÈRE, subst. f. Petite corde qui fait jouer le traquet d'un moulin. *Piccola fune così detta.*

BATAILLON, s. m. Corps d'Infanterie, de six à sept cents hommes rangés ensemble en ordre pour combattre. *Battaglione.*

† BATANOMES, s. f. pl. Toiles qui se vendent au Caire. *Sorta di tele.*

BÂTARD, ARDE, adj. Qui est né hors de légitime mariage. *Bastardo; illegittimo; spurio.* §. Fruits bâtards; des fruits qui ne sont pas de la véritable espèce, dont ils portent le nom. *Bastardo; abortivo; salvatico.* §. Porte bâtarde; une porte de maison, qui n'est ni petite porte, ni porte cochère. *Porta ordinaria.* §. On appelle, en termes d'écriture, lettre bâtarde, une sorte de lettre qui est entre la ronde & la lettre Italienne. *Lettera bastarda.* §. Il est aussi subst. en parlant des personnes. *Bastardo.* §. Bâtard de racage, *T. de Mar.* V. Racage.

BÂTARDE, s. f. *T. de Mar.* La plus grande des voiles d'une galère. *Bastarda.*

BÂTARDEAU, s. m. Digue faite de pieux, d'ais & de terre, pour détourner l'eau d'une rivière. *Tura.* §. *T. de Fortific.* Massif de maçonnerie qui traverse toute la largeur du fossé. *Traversa.*

BÂTARDIÈRE, s. f. T. d'Agricult. Plant d'arbres greffés qu'on élève dans des pepinières, pour les transporter dans des jardins. *Semenzajo, ou salvatichi per annestare.*

BÂTARDISE, s. f. État de celui qui est bâtard. *Bastardaggine; bastardigia.*

BATATE ou PATATE, s. f. Espèce de rave, connue aujourd'hui dans toute la France, sous le nom de pomme de terre. V.

BATAYOLES, s. f. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois, posées debout, qui servent à soutenir les filarets. *Battagliole.*

BATE, s. f. *T. de Fourbisseur.* La partie polie & luisante d'un corps d'épée, sur laquelle on monte la moulure. *Quella parte più larga d'una lama di spada, che è più vicina all'elso.* §. *T. d'Horlog.* Cercle d'une boite de montre qui parbit dès qu'on a ouvert la lunette. *Cerchio della cassa d'un oriuolo da tasca.*

BÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & fig. d'un lourdaud, que c'est un âne bâté; un vrai âne bâté. *Un asino da basto.* Et poétiquement. *Un cigno orecchiuto.*

BATEAU, s. m. Barque, dont on se sert ordinairement sur les rivières. *Battello; barchetta; barca; legnetto; naviglio.* §. Pont de bateaux; pont fait avec des bateaux attachés les uns aux autres. *Ponte di barche.* §. On dit fig. qu'un homme est encore tout étourdi du bateau, pour dire, qu'il n'est pas encore remis des fatigues d'un long voyage, ou du trouble que lui a causé quelque accident fâcheux. *Egli non è ancora ben riposato dalle sue fatiche, non s'è peranco riavuto; non è ancora rientrato in se stesso.* §. Bateau, se dit aussi de la Menuiserie d'un corps de carrosse. *L'ossatura d'una carrozza; cassa d'una carrozza.*

BATELAGE, s. m. Métier, ou tour de bateleur. *Gherminella; giuoco di mano; mattaccino; bagattella.* §. *T. de Riv.* Droit que l'on paye pour être conduit dans un bateau. *Dazio per l'imbarco.*

BATELÉE, s. f. La charge d'un bateau. *Barcata; il carico d'una barca, d'un battello.* §. fig. & fam. Multitude de gens ramassés. *Mucchio di persone.*

BATELET, s. m. Petit bateau. *Barchetta; legnetto; battelletto.*

BATELEUR, EUSE, s. m. & f. Faiseur de tours de passe-passe. *Giocolare; bagattelliere; arcigiullare.* §. On appelle aussi de cette sorte, ceux qui montent sur le Théâtre dans les Places publiques; comme les Charlatans, les Danseurs de corde, les Joueurs de farces, &c. *Cantambanco; cerretano; ciarlatano; ciurmatore; commediante; saltimbanco.*

BATELIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle dont la profession est de conduire un bateau. *Barcajuolo; navicellajo.*

BÂTER, v. a. Mettre un bât sur une bête de somme. *Imbastare; porre, ou mettere il basto.*

BÂTEUIL, s. m. *T. de Bâtiers.* Partie du harnois des bêtes de somme, qui leur bat sur la croupe. *Pesola dello straccale.*

† BÂTI, s. m. Le bâti d'un habit, le gros fil qui a servi à joindre ensemble l'étoffe & la doublure. *Imbastitura; imbastimento.* §. *T. d'Horlog.* Le chassis d'une machine à fendre les roues. §. *T. de Menuis.* Assemblage des montans & traversans qui renferment un ou plusieurs panneaux. *Telajo.*

BÂTI, IE part. V. le verbe.

BÂTIER, s. m. Artisan qui fait des bâts. *Bastajo; bastaro; bastiere.* §. On dit prov. & pop. d'un homme sot & grossier, que c'est un sot bâtier, un grand bâtier. *Sciocco; stupido; goffo; melenso; baggeo; balordo; baccellone, &c.*

BATIFOLER, v. n. Se jouer à la manière des enfans. *Scherzare; fraschegg iare.*

BÂTIMENT, s. m. Édifice. *Edificio; fabbrica.* §. Bâtiment de mer, & plus souvent, Bâtiment tout court, un navire, un vaisseau. *Nave; bastimento.*

BÂTIR, v. a. Édifier, construire, faire un édifice. *Fabbricare; edificare; costruire; construire.* §. *T. de Chapel.* Action de façonner le feutre sur le bassin, pour en former les capades. *Imbastire.* §. T. de Tailleur, & de Couturière. Agencer, dresser la besogne, en la faufilant, & l'assemblant avec de grands points d'aiguille. *Imbastire; abbozzare con punti grossi.* §. fig. Établir, Fonder. V.

BÂ-

BÂTISSE, f. f. L'état ou l'entreprise d'un bâtiment, quant à la Maçonnerie. *La fabbrica; la fabbricazione; l'edificazione.*

BÂTISSEUR, f. m. Qui aime à bâtir. Il est fam. & ne se dit ni du Maçon, ni de l'Architecte, mais de celui-qui fait bâtir. *Colui che si diletta molto degli edifizj; che ama di far fabbricare.*

† BATISSOIR, f. m. *T. de Tonnel.* Instrument qui sert à ébaucher les douves d'un tonneau. *Strumento presso i Bottaj.*

BATISTE, f. f. Toile de lin très-fine. *Tela batista.*

BÂTON, f. m. Long morceau de bois qu'on peut tenir à la main, servant à divers usages. *Bastone; mazza.* §. Bâton de Pavillon, ou d'enseigne, *T. de Mar.* C'est un petit mâtereau qui sert à arborer le pavillon. *Asta di bandiera.* §. T. d'Archit. Moulure usitée dans la base des colonnes. §. fig. Bâton de vieillesse; celui ou celle qui sert d'appui à une vieille personne, & qui l'assiste dans tous ses besoins. *Bastone della vecchiaja.* §. Bâton de Commandement; le bâton que portent certains Officiers d'épée. *Bastone di comando.* §. Bâton de Maréchal; la dignité de Maréchal de France. *Il bastone di Maresciallo.* §. Et on appelle Bâtons de Maréchal, les deux bâtons fleurdelisés que les Maréchaux de France portent derrière leur écu, passés en fautoir. *Bastone di Maresciallo.* §. Bâton de Chantre; une sorte de bâton fort orné, & recouvert d'argent, que le Chantre d'une Église tient à la main pendant l'Office divin, en marchant en chape dans le Chœur. *Bastone de' Cantori.* §. Bâton de la Croix; le bâton au haut duquel on met une Croix, pour la porter dans les Processions. *Asta della Croce.* §. prov. Bâton ferrat & non ferrat; toute sorte d'armes. *Mazza; armi offensive.* §. Bâton de Jacob; un instrument de Mathématique, qui sert à mesurer. On l'appelle autrement, Arbalestrille. V. §. Bâton, se dit aussi de diverses choses qui ont la forme d'un petit bâton. Bâton de cire d'Espagne. *Bacchetta di ceralacca.* §. prov. & fig. Faire une chose à bâtons rompus, pour dire, la faire à diverses reprises. *Fare una cosa a più riprese, interrottamente, in più volte.* §. Le tour de bâton; ce que les gens prennent au-delà de leurs droits. *Gli incerti.* §. Bâton à deux bouts; Espèce d'arme offensive, qui consiste en un bâton ferré par les deux bouts. *Gorbia; bastone, mazza ferrata da' due capi.*

BÂTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Une serviette bâtonnée; pliée à petits carreaux. *Tovagliolo piegato a quadrelli.*

† BÂTONNÉE D'EAU, f. f. C'est la quantité d'eau qu'on puise à la pompe, à chaque fois que la brimbale joue. *Quella quantità d'acqua che sale alla pompa ciascheduna volta si rialza la manovella.*

BÂTONNER, v. a. Donner des coups de bâton. *Bastonare; dar bastonate; suonar uno col bastone.* §. T. de Chancel. Canceller, rayer. V. §. Bâtonner un gant; l'élargir avec des bâtons faits exprès. *Slargare un guanto.*

BÂTONNET, f. m. Sorte de petit bâton amenuisé par les deux bouts, qui sert à un jeu d'enfans. *Bastoncino.*

BÂTONNIER, f. m. Celui qui a en dépôt pour un temps le bâton d'une Confrairie, & qui a droit de le porter aux Processions. *Mazziere; bastoniere.* §. T. de Palais. Bâtonnier des Avocats; celui qui est choisi par le Corps des Avocats pour être leur chef pendant un certain temps. On le nomme ainsi, parce qu'il a en garde le bâton de la Confrairie de Saint Nicolas. *Colui che è eletto priore o capo de' causidici per un certo spazio di tempo.*

BATRACHITE, f. f. *T. d'Hist. nat.* Pierre qui se trouve, dit-on, dans la grenouille, verte & creuse, représentant un œil dans son milieu. *Batrachite.* V. Crapaud ne.

BATRACHOMYOMACHIE, f. m. *T. de Bell. Lettr.* Combat de grenouilles & des rats: Poëme burlesque attribué communément à Homere. *Batracomiomachia.*

† BATRACHUS, f. m. Tumeur inflammatoire qui vient sur la langue, sur-tout aux enfans. *Batracoino che nasce sulla lingua, massime ai ragazzi.*

BATTAGE, f. m. T. d'Agricult. L'action de battre le blé & le temps qu'on y emploie. *Trebbiatura; il trebbiare; battitura.*

BATTANT, f. m. Espèce de marteau qui pend dans le milieu d'une cloche, & qui la fait sonner. *Battaglio; batocchio.* §. Chaque partie d'une porte qui s'ouvre en deux. *Battente, battitojo.* §. Battant, partie essentielle de tous les métiers à ourdir, & c'est toujours un instrument ou chassis dans la partie inférieure duquel s'ajuste le peigne. *Casse.* §. Battant de loquet, est la pièce de fer qui se hausse & se baisse, & qui sert à tenir ouverte ou fermée une porte. *Saliscendo con testo e coda.* §. Battant de pavillon, *T. de Mar.* Le battant du pavillon, c'est sa largeur qui voltige en l'air; le guindant, c'est sa largeur ou hauteur qui règne le long du bâton. *Lunghezza della bandiera.* §. Il est aussi adj. Métier battant, pour dire, un métier qui est actuellement employé. *Telajo; attualmente in opera.* Et porte battante, pour dire, une porte qui se ferme d'elle même. *Uscio con serratura a sdrucciolo.* §. Tambour battant. V. battre. §. Adverb. On dit d'un habit neuf qu'il est tout battant neuf. *Abito nuovo, tutto nuovo.*

BATTE, f. f. Maillet ou plateau de bois qui a un long manche, & avec lequel on bat la terre pour l'applanir. *Mazzeranga; pestone; pilo.* Cet instrument est commun à un grand nombre d'ouvriers, chez qui il a la même fonction, mais non la même forme. §. Le sabre de bois dont l'Arlequin se sert. *La frusta d'Arlecchino.*

BATTELLEMENT, f. m. T. de Maçon. Dernier rang des tuiles doubles par où un toit égoute. *Gronda; gli ultimi embrici che cu prono un edifizio.*

BATTEMENT, f. m. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes. Battement de mains, l'action de battre des mains en signe d'applaudissement. *Battimento di mani per allegrezza.* §. Battement de cœur: palpitation du cœur. *Batticuore; palpitazion di cuore.* §. Battement d'artères; mouvement fréquent des artères. *Battimento d'arterie.* §. T. d'Archit. Barre qui cache l'endroit où les deux venteaux d'une porte se joignent. *Stipite.* §. T. de Mus. Se dit d'un des agrémens du chant formé de plusieurs battemens du gosier dans le passage d'une note à celle qui est immédiatement au dessus: c'est ce qu'on appelle encore double cadence. *Trillo.*

BATTERIE, f. f. Querelle où il y a des coups donnés. *Baruffa; azzuffamento; zuffa; subuglio; capiglia; schermaglia; accapigliamento.* §. Plusieurs pièces de canon & de mortiers, disposées pour tirer contre l'ennemi. *Batteria.* §. La pièce d'acier qui couvre le bassinet des armes à feu, & contre laquelle donne la pierre qui est au chien. *Martellina.* §. Batterie, se dit aussi de la manière de battre le tambour. *La maniera di suonar il tamburo.* §. D'une manière de jouer sur la Guitarre. *Certo modo di suonar il chitarrino.* §. Batterie de Cuisine; les ustensiles qui servent à la cuisine, & qui sont ordinairement de cuivre batto. *Stoviglie.* §. fig. Changer de batterie, c'est se servir de nouveaux moyens pour faire réussir une affaire. *Trovar dei nuovi spedienti.*

BATTEUR, f. m. Celui qui aime à battre, à frapper. En ce sens, il ne se dit guère que dans ces phrases du style familier: Batteur de gens; Batteur de paysans. *Percuotitore; battitore.* §. Batteur en grange: Un homme qui après la récolte, fait sortir le grain de la paille avec un fléau dont il la bat. *Battitore.* §. Batteur d'or; un ouvrier qui passe les filets d'or sur le moulin, pour les applatir. *Battiloro.* §. Batteurs d'estrade; des gens détachés pour aller à la découverte. *Battistrada.* §. Batteur de pavé. V. Fainéant.

BATTITURES, f. f. pl. *Gr. Voc.* Écailles des métaux qui s'en séparent en les battant. *Scaglie.*

BATTOIR, f. m. Espèce de palette à manche court, enduite de colle & de nerfs, recouverte de parchemin, & dont on se sert pour jouer à la longue paume. *Mestola.* §. Il se dit pareillement des palettes à long manche, desquelles on se sert pour jouer à la longue paume. *Paletta.* §. Grosse palette, avec laquelle on bat la lessive. *Pilo; pestone.*

BATTOLOGIE, f. f. Superfluité de paroles; répétition inutile d'une même chose. *Battologia; ripetizion inutile; il parlare tralisso.*

BATTRE, v. a. Donner des coups pour faire du mal. *Battere; dar busse; percuotere; dar nespole; scopare; bussare; martellare; pestare.* §. prov. Battre un homme dos & ventre; le battre comme plâtre, le battre comme un chien, pour dire, le battre avec excès. *Dar come in terra; menar o zombare a mosca cieca; macolare.* §. Battre les ennemis, pour dire, les vaincre, les défaire. *Battere; sconfiggere; metter in rotta.* §. Battre, se dit de diverses choses sur lesquelles on touche fortement avec différens instrumens; comme battre une tapisserie pour la nettoyer. Battre un noyer, pour en faire tomber les noix. *Battere; percuotere; scuotere; agitare; muovere.* §. Battre la terre, c'est la rendre unie avec un maillet. *Mazzerangare; battere, percuotere con mazzeranga.* §. On dit que la pluie a battu la terre, pour dire, qu'elle a rendu la terre plus ferme. *Assodar la terra.* Qu'une rivière bat les murs d'une Ville, les murailles d'une maison, pour dire, qu'elle passe tout auprès. *Bagnare; scorrer appresso; dilagare; batter contra le mura, &c.* §. Battre les cartes, pour dire, les mêler. *Mescolar le carte.* §. Battre des œufs, pour dire, les brouiller & les mêler ensemble. *Diguazzare; dibattere uova; sbattere.* §. Battre la mesure, en Musique, c'est marquer la mesure en haussant & baissant la main dans laquelle on tient ordinairement un bâton, ou un rouleau de papier. *Batter la misura.* §. Battre le tambour, battre la caisse, pour dire, frapper sur le tambour, avec deux petites baguettes. *Suonar il tamburo; batter la cassa.* §. Battre l'assemblée, la marche, aux champs, la charge, la retraite, pour dire, battre le tambour pour l'assemblée, pour la marche, pour faire charger les soldats dans le combat, pour faire qu'ils se retirent. *Suonar a raccolta; suonar la marcia, &c.* §. Battre la chamade; c'est lorsque dans une Ville assiégée, on bat le tambour, pour marquer qu'on veut capituler. *Suonare far la chiamata.* §. T. de Guerre. Battre l'estrade, battre la campagne, pour dire, courir de ça & de là dans la campagne, afin d'avoir des nouvelles des ennemis. *Batter la strada, la campagna, il cammino; far la scoperta; scoprir il paese per aver avvisi del nemico.* §. fig. Battre la campagne, se dit d'un homme, qui, dans un discours, s'éloigne de son sujet, par des digressions fréquentes, ou d'un homme que la maladie a fait tomber dans le délire. *Uscir del seminato; saltar di palo in frasca.* §. Battre à l'arçon, *T. de Chapel.* C'est travailler la laine avec l'arçon. On dit aussi arçonner. *Battere a corda; battere all'arco.* §. Battre le bois, battre la plaine, pour dire, les parcourir en chassant. *Scorrere le foreste, le pianure.* §. v. n. Se mouvoir. Ainsi on dit que le cœur bat à tous les animaux, pour dire, qu'il se meut d'un mouvement continuel. *Battere; palpitare.* §. Que le cœur bat à quelqu'un, pour dire, qu'il a une espèce de palpitation de cœur. *Il cuor gli palpita; batte.* §. On dit fig. que le pouls, que le cœur bat à quelqu'un, pour dire, qu'il a peur. V. ce mot. §. Qu'un oiseau bat de l'aile, pour dire, qu'il trémousse de l'aile. V. Trémousser. §. Que le fer du cheval bat: qu'il loche. V. Locher. §. Que le soleil bat à plomb en quelque endroit sur la tête de quelqu'un pour dire, qu'il darde perpendiculairement ses rayons. *Il sole batte a piombo; percuote co' suoi raggi.* §. Battre des mains. V. Applaudir. §. On dit prov. tant que l'ame me battra dans le corps, pour dire, tant que je vivrai. *Finchè mi batterà il cuore in seno; finchè vivrò.* §. Battre se dit aussi au jeu du Trictrac, lorsque par le point du dé en partant de la flèche où vous avez une ou deux dames, vous frappez une dame découverte de votre adversaire, ou son coin. *Cacciare.* §. v. r. En parlant d'un oiseau de proie qui se tourmente, qui s'agite sur la perche où il est attaché, on dit qu'il se bat à la perche. *Starnazza l'ali alla brocca; non istà volentieri imbroccato; si dibatte alla brocca.*

BATTU, UE, part. V. le verbe. §. adj. Avoir les yeux battus, pour dire les avoir comme meurtris. *Occhi pesti, lividi.* §. Avoir eu souvent, avoir eu long-temps les oreilles battues & rebattues d'une affaire; en avoir oui souvent parler. *Aver l'orecchie piene d'una cosa.* §. Chemin battu; chemin fort fréquenté. *Via; strada battuta, frequentata.* §. On dit qu'un vaisseau a été battu de l'orage, de la tempête, pour dire, qu'il a été tourmenté de la tempête. *Agitato, tormentato dalla tempesta.* §. On dit que les battus payeront l'amende, pour dire, que ceux qui ont été maltraités seront encore blâmés. Et dans cette phrase, battu est employé substantivement. *Essi avranno le beffe e'l danno.* §. Argent, or battu; réduit en lames. *Argento, oro battuto; ridotto in lama, in foglie.*

BATTUE, f. f. T. de Chasse, qui se dit d'une assemblée de gens qui bat les bois & les taillis avec grand bruit, pour en faire sortir les loups, les renards & autres bêtes. *Caccia clamorosa.*

BATTURE, f. f. *T. de Doreurs.* Espèce de dorure qui se fait avec du miel, de l'eau de colle & du vinaigre. *Vernice d'oro.* §. *T. de Mar.* Endroit où le fond s'élève & que la mer couvre, mais où il n'y a pas assez d'eau pour qu'on y puisse passer sans danger. *Basso fondo; secca.* §. L'action de battre le blé. V. Battage.

† BATTUS, f. m. pl. Certains Pénitens qui se donnoient rudement la discipline. *Battuti.*

† BATZ ou BATS, Petite monnoie qui a cours dans quelques Villes d'Allemagne. *Piccola moneta di Germania.*

BAU, f. m. T. de Mar. Solive qui se met avec plusieurs autres, d'un flanc à l'autre d'un vaisseau, pour affermir les bordages & soutenir les tillacs. *Baglio; baglietto.*

BAVARD, ARDE, adj. & f. m. & f. Qui s'emploie d'ordinaire substantivement. Qui parle sans discrétion & sans mesure. *Ciarlone; ciarliera; linguacciuto; parabolano; cilinguato; ansanatore.*

BAVARDER, v. n. Parler excessivement de choses frivoles, ou qu'on devroit tenir secrettes. *Cicalare; garrire; gracchiare; berlinguare; pigolare; ansanare.*

BAVARDERIE, f. f. Caractère du Bavard. *Cicaleria; smemorataggine; imprudenza.*

† BAVARDIN, INE, V. Babillard.

BAVAROISE, f. f. Infusion de thé où l'on met du sirop de capillaire au lieu de sucre. *Bevanda di tè con siroppo.*

BAUBI, f. m. Chien dressé au lièvre, au renard, au sanglier. *Bracco da seguito per le lepri, volpi, e cignali.*

BAUD, f. m. Chien courant qui vient de Barbarie. Il chasse le cerf. On l'appelle chien muet, parce qu'il cesse d'aboyer, quand le cerf vient au change. *Bracco da seguito per la caccia del cervo.*

BAUDET, f. m. Âne. *Asino; asinello.* §. fig. & par injure. Homme stupide. *Asino; ignorante; asino da basto; gaffone.* §. Les scieurs de planches appellent baudet les tréteaux ou chevalets sur lesquels ils placent leurs pièces élevées pour travailler. En Italie, on se sert généralement de la *Pietica.*

BAUDI, IE, part. V. le verbe.

BAUDIR, v. a. T. de Chasse. Exciter les chiens du cor & de la voix. On baudit aussi les oiseaux. *Ammettere, incitare, aizzar i cani.*

† BAUDOUINAGE, f. m. Accouplement des Ânes. *Lo accoppiamento degli Asini.*

BAUDRIER, ſ. m. Large bande de cuir ou d' étoffe, qui pend en écharpe, & qui ſert à porter l'épée. *Balteo; pendaglio; cinta da ſpada; budriere.*

BAUDROIE, ſ. f. m. *d' Hiſt. nat.* Poiſſon de mer ainſi nommé, parce que ſa bouche eſt ſi grande, qu'on l'a comparée à un baudrier. À Rome on l'appelle *Martin peſcatore*; & quelque part, *Diavol marino.*

BAUDRUCHE ou BODRUCHE, ſ. m. Pellicule de boyau de bœuf, dont les Batteurs d'or ſe ſervent pour réduire l'or en feuilles. *Pellicola fatta d' inteſtini di bue, in cui ſ' avvolge l' oro per metterlo in foglia.*

BAVE, ſ. f. Salive qui découle de la bouche. *Bava.* §. Il ſe dit auſſi d' une eſpèce d' écume que jettent certains animaux, & de la liqueur viſqueuſe qui eſt dans la coque du limaçon. *Bava; ſchiuma.*

BAVER, v. n. Jeter de la bave. *Far bava.* §. *T. de Jardinage.* Se dit d' une eau qui vient en décharge, ou d' un jet qui ne s' élève pas haut. *Acqua che non ha alzata.*

BAVETTE, ſ. f. Petite pièce de toile que les enfans portent pardevant, depuis le haut de la robe juſqu' à la ceinture. *Bavaglia.* §. T. de Plombier. C' eſt ainſi qu' on appelle une ſorte de plate-bande de plomb, qui couvre les bords des cheneaux. *Laſtre di piombo.*

BAUVEUSE, ſ. f. Poiſſon de mer, ainſi appellé ſur la côte de Provence, parce qu' il eſt toujours couvert d' une ſorte de bave. *Sorta di peſce così detto da' peſcatori Provenzali.*

BAVEUX, EUSE, adj. Qui bave. *Bavòſo; che fa la bava.* §. Omelette baveuſe, une omelette qui a été paſſée de telle-ſorte dans la poele, après en avoir bien battu les œufs, qu' elle en eſt plus mollette & délicate. *Frittata mal cotta.*

† BAUFRER, v. a. V. Bafrer.

† BAUFREUR, ſ. m. V. Bafreur.

BAUGE, ſ. f. Lieu fangeux, où le ſanglier ſe retire, & ſe couche. *Covo del cignale.* §. Un certain mortier de terre graſſe, mêlée de paille. *Terra buona meſcolata con paglia, e ſtrame o foglie, per darne governo alle piante che ſi coltivano ne' vaſi.* §. À Bauge, façon de parler adverbiale & baſſe, qui ſignifie, en abondance. *Abbondantemente; in copia; in abbondanza.* V. Abondance.

BAUGUE, ſ. f. Herbe à feuilles étroites, qui vient dans les étangs ſalés. Elle ſert à fumer les terres, & à garnir des caiſſes d' embalage. *Carice.*

BAUME, ſ. m. Plante très-odoriférante, qui entre dans les fournitures des ſalades. C' eſt une eſpèce de menthe. *Menta.* §. Il ſe prend plus ſouvent pour la liqueur qui découle de certains arbres. *Balſamo.* § Il ſe prend auſſi pour certaines compoſitions pour conſolider les plaies. *Balſamo.* §. Une certaine pâte de ſenteur, que l' on porte ſur ſoi dans une petite boite, contre le mauvais air. *Balſamo.* § En Chimie & en Pharmacie, on appelle improprement Baumes, certaines préparations. Comme: Baume de ſoufre, baume de Saturne. *Balſamo di zolfo, ec.*

† BAUMIER, ſ. m. V. Balſamum.

BAVOCHÉ, ÉE, adj. T. de Gravure, & d'Imprimerie. Il ſe dit d' un trait de burin, d'un contour qui n' eſt pas net; caractère qui n' imprime pas nettement. *Stentato; che non è franco, netto.* §. *T. de Peint.* On s' en ſert pour exprimer que le pinceau n' a pas tracé nettement un contour, & qu' il a éclabouſſé de la couleur ſur le fond. *Affcaliſtizto; apocaliſtizto.*

BAVOCHURE, ſ. f. Défaut de ce qui eſt bavoché. *Stentatura.*

BAVOIS, ſ. m. Tableau qui contient l' évaluation des droits Seigneuriaux, ſuivant le prix courant des eſpèces. *Tavola della valutazione de' diritti feudali a tenor del prezzo corrente delle monete.*

BAVOLET, ſ. m. Coiffure de villageoiſe. *Cuffia da Contadina.*

† BAUQUE, ſ. f. Algue à feuilles étroites dans les étangs ſalés près de Montpelier. *Specie d' alga colle foglie più ſtrette.*

† BAUQUIN, ſ. m. *T. de Verrerie.* Le bout de la canne que l' on met ſur les levres pour ſouffler. *Eſtremità della canna cui attaccano la terra per adoperare il vetro col ſoffio.*

† BAVURE, ſ. f. Petite trace des joints des pièces d' un moule. *Paye.*

BAYER, v. a. Tenir la bouche ouverte en regardant long-temps quelque choſe. *Star a bada; tener la bocca aperta riguardando; balocare.* §. fig. & fam. Déſirer quelque choſe avec une grande avidité; & on ne s' en ſert dans ce ſens, qu' avec la prépoſition après. *Anelare; aſpirare; aſpettare; bramare con anſietà.* §. fig. & prov. Bayer aux corneilles; s' amuſer à regarder en l' air niaiſement. *Balocare; ſtar a badaluccо.*

BAYETTE, ſ. f. *T. de Comm.* Eſpèce de flanelle groſſiere & fort large, que l' on fabrique en pluſieurs endroits de France. *Bajetta.*

BAYEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, celle qui regarde avec avidité comme les gens du peuple. *Che ſta a bada; ſtupido; che ſta colla bocca aperta a mirar ciò che vede.*

† BAZAC, ſ. m. Coton filé & très-fin, qui vient de Jeruſalem. *Cotone filato, e molto fino, che ci capita da Geruſalemme.*

BAZAR, ſ. m. Nom qu' on donne dans l' Orient aux marchés publics, & aux lieux où l' on enferme les eſclaves. On pourroit dire en Italien *Bazar* ou *bazari.*

† BAZZA, ſ. m. Petite monnoie d' Allemagne, qui vaut environ deux ſols de France. *Moneta di Germania che equivale a ſoldi due di Francia.*

BDELLIUM, ſ. m. Arbre qui croît dans les Indes & dans l'Arabie heureuſe. Il eſt épineux. On en tire une gomme nommée auſſi Bdellium. On l' emploie particulièrement contre la toux, & dans les maladies du poumon. *Bdellio.*

† BÉ. T. indéclinable, qui marque le cri des moutons. *Belamento; il belare.*

BÉANTE, ANTE, part. de l' ancien verbe Béer, & qui ne s' emploie que comme adj. pour ſignifier, Qui préſente une grande ouverture. *Spalancato.* Et on appelle fig. Gueules béantes; ceux qui ont une continuelle avidité de manger. *Bocca affamata.*

BÉAT, ATE, ſ. m. & f. Dévot, ou qui fait le dévot; & il ne ſe prend guère que dans ce dernier ſens. *Bacchettone; baciapile; graffiaſanti.* §. Béat, eſt auſſi un terme de joueur, & il ſe dit d' un homme qui dans une partie de jeu ou de repas, ſe trouve exempt de jouer avec les autres, & de payer ſa part. *Colui ch' è fatto eſente di pagar la ſua parte, o di giuocarla, quando tra più perſone ſi fa una cena o un deſinare a lira, e ſoldo.*

BÉATIFICATION, ſ. f. Acte par lequel le Pape après la mort d' une perſonne, déclare qu' elle eſt au nombre des Bienheureux. *Beatificazione.*

BÉATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÉATIFIER, v. a. Mettre au nombre des Bienheureux. *Beatificare; dar il culto di beato.*

BÉATIFIQUE, adj. Qui rend bienheureux. *Beatifico; che fa beato, felice.*

BÉATILLES, ſ. f. pl. Menues choſes délicates & propres à manger, que l' on met dans les pâtés & dans les potages, comme ris de veau, crêtes de coq, foies gras, &c. *Animelle; granelli, ec.*

BÉATITUDE, ſ. f. Félicité, bonheur. Il ne ſe dit guère que de la félicité éternelle. *Beatitudine; felicità; buona ſorte.*

BEAU, BELLE, adj. Qui a les proportions des traits, & le mêlange des couleurs néceſſaires pour plaire aux yeux. *Bello; avvenente; leggiadro; avviſtato.* Beau viſage, belle femme. §. Il ſe dit auſſi par rapport aux ſeules proportions. Une belle ſtatue; avoir la taille, la jambe, les mains belles, &c. *Una bella ſtatua; un bel taglio di vita; belle gambe, belle mani, ec.* §. Il ſe dit auſſi des animaux qui ſont bien proportionnés dans leur eſpèce. Un beau cheval, un beau chat, &c. *Un bel cavallo; un bel gatto, ec.* §. Il ſe dit auſſi de l' agrément & de l' éclat des couleurs. Beau vert, belles fleurs. *Bel verde; bei fiori.* Et dans cette acception, on dit d' un pays, que le ſang y eſt beau, pour dire, que communément les habitans y ſont bien faits, & ſur-tout ont le teint beau. *Bel ſangue; bell' aſpetto.* §. Il ſe dit auſſi des ſons qui plaiſent à l' oreille: Belle voix. *Bella voce, canora.* §. Il ſe dit encore de l' agréable conſtitution de l' air & du Ciel. Beau temps. *Tempo bello, ſereno, chiaro, aſciutto.* Beau jour. *Dì chiaro; dì ſereno; bella giornata.* §. fig. Mettre une choſe, un raiſonnement dans un beau jour, pour dire, s' expliquer avec clarté. *Spiegar le coſe con chiarezza; metterle in chiara luce.* §. Beau, ſe dit auſſi généralement de tout ce qui eſt agréable & excellent en ſon genre. Beau jardin, belle rivière, belle maiſon, belles étoffes. *Bel giardino; bel fiume, ec.* §. Il ſe dit auſſi de l' ame. C' eſt une belle ame. V. Ame. §. Il ſe dit encore de l' eſprit & de ſes opérations. Beau génie, beau Poëme, beau raiſonnement. *Bell' ingegno; bel Poema, ec.* §. Autrefois on diſoit Bel, & ce terme eſt demeuré encore en uſage dans ces noms, Philippe-le-Bel, Charle-le-Bel. *Filippo il Bello; Carlo il Bello.* §. Aujourd' hui, Bel ne ſe dit que devant un ſubſtantif ſingulier, qui commence par une voyelle. Bel eſprit, bel homme, &c. §. Faire le beau fils, c' eſt affecter de paroître beau, avoir grand ſoin de ſa perſonne. *Far il giorgio.* §. On dit, le beau monde, pour ſignifier, les gens les plus polis. *Gente colta; gente ben nata.* §. Il ſignifie auſſi Grand: ainſi on dit, beau feu, beau mangeur, belle peur, bel âge, belle dépenſe, &c. pour dire, grand feu, &c V. Grand. §. Beau, ſe prend auſſi pour bon, heureux, favorable. Un bel expédient; l' occaſion eſt belle. V. Heureux, Favorable. §. Beau, ſe prend auſſi pour Honnête, bienſéant. Cela n' eſt pas beau, ni honnête. *Queſta coſa non conviene; non è oneſta; è ſconvenevole.* §. Beau, ſe joint auſſi à des termes de mépris & d' injure, pour en augmenter en quelque ſorte la force. C' eſt un beau fripon, un beau coquin. *Egli è un bel birbone, un bel briccone.* §. Il ſe joint pareillement à divers autres termes, par une eſpèce de redondance. Il l' a déchiré à belles dents, on l' a vendu à beaux deniers comptans. *Lo ſtracciò co' denti; il vendè a danari contanti.* §. Beau & Belle ſe prennent quelque-fois ſubſtantivement. Le beau, le ſouverain beau, il n' eſt ni beau, ni honnête de faire. *Il bello; la beltà.* §. On dit qu' il fait beau, pour dire, qu' il fait beau temps. *Fa bel tempo.* §. On dit, vous avez beau faire & beau dire, vous avez beau prier, beau pleurer, nous avons eu beau ſolliciter; ils ont eu beau ſe récrier, pour dire, c' eſt inutilement que vous priez, que vous pleurez; que nous avons ſollicité; qu' ils ſe ſont récriés. *Tu hai bel fare, la coſa vuol andar così.* §. Aborder en belle, ou de bout au corps. En *T. de Mar.* Aborder un vaiſſeau debout au corps, pour dire, mettre l' éperon dans le flanc d' un vaiſſeau. *Arrembare al deſcoverto.* §. Bien & beau, bel & beau: façon de parler adverbiale & populaire, pour dire, tout-à-fait, entiérement. V. §. De plus belle: autre façon de parler adverbiale, & qui n' eſt que du ſtyle familier, pour dire tout de nouveau. *Maggiormente; di bel nuovo.* §. Tout beau, arrêtez, n' allez pas ſi vîte. *Non vi date tanta fretta; non camminate così preſto.*

BEAUCOUP, adv. de quantité, qui marque l' abondance de quelque choſe. *Molto; aſſai; in quantità; in abbondanza.* §. On l' emploie abſolument dans le même ſens, lorſque la choſe qu' on n' exprime point, peut être aiſément ſous-entendue. Ainſi on dit, c' eſt un homme qui ſait beaucoup, il a beaucoup lu, il dit beaucoup en peu de paroles. *Egli è un uomo aſſai dotto, che ſa di molto; egli ha letto molto; egli dice molto in poco.* §. Beaucoup, mis devant ou après le comparatif, ſert à marquer une augmentation conſidérable. S' il eſt mis après, il doit toujours être précédé de la particule De. *Aſſai più, molto più.* Vous êtes plus ſavant de beaucoup. *Voi ſiete aſſai più dotto.* S' il eſt mis devant, on peut également dire: Vous êtes beaucoup plus ſavant; & vous êtes de beaucoup plus ſavant. §. Sert auſſi à marquer quelque choſe d' avantageux, & alors il s' emploie comme un ſubſtantif, C'eſt beaucoup que de ſavoir commander. *Non è poco, è un gran che, egli è molto di ſaper comandare.* §. Beaucoup, tient lieu quelque fois d' adverbe de temps: ainſi on dit parler, marcher, attendre beaucoup, pour dire parler, marcher, attendre long temps. *Parlare; camminare; aſpettar molto, aſſai, lungamente.* §. Il s'en faut beaucoup, pour dire, qu' il y a une grande différence. *Aſſai manca; paſſa un gran divario; v' è una gran differenza.*

BEAU-FILS, ſ. m. Terme relatif, qui ſe dit de celui qui n' eſt fils que d' alliance par mariage, tel que le fils de quelqu' un qui ſe remarie en ſecondes nôces, par rapport à celui ou celle qui épouſe le veuf ou la veuve. *Figliaſtro.* Il ſe dit auſſi du gendre. *Genero.*

BEAU-FRÈRE, ſ. m. Nom d' une ſorte d' alliance par mariage, qui ſe donne par un mari aux frères de ſa femme, & par une femme aux frères de ſon mari; par les frères & ſœurs d' une femme à ſon mari, & par les femmes qui ont épouſé deux ou pluſieurs frères, chacune relativement aux maris des autres. Deux beaux-pères ſe donnent auſſi le nom de beau-frère; de même que deux ou pluſieurs maris dont les femmes ſont ſœurs. *Cognato.*

† BEAUGE. V. Bauge.

BEAU-LIEU, *T. de Manége*, On dit qu' un cheval porte en beau-lieu, lorſqu' il porte bien ſa tête. *Cavallo che porta bene la teſta.*

† BEAU-PARTIR DE LA MAIN, ſ. m. *T. de Manége.* C' eſt la vigueur du cheval à partir de la main ſur une ligne droite, ſans qu' il s' en écarte, depuis ſon partir juſqu' à ſon arrêt. *Cavallo che corre ſempre in linea retta dacchè è partito, finchè ſi ferma.*

BEAU-PÈRE, ſ. m. Nom d' alliance, qui ſe donne par un mari au père de ſa femme, ou par une femme au père de ſon mari. *Suocero.* §. C' eſt auſſi le nom que des enfans donnent au ſecond mari de leur mère. *Patrigno.*

BEAUPRE, ſ. m. Un des mâts d' un vaiſſeau. Il eſt plus avancé ſur la prouve, & il eſt couché ſur l' éperon. *Bompreſſo.*

BEAU-REVOIR, ſ. m. T. de Chaſſe. Action du Limier, qui étant ſur les voies, bande fort ſur la bête & ſur le trait. *L' ardore del cane, che trovando il ſito più forte, ſi porta vivamente verſo la fiera.*

BEAUTÉ, ſ. f. Juſte proportion des parties du corps, avec un agréable mêlange des couleurs; il ſe dit prop. des perſonnes, & particuliérement du viſage. *Bellezza; beltà; bello; avvenenza; leggiadria; avvenentezza; venuſtà.* §. Beauté, ſe dit auſſi de chaque belle perſonne. En parlant d' une femme. *Una beltà; una venere; un angelo di bellezza.* En parlant d' un homme. *Un bell' uomo; un uom belliſſimo.* §. Beauté Grecque & Beauté Romaine; femme dont la beauté ſe rapporte à l' idée de la beauté que l' on voit dans les ſtatues & dans les médailles de la Grèce & de Rome. *Beltà Greca; beltà Romana.* §. Il ſe dit auſſi de ce qui touche agréablement le ſens & l' eſprit. La beauté du jour, du Ciel, d' un cheval, d' un oiſeau. &c. La beauté d' une voix, d' une muſique, de l' eſprit, des penſées, de l' ame, d' un ouvrage, &c. *La beltà; la bellezza.* §. En ſtyle plaiſant, il ſe prend pour ſingularité. Je voudrois pour la beauté du fait &c. *Per la ſingolarità del fatto.*

† BÉRY, ſ. f. Toile de coton qui ſe fabrique à Alep. *Tela di bambagia che ſi fabbrica in Aleppo.*

BEC, ſ. m. La partie dure & ſolide qui tient lieu de bouche aux oiſeaux. *Becco.* §. On appelle auſſi bec, certaines pointes de terre, qui ſe rencontrent au confluent de deux rivières. *Lingua di terra.* §. fig. D' une perſonne qui parle avec vivacité, facilement, avec une hardieſſe accompagnée quelquefois de malignité, on dit qu' elle a bon bec, le bec bien affilé; *lingua affilata, ſciolta.* §. D' une perſonne qui n' a que du babil, on dit qu' elle n' a que du bec. *Egli non è* ...

mettalo. §. Se prendre de bec avec quelqu'un ; l'attaquer de paroles ; & en être attaqué de même. *Attaccar lite*. §. Donner un coup de bec ; donner en paſſant une atteinte de médiſance. *Dare una ſtoccata ; dar un bottone ; ſtaccheggiare*. §. prov. Prendre une perſonne par le bec ; la convaincre par ſes propres paroles. *Convincer uno co' ſuoi proprj detti*. §. En général, ce terme tranſporté par métaphore, de la partie de la tête des oiſeaux, qui porte ce nom, à une infinité d'autres productions naturelles & artificielles, ſe dit ordinairement des parties ſolides, antérieures & pointues. *Becco ; punta ; beccuccio*.

BECABUNGA, ſ. m. Plante aquatique, qui eſt une eſpèce de véronique. Elle eſt antiſcorbutique. *Beccabungia*.

BÉCARRE, ſ. m. & adj. de t. g. Caractère de muſique en forme de petit quarré, qu'on met au-devant d'une note qui avoit été hauſſée ou baiſſée d'un demi-ton, pour la rétablir dans ſon ton naturel. *Biſquadro*.

BÉCASSE, ſ. f. Oiſeau de paſſage, qui a le bec fort long. *Beccaccia ; acceggia*.

BÉCASSEAU, ſ. m. Sorte de petite bécaſſe ou bécaſſine, dont la chair eſt très-délicate. *Sciaccra ; beccaccino*.

BÉCASSINE, ſ. f. Oiſeau plus petit que la bécaſſe, qui a auſſi le bec fort long, & qui eſt très-bon à manger. *Beccaccino reale*. §. prov. Tirer la bécaſſine, pour dire, tromper au jeu, en cachant ſon habileté & ſa force. *Metter in mezzo ; far l'addormentato ; truffare*.

BECCADE, ſ. f. T. de Faucon. Les Fauconniers diſent, faire prendre la beccade à l'oiſeau, pour dire, lui donner à manger. *Paſcer l'uccello*.

BECCARD, ſ. m. La femelle du ſaumon. *La femmina del ſermone*.

BEC-COURBÉ ou AVOCETTE, ſ. m. T. d'Hiſt. nat. Oiſeau aquatique, gros à peu près comme un pigeon. Son bec eſt noir, de même que ſa tête. Le devant de ſon corps eſt noir & blanc, une ligne blanche traverſe ſes aîles. *Moriglione*.

† BEC-D'ÂNE, ſ. m. Outil de Charpentier & de Menuiſier ; c'eſt un ciſeau plus épais que large pour ouvrir les mortaiſes. *Scarpello*.

† BEC-DE-CANNE, ſ. m. T. de Serrur. Petite ſerrure qui s'ouvre avec un bouton. *Piccola ſerratura che s'apre con un bottone*.

BEC-DE-CORBIN, ſ. m. Eſpèce de hallebarde, que porte une Compagnie particulière des Gardes du Roi, qui ne ſert que dans les grandes cérémonies. *Labarda a naſello*. §. On appelle auſſi Becs-de-corbins, ces ſortes de Gardes. *Alabardieri*. §. Canne à bec-de-corbin ; un bâton dont la pomme eſt faite en bec-de-corbin. *Mazza con capocchia a becco di civetta*. §. Inſtrument de Chirurgie, qui ſert de tenaille pour tirer des plaies les corps nuiſibles, & qui eſt fait comme le bec d'un corbeau. On l'appelle auſſi bec-de-canne, bec-de-léſard, bec-de-cygne. *Pinzette per tor le fila, o altri corpi ſtranieri dalle piaghe*. C'eſt preſque la même choſe que Bec-de-grue. V.

BEC-DE-CUILLIER, ſ. m. T. d'Anat. On a donné ce nom à un petit prolongement oſſeux, qui eſt placé à la partie ſupérieure, & un peu antérieure du fond de la caiſſe de l'ouïe. *L'eminenza oſſea che è nella caſſa dell'orecchio*.

BEC-DE-GRUE ou GERANIUM, ſubſt. m. Plante ainſi nommée, parce que ſa ſemence dans quelques-unes de ces eſpèces approche de la figure du bec de cet oiſeau. Celle qu'on appelle Herbe-à-Robert, eſt employée contre différens maux. *Geranio*. §. T. de Chir. Il ſe dit d'une eſpèce de pincettes deſtinées à tirer les eſquilles d'os fracturés, les balles & autres corps étrangers, engagés dans les parties. *Becco di grue*.

† BEC-DE-LÉZARD. V. Bec-de-corbin.

† BEC-DE-LIÈVRE. V. Bec.

† BEC-DE-PERROQUET, ſ. m. T. de Chirurg. V. Bec-de-grue.

BEC-D'OYE. V. Dauphin.

BEC-FIGUE, ſ. m. Petit oiſeau qui ſe nourrit ordinairement de figues, & qui eſt très-délicat à manger. *Beccafico*.

BÉCHARU, ſ. m. Oiſeau aquatique de paſſage. Les Anciens le nommoient Phénicoptère. *Fenicontero*.

BÊCHE, ſ. m. Outil de jardinage, qui a un long manche de bois, avec un fer large & tranchant au bout, & qui ſert à remuer la terre. *Vanga*.

BÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÊCHER, v. a. Couper & remuer la terre avec une bêche. *Vangare*.

BÉCHET, ſ. m. Eſpèce de chameau, ayant deux boſſes ſur le dos. *Spezie di cammello che ha due gobbe*.

† BÊCHEVETER, v. n. Mettre ſoit des chandelles, ſoit des fagots, ſoit des bottes de paille, moitié dans un ſens, moitié dans un autre. *Diſpor checcheſſia metà per un verſo, e metà per un altro*.

BÉCHIQUE, adj. de t. g. & quelquefois ſ. T. de Méd. On appelle ainſi les plantes, & en général tous les remèdes propres à guérir les maux de poitrine, ſur-tout la toux. *Becchico*.

BÉCHOTTER. T. de Jardin. V. Béquiller.

Dict. François-Italien.

BECQUÉ, adj. T. de Blaſon. Se dit des oiſeaux dont le bec eſt d'un autre émail que le corps. *Imbeccato*.

BECQUÉE, ſ. f. Ce qu'un oiſeau prend avec le bec pour donner à ſes petits. *Quel cibo, che piglia in una volta col becco un uccello*.

BECQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BECQUETER, v. a. Donner des coups de bec. *Beccare ; dar di becco*. §. v. r. Se battre à coups de bec, comme font les coqs ; ou ſe careſſer avec le bec, comme font les pigeons. *Darſi delle beccate*.

BECUNE, ſ. f. Poiſſon de mer qui reſſemble au brochet par la figure. Il a juſqu'à huit pieds de long, & il eſt auſſi à craindre que le Requin. *Luccio marino*.

BEDAINE, ſ. f. Gros ventre. *Ventraccio*.

BEDEAU, ſ. m. Bas-Officier, Sergent, qui ſomme les perſonnes de paroître ou de répondre. *Donzello, o birro*. §. Bas-Officier, portant baguette ou maſſe, & ſervant aux Égliſes ou aux Univerſités, pour marcher devant les principaux Officiers, & pour leur faire place. *Bidello*.

BÉDEGAR, ſ. m. V. Églantier.

BEDON, ſ. m. Vieux mot, qui ſignifioit autrefois tambour ; mais qui n'eſt plus en uſage que dans cette phraſe : un gros bedon, qui ſe dit par plaiſanterie d'un homme gros & gras. *Graſſo ; corpacciuto ; panciuto ; compreſſo ; pien di carne*.

BÉE, adj. Ce mot ne s'emploie qu'en cette phraſe : Gueule bée, qui ſe dit des tonneaux défoncés par un de leurs bouts. *Aperto ; ſpalancato ; ſfondato*.

BÉ-FA-SI, T. de Muſique, par lequel on diſtingue le ton de ſi. *Bi-fa-ſi ; ſi*.

BEFFROI, ſ. m. Tour ou clocher, d'où l'on fait le guet, & où l'on ſonne l'alarme. *Torre ; campanile*. §. Il ſe prend auſſi pour la cloche qui eſt dans le beffroi. *Campana*. Le beffroi ſonne. Et pour la charpente qui porte les cloches. *Armadura di legname che regge le campane*. §. Beffroi de vair. T. de Blaſon. Ce ſont trois rangées de vair dans l'écu d'armes.

BÉGAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BÉGAIEMENT, ſ. m. L'action de bégayer. *Balbuzie ; il balbettare*.

BÉGAYER, v. n. & quelquefois actif. Articuler mal les mots, les prononcer avec peine. *Tartagliare ; balbettare, &c.* V. Balbutier. §. T. de Manége. V. Battre à la main. §. On dit d'un enfant qui commence à parler, qu'il ne fait encore que bégayer. *Balbettare*. §. fig. On dit, que les grands Philoſophes ne ſont que bégayer, quand ils veulent parler de la grandeur de Dieu, pour dire, qu'ils n'en peuvent parler que très-imparfaitement. *Balbettare ; eſprimere imperfettamente*.

† BÉGE, ſ. m. T. de Mégiſſier. Toile griſâtre & terne qui ne ſçauroit jamais devenir blanche. *Sorta di tela bigiccia cui non può darſi il bianco*.

BEGLIERBEY. V. Bey.

BÉGU, UE, adj. Se dit d'un cheval qui marque toujours, quoiqu'il ait paſſé l'âge. *Cavallo che ha ſempre i ſegni neri ; che marca ſempre*.

BÈGUE, adj. de t. g. Qui a peine à parler & à prononcer les mots, héſitant & répétant ſouvent la même ſyllabe, avant que de prononcer celle qui ſuit. *Balbo ; ſcilinguato ; troglio ; balbuziente*. Il eſt auſſi ſubſt.

BÉGUEULE, ſ. m. T. injurieux, qui ſe dit d'une femme ſotte, ridicule, impertinente, avantageuſe. *Pettegola ; ſciocca ; zucca al vento ; ſemplice ; badiala*.

BÉGUIN, ſ. m. Eſpèce de coiffe de linge pour les enfans, qui s'attache ſous le menton avec une petite bride. *Cuffia da bambino*.

BÉGUINE, ſ. f. Nom de certaines Religieuſes des Pays-Bas, & qu'on donne par mépris à une dévote ſuperſtitieuſe & minutielle. Il eſt fam. *Pinzochera ; beghina ; graffiaſanti ; ſpigoliſtra*.

† BÉGUINS, ſ. m. pl. Hérétiques, qui ſe diſoient pauvres frères du Tiers Ordre de St. François. *Beghini*.

BÉGUM, ſ. f. Titre d'honneur qu'on donne aux Princeſſes de l'Indouſtan. *Titolo delle Principeſſe dell'Indoſtan*.

BÉHEN ou BÉCHEN, ſ. m. Plante alexitère, dont la racine eſt regardée comme un excellent cardiaque. Il y en a de deux ſortes, la blanche & la rouge. L'une & l'autre nous ſont apportées du Mont Liban. *Been ; been roſſo ; been bianco*.

BÉJAUNE, ſ. m. T. de Fauconn. Oiſeau jeune & niais. *Uccello giovane, nidiace*. §. On donne fig. ce nom à jeune homme ſot & niais. V. ces mots. §. Fam. il ſignifie auſſi une ſotiſe, une ineptie. V. §. Fig. & prov. Montrer à quelqu'un ſon béjaune, c'eſt lui faire voir qu'il n'eſt qu'un ignorant dans les choſes dont il s'agit. *Moſtrar altrui il proprio errore, la ſua ignoranza, ſciocchezza, &c.*

BEIGE, ſ. f. Sorte de ſerge faite avec la laine, telle qu'on l'enlève de deſſus les moutons. *Serta di ſaja fatta di lana rozza*.

BEIGNET, ſ. m. Eſpèce de pâte frite à la poêle. *Frittella*.

BÉLANDRE, ſ. f. Petit bâtiment de tranſport, du port d'environ huit tonneaux, dont on ſe ſert ſur les rivières, ſur les canaux & dans les rades. *Sorta di barca da traſporto*.

BÊLANT, ANTE, part. Qui bêle. *Belante ; che bela*.

† BELCHITE, adj. Laine tirée d'Eſpagne. *Aggiunto che ſi dà ad una lana che ci capita dalla Spagna*.

BÊLEMENT, ſ. m. Le cri des moutons & des brebis. *Belamento ; belato*.

BELEMNITE, ſ. f. Corps de figure conique fort allongée. Les Naturaliſtes n'ont encore donné aucune preuve convaincante de ſon origine & de ſa nature. On ne ſait ſi la Belemnite eſt un minéral, ou ſi c'eſt une pétrification originaire du regne animal. On l'a auſſi nommée pierre de tonnerre. *Belennite*.

BÊLER, v. n. Qui ne ſe dit que du cri naturel du mouton, des agneaux & de la brebis. *Belare*.

BELETTE, ſ. f. Petit animal ſauvage, long, bas de jambes, de couleur rouſſe, qui a le muſeau pointu, & qui fait la guerre aux pigeons. *Donnola*.

BELIE ou BELIF, ſ. m. T. de Blaſon. Qu'on emploie quelquefois au lieu de gueules, pour ſignifier couleur rouge. V. Gueule.

BÉLIER, ſ. m. Animal portant laine, & qui eſt le mâle de la brebis. *Montone ; caſtrato ; becco ; ariete*. §. En parlant des guerres anciennes, on appelle bélier, une machine de guerre faite d'une longue poutre, dont l'extrêmité étoit armée d'une tête de bélier d'airain, & dont on ſe ſervoit à battre & à renverſer les murailles des Places aſſiégées. *Ariete ; montone ; bolcione*. §. Bélier, ſe dit auſſi du premier des douze ſignes du Zodiaque. *Ariete ; montone celeſte*.

BÉLIERE, ſ. f. Anneau qui eſt au-dedans d'une cloche, pour ſuſpendre le battant. *Quel groſſo anello della campana, cui ſta ſoſpeſo il batraglio*.

† BELILLI, ſ. m. Médicament qu'on apporte des Indes dans des cannes de Bambou. *Sorta di Medicina*.

† BELITRAILLE, ſ. f. Troupe de bélîtres. *Canaglia ; truppa di birboni, di furfanti*.

BÉLITRE, ſ. m. Coquin, gueux, homme de néant, &c. *Maſcalzone ; barone ; baroncello ; birbone ; briccone ; cattivo ; manigoldo ; poltrone ; dappoco ; gaglioffo ; guidone ; furfante ; furbo ; impiccatello*.

† BELITRERIE, ſ. f. Gueuſerie, métier de bélitres & de fainéants. *Pidocchieria ; birboneria ; baratteria ; furfanteria*.

BELLA-DONA, ſ. f. Plante, qu'on nomme ainſi, parce qu'en Italie on en compoſe une eſpèce de fard. Les Médecins ne l'emploient qu'extérieurement. Priſe par la bouche, elle cauſeroit un aſſoupiſſement mortel. *Belladonna*.

BELLATRE, ſ. m. Qui a un faux air de beauté, une beauté mêlée de fadeur. *Belloccio ; belluccio*. Il eſt quelquefois adj.

BELLE, le fém. de Beau. V. Ce mot.

BELLE-DAME, V. Bella-Dona.

BELLE-DE-JOUR ou EMEROCALE, ſ. f. Eſpèce de lys. On la cultive dans les jardins, à cauſe de la beauté de ſa fleur : elle eſt d'un jaune tirant ſur le rouge. *Emerocalle ; emerocale*.

BELLE-DE-NUIT, ou JALAP, ſ. f. Plante, qui vient de l'Amérique. On la cultive dans les jardins à cauſe de la beauté de ſes fleurs. Sa racine eſt un violent purgatif. On l'appelle auſſi merveille du Pérou. *Gelſomin di notte*.

† BELLE-ET-BONNE, ſ. f. Eſpèce de pomme. *Bella e buona*.

BELLE-FILLE, ſ. f. T. relatif. Celle qui n'eſt fille que d'alliance par mariage. *Nuora ; la moglie del figliuolo*. §. Il ſe dit auſſi de la fille de quelqu'un qui ſe remarie en ſecondes nôces, par rapport à celui ou celle qui épouſe le veuf ou la veuve. *Figliaſtra*.

BELLEMENT, adv. Doucement, avec modération. Il eſt fam. & ne s'emploie guère que pour avertir quelqu'un d'être plus modéré. *Piano ; pian piano ; adagio ; ſenza fretta ; bel bello*.

BELLE-MÈRE, ſ. f. T. relatif. C'eſt à l'égard des enfans, la femme que leur père a épouſée après la mort de leur mère. *Matrigna ; noverca*. À l'égard d'un gendre, c'eſt la mère de ſa femme ; & à l'égard d'une bru, c'eſt la mère de ſon mari. *Suocera*.

BELLERIES, V. Myrabolans.

BELLE-SŒUR, ſ. f. Nom d'alliance qui ſe donne, ou par un mari à la ſœur de ſa femme, ou par une femme à la ſœur de ſon mari, ou par un frère ou une ſœur à la femme de ſon frère. *Cognata*.

BELLE, EMBELLE, ſ. f. T. de Mar. C'eſt la partie du pont d'en haut, qui règne entre les haubans de miſaine & les grands haubans. *Da un lato all'altro*.

BELLICULE, ſ. f. T. d'Hiſt. nat. Eſpèce de limaçon de mer ou poiſſon à coquille umbilicaire, blanche, avec des taches jaunes, ou jaune avec des raies noires. *Spezie di chiocciola o nicchio marino*.

BELLIGÉRANT, ANTE, adj. Il ſe dit des peuples qui ſont en guerre. Il s'emploie ordinairement au féminin. *Belligerante*.

BELLIQUEUX, EUSE, adj. Guerrier, martial. *Bellicoſo ; belligero ; guerriero ; marziale*.

BELLIS, ou MARGUERITE. V.

† BELLISSIME, f. f. Sorte de poire. *Spezie di pero*. §. Sorte de tulipe. *Sorta di Tulipano*.

† BELLISSIME, Superlatif de beau. Il est familier. *Bellissimo*.

BELLON, f. m. *T. de Méd.* Maladie extrêmement commune en Derbyshire, à laquelle les animaux, la volaille & les hommes sont sujets. *Sorta d' infermità così detta in Inghilterra dov' essa è comune così agli uomini, come a' quadrupedi ed a' volatili*.

BELLOT, OTE, adj. Diminutif de beau. Il ne se dit que des enfans. Il est fam. *Bellino; belluccio; belletto*.

BELNAUX, f. m. pl. *T. d' Econ. rust.* Espèces de tombereaux qui servent à la campagne au transport des fumiers dans les terres. *Carretti da trasportare i conci o letami*.

BELOEDER, ou BELVEDER, f. m. Plante qu' on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de son port. Ses tiges, qui sont extrêmement chargées de feuilles, forment comme une pyramide. *Linaria*.

† BELOMANCIE, f. f. Divination qui se fait par les flèches. *Sorta d' indovinamento*.

BEL-OUTIL, f. m. *T. d'Orfevres & Bijoutiers*. Espèce de petite bigorne. V.

BELVEDER, f. m. Lieu pratiqué au haut d' un logis, & d' où l' on découvre une grande étendue de pays. *Terrazzo*. §. Plante. V. Beloeder.

† BELUTTA, f. m. Grand arbre de l' Arabie. *Grand' albero dell' Arabia*.

BÉMOL, f. m. Caractère de Musique en forme de petit b, qu' on met au-devant d' une note, pour la baisser d' un demi-ton. Il est aussi adj. de t. g. *Bimmolle*.

BEN, ou BEHEN, f. m. Arbre qui croît en Arabie. *L' albero del ben*. Il porte un fruit dont le noyau donne l' huile de ben. Elle est sans odeur, & ne devient jamais rance: ce qui fait que les Parfumeurs en font grand usage. *Ben*.

BEN-ALBUM, f. m. Plante. C' est une espèce de Lychnis. *Been bianco*.

† BÉNARDE, f. f. *T. de Serrur.* On donne ce nom aux serrures qui s' ouvrent des deux côtés. *Aggiunto di quella serratura che s' apre da due parti*.

BÉNARI, f. m. Oiseau. V. Ortolan.

BENATE, f. f. *T. de Saline*. C' est une espèce de caisse d'osier, capable de contenir douze pains de sel. *Paniera di vetrice, che s' adopera nelle saline*.

BÉNÉDICITÉ, f. m. Mot Latin, que l'usage a rendu François, qui signifie la prière qu' on fait avant le repas. *Benedicite*.

BÉNÉDICTE, f. m. T. de Pharm. Electuaire purgatif, & qui opère doucement. *Benedetta*.

BÉNÉDICTION, f. f. Acte de Religion, qui se fait dans l' Église par le Prêtre qui bénit les Assistans, en faisant sur eux le signe de la Croix. *Benedizione*. §. Il se dit aussi de l' acte de Religion, par lequel l' Evêque ou le Prêtre bénit une Abbesse, une Chapelle, des fonts, des cloches, &c. *Benedizione*. §. Bénédiction nuptiale, est celle qui se donne par un Prêtre aux nouveaux mariés. *Benedizion nuziale*. §. Il se dit aussi de l' action par laquelle un père & une mère benissent leurs enfans. *Benedizione*. §. Grace & faveur particulière du Ciel. *Benedizione, grazia, favore del Cielo*. §. On appelle maison de bénédiction, une maison de piété. On le dit aussi d' une maison où tout abonde. *Casa di benedizione; casa benedetta*. §. Vœux qu' on fait pour la prospérité de quelqu' un, souhaits qu'on fait en faveur de quelqu' un. *Benedizione*.

† BÉNÉDICTIONNAIRE, f. m. Livre qui contient les bénédictions. *Rituale dove si contengono le benedizioni*.

BÉNÉFICE, f. m. Privilége accordé par le Prince ou par les Loix. *Privilegio; grazia*. §. Profit, avantage. *Guadagno; beneficio; profitto; utilità; avanza*. §. T. de Méd. Bénéfice de nature; les évacuations extraordinaires, par lesquelles la nature se décharge; & bénéfice de ventre, un dévoiement naturel & peu violent. *Benefizio del corpo*. §. Titre, Dignité Ecclésiastique, accompagnée de revenu. *Benefizio; beneficio*. §. Se prend aussi pour le lieu même où est l' Église & le lieu du bénéfice. *Benefizio*.

† BÉNÉFICENCE, f. f. Bonté particulière, grace extraordinaire. *Beneficenza; cortesia*.

BÉNÉFICIABLE, adj. *T. de Chimie*. Profitable; il se dit ordinairement d' une mine. V. Profitable.

BÉNÉFICIAIRE, adj de t. g. Ce mot n' a d' usage que dans cette phrase: héritier bénéficiaire, pour dire, héritier par bénéfice d' inventaire. *Beneficiario*.

BÉNÉFICIAL, ALE, adj. Qui concerne les Bénéfices. Ce mot n'a guère d' usage que dans cette phrase: matière bénéficiale. *Beneficiale; benificiale*.

BÉNÉFICIER, f. m. Qui a un Bénéfice. *Beneficiato; che ha un benefizio Ecclesiastico*.

BÉNÉFICIER, v. n. *T. de Minéral.* Exploiter les mines avec bénéfice, avec profit. *Ricavar utile dalle cave delle miniere*.

BENÊT, adj. m. & f. Niais, sot. V.

BÉNÉVOLE, adj. de t. g. Il ne se dit qu' en badinant, & dans ces phrases: Lecteur bénévole, auditeur bénévole, pour marquer un lecteur, un auditeur qu' on croit favorablement disposé. *Benevolo, benigno, amico, cortese lettore, ascoltatore*.

BÉNI, IE, part. V. le verbe.

† BÉNIBEL, f. m. Le mercure hermétique. *Aggiunto che si dà al mercurio ermetico*.

BÉNIGNEMENT, adv. D' une manière bénigne. *Benignamente; cortesemente; gentilmente; amorevolmente; clementemente; piacevolmente; dolcemente; umanamente*.

BÉNIGNITÉ, f. f. Douceur, humanité. *Benignità; affabilità; cortesia; gentilezza; piacevolezza; umanità; amorevolezza; bontà; trattabilità; dolcezza*.

BÉNIN, BÉNIGNE, adj. Doux, humain. *Benigno; affabile; amorevole; grazioso; cortese; clemente; umano; dolce; benevolo; trattabile*. §. Il se dit souvent en dérision, d' une bonté & d' une tolérance mal placée, comme: c' est le plus bénin de tous les maris. *Barbagianni; pincone; castrone*. §. fig. Favorable, propice. V.

BENJOIN, f. m. Substance résineuse, gomme aromatique qui découle d' un arbre des Indes, dont on se sert pour divers usages. *Belzuino; belgivino; belgiui*.

BÉNIR, v. a. Consacrer au culte Divin avec de certaines cérémonies Ecclésiastiques. *Benedire; consecrare*. §. Bénir un Abbé, une Abbesse, c' est faire sur eux certaines prières, & certaines cérémonies Ecclésiastiques, par lesquelles on les installe dans leur dignité. V. Installer. §. Bénir des armes, bénir des drapeaux, bénir le lit nuptial, bénir la table, &c. pour dire faire quelques prières, pour attirer la grace de Dieu sur les armes, sur les drapeaux, &c. *Benedir l' armi, gli stendardi, il letto nuziale, la mensa, ec.* §. Bénir, signifie aussi simplement, donner la bénédiction en faisant le signe de la croix, comme les Evêques, les Pasteurs & les Supérieurs de Couvent ont accoutumé de faire. *Benedire; dar la benedizione*. §. Il se dit aussi des pères & des mères qui donnent la bénédiction à leurs enfans. *Benedire*. §. Louer avec de grands sentimens de respect & de reconnoissance. *Benedire; lodare; ringraziare*. §. En parlant des choses qui rappellent quelque agréable souvenir, on dit: Je bénis le lieu, le jour & le moment où je vous ai vu. *Io benedico il luogo, il giorno, e l' ora in cui vi vidi*. §. Rendre heureux, faire prospérer. Il ne se dit que de Dieu. *Benedire; prosperare; secondare; far riuscir a bene; render prospero, fortunato, felice; condur a lieto fine, a buon termine, al bramato intento*. §. Dieu vous bénisse: façon de parler familière, pour souhaiter du bien à quelqu' un qui éternue. On s' en sert aussi, en parlant à un pauvre, pour marquer qu' on n' a rien à lui donner. *Dio vi benedica; Dio v' ajuti, vi prosperi, vi faccia bene, v' assista*.

BÉNIT, ITE, part. & adj. Il se dit de certaines choses sur lesquelles la bénédiction du Prêtre a été donnée avec les cérémonies ordinaires. *Benedetto; consacrato*.

BÉNITIER, f. m. Vase qu' on met à l' entrée des Églises, pour y tenir de l' eau bénite. *Pila dell' acqua santa*. Et en parlant des petits bénitiers qu' on met dans les chambres. *Vaso dell' acqua santa*.

BENOITE, f. f. Plante ainsi nommée à cause de ses vertus; elle croît communément le long des haies, dans les lieux sombres & incultes. *Erba benedetta*.

BEQUETTE, f. f. Se dit de certaines pinces ou tenailles, à branches rondes & recourbées dont se servent les Chainetiers, Serruriers, &c. *Tanagline tonde*.

† BÉQUILLARD, f. m. Mot comique. Celui qui va avec une béquille. *Che va colle grucce*.

BÉQUILLE, f. f. Bâton qui a par le bout d' en haut une petite traverse, sur laquelle les vieillards ou les gens infirmes s' appuient pour marcher. *Gruccia; stampella; fastone*.

BÉQUILLER, v. a. T. de Jardin. Faire un petit labour dans une planche ou une caisse. *Smuover la terra*.

BÉQUILLON, f. m. T. de Fleuriste. Petite feuille qui finit en pointe. *Foglia minuta*. §. T. de Faucon. Se dit du bec des Oiseaux.

† BERANS, f. m. Grosse toile de coton. *Tela di bambagia*.

BERBÉRIS. V. Epine-vinette.

BERCAIL, f. m. Bergerie, le lieu où l' on enferme un troupeau de moutons & de brebis. *Ovile; pecorile; stalla di pecore; gregge; mandria*. §. fig. Ramener au bercail une brebis égarée, pour dire, ramener un hérétique dans le giron de l' Église. *Ricondur all' ovile, al gregge una pecorella smarrita, traviata; farla tornare in grembo, in seno alla Chiesa*.

BERCE, f. m. Petit oiseau qui vit dans les bois. On l' appelle aussi Gorge-rouge. *Pettirosso*.

BERCE, f. f. Plante très-commune, & dont il y a plusieurs espèces. On ordonne ses semences dans les affections vaporeuses. *Sfondilio*.

BERCEAU, f. m. Sorte de petit lit où l' on couche les enfans à la mammelle, & qui est porté sur deux pieds arrondis en forme de croissant, de manière qu' on peut le balancer aisément. *Culla; cuna; zana*. §. On dit aussi au figuré, en parlant des lieux où une chose a commencé. *Luogo dove ha presa origine, dove ha avuto principio alcuna cosa*. §. T. de Jardin. Assemblage de plusieurs perches, les unes droites, les autres disposées en voûte, liées ensemble, & couvertes de jasmin, de chevrefeuil, &c. §. Berceau de vigne. *Pergola; pergolato; pergoleto*. §. T. d' Archit. On appelle berceau, une voûte en plein ceintre. *Arco, volta a tutto sesto*.

BERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† BERCELLES, f. f. pl. Sorte de pincettes dont on se sert pour manier l' émail. *Molle che servono a maneggiare lo smalto*.

BERCER, v. a. Remuer le berceau d' un enfant pour l' endormir. *Cullare; dimenar la cuna*. §. fig. & fam. Amuser. *Dar canzone; dar parole; dar ciance; dar erba trastulla; dar chiacchiere; lusingar con parole senza venir a conclusione; discorrere per non attenere; dondolar la mattea*. §. Se bercer. *T. de Manège*. Se dit d' un cheval, qui se laisse aller nonchalamment d' un côté & d' un autre au pas & au trot. *Camminar trascurato*. §. On dit fig. J' ai été bercé de cela, pour dire, j' en ai oui parler mille fois. *Ho gli orecchi pieni di quella cosa; ne ho già udito a parlare le migliaja di volte*.

BERCHE, T. de Mar. Petite pièce de canon de fonte verte. *Piccol cannone*.

BERGAME, f. f. Sorte de tapisserie fort commune & de peu de valeur, nommée ainsi à cause de la Ville de Bergame, d' où sont venues les premières tapisseries de cette sorte. *Sorta d' arazzi grossolani*.

BERGAMOTE, f. m. Espèce de poire fondante, d' un très-bon goût. *Bergamotta; pera bergamotta*. §. Espèce d' orange qui a une fort bonne odeur, & dont on tire une essence agréable. *Bergamotto*.

BERGE, f. f. Bord d' une rivière escarpé ou relevé. *Argine; ripa, sponda alta d' un fiume*. §. Espèce de chaloupe étroite, dont on se sert sur quelques rivières. *Barca, barchetta*. §. *T. de Mar.* Se dit de certains rochers élevés à pic sur l' eau. *Secca che scoglia; scoglio a piramide*.

BERGER, f. m. Celui qui garde les brebis. *Pastore; pecorajo; mandriale; mandriano; custode del gregge*. §. L' étoile du berger, c' est la planète de Venus. V ce mot. §. En Poésie Pastorale, Berger & Bergère. V. Amant, Amante. §. Dans cette acception on appelle fig. l' heure du berger, le moment favorable aux Amans. *L' ora, il momento favorevole agli amanti*.

BERGÈRE, subst. f. Fille ou femme qui garde les brebis. *Pastorella; pecoraja; villanella*. §. C' est aussi une coiffure de femme qui a moins de façon que les coiffures de parade. *Scuffia da donna*. §. On donne aussi ce nom à un fauteuil fort commode. *Aggiunto di certa sedia da braccioli, e bassa*.

† BERGERETTE, subst. f. Vin mixtionné avec du miel. *Vino mescolato col miele*.

BERGERIE, f. m. Le lieu où l' on enferme les brebis. *Stalla di pecore; ovile; pecorile; gregge; greggia; mandra; mandria*. §. Au pl. se dit de certains ouvrages en prose ou en vers, qui traitent des amours des Bergers. *Pastorale; poesia pastorale*.

BERGERONNETTE, f. f. Petite bergère, jeune bergère. Il est vieux. *Pastorella; villanella*. §. Petit oiseau noir & blanc, qui fréquente les rivières. V. Hochequeue. *Cutrettola; cutretta*.

† BERGEROT, f. m. Petit berger. *Pastorello*.

† BÉRICOT, f. m. Oiseau assez commun. *Sorta d' uccello*.

BÉRIL, f. m. Pierre précieuse, verdâtre & transparente. *Berillo*. On le nomme aujourd'hui Aigue-Marine. V.

BERLE, f. f. Plante ombellifère. Elle croît dans les lieux aquatiques, & sur le bord des ruisseaux. Il y en a de plusieurs espèces, & une entr' autres, dont le suc est mortel. *Sio*, ou *gengelefro*.

BERLINE, f. f. Sorte de carrosse suspendu entre deux brancards. *Berlina*.

BERLINGOT ou BRELINGOT, f. m. Berline coupée. On dit plus ordinairement Brelingot. *Spezie di berlina*.

BERLUE, f. f. Sorte d' éblouissement passager. Il n' est que du style familier. *Bagliore; traveggole; occhibagliolo; barbaglio*. §. Avoir la berlue. *Caligare; galigare; innebbiarsi; abbarbagliarsi; offuscarsi; aver le traveggole*. §. fig. & fam. Avoir la berlue, pour dire, juger mal des choses; en juger de travers. *Aver le traveggole; travedere*.

BERME, f. f. T. de Fortific. Chemin de quatre pieds de large, entre le pied du rempart & le fossé. *Sponda di riparo; viottolo tra un' alzata di terra e un fosso o canale*.

BERMUDIENNE, f. f. Plante qui tire son nom des Îles Bermudes, d' où elle a été apportée. Sa fleur est belle & faite en lys. *Spezie di pianta dell' Isole Bermude*.

BERNABLE, adj. Qui mérite d' être berné & moqué. *Ridicolo; schernevole; degno di riso, di scherno, di motteggio; derisibile*.

BERNACLE, f. f. Coquillage dont la coquille est composée de cinq pièces. Les bernacles sont attachées aux rochers & aux vaisseaux. *Bernacla*. §. On croyoit autrefois qu' il sortoit de ce coquillage une espèce de canard, peut-être le même qu' on nomme aussi Bernacle & Cravant. V.

BERNAGE, s. m. *T. d'Econ. rust.* On entend par ce mot, dans les campagnes où il est en usage, des mélanges de grains, qui se font pour la nourriture des bestiaux, & qui se sèment avant l'hiver. *Ferrano per le bestie.*

BERNE, s. f. Espèce de jeu, où quatre personnes, tenant les quatre bouts d'une couverture, mettent quelqu'un au milieu, & le font sauter en l'air. *Il trabalzare in una coperta.* §. T. de Mar. Mettre le pavillon en berne, c'est isser le pavillon au haut du bâton de pavillon, & le tenir ferlé. *Derno; issare la bandiera in derno.*

BERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BERNEMENT, s. m. Action de berner. Manière dont on berne quelqu'un. *L'azione del trabalzare.*

BERNER, v. a. Faire sauter quelqu'un en l'air par le moyen d'une couverture. *Trabalzare; scuotere alcuno in una coperta.* §. fig. Tourner en ridicule. *Berteggiare; burlare; beffare; schernire; deridere; dileggiare; dar la berta; gabbare: gabbarsi; farsi beffe; prendersi giuoco.*

BERNEUR, s. m. Celui qui berne. *Derisore; dileggiatore; beffardo; irrisore; deriditore; schernitore; berteggiatore.*

BERNIESQUE, adj. Il se dit d'un style approchant du burlesque, mais plus soigné. *Berniesco; bernesco.*

BERNIQUET, s. m. Terme populaire, qui n'a guère d'usage qu'en ces phrases: être au berniquet, mettre au berniquet, pour dire, être à la besace, mettre à la besace. V. Besace.

BERTONNEAU, s. m. V. Turbot.

† BERTOS, s. m. Anses faites avec de corde ou de fer. *Manico.*

† BERUBLEAU, s. m. Cendre verte ou verd de terre. *Terra verde.*

† BÉRUSE, s. f. Sorte d'étoffe de Lyon. *Stoffa che si fabbrica in Lione.*

BESACE, s. f. Espèce de sac ouvert par le milieu, & fermé par les deux bouts, ensorte qu'il forme deux poches. *Bisaccia; bipacce; borsa; scarsella; carniere; sacca; tasca.* §. On dit fig. qu'un homme est à la besace, qu'il est reduit à la besace, pour dire, qu'il est ruiné. *Ammattonato; spiantato; ridotto in miseria; che è per le frasche, alle macine; che è caduto al basso.* §. Mettre à la besace. V. Appauvrir.

BESACIER, s. m. Qui porte une besace. On le dit quelquefois par mépris de certains Moines. Il est fam. *Colui che porta la bisaccia.*

BESAIGRE, adj. de t. g. Il se dit du vin qui aigrit, parce qu'il est au bas. *Inforzato; acetoso.*

BESAIGUE, s. f. Instrument de Charpenterie tout de fer, taillant par les deux bouts, mais plus large par l'un que par l'autre, pour tailler & dégrossir du bois de charpente. *Bicciacuto.*

BESANT ou BEZANT, s. m. Ancienne monnoie de l'Empire de Constantinople. *Bisanto; bisante.* §. Terme de Blason. Pièce d'or ou d'argent. *Bisante.*

BESET, s. m. Terme dont on se sert au Trictrac, & qui se dit lorsque du même coup de dé, un joueur amène deux as. *Ambassi; ambo gli assi.*

BESI, s. m. Mot originairement Celtique. Nom générique qu'on donne à plusieurs espèces de poires, en y ajoutant le nom du pays dont on les a tirées. Ainsi on dit: Besi d'Heri, Besi de Lamotte, Besi Chaumontel, &c. V. Poire.

BESICLES, s. f. pl. Sortes de lunettes attachées à un bandeau qui se lie autour de la tête. *Occhiale*, & plus souvent *Occhiali.*

† BESOCHE, s. f. Instrument d'Agriculture. *Strumento d'agricoltura.*

BESOGNE, s. f. Terme du style familier. Travail, ouvrage, l'action par laquelle on fait une œuvre. *Opera; negozio; faccenda; lavoro; travaglio.* §. L'effet du travail, l'ouvrage même qui resulte du travail. *Lavoro; fattura.* §. fig. Faire plus de bruit que de besogne; avoir plus de paroles que d'effet. *Aver più parole che fatti.* §. S'endormir sur la besogne; travailler nonchalamment. *Il lavorar neghittoso.* §. Donner de la besogne à quelqu'un; lui donner bien de la peine, de l'embarras. *Imbarazzare.*

BESOIN, s. m. Indigence, nécessité, manque de quelque chose dont on a affaire. *Bisogno; necessità; carestia; difetto, penuria; mancamento; scarsezza; disagio; indigenza.* §. Nécessité naturelle. V. §. On dit: Qu'est-il besoin de? Qu'est-il besoin que? pour dire: qu'il est nécessaire de? Qu'est-il nécessaire que? Mais hors de l'interrogation, il ne se dit guère qu'avec la négative. Il n'est pas besoin de.... Il n'est pas besoin que.... *Non fa d'uopo; non fa mestiere; non è necessario, ec.* §. Et on dit, avoir besoin, non seulement dans la signification d'avoir faute, comme dans quelques exemples de l'article précédent; mais aussi dans la signification d'avoir affaire; comme: Je ne puis pas vous prêter ce que vous me demandez, j'en ai besoin. *Io non posso imprestarvi ciò che mi chiedete, perchè ne ho di bisogno.* §. On dit aussi: j'ai besoin d'aller en tel endroit; il faut que j'y aille, je suis obligé d'y aller. *Convien che io vada in quei luoghi, ec.*

BESSON, ONNE, adj. Jumeau; l'un des deux enfans d'une même couche. Il est vieux. V. Jumeau. §. Besson, Bosson, Bouche, Bouge, *Terme de Mar.* C'est la rondeur des baux & des tillacs. & proprement, tout ce qui est relevé hors d'œuvre, & qui n'est pas uni. *L'arcatura, Tontura e Germellatura dei Bagli, dei Ponti e Cassero, o Castelli.*

BESTIAIRE, s. m. Les Bestiairs étoient chez les Romains des hommes destinés à combattre dans le cirque contre les bêtes féroces. *Coloro presso i Romani che erano condannati a combattere colle bestie. Bestiario.*

BESTIAL, ALE, adj. Qui tient extérieurement de la bête. *Di bestia; ferino; di fiera.* §. L'Académie ne l'adopte point dans la signification de Brutal.

BESTIALEMENT, adv. En vraie bête. *Bestialmente; a guisa de' bruti; alla foggia, alla maniera delle bestie.*

BESTIALITÉ, s. f. Le péché qui se commet avec une bête. *Bestialità.*

BESTIAUX, s. m. pl. V. Bétail.

BESTIOLE, s. f. Diminutif. Petite bête. *Bestiuola; animaletto; animaluzzo; bestiuolo; bestiuccino; bestiuoluccia.* §. Il se dit fig. & fam. des jeunes personnes qui ont peu d'esprit. *Bestiuola; bestiuolo; babbaccio; ignorantello.*

BESTION, s. m. *T. de Mar.* C'est le bec où la pointe de l'éperon, à l'avant des porte-vergues. *Figura di prua.*

BÊTA, s. m. Terme familier. Il se dit de quelqu'un qui est très-bête. *Bestiaccia; ignorantone.*

BÉTAIL, s. m. Troupeau de bêtes à quatre pieds, qu'on mène paître: comme, vaches, brebis, bœufs, chèvres. Il ne se dit guère ne de ces sortes d'animaux. *Bestiame; peccore; armenti.*

BÊTE, s. f. Animal irraisonnable. *Bestia; belva; bruto.* §. Terme de Chasse. La bête, pour dire, le cerf, le sanglier, le daim, & les autres animaux qu'on chasse à cor & à cri. *La fiera.* §. Bêtes de compagnie, de jeunes sangliers qui vont encore par troupes. V. Marcassins. §. Quelquefois, par le mot de bête mis absolument, on entend les bêtes sauvages, les bêtes féroces. *Le fiere; le bestie selvaggie; le belve.* §. prov. Morte la bête, mort le venin, c'est-à-dire, qu'un homme ne peut plus nuire quand il est mort. *Morta la bestia, morto il veleno.* §. Personne stupide & qui n'a point d'esprit. *Bestia; bestione; bestiaccia; balordo; bescio; scimunito; mentecatto; scempiato; babbeo; scemo; di grossa pasta; milenso; pascibietole; mogio; stupido; stolido.* §. La Bête, sorte de jeu de cartes, auquel on joue à trois, à quatre ou à cinq. *Sorta di giuoco di carte.* §. La somme que l'on a perdue en faisant la bête. Ce mot est fort usité au jeu de l'Hombre. *La rimessa; la bestia.*

BETEL, s. m. Plante qui croît dans les Indes. Elle s'attache aux arbres, & y monte comme le lierre. Les Indiens font grand usage des feuilles. Ils les croient propres à affermir les gencives, & à fortifier l'estomac. *Betel.*

BÊTEMENT, adv. En bête, follement, stupidement. V.

† BÉTILLE, s. f. Sorte de mousseline. *Sorta di mossolina.*

BÊTISE, s. f. Ignorance crasse, stupidité, sotise. *Stupidezza; mellonaggine; stordimento; stupore.*

BÉTOINE, s. f. Plante fort commune & très-céphalique. On la réduit en poudre, & on la prend comme du tabac. C'est un bon sternutatoire. *Bettonica; brettonica.*

BÉTON, s. m. T. de Maçon. Sorte de mortier qu'on jette dans les fondemens d'un bâtiment, & qui se pétrifie dans la terre. *Smalto che si getta nelle fondamenta.*

BETTE, s. f. Plante potagère, qu'on appelle aussi Poirée. Il y en a de plusieurs espèces: de blanches, de rouges, & de jaunes. On en fait usage dans la Médecine. *Bietola; bieta.*

BETTERAVE, s. m. Espèce de poirée ainsi nommée, parce que sa racine, qui est fort grosse, ressemble à celle de la rave, Elle est d'un rouge très-foncé. *Barbabietola.*

† BETUNE, s. f. Carrosse à un cheval. *Carrozza attaccata a un sol cavallo.*

† BÉTUSES, s. f. pl. Tonneaux à demi ouverts, qui servent à transporter le poisson vivant d'un lieu à un autre. *Sorta di botte.*

BÉTYLE, s. m. Espèce de pierre employée à faire les plus anciennes Idoles, auxquelles on attribuoit des vertus merveilleuses. *Sorta di pietra, di cui si fecero i più antichi Idoli, perchè se gli attribuivano proprietà maravigliose.*

† BEVANTE ou BEUVANTE, s. f. Sorte de droit établi dans le commerce de mer, que le maître du navire se reserve, lorsqu'il donne son vaisseau à frêt. *Diritto spettante al commercio marittimo.*

† BEVEAU, s. m. Instrument de Mathématique dont on se sert pour transporter un angle mixtiligne d'un lieu à un autre. *Strumento matematico.*

BEUGLEMENT, s. m. Méuglement, mugissement, la voix, le cri du bœuf & de la vache. *Muggito di bue; mugghiamento, e qualunque altro strepito che rassomigli la voce del bue; mugghio; muglio.*

BEUGLER, v. n. Meugler, mugir. Il se dit prop. du cri du bœuf & de la vache. *Muggire; mugghiare; far la voce del bue.*

BEURRE, s. m. Crème épaissie à force d'être battue dans la baratte. *Butirro; burro.* §. Beurre noir; du beurre fondu & noirci dans la poêle. *Burro struto nella padella.* §. Beurre fort; du mauvais beurre. *Burro sapiente.* §. prov. Promettre plus de beurre que de pain; promettre plus qu'on ne veut & qu'on ne peut tenir. *Dar erba trastulla; promettere molto, ed attener nulla.* §. Beurre, en Chimie, s'applique à quelques préparations. *Burro.*

BEURRÉ, s. m. Sorte de poire fondante. *Sorta di pera.* V. Poire.

BEURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BEURRÉE, s. f. Tranche de pain, sur laquelle on a étendu du beurre. *Pane unto con butirro.*

BEURRER, v. a. *T. de Pâtissier.* Faire tremper dans du beurre. *Ammollare nel burro strutto.*

BEURRIER, ERE, s. m. & f. Qui vend du beurre. *Colui o colei che vende burro.*

BÉVUE, s. f. Méprise, erreur où l'on tombe par ignorance, par inadvertence. *Errore; sbaglio; abbaglio; fallo; mancamento per ignoranza.*

BEUVEAU, *T. de Menuis.* V. Biveau.

BEY, s. m. Les Turcs disent Bey le Gouverneur d'une Ville. Ce mot signifie Seigneur; & Beglierbey, Seigneur des Seigneurs. Les Beglierbeys sont les principaux Gouverneurs des Provinces & font porter devant eux trois queues de cheval. *Il Bey.*

† BEZANS, s. m. Toile de coton qui se tire de Bengale. *Tela di Bambagia.*

BEZANTÉ, adj. *T. de Blason.* Il se dit d'une pièce chargée de bezans, comme une bordure bezantée de huit pièces. *Bisantato.*

BEZESTAN, s. m. Nom que l'on donne dans les principales Villes de Turquie à des marchés publics qui sont des espèces de halles couvertes. *Il besestan; il mercato.*

BEZETTA, s. m. *T. de Comm.* C'est ainsi qu'on nomme du crêpon ou linon très-fin, teint avec la cochenille. *Sorta di crespone tinto colla cocciniglia.*

† BEZIER, s. m. Poirier sauvage. *Pero salvatico.*

BEZOART, s. m. Pierre qui s'engendre dans le corps de certains animaux des Indes, & qu'on tient être souveraine contre le venin. *Belzuar.* §. On appelle Bezoart fossile, & bezoart minéral, une pierre qui ressemble au véritable bezoart, par sa vertu, & qui se trouve en divers lieux. *Belzuar fossile, belzuar minerale.*

BIA, s. m. *T. de Comm.* Coquille blanche, qui sert de monnoie aux Indes. On l'appelle aussi Coris. V.

BIAIN ou BIAN, s. m. *T. de Coutume.* Corvée tant d'hommes que de bêtes. *Lavoro; fatica.*

BIAIS, s. m. Travers, ligne oblique. *Obbliquità; tortuosità; sghembo.* §. En parlant d'une étoffe, on dit: couper une étoffe de biais en biais. *A sghembo; a sbiescio; a sbieco; in isbieco; a traverso; a schiancio; a schiancio; per ischiancio.* §. T. de Manége. Aller en biais; porter les épaules avant la croupe. *Andar per traverso.* §. Biais, se prend fig. pour les divers moyens dont on peut se servir pour réussir à quelque chose. *Mezzo; maniera; guisa; foggia; via; modo; verso.*

† BIAISEMENT, s. m. Manière d'aller en biaisant. *Storcimento; l'andar a sghembo, a sbieco.* §. Detour pour tromper. *Astuzia; rigiro.*

BIAISER, v. n. Être de biais. *Sbiecare; andar a sghembo, a sbieco; storcere.* §. fig. se servir de mauvaises finesses, n'agir pas sincèrement. *Rigirare; simulare; operar con astuzia.* §. Prendre quelque tempérament dans une affaire, & alors il se prend en bonne part, & suppose de l'adresse & de la prudence. *Pigliar il panno pel verso; navigar secondo il vento; temporeggiare; governarsi secondo l'opportunità; saper fare il suo conto.* Aucune de ces phrases ne rend au juste le biaiser des François.

† BIAMBONNÉES, s. f. pl. Étoffes des Indes qui sont toutes d'écorce. *Stoffe d'India fabbricate colla sola scorza.*

† BIARIS, s. m. Espèce de baleine qui a des dents. *Sorta di balena dentata.*

† BIARQUE, s. m. Intendant des vivres chez le Grand-Seigneur. *Intendente dei viveri presso il gran Sultano.*

† BIASSE, s. f. Soie crue qui vient du Levant. *Seta che ci capita dal Levante.*

BIBERON, s. m. Celui qui aime le vin & qui en boit volontiers. Il est du style fam. *Bevitore; vago del vino; imbriacone; briacone; cincischione; beone; trincone; taverniere.* §. Un petit vase d'argent ou d'autre matière, qui a un petit bec ou tuyau par lequel on boit. *Zampilletto; vaso che ha un beccuccio.*

† BIBERONNE, s. f. Celle qui aime le vin, qui en boit volontiers. *Donna che ama il vino, che beve di soverchio.*

BIBLE, s. f. L'Écriture Sainte, l'ancien & le nouveau Testament. *Bibbia; la Sacra Scrittura.*

BIBLIOGRAPHE, s. m. Celui qui est versé dans la connoissance des livres, des éditions, &c. qui fait des catalogues de livres. *Bibliografo.*

BIBLIOGRAPHIE, s. f. Science du Bibliographe. *Bibliografia.*

† BIBLIOGRAPHIQUE, adj. Qui appartient à la Bibliographie. *Attinente alla Bibliografia.*

BIBLIOMANE, adj. de t. g. Qui a la Bibliomanie. *Bibliomane.*

BIBLIOMANIE, f. m. Passion d'avoir des livres. *Bibliomania.*

BIBLIOTHÉCAIRE, f. m. Celui qui est préposé pour avoir soin d'une bibliothèque. *Bibliotecario; che ha cura d'una libreria.*

BIBLIOTHÈQUE, f. f. Le lieu où l'on tient un grand nombre de livres rangés en ordre; & l'assemblage d'une grande quantité de livres. *Libreria; biblioteca.* §. On appelle aussi bibliothèque, des Recueils & Compilations d'ouvrages de même nature. *Biblioteca.*

BIBUS, f. m. T. de mépris, qui ne s'emploie guère qu'avec la préposition *De*, pour dire, qui mérite peu d'attention, qui est de nulle valeur. Il est fam. Un poète de Bibus. *Cattivo poeta; poetastro.* §. Une raison de bibus. *Una prova, una ragione di niun peso, scipita, vaga, inutile.* §. Des affaires de bibus. *Bagattelle; Baje; cose da nulla; inezie.*

† BICA, f. f. Poisson de la côte de la Biscaie. *Pesce della Biscaglia.*

BICEPS, f. m. *T. de Anat.* Il se dit des muscles dont la partie supérieure est divisée en deux. *Bicipite.*

BICHE, f. f. La femelle du cerf. *Cerva; cervia.*

† BICHENAGE ou BICHETAGE, f. m. Tribut qui se lève sur le grain qui est vendu dans un marché. *Dritto che pagasi su i grani che si vendono in mercato.*

BICHET, f. m. Certaine mesure pour le blé & pour d'autres grains, contenant à peu près un minot de Paris. Il se dit également de la mesure & de ce qu'elle contient. *Sorta di misura de' grani.*

BICHO, f. m. Ver qui s'engendre sous la peau, & qui cause de grands douleurs. *Biscio.*

BICHON, ONNE, f. m. & f. Sorte de petit chien, qui a le poil long & le nez court. *Cagnuolo; cagnolino; cagnoletto.*

BICOQUE, f. f. Petite Ville ou Place de peu de considération & de peu de défense. *Castelletto; castelletto; terracciuola; bicocca.*

BICORNIS, f. m. *T. d'Anat.* Muscle extenseur du bras. *Muscolo distenditore del braccio.*

BIDAUCT, f. m. *T. de Teint.* V. Suie.

BIDENS, f. m. V. Tête cornue.

BIDET, f. m. Petit cheval. *Puledro; ronzino; cavallo picciolo; bidetto; cavallino.* §. Double bidet; un bidet plus grand & plus renforcé que les bidets ordinaires. *Cavallino vigoroso, forte.* §. On appelle aussi Bidet, un meuble de garde-robe qui sert à la propreté. *Spezie di mobile di moderna invenzione, di cui si servono spezialmente le donne per la pulizia.* §. fig. & fam. Pousser son bidet, c'est faire fortune. *Far fortuna.*

BIDON, f. m. Espèce de broc de bois qui contient environ cinq pintes. Il se dit particuliérement sur les vaisseaux où il sert à mettre le vin de chaque plat de l'équipage. *Sorta di barile.*

BIEN, f. m. Ce qui est bon, utile, avantageux, convenable. *Bene; utile, vantaggio; utilità.* §. Dans sa première signification, c'est un terme Théologique qui désigne Dieu même. *Il Supremo Bene.* §. Faire, procurer du bien à quelqu'un; lui faire, lui procurer quelque avantage, quelque grace. *Fa del bene a chicchessia.* §. On dit d'une chose dont on reçoit quelque avantage, quelque soulagement, qu'elle fait du bien, qu'elle fait grand bien. *Fa bene; fa del bene; giova assai.* §. Bien, signifie quelquefois religion, vertu, probité, ce qui est louable, estimable. *Bene; opera buona, di pietà, di misericordia; opere pie, virtuose.* §. Prov. En tout bien & en tout honneur, pour dire, à bonne fin, à bonne intention. *A buon fine; con buona intenzione.* §. Bien; ce qu'on possède en argent, en fonds de terre, ou autrement. *Il bene; i beni; l'avere.* §. On appelle biens d'Église, les biens qui appartiennent à l'Église. Biens passagers, les biens de ce monde; & biens éternels, la béatitude éternelle. §. On appelle en style didactique, Biens du corps, la santé, la force. Biens de l'esprit, les talens. Et biens de l'ame, les vertus. V. ces mots.

BIEN, adv. Il sert à marquer un certain degré de perfection, un certain état heureux & avantageux dans la chose dont il s'agit. Il se porte bien, il parle bien, il fait bien, &c. *Bene; saviamente; giustamente; acconciamente.* Fort bien. *Benissimo; ottimamente; molto bene.* Parfaitement bien. *Ottimamente; il meglio del mondo; a maraviglia; a perfezione; eccellentissimamente.* §. Beaucoup, fort, entiérement. V. Il y avoit bien du monde, manger bien, &c. §. Bien, avec le verbe vouloir, exprimé ou sous-entendu, sert à marquer approbation & consentement. Allez, je le veux bien. *Io acconsento; io son contento; io vel permetto.* §. Pour marquer qu'on agrée ce qu'un autre propose, on dit absolument. Bien, fort bien; & quand il est précédé de la particule Hé, il sert aussi à marquer approbation, exhortation, & interrogation. Hé bien, qu'a-t-il dit, *Ben, che dis' egli?* Hé bien, continuez. *Su via, proseguite.* Hé bien, que vous en semble? *E ben, che ve ne pare?* §. Il s'emploie aussi dans la signification d'à peu près, environ, comme: il y a bien trois ans, il y a bien trois lieues. *Circa; intorno; pressochè; quasi.* Quelquefois ne s'emploie que par redondance, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. Auriez-vous bien l'assurance? Je le savois bien. §. Bien que, conjonction. Encore que, quoique. V.

BIEN-AIMÉ, ÉE, adj. & f. Qui est fort chéri, qui est aimé par préférance à tout autre. *Diletto; amato; ben amato;* & plus souvent, *Dilettissimo; amatissimo.*

BIEN-DIRE, f. m. Ce mot n'a d'usage que dans le discours familier, & en se moquant de quelqu'un qui se pique de bien parler. *Facondia; parlare eloquente, elegante.* §. Se mettre sur son bien dire. *Mettersi sul quinci, e quindi; favellar in punta di forchetta, in sul quanquam.*

BIEN-DISANT, ANTE, adj. Qui parle bien & avec facilité. *Eloquente; facondo; ben parlante; ornato di dire.*

BIEN-ÊTRE, f. m. Subsistance aisée & commode. C'est un homme qui a le nécessaire & le bien-être. *Egli è un uomo agiato, e bene stante, che ha i suoi comodi.*

BIENFAICTEUR, TRICE, f. m. & f. Celui, qui a fait quelque bien, quelque grace à quelqu'un. *Benefattore; benemerito; sovvenitore; beneficante; Benefattrice.*

BIENFAISANCE, f. f. Inclination à faire du bien aux autres. *Bontà; inclinazione a far bene, a giovare; beneficenza; liberalità; cortesia; generosità; larghezza.*

BIENFAISANT, ANTE, adj. Qui prend plaisir à faire du bien aux autres. *Benefico; liberale; benefacente; che ama di far bene altrui; beneficiente; cortese; benigno; benfacente.*

† BIENFAIT, AITE, adj. Bien exécuté, bien tourné, beau, proportionné, droit. Ouvrage, homme bienfait; fille bienfaite; esprit, cœur bienfait. *Benfatto; benlavorato; proporzionato; bello; eccellente; buono.*

BIENFAIT, f. m. Grace, faveur, plaisir, bon office. *Benefizio; favore; grazia; piacere; servigio; buon uffizio; dono.*

BIENHEUREUX, EUSE, adj. Fort heureux, extrêmement heureux. *Beato; felice; venturoso; fortunato; avventurato; ben avventurato.* §. Bienheureux, joint avec un verbe, ne fait plus un seul mot; mais alors le mot de Bien devient adverbe, & est séparé de l'adjectif Heureux. V. §. Bienheureux, est aussi un mot consacré à la Religion. Qui jouit de la béatitude éternelle. En ce sens, il est quelquefois subst. *Beato.* §. Béatifié; & c'est un titre que l'Église donne à ceux, que par un acte solemnel, qui précède ordinairement celui de la canonisation, elle reconnoît & déclare être du nombre de ceux qui jouissent de la gloire éternelle. *Beato; beatificato.*

† BIEN-LOIN, Conjonction, qui signifie au lieu. *In vece.*

BIENNAL, ALE, adj. Qui dure deux ans. *Di due anni; che dura due anni.*

† BIENSÉAMMENT, adv. Par bienséance, par convenance. *Decentemente; per convenienza.*

BIENSÉANCE, f. f. Convenance de ce qui se dit, de ce qui se fait par rapport aux personnes, à l'âge, au sexe, au temps, au lieu, &c. *Convenienza; decenza; l'onesto; il decoro; convenevolezza; il convenevole.* §. On dit, qu'une chose est à la bienséance de quelqu'un; qu'il lui conviendroit de l'avoir. *Esser comodo; utile; vantaggioso; che converrebbe; che sarebbe di convenienza.* §. Par droit de bienséance, pour dire, sans avoir aucun autre droit que celui de sa propre convenance, de sa propre commodité. *Per convenienza.* §. T. d'Archit. On se sert de ce nom d'après Vitruve, pour exprimer l'aspect d'un édifice, dont la décoration est approuvée, & l'ordonnance fondée sur quelque autorité. *Convenienza.*

BIENSÉANT, ANTE, adj. Ce qu'il sied bien de faire, de dire, &c. *Decente; convenevole; dicevole; confacevole; condecente; conveniente; congruo; buono.*

BIEN-TENANT, ANTE, f. m. & f. *T. de Prat.* Qui tient, qui posséde les biens d'une succession. *Possessore; possedittrice.*

BIENTÔT, adv. de temps. Dans peu, dans peu de temps. *Quanto prima; ben presto; fra breve; fra poco; subitamente; il più presto che sarà possibile.*

BIENVEILLANCE, f. f. Il ne se dit que de supérieur à l'égard de l'inférieur. Amitié, affection, bonne volonté, disposition favorable envers quelqu'un. *Benevolenza; benivolenza; amore; affetto; affezione; buona volontà; amorevolezza; cordialità; amicizia; dilezione.*

BIENVEILLANT, ANTE, adj. Qui a de la bienveillance. *Benivolente; amorevole; affezionato; amico; favorevole; propizio; benevolo; cordiale; affettuoso.*

BIENVENU, UE, adj. & quelquefois subst. Qui est bien reçu, qui est regardé de bon œil. *Gradito; amato; ben visto; caro.* Soyez le bienvenu, la bienvenue. *Siate il ben venuto; il ben tornato; il ben arrivato; la ben venuta, ec.*

BIENVENUE, f. f. L'heureuse arrivée de quelqu'un. *Felice arrivo; la ben venuta.* §. Il ne se dit proprement que de la première fois qu'on arrive en quelque endroit, ou qu'on est reçu en quelque corps; & parce que la coutume est de payer quelque droit en y entrant, ou de faire quelque régal à ceux qui en sont, on dit, payer sa bienvenue; donner un repas pour sa bienvenue. *Regalo; festa; pranzo che si dà a' Colleghi nell' entrar in possesso d'un impiego; nell' essere ricevuto in un Corpo.*

BIENVOULU, UE, adj. Qui est aimé; pour qui on a de l'estime, de la vénération. *Benvoluto; benvisto; amato; considerato; accetto; gradito; caro.*

BIÈRE, f. f. Coffre de bois où l'on met un corps mort, cercueil. *Bara; cataletto; feretro.* §. Boisson fort commune, qui se fait avec du blé ou de l'orge, & du houblon. *Birra; cervogia; cervosa.*

BIÈVRE, f. m. C'est le nom qu'on donne aux castors d'Europe. V. Castor. §. Bièvre, en T. d'Hist. nat. est aussi le nom d'une espèce de canard qui a le bec long, menu & crochu par le bout, qui fait un grand dégat dans les rivières où il y a du poisson. *Sorta d'anatra.*

BIEZ, f. m. Canal qui conduit les eaux pour les faire tomber sur la roue d'un moulin. *Canale.* §. Arrière-biez, Canal qui est au-delà du biez, en remontant. *Gora.*

BIFFÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BIFFER, v. a. T. de Prat. Effacer ce qui est écrit, ensorte qu'on ne le puisse plus lire. *Cancellare; scancellare; cassare; dar di penna, di spugna; dannare; spignere; estinguere; radere; tor via; distornare.*

BIFURCATION, f. f. *T. d'Anat.* Il se dit d'une partie qui se divise en deux. Il se dit aussi en parlant des arbres. *Biforcamento; separamento, divisione a modo di forca.*

† BIFURQUER, v. réc. *T. de Dentiste.* Se diviser en deux; avoir deux fourchons. *Biforcarsi; spartirsi in due.*

† BIGAILLE, f. f. Nom générique des insectes volatils. *Nome generico degli insetti volatili.*

BIGAME, adj. de t. g. & quelquefois f. T. de Jurispr. Qui est marié à deux personnes en même temps. *Bigamo.* ¶ Il se dit aussi de ceux qui ont été mariés deux fois. *Bigamo.*

BIGAMIE, f. f. Mariage avec deux personnes en même temps; & l'état de ceux qui ont passé à un second mariage. *Bigamia.*

BIGARRADE, f. f. Espèce d'orange aigre, sur la peau de laquelle il y a quelques espèces d'excroissance. *Sorta di melarancia.*

BIGARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BIGARREAU, f. m. Fruit à noyau, bigarré de noir, de rouge & de blanc, de la figure des guignes, mais beaucoup plus ferme & de meilleur goût. *Ciriegia duracina.*

BIGARREAUTIER, f. m. Arbre qui porte des bigarreaux. *Ciliegio duracino.*

BIGARRER, v. a. Diversifier de couleurs tranchantes, ou qui sont mal assorties. *Variare; distinguere con più colori; screziare.*

BIGARRURE, f. f. Variété de couleurs tranchantes ou mal assorties. *Screzio; varietà di colori.* §. Au pl. *T. de Fauconn.* Taches rousses ou noires, ou des diverses couleurs, qui rendent le pennage d'un oiseau de proie bigarré. *Macchie.*

† BIGÉATRE. V. Bizarre.

† BIGLE, f. m. Chien de race Angloise qui sert à la chasse du lièvre & du lapin. *Razza di cani Inglesi buoni per la caccia delle lepri.*

BIGLE, adj. de t. g. Louche, qui a un œil, ou les deux yeux tournés en-dedans. *Guercio; che ha gli occhi torti.* Il est aussi f.

BIGLER, v. n. Regarder en bigle. *Riguardare con occhi biechi; guardar da guercio.*

BIGNE, subst. f. Tumeur au front, qui provient d'un coup ou d'une chûte. Il est vieux. *Enfiato; bernoccolo; bozza; bernocchio; bitorzo; bitorzolo.*

BIGORNE, f. f. *T. d'Arts & métiers.* Sorte d'enclume en pointe, dont le corps est long & menu & qui sert à différens Ouvriers. *Bicornia.*

BIGORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BIGORNEAU, f. m. Diminutif de bigorne. *Ancudinuzza a due corni; piccola bicornia.*

BIGORNER, v. a. *T. de Serrur. Ferblantiers, &c.* Travailler des pièces sur la bigorne. *Lavorar ferrami sulla bicornia.*

BIGOT, OTE, adj. & f. Hypocrite; faux dévot. *Spigolista; bacchettone; graffiasanti; ipocrita; baciapile; collo torto; torticollo.* §. T. de Comm. Mesure pour les liquides dont on se sert à Venise. *Bigonzio.*

† BIGOTS, f. m. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois percées de deux ou trois trous par lesquels passent certains cordages. *Bigotto.*

BIGOTERIE, f. f. Hypocrisie, fausse dévotion. *Bacchettoneria; ipocrisia.*

BIGOTISME, f. m. Caractère du bigot. *Professione di pinzocherone; ipocrisia; bacchettoneria.*

BIGUER, v. a. T. de jeu. Changer, troquer une carte. *Cambiare; scartare.* §. On dit aussi, biguer un cheval, pour dire, le troquer, but-à-but. *Cambiare; far permuta.*

BIGUES, f. f. pl. T. de Mar. Pièces de bois qui soutiennent des machines pour mâter, ou pour d'autres travaux. *Puntelli.*

† BIHAI, s. m. Plante de l'Amérique dont les branches servent à faire des paniers.

BIJON, s. m. Baume résineux, qui sort sans incision des pins, des sapins, & c'est une espèce de térébenthine. *Sorta di ragia.*

BIJOU, s. m. Petits ouvrages curieux ou précieux, servant à la parure d'une personne. *Gioje.* Aucun mot Italien ne peut correspondre à Bijou. §. En parlant de ceux qui servent à l'ornement d'un cabinet, d'une chambre. *Mobili preziosi, ricchi, gentili.*

BIJOUTERIE, s. f. Profession de celui qui fait commerce de bijoux. *Commercio di gioje.*

BIJOUTIER, s. m. Celui qui fait commerce de bijoux. *Orefice giojelliere; colui che vende gioje.* §. Celui qui aime, qui cherche, qui amasse des bijoux. *Amante delle gioje, de' mobili preziosi.*

BILAN, s. m. Livre où les Marchands & les Banquiers écrivent leurs dettes actives & passives. *Bilancio.*

BILBOQUET, s. m. Petit instrument fait au tour, & creusé de telle sorte par les deux bouts, qu'en jetant en l'air une petite balle qui y tient par le moyen d'une longue ficelle, la petite balle puisse être reçue dans l'un des petits creux. *Spezie di trastullo fanciullesco.* §. Il se dit aussi du jeu. §. T. d'Imprim. On désigne par ce mot, certains petits ouvrages de ville qui s'impriment, tels que les billets de mariage, de bout-de-l'an, adresses de Marchands & avis au public. *Bottelli.* §. Petite figure qui a deux plombs aux deux jambes, & qui est posée de manière, que de quelque façon qu'on la tourne, elle se trouve toujours debout. *Figurino che ha del piombo alle gambe, onde sempre si rizza in piedi.* §. Bilboquet ou moule; instrument dont les Perruquiers se servent pour friser les cheveux qu'ils destinent à faire des perruques. *Piombino.* §. On appelle aussi Bilboquets les quartiers de pierre, qui ayant été sciés d'une plus grosse, restent dans le chantier. *Aggiunto che si dà a quei piccoli massi che avanzano sul cantiere dopo che si sono segate le pietre.*

BILE, s. f. L'une des humeurs du corps humain, dont la sécrétion se fait dans le foie. *Bile; collera.* §. fig. Émouvoir, échauffer, décharger sa bile. V. ces mots.

BILIAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Il se dit des conduits de la bile. *Bilifero; della bile; che porta la bile.*

BILIEUX, EUSE, adj. & s. Qui abonde en bile. *Bilioso.* §. On dit fig. d'un homme colère, que c'est un homme bilieux. *Bilioso; iracondo; collerico; stizzoso; focoso; igneo; subito; rotto; adiroso; furibondo; collaroso; risentito; pronto; o presto a prender fuoco; facile all' ire.*

† BILIMBI, s. m. Arbre du Malabar, qui porte des fleurs & des fruits toute l'année.

BILL, s. m. T. Anglois. Qui se dit d'un projet d'acte du Parlement d'Angleterre. *Progetto d'un atto in Parlamento.*

BILLARD, s. m. Jeu où l'on joue avec des boules d'ivoire que l'on pousse avec différens instrumens sur une grande table couverte d'un tapis, & terminée par quatre bandes. *Bigliardo.* §. La table sur laquelle on joue. *Bigliardo.* §. L'instrument avec lequel on pousse les boules d'ivoire. *Mazza.* §. Le lieu, l'endroit où est un billard & où l'on joue dans les maisons. *Bigliardo.*

BILLARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BILLARDER, v. n. Toucher deux fois sa bille avec le billard, ou pousser les deux billes à la fois. *Toccar due volte; ambigliardare.* §. T. de Manége. Il se dit d'un cheval, lorsqu'en marchant, il jette ses jambes de devant en dehors. *Andar mancino; sbalestrare le gambe.*

BILLE, s. f. Petite boule d'ivoire, avec laquelle on joue au billard. *Pallottola; palla; biglia.* §. Faire une bille, pour dire, la mettre dans la blouse. *Cacciar la palla nel buco; far biglia.* §. Billes d'acier; des morceaux d'acier carrées. *Verghe d'acciajo.* §. T. d'Agricult. On donne le nom de billes aux rejetons qu'on trouve aux pieds d'un grand nombre d'arbres, & qu'on enlève pour les mettre en pépinière. *Rimessiticci.* §. Bille, Eguillette d'écouet, ou de couet. T. de Mar. Bout de menu cordage, où il y a une boucle & un nœud: son usage est de tenir le grand couet aux premiers des grands haubans, lorsqu'il ne sert pas. *Stroppolo da reggere le contre.* §. Les emballeurs nomment bille, un gros bâton de bois avec quoi on serre les ballots, lorsqu'on les corde. *Clava; mazza; bastone nodoso.*

BILLEBARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BILLEBARRER, v. a. Bigarrer par un mélange bizarre de différentes couleurs. Il est du style fam. *Screziare; variare; screziare.*

BILLEBAUDE, s. f. Mot fam. Confusion. V. §. À la Billebaude: façon de parler adverbiale. Sans ordre & en confusion. V. Confusément.

† BILLEPENDANTE, s. f. Dans les machines hydrauliques, on le dit en parlant d'une pièce de Bois pendue à l'extrémité d'un balancier servant à faire mouvoir quelqu'autre pièce essentielle. *Così chiamasi quel pezzo di legno che pende all' estremità del bilanciere, e che serve nelle macchine idrauliche a dar moto a qualche ordegno principale.*

† BILLER, v. a. Serrer avec la bille. *Strignere la corda colla mazza.* §. T. de Mar. Nouer, envelopper, lier. *Ingroppare.* §. T. de Batelier. Atteler les chevaux deux à deux pour tirer un bateau.

BILLET, s. m. Petite lettre missive écrite sans cérémonie. *Biglietto; viglietto.* §. Il se prend aussi pour certains écrits imprimés, ou à la main, par lesquels on informe les particuliers & le public, de certaines choses qu'on veut faire savoir. *Biglietto.* §. On a donné autrefois le nom de billets à divers papiers royaux qui avoient cours dans le public, comme billets d'État, billets de Monnoie, billets de banque, &c. *Biglietti.* §. Écrit ou promesse, par laquelle on s'oblige de payer, ou de faire payer une certaine somme. *Biglietto; viglietto d'obbligo; cambiale.* §. Il se dit aussi d'une marque, ou d'un petit écrit, que l'on donne à ceux que l'on veut faire entrer à quelque spectacle, à quelque assemblée, &c. *Biglietto.* §. Et on dit, que les soldats logent par billets dans les Villes & dans les villages, parce qu'on leur donne de petits écrits qui marquent la maison où ils doivent loger. *Bolletta; bollettino.* §. Billet doux, ou poulet qu'on envoie à sa Maîtresse ou à son Galant. *Biglietto amoroso.* §. On appelle aussi du nom de billet, les petits rouleaux de papier que l'on donne à la banque, ou à une loterie à ceux qui y tirent. *Biglietto; bollettino.* §. Billet de santé; passeport pour passer ou entrer dans quelque lieu, & qui marque qu'on ne vient pas d'un endroit suspect de contagion. *Polizzino; bolletta; passaporto.*

BILLETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Blason. Se dit des pièces chargées de billettes. *Billettato.*

† BILLETER, v. a. Attacher des étiquettes; mettre des billets aux étoffes, numéroter. *Porre il numero e la misura alle Stoffe.*

† BILLETIER, s. m. Commis qui expédie les billets. *Commesso che dà le bollette.*

BILLETTE, s. f. T. de Blason. Pièce d'armoirie en forme de petit carré long, qui est quelquefois de métal, & quelquefois de couleur. *Plinto; biglietto.* §. Instrument de bois fait en équerre, que les Tondeurs de draps tiennent à la main pour empêcher que les forces n'aillent trop vîte. *Strumento de' Cimatori, e Vetraj.*

BILLEVESÉE, s. f. Discours frivole, conte vain & ridicule. Il est du style fam. *Inezia; baja; frottola; favola; cianciafruscola.*

BILLION, s. m. T. d'Arithmétique. Mille millions. *Bilione.*

BILLON, s. m. Monnoie de cuivre pur, ou de cuivre mêlé avec un peu d'argent, comme sont les sous. *Lega de' metalli; biglione.* §. Il se dit aussi de toute sorte de monnoie décriée ou défectueuse. *Moneta che non ha corso.* §. Lieu où l'on porte toutes les monnoies défectueuses. *La zecca; il luogo dove si battono le monete.* §. C'est aussi un terme de Vigneron. Il se dit d'une verge de vigne taillé de la longueur de trois ou quatre doigts. *Tralcio; sermento.* §. Billon, ou terre billonnée; c'est celle qu'on laboure en faisant des profonds sillons, & des éminences que l'on nomme des billons.

BILLONNAGE, s. m. Crime de celui qui substitue des espèces défectueuses à la place des bonnes. *Delitto di colui che sostituisce monete alterate alle buone.*

BILLONNER, v. n. Substituer des espèces défectueuses à la place des bonnes. *Sostituir monete alterate alle buone.*

BILLONNEUR, s. m. Celui qui fait métier de billonner. *Colui che sostituisce monete alterate in vece delle buone.*

BILLOT, s. m. Tronçon de bois. *Ceppo.* §. Un bâton que l'on met en travers au cou des chiens, pour les empêcher de chasser & d'entrer dans les vignes. *Sbarra che s'appicca al collo a' cani, acciò non vadano a caccia.*

BIMAUVE, s. f. Plante. C'est une espèce de guimauve. V. Guimauve.

BIMBELOT, s. m. Petit jouet d'enfans. *Trastulli da bambini.*

BIMBELOTERIE, s. f. T. de Comm. Marchandise que vend le Bimbelotier. *Trastulli da bambini.*

BIMBELOTIER, s. m. Marchand de jouets d'enfans. *Che fa o vende trastulli da bambini.*

BINAGE, s. m. T. Agric. C'est ainsi qu'on appelle le second labour que l'on donne aux terres à grains. *Il secondo lavoro; la seconda aratura.*

BINAIRE, adj. de t. g. Qui est composé de deux unités. *Binario; di due; che è in ragion di due.* §. On appelle arithmétique binaire, celle qui n'emploie que deux chiffres, &c. pour marquer tous les nombres. *Aritmetica binaria.*

BINARD, s. m. Charriot à quatre roues d'égale hauteur, avec un plancher sur lequel on met de grands fardeaux & des choses fort pesantes. *Carretto.*

BINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† BINEMENT, s. m. T. d'Agric. Seconde façon que l'on donne à la vigne. *Seconda aratura; secondo lavoro; rincalzamento.*

BINER, v. a. Donner une seconde façon aux terres labourables, aux vignes. *Far la seconda aratura; intraversare.* §. Biner, est aussi un terme d'Église, & il s'emploie en parlant d'un Prêtre; dire dans la nécessité deux Messes par jour avec la permission de son Évêque. En ce sens, il est neutre. *Dir due Messe in un giorno, la qual cosa si permette in alcuni luoghi dov' è mancanza di Sacerdoti.*

BINET, s. m. Petit instrument d'argent ou de fer-blanc qu'on met dans les chandeliers, pour brûler une chandelle ou une bougie jusqu'au bout. *Cannello di latta, d'argento o simile che mettesi a' candelieri per arder i moccoli.* §. Faire binet, pour dire, mettre un bout de chandelle ou de bougie par épargne sur un binet, ou sur le haut d'un chandelier pour le brûler jusqu'à la fin. *Brulliciar i moccoli.*

BINOCLE, s. m. Télescope, au moyen duquel on voit un objet avec les deux yeux en même temps. *Binocolo.*

BINOCULAIRE. On a dit Télescope binoculaire, pour nommer le binocle. V.

BINOME, s. m. T. d'Algèbre. Quantité algébrique, composée de deux termes, c'est-à-dire, deux parties unies entr'elles par les signes, plus ou moins. *Binomio.*

BINOT, s. m. T. d'Agric. C'est ainsi qu'on appelle, dans quelques campagnes, une sorte de charrue sans coutre & sans oreilles, avec laquelle on écorche la terre. *Aratolo da dirompere la terra.*

BINOTIS, s. m. T. d'Agric. Demi labours, ou première façon légère qu'on donne aux terres à grains, pour les disposer aux labours pleins. *Il primo lavoro che si fa al campo dopo la raccolta.*

† BINTABARU, s. m. Plante du Malabar & de Ceilan. *Pianta del Malabar.*

BIOGRAPHE, s. m. Auteur d'une vie particulière. *Biografo.*

BIOGRAPHIE, s. f. Histoire de la vie des Particuliers. *Biografia.*

BIPARTITION, s. f. Bissection.

BIPÉDAL, ALE, adj. Qui a la mesure de deux pieds. *Di due piedi.*

BIPÈDE, adj. de t. g. Il se dit des animaux à deux pieds, qui marchent sur deux pieds. *Bipede; che ha due piedi.*

† BIPENNE, s. f. Sorte d'armes des Amazones. *Bipenne; scure da due tagli; accetta.*

BIQUADRATIQUE, adj. T. d'Algèbre. Nom de la quatrième puissance ou de celle qui est immédiatement au-dessus du *cubo*. *Biquadrato; quadrato-quadrato.*

BIQUE, s. f. La femelle du bouc. *Capra.*

BIQUET, s. m. Le petit d'une bique. V. Chevreau. §. Espèce de trébuchet qui sert à peser de l'or ou de l'argent. *Saggiatore; saggiuolo; bilancia dell' esaggio; bilancetta con che si pesano le monete.*

† BIQUETER, v. n. Faire des petits chevreaux. V. Chevroter. §. v. a. Se servir du biquet pour peser. *Pesare col saggiuolo.*

BIRAMBROT, s. m. Soupe faite avec de la bière, du sucre & de la muscade. *Zuppa fatta con birra, zucchero e noce moscada.*

† BIRE, s. f. Instrument d'osier pour prendre des poissons. *Sorta di nassa fatta di vermene di vinco.*

BIRÈME, s. f. Vaisseau ancien qui avoit deux rangs de rames de chaque côté. *Bireme.*

BIRIBI, s. m. Jeu de hasard fort connu, où l'avantage du Banquier est de six sur soixante-dix. *Biribisso.*

BIRLOIR, s. m. Tourniquet qui sert à retenir un chassis de fenêtre qui est levé. *Sprangbetta.*

† BIROTINE, s. f. Sorte de soie du Levant. *Seta del Levante.*

BIS, SE, adj. Brun. *Bigio; nero.* §. On dit fam. d'une femme brune, qu'elle est bise, qu'elle a la peau bise. V. Brun.

BIS, adv. pris du Latin, dont on se sert en Musique, pour marquer qu'il faut chanter deux fois, répéter la même chose. *Due volte; di nuovo.* §. On se sert de ce mot parmi les Négocians lorsque par mégarde on a coté dans un livre deux feuillets du même nombre. *Bis.*

† BISACO, s. m. Animal du Perou. *Animale del Perù.*

BISAGE, s. m. T. de Teinturier. Il se dit de la teinture d'une étoffe qui avoit déjà eu une autre couleur. *Il ritignere.*

BISAÏEUL, s. m. Père de l'aïeul ou de l'aïeule. *Bisavolo; bisavo.* §. Bisaïeul du bisaïeul. *Quintavolo.*

BISAÏEULE, s. f. Mère de l'aïeul ou de l'aïeule. *Bisavola.*

BISANNUEL, ELLE, adj. Il se dit des plantes qui périssent après avoir subsisté pendant deux années. *Che vive due anni.*

† BISARRE. V. Bizarre.

BISBILLE, s. f. Mot fam. Querelle, dissension. V.

† BISCAPIT, s. m. T. de la Chambre des Comptes. L'action de celui qui porte deux fois la même chose en compte. *Raddoppiamento della stessa partita in un conto.*

† BISCHÉ, adj. Se dit d'un œuf qui est couvé, & où l'on commence à voir des petites traînées en quel-

quelque endroit de la coque par où le petit doit éclorre. *Che ſpunta*.

BISCORNU, UE, adj. Mal fait, mal bâti, qui a une figure irrégulière. Il eſt fam. *Contraffatto; ſtorto; mal fatto*. §. Il ſe dit fig. de l'eſprit, & des ouvrages d'eſprit. *Guaſto; ſconcio; mal in ordine*.

BISCOTIN, ſ. m. Petit biſcuit ordinairement rond & extrêmement dur. *Biſcottino*.

BISCUIT, ſ. m. Pain auquel on a donné deux cuiſſons, & dont on fait proviſion pour les voyages ſur mer. *Biſcotto*. §. Certaine ſorte de pâtiſſerie, faite ordinairement avec de la farine, des œufs & du ſucre. *Biſcottino*. §. En maçonnerie, ce ſont des cailloux dans les pierres à chaux qui reſtent dans le baſſin après qu'elle eſt détrempée. *Ciottoli che la calcina ſtemperata depone nel fondo del foſſo*.

BISE, ſ. f. Vent du Nord. V. Borée. §. Poiſſon de mer preſque ſemblable au thon.

BISÉ, ÉE, adj. *T. de Teint.* On dit d'une étoffe qui a repaſſé une ſeconde fois à la teinture, qu'elle eſt biſée. *Ritinto*.

BISEAU, ſ. m. Extrêmité coupée en talus. Il ſe dit particuliérement des bords des glaces de miroir, des glaces de carroſſes, &c. taillés de cette ſorte. *Ugnatura*. §. Il ſe dit auſſi d'un diamant taillé en table. *Piano*. §. Ce qui tient & arrête la pierre d'une bague dans le chaton. *Rampone; grano*. §. Biſeau pour Baiſure. V. §. T. d'Imprim. Bois en glacis qui ſert à ſerrer les coins d'une forme. *Biette; zeppe*.

† BISEIGLE, ſ. m. V. Bizegle.

BISER, v. a. *T. de Teint.* Teindre une étoffe pour la ſeconde fois. *Ritignere*. §. Biſer, v. n. *T. d'Agric.* Baiſſer, noircir, dégénérer d'année en année. On le dit particuliérement du froment. *Tralignare; degenerare*.

BISET, ſ. m. Eſpèce de pigeon ſauvage, qui a la chair plus noire que les autres. *Palombo; colombo ſalvatico*. §. Caillou noirâtre. *Selce nericcia, nericante*. Il eſt auſſi adj. un Caillou biſet.

BISETTE, ſ. f. Eſpèce de petite dentelle de bas prix. *Sorta di merletto ordinario*.

BISEURS, ſ. m. *T. de Teint.* C'eſt ainſi qu'on appelloit autrefois les Maîtres Teinturiers du petit-teint, parce qu'il n'étoit permis qu'à eux de faire le biſage & le réparage. *Tintore in pezza*.

BISLINGUA, ſ. f. V. Houx.

BISMUTH, ſ. m. Corps minéral. Demi-métal d'un blanc tirant ſur le jaune. On le nomme auſſi Étain de glace. *Biſmutte*.

BISON, ſ. m. Buffle, bœuf ſauvage. *Biſonte; toro, bue ſalvatico*.

BISQUAIN, ſ. m. Peau de mouton en laine. *Pelle concia da una parte e colla lana dall' altra*.

BISQUE, ſ. f. L'avantage qu'un des joueurs donne à l'autre au jeu de la Paume, & qui vaut quinze; mais que celui qui le reçoit, ne peut prendre qu'une fois en toute une partie. *Sorta di vantaggio del giuoco della palla a corda che vale quindici*. §. Eſpèce de potage, garni de béatilles, de champignons, de trufes, &c. *Sorta di zuppa compoſta di animelle, granelli, funghi, tartuffoli e altre coſe ghiotte*. §. Demi-biſque, une biſque où il entre moins d'ingrédiens.

BISSAC, ſ. m. Sorte de ſac, ouvert en long par le milieu, & fermé par les deux bouts, enſorte qu'il forme comme un double ſac. *Biſaccia; biſacca*. §. On dit qu'un homme eſt au biſſac, pour dire, qu'il eſt réduit à la mendicité. V. Beſace.

BISSE, ſ. f. T. de Blaſon, emprunté de l'Italien, *Biſcia*. Il ſignifie un ſerpent. *Biſcia*.

BISSECTION, ſ. f. *T. de Géom.* Diviſion d'une étendue quelconque, comme d'un angle, d'une ligne, &c. en deux parties égales. *Biſſezione o ſia diviſion per metà*.

✠ BISSÊTRE, ſ. m. T. pop. Malheur, accident cauſé par l'imprudence de quelqu'un. *Diſgrazia; calamità*. Ce mot vient de Biſſexte, car la ſuperſtition a fait croire anciennement, & fait croire encore, qu'il y avoit un mauvais ſort attaché, tant aux années biſſextiles, qu'aux jours intercalaires du biſſexte de Février.

BISSEXTE, ſ. m. L'addition qui ſe fait d'un jour tous les quatre ans au mois de Février, qui eſt alors de vingt neuf jours. *Biſeſto; biſeſtile*.

BISSEXTIL, ILE, adj. Se dit de l'année où ſe rencontre le biſſexte. *Biſeſtile*.

BISTOQUET, ſ. m. Sorte de billard, avec lequel on joue pour éviter de billarder. *Stecca*.

BISTORTE, ſ. f. Plante ainſi nommée, parce que ſes racines ſont tortues, & repliées ordinairement les unes ſur les autres. *Biſtorta*.

† BISTOTIER, ſ. m. *T. de Pharm.* Sorte de pilon de bois pour battre, mêler & agiter diverſes compoſitions dans un mortier de marbre. *Sorta di peſtello*.

BISTOURI, ſ. f. Inſtrument de Chirurgie pour faire des inciſions. Il y en a de pluſieurs eſpèces. *Gammautte; biſturi*.

BISTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BISTOURNER, v. a. Tordre les teſticules d'un animal, enſorte qu'il ſoit incapable de génération. *Dare una ſtorta*.

BISTRE, ſ. f. Suie détrempée, dont on ſe ſert pour laver des deſſeins. *Fuliggine ſtemperata*.

† BISULQUÉ, adj. *T. d'Hiſt. nat.* Fendu. *Solcato; feſſo*.

† BITCHEMARE, ſ. m. Poiſſon des côtes de la Cochinchine. *Sorta di peſce*.

† BITI, ſ. m. Grand arbre toujours verd qui croit au Malabar. *Albero del Malabar*.

BITORD, ſ. m. Menue corde à deux fils. *Cordicina; cordicella; funicella*.

BITTER le cable. *T. de Mar.* C'eſt lui faire un tour ſur les bittes, & l'y arrêter. *Abbittare la gomena*.

† BITTERN, ſ. m. Liqueur qui reſte après la criſtalliſation du ſel commun. On l'appelle eau-mère. *Acqua madre*.

BITTES, Grandes & petites, *T. de Mar.* Fort aſſemblage de charpente qui ſert à amarrer les cables quand on a mouillé. *Bitta; bitte*.

BITTON, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt une pièce de bois ronde, & haute de deux pieds & demi, par où l'on amarre une galère en terre. *Colonna, e bittone da colonna*.

† BITTONNIÈRES, ſ. f. pl. *T. de Mar.* Creux pratiqués dans les côtes du fond du Vaiſſeau qui ſervent à faire couler l'eau de la proue juſqu'à la pompe. *Anguille*.

† BITTURE, *T. de Mar.* Prendre Bitture, c'eſt alonger le cable ſur le pont pour le diſpoſer à mouiller l'ancre. *Allungare la gomena in coverta per dar fondo all' ancora*.

BITUME, ſ. m. Matière liquide, épaiſſe, noire & inflammable, qui ſe trouve dans le ſein de la terre, & dont on prétend qu'on ſe ſervoit autrefois au lieu de chaux. *Bitume; aſpalto; asfalto*.

BITUMINEUX, EUSE, adj. Qui a les qualités du bitume. *Bituminoſo; che ha del bitume*.

† BIVAC, V. Bivouac.

BIVALVE, ſ. f. T. d'Hiſt. nat. Coquillage qui a deux parties jointes par une ſorte de charnière. *Bivalve; conchiglie che s'aprono in due parti*.

BIVEAU, ſ. m. *T. de Menuiſ. &c.* Inſtrument de bois fait en forme d'équerre ſtable, dont les branches ne s'ouvrent ni ne ſe ferment. *Pifferello; ſquadra zoppa*.

† BIVENTER, ſ. m. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne au ſixième muſcle de la mâchoire inférieure. *Biventre*.

BIVIAIRE, adj. Il ſe dit d'une place où deux chemins aboutiſſent. *Bivio*.

BIVOIE, ſ. f. Chemin fourchu qui tend vers deux lieux différens. *Bivio; forca, interſecatura di due ſtrade; ſtrada che ſi ſpartiſce in due*.

BIVOUAC, ſ. m. T. emprunté de l'Allemand. Garde extraordinaire qu'on fait la nuit pour la ſûreté d'un camp. On prononce plus communément Bidac. *Scolta; ſentinella*.

BIZARRE, adj. de t. g. Fantaſque, extravagant, capricieux. V. fig. Extraordinaire, hors de l'uſage commun. *Straordinario; ſtravagante; ſingolare; bizzarro; ſtrano*.

BIZARREMENT, adv. D'une façon bizarre. *Capriccioſamente; fantaſticamente; ſtranamente; ritroſamente; ſpiacevolmente*.

BIZARRERIE, ſ. f. Humeur bizarre, extravagance. *Fantaſticaggine; fantaſticherìa; ſtiticherìa; ritroſìa; ſtravaganza; ſtitichezza*.

BIZÈGLE, ſ. m. *T. de Cordonn.* Morceau de bois avec lequel on liſſe le devant des ſemelles des ſouliers. *Liſciapiante; biſeglio*.

† BIZERT, ſ. m. Oiſeau de paſſage. *Uccello così detto*.

BLAFARD, ARDE, adj. Pâle. Il ne ſe dit guère que d'une couleur terne, & d'une lumière foible. *Pallido; dilavato; ſcolorito*.

BLAIREAU, ſ. m. Taiſſon. Sorte de bête puante qui ſe terre. *Taſſo*.

BLÂMABLE, adj. de t. g. Digne de blâme, répréhenſible. Il ſe dit des choſes & des perſonnes. *Biaſimevole; vituperevole; riprendevole; dannevole; indegno; ignominioſo; riprenſibile; vergognoſo; diſonorevole; obbrobrioſo; che porta, merita biaſimo*.

BLÂME, ſ. m. Sentiment ou diſcours par lequel on condamne une perſonne, une action. *Biaſimo; vituperio; diſonore; colpa; carico; ignominia; infamia; obbrobrio; macchia; vergogna; aggravio; difetto*. §. Réprimande faite par le Juge, qui eſt infamante. *Correzione; riprenſione*.

BLÂMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLÂMER, v. a. Réprendre, condamner. *Biaſimare; incolpare; vituperare; dar biaſimo; dannare; cenſurare; riprendere*. §. T. de Palais. Lorſque le Juge fait publiquement une réprimande à une perſonne qui a commis quelque contravention aux Loix, aux Ordonnances. *Riprendere; far una correzione*. §. On dit, en matière de fief, qu'un Seigneur a blâmé un aveu qui lui a été préſenté par ſon vaſſal, pour dire, qu'il y a trouvé à redire. *Cenſurare; tacciare; trovar a ridire*.

BLANC, CHE, adj. Qui eſt de la couleur la plus approchante de la lumière, & la plus oppoſée au noir. *Bianco*. §. Il ſe dit auſſi de pluſieurs choſes qui ne ſont pas tout-à-fait blanches, pour les diſtinguer de celles de même eſpèce qui ne le ſont pas tant, ou qui ſont d'une autre couleur. Vin blanc, poivre blanc, figues blanches. V. ces mots. §. Blanc, ſe dit quelquefois par oppoſition à ſale. Linge blanc; ſerviette blanche; aſſiette blanche. *Bianco; netto; pulito; che non è ſporco, o ſudicio*. §. Blanc, ſe joint auſſi à pluſieurs ſubſtantifs, dont on ne peut le ſéparer ſans altérer la ſignification qu'ils ont enſemble. Ainſi on appelle Ferblanc, une ſorte de fer réduit en feuilles, & rendu blanc par le moyen de l'étain. Armes blanches, les armes offenſives, comme épées, hallébardes, par oppoſition aux armes à feu. Et Argent Blanc, toute ſorte de monnoie d'argent, par oppoſition aux monnoies ou de cuivre ou d'or. V. Fer, Armes, Argent, &c. §. On appelle Blanc-manger, certain preſſis de viande avec du lait, du ſucre & des amandes. *Biancomangiare*. §. Eau blanche; ſauſſe blanche; carte blanche; billet; gelée blanche. V. ces mots. § On appelle Magie blanche, la connoiſſance des choſes naturelles les plus occultes, par oppoſition à Magie noire, V. Magie. §. Cornette blanche; drapeau blanc; pavillon blanc. V. Cornette, Drapeau, Pavillon.

BLANC, ſ. m. Couleur blanche. *Il bianco; il color bianco; ciò che è bianco*. §. La couleur ou matière blanche que les Peintres emploient pour rendre blanc. *Il bianco*. §. Livre en blanc, un livre qui n'a point encore été relié. *Libro ſciolto*. §. Vouer au blanc, ſe dit lorſque le père ou la mère d'un enfant fait vœu que cet enfant ſera vêtu d'un blanc habit, avec le bonnet, les gans, les ſouliers, &c. de la même couleur, pendant un certain tems, en l'honneur de la Vierge. *Far voto di veſtir di bianco un figliuolo in onore della B. Vergine*. §. Blanc, ſignifie auſſi une ſorte de fard, dont quelques femmes ſe ſervent. *Biacca; ceruſſa*. §. On dit auſſi blanc de perle, blanc de céruſe, blanc d'Eſpagne: ce ſont des préparations chimiques. V. perle, céruſe. §. On appelle le blanc de l'œil, cette partie de l'œil qui paroit blanche, & qu'on appelle autrement la cornée. *Cornea; albugine; bianco dell' occhio*. §. On appelle auſſi le blanc d'un œuf, tout ce qui entoure le jaune. *Albume; chiara; bianco dell' uovo*. Et blanc de chapon, blanc de perdrix, blanc de poulet, la chair de leur eſtomac, quand elle eſt cuite. *Bianco di cappone, di ſtarna, &c*. §. Blanc, au ſubſtantif, ſe dit auſſi des peuples qui ont le teint blanc, ou même olivâtre, à la différence des noirs. *Bianco*. §. Blanc ſe dit auſſi du but où l'on tire. *Scopo; berſaglio; obbietto; ſegno*. §. On dit, en parlant d'un cheval d'un autre poil que blanc, qu'il boit blanc, dans le blanc, dans ſon blanc, quand il a tout le tour de la bouche blanc. *Ber bianco*. §. Blanc, ſignifie auſſi une eſpèce de petite monnoie qui valoit cinq deniers; mais en ce ſens, il n'a plus d'uſage qu'au pluriel. *Bianchi*. §. On dit prov. & baſſ. Mettre un homme au blanc, pour dire, lui gagner tout ſon argent, le ruiner. *Mettere un uomo in camicia*. §. Blanc, ſe dit auſſi d'un papier ou parchemin ſigné, que l'on donne pour ſervir de quittance en quelque occaſion. *Bianco ſegno*. §. Quittance en blanc, une quittance où on laiſſe en blanc le nom de celui qui doit payer. *Quitanza in bianco*. §. Ainſi on dit auſſi promeſſe en blanc; procuration en blanc. §. Blanc-ſigné, ou blanc-ſeing, un papier ou parchemin que l'on donne à quelqu'un pour le remplir à ſa volonté. *Bianco ſegno*. §. Blanc, *T. d'Agricult.* C'eſt une rouille qui eſt jaune, & quelquefois blanche qui ſe met ſur le pied & ſur les feuilles des melons, des laitues & des chicorées, & les fait périr. On la remarque auſſi dans l'œillet. *Melata*. §. Blanche, au féminin, s'emploie ſubſtantivement dans cette phraſe: Avoir blanche, qui ſe dit au jeu de cartes, lorſqu'on n'a aucune figure dans ſon jeu. *Aver carte bianche*.

BLANCARDS, ſ. m. pl. *T. de Comm.* Toiles de lin, ainſi appellées de ce que le fil a été à demi blanchi avant que d'être employé à leur fabrication. *Tele mezze candide*.

BLANC-BEC, ſ. m. Jeune homme ſans expérience. *Giovinetto inesperto: sbarbatello*.

BLANC-DE-BALEINE, ſ. m. Cervelle de baleine, dont on ſe ſert en Médecine. *Bianco di balena; ſperma ceti*.

BLANCHAILLE, ſ. f. Fretin, menu poiſſon. *Peſce minuto; peſciolini*.

BLANCHÂTRE, adj. de t. g. Tirant ſur le blanc. *Biancbiccio; biancheſe; che tende al bianco; biancaſtro*.

BLANCHEMENT, adv. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe. Tenir blanchement. Il faut tenir les enfans le plus blanchement qu'on peut, pour dire, qu'il faut les changer ſouvent de linge. *Nettamente; pulitamente; con nettezza; con pulizia*.

† BLANCHERIE, V. Blanchiſſerie.

† BLANCHES ou BLANCHETS, ſ. m. pl. Sorte de molleton. *Sorta di mollettone*.

† BLANCHET, ſ. m. Camiſole d'étoffe blanche, à l'uſage des payſans. *Camiciuola in uſo preſſo de' contadini*. §. *T. d'Impr.* Morceau de drap blanc qu'on met entre le grand & le petit tympan, & qui ſert à faire imprimer les lettres. *Pezzo di panno bianco*. §. Dans les ſucreries, c'eſt un morceau de drap bien foulé & drapé pour filtrer le ſucre clarifié. *Feltro di panno*.

BLAN-

BLANCHEUR, s. f. La couleur blanche. *Bianchezza; candidezza; il bianco*. §. Blancheur des cheveux. *Canizie; bianchezza; canutezza*.

BLANCHI, IE, part. V. le verbe.

BLANCHIMENT, s. m. L'action de blanchir, & l'effet qui en résulte. Il ne se dit ordinairement que des pièces de toile entières, & de la monnoie d'argent. *Bianchimento*, en parlant de l'argent. *Imbiancamento, il curare*, en parlant des toiles.

BLANCHIR, v. a. Rendre blanc. *Imbiancare; inalbare; bianchire; curare*. §. Blanchir une muraille. *Imbiancare; inalbare*. §. On dit qu'une femme blanchit, pour dire, qu'elle fait métier de blanchir du linge, & qu'elle blanchit quelqu'un, pour dire qu'elle blanchit le linge de celui dont on parle. *Donna che bianchisce; lavandaja*. §. fig. Faire paroître innocent un homme qu'on accusoit de quelque chose. *Far comparire innocente*. §. v. n. Devenir blanc, si c'est des personnes. *Incanutire; divenir canuto; farsi canuto*. Si c'est des choses, *Bianchire; imbiancarsi; imbianchirsi; divenir bianco*. §. Faire blanchir de la viande; la mettre dans l'eau tiède pour la faire revenir. *Far bianchire*. §. fig. Vieillir, blanchir dans les armes; blanchir dans le service. *Incanutire, invecchiar nell'armi, nel mestier della guerra*. §. On dit fig. qu'un coup de mousquet ou de pistolet n'a fait que blanchir, lorsqu'il a porté sur les armes, sans les fausser. *Toccar senza ferire, senza colpire*. §. T. de Maréch. Ôter la première écorce de la sole d'un cheval. *Levar la prima corteccia dell'ugna*. §. En Menuiserie, c'est raboter de fil les planches avec la varlope, pour en ôter les traits de scie. *Piallare le tavole in lungo per tor via i segni che vi ha fatto la sega*. §. En Serrurerie, c'est limer le fer avec le gros carreau. *Pulir il ferro colla lima più grossa*.

BLANCHISSAGE, s. m. L'action & l'effet de blanchir du linge. *Imbiancamento; imbiancatura*.

✝ BLANCHISSANT, ANTE, adj. Rich. Qui blanchit, qui paroit blanc. *Biancheggiante; che biancheggia; che tende al bianco*.

BLANCHISSERIE, s. f. Lieu où l'on blanchit des toiles. *Cura; purgo*.

BLANCHISSEUR, s. m. Celui qui blanchit du linge. *Curandajo; purgatore*.

BLANCHISSEUSE, s. f. Celle qui blanchit du linge. *Lavandaja*.

BLANC-MANGER, s. m. Certain pressis de viande avec du lait, du sucre & des amandes. *Biancomangiare*.

✝ BLANCS, s. m. pl. Dans le raffinage de sucre on nomme ainsi les pains quand ils sortent de l'étuve & qu'ils n'ont aucune tâche. *Bianchi*.

BLANC-SEING, } s. m. Un papier, ou parche-
BLANC-SIGNÉ, } min signé que l'on donne à quelqu'un pour le remplir à sa volonté, ou pour servir de quittance. *Bianco segno*.

BLANDICES, s. f. T. de Palais. Il signifie des flatteries ou cajoleries artificieuses, par où l'on surprend le consentement de quelqu'un. *Lusinghe*.

BLANQUE, s. f. Espèce de jeu en forme de loterie, où ceux qui tombent sur certains chiffres ou sur certaines figures, gagnent quelque nippe ou bijou. *Sorta di giuoco e di lotto*. §. prov. & fig. Hasard à la blanque, pour dire, à tout hasard, il en arrivera ce qu'il pourra. *In ogni caso; checchessia che ne avvenga; checchessia per accadere*.

BLANQUETTE, s. f. Sorte de petite poire d'été, qui a la peau blanche. V. Poire. §. Sorte de petit vin blanc de Languedoc. *Sorta di vino bianco della Linguadocca*. §. Espèce de fricassée blanche, & faite ordinairement de veau ou d'agneau. *Fricassea bi vitello o d'agnello con salsa bianco*.

✝ BLANQUILLE, s. f. Petite monnoie qui a cours à Maroc. *Piccola moneta di Marocco*.

✝ BLAQUE, s. f. Vessie où l'on met le tabac. *Borsa da tabacco*.

✝ BLARE, s. m. Monnoie de cuivre qui a cours à Berne. *Moneta di Berna*.

BLASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASER, SE BLASER, v. r. S'user à force de boire les liqueurs fortes. *Rovinarsi lo stomaco a forza di bere, stemperarsele*. §. Il est aussi actif. Les excès l'ont blasé. *Gli stravizzi lo hanno rovinato*. Il s'emploie aussi figurément.

BLASON, s. m. Armoirie, assemblage de tout ce qui compose l'écu armoirial. *Blasone; arme*. §. L'art des Armoiries. *Blasone; araldica*.

BLASONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASONNER, v. a. Peindre les armoiries avec les métaux, & les couleurs qui leur appartiennent. *Dipinger le armi d'una famiglia; divisare; blasonare*. §. Il se dit aussi de certaines lignes & des points qu'on nomme hachures, & que les Graveurs font pour représenter les couleurs. *Blasonare; contrassegnar i colori per via di linee*. §. Expliquer les Armoiries dans les termes propres à la science du Blason. *Blasonare; divisare*. §. fig. & fam. Médire, blâmer, critiquer. V. ces mots.

✝ BLASONNEUR, s. m. Celui qui blasonne. *Che sa l'arte del blasone*.

BLASPHÉMATEUR, s. m. Celui qui blasphème. *Bestemmiatore; blasfemo*.

BLASPHÉMATOIRE, adj. de t. g. Qui contient des blasphèmes. *Di bestemmia; blasfematorio*.

BLASPHÈME, s. m. Parole impie, discours tenu contre le respect dû à Dieu, & aux choses sacrées. *Bestemmia*.

BLASPHÉMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLASPHÉMER, v. n. & quelquefois act. Proférer un blasphème. *Bestemmiare*.

BLATIER, s. m. Marchand de blé. Il ne se dit guère que de ceux qui transportent du blé sur des chevaux, d'un marché à l'autre. *Granajuolo; granajolo*.

✝ BLAUDE, s. f. Sorte de surtout fait d'une grosse toile, & qui descend au-dessous du genou. *Zimarra di tela grossolana che pende insino al di sotto delle ginocchia*.

BLÉ, s. m. Plante qui produit la graine dont on fait le pain. Cette graine s'appelle aussi blé. *Grano; frumento*. §. Blé noir ou blé sarasin, est autre plante qui porte par petites grappes un grain noir, & qui a des angles aigus. *Saggina*. §. Blé de Turquie. V. Maïs. §. fig. Manger son blé en herbe, c'est manger son revenu avant de l'avoir reçu. *Mangiarsi il grano in erba*.

BLÈCHE, adj. de t. g. & s. T. d'injure. Se dit d'un homme mou, qui n'a point de fermeté, & qui n'a pas la force de tenir les paroles qu'il donne. *Molle; debole; fiacco; spossato*. On l'emploie aussi substantivement. Il est du style familier.

✝ BLÉ DE VACHE, ou Melampirum, s. m. Plante. *Sorta di pianta*.

✝ BLÉER, v. a. Ensemencer du blé. *Seminar biade*.

BLEIME, s. f. Sorte de mal qui vient au sabot d'un cheval, causé par un sang meurtri qui s'y est amassé. *Spezie d'ammaccatura*.

BLÊME, adj. de t. g. V. Pâle.

BLÊMIR, v. n. Pâlir, devenir blême. *Impallidire, &c.* V. Pâlir.

✝ BLÊMISSEMENT, s. m. Pâleur. *Pallidezza*.

✝ BLÉREAU, V. Blaireau.

BLESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. On dit d'un homme qui n'est pas sage, qu'il a le cerveau blessé. *Egli ha dato le cervella a rimpedulare; egli ha il cervello nelle calcagna*. §. Il est aussi subst. & se dit particuliérement de ceux qui dans un combat, ont reçu quelque coup qui a fait plaie. *I feriti*.

BLESSER, v. a. Donner un coup qui cause de la douleur, soit que le coup fasse une plaie, soit qu'il n'en fasse point. *Ferire; piagare; impiagare; colpire; appiccar un colpo; dar delle ferite*. §. fig. & poét. en parlant d'amour. Toucher le cœur, donner de l'amour. *Ferire; ferir il cuore; impiagarlo*. §. Causer quelque incommodité. *Offendere; far male*. §. On dit fig. qu'un objet blesse la vue, qu'un son blesse l'oreille, pour dire, qu'il fait une impression fâcheuse. *Offender gli occhi, gli orecchi*. §. Blesser la pudeur, dire ou faire quelque chose qui soit contraire à la pudeur. *Offendere l'onestà*. §. Faire tort, faire préjudice, porter dommage. *Nuocere; offendere; pregiudicare, danneggiare; far male; recar nocumento*. §. Dans le même sens, il se dit aussi de ce qui porte atteinte à l'honneur, à la réputation, à l'amitié, &c. §. Lorsque blesser se joint avec les pronoms personnels, il se prend quelquefois, pour se faire du mal à soi-même par accident & par mégarde. *Farsi male*. §. On dit d'une femme grosse, qu'elle s'est blessée, pour dire, qu'il lui est arrivé quelque accident qui l'a incommodée par rapport à son fruit. *Sconciarsi; disertarsi; disperdere; abortire*.

BLESSURE, s. f. Plaie. L'impression que fait un coup qui entame, ou qui meurtrit les chairs. *Ferita; piaga; trafiggitura; trafitta; squarcio; apertura; levatura; percossa o taglio*. §. Il se dit fig. des choses qui offensent l'honneur. *Ferita; macchia*. §. Il se dit aussi au figuré, de la violente impression que les passions font sur l'ame. *Le ferite d'amore; le piaghe che si ricevon nel cuore dalle passioni*.

✝ BLET, TE, adj. Il ne se dit qu'en parlant des fruits. Qui est trop mûr, à demi pourri. *Vizzo; troppo maturo*.

BLETTE, s. f. Plante qui croît par tout sans culture. On en connoît particuliérement deux espèces, la blanche & la rouge. Elles sont de peu d'usage en Médecine. *Bietola*.

BLEU, s. m. La couleur bleue. *Il turchino; l'azzurro; il cilestro*. §. Bleu pâle, bleu mourant. *Azzurro dilice, dilavato; color azzurriccio; azzurrognolo; azzurrino; azzurrigno*. §. Bleu céleste. *Azzurro vivo; cilestro, celeste, smeraldino*. §. Bleu turquin. *Turchino; bel turchino; turchino vivo*. §. Mettre une carpe au bleu, c'est l'accommoder à une certaine sauce, à une sorte de court-bouillon, qui lui donne une couleur approchante du bleu. *Marinar un carpio*. §. On appelle en terme de guerre, parti bleu, un parti de gens qui s'attroupent sans ordre, pour piller de côté & d'autre. *Volontarj*. §. On dit aussi, bleu de montagne. *Azzurro di vena naturale*. §. Bleu de saffre ou d'empois. *Azzurro di smalto*. §. Bleu de Prusse. *Azzurro d'Alemagna*. §. Bleu d'Outremer. *Azzurro oltramarino*. §. Officier bleu, Lieutenant ou Enseigne bleu. T. de Mar. C'est un officier que le Capitaine d'un vaisseau, crée dans son bord, pour y servir, faute d'Officier-Major. *Uffiziale d'ordine*.

BLEU, EUE, adj. Qui est de couleur d'azur, de la couleur du Ciel. *Turchino; azzurro; ceruleo; sbiadato; cilestro; celeste; ajerino; smeraldino; azzuolo; azzurrigno; azzurriccio*. §. Bleu, en parlant de certains épanchemens de sang qui surviennent à la peau, se prend quelquefois pour livide, plombé. V. §. On appelle Cordon bleu, un grand ruban de tabis bleu, que portent les chevaliers de l'Ordre du St. Esprit. *Tracolla*. §. On appelle aussi Cordon bleu, un Chevalier du Saint-Esprit. *Cavaliere dello Spirito Santo*.

BLEUÂTRE, adj. de t. g. Tirant sur le bleu. *Turchiniccio; che ha del turchino; azzurriccio; azzurrognolo*.

BLEUI, IE, part. V. le verbe.

BLEUIR, v. a. Faire devenir bleu. *Dar il color turchino*.

BLIN, s. m. T. de Mar. Pièce de bois quarrée, où diverses barres sont clouées de travers, à angle droit, ensorte que plusieurs hommes, en la maniant ensemble, peuvent agir de concert pour faire entrer des coins de bois sous la quille d'un vaisseau, lorsqu'on veut le mettre à l'eau. *Leva da varare*.

✝ BLINDAGE, s. m. L'action de blinder; ce qui concerne les blindes. *L'atto del riparare la trincea colle blinde; tutto ciò che concerne le blinde*.

BLINDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLINDER, v. a. Garnir de blindes une tranchée. *Riparar la trincea colle blinde*.

BLINDES, s. f. pl. Pièces de bois, arbres entrelassés, pour soutenir les fascines d'une tranchée, & mettre les travailleurs à couvert. *Blinde*.

BLOC, s. m. Amas, assemblage de diverses choses, & principalement de plusieurs marchandises. V. Amas. §. Acheter en bloc, vendre en bloc, pour dire, acheter en gros, vendre en gros; & faire marché en bloc & en tâche, pour dire, faire un marché à forfait, sans entrer dans le détail. *Tutto insieme; in un taccio; all'ingrosso*. §. Gros morceau de marbre qui n'est pas encore taillé. *Massa; ceppo*. Bloc de plomb; le billot de plomb sur lequel les Graveurs posent & arrêtent les ouvrages qu'ils veulent graver. *Pezzo di piombo su cui si fermano i rami che si vogliono incidere*. §. T. de Chasse. Perche sur laquelle on met l'oiseau de proie. *La pertica su di cui si mettono gli uccelli di preda*. §. T. de Mar. Gros morceau de bois qui sert à couvrir la tête des arbres d'un vaisseau, & à les enchasser l'un dans l'autre. *Testa di moro*.

BLOCAGE, s. m. } Menu moilon, petites pier-
BLOCAILLE, s. f. } res qui servent quelquefois à remplir le vide qui se trouve dans les murs entre les gros moilons. *Rottami di pietre; scaglie*. Une muraille de brocaille. *Muro fatto di rottami di pietre*. §. Blocage. T. d'Imprim. Lettre renversée, qui tient la place d'une autre. *Lettera posta a rovescio*.

BLOCHET, s. m. T. de Charp. Pièce de bois, qui se met sur les plateformes, entaillée dedans l'épaisseur du mur sur lequel elle est posée. *Puntone*. §. Blochets de recrue, ce sont ceux qui sont droits dans les angles. *Sproni*.

BLOCUS, s. m. Campement d'une armée, ou d'un corps de troupes sur les avenues d'une Place, pour empêcher qu'il n'y puisse entrer aucun secours d'hommes ni de vivres. *Bloccatura; blocco; assedio alla larga*.

BLOND, s. m. La couleur blonde. *Il color giallo, biondo dorato*. §. Blond se dit aussi des personnes; un blond. *Un biondello*. Et un blond d'Égypte pour dire un homme fort noir. *Biondo d'Egitto*.

BLOND, ONDE, adj. Qui est d'une couleur moyenne entre le doré & le châtain clair. Il se dit particuliérement par rapport à la couleur des cheveux & du poil. *Biondo; giallo; di color d'oro*. §. On dit, par extension, du lin bien blond, un rôt blond, une sauce blonde. *Lino biondo; arrosto ben condizionato; savore ben colorito*. §. En poésie, la blonde Cérès, le blond Phébus. *La bionda Cerere; il biondo Apollo*.

BLONDE, s. f. Espèce de dentelle de soie. *Merletto di seta*.

BLONDIN, INE, s. Celui ou celle qui a les cheveux blonds. *Biondetto; biondello*. §. fig. & fam. Blondins, jeunes gens qui font les beaux. *Giovine che fa il bello, che fa il vagheggino*.

BLONDIR, v. n. Devenir blond. *Biondeggiare; imbiondire; gialleggiare; divenir biondo*. §. On dit en poésie que la moisson commence à blondir, que les épis commencent à blondir, à jaunir. *Già biondeggia la messe, il grano*.

BLONDISSANT, ANTE, adj. Qui blondit. Il n'a guère d'usage qu'en poésie. *Biondeggiante; dorato; che biondeggia, imbionda*.

BLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLOQUER, v. n. Faire un blocus autour d'une Place. *Bloccare; assediar alla larga*. §. Bloquer, T. de Fauconn. Se dit de l'oiseau qui a remis la perdrix à son avantage. Il se dit aussi de son vol, lorsqu'il reste suspendu en l'air sans battre de l'aile; ce qui s'appelle aussi planer. V. §. T. de Maçon. Remplir de moilon & de mortier les vides entre les pierres. *Empir i vuoti con rottami di pietre nel far una muraglia irregolare*. §. T. d'Imprim. Mettre à dessein dans la composition une lettre renversée.

verſée à la place de celle qui devroit y être, mais qui manque dans la caſſe. *Metter una lettera sottoſopra.* §. T. de jeu de Billard. Pouſſer de force une bille dans une blouſe. *Cacciar la biglia nella buca.* §. T. de Mar. C'eſt mettre de la bourre ſur du goudron entre deux bordages quand on double un vaiſſeau. *Impeciare.*

BLOT, ſ. m. Inſtrument qui ſert à meſurer le chemin que fait un vaiſſeau. *Miſuratore.* §. T. de Fauconn. Le chevalet où ſe repoſe l'oiſeau. *Poſatojo.*

BLOTTI, IE, part. V. le verbe.

BLOTTIR, SE BLOTTIR, v. r. S'accroupir, ſe mettre tout en un tas. *Rannicchiarſi, reſtrignerſi tutte in un gruppo.*

BLOUSE, ſ. f. On appelle ainſi chaque trou des coins & des côtés d'un billard. *Buca del bigliardo.*

BLOUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLOUSER, v. a. Jouer du billard en telle ſorte que la bille qu'on joue, faſſe entrer dans une blouſe la bille de celui contre qui l'on joue. *Far biglia.* §. fig. Se blouſer, ſe tromper, ſe méprendre. V. ces mots.

BLOUSSE, ſ. f. Laine courte, qui ne peut être que cardée. *Lana corta che non può eſſer filata.*

BLUET, ſ. m. Plante qui croît dans les îles. On la nomme ainſi, parce que la plus commune a les fleurs bleues. On l'ordonne dans les maladies des yeux: ce qui fait qu'on l'appelle encore caſſe-lunettes. Aubifoin. *Fioraliſo; battiſegola.*

BLUETTE, ſ. f. Étincelle. *Favilla; ſcintilla; ſcintilletta; ſavilletta; ſavilluzza.*

BLUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BLUTEAU, ſ. m. Eſpèce de ſas fait d'étamine ou de crin, & qui ſert à paſſer la farine. *Staccio da fior di farina.*

BLUTER, v. a. Paſſer la farine par le bluteau. *Stacciare, abburattare; cernere.*

BLUTERIE, ſ. f. Lieu où les Boulangers blutent la farine. *Burattería.*

BLUTOIR V. Bluteau.

† BOA, ſ. m. Serpent aquatique & très-gros, qui ſuit les bœufs. *Sorta di Serpente.*

BOBAQUE, ſ. m. Animal quadrupède qui a beaucoup de reſſemblance avec le lapin. Depuis le mois d'Avril, juſqu'au mois d'Octobre, il amaſſe de l'herbe sèche pour ſe nourrir pendant l'hiver. *Sorta d'animaletto che fa le buche, come i conigli, co' quali ha qualche ſomiglianza.*

BOBÈCHE, ſ. f. La partie du chandelier dans laquelle on met la chandelle ou la bougie. *Canna del candelliere.* §. Petit inſtrument d'argent ou de cuivre, &c. qu'on met dans un chandelier, pour empêcher que la chandelle ou la bougie ne le gâte. *Bocciuolo.*

BOBINE, ſ. f. Inſtrument avec des rebords à chaque bout, pour dévider de la ſoie, du fil, de l'or, &c. *Rocchetto.*

BOBINER, v. a. Dévider de la ſoie, faire paſſer le trait d'or ou d'argent ſur la bobine. *Incannare.*

† BOBINEUSE, ſ. f. Femme qui dévide du fil, de la ſoie ſur des bobines. *Donna che innaſpa il filo ſopra il rocchetto.*

BOBO, ſ. m. Mot pris du langage des enfans, qui ſe dit de quelque léger mal. *Bua; male; dolore.*

BOCAGE, ſ. m. Boſquet, petit bois. *Boſchetto; ſelvetta.*

BOCAGER, ÈRE, adj. Qui hante les bois. Il n'a guère d'uſage qu'en ſtyle de Poëſie. Il vieillit. Les Dieux bocagers, les Nymphes bocagères. *Boſchereccio; Dei, Ninfe boſchereccie.*

BOCAL, ſ. m. Mot pris de la Langue Italienne pour ſignifier une Bouteille de grès ou de verre, où l'on met du vin. *Orcio da vino, giara o tazza da bere; boccale.* §. Eſpèce de bouteille ronde de criſtal ou de verre blanc, remplie d'eau, dont pluſieurs Artiſtes ſe ſervent pour voir plus diſtinctement, en travaillant. *Boccia di criſtallo.*

BOCANE, ſ. f. Sorte de danſe grave, qui n'eſt plus en uſage. *Sorta di ballo immaginato da un certo Bocan, a' tempi della Regina Anna d'Auſtria.*

BOCARD, ſ. m. Machine, au moyen de laquelle on écraſe la mine avant que de la fondre. *Macchina con cui s'acciacca il minerale, prima di fonderlo.*

BOCARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOCARDER, v. a. Paſſer au bocard. *Acciaccare il minerale.*

BOCHET, ſ. m. T. de Méd. Seconde décoction des bois ſudorifiques. *Seconda decozione de' legni ſudorifici.*

† BODINE, ſ. f. T. de Mar. La quille d'un vaiſſeau. *Chiglia del vaſcello.*

† BODINERIE, ſ. f. Sorte de prêt à la groſſe aventure, aſſignée ſur la bodine d'un vaiſſeau. *Sorta d'impreſtito alla groſſa avventura.*

† BODINURE, ſ. f. T. de Mar. Petite corde tortillée autour de l'arganeau. *Piccola fune attortigliata all'argano.*

BODRUCHE, ſ. f. Sorte de Parchemin très-fin, fait de boyau de bœuf. *Carta pecora finiſſima d'inteſtini di bue.*

† BOSSE, ſ. f. Sorte d'inſtrument de Monnoyeur, de Sculpteur & de Ciſeleur. *Sorta di ſtrumento preſſo i monetieri, ſcultori, e lavoratori di ceſello.*

† BOESSER, v. a. Ébarber les lames des métaux qui ſervent au monnoyage. *Rinettare i tratti a' metalli.*

BŒUF, ſ. m. Taureau châtré. *Bue; bove.* Bœuf ſe dit pour taureau dans ces phraſes: des bœufs ſauvages, le bœuf Apis. V. Taureau. §. On appelle bœuf à la mode, du bœuf aſſaiſonné & cuit dans ſon jus. *Carne di bue cotta nel ſuo ſugo.* §. Bœuf ſe dit par injure, d'un homme ſtupide & hébété. *Bue, ec.* V. Stupide §. Œil de bœuf; une lucarne ronde ou ovale, dans la couverture d'un bâtiment. *Occhio di bue.*

✠ BOGUE, ſ. m. Poiſſon de mer, qui a des grands yeux. *Sorta di peſce marino.* §. On appelle auſſi Bogue une ſorte de drogue, ou d'arbre. Bien de gens croient, que la Bogue eſt la couverture piquante qui enveloppe la chataigne. *Riccio della caſtagna.*

BOHÊME, BOHÉMIEN, ENNE, ſ. m. & f. Vagabons qui courent le pays diſant la bonne aventure, & dérobant avec adreſſe. *Zingano; zingaro.* §. On dit prov. qu'un homme vit comme un Bohème, qu'il vit comme un homme qui n'a ni feu, ni lieu. *Viver come un zingaro.*

† BOHÉMILLON, ſ. m. Petit Bohémien. *Zingarello.*

BOIARD, ſ. m. Nom qu'on donne aux Seigneurs & aux Sénateurs de Ruſſie, & aux parens de Vaivodes de Tranſilvanie. *Bojardo.* §. Boiard, T. de Comm. uſité par ceux qui pêchent la morue, pour déſigner une civière à bras, ſur laquelle on charge ce poiſſon, pour la tranſporter d'un lieu en un autre. *Barella da traſportar il merluzzo.*

† BOIE, ſ. f. Sorte d'étoffe fabriquée à Amiens. *Aggiunto di certa ſtoffa.*

BOIRE, v. a. Avaler une liqueur. *Bere; bibere; bevere; tracannare; mandar nel gozzo.* §. Boire à la ſanté de quelqu'un, aux inclinations de quelqu'un. Boire à quelqu'un, façons de parler dont on ſe ſert à table, en buvant les uns aux autres: *Far brindiſi; bere alla ſalute d'alcuno.* §. prov. Boire à tire-larigot, en tire-larigot, boire comme un Templier, boire comme un trou; c'eſt boire exceſſivement. *Bere ſenza modo; bere ſino all'inebbriarſi; azzuffarſi col vino.* §. En parlant du bon vin, on dit prov. Qui bon l'achète, bon le boit. *Chi buono il compra, buono il bee.* §. Boire, ſignifie auſſi s'enivrer. V. §. fig. boire un affront, pour dire, ſouffrir une injure ſans s'en reſſentir. *Bere, ſoffrire, ſopportar pazientemente un' ingiuria, un affronto.* §. Qui fait la faute, la boit, c'eſt-à-dire, que celui qui fait une faute en doit porter la peine. *Chi ha fatto il male, faccia la penitenza.* §. On dit que le papier boit; pour dire que l'encre perce à travers. *La carta ſuga.* §. Faire boire du taffetas, du paſſement, pour dire, le tenir lâche en le couſant. *Il cucir lento.*

BOIRE, ſ. m. Ce qu'on boit. *Bevanda; beveraggio; pozione; bevimento.*

BOIS, ſ. m. La ſubſtance dure & compacte des arbres. *Legno; legname.* §. Bois marmentaux ou de touche, ſont ceux qui ne ſervent que d'ornement à un château. *Legnami che non ſervono d'armadura, ma ſolo d'ornamento ad un caſtello.* §. Lieu planté de certaines ſortes d'arbres, comme chênes, hêtres, charmes, &c. *Boſco; ſelva; foreſta.* §. On appelle Garde-bois, un Bas-Officier prépoſé pour la conſervation des bois & de la chaſſe d'une terre. *Guardaboſchi.* §. Bois ſe diſoit auſſi de la lance d'un Gendarme. *Aſta della lancia.* §. Bois vif, bois mort, bois canards, &c. V. ces mots. §. On appelle bois de lit, tout ce qui compoſe la Menuiſerie d'un lit. *Lettiera.* §. Bois ſe dit auſſi des cornes d'un cerf. *Le corna del cervo.* §. Bois gentil, ou mezéréon. V. Lauréole. § Bois puant. V. Anagiris.

† BOISAGE, ſ. m. Tout le bois dont on ſe ſert pour boiſer. *Boſco dell' intarſiato.*

BOIS DE Ste. LUCIE, V. Mahaleb.

BOISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Terre bien boiſée, terre bien garnie de bois. *Boſcoſo; pieno di boſchi; ſelvoſo.*

BOISER, v. a. Garnir de Menuiſerie. *Intarſiare; intavolare.*

BOISERIE, ſ. f. Ouvrage de Menuiſerie dont on couvre les murs d'une chambre, d'un cabinet. *L'intarſiato; l'intavolato.*

BOISEUX, EUSE, adj. De nature de bois. On le dit des plantes, des racines, &c. *Legnoſo.*

BOIS-GENTIL ou Mezéréon V. Lauréole.

† BOISILIER, ſ. m. T. de Mar. Coupeur du bois. *Boſcajuolo.*

BOIS-PUANT, V. Anagyris.

BOISSEAU, ſ. m. Sorte de meſure pour les choſes ſolides. *Stajo; moggio.*

BOISSELÉE, ſ. f. La meſure d'un boiſſeau, autant qu'un boiſſeau peut contenir. *Uno ſtajo; un moggio.*

BOISSELIER, ſ. m. Qui fait & vend des boiſſeaux, & divers uſtenſiles de bois ſervant au ménage. *Colui che fa i moggi.*

BOISSON, ſ. f. Liqueur à boire, ce qu'on boit ordinairement. *Bevanda; beveraggio; pozione.* §. Dans un ſens plus particulier, ſe dit du vin qu'on boit ordinairement. *Bevanda.* §. On appelle en pluſieurs Provinces boiſſon, de l'eau paſſée ſur le rapé, ou ſur le marc d'une vendange, pour donner aux valets. *Vinello; acqua paſſata per le vinacce.* §. Sur les vaiſſeaux, un mêlange d'une grande quantité d'eau, avec quelques parties de vinaigre. *Acqua con aceto per bevanda de marinaj. Poſca.*

BOÎTE, ſ. f. Sorte d'uſtenſile fait de bois fort mince, ou de carton, avec un couvercle, & ſervant à différens uſages. *Vaſetto; boſſolo; alberello; ſcatola.* §. Se dit auſſi de petits uſtenſiles d'or, d'argent, qui ont un couvercle. *Scatola.* §. Boîte, ſe dit auſſi communément de ce qui eſt contenu dans une boîte. *Una ſcatola; una piena ſcatola.* §. On appelle boîte de la poſte, la boîte où l'on va porter les lettres pour la poſte; & boîte de la lanterne, la boîte où eſt enfermée la corde qui ſert à hauſſer & à baiſſer chaque lanterne. *Caſſetta.* §. Eſpèce de petit mortier de fonte, qu'on charge de poudre, qu'on bouche enſuite d'un tampon de bois, & où l'on met le feu par une lumière. *Maſtio; mortaretto.* § Boîte du gouvernail. T. de Mar. C'eſt la pièce de bois percée, au travers de laquelle paſſe le timon ou la barre. *L'occhio della manovella del timone.*

BOITE, ſ. f. L'état où eſt le vin quand il eſt dans le vrai temps de le boire. *Beva; il tempo della beva.*

† BOITEMENT, ſ. m. Démarche d'un boiteux. *Zoppicamento.*

BOITER, v. n. Clocher, ne pas marcher droit. *Zoppicare; andar zoppiconi o zoppo.*

BOITEUX, EUSE, adj. Qui boite. *Zoppo; sciancato; ciotto; azzoppato; impedito delle gambe; ſtorpiato.* §. On dit prov. Qu'il faut attendre les boiteux, & cela à l'occaſion des premières nouvelles qui ſe répandent de quelque choſe, & pour donner à entendre qu'il ne faut pas y ajouter foi, que le temps ne les ait confirmées. *Biſogna aſpettar lo zoppo.*

BOÎTIER, ſ. m. Eſpèce de boîte d'argent ou de fer-blanc que portent les Chirurgiens, & dans laquelle il y a pluſieurs ſortes d'onguens. *Scatola da Chirurgo.* §. Celui qui fait des boîtes. *Boſſolajo.*

† BOITOUT, ſ. m. Verre dont la patte eſt caſſée. Il eſt fam. *Bicchiere ſenza piede.*

† BOKAS, ſ. f. pl. Toiles de coton de Surate. *Tele di bambagia.*

BOL, ſ. m. Terre médiocrement graſſe, friable, aſtringente, &c. Il y en a de différentes couleurs, & il en vient de différens pays. *Bolo.* Bol d'Arménie, dont ſe ſervent les doreurs. *Bolo armeno.* §. Bol ou bolus. Petite boule de drogues médicinales, qu'on prend ſeule, ou enveloppée de pain à chanter. *Pillola.*

BOLAIRE, adj. de t. g. L'eſpèce de terre dont les Égyptiens ſe ſervoient pour faire la couverte de leurs ouvrages de terre cuite. *Terra ſigillata o ſia terra lemnia.* §. On appelle terres bolaires ou bols, une eſpèce d'argille très-fine. C'eſt avec ces terres bolaires qu'on fait ce qu'on nomme les terres ſigillées. *Terra bolare.*

BOLÉTITE, ſ. f. Pierre argilleuſe de couleur cendrée, qui repréſente une morille. *Pietra argilloſa di color cinericcio.*

BOLZAS, ſ. m. T. de Comm. Coutil fabriqué de fil de coton, qui vient des Indes. *Bambagia; ſorta di tela, che ci ſi reca dall' Indie Orientali.*

BOMBANCE, ſ. m. Somptuoſité en bonne chère. Il eſt fam. *Gozzoviglia, ſtravizzo; gran diſpendio nel mangiar e nel bere.*

BOMBARDE, ſ. f. On appelloit ainſi certaines machines de guerre, dont on ſe ſervoit autrefois pour lancer de groſſes pierres; & l'on donne ce nom à quelques-unes des premières pièces d'Artillerie, depuis l'invention de la poudre. *Bombarda.* §. Les Briquetiers appellent ainſi un endroit voûté qui précède les arches des fourneaux, & dans lequel on met le feu. *Aggiunto che danno i Mattonieri a quella volta che precede i fornelletti.*

BOMBARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOMBARDEMENT, ſ. m. L'action de jeter des bombes. *Il bombardare.*

BOMBARDER, v. a. Jeter des bombes. *Bombardare.*

BOMBARDIER, ſ. m. Celui qui tire des bombes. *Bombardiere.*

BOMBASIN, ſ. m. Étoffe de ſoie, dont la fabrique a été apportée de Milan en France. On nomme encore ainſi une futaine à deux envers. *Bambagino; fruſtagno a due rovesci.*

BOMBE, ſ. f. Groſſe boule de fer, creuſe, qu'on remplit de poudre & qu'on place dans un mortier, d'où l'action de la poudre la fait partir. *Bomba.*

BOMBÉ, ÉE, part. & adj. Courbé en arc. *Curvo; conveſſo; piegato in arco.*

BOMBEMENT, ſ. m. État de ce qui eſt bombé. *Curvità; il conveſſo.*

BOMBER, v. a. & n. Rendre ou devenir convexe. *Curvare; far curvo; conveſſo.* §. T. de Bijoutier. C'eſt proprement emboutir ou creuſer les fonds d'un bijou, tel qu'une tabatière, plus ou moins. *Incavare.*

BOMERIE, ſ. f. T. de Mar. Prêt à la groſſe aventure. *Preſtito alla groſſa avventura.*

BON, ONNE, adj. Qui a en ſoi toutes ſortes de perfections. En ce ſens il ne ſe dit que de Dieu ſeul. *Buono.* §. A l'égard des choſes créées, il ſignifie, qui a en ſoi toutes les qualités convénables à ſa nature. *Buono.* §. Qui eſt excellent, exquis dans ſon genre; il ſe dit tant des ouvrages de la nature, que des ouvrages de l'art, & des qualités de l'eſprit. *Buono; di buona qualità; valente.* §. Dans le même ſens, on le dit auſſi des choſes nuiſibles, qu'elles ſont bonnes; comme: de bon arſenic, de bon ſublimé, &c. Et c'eſt pour dire, propre à faire ſon effet.

affet. *Buon arsenico ; buon sublimato*. §. Bon se dit aussi des personnes qui excellent en quelque chose, en quelque profession. Bon Capitaine, Bon Poète, &c. *Buon capitano ; buon poeta*. §. Clement, miséricordieux ; & c'est dans ce sens qu'on dit que Dieu est bon, que Dieu est tout bon ; & qu'on se sert de ces façons de parler populaires : aimer le bon Dieu ; prier le bon Dieu ; s'il plait au bon Dieu. *Dio è buono, clemente, misericordioso*. §. On dit par exclamation, bon Dieu ! pour marquer la surprise où l'on est de quelque chose. *Dio buono!* §. En parlant des personnes, signifie indulgent, humain, facile & commode à vivre. V. ces mots. §. On dit d'un homme simple & de peu d'esprit, que c'est un bon homme qui n'y entend point de finesse. *Buon uomo ; scempiato ; semplice ; bonario ; di buona pasta*. §. Propre à certain usage. *Buono ; utile ; atto ; proprio ; acconcio*. §. En parlant des choses ; avantageux, favorable, utile, convenable. *Utile ; buono ; vantaggioso ; convenevole*. §. Dans les jeux où l'on joue de l'argent, on dit faire bon, pour dire, s'engager à payer toute la somme qu'on pourra perdre. *Far buono*. §. T. de Finances, Faire les deniers bons, c'est se rendre garant du payement de la somme dont il est question. *Entrar mallevadore d'una somma di danaro*. §. Bon, est aussi employé absolument & solidairement en diverses autres phrases. Ainsi on dit : trouver bon, pour dire, Approuver, avoir pour agréable. Trouver tout bon, pour dire s'accommoder presque également de tout. Tenir bon, pour dire résister avec fermeté. Sentir bon, pour dire, avoir une odeur agréable. Et coûter bon, pour dire, couter extrêmement cher. V. Les mots particuliers dont chacune de ces phrases est composée. §. Bon, joint avec les mots de génie & de démon, signifie, bienfaisant, favorable. Ainsi on dit, c'est un bon génie qui l'a inspiré, qui l'a conduit. *Buon genio ; buon angelo*. §. On appelle Bon Ange, l'Ange Gardien. *L'Angelo custode ; il buon Angelo*. §. Bon, en parlant d'un homme, se joint avec certains substantifs, avec lesquels il ne signifie autre chose qu'un homme de bonne humeur, & commode à vivre. *Buono ; compiacente ; affabile*. §. Bon, en parlant des choses, signifie quelquefois grand, & sert à donner plus d'énergie & de force aux substantifs avec lesquels il se joint. Il y a une bonne lieue d'ici. Donner un bon soufflet, &c. *Una buona lega lontano di qui ; dar un buono, un solenne schiaffo*. §. Bon, se joint aux mots de temps, de jour, d'heure, d'an & d'année, avec des significations assez différentes l'une de l'autre. Ainsi on dit avoir bon temps, se donner du bon temps, prendre du bon temps, pour dire, se divertir. *Aver buon tempo ; darsi buon tempo, ec.* §. En termes de civilité, on dit donner, souhaiter le bon jour, la bonne année. *Augurar il buon dì, o il buon giorno ; augurar il buon anno*. §. Bonne année, se dit aussi, pour dire, une année fertile & abondante. *Buona annata*. §. On dit prov. Bon an, mal an, pour dire, tant une année que l'autre, & la forte portant la foible. *Un anno per l'altro*. §. Bon jour, se dit aussi pour signifier un jour de fête. *Un buon giorno ; un giorno di solennità*. §. On dit, faire son bon jour, pour dire, Communier. V.

BON, s. m. Bonne qualité, ce qu'il y a de bon dans la personne ou dans la chose dont il s'agit. *Il buono ; la buona qualità ; ciò che v'è di buono in una cosa, in una persona*. §. Il signifie aussi ce qu'il y a d'avantageux, d'important, de principal en quelque chose. *Il buono ; l'essenziale ; il sostanziale*. §. Bon, est aussi une espèce d'adverbe dont on se sert pour marquer qu'on approuve la chose dont il s'agit. En ce sens, il se prend aussi substantivement, lorsqu'on dit, le bon du Roi, d'un Ministre, d'un Banquier, pour dire, l'agrément du Roi, le consentement d'un Ministre, l'acception d'un Banquier. V. ces mots. §. Il se dit aussi par une espèce d'interjection de surprise, ou en plaisanterie, & pour marquer qu'on ne fait nul cas de la chose dont il s'agit. En Italien, on diroit : *Bella! che importa? non me n'importa*. §. On dit, tout bon, pour dire, sérieusement. V. §. Bonbon, s. m. Terme pris du langage des enfans, & dont on se sert en leur parlant, pour dire, des friandises. *Chicche*. §. Bonne grace, outre la signification qui a été marquée ci-dessus, se dit des lez d'étoffe qu'on attache vers le chevet & vers le pied d'un lit, pour accompagner les grands rideaux. *Pendagli ; pendenti*.

BONACE, s. f. Calme, tranquillité. Il ne se dit guère qu'en parlant de l'état où est la mer quand elle est calme. *Bonaccia di mare ; calma*.

BONASSE, adj. de t. g. Simple & sans aucune malice. Il ne se dit guère que d'une personne de peu d'esprit. Il est du style fam. *Semplice ; di poco ingegno ; dolce ; che s'arrende sempre agli altrui voleri ; sempliciotto ; scempiato ; bonario ; di buona pasta*.

BONBANC, s. m. Pierre blanche des carrières de Paris, propre à des ornemens, à faire des colonnes. *Sorta di pietra bianca che cavasi nelle vicinanze di Parigi, e serve ad ornamenti d'Architettura*.

† BONBON, s. m. Terme pris du langage des enfans, & dont on se sert en leur parlant, pour dire, des friandises. *Chicche*.

BON-CHRÉTIEN, s. m. Sorte de grosse poire. *Sorta di grossa pera*.

† BONCORE, s. m. Sorte de Narcisse. *Sorta di Narciso*.

BOND, s. m. Le rejaillissement que fait un ballon, une balle, ou autre chose semblable, lorsqu'étant tombée à terre, elle se relève plus ou moins haut. *Balzo*. §. On dit fig. Prendre la balle au bond, pour dire, faire une chose précisément dans le moment qu'elle est faisable. *Pigliare, aspettar la palla al balzo*. §. Bonds, sauts fréquens que font les chevaux, les chèvres & quelques autres animaux. *Balzo ; salto ; andar balzelloni*.

BONDA, s. m. Arbre d'Afrique. C'est le plus gros & le plus haut des arbres, dont on fait des canots d'une grandeur extraordinaire. *Albero Affricano così detto*.

BONDE, s. f. Grosse planche de bois, qui étant baissée ou haussée, sert à retenir ou à lâcher l'eau d'un étang. *Imposta della cateratta*. §. fig. Lâcher la bonde à ses larmes, à ses pleurs, lâcher la bonde à sa colère, pour dire, donner une entière liberté à ses larmes, à ses pleurs, à sa colère. Il commence à vieillir. *Sciorre il freno alle lagrime, all'ira, &c.*

BONDIR, v. n. Faire un ou plusieurs bonds. *Saltare ; saltellare ; saltabellare ; far salti*. §. Il se dit aussi de certains animaux qui vont quelquefois en sautant. *Balzellare ; andar balzelloni*. Les agneaux bondissent dans les campagnes. §. fig. Lorsqu'on a une extrème répugnance pour un aliment, ou pour quelqu'autre chose qui fait soulever le cœur, on dit, cela fait bondir le cœur. *Commuovere, sollevar lo stomaco*.

BONDISSANT, ANTE, adj. Qui bondit. *Saltellante ; che salta ; balzellante ; che balzella*.

BONDISSEMENT, s. m. Mouvement de ce qui bondit. Bondissement de cœur. *Sollevamento di cuore ; nausea*.

BONDON, s. m. Cheville de bois, grosse & courte, dont on bouche le trou par où l'on remplit un tonneau, un muid. *Turacciolo ; chiuso ; chiusa ; cocchiume*.

BONDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONDONNER, v. a. Mettre un bondon. *Chiudere ; turare ; serrare ; stoppare ; intasare*.

† BONDONNIÈRE, s. f. Instrument dont le Tonnelier se sert pour percer le trou où se met le bondon. *Succhiello*.

BONDRÉE, s. f. Oiseau de proie. V. Buse.

BONDUC, s. m. Plante d'Amérique, qui croît de la hauteur d'un homme. Ses feuilles ont quelquefois deux pieds de longueur. Le bonduc n'a point encore donné de fleurs en France. Il porte des baies dont on fait usage en Médecine, & en particulier dans les hernies. *Pianta Americana così detta*.

BON-HENRI. V. Patte d'oie.

BONHEUR, s. m. Félicité, état heureux. *Felicità ; prosperità ; ventura*. §. Prospérité, événement heureux, bonne fortune. *Buona ventura*. §. Avoir le bonheur, façon de parler familière, & dont on se sert par civilité, par compliment. Depuis que je n'ai eu le bonheur de vous voir. *Da che non ho avuto la sorte, la fortuna di vedervi, &c.* §. adv. Par bonheur, pour dire, heureusement. *Per sorte ; per buona sorte ; fortunatamente ; per buona ventura*.

BONHOMIE, s. f. Bonté naturelle, qui se fait remarquer à l'extérieur & dans les actions les plus indifférentes. Il est fam. *Dabbenaggine ; bonarietà ; bontà*.

BONIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONIFIER, v. a. Mettre en meilleur état. Il ne se dit guère que des terres. *Migliorare ; render migliore*.

BONJOUR, s. m. Manière de parler dont on se sert pour saluer quelqu'un. *Buondì ; buon giorno ; addio ; la saluto ; le son servo*.

BONITE, s. f. Poisson de mer, qui fait la guerre aux poissons volans. *Pesce marino che si mette de' pesci volanti*.

BONNE, s. f. Nom qu'on donne à la gouvernante d'un enfant. *L'aja*.

† BONNEAU, s. m. *T. de Mar.* Morceau de bois ou de liege, qui flotte sur l'eau, & marque l'endroit où les ancres sont mouillées dans les ports ou rades. *Segnale*.

BONNE-DAME, s. f. V. Arroche.

† BONNE-GRACE, s. f. Les lez d'étoffe qu'on attache vers le chevet & vers le pied d'un lit, pour accompagner les grands rideaux. *Pendagli ; pendenti*.

BONNEMENT, adv. À la bonne foi, simplement, naivement. *Alla buona ; sinceramente ; naturalmente, schiettamente*. §. fam. Precisément ; & alors il ne s'emploie jamais qu'avec la négative. On ne sauroit dire bonnement ce que c'est. V. Précisément.

BONNET, s. m. Partie de l'habillement qui sert à couvrir la tête. *Berretta ; foggia ; cappello ; berrettino ; berrettone*. §. Prendre le bonnet de Docteur, & absolument, prendre le bonnet, pour dire, se faire recevoir Docteur. *Prender la laurea dottorale ; farsi addottorare*. Et donner le bonnet à quelqu'un, pour dire, lui mettre le bonnet de Docteur sur la tête, dans une fonction publique. *Addottorare*. §. Opiner du bonnet, pour dire, se déclarer de l'avis d'un autre, sans l'appuyer d'aucune raison, & en ôtant seulement son bonnet. *Dir come il compagno*. §. On dit aussi au Palais, qu'une chose a passé à volée de bonnet, pour dire, que tous les avis ont été prompts & uniformes. *A pieni voti ; di comun consenso e gradimento*. §. fig. & fam. Avoir la tête près du bonnet, pour dire, être prompt, colère, aisé à se fâcher. *Essere stizzoso, collerico, facile, pronto all'ira*. §. Mettre la main au bonnet, ôter son bonnet, pour dire, mettre la main au chapeau, ôter son chapeau par respect. *Cavarsi il cappello*.

BONNETADE, s. f. Révérence. Il ne se dit qu'en plaisanterie. *Sberrettata ; cappellata ; riverenza ; inchino*.

† BONNET-À-PRÊTRE, s. m. *T. de Fortification*. Pièce détachée, qui forme à la tête deux angles rentrans & trois saillans, avec deux grandes branches, dont les extrémités vers la gorge vont en s'approchant comme en queue d'irondelle. *Doppia tanaglia*.

BONNETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BONNETER, v. a. Rendre des respects & des devoirs assidus à des personnes dont on a besoin. Il se dit particuliérement des sollicitations soumises & fréquentes qu'on est obligé de faire. *Sberrettare ; corteggiare ; far riverenze, inchini*.

BONNETERIE. s. f. L'Art & le Métier de Bonnetier. *L'arte del Berrettajo*.

BONNETEUR, s. m. Filou, qui à force de civilités, tâche d'attirer les gens pour leur gagner leur argent. Il est fam. *Berrettino ; briccone ; mariuolo ; truffatore ; bindellone ; bindolone*.

BONNETIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend des bonnets, des bas ou autres semblables marchandises. *Berrettajo*.

BONNETTE, s. f. T. de Fortification. Ouvrage composé de deux faces qui forment un angle saillant, avec un parapet & une palissade au-devant. *Sorta di riparo così detto*.

BONNETTES, s. f. pl. T. de Mar. Petites voiles dont on se sert, lorsqu'il y a peu de vent, pour allonger les voiles, ou les multiplier. *Coltellacci*.

BONNE-VOGLIE, s. m. Mot Italien. Il se dit de celui qui se loue pour ramer sur une galère, & qu'on appelle communément Marinier de rame. *Buonavoglia ; galeotto volontario*. §. Il s'emploie adv. dans cette phrase, de bonne voglie, qui signifie de bonne volonté. *Di buona voglia ; di buon animo*.

BONSOIR, s. m. Terme dont on se sert pour saluer quelqu'un sur la fin du jour & dans la nuit. *Buona sera ; buona notte*.

BONTÉ, s. f. Qualité de ce qui est bon, ce qui fait qu'une chose est bonne dans son genre. *Bontà ; eccellenza*. §. Plus particuliérement pour une qualité morale ; qui porte à faire du bien. *Bontà ; benignità ; liberalità ; dolcezza ; amorevolezza*. §. On se sert quelquefois du mot de bonté pour exprimer ce qui se fait par pure honnêteté, par pure civilité. *Bontà ; cortesia ; piacevolezza*. Vous aurez la bonté, &c. *Avrete la bontà ; vi compiacerete ; si compiacerà di, &c.* §. Il se prend aussi pour simplicité, & trop grande facilité. *Semplicità ; bontà ; bonarietà ; scempiaggine*. §. Bonté, en parlant de Dieu, est un des attributs divins ; & c'est dans cette acception qu'on dit, la bonté infinie de Dieu. *Bontà infinita di Dio*.

BONZE, s. m. Nom d'un Prêtre Chinois ou Japonois. *Bonzo, Sacerdote Cinese, o Giapponese*.

BOOP. V. Borgne.

† BOOPE, s. m. Poisson de mer du Brésil qui ressemble au thon d'Espagne. *Pesce del Brasile, che si rassomiglia al tonno*.

† BOOT, s. m. Dans la mer Baltique, une chaloupe. *Boot*.

† BOOTÉS, s. f. Le bouvier, constellation voisine du pôle Arctique. *Boote*.

BOQUILLON, s. m. V. Bucheron.

BORAX, s. m. Sel très-propre à faciliter la fonte des métaux. *Crisocolla ; borace*.

BORBORYGME ou BORBORISME, s. m. Vent qui se fait entendre dans les intestins qui est un symptôme d'indigestion. *Gorgoglio ; gorgoglio ; gorgogliamento*.

BORD, s. m. L'extrémité d'une chose ; ce qui termine une chose par quelque endroit, & principalement par sa largeur. *Estremità ; orlo ; lembo ; ramma ; margine ; orliccio*. §. On se dit poétiquement au pluriel, pour dire, des régions environnées d'eau. *Le spiagge*. §. Lorsqu'on dit, À bord, sans rien ajouter, on entend toujours parler du bord d'une rivière, ou de la mer. *Ripa ; riva ; sponda*. Si c'est de la mer, on dit aussi : *Lido ; spiaggia*. §. Avoir l'ame sur le bord des lèvres, c'est être moribond. *Aver la bocca sulla bara ; essere col capo nella fossa*. §. On appelle Rouge-bord, un verre plein de vin jusqu'au bord. §. Bord, se dit aussi de tout ce qui s'étend vers les extrémités de certaines choses ; & dans ce sens, on appelle les bords d'un plat, tout ce qui est depuis la partie concave d'un plat jusqu'à l'extrémité. *Gli orli d'un piatto*. Les bords d'un chapeau, tout ce qui excède la forme d'un chapeau. *Le punte*. §. Bord se dit aussi d'une espèce

du ruban ou galon, dont on borde certaines parties de l'habillement. *Orlo, fettuccia; merletto; balzana*. §. T. de Mar. Vaisseau de haut-bord; un navire, un vaisseau. *Nave, vascello d'alto bordo*. §. Courir le bon bord. En parlant des Corsaires. V. Pirater. §. On le dit aussi fig. des gens débauchés, *Bordeggiare; puttaneggiare*. §. Bord à bord, pris adv. se dit des liqueurs, lorsqu'elles remplissent toute la capacité de ce qui contient. *Fino all'orlo*.

BORDAGE, s. m. Revêtement de planches, qui couvre le bord du vaisseau par dehors. *Legnami che rivestono di fuori il bordo d'una nave*.

BORDAT, s. m. *T. de Comm.* Petite étoffe ou tissu étroit qui se fabrique en quelques lieux de l'Égypte, sur-tout au Caire, à Damiette, & à Alexandrie. *Bordato*.

BORDAYER, v. n. T. de Mar. Courir des bordées, c'est-à-dire, gouverner alternativement d'un côté & d'un autre, lorsque le vent ne permet pas de porter à route. *Bordeggiare; star sulle volte*.

BORDÉ, s.m. Galon d'or, d'argent, ou de soie, qui sert à border des habits, des meubles, &c. *Nastro, trina, merletto d'oro, d'argento, di seta, &c.*

BORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit des croix, des bandes, des gonfanons, & autres choses qui ont des bords de différens émaux. *Bordato*.

BORDÉE, s. f. La décharge de tous les canons rangés d'un des côtés du vaisseau. *Bordata*. §. Le chemin, la route que fait un vaisseau qui est obligé de louvoyer, & d'aller tantôt sur un côté, tantôt sur l'autre, pour arriver en quelque endroit. *Quel cammino che fa una nave nel bordeggiare*.

BORDEL, s. m. Lieu où les femmes publiques se prostituent. C'est un terme mal-honnête, & qui ne se dit point en bonne compagnie. *Bordello; postribolo; chiasso; baccano; lupanare; porcile*.

BORDELIÈRE, s. f. Poisson des Lacs de Savoie, ainsi nommé, parce qu'il cotoie le rivage. Il a quelque ressemblance avec la brême. *Sorta di pesce che si vede ne' laghi della Savoja*.

† BORDEMENT, s. m. *T. de Peinture en émail*. Il se dit de la manière d'employer les émaux clairs en les couchant à plat. *L'arte di adoperare gli smalti in piena pittura*.

BORDER, v. a. Garnir l'extrémité de quelque chose, comme d'une jupe, d'un manteau, &c. en y cousant un ruban, un galon, un morceau d'étoffe, &c. *Orlare; circondare; fregiare*. §. Il se dit aussi de ce qui s'étend le long de certaines choses, & qui y sert comme de bord. Ce quai, cette chaussée bordent la rivière. *Attorniare*. §. Une grande allée d'arbres borde la rivière. *Alberi altissimi adombrano le sponde del fiume*. §. Border une voile. T. de Mar. C'est la fixer. *Fissare una vela*.

BORDEREAU, s. m. Mémoire des espèces diverses qui composent une certaine somme. *Nota*.

BORDIER, adj. m. T. de Mar. On nomme vaisseau bordier, celui qui a un côté plus fort que l'autre. *Aggiunto di vascello che ha un bordo o fianco più forte dell'altro*.

BORDIGUE, s. m. T. de Pêche. Espace retranché avec des claies sur le bord de la mer, pour prendre du poisson. *Spezie di chiusa che si fa con graticci in riva al mare, per prender pesce*.

† BORDOYER, v. a. *T. de Peinture en émail*. Employer les émaux clairs en les couchant à plat, bordés du même métal sur lesquels on les applique. *Smaltare in piena pittura orlata dell'istesso metallo sul quale viene applicato lo smalto*.

BORDURE, s. f. Ce qui borde quelque chose & lui sert d'ornement. *Orlo; cornice*. §. T. d'Archit. Profil en relief rond ou ovale, le plus souvent taillé de sculpture, qui renferme quelque tableau, bas-relief ou panneau de compartiment. *Cornice*. §. Bordure d'un parterre, pour dire, les plate-bandes qui entourent un parterre. *Cassette intorno intorno a' quadretti o ajuole*. §. Bordure, en termes d'Armoiries, se dit d'une brisure qui entoure tout l'écu, & qui est toujours différente de l'émail de l'écu. *Bordura*.

BORÉAL, ALE, adj. Qui est du côté du Nord. *Boreale; settentrionale; aquilonare*.

BORÉE, s. m. Vent septentrional, bise, vent du Nord. *Borea; aquilone; tramontana; greco; rovajo*.

BORGNE, adj. de t. g. & quelquefois subst. Celui ou celle à qui il manque un œil. *Cieco d'un occhio*. §. Se dit fig. de diverses choses. Ainsi on dit d'une maison fort sombre, fort obscure, que c'est une maison borgne. *Casa oscura, che ha poco lume*. §. D'un méchant petit cabaret, que c'est un cabaret borgne. *Bettola, osteria da mal tempo*. §. D'un méchant conte mal fait, que c'est un conte borgne. *Fole; racconti di vecchierella, di buona donna*. §. D'un compte qui n'est pas clair, que c'est un compte borgne. *Conto imbrogliato*.

BORGNESSE, s. f. T. bas & injurieux, qui se dit d'une femme ou d'une fille borgne. *Cieca da un occhio*.

BORNAGE, s. m. T. de Palais. L'action de planter des bornes dans une terre. *Terminazione de' campi; il porre i limiti*.

BORNE, s. f. Pierre ou autre marque qui sert à séparer un champ d'avec un autre. *Limite; termine; pietra o altro che spartisce i campi*. §. Au pluriel. Pierres qu'on met à côté des portes, ou le long des murailles, pour empêcher qu'elles ne soient endommagées par les carrosses & par les autres voitures. *Pilastrino*. §. Bornes, au pluriel, se dit de tout ce qui sert à séparer un État, une Province d'une autre. *Limiti; confini; fini*. §. Bornes, se dit aussi fig. au pluriel, de tout ce qui est regardé comme les limites de chaque chose. Ainsi on dit, passer les bornes de son pouvoir, de sa juridiction. *Passar i limiti; oltrepassar i confini*.

BORNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'une maison a une vue bornée, quand la vue est de peu d'étendue. *Casa che non ha bella vista*.

BORNER, v. a. Mettre des bornes. *Porre i limiti, i termini*. §. Limiter, resserrer dans une certaine étendue, dans un certain espace. *Terminare; limitare; circondare; restrignere; rinserrare; circonscrivere*. §. Dans cette même acception; borner, se dit aussi des personnes, par rapport à leurs maisons & à leurs héritages. *Impedir la vista*. §. On dit, qu'un objet borne agréablement la vue, pour dire, qu'il la termine agréablement. *Terminar la vista*. §. fig. Modérer, V. §. Il est aussi réc. Se fixer, se régler. V.

BORNOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BORNOYER, v. a. Regarder d'un seul œil une surface, pour juger de son alignement. *Sbiecare*.

† BORNOYEUR, s. m. Celui qui vise d'un œil, pour voir si une chose est droite & de niveau. *Colui che prende la mira*.

BOROZAIL, s. m. Maladie qui provient d'un usage immodéré des femmes, qui est particulière aux Africains, & qui est différente de la vérole. *Spezie di morbo venereo particolare degli Africani*.

† BORROU, s. m. Arbre des Indes, de l'écorce duquel il sort un suc purgatif. *Albero dell'Indie, dalla cui corteccia stilla un sugo purgante*.

BOSAN, s. m. Breuvage fait avec du millet bouilli dans l'eau, dont on fait grand usage en Turquie. *Spezie di bevanda fatta con miglio bollito nell'acqua*.

BOSEL, s.m. T. d'Archit. Membre rond, qui est la base des colonnes. C'est la même chose que Tore, Astragale. V.

BOSPHORE, s. m. Espace de mer entre deux terres, qui sert de communication à deux mers. *Bosforo; stretto di mare*.

BOSQUET, s.m. Petit bois, petite touffe de bois. *Boschetto*.

BOSSAGE, s. m. T. d'Archit. Se dit de toute pierre saillante, laissée exprès pour y tailler quelque ouvrage de sculpture. *Bozzo; bozze*.

BOSSE, s. f. Grosseur extraordinaire au dos ou à l'estomac, qui vient de mauvaise conformation. *Gobba; scrigno*. §. Il se dit aussi de certaines grosseurs que quelques animaux, comme Chameaux, Dromadaires, & quelques Taureaux sauvages ont naturellement sur le dos. *Gobba*. §. Une enflure ou élevure qui vient de contusion. *Tumore; enfiatura; bozza; enfiato*. §. Une élévation dans toute superficie qui devroit être plate & unie. Terrein plein de bosses. *Terreno a monticelli; disuguale*. Vaisselle qui a des bosses. *Vasellame acciaccato*. §. T. de Sculpt. Relief d'une figure. Des figures relevées en bosse, de demi-bosse. *Opere, figure di basso-rilievo*. Et on appelle ouvrages de ronde bosse, les ouvrages de plein relief. *Opera, imagine di rilievo; ornato d'architettura*. §. Bosse dans un Jeu de Paume; l'endroit de la muraille du côté du dedans, qui renvoie la balle dans le dedans par bricole. *Muro del rimando*. §. *T. de Venerie*. La première poussée d'un cerf qui a mis bas. *La prima testa, le prime corna d'un cervo che muda*. §. Travailler d'après la bosse. *T. de Peint.* Se dit d'un élève où d'un maître qui copie d'après une figure de relief soit en marbre, soit en plâtre. *Ritrarre dal modello*. §. *T. de Mar.* Bouteille de verre fort mince, remplie de quatre ou cinq livres de poudre, au cou de laquelle, après qu'on l'a bien bouchée, on met quatre ou cinq mèches qui pendent en bas. *Boccia da fuoco*.

BOSSELAGE, s. m. Travail en bosse. Il ne se dit guère que du travail en bosse sur de la vaisselle. *Lavoro d'incavo*.

BOSSELÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En Agriculture, il se dit de certaines feuilles qui ont des éminences à grandes mailles, & creuses en dessous. *Bernoccoluto; ricciuto*.

BOSSELER, v. a. Travailler en bosse. Il ne se dit guère que du travail en bosse sur la vaisselle, sur de l'argenterie. *Lavorar d'incavo*.

† BOSSELURE, s. f. Ciselure naturelle qu'on voit sur certaines feuilles de plantes. *Lavoro naturale, che scorgesi sopra certe foglie, quasi fosse stato fatto col cesello*.

BOSSEMAN, s. m. *T. de Mar.* Second Contre-Maître dans un vaisseau. Il est particulièrement chargé du soin des cables, des ancres, des bouées, &c. *Bosman*.

BOSSER & débosser un cable, *T. de Mar.* Amarrer & démarrer la bosse qui saisit le cable, lorsque l'ancre est à la mer. *Abbozzare e sbozzare una gomena*.

† BOSSES, s. m. pl. *T. de Mar.* Cordages dont un bout est fixé, & l'autre s'entortille sur quelque manœuvre pour l'empêcher de courir. *Cordame fisso da una parte, e attortigliato dall'altra perchè non scorra*.

BOSSETTE, s. f. Ornement attaché aux deux côtés du mors d'un cheval, & fait en bosse. *Borchia*.

BOSSEURS ou BOSSOIRS, s. m. pl. *T. de Mar.* Deux poutres ou pièces de bois mises en saillie à l'avant du vaisseau au-dessus de l'éperon, pour soutenir l'ancre, & la tenir prête à mouiller. *Grue di capponé*.

BOSSON. V. Bouge.

BOSSU, UE, adj. & subst. Qui a une bosse au dos ou à l'estomac. *Gobbo; scrignuto*. §. Se dit aussi d'un terrein où il y a beaucoup de petites inégalités. *Disuguale; pieno di monticelli*. §. En Astronomie, on se sert quelquefois du T. de bossu, pour désigner la partie éclairée de la lune, lorsqu'elle passe du premier quartier au plein, & du plein au dernier quartier. *Gibboso*.

BOSSUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BOSSUEL, L'Acad. écrit Bosuel. V.

BOSSUER, v. a. Faire des bosses. Il ne se dit qu'en parlant des bosses qu'on fait à la vaisselle en la laissant tomber, ou de quelque autre manière. *Acciaccare; far qualche bozza su i metalli*.

† BOSSY, s.m. Arbre d'Afrique. *Albero d'Africa*.

BOSTANGI, s. m. Mot Turc. Jardinier. §. Bostangi-bachi, Intendant des Jardins du Grand-Seigneur. Gi en Turc, ajouté à un nom primitif, fait un nom dérivé. Les Traducteurs disent en Italien. *Bostangi-Basci*.

BOSTRYCHITE, s. f. Pierre figurée qui ressemble à la chevelure d'une femme. *Sorta di pietra*.

BOSUEL, s. m. Nom de la seule Tulipe qui ait de l'odeur. *Tulipano odoroso*.

BOT, adj. qui n'a point de féminin, & qui n'a d'usage que dans cette phrase fam. Pied-bot, qui se dit d'un pied contrefait. *Piè storto, distorto, stravolto*.

BOT, s. m. *T. de Mar.* C'est un certain gros bateau Flamand, ou une espèce de petite flûte. *Botto Olandese*.

† BOTAL, adj. m. *T. d'Anat.* Le trou botal, ouverture par laquelle le sang circule dans le fœtus. *Apertura ovale che ritrovasi tra le due auricole del cuore, così chiamata da un certo Botal, che n'è stato il primo inventore*.

BOTANIQUE, s. f. Science qui traite des Plantes & de leurs propriétés. *Botanica*.

BOTANISTE, s. m. Celui qui s'applique à la Botanique. *Botanico, colui che ha e professa notizia dell'erbe; semplicista*.

BOTANOMANCIE, s. f. *Gr. Voc.* Divination qui se faisoit par le moyen des plantes & des arbrisseaux. *Botanomanzia*.

† BOTHRION, subst. m. *T. de Méd.* Petit ulcère creux dans la cornée. *Piccol ulcere e profondo nella cornea*.

† BOTIQUE, s. m. Vaisseau du Chili pour mettre le vin. Il contient trente-deux pintes de Paris. *Aggiunto di certa misura in uso al Chili*.

BOTRYS, s. m. Plante qui croît en forme d'arbrisseau, & qui est une espèce de Patte d'Oie. Sa semence a une odeur forte & aromatique. On l'emploie dans les maladies hystériques. *Botri*.

† BOTRYTE, subst. m. Espèce de cadmie brûlée, qui ressemble à une grappe de raisin. *Botrite*.

BOTTE, s. f. Faisceau, assemblage de plusieurs choses de même nature, liées ensemble. *Mazzo; fastello; fascetto; fascettino*. §. Botte de soie; l'assemblage de plusieurs écheveaux de soie liés ensemble. *Più matasse di seta legate insieme*. §. Botte, se dit aussi dans le style familier, d'une grande quantité de plusieurs choses. *Fascio; fastello; mazzo, mazzocchio*. §. Botte, s. f. T. de Botanique. Il se dit principalement des racines de certaines Plantes, comme celles de l'Asperge, qui forment de gros paquets. *Gambo; radice*. A l'égard des fleurs ou des fruits qui sont disposés de cette manière, on se sert plutôt du mot de Fannicule. V. §. En T. de Chasse. La longe avec laquelle on mène le limier au bois. *Guinzaglio*. §. T. d'Escrime. Coup que l'on porte avec un fleuret, ou avec une épée, à celui contre qui on se bat. *Botta*. §. Chaussure de cuir, qui enferme le pied, la jambe, & une partie de la cuisse, & qu'on met pour monter à cheval. *Stivale*. §. En parlant des carrosses, signifie ce qui sert de marche-pied pour monter en voiture. *Pedana*. §. Bottes, se dit aussi au pluriel, de la terre qui s'attache aux souliers quand on marche dans un terrein gras. *Fango, terra che s'attacca alle scarpe*. §. En bottes. *Stivalato*.

BOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOTTELAGE, s. m. Action de lier en bottes. *Il far fastelli di fieno, paglia, &c.* §. On dit que le bottelage est bon, quand la botte de foin, de paille, &c. est du poids requis, de la grosseur requise par les Réglemens de Police.

BOTTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOTTELER, v. a. Lier en bottes. *Affastellare; far fastello; affasciare.*

BOTTELEUR, s. m. Celui qui fait des bottes de foin, de paille, &c. *Colui che affastella.*

BOTTER, v. a. Faire des bottes. *Fare stivali.* §. Mettre les bottes à quelqu'un. *Stivalare.* §. v. r. Mettre les bottes soi-même. *Stivalarsi; mettersi gli stivali.* §. Se dit aussi de ceux qui en marchant dans un terrein gras, amassent beaucoup de terre autour de leurs pieds. *Empirsi le scarpe di fango, di terra fangosa.*

BOTTIER, s. m. Cordonnier qui fait des bottes. *Colui che fa stivali.*

BOTTINE, s. f. Diminutif. Petite botte d'un cuir fort mince. *Stivaletto.*

BOUARD, s. m. Gros marteau qui étoit anciennement à l'usage des Monnoyeurs. *Grosso martello che usavasi anticamente per far il conio alle monete.*

† BOUBAX, s. m. Animal quadrupède sur les confins de la Pologne vers la Moscovie. *Animal quadrupedo.*

† BOUBIE, s. f. Oiseau aquatique de l'Amérique. *Uccello acquatico dell' America.*

BOUC, s. m. Animal à cornes, qui est le mâle de la chèvre. *Becco; caprone; capro.* §. T. de Comm. Une peau de bouc pleine de vin ou d'huile. *Otre.* §. Barbe de bouc, la barbe d'un homme, lorsqu'il n'en a que sous le menton. *Barbetta; barbettina.*

BOUCAGE, s. m. Plante ombellifère. Ses semences & ses racines sont apéritives, vulnéraires, & on leur attribue la vertu de briser la pierre des reins & de la vessie. *Spezie di pianta, il cui seme e radici hanno la proprietà, come dicesi, di struggere la pietra delle reni e della vescica.*

BOUCAN, s. m. Le lieu où les Sauvages font fumer leurs viandes. On appelle aussi de même le gril de bois, sur lequel ils les font fumer & sécher. *Quel luogo dove i salvatici affumano le carni, e la gratella di legno di cui si servono per affumarle e seccarle.* §. Lieu de débauche. C'est un terme bas & peu honnête. *Postribolo; bordello; lupanare; chiasso; bettola.*

BOUCANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUCANER, v. a. Faire cuire des viandes à la manière des sauvages de l'Amérique. *Affumare e seccar le carni alla maniera de' salvatichi.* §. Boucaner des cuirs, c'est les préparer à la manière des Sauvages. *Conciar il cojame alla maniera de' salvatichi.* §. v. n. Aller à la chasse des bœufs sauvages, ou autres bêtes, pour en avoir les cuirs. *Andar a caccia de' buoi salvatichi.* §. *Rich.* Dans le style comique & satyrique, il se dit de ceux qui fréquentent les lieux de débauche. *Bordellare; puttaneggiare; andar a donne.*

BOUCANIER, s. m. Celui qui va à la chasse des bœufs sauvages. *Cacciatore di buoi salvatichi.*

BOUCARO, s. m. Espèce de terre sigillée, rougeâtre, qui vient d'Espagne, où elle s'appelle Boucaros. On en fait différens vases, tels que des pots, des théières, &c. *Sorta di terra sigillata.*

BOUCASSIN, s. f. Étoffe de coton, dont on fait des doublures. *Sorta di bambagina così detta.*

† BOUCASSINÉ, ÉE, adj. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Toile boucassinée, à la façon du boucassin. *Aggiunto che si dà a certa tela di bambagina.*

BOUCAUT, s. m. Moyen tonneau, qui sert à renfermer diverses marchandises. *Mezza botte; piccola botte.*

† BOUCHANT, subst. m. *T. de Mar.* Lorsque ce mot est joint avec fleuve, il signifie l'endroit, où le fleuve se décharge dans la mer. Si c'est avec le mot baie ou port, c'est l'entrée. *Imboccatura.*

BOUCHARDE, s. f. *T. de Sculpt.* Outil de fer, de bon acier par le bas, & fait en plusieurs pointes de diamant, fortes & pointues de court. *Gradina.*

BOUCHE, s. f. Cette partie du visage de l'homme, par où sort la voix, & par où se reçoivent les alimens. *Bocca.* §. On dit fig. qu'une personne n'ose ouvrir la bouche, pour dire, qu'elle n'ose parler. *Non ardisce aprir bocca.* §. Fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, le faire taire. *Chiuder la bocca ad uno; rompergli le parole in bocca.* §. On dit d'un homme qui s'est fait une habitude de dire continuellement de certaines paroles, qu'il les a à tout moment à la bouche. *Egli non ha mai altro in bocca; ha sempre in bocca.* §. Dire quelque chose de bouche; le dire de vive voix. *Di viva voce.* §. On dit d'un vassal, qu'il ne doit à son Seigneur que la bouche & la main, pour dire, qu'il ne doit point de relief, & qu'il ne doit qu'hommage & service. *Onore e rispetto.* §. Bouche, se dit aussi par rapport à l'organe du goût. Ainsi on dit, traiter quelqu'un à bouche que veux-tu, pour dire, lui faire faire très-bonne chère. *Far trattamento ad alcuno a bocca che vuoi; trattar lautamente, squisitamente.* §. Lorsqu'on parle de quelque chose à manger, & que la manière dont on en parle, excite une espèce d'envie & de desir dans ceux qui écoutent, on dit, que l'eau en vient à la bouche, que cela fait venir l'eau à la bouche. La même chose se dit fig. de tout ce qui est agréable, & qui donne quelque idée de plaisir. *Avere, ou venire l'acquolina in bocca, ou alla bocca.* §. Prendre sur sa bouche, pour dire, épargner sur la dépense de sa nourriture. *Risparmiarsi dalla bocca; far risparmio nel mangiare.* §. pop. Être sur sa bouche, pour dire, être sujet à sa bouche; être gourmand. V. ce mot. §. On appelle chez le Roi, vin de la bouche, le vin destiné pour la personne du Roi. *Vino della regia mensa.* §. On appelle aussi chez le Roi, la bouche; le lieu où l'on apprête à manger pour le Roi. *Salone dove s' imbandisce la real mensa.* §. Officiers de la bouche, les Officiers qui servent, soit à la cuisine du Roi, soit au Gobelet. *Uffiziali di bocca.* §. Bouche, se dit aussi des personnes mêmes, par rapport à la nourriture. *Bocca; persona.* §. Bouche, se dit aussi en parlant des chevaux, & de quelques autres bêtes de somme & de voiture. *Bocca.* §. On dit, qu'un cheval est fort en bouche, & qu'il n'a point de bouche, pour dire, qu'il n'obéit point au mors. *Cavallo sboccato, duro di bocca.* Bouche assurée. *Bocca sofferente.* Bouche franche. *Bocca fresca.* Bouche sensible. *Bocca gentile e delicata.* §. En parlant d'une pièce d'artillerie, c'est l'ouverture par où le boulet sort du canon. *Bocca; imboccatura.* §. Au pl. Embouchures par où de grands fleuves se déchargent dans la mer. *Bocche; imboccature de' fiumi.*

BOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Esprit bouché, se dit d'un homme qui a l'intelligence dure. *Ingegno ottuso.*

BOUCHÉE, s. m. Petit morceau de quelque chose à manger. *Boccone; morsello; boccata.*

BOUCHER, v. a. Fermer une ouverture. *Turare; chiudere; serrare; stoppare.* §. Boucher le passage, boucher les chemins, boucher les avenues, pour dire, empêcher qu'on y puisse passer. *Chiudere il passo, il varco.* §. En parlant d'un bâtiment qui est au-devant d'un autre, on dit qu'il en bouche la vue. *Impedisce la vista.* §. fig. Se boucher les yeux, pour dire, ne vouloir point voir. *Chiuder gli occhi per non vedere; bendarsegli.* §. Se boucher les oreilles, pour dire, ne vouloir point entendre. *Turarsi le orecchie.* §. T. de Blason. On dit que des chevrons bouchent sur des burelles, pour dire, qu'ils passent dans l'écu sur des burelles. *Attraversare.*

BOUCHER, s. m. Celui qui tue des bœufs, des moutons, &c. & qui les vend ensuite en détail. *Beccajo; macellajo; bucciere.* §. On dit fig. d'un homme cruel & sanguinaire, que c'est un vrai boucher. V. Cruel, sanguinaire,

BOUCHÈRE, s. f. La femme d'un Boucher. *Beccaja; la moglie del macellajo.*

BOUCHERIE, s. f. Le lieu où l'on tue, & où l'on vend publiquement la viande du gros & du menu bétail. *Macello; beccheria.* §. fig. Tuerie, massacre, carnage. *Uccisione; macello; tagliamento; strage; strazio; abbattimento; sterminio.*

BOUCHET, s. m. Espèce d'hypocras fait d'eau, de sucre & de canelle. *Sorta di bevanda composta d'acqua, zucchero e cannella.*

BOUCHETURE, s. f. *T. de Coutume.* Tout ce qui sert de clôture à un camp, un pré, une terre labourable, ou tous autres héritages, à l'effet d'empêcher les bêtes d'y entrer. *Chiudenda; chiusa; riparo.*

BOUCHIN, s. m. *T. de Mar.* Le large du vaisseau de dehors en dehors. C'est la partie la plus large du corps d'un vaisseau. *Larghezza estrema.*

BOUCHOIR, s. m. *T. de Boulang.* Grande plaque de fer avec une poignée au milieu pour boucher le four. *Chiusino.*

BOUCHON, s. m. Ce qui sert à boucher une bouteille, ou quelqu'autre vase de même nature. *Turacciolo; zaffo.* §. Bouchon de paille, bouchon de foin; une poignée de paille, ou de foin tortillé. *Strofinaccio; strofinacciolo.* §. Un bouchon de linge. Mettre du linge en un bouchon; le chiffonner, & le mettre tout en un tas. *Forma un cencio, come un cencio.* §. Rameau de verdure, ou de quelqu'autre chose semblable, qu'on attache à une maison, pour faire connoître, qu'on y vend du vin. *Frasca.* §. prov. À bon vin, il ne faut point de bouchon, pour dire, que les bonnes choses n'ont pas besoin d'affiches pour être recherchées. *Al buon vino non bisogna frasca.* §. Bouchon, terme fam. dont on se sert en caressant les enfans. *Carino; bimbo.* §. *T. de Jardin.* Nom qu'on donne à ces paquets de toile filée ou formée par les chenilles, qu'on apperçoit à l'extrémité des arbres & des arbrisseaux, sur-tout en hiver, quand il n'y a plus de feuilles, & dans lesquelles ces insectes se conservent pendant cette saison. *Nidio de' bruchi.* §. *T. de Manege.* Tortillon de paille ou de foin, qu'on fait sur le champ, pour frotter le corps d'un cheval, sur-tout quand il a chaud. *Tortoro di paglia.* §. *T. de Comm.* Nom que l'on donne à des paquets de laine d'Angleterre, & qui leur vient de la manière dont ils sont contournés. *Pallottole di lana in biccecli.*

BOUCHONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUCHONNER, v. a. Mettre en bouchon. V. Chiffonner. §. fig. & en parlant des enfans, Cajoler, caresser. V. §. Bouchonner un cheval, le frotter avec un bouchon de paille. *Stropicciare un cavallo con un tortoro di paglia.*

† BOUCHOT, s. m. Parc ou pêcherie que l'on construit sur les greves au bord de la mer, pour prendre du poisson. *Pescheria.*

BOUCLE, s. f. Espèce d'anneau dont on se sert à divers usages. On appelle ainsi principalement ce que les femmes attachent à leurs oreilles pour se parer. On dit aussi boucles d'oreille. *Orecchino; pendente.* §. Il se dit aussi de ces anneaux de cuivre qu'on met aux cavales qu'on veut empêcher d'être saillies. *Campanella che si mette alle cavalle perchè non sieno montate.* §. De certains anneaux de métal qui ont une petite traverse, avec un ardillon au milieu. *Fibbia; fibbiaglio; anello; fermaglio; fibbiale.* §. Boucle, se dit fig. des anneaux que font des cheveux frisés. *Riccio; anello.* §. Boucle gibecière, c'est le nom qu'on donne à ces heurtoirs si bien travaillés qu'on voit aux portes cochères. *Martello o campanella de' portoni.* §. Boucle se dit en *T. de Mar.* pour clé, ou prison. V. §. Mettre un Matelot sous boucle, c'est le mettre sous clé, le tenir en prison. *Metter un marinajo a' ferri.*

BOUCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† BOUCLEMENT, s. m. Action de boucler, pour empêcher la génération. *Affibbiamento.*

BOUCLER, v. a. Mettre une boucle, attacher avec une boucle. *Affibbiare; fibbiare.* §. Boucler une cavale; mettre des boucles à une cavale, pour l'empêcher d'être saillie. *Metter una campanella a una cavalla.* §. Boucler des cheveux, pour dire, faire prendre la forme de boucles à des cheveux, mettre des cheveux en boucles. *Arricciare i capegli.* §. Boucler, signifie aussi fermer, mais uniquement dans cette phrase: Boucler un port; fermer l'entrée d'un port. *Chiuder un porto, l' entrata d' un porto.*

BOUCLETTE, s. f. *T. de Chasse.* On dit une pantière à bouclette, parce qu'elle a dans le haut, de petites boucles attachées comme on en voit à un rideau de lit. *Campanella.*

BOUCLIER, s. m. Arme défensive qu'autrefois les gens de guerre portoient au bras gauche, & dont ils se servoient pour se couvrir le corps. *Scudo; rotella; targa; clipeo.* §. Bouclier se dit aussi fig. des personnes: par exemple, d'un Général d'armée, que c'est le Bouclier de l'État; d'un grand Evêque, d'un grand Théologien, que c'est le bouclier de la Foi, le bouclier de la Religion. *Scudo; appoggio; sostegno.*

BOUCON, s. m. Mot Italien, & qui de lui-même ne signifie que morceau; mais qui n'a d'usage que pour signifier un morceau empoisonné, ou un breuvage empoisonné. *Boccone; acquetta.* §. Donner le boucon, n'est autre chose qu'empoisonner. V.

BOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUDER, v. n. Il se dit propr. des enfans, lorsqu'ils ont quelque petit chagrin, & qu'ils ne le témoignent que par la mauvaise mine qu'ils font, & il se dit aussi d'une personne, qui ayant accoutumé de vivre familiérement avec une autre, vient tout d'un coup à ne lui plus parler, à cause de quelque petit sujet de mécontentement qu'elle croit en avoir reçu. *Bosonchiare; bisonchiare; brontolare.* §. Dans le style familier, il s'emploie quelquefois activement. §. fig. Bouder contre son ventre, pour dire, se priver, par dépit, d'une chose utile ou agréable. *Far danno a se stesso per dispetto, per istizza.*

BOUDERIE, s. f. Action de bouder, l'état où est une personne qui boude. *Cattivo umore; stizza; capriccio; borbottamento.*

BOUDEUR, EUSE, adj. & subst. Qui boude. *Borbottone; borbottatore.*

BOUDIN, s. m. Boyau rempli de sang & de graisse de porc, avec les assaisonnemens nécessaires. *Sanguinaccio.* §. T. d'Archit. Le gros cordon de la base d'une colonne. *Toro; bastone.* §. T. de Mineur. Fusée où il entre des étoupes & autres matières combustibles. *Sorta di razzo.* §. Ressort à boudin. V. Ressort.

BOUDINE, s. f. Nœud du milieu d'un plat de verre. *Quel nodo che è nel mezzo a un piatto di vetro.*

† BOUDINIÈRE, s. f. Petit entonnoir de fer blanc pour faire du boudin. *Imbuto proprio per i sanguinacci.*

BOUDINURE, ou EMBOUDINURE, s. f. *T. de Mar.* Revêtement, ou enveloppe, dont on garnit l'arganeau de l'ancre. *La cicala o ghirlanda dell' ancora.*

BOUDOIR, s. m. Petit cabinet où l'on se retire quand on veut être seul. Il est fam. *Gabinetto; spogliatojo.*

BOUE, s. f. La fange des rues & des chemins. *Fango; loto; limaccio; fanghiglia.* §. fig. Tirer quelqu'un de la boue, pour dire, le tirer d'un état misérable. *Cavar dal fango, dalla miseria.* §. On dit d'un homme qui a l'ame basse, que c'est une ame de boue. *Uomo infame; anima vile; anima sporca.* §. Se dit aussi du pus qui sort d'un apostème, d'un abcès. *Marcia; marciume; postema.*

BOUÉE, s. f. T. de Mar. Morceau de bois ou de liége, ou baril vide attaché à un cordage, qui flotte au-dessus d'une ancre, & sert à marquer le lieu où elle est. Elle marque aussi les écueils, les pieux, les bris de vaisseaux. *Segnale.* §. *T. de Chapel.* C'est la vapeur qu'on a soin d'entretenir par de fréquentes aspersions, & par un grand feu sur le chapeau lorsqu'on l'apprête. *Vapor che s' alza nello stuffare la pezza.*

† BOUER, v. a. *T. de monnoie*. C'étoit donner une égale fluidité aux monnoies que l'on fabriquoit au marteau. *Uguagliar la fluidità delle monete coniate al martello*.

BOUEUR, s. m. Charretier payé pour enlever les boues des rues avec un tombereau. *Paladino*. §. Officier sur les ponts de Paris qui a soin de les faire nettoyer.

BOUEUX, EUSE, adj. Plein de boue. *Fangoso; lotoso; lotolente; limoso; limaccioso*. §. Il se dit d'une estampe, lorsque le cuivre n'ayant pas été bien essuyé, on a laissé du noir entre les hachures. *Rame macchiato*.

BOUFFANT, ANTE, adj. Qui bouffe, qui paroît gonflé. Il ne se dit guère qu'en parlant des étoffes qui ont assez de consistance pour ne se pas applatir, & qui se soutiennent d'elles-mêmes. *Che sta gonfio, alzoto*.

BOUFFÉE, s. f. T. qui se dit de l'action subite & passagère de diverses choses. *Buffo*. Bouffée de vent. *Soffio di vento*. Bouffée de chaleur. *Vampa di calore*. §. Il se dit quelquefois pour halenée. V. §. Bouffée de fièvre; un accès de fièvre qui n'a point de suite. *Effimera; febbre passeggiera*.

BOUFFER, v. n. Enfler les joues exprès & par jeu. En ce sens, il n'a guère d'usage. *Gonfiar le guancie*. §. On dit fam. d'un homme fâché, & qui marque sa colère par la mine qu'il fait, qu'il bouffe de colère. *Sbuffare*. §. Il s'emploie plus ordinairement pour signifier un certain effet que font les étoffes qui se soutiennent d'elles mêmes, & qui au lieu de s'applatir, se courbent en rond. *Gonfiare; sollevarsi*.

BOUFFETTE, s. f. Petite houpe qui pend aux harnois des chevaux. *Nappa; fiocco*. §. Troisième voile du grand mât des galères. *La terza vela dell' albero maestro nelle galere*.

BOUFFI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un homme plein d'orgueil & de vanité, qu'il est bouffi d'orgueil & de vanité. *Gonfio; tumido; tronfio; pieno d'orgoglio*. §. Style bouffi. V. Ampoulé.

BOUFFIR, v. a. & n. Qui n'a d'usage au propre qu'en parlant des chiens. V. Enfler.

BOUFISSURE, s. f. Enflure dans les chairs, causée par quelque indisposition. *Enfiagione; gonfiezza*. §. fig. Le défaut d'un style ampoulé. *Ampollosità*.

† BOUFFOIR, s. m. Instrument de Boucher dont on se sert pour bouffer un agneau, un veau, &c. *Soffietto che serve a' Beccaj per gonfiare gli agnelli, vitelli, ec.*

BOUFFON, ONNE, s. m. & f. Celui, celle dont la profession est de faire, ou de dire des choses pour faire rire. *Buffone; zanni; commediante; giullare; giullaro*. §. Servir de bouffon, pour dire, servir de sujet de moquerie, de risée. Dans ce sens, un homme qui voit qu'on se moque de lui, dit: Je vois bien que je sers ici de bouffon. *Servir di buffone*.

BOUFFON, ONNE, adj. Plaisant, facétieux. V.

BOUFFONNER, v. n. Faire ou dire quelque chose dans le dessein de faire rire, plaisanter. *Buffonare; Buffoneggiare; far il buffone*.

BOUFFONNERIE, s. f. Plaisanterie; ce qu'on fait ou ce qu'on dit pour faire rire. *Buffoneria; gaglioffería; giulleria; scederia; zannata*.

BOUGE, s. m. Espèce de petit cabinet auprès d'une chambre. Il se dit en parlant des maisons où logent les Artisans & le bas peuple. Il se dit encore d'un logement mal-propre. *Camerino; stanzetta*. §. *T. de Tonnel*. Il se dit du milieu de la futaille, dans sa partie la plus élevée. *La pancia; il gonfio delle botti*. §. *T. de Mar.* Se dit de la rondeur des baux & des tillacs d'un navire. *Gemmellatura*.

BOUGEOIR, s. m. Chandelier sans pied, qui a un manche qu'on porte à la main, & dans lequel on met ordinairement une bougie. *Sorta di candelliere che ha un manico*.

BOUGER, v. n. Se mouvoir de l'endroit où l'on est. *Muoversi; cangiar sito; far mossa*. On s'en sert plus ordinairement avec la négative. Ne bouger d'une place, *Non muoversi da un luogo*. §. Bouger un fourneau.

BOUGETTE, s. f. Petit sac de cuir qu'on porte en voyage. *Bolgia; valigia*.

BOUGIE, s. f. Chandelle de cire. *Candela di cera; cero*. §. T. de Chir. Petite verge cirée qu'on introduit dans l'urèthre, pour le dilater & le tenir ouvert, ou pour consumer des carnosités. *Tenta incerata*.

BOUGIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOUGIER, v. a. Passer de la bougie allumée sur les bords de quelque étoffe, pour empêcher qu'elle ne s'effile. *Incerare*.

BOUGRAN, s. m. Sorte de toile forte & gommée, dont les Tailleurs se servent pour mettre au-dedans de quelques endroits des habits, afin de les tenir plus fermes. *Bugrane; sorta di traliccio*.

† BOUGRANÉE, adj. f. Toile bougranée, apprêtée & mise en bougran. *Tela apprestata come il bugrane*.

BOUILLANT, ANTE, adj. Qui bout. *Bollente; fervente*. §. Il se dit fig. des personnes, & signifie, prompt, vif, ardent. *Bollente; ardente; vivo; pronto; veemente; precipitoso; fervido; che ha del fuoco*.

BOUILLARD, s. m. *T. de Mar.*, dont quelques-uns se servent pour désigner certain nuage qui donne du vent & de la pluie. *Nuvolo di burrasca*.

BOUILLE, s. f. Longue perche, dont les Pêcheurs se servent pour remuer la vase & troubler l'eau, afin que le poisson entre plus facilement dans les filets. *Pertica*. §. Marque qui se met aux étoffes de laine au Bureau des fermes. *Bollo*.

† BOUILLE-CHARMAY, } Deux espèces de sa-
† BOUILLE-COTONIS, } tins des Indes. *Ag-*
giunto che danno nelle Indie a due sorte di raso.

† BOUILLER, v. a. Se servir de la bouille pour troubler l'eau. *Intorbidar l'acqua colla pertica*.

BOUILLI, s. m. Viande cuite dans un pot, dans une marmite avec de l'eau. *Lesso; bollito; carne allesso*.

BOUILLI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle, cuir bouilli, du cuir de vache préparé d'une certaine façon, & endurci à force de bouillir. *Cuojo bollito*.

BOUILLIE, s. f. Sorte de nourriture faite de lait & de farine, qu'on donne ordinairement aux petits enfans. *Pappa*.

BOUILLIR, v. n. Il se dit proprement des liqueurs, qui par la chaleur ou par quelque fermentation, sont mises en mouvement, & s'élèvent en petites bouteilles. *Bollire*. §. On dit fig. d'un jeune homme ardent & fougueux, qui est dans la première vigueur de l'âge, que le sang lui bout dans les veines. *Gli bolle il sangue nelle vene*. §. Se dit aussi des choses qu'on fait cuire dans l'eau ou dans quelque autre liqueur. *Lessare; far bollire*. §. Du vaisseau où l'on fait cuire quelque chose. Le pot bout. *La pentola, la pignatta bolle*.

† BOUILLITOIRE, s. m. *T. de Monnoie*. Donner le bouillitoire: jeter les flans dans le bouilloir. *Gettar i pezzi di metallo nel ramino*.

† BOUILLOIR, s. m. *T. de Monnoie*. Vaisseau de cuivre dans lequel il y a de l'eau bouillante, du sel commun & du tartre de Montpellier. On y jette les flans après qu'ils ont été assez recuits. *Ramino*.

BOUILLIOIRE, s. f. Vaisseau de cuivre, ou d'autre métal, propre à faire bouillir de l'eau. *Ramino*.

BOUILLON, s. m. Cette partie de l'eau ou de quelque autre liqueur, qui s'élève en rond au-dessus de sa surface par l'occasion du feu. *Bolla; sonaglio*. §. On dit d'une chose qu'il ne faut pas faire bouillir long-temps, qu'il n'y faut qu'un bouillon ou deux. *Una o due bollitura*. §. On dit fig. dans les premiers bouillons de sa colère, pour dire, dans les premiers mouvemens, dans les premiers transports de sa colère. *Nel primo impeto dello sdegno; nel primo bollor della collera*. §. Se dit aussi de l'eau qui a long-temps bouilli avec de la viande, ou avec des herbes, pour servir ensuite de nourriture. *Brodo*. §. L'effet qui arrive à l'eau & aux autres liqueurs, lorsque la superficie en est agitée par quelque mouvement violent. *Bolla; rigonfiamento dell' acqua o simile*. §. *T. de Maréch.* Excroissance charnue, de la grosseur d'une cerise, qui vient sur la fourchette du cheval ou à côté, & qui rend boiteux l'animal. *Escrescenze carnose*. §. Bouillon d'eau; un gros jet d'eau qui sort en grande abondance sans s'élever bien haut. *Bulicame d'acqua*. §. Se dit aussi, par extension, de certains gros plis ronds qu'on fait faire à quelques étoffes, pour la parure & l'ornement, soit dans les habits, soit dans les meubles. *Pieghe gonfie, soffici*.

BOUILLON-BLANC ou MOLENE, s. m. Plante très-commune, elle est vulnéraire. On emploie ses fleurs & ses feuilles, tant dans les maladies internes, que dans les maladies externes. *Tassobarbasso*.

BOUILLONNEMENT, s. m. L'état d'une liqueur qui bouillonne. *Bollimento; bollicamento*.

BOUILLONNER, v. n. Il ne se dit que de l'eau & des autres liqueurs, lorsqu'elles sortent, ou qu'elles s'élèvent par bouillons, soit par la violence de leur propre mouvement, soit par l'action du feu. *Bollire; crescizre; far bolle*.

† BOUIN, s. m. Les Teinturiers en soie nomment ainsi un certain nombre d'écheveaux noués ensemble pour être teints. *Certa quantità di matasse aggruppate assieme per darle alla tinta*.

BOUIS, s. m. Espece d'arbrisseau. V. Buis.

† BOULAIE, s. f. Champ planté en bouleaux. *Campo piantato di betulle*.

BOULANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULANGER, v. a. Pétrir du pain, & le faire cuire. *Far il pane; rimenare la pasta; far pasta; impastare*.

BOULANGER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle dont le métier est de faire & de vendre du pain. *Fornajo; panattiere*.

BOULANGERIE, s. f. Le lieu où l'on fait le pain, dans les Communautés ou dans les maisons à la campagne. *Forno*. §. *Rich.* L'art de faire le pain. *L'arte di fare il pane*.

† BOULDURE, s. f. *T. de Meunier*. Fosse sous la roue des moulins à eau. *Fossa*.

BOULE, s. f. Corps sphérique, corps rond en tout sens, servant à divers usages, soit pour le feu, soit pour l'ornement. *Globo; palla; pallottola; sfera; gromo*. §. On dit d'un homme gros & replet, qu'il est rond comme une boule. *Egli è rondo come una palla*. §. Boule, se dit aussi de certains arbrisseaux taillés en forme de boule. *Tagliato a guisa di palla*. §. Jouer à la boule; jouer à un certain jeu, où plusieurs personnes font rouler des boules d'un endroit à un autre, & jouent à qui fera aller sa boule plus près de l'endroit marqué pour servir de but. Et jeu de boule, le lieu où l'on joue à la boule. *Giuocar alle boccie; giuoco di boccie*. §. Boule à retreindre. *T. de Chaudron*. Enclume rond, sur lequel on fait la carre des chaudrons, & autres ouvrages qui ont des enfonçures. *Mela da pianare in tondo; pala da raccorre*. §. On dit, au jeu des quilles, pied à boule, pour avertir celui qui joue, de tenir le pied à l'endroit où sa boule s'est arrêtée. *Metter il piede al segno*. §. fig. Faire quelque chose à boule vue, à la boule vue, pour dire, inconsidérément, & sans faire assez d'attention à ce qu'on fait. *Inconsideratamente; alla balorda; alla spensierata; alla leggiera*. §. Boule d'amortissement. *T. d'Archit.* Corps sphérique qui termine quelque décoration, comme il s'en met à la pointe d'un clocher, d'une pyramide, sur la lanterne d'un dôme, auquel elle est proportionnée. *Mela; palla*.

BOULEAU, s. m. Sorte d'arbre qui pousse une partie de ses branches par sillons & par menus brins, & du genre de ceux qu'on appelle Bois blanc. *Betulla, albero molto candido, e che fa sottili vermene*.

† BOULÉE, s. f. *T. de Chandelier*. Crasse de suif qui se précipite au fond des vases remplis de suif fondu. *Feccia del sevo*.

BOULER, v. a. Il se dit des Pigeons qui enflent la gorge. *Gemere; gemire*.

BOULET, s. m. Boule de fer, servant à charger une pièce d'artillerie. *Palla di cannone*. §. Boulet rouge; un boulet qu'on a fait rougir au feu avant que de le mettre dans le canon. *Palla infocata*. §. Boulet ramé. C'est un boulet à deux têtes fixées à chacun des bouts d'une barre de fer ou d'une chaîne. *Palle di cannone attaccate a' due capi d' una catena*. §. La jointure qui est au-dessus du pâturon de la jambe d'un cheval. *Giuntura del piede de' cavalli*.

BOULETÉ, ÉE, adj. T. de Manége. Se dit d'un cheval dont le boulet est hors de sa situation naturelle. *Che ha un piede slogato*.

BOULETTE, s. f. Petite boule de chair hachée. *Polpetta*.

BOULEVART, s. m. Rempart. Tout le terrein d'un bastion ou d'une courtine. *Baluardo; bastione; riparo; terrapieno; propugnacolo*. §. On dit fig. d'une Place forte, qui met un grand pays à couvert de l'invasion des ennemis, qu'elle est le boulevart du pays. *Propugnacolo, forte, fortezza che difende tutto il paese*.

BOULEVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULEVERSEMENT, s. m. Renversement qui met toutes choses en désordre. *Disordine; disordinamento; scompiglio; rovesciamento; rovina*. §. fig. Désordre qui arrive dans les affaires. *Disordine negli affari; sconcerto*.

BOULEVERSER, v. a. Ruiner, abattre, renverser entiérement. *Distruggere; rovinare; atterrare; demolire; abbattere*. §. Il signifie aussi simplement Déranger, mettre sans dessus dessous. *Rovesciare; mettere sossopra; metter in disordine; scompigliare; disfare; rivoltare sossopra; gittare quà e là; spargere*. §. fig. En parlant d'un homme à qui il est arrivé quelque chose, qui a mis du désordre dans ses affaires, on dit, que cela a bouleversé ses affaires. *Quella cosa ha rovinato le sue faccende*. §. On dit d'une nouvelle qui a causé quelque grande altération dans l'esprit d'un homme, qu'elle lui a bouleversé l'esprit. *Gli ha sconcertato il cervello; lo ha messo fuor di se*.

BOULEUX, s. m. Terme qui n'a d'usage au propre, que pour signifier un cheval trapu, & qui n'est propre qu'à des services de fatigue. *Cavallo forte per lo strapazzo*.

† BOULI, s. m. Pot à préparer le thé chez les Siamois. *Vaso per il Tè*.

† BOULICHE, s. m. Grand vase de terre dont on fait usage sur les vaisseaux. *Vaso di terra molto in uso sopra i vascelli*.

BOULIER, s. m. T. de Mar. Espèce de filet qu'on tend aux embouchures des étangs salés. *Rete peschereccia che si mette all' imboccature delle paludi d' acqua salata*.

BOULIMIE, s. f. Grande faim, fréquente & avec défaillance. *Bulimo*.

BOULIN, s. m. Trou pratiqué dans un colombier, afin que les pigeons s'y retirent & y fassent leurs petits. *Occhi delle colombaje*. §. Au pluriel. Pots de terre fait exprès, pour servir de retraite à des pigeons. *Vasi di terra per servir di ritiro a' piccioni*. §. T. de Mar. §. Dans les Bâtimens, on appelle trous de Boulins; les trous où l'on met les pièces de bois qui portent les échafauds. *Buchi de' ponti*.

BOULINE, s. f. T. de Mar. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: aller à la bouline; se dit d'un vaisseau, d'une galère qui a le vent de travers, & qui va sur le côté. *Orzare; andar a orza; andar alla banda*.

BOULINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULINER, v. a. Mot populaire, qui ne se dit guère qu'en parlant d'un soldat ou autre qui dérobe dans un camp. V. Voler, Dérober. §. *Rich.* Aller à la bouline, prendre le vent de côté. *Orzare*.

BOULINEUR, s. m. Voleur. Il ne se dit que d'un Soldat ou autre qui vole dans un camp. *Soldato che ruba nel campo*. V. Voleur.

BOULINGRIN, s. m. Pièce de gazon que l'on tond, & que l'on entretient dans un jardin, ou ailleurs. *Verdura*.

† BOULINGUE, s. f. T. de Mar. Petite voile au haut du mât. *Picciola vela*.

† BOULINIER, s. m. T. de Mar. On dit d'un vaisseau, qu'il est bon boulinier, qu'il va bien à boulines halées. *Che va alla bolina*.

BOULOIR, s. m. T. de Mégissiers. Sorte d'instrument, ou long bâton emmanché dans une espèce de masse de bois, dont ces ouvriers se servent pour délayer la chaux qu'ils mettent dans les pelins. *Bolloro*.

BOULON, s. m. T. de Charpent. Cheville de fer qui a une tête ronde à un bout, & à l'autre une ouverture où l'on passe une clavette. *Chiavarda*.

BOULONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BOULONNER, v. a. T. de Charpent. Arrêter une pièce de charpente avec un boulon. *Fermar un pezzo di legname; arrestar qualche cosa con una cavicchia di ferro*.

† BOULOUCBACHI, s. m. Capitaine des Janissaires. *Capitano de' Giannizzeri*.

BOUQUE, s. m. T. de Navigation. Passage étroit d'où est venu embouquer & débouquer. *Stretto di mare*.

BOUQUER, v. n. & a. Il ne se dit proprement qu'en parlant d'un singe, lorsqu'on le contraint de baiser quelque chose qu'on lui présente, comme le pouce, le bout d'un bâton, &c. *Baciare*. §. Céder à la force, être contraint de faire quelque acte de soumission. *Cedere*.

BOUQUET, s. m. Assemblage de fleurs liées ensemble. *Mazzo; mazzetto; mazzolino di fiori*. §. Assemblage de certaines choses qui sont liées ensemble, ou qui tiennent naturellement l'une avec l'autre. *Grappolo; mazzo; pennino; gruppo*. §. Bouquet de bois, petite touffe de bois de haute-futaie. *Gruppo d' alberi*. §. On dit d'un homme qu'il a la barbe par bouquets, pour dire, qu'il n'a de la barbe que par petites touffes, & parci, par-là. *Barba rada*.

BOUQUETIER, s. m. Vase propre à mettre des fleurs. *Vaso da fiori*.

BOUQUETIÈRE, s. f. Celle qui fait des bouquets pour les vendre. *Che vende fiori*.

BOUQUETIN, s. m. Bouc sauvage qui se trouve dans les Alpes. *Stambecco; capra salvatica*.

BOUQUIN, s. m. Vieux bouc. *Becco*. §. Sentir le bouquin; sentir l'odeur puante d'un vieux bouc. *Sentir di becco, di caprone*. §. Bouquins, pour Satyres. V. §. On appelle par injure, vieux bouquin, un vieux débauché qui est adonné aux femmes. *Caprone lussurioso*. §. Vieux livre dont on fait peu de cas. *Libro vecchio e cattivo*.

BOUQUINER, v. n. Il se dit des lièvres qui couvrent leurs femelles. *Montare; coprire; ma dicesi delle lepri*. §. Chercher des vieux livres dans la boutique d'un libraire. Il est du style fam. *Cercar libri vecchj*. §. Lire de vieux livres. *Leggere libri vecchj e cattivi*.

✠ BOUQUINERIE, s. f. Fam. Grand ramas de citations, & de passages de vieux livres. *Pedanteria*.

BOUQUINEUR, s. m. Celui qui cherche de vieux livres. *Colui che si diletta di libri vecchj*.

BOUQUINISTE, s. m. Celui qui vend ou achète des vieux livres, des bouquins. *Venditor, comprator di vecchj libracci*.

† BOURA, s. f. Étoffe de soie & laine. *Stoffa tramata in seta, e tessuta di lana*.

BOURACAN, s. m. Sorte de gros camelot. *Baracano*.

BOURASQUE, L'Acad. écrit Bourrasque. V.

BOURACANIER, s. m. Celui qui fabrique le bouracan. *Che fabbrica il baracane*.

BOURBE, s. f. Fange, boue. Il ne se dit guère que de la fange de la campagne, & il signifie proprement le fond des eaux croupissantes des étangs & des marais. *Malta; melma; fango; pantano; limaccio; mota; fanghiglia*.

† BOURBELIER, s. m. T. de Chasse. Poitrine du sanglier. *Petto del cinghiale*.

BOURBEUX, EUSE, adj. Plein de bourbe. *Fangoso; limaccioso; melmoso; lutolente; motoso*.

BOURBIER, s. m. Lieu creux & plein de bourbe. *Pantano; pantanaccio*. §. fig. D'un homme qui s'est engagé dans une mauvaise affaire, & où il est mal aisé de se tirer, on dit qu'il s'est mis dans un bourbier d'où il aura peine à se tirer. *Esser in imbroglio; in imbarazzo*.

BOURBILLON, s. m. Pus épaissi qui sort d'un apostème, d'un clou, d'un javart, &c. *Marcia; marciume*.

BOURCER, v. n. T. de Mar. V. Carguer.

† BOURCET, s. m. T. de Mar. Nom qu'on donne au mât de misaine & à la voile. *Aggiunto che danno i marinai all' albero di mezzana ed alla sua vela*.

BOURCETTE, s. m. V. Mâche.

† BOURDAIGNE, s. m. Espèce de pastel bâtard. *Sorta di pastello*.

BOURDAINE, s. f. Arbrisseau fort commun dans les bois. Il porte de petites baies noires. Son bois réduit en charbon, entre dans la composition de la poudre à canon. On l'appelle aussi Aune noir. *Spezie d' ontano*.

BOURDALOU, ou BOURDALOUE, s. f. Sorte de tresse de chapeau avec une boucle. *Cordone di cappello*.

BOURDALOUE, s. m. Sorte de pot de chambre oblong. *Cantero*.

BOURDE, s. f. Mensonge; défaite. Il est pop. *Menzogna; bugia; baja; carota*; §. T. de Mar. Voile que l'on met quand le temps est tempéré. *La maestra maggiore delle Galere*.

† BOURDELAGE, s. m. Droit seigneurial. *Dritto signorile*.

† BOURDELAI, s. m. Gros raisin blanc ou rouge de treille. *Sorta d' uva*.

✠ BOURDER, v. n. Mentir, dire des bourdes, des mensonges, se moquer. *Mentire; burlare*.

† BOURDEUR, EUSE, s. m & f. Celui ou celle qui ment, qui bourde. Ils sont pop. *Mentitore; bugiardo*.

BOURDILLON, s. m. Sorte de bois refendu, propre à faire des futailles. *Legname, doghe da botti*.

† BOURDIN, s. m. Espèce de pêche. *Sorta di pesca*.

BOURDON, s. m. Sorte de long bâton qui est fait au tour, avec un ornement au haut, en forme de pomme, & que les Pélerins portent ordinairement dans leurs voyages. *Bordone; bastone de' Pellegrini*. §. Espèce de mouche guêpe ou de grosse mouche, qui se mêle avec les abeilles, & qui fait un bruit continuel avec sa trompe. *Pecchione; fuco; calabrone*. §. T. de Mus. Bourdon de Musette, de Cornemuse, de Vielle; le ton qui sert de basse-continue à ces instrumens. *Bordone; falso bordone*. §. Bourdon d'Orgue, un des jeux de l'Orgue. *Bordone*. §. Faux-Bourdon, pièce de musique dont toutes les parties se chantent note contre note. *Falso bordone*. §. T. d'Imprim. Faute d'un Compositeur qui a passé un ou plusieurs mots. *Lasciatura; lasciato*.

† BOURDONNANT, s. m. Oiseau de l'Amérique. *Uccello d' America*.

BOURDONNÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des croix garnies à l'extrémité de pommes ou bâtons semblables à ceux des Pélerins. *Bordonato*. §. T. de Paper. Se dit du papier ridé. *Aggrinzato; pieno di crespe*.

BOURDONNEMENT, s. m. Le bruit des bourdons & des autres insectes de cette nature. *Rombo; ronzo; ronzio; ronzamento*. §. fig. Le bruit sourd & confus qui naît de plusieurs voix non articulés, & qui d'ordinaire ne marque pas approbation. *Rombo; mormorio; susurro; bisbiglio; borbogliamento*. §. Il se dit aussi d'un bruit continuel d'oreille. *Bucinamento; sufolamento; zufolamento d' orecchi*.

BOURDONNER, v. n. Il se dit pour exprimer le bruit que font certains insectes comme Bourdons, mouches, hannetons, &c. *Ronzare; rombare*. §. Le bruit sourd & confus que font plusieurs personnes qui n'approuvent pas ce qui a été dit ou fait. *Rombare; mormoreggiare; romoreggiare; borbogliare*.

BOURDONNET, s. m. T. de Chirurgie. Petit rouleau de charpie, de figure oblongue, mais plus épais que large, destiné à remplir une plaie ou un ulcère. *Tasta; stuello*.

BOURG, s. m. Gros village ordinairement entouré de murailles, & où l'on tient marché. *Borgo; castello; terra*.

BOURGADE, s. f. Petit bourg. *Borgata*.

† BOURGÈNE, s. f. Aune noir. Arbrisseau. *Sorta d' arboscello*.

BOURGEOIS, s. m. Citoyen d'une Ville, celui qui est habitué dans une Ville. *Borghese*. §. On dit absolument les bourgeois, pour dire, tout le corps des citoyens, toute la Ville. *Borghesi; cittadini*. §. Les ouvriers, en parlant des gens pour qui ils travaillent, ont accoutumé de dire, le bourgeois, de quelque qualité que soient les personnes qui les emploient; & c'est dans ce sens qu'ils disent: Il faut servir le bourgeois. *Il padrone; il maestro; il principale; il proprietario*. §. Se dit aussi pour roturier, par opposition à gentilhomme. *Colui che non è nobile, ma vive assai civilmente*. §. Il se dit aussi par mépris, pour reprocher à un homme qu'il n'est pas Gentilhomme, ou qu'il n'a nul usage des manières du monde. *Poco fatto al trattar nobile*.

BOURGEOIS, OISE, adj. Il se dit en bien & en mal. Dans la première acception, on dit, Caution bourgeoise, pour dire, caution solvable & facile à discuter. *Cauzione, mallevadore, sicurtà buona*. §. Garde bourgeoise, V. Garde. §. Vin bourgeois, vin qui n'a point été frélaté. *Vino di casa; vino schietto*.

BOURGEOISE, s. f. Femme de Bourgeois, celle qui est habituée dans une ville. *Borghese; cittadina*. §. Tulipe d'un rouge vif, tirant sur l'orange & le blanc. *Sorta di tulipano*.

BOURGEOISEMENT, adv. D'une manière bourgeoise, en simple bourgeois. *Alla maniera de' borghesi; cittadinescamente*.

BOURGEOISIE, s. f. Qualité de bourgeois. Droit de bourgeoisie. *Cittadinanza*. §. Il se prend aussi pour les Bourgeois même, & alors c'est un terme collectif. *La cittadinanza; tutti i borghesi*.

BOURGEON, s. m. Le bouton qui pousse aux arbres & aux arbrisseaux, & d'où il vient ensuite des branches, des feuilles ou du fruit. *Gemma; bottone*. §. Le nouveau jet de la vigne, lorsqu'il est déjà en sillon. *Pollone; germoglio*. §. Bourgeon, se dit fig. d'une élevure, d'une bube qui vient au visage. *Bolla; pustula; vesciehetta*.

BOURGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Qui a des boutons au visage. *Che ha bolle sul viso; bitorzoluto; barnocciuto*.

BOURGEONNER, v.n. Jeter des bourgeons, pousser des bourgeons au Printemps. *Gemmare; germogliare*. §. On dit fig. d'un homme qui a des élevures, des bubes au front, au nez, au visage, que le front lui bourgeonne, que son nez, que son visage, commence à bourgeonner. *Che ha bitorzoli, bernoccoli nel viso*.

† BOURG-ÉPINE. V. Nerprun.

† BOURGETEUR, s. m. On appelle ainsi à Lille en Flandre les ouvriers qui travaillent aux manufactures de lainage. *Cosi chiamansi a Lilla in Fiandra gli Operaj delle manifatture di lana*.

BOURGMESTRE, s. m. Un des premiers Magistrats des villes de Flandre, de Hollande & d'Allemagne. *Borgomastro*.

BOURGOGNE, s. f. Nom qu'on donne en plusieurs endroits au Sainfoin. V.

BOURGUIGNOTE, s. f. Espèce de casque de fer. Il n'est plus en usage dans ce sens. Aujourd'hui, sorte de bonnet garni en dedans de plusieurs tours de mèches, & revêtu d'étoffe, que l'on porte dans les occasions à l'armée, pour parer le coup de sabre. *Borgognotta; borgognone*.

BOURJASSOTE, s. m. Espèce de figue d'un violet obscur. *Brogiotto*.

BOURIQUET, s. m. C'est le nom qu'on donne dans les mines au tourniquet qui sert à monter les fardeaux de dessous terre. *Macchina da alzar i pesi di sotterra; Borricchetto*.

BOURLET, s. m. V. Bourrelet.

BOURRACHE, s. f. Plante potagère. Elle est cordiale, propre à tempérer l'acreté du sang, de la bile. *Borraggine; borrana*.

BOURRADE, s. f. L'atteinte qu'un lévrier donne à un lièvre qui court. *Presa*. §. Il se dit aussi des coups que l'on donne à quelqu'un avec le bout d'un fusil. *Colpo dato col calcio d' un archibugio*.

BOURRAS, s. m. V. Bourre.

BOURRASQUE, s. f. Tourbillon de vent impétueux & de peu de durée. *Burrasca; tempesta; turbine; fortuna*. §. Un redoublement subit de quelque mal, ou d'une vexation imprévue & de peu de durée. *Burrasca*. §. Il se dit aussi des caprices & de la mauvaise humeur de quelqu'un. *Capriccio; mal umore; modi sconci, villani; cattivo trattamento*.

BOURRE, s. f. On appelle ainsi l'assemblage du poil de certaines bêtes, comme bœufs, vaches & chevaux, qui étant raclé de dessus leur peau écorchée, sert à garnir des selles, des bâts, des colliers des chevaux de charretres, & autre choses semblables. *Borra*. §. Bourre, la matière que l'on met dans les armes à feu, après la poudre & le plomb. *Stoppacciolo; stoppaccio*. §. Bourre-lanice, la partie la plus grossière qui provient de la laine. *Borra di lana*. §. Bourre-tontice, la laine qui tombe des draps lorsqu'on les tond. *Cimatura; borra*. §. Bourre de soie, la partie la plus grossière de la soie, lorsqu'elle a été dévidée. *Borra di seta*. §. On appelle encore bourre, une étoffe dont la chaîne est toute de soie, & la trame toute de bourre de soie. *Stoffa di borra e seta*. §. On dit fig. qu'il y a bien de la bourre dans un ouvrage, lorsqu'il y a beaucoup de choses qui ne servent qu'à le grossir inutilement. *Borra; stoppa*.

BOURRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit d'un arbre qui est bien préparé à donner du fruit, qu'il est bien bourré. *Che ha molti germogli*.

BOURREAU, s. m. Exécuteur de la haute Justice. *Boja; carnefice; giustiziere; manigoldo*. §. On dit d'un homme qui se fait payer d'avance, qu'il se fait payer en bourreau. *Uom che si fa pagar anzi tratto come il boja*. §. Il se dit de ce qui tourmente cruellement, & d'un homme cruel & inhumain. *Boja; carnefice; crudele; barbaro; inumano; spietato*. §. Bourreau d'argent, vrai bourreau d'argent; un grand dissipateur. V. ce mot.

BOURRÉE, s. f. Espèce de fagot de menues branches. *Fascina*. §. Sorte de danse, & l'air sur laquelle on la danse. *Sorta di ballo*.

BOURRELÉ, ÉE, part. & adj. V. son verbe. §. fig. Gêné de quelque action qu'on se reproche. *Cruciato; martoriato*.

BOURRELER, v. a. Tourmenter, gêner. Ce verbe n'a d'usage qu'au figuré & pour marquer les peines intérieures que les reproches de la conscience font souffrir. *Straziare; tormentare; affliggere; cruciare; inquietare; martoriare; dilaniare*.

BOURRELET ou BOURLET, s. m. Espèce de coussin rempli de bourre ou de crin, fait en rond & vidé par le milieu. *Carello; cercine*. §. Ce qu'on met par-dessus le bonnet des enfans, pour empêcher qu'ils ne se blessent quand ils tombent. *Cercine*. §. Il se dit aussi de l'enflure qui survient autour des reins à u-

à une personne attaquée d' hydropisie. *Enfiato; gonfiezza interno alle reni.*

BOURRELIER, s. m. Celui qui fait les harnois des chevaux & des bêtes de somme. *Valigiajo.*

BOURRELLE, s. f. La femme du bourreau. *La moglie del boja; Bojessa.* §. On dit fig. & pop. d' une mère qui traite ses enfans avec une dureté excessive, que c' est une véritable bourrelle. *Bojessa.*

BOURRER, v. a. C' est mettre de la bourre après la charge dans les armes à feu. *Mettere lo stoppacciolo nell' archibuso.* §. Bourrer, se dit aussi en parlant d' un chien qui en poursuivant un lièvre, lui donne un coup de dent, & lui arrache du poil. *Strappar il pelo; e dicesi del cane, che inseguendo la lepre, l' addenta e le strappa il pelo.* §. Battre à coup de fleuret celui contre lequel on fait assaut. *Percuotere col fioretto.*

BOURRICHE, s. f. Espèce de panier dont on se sert pour envoyer du gibier, de la volaille, &c. *Paniera da pollami.*

✠ BOURRIER, ÈRE, adj. Ce qui est fait de bourre. *Fatto di borra.*

† BOURRIERS, s. m. pl. Pailles qui se mêlent dans le blé battu. *Rottami di paglia che scorrono mescolati nelle biade dopo che sono battute.*

BOURRIQUE, s. f. Âne, ânesse. V. §. On appelle aussi Bourrique, toute sorte de méchans petits chevaux dont on se sert à divers usages, comme pour porter des herbes au marché, pour porter du plâtre, &c. *Ronzino; cattivo cavallo.* §. fig. Se dit aussi des personnes. V. Âne.

BOURRIQUET, s. m. Petit ânon. *Asinello.*

✠ BOURRIR, Terme de chasse. On appelle ainsi le bruit, que font les ailes des perdrix, quand elles partent. *Così dicesi lo strepitar che fanno le Pernici colle ali, quando si levano.*

BOURRU, UE, adj. Fantasque, bizarre, fâcheux. *Fisicotico; ritroso; stravagante; fantastico; stravolto; intrattabile; fisico; ombroso; bizzarro; umorista; dispettoso.* §. On appelle à Paris Moine bourru, une espèce de fantôme dont on fait peur aux petits enfants. *Fantasima; befana.* §. Vin bourru; une espèce de vin blanc qui n' a pas bouilli, & qui se conserve doux dans le tonneau pendant quelque temps. *Vino bianco che non ha bollito.* §. T. de Naturaliste. Il se dit de certaines plantes qui ont de la bourre, & ne portent aucun fruit. *Lanuginoso.*

† BOURSAULT, s. m. Espèce de Saule. *Sorta di salice.*

BOURSE, s. f. Petit sac de cuir ou d' ouvrage à l' aiguille, qui s' ouvre & qui se ferme avec des cordons, & où l' on met ordinairement l' argent qu' on veut porter sur soi. *Borsa; tasca; scarsella; borsellino.* §. On dit, demander la bourse, & faire rendre la bourse, pour exprimer ce que font les voleurs de grands chemins; & couper la bourse, coupeur de bourse, en parlant des filoux qui dérobent avec adresse. *Tagliaborse; borsajuolo.* §. Bonne bourse se dit d' un homme pécunieux. *Buona borsa; che ha molto danaro.* §. Avoir la bourse, tenir la bourse, manier la bourse, pour dire, avoir le maniement de l' argent. *Avere, tenere, maneggiare la borsa.* §. Bourse en parlant des payemens qui se font en Turquie, se prend pour la somme de cinq cents écus. *Borsa.* §. Bourse se dit aussi d' une pension fondée dans un Collège, pour entretenir un pauvre écolier, durant le cours de ses études. *Piazza, posto, luogo pagato in un Collegio, per lo mantenimento d' uno scolare povero.* §. Bourse, où les graines de certaines plantes sur pié sont renfermées. *Guscio; baccello; borsa.* §. En plusieurs villes, lieu où s' assemblent les Marchands & les Banquiers pour traiter de leurs affaires. *Borsa, loggia.* §. Petit sac de taffetas où l' on enferme les cheveux par derrière. *Borsa.* §. On appelle aussi bourse, en termes d' Église, le double carton couvert d' étoffe, dans lequel on met les corporaux qui servent à la Messe. *Borsa.* §. Bourses, au pluriel, Deux sacs de cuir qui se mettent des deux côtés de la selle du cheval. *Borse.* §. On appelle encore Bourses, de longues poches de réseau, qu' on met à l' entrée d' un terrier, pour prendre les lapins qu' on chasse au furet. *Rete a foggia di borsa per la caccia de' conigli.* §. La peau qui enveloppe les testicules. *Borsa; coglia.*

BOURSE-À-PASTEUR, ou Tabouret, s. f. Plante. Elle est astringente & bonne dans les hémorragies. V. Tabouret.

† BOURSEAU, s. m. Enfaîtement de plomb aux maisons couvertes d' ardoise. *Lastre di piombo per le coperture de' tetti di lavagna.*

† BOURSETTE, s. f. Petite bourse. *Borsellino; borsetta.* Il est bas. §. Sorte de plante. V. Tabouret.

BOURSIER, s. m. Celui qui a une bourse dans un Collège. *Colui che ha un posto in un Collegio, per cui gli son fatte le spese del suo mantenimento.* §. Ouvrier qui fait & qui vend des bourses. *Borsajo, che fa le borse.*

BOURSIÈRE, s. f. Ouvrière qui fait & vend des bourses. *Colei che fa e vende borse.*

BOURSILLER, v. n. Contribuer chacun d' une petite somme pour quelque dépense. Il est du style fam. *Metter ciascuno la sua parte, la sua rata.*

† BOURSIN, s. m. V. Bousin.

BOURSON, ou BOUSERON, s. m. Petite poche au-dedans de la ceinture du haut de chausse. *Borsellino.*

BOURSOUFLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il se dit fam. du style. *Stile gonfio, ampolloso.* §. On dit d' un homme gras & replet, & qui a de grosses joues, que c' est un gros boursouflé; & alors il se prend substantivement. *Pallone da vento.*

BOURSOUFLER, v. a. Il n' a d' usage qu' en parlant de l' enflure qui survient à la peau, soit qu' elle soit causée par le vent, soit qu' elle vienne d' ailleurs. *Gonfiare.*

BOUSE ou BOUZE, s. f. Fiente de bœuf, ou de vache. *Bovina; buina; sterco di bue.*

BOUSILLAGE, s. m Un certain mélange de chaume & de terre détrempée, dont on se sert pour faire des murailles de clôture dans les lieux où la pierre est rare. *Muro o altro costrutto di fango o di terra.* §. On dit fig. de tout ouvrage mal fait, que c' est du bousillage, que ce n' est que du bousillage. *Lavoro mal fatto.*

BOUSILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BOUSILLER, v. a. Maçonner avec du chaume & de la terre détrempée. *Costruir un muro di terra.* §. On dit fig. d' un ouvrage mal fait, que c' est un ouvrage qu' on a bousillé, qu' on n' a fait que bousiller. *Acciarpare; acciarpinare; acciabattare.*

BOUSILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui travaille en bousillage. *Muratore, ma che non fa se non mura di terra.* §. fig. Mauvais ouvrier en toute sorte d' ouvrages. *Ciabattino; guastamestieri.*

BOUSIN, s. m. Écorce tendre qui enveloppe les pierres de tailles. *Scorza delle pietre di cava.*

† BOUSQUIER, T. de Mar. V. Butiner.

† BOUSSOIRS, s. m. T. de Mar. & de Charpent. Pièces de bois qui servent à lever les ancres, *Travi dello sperone.*

BOUSSOLE, s. f. Cadran dont l' aiguille frottée d' aimant, se tourne toujours vers le Nord. Il se dit aussi de l' aiguille même. *Bussola.* §. fig. Guide, conducteur. V.

BOUSTROPHÉDON, s. m. Mot tiré du grec. Il se dit de la manière d' écrire alternativement de droit à gauche, & de gauche à droit sans discontinuer la ligne, à l' imitation des sillons d' un champ. *Maniera di scrivere alternativamente dalla dritta alla sinistra, e viceversa, come sannosi i solchi ne' campi.*

BOUT, s. m. L' extrémité d' un corps, en tant qu' étendu en long. *Capo; estremità; fine; punta.* §. Le bout d' une rue. *Capo d' una via.* §. Le bout du bec, le bout des ongles. *L' estremità del becco, dell' unghie.* §. Le bout du monde. *Il fine del mondo.* §. Le bout du nez. *La punta del naso.* §. Un bout d' homme ou de garçon. *Un omicciattolo; un bambolino.* §. Le bout de la mammelle, le bout du teton, pour dire, le bout ou le mammelon qui est au milieu de la mammelle. *Capezzolo; papilla; punta della mammella.* §. Bouts d' ailes, les extrémités des ailes de certains oiseaux bons à manger. *Sommoli; estremità dell' ali.* §. Les Maîtres à écrire appellent bouts d' ailes, les plumes qui se tirent du bout des ailes, & dont on se sert pour écrire. *Le grosse penne dell' ali d' un uccello che servono per iscrivere.* §. Bout de flambeau, bout de bougie, bout de chandelle; pour dire, ce qui reste d' un flambeau, d' une bougie, d' une chandelle. *Moccolo.* §. Morceau, petite portion de certaines choses à manger, comme boudins, saucisses, cervelas, &c. *Pezzo; pezzuolo; pezzolino; boccone.* §. Il se dit pareillement d' une petite partie de certaines choses, comme ruban, ficelle, corde, &c. *Un capo; un pezzetto; un tantino.* §. À chaque bout de champ, adv. À chaque moment, à tout propos. *Ogni momento; ogni poco; a tutto pasto.* §. On dit de certaines choses dont les extrémités sont jointes, qu' elles sont bout-à-bout l' une de l' autre. *Congiunto, unito capo a capo.* §. Mettre bout à bout, se dit en parlant de l' énumération & de l' assemblage de certaines choses qui ne sont presque rien à les prendre séparément, mais qui font un tout considérable regardées ensemble. *Accumulare; mettere insieme.* §. On appelle le haut bout, la place qui est regardée comme la plus honorable; & le bas bout, celle qui est regardée comme l' étant moins. *Il primo e l' ultimo luogo o posto.* §. L' extrémité de certaines choses. *Capo; estone; punta.* §. Bout de fleuret; un bouton de cuir rembourré qu' on met à la pointe d' un fleuret, de peur qu' il ne blesse. *Bottone del fioretto.* §. Bâton à deux bouts, une sorte d' arme offensive, qui consiste en un grand bâton ferré par les deux bouts. *Mazza, bastone ferrato da' due capi.* §. Bout, en parlant du temps & des choses qui ont de la durée, signifie la fin. *Il fine; il termine.* §. On appelle Bout de l' an; le service qui se fait pour un mort, un an après le jour de son décès. *Anniversario.* §. Bout, se dit de plusieurs choses qui renferment également l' idée de l' étendue & celle de la durée. Le bout d' un discours, d' une harangue, de l' argent, &c. *Il fine.* §. On dit d' un homme qui est prêt de finir son temps pour l' exercice de quelque emploi, qu' il est au bout de sa carrière. *Egli è al fine, al termine della sua carriera; egli è alla callaja del suo impiego.* §. Bout, se dit quelquefois de la moindre partie de certaines choses qui ne devroient point se diviser; & en ce sens il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes: un bout de Messe, un bout de Sermon. *Il fine, l' ultima parte d' una Messa, d' una predica.* §. Au bout du compte, façon de parler adverbiale & fam. dont on se sert à la fin d' un discours, d' un raisonnement, & qui signifie, tout considéré, après tout. *Al fine del conto; dopo tutto.* §. À bout, façon de parler adverbiale dont on se sert en diverses phrases. Être à bout, pour dire, ne savoir plus que devenir. *Essere agli estremi; non saper più a qual partito appigliarsi.* §. On dit, venir à bout de quelqu' un, pour dire, le réduire à la raison, le réduire à faire ce qu' on veut. *Venir a capo di domar alcuno; metterlo alla ragione; condurlo, piegarlo a quel che si vuole.* §. De bout en bout, façon de parler adverbiale, d' une extrémité à l' autre. *Da un capo all' altro; dall' una all' altra estremità.* §. Haïe au bout, façon de parler adverbiale, & du style familier, dont on se sert pour signifier, encore davantage. *Ancor di più; avanti.* §. Les Italiens disent *Capo* presque par-tout ailleurs où les François disent bout, même dans plusieurs phrases proverbiales.

BOUTADE, s. f. Caprice, saillie d' esprit & d' humeur. *Griccielo; griccio; capriccio; ghiribizzo; bizzarria.*

† BOUTANE, s. f. Étoffe qui se fait à Montpellier. *Stoffa delle manifatture di Mompellieri.*

BOUTANT, adj. T. d' Archit., qui se dit, par corruption, pour butant, & qui n' a d' usage qu' avec les mots Arc & Pilier. V.

BOUTARGUE, s. f. On appelle ainsi des œufs de poisson salés, & confits dans le vinaigre, dont on fait une espèce de saucisse. *Buttagra; bottarica.*

BOUT-DEHORS, T. de Marine. C' est un petit mât qui sert à la machine à mâter, pour mettre les chouquets & les hunes en place. *Biga ferrata da incappellare coffe, e cappelletti.* §. Bout-dehors, boute-hors, défenses. Longues perches, ou pièces de bois avec des crocs, pour empêcher, dans un combat, l' abordage du brulot. *Buttafuori da allargare.*

BOUTE, s. f. T. de Mar. V. Baille.

BOUTÉ, ÉE, adj. T. de Manége. Il se dit d' un cheval qui a les jambes droites depuis le genou jusqu' à la couronne. *Che ha le gambe diritte.*

† BOUTEAU ou BOUT DE QUEVRE, s. m. T. de Mar. Petit filet attaché à un bâton fourchu pour pêcher sur les sables. *Sorta di rete.*

BOUTE-DEHORS, T. de Mar. V. Boute-hors.

† BOUTÉE, s. f. T. d' Architect. Ouvrage pour soutenir la poussée d' une voûte, d' une terrasse. *Sorta di sperone per sostenere la spinta d' un arco o d' un terrazzo.*

BOUTE-EN-TRAIN, s. m. On appelle ainsi un petit oiseau qui sert à faire chanter les autres, & qu' on nomme autrement Tarin. *Richiamo.* §. T. de Haras. Cheval entier dont on se sert pour mettre les jumens en chaleur, ou pour découvrir si elles sont en état de se laisser saillir. *Ruffiano delle cavalle.* §. fig. & fam. on donne ce nom à un homme de plaisir, qui excite les autres & qui les met en train. *Il capo; il primo che eccita.*

BOUTE-FEU, subst. m. Incendiaire, celui qui, de dessein prémédité, met le feu à un édifice, à une ville. *Incendiario.* §. Il se dit aussi d' un bâton, au bout duquel il y a une fourchette garnie d' une mèche allumée pour mettre le feu au canon. *Canna da dar fuoco al cannone.* §. fig. Celui qui aime la division, celui qui sème des discordes & des querelles. *Seminator di zizania, di discordie; commettimale.*

BOUTE-HORS, s. m. Espèce de jeu qui n' est plus en usage. §. fig. On dit de deux hommes qui tâchent à se débusquer l' un l' autre de quelque emploi, de quelque charge, on dit, qu' ils jouent au boute-hors. *Fare a scavallarsi.* §. Facilité de s' exprimer. Il est du style fam. *Facondia; facilità d' esprimersi; copia di dire.* §. Boute-hors & boute-de-hors, T. de Mar. Pièces de bois longues & rondes, qu' on ajoute, par le moyen d' anneaux de fer, à chaque bout de vergues du grand mât pour porter des bonnettes en étai. *Bastoni di coltellaccio.*

BOUTEILLAGE, s. m. Gr. Voc. Droit sur la vente des vins étrangers, & que le Bouteiller du Roi d' Angleterre prend, en vertu de sa charge, sur chaque vaisseau. *Dazio che pagasi al bottigliere del Re d' Inghilterra per l' introduzione de' vini forestieri.*

BOUTEILLE, s. f. Vaisseau de capacité médiocre, à large ventre & à col étroit, fait de terre, de verre ou de cuir, & propre à tenir de l' eau, du vin & autres liqueurs. *Fiasco; bottiglia.* §. prov. Être dans la bouteille pour dire, être dans le secret d' une affaire. *Esser del segreto.* §. Bouteille se dit aussi de la liqueur qui est contenue dans une bouteille. *Il vino d' un fiasco, d' una bottiglia.* §. Sorte d' ampoule pleine d' air, qui se forme, sur l' eau quand il pleut, soit de quelle autre manière que ce soit. *Bolla; sonaglio.*

† BOUTEILLIER. V. Bouteillier.

BOUTE-LOF, subst. m. T. de Mar. Pièce de bois ronde, ou à huit pans, qu' on met au-devant des vaisseaux de charge qui n' ont point d' éperon: elle sert à tenir les amures de misène. *Buttafuori di mura.*

BOUTER, verb. a. Ce mot eſt vieux & bas. V. Mettre. §. Bouter un cuir, *T. de Corroy.* Enlever avec un boutoir ce qui peut être encore reſté de la chair de l' animal attaché à la peau, après qu' on a tiré celle-ci de la tannerie. *Scarnare.* §. Bouter de lof; *T. de Mar.* C' eſt venir au vent; bouliner, ferrer le vent. *Andar a orſa; alla banda.* §. Se bouter. v. r. Se mettre, s' aſſeoir. V.

BOUTEROLLE, ſ. f. La garniture qu' on met au bout d' un fourreau d' épée. Il eſt auſſi terme de Blaſon. *Puntale di ſpada.* §. *T. de Doreurs.* Morceau de fer arrondi par un bout que l' ouvrier applique ſur le bouton mis dans le tas, frappant ſur l' autre bout, afin qu' ils prennent la forme du tas. *Punzone liſcio.* §. *T. de Serrur.* Sorte de rouet qui ſe poſe ſur la palatre de la ſerrure, à l' endroit où porte l' extrémité de la clef qui le reçoit, & ſur lequel elle tourne. *Caſtello con l' ago che gira colla chiave, o ſia caſtello imperniato o movibile.* §. Il a pluſieurs autres acceptions ſuivant les ouvriers qui s' en ſervent.

BOUTE-SELLE, ſ. m. T. de Guerre. Signal qui ſe donne avec la trompette, pour avertir de monter à cheval. *Segnale che ſi dà per montar a cavallo.*

BOUTE-TOUT-CUIRE, ſ. m. Diſſipateur, goinfre qui mange tout. Il eſt fam. & bas. *Dilapidatore; ſcialacquatore.*

BOUTILLIER, ſ. m. Officier qui a l' intendance du vin. Il n' eſt en uſage qu' en cette phraſe: Grand Boutillier de France. *Bottigliere; Officiale nella corte di Francia.*

BOUTIQUE, ſ. f. Lieu où les Marchands étalent & vendent leurs marchandiſes, & où les Artiſans travaillent. Celle des Marchands. *Bottega; fondaco.* Celle des Artiſans. *Bottega.* §. Se mettre en boutique, ouvrir boutique, lever boutique, pour dire commencer à faire marchandiſe. Et fermer boutique, pour dire, ceſſer de faire marchandiſe. *Mettere, aprire, chiuder bottega.* §. Boutique ſe dit auſſi de toutes les marchandiſes dont une boutique eſt garnie. *Bottega; fondo di bottega.* §. Quelquefois, il ſe prend pour tous les Inſtrumens d' un Artiſan. *La bottega, gli utenſili, gli ſtromenti d' un bottegajo, d' un artigiano.* §. Se dit auſſi de l' endroit d' un bateau de pêcheur, ſur le bord d' une rivière, où l' on garde du poiſſon. *Quel luogo alla ripa d' un fiume dove una barca peſchereccia conſerva del peſce.* §. pop. On appelle boutique, une maiſon où les domeſtiques ſont mal. *Cattiva caſa; caſa dove i ſervitori ſtanno male.*

✠ BOUTIQUIER, ſ. m. On appelle ainſi les Marchands qui vendent en boutique. Les marchands boutiquiers. *Bottegajo.*

BOUTIS, ſ. m. T. de Chaſſe. Il ſe dit des lieux où les bêtes noires fouillent. *Luogo dove ruffolano i cignali.*

BOUTISSE, ſ. f. Pierre qu' on place dans un mur ſuivant ſa longueur, de ſorte que ſa largeur paroît en dehors. *Pietra poſta con tutta la ſua larghezza in fuori e 'l reſto internato in una muraglia.*

BOUTOIR, ſubſt. m. Inſtrument avec lequel les Maréchaux parent le pied d' un cheval avant que de le ferrer. *Incaſtro;* quelques-uns diſent auſſi *Roſola.* §. Le groin d' un ſanglier. *Grugno del cignale.* §. *T. de Corroyeurs.* Eſpèce de couteau emmanché par les deux bouts, à peu près comme la plane des Tonneliers, à l' exception que les manches n' en ſont pas recourbés. *Ferro da ſcarnare, da pelare, e da purgare.*

BOUTON, ſ. m. Le petit bourgeon que pouſſent les arbres & les plantes, & d' où ſe forment les feuilles & les fleurs. *Bottone; gemma.* Bouton de roſe. *Bottone di roſa.* §. Boutons, fig. Certaines bubes qui viennent quelquefois aux différentes parties du corps. *Bolle che ſi han nel viſo.* §. Boutons de farcin; bubes qui viennent aux chevaux lorſqu' ils ont le farcin. *Bolle della rogna de' cavalli.* §. Sorte de petite boule d' or, d' argent, ou de bois couverte de ſoie, de fil, &c. ſervant à attacher enſemble les différentes parties d' un habillement. *Bottone.* §. Se dit auſſi de pluſieurs autres choſes qui ont la figure d' un bouton d' habit. *Bottone; bottoncino; pallino.* §. Bouton de feu; un bouton de fer rougi au feu, dont les Chirurgiens & les Maréchaux ſe ſervent en pluſieurs opérations. *Bottone da cauterio.* §. On donne ce nom au cautère actuel propre à brûler les os, pour conſumer les exoſtoſes & les caries. *Cauterio attuale.* §. Bouton, ou bouton de fin, dans les eſſais, c' eſt la petite portion d' or ou d' argent qui reſte après l' opération de la coupelle. *Bottone.*

BOUTONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. fig. On dit d' un homme myſterieux & caché dans ſes diſcours, que c' eſt un homme toujours boutonné. *Uom cupo, ſegreto, che non iſcuopre i ſuoi ſentimenti.*

BOUTONNER, v. a. Paſſer des boutons d' un habit dans des ganſes, dans de petites ouvertures qu' on nomme boutonnières. *Abbottonare; affibbiare; allacciare.* §. v. n. Il ne ſe dit que des arbres & des plantes qui commencent à pouſſer des boutons. *Germogliare; ſpuntare.*

BOUTONNERIE, ſubſt. f. Marchandiſe de Boutonnier. *Il lavoro de' bottoni; l' arte del far bottoni.*

BOUTONNIER, ſ. m. Celui qui fait & vend des boutons. *Bottonajo.*

BOUTONNIÈRE, ſ. f. Petite taillade faite dans un habit pour y paſſer les boutons, & bordée d' or, de ſoie ou de fil. *Aſolo; occhiello.*

BOUT-RIMÉS, ou BOUTS RIMÉS, ſ. m. pl. Rimes données pour faire des vers, & ordinairement pour en compoſer un ſonnet. *Rime date; rime sforzate.*

BOUT-SAIGNEUX, ſ. m. Le cou d' un veau, d' un mouton, tel qu' on le vend à la boucherie. *Collo.*

BOUTURE, ſ. f. Branche ſéparée de l' arbre, & qui étant plantée en terre, y prend racine. *Barbatella.*

BOUVARD, ſ. m. Marteau dont on ſe ſervoit pour frapper les monnoies, avant l' invention du balancier. *Martello di cui ſi ſervivano anticamente per coniar le monete.* §. *T. de Manège.* Partie de la jambe de devant, qui s' étend depuis le bas de l' épaule juſqu' au genou. *Braccio.*

† BOUVEMENT, ſ. m. Outil de Menuiſier, qui ſert à pouſſer une doucine. *Sorta di ſtrumento preſſo i falegnami.*

BOUVERIE, ſ. f. Étable à bœufs. Il ſe dit en parlant des étables qui ſont dans les marchés publics. *Bovile; ſtalla da buoi.*

BOUVET, ſ. m. Sorte de rabot à faire des rainures. *Incorzatojo.*

BOUVIER, ÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui conduit les bœufs & qui les garde. *Biſolco; boaro.* §. C' eſt auſſi un terme d' injure qui ſe dit d' un homme groſſier. *Biſolco; villano.* §. Bouvier, eſt auſſi le nom que les Aſtronomes donnent à une Conſtellation de l' Hémiſphère boréale, proche de la grande Ourſe, remarquable par une étoile brillante qui s' y trouve, qu' on nomme Arcturus. *Il carro; boote; arturo.*

BOUVILLON, ſ. m. Dim. Un jeune bœuf. *Giovenco; torello.*

BOUVREUIL, ſ. m. Pivoine. Eſpèce d' oiſeau de la groſſeur d' une alouette, qui a le bec noir, & qui eſt de pluſieurs couleurs. *Fringuello marino.*

† BOUZIN. V. Bouſin.

† BOYARD. V. Boiard.

BOYAU, ſ. m. Inteſtin, conduit qui fait pluſieurs circonvolutions, & ſert à recevoir les alimens au ſortir de l' eſtomac, & à jeter les excrémens hors du corps. *Budello; inteſtino.* §. Deſcente de boyaux; maladie cauſée par la rupture du péritoine, qui fait que les boyaux ſortent de leur place & deſcendent dans les bourſes ou au deſſus. *Ernia; rottura; allentatura; crepatura.* §. On dit d' un cheval qu' il a du boyau, qu' il n' a point de boyau, pour dire, qu' il a beaucoup de flanc ou qu' il en a peu. *Che ha buon fianco; che è ſenza fianchi.* §. Corde à boyau, corde d' inſtrument de Muſique, comme violon, luth, théorbe, &c. faite de boyaux de certains animaux. *Corda di minugia.* §. En parlant d' une tranchée faite pour aſſiéger une Place, on appelle boyau, chaque partie de la tranchée qui va en ligne droite. *Ramo di trinciera.*

BOYAUDIER, ſubſt. m. Celui qui prépare & file des cordes à boyau. *Colui che fa le corde di minugia.*

† BOYER, ſ. m. Sorte de bateau ou de chaloupe flamande. *Navicella Fiaminga.*

† BOYEZ, ſ. m. Prêtre de l' Amérique. *Prete americano.*

BRACELET, ſ. m. Ornement que les femmes portent au bras. *Maniglia; braccialetto.*

† BRACHER, v. n. Crier de toute ſa force. *Schiamazzare.*

† BRACHET, ſ. m. Sorte de Chien de chaſſe. *Cane da caccia.*

BRACHIAL, LE, adj. T. d' Anat. Qui ſe dit de ce qui a rapport au bras. *Del braccio; attinente al braccio; bracceſco.* Muſcle brachial, nerfs brachiaux. *Nervi bracciali.*

† BRACHIO, ſ. m. Petit d' un ours. *Orſicello; orſacchino.*

BRACHYPNÉE, ſubſt. f. T. de Méd. Reſpiration courte qu' on remarque dans les fièvres inflammatoires, & dans la léthargie. *Brachipnea.*

BRACMANE, BRAMINE ou BRAMIN, ſubſt. m. Philoſophe ou Prêtre Indien. *Bracmano; Bramino.*

BRACONNER, v. n. Chaſſer ſur les terres d' autrui furtivement & ſans permiſſion, pour profiter du gibier. *Cacciare furtivamente nell' altrui terre.*

BRACONNIER, ſubſt. m. Celui qui chaſſe ſur les terres d' autrui furtivement & ſans permiſſion. *Cacciatore, che caccia furtivamente.* §. Se dit auſſi de ceux qui, ſans ménagement tuent le plus de gibier qu' ils peuvent. *Cacciatore che fa un gran guaſto, una grande ſtrage di cacciagione.*

† BRACTÉOLE, ſ. f. Rognures de feuilles d' or, ou petite feuille, petite lame d' or. *Picciola lama; lama ſottile; ritaglio; avanzo.*

BRADYPEPSIE, ſ. f. T. de Méd. Digeſtion lente & imparfaite. *Bradipeſia.*

BRAGUE, BRAGUES, BRACQUE, DRAGUE, *T. de Mar.* La brague eſt une corde qu' on fait paſſer au travers des affûts du canon, & qu' on amarre par les deux bouts à deux boucles de fer qui ſont de chaque côté des ſabords. *Braca.*

† BRAGUER, v. n. T. burleſque. Mener une vie joyeuſe. *Gozzovigliare.* §. Faire le ſanfaron. *Millantarſi; vanagloriarſi.*

† BRAGUES, ſ. f. pl. Divertiſſement en amour, ou ce qui peut ſervir à la vie joyeuſe. *Vezzi amoroſi; moine; gozzoviglie; paſſatempi.*

BRAI, ſ. m. Eſpèce de goudron, mêlangé de gomme & d' autre matière propre à calfater. *Catrame; pece.*

BRAIE, ſ. f. Linge dont on enveloppe le derrière des enfans. *Brache; pannolino con che s' imbrattano i fanciulli.* §. T. d' Imprim. Peau ou parchemin préparé qui ſert à recouvrir le grand tympan. *Pergamena; cartapecora.* §. *Rich.* Braies, ſ. f. pl. Haut-de-chauſſes, culote; mais en ce ſens, il eſt vieux & hors d' uſage. *Brache.*

BRAILLARD, ARDE, adj. & ſ. Qui parle ordinairement beaucoup, fort haut, & mal-à-propos. Il eſt fam. *Gracchiatore; gracchione; cornacchia; colui o colei, che ſtrilla, che grida ſempre; ſgridatore.*

BRAILLE, ſ. f. *T. de Pêche & de Comm.* Pelles de bois dont on ſe ſert dans la ſalaiſon des harengs. *Pala di legno.*

BRAILLER, v. n. Parler bien haut, beaucoup & mal-à-propos. *Gracchiare; arrovellare; ſtrillare; gridare; alzar la voce; arrangolare; far chiaſſo; ſtrepitar di checcheſſia.* §. *T. de Pêcheurs.* Saupoudrer de ſel le hareng, & le remuer avec des pelles. *Saleggiare.*

BRAILLEUR, EUSE, adj. & ſ. Qui braille, qui ne fait que brailler. V. Braillard. On s' en ſert plus ordinairement au ſubſtantif. §. *T. de Manége,* ſe dit d' un cheval qui hennit fort ſouvent. *Nitritore.*

✠ BRAILLEUSE, ſ. f. Celle qui braille. V. Braillard.

† BRAIMENT, } ſ. m. Le cri des ânes. *Ragghio; il ragghiare; la voce dell' aſino.*
† BRAIRE,

BRAIRE, v. n. Il ne s' emploie guère qu' à l' infinitif, aux troiſièmes perſonnes du préſent & au futur de l' indicatif, & ne ſe dit que pour ſignifier le cri de l' âne. *Ragghiare; ragliare.*

BRAISE, ſ. f. Charbons ardents. *Bragia; brace; carboni ardenti, acceſi.* §. Charbons que les Boulangers tirent de leur four, & qu' ils éteignent enſuite pour les vendre. *Brace.*

† BRAISIER, ſ. m. Petite huche où les Boulangers mettent de la braiſe quand elle eſt étouffée. *Braciajo.*

† BRAISIÈRE, ſ. f. Fontaine de cuivre où le Boulanger étouffe la braiſe, lorſqu' il la tire du four, & avant de la mettre dans le braiſier qui eſt dans ſa boutique. *Braciere.*

BRAMER, v. n. *T. de Chaſſe.* Il ne ſe dit que du cri du cerf. *Gridare; ma diceſi ſolo de' cervi.*

BRAN, ou BREN, ſ. m. Matière fécale. *Merda; ſquacchera; ſordura; ſterco; bruttura.* §. On appelle baſſement bran de Judas; certaines taches de rouſſeur qui viennent au viſage & aux mains. Il eſt bas. Et on appelle bran de ſon, la plus groſſe partie du ſon. *Cruſchello; ſtacciatura.* §. Il ſert auſſi à marquer du mépris pour quelqu' un, pour quelque choſe. *Il Ciel ne ſcampi; venga il malanno; il ſiſtolo.*

† BRANCADES, ſ. f. pl. Chaînes des forçats. *Branca; gruppo di catene.*

BRANCARD, ſ. m. Sorte de voiture ſur laquelle on tranſporte un malade tout couché, & qui eſt portée par des chevaux ou par des mulets, l' un devant, l' autre derrière, & quelquefois par des hommes. *Barella.* §. Certaine pièce de bois longue, plate & droite, qui ſert au train des berlines & des chaiſes. *Stanghe.*

† BRANCARDIER, ſ. m. Celui qui conduit un brancard. *Colui che conduce una barella.*

BRANCHAGE, ſ. m. collectif. Toutes les branches d' un arbre. *Rami.*

BRANCHE, ſ. f. Le bois que pouſſe le tronc d' un arbre. *Ramo.* §. Branches. T. d' Anat. Les petites veines & les petites artères qui tiennent aux groſſes veines & aux groſſes artères. *Rami.* §. T. de Généalogie. On appelle fig. branches, les familles différentes qui ſortent d' une même tige. *Rami.* §. Il ſe dit auſſi de diverſes autres choſes. Ainſi on appelle fig. branches, les deux parties du bois d' un cerf. *Rami delle corna del cervo.* §. Les deux pièces de fer qui tiennent au mors d' un cheval, & où la bride eſt attachée. *Aſta della briglia.* §. Chandelier à pluſieurs branches, chandelier d' où ſortent pluſieurs rameaux qui ſervent auſſi de chandelier. *Candelliere con più braccia.* §. Branche de commerce; un objet particulier de commerce. *Ramo, capo di commerzio.* §. On dit qu' une queſtion, une affaire a pluſieurs branches, pour dire, qu' il y a pluſieurs chefs, pluſieurs articles à diſcuter. *Rami; parti.* §. Branches d' ogives, *T. d' Archit. & coupe des pierres.* Les nervures des voûtes gothiques, qui ſaillent ſur le nœud de ces voûtes. *Spigoli.*

BRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRANCHER, v. a. Pendre, attacher à la branche d' un arbre. Il n' a guère d' uſage qu' en parlant d' un voleur, d' un déſerteur qu' on pend à un arbre. *Impiccar ad un albero.* §. v. n. T. de Chaſſe. Se dit des oiſeaux qui ſe perchent ſur des branches d' arbres. *Poſarſi ſu un ramo; imbroccare; andar alla broccia.*

BRANCHE-URSINE, s. f. V. Acanthe.

† BRANCHIER, s. m. Jeune oiseau de proie qui ne vole encore que de branche en branche. *Uccello di rapina che va di frasca in frasca.*

BRANCHIES, s. f. pl. Les ouies des poissons. *Branchie.*

BRANCHU, UE, adj. Qui a des branches. *Ramoruto; ramoso; che ha molti rami.*

BRANDE, s. f. Sorte de petit arbuste qui croît dans les campagnes incultes. *Scopa.* §. Une campagne pleine de ces sortes de petits arbustes. *Macchia.*

BRANDEBOURG, s. f. Sorte de casaque à manches, ainsi appellée, parce que la mode en est venue de Brandebourg. *Tabarro; mantello a maniche; gabbano.* §. C'est aussi une espèce de boutonnière. En ce sens il est masc. *Alamaro.*

† BRANDERIE, s. f. Lieu en Hollande où l'on fait les eaux-de-vie de grain. *Luogo in Ollanda dove si fa l'acquavite di frumento.*

BRANDEVIN, s. m. Terme emprunté de l'Allemand, & dont on se sert pour signifier de l'Eau-de-vie. *Acquavite.*

BRANDEVINIER, ERE, s. Celui ou celle qui vend & qui crie du brandevin. Il n'a d'usage qu'en parlant de ceux qui crient & qui vendent de l'eau-de-vie dans un camp, dans une garnison. *Colui che va vendendo l'acquavite per la città o in un accampamento.*

BRANDILLÉ, ÉE, part. V. son verbo.

BRANDILLEMENT, s. m. Mouvement qu'on se donne en se brandillant. *Agitazione; moto; il dondolarsi.*

BRANDILLER, v. a. Mouvoir deçà & delà. *Agitare; scuotere; muovere in quà e in là; dondolare.* §. On dit se brandiller, pour dire, se mouvoir, s'agiter en l'air par le moyen d'une corde, d'une escarpolette, ou de quelque autre machine. *Dondolarsi; muoversi in quà e in là ciondolando.*

BRANDILLOIRE, s. f. On appelle ainsi des branches entrelacées, ou quelqu'autre chose de semblable, dont les jeunes gens se servent à la campagne pour se brandiller. *Fune in cui altri si penzola, si dondola; il dondolo.*

BRANDI, IE, part. V. le verbe. §. prov. & fam. Enlever un gros fardeau, un gros ballot tout brandi, pour dire, l'enlever tout d'un coup. *Alzar a un tratto.*

BRANDIR, v. a. Secouer, branler en sa main un épieu, une hallebarde, &c. comme si on se préparoit à frapper de la pointe. Il est vieux en ce sens. *Vibrare; muovere scuotendo con prestezza; brandire.* §. T. de Charpent. V. Arrêter, affermir.

BRANDON, s. m. Espèce de flambeau fait avec de la paille tort liée. *Tortoro di paglia accesa.* §. On appelle aussi Brandon, de la paille tortillée au bout d'un bâton qu'on enfonce dans quelques héritages, pour marquer qu'ils sont saisis. *Tortoro di paglia, che si mette in capo ad un bastone piantato in terra, per indicar che i beni, ove essi si trovano, son sequestrati.* §. Brandon, se dit aussi des corps enflammés qui s'élèvent d'un incendie. *Corpi o materie accese che 'l vento porta in quà e in là in occasione d'incendio.* §. On appelloit autrefois le premier Dimanche de Carême, le Dimanche des Brandons, parce que ce jour-là le peuple allumoit des feux, dansoit à l'entour, & en portoit dans les rues & dans les campagnes. *La prima Domenica di quaresima.*

BRANDONNER, v. a. Brandonner un champ, c'est y mettre des brandons. *Metter tortori di paglia, ec.* V. Brandon.

BRANLANT, ANTE, adj. Qui branle, qui panche tantôt d'un côté, tantôt de l'autre. *Vacillante; crollante; tremolante; barcollante.*

BRANLE, s. m. Agitation de ce qui est remué tantôt d'un côté, tantôt de l'autre. *Vacillamento; crollamento; scossa.* §. fig. & fam. Être en branle, pour dire, commencer à être en mouvement pour faire quelque chose, à être en action. *Esser in moto per far una cosa.* §. Être en doute, être en suspens. *Esser in forse.* §. fig. Donner le branle aux autres. Les mettre en disposition, les mettre en train d'agir. *Avviare; metter in moto.* §. On dit aussi fig. Mettre en branle, pour dire, mettre dans une certaine disposition. *Incamminar gli affari; avviargli.* §. Espèce de danse de plusieurs personnes qui se tiennent par la main, & qui se mènent tour à tour. *Trescone, tripudio.* §. Branle, se dit aussi de l'air sur lequel on danse en branle. *Aria del trescone; tripudio.* §. Branle, se dit aussi d'une espèce de lit suspendu, dont on se sert dans les vaisseaux. *Branda.* §. Branle-bas, T de Mar, Commandement qu'on fait de détendre tous les branles d'entre les ponts, pour se préparer au combat, & de faire attention aux signaux. *Ordine di metter giù le brande.*

BRANLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BRANLEMENT, s. m. Mouvement de ce qui branle. *Dimenamento; crollamento; crollo; scossa; dimenìo; vacillamento; tentennamento.*

BRANLER, v. a. Agiter, mouvoir, remuer, faire aller deçà & delà. *Muovere; dimenare; agitare; scuotere; dondolare; tentennare.* §. On dit bassement Branler le menton, branler la machoire. V. Manger. §. v. n. Être agité, pencher de côté & d'autre. *Barcollare; ciondolare; ondeggiare; tentennare; traccilare; andar a onde; accennar di cadere or da una banda, or da un' altra; tentennarsi.* §. Il s'emploie encore en plusieurs phrases, où il a diverses significations. Ainsi on dit; ne branlez pas de là, pour dire, demeurez-là, tenez-vous où vous êtes, ne bougez pas de là. *Non vi movete; state; fermatevi là.* §. Se dit aussi de quelque mouvement que font des troupes intimidées, & qui sont prêtes à fuir. *Vacillare; esser intimorito; esser disposto alla fuga, a voltar le spalle.*

† BRANLEUR, EUSE, s. m. & f. *Trev.* Celui, celle qui branle. *Tremante; tremoloso.*

BRANLOIRE, s. f. Ais posé en travers & en équilibre sur quelque chose d'élevé, & aux deux bouts duquel deux enfans font tour à tour le contrepoids. *Tavola o asse bilicata, con che si fa all' altalena.* §. T. de Chasse. On dit qu'un héron est à la branloire, lorsqu'il est haut, & qu'il tourne en branlant. *L'airone va in alto col suo volo a ruote.*

† BRANTA, s. f. Espèce d'oie en Angleterre, en Écosse. *Specie d' Anitra.*

BRAQUE, s. m. Chien de chasse. *Bracco.*

BRAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAQUEMART, s. m. Épée courte & large, qu'on portoit autrefois le long de la cuisse. *Scimitarra; storta.*

BRAQUEMENT, s. m. La situation de ce qui est braqué. *Situazione d'un cannone posto in mira di ciò che si vuol colpire.*

BRAQUER, v. a. Il ne se dit que de certaines choses qu'on peut tourner, & présenter d'un côté ou d'un autre. *Appuntare un cannone; prender la mira.*

BRAS, s. m. Partie du corps humain qui tient à l'épaule. *Braccio.* §. Avoir les bras retroussés, pour dire, avoir la manche retroussée de manière que le bras paroisse à nud. *Essere sbracciato.* §. On dit, qu'un homme ne vit que de ses bras, pour dire, qu'il est fort pauvre, & qu'il ne vit que du travail de ses bras. *Campare delle sue braccia, col lavoro delle sue mani.* §. fig. Demeurer les bras croisés, pour dire, demeurer sans rien faire. *Restar colle braccia in croce.* §. Se jeter entre les bras de quelqu'un, pour dire, se mettre sous sa protection, recourir à lui pour en avoir du secours. *Gettarsi nelle braccia di alcuno.* §. On dit fig. qu'un homme tend les bras à un autre, pour dire, qu'il est prêt à le recevoir, à lui donner sa protection. *Stendere a uno le braccia per ajutarlo.* §. Bras, se prend fig. pour puissance: ainsi l'on dit, les Rois ont les bras longs. *I Re hanno le braccia lunghe.* §. Bras séculier; la puissance temporelle. *Braccio secolare.* Implorer le bras séculier. *Implorar il braccio secolare.* §. On dit fig. qu'un homme est le bras droit d'un autre, pour dire, qu'il est le principal instrument dont cet autre se sert en toutes choses. *Egli è il suo braccio dritto.* §. Bras, se dit fig. d'un canal ou rivière qui se sépare en deux, en trois. *Braccio d'un canale, d'un fiume.* §. Bras de mer, une partie de la mer qui passe entre deux terres assez proches l'une de l'autre. *Braccio, stretto di mare.* §. Chaise à bras, un fauteil, une chaise, aux deux côtés de laquelle il y a de quoi s'appuyer les bras; & dans cette acception, on dit, les bras d'une chaise, les bras d'un fauteuil. *Sedia a bracciuoli; seggiola a bracciuoli; bracciuolo d'una sedia.* §. Bras, certains chandeliers qu'on attache à une muraille, à cause que d'abord ils avoient la figure d'un bras. *Ventola.* §. Bras de balance, bras de levier; les deux parties de la balance, du levier, qui sont de côté & d'autre du point d'appui. *Linea o raggio pesatore della bilancia; lieva d'un bilico.* §. *T. de Manége.* La partie de la jambe de devant, qui s'étend depuis le bas de l'épaule jusqu'au genou. *Braccio.* §. À bras, adv. À force de bras. *A forza.* §. À tour de bras. De toute sa force. *Con tutta forza.* §. À plein bras. À la brassée. *A bracciata.* §. Bras dessus, bras dessous. Avec amitié. *In gran confidenza; con amorevolezza.* §. À bras ouverts. Avec empressement, favorablement. *A braccia aperte.*

BRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASER, v. a. T. d'Armurier. Joindre deux morceaux de fer ensemble avec une certaine soudure. *Soldare; congiugnere; risaldare; affiuminare.*

BRASIER, s. m. Feu de charbons ardens. *Brace; bracia; brascia.* §. Brasier, se dit aussi d'une espèce de grand bassin de métal où l'on met de la braise pour échauffer une chambre. *Braciere.*

BRASILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASILLER, v. a. Faire griller un peu de temps sur de la braise. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Faire brasiller des pêches, dans laquelle il est employé au neutre. *Abbrustolare; abbrustolire.*

BRASQUE, s. f. Mélange d'argile & de charbon pilé, dont on enduit l'intérieur des fourneaux de fonderies. *Intonaco fatto di terra che non cola al fuoco e di carbon pesto, con cui si stabilisce l'interiore delle fornaci da gettar bronzi.*

BRASSAGE, s. m. Droit du Fermier des Monnoies pour les frais de la fabrication. *Dritto che riscuote l'appaltatore delle zecche, per le spese del conio.*

BRASSARD, s. m. La partie de l'armure qui couvre le bras d'un Gendarme. *Bracciale; armadura, che arma il braccio.* §. On appelle aussi brassard, une espèce de garniture dont on se couvre le bras pour jouer au ballon. *Bracciale.*

BRASSE, s. f. Mesure de la longueur des deux bras étendus, qui est ordinairement de six pieds. *Braccio.* §. Brasse, *T. de Mar.* C'est une mesure de marine, dont la longueur est déterminée & comprise entre les extrémités des deux mains d'un homme, quand il ouvre les bras de toute leur étendue. *Passo, misura per i cavi e manovre lunga sei piedi.* §. On appelle pain de brasse, un fort grand pain de vingt ou vingt-cinq livres. *Pane da zuppe.*

BRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRASSÉE, s. f. Autant qu'on peut contenir entre ses bras. *Bracciata.*

BRASSER, v. a. Remuer avec le bras, à force de bras plusieurs choses, pour faire qu'elles s'incorporent ensemble. *Rimenare; intridere; mescolare.* §. Brasser de la bière, pour dire, faire de la bière. *Far la birra.* §. fig. Pratiquer, tramer, négocier secrétement; & il ne se dit qu'en mauvaise part. *Macchinare; tramare; ordire; cercar inganni.* §. Brasser les vergues. *T. de Mar.* Mettre les vergues horisontalement de l'avant à l'arrière, en maniant les manœuvres. *Mettere i pennoni in croce da poppa a prua; bracciarli; ed allargar le mantiglie perchè vengano orizzontalmente.*

BRASSERIE, s. f. Le lieu où l'on brasse de la bière. *Luogo dove si fa la birra.*

BRASSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui brasse de la bière, & qui en vend en gros. *Colui che fa la birra.*

† BRASSICOURT, s. m. *T. de Manége.* Cheval qui a naturellement les jambes tournées en arc. *Cavallo nato colle gambe piegate in arco.*

BRASSIÈRES, s. f. pl. Espèce de petite camisole qui sert à tenir le corps en état. *Giubbone; giubbettino.* §. On dit fig. que quelqu'un est en brassières, qu'on le tient, qu'on le met en brassières, pour dire, qu'il est dans un état de contrainte, n'avoir pas la liberté de faire ce qu'on voudroit. *Esser tenuto corto, stretto.*

BRASSIN, s. m. Vaisseau, cuve où les Brasseurs font la bière, & la quantité de bière contenue dans la cuve. *Tino della birra e la birra stessa in esso contenuta.*

† BRASSOIR, s. m. *T. de Monnoie.* Canne de terre cuite ou de fer, avec laquelle on brasse l'or ou l'argent en bain. *Canna di terra cotta che serve a mescolare e rimenare l'oro e l'argento nel bagno.*

† BRATHITE ou SABINITE, s. f. Pierre figurée qui offre les feuilles de la sabine. *Sorta di pietra.*

BRAVACHE, s. m. Faux brave, fanfaron. *Bravaccio; bravazzo; smargiasso; sfaccione; divora monti.*

BRAVADE, s. f. Action, parole, manière par laquelle on brave quelqu'un. *Bravata; minaccia imperiosa; bravería; sgridamento; garrimento.*

BRAVE, adj. de t. g. Vaillant, qui a beaucoup de valeur, beaucoup de courage. *Coraggioso; animoso; intrepido; di gran cuore; valoroso; bravo; forte.* §. fig. & fam. Honnête. V. §. Il signifie encore vêtu, paré de beaux habits. Il est fam. *Attillato.* §. Brave, se dit souvent au substantif dans le sens de Vaillant, courageux. V. §. On le dit aussi au substantif, dans un sens odieux. *Bravo; sgherro; cagnotto.*

BRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAVEMENT, adv. D'une manière brave, vaillamment. *Bravamente; fortemente; coraggiosamente.* §. Quelquefois habilement, adroitement. Il est du style fam. V. ces mots.

BRAVER, v. a. Morguer, regarder avec mépris, avec hauteur, traiter de haut en bas. *Bravare; minacciare altieramente, imperiosamente.* §. On dit à peu près dans le même sens, braver les dangers, braver la mort, pour dire, affronter les dangers, affronter la mort, s'y exposer sans crainte. *Affrontare, andar incontro ai pericoli, alla morte; non paventarla.*

BRAVERIE, s. f. Magnificence en habits. Il est fam. *Sfoggio; magnificenza negli abiti.*

BRAVOURE, s. f. Valeur éclatante. *Bravura; valore; coraggio; intrepidità.* §. Au pl. Les actions de valeur. *Prodezze.*

BRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRAYER, s. m. Bandage pour ceux qui sont sujets aux descentes de boyau. *Brachiere.* §. Faiseur de brayers. *Brachierajo.*

BRAYER, v. a. Enduire de brai un vaisseau. *Impeciare; spalmare; ungere; impiastrar di catrame.*

BRAYETTE, s. f. La fente de devant d'un haut-de-chausse. *Brachetta o lo sparato inflesso delle brache.*

† BRAYON, s. m. *T. d'Imp.* V. Broyon.

BRÉANT, s. m. Sorte de petit oiseau qui a le bec gros & court. *Ant., uccello che pretendesi contraffaccia il nitrito de' cavalli.*

† BRÉANNE, s. f. Toile de lin qui se fabrique en Normandie. *Sorta di tela.*

† BRÉBIAGE, s. m. Tribut qu'on levoit sur les brebis. *Dazio che esigevasi sopra le pecore.*

BREBIS, s. f. La femelle du Bélier. *Pecora.* §. prov. & fig. Faire un repas de brebis, c'est manger sans boire. *Mangiar senza bere.* §. À brebis tondue,

due, Dieu mesure le vent, pour dire, que Dieu proportionne à nos forces, les afflictions qu' il nous envoie. *Dio manda il freddo secondo i panni*. §. Brebis, dans le langage de l' Ecriture, signe un Chrétien, en tant qu' il est sous la conduite de son Pasteur. *Pecorella; cristiano; fedele*.

BRÈCHE, f. f. Ruine, ouverture faite par force ou autrement à ce qui sert de clôture, comme une muraille, un rempart, une haie. *Breccia; apertura; rottura*. §. Brèche se dit aussi de plusieurs autres choses, comme faire une brèche à un couteau. *Far una tacca a un coltello*. §. Faire une brèche à un pâté, aux provisions de la bouche, &c. *Far un taglio; consumare*. §. fig. Le tort, le dommage qui est fait à quelque chose, la diminution d' un bien qui doit être conservé entier. Ainsi l' on dit: c' est une brèche à l' honneur, à la réputation, aux immunités, privilèges d' un tel, &c. *Attacco; scossa; urto; ferita*. §. Brèche, f. f. Sorte de Marbre. *Breccia*.

BRÈCHE-DENT, f. de t. g. Qui a perdu quelqu' une des dents de devant. *Sdentato*.

BRECHET, f. m. La partie de la poitrine où aboutissent les côtes. *Sterno; osso del petto*.

✠ BRECIN, f. m. On appelle ainsi un certain croc de fer. *Uncino di ferro*.

† BREDI-BREDA, T. burlesque pour marquer un grand flux de bouche, ou une grande activité dans l' exécution. *Fuocoso; pronto*.

BREDINDIN, f. m. T. de Mar. Petit palan dont on se sert pour enlever de médiocres fardeaux. *Candelizza*.

BREDOUILLE, f. m. T. de Trictrac. Avoir bredouille, être en bredouille, pour dire, être en état de pouvoir gagner deux trous. *Esser nel caso di vincer doppio*. §. fig. & fam. Sortir bredouille d'un lieu, d' une assemblée, pour dire, en sortir sans avoir pu rien faire de ce que l' on s' étoit proposé. *Uscir come si è entrato; uscir d' un luogo senza conclusione d' alcuna cosa*.

BREDOUILLÉ, ÉE, part. V. verbe.

BREDOUILLEMENT, f. m. Action de bredouiller. *Borbottamento; barbugliamento*.

BREDOUILLER, v. n. Parler d' une manière mal articulée, peu distincte. *Borbottare; barbugliare; parlar in gola*. Il s' emploie aussi activement dans le style familier. Bredouiller un compliment.

BREDOUILLEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui bredouille. *Tartaglione; borbottone; borbottatrice*.

BREF, f. m. Lettre du Pape. *Breve*. §. Petit livre qui marque quel Office les Ecclésiastiques doivent dire chaque jour. *Calendario; direttorio; ordinario*.

BREF, BRÈVE, adj. Court, de peu de durée, de peu d' étendue. *Breve; brieve; corto; che dura poco*. §. Autrefois on a dit bref pour petit, de petite taille; cette signification n'est plus en usage qu'en parlant du Roi Pepin, qu' on appelle encore Pepin le-Bref. *Piccolo*. §. Bref, adv. Enfin, pour le dire en peu de mots. *In somma; per dirla in breve; alle corte*. §. fam. Parler bref, pour dire, avoir une prononciation trop pronte, trop précipitée. *Parlar presto, speditamente*. §. En bref, adv. En peu de mots. Il est fam. *In poche parole*. §. Dans peu de temps. *Fra poco; fra breve*. Il vieillit.

BREGIN, f. m. T. de Mar. Espèce de filet à mailles étroites. *Brengino; rastrello*.

BRÉHAIGNE, adj. f. Se dit des femelles des animaux qui sont stériles. On le dit aussi pop. au sub. des femmes stériles. *Sterile*.

† BREHIS, f. f. Animal de Madagascar; il n'a qu' une corne sur le front. *Animale del Madagascar unicornuto*.

BRELAN, f. m. Sorte de jeu de renvi, où l' on joue à trois, à quatre, ou à cinq, & où l' on ne donne que trois cartes à chaque joueur. *Bisca*. §. En parlant des gens qui donnent continuellement à jouer chez eux, on dit en mauvaise part, qu' ils tiennent brelan chez eux. *Bisca; biscaccia; biscazza*.

BRELANDER, v. n. Jouer continuellement à quelque jeu de cartes que ce soit. *Biscazzare*.

BRELANDIER, ÈRE, f. m. & f. T. injurieux, qui se dit d' un homme ou d' une femme qui joue continuellement aux cartes. *Biscajuolo; biscazziere*.

BRELLE, f. f. Assemblage de pièces de bois en radeau, dont on forme un train pour le faire flotter. *Zatta; zattera*.

BRELOQUE, f. f. Bagatelles, ou petites curiosités de peu de valeur. *Bagattelle; cose da poco*.

BRELUCHE, f. f. Droguet de fil & de laine. *Droghetto di filo e lana*.

BRÈME, f. f. Poisson d' eau douce, plus large & plus plat que la carpe. *Reina*. §. Poisson de mer qui a le tour des yeux doré.

BRENEUX, EUSE, adj. Sali de matière fécale. *Sporco; merdoso; smerdato*.

† BRENNE, f. f. Sorte d' étoffe fabriquée à Lyon. *Stoffa della manifattura di Lione*.

† BRENTE, f. f. Mesure des liquides en usage à Rome. *Brenta*.

BREQUIN, ou VILEBREQUIN, f. m. T. de Charpent. C' est un outil de Charpentier, pour percer le bois tendre. *Verrinetta*.

BRÉSIL, subst. m. Sorte de bois rouge, très-compacte & très lourd, fort propre à la teinture, & qui a donné son nom à la Province du Brésil, parce qu' il y en croît beaucoup. *Brasile; legno del Brasile*.

BRÉSILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRÉSILLER, v. a. Rompre par petits morceaux. *Sbrizzare; sminuzzare; sminuzzolare;amminutare; ridur in minuzzoli*. §. Teindre avec du bois de Brésil. *Tingere col brasile*.

BRÉSILLET ou HŒMATOXYLUM, f. m. Le bois du Brésil le moins estimé. *Legno del Brasile d' inferior qualità*.

BRESSIN, subst. m. Terme de Mar. Palan ou cordage qui sert à isser & à mener une vergue ou une voile. Autrement Guinderesse. *Paranchino di dirizza*.

† BRESTE, f. f. Chasse aux petits oiseaux, à la glu & avec un appât. *Sorta di caccia al richiamo ed al visco*.

BRÉTAILLER, v. n. Être dans l' habitude de fréquenter les salles d' armes, & de tirer l' épée. *Frequentar i luoghi dove si suole far d' armi; armeggiar spesso*.

BRÉTAILLEUR, f. m. Celui qui brétaille. *Colui che armeggia spesso; che è vago di far d' armi*.

BRETAUDER, v. a. T. de Maréch. Couper les oreilles à un cheval. *Diminuir le orecchie del cavallo*. §. v. n. T. de Tondeurs de Drap. Tondre inégalement. *Cimare mal uguale*.

BRETELLE, f. f. Sorte de tissu de chanvre ou de fil, dont on se sert à divers usages. *Cinghia; cordone di canapa o filo*.

BRETESSÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des pièces crenelées haut & bas en alternative. *Doppio merlato*.

BRETESSES, f. f. pl. T. de Blason. Ce sont des rangées de crenaux; & l' on dit des pièces où l' on apperçoit ces espèces de dentelures, qu' elles sont bretessées. *Merli*.

✠ BRETON, f. m. C' est une coquille blanche, & inégale, qu' on emploie aux ouvrages de rocailles. *Spezie di conchiglia, o nicchio marino*.

BRETTE, f. f. Longue épée. On ne le dit guère qu' en plaisanterie. *Cinquadea; spadaccia*.

BRETTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Un outil bretté, qui a plusieurs dents. *Dentato*.

BRETTER, ou BRETTELER, v. a. T. d' Archit. Tailler une pierre, ou grater un mur avec des instrumens à dents. *Far tacche o intaccature; intaccare*.

BRETTEUR, f. m. Qui aime à se battre, à ferrailler, & qui porte ordinairement une longue épée. *Spadaccino*.

† BRETTURE, f. f. Dentelure à l' extrémité d' une truelle, d' un marteau. *Quel dentello che è all' estremità della cazzuola, e del martello*. §. Traits que le Sculpteur laisse sur un ouvrage qu' il dégrossit avec un ébauchoir bretté. *Intaccature*.

† BREVE, f. f. Syllabe dont la prononciation n' est pas longue. *Sillaba breve*. §. T. de Musique. Note qui vaut deux mesures. *Breve*.

BREVET, f. m. Sorte d' expédition non scellée, par laquelle le Roi accorde quelque grace, ou quelque titre de dignité. *Brevetto; diploma*. §. On appelle aussi du nom de Brevet, certaines expéditions, par lesquelles les Princes, les grands Seigneurs, & même les Seigneurs particuliers, accordent quelque grace à quelqu' un. *Brevetto; rescritto*. §. Ducs à brevet, ceux qui n' ont que des brevets de Duc. *Duca per diploma*. §. Obligation par brevet; une obligation dont il n' est point resté de minute chez le Notaire. *Obbligo, viglietto, Scrittura privata*. §. T. de Teintur. Se dit du bain d' une cuve qu' on se dispose à faire réchauffer. *Concia del vagello o del vagellino*.

BREVETAIRE, f. m. T. de Prat. Qui n' a d' usage qu' en parlant du porteur d' un Brevet du Roi, en matière bénéficiale. *Colui che ha ottenuto un brevetto dal Sovrano*.

BREVETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Qui a un brevet. *Che ha ottenuto un brevetto*.

BREVETER, v. a. Donner à quelqu' un le Brevet d' un Office, d' un Emploi, ou d' une Pension. *Dar un brevetto*.

BRÉVIAIRE, f. m. Livre contenant l' Office que ceux qui sont dans les Ordres sacrées, ou qui jouissent de quelque Bénéfice, sont obligés de dire tous les jours; & il se prend plus particuliérement pour l' Office même que doivent dire chaque jour ceux qui y sont obligés. *Breviario; ufficio; uffizio*.

† BREVIATEUR, f. m. Nom d' un Officier du Pape. *Sorta d' impiego della Corte di Roma*.

BREUIL, f. m. T. d' Eaux & Forêts. Bois taillis ou buisson enfermé de haies, où les bêtes se retirent. *Bosco; selva cedua*.

BREUILLER, ou BROUILLER les voiles, T. de Mar. C' est les carguer ou trousser. *Imbrogliare le vele*.

✠ BREUILLES, f. f. pl. Ce sont les entrailles du hareng, que les Pêcheurs arrachent avant que de le saler, & de l' encaquer. *Le budella dell' aringa, che le si cavano avanti d' insalarla, e di stivarla nel barile*.

BREUILS, f. m. pl. T. de Mar. Petites cordes qui servent à carguer les voiles. V. Cargues.

BREUVAGE, f. m. Boisson, liqueur à boire. *Bevanda, beveraggio*. §. On le dit particuliérement de certaines médecines qu' on donne à des chevaux, des bœufs, des vaches, &c. *Medicina*.

BRIBE, f. f. Gros morceau de pain. Il est fam. *Tozzo di pane*. §. Au pluriel, se dit, par extension & fam. des morceaux de viande que les valets servent, ou que l' on donne à ceux qui demandent l' aumône. *Briciola; resto*. §. On dit fig. & toujours en mauvaise part, des bribes de Latin, pour dire, des citations & des phrases de Latin prises deçà & delà sans choix. *Squarci*.

BRICOLE, f. f. Cette partie du harnois d' un cheval de carrosse, qui passe sous les coussinets, & qui s' attache de côté & d' autre aux boucles du poitrail. *Sopraspalle*. §. Bricoles, certaines longes de cuir dont se servent les porteurs de chaise, pour porter la chaise. *Cinghie de' portantini; coreggiuole de' portantini*. §. Bricole, au jeu de la Paume, c' est le retour de la balle quand elle a frappé une des murailles des côtés. *Rimbalzo*. §. On se sert de ce terme au jeu de Billard, pour signifier le chemin que la bille fait après avoir frappé une des bandes. *Ribalzo; riflessione*. §. On dit fig. & adv. de bricole, par bricole. V. Indirectement. §. Bricoles, au pluriel, est une espèce de rets ou de filets pour prendre des cerfs, des dains, &c. *Reti per pigliar cervi, daini, e simili*.

BRIGOLER, v. n. Jouer de bricole à la Paume ou au Billard. *Giuocar di rimbalzo*. §. Lorsqu' un homme ayant mis dans sa bouche quelque chose de trop chaud, le fait aller de côté & d' autre, de peur de se brûler, on dit qu' il bricole. *Dimenar nella bocca*.

† BRICOTEAUX, f. m. pl. Pièces de bois longues & étroites, placées sur le devant du métier des Tisserands. *Pezzi di legno che sono sulla parte anteriore del Telajo de' Tessitori*.

BRIDE, f. f. La partie du harnois d' un cheval, qui sert à le conduire, & qui est composée de la têtière, des rênes & du mors. *Briglia; freno; morso*. §. Bride, se prend quelquefois pour les rênes seules; & dans ce sens, on dit, qu' un cheval a rompu sa bride, lorsqu' il a rompu ses rênes. *Redine*. §. fig. Tenir quelqu' un en bride, pour dire, l' empêcher de faire ce qu' il veut. *Tener alcuno in briglia*. §. On dit aussi fig. Lâcher la bride à quelqu' un, lui mettre la bride sur le cou, pour dire, ne le plus tenir comme on faisoit, l' abandonner à sa propre volonté, à sa propre conduite. *Sciorre la briglia ad alcuno; lasciar la briglia sul collo ad alcuno; lasciarlo in sua balìa*. §. On dit fig. Courir à bride abattue après les plaisirs, pour dire, s' y porter sans aucune retenue. *Correre a briglia sciolta dietro a' piaceri, ec.* §. On appelle fig. & fam. Brides à veaux, de sotes raisons, de sots raisonnemens, qui ne sont capables de persuader que des gens simples. *Ragioni insulse, scipite*. §. Bride, se dit de diverses autres choses qui servent à l' habillement, ainsi, en parlant d' un béguin d' enfant, c' est le petit cordon de fil qui passe sous le menton de l' enfant, & qui sert à tenir le béguin en état sur sa tête. *Legaccio; nastrino; cordoncino*. §. En parlant d' une boutonnière & d' une chemise, c' est ce qui sert à tenir la boutonnière en état, & ce qui se met à l' extrémité de chaque ouverture d' une chemise, pour empêcher qu' elle ne se déchire. *Punti che fermano un occhiello, sicchè non s' apra più del convenevole*. §. fig. Aller bride en main, se conduire avec circonspection. *Operar cautamente*. §. Tourner bride; changer de route ou d' avis. *Mutar pensiero*.

BRIDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Oison bridé V. Oison.

BRIDER, v. a. Mettre la bride à un cheval, à un mulet, &c. *Imbrigliare; metter la briglia*. §. Ceindre & serrer étroitement. V. §. Brider, fig. Arrêter, contenir, empêcher, attraper, tromper. V.

† BRIDOIR, f. m. Morceau de linge large d' environ trois doigts, qui a deux petits cordons attachés au bonnet d' une femme qui se coiffe. *Striscia di panno lino con due cordicelle attaccate in certe cuffie da donna*.

BRIDON, f. m. Espèce de bride légère qui n' a point de branches. *Bridone; spezie di filetto*.

BRIEF, ÈVE, adject. Court, de peu de durée, prompt; c' est la même chose que bref; mais brief n' est en usage que dans la Pratique. V. Bref.

BRIÈVEMENT, adv. D' une manière brève & courte. *Brevemente; brievemente; corto; con brevità; succintamente*.

BRIÉVETÉ, f. f. Le peu de durée de quelque chose. *Brevità; cortezza*.

✠ BRIFABLE, adj. de t. g. Qui est mangeable, qui est bon à manger, comme Fromage brifable. Il est pop. *Mangereccio; da mangiare; buono a mangiarsi*.

BRIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIFER, v. a. T. bas & pop. Manger avidement. *Divorare; diluviare; mangiare strabocchevolmente; disordinatamente; mangiar coll' imbuto; pacchiare*.

BRIFFEUR, EUSE, f. m. & f. Celui, celle qui brife. Il est pop. *Mangione; diluvione; diluviatore; pacchione; ghiottone; pappacchione*.

BRIGADE, f. f. Troupe de gens de guerre d' une même Compagnie, sous un Officier que l' on nomme Brigadier. *Brigata; squadrone d' esercito*. §. Il se dit

se dit aussi de plusieurs bataillons ou escadrons d' une armée, qui sont tous le commandement d' un Officier principal, appellé Brigadier. *Squadroni o battaglioni che son comandati da un Brigadiere*. §. On dit aussi, Brigade d' Archers, brigade de Gardes, Brigade du Guet à cheval. *Truppa, brigata, compagnia di sbirri, di Guardie, ec.*

BRIGADIER, subst. m. Celui qui commande une Brigade. *Brigadiere; comandante d' una brigata*.

BRIGAND, subst. m. Voleur de grands chemins. *Malandrino; ladrone; assassino di strada; scherano; masnadiero; mascalzone di strada*. §. Il se dit, par extension, celui qui fait des exactions & des concussions. *Colui che fa estorsioni*.

BRIGANDAGE, s. m. Volerie sur les grands chemins. *Assassinio; assassinamento; ladroneccio*. §. Par extension, Concussion, exaction injuste, déprédation, & mauvaise administration de la Justice. *Estorsione; esazion violenta*.

† BRIGANDEAU, s. m. Petit brigand. *Ladroncello*.

BRIGANDER, v. n. Voler, vivre en brigand. *Assassinare; rubare; assaltare; andare alla strada; stare, gettarsi alla strada*.

BRIGANDINE, s. f. Haubergeon. V.

BRIGANTIN, s. m. Petit vaisseau à voiles & à rames pour aller en course. *Brigantino*.

BRIGNOLE, s. f. On appelle ainsi une sorte de prune qui vient de Brignoles, ville de Provence. V. Prune.

BRIGUE, s. f. Poursuite vive qu' on fait par le moyen de plusieurs personnes qu' on engage dans ses intérêts. Il ne s' emploie guère que dans un sens odieux. *Broglio; bucheramento; maneggio; pratica*. §. Pour cabale, faction, parti. V.

BRIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIGUER, v. a. Poursuivre par brigue, se servir du concours de plusieurs personnes pour obtenir quelque chose. *Brogliare; far broglio; brigare*. §. Il signifie aussi simplement, rechercher avec ardeur, avec empressement. *Chiedere, cercare ardentemente*.

BRIGUEUR, s.m. Qui brigue. Il est de peu d' usage. *Brigante; che briga*.

BRILLANT, s. m. Diamant taillé à facettes par dessus & par dessous. *Brillante; tagliato a faccette; brillantato*. §. Éclat, lustre. Le brillant d' un diamant, d' une perle. *Brillante*. §. On dit fig. dans cette acception, qu' il y a du brillant dans un Poëme, ou dans une Pièce d' éloquence, pour dire, qu' on y trouve beaucoup de beautés brillantes & d' un grand éclat. Brillant d' un discours. *La pulitezza, la proprietà d' un discorso*. §. On dit aussi fig. d' une Pièce d' éloquence, qu' elle est pleine de faux brillans, pour dire, qu' elle est pleine de pensées ingénieuses, mais frivoles, fausses, ou mal appliqués au sujet. *Concetti; concettini*.

BRILLANT, ANTE, adj. Qui brille, qui a un grand éclat. *Brillante; sfolgoreggiante; sfavillante; lucente; rilucente; risplendente; lucido; fulgido*. §. Diamant brillant; taillé à facettes. *Diamante brillantato*. §. T. de Manège. Cheval brillant, est celui qui exécute son exercice & ses airs de manége avec un feu & une vivacité qui éblouit, pour ainsi dire, les yeux des spectateurs. *Cavallo gajo, brillante, spiritoso*. §. fig. Vertu brillante; pensées brillantes. *Virtù chiara, cospicua, riguardevole; pensieri luminosi*.

BRILLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRILLANTER, v. a. Il ne se dit que des diamans qu' on taille à facettes, par-dessous comme par-dessus. *Brillantare; tagliar a faccette sotto o sopra un diamante*.

BRILLER, v. n. Reluire, jeter une lumière étincelante, avoir de l' éclat. *Brillare; risplendere; rilucere; sfolgorare; sfolgorare; sfolgoreggiare; sfavillare; raggiare; splendere; scintillare; mandar lume, raggi*. §. On dit que les fleurs brillent dans un parterre; & d' une belle personne, qu' elle brille & qu' elle a de l' éclat. *Spiccare; far bella vista; fare spicco*. §. fig. Se dit de la gloire, de la vertu, des belles qualités & des productions de l' esprit. *Fare spicco; distinguersi; esser riguardevole*. §. Se dit aussi d' un chien de chasse, qui quête & qui bat beaucoup de pays. *Cacciar bene*.

BRIMBALE, s. f. Levier qui sert à faire aller une pompe. *Manovella*.

BRIMBALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRIMBALER, v. a. Agiter, secouer par un branle réitéré. Il se dit principalement des cloches, quand on les sonne mal & en désordre. Il est fam. *Dondolare*.

BRIMBORION, s. m. Colifichet, babiole, chose de néant, ou de peu de valeur. Il est du style fam. *Cosa da nulla*.

BRIN, s. m. Ce que le grain ou la graine pousse d' abord hors de terre. *Gambo*. §. Il se dit aussi des jets que les plantes & les arbustes poussent, & de la tige des arbres, quand elle est droite. *Tallone, fusto, pedale dritto*. §. On dit d' une poutre qui est longue & droite, que c' est un beau brin de bois. *Bella trave ben dritta*. §. On appelle en charpenterie, bois de brin, le bois qui n' a point été fendu par la scie. *Legname intiero*. §. Terme d' Eventaillistes. C' est une de ces petites flèches qui forment ces espèces de rayons de bois, d' ivoire, &c. qu' on voit aux éventails, qui en soutiennent le papier, & qui se réunissent par leur extrêmité comme à un centre où ils sont unis par un clou. *Bacchette di ventaglio*. §. Brin, se dit aussi des cheveux, du poil & du crin. *Pelo; capello; crine*. §. Il se dit aussi d' une plume d' autruche. *Piuma di struzzolo*. §. En parlant de certaines choses, comme paille, foin, fourage, bois, &c. on dit qu' il n' y en a pas un brin, pour dire, qu' il n' y en a point du tout. *Un pelo, un filo di paglia, fiame. crea; una scheggia; fuscellino; festuco di legno, ec.* §. Brin à brin; un brin après l' autre. *A filo a filo*.

BRIN-D'ESTOC, s. m. Long bâton ferré par les deux bouts. *Stocco; bastone, mazza ferrata*.

BRINDE, s. m. Un coup qu' on boit à la santé de quelqu' un, & que l' on porte à un autre. *Brindisi; il bere alla salute di qualcheduno*. Faire des brindes. *Far brindisi*.

BRINDILLE, subst. f. *Terme de Jard.* Petit rameau de bois que la tige d' un arbre a poussé. *Rimessiticcio*.

BRINGUE, s. f. *T. de Manége*. Petit cheval d' une vilaine figure, & qui n' est point étoffé. *Cavallo di cattiva presenza e di cattivo pelame*.

BRIOCHE, s. f. Sorte de gateau. *Focaccia o stiacciata fatta con burro ed uova*.

BRIOINE, s. f. V. Coleuvrée.

BRION, s. m. Mousse qui croît sur l' écorce des arbres, & particuliérement sur celle des chênes. *Borracina; musco di quercia*. §. Brion & briou. *T. de Mar.* C' est la pièce du haut de l' étrave, ou son allonge; lorsque l' étrave est de deux pièces, il vient à la hauteur de l' éperon. *Piè di ruota*.

BRIOU, *T. de Mar.* V. Brion.

† BRIOTTE, s. f. Espèce d' anemone à peluche. *Sorta d' anemone a piuma*.

BRIQUE, s. f. Terre argilleuse & rougeâtre, pêtrie & moulée, puis séchée au soleil, ou cuite au feu, & dont on se sert pour bâtir. *Mattone; quadrello*.

BRIQUET, s. m. Petite pièce de fer, dont on se sert pour tirer du feu d' un caillou. *Fucile*.

BRIQUETAGE, s. m. Brique contrefaite avec du plâtre & de l' ocre. *Mostra de' mattoni*.

BRIQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fait de brique, de la couleur de brique. *Fatto di mattoni; del color di mattone*. Urine briquetée.

BRIQUETER, v. a. Contrefaire de la brique avec un enduit de plâtre & d' ocre sur une muraille. *Far le mostre de' mattoni; contraffar i mattoni*.

BRIQUETERIE, s. f. Lieu où l' on fait de la brique. *Fornace di mattoni; luogo dove si fanno i mattoni*.

BRIQUETIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend de la brique. *Mattoniero; artefice che fa i mattoni; fornaciajo de' mattoni*.

BRIS, s. m. T. de Palais. Fracture. Il n' a d' usage qu' en parlant de la rupture d' un scellé ou d' une porte avec violence. *Rottura; frattura; stracciatura*. §. Bris de prison, se dit aussi pour une simple évasion de prison. V. Évasion. §. Bris, signifie aussi les pièces d' un vaisseau qui s' est brisé en donnant contre les rochers, ou sur les bancs. *Naufragio; avanzi del naufragio*. §. T. de Blason. Bande de fer propre à tenir une porte sur ses gands. *Spranga d' uscio*.

BRISANS, s. m. pl. T. de Mar. Se dit des vagues de la mer poussées impétueusement contre la côte. *Ondate; frangenti*. §. Il se dit aussi des écueils qui sont à fleur d' eau. *Scogli pericolosi*.

BRISE, s. f. T. de Mar. Nom qu' on donne à de petits vens frais & périodiques dans certains parages. *Venticello regolare*.

BRISÉ, ÉE, part. V. le Verbe. §. T. de Blason. Chevron brisé; un chevron dont la tête est séparée. *Brisato*.

BRISE-COU, subst. m. On appelle ainsi un escalier fort roide, où il est aisé de tomber, si on n' y prend bien garde. Il est fam. *Scala ripida, a petto; rompicollo*. §. T. de Manége. Jeune homme hardi & de bonne volonté, à qui on fait monter les poulains & les jeunes chevaux, pour commencer à les accoutumer à souffrir l' homme. *Scozzone*.

BRISÉES, s. f. pl. Branches que le Véneur rompt aux arbres, ou qu' il sème dans son chemin, pour reconnoître l' endroit où est la bête, & où on l' a détournée. *Rami spezzati da' cacciatori per riconoscere i luoghi della fiera*. §. Branches qu' on coupe dans un taillis, ou à de grands arbres, pour marquer les bornes des coupes. *Rami tagliati per indicar sin dove si debba estendere il taglio d' un bosco*. §. fig. Suivre les brisées de quelqu' un, pour dire, suivre son exemple, l' imiter. *Tener dietro ad alcuno; seguirne le pedate, e l' esempio; imitarlo*. §. Reprendre ses brisées, revenir sur ses brisées; reprendre une affaire, un dessein qu' on avoit abandonné ou interrompu. *Rimettersi all' intralasciato lavoro, ad una impresa che s' era abbandonata*.

BRISEMENT, s. m. Il se dit des flots qui se brisent contre un rocher, une digue, une côte, &c. *Infragnimento; spezzamento*. §. fig. En matière de piété, d' une véhémente douleur de ses péchés, de la contrition de cœur. *Dolor vivo, veemente; contrizione*.

BRISER, verb. a. Rompre & mettre en pièces. *Rompere; spezzare; infragnere; sfracellare; fracassare*. §. On dit fig. que des peuples ont brisé leurs fers, pour dire, qu' ils se sont délivrés d' une domination tyrannique. *Spezzar le catene della schiavitù, della tirannia*. §. Briser, signifie aussi, fatiguer, incommoder par une agitation trop rude. *Fiaccare; fracassare*. §. Briser, est quelquefois neutre, & alors il est terme de Marine, heurter avec impétuosité, avec violence. *Rompere*. §. Briser, v. n. se dit aussi en termes d' Armoiries, pour dire, ajouter une pièce d' Armoirie à l' écu des armes pleines d' une maison, afin de distinguer les branches cadettes de la branche aînée. *Aggiugnere all' armi gentilizie*. §. Lorsqu' on veut empêcher quelqu' un de continuer un discours qui déplaît, on dit, dans le style familier: brisons-là. *Lasciamo così; lasciamo andare il resto; finiamola*. §. Briser, est aussi récipr. & signifie, être mis en pièces, se casser. *Rompersi; spezzarsi; infragnersi*. §. Se dit aussi de plusieurs ouvrages de fer & de bois, composés de diverses pièces qui étant jointes ensemble, peuvent aisément se plier, s' allonger & se raccourcir. *Piegarsi; svitarsi; dividersi in più pezzi*. §. T. de Chasse. Rompre des branches & les jeter sur la voie de la bête. *Spezzar, e gettar rami per riconoscere i luoghi della fiera*.

BRISE-VENT, s. m. T. d' Agriculture. Clôture faite pour arrêter l' effort du vent, & en garantir les arbres. *Chiusa; riparo*.

BRISEUR, s. m. Celui qui brise, qui rompt quelque chose. Il ne se dit qu' en parlant des Hérétiques qui brisoient les images & qu' on nommoit briseurs d' images ou Iconoclastes. *Iconoclasta*.

BRISIS, s. m. T. d' Archit. L' angle qui forme un comble brisé, tel que dans les mansardes. *L' angolo d' un tetto a più pendenze*.

BRISOIR, s.m. Instrument à briser. On s' en sert particuliérement à briser du chanvre & de la paille. *Maciulla*.

† BRISQUE, s. f. Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco*.

† BRISSUS, s. m. Espèce d' oursin de figure ovale avec des sillons creusés & ponctués au sommet. *Riccio di figura ovata*.

BRISURE, s. f. T. de Blason. Toute pièce d' Armoiries que les Cadets ajoutent à l' écu des armes pleines de la maison dont ils sont. *Brisura*.

BROC, s. m. Sorte de gros vaisseau d' étain, ou de bois relié avec des cercles de fer, dont on se sert pour tirer une grande quantité de vin à la fois, & qui a une anse. *Brocca*. §. C' est dit autrefois pour broche, & il en est encore resté cette phrase; Manger de la viande de broc-en-bouche, pour dire, la manger sortant de la broche. *Spiedo; schidione*.

BROCANTER, v. n. Acheter, vendre & troquer des curiosités, comme tableaux, bronzes, médailles, bijoux, &c. *Rivendere; permutare; cambiare; barattare*.

BROCANTEUR, s.m. Celui qui achète, qui vend & qui troque des curiosités. *Barattatore; permutatore*.

BROCARD, s. m. Parole de moquerie, raillerie piquante. *Bottone; diceria mordace; motto che punge*.

BROCARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROCARDER, v. a. Piquer par des paroles plaisantes & satyriques. *Sbottoneggiare; sbottonare; dar bottoni; motteggiar per offendere; pugnere beccare*.

BROCARDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui dit des brocards. *Motteggiatore; beffatore*.

BROCART, s. m. Étoffe brochée de soie, d' or ou d' argent. *Broccato*.

BROCATELLE, s. f. Étoffe fabriquée à la manière du brocart, & de moindre valeur. *Broccatello*, *broccato*. §. On appelle aussi Brocatelle, une sorte de marbre d' Espagne, qui est jaune & violet, ou rougeâtre. *Broccatello di Spagna*. §. Sorte de marbre de plusieurs couleurs. *Sorta di marmo di più colori*.

BROCHANT, adj. m. Terme d' Armoirie, qui se dit des pièces qui passent toutes entières d' un côté de l' écu à l' autre, en couvrant une partie des autres pièces dont l' écu est chargé. *Attraversante*.

BROCHE, s. f. Ustensile de cuisine; instrument de fer, long & pointu, où l' on passe la viande qu' on veut faire rôtir. *Spiedo; Spiede; ischidione; schidione*. §. Broche, signifie aussi une espèce de cheville de bois, pointue, dont on se sert pour boucher le trou d' un tonneau qu' on a percé. *Zipolo*. §. Broche, se dit aussi de certaines petites verges de fer dont les femmes se servent à leur rouet, & de celles dont on se sert à tricoter, en les faisant passer dans le fil ou dans la laine pour former les mailles. *Ago*. §. Drap à double broche; sorte de drap plus fort, mieux façonné & mieux frappé que le drap ordinaire. *Panno ben serrato*. §. Pointe de fer qui est dans la serrure, & qui doit entrer dans le trou d' une clef forée. *Pernio*. § Broche, se dit aussi d' une baguette de bois dont on se sert à enfiler diverses choses, comme des cierges, des chandelles, des harengs. *Bacchetta*. Il se dit aussi de cette petite verge de fer qui sort du milieu d' un carton, qu' on met pour tirer au blanc. *Ago; stile*. §. Broche, dans les Arts & Métiers, se donne en général à tout outil, instrument,

ment, machine, ou partie de machine, d'une figure longue & menue, dont la fonction ordinaire est de traverser & de soutenir d'autres parties. *Ago; spina; perno; fuso*. §. Broches, au pluriel. T. de Chasse, qui se dit des défenses du Sanglier. *Zanne*. §. T. d'Imprim. Barre de fer où l'on attache la manivelle qui sert à faire rouler le train de la presse. *Così chiamano gli Stampatori quella barra di ferro attaccata alla manovella del Torchio*.

BROCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BROCHÉE, s. f. Toute la quantité de viande qu'on fait rôtir à une broche. *Un pieno Spiedo*.

BROCHER, v. a. Passer l'or, la soie, &c. de côté & d'autre dans l'étoffe. *Tessere; intrecciare; inflare tessendo; ricamar un tessuto*. §. En parlant de reliûre de livre, se dit des livres dont on n'a fait qu'assembler les feuilles, les cahiers en les cousant avec de la ficelle passée dans la marge intérieure. *Legar in rustico*. §. fig. Écrire à la hâte. *Scrivere in fretta*. §. Il signifie aussi composer à la hâte. *Comporre in furia, in fretta; scrivere, comporre come la penna getta*. §. T. de Jardin. Se dit des plantes qui montrent de petites pointes blanches, soit à la tête pour pousser de nouvelles branches, soit au pié pour jeter de nouvelles racines. *Cominciar a ingrossar le boccie o gli occhi per isbocciare*. §. On disoit autrefois, brocher des éperons, pour dire, piquer un cheval avec les éperons. Il est vieux. *Dar di sprone*. §. T. de Maréchal. Mettre un clou au pied d'un cheval. *Ferrare un cavallo*.

BROCHET, s. m. Poisson d'eau douce, qui a la chair blanche & ferme, la tête longue, & les dents pointues. *Luccio*.

BROCHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROCHETER, v. a. Gr. Voc. Action de percer avec de broches ou de brochettes. *Infilzare*. §. v. n. T. de Mar. Mesurer les membres & les bordages d'un vaisseau. *Misurare le staminare e tavole di una nave*.

BROCHETON, s. m. Petit brochet. *Luccetto*.

BROCHETTE, s. f. Petite broche de bois dont on se sert pour tenir la viande en état à la broche. *Spranghetta*. §. Élever des oiseaux à la brochette, pour dire, élever de petits oiseaux, en leur donnant à manger au bout d'un petit bâton. *Imbeccar gli uccelli colla stecca, col fuscello*. §. On appelle Brochettes, des morceaux de foies gras & ris de veau, passés & rôtis dans de petites brochettes de bois ou d'argent. *Pezzuoli di fegatelli, animelle, e simili infilati, ed arrostiti in piccioli schidioni di legno o d'argento*. §. Brochette en général & au propre, se dit, d'un petit morceau de bois ou de fer, long & pointu, dont l'usage ordinaire est d'être passé dans quelques corps mous, pour en unir, soutenir, ou rapprocher les parties. *Ago; fernuzzo; fuso; fuscello*. §. T. d'Imprim. Se dit des fiches qui tiennent la frisquette sur les grand tympan. *Clavetre*.

BROCHEUR, EUSE, s. Ouvrier ou ouvrière dont le métier est de brocher des livres. *Legatore di libri alla rustica*. §. Celui & celle qui tricote. *Che fa lavori di maglia*.

BROCHOIR, s. m. Marteau de Maréchal, propre à ferrer les chevaux. *Martello da ferrar i cavalli*.

BROCHURE, s. f. Petit ouvrage de peu de feuilles, qui n'est pas relié comme un livre, mais seulement broché. *Libretto; operetta; libro legato alla rustica*.

BROCOLI, s. m. Espèce de chou qui vient d'Italie, & dont on a conservé le nom Italien. *Broccoli*. §. Quelques Jardiniers en France, coupent les têtes des choux pommés sans en arracher les troncs, & ils font passer pour brocolis, les petits rejetons qu'ils poussent. *Broccoli: sceppiamento de' nuovi rimessiticci sul fusto de' cavolo*.

✠ BRODE, adj. Ce mot se dit d'une femme, dont le teint est un peu noir. Il est du stile bas. *Bruna*.

BRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRODEQUIN, s. m. Sorte de chaussure antique qui couvre le pied & une partie de la jambe, & qui n'est en usage que dans de certaines grandes cérémonies. *Calzare; stivaletto a mezza gamba*. §. Brodequin, est aussi une chaussure dont se servent les Comédiens, quand ils jouent des Tragédies. *Coturno*. §. Au pluriel, se dit d'une sorte de question qu'on donne avec des planches & des coins, dont on se sert pour serrer fortement les jambes d'un accusé. *Sorta di tortura*.

BRODER, v. a. Travailler avec l'aiguille sur quelque étoffe, & y faire des ouvrages d'or ou de soie en relief, pour l'orner davantage. *Ricamare; lavorar di ricamo*. §. On dit fig. qu'un homme brode bien un conte, pour dire, qu'il orne, qu'il embellit bien un conte. *Abbellire; ornare*.

BRODERIE, s. f. Ouvrage de celui qui brode. *Ricamo*. §. fig. Les circonstances que l'on ajoute à un conte, à une nouvelle pour l'embellir. *Ornamenti; abbellimenti; grazie del discorso*.

BRODEUR, EUSE, s. Celui, ou celle qui brode. *Ricamatore; ricamatrice*.

✠ BRODOIR, s. m. Terme de Chapel. Sorte de petite bobine autour de laquelle est la soie dont on se sert pour broder les chapeaux. *Sorta di rocchetto, che si adopera per ricamare i cappelli*.

† BROIE, s. f. V. Broyoire.

† BROIEMENT. V. Broyement.

BROMOS, s. m. Plante comprise dans la classe de celles qu'on nomme Gramen. Ses feuilles ressemblent à celles de l'avoine sauvage. Elle est détersive & valnéraire. *Sorta di gramigna*.

BRONCHADE, s. f. } Action de broncher;
† BRONCHEMENT, s. m. } faux pas que fait un cheval. *Inciampo*.

BRONCHER, v. n. Faire un faux pas, chopper. *Inciampare*. §. fig. Faillir, manquer. V. §. Hésiter en prêchant, lorsque la mémoire n'est pas sûre. *Vacillare*.

BRONCHES, s. f. pl. T. d'Anat. C'est ainsi qu'on nomme les vaisseaux du poumon qui reçoivent l'air. *Bronchi*.

BRONCHIAL, ALE, } adj. T. d'Anat. Qui ap-
† BRONCHIQUE, } partient aux bronches du poumon. *Bronchiale*.

BRONCOCÈLE, s. m. T. de Méd. Goître, tumeur, qui croît à la gorge, entre la peau & la trachée-artère. *Scrofola; broncocele*.

BRONCOTOMIE, ou LARYNGOTOMIE, s. f. T. de Chirur. Incision, ou une ouverture qu'on fait à la trachée-artère, dans une violente esquinancie. *Broncotomia; laringotomia*.

BRONZE, s. m. Alliage de cuivre, d'étain & de zinc. *Bronzo*. §. Bronze, se dit aussi d'une figure de bronze. *Figura di Bronzo*. §. On dit, en fait de médailles, le grand bronze, le moyen, le petit bronze, pour dire, les grandes, les petites & les moyennes médailles de bronze. *Le grandi, le piccole, le mezzane medaglie di bronzo*. §. On dit fig. qu'un homme a le cœur de bronze, pour dire, qu'il a le cœur fort dur. *Cuor duro; di bronzo, di ferro*.

BRONZÉ, ÉE, part. V. son verbe.

BRONZER, v. a. Peindre en couleur de bronze. *Dar il color di bronzo*. §. Teindre en noir; & en ce sens, il ne se dit guère qu'en parlant des gans & des souliers qu'on porte dans le deuil. *Tigner di nero; dar il color nero*.

BROQUART, s. f. Nom que les Chasseurs donnent aux bêtes fauves d'un an. *Lepre, cervo, daino, &c. d'un anno*.

† BROQUE, s. f. T. de Jardin. La tête d'un rejeton. *Punta de' germogli*.

BROQUETTE, s. f. Sorte de petit clou de fer à tête. *Bulletta; agutello; chiodetto*.

BROQUETEUR, s. m. T. d'Econ. rust. C'est ainsi qu'on appelle un trou de diamètre de quatre à cinq lignes, pratiqué sur le devant des tonneaux. *Foro del zipolo*.

BROSSAILLES. V. Broussailles.

BROSSE, s. f. Sorte d'ustensile servant à nétoyer les habits, ou à ôter la poussière & la crasse, & fait de brins de bruyère fort fins, ou de poil de cochon & de sanglier. §. En général, il se dit de tout instrument à poil, ou à fil d'archal, ou de léton, qui sert soit à nétoyer, soit à d'autres usages semblables. *Setola; spazzola; ispazzola*. §. Brosse à panser les chevaux. *Brusca*. Brosse à repasser les chevaux. *Peluzza*. §. Brosse, se dit aussi d'une sorte de gros pinceau, dont on se sert pour coucher ou pour étendre les coleurs. *Pennello grosso*.

BROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROSSER, v. a. Frotter avec une brosse, nétoyer avec une brosse. *Spazzolare; setolare; nettar colla spazzola; colla setola*. §. Brosser un cheval. T. de Manege. Frotter le cheval avec une brosse, afin d'enlever la poussière de dessus son corps. *Ripassar un cavallo colla peluzza dopo essersi serviti della striglia*. §. v. n. Courre à cheval ou à pied à travers les bois les plus épais & les plus forts. *Correre a cavallo o a piedi ne' boschi più folti, e più intralciati di spine*.

BROSSIER, s. m. Ouvrier qui fait des brosses. *Colui che fa le spazzole, le setole*.

† BROSSURE, s. f. T. de Peaussiers-Teinturiers. La couleur qu'on donne aux peaux en les imprimant avec la brosse. *Aggiunto che i Pellicciaj danno alla tinta di quelle pelli che sono colorite o pennello*.

✠ BROTTES, s. f. pl. On nomme ainsi à Lyon, & aux environs les cuilliers de bois, qui servent à table. *Cucchiaj di legno*.

BROU, s. m. T. de Mar. C'est l'écorce qui est sur le coco, qui a environ trois doigts d'épaisseur, & on peut mettre ses fibres en corde. *Erba da far cavi; sparto da cavi*. §. T. de Teint. C'est la coque verte de la noix, dont on fait usage dans certaines couleurs. *Mallo*.

† BROUAILLES, s. f. pl. Intestins de volaille ou de poisson, qu'on vide pour les apprêter. *Intestini de' pollami o de' pesci, sventrati per la cucina*.

BROUÉE, s. f. Bruine, brouillard. V.

BROUET, s. m. Espèce de bouillon au lait & au sucre. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans ces phrases: le brouet de l'épousée, le brouet de l'accouchée. *Brodetto*. §. prov. & fig. En parlant d'un dessein, d'un projet qui n'a abouti à rien, on dit, que tout s'en est allé en brouet d'andouilles. *S'è fatto un buco nell'acqua*.

BROUETTE, s. f. Espèce de petit tombereau qui n'a qu'une roue, & qu'un homme pousse devant lui. *Carretto; carrettino*. §. Sorte de chaise à deux roues, tirée par un homme. *Carrettino; carriuola*.

BROUETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROUETTER, v. a. Transporter dans une brouette. *Trasportar in un carretto*. §. Il signifie aussi mener dans une petite chaise à deux roues. *Condurre in un carrettino*.

BROUETTEUR, s. m. Celui qui traîne des hommes dans les brouettes, qu'on appelle proprement Vinaigrettes. *Colui che tira un carretto*.

BROUETTIER, s. m. Celui qui transporte des terres ou d'autres fardeaux dans des brouettes qui ont une roue. *Colui che trasporta terre o altro in un carretto*.

BROUHAHA, s. m. Bruit confus que forment les applaudissemens qu'on donne à un spectacle, à une action publique, à une pièce de Théatre, &c. Il est du style fam. *Chiasso; stimazzo; frastuono; romore che fan gli applausi degli spettatori al Teatro*.

✠ BROUI, s. m. Terme de Gens, qui travaillent en émail. Sorte de tuyau, par où le vent passe quand on soufle pour travailler, & qui fait du bruit, quand le vent y passe. On l'appelle aussi chalumeau. *Sorta di tubo, che serve di soffietto a que' che lavorano in ismalto*.

BROUI, IE, part. du verbe Brouir. V.

BROUILLAMINI, s. m. Désordre, brouillerie, confusion. *Confusione; disordine; sconcerto*. §. Les Maréchaux appellent Brouillamini, par corruption, une emplâtre pour les chevaux, faite de bol d'Arménie. *Impiastro di bolo Armeno per i cavalli*.

BROUILLARD, s. m. Vapeur épaisse, & ordinairement froide, qui obscurcit l'air. *Nebbia*. §. Il est aussi adj. mais dans cette acception, il n'a d'usage que dans cette phrase; Papier brouillard, qui se dit d'un certain papier qui boit, & qui est ordinairement de couleur grise ou feuille morte. *Floretto; carta sugante; carta straccia*.

† BROUILLE, s. f. V. Brouillerie.

BROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. T. de Jard. Fleuristes. Fleur brouillée; fleur qui n'est pas venue belle comme on espéroit, c'est-à-dire, panachée & nette. *Macchiato*.

† BROUILLEMENT, s. m. Mêlange. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase: le brouillement des couleurs. *La mescolanza de' colori*. §. Pour confusion. V.

BROUILLER, v. a. Mettre pêle-mêle, mêler. *Mescolare; confondere; abbaruffare; rabbaruffare; scompigliare; disordinare*. §. fig. & fam. On dit d'un homme à qui l'amour trouble l'esprit, que l'amour lui a brouillé la cervelle. *Guastare il cervello; far dar volta al cervello; far impazzare*. §. Brouiller les cartes, pour dire, chercher à mettre du trouble, à embrouiller les affaires. *Imbrogliar le carte; metter in tumulto, in discordia; imbrogliar gli affari*. §. Brouiller un cheval. T. de Manege. Le conduire si mal-adroitement & avec tant d'incertitude, qu'on l'oblige à agir avec confusion & sans règle. *Confondere il cavallo*. §. Brouiller, absolument, pour dire, faire les choses avec confusion, soit par ignorance, soit par malice. *Imbrogliare; guastare; confondere*. §. Brouiller les voiles. T. de Mar. V. Breuiller. §. v. r. S'embarrasser, se troubler en parlant. *Imbrogliarsi; confondersi*. §. Se brouiller, se dit d'un cheval communément trop ardent, qui à force de vouloir précipiter son exercice, le confond de façon, qu'il ne fait plus ce qu'il fait. *Imbriacarsi; accecarsi dall'ardenza*.

BROUILLERIE, s. f. Querelle, dissension. *Contrasto; dissensione; discordia; litigio; lite; briga; nimicizia*.

BROUILLON, ONNE, adj. & s. Qui a accoutumé de brouiller, qui ne fait que brouiller. *Turbulento; torbido; accattabrighe; rissoso; sedizioso*.

BROUILLON, s. m. Ce qu'on écrit d'abord, ce qu'on jette d'abord sur le papier, pour le mettre ensuite au net. *Quadernaccio; straccia foglio*.

BROUIR, v. a. Il se dit des blés & des fruits, lorsqu'après avoir été attendris par une gelée blanche, il survient un coup de soleil qui les brûle, & qui les grilles. *Annebbiare; intristire; riardere*.

BROUISSURE, s. f. Dommage que la gelée fait aux fleurs & aux premiers bourgeons des arbres. *Danno che fa il gelo, la bruma, allorchè riarde i fiori, le gemme, &c*.

BROUSSAILLES, s. f. pl. Les épines, les ronces & autres sortes de bois semblables, croissant dans les forêts & en d'autres endroits. *Macchie; macchioni; prunaje; boscaglie; cespugli; buscioni*.

BROUSSIN D'ÉRABLE, s. m. Excroissance qui vient à l'érable. On se sert du broussin dans la Tabletterie. *Escrescenza dell'acero*.

BROUT, s. m. On appelle ainsi ce que le bois des jeunes taillis commence à pousser au printemps, & que les bêtes vont manger. *Messa; messiticcio; pollone; rimessiticcio*. §. Se dit aussi de l'écale verte des noix. *Mallo; la prima scorza della noce*.

BROUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BROUTER, v. a. Paître, manger l'herbe, les feuilles des arbres. *Pascolare; pascersi d'erbe o altra verzura*.

BROUTILLES, s. f. pl. Menues branches d'arbres dont on fait des fagots. *Frasconi; vettoni*. §. Se

Se dit aussi de plusieurs petites choses inutiles, & de nulle valeur. *Bagattelle; cose da nulla, di poco prezzo.*

BROYE, s. f. T. de Blason. Instrument propre à broyer le chanvre & le lin. *Maciulla.*

BROYÉ, ÉE, part. *Tritato, &c.* §. Pain broyé, espèce de petit pain blanc, qui est pétri fort dur. *Cacchiatella.*

BROYEMENT, s. m. L'action de broyer. *Macinamento; tritamento.*

BROYER, v. a. Piler, casser, réduire en poudre. *Tritare; sminuzzare; sminuzzolare; ridur in polvere.* En parlant de couleurs. *Macinare.*

BROYEUR, s. m. Celui qui broye. *Macinatore.*

† BROYOIRE, s. f. Instrument avec lequel on romp le chanvre après qu'il est roui pour le filer plus aisément. *Maciulla.* §. *T. de Blason.* Espèce de fedons.

BROYON, s. m. Espèce de molette avec laquelle les Imprimeurs broyent le vernis & le noir, dont ils composent leur encre. *Paletta.*

BRU, s. f. La femme du fils, par rapport au père & à la mère de ce fils. *Nuora.*

† BRUANT, ou BRUAND. V. Béant.

BRUCOLAQUE, s. m. Nom que les Grecs donnent au cadavre d'un excommunié, & à ce que le peuple appelle Revenant. V.

BRUGNON, s. m. Espèce de pèche ou de pavie. *Pesca noce.*

BRUINE, s. f. Petite pluie froide. *Brinata; brina; spruzzaglia fredda.*

BRUINÉ, ÉE, part. Il n'a d'usage qu'en parlant des blés. *Riarso; abbruciato dalla brinata.*

BRUINER, Verbe impersonnel, qui se dit de la bruine qui tombe. *Piovigginare; spruzzolare; lamicare; far guazza congelata.*

BRUIRE, v. a. Il n'est guère d'usage qu'à l'infinitif & à la troisième personne de l'imparfait de l'indicatif, où l'on dit, il bruyoit. Rendre un son confus. *Romoreggiare; rombare; mormorare; sussurrare; mormoreggiare.* §. On dit à l'actif, Bruyant, qui n'est souvent qu'un simple adjectif. *Rimbombante; sonoro; strepitoso; fracassoso.* §. On appelle un homme bruyant, un homme qui fait beaucoup de bruit. Il est du style fam. *Uomo che fa molto parlar di se, che fa gran figura.* §. On dit qu'une rue est bruyante, pour dire, qu'on y fait, qu'on y entend beaucoup de bruit. *Via in cui si sente gran romore; via molto frequentata.*

BRUISSEMENT, s. m. Espèce de bruit confus. *Mormorio; mormoreggiamento; strepito; fragore; sussurro; rombo; rimbombo.*

BRUIT, s. m. Son ou assemblage de sons, abstraction faite de toute articulation distincte, & de toute harmonie. *Romore; fracasso; strepito; rimbombo; schiamazzo; susurro; mormorio.* § On dit, loin du bruit, pour dire, loin du tumulte & du commerce du monde. *Lontano, e lungi dal tumulto del mondo.* §. Nouvelle: Le bruit court; s'est répandu le bruit que ... *Corre voce; s'è sparso nuova che ...* §. Se dit aussi de l'éclat que font certaines choses dans le monde; & dans ce sens, il se construit toujours avec le verbe faire. *Far romore; divulgare; spargere nuova.* §. Chasser à grand bruit, pour dire, chasser à cor & à cri avec une meute & des piqueurs. V. Cor & Cri. §. À grand bruit; Avec faste, avec ostentation. *Con gran treno; con gran pompa; con fasto.* §. Démêlé, querelle, murmure, sédition, réputation, renom. V. ces mots. §. Avoir bon bruit, avoir mauvais bruit. *Essere in buona o in cattiva riputazione.*

BRÛLANT, ANTE, adj. Qui brûle. *Cocente; ardente; abbruciante; adustivo.*

BRÛLÉ, ÉE, part. V. §. fig. Cerveau brûlé, cervelle brûlée; un fanatique, un homme qui porte tout à l'excès. *Uom focoso, fanatico.* §. Il est aussi quelquefois subst. Il sent ici le brûlé, c'est-à-dire, on y sent l'odeur de quelque chose qui brûle, ou qu'on a brûlé. Cette bouillie sent le brûlé, a un goût de brûlé. *Sa d'arsiccio, di bruciato.*

BRÛLEMENT, s. m. Embrasement. *Incendio; abbruciamento; combustione.*

BRÛLER, v. a. Consumer par le feu. *Ardere; abbruciare; bruciare.* §. Faire du feu de quelque chose. *Abbruciare; far fuoco.* §. Brûler de l'huile, de la cire, &c. Se servir de chandelles ou de lampes à huile pour éclairer. *Bruciar olio, candele; servirsi di candele, di lucerne, &c. per far lume.* §. Brûler la cervelle à quelqu'un, pour dire, lui casser la tête d'un coup de pistolet, tiré bout touchant. *Mandar le cervella all' aria.* §. Brûler du vin; mettre du vin sur le feu pour le distiller, & en faire de l'eau-de-vie. *Distillar del vino.* §. Brûler, se prend aussi quelquefois pour échauffer excessivement, causer une violente chaleur, dessécher par une chaleur excessive. *Bruciare, riardere; disseccare.* §. On dit aussi, par extension, brûler, en parlant de l'effet que fait un froid excessif. *Riardere; cuocere; consumare; rodere.* §. fig. & fam. Brûler un gîte, une poste, une étape, la dînée, pour dire, passer un gîte, une poste, une étape, le lieu de la dînée, sans s'y arrêter. *Passar per un luogo senza fermarvisi a pranzo, o a cena.* §. v. n. Être consumé par le feu. *Ardere; abbruciarsi; esser in fiamma; esser divorato dal fuoco.* §. Il signifie aussi simplement, Être chaud. *Ardere; bruciare; aver gran caldo.* §. Brûler, dans le neutre signifie figurément, Être possédé d'une violente passion, en être ardemment épris. *Ardere; esser divorato da qualche passione.* §. Il se dit aussi pour exprimer simplement un grand desir, une extrême impatience de faire quelque chose. *Ardere di desiderio; morir di voglia di fare, di dire, &c.* §. Brûler, est aussi réciproque, & signifie comme dans le neutre, être brûlé. *Bruciarsi; abbruciarsi; scottarsi.*

BRÛLEUR, s. m. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: brûleur de maisons. Et on dit prov. & fig. d'un homme mal habillé & tout en désordre, qu'il est fait comme un brûleur de maisons. *Incendiario; che mette fuoco alle case.*

BRULOT, s. m. Sorte de bâtiment plein de matières combustibles, & destiné pour brûler d'autres vaisseaux. *Brulotto.* §. Brulot; un morceau très-salé & très-poivré que l'on donne à quelqu'un par malice; & il se dit en général, d'un morceau trop salé, & d'un ragoût trop poivré. *Boccone molto salato, assai pepato.* §. En parlant d'un homme ardent, inquiet, & qui est une espèce de boute-feu, qu'un parti détache contre un parti opposé, on dit fig. & fam. que c'est un brulot. *Uom ardente, inquieto.*

BRÛLURE, s. f. L'impression que le feu fait sur la peau ou sur quelque autre chose, lorsqu'il en brûle un endroit. *Scottatura*, en parlant de la peau; *abbruciamento*, en parlant des autres choses.

BRUMAL, ALE, adj. Qui vient l'hiver, qui appartient à l'hiver. *Brumale; vernereccio; di verno.*

BRUME, s. f. T. de Mar. Brouillard épais. *Nuvolo di buriana; nebbione.*

BRUN, UNE, adj. De couleur tirant sur le noir. *Bruno; fosco; nereggiante; che tira al nero.*

BRUN, s. m. Couleur brune. *Bruno; scuro.* §. *T. de Manége.* Bai-brun, se dit des chevaux qui sont de couleur de châtaigne obscure. *Bajo scuro, o sia bajo castagna vecchia.* §. Sur la brune, pour dire, vers le commencement de la nuit. Il est du style fam. *Su l'imbrunire; all' entrare, sul far della notte.* §. Brun & brune, se disent aussi au subst. d'un homme brun, & d'une fille ou femme brune. *Bruno.* §. Brun-rouge, T. de Peint. V. Ocre.

BRUNELLE, s. f. Plante vulnéraire. On l'emploie particuliérement dans les maladies de la gorge & du poumon. *Brunella.*

BRUNET, ETTE, s. m. & f. Diminutif de brun. *Brunazzo; brunetto; brunotto.* § On appelle Brunettes, de petites chansons tendres & faciles à chanter. *Canzonette amorose.*

BRUNI, IE, part. V. le verbe.

BRUNIR, v. a. Rendre de couleur brune. *Abbrunire; imbrunire; abbrunare; abbronzare; incupire.* §. Il signifie aussi à l'actif, polir, lisser. *Brunire; pulire col brunitojo.* §. v. n. Devenir de couleur brune. *Imbrunire; abbrunirsi; annerirsi; abbronzarsi; divenir bruno.*

BRUNISSAGE, s. m. Ouvrage du Brunisseur. *Brunitura.*

BRUNISSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui brunit la vaisselle d'argent. *Brunitore.*

BRUNISSOIR, s. m. On appelle ainsi un Instrument de fer, ou une dent de loup dont on se sert pour brunir les métaux & pour les polir. *Brunitojo.*

BRUNITURE, s. m. T. de Peint. La manière d'éteindre l'éclat d'une couleur, afin de la réduire à la nuance qu'on veut, sans toutefois la faire changer d'espèce. *Incupimento.*

BRUSC, s. m. Sorte d'arbrisseau qui a quelque chose de commun avec le Myrthe. *Brusco; rusco; pugnitopo.*

BRUSQUE, adj. de t. g. Prompt & rude. *Brusco; rigido; austero; arcigno; crucciosо.*

BRUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† BRUSQUEMBILLE, s. m. Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco di carte.*

BRUSQUEMENT, adv. D'une manière brusque. *Bruscamente; rigidamente; agramente; con modo brusco.*

BRUSQUER, v. a. Offenser quelqu'un par des paroles rudes, inciviles. *Trattar duramente; incivilmente; aver maniere scortesi, ruvide; fare un mal viso, e cattiva accoglienza.* §. En parlant d'une petite Place de guerre qui ne mérite pas un siége dans les formes, mais qu'on peut emporter d'emblée, on dit que c'est une Place qu'il faut brusquer. *Attaccare, assalir subito, di primo lancio.*

BRUSQUERIE, s. f. Insulte, action de brusquer quelqu'un. *Scortesia; cattivo tratto; villania; insulto; mala accoglienza.*

† BRUSQUET, s. m. On dit prov. À brusquin, brusquet: pour dire, vous me parlez désobligeamment, je vous reponds de même. *A bestia rispesta.*

BRUT, UTE, adj. Qui n'est pas poli, qui est âpre & raboteux. *Greggio; grezzo; rozzo.* §. Se dit fig. des ouvrages d'esprit qui ne sont qu'ébauchés, & auxquels on n'a pas encore mis la dernière main. *Non ancor ripulito; di primo getto; non limato.* §. Brut, ou ort, T. de Comm. S'entend du poids de la marchandise, quand elle est pesée avec son emballage. *Tara; brutto.*

BRUTAL, ALE, adj. Tenant de la bête brute, grossier, féroce, emporté. *Brutale; bestiale; animalesco; salvatico; feroce.* §. Il est aussi subst. pour signifier un homme féroce & grossier. *Brutale; uom bestiale.*

BRUTALEMENT, adv. Avec brutalité, avec férocité, avec grossiéreté. *Brutalmente; bestialmente; alla bestiale.*

BRUTALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BRUTALISER, v. a. Outrager quelqu'un avec des paroles dures & brutales. *Dir villania; trattare duramente; brutteggiare.*

BRUTALITÉ, s. f. Vice du brutal, férocité, passion brutale. *Brutalità; bestialità; ferocia.* §. Brutalité, signifie aussi action brutale. *Brutalità; eccesso.* §. Parole dure & brutale. *Brutalità; rustichezza; ruvidezza.*

† BRUTA-MANNA, s. f. Sorte de poire. *Sorta di pero.*

BRUTE, s. f. Animal privé de raison. *Bruto; bestia; animal irragionevole.* §. On dit d'un homme qui n'a ni esprit ni raison, que c'est une vraie brute. *Bruto; animale; montone; pecorone; bestia incarnata.*

BRUTIER, s. m. Oiseau de proie. V. Buse.

BRUYANT, ANTE, adj. V. Bruire.

BRUYÈRE, s. f. Sorte de petit arbuste qui croît dans des terres incultes & stériles. *Erica.* §. Il se prend aussi pour le lieu où croissent ces petits arbustes. *Macchia.*

BRYONNE, s. f. T. *de Botan.* Il y en a de deux espèces; la blanche, & le sceau de Notre-Dame. La blanche est encore de deux sortes; l'une à baies rouges, & l'autre à baies noires. *Vite bianca; zucca salvatica; brionia.*

BU, UE, part. du verbe Boire. V.

BUADE, s. f. *T. de Manége.* C'est la même chose que bride à longue branche. *Briglia d'asta lunga.*

BUANDERIE, s. f. Lieu où sont un fourneau & des cuviers pour faire la lessive. *Cura; purgo.*

BUANDIER, ERE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait le premier blanchiment des toiles neuves. *Curandajo.*

BUBALE, s. m. V. Buffle.

BUBE, s. f. Petite élevure, pustule qui vient sur la peau. *Bolla; enfiato; pustula; pustoletta.*

✠ BUBERON, s. m. R. Petit vase de grès, de faïence, ou de métal, qui a un petit goulot par où l'on donne à boire aux enfans qui sont à la mamelle. *Vasetto col becco, con cui si dà a bere a' ragazzi lattanti.* §. En Term. d'Orfévre, & de Potier d'étain. Manière de tuyau, qui est la partie du vaisseau qu'on appelle vinaigrier, par où coule le vinaigre quand on en verse. *Il beccuccio della caraffa per l'aceto, per cui si versa.*

BUBON, s. m. Tumeur maligne qui vient en certaines parties du corps. *Bubbone; ciccione.*

BUBONOCÈLE, s. m. T. de Chirurgie. Espèce de hernie causée par la chûte de l'épiploon. *Bubbonocele.*

BUCCALES, adj. f. T. d'Anat. Se dit des parties qui ont rapport à la bouche. *Glandole, arterie appartenenti alla bocca.*

† BUCCELLATION, s. f. *T. de Chimie.* Division en gros morceaux. *Spartizione in gran pezzi.*

BUCCHANTE, s. f. Plante fort commune aux environs de Montpellier. C'est une espèce de Conyse. V. ce mot.

BUCCIN, s. m. Espèce de coquille qui a la forme d'un cornet. *Buccina.*

BUCCINATEUR, s. m. T. d'Anat. Muscle qui occupe latéralement l'espace qui est entre les deux mâchoires. *Buccinatojo.*

BUCENTAURE, s. m. Vaisseau que monte le Doge de Venise, pour faire la cérémonie d'épouser la mer. *Bucentoro; bucentorio.*

BUCÉPHALE, s. m. Il est fam. Cheval de parade; & en raillant cheval ordinaire, ou même rosse. *Bucefalo.*

BÛCHE, s. f. Pièce de gros bois de chauffage. *Legna; pezzo di legno.* §. On dit fig. d'un homme stupide, que c'est une bûche. *Babbaccione; baccello; stupido; sciocco; insenso.* §. *T. de Jard.* On appelle bûche, la tige des orangers étêtés, que l'on amène en France, de Provence & de Gênes. *Fusto levata la corona.*

BÛCHER, s. m. Le lieu où l'on serre le bois à brûler. *Legnaja; stanza delle legna.* §. Bûcher, se dit aussi d'un grand amas de bois, sur lequel on mettoit anciennement les corps morts pour les brûler. *Rogo; pira.*

BÛCHERON, s. m. Celui qui travaille à abattre du bois dans une forêt. *Falegname; taglialegna.*

BÛCHETTE, s. f. Diminutif, Menu bois que les pauvres gens vont ramasser dans le bois, dans les forêts. *Ramicelli; ramuscelli; legname minuto.*

BUCOLIQUE, adj. de t. g. Se dit des Poésies Pastorales. *Buccolico; pastorale.*

BUÉE, s. f. Vieux mot, Lessive. V.

BUFFET, s. m. Espèce d'armoire pour enfermer la vaisselle & le linge de table. *Buffetto; credenza.* §. En parlant des Orgues, se dit de toute la menuiserie où sont enfermés les Orgues, & de la mena-

nuiserie de chaque jeu en particulier. *Cassa degli organi.* §. Buffet d'Orgues, signifie aussi une petite Orgue toute entière; c'est-à-dire, le buffet & tout ce qu'il renferme, tuyaux, soufflets, clavier, &c. *Organetto.* §. *T. de Fontainiers.* C'est une demi-pyramide d'eau adossée contre un mur, ou placée dans un fond d'une niche, avec plusieurs coupes & bassin, formant des nappes, & accompagné au moins d'un bouillon sur le haut qui les fournit. *Buffetti d'acqua.*

† BUFFETER, v. a. Percer les tonneaux avec un foret, & y appliquer la bouche pour boire. *Far un buco alle botti con uno spillo, ed applicarvi le labbra per bere.*

† BUFFETEUR, s. m. Qui boit au tonneau. *Colui che beve alla botte.*

BUFFLE, s. m. Espèce de bœuf qui a les cornes renversées en arrière. *Bufalo; bufolo.* §. prov. Se laisser mener par les nez comme un buffle, pour dire, se laisser tromper par trop de simplicité. *Lasciarsi menar per il naso.* §. On dit d'un homme qui n'a point d'esprit, que c'est un vrai buffle. *Bufaccio; asinaccio; peccrone.* §. Buffle, se dit aussi d'un cuir de buffle, ou d'autres animaux, préparé & accommodé, pour porter à la guerre, comme une espèce de juste-au-corps. *Cuojo di bufalo; bufalo; giacco di pelle di bufalo.*

BUFFLETIN, s. m. *Gr. Voc.* C'est le nom du buffle, quand il est encore petit; & la peau de l'animal même. *Bufolotto.*

BUGLE, s. f. Plante qui est regardée comme un excellent vulnéraire. *Bugola.*

BUGLOSE, s. f. Herbe potagère & médicinale. *Buglossa.*

BUGRANE, s. f. V. Arrête-bœuf.

✠ BUHOT, s. m. Terme de Plumassier. Plumes d'oie peintes qui servent d'étalage, & de montre sur les boutiques des Plumassiers. *Piume d'oca dipinte, che servono di mostra nelle botteghe de' Pennajuoli.*

BUIRE, s. f. Vase à mettre des liqueurs. *Caraffina; bombolctta; boccetta.*

BUIS, s. m. Arbrisseau toujours vert, dont les fleurs sont fort petites, & le bois jaunâtre. *Bosso; busso.*

BUISART, ou BUSART, s. m. Oiseau de proie. *Pojana, sorta di sparviero.*

BUISSE, s. f. *T. de Cordonn.* Billot de bois dans lequel est un creux qui sert à donner la forme aux semelles de souliers, qu'on bat sur ce billot avec un marteau. *Marmotta; ceppo incavato da batter le suola.*

† BUISSERIE, s. f. Merrain propre à faire des ouvrages de Tonnellerie. *Legname da far doghe.*

BUISSON, s. m. Hallier, touffe d'arbrisseaux sauvages, épineux. *Buscione; macchia; cespuglio; prunajo.* §. *T. de Jard.* On appelle ainsi un Arbre nain. *Albero nano; albero a cespuglio.* § Prendre buisson, se dit des cerfs, lorsqu'ils vont choisir un lieu secret pour faire leur tête, après avoir mis bas. *Immacchiarsi; imboscarsi.* §. Buisson creux, se dit, en T. de Vénerie, de celui, dans l'enceinte duquel le valet de limier qui a détourné, ne trouve rien. *Buscione voto.* §. Buisson, se prend aussi pour un bois de peu d'étendue, & il se dit par opposition à forêt. *Boschetto.* §. *T. de Chasse.* Trouver buisson creux, pour dire, ne trouver plus dans l'enceinte la bête qu'on a détournée. *Trovar buscione voto.*

BUISSON ARDENT, ou Pyracanthe, s. m. Arbrisseau épineux. Il porte de petites baies d'un beau couleur de feu. On le cultive par cette raison dans les jardins, & l'on en fait des palissades, ou on le taille en boule. *Licio.*

† BUISSONNET, s. m. Diminutif de buisson. *Cespuglietto; macchierella.*

BUISSONNIER, ÈRE, adj. Il n'a guère d'usage que dans ces façons de parler: Lapins buissonniers, c'est-à-dire, qui ont leur terrier dans des buissons. *Conigli che han le tane fra cespugli, nelle macchie.* Et faire l'école buissonnière, se dit d'un écolier qui manque à aller en classe. *Scolare che manca la scuola.*

BUISSONNIER, s. m. *T. de Mar.* Officier de ville ou Garde de la navigation, qui est obligé d'avertir les Échevins des contraventions que l'on fait aux Réglemens. *Custode.*

BULBE, s. f. T. de Botan. Oignon de plante. *Bulbo; cipolla* §. *T. d'Anat.* Se dit de l'œil & d'une espèce de tumeur naturelle du canal de l'urèthre. *Bulbo dell' occhio; bulbo dell' uretra.*

BULBEUX, EUSE, adj. Qui participe de la nature d'une bulbe, & qui en vient. *Bulboso.*

BULBO-CAVERNEUX, adj. *T. d'Anat.* Épithète de deux muscles de la verge, qui sont aussi appellés accélérateurs. *Acceleratori.*

BULBONAC, s. m. Plante dont on mange la racine, comme celle de la Raiponce, & qui a le même goût. *Pianta, la cui radice si mangia come il raperonzolo.*

BULIMIE, ou BOULIMIE, subst. f. *T. de Méd.* Faim canine, appétit extraordinaire, accompagné d'évanouissement & de froid aux extrémités du corps. *Bulimo; fame canina.*

BULLAIRE, s. m. Recueil de plusieurs Bulles. *Bullario.*

BULLE, s. f. Lettre du Pape, expédiée en parchemin, & scellée en Plomb. Elle se prend ordinairement pour une Constitution générale du Pape. *Bolla.* §. Au pluriel, elle se prend ordinairement pour des provisions d'un Bénéfice Consistorial. *Bolle; spedizioni.* § Se dit aussi des Constitutions de quelques Empereurs. Ainsi la Constitution de l'Empereur Charles IV., qui règle entr'autres choses la forme de l'élection de l'Empereur, est appellée la Bulle d'Or. *La bolla d'oro.* §. Bulle, nom qu'on donnoit à de petites boules qu'on pendoit à Rome au cou des enfans. *Pallottolina.* §. T. de Phys. Bulle d'eau, ou bulle d'air; une petite boule d'eau qui contient de l'air. *Bolla d'acqua; bollicella; bollicina.*

BULLÉ, ÉE, adj. Qui est en forme authentique. *Bollato; spedito in forma autentica; contrassegnato con suggello o impronto.*

BULLETIN, s. m. Petit billet, suffrage donné par écrit. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des suffrages donnés de la sorte pour l'élection d'un Pape. *Bulettino; polizzino.* §. On appelle Bulletin, un billet, par lequel on rend compte chaque jour, de l'état actuel d'une affaire intéressante, d'une maladie, &c. *Bullettino; viglietto d'avviso.* §. Terme de Comm. Nom qu'on a donné aux billets, que ceux qui avoient des comptes ouverts dans les livres de la Banque Royale de France, devoient envoyer ou porter aux Teneurs de livres, pour s'y faire créditer ou débiter. *Bullettino; cedola.* §. *T. de Mar.* Morceau de parchemin que les Commissaires & Commis des Classes délivrent gratis à chaque Officier Marinier & Matelots. Ils contiennent leurs signaux, leurs privilèges, & les années qu'ils doivent servir. *Bolletta di servizio.* §. Billet que l'on donne, pour servir de Certificat, qu'on a payé les droits d'entrée & de sortie. Il est différent de l'acquit. *Bolletta di Gabella.* §. Bulletin, est aussi un certificat de santé, pour avoir libre entrée dans les lieux où l'on a à passer. *Bolletta di sanità.*

BULTEAU, s. m. Arbre en boule. *Albero cimato in tondo.*

† BUNIAS, s. m. Navet sauvage dont la graine entre en la composition de la thériaque. *Sorta di rapa salvatica.*

BUPHTALMUM, s. m. V. Œil de bœuf.

BUPLEURUM, s. m. V. Oreille de lièvre.

BUPRESTE, s. m. Insecte ailé, qui a un aiguillon comme la guèpe & l'abeille. *Bupresto.*

✠ BURAIL, s. m. qu'on appelle ordinairement Ferrandine: Étoffe de soie tramée, quelquefois de soie, & plus souvent de laine, de poil, de fil, ou de coton. *Ferrandina.*

BURALISTE, s. m. Commis préposé pour recevoir dans son Bureau le payement de certains droits. *Ministro di Gabella; ricevitore.*

✠ BURAT, R. s. m. Sorte de grosse étoffe dont s'habillent quelques Religieux, comme Capucins, Récollets &c. *Sorta di panno grossolano.*

✠ BURATINE, s. f. Espèce de papeline dont la chaîne est de soie fort déliée, & la trame de grosse laine. *Sorta di drappo.*

BURE, s. f. Étoffe grossière, faite de laine. *Bigello.* §. Le puits des mines, qui descend de la surface de la terre dans son intérieur. *Lo scavo, o pozzo delle miniere.*

BUREAU, s. m. Se dit d'un Comptoir sur lequel on compte de l'argent, & d'une table sur laquelle on met des papiers. *Banco; tavolino.* §. Bureau, une espèce de table à plusieurs tiroirs & tablettes, où l'on enferme des papiers. *Scrittojo.* §. Bureau, le lieu où plusieurs compagnies, s'assemblent pour travailler. *Banco; scrittojo.* §. Lieu destiné pour y travailler à l'expédition de certaines affaires. *Uffizio.* §. Quand on veut donner à entendre que les apparences sont bonnes pour le succès d'une affaire, on dit, que le vent du Bureau, l'air du Bureau est bon, est favorable. *L'aria, le apparenze son buone.* §. Bureau, pour Bure. V.

BURELÉ, adj. Terme de Blason. Se dit d'un écu rempli de longues listes de flanc à flanc, à nombre égal, & d'émaux différens. *Burellato.*

BURELLE, s. f. *T. de Blason.* Qui se dit d'une fasce de huit, dix, ou douze pièces. *Burella.*

† BURET, s. m. Espèce de poisson, d'où l'on tiroit autrefois la pourpre. *Sorta di pesce.*

BURETTE, s. f. Petite buire. *Caraffina; bombolettta; boccetta.* §. Il se dit particulièrement des petits vases où l'on met le vin & l'eau pour dire la Messe. *Ampolline.*

† BURETTIER, s. m. Celui qui est chargé de porter les burettes devant le Prêtre qui va dire la Messe. *Servente che porge le ampolline al Sacerdote che dice la Messa.*

† BURGALESE, s. f. Laine qui se tire de Burgos. *Sorta di lana.*

† BURGANDE, s. m. Poisson testacé qui produit une espèce d'écarlate. *Sorta di pesce.*

BURGANDINE, s. f. Nacre, qui est l'écaille d'une espèce de limaçon nommé burgau. *Guscio d'una spezie di chiocciola Americana, simile alla madreperla.*

BURGAU, s. m. La plus belle espèce de nacre. *Chiocciola Americana.* V. Burgandine.

BURGRAVE, subst. m. Titre de dignité en Allemagne; c'est le Seigneur d'une Ville. *Burgravio.*

BURGRAVIAT, s. m. Dignité du Burgrave. *Dignità del Burgravio.*

BURIN, s. m. Instrument d'acier fait pour graver. *Bulino; bolino.* §. On dit d'un excellent Graveur, qu'il a le burin beau, le burin délicat, pour dire, qu'il grave bien. *Valente, abile intagliatore.*

BURINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BURINER, v. a. Travailler avec le burin, travailler au burin, graver. *Intagliar col bulino; lavorar di bulino.*

BURLESQUE, adj. de t. g. Bouffon, facétieux, rempli de pensées, d'expressions, de termes propres à faire rire. *Burlesco; faceto; giocoso; piacevole; sollazzevole.* §. Il se dit aussi, par extension, de ce qui est plaisant ou extravagant. *Burlesco; ridicolo; stravagante.*

BURLESQUE, s. m. Le style bouffon; le burlesque. *Stile burlesco.*

BURLESQUEMENT, adv. D'une manière burlesque. *Burlescamente; sollazzevolmente; ridicolosamente.*

BURSAL, adj. Il ne s'emploie qu'avec le mot d'Édit, en parlant des Édits que le Prince fait pour tirer de l'argent dans une nécessité publique. *Pecuniario.*

BUSC, s. m. Petit bâton d'ivoire, de bois, de baleine, &c. plat & étroit, & arrondi par les deux bouts, dont les femmes se servent pour tenir leur corps de jupe en état. *Stecca.* §. *T. d'Archit. Hydraul.* Assemblage de charpente composé d'un seuil & de deux heurtoirs contre lesquels s'appuient les bas des portes d'une écluse, lorsqu'elle est fermée, & d'un poinçon qui joint ensemble le seuil avec les heurtoirs: ce que font aussi les liens, qu'on multiplie autant que la largeur des portes le requiert. *Armadura.*

BUSE, s. f. Espèce d'oiseau de proie, qui ne vaut rien pour la Fauconnerie, & qu'on nomme aussi bondrée, brutier. *Abuzzago; bozzago; bozzagro.* §. On dit d'un sot ignorant, que c'est une buse, que ce n'est qu'une buse. *Goffo; scimunito; bestia; asinaccio, ec.* §. Dans *les grosses forges*, on donne ce nom à un canal qui conduit l'eau sur la roue qui fait tourner l'arbre par le moyen duquel le martinet marche. *Doccia.*

BUSE, s. m. *T. d'Artillerie.* Tuyau de bois ou de plomb, dont on se sert pour conduire l'air dans les galeries des mines, par des ouvertures ou des puits. *Tubo che dà aria alla mina nello scavarla.*

BUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

BUSQUER, v. a. Chercher. Il ne se dit qu'en cette façon de parler familière: Busquer fortune, pour dire, chercher à faire fortune. *Cercare, tentar fortuna.* §. Busquer, signifie aussi, mettre un busc dans un corps de jupe. *Mettere una stecca.*

BUSQUIÈRE, s. f. L'endroit d'un corps de jupe où l'on met le busc. *Luogo dove si caccia la stecca.*

BUSSARD, s. m. } Vaisseau composé de douves
† BUSSE, s. f. } & de cerceaux, où l'on met de l'eau-de-vie ou autre liqueur, & qui tient presque un muid de Paris. *Spezie di botte o barile per i liquori.*

BUSTE, s. m. Ouvrage de sculpture, représentant une figure humaine, qui n'a que la tête, l'estomac & les épaules, sans le bras. *Busto.*

† BUSTROPHE, s. f. V. Boustrophédon.

† BUSTUAIRE, s. m. Gladiateur, chez les Romains, qui se battoit auprès du bûcher d'un mort. *Sorta di Gladiatore presso i Romani.*

BUT, subst. m. Point où l'on vise, & auquel on veut atteindre. *Berzaglio; bersaglio; brocco; segno; mira.* § fig. La fin que l'on se propose, la principale intention que l'on a. *Fine; intento; mira; segno; scopo.* §. Aller au but; aller directement à la fin qu'on se propose. *Dirizzar l'occhio; pigliar di mira; andar diritto a' suoi fini.* §. Lorsqu'un homme, après avoir cherché quelque temps à démêler quelque point controversé, à trouver le nœud d'une affaire, vient enfin à y réussir, on dit, qu'il a touché au but, qu'il a frappé au but. *Dar nel brocco, nel segno; imbroccare; imberciare.* §. But à but. adv. Également, sans aucun avantage de part ni d'autre. Son plus grand usage est au jeu. *Del pari.* §. Troquer but à but, pour dire, sans aucun retour de part ni d'autre, & troc pour troc. *Cambiare, permutare cosa per cosa.*

BUTE, s. f. Instrument de Maréchal, qui sert à couper la corne des chevaux. Il s'emploie en terme de Blason. *Incastro.*

BUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Chien buté. *T. de Chasse.* V. Buture.

† BUTEAU, s. m. Grossier. V. Butor.

BUTER, v. n. Frapper au but, toucher le but. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'au jeu de billard. *Coglier la biglia.* §. Buter, fig. veut dire, tendre à quelque fin. *Mirare; ter di mira; pigliar di mira; tendere a un fine.* §. Buter, se dit encore d'un cheval que la moindre inégalité de terrein fait broncher par la foiblesse de ses jambes. *Inciampare.* §. v. r. Se fixer, se déterminer. *Prender la mira; fissarsi; determinarsi; avvisare, aggiustar il colpo.* §. En parlant de deux personnes qui sont toujours contraires l'une à l'autre, on dit, que ce sont des gens qui se butent, qui ne font que se buter

l'un

l'un contre l'autre. *Contradire ; contrastare ; opporsi.*

BUTIN, s. m. Sans pluriel. Argent, hardes, bestiaux, &c. qu'on prend sur les ennemis. Quand on parle des guerres d'à présent, butin ne se dit guère que de ce que les soldats pillent sur les ennemis. *Bottino ; spoglio ; preda.*

BUTINER, v. n. Faire du butin. *Saccheggiare ; metter a ruba, a sacco, a bottino ; predare ; abbottinare ; affaccendarsi.* §. On dit fig. & poétiq. que les abeilles vont butiner sur les fleurs. *L'api vanno a foraggiar le campagne.*

BUTIREUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du beurre. *Butirroso ; grasso ; della natura del burro.*

BUTOR, s. m. Espèce de gros oiseau qui vit dans les marécages, & qui en mettant son bec dans l'eau, fait un bruit semblable au meuglement d'un taureau. *Tarabuso.* §. On dit fig. d'un homme stupide, que c'est un vrai butor; & d'une femme, que c'est une butorde. V. Bête, buse, âne.

BUTORDE, s. f. V. Butor.

BUTTE, s. f. Petit tertre, motte de terre relevée par nature ou par artifice. *Monticello ; greppo ; greppo ; elevazione di terra.* §. fig. Être en butte, pour dire, être exposé. *Essere esposto.*

BUTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† BUTTÉE, s. f. Massif de pierre dure qui aux deux extrémités d'un pont, soutient la chaussée. *Barbacane.*

BUTTER, v. a. T. de Maçonnerie. Butter un mur, une voûte, pour dire, soutenir un mur, une voûte, par le moyen d'un pilier boutant, d'un arc-boutant, pour les empêcher de s'écarter. *Barbacanare.* §. T. de Jardin. Butter un arbre, c'est lorsqu'après l'avoir planté, on le garnit tout autour du pied avec des mottes de terre. *Rincalzar un albero.*

BUTTIÈRE, adj. f. Il ne se dit que de certaines arquebuses avec lesquelles on tire au blanc, & que l'on appelle arquebuses buttières. *Archibuso per tirar al bersaglio.*

BUTURE, s. f. T. de Chasse. Grosseur qui arrive à la jointure au-dessus du pied du chien de chasse. On appelle un chien attaqué de ce mal, un chien buté. *Enfiato, che viene a' piedi de' cani da caccia.*

BUVABLE, adj. de t. g. Potable. Il est fam. *Bevibile ; potabile ; buono a bere.*

BUVANT, ANTE, part. act. du verbe Boire. On s'en sert particuliérement dans cette phrase : Il est bien buvant & bien mangeant, pour dire, il se porte bien. *Vivo e sano.*

† BUVEAU, s. m. Outil de Maçon, dont il se sert pour prendre & tracer des angles. *Strumento da muratore.*

BUVETIER, s. m. Celui qui tient la buvette. *Colui che tiene bettola.*

BUVETTE, s. f. Le lieu où les Officiers de Judicature déjeûnent & font collation. *Bettola.* §. Il se dit fam. au pl. de ces sortes de repas que font au cabaret ou ailleurs, certaines personnes pour se divertir. *Beverie.*

BUVEUR, s. m. Celui qui boit. En ce sens pr. d. ... il n'a guère d'usage que dans cette phrase : Du vin qui rappelle son buveur, pour dire, du vin agréable qui invite à en boire plus d'une fois. *Bevitore.* §. Buveur, euse, s. m. & f. Se dit ordinairement d'un homme ou d'une femme qui aime le vin, qui est sujet au vin, qui en boit beaucoup. *Solenne bevitore, bevitrice ; beone.* §. T. d'Anat. Se dit d'un muscle droit de l'œil, appellé autrement adducteur. *Bibitorio.*

BUVOTTER, v. n. Boire du vin à petits coups & souvent. Il est familier. *Sorsare ; centellare ; bere a centellini ; zinzinare.*

BUZE, s. m. T. d'Artillerie. Tuyau de bois ou de plomb, dont on se sert pour conduire l'air dans les galeries des mines, par des ouvertures ou des puits. *Tubo che dà aria alla mina nella scavatura.*

† BY, s. m. Grand fossé, lequel traversant un étang, aboutit à sa bonde. Il sert à recevoir & à retenir les eaux quand on veut vider l'étang. *Gran fosso.*

BYSSE, s. m. T. employé dans l'Écriture, pour signifier une matière précieuse, dont certains vêtemens étoient tissus. Ce mot a passé dans toutes les traductions, sans qu'on sache aujourd'hui ce que c'étoit. *Bisso.*

C

C, s. m. C'est la troisième lettre de l'Alphabet. Chez les Romains, c'étoit une lettre numérale, qui signifioit cent; elle a la même signification parmi nous, quand nous faisons usage du chiffre Romain. Deux CC expriment deux cents; trois CCC, trois cents, &c.

ÇÀ, Adverbe, tantôt de mouvement, & tantôt de repos. Il signifie ici, mais avec cette différence, que çà, quand il est seul, ne se joint qu'avec le verbe venir, & dans ces phrases : viens-çà, venez-çà : & qu'ici, qui est de même, adverbe de mouvement & de repos tout ensemble, se joint avec toutes sortes d'autres verbes. *Quà ; in questo luogo.* §. Quelquefois c'est une interjection pour exciter, & encourager à faire quelque chose. Çà travaillons, çà allons. *Orsù ; su via.* §. Çà & là. De côté & d'autre. *Quà e là.* Il va çà & là. *Egli va di quà, e di là.* §. Par deçà. Préposition, & Adverbe tout ensemble. Préposition, comme, c'est bien par deçà la rivière. *Di quà dal fiume.* Adverbe, comme, c'est bien encore par deçà. *Egli è ancora molto di quà.* §. Il signifie encore étant adv. En ces quartiers, comme, quand vous viendrez par deçà, venez me voir. *Quando verrete in queste parti, venitemi a vedere.* §. De deçà. Le même que par deçà. §. En style de Palais, on dit depuis deux mois, depuis deux ans en çà, pour dire, depuis deux mois, depuis deux ans jusqu'à présent. *Da due anni in quà ; da due mesi a questa parte.*

CAABLE, adj. m. *T. des Eaux & Forêts*, qui se dit des arbres renversés dans les forêts par les vents. V. Chablis.

CAACHIRA, ou COACHIRA, s. m. *Gr. Voc.* C'est la plante de l'indigo, appellée autrement Anil. V.

† CAACICA, s. m. Plante du Brésil, bonne contre la morsure des serpents. *Pianta del Brasile, buona contro il morso velenoso de' serpenti.*

† CAA-ETIMAI, s. m. Plante du Brésil, contre la gratelle. *Pianta buona per la scabbia.*

† CAAPONGA, s. f. Plante du Brésil. Espèce de Crête marine. *Spezie de Cresta marina.*

† CAAROBA, s. m. Arbre du Brésil, dont les feuilles sont émollientes & servent dans les fomentations. *Albero del Brasile.*

† CAB, s. m. Sorte de mesure des Juifs. *Misura presso gli Ebrei.*

† CABAL, ou CABAN, s. m. Marchandise qu'on prend de quelqu'un à moitié, au tiers, au quart de profit. *Sorta di negozio tra mercanti.*

CABALE, s. m. Tradition parmi les Juifs, touchant l'interprétation mystique & allégorique de l'Ancien Testament. *Cabala.* §. On appelle aussi cabale, la science prétendue, l'art chimérique de commercer avec des peuples élémentaires. *Magia; cabala.* §. Il signifie aussi un complot de plusieurs personnes qui ont un même dessein. Il se prend en mauvaise part. *Cospirazione ; macchinazione ; congiura ; trama segreta ; maneggio occulto.* §. Il veut dire encore la troupe même de ceux qui sont dans la cabale. *La fazione ; il partito.*

† CABALÉ, ÉE, adj. Acquis par la cabale. Une réputation cabalée. *Fama acquistata per via di raggiri, di maneggi.*

CABALER, v. n. Faire des pratiques secrettes, faire une espèce de parti, y attirer plusieurs personnes. Il se prend toujours en mauvaise part. *Macchinare ; cospirare ; congiurare ; tramare ; far pratiche ; far trattati ; usar raggiri.*

CABALEUR, s. m. Celui qui cabale. *Fazioso ; turbulento ; macchinatore ; sedizioso.*

CABALISTE, subst. m. Savant dans la cabale des Juifs. *Cabalista.* §. T. de Comm. Dans tout le Languedoc, on donne ce nom à un Marchand qui ne fait pas le commerce sous son nom, mais qui est intéressé dans le négoce d'un Marchand en chef. *Interessato, che ha interesse in un negozio, in un commerzio.*

CABALISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la cabale des Juifs. *Cabalistico.*

† CABALLEROS, s. m. Laine d'Espagne. *Sorta di lana di Spagna.*

CABANE, s. f. Petite loge, petite maison couverte ordinairement de chaume. *Capanna ; tugurio.* §. On appelle aussi cabanes, de grandes cages fermées, où l'on met à couver de petits oiseaux. *Gabbia grande.* §. T. de Mar. Cabane, cajute, camazane, couche, teugue, c'est un petit logement de planches, pratiqué à l'arrière, ou le long des côtés du vaisseau, pour coucher les Pilotes, & autres Officiers. *Camerini.* §. Cabane, est aussi un bateau couvert de planches de sapin, sous lesquelles un homme se peut tenir debout & à couvert. *Copertino.* §. Les Bateliers appellent aussi cabanes, des cerceaux pliés en forme d'arc, & couverts d'une toile que l'on nomme banne. *Copertino di tela, di stuoje, ec.*

† CABANER, v. a. T. de Mar. Faire des cabanes. *Fare i camerini.*

† CABANON, s. m. Petite cabane, petite hutte. *Capannella ; capannetta.*

CABARET, s. m. Taverne, maison où l'on donne à boire & à manger à toutes sortes de personnes pour de l'argent. *Osteria ; taverna.* §. Cabaret borgne, un mauvais petit cabaret mal propre, peu fréquenté des honnêtes gens. *Bettola ; osteria da mal tempo.* §. On appelle aussi cabaret, une espèce de petite table ou plateau qui a les bords relevés, & sur lequel on met des tasses, pour prendre du thé, du café, &c. *Vassojo.* §. C'est aussi une plante fort commune, qu'on appelle autrement Oreille d'homme, parce que les feuilles en ont en quelque sorte la figure. Son odeur est forte & aromatique. Elle entre dans la Thériaque. *Asaro.*

CABARETIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient cabaret. *Oste ; ostiere ; treccone ; tavernajo.*

† CABARETIQUE, adj. de t. g. Style comique. De cabaret. *D'Osteria.*

CABAS, s. m. Espèce de panier de jonc, qui sert ordinairement à mettre des figues. *Paniera ; cesto.* §. T. de Messagerie. Grand coche dont le corps est d'osier clissé. *Carrettone.*

† CABASSER, v. a. Machiner quelque tromperie. *Tramare ; macchinare.*

CABASSET, s. m. Vieux mot qui se disoit d'une sorte de morion, ou armure de tête. *Morione.*

✝ CABAT, s. m. Se dit en quelques Provinces de France d'une mesure à mesurer les grains, particuliérement le blé. *Sorta di misura così detta.*

CABESTAN, s. m. T. de Mar. Machine, espèce de tourniquet, dont le mouvement sert à rouler, ou à dérouler un cable. *Argano.* Lorsque les barres sont passées en travers, on l'appelle *Argano a campana.* §. Cabestan double, c'est un cabestan où l'on peut doubler les forces pour travailler : ce qu'on fait en mettant des gens sur les deux ponts pour le faire virer. *Argano doppio, o a due teste.* §. Cabestan à l'Angloise, c'est celui où l'on n'emploie que des demi-barres, & qui à cause de cela, n'est percé qu'à moitié. *Argano all' Inglese o sia a cappello.* §. Cabestan volant, c'est celui que l'on peut transporter d'un lieu à un autre. *Argano volante.*

CABILLAUD, s. m. Espèce de Morue qui ne se mange que fraîche. V. Morue.

CABILLE, s. f. Nom qu'on donne aux Tribus ou associations de familles dans l'Arabie, & dans l'Afrique, & qu'on nomme Horde en Tartarie. *Orda ; tribù.*

CABILLOTS, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont de petits bouts de bois qui sont faits comme le bouton de Récollets que l'on met aux bouts de plusieurs herses qui tiennent aux grands haubans pour servir à tenir les poulies de pantoquière. *Bonicinelli.* §. Ce sont aussi de petites chevilles de bois qui tiennent aux chouquets avec une ligne, & qui servent à tenir la balancine de vergue de hune quand les perroquets sont ferrés. *Caviglietta di ferro di pappafico.*

CABINET, s m. Lieu de retraite pour travailler, ou converser en particulier, ou pour serrer des papiers, des livres, pour mettre des tableaux, ou quelqu'autre chose de précieux. *Gabinetto ; studiuolo ; camerino.* §. Un petit lieu couvert dans un jardin, fait de treillage, de maçonnerie ou de verdure. *Pergola.* §. Les secrets, les mystères les plus cachés de la Cour. *Gabinetto ; secreti di gabinetto.* §. Homme de cabinet, un homme qui aime l'étude. *Uomo di studio.* §. Il signifie aussi tout ce qui est contenu dans le cabinet : comme, il vend son cabinet. *Museo.* §. Il veut dire encore, une espèce de buffet à plusieurs layettes ou tiroirs. *Stipo.* §. Cabinet d'orgue, une espèce d'armoire dans laquelle il y a une orgue. *Organo portatile.*

CABLE, s. m. Grosse corde dont on se sert pour élever de grands fardeaux, ou pour d'autres usages. *Canapo ; gomena ; cavo.* §. Biter le cable, filer le cable, &c. V. Biter, Filer, &c.

CABLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d'une pièce faite de cables tortillés. *Attortigliato.* §. Croix cablée. *Croce coperta di funi attortigliate.* §. Terme d'Archit. Il se dit des cannelures qui sont relevés & contournées en forme de cables. *Striata a baccelli.*

CABLEAU & CABLOT, s. m. *T. de Mar.* Petit cable avec lequel on amarre la chaloupe d'un vaisseau. *Cavo del ferro d'una lancia.* §. On appelle aussi, Cableau ou un Cincenelle, cette longue corde dont les Bateliers se servent pour tirer leurs bateaux en remontant les rivières. *Alzaja.*

CABLER, v. a. Assembler plusieurs fils, & les tortiller pour n'en faire qu'une corde. *Commettere la gomena ; far un cavo.*

CABOCHE, s. f. Tête. Il n'est en usage que dans le style familier. *Testa ; capo ; zucca.* §. On dit d'un homme, que c'est une bonne caboche, pour ...re,

re, qu'il a beaucoup de ſens & de jugement. *Buona teſta.*

CABOCHON, ſ. m. Pierre précieuſe qu'on n'a fait que polir ſans la tailler. *Pietra prezioſa ancora informe.*

† CABOSSE, ſ. f. Gouſſe qui renferme les amandes du cacao. *Baccello del cacao.*

CABOTAGE, ſ. m. T. de Mar. Navigation le long des côtes, de cap en cap, de port en port. *Cabottaggio.*

CABOTER, v. n. Naviguer de cap en cap, de port en port, le long des côtes. *Navigar da coſtiere.*

CABOTIER, ſ. m. Bâtiment dont on ſe ſert pour caboter. *Baſtimento per navigar da coſtiere.*

CABOTIÈRE, ſ. f. *T. de Mar.* Barque plate, longue, étroite d'environ trois piecs de profondeur, avec un gouvernail très-long, fait en forme de rame. *Naviccllo.*

CABRE, ſ. f. *T. de Mar.* Sorte de chèvre groſſièrement faite, compoſée de deux ou troix pieux, ou longues & fortes perches, qui, étant jointes & liées enſemble par le haut, s'éloignent à diſcrétion par le bas, & ſont ſoutenues par trois cordes. *Spezie di capra che alle volte ſi chiama Triangolo.*

† CABRÉ, ÉE, adj. *T. de Blaſon.* Se dit d'un cheval acculé. *Impennato.*

CABRER, Se cabrer, v. r. Dans le propre, il ne ſe dit que du cheval, & ſignifie ſe dreſſer ſur les piés de derrière. *Impennarſi.* §. fig. S'emporter de dépit, ou de colère, ſe mettre en colère. *Dar ne' lunai; inalberarſi.*

CABRI, ſ. m. On appelle ainſi un chevreau, le petit d'une chèvre. *Capretto.*

CABRIOLE, ſ. f. Le ſaut d'un danſeur qui s'élève egilement. *Cavriola; cavriuola; capriola; capriuola.* §. Il ſe dit auſſi d'une eſpèce de ſaut qu'on fait faire aux chevaux. *Cavriola.*

CABRIOLER, v. n. Faire la cabriole, ou des cabrioles. *Far capriole; ſaltare.*

CABRIOLET, ſ. m. Sorte de voiture légère, montée ſur deux roues. *Birroccio.*

CABRIOLEUR, ſ. m. Faiſeur de cabrioles. *Che fa capriole.*

CARRIONS, ſ. m. pl. *T. de Mar.* Il ſe dit des pièces de bois qu'on met derrière les affûts des canons, quand la mer eſt groſſe, pour empêcher qu'ils ne briſent leurs bragues & leurs palans. *Cunei di rinforzo.*

† CABRON, ſ. m. Peau de cabri. *Pelle di capretto.*

CABU, adj. m. Pommé. Il ne ſe dit qu'avec le mot de chou. *Cavallo cappuccio.*

CACA, ſ. m. Excrément, ordure. Terme dont ſe ſervent ordinairement les nourrices & autres femmes, en parlant de l'ordure des enfans. *Cacca; merda.*

† CACABER, v. n. Crier. On ne s'en ſert que pour exprimer le cri de la perdrix. *Lo ſtridere delle pernici.*

CACADE, ſ. f. Décharge du ventre. Il ſe dit plus ordinairement au figuré, en parlant du mauvais ſuccès des entrepriſes qu'on s'étoit vanté de faire réuſſir. *Cacata; frittata.*

† CACAGOGUE, ſ. & adj. m. Onguent qui appliqué au fondement, provoque les ſelles. *Sorta d'unguento.*

CACALIA, ſ. f. Plante. On la nomme encore Pas-de-cheval, parce que ſes feuilles approchent de cette figure. On l'emploie en Médecine. *Cacalia; cancamo; carvi ſalvatico.*

CACAO, ſ. m. Sorte d'amande enfermée dans une gouſſe, & qu'étant rôtie, broyée, & miſe en pâte, fait le principal ingrédient de la compoſition du chocolat. *Cacao; caccao.*

CACAOYER, ou CACAOTIER, ſ. m. Arbre qui produit le cacao. *Cacao; l'albero del caccao.*

CACAOYÈRE, ſ. f. *Gr. Voc.* Lieu planté de cacaoyers. *Boſco d'alberi del cacao.*

CACHALOT, ſ. m. Très-grand poiſſon de mer, du genre des Cétacées. Il eſt de l'eſpèce des Baleines qui ont des dents, & il eſt plus agile & plus ſauvage que les autres. *Il maſchio della Balena.*

CACHATIN, ſ. m. *T. de Comm.* Sorte de gomme laque, dont le commerce ſe fait à Smyrne. *Sorta di lacca che ci capita da Smirne.*

CACHE, ſ. f. Lieu ſecret propre à cacher quelque choſe. Il eſt fam. *Ripoſtiglio; naſcondiglio; bugigatto; aſcoſaglia; latebra; biſcanto; buco; bugigattolo.*

CACHÉ, ÉE, part. *naſcoſto ec.* §. Un eſprit caché, un eſprit diſſimulé. *Uom finto; uom ſimulato.* §. Une vie cachée; une vie ſolitaire & retirée. *Una vita privata.* §. On dit fig. d'un homme qui a beaucoup de talent, & qui ne le produit pas, que c'eſt un tréſor caché. *Egli è un teſoro naſcoſto.*

CACHECTIQUE, adj. de t. g. Qui a une conſtitution mauvaiſe. *Cachettico; che patiſce di cacheſſia.* §. Il ſe dit auſſi des remèdes bons pour prévenir la cachexie, ou la guérir, lorſque le malade en eſt attaqué. *Cachettici; buoni per la cacheſſia.*

† CACHEMENT, ſ. m. Peu uſité. Manière dont une choſe ou une perſonne ſe cache ou eſt cachée. *Naſcondimento; occultamento; celamento.*

CACHER, v. a. Mettre une choſe en un lieu où l'on ne puiſſe pas la voir, la découvrir. *Naſcondere; celare.* §. Couvrir, cacher ſa gorge, cacher un tableau. *Coprire; velare.* §. fig. Celer, diſſimuler. V. ces mots. §. Se cacher, v. r. C'eſt ſe retirer dans un lieu où l'on ne ſoit pas vu. *Naſconderſi; involarſi allo ſguardo altrui; non laſciarſi vedere.* §. Couvrir de quelque choſe une partie de ſon corps. *Coprirſi; naſcondere; celare; velarſi.* Elle ſe cachoit le viſage. §. fig. Se chacher de quelqu'un; lui cacher ce qu'on fait, ſes deſſeins, ſa conduite. *Naſcondere; celare; non laſciar conoſcere, o vedere altrui le proprie mire, azioni, ec.*

CACHET, ſ. m. Petit ſceau avec lequel on ferme des lettres, des billets. *Sigillo.* §. Il ſe dit auſſi de l'empreinte formée ſur la cire avec le cachet. *Sigillo; impronto.* §. Une lettre eſt à cachet volant, lorſque le cachet mis ſur l'enveloppe, ne la ferme pas. *Lettera a ſigillo alzato, a ſigillo volante.* §. lettre de cachet, c'eſt une lettre du Roi, contre-ſignée par un Secrétaire d'état, cachetée du cachet de ſa Majeſté & qui contient un ordre de ſa part. *Ordine Regio.*

CACHETÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

CACHETER, v. a. Mettre de la cire d'Eſpagne ou du pain à chanter ſur le deſſus d'une lettre pliée, d'un paquet ou autre choſe, & y appliquer un cachet. *Sigillare; ſuggellare, mettere, appor il ſigillo.*

CACHETTE, ſ. f. Petite cache. Il eſt du ſtyle fam. *Naſcondiglio.* V. Cache. §. En cachette, adv. En ſecret, à la dérobée. *Di naſcoſto; occultamente.*

CACHEXIE, ſ. f. *T. de Méd.* Mauvaiſe diſpoſition du corps, cauſée par la dépravation des humeurs. *Cacheſſia.*

CACHIMENT, ſ. m. Fruit qui croît aux Iles Antilles, ſur l'arbre appellé Cachimentier. On en diſtingue deux eſpèces principales: l'une comprend le cachiment cœur de bœuf, ainſi appellé de ſa figure; & l'autre le cachiment morveux. Ses fruits ſont agréables & rafraîchiſſans. *Sorta di frutto Americano.*

CACHIMENTIER, ſ. m. Arbre fort commun aux Iles Antilles, & qui porte les fruits appellés-Cachimens. V.

CACHONDÉ, ſ. m. T. de Pharm. Pâte fort agréable au goût, & qui donne une bonne haleine. *Paſtiglie di cacciù, cacciundè.*

CACHOS, ſ. m. Plante qui ſe trouve dans les montagnes du Pérou. On la dit bonne pour la pierre. *Spezie di pianta del Perù.*

CACHOT, ſ. m. Priſon baſſe & obſcure. *Segreta; prigione oſcura.*

GACHOTTERIE, ſ. f. Manière myſtérieuſe d'agir ou de parler, qu'on emploie pour cacher des choſes peu importantes. Il eſt fam. *Segreto; miſtero; parlare all' orecchio.*

CACHOU, ſ. m. Suc d'un arbre des Indes, & dont on fait de petits grains ou dragées. *Cacciù.*

CACIQUE, ſ. m. Nom qu'on donnoit aux Princes dans le Mexique & dans quelques régions de l'Amérique. *Titolo di dignità nel Perù, ed altrove, che equivale a Principe, Generale.*

† CACIS, ſ. m. Plante qui approche du groſeillier. On compoſe avec ſes fruits & ſes feuilles un ratafia ſtomachique. *Pianta aſſai ſomigliante al ribes.*

† CACIZ, ſ. m. Docteur de la Loi Mahométane. *Dottor della legge di Maometto.*

CACOCHYLIE, ſ. f. *T. de Méd.* qui ſe dit d'une digeſtion dépravée, par laquelle les alimens ſe convertiſſent en un chyle mal conditionné. *Digeſtion depravata.*

CACOCHYME, adj. de t. g. Mal ſain, de mauvaiſe complexion. Il ne ſe dit proprement que du corps humain, quand il eſt plein de mauvaiſes humeurs, & toujours ſujet à quelque infirmité. *Cachettico; malſaniccio.* §. fig. Il ſe dit auſſi quelquefois en raillerie des perſonnes; mais plus pour exprimer la bizarrerie de l'eſprit, que la mauvaiſe habitude du corps. *Fantaſtico.*

CACOCHYMIE, ſ. m. Mauvais état des humeurs. *Strabbondanza d'umori.*

† CACODÉMON, ſ. m. Mauvais eſprit, démon. *Spirito maligno.*

CACOÈTHE, adj. Terme de Médecine & de Chirurgie. Épithète qu'on donne aux ulcères malins & invétérés. *Maligno; inveterato.*

CACOPHONIE, ſ. f. Rencontre de ſyllabes ou de paroles, qui font un effet déſagréable à l'oreille. *Cacofonia.* §. Il ſe dit auſſi en parlant des voix & des inſtrumens, qui chantent & qui jouent ſans être d'accord. *Cacofonia; diſcordanza.*

CACOTROPHIE, ſ. f. T. de Méd. Il ſignifie en général, une nutrition dépravée. *Nutrizion cattiva, depravata.*

CACOZÈLE, ſ. m. *Gr. Voc.* Vieux mot. Mauvais zèle, zèle indiſcret. *Zelo indiſcreto.*

† CACREL BLANC, ſ. m. Poiſſon de mer. *Peſce di mare.*

† CADACHOMI, ſ. m. Graine de perroquet. Sorte de drogue. *Sorta di droga.*

CADASTRE, ſ. m. Regiſtre public que l'on tient dans quelques provinces du Royaume, & dans lequel la quantité & la valeur des biens-fonds ſont marquées en détail. *Cataſtro.*

CADAVÉREUX, EUSE, adj. Qui tient du cadavre. *Cadaveroſo; cadaverico.*

CADAVRE, ſ. m. Corps mort. Il ne ſe dit que du corps humain. *Cadavero; cadavere; corpo morto.*

CADEAU, ſ. m. Un trait de plume grand & hardi, qui ſe fait ſans lever la main, & qui marque quelque figure. *Gran lettera; ornamento di lettera.* §. Repas, fête que l'on donne principalement à des Dames. *Pranzo; paſto; feſta; feſtino.* §. fig. & fam. On dit dans le même ſens, je m'en fais un grand cadeau, pour dire, je m'en promets un grand plaiſir. *Io me ne fo una gran feſta.*

† CADELER, v. a. Faire des cadeaux. *Tratteggiare ſopra la carta.* §. Donner des fêtes aux Dames. *Dar pranzi, feſtini.*

CADENAS, ſ. m. Eſpèce de ſerrure qu'on applique & qu'on ôte quand on veut. *Lucchetto.* §. On appelle auſſi cadenas, une eſpèce de coffret d'or ou de vermeil doré, où l'on met le couteau, la cuiller, la fourchette, &c. qu'on ſert à la table du Roi & des Princes. *Guaina; aſtucchio; caſſetta da coltelli, cucchiaj, e forchette.*

CADENASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CADENASSER, v. a. Fermer avec un cadenas. *Chiudere con lucchetto.*

CADENCE, ſ. f. La meſure du ſon qui règle le mouvement de celui qui danſe. *Concerto; numero; miſura; cadenza.* §. Il ſe dit auſſi de la voix & des inſtrumens, & ſignifie un tremblement ſoutenu, qui ſe fait ordinairement à la fin d'une meſure. *Cadenza.* §. En muſique, c'eſt la terminaiſon d'une phraſe harmonique par un repos. *Numero; cadenza, poſa.* §. Il ſignifie auſſi. la fin ou la chûte d'une période, ou un de ſes membres, qui a une certaine harmonie ou un certain nombre qui contentent l'oreille. *Numero; ſuono; cadenza; fine.* §. L'agréable meſure d'un vers nombreux & bien tourné, ou d'une période harmonieuſe. *Numero; cadenza; armonia.* § *T. de Manège.* La meſure que le cheval doit garder, pour qu'il y ait de la juſteſſe dans tous ſes mouvemens. *Attentato; galoppo attentato.*

CADENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CADENCER, v. a. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: Cadencer ſes périodes, pour dire, les rendre nombreuſes & agréables à l'oreille. *Rendere armonioſo, miſurato; far che un periodo ſia ſonoro, abbia bella cadenza.*

CADÈNE, ſ. f. Chaîne de fer dont on attache les forçats. Il eſt vieux. *Catena.* Les Mariniers s'en ſervent pour exprimer différentes chaînes. *Catene.*

CADENETTE, ſ. f. Longue treſſe qui tombe plus bas que le reſte des cheveux. *Treccia di capegli; coda.*

CADET, ETTE, adj. Puîné, puînée. *Cadetto; il più giovane; il ſecondogenito; il minore; ultimogenito.* §. Quelquefois il ſignifie le puîné, qui ne laiſſe pas d'avoir d'autres frères après lui, mais qui eſt cadet à l'égard de ſon aîné, & il ſe dit de tous les autres freres qui ont un aîné. *Cadetto.* §. Branche cadette d'une maiſon, c'eſt une branche qui eſt ſortie d'un cadet de cette maiſon. *Ramo di famiglia provegnente da un cadetto.* §. Il eſt auſſi ſubſt. & ſe dit ordinairement du dernier des fils. *Il minor di tutti; l'ultimo; l'ultimogenito.* §. Il ſe dit, par extenſion, en parlant de deux hommes qui ne ſont pas frères, & dont l'un eſt moins âgé que l'autre, & en parlant des perſonnes d'un même corps. *Di meno età; più giovane.* §. On appelle Cadet, un jeune Gentilhomme qui ſert comme ſimple ſoldat, pour apprendre le métier de la guerre. *Volontario; cadetto.*

CADETTE, ſ. f. Pierre de taille propre pour paver. *Selce; ſelice; laſtra.*

† CADETTER, v. a. Paver avec des pierres de taille. *Selciare; laſtricare con pietre di taglio.*

CADI, ſ. m. Nom qu'on donne à un Juge chez les Turcs. On nomme Cadileſker, un Juge d'armée. *Cadi.*

CADILESKER, ſ. m. C'eſt chez les Turcs le titre d'un Juge d'Armée. *Gran Prevoſto; Auditore generale di guerra.*

CADIS, ſ. m. Sorte de ſerge de laine de bas prix. *Cadì.*

† CADISE, ſ. m. Eſpece de droguet. *Sorta di Droghetto.*

CADMIE, ſ. f. T. de Chimie. Enduit ou ſuie métallique, qui s'attache aux parois intérieurs des fourneaux où l'on fond des métaux. *Cadmia; ſorrite.*

CADOLE, ſ. f. *T. de Serrur.* Loquet d'une porte, ou eſpèce de pène qui s'ouvre & ſe ferme en ſe hauſſant avec un bouton ou une coquille. *Saliſcendo.*

CADRAN, ſ. m. Horloge ſolaire, ſuperficie ſur laquelle les heures ſont marquées, & où il y a un ſtyle ou une aiguille, qui par ſon ombre marque l'heure qu'il eſt, lorſque le ſoleil luit. *Orologio a ſole.* §. La partie extérieure d'une horloge à reſſort, d'une montre, ſur laquelle l'aiguille par ſon mouvement marque l'heure qu'il eſt. *Moſtra d'orologio.* §. *T. de Lapidaire.* Machine ingénieuſe, inventée pour tenir le bâton à ciment, à l'extrêmité duquel le diamant eſt attaché, ſoit avec du maſtic ou de l'étain fondu, & lui faire prendre telle inclination que l'on ſouhaite, à l'égard de la meule. *Quadrante.*

CADRATURE, ſ. f. *T. d'Horlog.* C'eſt en général l'ouvrage contenu dans l'eſpace qui eſt entre le cadran & la platine d'une montre ou d'une pendule, &c. *Quadratura.*

CADRE, ſ. m. Bordure de bois, de marbre, de bron-

bronze, &c. dans laquelle on enchâsse des tableaux, des estampes, des bas-reliefs. *Cornice; quadro.* §. Cadre de charpente, se dit de l'assemblage quarré de quatre grosses pièces de bois. *Quadro.* §. T. de Mar. C'est un quarré fait de quatre pièces de bois médiocrement grosses, mises en quarré long, & entrelassées de petites cordes. *Quadro da tavolo.*

CADRER, v. a. Faire un quarré qui contienne précisément autant d'espace qu'une autre figure. *Quadrare; ridurre in forma quadra.* §. Cadrer, v. n. Convenir, avoir du rapport. V. Quadrer.

CADUC, UQUE, adj. Vieux, cassé, qui a déja perdu de ses forces, & qui en perd tous les jours. Il se dit proprement de l'homme, ou de ce qui appartient à l'homme. *Caduco.* §. Il se dit d'une maison prête à tomber en ruine. *Vicino a cadere; cadevole.* §. On appelle aussi le mal caduc, l'épilepsie, ou le haut-mal. V. §. Voix caduque, celle qui, par quelque raison particulière, n'est point comptée dans un suffrage. *Voto che non conta, che non fa numero.*

CADUCÉE, s. m. Verge accolée de deux serpens, que les Poetes attribuent à Mercure. *Caduceo.* §. On appelle Caducée, le bâton couvert de velours & fleurs de lys d'or que portent le Roi d'armes & les Hérauts d'armes, dans les grandes cérémonies. *Mazza.*

CADUCITÉ, s. f. L'état d'un homme caduc. *Caducità; età caduca.* Il se dit aussi d'une maison. *Casa caduca.* §. T. de Palais. Caducité d'un legs, se dit lorsqu'un legs devient caduc. *Decadimento; scadimento.*

CAFARD, ARDE, adj. Hypocrite, bigot. *Ipocrita; bacchettone; picchiapetto; pinzochero; graffiasanti.* §. Damas cafard; une sorte de damas mêlé de soie & de fleurs. *Sorta di stoffa; Damasco a seta, e fioretto.* §. T. de Comm. Cafard de Village. Sorte d'étoffe grossière, faite toute de laine, ou de fil & de laine. *Sorta di drappo grossolano di tutta lana, o d'accia e lana.*

† CAFARDERIE, s. f. Hypocrisie, fausse dévotion. *Ipocrisia; bacchettoneria.*

CAFÉ, s. f. Fruit en forme de fève, qui vient originairement d'Arabie, que l'on rôtit & que l'on réduit en poudre, pour en faire un breuvage que l'on appelle aussi café. *Caffè.* §. On appelle aussi café le lieu où l'on va le prendre. *Caffè; bottega da caffè.*

CAFETAN, s. m. Robe de distinction en usage chez les Turcs. *Sorta d'abito Turchesco.*

† CAFETIER, s. m. Celui qui vend du café, soit en fève, soit en liqueur. *Caffettiere.*

CAFETIÈRE, s. f. Pot d'argent, de terre, de fer-blanc, &c. qui sert à faire le café. *Caffettiera.*

† CAFFA, s. m. Toile de coton qui vient de Bengale. *Tela di Bambagia.*

CAFIER, s. m. Arbre dont la fleur approche de celle du jasmin. Il porte un petit fruit rouge de la grosseur d'une cerise. Ce fruit renferme deux semences qui sont notre café. *L'albero che produce il caffè.*

CAGE, s. f. Petite logette de bâtons d'osier ou de fil de fer pour mettre des oiseaux. *Gabbia.* §. T. de Mar. C'est une espèce d'échauguete qui est à la cime du mât d'un vaisseau. *Gabbia.* §. fig. & fam. Être, ou mettre en cage, être ou mettre en prison. *Esser o mettere in gabbia, in prigione.* §. La cage d'une maison & d'un escalier; les quatre gros murs d'une maison & les murs qui enferment un escalier. *Le quattro muraglie.* §. T. d'Horlog. Le bâti qui renferme les roues de l'horloge. *Castello in cui sta l'oriuolo.*

† CAGÉE, s. f. Une pleine cage d'oiseaux. *Gabbiata.*

† CAGIER, s. m. T. de Faucon. Celui qui porte des oiseaux à vendre. *Colui che porta a vendere gli uccelli.*

CAGNARD, ARDE, adj. & s. Fainéant, paresseux. Il est du style fam. *Poltrone; infingardo; ozioso.* V. Fainéant.

CAGNARDER, v. n. Vivre dans la paresse, mener une vie obscure & fainéante. Il est du style fam. *Star ozioso.*

CAGNARDISE, s. f. Mot du style fam. qui signifie fainéantise, paresse. V.

CAGNEUX, EUSE, adj. Qui a les genoux & les jambes tournées en dedans. *Strambo; sbilenco; storto di gambe.*

CAGNOT BLEU, s. m. T. d'Hist. nat. Grand poisson cartilagineux, de la famille du chien de mer. On lui donne aussi ce dernier nom. V. Chien de mer.

CAGOT, OTTE, adj. Qui a une dévotion fausse ou mal entendue. *Bacchettone; ipocrita; collotorto; gabbadeo; picchiapetto; sbiadacristi.*

CAGOTERIE, s. f. Action du cagot, manière d'agir du cagot. *Bacchettoneria; ipocrisia; bacchettonismo; santocchieria.*

CAGOTISME, s. m. Esprit, caractère du cagot, manière de penser du cagot. *Ipocrisia; bacchettonismo.*

CAGOU, s. m. Homme qui vit d'une manière obscure & mesquine, qui ne veut voir ni hanter personne. Il est bas. *Nascosto; selvaggio; che schiva la società.*

CAGUE, s. f. T. de Mar. Sorte de Bâtiment Hollandois. *Sorta di nave Olandese.*

CAHIER, s. m. Assemblage de feuilles de papier ou de parchemin jointes ensemble. *Quinterno di carta; quaderno.* §. Cahiers de Philosophie & de Théologie; les écrits qu'un Professeur dicte à ses Écoliers durant son cours. *Scritti.* §. Les cahiers des États, les cahiers de l'Assemblée du Clergé, pour dire, le résultat des délibérations des États, ou du Clergé, & les demandes qu'ils font au Roi. *Atti.* §. Cahier des frais; le mémoire des frais. *Libro delle spese.*

† CAHIMITIER, s. m. Arbre fruitier de l'Amérique. *Albero dell'America.*

CAHIN-CAHA, adv. Tant bien que mal. Il se dit des choses qu'on fait difficilement, à plusieurs reprises, & de mauvaise grace. Il est fam. *Malvolentieri; a malincorpo; di malavoglia.*

† CAHOHANE, s. f. Sorte de tortue. *Sorta di testuggine.*

CAHOT, s. m. Le saut que fait une charrette, un carrosse, ou un coche, en roulant dans un chemin raboteux & mal uni. *Balzo; salto; scossa; trabalzo.* §. On dit aussi: nous avons trouvé bien des cahots en ce pays-là, pour dire, nous avons trouvé des chemins qui font faire bien des cahots. *Vie, strade cattive, disuguali.*

CAHOTAGE, s. m. Mouvement fréquent causé par les cahots. *Balzo; trabalzo; scossa; sbattimento.*

CAHOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAHOTER, v. a. Causer des cahots. *Balzare; trabalzare; scuotere.*

CAHUTE, s. f. Petite loge, hute, cabane, maisonnette. *Capanna; casupola; casuccio.*

CAÏC, s. m. T. de Mar. V. Caique.

† CAJEPUT, s. m. Huile aromatique des Indes Orientales. *Olio aromatico delle Indie.*

CAÏEU, s. m. Rejeton des oignons qui portent des fleurs. *Prole, figliuoli delle cipolle.* §. On dit aussi d'une fleur qui vient d'un caieu, que c'est un caieu. *Fiore nato da prole di cipolla.*

CAILLE, s. f. Petit oiseau de passage, qui a le plumage grivelé, & dont la chair est délicate. *Quaglia.* §. Roi des cailles. V. Râle.

CAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi absolument du caillé au subst. pour dire lait caillé.

CAILLEBOTIS, s. m. T. de Mar. C'est une espèce de treillis fait de petites pièces de bois entrelacées & mises à angle droit. *Carabottino.*

CAILLEBOTTE, s. f. Masse de lait caillé. *Latte rappreso, quagliato.*

† CAILLEBOTTÉ, ÉE, adj. Réduit en caillot, coagulé. *Quagliato; rappreso.*

CAILLE-LAIT, s. m. Plante ainsi nommée, parce qu'elle a la vertu de cailler le lait. *Gaglio; presame.*

CAILLEMENT, s. m. État du lait ou d'une autre liqueur qui se caille. *Rappigliamento; quagliamento.*

CAILLER, v. a. Figer, coaguler, épaissir. *Rappigliare; coagulare.* §. v. r. Se prendre, s'épaissir, se coaguler. *Rappigliarsi, ec.*

CAILLETEAU, s. m. Jeune caille. *Quaglia giovane.*

† CAILLETOT, s. m. Petit turbot fort délicat. *Rombo.*

CAILLETTE, s.f. La partie du chevreau, agneau, veau, &c. qui contient la présure à cailler le lait. *Ventricino.* §. Caillette & caillette de quartier; une femme frivole & babillarde. *Pettegola; berlinghiera; berghinella; donnicciuola di strada.* §. On le dit aussi d'un homme frivole & babillard. *Imparolato; cicalone; bubbolone; cornacchione.*

CAILLOT, s. m. Grumeau de sang, petite masse de sang caillé. *Sangue rappreso, grumoso; grumo di sangue; sangue fermato in grumi.*

† CAILLOTIS, s. m. Sorte de soude dont les pierres ressemblent à des cailloux. *Specie di soda.*

CAILLOT-ROSAT, s.m. Poire ainsi nommée, parce qu'elle est pierreuse, & qu'elle a un goût de rose. Elle est aujourd hui peu estimée. *Sorta di pera.*

CAILLOU, s. m. Pierre très-dure, qui varie par la couleur, & qui donne des étincelles, lorsqu'on la frappe avec de l'acier. *Pietra focaja,* plus généralement, *selce; ciottolo.* §. Le caillou d'Egypte, est une espèce de jaspe, dans lequel la nature a formé différentes figures qui ressemblent a des grottes, des paysages, &c. *Sorta di diaspro Egiziano.* §. Les Cailloux de Médoc & du Rhin sont blancs & transparens comme du crystal. *Pietra di Medocco e del Reno.*

CAILLOUTAGE, s. m. Nom collectif. Ouvrage de cailloux ramassés. *Opera, lavoro fatto con ciottoli, pietruzze.* §. Chemin de cailloutage. *Ciottolato; strada lastricata di ciottoli.*

CAÏMACAN, s. m. Lieutenant du grand Visir. L'un des Caïmacans est Gouverneur de Constantinople, & n'en sort jamais. *Titolo di dignità in Turchia.*

† CAIMACANI, s. m. Toile fine de Bengale. *Tela fina di Bengala.*

CAIMAN, s. m. Espèce de crocodile. *Caimano; coccodrillo dell'Indie.*

CAIMAND, ANDE, s.m. & s.f. Mendiant, gueux. Il ne se dit que de ceux qui demandent l'aumône par pure fainéantise. Il est peu usité. *Barone; birbone; accattatozzi; paltoniere.*

CAIMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAIMANDER, v. a. Mendier. *Baronare; birboneggiare; paltoneggiare.* §. Il se dit aussi fig. & fam. & alors il est actif. Il va de porte en porte caimander des recommandations. *Egli va di porta in porta mendicando raccomandazioni.*

CAIMANDEUR, EUSE, s. C'est la même chose que Caimand. V.

CAJOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAJOLER, v. a. Flatter, louer, entretenir quelqu'un des choses qui lui plaisent & qui le touchent. Il n'est que de la conversation. *Lusingare; far vezzi; carezze; carezzare.* §. Il signifie aussi, tâcher de séduire une femme ou une fille par de belles paroles. *Amoreggiare; vagheggiare, cicisbeare.* §. T. de Mar. Mener un vaisseau contre le vent, à la faveur du courant. *Navigar con vento contrario a seconda della corrente.* §. C'est aussi faire de petites bordées, ou attendre sous voiles, en faisant peu de route. *Stare su i bordi.*

CAJOLERIE, s. f. Louange où il y a quelque affectation, & qui sent la flatterie. *Caccabaldole; carezzine; lusinghe; moine; vezzi.* §. Il se prend aussi pour le langage flatteur dont on se sert pour tâcher de séduire une femme ou une fille. *Lusinghe; vezzi; carezze; paroline dolci.*

CAJOLEUR, EUSE, adj. Qui cajole. *Lusinghiere; che fa vezzi; che careggia; che parla carezzevolmente; che dice parole dolci.*

CAÏQUE, s. m. Sorte de chaloupe, petit bâtiment qui sert ordinairement avec les Galères dans la Méditerranée. *Caico.* §. Caïque, en T. de Mar. Se dit aussi d'un petit bateau du Levant dans la mer Méditerranée, & de petites barques dont les Cosaques se servent pour naviguer sur la mer noire. *Scisica.*

CAISSE, s. f. Espèce de coffre de bois où l'on met diverses sortes de marchandises. *Cassa.* §. Il signifie aussi une machine de bois carrée, ouverte par en haut & remplie de terre, où l'on met des orangers & d'autres arbres. *Cassa.* §. Il se prend encore pour le lieu où les Financiers, Banquiers, Marchands, &c. mettent leur argent. *Cassa.* §. Tenir la caisse, pour dire, avoir le maniement de l'argent d'un Financier, d'un Banquier, d'un Marchand, &c. *Tener la cassa; il danaro che è in cassa.* §. Caisse signifie aussi un tambour. *Cassa; tamburo.* §. Battre la caisse, pour signifier, lever des soldats. *Assoldar gente; far leva di soldati.* §. T. d'Anat. On désigne par le nom de caisse du tambour; une cavité demi-sphérique qui se trouve au fond du trou auditif externe de l'oreille. *Conca.* §. Caisse de poulie. T. de Mar. V. Moufle.

CAISSIER, s. m. Celui qui tient la caisse chez un Financier, chez un Banquier, ou chez un Marchand. *Cassiere.*

CAISSON, s. m. Grande caisse qui sert ordinairement pour porter des vivres & des munitions à l'armée. *Cassone.* §. Caissons. T. de Mar. Les coffres qui sont attachés sur le revers de l'arrière d'un vaisseau. *Cassoni di poppa.*

CAJUTE, ou CAMAGNE, s. f. pl. Ce sont les lits des vaisseaux, qui sont la plûpart emboîtés autour du navire. *Letti fissi.*

CAL, s. m. Durillon qui vient aux pieds, aux mains, aux genoux. *Callo.*

† CALABA, s. m. Arbre gommeux des Indes. *Albero dell'Indie.*

† CALABRIS, s.f. Toile de coton qui vient de Bengale. *Tela di bambagia che ci capita di Bengala.*

CALADE, s. f. T. de Manege. Pente d'un terrein élevé par où l'on fait descendre plusieurs fois un cheval au petit galop, pour lui apprendre à plier les hanches, & à former son arrêt. *Scesa.*

† CALAISON, s. f. T. de Mar. Profondeur d'un vaisseau depuis le premier pont jusqu'au fond de cale. *Profondità d'un vascello.*

CALAMBA, ou CALAMBOUE, T. de Comm. Sorte de bois qu'on apporte des Indes, & qui est absolument différent de la plante dont on retire le suc d'aloés purgatif. On l'appelle aussi Bois d'aigle. *Agallocco; legno d'aloè.*

CALAMENT, s. m. Plante qui porte une fleur labiée, dont l'odeur est assez agréable, & qui a été mise au nombre des céphaliques. *Nepitella.*

† CALAMINAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la calamine. *Calaminario; calaminare.*

CALAMINE, ou PIERRE CALAMINAIRE, s. f. Substance minérale, jaunâtre qui a la forme d'une pierre, ou d'une terre, dont on se sert pour faire le cuivre jaune ou léton, parce qu'elle contient le demi-métal qu'on nomme Zinc, à qui cette propriété est due. *Giallamina; pietra calaminaria, o calaminare; zelamina.*

† CALAMISTRÉ, ÉE part. V. le verbe.

CALAMISTRER, v. a. Friser, poudrer. Il est fam. *Arricciare; innanellare; increspare e dar la polvere a' capegli.*

CALAMITE, s. f. Nom qu'on donne à la pierre d'aimant & à la boussole. *Calamita.*

CALAMITÉ, s. f. Malheur, misère. *Calamità; infelicità; miseria.*

CALAMITEUX, EUSE, adj. Misérable. Ce mot vieillit, & ne se dit guère qu'en parlant des temps de peste, de guerre, de famine, &c. qu'on appelle des

des temps calamiteux. *Calamitoso; infelice.*

† CALAMUS-SCRIPTORIUS, f. m. *T. d' Anat.* On nomme ainsi l'extrémité postérieure du quatrième ventricule du cerveau du côté de l'épine du dos, qui se termine comme le bec d'une plume à écrire. *Calamo scrittorio.*

CALANDRE, f. f. Sorte de grosse grive ou de grosse alouette. *Calandra.* §. Ver qui ronge les blés. *Gorgoglione; tonchio.* §. Machine dont on se sert pour presser & lustrer les draps, les toiles & autres étoffes. *Mangano per lustrar i panni.*

CALANDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALANDRER, v. a. Faire passer par la calandre. *Manganeggiare; manganare; dar il lustro.*

CALANDREUR, f. m. *T. de Manuf.* Ouvrier qui met les étoffes sous la calandre. *Lustratore.*

CALANGE, ⎫ ou CALE, f. f. *T. de Mar.* C'
CALANGUE, ⎭ est un abri sur la côte, derrière quelque hauteur, où des médiocres bâtimens peuvent être à couvert des vents & des flots. *Calanca; cala.*

† CALASIE, f. f. *T. d' Oculiste.* Relâchement des fibres de la cornée. *Rilassamento della cornea.*

† CALASTIQUE, adj. & f. m. V. Chalastique.

CALATRAVA, f. m. Nom d'un Ordre Militaire d'Espagne, institué par Sanche III. Roi de Castille, en 1158. *Calatrava.*

CALBAS, *T. de Mar.* V. Calebas.

CALCAIRE, adj. de t. g. Il désigne les terres ou pierres, que l'action du feu peut changer en chaux, & qui se dissolvent dans les acides: telles sont la craie, le marbre, la pierre à chaux, les coquilles, &c. *Di calcina; che si può calcinare.*

CALCAMAR, ⎫ f. m. *T. d' Hist. nat.* Oiseau a-
CALCAMOR, ⎭ quatique du Brésil, gros comme un pigeon. Il ne vole point, & annonce également la pluie & le calme. *Sorta d' uccello Brasiliano così detto.*

† CALCANEUM, f. m. *T. d' Anat.* Le deuxième os du tarse & le plus gros des os du pied, & en même temps le plus postérieur. *Calcagno.*

† CALCANTHUM, f. m. Vitriol rubifié. *Vitriuolo rosso.*

CALCÉDOINE, f. f. Nom qu'on donne à une agathe d'une couleur trouble & remplie comme de nuages. *Calcedonio; Calcidonio.*

† CALCÉDOINEUX, EUSE, adj. *T. de Jouaillier.* Se dit d'une pierre qui a quelque marque, quelque tache blanche. *Che ha delle macchie.*

CALCET, f. m. *T. de Mar.* Assemblage de planches, élevé & cloué sur le haut des arbres d'une galère, & qui sert à renfermer les poulies de bronze qui sont destinées au mouvement des antennes. *Calcese.*

CALCINATION, f. f. Opération de Chimie, par laquelle une terre, une pierre, ou un métal sont réduits dans l'état de chaux par la violence du feu. *Calcinazione; calcinatura.*

CALCINÉ, ÉE, part. *Calcinato.*

CALCINELLE, f. f. *T. d. Hist. nat.* Coquille bivalve du genre des cames. Quand l'animal est vivant, la coquille est bleuâtre; mais après sa mort, elle devient blanche comme la neige. *Calcinello.*

CALCINER, v. a. Réduire en chaux. Il se dit principalement de cette opération chimique, qui réduit en chaux, par la force du feu, les pierres, les métaux, les minéraux, &c. *Calcinare.*

† CALCITE, f. m. V. Chalcite.

† CALCOGRAPHE, f. m. V. Chalcographe.

CALCUL, f. m. Supputation, compte. *Calculo; calcolo; conto; computo; calculazione; scandaglio; bilancio.* §. T. de Méd. La pierre qui s'engendre dans les reins & dans la vessie. *Calcula; calcolo.*

CALCULABLE, adj. de t. g. Qui se peut calculer. *Che può calcularsi; che si può contare.*

CALCULATEUR, f. m. Qui calcule. *Calculatore; calculatore.*

CALCULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CALCULER, v. a. Supputer, compter. *Calculare; computare; contare; far i calcoli.*

† CALCULEUX, EUSE, adj. *T. de Méd.* Pierreux, graveleux. *Calcoloso; sabbionoso; renoso.*

CALDERON, f. m. *T. d' Hist. nat.* Second poisson pour la grosseur, après la baleine. Il est de la classe des Souffleurs. V.

CALE, f. f. Abri entre deux pointes de terre ou de rochers. *Cala; calanca.* §. Fond de cale, le lieu le plus bas d'un vaisseau. *Stiva.* §. On appelle aussi cale, un morceau de bois plat, qu'on met sous une poutre, sous une solive, ou sous une table, pour qu'elle soit de niveau. *Bietta; zeppa per calzar travi, pietre, ec.* §. Il signifie aussi, une espèce de bonnet & de coiffure de tête pour les femmes de basse condition. *Sorta di cuffia.* §. Il se dit aussi de certains petits bonnets plats que portent de petits laquais ou des garçons de métier. *Berretta; berrettone.* §. Cale, signifie aussi, une espèce de châtiment assez ordinaire dans les vaisseaux, & qui consiste à suspendre un homme à la vergue du grand mât, & à le plonger plusieurs fois dans la mer. *Cala; dar la cala.* §. *T. de Mar.* c'est aussi un Lieu fait en talus, où l'on monte & d'où l'on descend sans marche. *Scalo.* §. *T. de Pêcheurs.* Ce mot se dit encore d'un plomb dont on se sert à faire enfoncer l'hameçon au fond de l'eau dans la pêche de la morue. *Piombino.*

CALÉ, ÉE, part. du verbe Caler. V.

CALEBAS, CALBAS, CARGUEBAS, f. m. *T. de Mar.* Cordage qui sert à amener les vergues des pacfis. *Carica basso per le vele dei stragli.* §. C'est aussi un petit palan dont on se sert à la mer, pour rider le grand étai. *Paranchine da straglio.*

CALEBASSE, f. f. Fruit des Iles, qui croît en forme de citrouille, & dont on extrait une liqueur, qu'on regarde come spécifique contre les maux de poitrine. *Zucca lunga.* §. Espèce de bouteille faite d'une courge séchée & vidée. *Zucca.*

CALEBASSIER, f. m. Arbre de l'Amérique, qui ressemble au pommier. *Albero Americano, che produce le zucche lunghe.*

† CALEBOTIN, f. m. Petit panier sans anse, dont les Cordonniers se servent pour y mettre le fil & les alènes. *Cestino.*

CALÈCHE, f. f. Espèce de carrosse coupé. *Calesso.* §. Sorte de carrosse léger, entouré de mantelets, & dont on se sert pour se promener dans des jardins. *Sorta di calesso per passeggiar ne' giardini.* §. Sorte de coiffe baleinée, dont les Dames se servent pour se garantir du soleil. *Sorta di cuffia.*

CALEÇON, f. m. Vêtement qu'on met sous le haut-de-chausse, qui couvre depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Mutande; sottocalzoni.*

† CALEÇONNIER, f. m. Ouvrier qui fait des caleçons. *Che fa sottocalzoni, mutande.*

CALEFACTION, f. f. T. Didact. Chaleur causée par l'action du feu. *Riscaldamento; calefazione.*

† CALEMAR, f. m. V. Calmar.

† CALEMBOURG, f. m. Sorte de bois des Indes. *Sorta di legno.*

CALENCAR, ou CALENCAS, f. m. Sorte de toile peinte des Indes. *Calancà.*

† CALENDAIRE, f. m. Espece de ver qui ronge le froment. *Vermicello.*

CALENDER, f. m. Nom de certains Religieux Turcs ou Persans, la plupart vagabonds. *Nome d' una spezie di Religiosi vagabondi in Turchia.*

CALENDES, f. f. pl. Premier jour de chaque mois chez les Romains. *Calende; calendi; il primo giorno del mese.* §. On appelle Calendes, Certaines assemblées des Curés de campagne, convoquées par l'ordre de l'Evêque. *Adunanza de' Curati o Parrochi delle Chiese campestri.*

CALENDRIER, f. m. Le livre ou la table qui contient l'ordre & la suite de tous les jours de l'année. *Calendario; calendaro.* §. Vieux Calendrier, celui dont on se servoit avant la réformation qui en fut faite par le Pape Grégoire XIII. *Vecchio Calendario.*

CALENTURE, f. f. Fièvre chaude assez commune sur mer. *Febbre ardente, accompagnata dal delirio.*

CALEPIN, f. m. Ce mot n'est point mis ici comme le nom d'un Dictionnaire particulier, mais comme un nom devenu appellatif, pour signifier un recueil de mots, de notes, d'extraits, qu'une personne a compolé à son usage. *Calepino.*

CALER, v. a. Baisser. Il ne se dit guère que des voiles d'un vaisseau. *Ammainare; calar le vele; caricar a basso.* §. fig. Caler la voile, pour dire, céder, se soumettre. §. On dit en ce même sens, absolument Caler. *Sommettersi; cedere; ammainar la vela.* §. *T. de Menuis.* Mettre une cale sous quelque ouvrage, pour le hausser & le tenir. *Calzare con bietta o zeppa; metter una galloccia.* §. v. n. *T. de Mar.* Enfoncer dans l'eau. *Calare.* §. Cale tout, *T. de Mar.* Commandement qui se fait pour laisser tomber tout d'un coup ce que l'on tient suspendu. *Molla in bando.*

CALFAT, f. m. T. de Mar. Celui qui calfate un vaisseau. *Calafato; calafao.* §. Il signifie aussi l'ouvrage que fait le calfat. *Intiero riparo.* §. Calfat, en *T. de Marine*, se dit aussi de l'instrument qui sert au calfat, pour calafater un vaisseau. *Maglio di calafato.*

CALFATAGE, f. m. Étoupe enfoncée dans la couture du vaisseau. *La stoppe.*

CALFATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALFATER, v. a. Boucher les trous & les fentes d'un vaisseau, & l'enduire de poix & de goudron, pour empêcher que l'eau n'y entre. *Ristoppare i navilj; calafatare; calafatare.*

CALFATEUR, f. m. *T. de Mar.* Celui qui calfate; on l'appelle aussi Calfat. V.

CALFATIN, f. m. *T. de Mar.* Celui qui sert le Calfateur. *Ragazzo alla pece; garzone di calafato.*

CALFEUTRAGE, f. m. Ouvrage de celui qui travaille à calfeutrer une porte, une fenêtre. *Rituramento.*

CALFEUTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALFEUTRER, v. a. Boucher les fentes d'une porte, d'une fenêtre, avec du papier, du parchemin collé, ou des lisières, &c. pour empêcher que le vent n'entre. *Ristoppare; stoppare; turare; riturare.* §. *T. de Mar.* V. Calfater.

CALIBRE, f. m. La grandeur de l'ouverture du canon de toutes sortes d'armes à feu. *Calibro; bocca.* §. Il veut dire aussi, la grosseur de la balle, proportionnée à l'ouverture du pistolet, du mousquet, du canon. *Calibro della palla* §. fig. La qualité, l'état d'une personne. Il est du style fam. *Calibro; qualità, carattere d' una persona.* §. *T. d' Archit.* Volume, grosseur. *Diametro; grossezza.* §. Planche, sur le champ de laquelle on a découpé les différens membres d'Architecture qu'on veut exécuter en plâtre, aux corniches. *Modano*, & quelques-uns, *Sagoma.* §. *T. de Mar.* Modèle qu'on fait pour la construction d'un vaisseau, & sur lequel on prend sa longueur, sa largeur, & toutes ses proportions. C'est la même chose que gabarit. *Il garbato; il modello.* §. *T. d' Artill.* Instrument de cuivre ou de bois qui sert aux ingénieurs à feu, pour leur faire trouver l'ouverture d'un canon ou d'un mortier, de la largeur qu'il la faut pour le boulet dont ils le veulent charger. *Calibro da calibrare.* §. *T. de Charpent.* Bout d'ais entaillé par le milieu, dont les Charpentiers se servent pour prendre des mesures. *Squadruccia*, & quelques-uns, *Compasso-torto.* §. *T. d' Horlog.* Plaque de léton ou de carton, sur laquelle sont marquées les grandeurs des roues, & leurs situations respectives. *Calibratojo; calibro.*

CALIBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALIBRER, v. a. Passer des boulets dans le calibre pour les mesurer. *Calibrar le palle.* §. *T. d' Horlog.* Mesurer & égaler les dents des roues, & les ailes des pignons. *Misurare ed egualiare i denti delle ruote, ec.*

CALICE, f. m. Le vase sacré où se fait la consécration du vin dans le Sacrifice de la Messe. *Calice.* §. fig. & prov. Boire le calice, avaler le calice, pour dire, souffrir contre son gré quelque chose de fâcheux & de rude. *Bere il calice.* §. T. de Fleuriste. C'est l'évasement de l'extrémité des branches ou des queues que portent les fleurs. La plupart des calices sont de couleur verte. *Calice; calicetto; boccia; bottone.*

† CALIETTE, f. f. Champignon jaune qui vient au pied du genièvre. *Spezie di fungo.*

CALIFAT, f. m. *Gr. Voc.* Dignité de Calife. *Califfato.*

CALIFE, f. m. Nom que portoient les Souverains Mahométans. Ils réunissoient le pouvoir temporel & le spirituel. Ce mot signifie en Arabe successeur relativement à Mahomet. *Califfo; Arcalif.*

CALIFOURCHON, f. m. Il ne s'emploie qu'adverbialement & dans le style familier, avec la proposition à, & il se dit, pour signifier qu'on est assis sur quelque chose, jambe deçà, jambe delà, comme quand on est à cheval. *A cavalcioni; a cavalcione; accavalciare; cavalciare.*

CALIN, INE, f. m. & f. Niais, indolent. *Balocco; badalone; babbaccio; balbaccione; perdigiorni; infingardo; melenso.* §. Calin, *Gr. Voc.* & autres. Métal composé de plomb & d'étain par les Chinois, à ce qu'on prétend. *Sorta di metallo artifiziato, che i Cinesi formano di piombo e stagno.*

CALINER, SE CALINER, v. r. Se tenir dans l'inaction, dans l'indolence. *Baloccarsi; star a bada; perder il tempo.*

CALINGUE, *T. de Mar.* V. Carlingue.

CALIORNE, f. f. T. de Mar. Gros cordage passé dans des moufles à trois poulies, & qui sert à enlever des fardeaux considérables. *Paranchine a tre occhi.*

† CALLEMANDRE, subst. f. Étoffe de Flandre. *Stoffa che si fabbrica nella Fiandra.*

CALLEUX, EUSE, adj. Où il y a des cals. *Calloso; pien di calli.*

† CALLIGRAPHE, f. m. Écrivain copiste. *Copista.*

CALLOSITÉ, f. f. Chair solide & sèche, qui s'engendre sur les bords d'un ulcère. Il se forme aussi des callosités aux mains & aux piés, sans qu'il y ait de plaie. *Callosità.*

CALMANDE, f. f. Étoffe de laine lustrée d'un côté, comme le satin. *Durante.*

CALMANT, f. m. Remède qui calme les douleurs. *Calmante.*

CALMAR, ou CORNET, f. m. Animal du genre des Animaux mous. Il ressemble beaucoup à la sèche & au polipe. Il a aussi, comme ces animaux, un réservoir plein d'une liqueur noire comme de l'encre: delà vient son nom de Calmar ou de Cornet. *Calamajo, pesce calamajo; seppia femmina.* §. Étui où l'on met les plumes à écrire. Il est vieux. *Calamajo.*

CALME, adj. de t. g. Tranquille, sans agitation. *Tranquillo.* §. On dit qu'un malade est calme, pour dire, qu'il est sans agitation & sans douleur. *Tranquillo; che non è inquieto.* §. fig. Esprit calme, vie calme & tranquille. *Spirito tranquillo, placido; vita quieta, ec.*

CALME, f. m. Bonace. *Calma; bonaccia; abbonacciamento.* §. fig. Tranquillité, repos. V.

CALMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALMER, v. a. Appaiser, rendre calme. *Abbonacciare; tranquillare; calmare; placare.* §. fig. Calmer les esprits. *Rappacificare; acquetare; calmar gli spiriti.* §. v. r. Devenir calme. Il se dit au propre & au fig. *Calmarsi; abbonacciarsi.*

† CALMI, Sorte de toiles peintes qui viennent des États du Grand Mogol. *Tele dipinte del Mogol.*

† CALOBRE, f. f. Espèce de vêtement long qu'on met ordinairement pour conserver les habits. *Sopravveste.*

CALOMNIATEUR, TRICE, f. m. & f. Celui, celle qui calomnie. *Calunniatore; maldicente; calunniante.*

CALOMNIE, f. f. Fausse imputation qui blesse

la rép. tation & l' honneur. *Calunnia ; accusa falsa.*

CALOMNIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALOMNIER, v. a. Attaquer, bleffer l' honneur de quelqu' un par des imputations fauffes & inventées. *Calunniare ; apporre altrui qualche fallo.*

CALOMNIEUSEMENT, adv. Avec calomnie. *Calunni famente ; con calunnia ; per calunnia.*

CALOMNIEUX, EUSE, adj. Qui contient en foi une calomnie. *Calunnioso ; pien di calunnia.*

✠ CALONIÈRE, f. f. Morceau de fureau long d' un demi pié, dont on a ôté la moele, & dont les enfans fe fervent pour chaffer par le moyen d' un pifton, de petits tampons de filaffe ou de papier mâché. *Cannello.* V. Cannonière.

CALOTTE, f. f. Petit bonnet qui ne couvre ordinairement que le haut de la tête. *Berrettino.* §. On dit, que le Pape a donné la calotte à quelqu' un, pour dire, qu' il l' a élevé à la dignité de Cardinal. *Il Papa ha dato il cappello cardinalizio a, cc.* §. T. d' *Archit.* Cavité ronde en forme de bonnet, imaginée pour diminuer l' élévation d' une chapelle, d' une alcove, &c. relativement à leur largeur. *Scufia.*

✠ CALOTTIER, f. m. R. Celui qui fait, & vend des calottes. *Berrettajo.*

CALOYER, f. m. Moine Grec de l' Ordre de St. Bafile. *Monaco Greco dell' Ordine di S. Basilio.*

CALQUE, f. m. Trait léger d' un deffein qui a été calqué. *Calco.*

CALQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CALQUER, v. a. Contre-tirer un deffein, le copier trait par trait, en paffant une pointe fur les traits, afin qu' ils s' impriment fur un papier, une toile, une planche de cuivre, &c. *Calcare.*

† CALVAGI, f. m. Fruitier du Grand-Seigneur. *Colui che provvede la frutta al Gran Signore.*

CALVAIRE, f. m. Petite élévation où l' on a planté une croix. *Calvario ; monticello ove s' è piantata una croce.*

† CALVANIER, f. m Homme de journée qui entaffe les gerbes dans la grange pendant la moiffon. *Lavorante alla giornata in tempo della raccolta.*

CALVILLE, f. m. Efpèce de pomme. *Calvilla ; caravella bianca e roffa.*

CALVINISME, f. m. Les fentimens erronés de l' héréfiarque Calvin. *Calvinismo.*

CALVINISTE, f. m. & f. Celui ou celle qui fuit les fentimens de Calvin. *Calvinista.*

CALVITIE, f. f. État d' une tête chauve ; effet de la chûte des cheveux. *Calvizie ; calvizio ; calvezza.*

CALUMET, f. f. Efpèce de grande pipe en ufage chez les Sauvages, & qu' ils préfentent comme un fymbole de paix. *Pipa.*

CALUS, f. m. Efpèce de nœud qui fe forme d' une humeur épaiffie, & qui rejoint les parties d' un os rompu. *Callo* §. fig. un endurciffement d' efprit & de cœur, qui fe forme par la longue habitude. Il fe prend en bonne & mauvaife part. *Callo ; assuefazione.*

† CALYBITE, f. m. & f. Qui loge dans une cabane. *Povero che abita in una capanna.* §. On donne ce nom à quelques Saints qui vivoient dans des chaumieres. *Romiti.*

CAMAGNE, *T. de Mar.* V. Cajute.

CAMAIEU, f. m. Pierre fine qui eft de deux couleurs. *Cammeo ; cameo.* §. Il fe dit plus particuliérement d' un tableau peint avec une feule couleur. *Chiaroscuro.*

CAMAIL, f. m. Sorte d' habillement qui couvre depuis les épaules jufqu' à la ceinture, & que les Evêques, les Abbés & autres Eccléfiaftiques privilégiés portent par-deffus le rochet, dans les occafions de cérémonie. *Mantelletta ; mantellina.* §. Camail, un pareil Habillement qui couvre la tête & les épaules jufqu' à la ceinture, & que le Clergé porte en hiver. *Capperuccio.*

† CAMANIOC, f. m. Efpèce de Manioc plus grand que l' ordinaire. V. Manioc.

CAMARADE, f. m. Compagnon de profeffion, celui qui vit avec un autre, & fait le même métier, les mêmes exercices. Ce mot ne fe dit guère qu' entre foldats, enfans, écoliers, valets, &c. *Camerata ; compagno ; sozio.* §. On dit camarades de fortune, d' aventure, de malheur, de voyage, pour fignifier, qu' on a été dans la même fortune, dans la même aventure, dans les mêmes malheurs, qu' on a fait enfemble le même voyage. *Compagno.* §. C' eft auffi un terme de familiarité qu' on emploie quelquefois envers des perfonnes fort inférieures. *Compagno ; amico.*

CAMARD, ARDE, adj. & f. Camus, qui a le nez plat & écrafé. *Camuso ; camoscio ; ricagnato ; rincagnato ; schiacciato.*

✠ CAMBAGE, f. m. Droit qui fe lève fur la bière. *Dazio che si paga sulla birra.* §. C' eft auffi le lieu où l' on boit, ou fe vend la bière. *Luogo dove si vende la birra.*

CAMBISTE, f. m. Celui qui fournit des lettres de change, ou qui en accepte. *Banchiere ; cambista.*

CAMBOUIS, f. m. Certaine matière gluante qui fe forme du vieux-oing par le mouvement des roues qui en ont été graiffées. *Grasso, untume delle ruote.*

† CAMBRASINES, f. f. pl. Toiles fines fabriquées en Egypte. *Tele che si fabbricano in Egitto.*

CAMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAMBRER, v. a. Courber en arc. *Curvare ; piegare ; archeggiare.* Les Charpentiers difent : *garbare ; centinare.* §. v. r. Se courber. *Inarcarsi ; curvarsi ; piegarsi in arco.*

CAMBRESINE, f. f. *T. de Comm.* Toile blanche claire, fine, & faite de lin, qui ne fe fabriquoit autrefois qu' à Cambrai. *Cambraja.*

CAMBRURE, f. f. Courbure en arc. *Garbo ; curvatura ; piegamento in arco.*

CAME, f. f. *T. d' Hist. nat.* Genre de coquillage bivalve dont on connoît plufieurs efpèces. *Cama ; came.*

† CAMÉADE, f. f. Efpece de poivre fauvage. *Pepe salvatico.*

CAMÉE, f. m. Pierre compofée de différentes couches, & fculptée en relief. *Cameo ; cammeo.*

CAMÉLÉE, f. f. *T. de Botan.* Plante qui pouffe, en manière d' arbriffeau, plufieurs tiges rameufes, dont les feuilles font affez femblables à celles de l' olivier. *Camelea ; calmolea.*

CAMÉLÉON, f. m. Petit animal terreftre, qui prend la couleur des chofes dont il approche. *Camaleonte ; cameleonte.* §. T. d' Aftron. Conftellation de l' hémifphère méridional, qui n' eft point vifible dans nos climats. *La costellazione detta Camaleonte.*

CAMÉLÉOPARD, f. m. Animal qui a la tête & le cou comme le Chameau, & qui eft tacheté comme le Léopard. On le nomme auffi Girafe. *Giraffa.*

CAMELINE, f. f. Plante qui donne une huile fétide. Cette huile approche de celle de la camomille; elle fert à brûler, & à plufieurs autres ufages. *Alisso.*

CAMELOT, f. m. Étoffe faite ordinairement de poil de chèvre, & mêlée de laine, de foie, &c. *Cambelotto ; ciambellotto ; cammellino.*

CAMELOTÉ, ÉE, adj. *T. de Manuf.* Se dit d' une étoffe travaillée à la manière du camelot. *Fatto a guisa di ciambellotto.*

† CAMELOTER, v. a. Travailler un ouvrage de tiffu comme on travaille le camelot. *Lavorare a guisa di ciambellotto.*

† CAMELOTIER, f. m. Sorte de papier très-commun. *Sorta di carta ordinaria.*

CAMELOTINE, f. f. *Gr. Voc.* Petite étoffe mêlée de poil & de fleuret, faite à la manière des camelots. Il ne s' en fabrique plus aujourd' hui. *Camojardo.*

CAMELOTTE, *T. de Rel.* Sorte de reliure d' ufage pour les livres d' un très-modique prix, comme les livres des plus baffes claffes, ou de prières, à très-bon marché. *Legatura ordinaria,*

CAMÉRIER, f. m. Officier de la chambre du Pape. *Cameriere del Papa.*

CAMÉRISTE, f. f. Titre qu' on donne dans plufieurs Cours aux femmes qui fervent les Princeffes dans leur chambre. *Camerista.*

CAMERLINGAT, f. m. Dignité de Camerlingue. *Camarlingato ; camarlingatico.*

CAMERLINGUE, f. m. Un des premiers Officiers de la Cour de Rome, qui eft toujours un Cardinal, dont la fonction ordinaire eft de préfider à la Chambre Apoftolique, & qui a l' autorité pour le Gouvernement temporel, le Siége vacant. *Camarlingo ; camerlingo.*

† CAMES, f. m pl. Mentonnets ou chevilles qui fervent à lever les marteaux ou pilons dans les papeteries. *Chiavello che serve nelle Cartiere al innalzare i pestelli.*

† CAMINI, f. m. Herbe du Paraguay. *Erba del Paraguay.*

CAMION, f. m. Fort petit épingle. *Spilletto.* §. Camion, *T. de Maçon. &c.* Efpèce de petite voiture montée fur quatre roues, de laquelle plufieurs ouvriers font ufage pour traîner des fardeaux difficiles à manier, *Carretto.*

† CAMISA, f. m. Morceau de toile dont les femmes Caraibes cachent leur nudité. *Sorta di camicia.*

CAMISADE, f. f. Attaque faite la nuit ou de grand matin par des gens de guerre, pour furprendre les ennemis. *Incamiciata ; assalto avanti giorno.* Ce nom vient de chemife, qu' on appelloit camife. Les foldats mettoient leur chemife par-deffus leurs armes pour fe reconnoître dans l' obfcurité. *Incamiciata.* §. Donner une camifade. *Far una incamiciata.*

CAMISARD, ARDE, f. m. & f. Nom qu' on donnoit à certains fanatiques des Cévennes. *Nome che si dava a certi fanatici delle Sevenne.*

CAMISOLE, f. f. V. Chemifette.

CAMOMILLE, f. f. Herbe odoriférante, qui porte une fleur de même nom. *Camomilla.*

CAMOUFLET, f. m. Fumée épaiffe qu' on fouffle malicieufement au nez de quelqu' un, avec un cornet de papier allumé. *Fumacchio.* §. fig. & fam. Affront, mortification que l' on reçoit. *Affronto ; onta ; ingiuria ; mortificazione.* §. Donner un camouflet. Dans l' *Art militaire*, c' eft chercher à étouffer ou écrafer le mineur ennemi dans la galerie. *Uccidere il minator nimico.*

† CAMOYARD, f. m. Étoffe faite de poil de chèvre fauvage, *Stoffa di pelo di capra.*

CAMP, f. m. Le lieu où une armée fe loge en ordre. *Campo.* §. Il fe prend auffi pour l' Armée campée. *Armata, esercito accampato.* §. Camp-volant ; une petite armée compofée particuliérement de Cavalerie, qui tient la campagne pour faire des courfes fur les ennemis. *Campo volante.* §. Maréchal de camp ; un Officier-Général au-deffous du Lieutenant-Général. *Maresciallo di campo.* §. Aide de Camp ; un Officier deftiné à porter les ordres du Général, ou d' un Officier Général. *Ajutante di campo.* §. Meftre de Camp ou Colonnel de Cavalerie. *Colonnello di Cavalleria.* §. Camp, fe dit auffi des lices où l' on fait entrer les Champions, pour y vider leur différent par les armes. *Lizza ; steccato ; campo di battaglia.*

CAMPAGNARD, ARDE, adj. Qui demeure ordinairement aux champs. *Campagnuolo ; campajuolo.* §. Il eft auffi fubft. & fe dit avec quelque forte de mépris, d' un homme qui n' a pas les manières & la politeffe qu' on acquiert dans le grand monde. *Un Campagnuolo ; un rustico.*

CAMPAGNE, f. f. Plaine, étendue de pays plat & découvert. *Campagna.* §. Maifon de campagne ; maifon de champs. V. Champ. §. fig. Battre la campagne, fe dit d' un Écrivain, d' un Orateur, &c. qui dit beaucoup de chofes hors de fon fujet. V. Battre. §. Mettre fes amis, mettre bien de gens en campagne ; les faire agir pour le fuccès d' une affaire. *Metter gli amici, molta gente in campagna, in moto.* §. Mouvement, campement, action des troupes. *Campagna.* §. Le temps durant lequel les armées font ordinairement en campagne. *Spedizione ; campagna.* §. Pièces de campagne ; les petites pièces d' Artillerie que l' on mène aifément en campagne. *Cannoni da campagna.* §. On appelle à la Baffette, paroli de campagne, un paroli que quelqu' un marque en fraude, fans que la carte foit venue en gain. *Paroli volante.*

CAMPAGNOL, f. m. *T. d' Hist. nat.* Efpèce de rat plus commun que le mulot, & qui fait de grands dommages au blé, dont il fe nourrit. *Topo di campagna.*

† CAMPANAIRE, f. m. Fondeur de cloches. *Fonditor di campane.*

CAMPANE, f. f. Ouvrage de foie, d' or, d' argent filé, &c. avec de petits ornemens en forme de cloches faites auffi de foie, d' or, &c. *Frangia.* §. T. d' Archit. Campane fe dit du chapiteau Corinthien, & du chapiteau compofite. *Vaso ; tamburo.*

✠ CAMPANELLE, f. f. T. de Botan. Fleur blanche, bleue, rouge, ou de couleur gris de lin, qui fleurit en juin, juillet, août, & feptembre, & qui eft faite en forme de petite cloche. *Campanella.*

CAMPANETTE, f. f. *T. d' Hist. nat.* Sorte de narciffe fauvage, à feuilles longues & étroites. Ses fleurs font jaunes. *Narciso campestre.*

CAMPANIFORME, adj. de t. g. *T. de Botan.* Se dit d' une fleur dont les feuilles imitent la figure d' une cloche. *Campaniforme.*

CAMPANILLE, f. f. T. d' Archit. La partie fupérieure d' un dôme. *Lanterna ; pergameno.*

✠ CAMPANINI, f. m. Marbre d' Italie, qui fe tire des montagnes de Carrare, à Pietra-Santa. On le nomme ainfi à caufe qu' il refonne en le travaillant, & qu' il imite en quelque forte le fon d' une cloche. *Sorta di marmo di Carrara così detto.*

CAMPANULE ou GANTELÉE, f. f. Plante laiteufe, ainfi nommée, parce que fa fleur a la forme d' une petite cloche. Il y en a de différentes couleurs, & on la cultive dans les jardins. *Baccaro.*

† CAMPE, f. m. Droguet croifé & drapé qui fe fait en Poitou. *Sorta di Droghetto.*

CAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAMPÊCHE, f. m. Arbre qui croît en Amérique : fon bois eft très-dur & très-péfant. On en fait des ouvrages de Menuiferie. Il fert auffi à teindre en noir. *Campeggio.*

CAMPEMENT, f. m. L' action de camper, & le camp même. *Campo ; l' accampare ; il campeggiare.*

CAMPER, v. n. Se dit d' une armée qui s' arrête en quelque lieu, un ou plufieurs jours. Il eft auffi actif. *Campeggiare ; por campo ; attendarsi ; accamparsi.* §. On dit vulgairement, fe camper pour dire, fe placer. *Porsi ; collocarsi ; situarsi ; prender luogo.* §. Se mettre en certaine pofture, fe placer de certaine manière fur fes piés. *Mettersi in un certo atteggiamento o positura.*

† CAMPERCHE, f. f. Barre de bois qui traverfe le métier des ouvriers en tapifferie de baffe-liffe d' une roine à l' autre. *Ordigno che fa parte del telajo, con cui si fabbrican gli arazzi di basso liccio.*

† CAMPESTRE, f. m. Habillement dont les Soldats Romains couvroient leur nudité dans leur exercices. *Sorta di veste presso i Soldati Romani.*

CAMPHORATA, f. f. V. Camphrée.

CAMPHRE, f.m. Gomme orientale, dont l' odeur eft très-forte. *Canfora.*

CAMPHRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Où l' on a mis du camphre. De l' efprit de-vin camphré, de l' eau-de-vie camphrée. *Spirito di vino canforato ; acquavite canforata.*

CAMPHRÉE, f. f. Plante fort commune dans la Provence & le Languedoc. On en fait grand ufage en Médecine, fur-tout dans les maladies chroniques ; *Canforata.*

CAMPINE, f.f. Efpèce de petite poularde fine. *Sorta di pollanca grassa e delicata.*

† CAMPO, f. m. Laine d' Efpagne qui vient de Seville. *Sorta di lana di Spagna.*

CAM-

CAMPOS, s. m. Mot qui est pris du Latin, & qui signifie proprement le congé qu'on donne à des écoliers. *Licenza*.

† CAMPOTE, s. m. Drap de coton des Philippines. *Stoffa di bambagia*.

CAMUS, USE, adj. Qui a le nez court & plat. Il se dit des hommes & de quelques animaux. *Camuso; che ha il naso schiacciato, rincagnato*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui a été trompé dans l'attente de quelque chose, qu'il est bien camus. *Egli s'è rimasto con un palmo di naso, con tanto di naso*.

† CAMUSETTE, s. f. Petite camuse. *Ragazza camusa; che ha il naso schiacciato*.

† CAN, s. m. V. Kan.

† CANABIL, s. m. Terre médicinale. *Terra medicinale*.

CANACOPOLE, s. m. Nom que les Missionnaires donnent aux simples Catéchistes qui travaillent au salut des Indiens. *Catechista*.

CANADE, s. m. Oiseau de l'Amérique, qui passe pour le plus beau des volatiles. Son plumage réunit les couleurs les plus brillantes, son ventre & une partie de ses ailes sont de couleur d'or. *Sorta d'uccello Americano, che si vanta come il più bello fra i volatili*. §. T. de Mar. Nom que donnent les Portugais à la mesure de vin ou d'eau, que l'on distribue par jour à chacun de l'équipage. *Porzione di vino, o d'acqua*.

CANAILLE, s. f. T. de Mépris, qui se dit de la plus vile populace. *Canaglia; bruzzaglia; plebaglia; bordaglia; gentaccia*. §. Au pluriel, des gens qu'on méprise. *Canaglia; minutaglia*. §. On appelle quelquefois Canaille, par jeu & par badinerie, de petits enfans qui font du bruit. *Marmaglia*.

CANAL, s. m. Conduit par où l'eau passe. En ce sens, il se dit des acqueducs & des tuyaux de fontaines. *Canale; doccio*. §. Il se dit aussi de certaines pièces d'eau étroites & longues, qui servent d'ornement aux jardins. *Canale*. §. Le lit d'une rivière. *Canale; letto d'un fiume*. §. Certaines conduites d'eau qui sont tirées d'un lieu à un autre, pour la commodité du commerce. *Canale*. §. Certains lieux où la mer se resserre entre deux rivages. *Canale*. §. On dit en terme de Marine, que les galères, ou les barques font canal, quand elles font leur route d'un lieu à l'autre par la mer, & non le long des côtes, & terre à terre. *Par canale*. §. Canal, T. de Mar. Se dit aussi du creux autour d'une poulie, c'est la cannelure qui règne autour du rouet d'une poulie. *L'incanalatura, o canale della puleggia*. §. Canal de l'étrave. T. de Mar. Le bout creux, ou cannelé de l'étrave, sur quoi repose le beaupré quand on n'y met point de coussin. *Il canale del bompresso nella ruota*. §. Canal de fût de mousquet ou de fusil; le creux sur lequel repose le canon d'une arme à feu. *Incanalature d'un fucile*. §. Canal de la verge; le conduit par où passe l'urine des hommes. *Uretra; meato orinario; condotto dell'orina*. §. fig. La voie, le moyen, l'entremise dont on se sert pour quelque chose. *Canale; mezzo; via*.

CANAPÉ, s. m. Sorte de grand siége à dossier, où plusieurs personnes ensemble peuvent être assises, & dont on se sert quelquefois comme de lit de repos. *Canapè; lettuccio*.

CANAPSE, s. m. Sac de cuir que porte sur les épaules un goujat, ou un pauvre artisan, quand il voyage. *Bisaccia; tasca; sacco*.

CANARD, s. m. Oiseau aquatique fort connu. *Anitra; anatra; germano*. §. Canard privé. *Anatra domestica*. §. fig. On appelle Canard privé, un homme apposté pour en attirer, pour en attraper d'autres. *Zimbello; richiamo*. §. Canards, les chiens qui ont le poil épais & frisé; qui sont dressés pour aller quérir dans l'eau les canards qu'on a tirés. *Bracco da acqua*. §. Bois canards, se dit des bûches, qui étant jetées à bois perdu, vont au fond de l'eau, ou s'arrêtent sur les bords. *Legni gettati in un fiume per fargli trasportare dalla corrente, e rimasti in fondo arenati, o fermi alle sponde*.

CANARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANARDER, v. a. Tirer sur quelqu'un, d'un lieu où l'on est à couvert. *Sparar armi da fuoco contro qualcheduno da un luogo ben sicuro*.

CANARDIÈRE, s. f. Lieu qu'on prépare dans un marais, pour prendre des canards sauvages dans des nasses. *Capannuccio fatto in una palude per la caccia dell'anatre*. §. En parlant des fortifications qu'on faisoit autrefois dans les Châteaux, se dit d'une guérite, ou d'une autre pièce d'où l'on pouvoit tirer en sûreté. *Feritoja; balestriera; archibusiera*.

✠ CANARIE, s. f. Danse où l'on remue fort vite les piés. *Spezie di ballo*.

† CANARIN, s. m. Petit oiseau de Canarie; serin. *Canarino*.

† CANASSE, s. m. Tabac filé fort menu, & propre à fumer. *Tabacco da fumare*.

† CANCAN, s. m. Mot populaire. Discours, plainte faite avec beaucoup de bruit, d'aigreur, & de reproches. *Schiamazzo; strepito*.

† CANCANIAS, s. m. Satin des Indes Orientales. *Raso dell'Indie*.

CANCEL, s. m. Cet endroit du Chœur d'une Église, qui est le plus proche du grand Autel, & qui est ordinairement fermé d'une balustrade. *Balaustrata; balaustro*. §. Il se dit aussi du lieu dans lequel on tient le sceau, & qui est aussi entouré d'une balustrade. *Cancello; balaustrata*.

† CANCELLATION, s. f. T. de Jurispr. Acte par lequel on consent qu'un autre acte soit cassé, annulé. *Cancellazione; cancellatura*.

† CANCELLE, s. m. Sorte de petit cancre d'une couleur rousse, qui ressemble à l'araignée. *Sorta di piccol gambero*.

CANCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANCELLER, v. a. Annuller une écriture, en la barrant ou croisant à traits de la plume, ou en passant le canif dedans. Ce mot n'a d'usage qu'en style de Palais. *Annullare; cancellare; cassare; dannare*.

CANCER, s. m. Espèce de tumeur maligne qui dégénère en ulcère, principalement au sein. *Canchero; cancro*. §. Cancer de Galien. T. de Chir. Espèce de bandage. *Fasciatura, detta cancro di Galeno*. §. Cancer, se dit d'un des signes du Zodiaque, ainsi appellé, parce qu'on a accoutumé de la représenter par la figure d'une écrevisse. *Cancro*.

CANCRE, s. m. Espèce d'écrevisse de mer. *Gambero; granchio*. §. Cancre, est aussi un T. de mépris ou de compassion, pour désigner un homme sans fortune, & qui ne peut faire ni bien ni mal à personne. *Uom da nulla; un cencioso; uno spiantato; che non può far nè ben nè male*. §. Cancre, est aussi un T. injurieux, qui se dit d'un homme méprisable par son avarice. *Spilorcio; guitto; pilacchera; mignatta*.

CANDE, T. de Mar. V. Ceinture.

CANDELABRE, s. m. Grand chandelier fait à l'antique. *Candelabro; gran candelliere*. §. T. d'Archit. Amortissement en forme de grand balustre. *Urna*.

CANDELETTE, s. f. T. de Mar. Corde garnie d'un crampon de fer, dont on se sert pour accrocher l'anneau de l'ancre, lorsqu'elle sort de l'eau, & qu'on veut la boiser ou remettre en place. *Paranchine di cappone*.

CANDEUR, s. f. Pureté d'ame. *Candore; purità; schiettezza; ingenuità; candidezza d'animo*.

† CANDI, s. m. Grand bateau qu'on voit sur la Seine. *Sorta di battello*.

CANDI, IE, part. V. le verbe.

CANDIDAT, s. m. On appelloit ainsi, chez les Romains, celui qui aspiroit à quelque charge, à quelque dignité; & on donne encore ce nom parmi nous en différentes occasions, à ceux qui se présentent pour être élus. *Candidato*. §. Candidats, dans les Facultés de l'Université, ceux qui sont sur les bancs pour parvenir au Doctorat, ou à quelqu'autre grade. *Studente; candidato; aspirante alla laurea dottorale*.

CANDIDE, adj. de t. g. Qui a la candeur. *Schietto; sincero; pien di candore*.

† CANDIDEMENT, adv. Sincérement. Peu usité. *Candidamente; schiettamente; con sincerità*.

† CANDIOTE, s. f. Sorte d'anémone à peluche. *Sorta d'anemone*.

CANDIR, se CANDIR, v. r. Il ne se dit proprement que du sucre, lorsqu'après l'avoir rendu liquide, on le fait devenir en consistance de glace. *Candire lo zucchero*. §. On dit aussi, que des confitures se candissent, lorsqu'elles viennent à se gâter, à cause que le sirop qui devroit être beau & clair, vient à s'épaissir, & à prendre trop de consistance. *Guastarsi; andar a male*.

✠ CANDOU, s. m. Arbre qui croît aux îles Maldives, dont le bois a cette propriété, qu'en le frotant contre un autre semblable il en sort du feu: on s'en sert là, comme ici d'un fusil. *Spezie d'albero così detto*.

CANE, s. f. Oiseau aquatique, qui est la femelle du Canard. *Anatra; anitra*.

† CANEFICIER. V. Cassier.

CANEPETIÈRE, s. f. Oiseau de la grandeur d'un faisan. *Oca granajuola*.

CANEPIN, s. m. Peau de mouton très-fine, dont on fait des gans de femme. *Pelle finissima di montone*.

CANETTE, s. f. } Diminutif. Le petit d'une
CANETON, s. m. } cane. *Anitroccolo; anitrocco*. §. Se dit aussi d'une petite cane. *Anatrella; anitrella*. §. On appelle Canette, en termes d'Armoiries, une cane représentée sans piés. *Anitrella; anitra*.

✠ CANETER, v. n. C'est marcher à la manière des canes, en inclinant le corps à droit & à gauche. *Camminare alla foggia delle anitre; zoppicare; barcollare*.

CANEVAS, s. m. Espèce de grosse toile claire, dont on se sert ordinairement pour faire des ouvrages de tapisserie. *Canavaccio; canovaccio*. §. Il se dit fig. des paroles qu'on fait d'abord sur un air, sans avoir égard au sens, & pour représenter seulement la mesure & le nombre des syllabes que l'air demande, & qui sert de modèle pour faire d'autres paroles suivies. *Parole irregolari per regola d'un'arietta da comporsi*. §. Il se dit aussi des paroles suivies qui se font sur un air d'après un modèle, ou même sans modèle. *Voci per modello, o norma d'un'arietta*. §. Se dit aussi du premier projet de quelque ouvrage d'esprit. *Il primo schizzo; il primo abbozzo*.

† CANGRÈNE. V. Gangrene.

CANICHE, s. f. Chienne barbette. *Cagna della razza de' barbetti*.

CANICULAIRE, adj. de t. g. Il se dit des jours pendant lesquels la canicule domine. *Canicolare; caniculare; di canicola*.

CANICULE, s. f. Constellation, autrement nommée le Grand-Chien, à laquelle on a attribué les grandes chaleurs, parce qu'elle se lève & se couche avec le soleil, durant le mois de Juillet & d'Août. *Canicola; canicula; cane*. §. Elle signifie aussi le temps dans lequel on suppose communément que domine cette Constellation. *La canicola; il tempo della canicola*.

✠ CANIDE, s. m. Perroquet des îles Antilles aussi gros qu'un faisan. Son plumage est très-beau, & sa tête ornée d'une toque de plumes d'un rouge vermeil. *Sorta di pappagallo*.

CANIF, s. m. Petite lame de fer fort fine, emmanchée de bois, d'ivoire, &c. dont on se sert pour tailler des plumes. *Temperino*.

CANIN, INE, adj. Qui tient du chien. Il n'a d'usage qu'au féminin, & en ces deux phrases: Faim canine, pour dire, faim dévorante, qu'on a peine à rassasier. *Fame canina*. Et dent canine, qui se dit d'une des dents pointues qui servent à inciser les alimens. *Dente canino*.

† CANINANA, s. m. Serpent d'Amérique qui suit les hommes comme un chien sans leur faire de mal. *Serpente Americano*.

† CANINGA, s. m. Arbre de l'Île de Cuba; son écorce a le goût de la cannelle & du girofle. *Sorta d'albero*.

† CANIRAM, s. m. Grand arbre du Malabar, sa racine infusée est bonne contre la colique. *Albero del Malabar*.

† CANISTRE, s. m. T. de Comm. Panier, corbeille. *Canestro; paniere*.

† CANIVEAUX, s. m. pl. Gros pavés qui traversent le milieu d'une rue où passent les chariots. *Grosse selci*.

† CANIVET, s. m. Dimin. de canif. *Temperinetto*.

CANNAGE, s. m. Mesurage des étoffes, toiles, rubans, &c. qui se fait à la canne. *Misura de' panni, tele, &c. colla canna*.

† CANNAIE, s. f. Lieu planté de cannes & de roseaux. *Canneto*.

CANNAMELLE, s. f. Gr. Voc. & autres. Canne de sucre, roseau qui porte le sucre. *Cannamele*.

CANNE, s. f. Roseau qui a des nœuds. *Canna*. §. Plus ordinairement, roseau séché, dont on se sert pour s'appuyer en marchant. *Canna; bastone; mazza*. §. Mesure qui contient une aune deux tiers de Paris. *Canna*. §. Nom qu'on donne à différentes espèces de plantes, qui ont entr'elles quelque ressemblance, quoique le caractère en soit très-différent. Tels sont le roseau commun, la canne à sucre, la canne d'Inde, la canne odorante, &c. *Canna, &c.* Canne de sucre. V. Cannamelle. Canne d'Inde. *Canna d'India*. Canne odorante. *Calamo*.

CANNEBERGE, s. f. ou COUSSINET DES MARAIS, Plante qui croît dans les marais & autres lieux humides. Elle porte de petites baies succulentes, d'un goût agréable & bonnes à manger. Les baies, les feuilles & la racine de cette plante, sont détersives & astringentes. *Sorta di pianta acquatica*.

✠ CANNELADE, s. f. T. de Faucon. C'est une sorte de curée, que les Fauconniers donnent à l'oiseau, & qu'ils font avec de la cannelle, du sucre, & de la moüelle de héron, pour les rendre héronniers, & pour les échauffer au vol du héron. *Sorta di vivanda per gli uccelli di rapina*.

CANNELAS, s. m. Dragée faite avec de la cannelle. *Cannellini*.

CANNELÉ, ÉE, part. *Scanalato; accanalato; scannellato; striato*. §. T. d'Anat. Les corps cannelés, quelquefois corps striés, sont deux éminences qui se trouvent à la partie antérieure des ventricules du cerveau, &c. *Strie*. §. T. de Blason. Se dit de l'engrelure, dont les pointes sont en-dedans, & le dos en-dehors, de même que les cannelures des colonnes en Architecture. *Scanalato*.

CANNELER, v. a. T. d'Archit. Tracer, former des cannelures. *Scanalare; accanalare*.

CANNELLE, s. f. Écorce odoriférante d'un arbre qui croît aux Indes Orientales, & dont on se sert à divers usages. *Cannella*. §. Cannelle sauvage. Elle est grise, & vient du Royaume de Cochin, sur la côte de Malabar. *Cannella salvatica*. §. Morceau de bois creusé, qu'on met à une cuve de vendange, pour en faire sortir le vin après qu'on a foulé les raisins. *Cannella*. §. Il se dit aussi d'un robinet de cuivre qu'on met à un tonneau pour en tirer le vin, en tournant la clé de cuivre qui y tient, & qui sert à en boucher, ou à en ouvrir le passage. *Cannella della botte*. §. T. d'Epinglier-Aiguilletier. Espèce de couteau, dont la lame est dentelée comme une scie. *Spada*.

CANNELLIER, s. m. Arbre dont on tire la cannelle. Plusieurs Savans croient que c'est le cinnamome des Anciens. *Albero della cannella*.

CANNELURE, s. f. Espèce de petits canaux creusés sur des colonnes, ou des pilastres. *Scanalatura; scannellatura; strie*.

† CANNEQUIN, f. m. Toile blanche de coton qui vient des Indes. *Tela di bambagia*.

† CANNER, v. a. Mefurer avec la canne. *Mifurar colla canna*.

CANNETILLE, f. f. Petite lame très-fine d'or ou d'argent. *Canutiglia*.

† CANNETILLER, v.a. Lier avec de la cannetille. *Legare con canutiglia*.

CANNETTE, fubft. f. *T. de Manufact.* Petit tuyau de rofeau ou de buis fait au tour, fur lequel on met la foie pour la trame ou la dorure. *Cannello*.

CANNIBALE, f. m. Nom de certains peuples d'Amérique, qui mangent de la chair humaine. *Cannibale*.

CANON, f. m. Groffe & longue pièce d'Artillerie. *Cannone*. §. Canon, fe dit auffi de tous les canons d'une armée ou d'une place. *L'artiglieria; i cannoni*. §. Il fignifie auffi cette partie des autres armes à feu, où l'on met la poudre & le plomb. *Canna d'archibugio, di piftola, &c.* §. On appelle auffi Canon, le corps d'une feringue. *Canna da ferviziale*. §. Canon, eft encore un terme de Mufique, & il fe dit d'une forte de fugue qu'on appelle perpetuelle, parce que les parties partant l'une après l'autre, répètent fans ceffe le même chant. Dans l'ancienne Mufique c'étoit une méthode de déterminer les intervalles des notes. *Fuga in confeguenza*. §. Décret, Réglement. Il ne fe dit proprement que des décifions des Conciles, touchant la foi & la difcipline. *Canone; decreto*. §. Droit-Canon, la fcience du Droit Eccléfiaftique, fondé fur les Canons de l'Églife, fur les Décretales des Papes, &c. *Gius canonico; dritto canonico*. §. Canon, fe dit auffi des Prières qui commencent immédiatement après la Préface de la Meffe, & qui contiennent les paroles facramentales, & les autres Oraifons fpirituelles du faint Sacrifice. *Canone della Meffa*. §. Il fe dit auffi du tableau écrit que l'on met fur l'Autel, vis-à-vis du Prêtre, & qui contient quelques Prières de la Meffe. *Il Canone; la cartella del canone*. §. En terme d'Imprimerie on appelle double gros Canon, le plus gros caractère; & gros & petit canon, ceux d'après. *Canon groffo, &c.* §. *T. de Manége*. Il fe dit de cette partie de la jambe du cheval, qui va depuis le genou jufqu'au boulet. *Stinco*. §. Canon des Écritures; le catalogue des Livres qui font reconnus pour divinement infpirés, & qui compofent le corps de l'Écriture-Sainte. *Catalogo de' Libri facri*. §. *T. de Chaudronn.* Morceau de fer foré & à tête large, que l'on appuie fur la pièce & à l'endroit où l'on la perce. *Taffetto a mano*.

CANONIAL, ALE, adj de t. g. Il n'a guère d'ufage qu'en ces deux phrafes: Heures Canoniales, qui fe dit de certaines parties du Bréviaire que l'Églife a accoutumé de réciter à diverfes heures du jour. *Ore canoniche*. Et Office Canonial, de tout l'Office que les Chanoines chantent dans l'Églife. *Ufficio canonicale de' Canonici*. §. Maifon canoniale, une maifon affectée à une place de Chanoine. *La Canonica*.

CANONICAT, f. m. Bénéfice d'un Chanoine dans une Églife Cathédrale ou Collégiale. *Canonicato*.

CANONICITÉ, f. f. Qualité de ce qui eft canonique. *Autenticità; canonicità*.

CANONIQUE, adj. de t. g. Qui eft felon les Canons. *Canonico; legittimo; fecondo i Canoni*. §. Livres canoniques, ceux qui font contenus dans le Canon des Livres de l'Écriture-Sainte. *Libri Canonici*.

CANONIQUEMENT, adj. Selon les Canons. *Canonicamente; regolarmente; fecondo i Canoni*.

CANONISATION, f. m. La cérémonie par laquelle le Pape met dans le catalogue des Saints, une perfonne morte en odeur de fainteté. *Canonizzazione*.

CANONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANONISER, v. a. Mettre dans le catalogue des Saints, fuivant les règles, & avec les cérémonies pratiquées par l'Églife. *Canonizzare*.

CANONISTE, f. m. Qui eft favant en Droit-Canon. *Canonifta; dottore, o dotto nel gius canonico*.

CANONNADE, f. f. Plufieurs coups de canons tirés à la fois, ou de fuite. *Cannonata; colpi di cannone*.

† CANONNAGE, f. m. Science du canon. *L'arte di fparare i cannoni*.

CANONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CANONNER, v. a. Battre à coups de canon. *Tirar cannonate; fparar il cannone*. §. *T. de Mar.* Tirer le canon ou fa bordée, fe cannoner de part & d'autre. *Cannoneggiare; tirar la fiancata*.

CANNONIER, f. m. Celui dont la profeffion eft de fervir le canon. *Cannoniere*. §. *T. de Mar.* Maître Cannonier; Officier d'Artillerie, qui a foin de pointer, de charger & de tirer le canon. *Capo cannoniere*.

CANNONIÈRE, f. f. Petite embrafure, petite ouverture dans une muraille, pour tirer des coups de moufquet ou d'arquebufe, fans être vu. *Cannoniera*. §. Il fe dit auffi d'une petite tente qui eft faite en forme de toit, & qui n'a point de murailles comme les tentes ordinaires. *Tenda de' pedoni e de' foldati a cavallo*. §. On appelle auffi de même une forte de tente à deux mâts, pour repofer les Cannoniers. *Tenda del Cannoniere*. §. Petit bâton de fureau, dont on a ôté la moëlle, & dont les enfans fe fervent pour chaffer, par le moyen d'un pifton, de petits tampons de filaffe ou de papier. *Cannello*.

CANOT, f. m. Petit bateau fait d'écorce d'arbres, ou du tronc d'un feul arbre creufé. *Schifo; famiglie*. §. Canots de fauvages & canots d'écorce, Canoës, ce font de petits bateaux faits d'écorce d'arbre, dont fe fervent les Sauvages de l'Amérique, pour pêcher fur mer, & pour voyager & aller en courfe & en traite fur les rivières. *Canoè; canoa*. §. Canot-Jaloux, c'eft un canot qui a le côté foible & qui fe renverfe aifément. *Lancia che non regge, gelofa*. §. Canot, fe dit auffi d'une petite chaloupe qu'on tient ordinairement dans un grand vaiffeau, & qu'on ne met guère à la mer que pour aller d'un vaiffeau à l'autre. *Lancia*.

CANSCHY, f. m. Nom d'un Arbre dont l'écorce fert au Japon, à faire une efpèce de papier. *Nome d'un albero Giapponefe, della cui corteccia fi fa una fpezie di carta*.

CANTABILE, adj. Mot Italien. Chantable, commode à chanter. Il fe dit en *T. de Mufique*, de tous les chants doux, en quelque mefure que ce foit, les intervalles ne font pas trop grands, ni les notes trop précipitées. *Cantabile*.

CANTAL, f. m. Sorte de fromage eftimé, qui fe fait en Auvergne. *Sorta di cacio dell' Alvernia*.

CANTANETTES, f. f. pl. *T. de Mar.* Il fe dit fur les galères, des petites ouvertures rondes, entre lefquelles eft le gouvernail, & qui donnent la lumière au gavon. *Sportelli del timone delle galere*.

CANTATE, f. m. Petit Poëme mis en mufique, compofé de récitatifs & d'airs chantans. *Cantata*.

CANTATILLE, f.f. Petite cantate. *Cantata; piccola cantata*.

CANTHARIDE, f. f. Efpèce de mouche venimeufe. *Canterella; cantarella*.

† CANTHUS, f. m. *T. d'Anat.* Le coin ou l'angle de l'œil. *Angolo, canto dell'occhio*.

CANTIBAL, f. m. *T. de Mar.* C'eft le nom que les Charpentiers donnent aux doffes ou pièces de bois qui font pleines de fentes, & qui ne valent guère. *Spaccature*.

CANTIMARONS ou CANTIMORONS, f. m. pl. *T. de Mar.* Ce font deux ou trois canots de pieds d'arbres creufés & liés enfemble avec des cordes de coco, qui foutiennent des voiles de nattes en forme de triangle, dont les Nègres de la côte de Coromandel, fe fervent pour aller pêcher & même pour trafiquer de proche en proche. *Battelli dei Negri fulla cofta di Coromandel*.

CANTINE, f. f. Petit coffre divifé par compartimens, pour porter des bouteilles ou des fioles en voyage. *Cantinetta da trafporto*. §. Dans les Places de guerre, le lieu où l'on vend du vin & de la bière aux foldats, fans payer aucun droit. La Cantine ne vaut tant au Gouverneur de cette Place. *Cantina*.

CANTINIER, f. m. Celui qui tient une cantine. *Cantiniere; cantiniero*.

CANTIQUE, f. m. Chant confacré à la gloire de Dieu, en action de graces. *Cantica; cantico; canzone facra*. §. Cantique des Cantiques, un des Livres de Salomon, contenant une efpèce d'Épithalame fpirituel & myftique. *La Cantica; la fagra Cantica*; & poétiquement, *i fagri canti*. §. Cantiques fpirituels; des chanfons faites fur des matières de dévotion. *Canzonette fpirituali; cantici*.

CANTON, f. m. Certaine partie d'un pays ou d'une ville, féparée & différente du refte. *Regione; quartiere*. §. En parlant des Suiffes, on appelle Canton, chacun des treize États qui compofent le Corps Helvétique. *Cantone*. §. T. de Blafon. Se dit d'un quartier qui eft moindre que le quartier ordinaire de l'écu. Il fe dit encore des parties dans lefquelles un écu eft partagé par les pièces dont il eft chargé. *Cantone, o cantone franco*.

CANTONADE, f. f. Le coin du Théâtre. T. ufité chez le Comédiens. *Canto, cantone del Teatro, dell' opera*.

CANTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blafon*. Il fe dit des pièces accompagnées dans les cantons de l'écu, de quelques autres figures. *Accantonato*. §. *T. d'Archit.* On dit qu'un bâtiment eft cantonné, quand fon encoignure eft ornée d'une colonne ou d'un pilaftre angulaire, ou de chaîne en liaifon de pierres de refend ou de boffages, ou de quelques autres corps qui excèdent le nud du mur. *Cantonato; accantonato*.

† CANTONNEMENT, f. m. Repos que l'on donne aux troupes dans les Villages. *Alloggiamento*.

CANTONNER, v. a. *T. de Guerre*. Diftribuer des troupes en plufieurs Villages pour la commodité de leur fubfiftance, avant l'ouverture de la campagne, ou à l'entrée en quartier d'hiver. *Tener a quartiere; far gli alloggiamenti per iftvernare, o per apparecchiarfi ad entrar in campagna*. §. v. r. Se retirer dans un canton pour y être en fureté. Il fe dit proprement d'un petit nombre de gens qui fe fortifient contre un plus grand nombre. *Ritirarfi; munirfi; fortificarfi; rinforzarfi*.

CANTONNIÈRE, f. f. Pièce de la tenture d'un lit, qui couvre les colonnes du pié du lit, & qui paffe par-deffus les rideaux. *Bandinella; cortina*.

CANULE, f. f. Petit tuyau qu'on met au bout d'une feringue. *Cannello da ferviziale*. §. C'eft auffi un inftrument de Chirurgie, un tuyau d'or ou d'argent, qu'on infère dans une plaie qui fuppure. *Cannellino*.

CAP, f. m Tête. Il n'a d'ufage en ce fens, que dans les phrafes fuivantes: De pié en cap. *Da capo a' piedi*. Armé de pié en cap. *Armato di tutto punto, da capo a' piedi*. Parler cap à cap. *Favellare, ragionare tefta a tefta, da folo a folo, a quattr' occhi*. §. Cap fignifie auffi, promontoire, pointe de terre élevée, qui s'avance dans la mer. *Capo; promontorio*. §. Cap ou Caveffe de More. *T. de Manége*. V. Caveffe. §. Cap de More, *T. de Mar.* V. Chouquet. §. Cap de mouton, *T. de Mar.* V. Mouton.

CAPABLE, adj. de t. g. Qui a les qualités requifes pour quelque chofe. *Capace; atto; idoneo*. §. Il fe dit auffi de ceux qui ont l'âge compétant pour quelque charge, pour un bénéfice. *Capace; atto*. §. On dit, qu'un homme eft capable d'amitié, capable de reconnoiffance, pour dire, qu'il eft fufceptible de fentimens d'amitié & de reconnoiffance. V. Sufceptible. §. On dit qu'un homme eft capable d'affaires, pour dire, qu'il les entend bien. *Capace, abile, atto agli affari, che fen' intende bene*. §. Capable, fe dit auffi des chofes; & dans cette acception, il n'a guère d'ufage qu'avec tenir, ou contenir. *Capace; di capacità; che può contenere*. §. Capable, fignifie auffi, qui eft habile, intelligent; & dans ce fens, il s'emploie abfolument & fans régime. *Capace; intelligente; abile*. §. Avoir l'air capable, pour dire, avoir l'air d'un homme qui préfume trop de fon habileté. *Aver l'aria d'un prefontuofo*.

CAPACITÉ, f. f. Habileté, fuffifance. *Capacità; intelligenza; abilità; idoneità*. §. La capacité de l'efprit; l'étendue & la portée de l'efprit. Selon la capacité de fon efprit. *Secondo la fua capacità*. §. Titres & capacités d'un Eccléfiaftique; les actes & pièces qui fervent à montrer qu'il eft capable de poffèder le bénéfice qu'il demande, comme font les lettres de tonfure, &c. *Idoneità*. §. En parlant des chofes, fignifie, la profondeur & la largeur de quelque chofe, confidérée comme contenant, ou pouvant contenir. *Capacità*. §. *T. de Mar.* La capacité d'un vaiffeau, c'eft fon port, l'étendue & l'efpace qu'il a pour contenir. *Capacità interiore, o fia la portata di un baftimento*.

CAPADE, f. f. *T. de Chap.* Une certaine quantité de laine ou de poil qu'on a formée par le moyen de l'arçon. *Falda*.

† CAPAGE, f. m. C'eft la même chofe que Capitation. V.

CAPARAÇON, f. m. Sorte de couverture que l'on met fur les chevaux. *Copertina; covertina; gualdrappa*.

CAPARAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPARAÇONNER, v. a. Mettre un caparaçon. *Porre la copertina ad un cavallo*.

† CAPAX, f. m. Mot latin pour fignifier capable. *Capace*.

† CAP DE MOUTON, f. m. *T. de Mar.* Billot de bois taillé en forme de poulie, dans lequel on paffe les rides, & qui reçoit les haubans. *Capo di becco*.

CAPE, f. f. Manteau à capuchon, comme on en portoit autrefois. *Cappa*. §. Rire fous cape, pour dire, rire en fe moquant de quelqu'un, & en tâchant de n'être pas apperçu. *Rider fott' occhi; fortoridere*. §. Se dit auffi d'une couverture de tête dont les femmes fe fervent en quelques Provinces, contre le vent & la pluie. *Sorta di manto o cappa da donna, per ripararfi dal vento o pioggia*. §. T. de Mar. La grande voile du grand mât. *Vela di maeftra*. §. Mettre à la cape. V. Capéer.

CAPÉER, v. n. *T. de Mar.* Mettre à la cape, c'eft-à dire, ne faire ufage que de la grande voile, portant le gouvernail fous le vent, pour laiffer aller le navire à la dérive. *Metter alla cappa*.

† CAPELAGE, f. m. *T. de Mar.* Partie des cordages qui fe voient à la tête des mâts. *Corde che fono all' eftremità degli alberi delle navi*.

CAPELAN, f. m. On appelle ainfi par mépris un Prêtre pauvre ou cagot, qui ne s'attire pas le refpect dû à fon caractère & à fa dignité. *Prete povero, e poco ftimato*. §. Capelan, eft auffi un petit poiffon de mer, dont la chair eft douce, tendre & de bon goût. *Sorta di pefciatello di mare affai guftofo*.

CAPELER les Haubans, *Terme de Mar.* Paffer les haubans par-deffus la tête du mât pour les mettre en place. *Incappellare le farchie*.

CAPELET, f. m. Terme de Manége. Enflure qui vient au train de derrière du cheval, à l'extrémité du jarret. *Cappelletto*.

CAPELINE, f. f. Efpèce de chapeau dont les femmes fe fervent contre le foleil. *Cappello da donna*. §. On appelle auffi Capeline, une efpèce de bandage dont on fe fert dans les amputations de quelque membre. *Fafciatura che ufafi nelle amputazioni*.

† CAPELUCHE, f. f. V. Chaperon.

† CAPENDU, fubft. m. Efpèce de pomme rouge. *Sorta di mela*.

† CAPHAR, ſ. m. Droit que les Turcs ſont payer aux Marchands Chrétiens. *Dritto che eſigono i Turchi dai Mercanti Criſtiani.*

† CAPIGI, ſ. m. Portier du Sérail. *Guardiano del Serraglio.*

CAPILLAIRE, adj. de t. g. Délié comme des cheveux. Il ſe dit principalement, en terme de Botanique, en parlant de certaines Plantes, comme l' Adiante, le Cétérac, &c. dont les feuilles ſont très-déliées. On en fait un ordre particulier. *Capillare.* §. Fracture capillaire, *T. de Chirurg.* C' eſt une fracture au crâne, ſi peu marquée, qu' à peine la peut-on voir: elle ne laiſſe pas d' être mortelle. *Frattura capillare.* §. Il ſe dit auſſi d' un tuyau fort étroit, d' une veine fort étroite, &c. *Capillare.* §. Il eſt auſſi ſubſt. m. en parlant des herbes capillaires. *Le capillari, l' erbe capillari.*

† CAPILLAMENT, ſ. m. } Les Botaniſtes em-
† CAPILLATURE, ſ. m. } ploient ces mots en parlant des plantes qui ont des feuilles ou de racines déliées. *Capellamento; capellatura.*

CAPILOTADE, ſ. f. Ragoût fait de pluſieurs morceaux de viandes déjà cuites. *Ammorſellato.* §. Prov. & fig. Mettre quelqu'un en capilotade, c'eſt médire de quelqu' un ſans aucun ménagement, le déchirer, le mettre en pièces par des médiſances outrées. *Lacerar con mormorazioni, maldicenze.*

CAPION, ſ. m. *T. de Mar.* Capion de proue, capion de poupe, c' eſt un terme dont les Levantins ſe ſervent appellant l' étrave, capion de proue; & l' étambord, capion de poupe. *Capione di prua; capione di poppa.*

CAPISCOLE, ſ. m. Titre d' un Dignitaire dans quelques Chapitres. Dans les uns, c' eſt le Doyen: dans d' autres, c' eſt le Chantre. V. ces mots.

CAPITAINE, ſubſt. m. Chef d' une Compagnie de gens de guerre, ſoit à pied, ſoit à cheval. *Capitano.* Capitaine-Lieutenant. *Tenente Capitano.* §. Capitaine, ſe dit auſſi de celui qui a le commandement d' un vaiſſeau, d' une galère, &c. *Capitano.* §. Capitaine de Port, celui qui commande dans un Port. *Capitano del Porto.* §. Capitaine, ſe dit auſſi de celui qui commande dans certaines Maiſons Royales. *Capitano.* §. Capitaine des Chaſſes; celui qui a le ſoin de ce qui regarde la chaſſe dans une certaine étendue de pays. *Capitano della caccia.* §. Capitaine de Voleurs, Capitaine de Bohèmes, &c. en parlant des chefs qui les commandent. *Capo di ladri; capoſquadra di banditi, ec.* §. Capitaine, ſe dit auſſi d' un Général d' armée, par rapport aux qualités néceſſaires pour le commandement. *Capitano; generale, condottier d' eſerciti.* §. Capitaine de flûte. *T. de Mar.* c' eſt un Officier de marine, tiré du petit état, qui monte un vaiſſeau de Roi, chargé des choſes néceſſaires pour l' armée. *Capitano di traſporti.* §. Capitaine d' armes, *T. de Mar.* c' eſt un Officier qui a ſoin des ſoldats ſur les vaiſſeaux. *Capo d' armi.* §. Capitaine de matelots, *T. de Mar.* c' eſt un Officier marinier qui commande aux matelots ſous le maître d' équipage. *Nocchiere, o Boſmani, o Noſtr' omo.* §. Capitaine de marine; celui qui commande les ſoldats gardiens d' un Port. *Capitano delle guardie in un Porto.*

CAPITAINERIE, ſ. m. Charge de Capitaine d' une Maiſon Royale, d' un Château, &c. *Capitananza; capitaneria; cuſtodia d' un real caſtello o villa.* §. Il ſe dit auſſi de la charge d' un Capitaine des Chaſſes. *Uffizio d' uno de' Capitani della caccia, o ſia d' un capocaccia.* §. Capitainerie des Chaſſes, eſt l' étendue de la Juridiction d' un Capitaine des Chaſſes. *Diſtretto della giuriſdizione d' un capocaccia.* §. En quelques Maiſons Royales, ſe dit du lieu affecté au logement du Capitaine du Château & des Chaſſes. *Quartiere d' un Caſtellano o d' un capocaccia.*

† CAPITAINESSE, V. Capitane.

CAPITAL, ALE, adj. Principal. *Principale; primario; eſſenziale.* On dit, que Paris eſt la Ville capitale du Royaume: en ce ſens, il eſt auſſi ſubſt. *Parigi è la capitale del Regno.* §. Lettres capitales; les grandes lettres qu' on met ordinairement au commencement des livres, des chapitres, de quelques mots, &c. *Lettere capitali, iniziali.* §. Capital, ſe dit auſſi d' un crime qui mérite le dernier ſupplice, & du ſupplice même. *Capitale.* §. On dit, les ſept péchés capitaux, pour dire les ſept péchés mortels. *I ſette peccati capitali.* §. Ennemi capital; un ennemi juré, un ennemi mortel. *Nimico capitale; nimico giurato, mortale.*

CAPITAL, ſ. m. Le principal d' une dette. *Capitale; fondo; ſorte principale.* §. Faire ſon capital de quelque choſe, pour dire, en faire ſa principale occupation. *Far ſua occupazion primaria, principale.* §. Fig. Il ſe dit de ce qu' il y a de principal, de plus important. *L' eſſenziale; il principale; il più importante.*

CAPITAN, ſ. m. T. de mépris. On appelle ainſi un fanfaron qui ſe vante d' une bravoure qu' il n' a point. V. Fanfaron.

CAPITAN-BACHA, ſ. m. Amiral Turc, Bacha de la mer. *Ammiraglio Turco; Baſcià della marina; Comandante generale della marineria.*

CAPITANE, ou CAPITAINESSE, ſ. f. La première Galère de l' Armée. *La Capitana; la galera capitana.*

CAPITATION, ſubſt. f. Taxe par tête. *Capitazione.*

CAPITES, ſ. m. pl. *T. de Mar.* Lits de certains vaiſſeaux. *Cagiuti; cajuti.*

CAPITEL, ſ. m. Extrait d' une leſſive de cendre & de chaux vive qui entre dans la compoſition du ſavon. *Sorta di ranno che s' adopera nella ſabbricazion del ſapone.*

CAPITEUX, EUSE, adj. Qui porte à la tête. Il ſe dit du vin & de la bière. *Che fa male al capo; che dà nel capo.*

CAPITOLE, ſ. m. Nom d' un ancien Bâtiment ou Temple à Rome, conſacré à Jupiter, qui fut ſurnommé par cette raiſon, Jupiter Capitolin. *Campidoglio.*

CAPITOLIN, Surnom de Jupiter. V. Capitole. *Giove capitolino.*

CAPITON, ſ. m. Soie groſſière, dont on ſe ſert pour divers uſages. *Capitone.*

CAPITOUL, ſ. m. On appelle ainſi à Toulouſe, ce qu' on appelle Échevins en d' autres Villes. V. Échevin.

CAPITOULAT, ſ. m. Dignité de Capitoul. *Conſolato.*

CAPITULAIRE, ſ. m. Ordonnance, Réglement ſur les Matières Civiles & Eccléſiaſtiques, & rédigées par Chapitres. Il n' a guère d' uſage qu' au pluriel dans ces phraſes: les Capitulaires de Charlemagne, les Capitulaires de Charles-le-Chauve. *Le coſtituzioni.* §. Il eſt auſſi adj. Appartenant au Chapitre, à une aſſemblée de Chanoines ou de Religieux. *Capitolare; di capitolo.*

CAPITULAIREMENT, adv. En aſſemblée de Chapitre. *In capitolo.*

CAPITULANT, ANTE, adj. & ſ. Qui a voix dans un Chapitre. *Capitolante; che ha voce in capitolo.*

CAPITULATION, ſ. f. Compoſition, le traité qu' on fait pour la reddition d' une place. *Capitolazione; convenzione.* §. Capitulation, ſe dit particulièrement des conditions que les Électeurs, dans la vacance de l' Empire, propoſent à celui qui a été élu en Empereur, & qu' il ſigne avant que d' être reconnu. *Capitolazione.*

CAPITULE, ſ. m. Petite leçon qui ſe dit à la fin de certains Offices. *Capitolo.*

CAPITULER, v. n. Parlementer, traiter de la reddition d' une place. *Capitolare.* §. Il s' emploie pour dire, entrer en traité ſur quelque affaire, ſur quelque démêlé, venir à un accommodement. *Capitolare; convenire; entrar in trattato.*

CAPIVERD, ſ. m. Animal amphibie du Bréſil. *Capiverde.*

† CAPLAN, ſ. m. Petit poiſſon qu' on voit en quantité vers les endroits où l' on pêche la morue. *Sorta di piccol peſce.*

† CAPNOMANCIE, ſ. f. Divination par la fumée. *Divinazione per mezzo del fumo.*

✠ CAPOC, ſ. m. Eſpèce d' ouate, qu' on tire d' un arbre, qu' on appellé Capoquier. Elle eſt fort fine, & ſi courte qu' on ne ſauroit la filer. Les Siamois s' en ſervent au lieu de duvet. *Spezie di cotone finiſſimo.*

✠ CAPOLIN, ſ. m. Arbre du Mexique, dont le fruit reſſemble à nos ceriſes. *Albero del Meſſico così detto.*

CAPON, ſ. f. Joueur ruſé, fin & appliqué à prendre toute ſorte d' avantage aux jeux d' adreſſe. *Birba; giuocator di vantaggio.* §. *T. de Mar.* Machine compoſée d' une corde & d' une groſſe poulie à laquelle on joint un gros croc de fer, dont l' uſage eſt de lever l' ancre lorſqu' elle paroît hors de l' eau, & de ſaiſir l' orin ou cordage qui répond à l' arganeau de la bouée & à la croiſée de l' ancre. *Gancio di cappone col ſuo paranchine.*

CAPONNE, *T. de Mar.* C' eſt un commandement à ceux de l' équipage, pour les faire aller ſur le capon, afin de remettre l' ancre en place. *Cappona.*

CAPONNER, v. n. Uſer de fineſſe au jeu, & être attentif à y prendre toute ſorte d' avantages. Il eſt pop. *Giuocar di vantaggio.* §. Caponner l' ancre. *T. de Mar.* Accrocher l' arganeau de l' ancre avec le croc de capon pour la hiſſer ou tirer au boſſoir. *Capponare l' ancora.*

CAPONNIÈRE, ſ. f. T. de Fortif. Logement creuſé en terre, que l' on fait d' ordinaire dans les foſſés ſecs, & où on peut tenir quinze ou vingt Mouſquetaires qui tirent preſque à rez-de-chauſſée ſans être vus. *Capponiera.*

† CAPOQUIER, ſ. m. Arbre, du quel on tire le Capoc. V.

CAPORAL, ſ. m. Soldat à haute paye dans une Compagnie de gens de pied, immédiatement au-deſſous du Sergent. *Caporale.* §. *T. de Mar.* Bas Officier qui commande une eſcouade. *Caporale.*

CAPOSER, v. a. *T. de Mar.* Mettre le Navire à la cape. On capoſe, en amarrant le gouvernail bien ferme pour ſuivre l' abandon du vent. *Cappeggiare.*

CAPOT, ſ. m. Eſpèce de cape ou de grand manteau d' étoffe groſſière, où eſt attaché un capuchon. *Cappotto.* §. Capot, ſe dit auſſi d' une petite cape qui fait partie de l' habit de cérémonie des Chevaliers de l' Ordre du Saint-Eſprit. On dit plus communément une capote. *Cappa.* §. Au jeu du Piquet, on dit, faire capot, pour dire, faire toutes les levées, toutes les mains. *Dar cappotto.* §. On dit fig. & fam. d' une perſonne qui demeure confuſe & interdite, qu' elle eſt demeurée capot. *È rimaſto confuſo.*

CAPOTE, ſ. f. Eſpèce de mante que les femmes portent par-deſſus leurs habits quand elles ſortent, & qui les couvre depuis la tête juſqu' aux piés. *Cappotto da donna.*

CAPRE, ſ. f. Petit fruit vert, que l' on confit ordinairement dans le vinaigre, & qu' on mange en ſalade. *Cappero.*

CAPRE, ſ. m. Nom que l' on donne aux armateurs & aux vaiſſeaux qui ſont armés en guerre pour faire la courſe. *Corſale; armatore particolare.*

CAPRICE, ſ. m. Fantaiſie, boutade. *Capriccio; grillo; ghiribizzo; fantaſia; arzigogolo; bizzarria.* §. Quelquefois, ſaillie d' eſprit & d' imagination; & alors il ſe peut prendre en bonne part. *Nuovo capriccio; fantaſia bizzarra, ingegnoſa; bella invenzione; bel trovato.* §. Il ſe dit auſſi de certaines pièces de Muſique, de Poéſie, de Peinture, &c. où l' Auteur s' abandonnant à ſon génie, ne ſuit d' autres règles que ſon imagination. *Capriccio.*

CAPRICIEUSEMENT, adv. Par caprice. *Capricciosamente; per bizzarria; fantaſticamente.*

CAPRICIEUX, EUSE, adj. Fantaſque. *Capriccioſo; fantaſtico; ghiribizzoſo; bisbetico; bellumore.*

CAPRICORNE, ſ. m. Un des douze ſignes du Zodiaque, qui eſt entre le Sagittaire & le Verſeau, & qu' on a accoutumé de repréſenter par la figure d' un bouc. *Capricorno.*

CAPRIER, ſ. m. Arbriſſeau qui porte des capres. *Cappero.*

CAPRIFICATION, ſ. f. *Gr. Voc. & autres.* Méthode dont on ſe ſert dans pluſieurs Îles de l' Archipel, pour rendre certaines figues bonnes à manger. Elle conſiſte à faire piquer les figues par une eſpèce de moucherons qu' on ne voit voltiger qu' autour des figuiers. *Caprificazione.*

CAPRIZANT, adj. m. T. de Méd. Il ſe dit d' un pouls dur & inégal. *Caprizzante.*

CAPRON, ſ. m. Groſſe fraiſe plus belle que bonne, & dont on fait peu de cas. *Fragola groſſa, magioſtra.*

CAPSE, ſ. f. Eſpèce de boîte qui ſert au ſcrutin d' une Compagnie. *Caſſettino.*

CAPSULAIRE, adj. T. d' Anat. Épithète qu' on donne, ſoit aux ligamens qui forment des capſules, ou les fortifient; ſoit aux veines, qui viennent des glandes ſurrénales ſe rendre dans les veines rénales; ſoit enfin aux artères qui naiſſent de l' aorte, au-deſſus des reins, ou du tronc de la céliaque. *Capſulare.*

CAPSULE, ſ. f. T. de Botan. Il ſe dit de cette partie de la plante qui renferme les ſemences & les graines. *Capſula.* §. Capſule de la veine-porte, ou capſule de Gliſſon. T. d' Anat. Eſpèce de gaine membraneuſe qui enveloppe la plus grande partie des vaiſſeaux du foie. *Capſula del Gliſſonio.* §. Capſules atrabilaires, ou glandes ſurrénales. Elles ſont placées ſur l' extrémité ſupérieure de chaque rein. *Capſule atrabilari; glandule renali; reni ſuccenturiate.* §. On donne encore le nom de capſules à des membranes qui enveloppent les articulations. *Involucro.*

CAPTAL, ſ. m. Titre connu dans notre Hiſtoire, & qui ſignifioit Chef. V.

CAPTATEUR, ſ. m. *T. de Palais*, par lequel on entend celui qui par flatteries & par artifices tâche à ſurprendre des teſtamens ou des donations. *Luſinghiero; adulatore.*

† CAPTATION, ſ. f. *T. de Palais.* Emploi de ruſes & d' artifices pour ſe faire mettre ſur un teſtament. *Adulazione; luſinghe.*

CAPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPTER, v. a. Employer adroitement tous les moyens de parvenir à quelque choſe, chercher à obtenir par voix d' inſinuation. *Prendere, pigliar con luſinghe; cercar tutti i modi di guadagnarſi qualche dono.*

CAPTIEUSEMENT, adv. D' une manière captieuſe. *Fraudolentemente; con inganno.*

CAPTIEUX, EUSE, adj. Qui tend à induire en erreur, & à ſurprendre par quelque belle apparence. Il ne ſe dit que des raiſonnemens, des diſcours, &c. *Cavilloſo; captioſo; fallace; ſofiſtico; ingannevole; fraudolento.*

CAPTIF, IVE, adj. Qui a été fait eſclave à la guerre. Il ne ſe dit guère qu' en parlant des guerres anciennes. *Prigione; ſchiavo; cattivo.* §. Les Ordres de la Merci & des Mathurins inſtitués pour le rachat des eſclaves faits par les Mahométans, ſont qualifiés d' Ordre de la Rédemption des Captifs. *Ordine della Redenzion degli ſchiavi.* §. Dans le ſtyle ſoutenu, Captif ſe dit de toute ſorte de priſonniers, & fig. on dit: Ame captive, raiſon captive, &c. *Prigioniera; anima, ragione ſchiava, imprigionata.* §. On dit encore, tenir captif, pour dire, tenir dans une extrême contrainte, dans une extrême ſujétion. *Tenere in ſoggezione, in iſchiavitù.*

CAPTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAPTIVER, v. a. Rendre captif. Il n' a point d' uſage au propre. Il ſe dit fig. dans ces phraſes: La beauté qui me captive. Ses yeux ont captivé ma liberté. *La beltà che m' innamora, che m' incatena. I ſuoi occhi m' han fatto ſchiavo, m' hanno tolto la libertà, han reſo ſervo il mio cuore.* §. Il ſignifie auſſi aſſujettir. En ce ſens, il eſt quelquefois réciproque. §. On dit auſſi, Captiver la bienveillance de quelqu' un, pour dire, ſe rendre maître de ſa bien-

bienveillance, en être assuré. *Cattivarsi, conciliarsi, procacciarsi la benevolenza, l'affetto, &c.*

† CAPTIVERIE, s. f. *T. de Comm. des Nègres*. Lieu où l'on renferme les Nègres dont on vient de traiter. *Luogo dove si rinchiudono i Mori.*

CAPTIVITÉ, s. f. Privation de liberté, esclavage. *Cattività; schiavitù; schiavitudine.* §. fig. Grande sujétion. *Soggezione; schiavitù.*

CAPTURE, s. f. Prise au corps. Il ne se dit guère que d'un homme arrêté pour dettes, ou pour crime, par ordre de Justice. *Cattura; presura; imprigionamento.* §. On le dit fam. des prises que les soldats font à la guerre. *Bottino; preda; spoglio.* §. On appelle encore Capture, la saisie des marchandises défendues, faite par les Gardes des Fermes du Roi. *Cattura.*

CAPUCE, } s.m. Couverture de tête, qui fait
CAPUCHON, } une partie de l'habillement des Moines, & qui est ordinairement de drap ou de serge. *Cappuccio.* §. Capuchon, fleurs en capuchon. T. de Botan. On appelle ainsi certains allongemens creux & coniques, plus ou moins longs, qui se trouvent à la partie postérieure de plusieurs fleurs, comme à celles de la Capucine, du Pied d'Alouette, &c. On l'appelle aussi Éperon. V.

† CAPUCHONNÉ, ÉE, adj. Couvert d'un capuchon. *Imbacuccato.*

† CAPUCIN, INE, s. m. & f. Religieux & Religieuses reformés de l'Ordre de Saint François. *Cappuccino; cappuccina.*

CAPUCINE, s.f. Plante potagère. Sa fleur est terminée par une production allongée en forme de capuchon. On emploie ses fleurs dans les salades, & on confit ses boutons au vinaigre. Elle a presque toutes les vertus du cresson. *Nasturzio d'India.*

CAPUT-MORTUUM, s.m. T. de Chimie. V. Tête morte.

CAQUAGE, s.m. Façon qu'on donne aux harengs, lorsqu'on les veut saler. *La concia dell'aringhe nel saleggiarle.*

CAQUE, s. m. Espèce de barrique ou de barril. *Barile; bariletto.*

CAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAQUER, v. a. Mettre le hareng en caque. *Metter l'aringhe ne' barili.*

† CAQUEROLLE, s. f. Petit pot de cuivre à trois pieds avec une longue queue, dans lequel on fait cuire diverses choses. *Pentola di rame a tre piedi.*

† CAQUESANGUE ou CAGUESANQUE, s. f. Style comique. Flux de sang. V. Dyssenterie.

CAQUET, s. m. V. Babil. §. fig. & fam. Rabattre le caquet, ou rabaisser le caquet de quelqu'un, c'est confondre par des raisons, ou faire taire par autorité un homme qui parle mal-à-propos ou insolemment. *Far tacere; far ammutolire; confondere.*

CAQUETER, v. n. Babiller.

CAQUETERIE, s. f. Action de caqueter. *Ciarla; cicaleccio; ciarleria.*

CAQUETEUR, EUSE, s. m. & f. Qui caquète & babille beaucoup. V. Babillard.

CAQUETOIRE, s. f. On appelle ainsi une chaise basse, qui a le dos fort haut, & qui n'a point de bras. *Seggiola; seggiola bassa senza bracciuoli.*

CAQUETTE, s. f. Sorte de baquet où les Harengères mettent des carpes. *Tinozza.*

† CAQUEUR, s. m. *T. de Mar.* Matelot qui caque le hareng. *Marinaro che mette le aringhe ne' barili.*

CAR, Conjonction qui sert à marquer la raison d'une proposition avancée. *Perchè; perciocchè; postochè; poichè; essendo che.*

CARABÉ, s. m. Ambre jaune dont on se sert en Médecine, & à d'autres usages. *Carabe; ambra gialla.*

CARABIN, s. m. Cavalier qui porte une carabine. Aujourd'hui on dit Carabinier. V. §. Se dit fig. d'un homme qui se contente de hasarder quelque chose au jeu, & qui se retire aussi-tôt, perte ou gain. *Giuocator prudente.*

CARABINADE, s. f. Un tour de Carabin. Il est fam. *Azione da Carabino.*

CARABINE, s. f. Espèce de petite arquebuse qu'on porte à cheval. *Carabina.*

CARABINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARABINER, v. a. Tracer en-dedans d'un canon de fusil, des lignes creuses, telles qu'il y en a dans les carabines. *Scanalare.* §. v. n. Combattre à la façon des Carabins. *Combattere alla maniera de' Carabini.* §. fig. Se dit d'un joueur, qui sans s'attacher au jeu, hasarde quelque coup, comme en passant. *Giuocar con prudenza.*

CARABINIER, s. m. Cavalier armé de carabine. *Carabina; soldato a cavallo, armato di carabina.*

CARACHE ou CARAG, s. m. Tribut que les Chrétiens & les Juifs payent au Grand Seigneur. *Tributo che i Cristiani e gli Ebrei pagano al Gran Signore.*

CARACOL, s. m. T. d'Archit. Qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase: un escalier en caracol, pour dire, un escalier en limaçon. *Scala a chiocciola.*

CARACOLE, s. f. Mouvement en rond, ou en demi-rond, qu'on fait faire à un cheval, en changeant quelquefois de main. *Caracollo.*

CARACOLER, v. n. Faire des caracoles. *Caracollare.*

CARACOLI, s. m. Sorte de tombac. *Sorta di composto metallico.*

† CARACOLLE, s. f. Plante tournée en spirale. *Fagiuolo d'India.*

† CARACORE, s. f. Sorte de navire. *Caracoro.*

† CARACOULER, v. n. La manière de crier du pigeon: la colombe roucoule, & le mâle caracoule. *Tubare.*

CARACTÈRE, s. m. Empreinte, marque. Il se prend particuliérement pour les figures dont on se sert dans l'écriture ou dans l'impression. *Carattere.* §. Il se dit de l'écriture d'une personne: J'ai reconnu votre caractère. *Carattere; scrittura.* §. Il se dit aussi des Fontes des lettres dont se servent les Imprimeurs. *Carattere.* §. Caractère, signifie aussi, titre, dignité, qualité, puissance, vertu attachée à certains états. *Carattere.* §. On dit d'un homme qui n'a point de mission, d'autorité, ni de pouvoir pour faire quelque chose, que c'est un homme qui n'a point de caractère, qui parle sans caractère. *Che non è autorizzato.* §. En parlant du Baptême & du Sacerdoce, on dit, que ce sont des Sacremens qui impriment un caractère. *Carattere.* §. Caractère, se prend aussi, pour ce qui distingue une personne des autres, à l'égard des moeurs ou de l'esprit. *Carattere; qualità.* §. Caractère, se prend aussi, pour des lettres ou figures, auxquelles le peuple attribue une certaine vertu, en conséquence d'un pacte prétendu fait avec le diable. *Carattere; segno.* §. En Botanique, sert à en désigner certaines marques essentielles, qui distinguent une plante de toute autre. *Carattere.* §. Caractères, en Chimie, sont des signes dont les Chimistes se servent pour représenter en abrégé les substances qui servent à leurs opérations. *Caratteri; segni Chimici.*

CARACTÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARACTÉRISER, v. a. Marquer le caractère d'une personne, d'une passion, d'un vice, d'une vertu, &c. *Caratterizzare; esprimere al vivo, al naturale.* §. *T. de Peint.* Saisir si bien le caractère qui convient à chaque objet, qu'on le reconnoisse au premier coup d'œil. *Caratterizzare.*

† CARACTÉRISME, s. m. *T. de Botan.* Ressemblances & conformités des plantes avec quelques parties du corps humain. *Somiglianza; conformità.*

CARACTÉRISTIQUE, adj. de t. g. Qui caractérise. *Caratteristico.*

† CARADH, s. m. Feuilles d'arbre qui servent à préparer les maroquins. *Sorta di foglie.*

CARAFE, s. f. Petite bouteille de verre ou de crystal, plus large par le bas que par le haut, dont on se sert pour verser à boire, & pour faire rafraîchir du vin. *Caraffa; guastada; caraffino.*

CARAFON, s. m. Sorte de vaisseau de liége ou d'autre bois, dans lequel on met un flacon avec de la glace, pour faire rafraîchir du vin & de l'eau, ou d'autres liqueurs. *Cantimplora; cantinetta.* §. Il se dit aussi de la carafe qu'on met dans le carafon. *Caraffone.*

† CARAGACH, s. m. Sorte de coton qui vient de Smyrne. *Sorta di bambagia.*

CARAGNE, s. f. Résine aromatique dont on use en Médecine. *Caranna.*

✠ CARAGUE, s. m. Animal du Bresil qui ressemble au renard. *Animale del Brasile così detto.*

† CARAGUATA, s. m. Chardon du Brésil qui fait avorter. *Caraguata.*

CARAÏTE, s. m. Juif qui s'attache à la lettre de l'Écriture, & qui rejette les Traditions, le Talmud, &c. *Ebreo che sta attaccato al senso letterale della Scrittura.*

† CARAMBOLAS, s. m. Fruit des Indes. On s'en sert à Goa en alimens & en médecine. *Frutto dell' Indie.*

CARAMEL, s. m. Sucre fondu, & durci. *Zucchero d'orzo; zucchero cotto.*

CARAMOUSSAIL, } s. m. *T. de Mar.* Vaisseau
CARAMOUSSAL, } Marchand de Turquie, dont
CARAMOUSSAT, } la poupe est fort haute. *Sandali.*

† CARANGUE, s. f. Poisson blanc & plat vers les Iles Antilles. *Sorta di pesce.*

† CARANGUER, v. n. *T. Mar.* V. Agir.

† CARANGUEUR, s. m. Agissant. *Attivo.*

† CARAPACE, s. f. L'écaille qui couvre le dos de la tortue. *Guscio che copre il dorso della testuggine.*

CARAQUE, s.f. Nom qu'on donne à des Vaisseaux que les Portugais envoient au Brésil. Il y en a du port de deux mille tonneaux. *Carracca.*

† CARAQUON, s. m. Petite caraque. *Piccola carracca.*

CARAT, s. m. Certain titre, certain degré de bonté & de perfection dans l'or. Il ne se dit point des autres métaux. *Carato.* §. On dit prov. & fig. qu'un homme est un sot, est un impertinent à vingt-quatre carats, pour dire, qu'il est sot, impertinent au souverain degré. *Sciocco; impertinente in supremo grado.* § Carat, signifie aussi, le poids de quatre grains; & il se dit en parlant des diamans & des perles, &c. *Carato.* §. Carat, se dit aussi des petits diamans qui se vendent au poids. *Diamantino.*

† CARATA, ou KARATA, s. m. Espèce d'aloés. *Spezie d'aloe.*

CARATURE, s. f. *T. de Chimie & de Metall.* C'est ainsi qu'on appelle le mêlange de parties d'or, avec des parties ou d'argent seul, ou d'argent & de cuivre, selon une certaine proportion. *Lo allegar un metallo all' oro in data proporzione.*

CARAVANE, s. f. Troupe de Marchands, de Voyageurs ou de Pélerins, qui vont de compagnie pour se garantir des voleurs ou des corsaires. Il ne se dit que des Marchands, des Voyageurs & des Pélerins qui vont de la sorte par terre ou par mer dans les pays des Mahométans. *Carovana.* §. Caravanes, signifie aussi, les campagnes que les Chevaliers de Malte sont obligés de faire sur mer, pour s'acquitter du service qu'ils doivent à leur Ordre. *Carovane.* §. Nombre de Vaisseaux Marchands qui vont de conserve. *Carovana.*

† CARAVANIER, s. m. Celui qui dans les caravanes conduit les bêtes de somme. *Carovaniere.*

CARAVANSERA, ou CARAVANSERAIL, s. m. Hôtellerie dans le Levant, où les caravanes sont reçues gratuitement, ou pour un prix modique. *Ospizio, luogo in Levante dove si ricevono ad albergo le carovane.*

† CARAVANSERASKIER, s. m. L'Intendant ou gardien des Caravanseras. *Colui che sovraintende all' albergo delle carovane.*

CARAVELLE, s. f. Navire rond, & de médiocre grandeur, dont se servent les Portugais. *Caravella.*

CARBATINE, s. f. Peau de bête fraîchement écorchée. *Pelle in carne.*

† CARBET, s. m. Grande chambre commune des Sauvages des Antilles au milieu de leurs cases, & destinée par eux au Diable. *Camera presso i Selvaggi Americani dedicata al Diavolo.*

CARBONNADE, s. f. Viande grillé sur les charbons. *Carbonata.*

† CARBONCLE, s. m. Espèce de flegmon enflammé & souvent pestilentiel. *Carbonchio; carboncello.* §. *T. de Lithologie.* Rubis. *Carbonchio.*

✠ CARBOUILLON, s. m. Droit des Salines de Normandie, qui est la quatrième partie du prix du sel blanc fabriqué dans les salines. *Sorta di imposizione sul sale.*

† CARCAILLER, v. a. *T. de Faucon.* Exprimer le cri des cailles. *Lo stridere che fan le quaglie.*

CARCAISE, s. f. *T. de Verrerie.* Fourneau particulier aux Manufactures en glaces & en crystal, où l'on prépare les frites destinées à ces ouvrages, & qui sont propres à quelques autres opérations relatives aux frites. *Calcara.*

CARCAN, s. m. Cercle de fer avec lequel on attache par le cou à un poteau celui, qui a commis quelque crime, quelque délit. *Gogna.* §. Il signifie aussi, une espèce de chaîne ou de collier de pierreries. *Vezzo; monile; carcame.*

CARCASSE, s. f. Les ossemens du corps d'un animal, lorsqu'il n'y a plus guère de chair, & qu'ils tiennent encore ensemble. *Scheletro; carcame; carcassa; arcame.* §. Carcasse de poularde, de poulet, de perdrix, &c. c'est ce qui reste du corps, lorsqu'on en a ôté les cuisses & les ailes. *Carriosso; arcame di pollo, o pollanca, &c.* §. Il se dit aussi d'un vaisseau dont il n'y a encore que la charpente de faite. *Scafo del bastimento.* §. Carcasse, signifie aussi, une sorte de bombe, composée de différens cercles de fer, qui ressemblent en quelque sorte à une carcasse d'animal, & qu'on jette avec le mortier, comme les bombes. *Carcassa.* §. *T. de Marchandes de Modes.* Branches de fil de fer, couvertes d'un cordonnet, & soutenues toutes par une traverse commune, à laquelle elles aboutissent. *Gabbia.* §. *T. d'Archit. de Charp. & de Menuis.* L'assemblage d'un bâtiment ou autre, considéré indépendemment de ce qui sert à l'orner & à le finir. *Ossatura; intelajatura.*

CARCINOME, s. m. T. de Méd. Synonyme de cancer. *Carcinoma; canchero.*

CARCINOMATEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du cancer. *Canceroso.*

CARDAMINE, s. f. Cresson des prés. Plante qui approche du goût du Cresson. Elle est apéritive & antiscorbutique. *Cardamindo; crescione.*

CARDAMOME, s. m. Graine médicinale & très-aromatique. Elle vient dans des gousses qu'on nous apporte d'Arabie. *Cardamomo; cardamone.*

CARDASSE, s. f. Raquette ou Figuier d'Inde. Plante grasse, dont les fruits, quoique de bonne qualité, donnent une couleur de sang à l'urine de ceux qui en ont mangé. *Fico d'India.*

CARDE, s. f. La côte qui est au milieu des feuilles de certaines plantes, comme la poirée & l'artichaut, & qui est bonne à manger. *Cardo; cardone.* §. On appelle aussi Carde, le peigne d'un Cardeur. *Cardo; scardasso.*

CARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† CARDÉE, s. f. La quantité de laine ou de coton qu'on lève de dessus les deux cardes. Ce qu'on carde de laine à la fois avec les deux cardes. *Quella quantità di lana o bambagia che si è scardassata in una volta.*

CARDER, v. a. Peigner avec des chardons à Bonnetier, ou avec des instrumens qui sont tout couverts d'un côté, de pointes de fer, plus déliées que des épingles. *Cardare; scardassare; carminare; caddeggiare; dar il cardo.*

CAR-

CARDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui carde. *Scardassiere; cardatore.*

† CARDIAIRE, adj. de t. g. *T. de Méd.* Ver cardiaire, qui naît dans le cœur de l'homme. *Che si genera nel cuore.*

CARDIALGIE, s. f. T. de Méd. Douleur d'estomac, avec des nausées & défaillance. *Anticuore; cardiaco; mal di cuore; cardialgia; cordiaca.*

CARDIALOGIE, s. f. T. d'Anat. Partie de la Somatologie, qui traite des différentes parties du cœur. *Cardialogia.*

CARDIAQUE, adj. de t. g. T. de Pharm. Cordial propre à fortifier le cœur. *Cordiale; ristorativo del cuore.* §. T. d'Anat. Qui appartient au cœur. *Del cuore.* §. Il est aussi subst. *Un bon cordiale.*

✠ CARDIER, s. m. Ouvrier qui fait, & vend des cardes pour carder la laine &c. *Colui che fa, o vende gli scardassi.*

CARDINAL, s. m. Un des soixante & dix Prélats qui composent le sacré Collége, qui ont voix active & passive dans l'élection du Pape, & parmi lesquels le Pape est ordinairement choisi. *Cardinale; Porporato.* §. C'est aussi le nom qu'on donne à un oiseau gros comme un petit perroquet; il a le bec & le corps rouge. *Sorta d'uccello.*

CARDINAL, ALE, adj. Principal. Il se dit des quatre principales vertus. *Cardinale; principale.* §. Vents cardinaux, ceux qui soufflent des quatre principaux points de la sphère. *Venti cardinali.* §. Nombres cardinaux, ceux qui sont indéclinables, & qui désignent une quantité, sans marquer l'ordre. *Numeri cardinali.*

CARDINALAT, s. m. Dignité de Cardinal. *Cardinalato; la sagra Porpora.*

CARDINALE, s. f. ou Rapuntium, plante qu'on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur, dont une espèce est d'un rouge très-éclatant. Il y en a de panachées, de bleues & de blanches. *Sorta di pianta.*

† CARDIOGME, s. m. Picotement à l'orifice de l'estomac. *Anticuore.*

CARDON, s. m. Plante qui ressemble à celle de l'artichaut, & qui ne porte point de fruit. *Cardone; cardo.*

† CARDONETTE, s. f. La fleur d'une espèce d'artichaut sauvage. *Cardo, fiore che quaglia il latte.*

CARÊME, s. m. Temps d'abstinence, qui comprend quarante-six jours, entre le Mardi-gras & le jour de Pâques, pendant lequel on jeûne tous les jours, hors les Dimanches: ce qui fait quarante jeûnes. *Quaresima.* §. Provisions de Carême, viandes de Carême: les alimens dont on se sert le plus ordinairement en Carême, comme harengs, merlue, pois, fèves, pruneaux, &c. *Cibi quaresimali; quadragesimali.* §. Faire Carême, faire le Carême, observer le Carême, pour dire, s'abstenir des viandes défendues pendant le temps du Carême. *Far quaresima.* §. Carême, se prend quelquefois pour tous les Sermons qu'un Prédicateur prêche durant le temps de Carême. *Quaresimale.*

CARÊME-PRENANT, s. m. On appelle ainsi les trois jours gras qui précèdent immédiatement le Mercredi des Cendres. Il est du style fam. Il se prend plus particulièrement pour le jour du Mardi-gras. *Carnasciale; carnesciale.* §. On appelle fam. des Carêmes-prenans, ceux qui courent en masque, malhabillés dans les rues pendant les jours gras. *Maschere che vanno per la Città gli ultimi dì di carnasciale.*

CARÉNAGE, s. f. Lieu où l'on donne la carène à un vaisseau, ou l'action de caréner, ou l'effet de cette action. *Luogo da carenare; carenaggio.*

CARÈNE, s. f. La quille & les flancs du vaisseau jusqu'à fleur d'eau. *La carena.* §. Ce mot n'a guère d'usage que dans ces façons de parler: Donner carène à un vaisseau: Mettre un vaisseau en carène, c'est le mettre sur le côté pour le raccommoder aux endroits qui sont dans l'eau. *Dar carena; metter il naviglio alla banda.*

CARÉNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CARÉNER, v. a. Donner carène. *Dar carena; carenare; metter un naviglio alla banda.*

CARESSANT, ANTE, adj. Qui aime à caresser. *Carezzante.*

CARESSE, s. f. Témoignage d'affection que l'on marque à quelqu'un par ses actions ou par ses paroles. *Carezze; vezzi; lusinghe; moine; caccabaldole.*

CARESSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CARESSER, v. a. Faire des caresses. *Carezzare; carreggiare; accarezzare; far vezzi.* §. On dit fig. qu'un Prince a bien caressé quelqu'un, pour dire, que le Prince l'a bien reçu. *Far buona, far grata accoglienza.*

CARET, s. m. Sorte de Tortue dont on mange la chair, & dont l'écaille sert à faire des peignes & autres ouvrages. *Sorta di testuggine o tartaruga.*

† CARGADORS, s. m. pl. Entremetteurs dans la ville d'Amsterdam, pour le chargement des vaisseaux. *Caricatori.*

CARGAISON, s. f. T. de Mar. Marchandises qui font la charge entière d'un vaisseau. *Il carico di una nave.*

CARGUE, s. f. *T. de Mar.* Manœuvre pour trousser les voiles. *Carica.*

CARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CARGUER, v. a. Trousser & accourcir les voiles par le moyen des cargues. *Imbrogliar le vele.* §. Pencher d'un côté en navigant. *Caricar a orza.*

CARGUEUR, s. m. *T. de Mar.* Poulie qui sert particulièrement pour amener & guinder le perroquet. *Bozzello di ghindazzo, dei pappafichi.*

CARIATIDE, s. f. *T. d'Archit.* Figure de femme, qui soutient une corniche sur sa tête. *Cariatide.*

CARIBOU, s. m. Animal sauvage du Canada, dont on mange la chair. *Sorta d'animal salvatico del Canadà.*

CARICATURE, s. f. T. de Peint. emprunté de l'Italien. C'est la même chose que charge en Peinture. V. Charge.

CARIE, s. f. Pourriture qui attaque les os. *Carie; tarlo; intarlamento.* §. Il se dit aussi des blés. *Ruggine.*

CARIÉ, ÉE, V. le verbe. §. Bois carié, celui qui est piqué de vers. *Tarlato; intarlato; carioso; guasto dal tarlo; marcio.*

CARIER, v. a. Gâter, pourrir. Il se dit principalement des os & des blés. Il est quelquefois réciproque. *Intarlare; tarlare; putrefare; produr carie.*

CARIOPHILLATA, V. Benoite.

CARIQUEUSE, ad. *T. de Chirurg.* C'est l'épithète qu'on donne à une tumeur, qui par sa figure ressemble à une figue. Il en vient quelquefois de cette espèce parmi les hémorrhoïdes. *Porro fico.*

CARISEL ou CRESEAU, s. m. Espèce de canevas. *Canevaccio.*

CARISTADE, s. f. T. familier, pour dire, aumône. *Carità; limosina.*

† CARLA, s. m. Toile des Indes. *Tela dell'Indie; carla.*

† CARLET, s. m. V. Carrelet.

† CARLIN, s. m. Petite monnoie d'argent qui a cours à Naples. *Carlino.*

† CARLINE. V. Caroline.

CARLINGUE, s. f. Pièce de bois sur laquelle porte le pied d'un mât. *Paramezzale.* §. Carlingue ou Escarlingue de pié de mât. C'est la pièce de bois que l'on met au pié de chaque mât, qui porte aussi ce nom. *Scassa dell'albero.*

† CARMELINE, adj. Laine carmeline; c'est la seconde espèce de laine qu'on tire du Vigogne. *Lana di Vigogna della seconda qualità.*

CARMES, s. m. T. dont on se sert au Trictrac, & qui se dit lorsque d'un coup de dé on amène les deux quatre. *Quaderno.*

CARMIN, s. m. Drogue d'une couleur rouge, fort vive. *Carminio.*

CARMINATIF, IVE, adj. T. de Méd. Remèdes contre les maladies venteuses. *Carminativo.*

CARNAGE, s. m. Massacre, tuerie. *Macello; strage; scempio; uccisione.* §. On dit aussi, qu'on a fait un grand carnage de cerfs, de sangliers, de lièvres, de perdrix, &c. pour dire, qu'on en a tué beaucoup. *Far strage, uccisione.* §. Les lions, les tigres, les loups vivent de carnage; c'est-à-dire, qu'ils vivent de la chair des animaux qu'ils tuent. *Carname.*

CARNASSIER, IÈRE, adj. Qui se nourrit de chair crue, & qui en est fort avide. Dans ce sens, il se dit des animaux. *Carnivoro.* §. Qui mange beaucoup de chair, & dans ce sens, il se dit des hommes. *Che mangia di molta carne; ghiotto della carne.*

CARNASSIÈRE, s. f. Espèce de petit sac où l'on met le gibier qu'on a tué à la chasse. *Carniera; carniere; carniero; carnajuolo.*

CARNATION, s. f. T. de Peint. Représentation de la chair de l'homme par le coloris. *Carnagione.* §. T. de Blason. Se dit de toutes les parties du corps humain, qui sont représentées au naturel. *Carnagione; color di carne naturale.*

† CARNAU, s. m. T. *de Mar.* Voile latine. *Vela latina.*

CARNAVAL, s. m. Temps destiné aux divertissemens, qui commence le jour des Rois, & finit le Mercredi des Cendres. *Carnovale; carnevale; carnasciale.*

CARNE, s. f. L'angle extérieur d'une pierre, d'une table, &c. *Canto vivo; angolo.*

† CARNÉ, ÉE, adj. *T. de Fleuriste.* Qui est de couleur de chair vive. *Incarnato; incarnatino.*

✠ CARNÈLE, s. f. Le dos du bord de l'espèce de monnoie, ou la bordure qui paroît autour du cordon qui ferme la légende. *L'orlo d'una moneta.*

† CARNELER, v. a. Faire la carnèlle. *Far l'orlo d'una moneta.*

† CARNER, v. n. *T. de Fleuriste.* Devenir de couleur de chair. *Diventar incarnatino, di color incarnato.*

CARNET, s. m. Extrait du livre d'achat d'un Marchand, où sont contenues ses dettes actives & passives. *Libro di compra.*

† CARNIFIER, SE CARNIFIER, v. r. Se changer, se convertir en chair. *Incarnarsi; convertirsi in carne.*

CARNOSITÉ, s. f. Excroissance, tumeur de chair qui se forme dans le conduit de la verge, & qui empêche le passage de l'urine. *Carnosità.*

CAROGNE, s. f. On appelle ainsi, par injure, une femme débauchée, une méchante femme. Il est bas. *Carogna.*

CAROLINE, s. f. Plante vivace qui croît principalement dans les Alpes & dans les Pyrenées. *Carlina.*

CAROLUS, s. m. Espèce d'ancienne monnoie qui valoit dix deniers. *Sorta di moneta antica che valeva dieci danari.*

CARONCULES, s. f. Petites chairs glanduleuses qui se trouvent dans plusieurs parties du corps. *Caruncule; carnosità.* §. Caroncule lacrymale; une petite masse rougeâtre, grenue & oblongue, située entre l'angle interne des paupières & le globe de l'œil. *Caruncola lacrimale.*

† CAROSSIER, s. m. Espece de palmier en Afrique. Son fruit s'appelle carosse. *Sorta di palma nell'Africa.*

CAROTIDES, s. f. pl. *T. d'Anat.* Nom des deux artères qui conduisent le sang au cerveau. *Carotidi.*

CAROTIQUE, s. m. T. d'Anat. Trou de l'os temporal qui donne passage à l'artère carotide. *Foro ovale.*

CAROTTE, s. f. Sorte de racine rouge ou jaune bonne à manger. *Carota.*

CAROTTER, v. n. jouer mesquinement, ne hasarder que peu. *Far piccol giuoco; giuocar da spilorcio.*

CAROTTIER, IÈRE, s. m. & f. On appelle ainsi au jeu un homme ou une femme qui joue timidement, & risque peu à la fois. *Colui che fa piccol giuoco; che ha paura di perdere; che arrischia poco.*

CAROUBE ou CAROUGE, s. m. Gousse plate & longue d'environ un pié; elle est remplie d'une pulpe moëlleuse, dont le goût approche de celui de la casse, & qui lâche aussi le ventre. *Carruba; carroba.*

CAROUBIER, s. m. Arbre qui porte des caroubes. *Carrubo; carrubio; carrubbio; guainella.*

CARPE, s. f. Sorte de poisson d'eau douce, couvert de grandes & larges écailles. *Carpione; pesce reina.* §. On appelle un certain saut, le saut de la carpe, à cause de quelque ressemblance qu'il a avec un saut que la carpe a accoutumé de faire quand elle est hors de l'eau. *Salto del carpione.*

CARPE, s. m. T. d'Anat. La partie qui est entre le bras & la paume de la main. *Carpo.*

CARPEAU ou CARPILLON, s. m. Diminutif. Petite carpe. *Piccolo carpione; carpioncino.*

† CARPESE, s. f. Plante venimeuse. *Pianta velenosa.*

† CARPETTE, s. f. Gros drap rayé propre à l'emballage. *Tela da imballare mercanzie.*

CARPILLON, V. Carpeau.

† CARPIN, s. m. Plante d'Italie. *Carpine; carpino.*

† CARPOBALSAME, s. m. Fruit d'un arbrisseau appellé Beaume. *Carpobalsamo.*

CARQUOIS, s. m. Étui à flèches. *Turcasso; faretra.*

CARRARE, s. m. Nom de lieu qu'on donne à du marbre de la côte de Gênes. *Marmo Carrarese, di Carrara.*

CARRE, s. f. Ce mot n'est guère en usage que dans ces façons de parler. La carre d'un chapeau, c'est le haut de la forme d'un chapeau: *La cima del cappello.* La carre d'un soulier, c'est le bout d'un soulier. *La punta delle scarpe.* §. On dit pop. qu'une personne a une bonne carre, pour dire, qu'elle a les épaules bien larges & bien fournies, & que cela lui donne de la prestance. *Traversso; ben complesso.*

CARRÉ, s. m. Figure carrée. *Quadrato.* §. T. de Jardin. Un espace de terre en carré, dans lequel on plante des fleurs, de légumes, &c. *Quaderno.* §. Carré de mouton, la pièce du quartier de devant d'un mouton, lorsque le collet & l'épaule en sont dehors: c'est ce qu'on appelle autrement, un haut côté. *Un quarto di castrato.* §. Carré de toilette; un petit coffre dont les femmes se servent à leur toilette, & dans lequel elles mettent leurs peignes & autres choses. *Cassettina; scatola.* §. T. de Monnoie. Morceau d'acier fait en forme de dé, où est gravé en creux ce qui doit être en relief sur la médaille ou sur la monnoie. *Tassello.*

CARRÉ, ÉE, part. & adj. Qui a quatre côtés & quatre angles droits. *Quadrato.* §. Bonnet carré, le bonnet à quatre ou à trois cornes, que portent les Docteurs, les Ecclésiastiques, & les gens de Justice dans leurs fonctions. *Berretta da dottore.* §. Nombre carré, le nombre qui résulte d'un nombre multiplié par lui-même. *Numero quadrato.* §. T. d'Arithm. Racine carrée, le nombre qui, multiplié par lui-même, produit un nombre, carré. *Radice quadrata.* §. Période carrée; une période de quatre membres; & par extension, on appelle aussi période carrée, toute période nombreuse & bien soutenue, quoiqu'elle ne soit pas de quatre membres. *Periodo di quattro membri o incisi.* §. fam. Partie carrée; une partie de divertissement faite entre deux hommes & deux femmes. *Divertimento; sollazzo tra quattro persone metà uomini e metà donne.* §. On dit qu'un homme est carré des épaules, pour dire, qu'il est large des épaules. *Che ha un corpo quadrato; che è traverso, complesso.*

CARREAU, s. m. Pavé plat fait de terre cuite, de pierre, de marbre, &c. dont on se sert pour paver le dedans des maisons & des Églises. *Quadrello; mat-*

matrone. §. Plier du linge à petits carreaux, par petits carreaux, pour dire, en plusieurs petits carrés. *Piegar a quadrelli*. §. Jouer au franc-carreau; sorte de jeu où l'on jette en l'air une pièce de monnoie, & où celui dont la pièce tombe le plus loin des bords du carreau, gagne le coup. *Giuocar a' quadrelli*. §. Coucher sur le carreau, pour dire, coucher sur le plancher. *Distender per terra*. §. On appelle aussi carreau, une des couleurs du jeu des cartes, marquée par de petits carreaux rouges. *Quadri*. §. Carreau de vitre; pièce de verre que l'on emploie aux fenêtres. *Vetro*. §. Coussin carré dont on se sert pour s'asseoir, ou pour se mettre à genoux. *Carello; cuscino*. §. Sorte de fer à repasser, dont les Tailleurs se servent pour rabattre les coutures des habits. *Quadrello; ferro da Sarti*. §. Carreau d'arbalète, c'étoit une flèche dont le fer avoit quatre pans: delà sont venues ces expressions figurées: les carreaux vengeurs de Jupiter, les carreaux de la foudre. *Quadrello*. §. Brochet carreau; un fort gros brochet. *Luccio grosso*. §. Carreau, sorte d'opilation qui presse l'estomac, la poitrine, & qui rend le ventre dur & tendu. *Sorta d' ostruzione*. §. Carreau ou carreaux. *T. de Mar.* On donne en général le nom de carreau à toutes les ceintes, ou préceintes; mais il se donne aussi bien souvent en particulier à la lisse de vibord, qui est la plus haute de toutes les préceintes, & qui forme l'embelle, &c. V. Ceinte, préceinte.

CARREFOUR, s. m. L'endroit auquel se croisent deux ou plusieurs chemins à la campagne, ou plusieurs rues dans les villes, bourgs & villages. *Crocevia; capocroce; angoli della città*.

CARREGER, v. n. T. de Mar. Dans la Méditerranée. V. Louvoyer.

CARRELAGE, s. m. Ouvrage de celui qui pose le carreau. *Ammattonamento*. §. Il signifie aussi quelquefois le carreau, & ce qu'il en coûte pour le faire poser. *Mattoni e spesa dell' ammattonare*.

CARRELER, v. a. Paver de carreaux de terre cuite, de pierre, de marbre, &c. *Ammattonare*.

CARRELÉ, ÉE, part. *Ammattonato*.

CARRELET, s. m. Sorte de poisson de mer, qui est plat, & qui a des petites taches rouges. *Passerino*. §. Carrelet, signifie aussi une sorte de filet dont on se sert pour prendre le poisson. *Bilancia*. §. Carrelet, signifie aussi une aiguille angulaire du côté de la pointe. *Quadrello*. §. *T. de Chapel.* C'est une espèce de petite carde sans manche, dont les dents sont de fil de fer très-fin. *Cardino*.

† CARRELETTES, s. f. pl. Limes qui servent à polir le fer. *Lime*.

CARRELEUR, s. m. Celui qui pose les carreaux. *Colui che ammattona*.

CARRELURE, s. f. Les semelles neuves qu'on met à de vieux souliers, à de vieilles bottes. *Le nuove suola che si mettono a scarpe o stivali vecchj*.

CARRÉMENT, adv. En carré, à angle droit. *In quadrato; ad angoli retti*.

CARRER, v. a. Donner une figure carrée. *Quadrare; render quadro; riquadrare*. §. v. r. Marcher les mains sur les côtés, ou de quelque autre manière qui marque de l'arrogance. Il est du style fam. *Sbracciare*.

CARRET, s. m. *T. de Corderie*. Fil de carret, gros fil qui sert à faire les cordages. *Filaccia*. §. Fil de carret, *T. de Mar.*, est encore un fil tiré de l'un des cordons de quelque vieux cable coupé par morceaux. *Comando a mano*.

CARRIER, s. m. Ouvrier, homme de journée qui travaille à tirer la pierre des carrières; ou l'entrepreneur qui fait ouvrir une carrière pour en tirer de la pierre. *Colui che scava le pietre dalle cave*.

CARRIÈRE, s. f. Lice; lieu fermé de barrières, pour courre la bague, ou pour d'autres exercices d'homme, de cheval. *Aringo; lizza; campo dove si giostra, si tien carriera*. §. On dit d'un cheval de Manége, ou de course, qu'il a bien fourni sa carrière, pour dire, qu'il a bien fait la course qu'on vouloit qu'il fît. *Fare, compir bene la sua carriera, il suo corso*. §. Se donner carrière, pour dire, se réjouir, se laisser emporter à l'envie que l'on a de dire ou de faire quelque chose. *Abbandonarsi; lasciarsi trasportare; darsi carriera*. §. fig. Le cours de la vie, pour le temps qu'on exerce un emploie, une charge. *Carriera; corso della vita; tempo, corso d' un impiego, d' una carica*. §. fig. Ouvrir à quelqu'un une carrière, une belle carrière; lui donner une occasion de paroître & d'exercer ses talens. *Aprir un bel campo, una bella carriera*. §. Le lieu d'où l'on tire de la pierre. *Cava; petriera*.

CARRILLON, s. m. Battement de cloches à coups drus & menus, avec quelque sorte de mesure & d'accord. *Doppio; suono di campane a festa, a suon giulivo*. §. Criérie, grand bruit. *Schiamazzo; strepito; chiasso; romore*. V. Crierie. §. A double carrillon: façon de parler adv. Qui signifie fort, beaucoup, & qui n'a guère d'usage que dans quelques phrases familières. V. Fort, beaucoup.

† CARRILLONNEMENT. V. Crierie.

CARRILLONNER, v. n. Sonner le carrillon. *Suonar a doppio, a festa, a martello, a suon giulivo*.

CARRILLONEUR, s. m. Celui qui carrillonne. *Colui che suona le campane a festa, a suon giulivo*.

CARRIOLE, s. f. Petite charrette couverte, qui est ordinairement suspendue. *Carriuola; carretto*.

CARROSSE, s. m. Voiture à quatre roues, suspendue & couverte, dont on se sert pour aller commodément par la ville & à la campagne. *Carrozza; cocchio*. §. On dit fig. & prov. d'un homme grossier, brutal ou stupide, que c'est un vrai cheval de carrosse. *Stupido; scioccone; asinaccio; bestiaccia*.

CARROSSIER, s. m. Faiseur de carrosses. *Carrozzajo*. §. On dit d'un cheval épais, traversé, & propre à bien tirer le carrosse, que c'est un bon carrossier. *Buon cavallo da carrozza*.

CARROUSEL, s. m. Espèce de Tournois, qui consiste ordinairement en courses de bagues, de têtes, &c. entre plusieurs Chevaliers partagés en différentes quadrilles distinguées par la diversité des livrées & des habits. *Carosello; garosello; giostra*. §. On appelle aussi carrousel le lieu, la place où l'on a fait un carrousel. *Aringo; campo dove si giostra, dove si fan caroselli*.

CARROUSSE, T. Emprunté de l'Allemand, qui n'a d'usage qu'en cette phrase. Faire carrousse, pour dire, faire la débauche. Il est du style fam. *Tresca; gozzoviglia*.

CARRURE, subst. fem. La largeur du dos par les épaules & un peu au-dessus. *Larghezza delle spalle*.

CARTAGER, v. n. *T. d' Agric.* Donner à la vigne un quatrième labour. *Far la quarta aratura*.

CARTAHU, s. m. *T. de Mar.* Manœuvre qu'on passe dans une poulie, au haut de mâts, & qui sert à hisser les autres manœuvres, ou quelque autre chose. *Una ghia*.

† CARTAUX, s. m. pl. Cartes marines. *Carte idrografiche, marine*.

CARTAYER, v. n. Il se dit en parlant d'un cocher qui met une ornière entre les deux chevaux & les deux roues du carrosse. *Andar di quarto*.

CARTE, s. f. Assemblage de plusieurs papiers collés l'un sur l'autre. En ce sens, on se sert plus ordinairement du mot de carton, & on appelle cette sorte de carte, du carton fin. *Cartone sottile*. §. Petit carton fin, coupé en carré long, qui est marqué de quelque figure & de quelque couleur, & dont on se sert pour jouer à divers jeux. *Carta da giuoco*. §. On appelle cartes ce que les joueurs laissent pour la dépenses des cartes. *La spesa delle carte; i danari per le carte*. §. Carte, se dit aussi du mémoire de la dépense d'un repas chez un Traiteur. Apportez la carte. *Portate la lista, la nota della spesa*. §. Fig. Brouiller les cartes; semer des divisions, apporter du trouble. *Seminar zizzania, discordie; imbrogliar le carte*. §. Donner carte blanche à quelqu'un, pour dire, laisser quelqu'un maître d'une affaire, offrir d'en passer par tout ce qu'il voudra. *Dar carta bianca*. §. Carte de Géographie, ou Carte géographique; une grande feuille de papier qui représente la position des différentes parties du globe terrestre, ou de quelque région ou province particulière. *Carta geografica*. §. Carte générale, Carte particulière, & dans ce sens, on dit, Carte universelle, autrement Mappamonde. *Carta generale; carta particolare, &c.* §. On l'emploie aussi pour signifier la connoissance géographique d'un pays. Apprendre, étudier la Carte d'Italie. *Imparare, studiar la carta d' Italia*. §. Carte Hydrographique, ou Carte marine; une carte qui représente toutes les côtes, les mouillages, les fondrages & les rumbs de vent. *Carta idrografica; carta marina*. §. *T. de Chapel.* Morceau de parchemin fort épais ou carré de cuir de veau corroyé, avec lequel on couvre la capade pour presser ensuite dessus avec les deux mains. *Calcatoja*.

CARTEL, s. m. Défi par écrit pour un combat singulier. Il se dit aussi d'un défi par écrit d'un combat de divertissement, comme aux Tournois. *Cartello di disfida; lettera di disfida*. §. Il signifie aussi, réglement fait entre deux partis ennemis, pour la rançon des prisonniers. *Convenzione; patto, accordo per il riscatto o cambio de' prigionieri*.

† CARTELADE, s. f. Sorte de mesure pour l'arpentage. *Misura in uso presso gli agrimensori*.

† CARTELET, s. m. Petite étoffe ordinairement toute de laine. *Stoffa di lana molto ordinaria*.

† CARTELETTE, adj. f. *T. de Couvreur*. Une ardoise cartelette, fort petite. *Dicesi d' una lavagna assai piccola*.

CARTERON. V. Quarteron.

CARTÉSIANISME, s. m. Philosophie de Descartes. *Opinioni, filosofia di Cartesio*.

CARTÉSIEN, s. m. Philosophe attaché aux principes de Descartes. *Cartesiano*.

CARTHAME ou SAFRAN BÂTARD, s. m. Plante. On l'appelle encore semence de Perroquet, parce qu'elle est bonne pour cet oiseau. *Cartamo; zafferano saracinesco*.

CARTIER, s. m. Artisan ou Marchand qui a le droit de faire & vendre des cartes à jouer. *Colui che fa o vende carte da giuocare*. §. C'est aussi le nom d'une sorte de papier qui est destiné à couvrir les jeux ou les sixains des cartes à jouer. *Involto, o invoglio delle carte da giuoco*.

CARTILAGE, s. m. T. d'Anat. C'est une partie blanche, dure, élastique, polie, privée de sentiment, qui se trouve sur-tout aux extrémités des os: c'est ce qu'on appelle vulgairement le croquant dans la viande de boucherie. *Cartilagine*.

CARTILAGINEUX, EUSE, adj. Qui est de nature de cartilage, qui est composé de cartilages. *Cartilaginojo; cartilagineo*.

CARTISANE, s. f. Fil, soie, or, ou argent tortillé sur de petits morceaux de carton fin, dont on se sert pour les dentelles & les broderies. *Cartisalino*.

CARTON, s. m. Carte grosse & forte, faite de papier haché, battu & collé. *Cartone*. §. On appelle aussi Carton, un feuillet d'impression qu'on refait, à cause de quelques fautes qui y sont survenues, ou de quelques changemens qu'on y veut faire. *Foglietto, che si è ristampato*. §. On appelle aussi Carton, des dessins en grand, tracés sur du papier, d'après lesquels le Peintre fait sa fresque, ou qu'on donne aux Ouvriers en tapisseries pour servir de modèles. *Cartone per far disegni*.

† CARTONNER, v. a. *T. de Comm.* Couvrir chaque pli d'une pièce d'étoffe de laine, d'un carton ou d'un velin, avant de la presser ou la catir. *Metter il cartone per dar il lustro*.

✠ CARTONNIER, subst. m. Artisan qui fait, & vend le carton. V. Papetier. *Colui che fa, e vende cartoni*.

† CARTONNIÈRES, s. f. pl. Guêpes dont le guêpier ressemble à une boîte de carton. *Sorta di vespe*.

CARTOUCHE, s. m. Ornement de Sculpture ou de Peinture, représentant un carton roulé & tortillé par les bords. *Cartella; cartoccio*.

CARTOUCHE, s. f. Charge pour le canon composée de clous, de balles de mousquet, & de petites pièces de fer, le tout enveloppé dans du carton; & dans ce sens, il est féminin. *Carica de' cannone; cartoccio*. §. On appelle aussi Cartouche, la charge entière d'une arme à feu, qui est dans un rouleau de papier. *Carica*.

† CARTOUCHIER, s. m. Petit coffre où le soldat met ses cartouches. *Tasca di cuojo per custodire i cartocci*.

CARTULAIRE, s. m. Recueil d'actes, titres & les autres principaux papiers concernant le temporel d'un Monastère, d'un Chapitre, ou de quelque Église. *Cartolare; cartolaro; registro; atti e scritture d' un Monastero, ec.*

CARVI, s. m. Plante dont la semence & la racine ont un goût âcre & aromatique. L'une & l'autre sont stomachiques & bonnes contre les vents. *Carvi*.

CARUS, s. m. Terme de Méd. Affection soporeuse, profond assoupissement sans fièvre. *Sonnolenza; sopore*.

† CARYBDE, s. m. Gouffre vers le rivage de la Sicile. On ne se sert de ce mot que dans cette phrase proverbiale: Éviter carybde & tomber en scylla, c'est-à-dire, éviter un peril & tomber dans un autre. *Cariddi*.

✠ CARYOCOSTINUM, s. m. T. de Pharmacie. Électuaire purgatif qu'on emploie dans le goutes bilieuses. Il prend son nom des girofles & du costus, qui entrent dans sa composition. *Elettuario così detto*.

† CARYOPHILLOIDE, s. f. Pierre figurée qui représente le clou de girofle. *Sorta di pietra*.

CAS, s. m. Accident, aventure, conjoncture, occasion. *Caso; accidente; avventura; avvenimento; successo; occorrenza*. §. Un fait ou arrivé, ou supposé comme pouvant arriver. *Caso; fatto*. §. T. de Gramm. Les désinences des noms dans les Langues où les noms se déclinent. Il n'y a point de cas proprement dits dans la Langue Françoise. *Caso*. §. En cas, ou au cas que telle chose soit, que cela arrive, c'est-à-dire, supposé que cela soit, que cela arrive. *Caso che ciò sia così; supposto che la tal cosa succeda*. §. En cas, se dit aussi en diverses phrases, pour dire, en fait de, en matière de. Il est du style fam. *In quanto a; in fatto di; per quel che spetta; in materia di, ec.* §. En tout cas, façon de parler, qui signifie: quoi qu'il arrive, à tout événement. *In ogni caso; in ogni evento; checchè ne avvenga*. §. Faire cas de quelqu'un, ou de quelque chose, pour dire, l'estimer, en avoir bonne opinion. *Far conto; far capitale; avere in credito, in istima; apprezzare*. §. Cas, signifie aussi un fait, une action; & en ce sens, il ne se dit guère que d'un fait, que d'une action en matière criminelle. *Delitto; reità*. §. En parlant d'un homme qui est en danger pour quelque crime, ou pour quelque mauvaise affaire, on dit, que son cas va mal, que son cas n'est pas net, que son cas est véreux. Les trois derniers exemples sont du style fam. *Affare*. §. Cas privilégiés, ou Cas Royaux; Sorte de crimes dont il n'y a que les Juges Royaux qui puissent connoitre, quelle que soit la condition de l'accusé. *Caso privilegiato*. §. On dit aussi, en matière criminelle, pour les cas résultans du procès; & cela ne se dit que lorsque les preuves ne sont pas complettes. *Per quel che risulta dagli atti; per quel ch' è provato nel processo*. §. Cas réservés; certains péchés, dont l'absolution est réservée à l'Évêque, ou même au Pape. *Casi riservati*. §. Cas de conscience; difficulté, question sur ce que la Religion permet ou défend en certains cas. *Caso di coscienza*.

CAS, CASSE, adj. Qui sonne le cassé. Il est vieux, & il ne se dit qu'au masculin. *Roco; fioco; che par rotto, spezzato*.

CA-

CASANIER, ÈRE, s. m. & f. Qui aime à demeurer chez lui, par esprit de fainéantise. *Casalingo per pigrizia; infingardo.* §. On dit, dans le même sens, mener une vie casanière; être d'humeur casanière. Il est aussi subst. *Menar una vita solitaria; far vita ritirata; starsene sempre in casa.*

CASAQUE, s. f. Sorte d'habillement, dont on se sert comme d'un manteau, & qui a ordinairement des manches fort larges. *Casacca.* §. On dit prov. qu'un homme a tourné casaque, pour dire, qu'il a changé de parti. *Voltar casacca.*

CASAQUIN, s. m. Diminutif. Espèce d'habillement court, & qu'on porte pour sa commodité. *Giubba da donna.*

CASCADE, subst. f. Chûte d'eau, soit que l'eau tombe naturellement du haut d'un rocher ou d'une montagne, soit que la chûte en ait été pratiquée par artifice. *Cascata d'acqua; cateratta.*

✠ CASCANES, s. f. pl. T. de fortification. Les cascanes sont certains puits qu'on fait dans le terreplein proche du rempart pour éventer les mines. *Sorta di fosso sotterraneo.*

† CASCARILLE, s. f. Écorce d'une espèce de Ricin. V.

CASE, s. f. Maison. Il n'est point en usage au propre. Neanmoins on dit: Patron de la case, pour dire, le Maître de la maison, ou celui qui a toute autorité dans la maison. Il est fam. *Padron di casa.* §. T. de Trictrac. Chacune de ces places qui sont marquées par une espèce de flèche. En ce sens, on dit, qu'il y a tant de cases au trictrac. *Casa; a...* §. Case, au jeu des échecs, se dit de chacun des carrés de l'échiquier sur lequel on joue. *Scacco; quadretto dello scacchiere.*

CASEMATE, s. f. T. de Fortification. Cave, ou lieu voûté sous terre, pour défendre la courtine & les fossés. *Casamatta.*

CASEMATÉ, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Bastion casematé, pour dire, un bastion où il y a des casemates. *Bastione con casematte.*

CASER, v. n. Il n'a d'usage qu'au jeu du trictrac, pour dire, faire une case, remplir une case avec deux dames. *Far casa; casare.*

† CASERETTE, subst. f. Moule de bois, forme dans laquelle on fait les fromages. *Forma del cacio.*

CASERNE, s. f. Logement des soldats. Les casernes sont des logemens qu'on fait dans une Ville de guerre, entre le rempart & les maisons de la Ville, pour loger les troupes de la garnison, & pour soulager les bourgeois. *Caserma.*

CASERNÉ, ÉE, part. V. son Verbe.

CASERNER, v. n. & quelquefois actif. Loger dans des casernes. *Alloggiar nelle caserme.*

CASEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du fromage. *Cacioso.*

CASILLEUX, adj. Il se dit du verre qui se casse au lieu de se couper, quand on y applique le diamant. *Fragile.*

CASQUE, s. m. Arme défensive, sorte d'habillement de tête pour la guerre; Héaume. *Caschetto; elmo.* §. Les Botanistes appellent fleurs en casque, celles qui par leur forme ressemblent à cette armure. *Fiori a campana.* §. T. de Blason. La représentation d'un casque sur l'écusson des armoiries. *Elmo.*

† CASQUÉ, ÉE, adj. *T. de Medailliste.* Qui a un casque en tête. *Armato d'elmo.*

CASSADE, s. f. Mensonge pour plaisanter, ou pour servir d'excuse ou de défaite. Il est fam. *Baja.* §. A certains jeux de renvi, comme le brelan; faire une cassade, pour dire, faire un renvi avec vilain jeu, afin d'obliger les autres joueurs à quitter. *Dar la caccia; cacciare.*

CASSAILLE, s. f. T. d'Agricult. La première façon qu'on donne à la terre, en l'ouvrant après Pâques. *Il primo lavoro; la prima aratura.*

CASSANT, ANTE, adj. Fragile, sujet à se casser, à se rompre, qui se casse aisément. *Fragile; facile a rompersi.* §. Il se dit aussi de certains métaux aigres, & particuliérement du fer. *Vetrino; crudo.* §. On appelle poires cassantes, & poires qui ont la chair cassante, celles qui cassent, qui font une légère résistance sous le dent; & on les appelle ainsi, à la différence des autres poires qui fondent dans la bouche, & qui par cette raison sont appellées poires fondantes. *Pere di polpa dura; pere sode.*

CASSATION, s. f. T. de Prat. Acte juridique, par lequel on casse des Jugemens, des Actes & des Procédures. *Cassazione; annullazione.*

CASSAVE, s. f. Farine faite de la racine de manioque séchée. *Cassava.*

CASSE, subst. f. On appelle ainsi la moëlle qui est renfermée dans une gousse longue & boiseuse, d'un arbre qui vient d'Égypte & dans les Indes. *Cassia.* §. Casse, est aussi un terme dont se servent les gens de guerre, & qui n'a d'usage que dans cette phrase: il craint la casse, pour dire, il craint d'être cassé. *Temer l'erba cassia.* §. Lettres de casse; ordre du Roi pour casser un Officier. *Ordine Regio per cassar un Uffiziale.* §. T. de Fonderie. Bassin formé vis-à-vis de l'œil ou de l'ouverture d'un fourneau, pour recevoir le métal fondu qui découle du fourneau. *La*

fossa. §. T. d'Imprim. Longue caisse, partagée en divers petits carrés dans chacun desquels sont tous les caractères d'une même lettre, afin que les Compositeurs les puissent trouver plus facilement. *Cassetta.*

CASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. Vieux, infirme, foible. V.

CASSE-COU, s. m. On appelle ainsi un endroit où il est aisé de tomber, si on n'y prend garde. *Rompicollo.*

CASSE-CUL, s. m. On appelle ainsi proprement une chûte qu'on fait en tombant sur le derrière. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Se donner un casse-cul. Il s'est donné un casse-cul sur la glace. *Culata; battere una culata.*

CASSE-MOTTE, subst. f. *T. d'Agric.* Instrument dont le nom indique assez l'usage; c'est une masse de bois dur, qu'on emploie dans les terres fortes. *Mazzuolo da terra per schiacciare le zolle.*

✠ CASSE-MUSEAU, s. m. Ce mot, au propre, pourroit signifier un coup de poing sur le nez, ou autre chose qui offense le visage; mais il n'est pas en usage. *Pugno; cazzotto; sgrugnone.* §. Dans un sens contraire, & figur. casse-museau est le nom qu'on donne à une sorte de pâtisserie molle, tendre, creuse, & fort délicate, qu'on appelle autrement petits choux. V. *Sorta di focaccia, o pasticcetti.*

CASSE-NOISETTE, s. m. Petit instrument avec lequel on casse des noisettes. *Strumento da romper le nocciuole.*

† CASSE-NOIX, s. m. Espèce de merle ou de geai. *Sorta di merlo o gazzera.*

CASSE-NOLE, s. f. Les Teinturiers donnent ce nom à la noix de galle. *Galluzza; galla.*

† CASSE-PIERRE, s. f. V. Saxifrage.

CASSER, v. a. Briser, rompre. *Rompere; spezzare; infragnere, fracassare.* §. Casser un testament, un contrat, une sentence, un jugement, pour dire, les déclarer nuls juridiquement, les annuller. *Cassare; annullare.* §. Casser des gens de guerre, casser des troupes, pour dire, les licencier. *Cassare; licenziare.* Et casser un Officier, pour dire, le chasser du service, le priver de son emploi. *Cassar un Uffiziale.* §. fam. & fig. Se casser la tête, pour dire, s'appliquer à quelque chose avec une grande contention d'esprit. *Rompersi il capo.* §. Casser, est aussi neutre dans plusieurs phrases. *Spezzarsi; rompersi.* §. prov. Qui casse les verres les paye, c'est-à-dire, que chacun est responsable de ses fautes. *Chi rompe, paga.* §. Affoiblir, Débiliter; & en ce sens, il ne se dit que des choses qui ruinent la santé. *Indebolire; snervare; ruinar la salute.*

CASSEROLE, s. f. Ustensile de cuisine, dont on se sert à divers usages. *Cazzerola.*

† CASSÉTÉE, s. f. Une casse pleine; ce que peut contenir une casse. *Una piena cassetta.*

CASSE-TÊTE, subst. m. Terme qui se dit dans le discours familier, de tout ce qui demande une grande application, une grande contention d'esprit. *Rompicapo.* §. On dit aussi d'un vin fumeux, que c'est un casse-tête, parce qu'il porte à la tête, qu'il fait mal à la tête. *Vino che dà al capo.* §. C'est aussi le nom d'une espèce d'arme particulière aux Sauvages de l'Amérique. Elle est d'un bois fort dur. *Sorta d'arme Americana.*

CASSETIN, subst. m. T. d'Imprim. Petite casse à mettre les lettres. *Cassetta.*

CASSETTE, s. m. Petit coffre où l'on serre ordinairement des choses de conséquence. *Cassetta.* §. On appelle la cassette du Roi, la somme que le Garde du Trésor Royal porte au Roi le premier jour de chaque mois. *Danari che il Re distribuisce o fa distribuir ogni mese a certe persone.*

CASSEUR, s. m. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase proverbiale: Un grand casseur de raquettes, qui se dit d'un homme vert & vigoureux. *Uom prode, forte, robusto, aitante della persona.*

† CASSI-ASCHER, s. m. Grand-Prévôt des Armées Turques. *Gran Prevosto nelle armate Turche.*

CASSIDOINE, s. f. Pierre précieuse dont les Anciens faisoient des vases. *Murra, sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi faccevan tazze e bicchieri da bere.*

CASSIE, s. f. Arbre qui nous a été apporté des Indes, & qui croît à présent en Provence. Ses fleurs ont une odeur agréable; les Parfumeurs en font usage. *Gaggia; acazia.*

CASSIER, s. m. L'arbre qui porte la casse. *L'albero della Cassia.*

† CASSIN, s. m. Espèce de chassis élevé au-dessus du métier des ouvriers à la navette, dans lequel sont attachées plusieurs poulies pour porter les ficelles qui servent à faire les façons des étoffes. *Sorta di telajo presso i tessitori.* §. *T. de Teintur.* Espèce de poêlon à queue. *Padellino.*

CASSINE, s. f. On appelle ainsi en quelques Provences une petite maison de plaisir hors de la Ville. *Casino; casa di campagna.*

CASSIOPÉE, s. f. Constellation de l'hémisphère septentrional. *Cassiopea.*

CASSOLETTE, s. f. Vase où l'on met des eaux de senteur ou d'autres parfums, pour les faire évaporer par le feu. *Braciere.* §. Se dit aussi de l'odeur même qui s'exhale de la cassolette. *Odor che sfuma da un braciere.* §. *T. d'Architect.* Il se dit d'une espèce de vases isolés de peu de hauteur, composés de membres d'Architecture & de Sculpture, du sommet, & souvent des côtés desquels s'exhalent des flammes ou des parfums affectés. *Urne; pire.*

CASSONADE, s. f. Sucre qui n'est point encore raffiné. *Rottame.*

CASSURE, s. f. Il se dit de l'endroit où un corps est cassé. *Spezzatura; frattura.*

CASTAGNETTE, s. f. Instrument composé de deux petits morceaux de bois creusés, que l'on tient dans la main, & que l'on frappe l'un contre l'autre en cadence, & mettant les deux concavités l'une contre l'autre. *Castagnetta.*

† CASTAGNEUX, s. m. Le petit plongeon, oiseau de rivière. *Smergo.*

† CASTANITE, s. f. Pierre argilleuse de la couleur ou de la forme d'une châtaigne. *Pietra che ha la figura della castagna.*

CASTE, s. f. On appelle ainsi les Tribus dans lesquelles sont divisés les Idolâtres des Indes Orientales. *Nome delle Tribù, in cui son divisi gli Idolatri dell' Indie Orientali.*

† CASTELLANE, s. f. Espèce de prune verte. *Sorta di susina.*

† CATELOGNE, s. f. Couverture de lit de laine très-fine. *Coltre di lana finissima.*

CASTILLE, s. f. Débat, démêlé, différent. Il n'a plus guère d'usage que dans les phrases suivantes: Du style fam. Ils ont toujours quelque castille ensemble, ils sont toujours en castille. *Briga; litigio; contrasto.*

CASTINE, s. f. Pierre blanchâtre qu'on mêle avec la mine de fer, pour en faciliter la fusion, en absorbant les acides du soufre, qui sont la matière la plus ennemie du fer. *Sorta di pietra bianchiccia che si mescola colla miniera di ferro per agevolarne la fusione.*

CASTOR, s. m. Espèce d'animal amphibie, qui habite ordinairement dans les lieux aquatiques, & qui se trouve dans la Nouvelle-France. *Castoro; castorio.* Il signifie aussi le chapeau même qui se fait avec le poil du castor. *Cappello di castoro.* §. Demi-castor; un chapeau qui n'est pas fait entiérement de poil de castor, & dans lequel il entre d'autre poil ou de la laine. *Mezzo castoro.* §. Castor & Pollux, noms propres, & *T. de Mythologie.* On le dit aujourd'hui d'un météore qu'on apperçoit souvent sur la mer, dans les temps orageux. On le nomme aussi. Feu de St. Elme. Feu de St. Nicolas. V.

✠ CASTOREUM, s. m. T. de Pharmac. du Lat. Liqueur enfermée dans des petites bourses, qu'on trouve vers les aines du castor, & non pas dans les testicules, comme le croyoient les Anciens, puis que les femelles en ont aussi bien que les mâles. Le castoreum entre dans la Thériaque & le Mithridat, & on s'en sert à composer divers remèdes céphaliques & histériques. On en fait aussi l'huile de Castor. *Castorio.*

CASTRAMÉTATION, s. f. L'art de camper. Il ne se dit guère qu'en parlant de la manière de camper des Anciens. *Castrametazione; accampamento.*

CASTRAT, s. m. Celui que l'on a châtré pour lui conserver une voix semblable à celle des enfans & des femmes. *Castrato.*

CASTRATION, s. f. T. de Chir. Opération par laquelle on châtre un homme, un animal. *Castratura.*

† CASTRENSE, adj. de t. g. La couronne castrense, celle que les Romains donnoient à un soldat qui avoit le premier pénétré dans le camp ennemi. *Castrense.*

CASUALITÉ, s. f. T. Didact. Ce qui est fondé sur le cas fortuit, qui n'a rien de certain ni d'assuré. *Casualità.*

CASUEL, ELLE, adj. Fortuit, accidentel, qui peut arriver ou n'arriver pas. *Casuale; accidentale; fortuito.* §. Droits casuels; certains profits de fief qui arrivent fortuitement, comme les lods & ventes, &c. *Casuale.* §. Partie casuelle. V. Partie.

CASUEL, s. m. Il se dit du revenu casuel d'une Terre ou d'un Bénéfice. *Il casuale; le rendite casuali.*

CASUELLEMENT, adv. Fortuitement, par hasard. Il n'a guère d'usage. *Casualmente; accidentalmente; fortuitamente; a caso; a sorte; per accidente.*

CASUISTE, s. m. Théologien qui enseigne la Théologie morale, & qui résout les cas de conscience. *Casista.*

CATACAUSTIQUE, s. f. *T. de Géom.* C'est la Caustique formée par des rayons réfléchis. *Catacaustica.*

CATACHRÈSE, s. f. Figure de discours, espèce de métaphore, qui consiste dans l'abus d'un terme, comme: ferré d'argent. *Catacresi.*

CATACOMBES, s. f. pl. Grottes souterraines, ou carrières d'où l'on tiroit la pierre & le sable, & dans lesquelles on enterroit les corps morts. *Catacombe.*

CATADIOPTRIQUE, adj. *T. d'Optique.* On donne ce nom à ce qui appartient à la Catoptrique & à la Dioptrique, c'est-à-dire, à ce qui appartient à la théo-

théorie de la lumière réfléchie & de la lumière rompue. *Catadiottrica.*

CATADOUPE ou CATADUPE, f. f. Cataracte, chûte d'un fleuve. *Cateratta d'un fiume.*

CATAFALQUE. f. f. Décoration funèbre qu'on élève au milieu d'une Église, pour y placer le cercueil ou la repréfentation d'un mort, à qui l'on veut rendre les plus grands honneurs. *Catafalco.*

CATAGMATIQUE, adj. de t. g. T. de Méd. Médicament propre à fouder les os caffés & former le calus. *Confolidante; buono per le fratture.*

† CATAIRE, f. f. ou Herbe à chat. Plante. *Sorta di pianta.*

CATALEPSIE, f. f. Maladie où l'on refte tout-à-coup immobile, avec la refpiration libre. *Catalessia.*

CATALEPTIQUE, adj. de t. g. Qui eft attaqué de la catalepfie. *Catalettico.*

CATALOGUE. f. m. Lifte, dénombrement. *Catalogo; registro; lista; nota.*

CATALOTIQUE, f. m. Remède pour diffiper les marques groffières des cicatrices qui paroiffent fur la peau. *Catalotice.*

CATANANCE, f. m. Plante commune dans nos Provinces Méridionales. Elle rend un peu de lait, quand on la froiffe dans les doigts. Sa fleur approche de celle du bluet. On en fait peu d'ufage en Médecine. *Sorta di pianta comune nelle Provincie Meridionali della Francia.*

CATAPLASME, f. m. Emplâtre propre à fomenter, à fortifier une partie débilitée, à amollir & à réfoudre les duretés. *Cataplasma; impiastro.*

CATAPUCE ou ÉPURGE, f. f. Plante. Efpèce de tithymale, & un violent purgatif. *Catapuzza.*

CATAPULTE, f. f. Machine de guerre dont les Anciens fe fervoient pour lancer des traits. *Catapulta; briccola.*

CATARACTE, f. f. Humeur qui s'amaffe fur le cryftallin, & qui l'ayant rendu opaque, obfcurcit la vue, ou la fait perdre entiérement. *Cateratta.* §. Saut, chûte des eaux d'une grande rivière, lorfque ces eaux tombent d'extrêmement haut, & il fe dit principalement en parlant de la chûte des eaux du Nil, vers fa fource. *Cateratta; cascata d'acqua.* §. Cataractes, fe dit auffi en parlant d'une grande abondance d'eaux qui tombent du Ciel; dans cette acception, il n'a guère d'ufage qu'en cette phrafe, où l'Écriture, parlant du Déluge, dit, que les cataractes du Ciel furent ouvertes. *Cateratte del Cielo.*

CATARACTÉ, adj. *T. d'Oculiste.* Affecté d'une cataracte. *Attaccato da cateratta.*

† CATARACTER, SE CATARACTER, v. r. T. *d'Oculiste.* Se dit des yeux auxquels il fe forme une cataracte. *Dicesi degli occhi allor quando vi si forma la cateratta.*

CATARRE, f. m. Fluxion qui tombe fur quelque partie du corps. *Catarro.*

CATARREUX, EUSE, adj. Sujet aux catarres. *Catarroso; che patisce di catarro.*

† CATASTASE, f. f. Acte d'une pièce de Théâtre, où le nœud de la fable eft dans toute fa force. *Catastasi.*

CATASTROPHE, f. f. Le dernier & principal événement d'une Tragedie. *Catastrofe; scioglimento.* §. fig. Une fin malheureufe. *Catastrofe.*

CATÉCHISÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

CATÉCHISER, v. a. Inftruire des Myftères de la Foi & des principaux points de la Religion Chrétienne. *Catechizzare; insegnar il Catechismo.* §. fig. Tâcher de perfuader quelque chofe à quelqu'un, lui dire toutes les raifons qui peuvent l'engager à faire une chofe. Il eft du ftyle fam. *Catechizzare; indur con ragioni; cercar di persuadere o di svolger alcuno.*

CATECHISME, f. m. Inftruction fur les Principes & les Myftères de la Foi. *Catechismo; Catecismo.* §. Le livre qui contient cette inftruction. *Il Catechismo.*

CATÉCHISTE, f. m. Celui qui enfeigne le Catéchifme aux enfans. *Catechista.*

† CATÉCHISTIQUE, adj. de t. g. En forme de Catéchifme; qui eft par demandes & par réponfes. *In forma catechistica.*

CATÉCHUMENE, f. m. Celui que l'on inftruit pour le difpofer au Baptême. *Catecumeno; catecumino.*

CATÉGORIE, f. f. T. de Logique. Sorte de claffe, dans laquelle on range plufieurs chofes qui font de différentes efpèces, mais qui conviennent au même genre. *Categoria; ordine; serie.* §. fig. Être de même catégorie; être de même caractère, avoir les mêmes mœurs. Il s'emploie plus fouvent mal. *Dell' istessa categoria, classe, calibro.* §. On dit auffi: ces deux chofes ne font pas de même catégorie, pour dire, qu'elles ne font pas de même nature, ou qu'elles ne s'accordent pas enfemble. *Categoria; natura; classe; qualità.*

CATÉGORIQUE, adj. de t. g. Qui eft dans l'ordre, qui eft felon la raifon, qui eft à propos. *Categorico; che è in regola.*

CATÉGORIQUEMENT, adv. Pertinemment, à propos, felon la raifon, d'une manière précife. *Categoricamente.*

‡ CATÉROLES, f. f. pl. Lieux où les lapins font leur petits, & qu'ils rebouchent chaque jour. *Tane de' conigli.*

CATHARTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharm. Qui eft purgatif. *Catartico; purgante.*

CATHÉDRALE, adj. f. Il n'a d'ufage qu'en cette phrafe: Églife Cathédrale, qui fe dit de la principale Églife d'un Évêque, de l'Églife où eft le fiége de la réfidence de l'Évêque. *Cattedrale.* §. Il eft auffi fubft. *La Cattedrale; la Chiesa Cattedrale.*

CATHÉDRANT, adj. Théologien ou Philofophe qui préfide à une thèfe. *Cattedrante; che insegna in Cattedra.*

† CATHÉDRATIQUE, adj. Il fe difoit d'un certain droit Épifcopal. *Dritto Episcopale andato in disuso.*

† CATHÉDRER, v. n. Préfider, tenir la chaire. *Presiedere; tener cattedra.*

CATHÉRÉTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharm. Médicament qui ronge & confume les chairs fongueufes & baveufes des plaies, des ulcères, ou autres femblables. *Corrosivo.*

CATHÉTE, f. f. *T. d'Archit.* Ligne perpendiculaire qu'on fuppofe paffer au milieu d'un corps cylindrique, comme une colonne, un pilier, &c. *Cateto; linea a perpendicolo.* §. *T. de Geom.* Il fe prend plus généralement qu'en Architecture. Ligne qui tombe perpendiculairement fur une autre ligne, ou fur une furface. *Cateto.*

CATHÉTER, f. m. Inftrument de Chirurgie. C'eft une fonde creufe & recourbée, faite pour être introduite dans la veffie. *Tenta scanalata; catetere.*

CATHÉTÉRISME, f. m. Opération de Chirurgie, par le moyen de laquelle on tire l'urine de la veffie, ou l'on y fait des injections. *Cateterismo.*

CATHOLICISME, f. m. Communion ou Religion Catholique. *Cattolichismo.*

CATHOLICITÉ, f. f. Il fe dit, foit de la Doctrine de l'Églife Catholique, foit des perfonnes qui en font profeffion. *Cattolicità.* §. Quelquefois, il fe prend pour tous les pays catholiques. *Il mondo cattolico.*

CATHOLICON, f. m. Remède ainfi appellé, ou parce qu'il eft compofé de plufieurs fortes d'ingrédiens, ou parce qu'on prétend qu'il eft propre à toutes fortes de maladies. *Diacattolicon.*

CATHOLIQUE, adj. de t. g. Qui eft univerfel, qui eft répandu par-tout. Il ne fe dit qu'en parlant de la vraie Religion, & de ce qui n'appartient qu'à elle. *Cattolico; universale.* §. On appelle le Roi d'Efpagne, Sa Majefté Catholique. *Sua Maestà Cattolica; il Re di Spagna.* § Il eft auffi fubft. Un Catholique, un bon Catholique. *Un Cattolico; un buon Cattolico.*

CATHOLIQUEMENT, adv. Conformément à la Foi de l'Églife Catholique. *Cattolicamente; da Cattolico.*

CATI, f. m. Apprêt propre à rendre les étoffes plus fermes & plus luftrées. *Cartone.*

CATICHE, f. m. *T. d'Hist. nat.* C'eft ainfi qu'on appelle les cavernes, ou trous pratiqués, foit dans les eaux, foit aux bords des rivières & étangs, par des animaux amphibies. *Tana; cavernuzza.*

CATILINETTES, f. f. *T. de Jardin.* Fleurs qu'on appelle auffi Marguerites d'Efpagne; elles jettent une tige qui fe partage en plufieurs branches chargées de boutons marquetés, qui étant ouverts, préfentent de petites boules rouges. *Pratelline doppie.*

† CATILLAC, f. m. Efpèce de pêche. *Sorta di pesca.*

CATIMINI, En catimini, adv. En cachette: Façon de parler adverbiale, qui n'a d'ufage que dans le ftyle fam. *Furtivamente; di nascosto.* V. Cachette.

CATIN, f. f. Fille ou Femme de mauvaife vie. V. Putain.

CATIN, f. m. Baffin difpofé au pié du fourneau où l'on fond des mines, pour recevoir le métal fondu. *Catino destinato a ricevere il minerale strutto, che cola dalla fornace.*

CATIR, v. a. Donner le luftre à une étoffe. *Dar il lustro a un drappo; dar il cartone.*

† CATISSEUR, f. m. Celui qui travaille à donner le cati. *Lustratore.*

† CATODON, f. m. Baleine qui n'a des dents qu'à la machoire inférieure. *Specie di balena.*

CATON, f. m. Nom qu'on donne à un homme très-fage, ou qui affecte de l'être. *Un catone; un savio; uom che fa il prudente.*

CATOPTRIQUE, f. f. Science qui enfeigne une des parties de l'optique, qui explique les effets de la réflexion de la lumière. *Catottrica.*

† CATOPTROMANCIE, f. f. Efpèce de divination dans laquelle on emploie un miroir. *Catottromanzia.*

CATURS, CATHURS, f. m. *T. de Mar.* Vaiffeaux de guerre de Bantam, qui font courbés & aigus par les bouts, & qui portent une voile tiffue d'herbes. *Bastimenti indiani, alle volte detti, Prore, almadie.* V. Almadie.

CAVAGNOLE, f. m. Sorte de jeu de hafard. Efpèce de Biribi où tous les Joueurs ont des Tableaux, & qui tirent les boules à leur tour. *Sorta di giuoco consimile a quello del biribisso.*

† CAVALAGE, f. m. Deux tortues accouplées pour la génération. *L'accoppiamento di due Tartarughe per la generazione.*

CAVALCADE, f. f. Marche de gens à cheval, avec ordre, pompe & cérémonie. *Cavalcata.* §. Se dit auffi des fimples promenades qui fe font à cheval pour le divertiffement. *Cavalcata; passeggio a cavallo.*

CAVALCADOUR, adj. m. Ce terme n'a d'ufage qu'en cette phrafe: Écuyer Cavalcadour, qui fe dit dans la Maifon du Roi & des Princes, de l'Écuyer qui a foin des chevaux, & de tous les équipages de l'écurie. *Scudiere.*

CAVALE, f. f. Jument, la femelle du cheval. *Cavalla; giumenta.*

CAVALERIE, f. f. Gens de guerre à cheval. *Cavalleria.* §. On dit qu'un Officier entend bien la Cavalerie, pour dire, qu'il fait bien mener la Cavalerie; qu'il fait bien la faire combattre. *Uffiziale valente nell' arte di condurre, regolare, e far combattere la Cavalleria.* § On appelloit Cavalerie légère, toute la Cavalerie qui fervoit dans les armées du Roi, & qui n'étoit pas fur le piè de Compagnie d'Ordonnance. On dit aujourd'hui, abfolument Cavalerie. *I Cavalleggieri.*

CAVALERISSE, f. f. *T. de Manége.* Ce mot eft dérivé de l'Italien, employé en François, pour fignifier une perfonne favante dans l'art de dreffer & de gouverner les chevaux. *Cavallerizzo.*

CAVALIER, f. m. Homme qui eft à cheval. *Cavaliere; uomo, o soldato a cavallo.* §. Cavalier, fignifie auffi, homme de guerre dans une compagnie de gens de cheval. *Soldato a cavallo; cavaliere.* §. Cavalier, fe dit auffi, d'un Gentilhomme qui fait profeffion des armes. *Cavaliere.* §. Cavalier, fe dit auffi, d'une pièce de fortification de terre fort élevée, & où l'on met du canon, foit pour l'attaque, foit pour la défenfe d'une Place. *Cavaliere.*

CAVALIER, ÈRE, adj. Il n'a guère d'ufage que dans les phrafes fuivantes: Avoir l'air cavalier, la mine cavalière, pour dire, avoir l'air libre, aifé, dégagé, tel que l'ont les gens de guerre. *Aver una bell' aria, un portamento nobile, leggiadro.* §. On dit auffi, faire une réponfe cavalière, traiter quelqu'un d'une manière cavalière; pour dire, faire une réponfe un peu brufque, un peu hautaine. *Rispondere bruscamente, agramente, imperiosamente, incivilmente.* §. Et dans ce même fens à peu près: cela eft un peu cavalier. *Incivile; scortese; altiero; troppo libero.* §. À la Cavalière, adv. En cavalier. *Da cavaliere; a modo de' cavalieri.* V. Cavalièrement.

CAVALIÉREMENT, adv. D'une façon cavalière, de bonne grace, en galant homme, plus en homme du monde qu'en maître de l'art. *Cavallerescamente; nobilmente; con bel garbo; alla cavalleresca.* §. Il fignifie plus fouvent, d'une manière brufque, hautaine, inconfidérée & fans égard. *Agramente; fieramente; imperiosamente; scortesement; incivilmente.*

✠ CAVALQUET, f. m. Terme de Guerre. Manière de fonner la trompette, lorfque l'armée approche des villes, ou qu'elle les traverfe. *Certa sonata di tromba.*

† CAUCALIS, f. m. Plante apéritive, propre contre la pierre. *Caucale; erba simile al finocchio.*

CAUCHEMAR, f. m. Oppreffion ou étouffement qui furvient quelquefois durant le fommeil, en forte qu'on croit avoir un poids fur l'eftomac, & qui ceffe dès qu'on vient à fe réveiller. *Incubo; fantasima.*

CAUCHOIS, adj. m. Pigeons, qui viennent du pays de Caux en Normandie, qui font plus gros que ceux des autres lieux. *Piccioni grossi.*

CAUDATAIRE, f. m. Celui qui porte la queue de la robe d'un Cardinal. *Caudatario.*

CAUDÉ, ÉE, adj. T. de Blafon. Il fe dit des comètes & des étoiles qui ont une queue. *Bandato; crinito.*

CAUDEBEC, f. m. Chapeau de laine, dont la première Fabrique a été dans la ville de Caudebec. *Cappello di lana.*

CAVE, f. f. Lieu creux & fouterrain, où l'on met ordinairement du vin & d'autres provifions. *Cantina.* §. Il fe dit auffi d'une manière de caiffe, où l'on met des liqueurs, ou des eaux de fenteur, pour les tranfporter aifément d'un lieu à un autre. *Canovetta; cantina da trasporto.* §. Le fonds d'argent que chacun des Joueurs met devant foi à certains jeux de cartes, comme au brelan, à la grand' prime. *Il fondo di danari, la banca de' giuocatori.*

CAVE, adj. f. T. d'Anat. On défigne fous ce nom deux groffes veines qui fortent de l'oreillette droite du cœur, comme deux troncs féparés, & pofés à contre fens, prefque dans une même ligne perpendiculaire, l'un en haut, appellé veine cave fupérieure, & l'autre en bas, qu'on nomme veine cave inférieure. *Vena cava.* §. Dans le difcours ordinaire, on appelle veine cave, le tronc où fe réuniffent les veines qui paffent dans la cuiffe. *Vena cava; vena magna.* §. T. d'Aftron. & de Chronol. On appelle lune cave, un mois lunaire de vingt-neuf jours. *Luna cava; mese lunare di ventinove giorni.*

CAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAVEAU, f. m. Petite cave. *Cantinetta.* §. Il fe dit des petites caves des Églifes où l'on met des corps morts. *Sepoltura; sepolcro; tomba.*

CAVÉE, f. f. Chemin creux. *Strada, cammino a foccia*.

CAVER, v.a. Creuser, miner. *Scavare; incavare; affossare; cavare*. §. T. de Jeu. Faire fonds d'une certaine quantité d'argent à un jeu de renvi. *Far fondo; metter fuori una somma di danaro per fondo o capitale del giuoco*. §. Caver au plus fort, signifie, faire bon à chaque coup de jeu, d'autant d'argent qu'on joue dans ce moment-là, vers celui des joueurs qui en joue le plus. *Far buono*. §. fam. & fig. Caver au plus fort, pour dire, porter tout à l'extrême. *Portar ogni cosa all' eccesso; andar sempre agli estremi in ogni caso*. §. v. n. T. d'Escrime, C'est le contraire d'opposer. C'est par conséquent s'exposer à recevoir un coup d'épée dans le même temps que l'on se porte. *Cavare*.

CAVERNE, f. f. Antre, grotte, lieu creux dans des rochers, dans des montagnes, sous terre. *Caverna; spelonca; antro; grotta; speco*.

CAVERNEUX, EUSE, adj. Plein de cavernes. *Cavernoso*. §. T. d'Anat. On appelle corps caverneux, une des parties de la verge. *Corpi cavernosi; corpi nervosi*.

† CAVERNOSITÉ, f.f. Espace vide d'un corps caverneux. *Cavernosità*.

CAVESSE DE MORE, ou CAP, *T. de Manége*. C'est un cheval de poil rouban, qui, outre son mélange de poil gris & bai, a la tête & les extrémités des piés noires. *Cavallo cavezza di moro*.

CAVESSON, f. m. Demi-cercle de fer qui se met sur le nez des jeunes chevaux, pour les dompter & les resser. *Cavezzone*.

CAVET, f. m. T. d'Archit. Moulure rentrante, dont le profil est d'un quart de cercle. On emploie aussi les cavets dans la Menuiserie. *Cavetto; guscio; trochilo*

CAVIAL, ou CAVIAR, f. m. Nom qu'on donne à des œufs d'Esturgeons salés. *Caviale*.

CAVILLATION, f. f. Sophisme, raisonnement captieux, fausse subtilité. Il n'a guère d'usage dans le discours ordinaire. *Cavillazione; cavillo; sofisticheria*.

CAVIN, f. m. T. de Guerre. Chemin creux, propre à favoriser les approches d'une Place. *Fosso*.

CAVITÉ, f. f. Un creux, un vide dans un corps solide. *Cavità; cavo; buco*.

CAULICOLES, f. f. pl. T. d'Archit. Tiges qui sortent d'entre les feuilles d'Acanthe, & qui sont roulées en volutes sous le tailloir du chapiteau corinthien. On les nomme aussi Tigettes. *Caulicoli; caviccioli; cartocci; viticci; capreoli*.

CAURIS, ou CORIS, f. m. Petite coquille qui sert de monnoie dans plusieurs contrées de l'Inde & de l'Afrique. *Coris; sorta di nicchio, che serve di moneta in più luoghi dell' Indie e dell' Affrica*.

† CAUSAL, ALE, adj. *T. de Gramm*. V. Causatif.

† CAUSALITÉ, f. f. *T. Didact*. Manière dont une chose agit. *Causalità*.

CAUSATIF, IVE, adj. T. de Gram. Il ne se dit guère qu'en ces phrases. Particule causative, conjonction causative. Particule dont on se sert pour rendre raison de ce qui a été dit. *Causativa*.

CAUSE, f. f. Principe, ce qui fait qu'une chose est. *Cagione; causa; principio*. §. Motif, sujet, occasion, raison. *Cagione; causa; motivo; soggetto; ragione; occasione; incentivo*. §. Dans les Édits & Lettres-Patentes, on met à ces causes, pour dire, en considération de ce qui a été exposé. *Perciò; però; quindi è*. §. T. de Pratique. Droit cédé ou transmis d'une personne à une autre; & il n'est en usage qu'en cette façon de parler. Ayant cause. *A chi di ragione*. §. Intérêt. La cause de Dieu, la cause du Prochain, des Pauvres, de l'État, &c. *La causa, gl' interessi di Dio, del prossimo, il bene, i vantaggi*. §. La bonne & la mauvaise cause, pour dire, le bon & le mauvais parti. V. Parti. §. Cause, se dit aussi d'un procès qui se plaide & qui se juge à l'Audience. *Causa; lite; processo*. §. On dit qu'un homme est en cause, qu'il a été mis en cause, pour dire, qu'il est partie au procès. *Essere in causa*. §. À cause, préposition. Pour l'amour de, en considération de. *A cagione di; per amor di; in riguardo; per; in considerazione di*. §. À cause que, conjonction. Parce que. V.

CAUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAUSER, v. a. Être cause. *Cagionare; causare; produrre; esser cagione*. §. v. n. S'entretenir familièrement avec quelqu'un. *Parlare; cicalare; ciarlare; trattenersi parlando, ragionando familiarmente*. §. Parler trop, parler inconsidérément. *Gracchiare; ciaramellare; parlar troppo*. §. Parler avec malignité. N'allez pas dans cette maison, on en cause. *Si parla della vostra frequenza in quella casa; non se ne dice troppo bene*.

CAUSERIE, f. f. Babil, action de causer. Il est fam. *Garrulità; ciancia; ciarla; ciarleria*.

CAUSEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui caquette, qui babille, qui parle trop. *Cianciatore; ciarlone; garrulo; loquace; ciaramella; gracchiatore; parliere; parolajo; cicalone; cicala; berlingatore; berlinghiere*. §. Il se dit aussi de celui qui parle indiscrétement, qui ne garde point le secret. *Chiacchierone; ciaramella; linguacciuto*. §. Il est aussi adj. L'amour est causeur; la joie est causeuse. *Loquace*.

CAUSTICITÉ, f. f. Malignité, inclination à dire ou à écrire des choses mordantes ou satyriques. *Mordacità; malignità*.

CAUSTIQUE, adj. de t. g. T. Didactique. Brûlant, corrosif. Il se dit des sels & préparations métalliques, qui ont la propriété d'entamer la peau, de brûler & de consumer les chairs. *Caustico; che ha forza d' abbruciare*. §. Sel caustique, c'est un sel alcali. Comme substantif, on dit, le caustique lunaire. *Sale caustico; alcalino*. §. fig. Se dit d'un homme satyrique, mordant, médisant, injurieux, qui parle avec malignité. *Mordace; satirico; maligno; pungente*. §. T. de Géom. La courbe sur laquelle se rassemblent les rayons réfléchis ou rompus par une surface. *Caustica*.

CAUTELE, subst. f. Finesse, ruse. Il est vieux. *Cautela; accortezza; sagacità*. §. T. de Droit. Précaution. *Cautela; precauzione*. Il n'a presque d'usage qu'en cette phrase: Absolution à cautele. *Assoluzione a cautela*.

CAUTELEUSEMENT, adv. Avec ruse, finesse. Toujours en mauvaise part. *Cautamente; accortamente; avvedutamente; astutamente; ingannevolmente*.

CAUTELEUX, EUSE, adj. Rusé, fin. Toujours en mauvaise part. *Scaltrito; astuto; fino; viziato; maliziato; doppio; furbo; ingannatore*.

CAUTÈRE, f. m. Ouverture qu'on fait dans la chair, en la brûlant avec un bouton de feu, ou avec un caustique, pour faire écouler les mauvaises humeurs. *Cauterio; rottorio; inceso*. §. Il signifie aussi le bouton de feu, ou le caustique qui sert à faire cette ouverture. *Bottone da cauterio*.

† CAUTÉRÉTIQUE, adj. de t. g. & subst. m. Remède qui brûle & qui consume les chairs. *Caustico*.

CAUTÉRISATION, f. f. Action de faire un cautère. *Il cauterizzare; il far un cauterio*.

CAUTÉRISÉ, ÉE, part. *Cauterizzato*. § On dit, en termes de spiritualité, une conscience cautérisée, pour dire, une conscience corrompue, endurcie. *Coscienza ulcerata, indurita, incallita nel male*.

CAUTÉRISER, v. a. Brûler de la manière que font les caustiques. *Cauterizzare; far cauterio*.

CAUTION, f. f. Celui qui répond, qui s'oblige pour un autre. *Mallevadore; sicurtà; chi sta cauzione*. §. fig. Être caution, ou se rendre caution d'une chose, pour dire, assurer, garantir qu'une telle nouvelle est vraie, qu'une telle chose est arrivée ou qu'elle arrivera. *Essere o entrar mallevadore della verità d' una cosa*. §. On dit fig. qu'un homme est sujet à caution, pour dire, qu'il ne faut pas se fier à lui. *Uomo da non fidarsene; soggetto a mancar di parola*.

CAUTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CAUTIONNEMENT, f. m. Acte par lequel on s'oblige pour un autre. *Satisdazione; strumento o atto di malleveria; di sicuranza*.

CAUTIONNER, v. a. Se rendre caution pour quelqu'un. *Mallevare; star cauzione o pegno; fidanzare*.

† CAYAPIE, f. f. Herbe médicinale du Brésil. *Sorta d' erba*.

CE, CET, CETTE, & au plurel, CES, pronom démonstratif adjectif, qui indique les personnes ou les choses. On met Ce devant les noms qui commencent par une consonne, & Cet devant ceux qui commencent par une voyelle. *Questo; questa; quello; quella; ciò*. §. Ce, est quelquefois pronom démonstratif substantif, & signifie la chose dont on parle. Ce que je vous dis. *Ciò, che vi dico*. Ce que vous voyez. *Ciò, che vedete*. §. On le met quelquefois devant la particule *Est*, ou devant le verbe *Être*. C'en est fait. *È finita; è spedita*. §. C'est-à-dire. *Vale a dire; cioè*. §. C'est à savoir. *Resta a sapere; è da sapersi*.

CÉANS, adv. Ici dedans. Il ne se dit que de la maison où l'on est quand on parle. *Qui; quì; in questa casa; quì dentro*.

CECI, Pronom démonstratif. Qui se dit pour cette chose ci. *Questo; questa cosa*.

CÉCITÉ, f. f. L'état d'une personne aveugle. *Cecità; cecitate; cecitade; cechezza; cecaggine*.

CÉDANT, ANTE, adj. & subst. Qui cède son droit. Il n'a guère d'usage qu'en style de Pratique. *Cedente; che cede; che si ritira*.

CÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉDER, v. a. Laisser, abandonner à quelqu'un. *Cedere; abbandonare*. §. Céder ses droits, ses prétentions, pour dire, les transporter au profit de quelqu'un. *Cedere, trasferir in altrui i suoi diritti, le sue pretensioni*. §. Céder, s'emploie quelquefois absolument, & signifie, se relâcher, se rendre, se soumettre. *Cedere; sottomettersi; ritirarsi; farsi indietro; lasciarsi vincere; arrendersi*. §. Acquiescer, ne pas résister. V. Acquiescer. §. En cette acception, il signifie aussi, se reconnoître, ou être reconnu inférieur à un autre en quelque chose. *Cedere; riconoscersi inferiore in alcuna cosa*.

CÉDILLE, f.f. Petite marque en forme de C tourné de droit à gauche, qu'on met sous la lettre C, quand elle précède un A, un O, ou un U, pour faire voir qu'on la prononce comme une S. *Virgoletta*.

✠ CEDON, f. m. Petite plante qui ne fleurit qu'une fois, & qui fleurit blanc, & en piramide. *Piccola pianta così detta*.

CÉDRAT, f. m. Espèce de citron, d'une odeur exquise. L'arbre qui la porte s'appelle aussi Cédrat. *Cedrato*.

CÈDRE, f. m. Arbre odoriférant & fort haut. *Cedro*. §. Espèce de citron, dont se fait une certaine boisson, que l'on nomme Aigre de cèdre. *Cedro*.

✠ CÉDRIE, f. f. Les Droguistes appellent ainsi la gomme, ou resine, qui coule du cèdre. *Gomma che scola dal cedro*.

CÉDULE, f. f. Écrit, billet sous seing-privé, par lequel on reconnoît devoir quelque somme. *Cedola; polizza; obbligo*. §. Cédule évocatoire. V. ce mot.

† CEIGNANT, ANTE, adj. Qui entoure, qui environne. *Che circonda; che cinge*. §. Ceignante, f. f. *T. d' Anat*. Nom qu'on a donné à la douzième vertèbre du dos, parce que c'est à-peu près sur elle qu'on applique la ceinture. *La duodecima vertebra dorsale*.

CEINDRE, v. a. Entourer, environner. *Cignere; cingere; circondare; attorniare*. §. Se ceindre le corps, les reins, pour dire, se serrer le corps, les reins avec une écharpe, un ruban, un cordon, ou quelque autre chose de cette nature. *Cignersi; fasciarsi*. §. Ceindre l'épée à un Chevalier, pour dire, lui mettre l'épée au côté. *Cinger la spada*.

CEINT, CEINTE, part. V. le verbe.

CEINTES, FERCEINTES, PRÉCEINTES, CHAINTES, Carreaux, Lisses. *T. de Mar*. Longues pièces de bois, qu'on met bout à bout à l'une de l'autre, en manière de ceinture, dans le corps du bordage d'un vaisseau, pour faire la liaison des membres & pièces de charpenterie, dont le corps du bâtiment est formé. *Incinte, quando sono esteriori; se inceriori, si chiaman Veringole, ferette; allorchè servono per construzione di sola regola alle maestranze, son dette Forme*.

CEINTRAGE, f. m. T. de Mar. Il se dit de tous les cordages, qui ceignent, lient, ou qui environnent le vaisseau. *Trinche ed infenature*.

CEINTURE, f. f. Ruban de soie ou de fil, cordon, &c. avec quoi on se ceint ordinairement par le milieu du corps. *Cintola; cinticlo; cingolo; cinto; cintura*. §. Le bord d'en-haut d'une culotte, ou d'une jupe. *Cintura*. §. Ceinture, désigne quelquefois l'endroit du corps où l'on attache la ceinture. *La cintura*. §. Se dit aussi de certaines choses qui en environnent d'autres. Une ceinture de muraille. La ceinture du chœur dans une Église. *Un circuito; il giro; il contorno*. §. Ceinture de deuil, ou ceinture funèbre; cette peinture noire que l'on met autour de l'Église, tant dedans que dehors, dans les lieux dont le Seigneur est mort, & qui est chargée des armoiries du Seigneur. On l'appelle aussi Litre. *Fascia funebre*. §. Ceinture de la Reine. Droit qui se lève sur les Marchandises qui viennent à Paris par la Seine pendant un certain temps. *Dazio che pagono per un certo tempo le mercanzie che s' introducono per la Senna in Parigi*.

† CEINTURETTE, f. f. Petite bande de cuir qui entoure le cor de chasse. *Piccola benda di cuojo che s' avvolge al corno da caccia*.

CEINTURIER, f. m. Faiseur ou vendeur de ceintures, ceinturons & baudriers. *Facitore o venditore di cinture*.

CEINTURON, f. m. dimin. Sorte de ceinture de cuir ou d'autres choses, à laquelle il y a des pendans attachés, où l'on passe l'épée. *Cinturino*.

CELA, Pronom démonstratif, qui signifie, cette chose, cette personne-là. *Quello; quella cosa; questo; questa*. §. Quand le pronom Cela est seul, & sans opposition au pronom Ceci, il se dit de même que ceci, d'une chose qu'on tient & qu'on montre. Que dites-vous de cela? *Che ne dite di questa cosa?* Cela est fort beau. *Questo è assai bello*. §. Quand Cela est opposé à Ceci, il se dit d'une chose plus éloignée. Je n'aime pas ceci, donnez-moi de cela. *Io non amo questo, datemi di quello, di quell' altro*. §. Quelquefois dans le style fam. Cela se dit aussi des personnes; ainsi on dira d'un enfant, cela est heureux, cela ne fait que jouer. *Quel fanciullo; quella persona; egli; colui; costui*.

CÉLADON, f.m. Vert pâle. *Verdazzurro*. §. D'un homme à beaux sentimens, on dit en matière de galanterie, que c'est un Céladon. *Cicisbeo molto galante*.

CÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉLÉBRANT, f. m. Celui qui dit la Messe, qui célèbre la messe, ou qui officie. *Celebrante; Sacerdote celebrante*.

CÉLÉBRATION, f. f. L'action de célébrer. Il n'a d'usage que dans ces phrases. Célébration de la Messe, de l'Office divin, d'une fête, d'un mariage, d'un Concile. *La celebrazion della Messa, dell' officio Divino, d' una festa, d' un matrimonio, d' un Concilio*. §. On dit aussi, la célébration des Saints Mystères, pour dire, la célébration de la Messe. *La celebrazione della Messa, de' Santi, de' Divini Misterj*.

CÉLÈBRE, adj. de t. g. Fameux, renommé. *Celebre; famoso; rinomato*.

CÉLÉBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CÉLÉBRER, v. a. Exalter, louer avec éclat, publier avec éloge, avec louange. *Celebrare; esaltare;*

re ; vantare ; lodare ; decantare ; magnificar con parole. §. Célébrer les louanges de quelqu'un, pour dire, en publier hautement les louanges. *Celebrar le lodi di alcuno.* §. Il signifie aussi solenniser. *Celebrare ; solennizzare ; solenneggiare.* §. On dit aussi Célébrer un mariage, pour dire, faire un mariage avec les cérémonies requises. Célébrer des nôces, pour dire, les faire avec beaucoup de magnificence & éclat. *Celebrar un matrimonio, le nozze.* §. Célébrer un Concile, tenir un Concile. *Celebrare, tenere un Concilio.* §. Célébrer la Messe ; dire la Messe ; & dans ce sens on dit absolument célébrer. *Celebrare ; dir la Messa.*

CÉLÉBRITÉ, s. f. Solennité. *Solennità.* §. Grande réputation. *Celebrità ; fama ; riputazione.*

CÉLER, v. a. Taire, ne pas donner à connoître, cacher. *Celare ; nascondere ; coprire ; tener segreto ;* §. Lorsqu'on va voir un homme, & qu'il fait dire qu'il n'est pas chez lui, on dit, qu'il se fait céler. *Fa dire che non è in casa ; si nasconde.*

CÉLERI, s. m. Herbe potagère dont on fait des salades. C'est une espèce de persil. Quelques-uns l'appellent persil de Macédoine. *Appio.*

† CÉLERIN, s. m. Petit poisson de mer. Espèce de sardine. *Spezie de sardella.*

CÉLÉRITÉ, s. f. Vitesse, diligence, promptitude dans l'exécution. *Celerità ; prestezza ; velocità ; sollecitudine ; prontezza.*

CÉLESTE, adj. de t. g. Qui appartient au Ciel. *Celeste ; celestiale.* §. On appelle poét., les Astres, les célestes flambeaux. *Gli Astri.* §. Il se dit de tout ce qui appartient au Ciel pris pour le séjour des Bienheureux. Les Esprits célestes. §. La cour céleste, la gloire céleste. *Gli spiriti celestiali ; la Corte, la Gloria celeste, del Cielo.* §. Il signifie quelquefois Divin, qui vient de Dieu. *Celeste ; divino ; che viene da Dio.* §. Tout ce qui est excellent & extraordinaire. Beauté céleste. *Beltà celeste, divina, straordinaria.*

CÉLIAQUE, adj. de t. g. Qui se dit d'un flux de ventre. *Soccorrenza ; flusso di corpo.* §. Il se dit aussi d'une artère qui se partage vers le foie & la rate. *Celiaca.*

CÉLIBAT, s. m. L'état d'une personne qui n'est point mariée. *Celibato ; vita celibe.*

CÉLIBATAIRE, s. m. Celui qui vit dans le célibat, quoiqu'il soit d'âge & d'état à pouvoir se marier. *Celibe ; colui che mena vita celibe.*

CELLE, pronom fém. V. Celui.

† CELLÉRERIE, s. f. Bénéfice ou emploi de l'Officier claustral qui est cellérier. *Celleraria ; uficio del cellerario.*

CELLÉRIER, ÈRE, s. m. & f. Titre qu'on donne dans un Monastère, au Religieux, à la Religieuse qui prend soin à la dépense de bouche. *Cellerajo ; cellerario ; camarlingo d'un Monasterio.*

CELLIER, s. m. Lieu au rez-de-chaussée d'une maison, dans lequel on serre le vin & autres provisions. *Cella ; celliere.*

CELLULAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Il se dit de certaines parties du corps humain. *Cellulare.*

CELLULE, s. f. Petite chambre d'un Religieux ou d'une Religieuse. *Cella ; stanza d'un Frate o d'una Monaca.* §. Il se dit aussi de chacun des petits logemens qu'on fait pour les Cardinaux assemblés dans le Conclave. *Stanze de' Cardinali in Conclave.* §. Cellule, se dit pareillement de ces petits alvéoles où les Abeilles font leur cire. *Cella, cellina, buco di fiale.* §. Il se dit aussi des petites cavités du cerveau. *Cellule.* §. Les Botanistes appellent ainsi les loges ou cavités des fruits qui se trouvent séparées entr'elles, par des espèces de cloisons. *Casella.*

CELUI, m. CELLE, f. Pronom démonstratif. *Colui ; colei ; quello ; quella.*

CELUI-CI, CELLE-CI & au pluriel. Ceux-ci, Celles-ci. Pronom démonstratif. Cet homme-ci, cette chose-ci, cette personne-ci. *Costui ; costei ; questo ; questa ; cotesto ; cotesta.*

CELUI-LÀ, CELLE-LÀ, & au pluriel Ceux-là, Celles-là. Pronom démonstratif. Cet homme-là, cette chose-là, cette personne-là. Il est opposé ordinairement à celui-ci. *Colui ; colei ; quello, quella.* §. Quand on a nommé deux personnes ou deux choses, & qu'on emploie ensuite les pronoms celui-ci & celui-là ; celui-ci se rapporte au terme le plus prochain, & celui-là au terme le plus éloigné. V. les Grammairiens.

CÉMENT, s. m. T. de Chimie. Le mélange formé par la cémentation, qu'on appelle aussi ; Poudre cémentatoire. *Cemento.*

CÉMENTATION, s. f. Opération de Chimie, qui consiste à arranger des métaux dans un vaisseau avec du soufre, des sels, du charbon, de la brique pilée, &c. & à exposer ce mélange à l'action du feu. *Cementazione ; calcinazione.* §. Le mélange s'appelle Cément, ou poudre cémentatoire. V.

CÉMENTATOIRE, adj. de t. g. T. de Chimie. Poudre cémentatoire, le mélange qui compose le cément. *Cemento.* §. On appelle aussi quoiqu'improprement cuivre cémentatoire ; le cuivre qui a été précipité de certaines eaux vitrioliques, par le moyen du fer. *Rame cementatorio.* Et eau cémentatoire, l'eau dans laquelle ce cuivre a été précipité. *Acqua cementatoria.*

† CÉMENTER, v. a. Purifier l'or. *Cementare ; coppellare.*

† CÉMÉTÉRIAL, adj. Qui concerne le cimetière ; qui est situé dans un cimetière. *Appartenente al cimiterio.*

CÉNACLE, s. m. Il n'a d'usage qu'en style de l'Écriture-Sainte, pour signifier une salle à manger. *Cenacolo.*

✠ CENCHRUS, s. m. Espèce de serpent tacheté de blanc, dont la morsure est très-dangereuse. *Cancro.*

CENDRE, s. f. La poudre qui reste du bois & d'autres matières combustibles, après qu'elles ont été brûlées & consumées par le feu. *Cenere.* §. Cendre de plomb ; le plus menu plomb dont on se sert pour tirer le petit gibier. *Migliarola.* §. Au pluriel, se dit de la cendre qui est faite des linges qui ont servi l'Autel, ou des branches de bois qui ont été bénies & dont le Prêtre marque le front des Fidèles en forme de croix, le premier jour de Carême. *Le ceneri ; le sagre ceneri.* §. Le jour des cendres, le mercredi des cendres, c'est le premier jour de Carême. *Il dì delle ceneri ; il primo giorno di quaresima.*

CENDRÉ, ÉE, adj. Qui est de couleur de cendré. *Cenerino ; di color di cenere.*

CENDRÉE, s. f. Écume du plomb. *Fungo ; scoria del piombo.* §. Il signifie plus ordinairement la dragée ou le menu plomb dont on se sert à la chasse du menu gibier. *Migliarola.* §. Il se dit encore de la cendre dont se sert pour faire des coupelles. *Cenere da far coppelle.*

CENDREUX, EUSE, adj. Qui est plein de cendre. *Cenerosa ; pien di cenere.*

CENDRIER, s. m. Partie du fourneau qui est au-dessous de la grille ou du foyer, dans laquelle tombent les cendres du bois ou du charbon qu'on y a allumé. *Luogo dove si tengon le ceneri.*

CENDRURES, s. f. pl. *T. de Métallurg.* c'est ainsi qu'on appelle des petites veines qui rendent l'acier de mauvaise qualité. *Sfaldature.*

CÈNE, s. f. Le souper que Notre-Seigneur fit avec ses Apôtres la veille de sa Passion. *La Cena del Signore ; la sacra Cena.* §. On dit, que le Roi, les Princes, les Prélats, &c. font la Cène le Jeudi-Saint, lorsqu'ils servent à manger aux pauvres, après leur avoir lavé les pieds, en mémoire de la Cène que notre-Seigneur fit avec ses Apôtres, après leur avoir lavé les pieds. *Far la funzione del lavamento de' piedi a' poveri.* Quelque part, on dit aussi : *Far il lavabo.* §. Les Calvinistes donnent le nom de Cène, à la Communion qu'ils font. Faire la Cène. *Far la Comunione.*

CÉNELLE, s. f. Fruit du houx, qui est petit & rouge. *Bacca dell' agrifoglio o allero spinoso.*

CÉNOBITE, s.m. Moine qui vit en Communauté. On ne le dit qu'en parlant des anciens Moines qui vivoient en commun, & par une espèce d'opposition à ceux qui vivoient séparés les uns des autres, & qu'on appelle Anachorètes. *Cenobita ; monaco, religioso claustrale.*

CÉNOBITIQUE, adj. Qui appartient au Cénobite. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des anciens Cénobites : & par extension, il se dit de tous les Moines qui vivent en Communauté. *Cenobitico.*

CÉNOTAPHE, s. m. Tombeau vide, dressé à la mémoire d'un mort enterré ailleurs, ou dont on ne peut trouver le corps. *Mausoleo ; tomba in memoria d'una persona sepolta altrove, o di cui non si trovan le ceneri.*

CENS, s. m. Redevance en argent, que certains biens doivent annuellement au Seigneur du fief dont ils relèvent. *Censo ; rendita.*

CENSAL, s.m. *T. de Comm.* Il est synonyme à courtier, & n'est usité que sur les côtes de Provence, & dans les Échelles du Levant. *Sensale.*

CENSE, s. f. Métairie, Ferme. Ce mot n'est en usage qu'en certaines Provinces, comme la Picardie, le Hainaut, la Flandre, la Bourgogne, &c. V. Métairie, Ferme.

CENSÉ, ÉE, adj. Réputé, estimé. *Riputato, stimato ; creduto ; tenuto, o avuto per . . . considerato, riguardato come . . .*

CENSERIE, s. f. *T. de Comm.* Il se dit de tout ce qui signifie courtage, & quelquefois de la profession même du censal, & du droit qui lui est dû. *Senseria.*

CENSEUR, s. m. Celui qui reprend ou qui contrôle les actions d'autrui. Sans épithète, il se prend d'ordinaire en mauvaise part. *Censore ; critico.* §. Chez les Romains, on appelloit Censeur, un Magistrat qui tenoit un registre du nombre des Citoyens & de leurs biens, & qui avoit droit de rechercher leurs mœurs & leur conduite. *Censore.* §. Censeur, se dit aussi d'un critique qui juge des ouvrages d'esprit. *Critico ; censore.* §. Censeurs Royaux, & absolument Censeurs, sont ceux que le Chancelier de France commet pour l'examen des livres. *Censore regio.* §. Dans l'Université, on appelle Censeurs, certains Officiers nommés pour examiner la capacité des récipiendaires. *Censori.*

CENSIER, adj. Se dit de celui à qui le cens est dû. *Censualista ; appodiatore.*

CENSIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui tient une cense à ferme. *Affittajuolo.*

CENSITAIRE, s. m. Celui qui doit cens & rente à un Seigneur de fief. *Censuario ; livellario.*

CENSIVE, s. f. Redevance en argent ou en denrées, que certains biens doivent annuellement au Seigneur du fief dont ils relèvent. *Ricognizione.* §. Il se dit aussi de l'étendue des terres qui dépendent d'un fief, & qui doivent lods & ventes. *Distretto, beni, terre soggette a canone, o ricognizione, a livello.*

CENSUEL, ELLE, adj. Qui a rapport au cens. *Censuale ; appartenente a censo.*

CENSURABLE, adj. de t. g. Qui peut être censuré, qui mérite censure. *Censurabile ; riprensibile.*

CENSURE, s. f. Correction, répréhension. *Censura ; correzione ; riprensione.* §. En matière de dogme, Jugement qui porte condamnation. *Censura ; condannazione.* §. Censure & Censure Ecclésiastiques ; les excommunications, interdictions & suspensions d'exercice & de charge Ecclésiastique. *Censura, Censure Ecclesiastiche.* §. Chez les Romains, on appelle Censure, la dignité & la fonction du Censeur. *La censura ; la dignità ; l' ufizio del censore.*

CENSURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CENSURER, v. a. Reprendre, critiquer. *Censurare ; correggere ; riprendere ; criticare ; trovar a ridire.* §. En matière de dogme, Censurer un livre, une proposition ; déclarer qu'un livre, qu'une proposition contiennent des erreurs. *Censurare ; condannar un libro, una proposizione.*

CENT, adj. numéral. de t. g. Nombre contenant dix fois dix. *Cento.* §. On se sert souvent de ce nombre certain pour désigner un nombre incertain. Il y a cent choses. Il y a cent occasions. *V' è cento, mille, molte più cose. Vi son mille occasioni, ec.* §. Il est quelquefois subst. m. Un cent d'œufs, de fagots, d'épingles &c. *Cento, un centinajo d' uova, di fasci, di spilli, ec.* §. Jouer un cent de piquet : jouer une partie de cent points au piquet. *Giuocar una partita di cento punti al picchetto.*

CENTAINE, s.f. Nombre collectif, qui renferme cent unités. *Centinajo.* §. À centaines, par centaines, adv. En grande quantité. *A centinaja ; in gran numero.* §. Centaine, s. f. Le brin de fil ou de soie par lequel tous les fils d'un écheveau sont liés ensemble. *Bandolo.*

CENTAURE, s. m. Animal fabuleux, moitié homme & moitié cheval. *Centauro.* §. Une des constellations australes. *Centauro.*

CENTAURÉE, s. f. Plante. On en distingue communément de deux sortes : la petite & la grande. La première est d'un très-grand usage en Médecine. À l'égard de la seconde, elle est d'un genre & d'un caractère totalement différent. On l'emploie dans quelques maladies. *Centaurea maggiore e minore.* La petite est aussi appellée *Biondella.*

CENTENAIRE, adj. de t. g. Qui a cent ans, qui contient cent ans : Il n'est guère en usage qu'en ces phrases. Homme centenaire. *Uomo Centenario ; che ha cent' anni ; di cent' anni.* Prescription centenaire. *La centenaria.*

CENTENIER, s. m. Capitaine de cent hommes. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de Capitaines de cent hommes dans les Troupes Romaines, dont il est fait mention dans l'Écriture. On le nomme plus ordinairement Centurion. *Centurione.* §. En parlant de la Milice & de la Police des Villes, on appelle Centenier, un Officier qui commande cent hommes. *Capitano di milizia, che ha il comando di cent' uomini.*

CENTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre de cent. *Centesimo, centesima.* §. Il est aussi subst. Le centième. *Il centesimo.* §. Centième denier. V. Denier.

CENTINODE, s. f. V. Renouée.

CENTON, s. m. Ouvrage de Poésie, composé de vers ou parties de vers empruntés de quelque Auteur célèbre. *Centone.* §. Par extension. Un ouvrage de morceaux dérobés. *Opera composta di squarci rubati da varj Autori.*

† CENT-PIEDS, s. m. Serpent très-venimeux à Siam. *Serpente velenoso di Siam.*

CENTRAL, ALE, adj. Qui est dans le centre. Il n'a d'usage que dans le style didact. & dans les phrases suivantes : Point, feu central ; & force centrale. *Punto, fuoco, forza centrale.*

CENTRE, s. m. Le milieu, le point du milieu d'un cercle ou d'une sphère ; & il se dit aussi en parlant d'une figure ovale, carrée, &c. *Centro.* §. On appelle dans un corps, centre de gravité, le point par lequel un corps étant suspendu, ses parties demeurent en équilibre. *Centro di gravità.* §. Centre, se prend aussi pour le lieu où les choses tendent naturellement comme au lieu de leur repos. *Centro.* §. Centre, se dit encore pour le milieu, dans plusieurs phrases. Le centre du Royaume, d'une armée, &c. *Il centro ; il core ; il mezzo.* §. On dit en style de Théologie, que le Siége de Rome est le centre de l'unité de l'Église. *La Sede Romana è il centro dell' unità della Chiesa.* §. fig. Le centre des affaires, pour dire, le lieu où se traitent la plupart des affaires. *Il centro degli affari.*

CENTRIFUGE, adj. de t. g. T. de Phys. Qui tend à s'éloigner du centre. *Centrifugo.*

† CENTRINE, s. f. Poisson de mer dont la chair séchée excite l'urine. *Pesce di mare, la di cui carne disseccata provoca le urine.*

CENTRIPÈTE, adj. de t. g. T. de Phys. Qui tend à s'approcher du centre. *Centripeta*.

CENTROBARIQUE, adj. de t. g. *T. de Mécan.* Méthode qui consiste à mesurer ou déterminer la quantité d'une surface ou d'un solide, en les considérant comme formés par le mouvement d'une ligne ou d'une surface. *Centrobarica*.

† CENTROSCOPE, s. m. *T. de Mathem.* Partie de la Géométrie qui traite du centre. *Quella parte di Geometria che tratta del centro*.

CENTUMVIR, s. m. Officier de l'ancienne Rome, établi pour juger de certaines affaires civiles. *Centumviri*.

✠ CENTUMVIRAL, ALE, adj. Qui appartenoit aux Centumvirs. *Centumvirale; appartenente a' Centumviri*.

CENTUMVIRAT, s. m. *T. d'Hist. anc.* Tribunal ou Cour chez les Romains, ainsi nommée du nombre de cent Magistrats qui la composoient & qui décidoient les différens des particuliers. *Il Magistrato Centumvirale, o de' Centumviri*.

CENTUPLE, s. m. Cent fois autant. *Il centuplo; cento volte il doppio; cento volte tanto*. §. Il est aussi adj. Un nombre centuple d'un autre. *Numero centuplo d'un altro*.

CENTURIATEUR, s. m. Ce mot n'est en usage qu'en parlant de certains Auteurs Allemands Luthériens, qui ont composé une Histoire Ecclésiastique, & l'ont rédigée par centaine d'années, & qu'on appelle les Centuriateurs de Magdebourg. *Centuriatore; Centuriatori di Magdeburgo*.

CENTURIE, s. f. Centaine. *Centuria*. §. Les centuries de Nostradamus; les prédictions de cet Auteur, rangées par centaines de quatrains ou de sixains. *Le centurie di Nostradamus*. §. *T. de Chronol.* L'espace de cent ans. *Secolo*.

CENTURION, s. m. Centenier. Capitaine de cent hommes. Il n'est d'usage qu'en parlant de l'ancienne milice Romaine. *Centurione; Capitano di cento uomini*.

CEP, s. m. Pied de vigne. *Ceppo di vite*. §. Cep, signifie aussi un lien, ou une espèce de chaîne; & en ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. Ce mot est vieux. *Ceppi; ferri*. §. *T. d'Hist. nat.* Nom qu'on donne aux singes qui ont des queues, & qui sont de plusieurs couleurs. *Cercopiteco di più colori*.

† CÉPÆA, s. f. Petite plante, qui est une espèce de joubarbe. *Sorta di sempreviva*.

† CÉPEAU, s. m. Tronc ou souche de bois sur lequel les monnoyeurs posent leur pièce pour la marquer. *Ceppo*.

CÉPÉE, s. f. Touffe de plusieurs tiges de bois qui sortent d'un même souche. *Gruppo d'alberi nati da un' istessa ceppaja*.

CEPENDANT, adv. Pendant cela, pendant ce temps-là. *Frattanto; intanto; tra tanto; in questo mezzo*. §. Néanmoins, toutefois, non obstant cela. *Nulladimeno; per altro; con tutto ciò; ciò non ostante*.

† CÉPHALALGIE, s. f. Sorte de douleur de tête de peu de durée. *Cefalalgia*.

CEPHALALOGIE, s. f. La partie de l'Anatomie qui traite du cerveau. *Cefalalogia*.

† CÉPHALATOMIE, s. f. Description anatomique des parties de la tête. *Cefalatomia*.

† CÉPHALÉE, s. f. Douleur de tête invétérée. *Dolor di capo diuturno*.

CÉPHALIQUE, adj. Terme didactique, qui appartient à la tête. Il n'est guère d'usage que dans les phrases suivantes: Veine céphalique, qui se dit d'une des veines du bras qu'on croyoit autrefois venir de la tête, & qu'on ouvroit par cette raison, pour le soulagement des maux de tête. *Vena cefalica*. §. Remède céphalique, & poudre céphalique, qui se disent des remèdes & des poudres qui sont propres à soulager les maux de tête. *Cefalico; capitale*.

CÉPHÉE, s. f. Constellation de l'hémisphère septentrional. *Cefea*.

✠ CERASTES, s. m. Serpent d'Afrique, qui a deux cornes. *Cerasta; ceraste*.

CÉRAT, s. m. Espèce de pommade ou d'onguent où il entre de la cire. *Ceratto*. §. Il y a du cérat où il n'entre point de cire: tel est le cérat de diapalme. *Ceratto di diapalma*.

† CÉRATION, s. f. Disposition d'une matière pour la rendre propre à être fondue & liquéfiée. *Preparazione d'una materia ad esser liquefatta*.

† CÉRATOGLOSSE, s. m. *T. d'Anat.* Muscle de la langue, qui la tire à côté & en arrière. *Ceratoglosso*.

† CERBÈRE, s. m. Nom que les Poëtes ont donné à un chien à trois têtes qu'ils ont feint avoir été commis à la garde des enfers. *Cerbero*. §. Les Chimistes appellent aussi cerbère, le salpêtre. V.

CERCEAU, s. m. Cercle de bois qui sert à relier les tonneaux. *Cerchio*. §. Sorte de filet dont on se sert pour prendre des oiseaux à l'abreuvoir. *Sorta di rete da uccellare*. §. Au pluriel, se dit des plumes du bout de l'aile des oiseaux de proie. *Coltelli*.

CERCELLE, s. f. Petit oiseau aquatique fort semblable au canard, mais beaucoup plus petit. *Arzavola; beccafico di palude*.

CERCLE, s. m. T. de Géom. Figure plane, qui est comprise dans une seule ligne courbe, & dont toutes les parties sont également distantes du point du milieu, qu'on appelle centre. *Circolo*. §. Se prend aussi pour la ligne circulaire, qu'on appelle circonférence. *Circolo; circonferenza*. §. Cercle, signifie aussi un cerceau. *Cerchio*. §. Cercles, T. d'Astron. Les cerceaux qui entrent dans la composition de la sphère. *Cerchio; circolo; sfera*. §. fig. Vice dans le raisonnement, où l'on tombe, lorsqu'après beaucoup de paroles, on allègue pour preuve la proposition qu'on a avancée, & qu'il s'agit de prouver. *Circolo vizioso*. §. fig. Chercher la quadrature du cercle, pour dire, chercher une chose qu'on n'a jamais pu trouver. *Cercar la quadratura del circolo*. §. Se dit fig. & par extension, de la séance des Princesses & des Duchesses assises en rond en présence de la Reine. *Assemblea; conversazione; corte*. §. Il se dit aussi, par extension, de toutes les assemblées qui se font dans les maisons particulières chez les Dames. *Conversazione*. § Cercle se dit aussi de plusieurs Principautés, Villes & États, qui font ensemble le corps politique d'Allemagne. *Cerchio; circolo dell' Imperio*.

† CERCLER, v. a. Il ne se dit qu'en cette phrase. Cercler un tonneau, une cuve; y mettre des cercles. *Cerchiare; serrare con cerchj*.

† CERCLIER, s. m. Ouvrier qui fait des cercles ou cerceaux. *Cerchiajo*.

† CERCOPITHÈQUE, s. m. Espèce de singe à longue queue. *Cercopiteco*.

CERCUEIL, s. m. Bière, espèce de coffre où l'on met les corps morts. *Bara; feretro; cataletto*.

CÉRÉALES, s. f. pl. Fêtes des Payens instituées en l'honneur de Cérès. *Cereali*.

CÉRÉBRAL, ALE, adj. T. d'Anat. Qui appartient au cerveau. *Cerebrale; del cerebro*.

CÉRÉMONIAL, s. m. Le livre où sont contenus l'ordre & les règles de cérémonies Ecclésiastiques. *Cerimoniale; ceremoniale; rituale*. §. On appelle aussi cérémonial, l'usage réglé en chaque Cour, en chaque Pays, touchant les cérémonies politiques. *Il cerimoniale*. §. Cérémonial, se dit aussi de l'usage des cérémonies qui se pratiquent entre les particuliers. *Il cerimoniale; le cerimonie*. §. Quelquefois il est aussi adj. Qui concerne les cérémonies. Préceptes cérémoniaux. *Regole per le cerimonie*.

CÉRÉMONIE, s. f. Action mystérieuse qui accompagne la solennité du culte extérieur que l'on rend à Dieu. *Ceremonia; cirimonia; rito sacro*. §. Il s'applique aussi aux choses humaines, & se dit de certaines formalités qu'on observe dans les actions solennelles pour les rendre plus éclatantes. *Cerimonia; cirimonia; formalità*. §. Civilité, déférence que les particuliers se rendent les uns aux autres. *Cirimonia; cerimonia; atto cortese, di civiltà*. §. Quelquefois, civilité importune & outrée. *Cerimonie; cirimonie*. §. Grand-Maître des cérémonies, Maître des cérémonies, Aides des cérémonies; les Officiers qui ont soin des cérémonies. *Gran Cerimoniere; gran maestro delle cerimonie*. §. En cérémonie, adv. Avec pompe & grand appareil. *In pompa; solennemente; con grande apparato*. §. Sans cérémonie, point de cérémonie; librement, sans contrainte, sans façon. *Senza cirimonie; liberamente; senza suggezione*.

CÉRÉMONIEUX, EUSE, adj. Qui fait trop de cérémonies. *Cirimonioso; che sta sempre sul convenevole*.

† CÉRÉS, subst. f. Divinité du Paganisme qu'on prend en Poësie pour le bled. V.

CERF, s. m. Espèce de bête fauve. *Cervo; cervio*.

CERFEUIL, s. m. Herbe potagère, dont les feuilles sont profondément découpées. *Cerfoglio; cerfuglio*.

CERF-VOLANT, s. m. Insecte volant, qu'on appelle proprement Escarbot. V. §. On appelle aussi Cerf volant, une espèce de machine qui est faite avec du papier étendu & collé sur des baguettes, & que les enfans font aller en l'air par le moyen d'une ficelle à laquelle elle tient, & qu'on lâche plus ou moins suivant le vent. *Cervo volante*.

† CÉRIACA, s. m. Sorte d'arbre. *Sorta d'albero*.

CERISAIE, s. f. Lieu planté de cerisiers. *Ciregeto*.

CERISE, s. f. Espèce de petit fruit à noyau, dont la chair est fort aqueuse, & la peau fort rouge & fort mince. *Ciriegia; ciliegia*.

CERISIER, s. m. Arbre qui porte des cerises. *Ciriegio; ciliegio*.

CERNE, s. m. Rond tracé sur la terre, sur le sable, &c. *Cerchio fatto in terra, su la rena, ec.* §. Il se dit aussi du rond livide qui se fait quelquefois autour d'une plaie qui n'est pas en bon état, ou autour des yeux quand ils sont battus. *Cerchio, lividura intorno a una piaga, o attorno agli occhi*.

CERNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit qu'une personne a les yeux cernés, quand elle les a battus. *Aver gli occhi pesti*.

CERNEAU, s. m. La moitié du dedans d'une noix partagée en deux, & tirée de la coque de noix encore verte. *Noci fresche, sgusciate in due, e sgusciate*. §. Vin de cerneaux; certain vin rosé, bon à boire dans la saison des cerneaux. *Sorta di vino rosato, buono a bere nella stagion delle noci*.

CERNER, v. a. Faire un cerne autour de quelque chose. *Far un cerchio; tagliare in cerchio, in tondo*. §. Cerner des noix, pour dire, faire des cerneaux, & tirer le cerneau hors de la coque. *Spaccar le noci fresche, e sgusciarle*.

† CÉROFERAIRE, s. m. *T. de Litur.* L'acolite ou celui qui porte le cierge. *Accolito che porta il cero*.

† CÉROMANCE ou CÉROMANCIE, s. f. Divination par le moyen des figures de cire. *Divinazione per mezzo di figurine di cera*.

† CÉROPISSE, s. f. Emplâtre faite avec de la poix & de la cire. *Empiastro composto di pece, e cera*.

† CERQUEMANEUR, s. m. Expert ou Maître-juré Arpenteur qu'on appelle pour planter des bornes d'héritage, ou pour les rasseoir. *Agrimensore; misuratore*.

† CERRE, s. m. Espèce de chêne. La calotte du gland sert à corroyer les cuirs. *Cerro*.

CERTAIN, AINE, adj. Indubitable, vrai. En ce sens, il ne se dit que des choses. *Certo; indubitato; infallibile; sicuro*. §. En parlant des personnes, signifie Assuré. Être certain d'une chose, c'est en être bien assuré. *Essere certo, sicuro d'una cosa*. §. Certain, signifie aussi préfix & déterminé; & en ce sens, il ne se dit que des choses. *Certo; prefisso; determinato; invariabile*. §. Il s'emploie aussi à la place du pronom Quelque: & dans cette acception, il se dit également des personnes & des choses; mais on ne s'en sert jamais que devant le substantif: Certaines personnes; certaines choses. *Certe persone; certe cose*. §. Il est quelquefois subst. & signifie chose certaine. *Cosa certa; cosa sicura, costante*. Il ne faut pas quitter le certain pour l'incertain. *Non si deve lasciare il certo per l'incerto*.

CERTAINEMENT, adv. d'affirmation. En vérité. *Certamente; per verità; in verità*. §. Assurément, indubitablement. *Certamente; indubitatamente; senza fallo; senza dubbio*.

CERTE, CERTES, adv. Certainement, sans mentir, en vérité. Il ne s'emploie guère que dans le style soutenu. V. Certainement.

† CERTEAU, s. m. Sorte de poire dont il y a deux espèces. Le certeau d'été, & le musqué. *Sorta di pera*.

CERTIFICAT, s. m. Écrit faisant foi de quelque chose. *Attestato; attestazione*.

CERTIFICATEUR, s. m. En terme de Pratique ou d'affaire, c'est celui qui certifie une promesse, un billet. *Mallevadore unitamente ad un altro*. §. Certificateur de criées; celui qui atteste en Justice que les criées ont été faites dans les formes judiciaires. *Colui che afferma, o fa testimonianza essersi pubblicati i bandi in debita forma*.

CERTIFICATION, s. f. T. de Palais. Assurance par écrit, que l'on donne ou que l'on reçoit en matière d'affaires. *Attestazione*.

CERTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CERTIFIER, v. a. Témoigner qu'une chose est vraie, l'assurer. *Attestare; far fede*. §. T. de Pratique. Certifier une caution, pour dire, se rendre en quelque manière caution de la caution, répondre qu'elle est solvable. *Entrar mallevadore per un altro mallevadore*.

CERTITUDE, s. f. Assurance pleine & entière. *Certezza*. §. Il signifie aussi stabilité. V.

† CERVAISON, subst. f. Le temps où un cerf est gras & bon à chasser. *La stagione opportuna per la caccia del cervo*.

CERVEAU, s. m. Substance molle, enveloppée de deux membranes, & renfermée dans le crâne, & qui est le principe du mouvement & des sentimens. *Cervello; cerebro; celabro*. §. Se dit quelquefois pour signifier Esprit. *Cervello; intelletto; giudizio*. §. fig. S'alambiquer le cerveau, pour dire, s'appliquer à quelque chose avec une grande contention d'esprit. *Stillarsi, beccarsi il cervello*.

CERVELAS, s. m. Espèce de grosse & courte saucisse, remplie de chair salée & d'épices. *Cervellata*.

CERVELET, s. m. La partie postérieure du cerveau. *Cerebello*.

CERVELLE, subst. f. La partie blanche, molle & spongieuse du cerveau. *Cervello*. §. fig. Entendement, jugement. V. ces mots, & Cerveau ci-dessus. §. fig. & prov. Mettre quelqu'un en cervelle, le tenir en cervelle, pour dire, le mettre en inquiétude, lui tenir l'esprit en suspens. *Mettere altrui il cervello a partito; recarlo in dubbio; farlo stir sospeso ed ambiguo*. §. Cervelle de palmier; une moelle douce qui se trouve au haut du tronc du palmier. *Cefaglione*.

CERVICAL, ALE, adj. T. d'Anat. Qui appartient au cou. *Cervicale*.

✠ CERVIER. V. Loup-Cervier.

CÉRUMEN, s. m. T. de Chirurgie, emprunté du Latin. Matière jaunâtre & épaisse qui se trouve dans l'oreille. *Cerume*.

CÉRUMINEUX, EUSE, adj. T. Didact. Qui tient de la cire. *Ceruminoso*.

CER-

CERVISE, subst. f. Boisson faite avec du grain & des herbes. Il n'est guère en usage qu'en parlant de quelques breuvages des Anciens. *Cervogia*.

CÉRUSE, f. f. Couleur blanche, en laquelle la vapeur du vinaigre change le plomb. *Biacca; cerussa*.

CÉSARIENNE, adj. f. T. de Chir. Opération, par le moyen de laquelle on tire l'enfant du corps de la mère, en faisant une incision, au-dessous du nombril, à côté de la ligne blanche, ou du muscle droit, ouvrant le péritoine, & ensuite la matrice. *Operazione cesarea*.

CESSANT, ANTE, adj. Qui cesse. *Cessante*.

CESSATION, f. f. Intermission, discontinuation. *Cessazione; intralasciamento; interruzione; tralasciamento*.

CESSE, f. f. Devant lequel on ne met jamais l'article, & qui n'a d'usage qu'en cette seule phrase: Sans cesse. Il signifie toujours, continuellement. *Senza cessazione; senza interruzione; incessantemente; continuatamente; senza posa*. §. fam. N'avoir point de cesse, pour dire, ne cesser point. *Non cessare; non fermarsi; non restarsi; seguir sempre; non darsi posa*.

CESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CESSER, v. n. Discontinuer. *Cessare; desistere; tralasciare; fermarsi*. §. Il est quelquefois actif, au même sens.

CESSIBLE, adj. de t. g. T. de Palais. Qui peut être cédé. *Cedevole*.

CESSION, f. f. Transport, démission. *Cessione; cedizione*. §. Faire cession de biens, ou simplement, Faire cession, abandonner ses biens à ses créanciers, en vertu des Lettres du Prince, pour avoir la liberté de sa personne. *Far cessione de' suoi beni; far cedobonis*.

CESSIONNAIRE, adj. de t. g. Celui qui accepte une cession, un transport. *Cessionario*.

CESTE, f. m. Espèce de gantelet garni de fer ou de plomb, dont les anciens Athlètes se servoient dans les combats du Pugilat. *Cesto*.

CÉSURE, f. f. Repos, qui dans le vers Alexandrin se fait après la sixième syllabe, & après la quatrième dans le vers de dix syllabes. *Cesura*.

CET, CETTE. V. Ce.

CÉTACÉE, adj. de t. g. & f. T. Didactique, il se dit des grands poissons. *Cetaceo*.

CETERAC ou DORADILLA, subst. m. Plante capillaire; elle croît en France, mais la meilleure se tire d'Amérique; elle est regardée comme un excellent remède dans les maladies des reins & de la vessie. *Cetracca; citracca*.

† CHABLAGE, f. m. Peine & travail du chableur. *L'ajuto che si dà ai vetturini nel passar i fiumi*.

CHABLEAU, f. m. T. de Riv. Longue corde moyennement grosse, qui sert à tirer & à remonter les bateaux sur les rivières. *Alzaja*.

CHABLER, v. a. & n. T. de Riv. & de Mar. Attacher un fardeau à un cable, & l'enlever comme on fait dans les atteliers. *Alzar un peso in aria*.

† CHABLEUR, f. m. Celui qui est aux pertuis & aux passages des rivières pour aider les voituriers par eau. *Colui che si tiene in certi luoghi de' fiumi per dar ajuto ai vetturini*.

CHABLIS, f. m. Bois abatus dans les forêts par le vent. *Alberi abbattuti dal vento ne' boschi*.

CHABOT, f. m. Espèce de poisson qui a la tête plus grosse que le reste du corps. *Ghiozzo*. §. Au pluriel. Menus cordages avec lesquels les Maçons attachent les échasses & les baliveaux qui leur servent à s'échafauder. *Piccole corde per fare i ponti*.

✝ CHACELAS, f. m. Sorte de raisin blanc, que quelques-uns croient le meilleur & le plus doux de tous. *Sorta d'uva bianca*.

CHACONNE, f. f. Air de symphonie, dont la basse est d'un certain nombre de notes, qui se répètent toujours, & sur lesquelles on fait différens couplets. *Ciaccona*. §. Chaconne chantante; des paroles faites sur l'air de la chaconne. *Canzone o aria della ciaccona*. §. Il signifie aussi une danse sur un air de chaconne. *Danza su l'aria della ciaccona*.

† CHACRIL, ou CASCARILLE. V. Ricin.

CHACUN, UNE, Pronom distrib. sans pl. Chaque personne, chaque chose. *Ciascuno, ciascuna; ognuno*. §. Se prend aussi collectivement, & on dit; Chacun en parle, chacun en raisonne, chacun s'en plaint. *Ognuno; ciascuno; tutti*.

† CHADEC, f. m. Sorte d'orange des Îles Françoises dans l'Amérique. *Portogallo d'America*.

CHAFOIN, INE, f. m. & f. Qui est maigre, de petite taille, & a la mine basse. Il est fam. *Sparutino; tristanzuolo; affamatuzzo; di poca presenza; a-fasatto; di meschino aspetto*.

CHAGRIN, f. m. Peine, affliction, déplaisir. *Afflizione; affanno; angoscia; dolore; cordoglio; dispiacere; pena*. §. Chagrin, signifie quelquefois aigreur, colère, dépit. V. ces mots.

CHAGRIN, subst. m. Sorte de cuir d'un poisson, dont on couvre des livres, des étuis, &c. *Zigrino*. On en fait aussi avec la peau de mulet, d'âne, &c. §. Certaine étoffe de soie, qui a des grains comme le chagrin. *Zigrino; sorta di mocrre*.

CHAGRIN, INE, adj. Triste, mélancolique, qui est de fâcheuse, de mauvaise humeur. *Malinconico; mesto; stizzoso*.

CHAGRINANT, ANTE, adj. Qui chagrine. *Afflittivo; affannoso; tormentoso; penoso*.

CHAGRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAGRINER, v. a. Attrister, rendre chagrin. *Affliggere; angustiare; angosciare; tormentare; affannare; accorare; addolorare*. §. Il est aussi réc. *Affliggersi, ec.*

✝ CHAIAR, f. m. Espèce de melon d'Égypte, d'un goût désagréable, & dont la semence est plus rafraîchissante que celle de nos melons ordinaires. *Sorta di mellone d'Egitto*.

CHAIE, ou BLANDRE. V.

CHAÎNE, f. f. Espèce de lien composé d'anneaux entrelacés les uns dans les autres. *Catena*. §. Chaîne de diamans; une chaîne garnie de diamans. *Frenello; catena; collana di diamanti*. §. Chaîne, signifie quelquefois la peine des galères. *La galera; la catena*. §. En ce sens, Mettre à la chaîne, c'est envoyer aux galères. *Mandar in galera; mettere alla catena*. §. Il signifie aussi, Toute la troupe des criminels condamnés aux galères. *La catena*. §. fig. & poét. Servitude, captivité. *Catena; schiavitù; cattività; giogo*. §. On dit aussi, en style de dévotion, les Chaînes du péché. *Le catene; i lacci del peccato*. §. Chaîne de montagnes; plusieurs montagnes qui tiennent les unes aux autres. *Giogaja; catena di montagne*. §. On appelle, en matière de Bâtiment, Chaîne, une espèce de pilier de pierre de taille, qui entre dans la construction d'un mur, & qui sert à le fortifier & à le lier. *Catena*. §. Chaîne de Tisserand; les fils tendus sur le métier pour faire de la toile. *Trama*. §. Huissier à la chaîne, de la chaîne, les Huissiers du Conseil du Roi, parce qu'ils portent au cou une chaîne d'or, où est la médaille du Roi. *Uscieri del Real Consiglio*.

† CHAÎNETIER, f. m. Ouvrier qui fait des agrafes, & toute sorte de petites chaînes. *Colui che fa catenuzze, fermagli ec.*

CHAÎNETTE, f. f. Petite chaîne. *Catenella; catenuzza*. §. T. de Geom. trascendente. Ligne courbe, dont une chaîne ou une corde prend la figure, par son propre poids, lorsqu'elle est suspendue librement par ses deux extrémités. *La catenaria; la curva catenaria*.

CHAÎNON, f. m. Anneau d'une chaîne. *Anello di catena*.

CHAIR, f. f. Substance molle & sanguine, qui est entre la peau & les os de l'animal. *Carne*. §. On appelle, chairs baveuses, les chairs spongieuses d'une plaie qui ne va pas bien. *Carni morte*. §. On dit d'un cheval qui est en bon état, & qui a la chair ferme, qu'il est bien en chair. *Ben in carne; grasso*. §. En termes de l'Écriture Sainte, signifie l'Humanité, la nature humaine, un corps humain; & dans ce sens, on dit, le Verbe s'est fait chair. *Il Verbo s'è incarnato; ha preso carne umana; ha assunto l'umanità*. §. Il signifie encore, dans le langage de l'Écriture, l'homme terrestre & animal, opposé à l'homme spirituel, éclairé par la Foi. *La carne; l'uom terreno, ed animale*. §. La concupiscence; en ce sens, on appelle le péché d'impureté, le péché de la chair. *Peccato carnale, di lussuria*. §. Se dit aussi en parlant des personnes, pour signifier simplement la peau. V. §. Chair, considérée comme aliment, se dit quelquefois aussi bien des poissons, que des animaux terrestres & des oiseaux; & c'est dans cette acception qu'on dit, qu'un brochet a la chair ferme ou molle. *Carne*. §. Il se dit aussi des fruits. *Carne; polpa*. §. Chair blanche, la chair des chapons, des poulardes, des dindons, &c. *Carne bianca*. Et chair noire, celle des lièvres, des bécasses. *Carne nera*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui n'est bon à rien, & dont on ne peut faire aucun usage, ou qui est dans une situation ambiguë, & qui n'embrasse aucun parti, qu'il n'est ni chair ni poisson. *Non è nè carne, nè pesce*.

CHAIRE, f. f. Siége. Ce mot n'a d'usage au propre, qu'en parlant du siége qu'un Évêque a dans son Église Cathédrale, au haut du Chœur. *Cattedra; sedia Pontificale*; ou de ce siége élevé, dans lequel un Prédicateur annonce la parole de Dieu. *Cattedra; pulpito*; ou de celui dans lequel un Professeur donne publiquement des leçons. *Cattedra*. §. On appelle la Chaire où l'on prêche, la Chaire de vérité. *Il pulpito; la cattedra di verità*. §. fig. Se dit du siége Apostolique; & c'est dans ce sens qu'on dit, la Chaire Apostolique. *La Sede Apostolica; la Santa Sede; la Cattedra di S. Pietro*. §. La fête de la Chaire de Saint Pierre à Antioche, à Rome; les fêtes qui se célèbrent en mémoire de l'établissement que fit Saint Pierre de l'Église d'Antioche, & de celui qu'il fit dans la suite, de l'Église de Rome. *Il dì della Cattedra di S. Pietro in Antiochia, in Roma*. §. fig. La charge d'un Professeur public. *Cattedra; carica di Professore, di Lettore pubblico*. §. Chaise Curule. V. ce mot.

CHAISE, f. f. Siége qui a un dos, & quelquefois des bras. *Sedia; seggiola*. §. Chaise, est aussi un siége où l'on se met pour faire ses nécessités naturelles, & qu'on appelle ordinairement Chaise percée. *Seggetta*. §. On appelle aussi Chaise, une espèce de siége fermé & couvert, dans lequel on se fait porter par deux hommes. *Seggetta; seggiola; sedia portatile*. §. Chaise volante; une sorte de voiture légère, à deux roues, traînée par un ou par deux chevaux. *Sedia*.

CHALAND ou BAC, f. m. T. de Riv. C'est un bateau plat, moyennement grand, dont on se sert pour amener les marchandises qui descendent par la rivière. *Battello chiatto*.

CHALAND, ANDE, f. m. & f. Il se dit de ceux qui achètent ordinairement chez un même Marchand. *Avventore; bottegajo*. §. Il se prend quelquefois simplement pour Acheteur. *Compratore*. §. Chaland, se dit aussi d'un bateau plat, dont on se sert pour trasporter les marchandises. *Battello chiatto*. §. On appelle, Pain Chaland, une sorte de gros pain assez blanc & fort massif; & en ce sens, Chaland est adj. *Pane di bottega; pan venale*.

CHALANDISE, f. f. Habitude d'acheter chez un Marchand. *Usanza d'andar sempre dallo stesso Bottegajo, o Mercante*. §. Se dit aussi de ceux à qui un Marchand a accoutumé de débiter ses marchandises, des pratiques qui achètent ordinairement chez lui. *Avventori; concorso d'avventori*.

CHALASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui relâchent les fibres. *Rilassante*.

CHALCITE, f. m. Minéral qui tient de l'airain. *Calciti*.

CHALCOGRAPHE, f. m. Graveur en airain. Il se dit aussi de tous Graveurs sur métaux. *Calcografo; intagliatore in rame*, ou simplement *Intagliatore*.

CHALET, f. m. T. d'Econ. rust. Bâtiment plat, répandu dans les montagnes de Griers, uniquement destiné à faire des fromages. *Capannetta per il cacio*.

CHALEUR, f. f. Qualité de ce qui est chaud. *Calore; caldo*. §. fig. Dans la chaleur du combat, de la dispute, du travail; &c. Au fort du combat, de la dispute, du travail, &c. *Nel calore, nel caldo della mischia, della disputa, del lavoro, ec.* §. fig. Grande affection, zèle véhément, ardeur. *Calore; fervore; ardore; zelo; affetto; amor fervente*. §. On dit des femelles de certains animaux, qu'elles sont en chaleur, pour dire, qu'elles sont en amour, qu'elles appètent le mâle. *Andar in amore; essere in caldo*. On dit fig. que les chaleurs, les plus grandes chaleurs d'une personne sont passées, pour dire, que ses passions se sont ralenties par l'âge. *Le passioni sono ammortite, ammorzate*.

CHALEUREUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup de chaleur naturelle. Il ne se dit que des personnes, & il n'est guère en usage. *Caloroso*.

CHALIBÉ, ÉE, adj. T. de Méd. Préparation où il entre de l'acier. *Calibeato; acciajato*.

CHALINGUE, f. f. T. de Mar. Vaisseau des Indes, qui n'a des membres que dans le fond, & qui n'est guère plus long que large. *Sorta di bastimento Indiano*.

CHALIT, subst. m. Bois de lit. Il vieillit. *Lettiera*.

CHALOIR, v. n. Il ne s'emploie qu'à l'impersonnel; & il ne se dit guère que dans cette phrase: Il ne m'en chaut, pour dire, il ne m'importe. Il est vieux. *Non me n'importa; non me ne curo*.

CHALON, f. m. Grand filet que les Pêcheurs traînent dans les rivières, par le moyen de deux bateaux, au bout desquels les côtés du filet sont attachés. *Sorta di rete peschereccia*.

CHALOUPE, f. f. Sorte de petit bâtiment de mer, destiné au service & à la communication des grands vaisseaux, ou pour servir à faire de petites traversées, quoiqu'il y en ait aussi qui en fassent de grandes, & même des voyages de long cours. *Scialuppa; bargio; caicco; lancia; lancetta; fola; schifo; che sono i piccoli bastimenti in uso per comunicarsi*. §. Chaloupe bonne de nage, c'est celle qui est facile à manier, & qui passe ou marche bien avec les avirons. *Lancia velante*.

CHALUMEAU, f. m. Tuyau de paille, de roseau, &c. *Cannello*. §. En poésie. Toutes sortes de flûtes & instrumens à vent, qui composent une musique champêtre. *Sampogna; fistola*.

CHAMADE, f. f. Signal que les assiégés donnent avec la trompette ou le tambour, ou en arborant un drapeau blanc, pour demander à capituler. *Chiamata*.

CHAMAILLER, v. n. Il ne se dit proprement qu'en parlant d'une émeute, où plusieurs personnes se battent confusément, & avec grand bruit. Il est fam. *Abbaruffarsi; accapigliarsi; arruffarsi; azzuffarsi; afferrarsi; far tafferuglio*. Il est quelquefois actif avec le pronom personnel. §. fig. Contester avec beaucoup de bruit, disputer. V. ces mots.

CHAMAILLIS, f. m. Mêlée, combat où l'on chamaille. Il est fam. *Baruffa; capiglia; subuglio*.

† CHAMARAS, ou VRAI SCORDIUM, subst. m. Plante. *Scordeo*.

CHAMARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAMARRER, v. a. Orner un habit, un meuble de passemens, de dentelles, de galons, de bandes de velours, &c. *Listare; fregiar di liste, trine, galloni, passamani, ec.*

CHAMARRURE, subst. f. Manière de chamarrer. *Fregio di trine, galloni, ec.* §. Il se dit aussi des ga-

lons, des dentelles, &c. dont on chamarre. *Ygalloni; le trine, ec.*

CHAMBELLAN, f. m. On appelle ainsi chez quelques Princes, les Gentilshommes qui les servent dans la chambre. *Ciambellano*. §. Chez le Roi, on appelle, Grand-Chambellan; le premier Officier de la chambre du Roi. *Gran Ciambellano*. §. Chambellan, se dit aussi d'une des deux grandes tables que le Roi tient pour les Courtisans, qui étoit autrefois tenue par le Grand Chambellan, & que le premier Maître d'Hôtel tient aujourd'hui. *Mensa; tavola de' Ciambellani*.

CHAMBOURIN, f. m. Espèce de pierre qui sert à faire les verres, qu'on appelle verres de crystal. *Sorta di pietra da far vetri di cristallo*.

CHAMBRANLE, f. m. Ornement de menuiserie ou de pierre qui borde les côtés des portes, des fenêtres & des cheminées. *Intelajatura e ornamenti delle porte, finestre, e cammini. Bussola della porta*.

CHAMBRE, f. f. Il se dit de la plupart des pièces d'une maison, & principalement de celle où l'on couche. *Stanza; camera*. §. Garder la chambre, pour dire, être indisposé à ne pouvoir sortir de sa chambre. *Esser ammalato*. §. Dans les Monastères, Chambre noire; une chambre qui n'est point éclairée, où l'on enferme ceux que l'on met en pénitence, & où l'on fait aussi des retraites volontaires. *Stanza oscura; prigione*. §. La Chambre, prise absolument, signifie la chambre du Roi. *Camera Regia*. §. La Chambre, signifie aussi les Officiers de la Chambre du Roi; ainsi on dit. Gentilhomme de la Chambre, Adjutant de la Chambre, &c. *Gentiluomo di Camera; Ajutante di Camera, ec.* §. Maître de Chambre; le premier Officier de la maison du Pape, ou d'un Cardinal. *Maestro di Camera*. §. Les Corps des Parlemens sont partagés en plusieurs Chambres. *Classi; camere*. §. Dans le Parlement d'Angleterre, il y a la Chambre haute, ou la Chambre des Seigneurs; la Chambre basse, ou la Chambre des Communes. *La Camera alta; la Camera bassa*. §. Chambre des comptes; Cour supérieure, établie pour examiner & juger les comptes de ceux qui ont manié les deniers du Roi. *Camera de' Conti*. §. Chambre Apostolique: Tribunal, Jurisdiction, qui connoît des revenus de l'État Ecclésiastique, & qui en a l'administration. *Camera Apostolica*. §. Chambre, se dit aussi de plusieurs autres Tribunaux. *Camera; Magistrato; Tribunale*. §. Il se dit aussi de plusieurs Bureaux, où l'on traite certaines affaires. *Uffizio*. §. Chambre d'une mine. V. Fourneau. §. Chambre dans un canon, dans une cloche, se dit d'un vide qui s'y est fait à la fonte, lorsque la matière n'a pas coulé également par-tout. *Caverna*. §. On appelle aussi Chambre dans un mortier, dans un canon, certain espace ovale qu'on pratique en les fondant, & où l'on met la poudre pour lui donner de la force. *Camera*. §. *T. de Chasse & d'Econ. rust.* C'est ainsi qu'on appelle un piege que l'on tend aux loups & autres animaux malfaisans. *Trappola*. §. *T. d'Anat.* Espace compris entre le crystallin & la cornée, lequel contient l'humeur aqueuse qui remplit l'œil. *Camera*. §. Chambre de port. *T. de Mar.* C'est une partie du bassin d'un port de mer, la plus retirée, & la moins profonde. *Darsena*. §. Chambre d'écluse. *T. d'Architect.-Hydraul.* Espace de canal, compris entre les deux portes d'une écluse. *Canale di cateratta*. §. Chambre garnie. V. Garnie, à la suite du verbe Garnir. §. Chambre obscure. T. d'Optique. Espèce de boîte, dans laquelle, par le moyen des verres disposés d'une certaine façon, on voit ce qui se passe au-dehors. *Camera ottica; camera oscura*.

CHAMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. adj. *T. d'Artillerie*. Se dit d'un canon qui n'a pas été bien fondu, & qu'il est dangereux de tirer à causes des fentes & crevasses qui sont en-dedans, & qui pourroient le faire crever. *Cannone camerato*.

CHAMBRÉE, f. f. Certain nombre de soldats qui logent ensemble, soit dans le camp, soit en garnison. *Camerata di soldati*. §. Se dit aussi à l'Opéra & à la Comédie, de la quantité des Spectateurs, & du produit de la recette. *Concorso; spettatori; ciò che s'è ritirato in una recita*.

CHAMBRELAN, f. m. On appelle ainsi les Ouvriers qui travaillent en chambre, parce qu'ils ne sont pas Maîtres. *Artigiano che lavora in casa, che non ha bottega*. §. Il se dit aussi d'un locataire qui n'occupe qu'une chambre dans une maison. Il est pop. *Affittuale che non ha che una stanza*.

CHAMBRER, v. n. Être dans la même chambrée. *Esser d'una stessa camerata*. §. v. a. Tenir quelqu'un enfermé par une sorte de violence ou de séduction, ou même le tirer en particulier dans une assemblée. *Condurre, tirare alcuno in disparte, in luogo appartato, per ingannarlo, truffarlo*.

† CHAMBRERIE, f. f. Office de Chambrier. *Uffizio di Procuratore*.

CHAMBRETTE, f. f. Dimin. de chambre. Il est fam. *Cameretta; camerella; cameruzza; camerotto; stanzetta; stanzolina*.

CHAMBRIER, f. m. Certain Officier claustral dans quelques Monastères rentés, & dans quelques Chapitres. *Procuratore*. §. Grand-Chambrier, étoit autrefois un des Grands Officiers de la Couronne de France, qui avoit l'Intendance de la Chambre du Roi, &c. *Gran Ciambellano*.

CHAMBRIÈRE, f. f. Servante de personnes de petite condition. *Cameriera*. §. Il signifie aussi, dans les Académies où l'on montre à monter à cheval: Baton de trois ou quatre pieds de longueur, au bout duquel est attachée une courroie, une longe de cuir pour châtier les chevaux. *Staffile*.

CHAME, ou CAME, f. f. Nom générique de coquillage, qui comprend plusieurs espèces, telles que les flammettes, les lavignons, les palourdes, &c. V. Came.

CHAMEAU, f. m. Animal haut de jambes, qui a le cou fort long, la tête petite, les oreilles courtes, & une espèce de bosse sur le dos. *Cammello*. §. *T. de Mar.* Grand & gros bâtiment, dont l'invention a été trouvée à Amsterdam, pour enlever un vaisseau & le faire passer sur des endroits où le défaut d'eau l'empêcheroit de naviguer. *Cammello*.

CHAMELIER, f. m. Celui qui a la conduite des chameaux, & qui a soin de les nourrir. *Custode de' cammelli*.

✠ CHAMFRAIN. V. Chanfrein.

CHAMOIS, f. m. Espèce de chèvre sauvage, qui vit dans les rochers & dans les montagnes. *Camoscio*. Chamois femelle. *Camozza; capra selvatica*. §. Il se dit ordinairement de la peau de cet animal, corroyée, & passée en huile. *Camoscio; pelle di camoscio*.

† CHAMOISERIE, f. f. Lieu où l'on prépare les peaux de Chamois. *Concia*.

† CHAMOISER, v. a. Apprêter les peaux de Chamois. *Camosciare; scamosciare*.

† CHAMOISEUR, f. m. Celui qui prépare les peaux de Chamois. *Conciatore*.

CHAMP, f. m. Etendue, pièce de terre labourable, qui d'ordinaire n'est pas fermée de murailles. *Campo*. §. Champ, se dit aussi de l'étendue qu'embrasse une lunette d'approche. *Lontananza; portata d'un cannocchiale*. §. fig. Occasion, sujet. *Campo; soggetto; occasione; comodo; materia*. §. Au pluriel, Toutes sortes de terres, tant labourables que prés, bois, bruyères, &c. pris tout ensemble. *I campi; la campagna*. §. Champs, se dit aussi de tous les lieux qui ne sont point dans les villes ou dans les fauxbourgs. *La campagna; la villa*. §. Battre aux champs, pour dire, battre le tambour pour se mettre en marche. *Batter la cassa; batter la marcia*. §. On dit fig. & fam. d'une personne qui se fâche aisément, qu'un rien le met aux champs. *La menoma cosuccia gli fa saltar la mosca al naso, lo fa dar nelle furie, lo fa metter in collera, ec.* §. Champ de bataille, au singulier, se dit de la place où se fait le combat de deux armées. *Campo di battaglia*. §. On appelloit Champ clos un lieu enfermé de barrières, dans lequel deux ou plusieurs personnes vidoient leurs différens par les armes, avec la permission du Prince ou du Magistrat. *Campo; steccato*. §. fig. Fond sur lequel on peint, on grave, on représente quelque chose. *Campo*. §. On appelle, en T. de Mécan. Roue de champ; celle qui est horisontale, & dont les dents sont perpendiculaires. *Ruota orizzontale*. Les Horlogers disent: *Ruota a corona*. §. Sur le champ, façon de parler adv. Sur l'heure même, sans délai. *Immantinente; incontanente; subito; senza indugio*. §. À chaque bout de champ, adv. À chaque moment, à tout propos. Il est fam. *A ogni tratto; ogni poco; a tutto pasto*.

CHAMPART, f. m. Droit que les Seigneurs de fief ont en quelques lieux, de lever une certaine quantité de gerbes sur les terres qui sont en leur censive. *Diritto che hanno in certi luoghi i Signori, di riscuotere una data quantità di covoni, al tempo della mietitura*.

✠ CHAMPARTER, ou CHAMPARTIR, v. a. Lever le droit de champart. *Raccogliere la decima*.

✠ CHAMPARTEUR, f. m. Fermier, ou homme commis par le Seigneur pour lever son droit de Seigneur. *Colgettore delle decime, &c.*

CHAMPÊTRE, adj. de t. g. Qui appartient aux champs, écarté, éloigné des villes & des autres habitations. *Campestre; campestro; campereccio; camporeccio; villereccio; rusticale; contadinesco*. §. Les Païens appelloient Dieux champêtres, & Divinités champêtres, les faux Dieux qui présidoient aux bois de la terre, & qui étoient particulièrement adorés aux champs. *Le Divinità campestri*. §. Il est quelquefois subst. Ce champêtre est fort agréable. *Questo luogo campestre è molto ameno*.

CHAMPI, f. m. Sorte de papier propre pour les chassis. *Carta da impannate*.

CHAMPIGNON, f. m. Espèce de Plante spongieuse qui vient sans racines, & qui croît en très-peu de temps en quelques endroits de la terre, & à quelques arbres. *Fungo*. §. Bouton qui se fait au lumignon d'une bougie, d'une chandelle, ou à une mèche qui brûle. *Fungo del lucignolo*. §. Certaines excroissances de chair spongieuses qui se forment dans les plaies, & dans quelques parties du corps. *Funghi; escrescenze carnose*.

✠ CHAMPIGNONNIÈRE, f. f. C'est une couche de fumier préparée pour y faire venir des champignons. *Luogo preparato per farvi nascere de' funghi; funghiera*.

CHAMPION, f. m. Celui qui combattoit en champ clos pour sa querelle, ou pour la querelle d'autrui. *Campione; uom prode in arme*.

CHAMPLURE, f. f. *T. d'Econ. rust.* C'est le nom qu'on donne à la campagne, à une gelée légère qui a endommagé les vignes. *Brinata*.

CHANCE, f. f. Sorte de jeu de dés. *Sorta di giuoco di dadi*. §. Il se prend aussi pour le point qu'on livre à celui contre lequel on joue aux dés, & pour celui qu'on se livre à soi-même. *Gittata; tiro di dadi*. §. fig. Livrer chance à quelqu'un, pour dire, Défier, provoquer quelqu'un à la dispute. *Sfidare; provocare alla disputa*. §. Il signifie aussi fig. Heureuse fortune qui arrive à quelqu'un. *Fortuna; sorte felice; detta; esser in detta*.

CHANCELANT, ANTE, adj. Qui chancelle. *Vacillante; titubante; barcollante; cascante*. §. fig. Esprit chancelant, fortune chancelante, pour dire, un esprit irrésolu, une fortune mal-assurée. *Vacillante; ondeggiante; titubante; fluttuante*.

CHANCELER, v. n. Être peu ferme sur ses pieds, pancher de côté & d'autre, comme si on alloit tomber. *Vacillare; titubare; traballare; balenare; barcollare; ondeggiare; andar a onde*. §. fig. Dans les choses morales, signifie, n'être pas ferme, n'être pas assuré. *Vacillare; titubare; fluttuare; ondeggiare*.

CHANCELIER, f. m. Grand-Officier de la Couronne, & Chef de la Justice en France. *Cancelliere*. §. Dans quelques Ordres Militaires, il y a des Chanceliers. *Cancelliere*. §. Dans les Églises Cathédrales, c'est une certaine dignité. *Cancelliere*. §. Il y a aussi dans les Universités un Chancelier, qui confère les dégrés. *Cancelliere*. §. En plusieurs Échelles du Levant, celui qui a le sceau du Consulat. *Cancelliere; Segretario*.

CHANCELIÈRE, f. f. La femme du Chancelier. *La moglie del Cancelliere*. §. Chancelière, se dit aussi d'une petite caisse de bois, garnie de peau d'ours, qui sert à mettre les pieds pendant l'hiver. *Paniera da piedi; nonne*.

CHANCELLEMENT, f. m. Action de ce qui panche de côté & d'autre, & qui menace de tomber. *Vacillamento; tentennamento; tempellamento; tentennio*.

CHANCELLERIE, f. f. Sorte de Tribunal où l'on scelle les Lettres avec le sceau du Prince. *Cancelleria*. §. On dit aussi, la Chancellerie de Rome, pour signifier les expéditions qui se font à la Chancellerie de Rome. *La Cancelleria Romana*. §. Chancellerie; la maison destinée pour le Chancelier. *La Cancelleria*. §. Dans les Parlemens, c'est le lieu où l'on scelle les Lettres avec le petit sceau. *Cancelleria*. §. La Chancellerie de l'Université, est le lieu où l'on scelle les lettres de Maître-ès-Arts, de Docteur, &c. *La Cancelleria*.

CHANCEUX, EUSE, adj. Qui est en chance, qui est en bonheur. Il est pop. *Fortunato; avventuroso; che vince; che è in fortuna, in detta*.

CHANCI, IE, part. V. le verbe.

CHANCIR, v. n. & r. Moisir. Il ne se dit guère que des choses qui se mangent, comme des confitures, des pâtes, des jambons, &c. *Muffare; divenir muffato; intanfare; pigliar di tanfo*. §. *T. d'Econ. rust.* Se dit aussi du fumier, lorsqu'après avoir été fort desséché, la surface en commence à blanchir. *Perdere la sostanza*.

CHANCISSURE, f. f. Moisissure. *Muffa*.

CHANCRE, f. m. Espèce d'ulcère malin, qui ronge la partie du corps sur laquelle il s'est formé. *Canchero; cancro*. §. Chancre, signifie aussi certaine pustule, certaine élevure, que la chaleur d'une fièvre ardente, ou autre cause fait venir sur la langue, au palais, aux lèvres. *Bolle che vengono in bocca, cagionate per lo più da febbre ardente*. §. Il se dit aussi de la crasse qui s'amasse aux dents. *Carie de' denti*. §. *T. de Jardin.* Chancre est aussi une maladie qui survient aux arbres, & qui les ronge. *Sorta di malattia, che fa perir gli alberi*.

CHANCREUX, EUSE, adj. Qui tient de la malignité du chancre. *Canchero*so.

CHANDELEUR, f. f. La fête de la Présentation de Notre-Seigneur au Temple, & de la Purification de la Vierge, ainsi nommée, à cause que ce jour-là il se fait une Procession où tout le monde porte des chandelles de cire, ou des cierges. *Il dì della Candelaja, o candellaja, o candellara, o di Santa Maria candelaja. Il dì della Purificazione*.

CHANDELIER, f. m. Artisan qui fait & vend de la chandelle. *Candelajo*. Celui qui fait des chandelles de cire. *Cerajuolo*. §. Instrument, ustensile qui sert à mettre de la chandelle, de la bougie ou des cierges. *Candelliere*. §. On donne aussi le nom de chandelier de cristal, à ce qu'on appelle autrement un lustre. *Lumiera*. §. fig. Être placé sur le chandelier, pour dire, occuper une place éminente, principalement dans l'Église. *Essere sul candelliere*. §. Chandeliers de chaloupes, *T. de Mar.* Ce sont deux fourches de fer qui servent à soutenir le mât, la voile, & tout ce qui est de la chaloupe, quand on la navigue avec les avirons. *Piè ritto a forchetta*. §. Chandeliers de petits bâtimens, *T. de Mar.* Ce sont des appuis de bois, qu'on voit sur le pont de divers petits bâtimens, comme tialques, damelopres, & autres, sur lesquels le mât est appuyé, quand il est amené sur le pont. *Potenza*. §. Chandeliers d'Échelles.

les, *T. de Mar.* Chandeliers de fer à tête ronde, qu' on met des deux côtés de chaque échelle. *Candellieri della ſcala*. §. Chandeliers de liſſes, *T. de Mar.* On appelle ainſi les chandeliers qu' on met dans les liſſes, ſur le haut des côtés des vaiſſeaux. *Piè ritti*. §. Chandelier de fanal. *T. de Mar.* C' eſt un grand fer avec un pivot, ſur lequel on poſe un fanal de poupe. *Bracciuolo di fanale*. §. Chandeliers de pierriers, *T. de Mar.* Ce ſont des pièces de bois relevées & trouées en long. *Buchi o fori da perriero, che ſi guarniſcono con iſtaffe di ferro*. §. Chandelier de fer de pierrier, *T. de Mar.* C' eſt une fourche de fer avec deux anneaux, dont les deux tourillons des pierriers ſont ſoutenus. *Candelliere da perriero*.

CHANDELLE, ſ. f. Petit flambeau de ſuif ou de cire; & il ſe dit plus communément de la chandelle de ſuif. *Candela*. §. On dit fig. & prov. À chaque Saint ſa chandelle, pour dire, qu' il faut rendre des devoirs à tous ceux de qui dépend le ſuccès qu' on a. *Ogni Santo vuol la ſua candela*. §. On dit auſſi, la chandelle brûle, pour dire, le temps ſe paſſe. *La candela brucia; il tempo ſe ne va; il tempo paſſa*. §. On dit d' une femme, qu' elle eſt belle à la chandelle, pour faire entendre que ſa beauté ne ſoutient pas le grand jour. *Donna bella alla candela*. §. Chandelle des Rois, une chandelle ou bougie qui eſt peinte de différentes couleurs, & qu' on eſt d' uſage en quelques lieux, de brûler le jour des Rois. *Candela, cero dipinto di varj colori, che in alcuni luoghi ſi tien acceſo il giorno dell' Epifania*. §. *T. de Charpent.* Poteau qu' on place de bout à plomb, ſous une poutre ou ſous une autre pièce, pour la ſoutenir horiſontale. *Candela; vivo*.

† CHANÉE, ſ. f. Gouttière qui conduit l' eau ſur la roue des moulins à papier. *Grondaja che ſerve nelle cartiere per dar l' acqua alla ruota*.

† CHANELETTE, ſ. f. *T. de Papeterie*. Petit tuyau de bois qui porte l' eau d' une auge à l' autre. *Piccolo tubo di legno*.

CHANFREIN, ſ. m. Partie de la tête du cheval qui eſt entre les ſourcils, depuis les oreilles juſqu' au nez. §. On appelloit ainſi autrefois la pièce de fer qui couvroit le devant de la tête d' un cheval armé. Et delà vient qu' on appelle maintenant chanfrein, le devant de la tête du cheval non armé. *Frontale del cavallo*. §. *T. de Charpent.* C' eſt le pan qui ſe fait en rabattant l' arète d' une pièce de bois. *La ſmentatura del legno*. §. *T. d' Archit.* C' eſt l' inclinaiſon pratiquée au deſſus d' une corniche ou impoſte, que les ouvriers appellent biſeau. *Sdrucciolo*.

CHANFREINER, v. a. *T. de Charpent.* Couper un morceau de bois de telle ſorte, que s' il eſt quarré, comme le bord d' une planche, on abatte une des arêtes, & qu' on le coupe juſqu' à l' autre arête. *Smentare un legno*.

CHANGE, ſ. m. Troc d' une choſe contre une autre. Ce mot n' a guère d' uſage en ce ſens que dans les phraſes ſuivantes: Gagner au change. Perdre au change. *Cambio; permuta*. §. *T. de Venerie*, qui n' a guère d' uſage que dans ces phraſes: Rendre le change. Garder le change. Donner le change. On dit, que des chiens prennent le change, lorſqu' ils quittent la bête qu' ils chaſſent, pour courir une autre bête de rencontre. *Laſciar la fiera che s' era ſcovata per correre dietro ad un' altra*. §. Que des chiens gardent le change, lorſqu' au lieu de s' emporter après une nouvelle bête, ils continuent toujours à chaſſer la première qui a été lancée. *I cani ſtanno ſulla paſſata*. §. Qu' une bête donne le change, lorſque durant la chaſſe, elle fait lever une autre bête, dont les chiens ſuivent la voie. *La fiera ha ingannato i cani*. §. On dit fig. qu' un homme prend le change, lorſque dans une diſpute, dans un raiſonnement, dans la négociation d' une affaire, il ſort de ſon ſujet, pour s' attacher à des choſes dont il n' eſt point queſtion. *Svagarſi; batter la campagna; uſcir del ſeminato*. §. Change, eſt auſſi le lieu où l' on va changer des eſpèces de monnoies pour d' autres, comme des Louis d' or pour de l' argent blanc, &c. *Cambio*. §. Change, ſignifie auſſi Banque, le métier de faire tenir, de remettre de l' argent d' une Ville à une autre, de place en place. *Cambio*. §. Il ſignifie la place même où s' aſſemblent les Banquiers pour traiter de leurs affaires. *Banco*. § Il ſignifie encore le prix que le Banquier prend pour l' argent qu' il fait remettre. *Cambio; intereſſe; aggio*. §. Il ſignifie auſſi le profit, l' intérêt de l' argent qu' on prête ſelon le cours de la Place. *Cambio*.

CHANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme eſt bien changé, pour dire, qu' il a le viſage bien changé, ſoit par l' âge, ſoit par la maladie, ou qu' il a changé entierement de mœurs & de conduite. *Egli ha ben cambiato; egli par tutt' altro*.

CANGEANT, ANTE, adj. Variable, muable, qui change facilement. *Cangiante*. §. On appelle couleur changeante, une couleur qui change ſelon les différentes expoſitions, comme la gorge d' un pigeon. *Cangiante; colombino*. §. Tafetas changeant, eſt celui qui paroit de différentes couleurs, parce que la trame eſt d' une couleur, & la chaîne d' une autre. *Taffetà cangiante*.

CHANGEMENT, ſ. m. Mutation, converſion, action de changer. *Cambiamento; mutazione; immutazione*.

CHANGER, v. a. Quitter une choſe, s' en défaire pour en prendre une autre à la place. *Cambiare; cangiare; mutare; permutare*. §. Convertir, transformer une choſe en une autre. *Cambiare; cangiare; tranſmutare; transformare; convertir in altra coſa*. §. v. n. Quitter une choſe pour une autre, comme dans le premier ſens. Il ſe dit tant dans le figuré, que dans le propre, & il ne s' emploie qu' avec la prepoſition De. *Cangiare; cambiare; mutare*. §. Il ſe met quelquefois abſolument. Le temps va changer. Le vent change, &c. *Il tempo è per cambiare; il vento cambia*. §. Changer un cheval, ou changer de main. *T. de Manege*. Tourner & porter la tête d' un cheval d' une main à l' autre, de droite à gauche, ou de gauche à droite. *Cambiar di mano*. §. Changer, v. a. Ce mot, en *T. de Mar.* a pluſieurs uſages, Changer les voiles de l' avant, & les mettre ſur le mât; c' eſt braſer tout-à-fait les voiles du mât de miſène du côté du vent: ce qui ſe fait afin qu' il donne deſſus, & que le vaiſſeau étant abattu par-là, on puiſſe le remettre en route. *Bracciare ſopra vento le vele di prua*. §. Changer de bord, virer de bord; c' eſt mettre un côté du vaiſſeau au vent pour l' autre, afin de changer de route. *Girare di bordo*. §. Changer l' artimon; c' eſt faire paſſer la voile d' artimon avec ſa vergue d' un côté du mât à l' autre. *Fare il carro alla mezzana*. §. Changer le quart; c' eſt faire entrer une partie de l' équipage en ſervice en la place de celle qui étoit de garde, & que cette autre partie doit relever. *Render la guardia*.

CHANGEUR, ſ. m. Celui qui eſt prépoſé en titre d' office pour changer les eſpèces d' or ou d' argent. *Cambiatore*.

CHANLATTE, ſ. f. *T. d' Archit.* Petite pièce de bois ſemblable à une forte latte, qu' on attache vers les extrémités des chevrons ou coyaux, & qui ſaillit hors de la corniche ſupérieure d' un bâtiment. *Pezzi di gronde*.

CHANOINE, ſ. m. Celui qui poſsède un Canonicat dans une Égliſe Cathédrale ou Collégiale. *Canonico*. §. Chanoines Réguliers; des Chanoines qui ſont des vœux de Religion, & qui vivent en communauté. *Canonici regolari*. §. fig. Mener une vie de Chanoine, pour dire, mener une vie douce & tranquille. *Menar una vita da Canonico*.

CHANOINESSE, ſ. f. Fille qui poſsède une Prébende dans un Chapitre de filles. *Canoniche ſſa*.

CHANOINIE, ſ. f. V. Canonicat.

CHANSON, ſ. m. Vers que l' on chante ſur quelque air. *Canzone; canzona; canzonetta*. §. fig. Sornette, diſcours ou raiſon frivole. *Canzone; baja; corbelleria; freddura; fanfaluca*. §. On dit fig. & prov. d' un homme qui dit toujours la même choſe, qu' il n' a qu' une chanſon, qu' il ne fait qu' une chanſon. Et dans le même ſens, c' eſt la chanſon du ricochet, pour dire, c' eſt toujours la même réponſe, le même diſcours. *La favola ſarà dell' uccellino; la canzon dell' uccellino*.

CHANSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANSONNER, v. a. Faire des chanſons contre quelqu' un. *Satireggiare; far canzoni contro qualcheduno*.

CHANSONNETTE, ſ. f. Diminutif. Petite chanſon. *Canzonetta; canzoncina; canzoncino*.

CHANSONNIER, IÈRE, ſ. m. & f. Faiſeur ou faiſeuſe de chanſons. Terme qui n' eſt d' uſage que dans le ſtyle fam. *Compoſitor di canzoni; poeta che fa canzoni*.

CHANT, ſ. m. Élévation & inflexion de voix ſur différens tons, avec modulation. *Canto*. §. Plein-chant, ou Chant Grégorien, & Chant d' Égliſe, le chant ordinaire de l' Égliſe, dont St. Grégoire eſt regardé comme l' Inſtituteur. *Canto fermo; canto Gregoriano*. §. On dit, qu' une pièce n' a point de chant, pour dire, que quoiqu' elle ſoit ſelon les règles de la Muſique, elle n' a rien d' agréable ni de gracieux. *Componimento ſenza grazia*. §. Chant, ſe dit auſſi du ramage des oiſeaux. *Canto degli uccelli*. §. Il ſe dit encore du cri du coq, de la cigale. *Canto del gallo, della cicala*. §. Chant royal; Sorte de Poëme de ſix ſtrophes, d' onze vers chacune, & où l' onzième vers de la première ſtrophe ſe répète à la fin de toutes les autres. *Sorta di componimento poetico con ritornello*. §. En parlant des Poëmes épiques Italiens & Eſpagnols, on appelle Chant, ce que dans les autres Poëmes on a accoutumé d' appeller Livre; ainſi en parlant de la Jéruſalem du Taſſe, on dit le premier Chant, le ſecond Chant. On le dit auſſi quelquefois des Poëmes François. *Canto*.

CHANTANT, ANTE, adj. Qui ſe chante aiſément, qui eſt propre à être mis en chant. *Cantabile; atto ad eſſer cantato*.

CHANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANTEAU, ſ. m. Morceau coupé d' un grand pain. *Tozzo di pane*. §. Chanteau de pain bénit, ou abſolument Chanteau; le morceau de pain bénit qu' on envoie à celui qui doit rendre le Pain bénit la Fête ou le Dimanche ſuivant. *Pezzo di pane benedetto*. §. On appelle auſſi, Chanteau, un morceau d' étoffe coupé d' une plus grande pièce. *Gherone*. §. Les deux dernières planches qui terminent le fond d' un muid, d' une futaille. *Parte del fondo d' una botte*.

† CHANTELAGE, ſ. m. Droit qu' on paie en quelques endroits aux Seigneurs, pour la vente du vin ſur le chantier. *Sorta di dazio*.

CHANTE-PLEURE, ſ. f. Sorte d' entonnoir, qui a un long tuyau percé de pluſieurs trous par le bout d' en-bas, pour faire couler du vin ou quelqu' autre liqueur dans un muid, ſans le troubler. *Pevera; imbuto*. §. On appelle auſſi Chante-pleure, une fente qu' on pratique dans les murs pour laiſſer écouler les eaux. *Sfogatojo; ſpiraglio*. §. *T. d' Econ. ruſt.* Il ſe dit des Cannelles auſſi ſimples que de peu de valeur, qu' on adapte à la campagne au-bas des vaiſſeaux remplis de liqueur. *Cannella*.

CHANTER, v. a. Pouſſer la voix avec des inflexions différentes, & avec modulation. *Cantare*. §. Maître à chanter. *Maeſtro di muſica*. §. Se dit auſſi des oiſeaux & de la cigale. *Cantare*. §. Les Poëtes, principalement dans les Poëmes épiques, diſent qu' ils chantent, & ils commencent d' ordinaire leurs Poëme par ces mots: Je chante. *Io canto*. §. Chanter, ſignifie auſſi Publier, célébrer. V. §. On dit qu' un homme qui récite, qui declame, qui lit haut, chante, quand il prononce d' une manière qui n' eſt pas naturelle, & qui approche du chant. *Cantare ragionando; non variar di tuono*. §. Chanter des injures, chanter injures, chanter pouilles, chanter goguettes à quelqu' un, c' eſt lui dire des injures, lui dire des choſes offenſantes. Ces phraſes ſont du ſtyle fam. *Svillaneggiare; oltraggiar altrui con parole; dir villanie*. §. Chanter la game, la palinodie. V. ces mots. §. Chanter, en certaines phraſes du ſtyle familier, ſignifie, Dire. Tout le monde chante vos louanges. *Ognuno canta le voſtre lodi; ognuno dice bene di voi*. §. Voyons ce que ce livre, ce que cet Auteur chante, pour dire, voyons de quoi ce livre-là traite. *Vediamo di che tratta, ec.* §. On dit, qu' on a fait, qu' on fera chanter un homme, pour dire, qu' on l' a réduit, qu' on le réduira à la raiſon. *Io lo farò bene, l' ho ben fatto cantare ſu un altro tuono; l' ho ben meſſo al dovere*. §. On appelle, Pain à chanter, une ſorte de pain ſans levain, dont on ſe ſert pour célébrer la Meſſe. *Oſtia*. §. On appelle auſſi, Pain à chanter, une ſorte de petit pain, avec lequel on cachete les lettres. *Oſtia da ſigillare*.

CHANTERELLE, ſ. f. La corde d' un luth, d' un violon, &c. qui eſt la plus déliée, & qui a le ſon plus aigu. *Cantino*. §. On appelle auſſi Chanterelle, un oiſeau que l' on met dans une cage au milieu d' un bois ou d' une campagne, afin que par ſon chant, il attire les autres oiſeaux dans les filets qu' on a tendus pour les prendre. *Canterella*.

† CHANTERILLE, ſ. f. Petite bobine ſur laquelle paſſent l' or & l' argent battus, en ſortant des roues du moulin. *Rocchetto*.

CHANTEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, celle qui fait métier de chanter. *Cantatore; cantore; canterino; muſico*. Au fém. *Cantatrice; canterina*.

CHANTIER, ſ. m. Grande place où l' on arrange, où l' on entaſſe des piles de gros bois à brûler, ou de charpente, ou de charronnage. *Recinto dove s' ammonta il legname da bruciare, o da metter in opera*. §. On appelle, chantier d' attelier; le lieu où l' on décharge le bois ou la pierre, pour les travailler, afin qu' on puiſſe les employer à un bâtiment. *Recinto di cantiere*. §. Il ſe dit auſſi des pièces de bois, ſur quoi on poſe des muids de vin ou d' autre liqueur dans le cellier, dans la cave. *Trave; toppo*. §. En *T. de Charpent.* C' eſt une groſſe pièce de bois, qui ſert de chevalet à un Charpentier, pour en porter ou en élever une autre, afin qu' il la taille & la façonne. *Cavalletto; toppo*. §. Mettre une pièce de bois en chantier, pour dire, la poſer, la mettre en état d' être travaillée. *Metter un pezzo di legname ſul cavalletto, ſulla pietica, nel toppo, ec. per lavorarlo*. §. Chantier, en T. de Marine, ſe dit d' un lieu où l' on conſtruit un vaiſſeau. *Cantiere*. §. On dit d' un vaiſſeau que l' on conſtruit, qu' il eſt ſur le chantier. *Vaſcello ſul cantiere*.

CHANTIGNOLE, ſ. f. Pièce de bois qui ſoutient les pannes d' une charpente. *Bietta per ſoſtener un trave o corrente ſuperiore*.

CHANTOURNÉ, ſ. m. Pièce d' un lit, qui eſt de bois travaillé, ou couvert d' étoffe, & qui ſe met entre le doſſier & le chevet. *Aſſe centinata che ſi pone tra 'l capoletto e 'l guanciale*.

CHANTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHANTOURNER, v. a. *T. d' Archiect. & de Menuiſ.* Couper en-dehors une pièce de bois, de fer ou de plomb, ſuivant un profil ou deſſein, ou l' évider en-dedans. *Scorniciare*. §. *T. de Peint.* Se dit des objets repréſentés ſur la toile, & des bordures auxquelles on a pratiqué des éminences ou contours, qui ſont rentrer & ſaillir quelques unes de leurs parties. *Far tondeggiare; rinnalzare; rilevare*.

CHANTRE, ſ. m. Celui dont la fonction eſt de chanter dans l' Égliſe au Service Divin. *Cantore*. §. Chantre, eſt auſſi une dignité dans le Chapitre d' une Égliſe Cathédrale ou Collégiale & dans quelques Monaſtères. Celui qui en eſt revêtu, eſt le Maître du Chœur, qui préſide au chant. *Cantore*. §. fig. & poét. Poëte. *Cantore; Poeta*. §. On appelle auſſi figurément & poétiquement, Les roſſi-

gnols

gnols & les autres oiseaux, les Chantres des bois. *Gli augelletti canori*.

CHANTRERIE, f. f. Bénéfice, dignité de Chantre dans une Église Cathédrale ou Collégiale. *La dignità del Cantore*.

CHANVRE, f. m. Plante qui porte le chevenis, & dont l'écorce sert à faire de la filasse. *Canapa; canape*. §. Il se dit aussi particuliérement de la filasse de chanvre. *Canapa; filo della canapa*.

✠ CHANVRIER, subst. m. Ouvrier qui habille & vend le chanvre. *Colui che prepara, e vende la canapa*.

† CHAOMANTIE, f. f. Art de prédire l'avenir par le moyen des observations qu'on fait sur l'air. *Divinazione per mezzo dell' aria*.

CHAOS, f. m. Confusion de toutes choses. Il se dit au propre de l'état où toutes choses étoient dans l'instant de la création, avant que Dieu les eût arrangées dans l'ordre où elles sont. *Caos*. §. fig. Toute sorte de confusion. *Caos; confusione*.

CHAPE, f. f. Sorte de long & ample manteau qui va jusqu'aux talons. Il se dit principalement de cet ornement d'Église, appellé Pluvial, qui s'agraffe par devant, & qui se porte par l'Évêque, le Prêtre Officiant, les Chantres, &c durant le Service Divin. *Piviale*. §. Il se dit aussi de l'habit que portent les Cardinaux, qui a un capuce doublé d'hermine. *Cappa*. §. Il se dit aussi de ce grand manteau de drap ou de serge, que les Chanoines Séculiers & Réguliers portent au chœur durant l'hiver. *Cappa*. §. prov. Chercher chape-chute, pour dire, chercher occasion de profiter de la négligence ou du malheur de quelqu'un. *Cercar di approfittarsi della trascuraggine, o delle disgrazie di alcuno*. §. On dit dans le même sens, Trouver chape-chute, ce qui vient de ce qu'autrefois Chape signifioit un manteau. Aujourd'hui on dit plus communément, Chercher chape-chute, & trouver chape-chute, pour dire, trouver quelque chose de désagréable, à la place de ce qu'on cherchoit d'avantageux. *Esser preso alle sue reti; gittar il giacchio in sulla siepe*. §. Couvercle d'un alambic. *Cappello di lambicco*. §. Chape, se dit aussi de la partie de la boucle, par laquelle elle tient au soulier ou à la ceinture. *Coda della fibbia*. §. Chape de poulie, *T. de Mar.* V. Mousle.

CHAPÉ, adj. T. de Blason. Il se dit de l'écu qui s'ouvre en chape ou en papillon, depuis le milieu du chef, jusqu'au milieu des flancs. *Incappato*.

CHAPEAU, f. m. Coiffure des hommes, qui est ordinairement d'étoffe foulée, de laine ou de poil, & qui a une forme avec des bords. *Cappello*. §. Ôter son chapeau à quelqu'un, pour dire, le saluer en le découvrant la tête. *Cavarsi il cappello; salutar qualcheduno cavandosi il cappello*. §. Coups de chapeau; les salutations qu'on fait en ôtant son chapeau. *Sberrettate*. §. Mettre chapeau bas, pour dire, ôter son chapeau. *Cavarsi il cappello; scappellarsi*. §. Chapeau de Cardinal, & absolument chapeau; se dit aussi pour signifier la dignité de Cardinal. *Cappello Cardinalizio*. §. Chapeau de fleurs; une couronne de fleurs qu'on porte sur la tête dans quelques fêtes solemnelles. *Corona, ghirlanda di fiori*. §. On appelle encore chapeau, le bouquet de fleurs qu'on met derrière la tête d'une fille, le jour de ses nôces. *Mazzo di fiori*. §. Chapeau, dans le style familier, se dit aussi quelquefois des hommes: Il y avoit plusieurs femmes, & pas un chapeau. *V' erano molte donne, e non v' era un sol uomo*. §. Chapeau d'étaie, T. d'*Archit*. Pièce de bois horisontale, qu'on met en-haut d'une ou plusieurs étaies. *Cappello*.

CHAPELAIN, f. m. Bénéficier titulaire d'une Chapelle. *Cappellano*. §. Chapelain, se dit aussi d'un Prêtre entretenu, qui dit ordinairement la Messe pour quelque personne de condition. *Cappellano*. §. On appelle Chapelain, chez le Roi, un Prêtre Officier du Roi, dont la fonction est de dire la Messe au Roi, à la Reine, &c. *Cappellano Regio; Cappellano di Corte*.

CHAPELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPELER, v. a. Qui n'a guère d'usage que dans cette phrase: Chapeler du pain; qui signifie Ôter le dessus de la croûte du pain. *Scrostare; rastiare*.

† CHAPELERIE, f. f. Le commerce des chapeaux, & l'art de les fabriquer. *L' arte di far cappelli*.

CHAPELET, f. m. Certain nombre de grains enfilés, sur lesquels on dit des Ave Maria, & à chaque dixaine desquels il y en a un plus gros, sur lequel on dit le Pater. *Corona*. §. On appelle aussi Chapelet, une couple d'étrivières, garnies chacune d'un étrier, qui s'attachent au pommeau de la selle pour monter à cheval. *Staffile; staffetta*. §. On appelle aussi Chapelet, une certaine machine qui sert à élever les eaux, & qui est composée de plusieurs godets ou sceaux, attachés de suite à une chaîne. *Cappelletto da bindolo; ingegno*. §. Chapelet, se dit aussi de certaines pustules, certaines élevures qui viennent autour du front, & qu'on croit être la marque de la maladie vénérienne. *Pustule, bolle che vengono intorno alla fronte, e che son credute indicar la lue venerea*.

CHAPELIER, ÈRE, f. m. & f. Celui, celle qui fait & vend des chapeaux. *Cappellajo; Cappellaja*.

CHAPELLE, f. m. Petite Église, petit édifice consacré à Dieu. *Cappella; Chiesetta*. §. Il se dit aussi des différens lieux où l'on dit la Messe dans une Église. *Cappella*. §. Il se dit aussi des lieux qui sont pratiqués dans une maison pour y dire la Messe. *Cappella*. §. On appelle la Chapelle du Roi; le lieu où le Roi entend ordinairement la Messe. *La Regia Cappella; la Cappella Reale*. §. On appelle aussi, la Chapelle du Roi, le corps des Ecclésiastiques qui servent à la Chapelle du Roi. *Gli Uffiziali della Real Cappella*. §. Sainte Chapelle; la Chapelle d'un Château du Roi, ou d'un Prince du Sang qui a fondé le Service, & déposé des Reliques. *Santa Cappella*. §. Chapelle, se dit aussi d'un Bénéfice simple, dans lequel le Titulaire est obligé de dire, ou de faire dire la Messe certains jours de la semaine. *Cappellania; benefizio semplice*. §. Chapelle, se dit aussi de toute l'argenterie dont on se sert dans une Chapelle, comme le calice, le bassin, les burettes, les chandeliers, la croix. *La Cappella; le suppellettili d' una Cappella*. §. Chapelle ardente; l'appareil funèbre qui environne le corps ou la représentation d'un défunt, soit dans le Chœur d'une Église, soit dans une Chapelle particulière, soit dans un appartement, avec un très-grand nombre de cierges allumés. *Catafalco*. §. Tenir Chapelle, se dit du Pape, lorsqu'étant accompagné des Cardinaux, il assiste à l'Office Divin, soit dans la Chapelle de son Palais, soit dans une Église. *Tener Cappella*. §. On dit aussi, que l'Empereur & le Roi d'Espagne tiennent Chapelle, lorsqu'ils assistent en cérémonie à l'Office Divin. *Assister a' Divini Uffizj*. §. Chapelle, *T. de Boulang*. C'est ainsi que les Boulangers appellent la voûte de leur four. *Cielo del forno*. §. Chapelle, *T. de Mar.* Revirement inopiné du vaisseau; faire chapelle, c'est virer malgré soi. *Pigliare in faccia*. §. La Chapelle dans les vaisseaux de guerre de France, est le coffre dans lequel sont gardés les ornemens qui servent pour dire la Messe. *Cassa da cappella*. §. Chapelle d'aiguille de boussole, *T. de Mar.* Petit chapiteau qui couvre le pivot de l'aiguille aimantée dans la boussole. *Cappa*.

CHAPELLENIE, f. f. Chapelle, Bénéfice d'un Chapelain. *Cappellania*.

CHAPELURE, f. f. Ce que l'on a ôté de la croûte du pain en le chapelant. *Briciole, rastiature di pane*.

CHAPERON, subst. m. Coiffure de tête, autrefois commune aux hommes & aux femmes. C'étoit un bonnet qui avoit un bourlet sur le haut, & une queue par-derrière. *Cappuccio*. §. Chaperon, se dit aussi d'une bande de velours, de satin, de camelot, que les femmes & les filles attachoient autrefois sur leur tête. *Bendone; strisci*. §. On appelle fig. Grand Chaperon, & absolument Chaperon; les femmes d'âge qui accompagnent les jeunes filles dans les compagnies, par bienséance, & comme pour répondre de leur conduite. *Donna attempata, che accompagna le donzelle*. §. Chaperon, est aussi une espèce de coiffe de cuir, dont on couvre la tête & les yeux des oiseaux de proie. *Cappello*. §. On appelle aussi Chaperon, le haut d'une muraille de clôture, fait en forme de toît. *Cresta della muraglia; schiena d' un muro*.

CHAPERONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blason*. Se dit d'un oiseau de proie armé de son chaperon. *Incappellato*.

CHAPERONNER, v. a. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Chaperonner une muraille; mettre un chaperon à une muraille. *Far la schiena, la cresta ad un muro comune, o di divisione*. §. Chaperonner se dit encore d'un oiseau de proie sur la tête duquel on met un chaperon. *Incappellare l' uccello di preda*.

† CHAPERONNIER, f. m. Oiseau de proie qui porte patiemment le chaperon. *Uccello di rapina assuefatto al cappello*.

CHAPIER, f. m. Celui qui porte chape. *Colui che è parato con piviale*.

CHAPITEAU, f. m. La partie du haut de la colonne qui pose sur le fût. *Capitello*. §. Chapiteau, se dit aussi d'un morceau de carton en forme d'entonnoir, qui se met vers le haut d'une torche. *Cartoccio*. §. Les Menuisiers appellent aussi Chapiteau les corniches & autres couronnemens qui se posent au-dessus des buffets, armoires, & autres ouvrages. *Capitello; cornice*. §. T. de Chimie. Vaisseau qu'on place au-dessus d'un autre, appellé Cucurbite, & dans lequel s'élèvent les vapeurs ou liqueurs que le feu fait monter dans la distillation. *Antenitorio; cappello*.

CHAPITRE, f. m. Une des parties en quoi certains livres sont divisés. *Capo; capitolo*. §. Chapitre, signifie aussi fig. La matière, le sujet dont on parle, le propos sur lequel on est. *Capitolo; materia; proposito; punto; soggetto*. §. Le Corps des Chanoines d'une Église Cathédrale ou Collégiale. *Il Capitolo; il Corpo de' Canonici*. §. Il signifie aussi l'assemblée que les Chanoines tiennent pour traiter de leurs affaires. *Capitolo; i Canonici in capitolo*. §. On appelle, pain de Chapitre, le pain qu'on distribue tous les jours aux Chanoines en quelques Chapitres. *Pane che si distribuisce ogni giorno a' Canonici in certi luoghi*. §. Il y a aussi une espèce de pain appellé, Pain de Chapitre. *Sorta di pane*. §. fig. Avoir voix en Chapitre, pour dire, avoir de l'autorité, du crédit dans sa compagnie, dans sa famille, dans quelque affaire. *Aver voce in capitolo*. §. L'assemblée que les Religieux tiennent pour délibérer de leurs affaires. *Capitolo*. §. Il se dit aussi des assemblées des Ordres Royaux, des Ordres Militaires, comme de l'Ordre du Saint Esprit, de Saint Michel, de Malte, de Notre-Dame de Mont-Carmel, &c. *Capitolo*. §. Chapitre, se dit encore du lieu où se tiennent les assemblées, soit de Chanoines, soit de Religieux, soit de Chevaliers. *Capitolo*. §. On appelle aussi Chapitre, un trait de l'Écriture, que l'Officiant chante ou récite entre le dernier Pseaume & l'Hymne. *Capitolo*.

CHAPITRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPITRER, v. a. Faire réprimande, correction à un Chanoine ou à un Religieux en plein Chapitre. Il n'a guère d'usage au propre. *Far una correzione in pien Capitolo*. §. fig. Réprimander une personne, lui remontrer sa faute en paroles un peu fortes. *Far una bravata, una correzione; riprendere; correggere agramente*.

CHAPON, f. m. Coq châtré. *Cappone*. §. On appelle, le vol du chapon, une certaine étendue de terre qui est autour d'une Maison seigneuriale, & qui appartient à l'aîné en certaines Coutumes. *Certo spazio di terreno intorno al castello o casa del Signore d' un luogo, che per diritto appartiene al Primogenito*. §. Chapon, se dit aussi d'un gros morceau de pain qu'on fait bouillir dans le pot, & qu'on sert sur les potages maigres. *Pezzo di pane messo a bollire colla minestra*. §. Chapon se dit aussi du sarment qu'on détache pour servir de plant, auquel on laisse un peu de bois de la taille précédente. *Propaggine simile alla barbatella*.

CHAPONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAPONNER, v. a. Châtrer un jeune coq. *Accapponare; capponare; castrar i polli*.

✠ CHAPONNIÈRE, f. f. Vaisseau d'argent ou de cuivre étamé pour mettre des chapons en ragoût. *Vaso d' argento, o di bronzo per cuocere i capponi*.

† CHAPU, f. m. On appelle ainsi dans les carrières d'ardoises, un billot de bois entaillé à sa surface supérieure, sur laquelle les Tailleurs posent les ardoises & les équarrissent. *Ceppo*.

CHAQUE, adj. de t. g. Qui se met toujours avant le substantif, & qui n'a point de pluriel. *Ciascuno; ciascheduno; ognuno*.

CHAR, f. m. Sorte de voiture à deux roues, dont les Anciens se servoient ordinairement dans les triomphes, dans les jeux, dans les cérémonies publiques, dans les combats, &c. *Carro*. §. On dit poét. le Char du Soleil, le Char de la Lune; & on se sert aussi du mot de Char, pour dire, un carrosse magnifique. *Carro del Sole, della Luna; ec. Carrozza magnifica*.

† CHARAG, f. m. V. Carache.

CHARANÇON, f. m. Espèce de petit ver qui ronge les blés dans les greniers. *Punteruolo*.

CHARBON, f. m. Morceau de bois qui est entièrement embrasé, qui ne jette plus de flamme. *Carbone acceso*. §. Charbon, se dit aussi des tronçons de jeune bois qu'on brûle à demi, & qu'on éteint pour le rallumer quand on en a besoin. *Carbone*. §. Charbon de terre; sorte de fossile dur & inflammable, dont se servent les Maréchaux & autres ouvriers en fer. *Carbone di terra; carbone di pietra; carbone fossile*. §. Charbon, est aussi une espèce de gros furoncle, qui le plus souvent est pestilentiel; une tumeur qui fait escarre à la partie. Il se dit plus particuliérement de la tumeur qui paroît à ceux qui sont frappés de la peste. *Carbone; enfiato pestilenziale; carbonchio*. §. T. de Marech. On appelle ainsi une petite marque noire qui reste d'une plus grande, dans les creux des coins du cheval, pendant environ sept ou huit ans. *Segno nero che è nel fagginolo*.

CHARBONNÉ, ÉE, part. V. §. adj. T. de Peint. Se dit d'un dessein dont les traits ne sont pas nets & distincts, quelle que soit la sorte de crayon qu'on ait employé. *Affumicato*. §. Charbonné, ou noir, *T. d' Agricult.* Épithète qu'on donne à un blé qui s'écrase facilement, qui ne germe pas, & qui répand sa poudre noire sur le bon grain, qui a à son extrémité une petite houpe. *Che ha calvonchio, o sia carbone*.

CHARBONNÉE, f. f. Petit aloyau, côte du bœuf. *Costola di bue*.

CHARBONNER, v. a. Noircir avec du charbon. *Tignere, annerir con carbone*. §. On dit aussi, Charbonner une muraille, pour dire, écrire dessus avec du charbon. *Scarabocchiar una muraglia con carboni*.

CHARBONNIER, f. m. Celui qui fait ou qui vend du charbon. *Carbonajo*. §. Charbonnier, se dit aussi en quelques endroits du lieu où l'on serre le charbon. *Carbonaja*.

CHARBONNIÈRE, f. f. Celle qui fait ou qui vend le charbon. *Carbonaja, colei che fa o vende carbone*. §. Le lieu où l'on fait du charbon dans les bois. *Carbonaja; buca dove si fa il carbone*. §. Charbonnières, *T. de Vener.* Terres rouges où les cerfs vont frapper leurs têtes, après avoir touché aux bois: ce qu'on appelle brunir. *Carbonaje; sodi, cioè terra pulita in mezzo alla macchia, dove il cervo va a trar del capo*.

CHARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARBOUILLER, v. a. Terme d'Agricult. Il se dit de l'effet que la nielle produit sur les blés. *Involpare.*

† CHARCANAS, s. m. Étoffe des Indes faite de soie & de coton. *Stoffa di seta e bambagia.*

CHARCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARCUTER, v. a. Découper de la chair & la mettre en pièces. Il n'est plus en usage au propre; mais fig. Il signifie Couper mal-proprement de la viande à table. *Tagliuzzare; stroppiare; sciupare; stagliare.* §. Se dit aussi d'un Chirurgien mal-adroit, qui dans une opération, découpe, taillade les chairs d'un malade, d'un blessé. *Macellare; stagliare.*

CHARCUTIER, IÈRE, s. m. & f. Qui vend de la chair de pourceau, de boudins, de saucisses, d'andouilles, &c. *Pizzicagnolo.*

CHARDON, s.m. Plante qui fleurit, dont la tête est couverte de piquans fort pointus, & dont les feuilles ont aussi beaucoup de piquans. *Cardo salvatico.* §. Chardon à Bonnetier ou à Foulon; Plante très-commune, dont la tête est armée d'une espèce de petits crochets. Les Bonnetiers & les Foulons s'en servent pour carder la laine, & pour rendre le poil des draps plus lisse & plus uni. *Labbro di venere; cardo da cardare.* §. Chardon bénit, Plante sudorifique & cordiale, dont on fait grand usage en Médecine. *Cardosanto.* §. Chardon étoilé, ou Chausse-trape, Plante à laquelle on donne ce dernier nom, parce que sa tête est armée d'épines, disposées à peu près de même que les Chausse trapes dont on se sert à la guerre. Cette Plante est employée en Médecine. *Tribolo; calcatreppolo.* §. Chardon de-Notre-Dame, ou Chardon-Marie; cette Plante est encore nommée, Chardon-laité, parce que ses feuilles sont tachetées d'un blanc de lait. On en fait usage en Médecine. *Spina alba.* §. Chardon Hémorroïdal, ou Cirsium, Plante a laquelle on a donné ce nom, parce que sa tige & ses feuilles sont épineuses, & qu'il se forme sur ses tiges, des galles, qu'on dit bonnes contre les hémorroïdes. *Sorta di pianta, che ha qualche somiglianza colla buglossa, e che giova alle emorroidi.* §. Chardon-Roland, ou à cent têtes. V. Panicaut. §. Chardons au pluriel. Ouvrage de fer terminé par un grand nombre de Pointes qui se présentent en tout sens, pour empêcher qu'on ne passe à côté des grilles. *Punte di ferro.*

CHARDONNERET, s. m. Petit oiseau à tête rouge, qui a les ailes marquétées de jaune & de brun, qui aime la graine de chardon. & a un joli ramage. *Cardellino; calderino; calderugio; cardelletto.*

† CHARDONNET, s. m. Fort montant de bois qu'on met aux portes des fermes. Il porte en bas le pivot qui roule dans une crapaudine, & en haut il est taillé en cylindre, pour qu'il puisse entrer dans une bourdonnière. *Bassa d'appoggio.*

CHARDONNETTE ou CARDONNETTE, s. f. Espèce d'artichaut sauvage, fort commun en Touraine, dont la fleur sert à faire cailler le lait. *Cardo salvatico; presame; presura.*

† CHARDONNIÈRE, s. f. Lieu où il y a quantité de chardons. *Luogo pieno di cardi.*

CHARGE, s.f. Faix, fardeau. *Carico; peso.* §. Il signifie aussi ce que peut porter une personne, un animal, un vaisseau ou autre chose semblable. *Carica; carico.* §. Il signifie aussi une certaine mesure en quantité déterminée de certaines choses. *Una carica.* §. Se dit figur. de toute dépense, de tout ce qui met dans la nécessité de quelque dépense. *Spesa; peso.* §. Imposition. V. §. Payer les charges d'un mur, pour dire, indemniser le voisin de la nouvelle charge qu'on met sur le mur mitoyen. *Pagar l'appoggio d'un muro.* §. Être à charge à quelqu'un, pour dire, lui causer de la dépense ou de l'incommodité. *Esser a carico; cagionare spesa, incomodo.* §. Obligation, condition onéreuse. *Carico; peso; gravezza.* §. Charge, se dit aussi des offices dont on prend des provisions. *Carica; uffizio; impiego.* §. Charge, signifie quelquefois commission, ordre qu'on donne à quelqu'un. *Commissione; ordine; incombenza.* §. À la charge, façon de parler adverbiale. À condition. *A condizione; con patto.* §. On appelle, Femme de charge une femme qui est domestique dans une grande maison, & qui a soin ordinairement du linge, de la vaisselle d'argent, &c. *Donna da servizio, che ha cura delle biancherie, del vasellame, ec.* §. T. de Guerre. Le choc de deux troupes qui en viennent aux mains. *Zuffa; carica.* §. fig. Revenir, retourner à la charge, pour dire, faire une nouvelle tentative, faire de nouveau la même proposition, la même demande qui a été déjà refusée, ou sur laquelle on n'a point eu de réponse positive. *Ritentare di nuovo; caricare; pregare; pregare instantemente; pressare; importunare.* §. Charge, est aussi ce qu'on met de poudre & de plomb, &c. dans une arme à feu, pour tirer un coup. *Carica d'un arma da fuoco.* §. Charge, est encore une sorte de cataplasme qu'on applique sur quelque partie du corps d'un cheval malade ou blessé. *Cataplasma, impiastro per i cavalli.* §. Charge. *Terme de Peinture & Belles-Lettres.* La représentation sur la toile ou le papier, par le moyen des couleurs d'une personne, d'une action, ou plus généralement d'un sujet, dans lequel la vérité & la ressemblance exactes ne sont altérées que par l'excès du ridicule. *Caricatura.* §. On dit aussi, Caricature, & il s'applique principalement aux figures grotesques & extrêmement disproportionnées, soit dans le tout, soit dans les parties, qu'un Peintre, un Sculpteur ou un Graveur fait exprès pour s'amuser. *Caricatura.* §. fig. Se dit des preuves & indices qu'il y a contre un accusé. Le plus grand usage de cet mot, est au pluriel. *Accuse.* §. Informer à charge & à décharge, pour dire, informer pour & contre l'accusé. *Pigliar le informazioni favorevoli, e contrarie all' accusato.*

CHARGÉ, ÉE, part. V. §. On dit, que le temps est chargé, quand le temps est couvert de nuages, & disposé à la pluie. *Tempo oscuro, nuvolo.* §. On dit aussi, qu'un homme a les yeux chargés, pour dire, qu'ils sont enflés, remplis d'humeurs. *Occhi gonfi.* §. On appelle, couleur chargée, une couleur qui est trop forte. *Color troppo carico.* §. En termes de Peinture, un portrait chargé, c'est un portrait peint en charge. *Ritratto caricato.* §. Il se dit aussi généralement de tout ce qui se représente par la Peinture ou par le discours, quand l'exagération est trop forte. *Esagerato; caricato.* §. On appelle, dés chargés, de faux dés, de dés pipés, dont se servent ceux qui veulent tromper au jeu. *Dadi di vantaggio.* §. *T. de Monnoie.* Se dit d'une pièce d'or ou d'argent qu'on a affoiblie de son métal propre, & dont on a rétabli le poids par une application de métal étranger. *Moneta alterata.* §. *T. de Mar.* On dit qu'un vaisseau est chargé a la côte lorsqu'il a été forcé par le gros vent à se tenir près de la terre, dont il ne peut s'éloigner, quelque effort qu'il fasse pour cela. *La nave è sotto la terra, sotto la costa, vale a dire, è forzata a terra dal grosso vento.* §. T. de Blason. Se dit des pièces sur lesquelles il y en a d'autres. *Caricato.*

† CHARGEANT, ANTE, adj. Qui charge, qui embarasse, qui fatigue. *Caricante; incomodo.* §. fig. Qui est importun. *Molesto; importuno; nojoso.*

CHARGEMENT, s. m. Marchandises chargées sur un vaisseau. On l'appelle autrement, cargaison. *Carico.* §. Police de chargement; l'Acte par lequel il paroit qu'un Marchand a chargé telle quantité de Marchandises sur un vaisseau. On dit aussi, Police de chargement. *Polizza di carico.*

CHARGEOIR, s. m. Lanterne à charger, lanterne à poudre; instrument de fer pour charger les pièces d'artillerie. *Cucchiara.*

CHARGER, v. a. Mettre une charge sur... *Caricare; por carico addosso o sopra.* §. On dit aussi, charger, pour peser sur... *Pesar sopra; gravitare; opprimer col proprio peso; aggravare; far dar giù.* §. Charger une pièce de théâtre d'incidens; un discours de figures, de citations, pour dire, y en mettre trop. *Caricare.* §. Charger une arme à feu, pour dire, y mettre ce qu'il faut de poudre, de plomb, &c. pour tirer un coup. *Caricar un' arma da fuoco.* §. On dit qu'une viande charge l'estomac, pour dire, qu'elle pèse trop sur l'estomac, parce qu'elle est difficile à digérer. *Caricare, aggravar lo stomaco.* §. fig. Charger la mémoire de quelque chose, pour dire, mettre quelque chose dans sa mémoire, s'appliquer sérieusement à la retenir. *Caricare la memoria; imparar a mente.* §. Charger sa conscience de quelque chose, pour dire, prendre quelque chose sur la conscience, & s'en rendre responsable devant Dieu. *Caricarsi la coscienza d'una cosa; prender una cosa sopra la propria coscienza.* §. Imposer quelque charge, quelque condition onéreuse. *Caricare; imporre un peso, una gravezza; aggravare.* §. Charger un homme de coups, pour dire, le battre avec excès. *Caricar uno di bastonate.* §. *T. d'Agricult.* On dit qu'un arbre charge tous les ans, quand il donne du fruit toutes les années. *Caricar sempre.* §. Attaquer les ennemis en campagne. *Caricare; dar la carica al nimico.* §. Il se dit aussi d'un particulier qui en frappe un autre. *Bastonare; caricar di bastonate.* §. Charger, signifie aussi, donner commission, donner ordre pour l'exécution de quelque chose, pour la conduite de quelque affaire. *Incaricare; commettere; dar commissione, o incombenza.* §. Il se met aussi avec le pronom personnel & signifie, prendre le soin, la conduite de quelque chose. *Incaricarsi; addossarsi; accollarsi; prender l'assunto di...; assumersi l'incombenza, la cura d'alcuna cosa.* §. On dit que les témoins, les informations chargent un accusé, pour dire, que les témoins & les informations sont contre lui. *Accusare; dar carico; caricare.* §. Charger un registre de telle & de telle chose, pour dire, le marquer sur le registre. *Registrare; notare; scrivere a registro.* §. Et dans le même sens, Charger un compte d'une dépense, d'une recette. *Notare; scrivere a libro.* §. Charger quelqu'un signifie aussi, déposer contre quelqu'un, & dire des choses qui vont à le faire condamner. *Deporre; portar testimonianza contro di alcuno.* §. Charger un portrait, pour dire, représenter avec exagération les traits qui rendent le visage d'un homme difforme & ridicule, quoiqu'il soit reconnoissable. *Caricar troppo un ritratto.* §. fig. Exagérer avec malignité les défauts de quelqu'un. *Esagerare.* §. Charger un vaisseau; le remplir de marchandises, propres pour les lieux où sa cargaison doit être déchargée & vendue. *Caricar un bastimento; mettere un bastimento sotto la carica.* §. Charger en grenier; charger un vaisseau dans son fond de cale, comme du sel, du plomb & autres choses semblables que l'on jeteroit au fond sans précaution; car pour charger en grenier, il faut que la marchandise ne soit ni en futaille ni en balots. *Caricar a cassa.* §. Charger la pompe; y jeter de l'eau par le haut, pour la faire prendre, quand elle s'est déchargée, & qu'il n'y est plus resté d'eau. *Caricar la tromba; farla prendere.*

CHARGEUR, s. m. Qui charge. *Caricatore.* §. *T. de Mar.* Officier d'Artillerie commis pour charger le canon. *Il secondo del cannone.*

CHARGEURE, s. f. *T. de Blason.* Il se dit des pièces qui en chargent d'autres. *Soprapponimento; incavalcatura.*

CHARIAGE, s. m. Action de charier. *Vettura; porto; condotta; recatura.*

CHARIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CHARIER, v. a. Voiturer dans une charrette ou chariot. *Vettureggiare; portare; trasportare con carro, o carretta.* §. On dit que les rivières charient du sable, que les urines charient du gravier. *Menare, condurre, strascinar ghiaja, pietre.* §. v. n. fig. Charier, s'emploie neutralement & figurément dans ces phrases: Charier droit, pour dire, se bien conduire, se gouverner comme l'on doit, s'acquitter de son devoir. Il est fam. *Far il dovere, l' obbligo suo; stare, venir al dovere.* §. On dit, par ellipse, qu'une rivière charie, quand dans une grande gelée on y voit beaucoup de glaçons aller au courant de l'eau. *Il fiume porta diacciuoli.* §. Que la marré charie, lorsqu'elle fait rouler du sable & de la boue avec elle. *Il mare porta arena, e mote; il mare strascina arena, alica, ec.*

CHARIOT, s. m. Voiture à quatre roues, propre à porter diverses choses. *Carro.* §. Il signifie quelquefois Char. *Carro.* §. Chariot, signifie aussi la constellation de la grande ou de la petite Ourse. *L'orsa minore.*

CHARITABLE, adj. de t. g. Qui a de la charité pour son prochain. *Caritatevole; caritevole, caritativo; misericordioso; affettuoso; compassionevole.* §. Plus particuliérement, celui qui fait l'aumône. *Limosiniere; caritatevole.* §. Il se dit aussi des choses, & signifie, qui part d'un principe de charité. *Caritatevole; fraternevole; amichevole.*

CHARITABLEMENT, adv. D'une manière charitable, par charité. *Caritatevolmente; caritativamente; per carità; in carità; misericordiosamente; affettuosamente.*

CHARITATIF, adj. Don ou subside charitatif. Expression consacré dans le Droit Canonique, pour exprimer la contribution que les Canons permettent aux Évêques de lever dans leurs Diocèses, dans le cas d'une nécessité. *Sussidio caritatevole.*

CHARITÉ, s. f. L'une des trois Vertus Théologales. Amour par lequel nous aimons Dieu comme notre souverain bien. *Carità; amore.* §. L'amour qu'on a pour le prochain, en vue de Dieu. §. Il signifie plus particuliérement, Aumône, assistance qu'on donne aux pauvres; & dans ce sens, il a un pluriel. *Carità; limosina.* §. Assemblée, ou Congrégation de personnes pieuses pour secourir les pauvres. *Congregazione de' poveri, per l'assistenza o sia sovvenimento de' poveri.* Quelque part, on dit, *La carità; i proposti allo spedale della carità, ec.* §. fig. & prov. par contrevérité, Prêter une charité à quelqu'un, pour dire, vouloir faire croire contre la vérité, qu'il a dit ou fait quelque chose qu'il n'a ni dit ni fait. *Così vi piace di dire; voi volete attribuirgli una cosa che non è; voi gli fate grazia di dir così.*

CHARIVARI, s. m. Bruit tumultueux de poèles, poèlons, chaudrons, &c. accompagné de cris & de huées que l'on fait la nuit, devant la maison des femmes du petit peuple, veuves & âgées, qui se remarient. *Chiasso; romor grande con padelle, fischiare, e simili, che in alcuni luoghi si suol fare la notte, all' uscio di chi è passato a seconde nozze; scampanata; scampanio.* §. Il se dit fig. de toute sorte de bruits, de crieries, de querelles entre petites gens. *Chiasso; bordello; chiucchiurlaja; chiassata; schiamazzo; baccano.* §. On dit par raillerie, d'une méchante musique, que c'est un charivari. *Gargagliata; frastuono; musica arrabbiata; musica da gatti.*

CHARLATAN, s.m. Vendeur de drogues, d'orviétan, & qui les débite dans les places publiques, sur des theâtres, sur des tréteaux. C'est ordinairement un terme de mépris. *Ciarlatano; cerretano; cantambanco; ciurmadore.* §. Se dit aussi d'un Medecin qui est hableur, qui se vante de guérir toutes sortes de maladies. *Ciarlatano.* §. fig. Celui qui tâche d'amadouer par de belles paroles, par des promesses spécieuses. *Ciurmadore; frappatore; bindolone; bindolo; aggiratore; carotajo.*

CHARLATANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARLATANER, v. a. Tâcher d'amadouer, de tromper par flatteries, par belles paroles. Il n'est guère en usage qu'au fam. *Ciurmare; uccellare; abbindolare; barare; infinocchiare; aggirare; trappolare.*

CHARLATANERIE, s. f. Hablerie, flatterie, discours artificieux pour tromper quelqu'un. *Ciurmeria; ciarlataneria; baratteria; bareria; furberia; barattería.*

CHARLATANISME, s.m. Caractère du Charlatan. *Ciarlatanismo.*

CHARMANT, ANTE, adj. Agréable, qui plait extré-

extrêmement, qui ravit. *Vezzoso; piacevole; dilettevole molto; che incanta; che innamora.*

CHARME, s. m. Ce qu'on suppose superstitieusement fait par art magique pour produire un effet extraordinaire. *Incanto; incantesimo; magia; malia.* §. fig. Attrait, appas, ce qui plaît extrêmement, ce qui touche sensiblement. *Vaghezza; leggiadria; attrattiva.* Il est de plus grand usage au pluriel. *Attrattive.*

CHARME, s. m. Arbre de haute tige, qui pousse des branches dès sa racine, & qui sert ordinairement à faire des palissades. *Carpino; carpine.*

CHARMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHARMER, v. a. Produire un effet extraordinaire sur quelque personne, ou sur quelque chose par charme, par un prétendu art magique. *Incantare; ammaliare; affatturare; affascinare.* §. fig. Plaire extrêmement, ravir en admiration. *Incantare; rapire; allettare; piacer molto; invaghire.* §. Charmer la douleur, l'ennui de quelqu'un, pour dire, en suspendre le sentiment. *Calmare; mitigare; addolcire; disacerbare; disasprire.*

† CHARMEUR, s. m. Celui qui se sert de charmes ou de paroles superstitieuses pour produire quelque effet surprenant & qui ne paroit pas naturel. *Ammaliatore; maliardo.*

† CHARMEUSE, s. f. Fille ou femme qui se fait aimer. Style burlesque. *Adescatrice; incantatrice.*

CHARMILLE, s. f. Nom collectif. Plant de petits charmes. *Piantoni di carpine.* §. On appelle aussi Charmille, les baies, les allées, &c. qui sont plantées de charmes. *Viali, spalliere di carpini.*

CHARMOIE, s. f. Lieu planté de charmes. *Luogo piantato di carpini.*

CHARNAGE, s. m. Le temps auquel il est permis de manger de la chair, de la viande. Il est pop. *Giorni di grasso; giorni in cui si può mangiar carne.*

✠ CHARNAIGRES, s. m. pl. Terme de Chasse. C'est une espèce de chiens courans qui chasse de gueule. *Spezie di cani da caccia.*

CHARNEL, ELLE, adj. Qui est de la chair, qui appartient à la chair: Il s'emploie ordinairement avec les substantifs Appétit, copulation, plaisir. *Appetito, copula, piacer carnale, o della carne.* §. On dit aussi, homme charnel, pour dire, homme sensuel, par opposition à homme spirituel. *L'uom carnale; l'uom sensuale.*

CHARNELLEMENT, adv. Selon la chair. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Il a connu cette femme charnellement. *Carnalmente; carnalemente; lussuriosamente.*

CHARNEUX, EUSE, adj. T. de Méd. Ce qui est principalement composé de chair. *Carnoso.*

CHARNIER, s. m. Lieu couvert qui est auprès ou autour des Églises Paroissiales, où l'on met les os des morts. *Cimiterio; cimitero; carnajo.* §. Aujourd'hui on appelle Charnier une galerie autour des Églises Paroissiales, où l'on donne la Communion les jours des grandes Fêtes. *Balaustrata.* §. Charnier, se dit encore du lieu où l'on garde des chairs salées. *Dispensa.*

CHARNIÈRE, s. f. Ce sont deux pièces de fer ou d'autre métal, qui s'enclavent l'une dans l'autre, & qui étant percées, sont jointes ensemble par une broche qui les traverses. *Cerniera.* Charnière d'un compas. *Nocella.* §. *T. de Serrur.* C'est en général une fermeture de fer, dont les branches sont plus longues & plus étroites que celles des couplets, relativement à la longueur. *Cerniera.*

CHARNON, s. m. *T. de Bijoutiers, Serrur. ec.* Espèce d'anneau soudé au-dessus ou au-dessous d'une boîte, d'un bijou, &c. dans lequel entre une goupille. C'est l'ensemble des charnons qui compose une charnière. *Pezzo, anello di mastietto, o mastiettatura.* Les Bijoutiers & les Horlogers disent, *Cannello da cerniera.*

CHARNU, UE, adj. Bien fourni de chair. *Carnoso; carnacciuto; carnaccinto; carnuto; polputo.* §. Se dit aussi des fruits. *Polputo.*

CHARNURE, s. f. La chair, les parties charnues considérées selon les différentes qualités qu'elles peuvent avoir. Il ne se dit que des personnes. *Carne; carnagione.* §. Il se prend plus souvent pour la peau. *Carnagione; pelle.*

CHAROGNE, s. f. Corps de bête morte, exposé & corrompu. *Carogna; carcame.*

CHARPENTE, s. f. Ouvrage de grosses pièces de bois taillées & équarries. *Legname; armadura di legname.*

CHARPENTER, v. a. Tailler, équarrir des pièces de bois avec la hache. *Digrossar il legname; tagliarlo all'ingrosso.* §. fig. Couper, tailler d'une manière mal-adroite. *Stagliare; macellare; tagliuzzare.*

CHARPENTERIE, subst. f. L'art de travailler en charpente. *L'arte de' legnajuoli di grosso legname.* §. Il signifie aussi la même chose que charpente. V.

CHARPENTIER, s. m. Artisan qui travaille en charpente. *Carpentiere; legnajuolo di grosso legname.*

CHARPIE, s. f. Amas de petits filets tirés d'une toile usée & dépecée. *Filaccica; faldella.* §. On dit fig. d'une viande bouillie qui est trop cuite & comme réduite en filets, qu'elle est en charpie. *Carne sfilacciata, fatta come filaccica.*

CHARRÉE, s. f. Cendre qui a servi à faire la lessive. *Ceneraccio.*

CHARRETÉE, s. f. La charge d'une charrette. *Carrettata; carrata; carro.*

CHARRETIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui conduit une charrette. *Carrettiere; carrettajo; carradore.* §. Celui qui mène une charrue. *Bifolco; aratore.*

† CHARRETIN, ou CHARRETEIN, s. m. Espèce de charrette sans ridelle. *Carrettino.*

CHARRETTE, subst. f. Voiture à deux roues & à deux timons, qui a ordinairement deux ridelles. *Carretta; carrettata.*

CHARRIER, s. m. Pièce de grosse toile dans laquelle on met la cendre au-dessus du cuvier quand on fait la lessive. *Ceneracciolo.*

CHARROI, s. m. Chariage, voiture par chariot, charrette, fourgon, &c. *Carreggio, carriaggio.*

CHARRON, s. m. Ouvrier, artisan qui fait des trains de carrosses, de chariots, de charrettes, &c. *Carradore; carpentiere; legnajuolo che fabbrica i carri, le carrozze, ec.*

CHARRONAGE, s. m. Ouvrage de Charon. *Opera, lavoro di carradore o carpentiere.*

CHARRUE, s. m. Machine à labourer la terre, composée d'un train monté ordinairement sur deux roues, qui porte un gros fer pointu & un autre tranchant pour ouvrir & couper la terre, & qui est tirée par deux chevaux ou par deux bœufs. *Aratro; aratolo.* §. fig. Tirer la charrue, pour dire, avoir beaucoup de peine. *Tirar l'aratro; durar gran fatica; stentare assai.* §. Il signifie aussi quelquefois l'étendue de terre que peut labourer par an une charrue. *Spazio di terreno che si può lavorar in un anno con un aratro.*

CHARRUAGE, s. m. *T. de Coutumes.* Il se dit en quelques endroits, des terres labourables. *Terra lavorativa.*

CHARTE, s. f. V. Chartre.

CHARTE-PARTIE, s. f. *T. de Comm. Marit.* Acte d'affrétement sur l'Océan, ou de nolissement sur la Méditerranée, c'est-à-dire, un écrit conventionnel que fait le propriétaire d'un vaisseau avec un Marchand qui veut charger ses marchandises dans ce vaisseau. *Contratto di noleggio.*

CHARTIL, subst. m. *T. d'Econ. rust.* On appelle ainsi dans une Ferme ou maison de campagne, un endroit destiné à mettre les charrettes à couvert des injures du temps. *Portico, o stanzone, o rimessa dove si ripongono i carri o altri attrezzi.* §. Il se dit aussi d'une longue charrette avec laquelle le laboureur transporte les gerbes dans sa maison. *Carretta; carrettone.*

CHARTRE, ou CHARTE, s. f. Anciens titres, anciennes Lettres-Patentes des Rois, Princes, &c. *Antico diploma.* §. Vieux mot, qui signifie Prison. V. § On dit encore, Saint Denis de la Chartre; le lieu où Saint Denis fut autrefois en prison. C'est delà qu'on dit encore, en T. de Palais, Chartre privée, pour dire, Prison sans autorité de Justice. *Carcere, prigione privata.* §. fig. Un enfant est en chartre, est tombé en chartre, pour dire, qu'il est étique, qu'il ne profite point. *Dar nel tisico, in tisico.* §. Pour Charte-Partie, V. ci-dessus.

† CHARTREUSE, s. f. Le Couvent où demeurent des Chartreux. *Certosa.* §. Religieuse de l'Ordre de Saint Bruno. *Monaca certosina.*

† CHARTREUX, s. m. Religieux de l'Ordre de Saint Bruno. *Certosino.* §. On appelle aussi chartreux, une espèce de chats, dont le poil est d'un gris cendré. De la peau on en fait des fourrures. *Sorta di gatto.*

CHARTRIER, subst. m. Lieu où l'on conserve les chartres d'une Abbaye, &c. *Archivio.* §. Il se dit aussi de celui qui garde les chartres. *Archivista.*

CHAS, s. m. Le trou d'une aiguille. *Cruna.* §. *T. de Tisserand.* Espèce de colle faite de l'expression de grain des Amidonniers, mise en colle, & employée à coller les fils de la chaîne afin de leur donner un peu moins de flexibilité. *Bozzima.*

✠ CHASERET, ou CHAZERET, s. m. C'est un petit chassis de bois, large de trois bons doigts, qui a un fond d'osier, & dont on se sert pour faire des fromages. *Zana; fiscella col fondo di vinchi, che si adopera per fare il formaggio.*

CHASSE, s. f. Sorte de caisse, de coffre où l'on garde les reliques de quelque Saint. *Cassa; custodia di reliquie; reliquiario.*

CHASSE, s. m. C'est le nom d'un pas de danse. *Sorta di passo di danza.*

CHASSE, s. f. Action de chasser, de poursuivre. Il se dit particulièrement de la poursuite des bêtes. Chasse générale que font les Princes en quelques pays. *Caccia; cacciagione.* §. On appelle aussi Chasse, les Chasseurs, les chiens, & tout l'équipage. *I cacciatori e gli arnesi della caccia.* §. Il signifie quelquefois le gibier que l'on prend. *Caccia; cacciagione; preda.* §. Au jeu de Paume, c'est le lieu où la balle finit son premier bond. *Caccia.* §. Chasse morte, se dit fig. d'une affaire commencée, que l'on ne poursuit pas, qui demeure là. *Affare arrenato, incagliato.* §. Donner la chasse aux ennemis, pour dire, les poursuivre. *Dar la caccia a' nemici, a' vascelli nemici; cacciare.* §. On dit, en termes de Marine, qu'un vaisseau prend chasse, lorsqu'ayant rencontré un vaisseau ennemi plus fort que lui, il se retire à pleines voiles, pour éviter le combat. *Prender caccia.* §. Donner chasse; obliger & contraindre un autre à la fuite. *Dar caccia; cacciare; esser in caccia.* §. Chasse de proue, ou pièces de chasse de l'avant; ce sont des canons logés à l'avant, pour battre par-dessus l'éperon, & tirer sur les vaisseaux qui font retraite, qui prennent chasse, ou qui sont à l'avant. *Cacciatori.* §. On dit d'une chaise de poste, d'un carrosse, & de plusieurs autres machines, qu'elles ont plus ou moins de chasse, pour dire, qu'elles ont plus ou moins de disposition à se porter en avant. *Molleggiar bene.*

CHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHASSE-BOSSE, s. f. V. Corneille.

CHASSE-COUSIN, s. m. Dans le style fam. Méchant vin. *Cattivo vino; posca.* §. On l'étend à d'autres choses.

CHASSELAS, subst. m. Sorte de raisin. V. Raisin.

CHASSE-MARÉE, s. m. Le voiturier qui apporte la marée. *Pescivendolo.* §. Les Huîtres que les Chasse-marées apportent, s'appellent Huîtres de chasse. *Ostriche che i pescivendoli portano a Parigi.*

† CHASSE-MOUCHES, s. m. Espèce de fouet de parchemin, de papier ou autre pour chasser les mouches. *Paramosche; moscajuolo.*

† CHASSE-MULET, s. m. Valet de Meûnier des environs de Paris. *Garzone di mugnajo.*

† CHASSE-POIGNÉE, s. f. } Outil de Fourbisseur. *Strumento da Spadajo.*
† CHASSE-POMEAU, s. m. }

CHASSER, v. a. Mettre dehors avec violence, contraindre, forcer de sortir de quelque lieu. *Cacciare; scacciare; mandar via; far uscire; spigner fuori.* §. Chasser un domestique, un valet, pour dire, congédier, renvoyer un domestique dont on est mal-satisfait. *Mandar via; licenziare.* §. Chasser, signifie aussi Mener, faire marcher devant soi. Il se dit principalement des bestiaux. *Condurre; far andare, farsi camminare innanzi.* §. Pousser quelque chose en avant. *Spingere; sospingere; cacciare; portare; mandar innanzi.* §. T. d'Imprim. On dit, qu'une sorte de lettre, de caractère chasse plus qu'un autre, pour dire, que les mêmes mots rangés de la même sorte, occupent plus d'espace, étant imprimés d'un certain caractère, que l'étant d'un autre. En ce sens, il est neutre. *Occupar più spazio; tener più di luogo; consumar più carta.* §. Chasser, signifie encore, poursuivre, tâcher de prendre à la course, avec des chiens, certaines bêtes, comme lièvre, renard, chevreuil, loup, cerf, sanglier, &c. *Andar a caccia; cacciare.* §. Chasser, mis absolument, signifie, poursuivre toutes sortes de gibier. *Cacciare.* §. Chasser aux perdrix, aux bécasses, aux lions, aux eléphans; & en ce sens, il est neutre. *Andar a caccia di pernici, beccacce, ec.* §. On dit fig. Bon chien chasse de race, pour dire, que les enfans ont ordinairement les inclinations de leurs pères, & suivent leurs exemples. Il se prend en bonne & en mauvaise part. On dit, dans le même sens, qu'un homme chasse de race. *Chi di gallina nasce convien che razzoli.* §. fig. Chasser sur les terres de quelqu'un; entreprendre sur sa juridiction, sur ses droits. *Usurparsi gli altrui diritti.* §. T. de Mar. Chasser sur ses ancres, mouiller sur un fond de mauvaise tenue, & où l'ancre ne tient point. *Arare.* On dit aussi chasser absolument. §. Chasser sur un vaisseau, c'est courir sur lui. *Mettersi in caccia di un bastimento.* §. Chasser au Sud, chasser à l'Est: quelques-uns se servent de ce terme, pour dire, courir au Sud, &c. *Dar caccia al Sud e all'Est; correre a Mezzo giorno o a Levante.*

CHASSERESSE, s. f. Son usage le plus ordinaire, est dans la Poésie. *Cacciatrice.*

† CHASSERET, s. m. V. Caserette.

CHASSEUR, EUSE, s. m. & f. Qui chasse actuellement, ou qui aime à chasser. *Cacciatore.* §. On appelle un domestique dans une terre, occupé à chasser pour son Maître. *Cacciatore.*

CHASSIE, s. f. Humeur gluante qui sort des yeux malades. *Cispa; caccole; cacca d'occhi.*

CHASSIEUX, EUSE, adj. Qui a de la chassie aux yeux. *Cisposo; caccoloso; cispo; brulazzo.*

CHASSIS, s. m. Pièces de bois jointes ensemble; ouvrage de menuiserie, qui a plusieurs carrés où l'on met des pièces de verre ou de toile, ou des feuilles de papier huilé, pour empêcher le vent, les injures du temps. Châssis de papier. *Impannata.* Chassis de vitre. *Invetriata.* § Chassis dormant, un chassis qui ne se lève point, & qui ne s'ouvre point. *Finestra che non s'apre.* §. Il signifie aussi une espèce de cadre sur lequel on attache, on applique, on fait tenir un tableau, une toile, ou autre chose semblable. *Telajo.* §. Se dit en général de tout ce qui enferme & enchasse quelque chose. *Telajo.* §. Chassis d'Imprimerie; le carré qui enferme le caractères. *Telajo.* §. On appelle Chassis d'une table, ce qui soutient le dessus d'une table. *I piedi d'un tavolino.* §. Chassis, se dit aussi d'un papier découpé de certaines manières, dont on se sert pour écrire en chiffre. *Carta tagliuzzata a un certo modo per iscrivere in cifra.*

† CHASSOIR, s. m. Morceau de bois qu'on pose

fait le cerceau, & que le Tonnelier frappe pour le mieux chasser. *Conio; zeppa.*

† CHASSOIRE, s. f. Baguette que portent les Autoursiers. *Bacchetta che portano gli Strozzieri.*

CHASTE, adj. de t. g. Qui s'abstient du plaisir de la chair, ou qui en use suivant la Loi de Dieu. *Casto; pudico; continente.* §. Il signifie aussi, pur, eloigné de tout ce qui blesse la pudeur, la modestie. *Casto; puro; onesto; pudico.*

CHASTEMENT, adv. D'une manière chaste. *Castamente; pudicamente.*

CHASTETÉ, s. f. Vertu par laquelle on est chaste. *Castità; continenza.* §. Il se prend quelquefois pour une entière abstinence du plaisir de la chair. *Castità.*

CHASUBLE, s. f. Ornement que le Prêtre met pardessus l'Aube & l'Étole, pour célébrer la Messe. *Pianeta.*

CHASUBLIER, s. m. Ouvrier qui fait toute sorte d'ornement d'Église. *Banderajo.*

CHAT, s. m. Animal domestique qui prend les rats & les souris. *Gatto.* §. Il y a des chats qui vivent dans les bois, qu'on appelle chats sauvages. *Gatti salvatichi.* §. On dit, à bon chat, bon rat, pour dire, bien attaqué, bien défendu. *Trovar culo da suo naso.* §. Payer en chats & en rats, pour dire, payer en mauvais effets. §. On disoit originairement, chaz & raz, pour dire, Châteaux, maisons & terres dont la valeur n'étoit pas aussi certaine, aussi fixe que celle de l'argent comptant. §. On appelle fig. Musique de chat, une musique dont les voix sont aigres & discordantes. *Musica di gatto; musica arrabbiata.* §. On dit encore, jeter le chat aux jambes à quelqu'un, pour dire, rejeter la faute sur lui. *Ricoprirsi coll'altrui mantello.* §. On dit prov. & fig. qu'une fille à laissé aller le chat au fromage, pour dire, qu'elle s'est laissée abuser. *Ha fatto cortesia della propria persona; ha fatto copia di se.* §. On dit encore, prov. Bailler le chat par les pattes, pour dire, présenter une chose par l'endroit le plus difficile. *Presentar l'anguilla per la coda.* §. Tirer les marrons du feu avec la patte du chat, pour dire, faire faire par un autre quelque chose de périlleux. *Cavar la bruciata* ou *la castagna del fuoco colla zampa altrui; cavar i granchi dalla buca colla man d'altri.* §. On dit prov. Éveiller le chat qui dort, pour dire, réveiller une affaire qui étoit assoupie, chercher un danger qu'on pouvoit éviter. *Destare* ou *svegliare il can che dorme; stuzzicare il formicajo, il vespajo.* §. Chats, au pluriel, se dit quelquefois des folles fleurs de certains arbres, entr'autres des noyers, des coudriers, des saules, &c. V. Chaton. §. *T. d'Artil.* Racloir à grater le long de l'ame d'une pièce de canon nouvellement fondu, pour le rendre plus uni, & pour examiner s'il n'y a point de défauts. *Gatto.*

CHÂTAIGNE, s. f. Fruit dont la substance est farineuse, & l'écorce de couleur brune, tirant un peu sur le rouge. *Castagna; marrone.*

† CHÂTAIGNE D'EAU, s. f. Plante aquatique dont le fruit ressemble à la châtaigne ordinaire. *Sorta di pianta.*

CHÂTAIGNERAIE, s. f. Lieu planté de châtaigniers. *Castagneto; bosco di castagni.*

CHÂTAIGNIER, s. m. Grand arbre sauvage qui produit des châtaignes. *Castagno.*

CHÂTAIN, adj. m. Qui est de couleur de châtaigne. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases: poil châtain clair. *Pelo castagno chiaro.* Cheveux châtains. *Capegli castagnini, di color castagno.*

CHÂTEAU, s. m. Forteresse environnée de fossés & de gros murs, flanqués de tours ou de bastions. *Castello.* §. prov. & fig. Faire des châteaux en Espagne, pour dire, faire des desseins, des projets en l'air. *Far castelli in aria.* §. Château; la maison où demeure le Seigneur d'un lieu. *Castello; palazzo.* §. On appelle, château de poupe ou château d'arrière, & château de proue ou château d'avant, l'espèce de logement qui est élevé sur la poupe & sur la proue d'un vaisseau, au-dessus du dernier pont. *Castello di poppa, e di prua; cassero.* §. On appelle, château d'eau; un bâtiment qui ne renferme que des réservoirs. *Serbatojo d'acque.*

CHÂTELAIN, s. m. Celui qui commande dans un Château. En ce sens, il est vieux. Il signifie aussi, Seigneur d'une certaine étendue de pays, qui étoit autrefois commandée par un Château, & qui y ressortit encore pour la Justice. *Castellano.* §. On appelle, Juge Châtelain, le Juge du Seigneur Châtelain; & dans ces dernières phrases, il est adj. *Castellano; Podestà.*

CHÂTELÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d'une bordure ou d'un lambel, chargés de plusieurs châteaux. *Castellato.*

CHÂTELET, s. m. Petit Château. *Castelletto.* Il n'a plus d'usage qu'en quelques Villes, particulièrement à Paris, où il y a deux anciens Châteaux, dont l'un nommé, le Grand-Châtelet, est un lieu où l'on rend la Justice; & l'autre nommé, le Petit-Châtelet, ne sert plus que de prisons. *Luogo d'un Tribunale in Parigi; e d'un altro che serve di prigione.* §. On appelle à Paris, Châtelet, la Juridiction, le Tribunal où se jugent les affaires civiles & criminelles, en première instance. *Giurisdizione, e Tribunale del Castelletto in Parigi, che prende cognizione degli affari civili, e criminali in prima istanza.*

CHÂTELLENIE, s. f. La Seigneurie & la Juridiction du Seigneur Châtelain. *Castellanìa; castellancria.* §. Il signifie aussi, une certaine étendue de pays sous cette Juridiction. *Distretto; giurisdizione della castellanìa.*

CHAT-HUANT, s. m. Sorte de hibou qui mange les souris & les petits oiseaux. *Barbagianni; gufo.*

† CHÂTIABLE, adj. de t. g. Qui doit, qui mérite d'être châtié, puni. *Degno di castigo.*

CHÂTIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHÂTIER, v. a. Punir, corriger quelqu'un qui a failli, lui faire souffrir la peine qu'il mérite. *Castigare; punire; correggere.* §. fig. Châtier une pièce de prose ou de vers, pour dire, en retrancher ce qu'il y a de mauvais, & la rendre la plus exacte qu'il est possible. Il est plus en usage au participe, que dans ses autres temps. *Limare; correggere.*

CHATIÈRE, s. f. Trou qu'on laisse aux portes des greniers, ou ailleurs, pour laisser passer les chats. *Gattajuola.*

CHÂTIMENT, s. m. Punition, correction, peine que l'on fait souffrir à celui qui a failli. *Castigo; punizione; pena; gastigatura.*

CHATON, s. m. Petit chat. *Gattino; gattuccio.* §. La partie d'une bague, d'un poinçon, dans laquelle une pierre précieuse est enchassée. *Castone.* §. Au pluriel. T. de Botan. C'est ainsi qu'à cause de leur ressemblance avec la queue d'un chat, on nomme les fleurs de certains arbres, lesquelles sont attachées plusieurs ensemble sur un même filet. *Fiocchi a guisa di pannocchie che pendono da' salci, noci, e simili.*

CHATOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHATOUILLEMENT, s. m. Action de chatouiller. *Solletico; diletico.* §. Chatouillement, se dit aussi de certaine impression agréable qu'on sent quelquefois; & c'est dans cette signification qu'on dit, Le chatouillement des sens. *Diletico; titillamento; prurito gradevole.*

CHATOUILLER, v. a. Causer en certaines parties du corps, par un attouchement léger, un mouvement involontaire, un tressaillement qui provoque ordinairement à rire. *Solleticare; dileticare; far solletico.* §. On dit, que le vin chatouille le palais, le gosier; que la musique, l'harmonie chatouille l'oreille, pour dire, que le vin, que la musique, flattent agréablement les sens. *Solleticare; lusingare; piacere; dar diletto.* Vin qui chatouille. *Vino razzente; piccante.* §. On dit Chatouiller un cheval de l'éperon, pour dire, le toucher légérement de l'éperon. *Toccar leggiermente collo sprone; pugnere alquanto collo sprone.* §. fig. Dire des choses qui plaisent, qui flattent. *Solleticare; prurir agli orecchj; grattar le orecchie.*

CHATOUILLEUX, EUSE, adj. Qui est fort sensible au chatouillement. *Che teme il solletico.* Il se dit aussi du cheval. *Che teme lo sprone.* §. fig. Homme bien chatouilleux, pour dire, qui s'offense aisément, qui se fâche pour peu de chose. *Permaloso.* §. On dit aussi, qu'une affaire, qu'une question est bien chatouilleuse, pour dire, qu'il la faut traiter avec grande circonspection, parce que les plus légères fautes qui peuvent échapper à cet égard, sont fort dangereuses. *Pericoloso; periglioso; delicato; difficile.*

CHAT-PARD, s. m. Animal quadrupède, qui ressemble beaucoup au chat par la forme du corps, & au léopard pour les couleurs. Delà vient le nom de Chat-pard. On le trouve en Amérique. *Gatto pardo.*

CHÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. C'est un châtré. *È un castrato; egli è menno.*

CHÂTRER, v. a. Ôter, couper les testicules. *Castrare; capponare; togliere, cavar i testicoli.* §. On dit aussi, Châtrer une truie, châtrer une chienne, pour dire, leur faire une opération qui les mette hors d'état d'avoir des petits. *Castrare; capponare.* §. fig. Châtrer un livre, pour dire, en retrancher ce qui choque les bonnes mœurs, la Religion, ou le Gouvernement. *Castrare, torre, sopprimere una parte.* §. On dit, Châtrer des cotrets, des fagots, pour dire, en ôter quelques bâtons. *Torre qualche ramo da un fastello.* §. On dit, Châtrer des ruches, pour dire, en ôter une partie des gaufres, où est le miel. *Levar via una porzion del miele dell' arnie.* §. On dit aussi, Châtrer un fraisier, pour dire, en ôter les rejetons superflus. *Chisciare; sarchiellar le fravole, togliendo i messiticci superflui.*

CHÂTREUR, s. m. Celui qui fait métier de châtrer des animaux. *Castraporcelli; castraporci.*

CHATTE, s. f. La femelle du chat. *Gatta; muccia; muscia.* §. *T. de Mar.* C'est une barque, qui a les hanches & les épaules rondes, dont les moindres sont de soixante tonneaux. *Chiatta.*

CHATTEMITE, s. f. Terme qui se dit d'une personne qui affecte une contenance douce, humble & flatteuse, pour tromper quelqu'un. Il n'a d'usage qu'au fam. *Bacchettone; ipporito; sagnone; gatta di masino; far il gattone; far la gatta morta.*

CHATTER, v. n. Il ne se dit que d'une chatte qui fait ses petits. *Partorire; figliare, parlandosi della gatta.*

CHAUD, s. m. Chaleur. *Calore; caldo.*

CHAUD, AUDE, adj. Qui a de la chaleur. *Caldo.* Au fém. *Calda.* §. Pleurer à chaudes larmes, pour dire, pleurer excessivement. *Piangere a calde lagrime; piagnere amaramente.* § Chaud, signifie aussi, Qui donne, qui procure de la chaleur. *Caldo; che dà calore.* §. On appelle, fièvre chaude, une sorte de fièvre violente, qui attaque ordinairement le cerveau. *Febbre calda.* § On dit des femelles de quelques animaux, qu'elles sont chaudes, pour dire, qu'elles sont en amour. *Andar in frega, in amore; esser in caldo.* §. fig. Prompt, qui se met facilement en colère. *Caldo; collerico; pronto all' ira; fervido; ardente.* §. Chaud signifie quelquefois récent; ainsi on dit fam. Cela est encore tout Chaud, pour dire, cela vient d'arriver. *Caldo caldo; fresco, recente; accaduto di poco.*

CHAUDE, s. f. *T. de Serrur.* L'action de faire chauffer le fer suffisamment pour être forgé, & de le forger. *Un caldo.* §. À la chaude, adv. V. Chaudement.

CHAUDEAU, s. m. Sorte de brouet ou de bouillon chaud, que l'on porte quelquefois aux mariés, le matin du lendemain de leurs nôces. *Brodo che si dà alla nuova sposa.*

CHAUDEMENT, adv. Ensorte que la chaleur se puisse conserver. *Caldamente; caldo caldo.* §. fig. Avec ardeur, avec vivacité. *Caldamente; vivamente; ardentemente; ferventemente; con fervore, ardore, calore.* §. Il signifie aussi, À la chaude, promptement, sur l'heure; dans le premier mouvement. *Sul campo; nel fervore, nel caldo, nel bollor della passione.*

CHAUDEPISSE, s. f. *T. de Chir.* C'est le premier degré, ou le premier état du mal vénérien. V. Gonorrhé.

† CHAUDERET, s. m. Un des moules dont se servent les Batteurs d'or. *Forma de' Battilori.*

CHAUDIÈRE, s. f. Grand vaisseau, ordinairement de cuivre, où l'on fait cuire, bouillir, chauffer quelque chose. *Calderone.* §. On appelle, Chaudière bouillante une chaudière où il y a une liqueur bouillante. *Caldaja bollente.*

† CHAUDRÉE, s. f. *T. de Teint. en soie.* Faire une chaudrée, c'est teindre en noir une partie de soie suffisante pour faire deux ou trois torses. *Una piena caldaja.*

CHAUDRON, s. m. Petite chaudière qui a une anse, & qui sert à la cuisine. *Caldaja; caldajo; pajuolo.* §. Chaudron de pompe. *T. de Mar.* C'est une pièce de plomb, ou de cuivre, faite en manière de chaudron, qui est troué en plusieurs endroits, & qui embrassant le bout d'en bas de la pompe, empêche qu'il n'y entre des ordures. *Graticola da tromba.*

CHAUDRONNÉE, s. f. Ce qu'un chaudron peut contenir. *Una piena caldaja.*

CHAUDRONNERIE, s. f. Marchandise de Chaudronnier. *Lavori del Calderajo.*

CHAUDRONNIER, ÈRE, s. m. & f. Artisan qui fait, qui vend des chaudrons, des marmites, & autres ustensiles de cuisine, de fer ou de cuivre. *Calderaio.*

CHAUFFAGE, s. m. La quantité de bois que l'on consomme dans une année pour se chauffer. *Legname da bruciare; provision di legna per un anno; quella quantità di legna che si brucia da alcuno in un anno per uso suo.* §. Chauffage, *T. de Mar.* ce sont des bourrées de menus bois, dont on se sert à chauffer le fond d'un vaisseau, pendant qu'on lui donne la carène. *Fagotti di stipa da carena.* §. Il signifie aussi le droit de couper dans un forêt, une certaine quantité de bois pour se chauffer. *Facoltà di legnare per suo uso.*

CHAUFFE, s. f. T. de Fonderie. Lieu où se jette & se brûle le bois qu'on emploie à la fonte des pièces. *Fornace da fondere.*

CHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

✠ CHAUFFE-CHEMISE, s. m. C'est une machine ronde faite de lattes, qui est haute d'environ trois pieds, & large de deux, a demi pié du haut de laquelle il y a un reseau, & au dessus un couvercle. Cette petite machine sert l'hiver à faire chauffer une chemise, ou quelque autre linge; mais il faut qu'il y ait au bas du chauffe-chemise un bon réchaud plein de feu, & que le chauffe-chemise soit bien fermé. *Scalda-camice.*

CHAUFFE-CIRE, s. m. Officier de Chancellerie, qui a la charge de chauffer la cire pour sceller. *Ministro di Cancelleria, che riscalda la cera per sigillare.*

✠ CAUFFE-LIT, s. m. Ce mot se dit, pour signifier en général tout ce qui sert à chauffer un lit, soit bassinoire, moine, ou autre ustensile de cette sorte. *Scaldaletto.*

✠ CHAUFFE-PIÉ, s. m. Sorte de petit coffre doublé de fer blanc, & troué par en haut, où l'on met du feu, & que les femmes qui sont dans les boutiques se mettent sous les pieds. Quelques uns appellent ce chauffe-pié une chaufferette. V. *Scaldapiedi.*

CHAUFFER, v. a. Donner de la chaleur. *Riscaldare; scaldare.* §. Il est aussi neutre. Le four chauffe. *Il forno si riscalda.*

CHAUFFERETTE, s. f. Espèce de boîte doublé de fer blanc.

blanc, & percée de plusieurs trous par le haut, dans laquelle on met du feu pour se tenir les pieds chauds. *Caldanino*. §. *Gr. Voc.* Se dit aussi d'un petit réchaud qu'on met sur la table pour tenir les viandes chaudes. Réchaud vaut mieux. V. ce mot.

CHAUFFERIE, s. f. Forge destinée à forger le fer qu'on veut réduire en barres. *Ferriera*.

† CHAUFFEUR, s. m. *T. de Tuilier*. Celui qui conduit le feu. *Colui che ha cura del fuoco nelle fornaci di mattoni*.

CHAUFFOIR, s. m. Lieu d'un Monastère où les Religieux, les Religieuses vont se chauffer. *Scaldatojo; stanza comune dov' è il cammino*. §. Il se dit aussi d'un lieu derrière le théâtre, où les Comédiens & les Spectateurs vont se chauffer. *Stanza del cammino*. §. On appelle aussi, Chauffoirs, des linges chauds, avec lesquels on couvre, on essuie un malade, un homme qui est en sueur. *Panni caldi*. §. On donne encore ce nom à un linge de propreté pour les femmes. *Pannolino che usano le donne per pulizia*.

CHAUFOUR, s. m. Grand four à cuire la chaux. On dit plus ordinairement, Four à chaux. *Fornace da calcina*.

CHAUFOURNIER, s. m. Ouvrier qui fait la chaux. *Fornaciajo*.

† CHAUFURE, s. f. *T. de Forges*. Défaut du fer qui s'écaille pour avoir eu trop de feu. *Difetto del ferro che si scaglia*.

CHAVIRER, ou TREVIRER, v. a. Tourner une manœuvre dessus-dessous. *Cappeggiare; volger sossopra le manovre o le gomene*.

CHAULÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

CHAULER, v. a. Préparer des blés avec de la chaux pour les semer. *Dar la calcina al grano per seminarlo*.

† CHAULIER, s. m. Celui qui tient un four à chaux. *Proprietario d' un forno da calcina*.

CHAUME, s. m. La partie du tuyau des blés qui reste dans le champ quand on les a coupés. *Stoppia; Seccia*. §. Se prend aussi pour un champ où le chaume est encore sur pied. *Stoppie; campo selciato*.

CHAUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHAUMER, v. a. Couper, arracher du chaume. *Tagliar o sveller la stoppia*.

† CHAUMETTE, s. f. Petite faulx qui sert à couper le chaume. *Falcetto*.

CHAUMIÈRE, s. f. Petite maison couverte de chaume. *Casuccia coperta di paglia; capanna*.

CHAUMINE, s. f. Petite chaumière. *Capannuccia coperta di paglia; tugurio*.

† CHAUSSAGE, s. m. Ce qui est nécessaire pour entretenir quelqu'un de souliers. *La spesa delle scarpe*.

CHAUSSANT, ANTE, adj. Qui se chausse sa ilement. Il ne se dit guère que des bas. *Accostante; che veste bene; che s' accosta bene*.

CHAUSSÉ, part. V. le verbe. §. Chaussé trop haut, *T. de Manége*. Se dit d'un cheval, dont les balsanes montent jusqu'au genou, ou au jarret. *Calzato*. §. T. de Blason. C'est l'opposé de chapé. *Calzato*.

CHAUSSE, s. f. Ce qui sert à couvrir les jambes & les pieds. En ce sens il n'est plus guère en usage, & on dit communément, des bas. V. §. Chausse, est aussi une pièce d'étoffe que les Suppôts des Universités portent sur l'épaule, dans les fonctions publiques. *Batolo*. §. On appelle, Chausse d'aisance, le tuyau des latrines, qui est ordinairement de poterie, revêtue de plâtre. *Cappellina, doccione da cesso*. §. Chausse d'Hyppocras, ou simplement, Chausse; une pièce de drap, taillée en capuchon pointu, dans laquelle on passe de l'Hyppocras & autres liqueurs. *Manica d' Ipperrate*. §. Chausses, s. f. pl. La partie du vêtement de l'homme, depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Calzoni; brache; brachesse*. §. On appelle, Chausses de Page, ou Trousses, des chausses courtes & plissées, que les Pages portoient autrefois. *Brachesse de' Paggi*. §. En ce sens, on dit fig. Quitter les chausses, pour dire, sortir de Page. *Uscir di Paggio*. §. prov. & fig. Tirer ses chausses; s'enfuir. V. §. On dit prov. & fig. Qu'une femme porte les chausses, pour dire, qu'elle est plus maîtresse dans la maison, que son mari. *Donna che porta i calzoni, o le brache*.

† CHAUSSÉAGE, s. m. Droit qu'on paye pour passer sur certaines chaussées. *Dazio; gabella*.

CHAUSSÉE, s. f. Levée de terre que l'on fait au bord de l'eau, pour soutenir, pour retenir l'eau d'une rivière, ou d'un étang. *Argine, alzata o rialto di terra posticcio*. §. Chaussée, se dit d'une levée qui se fait dans des lieux bas, humides & marécageux, pour servir de passage. *Ghiajata; alzata di terra che si fa in luoghi bassi, ed acquitrinosi per servire di passeggio*. §. On appelle, Rez-de-chaussée, le niveau du terrein; & on dit, Qu'un appartement est à rez-de-chaussée, pour dire, qu'il est au niveau du terrein. *Quartiere a terreno, a pian di terra*.

CHAUSSE-PIED, s. m. Long morceau de cuir, dont on se sert pour chausser plus facilement un soulier. *Calzatoja*.

CHAUSSER, v. a. Mettre des bas ou des souliers. *Calzare; calzarsi*. §. On dit, qu'un bas, qu'un soulier chausse bien, pour dire, qu'il va bien sur la jambe, sur le pied. *Calzar bene, a dovere*. §. On dit d'un Cordonnier, qu'il chausse bien ou mal, pour dire, qu'il fait bien ou mal des souliers. *Calzolajo che fa bene le scarpe*. §. On dit, Chausser les éperons à un Gentilhomme, pour dire, lui mettre les éperons en le faisant Chevalier. *Armar Cavaliere*. §. fig. Chausser de près les éperons à quelqu'un, pour dire, poursuivre de près quelqu'un qui s'enfuit. *Inseguire; seguire da vicino un fuggitivo; esser quasi addosso ad un uom che fugge*. §. prov. & fig. Se chausser une opinion dans la tête, pour dire, s'entêter d'une opinion. *Cacciarsi in capo una cosa*. Il se prend toujours en mauvaise part. §. Chausser, *T. de Jard.* Se dit de la partie de la culture des arbres, qui consiste à en bêcher le pied, & à le fournir d'amandement. *Scalzare intorno intorno per mettere il letame*. §. Chausser, est aussi neutre, & dans cette acception, il n'a d'usage au propre que dans ces phrases. Chausser à six à sept points, &c. pour dire, porter des souliers d'une telle ou telle longueur. *Calzare a sei, sette punti, ec.* §. On dit, Qu'un homme, qu'un Auteur chausse le Cothurne, pour dire, qu'il s'est mis à composer des Tragédies, ou qu'il enfle son style. *Compor Tragedie; dar nell' ampolloso*.

CHAUSSETIER, s. m. Marchand qui fait & qui vend des bas, des bonnets, &c. *Mercante di calze, e berrette*.

CHAUSSE-TRAPE, s. f. Pièce de fer à quatre pointes, fortes & aiguës, dont il y en a toujours une en haut, de quelque manière que la pièce de fer soit jetée. *Tribolo*. §. On appelle aussi Chausse-trapes; des pièges que l'on tend pour prendre les bêtes puantes. *Trabocchetto; trabocchello*. §. Chausse-trape, Plante. V. Chardon étoilé.

CHAUSSETTE, s. f. Bas de toile, de fil, &c. que l'on met sur la chair. *Sottocalza, calza di tela che si porta a carne nuda*.

CHAUSSON, s. m. La chaussure que l'on met au pied nud, avant que de prendre les bas. *Scappino; pedule*. §. C'est aussi une espèce de soulier plat, à semelles de feutre, dont on se sert pour jouer à la paume, pour faire des armes, &c. *Scarpino*.

CHAUSSURE, s. f. Ce que l'on met au pied pour se chausser, comme les souliers, les pantoufles, les bottes, &c. *Calzamento; calzare*.

CHAUVE, adj. de t. g. Qui n'a plus de cheveux, ou qui n'en a guère. *Calvo*.

CHAUVE-SOURIS, s. m. Oiseau nocturne, qui a des ailes membraneuses, & qui ressemble à une souris. *Pipistrello; nottola*.

† CHAUVETÉ, s. f. L'état d'une tête chauve. *Calvezza*.

CHAUVIR, v. n. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Chauvir les oreilles; c'est les dresser. Il se dit des chevaux, des mulets & des ânes. *Drizzar l' orecchie*.

CHAUX, s. f. Pierre calcinée par le feu, & qui alors s'échauffe avec l'eau, & prend de la liaison lorsqu'on y joint du sable: c'est ce qu'on nomme la chaux vive. *Calcina; calce*. §. La Chaux éteinte, est celle qui a été mêlée avec de l'eau, ou qui a perdu ses propriétés à l'air. *Calcina spenta*. §. Les Chimistes désignent aussi sous le nom de Chaux, les métaux calcinés, auxquels l'action du feu a fait perdre leur liaison & leur forme métallique, & que cette action a changés en une substance semblable à une terre: c'est ainsi qu'on dit, des Chaux métalliques, la Chaux d'étain, &c. *Calcinazioni*. Il ne faut point confondre les Chaux métalliques, produites par l'action du feu, avec les précipités des métaux, qui sont des produits tout différens. V. Précipitation.

CHEF, s. m. Tête. Il ne se dit que de l'homme, & il n'a guère d'usage qu'en Poésie. On s'en sert aussi en parlant de la tête des Saints. *Testa; capo*. §. On dit, tant de chefs de bétail, pour dire, tant de pièces de bétail. *Tante bestie*. §. Il se dit fig. de celui qui est à la tête d'un Corps, d'une Assemblée, qui y a le premier rang & la principale autorité. *Il Capo*. §. Chef, signifie aussi quelquefois Général d'Armée. *Capo, condottier d' esercito; General d' armata*. On appelle, Chef du nom & d'armes; celui qui est le premier de la branche aînée d'une grande maison. *Primogenito*. §. On dit, qu'une Abbaye est Chef d'Ordre, pour dire, que c'est la principale Maison de l'Ordre, & celle dont les autres dépendent. *Capo d' Ordine*. §. *T. de Guerre*. Chef de file, de demi-file; le Fantassin qui est le premier de la file, de la demi-file. *Capo*. §. On appelle, Chef d'Escadre; Officier de Marine, qui est au-dessous des Lieutenans Généraux, & au-dessus des Capitaines de vaisseau. *Capofquadra*. §. On appelle, Chef de Cuisine, Chef d'Office, &c. le principal Officier de Cuisine, d'Office, &c. *Capo cuoco, ec.* §. En parlant des biens, d'héritages, de successions, on dit: De son chef, pour dire, de son côté. *Dal canto suo; per eredità paterna, diretta*. §. On dit aussi, De son chef, pour dire, de sa tête, de son mouvement, de son autorité. *Di suo capo; di propria autorità*. §. Les chefs d'une accusation, pour dire, les articles, les divers points d'une accusation. *Capi d' accusa*. §. On dit aussi Crime de Leze-Majesté au premier chef, pour dire, attentat, conspiration contre la personne du Prince, *Delitto di lesa Maestà in primo grado*. §. Mettre une entreprise à chef, façon de parler ancienne, pour dire, achever une entreprise, la mettre à fin. *Condur a fine una impresa, terminarla*. §. Chef, T. de Blason. C'est une pièce qui est au haut de l'écu, & qui en occupe le tiers. *Fronte dello scudo*. On dit, Chef abaissé, quand il est séparé du bord supérieur de l'écu par la couleur du champ. §. Chef, T. de Chir. est le nom d'un Bandage pour la saignée du front. *Fasciatura della fronte*.

CHEF-D'ŒUVRE, s. m. Ouvrage que font les ouvriers, pour faire preuve de leur capacité, dans le métier où ils se veulent faire passer Maîtres. *Capo d' opera; saggio*. §. fig. Ouvrage parfait, en quelque genre que ce puisse être. *Capo d' opera; lavoro perfetto nel suo genere*.

CHÉFECIER, s. m. V. Chévecier.

CHEF-LIEU, s. m. Lieu principal. Le principal manoir d'un Seigneur, d'un Chef d'Ordre. *Luogo principale; capoluogo*.

CHÉLIDOINE, s. f. V. Éclaire.

† CHELIN, s. m. Monnoie d'argent en Angleterre. *Sorta di moneta*.

✠ CHÉLONITE, s. f. R. Pierre qu'on trouve dans le ventre d'une jeune hirondelle, & à laquelle on attribue de grandes vertus. La chélonite des tortues des Indes est bonne contre le venin. *Chelonite*.

CHÉMER, SE CHÉMER, v. n. Maigrir beaucoup, tomber en chartre. *Dimagrar assai; ismagrire; dar nel tisico, nel mal sottile*.

CHEMIN, s. m. Voie, route, espace par où l'on va d'un lieu à un autre. *Strada; via; sentiero; cammino*. §. fig. Moyen, conduite qui mène à quelque fin. *Strada; via; mezzo; modo; verso*. §. fig. Chemin faisant, adv. En même temps, par occasion. *Strada facendo; nell' istesso tempo; a caso; a sorte*. §. On dit fig. suivre le chemin battu, pour dire, s'attacher aux usages établis. *Andar per la battuta; camminar per la pesta*. §. On dit d'un homme qui a mis une affaire en bon train, & qui ne la poursuit pas, qu'il demeure en beau chemin, à mi-chemin. *Rimanersi nel bello, sul bello, nel buono, nel forte, nel mezzo d' una cosa*. §. On dit fig. & par menace: Je le trouverai en mon chemin, pour dire, je trouverai occasion de lui nuire. *C' incontreremo*. §. fig. Couper chemin à quelque chose, pour dire, en arrêter, en empêcher le cours, le progrès. *Tagliar la strada*. §. Chemin couvert, T. de Fortification. C'est un chemin sur le bord extérieur du fossé, où le Soldat est à couvert du feu des assiégeans. *Strada coperta*. § Le vulgaire, appelle Chemin de Saint Jacques, cet amas d'étoiles, qui forment comme un chemin blanc au milieu du Ciel. On le nomme autrement la voie de lait, ou la voie lactée. V. §. Chemin, *T. de Mar.* Se dit d'une suite de chantiers, ou de grosses solives, sur lesquelles les Tonneliers, ou ceux qui ont droit de décharger sur les ports de mer, roulent les tonneaux des bateaux jusqu'à terre. *Scalo*.

CHEMINÉE, s. f. L'endroit où l'on fait le feu dans les maisons, & où il y a un tuyau par où passe la fumée. *Cammino*. §. Il se prend aussi pour la partie de la cheminée, qui avance dans la chambre. *Cammino*. §. Il se prend aussi pour cette partie du tuyau, qui sort hors du toit. *Rocca del cammino; fummajuolo*. § prov. Faire quelque chose sous la cheminée, pour dire, faire quelque chose en cachette, & sans observer les formes. *Far alcuna cosa di nascosto, e senza osservare le formalità prescritte*.

CHEMINER, v. n. Marcher, aller, faire du chemin pour arriver quelque part. *Camminare; fare strada*. §. fig. Cheminer droit, pour dire, ne point tomber en faute. *Non cader in fallo*. §. On dit fig. Qu'un homme fait cheminer, pour dire, qu'il fait aller à ses fins, qu'il fait ce qu'il faut pour s'avancer. *Prosperare; far de' passi, de' progressi; avanzarsi*. §. On dit dans le même sens, un homme chemine, qu'il cheminera. *Farà de' passi; anderà molto innanzi; sarà promosso*. §. On dit fig. en parlant d'un Poëme, d'une Oraison, Que cela chemine bien, pour dire, que l'ouvrage est bien suivi, bien disposé. *Cammina bene, a dovere*.

CHEMISE, s. f. Vêtement de linge que l'on porte sur la chair, & qui prend depuis le cou & les épaules jusqu'aux genoux. *Camicia*. §. On appelle Chemise ardente, chemise de soufre, une sorte de chemise qui est frottée de soufre, qu'on fait vêtir aux criminels condamnés à être brûlés vifs. *Camicia insolfata, che si pone indosso a' rei dannati al fuoco*. §. On appelloit, Chemise de maille, un corps de chemise, qui étoit fait de petits anneleis d'acier, & dont on se servoit à se couvrir comme d'une arme défensive. *Giaco di maglia*. §. T. de Fortification. La chemise d'un bastion, ou d'un autre ouvrage; c'est la muraille de Maçonnerie, dont un ouvrage est revêtu. *Incamiciatura*. §. Chemise, *T. de Maçon*. C'est aussi une espèce de Maçonnerie, faite de cailloutage avec un mortier de chaux & ciment, ou de chaux & sable seulement, pour entourer des tuyaux de grès. *Incamiciatura*. §. On appelle encore Chemise, le massif de chaux & ciment qui sert à retenir les eaux, tant sur le côté, que dans le fond des bassins de ciment. *Incamiciatura*. §. fig. Mettre quelqu'un en chemise; le ruiner. V.

CHEMISETTE, s. f. diminutif. Sorte de vêtement qui

qui se met sur la chemise, & qui prend d'ordinaire depuis les épaules jusqu'aux hanches. *Camiciuola; farsetto; imbottito.* §. Se dit aussi d'une sorte de camisole que portent les personnes de basse condition. *Camiciuola; farsetto; farsettino; giubberello; giubbone.*

CHÊNAIE, s. f. Lieu planté de chênes. *Querceto.*

CHENAL, s. m. Courant d'eau bordé de terres, par lequel les vaisseaux peuvent passer. *Canale.*

CHENALER, v. n. *T. de Mar.* Chercher un passage dans la mer, en un lieu où il y a peu d'eau, en suivant ou rangeant les sinuosités d'un chenal, soit par le secours des balises, soit par celui de la sonde. *Costeggiare un canale lo scandaglio alla mano.*

CHENAPAN, s. m. Titre tiré de l'Allemand, où il désigne un brigand des Montagnes noires. En François, il signifie un vaurien, un bandit. *Un bandito; un malandrino.*

CHÊNE, s. m. Sorte de grand arbre, qui a le bois fort dur, & qui porte le gland. *Quercia.*

CHÊNEAU, s. m. Jeune chêne. *Querciuolo.*

CHÊNEAU, s. m. Conduit de plomb ou de bois, qui recueille les eaux du toit, & les porte dans la gouttière. *Gronda, o sia doccia di gronda.*

CHENET, s. m. Ustensile de cuisine & de chambre, sur quoi on met le bois dans la cheminée, pour brûler. Ce qui soutient le bois, est toujours de fer ou d'autre métal. *Alare*, & plus ordinairement *Alari* au pluriel. Le peuple dit *Arali*.

† CHÊNETEAU, s. m. Jeune chêne. V. Baliveau.

CHÊNE-VERT, s. m. Espèce de chêne qui conserve ses feuilles vertes en toute saison; on l'appelle aussi Yeuse. *Elce; leccio.* §. Chêne-vert petit. V. Germandrée.

CHÉNEVIÈRE, s. f. Champ semé de chénevis, champ où croît le chanvre. *Canapaja.*

CHÉNEVIS, s. m. Graine de chanvre. *Canapuccia.*

CHÉNEVOTTE, s. f. Petit éclat de la partie boiseuse du chanvre dépouillé de son écorce. *Lisca.*

CHÉNEVOTTER, v. n. T. d'Agric. Pousser du bois foible, comme des chenevottes. *Metter de' boli ramuscelli; sterilire.*

CHENIL, s. m. Lieu où l'on met les chiens de chasse. *Stanza de' cani.* §. On dit fig. d'un logement fort sale & fort vilain, que c'est un vrai chenil. *Canile.*

CHENILLE, s. f. Insecte reptile à plusieurs pieds, qui ronge les feuilles & les fleurs des plantes & des arbres. *Bruco.* §. Chenille, se dit aussi d'un tissu de soie velouté, qui imite la chenille, & dont on se sert dans les broderies, & dans d'autres ornemens. *Ciniglia.* §. Chenille ou scorpioïdes; Plante à fleur légumineuse; elle est ainsi nommée, parce qu'elle donne une gousse d'un vert pâle, hérissée, roulée sur elle-même, & de la grosseur & de la figure d'une chenille. *Scorpioide.*

CHENU, UE, adj. Qui est tout blanc de vieillesse. *Canuto; bianco per vecchiezza.* §. On dit, en Poësie, les Montagnes chenues, les Alpes chenues, pour dire, couvertes de neige. *L'Alpi; le Montagne bianche per la molta neve, coperte di neve.*

CHEPTEL ou CHEPTEIL, s. m. T. de Jurispr. Bail des bestiaux, dont le profit doit se partager entre le Preneur & le Bailleur. *Affitto di bestiami.*

CHEPTELIER, s. m. *T. de Jurispr.* Le preneur d'un bail à cheptel, celui qui tient un bail de bestiaux. *Colui che prende bestiami ad affitto.*

CHER, CHÈRE, adj. Qui est tendrement aimé. *Caro; amato; diletto;* en parlant des choses, on dit aussi, *pregiato; prezioso.* §. Cher, signifie aussi qui coûte beaucoup. *Caro; di gran prezzo, o valore.* §. On appelle Chère année, une année où le blé est beaucoup plus cher qu'à l'ordinaire. *Anno di carestia; anno in cui le derrate si vendono a caro prezzo.* §. Cher, se dit aussi de celui qui vend à plus haut prix que les autres. Ce Marchand-là est cher. *Quel Mercante vende caro.* §. Cher, adv. À haut prix. *Caro; caramente; a gran prezzo; a caro prezzo.*

† CHERAFH, s. m. Monnoie d'or Turque. *Moneta Turca.*

CHERCHE ou CERCE, s. f. Trait d'un arc surbaissé ou rampant, ou de quelqu'autre figure tracée par des points. *Figura d'un arco rampante o d'altro, trovata per via d'intersezioni, e delineata con punti.*

CHERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† CHERCHE-POINTE, *T. de Serrurier.* Espèce de poinçon. *Punteruolo da Chiavajuolo.*

CHERCHER, v. a. Se donner du mouvement, du soin, de la peine pour trouver. *Cercare; ricercare.* §. Prov. & fig. Chercher midi à quatorze heures, pour dire, subtiliser, faire de mauvaises difficultés sur des choses où il n'y en a point à faire. *Cercar cinque piedi al montone; cercar il nodo nel giunco.* §. On dit aussi, Chercher l'ennemi, les ennemis, & cela se dit d'une armée qui se met en marche, & fait des mouvemens pour aller combattre l'ennemi. *Cercar il nemico; sortir in campagna.* §. Se dit fig. des choses inanimées. L'eau cherche un passage; l'aiguille aimantée cherche le Nord. *Cercare; tendere a, o verso.* . . . §. Chercher son pain, pour dire, mendier. V. ce mot.

CHERCHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui cherche, il se prend ordinairement en mauvaise part. *Cercatore; investigatore.*

CHÈRE, s. f. Terme, sous lequel on comprend tout ce qui regarde la quantité, la qualité, la délicatesse des viandes, & la manière de les apprêter. Faire bonne chère. *Viver bene, lautamente, delicatamente; far buona vita, vita magna.* §. Faire maigre, faire petite chère. *Viver male; far mala vita; vita stretta.* §. On nous fit grande chère. *Ci fu fatto buono, solenne, squisito trattamento; fummo trattati a maraviglia.* §. On appelle, Chère entière, un grand repas suivi de plusieurs divertissemens. *Festino compito.* §. Chère de Commissaire: Un repas, où l'on sert chair & poisson. *Convito, pasto, desinare o cena servita di grasso, e magro.* §. fig. Accueil, réception favorable. Il ne sait quelle chère lui faire: ce qui se dit d'un homme, qui étant ravi de voir chez lui un de ses amis, ne sait quelle réception, quel accueil lui faire. *Egli non sa come possa meglio fargli festa, onore, grata accoglienza.* §. On dit chez les Cabaretiers, Tant pour la bonne chère; tant pour le couvert & les autres menus frais. *Tanto per il trattamento.*

CHÈREMENT, adv. Tendrement, avec beaucoup d'affection, avec beaucoup d'amour. *Caramente; affettuosamente; teneramente; appassionatamente.* §. Il signifie aussi, à haut prix. *Caramente; a prezzo caro, alto, grande.*

CHÉRI, IE, part. V. le verbe.

CHERIF, s. m. Nom qu'on donne à un descendant de Mahomet par Fatime, fille de Mahomet, épouse d'Aly. *Nome che si dà a un discendente di Maometto per via di Fatima sua figlia.* Les Traducteurs & Historiens disoient Scériffo. §. Cherif, signifie aussi Prince chez les Arabes & chez les Maures. *Titolo de' Principi Arabi, e Mori.*

CHÉRIR, v. a. Aimer tendrement. *Amare teneramente, con passione.*

† CHÉRISSABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être aimé. *Amabile; degno d'esser amato.*

CHERLESKER, s. m. Lieutenant-Général des Armées Ottomanes. *Luogotenente generale dell'Armate Ottomane.*

CHERTÉ, s. f. Prix excessif des choses qui sont à vendre. *Carestia; penuria; disotta.* §. En parlant de certaines marchandises, on dit que la cherté y est, pour dire, que la presse y est, que tout le monde veut en avoir. *V'è la carestia; ognun s'affolla per averne.*

CHÉRUBIN, s. m. Ange du second Chœur de la première Hiérarchie. *Cherubino.*

CHERVIS, s. m. Racine bonne à manger, & qui est fort douce au goût. *Sisaro.*

CHÉTIF, IVE, adj. Vil, pauvre, méprisable. *Misero; vile; spregevole.* §. Il signifie aussi mauvais, qui n'est pas de la bonté, de la qualité dont il devroit être dans son genre. *Cattivo; meschino; magro; stentato; sparuto; di poco, di niun pregio o valore.* §. Avoir chétive mine, pour dire, avoir la mine basse, ou l'air d'un homme malade. V. Mine.

CHÉTIVEMENT, adv. D'une manière chétive. *Meschinamente; miseramente; vilmente; poveramente.*

CHETRON, s. m. *T. de Coffretier-Malletier.* Espèce de petite layette en forme de tiroir, qu'on ménage dans quelque endroit du dedans d'un coffre, pour y mettre à part les choses qu'on veut trouver plus aisément sous sa main. *Cassetta.*

CHEVAL, s. m. Animal à quatre pieds, qui hennit, propre à porter & à tirer. *Cavallo.* §. Commencer un cheval, c'est le mettre au pilier, entre deux piliers, l'y dresser à toutes sortes d'airs & de manèges, l'y rendre bien maniant. *Dar la prima scuola a un cavallo.* §. Monter à cheval, pour dire, apprendre à monter à cheval. *Imparare a montare a cavallo, a cavalcare.* §. On dit, dans ce même sens, c'est un tel Écuyer, qui a mis ce Prince à cheval. §. Cheval fondu; sorte de jeu où plusieurs enfans sautent l'un après l'autre sur le dos d'un d'entr'eux, qui se tient courbé en forme de cheval. *Sorta di giuoco fanciullesco.* §. Être à cheval, se dit non seulement d'un homme monté sur un cheval, mais aussi de celui qui est monté sur quelque autre animal, & même d'une personne qui se tient jambe deçà, jambe delà, sur une poutre, sur une muraille, &c. *Essere a cavallo.* §. En T. de Guerre. Être à cheval sur une rivière; avoir des troupes sur l'une & l'autre rive. *Esser trameggiato da un fiume.* §. figur. Fièvre de cheval. Fièvre violente. *Febbricone; febbre da cavallo.* §. Médecine de cheval, Médecine très-forte. *Medicina da cavallo.* §. prov. L'œil du maître engraisse le cheval, c'est-à-dire, que quand le maître va voir souvent ses chevaux, les valets en prennent plus de soin. *L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* §. fig. Il signifie que quand un maître prend lui-même soin de ses affaires, tout va mieux. §. prov. & fig. Monter sur ses grands chevaux; c'est se mettre en colère, parler d'un ton de voix fière & élevé. *Dar in escandescenza; dar ne' lumi.* §. prov. À cheval donné, on ne regarde point la bouche, pour dire, qu'il ne faut pas trouver à redire à un présent que l'on nous fait. *A caval donato non si guarda in bocca.* §. On dit fig. d'un homme stupide, grossier, brutal, que c'est un cheval, un gros cheval, un cheval de carrosse, un cheval de bât. *Stupido; sciocco; insensato; moccione; baggèo.* V. Badaud. §. prov. Fermer l'écurie quand les chevaux sont dehors, pour dire, Prendre des précautions quand le mal est arrivé & qu'il n'en est plus temps. *Serrar la stalla quando son persi i buoi.* §. fam. Écrire à quelqu'un une lettre à cheval, pour dire, lui écrire avec hauteur, avec menace. *Scriver una lettera di fuoco.* §. Cheval de bois, se dit d'une figure de bois qui est à peu près faite à la ressemblance d'un cheval, & sur laquelle on apprend à voltiger. *Cavalletto.* §. C'est aussi une pièce de bois sur des tréteaux, laquelle est taillée en arête, ayant une tête de cheval. On s'en sert pour punir quelquefois les soldats. *Cavalletto.* §. Cheval de frise; Machine de guerre, qui est une grosse pièce de bois traversée de longues pointes qu'elle présente de tous côtés. *Cavallo di frisa.* §. Cheval de bagage. Cheval qui porte le bagage. *Cavallo da vettura; bestia da soma.* §. Cheval marin, est un cheval fabuleux, qui a le devant d'un cheval, & le derrière d'un poisson, tel qu'on voit dans quelques Antiques & Médailles, & dans les grotesques & les ornemens de l'Architecture & de la Peinture. *Cavallo marino.* §. Pour Hippopotame. V. §. Chevaux, au pluriel se prend quelquefois pour des gens de guerre à cheval. *Cavalli; soldati a cavallo.* On dit vingt & un chevaux, & non pas vingt & un cheval. §. Chevaux Légers, se disoit autrefois des Chevaliers légèrement armés, & dont les chevaux étoient sans armure; à la différence des Gendarmes qui étoient pesamment armés, & qui avoient des chevaux bardés & caparaçonnés. Présentement ce mot n'est en usage qu'en parlant de quelques Compagnies d'Ordonnance. *Cavalleggieri; cavalli leggieri.*

CHEVALER, v. n. Faire plusieurs allées & venues, plusieurs pas pour une affaire. Il est vieux. *Far più gite per una cosa.*

CHEVALERIE, s. f. Dignité & grade de Chevalier. *Cavalleria.* §. On dit aussi, des actes de Chevalerie, de hauts faits d'armes & de Chevalerie, pour dire, des actions de valeur & dignes d'un brave Chevalier. *Azioni di cavalleria, da cavalieri.* §. Aujourd'hui Chevalerie ne se dit que d'un Ordre de Chevalerie. *Ordine cavalleresco; ordine militare; ordine di cavalieri.*

CHEVALET, s. m. Sorte de supplice parmi les Anciens. Ce mot en ce sens, n'est en usage parmi nous, qu'en parlant des supplices que les Tyrans faisoient souffrir aux Martyrs. *Eculeo; cavalletto.* §. C'est aussi un morceau de bois fort mince, qui sert à tenir élevées les cordes d'un violon, d'une viole, d'un luth, d'un clavecin, & des autres instrumens à cordes. *Ponticello.* §. Instrument de bois, sur lequel les Peintres posent & appuient leurs tableaux pour y travailler. *Leggìo.* §. On appelle Chevalets, les étaies qu'on met aux bâtimens qu'on veut reprendre sous œuvre. *Puntelli; calzatoje.* §. En général, se dit de ce qui sert à quelques artisans à tenir l'ouvrage élevé, & à le baisser pour travailler plus commodément. Chevalet de Charpentiers. *Fietica.* Chevalet des Corroyeurs, &c. *Cavalletto.* §. Chevalet, *T. de Mar.* Le clou qui attache l'alidade à l'astrolabe. *Pernio dell'indice o riga mobile d'un instrumento.* §. Chevalets, sont aussi les tréteaux qui servent pour scier de long. *Cavalletti.* §. Chevalet, est une machine avec un rouleau mobile, qui sert à passer des tables d'un lieu à un autre. *Cavalletto da somento.*

CHEVALIER, s. m. C'étoit autrefois un honneur militaire; & on disoit Armer Chevalier, pour dire, faire Chevalier. Présentement, c'est un titre que prennent, dans les actes publics, les Gentilshommes les plus considérables, & qui est au-dessus de celui d'Écuyer. *Cavaliere; Gentiluomo.* §. On appelle aussi Chevalier, celui qui est reçu avec certaines cérémonies dans un Ordre Militaire, ou dans un Ordre qui n'est qu'une association établie par un Prince souverain. *Cavaliere.* §. Quand on dit tout court, Chevalier de l'Ordre, Chevalier des Ordres du Roi, cela ne s'entend que des Chevaliers du Saint-Esprit, ou de l'Annonciade. *Cavaliere dell'Ordine.* §. On appelloit Chevaliers ès Loix, ceux qui par leur capacité dans la science des Loix, parvenoient à être Chevaliers. §. Dans quelques Ordres Militaires, il y a des Chevaliers nobles & des Chevaliers servans. *Cavalieri nobili; Cavalieri serventi.* §. On appelle chez la Reine & chez les Princesses de la Famille Royale, Chevalier d'honneur, le principal Officier qui leur donne la main quand elles marchent. *Cavalier d'onore.* §. Chevalier du Guet, c'est le Commandant des Compagnies d'Archers qui font le guet la nuit dans Paris. *Comandante della pattuglia.* §. Dans les Romans, on appelle Chevaliers errans, les Chevaliers qui alloient par le monde, cherchant les aventures, châtiant les méchans, protégeant les opprimés, & soutenant l'honneur de leurs Maîtresses envers & contre tout. *Cavalieri erranti.* §. Cet homme est le Chevalier d'une Dame, pour dire, qu'il lui est attaché. *Cavalier servente d'una Dama.* §. Se faire le Chevalier de quelqu'un, c'est prendre sa défense avec chaleur. *Pigliar la difesa di alcuno.*

§. fig.

§. fig. Chevalier de l'industrie, & plus communément d'industrie; qui vit d'adresse; ce mot se prend en mauvaise part. *Cavaliere d'industria; ferceccne.* §. Chez les anciens Romains, l'Ordre des Chevaliers, étoit celui qui tenoit le second rang dans la République; ils portoient un anneau d'or au doigt pour marque de leur dignité. *L'Ordine Equestre.* §. Au Jeu d'échecs, c'est une pièce qui saute au-dessus des autres & va toujours de côté, de blanc en noir, & de noir en blanc. *Cavaliere; cavallo.*

CHEVALINE, adj. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Bête chevaline, qui veut dire, un cheval ou une cavale, & qui est purement du style de Pratique. *Bestia cavallina.*

CHEVALIS, f. m. *T. de Rivière.* Passages pratiqués dans les rivières, sur-tout lorsque les eaux étant trop basses, la profondeur ordinaire du lit ne suffit pas. *Callone.*

CHEVANCE, f. f. Le bien qu'on a. Il est vieux. *I beni; gli averi; ciò che si possede.*

CHEVAUCHÉE, f. f. Ce mot n'est d'usage qu'en quelques phrases du style de Pratique, & signifie voyage à cheval que sont obligés de faire certains Officiers pour satisfaire au devoir de leur charge. *Cavalcata.*

CHEVAUCHER, v. n. Aller à cheval. Il est vieux. Chevaucher court, chevaucher long; se servir d'étriers courts ou longs. *Cavalcare colle staffe corte o lunghe.* §. Les Imprimeurs le disent de quelques lettres qui montent ou qui descendent hors de la ligne à laquelle elles appartiennent. *Esser fuor d'ordine.* §. Chevaucher, *T. de Mar.* Se dit des pièces de bois qui se croisent l'une sur l'autre. *Traversarsi; legni che si traversano.*

† CHEVAUCHONS (À), adv. Être assis jambe deçà jambe delà sur quelque animal à quatre pieds, sur un banc, sur un mur, &c. *A cavalcioni; a cavalcione.*

CHEVECIER, ou CHEFECIER, f. m. On appelle ainsi dans quelques Églises Collégiales, celui qui est pourvu de la première dignité, & qui a soin de la cire. *Capiccrio.*

CHEVELÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d'une tête dont les cheveux sont d'autre émail ou d'autre couleur que la tête. *Crinito.*

CHEVELU, f. m. Il se dit des petits filamens attachés aux racines des arbres ou des plantes, & qui sont aussi déliés que les cheveux. *Barba; capellatura o capellamento delle barbe delle piante.*

CHEVELU, UE, adj. Qui porte de longs cheveux. *Capelluto; zazzeruto; che ha bella e lunga zazzera, capellatura.* §. Il se dit particulièrement au propre, en parlant du Roi Clodion, qui a été surnommé le Chevelu, & de la division ancienne des Gaules, dont une partie, suivant la distribution qu'en faisoient les Romains, est appellée la Gaule chevelue. *Clodione il Capelluto.* §. fig. Racines chevelues; les racines d'arbres & de plantes qui poussent des filamens presque aussi déliés que des cheveux. *Radici capellute; barbute.* §. Comète chevelue; une Comète qui jette des rayons de lumière en forme de cheveux. *Cometa crinita.*

CHEVELURE, f. f. Collectif. Les cheveux de la tête. *Capellatura; chioma; zazzera.* §. Les rayons des Comètes. *Chioma delle comete.* §. En Astronomie, Chevelure de Berenice; constellation de l'hémisphère septentrional, proche de la queue du Lion. *Chioma di Berenice.* §. Il se dit aussi poét. des feuilles des arbres. *Le frondose chiome.*

CHEVET, f. m. Traversin, long oreiller sur lequel on appuie sa tête quand on est dans le lit. *Capezzale del letto.* §. Épée de chevet. V. Épée. §. Dans certaines Églises, on appelle le Chevet de l'Église, la partie de l'Église qui est derrière le Maître-Autel, & qui est plus élevée que le reste. *Il fondo della Chiesa.* §. Droit de chevet, c'est une certaine somme qu'un Officier des Compagnies Souveraines paye à ses confrères quand il se marie. *Sorta di regalo che un membro di alcuni Magistrati dee fare a' Colleghi nel prender moglie.* §. Chevet de traversin des bittes. *T. de Mar.* C'est une doublure de bois de sapin, qu'on joint au derrière du traversin des bittes, parce que le chêne rague trop le cable. *Rapazza della traversa delle bitte.* §. Chevet, ou coussin de canon; Gros billot de bois de sapin, ou de peuplier, que l'on met sous le derrière de l'affût du canon. *Letto del cannone.*

CHEVÊTRE, f. m. Vieux mot. Licou. V. §. Il se dit aujourd'hui d'une pièce de bois dans laquelle on emboite les soliveaux d'un plancher. *Travicello; piana; corrente.* §. *T. de Chir.* Bandage dont on se sert pour la fracture & la luxation de la mâchoire inférieure. *Fasciatura per le fratture, o lussazioni della mascella inferiore.*

CHEVEU, f. m. Poil de la tête. Il ne se dit qu'en parlant de l'homme. *Capello.* §. prov. Fendre un cheveu en quatre, c'est subtiliser trop. *Guardarla nel sottile.* §. On dit fig. qu'une chose fait dresser les cheveux à la tête, pour dire, qu'elle fait horreur. *Far arricciare i capegli in capo, o addosso.* §. fig. & fam. Tirer par les cheveux une comparaison, un raisonnement, une interprétation; c'est faire une application forcée & peu naturelle. *Stiracchiar una similitudine.*

† CHEVEUX DE VENUS, f. m. Plante capillaire. *Capelvenere.*

CHEVILLE, f. f. Morceau de bois ou de fer qui va en diminuant, & que l'on fait entrer dans un trou, ou pour le boucher, ou pour faire des assemblages, ou pour d'autres usages. *Cavicchio; cavicchia; caviglia; piuolo.* §. Cheville ouvrière; une grosse cheville de fer qui joint le train de devant d'un carrosse avec la flèche. *Chiavarda.* §. En parlant des luths, de violes, de violons &c. c'est ce qui sert à tendre ou à détendre les cordes. *Bischero.* §. prov. Autant de trous, autant de chevilles; se dit d'un homme qui trouve des excuses & des défaites à tout. *Aver più rigiri che fastella.* §. La cheville du pied, c'est la partie de l'os de la jambe, qui s'élève en bosse aux deux côtés du pied. *Noce del piede.* §. En poésie, on appelle cheville, tout ce qui n'y est mis que pour la mesure ou pour la rime. *Riempimento.* §. Cheville à tourniquet, c'est un bâton passé dans une corde, & qui fait une espèce de tourniquet pour serrer la corde qui assure la charge l'une charrette. *Randello.* §. Au jeu de l'Hombre, du Quadrille & du Tri, on dit être en cheville, c'est n'être ni le premier ni le dernier en carte. *Esser in mezzo.*

CHEVILLÉ, ÉE partic. *Incavigliato.* §. On appelle en Poësie, des Poësies, des vers chevillés, des vers de mots inutiles. *Versi pieni zeppi di parole inutili.* §. En T. de Blason, il se dit des rainures d'un bois de cerf. *Ramoso.* §. On dit en T. de Vénerie, tête de cerf bien chevillée, quand elle a beaucoup d'andouillers bien rangés. *Cervio che ha un bel palco, belle ramora.*

CHEVILLER, v. a. Joindre, assembler avec des chevilles. *Incavigliare, attaccare, congegnar con cavicchie.* §. *T. de Teint.* Tordre la soie sur l'espart à plusieurs reprises, pour la sécher & pour la lustrer. *Accavigliare.*

✠ CHEVILLETTE, f. f. Terme de Relieur. Petit morceau de cuivre plat & troué qu'on met sous le cousoir, & où l'on attache les nerfs des livres qu'on coud. *Caviglietta.*

† CHEVILLON, f. m. *T. de Tourneur.* Bâton tourné qu'on met au dos des chaises de paille. *Bastone del dosso delle sedie.*

† CHEVILLOTS, f. m. *T. de Mar.* Petits morceaux de bois tournés qui servent à lancer les manœuvres le long des côtés du vaisseau. *Caviglietti.*

† CHEVILLURE, f. f. *T. de Chasse.* Cornichons qui sortent des perches du cerf. *Rami delle corna de' cervi.*

CHEVIR, v. n. Venir à bout de quelqu'un, lui faire faire ce qu'on veut. Il est pop. *Ridurre, condurre alcuno a fargli fare quel che si desidera.*

† CHEVISSANCE, f. f. } *T. de Palais.* Trai-
† CHEVISSEMENT, f. m. } té, accord avec quelqu'un. *Trattato; convenzione.*

CHÈVRE, f. f. La femelle d'un bouc. *Capra.* §. prov. Prendre la chèvre; se fâcher, se dépiter sans sujet. *Recarsi a male; dispettarsi; entrare, venir in bestia senza proposito.* §. On dit prov. Sauver, ménager la chèvre & le chou, pour dire, pourvoir à deux inconvéniens contraires. *Salvar la capra e i cavoli.* §. Chèvre, Machine propre à élever des fardeaux, des poutres, &c. *Argano da tirar pesi.* §. En Astronomie, il se dit d'une des constellations septentrionales. On donne aussi ce nom à une étoile du Cocher. *La capra.*

CHEVREAU, f. m. Le petit d'une chèvre. On l'appelle aussi cabrit. *Capretto; cavretto.*

CHÈVRE-FEUILLE, f. m. Plante qui porte des fleurs odoriférantes, & dont on se sert pour les berceaux de jardin, & dans les palissades. *Caprifoglio; caprifolio; madresélva; abbracciaboschi.*

CHÈVRE-PIED, adj. Qui a des pieds de chèvre. Il ne se dit que des Satyres, qu'on appelle Dieux Chèvre-pieds. *Che ha il piè caprino.* Redi a dit: *Capribarbicornipede.*

CHEVRETTE, f. f. La femelle du chevreuil. *Cavriuola; capriuola.* §. On appelle aussi Chevrette, une sorte de petite écrevisse de mer, que d'autres appellent Crevette. V. §. Il se dit aussi d'un petit chenet bas, qui est de fer, & n'a point de branche devant. *Alari.* §. *T. de Pharm.* Espèce de vaisseau, ou cruche de faïence ou de porcelaine, ayant un bec, dans laquelle les Apothicaires tiennent ordinairement leurs syrops & leurs huiles. *Barattolo.*

CHEVREUIL, f. m. Espèce de bête fauve, qui est beaucoup plus petite qu'un cerf, & qui a quelque chose de la figure de la chèvre. *Cavriolo; cavriuolo; capriuolo; caprio; capriatto; capra salvatica.*

CHEVRIER, f. m. Qui mène paître les chèvres. *Caprajo.*

CHEVRILLARD, f. m. Petit chevreuil. Faon de chevrette. *Capriolctto.*

CHEVRON, f. m. Pièce de bois qui sert à la couverture d'une maison, & qui soutient les lattes, sur lesquelles on passe la tuile ou l'ardoise. *Piana; travicello; corrente.* §. T. de Blason. On appelle chevron, deux pièces plates assemblées, dont la pointe est tournée vers le haut de l'écu. *Cavalletto d'arme; scaglione.* §. Chevron brisé, quand la pointe d'en-haut est fendue, ensorte que les pièces ne se touchent que par un de leurs angles. *Cavalletto rotto; caprido.*

CHEVRONNÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit des pièces & de tout l'écu, chargés de chevrons. *Capriolato.*

† CHEVROTAGE, f. m. Droit dû aux Seigneurs, par ceux qui nourrissent des chèvres. *Dazio sopra le capre.*

CHEVROTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHEVROTER, v. a. Faire des chevreaux. *Partorire, far capretti.* §. v. n. fig. Aller en bondissant, aller par sauts & par bonds. *Balzellare; andar balzelloni; saltellare; saltabellare.* §. Chanter par secousses & en tremblotant. *Cantar con voce tremula.* §. fig. & fam. Perdre patience, se dépiter. *Andar in collera; dar nell' impazienza.*

CHEVROTIN, f. m. Peau de chevreau corroyée. *Pelle di capretto concia.*

CHEVROTINE, f. f. Plomb à tirer le chevreuil. *Pallini, o palline da capriuoli.*

CHEZ, Préposition. En la maison, au logis de ... *In casa; a casa di ...* § Parmi. *Appresso; presso; tra; fra.* §. Chez, joint à un pronom personnel, forme un substantif. Avoir un chez-soi. *Aver una casa da se.*

† CHI, f. m. Nom du papier de la Chine. *La carta che si fabbrica nella China.*

† CHIANTZOLLI, f. m. Herbe du nouveau Mexique; elle est rafraichissante. *Sorta di pianta del Messico.*

CHIAOUX, f. m. Espèce d'Huissier chez les Turcs. *Chiausso.*

CHIASSE, f. f. Écume de métaux. *Rosticci; schiuma di metalli.* §. On appelle chiasse de mouche, de ver, les excrémens de la mouche, du ver. *Cacatura di mosche, di bachi, ec.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est la chiasse du genre humain, pour dire, qu'il est très-méprisable, le dernier des hommes. *Feccia del popolo; ciaffame.*

† CHIBOUT, f. m. Résine blanche & résolutive d'un arbre de l'Amérique. *Sorta di resina.*

CHICABAUT, ou BOUTELOF, f. m. *T. de Mar.* Pièce de bois longue & forte, qu'on met à l'avant d'un petit bâtiment, pour lui servir d'éperon. *Buttafuori.*

CHICANE, f. f. Subtilité captieuse en matière de procès. *Cavillo; cavillazione; rigiro.* §. On appelle, Gens de chicane, les petites gens de Pratique, comme Sergens, Procureurs, Juges de Villages. *Curiali; uomini pieni di cavillazioni.* §. fig. Subtilités captieuses dont on se sert dans les disputes de l'École, & pour les Contestations mal-fondées que l'on fait, soit au jeu, soit en autre chose. *Cavillazione; rigiri; sofisticheria.* Chicane, se dit aussi d'une manière de jouer au Mail & au billard.

CHICANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHICANER, v. n. User de chicane en procès. *Cavillare; gavillare; litigar con rigiri.* §. Il signifie aussi se servir de détours, de subtilités captieuses dans les contestations mal-fondées que l'on fait en diverses choses. *Gavillare; cavillare; sofisticare.* §. v. a. Tenir quelqu'un en procès mal-à-propos. *Far litigare mal a proposito, ingiustamente.* §. Chicaner, se dit aussi pour reprendre, critiquer mal-à propos & sur des bagatelles. *Biasimare; censurare; criticare.* §. D'un accusé qui se défend bien, on dit qu'il chicane sa vie. *Difendersi bene; far bene le sue difese.* §. On dit fig. d'une chose qui n'est pas fort considérable, mais qui ne laisse pas de faire de la peine: cela me chicane. *Mi dà noja; mi spiace; mi cuoce.*

CHICANERIE, f. f. Tour de chicane. V. Chicane.

CHICANEUR, EUSE, f. m. & f. Celui, celle qui chicane, qui aime à chicaner. *Cavillatore; uom cavilloso.*

CHICANIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui conteste, qui vétille sur les moindres choses. Il n'a d'usage qu'au fém. *Beccalite; cattabriga; rissoso; litigioso; accattabrighe.* Il est aussi adjectif.

CHICHE, adj. de t. g. Trop ménager, qui a de la peine à dépenser ce qu'il faudroit. *Spilorcio; stretto; stitico; pillacchera; tenace; gretto; mignatta.* §. On appelle, Chiche-face; une personne qui a le visage maigre, & que le souci ou l'avarice rendent pâle. Il est bas. *Viso squallido; scarno; smunto.* §. Pois chiche, une espèce de pois, que quelques-uns nomment autrement, Pois gris. *Cece.*

CHICHEMENT, adv. Avec avarice, d'une manière chiche. *Tenacemente; miseramente; scarsamente; meschinamente; a stecchetto.*

CHICON, f. m. Laitue romaine. *Lattuga romana.*

CHICORACÉE, adj. de t. g. T. de Botan. Il se dit de toutes les Plantes qui tiennent de la nature de la chicorée, comme le pissenlit, les laitues, &c. *Della natura della cicoria; cicoreacco.*

CHICORÉE, f. f. Herbe potagère que l'on met ordinairement au pot & dans les salades. *Cicoria; cicorea; radicchio.*

CHICOT, f. m. Il se dit d'un reste d'arbre qui sort un peu de terre, coupé ou abattu par les vents. *Ceppaja; ceppo; toppo.* §. Il se dit aussi d'un petit morceau de bois rompu. *Scheggia; stroppa.* §. On appelle aussi Chicot, un morceau qui reste d'une dent rompue. *Radica, pezzo di dente rimasto nella gengive.*

CHICOTER, v. n. Contester sur des bagatelles. Il est pop. *Disputar della lana caprina; disputar dell' ombra dell' asino.*

CHICOTIN, f. m. Certain fuc amer, dont on frotte le bout des mamelles des Nourrices, pour fevrer les enfans. *Alcè; fugo amaro.*

CHIÉ, ÉE, part. du verbe Chier, V.

CHIEN, ENNE, f. m. & f. Animal domeſtique, qui aboie. *Cane*, au maſc. *Cagna*, au fem. §. Rompre les chiens, c'eſt les rappeller, pour les empêcher de continuer la chaſſe. *Richiamar i cani.* §. fig. C'eſt empêcher qu'un diſcours, qui pourroit avoir une mauvaiſe fuite, ne continue. *Entrar di mezzo; interrompere un diſcorſo che potrebbe eſſer cagione di cattive conſeguenze.* §. Chien, fe dit fig. des perſonnes & des choſes par injure & par mépris. *Cane; can maſtino; can vinciaio; can vituperato.* §. prov. S'accorder comme chiens & chats; être toujours en diſpute, ne pouvoir vivre enſemble. *Eſſere, o diventare amici come cani, e gatti.* §. On dit, prov. Bons chiens chaſſent de race, pour dire, que, les enfans ſuivent ordinairement les inclinations & les exemples de leurs pères & de leurs mères. *La ſcheggia ritrae dal ceppo.* §. Prov. Tous les chiens qui aboient ne mordent pas, pour dire, que tous ceux qui menacent ne font pas toujours du mal. *Can che abbaja poco morde; can da pagliajo abbaja, e poco morde.* §. Prov. Un chien hargneux a toujours les oreilles déchirées; c'eſt-à-dire, qu'un homme querelleur attrape toujours quelque coup, s'attire quelque mauvaiſe affaire. *Can ringhioſo, e non ferzoſo guai alla ſua pelle; un beccalite ſempre ne buſca.* §. On dit prov. Quand on veut noyer ſon chien, on dit, qu'il a la rage, pour dire, que quand on veut ſe défaire de quelqu'un, on lui impute quelque faute. *Chi il ſuo can vuol ammazzare, qualche ſcuſa ſa pigliare.* §. Prov. Pendant que le chien piſſe, le loup s'en va, c'eſt-à-dire, que le moindre retardement fait perdre l'occaſion de faire les choſes. *Mentre il can piſcia, la lepre ſe ne va.* §. prov. & fig. Faire le chien couchant, c'eſt flatter quelqu'un, tâcher de le gagner par des ſoumiſſions baſſes & rampantes. *Andare a' verſi; darle vinte; grattar gli orecchi.* §. Mener une vie de chien, pour dire, mener une vie miſérable. *Menar una vita da cane.* §. On dit prov. Entre chien & loup, pour ſignifier cette partie du crépuſcule, pendant laquelle on ne fait qu'entrevoir les objets, ſans qu'on puiſſe diſtinguer un loup d'avec un chien. *Sul fare della notte*, ſi l'on parle du foir. *Allo ſpuntare, ſullo ſchiarir del giorno*, ſi l'on parle du matin. §. On dit prov. D'un homme, qui médit d'un autre, qui eſt au-deſſus de tout, & à qui ſes injures ne fauroient nuire, on dit, que c'eſt un chien qui aboie à la lune. *Abbajatore; maldicente, i cui morſi non ſi ſtimano.* §. Prov. Un chien regarde bien un évêque, c'eſt-à-dire, qu'il n'y a perſonne, dans quelque élévation qu'il ſoit, qui doive trouver mauvais qu'en certaines occaſions on lui parle, on s'adreſſe à lui. *Si guarda una faſcina.* §. On dit prov. D'un homme qui ne peut pas ſe ſervir d'une choſe, & qui ne veut pas que les autres s'en ſervent, on dit qu'il eſt comme le chien du Jardinier, qui ne mange point de choux, & n'en laiſſe point manger aux autres. *Far come il can dell'Ortolano, che non mangia la lattuga, e non la laſcia mangiar agli altri; far come il can d'Altopaſcio.* §. Chien, eſt auſſi cette pièce qui tient la pierre d'une arme à feu. *Cane della ſchioppo.* §. En Aſtronomie on donne le nom de grand & de petit chien à deux Conſtellations de l'hémiſphère méridional. *Can celeſte.*

CHIENDENT, f. m. Herbe qui jette en terre quantité de racines longues & déliées, & que les chiens mangent pour ſe purger. *Gramigna.*

† CHIEN-FOU, f. m. Drogue médicinale qui vient de la Chine. *Sorta di droga.*

CHIEN-MARIN, f. m. Chien de mer. Poiſſon de mer, dont la peau eſt ſi rude, que lorſqu'elle eſt préparée, les Menuiſiers s'en ſervent pour polir leur ouvrage. *Peſce cane; peſce ſpinello.*

CHIENNER, v. n. Faire des chiens. Se dit des chiennes, quand elles mettent bas. *Far i cagnolini.*

CHIER, v. n. & quelquefois actif. Se décharger le ventre des gros excrémens. *Cacare; andar del corpo; ſcaricar il ventre; ſcrivere; andar a zambra, o a ſella.* §. On appelle un vilain maſque, un chienlit. *Maſchera ſudicia; maſcheraccia.*

CHIEUR, EUSE, ſubſt. m. & f. Celui, celle qui chie, qui décharge le ventre des gros excrémens. *Cacatore; cacatrice.*

CHIFFE, f. m. Terme qui ſe dit par mépris, en parlant d'une étoffe foible & mauvaiſe. *Panno debole, e lento, che non è fitto.*

CHIFFON, ſubſt. m. Méchant linge, ou méchant morceau de quelque vieille étoffe. *Cencio; ſtraccio.*

CHIFFONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHIFFONNER, v. a. Bouchonner, froiſſer. *Spiegazzare; ſciupare; conciar male; far come un cencio.*

CHIFFONNIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui ramaſſe des chiffons par la ville. *Cenciajuolo.* §. fig. Un homme qui ramaſſe, & qui débite ſans choix, tout ce qu'il entend dire par la ville. *Novelliere; novelliero.* §. On dit auſſi fig. d'un homme vetilleux & tracaſſier, que c'eſt un chiffonnier. *Cavillatore; litigioſo; accattabrighe.*

CHIFFRE, f. m. Caractère dont on ſe ſert pour marquer les nombres. *Numero; figura dell'abbaco.* §. prov. & fig. D'un homme qui n'a aucune autorité, aucun crédit, on dit que c'eſt un o, un zero en chiffre. *Uomo che non conta nulla, uom di fieno; uom da ſucciole.* §. Chiffre, ſe dit auſſi d'une manière ſecrette d'écrire, par le moyen de certains mots ou caractères, dont on eſt convenu avec ceux à qui l'on écrit. *Ciſera; ciſra.* §. On appelle, la clef du chiffre; l'alphabet qui ſert à chiffrer & à déchiffrer les dépêches qu'on écrit en chiffre. *Chiave della ciſera; contracciſera; contracciſra.* §. On appelle fig. Chiffre, certaines façons de parler que quelques perſonnes ont entr'elles, & qui ne ſont point entendues des autres. *Ciſra; ciſera; gergo; favellar in ciſera, in gergo.* §. Chiffre, ſe dit auſſi de l'arrangement de deux ou de pluſieurs lettres capitales de noms, entrelacées l'une dans l'autre. Les premières lettres de chaque nom, ſont d'ordinaire celles que l'on prend pour cet effet. *Ciſera; ciſra.*

CHIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHIFFRER, v. a. Marquer par chiffres, compter avec la plume. *Far d'abbaco; computare; calcolare; far de' conti; far la ragione.* §. Il ſignifie auſſi, écrire en chiffre. *Scrivere in ciſera.*

CHIFFREUR, f. m. Celui qui compte bien avec la plume. *Computiſta; abbachiſta; abbachiere.*

CHIGNON, f. m. Le derrière du cou. *Collottola; cervice.* §. On donne auſſi ce nom aux cheveux longs de derrière d'une femme, quand on les a retrouſſés à plat & arrêtés vers le ſommet. *Sorta d'acconciatura.*

CHILIADE, f. f. *Gr. Voc. & autres.* Aſſemblage de pluſieurs choſes qu'on compte par mille. *Migliajo.*

CHILIARQUE, f. m. *Gr. Voc. & autres.* Officier qui chez les Grecs commandoit un corps de mille hommes. *Colonnello; chiliarca.*

CHILIOGONE, f. m. *T. de Géom.* C'eſt une figure plane & régulière de mille côtés, & d'autant d'angles. *Figura millelatera.*

CHIMÈRE, f. f. Monſtre fabuleux, ayant le devant d'un Lion, le milieu du corps d'une Chèvre, & le derrière d'un Dragon. *Chimera.* § On appelle fig. Des chimères; des imaginations vaines, & qui n'ont aucun fondement. *Chimera; invenzion fantaſtica.*

CHIMÉRIQUE, adj. de t. g. Viſionnaire, plein de chimères, d'imaginations ridicules & vaines. *Pieno di chimere; ghiribizzoſo.* §. Il ſe dit auſſi, des imaginations, des prétentions & des eſpérances qui n'ont aucun fondement ſolide & réel. *Chimerico; vano; aereo; inſuffiſiente.*

CHIMÉRIQUEMENT, adv. D'une manière chimérique, fabuleuſe, viſionnaire. *Stravagantemente; favoloſamente.*

† CHIMÉRISER, v. n. Se repaître de chimères & de vaines imaginations. *Chimerizzare.*

CHIMIE, f. f. Art de décompoſer ou d'analyſer les corps, & de les récompoſer de nouveau. *Chimica; alchimia.*

CHIMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chimie. *Chimico; alchimico.*

CHIMISTE, f. m. Celui qui fait bien la Chimie, qui travaille à la Chimie. *Chimico; alchimiſta; archimiſta; alchimizzatore.*

CHINA, f. f. V. Squine.

CHINCILLA, f. m. Animal du Perou, de la groſſeur d'un écureuil, & dont la peau eſt fort eſtimée. *Animaluccio Peruviano, groſſo come uno ſcojattolo, la cui pelle è molto ſtimata.*

CHINER, v. a. *T. de Manuf. en ſoie.* Chiner une étoffe, c'eſt donner aux fils de la chaîne, des couleurs différentes, & diſpoſer ces couleurs ſur ces fils, de manière que quand l'étoffe ſera travaillée, elles y repréſentent un deſſein donné avec moins d'exactitude à la vérité que dans les autres étoffes. *Far i drappi alla Chineſe; vergare, ſcreziar un drappo alla foggia di quelli della China.*

CHINFRENEAU, f.m. Coup d'épée ou de bâton au travers du viſage. Il eſt bas. *Sfregio; frego; ſcirignata.*

CHINQUER, v. n. Boire du vin en débauche. Il eſt bas. *Cioncare; tracannare; bere ſmoderatamente; sbevazzare; pecchiare; bombare; azzuffarſi col vino.*

CHINT, f. m. *T. de Comm.* Toiles des Indes, propres à être peintes. Il y en a de pluſieurs eſpèces, qui ſe diſtinguent par les noms des lieux où elles ſe fabriquent. Il paroît qu'elles ſont blanches pour la plupart, & toutes de coton. *Tele bambagine che ci capitan dall'Indie in bianco, per eſſer dipinte.*

† CHIONS de Marticles. V. Marticles.

CHIOURME, f. f. coll. Les forçats & autres qui rament ſur une galère. *Ciurma.*

CHIPOTER, v. n. Faire peu à peu, lentement, & à diverſes repriſes, ce qu'on a à faire; vétiller, barguigner, lanterner. Il eſt fam. *Far a ſpilluzzico; tentennarla; ninnarla; trimpellare; indugiare; dondolare; far come l'aſino del pentolajo; ſtare a bel grillone; abbindolarſi; non trovar via nè verſo di far una coſa; cinciſchiare; ciondolare; dimenarſi nel manico.*

CHIPOTIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui vétille, qui ne fait que barguigner. Il eſt fam. *Ciondolone; dondolone; cca impaſtojata; tempellone; tentennone; uomo lungo, lento, irreſoluto.*

CHIQUE, f. f. Eſpèce de ciron qui entre dans la chair. *Specie di pellicello.*

CHIQUENAUDE, f. m. Coup que l'on donne du doigt du milieu, lorſqu'après l'avoir plié & roidi contre le pouce, on le lâche ſur le viſage, ſur le nez, &c. *Buffetto.*

CHIQUET, f. m. Petite partie d'un tout. *Particella.* Il n'eſt d'uſage qu'en cette phraſe adverbiale: Chiquet à chiquet, pour dire, peu à peu, par petites parcelles. *A poco a poco; appoco appoco; a poco per volta; a poco inſieme.*

CHIQUETER, v. a. *T. de Cardeurs.* Démêler & déchirer la laine en l'alongeant & en la rompant à diverſes repriſes. *Scardaſſar la lana.* §. *T. de Pâtiſſiers.* Il ſignifie tracer des rayons avec un couteau autour d'une pièce de pâtiſſerie, pour y ſervir d'ornement. *Tagliuzzare; far un contorno.*

CHIRAGRE, f. f. *T. de Méd.* Goutte qui attaque les mains. *Chiragra; ciragra.* §. Il ſe dit auſſi de celui qui en eſt attaqué. Il eſt de peu d'uſage. *Chiragroſo; che patiſce di chiragra.*

† CHIRITE, f. f. Pierre figurée qui repréſente la main. *Sorta di pietra figorata.*

CHIROGRAPHAIRE, adj. de t. g. Qui eſt créancier en vertu d'un acte ſous ſeing-privé, qui n'eſt point reconnu en Juſtice. *Chirografario.* Il ſe dit auſſi de la dette fondée ſur un acte ſous ſeing-privé.

† CHIROLOGIE, f. f. L'art d'exprimer ſes penſées par des ſigures qu'on fait avec les doigts. *L'arte di eſprimerſi col mezzo delle dita ſenza parlare.*

CHIROMANCIE, f. f. L'art prétendu de deviner, de prédire par l'inſpection de la main. *Chiromanzia.*

CHIROMANCIEN, f. m. Celui qui fait profeſſion de prédire par l'inſpection de la main. *Chiromante.*

CHIRONIEN, adj. T. de Chir. Épithète qu'on donne aux ulcères malins & invétérés, dont les bords ſont durs, calleux, & gonflés, qui jettent une ſanie claire, ſans pourriture, ſans inflammation & ſans grande douleur, & qui ſe cicatriſent difficilement. *Chironio.*

† CHIRONIUM, f. m. Plante que les Anciens croyoient être un remède univerſel. *Sorta di pianta.*

CHIROTONIE, f. f. Impoſition des mains, qui ſe pratique en conférant les Ordres ſacrés. *Chirotonia.*

CHIRURGICAL, ALE, adj. Qui appartient à la Chirurgie. *Chirurgico.*

CHIRURGIE, f. f. Art qui enſeigne à faire diverſes opérations de la main ſur le corps de l'homme, pour la guériſon des bleſſures, des plaies, des fractures, des abcès, &c. *Chirurgia; cirurgia; cirugia.*

CHIRURGIEN, f. m. Celui qui fait profeſſion de la Chirurgie, qui exerce la Chirurgie. *Chirurgo; ceruſico.*

CHIRURGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chirurgie. *Chirurgico; appartenente a chirurgia.*

CHISTE, f. m. V. Kyſte.

CHITES, f. f. *T. de Comm.* Chites, moultans, caſſa, lampaſics, betilles, guraes, laziar du pegu, méſulipatan, toiles & mouchoirs, romal, tapiſſendis, &c. Sont des Mouſſelines ou toiles de coton des Indes Orientales, imprimées & peintes avec des planches de bois, & dont les couleurs, ſans rien perdre de leur éclat, durent autant que la toile même. *Tele Indiane dipinte.*

CHITOME, f. m. Chef de la Religion chez les Nègres. *Sommo Sacerdote, o Capo della Religione preſſo i Negri.*

CHIURE, f. f. Il ne ſe dit que des excrémens que font les mouches. *Cacatura, o cacata di moſche.*

CHLAMYDE, f. f. Eſpèce de manteau des Anciens retrouſſé ſur l'épaule droite. C'étoit l'habit militaire des Patriciens; ils portoient la toge dans Rome. *Clamide.*

CHLOROSE, f. f. T. de Méd. Maladie des pâles couleurs. V. Pâle.

CHOC, f.m. Heurt d'un corps contre un autre corps. *Urto; ſcoſſa; ſcontramento; colpo; percoſſa.* §. Il ſe dit auſſi de la rencontre & combat de deux troupes de gens de guerre. *Zuffa; urto.* §. Il ſe dit fig. d'un malheur, d'une diſgrace qui arrive dans la fortune d'un homme. *Crollo; tracollo; ſcoſſa.* §. On le dit auſſi d'un homme, qui a reçu quelque atteinte fâcheuſe dans ſa ſanté. *Crollo che riceve la ſalute di alcuno.*

† CHOCAILLER, v. n. S'enivrer ſur le cul d'un tonneau. Il eſt pop. *Inebbriarſi accanto alla botte.*

CHOCOLAT, f. m. Compoſition faite de cacao, de ſucre, de vanille, de canelle, &c. réduite en pâte, & qu'on diſſout d'ordinaire dans de l'eau bouillante, pour en faire une boiſſon agréable. *Cioccolata.* Bâton de Chocolat. *Baſtoncello.*

† CHOCOLATIER, f.m. Celui qui ne vend que du chocolat. *Colui che vende cioccolata.*

CHOCOLATIÈRE, f. f. Vaſe d'argent, de cuivre, de terre, &c. pour faire fondre & bouillir le chocolat, lorſqu'on le veut prendre en boiſſon. *Cioccolatiera.*

CHŒUR, f. m. Troupe de Muſiciens, qui chantent enſemble. Il ſe dit auſſi d'un morceau de muſique à pluſieurs parties, qui eſt chanté par le Chœur. *Coro.* §. On appelle, les neuf Ordres des Anges, les neuf Chœurs des Anges. *I Cori Angelici.* §. Chœur dans

dans les Pièces dramatiques des Anciens, se dit d'un certain nombre de gens intéressés à l'action, qui chantoient, soit dans le cours de la pièce, soit entre les actes, & dont quelques-uns se mêloient dans la pièce même, & y parloient dans le cours des actes, comme Acteurs. *Coro*. §. Chœur, signifie aussi la partie de l'Église, où l'on chante l'Office Divin, & qui est séparée de celle qu'on appelle la Nef. *Coro*. §. On dit absolument, le Chœur, pour dire, les Prêtres du Chœur, ceux qui chantent au Chœur. *Il coro*. §. On appelle enfans de Chœur; les enfans qui chantent au Chœur. *Ragazzi che cantano in coro; cherici*. §. On appelle dans les Couvens de filles, Religieuses du Chœur, Dames du Chœur, toutes les Religieuses qui ne sont point Sœurs converses. *Religiosa, Monaca da coro, o corale, o corista*.

† CHOIN, s. m. Pierre dure & de vive roche qui peut être polie comme du marbre. *Selce; pietra dura*.

† CHOINE, s. f. Sorte d'Arbre du Brésil. *Albero del Brasile*.

CHOIR, v. n. Il ne se dit qu'à l'infinitif, & au participe, Chu. Tomber, être porté de haut en bas par son propre poids, ou par impulsion. *Cadere*.

CHOISI, IE, part. V. le verbe.

CHOISIR, v. a. Élire, préférer une personne, ou une chose à une autre, ou à plusieurs autres. *Scegliere; scerre; scernere; trascegliere; eleggere; antepporre; far scelta*. §. Choisir quelqu'un de l'œil, c'est viser sur lui. *Coglier di mira*.

CHOIX, s. m. Election, préférence d'une personne, ou d'une chose à une ou à plusieurs autres. *Scelta; deletto; elezione*.

✠ CHOLAGOGUE, s. m. Remède, ou médicament qui purge la bile par le bas. Il y en a de benins qui purgent doucement, comme la manne, la casse &c. de médiocres, comme le sené, la rhubarbe &c. & enfin de violents, tels que la scammonée, le jalap &c. *Purgante*.

CHOLÉDOLOGIE, s. f. Partie de la Médecine qui traite de la bile. *Quella parte della Medicina che tratta della bile*.

† CHOLEDOQUE, adj. m. *T. d'Anat.* Il se dit du canal commun de la bile. *Aggiunto che si dà al canale comune della bile*.

CHOMABLE, adj. de t. g. Qui se doit chomer. Il se dit des jours de fêtes. *Di precetto*. Fête chomable. *Festa di precetto; festa da celebrarsi*.

CHOMAGE, s. m. L'espace de temps qu'on est sans travailler. *Tempo che si passa senza lavorare*.

CHOMÉ, ÉE, part. *Celebrato*, &c.

CHOMER, v. n. Ne rien faire, faute d'avoir à travailler. Il se dit proprement en parlant des ouvriers & des gens de travail. *Lasciar di lavorare; astenersi dal lavoro; non lavorare*. §. Chomer, se dit aussi en parlant des terres; ainsi on dit, que des terres choment, pour dire, qu'on les laisse reposer, & qu'on n'y sème rien. *Riposare*. §. On dit aussi, qu'un moulin chome, pour dire, qu'il ne va point, qu'on n'y moud point. *Non macinare*. §. On dit, que la monnoie chome, pour dire, qu'on cesse d'y travailler, faute de matière. *Non si lavora in zecca*. §. fam. Chomer de quelque chose, pour dire, Manquer de quelque chose. *Mancare; essere sprovveduto; patir disagio d'una cosa*. §. Chomer, v. a. Fêter, solemniser un jour, en cessant de travailler. *Celebrare, osservar la festa; astenersi dal lavoro in dì festivo; guardar la festa*.

✠ CHOMET, s. m. Petit oiseau fort gras & d'un bon goût, qu'on trouve en Normandie. *Uccelletto di un sapore delicatissimo, che trovasi in Normandia*.

† CHONCAR, s. m. Sorte d'oiseau de proie. *Uccello di rapina*.

CHONDRILLE, s. f. Plante chicoracée; elle est apéritive & rafraîchissante. *Terracrepolo; radicbella; radicchio salvatico*.

CHONDROLOGIE, s. f. Partie de l'Anatomie qui traite des cartilages. *Quella parte dell'Anatomia che tratta delle cartilagini*.

CHOPINE, s. f. Sorte de vaisseau qui sert d'ordinaire à mesurer le vin, & qui contient la moitié d'une pinte. *Sorta di misura di liquidi*. §. Il se prend aussi pour la mesure & la quantité de vin, qui est contenue dans la chopine. *Foglietta*. §. On dit aussi, chopine d'eau, chopine de vinaigre, chopine d'olives, &c.

CHOPINER, v. n. Boire du vin fréquemment, boire chopine à chopine. Il est bas. *Sbevazzare; azzuffarsi col vino*. V. Chinquer.

† CHOPINETTE, s. f. *T. de Mar.* Petit cylindre qu'on arrête & fixe dans le corps de la pompe, un peu au-dessous de l'endroit où descend la heuse. *Cannello di tromba*.

† CHOPPEMENT, s. m. Action de celui qui choppe. *Inciampo; lo inciampare*.

CHOPPER, v. n. Faire un faux pas en heurtant du pied contre quelque chose. Il vieillit. *Inciampare*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui a fait une faute grossière, qu'il a choppé lourdement. *Inciampare; fallire; commettere un errore massiccio, madornale*.

CHOQUANT, ANTE, adj. Offensant, désagréable, déplaisant. *Spiacevole; increscevole; nojoso; molesto; mordace; ingiurioso*.

Dict. François Italien.

CHOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHOQUER, v. a. Donner un choc, heurter. *Urtare; battere o dar contro*. §. Il se dit aussi en parlant de rencontre & du combat de deux troupes de gens de guerre. *Urtarsi; incontrarsi; azzuffarsi*. §. Quelquefois il signifie aussi, déplaire, offenser. V. §. Choquer la tournevire, *Terme de Mar.* C'est rehausser la tournevire sur le cabestan, afin d'empêcher qu'elle se croise, ou qu'elle ne s'embarrasse lorsqu'on la vire. *Ripiegare il tornavire*.

CHORÉGRAPHIE, s. f. Art de noter les pas & les figures d'une danse. *Coregrafia*.

CHORÉVÊQUE, s. m. On appelloit ainsi anciennement certains Prélats, qui faisoient quelques fonctions épiscopales à la campagne. *Corepiscopo*. §. Certaine dignité dans quelques Chapitres d'Allemagne. *Titolo di dignità in alcuni Capitoli della Germania*.

CHORIAMBE, subst. m. *Terme de Belles-Lettres*. Dans l'ancienne Poësie, pied ou mesure de vers, composée d'un chorée ou trochée & d'un iambe, c'est-à-dire, de deux brèves entre deux longues. *Coriambo*.

CHORION, s. m. *T. d'Anat.* Nom d'une des membranes du fœtus. *Corion*.

CHORISTE, s. m. Chantre du Chœur. *Corista*.

CHOROBATE, s. m. *T. de Mecan.* Espèce de niveau dont se servoient les Anciens. *Strumento antico da livellare, composto d'un regolo di venti piedi*.

CHOROGRAPHIE, subst. f. Description, représentation d'un pays. *Corografia; descrizione d'un paese*.

CHOROGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Chorographie. *Corografico*.

CHOROÏDE, s. f. *T. d'Anat.* Tunique de l'œil, dans laquelle est la prunelle. *Coroide*.

CHORUS, Mot emprunté du Latin, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Faire chorus, en parlant de plusieurs personnes qui chantent ensemble à table, & ordinairement le verre à la main. *Far coro; bere in compagnia*.

CHOSE, s. f. Ce qui est. Il se dit indifféremment de tout, sa signification se déterminant par la matière dont on traite. *Cosa*. Il est quelquefois opposé aux personnes. §. Quelque chose, s'emploie souvent, comme un seul mot; alors il est toujours masculin. *Qualche cosa*.

CHOU, subst. m. Sorte de légume qu'on met ordinairement dans le pot. *Cavolo*. §. On dit aussi prov. & fam. Faire des choux gras de quelque chose, pour dire, en faire ses délices. *Far sue delizie di alcuna cosa*. §. Petit chou, s. m. Espèce de pâtisserie, ou de gateau. *Sorta di focaccia o pasticcetto*. §. Chou-chou-là, Terme de Chasseur, pour exciter son chien à quêter. *Badalo; badalo*. §. Chou de chien, Cynocrambé, ou Mercuriale sauvage, Plante; elle a les mêmes propriétés que la Mercuriale commune, & purge doucement. *Mercorella bastarda*. §. Chou-Navet, s. m. Plante, dont la racine est une espèce de gros navet, chargé de quelques fibres chevelues. De ce navet, part une tige qui porte des feuilles, comme le chou commun. On coupe sa racine par tranches, & on la mange dans les potages, & de plusieurs autres manières. *Carota*. §. Chou-Rave, ou Chou de Siam, s. m. Plante potagère, qui porte le premier nom, parce que sa tige est terminée par une espèce de tête, dont la pulpe approche de celle de la rave. On l'apprête de différentes façons. *Cavol rapa*.

† CHOUAN, s. m. Petit grain d'un vert jaunâtre qui entre dans la composition du carmin. *Grancello d'un verde gialliccio*.

CHOUCAS, s. m. Espèce de corneille grise, qui a le pied rouge. *Gracchia*.

CHOU-CHOU-LÀ, *T. de Chasseur*, pour exciter un chien à quêter. *Badalo; badalo*.

CHOU-DE-CHIEN, Cynocrambé, ou Mercuriale sauvage. Plante, qui a les mêmes propriétés que la mercuriale commune, & purge doucement. *Mercorella bastarda*.

CHOUETTE, s. f. Oiseau de nuit, qui tient beaucoup du hibou & du chat-huant. *Civetta; nottola*. §. On dit, au jeu de Piquet, faire la chouette, pour dire, jouer contre deux, ou contre plusieurs. *Giuocar al picchetto, solo contro due*.

CHOU-NAVET, s. m. Plante, dont la racine est une espèce de gros navet, chargé de quelques fibres chevelues. *Carota*.

† CHOU-PILLE, *T. de Chasse*, Pour exciter un chien à se jeter sur le gibier.

CHOUQUET, subst. m. *T. de Mar.* Gros billot de bois, qui sert à chaque brisure de mâts, au-dessus des barres des hunes, pour emboîter les mâts l'un dans l'autre. *Cappelletto*. On l'appelle aussi, Bloc, tête de more.

CHOU-RAVE ou CHOU DE SIAM, s. m. Plante potagère, qui porte le premier nom, parce que sa tige est terminée par une espèce de tête, dont la pulpe approche de celle de la rave. *Cavol rapa*.

CHOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CHOYER, v. a. Conserver avec soin. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes chères & délicates, ou des choses précieuses, & qui peuvent se casser ou se gâter. *Vezzeggiare; accarezzare; careggiare; aver cura*. §. On dit, se choyer trop, ne se choyer pas assez, c'est avoir trop ou trop peu d'attention à ce qui regarde la santé, & les aises de la vie. *Ascoltarsi troppo, o aver soverchia cura della sua salute, degli agi, ec.* §. fig. Choyer quelqu'un, c'est ménager quelqu'un, avoir soin de ne rien dire, de ne rien faire qui puisse le choquer. *Lisciare; accarezzare; andar colle buone; trattare con riguardo*.

CHRÊME, s. m. Huile sacrée, mêlée de baume, & servant aux onctions que l'on fait dans l'administration de quelques Sacremens, & en quelques autres cérémonies de l'Église. *Crisma*. §. Prov. en parlant d'une chose capable de pousser à bout la patience d'un homme, on dit qu'elle feroit renier Chrême & Baptême. *Rinnegar la pazienza*.

CHRÉMEAU, s. m. Sorte de petit bonnet de toile fine, qu'on met sur la tête de l'enfant, après l'onction du saint Chrême. *Berrettino*.

CHRÉTIEN, IENNE, adj. Qui est baptisé, & fait profession de la Foi de JESUS-CHRIST. *Cristiano*, au masc. *Cristiana*, au fém. §. On dit aussi. La Religion Chrétienne, la Foi Chrétienne, le nom Chrétien; pour dire, la Religion, la Foi, le nom de ceux qui sont Chrétiens. *La Religione, la Fede, il nome Cristiano*. §. Dans le même sens, on dit: Une vie Chrétienne, la morale Chrétienne. *Vita, morale Cristiana*. §. On appelle, par excellence, le Roi de France, le Roi Très-Chrétien, Sa Majesté Très-Chrétienne. *Il Re Cristianissimo*. §. Il est aussi subst. *Un Cristiano*. §. Bon-Chrétien; sorte de grosse poire. *Sorta di grossa pera*.

CHRÉTIENNEMENT, adv. D'une manière chrétienne. *Cristianamente*.

CHRÉTIENTÉ, s. f. Le pays Chrétien. *Cristianità; il cristianesimo; la Repubblica cristiana*.

CHRIE, s. f. T. de Rhétorique. Narration, amplification qu'on donne à faire aux écoliers. *Cria, amplificazione*.

† CHRISMATION, subst. f. Action d'imposer le Chrême. *Cresima*.

CHRIST, subst. m. Ce mot, suivant sa propre signification, veut dire, Oint, celui qui a reçu quelque onction; mais on ne s'en sert jamais que pour signifier le Messie; & c'est un nom qui est devenu propre à Notre Seigneur. En cette acception, on le fait presque toujours précéder du nom de Jesus. *Gesù Cristo*. §. On dit, en parlant de tableaux, Un Christ, pour dire, une figure de Notre-Seigneur attaché à la Croix. *Crocifisso; immagine di Gesù Cristo confitto in Croce*.

CHRISTE-MARINE, SALICOT, BACILE ou FENOUIL MARIN, Plante qui croît sur le bord de la mer. On donne vulgairement le nom de passe-pierre ou perce-pierre à une de ces espèces. On mange cette dernière, confite au vinaigre. Toutes sont apéritives, & dissipent les obstructions. *Erbacali*.

† CHRISTIANISER, v. a. Rendre Chrétien. *Far cristiano*. §. Christianiser un Auteur païen; lui attribuer des sentimens chrétiens. *Attribuire ad un Autor gentile sentimenti Cristiani*.

CHRISTIANISME, s. m. La Loi & la Religion de Notre Seigneur Jesus-Christ. *Cristianesimo; la Religion Cristiana*.

CHROMATIQUE, adj. de t. g. Qui procède par plusieurs semi-tons de suite. *Cromatico*. §. Il est aussi subst. *Canto cromatico*.

CHRONIQUE, s. f. Histoire dressée suivant l'ordre des temps. *Cronica; cronaca*. §. Il y a des Mémoires de la vie de Louis XI. qu'on appelle Chronique scandaleuse. Et on appelle fig. Chronique scandaleuse, les mauvais bruits, & les discours médisans. *Cronica scandalosa*. §. *T. de Med.* Maladie Chronique, une maladie qui dure long-temps. Il est adj. *Cronico; lungo; inveterato*.

CHRONIQUEUR, s. m. Auteur de Chronique. Il vieillit. *Cronichista; scrittor di croniche*.

CHRONOGRAMME, } s. m. Inscription dans la-
CHRONOGRAPHE, } quelle les lettres numérales forment la date de l'événement dont il s'agit. *Cronogramma*.

CHRONOLOGIE, subst. f. Doctrine, science des temps. *Cronologia*.

CHRONOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la chronologie. *Cronologico*.

CHRONOLOGISTE, s. m. Celui qui sait la chronologie, qui enseigne la chronologie, qui écrit sur la chronologie. *Cronologista*.

CHRONOLOGUE, s. m. Le même que Chronologiste. Il vieillit.

CHRONOMÈTRE, s. m. Nom générique des instrumens qui servent à mesurer le temps. *Cronometro*.

CHRONOSCOPE, s. m. *Gr. Voy. & autres*. Il se dit dans la même signification de Chronomètre. *Cronoscopo*.

CHRYSALIDE, s. f. Nymphe. État d'un insecte renfermé dans une coque, sous la forme d'une espèce de feve, avant que de se transformer en papillon. *Aurelia; crisalide*.

CHRYSANTHEMUM, s. m. Plante dont les fleurs sont d'un jaune doré. *Crisantemo*.

† CHRYSITES, s. m. pl. Pierres minérales dans lesquelles on trouve de l'or. *Sorta di pietre minerali*.

CHRYSOCOLLE, s. f. Matière que l'eau détache & entraîne des mines de cuivre, d'or, d'argent &

de plomb, & qui étoit auparavant adhérente au métal. *Crisocolla*. §. On a aussi donné ce nom au Borax. V.

CHRYSOCOME, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ces fleurs sont d'un jaune doré & très-éclatant. On donne encore ce nom à plusieurs autres plantes d'une nature très-différent. *Crisocomo*.

CHRYSOLITE, s. f. Pierre précieuse d'un jaune d'or, mêlé d'une légère teinte de vert. *Grisolito; crisolito; crisolita*.

† CHRYSOPÉE, s. f. *T. d'Alchimie*. La science de faire de l'or. *L'arte di far l'oro*.

CHRYSOPHRASE, subst. f. Pierre précieuse, d'un vert clair, mêlé d'une nuance de jaune. *Crisopasso; grisopazio*.

CHU, CHUE, part. *Caduto*.

† CHUCHETER, v. n. Crier comme le moineau. *Imitar la voce della passera*.

CHUCHOTER, v. n. Parler bas à l'oreille de quelqu'un, pour n'être pas entendu de la compagnie. Il est fam. *Bisbigliare; parlottare; susurrare; favellar all'orecchio*.

CHUCHOTERIE, s. f. Entretien de ceux qui se parlent à l'oreille, de peur d'être entendus des autres. Il est fam. *Susurro; bisbiglio; pispiglio; sufolamento*.

CHUCOTEUR, EUSE, ou CHUCHETEUR, s. m. & f. Celui ou celle qui a coutume de chuchoter. *Bisbigliatore; colui che ha in costume di parlar all'orecchio*.

† CHU-KU, ou KU-CHU; Espèce de Sycomore dont on fait du papier à la Chine. *Spezie di sicomoro*.

† CHUPIRE, s. m. Arbre de l'Amérique dont les feuilles ont la forme d'une rose. *Sorta d'albero*.

CHUT, Particule, dont on se sert pour imposer silence. *Zitto; silenzio; tacete*.

CHUTE, s. f. Mouvement d'une chose qui tombe. *Caduta; Cadimento*. §. On appelle chûte d'humeurs, un débordement des humeurs qui tombent du cerveau. *Scesa d'umori*. §. On appelle la chûte des feuilles; la saison où les feuilles tombent. *Il cader delle foglie*. §. fig. Disgrace, malheur. V. §. On appelle chûte, la fin d'une petite pièce de de Poësie, comme d'un Sonnet, d'un Madrigal, d'une Épigramme, &c. *Chiusa*. §. On dit aussi, la chûte d'une période, pour dire, la cadence & l'harmonie qui terminent une période. *Cadenza, numero, armonia d'un periodo*. § On dit aussi la chûte d'une pièce de théâtre, en parlant de son mauvais succès. *Cattiva riuscita*. §. fig. Faute envers Dieu. *Caduta; peccato*. §. Chûte de voile, *T. de Mar.* Il se dit de la longueur d'une voile. *Tombata delle vele*.

CHYLE, s. m. Suc blanc, qui se forme de la partie la plus subtile des alimens digérés. *Chilo*.

CHYLIFÈRE, adj. de t. g. Il se dit des vaisseaux qui portent le chyle. *Chilifero*.

CHYLIFICATION, s. f. Opération par laquelle la nature fait le chyle. *Chilificazione; chilificamento*.

CHYLOSE, s. f. *T. de Med.* L'action par laquelle les alimens se tournent en chyle ou chyme dans l'estomac, &c. *Chilificazione*.

CHYME, s. m. *T. de Physiol.* Suc animal qui est le même que celui qu'on appelle ordinairement Chyle. V.

CHYMOSE, s. f. V. Chylose.

CI, Adv. de lieu, qui marque l'endroit où est celui qui parle, ou du moins un lieu qui est proche de lui, ou une chose présente. *Qui; quà; in questo luogo*. §. *T. de Prat.* Les témoins ci-présens. *I testimoni qui presenti*. §. Il ne se met jamais au commencement d'un discours, excepté dans les épitaphes, où l'on met ordinairement, Ci gît &c. *Qui giace, ec.* §. On s'en sert aussi dans les comptes & dans les parties, où, après avoir mis la somme tout au long, on la met au bout de la ligne avant que de chiffrer; comme: Quatre aunes d'étoffe à vingt francs, ci 80. livres. §. Il se joint avec l'interrogant, Qu'est-ce, & se met immédiatement après: Qu'est-ce-ci? *Cos' è questo?* §. Il se joint aussi de la même sorte, ou avec le pronom démonstratif Celui: celui-ci, celle-ci, ceux-ci, celles-ci; ou avec les substantifs, quand ils sont précédés par le démonstratif Ce ou Cet; ce livre-ci, cet homme-ci, cette femme-ci; & alors il s'oppose quelquefois à l'adverbe Là, qui se joint de même au pronom démonstratif & aux noms substantifs, pour faire voir que la chose dont on parle, est éloignée. *Questo; codesto; cotesto*. §. Il se joint encore avec la préposition Par; & l'on dit, par-ci, par-là, pour dire, en divers endroits; & ces deux façons de parler vont toujours ensemble. *Qua e là*. §. Il se met devant les prépositions Dessus, dessous, devant, après: ci-dessus, ci-dessous, ci-devant, ci-après. *Qui sopra; qua sotto; prima, o già, o per l'addietro; più sotto o in seguito*. §. Se met encore après la préposition Entre, & sert à marquer le temps; entre-ci & demain, il peut arriver bien des choses. *Di qua a dimani; d'ora a dimani posson succedere molte cose*.

CIBOIRE, s. m. Vase sacré où l'on conserve les saintes Hosties pour la Communion des Fidèles. *Pisside; ciborio*.

CIBOULE, s. f. Petit oignon bon à manger en salade & en ragoût. *Cipolletta*.

CIBOULETTE, s. f. Diminutif. Petite ciboule. *Cipolletta; cipollina; cipollino*.

CICATRICE, s. f. Marque des plaies & des ulcères, qui reste après la guérison. C'est une nouvelle peau plus dure, plus blanche, plus irrégulière, moins sensible & moins poreuse que la première. *Cicatrice; margine*. §. fig. Quand on a reçu quelque grand affront, on dit que la cicatrice en demeure long temps. *Benchè la piaga sia rammarginata, la cicatrice però dura lungamente*.

† CICATRICULE, s. f. Petite cicatrice. *Piccola cicatrice*.

† CICATRISANT, s. m. & adj. Épulotique, remède qui sert a cicatriser. *Cicatrizzante*.

✠ CICATRISATIF, adj. T. de Médecine. Remède dessicatifs qui aident à la nature à réparer, & à former une cicatrice. *Cicatrizzante; che cicatrizza*.

CICATRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CICATRISER, v. a. Faire des cicatrices. *Cicatrizzare; far cicatrice*. §. v. r. Se dit d'une plaie presque guérie, & qui se reprend. *Ammarginarsi; rammarginarsi*.

† CICCUS, s. m. Espèce de petite sauterelle. *Sorta di locusta*. §. Espèce d'oie sauvage. *Sorta d'anatra selvatica*.

CICÉRO, s. m. Caractère d'Imprimerie, qui est entre le Saint Augustin & le petit Romain. *Cicerone*.

CICEROLE, s. f. Espèce de pois chiche. *Cicerchia*.

CICLAMEN, s. f. V. Pain de Pourceau.

CICUTAIRE, ou CIGUÉE AQUATIQUE, s. f. Cette plante ne diffère de la ciguë, que parce qu'elle ne s'élève pas si haut, que sa tige n'est point membrée, & qu'elle n'a pas d'odeur. Prise intérieurement, elle est mortelle; appliquée extérieurement, elle est très-salutaire, & on s'en sert avec succès contre les loupes, les tumeurs, les squirres, &c. *Mirride*.

CID, s. m. Mot emprunté de l'Arabe, qui signifie Chef, Commandant. *Capò; Comandante*.

CIDRE, s. m. Boisson faite de jus de pommes pressurées. *Sidro*.

CIEL, s. m. Fait au pluriel, Cieux. La partie supérieure du monde, qui environne tous les corps, dans laquelle se meuvent les astres. *Cielo*. §. Il est dit dans l'Écriture, que S. Paul fut enlevé au troisième Ciel. *S. Paolo fu rapito fino al terzo Cielo*. §. On dit quelquefois, le Ciel de Mars, le Ciel de la Lune, les cieux des Planètes; & on dit en langage poétique, la voûte des cieux, pour dire, le Ciel. Ciel se prend quelquefois pour les astres, & dans ce sens, on dit, les influences du ciel, pour dire, les prétendues influences des astres. *Cielo de' pianeti; elemento dell'aria; influenza degli astri*. §. Lorsque l'on voit l'horison couvert de nuages, on dit que le Ciel est embrumé. *Tempo preso, fosco; orizzonte coperto da nuvoli*. §. Ciel fin, c'est quand le ciel est clair, & sans nuages. *Tempo chiaro, bello*. §. Gros ciel, c'est quand de gros nuages paroissent en l'air. *Nuuoloni*. §. Ciel se prend aussi pour l'air. Ciel serein; ciel clair; ciel obscur, &c. *Aria, cielo chiaro, sereno, nuvolo, fosco, &c.* §. Ciel, signifie aussi le séjour des Bienheureux, le paradis. *Il cielo empireo; il Paradiso*. §. Il se prend aussi pour Dieu même, pour la Providence, & pour la volonté divine. Graces au ciel. *Grazie al cielo, a Dio*. Le Ciel l'a voulu. *Così piacque al cielo; così l'ha voluto Iddio*. O Ciel! *Oh cieli! Oh stelle! Oh numi!* §. On dit, en termes de l'Écriture, un ciel d'airain, pour dire, une grande sécheresse. *Cielo di bronzo*. §. On s'en sert aussi, pour dire, un ciel inexorable, un ciel sourd aux voeux. *Sordo il cielo alle preghiere, alle suppliche; inflessibile; inesorabile, ec.* §. Ciel, se dit aussi pour climat, pour pays. *Clima; cielo; paese*. §. Ciel, signifie aussi le dais sous lequel on porte le Saint Sacrement le jour de la Fête-Dieu. *Baldacchino*. §. Il signifie aussi le haut d'un lit; & dans cette acception, comme dans la suivante, on dit Ciels, & non pas Cieux au pluriel. *Cielo del letto*. §. On appelle, en termes de Peinture, le ciel, les ciels, la partie du tableau qui représente l'air. *L'aria; il cielo*.

CIERGE, s. m. Chandelle de cire à l'usage de l'Église. *Cero; torchio*.

CIERGE DU PÉROU, s. m. Plante ainsi nommée, parce que sa tige approche de la figure d'un cierge, ou plutot d'un flambeau. Cette plante est épineuse, & n'a ni branches ni feuilles. Elle s'élève très-haut, & l'on en connoit de plusieurs espèces. *Sorta d'aloe*.

✠ CIERGIER, s. m. Ouvrier qui fait & vend des cierges, qu'on appelle plus ordinairement Cirier. V. *Cerajuolo*.

CIGALE, s. f. Insecte qui vole, & fait un bruit aigre & importun dans les champs durant les ardeurs de l'été. *Cicala*.

CIGOGNE, s. f. Gros oiseau de passage, de plumage blanc & noir, qui a un long bec rouge, & qui fait son nid sur le haut des maisons. *Cicogna*. §. On appelle prov. Contes de la Cigogne, contes à la Cigogne; des contes fabuleux & inventés à plaisir. *Fole; racconti di buona donna, di vecchiarella*.

† CIGOGNEAU, s. m. Les petits de la cigogne. *Cicognino*.

CIGUË, s. f. Herbe vénéneuse, qui ressemble au persil. *Cicuta*. §. Quand on dit que les Athéniens firent avaler de la ciguë à Socrate, on entend parler du jus de la ciguë. *Sugo della cicuta*.

CIL, s. m. Le poil des paupières. Il se dit plus ordinairement au pluriel. *Ciglio*.

CILIAIRES, adj. *T. d'Anat.* Se dit des différentes parties de l'œil, ainsi appellées, à cause de la ressemblance qu'elles ont avec les cils ou poils des paupières. *Ciliari*.

CILICE, s. m. Sorte de petite camisole qui est faite du tissu de poil de chèvre, de crin de cheval, ou de quelqu'autre poil rude & piquant, & que l'on porte sur la chair par mortification. *Cilizio; cilicio; cilicio*.

CILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CILLEMENT, s. m. Action de ciller. Il ne se dit que des yeux & des paupières. *Sorta di malattia, che fa spesso ammiccare, batter le ciglia*.

CILLER, v. a. Il se dit des yeux & des paupières, pour signifier, les fermer & les ouvrir dans le moment. *Ammiccare; muover frequentemente le ciglia*. §. Il se dit quelquefois absolument. §. Ciller, est aussi v. n., & alors il ne se dit que des chevaux. *Aver le ciglia bianche; e dicesi de' cavalli che invecchiano*.

CIMBALAIRE, s. f. Plante rampante & fort commune. C'est une espèce de linaire. On se sert avec succès de ses feuilles contre les hémorroïdes. *Cimbalaria*.

CIME, s. f. Le sommet, la partie la plus haute d'une montagne, d'un arbre, d'un rocher, &c. *Cima; giogo; vetta; sommità; cacume*. §. Cime, en terme de Botanique, se dit du haut de la tige des arbres & des herbes. *Sommità; estremità; cima del fusto degli alberi, e dell'erbe*.

CIMENT, s. m. Brique ou tuile battue & pilée, dont on fait une espèce de mortier. *Calcistruzzo*. §. prov. D'une affaire qui est faite solidement, & avec toutes les formalités nécessaires, en sorte qu'on n'y puisse donner atteinte, on dit qu'elle est à chaux & à ciment. *Affare ben assodato, ben stabilito; fatto con tutte le solennità necessarie*.

CIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIMENTER, v. a. Employer du ciment dans un ouvrage de maçonnerie. *Murare con calcistruccio*. §. fig. Confirmer, affermir. *Confermare; assodare; unir viemmeglio*.

✠ CIMENTIER, s. m. Artisan qui bat & fait le ciment. *Colui che fa o batte il calcistruzzo*.

CIMETERRE, s. m. Grand Coutelas recourbé, qui ne tranche que d'un côté. *Scimitarra; storta; squarcina*.

CIMETIÉRE, s. m. Lieu destiné à enterrer les morts. *Cimitero; cimiterio*. §. fig. En parlant d'un pays, dont l'air est mortel pour les Étrangers, on dit que c'est leur Cimetière. *È la tomba, il sepolcro de' forestieri*.

CIMIER, s. m. L'ornement qu'on porte au haut du casque. *Cimiero; cimiere; cimieri*. §. T. de Blason. C'est la figure de quelque animal, ou de quelque autre chose qui se met au-dessus du timbre. *Cimiero*. §. Cimier, est aussi une pièce de bœuf, charnue, prise sur le quartier de derrière. On dit aussi du cimier de cerf. *Lombo*.

CIMOLIE, s. f. Espèce d'argille qui vient d'une Ile appellée Cimolis, près de Crète. *Cimolia*. §. Dépôt qui se trouve sous les meules à aiguiser. En ce sens il est adj. *Quella materia che si trova sotto le pietre da arrotare o affilar i ferri*.

CINABRE, s. m. Combinaison de soufre & de mercure, qui forme un corps solide d'un beau rouge. Le Cinabre qui se trouve tout formé dans le sein de la terre, s'appelle Cinabre naturel, celui qui est fait par l'art, s'appelle Cinabre artificiel. *Cinabro*.

CINCENELLE, s. f. *T. de Riv. & de Mar.* Chableau, Cableau. V. §. *T. d'Artillerie*. V. Cinquènelle.

CINÉRAIRE, adj. Se dit d'une urne qui renferme des cendres. *Cinerario*.

CINÉRATION, s. f. Réduction du bois ou autre corps combustible en cendres par la violence du feu. *Cinefazione*.

CINETMIQUE, s. f. La science du mouvement en général, dont la Mécanique n'est qu'une branche. *La scienza del moto in generale*.

CINGLAGE, s. m. Le chemin qu'un vaisseau fait, ou peut faire en vingt quatre heures. *Il cammino fatto, o la distanza che una nave ha trascorso in 24. ore*. §. Loyer des Gens de Marine. *Paga de' Marinaj*.

CINGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CINGLER, ou SINGLER, v. n. Faire route, aller ou courir à la voile, ou conduire un vaisseau sur l'eau. *Far rotta; correre; solcare; fare strada*. §. C'est aussi aller à toutes voiles. *Correre con forza di vele*. §. Il est aussi actif, & signifie, Frapper avec quelque chose de délié, & de pliant. *Dar una sferzata, una baracchiata, ec.* §. Il se dit aussi d'un vent froid & perçant, de même que de la grêle, de la neige & de la pluie. *Vento, grandine, neve, pioggia che dà nel viso, che agghiada*.

CINNAMOME, s. m. Sorte d'aromate. V. Cannellier.

CINQ, adj. numéral de t. g. Le nombre impair qui

qui est entre quatre & six. *Cinque*. §. Il est aussi quelquefois subst. *Un cinque*. §. On appelle un cinq au jeu de Cartes, une carte qui a cinq marques. *Un cinque*.

CINQUANTAINE, s. f. collect. Nombre de cinquante. *Cinquantina*. §. On dit d'une personne qui a cinquante ans accomplis, qu'elle a la cinquantaine. *Egli è ai cinquanta, egli ha cinquant' anni*.

CINQUANTE, adj. numéral de t. g. Nombre composé de cinq dixaines. *Cinquanta*.

CINQUANTENIER, s. m. Celui qui commande cinquante hommes. Il ne se dit qu'en parlant de la Milice & de la Police des Villes. *Capo di cinquanta*.

CINQUANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Cinquantesimo*. §. Il est quelquefois subst., & signifie la cinquantième partie d'un tout. *La cinquantesima parte*.

CINQUENELLE, s. f. T. d'Artillerie, par lequel on comprend tous les longs cordages qui servent à l'Artillerie. Quelques-uns disent aussi Cincenelle. *Cavi da artiglieria*.

CINQUIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Quinto*. §. Il est aussi subst. & signifie la cinquième partie d'un tout. *Un quinto; la quinta parte*. §. On dit absolument la cinquième, pour désigner la cinquième-classe d'un Collége. *La quinta classe*. §. On dit aussi d'un Écolier qui étudie dans la cinquième classe, que c'est un Cinquième. *Scolare che è in quinta*.

CINQUIÉMEMENT, adv. En cinquième lieu. *In quinto luogo*.

CINTRAGE, T. de Mar. V. Ceintrage.

CINTRE, s. m. Figure en arcade, en demi-cercle. *Arco; volto; centina*. À plein cintre. *A tutto sesto*. §. Il se prend aussi pour cette arcade de bois, sur laquelle on bâtit les voûtes de pierre. *Centina; armadura*.

CINTRÉ, ÉE, part. *Centinato*. §. *T. de Blason*. Se dit du globe ou monde impérial entouré d'un cercle & d'un demi-cercle en forme de cintre. *Centrato*.

CINTRER, v. a. Faire un cintre, bâtir en cintre, faire un ouvrage en cintre. *Centinare; dar il garbo della centina*.

CIOUTAT, s. m. Sorte de raisin assez semblable au chasselas. V. Raisin.

CIPPE, s. m. T. d'Archit. & d'Antiquaire. Demi-colonne sans chapiteau, sur laquelle on gravoit autrefois des Inscriptions. *Colonna innalzata sopra i sepolcri con qualche inscrizione*.

CIRAGE, s. m. Action de cirer, ou l'effet de cette action. Il se dit de la cire appliquée sur quelque chose. *L'incerare e l'incerato istesso*. §. Cirage, se dit aussi des appartemens qui sont cirés. *Palco, pavimento incerato*. §. Cirage, T. de Peinture. On appelle ainsi les tableaux de couleur de cire jaune. On se sert très-peu de ce terme, & ces sortes de tableaux doivent être regardés comme des camayeux, dans la classe desquels ils sont en effet. *Chiaroscuro color di cera*.

CIRCÉE, s. f. Plante commune aux environs de Paris. On en fait peu d'usage en Médecine. *Circea*.

† CIRCIO, s. m. Oiseau des Indes, auquel on apprend plus aisément à parler qu'au perroquet. *Uccello dell' Indie*.

CIRCONCIRE, v. a. Couper le prépuce. *Circoncidere*.

CIRCONCIS, ISE, part. *Circonciso*. §. Il est aussi subst. Un circoncis. *Un circonciso; un ebreo*.

† CIRCONCISEUR, s. m. Celui qui circoncit. *Colui che fa la circoncisione*.

CIRCONCISION, s. f. L'action par laquelle on circoncit. *Circoncisione; circuncisione; circoncidimento*. §. On appelle la Fête de la Circoncision, le jour où l'on célèbre la Circoncision de Notre-Seigneur, qui est le premier jour de l'année. *Il dì, la festa della Circoncisione*. §. On dit fig. & en termes de l'Écriture Sainte, la circoncision du cœur, la circoncision des lèvres, pour dire, le retranchement des mauvaises pensées, des mauvais desirs, des paroles qui peuvent blesser ou la charité ou la pudeur. *La circoncisione del cuore, e della lingua*.

CIRCONFÉRENCE, s. f. Le tour d'un cercle. *Circonferenza*. §. Il se dit aussi de toutes sortes d'enceinte, quoiqu'elle ne soit pas parfaitement ronde. *Circuito; giro; circonferenza*. §. On dit, en termes de Physique, que le sang est porté du centre à la circonférence par les artères, & il est rapporté de la circonférence au centre par les veines, c'est-à-dire que le cœur pousse le sang vers les extrémités, & que le sang revient des extrémités au cœur. *Il sangue è portato dal centro alla circonferenza, vale a dire, dal cuore a tutte le estremità*.

CIRCONFLEXE, adj. Il n'est d'usage qu'avec le mot d'accent, & c'est un des trois accens de la Langue Grecque, qui a la figure d'une s couchée ~. En parlant de la Langue Françoise, on appelle Circonflexe, un accent qui est fait comme un v renversé ^, & qu'on met sur certaines syllabes, pour marquer qu'elles sont longues. *Circonflesso*.

CIRCONLOCUTION, s. f. Périphrase, circuit de paroles. *Circonlocuzione; circumlocuzione; circuito di parole*.

CIRCONPOLAIRE, adj. T. d'Astron. Étoiles circonpolaires, ce sont celles qui sont situées près de notre pole boréal, qui tournent autour de lui sans jamais se coucher, par rapport à nous, c'est-à-dire, sans jamais s'abaisser au-dessous de notre horison. *Stelle circompolari*.

CIRCONSCRIPTION, s. f. Ce qui borne & limite la circonférence des corps. *Circonscrizione; circonscrivimento; ristrignimento; limitazione*.

CIRCONSCRIRE, v. a. Donner des limites, mettre des bornes à l'entour. *Circonscrivere; limitare; circondare; chiudere; terminare; serrare*. §. T. de Géom. Circonscrire une figure à un cercle, c'est tracer une figure dont les côtés touchent le cercle. *Circonscrivere una figura ad un circolo*.

CIRCONSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

CIRCONSPECT, ECTE, adj. Discret, retenu, qui prend garde à ce qu'il fait, à ce qu'il dit. *Circonspetto; prudente; cauto; considerato*.

CIRCONSPECTION, s. f. Prudence, retenue, discrétion. *Circonspezione; prudenza; accorgimento; considerazione; avvertenza; cautela*.

CIRCONSTANCE, s. f. Certaine particularité qui accompagne un fait, une nouvelle, ou quelque chose de semblable. *Circostanza; circonstanza; qualità accompagnante*. §. En style de Pratique, on dit en parlant d'une terre, d'une maison, d'une affaire, d'un procès, les circonstances & dépendances, pour dire, tout ce qui en dépend. *Le dipendenze e pertinenze*.

CIRCONSTANCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIRCONSTANCIER, v. a. Marquer les circonstances. *Circonstanziare; dir tutte le circonstanze*.

CIRCONVALLATION, s. f. Fossé que les assiégeans font autour de leur camp, avec des redoutes, des places d'armes & autres fortifications, pour se garantir des attaques du dehors, & pour empêcher qu'il n'entre du secours dans la Place assiégée. *Circonvallazione*.

CIRCONVENIR, v. a. Tromper artificieusement par des circuits & par des détours. *Circonvenire; sorprendere; ingannare*.

CIRCONVENTION, s. f. Tromperie artificieuse. *Frode; inganno concertato; circonvenzione; insidia*.

CIRCONVENU, UE, part. V. le verbe.

CIRCONVOISIN, INE, adj. Il n'est guère d'usage qu'au pluriel, & ne se dit que des lieux, des choses & des personnes collectivement, qui sont proche & autour de celles dont on parle. *Circonvicino; vicino; interno intorno*.

CIRCONVOLUTION, s. f. Il se dit de plusieurs tours faits autour d'un centre commun. *Giro*.

CIRCUIT, s. m. Enceinte, tour. *Circuito; giro; cinta*. §. fig. Circuit de paroles; & cela se prend pour tout ce qu'on dit avant de venir au fait. *Giro; circuito di parole*.

CIRCULAIRE, adj. de t. g. Rond. *Circulare; circolare; tondo*. §. Il se dit aussi de ce qui va en rond. *Circolare; circulare; che va in tondo, in giro*. §. Lettre circulaire; une lettre faite pour informer diverses personnes, d'une même chose. *Lettera circolare*.

CIRCULAIREMENT, adv. D'une manière circulaire, en rond. *Circolarmente; in giro; in tondo*.

† CIRCULATEUR, s. m. Autrefois Charlatan, Bâteleur. V.

CIRCULATION, s. f. Mouvement de ce qui circule. *Circolazione; circulazione*. §. fig. La circulation de l'argent; le mouvement de l'argent qui passe d'une main à l'autre, & qui le fait rouler dans le Commerce. *Circolazion del danaro*. §. T. de Chimie. L'opération par laquelle les vapeurs ou liqueurs que la chaleur a fait monter, sont obligées de retomber perpétuellement sur la substance dont elles ont été dégagées. *Circolazione*.

CIRCULATOIRE, adj. T. de Chimie. Le vaisseau où l'on met le fluide auquel on veut faire souffrir l'opération de la circulation. *Circolatojo*.

CIRCULER, v. n. Se mouvoir circulairement. Il se dit particuliérement du sang. *Circolare; circulare*. §. On dit fig. que l'argent circule; pour dire, que l'argent roule, qu'il a son cours ordinaire dans le Commerce. *Circolare; girare*. §. On dit aussi, faire circuler des billets, pour dire, leur donner cours dans le Commerce. *Far girare; dar corso in Commercio*.

† CIRCUM CIRCA, adv. Latin. Environ, à peu près. *Circa; incirca; presso a poco; a un di presso*.

CIRCUMAMBIANT, adj. T. de Phys. Se dit d'un corps qui en entoure un autre. Il n'est guère usité. *Circumambiente*.

CIRCUMINCESSION, s. f. T. de Théologie. Mot par lequel les Scolastiques expriment l'existence intime & mutuelle des Personnes divines, l'une en l'autre, dans le Mystère de la Trinité. *Circuminsessione*.

† CIRCUS, s. m. Oiseau de proie qui vole rapidement & en rond. *Uccello di rapina*.

CIRE, s. f. Matière molle & jaunâtre, qui reste du travail des Abeilles, après qu'on en a exprimé le miel. *Cera*. §. Cire, se dit aussi de la bougie qu'on brûle dans une chambre. Il se prend aussi pour le luminaire d'une Église. *Cera; candele*. §. On appelle droit de cire; certain droit qui se paye dans la Maison du Roi, en Chancellerie & ailleurs. *Diritto che pagasi per il sigillo*. §. fig. Le Sceau de la Chancellerie. *Sigillo*. §. Cire d'Espagne; certaine composition faite de lacque & autres matières, à laquelle on donne diverses couleurs, & dont on se sert pour cacheter des lettres, &c. *Ceralacca; cera di Spagna*. §. On appelle encore Cire, l'humeur épaisse & jaune qui se forme dans les oreilles. *Cerume*.

✠ CIRE-VIERGE, s. f. C'est la cire, qu'on tire des ruches, sans qu'elle ait été fondue sur le feu. *Cera vergine*.

CIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CIRER, v. a. Enduire de cire. *Incerare*.

CIRIER, s. m. Ouvrier qui travaille en cire. *Cerajuolo*.

CIROÈNE, s. m. Espèce d'emplâtre que l'on applique sur les membres foulés ou blessés par quelque contusion, sans qu'il y ait ouverture. *Impiastro per le contusioni, o ammaccature*.

CIRON, s. m. Sorte de petit insecte qui s'engendre entre cuir & chair, & qui est presque imperceptible. *Pellicello*. §. La petite ampoule qu'un Ciron fait venir à la main, ou ailleurs. *Bollicciattola; bollicina*.

CIRQUE, s. m. Lieu destiné, chez les anciens Romains, pour les Jeux publics, & principalement, pour les courses de chevaux & de chariots. *Circo*.

† CIRSACAS, s. m. Étoffe de coton & soie des Indes. *Stoffa di seta e bambagia*.

† CIRSION, s. f. Plante propre à calmer les douleurs des varices. *Sorta di pianta*.

CIRSOCÈLE, s. f. Tumeur qui arrive aux vaisseaux spermatiques des testicules, qu'on appelle aussi, Hernie variqueuse. *Cirsocele*.

CIRURE, s. f. Enduit de cire préparée. *Incrostatura di cera preparata*.

CISAILLÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

CISAILLER, v. a. T. de Monnoie. Couper avec les cisailles les pièces fausses, légères. *Tagliar le monete false o calanti*.

CISAILLES, s. f. pl. Gros ciseaux à couper des plaques de métal, d'or & d'argent. *Forbici*. §. Il se dit aussi des rognures qui restent de la monnoie qu'on a fabriquée; & en ce sens, on dit au singulier, de la cisaille. *Ritagli delle monete*.

† CISALPIN, INE, adj. Qui est en deçà des Alpes. *Cisalpino*.

CISEAU, s. m. Ferrement plat, qui tranche par un des bouts, & qui sert à travailler le bois, le fer, la pierre, &c. *Scarpello*. §. On appelle, ouvrages de ciseau, les ouvrages de Sculpture. *Opere, lavori di Scultura*. §. Et on dit, d'un habile Sculpteur, qu'il a le ciseau admirable, le ciseau excellent, savant, délicat, &c. *Scultor valente, mirabile*. §. Au pl. Instrument de fer, composé de deux branches tranchantes en-dedans, & jointes ensemble par un clou. On dit quelquefois, ciseau, au singulier. *Cesoie, forbici*. §. On dit poétiquement, le ciseau de la Parque. *Le forbici della Parca*.

CISELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Velours ciselé; du velours à fleurs, à ramages. *Velluto in opera*.

CISELER, v. a. Travailler avec le ciselet. *Cesellare; lavorar con cesello*. §. Ciseler, T. de Cuisine. Inciser. *Bucare*.

CISELET, s. m. Petit ciseau dont les orfèvres, les Graveurs, les Armuriers, &c. se servent dans leurs ouvrages. *Cesello*.

CISELEUR, s. m. Ouvrier dont le métier est de ciseler. *Orefice che lavora di minuteria; colui che lavora di cesello*.

CISELURE, s. f. L'ouvrage qui se fait en ciselant. *Opera, lavoro di cesello*.

† CISLEU, s. m. Neuvième mois de l'année Ecclésiastique des Juifs, & le troisième de leur année civile, qui répond à notre Novembre. *Nome d'un mese presso gl' Ebrei*.

✠ CISOIR, CIZOIR, s. m. Outil d'orfèvre qui est une espèce de ciseau propre à couper l'or & l'argent. *Cesoje, forbici d' orefice*.

† CISOIRE, s. f. Outil dont on se sert pour graver les poinçons & les carrés, avec lesquels on fabrique la monnoie. *Strumento per intagliare i punzoni delle monete*.

† CISSITE, s. f. Pierre blanche qui représente les feuilles de lierre. *Sorta di pietra figurata*.

† CISSOÏDE, s. f. T. de Geom. Ligne courbe qui en s'approchant de son asymptote, représente une feuille de lierre. *Cissoide*.

CISTE, s. m. Plante dont quelques espèces croissent dans nos Provinces Méridionales. Les plus recherchées sont celles qui donnent le Ladanum, sorte de gomme odorante, dont on fait usage en médecine. *Cistio; imbrentina; imbretane; rimbrentane*.

CISTOPHORE, s. m. T. d'Antiquaire. Médaille où l'on voit des corbeilles. Ces Médailles étoient frappées, à ce qu'on croit, pour les Fêtes des Orgies, qu'on célébroit en l'honneur de Bacchus. *Moneta o Medaglia così detta, perchè vi si vede scolpita una, o più ceste*.

CISTRE, s. m. V. Sistre.

CITADELLE, s. f. Forteresse qui commande à une Ville. *Cittadella*.

CITADIN, INE, s. m. & f. Bourgeois, habitant d'une Cité. Il n'a guère d'usage, qu'en parlant des habitans de certaines villes d'Italie, pour signi-

fer ceux qui ne sont pas du corps de la Noblesse. *Cittadino.*

CITATION, f. f. Ajournement. En ce sens, il n'est guère en usage, que dans les affaires Ecclésiastiques. *Citazione.* §. Il se dit aussi, de l'Ordre que le Grand Maître envoie à tous les Chevaliers, de se rendre à Malte, en certaines occasions. *Citazione.* §. Il signifie aussi, allégation d'un passage. *Citazione; autorità; testimonianza; allegazione.*

† CITATOIRE, adj. de t. g. T. de Palais. Se dit de ce qui concerne l'assignation devant un Juge Ecclésiastique. *Che cita, che assigna a dover comparire.*

CITÉ, f. f. Ville. Grand nombre de maisons enfermées de murailles. Son plus grand usage est présentement dans la Poésie & dans le style oratoire. *Città.* §. Cité, se prend en quelques Villes, pour la partie la plus ancienne de la Ville, & où est l'Église Épiscopale. *La Città; il corpo della Città; la Città vecchia.* §. Il se dit aussi en quelques Villes non Épiscopales, de la partie de la Ville où est la principale Église. *Quella parte d'una Città, o terra che è più vicina alla Chiesa Parrocchiale.*

CITÉ, ÉE. part. V. le verbe.

† CITEAUX, f. m. Ordre de Religieux institué par Saint Bernard. *Cistercienfi.*

CITER, v. a. Ajourner, appeller pour comparoître devant le Magistrat. Il ne se dit guère qu'en matière Ecclésiastique. *Citare a' Magistrati; chiamar in giudizio.* §. On dit, qu'on cite les Chevaliers à Malte, pour dire, qu'on leur ordonne de s'y rendre. *Citare; convocar i Cavalieri.* §. Alléguer. V. §. Citer son Auteur, pour dire, nommer celui de qui on tient une nouvelle, ou quelque chose de semblable. *Citare, allegare il suo autore.*

CITÉRIEUR, EURE, adj. T. de Géogr. Ce qui est en-deçà, de notre côté, plus près de nous. *Citeriore; di quà.*

CITERNE, f. f. Réservoir sous terre, pour recevoir & garder l'eau de pluie. *Cisterna.*

CITERNEAU, subst. m. Petite citerne où l'eau s'épure avant que de passer dans la citerne. *Cisternetta.*

CITISE, f. m. Arbrisseau qui porte des fleurs légumineuses. On le cultive dans les jardins, à cause de la beauté & de la durée de ses fleurs. On le taille en boule, où l'on en fait des palissades. Les Jardiniers le nomment Trifolium. *Citiso.*

CITOYEN, ENNE, f. m. & f. Habitant d'une Ville, d'une Cité. *Cittadino.* On appelloit autrefois Citoyens Romains, tous ceux qui avoient acquis le droit & les privilèges de Citoyen Romain, quoiqu'ils fussent d'un autre pays. *Cittadini Romani; coloro che avevano acquistato il diritto, il privilegio della romana cittadinanza.*

CITRIN, INE, adj. Qui est de la couleur du citron. *Citrino.*

CITRON, f. m. Sorte de fruit de forme ovale, de couleur jaune pâle, & qui est plein de jus. *Cedro.* §. Se dit aussi de la couleur de citron. *Color citrino, di cedro o cedrino.*

✠ CITRONAT, subst. m. Confiture faite d'écorce de citron. C'est aussi une sorte de dragée, dans la quelle on enferme un morceau d'écorce de citron. *Candito fatto di scorza di cedro; confetti di cedro.*

CITRONNÉ, ÉE, adj. Qui sent le citron, où l'on a mis du jus de citron. *Cedrato.*

CITRONNELLE, f. f. Espèce de liqueur faite avec de l'eau-de-vie & du citron. *Acqua cedrata.* §. Sorte de plante. V. Mélisse.

CITRONNIER, f. m. L'arbre qui porte le citron. *Cederno; cedro.*

CITROUILLE, f. f. Sorte de fruit qui devient extrêmement gros, & qui rampe sur la terre avec sa tige & ses feuilles. *Zucca.*

✠ CIVADE, f. f. R. Poisson d'étang, de mer, couvert d'une croute, qui est de têt mou, & grand comme un doigt. La civade a le corps moucheté & plusieurs petits pieds. Sa chair est douce, & lors qu'elle est cuite elle est rouge. *Sorta di piccolo pesce.*

CIVADIÈRE, f. f. Voile du mât de Beaupré. *Civada.*

CIVE, f. f. Plante potagère. Sa racine est un assemblage de petites bulbes, à peu près comme dans l'échalote. On compte trois espèces de cives, dont la plus petite se nomme civette. On les emploie principalement dans les fournitures de salade. *Cipolletta.*

CIVELLE, f. f. T. de Pêche. Sorte de petit poisson que l'on pêche dans la Loire, depuis la ville d'Angers, jusqu'à la Mer, & qu'on croit être un frai d'anguille, à cause qu'il en approche beaucoup. *Spezie d'anguilletta.*

✠ CIVES, f. f. pl. Petites pièces de verre taillées en rond, qu'on employoit autrefois pour la fabrique des vitres. *Piccoli pezzi tondi di vetro.*

CIVET, f. m. Espèce de ragoût fait de chair de lievre. *Intingolo fatto di carne di lepre con savore.*

CIVETTE, f. f. Petite herbe potagère, qu'on emploie principalement dans la salade. *Cipollina; cipolla maligia.* §. Animal qui ressemble à une grosse fouine, & dont on tire une sorte de liqueur épaisse & odoriférante. *Zibetto.*

CIVIÈRE, f. f. Espèce de brancard, sur lequel on porte à bras de la pierre, du fumier & des fardeaux. *Barella.* §. On dit prov. & fig. Cent ans civière, & cent ans bannière. V. ces mots.

CIVIL, ILE, adj. Qui regarde & qui concerne les Citoyens. *Civile; politico; cittadinesco.* §. Droit civil, se prend pour la Jurisprudence Romaine, qu'on appelle autrement, Droit écrit. *Gius civile.* §. Civil, en terme de Palais, se dit par opposition à criminel. *Civile; che non è criminale.* §. On appelle fig. Mort civile, le retranchement des droits & des fonctions de la société civile, en conséquence des vœux solennels faits dans un Ordre Religieux, ou d'une condamnation à mort par contumace, ou d'une condamnation, soit aux Galères perpétuelles, soit à un bannissement perpétuel. *Morte civile.* §. Civil signifie aussi courtois, honnête, poli. *Civile; cortese; manieroso; affabile.*

CIVILEMENT, adv. En matière civile, en procès civil. *Civilmente; in materia civile.* §. On dit qu'un homme est mort civilement, lorsqu'il y a contre lui quelque condamnation qui le prive des droits & des fonctions de la société civile. *Morto civilmente.* §. On dit aussi d'un Religieux, d'une Religieuse, qu'ils sont morts civilement. *Morti al mondo; morti civilmente; di morte civile.* §. D'une manière civile, honnêtement, avec politesse. *Civilmente; cortesemente; compitamente; con civiltà.*

CIVILISÉ, ÉE, part. *Polito; ben costumato; reso civile; manieroso.*

CIVILISER, v. a. Rendre civile une matière criminelle, réduire une cause criminelle à une procédure ordinaire & civile. *Render civile una causa criminale.* § Il signifie aussi, rendre civil, honnête & sociable; polir les mœurs. *Dirozzare; render civile, affabile, manieroso.*

CIVILITÉ, f. f. Honnêteté, courtoisie, manière honnête de vivre & de converser dans le monde. *Civiltà; civiltà; cortesia; onestà.* §. Se dit aussi des actions, des paroles civiles, des complimens & des autres semblables devoirs de la vie. *Finezza; cortesia; accoglienza.* §. On dit prov. d'un homme qui manque aux devoirs les plus ordinaires de la civilité, qu'il n'a pas lu la Civilité puérile, qui est le titre d'un ancien livre. *Non ha letto il Galateo.*

CIVIQUE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: couronne civique. La couronne civique, chez les Romains, c'étoit une couronne de chêne qu'on donnoit à celui qui avoit sauvé la vie à un Citoyen dans un assaut, dans une bataille. *Corona civica.*

CLABAUD, f. m. Il se dit proprement, d'un chien de chasse, qui a les oreilles pendantes, & qui se récrie mal-à-propos sur les voies. *Cane o bracco che ha lunghi orecchi e squittisce mal a proposito.* §. fig. & pop. Sot, fat, & stupide. V.

CLABAUDAGE, f. m. Le bruit que font plusieurs chiens qui clabaudent. *Abbajamento, latrato di più cani insieme.*

CLABAUDER, v. n. Aboyer fréquemment. Se dit au propre, d'un chien de chasse qui aboie ordinairement sans être sur les voies de la bête. *Abbajare; squittire; bociare.* §. fig. Crier, faire du bruit mal-à-propos, & sans sujet. Il est fam. aussi-bien que les deux suivans. *Gridare; schiamazzare; far gran chiasso.*

CLABAUDERIE, f. f. Criaillerie importune & sans sujet. *Schiamazzo; grido continuo; chiacchiarlaja; gridata.*

CLABAUDEUR, EUSE, f. m. & f. Grand criailleur, celui qui crie beaucoup, & mal-à-propos. *Gridatore; colui che grida, che schiamazza, che mena romore.*

CLAIE, f. f. Ouvrage à claire voie, en forme de carré long, & fait ordinairement de brins d'osier entrelacés. *Graticcio; canniccio.* §. T. d'Econ. rust. On donne le nom de claie, à ce qui sert aux Bergers pour renfermer leurs troupeaux quand ils parquent. *Quella rete con che i pecoraj rinchiuggono il gregge nell'agghiaccio.*

† CLAIN, f. m. T. de Tonnelier. Clain d'une douve, c'est une espèce de biseau ou chanfrein que l'on forme sur l'épaisseur de chaque douve, afin qu'elles puissent se joindre. *Ucnatura.*

CLAIR, f. m. Clarté, lumière. *Lume; chiarore; chiaro.* §. On dit absolument, il fait clair, pour dire, il fait jour: ce qui s'entend aussi quelquefois du clair de la lune. *Comincia a schiarir il giorno; v'è lume di luna.* §. On appelle clair obscur, parmi les Peintres, certains desseins où il n'y a point de mélange d'autres couleurs que du blanc & du noir, ou de quelqu'autre couleur brune. *Chiaroscuro; monocromato.* §. On dit, que le clair obscur est bien observé dans un tableau, pour dire, que les ombres & la lumière y sont bien distribuées. *I chiaroscuri ben allogati.* Et qu'un Peintre entend bien le clair obscur, pour dire, qu'il fait bien placer les ombres & les lumières. *Ombreggiar bene.* §. Clair, se dit encore en Peinture, des couleurs hautes qui représentent les jours, les parties éclairées; & en ce sens, il s'emploie ordinairement au pluriel. *I chiari.* §. On appelle encore ainsi dans les ouvrages de tapisserie, les laines & les soies claires qui servent à rehausser l'ouvrage. *I chiari e scuri.*

CLAIR, RE, adj. Éclatant, lumineux, qui jette, qui répand de la lumière. *Chiaro; luminoso; splendente.* §. Qui reçoit beaucoup de jour. *Chiaro; illuminato.* §. On dit dans ce même sens, il fait bien clair dans cette Église, dans cette chambre. *Quella Chiesa, quella stanza è ben illuminata.* §. Luisant en la superficie, poli. *Lucente; lucido.* §. On dit, qu'une Dame a le teint clair, pour dire, qu'elle a le teint vif & uni. *Carnagion bella, d'un bel colore.* §. En matière de couleurs: moins foncé, plus approchant du blanc. *Aperto; chiaro.* §. Transparent. *Trasparente; chiaro; netto; polito.* §. Qui n'est point trouble. *Chiaro; limpido; cristallino; puro.* §. On dit, que le temps est clair, que le Ciel est clair & serein, pour dire, qu'il n'y a aucun nuage en l'air. *Di chiaro, sereno; a cielo, tempo aperto, bello, sereno, senza nuvoli.* §. Qui a peu de consistance. Il est opposé à épais, & il ne se dit proprement que des choses liquides. *Liquido.* §. On appelle lait clair, le petit lait. V. Lait. §. Ce qui n'est pas bien serré, qui n'est pas près à près. *Rado; che non è fitto.* §. Clair, se dit aussi de la voix & des sons, & signifie net & aigu. *Chiaro; sonoro; acuto.* §. fig. Intelligible, aisé à comprendre. *Chiaro; agevole; intelligibile; piano.* §. Évident, manifeste. *Chiaro; manifesto; aperto; evidente.* §. On appelle clairs deniers, argent clair, l'argent, les deniers qu'on peut toucher quand on veut, qu'on peut recevoir aisément. *Danari contanti.* §. Clair, est aussi adverbe. D'une manière claire & distincte. V. Clairement. §. Parler clair; parler avec une voix grêle & aiguë. *Parlar con voce donnesca.* §. fig. Parler clair & net; parler haut & clair; parler franchement, & sans chercher d'adoucissemens & détours. *Parlar chiaro e netto; favellar senza barbazzale, a chiare note, a viso aperto.* §. À clair, au clair, adv. Vin tiré à clair, au clair; du vin qui étant bien reposé, a été tiré en bouteilles. *Vino travasato, invasellato diversamente.*

CLAIRAN, f. m. T. de Maréchal. Espèce de sonnette de fer-blanc ou de laiton qu'on pend au cou des chevaux qui sont en pâture, pour pouvoir entendre où ils sont quand ils s'égarent dans les forêts. *Squilla; sonaglio; campanello.*

CLAIRANGUE, f. f. Gratres, ou Verveux emmanche. T. de Pêche. Instrument dont on se sert pour la pêche. V. Verveux.

† CLAIRCE, f. f. On nomme ainsi dans les Raffineries, le sucre clarifié & qui n'est point encore cuit. *Zucchero già purgato, ma non ancora cotto.*

† CLAIR-CHAMP. Les Briquetiers nomment ainsi les premiers champs de brique qui sont à claire-voie. *Il primo ordine de' mattoni siti in distanza gli uni dagli altri.*

CLAIRE, f. f. T. d'Affinage. Cendres lavées, ou les os calcinés dont on se sert pour faire les coupelles. *Ceneri lavate e ossa calcinate di cui si fanno le coppelle.*

CLAIREMENT, adv. D'une manière claire, nettement, distinctement. *Chiaramente; manifestamente; apertamente; chiaro; distintamente.* §. fig. D'une manière intelligible. *Chiaramente; intelligibilmente; con chiarezza.* §. Il signifie aussi, évidemment, manifestement. *Chiaramente; manifestamente; evidentemente.*

CLAIRET, ETTE, adj. Diminutif. Il ne se dit proprement que du vin rouge, à la distinction du blanc. *Claretto.* §. On appelle eau clairette, une liqueur faite avec de l'eau-de-vie, du sucre, &c. *Chiarea.*

CLAIRE-VOIE, f. f. T. de Jardin. Semer à claire-voie, pour dire, jeter la graine en terre, le moins épais qu'il se peut. *Seminar rado.* §. Se dit aussi des claies, des mannequins, & autres ouvrages d'osier, dont les parties sont éloignées les unes des autres. *Ceste, graticci e simili intessuti largamente.* §. On appelle aussi claire-voie, dans un parc ou dans un jardin, une ouverture faite à rez-de-chaussée dans le mur, & qui n'est fermée que par une grille, ou par une espèce de fossé appellé saut-de-loup. *Apertura a capo d'un viale chiusa da cancelli o da un fosso.* §. On dit aussi de toutes sortes de tissus qui ne sont pas serrés, qu'ils sont faits à claire-voie. *Rado; che non è fitto.*

CLAIRIÈRE, f. f. On appelle ainsi dans une forêt, un endroit tout-à-fait dégarni d'arbres. *Luogo in un bosco, sfornito d'alberi.*

CLAIRON, f. m. Sorte de trompette dont le son est aigu & perçant. Il ne s'emploie plus qu'en Poësie. *Tromba chiarina.* §. T. de Mar. Se dit d'un endroit du Ciel qui paroît clair dans une nuit obscure. *Chiarore.*

CLAIR-SEMÉ, ÉE, adj. Qui n'est pas bien serré, qui n'est pas près à près. *Largo; che non è fitto, o denso.* §. On dit prov. que l'argent est clair-semé chez quelqu'un, pour dire, qu'il en a fort peu. *Scarso di danaro.*

† CLAIR-VOISÉ, ÉE, adj. T. de Mégisser. & Chamoiseurs. Se dit des peaux trop minces & transparentes. *Trasparente; sottile.*

CLAIR-VOYANCE, f. f. Sagacité & pénétration dans les affaires. *Perspicacità, penetrazione; acutezza d'ingegno.*

CLAIR-VOYANT, ANTE, adj. Intelligent, éclairé & pénétrant dans les affaires. Ce mot ne se dit qu'au figuré. *Perspicace; intelligente; d'acuto, di sottile ingegno.*

† CLAIRURES, f. f. pl. Défauts qu'on remarque dans les draps qui ne sont pas tissus & frappés uniformé-

fermémment. *Difetti, ossiano imperfezioni che si scorgono nella tessitura de' panni.*

✠ CLAMESI, f. m. Sorte de petit acier commun qui vient de Limousin. *Nome d' una sorta di acciajo.*

CLAMEUR, f. f. Grand cri. *Clamore; schiamazzo; esclamazione; richiamo.* §. Clameur de Haro. T. de Justice, usité en Normandie, pour dire, citation devant le Juge. *Citazione in giudizio.*

† CLAMEUSE, adj. f. Chasse clameuse, qui se fait avec beaucoup de bruit. *Caccia clamorosa, che si fa con gran strepito.*

CLAMP, f. m. *T. de Mar.* C' est une petite pièce de bois, en forme de roue, qu' on met, au lieu de poulie, dans une mortaise. *Mezza puleggia.* §. Clamp ou Clan d' un mât, c' est un demi-rond dans une mortaise, appellé Encornail, qui est au ton du mât, lequel demi-rond est fait dans le bois du même mât, & c' est là que passe l' étaque. *Puleggia dell' albero.* §. Clamp pour Jumelle. V.

CLAMPONNIER ou GLAPONNIER, f. m. *T. de Marechal.* On appelle ainsi un Cheval long-jointé, c' est-à-dire, qui a les paturons longs, effilés, & trop pliants. *Cavallo giuntato lungo.*

CLAN, f. m. Nom qu' on donne, en Écosse & en Irlande, à une Tribu formée d' un certain nombre de familles. *Nome che si dà nella Scozia, e nell' Irlanda, a una Tribù composta d' un dato numero di famiglie.*

† CLANCULAIRES, f. m. pl. Anabaptistes qui s' assembloient en cachette pour les exercices de leur croyance. *Sorta d' Anabatisti.*

CLANDESTIN, INE, adj. Qui se fait en cachette & contre les Loix. Il n' a guère d' usage qu' en ces deux phrases: Mariage clandestin; assemblée clandestine. *Clandestino.*

CLANDESTINE, f. f. On la nomme aussi Herbe cachée, parce que ses feuilles sont en partie cachées dans la terre. §. On l' appelle encore, l' Herbe à la matrice, parce qu' elle est bonne pour certaines maladies de femme. *Specie di matricaria.*

CLANDESTINEMENT, adv. D' une manière clandestine, en cachette. *Clandestinamente; in modo clandestino.*

CLANDESTINITÉ, f. f. Vice d' un mariage fait clandestinement; c' est un terme de Palais. *Vizio, difetto d' un matrimonio contratto clandestinamente.*

CLAPET, f. m. Espèce de petite soupape, qui se lève & se baisse par le moyen d' une simple charnière. *Animella, o coperchio a cerniera.*

CLAPIER, f. m. On appelle ainsi certains petits trous creusés exprès, où les lapins se retirent. *Conigliera; buche, tane da conigli.* §. On appelle aussi clapier, une Machine de bois, où l' on nourrit de lapins domestiques, & qui est faite à l' imitation des clapiers de garennes. *Conigliera di legno fatta ad imitazione delle naturali.* §. On appelle, lapins de clapier, ou simplement clapiers, les lapins elevés dans ces sortes de machines; & l' on dit d' un mauvais lapin, que c' est un lapin de clapier, un franc clapier. *Conigli domestici.*

CLAPIR, v. n. Se dit du cri naturel des lapins. *Stridere.* §. v. r. Se blottir, se tapir, se cacher dans un trou. Il se dit particuliérement des lapins. *Rannicchiarsi; accovacciarsi; covigliarsi; acquattarsi; aggomitolarsi.*

CLAQUE, f. f. Coup de plat de la main. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: une claque sur les fesses. *Sculacciata.* §. Claque, est aussi une espèce de sandale qu' on met par-dessus le soulier, pour se garantir de l' humidité & des crotes. *Clacche; galoscie.*

✠ CLAQUEBOIS, f. f. Sorte d' instrument de Musique avec un clavier, dont les 17. touches répondent aux 17. bâtons de cet instrument grossier. *Sorta di gravicembalo.*

CLAQUEDENT, f. m. T. d' injure & de mépris, qui se dit d' un gueux, d' un misérable qui tremble de froid. Il est bas. *Pezzente; mendico.* §. Se dit aussi d' un braillard, d' un homme qui ne fait que parler, sans savoir ce qu' il dit. Il est fam. *Gracchiatore; cornacchia; gracchione; parolajo; gracchia; cornacchione.*

CLAQUEMENT, f. m. On dit, claquement des dents, pour signifier le bruit que font les dents d' un homme qui tremble de froid. *Stridor de' denti.* §. Claquement des mains, pour signifier le bruit que font les mains, en les frappant l' une contre l' autre. *Battuta di mani.*

CLAQUEMURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLAQUEMURER, v. a. Renfermer, resserrer dans une étroite prison. Il ne se dit qu' en plaisanterie. *Imprigionare; chiuder fra quattro mura.* §. Il est aussi réc.

CLAQUE-OREILLE, f. m. Chapeau dont le bords sont pendans, & ne se soutiennent pas bien. Il est bas, & quelquefois il se dit de l' homme ainsi coiffé. *Cappello aperto e pendente, e colui che lo porta.*

CLAQUER, v. n. Faire un certain bruit aigu & éclatant. Faire claquer un fouet. *Scoppiare; scoppiettare.* §. On dit, claquer des dents, & que les dents se claquent, quand les dents se choquent par un tremblement que cause le froid ou la peur. *Dibattere i denti.* §. Claquer des mains. *Batter le mani.*

CLAQUET, f. m. Petite latte dans un moulin, qui est sur la trémie, & qui battant sur la meule, fait du bruit. *Nottolino.*

† CLARET, f. m. V. Clairet.

† CLARICORDE, f. f. Anciennement, gros clavessin qui avoit soixante & dix cordes. *Clavicembalo antico.*

CLARIFICATION, f. f. L' action par laquelle on rend une liqueur claire. *Clarificazione.*

CLARIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLARIFIER, v. a. Rendre claire une liqueur qui est trouble. *Chiarire; chiarificare; far divenir chiaro, limpido.*

CLARINE, f. f. Sonnette qu' on pend au cou des animaux qu' on fait paître dans les forêts. *Campanello che s' attacca al collo de' bestiami, che si conducono a pascolare ne' boschi.*

CLARINÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des animaux qui ont des sonnettes. *Squillato.*

CLARINETTE, f. f. Sorte de Haut-bois. V. ce mot.

CLARTÉ, f. f. Lumière, splendeur. *Chiarezza; lume; luce; splendore; lucidezza; splendidezza.* §. Il se prend quelquefois pour la transparence du verre. *Chiarezza; trasparenza del vetro.* §. fig. Netteté, beauté. Parler, écrire avec clarté. *Chiarezza; nettezza; purità di stile.* §. On dit poét. Commencer à voir la clarté, la clarté du jour, pour dire, naître. *Aprir gli occhi alla luce del giorno.* §. Jouir de la clarté du jour, pour dire, Vivre. V.

CLASSE, f. f. L' ordre, suivant lequel on range diverses personnes, où l' on distribue diverses choses. *Classe; ordine; grado.* §. fig. Rang qu' on donne au mérite & à la capacité, par rapport à certaines Sciences, à certaines Professions. Ainsi dans ce sens, on dit d' un grand Théologien, d' un excellent Auteur, d' un excellent Peintre, &c. que c' est un Théologien de la première classe, un Auteur de la première classe, un Peintre de la premiere classe. *Classe; ordine.* §. Classe, se dit aussi des différentes salles d' un Collége, dans chacune desquelles s' assemblent les Écoliers qui prennent même leçon sous un même Maître. *Classe; scuola.* §. Se dit aussi des Écoliers qui étudient en même classe. *Scuola; scolari.* §. Classe, signifie aussi le temps que les Écoliers sont assemblés pour prendre la leçon. *Scuola; corso; tempo della scuola.* §. On appelle les basses classes, celles où l' on commence ses études. *Le scuole basse.* §. On appelle l' ouverture des classes, le temps où les Écoliers rentrent en classes après les vacances. *Apertura delle scuole; principio dell' anno scolastico.* §. Ouvrir une classe, c' est lorsqu' un Professeur commence à faire des leçons dans un lieu où l' on n' en faisoit pas encore. *Aprir una scuola.*

CLASSIQUE, adj. Il n' est en usage qu' en cette phrase Auteur classique, c' est-à-dire, Auteur ancien, approuvé, & qui fait autorité dans une certaine matière. *Classico.*

CLATIR, v. n. T. de Chasse. Il se dit d' un chien qui en poursuivant le gibier, redouble son cri. *Squittire; bociare.*

CLAUDICATION, f. f. Action de boiter. *Zoppicamento; lo zoppicare.*

CLAVEAU, f. m. Maladie contagieuse qui attaque les brebis & les moutons. *Fuoco di S. Antonio.* §. *T. d' Archit.* Est une des pierres en forme de coin, qui sert à fermer une plate-bande. *Serraglio; chiave dell' archivolto.*

CLAVECIN, f. m. Instrument de Musique, qui est une espèce de longue épinette à un ou plusieurs claviers, & dont les cordes sont de métal & doubles. *Gravicembalo; buonaccordo; clavicembalo; clavicordio.* §. Clavecin à ravalement. V. ce mot. §. On appelle Clavecin organisé; un Clavecin dont le clavier fait jouer une petite orgue. *Gravicembalo che ha un organo.*

CLAVELÉ, ÉE, adj. Qui a la claveau, qui a une maladie contagieuse. *Infetto; ammorbato.*

CLAVELÉE, f. f. V. Claveau.

CLAVETTE, f. f. Espèce de clou plat que l' on passe dans l' ouverture faite au bout d' une cheville, d' un bâton, pour les arrêter. *Chiavetta.*

CLAVICULE, f. f. T. d' Anat. On appelle ainsi chacun des deux os qui ferment la poitrine par en haut, & qui l' attachent aux deux épaules. Ce sont deux os longs, situés à la partie supérieure & latérale de la poitrine. *Clavicola.* §. Clavicule, signifie aussi petite clef, dans le livre qui a pour titre, la Clavicule de Salomon. *La clavicola di Salomone.*

CLAVIER, f. m. Chaîne, ou cercle d' acier ou d' argent, servant à tenir plusieurs clefs ensemble. *Mazzuolo.* §. Clavier, signifie aussi la rangée des touches d' une épinette, d' un clavecin, d' un jeu d' orgues. *Tastiera; tasto.*

CLAUSE, f. f. Disposition particulière, faisant partie d' un Traité, d' un Édit, d' un Contrat, & de tout autre Acte public ou particulier, &c. *Clausola; clausula.*

CLAUSION, f. f. *T. de Jurispr.* Dans certains Parlemens, il signifie appointement. V.

CLAUSOIR, f. m. *T. de Bâtiment.* Le plus petit carreau, ou la boutisse qui ferme une assise dans un mur continu ou entre deux pieds-droits. *Quadrello o mattone.*

CLAUSTRAL, ALE, adj. Appartenant au Cloître, au Monastère. *Claustrale; di chiostro.*

CLAYON, f. m. Petite claie sur laquelle on fait ordinairement égoutter des fromages. *Graticcio; canniccio; caniccio.* §. On appelle aussi Clayon, une Claie ronde sur laquelle les Pâtissiers portent diverses pâtisseries. *Paniera.*

CLAYONNAGE, f. m. Assemblage fait avec des pieux & des branches d' arbres, en forme de claies, & pour soutenir des terres & les empêcher de s' ébouler. *Palafitta.*

CLECHÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d' une pièce ouverte à jour, & qui laisse voir le champ de l' écu par des ouvertures semblables à des anneaux de clef. *Traforato.*

CLEF, f. f. Instrument fait ordinairement de fer ou d' acier, pour ouvrir & fermer une serrure. *Chiave.* §. prov. & fig. Avoir la clef des champs; c' est être en liberté d' aller où l' on veut. Et donner la clef des champs à un homme, pour dire, le mettre en liberté. Ce qui s' applique aussi quelquefois aux animaux. *Essere in libertà; dar la libertà.* §. On dit fig. de certaines places fortes de la frontière, que ce sont les clefs du royaume. *Chiave.* §. On dit aussi fig. que la Grammaire est la clef des Sciences, que la Logique est la clef de la Philosophie, pour dire que la Grammaire, que la Logique donnent une grande ouverture pour les Sciences, y servent d' introduction. *Chiave.* §. Dans le même sens, on appelle clef d' un ouvrage, clef d' un système, ce qui est nécessaire pour avoir l' intelligence d' un ouvrage, d' un système. *Chiave d' un' opera, d' un sistema.* § T. d' Archit. Clef de voûte; la pierre du milieu qui ferme la voûte. *Serraglio.* §. On appelle Clef de pistolet, de carabine, d' arquebuse à rouet; l' instrument avec lequel on les bande. *Chiave da caricar un' arma da fuoco.* §. Clef d' une montre; l' instrument avec lequel on la monte. *Chiave d' oriuolo.* §. On appelle Clef de lit, l' instrument avec lequel on tourne la vis pour monter ou démonter le bois de lit. *Chiave.* §. On appelle Clef d' épinette, de clavecin, l' instrument avec quoi on tourne les chevilles d' une épinette & d' un clavecin, pour tendre & pour relâcher les cordes. *Chiave.* §. On appelle Clef d' un pressoir, la vis qui sert à serrer & lâcher le pressoir. *Madrevite.* §. Clefs de meute. V. ce mot. §. fig. Clef, en terme de Musique, certaine marque qui sert à faire connoître l' intonation des notes par rapport à leur position. *Chiave.* §. On dit fig. les clefs de Saint Pierre, pour dire, l' autorité du Saint Siége. Les clefs du trésor de l' Église, pour dire, le pouvoir d' accorder des Indulgences, &c. La puissance des clefs, &c. *Chiave,* & plus souvent, *Chiavi di S. Pietro; chiavi del tesoro della Chiesa di Dio; la podestà delle chiavi, ec.* §. Clef, en parlant de certains ouvrages dont les noms sont déguisés, ou qui sont écrits d' une manière énigmatique, se dit de l' explication des noms supposés, & des termes obscurs. *Chiave.* §. On appelle Clef de chiffre; l' alphabet dont on est convenu, & qui sert à chiffrer & à déchiffrer les dépêches secrettes. *Chiave della cifera.*

CLÉMATITE, f. f. Plante qu' on nomme aussi Herbe aux gueux, parce qu' on prétend qu' en s' en frottant, ils font paroître leurs membres livides & ulcérés. On cultive dans les jardins quelques espèces de Clematites à cause de la beauté de leur fleur. *Clematide.*

CLÉMENCE, f. f. Vertu qui porte à pardonner les offenses, & à modérer les châtimens. *Clemenza; benignità; dolcezza; mansuetudine; moderazione; bontà.*

CLEMENT, ENTE, adj. Qui a la vertu de la clémence. *Clemente; che ha clemenza; buono; pio; dolce; piacevole.*

CLÉMENTINES, adj. & f. f. pl. Recueil de Décrétales de Clément V. fait par Jean XXII, son successeur. *Clementine.*

CLEPSYDRE, f. f. Horloge d' eau qui servoit ordinairement à mesurer le temps chez les Anciens. *Clessidra; oriuolo a acqua.* §. On donne aussi ce nom à plusieurs machines hydrauliques des Anciens. *Clessidra.* §. Se dit aussi d' un sablier. V.

CLÉRAGE, f. f. *T. de Fauconn.* Espèce de goutte qui vient aux ailes des oiseaux de proie. *Podagra.*

CLERC, f. m. Celui qui par la tonsure est entré dans l' état Ecclésiastique. En ce sens, il est opposé à Laïque, ou laïc. *Chierico.* §. Conseiller-clerc, c' est dans les Parlemens, un Conseiller qui est pourvu d' une charge affectée aux Ecclésiastiques. *Consigliere, Senatore, che è incaricato d' un impiego proprio degli Ecclesiastici.* §. Clerc de Chapelle, chez le Roi, chez la Reine, &c. c' est un Officier de la Chapelle, dont la charge est d' y servir à certaines fonctions Ecclésiastiques, sous les Aumôniers & sous les Chapelains. *Chierico di corte, della real cappella.* §. Clerc, signifioit autrefois un homme gradué, ou du moins lettré, d' où sont venues quelques façons de parler proverbiales. *Letterato; dotto; dottore; cherico.* Il est habile homme & grand Clerc. §. Clerc, celui qui écrit & travaille sous un homme de Pratique. *Scrivano; scritturale.* §. On appelle Maître-Clerc, chez un Avocat, chez un Procureur, &c. celui qui est le premier des Clercs qui travaillent

lent dans leur étude. *Il primo scritturale d' un Avvocato, d' un Procuratore, ec.* §. Vice de Clerc, une faute qui se trouve dans une pièce, par l' ignorance ou par l'inadvertence d'un Clerc. *Error di copista, o scritturale.* §. Pas de Clerc, prov. Faute commise par l' ignorance & manque d' expérience. *Errore, mancamento commesso per ignoranza o per difetto d' esperienza.* §. Dans les Corps des Marchands, des Métiers & de quelques Communautés, on appelle Clercs, ceux qui portent les billets, & font les autres commissions pour les affaires de ces corps. *Servienti.* §. Dans les Paroisses, on appelle Clerc de l' œuvre, celui qui a soin de certaines choses qui regardent l' œuvre de la paroisse. *Chierico; serviente d' una parrocchia.* §. Prov. Compter de Clerc à Maître, ne rendre compte que de la recette & de la dépense, sans être chargé de rien de plus. *Render conto dell' entrata e dell' uscita, vale a dire, di ciò che si è speso ed esatto.* §. À la Cour de Rome, Clerc de chambre, c' est un Prélat Officier de la Chambre Apostolique. *Chierico di camera.*

CLERGÉ, s. m. L' Ordre Ecclésiastique, le Corps des Ecclésiastiques. *Clero.* §. Rentes du Clergé, les rentes constituées sur le Clergé. *Redditi stabiliti, fondati su quelli del Clero.*

CLÉRICAL, ALE, adj. Appartenant au Clerc, à l' Ecclésiastique. *Clericale; chiericale, chericale; presbiterale.*

CLÉRICALEMENT, adv. D' une manière cléricale. *Chericalmente; chiericalmentte, chericalemente, ec.*

† CLÉRICAT, s. m. L' office de Clerc de la Chambre Apostolique. *L' ufficio del Chierico di Camera.*

CLÉRICATURE, s. f. l' État ou condition du Clerc, de l' Ecclésiastique. *Chericato; chiericato.*

CLÉROMANCIE, s. f. Espèce de Divination qui se faisoit par le jet des dés où des osselets, dont on considéroit les points ou les marques, pour en inférer des choses inconnues ou cachées. *Cleromanzia.*

CLIENT, ENTE, s. m. & f. Celui, celle qu' un Avocat défend en Justice. *Cliente.* §. Il se disoit chez les Romains, de ceux qui se mettoient sous la protection des plus puissans Citoyens. *Cliente; aderente; partigiano.*

CLIENTÈLE, s. f. Nom collectif, pour signifier tous les cliens d' un même Seigneur. *Clienti; aderenti; partigiani.* §. La protection que le Patron accorde à ses cliens. *Clientela; protezione; patrocinio; aderenza.*

CLIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLIGNEMENT, s. m. L' action de cligner les yeux par un mouvement involontaire. Il se prend plus ordinairement pour une mauvaise habitude de cligner les yeux. *L' ammiccare; il batter gli occhi; il far d' occhio.*

CLIGNE-MUSETTE, s. f. Jeu d' enfans, dans lequel l' un d' eux ferme les yeux, tandis que les autres se cachent en divers endroits où il les doit chercher pour les prendre. Jouer à cligne-musette. *Fare capo a nascondere.*

CLIGNER, v. a. Il ne se dit que des yeux, & n' a d' usage que dans ces phrases: Cligner les yeux, cligner l' œil, pour dire, fermer les yeux à demi. *Ammiccare; far d' occhio; accennar cogli occhi; socchiudergli.*

CLIGNOTEMENT, s. m. Mouvement involontaire, qui fait qu' on remue continuellement les paupières. *Moto continuo ed involontario delle palpebre; il batter gli occhi.*

CLIGNOTER, v. n. Remuer & baisser les paupières fréquemment, coup sur coup. *Batter gli occhi.*

CLIMAT, s. m. T. de Géogr. Partie du globe de la terre, comprise entre deux cercles parallèles à l' Equateur, & tel que le jour du solstice d' été est plus long d' une demi-heure sous le second de ces cercles, que sous le premier. Il se prend aussi pour la ligne qui marque sur le globe la division des climats. *Clima.* §. On le prend d' ordinaire pour région, pays, contrée, eu égard à la température de l' air. *Clima; cielo; paese.*

CLIMATÉRIQUE, adj. de t. g. Il n' a d' usage que dans ces phrases: An climatérique, année climatérique, & signifie chaque septieme année de la vie humaine, & particuliérement de la soixante-troisième, qui est le neuvieme septenaire, qu' on appelle la grande climatérique, & absolument la climatérique. *Anno climaterico.* §. On dit aussi, par extension, que les États ont leurs années climatériques, aussi-bien que les hommes.

CLIN, s. m. Prompt mouvement de la paupière, qu' on baisse & qu' on relève au même instant. Il n' a d' usage qu' étant joint à Œil. *Cenno d' occhi; un batter d' occhio.* §. Faire un clin d' œil à quelqu' un, pour dire, lui faire un signe de l' œil. *Ammiccare, accennare o far cenno cogli occhi, far d' occhi.* §. fig. En un clin d' œil, en moins d' un clin d' œil, adv. En un moment, en fort peu de temps. *In un batter d' occhio; in un attimo; subitamente.*

✠ CLINART, s. m. On donne ce nom à certains bateaux plats de Suede & de Danemarc. *Sorta di battello.*

† CLINCAILLE, CLINCAILLIER, CLINCAILLERIE. V. Quincaille, &c.

† CLINCART, s. m. Bateau plat en usage sur les côtes de la mer Baltique. *Sorta di battello.*

† CLINCHE, s. f. T. de Serrur. Petite pièce de fer en dehors d' une porte, & qui sert à soulever le loquet en y mettant le pouce dessus. *Pezzo di ferro chè serve ad alzare il saliscendo.*

CLINIQUE, adj. de t. g. Il se dit de ceux qui reçoivent le Baptême au lit de la mort. *Clinico.* T. de Med. Épithète commune à la Médecine & aux Médecins, à l' Art & aux Artistes, se donnant également à l' un & à l' autre. *Clinico.*

CLINOPODIUM, ou FAUX BASILIC, s. m. V. Basilic.

CLINQUANT, s. m. Petite lame d' or ou d' argent fin ou faux, qu' on met dans les broderies, les galons, &c. *Laminette o striscioline d' oro o d'argento per le guarnizioni; canutiglia.* §. fig. Faux brillant; se dit des fausses beautés d' un ouvrage d' esprit. *Concettino.*

✠ CLINQUANTER, v. a. C' est charger de clinquant. Clinquanter un habit. *Guarnire un abito di laminette d' oro o d' argento.*

CLIQUART, s. m. Nom d' une pierre très-estimée pour bâtir. *Sorta di pietra che si ritrova nella Francia presso a Parigi.*

CLIQUE, s. f. Société de gens qui s' unissent pour cabaler, pour tromper. Il est fam. *Frotta; società; fazione; truppa.*

CLIQUET, s. m. V. Claquet.

CLIQUETER, v. n. Faire un bruit qui imite le claquet d' un moulin quand il est en mouvement. *Scricchiolare; scoppiare.*

CLIQUETIS, s. m. Bruit que font les armes en choquant les unes contre les autres. *Scricchiolata; squillo; strepito d' armi percosse insieme.* §. T. de Méd. Espèce de bruit, ou craquement, que font les os dans certaines circonstances, ou maladies. *Crepolio; crepito.*

CLIQUETTE, s. f. Sorte d' instrument fait de deux os, ou de deux morceaux de bois qu' on se met entre les doigts, & dont on tire quelque son mesuré, en les battant l' un contre l' autre. *Battigliuolo; nacchere.*

CLISSE, s. f. Clayon. V. ce mot.

CLISSÉ, ÉE, adj. Qui est garni de clisses. *Incannucciato; guarnito e coperto di graticci.* Bouteille clissée.

† CLITIE, s. f. Sorte d' anémone à peluche. *Clizia.*

CLITORIS, s. m. Petite partie de chair ronde qui est dans l' endroit le plus élevé des parties naturelles de la femme. *Clitoride.*

† CLIVER, v. a. Cliver un diamant, T. de Lapidaire. Le fendre avec adresse au lieu de le scier. *Dividere con arte un Diamante.*

CLOAQUE, s. f. Conduit fait de pierre, & voûté, par où l' on fait égoutter les eaux & les immondices d' une ville. En ce sens-là, il ne se dit guère que des ouvrages des Anciens. *Chiavica; fogna; cloaca.*

CLOAQUE, s. m. Se dit d' un lieu destiné à recevoir les immondices. *Pozzo nero; bottino.* §. On dit d' une maison sale & infecte, que c' est une cloaque. On le dit aussi d' une personne puante. *Fogna.* §. On l' applique fig. aux vices, Cloaque d' impureté, &c. *Cloaca d' impurità.*

CLOCHE, s. f. Instrument fait de métal ordinairement de fonte, creux, ouvert, qui va en s' élargissant par en bas, & où il y a un battant pour tirer du son. *Campana.* §. On dit fig. & fam. qu' un homme n' est pas sujet au coup de cloche, pour dire, qu' il est libre & maître de son temps. *Non andare a suono di campanello.* §. Cloche, est aussi un certain ustensile de cuisine, fait de fer, de cuivre, ou de terre cuite, en forme d' une véritable cloche, pour faire cuire des fruits. *Fornello.* §. Certain vase de verre qu' on met sur des plantes délicates, comme des melons, des concombres, &c. pour les garantir du froid. *Campana di vetro.* §. Ampoule ou vessie qui se fait sur la première peau. *Bolla.* §. Les Botanistes appellent Fleurs en cloche, certaines fleurs monopétales, dont la figure approche de celle d' une cloche. *Fiori a campana, o campaniformi.* §. T. de Vermicellier. Se dit de la partie du pressoir que l' on remplit de pâte, & au fond de laquelle on met le moule. *Campana.* §. T. de Mar. C' est une Machine, dans laquelle un homme peut demeurer quelque temps sous l' eau. *Campana da Marangone.* §. À cloche-pied, adv. sur un seul pied.

† CLOCHÉ, ÉE, adj. T. de Jardin. Garni de cloches de verre. *Coperto con campane di vetro.*

† CLOCHEMENT, s. m. Action de clocher, de boiter. *Zoppicamento.*

† CLOCHE-PIED, s. m. Espèce d' organsin qui n' a que trois brins de soie. *Sorta d' organzino.* §. À cloche pied adv. Marcher, sauter sur un seul pied. *A calzoppo.*

CLOCHER, s. m. Bâtiment de maçonnerie ou de charpente, où les cloches sont pendues, & qui est ordinairement élevé sur l' Église. *Campanile.* §. Clocher se prend aussi pour une Paroisse. Il y a tant de clochers en France. *Parrocchia; campanile.*

CLOCHER, v. n. Boiter en marchant. *Zoppicare.* §. fig. Ne procéder pas bien, n' agir pas rondement ni sincérement. *Andar zoppicone, o a piè zoppo.* §. fig. Raisonnement, comparaison qui cloche, c' est-à-dire, qui n' est pas juste, qui est défectueuse. *Zoppicare; mancare.* §. On dit qu' un vers cloche, pour dire, que la mesure n' y est pas. *Verso mancante.* §. v. a. T. de Jardin. Mettre une plante sous une cloche. *Coprire una pianta con una campana di vetro.* §. Dans les Communautés, c' est appeller un Religieux, une Religieuse au son de la cloche. *Chiamare col suon del campanello.*

† CLOCHETON, s. m. Diminutif. Petite cloche. *Campanelluzzo.*

CLOCHETTE, s. f. Diminutif de cloche. Petite cloche qui se peut porter à la main. *Campanello; campanella; campanellino.* §. Clochettes, V. Gouttes.

CLOISON, s. f. Espèce de muraille dans une œuvre faite de charpente & de maçonnerie, ou de planches seulement. *Tramezzo; assito; palancato.* §. T. de Botan. Se dit des membranes qui divisent l' intérieur des fruits, & qui forment des loges & des cellules. *Scompartimento de' gusci o silique.* §. T. d' Anat. Nom de différentes parties qui font l' office de mur mitoyen entre deux autres. §. Cloison de serrure. T. de Serrur. Il se dit d' une espèce de boite mince, qui renferme la garniture d' une serrure. *Lati della piastra incincchiati.*

CLOISONNAGE, s. m. Toute sorte d' ouvrages de cloison. *Assito; palancato, ec.*

† CLOISONNÉ, ÉE, adj. Se dit d' un coquillage, qui a dans son intérieur une séparation. *Tramezzato; separato.*

CLOÎTRE, s. m. Cette partie d' un Monastère qui est faite en forme de galeries, ayant quatre côtés avec un jardin ou une cour au milieu. *Chiostro; claustro.* §. Il se prend absolument & indifféremment pour monastère. *Chiostro; monistero; monastero; convento.* §. Enceinte de maisons où logent les Chanoines des Eglises Cathédrales ou Collégiales. *Canonica.*

CLOÎTRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie aussi, Réduit à garder la clôture; & en ce sens, il ne se dit que des Religieuses. *Obbligato a clausura.*

CLOÎTRER, v. a. Contraindre à entrer dans un Monastère, & à y prendre l' habit. *Sforzare, costrigner alcuno a' voti solenni, a farsi frate o monaca.*

CLOÎTRIER, s. m. Religieux fixé dans un Monastère, à la différence de ceux qui ne font que passer, ou qui ont un Bénéfice ailleurs où ils font domiciliés. *Religioso affiliato ad un convento.*

CLOPIN-CLOPANT. Expression adverbiale; en clopinant. Il est fam. *Zoppicando; a piè zoppo.*

CLOPINER, v. a. Marcher avec peine & en clochant un peu. Il est fam. *Arrancare; andar arcione; zoppicar alquanto.*

CLOPORTE, s. m. Espèce de petite bête ou insecte, qui a une grande quantité de pieds, & qui s' engendre ordinairement sous les pierres ou dans les murailles. *Porcellino terrestre.*

† CLOPOTEUX, EUSE, adj. T. de Mar. Se dit de la mer, quand elle est fort agitée. *Burrascoso.*

CLORRE, v. a. Fermer, faire que ce qui étoit ouvert ne le soit plus. *Chiudere; serrare.* §. fig. Clorre la bouche à quelqu' un, pour dire, l' empêcher de parler, ou le réduire à ne pouvoir répondre. *Chiuder la bocca ad uno, farlo tacere.* §. Clorre l' œil; dormir. *Chiuder gli occhi; dormire; prender sonno.* §. Enfermer & entourer, environner de haies, de murs, de fossés, &c. *Chiudere, circondare; attorniare; cignere; assiepare.* §. Achever & terminer. *Conchiudere; finire; terminare; chiudere.* §. Clorre le pas dans les joûtes, dans les tournois, c' étoit terminer le tournois: comme ouvrir le pas, c' étoit commencer le tournois. *Cominciare, o finir la giostra.* §. Il est quelquefois neutre dans la troisième personne; une porte, une fenêtre qui ne clôt pas bien. *Uscio, finestra che non chiude a capello, che non serra bene.*

CLOS, OSE, part. *Chiuso, ec.* §. On dit à huis clos, pour dire, à portes fermées. *A porte chiuse.* §. Pâque clos, champ clos. V. Pâque, champ. §. On dit qu' un homme a les yeux clos, pour dire, qu' il est mort. *Aver chiusi gli occhi alla luce del giorno; esser morto.* §. On dit fig. d' une chose qui est secrette & cachée, que ce sont lettres closes. *Un segreto.* §. On dit à un homme, Bouche close, pour lui donner à entendre, qu' il faut tenir une chose fort secrette. *Silenzio; tacete; non parlate; non isvelate il segreto.* §. fig. À yeux clos, adv. Aveuglément & sans examiner. *A chius' occhi; ciecamente.* §. On dit qu' un propriétaire est obligé de tenir son locataire clos & couvert, pour dire, qu' il est obligé de lui donner, de lui entretenir son logis en bon état de clôture & couverture. *Il proprietario è tenuto alle spese necessarie perchè gli affittajuoli siano in casa ben riparati dall' aria, dall' acqua, e da' ladri.* §. fig. Se tenir clos & couvert, pour dire, se tenir en lieu de sûreté, de peur d' être pris. *Starsene in sicuro, in luogo di sicurezza.* §. On le dit aussi pour dire, cacher ses pensées & ses desseins. *Far il musone; star in sulle sue; far a chetichelli.*

CLOS, s. m. Enclos, espace de terre cultivé & fermé de murailles, de haies, de fossés, &c. *Orto chiuso, assiepato, o affossato.*

CLOSEAU, s. m. Petit jardin de paysan, clos de haies. *Orto assiepato, o sia cinto d' una chiudenda.*

CLOSERIE, s. f. T. *usité en quelques Provinces*, pour désigner une petite métairie, un petit bien de campagne. *Poderetto.*

† CLOSIF, s. m. Oiseau d' Afrique de la grosseur de l' étourneau. *Sorta d' uccello.*

CLOSSEMENT, s. m. Cri naturel de la poule. *Il chiocciare della gallina.*

CLOSSER, v. n. Il se dit du cri naturel de la poule. *Chiocciare.*

CLÔTURE, s. f. Enceinte de murailles, de haies, &c. *Muro d' un ricinto; chiudenda; siepe; tutto ciò che circonda e serra un chiuso, o ricinto.* §. Il se prend aussi pour l' obligation que les Religieuses ont de ne point sortir de leur monastère. *Clausura.* Il se dit aussi des murailles qui ferment un monastère. §. Clôture d' un compte, d' un inventaire, pour dire, l' arrêté, l' état final. *Saldo d' un conto; fine d' un inventario.* §. Clôture d' une Assemblée, se dit de la dernière séance d' une Assemblée. *L' ultima sessione d' un' assemblea, d' un congresso.*

CLOU, s. m. Petit morceau de fer ou d' autre métal, qui a ordinairement une tête & une pointe, & qui sert à attacher ou à pendre quelque chose. *Chiodo; chiovo; aguto; agutello; chiavello.* §. Clou de rue, un clou qu' un cheval rencontre en marchant, & qui lui entre dans le pied. *Chiodo che un cavallo camminando incontra, e che si caccia in un piede.* §. fig. & fam. River le clou à quelqu' un, pour dire, lui répondre fortement, ouvertement sur quelque chose qu' il dit mal-à-propos. *Ribadir il chiodo; rispondere alle rime.* §. Prov. Un clou chasse l' autre, c' est-à-dire, qu' une nouvelle passion en chasse une autre. *Un diavol caccia l' altro.* §. Clou, signifie aussi furoncle, ou manière d' apostème qui vient au corps humain. *Fignolo; ciccione.* §. Clou de l' œil, *T. de Méd.* Espèce de staphylome. *Stafiloma.* §. Clou de girofle, & absolument clou. Sorte d' épicerie, qui vient des Îles Moluques, & qui a la forme d' un clou. *Garofano; chiovo di garofano.* §. Clou de cinabre; une certaine composition de cinabre, faite à peu près en forme de clou. *Cinabro in granellini, o chiovi.* §. Clou à trois têtes, se dit de ceux dont les Cordonniers font usage pour monter les talons des souliers. *Bollettone.*

CLOUCOURDE, s. f. Herbe gris-de-lin qui vient parmi les blés. *Sorta d' erba che nasce fra le biade.*

CLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d' un homme qui ne bouge pas d' un lieu, qu' il y est cloué. Et d' un homme fort assidu au travail, qu' il est toujours cloué à son bureau. *Egli è fitto sul suo lavoro; egli par inchiodato al tavolino.* §. *T. de Blason.* Se dit d' un collier de chien, & des fers à cheval, dont les clous paroissent d' un autre émail. *Inchiodato.*

CLOUER, v. a. Attacher avec des clous. *Inchiodare; attaccare; commettere, congegnare, conficcar con chiodi.*

CLOUET, s. m. *T. de Tonneliers.* Espèce de petit ciseau dont on fait usage pour enfoncer la meille dans le jable d' un tonneau de vin, à l' endroit où il suinte. *Tagliuolo.*

CLOUIÈRE, s. f. *T. de Cloutiers.* Instrument de fer qui sert à former les têtes de clous. *Chiodaja.*

CLOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CLOUTER, v. a. Garnir de clous. Il se dit des petits clous d' or ou d' argent, dont on garnit les boîtes de montre & les tabatières pour les orner. *Guarnir di chiodetti o bullette.* §. En matière de cérémonie, on dit, clouter un carrosse, faire clouter en carrosse, c' est lorsque dans un deuil de Cour, on fait garnir l' impériale des carrosses du Roi & de la famille Royale de plusieurs rangs de gros clous bronzés. *Guarnir di chiodetti una carrozza da duolo.*

CLOUTERIE, s. f. Commerce de clous. *Chioderia.* §. Il se dit aussi du lieu où l' on fabrique les clous. *Fabbrica de' chiodi.*

CLOUTIER, s. m. Faiseur de clous, ou qui vend des clous. *Chiodajuolo; facitor, o mercante di chiodagione.*

† CLUPEA, s. m. Poisson de rivière qui change de couleur suivant la lune. *Sorta di pesce.*

CLUSE, s. f. Le cri avec lequel le Fauconnier parle à ses chiens, lorsque l' oiseau a remis la perdrix dans le buisson. *Voce del Falconiere allorchè invita i cani a levar la pernice.*

CLUSER la perdrix, v. a. Exciter les chiens à la faire sortir du buisson. *Metter a leva; accanare.*

CLYMÈNE, s. f. Plante, qui par sa tige, ses fleurs & son fruit, approche de l' épurge. *Climeno.*

✠ CLYSSUS, s. m. C' est l' extrait qu' on fait du suc d' une plante, en y mêlant du sucre pour les faire cuire ensemble. On appelle aussi Clyssus une teinture ou une quintessence. On dit un clyssus de vitriol, un clyssus d' antimoine. *Sorta di estratto, di tintura chimica.*

CLYSTÈRE, s. m. Lavement, espèce de remède qu' on donne par derrière avec une seringue, pour déboucher le bas-ventre. *Serviziale; clistero; clistere; cristeo; argomento.*

CO, s. f. Herbe de la Chine dont on fait une toile appellée Copou. *Erba della China.*

† COA, s. f. Plante d' Amérique, qui est toujours verte. *Sorta di pianta.*

COACCUSÉ, s. m. *T. de Palais.* Accusé avec un ou plusieurs autres. *Coaccusato; accusato insieme ad un altro.*

COACTIF, IVE, adj. Qui a droit de contraindre.

† COACTION, s. f. *T. Dogmatique.* Contrainte; force qui contraint un Agent naturel de faire quelque chose, ou qui l' empêche. *Coazione; sforzamento; costrignimento.*

COADJUTEUR, s. m. Celui qui est adjoint à un Prélat, pour lui aider à faire ses fonctions, & qui est ordinairement destiné à lui succéder après sa mort. *Coadjutore; coajutore; coajutatore.* §. On appelle Coadjuteur parmi les Religieux, certains Pères ou Frères qui ont différentes fonctions, selon la différence des Ordres. *Coadjutore.* Et parmi les Jésuites, on appelloit, Coadjuteurs spirituels, ceux qui dans leur profession, n' avoient pas été reçus à faire leur quatrième vœu, qui est d' obéissance au Pape. *Coadjutor spirituale.*

COADJUTORERIE, s. f. La charge & dignité de Coadjuteur, ou Coadjutrice. *Coadjutoria.*

COADJUTRICE, s. f. Religieuse adjointe à une Abbesse ou Prieure, pour les fonctions de sa place, & qui est ordinairement destinée à lui succéder après sa mort. *Coadjutrice.*

COAGIS, s. m. *T. de Comm.* Nom qu' on donne dans les échelles du Levant, à ceux qui y font le Commerce pour le compte d' autrui. Ce sont des Commissionnaires. V. ce mot.

COAGULATION, s. f. T. Didactique. L' état d' une chose coagulée, ou l' action par laquelle elle se coagule. *Coagulazione; presa; quagliamento.*

COAGULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COAGULER, v. a. Cailler, figer, faire qu' une chose liquide prenne de la consistence, l' épaissir en sorte qu' elle ne soit plus fluide. *Coagulare, rappigliare; rapprendere; quagliare; coagolare.* §. Il est aussi réc. & ne se dit guère que dans le sens didactique. *Coagularsi; rappigliarsi, ec.*

COAGULUM, s. m. *T. de Chimie*, emprunté du Latin, pour désigner les concrétions qui se forment par le mélange de deux liqueurs, comme le précipité d' argent en lune cornée. *Coagulo.* §. T. de Chirur. Pour exprimer la partie rouge du sang. *Parte globulare.*

COASSEMENT, s. m. Le cri des grenouilles. *Il gracidare delle rane.*

COASSER, v. n. Mot fait pour exprimer le cri que font les grenouilles. *Gracidare.*

COATI, s. m. Animal quadrupède qui est commun en Amérique, & qui est de la grosseur d' un chat. *Sorta d' animale Americano così detto.*

† COALTI, s. m. Grand arbrisseau de la nouvelle Espagne. Son bois se nomme bois néphrétique. *Albero del legno nefritico.*

COBALT ou COBOLT, s. m. Demi-métal, dont on tire l' arsenic. Substance minérale, qui a la propriété de donner une couleur bleue au verre. *Cobolt.*

COBES ou ANCETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des bouts de cordes, qui sont jointes à la ralingue de la voile, & dont la longueur ne passe pas un pied & demi. *Stroppoletti da imbroglio, che oggidì più non s' usano.*

† COBITE, s. m. Poisson d' eau douce, de la nature du goujon. *Sorta di pesce.*

✠ COCA, s. m. Plante du Perou, dont le fruit y sert de petite monnoie, de même que le Cacao dans le Mexique. Cette plante ne s' élève que trois ou quatre pieds. Son fruit vient en grape, dont les grains rougissent en mûrissant, & deviennent parfaitement noirs, quand ils ont toute leur maturité. On en fait sécher les feuilles, que les Américains estiment beaucoup, & ils en ont toujours dans la bouche pour se fortifier. *Sorta di Pianta Americana.*

COCAGNE, s. f. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Pays de cocagne, pour dire, pays fertile, abondant en toutes choses, & où l' on fait grande chère. Il est fam. *Paese di cuccagna.*

COCARDE, s. f. Nœud de rubans qui se met au retroussi du chapeau, & que les Soldats portent ordinairement. *Fiocco; nappa.*

COCATRE, s. m. *T. d' Econ. Rust.* C' est ainsi qu' on appelle le chapon qui n' a été châtré qu' à demi. *Gallione; cappone mal capponato.*

COCCIGIEN, adj. *T. d' Anat.* Se dit des quelques parties relatives aux coccix. *Coccigeo.*

COCCIX, s. m. T. d' Anat. Petit os qui est comme une appendice de l' os sacrum, à l' extrémité duquel il est attaché. *Coccige.*

COCHE, s. m. Espèce de chariot couvert, dont le corps n' est pas suspendu, & dans lequel on voyage. *Carro coperto.* §. On dit aussi le coche, pour dire, les personnes qui sont dans le coche. *Le persone che son nel carro.* §. Coche d' eau; certains bateaux de voiture, établis pour aller d' une ville à l' autre. *Barca.* On appelle fig. & pop. une femme extrêmement grosse & grasse, une coche, une grosse coche. *Donnone.* Et alors il est fém.

COCHE, s. f. Entaillure faite en un corps solide. *Tacca; intaccatura; taglio.* §. La coche d' une arbalète, c' est l' entaillure qui est sur le fût, & sur laquelle on arrête la corde quand on bande l' arbalète. *Cocca.* §. La coche d' une flèche, c' est l' entaillure qui est au gros bout de la flèche, & dans laquelle on fait entrer la corde de l' arc. *Cocca, tacca della freccia.* §. Il signifie aussi quelquefois une marque qu' on fait sur du bois pour tenir le compte du pain, du vin, de la viande, &c. qu' on prend à crédit: le bâton sur lequel on fait cette sorte de coche, s' appelle Taille. *Tacca.* §. T. de Mar. Poser les huniers en coche; les hisser au plus haut du mât. *Portar la gabbia su la testa di Moro.*

COCHÉ, ÉE, part. *Calcato dal gallo.*

COCHÉES, adj. f. Pilules cochées. *T. de Pharm.* On trouve dans presque tous les dispensaires, deux sortes de ces pilules, les unes appellés cochées majeures, les autres cochées mineures. *Sorta di pillole che sono un idragogo violentissimo.*

COCHENILLAGE, s. m. *T. de Teint.* Ce T. a deux acceptions: il se dit, 1. de l' action de teindre en cochenille. *Far di chermisi.* §. 2. du bouillon ou de la décoction destinée à teindre en cramoisi, avec la cochenille. *Bagno di cocciniglia.*

COCHENILLE, s. f. Petit insecte qui s' attache à quelques arbres de l' Amérique. Le suc de cet insecte donne la plus belle écarlate. *Cocciniglia.* §. On a souvent confondu la Cochenille avec la graine d' une espèce de chêne vert, qui avant que la Cochenille fût plus commune, servoit à teindre en écarlate. Cette graine est le Kermes. V.

† COCHENILLER, v. a. *T. de Teint. en soie.* Teindre avec la cochenille. *Tignere colla cocciniglia.*

COCHER, s. m. Celui qui mène un coche ou un carrosse. *Cocchiere; cocchiero; carrozziere.* §. On appelle Cocher du Corps, c' est le Cocher qui mène le carrosse où est ordinairement la personne du Roi, de la Reine, de Monseigneur le Dauphin, &c. *Cocchiere reale.* §. Le Cocher, Constellation de l' hémisphère septentrional. *Il cocchiere.*

COCHER, v. a. Il se dit des coqs qui couvrent la poule, & de tous les mâles des oiseaux qui couvrent leurs femelles. *Calcare.*

COCHET, s. m. Petit coq, poulet à qui la crête vient, & qui commence à chanter. *Galletto.*

COCHEVIS, s. m. Sorte d' alouette ayant une huppe sur la tête. *Allodola cappelluta.*

COCHLÉARIA, s. m. Plante qu' on nomme aussi Herbe aux Cuillers, & qui porte ce dernier nom, parce que ses feuilles ont la forme d' un cuilleron. C' est un antiscorbutique très-connu. *Coclearia.*

† COCHOIR, s. m. Espèce de hache avec laquelle le Tonnelier forme les coches sur les cercles ou cerceaux. *Strumento de' Bottaj.*

COCHON, s. m. Porc, Pourceau. Il y a cette différence entre cochon & pourceau, que cochon se dit de cet animal à tout âge; mais pourceau seulement quand il est grand. *Porco.* §. Cochon de lait. *Porchetto; porcello da latte.* §. Ce mot ne s' emploie au figuré que dans une acception populaire ou très-familière. *Porco.* §. Cochon d' Inde; sorte d' animal qui est un peu plus petit qu' un lapin, & qui groigne comme un cochon. *Porcello d' India.*

COCHON, s. m. T. de Métallurgie, qui désigne un mélange impur de métal & de scories, qui bouche quelquefois les fourneaux où l' on fait fondre les métaux. *Scoria di metallo.* §. T. d' Affinage. On s' en sert pour désigner le gonflement ou soulèvement des cendres dans la coupelle. *Gonfiamento, o sollevamento delle ceneri nella coppella.*

COCHONNÉE, s. f. Ce qu' une truie fait de petits cochons en une portée. *Ventrata d' una scrofa.*

COCHONNER, v. n. Se dit d' une truie qui fait ses petits. *Far i porcelli.*

COCHONNÉRIE, s. f. Mal propreté. Il est pop. *Sudiceria; sporcizia; porcheria.*

COCHONNET, s. m. Sorte de boule à douze faces, sur chacune desquelles il y a des points marqués, depuis un jusqu' à douze. *Pallotta da dodici facce segnate con altrettanti numeri.* §. On appelle aussi Cochonnet, ce que des gens qui jouent à la boule ou au palet, jettent devant eux au hazard, pour leur servir de but. *Lecco; murella.*

COCO, s. m. Fruit du cocotier. Il est gros comme un melon & quelquefois davantage. *Cocco delle maldive.*

COCON, subst. m. La coque qui enferme le ver à soie quand il a achevé de filer. *Bozzolo.*

COCOTIER, s. m. L' arbre qui porte la noix de coco. *L' albero del cocco.*

COCTION, s. f. Action de faire cuire dans l' eau bouillante, ou dans une autre liqueur. Il signifie aussi l' effet de cette action. *Cocitura; cocimento.* §. Il se dit proprement de la digestion des alimens dans l' estomac. *Cozione.* §. On dit aussi la coction des humeurs. *Cozione degli umori.* §. On dit encore la coction des métaux; c' est la manière dont les métaux se perfectionnent dans le sein de la terre. *Perfezion de' metalli.*

COCU, s. m. Terme de dérision & un peu libre, qui se dit de celui dont la femme manque à la fidélité conjugale. *Becco.*

COCUAGE, s. m. L' état d' un homme qui est cocu. *Lo stato d' un uomo, cui la moglie fa le fusa torte, cui la moglie ha fatto becco.*

† COCYTE, s. m. Un des fleuves de l' Enfer, selon la Fable. *Cocito.*

CODE, subst. m. Recueil, compilation des Loix, Constitutions, Rescrits, &c. des Empereurs Romains,

Co-

Codice. §. Il se dit de quelques compilations des Ordonnances, comme le Code Henri. Et il se dit aussi de quelques Ordonnances sur des matières particulières, comme le Code Louis. Le Code Civil, &c. *Codice; statuti; constituzioni*.

CODÉBITEURS, s. m. pl. *T. de Jurispr.* Ceux qui sont obligés à une même dette, soit par un même titre ou par des actes séparés. *Condebitori*.

CODÉCIMATEUR, s. m. Celui qui perçoit des dîmes avec un autre Seigneur. *Colui che decima con un altro*.

CODICILLAIRE, adj. de t. g. Qui est contenu dans un codicille. *Codicillare*.

CODICILLANT, adj. pris subst. *T. de Jurispr.* Se dit en pays de Droit écrit, pour exprimer celui qui fait un codicille, comme on appelle Testateur, celui qui fait un testament. *Codicillante*.

CODICILLE, s. m. Disposition écrite, par laquelle un Testateur ajoute ou change quelque chose à son testament. *Codicillo*.

CODILLE, subst. m. T. du Jeu de l'Hombre, du Tri, du Quadrille. Gagner codille, gagner sans avoir fait jouer. *Codiglio*.

CODONATAIRE, adj. de t. g. Associé, conjoint avec un autre dans une même donation. *Codonatario*.

CÆCALE, adj. *Terme d'Anatom.* Il se dit de l'artère & de la veine qui se distribuent au cœcum. *Cecale*.

CŒCUM, s. m. T. d'Anatom. emprunté du Latin. Le Cœcum n'est proprement qu'une poche du colon, d'environ quatre doigts de profondeur, & d'autant de largeur. Il est auprès de l'os des iles du côté droit. *L'intestino cieco*.

COEFFICIENT, s. m. T. d'Algèbre. On appelle ainsi le nombre ou la quantité connue qui est au-devant d'une quantité algébrique, & qui la multiplie. *Coefficiente*.

† COÉGAL, ALE, adj. Qui a une pareille égalité avec un autre. *Coeguale; coequale*.

† COEMPTION, s. f. Achat réciproque. *Compra reciproca*.

COENE, s. f. *T. d'Anatom.* Croûte ordinairement blanche, dont le sang est quelquefois recouvert après la saignée, dans le vaisseau où elle est faite. *Coagulo o crosta biancbiccia che si scorge galleggiar sul sangue*.

COERCITIF, IVE, adj. T. de Palais. Qui renferme le droit de coercition. *Coercitivo; che raffrena; che reprime*.

COERCITION, s. f. T. de Palais. Action par laquelle on empêche quelqu'un d'agir contre son devoir. Droit qu'on a de contraindre quelqu'un à faire son devoir. *Raffrenamento; costrignimento*.

COÉTAT, s. m. Se dit d'un État, d'un Prince qui partage la souveraineté avec un autre. *Stato, Principato di cui si gode la padronanza unitamente ad un altro*.

COÉTERNEL, ELLE, adj. Qui existe de toute éternité avec un autre. *Coeterno*.

CŒUR, s. m. Partie noble de l'animal, dans laquelle on croit communément que réside le principe de la vie. C'est un muscle creux, situé dans la cavité de la poitrine, & presque transversalement couché sur le diaphragme. Il a en quelque sorte la forme d'un cône applati par deux côtés, arrondi à la pointe, & ovalaire à la base. *Cuore*. §. Le cœur, se considère quelquefois comme le siège des passions; & en ce sens, on dit d'un homme, il a le cœur oppressé, serré de douleur; le cœur navré, outré, transi: le cœur enflammé, embrasé d'amour, de colère, &c. *Aver il cuore oppresso dal dolore; aver il cuore acceso, infiammato, &c.* §. Avoir à cœur, prendre à cœur, tenir au cœur une affaire, pour dire, l'affectionner extrêmement, s'y intéresser fort. *Aver a cuore; pigliar a cuore una cosa*. On dit dans le même sens, qu'une affaire tient au cœur. *Star a cuore*. §. Cœur, se dit quelquefois par opposition à l'esprit. Amollir ou attendrir le cœur de quelqu'un, pour dire, l'émouvoir, le fléchir. V. ces mots. §. On dit, qu'un homme a le cœur endurci, que c'est un cœur endurci, pour dire, qu'il est tellement opiniâtre, qu'on ne le peut fléchir, ou qu'il est extrêmement obstiné dans le mal, dans le péché. *Aver il cuore indurito; esser ostinato*. §. Avoir le cœur de roche, de marbre, de diamant, &c. ne pouvoir être touché de pitié ni d'amour. *Aver un cuor di smalto, di marmo, di diamante, ec.* §. Cœur, signifie aussi, les inclinations de l'ame; & en ce sens, on dit, un bon cœur, un cœur franc, un cœur généreux, un cœur dissimulé, mauvais, &c. *Un buon cuore, schietto, generoso, simulato, cattivo, ec.* §. Cœur, se prend quelquefois pour l'estomac. Mal de cœur; mal au cœur; le cœur lui fait mal; le cœur lui soulève. *Mal di cuore; nausea*. §. On dit fig. qu'une chose fait mal au cœur à quelqu'un, qu'il en a mal au cœur, quand il la voit avec déplaisir. *Muover a stomaco*. §. On dit d'une liqueur agréable, qu'elle va au cœur, pour dire, qu'elle réjouit, & qu'elle est fort agréable au goût. *Toccar il cuore; far gran pro; piacere fuor di modo*. §. prov. Se donner au cœur joie, ou à cœur joie de quelque chose, pour dire, en jouir pleinement & abondamment, s'en rassasier. *Pigliar diletto, darsi festa d'una cosa*. §. Quand on est en peine de quelque chose, & qu'on est pressé de s'expliquer, soit pour demander conseil, soit pour consier à quelqu'un la peine où l'on se trouve, on dit: il faut que je vous ouvre, que je vous décharge mon cœur. *Convien ch'io v'apra il mio cuore*. §. Cœur, pour courage. *Animo; cuore*. Perdre cœur. *Perdere il cuore; smarrirsi d'animo; sbigottirsi*. Avoir du cœur. *Esser di cuore, di gran cuore*. Être sans cœur. *Esser di povero cuore; aver animo vile*. §. fam. Mettre, remettre le cœur au ventre à quelqu'un, pour dire, lui donner, lui rendre le courage. *Far cuore; riconfortare; far rientrar l'anima in corpo*. §. Cœur, pour force & vigueur. V. Cet oiseau, ce cheval est en cœur. *Quest' uccello, questo cavallo è in forza, in brio, è vigoroso*. §. En parlant d'un malade, on dit, qu'il a le cœur bon, pour dire, que son courage le soutient, qu'il a encore des forces. *Egli è ancora in forze*. §. Cœur, pour affection. *Cuore; affetto*. §. Faire une chose à contrecœur, c'est la faire contre son inclination. *A contracuore; a malincorpo*. §. prov. De l'abondance du cœur, la bouche parle, pour dire, qu'on parle volontiers des choses dont on a le cœur rempli. *La lingua batte dove il dente duole*. §. On appelle, par manière de caresse, une personne qu'on aime bien: mon cœur, mon petit cœur, mon cher cœur. *Cuor mio; cuor del corpo mio; anima mia*. §. L'ami du cœur: celui que l'on aime le plus tendrement. *Il più caro amico*. §. On dit prov. que le cœur en dit à quelqu'un, pour dire, qu'il est d'humeur à faire une chose. *Esser d'umore; esser disposto a far una cosa*. §. Cœur, l'intérieur, le fond, les dispositions de l'ame. *Cuore; animo; mente*. Vous lisez dans mon cœur. §. On dit, le cœur me le disoit bien, me l'avoit bien dit, pour dire, j'en avois un pressentiment. *Il cuore me lo diceva, mel presagiva*. §. Parler à cœur ouvert; parler franchement, & déclarer tout ce qu'on pense sur une affaire. *Parlar col cuore in mano; favellar schietto e sincero*. §. Se parler cœur à cœur, c'est à dire, se parler avec la plus grande franchise & sans aucune réserve. *Parlarsi con tutta schiettezza*. § Avoir le cœur sur le bord des lèvres; ne rien dissimuler. *Parlare col cuor sulle labbra*. §. Par cœur, façon de parler adv. qui signifie, par mémoire, de mémoire. *A memoria; a mente*. §. Prov. & fam. Faire dîner quelqu'un par cœur; dîner sans lui, & ne lui garder rien à manger. *Far pranzar a memoria*. §. Cœur, est aussi une des quatre couleurs de notre jeu ordinaire des cartes. *Cuori*. §. Cœur signifie encore le milieu de quelque chose, particulièrement d'un État & d'une Ville. *Cuore; centro; mezzo*. §. Au cœur de l'hiver, c'est-à-dire, au plus fort de l'hiver. *Nel cuor dell'inverno; nel più fondato inverno*. §. Au cœur de l'été. *Nel cuor della state*. §. Cœur de cheminée, c'est le milieu de la cheminée. *Il centro, il mezzo del cammino*. §. Cœur d'un arbre, c'est la partie intérieure du tronc d'un arbre. *Cuore, occhio dell'albero*. §. Il se dit encore du milieu d'un fruit, particulièrement d'une pomme & d'une poire. *Il torso di pero, o mela*.

† COEXISTENCE, s. f. *T. de Théol.* Existence de deux ou plusieurs choses en même temps. *L'essere attuale di due o più cose nell'istesso tempo*.

† COEXISTER, v. n. Exister en même temps qu'un autre. *Esistere assieme nell'istesso tempo*.

† COFFIN, s. m. Petit panier d'osier haut & rond avec anse & couvercle. Il est vieux. *Cestino*.

† COFFINE, adj. f. On appelle ainsi une ardoise qui est convexe. *Lavagna convessa*.

COFFINER, SE COFFINER, v. r. Se dit des œillets, lorsque les feuilles se frisent au lieu de demeurer étendues. *Arronciglarsi*. §. T. de Menuis. Charpent. & Tonnelier. Se cambrer, se déjeter, s'envoiler. V. ces mots.

COFFRE, s. m. Sorte de meuble propre à serrer & à enfermer des hardes, de l'argent, &c. & qui s'ouvre en levant le Couvercle. *Cofano; forziere; cassa*. §. Coffre fort, c'est un coffre de bois fort épais, garni de fer en-dedans, & qui ferme avec de grosses ferrures, où l'on serre ce qu'on a de plus précieux. *Forziere; cassa dove si chiudono i danari*. §. Le coffre du carrosse est la partie d'un carrosse, sur laquelle on met les coussins pour s'asseoir, & qui a un couvercle qui s'abaisse comme celui d'un coffre. *Cassetta*. §. Coffre de presse. *T. d'Imprim.* Le bois où est enchassé le marbre. *Cassa quadrangolare, dove sta il marmo per istampare*. §. Coffre à gargousses; caisse où l'on tient les charges des canons préparées. *Cassa da cartocci*. §. fig. Les coffres du Roi, pour dire, le Trésor Royal, d'épargne. *L'erario*. §. T. de Chir. La capacité, l'espace qui est enfermé sous les côtes. *La cavità formata dalle coste*. §. On dit d'une cavale, qu'elle a un grand coffre quand elle a les flancs fort larges, & propres pour porter les poulains. *Cavalla che ha i fianchi assai larghi*. §. prov. Raisonner comme un coffre; raisonner mal. *Ragionar come uno stivale*. §. Rire comme un coffre, c'est rire à gorge déployée. V. ce mots.

COFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COFFRER, v. a. Mettre dans un coffre. Il n'est point en usage au propre. Fig. & fam. pour emprisonner. V.

COFFRET, s. m. Petite coffre. *Cofanetto; forzieretto; forzierino; forzieruzzo; cassettina*.

COFFRETIER, s. m. Ouvrier qui fait des coffres. *Colui che fa i forzieri*.

COFIDÉJUSSEUR, s. m. *T. de Jurispr.* Celui qui a répondu solidairement avec quelqu'autre, de la dette du principal obligé. *Confidejussore; commallevadore*.

COGNASSE, s. f. Coin sauvage moins gros & moins jaune que l'autre. *Cotogna salvatica*.

COGNASSIER, s. m. Arbre qui porte des coins ou des cognasses. *Cotogno*.

COGNAT, s. m. (Le G se prononce durement.) Il se dit en général, de ceux qui sont unis par des liens de parenté; & quelquefois il signifie singulièrement ceux qui sont parens du côté des femmes. *Cognato; congiunto per cognazione*.

COGNATION, s. f. Lien de parenté, entre tous les descendans d'une même souche. *Cognazione; congiunzion di parentado*.

† COGNATIQUE, adj. de t. g. Se dit d'une succession où les parens collatéraux par les femelles parviennent au défaut des mâles. *Successione per parte di donne*.

COGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COGNÉE, s. f. Outil de fer acéré, plat & tranchant, en forme de hache. *Scure*. §. prov. Jeter le manche après la cognée, pour dire, abandonner tout dans un malheur, au lieu de songer à y apporter du remède. *Gittar il manico dietro alla scure*. §. Prov. aller au bois sans cognée; entreprendre quelque chose, sans se munir de ce qui étoit nécessaire pour réussir. *Andar a caccia col bue zoppo; entrar in mare senza biscotto*. §. Prov. Mettre la cognée à l'arbre, c'est commencer une entreprise. *Mettere, o porre mano in pasta*.

COGNE-FÉTU, s. m. prov. & fam. Celui qui se donne bien de la peine pour ne rien faire. *Affannone; appaltone*.

COGNER, v. a. Frapper fort sur une chose pour la faire entrer, ou pour la faire joindre avec une autre. *Battere; dar sopra; cacciare*. Il signifie aussi simplement, frapper. V. §. fig. & fam. Se cogner la tête contre un mur; entreprendre une chose, ou impossible, ou dont on n'est pas capable. *Batter il capo nel muro, e pensare non se lo rompere; dar un pugno in cielo*.

† COGNOIR, s. m. *T. d'Imprim.* Instrument de bois dont on se sert lorsqu'on veut chasser les coins pour serrer & arrêter la forme dans un chassis. *Pezzo di legno, che serve per serrare i caratteri nel Telajo*.

COHABITATION, s. f. T. de Jurispr. État du mari & de la femme qui vivent ensemble. *Coabitazione*.

COHABITER, v. n. Vivre ensemble comme mari & femme. *Coabitare; viver insieme come marito e moglie*.

COHÉRENCE, s. f. T. Didact. Liaison, connexion d'une chose avec une autre. *Coerenza; convenienza; unione*.

COHÉRITIER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui hérite avec un autre. *Coerede*.

COHÉSION, s. f. T. de Phys. Adhérence, force par laquelle des corps sont unis entr'eux. *Coesione*.

† COHIER, s. m. Espece de chêne. *Sorta di quercia*.

COHOBATION, s. f. Opération de Chimie, qui consiste à renverser la liqueur provenue par la distillation, sur la substance dont elle a déjà été tirée, ou sur une nouvelle substance, semblable à celle dont elle a été tirée, que l'on distille de nouveau. *Rimescolamento*.

† COHOBER, v. a. *T. de Chimie*. Remettre sur son marc une liqueur distillée, pour la faire distiller de nouveau. *Rimescolare colla feccia un licore già distillato per distillarlo di nuovo*.

COHORTE, s. f. Corps d'Infanterie, parmi les Romains. *Coorte*. §. On s'en sert en Poësie, pour marquer toutes sortes de gens de guerre. *Schiere*. §. Se dit aussi, d'une troupe de toute sorte de gens. *Truppa*.

COHUE, s. f. On appelle ainsi dans quelques Provinces, le lieu où se tiennent les petites Justices. *Tribunale*. §. fig. Assemblée où tout le monde parle tumultuairement & en confusion; *Baccanella; chiassata; triocco; combibbia; raunata strepitosa di più persone*.

COI, IE, adj. Tranquille, calme, paisible. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Se tenir coi, demeurer coi. *Starsi cheto; tacere*. §. Faire coi, T. de Rivière. S'arrêter un moment. *Far alto*.

COIFFE, s. f. Espèce de couverture de tête. *Cuffia; berrettino*. §. Coiffe de nuit, ou de bonnet de nuit; une coiffe de toile, que les hommes mettent dans leur bonnet de nuit. *Cuffia da notte*. §. Coiffe de chapeau; une coiffe de taffetas ou de treillis, dont on garnit le dedans des chapeaux. *Fodera di cappello*. §. On appelle aussi coiffe, une certaine membrane, que quelques enfans apportent en venant au monde. *Membrana che si trova talvolta sul capo del feto di fresco nato, e che supponesi sia una porzione delle tuniche ond'era ravvolto nell'utero*. §. T. de Botan. Se dit d'une sorte de Calice. C'est une enveloppe mince, membraneuse, souvent conique, qui embrasse la partie de la fructification, comme dans le blé de Turquie. *Buccia o corteccivola esteriore, ond'è coperta la pannocchia di certe biade come saggina, miglio, ec.*

COIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un

un enfant est né coiffé, quand il vient au monde avec une sorte de membrane qu' on appelle coiffé, que le peuple regarde comme un préfage de bonheur. C' est pourquoi on dit prov. d' un homme fort heureux, qu' il est né coiffé. *Nascer vestito; esser nato vestito.* §. Bien coiffé, *T. de Manège & de Marech.* Se dit d' un cheval qui a les oreilles petites & bien placées au haut de la tête; & mal coiffé, de celui qui les a placées trop à côté de la tête, longues & pendantes. *Ben o mal impostato d' orecchj.* §. Un chien est bien coiffé, quand il a les oreilles longues & pendantes. *Impostato basso d' orecchj.* §. On appelle du vin coiffé, de la bière coiffée; du vin, de la bière où l' on a mêlé quelqu' autre liqueur. *Vino conciato.*

COIFFER, v. a. Couvrir la tête. *Coprir il capo con cuffia, cappello, cappuccio, turbante, ec.* §. Orner, parer sa tête de ce qui sert à la couvrir, ou de ses propres cheveux. *Acconciar il capo.* §. On dit qu' une perruque coiffe bien, qu' un chapeau coiffe bien, pour dire, qu' ils viennent bien à l' air du visage. *Parrucca, cappello, che va bene; che si affà bene al capo.* §. Coiffer une bouteille, pour dire, mettre une enveloppe d' étoupes, ou de quelqu' autre chose par-dessus le bouchon, pour empêcher que le vin ne s' évente. *Turare.* §. T. de Chasse. On dit que les chiens ont coiffé un sanglier, pour dire, qu' ils l' ont pris aux oreilles. *Acciuffare.* §. fig. & fam. Se coiffer de quelqu' un, d' une opinion, pour dire, se préoccuper, s' entêter de quelqu' un, d' une opinion. *Incapricciarsi; invaghirsi; preoccuparsi; cacciarsi nel capo; ficcarsi in amore, in capo, in testa.* §. Il s' emploie à l' actif dans le même sens. On dit encore fig. & fam. qu' un homme se coiffe, qu' il est aisé à coiffer, qu' on l' a coiffé, pour dire, qu' il boit trop, qu' on l' a fait trop boire. V. Boire, Enivrer. §. Coiffer une liqueur, c' est la mêler avec une autre. *Conciare; dar il concio, o la concia ai vini, liquori, ec.* §. T. de Mar. Mettre le vent sur une ou sur toutes les voiles. *Metter le vele al vento.*

COIFFEUR, EUSE, f. m. & f. Celui, celle qui fait métier de coiffer les Dames. *Acconciatore; acconciatrice; colui, colei che arriccia i capegli, che acconcia il capo alle donne.*

COIFFURE, f. f. Couverture & ornement de tête. *Acconciatura di capo.* §. Il se prend ordinairement, pour la manière dont les femmes se coiffent, selon le pays & la mode. *L' acconciatura.*

COIN, f. m. Angle, l' endroit où se fait la rencontre de deux côtés de quelque chose. *Angolo.* §. On dit, les quatre coins de la terre, les quatre coins du monde, les quatre coins de la ville, pour dire, les extrémités de la terre, du monde, de la ville, les plus éloignés entr' elles. *I quattro angoli della terra; le quattro parti del mondo, ec.* §. Coin, au Trictrac, c' est la onzième case; on ne comptant pas celle où est la pile des Dames. Et coin bourgeois, la cinquième. *Cantone.* §. Regarder du coin de l' œil, pour dire, regarder à la dérobée, & sans faire semblant de rien. *Guardar colla coda dell' occhio; guardar fr. ecchi.* On dit aussi à peu près, & dans le même sens, faire signe du coin de l' œil. §. Coin se prend quelquefois, pour une petite partie ou portion d' un logis. *Angolo, cantuccio d' una casa; cantone.* §. Il se dit aussi, d' un endroit qui n' est pas exposé à la vue. *Angolo; canto.* §. Coin, se dit aussi d' une tresse de faux cheveux, dont on se sert pour garantir les côtés de la tête, lorsqu' on a les cheveux trop clairs ou trop courts. En ce sens, il ne se dit qu' au pluriel. *Capelliera; capei posticci.* §. Coin, f. m. pièce de fer ou de bois, qui aboutit en angle aigu, & qui est propre à fendre du bois, des pierres. *Zeppa; conio; bietta.* §. T. d' Artillerie. Coin de mire; un coin de bois qu' on met sous la culasse du canon, pour le pointer. *Conio di mira.* §. On appelle Coin, en parlant d' un bas, l' endroit où le tissu se divise, & qui couvre la cheville du pied. *Cogno d' una calza.* §. Coin est aussi un T. de Monnoie. Et il se dit d' un morceau de fer trempé & gravé, dont on se sert pour marquer de la monnoie, des médailles. *Conio; torsello; punzone;* §. Il se dit aussi du Poinçon qui sert à marquer de la vaisselle. *Punzone.* §. On dit, d' une médaille parfaitement conservée, qu' elle est à fleur de coin. *Medaglia ben conservata.* §. fig. On dit qu' une chose est marquée au bon coin, pour dire, qu' elle est des meilleures de son espèce. *Cosa di buon conio, eccellente, squisita nel suo genere.* §. Coins, *T. de Marech.* Se dit des quatre dents d' un cheval, situées entre les mitoyennes & les crocs, deux dessus & deux dessous, qui poussent, lorsque le cheval a quatre ans & demi. *Fagiuoli.* §. Coin est aussi le nom d' un gros fruit à pepin, qui a l' odeur forte, & la peau couverte d' un certain petit duvet. *Cotogno.*

COINCIDENCE, f. f. *T. de Géom.* État de deux choses qui coïncident. *Coincidenza.*

COINCIDENT, ENTE, adj. Qui tombe en un même point. *Coincidente.*

COINCIDER, v. n. T. de Géom. S' ajuster l' un sur l' autre. *Coincidere.*

COÏON, f. m. Poltron, lâche, qui a le cœur bas, l' ame servile, & capable de souffrir lâchement des indignités. Il est libre & fam. *Poltrone; vigliacco; coglione; vigliacco; codardo; vile.*

COÏONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COÏONNER, v. a. & n. Traiter quelqu' un en coïon, lui faire quelque indignité. Il est libre & fam. *Coglionare; beffare; burlare; deridere; schernire; corbellare.*

COÏONNERIE, f. f. Bassesse de cœur, lâcheté, indignité. *Codardìa; poltroneria, dappocaggine; viltà.* §. Il se prend quelquefois pour sottise, impertinence, badinerie. Ce mot est libre & fam. *Coglioneria; scimunitaggine; balordaggine.*

COIT, f. m. Accouplement du mâle avec la femelle pour la génération. *Coito.*

COITE, f. f. V. Couette.

COL, f. m. V. COU, quant à la partie du corps, qui joint la tête aux épaules. *Collo.* §. On s' en sert dans différentes phrases, par analogie au corps humain. Ainsi on appelle Col de la vessie, Col de la matrice: ce qui est comme l' embouchure de ces parties. *Collo della vescica, dell' utero.* §. Col de chemise, col de rabat, col de pourpoint; la partie supérieure de la chemise, du rabat, du pourpoint, qui embrasse le cou. *Collo; collare.* §. On appelle col, une Espèce de cravate sans pendans. *Cravatta.* §. En parlant d' un passage étroit entre deux montagnes, on dit toujours col. *Gole; fauci; foce.*

COLACHON, f. m. Instrument de musique à deux cordes fort commun en Italie. *Colascione.*

COLARIN, f. m. Frise du chapiteau de la colonne Toscane & Dorique. *Collarino della colonna.*

† COLAS, f. m. On appelle ainsi les corbeaux que l' on nourrit dans les maisons. *Corvo domestico.*

COLATURE, f. f. T. de Pharm. Séparation d' une liqueur d' avec quelque impureté ou matière grossière, qu' on fait avec un couloir. Se dit aussi de la liqueur filtrée. *Colatura; il colato.*

COLCHIQUE, ou TUE-CHIEN, f. m. Plante bulbeuse, qui croît dans les prés, & qu' on cultive dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. On prétend qu' elle est mortelle aux chiens. *Colchico.*

COLCOTAR, f. m. Substance terreuse, & rouge, qui reste au fond de la cornue qui a servi à distiller l' huile de vitriol. *Quella terrea, rossiccia sostanza, che rimane dopo la distillazione dell' olio di vitriolo.*

COLÉGATAIRE, f. m. & f. Celui ou celle à qui un legs a été fait en commun avec une ou plusieurs personnes, à qui une même chose a été léguée conjointement. *Collegatario.*

COLERA MORBUS, f. m. Mot emprunté du Latin, pour signifier un épanchement de bile subit, qui cause un débordement par haut & par bas. On l' appelle vulgairement trousse-galant. *Colera-morbus.*

COLÈRE, f. f. Passion par laquelle l' ame se sent vivement émouvoir contre ce qui la blesse. *Collera; ira; iracondia; stizza.* §. fig. La colère de Dieu, la colère du Ciel. *L' ira di Dio.* §. Colère, se dit aussi de certains mouvemens impétueux qui paroissent dans les animaux. *Collera.*

COLÈRE, adj. de t. g. Qui est sujet à se mettre en colère. *Collerico; iracondo; stizzoso.*

COLÉRIQUE, adj. de t. g. *T. Didact.* Enclin à la colère. *Collerico; iracondo; stizzoso.*

† COLIA, f. m. Poisson qui ressemble beaucoup au maquereau. *Pesce simile allo sgombro.*

COLIART, f. m. Sorte de poisson assez semblable à la raie. *Sorta di pesce, che ha molta somiglianza colla razza.*

COLIBRI, f. m. Très-petit oiseau. *Colibri.* §. Il se dit fam. d' une personne de petite taille, & qui n' a rien que de frivole dans le caractère. *Uom piccolo, e di poca levatura, o sia leggieri.*

COLIFICHET, f. m. Babiole, bagatelle, comme sont des marmousets, de petits émaux, de petits vases de crystal, &c. *Frascheria; cianfrusaglie; minuzie.* §. Il se dit aussi de certains petits ornemens mal-placés, & qui n' ont point de convenance & de rapport avec les lieux où ils sont mis. *Ornamenti vani, poco conformi o confacenti al luogo ove si trovano.* §. Fig. Il se dit de certains petits ornemens mis mal-à-propos dans des Ouvrages d' esprit: *Ornamenti superflui, vani, e mal collocati.* §. Colifichets, en terme de Monnoie, est une petite machine dont se servent les ajusteurs & les tailleresses pour pouvoir écouaner les espèces. *Castelletto.*

† COLIMAÇON f. m. Limaçon à coquille, ou simplement la coquille de limaçon. Il est pop. *Lumachino.*

† COLINIL, f. m. Plante de l' Amérique. *Sorta di pianta.*

COLIN-MAILLARD, f. m. Sorte de jeu où l' un des joueurs a les yeux bandés, & s' appelle Colin-maillard. *Mosca cieca.*

COLIQUE, f. f. Maladie qui cause des tranchées dans le ventre. *Colica; dolori colici.*

COLIR, ou COLI, f. m. Officier de la Chine, qui est un censeur universel, & qui a droit d' entrer dans les maisons pour s' instruire de ce qui s' y passe. *Ministro o censor generale nella Cina, il quale ha dritto d' entrare eziandio nelle case per informarsi di ciò che vi si passa.*

COLIS, f. m. *T. de Commerce*, en usage à Lyon. Il est synonyme à ballot, balle, caisse, &c. *Collo.*

COLISÉE, f. f. C' est le nom d' un célèbre Amphithéâtre de Rome, dont il subsiste encore de beaux restes. On l' appelloit anciennement le Colossée, à cause de la statue colossale de Néron, qui étoit près de cet endroit. *Culiseo.*

COLLATAIRE, f. m. *T. de Jurispr.* Celui que le Collateur a pourvu d' un bénéfice. *L' investito.*

COLLATÉRAL, ALE, adj. Ce terme n' a d' usage qu' en parlant de parenté & de succession hors de la ligne directe, soit descendante, soit ascendante. *Collaterale.* §. Héritier collatéral, se dit d' un héritier qui ne descend point de celui dont il hérite. *Erede collaterale.* Et on appelle ligne collatérale; la ligne dont cet héritier descend. *Linea collaterale.* §. T. de Géogr. Points collatéraux; les points qui sont au milieu de deux points cardinaux. *Punti collaterali.* §. Il est aussi subst. m. Héritier qui est en ligne collatérale; parent collatéral. *Collaterale.*

COLLATEUR, f. m. Celui qui a droit de conférer un Bénéfice. *Collatore.*

COLLATIF, IVE, adj. Qui se confère. Il ne se dit qu' en matières bénéficiales. *Che si conferisce.*

COLLATION, f. f. Droit de conférer un Bénéfice. *Collazione.* §. La provision d' un Collateur. *Ciò che il Collatore esige per la collazione d' un Benefizio.* §. T. de Pratique. L' action par laquelle on confère la copie d' un écrit avec l' original, ou deux écrits ensemble, pour savoir s' il n' y a rien de plus ou de moins en l' un qu' en l' autre. *Collazione; riscontro di scritture.* §. Collation, se dit aussi de ce repas léger qu' on fait au lieu du souper, particuliérement les jours de jeûne. En ce sens, on prononce, Colation. *Colazione; colezione.* §. Il signifie aussi tout repas qu' on fait entre le dîner & le souper. *Merenda.*

COLLATIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLATIONNER, v. a. Conférer un écrit avec l' original, ou conférer deux écrits ensemble, afin de vérifier s' il y a quelque chose de plus ou de moins à l' un qu' à l' autre. *Collazionare; riscontrare.* §. Collationner parmi les Libraires, c' est examiner si un livre est entier & parfait, & s' il ne manque point quelque feuille ou feuillet. *Collazionare.* §. v. n. Collationner, se met aussi absolument, & signifie, faire ce repas qu' on appelle collation. Dans cette acception, on prononce, Colationner. *Merendare; far merenda, o colezione.*

COLLE, f. f. Matière gluante & tenace, dont on se sert pour joindre des choses, & pour faire qu' elles tiennent ensemble. *Colla.* §. On appelle Colle, parmi le petit peuple, une bourde, une menterie & une chose controuvée à plaisir. V. Bourde.

COLLÉ, ÉE, part. du verbe Coller. V. §. Avoir les yeux collés sur une chose, sur quelque personne, c' est la regarder attentivement & long-temps. *Aver gli occhi fitti sopra una cosa, non potern eli distaccare.* §. On dit d' un homme fort attaché à l' étude, qu' il est collé sur ses livres. *Uomo attaccato su i libri.*

COLLECTE, f. f. Levée des deniers de la Taille, & autres Impositions qui se font par assiette. *Colletta; aggravio; imposizione.* §. On appelle Collecte, l' Oraison que le Prêtre dit à la Messe avant l' Epître. *Colletta.*

COLLECTEUR, f. m. Celui qui est nommé en chaque Paroisse pour y recueillir les Tailles, ou quelque autre Imposition que ce soit, qui se lève par assiette. *Collettore; esattore.*

COLLECTIF, IVE, adj. *T. de Gramm.* Se dit des mots qui signifient une multitude de gens, ou de choses. Peuple, armée, sont des termes collectifs. *Collettivo.*

COLLECTION, f. f. Recueil de plusieurs passages sur une ou plusieurs matières tirées d' un ou de plusieurs Auteurs. En ce sens, il se met plus ordinairement au pluriel. *Raccolta.* §. On se dit aussi d' un recueil, d' une compilation de plusieurs ouvrages, de plusieurs choses qui ont quelque rapport ensemble. *Raccolta; compilazione.*

COLLECTIVEMENT, adv. Dans un sens collectif. *Collettivamente; in modo collettivo.*

COLLÉGE, f. m. Certain corps ou compagnie de personnes notables qui sont en même dignité. *Collegio; congregazione; adunanza d' uomini d' autorità.* Collége des Cardinaux, des Electeurs. §. Lieu destiné pour enseigner les Lettres, les Sciences, les Langues, &c. dans lequel d' ordinaire demeurent plusieurs Professeurs ou Régens. *Collegio.* §. On dit cela sent le Collége, pour dire, cela a un air de pédanterie. *Quella cosa puzza, o ha del pedante; ell' è una cosa da scolare.*

COLLÉGIAL, ALE, adj. Il n' est guère en usage qu' au féminin. Et dans cette phrase: Église Collégiale, qui se dit d' un Chapitre de Chanoines sans Siége Episcopal. §. On dit aussi une Collégiale, & ce mot alors est substantif. *Collegiata.*

COLLÉGUE, f. m. Compagnon en dignité, ou qui a égale puissance en même Magistrature, en même négociation, ou même commission, comme étoient autrefois les deux Consuls de Rome, & comme sont aujourd' hui les Présidens en même Chambre, les Avocats & les Procureurs du Roi en même Jurisdiction, les Ambassadeurs, les Députés & Commissaires envoyés ensembles pour une même affaire. Ce mot de collégue se dit de ceux qui sont en petit nombre, comme celui de confrère de ceux qui sont dans une compagnie nombreuse. *Collega; compagno nel magistrato o ufficio.*

COLLER, v. a. Joindre & faire tenir deux choses ensem-

ensemble avec de la colle. *Incollare ; appiccar insieme colla colla*. §. Coller, signifie aussi enduire de colle. *Impiastricciar di colla ; ugner con colla*. §. On dit, coller du vin, pour dire, y mettre de la colle de poisson pour l'éclaircir. *Conciar il vino con colla di pesce per renderlo più chiaro*. §. Au jeu de Billard, coller une bille, ou simplement coller, pour dire, pousser ou placer une bille de manière qu'elle demeure tout près de la bande. *Mettere a mattonella*. §. fig. & fam. Se coller, être collé contre un mur; se tenir droit contre un mur, comme si on y étoit attaché. *Star dritto in piè contro un muro*.

COLLERETTE, f. f. Sorte de petit collet de linge, dont les femmes se servent quelquefois pour se couvrir la gorge & les épaules. *Collaretto ; gorgieretta ; gorgierina*.

COLLET, f. m. Cette partie de l'habillement qui est autour du cou. *Collare ; collaretto ; collarino ; bavero*. §. Collet, étant mis absolument, se prend pour cette pièce de toile que l'on met autour du cou pour ornement, & qui s'appelle autrement Rabat. V. §. fam. On appelle les Ecclesiastiques, petits collets, gens à petit collet, à cause qu'ils portent un collet plus petit que les autres. *Ecclesiastici*. §. On dit, sauter au collet de quelqu'un, le prendre, le saisir au collet; le saisir au cou pour lui faire violence. *Prender uno pel collaretto*. §. On dit, par extension, prendre, saisir quelqu'un au collet, lui mettre la main sur le collet; pour dire, l'arrêter & le faire prisonnier. *Arrestare ; catturare ; far prigione*. §. On dit, prêter le collet à quelqu'un, pour dire, se présenter pour lutter ou combattre corps à corps contre lui. §. fig. & fam. Tenir tête à quelque chose que ce soit. *Far fronte ; star appetto, a confronto ; non paventare*. § On appelle collet de mouton, collet de veau, la pièce, la partie du cou qui reste après qu'on en a ôté le bout le plus proche de la tête. *Collo di castrato, di vitello*. §. Collet, en T. de Botan. Cette partie de la plante où finit la racine, & où commence la tige. *Principio del fusto*. §. Collet de Buffle; sorte de pourpoint fait de peau de Buffle, & qui est à grandes basques, & sans manches. *Colletto di bufalo*. §. Collet, signifie encore une sorte de lacs à prendre des lièvres, des lapins. *Lacciuolo; laccio ; calappio*. §. Collet du canon ou de bombe, c'est un *T. d'Artillerie*, qui veut dire dans un canon, la partie la plus amoindrie entre le bourlet & l'astragal. *Collare del cannone*. §. Collet, en *T. d'Archit.* La partie plus étroite, par laquelle une marche tournante tient au noyau d'un escalier. *Collo*. §. Au pluriel, *T. de Parcheminier*. La partie d'un peau qui répond aux épaules. *Quella parte della pelle che corrisponde alle spalle*.

COLLETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Blason*. Se dit des animaux qui ont un collier d'un émail d'une couleur différente de celle du corps. *Collarinato*.

COLLETER, v. a. Prendre, saisir quelqu'un au collet pour le jeter par terre. *Prender al collare ; lottare*. §. v. n. Tendre des collets pour prendre des lièvres, &c. *Tender lacciuoli ; calappi*.

✠ COLLETIN, f. m. Pourpoint sans manches. *Giubbone senza maniche*. §. C'est aussi une sorte de grand mouchoir de cou de cuir, sur lequel il y a des coquilles, & que portent de pauvres gens qui vont en pélérinage. *Rocchetto da pellegrino*.

COLLÉTIQUES, adj. pl. *T. de Med.* Il se dit des remèdes qui réunissent, ou qui collent ensemble les parties separées, ou les lèvres d'une plaie ou d'un ulcère, & qui les rétablissent par ce moyen dans leur union naturelle. *Riunitivi*.

COLLIER, f. m. Rangée de perles ou d'autres choses de même nature, que les Dames portent au cou pour se parer. *Collana ; monile*. §. Il se dit aussi d'un cercle de fer, d'argent ou de quelqu'autre matière, qui se met autour du cou des Esclaves, ou des Mores, ou des chiens. *Collana*. §. Collier, se dit aussi de cette chaîne d'or qui se donne à ceux qu'on fait Chevaliers de quelque Ordre, & qu'ils portent aux jours de cérémonie. *Tracolla ; collare dell' Ordine*. §. Collier, se dit aussi d'une marque naturelle en forme de cercle, qui se voit quelquefois autour du cou des animaux & des oiseaux, & qui est différente du reste de leur poil ou de leur plumage. *Collare ; cerchio*. §. On appelle cheval de collier, un cheval qui est propre à tirer. Et on dit cheval franc du collier, pour dire, qu'il tire de lui-même, sans qu'il soit besoin de lui donner des coups de fouet. *Buon cavallo da tiro*. §. On dit prov. & fig. pour dire qu'un homme est franc du collier, quand il procède franchement en toute chose, & sert ses amis de bon cœur, sans se faire trop prier. *Uom servizіato, di buon cuore, che fa volentieri servizio*.

COLLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLIGER, v. a. Faire des collections des endroits notables d'un livre. *Estrarre ; raccogliere ; far estratti*.

COLLINE, f. f. Petite montagne qui s'élève doucement au-dessus de la plaine. *Collina ; collinetta ; collicello ; colletto ; poggio ; colle*. §. Les Poëtes appellent le Parnasse, la double Colline. V. Parnasse.

COLLIQUATIF, IVE, adj. T. de Med. Se dit des maladies, des poisons de toute espèce, dont l'effet, dans le corps humain, est de faire perdre aux humeurs leur consistance naturelle, en y produisant une grande dissolution, une décomposition de leurs parties intégrantes. *Colliquativo ; liquefattivo*.

COLLIQUATION, f. f. T. de Méd. Décomposition des parties fibreuses & conglutineuses du sang. *Colliquazione ; liquefazione*.

COLLISION, f. f. T. Didact. Le choc de deux corps. *Collisione*.

COLLITIGANS, adj. pl. pris subst. *T. de Jurisp.* Ceux qui plaident l'un contre l'autre. *Collitiganti*.

COLLOCATION, f. f. T. de Prat. Action par laquelle on range des créanciers dans l'ordre, suivant lequel ils doivent être payés. *Collocazione*. §. Il signifie aussi l'ordre, le rang dans lequel chaque créancier est colloqué. *Graduazione*.

COLLOQUE, f. m. Dialogue, entretien de deux ou de plusieurs personnes. Il est fam. *Colloquio ; conferenza*. §. Il se dit aussi de la conférence tenue à Poissy, entre les Catholiques & les gens de la Religion prétendue réformée. *Colloquio*.

COLLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLLOQUER, v. a. Placer, V. §. Se dit aussi des créanciers mis en ordre & en rang, afin qu'ils puissent être payés. *Graduar i creditori*.

COLLUDER, verb. n. T. de Palais. S'entendre avec sa partie, au préjudice d'un tiers. *Colludere*.

COLLUSION, f. f. Intelligence secrette entre deux ou plusieurs parties, au préjudice d'un tiers. *Collusione*. §. Il se dit aussi de toute intelligence secrette dans les affaires, pour tromper un tiers. *Collusione ; inganno ; intelligenza segreta per ingannare*.

COLLUSOIRE, adj. de t. g. T. de Prat. Qui se fait par collusion. *Collusivo ; che importa collusione*.

COLLUSOIREMENT, adv. D'une manière collusoire. *Collusivamente ; in modo collusivo*.

COLLYRE, f. m. *T. de Med.* Remède extérieur qui s'applique sur les yeux. Il n'est guère d'usage qu'en terme de Médecine. *Collirio ; rimedio da occhi*.

COLOCASIE, f. f. Pied de veau. V.

COLOMBAGE, f. m. Rang de solives posées à plomb dans une cloison de charpente. *Palancato*.

COLOMBE, f. f. Pigeon. Ce mot est consacré à la Poësie, & au style soutenu. *Colomba ; colombo*. Il s'emploie au lieu de pigeon, dans toutes les phrases tirées ou imitées de l'Écriture-Sainte. V. Pigeon. §. *T. de Tonnelier*. Rabot ou espèce de varlope renversée en forme de banc, sur laquelle l'ouvrier passe de champ la douve dont il veut unir les bords. *Pialla in uso presso i Bottaj*.

COLOMBIER, f. m. Bâtiment en forme de tour ronde ou carrée, où l'on retire & nourrit des pigeons. *Colombaja ; colombajo*. §. On dit fig. & prov. Faire venir, attirer les pigeons au colombier, pour dire attirer des chalans, des personnes qui apportent du profit. *Avviar la colombaja ; allettar gli avventori*. §. On dit aussi chasser les pigeons du colombier, pour dire éloigner, effaroucher ceux qui apportent du profit dans une maison. *Tirar sassi alla colombaja ; sviar la colombaja*. §. Au pluriel, *T. de Mar.* Deux pièces de bois endentées, dont on se sert, lorsqu'on veut mettre quelque bâtiment en eau. *Colonnette dei vasi che servono per reggere le trinche dell' invasatura d'un vascello prima di varare in mare*. §. *T. d'Imprim.* Se dit du trop grand espace qu'on laisse entre deux mots. *Composizione troppo spazzeggiata*.

COLOMBIN, f. m. Pierre minérale, d'où l'on tire le plomb pur & sans mélange d'aucun autre métal. *Matita nera*.

COLOMBIN, INE, adj. Qui est d'une couleur entre le rouge & le violet, approchant du gris-de-lin. Ce mot il est vieux; on dit aujourd'hui Gorge de pigeon. *Colombino ; cangiante*.

COLOMBINE, f. f. *T. de Jardin.* Ce n'est autre chose que du fumier ou de la fiente de pigeon, qui est si remplie de parties volatiles si fort en mouvement, que si on ne les laissoit modérer à l'air, on courroit risque, en les répandant trop promptement, d'altérer les grains semés, & de détruire les premiers principes. *Colombina*.

COLON, f. m. Celui qui cultive une terre. *Colono ; agricoltore*. §. On donne encore ce nom aux Habitans des colonies. *Colono ; abitator di colonia*. §. Il se dit par extension, de ceux qui cultivent des terres dans quelque pays que ce soit. *Coltivatore*. §. Colon, T. d'Anat. Un des gros intestins qui suit le cœcum. *Colon*.

COLONEL, f. m. Celui qui commande un Régiment de Cavalerie, d'infanterie, ou de Dragons. *Colonnello*.

COLONELLE, adj. f. Compagnie Colonelle, la première compagnie d'un Régiment, qui a pour Capitaine le Colonel. *Colonnella*. §. Il est aussi f. La Colonelle. *La Colonnella*.

COLONIE, f. f. Nombre de personnes de l'un & de l'autre sexe, que l'on envoie d'un pays pour en habiter un autre. *Colonia*. §. Il se dit aussi des lieux où l'on envoie des habitans. *Colonia*.

COLONNADE, f. f. Collectif. Grand nombre de colonnes rangées pour servir d'ornement à un grand édifice, à une place publique, ou à un beau jardin. *Colonnato*.

COLONNAISON, f. f. *T. d'Archit.* dont plusieurs anciens Architectes se sont servis, pour signifier une ordonnance de colonnes. *Colonnato*.

COLONNE, f. f. Sorte de pilier de forme ronde pour soutenir ou pour orner un bâtiment. Il y a aussi de grandes colonnes qui sont indépendantes des bâtimens, & que l'on élève dans les places publiques. *Colonna*. §. On appelle les deux montagnes du Détroit de Gibraltar, les colonnes d'Hercule. *Le colonne d'Ercole ; il non plus ultra*. §. On appelle les piliers d'un lit, les colonnes d'un lit. *Colonnini d'un letto*. §. On dit, qu'un livre est écrit ou imprimé par colonnes, quand les lignes ne sont pas de toute la largeur de la page, & que la page est divisée de haut-en-bas en deux ou plusieurs parties. *Colonna ; colonnello ; colonnino*. §. *T. de Guerre*. On dit, qu'une armée marche sur une ou plusieurs colonnes; pour dire, qu'il marche sur une ou plusieurs lignes qui ont peu de front & beaucoup de hauteur. *Colonna*. §. On appelle fig. Colonnes de l'Église, Colonnes de l'État, les grands personnages qui soutiennent l'Église & l'État par leur vertu, par leur capacité, par leur courage. *Colonna ; appoggio ; sostegno*. §. On dit aussi fig. que la piété & la justice sont les deux colonnes de l'État. *La pietà e la giustizia sono le due salde colonne dello stato*. §. Colonne, en T. de Phys. Une quantité de matière fluide de figure cylindrique, qui a une hauteur & une base déterminée réellement, ou par la pensée. *Colonna*.

COLOPHANE, f. f. Sorte de résine, dont les joueurs d'instrument se servent pour frotter les crins de l'archet dont ils jouent. *Terebintina ; pece ; colofonia*.

COLOQUINTE, f. f. Espece de citrouille, qui n'en diffère, que parce que ses feuilles sont profondément découpées, & que son fruit est très-amer. C'est un violent purgatif. *Coloquintida*.

COLORANT, ANTE, adj. Qui colore, qui donne de la couleur. *Colorante ; che colora ; che dà colore*.

COLORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle du vin qui est plus rouge que le paillet, du vin coloré. *Vino carico di colore ; vino colorito*. §. On dit aussi d'un homme qui est rouge de visage, qu'il a le teint coloré. *Viso colorito ; tinto di vermiglio*.

COLORER, v. a. Donner la couleur, de la couleur. *Colorire ; colorare ; dar colore ; tinger con colore*. §. Il est aussi réc. *Colorirsi ; pigliar colore*. §. Il signifie fig. Donner une belle apparence à quelque chose de mauvais. *Colorire i disegni o i visi ; ricoprire ; simulare*.

COLORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COLORIER, v. a. Employer les couleurs dans un tableau. *Colorire ; dar il colorito*.

COLORIS, f. m. Ce qui résulte du mélange & de l'emploie des couleurs dans les tableaux, prinsipalement pour les figures humaines. *Il colorito*. §. On dit d'un beau visage, d'un teint frais & vermeil, voilà un beau coloris. *Bel colorito, freschezza di carnagione*. §. On le dit aussi des fruits. *Bel colorito ; bel colore delle frutta*.

✠ COLORISATION, f. f. T. de Pharmacie. Qui se dit des divers changemens de couleur, qui arrivent aux substances en diverses opérations de la nature ou de l'art, comme par les fomentations, coctions, lotions, ou calcinations. *Mutazion di colore*.

COLORISTE, f. m. Peintre qui entend bien le coloris. *Pittore, maestro che ha un buono, un bel colorito*.

COLOSSAL, ALE, adj. De grandeur démésurée. Au pluriel, il n'a d'usage qu'au féminin. *Colossale ; gigantesco*.

COLOSSE, f. m. Statue d'une grandeur démésurée. *Colosso ; gigante ; statua d'eccedente grandezza*. §. On appelle fig. Un colosse, un grand colosse, un homme de fort grande stature. *Un colosso ; un gran colosso ; un gigante*.

COLOSTRE, f. m. *T. de Méd.* Premier lait qui se trouve dans le sein des femmes, après leur délivrance. *Il primo latte che viene alle donne dopo il parto*.

COLPORTAGE, f. m. Emploi, fonction de Colporteur. *Mestiere, uffizio de' Merciajuoli*.

COLPORTÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

COLPORTER, v. a. Faire le métier du Colporteur. *Far il Merciajuolo ; portar attorno mercanzie per venderle*.

COLPORTEUR, f. m. On appelle ainsi certains petits merciers qui portent sur le dos ou devant eux, de petites marchandises dans de mannes & dans des mâlles pendues au cou. On le dit plus ordinairement de ceux qui crient & qui vendent dans les rues les Édits, les Arrêts, & plusieurs autres sortes d'écrits imprimés sans autorité publique. *Merciajuolo*. §. On le dit aussi de ceux qui vont vendre des livres dans les maisons. *Colui che porta libri di casa in casa per venderli*.

COLTI, ou COLTIE, f. m. *T. de Mar.* C'est un retranchement qui se fait au bout du château d'avant, & qui descend jusques sur la plateforme. *Paratie de' magazzini*. §. Petit cabinet au bout d'un édifice. *Piccolo gabinetto*.

COLURE, f. m. Il se dit de deux grands cercles qui coupent l'Équateur & le Zodiaque en quatre par-

lier égales, & qui servent à marquer les quatre saisons de l'année. *Coluro*.

COLUTHEA. V. Baguenaudier.

COLYBES, f. m. pl. Pâte composée de légumes & de grains, qu'on offre dans l'Église Grecque, en l'honneur des Saints & en mémoire des morts. *Sorta di pasta fatta di legumi e biade, di cui si fa oblazione nella Chiesa Greca, in onor de' Santi e commemorazion de' defunti*.

† COLYTÉE, f. m. Arbre du Levant qui ne donne ni fleurs ni fruits. *Colitea*.

COLZA, f. m. Espèce de chou sauvage. On en sème beaucoup dans l'Artois. On tire de sa graine une huile bonne à brûler, & à d'autres usages. *Cavol rapa*.

COMA, subst. m. *T. de Méd.* Maladie soporeuse, moins forte que le Carus. *Sorta di malattia soporifera*.

COMATEUX, EUSE, adj. Qui produit ou annonce le coma. *Che indica, o che cagiona quella spezie di malattia soporifera che è detta Coma*.

COMBAT, f. m. L'action par laquelle on se bat contre quelqu'un. Il est moins que bataille, quelquefois cependant il se prend pour bataille. *Combattimento; zuffa; pugna; battaglia; conflitto; cerame*. §. Être hors de combat, c'est n'être plus en état de combattre. Il se dit au propre & au figuré. *Non esser più in istato di difendersi*. §. Faire un combat, ne s'entend que d'un combat singulier. *Battaglia, o certame singolare; duello*. §. fig. Certain état d'agitation, de trouble & de souffrance. *Combattimento; agitazione; guerra*. §. Contrariété, opposition qu'on éprouve. *Pugna; combattimento; contrarietà; opposizione*. §. Toute sorte de contestation & de dispute. *Contesa; contrasto; disputa*. §. Opposition & contrariété de certaines choses entr'elles. *Contrasti; opposizione*. §. Combat, se dit aussi de certains jeux publics des Anciens, comme les jeux Olympiques, les jeux du Cirque, &c. *Giostra; torniamento; giuoco olimpico, del circo, ec.*

COMBATTANT, f. m. Homme de guerre marchant en campagne sous les ordres d'un Général. *Combattente; battagliatore; combattitore*. §. Il se dit aussi en parlant d'un des soutenans ou des assaillans d'un tournois. *Giostrante; combattitore*.

COMBATTRE, v. n. Attaquer son ennemi, ou en soutenir, en repousser l'attaque. *Combattere; pugnare; azzuffarsi*. §. On dit fig. Combattre les difficultés, les tentations, les raisons, &c. *Combattere; resistere; opporsi; contrastare; contendere*. §. On dit fig. qu'un remède combat un mal, pour dire, qu'il agit fortement contre le mal. *Opporsi; resistere; agir contro*. §. On dit aussi fig. Qu'un homme combat en lui-même, pour dire, qu'il est extrêmement embarrassé à se déterminer, & qu'il se passe en lui une espèce de combat. *Combattere; ondeggiare; esser irresoluto*. §. On dit, Combattre ses passions, combattre sa colère, pour dire, y résister, les réprimer. V. ces mots. §. On dit encore, Combattre contre les vents, contre la faim, la soif; & dans un style plus soutenu, combattre les vents, la faim, &c. *Azzuffarsi; resistere; contrastare*.

COMBATTU, UE, part. V. le verbe.

COMBIEN, adv. de quantité. Il y avoit je ne sais combien de gens, pour dire, il y avoit une grande quantité de gens, grand nombre de gens. *Quanto v' aveva, o quante persone v' erano, io non so*. §. Combien vaut celà? pour dire, De quel prix est celà? *Quanto vale*. §. En combien de temps? pour dire, En quel espace de temps? *In quanto tempo*. §. Il signifie aussi, à quel point. *Quanto; fino a qual segno; come*. §. Combien il se met quelquefois subst. dans le style fam. Nous en sommes sur le combien. *Noi ne siamo sul quanto*. §. Combien que, conj. Encore que, bien que, quoique. Il est vieux. *Quantunque; sebbene; malgrado che*.

COMBINAISON, subst. f. Assemblage de plusieurs choses disposées deux à deux; & par extension, assemblage de plusieurs choses disposées entr'elles dans un certain ordre. *Combinazione; combinamento*. §. T. de Chimie. L'union intime par laquelle les parties de deux corps se pénètrent & se joignent pour former un nouveau corps. Ce mot ne doit pas être confondu avec mélange. *Combinazione; unione; mescolanza*.

COMBINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMBINER, v. a. Assembler plusieurs choses, en les disposant deux à deux; & par extension, les arranger de toutes les manières dont elles peuvent être arrangées ensemble. *Combinare; accozzare; unire; disporre in più maniere; metter insieme*.

† COMBLAU, ou COMBLEAU, f. m. Grosse corde qui sert à traîner le canon. *Canapo; grossa fune*.

COMBLE, f. m. Ce qui peut tenir au-dessus des bords d'une mesure, d'un vaisseau déjà plein. *Colmatura*. §. Comble signifie aussi le faîte d'un bâtiment. *Colmo; sommità; cima; comignolo; il sommo; la parte più alta d'una casa*. §. On dit fig. qu'un homme est ruiné, qu'on l'a ruiné de fond en comble, pour dire, qu'il a perdu, ou qu'on lui a fait perdre tous ses biens, ou son crédit & son honneur, ou tout cela ensemble. On le dit aussi d'une famille, d'une Ville, d'une Communauté. *Rovinato affatto, intieramente; che è messo in fondo*. §. Comble, signifie fig. le dernier surcroît, le dernier point de quelque chose, particuliérement de l'honneur, de la joie, des désirs, de l'affliction & des maux. *Il colmo; il sommo; altezza; grandezza; elevazione; auge; prosperità*. §. Pour comble, adv. Pour surcroît. *Di più; per aggiunta; per sovrappiù*.

COMBLE, adj. de t. g. Il ne se dit proprement que des mesures des choses sèches; comme le blé, le seigle, la farine, &c. Et il n'est d'aucun usage en parlant de la mesure des choses liquides. *Colmo; traboccante; pieno a soprabbondanza*. §. fig. En parlant des crimes des pécheurs, on dit, que la mesure est comble, pour dire, que leurs crimes sont montés jusqu'à l'excès, & qu'ils ont tout à craindre de la vengeance divine. Se dit aussi des fautes que des Sujets ont commises contre leur Souverain, ou des domestiques contre leur Maître. *La misura è colma; i delitti, le colpe, ec. son giunte al colmo, all' eccesso*.

COMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMBLER, v. a. Remplir un vaisseau, une mesure jusques par-dessus les bords, tant qu'il en peut tenir. *Colmare; empir a trabocco*. §. On dit fig. Combler une personne de biens, pour dire, lui faire de grands biens, de bienfaits, de graces, &c. *Colmare, ricolmar di beni, di benefizj, di favori*. §. fig. Combler la mesure; se dit aussi fig. pour dire, commettre quelque nouveau crime après un grand nombre d'autres, faire quelque nouvelle faute après laquelle on n'a plus de pardon à espérer. *Colmar la misura*. §. Combler, signifie aussi, remplir un creux, un vide. *Colmare un fosso, un vuoto; empire*.

COMBLETE, f. f. T. de Chasse. Fente qui est au milieu du pied du cerf. *Fessura del piede del cervo*.

COMBOURGEOIS, f. m. *T. de Mar.* C'est celui qui a part avec un autre à la propriété & aux agrèils d'un navire. *Socio, o interessato in un bastimento mercantile*.

COMBRIÈRE, subst. f. Filet propre à prendre des Thons & autres grands poissons. *Rete da pigliar tonni*.

COMBUGÉ, ÉE, part. *Messo in molle*.

COMBUGER, v. a. Remplir d'eau des futailles pour les imbiber, avant que de les employer. *Mettere in molle le botti o il bottame d'acqua*.

COMBUSTIBLE, adj. de t. g. Qui est disposé à brûler aisément. *Combustibile; atto a potersi bruciare*.

COMBUSTION, f. f. Ce mot signifie proprement un grand désordre, un grand tumulte qui s'excite tout d'un coup dans une populace, dans une grande assemblée, &c. On s'en sert sur-tout avec la préposition En. *Combustione; dissensione; scompiglio; disordine; sconquasso; soqquadro; trambusto*.

COMÉDIE, subst. f. Poëme Dramatique; Pièce de Théâtre, dans laquelle on représente quelqu'action de la vie commune, que l'on suppose s'être passée entre des personnes de condition privée. *Commedia*. §. Comédie, il se prend quelquefois pour l'art de composer des comédies. *L'arte di compor commedie*. §. Comédie, se dit généralement de toutes sortes de pièces de Théâtre, comme sont la Tragédie, la Tragicomédie, & la Pastorale. *Opere teatrali o di teatro; l'Opera*. §. Comédie, se dit fig. des actions qui ont quelque chose de plaisant. *Commedia; burletta; cose da ridere*. §. Comédie, se dit fig. pour Feinte. V. ce mot. §. Comédie, signifie aussi le lieu où l'on joue la Comédie pour le Public. *Il Teatro*.

COMÉDIEN, ENNE, f. m. & f. Celui ou celle dont la profession est de jouer la Comédie sur un théâtre public. *Commediante*. §. On dit fig. d'un homme, qu'il est bon comédien, pour dire, qu'il feint bien des passions, & des sentimens qu'il n'a pas. *Uom che sa bene il suo personaggio; che sa ben fingere, simulare*. §. En ce sens, on dit aussi d'un hypocrite, que c'est un grand comédien. V. Hypocrite.

COMÈTE, f. f. Corps lumineux qui paroît extraordinairement dans le Ciel, avec une traînée de lumière, à laquelle on donne tantôt le nom de chevelure, tantôt le nom de barbe, & tantôt celui de queue. *Cometa*. §. T. de Blason. Une étoile à queue ondoyante, qu'on représente avec huit rayons. *Cometa*. §. Comète, signifie aussi une espèce de jeu de cartes, dont une porte particuliérement le nom de Comète. *Cometa*.

COMETÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit des pièces qui ont des rayons ondoyans, & mouvans du chef; au lieu que les rayons flamboyans sont mouvans de la pointe de l'écu. *A cometa*.

COMICES, f. m. pl. Assemblée du Peuple Romain au Champ de Mars pour élire des Magistrats, ou pour traiter les affaires importantes de la République. *Comizio; squittinio; scrutinio*.

COMINGE, f. f. Bombe d'une grosseur considérable. *Sorta di gross. bomba*.

COMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Comédie, prise dans le premier sens que nous avons marqué ci dessus. *Comico; appartenente a commedia*. §. Comique signifie aussi plaisant, propre à faire rire. *Lepido; faceto; allegro; piacevole*. §. Il est aussi subst. & en cette acception, il signifie, genre comique, le style comique. *Genere, stile comico*.

COMIQUEMENT, adv. D'une manière comique. *Comicamente*.

COMITE, f. m. Officier préposé pour faire travailler la Chiourme d'une Galère. *Comito*.

COMITÉ, f. m. Terme emprunté des Anglois, chez lesquels il signifie, un bureau composé de plusieurs Membres, soit de la Chambre Haute, soit de la Chambre des Communes, commis pour examiner une affaire. *Delegazione*.

COMMA, subst. m. T. de Musique. Différence du ton majeur au ton mineur. *Comma; intervallo dal tuono maggiore al minore*. §. Comma, T. d'Imprimerie, signifie aussi une espèce de ponctuation qui se marque avec deux points l'un sur l'autre. *Due punti*.

COMMANDANT, f. m. Celui qui commande dans une Place, ou qui commande des troupes. Il est plus ordinairement subst. *Comandante*.

COMMANDE, f. f. Qui n'a d'usage qu'en cette façon de parler adverbiale, de commande. Il se dit des ouvrages qu'on a fait exprès pour quelqu'un, qui en a donné l'ordre. *Lavoro di comando*. §. On le dit aussi des fêtes ordonnées par l'Église. *Feste di precetto*. §. Au pluriel, *T. de Mar.* Ce sont de petites cordes de merlin, dont les garçons des navires sont toujours munis à la ceinture, afin de s'en pouvoir servir au besoin. *Trinelle*.

COMMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMANDEMENT, subst. m. Ordre que donne celui qui commande, qui a pouvoir de commander. *Comando; ordine; comandamento*. On dit, en T. de Palais, Commandement, pour dire l'exploit donné par un Sergent, en vertu d'une obligation ou d'une sentence, par lequel il commande, au nom du Roi & de la Justice, de payer, de vider les lieux, &c. *Ordine*. §. Commandement, veut dire aussi Autorité, pouvoir de commander. *Comando; autorità*. §. On dit, avoir quelque chose à son commandement; pour dire, pouvoir s'en servir à sa volonté. *Poter disporre di alcuna cosa; averla al suo comando*. §. On dit, qu'on a une chose à commandement, pour dire, qu'on l'a en main, & qu'on en peut facilement disposer. *Aver una cosa a sua disposizione; averla da poterne disporre a suo talento, a suo piacere*. §. Les Secrétaires d'État prennent dans leurs titres, la qualité de Secrétaires d'État des Commandemens; & on appelle Secrétaires des Commandemens les principaux Secrétaires des Princes & Princesses de la Famille & de la Maison Royale. *Segretario di Stato, di gabinetto, ec.* §. On appelle lettres signées en commandement, des Lettres, des Arrêts signés par un Secrétaire d'État. *Lettere, ordini, ec. sottoscritti da un Segretario di Stato*.

COMMANDER, v. a. Ordonner, enjoindre à quelqu'un. *Comandare; imporre; ingiugnere; prescrivere; ordinare*. §. On dit, commander quelque chose à un ouvrier, à un artisan; pour dire, lui donner ordre de faire quelque chose de son métier. *Dar ordine, o commissione di far un qualche lavoro*. §. Commander, v. n. Avoir droit & puissance de commander, avoir autorité, empire. *Aver imperio; imperare; signoreggiare; regnare*. §. Commander à la baguette. V. Baguette. §. On dit fig. dans les choses de Morale, Commander à ses passions, se commander à soi-même. *Signoreggiare; raffrenar se stesso*. §. On dit fig. qu'une Place forte commande à tout un pays, pour dire, qu'elle le tient en respect. On dit aussi à l'actif, qu'une éminence, une montagne commande une Place; pour dire, qu'elle est dans une situation élevée, dont on peut tirer dans la Place de haut en bas; & dans cette même acception, on dit, que la Citadelle commande la Ville. *Signoreggiare; soprastare; dominare; esser a cavaliere*. §. Commander, signifie aussi, avoir le commandement, l'autorité. *Aver il comando; comandare*. §. Commander, se dit aussi, pour dire, mener à la guerre une troupe, du commandement de laquelle on est chargé. *Comandare*.

COMMANDERIE, f. f. On appelle ainsi les Bénéfices affectés à l'Ordre de Malte, ou à quelqu'autre Ordre Militaire. *Commenda*.

COMMANDEUR, subst. m. Chevalier d'un Ordre Militaire ou Hospitalier, pourvu d'un Bénéfice du même Ordre, qui lui donne le titre de Commandeur. *Commendatore*. §. On appelle Commandeur de l'Ordre, les Ecclésiastiques qui ont l'Ordre de S. Esprit. *Commendatore dell' Ordine dello Spirito Santo*.

† COMMANDITAIRE, subst. m. Celui qui a une commandite. *Associato in una commandita*.

COMMANDITE, f. f. Société de deux Marchands, dont l'un donne son argent, & l'autre ses soins. *Commandita*.

COMME, adv. de comparaison. De même que, ainsi que. En ce sens, on l'emploie quelquefois pour commencer une comparaison. *Come; in quella guisa; in quel modo che; secondo che*. §. On dit, comme si, pour dire, de même que si. *Come se; quasi che*. §. Comme aussi, T. de Prat. dont on se sert dans un traité, dans un Acte, dans un Contrat, pour dire, & pareillement, & de plus. *E parimente; e di più; innoltre*. §. Comme en effet; façon de parler dont on se sert pour confirmer ce que l'on a dit. *Come in fatti; come realmente*. §. Comme, signifie quelquefois presque. *Come; quasi; presso che*. §. Il signifie aussi, en quelque façon. *Quasi come; a un certo modo; in certa guisa*. §. Il signifie encore, de quelle manière. *Come; in qual modo o maniera; in qual guisa*. §. Quelques uns le joignent avec Quoi, & di-

& diſent, comme quoi avez-vous fait cela? pour dire, comment avez-vous fait cela: *Perchè? come? in che modo?* §. Il ſignifie auſſi, en qualité de. *Come; in qualità di.* §. Il eſt encore adverbe de temps, & ſignifie, Lorſque. *Mentre; nel mentre; nel tempo; nel punto, ec.* §. Il eſt auſſi conj. & ſignifie, Parce que, vu que; dans cette ſignification, il eſt quelquefois ſuivi de la particule Auſſi. *Siccome; poſto che; perciocchè; eſſendo che.* §. Comme, ſignifie auſſi, Tant que, autant que. V. §. Comme ainſi ſoit que, façon de parler, qui a vieilli, pour dire, puiſque, d'autant que. V. ces mots.

COMMÉMORAISON, } ſ. f. Souvenir, mémoire
COMMÉMORATION, } qu'on fait d'une choſe, d'une perſonne. Il ſe dit particuliérement en parlant du jour des Morts. *Commemorazione; ricordanza.* §. On dit, dans le ſtyle fam. & en plaiſantant, Mention. Nous avons fait commémoration de vous, pour dire, nous avons fait mention de vous. *Noi abbiam fatto commemorazione, o menzione di voi.*

COMMENÇANT, ANTE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui en eſt encore aux premiers élémens d'un Art, d'une Science. *Principiante; cominciante.*

COMMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMENCEMENT, ſ. m. Ce par où chaque choſe commence. *Principio; cominciamento; cominciata; inizio.* §. On dit, Prendre commencement, pour dire, commencer. V. §. Au commencement, façon de parler adv. *Al principio; da principio; ſul cominciare.* §. Commencemens, au pluriel, ſe dit des premières leçons, des premières inſtructions en quelque Art, ou en quelque Science. *Principj; elementi; i primi rudimenti; le prime iſtruzioni, o lezioni.* §. Commencement, ſe prend auſſi pour Principe, cauſe première. *Principio; cagione; origine.*

COMMENCER, v. a. Faire ce qui doit être fait d'abord. Il s'emploie quelquefois avec la prépoſition de. *Cominciare; incominciare; principiare; dar principio.* §. On dit, commencer l'année, commencer la journée; pour dire, être encore dans les premiers jours de l'année, dans les premières heures de la journée. *Cominciar l'anno, il giorno; dar principio, cominciamento.* § En parlant d'un homme qui a donné à quelqu'un les premières leçons, les premiers commencemens de quelque Art, de quelque Science, & qui a été le premier, par exemple, à lui montrer à faire des armes, à monter à cheval, à danſer, &c. on dit, que c'eſt lui qui l'a commencé. *Dar i primi ammaeſtramenti, le prime lezioni, le prime iſtruzioni.* §. Commencer s'emploie auſſi quelquefois abſolument. Quand commencerez vous? *Quando comincierete voi?* Je ne fais que de commencer, que commencer. *Appena ho cominciato.* §. Commencer, eſt auſſi neutre. L'année commençoit. Le Sermon commence. *Cominciava l'anno; la predica comincia, è ſul cominciare.* §. Il eſt auſſi quelquefois impersonnel. Il commence déjà à faire jour. *Già incomincia a ſchiarir il giorno.*

COMMENDATAIRE, adj. de t. g. Qui poſsède un Bénéfice en commende. *Commendatario.*

COMMENDE, ſ. f. Titre de Bénéfice que le Pape donne à un Eccléſiaſtique nommé par le Roi, pour une Abbaye regulière, avec permiſſion au Commendataire, de diſpoſer des fruits pendant ſa vie. *Commenda.*

COMMENSAL, adj. m. Qui mange à la même table avec un autre. Il n'a guère d'uſage qu'en parlant des Officiers de la maiſon du Roi qui ont bouche à Cour. *Commenſale.*

COMMENSURABILITÉ, ſ. f. T. de Géom. Rapport de nombre à nombre, entre deux grandeurs, qui ont une meſure commune. *Commenſurabilità; correlazione di due numeri, o grandezze, che hanno una miſura comune.*

COMMENSURABLE, adj. de t. g. T. de Géom. Il ſe dit de deux grandeurs qui ont un rapport de nombre à nombre, ce qui revient au même, ou une meſure commune. *Commenſurabile; che può miſurarſi inſieme.*

COMMENT, adv. De quelle ſorte, de quelle manière. *Come? in che modo? per qual coſa? in che guiſa? in che maniera?* §. Il s'emploie quelquefois par exclamation, & pour marquer l'étonnement où l'on eſt de quelque choſe; & alors il ſe dit pour ſignifier, Eh quoi? eſt-il poſſible? *Come? che coſa è queſta?* §. Il ſe dit auſſi dans la ſignification de Pourquoi, d'où vient que? *Come? per qual coſa? per qual motivo? onde viene? perchè?*

COMMENTAIRE, ſ. m. Éclairciſſement, obſervations & remarques ſur un livre pour faciliter l'intelligence. *Comento; comentazione; commento; eſpoſizione; interpretazione; chioſa.* §. Il ſe dit fig. de l'interprétation maligne qu'on donne aux diſcours ou aux actions de quelqu'un. *Dicerie maligne, calunnioſe.* §. Commentaires, au pluriel, ſe dit particuliérement des Mémoires que Céſar nous a laiſſés. Quelques Écrivains modernes ont donné le même titre à leurs Mémoires. *Comentarj di Ceſare.*

COMMENTATEUR, ſ. m. Celui qui fait un Commentaire. *Comentatore.*

† COMMENTATRICE, ſ. f. Celle qui fait un commentaire. On a inventé ce mot nouveau pour l'appliquer à Madame Dacier. *Che comenta; che fa comentarj.*

COMMENTER, v. a. Faire un commentaire. *Comentare; far comento.* §. Il eſt auſſi v. n. & ſignifie, Tourner en mauvaiſe part; & alors il ſe met toujours avec la prépoſition Sur. *Inventare; fingere.* §. Étant mis abſolument, il ſignifie: Ajouter malignement à la vérité de la choſe. *Aggiugnere malignamente.*

COMMER, v. n. Faire des comparaiſons, dire qu'une choſe eſt comme une autre. Il eſt fam. *Far dei paragoni, delle ſimilitudini, delle comparazioni; far un parallelo.*

COMMERÇABLE, adj. de t. g. Qui peut être commercé avec facilité. *Di traffico; di commerzio; che ſi può trafficare; che può ſervir in commerzio.*

COMMERÇANT, ANTE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui trafique, qui commerce en gros. *Negoziante.*

COMMERCE, ſ. m. Trafic, négoce de marchandiſes, d'argent, ſoit en gros, ſoit en détail. *Commerzio; commercio; mercatura; traffico.* On dit figurément d'un homme qui ſe mêle de quelque pratique ou intrigue qui n'eſt pas honnête, qu'il fait un mauvais, un méchant, un vilain, un honteux commerce. *Tener pratica, o commerzio cattivo, illecito.* §. Commerce, ſignifie auſſi communication & correſpondance ordinaire avec quelqu'un, ſoit pour la ſociété ſeulement, ſoit auſſi pour quelques affaires. *Commercio; commerzio; corriſpondenza; unione.* §. On dit, avoir commerce, être en commerce avec... & il s'entend en mauvaiſe part, quand on parle des perſonnes de différens ſexes. *Aver commerzio; eſſere o uſar inſieme; aver che fare; uſar la dimeſtichezza di alcuno, o di alcuna.* §. On dit, qu'un homme eſt d'un agréable commerce, d'un bon commerce, pour dire, qu'il eſt d'agréable ſociété; & d'un commerce ſûr, pour dire, qu'on peut ſe fier à lui, qu'on peut lui confier ſes ſecrets. *Uom di buona compagnia; uom da fidarſene.*

COMMERCER, v. n. Trafiquer, faire commerce. *Negoziare; trafficare; far commerzio.*

COMMÈRE, ſ. f. Celle qui a tenu un enfant ſur les Fonts; & elle a ce nom, tant à l'égard de celui avec qui elle l'a tenu, qu'à l'égard du père & de la mère de l'enfant. *Comare.* §. Commère, ſe dit auſſi familiérement d'une femme de baſſe condition, qui veut ſavoir toutes les nouvelles du quartier, & qui parle de tout à tort & à travers. On le dit auſſi, par extenſion, de toute autre femme, de quelque condition qu'elle ſoit, qui a le même défaut. *Pettegola.* §. On dit auſſi fam. & ironiq. C'eſt une bonne commère, une maîtreſſe commère, pour dire, c'eſt une femme hardie & ruſée. V. ces mots.

COMMETTANT, ſ. m. T. de Comm. Celui qui commet, qui confie ſes affaires à un autre. *Commettente.*

COMMETTRE, v. a. Faire. En ce ſens, il ne ſe dit que de ce qui eſt péché, crime, ou faute. *Commettere; fare; o operar male.* §. Il ſignifie auſſi, employer, prépoſer pour un temps; & alors il ne ſe dit que des perſonnes. *Commettere; dar commiſſione.* §. On dit, en T. de Prat. Commettre un Rapporteur, pour dire, donner, nommer un Juge pour être Rapporteur dans une affaire. *Nominar il Relatore d'una cauſa, d'una lite.* §. Commettre, ſignifie encore, Confier. *Commettere; confidare; affidare, raccomandare; dar in cuſtodia.* §. On dit, Commettre quelqu'un; pour dire, l'expoſer à recevoir quelque mortification, quelque déplaiſir, ſoit en ſe ſervant mal-à-propos de ſon nom, ſans ſon aveu, ſoit autrement. *Compromettere; eſporre.* §. Dans le même ſens, Se commettre, pour dire, s'expoſer à recevoir quelque déplaiſir, quelque diſgrace, à tomber dans quelque mépris. *Compromettersi; cimentarſi; eſporſi.* §. On dit auſſi, Commettre le nom & l'autorité de quelqu'un, pour dire, s'en ſervir en des choſes qui ne le méritent pas, ou l'expoſer mal-à-propos à recevoir quelque préjudice. *Servirſi dell' altrui nome, ed autorità.* §. On dit auſſi, dans un ſens à peu près ſemblable, Commettre les armes, la réputation des armes du Prince, commettre la fortune de l'État, pour dire, expoſer mal-à-propos les armes du Prince, expoſer la fortune de l'État au haſard. *Eſporre; mettere a ripentaglio, a riſchio.* §. On dit, Commettre deux perſonnes l'une avec l'autre, pour dire, les mettre dans le cas de ſe brouiller enſemble. *Compromettere.*

COMMINATOIRE, adj. de t. g. T. de Prat. Qui ſe dit d'un acte dans lequel on a inſéré une clauſe, contenant quelque menace, en cas de contravention. *Comminatorio.*

COMMIS, ISE, part. V. le verbe.

COMMIS, ſ. m. Celui qui eſt chargé par un autre, de quelque emploi, de quelque fonction, dont il doit lui rendre compte. Il ne ſe dit guère que de ceux qui ſont employés de cette ſorte, ou chez les Secretaires d'État, ou dans les Finances, ou dans quelque Greffe. *Soſtituito; propoſto; ajutante.* Commis de Douane. *Miniſtro di dogana, di gabella, &c.* Commis de Négociant. *Giovane di banco.*

COMMISE, ſ. f. Terme qui n'a d'uſage qu'en matière féodale. On dit, Fief tombé en commiſe, pour dire, un Fief que le Seigneur a droit de réunir, faute de devoirs rendus par le Vaſſal. *Feudo confiſcato, o ſia ſoggetto al demanio.*

COMMISÉRATION, ſ. f. Pitié, miſéricorde; ſentiment de compaſſion. *Commiſerazione; compaſſione; pietà; miſericordia.*

COMMISSAIRE, ſ. m. Celui qui eſt commis par le Prince, ou par une autre Puiſſance légitime, pour exercer une fonction, une Juridiction, que, ſans cela, il n'auroit pas droit d'exercer. *Commiſſario, delegato.* §. Dans les Parlemens, on appelle, Commiſſaire de la Cour, un Commiſſaire du Parlement, ou de quelque autre Cour ſupérieure. *Delegato.* §. On appelle encore Commiſſaire, celui qui eſt établi par autorité de Juſtice, pour gouverner, pour régir des biens ſaiſis, ou mis en ſequeſtre. *Commiſſario; amminiſtratore; curatore.* §. Commiſſaire au Châtelet, ou ſimplement Commiſſaire, Officier de Police, qui a ſoin de faire obſerver par les Bourgeois de Paris, les Réglemens & les Ordonnances de la Police. *Commiſſario; ſcrivano criminale.* §. Commiſſaire des Guerres; Officier prépoſé pour avoir ſoin de la Police des Troupes dans la marche, leur faire faire la montre, & les faire payer. *Commiſſario di guerra.* §. Commiſſaire des vivres, Officier prépoſé ou Commis, pour avoir ſoin des vivres d'une Armée, ou d'une Place de guerre. *Abbondanziere.*

COMMISSION, ſ. f. Fait, action, choſe commiſe; en ce ſens, il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe; Péché de commiſſion. On l'oppoſe à péché d'omiſſion. *Commiſſione; commeſſione.* § Il ſignifie auſſi, Charge qu'on donne à quelqu'un de faire quelque choſe. *Commeſſione; commiſſione; ordine; comandamento; commeſſa.* §. Commiſſion, ſe dit très-ſouvent pour Charge d'acheter. *Commiſſione; incombenza.* Quelquefois ſe prend auſſi pour un Mandement du Prince, ou une Ordonnance du Magiſtrat, ou de quelque autre perſonne, ayant autorité de commettre, de députer. *Commiſſione; potere; autorità; ordine; commeſſa.* §. Il ſe prend auſſi pour un emploi qu'on exerce, comme y ayant été commis pour un temps; & alors il s'oppoſe à Office, Charge. *Amminiſtrazione d'una carica per un certo tempo; commiſſione; deputazione.* §. Commiſſion, en *T. de Mar.* c'eſt la permiſſion & l'ordre que donnent l'Amiral & le Vice-Amiral, ou d'autres Officiers, ayant pouvoir ſpécial du Roi, ou de l'État, pour aller en courſe, enlever les vaiſſeaux ennemis, & butiner ſur eux tout ce qu'il eſt poſſible. *Patenti di corſo.*

COMMISSIONNAIRE, ſ. m. Celui qui eſt chargé d'une commiſſion pour quelque Particulier. Il ſe dit principalement d'un Correſpondant qui s'eſt chargé de l'achat, ou du debit de quelques marchandiſes. *Fattore; agente; commiſſario.* §. On appelle auſſi, Commiſſionnaires, des gens qu'on prend au coin des rues, pour faire des meſſages. *Uom che ſi trova per le ſtrade, ed a cui ſi dà alcuna incombenza, o che s'incarica di far un' imbaſciata.*

COMMISSOIRE, adj. de t. g. T. de Juriſpr. Il ſe dit d'une clauſe dont l'inexécution opère la nullité d'un contrat. *Clauſula non eſeguita; mancanza d'eſecuzion d'una condizione d'un contratto.*

COMMISSURE, ſ. f. T. Didact. Qui ſe dit du point d'union de quelques parties du corps humain. *Commeſſura; commettitura.*

COMMITTIMUS, ſ. m. Lettres de Committimus T. de Chancellerie. On appelle ainſi les lettres de Chancellerie, par leſquelles les cauſes qu'on a, tant en demandant, qu'en défendant, ſont commiſes en première inſtance aux Requêtes du Palais, ou aux Requêtes de l'Hôtel. *Privilegio di poter portare una lite in prima iſtanza a un dato Tribunale.* §. On appelle auſſi, Committimus, Le droit de Committimus. *Ciò che ſi paga per il privilegio detto del Committimus.*

COMMITTITUR, ſ. m. T. de Formule, qui ſe dit d'une Ordonnance du Conſeil, pour commettre un Rapporteur. *Si commette; ſi ordina.* §. On appelle requête de Committitur, la requête par laquelle on demande qu'un Rapporteur ſoit commis. *Memoriale di committitur.*

COMMODAT, ſ. m. T. de Juriſpr. Prêt gratuit d'une choſe qu'il faut rendre en nature après un certain temps. *Comodato.*

COMMODATAIRE, ſ. m. & f. *T. de Juriſpr.* Celui, & celle qui emprunte quelque choſe à titre de commodat. *Comodatario.*

COMMODE, adj. de t. g. Qui eſt aiſé, propre, convenable, dont l'uſage eſt utile & facile. *Comodo; convenevole; proprio; opportuno; confacente; buono; agiato; accomodato.* §. On dit qu'un homme eſt fort commode dans la ſociété, pour dire, qu'il eſt d'une ſociété douce & aiſée, d'un bon commerce. *Uom dolce; agevole; arrendevole; trattabile; facile.* §. Commode s'emploie auſſi pour trop indulgent, trop facile. *Troppo facile; troppo indulgente; debole.* §. En matière de Morale. Relâché. V.

COMMODE, ſ. f. Eſpèce de bureau dont on ſe ſert pour enfermer les habits & autres choſes. *Armadio.*

COMMODÉMENT, adv. Avec commodité, d'une manière commode. *Comodamente; comodevolmente; acconciamente; bene; in acconcio modo; agiatamente; a ſuo agio.*

COMMODITÉ, ſ. f. Choſe commode, état, ſituation commode, moyen commode. *Comodità; comodo; agio.* §. Commodité ſe dit auſſi d'une voiture établie pour aller d'un lieu en un autre. *Vettura;*

pulatiiert o altro che va spesso da un luogo ad un *altro per servizio del pubblico*. §. Prendre ses commodités, avoir ses commodités, c'est prendre, ou avoir ses aises. V. ce mot. §. On appelle chaise de commodité, fauteuil de commodité, une grande chaise à bras, bien garnie, où l'on est fort à son aise. V. Fauteuil. §. Commodité, signifie aussi le temps propre, l'occasion. *Comodità di tempo; agio; ozio; opportunità; occasione*. §. Il se prend aussi pour la proximité des lieux où l'on peut aller. *Vicinanza; comodo; facilità; prossimità*. §. On appelle commodités, les aisances, les privés d'une maison. V. ces mots.

COMMOTION, f. f. T. de Méd. Ébranlement violent au-dedans du corps, causé par une chute, ou par quelque coup. *Commozione*.

COMMUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMUER, v. a. Changer. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase: commuer la peine. *Commutare, mutare, scambiar la pena*.

COMMUN, UNE, adj. Dans l'acception la plus générale, il se dit des choses à quoi tout le monde participe, ou a droit de participer; & c'est dans ce sens qu'on dit, que le soleil, l'air, les élémens sont communs. *Comune; che è d'ognuno*. §. Dans une acception moins étendue, il se dit des choses dont l'usage appartient à plusieurs. *Comune*. §. Commun, se dit aussi de ce qui est propre à différens sujets; & c'est dans ce sens qu'on dit, que le boire & le manger sont communs à l'homme & aux bêtes. *Comune*. §. On appelle lieux communs, en Rhétorique, les propositions générales, les principes généraux d'où l'on prend les argumens & les preuves. *Luoghi comuni*. §. On appelle aussi lieux communs, des matières triviales & rebattues. *Luoghi comuni; cose trite, volgari, triviali*. §. On appelle sens commun, la faculté par laquelle le commun des hommes juge raisonnablement des choses. *Buon senso; giudizio*. §. Commun, signifie aussi général, universel. *Comune; ordinario; generale; universale*. §. On dit le droit commun, pour dire, la Loi reçue dans un État, l'usage qui y est généralement établi. *Il gius comune*. On appelle en T. de Jurispr. délit commun, un délit qui a été commis par un Ecclésiastique; & qui est de la compétence du Juge Ecclésiastique; & dans cette acception, il est opposé à cas privilégié. *Delitto ordinario, che non è privilegiato*. §. Commun, signifie aussi ordinaire, qui se pratique ordinairement. *Comune; comunale; volgare; ordinario; trito; triviale*. §. En parlant des termes ordinaires de la Langue, on dit les mots communs de la langue, par opposition aux termes qui ne sont en usage que dans les Arts & dans les Sciences. *Comune; volgare*. §. Commun, signifie aussi qui se trouve aisément & en abondance. *Comune; ordinario*. §. Expédier en forme commune, façon de parler, prise du style de la Daterie de Rome, & qui signifie, sans grace, sans remise. Elle s'emploie figurément en diverses phrases. *Senza remissione; in forma comune*. §. Commun signifie aussi, qui est de peu de valeur, & peu estimable dans son espèce. *Comune; ordinario; di poco prezzo*. §. Il signifie aussi, qui est médiocre, & peu estimable dans son genre. *Triviale; comune*.

COMMUN, f. m. Se dit d'une société entre deux ou plusieurs personnes. *Comune; comunanza; comunità*. §. Commun, signifie aussi le plus grand nombre des hommes, la plus grande partie. *La maggior parte degli uomini*. §. On dit fig. qu'une personne ou une chose est du commun, pour dire, qu'elle n'est pas de grand mérite ni de grand prix. *Comune; volgare; ordinario*. §. Dans l'Office Ecclésiastique, on appelle le Commun des Apôtres, des Martyrs, des Confesseurs, des Vierges, &c. l'Office général des Apôtres, des Martyrs, &c. pour qui l'Église n'a point réglé d'Office particulier. *Comune degli Apostoli, Martiri, ec.* §. Commun, se dit aussi des domestiques les moins considérables d'une maison. *Servitori; famigli*. Le dîner du commun.

COMMUNAL, ALE, adj. *T. de Coutume*. Il se dit d'une chose qui appartient à une Communauté. *Appartenente al comune o a comunità*.

COMMUNAUTÉ, f. f. Société de plusieurs personnes qui vivent ensemble sous certaines règles. *Comunità; società*. §. On dit, dîner à la communauté, pour dire, dîner au Réfectoire. V. §. Communauté, se dit aussi de certains corps Laïques, qui ont fait une société pour leurs intérêts communs. *Comunità; corpo*. §. On appelle aussi Communauté, le Corps des Habitans des Villes, Bourgs & Villages. *Comunità; il comune*. §. Communauté se dit aussi de la société de biens entre deux ou plusieurs personnes. *Comunità; comunella; comunione*.

COMMUNAUX, f. m. pl. Pâturages où les Habitans d'un ou plusieurs Villages ont droit d'envoyer leurs troupeaux. *Il comune; paschi comuni*.

COMMUNE, f. f. Le Corps des Bourgeois d'une Ville, ou des Habitans d'un Bourg, ou d'un Village. *Il popolo d'una Città; cittadini; il comune*. §. Communes, au pluriel. Ce mot se prend pour les peuples des Paroisses de la campagne. *Il popolo d'un contado; pievi*. §. Autrefois on appelloit les Milices Bourgeoises & les milices de la Campagne, les Communes. *Milizie Cittadine*. §. Il se dit aussi d'une certaine étendue de terre, où un ou plusieurs Bourgs ou Villages ont droit d'envoyer leurs Bestiaux en pâture. *Il comune; beni, paschi del comune, della comunità, del pubblico*.

COMMUNÉMENT, adv. Ordinairement. *Comunemente; ordinariamente; volgarmente; comunalmente*. §. Il signifie aussi généralement. V. §. On dit aussi, à parler communément, communément parlant, pour dire, selon l'opinion commune, ou selon la façon de parler ordinaire. *Comunemente parlando; a parlare secondo il più degli uomini*.

COMMUNIANT, ANTE, f. m. & f. Celui, celle qui communie. *Che riceve la sagra Comunione*. §. Qui est capable de communier, en âge de pouvoir communier. *Che è capace, in età da poter ricevere la Comunione*.

COMMUNICABLE, adj. de t. g. Qui se peut communiquer, de quoi on peut faire part. *Comunicabile; che può comunicarsi*. §. On dit que deux rivières sont communicables, quand elles peuvent être jointes par un canal. *Fiumi comunicabili*. On le dit aussi de deux appartemens.

COMMUNICATIF, IVE, adj. Qui se communique facilement. En ce sens, on dit que le bien de soi est communicatif. *Comunicativo; atto a farsi comune*. §. On dit, qu'un homme qui se communique aisément, qui fait part volontiers de ses pensées, de ses connoissances, de ses lumières, qu'il est communicatif. *Uom che comunica facilmente, volentieri ciò ch'egli sa*.

COMMUNICATION, f. f. Action de communiquer, ou l'effet de cette action. *Comunicazione; partecipazione; comunione; accomunamento*. §. Donner communication d'une affaire à quelqu'un, c'est lui faire part de ce qui concerne cette affaire. On dit de même, avoir communication d'une affaire, d'un traité. *Comunicare; far partecipe o consapevole; dar notizia. Aver comunicazione, ec.* §. Il signifie aussi commerce, familiarité & correspondance. *Comunicazione; intelligenza; corrispondenza; intrinsichezza; familiarità; usanza*. §. Communication, se dit aussi du moyen par lequel deux choses se communiquent. *Comunicazione*. §. On dit, en T. de Phys. La communication du mouvement. *Comunicazione del moto*. §. Dans l'Art Militaire, lignes de communication, sont de certains fossés ou tranchées que l'on fait, afin que deux quartiers de l'Armée, deux attaques puissent communiquer ensemble à couvert, & s'entre-secourir. *Linee di comunicazione*.

COMMUNIÉ, ÉE, part. Qui a reçu le Saint Sacrement. *Comunicato*.

COMMUNIER, v. a. Administrer le Sacrement de l'Eucharistie. *Comunicare; amministrar il Sacramento dell'altare, o sia l'Eucaristia*. §. v. n. Recevoir le Sacrement. *Comunicarsi; ricevere la sagra Comunione*.

COMMUNION, f. f. Union de plusieurs personnes dans une même foi. *Comunione*. §. La réception du Corps de Nôtre-Seigneur Jesus-Christ. *Comunione*. §. On appelle aussi Communion l'Antienne, le Verset que le Chœur chante pendant que le Prêtre communie. *L'antifona o verseto, che si canta dal coro, nel tempo della Comunione del Celebrante*.

COMMUNIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMMUNIQUER, v. a. Rendre commun à... faire part de... *Comunicare, far parte; conferire*. §. On dit, communiquer ses lumières, ses pensées, ses desseins à quelqu'un, pour dire lui faire part de ses lumières, de ses pensées, de ses desseins; & dans le même sens, on dit, communiquer sa joie, sa douleur. *Comunicare; far parte*. §. On dit aussi dans la même acception: Dieu nous communique ses graces. Dieu communique ses graces à qui il lui plaît. *Comunicare; compartire*. §. Donner communication de quelque chose. *Comunicare; far entrar a parte; far partecipe, o consapevole; conferir con alcuno*. §. v. n. Avoir commerce & rélation. *Comunicare; aver commercio; frequentare; praticare; conversare*. §. v. r. Se rendre familier, entrer facilement en discours & en conversation avec quelqu'un. *Ragionare; trattar familiarmente*.

COMMUTATIF, IVE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Justice commutative, qui se dit de la Justice qui regarde le Commerce, & où il s'agit de l'échange d'une chose contre une autre, en rendant autant qu'on reçoit. *Commutativo*.

COMMUTATION, f. f. Changement. Il n'est en usage qu'en cette phrase, qui se dit en matière criminelle, Commutation de peine. *Commutazione; scambiamento di pena*.

COMPACITÉ, f. f. T. Didact. Qualité de ce qui est compacte. *Qualità di ciò che è compatto*.

COMPACTE, adj. de t. g. T. Didact. Qui est condensé, dont les parties sont fort serrées. *Compatto*.

COMPAGNE, f. f. Fille ou femme qui a quelque liaison d'amitié, de familiarité avec une autre fille ou femme de même condition, ou qui sert avec elle dans la même maison & dans le même emploi. *Compagna*. §. Compagne, se dit aussi d'une femme mariée par rapport à son mari. *Compagna; consorte*. §. compagne, se dit des Tourterelles. *Compagna*.

COMPAGNIE, f. f. Assemblée de plusieurs personnes qui sont en conversation, ou en quelque espèce de société & de liaison. *Compagnia; società; adunanza; assemblea*. §. On dit aussi de quelqu'un que l'on voit rarement, ou qu'on reçoit avec quelque cérémonie, qu'il est compagnie. Vous me traitez comme si j'étois compagnie. *Persona che si vede rado, che si tratta con ceremonie*. §. Compagnie se dit encore de deux personnes qui sont ensemble. §. Tenir compagnie, faire compagnie, à quelqu'un. Nous irons là de compagnie. *Tenere, o far compagnia; andar in compagnia; andar insieme*. §. On dit, qu'un homme est en compagnie, pour dire, qu'il est occupé avec quelques personnes, & qu'il y a du monde avec lui. *Essere in compagnia; aver gente in casa*. §. Compagnie, se dit aussi d'une société de Marchands ou de gens d'affaires. *Società; compagnia; ragione*. §. On appelle règle de compagnie une règle d'Arithmétique dont on se sert pour partager le gain ou la perte des associés, suivant l'intérêt qu'ils ont. *Regola di compagnia*. §. Compagnie se dit aussi d'un corps ou d'une assemblée de personnes établies pour certaines fonctions, & principalement, d'un corps de Magistrats. *Compagnia; Tribunale; magistrato*. §. Compagnie se dit aussi d'un nombre de gens de guerre sous un Capitaine. *Compagnia*. §. On appelle compagnie franche, une compagnie qui n'est incorporée dans aucun Régiment. *Compagnia franca*. §. On dit une compagnie de perdrix ou de perdreaux, pour dire une bande de perdrix, &c. *Un branco di pernici o di starnotti*. §. En T. de Chasse. On appelle bête de compagnie, les sangliers jusqu'à l'âge de deux ou trois ans. *Porchetti*. §. On dit prov. & en badinant, d'un homme qui aime la société, qu'il est bête de compagnie. *Uomo sociabile, che ama la società*. §. Avoir la compagnie d'une femme, c'est en avoir la jouissance. *Giacere con una donna; usar carnalmente; avere la dimestichezza d'una femmina*.

COMPAGNON, f. m. Camarade, associé, qui est joint avec quelqu'un. *Compagno; sozio; socio; collega*. §. On dit, se battre à dépêche compagnon, pour dire, se battre à toute outrance, & avec dessein de ne se point faire de quartier l'un à l'autre. *Battersi a scannazaccio; alla disperata*. §. On dit de même travailler à dépêche compagnon, pour dire, travailler vite & négligemment, ne chercher qu'à finir, sans se mettre en peine de la perfection de l'ouvrage. *Acciabattare; acciappinare; tirar giù; tirar a terra il lavoro; far a lascia podere; strapazzar il mestiero*. §. Compagnon, signifie aussi égal. *Compagno; eguale*. §. Il signifie encore gaillard, drôle, éveillé. *Compagnone; uom giovale, dilettevole, piacevole, di buon tempo*. §. On dit, faire le compagnon, pour dire, faire l'entendu. *Far il saputello, il dottorello, il sersaccente*. §. Gentil compagnon, en parlant d'un soldat, signifie homme d'exécution, & déterminé. *Bravo; valoroso; animoso; coraggioso*. §. Pauvre compagnon se dit d'un homme qui est pauvre, & de bas-lieu. *Uom vile, povero, da nulla*. §. Dangereux compagnon, ou compagnon absolument, se dit quelquefois d'un homme capable de faire de mauvais tours. *Cattiv'uomo; uomo di mal affare*. §. Compagnon, signifie encore un garçon qui a fait son apprentissage en quelque métier, mais qui n'est pas passé maître, & qui travaille pour un autre. *Lavorante*.

COMPAGNONAGE, f. m. *T. d'Arts Mécan.* C'est le temps qu'il faut travailler chez les Maîtres, avant que d'aspirer à la maitrise. *Lo spazio di tempo che un lavorante dee passar col suo principale o maestro*.

✝ COMPAN, subst. m. Monnoie d'argent, qui a cours en quelques endroits des Indes Orientales. Le Campan vaut environ neuf sols monnoie de France. *Sorta di Moneta di argento*.

COMPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut comparer, qui peut être mis en comparaison. *Comparabile; paragonabile; da paragonarsi; da compararsi; da mettersi a paragone, o a fronte, o a confronto*.

COMPARAISON, subst. f. Discours par lequel on marque la ressemblance qu'il y a entre deux choses, entre deux personnes. *Paragone; parallelo; comparazione; comparagione; agguaglio*. §. On dit, qu'une chose est sans comparaison, hors de comparaison, pour dire, qu'elle est excellente & sans pareille. *Eccellentissimo; squisitissimo*. §. En comparaison, adv. Au prix, à l'égard. *A comparazione; a paragone; a petto; a fronte*. §. Par comparaison, adv. En égard, par rapport. *Per, o in riguardo; posto a confronto; per comparazione*. §. Similitude, & se dit de cette figure dont les Orateurs & les Poetes se servent, en comparant une chose ou une personne à quelqu'autre, pour apporter de la clarté ou de l'ornement à leur sujet. *Comparazione; similitudine*. §. Comparaison, signifie aussi le parallèle qu'on fait de deux personnes ou de deux choses, pour en examiner les ressemblances & les différences. *Somiglianza*. §. On appelle comparaison d'écriture, la confrontation qu'on fait de deux écritures l'une avec l'autre, pour juger si elles sont de même main. *Confronto di scritture*.

COMPARANT, ANTE, adj. & subst. T. de Prat. Qui comparoît devant un Juge, devant un Notaire, &c. *Colui che comparisce innanzi a un Giudice, o Notajo*.

COMPARATIF, IVE, adj & quelquefois subst. Terme de Gramm. Par lequel on exprime le degré qui est entre le positif & le superlatif. *Comparativo*.

COMPARATIVEMENT, adv. Par comparaison à quelque chose. Il n'a aucun emploi que dans le Didactique. *Comparativamente; rispettivamente; a paragone; a comparazione; in modo comparativo*.

COMPARÉ, ÉE, part. *Paragonato, ec.*

COMPARER, v. a. Examiner le rapport qu'il y a entre une choſe & une autre, entre une perſonne & une autre. *Comparare; paragonare; confrontare; far paragone.* §. Comparer, ſignifie auſſi, égaler. *Paragonare, o paragonarſi; agguagliare; adeguare.* §. Comparer, ſignifie auſſi, marquer les rapports de reſſemblance, qui ſont de nature ou d'eſpèce différente. *Paragonare.* §. On dit, en T. de Prat. Comparer des écritures, pour dire, les confronter, & examiner ſi elles ſont de même main. *Confrontare; raffrontare le ſcritture prodotte in giudizio.*

COMPAROIR, v. n. Paroître devant un Juge, ſe préſenter en Juſtice. *Comparire; rappreſentarſi in giudicio; appreſentarſi alla ragione.*

✠ COMPAROÎTRE, v. n. V. Comparoir.

COMPARSE, ſ. f. Entrée des quadrilles dans un Carrouſel. *Ingreſſo delle quadriglie nel carroſello.*

COMPARTIMENT, ſ. m. du verbe Comparoir, qui n'eſt plus en uſage. Aſſemblage de pluſieurs figures, diſpoſées avec ſymmetrie. *Compartimento; diſtribuzione; ſpartimento; compaſſo.* §. Il ſe dit auſſi, de certaines dorures à petits fers, qui ſe mettent ſur le plat, ou ſur le dos des livres. *Indorature de' libri.* §. Compartimens de feux. *T. de Mineurs.* Il ſe dit de la diſpoſition des ſauciſſons deſtinés à porter le feu aux fourneaux dans le même temps. *Scompartimento de' fuochi.*

COMPARTITEUR, ſ. m. T. de Palais. Celui des Juges, qui a ouvert un avis contraire à celui du Rapporteur, & ſur l'avis duquel la Compagnie s'eſt partagée. *Colui fra i Giudici, ch'è il primo a dichiararſi di parere contrario a quello del Relatore, e per le cui ragioni ſi dividono i voti.*

† COMPARUIT, ſ. m. Mot Latin. *T. de Palais.* Un comparuit, c'eſt un acte qui certifie la comparution d'une partie. *Atto che fa fede d'eſſerſi una parte preſentata in giuſtizia.*

COMPARUTION, ſ. f. T. de Palais. Action de comparoir, qui ſe dit d'un homme qui ſe préſente en Juſtice. *Comparigione; comparizione.*

COMPAS, ſ. m. Inſtrument compoſé de deux pièces, qu'on appelle branches ou jambes, leſquelles étant jointes par une charnière au bout d'en-haut, peuvent s'ouvrir & ſe reſſerrer pour meſurer quelque choſe, & pour décrire des cercles, ou des portions de cercle. *Seſte; compaſſo.* On appelle, compas de proportion, un inſtrument de Mathématique, compoſé de deux règles plates, jointes par un bout, qui peuvent s'ouvrir & ſe reſſerrer, & ſur leſquelles ſont marquées des lignes avec des chiffres, pour ſervir à divers uſages de Géométrie. *Compaſſo di proporzione.* §. On dit fig. Faire toutes choſes par règle & par compas, ou par compas & par meſure, pour dire, avec une grande exactitude, une grande circonſpection. *Far ogni coſa con regola, e miſura; con peſo, e miſura.* §. Compas, en terme de Marine, ſe dit de la Bouſſole. V.

† COMPASSAGE, ſ. m. *T. des Cartiers.* Diviſion qu'on fait au compas ſur une feuille de papier pour bien placer les points. *Diviſione che ſi fa colle ſeſte ſopra un foglio di carta.*

COMPASSÉ, ÉE, part. Compaſſato, ec. §. On dit d'un homme qu'il eſt bien compaſſé dans ſes diſcours, dans ſes actions, &c. pour dire, qu'il eſt fort exact & fort réglé; & on le dit plus ſouvent, pour dire, qu'il eſt exact juſqu'à l'affectation. *Compaſſato; riguardoſo; affettato; che ſta ſul quinci, e ſul quindi.*

COMPASSEMENT, ſ. m. Action de compaſſer, ou l'effet de cette action. *Il compaſſare, o ſia miſurar col compaſſo.* §. Compaſſement de feux. *T. de l'Art Militaire.* L'action de diſpoſer les feux, de manière qu'ils faſſent tous leur effet en même temps. *Diſtribuzione; ſcompartimento delle batterie.*

COMPASSER, v. a. Meſurer avec le compas. *Compaſſare; miſurar col compaſſo.* §. Il ſignifie plus ordinairement, bien proportionner une choſe. *Compaſſare; proporzionar bene.* §. On dit, en terme de Guerre, Compaſſer des feux, pour dire, les diſpoſer de manière qu'ils faſſent tous leur effet en même temps. *Diſpor bene i fuochi, o ſia le batterie.* §. On dit fig. Compaſſer ſes actions, ſes démarches, pour dire, les bien régler. *Compaſſare; miſurar a dovere; regolare; diriger bene le ſue azioni.*

COMPASSION, ſ. f. Pitié, commiſération, mouvement de l'ame, qui compatit aux maux d'autrui. *Compaſſione; pietà; miſericordia; commiſerazione.* §. Faire compaſſion, ſe dit fig. en parlant de certaines choſes qu'on déſapprouve. *Far pietà.*

COMPATIBILITÉ, ſ. f. Se dit des qualités qui peuvent ſe concilier, s'accorder enſemble. *Compatibilità.* §. Il ſe dit encore en Morale, des humeurs & de l'eſprit. Il s'emploie le plus ſouvent avec la négative. *Convenienza.* §. Compatibilité, ſe dit auſſi en parlant de Charges & de Bénéfices; & il ſe dit pour marquer que deux Charges, deux Bénéfices ſont d'une nature à pouvoir être poſſédés en même temps par la même perſonne. *Compatibilità.*

COMPATIBLE, adj. de t. g. Qui peut compatir, qui peut bien ſubſiſter avec un autre. *Compatibile; accoppiabile; unibile.* §. Il ſe dit auſſi d'un Bénéfice qui peut être poſſédé avec un autre, & d'une Charge qui peut être exercée avec une autre. *Compatibile.*

COMPATIR, v. n. Être touché de compaſſion pour les maux. *Compatire; aver compaſſione; eſſer moſſo a pietà, o compaſſione.* §. Souffrir les fautes, les foibleſſes de ſon prochain avec indulgence, au lieu de s'en fâcher. *Compatire; ſopportare; tollerare; eſſere indulgente; comportare.* §. Compatir, ſe dit auſſi des perſonnes & des choſes qui conviennent l'une avec l'autre; en ce ſens, il ſe met plus ordinairement avec la négative. *Convenire; conformarſi; ſuſſiſter inſieme.*

COMPATISSANT, ANTE, adj. Qui compatit. *Compaſſionevole; che ha compaſſione.*

COMPATRIOTE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui eſt de même patrie, de même pays. *Compatriotta; compatriota; compatriotto.*

COMPENDIUM, ſ. m. Mot emprunté du Latin, qui ſignifie Abrégé. *Compendio; riſtretto.*

COMPENSATION, ſ. f. Eſtimation par laquelle on compenſe une choſe avec une autre. *Compenſazione; compenſamento.*

COMPENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPENSER, v. a. Faire une eſtimation, par laquelle une choſe tienne lieu du prix d'une autre. *Compenſare; dar il contraccambio.* §. Il ſe dit auſſi de l'eſtimation des choſes, dont le bien & le mal, étant mis en balance, le déſavantage ſe trouve réparé par l'avantage. *Compenſare; portare; bilanciare.*

COMPÉRAGE, ſ. m. Terme qui ſe dit de la relation, de l'affinité qu'il y a entre deux perſonnes qui ont tenu enſemble un enfant ſur les Fonts de Baptême. Il ſe dit auſſi de la relation qu'il y a entre le parrain & la marraine d'un enfant, & entre le père ou la mère de l'enfant; & alors cette relation eſt regardée comme une alliance ſpirituelle, qui empêche que le parrain ne puiſſe ſe marier, ſans diſpenſes, avec la mère de l'enfant, ni la marraine avec le père. *Comparatico.*

COMPÈRE, ſ. m. Nom qui ſe donne par un homme & par une femme à celui qui a tenu ſur les Fonts quelqu'un de leurs enfans, & réciproquement par le parrain, ou par la marraine à celui dont ils ont tenu quelqu'un de leurs enfants; comme auſſi par la marraine à celui avec lequel elle a tenu un enfant. *Compadre; compare.* §. On dit fam. d'un homme, que c'eſt un Compère, pour dire, que c'eſt un homme adroit, fin, qui va à ſes intérêts, & dont on doit ſe défier. V. Adroit, fin, ruſé.

† COMPERSONNIER, ſ. m. Se dit des Aſſociés dans un menage ou dans une famille où les biens ſont en commun. *Compadrone; Socio.*

COMPÉTANT, ANTE, adj. Qui appartient, qui eſt dû; en ce ſens, c'eſt un terme de Pratique, & qui il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe: Portion compétante. *Competente.* §. Il ſignifie auſſi, Suffiſant. V. §. On appelle, Juge compétant, un Juge qui a droit de juger, de connoître d'une telle affaire. *Legittimo; competente.* §. On dit fig. qu'un homme eſt Juge compétant de quelque choſe, pour dire, qu'il a toute la connoiſſance qu'il faut pour en bien juger. *Giudice competente di alcuna coſa; giuſto eſtimatore; conoſcitore.* On appelle auſſi, Partie compétante, une partie capable de conteſter en Juſtice. *Parte capace di conteſtar in giudicio.*

COMPÉTEMMENT, adv. D'une manière compétante, ſuffiſamment, convenablement. Il eſt de peu d'uſage. *Competentemente; legittimamente.*

COMPÉTENCE, ſ. f. Le droit qui rend un Juge compétant. *Competenza; giuriſdizione, autorità legittima.* §. On dit fig. d'un homme qui n'eſt pas capable de juger d'une matière, d'un ouvrage, &c. que cela n'eſt pas de ſa compétence. *Capacità; intelligenza.* §. Compétence, ſignifie auſſi, Concurrence, ou prétention d'égalité. *Competenza; gara; concorrenza.*

COMPÉTER, v. n. Appartenir, T. de Prat. qui n'eſt en uſage qu'en cette phraſe: Ce qui lui peut compéter & appartenir en la ſucceſſion de ſon père. *Competere; appartenere; ſpettare; toccare.*

COMPÉTITEUR, ſ. m. Concurrent, celui qui prétend, qui brigue la même dignité, la même charge, ou le même emploi que brigue un autre. *Competitore; concorrente; rivale.*

COMPILATEUR, ſ. m. Celui qui compile. *Compilatore.*

COMPILATION, ſ. f. Recueil, un amas de diverſes choſes miſes en corps d'ouvrage. *Compilazione; raccolta; compilamento.*

COMPILÉ, ÉE, part. *Compilato.*

COMPILER, v. a. Faire un recueil, un amas de diverſes choſes qu'on a lues dans les Auteurs. *Compilare.*

COMPITALES, ſ. f. pl. Fètes que les Romains célébroient en l'honneur des Dieux domeſtiques. *Compitali.*

COMPLAIGNANT, ANTE, adj. T. de Prat. Qui ſe plaint en Juſtice de quelque tort qu'il prétend qu'on lui a fait. Il s'emploie auſſi au ſubſtantif. *Querelante.*

COMPLAINTE, ſ. f. T. de Prat. Plainte. Il ſe dit principalement en matière bénéficiale. *Querela.* §. Au pluriel. Lamentations. Il eſt fam. & vieillit. *Doglianze; querele; lamenti; compianto.* Toutes vos complaintes ſont inutiles.

COMPLAIRE, v. n. S'accommoder, ſe conformer au ſentiment, au goût, à l'humeur de quelqu'un, pour lui plaire, acquieſcer à ce qu'il ſouhaite. *Compiacere; far la voglia altrui; andar a' verſi, o a compiacenza.*

COMPLAISANCE, ſ. f. Douceur, & facilité d'eſprit qui fait qu'on ſe conforme, qu'on acquieſce aux ſentimens d'autrui. *Compiacenza.* §. Complaiſances, au pluriel, dans les termes de l'Écriture, ſignifie quelquefois, Amour, affection; & dans ce ſens, Dieu dit, qu'il a mis toutes ſes complaiſances en ſon Fils, pour dire, que ſon Fils eſt l'objet de ſon amour. *Compiacenze; diletto; guſto; piacere.* §. Complaiſances, au pluriel, ſe prend auſſi pour l'effet & les marques de la complaiſance. *Compiacenze; carezze.*

COMPLAISANT, ANTE, adj. & ſubſt. Qui a de la complaiſance pour les autres. *Compiacente; piacevole; corteſe; compiacevole; avvenente.*

COMPLANT, ſ. m. Plant de vigne compoſé de pluſieurs pièces de terres. *Vignajo; vigneto.*

† COMPLANTER, v. a. *T. d'Agricult.* Planter des vignes, des arbres, &c. *Piantar viti, alberi, ec.*

COMPLÉMENT, ſ. m. Ce qui s'ajoute à une choſe, pour lui donner ſa perfection. *Compimento; finimento; perfezione.* §. *T. de Théol.* Complément de béatitude. *Compimento, colmo di beatitudine.* §. *T. de Geom.* Complément d'un angle, c'eſt l'excès de 90 degrés ſur cet angle. *Complemento d'un angolo.* §. Complément d'un angle à 180 degrés, c'eſt l'excès de 180. degrés ſur cet angle. *Complemento d'un angolo.*

COMPLET, ETTE, adj. Entier, achevé, parfait, à quoi il ne manque aucune des parties néceſſaires. *Completo; compiuto; compito; intiero; finito; perfetto.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement dans ces phraſes: le complet d'un Régiment, le non complet des Troupes. *L'intiero d'un Reggimento, ciò che manca a metterlo a numero.*

COMPLÉTEMENT, adv. D'une manière complette. *Compitamente; compiutamente; interamente; perfettamente.*

COMPLÉTER, v. a. Rendre complet. *Metter a numero.*

COMPLEXE, adj. de t. g. Qui embraſſe pluſieurs choſes. Il eſt oppoſé à ſimple. *Compleſſo; complicato; compoſto.*

COMPLEXION, ſ. f. Tempérament, conſtitution du corps. *Compleſſione; temperatura; qualità; ſtato del corpo.* §. Il ſignifie auſſi, humeur, inclination. *Fantaſticherìa; cattivo umore.*

COMPLEXIONNÉ, ÉE, adj. *T. de Méd.* Qui eſt d'un certain tempérament. *Compleſſionato.* Bien ou mal complexionné.

COMPLICATION, ſ. f. Aſſemblage, concours de choſes de différente nature. Il ne ſe dit qu'en parlant de crimes, de maladies, de malheurs. *Complicazione; adunamento; ammaſſamento di più coſe inſieme.*

COMPLICE, adj. de t. g. & ſubſt. Qui a part au crime d'un autre. *Complice; correo; compagno nel delitto.*

COMPLICITÉ, ſ. f. Participation au crime d'un autre. *Complicità; participazione in un delitto.*

COMPLIES, ſ. f. pl. La dernière partie de l'Office Divin, laquelle ſe dit ou ſe chante après Vêpres. *Compieta.*

COMPLIMENT, ſ. m. Paroles civiles, obligeantes, pleines d'affection ou de reſpect, ſelon les diverſes perſonnes & les diverſes rencontres. *Complimento; atto di riverenza, d'oſſequio.* §. Compliment ſe dit quelquefois à contre-ſens; & étant joint avec quelque épithète odieuſe, il ſe prend pour un diſcours fâcheux & déſobligeant. *Rabbuffo; maltrattamento di parole; cattivo complimento.* §. Sans complimens, ſe dit auſſi, pour dire, franchement, ouvertement, ſans détour. *Senza cerimonie, ſenza complimenti; ſchiettamente.* §. Compliment, eſt quelquefois oppoſé à l'intention réelle, aux promeſſes effectives. *Buone parole; parole; ciance; complimenti.*

COMPLIMENTAIRE, ſ. m. Nom qu'on donne dans une ſocieté marchande à celui des Aſſociés, ſous le nom duquel ſe font toutes les opérations de commerce. *Complimentario.*

COMPLIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPLIMENTER, v. a. Faire compliment; haranguer quelqu'un. On l'emploie auſſi abſolument. *Complimentare; far complimenti.*

COMPLIMENTEUR, EUSE. ſ. m. & f. Qui fait trop de complimens. *Cerimonioſo; che fa troppi complimenti; complimentoſo.*

COMPLIQUÉ, ÉE, adj. Il ſe dit proprement d'une maladie dans laquelle il y a diverſes eſpèces de maladies mêlées enſemble. *Complicato; unito inſieme.* §. On dit, que le ſujet d'une pièce eſt bien compliqué, trop compliqué, pour dire qu'il n'eſt pas aſſez ſimple, & qu'il embraſſe trop d'événemens. *Complicato.* §. On dit auſſi, une affaire mêlée avec d'autres, ou embrouillée en elle-même. *Complicato; imbrogliato; implicato.*

COMPLOT, ſ. m. Mauvais deſſein formé entre deux ou pluſieurs perſonnes. *Coſpirazione; macchinazione; trama; congiura; conſpirazione.*

COMPLOTÉ, ÉE, part. V. le verbe,

COMPLOTER, v. a. Faire un complot, conspirer. On l'emploie souvent absolument & sans régime. *Macchinare; cospirare; conspirare; congiurare.*

COMPONCTION, f. f. Douleur, regret d'avoir offensé Dieu. *Compunzione; pentimento degli errori commessi.*

COMPONÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des bordures, bandes, sautoirs, &c. qui sont composés de pièces quarrées d'émaux alternés. *Compasso.*

COMPONENDE, f. f. On appelle ainsi la composition qui se fait sur les droits dûs à la Cour de Rome, quand on veut obtenir quelque dispense, ou les provisions de quelque Bénéfice. *Sorta di convenzione che si fa circa certi diritti devuti alla Corte di Roma.*

COMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPORTEMENT, f. m. Manière d'agir, de vivre, de se comporter. Il vieillit. *Andamento; modo; maniera.*

COMPORTER, v. a. & n. Permettre, souffrir. *Comportare; soffrire; permettere; volere; consentire.* §. Comporter est aussi réciproque, & signifie, se conduire & en user d'une certaine manière. *Regolarsi; condursi; procedere; operare.* §. On se sert aussi de ce mot comporter, en terme de Pratique, pour marquer l'état auquel est un héritage, une maison, &c. *Trovarsi; essere.* Acheter une maison telle qu'elle se comporte. *Comprar una casa nello stato che si trova.*

COMPOSÉ, f. m. T. de Chimie. Corps formé par l'union des mixtes; & généralement tout ce qui est fait de l'assemblage de plusieurs parties; mélange qui résulte de l'union de plusieurs choses. *Un composto; composizione; componimento.*

COMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un mot est composé, pour dire, qu'il est formé de deux ou de plusieurs mots joints ensemble. *Composto.* §. On dit d'une machine, pour le mouvement & pour l'exécution de laquelle il faut beaucoup de pièces différentes, qu'elle est composée, fort composée. *Composto.* §. Et l'on appelle en Méchanique, mouvement composé, celui qui résulte de plusieurs autres mouvemens. *Moto, movimento composto.* §. Composé, en terme de Chimie, est un corps formé par l'union des mixtes. *Un composto.* §. On dit aussi, qu'un homme est composé, qu'il est fort composé, pour dire, qu'il a, ou qu'il affecte d'avoir un air grave, un air sérieux & modeste. *Composto; grave; serio; che non è avventato.*

COMPOSER, v. a. Former, faire un tout de l'assemblage de plusieurs parties. *Comporre; compenere.* §. Composer, signifie aussi, faire quelque ouvrage d'esprit. *Comporre; scrivere.* §. Composer, en Musique, signifie, faire quelque air, quelque chant, soit qu'on ne fasse que le sujet, soit qu'on fasse le sujet avec les parties. *Comporre in Musica.* §. Composer sur le Clavecin, sur le Théorbe, signifie, se servir du Clavecin, du Théorbe pour composer en Musique. *Comporre sul gravicembalo, su la tiorba.* §. Composer, en terme d'Imprimerie, c'est assembler les caractères pour en former des mots, des lignes & des pages, suivant la copie. *Comporre.* §. On dit, se composer, composer son geste, sa mine, ses actions &c. pour dire, concerter sa mine, son geste, &c. à l'état où l'on veut paroître. *Comporre, accomodare il gesto, il volto, ec.* Composer, est aussi v. n. & signifie s'accommoder, s'accorder sur quelque différent, en traiter à l'amiable. *Comporre; accordarsi; aggiustarsi; restar di accordo; convenire.* §. Composer, signifie aussi, capituler, convenir que l'on se rendra, que l'on rendra une Place sous de certaines conditions. En ce sens, on dit plus ordinairement, capituler. V. ce mot.

✝ COMPOSEUR, f. m. Ce mot ne se dit qu'en riant, & en parlant des méchans Auteurs. C'est un composeur de chansons, & de méchans vers. *Cattivo Autore.*

COMPOSITE, adj. de t. g. T. d'Architecture, qui se dit de l'un des cinq Ordres d'Architecture, ainsi nommé, parce qu'il est composé du Corinthien & de l'Ionique. *Composito.* §. On appelle aussi Ordre composite, tout Ordre qui est composé de plusieurs Ordres, soit Dorique, Corinthien, ou Ionique; & dans ce sens, on dit pareillement, un chapiteau composite. Il s'emploie aussi au subst. *Ordine composito, o composto.*

COMPOSITEUR, f. m. Celui qui compose en Musique. *Compositore; componitor di Musica.* §. On appelle amiable Compositeur, celui qui termine un différent entre des parties, à des conditions équitables, & qui ne sont pas dans la rigueur de la Justice. *Mezzano; colui che compone differenze, o litigj all'amichevole.* §. On appelle, en terme d'Imprimerie, Compositeur, celui qui assemble les caractères pour en former des mots, des lignes & des pages. *Compositore; compsitore.*

COMPOSITION, f. f. Action de composer quelque chose. *Composizione; compositura; accozzamento di più cose insieme.* Il se prend aussi pour l'ouvrage même qui résulte de cette action de composer, pour l'assemblage de plusieurs parties qui ne font qu'un tout. *Composizione; componimento; la cosa composta.* §. Il se dit aussi du mélange & de l'incorporation de certaines drogues. *Composizione; composto; composta; componimento; mescolanza di cose.* §. Composition, se prend aussi pour l'action de composer un ouvrage d'esprit. §. Il se dit encore des ouvrages & des productions d'esprit. *Composizione; componimento; opera.* §. On appelle aussi, composition, le thème que fait un écolier sur le sujet qui lui est donné par son Régent. *Tema; composizione.* §. Composition, signifie aussi, l'art d'unir les différentes parties de la Musique suivant les règles. *Contrappunto; composizione.* §. En termes de Peinture, on appelle la composition d'un tableau, l'art & la manière dont un Peintre traite son sujet dans un tableau. *Composizione.* §. Composition, signifie encore, accommodement, dans lequel l'une des deux parties, ou toutes les deux ensemble, se relâchent d'une partie de leurs prétentions. *Composizione; aggiustamento; accomodamento; patto; convenzione; accordo di pagamento.* §. On dit qu'un homme est de bonne ou de mauvaise composition, pour dire, que c'est un homme d'accommodement, ou qu'il se tient trop ferme, qu'il est mal-aisé de le réduire au point où l'on veut. *Uomo di facile, o di difficile accomodamento o accordo.* §. Composition, en T. de Guerre, signifie, les conventions que fait une Place qui se rend. *Composizione; aggiustamento; convenzione.* §. Composition en T. de Commerce, se dit d'un contrat passé entre un débiteur insolvable & ses créanciers, par lequel ceux-ci consentent à recevoir une partie de la dette, en compensation du tout, & en conséquence, donnent une quittance générale. *Composizione.* §. Il se dit aussi dans le Commerce, du bon marché qu'on donne d'une chose. *Buon mercato; buon prezzo.* §. Composition en T. d'Imprimerie, s'entend de l'arrangement des lettres, qui, levées les unes après les autres, forment un nombre de lignes, de pages & de feuilles. *Composizione.*

COMPOST, f. m. T. de Mar. L'art de connoître l'établissement des Marées dans un Port. *L'arte di conoscer lo stabilimento del flusso e riflusso in un porto.*

✝ COMPOSTER, v. a. T. d'Agricult. Mettre une terre en bon état. *Ridurre un terreno in buono stato.*

COMPOSTEUR, f. m. T. d'Imprim. Instrument sur lequel le Compositeur arrange les lettres. *Compositojo.*

COMPOTE, f. m. Espèce de confiture qu'on fait avec du fruit & peu de sucre, & qui est moins cuite que les confitures qui se font pour être gardées. *Composta; conserva.* §. Il se dit aussi d'une certaine manière d'accommoder des pigeonneaux. *Piccioni con savore.* §. On dit prov. & bassement. Avoir les yeux, la tête à la compote, en compote, pour dire, avoir la tête, les yeux tout meurtris, tout livides. *Aver il capo, gli occhi pesti, lividi.*

COMPOTIER, f. m. Grand Voc. Vaisseau dans lequel on sert une compote faite avec du fruit & du sucre. *Piatto o vaso per le composte.*

COMPRÉHENSEUR, f. m. T. de Théol. Il se dit des Saints qui jouissent de la vision béatifique dans le Ciel. *Comprensore.*

COMPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Concevable, intelligible, qui peut être compris, conçu, entendu. Il ne s'emploie guère qu'avec la négative. *Comprensibile; intelligibile.*

COMPRÉHENSION, f. f. Faculté de comprendre, de concevoir. *Comprensione; comprendimento; comprensiva.* Il signifie dans le style Didactique, connoissance entière & parfaite. *Comprensione; cognizion perfetta.*

COMPRENDRE, v. a. Contenir en soi, renfermer en soi. *Comprendere; contenere; abbracciare; capire; occupare; circondare.* §. Il se dit aussi, en parlant des choses morales. *Comprendere; abbracciare.* §. Il signifie aussi faire mention. *Comprendere; far parola; far menzione.* §. Comprendre, signifie aussi figurément, concevoir. *Comprendere; intendere; conoscere; capire.*

COMPRESSE, f. f. Linge, en plusieurs doubles, que les Chirurgiens mettent sur l'ouverture de la veine, ou sur quelque partie blessée ou malade. *Guanciatino; piumacciuolo.*

COMPRESSIBILITÉ, f. f. La qualité d'un corps qui peut être comprimé. *Qualità di ciò che può esser compresso.*

COMPRESSIBLE, adj. de t. g. T. Didact. Qui peut être comprimé. *Che può esser compresso, o si può comprimere.*

COMPRESSIF, IVE, adj. T. de Chir. Qui se dit de ce qui sert à comprimer des parties qui en ont besoin. *Che stigne; che comprime bene.*

COMPRESSION, f. f. Action de comprimer, ou l'effet qui est produit dans ce qui est comprimé. *Compressione; ristrignimento; il comprimere.*

COMPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPRIMER, v. a. Presser avec violence, resserrer. *Comprimere; ristringere, pigiare; calcare.*

COMPRIS, ISE, part. du verbe Comprendre. V. §. Y compris, non compris: espèce de formule dont on se sert, pour dire, en y comprenant, sans y comprendre. *Compreso; non compreso.*

COMPROMETTRE, v. n. Consentir réciproquement par acte, de se rapporter au jugement d'un ou de plusieurs arbitres, des différens, des procès qu'on a ensemble. *Compromettere.* §. Il est aussi actif, & on dit compromettre quelqu'un, pour dire compromettre quelqu'un, l'exposer à recevoir quelque chagrin, quelque dégoût, soit en se servant de son nom sans son aveu, soit en l'embarassant dans des démêlés, dans des affaires. *Compromettere; cimentare; porre a pericolo; metter a rischio, a repentaglio.* §. On dit à peu près dans le même sens, compromettre sa dignité, son autorité, pour dire exposer sa dignité, son autorité, à recevoir quelque échec, quelque diminution. *Compromettere l'autorità, la dignità; esporla al rischio di ricever affronto, danno.*

COMPROMIS, ISE, part. V. le verbe.

COMPROMIS, f. m. Acte par lequel deux personnes promettent de se rapporter de leurs différens, au jugement d'un ou de plusieurs arbitres. *Compromesso.* §. On dit fig. Mettre quelqu'un en compromis avec un autre, pour dire, le compromettre. *Metter in cimento.* §. Et l'on dit fig. dans le même sens, mettre la dignité, l'autorité de quelqu'un en compromis. *Mettere in compromesso.*

COMPROMISSAIRE, f. m. T. de Jurispr. Arbitre, celui qui est choisi par compromis pour terminer une affaire. *Compromissario; arbitro.*

COMPTABILITÉ, f. f. Terme usité dans les Chambres de Comptes, pour désigner une nature particulière de recette & de dépense, dont on doit compter. *Obbligo di render conto di certe riscossioni e spese.*

COMPTABLE, subst. & adj. de t. g. Qui est assujetti à rendre compte. *Obbligato a render conto.* §. On appelle quittance comptable, une quittance en parchemin revêtue des formes nécessaires, pour être allouée à la Chambre des Comptes. *Quitanza approvabile, che non può essere rigettata.*

COMPTANT, adj. m. Qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase, Argent comptant, qui se dit d'un argent qui est en espèces, & qu'on compte sur le champ. *Danari contanti;* ou simplement, *contanti.* §. Dans le style fam. on dit quelquefois qu'un homme a du comptant, pour dire, qu'il est riche en argent comptant. *Ricco in contanti, di contanti.*

COMPTE, f. m. Calcul, nombre. *Conto; numero; calcolo.* §. Il signifie quelquefois, un petit nombre que l'on jette de la main, & qui étant plusieurs fois réitéré, fait la somme que l'on demande; ainsi on dit, à compter quatre à quatre, il faut vingt-cinq comptes pour faire cent. *A contar quattro a quattro colle dita, si fa il conto di cento in venticinque volte.* §. Il signifie aussi le papier, l'écrit où l'on a fait le calcul & la supputation de ce qu'on a mis, ou qu'on a reçu, ou de tous les deux. *Conto; ragione.* §. On dit fig. Rendre compte, pour dire, rapporter ce qu'on a fait en une affaire, & en rendre raison. *Render conto.* §. On appelle compte rond, dans l'usage commun & populaire, un nombre composé de dixaines, de centaines ou de milliers, sans fractions. Quand on compte par espèces, on appelle aussi compte rond, un nombre de ces espèces, sans fractions. *Conto intiero, giusto.* §. On dit fig. Au compte de quelqu'un, pour dire, selon qu'il suppose la chose. *Al conto suo; secondo ch'egli stima, crede, suppone, s'immagina.* §. On dit prov. Les bons comptes font les bons amis. *Conti chiari, amici cari.* §. On dit, faire son compte, pour dire, se proposer, s'attendre, espérer que, &c. *Far conto; supporsi; immaginarsi; lusingarsi; sperare che, &c.* §. On dit, avoir bon compte, faire bon compte, pour dire, avoir à bon marché, faire bon marché. On dit à peu près, dans le même sens, vivre à bon compte, pour dire, vivre à bon marché. V. ce mot. §. On dit encore fig. qu'un homme fait bien, entend bien son compte, pour dire, qu'il entend bien ses intérêts, & qu'il est mal-aisé de le surprendre. *Saper il suo conto, i proprj interessi.* §. On dit fig. Faire compte, tenir compte de quelque personne, ou de quelque chose, pour dire, l'estimer, l'avoir en quelque considération. *Tenere, o far conto d'una persona; farne stima; averla in pregio.* §. On appelle bois de compte, le bois qui se vend à tant de buches par corde. *Legname di conto.* §. Compte barème, V. ce mot. §. Au bout du compte; façon de parler familière, dont on se sert à la fin d'un discours, d'un raisonnement, & qui signifie, tout considéré, après tout. *In fine; per fine; ogni cosa ben considerata.* §. À compte, manière de parler abrégée, pour dire, qu'on a donné ou reçu quelque chose sur la somme due. *A conto; a buon conto.* À compte, s'emploie aussi [illegible] relativement dans le même sens. Donner un à compte. *Dar una qualche somma a conto.* §. Chambre des Comptes, est une Cour supérieure, à laquelle tous les Comptables qui ont manié les deniers du Roi, rendent compte de la recette & de la dépense des sommes qu'ils ont reçues. *Camera de' conti.*

COMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COMPTER, v. a. Nombrer, calculer. *Contare; numerare; annoverare; noverare.* §. On dit, compter parmi ses aieux, parmi ses ancêtres, pour dire, avoir au nombre de ses aieux, de ses ancêtres. *Contare, numerar fra suoi antenati.* §. On dit Compter sur quelqu'un, pour dire faire fond sur lui, comme sur un homme dont on est assuré. *Far capitale; far conto; far assegnamento.* §. Il signifie aussi, Calculer, supputer, venir à compte; & alors il se met

ſe met d'ordinaire, abſolument. *Contare ; far i conti, le raci ni ; calculare.* §. Compter, ſignifie auſſi, faire état, croire, ſe propoſer. *Contare ; iſtimare ; credere ; immaginarſi ; far conto ; proporſi.* § Il ſe prend auſſi pour Réputer, eſtimer ; & alors il ſe conſtruit avec la prépoſition Pour. *Contare ; iſtimare ; riputare ; guardare ; conſiderare ; aver come, o per, ec.*

✠ COMPTEUR, ſ. m. Celui, qui compte. Un Caiſſier doit être habile Compteur. Ce mot eſt peu en uſage. *Computiſta ; calcolatore.*

COMPTOIR, ſ. m. Sorte de table, où il y a communément un tiroir fermant à clef, & dont les Marchands ſe ſervent, ſoit pour compter leur argent, ſoit pour le ſerrer. *Banco.* §. Bureau général de commerce établi en différentes Villes étrangeres pour différentes nations de l'Europe. *Banco.*

COMPTORISTE, ſ. m. *T. de comm.* Terme qui, parmi les Négocians, ſignifie un homme de Cabinet, expert dans les comptes, ou un habile Teneur de Livres. *Scritturale che tiene i conti, i libri de' conti.*

COMPULSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

COMPULSER, v. a. T. de Prat. Prendre communication des Regiſtres d'un Officier public, en vertu d'une Ordonnance du Juge. *Compulſare ; coſtringere.*

COMPULSOIRE, ſ. m. Acte de Juſtice, portant ordre à l'Officier public, de communiquer ſes Regiſtres. *Compulſoria ; ordine.*

COMPUT, ſ. m. T. de Chronol. Il ne s'emploie qu'en parlant des ſupputations de temps qui ſervent à régler le Calendrier Eccléſiaſtique. *Computo ; ſupputazione.*

COMPUTISTE, ſ. m. *T. de Comm.* Celui qui compte, qui fait des payemens. *Computiſta.* §. C'eſt auſſi le nom qu'on donne à Paris, à dix Officiers de Police, appellés Jurés Compteurs & Déchargeurs de poiſſon de mer, frais, ſec & ſalé, dont les fonctions ſont de compter & décharger toutes les marchandiſes de cette eſpèce, à meſure qu'elles arrivent dans les Halles, & qu'elles y ſont vendues. *Nome d'alcuni Uffiziali in Parigi.*

COMPUTISTE, ſ. m. Celui qui travaille au Comput & à la compoſition du Calendrier. *Computiſta.* § Computiſte, ſ. m. en *T. d'Hiſt. Eccléſ.* c'eſt un Officier de la Cour de Rome, dont la fonction eſt de recevoir les revenus du ſacré Collége. *Computiſta.*

COMTE, ſ. m. Celui qui eſt revêtu d'une certaine dignité au deſſus de celle du Baron. *Conte.* §. On apelle Comteſſe, la femme d'un Comte, ou celle qui par elle-même ou de ſon chef poſsède un Comté. *Conteſſa.*

COMTÉ, ſ. m. Titre d'une Terre en vertu duquel celui qui eſt Seigneur de la Terre, porte la qualité de Comte. On le fait féminin dans cette phraſe : La Franche-Comté ; Comté Pairie. *Contea.*

COMTESSE, ſ. f. La femme d'un Comte ; la Dame d'une Seigneurie qui a le titre de Comté. *Conteſſa.*

CONCASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCASSER, v. a. Briſer & reduire en petites parties avec le marteau ou le pilon, quelque matière dure, comme le ſucre, le poivre, &c. *Accizzeccare ; peſtare ; tritare ; ſtriciolare ; infragnere.*

† CONCATENATION, ſ. f. *T. de Philoſ.* Enchaînement, liaiſon. Peu uſité. *Concatenazione.*

CONCAVE, adj. de t. g. Il ſe dit d'une ſurface ou d'une circonférence courbe, priſe du côté qu'elle eſt capable de contenir quelque choſe. Il eſt opposé à convexe. §. Il eſt auſſi ſubſt. *Il concavo ; la concavità.*

CONCAVITÉ, ſ. f. Cavité, le creux, le concave du corps. *Concavità ; concavo.*

CONCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCÉDER, v. a. Accorder, octroyer. Il ne ſe dit guère que des graces, droits, privilèges, &c. qu'un Souverain accorde à ſes ſujets. *Concedere ; accordare.*

CONCENTRATION, ſ. f. T. Didact. L'action de concentrer, ou l'effet de ce qui eſt concentré. *Concentramento ; concentrazione.* §. Concentration, en T. de Chimie, ſe dit d'une opération par laquelle on rapproche ſous un moindre volume les parties d'un corps qui étoient étendues dans un fluide. *Concentramento.*

CONCENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCENTRER, v. a. T. Didact. Réunir au centre. *Concentrare ; ſpigner al centro.* §. Il eſt auſſi récipr. *Concentrarſi.*

CONCENTRIQUE, adj. de t. g. T. Didact. Il ſe dit de divers cercles qui ont un même centre. *Concentrico : che ha il medeſimo centro.*

CONCEPT, ſ. m. T. Didact. Idée ſimple, vue de l'eſprit. *Concetto ; idea.*

† CONCEPTIF, IVE, adj. Habile à concevoir. *Atto a concepire.*

CONCEPTION, ſ. f. L'action par laquelle un enfant eſt conçu dans le ventre de ſa mère. Il ſe dit auſſi des femelles des animaux. *Concezione ; concepimento.* §. Conception, ſe dit fig. des penſées que l'eſprit humain forme ſur quelque ſujet. Il vieillit en ce ſens. *Concezione, concetto ; penſiero.* §. Il ſe dit auſſi de la faculté de comprendre & de concevoir les choſes. *Ingegno ; facoltà di concepire, di comprendere le coſe.*

CONCERNANT. Qui concerne, participe que l'uſage a rendu indéclinable, & qui ſignifie la même choſe que Sur, touchant, au ſujet de... Il y a cette différence entre concernant & touchant, que concernant doit être précédé d'un ſubſtantif auquel il ait rapport, & que touchant s'emploie indifféremment à la ſuite d'un ſubſtantif ou d'un verbe. *Concernente ; appartenente ; che concerne, appartiene, ſpetta.*

CONCERNÉ, ÉE, part. Il ne ſe dit point paſſivement. V. le verbe.

CONCERNER, v. a. Regarder, appartenir, avoir rapport à... *Appartenere ; ſpettare ; toccare ; concernere ; riguardare.*

CONCERT, ſ. m. Harmonie compoſée de pluſieurs voix ou de pluſieurs inſtrumens, ou des deux enſemble. *Concerto ; muſica ; conſerto.* §. On dit fig. un concert de louanges ; & poét. le concert des oiſeaux. *Concerto di lodi, degli uccelli ; concento armonioſo di lodi, di canti degli uccelli.* §. Concert, ſignifie auſſi fig. Intelligence, union de pluſieurs perſonnes, qui conſpirent, qui tendent à une même fin. *Concerto ; accordo ; intelligenza.* §. De concert ſe dit adverbialement, pour dire, d'intelligence. *Di concerto ; d'accordo ; concordemente.*

CONCERTANT, ANTE, ſ.m. & ſ. Celui ou celle qui chante ou joue ſa partie dans un concert. *Concertante ; che concerta.*

CONCERTÉ, ÉE, part. Concerté ſignifie fig. Ajuſté, compoſé, trop étudié, affecté. V. ces mots.

CONCERTER, v. a. Répéter enſemble une Pièce de muſique, pour la bien exécuter, quand il en ſera temps. *Concertare ; conſertare.* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, faire un concert. *Far un concerto.* §. Concerter, ſignifie auſſi fig. Conférer enſemble, pour exécuter un deſſein, & pour convenir des moyens de faire réuſſir une affaire, une intrigue. *Concertare ; ordire penſatamente ; ordinare ; macchinare.* §. En ce ſens, il eſt auſſi récipr. *Conſultar inſieme ; ordire.*

CONCERTO, ſ. m. T. de Muſique emprunté de l'Italien. Pièce de ſymphonie, faite pour être exécutée par tout un orcheſtre, & dans laquelle quelque inſtrument joue ſeul de temps en temps avec un ſimple accompagnement. *Concerto.*

CONCESSION, ſ. f. Le don & l'octroi qu'un Souverain ou un Seigneur de quelque terre fait, de quelque privilége, de quelque droit, de quelque grace, &c. *Conceſſione ; permiſſione ; diploma.* §. Conceſſion ſe dit auſſi des terres que le Souverain donne aux Particuliers, dans une nouvelle Colonie, à condition de les défricher & cultiver. *Terre da diſſodare, che un Sovrano dà ai nuovi coloni.* §. Conceſſion, figure de Rhétorique, par laquelle on accorde à ſon adverſaire ce qu'on pourroit lui diſputer. *Conceſſione.*

CONCESSIONAIRE, ſ. m. Celui qui a obtenu une conceſſion. *Conceſſionario.*

CONCETTI, ſ. m. Mot emprunté de l'Italien. Il ſe dit des penſées brillantes & ſans juſteſſe. *Concettino ; concetto.*

CONCEVABLE, adj. Qui ſe peut concevoir, comprendre. *Comprenſibile ; concepibile.*

CONCEVOIR, v. a. Il ne ſe dit proprement que d'une femme, & ſignifie, devenir groſſe d'enfant. Il s'emploie d'ordinaire abſolument & ſans régime. *Concepire ; concepere.* Il ſe dit auſſi des femelles des animaux, en parlant de l'eſpèce en général. §. Concevoir, ſe dit auſſi des opérations de l'eſprit, & ſignifie, entendre bien quelque choſe, en avoir une juſte idée ; en ce ſens, on le dit auſſi abſolument. *Comprendere ; concepire ; capire ; intendere ; conoſcere.* §. Concevoir, ſignifie auſſi, exprimer en certains termes. *Eſprimere ; enunziare ; ſpecificare.*

CONÇU, UE, participe. *Concepito, ec.*

CONCHE, ſ. f. Bon ou mauvais état d'une perſonne à l'égard de ſes habits ou de ſon équipage. Il eſt vieux. *Arredo ; arneſi.* §. On appelle Conche, un reſervoir des marais ſalans. *Serbatojo, o peſchiera di ſtagni ſalſi.*

† CONCHI, ſ. m. Eſpèce de cannelle. *Sorta di aromato.*

CONCHITES, ſ. f. pl. Coquilles pétrifiées. *Nicchj, o conchiglie impietrite.*

CONCHOÏDE, ſ.f. *T. de Géom.* C'eſt le nom d'une courbe géométrique qui a une aſymptote. *Concoide.*

CONCHYLIOLOGIE, ſ. f. Partie de l'Hiſtoire naturelle qui traite des coquillages de mer, d'eau douce & de terre. *Conchigliologia.*

CONCIERGE, ſ. Celui ou celle qui a la garde d'un Hôtel, d'un Château, d'un Palais, ou d'une Priſon. *Caſtellano.* Concierge d'une priſon. *Carceriere ; cuſtode delle carceri.*

CONCIERGERIE, ſ. f. La charge & commiſſion de garder un Château, un Palais, une Maiſon, un Hôtel. *La carica d'un caſtellano ; caſtellanerìa.* §. Il ſignifie auſſi la demeure & l'appartement d'un Concierge. *L'abitazione, e ſtanza del caſtellano.* §. Il ſignifie encore en quelques endroits, le lieu où les Parlemens tiennent leurs Priſonniers. *Prigioni ; carceri.*

CONCILE, ſ. m. Aſſemblée légitimement convoquée de pluſieurs Évêques de l'Égliſe Catholique, pour délibérer & décider ſur des queſtions de Doctrine & de diſcipline. *Concilio.* §. L'aſſemblée des Évêques d'une Métropole, s'appelle un Concile Provincial. *Concilio Provinciale.* §. Celles des Évêques de toutes les Métropoles d'une Nation s'appelle un Concile National. *Concilio Nazionale.* §. L'aſſemblée des Évêques de touts les États & Royaumes de la Chrétienté, s'appelle un Concile Œcuménique, ou Général. *Concilio generale, ecumenico.* §. Il ſe prend quelquefois pour les Décrets & les Canons qui ſe font dans un Concile. *Concilio ; decreti e Canoni d'un Concilio.*

CONCILIABULE, ſ. m. Aſſemblée de Prélats hérétiques, ſchiſmatiques, ou illégitimement convoqués. *Conciliabolo ; conciliobulo ; concilio clandeſtino.* §. On appelle auſſi ironiquement Conciliabule, une aſſemblée de gens qui penſent à faire quelque mauvais complot. *Conciliabolo ; conventicolo ; adunanza ſegreta.*

CONCILIANT, ANTE, adj. Qui eſt propre à la conciliation. *Che concilia.*

CONCILIATEUR, TRICE, ſ. Celui, ou celle qui accorde & concilie des perſonnes enſemble. *Conciliatore ; pacificatore.* §. On appelle, en T. de Juriſprudence, Conciliateur des Antinomies, un Juriſconſulte qui a travaillé pour concilier enſemble les Loix qui paroiſſent contraires les unes aux autres. *Conciliatore di Leggi.*

CONCILIATION, ſ. f. Action de concilier, réunion de perſonnes qui étoient diviſées. *Riconciliazione ; conciliazione ; accordo ; accomodamento.* Il ſe dit auſſi de la concordance des paſſages & des Loix qui paroiſſent contraires. *Conciliazione delle Leggi, &c.*

CONCILIATRICE, ſ. f. Ce mot a au féminin la même ſignification que Conciliateur au maſculin. V. *Riconciliatrice ; paciera.*

CONCILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONCILIER, v. a. Accorder enſemble des perſonnes ou des choſes qui ſont, ou qui ſemblent être contraires. *Conciliare ; unire ; accordare ; appaciare ; riconciliare.* §. Concilier, ſignifie auſſi attirer, acquérir, & il ne ſe dit qu'en parlant de la diſpoſition favorable des eſprits. *Conciliare ; cattivare ; acquiſtare.* §. En ce ſens, il eſt auſſi réc.

CONCIS, ISE, adj. Qui eſt court, reſſerré, &c. Il ne ſe dit qu'en matière de diſcours. *Conciſo ; breve ; ſuccinto.*

CONCISION, ſ. f. Qualité de ce qui eſt concis. *Conciſione ; preciſione.*

CONCITOYEN, ENNE, ſ. m. & ſ. Citoyen de la même Ville qu'un autre. *Concittadino* au maſc. *concittadina* au fém.

CONCLAVE, ſubſt. m. Le lieu où s'aſſemblent les Cardinaux pour l'élection du Pape. *Conclave ; Conclavi.* §. Il ſe prend auſſi pour l'aſſemblée des Cardinaux qui travaillent à l'élection du Pape. Et on dit, le Conclave d'un tel Pape, pour dire, le Conclave où un tel Pape a été élu. *Conclave.*

CONCLAVISTE, ſ. m. Celui qui s'enferme dans le Conclave avec un Cardinal. *Conclaviſta.*

CONCLU, UE, part. V. le verbe.

CONCLUANT, ANTE, adject. Qui conclud, qui prouve bien ce qu'on veut prouver. *Concludente.*

CONCLURRE, v. a. Achever, terminer. *Concludere ; conchiudere ; ſtabilire ; finire ; fermare ; riſolvere ; terminare ; venir alla concluſione.* §. Tirer une conſéquence, & inférer une choſe d'une autre. *Conchiudere ; giudicare ; dedurre.* §. On dit, en T. de Pratique, conclurre, pour dire, propoſer les fins de ſa demande, après avoir déduit le fait & les raiſons. *Venir a concluſione ; produr le ragioni d'una dimanda.*

† CONCLUSIF, IVE, adj. Conjonctions concluſives. Elles ſervent à tirer une conſéquence de ce qu'on a dit. *Concluſivo ; conchiudente.*

CONCLUSION, ſ. f. Fin d'une affaire, d'un diſcours. *Concluſione ; conchiuſione.* §. Il ſignifie auſſi la conſéquence que l'on tire de quelque raiſonnement, & ſur-tout d'un argument en forme. *Concluſione ; conchiuſione.* §. Concluſions au pl. ſe dit en T. de Pratique, pour ſignifier ce que les Parties demandent par des Requêtes, ſoit écrites, ſoit verbales, ou par d'autres Actes. *Concluſioni.* §. On appelle les Concluſions des Gens du Roi, ce que les Gens du Roi demandent, & à quoi ils concluent dans les cauſes où le Roi & le Public ont quelque intérêt, comme dans les cauſes criminelles, dans les cauſes des Mineurs, &c. *Concluſioni.* §. Concluſion, ſe prend quelquefois adverbialement dans le diſcours familier, pour dire, enfin, bref, &c. *In concluſione ; finalmente ; a dirla in breve.*

CONCOCTION, ſ. f. T. Didact. Il ſe dit de la digeſtion des alimens. On dit ordinairement Coction. *Concozione.*

CONCOMBRE, ſ. f. Eſpèce de fruit ou de légume de forme longue, & de la nature froide & aqueuſe, qui vient dans les jardins, ſur des couches. *Cetriuolo ; citriuolo ; cedriuolo.* §. Concombre ſauvage, plante qui donne des fruits ovales, guère plus gros que le pouce. L'extrait de ces fruits eſt un des plus forts purgatifs qu'on puiſſe tirer des végétaux. *Cocomerello ; cocomero aſinino ; cocomero ſalvatico.*

CON-

CONCOMITANCE, ſ. f. T. Dogmat. Accompagnement. Il ſe dit d'une choſe qui va de compagnie avec une autre qui eſt la principale; il n'eſt guère en uſage que dans cette phraſe adverbiale: Par concomitance. *Concomitanza.*

CONCOMITANT, ANTE. adj. Qui accompagne. Il eſt du ſtyle dogmatique, & ne ſe dit guère que dans ces phraſes: la grace concomitante. *Concomitante; che accompagna.*

CONCORDANCE, ſ. f. Convenance, rapport. Il ne ſe dit guère qu'en parlant des Auteurs Canoniques. *Concordanza; conformità; accordo.* §. Il ſe dit auſſi, des livres qui ſont faits pour montrer la concordance des Écritures, des Loix, des Coutumes. *Concordanza.* §. Concordance de la Bible; Index alphabétique, qui contient tous les mots de la Bible, & marque les endroits où ils ſont. *Concordanza della Bibbia.* §. Concordance, en Grammaire, eſt la manière d'accorder les mots, les uns avec les autres, ſuivant les règles de chaque Langue. *Concordanza.*

CONCORDANT, ſ. m. T. de Muſ. Nom qu'on donne à une eſpèce de voix, qui eſt entre la taille & la baſſe-taille, & qui peut chanter l'une & l'autre. *Concordante.*

CONCORDAT, ſ. m. Tranſaction, accord, convention. Il ſe dit principalement en matières Eccléſiaſtiques. *Concordato; accordo; convenzione.* §. On appelle abſolument, le Concordat, l'accord fait entre le Pape Léon X, & le Roi François I, touchant la nomination aux Bénéfices Conſiſtoriaux du Royaume de France. *Concordato.* § On appelle Concordat Germanique, l'accord fait entre la Cour de Rome & l'Empire, touchant les Bénéfices de l'Empire, ſous le regne de l'Empereur Frédéric III. *Concordato Germanico.*

CONCORDE, ſ. f. Union de cœurs & de volontés, bonne intelligence entre des perſonnes. *Concordia; conformità di voleri; accordo; unione; volontà uniforme.*

CONCOURIR, v. n. Coopérer, produire un effet conjointement avec quelque cauſe, avec quelque agent. On le dit auſſi des occaſions & des choſes qui ſemblent s'unir pour tendre à quelque fin. *Concorrere; cooperare; unirſi ad una coſa per produrre un effetto.* §. Concourir, ſignifie auſſi, être en quelque égalité de droit ou de mérite, pour diſputer quelque choſe. En ce ſens, il ne s'emploie qu'avec la prépoſition Pour, ou abſolument: ces deux pièces ont concouru. *Concorrere; gareggiare.* §. On dit, que deux proviſions d'un même Bénéfice concourent, quand elles ſont de même date. *Concorrere; eſſer dell' iſteſſa data.* §. En termes de Phyſique, & de Géom. concourir ſignifie ſe rencontrer. *Concorrere; incontrarſi in un punto.*

† CONCOURME, ſ. f. Drogue propre à teindre en jaune. *Sorta di droga propria a tinteri.*

CONCOURS, ſ. m. Action par laquelle on concourt. *Concorſo; cooperazione; concorrimento.* §. On dit, Mettre au concours une Chaire de Théologie, de Droit, de Médecine, &c. pour dire, la mettre à diſpute entre pluſieurs prétendans, pour la donner à celui qui aura le plus de capacité. *Metter a concorſo.* §. Il ſignifie auſſi, Affluence de monde en quelque endroit. *Concorſo; calca; moltitudine di gente ricorſa.* §. Concours, ſe prend auſſi pour rencontre. Ainſi, on dit, en Phyſique, le concours des Atomes. *Il concorſo degli atomi, ec.* Et on dit en Grammaire, le concours des voyelles. *Il concorſo delle vocali.*

CONCRET, ETE, adj. T. Didact. Il ſe dit, par oppoſition à abſtrait, & pour exprimer les qualités unies à leur ſujet, comme pieux, ſavant, rond, au lieu qu'abſtrait ſe dit des qualités conſidérées abſolument, & comme ſéparées de leurs ſujets, comme piété, ſcience, rondeur. *Concreto.* §. Il ſe dit en Chimie pour exprimer une choſe fixée ou coagulée. *Concreto; coagulato; congelato.*

CONCRÉTION, ſ. f. T. de Phyſ. Amas de pluſieurs parties qui ſe réuniſſent en une maſſe. *Concrezione.*

CONÇU, UE, part. du verbe Concevoir. V.

CONCUBINAGE, ſ. m. Commerce d'un homme & d'une femme qui ne ſont point mariés, & qui vivent enſemble comme s'ils l'étoient. *Concubinato.*

CONCUBINAIRE, ſ. m. Qui entretient une concubine. *Concubinario; concubinatore.*

CONCUBINE, ſ. f. Celle qui n'étant point mariée avec un homme, vit avec lui, comme ſi elle étoit ſa femme. *Concubina.*

CONCUPISCENCE, ſ. f. Inclination de la nature corrompue, qui nous porte au mal & aux plaiſirs illicites. *Concupiſcenza; concupiſcenzia; concupiſcibilità.*

CONCUPISCIBLE, adj. Il n'eſt en uſage que dans le Dogmatique, & dans cette phraſe: Appétit concupiſcible, qui ſignifie l'appétit par lequel l'ame ſe porte vers un bien ſenſible, vers un objet qui lui plaît; & on l'oppoſe à l'appétit iraſcible. *Concupiſcibile; concupiſcevole; concupiſcivo.*

CONCURREMMENT, adv. Par concurrence. *In concorrenza; a gara.* §. Il ſignifie auſſi conjointement, enſemble. V. §. On dit, en termes de Pratique, ces Créanciers viennent en ordre concurremment, pour dire, qu'ils ſont en même rang. *Creditori per egual diritto.*

Diff. François Italien.

CONCURRENCE, ſ. f. Prétention de pluſieurs perſonnes à la même choſe. *Concorrenza; competenza; gara.* §. On dit, juſqu'à concurrence, juſqu'à la concurrence, juſqu'à la concurrence de... pour dire, juſqu'à ce qu'une certaine ſomme ſoit remplie, ſoit entièrement acquittée. *Fino alla concorrenza di... &c.*

CONCURRENT, ENTE, ſ. m. & f. Compétiteur, qui pourſuit une même choſe, & en même temps qu'un autre. *Competitore; concorrente; rivale.*

CONCUSSION, ſ. f. Vexation, action par laquelle un Magiſtrat, un Officier public exige au-delà de ce qui lui eſt dû. *Concuſſione; angherìa.*

CONCUSSIONNAIRE, ſ. m. Celui qui fait des concuſſions. *Concuſſionario; angariatore.*

CONDAMNABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être condamné. *Condannabile; condannevole; degno di condannazione.*

CONDAMNATION, ſ. f. Jugement par lequel on condamne, ou l'on eſt condamné. *Condanna; condannagione; condannazione; condannazione; condennazione.* §. Paſſer condamnation, c'eſt conſentir que la partie adverſe obtienne jugement à ſon avantage. *Conſentir che la parte avverſaria riporti il giudicato favorevole.* §. On dit fig. Paſſer condamnation, pour dire, convenir qu'on a tort. *Confeſſar il ſuo torto.*

† CONDAMNATOIRE, adj. de t. g. Qui porte condamnation. *Condannatorio.*

CONDAMNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONDAMNER, v. a. Donner un jugement contre quelqu'un. *Condennare; condannare; ſentenziare.* §. Blâmer, déſapprouver. *Biaſimare; diſapprovare; cenſurare; tacciare; appuntare; riprovare; dannare.* §. On dit fig. Condamner une porte, une fenêtre, pour dire, la fermer de telle ſorte, qu'on ne puiſſe l'ouvrir, en empêcher, en interdire l'uſage. *Accecar una fineſtra, una porta; murarla; turarla.* §. verb. récipr. Avouer ſa faute. *Confeſſar il ſuo torto.*

CONDENSATEUR, ſ. m. *T. de Phyſ.* Nom que quelques Auteurs donnent à une machine qui ſert à condenſer de l'air dans un eſpace donné. *Macchina pneumatica di compreſſione.*

CONDENSATION, ſ. f. T. de Phyſ. Action par laquelle un corps eſt rendu plus denſe, plus compacte, plus ſerré qu'il n'étoit. Il eſt oppoſé à raréfaction. *Condenſazione; condenſamento.*

CONDENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONDENSER, v. a. Rendre plus denſe, plus compacte, plus ſerré. *Condenſare; far denſo; addenſare; raddenſare; ſpeſſire.* §. Il eſt auſſi réc. *Condenſarſi.*

CONDESCENDANCE, ſ. f. Complaiſance, qui fait qu'on ſe rend aux ſentimens, aux volontés de quelqu'un. *Condeſcendenza; condiſcendenza; condeſcendimento; condiſcenſione; condeſcenſione; indulgenza.*

CONDESCENDANT, ANTE, adj. Qui condeſcend aux volontés de quelqu'un. *Condeſcendente; condiſcendente; indulgente.*

CONDESCENDRE, v. n. Se rendre aux ſentimens, à la volonté de quelqu'un. *Condiſcendere; condeſcendere; ſecondare; acconſentire.* §. On dit auſſi, Condeſcendre aux foibleſſes, aux beſoins de quelqu'un, pour dire, accorder quelque choſe à ſes beſoins, à ſes foibleſſes. *Condeſcendere; acconſentire; piegarſi; accomodarſi.*

CONDESCENDU, part. Paſſ. indéclinable du verbe condeſcendre. *Condiſceſo, ec.*

† CONDESCENTE, ſ. f. *T. de Prat.* L'action de ſe décharger d'une tutelle. *Lo ſcaricarſi d'una tutela.*

† CONDICTION, ſ. f. Action que le propriétaire d'une choſe volée ou uſurpée a pour la revendiquer & retirer des mains de ceux qui en jouiſſent injuſtement. C'eſt auſſi l'action de répéter une ſomme qu'on ne devoit pas. *Azione che ſi ha contro qualcheduno per ripetere o ridomandar qualche coſa.*

CONDIGNE, adj. des deux genres. *T. de Théol.* qui ſe dit en ces phraſes: Satisfaction condigne; mérite condigne, pour dire, une ſatisfaction proportionnée à l'offenſe; un mérite proportionné à la récompenſe dûe. *Condegno.*

CONDIGNEMENT, adv. *Terme de Théol.* D'une manière condigne, avec condignité. *Condegnamente.*

CONDIGNITÉ, ſ. f. *Terme de Théologie*, par lequel on exprime la qualité de ce qui eſt condigne. *Condegnità.*

CONDISCIPLE, ſ. m. Compagnon d'étude, celui avec qui on étudie dans la même claſſe. *Condiſcepolo; compagno di ſcuola.*

† CONDISI, ſ. f. Plante à laquelle les Anciens attribuoient beaucoup de vertus. *Condiſi; elleboro bianco.*

CONDITION, ſ. f. La nature, l'état & la qualité d'une choſe ou d'une perſonne. *Condizione; grado; ſtato; qualità; eſſere.* § Condition, ſignifie auſſi, l'état d'un homme, conſidéré par rapport à ſa naiſſance; & en ce ſens, on l'emploie d'ordinaire avec la particule De. *Condizione; grado; ſtato; naſcita; affare.* §. On dit abſolument, homme de condition, pour dire, de naiſſance. *Uomo di buona condizione; di condizione cavalleresca, nobile.* §. Il ſignifie encore, la profeſſion, l'état dont on eſt. *Stato; qualità; profeſſione; condizione.* §. Condition, ſe prend auſſi pour Domeſticité. En ce dernier ſens, on le dit d'ordinaire, abſolument. *Servizio.* §. Il ſignifie encore, les clauſes, charges, obligations, moyennant leſquelles on fait quelque choſe. *Condizione; patto; limitazione; clauſola.* § Baptiſer ſous condition. *Battezzar ſotto condizione.* §. Condition, ſignifie auſſi, le parti avantageux ou déſavantageux que l'on fait à quelqu'un dans une affaire. *Condizione; partito.*

CONDITIONNÉ, ÉE, adj. Qui a les conditions requiſes. *Condizionato.*

CONDITIONNEL, ELLE, adj. Qui porte de certaines clauſes ou conditions, moyennant leſquelles une choſe ſe doit faire. *Condizionale; limitato.*

CONDITIONNELLEMENT, adv. À la charge de certaines conditions. *Condizionalmente; condizionatamente; con condizione.*

CONDITIONNER, v. a. *T. de Commerce.* Donner à une marchandiſe toutes les façons convenables, pour la rendre propre à être vendue. *Far che una mercanzia ſia ben condizionata.*

CONDOLÉANCE, ſ. f. Il n'a guère d'uſage qu'en ces phraſes: Compliment de condoléance, lettre de condoléance c'eſt-à-dire, Compliment qui ſe fait, lettre qui s'écrit, pour témoigner la part qu'on prend à la douleur de quelqu'un. *Condoglienza.*

CONDOR, ſ. m. Oiſeau du Pérou, le plus grand des volatiles; car il a juſqu'à vingt-cinq pieds d'envergure. *Condore.*

† CONDORMANT, ANTE, ſ. m. & f. Hérétiques qui faiſoient coucher dans une même chambre pluſieurs perſonnes de différent ſexe. *Sorta d'Eretici.*

CONDOULOIR, SE CONDOULOIR, v. r. Participer à la douleur de quelqu'un; témoigner qu'on prend part à ſon déplaiſir. Il ne ſe met qu'à l'infinitif, & il eſt vieux. *Condolerſi; paſſar atti di condoglienza.*

CONDUCTEUR, TRICE, ſubſt. m. & f. Celui ou celle qui conduit. *Conduttore; conducitore; guida; maeſtro.* Au fém. *Conduttrice.* §. Conducteur, T. de Chir. Inſtrument dont on ſe ſert dans l'opération de la taille. *Guida.*

CONDUIRE, v. a. Mener, guider, faire aller. Il ſe dit des hommes & des animaux. *Condurre; guidare; menare; eſſere ſcorta; accompagnare.* §. Il ſe dit auſſi des choſes inanimées. *Condurre; portare; traſportare.* §. On dit auſſi, conduire l'eau, pour dire, la faire aller d'un endroit à un autre par des rigoles, par des canaux. *Condur acque.* §. Il ſignifie auſſi, avoir inſpection; & en ce ſens, il ſe dit des ouvrages matériels. *Condurre; dirigere; aver ſoprintendenza.* §. Il ſe dit auſſi, des choſes morales, & des ouvrages d'eſprit. *Condurre, maneggiare, o trattar bene un ſoggetto, ec.* §. On dit, Conduire quelque choſe, conduire un ouvrage à ſa perfection, pour dire, le rendre parfait, accompli, y mettre la dernière main. *Condurre un lavoro; farlo; perfezionarlo.* §. Conduire, ſignifie auſſi, commander & ſervir de chef, régir, gouverner. *Condurre; comandare; guidare; capitanare.* §. Accompagner quelqu'un par honneur, par civilité, par occaſion, ou pour ſûreté. *Condurre; accompagnare.* § v. r. Se comporter, ſe gouverner ſoi-même. *Condurſi; comportarſi; regolarſi.*

† CONDUISEUR, ſ. m. C'eſt celui qui dans les carrières d'ardoiſes, eſt toujours au haut de la carrière, près la machine d'épuiſement, à l'endroit qu'on nomme: Lumière. Il conduit le baſſicot ou le ſeau. *Conduttore.*

CONDUIT, UITE, part. V. le verbe.

CONDUIT, ſ. m. Tuyau, canal par lequel coule & paſſe quelque choſe de fluide, de l'eau, de l'air, &c. *Condotto; acquidoccio; canale.*

CONDUITE, ſ. f. Action de conduire, de mener, de guider quelqu'un. *Condotta; conducimento; guida; ſcorta.* §. On dit, qu'un tel eſt chargé de la conduite d'un Ambaſſadeur, quand il eſt chargé de l'aller recevoir ſur la frontière, ou de l'y reconduire, en lui faiſant fournir ſur la route, les voitures & les vivres néceſſaires. *Accompagnamento.* §. Il ſe dit auſſi, de l'exécution, de la direction d'un ouvrage, d'un projet. *Economia; direzione.* §. Conduite, ſe dit auſſi, du commandement ſur les peuples, & du gouvernement, ſoit politique, ſoit militaire, ſoit eccléſiaſtique. *Condotta; governo; capitananza; guidamento.* § Il ſe dit auſſi, de l'inſtruction qu'on a ſur les mœurs, ſur les actions de quelqu'un. *Regolamento; direzione; governo.* §. Conduite, ſe dit auſſi, de la manière d'agir, de la façon dont chacun ſe gouverne. *Condotta; contegno; maniera di governarſi nel vivere.* §. On dit, qu'un homme a de la conduite, pour dire, qu'il a une conduite ſage & prudente. N'avoir point de conduite, c'eſt le contraire. *Condurſi, regolarſi bene o male.* §. Conduite, en parlant des eaux, ſe dit, d'une ſuite de tuyaux ou d'aqueducs, qui portent d'un lieu à un autre, les eaux d'une fontaine, d'un étang, &c. *Acquidoccio, canale di fontana, gora, ec.*

CONDYLE, ſ. m. T. d'Anatomie, qui ſe dit en général de toutes les éminences des articulations. *Condilo.*

CONDYLOÏDE, adj. *Terme d'Anatomie*, par lequel on désigne ce qui a la figure d'un Condyle. *Condiloide*.

CONDYLOÏDIEN, adj. *T. d'Anatom.* Il se dit des parties relatives à des éminences, appellées Condyles. *Condiloideo*.

CONDYLOME, s. m. Excroissance de chair. Il se dit particuliérement de celles qui proviennent du virus vénérien. *Condiloma; escrescenza carnosa; fico; creste*.

CÔNE, subst. m. T. de Mathématique. Pyramide ronde, corps solide, dont la base est un cercle, & qui se termine en pointe. *Cono*. §. Cône. Les Botanistes empruntent ce terme de la Géométrie, pour définir certaines parties des plantes qui ont la figure d'un cône; & par cette raison, ce mot est particuliérement consacré aux fruits des pins, des sapins, &c. qui sont appellés, arbres conifères. *Cono*. §. Cône, s. m. Moule de fer, fondu de forme conique, dans lequel on verse les métaux fondus, pour séparer la partie métallique, des scories. *Spezie di cono, in cui si versano i metalli fusi per purgarli*.

† CONFABULATEUR, s. m. Diseur de contes. *Favoleggiatore*. §. Celui qui s'entretient familiérement. *Che favella, che si trattiene familiarmente*.

CONFABULATION, s. f. Entretien familier. Il ne se dit qu'en plaisanterie. *Confabulazione; ragionamento familiare*.

CONFABULER, v. n. S'entretenir familiérement. Il n'est en usage que dans la conversation familière, & ne se dit qu'en plaisanterie. *Confabulare, ragionare; trattenersi favellando famigliarmente*.

CONFARRÉATION, s. f. *Terme d'Hist.* Cérémonie Romaine, qui consistoit à faire manger, en présence de dix témoins & d'un Pontife, d'un même pain ou gâteau, aux personnes que l'on marioit, & qui destinoient leurs enfans au Sacerdoce. *Confarrazione*.

CONFECTEUR, s. m. *T. d'Hist. Rom.* Nom que l'on donnoit chez les Romains, à une sorte de Gladiateurs, qu'on louoit pour se battre dans l'Amphithéatre, contre les bêtes féroces. *Gladiatore, o combattente contro le fiere*.

CONFECTION, s. f. Certaine composition, faite de plusieurs drogues, pour servir de médicament. *Confezione*. §. On dit, en T. de Pratique, la confection d'un papier terrier, d'un inventaire, pour dire, l'action de faire, de composer un papier terrier, un inventaire. *Formazione*.

CONFÉDÉRATION, s. f. Ligue, alliance. *Confederazione; confederamento; alleanza; lega*. §. Il se dit aussi, des ligues que font entr'eux, dans quelques États, les Sujets mécontens. *Alleanza; lega*.

CONFÉDÉRÉ, ÉE, adj. Allié, joint par traité d'alliance avec quelqu'un. Il est aussi subst. *Confederato; alleato*.

CONFÉDÉRER, se CONFÉDÉRER, v. r. Se liguer ensemble. *Confederarsi; unirsi in confederazione*.

CONFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONFÉRENCE, subst. f. La comparaison que l'on fait de deux choses, pour voir en quoi elles conviennent, & en quoi elles différent. *Conferenza; confronto; paralello*. §. Il signifie encore, l'entretien que deux ou plusieurs personnes ont ensemble sur quelque affaire ou matière sérieuse. *Conferenza; ragionamento; intertenimento familiare*.

† CONFÉRENCIER, s. m. Celui qui préside à une conférence, qui propose les matières & les explique. *Colui che presiede ad una conferenza*.

CONFÉRER, v. a. Comparer deux choses, pour juger en quoi elles conviennent, & en quoi elles différent. Il se dit particuliérement des Loix, Ordonnances, Coutumes, matières de Littérature, Arts libéraux, &c. *Conferire; paragonare; comparare; confrontare, ec.* §. On dit, conférer un Bénéfice, pour dire, pourvoir à un Bénéfice vacant. *Conferire*. On dit aussi, conférer des honneurs, charges, dignités, &c. pour dire, les donner. *Conferire, dare altrui cariche; dignità, ec.* §. Conférer, v. n. Parler ensemble, raisonner de quelque affaire, de quelque point de Doctrine. *Conferire; comunicar altrui i suoi pensieri; ragionare insieme; trattar affari*.

CONFESSE, s. La confession qu'on fait au Prêtre. Il n'a ni genre, ni article, & ne se met jamais qu'avec quelques verbes, comme ceux-ci. Aller à confesse; être à confesse, &c. *Andare a confessarsi; esser ito o andato a confessarsi*.

CONFESSÉ ÉE, part. V. le Verbe.

CONFESSER, v. a. Avouer, demeurer d'accord. *Confessare; affermare; concedere*. §. On dit, Confesser Jesus-Christ, confesser la Foi, pour dire, avouer que l'on est Chrétien, faire profession publique de la Foi de Jesus-Christ, jusqu'à s'exposer aux persécutions. *Confessare; professar la fede di Gesù Cristo*. §. Confesser, signifie aussi, déclarer ses péchés, soit au Prêtre, dans le Sacrement de Pénitence, soit à Dieu seul dans quelque prière particulière. En ce sens, il est aussi réciproque. *Confessarsi; dir i suoi peccati al Confessore*. Lorsqu'on dit simplement, se confesser, cela s'entend toujours de la Confession sacramentelle que l'on fait au Prêtre. §. Confesser, signifie aussi, ouir un Pénitent en confession, & en ce sens, il est toujours actif. *Confessore; stare a udir il Penitente in confessione*.

CONFESSEUR, s. m. Dans l'usage de la primitive Église, c'étoit celui qui avoit confessé constamment la Foi de Jesus-Christ, jusqu'à souffrir les tourmens sans mourir. Depuis, l'Église a honoré de ce nom, tous les Saints qui n'ont point été Martyrs. *Confessore*. §. Confesseur, se dit aussi, du Prêtre qui a pouvoir d'ouir en confession, & d'absoudre. *Confessore*.

CONFESSION, s. f. Aveu, déclaration que l'on fait de quelque chose. *Confessione; affermazione, o dichiarazione d'un fatto o detto*. §. La confession d'un criminel, est ce qu'il confesse devant le Juge. *Confessione*. §. Confession de foi; déclaration, exposition faite de bouche ou par écrit, de la foi que l'on professe. *Profession di fede*. En ce sens, on dit quelquefois, Confession, absolument, sans ajouter de foi. §. Confession, se dit aussi, de la déclaration que le Pénitent fait de ses péchés, soit publiquement, soit à un Prêtre, soit à Dieu seul. *Confessione sagramentale*, ou simplement, *Confessione*.

† CONFESSIONISTE, s. m. & f. Luthérien qui suit la Confession d'Ausbourg. *Luterano della Confessione Augustana*.

CONFESSIONAL, s. m. Siége de Menuiserie, ordinairement fermé, où le Prêtre se met, pour entendre en confession les Pénitens qui sont à genoux aux deux côtés, sur deux espèces de prie-Dieu. *Confessionale; confessionario*.

CONFIANCE, s. f. Espérance ferme en quelqu'un, en quelque chose. *Confidenza; confidanza; ferma speranza; fiducia*. §. Confiance, se dit aussi de l'assurance qu'on prend sur la probité, sur la discrétion de quelqu'un; & dans ce sens, on dit aussi-bien que dans le premier sens, prendre confiance à quelqu'un. *Confidenza; confidanza; fidanza, fiducia*. §. On appelle homme de confiance, l'homme qu'on emploie ordinairement dans les affaires les plus délicates & les plus secrettes. *Uomo di confidenza, discreto, sicuro, segreto, da fidarsene*. §. Il se dit aussi, d'une personne en qui on se confie. *Persona di confidenza; confidente; amico*. §. Confiance, se prend aussi quelquefois, pour une liberté honnête, qu'on prend en certaines occasions. *Confidenza; familiarità*. §. Il se prend encore, pour sécurité, hardiesse. V.

CONFIANT, ANTE, adj. Présomptueux. *Presontuoso; ardito*.

CONFIDEMMENT, adv. En confidence. *In confidanza; confidentemente*.

CONFIDENCE, s. f. La part qu'on donne ou qu'on reçoit d'un secret. *Confidenza; secreto*. §. Confidence, signifie aussi, une convention secrette & illicite, par laquelle un homme donne un Bénéfice à un autre, à la charge qu'il lui en donnera, ou qu'il lui en laissera la disposition & le revenu. *Accordo o convenzion segreta ed illecita in materia di benefizj ecclesiastici*.

CONFIDENCIAIRE, s. m. Qui tient un Bénéfice par confidence. *Confidenziario*.

CONFIDENT, ENTE, s. m. & f. Celui ou celle à qui l'on confie ses plus secrettes pensées. *Confidente; amico; intrinseco; familiare*. Les mot des confident & de confidence, s'emploient quelquefois figurément dans des vers de galanterie, en parlant des rochers, des bois, &c.

CONFIÉ, ÉE, part. *Confidato, ec.*

CONFIER, v. a. Commettre quelque chose à la fidélité & au soin de quelqu'un. *Affidare; fidare; commettere; raccomandare; dar in custodia*. Il se dit aussi au réciproque, & signifie, s'assurer, prendre confiance. *Confidarsi, aver confidenza, fiducia*.

CONFIGURATION, s. f. Forme extérieure, ou surface qui borne les corps & leur donne une figure particulière en physique & en Chimie. Les parties ténues & insensibles, qui échappent à la vue ordinaire. *Configurazione; figura; forma particolare d'un corpo*.

CONFINÉ, ÉE, part. *Confinato, &c.*

CONFINER, v. n. Être situé proche les confins d'un pays. *Confinare; conterminare; esser contiguo*. §. Il est aussi actif, & signifie, reléguer dans un certain lieu. *Confinare; rilegare; sbandire; mandare in esilio*. §. On dit, se confiner dans une Province, dans une solitude, &c. pour dire, s'y retirer volontairement. *Confinarsi; riserrarsi; ritirarsi; rintanarsi, ec.*

CONFINS, s. m. pl. Les limites, les extrémités d'un Pays. *Confini; limiti; termini; frontiere*.

CONFIRE, v. a. Assaisonner & faire cuire des fruits, des fleurs ou des légumes, & les faire tremper dans un certain suc, dans certaine liqueur, qui pénètre tout à-fait la substance, & qui s'y incorpore. *Confettare; far confezione*. §. Confire, *T. de Chamoiseurs, Pelletiers, &c.* C'est donner une certaine préparation aux peaux de mouton, d'agneau, de lièvre, &c. dans une cuve appellée, Confit, avec du sel, de l'eau, de la farine, &c. *Metter in crusca*.

CONFIRMATIF, IVE, s. m. Qui confirme. *Confirmativa; che conferma*.

CONFIRMATION, s. f. Ce qui rend une chose ferme & stable. *Confermazione; confermamento; ratificazione; confermagione; rafferma*. §. Il se dit aussi de la nouvelle & plus expresse assurance d'une chose qui avoit déjà été débitée pour vraie. *Confermazione; assicuramento; conferma*. §. En terme de Rhétorique, la Confirmation est cette partie du Discours Oratoire qui suit la Narration, & par laquelle on prouve ce que l'on avoit avancé. *Confermamento; confermazione*. §. Confirmation, un des sept Sacremens de l'Église, par lequel les Chrétiens sont confirmés dans la grace reçue au Baptême. *Confermazione; cresima*.

CONFIRMÉ, ÉE, part. *Confermato, ec.*

CONFIRMER, v. a. Rendre plus ferme, plus stable, affermir davantage. *Confermare; render più fermo; rassodare; stabilire; fermare*. §. Il se dit à peu près dans le même sens, en parlant des Droits, Privilèges & Concessions que les États, Princes & Seigneurs continuent à leurs Sujets par de nouvelles lettres. *Confermare; mantenere, ratificare*. §. Confirmer, signifie, donner des assurances nouvelles & plus expresses d'une chose qui avoit déjà été débitée pour vraie. *Confermare*. §. Il signifie aussi, apporter de nouvelles preuves, de nouvelles raisons, pour appuyer une proposition qu'on avoit avancée. *Confermare; stabilire viemmeglio*. §. Confirmer, signifie aussi, conférer le Sacrement qui fortifie dans la grace reçue au Baptême. *Cresimare; dar la cresima, la confermazione*. §. On dit, en terme de Théologie, que Dieu confirme en grace, pour dire, qu'il accorde une surabondance de grace qui met en état de persévérer dans la justice. *Confermar in grazia*.

CONFISCABLE, adj. de t. g. Qui est sujet à être confisqué. *Confiscabile; soggetto a confiscazione*.

CONFISCANT, adj. de t. g. Sur qui il peut écheoir confiscation. C'est un Terme de Palais. *Che può esser soggetto di confiscazione*.

CONFISCATION, s. f. Action de confisquer, adjudication au fisc. *Confiscazione*. §. Il signifie aussi les biens confisqués. *I beni confiscati*.

CONFISERIE, s. f. *Gr. Voc. Encycl. & autres*. L'art de faire des confitures de toutes les espèces, & plusieurs autres ouvrages en sucre, comme biscuits, massepains, macarons, &c. *L'arte del Confettiere*.

CONFISEUR, s. m. Qui confit des fruits ou autres choses avec du sucre, du miel, &c. *Confettiere; confettatore*.

CONFISQUÉ, ÉE, part. *Confiscato, &c.* §. On dit familiérement d'un homme dont la santé est désespérée, que c'est un homme confisqué. *Uom perso; il cui male è disperato; che è condannato da' Medici*. §. On le dit aussi d'un homme dont la fortune est ruinée. *Uomo ridotto al lastrico, al verde*.

CONFISQUER, v. a. Adjuger au fisc, pour cause de crime ou de contravention aux Ordonnances. *Confiscare; applicar al fisco*. §. On dit, en T. de Coutume, confisquer son Fief, pour dire, le rendre confiscable. *Render soggetto a confiscazione*.

CONFIT, ITE, part. *Confettato*. §. On dit de certains fruits, qu'ils sont confits sur l'arbre, quand il sont extrêmement mûrs & cuits par le Soleil. *Passo; appassito; vizzo*. §. On dit aussi fig. & fam. Qu'une personne est toute confite en dévotion, pour dire, qu'elle est dans les grandes pratiques de la dévotion. *Esser tutto in Dio; esser del tutto dato alla vita spirituale*. §. Confit, s. m. *T. de Pelletiers, Chamoiseurs, &c.* a deux acceptions; il se dit d'une certaine composition nécessaire pour la préparation des peaux. *Crusca per la concia delle pelli*. §. Il se dit aussi de la cuve où l'on tient cette préparation. *Tino della crusca*.

CONFITEOR, s. m. Prière qu'on fait avant de se confesser, à la Messe & en d'autres occasions. *Confessione; Confiteor*.

CONFITURE, s. f. Fruits confits, racines confites au sucre ou au miel. Il se dit presque toujours au pluriel. *Confetti; confetture*.

CONFITURIER, s. m. Marchand qui fait & qui vend des confitures. *Confettiere; confettatore*.

CONFITURIÈRE, s. f. Celle qui fait & vend des confitures. *Colei che fa o vende confetti*.

CONFLAGRATION, s. f. *Grand Voc.* Incendie général d'une Ville, ou Embrasement que la foi nous apprend devoir arriver à la fin des siècles. *Conflagrazione; incendio generale*.

CONFLIT, s. m. Choc, combat. En ce sens, il est vieux. *Conflitto; scontramento, ec.* V. Combat. §. Il signifie aussi figurément, contestation entre diverses Juridictions, dont chacune se veut attribuer la connoissance d'une affaire. *Conflitto di giurisdizione*.

CONFLUENT, s. m. L'endroit où se joignent deux rivières. *Confluente; congiunzione di due fiumi*.

CONFLUENTE, adj. f. T. de Médecine. Il se dit en cette phrase: petite vérole confluente, pour dire, une petite verole extrêmement abondante, & dont les grains se touchent & communiquent les uns aux autres. *Confluente; abbondante*.

CONFONDRE, v. a. Mêler, brouiller plusieurs choses ensemble. *Confondere; mescolar insieme*. §. Il signifie aussi, ne pas faire distinction entre de personnes & des choses différentes. Prendre une personne ou une chose pour une autre. *Confondere; imbrogliare; pigliar una cosa per l'altra*. §. Confondre signifie aussi, convaincre, en causant de la honte, reduire à n'avoir rien à répondre. *Confondere; convincere; far rimaner confuso*. §. Il signifie aussi, troubler, mettre en désordre, couvrir de honte.

Confondere ; mettet al fondo , copriv d' ignominia ; svergognare .

CONFONDU , UE , part. *Confuso , ec.*

CONFORMATION , f. f. Manière dont une chose eſt formée. *Conformazione ; coſtruzione ; figura .* §. On appelle vice de conformation dans un animal , ce qu' il a de défectueux dans la diſpoſition des parties de ſon corps. *Vizio di conformazione .*

CONFORME , adj. de t. g. Qui a la même forme, qui eſt ſemblable , qui reſſemble . *Conforme ; ſomigliante ; di ſimil forma .*

CONFORMÉ , ÉE , part. *Conformato , ec.* §. Il eſt auſſi adjectif , en parlant de ce qui eſt d' une certaine conformation naturelle. Ainſi on dit , qu' un corps eſt bien ou mal-conformé , pour dire , qu' il eſt d' une conformation naturellement bonne ou mauvaiſe . *Corpo bene o mal conformato , coſtituito .*

CONFORMÉMENT , adv. D' une manière conforme . *Conforme ; conformemente ; ſiccome .*

CONFORMER , v. a. & r. Rendre conforme . *Conformare , e conformarſi ; far conforme ; uniformarſi .*

CONFORMISTE , f. m. Qui fait profeſſion de la Religion dominante en Angleterre . *Conformiſta .* §. On y appelle non conformiſtes , tous ceux qui ſont d' une autre communion . *Non conformiſti .*

CONFORMITÉ , f. f. Rapport qu' il y a entre les choſes qui ſont conformes . *Conformità ; concordanza ; congruenza ; ſomiglianza ; ſimilitudine .* Conformité d' inclinations . *Somiglianza di coſtumi .* §. En conformité , Manière de parler adverbiale , pour dire , conformément à. V. ce mot .

CONFORT , f. m. Secours , aſſiſtance . Il eſt vieux. *Conforto ; ſollievo ; alleviamento .*

CONFORTATIF , IVE , adj. Qui fortifie , qui eſt corroboratif . Il eſt auſſi ſubſt. *Corroborante ; che corrobora ; che fortifica ; che rinvigoriſce ; che rinforza .*

CONFORTATION , f. f. Corroboration . Il n' a guère d' uſage qu' en parlant de l' eſtomac , des nerfs ou autres parties du corps . *Confortazione ; conforto ; corroboramento .*

CONFORTÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONFORTER , v. a. Fortifier , corroborer . *Corroborare ; fortificare ; rinforzare ; rinvigorire ; riſtorare .* §. Encourager , conſoler . En ce ſens , il commence à vieillir . *Confortare ; conſolare ; racconſolare ; dar conſolazione ; dar conforto .*

CONFRATERNITÉ , f. f. La relation , le rapport qu' il y a entre des perſonnes qui ſont d' une même Compagnie , d' un même Corps . *Affratellanza ; ſodalizio .*

CONFRÈRE , f. m. Un de ceux qui compoſent une Compagnie de perſonnes aſſociées pour quelque exercice de piété . *Confratello ; confrate ; della medeſima Compagnia o Congregazione .* §. Il ſe dit auſſi de ceux qui ſont d' une même Compagnie , d' un même Corps . *Collega .*

CONFRÉRIE , f. f. Compagnie de perſonnes aſſociées pour quelque exercice de piété . *Confraternita ; compagnia ; ordine ; congregazione religioſa .*

CONFRONTATION , f. f. L' action de confronter des perſonnes les unes aux autres . Il ne ſe dit qu' en matière criminelle , en parlant , ou des témoins que l' on confronte à un accuſé , ou des accuſés que l' on confronte enſemble . *Confrontazione .* §. Il ſe dit auſſi de l' examen qu' on fait , ou de deux écritures , en les comparant enſemble , ou de différens paſſages que l' on confère l' un avec l' autre . *Confronto ; paragone ; riſcontro .*

CONFRONTÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONFRONTER , v. a. Il ſe dit , en parlant des perſonnes qu' on met en préſence les unes des autres , pour voir ſi elles conviendront de quelque fait dont il s' agit . Il ſe dit plus particulièrement , en parlant des témoins & des accuſés qu' on fait comparoître les uns devant les autres , pour les interroger . *Confrontare .* §. Il ſignifie figurément , conférer une choſe avec une autre , examiner deux choſes en même temps , pour les comparer enſemble . *Confrontare ; riſcontrare ; paragonare .*

CONFUS , USE , adj. Confondu l' un avec l' autre , brouillé , mêlé enſemble , ſans ordre . *Confuſo ; diſordinato ; ſcompigliato ; in confuſione ; in diſordine .* §. On dit , un cri confus , un bruit confus , pour dire , un cri , un bruit formé par pluſieurs perſonnes à la fois . *Grido , o ſtrida confuſe , romor confuſo .* §. On dit encore , un bruit confus , pour dire , un bruit incertain , & dont on ne fait aucune particularité bien diſtincte . *Rumor confuſo ; incerto , indiſtinto .* §. En parlant d' eſprit , & d' ouvrages d' eſprit , il ſignifie , obſcur , embrouillé . V. §. Confus , ſe dit auſſi pour ſignifier honteux , embarraſſé . V. ce mot .

CONFUSÉMENT , adv. D' une manière confuſe . *Confuſamente ; ſcompigliatamente ; all' avviluppata ; alla confuſa .*

CONFUSION , f. f. Mélange confus , embrouillement . *Confuſione ; meſcuglio .* §. Déſordre , trouble dans les choſes morales . *Scompiglio ; confuſione , perturbamento ; diſordine ; turbolenza .* §. Il ſe dit auſſi , pour ſignifier , la honte , ſoit qu' on prenne honte dans le ſens d' ignominie , ſoit qu' on le prenne dans le ſens de pudeur . *Confuſione ; vergogna ; roſſore ; obbrobrio ; ec.* §. Il ſe dit auſſi d' une grande abondance de choſes , d' une grande multitude de perſonnes . §. En confuſion , façon de parler adverbiale , confuſément . V. §. Il ſignifie auſſi , en abondance . V.

CONFUTATION , f. f. *T. de Rhétor.* Partie du diſcours qui conſiſte à répondre aux objections de ſon adverſaire , & à réſoudre les difficultés . *Confutazione .*

✠ CONFUTER , v. a. Détruire par des raiſons ſolides ce qu' un autre a avancé , montrer que ce qu' a dit un adverſaire eſt mal fondé , ou n' eſt pas vrai . *Confutare ; riprovare .* Ce mot eſt peu en uſage , & en ſa place on dit réfuter . V.

CONGE , f. m. Ancienne meſure pour les liqueurs ; elle étoit d' un pied romain cubique , & contenoit , ſuivant l' opinion commune , cent vingt onces romaines . Le Conge romain étoit une meſure empruntée des Grecs . *Congio .*

CONGÉ , f. m. Permiſſion d' aller , de venir , de ſe retirer . *Congedo ; licenza di partire ; di ritirarſi .* §. Il ſe dit de la permiſſion qu' on donne à un Domeſtique , de s' abſenter pour quelque temps . *Licenza ; permiſſione .* § Donner congé , ſe dit généralement de tout ordre qu' on donne à quelqu' un , de ſe retirer , de ſe déſiſter de quelque prétention . *Congedare ; dar congedo ; licenziare .* §. On dit auſſi , que le Propriétaire d' une maiſon a donné congé à ſon Locataire , pour dire , qu' il a ſignifié qu' il ait à ſortir dans un certain temps . *Licenziare .* On le dit auſſi d' un Locataire , à l' égard d' un Propriétaire . §. Congé ſignifie auſſi , l' exemption qu' on accorde aux Écoliers , d' aller en claſſe . *Vacanza ; licenza di non andar a ſcuola .* §. Congé , ſignifie auſſi , une permiſſion de faire paſſer du vin , des marchandiſes , après avoir payé les Droits . *Licenza ; permiſſione .* §. Prendre congé , ſignifie , aller , avant que de partir , ſaluer les perſonnes à qui l' on doit beaucoup de reſpect , & prendre leurs ordres . *Pigliar congedo , o licenza , o commiato .* On le dit auſſi de l' adieu qu' on dit à ſes amis , quand on va en voyage . *Prender commiato .* §. On dit , qu' un Ambaſſadeur a pris ſon audience de congé , pour dire , qu' il a eu la dernière audience publique qu' il devoit avoir avant ſon départ . *Udienza di congedo .* §. Congé , T. de Pratique , dont on ſe ſert , quand le Demandeur ne comparoiſſant point , le Défendeur demande congé , pour profit d' être renvoyé de la demande qu' on lui fait . *Aſſolutoria dalla dimanda fatta da un Attore che manca di comparir in giudizio .* §. Congé , en *T. de Mar.* Paſſeport . C' eſt en France une eſpèce de Paſſeport ou permiſſion de naviguer , de M. l' Amiral , que le Maître d' un navire eſt obligé de prendre , lorſqu' il déſire ſortir du Port , pour aller en mer . *Patente mercantile ; o paſſaporto .*

CONGÉABLE , adj. de t. g. T. de Coutume . Il ſe dit d' un Domaine où le Seigneur peut toujours rentrer . *Poſſeſſioni che il Signore d' un luogo può ritogliere .*

CONGÉDIÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONGÉDIER , v. a. Renvoyer quelqu' un , lui donner ordre de ſe retirer . *Congedare ; licenziare ; dar congedo ; dar commiato ; mandar via .*

CONGÉLATION , f. f. L' action par laquelle le froid durcit les liqueurs . *Congelazione ; congelamento ; agghiacciamento .* §. Il ſe dit auſſi de l' état où ſont les liqueurs étant congélées ? *Congelazione .* §. Il ſe dit encore de certains corps fluides qui viennent à ſe durcir par quelque cauſe que ce ſoit . *Congelazione .*

CONGÉLÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONGÉLER , v. a. Il ſe dit de l' action par laquelle le froid durcit les liqueurs . *Aggelare ; congelare ; raggelare ; diacciare .* §. Il ſignifie auſſi , ne. coaguler , V. Il eſt auſſi réciproque dans l' un & dans l' autre ſens . *Congelarſi , ec.*

CONGÉNÈRE , adj. T. d' Anatomie . On appelle Muſcles congénères , ceux qui concourent à un même mouvement . Ils ſont oppoſés aux Muſcles antagoniſtes qui ſont un mouvement contraire . *Congenere .* §. En Botanique , on appelle Congénères , les plantes qui ſont de même genre . *Congeneri .*

CONGESTION , f. f. T. de Médecine . Amas d' humeurs qui ſe fait lentement dans quelque partie ſolide du corps . *Ammaſſamento d' umori .*

CONGIAIRE , f. m. On donnoit ce nom aux diſtributions extraordinaires que les Empereurs faiſoient faire au Peuple en argent ou en denrées . *Congiario .*

CONGLOBATION , f. f. Figure de Rhétorique , par laquelle on entaſſe pluſieurs preuves , pluſieurs argumens les uns ſur les autres . *Conglobazione .*

CONGLOBÉ , ÉE , adj. T. d' Anatomie . Il ſe dit de pluſieurs glandes réunies , qui n' en font qu' une , dont la ſurface eſt unie . *Conglobato .*

CONGLOMÉRÉ , ÉE , adj. T. d' Anatomie . Il ſe dit des glandes amaſſées en pelotons , & réunies ſous une même membrane . *Conglomerato ; aggomitolato .*

CONGLUTINATION , f. f. Action par laquelle une choſe eſt rendue gluante & viſqueuſe , ou l' action d' attacher avec quelque choſe de gluant , de tenace . *Conglutinazione ; appiaſtricciamento .*

CONGLUTINÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONGLUTINER , v. a. Rendre une liqueur gluante & viſqueuſe . *Conglutinare ; attaccare ; unire .*

CONGRATULATION , f. f. Action par laquelle on témoigne à quelqu' un la joie qu' on reſſent du bonheur qui lui eſt arrivé . *Congratulazione .*

CONGRATULÉ , ÉE , part. V. ſon verbe .

CONGRATULER , v. a. Féliciter quelqu' un , ſe réjouir avec lui de quelque bonheur , de quelque avantage qui lui eſt arrivé , & lui en faire compliment . *Congratularſi ; rallegrarſi con alcuno .*

CONGRE , f. m. Sorte de poiſſon de mer , ſemblable à une anguille . *Grongo .*

CONGRÉGANISTE , f. m. & f. Celui ou celle qui eſt d' une Congrégation Laïque , dirigée par des Eccléſiaſtiques Réguliers ou Séculiers . *Una delle perſone ſecolari componenti una congregazione divota .*

CONGRÉGATION , f. f. Compagnie , corps de pluſieurs perſonnes Religieuſes ou ſéculières , vivant ſous une même règle . *Congregazione ; compagnia ; adunanza per opere di pietà .* § Il ſe dit auſſi de certaines Confréries de dévotion , ſous l' invocation de la Sainte Vierge . *Congregazione .* §. On dit la Congrégation des Fidèles , pour dire , l' Égliſe univerſelle . *Congregazione de' Fedeli ; la Chieſa univerſale .* §. En parlant de la Cour de Rome , il ſe dit d' une aſſemblée de Cardinaux & de Prélats , deſtinée à examiner certaines affaires qui leur ſont attribuées. *La Congregazione de' Cardinali , e la Sagra Congregazione .*

CONGRÈS , f. m. Aſſemblée de pluſieurs Miniſtres de différentes Puiſſances , qui ſe ſont rendus dans le même lieu , pour y conclure la paix , ou pour y concilier les intérêts de leurs Maîtres . *Congreſſo .* §. Épreuve de la puiſſance ou impuiſſance de gens mariés , qui étoit ordonnée autrefois par Juſtice , en certaines occaſions , & qui a été ſupprimée . *Congreſſo .*

CONGRU , UE , adj. Suffiſant , convenable . En ce ſens , il n' a guère d' uſage qu' en cette phraſe : Portion congrue , qui ſe dit de la ſomme que les gros Décimateurs ſont obligés de fournir ou de ſuppléer aux Curés qui n' ont pas aſſez de revenu pour en pouvoir ſubſiſter . *La congrua .* §. Congru , ue , ſe dit auſſi en termes de Grammaire ; & dans cette acception , on dit , qu' une diction eſt congrue , pour dire qu' elle eſt ſelon les règles de la Grammaire . *Congruo ; conveniente ; dicevole ; congruente ; proprio .*

† CONGRUAIRE , f. m. Curé ou Vicaire perpétuel qui n' a qu' une portion congrue . *Parroco che ha la ſola congrua .*

CONGRUENCE , f. f. *T. de Mathématique* , par lequel on déſigne l' égalité , la ſimilitude de deux grandeurs . *Congruenza .*

† CONGRUENT, ENTE, adj *T. de Méd.* Convenable . Digeſtion congruente . *Congruente ; convenevole .*

CONGRUISME , f. m, *T. de Théologie* . Syſtème de ceux qui ont voulu adoucir celui de Molina , ſur l' efficacité de la Grace . *Congruiſmo .*

† CONGRUISTES , f. m. pl. Ceux qui ſoutiennent le Congruiſme . *I Fautori del Congruiſmo .*

CONGRUITÉ , f. f. *T. de Theol.* Conformité ou rapport de convenance d' une choſe avec une autre : de la grace avec la volonté . *Congruità ; congruenza .*

CONGRÛMENT , adv. D' une manière congrue . *Congruamente , in modo congruo .* §. On dit fig. d' un homme qui parle pertinemment d' une affaire , qu' il en parle congrûment . V. Pertinemment .

CONJECTURAL , ALE , adj. Qui n' eſt fondé que ſur des conjectures . *Conghietturale ; congetturale ; conjetturale .*

CONJECTURALEMENT , adv. Par conjecture . *Congetturalmente ; per via di congetture .*

CONJECTURE , f. f. Jugement probable , opinion que l' on fonde ſur quelques apparences , touchant une choſe obſcure & incertaine . *Congettura ; conghiettura ; conjettura .*

CONJECTURÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CONJECTURER , v. a. Inférer , juger probablement par conjecture . *Congetturare ; conghietturare ; inferire ; giudicare per via di congetture ; arguire .*

CONIFÈRE , adj. de t. g. T. de Botanique . Il ſe dit des arbres dont le fruit approche de la figure d' un cône , tels que ſont ceux du pin , du ſapin , du picéa , &c. *Conifero .*

† CONILLE , f. f. *T. de Mar.* Eſpace ménagé aux côtés d' une galère . *Sito praticato ai lati d' una galera .*

CONJOINDRE , v. a. Unir , joindre enſemble . *Congiugnere ; congiungere , unire , attaccar inſieme .*

CONJOINT , INTE , part. *Congiunto , ec.* §. Il eſt ſubſtantif ; mais alors il ne ſe dit qu' au pluriel , & en termes de Pratique , pour ſignifier le mari & la femme . *Congiunti ; marito e moglie .* §. En T. de Muſique , on appelle conjoint , la marche d' une note à celle qui la ſuit immédiatement dans la gamme , ſoit en montant , ſoit en deſcendant . *Grado congiunto .*

CONJOINTEMENT , adv. Enſemble l' un avec l' autre , de concert . *Congiuntamente ; unitamente .*

CONJONCTIF , IVE , adj. T. de Grammaire . Qui a la force de conjoindre . Il n' eſt guère en uſage qu' en cette phraſe : Particule conjonctive . *Particola congiuntiva , conjuntiva .*

CONJONCTION , f. f. Union . Il ſe dit en parlant de l' union de l' homme & de la femme . *Congiunzione ; unione ; congiugnimento .* §. En T. d' Aſtronomie , on dit conjonction de deux planètes , quand deux planètes ſe rencontrent à notre égard dans le même

sujet de satisfaction, de joie. *Consolazione contento; soddisfazione.*

CONSOLATOIRE, adj. de t. g. Consolant. Il vieillit. *Consolatorio, consolante.*

CONSOLATRICE, s. f. Celle qui console. *Consolatrice.*

CONSOLE, s. f. Pièce d'Architecture, qui est saillante & ornée, qui sert à soutenir une corniche, un fronton de croisée. *Mensola; modiglione; beccatello; peduccio.* §. Au pluriel. On appelle ainsi les parties d'un rocher d'ardoise qu'on laisse en saillie dans un des angles de la carrière pour servir à y établir des échelles. *Spazi praticati nelle cave di lavagna per servirsene di scala.*

CONSOLÉ, ÉE part. V. le verbe.

CONSOLER, v. a. Soulager, adoucir, diminuer l'affliction, la douleur d'une personne, soit par des discours, soit par des soins, ou de quelque autre manière que ce soit. *Consolare; confortare; racconsolare; porger sollievo, conforto, consolazione.* §. Se consoler, v. r. N'être plus tant dans l'affliction. *Consolarsi; riconfortarsi.*

CONSOLIDANT, adj. & subst. T. de Chirurg. Qui affermit les parties divisées & les fait cicatriser. *Consolidativo.*

CONSOLIDATION, s. f. Action par laquelle une chose est consolidée. Il ne se dit guère au propre qu'en terme de Chirurgie. *Consolidazione; consolidamento.* §. En T. de Pratique, c'est la réunion de l'usufruit à la propriété d'un bien. *Riunione; consolidazione.*

CONSOLIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSOLIDER, v. a. Rendre ferme, rendre solide. Il ne se dit guère au propre que des plaies. *Consolidare; riunire; saldare; rammarginare.* §. On dit, en terme de Pratique. Consolider l'usufruit à la propriété, pour dire, réunir l'usufruit à la propriété. *Consolidare; riunire.* §. On dit figurément, consolider une union, consolider un traité, pour dire, affermir une union, affermir un traité. *Consolidare; confermare; assodare.*

CONSOMMATEUR, s. m. Celui qui consomme. *Consumatore.* §. Il signifie aussi, qui perfectionne. Jesus-Christ est l'auteur & le consommateur de notre Foi. *Gesù Cristo è l'autore e 'l compitore di nostra fede.*

CONSOMMATION, s. f. Action de consommer. *Distruzione; consomazione; struggimento; consumamento.* §. Achevement, fin, accomplissement, perfection. *Compimento; fine; perfezione; consumazione.* §. Il se dit aussi du grand usage qui se fait de certaines choses, de certaines denrées. *Consumamento; consumo.* Il se fait une grande consommation de fourrees.

CONSOMMÉ, s. m. Bouillon fort succulent d'une viande extrêmement cuite. *Consumato.*

CONSOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Parfait, accompli. *Consumato; perfetto; esimio.* Vertu consommée; Mariage consommé. §. On dit, qu'un homme est consommé en science, en toute sorte de sciences, pour dire, qu'il est fort savant. *Consumato nelle scienze.*

CONSOMMER, v. a. Achever, accomplir, mettre en sa perfection. *Consumare; finire; terminare; spedire; compiere; maturare; fornire; dar perfezione o compimento, o effetto; recar a fine; mandar ad effetto; adempiere; effettuare.* §. User, dissiper des denrées & toutes sortes de provisions. *Consumare; far consumo; distruggere; dissipare; metter a fine.* §. En Terme de Jurisprudence, on dit qu'un homme a consommé son droit, quand le droit qu'on a en quelque chose, a eu son effet. *Consumar il diritto.* §. On dit, faire consommer de la viande, pour dire, la faire tellement cuire, que tout le suc, toute la substance soit dans le bouillon. *Fare un consumato.*

CONSOMPTIF, IVE, adj. Il se dit des remèdes propres à consumer les humeurs, les chairs, &c. Il s'emploie aussi substantivement. Un Consomptif. *Consuntivo; consumativo.*

CONSOMPTION, s. f. C'est la même chose que consumation. V. §. Certaine espèce de Phthisie fort ordinaire en Angleterre, qui consume & dessèche le poumon, les entrailles & toute la substance du corps. *Consunzione.* §. On dit aussi d'une personne qui dépérit, qu'elle est malade de Consomption. *Dar nel tisico, nel mal sottile; cader in consunzione.*

CONSONNANCE & CONSONANCE, s. f. Accord de deux sons, dont l'union plaît à l'oreille. *Consonanza.* §. Uniformité, ressemblance de son dans la terminaison des mots qui riment ensemble. *Consonanza.*

CONSONNANT, TE, adj. T. de Musique, qui est formé par des consonnances. *Consonante; che risuona; uniforme; accordante.*

CONSONNE, s. f. Lettre qui n'a nul son, sans le secours de quelque voyelle, comme: *b, c, d, f, &c.* Il est aussi adj. *Consonante.* §. *Rich.* Il y a des gens qui les appellent consonantes.

CONSORTS, s. m. pl. T. de Pratique. Ceux qui ont intérêt avec quelqu'un dans un procès, dans une affaire civile. *Compagno; partecipe; sozio; socio.*

CONSOUDE, s. f. Plante vulnéraire, qui tire son nom de la vertu qu'elle a de consolider les plaies. *Consolida.*

CONSPIRANT, ANTE, adj. *T. de Mech.* Puissances conspirantes sont celles qui n'agissent pas dans des directions opposées. *Che si unisce, che non è opposto.*

CONSPIRATEUR, subst. m. Celui qui forme une conspiration. *Conspiratore; congiurato.*

CONSPIRATION, s. f. Conjuration, entreprise contre l'État, contre les Puissances auxquelles l'on doit obéir. *Conspirazione; cospirazione; congiura.* §. Il se dit aussi, en parlant de quelques affaires particulières, mais toujours en mauvaise part. *Cospirazione; macchinamento; trama.*

CONSPIRÉ, s. m. *Rich.* Conspirateur. Quelques-uns préfèrent Conspiré, & cependant on ne s'en sert pas librement. V. Conspirateur.

CONSPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSPIRER, v. n. Être unis d'esprit & de volonté pour quelque dessein bon ou mauvais. *Conspirare; congiurare; accordarsi.* Quand il est dit absolument, il signifie toujours, Faire une conspiration contre l'État ou contre le Prince. §. Fig. il se dit des choses qui contribuent au même effet. *Conspirare; congiurare; cooperare.* §. Il a conspiré ma perte. Ils ont conspiré la ruine de l'État. En ce sens, il est actif. *Egli ha meditato, macchinato, tentato, ec.*

† CONSPUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSPUER, v. a. Cracher sur quelque chose. Il est familier, & ne s'emploie qu'au figuré, pour dire, mépriser d'une façon marquée. *Sputar addosso; dileggiare; disprezzare; deridere; schernire.*

CONSTAMMENT, adv. Avec constance, fermeté, persévérance. *Costantemente; perseverantemente; invariabilmente.* §. Certainement, indubitablement. *Certamente; indubitatamente; senza dubbio; senza fallo.*

CONSTANCE, s. f. Vertu par laquelle l'ame est affermie contre les choses qui sont capables d'ébranler, telles que la douleur, l'adversité, les tourmens. *Costanza; fermezza; toleranza; sofferenza.* §. On le prend aussi pour Persévérance. *Costanza; perseveranza; continuazione.*

CONSTANT, ANTE, adj. Qui a de la constance, de la fermeté dans le malheur, dans les douleurs. *Costante; forte; intrepido.* §. Persévérant, qui ne change pas. *Costante; fermo; perseverante; stabile; saldo ne' proponimenti, che non è variabile, o incostante.* §. Il signifie aussi, certain, invariable. *Costante; certo; indubitato; sicuro; invariabile.* §. En Géométrie, on appelle constantes, les quantités qui demeurent toujours les mêmes, par opposition aux quantités variables qui changent continuellement. *Costanti.*

CONSTATÉ, ÉE, participe. Voyez son verbe.

CONSTATER, v. a. Établir la vérité d'un fait par des preuves convaincantes. *Provare; stabilire; fondare la verità d'una cosa; avverare.*

CONSTELLATION, s. f. Assemblage d'un certain nombre d'Étoiles fixes, auquel on a supposé une figure, soit d'hommes, soit d'animaux, & donné un nom pour les distinguer des autres assemblages de même espèce. *Costellazione.*

CONSTELLÉ, ÉE, adj. Qui est fait sous certaine Constellation. *Fatto; formato; nato; prodotto sotto una qualche costellazione.*

CONSTER, v. n. impers. Être évident, être certain. *Constare; apparire; esser certo, evidente, manifesto.*

CONSTERNATION, s. f. Étonnement accompagné d'abattement de courage. *Costernazione; consternazione; sbigottimento.*

CONSTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSTERNER, v. a. Frapper d'étonnement; mettre dans la consternation. *Costernare; sgomentare; avvilire; far perder d'animo.*

CONSTIPATION, s. f. État de celui qui est constipé. *Constipazione; stitichezza; stiticità; durezza di ventre.*

CONSTIPÉ, ÉE, part. & adj. Qui n'a pas le ventre libre. *Stitico; che non può cacare.* §. Fig. & subst. Triste, chagrin, inquiet. *Inquieto; fastidioso; nojevole; impaziente; malinconioso; increscevole.* Il a la mine d'un constipé.

CONSTIPER, v. a. Resserrer le ventre, causer la constipation. *Costipare; cagionar stitichezza; render stitico.*

CONSTITUANT, ANTE, adj. Celui qui constitue. §. Il ne se dit guère que dans les Actes où l'on constitue Procureur. *Costituente.*

CONSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi de la complexion bonne ou mauvaise d'une personne, de la conformation intérieure de son corps. Un homme, ou un corps bien ou mal constitué. *Bene, o mal formato, complessionato.*

CONSTITUER, v. a. Composer un tout. Il se dit de plusieurs choses unies ensemble pour former un tout, comme en étant les parties. *Costare; esser composto; sussistere; consistere; formare; comporre; constituire.* §. Constituer, signifie aussi, faire consister en .... *Riporre; far consistere.* §. Mettre, établir. *Costituire; stabilire; creare; istituire; nominare; porre.* §. On dit, en terme de Palais, constituer quelqu'un prisonnier, pour dire, le mettre en prison. *Far prigione; arrestare; catturare.* §. Constituer un homme en frais, en dépense, c'est être cause des frais, de la dépense. *Cagionar dispendio.* §. Constituer une rente, une pension, une dot, signifie, créer, établir, assigner. *Stabilire; assegnare; costituire; creare.*

CONSTITUT, s. m. *T. de Jurisprud.* Il ne se dit guère que d'une clause par laquelle celui qui jouit d'un meuble, ou d'un immeuble, reconnoît que c'est sans aucun droit de propriété. *Costituto.*

CONSTITUTIF, IVE, adj. Ce qui constitue essentiellement une chose. *Costitutivo.*

CONSTITUTION, s. f. Composition, manière dont une chose est faite. *Costituzione; composizione; formazione.* §. État, disposition, ordre, arrangement, complexion. *Constituzione; costituzione; composizione; stato; ordine; disposizione; complessione.* La constitution des parties du corps humain; la constitution du monde, &c. §. Établissement ou création d'une rente, d'une pension annuelle. *Rendita; censo; pensione.* Les rentes mêmes s'appellent des constitutions. §. Ordonnance, Loi, Réglement. *Costituzione; decreto; regola; ordinanza; legge.*

CONSTITUTIONNAIRE, s. m. T. de Théologie, Nom que l'on donne à ceux qui ont accepté la Bulle UNIGENITUS. *Nome che si dà in Francia a coloro che si sottomettono alla Bolla Unigenitus.*

CONSTRICTEUR, s. m. Terme d'Anatomie, qui se dit de différens muscles, dont l'action est de resserrer quelque partie. *Constrittorio.*

CONSTRICTION, s. f. T. de Physique. Resserrement des parties d'un corps. *Costrignimento; costrizione; ristrignimento; condensamento.*

CONSTRINGENT, ENTE, adj. Qui resserre. *Costrettivo; strignente.*

CONSTRUCTION, s. f. Action de construire. Arrangement, disposition des parties d'un bâtiment. *Costruzione, fabbrica.* §. Fig. Il se dit d'un ouvrage d'esprit. La construction d'un Poeme. *La tessitura, la disposizione, l'ordine d'un Poema, ec.* §. En terme de Grammaire, l'arrangement des mots, suivant les règles & l'usage de la Langue. *Costruzione.* §. En terme de Géométrie, il se dit de la figure qu'on trace, des lignes qu'on tire pour résoudre un problème. *Construzione.*

CONSTRUIRE, v. a. Bâtir, faire un édifice. *Costruire; edificare; fabbricare.* §. Fig. en terme de Grammaire, arranger des mots suivant les règles & l'usage de la Langue. *Costruire.* §. En terme de Géométrie & en Astrologie, on dit, Construire une figure; construire un problème avant que de le démontrer. *Construire.* §. On dit fig. Construire un Poëme, pour dire, arranger, disposer toutes les parties d'un Poëme. *Costruire, formar un Poema.*

CONSTRUIT, ITE, part. V. le verbe.

CONSUBSTANTIALITÉ, s. f. Terme de Théologie. Unité & identité de substance. *Consustanzialità.*

CONSUBSTANTIATEURS, s. m. pl. *T. de Théologie.* Nom donné par les Théologiens Catholiques aux Luthériens, qui soutiennent la Consubstantiation. *Luterani che credono, che la sostanza del pane esista col corpo di Gesù Cristo nella Eucaristia.*

CONSUBSTANTIATION, s. f. Terme par lequel les *Luthériens* expriment leur doctrine, sur la présence réelle de Jesus-Christ dans l'Eucharistie. *Consustanziazione.*

CONSUBSTANTIEL, ELLE, s. f. Terme de Théologie, dont on se sert en parlant des personnes de la Trinité, pour dire, qu'elles n'ont qu'une seule & même substance. *Consustanziale.*

CONSUBSTANTIELLEMENT, adv. D'une manière consubstantielle. *Consustanzialmente.*

CONSUL, s. m. L'un des deux Magistrats qui avoient la principale autorité dans la République Romaine, & dont les fonctions ne duroient qu'un an. *Console; Consolo.* §. Officier envoyé par son Prince en divers Ports, Échelles & autres lieux de Commerce, pour juger des affaires du Négoce, entre ceux de Sa Majesté. *Console.* §. On appelle aussi à Paris & en quelques autres Villes, Consuls, certains Juges pris du nombre des Marchands & Négocians, pour juger promptement des différens qui surviennent sur les matières des lettres & billets de change pour fait de marchandise. *Consoli.* §. Consuls, signifie aussi la Juridiction, le Tribunal des Consuls. *Giurisdizione, o Tribunale de' Consoli.*

CONSULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au Consul Romain. *Consolare; del Consolo.* §. Consulaire, signifie aussi, Qui appartient à la Juridiction des Consuls; & dans ce sens, on dit populairement, en parlant d'un débiteur qui n'ose sortir de sa maison, dans la crainte d'être mis en prison, en vertu d'une Sentence des Consuls. *Consolare; de' consoli.*

CONSULAIREMENT, adv. À la manière des Juges-Consuls. *Consolarmente.*

CONSULAT, s. m. Dignité de Consul. Le temps pendant lequel on exerçoit la charge de Consul. Il a aussi la même signification, en parlant de toutes les sortes de Consuls de notre temps. *Consolato.*

CONSULTANT, adj. & s. m. C'est en Droit & en Médecine, un homme expérimenté, dont on va prendre l'avis dans les circonstances. *Consultante; che consiglia; che dà consiglio.*

CONSULTATION, s. f. Conférence que l'on tient

pour

pour consulter sur quelque affaire, sur une maladie, & l'avis par écrit que les Avocats ou les Médecins donnent touchant l'affaire, touchant la maladie, sur laquelle on les consulte. *Consultazione; consulta; consiglio.*

CONSULTATIVE, adj. f. Qui n'est d'usage que dans cette phrase: Avoir voix consultative, pour dire, avoir le droit de dire son avis, mais sans que son avis soit compté dans les délibérations de la compagnie. *Aver voce consultiva.*

CONSULTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSULTER, v. a. Demander l'avis d'une personne sur quelque chose, prendre conseil, ou instruction. *Consultare; domandar consiglio; prender consiglio; consigliarsi; chieder parere.* On dit, dans le même sens, Consulter les astres, consulter ses livres. §. Fig. Consulter sa conscience, ses forces, son devoir, c'est examiner, si la conscience, si les forces, si le devoir permettent de faire ce qu'on propose. *Consultare; esaminare.* §. Fig. Consulter le miroir, consulter son miroir, c'est se mirer, s'ajuster au miroir. *Consigliarsi collo specchio; specchiarsi.* §. Consulter, s'emploie aussi absolument, & signifie, Conférer ensemble, délibérer. *Consultare; deliberare; conferire insieme.*

CONSULTEUR du saint Office, s. m. Docteur commis par le Pape, pour donner son avis sur quelques matières qui regardent la foi ou la discipline. *Consultore del santo Offizio.*

† CONSULTRICE, s. f. *Rich.* Celle qui conseille. *Consultrice.*

CONSUMANT, ANTE, adj. Qui consume. *Consumante; che consuma.*

CONSUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONSUMER, v. a. Dissiper, détruire, user, réduire à rien. *Consumare; dissipare; distruggere; logorare; divorare; dissolvere.*

CONTACT, s. m. Attouchement de deux corps. Il n'est en usage que dans le Didactique. *Contatto.*

CONTAGIEUX, EUSE, adj. Qui se prend & se communique par contagion. *Contagioso; appiccaticcio.* §. On le dit aussi figurément du vice, de l'erreur, de la rébellion, de l'hérésie, & de toutes les mauvaises choses qui se communiquent par la fréquentation, ou par l'exemple. *Contagioso; pestilenziale.*

CONTAGION, s. f. Communication d'une maladie par des corpuscules malins, âcres & volatils. *Contagione; infezione; ecccamento; commerzio; comunicazione.* Ce mal se prend par contagion. §. Il se dit absolument de la peste. *Peste; morìa; contagio; pestilenza; gavocciolo, o bubbone che fassi nella peste.* §. Fig. Tout ce qui gâte & corrompt les mœurs, l'esprit, ou quelque doctrine. *Contagione; peste.*

† CONTAILLES, adj. f. plur. Les soies Contailles sont du nombre des bourres de soie. *Sorta di borra di seta.*

CONTAMINATION, s. f. Souillure. *Contaminazione; contaminamento; immondezza legale.*

CONTAMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTAMINER, v. a. Souiller. *Contaminare; contrarre immondezza legale.* Il est vieux.

CONTE, s. m. Narration, récit de quelque aventure, soit vraie, soit fabuleuse, soit sérieuse, soit plaisante. Il est plus ordinaire pour les fabuleuses & les plaisantes. *Conto; novella; favola; storia.* §. On appelle proverbialement, Conte de bonne femme, conte de vieille, contes d'enfans, conte de ma mère l'oie, conte de la cigogne, à la cigogne, conte de peau d'âne, conte à dormir debout, conte jaune, bleu, conte borgne, des fables ridicules, telles que sont celles dont les vieilles gens entretiennent & amusent les enfans. *Conti di buona donna; di vecchierelle.* §. Conte gras; conte licencieux. *Racconto disonesto, licenzioso.*

CONTÉ, ÉE, part. du verbe Conter. V.

CONTEMPLATEUR, TRICE, s. Celui ou celle qui contemple avec méditation. *Contemplatore; contemplatrice.*

CONTEMPLATIF, IVE, adj. Adonné à la contemplation. *Contemplativo.* §. Vie contemplative, est celle qui se passe presque toute dans la méditation, & alors elle est opposée à la vie active. *Vita contemplativa.* §. On dit substantivement, les contemplatifs, en parlant de ceux qui se dévouent à la vie d'oraison & de méditation. *I contemplativi.* Delà on a donné le nom de Nouveaux Contemplatifs aux Quiétistes.

CONTEMPLATION, s. f. Action par laquelle on contemple, soit des yeux du corps, soit de ceux de l'esprit. *Contemplazione; meditazione; contemplamento; speculazione; considerazione.* Profonde, grande, dévote contemplation. La contemplation des astres. §. En contemplation, se dit, en termes de contrats & de traités, pour dire, en considération. *A contemplazione; in considerazione; in riflesso.*

CONTEMPLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTEMPLER, v. a. Considérer attentivement, soit avec les yeux du corps, soit avec ceux de l'esprit. *Contemplare; meditare; specolare; considerare; mirare.* §. Lorsqu'il est employé absolument & sans régime, il signifie, Méditer presque toujours. *Contemplare; star in contemplazione.* Il passe sa vie à contempler.

CONTEMPORAIN, AINE, adj. & subst. Qui est du même temps qu'un autre, qui a vécu au même temps. *Coetaneo; contemporaneo.* Il est aussi subst.

CONTEMPTEUR, s. m. Qui méprise. Il n'est que du style soutenu. *Sprezzatore; dispregiatore.*

CONTEMPTIBLE, adj. Vil & méprisable. Il vieillit. *Dispregevole; disprezzevole; vile; abbietto; dispregiabile; disprezzabile.*

CONTENANCE, s. f. Capacité d'un vaisseau, étendue de quelque quantité. *Capacità; estensione.* §. Il signifie aussi, le maintien, la posture, la manière de paroître & de se tenir. *Ciera; aria; sembiante; garbo; contegno; portamento; foggia di presentarsi; maniera di stare.* §. On dit, qu'une personne n'a point de contenance, pour dire, qu'elle ne sait de quelle manière se tenir. *Non saper essere in contegno; non saper come si dee stare in compagnia.* §. Perdre contenance, c'est être embarrassé, confus tout à coup. *Esser impacciato, imbrogliato, confuso, sorpreso; smarrirsi; perder la tramontana.* §. Tenir, faire bonne contenance, c'est témoigner de la résolution, de la fermeté. *Mostrar coraggio, fermezza, risolutezza.*

CONTENANT, s. m. Terme Didactique. Ce qui contient. *Continente; contenente.* Le contenant est plus grand que le contenu. *Il contenente è maggiore del contenuto.*

CONTENDANT, ANTE, adj. & plus ordinairement subst. Concurrent, compétiteur, qui dispute quelque chose avec un autre. *Competitore; concorrente; emolo; rivale; contendente.*

CONTENIR, v. a. Renfermer, comprendre dans certain espace, dans certaine étendue. *Contenere; capire; comprendere; racchiudere.* §. Il se dit aussi des livres & autres matières de doctrine, &c. Ce livre contient toute la doctrine de Platon. *Questo libro comprende, abbraccia, racchiude, contiene tutta la dottrina di Platone.* §. On dit aussi à peu près dans le même sens, la charité contient toutes les vertus; la définition contient le genre & la différence. Retenir dans certaines bornes. *Contenere; fermare; impedire; tener ne' limiti, ne' confini; trattenere.* Ces digues ont été faites pour contenir les rivières dans leur lit. §. Fig. Empêcher de faire quelque chose, retenir, arrêter. *Raffrenare; reprimere; moderare; rintuzzare; trattenere; ritenere.* §. Se contenir, v. r. Se modérer, se retenir, s'abstenir des plaisirs, de faire paroître quelque sentiment vif, &c. *Raffrenarsi; contenersi; moderarsi; ritenersi, &c.*

CONTENT, ENTE, adj. Celui ou celle qui a son contentement, qui a l'esprit satisfait. *Contento; soddisfatto; appagato; consolato.* §. Avoir le visage content, c'est paroître gai & de bonne humeur. *Esser lieto, gajo, di buon umore; mostrar contentezza; soddisfazione.* §. Être content de quelqu'un, de quelque chose, c'est en être satisfait. *Esser contento, soddisfatto.* §. On dit aussi, Être content, pour dire, agréer, acquiescer, consentir. *Esser contento; acconsentire; consentire; approvare; gradire.* Je suis bien content de vous céder cette terre. §. Être content de sa personne, c'est s'estimer soi-même, en avoir trop bonne opinion. *Esser contento, pago di se stesso; riputarsi da molto; stimarsi.*

CONTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTENTEMENT, s. m. Satisfaction, joie, plaisir. *Contento; piacere; contentezza; soddisfazione; allegrezza.*

CONTENTER, v. a. Satisfaire, rendre content. *Contentare; soddisfare; appagare; render contento.* §. Il se dit aussi, des passions & des sens. *Contentare; appagare, ec.* Contenter ses désirs, sa curiosité. §. Se contenter, v. r. Se satisfaire, ne vouloir, ou ne pouvoir pas faire plus que ce qu'on a fait, en demeurer là. *Contentarsi, esser contento, pago, soddisfatto; bastare.* Se contenter de sa fortune; contentez-vous de m'avoir trompé une fois.

CONTENTIEUSEMENT, adv. Avec grande contention & opiniâtreté. *Contenziosamente.*

CONTENTIEUX, EUSE, adj. Qui est en débat, qui est disputé, ou qui peut être disputé. *Contenzioso; controverso; litigioso; disputato; contrastabile; controvertibile; disputabile.* §. Il signifie aussi, qui aime à disputer, à contester, à contredire. *Litigioso; brigoso; contenzioso; contrariante.* §. La Juridiction contentieuse, est celle qui s'exerce par l'autorité du Magistrat. *Giurisdizion contenziosa.*

CONTENTIF, adj. Terme de Chirurgie, qui se dit d'un bandage qui ne sert qu'à retenir les topiques sur une partie malade. *Costrittivo; che ritiene a suo luogo.*

CONTENTION, s. f. Débat, dispute, chaleur, véhémence dans la dispute. *Contesa; gara; rissa; disputa; contrasto; contrastamento; contenzione; veemenza; calor nel disputare, contrastare, ec.* §. Contention d'esprit, c'est grande, extrême application d'esprit. *Sforzo; travaglio; applicazion grande.*

CONTENU, UE, part. du verbe contenir. V.

CONTENU, s. m. Terme Didactique. Ce qui est renfermé dans quelque chose. *Il contenuto.* §. Il signifie aussi, ce que contient une lettre, ou quelque écrit. *Il contenuto, o ciò che contiensi in un qualche scritto.*

CONTER, v. a. Raconter, faire un conte, faire le récit de quelque chose. *Raccontare; contare; narrare; riferire; ridire.* §. Conter des fornettes, conter des fagots, ou conter de belles, en conter bien, c'est conter des choses incroyables & frivoles; dire beaucoup de choses à tort & à travers, sans nécessité & hors de propos. *Contar baje; narrar bazzecole, cantafavole; darne a bere; contarne delle belle, delle grosse.* §. On dit fam. En conter à une femme, conter ses raisons à une femme, pour dire, la cajoler, lui parler de galanterie. *Amoreggiare; vezzeggiare; vagheggiare; careggiare; far all'amore.*

† CONTERIE, s. f. Grosse verroterie qui se fait à Venise. *Fabbrica di grosso vetro in Venezia.*

CONTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTESTABLE, adj. de t. g. Qui peut être contesté. *Disputabile; contrastabile; controvertibile; dubbioso; incerto.*

CONTESTANT, ANTE, adj. Celui ou celle qui conteste en Justice. *Litigante, contenzioso; litigioso.* Il se prend aussi substantivement.

CONTESTATION, s. f. Dispute, débat sur quelque chose. *Contesa; disputa; gara; rissa; contrasto; quistione; altercazione; litigio; contestazione; contestamento.*

CONTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTESTER, v. a. Débattre quelque chose, disputer. *Disputare; litigare; contrastare; gareggiare; piatire; quistionare; contendere.*

CONTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait un conte. *Narratore; dicitore; raccontatore.* §. Quand on l'emploie seul, il se prend ordinairement en mauvaise part, & signifie, celui ou celle qui fait des contes, & des discours ennuyeux, hors de propos, impertinens. *Cicalone; pippione; cianciatore; novellatore; favoleggiatore; favolone; favolatore.* Il est du style familier. §. On dit aussi, conteur de fagots pour dire conteur de bagatelles, de niaiseries. *Dicitore di bazzecole, ec.*

CONTESTURE, s. f. T. Didactique. Tissure, enchaînement de plusieurs parties qui forment un corps, un tout. On le dit fig. La contexture d'un discours d'un ouvrage d'esprit. *Tessitura.*

CONTIGU, UE, adj. qui touche une chose, sans qu'il y ait rien entre-deux. *Contiguo; attiguo; vicino.*

CONTIGUITÉ, s. f. État de deux choses qui se touchent. *Contiguità; prossimità; vicinanza.*

CONTINENCE, s. f. Vertu qui fait qu'on s'abstient des plaisirs de la chair. *Continenza; continenzia.*

CONTINENT, s. m. Terme de Géographie. Terre ferme, que la mer n'entoure pas de tous les côtés. Grande étendue de pays. *Continente.*

CONTINENT, ENTE, adject. Qui a la vertu de continence. *Continente; casto.*

CONTINGENCE, s. f. Qui n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes: selon la contingence des affaires, selon la contingence des cas, pour dire, selon que les affaires tourneront, selon ce qu'il arrivera. *Contingenza.* §. On appelle en Géométrie, Angle de contingence, l'angle que fait une ligne droite, avec une ligne courbe qu'elle touche; ou celui que font deux lignes courbes qui se touchent en un point. *Angolo di contingenza.*

CONTINGENT, s. m. La part que chacun doit fournir ou recevoir dans une affaire en commun. *Contingente; parte di checchessia che tocca a ciascuno di pagare o di ricevere.*

CONTINGENT, ENTE, adj. Casuel, incertain, qui peut arriver, ou n'arriver pas. *Contingente; incerto; fortuito; casuale.*

CONTINU, s. m. *T. Didact.* Un composé de parties étroitement unies entr'elles. Le continu est divisible à l'infini. *Il continuo è divisibile in infinito.*

CONTINU, UE, adj. Se dit du temps & de choses qui se font sans aucune interruption, & des corps dont les parties s'entretiennent, & ne sont pas divisées les unes des autres. *Continuo; seguito; di seguito; non interrotto; senza intervallo.* §. Basse-continue, en terme de Musique, c'est la Basse qui joue toujours, soit pendant les récits, soit pour soutenir les Chœurs. *Contrabasso; baritono.* §. Les Philosophes disent le continu au substantif.

CONTINUATEUR, s. m. Il ne se dit que d'un Auteur qui continue l'ouvrage d'un autre. *Continuatore.*

CONTINUATION, s. f. L'action par laquelle on continue, & la durée de la chose continuée. *Continuazione; durazione.* §. Il signifie aussi, la chose continuée. La continuation d'une muraille. La continuation des Annales de Baronius. *Continuazion d'un muro, degli Annali, ec.*

CONTINUE, s. f. Durée sans interruption. Il ne s'emploie qu'adverbialement. À la continue, pour dire, à la longue, à force de continuer. *Alla lunga; a lungo andare.*

CONTINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTINUEL, ELLE, adj. Qui dure sans interruption. *Continuo; incessante.*

CONTINUELLEMENT, adv. Sans cesse, toujours. *Continuamente; continovamente; sempre; del continuo; senza intermissione.*

CONTINUEMENT, adv. Il faut prononcer continûment, & on peut l'écrire de même: sans in-

ter-

terruption. *Senza interruzione, continuamente.* §. Contiguë & continuement, different de continuel & continuellement, en ce que contigu & continuement ſe diſent des choſes qui ne ſont pas diviſées, ni interrompues depuis leur commencement juſqu'à leur fin; & que continuel & continuellement, ſe diſent auſſi, de celles qui ſont interrompues, mais qui recommencent ſouvent, & à peu d'intervalles.

CONTINUER, v. a. Pourſuivre ce qui eſt commencé. *Continuare; proſeguire; ſeguitare.* §. Continuer une ligne, une muraille, c'eſt la prolonger. *Continuare; prolungare, allungare; diſtendere.* §. Prolonger la poſſeſſion de quelque choſe. *Continuare; prolungare; prorogare.* §. Continuer, ſe dit abſolument, dans la ſignification de pourſuivre ce qu'on a commencé. *Continuare; ſeguire; proſeguire; andar innanzi.* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, durer, ne ceſſer pas. *Durare; continuare; non ceſſare; perſiſtere.*

CONTINUITÉ, ſ. f. Liaiſon des parties du continu. *Continuità.* §. En T. de Médecine, on appelle, ſolution de continuité, la diviſion qu'une plaie fait dans un corps. *Soluzione di continuità.* §. Il ſignifie auſſi, durée continue. *Continuità; continuazione; durazione; continuamento.* §. En Philoſophie, on appelle, Loi de continuité, la loi ſuivant laquelle aucun changement ne s'exécute dans la nature, que par degrés inſenſibles. *Legge di continuità.*

CONTONDANT, ANTE, adj. Terme de Chirurgie. Qui bleſſe ſans percer ni couper, mais faiſant des contuſions, comme un bâton, une maſſue. *Contundente; che ammacca.*

CONTORNIATE, adject. On donne ce nom à des médailles de cuivre, terminées dans leur circonférence, par un cercle d'une ou de deux lignes de largeur, continu avec le métal, quoiqu'il ſemble en être détaché par une rainure aſſez profonde, qui règne à l'extrémité du champ de l'un & l'autre côté de la médaille. *Cotrone.*

CONTORSION, ſubſt. f. Mouvement du corps, accompagné de grimaces & poſtures extraordinaires & peu agréables. *Contorſione; ſtorcimento; divincolamento.*

CONTOUR, ſ. m. T. de Peinture & de Sculpture; ce qui termine une figure, ou les parties d'une figure, & leur donne le tour qu'elles doivent avoir. *Contorno; dintorno; lineamento eſtremo d'una figura.* §. On dit auſſi, le contour d'une colonne, d'un dôme. *Contorno; giro.* §. Il ſe dit encore, de toute ſorte d'enceintes. *Giro; circuito; contorno.*

CONTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il ſe dit encore de ce qui eſt de travers, mal-tourné. *Obbliquo; ſtorto; ſghembo; biſtorto; traverſo.* §. En Terme de Blaſon, il ſe dit d'une figure d'un animal, qui, au lieu d'avoir la tête tournée du côté droit de l'écu, l'a tournée du côté gauche. *Rivoltato.*

CONTOURNER, v. a. Faire les contours d'une figure. *Contornare; delineare; contorniare; diſegnare; far i dintorni.*

CONTRACTANT, ANTE, ſ. m. & f. Celui, celle qui contracte, qui paſſe un contrat devant un Notaire. *Contrattante; contraente.* §. Il eſt auſſi adj. Les parties contractantes. *Le parti contraenti.*

CONTRACTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

CONTRACTER, v. a. S'obliger par contrat, devant Notaire. *Contrattare; far contratto.* §. Faire, établir par convention, ou autrement. Contracter alliance, mariage, obligation. *Stabilire: legar alleanza, amicizia; contrarre matrimonio, obbligazione, ec.* §. Il ſe dit auſſi, des maladies qui ſe gagnent par eſpèce de contagion, ou par quelque autre cauſe. *Contrarre.* §. Des habitudes qui s'acquièrent par des actions réitérées. *Contrarre; formare; abituarſi.* §. Contracter des dettes, c'eſt s'endetter. *Indebitarſi; far debiti.* §. Se contracter, v. r. T. de Phyſique. Se raccourcir, ſe reſſerrer. Il ſe dit des muſcles & des nerfs qui ſe retirent. *Il ritirarſi de' nervi, e de' muſcoli; raggrinzarſi; contrarſi; contraerſi.*

CONTRACTION, ſ. f. T. de Phyſique, qui ſe dit du raccourciſſement qui arrive aux nerfs ou aux muſcles, lorſqu'ils viennent à ſe retirer. *Contrazione; contrattura; ritiramento; raggrinzamento.* § En T. de Grammaire, c'eſt la réduction de deux ſyllabes en une, comme en ces mots: Août, Paon, Faon, qu'on prononce, Oût, Pan, Fan. *Contrazione; accorciamento.*

CONTRACTUEL, ELLE, adj. Qui eſt ſtipulé par contrat. *Per contratto.*

CONTRACTURE, ſ. f. T. d'Archit. Rétréciſſement qui ſe fait dans la partie ſupérieure d'une colonne. *Reſtremazione della colonna.*

CONTRADICTEUR, ſ. m. Celui qui contredit. *Contradditore; contraddicitore.*

CONTRADICTION, ſ. f. Action de contredire, oppoſition aux ſentimens & aux diſcours de quelqu'un, diſcours par lequel on combat l'avis d'un autre. *Contraddizione; contradiamento; contraddicimento; oppoſizione; oſtacolo.* §. En T. de Philoſophie, on dit, qu'une choſe implique contradiction, lorſqu'elle renferme en même temps l'affirmative & la négative. Être & n'être pas, implique contradiction. *Implicar contraddizione.* §. Contradiction, ſe dit auſſi, de deux propoſitions, lorſqu'elles ſont tellement oppoſées l'une à l'autre, qu'il eſt impoſſible que l'une & l'autre ſoient vraies en même temps. *Contraddizione; contrarietà.* §. On appelle, eſprit de contradiction, un homme, qui ordinairement n'eſt pas de l'avis des autres. *Spirito di contraddizione; uom contradicſo.*

CONTRADICTOIRE, adj. de t. g. Qui contredit. Il n'eſt guère en uſage qu'en certaines phraſes du ſtyle didactique. Ainſi on dit, que deux propoſitions ſont contradictoires, pour dire, qu'elles renferment des idées directement oppoſées l'une à l'autre, & qui ne peuvent pas ſubſiſter enſemble. On dit auſſi, qu'une propoſition eſt contradictoire à l'autre, ou la contradictoire de l'autre, pour dire, que l'une affirme ce que l'autre nie. On appelle auſſi; termes contradictoires, des termes directement oppoſés l'un à l'autre, comme oui, & non; tout, & rien. *Contraddittorio; contradittorio; direttamente oppoſto.* §. Ce qui eſt prononcé par le juge à l'Audience ſur une affaire en préſence des parties qui plaident. *Contraddittorio; in contraddittorio.* Arrêt Contradictoire.

CONTRADICTOIREMENT, adv. D'une manière contradictoire. *Contraddittoriamente; in modo contraddittorio.* §. En ſtyle de Palais, il ſe dit des Jugemens contradictoires. *In contraddittorio.*

CONTRAIGNABLE, adj. T. de Palais. Qui peut être forcé, contraint à payer. *Che può eſſer coſtretto, sforzato al pagamento.*

CONTRAINDRE, v. a. Forcer, obliger par force ou par néceſſité. *Coſtringere; violentare; sforzare; indurre per forza; obbligare.* §. Gêner, obliger à quelque ſorte de retenue, qui empêche de faire ce qu'on voudroit, de ſuivre ſon penchant. *Dar ſoggezione; obbligare ad una certa ritenutezza; impedir che altri ſi abbandoni alle ſue voglie, alle ſue inclinazioni.* §. En T. de Pratique, c'eſt obliger par Juſtice, de payer. *Coſtrignere al pagamento; far condannare in giudizio.* §. Fig. Serrer, preſſer, mettre à l'étroit. *Serrare; tener riſtretto; incomodare; comprimere; riſtrignere.* §. Se contraindre, v. r. ſe gêner, ſe violenter. *Contenerſi; farſi violenza, forza; reſiſter alle proprie paſſioni; moderarſi; ritenerſi.* §. On dit prov. La néceſſité contraint la loi, pour dire, que la néceſſité contraint de paſſer par-deſſus les loix. *La neceſſità non ha legge.*

CONTRAINT, AINTE, part. V. ſon verbe.

CONTRAINT, AINTE, adj. Gêné, qui n'eſt pas naturel. *Affettato; che non è naturale.* §. Serré, mis à l'étroit. *Riſtretto; riſerrato; racchiuſo.* §. Fig. Style contraint, langage contraint & guindé. *Affettato; ſtentato.* §. Baſſe contrainte, V. Baſſe.

CONTRAINTE, ſ. f. Violence qu'on exerce contre quelqu'un, pour lui faire faire quelque choſe malgré lui. *Forza; violenza; coſtrignimento.* Il a fait ce contrat par contrainte. §. Il ſe dit auſſi, de la retenue que le reſpect & la conſidération obligent d'avoir. *Severità; rigidezza; ritenutezza; contegno; ſoggezione; incomodità.* §. De la gêne où l'on eſt, quand on eſt trop ſerré dans ſes habits, & de tout ce qui met à l'étroit. *Strettezza; ſtrignimento; anguſtie; il ſerrare; riſtrignere.* §. En T. de Pratique, on appelle contrainte, un acte en vertu duquel on peut contraindre un homme en ſon corps, ou en ſes biens. *Sentenza.*

CONTRAIRE, adj. de t. g. Qui eſt oppoſé, qui empêche. Il ſe dit des choſes phyſiques & des morales. *Contrario; ripugnante; oppoſto.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes. *Contrario; inimico; nimico; avverſario.* §. Il ſignifie encore, nuiſible. *Nocivo; nocevole; contrario; dannoſo; cattivo.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement, & ſignifie une choſe oppoſée. *Il contrario; l'oppoſto.* §. Aller au contraire d'une choſe, c'eſt s'y oppoſer. Il eſt du ſtyle familier. *Attraverſare; opporſi.* §. Au contraire, adv. Tout autrement; bien loin de cela. *Al contrario; ben in contrario; all'oppoſto.* §. *Rich.* Au contraire, pour au préjudice. *In pregiudizio; a danno; a diſavvantaggio.* §. Contraires, ſ. m. pl. T. de Philoſophie. Sorte d'oppoſés, comme le froid & le chaud; le blanc & le noir, &c. *I contrarj.*

CONTRARIANT, ANTE, adj. Qui contredit, qui eſt d'humeur à contrarier. *Contradditore; contrariante; che ama a contraddire.*

CONTRARIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Mar.* On dit qu'on a été contrarié par le vent, pour dire, que le vent a été long-temps contraire à la route qu'on prenoit, ou qu'on vouloit faire. *Contrariato dal vento; battuto dal vento contrario.*

CONTRARIER, v. a. Contredire. *Contrariare; contraddire; contraſtare; contrapporſi.* §. S'oppoſer, faire obſtacle à quelqu'un dans ſes deſſeins. *Opporſi; attraverſare; impedire; ovviare; reſiſtere.*

CONTRARIÉTÉ, ſ. f. Oppoſition entre des choſes contraires. *Contrarietà; differenza; diſcrepanza.* §. Obſtacle, empêchement. En ce ſens, il s'emploie plus ordinairement au pluriel. *Contrarietà; oſtacolo; oppoſizione; difficoltà; impedimento; indugio; impaccio.*

CONTRASTE, ſ. m. T. de Peinture & de Sculpture. C'eſt une diverſité dans la diſpoſition des objets & des membres des figures. *Contraſto, varietà d'atteggiamenti, di colori, ec.* § Contraſte, ſe dit encore des paſſions oppoſées, du combat des paſſions. Il ſe dit auſſi, des caractères & des ſentimens oppoſés. *Contraſto di paſſioni, di caratteri.*

CONTRASTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

CONTRASTER, v. a. & n. Terme de Peinture & de Sculpture. Faire un contraſte. *Fare un contraſto, una varietà d'atteggiamenti, di colori, di caratteri, ec.*

CONTRAT, ſubſt. m. Pation, convention, traité entre deux ou pluſieurs perſonnes, & rédigé par écrit, ſous l'autorité publique. *Contratto; patto; convenzione.* §. Dans une ſignification plus étendue, il ſe prend quelquefois pour toute convention faite entre deux ou pluſieurs perſonnes; & on dit, contrat verbal, contrat tacite. *Contratto verbale, o tacito.*

CONTRAVENTION, ſ. f. Infraction, action par laquelle on contrevient à une Loi, à une Ordonnance, à un Arrêt, à un Traité, ou à un Contrat qu'on a fait. *Contravvenzione; traſgreſſione; prevaricazione.*

CONTRAYERVA, ſ. f. Plante qui croît dans le Pérou. Sa racine eſt aromatique. On en fait uſage en Médecine. *Contraierva; contraierba.*

CONTRE, Prépoſition ſervant à marquer oppoſition. *Contro; contra.* §. Se battre contre quelqu'un. Je n'ai rien à dire contre. *Io non ho nulla in contrario.* §. Il ſignifie auſſi, Auprès, proche. *Contra; a fronte; dirimpetto; in faccia; all'incontro; vicino; preſſo; in vicinanza; da canto.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement en d'autres ſens. Il faut ſavoir le pour & le contre; il y a du pour & du contre. *Il pro e il contro.* §. Au jeu de la Bête, faire contre, faire le contre, ſe dit, lorſqu'un des Joueurs faiſant jouer, un des autres déclare enſuite, qu'il joue auſſi. *Far contro.* §. Contre, entre dans la compoſition de pluſieurs mots, comme contre-allée, contre-bas, &c. V. ci-deſſous. À l'exemple de l'Académie de France, on va rapporter ceux que l'uſage a autoriſés. Pour ce qui regarde les autres qu'on ne trouvera point ici, on pourra conſulter les mots dont ils ſont formés, & par-là on aura auſſi preſque toujours, le mot italien, en y ajoutant ſeulement *Contra* ou *contro*.

CONTRE-ALLÉE, ſ. f. Allée latérale & parallèle à une allée principale: *Contraviale; viale o filare d'alberi laterale ad un altro.*

CONTRE-AMIRAL, ſ. m. Le troiſième Officier d'une Flotte, d'une Armée navale, ſubordonné à l'Amiral & au Vice-Amiral. §. Il ſe dit auſſi, du Vaiſſeau commandé par le Contre-Amiral. *Contr'ammiraglio.*

✠ CONTRE-APPROCHES. ſ. f. pl. T. de Guerre. Ce ſont des lignes, ou des travaux que font les aſſiégés, quand ils viennent par des tranchées rencontrer les lignes d'attaque des aſſiégeans. *Contrapprocci; contraffoſſe.*

CONTRE-BALANCER, v. a. Compenſer. Il ſe dit proprement, en parlant de la proportion qui eſt entre des choſes oppoſées; & il n'eſt guère en uſage qu'en matière de morale. *Agguagliare; adequare; pareggiare; contrabbilanciare; compenſare; contrappeſare.*

CONTREBANDE, ſ. f. Terme qui ſe dit de toutes les choſes dont, par l'Ordonnance du Prince ou de l'État, il eſt défendu de trafiquer, de faire commerce. Dans ce ſens, on appelle toutes ces ſortes de choſes, des marchandiſes de contrebande. On dit auſſi, que c'eſt de la contrebande. Un Vaiſſeau chargé de contrebande. *Contrabbando; coſa, mercanzia di contrabbando.* §. On dit, faire la contrebande, pour dire, faire commerce de marchandiſes de contrebande. *Far il contrabbando; far traffico di merci vietate.* §. Figurément & familièrement, en parlant d'un homme qui embarraſſe dans une compagnie, ou auquel on ne ſe fie point, on dit, que c'eſt un homme de contrebande. *Uom ſoſpetto; importuno; faſtidioſo.*

CONTREBANDÉ, CONTREBARRÉ, CONTREFASCÉ, &c. Termes de Blaſon, qui ſignifient Oppoſition dans les pièces. *Contra-bandato; contra-sbarrato; contrafaſciato, ec.*

CONTREBANDIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui fait la contrebande. *Contrabbandiere.*

CONTRE-BAS, adv. T. de Maçonnerie. Il ſignifie, du bas en haut, & contre-haut, ſignifie du haut en bas. *Di baſſo in alto.*

CONTRE-BASSE, ſ. f. Groſſe-Baſſe de violon, ſur laquelle on joue ordinairement la partie de la Baſſe, une octave plus bas que ſur la Baſſe de violon commune. *Contrabbaſſo.*

CONTRE-BATTERIE, ſ. f. Batterie de canons, oppoſée à une autre. *Contrabbatteria.* §. Fig. de ce qu'on fait pour s'oppoſer aux menées de ceux qui nous ſont contraires. *Contrabbatteria; Batteria oppoſta a batteria.*

CONTRE-BITTES, ſ. f. Courbes qui affermiſſent les bittes. V. Bittes.

† CONTRE-BRÉTESSE, ſ. f. T. de *Blaſon.* Rangée de créneaux d'un émail différent ſur une même faſce, bande, barre, &c. *Merli di diverſo colore ſull'iſteſſa faſcia, ec.*

† CONTRE-BRÉTESSÉ, ÉE, T. de *Blaſon.* Qui a de contre-bretеſſes. *Contrammerlato.*

† CONTRE-CAPION de POUPE, ſ. m. Morceau de bois plat qui ſert de doublure au capion. *Contracapione di poppa.*

CONTRE-CARÈNE, ſ. f. *T. de Mar.* C'eſt une pie-

pièce de bois opposée au-dessus à la carène qui est à l'égard d'une Galère la même chose, que la quille à l'égard d'un Vaisseau. V. Quille. *Contra-chiglia di Galere.*

CONTRECARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRECARRER, v. a. S'opposer directement à quelqu'un, à ses sentimens, à ses desseins. *Contrapporsi; attraversare; opporsi; contraddire; contrariare; resistere.*

CONTR'ÉCART, s. m. Parties d'un écu contr'écartelé. *Contr'inquartatura.*

CONTR'ÉCARTELER, v. a. Diviser en quatre quartiers, un des quartiers de l'écu déjà écartelé. *Contr'inquartare.*

CONTR'ÉCHANGE, s. m. Échange. *Scambio; contraccambio; permuta.*

CONTRE-CHARME, s. m. Charme contraire, qui détruit ou empêche un autre charme. *Contr'incanto; contramalìa.*

CONTRE-CHÂSSIS, s. m. Châssis de verre ou de papier que l'on met devant le châssis ordinaire. *Contr'invetriata, o contr'impannata.*

† CONTRE-CHEVRON, subst. m. *Terme de Blason.* Chevron opposé à un autre chevron de différent émail. *Cavalletto opposto ad un altro di diverso colore.*

† CONTRE-CHEVRONNÉ, adj. Qui a un ou plusieurs contre-chevrons. *Che ha i cavalletti opposti.*

† CONTRE-CLEF, subst. f. Fausse clef. *Contrachiave.*

CONTRE-CŒUR, s. m. Plaque de fer qu'on attache contre le milieu du mur de la cheminée pour le conserver, & pour renvoyer la chaleur. *Frontone.* §. Espèce de nausée qui donne des envies de vomir. *Nausea; rivolgimento di stomaco con voglia di vomitare.* §. À contre-cœur, adv. Avec répugnance. *A contraggenio, a contrastomaco.*

CONTRE-COUP, s. m. Répercussion d'un corps sur un autre. *Ribattimento; ripercussione; ripercotimento; ripicchio.* §. Il signifie aussi, l'impression d'un coup fait à une partie opposée à celle qui a été frappée. *Contraccolpo.* §. Il se dit fig. lorsque le malheur de quelqu'un porte, ou retombe sur un autre. *Contraccolpo.*

CONTRE-DANSE, s. f. Sorte de danse vive & légère où plusieurs personnes figurent ensemble. *Contraddanza.*

CONTREDIRE, v. a. Contester, s'opposer à ce qu'un autre dit. *Contraddire; replicare; opporsi; esser contrario.* §. En terme de Palais, réfuter, détruire. *Opporsi; rifutare; combattere.* §. Se contredire, v. r. Se couper en discours, dire ou écrire des choses les unes opposées aux autres. *Contraddirsi; cader in contraddizione.*

CONTREDISANT, ANTE, adj. Qui aime à contredire. *Contraddicente; spirito di contraddizione; contrariante.*

CONTREDIT, ITE, part. V. le verbe.

CONTREDIT, s. m. Réponse que l'on fait contre ce qui a été dit. *Confutazione; refutazione.* §. Contredits, au pl. T. de Palais. Écritures servant de réponses aux Pièces produites par la Partie adverse. §. Sans contredit, manière de parler adverbiale. Certainement, sans difficulté. *Certamente; senza dubbio; indubitatamente; senza difficoltà.*

CONTRÉE, s. f. Certaine étendue de pays, région, province. *Contrada; regione; tratto di paese.* Ce sont les meilleurs terres de la contrée. §. Il se prend aussi, dans une acception plus générale. Toutes les contrées de l'Asie. *Contrade; Provincie; Paesi; Regni, ec.*

CONTRE-ÉTAMBOT, *T. de Mar.* C'est une pièce de bois courbe, triangulaire, qui lie l'Étambot sur la quille. *Contra ruota di poppa.*

CONTRE-ÉTRAVE, *T. de Mar.* C'est une pièce de bois courbe, posée au-dessus de la quille & de l'étrave, pour faire liaison conjointement ensemble. *Contra ruota di Prua.*

† CONTRE-EXTENSION, s. f. *T. de Chir.* Action de retenir une partie luxée ou fracturée contre l'extension qu'on fait pour la remettre à sa place. *Stensione che si fa per rimettere in sito una parte dislogata, o rotta.*

CONTREFAÇON, s. f. T. de Gens de Négoce, qui se dit de la fraude qu'on fait, en contrefaisant ou l'impression d'un livre, ou la manufacture d'une étoffe, au préjudice de ceux qui en ont le droit & le privilége. *Contraffazione; contraffattura; contraffacimento.*

CONTREFACTION, s. f. Il ne se dit qu'en parlant des livres, dans le sens de contrefaçon. V. Contrefaçon.

CONTREFAIRE, v. a. Imiter, représenter quelque personne, quelque chose. *Contraffare; imitare; fingere, far come un altro.* Il se dit plus ordinairement en mauvaise part, de celui qui copie les autres, pour les tourner en ridicule. §. Déguiser. *Contraffare; simulare; infingere.* §. On dit aussi, se contrefaire, pour dire, déguiser son caractère. *Contraffarsi; trasformarsi; far le maschere.* §. Rendre difforme & défiguré. *Contraffare; sfigurare; disformare.* §. Contrefaire un livre, c'est le faire imprimer au préjudice de celui qui en a le privilége. *Ristampare; contraffare.* §. Contrefaire des draps, des étoffes, c'est imiter la fabrique d'un autre ouvrier. *Falsificare; contraffare.*

† CONTREFAISEUR, s. m. Qui contrefait les gens, qui imite leurs paroles, leurs gestes & leurs actions. *Contraffacitore; contraffattore; imitatore.*

CONTREFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme est contrefait, qu'il a la taille toute contrefaite, pour dire, qu'il a la taille toute gâtée, toute difforme. *Contraffatto; brutto; guasto; storpiato della persona.*

CONTRE-FANON, s. m. *T. de Mar.* Cordes amarrées au milieu de la vergue du côté opposé à la bouline. *Carica bolina.*

† CONTRE-FASCE, s. f. *T. de Blason.* Fasce divisée en deux demi-fasces de deux émaux différens. *Contrafascia.*

† CONTRE-FASCÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit des pièces dont les fasces sont opposées. *Contrafasciato.*

† CONTRE-FENDIS, s. m. Une des divisions des blocs dans les carrières d'ardoise. *Certa divisione che si fa delle masse nelle cave di lavagna.*

CONTRE-FENÊTRE, s. f. Double fenêtre. V. Contre-vent.

† CONTRE-FENTE, s. f. *T. de Chir.* Fente qui se fait à la partie opposée à celle qui a été frappée. *Fessura cagionata per contraccolpo.*

CONTRE-FINESSE, s. f. Finesse dont on se sert contre une personne qui use de finesse. User de contre-finesse. *Oppor malizia a malizia, o astuzia ad astuzia.*

† CONTRE-FAMBLANT, ANTE, adj. *T. de Blason.* Qui jette des flammes opposées. *Che manda fiamme opposte.*

† CONTRE FLEURÉ, CONTRE-FLEURONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit d'un écu dont les fleurons sont alternés & opposés. *Ornato di rosoni alterni ed opposti.*

CONTRE-FORT ou Éperon, s. m. Mur contre-boutant, servant d'appui à un mur chargé d'une terrasse ou d'un rampart. *Barbacane; contrafforte; sprone.*

† CONTRE-FRASER, v. *T. de Boulanger.* Donner le troisième tour à la pâte. *Rimenare per la terza volta la pasta.*

CONTRE-FUGUE, s. f. T. de Musique. Fugue dont la marche est contraire à celle d'une autre qu'on a établie auparavant. *Contrafuga.*

CONTRE-GARDE, s. f. Espèce de fortification au devant d'un bastion, d'une demi lune, ou d'un autre ouvrage. *Contraguardia.*

CONTRE HACHER, v. n. Terme de Dessein. C'est passer des secondes lignes diagonalement sur un Dessin, pour rendre les ombres plus fortes. *Contrattagliare.*

CONTRE HÂTIER, s. m. Hâtier ou grand chenet de cuisine, qui a des crochets, ou des chevilles de fer en-dedans comme en-dehors. *Sorta d'alare o capifuoco grande, guernito di rampini da due parti ad uso di sostenere più spiedi.*

† CONTRE-HAUT, adv. *T. de Maçon.* Du haut en bas. *D'alto in basso.*

CONTRE-HERMINÉ, ÉE, adj. Terme de Blason. Il se dit d'un Champ de sable moucheté d'argent. *Contr'armellinato.*

CONTRE-JOUR, s. m. L'endroit opposé au grand jour, où le jour ne donne pas à plein. Il s'emploie plus ordinairement dans cette phrase adverbiale: À contrejour. *Contrallume; falso lume.*

CONTRE ISSANT, adj. Terme de Blason. Il se dit des animaux adossés, dont la tête & les pieds de devant sortent d'une pièce de l'écu. *Contra-uscenti.*

CONTRE-LATTE, s. f. Latte qu'on pose perpendiculairement entre deux chevrons, & qui est plus longue & plus épaisse que les lattes ordinaires. *Panconcello.*

CONTRE-LATTÉ, ÉE, participe. V. son verbe.

CONTRE-LATTER, v. a. Garnir de contre-lattes. *Far impalcature di panconcelli.*

† CONTRE-LATTOIR, s. m. *T. de Couvreur.* Instrument de fer qui sert à appuyer la contre-latte contre la latte, pour tenir coup & aider à enfoncer les clous. *Instrumento de' Conciatetti.*

CONTRE-LETTRE, s. f. Acte secret par lequel on déroge en tout ou en partie, à ce qui est porté par un premier acte public. *Contrallettera; contrammandato.*

† CONTRE-MAILLER, v. a. Faire les mailles doubles. *Lavorar a maglia doppia.* Filet contre-maillé.

CONTRE-MAÎTRE, s. m. Officier Marinier qui commande sous le Maître. *Sotto Nocchiere, sotto Bosman; sotto Nostr'omo.*

✠ CONTRE-MANDEMENT, s. m. Un ordre contraire à celui qu'on a donné. *Contr'ordine, rivocazione d'un ordine, d'un comando.*

CONTRE-MANDER, v. a. Revoquer l'ordre qu'on a donné. On le dit des personnes & des choses. *Contrammandare.*

CONTRE-MARCHE, s. f. Il se dit, en parlant d'une armée qui fait une marche contraire ou opposée à celle qu'elle paroissoit vouloir faire. *Contramarcia.* §. Contre-Marche, faire la contre-marche, se dit, quand tous les vaisseaux d'une armée, ou l'une division, qui sont en ligne, vont derrière le dernier, jusqu'à un certain lieu, pour revirer, ou changer de bord. *Contra marcia.*

CONTRE-MARÉE, s. f. Marée différente. *Marea di rovescio.*

CONTRE-MARQUE, s. f. Seconde marque apposée à un ballot de marchandises, ou à de la vaisselle d'argent. *Marca, o contrammarca.* §. Il se dit aussi, d'un second billet que donne le Portier d'un Spectacle. *Biglietto di teatro, dell'opera.*

CONTRE-MARQUÉ, ÉE, particip. V. son verbe.

CONTRE-MARQUER, v. a. Apposer une seconde marque. *Metter una seconda marca.*

CONTRE-MINE, s. f. Ouvrage souterrein qui sert à éventer la mine de l'ennemi. *Contrammina.* §. C'est aussi une mine pratiquée sous les Bastions, & sous le dehors d'une Place, pour faire sauter les ennemis, en cas qu'ils vinssent à s'y loger. *Mina.*

CONTRE-MINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-MINER, v. a. Faire des contre-mines. *Contramminare; far contrammine.*

† CONTRE-MINEUR, s. m. Celui qui fait de contre-mines. *Colui che fa le contrammine.*

CONTRE MONT, Façon de parler adv. En haut. *In alto; a monte; verso l'alto; su; in su; all'insu.* §. On le dit aussi, de tout ce qui vient à être renversé, de telle sorte que ce qui étoit en-bas, se trouve en-haut. *Alla rovescia.* §. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase qui vieillit, tomber à la renverse les pieds contre-mont. *Cader boccone colle gambe in aria, co' piedi 'n su.* §. On dit qu'un bateau va à contre-mont, lorsqu'il remonte la rivière. *Andar contr'acqua; andar contro la corrente.*

CONTRE-MUR, s. m. Mur que l'on bâtit tout le long d'un autre pour le fortifier, pour le conserver. *Muro di rinforzo.*

† CONTRE-MURER, v. a. Faire un contre-mur. *Rinforzare un muro.*

CONTRE-ORDRE, s. m. Révocation d'un ordre. *Contr'ordine.*

† CONTRE-OUVERTURE, s. f. Opération qu'on fait dans les plaies pour décharger la matière qu'elles contiennent. *Apertura fatta vicino ad una piaga per la più pronta uscita degl'umori.*

† CONTRE-PAL, s. m. *T. de Blason.* Pal divisé en deux parties. *Palo diviso.*

CONTRE-PALÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit aussi de l'écu, où un pal est opposé à un autre pal. *Contra-palato.*

CONTRE-PARTIE, s. f. T. de Musique, qui se dit d'une partie de Musique opposée à une autre. Il se dit plus ordinairement de la partie qui sert de second dessus. *Contraparte.*

CONTRE-PASSANT, adj. T. de Blason. Il se dit de deux Animaux l'un sur l'autre, dont l'un passe d'un côté, & l'autre de l'autre. *Contra-passante.*

CONTRE-PESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-PESER, v. a. Contre-balancer, servir de contre-poids. Il n'a guère d'usage qu'au figuré. *Contrappesare; bilanciare.*

CONTRE-PIED, s. m. T. de Chasse, qui se dit, lorsque les chiens étant tombés sur les voies de la bête, prennent, pour la suivre, le chemin qu'elle a fait, au lieu de prendre celui qu'elle tient. Prendre le contrepied. *Pigliar il cambio; sbagliar la traccia della fiera.* §. Il signifie figurément le contraire de quelque chose. Il ne se dit point au pl. *Il contrario.*

CONTRE-POIDS, s. m. Poids servant à contre-balancer d'autres poids. *Contrappeso.* §. On appelle aussi Contre-poids, un long bâton dont les Danseurs de corde se servent pour tenir plus aisément le poids du corps dans l'équilibre, quand ils dansent sur la corde. *Contrappeso.* §. Contre-poids, se dit fig. des qualités qui servent à en contre-balancer d'autres. *Contrappeso; sbilancio.*

CONTRE-POIL, s. m. Le sens contraire à celui dont le poil est couché. *Contrappelo.* §. À contre-poil, façon de parler adv. tout au contraire du sens, dont le poil de quelque chose est naturellement couché. *A contrappelo.* §. Fig. & faml. Prendre à contre-poil, c'est prendre au rebours. *Al contrario; all'opposto; a contrappelo; in diverso significato, contrario al vero.* Dans cette affaire, il a tout pris à contre-poil.

✠ CONTRE-POINÇON, s. m. Outil rond, dont les serruriers se servent pour contre-percer les trous, & river les pièces. Ils en ont aussi des barlongs & des quarrez pour contre-percer les trous de ces figures. *Sorta d'instrumento adoperato da' magnani per ribadir chiodi ec.*

CONTRE-POINT, s. m. Terme de Musique. C'est l'accord de deux ou plusieurs chants différens. *Contrappunto.*

CONTRE-POINTER, v. a. Il se dit de certains ouvrages de toile, ou de taffetas qu'on pique de deux côtés avec du fil ou de la soie. *Imbottire.* §. Il se dit aussi, d'une batterie qu'on oppose à une autre. *Far una contro-batteria di cannoni.* §. Fig. Il signifie, contredire, contrecarrer. V.

terruption. *Senza interruzione, continuamente.* §. Continu & continuement, different de continuel & continuellement, en ce que continu & continuement se disent des choses qui ne sont pas divisées, ni interrompues depuis leur commencement jusqu'à leur fin; & que continuel & continuellement, se disent aussi, de celles qui sont interrompues, mais qui recommencent souvent, & à peu d'intervalles.

CONTINUER, v. a. Poursuivre ce qui est commencé. *Continuare; proseguire; seguitare.* §. Continuer une ligne, une muraille, c'est la prolonger. *Continuare; prolungare; allungare; distendere.* §. Prolonger la possession de quelque chose. *Continuare; prolungare; prorogare.* §. Continuer, se dit absolument, dans la signification de poursuivre ce qu'on a commencé. *Continuare; seguire; proseguire; andar innanzi.* §. Il est aussi neutre, & signifie, durer, ne cesser pas. *Durare; continuare; non cessare; persistere.*

CONTINUITÉ, s. f. Liaison des parties du continu. *Continuità.* §. En T. de Médecine, on appelle, solution de continuité, la division qu'une plaie fait dans un corps. *Soluzione di continuità.* §. Il signifie aussi, durée continue. *Continuità; continuazione; durazione; continuamento.* §. En Philosophie, on appelle, Loi de continuité, la loi suivant laquelle aucun changement ne s'exécute dans la nature, que par degrés insensibles. *Legge di continuità.*

CONTONDANT, ANTE, adj. Terme de Chirurgie. Qui blesse sans percer ni couper, mais faisant des contusions, comme un bâton, une massue. *Contundente; che ammacca.*

CONTORNIATE, adject. On donne ce nom à des médailles de cuivre, terminées dans leur circonférence, par un cercle d'une ou de deux lignes de largeur, contigu avec le métal, quoiqu'il semble en être détaché par une rainure assez profonde, qui règne à l'extrémité du champ de l'un & l'autre côté de la médaille. *Contorniate.*

CONTORSION, subst. f. Mouvement du corps, accompagné de grimaces & postures extraordinaires & peu agréables. *Contorsione; storcimento; divincolamento.*

CONTOUR, s. m. T. de Peinture & de Sculpture; ce qui termine une figure, ou les parties d'une figure, & leur donne le tour qu'elles doivent avoir. *Contorno; dintorno; lineamento estremo d'una figura.* §. On dit aussi, le contour d'une colonne, d'un dôme. *Contorno; giro.* §. Il se dit encore, de toute sorte d'enceintes. *Giro; circuito; contorno.*

CONTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit encore de ce qui est de travers, mal-tourné. *Obbliquo; storto; sghembo; bistorto; traverso.* §. En Terme de Blason, il se dit d'une figure d'un animal, qui, au lieu d'avoir la tête tournée du côté droit de l'écu, l'a tournée du côté gauche. *Rivoltato.*

CONTOURNER, v. a. Faire les contours d'une figure. *Contornare; delineare; contorniare; disegnare; far i dintorni.*

CONTRACTANT, ANTE, s. m. & f. Celui, celle qui contracte, qui passe un contrat devant un Notaire. *Contrattante, contraente.* §. Il est aussi adj. Les parties contractantes. *Le parti contraenti.*

CONTRACTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRACTER, v. a. S'obliger par contrat, devant Notaire. *Contrattare; far contratto.* §. Faire, établir par convention, ou autrement. Contracter alliance, mariage, obligation. *Stabilire: legar alleanza, amicizia; contraere matrimonio, obbligazione, ec.* §. Il se dit aussi, des maladies qui se gagnent par espèce de contagion, ou par quelque autre cause. *Contrarre.* §. Des habitudes, qui s'acquièrent par des actions réitérées. *Contrarre; formare; abituarsi.* §. Contracter des dettes, c'est s'endetter: *Indebitarsi; far debiti.* §. Se contracter, v. r. T. de Physique. Se raccourcir, se resserrer. Il se dit des muscles & des nerfs qui se retirent. *Il ritirarsi de' nervi, e de' muscoli; raggrinzarsi; contrarsi; contraersi.*

CONTRACTION, s. f. T. de Physique, qui se dit du raccourcissement qui arrive aux nerfs ou aux muscles, lorsqu'ils viennent à se retirer. *Contrazione; contrattura; ritiramento; raggrinzamento.* §. En T. de Grammaire, c'est la réduction de deux syllabes en une, comme en ces mots: Août, Paon, Faon, qu'on prononce, Oût, Pan, Fan. *Contrazione; accorciamento.*

CONTRACTUEL, ELLE, adj. Qui est stipulé par contrat. *Per contratto.*

CONTRACTURE, s. f. T. d'Archit. Rétrécissement qui se fait dans la partie supérieure d'une colonne. *Restremazione della colonna.*

CONTRADICTEUR, s. m. Celui qui contredit. *Contradditore; contraddicitore.*

CONTRADICTION, s. f. Action de contredire, opposition aux sentimens & aux discours de quelqu'un, discours par lequel on combat l'avis d'un autre. *Contraddizione; contradiamento; contraddicimento; opposizione; ostacolo.* §. En T. de Philosophie, on dit, qu'une chose implique contradiction, lorsqu'elle renferme en même temps l'affirmative & la négative. Être & n'être pas, implique contradiction. *Implicar contraddizione.* §. Contradiction, se dit aussi, de deux propositions, lorsqu'elles sont tellement opposées l'une à l'autre, qu'il est impossible que l'une & l'autre soient vraies en même temps. *Contraddizione; contrarietà.* §. On appelle, esprit de contradiction, un homme, qui ordinairement n'est pas de l'avis des autres. *Spirito di contraddizione; uom contradicioso.*

CONTRADICTOIRE, adj. de t. g. Qui contredit. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases du style didactique. Ainsi on dit, que deux propositions sont contradictoires, pour dire, qu'elles renferment des idées directement opposées l'une à l'autre, & qui ne peuvent pas subsister ensemble. On dit aussi, qu'une proposition est contradictoire à l'autre, ou la contradictoire de l'autre, pour dire, que l'une affirme ce que l'autre nie. On appelle aussi, termes contradictoires, des termes directement opposés l'un à l'autre, comme oui, & non; tout, & rien. *Contraddittorio; contradittorio; direttamente opposto.* §. Ce qui est prononcé par le juge à l'Audience sur une affaire en présence des parties qui plaident. *Contraddittorio; in contraddittorio.* Arrêt Contradictoire.

CONTRADICTOIREMENT, adv. D'une manière contradictoire. *Contraddittoriamente; in modo contraddittorio.* §. En style de Palais, il se dit des Jugemens contradictoires. *In contraddittorio.*

CONTRAIGNABLE, adj. T. de Palais. Qui peut être forcé, contraint à payer. *Che può esser costretto, sforzato al pagamento.*

CONTRAINDRE, v. a. Forcer, obliger par force ou par nécessité. *Costringere; violentare; sforzare; indurre per forza; obbligare.* §. Gêner, obliger à quelque sorte de retenue, qui empêche de faire ce qu'on voudroit, de suivre son penchant. *Dar soggezione; obbligare ad una certa ritenutezza; impedir che altri si abbandoni alle sue voglie, alle sue inclinazioni.* §. En T. de Pratique, c'est obliger par Justice, de payer. *Costrignere al pagamento; far condannare in giudizio.* §. Fig. Serrer, presser, mettre à l'étroit. *Serrare; tener ristretto; incomodare; comprimere; ristrignere.* §. Se contraindre, v. r. se gêner, se violenter. *Contenersi; farsi violenza, forza; resister alle proprie passioni; moderarsi; ritenersi.* §. On dit prov. La nécessité contraint la loi, pour dire, que la nécessité contraint de passer par-dessus les loix. *La necessità non ha legge.*

CONTRAINT, AINTE, part. V. son verbe.

CONTRAINT, AINTE, adj. Gêné, qui n'est pas naturel. *Affettato; che non è naturale.* §. Serré, mis à l'étroit. *Ristretto; riserrato; racchiuso.* §. Fig. Style contraint, langage contraint & guindé. *Affettato; stentato.* §. Basse contrainte. V. Basse.

CONTRAINTE, s. f. Violence qu'on exerce contre quelqu'un, pour lui faire faire quelque chose malgré lui. *Forza; violenza; costrignimento.* Il a fait ce contrat par contrainte. §. Il se dit aussi, de la retenue que le respect & la considération obligent d'avoir. *Severità; rigidezza; ritenutezza; contegno; soggezione; incomodità.* §. De la gêne où l'on est, quand on est trop serré dans ses habits, & de tout ce qui met à l'étroit. *Strettezza; strignimento; angustie; il serrare; ristrignere.* §. En T. de Pratique, on appelle contrainte, un acte en vertu duquel on peut contraindre un homme en son corps, ou en ses biens. *Sentenza.*

CONTRAIRE, adj. de t. g. Qui est opposé, qui empêche. Il se dit des choses physiques & des morales. *Contrario; ripugnante; opposto.* §. Il se dit aussi des personnes. *Contrario; inimico; nimico; avversario.* §. Il signifie encore, nuisible. *Nocivo; nocevole; contrario; dannoso; cattivo.* §. Il s'emploie aussi substantivement, & signifie une chose opposée. *Il contrario; l'opposto.* §. Aller au contraire d'une chose, c'est s'y opposer. Il est du style familier. *Attraversare; opporsi.* §. Au contraire, adv. Tout autrement; bien loin de cela. *Al contrario; ben in contrario; all'opposto.* §. Rich. Au contraire, pour au préjudice. *In pregiudizio; a danno; a disavvantaggio.* §. Contraires, s. m. pl. T. de Philosophie. Série d'opposés, comme le froid & le chaud; le blanc & le noir, &c. *I contrarj.*

CONTRARIANT, ANTE, adj. Qui contredit, qui est d'humeur à contrarier. *Contraddittore; contrariante; che ama a contraddire.*

CONTRARIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. *T. de Mar.* On dit qu'on a été contrarié par le vent, pour dire, que le vent a été long-temps contraire à la route qu'on prenoit, ou qu'on vouloit faire. *Contrariato dal vento; battuto dal vento contrario.*

CONTRARIER, v. a. Contredire. *Contrariare; contraddire; contrastare; contrapporsi.* §. S'opposer, faire obstacle à quelqu'un dans ses desseins. *Opporsi; attraversare; impedire; ovviare; resistere.*

CONTRARIÉTÉ, s. f. Opposition entre des choses contraires. *Contrarietà; differenza; discrepanza.* §. Obstacle, empêchement. En ce sens, il s'emploie plus ordinairement au pluriel. *Contrarietà; ostacolo; opposizione; difficoltà; impedimento; indugio; impaccio.*

CONTRASTE, s. m. T. de Peinture & de Sculpture. C'est une diversité dans la disposition des objets & des membres des figures. *Contrasto, varietà d'atteggiamenti, di colori, ec.* §. Contraste, se dit encore des passions opposées, du combat des passions. Il se dit aussi, des caractères & des sentimens opposés. *Contrasto di passioni, di caratteri.*

CONTRASTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRASTER, v. a. & n. Terme de Peinture & de Sculpture. Faire un contraste. *Fare un contrasto, una varietà di atteggiamenti, di colori, di caratteri, ec.*

CONTRAT, subst. m. Paction, convention, traité entre deux ou plusieurs personnes, & rédigé par écrit, sous l'autorité publique. *Contratto; patto; convenzione.* §. Dans une signification plus étendue, il se prend quelquefois pour toute convention faite entre deux ou plusieurs personnes; & on dit, contrat verbal, contrat tacite. *Contratto verbale, o tacito.*

CONTRAVENTION, s. f. Infraction, action par laquelle on contrevient à une Loi, à une Ordonnance, à un Arrêt, à un Traité, ou à un Contrat qu'on a fait. *Contravvenzione; trasgressione; prevaricazione.*

CONTRAYERVA, s. f. Plante qui croît dans le Pérou. Sa racine est aromatique. On en fait usage en Médecine. *Contrajerva; contraierba.*

CONTRE, Préposition servant à marquer opposition. *Contro; contra.* §. Se battre contre quelqu'un. Je n'ai rien à dire contre. *Io non ho nulla in contrario.* §. Il signifie aussi, Auprès, proche. *Contra; a fronte; dirimpetto; in faccia; all'incontro; vicino; presso; in vicinanza; da canto.* §. Il s'emploie aussi substantivement en d'autres sens. Il faut savoir le pour & le contre; il y a du pour & du contre. *Il pro e il contro.* §. Au jeu de la Bête, faire contre, faire le contre, se dit, lorsqu'un des Joueurs faisant jouer, un des autres déclare ensuite, qu'il joue aussi. *Far contro.* §. Contre, entre dans la composition de plusieurs mots, comme contre-allée, contre-bas, &c. V. ci-dessous. À l'exemple de l'Académie de France, on va rapporter ceux que l'usage a autorisés. Pour ce qui regarde les autres qu'on ne trouvera point ici, on pourra consulter les mots dont ils sont formés, & par-là on aura aussi presque toujours, le mot italien, en y ajoutant seulement *Contra* ou *contro*.

CONTRE-ALLÉE, s. f. Allée latérale & parallèle à une allée principale: *Contraviale; viale o filare d'alberi laterale ad un altro.*

CONTRE-AMIRAL, s. m. Le troisième Officier d'une Flotte, d'une Armée navale, subordonné à l'Amiral & au Vice-Amiral. §. Il se dit aussi, du Vaisseau commandé par le Contre-Amiral. *Contr'ammiraglio.*

✠ CONTRE-APPROCHES, s. f. pl. T. de Guerre. Ce sont des lignes, ou des travaux que font les assiégez, quand ils viennent par des tranchées rencontrer les lignes d'attaque des assiégeans. *Contrapprocci; contraffosse.*

CONTRE-BALANCER, v. a. Compenser. Il se dit proprement, en parlant de la proportion qui est entre des choses opposées; & il n'est guère en usage qu'en matière de morale. *Agguagliare; adequare; pareggiare; contrabbilanciare; compensare; contrappesare.*

CONTREBANDE, s. f. Terme qui se dit de toutes les choses dont, par l'Ordonnance du Prince ou de l'État, il est défendu de trafiquer, de faire commerce. Dans ce sens, on appelle toutes ces sortes de choses, des marchandises de contrebande. On dit aussi, que c'est de la contrebande. Un Vaisseau chargé de contrebande. *Contrabbando; cosa, mercanzia di contrabbando.* §. On dit, faire la contrebande, pour dire, faire commerce de marchandises de contrebande. *Far il contrabbando; far traffico di merci vietate.* §. Figurément & familièrement, en parlant d'un homme qui embarrasse dans une compagnie, ou auquel on ne se fie point, on dit, que c'est un homme de contrebande. *Uom sospetto; importuno; fastidioso.*

CONTREBANDÉ, CONTREBARRÉ, CONTREFASCÉ, &c. Termes de Blason, qui signifient Opposition dans les pièces. *Contra-bandato; contra-sbarrato; contrafasciato, ec.*

CONTREBANDIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait la contrebande. *Contrabbandiere.*

CONTRE-BAS, adv. T. de Maçonnerie. Il signifie, du bas en haut, & contre-haut, signifie du haut en bas. *Di basso in alto.*

CORTRE-BASSE, s. f. Grosse-Basse de violon, sur laquelle on joue ordinairement la partie de la Basse, une octave plus bas que sur la Basse de violon commune. *Contrabbasso.*

CONTRE-BATTERIE, s. f. Batterie de canons, opposée à une autre. *Contrabbatteria.* §. Fig. de ce qu'on fait pour s'opposer aux menées de ceux qui nous sont contraires. *Contrabbatteria; Batteria opposta a batteria.*

CONTRE-BITTES, s. f. Courbes qui affermissent les bittes. V. Bittes.

† CONTRE-BRETESSE, s. f. *T. de Blason.* Rangée de créneaux d'un émail différent sur une même fasce, bande, barre, &c. *Merli di diverso colore sull'istessa fascia, ec.*

† CONTRE-BRETESSÉ, ÉE, *T. de Blason.* Qui a de contre-bretesses. *Contrammerlato.*

† CONTRE-CAPION de POUPE, s. m. Morceau de bois plat qui sert de doublure au capion. *Contracapione di poppa.*

CONTRE-CARÈNE, s. f. *T. de Mar.* C'est une pié-

pièce de bois opposée au-dessus à la carène qui est à l'écard d'une Galère la même chose, que la quille à l'égard d'un Vaisseau. V. Quille. *Contra-chiglia di Galere*.

CONTRECARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRECARRER, v. a. S'opposer directement à quelqu'un, à ses sentimens, à ses desseins. *Contrapporsi; attraversare; opporsi; contraddire; contrariare; resistere*.

CONTR'ÉCART, f. m. Parties d'un écu contr' écartelé. *Contr' inquartatura*.

CONTR'ÉCARTELER, v. a. Diviser en quatre quartiers, un des quartiers de l'écu déjà écartelé. *Contr' inquartare*.

CONTR'ÉCHANGE, f. m. Échange. *Scambio; contraccambio; permuta*.

CONTRE-CHARME, f. m. Charme contraire, qui détruit ou empêche un autre charme. *Contr' incanto; contramalia*.

CONTRE-CHÂSSIS, f. m. Châssis de verre ou de papier que l'on met devant le châssis ordinaire. *Contr' invetriata, o contr' impannata*.

† CONTRE-CHEVRON, subst. m. *Terme de Blason*. Chevron opposé à un autre chevron de différent émail. *Cavalletto opposto ad un altro di diverso colore*.

† CONTRE-CHEVRONNÉ, adj. Qui a un ou plusieurs contre-chevrons. *Che ha i cavalletti opposti*.

† CONTRE-CLEF, subst. f. Fausse clef. *Contracchiave*.

CONTRE-CŒUR, f. m. Plaque de fer qu'on attache contre le milieu du mur de la cheminée pour le conserver, & pour renvoyer la chaleur. *Frontone*. §. Espèce de naulée qui donne des envies de vomir. *Nausea; rivolgimento di stomaco con voglia di vomitare*. §. À contre-cœur, adv. Avec répugnance. *A contraggenio, a controstomaco*.

CONTRE-COUP, f. m. Répercussion d'un corps sur un autre. *Ribattimento; repercussione; ripercotimento; ripicchio*. §. Il signifie aussi, l'impression d'un coup fait à une partie opposée à celle qui a été frappée. *Contraccolpo*. §. Il se dit fig. lorsque le malheur de quelqu'un porte, ou retombe sur un autre. *Contraccolpo*.

CONTRE-DANSE, f. f. Sorte de danse vive & légère où plusieurs personnes figurent ensemble. *Contraddanza*.

CONTREDIRE, v. a. Contester, s'opposer à ce qu'un autre dit. *Contraddire; replicare; opporsi; esser contrario*. §. En terme de Palais, réfuter, détruire. *Opporsi; rifiutare; combattere*. §. Se contredire, v. r. Se couper en discours, dire ou écrire des choses les unes opposées aux autres. *Contraddirsi; cader in contraddizione*.

CONTREDISANT, ANTE, adj. Qui aime à contredire. *Contraddicente; spirito di contraddizione; contrariante*.

CONTREDIT, ITE, part. V. le verbe.

CONTREDIT, f. m. Réponse que l'on fait contre ce qui a été dit. *Confutazione; refutazione*. §. Contredits, au pl. T. de Palais. Écritures servant de réponses aux Pièces produites par la Partie adverse. §. Sans contredit, manière de parler adverbiale. Certainement, sans difficulté. *Certamente; senza dubbio; indubitatamente; senza difficoltà*.

CONTRÉE, f. f. Certaine étendue de pays, région, province. *Contrada; regione; tratto di paese*. Ce sont les meilleurs terres de la contrée. §. Il se prend aussi, dans une acception plus générale. Toutes les contrées de l'Asie. *Contrade; Provincie; Paesi; Regni, ec.*

CONTRE-ÉTAMBOT, *T. de Mar.* C'est une pièce de bois courbe, triangulaire, qui lie l'Étambot sur la quille. *Contra ruota di poppa*.

CONTRE-ÉTRAVE, *T. de Mar.* C'est une pièce de bois courbe, posée au-dessus de la quille & de l'étrave, pour faire liaison conjointement ensemble. *Contra ruota di Prua*.

† CONTRE-EXTENSION, f. f. *T. de Chir.* Action de retenir une partie luxée ou fracturée contre l'extension qu'on fait pour la remettre à sa place. *Stensione che si fa per rimettere in sito una parte dislogata, o rotta*.

CONTREFAÇON, f. f. T. de Gens de Négoce, qui se dit de la fraude qu'on fait, en contrefaisant ou l'impression d'un livre, ou la manufacture d'une étoffe, au préjudice de ceux qui en ont le droit & le privilège. *Contraffazione; contraffattura; contraffacimento*.

CONTREFACTION, f. f. Il ne se dit qu'en parlant des livres, dans le sens de contrefaçon. V. Contrefaçon.

CONTREFAIRE, v. a. Imiter, représenter quelque personne, quelque chose. *Contraffare; imitare; fingere; far come un altro*. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part, de celui qui copie les autres, pour les tourner en ridicule. §. Déguiser. *Contraffare; simulare; infingere*. §. On dit aussi, se contrefaire, pour dire, déguiser son caractère. *Contraffarsi; trasformarsi; far le maschere*. §. Rendre difforme & défiguré. *Contraffare; sfigurare; disformare*. §. Contrefaire un livre, c'est le faire imprimer au préjudice de celui qui en a le privilège. *Ristampare; contraffare*. §. Contrefaire des draps, des étoffes, c'est imiter la fabrique d'un autre ouvrier. *Falsificare; contraffare*.

† CONTREFAISEUR, f. m. Qui contrefait les gens, qui imite leurs paroles, leurs gestes & leurs actions. *Contraffacitore; contraffattore; imitatore*.

CONTREFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme est contrefait, qu'il a la taille toute contrefaite, pour dire, qu'il a la taille toute gâtée, toute difforme. *Contraffatto; brutto; guasto; stroppiato della persona*.

CONTRE-FANON, f. m. *T. de Mar.* Cordes amarrées au milieu de la vergue du côté opposé à la bouline. *Carica bolina*.

† CONTRE-FASCE, f. f. *T. de Blason*. Fasce divisée en deux demi-fasces de deux émaux différens. *Contrafascia*.

† CONTRE-FASCÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit des pièces dont les fasces sont opposées. *Contrafasciato*.

† CONTRE-FENDIS, f. m. Une des divisions des blocs dans les carrières d'ardoise. *Certa divisione che si fa delle masse nelle cave di lavagna*.

CONTRE-FENÊTRE, f. f. Double fenêtre. V. Contre-vent.

† CONTRE-FENTE, f. f. *T. de Chir.* Fente qui se fait à la partie opposée à celle qui a été frappée. *Fessura cagionata per contraccolpo*.

CONTRE-FINESSE, f. f. Finesse dont on se sert contre une personne qui use de finesse. User de contre-finesse. *Oppor malizia a malizia, o astuzia ad astuzia*.

† CONTRE-FLAMBANT, ANTE, adj. *T. de Blason*. Qui jette des flammes opposées. *Che manda fiamme opposte*.

† CONTRE FLEURÉ, CONTRE-FLEURONNÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Se dit d'un écu dont les fleurons sont alternés & opposés. *Ornato di rosoni alterni ed opposti*.

CONTRE-FORT ou Éperon, f. m. Mur contre-boutant, servant d'appui à un mur chargé d'une terrasse ou d'un rampant. *Barbacane; contrafforte; sprone*.

† CONTRE-FRASER, v. *T. de Boulanger*. Donner le troisième tour à la pâte. *Rimenare per la terza volta la pasta*.

CONTRE-FUGUE, f. f. T. de Musique. Fugue dont la marche est contraire à celle d'une autre qu'on a établie auparavant. *Contrafuga*.

CONTRE-GARDE, f. f. Espèce de fortification au devant d'un bastion, d'une demi lune, ou d'un autre ouvrage. *Contragguardia*.

CONTRE-HACHER, v. n. Terme du Dessein. C'est passer des secondes lignes diagonalement sur un Dessein, pour rendre les ombres plus fortes. *Contrattagliare*.

CONTRE-HÂTIER, f. m. Hâtier ou grand chenet de cuisine, qui a des crochets, ou des chevilles de fer en-dedans comme en-dehors. *Sorta d'alare o capifuoco grande, guernito di ramponi da due parti ad uso di sostenere più spiedi*.

† CONTRE-HAUT, adv. *T. de Maçon*. Du haut en bas. *D'alto in basso*.

CONTRE-HERMINÉ, ÉE, adj. Terme de Blason. Il se dit d'un Champ de sable moucheté d'argent. *Contr' armellinato*.

CONTRE-JOUR, f. m. L'endroit opposé au grand jour, où le jour ne donne pas à plein. Il s'emploie plus ordinairement dans cette phrase adverbiale: À contre-jour. *Contrallume; falso lume*.

CONTRE ISSANT, adj. Terme de Blason. Il se dit des animaux adossés, dont la tête & les pieds de devant sortent d'une pièce de l'écu. *Contra-uscenti*.

CONTRE-LATTE, f. f. Latte qu'on pose perpendiculairement entre deux chevrons, & qui est plus longue & plus épaisse que les lattes ordinaires. *Panconcello*.

CONTRE-LATTÉ, ÉE, particip. V. son verbe.

CONTRE-LATTER, v. a. Garnir de contre-lattes. *Far impalcature di panconcelli*.

† CONTRE-LATTOIR, f. m. *T. de Couvreur*. Instrument de fer qui sert à appuyer la contre-latte contre la latte, pour tenir coup & aider à enfoncer les clous. *Instrumento de' Conciatetti*.

CONTRE-LETTRE, f. f. Acte secret par lequel on déroge en tout ou en partie, à ce qui est porté par un premier acte public. *Contrallettera; contrammandato*.

† CONTRE-MAILLER, v. a. Faire les mailles doubles. *Lavorar a maglia doppia*. Filet contre-maillé.

CONTRE-MAÎTRE, f. m. Officier Marinier qui commande sous le Maître. *Sotto Nocchiere, sotto Bosman; sotto Nostr' omo*.

✠ CONTRE-MANDEMENT, f. m. Un ordre contraire à celui qu'on a donné. *Contr' ordine, rivocazione d'un ordine, d'un comando*.

CONTRE-MANDER, v. a. Revoquer l'ordre qu'on a donné. On le dit des personnes & des choses. *Contrammandare*.

CONTRE-MARCHE, f. f. Il se dit, en parlant d'une armée qui fait une marche contraire ou opposée à celle qu'elle paroissoit vouloir faire. *Contrammarcia*. §. Contre-Marche, faire la contre-marche, se dit, quand tous les vaisseaux d'une armée, ou d'une division, qui sont en ligne, vont derrière le dernier, jusqu'à un certain lieu, pour revirer, ou changer de bord. *Contra marcia*.

CONTRE-MARÉE, f. f. Marée différente. *Marea di rovescio*.

CONTRE-MARQUE, f. f. Seconde marque apposée à un ballot de marchandises, ou à de la vaisselle d'argent. *Marca, o contramarca*. §. Il se dit aussi, d'un second billet que donne le Portier d'un Spectacle. *Biglietto di teatro, dell' opera*.

CONTRE-MARQUÉ, ÉE, particip. V. son verbe.

CONTRE-MARQUER, v. a. Apposer une seconde marque. *Metter una seconda marca*.

CONTRE-MINE, f. f. Ouvrage souterrein qui sert à éventer la mine de l'ennemi. *Contrammina*. §. C'est aussi une mine pratiquée sous les Bastions, & sous le dehors d'une Place, pour faire sauter les ennemis, en cas qu'ils vinssent à s'y loger. *Mina*.

CONTRE-MINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-MINER, v. a. Faire des contre-mines. *Contramminare; far contrammine*.

† CONTRE-MINEUR, f. m. Celui qui fait de contre-mines. *Colui che fa le contrammine*.

CONTRE MONT, Façon de parler adv. En haut. *In alto; a monte; verso l'alto; su; in su; all' insu*. §. On le dit aussi, de tout ce qui vient à être renversé, de telle sorte que ce qui étoit en-bas, se trouve en-haut. *Alla rovescia*. §. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase qui vieillit, tomber à la renverse les pieds contre-mont. *Cader boccone colle gambe in aria, co' piedi 'n su*. §. On dit qu'un batteau va à contre-mont, lorsqu'il remonte la rivière. *Andar contr' acqua; andar contro la corrente*.

CONTRE-MUR, f. m. Mur que l'on bâtit tout le long d'un autre pour le fortifier, pour le conserver. *Muro di rinforzo*.

† CONTRE-MURER, v. a. Faire un contre-mur. *Rinforzare un muro*.

CONTRE-ORDRE, f. m. Révocation d'un ordre. *Contr' ordine*.

† CONTRE-OUVERTURE, f. f. Opération qu'on fait dans les plaies pour décharger la matière qu'elles contiennent. *Apertura fatta vicino ad una piaga per la più pronta uscita degl' umori*.

† CONTRE-PAL, f. m. *T. de Blason*. Pal divisé en deux parties. *Palo diviso*.

CONTRE-PALÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit aussi de l'écu, où un pal est opposé à un autre pal. *Contra-palato*.

CONTRE-PARTIE, f. f. T. de Musique, qui se dit d'une partie de Musique opposée à une autre. Il se dit plus ordinairement de la partie qui sert de second dessus. *Contraparte*.

CONTRE-PASSANT, adj. T. de Blason. Il se dit de deux Animaux l'un sur l'autre, dont l'un passe d'un côté, & l'autre de l'autre. *Contra-passante*.

CONTRE-PESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRE-PESER, v. a. Contre-balancer, servir de contre-poids. Il n'a guère d'usage qu'au figuré. *Contrappesare; bilanciare*.

CONTRE-PIED, f. m. T. de Chasse, qui se dit, lorsque les chiens étant tombés sur les voies de la bête, prennent, pour la suivre, le chemin qu'elle a fait, au lieu de prendre celui qu'elle tient. Prendre le contre-pied. *Pigliar il cambio; sbagliar la traccia della fiera*. §. Il signifie figurément le contraire de quelque chose. Il ne se dit point au pl. *Il contrario*.

CONTRE-POIDS, f. m. Poids servant à contre-balancer d'autres poids. *Contrappeso*. §. On appelle aussi Contre-poids, un long bâton dont les Danseurs de corde se servent pour tenir plus aisément le poids du corps dans l'équilibre, quand ils dansent sur la corde. *Contrappeso*. §. Contre-poids, se dit fig. des qualités qui servent à en contre-balancer d'autres. *Contrappeso; bilancio*.

CONTRE-POIL, f. m. Le sens contraire à celui dont le poil est couché. *Contrappelo*. §. À contre-poil, façon de parler adv. tout au contraire du sens, dont le poil de quelque chose est naturellement couché. *A contrappelo*. §. Fig. & famil. Prendre à contre-poil, c'est prendre au rebours. *Al contrario; all' opposto; a contrappelo; in diverso significato, contrario al vero*. Dans cette affaire, il a tout pris à contre-poil.

✠ CONTRE-POINÇON, f. m. Outil rond, dont les serruriers se servent pour contre-percer les trous, & river les pièces. Ils en ont aussi des barlongs & des quarrez pour contre-percer les trous de ces figures. *Sorta d'instrumento adoperato da' magnani per ribadir chiodi ec.*

CONTRE-POINT, f. m. Terme de Musique. C'est l'accord de deux ou plusieurs chants différens. *Contrappunto*.

CONTRE-POINTER, v. a. Il se dit de certains ouvrages de toile, ou de taffetas qu'on pique de deux côtés avec du fil ou de la soie. *Imbottire*. §. Il se dit aussi, d'une batterie qu'on oppose à une autre. *Far una contro-batteria di cannoni*. §. Fig. Il signifie, contredire, contrecarrer. V.

† CONTRE-POINTIER, f. m. Qualité qu' on donne aux Tapissiers dans leurs lettres de maîtrise. *Imbottitore*.

CONTRE-POISON, f. m. Antidote. Remède qui empêche l' effet du poison. On le dit aussi au figuré. *Contravveleno; antidoto*.

✝ CONTRE-PORTE, f. f. Une seconde porte, qu' on fait pour se mieux défendre contre l' ennemi. C' est aussi une seconde porte qu' on fait pour se défendre du vent. On la fait souvent en partie d' étoffe. *Contrapporta; una seconda porta; portiera*.

† CONTRE-POSÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Se dit de deux pièces posées d' un sens différent. *Contrapposto*.

† CONTRE-POSER, v. a. Mal poser, ou mal porter un article dans le grand-livre d' un Marchand. *Portar male una partita nel libro maestro*.

† CONTRE-POSITION, f. f. T. de Teneurs de livres. Faute que l' on fait en contreposant. *Il collocar male una partita*.

CONTRÉPREUVE, f. f. Image qu' on tire sur une autre, fraîchement imprimée, & qui marque les mêmes traits, mais à rebours. *Controprova; contrastampa*.

CONTRÉPREUVER, v. a. Faire une contrépreuve. *Contrastampare; far una controprova*.

† CONTRE-RUSE, f. f. Contre-finesse; l' opposé de finesse, de ruse. *Contrastuzia*.

† CONTRE-SABORDS, f. m. pl. *T. de Mar.* Fenêtres qui servent à former les sabords. *Contrasportelli*.

CONTRE-SANGLON, f. m. Courroie clouée sur l' arçon de la selle, pour y attacher la sangle. *Soga, correggia che è attaccata alla sella, e a cui s' affibbia la cinghiatura*.

CONTRESCARPE, f. f. Terme de Fortification. C' est la pente du mur extérieur du fossé, celle qui regarde la place. On comprend souvent, sous ce nom, le chemin couvert, & le glacis. *Contrascarpa*.

† CONTRESCARPER, v. a. Faire une contrescarpe. *Far una contrascarpa*.

CONTRE SCEL, f. m. T. de Chancellerie. Petit sceau opposé à côté du grand sceau. *Contrassigillo*.

CONTRESCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRESCELLER, v. a. Mettre le contre-scel. *Contrassigillare*.

CONTRE-SEING, f. m. Signature de celui qui contre-signe. *Contrassegnatura*.

CONTRE-SENS, f. m. Sens opposé au bon, au vrai. *Senso contrario*. §. En parlant des étoffes, du linge & autres choses, il se dit pour marquer qu' elles ne sont pas du sens & du côté qu' elles doivent être. *Il verso contrario d' un drappo, d' un panno*. Et fig. prendre le contre sens d' une affaire. §. À contre-sens, adv. qui s' emploie dans toutes les significations de contre-sens.

CONTRE-SIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRE-SIGNER, v. a. Signer en qualité de Secretaire, au-dessous de celui, au nom duquel les lettres sont expédiées. *Contrassegnare; firmare*. §. Contre-signer, se dit aussi, en parlant des lettres qui viennent des Bureaux des Ministres, ou des Secretaires d' État, & sur l' enveloppe desquelles, on met le nom du Ministre, ou du Secretaire d' État, de chez qui elles viennent. *Firmare*.

† CONTRE-SOMMIER, f. m. Peau de parchemin en cosse, que les Parcheminiers mettent entre le sommier & le parchemin qu' ils raturent avec le fer. *Voce de' Pergamenaj*.

CONTR' ESPALIER, f. m. Rangée d' arbres taillés en espalier, & soutenus par un treillage, ou par des perches & des échalas, & plantés vis-à-vis d' un espalier, l' allée entre deux. *Contraspalliera*.

CONTRE-TEMPS, f. m. Accident inopiné, qui traverse les succès d' une affaire, & qui rompt des mesures qu' on avoit prises. *Contrattempo; accidente improvviso*. §. Tomber dans un contre-temps, c' est prendre mal son temps. *Far le cose a contrattempo; fuor di proposito; non a suo tempo*. §. Il se dit aussi, d' un certain pas de danse qui coupe la mesure. *Contrattempo*. §. À contre temps, adv. Mal-à propos. *A contrattempo; fuor di proposito; fuor di tempo*.

CONTRE-TIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRE-TIRER, v. a. Faire une contr' épreuve. V. Contr' épreuver. §. Contre tirer un tableau, un plan, une carte, c' est les copier trait pour trait, par le moyen d' une toile fine, d' un papier huilé, d' un canevas, &c. qu' on met dessus. *Retare*.

† CONTRE-TRANCHÉE, f. f. *T. de Fortific.* Tranchée qu' on fait contre les assiégeans. *Trincea opposta a quella degl' assalitori*.

CONTRE-VAIRÉ, adj. Terme de Blason. Il se dit, des pièces dont les vaires sont opposés. *Contravajato*.

CONTREVALLATION, f. f. Fossé & retranchement qu' on fait autour d' une Place assiégée, pour empêcher les sorties de la garnison. *Contravvallazione*.

CONTREVENANT, ANTE, adj. Qui contrevient. T. de Pratique. Il n' a guère d' usage qu' au substantif. *Contravventore*.

CONTREVENIR, v. a. Agir au contraire de ce qui est ordonné. *Contravvenire; mancare; disubbidire*.

CONTREVENT, f. m. Sorte de grand volet de bois, qui s' ouvre, & qui se ferme par le dehors des fenêtres, servant à garantir du vent & de la pluie, &c. *Imposta di fuori; paravento*.

CONTRE-VÉRITÉ, f. f. Ce qu' on dit pour être entendu dans un sens contraire à celui que les paroles portent. *Contra verità*.

✝ CONTRE-VISITE, f. f. Terme des Commis aux caves. Visite double, afin de surprendre les cabaretiers. *Nuova visita; seconda visita giudiziaria*.

CONTRIBUABLE, f. m. Terme de Finance. Celui qui doit contribuer au payement des impositions, des dépenses communes. Il n' a guère d' usage, qu' en parlant de ceux qui payent la Taille. *Obbligato a contribuire la sua parte d' un aggravio*.

CONTRIBUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRIBUER, v. a. Aider en quelque façon que ce soit, à l' exécution de quelque chose, y avoir part. *Contribuire; cooperare*. §. Payer des contributions. *Contribuire; pagar tributo; contribuzione*.

CONTRIBUTION, f. f. Levée extraordinaire, faite par autorité publique. *Contribuzione*. §. Ce qu' on paye aux ennemis, pour se garantir du pillage & des autres malheurs de guerre. *Tributo; contribuzione*. §. En T. de Pratique, on appelle, contribution au sou la livre, ce que chacun des cohéritiers paye à proportion de la part qu' il a dans la succession. *Quota*.

CONTRISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTRISTER, v. a. Affliger, fâcher. *Contristare; affliggere; travagliare; dar malinconia*.

CONTRIT, ITE, adj. T. de Théologie. Qui a un grand regret de ses péchés, par un pur motif d' amour de Dieu. *Contrito; compunto; dolente de' suoi peccati*. §. Il se dit aussi, par une espèce de plaisanterie, pour dire, triste, affligé, mortifié. V.

CONTRITION, f. f. Regret d' avoir offensé Dieu, & qui a pour principe l' amour de Dieu. *Contrizione*.

CONTRÔLE, f. m. Registre qu' on tient pour la vérification d' un rôle, d' un autre registre, &c. *Registro; riscontro*. Quelque part, on dit aussi abusivement, *Controllo*. §. Il signifie aussi, l' office de celui qui tient le contrôle. *L' uffizio di chi tiene i registri*.

CONTRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTRÔLER, v. a. Mettre sur le contrôle. *Registrare*. §. Faire mettre sur les ouvrages d' or & d' argent, la marque qui fait foi qu' ils ont payé les droits du Roi. *Far marchiare il vasellame*. §. Fig. Trouver à redire. *Criticare; censurare; biasimare; riprendere; trovar a ridire*.

CONTRÔLEUR, f. m. Officier, dont la charge est de tenir contrôle de certaines choses. *Registratore*; & quelque part, *Controllore*. §. Dans la Maison des Princes, c' est l' Officier qui exerce à peu près les mêmes fonctions qu' exerce le Maître d' Hôtel, dans la maison des Particuliers. *Siniscalco; Maestro di casa; Maggiordomo*. §. Fig. celui qui se mêle de censurer, de contrôler les actions d' autrui. *Critico; Censore; Correttore di stampa vecchia*. Familièrement, on dit aussi, Contrôleuse au fém. *Correttrice*.

CONTROVERSE, f. f. Débat, dispute, contestation sur des choses disputables; & plus ordinairement sur des points de Foi, entre les Catholiques & les Hérétiques. *Controversia*. §. Étudier la controverse, prêcher la controverse, c' est étudier, ou traiter, en Chaire, les points de Religion qui sont en contestation. *Studiare, predicar la controversia*.

CONTROVERSÉ, ÉE, adj. Disputé, débattu de part & d' autre. *Disputato; controverso*.

CONTROVERSISTE, f. m. Celui qui écrit des controverses de Religion. *Controversista*.

† CONTROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONTROUVER, v. a. Inventer une fausseté pour nuire à quelqu' un. *Fingere; inventare; controvare*.

CONTUMACE, f. f. Terme de Procédure. Le refus, le défaut que fait une partie de répondre, de comparoître au Tribunal du Juge, pardevant lequel, elle est appellée pour crime. *Contumacia*.

CONTUMACÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CONTUMACER, v. a. Instruire la contumace, poursuivre l' instruction de la contumace. *Condannar in contumacia, per contumacia*.

CONTUMAX, adj. Accusé, qui ne comparoît point, après avoir été cité en Justice. *Contumace*.

CONTUS, USE, adj. Terme de Chirurgie. Meurtri, froissé, sans être entamé. Il ne se dit qu' en parlant des muscles. *Contuso; ammaccato*.

CONTUSION, f. f. Meurtrissure. *Contusione; ammaccamento*.

CONVAINCANT, ANTE, adj. Qui a la force de convaincre. *Convincente*.

CONVAINCRE, v. a. Persuader quelqu' un de quelque chose, par des preuves démonstratives. *Convincere*. §. Convaincre un Accusé, c' est lui faire voir clairement que le crime dont on l' accuse est vrai. *Convincere un reo*.

CONVAINCU, UE, part. *Convinto*.

CONVALESCENCE, f. f. État d' une personne qui relève de maladie. *Convalescenza*.

CONVALESCENT, ENTE, f. m. & f. Qui commence à se mieux porter; qui commence à reprendre ses forces après une maladie. *Convalescente*. Il est aussi adj.

CONVENABLE, adj. de t. g. Propre, qui convient. *Convenevole; proprio; conveniente; dicevole; degno*. §. Conforme & proportionné. *Congruente, meritato; dovuto; giusto; conveniente; conforme; proporzionato*.

CONVENABLEMENT, adv. D' une manière convenable. *Convenevolmente*.

CONVENANCE, f. f. Rapport, conformité. *Convenienza; convenevolezza; conformità; relazione; proporzione*. §. Bienséance, décence. *Convenienza; convenevolezza; decoro; decenza; buona grazia; bella maniera; civiltà*. §. On dit, raisons de convenance, pour dire, raisons probables & plausibles, mais qui ne sont pas démonstratives. Ce sont aussi des raisons de bienséance. *Ragioni di convenienza*.

CONVENANT, f. m. On a appellé ainsi la ligue ou la convention que les Écossois firent ensemble, en 1580. pour maintenir leur Religion. *Nome che si è dato alla confederazione degli Scozzesi, o sia alla loro professione di fede*.

CONVENANT, ANTE, adj. Sortable, bienséant. Il vieillit. V. Convenable.

CONVENIR, v. n. Demeurer d' accord. *Convenire; concordare; restar d' accordo; accordarsi; consentire; esser del medesimo sentimento*. §. Être conforme, avoir du rapport. *Esser conforme, concorde; concordare; accordarsi; andar d' accordo; corrispondere; convenire*. §. Être propre & sortable. *Convenire, esser convenevole, proprio, dicevole, proporzionato; affarsi; confarsi; fare per... aver a grado; toccare; appartenersi*. Ce Valet ne me convient pas. *Non fa per me; non m' è a grado*. §. Être expédient, être à propos. *Convenire; bisognare; far bisogno; esser di bisogno, d' uopo, spediente*. On délibéra long temps sur ce qu' il convenoit le plus de faire.

CONVENU, UE part. V. son verbe.

CONVENTICULE, f. m. Petite assemblée. Il se prend toujours en mauvaise part, pour assemblée secrette, illicite & même d' un petit nombre de personnes. *Conventicolo; conventicola; segreto raunamento*.

CONVENTION, f. f. Accord, pacte que deux ou plusieurs personnes font ensemble. *Convenzione; accordo; patto*.

† CONVENTIONNEL, ELLE, adj. Qui est de convention. *Convenzionale*.

† CONVENTIONNELEMENT, adv. Par convention. *Per convenzione; per patto*.

CONVENTUALITÉ, f. f. L' état d' une Maison Religieuse, où l' on vit sous une Règle. *Comunità; società religiosa*.

CONVENTUEL, ELLE, adj. Qui est de Couvent, pour le Couvent, composé de la Communauté d' un Convent. Dans l' ordre de S. François, on appelle Conventuels, les Cordeliers qui n' ont pas embrassé la Réforme des Observantins. *Conventuale*.

CONVENTUELLEMENT, adv. En communauté, selon les règles & l' usage de la Société Religieuse. *In Comunità; in comune*.

CONVERGENCE, f. f. T. de Géométrie. État de deux lignes, qui vont en s' approchant. *Convergenza*.

CONVERGENT, ENTE, adj. T. de Géométrie. On donne ce nom à des lignes, qui vont en s' approchant l' une de l' autre. *Convergente*.

† CONVERGER, v. n. T. d' Optique. Se dit des rayons qui après avoir été rompus, s' approchent & vont se réunir dans un même point. *Dicesi dei raggi della luce, i quali dopo aver patito rifrazione, si avvicinano per tendere ad un medesimo centro*.

CONVERS, ERSE, adj. Celui ou celle à qui on a donné l' habit de Religieux, pour être domestique. *Converso; fratello; laico*. Au fém. *Conversa*. §. En Logique, une proposition converse, est celle où l' attribut de la première fait le sujet de la seconde; & le sujet de la première, l' attribut de la seconde. *Proposizione conversa*.

CONVERSATION, f. f. Entretien familier. *Conversazione; familiare trattenimento*.

CONVERSER, v. n. S' entretenir familiérement avec quelqu' un. *Conversare; vivere; usare; trattare*. §. Fig. Converser avec les livres, avec les morts, c' est étudier, lire. *Conversar coi morti; leggere; studiare*.

CONVERSION, f. f. Transmutation, & simple changement de forme. *Conversione; cambiamento, trasmutazione*. §. Mouvement que l' on fait faire aux Troupes. *Conversione; giro; convertimento*. §. En matière de Religion & de Morale, il signifie changement de croyance, de sentimens & de mœurs de mal en bien. *Conversione*.

CONVERSO, f. m. T. de Marine, emprunté des Portugais. La partie du Tillac, où on s' assemble pour visiter, & pour faire la conversation. *Casfero*.

CONVERTI, IE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif dans cette phrase seulement, pour signifier une

vec personne convertie à la Religion Catholique. *Un convertito.*

CONVERTIBLE, adj. de t. g. T. de Logique. Proposition susceptible de converse. *Convertibile.* §. Il se dit aussi, en matière de Commerce & de Finance, d'un effet qui peut être changé contre un autre. *Convertibile.*

CONVERTIR, v. a. Changer, transformer. *Convertire; cambiare; trasmutare; trasformare; cambiar figura, sostanza.* §. Fig. en matière de Religion, opérer la conversion de quelqu'un. *Convertire.* §. On dit aussi, dans le discours ordinaire, Convertir quelqu'un, pour dire, le gagner, le faire changer de résolution ou d'opinion sur quelque chose. *Convertire; piegare; far arrendere; adescare.* §. Se convertir, v. r. Il a toutes les significations du premier. *Convertirsi.* Dans le style de l'École, deux termes se convertissent, lorsqu'ils se peuvent dire réciproquement l'un de l'autre.

CONVERTISSEMENT, s. m. Changement. Il n'a guère d'usage, qu'en matière d'affaires, & de Fabrique de monnoie. *Convertimento; mutamento; trasmutazione; baratto; permuta.*

CONVERTISSEUR, s. m. Celui qui réussit dans la conversion des ames. *Uomo apostolico; convertitore.*

CONVEXE, adj. Il se dit de la surface extérieure de tout ce qui est courbé. Il est opposé à concave. *Convesso.*

CONVEXITÉ, s. f. Le tour, ou la superficie extérieure de ce qui est convexe. *Convessità.*

CONVICTION, s. f. Preuve évidente & indubitable d'une vérité, d'un fait; & l'effet qu'une telle preuve produit dans l'esprit. *Convinzione; persuasione; evidenza; ferma credenza.*

CONVIÉ, ÉE, part. V. le Verbe. §. Conviés, s. m. pl. Ceux qui sont invités à un festin, à une cérémonie. *I convitati; gli invitati.*

CONVIER, v. a. Inviter, exciter, porter à faire quelque chose. *Invitare; convitare; eccitare; stimolare; provocare; muovere.*

CONVIVE, s. m. Celui qui se trouve à un même repas avec d'autres, qui mange à une même table avec d'autres, dans un festin. *Convitato; desinatore; commensale.*

CONVOCATION, s. f. Action de convoquer. *Convocazione.*

CONVOI, s. m. Se dit de l'assemblée qui accompagne un corps mort qu'on porte à la sépulture, avec les cérémonies funèbres. *Funerali; esequie; comitiva funebre nel condursi i morti alla sepoltura.* §. En T. de Marine, c'est un ou plusieurs vaisseaux de guerre, qui escortent des vaisseaux Marchands. *Convoio; conveglio.* §. Il se dit aussi, d'une flotte marchande avec son escorte. §. En parlant d'armée, c'est une quantité de munitions & de vivres, ou d'argent, &c. qu'on mène dans un camp, dans une ville assiégée, &c. *Vettovaglia; foraggio; conveglio; munizioni da guerra e da bocca, ec.* Le convoi a été battu, lorsque l'escorte qui l'accompagnoit, a été défaite.

CONVOITABLE, V. & dites, désirable.

CONVOITÉ, ÉE, part. *Desiderato con gran bramosia.*

CONVOITER, v. a. Désirer avec avidité, avec une passion déréglée. *Desiderare, bramare disordinatamente, aver bramosia.*

CONVOITEUX, EUSE, adj. Qui convoite. *Cupido; bramoso; desideroso.* Il vieillit.

CONVOITISE, s. f. Désir immodéré. *Cupidigia; brama; desiderio disordinato, smoderato.*

CONVOLER, v. n. Qui ne se dit guère que dans cette phrase: Convoler en secondes noces, en troisièmes noces, pour dire, se marier pour la seconde fois, &c. *Convolare, o passare a seconde nozze, ec.*

CONVOQUÉ, ÉE part. V. le verbe.

CONVOQUER, v. a. Faire assembler par autorité juridique. *Convocare.*

CONVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CONVOYER, v. a. Accompagner, escorter. Il n'a guère d'usage qu'en Marine. *Convojare; convogliare; scortare, accompagnare per sicurezza.*

CONVULSIF, IVE, adj. Qui est accompagné de convulsions. *Convulsivo; convulso.* §. Qui cause des convulsions. *Convulsivo.*

CONVULSION, s. f. Mouvement irrégulier, & involontaire des muscles, avec secousse & violence. *Convulsione.*

CONVULSIONNAIRE, adj. de t. g. Qui a des convulsions. On donne ce nom à quelques fanatiques modernes; & alors il est subst. *Convulsionario.*

CONYSE, ou Herbe aux-puces, s. f. Ses feuilles sont semblables à celles du bouillon noir, mais plus petites. On prétend qu'elles chassent les puces & les moucherons. *Ceniza.*

COOBLIGÉ, ÉE, adjectif. Qui est obligé avec un autre dans une obligation ou contrat. *Coobbligato.*

COOPÉRATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui opère avec quelqu'un, qui aide, qui seconde. *Cooperatore; cooperante.*

COOPÉRATION, s. f. Action de celui qui coopère. *Cooperazione.*

COOPÉRER, v. n. Opérer conjointement avec quelqu'un, aider à agir, à faire; seconder. *Cooperare; concorrere.* §. Coopérer à la grace, c'est répondre aux mouvemens de la grace. *Secondar l'impulso della divina grazia.*

† COOPTATION, s. f. Action d'associer, d'agréger. *Aggregazione; elezione.*

† COOPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† COOPTER, v. a. Associer, agréger. *Eleggere; aggregare.*

COPAHU, s. m. Baume que l'on tire par incision d'un arbre du Brésil, appellé Copaiba. *Sorta di balsamo che stilla da un albero del Brasile.*

COPAIBA, s. m. L'arbre qui produit le copahu. *L'albero onde stilla il copahu.*

COPAL, s. m. Gomme d'une odeur agréable qu'on tire par incision de plusieurs espèces d'arbres de la nouvelle Espagne. *Copale.*

COPARTAGEANT, s. m. Celui qui partage avec un autre. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un partage qui se fait dans une société de Marchands, de Négocians. *Associato che dee ricevere la sua parte.*

COPEAU, s. m. Éclat, morceau de bois que la hache, la doloire, le rabot, ou quelqu'autre instrument tranchant font tomber du bois qu'on abat, ou qu'on met en œuvre. *Copponi; toppe.* §. On appelle vin de copeau, le vin nouveau que l'on fait passer sur des copeaux. *Vino del Torchio.*

COPERMUTANT, s. m. Il se dit de chacun de ceux qui permutent ensemble un Bénéfice. *Permutante.*

† COPIATE, s. m. Fossoyeur. *Becchino; beccamorti.*

COPIE, s. f. Écrit qui a été transcrit d'après un autre. *Copia; esemplare.* §. Il se dit aussi de l'imitation des originaux de Peinture, Sculpture & Gravure. *Copia.* §. On dit en style familier, d'un homme singulièrement ridicule, que c'est un original sans copie. *Original senza copia, vale a dire, uom dappoco che non ha chi cerchi imitarlo.* §. En termes d'Imprimerie, on appelle copie, l'écrit sur lequel on imprime. *Manoscritto; l'original dell'Autore.*

† COPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COPIER, v. a. Faire une copie, tirer une copie d'une écriture, d'un tableau, &c. *Rescrivere; trascrivere; copiare uno scritto, un quadro, ec.* §. Fig. imiter les actions, les gestes, les manières, le style de quelqu'un. *Imitare; contraffare.* On dit, copier un ouvrage, pour dire, le bien imiter. V. ce mot.

COPIEUSEMENT, adv. Avec abondance, beaucoup; boire copieusement, manger copieusement, uriner copieusement. Il n'a guère d'usage que dans ces sortes de phrase. *Abbondantemente; copiosamente.*

COPIEUX, EUSE, adj. Abondant. *Ricco; copioso; abbondante; abbondevole.*

COPISTE, s. m. Celui qui copie en quelque genre que ce soit. *Copista.* §. On dit d'un Peintre qui ne fait que copier les tableaux des autres, que c'est un Copiste. *Copista.*

† COPOU, s. m. Toile très-estimée à la Chine. *Tela di gran pregio alla Cina.*

† COPRENEUR, s. m. Celui qui prend à loyer ou à ferme avec un autre des terres, une maison, des rentes, &c. *Colui che prende affitto una terra, una casa, ec. assieme ad un altro.*

COPROPRIÉTAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui possède quelque chose par indivis avec un autre. *Comproprietario.*

COPTE ou COPHTE, s. m. Nom qu'on donne aux Chrétiens originaires d'Égypte, & qui sont de la Secte des Jacobites, ou Eutichiens. On nomme aussi Cophte, l'ancienne Langue Égyptienne. *Copto.*

COPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COPTER, v. Faire battre le battant d'une cloche seulement d'un côté. *Rintoccare; suonar la campana a tocchi.*

COPULATIF, IVE, adj. Terme de Grammaire, qui sert à lier les mots. *Copulativo.*

COPULATION, s. f. Conjonction de l'homme & de la femme pour la génération. Il se joint presque toujours avec charnelle. *Copula.*

COPULE CHARNELLE, *T. de Jurisp.* se dit en Droit, pour exprimer la cohabitation qu'il y a eu entre deux personnes de différent sexe. V. Copulation.

COQ, s. m. C'est le mâle de la poule. *Gallo.* §. Coq de bruyère, c'est une espèce d'oiseau sauvage qui se nourrit dans les bruyères. *Gallo di montagna.* §. Coq d'Inde, c'est une espèce d'oiseau domestique plus gros que le coq. *Gallo d'India.* §. On appelle Coq-faisan, le mâle du Faisan. *Fagiano maschio.* On le dit aussi du mâle de la perdrix. Il ne faut tuer que les coqs. §. Fig. & fam. c'est le coq du Village, c'est le coq de la Paroisse, c'est-à-dire, le principal du Village ou de la Paroisse. *Primasso.* §. Coq d'une montre, est la pièce d'une montre qui couvre & soutient le balancier & le tient ferme. *Bracciuolo.* §. Coq des jardins, est une plante très-odorante qui est toujours verte. *Costo.* §. Coq de clocher, figure de coq qu'on met sur les clochers des Églises, & qui sert de girouette. *Gallo di bronzo o simile, che si mette sui campanili.*

COQ du vaisseau, *T. de Mar.* C'est le cuisinier de l'équipage. *Cuoco dell'equipaggio.*

COQ-À-L'ÂNE, s. m. indéclinable. Discours sans jugement, & qui n'est point au sujet dont on s'entretient. *Sproposito.* §. Faire des coqs-à-l'âne. *Saltar di palo in frasca.*

COQUE, s. f. Écale d'œuf ou de noix. *Guscio; scorza.* §. En terme de Botanique, il se dit de l'enveloppe de certains fruits ou de certaines semences. *Buccia; Guscio; follicolo.* §. Coque de ver à soie, c'est l'enveloppe où se renferme le ver à soie quand il veut filer. *Bozzolo.* §. En *T. de Mar.* c'est un faux pli qui se fait à une corde qui est trop torse, ou qu'on n'a pas pris soin de détordre. *Una volta ritonda, una cocca.*

COQUELICOT, s. m. Espèce de pavot sauvage. *Papavero salvatico.*

† COQUELINER, v. n. Il sert à exprimer le chant du coq. *Dicesi del canto del gallo.*

COQUELOURDE, s. f. Plante qui par sa tige & par ses fleurs, approche de l'anémone. Les Jardiniers appellent aussi coquelourde, une certaine espèce de Lychnis. *Fior di donna.*

COQUELUCHE, s. f. Capuchon. *Cappuccio.* Il est vieux. §. C'est aussi le nom d'une espèce de rhume qui cause des toux violentes. *Mal di castrone.*

COQUELUCHON, s. m. Espèce de capuchon. *Cappuccio; capperone; cocolla; cappuruccio; cocuzzolo; scapolare; cocollo.*

COQUEMAR, s. m. Vase de terre ou de métal, ayant une anse, & servant à faire bouillir de l'eau, de la tisane, &c. *Cuccuma, e cucuma.*

† COQUEREAU, s. m. Espèce de petit navire. *Piccola nave.*

COQUERELLES, s. f. pl. Terme de Blason. Espèce de noisettes vertes & en fourreau. *Avellane.*

COQUERET, ou ALKEKENGI, s. m. Plante fort commune dans les haies, dont le fruit a la figure & la couleur d'une petite cerise. *Alcachingi.*

† COQUERICO, s. m. Chant du coq. *Il canto del gallo.*

COQUERON, *T. de Mar.* C'est ainsi que quelques-uns nomment une petite chambre ou retranchement, qui est à l'avant des petits bâtimens. *Camerino di cucina.*

COQUESIGRUE, s. f. On donne ce nom aux petits coquillages de mer, & populairement conter des coquesigrues, repaître de coquesigrues, signifie des choses frivoles. *Bazzecole; ciance; ciuffole; bagattelle; inezie; panzane; carote; baje.*

COQUET, s. m. Qui fait le galant, qui se pique de donner de l'amour à toutes les femmes. *Civettone; cicisbeo.*

COQUET, ETTE, adj. Qui cherche à plaire, à donner de l'amour, sans s'attacher beaucoup à personne. *Civettone; civetta; civettino; zerbino; che fa il galante, l'innamorato con tutte, o con tutti; incostante; da civetta.*

COQUETER, v. n. Être ou faire le coquet ou la coquette. Il est familier. *Civettare.* §. En *T. de Mar.* Il se dit d'un homme qui avec un aviron mène & fait aller un bateau au vent, en remuant son aviron par le derrière. *Vogare di remo a timone.*

COQUETIER, s. m. Marchand d'œufs en gros. *Venditor d'uova.* §. Marchand de Volailles en gros. *Pollajuolo.* §. Petit case de table, où l'on met un œuf pour le manger à la coque. *Uovaruolo.*

COQUETTE, s. f. Il se prend en mauvaise part, & a le même signification que coquette adjectif. *Civetta; civettina.*

COQUETTERIE, s. f. Afféterie d'une personne qui est coquette. *Civetteria; lezi e atti delle donne.*

COQUILLAGE, s. m. Terme collectif. Petits poissons à coquille. Un amas de coquilles, & quelquefois l'espèce de coquille. *Conchiglie; conchiglia; cochilla; chiocciola; nicchio marino.*

COQUILLE, s. f. Couverture ou coque des limaçons & des poissons que les Naturalistes appellent Testacées. *Nicchio o guscio di pesce marino o di lumaca; cochiglia; conchiglia.* Coquille ne se dit ni des huitres, ni des tortues. §. Coques d'œufs & de noix principalement quand elles sont cassées. *Gusci d'uova o di noci.* §. D'une personne fort jeune, on dit fam. qu'elle ne fait que sortir de la coquille. *È appena uscita del guscio.* §. Rentrer dans sa coquille, c'est se retirer d'une entreprise téméraire. *Desistere; ritirarsi.*

COQUILLIER, s. m. Collection de coquilles ou le lieu où on les rassemble. *Collezion di conchiglie; e gabinetto, o armadio pieno di conchiglie.*

† COQUILLIÈRE, adj. f. Se dit des pierres, dans lesquelles il se trouve des coquilles. *Pietre entro cui trovansi delle conchiglie.*

COQUIN, s. m. Terme d'injure & de mépris, comme fripon, maraud, gueux, misérable. *Briccone; guidone; furfante; birbante; tristo; malvagio; mariuolo; ciompo.* §. Il se dit aussi par injure, pour dire, infame & lâche. V. §. Coquin, s'emploie quelquefois adjectivement; & dans cette acception, il n'a guère d'usage que dans ces phrases du style familier: un métier coquin, une vie coquine, qui se disent d'un emploi où l'on se plaît, parce qu'il n'y a presque rien à faire, & d'une sorte de vie douce, molle & fainéante à laquelle on s'accoutume.

me. *Che impoltronisce ; che rende poltrone , infingardo .*

✠ COQUINAILLE , ſ. f. Troupe de coquins , de gueux . *Canaglia ; marmaglia ; truppa di bricconi .*

COQUINE , ſ. f. Une femme qui ſe proſtitue . *Meretrice ; ſgualdrina ; puttana ; che puttaneggia .*

COQUINERIE , ſ. f. Action de coquin . Il eſt fam. *Bricconeria ; baronata ; furfanteria ; gaglioffería .*

COR , ſ. m. Sorte de durillon qui vient aux pieds. *Callo .* §. À cor & à cri , adv. En termes de Vénerie , chaſſer à cor & à cri , ſignifie , chaſſer à grand bruit . *Con grande ſtrepito .* Et fig. vouloir , demander , pourſuivre une choſe à cor & à cri , c'eſt vouloir , &c. à toute force . *Ad ogni modo ; per qualunque verſo ; a qualſivoglia prezzo ; a tutto potere .*

† CORACITE , ſ. f. Pierre figurée de la couleur du corbeau . *Sorta di pietra figurata .*

CORACOBRACHIAL , adj. En *T. d' Anat.* c'eſt le nom d'un muſcle du bras , ſitué à la partie ſupérieure & interne de l'humerus . *Coracobrachiale .*

CORACOÏDE . adj. En *T. d' Anat.* Apophiſe de l'omoplate , ainſi appellée parce qu'elle reſſemble à un bec de corbeau . *Coracoide .*

CORADOUX , ou couradoux , *T. de Marine* , C'eſt proprement l'eſpace qui eſt entre deux ponts . *Corridore .*

CORAIL , ſ. m. au pl. Coraux . Sorte de plante ordinairement rouge , qui durcit lorſqu'on la tire de la mer où elle croît . *Corallo .* §. Poëtiquement , lèvres de corail , pour dire , bien rouges . *Bocca , labbra coralline , di corallo , vermiglie .*

† CORAIL DE JARDIN , ſ. m. Plante . V. Piment.

† CORAILLEUR , ſ. m. Celui qui travaille à la pêche du corail . *Che va alla peſca del corallo .*

CORALINE , ſ. m. Plante pierreuſe comme le corail qui croît ſur les rochers baignés par la mer . *Corallina .* §. En *T. de Mar.* c'eſt une eſpèce de chaloupe légère , dont on ſe ſert au Levant pour la pêche du corail . *Corallina .*

CORALLIN , INE , adj. Qui eſt rouge comme corail . On s'en ſervoit autrefois en Poëſie . Il n'eſt plus en uſage . *Corallino ; di corallo vermiglio .*

CORBEAU , ſ. m. Oiſeau carnaſſier qui eſt noir , & vit ordinairement de charogne . *Corvo , corbo .* §. Fig. on appelle corbeaux , ceux qui dans un temps de contagion enlèvent les peſtiférés pour les porter à l'Hôpital , ou à la ſépulture . *Becchino , beccamorto .* §. En Architecture , c'eſt une groſſe pierre ou pièce de bois miſe en ſaillie , pour ſoutenir une poutre . *Menſola ; beccatello ; modiglione ; peduccio .* Corbeau de fer , c'eſt un certain morceau de fer qui ſert à ſoutenir une pièce de bois ſur laquelle portent les ſolives . §. En Aſtronomie , c'eſt une conſtellation méridionale . *Il corvo .* §. *Rich.* On a donné ce nom à pluſieurs machines de guerre des Anciens , pour accrocher les vaiſſeaux . *Il corvo ; nome che dieder gli Antichi a varie macchine da guerra , e per lo più ad effetto di rompere o uncinar le navi .* §. Corbeau de mer , poiſſon dont les dos eſt d'un bleu obſcur , les côtes rouges , le ventre blanc , & la tête grande . *Sorta di peſce .*

CORBEILLE , ſ. f. Eſpèce de panier fait ordinairement d'oſier . *Paniera ; ceſtello ; ceſta ; caneſtro ; ſporta ; fiſcella .* §. On appelle abſolument la corbeille , les bijoux que l'époux futur envoie dans une corbeille à la perſonne qu'il doit épouſer . *Paniera .* §. C'eſt auſſi un ornement en Architecture & en Sculpture . *Caneſtro ; ceſtello .*

✠ CORBEILLÉE , ſ. f. Une corbeille pleine de quelque choſe . *Una piena ceſta .*

CORBEILLON , ou CORBILLON , ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt une eſpèce de demi-baril , où l'on tient le biſcuit qu'on donne à chaque repas , pour un plat de l'équipage . *Coſſa da biſcotto .*

CORBILLARD , ſ. m. Nom qui ſe donne à un grand bateau établi pour aller de Paris à Corbeil . On appelle auſſi du même nom , certains grands carroſſes à huit perſonnes , dont on ſe ſert chez les Princes pour voiturer les gens de leur ſuite . *Sorta di barchetta e di carrozza a foggia di barca .*

† CORBILLAT , ſ. m. Le petit du corbeau . *Corvo piccolo .*

CORBILLON , ſ. m. Eſpèce de petite corbeille . *Ceſtello ; ceſtino ; corbellino .* §. C'eſt auſſi une eſpèce de jeu , où les joueurs ſont obligés de répondre en rimant en On . *Sorta di giuoco .*

CORBIN , ſ. m. Vieux mot qui ſignifioit corbeau . §. Bec de corbin , certaines pommes de cannes faites en forme de bec . *Becco di corvo ; becco di civetta .*

CORDAGE , ſ. m. Terme collectif . Une ou pluſieurs cordes . *Cordame ; ſartiame ; funi ; cavi .* §. Il ſe dit auſſi de la manière de meſurer avec une corde le bois qu'on appelle bois de corde . *Miſura delle legna .*

CORDAGER , *T. de Mar.* Faire du cordage , corder . *Commettere i cavi .*

† CORDATS , ſ. m. pl. Groſſes toiles d'emballage . *Invoglie .*

CORDE , ſ. f. Fils de chanvre , ou d'autres matières pliantes & flexibles , groſſièrement tortillés , dont on ſe ſert à lier , à attacher . *Corda ; fune .* §. Corde de jeu de Paume , c'eſt une groſſe corde qui eſt tendue au milieu du jeu de Paume , & qui eſt garnie de filets juſqu'en bas . *Corda del giuoco , che chiamaſi , palla a corda .* Dans ce ſens , on dit , mettre ſous la corde . Friſer la corde . Mettre argent ſous corde . §. Fig. & fam. on dit qu'une affaire a paſſé à fleur de corde , lorſqu'il s'en eſt peu fallu qu'elle n'ait manqué . *Mancò poco che l'affare non riuſciſſe .* §. Corde , & corde à danſer , ſe dit d'un gros cable tendu en l'air , ſur lequel les bateleurs danſent . *Corda , o gomona ſu cui i funamboli fanno i loro giuochi .* §. Corde , ſe prend pour le ſupplice de la potence . *Laccio , forca .* Il a échappé la corde . *Egli ha corſo riſchio d'eſſere impiccato .* Fig. dans le même ſens , on dit auſſi , il a friſé la corde . §. La corde au cou . *Col laccio al collo .* §. Gens de ſac & de corde . On le dit des mauvais garnemens qui méritent d'être noyés ou pendus . *Furfante ; impiccato ; manigoldo ; avanzo di forca ; furbo ; degno di forca ; impiccatello .* §. Prov. d'un homme qui eſt heureux au jeu , on dit , qu'il a de la corde de pendu . *Egli ha fatto patto col diavolo .* §. Fig. Mettre la corde au cou à quelqu'un , c'eſt l'expoſer à un grand danger . *Condurre alla forca ; rovinare ; mettere a mal partito ; eſſer cagione della rovina di alcuno .* §. On dit auſſi fig. d'un homme qui fait des actions qui le peuvent mener au gibet , qu'il file ſa corde , qu'il traîne ſa corde . *Filar la ſua corda ; filarſi un laccio .* §. Se racheter de la corde , c'eſt corrompre ſes Juges , & ſe faire renvoyer abſous . *Riſcattarſi dalla forca ; corrompere i Giudici .* §. Corde d'arc ou d'arbalète . *Corda d'arco , di baleſtra :* & poëtiq. *Il teſo nervo .* §. Prov. & fig. on dit qu'un homme a deux cordes , ou pluſieurs cordes , ou plus d'une corde à ſon arc , pour dire , qu'il a pluſieurs moyens pour parvenir à ſon but . *Aver ripieghi ; tener il piè in più ſtaffe .* §. Corde de violon & de certains autres inſtrumens de Muſique . *Corda di violino , ec.* §. Corde , ſe dit auſſi des cordes de chanvre , ou autres , dont on garnit les arcs & les arbalètes . *Corda .* §. On appelloit corde de montre , une corde de boyau qu'on mettoit autrefois aux montres . *Corda d'un oriuolo .* §. On appelle corde , la tenſion d'un muſcle , cauſée par ulcère , inflammation , &c. *Corda ; tenſione d'un nervo , ec.* §. Corde de drap , ce ſont les fils dont il eſt tiſſu . *Corda del panno ; trama .* §. Corde , ſe dit auſſi d'une certaine quantité de bois à brûler , qu'on meſure avec une corde . *Miſura di legnami .*

CORDÉ , ÉE , part. du verbe . Corder . V.

CORDEAU , ſ. m. Petite corde dont ſe ſervent les Maçons , les Jardiniers , les Ingénieurs . *Cordella ; corda .*

† CORDÉE , ſ. f. On appelle ainſi dans les Manufactures de ſoie , pluſieurs mateaux ou écheveux de ſoie paſſés dans une même corde , & noués enſemble . *Più mataſſe di ſeta annodate aſſieme ad una medeſima fune .*

CORDELÉ , ÉE , part. V. le verbe .

CORDELER , v. a. Treſſer en forme de corde . *Torcere a guiſa di fune ; attorcigliare ; far trecce ; trecciare .*

CORDELETTE , ſ. f. Petite corde . *Cordella ; cordellina ; cordicina ; cordicella ; funicella ; ſpago ; funicello ; funicolo .*

CORDELIER , ſ. m. Nom qu'on donne en France , à ceux des Religieux de S. François , qu'on nomme autrement les Frères Mineurs . *Franceſcano , e propriamente i Minori riformati dell' Oſſervanza .* §. Les Cordeliers de la grand' manche ſont les Conventuels : *I minori Conventuali .* § On dit d'un homme qui ne fait ſcrupule de rien , qu'il a la conſcience large comme la manche d'un Cordelier . *Largo di coſcienza .* §. Aller ſur la haquenée , ſur la mule des Cordeliers , c'eſt aller à pied , un bâton à la main . *Andar ſul cavallo di S. Franceſco .*

CORDELIÈRE , ſ. f. Corde à pluſieurs nœuds , comme eſt celle dont les Cordeliers ceignent leurs robes . Ce mot n'eſt guère uſité qu'en T. de Blaſon . *Cordeliera .* §. On appelle auſſi Cordelière , certaine petite treſſe à pluſieurs nœuds , que les Dames portent quelquefois au cou . *Vezzo ; collana .* §. C'eſt auſſi un ornement d'Architecture . *Cordone .* §. En *T. d' Imprimerie* , Il s'entend d'un petit rang de vignettes de fonte qui ſe mettent au haut d'une page , & dont on forme un cadre pour l'entourer . *Fregio .*

CORDELLE , ſ. f. Sorte de petite corde . Ce mot ne ſe dit qu'au figuré & fam. dans cette phraſe : attirer quelqu'un à ſa cordelle , pour dire , l'attirer dans ſon parti . V. Attirer . §. En *T. de Marine* , c'eſt une corde de moyenne groſſeur , qui ſert à haler un vaiſſeau d'un lieu à un autre . *Cavo di tonneggio .*

CORDER , v. a. Faire de la corde . *Torcere ; far una corda .* §. Corder du tabac , c'eſt mettre du tabac en corde . *Mettere tabacco in corda .* §. Corder du bois , c'eſt le meſurer à la corde . *Miſurar le legna .* §. *Rich.* Corder , T. d'Emballeur . Lier avec des cordes . *Legar con corde ; infunire .* §. Se corder , v. r. ſe dit des raves & quelques autres plantes , lorſque la ſaiſon commence à s'en paſſer , & qu'il s'y forme en dedans comme une eſpèce de corde . *Montare ; andar in ſeme ; diventare ſtopposo .*

CORDERIE , ſ. f. Lieu où l'on fait de la corde . *Corderia ; luogo dove ſi fanno le funi .*

CORDIAL , ALE , adj. Propre à conforter le cœurs *Cordiale .* Quelquefois il eſt ſubſtantif . Un bon cordial . *Un buon cordiale .* §. Fig. ſincère , fidèle , qui procède du fond du cœur . *Cordiale ; affettuoſo ; ſincero ; di cuore ; di buon cuore ; affezionato ; ſviſcerato .* Ami cordial , affection cordiale .

CORDIALEMENT , adv. D'une manière cordiale . *Cordialmente ; ſinceramente ; affettuoſamente ; ſviſceratamente ; di cuore .*

CORDIALITÉ , ſ. f. Affection tendre & ſincère . *Cordialità ; ſincerità d'affetto .*

CORDIER , ſ. m. Artiſan qui fait des cordes . *Funajo ; funajuolo .*

† CORDILLAS , ſ. m. Eſpèce de gros drap ou de bure . *Panno groſſolano .*

† CORDILLE , ſ. m. Jeune thon qui vient de ſortir de l'œuf . *Tonno appena nato .*

CORDON , ſ. m. Une des petites cordes dont une plus groſſe corde eſt compoſée . *Cordone ; cordoncello ; cordoncino ; cordicella ; cordella ; cordellina ; funicella .* Il ſe dit auſſi d'une petite corde faite de fil de coton ou de ſoie . §. Tout ce qui entoure la forme d'un chapeau pour le ſerrer ou pour l'orner ſeulement . *Cordone .* §. Le ruban qui ſert à attacher ou à pendre quelque choſe . *Naſtro .* §. Cordon-bleu , Chevalier du S. Eſprit . *Cavalier dell' Ordine dello Spirito Santo .* C'eſt auſſi le ruban large , moiré & bleu auquel eſt attaché la Croix de l'Ordre du S. Eſprit . *Quel naſtro turchino , cui è appiccata la Croce del detto Ordine .* §. Cordon rouge , c'eſt un ruban large & couleur de feu , auquel eſt attaché une Croix de l'Ordre de Saint Louis . *Naſtro vermiglio , cui è appeſa una Croce dell' Ordine di S. Luigi .* §. On appelle auſſi Cordon-rouge , ou Commandeur de S. Louis , celui qui porte ce cordon . *Cavalier Commendatore di S. Luigi .* §. Rang de pierres en ſaillie , en forme de cordon , qui règne tout autour d'une muraille . *Cordone .* §. Le petit bord façonné qui eſt autour d'une monnoie . *Cordone .* §. Petite cordelette bénite que portent ceux de certaines Confréries . *Cordone ; cintura .* §. En terme de Guerre , on appelle cordon , une ſuite de poſtes garnis de troupes , qui ſont à portée de ſe donner la main . *Cordone di ſoldati .* §. Cordon de perles . *Filo , o vezzo di perle .* §. En gén. Il ſe dit de tout ce qui ayant peu de largeur , & quelque étendue en largeur , reſſemble à un filet .

CORDONNÉ , ÉE , part. V. ſon verbe .

CORDONNER , v. a. Tortiller en manière de cordon . *Attorcigliare ; torcere ; far cordone , a guiſa di cordone .* §. Cordonner des cheveux , c'eſt les entourer d'un ruban . *Intrecciar con naſtro i capegli .*

CORDONNERIE , ſ. f. Le métier de Cordonnier . Boutique de Cordonnier . *Calzoleria ; la bottega e l' arte del Calzolajo .*

CORDONNET , ſ. m. Petit cordon ou treſſe , ou petit ruban , pour attacher ou pour enfiler quelque choſe . *Cordoncello ; cordoncino .*

CORDONNIER , ſ. m. Artiſan qui fait des ſouliers , pantoufles & autres pareilles chauſſures . *Calzolajo ; Cordovaniere .*

CORDOUAN , adj. pris ſubſt. *Encycl. & autres .* Cuir de bouc ou de chèvre , paſſé en tan : ce qui le diſtingue du marroquin paſſé en galle . *Cordovano .*

CORDOUANIER , ſ. m. *Encycl. & autres .* Ouvrier qui prépare & façonne les cuirs appellés cordouans . *Conciator di cordovani ; cordovaniere .*

CORÉE , ſ. m. Pied d'un Vers Grec ou Latin . Il eſt compoſé d'une longue & d'une brève . *Coreo .*

CORIACE , adj. de t. g. Qui eſt dur comme du cuir . On dit d'une viande dure & mal-cuite , difficile à mâcher , qu'elle eſt coriace . *Duro ; tiglioſo ; mal cotto .* §. On dit figurément dans le ſtyle familier , d'un homme avare , dur , difficile , & dont on a de la peine à tirer quelque choſe , que c'eſt un homme coriace . Il eſt coriace . *Avaro ; tenace ec.* V. Avare .

CORIAMBE , ſ. m. Pied d'un Vers Grec ou Latin . Il eſt compoſé de deux brèves entre deux longues . *Coriambico ; coriambo .*

CORIANDRE , ſ. f. Plante ombellifère . Elle donne une ſemence qui ſent la punaiſe , lorſqu'elle eſt fraîche , & qui eſt très-agréable au goût , lorſqu'elle eſt sèche . On en fait des dragées , & on l'emploie auſſi en Médecine . *Coriandro ; coriandolo .*

CORIDALE , V. Fumeterre .

COR-INDUM , V. Pois de merveille .

CORINTHIEN , adj. m. Il ſe dit en parlant de quatrième ordre d'Architecture . *Corintio .*

CORIS , ſ. f. Eſpèce de veſce , qui vient par tout ſans culture . *Fungaccio .* §. Il ſe dit auſſi d'une coquille très-blanche , qui ſert de monnoie , dans la plus grande partie des Indes Orientales . *Cori .*

✠ CORLIEU , ou CORLIS , ſ. m. Sorte d'oiſeau de rivière du genre de ceux qui n'ont pas le pied plat , qui a les jambes longues , qui eſt marqueté de taches rouſſes & noires . *Chiurlo .*

CORME , ou SORBE , ſ. m. Fruit très acide , fait en forme de petite poire . Les gens de campagne en font une ſorte de boiſſon . *Sorba .*

CORMIER , ſ. m. Grand arbre fruitier qui porte des cormes . *Sorbo .*

CORMIÈRE , ſ. f. *T. de Mar.* C'eſt la dernière pièce de bois au plus haut d'un vaiſſeau , laquelle étant aſſemblée avec le bout ſupérieur de l'étambord , forme le bout de la poupe . *Sota del Coronamento .*

COR-

CORMORAN, f. m. Espèce d'oiseau aquatique, qui a le cou fort long, & les jambes fort hautes, & qui vit ordinairement de poisson. *Sorta d'uccello acquatico che ha qualche somiglianza collo smergo.*

† CORNACHINE, adj. f. Épithète que l'on donne à une poudre médicinale. *Polvere cornacchina.*

CORNALINE, f. f. Pierre précieuse rouge & peu transparente. *Corniolina; corniola.*

CORNARD, f. m. Terme d'injure, qui se dit de celui dont la femme s'est abandonnée à un autre. Il est bas. *Becco.*

† CORNARDISE, f. f. L'état d'un cornard. *L'esser cornuto.*

CORNE, f. f. Partie dure qui sort de la tête de quelques animaux, & qui leur sert de défense. *Corno*; au pl. *le corna*. §. Corne du pied d'animal. *Corno; unghia.* §. Donner un coup de corne à un cheval, c'est le saigner au-dedans de la bouche avec le bout d'une corne de cerf. *Far un salasso nella bocca del cavallo con l'estremità d'un corno di cervo.* §. Corne de cerf, bois de cerf qui est mis en œuvre pour quelque usage. *Corno di cervo, o cervino.* §. Corne de cerf, sorte de petite herbe qu'on mange en salade. *Coronopo; erba stella; dente canino.* §. Corne d'abondance, ou corne d'Amalthée, c'est la corne de la chèvre Amalthée que l'on peint remplie de toute sorte de fruits & de biens. *Cornucopia; corno d'abbondanza.* §. Corne de bœuf. V. Fenu-Grec. §. Corne d'Ammon, pierre qui a la figure d'un corne de bélier. *Pietra dura, e ranchiosa, che trovasi ne' giaghi.* §. On appelle aussi cornes, certaines pointes que les limaçons, quelques serpens & quelques insectes portent sur la tête. *Corna.* §. Fig. & fam. Cornes, signifie cocuage. Avoir des cornes. *Esser becco; esser cornuto; portar le corna.* §. Faire porter des cornes, planter des cornes. *Far le fusa torte, far becco; piantar le corna.* Il se dit d'un homme à qui sa femme est infidèle. §. Faire les cornes, c'est faire, par mépris ou par raillerie, un signe qui représente les cornes en élargissant deux doigts de la main. *Far le fiche; far le corna ad alcuno.* §. Montrer les cornes, c'est se mettre en état de se défendre. *Mostrar i denti.* §. Cornes du croissant de la lune, ce sont les pointes. *Le corna della Mezzaluna.* §. Le coin de l'Autel. *Corno dell'Altare.* §. En termes de Fortification, ouvrage à corne, est un ouvrage avancé hors du corps de la Place, & qui consiste en une courtine & en deux demi-bastions. *Opera a corno.*

CORNE DE VERGUE, *T. de Mar.* Ce terme s'emploie pour signifier une concavité en forme de croissant qui est au bout de la vergue d'une chaloupe, & qui embrasse le mât, lorsqu'on hisse la voile. *Corno dell'antenna d'una lancia, dell'antenna di mezzana.*

CORNÉE, f. f. Une des tuniques de l'œil. *Cornea.* §. Pierre de la nature du jaspe. *Sorta di pietra della natura del diaspro.* §. adj. f. Les chamoiseurs appellent peau cornée, celle qui est endurcie par l'air. *Pelle indurita all'aria.*

CORNEILLE, f. f. Oiseau noir comme un corbeau, mais de moindre grosseur. *Cornacchia.* §. Corneille emmantelée, c'est une sorte de Corneille qui a une partie du corps noir, & le reste grisâtre. *Monacchia; taccola.* §. Plante dont il y a plusieurs espèces. V. Lysimachie.

✝ CORNEMENT D'OREILLE, f. m. Ce mot s'est dit, mais il n'est plus en usage. On dit Tintement. V. *Bucinamento; fischiamento d'orecchi.*

CORNEMUSE, f. f. Instrument rustique, à vent, composé de deux tuyaux & d'une peau qu'on enfle par le moyen du premier tuyau appellé porte-vent. *Cornamusa; piva.*

† CORNÉOLE, f. f. Plante dont on fait la couleur verte. *Sorta di pianta.*

CORNER, v. a. Sonner du cornet ou d'une corne. *Cornare; sonar il corno.* Par dérision, on dit d'un homme qui sonne mal du cor, qu'il ne fait que corner. §. Parler dans un cornet pour se faire entendre à un sourd. *Cornar gli orecchj.* Delà il signifie aussi, crier de toute sa force aux oreilles d'une personne qui est un peu sourde. *Buccinar nell'orecchie; gridar forte all'orecchie.* Il faut lui corner aux oreilles. § Fig. corner aux oreilles de quelqu'un, signifie, lui resinuer, lui suggérer avec importunité quelque chose. *Soffiare, o zufolar negli orecchj a uno.* §. Corner, fam. & fig. signifie aussi, Publier & dire par-tout avec quelque éclat. *Trombettare; pubblicar dappertutto.* §. Fig. au neutre, on dit que les oreilles cornent, quand on a des bourdonnemens dans les oreilles. *Ronzar gli orecchj; fischiar gli orecchj.* §. On dit figurément, d'une personne qui entend de travers ce qu'on lui dit, les oreilles lui cornent. *Gli orecchj gli fischiano; egli ha le mele, o le grosse campane.*

CORNET, subst. m. Petit cor, ou petite trompe. *Corno; cornetta.* §. Cornet à bouquin, une espèce de flûte courbée qui est faite ordinairement de corne. *Cornetta.* §. Instrument en forme d'entonnoir, servant à ramasser la voix vers l'oreille d'un sourd. *Spezie d'imbuto, con che si parla a' sordi.* §. La partie de l'écritoire dans laquelle on met de l'encre. *Calamajo; bocca del calamajo.* §. Papier roulé en forme de cornet. *Cartoccio.* §. Petit gobelet rond & délié, ordinairement de corne ou de cuir dans lequel on remue les dez pour jouer. *Bossolotto; bossolo dove si agitano i dadi.* §. Espèce d'oublie tortillée en forme de cornet. *Cialdone; cialdoncino.* §. Nom d'une classe de coquilles. *Sorta di conchiglie dette cornetti.* §. Il est aussi le produit d'un essai d'or tenant de l'argent. *Cornetto.*

† CORNETIER, f. m. Artisan qui refend les cornes des bœufs tués, les redresse & les vend pour en faire des peignes & autres ouvrages. *Colui che fesa, raddrizza, e vende le corna per diversi usi.*

CORNET DE MÂT, *T. de Mar.* C'est une espèce d'emboîtement de planches, vers l'arrière du mât de divers petits bâtimens. *Cassetta da calcese.* §. On le dit, par extension, de plusieurs autres choses qui ont quelque rapport avec les cornes des animaux.

CORNETTE, f. f. Sorte de coiffure dont les femmes se servent dans leur déshabillé. *Cuffia di notte.* §. Cornette, en *T. de Mar.* c'est un pavillon quarré & blanc, qui marque la qualité, ou le caractère du Chef d'escadre qui le porte au grand mât, quand il a le commandement en chef, & il ne porte qu'au mât d'artimon, quand il est en corps d'armée. *Cornetta.* §. Cornette, est aussi une longue & large bande de taffetas que les Conseillers au Parlement portoient autrefois au cou, pour marque d'honneur, & que François Premier accorda aux Professeurs du College Royal de Paris. *Sorta di distintivo.* §. Cornette, se disoit autrefois de l'étendart d'une Compagnie de Cavalerie ou de Chevaux-Légers. Il se disoit aussi de la troupe même; mais il n'est plus guère en usage dans ces deux sens. *Cornetta; stendardo; pennone; guidone.* §. Cornette-Blanche, se dit du premier Régiment de Cavalerie de France, qui est le Régiment du Colonel-Général de la Cavalerie. *Nome che si dà al primo Regimento di Cavalleria in Francia.* §. C'est aussi un fer méplat qui sert à défendre des essieux les encoignures des bâtimens. *Sorta di ferro alquanto stiacciato.* Cornette, f. m. Officier d'une Compagnie de Cavalerie ou de Dragons, qui est chargé de porter l'étendart. *Cornetta; alfiere di Cavalleria.* §. Cornette, se dit aussi d'un Officier de certains corps de la Maison du Roi, mais qui ne porte point l'étendart. *Alfiere.*

CORNICHE, f. f. Ornement d'Architecture en saillie, qui est au-dessus de la frise, & qui sert de couronnement à toute sorte d'ouvrages d'Architecture. *Cornice.* §. On appelle Corniche architravée, une Corniche qui est posée immédiatement sur la colonne, ou sur l'architrave, ou qui est confondue avec l'architrave, & dont on supprime la frise. *Cornice architravata.* §. On appelle aussi Corniche, une espèce d'ornement en saillie, qui règne dans une chambre, immédiatement au dessous du plafond, au haut d'une cheminée, d'une armoire, &c. *Cornice.*

CORNICHON, subst. m. Petite corne. *Cornicina; cornicino.* §. Les petits concombres propres à confire dans le vinaigre. *Cetriuolo; cetriuolo acerbo.*

CORNIÈRE, f. f. Canal de tuiles ou de plomb, qui est à la jointure de deux pentes de toit, & qui en reçoit les eaux. *Canale di tegolini o di piombo.* §. Cornière, subst. f. *T. de Mar.* Allonge de poupe. *Alette.* §. Au pluriel, *T. d'Imprim.* Équerres de fer attachées aux quatre angles du coffre de la presse.

CORNILLAS, subst. m. Le petit d'une corneille. *Cornacchino.*

CORNOUILLE, f. f. Le fruit du Cornouiller. *Corniola; frutto del corniolo.*

CORNOUILLER, f. m. Arbre dur, qui porte un fruit longuet en façon d'olive. *Corniolo; cornio.*

CORNU, UE, adj. Qui a des cornes. *Cornuto.* §. Il se dit aussi fig. de certaines choses qui ont plusieurs angles, plusieurs pointes. *Angoloso; che ha più punte; irregolare.* §. Fig. & fam. Des raisons cornues, des raisonnemens cornus, c'est-à-dire, de méchantes raisons. *Cattive ragioni; ragioni stiracchiate.* §. On dit aussi des visions cornues, pour dire, des idées folles & extravagantes. *Chimere; visioni.*

CORNUAU, subst. m. Poisson de mer qui ressemble beaucoup à l'alose, mais qui n'est pas si bon à manger. *Sorta di pesce marino.*

CORNUE, f. f. Vaisseau de Chimie, de verre, de terre ou de fer. Il est renflé & arrondi par un côté, & par l'autre, il a un tuyau recourbé que l'on nomme col. On s'en sert pour distiller les corps qui demandent un feu violent. Cornue est synonime de retorte. V. Retorte.

COROLITIQUE, adj. T. d'Architecture, qui se dit d'une colonne ornée de feuillages ou de fleurs tournées en spirale autour du fut. *Colonna ornata di fogliami.*

COROLLAIRE, f. m. T. Didactique. Ce qu'on ajoute par surabondance, afin de fortifier encore davantage les raisons dont on s'est servi pour prouver une proposition. *Corollario; aggiunta.* §. Il se prend communément en Mathématique, pour la conséquence qu'on tire d'une ou de plusieurs propositions deja démontrées. *Corollario.*

CORONAIRE, adj. T. d'Anat. Il se dit de deux artères qui prennent leur origine de l'aorte, & qui portent le sang dans la substance du cœur. *Coronaria.*

CORONAL, ALE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit de l'os qui forme le front, autrement nommé frontal. *Coronale.* On dit aussi, suture coronale, artère coronale.

CORONA SOLIS. V. Tournesol.

CORONILLE, f. f. Arbuste qui croît en Espagne & dans les pays chauds. On le nomme ainsi, parce que ses fleurs ont la forme d'une petite couronne. Elles sont bonnes pour résoudre & chasser les vents. On donne aussi le nom de Coronille herbacée à une petite plante fort commune, & qui a les mêmes caractères. *Sorta d'erba che nasce i paesi caldi.*

CORONOÏDE, subst. fém. *Terme d'Anat.* Nom que l'on donne à une éminence pointue des os. *Coronoide.*

† COROSOL, subst. m. Espèce d'excellent melon. *Sorta di popone.*

CORPORAL, f. m. Linge bénit & quarré sur lequel on met le Calice & l'Hostie. *Corporale.*

CORPORALIER, f. m. Espèce de bourse où l'on serre le corporal. *Borsa del corporale.*

CORPORÉITÉ, subst. f *T. de Metaphys.* C'est la modification qui forme le degré différentiel dans les définitions du corps, ou ce qui constitue un corps, une substance corporelle. *Corporeità; corporalità.*

CORPOREL, ELLE, adj. Qui a un corps. *Corporeo; corporale.* §. Il signifie aussi, qui appartient au corps. Peine corporelle, plaisir corporel. *Pena afflittiva, corporale; diletti del corpo.*

CORPORELLEMENT, adv. D'une manière corporelle, qui a rapport au corps. *Corporalmente; sensibilmente; realmente.*

‡ CORPORIFICATION, ou CORPORISATION, f. f. *T. de Chimie.* Opération qui redonne aux esprits à peu près le même corps qu'ils avoient avant leur spiritualisation. *Il ridonare agli spiriti lo stesso corpo di prima.*

CORPORIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CORPORIFIER, v. a. Donner, supposer un corps à ce qui n'en a point. *Attribuir un corpo alle cose incorporee.* §. Mettre, fixer en corps les parties éparses d'une substance. *Ridurre in corpo.* § Rich. Se corporifier, v. r. Se former un corps avec quelque composé. *Incorporarsi.* La terre se corporifie avec les sels.

CORPS, f. m. Substance que l'on conçoit étendue en longeur, largeur & profondeur. *Corpo.* Corps naturel, corps physique. §. Corps animé, qui a une ame sensitive. *Corpo vivente, animato.* L'animal est composé de corps & d'ame. §. Corps, eu égard à la taille & à la conformation de l'homme; aux exercices; à la santé. *Corpo; vita; persona; statura.* Corps bien proportionné, souple, agile, mal-constitué. §. Au palais, Condamnation par corps, contrainte par corps, signifie, condamner à être emprisonné; faire mettre en prison quelqu'un, faute de payement auquel il s'étoit obligé par corps. *Corporalmente; personalmente; far prigione; condannar alla prigione; costrignere a far qualche cosa sotto pena del carcere.* §. À corps perdu, adv. sans crainte du danger. *Coraggiosamente; animosamente; con ogni maggiore sforzo; a tutto potere; precipitosamente; all'avventura; ciecamente e con impeto, con calore.* §. Fig. à son corps défendant, adv. contre son gré. *Contra sua voglia.* §. Fam. on dit d'un homme qui ne s'épargne rien, qu'il n'est pas traître à son corps. *Non è traditor di se stesso.* §. On dit fig. & prov. d'un homme méchant, furieux, ou qui a beaucoup d'adresse & de force d'esprit, qu'il a le Diable au corps. *Aver il diavolo in corpo; essere indiavolato.* §. Corps, se dit plus particuliérement de la partie de l'homme qui est entre le cou & les hanches, & qui est comme le tronc. *Corpo; persona; vita; ventre, pancia; petto.* §. Fig. la principale partie de plusieurs choses. *Il corpo.* §. Le corps d'une Place, d'un Vaisseau, d'un latin, &c. §. Cette partie de certains habillemens, qui est depuis le cou jusqu'à la ceinture. Corps de cuirasse. *Corsaletto; corazza.* Corps de robe. *Busto, giustacuore; giustacorpo.* §. Corps mort, & quelquefois Corps simplement, pour cadavre. Il ne se dit que des hommes. *Cadavere; morto; corpo morto.* §. Corps sans ame, se dit d'une belle femme, d'un homme bien fait, mais qui manque d'esprit; d'un Magistrat sans autorité; d'une armée sans Chef. *Corpo senz'anima.* §. Corps Saint, est le corps d'un Saint. *Un corpo santo.* §. Corps, se dit fig. de la société, de l'union de plusieurs personnes qui vivent sous les mêmes loix, sous un même Chef. *Ordine; classe; adunanza; qualità; professione d'uomini.* §. D'une armée entière, ou d'un certain nombre de gens de guerre. *Esercito; squadra; legione; corpo di truppe.* Corps de réserve. *Corpo di riserva.* §. Corps-de-garde, certain nombre de soldats posés en un lieu pour faire la garde. *Corpo di guardia.* Il se dit aussi du lieu où l'on pose les soldats pour faire la garde. §. Corps de logis, & en Pratique, Corps d'Hôtel, c'est une étendue de bâtiment composée de plusieurs pièces, & considérée séparément des pavillons, ailes & autres accompagnemens. *Porzione di casa, di palazzo; la parte principale d'una fabbrica.* §. Recueil de plusieurs pièces d'un ou de divers Auteurs. *Corpo; raccolta; collezione.* §. Corps étranger ou étranger. V. ce mot. § Il se dit aussi de la solidité & de l'épaisseur de certaines choses qui sont ordinairement un peu minces. *Corpo; spessezza; grossezza.* §. De la force de certains vins ou liqueurs. *Brio; forza; spirito.* §. Le corps d'un vaisseau, en

Terme de Marine, c'eſt tout le bâtiment ſans apparaux. *Corpo o ſcaffaliſcio d'un vaſcello*. §. Corps de bataille, Eſcadre du milieu de la ligne. *Corpo di battaglia, ſquadra al centro della linea*. §. Corps mort, c'eſt une pièce de bois qu'on a miſe de travers dans la terre, & à laquelle tient une chaîne qui ſert à amarrer les vaiſſeaux. *Uomo morto*. §. Corps de pompe, c'eſt la partie du tuyau d'une pompe qui a plus de largeur que le reſte. *Camera della tromba*. §. Corps dans les deviſes, eſt la figure repréſentée; & Ame, les paroles qui l'accompagnent. *Corpo d'una diviſa*.

CORPULENCE, ſubſt. f. L'étendue, le volume du corps. *Corpulenza*.

CORPUSCULAIRE, adj. T. Didactique. Qui eſt relatif aux corpuſcules, aux atomes. Il n'eſt guère d'uſage que dans cette phraſe: Phyſique ou Philoſophie corpuſculaire, pour dire, celle qui prétend rendre raiſon de tout par le mouvement de certains corpuſcules. *Corpuſculare*.

CORPUSCULE, ſ. m. T. de Phyſique. Diminutif de corps. On s'en ſert pour exprimer les particules ou les petites parties des corps naturels. *Corpuſcolo; corpuſculo*.

CORREAU, *T. de Mar.* V. Courcé.

CORRECT, ECTE, adject. Où il n'y a point de fautes. Il ſe dit de l'Écriture & du langage. *Corretto; purgato; eſatto; emendato*. §. On dit auſſi, qu'un Auteur eſt correct, ou peu correct, pour dire, qu'il eſt exact, ou peu exact dans les faits, dans les dates, dans les noms qu'il rapporte, dans ſon ſtyle. *Eſatto; veridico; caſtigato*. §. On dit d'un Peintre, que ſon deſſein eſt correct, pour dire, que ſon deſſein eſt dans toutes les régles. *Corretto*.

CORRECTEMENT, adv. Sans faute, conformément aux règles. *Correttamente; con correzione; purgatamente*.

CORRECTEUR, ſ. m. Celui qui corrige. *Correttore; riprenſore; cenſore*. §. Correcteur des comptes, Officier qui vérifie les comptes rendus à la Chambre des Comptes. *Reviſor de' conti; Maeſtro Auditore; ſindaco*. §. Correcteur d'Imprimerie, celui qui corrige les epreuves. *Correttore di ſtampe*; & auſſi ſimplement, *Correttore*. §. Les Minimes appellent Correcteurs, les Supérieurs de leurs Maiſons. *Padre Correttore*. §. Dans certains Colléges, celui qui eſt commis pour donner le fouet aux écoliers. *Correttore*.

CORRECTIF, ſ. m. Tout ce qui a la vertu de tempérer, de corriger, d'adoucir. *Correttivo*. §. Figurément on appelle Correctif, certain adouciſſement qu'on emploie dans le diſcours, pour faire paſſer favorablement quelque propoſition, ou quelque propoſition trop forte, ou trop hardie. *Correttivo*.

CORRECTION, ſ. f. Action de corriger, & quelquefois la choſe corrigée, tant au propre qu'au figuré. *Correzione; emendazione; ammenda; ammendamento, correggimento; correggitura; perfezione; giuſtezza*. §. Reprimande & admonition ou avertiſſement. *Correzione; riprenſione; avviſo; ammonizione; animavverſione*. Correction ſévère, fraternelle, charitable. §. Châtiment, peine, punition. *Correzione; punizione; caſtigo; gaſtigamento*. §. Maiſon de correction, lieu deſtiné à enfermer, par autorité publique, les perſonnes, dont la conduite eſt déréglée. *Caſa di correzione; la correzione*. §. Quelquefois il ſignifie le pouvoir, l'autorité de reprendre & de châtier. *Direzione; diſciplina; magiſtero; governo; correttoria*. §. Sauf correction, ſous correction, adv. On emploie ce terme, lorſqu'on craint que quelque choſe qu'on dit, ne déplaiſe à quelqu'un, & lorſqu'on veut témoigner reſpect & déférence. *Sia detto con licenza; con permiſſione; mi ſi permetta il dire; con buona grazia di chi m'aſcolta*. §. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur ſe reprend pour dire quelque choſe de plus fort que ce qu'il vient de dire. *Correzione*. §. En Pharmacie, il ſe dit de la préparation d'un médicament, par laquelle on ôte ou diminue les qualités nuiſibles des drogues qui y entrent. *Correzione*.

✠ CORRECTRICE, ſ. f. Mot latin. Celle qui corrige. *Colei che corregge*.

† CORRÉGENCE, ſ. f. Dignité de celui qui eſt Régent avec un autre. *Dignità di chi governa aſſieme ad un altro*.

† CORRÉGENT, ſ. m. Régent avec un autre qui a la même autorité. *Colui che governa aſſieme ad un altro*.

† CORRÉGIDOR, ſ. m. En Eſpagne, premier Officier de Juſtice d'une ville, d'une Province, d'une Juridiction. V. Sénéchal, Bailli.

CORRELATIF, IVE, adj. Terme Didactique, qui marque une relation commune & réciproque entre deux choſes. *Correlativo*.

CORRELATION, ſ. f. Relation réciproque entre deux choſes. Il n'a d'uſage que dans le Didactique. *Correlazione*.

† CORRESO, ſ. m. Oiſeau de l'Amérique aſſez bon à manger. *Sorta d'uccello*.

CORRESPONDANCE, ſubſt. f. Conformité, accord entre deux perſonnes pour certaines choſes. *Corriſpondenza; relazione; accordo; correlazione; ſcambievolezza*. §. Relation que des Marchans ont les uns avec les autres pour leur commerce, & généralement des différentes liaiſons que des perſonnes ont enſemble. *Corriſpondenza; relazione; commerzio di lettere*. §. Ma Correſpondance m'écrit. *Il mio corriſpondente mi ſcrive*, ou *i miei corriſpondenti mi ſcrivono*.

CORRESPONDANT, ANTE, adject. Il ſe dit des choſes qui ſe correſpondent. *Corriſpondente; congruente; conforme; accoſtante; concordevole*. §. Correſpondant. ſ. m. Celui avec qui on a correſpondance. *Corriſpondente*; & plus ſouvent au pl. *Corriſpondenti*.

CORRESPONDRE, v. n. Répondre de ſa part, par ſes ſentimens, par ſes actions. *Corriſpondere; contraccambiare; non degenerare; pagare; ſoddisfare; raſſomigliare*. §. Des choſes qui ſe rapportent, qui ſymmétriſent enſemble. *Corriſpondere; riſpondere; comunicare; accordarſi; confarſi; affarſi; eſſer in faccia, a dirimpetto*.

CORRIDOR, ſ. m. Eſpèce de gallerie étroite qui ſert de paſſage pour aller à pluſieurs appartemens. *Corridojo; corritojo; androne; andito*. §. En Terme de Fortification, c'eſt le chemin-couvert. *Corridojo*.

CORRIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORRIGER, v. a. Ôter un défaut, des défauts. Il ſe dit des perſonnes & des choſes. *Correggere; riformare; ammendare; emendare, raffrenare; domare; moderare*. Corrigez votre promptitude. *Moderate la voſtra vivacità*. Il a revu, corrigé & augmenté ſon livre. *Egli ha riveduto, emendato, corretto, ed accreſciuto il ſuo libro*. §. Châtier, reprendre. *Correggere; riprendere; rampognare; ammonire; ſgridare; ripigliare; caſtigare; punire*. § Tempérer, diminuer, empêcher quelque effet. *Mitigare; addolcire; temperare; meſcere; moderare; ſminuir la forza di qualche coſa*. §. Corriger l'injuſtice du ſort, corriger la fortune, c'eſt réparer à la modicité des biens, enrichir, mettre à ſon aiſe. *Sollevar qualcheduno nella ſua miſeria; arricchirlo; ſoccorrerlo*. §. *Rich.* Se corriger, verbe récipr. S'amander, devenir meilleur, ſe défaire de quelque défaut. *Correggerſi; emendarſi*.

CORRIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être corrigé. Il ne ſe dit guère qu'avec la négative, & ordinairement en parlant des mœurs. *Correggevole; che può eſſer corretto*.

† CORRIGIOLE, ſ. f. V. Renouée.

✠ CORRIVAL, ſ. m. Ce mot ſignifie un concurrent en amour, un compétiteur en toute ſorte de pourſuite; mais il eſt hors d'uſage; en ſa place on dit rival. *Emulo; rivale*.

CORROBORATIF, IVE, adject. & quelquefois ſ. Qui a la vertu de corroborer: Il ne ſe dit qu'en parlant de remèdes ou d'alimens. *Corroborativo; corroborante*.

CORROBORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORROBORER, v. a. Fortifier, donner des forces à quelques parties de l'animal, principalement de l'homme. Il ne ſe dit qu'en parlant de remèdes & d'alimens. *Corroborare; fortificare; dar forza*.

CORRODANT, ANTE, adj. Qui eſt capable de ronger, de percer, de conſumer les parties ſolides. *Corroſivo; corrodente*.

CORRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CORRODER, v. a. Ronger, manger. Il ſe dit des humeurs malignes, & des drogues & autres choſes, qui par une certaine acrimonie, ou par une qualité cauſtique, rongent, brûlent la partie. *Rodere; corrodere; conſumare a poco a poco*.

CORROI, ſ. m. La façon que le Corroyeur donne au cuir. *Concia delle pelli*. §. Maſſif de terre glaiſe pour retenir l'eau. *Argilla ben battuta e ben impaſtata per arginar acque*.

CORROMPRE, v. a. Gâter, altérer, changer en mal. Rendre méchant. Débaucher; violer. *Corrompere; guaſtare; putrefare; diſformare; viziare; alterare*. §. Il ſe dit auſſi fig. en choſes morales. Corrompre les mœurs, une fille, une femme. *Sedurre; corrompere; depravare; violare; diſpulzellare*. §. Corrompre des témoins, un Juge. *Subornare; ſedurre; corrompere per via di danaro; indurre*. §. En parlant des livres, de textes, &c. Altérer, tronquer, changer. *Alterare; cambiare; falſificare; adulterare*. §. Se corrompre, v. r. Se gâter, ne ſe pas garder, perdre la forme, la figure; & en choſes morales, ſe dépraver. *Corromperſi; guaſtarſi, ec*. §. En *T. de Mar.* Se ſouiller, ſe faire tomber en pollution. *Cader in polluzione*.

CORROMPU, UE, part. V. le verbe. On dit que l'Italien, l'Eſpagnol & le François ſont du Latin corrompu, pour dire, que ces Langues ſont formées du Latin qu'on a altéré. *Corrotto; lingua corrotta dal Latino*. §. Corrompu, ſ. m. Débauché. V.

CORROSIF, IVE, adj. Qui ronge, qui entame les corps ſur leſquels il eſt appliqué. Il eſt auſſi ſubſt. *Corroſivo*.

CORROSION, ſ. f. L'action & l'effet de ce qui eſt corroſif. *Corroſione; corrodimento*.

CORROYÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

CORROYER, v. a. Parer, repaſſer, manier, ratiſſer, adoucir des cuirs, & leur donner le dernier apprêt. *Luſtrare; polire il cuojo*. §. Battre & paîtrir de la terre glaiſe, afin d'en faire une eſpèce de maſſif qui tienne l'eau. *Impaſtar la creta, l'argilla*. §. Corroyer un baſſin de fontaine, un canal, &c. c'eſt y mettre le corroi. *Arginare con creta impaſtata*. §. Corroyer le fer, c'eſt le battre à chaud, prêt à fondre. *Battere il ferro mentre è infocato*. §. Corroyer du bois, c'eſt en ôter la ſuperficie groſſière. *Piallare; liſciare; ſpianar legnami; digroſſarli*. §. Corroyer du mortier, c'eſt mêler enſemble la chaux & le ſable. *Impaſtar la ſabbia con la calcina*.

CORROYEUR, ſubſt. m. Artiſan dont le métier eſt de corroyer de cuirs. *Conciatore di pelli; cuojajo*.

CORRUDE, ſ. f. Eſpèce d'aſperge ſauvage. Elle croît parmi les haies & les brouſſailles, & a les mêmes propriétés que l'aſperge cultivée. *Sparago ſalvatico*.

CORRUGATEUR, ſ. m. *T. d'Anat.* Muſcle qui ſert au froncement des ſourcils. *Corrugatore*.

CORRUPTEUR, TRICE, ſ. m. e ſ. Celui ou celle qui corrompt l'eſprit, les mœurs, le goût. *Corruttore; corrompitore*.

CORRUPTIBILITÉ, ſ. f. Qualité par laquelle un corps phyſique eſt ſujet à corruption. *Corruttibilità*.

CORRUPTIBLE, adj. de t. g. Sujet à corruption. *Corruttibile; corrottibile; corrompevole*. §. Fig. qui peut ſe laiſſer corrompre pour faire quelque choſe contre ſon devoir. *Che può eſſer corrotto, ſubornato, ſedotto*. Il a plus d'uſage avec la négative. *Incorrotto; incorruttibile*.

CORRUPTION, ſ. f. Altération dans les qualités principales, dans la ſubſtance d'une choſe, & l'action par laquelle ce changement ſe fait. *Corruzione; corruttura; corrompimento*. §. Putréfaction, pourriture. *Corruzione; putrefazione; putreſcenza; putridume; puzzo; fetore*. §. Fig. de toute dépravation dans les mœurs, & principalement de celle qui regarde la juſtice, la fidélité, la pudicité. *Corruzione; corruttela; depravazione*. §. Il ſe dit auſſi des changemens vicieux qui ſe trouvent dans un texte, dans un livre. *Falſificazione; adulterazione; alterazione*. §. On dit qu'un mot ſe dit par corruption, pour dire, qu'il a été altéré. *Corruzione*.

CORS, ſ. m. pl. Terme de Vénerie & de Blaſon. Il ſe dit des cornes qui ſortent des perches du cerf. Un cerf de dix cors, ou plus communément, un cerf dix cors, pour dire, un cerf de moyen âge. *Corna di cervo*.

CORSAGE, ſ. m. La taille du corps humain, depuis les épaules juſqu'aux hanches. Il ſe dit auſſi des chevaux. *Corporatura; ſtatura*.

CORSAIRE, ſ. m. Celui qui commande un vaiſſeau armé en courſe, & qui a une commiſſion de quelque Puiſſance. *Corſale*. On nomme ainſi quelquefois un Pirate. V. Pirate. §. On appelle auſſi le vaiſſeau monté par un Corſaire, un Vaiſſeau Corſaire, ou ſimplement un Corſaire. *Corſale; nave armata in corſo*. §. On dit figurément, qu'un homme eſt un vrai Corſaire, pour dire, qu'il eſt dur, impitoyable, inique. V. ces mots.

† CORSÉ, adj. m. *T. de Manufacture de Draps*. Se dit d'un drap qui a beaucoup de corps, qui eſt bien fourni de laine. *Che ha corpo, conſiſtenza*.

CORSELET, ſ. m. Corps de cuiraſſe que portoient les piquiers. *Corſaletto*.

CORSET, ſ. m. Corps de cotte de Villageoiſes. *Giubba; giuſtacuore; giuſtacorpo*. §. Il ſe dit auſſi d'un petit corps ordinairement de toile piquée & ſans baleine, que les femmes mettent, lorſqu'elles ſont en déshabillé. *Giubbettino*.

CORTÉGE, ſ. m. Suite de perſonnes qui accompagnent un grand Seigneur. *Corteggio; gran comitiva*. Un Ambaſſadeur dans des fonctions publiques, & dans les cérémonies, pour lui faire honneur. *Corteggio; comitiva*.

CORTICAL, ALE, adj. Il ne ſe dit guère que de la partie extérieure du cerveau & du cervelet. *Corticale*.

CORTINE, ſ. f. C'eſt le nom qu'on donnoit à Rome, à un trepied d'airain, conſacré à Apollon, & qui étoit gardé chez les Quindecimvirs. *Treppiede, o ſia tripode, ſul quale ſaliva la ſacerdoteſſa d'Apollo per dar gli oracoli*.

CORTUSE, V. OREILLE D'OURS.

CORVÉABLE, adj. Il ne s'emploie guère que ſubſtantivement, en parlant des ſujets ou des vaſſaux ſujets à des corvées. *Coloro, che ſon ſoggetti a ſervitù o tributo*. On a commandé les corvéables.

CORVÉE, ſ. f. Certain travail & ſervice que le Payſan ou Tenancier doit à ſon Seigneur, ſoit en journées de corps, ſoit en journées de chevaux, de bœufs & de harnois. *Servitù; tributo*. §. On appelle figurément, corvée, le travail, ſoit du corps, ſoit de l'eſprit, qu'on fait ſans profit, & comme à regret. *Lavoro; fatica*.

CORVETTE, ſ. f. Petit bâtiment léger, dont on ſe ſert ordinairement en mer, pour aller à la découverte. *Sorta di navilio veloce per andar a vela*.

CORUSCATION, ſ. f. Terme de Phyſique. Éclat de lumière. *Coruſcazione; lampo; baleno; baleramento; ſplendor brillante*.

CORYBANTE, ſ. m. Nom qu'on donnoit aux Prêtres de Cybelle, qui danſoient au ſon des flûtes & des tambours. *Coribante*.

CORYMBE, ſ. m. T. de Botanique. Il ſe dit des fleurs de certaines plantes, qui portent aux ſommités de leurs tiges, un aſſemblage de petites fleurs ramaſſées en forme de bouquets. *Corimbo*.

CORYMBIFÈRE, adj. de t. g. T. de Botanique. Qui porte des corymbes. *Corimbifero*.

CORYPHÉE, f. m. Terme emprunté du Grec, & qui fignifie celui qui étoit à la tête des Chœurs dans les Pièces de Théâtre. Il fe dit auffi figurément, de celui qui fe diftingue le plus dans une fecte, dans une profeffion. *Corifeo*.

CORYSE, fubft. m. Terme de Médecine. Diftillation d'une humeur âcre de la tête dans les narines. *Corizza*.

COSAQUES, f. m. pl. Sorte de Milice établie en Pologne. *Cofacchi*.

† COSCINOMANCIE, f. f. Divination qui fe fait par le crible. *Indovinamento che fi fa collo ftaccio*.

† COSCOMA, f. m. Arbre du Monomotapa. Il porte des fruits femblables aux pommes d'amour, qui font purgatifs. *Sorta d' Albero*.

CO-SÉCANTE, f. f. Terme de Géométrie. La fécante du complément d'un angle à 90. degrés. *Cofecante*.

CO-SEIGNEUR, fubft. m. Terme relatif. Celui qui poffède une terre, un fief avec un autre. *Confignore*.

CO-SINUS, f. m. Terme de Géométrie. Le Sinus du complément d'un angle à 90. degrés. *Cofeno*.

COSMÉTIQUE, adj. de t. g. Terme de Pharmacie, qui fe dit des drogues qui fervent à l'embelliffement de la peau. *Cofmetico*.

COSMOGONIE, f. f. Science ou fyftème de la formation de l'Univers. *Cofmogonia*.

COSMOGRAPHE, f. m. Qui fait la Cofmographie. *Cofmografo*.

COSMOGRAPHIE, f. f. Defcription du monde entier. *Cofmografia*.

COSMOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la Cofmographie. *Cofmografico*.

COSMOLABE, f. m. *T. d'Aftron.* Ancien inftrument de Mathématique; c'eft prefque la même chofe que l'Aftrolabe. *Cofmolabio*.

COSMOLOGIE, f. f. Terme Didactique. Science des loix générales, par lefquelles le monde phyfique eft gouverné. *Cofmologia*.

COSMOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Cofmologie. *Cofmologico*.

COSMOPOLITE, f. m. Celui qui n'adopte point de patrie. Habitant du monde. *Abitante del mondo*. Au befoin, on pourroit dire: *Cofmopolita*, ou bien, *Cofmopolitano*.

COSSE, f. f. Enveloppe de certains légumes, comme, pois, fèves, &c. *Baccello; gufcio; fcorza*. §. Il fe dit auffi, en parlant du fruit de quelques arbuftes: Coffe de genêt. *Baccello di ginestra*. §. En T. d'Hift. nat. Efpèce de fruit de Guinée, qui a la figure du marron d'Inde, & un peu de fon amertume. *Sorta di frutto amaretto, che trovafi fulle cofte della Guinea, che ha molta fomiglianza co' marroni d'India*. §. Coffe, *T. de Mar* V. Delot. §. *T. de Parcheminier*. Les raclures du parchemin, lefquelles font une très-belle colle. *Ritagli della pergamena*. §. Superficie du rocher d'ardoife, dépouillée de la terre qui la recouvroit. *Crofta della lavagna, feltane la terra che la copriva*. §. Pois fans coffe. V. Pois, ou Pois goulu.

COSSER, v. n. Il fe dit des beliers qui heurtent de la tête, les uns contre les autres. *Corneggiare; cozzare*.

COSSIQUE, adj. Nombre coffique, en *T. d'Arithmetique & d'Algèbre*, c'eft un terme qui n'eft plus en ufage aujourd'hui, mais dont les premiers Auteurs d'Algèbre fe font fréquemment fervis. *Coffico*.

COSSON, f. m. Efpèce de petite vermine, qui gâte le blé. *Tonchio; punteruolo*.

COSSU, UE, adj. Il fe dit des légumes qui ont beaucoup de coffe. *Che ha molta fcorza, gran baccello*. §. Fig. & prov. On dit homme coffu, pour dire, un homme bien riche. V. Riche, opulent. §. On dit populairement, d'un homme qui dit des chofes peu vraifemblables, qu'il en conte de bien coffues. *Lanciar cantoni o campanili*.

COSTAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* Qui appartient aux côtes, ou qui y a quelque rapport; ainfi on dit, les vertèbres coftales, &c. *Coftale*.

† COSTON, f. m. V. Jumelle.

COSTUME, f. m. Mot pris de l'Italien, & qui fignifie les ufages des différens temps, des différens lieux, auxquels le Peintre eft obligé de fe conformer. *Coftume*. §. Il fe dit auffi, en parlant des Poëmes, des Pièces dramatiques, des fictions, des hiftoires, &c. *Coftume*.

CO-TANGENTE, f. f. T. de Géométrie. La tangente du complément d'un angle à 90. degrés. *Cotangente*.

COTE, adj. f. Marque numérale dont on fe fert pour mettre en ordre les pièces d'un procès, &c. *Lettera numerale, che ferve di fegno*. Sous la cote A, fous la cote B. §. Faire une cote mal-taillée, c'eft faire une convention en gros, fans entrer dans la difcuffion particulière de chaque chofe. *Far un taccio; ftagliare*.

COTE, f. f. Os courbé & plat qui fert à former les parois de la poitrine. *Cofta*. §. On dit d'un cheval, d'un homme extrêmement maigre, qu'on lui compteroit les côtes. *Se gli potrebbero numerar le cofte*. §. Fig. en quelques phrafes, il fe prend pour ligne, extraction, race. *Origine; ftirpe; difcendenza*. Nous fommes tous de la côte d'Adam. *Proveniam tutti dalla cofta d' Adamo*. §. Proverb. une perfonne qui fe pique mal-à-propos d'une haute nobleffe, on dit, qu'il s'imagine venir de la côte de Saint Louis. *Si crede effere de' Reali di Francia*. §. Populairement, mefurer les côtes, c'eft battre à coups de bâton, ou de quelque chofe qui plie, en frappant. *Rivedér le cofte*. §. Rompre les côtes, c'eft battre à outrance. Il eft bas. *Romper le cofte*. §. Proverb. & fig. ferrer les côtes à un homme, c'eft le preffer, le pourfuivre vivement. *Prender un uomo alle ftrette*. §. Côte à côte, adv. À côté l'un de l'autre. *A fianco; a lato; da canto; a canto*. §. Côte, fe dit auffi, de plufieurs chofes qui ont quelque reffemblance avec les côtes des animaux. Côte de melon, côte de citrouille. *Cofta, fetta di mellone, di zucca*. Côte de luth, &c. *Cofta di liuto, ec*. §. Côtes d'un vaiffeau, ce font les pièces qui font jointes à la quille, & qui montent jufqu'au plat-bord. *Staminare; coftame e fcalmi d' un vafcello*. §. Le penchant d'une montagne & d'une colline. *Pendìo; pendice; il declive; collina; poggio*. §. Bâtir à mi-côte, c'eft bâtir fur le penchant d'une montagne. *Fabbricar ful declivio, ful pendio d' un colle, d' una montagna*. §. Les rivages de la mer. *Cofta; lido; fpiaggia*. Les côtes de France, d'Efpagne, &c. §. Côte fous le vent, c'eft la côte où le vent pouffe le vaiffeau. *La cofta fotto vento*. §. On dit que la côte court au Nord, au Sud, pour dire, qu'elle regarde & eft oppofée au Nord, au Sud. *La cofta corre tramontana o mezzo giorno*.

CÔTÉ, f. m. La partie droite ou gauche du corps de l'animal, depuis l'aiffelle jufqu'à la hanche. *Lato; fianco; cofta; canto; parte*. §. Par reffemblance, on le dit auffi, des chofes, & il fignifie endroit, partie d'une chofe. *Lato; canto; parte*. §. Les côtés d'un vaiffeau. *I fianchi d' una nave*. §. Les côtés d'une étoffe. *Il verfo d' una ftoffa*. §. Les deux côtés de l'eau. *Ambe le fponde dell' acqua*. §. Il fignifie encore, parti. *Partito; parte; canto*. C'eft le côté le plus jufte. Se ranger du côté des plus forts. Être du côté d'une perfonne, c'eft être pour une perfonne. *Star con uno; tener da uno; prender le di lui parti*. §. La ligne de parenté, race, origine. *Stirpe; razza; famiglia; canto; parte*. §. Du côté de fa mère, il eft de bonne maifon. Du côté du père. *Per linea paterna, per padre, dal lato del padre*. §. Du côté gauche, Bâtard. *Baftardo*. §. En Géométrie, on appelle côtés d'une figure, les lignes qui en forment la circonférence. *I lati d' una figura*. §. Se tenir les côtés de rire. *Ridere alla fmafcellata*. §. Famil. être fur le côté, c'eft être bleffé. *Effer ferito, non poterfi muovere*. §. Fig. un Courtifan, un Marchand eft fur le côté, lorfqu'il eft proche de fa ruine, ou qu'il perd fon crédit. *Andar alla banda*. §. Jeter, mettre quelqu'un fur le côté, c'eft le coucher par terre mort, ou bien bleffé. *Diftender alcuno a terra morto, o gravemente ferito*. §. Fig. c'eft l'enterrer. *Inabbiarlo*. §. Mettre quelque chofe du côté de l'épée, c'eft au figuré, mettre à couvert quelque fomme, de quelque manière qu'on l'ait gagnée. *Metter da banda; metter da canto qualche fomma di danaro*. §. Mettre une bouteille fur le côté, c'eft la vider. *Votar un fiafco*. §. Mettre un vaiffeau fur le côté, c'eft le coucher, pour le caréner, le radouber, &c. *Metter un vafcello alla banda per carenarlo*. §. Un vaiffeau eft fur le côté, lorfqu'il eft renverfé fur le fable, échoué. *Naufragato fu la rena*. §. On appelle, les bas côtés d'une Églife, les ailes baffes qui font à côté de la nef. *Le parti laterali d' una Chiefa, le navate laterali*. §. Fig. & prov. voir de quel côté vient le vent. V. Vent. §. Côté, dans une fignification plus étendue, fe prend auffi, pour toute la partie droite ou gauche de l'animal. *Fianco*. §. À côté, adv. Au côté, à droite ou à gauche. *A canto; a lato*. Marcher à côté, être à côté. §. Fig. à l'égal. *Uguale; che fia del pari; che gli vada, che gli fieda a lato*. Céfar étoit trop impérieux, pour fouffrir quelqu'un à côté de lui. §. À côté, prépof. Auprès, *Accanto; vicino; da una parte*. §. Donner à côté, c'eft s'éloigner du but. Il fe dit au propre & au figuré. *Scoftarfi dal fegno; non cogliere nel fegno*. §. De côté, adv. De biais, obliquement. *Per traverfo; da canto*. Son manteau, fon chapeau eft de côté. §. Fig. regarder de côté, c'eft regarder avec dedain ou avec colère. *Guardar bieco, con occhio bieco, alla traverfa, in cagnefco, a fquarciafacco*. §. Mettre une chofe de côté, c'eft la mettre en réferve. *Cuftodire; ferbare; mettere in ferbo; metter da parte, da banda*. §. Aller de côté & d'autre. *Andare in volta; andar girando in qua e in là*. §. De quel côté? *Da qual parte?* §. De tous côtés. *Per ogni lato; d' ogni parte*.

COTÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

CÔTEAU, f. m. Penchant d'une colline, depuis le haut jufqu'au bas. *Colle; collina; poggio*.

CÔTELETTE, f. f. Côte de certains animaux, comme porc, mouton, &c. lorfqu'elle eft féparée de l'animal & des autres côtes. *Coftolina; cofterella*.

COTER, v. a. Marquer fuivant l'ordre, des lettres ou des nombres. *Notare*. §. On dit auffi, coter un chapitre, un article, un verfet, &c. pour dire, marquer quel quantième eft ce chapitre, cet article, ce verfet, &c. *Notare; contraffegnare*.

COTERET, l'Acad. COTRET. V.

COTERIE, f. f. Efpèce de fociété. Il eft du ftyle famil. & fignifie particulièrement, fociété de plaifir. *Società; compagnia; brigata*.

COTHURNE, f. m. Sorte de chauffure, dont les Acteurs fe fervoient anciennement, pour jouer le Tragique. *Coturno*. §. Chauffer le cothurne, V. Chauffer.

COTI, IE, part. V. le verbe.

COTICE, f. f. T. de Blafon. Bande étroite, qui n'occupe que la quatrième ou la cinquième partie de l'écu. *Cotiffa*.

COTICÉ, adj. *T. de Blaf.* Il fe dit de l'écu, lorfqu'il eft rempli de dix bandes de couleurs alternées. *Cotiffato*.

CÔTIER, adj. Qui a la connoiffance, la pratique d'une côte. Pilote Côtier. On dit auffi, fubft. ce Pilote eft bon Côtier. *Piloto coftiere*.

CÔTIÈRE, f. f. Suite de côtes de mer. *Coftiera; fpiaggia; riviera*. §. Une planche de jardinage, qui va un peu en talus, & qui eft ordinairement adoffée à une muraille. *Proda*.

COTIGNAC, f. m. Sorte de confiture faite avec des coins. *Cotognato*.

COTILLON, f. m. Cotte de deffous, jupe. *Cioppa; gonnella*; & les Poëtes: *gonna*. §. Aimer le cotillon, c'eft aimer les femmes, être adonné aux grifettes. *Effere donnajo, o donnajuolo; praticar volentieri colle donne*. §. C'eft auffi une forte de danfe. Danfer le cotillon. *Sorta di ballo*.

† COTINUS, f. m. Arbriffeau dont le bois eft fort jaune, & fert aux teintures de cette couleur. *Sorta d' arbofcello*.

COTIR, v. a. Meurtrir. Il eft populaire, & ne fe dit qu'en parlant des fruits. *Ammaccare; peftare; acciaccare*.

COTISATION, f. f. Action de cotifer, ou impofition faite par cote. *Il far la taffa; la quota*.

COTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COTISER, v. a. Taxer, régler la part que chacun doit donner. *Taffare; ordinar la taffa, la quota*. Il eft auffi réc.

COTISSURE, f. f. Meurtriffure. Il ne fe dit que des fruits. *Ammaccatura*.

COTITÉ, V. QUOTITÉ.

COTON, f. m. Efpèce de laine qui vient fur un arbufte qu'on nomme cotonnier. *Cotone; bambagia*. §. Efpèce de duvet qui vient fur quelques fruits, & même fur les boutons de la rofe & de quelques plantes; la bourre du bourgeon de la vigne & de certains arbres. *Lana degli alberi*. §. Poëtiquement, barbe de jeune homme. *Lanugine; primo pelo; prima barba*. §. On dit qu'une étoffe jette fon coton, du coton, pour dire, qu'elle jette une efpèce de bourre qui reffemble à du coton. *Mandar fuori la borra, il pelo*. §. Cotons, *T. de Marine*. Ce font des pièces de bois, dont on fe fert a fortifier un mât, auquel on les joint étroitement. *Lapazze*.

COTONNÉ, ÉE, part. Il n'a guère d'ufage que dans cette phrafe: cheveux cotonnés, pour dire, très-courts & très-frifés, comme ceux des Nègres. *Capegli corti e crefpi, o ricciuti*.

COTONNER, v. n. Se cotonner, fe dit des chofes qui commencent à fe couvrir d'un certain petit coton ou duvet, & plus particulièrement, des étoffes fur lefquelles s'élève certaine bourre. *Accotonarfi; lo arricciarfi del pelo, del panno*. §. On dit auffi, que les artichauts, les raves, quelques fruits, comme les pommes, fe cotonnent, pour être, que leur fubftance devient mollaffe & fpongieufe comme du coton. *Paffare; femenzire*.

COTONNEUX, EUSE, adj. Qui eft devenu mollaffe, & comme fpongieux. Il fe dit principalement des raves, des artichants, des pommes & autres fruits. *Paffo; fcemo; immezzito; fpongiofo*.

COTONNIER, f. m. Arbufte qui porte le coton. *Arbufcello o pianta che produce il cotone*.

COTONNINE, f. f. Sorte de toile faite de gros coton, de laquelle on fait des voiles pour les galères. *Cotonina; tela da vele*.

CÔTOYER, v. a. Aller côte à côte de quelqu'un. *Andare a lato; a fianco; da canto*. §. Aller tout le long de... *Andar lungo un fiume, un muro, un bofco, una coftiera; cofteggiare*. Vaiffeau qui côtoie. *Vafcello che cofteggia, che va lungo il lido; che va radendo i lidi*.

COTRET, f. m. Petit faifceau court, compofé de morceaux de bois de médiocre groffeur, & lié par les deux bouts. *Fafcetto, faftello di legna*. §. Fig. & fam. huile de cotret fignifie coups de bâton. V. Bâton.

COTTE, f. f. Jupe. Il ne fe dit plus que de l'habillement des femmes de baffe condition. *Gonnella; cioppa*. §. Donner de la cotte verte, c'eft jeter une fille fur l'herbe, en folâtrant avec elle. *Diftender fu l' erba una donzella o forofetta fcherzando con lei*. §. Cotte-d'armes, forte de cafaque que les Chevaliers portoient fur leur cuiraffe. *Sopravvefta; farcotta; fajone; vefte militare*. §. Cotte de mailles, chemife faite de mailles, ou de petits anneaux de fer. *Maglia; giaco di maglia*. §.

Cot-

Cotte-morte: c'est parmi quelques Religieux, l'argent, les meubles & la dépouille d'un Religieux, après sa mort. *Le spoglie*.

COTTERON, f. m. Petite cotte courte & étroite. *Gonnellina*.

COTULA, f. f. Plante radiée, qui se partage en plusieurs rameaux, dont chacun porte à son sommet, une fleur jaune. On la dit vulnéraire & astringente. *Cotula*.

† CO-TUTEUR, f. m. Celui qui est chargé d'une tutelle avec un autre. *Tutore unitamente ad un altro*.

COTYLE, f. f. Sorte de mesure romaine pour les liqueurs: elle contenoit neuf onces romaines. *Sorta di misura, contenente nove oncie romane*. §. Cotyle, f. m. T. d'Anatomie. Cavité d'un os, dans laquelle un autre os s'articule. *Acetabolo; acetabulo*.

COTYLEDON, ou NOMBRIL DE VENUS, f. m. Plante qui croît sur les rochers & sur les vieilles murailles. On lui attribue les mêmes vertus qu'à la rhubarbe. *Erba chiamata Umbilicus Veneris, o sia Ombelico di Venere*.

COTYLOÏDE, adj. T. d'Anatomie. Il se dit de la cavité de l'os des Iles, dans laquelle l'os du fémur s'articule. *Acetabolo del femore*.

COU, f. m. La partie du corps qui joint la tête aux épaules. *Collo*. §. Il se dit par ressemblance, de plusieurs choses qui sont longues, menues & étroites. Le cou d'une bouteille, d'un matras, &c. *Collo*. §. Cou de grue, cou long & grêle. *Collo di grù*. §. Parmi le Peuple, prendre ses jambes à son cou, c'est partir sur l'heure, s'enfuir. *Giuocar di calcagna; cacciarsi la via tra gambe*. §. Fig. rompre ou casser le cou à un homme, c'est lui rendre de mauvais offices, qui ruinent sa fortune. *Mandar alcuno a gambe levate; rompersi il collo*. On dit qu'un homme s'est cassé le cou, lorsqu'il a ruiné ses affaires, sa fortune. *Rompersi il collo; ridursi o condursi in sul lastrico*. §. Dans la Poësie, pour éviter la rencontre des voyelles, on dit col, au lieu de cou. On le dit aussi dans quelques phrases du langage ordinaire. V. Col.

† COUAC, f. m. C'est la Cassade boucanée & achevée de sécher; ce qui la réduit en petits grains. *Cassava affumata, e ridotta in granelli*.

† COUAN, subst. m. Sorte de plante. *Sorta di pianta*.

COUARD, f. m. Poltron, qui n'a point de courage. Il est vieux. *Codardo*. §. En T. d'Econ. rust. c'est l'extrémité faite en anse, par laquelle on applique le manche à la faulx à faucher; on serre le couard sur le manche avec des coins & une virole. *Capo della falce*.

COUARDISE, f. f. Lâcheté, poltronnerie. Il vieillit. *Codardia*.

COUCHANT, f. m. La partie occidentale de la terre. *Occidente; ponente; la parte occidentale; l'occaso*. §. L'endroit où le soleil se couche. *Luogo dove tramonta il sole*. Le couchant d'été. Le couchant d'hiver.

COUCHANT, part. du verbe coucher. Qui couche, qui se couche. *Che distende; che si corica; che si mette a giacere; che tramonta*. §. Chien couchant, espèce de chien de chasse, qui se couche ordinairement sur le ventre, pour arrêter les perdrix ou autre gibier. *Cane da fermo*. §. Prov. faire le chien couchant, c'est faire l'humble & le soumis auprès de quelqu'un, pour venir à ses fins. *Andar alle belle; far il lusinghiere; dar l'incenso*. §. Soleil couchant, se dit du soleil, quand il est prêt de descendre sous l'horizon. *Il sole che tramonta; il tramontar del sole*.

COUCHE, f. f. Lit. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans la Poësie & dans ces phrases: Couche nuptiale; Couche Royale. *Letto; talamo*. §. Il se prend quelquefois pour le seul bois d'un lit. *Lettiera*. §. Fig. souiller la couche de quelqu'un, c'est abuser de sa femme. *Commettere adulterio; macchiar l'altrui talamo*. §. Le temps qu'une femme garde le lit, lorsqu'elle est accouchée. *Parto; tempo del parto*: quelques-uns ont dit aussi, *Puerperio*. §. Pour l'enfantement. *Parto; figliatura; il parto rire*. Mauvaise couche. *Parto laborioso*. Heureuse couche. *Parto felice*. Fausse couche. *Sconciatura; aborto*. §. Linges dont on enveloppe les enfans au maillot. *Pannilini; pezze*. §. En T. de Jardinage, planches relevées & faites de fumier, mêlé avec de la terre, pour semer certaines fleurs, melons, concombres, &c. *Letto di terra e pacciame; ajetta*. §. Couche sourde, est celle qui ne s'élève point au-dessus de la superficie de la terre. *Letto di terra che è del pari del terreno*. §. Il se dit aussi, des lits de différentes matières qu'on couche & étend les unes sur les autres. *A suolo a suolo*. Une couche de pain, une couche de fromage, &c. *Un suolo di pane e un altro di cacio*. §. Enduit qu'on fait avec des couleurs ou des métaux pour peindre, bronzer ou dorer. *Mano di colore; crosta; incrostatura; strato; foglia d'oro o d'argento; sfoglia; lama sottile*. La première couche. *La prima mano; il primo strato*. Couche d'or, d'argent. *Sfoglia d'oro, d'argento*. §. À certains jeux, comme au Lansquenet, c'est ce qu'on met sur une carte. *Posta; invito*. La moindre couche devoit être d'une pistole. §. En T. de Boulanger, morceau de grosse toile, sur quoi on couche le pain au lait. *Pannelli*. §. En T. d'Arquebus. la partie du fût de fusil ou de mousquet qu'on appuie auprès de l'épaule, lorsqu'on veut tirer. *Calcio*. §. En T. de Marine & de Charpenterie, c'est une pièce de bois qui se met sous une étaie qui sert de patin. *Scarpa*. §. En T. d'Architect. pièce de bois qui se met sous une étaie qui sert de patin. *Bietta*.

COUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Avant soleil couché; à soleil couché; après soleil couché. *Prima del tramontar del sole; al tramontar del sole; dopo tramontato il sole*. §. En T. de Blason, il se dit du cerf, du lion, du chien & autres animaux. *Coricato*.

COUCHÉE, f. f. Lieu où l'on couche, quand on voyage. *Osteria, albergo dove i viandanti si fermano la sera per dormire*. §. Le souper & le logement des Voyageurs. *La cena e l'albergo de' viandanti*. Il nous en coûta tant pour notre couchée. *Pagammo tanto per la cena e per il letto*, ou bien, *per il dormire*. §. Sorte de plante. V. Cucubale.

COUCHER, v. a. Mettre quelqu'un au lit, le déshabiller, l'aider à se mettre au lit. *Metter in letto; spogliar qualcheduno che voglia coricarsi*. §. Étendre de son long sur la terre, sur un lit. *Colcare; stendere; distendere; sdrajare; posare; coricare*. §. Coucher, v. n. Être étendu pour prendre son repos. *Giacere; dormire*. §. Se coucher, v. r. se mettre au lit, ou s'étendre tout de son long sur quelque chose. *Andarsi a dormire; mettersi a letto; coricarsi; distendersi; sdrajarsi; mettersi a giacere; andar a letto*. §. Loger ou passer la nuit en quelque endroit. *Albergar nella notte; dormir in qualche luogo; passar la notte*. Coucher dedans ou dehors la ville. *Dormire in Città o fuori*. Coucher à la belle étoile; & popul. coucher à l'enseigne de la lune. *Dormir allo scoperto*. §. Coucher avec une femme, c'est avoir commerce avec elle. *Giacere; usar carnalmente; usar la dimestichezza*. §. En parlant des Astres, il signifie disparoître. *Tramontare; andar sotto; sparire*. §. Un mouchoir de cou, une cravate, &c. se couchent bien, pour dire, qu'ils prennent un bon pli, & s'ajustent comme il faut sur la personne. *Prender una buona piega; assarsi bene alla persona*. §. Incliner. *Piegare; far pendere; inclinare*. Couchez un peu votre papier, vous écrirez plus commodément. §. Coucher quelqu'un par terre, coucher sur le carreau. Renverser, tuer. *Abbattere; atterrare; stendere; gittar a terra; uccidere; dar morte; far giacere morto*. §. Il se dit aussi, des choses inanimées. La pluie, la grêle couchent les blés. *La pioggia, la grandine abbattono, allettano le biade*. §. Coucher la vigne, c'est étendre les sermens en terre, afin de la provigner. *Coricar le viti per propagginarle; ricorcare*. On le dit aussi, des branches de quelque arbre. §. Coucher des galons, des dentelles sur une étoffe, c'est les étendre de plat. *Cucir galloni, merletti sovra una stoffa*. §. Coucher les couleurs, coucher l'or, coucher le pain. V. Couche. §. Coucher par écrit, mettre par écrit. *Scrivere; distendere; mettere in iscritto; mettere in carta*. §. Coucher en recette, en dépense, c'est employer un article dans l'état de la recette ou de la dépense. *Registrar un articolo d'entrata o d'uscita, di ricevuto o di speso; scriver a conto di spesa o di ricevuta*. §. Coucher en joue, mirer avec une arme à feu. *Mettere in mira; prendere in mira*. §. Fig. & fam. coucher en joue, observer, avoir en vue quelque personne, ou quelque chose, sur laquelle on a dessein. *Formar disegno sovra una cosa; coglierla di mira; averla in vista*. §. Coucher au jeu. *Mettere in giuoco*. Coucher gros; jouer gros jeu. *Giuocar gran giuoco; arrischiar molto; metter molto a una carta*. Coucher tout son reste. *Andar del resto*. §. Coucher gros, hasarder beaucoup; se promettre ou avancer des choses extraordinaires, & au-dessus de ses forces. *Arrischiar molto; promettersi gran cose; far del grande; spacciarle grosse*.

COUCHER, f. m. Action de se coucher. *Il coricarsi; il mettersi in letto; lo andar a dormire*. Il étoit à son coucher. §. Le coucher des Astres. *L'occaso; il tramontare; lo sparir degli astri*. §. L'usage du lit, la façon dont on est couché, soit bien, soit mal. *Il colcare; giacimento; concubito; il dormire; lo stare in letto; il giacere in letto*; & même, *il letto*. Il ne lui coûte rien pour son coucher. §. On appelle le petit coucher du Roi, l'espace de temps qui reste depuis que le Roi a pris sa chemise & donné le bon soir, jusqu'à ce qu'il se mette au lit. *Quel tempo che passa mentre il Re viene spogliato de' suoi abiti per mettersi in letto*. §. Coucher, se dit aussi, de la garniture d'un lit, comme, matelas, lit de plume, &c. *Coltrice; materasso, &c.* Un bon, un mauvais coucher.

COUCHETTE, f. f. Petit lit, petite couche sans piliers & sans rideaux. *Lettuccio; letticciuolo*.

COUCHEUR, EUSE, f. Qui couche avec un autre. *Compagno, o compagna di letto*.

COUCHIS, f. m. Poutre, sable & terre qui sont sous le pavé d'un pont. *Travi, ghiaja e terra, che si mettono sotto il lastrico d'un ponte*.

† COUCHOIR, f. m. Morceau de buis fort propre avec quoi on prend les tranches d'or pour faire les bords d'un livre qu'on relie. *Strumento de' Legatori di libri*.

COUCOU, f. m. Oiseau gros comme un pigeon, qui a tiré son nom de son chant. *Cuculo*. §. En T. de Jardinage, il se dit d'un fraisier qui fleurit beaucoup, & ne produit point de fruit. *Piante di fravole, che producon più fiori che frutti*.

COUDE, subst. m. La partie extérieure du bras, à l'endroit où il se plie. *Cubito; gomito; gombito*. §. Fig. & bass. hausser le coude, c'est boire beaucoup. *Ber volentieri il vino*. §. Il se dit aussi de certaines choses qui font un angle extérieur. *Gomito; angolo*.

COUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUDÉE, f. f. Toute l'étendue du bras, depuis le coude jusqu'au bout du doigt du milieu. *Cubito; gomito*. §. Fig. & fam. un homme a ses coudées franches, lorsqu'il n'est point contraint ni gêné en ce qu'il veut faire. *Avere il suo agio; essere in libertà; non avere impaccio, disturbo, ostacolo, soggezione, dipendenza*. §. Mesure d'un pied & demi, qui est l'ordinaire longueur de la coudée. *Cubito; braccio*.

COUDE-PIED, f. m. La partie supérieure du pied qui se joint à la jambe. *Collo del piede*.

COUDER, v. a. Plier en forme de coude. *Piegar a guisa di gomito*.

COUDOYER, v. a. Heurter quelqu'un du coude. *Dar gomitate*.

COUDRAIE, f. f. Lieu planté de coudres. *Luogo piantato di nocciuoli*.

COUDRE, f. m. V. Coudrier.

COUDRE, v. a. Attacher & joindre deux ou plusieurs choses ensemble avec du fil, de la soie, &c. passée dans une aiguille ou autre chose semblable. *Cucire*. §. On dit fig. coudre des passages d'un Auteur. *Cucire*.

COUDREMENT, f. m. *T. de Tanneurs*. Mettre les cuirs en coudrement, c'est étendre les cuirs dans la cuve où il y a de l'eau chaude & du tan, pour leur donner le grain. *Conciadelle pelli, che è il menarle e tornirle in un tino*.

COUDRER, v. a. *Terme de Tanneurs*, c'est brasser les cuirs, ou les remuer. *Menar e tornir le pelli*.

COUDRETTE, f. f. V. & dites, Coudraie.

COUDRIER, ou COUDRE, f. f. Arbre qui porte des noisettes. *Nocciuolo; avellano*.

† COUDROIR, f. m. *T. de Tanneurs*. Cuve pour faire le coudrement. *Tinozza*.

† COVENDEUR, f. m. Qui vend avec un autre une chose possédée en commun. *Chi vende assieme ad un altro una cosa posseduta in comune*.

COUENNE, f. f. Peau de pourceau. Il se dit aussi, de la peau des marsouins. *Cotenna*.

COUENNEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de la couenne. *Sangue denso, crasso*.

COUETS, ÉCOITS, f. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont quatre grosses cordes, dont il y en a deux amarrées aux deux points d'embas de la grande voile; & les deux autres, aux deux points d'embas de la misène. *Contre*.

COUETTE, f. f. Vieux mot. Lit de plume. *Coltrice*.

COUILLARD, Vieux *Terme de Marine*, qui signifie la pointe d'embas d'une voile. *Bugna di una vela*.

COULAGE, f. m. Perte, diminution des liqueurs qui s'écoulent des tonneaux. *Colatura; scolo*.

COULAMMENT, adv. D'une manière coulante & aisée, qui n'a rien de rude. Il se dit des discours & des ouvrages de Prose & de Vers. *Chiaramente; lindamente; con facilità, con grazia, con lindura; andantemente*.

COULANT, f. m. Ornement de diamans ou d'autres pierres précieuses que les femmes portent à leur cou. *Collana*.

COULANT, ANTE, adj. Qui coule aisément; & il se dit dans le propre & dans le figuré. *Fluido; liquido; corsivo; sonoro; armonioso; dolce*. §. On appelle, nœud coulant, un nœud qui se serre & desserre sans se dénouer. *Nodo, o cappio scorsojo, o corsoje*.

COULÉ, f. m. En Musique, il se dit, lorsque la voix ou les instrumens passent d'une note à une autre, en faisant une espèce de liaison entre ces notes. *Modulato*. §. Coulé, est aussi un pas de danse. *Passo leggiero*.

COULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COULÉE, f. f. *T. de Mar.* C'est l'évidure qu'il y a depuis le gros d'un vaisseau, jusqu'à l'étambord. *Stella*.

† COULEMENT, f. m. Flux d'une chose liquide. *Scolamento*.

COULER, v. n. Fluer, se dit des choses liquides qui suivent leur pente. *Colare; scorrere; correre; stillare; gocciolare; grondare; spargersi*. §. Un navire, un vaisseau coule à fond, coule bas, lorsqu'il s'enfonce dans l'eau. *Colar a fondo; andar a picco; affondare; sommergersi*. §. On dit activement, couler à fond un vaisseau, pour dire, le submerger. *Colar a fondo; affondare; sommergere; mandare a fondo, o a picco*. §. On dit qu'une échelle, un vase, &c. a coulé, pour dire, qu'il a glissé, s'est échappé. *Sdrucciolare; sguizzare; [illegible]*

rere. §. La vigne coule, quand le raisin qui commençoit à se nouer, tombe ou se dessèche. *Incatorzolire; intristire; non attecchire.* On le dit aussi de certains fruits, pour dire, ne pas nouer, périr. *Non attecchire, ec.* §. Fig. il se dit du temps qui passe. *Correre; trascorrere; trapassare; volgersi; fuggire.* §. D'une période, d'un vers, pour dire, qu'il ne s'y trouve rien de rude, ni qui blesse les oreilles. *Colare; esser sonoro, armonioso.* §. On dit encore, de tout ce qui est aisé & naturel, cela coule de source. *Andante, colante; che va a maraviglia.* §. Un rasoir coule bien, lorsqu'il rase légérement. *Rasojo dolce, che rade bene.* §. En T. de Danse. Glisser doucement. *Muovere leggiermente i piedi.* §. En T. de Musique, couler une note, c'est la passer légérement. *Passar leggiermente, insensibilmente.* §. Ne faire que couler sur un fait, sur une circonstance, c'est n'en parler que légérement, & en passant. *Sfiorar appena; passarsela leggiermente.* §. Filtrer. V. §. Fig. faire glisser adroitement, mettre doucement en quelque endroit, & parmi quelque chose. *Cacciare; far scorrere; far passar con destrezza; insinuar con garbo.*

COULEUR, s. f. Impression que fait sur l'œil la lumière réfléchie par la surface des corps. *Colore.* On dit aussi, au masculin, le couleur de feu, de rose. §. Habit de couleur, c'est un habit de toute autre couleur que le noir, le gris & le blanc. *Abito di colore.* §. Couleur, se dit aussi des drogues dont on se sert pour colorer. *Colori.* §. En T. de Blason, il se dit des cinq couleurs, azur, gueules, sinople, sable & pourpre. *I colori, che sono l'azzurro, il rosso, il verde, il nero, e 'l violaceo.* Couleur sur métal; métal sur couleur. §. Bonne couleur, belles couleurs, se dit du teint. *Bella carnagione; bel sangue; volto ben colorito.* §. Rougeur qui survient au visage pour quelque chose naturelle ou accidentelle. *Colorito; rossore; succo.* La couleur lui monta au visage. *Tutto il sangue gli venne su la faccia; si tinse in volto; diventò rosso.* §. Pâles couleurs. V. Pâle. §. Donner, faire prendre couleur à un rôti, au pain, &c. c'est le faire cuire comme il faut, à un certain degré de chaleur, qui le colore agréablement. *Rosolare.* §. Aux jeux des Cartes, le pique, le trèfle, le cœur & le carreau sont les couleurs. *Seme.* §. Couleurs, au pl. se prend quelquefois pour livrée. En ce sens, il vieillit. *Livrea.* Il a porté les couleurs, c'est-à-dire, il a été laquais, &c. *Egli ha portato livrea.* §. Fig. prétexte, apparence, raison apparente. *Pretesto; colore; apparenza; scusa; titolo; ragion apparente.* §. Sous couleur. *Col pretesto.* Le mensonge a quelquefois couleur de vérité. *La bugia talvolta prende l'apparenza di verità.* On dit aussi fig. *Prende le livree, le sembianze della verità.*

COULEVRINE, s. f. Pièce d'Artillerie, plus longue que les canons ordinaires. *Colubrina.* §. Une maison, une terre sont sous la coulevrine d'une Place, quand elles en sont si proches, qu'elles en peuvent être défendues ou incommodées. *Esser sotto il cannone d'una Fortezza; esserne vicino.*

COULEUVRE, s. f. Espèce de reptile du genre des serpens. *Serpe; serpente; biscia; colubro.* §. Prov. il a bien avalé des couleuvres, pour dire, il a eu bien des dégoûts, des chagrins, sans oser s'en plaindre. *Aver inghiottito bocconi amari.*

† COULEVREAU, s. m. Petit de couleuvre. *Serpentello.*

COULEUVRÉE, ou BRIOINE, s. f. Plante rampante qui ressemble à la vigne. *Brionia; vitalba; vitebianca; zucca salvatica; sesceva.*

COULIS, s. m. Suc d'une chose consommée à force de cuire, passé par une étamine, par un linge, &c. *Sugo spremuto.* §. Il est quelquefois adj. & n'a d'usage que dans cette phrase: vent coulis, qui signifie un vent qui se glisse au travers des fentes & des trous. *Aria, vento colato, che passa per qualche fessura.*

COULISSE, s. f. Canal de bois, ou longue rainure par laquelle on fait couler, aller & revenir un châssis, une fenêtre, une porte, &c. *Canale; scanalatura; incastro.* § On appelle aussi coulisse, le volet ou autre chose qui va & vient dans ces rainures. *Porta levatoja; saracinesca.* §. Coulisse se prend aussi pour ces pièces de décorations que l'on fait avancer & reculer dans les changemens de Théatre. *Scenarj.* §. Il se prend encore, pour le lieu où les coulisses sont placées au coté du Théatre. *Buchi in cui si fanno scorrere i scenarj.*

COULOIR, s. m. Sorte de vaisseau dont on se sert pour couler le lait. *Colatojo.* §. Passage de dégagement d'un appartement à l'autre. *Corritojo.* §. En T. de Marine, c'est le passage qui conduit dans les chambres d'un vaisseau. *Corridore di passaggio.* ¶. En T. d'Econ. rust. il se dit d'un panier ovale qu'on met sous l'anse de la cuve, lorsqu'on tire le vin. *Cola; calza.* §. Vaisseau troué, pour y faire passer quelque liqueur. *Colatojo; cola.* §. Couloirs ou coursives, les petits passages qu'on voit autour des ponts, dans les petits bâtimens. *Corridori da riparar l'acqua nei piccoli bastimenti.*

COULPE, subst. s. Faute, péché. Il n'a d'usage que dans les matières de Religion. *Colpa; mancamento; peccato.* §. Prov. en dire sa coulpe, c'est avouer sa faute. *Confessar il suo errore, il suo mancamento, o torto.*

COULURE, s. f. Il se dit en parlant des grains de la grappe qui tombent ou se dessèchent, quand le raisin commence à se nouer. *L'intristir dell'uva.*

COUP, s. m. Impression que fait un corps sur un autre en le frappant, le perçant, le divisant, &c. *Colpo; botta; percossa; percotimento.* Grand coup. §. Coup de poing, coup de pierre, &c. V. Poing, pierre, &c. ¶. Marque des coups qu'on a reçus. *Cicatrice; segno; marca.* §. En parlant de tempête, d'armes à feu, de tonnerre, il signifie bruit, éclat. Voyez ces mots. §. En T. de Marine, Coup de partance, c'est un coup de canon sans balle, qui se tire par l'ordre du Commandant, pour donner avis que l'on va partir. *Tiro di partenza, o sia tiro di leva.* §. Coup de vent, c'est l'orage, ou le gros temps qui survient, quelque longue durée qu'il puisse avoir; ou tout le temps que dure un gros temps de mer. *Colpo di vento, e Burrasca.* §. Coup de mer, c'est le coup qu'un vaisseau reçoit d'une vague de la mer. *Colpo di mare.* §. Coup, se dit encore de certaines manières de jouer, & de certaines rencontres qui se font dans le jeu. Coup de malheur. *Colpo di disgrazia.* Coup de bonheur. *Colpo fortunato; tratto felice; il più felice; il più infelice.* Coup coupé. *Colpo impedito.* §. Fig. coup de partie, c'est un coup important qui décide du succès d'une grande affaire. *Colpo che decide della partita.* ¶. Coup d'aventure, coup de hazard, c'est un événement extraordinaire, imprévu. *Grande avventura; colpo improvviso, straordinario.* §. Coup de soleil. Il se dit de l'impression violente, & quelquefois mortelle, que le grand soleil fait en certaines circonstances sur ceux qui s'y trouvent exposés. *Solata.* §. Coup se dit aussi des actions humaines. Grand coup. *Gran colpo.* Coup important. *Colpo di rilievo, d'importanza.* Coup de désespoir. *Di disperazione, da disperato, ec.* Ce sont là de vos coups. *Quest' è uno de' vostri tratti.* §. Coup du Ciel, coup d'en-haut, coup de la Providence, se dit de quelque événement merveilleux qu'on ne devoit pas attendre naturellement. *Colpo del Cielo.* §. Coup d'ami, service qu'on rend à son ami dans une occasion importante. *Servigio da amico.* §. On dit qu'une chose porte coup, pour dire, qu'elle tire à conséquence. *Cosa che porta conseguenza.* §. Coup, signifie aussi une fois. *Una volta, due, tre, ec.* Je lui pardonne pour le coup. *Gli perdono per questa volta.* Boire un bon coup. *Far una gran bevuta; bere un gran bicchiere pieno.* Il a encore trois coups à jouer. *Egli ha ancora tre tratti da giocare.* Je vous le donne en trois coups. *Ve la do in tre.* §. Coup de dez. *Un bel tratto di dadi.* §. Au jeu de Trictrac, coup & dez, veut dire que la primauté appartient à celui qui amène le dez le plus fort dans le trictrac. *Far alla mano.* §. Tout à coup, adv. Soudainement, en un moment. *Di subito; in un subito; in un momento; in un istante; improvvisamente.* §. Tout d'un coup, adv. Tout en une fois. *A un tratto; in una volta.* §. À coup sûr, adv. Certainement. *Certamente; per certo; senza dubbio; senza fallo; indubitatamente.* §. Coup sur coup, adverbe. Immédiatement l'un après l'autre. *Uno in seguito all'altro; un dopo l'altro; uno immediatamente dietro l'altro.* §. Après coup, adv. Trop tard, après qu'une chose est arrivée. *Dopo il fatto; dopo la cosa fatta; troppo tardi.* §. À tous coups, adv. À tout propos, souvent. *A tutto passo; spesso; sovente; ogni poco.* ¶. Pour le coup, à ce coup, adv. Pour cette fois-ci. *Per questa volta; per ora; a questa volta.* §. Encore un coup, adv. Encore une fois. Il s'emploie principalement, lorsqu'on répète avec vivacité ce qu'on a déjà dit. *Ancor una volta; un'altra volta.*

COUPABLE, adj. de t. g. & quelquefois subst. Qui a commis quelque faute ou quelque crime. *Colpevole; reo.*

COUPÉ, s. m. Fleuret, pas de danse. Mouvement de celui qui en dansant, se jette sur un pied, & passe l'autre devant ou derrière. *Fioretto.* §. En T. de Blason, il se dit des membres des animaux, comme la tête, la cuisse, &c. qui sont coupés net, & séparés du tronc; au lieu qu'on les appelle arrachés, lorsqu'ils ont divers lambeaux & filamens sanglans ou non sanglans qui paroissent avoir été arrachés avec force. *Spaccato; reciso.* §. Il se dit encore des croix, barres, bandes, chevrons, &c. qui ne touchent point les côtés de l'écusson, & qui semblent en avoir été séparés. *Trinciato; tagliato.* §. Il se dit aussi de l'écu partagé horisontalement par le milieu, en deux parties égales. *Tagliato.*

COUPE, s. f. Se dit d'un bois sur pied que l'on coupe, ou qui est destiné à être coupé. *Taglio, tagliamento di legna.* La coupe des bois. *Il taglio de' boschi.* §. Il se dit aussi de plusieurs choses qu'on taille avec un couteau, des ciseaux, &c. La coupe des cheveux. *Il taglio de' capegli.* Dur à la coupe. *Resistere al taglio.* §. En parlant des pierres, il signifie, ou la façon, ou l'art de les tailler. *Taglio delle pietre.* §. Ce mot se dit aussi généralement de diverses choses que l'on coupe, ou qu'on a coutume de couper. *Taglio; tagliamento; segamento; tagliatura; divisione.* Ce drap est beau à la coupe. Ce Cordonnier, ce Tailleur a la coupe bonne. La coupe du gâteau. §. On dit aussi, la coupe des cartes, pour exprimer la division qui s'en fait en deux parties, après que celui qui donne, les a battues. *La taglia; l'alzar le carte.* §. Sorte de vase, ordinairement plus large que profond. *Tazza; coppa.* ¶. Dans le Dogmatique, il signifie la Communion sous l'espèce du vin. *L'uso del Calice.* §. En T. d'Anatomie, c'est le nom d'une constellation de l'hémisphère méridional. *La tazza.* En T. d'Architect. c'est la représentation d'un bâtiment coupé en deux. La coupe perpendiculaire d'une Église, c'est le plan de l'Église, pris perpendiculairement. *Lo spaccato, o division d'un edifizio.* §. En T. de Mar. Coupe perpendiculaire d'un vaisseau, c'est le plan pris perpendiculairement. *Onza di un vascello.* Coupe horisontale d'un vaisseau. *Taglio orizzontale d'una nave, o garbato di forma.*

COUPEAU, s. m. Sommet, cime d'une montagne. *Colmo; sommità; cima; giogo; vetta; cacume.*

† COUPE-BOURGEON, s. m. Sorte d'insecte qui ronge les bourgeons des arbres fruitiers. *Sorta d'insetto che rode.*

COUPE-CERCLE, s. m. T. de Mathém. C'est une des pointes d'un compas: elle est tranchante, & divise circulairement le papier ou le carton sur lequel on l'appuie. *Tagliacerchio.*

COUPE-CU, s. m. Il se dit au Lansquenet, quand celui qui donne, ne fait pas une seule carte, & amène la sienne la première. Il vieillit. On dit présentement, coupe-gorge. V. §. On dit, jouer à coupe-cu, pour dire, ne jouer qu'un coup, qu'une partie, sans donner revanche. *Giuocar una sola partita, senza dar la rivincita.*

COUPÉE, adj. pris subst. En T. de Geométr. c'est la même chose qu'abscisse, abscissa, qui est dérivé du Latin, & qui signifie la même chose. *Ascissa.*

COUPE-GORGE, s. m. Lieu où il est dangereux de passer, à cause des voleurs. *Luogo pericoloso, perchè vi si corre rischio d'essere assassinato.* §. Fig. Académie de jeu où l'on est trompé. *Biscazza; biscaccia.* §. Boutique, hôtellerie où l'on vend trop cher; où l'on est rançonné. *Bottega, osteria dove si fa pagar più del dovere.* En général, il se dit de toutes sortes d'endroits où il se commet ordinairement quelque injustice ou friponnerie. §. Il se dit aussi, au jeu du Lansquenet, quand celui qui tient les cartes, amène sa carte la première: ce qui lui fait perdre tout ce qu'il peut perdre de cette main-là. *Perder tutto, senza far una sola carta.* §. Coupe-gorge, T. de Mar. V. Gorgère.

COUPE-JARRET, s. m. Brigand, assassin qui ne porte l'épée qu'à dessein de battre, de maltraiter, ou de faire insulte à ceux qu'il rencontre. *Bravo; sgherro; tagliacantone.*

COUPELLATION, s. f. T. de Chimie. Opération dans laquelle on affine, ou on essaie l'or & l'argent par la scorification avec le plomb sur la coupelle. *Il coppellare.*

COUPELLE, s. f. Petit vaisseau en forme de tasse, fait avec des cendres lavées, ou des os calcinés, dont on se sert pour affiner l'or & l'argent. *Coppella.* §. Fig. Mettre à la coupelle, passer à la coupelle, c'est mettre à une rigoureuse épreuve. *Mettere alla coppella; tenere alla coppella.*

COUPELLER, v. a. En T. de Chimie, c'est passer de l'or, de l'argent, &c. à la coupelle. *Far passare per la coppella; coppellare.*

COUPE-PÂTE, s. m. T. de Boulangers. Instrument de fer, large & presque carré, dont on se sert pour couper la pâte. *Raspa.*

† COUPE-QUEUE, s. m. Couteau de Mégissier, qui porte un crochet au bout de son manche. *Coltello con uncino in capo del manico.*

COUPER, v. a. Trancher, séparer un corps continu, avec quelque chose de tranchant. *Tagliare; dividere; fendere; segare.* Il est aussi neutre. Voilà un couteau, un rasoir qui coupe bien. §. Tailler suivant les règles de l'art. *Tagliare.* Il entend bien à couper le cuir, un habit, les pierres. §. Couper la bourse, c'est voler adroitement. *Tagliar la borsa.* §. Couper la gorge, tuer, massacrer. *Assassinare; strozzare; scannare; uccidere.* Dans la même sens, mais fam. couper le filet. §. Se couper la gorge l'un l'autre, c'est s'entretuer. *Scannarsi l'un l'altro; tagliarsi la gola.* §. Fig. couper la gorge à quelqu'un, c'est causer de la perte, ou quelque grand dommage. *Affogare; rovinare.* §. On dit qu'une chaîne de montagnes coupe tout un pays, une Province, &c. pour dire, qu'elle la traverse, la divise. *Dividere; separare; spartire; attraversare.* §. Couper l'eau, c'est fendre l'eau en nageant. *Fender l'acque.* §. Couper quelque boisson; c'est y mêler quelque chose. *Tagliare; mescolare.* §. Couper, en T. de Chasse, se dit des chiens qui abandonnent la voie, pour devancer la bête: ce qui est un défaut. *Attraversare.* §. Au jeu des Cartes, couper, c'est séparer un jeu de cartes en deux, avant que celui qui a la main, donne. *Alzare.* §. Couper sous le poignet, en T. d'Escrime, c'est dégager par-dessous le poignet de l'ennemi, au lieu de dégager par dessous le talon de sa lame. *Far la quarta tagliata; tagliare; o tra-*

traſcavare ſotto il pugno. §. Couper, trancher, en T. *de Peinture*, ſe dit d'une couleur forte & vive, lorſqu'elle eſt miſe près d'une autre ſans aucun adouciſſement. *Eſſer tagliente*. §. Couper eu dans le jeu, c'eſt manquer à tenir jeu, quand on a gagné. *Abbandonar il giuoco prima che l'avverſario abbia perſo tutti i ſuoi danari*. §. Couper un cheval, c'eſt le châtrer. V. §. On dit que les ſanglots, les ſoupirs coupent la voix, pour dire, qu'ils font perdre la parole. *Soffocar le parole; romper le parole; impedir la voce*. §. Un homme ſe coupe, lorſqu'il ſe contredit & ſe dément lui-même. *Contraddirſi; cader in contraddizione*. §. Un cheval ſe coupe, quand le côté de l'un de ſes fers choque & entame, ou entretaille l'un des boulets. *Farſi male*. §. Deux lignes, deux chemins ſe coupent, lorſqu'ils ſe croiſent, ſe traverſent. *Tagliarſi; attraverſare; diſtagliarſi; interſecarſi*. §. Couper au jeu du Lanſquenet, c'eſt prendre carte, & ſe mettre au nombre des Joueurs. *Giuocare; pigliar carta*. §. Couper, prendre quelque traverſe de chemin, pour paſſer, devancer, ou attraper quelqu'un. *Pigliar la ſcorciatoja per oltrepaſſare e raggiugnere alcuno*. §. Couper les vivres à une armée, à une ville aſſiégée, c'eſt fermer les avenues, pour empêcher qu'on ne lui porte des vivres. *Seccare, e affamar una fortezza, o un accampamento per modo, che non vi ſi poſſa mettere vettovaglia*. §. Couper les eaux à une Place aſſiégée, c'eſt couper les canaux, les conduits des fontaines qui portent l'eau dans la ville. *Tagliar la ſtrada all'acque*. §. En T. de Guerre, couper les ennemis, c'eſt ſe mettre entre une partie de leur armée & une autre partie, ou entre leur armée & la Place qu'ils couvroient. *Dividere il nimico; tramezzarlo*. §. Couper pied à un abus, c'eſt en arrêter le cours. *Tagliar radice*. §. Couper par le plus court, aller par le chemin le plus court. *Andar alle corte, per la più corta*. §. Fig. & fam. Couper court. Dire quelque choſe en peu de mots. *Dir in breve, in poche parole; venir alle corte*.

COUPÉ, ÉE, part. *Tagliato, ec.* V. ſon verbe. §. En Terme de Blaſon, coupé, ſignifie diviſé par le milieu d'un flanc de l'écu à l'autre. *Tagliato per mezzo da una all'altra parte*. §. Pays coupé, pays qui eſt traverſé de foſſés, de canaux & de rivières. *Paeſe tagliato, attraverſato da foſſe, canali e fiume*.

COUPERET, ſ. m. Sorte de couteau de boucherie & de cuiſine, fort large & propre pour couper de la viande. *Coltellaccio da cucina, o da Beccajo*.

COUPEROSE, ſ. f. Eſpèce de minéral, ſynonyme de vitriol martial. *Copparoſa*.

COUPEROSÉ, ÉE, adj. Plein de bourgeons & de rougeurs. *Pieno di coſſi, di bolle, di bitorzoli, ec.*

COUPE-TÊTE, ſubſt. m. Sorte de jeu que jouent les enfans, en ſautant de diſtance en diſtance, les uns par-deſſus les autres. *Sorta di giuoco fanciulleſco*.

COUPEUR, EUSE, ſubſt. Il ſe dit de ceux qui coupent les grapes en vendange. *Vendemmiatore*. §. Il ſe dit auſſi de ceux qui jouent au Lanſquenet. *Giuocatore*. §. On appelle coupeur de bourſes, un filou qui coupe la bourſe, ou qui dérobe ſubtilement les choſes qu'on peut avoir ſur ſoi. *Borſajuolo*.

† COUPIS, ſ. m. pl. Toiles de coton à carreaux des Indes orientales. *Tele di bambagia*.

COUPLE, ſ. f. Deux choſes de même eſpèce. *Coppia; pajo; duo*. Une couple d'œufs. §. Le lien dont on attache deux chiens de chaſſe enſemble. *Guinzaglio*. §. Couple ſ. m. Deux perſonnes unies par amour ou par mariage. *Coppia*. §. Couples, ſ. m. pl. *Terme de Marine*. Côtes de navires. *Fianchi delle navi*.

COUPLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

COUPLER, v. a. Attacher des chiens avec une couple pour les mener. *Accoppiare; attaccar il guinzaglio*. §. Loger deux perſonnes enſemble, dans les occaſions où les logemens ſont marqués par des Maréchaux de logis. *Alloggiar a due a due, o a due per due*.

COUPLET, ſ. m. Certain nombre de vers qui fait le tout ou partie d'une chanſon. *Stroſa, verſetto di canzone; ſtanza di verſi*. §. En T. de Serrurerie, deux pattes de fer à queue d'aronde, unies par deux charnières. *Gangheri e maſtietti piani ſoprapoſti*. §. Couplets de preſſes, *Terme d'Imprim.* deux groſſes charnières de fer qui attachent le grand châſſis ou tympan au coffre de la preſſe. *Staffe; ganezze*.

COUPLETÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

COUPLETER, v. a. Faire des couplets contre quelqu'un. Il eſt fam. *Far canzoni contro qualcheduno; metter in canzone*.

COUPOIR, ſ. m. Inſtrument dont on ſe ſert dans la fabrique des monnoies & en différens arts & métiers, pour couper & rogner. *Forbici di zecca*.

COUPOLE, ſ. f. La partie concave d'un Dôme. *Il concavo, o la parte interna d'una cupola*.

COUPON, ſ. m. Petit reſte d'une pièce d'étoffe ou de toile. *Scampolo; reſto; avanzo*. §. Il ſe dit auſſi des papiers portant intérêts, & dont on coupe une partie à chaque échéance. *Polizze o biglietti che portano intereſſe*.

COUPURE, ſubſt. f. L'endroit où une choſe a été coupée, ou la manière en laquelle elle a été faite. *Taglio; tagliatura; inciſione; tagliata*. §. Coupure, ſe dit, en Terme de l'Art Militaire, des retranchemens, foſſés, paliſſades, &c. que l'on pratique derrière une brèche pour s'y défendre. *Foſſe, trinciramenti, ec.*

COUR, ſ. f. Eſpace à découvert enfermé de murs, & qui fait partie d'une habitation. *Corte; cortile*. §. Palais de Prince, lieu où eſt le Souverain avec ſa ſuite. Le Souverain & ſon Conſeil. Les Officiers & principaux Seigneurs qui ſont auprès d'un Prince. *Corte*. §. Les reſpects & les aſſiduités qu'on rend à quelqu'un. *Corteggio; luſinghe; vezzi; vagheggiare, corteggiare; amoreggiare*. Faire la cour aux Grands, aux belles, &c. §. Je dirai telle choſe à un tel, je lui ferai ma cour. *Dirò la tal coſa a quel tale, e così me gli renderò gradito*. §. Faire la cour de quelqu'un, c'eſt lui rendre de bons offices auprès de quelqu'un. *Preſtar ſervigio preſſo qualche perſona*. §. Eau bénite de Cour. V. Eau. §. Amis de Cour, des amis ſur qui l'on ne peut guère compter. *Amici di corte*. §. Avoir bouche à Cour, c'eſt avoir droit de manger aux tables entretenues par le Roi, par un Prince, &c. *Aver diritto di mangiare alle menſe che ſi apparecchiano a ſpeſe del Sovrano, d'un Principe, ec.* §. Cour, Siége de Juſtice où l'on plaide. *Corte; Senato; Parlamento*. Cour laique, ſupérieure, Cour de Monnoies. §. En T. de Pratique, mettre hors de Cour, ou hors de Cour & de Procès, c'eſt renvoyer les parties, ou une des parties, comme n'y ayant pas ſujet de plaider. Et l'on appelle le jugement qui met les parties hors de Cour, un hors de Cour. *Dichiarar illegittima la dimanda di alcuno de' litiganti*.

COURADOUX, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt l'eſpace qui eſt entre deux ponts. *Corridore*.

COURAGE, ſ. m. Diſpoſition par laquelle l'ame ſe porte à entreprendre des choſes hardies, ou à repouſſer, ou à ſouffrir quelque choſe de fâcheux, de difficile. *Coraggio; cuore; animo; valore; ardire; audacia; fermezza*. §. Pour affection. *Ardore; affezione; calore; cuore; buona volontà*. Je vous ſervirai de bon courage. §. Pour dureté de cœur. *Animo; coraggio; cuore*. Aurois-tu le courage de m'abandonner? *Ti darebbe l'animo, avreſti cuore di abbandonarmi?* Je n'ai pas le courage de refuſer cela à mon ami. *Non ho coraggio che baſti; non ho cuore, non mi dà l'animo di negar quella coſa all'amico*. §. Tenir ſon courage, c'eſt perſiſter dans ſon reſſentiment, dans ſa haine. *Conſervar l'odio, l'ira, lo ſdegno*. §. Un grand courage dédaigne de ſe venger. *Un'anima grande, nobile, un gran cuore ha a vile, prende a vile, non cura di vendicarſi*. §. Pour exhorter, on dit, courage, courage. *Animo; ſu ſu; coraggio*.

COURAGEUSEMENT, adv. Avec courage. *Coraggioſamente; valoroſamente; animoſamente; con gran cuore; vigoroſamente; virilmente*.

COURAGEUX, EUSE, adj. Qui a du courage. *Coraggioſo; animoſo; valoroſo*.

COURAMMENT, adv. Rapidement, avec facilité. *In fretta; con preſtezza; facilmente*. Lire couramment. *Leggere ſpeditamente; ſenza compitare*.

COURANT, ANTE, adj. Qui court, qui s'écoule. *Corrente; che ſcorre; che cola; ſcorrente; colante*. §. Fig. année, prix, monnoie courante. *Anno, prezzo, moneta corrente*. §. Une toiſe courante, &c. c'eſt la meſure de quelque choſe en ſa longueur, ſans avoir égard à la hauteur. *Ciò che ſi miſura nella ſua lunghezza, ſenza aver riguardo all'altezza*. Cette muraille a tant de toiſes courantes. *Quel muro è di tante teſe in lungo, ha di lunghezza, ec.* §. Il eſt auſſi ſ. m. Le courant de l'eau, c'eſt le fil de l'eau. *La corrente*. §. Un courant d'eau, c'eſt un canal. *Un canale d'acqua; un ruſcello*. §. En terme de Marine, on appelle courans, certains endroits de la mer, où l'eau court rapidement d'un certain côté. *La corrente*. §. Le quatre, le cinq du courant, c'eſt-à-dire, du mois qui court. *Li quattro, li cinque del corrente*. §. Payez moi ſeulement le courant, c'eſt, l'intérêt qui court. *L'intereſſe che corre*. §. Tout courant, adv. Sans héſiter, ſans peine, facilement. *Preſto; facilmente; con franchezza; con facilità; ſenza eſitazione*.

COURANTE, ſubſt. f. Eſpèce de danſe grave. Le chant ſur lequel on meſure les pas de cette danſe. *Una corrente; la corrente*.

COURAP, ſ. m. T. de Médecine. Eſpèce de herpe ou gale commune à Java & autres contrées des Indes orientales. *Sorta di ſcabbia, o rogna, aſſai comune nell'Indie orientali*.

COURBATONS, ſ. m. pl. *T. de Mar.* Il ſe dit des pièces de charpenterie, fourchues, ou à deux branches preſque courbées à angle droit. *Bracciuoli piccoli*.

COURBATU, UE, adj. Se dit d'un cheval qui n'a pas le mouvement des jambes bien libre, pour avoir été morfondu après un trop grand travail. Il ſe dit quelquefois des perſonnes. *Attratto*.

COURBATURE, ſ. f. Maladie du cheval courbatu. *Bolſaggine che naſce da ſtanchezza*. §. En parlant des hommes, c'eſt une laſſitude douloureuſe. *Stanchezza; aggravamento doloroſo di membra ſenza aver faticato*.

COURBE, adj. de t. g. Qui n'eſt pas droit, & qui approche de la forme d'un arc. *Curvo; piegato; torto; chinato*. §. On dit auſſi abſolument, en Géométrie, une courbe, pour ſignifier une ligne courbe. *Una curva*. §. Courbe ſ. f. Certaine pièce de bois qui ſert aux ouvrages de charpenterie, & principalement aux vaiſſeaux. Ce ſont des pièces plus groſſes que les courbatons, dont elles ont la figure. *Bracciuoli; cappucini*. §. Il ſignifie auſſi certaine enflure qui vient aux jambes des chevaux. *Corba*.

COURBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blaſon*. Il ſe dit de la ſituation naturelle des dauphins & des faces un peu voûtées en arc. *Curvo*.

† COURBEMENT, ſ. m. L'action de courber. *Curvatura; piegatura*.

COURBER, v. a. Rendre courbe, plier en forme d'arc. *Curvare; incurvare; piegare; torcere*. §. Neutralement. *Incurvarſi*. Il courboit ſous le faix. Il eſt auſſi réciproque, ſe courber, ſe plier, devenir courbe. *Curvarſi; piegarſi; torcerſi*.

COURBET, ſubſt. m. *Terme de Bourrel.* La partie d'un bât de mulet, placé en forme d'arcade ſur les aubes. *Le parti arcuate d'una ſella o d'un baſto*.

COURBETTE, ſ. f. T. de Manége. Mouvement que le cheval fait en levant également les deux pieds de devant, & ſe rabattant auſſi-tôt. *Corvetta*. §. On dit fam. qu'un homme fait des courbettes, pour dire qu'il eſt rampant & bas devant quelqu'un. *Far delle gran riverenze*.

COURBETTER, v. n. *T. de Manége*. Faire des courbettes. *Corvettare*.

COURBURE, ſ. f. Inflexion, pli, état d'une choſe courbée. *Incurvatura; inginocchiatura*.

COURCAILLET, ſ. m. Appeau de cailles. *Quaglière; quaglieri*.

COURCE, ſ. m. *Terme d'Econom. ruſtiq.* Le bois qu'on laiſſe à la taille de la vigne. *Il capo della vite*.

COURCIVE, ſ. f. Demi-pont que l'on fait de l'avant à l'arrière des deux côtés de certains bâtimens qui ne ſont pas pontés. *Paſſavanti, o ponti a corda*.

COURÇON, ſubſt. m. *T. de Fondeur*. Pièce de fer longue qui ſe couche tout du long de moules des pièces de canon, & qui ſert à les bander & ſerrer. *Spranga di ferro*.

COURÉE, ſ. f. ou COURET, ſ. m. T. de Marine. Compoſition de ſuif, de ſoufre, de réſine, &c. dont on frotte les vaiſſeaux pour les voyages de long cours. *Patume*.

COUREUR, ſ. m. Qui eſt léger à la courſe. *Corridore; corritore*. §. Celui qui va & vient, qui eſt ſouvent par la ville ou en voyage. *Ambulante; che non iſtà mai fermo*. §. Domeſtique qui court à pied & dont on ſe ſert pour faire des meſſages avec grande diligence. *Lacchè*. §. Fam. Coureur d'inventaires, de ſermons, &c. celui qui a l'habitude d'aller à tous les inventaires, à tous les ſermons, &c. *Che corre, che cerca, che frequenta, che ama di trovarſi in certi luoghi*. §. Coureur de vin, Officier de la Maiſon du Roi, qui a ſoin de porter du vin par tout où le Roi va. *Colui che ha l'incombenza di far portare il vino in ogni luogo dove va il Sovrano*. §. Cheval de ſelle propre pour la courſe. *Corridore; corſiero*. §. Coureurs au pl. ſe dit à la Guerre des Cavaliers détachés du gros, en grand ou petit nombre, ſoit pour reconnoître l'ennemi, ſoit pour aller à la petite guerre. *Eſploratori; guaſtatori*.

COUREUSE, ſ. f. Fille ou femme proſtituée. *Cantoniera, ec.* V. Putain.

COURGE, ſ. f. Plante rampante qui eſt de la nature des citrouilles. *Zucca*. Celles qui ſont longues & en forme de bouteilles, s'appellent vulgairement gourdes ou calebaſſes. V.

COURIR ou COURRE, v. a. & n. Aller de viteſſe & avec impétuoſité. *Correre; andar preſto*. §. Fig. courir à ſa perte, à ſa ruine, c'eſt ſe conduire d'une manière à ſe perdre, à ſe ruiner promptement. *Correre al precipizio*. Dans le même ſens, on dit auſſi courir à l'Hôpital. *Avviarſi all'Oſpedale*. §. Courir après ſon argent, c'eſt continuer à jouer, pour regagner ce qu'on a perdu. *Andar dietro al ſuo danaro*. §. Courir après les honneurs, les richeſſes, &c. c'eſt les rechercher avec ardeur. *Correr dietro agli onori, alle ricchezze, ec. eſſerne vago*. §. Pourſuivre à la courſe avec deſſein d'attraper. *Inſeguire; ſeguitare; ſeguire, correr dietro*. §. En T. de Marine, faire route. *Far rotta; far vela verſo...* §. Courir des bordées, c'eſt aller alternativement à droit & à gauche, quand le vent eſt preſque debout. *Correre o tener una bordata*. Courir ſur ſon ancre. *Correr ſu l'ancora per tirarſi a picco*. §. Courir la mer, c'eſt aller & venir, croiſer & faire diverſes courſes pour butiner. *Correre il mare, ed incrociarlo con diverſe rotte*. §. Courir au large, voyez, large. §. Courir Nord, courir Sud, c'eſt-à-dire, aller au Nord, cingler par le rumb de vent qu'on nomme, courir par un tel air de vent. *Far rotta al Nort o tramontana, e mezzo giorno*. §. Courir terre à terre, c'eſt naviger le long de la côte, ranger la côte. *Scorrere lungo la coſta, coſteggiare*. §. Courir, ſignifie auſſi ravager, piller. *Predare, ſaccheggiare; metter a bottino; far ſcorrerie*. §. Courir de bon bord, c'eſt une façon de parler des Corſaires, pour dire, qu'il ne faut inſulter que les vaiſſeaux mar-

marchands, dont la prise les peut enrichir. *Correre la buona ventura*. §. Fig. & fam. fréquenter les mauvais lieux. *Frequentar i postriboli; bordellare*. §. Courir le pays, courir le monde, c'est voyager. *Viaggiare in paesi stranieri*. §. Courir le bal, aller d'un bal à un autre. *Andar da un ballo all'altro*. §. Courir sur le marché, sur les brisées de quelqu'un, c'est enchérir sur un autre pour emporter ce qu'il marchande. *Andar sul prezzo, sul mercato, sul trattato d'un altro*. §. Courir se dit aussi des courses qui se font soit dans un véritable combat, soit par jeu ou par exercice. *Correre; contendere; tenzonare*. §. Fig. il se dit des personnes égales qui ont les mêmes prétentions. *Correre l'istessa carriera*. §. Courir signifie encore, aller çà & là sans s'arrêter longtemps en chaque endroit. *Andar vagando; correre in qua e in là; andar attorno; audar a girone; andar ajato*. On dit dans le même sens, Courir la pretentaine. §. Courir les rues, c'est être fou, extravagant. *Impazzire, esser mezzo matto*. §. On dit en *Géographie*, qu'une suite de montagnes court Est-Ouest, pour dire, qu'elle est dirigée de l'Est à l'Ouest. *Correre o stendersi da Levante a Ponente*. §. Courir, en parlant de choses liquides, signifie couler. *Correre; scorrere; colare*. §. Courir se dit aussi du temps qui s'écoule. *Correre; passare; trascorrere; volgere*. §. Courir se dit aussi des bruits & des nouvelles. *Correre; correr voce; esser fama; dirsi; pubblicarsi; buccinarsi*. §. Il se dit encore de ce qui est en vogue. La mode qui court. *La moda d'oggidì*. Les maladies qui courent. *Le presenti, le correnti malattie*. §. En termes d'Ordonnances & de Déclarations, courre ou courir sus, signifie se jeter sur quelqu'un pour l'arrêter, le maltraiter, le tuer. *Correre addosso a uno; lanciarsi con violenza addosso a qualcheduno; avventarsi*.

COURLIEU, ou COURLIS, s. m. Oiseau aquatique qui est bon à manger. Il a un grand bec fait en faucille. Il y a le grand & le petit courlis. *Chiurlo*. Le grand courlis. *Chiurlo reale*.

COURONNE, s. f. Ornement de tête qui est fait de branches, de fleurs, de métal, &c. pour marque de dignité ou de mérite. *Corona; serto; diadema*. §. Il se prend aussi pour le Souverain, ou ses États. *Corona; potenza; principe; Regno; reame*. §. Il se prend aussi pour la Souveraineté. *Corona; dominio*; poétiquement *solio; trono*. §. Fig. couronne du Martyre, gloire qu'on a pour avoir souffert le Martyre. *Corona del martirio*. §. On le dit aussi de la béatitude que Dieu donne à ses Saints. La couronne de gloire, de Justice, des Saints. *La corona di gloria, di giustizia, de' Santi*. §. Pour la tonsure cléricale. *Chierica; tonsura; corona*. §. On appelle aussi couronne, la partie la plus basse du paturon d'un cheval. *Corona*. §. Les Astronomes appellent couronne septentrionale & couronne australe, deux constellations, dont l'une est dans l'hémisphère septentrional, & l'autre dans l'hémisphère austral. *Corona settentrionale, corona australe*. §. Couronne, T. de Physique, Météore qui paroît en forme de cercle lumineux autour du Soleil ou de la Lune. *Corona*.

COURONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle en termes d'Architecture militaire, ouvrage couronné, ou ouvrage avancé vers la campagne, fait en forme de couronne, pour défendre les approches d'une Place. On l'appelle aussi ouvrage à couronne. *Opera coronata, o a corona*. §. On appelle les Empereurs & les Rois, Têtes couronnées. *Teste coronate; sovrani*. §. On appelle cheval couronné, un cheval qui s'est souvent blessé aux genoux en tombant, & à qui le poil du genou est tombé. *Cavallo coronato*. §. Stances couronnées, *T. de Belles-Lettres*; une Stance est couronnée, lorsque les mots qui forment la dernière ou les deux dernières syllabes de chaque vers, sont exactement la dernière ou les deux dernières syllabes des mots qui les précèdent. *Stanze coronate*. §. Couronné, *T. de Blason*, se dit des lions, des casques, & des autres choses qui ont une couronne. *Coronato*.

COURONNEMENT, s. m. Cérémonie pour couronner les Souverains. *Incoronazione; coronazione; coronamento*. §. Couronnement d'un vaisseau, la partie qui est audessus de la poupe. *Coronamento*. §. Couronnement d'un bâtiment est ce qui en termine le haut. *La sommità*. §. Accomplissement, entière perfection de quelque chose. *Corona; fine; perfezione; compimento*.

COURONNER, v. a. Mettre une couronne sur la tête. *Coronare; incoronare*. §. Fig. recompenser, faire honneur. *Rimunerare; ricompensare; guiderdonare; rimeritare*. §. Il signifie aussi figurément, apporter la dernière perfection, mettre le dernier ornement à quelque chose. *Coronare; perfezionare; finir gloriosamente; condur a fine con onore*. §. On dit proverbialement, la fin couronne l'œuvre. *Il fine corona l'opera*. §. Couronner, se dit aussi des choses sur lesquelles l'on peint ou l'on grave des couronnes, pour ornement, ou pour marque de dignité. *Coronare; dipingere; scolpire, ec. una corona*. §. On dit, que des arbres se couronnent, pour dire, que des arbres vieillissent, & qu'ils se dessèchent par la tête. *Seccarsi in cima*.

COURRE. V. Courir.

COURRIER, s. m. Celui qui court la poste pour porter les dépêches. *Corriero; corriere*. On le dit aussi de tout homme qui court.

COURRIÈRE, s. f. Il ne se dit guère qu'en Poésie. La Lune est l'inégale courrière des nuits. *Corriera*.

COURROIE, subst. f. Lien de cuir. *Correggia*. §. Prov. & fig. étendre la courroie, c'est étendre ses droits, & les pousser au-delà des bornes de l'équité. *Allungar la correggia*.

COURROUCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COURROUCER, v. a, & r. Mettre en courroux, irriter. *Irritare; muovere a sdegno; adirarsi; corrucciarsi*. §. Il se dit fig. de la mer agitée des vents ou de la tempête. *Mare fremente, che freme, spuma, e ribolle; che par s'adiri contro de' scogli; mare imperversato*.

COURROUX, s. m. Colère. *Collera; ira; sdegno; stizza; corruccio; risentimento; furore*. §. Fig de la mer agitée par la tourmente. *Mare in tempesta, tempestoso, che imperversa, che freme, ec.* En ce même sens, les Poëtes disent aussi le courroux de Neptune.

COURS, s m Flux, mouvement des choses liquides, des Astres. *Corso*. §. Cours de ventre, V. Dévoiement. §. Du temps, de la vie. *L'andar del tempo; il correr degli anni; il decorso della vita; il corso; lo spazio di tempo o durazione di qualche cosa*. §. Des affaires, c'est la voie, le progrès. *Strada; via; corso; incamminamento; progresso*. Nous verrons quel cours prendra cette affaire. Le cours du mal. *Incamminamento o progressi del male*. §. Le temps que l'on est à étudier de suite toutes les parties d'une Science. *Corso degli studj*. §. Il se prend quelquefois pour les écrits dans lesquels est contenue la science. *Un corso di qualche scienza; o sia gli scritti che si dettano per insegnarla*. §. Des choses qui sont en vogue, qui ont du débit. *Corso; voga; moda; spaccio; esito*. §. Il se dit aussi de l'étendue, sans avoir égard à la hauteur. *Lunghezza*. §. Lieu agréable, ordinairement bordé d'arbres, où l'on va se promener en carrosse. *Il corso*.

COURSE, s. f. Action, mouvement de celui qui court. *Corso*. §. Fig. Le cours de quelque emploi, de quelque travail, & même de la vie. *Corso; carriera*. Il a heureusement fourni, achevé sa course. §. Acte d'hostilité qu'on fait en courant les mers, ou en entrant dans le pays ennemi. *Scorrerìa; ruberìa; saccheggiamento*. §. Un Capitaine, un vaisseau est en course, lorsqu'il est sur mer, pour courir sur les ennemis. *Corseggiare; essere o andare in corso*.

COURSIER, s. m. Grand cheval de belle taille, propre pour les batailles & les tournois. *Corsiere, destriero*. §. Coursier, en terme de Marine, c'est le passage de la proue à la poupe dans une galère entre les bancs des Forçats. *Corsia*. §. Coursier, est aussi le canon qui est sous le coursier, & dont la bouche sort par la Proue. *Corsia*.

COURSON, s. m. Branche de vigne taillée & raccourcie à trois ou quatre yeux. *Capo della vite*. §. Branche d'arbre de cinq ou six pouces, que le Jardinier conserve, lorsqu'il est obligé de couper les autres. *Vettone; pollone o altro ramo che il Giardiniere lascia allorchè dee tagliar il resto d'un albero*.

COURT, COURTE, adj. Qui a peu de longueur, petit, bref, qui ne dure guère. *Corto; breve; che dura poco; che non è lungo abbastanza*. §. Être court de finance, court d'argent, c'est en avoir peu. *Scarso di danari*. §. Court de vue. *Corto di vista*. §. Gros & court, se dit de celui qui a la taille courte & entassée. *Grosso e picciolo di statura*. V. Courtaud. §. Couper court, dire en peu de mots. *Per dir breve; per ispedire; per abbreviare*. §. Le plus court fut de se retirer. *Il migliore, il più spediente fu di ritirarsi*. ¶. Mémoire courte. *Memoria labile*. Court de mémoire. *Corto di memoria*. §. Esprit court, intelligence courte. *Ingegno ottuso; tardo*. §. On dit fig. que les vues d'un homme sont courtes, pour dire, qu'il manque de prévoyance. *Le mire, i pensieri d'un uomo son limitati*. §. S'en retourner tout court, signifie, aussitôt, dans le même temps. *Subito; immantinenti; nell'istesso tempo; senza dimora; senza ritardo*. §. On dit figurément, qu'un homme se trouve court, quand il ne peut parvenir à ses desseins. *Rimanersi in bianco, restar in asso*. §. Demeurer court, rester court dans quelque discours, c'est perdre ce qu'on vouloit dire, ne savoir plus où l'on en est, ne savoir que répondre. *Mancar di memoria; restare senza potere, o saper più che dire*. §. Fig. tenir de court, c'est donner peu de liberté. *Tenere a freno; contenere*. §. Prendre quelqu'un de court, c'est presser quelqu'un sans lui donner assez de temps pour satisfaire. *Pigliar alle strette*. On le dit adverbialement dans toutes ces phrases qui sont du style familier & dans bien d'autres aussi.

COURTAGE, s. m. L'entremise, la négociation d'un Courtier. *Senserìa*.

COURTAUD, AUDE. Celui ou celle qui est de taille courte, grosse & entassée. Il ne se dit en ce sens, que des hommes & des femmes. *Bassotto; cazzatello; caramogio; rangoccio*. §. Terme injurieux, pour dire, un garçon de boutique. *Garzon di bottega; fattorino*. §. Il est aussi adj. Cheval, chien courtaud, se dit d'un cheval ou d'un chien à qui on a coupé la queue & les oreilles. *Corraldo*. §. On dit prov. étriller, frotter quelqu'un en chien courtaud, pour dire, le bien battre. *Dar come in terra; batter di santa ragione, ec.*

COURTAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COURTAUDER, v. a Couper la queue. Il ne se dit que du cheval. *Tagliar la coda*.

COURT-BOUILLON, s. m. Manière d'apprêter le poisson. *In zimino; marinatò*.

COURTE-BOTTE, s. m. Terme badin, pour dire, petit homme. Il est populaire. *Nanerello; nanerottolo*.

COURTE-HALEINE, s. f. Maladie qu'on nomme autrement l'Asthme. V. ce mot.

† COURTE-PAILLE, s. f. Sorte de jeu où l'on tire plusieurs pailles dont l'une est plus courte que l'autre. *Giuoco delle buschette*.

† COURTE-PAUME, s. f. Jeu de balle avec des raquettes, & dans un endroit fermé de quatre murs. *Pallacorda*.

COURTE-POINTE, s. f. Couverture de parade, échancrée & piquée avec ordre & proportion. *Coltre*.

† COURTE-POINTIER, s. m. Celui qui fait & qui vend des courtes-pointes. *Colui che fa e vende coltri*.

COURTIER, s. m. Entremetteur. Qui s'entremet des ventes & achats de certaines marchandises, principalement de vin ou de chevaux, ou de faire prêter de l'argent sur la place. *Sensale*. §. On appelle par raillerie, Courtier, ou Courtière de mariage, ceux qui se mêlent de faire des mariages. *Colui o colei che si dà la briga di far matrimonj*.

COURTILIÈRE, s. f. Espèce d'insecte qui se forme dans le fumier, & qui fait beaucoup de dégât dans les jardins. *Sorta di lombrico*.

COURTINE, s. f. Rideau de lit. En ce sens, il vieillit. *Cortina di letto; cortinaggio*. §. Courtine, signifie, en T. de Fortification, le mur qui est entre deux Bastions, & qui en joint les flancs. *Cortina*.

† COURT-JOINTÉ, adj. Il se dit d'un cheval qui a le paturon court. *Giuntato corto*.

COURTISAN, s. m. Qui est attaché à la Cour, qui fréquente la Cour. *Cortigiano*.

COURTISANE, s. f. Nom qui se donne aux femmes de débauche, qui sont un peu considérables & au-dessus des coureuses. *Cortigiana; meretrice; donna da partito*.

COURTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

COURTISER, v. a. Faire la cour à quelqu'un, le caresser d'une manière respectueuse. Il est du style fam. *Careggiare; far all'amore*.

COURTOIS, OISE, adj. Civil, gracieux. Il vieillit. *Cortese; gentile; civile*.

COURTOISEMENT, adv. D'une manière courtoise. Il vieillit. *Cortesemente*.

COURTOISIE, s. f. Civilité, bon office qu'on rend à quelqu'un. Il est fam. *Cortesìa; gentilezza; bontà; civiltà; affabilità*.

† COURTON, s. m. C'est la troisième des quatre sortes de filasse qu'on tire du chanvre. *Terzo filamento della canapa*.

COURU, UE, part. du verbe Courir. V. §. adj. Cerf, lièvre, voleur couru, signifie poursuivi à la course. *Inseguito*. §. Pays couru par les ennemis, *Saccheggiato*. §. fig. Recherché, suivi. Livre. Prédicateur, marchandise courue. *Ricercato; desiderato*.

COUSIN, INE, s. Fils de notre Oncle, ou de notre tante. C'est celui qu'on appelle Cousin-germain. *Cugino; fratel cugino*. §. Cousins issus de germains, sont des enfans des Cousins germains. *Figli di Cugini*. §. Dans un sens plus étendu, il se dit de celui qui a quelque degré de parenté. *Cugino; parente*. §. En France, le Roi traite de Cousins, les Princes de son sang, les Princes étrangers, les Cardinaux, les Pairs, les Ducs, les Maréchaux de France, les Grands d'Espagne, & quelques Seigneurs du Royaume. *Cugino*. §. Au fam. on le dit de deux amis. *Amico*. Si vous faites telle chose, nous ne serons pas cousins. On dit aussi, ils sont grands cousins. *Hanno stretta amicizia insieme*. §. Cousin, sorte de moucheron piquant & fort importun. *Zenzara; zanzara*.

COUSINAGE, s. m. La parenté qui est entre Cousins. *Parentela; parentado; cognazione; affinità di cugino*.

COUSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

COUSINER, v. a. Appeller quelqu'un cousin. *Trattarsi da cugini, chiamarsi cugini*.

COUSINIÈRE, s. f. Sorte de gase dont on entoure un lit, pour se garantir des cousins. *Zanzariere; zenzariere*.

✠ COUSOIR, s. m. Sorte de petite table, sur laquelle on coud les livres qu'on doit rélier. *Tavoletta che serve a cucire i libri da legarsi*.

COUSSIN, s. m. On donne en général ce nom à un amas de quelque substance molle, compressible, élastique & renfermée dans une espèce de sac, ou de toile ou d'étoffe, destinée à soutenir doucement un corps. *Cuscino; guanciale; piumaccio; origliere*.

COUSSINET, s. m. Petit coussin. *Guancialetto; guancialino.*

COUSU, UE, part. du verbe Coudre. V.

COÛT, s. m. Ce qu'une chose coûte. Il n'a guère d'usage qu'au Palais. *La spesa; il costo.*

COÛTANT, adj. Qui n'est d'usage qu'en cette phrase. le prix coûtant. *Quel che costa; al prezzo ordinario.*

COUTEAU, s. m. Instrument composé d'une lame & d'un manche, & qui sert à couper, sur tout à table. *Coltello.* §. Prov. on appelle Couteau pendant, un homme qui en accompagne toujours un autre, & qui est prêt à le servir en toute occasion. *Esser tutto d'alcuno.* §. On dit fam. que des gens en sont aux épées & aux couteaux, aux couteaux tirés, pour dire, qu'ils sont en grande querelle, en grande inimitié, ou en grand procès. *Essere a spada tratta; a spada e coltello.* §. Jouer des couteaux, se battre. *Venir a' coltelli.* §. Petite épée de ville, qu'on porte seulement pour parade. *Spadetta; spadina.* §. Couteau de chasse, c'est une courte épée qui d'ordinaire ne tranche que d'un côté, pour couper les branches, quand on broise au travers des bois. *Coltello da caccia.* §. Couteau de Tripière, un couteau qui tranche des deux côtés. *Coltello a due tagli.* Prov. & fig. c'est celui qui dit du bien & du mal de la même personne. *Lingua che taglia e cuce.* §. Coup de coûteau. *Coltellata.* §. Fig. grande affliction. *Coltellata nel cuore; afflizione estrema; dolor intenso.*

COUTELAS, s. m. Sorte d'épée courte & large, qui ne tranche que d'un côté. *Scimitarra; squarcina.*

† COUTELFURE, s. f. *T. de Mégissier.* Coups de couteau qui effleurent la peau de l'animal en le deshabillant. *Coltellata che ferisce la pelle superficialmente.*

COUTELIER, s. m. Celui dont le métier est de faire, de vendre des couteaux, ciseaux, rasoirs, lancettes, canifs, & autres instrumens tranchans. *Coltellinajo.*

COUTELIÈRE, s. f. Étui dans lequel on met plusieurs couteaux. *Coltelliera; coltelliera; guaina da riporre i coltelli.* §. Il se dit aussi de celle qui vend des couteaux, ciseaux, &c. *Coltellinaja.*

COUTELLERIE, s. f. L'art de faire des couteaux, & le lieu où on les vend. *L'arte, o la bottega del coltellinajo.* §. En général, les ouvrages que font ou débitent les Couteliers. *Ciò che si lavora o si vende da' coltellinaj.*

COÛTER, v. a. Valoir, ou être acheté à un certain prix. *Costare.* Cela a coûté cent écus. *È costato cento scudi.* Combien coûte? *Quanto costa?* §. Être cause de dépense, de perte, de douleur, de peine, de soin. *Costare; esser dispendioso; cagionar spese, perdita, danno, dolore, pena, affanno, sollecitudine.* Les procès coûtent trop. Cela lui coûte bien de soupirs, de larmes, de soins, &c.

COÛTEUX, EUSE, adj. Qui engage à de la dépense. *Dispendioso; che impegna, che obbliga a gravi spese.*

† COUTIER, s. m. Celui qui fait de coutils. *Fabbricante di traliccio.*

COUTIL, ou COUTIS, s. m. Grosse toile, où il y a des barres de couleurs, & dont on fait des tentes, des matelas, des traversins, &c. *Traliccio.*

† COUTILLADE, s. f. Plaie ou balafre faite avec une coutille. *Stoccata.*

COUTILLE, s. f. *T. d'Histoire mod.* Espèce d'épée plus longue qu'à l'ordinaire, menue, à trois pans, & tranchante de depuis la garde jusqu'à la pointe. *Stocco.*

† COUTILLIER, s. m. Soldat qui se servoit d'une coutille. *Soldato armato di stocco.*

COUTRE, s. m. Fer tranchant qui fait partie de la charrue, & qui sert à fendre la terre, quand on laboure. *Coltello dinanzi per i risconiri; dentale; coltro.*

COUTUME, s. f. Habitude contractée dans les mœurs, dans les manières, dans les discours, dans les actions. *Costume; abito; usanza; uso; costumanza; assuefazione.* §. À ma coutume. *Al mio solito;* Comme de coutume. *Secondo il solito; secondo l'uso.* §. Se dit de ce qu'on pratique ordinairement en de certains pays, & en de certaines choses. *Costume; modi; maniere; usanza; stile; uso.* C'est la coutume d'un tel pays. §. Fig. de ce qui arrive souvent aux choses inanimées, & se joint à un verbe auxiliaire. *Esser solito; solere; aver per uso.* Ce pommier a coutume de donner beaucoup de fruits. §. Droit municipal qui s'étant autorisé par l'usage, a force de loi. On le dit aussi du livre ou recueil de ce Droit coutumier. *Leggi municipali; statuti particolari d'una città, d'una provincia.* §. Certains Droits & Impôts qui se payent en quelques passages, & ailleurs. *Dazio, pedaggio solito pagarsi in certi luoghi.*

COUTUMIER, subst. m. Livre contenant le Droit municipal de quelque lieu. *Libro delle leggi municipali.*

COUTUMIER, IÈRE, adj. Qui a accoutumé de faire, &c. *Solito; avvezzo; usato; assuefatto; che ho in costume.* Il est fam. §. On appelle Droit coutumier, le Droit municipal; & Pays coutumier, celui qui se gouverne par ce même Droit. Il se dit par opposition au pays de Droit écrit. V. Coutume.

COUTURE, s. f. Assemblage de deux choses, qui se fait par le moyen de l'aiguille ou de l'alêne, & avec du fil, de la soie, &c. *Cucitura.* §. L'action, l'art & la façon de coudre. *L'arte, l'azione, e 'l modo di cucire.* §. Il se dit aussi de la cicatrice qui paroît sur la peau, après que la plaie ou ulcère a été guerie, soit qu'elle ait été cousue, ou non. *Cicatrice; segno; cucitura; sfregio; saldatura.* §. Fig. Armée défaite à plate couture, pour dire, qu'elle a été entiérement défaite. *Affatto, totalmente, intieramente disfatto.*

† COUTURERIE, s. f. Dans les Maisons Religieuses: Lieu où les couturières travaillent. *Stanza dove le sartore lavorano.*

COUTURIER, s. m. Qui fait métier de coudre. *Agucchiatore; sarto; sartore; cucitore.* Il n'est guère en usage. §. En Anatomie, c'est le nom d'un muscle de la jambe. *Sartorio.*

COUTURIÈRE, subst. f. Qui travaille en couture, soit de linge ou d'habits. *Sartora; donna che cuce, che rappezza.* En cas de besoin, on pourroit dire aussi *Cucitrice.*

† COUVAIN, s. m. On nomme ainsi les vers & les nymphes des abeilles qui ne sont pas encore convertis en mouches. *Embrione.*

COUVÉ, ÉE, part. *Covato.*

COUVÉE, s. f. Tous les œufs qu'un oiseau couve en même temps, ou la totalité des petits qui en sont éclos. *Cova; covata.* §. Fig. & fam. & le plus souvent en mauvaise part, Engeance. *Razza.*

COUVENT, s. m. Maison Religieuse, Monastère. *Convento; monastero.* §. Pour tous les Religieux ou Religieuses qui habitent le même Couvent. *Convento; i Religiosi, o le Religiose d'un convento.*

COUVER, v. a. n. & r. Il se dit des oiseaux qui se tiennent sur leurs œufs pour les faire éclorre. *Covare.* § Fig. être ou tenir caché. *Covare; esser nascosto; alimentare; fomentare in segreto; tener celato.* Le feu couve sous la cendre. Cette conspiration couve depuis long-temps. §. Couver des yeux, c'est regarder avec tendresse & affection. *Mirar con occhio affettuoso, e contento; divorarsi cogli occhi una persona.*

COUVERCLE, s. m. Ce qui couvre l'ouverture de quelque vase, coffre, boîte, marmite, &c. En général, tout ce qui est destiné à fermer une ouverture, en s'appliquant sur la partie superieure ou antérieure. *Coperchio; copertojo; coverchio; chiusino.*

COUVERT, s. m. Toutes les choses dont on couvre une table, lorsqu'on veut manger. *Servizio.* §. Assiette, serviette, &c. qu'on sert pour chaque personne. *Posata.* On donne le même nom à un étui garni d'un cuiller, d'une fourchette & d'un couteau. §. Logement qu'on donne à une personne. *Alloggio; albergo.* §. Lieu planté d'arbres qui donnent de l'ombre. *Ombroso; folto; opaco; coperto, difeso, riparato dai raggi del sole.* §. *T. d'Écrivain.* Enveloppe d'un paquet de lettres. *Invoglio; involto.* §. Toit d'un bâtiment. *Tetto; coperto; tettoja.* §. À couvert, façon de parler adverbiale. À l'abri, en lieu de sûreté. On le dit au propre & au figuré. *In sicuro; a coperto; in luogo di sicurezza; essere in salvo.*

COUVERT, ERTE, part. du verbe Couvrir. V. §. Homme couvert. *Uom simulato.* §. Tenir clos & couvert. V. Clos. §. Mots couverts; mots ambigus. *Equivochi; parole coperte, oscure, metaforiche.* §. Vin couvert; du vin fort rouge. *Vino rosso, scuro.* §. Pays couvert; pays rempli de bois. *Paese imboschito.* §. Couvert de sueur. *Molle, bagnato di sudore.*

COUVERTE, s. f. Émail qui couvre une terre cuite, mise en œuvre. Il se dit particuliérement de la porcelaine. *Vernice.* §. Couverte, *T. de Mar.* C'est le mot des Levantins, pour dire, Pont ou Tillac. *Coverta.*

COUVERTEMENT, adv. Secretement & en cachette. *Copertamente; segretamente; nascostamente; celatamente.*

COUVERTURE, subst. f. En général, tout ce qui sert à couvrir quelque chose; & quand il est dit absolument, il s'entend d'une couverture de lit. *Coperchio; coperta; coltre; copertina; schiavina.* §. Faire la couverture, c'est replier le drap & la couverture pour se coucher, après que le lit est fait. *Far la rimboccatura del letto.* §. Couverture d'un livre. *Coperta d'un libro.* Couverture de cheval. *Gualdrappa; coverta; covertina.* De châtaigne. *Riccio; scorza spinosa della castagna.* §. De maison. *Tetto; coperto.* §. Fig. prétexte. *Pretesto; colore; apparenza; maschera; simulazione.* Sous la couverture d'amitié.

COUVERTURIER, s. m. Marchand ou artisan qui fait, qui vend des couvertures. *Mercante di coperte e coltri.*

✝ COUVET, s. m. Pot de terre ou de cuivre avec une anse que les pauvres femmes remplissent de charbons & de feu, & mettent sous elles l'hiver. *Caldanino.*

COUVEUSE, subst. f. Poule qui couve, ou qu'on garde pour couver. *Chioccia; che cova.*

COUVI, adj. m. Il se dit d'un œuf à demi-couvé, ou gâté, pour avoir été gardé trop long temps. *Stantio.*

COUVRE-CHEF, s. m. Sorte de coiffure de toile que portent les Paysannes. *Fazzoletto di capo.* §. En Chirurgie, c'est un bandage dont on se sert pour envelopper la tête. *Fasciatura, bende per il capo.*

COUVRE-FEU, subst. m. Ustensile de métal qu'on met sur le feu pour le couvrir & le conserver. *Coperchio del fuoco.* § Il se dit aussi du coup de cloche qui dans certains lieux marque l'heure de se retirer. *La campana; la campana dell' armi.*

COUVRE-PIED, s. m. Sorte de petite couverture, qui ne s'étend que sur une partie du lit, & qui sert à couvrir les pieds. *Copertina.*

COUVREUR, s. m. Artisan qui couvre les maisons. *Conciatetti.*

† COUVREUSE, s. f. Femme de Couvreur; celle qui couvre de paille certaines chaises. *Moglie d'un Conciatetti. Donna che copre di paglia certe sedie.*

COUVRIR, v. a. Mettre une chose sur une autre pour la cacher, la conserver, l'orner, &c. *Coprire; covrire; ricoprire; nascondere; celare; velare; occultare; coperchiare.* §. Revêtir. *Coprire; ricoprire; vestire.* Couvrir les pauvres. §. Se dit aussi des animaux qui s'accouplent avec leurs femelles. *Coprire; salire; montare.* §. Fig. cacher, dissimuler. *Dissimulare; nascondere; occultare; colorire; simulare; mascherare.* §. Remplir. *Coprire; riempire.* Couvrir la terre de soldats, la mer de vaisseaux. §. *Rich.* Mettre le couvert. *Apparecchiar la tavola.* §. On dit popul. couvrir la joue, pour dire, donner un soufflet. *Dare uno schiaffo, una ceffata.* §. Couvrir de honte; rendre confus. *Svergognare.* §. En terme de Guerre, couvrir sa marche, c'est cacher sa marche. *Nascondere la marcia al nimico.* §. Se couvrir, verbe réciproque, mettre son chapeau sur sa tête. *Coprirsi; mettersi il cappello, la berretta, ec.* §. Le temps, le ciel se couvre, c'est-à-dire, se brouille, s'obscurcit par des nuages. *Annuvolarsi; oscurarsi; turbarsi.* §. Se couvrir de gloire, c'est en acquérir beaucoup. *Segnalarsi; immortalarsi; far acquisto di gloria.*

† COYAUX, subst. m. pl. *T. de Couvreur.* Petits bouts de chevrons qui appuient sur l'entablement pour porter le toit en dehors. *Piedi de' travicelli.*

CRABE, s. m. Poisson de mer à coquille, du genre des testacées, qui ressemble à une araignée. *Granchio di mare.*

CRABIER, s. m. Oiseau d'Amérique, qui se nourrit de crabes, & qui ressemble au héron. *Uccello americano che campa di granchi marini.*

CRAC, mot qui exprime le bruit que font certains corps durs, secs & solides, soit en se frottant violemment, soit en éclatant. Il est du style fam. *Cric, crac; crocchio.* §. C'est aussi une interjection familière, qui marque la soudaineté d'un fait, d'un événement. *A un tratto; in un subito, ec.* §. C'est aussi le nom d'une maladie des oiseaux de proie. *Calcinaccio.*

CRACHAT, s. m. Matière que l'on crache. *Sputo; sputacchio.* §. On dit prov. d'un homme malheureux, qu'il se noiernit dans son crachat. *Egli si affogherebbe in un bicchier d'acqua.*

CRACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fig. & fam. c'est le père tout craché; Il ressemble fort à son père. *Egli ha tutte le fattezze del padre.*

CRACHEMENT, s. m. Action de cracher. *Lo sputare; sputacchiare.*

CRACHER, v. a. Pousser de la salive hors de sa bouche, ou quelque matière en forme de crachat. *Sputare; sputacchiare.* §. Prov. un homme crache contre le Ciel, quand il parle contre Dieu ou contre des Puissances si grandes, que l'injure, qu'il pense leur faire, retombe toute sur lui. *Sputar in aria.* §. Fig. & fam. cracher des injures. *Vomitar ingiurie.* §. Cracher au nez, au visage, faire injure. *Sputar in faccia.* §. Cracher du Latin, du Grec, &c. parler Latin, Grec, &c. mal-à propos. *Sputar di Greco, di Latino.* §. Cracher au bassin, c'est donner de l'argent, pour contribuer à quelque chose. *Dar danari; pagar la sua parte.*

CRACHEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui crache souvent. *Che sputa spesso.*

CRACHOIR, s. m. Petit vase dans lequel on crache. *Sputacchiera.* §. Une espèce de boîte sans couvercle, remplie de sable qu'on met dans les Églises, cabinets, &c. pour y cracher. *Cassetta.*

CRACHOTEMENT, s. m. Action de crachoter. *Lo sputacchiar continuamente.*

CRACHOTER, v. fréquentatif. Cracher souvent & peu à la fois. *Sputacchiare.*

CRAIE, s. f. Sorte de pierre tendre, qui est blanche & propre à marquer. *Creta.* § Il se prend aussi absolument, pour la marque que fait le Maréchal des Logis sur la porte. *Segno fatto colla creta su le porte delle case in cui debbono alloggiar i soldati.*

† CRAIGNANT, adj. Qui craint. Une personne craignant Dieu. *Una persona timorata di Dio.* Un Citoyen craignant les Loix. *Cittadino che teme le leggi.*

CRAINDRE, v. a. Redouter, appréhender, avoir peur. *Temere; paventare; aver paura, e temenza.* §. Craindre Dieu, son père, &c. *Temer Dio, rispettare i genitori, ec.* §. Des arbres ne craignent point le froid, pour dire, qu'il ne leur est pas contraire. *Non temono il freddo; non patiscono per cagion del freddo.*

CRAINT

CRAINT, AINTE, part. V. le verbe.
CRAINTE, s. f. Appréhension, peur, passion excitée dans l'ame par l'image d'un mal à venir dont on est menacé. *Timore; paura; tema; temenza; trepidazione.* §. Crainte servile, est celle qui naît de la seule appréhension du châtiment. *Timor servile.* §. La crainte filiale, celle qui naît d'amour & de respect. *Timor filiale.* §. De crainte, de crainte que, ou simplement, crainte de, de peur de, de peur que. *Per timore; sul timore; per tema che.* §. Saisir de crainte. *Intimorirsi; impaurare.* §. Sans crainte. *Intrepido; senza timore.*
CRAINTIF, IVE, adj. Timide, peureux, sujet à la crainte. *Timido; pauroso; timoroso; di poco animo.*
CRAINTIVEMENT, adv. Avec crainte. Il est de peu d'usage. *Timidamente; timorosamente; paurosamente; paventosamente.*
† CRAMINER, v. T. de Tanneur. Étirer les cuirs par chair avec le couteau rond sur le chevalet. *Stiracchiare i cuoj.*
CRAMOISI, s. m. Sorte de teinture qui rend les couleurs où on l'emploie, plus vives & plus durables. *Chermisi; cremisino.* §. Il se dit absolument, d'un ouvrage plus foncé. *Rosso vivo; scuro.*
CRAMOISI, IE, adj. Qui est teint en cramoisi. *Tinto in chermisi.* Rouge cramoisi; violet cramoisi; soie cramoisie. §. Prov. & fig. homme sot ou laid en cramoisi, extrêmement sot, laid, &c. *Sciocco marcio; bruttissimo; sciocchissimo, ec.*
CRAMPE, s. f. Contraction convulsive & douloureuse, qui se fait sentir principalement à la jambe ou au pied. *Granchio.* §. On appelle goute crampe, une espèce de goute subite, & qui dure peu. Crampe alors est pris adjectivement. *Spezie di podagra passeggiera.*
† CRAMPILLER, SE CRAMPILLER, v. r. T. de Teint. Ce qui arrive à la soie quand les écheveaux se mêlent & s'ébourbissent. *Disordinarsi; sparpagliarsi.*
CRAMPON, s. m. Pièce de fer recourbée, dont on se sert en Maçonnerie, Charpenterie, Menuiserie, pour attacher fortement quelque chose. *Rampone; rampicone.* §. C'est aussi un bout de fer recourbé qu'on fait exprès aux fers de cheval, quand on veut ferrer les chevaux à glace. *Ramponi; ferri da ghiaccio.*
CRAMPONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Prov. & fig. il a l'ame cramponnée dans le corps, c'est-à-dire, il a la vie dure. *Egli ha l'anima attraversata nel corpo.* §. En T. de Blason, on le dit d'une pièce dont les extrémités sont recourbées comme un fer cramponné, ou ayant une demi-potence. *Semipotenziato.*
CRAMPONNER, v. Attacher avec un crampon. *Legare, attaccare con un rampone.* §. Cramponner un cheval, c'est le ferrer avec des fers à crampon. *Ferrar a ghiaccio.* §. Se cramponner, s'attacher fortement à quelque chose. On le dit d'un homme & des autres êtres. *Aggrapparsi; attaccarsi fortemente a qualche cosa.*
† CRAMPONNET, s. m. Petit crampon. *Piccol rampone.*
CRAN, s. f. Entaillure qui se fait dans un corps dur, pour accrocher ou arrêter quelque chose. *Tacca; intaglio; intaccatura.* §. Fig. & fam. la fortune, la réputation, la santé, l'esprit d'un homme, ont baissé d'un cran, pour dire, qu'ils diminuent, baissent. *Sminuire; mancare; decrescere.* §. Cran, plante. Voyez Raifort. §. Cran, T. de Mar. Mettre un vaisseau en cran. *Dar carena; abbattere un vascello.* V. Carène. §. T. d'Imprim. Petite profondeur qui est vers le bas de chaque Caractère, & qui se fait à la fonte même. *Intaglio.*
CRÂNE, s. m. Os de la tête, qui contiennent le cerveau. *Cranio.*
CRAPAUD, s. m. Animal venimeux, qui ressemble à la grenouille. *Rospo; botta.* §. En T. de Maréchal, grosseur molle qui vient sous le talon du cheval: on l'appelle aussi, fic. *Fico.* §. Fig. & fam. d'un homme fort laid, c'est un vilain crapaud. §. Prov. & pop. d'un homme qui n'est guère pécunieux; il est chargé d'argent, comme un crapaud de plumes. *Abbruciato di danaro.*
CRAPAUDAILLE, s. f. Mot corrompu de Crépodaille. Sorte de crêpe de soie fort délié. *Velo sottilissimo.*
CRAPAUDIÈRE, s. f. Lieu où se trouvent beaucoup de crapauds. *Luogo pieno di rospi, o botte.* §. On appelle figurément une crapaudière, un lieu bas, humide, sale, mal-propre, &c. *Luogo umido, pieno di sudiciume.*
CRAPAUDINE, s. f. Espèce de pierre qu'on croyoit autrefois se trouver dans la tête d'un crapaud, & qui est une dent ou un palais d'un poisson pétrifié. *Batrachite.* §. Crapaudine, ou Sidéritis, s. f. Plante qui croît communément dans les lieux incultes. Elle est vulnéraire; on l'emploie intérieurement & extérieurement. *Erba giudaica.* §. Crapaudine, se dit aussi d'un morceau de fer ou de bronze creux, dans lequel entre le gond d'une porte. *Dado di bilichi d'usci.* §. On appelle aussi crapaudine, une plaque de plomb qui se met à l'entrée d'un tuyau de bassin, de réservoir, &c. pour empêcher que les crapauds ou les ordures n'y entrent. *Graticola di peschiere, serbatoj, ec.* §. À la crapaudine, T. de Cuisine, qu'on emploie en parlant des pigeons ouverts, applatis & rôtis sur le gril. *Piccioni alla graticola.*
CRAPOUSSIN, s. f. Il se dit d'un très-petit homme contrefait. Il se dit aussi d'une femme, & n'est que de la conversation familière. *Caricatura; caramogio; cazzatello.*
CRAPULE, s. f. Vilain excès de boire & de manger qui est passé en habitude. *Crapula; crapulosità.*
CRAPULER, v. n. Être dans la crapule. *Crapulare; mangiar e bere soverchiamente.*
CRAPULEUX, EUSE, adj. Qui aime la crapule. *Crapulone; tavernajo; gorgione.*
CRAQUELIN, s. m. Espèce de gâteau qui craque sous les dents, lorsqu'on le mange. *Ciambella.*
CRAQUEMENT, s. m. Le son que font certains corps en craquant. *Scoppiettata; scricchiolata; scoppietto.* §. Convulsion des muscles des machoires, qui fait craquer les dents. *Convulsione dei muscoli delle mascelle.*
CRAQUER, v. n. Il se dit pour exprimer le bruit que font certains corps, en se frottant violemment, ou en éclatant. *Scricchiolare; scoppiare.* §. On dit populair. craquer, pour dire, mentir, habler, se vanter mal-à-propos & faussement. *Sballare; ficcar carote o pastinache; dar panzane.*
† CRAQUERIE, s. f. Menterie, hablerie. V.
† CRAQUETEMENT, s. m. V. Craquement.
CRAQUETER, v. n. fréq. de craquer. Il signifie, craquer souvent & avec petit bruit. *Scoppiettare; scricchiolare.*
CRAQUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui ne fait que mentir & se vanter faussement. Il est pop. *Millantatore; ciarlone; bugiardone.*
CRASSANE, s. f. Sorte de poire de bon goût. V. Poire.
CRASSE, s. f. Ordure de tête & du corps. *Sucidume; lozzura; sudiciume; sporchezza; sporcizia; lordura; bruttura.* En parlant de la crasse de tête. *Forfora; forforaggine.* §. Crasse de métal. *Scoria di metallo.* §. Fig. crasse du Collége, crasse de l'École, c'est la rusticité & le défaut de politesse de ceux qui ont toujours demeuré dans le Collége, & qui n'ont guère fréquenté le monde. *Rustichezza; rozzezza; zotichezza.* ¶. Homme né dans la crasse, homme de naissance très-basse. *Di vilissima estrazione; di bassa nascita; della feccia del popolo.* §. Pour avarice sordide. *Avarizia; pidocchieria; sporchezza.* Il a toujours vécu dans la crasse.
CRASSE, adj. f. Grossier, épais. *Crasso; grasso; viscoso; spesso; grossolano.* §. Fig. Ignorance crasse, ignorance grossière & inexcusable. *Ignoranza crassa e supina.*
CRASSES, s. f. pl. Il se dit des écailles qui se séparent de quelques métaux, lorsqu'on les frappe à coups de marteau. *Scaglie de' metalli.*
CRASSEUX, EUSE, adj. Plein de crasse. *Sporco; sucido; sudicio; immondo; lordo.* §. Un crasseux, une crasseuse au subst. Mal-propre, salope. *Sozzo; sordido; sporco, ec.* §. Fig. sordidement avare. *Spilorcio; sordido; cacastecchi; stitico; taccagno; avaro; tignamica; traavaro; spizzeca.* Il vit en crasseux.
CRATÈRE, s. m. Espèce de tasse à boire, en usage chez les Romains. *Cratere.*
CRATICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.
CRATICULER, v. a. T. de Peinture & de Gravure. Réduire par le moyen de plusieurs carreaux, un tableau ou un dessein pour les copier. *Retare; graticolare.*
CRAVAN, ou OYE NONNETTE, s. m. Oiseau aquatique, de la grosseur du canard, de couleur noire ou plombée. *Bernacla.* §. Cravan, en Terme de Marine, se dit d'une sorte de petit coquillage désagréable & vilain, que le temps forme sous les vaisseaux qui ont été long-temps sur mer. *Ostriche da carena.*
CRAVATE, s. m. Cheval de Croatie. *Cavallo di Croazia.* ¶. Certaine Milice à cheval. *Sorta di Milizia a cavallo.* §. Cravate, s. f. Linge qui se met autour du cou, qui se noue par-devant, & dont les deux bouts pendent sur la poitrine. *Cravatta.*
CRAYON, s. m. Sorte de pierre molle dont on se sert pour dessiner, marquer & écrire. *Lapis; matita.* ¶. Le plan ou le premier dessein d'un portrait, ou d'un tableau qu'on trace avec le crayon. *Abbozzo; abbozzamento; abbozzatura.* §. Fig. Description qu'on fait de quelque personne. *Pittura; ritratto; pennellata; descrizione; delineamento; abbozzo.* §. Il se dit des ouvrages d'esprit. *Abbozzo.* Ce n'est qu'un premier crayon.
CRAYONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.
CRAYONNER, v. a. Dessiner avec du crayon. *Delineare colla matita; abbozzare.* §. Au fig. V. Crayon.
† CRAYONNEUR, s. m. Celui qui crayonne. *Delineatore; abbozzatore.*
CRÉANCE, s. f. Ce qu'un Souverain confie à son Ministre pour une négociation. *Istruzione.* §. Lettre de créance, c'est une lettre qui ne contient autre chose, sinon qu'on peut ajouter foi à celui qui la rend. *Lettere credenziali.* §. En T. de Vénerie, chien de bonne créance, c'est un chien sûr. *Sicuro; ubbidiente.* §. Oiseau de peu de créance, peu sûr. *Poco sicuro; soggetto a smarrir la traccia della preda.* §. Créance signifie aussi dette active. *Credito; debito attivo.*
CRÉANCIER, IÈRE, s. Celui ou celle à qui il est dû de l'argent, ou quelqu'autre chose qui se peut estimer à prix d'argent. *Creditore* au masc. *Creditrice* au fém.
CRÉAT, s. m. Celui qui sert de Sous-Écuyer dans une Académie à monter à cheval. *Secondo Cavallerizzo.*
CRÉATEUR, s. m. Qui crée & tire du néant. *Creatore.* On le dit aussi, par extension, de celui qui a inventé dans quelque genre que ce soit. ¶. Recevoir son Créateur, c'est recevoir la sainte Communion. *Communicarsi.*
CRÉATION, s. f. Action de créer. *Creazione.* §. Fig. nouvel établissement d'offices, de charges, de rentes, &c. *Creazione; stabilimento.*
CRÉATURE, s. f. Un être créé. *Creatura; le cose create.* §. Plus particuliérement pour personne, & ordinairement pour enfant. *Uomo; donna; persona; fanciullo; bambino; creatura.* §. Il se dit souvent d'une femme, en bonne ou mauvaise part. *Bella donna; vezzosa, amabile, dabbene;* ou bien, *Puttana; cortigiana; donna da partito.* §. Il se dit d'une personne qui tient sa fortune d'une autre ou qui en est protégée. *Creatura.* On le dit particuliérement des Cardinaux, pour dire, qu'ils ont été créés par un tel Pape.
CRÉBEBE, s. m. Fruit d'un arbre de même nom. Il croît dans l'Île de Java. Son fruit qui a la forme & la grosseur du poivre long, entre dans plusieurs compositions médicinales. *Sorta di frutto così detto.*
CRÉCELLE, s. f. Moulinet de bois qui fait un bruit aigre, & dont on se sert au lieu de cloches le Jeudi & le Vendredi de la Semaine Sainte. *Tabella.*
CRÉCERELLE, s. f. Espèce d'oiseau de proie, qui fait d'ordinaire son nid dans les vieilles murailles, dans les vieilles tours. *Creppio; acertello; fottivento.*
CRÈCHE, s. f. Mangeoire des bœufs, des brebis & autres animaux semblables. *Mangiatoja.* §. On appelle la Crèche, la sainte Crèche, la Crèche où Notre-Seigneur fut mis au moment de sa naissance dans l'étable de Bethléem. *Presepio.*
CRÉDENCE, s. f. Sorte de petite table qui est au côté de l'Autel, & où l'on met les burettes, le bassin, & les autres choses qui servent à la Messe, ou à quelque cérémonie ecclésiastique. *Credenza.* §. Crédence, s. f. en T. d'Architect. c'est dans un bâtiment, le lieu où l'on renferme ce qui dépend de la table & du buffet, & qu'on appelle office: c'est aussi le buffet. *Credenza.*
CRÉDIBILITÉ, s. f. T. Dogmatique. Raisons qui nous portent à croire les révélations divines. *Credibilità; credenza.*
CRÉDIT, s. m. Réputation où l'on est d'être solvable & de bien payer, ce qui est cause qu'on trouve aisément à emprunter. *Credito.* §. On dit, faire crédit, pour dire, donner des marchandises, des denrées, sans en exiger sur l'heure le payement. *Far credito; vender a credito.* Et dans le même sens on dit, acheter, vendre, prendre à crédit. §. À crédit, signifie quelquefois, inutilement, en vain, sans profit. *Indarno; invano; inutilmente; senza prò.* §. Il signifie aussi, sans preuve, sans fondement. *Senza fondamento; senza prove.* §. Crédit, signifie autorité, pouvoir, considération. *Credito; stima; riputazione; autorità.*
CRÉDITER un article ou une partie dans un livre ou dans un compte, T. de Comm. c'est les porter à la page à droite que l'on nomme le côté du crédit. *Dar credito.*
† CRÉDITEUR, s. m. T. de Négoce. Créancier. *Creditore.*
† CREDO, s. m. Le symbole des Apôtres, qui contient les articles principaux de notre foi. *Il Credo; il simbolo degli Apostoli.*
CRÉDULE, adj. de t. g. Qui croit trop facilement. *Credulo; corrivo.*
CRÉDULITÉ, s. f. Facilité à croire sur un fondement bien léger. *Credulità.*
CRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.
CRÉER, v. a. Faire de rien quelque chose; tirer du néant; donner l'être. *Creare; cavar dal nulla.* §. Fig. créer des Charges, des Offices, &c. établir de nouvelles Charges, &c. *Creare; stabilire; fondare.* §. Créer des dettes, c'est contracter des dettes. *Far debiti; indebitarsi; contrar debiti.* §. Créer une rente, une pension, c'est constituer sur soi une pension, une rente. *Creare; stabilire una pensione, un reddito.*
CRÉMAILLÈRE, s. f. Instrument de cuisine, ordinairement de fer, qu'on attache à la cheminée & qui sert à y pendre les chaudrons, les marmites, &c. *Catena da fuoco.*
CRÉMAILLON, s. m. Petite crémaillère qui s'accroche à une plus grande. *Piccola catena da cammino.*
CRÉMASTER, s. m. T. d'Anat. Plan charnu & très-

très-mince, qui environne le cordon des vaiſſeaux ſpermatiques & dont l'uſage eſt de ſuſpendre & de relever les teſticules. *Cremaſteri*.

CRÊME, ſ. f. La partie la plus graſſe du lait, de laquelle on fait le beurre. *Crema ; fior di latte ; capo* ou *cavo di latte*. §. Crème fouettée, crème qui à force d'être battue avec un petit fouet, devient toute en écume. *Capo di latte*. §. Fig. crème fouettée, un homme, un diſcours qui a quelque choſe d'agréable, mais nulle ſolidité. *Coſa bella in apparenza, ma di poca ſoſtanza*. §. Crème de tartre, tartre purifié qui ſe forme en cryſtaux. *Cremor di tartaro*. §. Crême, fig. ce qu'il y a de meilleur en quelque choſe. *Il meglio ; il più ſquiſito, il fiore*.

CRÉMENT, ſ. m. Terme de Grammaire. Augmentation d'une ou de pluſieurs ſyllabes qui ſurviennent à un mot dans la formation des temps d'un verbe, ou des cas d'un nom, dans les Langues qui ont des cas. *Accreſcimento*,

CRÊMER, v. n. Il ſe dit du lait, quand il fait de la crême. *Schiumare ; rappigliarſi a guiſa di crema*.

CRÊMIÈRE, ſ. f. Femme qui vend de la crême. *Donna che vende la crema*.

CRÉNEAU, ſ. m. Une des pièces de maçonnerie, qui ſont coupées en forme de dents, & ſéparées l'une de l'autre par intervalles égaux, au haut des anciens murs de Ville ou de Château. *Merlo d'un muro*.

CRÉNELAGE, ſ. f. À la Monnoie, c'eſt l'action par laquelle on donne à un flanc avec la machine à marquer ſur tranche, le cordonner ou la légende ſur tranche. *Far la granitura*.

CRÉNELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. C'eſt auſſi un terme de Blaſon. Pal crénelé, croix crénelée. *Merlato*.

CRÉNELER, v. a. Faire des créneaux, façonner en forme de créneaux. *Merlare, far intagli nelle ruote*.

CRÉNELURE, ſ. f. Dentelure faite en créneaux. *Merlatura*.

† CRÉNON, ſ. m. Nom que l'on donne à la première diviſion des blocs d'ardoiſes qui ſe fait dans la carrière. *Coſì chiamaſi la prima diviſione delle maſſe che ſi fa nelle cave di lavagna*.

CRÉOLE, ſ. m. & f. Nom qu'on donne à un Européen d'origine qui eſt né en Amérique. *Creolo ; Europeo nato in America*.

CRÊPE, ſ. m. Sorte d'étoffe un peu friſée & fort claire, qui eſt faite de laine fine ou de ſoie crue & gommée. On en fait de toutes ſortes de couleurs, mais ordinairement il eſt noir. On s'en ſert pour le deuil. *Velo, tocca*. §. Il y a auſſi une ſorte de crêpe qui n'eſt pas friſé, & qu'on appelle par cette raiſon, crêpe liſſe. Les femmes s'en ſervent ordinairement pour leurs coiffes. *Velo liſcio*. Il ſe dit abſolument du crêpe qu'on met au chapeau, quand on porte le deuil. *Velo da lutto*.

CRÊPÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

CRÊPER, v. a. Friſer en manière de crêpe. *Increſpare ; arricciare*. Il eſt auſſi réciproque. Ses cheveux commencent à ſe crêper. *Increſparſi*.

CRÉPI, ſ. m. L'enduit qui ſe fait ſur une muraille avec du mortier fait de chaux & de gros ſable. *Intonaco ; incamiciatura*.

CRÉPI, IE, part. V ſon verbe.

CRÉPIN, ſ. m. Il n'a d'uſage que dans ces façons de parler populaires. Perdre ſon ſaint-crépin, porter tout ſon ſaint-crépin, pour dire, perdre, porter tout ce qu'on a. Cette façon de parler vient de ce que les Cordonniers qui courent le pays, portent leurs outils dans un ſac qu'ils appellent un ſaint crépin. *Il ſuo avere*.

CRÉPINE, ſ. f. Sorte de frange qui eſt tiſſue & ouvragée par le haut. *Trina, frangia*.

CRÉPIR, v. a. Enduire une muraille de mortier fait de chaux & de gros ſable. *Intonacare ; arricciare ; rinzaffare*.

CRÉPISSURE, ſ. f. Le crépi d'une muraille, l'action de crépir. *Intonaco ; o lo arricciare*.

CRÉPITATION, ſ. f. Bruit redoublé d'une flamme vive qui pétille. *Scoppiettio*.

CRÉPODAILLE. V. CRAPAUDAILLE.

CRÊPON, ſ. m. Sorte d'étoffe de laine ou de ſoie, qui eſt un peu friſée, & qui reſſemble au crêpe, mais qui eſt beaucoup plus épaiſſe. *Crepone*.

CRÊPU, UE, adj. Crêpé, fort friſé. Il ne ſe dit guère que des cheveux. *Creſpo ; ricciuto ; arricciato ; increſpato*.

CRÉPUSCULE, ſ. m. Lumière qui reſte après le ſoleil couché, juſqu'à ce que la nuit ſoit entièrement fermée. Il ſignifie auſſi le temps qui eſt depuis la fin de la nuit juſqu'au lever du ſoleil. *Crepuſcolo ; bruzzo ; bruzzolo*.

CRÉQUIER, ſ. m. Prunier ſauvage. Il eſt reſté terme de Blaſon. Le créquier en Blaſon, reſſemble à un chandelier à ſept branches. *Vepre*.

† CRÉSEAU, ſ. m. Groſſe ſerge croiſée, & à deux envers. *Sorta di ſaja*.

CRESSON, ſ. m. Sorte d'herbe antiſcorbutique qui croît dans les eaux vives, & qu'on mange ordinairement crue. On cultive auſſi du creſſon dans les jardins. *Creſcione ; naſturzio ; agretto*.

CRESSONIÈRE, ſubſt. f. Lieu où croît le creſſon. *Luogo dove ſi trova di molto creſcione*.

CRÊTE, ſ. f. Chair rouge & dentelée qui vient ſur la tête des coqs, des poules, &c. *Creſta*. §. Il ſe dit par reſſemblance, de la hupe de quelques oiſeaux, ou de ce qui eſt relevé ſur la tête de quelques animaux. *Creſta ; ciuffo ; pennacchio ; penna*. §. Il ſe dit auſſi de la rangée d'arêts que quelques poiſſons ont vers la tête. *Creſta*. §. Crête d'un foſſé, le haut de la terre qui eſt relevée ſur le bord des foſſés dans les champs. *Ciglione*. §. Crête de coq, ſ. f. Eſpèce de pédiculaire très-commune dans les prés. *Creſta di gallo*. §. Crête de coq, *T. d'Anat.* Éminence de l'os ethmoïde qui avance dans la cavité du crâne, & à laquelle s'attache la partie de la dure mère qui ſépare le cerveau en deux, & que l'on nomme la faulx. *Creſta di gallo*. §. Crête, pièce de fer élevée en forme de crête ſur un habillement de tête. *Creſta ; cima di morione, di caſco ; pennacchio*. §. Fig. & fam. lever la crête, s'enorgueillir ; s'en faire accroire. *Levare ; alzare la creſta, alzar le corna ; levarſi in ſuperbia*. §. Baiſſer la crête, perdre de ſon orgueil, de ſa vigueur. *Chinare ; abbaſſar il capo ; raumiliare*. §. Rabaiſſer la crête, donner ſur la crête, c'eſt rabattre l'orgueil, mortifier quelqu'un. *Abbaſſar l'orgoglio ; umiliare*. §. Crêtes, en *T. d'Architect.* ce ſont les cueillies ou arretières de plâtre, dont on ſcelle les tuiles faîtières. *Creſte di geſſo per le grondo*.

CRÊTÉ, ÉE, participe du verbe Crêter, qui n'eſt point en uſage. Un coq bien crêté. *Creſtuto ; creſtolo ; che ha bella creſta*.

† CRÊTELER, v. n. Il exprime le cri des poules quand elles ont pondu. *Il cantare delle galline dopo che han depoſte già le uova*.

† CRÊTE-MARINE, V. Chriſte-marine.

CRETONNE, ſ. f. Sorte de toile blanche. *Sorta di tela bianca*.

† CRETONS, ſ. m. pl. Ce ſont des pains formés par les membranes dont on a retiré le ſuif par la preſſe. On en nourrit la volaille. *Sorta di paſto per il pollame*.

CREVAILLE, ſubſt. f. Repas où l'on ſe pique de manger avec excès, & comme pour ſe crever. Il eſt populaire. *Stravizzo ; gozzoviglia*.

CREVASSE, ſ. f. Fente qui ſe fait à une choſe qui s'entr'ouvre ou ſe crève. *Crepaccia ; crepaccio ; crepatura ; ſpaccatura ; feſſura*. §. Crevaſſes. Les Maréchaux appellent ainſi des fentes qui viennent aux paturons & aux boulets des chevaux, & qui rendent une eau rouſſe & puante. *Crepaccia*.

CREVASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CREVASSER, v. n. & r. Faire des crevaſſes. *Crepare ; far crepacci ; crepolare*.

CRÈVE-CŒUR, ſubſt. m. Grand déplaiſir, grande douleur mêlée de dépit. Il eſt fam. *Crepacuore*.

CREVÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On dit par mépris d'un gros homme, d'une groſſe femme, un gros crevé, une groſſe crevée. *Graſſoccio ; tangoccio ; macciangherq*.

CREVER, v. a. & n. Faire éclater, rompre, s'ouvrir, faire rompre avec un effort violent. *Crepare ; rompere ; ſcoppiare ; ſtracciare ; ſpezzare ; creparſi ; aprirſi ; ſpaccarſi, ec.* §. Fam. il ſe prend auſſi pour mourir. *Crepare ; morire ; perire*. Médecine à faire crever un cheval. *Rimedio da far crepare un cavallo*. §. Fig. & fam. fouler. *Far mangiare a crepapelle ; ſatollare*. Il eſt auſſi réciproque. §. On dit auſſi abſ. ſe crever, pour dire, boire & manger avec excès. *Mangiar e bere diſordinatamente ; mangiar a crepapelle, fuor di miſura*. §. Crever un cheval, le fatiguer ſi fort qu'il en meure, ou qu'il en ſoit outré. *Crepar un cavallo*. §. Crever d'argent, de biens, de graiſſe, en regorger, en avoir beaucoup. *Soprabbondare ; riboccare ; traboccare ; abbondare*. §. Crever de rire. *Smaſcellare, ſcoppiar delle riſa*. §. Crever de chaud, avoir exceſſivement chaud. *Morir del caldo*. §. Crever de rage, de dépit, d'orgueil, de honte, c'eſt être rempli de rage, d'orgueil, &c. *Crepar di rabbia, di diſpetto, ec.* §. Crever les yeux. *Accecare ; cavar gli occhi*. §. Fam. on dit qu'une choſe crève les yeux, quand elle eſt en vue, & que celui qui la cherche, ne la voit pas. *L'avere innanzi agli occhi e non la vedere*. §. Une choſe crève le cœur, pour dire, qu'elle cauſe une grande compaſſion, mêlée quelquefois d'horreur. *Far ſcoppiar il cuore ; muovere a compaſſione e a ribrezzo*. Proverb. dans le même ſens, crever le cœur à quelqu'un. *Intenerire*. §. Se crever de travail, de fatigue, ſe tuer, s'outrer de travail. *Ammazzarſi a lavorare*.

CREVET, ſ. m. *T. d'Aiguilletier*. Sorte de lacet qui ne peut être que de treſſe, ferré par un bout en forme de croix, & par l'autre, à l'ordinaire, avec lequel les femmes ſe lacent en échelle. *Paſſamano*.

CREVETTE, ou CHEVRETTE, ſ. f. Petite écreviſſe de mer, qu'on nomme dans quelques endroits, Salicoque. V.

CREUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† CREUSEMENT, ſ. m. Action de creuſer. Peu uſité. *Scavamento ; lo ſcavare*.

CREUSER, v. a. Caver, rendre creux. *Scavare ; cavare ; incavare*. §. Fig. approfondir, pénétrer bien avant dans quelque choſe. *Approfondire ; ſapere e penetrar a fondo ; internarſi ; andar molto innanzi in qualche ſcienza*. §. Un homme s'eſt creuſé le cerveau, pour dire, qu'il s'eſt donné beaucoup de peine à approfondir certaine matière. *S'è lambiccato il cervello*.

CREUSET, ſ. m. Vaiſſeau de terre dans lequel on fait fondre les métaux. *Crogiuolo*. §. Fig. mis au creuſet, paſſé par toutes ſortes d'épreuves. *Eſſer poſto al crogiuolo, o correggiuolo*.

CREUX, ſ. m. Cavité. *Cavo ; cavità ; il concavo ; foſſo ; buca ; tana*. §. Le creux de l'eſtomac, c'eſt la cavité extérieure qui eſt entre l'eſtomac & la poitrine. *La fontanella dello ſtomaco*. §. Le creux de la gorge. *La fontanella della gola*. §. Le creux de la main. *Il concavo della mano*. §. Avoir un beau, un bon, un grand creux, ſe dit d'un homme qui chante la baſſe & qui deſcend à un ton fort bas. *Aver buona voce da far il baſſo*. §. Un moule dont on ſe ſert pour mouler, ou pour imprimer quelque figure de relief. *Forma*. §. Creux d'un vaiſſeau, Pontal. *Terme de Marine*. C'eſt la hauteur qu'il y a depuis le deſſous du premier pont juſques ſur la quille, ou la diſtance qui eſt entre les baux & les varangues. *Puntale, profondità della ſtiva di una nave*.

CREUX, EUSE, adj. Qui a une cavité intérieure. *Cavo ; vuoto ; ſcavato ; concavo ; incavato*. §. On dit qu'un homme a les yeux creux, pour dire, qu'il a les yeux fort enfoncés dans la tête. *Aver gli occhi affoſſati, incavati*. §. Pour profond. *Cavo ; profondo ; ſcavato ; cupo ; alto*. §. Fig. viande creuſe, nourriture peu ſolide. *Cibo di poca ſoſtanza, leggiero*. V. Viande. §. Eſprit, cerveau creux ; penſée, imagination creuſe, viſionnaire, chimérique, vaine. *Cervel vuoto, penſieri chimerici, fantaſtici ; ſpirito viſionario*. §. En terme de Chaſſe, trouver buiſſon creux, c'eſt ne trouver plus dans l'enceinte la bête qu'on avoit détournée. *Trovar buſcion vuoto*. §. On dit qu'un homme ſonge creux, pour dire qu'il rêve profondément à des choſes chimériques. *Penſar a coſe vane, falſe, chimeriche, fantaſtiche*.

CRI, ſubſt. m. Voix haute & pouſſée avec effort. *Grido ; ſtrido ; ſtridore ; ſtrillo*. §. De la voix ordinaire de certains oiſeaux. *Canto ; ſtrido*. §. Du ton dont on crie dans les rues pluſieurs ſortes de choſes, pour la commodité du Public. *Grido*. §. Cri de joie. *I viva d'allegrezza*. §. Les cris des Veuves & des Orphelins. *I clamori e i gemiti dell'Orfano e della Vedova*. §. Cri de guerre, ou Cri abſ. certaines paroles qu'une Nation, une Ville, ou une Maiſon illuſtre avoit accoutumé de crier en allant au combat, & de mettre dans ſes drapeaux & ſur les cottes d'armes, & qui reſte encore au-deſſus des armoiries, &c. *Motto*. §. La proclamation de la part du Magiſtrat, pour défendre ou ordonner quelque choſe. *Bando*. §. Chaſſer à cor & à cri. V. Cor.

CRIAILLER, v. n. Crier ſouvent, à pluſieurs repriſes, & faire bien du bruit. Il n'eſt que du ſtyle familier, ainſi que les deux mots ſuivans. *Gridar ſpeſſo ; metter tutto di la caſa a romore*.

CRIAILLERIE, ſ. f. Crierie qui recommence ſouvent. *Grida*.

CRIAILLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui criaille. *Gridatore ; che grida ſempre*.

CRIANT, ANTE, adj. Qui excite à ſe plaindre hautement, à crier. *Ingiuſto ; iniquo ; crudele ; che muove a dolerſi*.

CRIARD, ARDE, adj. Qui crie, qui gronde ſouvent pour peu de ſujet. *Gridatore ; rampognoſo ; che non fa altro che gridare ; che grida per nulla*. §. Dettes criardes, V. Dettes. §. Criarde, ſ. f. Groſſe toile gommée, qui ne ſe frotte point ſans faire du bruit. *Tela gommata*. §. Oiſeaux criards, ceux qui crient ſouvent. *Uccelli che ſtridono*.

CRIBLE, ſ. m. Inſtrument fait d'une peau percée de petits trous pour nétoyer les grains. *Crivello ; vaglio ; ſtaccio*.

CRIBLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fi[g.] d'un homme qui eſt couvert de bleſſures, qu'il e[ſt] criblé de coups. *Carico di ferite*.

CRIBLER, v. a. Nétoyer le blé avec le crible. *Crivellare ; vagliare ; ſtacciare ; purgare ; mondare*.

CRIBLEUR, ſ. m. Celui qui crible. *Colui che crivella ; vagliatore*.

CRIBLEUX, adj. Terme d'Anatomie. On appelle os cribleux, un petit os qui eſt au haut du nez & qui eſt percé comme un crible. *Cribriforme ; cribroſo*.

CRIBLURE, ſ. f. Les ordures qui ſont ſéparées du bon grain par le crible. *Vagliatura ; mondiglia di grano*.

CRIBRATION, ſ. f. Terme de Chimie. Séparation qui ſe fait des parties les plus déliées, des médicamens, tant ſecs qu'humides, ou oléagineux, avec celles qui ſont les plus groſſières. *Cribrazione ; ſeparazion fatta per cribro*.

CRIC, ſ. m. Eſpèce de machine à roue de fer avec une manivelle, propre à lever de terre des corps très-peſans. *Martinetto*.

CRIC-CRAC, Mot qu'on emploie pour exprimer le bruit que fait une choſe qu'on déchire, qu'on caſſe. *Crich*.

CRICOÏDE, adj. T. d'Anatomie. Il ſe dit d[u] cartilage qui environne le Larynx. *Cricoide*.

CRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRIÉE,

CRIÉE, f. f. Proclamation en Juſtice pour vendre des biens. *Bando ; pubblicazione*.

CRIER, v. n. Jeter des cris. *Gridare ; ſtrillare ; ſtridere ; metter ſtrida, clamori*. §. Prononcer quelques paroles d'un ton de voix élevé. *Gridare ; chiamare, parlare forte*. §. Se plaindre hautement avec aigreur. *Dolerſi ; lamentarſi ; lagnarſi*. §. Gronder, réprimander. *Sgridare ; garrire ; gridare ; bravare*. §. Proclamer par autorité de Juſtice. *Pubblicare a ſuon di tromba ; bandire ; far ſapere ; intimare ; mandare*. §. Proclamer en public, ſoit pour vendre, ſoit pour retrouver quelque choſe. *Pubblicare ; bandire*. §. On le dit de ceux qui vont vendre quelque choſe par les rues. *Gridare, vendere per le ſtrade*. §. Faire un certain cri, ſoit pour rallier les troupes dans un combat, ſoit pour témoigner ſa joie dans quelques autres occaſions. *Grido, ſegno in guerra per richiamare le truppe. I viva d'allegrezza per eſprimer la gioja*. §. En T. de Chaſſe, le chiens crient, pour dire, qu'ils aboient en ſuivan la bête. *Latrare dietro la fiera*. §. Fam. crier à pleine tête, comme un perdu, comme ſi on l'écorchoit. *Gridar a tutto potere*. §. Les boyaux crient; quand il s'y fait du bruit. *Gorgogliare ; il gorgoglio delle budella*. §. Fig. Se dit d'une choſe dure qui ſe frottant rudement contre d'autres, rend un ſon aigre. *Stridere ; cigolare*. Cette porte crie, les roues crient. §. Crier à trois briefs jours. citer des criminels & leur ordonner de comparoître devant les Juges dans le temps marqué. *Bandire, citare a comparir fra tre giorni ; tempo tre giorni*. §. Crier merci. *Chieder pietà, perdono, domandar mercè*.

CRIERIE, f. f. Le bruit qu'on fait en criant. *Gridamento ; ſgridamento*.

CRIEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui crie, qui fait du bruit. *Gridatore ; garritore ; garritrice ; colui, colei che grida, che ſtrilla, che mena remore*. §. Jurés-Crieurs, certains Officiers qui publient les Édits, &c. au ſon des trompettes. *Banditore*. §. Autrefois on nommoit ainſi certains Officiers, qui alloient crier par la ville, qu'il y avoit quelque choſe à vendre, que l'on avoit perdu quelque choſe, ou que l'on eût à prier Dieu pour quelqu'un & à ſe trouver à ſes funérailles. On les appelloit Jurés-Crieurs de corps & de vins. Leurs principales fonctions ſont préſentement d'inviter aux funérailles, & d'avoir ſoin de la tenture & de la plupart des cérémonies. *Sorta di banditori*. §. Crieur, ſe dit auſſi de ces gens qui vont crier du fruit, des vieux chapeaux, &c. *Gridatore, venditore, o compratore*. Crieur de vieilles ferrailles. *Ferravecchio, colui che compra e vende le coſe vecchie*. Crieur de châtaignes, &c. *Caldarroſtaro, &c.* On dit auſſi Crieuſe.

CRIME, f. m. Action méchante & puniſſable par les Loix. *Delitto ; misfatto ; colpa ; fallo ; mancamento*. §. Péché mortel. *Peccato, colpa*. §. Crime de Lèze-Majeſté. *Crimenleſe*.

CRIMINALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRIMINALISER, v. a. Rendre criminel. Il ne ſe dit qu'en T. de Pratique, lorſque d'un procès civil, on en fait un criminel. *Render criminale*.

CRIMINALISTE, f. m. Auteur qui a écrit ſur les matières criminelles; & celui qui en eſt très-inſtruit. *Criminaliſta*.

CRIMINEL, ELLE, adj. & f. Qui a commis un crime. *Reo ; delinquente ; colpevole*. §. Il ſe dit auſſi de tout ce qui regarde la procédure qu'on fait contre ceux qui ſont accuſés de crime. *Criminale*. §. Blâmable, condamnable, contraire aux Loix divines & humaines. *Peccaminoſo ; vizioſo ; dannabile ; reo*. Action, penſée criminelle.

CRIMINELLEMENT, adv. D'une manière criminelle. *In modo peccaminoſo ; vizioſamente*. §. Pourſuivre quelqu'un criminellement, c'eſt le pourſuivre en Juſtice par la procédure criminelle. *Criminalmente*. §. Expliquer, juger criminellement. Expliquer, interpréter en mauvaiſe part. *Criminalmente ; maledicamente ; in mal ſenſo ; in mala parte*.

CRIN, f. m. Poil long & rude qui vient au cou & à la queue des chevaux & de quelques autres animaux. *Crine ; chioma*. §. Fam. ſe prendre au crin, ſe dit de deux hommes qui ſe prennent aux cheveux. *Pigliarſi a' capegli ; acciuffarſi*. §. Nom qu'on donne dans les mines, à une interruption de la mine ou du filon, cauſée par l'approche d'un banc de pierre. *Intervenio*. §. Plein de crin. *Crinuto*.

CRINIER, f. m. *Gr. Voc. Encycl. &c.* Artiſan qui prépare le crin, & le met en état d'être employé par les différens ouvriers qui s'en ſervent dans leurs ouvrages. *Colui che concia i crini*.

CRINIÈRE, f. f. Tout le crin qui eſt ſur le cou d'un lion. *Giubba ; la chioma del leone*. §. Fig. ſe dit d'une perruque ou chevelure. *Capellatura*. Vilaine crinière. *Brutta capellatura*. §. En *T. de Marech.* Il ſe dit des crins du cou du cheval. *Chioma del cavallo*. §. Toile ou treillis qui accompagne le caparaçon & qui couvre le cou & la tête du cheval qui eſt à l'écurie. *Coperta del cavallo*.

CRINON, f. m. Petit ver fin comme un cheveu, qui s'engendre ſous la peau. *Crinone*.

CRIQUE, f. m. *T. de Mar.* C'eſt une eſpèce de petit port, fait ſans aucun art, le long des côtes, où de petits bâtimens trouvent retraite pendant la tempête. *Seno e caletta*.

CRIQUET, f. m. Petit cheval foible & de vil prix. *Cavalluccio ; cavallo di poco valore*.

CRISE, f. f. Prompt & ſalutaire effort de la nature contre la maladie, ſuivi de quelque évacuation. *Criſi*. §. Fig. une affaire eſt dans ſa criſe, lorſqu'elle eſt ſur le point d'être décidée. *Criſi*.

CRISPATION, f. f. Reſſerrement qui arrive aux parties extérieures des choſes qui ſe replient ſur elles-mêmes par l'approche du feu. *Increſpamento, increſpatura ; raggrinzamento*. §. Il ſe dit encore en Médecine, d'un effet à peu près pareil, qui arrive dans les entrailles, dans les nerfs, &c. *Increſpatura ; raggrinzamento*.

† CRISSER, v. a. V. Grincer.

CRISTAL, f. m. Au plur. Criſtaux, pierre tranſparente & fragile qui ſe forme dans les entrailles de la terre. *Criſtallo*. §. Eſpèce de verre qui eſt net & clair comme le vrai criſtal. §. En Poëſie, les eaux fort claires. *Criſtallo ; acqua limpida, criſtallina*. §. En T. de Chimie, il ſe dit de certaines matières congélées en forme de criſtal. *Criſtallo*. §. Criſtal de roche, c'eſt le plus beau criſtal. *Criſtallo di rocca*.

CRISTALLIN, INE, adj. Clair & tranſparent comme du criſtal. *Criſtallino ; tranſparente come criſtallo*. §. Criſtallin ou Humeur criſtalline, l'une des trois humeurs de l'œil. *Il criſtallino*. §. Ciel criſtallin ou ſubſt. le premier criſtallin, cieux de criſtal que quelques Philoſophes avoient imaginés. *Cielo criſtallino*.

CRISTALLISATION, f. f. Opération par laquelle les parties d'un ſel ou d'une pierre, diſſoutes dans une liqueur, ſe rapprochent pour former un corps ſolide. *Congelazione* ; & au beſoin, *Criſtalizzazione*. §. Dans l'Hiſtoire naturelle, on appelle criſtalliſation des amas de pierres d'une forme regulière & conſtante. *Mucchj di pietre collocate a ſtrati regolarmente*.

CRISTALLISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRISTALLISER, v. a. n. & r. Congeler en manière de criſtal. *Criſtallizzare*.

CRITIQUABLE, adj. de t. g. Qui peut être critiqué. *Che ſi può criticare ; che non è ſenza errore*.

CRITIQUE, adj. de t. g. Il ſe dit des jours où ſe fait la criſe. *Giorno critico*. §. Diſcours, diſſertation critique, eſt une pièce où l'on examine avec ſoin un ouvrage d'eſprit, pour en porter ſon jugement. *Diſcorſo, diſſertazione critica*.

CRITIQUE, f. m. Cenſeur, celui qui trouve à redire à tout. Celui qui examine des ouvrages d'eſprit, pour les éclaircir, &c. *Critico ; cenſore*.

CRITIQUE, f. f. L'art, la faculté de juger d'un ouvrage d'eſprit, diſſertation faite pour examiner ces ſortes d'ouvrages. *Critica*. §. Cenſure maligne de la conduite d'autrui. *Critica ; cenſura*.

CRITIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CRITIQUER, v. a. Cenſurer quelque choſe, y trouver à redire. *Criticare*.

CROASSEMENT, f. m. Le cri des corbeaux. *Il crocidare ; il canto del corvo che fa cro, cro*.

CROASSER, v. n. Il ſe dit du cri des corbeaux. *Crocidare ; crocitare ; gracchiare*. §. Fig. criailler, crier. On le dit par mépris. *Gracchiare ; crocidare*.

CROC, f. m. Inſtrument de fer ou de bois, &c. à une ou pluſieurs pointes recourbées, dont on ſe ſert pour y attacher ou pendre quelque choſe. *Uncino ; uncinetto ; graffio ; gancio ; raffio ; rampone ; rampino ; rampicone*. ¶. Longue perche au bout de laquelle il y a une pointe de fer avec un crochet. *Uncino ; rampicone*. Croc de batelier. Tirer avec un croc. §. On appelle crocs, des grandes mouſtaches recourbées en forme de crochet. *Groſſi muſtacchj ; baſette ritorte*. §. De certaines dents de quelques animaux. *Scaglioni*. §. Croc-en-jambe, f. m. c'eſt mettre de telle ſorte ſon pied entre les jambes de quelqu'un, qu'on le faſſe tomber. *Gambetto*. §. Fig. l'adreſſe avec laquelle on ſupplante quelqu'un. *Dare il gambetto*. §. Quelquefois il faut prononcer le C final, & il ſert dans le ſtyle familier, à exprimer le bruit que les choſes sèches & dures font ſous la dent. *Quel romore che fanno le coſe ſecche e dure ſotto il dente nel morderle*. §. Pendre un procès au croc, c'eſt en ſuſpendre les procédures. *Laſciar dormire un proceſſo, una lite*.

CROCHE, adj. de t. g. Qui eſt courbé & tortu. *Storto ; biſtorto ; ſghembo*. §. Croche, f. f. Note de Muſique qui eſt crochue par un bout. *Croma*. Double croche. *Biſcroma*. §. En *T. de Comm.* Petite monnoie de billon qui ſe fabrique à Baſle, qui vaut environ deux deniers tournois. *Picciola moneta di Baſilea che vale circa due danari torneſi*.

CROCHET, f. m. Petit croc. *Uncinetto ; arpione ; rampone ec.* V. Croc. §. Inſtrument de Chirurgie. Il y en a de deux ſortes: l'un pour extraire les pierres dans l'opération de la taille; l'autre pour tirer la tête du fœtus reſtée dans la matrice. *Uncino per le eſtrazioni*. §. Inſtrument à peſer, qu'on nomme autrement un peſon, une romaine. *Stadera*. §. De certaines dents aigues & perçantes de quelques animaux, & ſpécialement des chiens & des chevaux. *I denti acuti de' cani e cavalli*. § *Rich.* Fer crochu pour ouvrir les ſerrures. *Grimaldello*. §. *Rich.* Agraphe qui ſert à pendre quelque choſe. *Arpione ; fermaglio*. §. Crochets au pl. ce que les porte-faix s'attachent ſur le dos avec des bretelles, pour porter plus aiſément leurs fardeaux. *Coreggiuole da gerla*. §. En T. d'Imprimerie, des figures courbes, pour marquer une parenthèſe. *Parenteſi*. On appelle auſſi crochets, certaines figures recourbées, qui ſervent à lier enſemble deux ou pluſieurs articles. *Grappe*. §. De petites boucles de cheveux naturels ou poſtiches que les femmes mettent ſur le front auprès des temples. *Capegli poſticci*. Crochets d'armes, *T. de Mar.* Ce ſont des crochets de fer, qui ſervent comme de ratelier à tenir les armes dans les chambres des vaiſſeaux, ou dans le corps-de-garde. *Ganci da raſtrelliera*. § En *T. de Menuiſ.* Crochet d'établie, c'eſt une eſpèce de crochet de fer à dents, qui eſt enfoncé dans l'établie pour arrêter le bois que le varlet tient auſſi. *Granchio*. §. Fig. & prov. être ſur ſes crochets ou ſur les crochets de quelqu'un, c'eſt vivre à ſes dépens ou aux dépens de quelqu'un. *A proprie ſpeſe ; o a ſpeſe d'altri*.

CROCHETÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

CROCHETER, v. a. Ouvrir une porte, un coffre, &c. avec un crochet. *Aprir col grimaldello*.

CROCHETEUR, f. m. Porte-faix, qui porte des crochets. *Facchino*. §. Pop. ſanté de crocheteur. *Sanità, o ſalute da facchino*. §. Crocheteur de ſerrures, de portes. Voleur qui crochète. *Ladro che apre col grimaldello le porte, li ſcrigni, ec.*

CROCHU, UE, adjeſt. Croche. *Curvo ; adunco ; uncinato*.

CROCODILE, f. m. Eſpèce d'animal amphibie. à quatre pieds, de la figure d'un lézard, mais ſans comparaiſon plus grand, couvert d'écailles. *Coccodrillo*. §. On appelle larmes de crocodile, les larmes par leſquelles on veut émouvoir quelqu'un pour le tromper. *Lagrime del coccodrillo*.

CROCUS, f. m. V. Safran.

CROIRE, v. a. & n. Eſtimer une choſe véritable, la tenir pour vraie; ajouter foi à quelqu'un. *Credere ; preſtar fede ; farſi a credere*. §. Suivre le conſeil, l'avis de quelqu'un. *Credere, ſeguir il conſiglio, il parere, ſtar alle parole altrui*. Si vous m'en croyez. *Se volete ſeguire il mio conſiglio*. Croire conſeil. *Tenerſi al conſiglio ; dar aſcolto al conſiglio altrui ; attenervisi*. §. Eſtimer, penſer, préſumer. *Credere ; imaginarſi ; penſare ; ſtimare ; darſi a credere*.

CROISADE, f. f. Ligne faite contre les Infidèles & les Hérétiques, ainſi nommée, parce que ceux qui s'y engageoient, portoient une croix ſur leur habit. *Crociata*. §. En T. d'Aſtron. on appelle ainſi une conſtellation qui a quatre étoiles diſpoſées en croix. *Crociera*.

† CROISAT, f. m. Monnoie d'argent qui a cours à Genes. *Croſazzo*.

CROISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. Étoffe croiſée, c'eſt une étoffe, dont les fils ſont bien entrelacés enſemble & bien ſerrés. *Stoffa incrocicchiata*. §. Fam. demeurer les bras croiſés, c'eſt demeurer oiſif. *Star colle mani alla cintola*. §. Les Croiſés, f. pl. Ceux qui ont pris autrefois la croix pour la guerre ſainte. *I Crociati*.

CROISÉE, f. f. Fenêtre, ouverture que l'on laiſſe dans le mur d'un bâtiment, pour donner du jour au-dedans; & la menuiſerie garnie de verre, qui ſert à former cette ouverture. *Fineſtra ; armadura, legname che ſoſtiene i vetri delle fineſtre*. Popul. *Telajo*. §. *Rich.* Quelques artiſans donnent ce nom à certaines choſes qui ſe croiſent. *Incrociate*. §. Croiſée de l'ancre, *T. de Mar.* c'eſt la partie de l'ancre qui en fait la croix. *Ceppo dell' ancora*.

CROISER, v. a. Mettre en forme de croix. *Incrocicchiare*. §. Traverſer. *Attraverſare*. §. En T. de Mer, on le dit des vaiſſeaux armés en guerre qui vont & viennent ſur quelque mer ou près des côtes pour découvrir & donner la chaſſe aux vaiſſeaux ennemis. *Incrociar uno ſpazio di mare*. §. Croiſer la lame, V. Debout à la lame. §. Rayer en paſſant la plume ſur quelque écriture. *Cancellare ; caſſar la ſcrittura*. §. En T. de Pratique, mettre une croix à côté de l'article qu'on veut conteſter; ou à un Arrêt du Conſeil, pour en ſuſpendre la délivrance. *Segnar con una croce una ſcrittura*. §. Croiſer, v. n. ſe dit des habits, des rabats, &c. dont les côtés paſſent l'un ſur l'autre. *Incavalciare*. §. Se croiſer, v. r. s'engager dans une Croiſade, & pour marque porter une croix ſur ſes habits. *Crociarſi ; entrar nella crociata*. §. On dit que deux chemins, deux lignes ſe croiſent, pour dire qu'elles ſe traverſent. *Tagliarſi ; attraverſarſi ; ſecarſi, e ſegarſi*. §. Fig. ſe traverſer, s'oppoſer à quelqu'un, ſe nuire mutuellement. *Attraverſarſi ; opporſi*.

CROISETTE, f. f. Plante ainſi nommée, parce que ſes feuilles ſont diſpoſées le long des tiges en forme de croix. *Pettimbroſa*. §. Croiſette, *T. de Mar.* C'eſt ainſi que quelques-uns appellent la clef, ou les chevilles qui joignent & entretiennent le bâton du pavillon avec le mât qui eſt deſſous. *Crocetta*. §. Croiſette, *T. de Blaſon*. Petite croix. *Crocetta*.

† CROISEUR, f. m. Capitaine ou Vaiſſeau qui rode ſur une côte pour la garder, ou pour pirater. *Che incrocia uno ſpazio di mare*.

CROISIÈRE, f. f. Certaine étendue de mer dans laquelle les vaisseaux croisent. *Creciera*.

CROISILLON, f. m. La traverse d'une croix, d'une croisée. *Braccio di croce; traversa*.

CROISSANCE, f. f. Augmentation en grandeur. *Crescenza; crescimento; aumento in grandezza; incremento*.

CROISSANT, f. m. La figure de la nouvelle lune jusqu'à son premier quartier. *La mezza luna; luna crescente; luna nascente*. §. Fig. & poét. L'empire du Croissant, pour dire, l'Empire du Turc. *L'impero de' Turchi*. §. Instrument de fer en forme de croissant, dont les Jardiniers se servent pour tondre les palissades. *Roncolone*. §. Branche de fer recourbée, qu'on scelle dans les jambages des cheminées, pour y mettre les pelles à feu, les pincettes. *Ganci*. §. On appelle de même les branches recourbées de fer ou de cuivre, dont on se sert pour arrêter les portières & les rideaux de fenêtre. *Uncini, o ganci*.

CROISURE, f. f. Tissure d'une étoffe croisée. *Incrocicchiamento*.

CROÎTRE, v. n. Devenir plus grand, augmenter de quelque façon que ce soit. *Crescere; accrescere; aumentare; moltiplicarsi; ingrandirsi*. §. En parlant des herbes, des plantes, des fruits, &c. venir & être produit. *Crescere; germogliare; pigliar radice; allignare; produrre*.

CROIX, f. f. Espèce de gibet où l'on attachoit autrefois les criminels pour les faire mourir. *Croce*. §. Il se dit ordinairement, du bois sur lequel Notre-Seigneur Jesus-Christ fut crucifié. *Croce; la santa Croce; imagine della Croce*. ¶. Le signe de la Croix, est le signe que les Chrétiens font avec la main, la portant au front, au bas de l'estomac, & sur le devant de l'une & de l'autre épaule. *Il segno della Croce*. ¶. fig. affliction que Dieu nous envoie. *Croce; afflizione; tribolazione*. ¶. Croix de Saint André, deux pièces de bois, jointes en forme de sautoir sur lesquelles on roue les criminels. *Croce di Sant' Andrea*. §. En général, se dit, des figures de bois, d'or, d'argent, d'étoffe, de broderie, &c. faites pour représenter la Croix de Jesus-Christ, ou pour servir d'instrument à quelque chose. §. Prendre la Croix, se disoit de ceux qui se croisoient. *Prender la Croce; crocizarsi*. §. Croix est aussi un des côtés d'une pièce de monnoie, parce que la Croix est ordinairement imprimée dessus. *La parte della moneta ove suol essere la leggenda, una Croce o altro*. §. Prov. n'avoir ni croix ni pile, c'est n'avoir point d'argent. *Non aver un quattrino*. §. Jouer à Croix ou pile, c'est lorsqu'on fait tourner une pièce de monnoie en l'air, & qu'on retient un des deux côtés. *Giuocar a santi e cappelletto*. §. Croix géométrique. C'est l'Arbaleſtrille. V. §. Croix de par Dieu, f. f. l'Alphabet, ou l'A, B, C, pour apprendre à lire. *La santa Croce; l'Alfabeto; l'Abicci*. Et fig. il se prend pour le commencement de quelque chose. *Da capo*. §. Croix de Jérusalem. *Rich*. Sorte de Croix; c'est aussi une sorte de fleur en Juillet, & qui porte une feuille grande & large, qui tire sur la couleur de fer. *Fiore di color di fuoco, che nasce nel mese di Luglio*. §. Mettre en Croix. *Crocifiggere*.

CROMATIQUE, adj. V. Chromatique.

CROMORNE, f. m. Tuyau des Jeux de l'Orgue, à l'unisson de la Trompette. *Nome d'uno de' suoni dell' Organo*.

CRON, f. m. Nom donné par les Naturalistes à un sable ou amas de petites coquilles qui se trouvent dans le sein de la terre. *Sorta di concrezion sabbionosa, o adunamento di nicchj che si trova nelle viscere della terra*.

CRONE, f. m. T. de Marine. Machine qui sert dans les Ports de Mer, pour charger & décharger les navires. *Macchina da caricare o scaricar le navi*.

CROQUANT, f. m. Un homme de néant, un misérable. *Povero; pezzente; mendico*. Il est familier. ¶. On appelle Croquans, certains Paysans qui se révoltèrent en Guienne, sous Henri IV. & sous Louis XIII. *Que' villani che si ribellarono nella Guienna, regnante Enrico IV. e poi Luigi XIII.*

CROQUANT, ANTE, adj. Qui croque sous la dent. *Che stride sotto i denti, che scroscia*. §. Une croquante absolument, une tourte croquante. *Cialda; cialdone*.

CROQUE, f. f. Manger quelque chose à la croque-au-sel, c'est la manger sans autre assaisonnement que le sel. *Mangiar una cosa senza altro condimento che 'l sale*. §. Fig. & fam. un homme en mangeroit un autre à la croque-au-sel, pour dire, qu'il est beaucoup plus fort que lui. *Il mangerebbe in insalata*.

CROQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† CROQUELARDON, f. m. Terme burlesque. Écornifleur. *Parasito; scroccone*.

CROQUER, v. n. Il se dit des choses dures ou sèches qui font du bruit sous la dent, quand on les mange. *Sgretolare; sgranocchiare*. §. Croquer, v. a. Manger des choses qui font du bruit sous la dent. *Mangiar cose che sgretolano; croccare*. ¶. Il s'étend aussi dans le style fam. à toutes sortes de choses qu'on mange avidement. *Trangugiare avidamente; divorare*. §. Croquer, en T. de Peinture, signifie, dessiner ou peindre grossièrement & à la hâte, en sorte que le dessein ou le tableau ne soit pas fini. *Schizzare; dipignere così alla grossa*. §. Il se dit figurément des ouvrages d'esprit qui ne sont pas encore achevés, & où l'on n'a pas mis la dernière main. *Abbozzare*. §. En *T. de Mar.* Croquer, ou Accrocher le croc de Palan, c'est le passer dans l'arganeau de l'ancre, afin de le remettre au bossoir. *Incocciare*. §. Croquer le Marmot. V. Marmot.

CROQUET, f. m. Sorte de pain d'épice, mince & sec. *Pan pepato; ciambella*.

CROQUIGNOLE, f. f. Espèce de chiquenaude. *Buffetto*.

† CROQUIGNOLER, v. a. Donner des croquignoles à quelqu'un. *Dar dei buffetti*.

CROQUIS, f. m. Terme de Peinture. Esquisse, première pensée d'un Peintre. *Schizzo; primo pensiero*.

CROSSE, f. f. Bâton Pastoral d'Évêque ou d'Abbé. *Pastorale*. §. Crosse d'arquebuse, ou Crosse de mousquet, c'est dans une arquebuse ou dans un mousquet, la partie courbe du fût qu'on appuie contre l'épaule en tirant. *Calcio d'archibugio*. §. Crosse, signifie aussi, certain bâton courbé par le bout, avec quoi les enfans ont accoutumé, durant le froid principalement, de pousser une balle, une pierre, &c. *Bastone curvo*.

CROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui a droit de porter la crosse. *Che ha il gius del Pastorale*.

CROSSER, v. n. Pousser une balle, une pierre, &c. avec une crosse. *Mandar la palla con un bastoncino curvo*. §. Crosser, se dit aussi figurément & familièrement, pour dire, traiter avec un grand mépris. *Trattar con disprezzo*.

CROSSETTE, f. f. Terme d'Agriculture. Branche de vigne, de figuier, &c. où on laisse un peu de bois de l'année précédente. *Barbatella; mazzuola*. §. Crossette, f. f. T. d'*Architect.* On appelle ainsi les ressauts que l'on fait aux chambranles des portes ou croisées, & qui ne comprennent ordinairement que les moulures extérieures du chambranle. *Risalto*.

CROSSEUR, f. m. Qui crosse. *Che manda, che spigne la palla*.

CROTAPHITE, adj. Il se dit d'un muscle des tempes, qui sert au mouvement de la mâchoire inférieure. *Crotafito*.

CROTTE, f. f. Boue, mélange qui se fait ordinairement de la poussière & de l'eau de la pluie dans les rues & sur les chemins. *Loto; fango*. §. Crotte, se dit aussi de la fiente de certains animaux, comme brebis, chèvres, lapins, souris, &c. *Cacherello; pillaccola; caccola; zacchera*.

CROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, crotté comme un barbet. *Zaccheroso; pien di schizzi; di zacchere*. §. On dit, d'un méchant Poëte, que c'est un Poëte crotté. *Poeta affamato, meschino; poetastro*.

CROTTER, v. a. Salir avec la crotte, faire jaillir de la crotte sur .... *Imbrattare; lordare, bruttar di fango, di loto; sporcare; infangare*. Il est aussi réc.

CROTTIN, f. m. On appelle ainsi les excrémens des chevaux, des moutons & de quelques autres animaux. *Pillacola; cacherello*.

† CROTTONS, f. m. pl. Morceaux de sucre qui n'ont pu passer par le crible. *Pezzi di zucchero che restano nel crivello*.

CROULANT, ANTE, adj. Qui croule. *Crollante; vicino a cadere*.

CROULEMENT, f. m. Éboulement. V.

CROULER, v. n. Tomber en s'affaissant. *Ammottare; smottare; franare*. En parlant de bâtimens. *Rovinare; sbonzolare*. §. Crouler, en T. de Marine, se dit activement, & signifie, rouler. *Ruzzolare*. Crouler un bâtiment, c'est le lancer. V. §. Crouler la queue, se dit en T. de Chasse, d'un cerf qui fuit. *Fuggire a tutta corsa*.

CROULIER, IÈRE, adj. Il se dit des terres dont le fonds est mouvant. *Terra non istabile, paludosa, facile ad ammottare, a sprofondarsi*.

CROUPADE, f. f. T. de Manège. Saut plus relevé que la courbette. *Capannone*.

CROUPE, f. f. La partie de derrière qui comprend les hanches & le haut des fesses de certains animaux, principalement des bêtes de monture, de charge. *Groppa*. §. Il se dit aussi du sommet d'une montagne. *Giogo di monte; cima; sommità; vetta*.

CROUPI, IE, part. V. le verbe.

CROUPIARDER, v. n. *T. de Mar.* Mouiller en croupière. V. ce mot.

CROUPIAT, f. m. *T. de Mar.* V. Croupière. §. C'est aussi un nœud qu'on fait sur le cable. *Impiombatura*.

CROUPIER, f. m. Celui qui est de part au jeu avec quelqu'un qui tient la carte ou le dé. *Compagno nel giuoco*. §. On appelle aussi Croupier, à la Bassette, celui qui assiste le banquier, & qui l'avertit des cartes qu'il passe. *Assistente di giuoco*. ¶. On le dit aussi, de ceux qui prêtent de l'argent aux gens d'affaires, & qui ont part au profit. *Coloro che prestano danari a certe persone, ed entrano a parte degli utili*.

CROUPIÈRE, f. f. Morceau de cuir rembourré, que l'on passe sous la queue d'un cheval, d'un mulet, &c. & qui tient à la selle, au bât, au harnois. *Groppiera*. §. On dit figurément & proverbialement, tailler des croupières à quelqu'un, pour dire, poursuivre vivement quelqu'un, lui donner bien des affaires. §. Croupière, se dit en T. de Marine, d'un cable qui arrête un vaisseau par son arrière. *Ormeggio o ritegno di poppa*. §. Mouiller en croupière, ou de croupière, ou en croupe, c'est mouiller à poupe, afin de maintenir les ancres de l'avant, & empêcher le vaisseau de se tourmenter, ou faire en sorte qu'il présente toujours le même côté. *Stendere una coda di poppa*.

CROUPION, f. m. L'extrémité du bas de l'échine de l'homme; & plus proprement, la partie où tient la plume de la queue d'un oiseau. *Groppone; culo*.

CROUPIR, v. n. Se dit des choses liquides qui ne coulent pas, qui se corrompent, faute de mouvement. *Stagnare; covare; non iscorrere; star fermo; corrompersi*. §. Des enfans au maillot, & des malades qu'on n'a pas soin de changer assez souvent de linges. *Marcire nel sudiciume*. §. Fig. Croupir dans le vice, &c. c'est y demeurer longtemps. *Marcir nel vizio, ec.*

CROUPISSANT, ANTE, adj. Qui croupit. *Stagnante*.

CROUSTILLE, f. f. Petite croûte de pain. *Corteccinola, piccola crosta, crostino*.

CROUSTILLER, v. a. Manger de petites croûtes pour boire après le repas, & pour être plus longtemps à table. Il est du style familier. *Mangiar correcciuole di pane dopo pasto, per seguir a bere*.

CROUSTILLEUSEMENT, adv. D'une manière bouffonne & plaisante. Il est popul. *Facetamente; buffonescamente*.

CROUSTILLEUX, EUSE, adj. Il n'est en usage qu'au figuré, pour dire, plaisant, drôle. *Buffone; faceto; giocoso; burlevole*.

CROÛTE, f. f. La partie extérieure du pain, endurcie par la cuisson. *Crosta*. §. En général, tout ce qui s'attache, & s'endurcit sur quelque chose. *Crosta; corteccia*. §. Croûte de plaie. *Schianza*. §. Croûte de muraille. *Intonicatura*.

CROÛTELETTE, f. m. Il a la même signification que croustille. V.

CROÛTON, f. m. Morceau de croûte de pain. *Pezzo di corteccia di pane*.

CROYABLE, adj. de t. g. Qui peut ou qui doit être cru. *Credibile; degno di esser creduto*.

CROYANCE, f. f. Ce qu'on croit, sentiment, opinion. *Credenza; parere; opinione*. §. Il signifie encore, ce qu'on croit dans une Religion. *Credenza; fede; religione*.

CROYANT, ANTE, f. m. & f. Celui ou celle qui croit ce que la Religion enseigne, Fidèle. *Credente; Fedele*.

CRU, f. m. Terroir où quelque chose croît. *Terreno; fondo; beni; poderi*. Vin, blé de mon cru, de son cru, de votre cru. Hors delà il n'a guère d'usage. §. Fig. & fam. cela est de votre cru, pour dire, cela vient de vous, vous avez inventé cela. *Di vostra invenzione*. Cela n'est pas de votre cru. *Non è farina del vostro sacco; non è erba del vostro orto*.

CRU, UE, adj. Qui n'est point cuit. *Crudo; non cotto*. §. Non travaillé. Cuir cru. *Cojame non ancor preparato*. Chanvre cru. *Canapa non ancor macerata*. Soie crue, celle qui n'est lavée ni teinte. *Seta cruda*. §. Fig. & fam. d'une production d'esprit encore informe & mal digérée. *Imperfetto; non limato*. §. En T. de Médecine, les humeurs sont crues, lorsqu'elles ne sont pas suffisamment cuites par la chaleur naturelle. *Crudo*. §. Difficile à digérer. *Indigesto*. Le concombre est trop cru. §. Fig. des choses qu'on dit sans avoir égard ni considération aux personnes qu'on peut fâcher ou affliger. *Acerbo; aspro; duro; crudo; ruvido; incivile*. Il lui a fait une réponse fort crue. §. À cru, adv. Sur la peau nue. Botté à cru. *Stivalato senza calze*. Monter un cheval à cru. *Senza sella; a bisdosso; a bardosso*. §. Cru, part. des verbes croître & croire. V. ces mots.

CRUAUTÉ, f. f. Inhumanité, inclination à répandre, ou à voir répandre le sang, à faire du mal aux autres. *Spietatezza; crudeltà; inumanità; barbarie; crudelezza*. §. Action cruelle. *Crudeltà, ec.* Pour une chose fâcheuse & insupportable. *Crudeltà; tirannia*.

CRUCHE, f. f. Vase de terre ou de grès, à anse, & qui a ordinairement le ventre large & le cou étroit. *Mezzina; brocca*. §. Prov. tant va la cruche à l'eau, qu'à la fin elle se casse, qu'enfin elle se brise. À force de s'exposer au danger, à la fin on y demeure. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa. Tante volte al pozzo va la secchia, ch'ella vi lascia il manico, e l'orecchia*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme est cruche, qu'il devient cruche, pour dire, qu'il est stupide, sot. C'est une cruche. *Stupido; bestia*.

CRUCHÉE, f. f. Ce que peut contenir une cruche. *Una piena brocca*.

CRUCHON, ſ. m. Petite cruche. *Piccola brocca; mezzina.*

CRUCIAL, ALE, adj. Fait en croix. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: inciſion cruciale. *Inciſion a guiſa di croce.*

CRUCIFÈRE, adj. de t. g. Terme de Botanique. Il ſe dit des plantes dont les fleurs ſont diſpoſées en forme de croix, comme dans le creſſon, le chou, le thlaſpi, &c. *Crucifero.*

CRUCIFIÉ, ÉE, part. *Crocifiſſo, ec.*

CRUCIFIEMENT, ſ. m. L'action de crucifier, le ſupplice de la croix. *Crocifiſſione; crocifiggimento.* §. Il ſe dit auſſi des tableaux où le crucifiement de Jeſus-Chriſt eſt repréſenté. *Una Crocifiſſione.*

CRUCIFIER, v. a. Attacher à une croix, mettre en croix. *Crocifiggere; crocifiggere; conficcare in ſulla croce.* §. On dit figurément, être crucifié avec Jeſus-Chriſt, pour dire, être entièrement mort au monde. *Eſſere crocifiſſo con Gesù Criſto; eſſere morto al mondo.*

CRUCIFIX, ſ. m. Figure ou repréſentation de Jeſus-Chriſt attaché à la croix. *Crocifiſſo.*

CRUDITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt cru. *Crudezza; crudità.* §. Indigeſtion. *Crudezza; indigeſtione; indigeſtibilità.* §. En T. de Peinture, il ſe dit des lumières, des couleurs trop entières & trop fortes. *Crudezze.*

CRUE, ſ. f. Augmentation. *Accreſcimento; creſcimento; aumento; incremento; aumentazione.* §. Il ſe dit auſſi des arbres & des hommes, pour croiſſance, augmentation de grandeur. *Incremento; accreſcimento; ingrandimento.* §. En T. de Pratique, & en fait d'Inventaire, c'eſt le cinquième denier au-deſſus de la priſée. *Il quinto più dell' eſtimo.*

CRUEL, ELLE, adj. Inhumain, impitoyable, qui a de la cruauté. *Crudele; implacabile; ſpietato; inumano; barbaro; feroce; duro; fiero; diſpietato.* §. Fam. il ſe dit d'une femme qui n'écoute point ſes amans, qu'elle eſt cruelle. *Crudele; fiera.* Beauté cruelle. *Beltà ſpietata, rigida, crudele, tiranna.* On le dit auſſi d'un homme qui fait le dédaigneux à l'égard des femmes.

CRUELLEMENT, adv. Avec cruauté. *Crudelmente; villanamente; barbaramente; diſpietatamente; tirannescamente.*

CRUMENT, adv. D'une manière dure, ſans qu'on prenne ſoin d'adoucir ce qu'il y a de fâcheux dans ce qu'on a à dire. *Crudamente; con crudezza.*

CRURAL, ALE, adj. Terme d'Anatomie. Il ſe dit du muſcle extenſeur de la jambe, & d'une artère, ainſi que d'une veine de la cuiſſe. *Crurale.*

CRUSCA, T. d'Hiſt. mod. Ce mot eſt Italien, & ſignifie le ſon, ou ce qui reſte, quand la farine eſt blutée. On ne s'en ſert en France, que pour déſigner la fameuſe Académie de la Cruſca, établie à Florence pour la perfection de la Langue Toſcane. *Cruſca.*

CRUSTACÉE, adj. de t. g. Terme d'Hiſtoire Naturelle. Il ſe dit des poiſſons qui ſont couverts d'écailles diviſées par des jointures différentes. *Cruſtaceo; creſtaceo; teſtaceo.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif. L'écreviſſe, le homar, les crabes ſont du genre des cruſtacées. *I cruſtacei.*

CRUZADE, ſ. f. Monnoie d'argent de Portugal, de la valeur d'environ deux livres de France. *Crocione.*

CRYPTE, ſ. f. Lieu ſouterrain où l'on enterre les morts dans certaines Égliſes. *Luogo ſotterraneo in certe Chieſe, dove ſi ſeppelliſcono i morti.* §. Il eſt auſſi terme d'Anatomie, & ſe dit de certaines parties qui préſentent un orifice en forme de petite foſſe. *Cavità.*

† CRYPTOGRAPHIE, ſ. f. L'art d'écrire, d'exprimer ſes penſées d'une manière cachée & obſcure. *L'arte di ſcrivere e di parlare confuſamente, ſenza eſſer inteſo.*

C-SOL-UT, ſ. m. T. de Muſique, par lequel on déſigne la note Ut. *Ci-ſol-ut.*

CUBATURE, ou CUBATION D'UN SOLIDE, T. de Géométrie. C'eſt l'art ou l'action de meſurer l'eſpace que comprend un ſolide, comme un cone, un cylindre, une ſphère. *Cubatura o cubicazione.*

CUBE, ſ. m. Corps ſolide qui a ſix faces carrées égales. *Cubo; dado; zoccolo.* §. Il eſt quelquefois adj. Pied, toiſe cube, racine cube. *Cubo.*

CUBÈBE, ſ. f. T. de Pharmacie. Nom que l'on donne à de petits fruits ſecs, ſphériques, griſâtres, ridés, à peu près de la groſſeur du poivre. *Cubebe.*

CUBER, v. a. T. de Géomet. Réduire en cube. *Cubare.*

CUBIQUE, adj. de t. g. Qui a la figure d'un cube. Toiſe cubique, pied cubique, pouce cubique &c. *Cubico; che ha la forma del cubo.*

CUBITAL, ALE, adj. Qui appartient au coude. *Cubitale; del cubito.* Muſcle cubital, artère cubitale.

CUBITUS, ſ. m. Terme d'Anatomie, emprunté du Latin. Os de l'avant bras, long, irrégulièrement triangulaire, & dont l'extrémité ſupérieure ſe termine par deux apophyſes, dont l'une forme un coude. *Gomito.*

CUBOÏDE, ſ. m. Terme d'Anatomie. On appelle ainſi, un des os du tarſe. *Cuboide.*

† CUCA, ſ. m. Sorte de plante de Pérou. *Sorta di pianta.*

† CUCERON, ſ. m. Petit inſecte qui ſe met dans les légumes. *Piccol inſetto che ſi genera ne' legumi.*

CUCURAIE, ſ. m. Plante qu'on nomme encore la Pareſſeuſe ou la Couchée, parce qu'elle eſt rampante. Elle porte de petites baies noires & molles. On l'emploie dans les pertes de ſang. *Sorta di pianta che produce bacche nere e molli.*

CUCURBITACÉE, adj. de t. g. Terme de Botanique. Ce mot vient du Latin Cucurbita, calebaſſe, & ſe dit des plantes dont les fruits approchent de ceux de la courge, du melon, du potiron, de la calebaſſe, &c. *Cucurbitaceo.*

CUCURBITAINS, ſ. m. pl. Vers plats qui reſſemblent à des pepins de courge. *Cucurbitino.*

CUCURBITE, ſ. f. Vaiſſeau d'étain, de cuivre ou de verre, dans lequel on met les ſubſtances que l'on veut diſtiller, & au-deſſus duquel on adapte le chapiteau. *Cucurbita.*

† CUCURBITINS, V. Cucurbitains.

CUEILLE, ſ. f. Terme de Marine, qui ſignifie un lez de toile. *Ferzo, o ſia tela di vela.*

CUEILLERET, ſ. m. Terme de Pratique. État de cens & rentes dues & reconnues par les tenanciers d'une Seigneurie. *Catastro.*

CUEILLETTE, ſ. f. Récolte des blés, des fruits. *Raccolta.* En ce ſens, il eſt vieux. §. L'amas des deniers que l'on fait pour les pauvres, ou pour quelque œuvre pieuſe ou publique. *Colletta; raccolta.* §. Comm. en T. de Comm. de Mer, c'eſt un amas de diverſes ſortes de marchandiſes, qu'un Maître de vaiſſeau fait, & qui lui ſont remiſes par diverſes perſonnes, pour former la cargaiſon de ſon bâtiment. Ce terme n'eſt en uſage que ſur l'Océan. *Collegia; caricar a collegio; collegiar mercanzie.*

CUEILLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Qui cueille. *Raccoglitore; coglitore.* Il ne ſe dit guère que prov. Fait en cueilleur de pommes, en cuilleuſe d'herbes, pour dire, mal vêtu, mal vêtue. *Mal veſtito; ſtracciato; che ha laceri i panni.*

CUEILLI, IE; part. V. le verbe.

CUEILLIR, v. a. Prendre une choſe qui tient à quelque tige. *Raccogliere; corre; cogliere; raccorre; ſtaccare; ſpiccare; torre.* §. Fig. cueillir des palmes, des lauriers, c'eſt remporter des victoires. *Mieter palme, allori, ec.*

CUEILLOIR, ſ. m. Panier dans lequel on met les fruits qu'on cueille. *Paniera; ceſtella; fiſcella.*

CUIDER, v. n. Rich. Vieux mot, pour dire, penſer, croire, s'imaginer. *Penſare; credere; immaginarſi; figurarſi.*

CUILLER, ſ. f. Uſtenſile de table, dont on ſe ſert ordinairement pour manger le potage. *Cucchiajo.* §. Cuiller couverte, une ſorte de grande cuiller dont on ſe ſert pour faire prendre des bouillons ou des médecines aux enfans, ou aux malades. *Sorta di gran cucchiajo coperto, ad uſo degli ammalati.* §. Cuiller de bois, à pot, à potage, &c. *Meſtola; cucchiaja.* §. Cuiller à pot. *Romaiuolo.* §. Il y a auſſi des cuillers dont les artiſans ſe ſervent pour les uſages particuliers de leur art. *Cucchiaja.* §. Cuiller de pompe. T. de Mar. C'eſt un inſtrument de fer acéré & coupant, dont on ſe ſert pour creuſer les pompes. *Pigna da forare le trombe.*

CUILLERÉE, ſ. f. Ce que contient une cuiller. *Cucchiajata.*

CUILLERON, ſ. m. La partie creuſe d'une cuiller. *Il concavo del cucchiajo.* §. Il ſe dit encore, en Botanique, des parties qui ont la forme d'une cuiller. *A cucchiajo.*

CUEILLIER, ſ. m. Oiſeau appellé vulgairement Spatule, parce que ſon bec eſt large à l'extrémité, & qu'il reſſemble à une cueiller, ou plutôt à une ſpatule. Il a beaucoup de rapport avec le héron. *Meſtolone; palettone; albardeola.* § C'eſt auſſi le nom d'un poiſſon à tête dure. *Sorta di peſce.*

CUINE, ſ. f. T. de Chimie. Vaiſſeau de terre qui ſert à diſtiller de l'eau forte. *Vaſo di creta da diſtillar l'acqua da partire.*

CUIR, ſ. m. La peau de l'animal; & plus ordinairement quand elle eſt ſéparée de la chair & corroyée. *Pelle; cuojo.* §. On dit prov. Entre cuir & chair, pour dire, ſecrètement, ſans oſer éclater. *Fra ſe e ſe; in ſe ſteſſo.* §. Cuir-bouilli, cuir croit & préparé pour en faire quelque uſtenſile. *Cuojo duro.* §. Fig. & pop. un viſage de cuir-bouilli, viſage déſagréable, dont la peau eſt rude & groſſière. *Figura da cembalo.*

CUIRASSE, ſ. f. Principale partie de l'armure qui couvre le corps pardevant & par derrière, depuis les épaules juſqu'à la ceinture. *Corazza; uſbergo; lorica; panciera; armadura del buſto.* §. Défaut de la cuiraſſe, l'endroit où la cuiraſſe finit. *Congiuntura della corazza.* §. Fig. endoſſer la cuiraſſe, c'eſt prendre le parti des armes. *Andar in arme; andar a guerreggiare.*

CUIRASSÉ, ÉE, part. & adj. Qui porte la cuiraſſe. *Armato, coperto di corazza.* §. Fig. homme bien préparé à tout. *Armato di tutto punto; apparecchiato alla difeſa.*

CUIRASSER, v. a. Revêtir quelqu'un d'une cuiraſſe. *Armar di corazza.*

CUIRASSIER, ſ. m. Cavalier armé de cuiraſſe. *Soldato a cavallo armato di corazza.* §. Rich. C'eſt auſſi un Soldat Fantaſſin qui porte la cuiraſſe & la pique. *Fantaccino armato di corazza e di picca.*

CUIRE, v. a. & n. Préparer les alimens par le moyen du feu, pour les rendre propres à manger. *Cuocere.* §. Il ſignifie auſſi, faire durcir ou préparer par le moyen du feu ou de la chaleur, certaines choſes pour les rendre propres à l'uſage qu'on en veut faire. Cuire la brique. *Cuocere i mattoni.* §. Il ſignifie auſſi, faire cuire. Il ſe met quelquefois abſolument pour cuire du pain. *Cuocere.* §. Il ſe dit auſſi des fruits que le ſoleil mûrit. *Maturare, o far maturare.* §. Il ſe dit auſſi de l'action de la chaleur naturelle ſur les viandes, ou ſur les humeurs. *Concuocere; digerire.* §. Il eſt auſſi neutre. Le ſouper eſt au feu, il cuit. *La cena cuoce, è al fuoco.* § On dit de certains légumes, comme des pois, des féves, &c. qu'ils cuiſent bien, ou qu'ils ne cuiſent pas bien, pour dire, qu'ils ſont faciles ou difficiles à cuire. En ce ſens, il eſt neutre. *Eſſer cottojo, di facil cuocitura.* §. Cuire, v. n. ſignifie auſſi, cauſer une douleur âpre & aiguë, telle qu'eſt celle que cauſe une brûlure, une écorchure. *Frizzare; bruciare; cuocere; far male; dolere.* §. On dit fig. & fam. il vous en cuira quelque jour, il m'en cuit, il pourroit bien vous en cuire, pour dire, vous vous en repentirez, je m'en repens, vous pourrez bien vous en repentir. *Ve ne pentirete.*

† CUIRETS, ſ. m. pl. T. de Megiſſier. Ce ſont les peaux pelées. *I cuoj ſpelati.*

CUISANT, ANTE, adj. Âpre, piquant, aigu. *Cocente; ardente; doloroſo; ſenſibile; acuto; penetrante; vivo; pungente.* On le dit auſſi des peines de l'eſprit.

CUISINE, ſ. f. L'endroit de la maiſon où l'on apprête & où l'on fait cuire les viandes. *Cucina.* §. Faire la cuiſine, apprêter à manger. *Cucinare;* §. Fig. chargé de cuiſine. *Graſſo; panciuto.* §. L'art d'apprêter les viandes. *La cucina, l'arte della cucina.* §. Les Officiers qui ſervent dans une cuiſine. *Cuoco e ajutanti di cucina.* ¶. Fonder la cuiſine, c'eſt établir la dépenſe de la table. *Stabilir le ſpeſe per la cucina.* §. On appelle auſſi cuiſine, une petite boîte longue à différens compartimens, où l'on met différens ingrédiens propres pour les ragoûts, & que certaines gens portent ſur eux. *Caſſetta da cucina.*

CUISINER, v. n. Apprêter les viandes, faire la cuiſine. *Cucinare; apparecchiar le vivande.*

CUISINIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui fait la cuiſine, qui apprête à manger. *Cuoco; cuciniera.*

CUISSART, ſ. m. La partie de l'armure qui couvre les cuiſſes. *Coſciale.*

CUISSE, ſ. f. Partie du corps d'un animal, depuis la hanche juſqu'au jarret. *Coſcia.*

† CUISSE-MADAME, ſ. f. Sorte de poire de longue forme. *Sorta di pera.*

CUISSON, ſ. f. Action de cuire ou de faire cuire. *Cottura; cocitura; cozione.* §. Pain de cuiſſon, le pain que l'on fait chez ſoi. *Pane caſereccio; pane di caſa.* §. La douleur qu'on ſent d'un mal qui cuit. *Bruciore; cociore.*

CUISSOT, ſ. m. Cuiſſe d'un cerf ou de pareille bête ſauvage, de venaiſon. *Coſcia di ſalvaggina; come di cervo, di cignale, di capriuolo, ec.*

CUISTRE, ſ. m. Nom de mépris qu'on donne aux Valets de Collége; & pour injure à un homme pédant & groſſier. *Servo degli ſcolari, de' Maeſtri di ſcuola; Pedante.*

CUIT, ITE, part. du verbe Cuire. V.

CUITE, ſ. f. Cuiſſon, le degré de cuiſſon. Il ſe dit des briques, des tuiles, de la chaux, & d'autres choſes ſemblables. *Cottura; cocitura.* Premiere, ſeconde cuite.

CUIVRE, ſ. m. Métal rougeâtre, quand il eſt pur. *Rame.* On l'appelle auſſi Cuivre rouge. §. Le cuivre jaune ou laiton, eſt du cuivre allié avec du zinc. *Ottone; rame di corinto.* §. Le cuivre de roſette eſt le plus purifié. *Il rame più purgato.* Le cuivre noir eſt celui qui n'eſt pas bien purifié. *Il rame men purgato.* §. Cuivre blanc. *Alchimia; rame bianco.* §. Cuivre calciné. *Ferretto di Spagna; rame abbruciato.*

✠ CUIVRETTE, ſ. f. Petite anche de cuivre qu'on applique ſur des baſſons, ou haut-bois. *Bocchetta d'uno ſtrumento da fiato.*

CUIVREUX, adj. pris ſubſt. T. de Teinture. Il ſe dit de l'écume qui paroît à la ſurface du bain de la cuve. *Fiorata, o ſchiuma, o creſpo.*

CUL, ſ. m. Le derrière, la partie qui comprend les feſſes & le fondement. *Culo; forame; poſteriore.* §. Pour les feſſes. *Natiche.* §. Il ſe dit de pluſieurs choſes inanimées, & ſignifie le fond ou le derrière d'une choſe. *Culo; fondo, il di dietro.* §. Cul-de-ſac, une rue qui n'a point d'iſſue. *Chiaſſo; chiaſſetto; chiaſſolino; via ſenza capo.* §. Cul-de-lampe, certains fleurons ou ornemens que les Imprimeurs mettent à la fin d'un chapitre d'un livre, &c. *Vaſi; fiori.* §. En Architect. c'eſt un ornement

qui pend du plancher ou de la voûte, & qui se termine en pointe. *Fondo di lampada*. §. Cul de jatte, celui qui étant mutilé des jambes & des cuisses, marche en effet dans une jatte. *Uom senza gambe e senza cosce, che si fa strascinare in un carretto*. §. On le dit aussi d'un homme qui a perdu l'usage de ses jambes, & qui ne peut marcher. *Attratto; perduto delle gambe*. §. Cul de basse-fosse, un cachot creusé dans la basse fosse même. *Carbonaja*. §. Cul-bas, espèce de jeu de cartes. *Sorta di giuoco*. §. Faire le cul de poule, c'est faire la moue en avançant les lèvres & en les pressant. *Arricciar le labbra; raggrinzarle; far greppo*. §. Cul d'un vaisseau, en *T. de Mar.* c'est son arrière. *Il dietro di una naue*. §. Mettre cul en vent, c'est mettre vent en poupe, fuir sans voiles, ou autrement, lorsqu'un gros temps force de le faire. *Metter in poppa, alla vela, o a secco*. §. Cul de port ou de porc, ce sont de certains nœuds qu'on fait à des bouts de cordes. *Piè di pollo*.

CULASSE, s. f. La partie de derrière d'un canon, des mousquets, des fusils & des pistolets. *Culatta del cannone*. §. En parlant des fusils, & des pistolets, il se dit de la partie composée d'une vis de fer ronde, qui ferme l'issue du canon vers la crosse. *Culatta, o sia vitone della culatta*.

CULBUTE, s. f. Certain saut qu'on fait en mettant la tête en-bas, & les jambes en-haut, pour retomber de l'autre côté. *Capitombolo*. §. Il signifie aussi chûte. *Caduta; capitombolo*. §. Fig. d'un homme qui d'une grande fortune, est tombé dans la disgrace, on dit qu'il a fait une grande culbute. *Gran rovescio di fortuna; gran caduta*.

CULBUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CULBUTER, v. a. & n. Renverser cul par-dessus tête. *Far calcare col capo in giù; far fare capitombolo a qualcheduno*. §. Fig. culbuter un homme, c'est le ruiner, détruire sa fortune. *Gettar a basso; abbattere; rovinar qualcheduno*. §. On dit aussi, culbuter, pour dire, être ruiné, perdre sa fortune. *Andar in rovina, in malora*.

† CULE, *T. de Mar.* Sorte de commandement, pour dire: En arrière. *Rincula*.

CULÉE, s. f. Grosse masse de pierre qui soutient la voûte des dernières arches d'un pont & toute leur poussée. *Cosce d'un ponte*. §. En *T. de Mar.* donner des culées, se dit, lorsqu'un vaisseau ayant touché sur la terre, sur la roche, ou sur le sable, il donne des coups de sa quille contre fond. *Toccare di poppa, di calcagnolo*.

CULER, v. n. T. de Mar. Aller en arrière. *Rinculare*.

CULERON, subst. m. *T. de Bourrel.* Partie de la croupière qui est faite en rond & sur quoi pose la queue du cheval, du mulet, &c. *Codone*.

CULIER, adj. m. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Boyau culier. On appelle ainsi le gros boyau qui se termine à l'anus. *L'intestino retto*.

† CULIÈRE, s. f. Pierre plate, creusée en rond ou en ovale, avec une goulette pour recevoir l'eau d'un tuyau de descente. *Colatajo; canaletto di pietra*.

† CULMINANT, adj. m. *T. d'Astron.* Le point culminant d'un astre, c'est le plus haut sur l'horison. *Punto della maggior altezza d'un Astro sul orizzonte*.

CULMINATION, s. f. T. d'Astronom. Moment du passage d'un astre par le méridien. *Culminazione*.

CULMINER, v. a. Terme d'Astronomie. Il se dit d'un astre, lorsqu'il passe par le méridien. *Culminare*.

CULOT, s. m. L'oiseau, le dernier éclos d'une couvée. On donne aussi le nom de culot au dernier né des autres animaux, & fam. parmi les hommes au dernier né d'une famille. *L'ultimo nato*. §. On appelle encore fig. & fam. le dernier reçu d'une compagnie, le culot de la compagnie: *L'ultimo aggregato*. §. Culot, est aussi la partie métallique qui reste au fond d'un creuset après la fusion, & qui s'est séparée des scories. *Culatta che resta nel crogiuolo*. §. On nomme encore culot, un petit plateau cylindrique de terre cuite, sur lequel on pose le creuset dans le fourneau, pour le garantir de l'action trop vive du feu. *Piattello*.

CULOTTE, s. f. La partie du vêtement qui couvre depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Calzoni; brache*.

† CULOTTER, v. a. Donner les culottes à un enfant. *Mettere per la prima volta i calzoni ad un ragazzo*.

† CULOTTIN, s. m. Petit enfant nouvellement en culotte. Il est popul. *Ragazzo che comincia a portare i calzoni*.

CULTE, s. m. L'honneur qu'on rend à Dieu par des actes de Religion. *Culto*. §. On appelle en Théologie, Culte de Latrie, Culte de Dulie, Culte d'Hyperdulie. V. ces mots. §. On dit, en parlant de l'Idolatrie, le culte des Idoles, le culte des faux Dieux. *Il culto degli Idoli, de' falsi Dei*.

CULTELLATION, s. f. T. de Géom. Manière de mesurer avec l'instrument universel. *Il misurar l'altezze e le distanze*.

CULTIVATEUR, subst. m. Qui cultive la terre. *Coltivatore*.

CULTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CULTIVER, v. a. Donner la culture nécessaire à la terre pour la rendre plus fertile. *Coltivare; lavorar la terra*. §. Fig. perfectionner, polir, s'efforcer d'amener à la perfection. *Coltivare*. Cultiver l'esprit, cultiver la mémoire. *Esercitare*. Cultiver les sciences. *Applicarsi*. §. Cultiver un homme, l'amitié, la connoissance, ses amis, c'est prendre les soins nécessaires pour conserver, entretenir, augmenter la connoissance, l'amitié, la bienveillance de quelqu'un. *Coltivar l'amicizia, la benevolenza, ec.*

CULTURE, subst. f. Les façons qu'on donne à la terre, & les soins qu'on prend pour la rendre plus fertile, & aux plantes pour les faire mieux venir. *Coltura; cultura; coltivamento; coltivazione; coltivatura*. §. Fig. du soin qu'on prend des arts & de l'esprit. *Cultura; cultivamento*.

† CUMANA, s. f. Arbre Indien qui ressemble au mûrier; on fait du sirop avec son fruit. *Albero dell' Indie*.

CUMIN, s. m. Plante ombellifère qui ressemble au fenouil. *Cimino; comino; cumino*.

CUMULATIF, IVE, adj. Terme de Jurisprudence. Qui se fait par accumulation. *Cumulativo*.

CUMULATIVEMENT, adv. *Terme de Jurisprudence*. D'une manière cumulative. *Cumulativamente*.

CUMULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CUMULER, v. a. Assembler, réunir plusieurs objets. *Cumulare*.

CUNÉIFORME, adj. de t. g. T. d'Anat. Troisième os du premier rang du corps. On donne aussi ce nom à trois os du tarse. *Cuneiforme*.

CUNETTE, ou CUVETTE, subst. fém. Terme de Fortification. Fossé de dix-huit à vingt pieds de large, pratiqué dans le milieu d'un fossé sec. *Cunetta*.

CUNTUR, s. m. V. Condor.

CUPIDITÉ, s. f. Desir immodéré, convoitise. *Cupidità; cupidigia; desiderio; brama; bramosìa; ardore; distanza; avidità*. §. Pour Concupiscence. *Concupiscenza; appetito disordinato*.

✠ CUPIDON, s. m. Dieu fabuleux, on le peint avec des ailes, un arc & un carquois pour blesser les cœurs. *Cupido; Cupidine*.

CURABLE, adj. de t. g. Qui peut être guéri. *Curabile; sanabile*.

CURAGE, s. m. Action de curer, de nétoyer, ou l'effet de cette action. *Nettamento*. §. C'est aussi le nom d'une espèce de persicaire, qu'on nomme aussi Poivre d'eau, parce que sa saveur est âcre & brûlante. On en fait grand usage en Médecine, sur-tout pour l'hydropisie. *Idropepe; o pepe acquatico*.

CURATELLE, s. f. Pouvoir & charge de Curateur. *Cura; ufizio del Curatore*.

CURATEUR, s. m. Celui qui est établi par Justice, soit pour administrer les biens d'un mineur émancipé, ou d'un majeur qui n'est pas capable de les gouverner lui-même, soit pour régir une succession vacante, ou une chose abandonnée. *Curatore*.

CURATIF, IVE, adj. Il se dit de certains remèdes. *Curativo; atto a curare*.

CURATION, s. f. Terme de Méd. Traitement d'une maladie, d'une plaie. *Cura; curazione; curagione*.

CURATRICE, s. f. Celle qui a la curatelle. *Curatrice*.

† CURCAS, s. m. Fruit de l'Amérique qui a le goût d'une truffe cuite. *Frutto dell' America*.

CURCUMA, SOUCHET, ou SAFRAN D'INDE, s. m. Plante dont la racine est jaune. On s'en sert dans la jaunisse, l'hydropisie & quelques autres maladies. *Curcuma; cucuma*.

CURE, subst. f. Soin, souci. En ce sens, il est vieux. *Cura; sollecitudine; travaglio*. §. Traitement, pansement de quelque maladie ou blessure. *Cura; guarigione*. §. Le remède qu'on donne à un oiseau pour le purger. *Piumata*. §. Bénéfice ayant charge d'ames. *Cura; parrocchia; pieve*.

CURÉ, s. m. Prêtre pourvu d'une Cure. *Curato; Parroco; Piovano*.

CURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

CURE-DENT, s. f. Petit instrument dont on se cure les dents. *Stuzzicadenti; steccadenti*.

CURÉE, s. m. Pâture qu'on donne aux chiens de chasse, en leur faisant manger la bête qu'ils ont prise. *Pasto che si dà a' cani facendo loro mangiare la fiera predata*. §. Faire curée, se dit des chiens, lorsque sans attendre le Véneur, ils mangent la bête qu'ils ont prise. *Mangiarsi la fiera predata*. §. On dit, mettre les chiens en curée, pour dire, leur donner plus d'ardeur à la chasse, par la curée qu'on leur fait. Et l'on dit dans le même sens qu'ils sont en curée. *Accarnare i cani*. §. On le dit aussi fig. des hommes, lorsque le butin & le profit qu'ils ont fait, les anime davantage à quelque entreprise. *Stuzzicar l'appetito, la voglia; inanimire*.

CURE-OREILLE, s. m. Petit instrument d'or, d'ivoire, &c. propre à se curer l'oreille. *Stuzzicorecchi*.

CURE-PIED, s. m. *T. de Maréchal.* Instrument de fer dont on se sert pour nétoyer le dedans du pied des chevaux, quand ils ont travaillé, & qu'il y est resté de la terre, de la boue, &c. *Curasnetta*.

CURER, v. a. Nétoyer quelque chose de creux, comme un puits, un fossé, un canal, &c. & en ôter les ordures, la terre, &c. *Nettare; vuotare*. §. On dit aussi, se curer les dents, se curer l'oreille. *Stuzzicare o nettar i denti, o gli orecchi*. §. Il se dit aussi des oiseaux de proie, lorsqu'on les purge par la cure qu'on leur fait prendre. *Purgare*.

CURETTE, subst. f. Instrument de Chirurgie, en forme de petite cuiller allongée. On s'en sert pour tirer & ramasser les fragmens de pierre, sables, &c. *Cucchiajo*. §. En *T. de Mar.* c'est un petit fer plat & court, qui est emmanché de dix à douze pieds de long & dont on se sert pour nétoyer la pompe d'un vaisseau. *Linguetta*.

CUREUR, s. m. Qui cure, qui nétoie. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Cureur de puits. *Votapozzo*.

CURIAL, ALE, adj. Il se dit de ce qui concerne une Cure. *Parrocchiale*.

CURIE, subst. f. Subdivision de la Tribu chez les Grecs & chez les Romains. *Curia*.

CURIEUSEMENT, adv. Avec curiosité, soigneusement, exactement. *Curiosamente; diligentemente; studiosamente; accuratamente*.

CURIEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d'envie & de soin d'apprendre, de voir, de posséder des choses nouvelles, rares, excellentes, &c. *Curioso; vago di sapere; amatore*. §. Curieux, se dit aussi des choses, & signifie, rare, nouveau, extraordinaire, excellent dans son genre. *Curioso; particolare; raro; scelto; singolare*. §. On dit qu'un livre est curieux, qu'un cabinet est curieux, pour dire qu'un livre, qu'un cabinet est rempli de choses rares & curieuses. *Libro, gabinetto pieno di cose rare, curiose*. §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & se dit d'un homme qui veut indiscrètement pénétrer les secrets d'autrui. *Curioso*. §. Curieux, s'emploie aussi quelquefois dans le substantif, & alors il signifie, celui qui prend plaisir à faire amas de choses curieuses & rares, ou celui qui a une grande connoissance de ces sortes de choses. *Amatore; curioso*. §. On dit aussi subst. Curieux indiscret, curieux impertinent. *Curioso, indiscreto, impertinente*.

CURION, subst. m. Prêtre institué par Romulus, pour avoir soin des Fêtes & des Sacrifices particuliers à chaque Curie. *Curione*.

CURIOSITÉ, s. f. Passion, desir, empressement de voir, d'apprendre, de posséder des choses rares, singulières, nouvelles, &c. *Curiosità; vaghezza o voglia di sapere; appetito, o desiderio di conoscere, d'imparare, ec.* §. Il se prend encore plus particulièrement pour une trop grande envie, un trop grand empressement de savoir les secrets, les affaires d'autrui. *Curiosità; voglia smoderata, disordinata di sapere, di ricercare i fatti altrui*. §. Il signifie aussi chose rare & curieuse. Ainsi on dit qu'un homme donne dans la curiosité, qu'il a un cabinet de curiosités. *Cose rare, particolari, curiose; singolarità*.

CURMI, s. m. *Grand Vocabulaire, Encyclopédie, & autres*. Sorte de boisson ancienne, qui se faisoit avec de l'orge & qui avoit beaucoup de rapport avec la bière. *Curmi*.

CUROIR, s. m. T. d'Agriculture. Instrument dont quelques laboureurs se servent pour ôter la terre qui s'attache à l'oreille de la charrue. *Bastone da nettar l'aratro*.

CURSEUR, s. m. Terme de Mathématique. Petit corps qui glisse dans une fente ou coulisse pratiquée au milieu d'une lame ou d'une règle. *Cursojo*. §. Curseurs, *T. de Mar.* Ce sont les bois qui traversent la flèche de l'arbalête, qui se nomment aussi Marteaux. *Martelli della Balestriglia*.

CURTICONE, s. m. *T. de Géom.* Cone, dont le sommet a été retranchée par un plan parallèle à sa base: on l'appelle plus communément cone tronqué. *Cono troncato*.

CURVILIGNE, adj. de t. g. Qui est formé par des lignes courbes. *Curvilineo*.

CURVITÉ, s. f. Ce mot aujourd'hui est moins usité que Courbure. V.

CURULE, adj. de t. g. Il s'emploie principalement en parlant d'une chaire à l'usage de certains Magistrats Romains. *Curule*.

CURURES, s. f. pl. Ce qu'on trouve au fond d'un puits, d'un égout, d'une marre qu'on dessèche, d'une cour qu'on nétoie. *Lordure o fanghiglia che si cava da' pozzi, fogne, ec. nel nettarle*.

CUSCUTE, s. f. V. BARBE DE MOINE.

† CUSSONÉ, ÉE, adject. Il se dit du bois rongé par des certains vers appellés Cossons. *Roso da' gorgoglioni*.

CUSTODE, s. f. Rideau. Il est vieux pour signifier des rideaux de lit; & il n'a guère d'usage qu'en parlant des rideaux ou courtines qu'on met dans de certaines Églises, à côté du Maître-Autel. *Cortina*. §. On dit prov. & fig. dans le premier sens, donner le fouet sous la custode, pour dire, châtier en secret. *Castigar in segreto*. §. Custode, se prend aussi pour la couverture ou le pavillon qu'on met sur le Ciboire où l'on garde les Hosties consacrées. *Velo di custodia o di pisside*. §. Custode, s. m. T. de

de Capucins & de Récollets. C'est le Religieux qui fait l'office du Provincial, en son absence. *Custode*.

CUSTODIE, s. f. *T. de Capucins & Récollets*. Département de plusieurs couvens soumis à un Supérieur, appellé Custode. *Certo numero di conventi soggetti ad un Custode*.

CUSTODINOS, s. m. Confidentiaire qui garde un Bénéfice pour le rendre à un autre en certain temps, ou qui n'en a que le titre, & lui en laisse les fruits, ne faisant que prêter son nom. Il est du style familier. *Colui che tiene un benefizio, e ne fa le funzioni per un altro*.

CUTANÉ, ÉE, adj. de t. g. Qui appartient à la peau. *Cutaneo*.

CUTICULE, s. f. Terme de Médecine. La petite peau qui couvre le cuir. Épiderme. *Cuticola*. §. En *T. de Jardinage*, c'est la première peau ou enveloppe du corps de la graine mise en terre, & dépouillée des quatre premières enveloppes qui n'ont servi qu'à fournir de nourriture à la graine, lorsqu'elle germoit, & qui sont péries depuis. *L'ultima pellicola d'un seme, Cuticola*.

† CUVAGE, s. m. Lieu pour les cuves; & les cuves même. *Tinaja; quantità di tine*.

CUVE, s. f. Grand vaisseau qui n'a qu'un fond, & dont on se sert ordinairement à fouler la vendange. Il se dit aussi de quelques autres vaisseaux à peu près de même nature, dont on se sert pour faire de la bière, & pour divers autres usages. *Tino*. §. On dit proverbialement & bassement, déjeûner, dîner à fond de cuve, pour dire, déjeûner, dîner amplement. *Mangiar a crepa corpo, a crepapelle, gonfiar l'otre*. §. Cuve est encore un vaisseau qui sert aux Teinturiers, pour teindre les étoffes. Ces Ouvriers ont des cuves de différentes sortes, qui reçoivent des dénominations relatives aux ingrédiens qu'elles contiennent, & aux usages auxquels on les emploie. *Tino*. Cuve du guede. *Tino; vagello; vagellone*. Cuve d'inde. *Vagello a freddo*. Cuve garnie, cuve rebutée, &c. V. Garni, rebuté, &c.

✠ CUVEAU, s. m. Petite Cuve. *Tinello; piccolo tino*.

CUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

CUVÉE, s. f. Ce qui se fait de vin à la fois dans une cuve. *Un tino pieno*.

CUVELAGE, s. m. C'est l'opération par laquelle on revêt de planches ou de solives l'intérieur des puits qui descendent dans les mines, pour empêcher l'éboulement des terres & des roches. *Tavolato o assito che si fa nell'interior delle mine, per impedir che la terra non ammotti*.

CUVELER, v. a. Revêtir de planches ou de solives les puits qui descendent dans les mines, pour empêcher l'éboulement des terres. *Far un assito o un tavolato, ec.* V. Cuvelage.

CUVER, v. n. Demeurer dans la cuve. Il ne se dit que du vin qu'on y laisse avec la grappe durant quelque temps pour se faire. *Lasciar il vino per qualche tempo nel tino a bollir coll'uve infrante*. §. Cuver son vin, dormir, reposer après avoir bu avec excès. *Digerire, smaltire il vino*. §. Fig. & prov. on dit d'un homme qui est extrêmement en colère, qu'il lui faut laisser cuver son vin, pour dire, qu'il faut lui laisser passer sa colère. *Lasciarlo ripofare, calmare, divenir tranquillo*.

CUVETTE, s. f. Petite cuve. Il se dit ordinairement de celles qu'on met dans les salles où l'on mange, pour y jeter l'eau dont on s'est lavé les mains, ou dont on a rincé des verres. *Bacino; mastello*. §. Cuvette, en Terme de Fortification. V. Cunette.

CUVIER, s. m. Cuve où l'on fait la lessive. *Tinello*.

CYATHE, s. m. Mesure Romaine, qui contenoit autant de vin qu'on en pouvoit boire d'un seul trait. *Ciato, sorta di misura romana*.

CYCLE, subst. m. Terme de Chronologie. Certaine période, ou suite de nombres, qui procèdent par ordre jusqu'à un certain terme, & qui reviennent ensuite les mêmes sans interruption. *Ciclo*. Cycle solaire. *Ciclo solare*. Cycle lunaire. *Ciclo lunare*. Cycle de l'indiction. *Ciclo dell'indizione*.

CYCLIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Poëtes qui composent de petits ouvrages, tels que les chansons. Il se dit aussi des Poësies mêmes. *Lirico*.

CYCLOÏDAL, ALE, adj. *T. de Geomet.* Qui appartient à la Cycloïde. *Cicloidale*.

CYCLOÏDE, s. f. T. de Géomét. Ligne courbe que décrit un point de la circonférence d'un cercle qui avance en roulant sur un plan. *Cicloide*.

CYCLOMÉTRIE, s. f. *Terme de Geométrie*. L'art de mesurer des cercles & des cycles. *Ciclometria*.

CYGNE, s. m. Gros oiseau aquatique, de plumage blanc, & qui a le cou fort long. *Cigno*. §. Constellation de l'hémisphère septentrional. *Costellazion boreale. Il cigno*. §. On donne aussi le nom de Cygne aux grands Poëtes. Le Cygne de Mantoue. *Virgilio*. Le Cygne Thébain. *Pindaro*.

CYLINDRE, s. m. Corps de figure longue & ronde & d'égale grosseur par-tout. *Cilindro*. On donne aussi le nom de Cylindre à un gros rouleau de pierre ou de bois, dont on se sert pour écraser les mottes d'une terre labourée, ou à applanir les allées des jardins, ou les aires des granges. *Rullo per ispianar i viali, romper le zolle, ec.* §. Cylindre, ou Rouleau, s. m. Nom d'une classe de coquillages. *Cilindro*.

CYLINDRIQUE, adj. de t. g. Qui a la forme d'un cylindre. *Cilindrico*.

CYLINDROÏDE, s. m. *T. de Géomet.* Corps solide qui approche de la figure d'un cylindre, mais qui en diffère à quelques égards, par exemple, en ce que ses bases opposées & parallèles sont elliptiques, &c. *Cilindroide*.

CYMAISE, s. f. Terme d'Architecture. La partie qui est à l'extrémité de la corniche, & qui la termine. *Cimasa, lista*.

CYMBALE, s. f. C'étoit chez les Anciens, un instrument de Musique fait d'airain, d'un grand usage parmi les Hébreux, comme on le voit dans l'Écriture-Sainte. Il en est aussi parlé dans les Auteurs Grecs & dans les Auteurs Latins. *Cembalo; cembalo*. §. Aujourd'hui nous appellons Cymbale, un instrument fait d'une verge de fer pliée en triangle, avec des anneaux de fer qui y sont passés. *Sistro; stassetta*.

CYNIQUE, adj. Épithète de certaine Secte de Philosophes, à qui on reprochoit d'être mordans & sans pudeur, comme les chiens. *Cinico; mordace*. §. Cynique, signifie aussi, impudent, obscène. V. Il est aussi subst. C'est un Cynique. *Un cinico; un critico; un uom mordace*.

CYNISME, s. m. *T. Didactique*. La Philosophie, les mœurs des Cyniques. *La filosofia e i costumi de' Cinici*.

CYNOCÉPHALE, s. m. *T. d'Hist. nat.* Sorte de singe semblable au Pithèque; mais qui est plus féroce, & qui a le museau à peu près comme celui d'un chien. Il s'est dit aussi d'un animal fabuleux à tête de chien, révéré par les Égyptiens. *Cinocefalo*.

CYNOGLOSSE. V. LANGUE DE CHIEN.

CYNOSURE, s. f. T. d'*Astronomie*. C'est un nom que les Grecs ont donné à la petite ourse. *Cinosura; orsa minore*.

CYPRÈS, s. m. Arbre toujours vert qui se lève droit & en pointe. *Cipresso*. §. Cyprès-petit. V. Garde-robe.

CYSTHÉPATIQUE, adjectif de tout genre. Terme d'Anatomie, qui se dit du conduit qui porte la bile du foie dans la vésicule du fiel. *Cistepatico; o sia Epatico*.

CYSTIQUES, s. f. pl. pris adjectivement. Terme d'Anatomie. C'est le nom qu'on donne à des artères qui viennent de l'hépatique, & vont à la vésicule du fiel. *Cistico*.

CYZICÈNE, s. m. Nom qu'on donnoit chez les Grecs à une grande salle exposée au Nord. C'étoit à peu près ce qu'on appelloit Cénacle chez les Latins. *Cenacolo*.

CZAR, s. m. Titre qu'on donne au Souverain de Russie. *Il Czar*.

CZARINE, s. f. Titre qu'on donne à l'épouse du Souverain de Russie, ou à la Princesse qui en est Souveraine de son chef. *La Czarina*.

† CZAROWITZ, s. m. Fils du Czar.

D

D, Lettre consonne. La quatrième de l'Alphabet. Il est substantif masculin. Faire un D. Un D bien ou mal fait. Le D, mis seul, signifie Dom. Le Roi Dom Pedre. Après une N, il veut dire Dame, N. D. Notre-Dame, c'est-à-dire, la Sainte Vierge. §. C'est aussi un caractère de chiffre Romain, qui signifie cinq cents.

DA, particule qui ne se met jamais qu'après une affirmative, ou une négative; oui-da, nenni-da. *Certo che sì, certo che no; sì certamente*. Anciennement il s'écrivoit Dea. Il est du style familier.

D'ABORD, adv. V. Abord.

DABOUIS, s. m. *T. de Comm.* Toile de coton, qui se fabrique aux Indes Orientales. *Sorta di tela di bambagia, che ci capita dall'Indie Orientali*.

† DABUCH, s. m. Animal d'Afrique qui a beaucoup de ressemblance avec le loup. *Sorta d'animale molto simile al lupo*.

✠ DACES, s. m. Ce mot ne se dit qu'au pluriel, & vient de l'Italien *Dazio*. C'est un impôt qui se paie pour le transport des marchandises d'un pays à un autre. *Dazio; gabella*. Le mot de daces n'est pas si ordinaire que celui d'impôt, ou quelque autre pareil terme.

DACTYLE, s. m. Sorte de pied dans la Poësie Grecque & Latine, composé d'une syllabe longue, suivie de deux brèves. *Dattilo*.

† DACTYLIOMANCIE, s. f. Divination qui se fait avec une bague pendue à un fil. *Sorta di divinazione*.

† DACTYLIQUE, adj. Qui appartient au dactyle. *Dattilico*.

† DACTILOLOGIE, s. f. L'art de converser par des signes faits avec les doigts. *L'arte di conversare con segni*.

DACTYLONOMIE, s. f. *Gr. Voc. & autres*. L'art de compter par les doigts. *L'arte di contar sulle dita*.

DADA, s. m. Terme dont se servent les enfans, & ceux qui leur parlent, & qui signifie un cheval. *Cavallo*; & ordinairement *Cavallo di canna, di carta, ec.* Aller à dada, faire un petit dada.

DADAIS, s. m. du style fam. par lequel on désigne un niais, un nigaud, un homme décontenancé. *Scimunito; merendone; Alocco; balordo; barbagianni*.

DAGORNE, s. f. Vache qui a perdu une corne. *Vacca che ha un solo corno*. §. Il se dit par dérision & bassement d'une vieille femme. *Donna brutta; fastidiosa; spiacevole*.

DAGUE, s. f. Gros poignard dont on se servoit autrefois dans les combats singuliers. *Daga*. Aujourd'hui, *Stiletto*. §. Dague de Prévôt, *T. de Mar.* C'est un bout de corde dont le Prevôt donne des coups aux Matelots qui ont commis quelque faute. *Capo di corda*. §. Prov. & fig. on dit qu'un homme est fin comme une dague de plomb, pour dire, qu'il a l'esprit grossier, & qu'il veut faire le fin. *Un goffo che vuol farla da astuto, da accorto*. §. Dague, T. de Relieurs. Demi-espadon emmanché par les deux bouts d'une poignée de bois: il sert à racler les veaux. *Coltello da scarnire*.

DAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DAGUER, v. a. Frapper des coups de dague. Il est vieux. *Ferir colla daga*. Aujourd'hui, on diroit. *Stilettare*. §. Daguer, v. n. *T. de Chasse*. On dit que l'oiseau dague, lorsqu'il vole de toute sa force, & travaille diligemment de la pointe des ailes. *Dimenar i sommoli con agilità grande; volar con prestezza*.

DAGUES, s. f. pl. Premier bois du cerf, qui ne vient qu'à la seconde année. *Corna di cerviatto, pugnali*.

DAGUET, s. m. Jeune cerf à sa seconde année, poussant son premier bois. *Cerviatto; cervo di due anni; fusone*.

DAIGNÉ, ÉE, part. indécl. V. le verbe.

DAIGNER, v. a. Avoir pour agréable, s'abaisser jusqu'à vouloir bien. Il est toujours suivi d'un infinitif. *Degnarsi; compiacersi; aver la bontà*.

DAILLOTS, s. m. *T. de Mar.* Ce sont des anneaux qui servent à amarrer les voiles qu'on met dans le beau temps sur le grand étai. *Anelli da legar le vele*.

DAIM, s. m. Espèce de bête fauve, d'une grandeur moyenne entre le cerf & le chevreuil. *Daino; damma*.

DAINE, s. f. *Rich. Gr. Voc. & autres*. La femelle du Daim. *Daina, damma*.

DAINTIERS, s. m. pl. T. de Vénerie. Les testicules du Cerf. *Testicoli del cervo*.

DAIS, s. m. Espèce de poêle fait en forme de ciel-de-lit, avec un dossier pendant, que l'on tend dans l'appartement des Princes, des Ducs, des Ambassadeurs. *Baldacchino*. §. Ciel quarré à pente, soutenu à chacun des coins sur un bâton, sous lequel on porte le Saint Sacrement aux Processions. *Baldacchino*. §. En *T. d'Architect.* Morceau d'Architecture & de Sculpture, de bronze, de fer, d'étoffe, ou de bois, qui sert à couvrir & couronner un Autel, un Trône, un Tribunal, une Chaire de Prédicateur, &c. *Baldacchino*. §. Haut-dais. On appelle ainsi le lieu élevé sur lequel le Roi & la Reine se mettent dans les cérémonies publiques, soit qu'il y ait un dais dessus, soit qu'il n'y en ait point. *Solio; soglio; Trono*.

DALLE, s. f. Tablette de pierre dure qu'on emploie à différens usages. *Gronda; grondaja di pietra*. §. Pierre sur laquelle on lave dans les cuisines. *Lavatojo*. §. En *T. de Mar.* petite auge dans un brûlot, qui sert à conduire la poudre aux choses combustibles. Et la dalle de pompe est un petit canal qu'on met sur le pont pour recevoir l'eau. *Canaletto; canale*. §. Pierre qui sert à aiguiser les faulx. *Cote; pietra da affilar ferri*. §. Dalle de poisson. V. Darne. §. Dans les raffineries de sucre, bassin de cuivre au fond duquel, & sur un des côtés est ajusté un tuyau assez long pour porter le sucre de la chaudière où l'on clarifie, dans la chaudière à cuire. *Bacino*.

DALLER, subst. m. *Terme de Comm.* Monnoie d'argent qu'on fabrique en Allemagne & en Hollande. *Sorta di moneta d'Alemagna e d'Olanda; tallero*.

† DALLON, s. m. Dans les manufactures de papier, gouttière qui traverse les cuves à Cylindre, & qui reçoit l'eau salée. *Grondaja*.

DALMATIQUE, s. f. Espèce de Chasuble dont sont revêtus les Diacres, les Soudiacres, & quelquefois aussi les Évêques en officiant. *Tonicella; Dalmatica*.

DALOT, DALON, DAILLON, s. m. *T. de Mar.* Pie-

Pièce de bois percée & disposée en pente le long du tillac, qui sert pour l'écoulement des eaux qui tombent sur le pont. *Pezzi di legno che mettonsi ne le aperture de' fianchi d' un bastimento per lo scolo dell' acque.*

DAM, s. m. Dommage. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : S'il lui arrive du mal, à son Dam. *Se glie ne capiterà male, suo danno.* §. Anciennement c'étoit un titre d'honneur qu'on donnoit aux personnes distinguées, tant hommes que femmes. On disoit Dam-Dieu & Dame-Dieu, pour dire, Seigneur Dieu. *Dommeneddio*, Vidame pour *Vicedomino*. Dam Chevalier, pour Seigneur Chevalier. *Don, donno*. V. Dom. §. En T. de Théologie, la peine du Dam, est la peine des damnés, en temps qu'ils sont privés de la vision béatifique. *La pena del danno.*

DAMARAS, s. m. *Terme de Comm.* Taffetas des Indes. C'est une espèce d'armoisin. *Taffetà dell' Indie.*

DAMAS, s. m. Étoffe en soie, dont les façons sont élevées au-dessus du fond. On l'a ainsi nommée, parce que la Manufacture en est venue de Damas, Ville de Syrie. *Dammasco; dommasco.* §. Damas caffart, une espèce de damas mêlé de soie & de fleuret. *Broccatello.* §. On appelle acier de damas, un acier d'une trempe excellente, & dont il se fait un grand débit à Damas. *Acciajo di Damasco.* On dit en ce sens, un sabre d'acier de Damas, & mon sabre est un vrai damas. *Spada damaschina.* §. C'est aussi une espèce de prunes, dont le plant est venu de la Ville de Damas. *Pruna di Damasco; amoscina.*

DAMASONIUM, s. m. ou Flûte de berger. Plante qui croît aux lieux humides, & qui pousse de sa racine, des feuilles semblables à celles du plantin. *Damasonio.*

DAMASQUETTE, subst. f. *Terme de Comm.* Espèce d'étoffe qu'on fabrique à Venise, pour le Levant. Il y en a à fleurs d'or & d'argent. *Damaschetto.*

DAMASQUIN, s. m. *T. de Comm.* Poids dont on se sert dans le Levant, sur-tout à Seyde. On le nomme plus communément Rotte. *Sorta di peso del Levante; Damaschino.*

DAMASQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DAMASQUINER, v. a. Enchâsser de petits filets d'or ou d'argent dans du fer ou de l'acier entaillé & travaillé exprès pour cela. *Damaschinare.*

DAMASQUINERIE, s. f. *Gr. Voc. & autres.* L'art de damasquiner. *L'arte del damaschinare.*

DAMASQUINEUR, s. m. *Gr. Voc. & autres.* Celui qui damasquine. *Colui che damaschina.*

DAMASQUINURE, s. f. Le travail ou ornement de ce qui est damasquiné. *Ornamento damaschino.*

DAMASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit principalement du linge de table, qui est ou à fleurs ou à personnages. §. On dit aussi subst. du damassé, pour dire, du linge damassé. *Lingeria di tavola lavorata a foggia di damasco.*

DAMASSER, v. a. Fabriquer une étoffe ou du linge en façon de damas. *Damascare, tessere a opere.*

DAMASSIN, subst. m. *T. de Comm.* Petit damas moins garni de chaîne & de trame que les damas ordinaires. Espèce de damas de fleurs d'or ou d'argent. *Mezzo damasco.*

DAMASSURE, s. f. L'ouvrage de l'étoffe, du linge damassé. *Damascatura; opera.*

DAME, s. f. Celle qui possède une Seigneurie, qui a droit, autorité & commandement sur des vassaux. *Signora; padrona.* §. C'est aussi un simple titre que l'on donne par honneur aux femmes de qualité. *Dama.* §. C'est aussi un titre qui se donne aux Religieuses des Abbayes, & de certaines autres Communautés, & aux Chanoinesses. §. Dame, se prend aussi dans un sens plus général, & s'étend à toutes les femmes & à toutes les filles d'une condition un peu honnête ; comme plaire aux Dames. *Esser gradito dalle donne.* Être civil avec les Dames. *Esser cortese colle donne, col bel sesso.* §. Il se dit aussi des femmes de la plus basse condition, & alors c'est comme une espèce de titre qu'on leur donne, & qu'on joint toujours à leur nom, soit en parlant d'elles, soit en parlant à elles. Dame Françoise, Dame Therèse. §. On dit, par excellence, de la Sainte Vierge, Notre-Dame. *La Madonna, la Santissima Vergine.* §. Sorte d'interjection, dont se sert le petit peuple, qui signifie, en vérité, où qui sert à exprimer quelque petit mouvement de l'ame, comme quelque surprise ou étonnement. *In verità; per certo; capperi; Pape! cospetto!* Dame, si vous ne vous arrêtez. §. En terme de Trictrac & de jeu de Dames, petit morceau de bois ou d'ivoire blanc ou noir, plat & rond, pour jouer au Trictrac & aux Dames. *Dama, dame.* Jouer aux Dames. *Fare a dama; giuocar alle dame.* §. Aux cartes, c'est la seconde figure du jeu de Cartes, & celle qui suit immédiatement le Roi. *Donna.* Dame de carreau. *Donna da quadri.* §. Au jeu des Échecs, c'est la seconde pièce du jeu. On l'appelle aussi la Reine. *La donna, la Regina.* §. *En Architect.* on appelle ainsi dans un canal qu'on creuse, les digues du terrein qu'on laisse d'espace en espace pour avoir de l'eau à discrétion, & empêcher qu'elle ne gagne les travailleurs. *Argini di terra.*

† DAME-DAME, s. m. Sorte de fromage. *Sorta di cacio.*

† DAME-DAMÉE, s. f. Femme de qualité qui a le titre de dame. *Dama di qualità.*

DAMÉ, ÉE, part. du verbe Damer. Il en a les significations. V.

DAME-JEANNE, s. f. Espèce de grosse bouteille qui sert à garder & transporter du vin & autres liqueurs. *Anfora; fiascone, &* populairement, *Damigiana.*

DAMER, v. a. Il se dit en parlant du jeu de Dames, lorsqu'une pièce ayant été poussée jusqu'aux dernières cases du côté contraire, on met pour marque de cela, une autre dame par-dessus. *Damare.* §. Aux Échecs, damer un pion, c'est le changer en la meilleure pièce qu'on a perdue. *Andar a dama.* §. Fig. damer le pion à quelqu'un, termes burlesques, pour dire, renchérir sur lui en quelque chose. *Far testa; star a fronte; tener il bacino alla barba.*

DAMERET, s. m. On appelle ainsi un homme qui affecte de s'attacher à plaire aux Dames. *Damerino; cicisbeo; zerbino; zerbinotto; donnajo; donnajolo.*

DAMES-RABATTUES, sorte de jeu qu'on joue sur le Trictrac avec les pièces qu'on appelle Dames. *Scaricalasino.*

DAMIER, s. m. Échiquier, surface plane, divisée en soixante quatre carrés alternativement blancs & noirs, que l'on appelle cases. *Tavoliere; scacchiere.*

DAMITES, ou DAMITONS, s. m. pl. *Terme de Comm.* Toiles de coton, qui se fabriquent dans l'Île de Chypre. *Sorta di tele di cotone così dette.*

DAMNABLE, adj. de t. g. Qui peut attirer la damnation éternelle ; & dans un sens plus étendu, pernicieux, méchant, détestable. *Dannabile, riprovabile, pernizioso, dannoso.* Cette doctrine est damnable.

DAMNABLEMENT, adv. D'une manière damnable. *Dannabilmente, biasimevolmente, perniciosamente.*

DAMNATION, subst. f. La punition des damnés. *Dannazione, dannagione, perdizione.*

DAMNÉ, subst. m. Qui est aux enfers. *Dannato.* C'est un damné. Il a cru voir un damné.

DAMNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. On ne s'en sert presque jamais qu'en ces phrases : C'est une ame damnée, c'est-à-dire, un méchant homme de profession, capable de tous crimes. *Egli è un scelerato, un uom pessimo, di perduta coscienza; uomo iniquissimo.* Il souffre comme une ame damnée, c'est-à-dire, qu'il souffre comme un Damné. *Soffre come un Dannato.* On dit aussi fig. & fam. d'un homme entièrement dévoué à toutes les volontés d'une personne puissante, on dit, que c'est son ame damnée. *Dato, pronto al servigio d'alcuno.*

DAMNER, v. a. Punir des peines de l'enfer. *Dannare; condannare, mandare all' inferno.* §. Il se dit aussi des choses qui peuvent être cause qu'un homme soit damné. Cela vous damnera. *Questa cosa vi strascinerà, vi guiderà all' inferno, vi farà andar dannato.* §. Se damner, v. r. c'est s'exposer à être damné, commettre des crimes dignes de l'enfer. *Dannarsi; esporsi al pericolo d'andar dannato; meritarsi l'inferno.* §. On dit fam. & par exagération, d'une chose dont on se sent extrêmement importuné : cela me damne ; cela me feroit damner. *Quella cosa mi fa disperare, mi fa arrabbiare; mi farebbe dar al diavolo, alle bestemmie.*

DAMOISEAU, DAMOISEL, s. m. Titre qu'on donnoit autrefois à des jeunes Princes, à des jeunes Gentilshommes. Il ne s'est conservé qu'en quelques Seigneuries, comme en celle de Commercy, dont le Seigneur prend le titre de Damoiseau de Commercy. *Donzello.*

DAMOISELLE, s. f. Titre qu'on donne en France aux filles nobles, dans les Actes publics. Hors de cet usage, on dit toujours Demoiselle. V. ce mot.

DANCHÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des pièces honorables de l'écu, lorsqu'elles sont terminées en pointes, comme des dents. *Fatto a denti; dentato.*

DANDIN, s. m. Niais décontenancé. Il est fam. *Bescio, bambo, balordo, balocco, scimunito, ciondolone; uomo inetto.*

DANDINEMENT, s. m. Mouvement de celui qui dandine. *Ciondolamento.*

DANDINER, v. n. Branler le corps, comme font ordinairement ceux qui n'ont point de contenance. *Dondolarsi, muoversi ciondolando da goffo, dappoco.* §. Se dandiner, v. r. se balancer en niais. *Dondolarsi, ciondolarsi, &c.*

DANGER, s. m. Péril, risque, ce qui est ordinairement suivi d'un malheur, ou qui expose à une perte, à un dommage. *Rischio; pericolo; periglio; azzardo.* §. Il se prend quelquefois pour inconvénient. V. §. En *T. de Jurispr.* & en matière d'Eaux & Forêts, il signifie dixme, ou dixième, droit de dixième. *La decima parte.* Le Roi a dans les forêts de Normandie, le droit du tiers & danger,

§. *T. de Mar.* Dangers, parmi les Marins, sont des rochers, des bancs de sable, ou de vase, cachés sous l'eau, auxquels un vaisseau peut toucher, en passant dessus, sans en être endommagé. *Scogli, banchi di sabbia, secche.*

DANGEREUSEMENT, adv. Avec danger. *Pericolosamente; perigliosamente; gravemente.*

DANGEREUX, EUSE, adj. Périlleux, qui met en danger, qui expose au danger. *Pericoloso, periglioso, che espone al rischio.* §. On dit qu'un homme est dangereux, pour dire, qu'il y a du danger à se fier à lui, d'avoir commerce avec lui. *Uom da fuggire; da temere.* §. On appelle aussi homme dangereux, celui que l'on voit propre à plaire aux Dames, & à s'en faire aimer. *Uom amabile; uom fatto per farsi amar dalle donne.* §. En *T. de Jurispr.* on appelle Sergens dangereux, ceux qui ont inspection sur les bois où le Roi a droit de danger. *Guardaboschi.*

DANS, préposition de lieu. En, dans la chambre ; *Nella stanza.* Se promener dans la place. *Passeggiar nella piazza, ou in piazza.* §. On s'en sert aussi pour marquer le temps. Dans peu de jours. *Di qui a pochi giorni; fra poco.* Dans l'espace de dix ans. *Nel termine, nel corso, nel giro di dieci anni; in dieci anni.* §. On s'en sert pareillement pour marquer l'état, la disposition du corps, de l'esprit, des mœurs, de la fortune, dans l'accès, dans le fort de la fièvre. *Nell' accession della febbre.* Être dans une posture contrainte ; être dans un grand embarras, dans la colère, dans l'espérance ; vivre dans l'oisiveté, &c. En Italien toujours : *Nel, nello, nella, in.* §. Il se prend quelquefois pour avec, & aussi, pour selon. V. ces mots. Dans le dessein ; dans la vue, &c. *Colla mira; coll' idea, ec.* Dans le principe d'Aristote ; dans le sens de Saint Augustin. *Secondo i principj d'Aristotele; giusta, secondo, nel senso di S. Agostino.*

DANSE, s. f. Mouvement du corps qui se fait en cadence, à pas mesurés, & ordinairement au son des instrumens ou de la voix. *Danza; ballo; danzetta; ridda; il danzare; il saltare.* §. Avoir l'air à la danse, c'est avoir beaucoup de dispositions à bien danser ; & fig. avoir une grande disposition à la chose dont on parle. *Esser atto a qualche cosa.* §. Danse se dit aussi d'un air à danser. *Canto ou suono da ballo.* §. Commencer la danse, mener la danse, se dit prov. de celui qui est le premier à faire ou à souffrir quelque chose, en quoi il est suivi par les autres. *Cominciar il ballo; menar la danza; guidar chi balla.* §. Entrer en danse, c'est se mettre du nombre de ceux qui dansent ; & fig. s'engager dans une affaire, dans une intrigue, dans une guerre, &c. dans laquelle on n'avoit pris d'abord aucune part. *Entrar in danza, ou in ballo; impegnarsi in una guerra, in un affare, ec.* §. Danse, signifie aussi, la manière de danser. *Maniera di ballare, di danzare.*

DANSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DANSER, v. n. & act. Mouvoir le corps en cadence, à pas mesurés, & au son de la voix ou des instrumens. *Danzare; ballare; riddare.* §. Prov. & fig. faire danser quelqu'un, c'est lui donner bien de l'exercice, bien de l'embarras à quelqu'un, pour le réduire à ce qu'on veut. *Dar da fare, o a fare.* §. On dit aussi fig. & proverb. qu'un homme ne sait sur quel pied danser, pour dire, qu'il est dans un état où il ne sait plus que faire, qu'il ne sait plus que devenir. *Non sa più a che appigliarsi, a qual parte volgersi.* §. Maître à danser. *Ballerino; maestro di ballo.*

DANSEUR, s. m. Celui qui danse, & plus ordinairement, celui qui a accoutumé de danser, ou qui fait profession de danser. *Danzatore; ballerino; ballatore; saltatore.* §. Danseur de corde, c'est un homme dont la profession est de danser sur la corde. *Ballerino da corda; funambolo.*

DANSEUSE, s. f. Celle qui danse, ou qui fait profession de danser. *Danzatrice; ballatrice; saltatrice; ballerina.*

† DANTE, s. m. Animal connu en Afrique. Il a une corne au milieu de la tête. V. Licorne.

† DAFHNITE, s. f. Pierre figurée qui imite les feuilles du laurier. *Pietra figurata.*

† D'APRÈS. Sorte d'adverbe, & de préposition qui est un terme de peinture. V. Après.

DARCINE, s. f. *T. de Mar.* La partie d'un Port de mer, où les bâtimens sont le plus à l'abri & le plus en sûreté. *Darsena.*

DARD, s. m. Sorte de trait de bois dur, qui est ferré au bout, & qui se lance avec la main. *Dardo.* §. En T. de Jardinage, V. Pistil. § Dard, poisson. V. Vandoise. §. Dard, serpent. V. Acontias.

DARDANAIRE, s. m. Ancien nom qu'on donnoit à un Monopoleur. *Incettatore; monopolista.*

DARDÉ, ÉE part. V. le verbe.

DARDER, v. a. Lancer une arme ou quelqu'autre chose, comme on lanceroit un dard. *Dardeggiare; tirar dardi; saettare.* §. Frapper, blesser avec un dard. *Dardeggiare, e ferir con dardi.* §. Fig. lancer ou répandre çà & là. *Saettare, vibrar raggj.* Le soleil darde ses rayons. Darder un regard.

† DARDEUR, s. m. Celui qui darde quelque

qui trait. *Saettatore; arciere; frecciatore.*

DARIDAS, f. m. T. de Comm. Tafetas des Indes, qui est fait avec la soie qu'on tire des herbes. *Stoffa leggiera di seta che ci capita dall' India.*

DARINS, f. m. pl. *T. de Comm.* Toiles de chanvre qu'on fabrique en Champagne. *Tele di canapa della Sciampagna.*

DARIOLE, f. m. Petite pièce de pâtisserie. *Berlingozzo; pasticcetto.*

DARIOLETTE, f. f. Terme dont on se servoit autrefois, pour signifier la Confidente d'une Héroïne de Roman. *Cameriera, Confidente d'una Eroina de' Romanzi.*

DARIQUE, f. m. Ancienne monnoie des Perses, en or & en argent, frappée sous l'un des Darius: *Antica moneta Persiana d'uno de' Darj.* §. Le nom de Darique s'est donné depuis, par extension, à l'or, qui s'est trouvé au titre de ces monnoies. *Oro fino al carato delle monete de' Darj.*

DARNAMAS, f. m. *T. de Comm.* C'est la meilleure sorte de coton qui vienne de Smyrne. *Sorta di bambagia che vien da Smirne.*

DARNE, f. f. Tranche de poisson, tel que le saumon ou alose. *Fetta di sermone, d'alosa.*

DARSE, f. f. La partie intérieure d'un Port, laquelle se ferme avec une chaîne, & où l'on a accoutumé de retirer les Galères & d'autres bâtimens. *Darsena.* §. Sur la Méditerranée, quelques uns l'appellent aussi Darsine.

DARSINE, *T. de Mar.* V. Darse.

DARTOS, f. m. *T. d'Anatom.* Membrane charnue, qui est regardée comme un véritable muscle cutané, dont le scrotum est intérieurement revêtu. *Dartos, membrana muscolosa dello scroto.*

DARTRE, f. f. Mal qui vient sur la peau, en forme de gratelle. *Serpigine; empetiggine; volatica.* §. En *T. de Maréch.* c'est aussi une sorte d'ulcère, qui se forme ordinairement à la croupe des chevaux.

DARTREUX, EUSE, adj. Qui est de la nature des dartres. *Che è della spezie delle empetiggini, delle volatiche.*

DASSERI, f. m. Ministre de la Religion dans les Indes, & Disciple de Gouroni. *Ministro della Religione nell' Indie.*

DATAIRE, f. m. Officier de la Cour de Rome, qui préside à la Daterie. *Datario.*

DATE, f. f. Ce qui marque le temps & le lieu où une lettre a été écrite, où un acte a été passé, &c. *Data.* §. En matière bénéficiale, il se dit du jour de l'enrégistrement d'une supplique, pour obtenir un Bénéfice en Cour de Rome. Ainsi, prendre date, prendre une date d'un tel jour, signifie, faire enrégistrer ce jour-là une supplique. On dit dans le même sens, retenir une ou plusieurs dates. *Prender data.* §. En matière civile, retenir une date chez un Notaire, c'est retenir le jour auquel on veut qu'un contrat soit passé. *Fissare il giorno d'un contratto.* §. On dit aussi fig. prendre ou retenir date, pour dire, prendre un certain temps, pour faire ou pour exiger quelque chose. *Pigliar tempo.*

DATÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DATER, v. a. Mettre la date. *Metter la data.* §. On dit fig. qu'un homme date de loin, pour dire, qu'il parle d'une chose arrivée depuis longtemps; & cela ne se dit ordinairement, que quand celui qui en parle, a pu en être témoin, & qu'avec quelque reproche de vieillesse. *Parlar di cose vecchie, lontane.*

DATERIE, f. f. C'est l'office du Dataire: c'est aussi le lieu & le Tribunal de Rome, où s'expédient les Actes pour les Bénéfices non consistoriaux, quelquefois les autres Bénéfices & les Dispenses. *Dataria.*

DATIF, f. m. Terme de Grammaire. Le troisième cas dans les Langues où les mots se déclinent. *Il dativo; il terzo caso.*

DATION, f. f. Terme de Droit. C'est l'acte par lequel on donne quelque chose sans qu'il y ait libéralité: en quoi la dation diffère de la donation. *Dazione.* Dation en payement; dation du Tuteur. *Dazione in paga, ec.*

DATIVE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Tutelle dative, pour dire, une tutelle qu'un Juge ordonne d'autorité de Justice, en donnant un Tuteur à des enfans à qui on n'en a point donné par testament. *Tutela dativa, vale a dire data per autorità del Giudice.*

DATTE, f. f. Le fruit du Palmier. *Dattero.* §. On donne aussi ce nom à une espèce de prune. *Sorta di susina.*

DATTIER, f. m. Palmier qui porte les dattes. *Palma.*

DATURE, f. f. Plante. C'est une espèce de Stramonium; elle en a toutes les pernicieuses qualités. On ne laisse pas cependant de la cultiver dans quelques jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Spezie di pianta che coltivasi ne' giardini per la sola bellezza de' suoi fiori.*

DAVANTAGE, adv. Plus. *Più; di più; di vantaggio.*

DAUBE, f. f. Sorte d'assaisonnement que l'on fait à de certaines viandes. *Stufato; sorta di intingolo.* §. Il se prend aussi pour la viande qui est assaisonnée de cette sorte. *Carne stufata.*

DAUBÉ, ÉE, part. Il a les significations de son verbe. V.

DAUBER, v. a. Battre à coups de poing. Il est pop. *Battere; dar de' pugni.* §. Fig. Railler, médire. *Motteggiare; deridere; dir male; sparlare.* On le dauba bien dans cette compagnie. Il est du style familier.

DAUBEUR, f. m. Qui raille, qui médit. Il est fam. *Motteggiatore; maldicente.*

DAUCUS, f. m. V. Carotte.

DAUGREBOT, f. m. *T. de Mar.* Petit vaisseau à un pont, dont les Hollandois se servent pour la pêche. *Sorta di piccol bastimento, di cui si servono gli Olandesi per la pesca.*

DAVIER, f. m. Instrument de Dentiste, fait en forme de tenaille courbée, dont on se sert pour arracher les dents. *Cavadenti; cane, strumento con cui si cavano i denti.* §. En *T. d'Imprimerie*, petite patte de fer ou de bois, qui sert à maintenir par en-bas, le petit tympan dans l'enchâssure du grand. *Dado o pirrone.*

DAUPHIN, f. m. Poisson de mer cétacée, qui a de la ressemblance avec le Marsouin. *Delfino.* §. Une constellation de l'hémisphère boréal. *Delfino, una delle costellazioni boreali.* §. Titre que porte le premier Fils du Roi de France, durant la vie de son Père. *Il Delfino, primogenito del Re di Francia.* §. Chez les Anciens, c'étoit une machine de guerre, que depuis on nomma Corbeau. V. ce mot.

DAUPHINE, f. f. Titre que porte la femme de Monseigneur le Dauphin. *Delfina di Francia.* §. Espèce d'étoffe. *Delfina.*

DAURADE, f. f. V. Dorade.

D'AUTANT, V. Autant.

DE, Préposition servant à marquer plusieurs rapports différens. §. De, sert à spécifier la matière dont une chose est faite. Une tabatière d'or; une planche de marbre. *Scatola d'oro; tavola di marmo.* ¶. De, est souvent un partitif, ou particule extractive. Un morceau de pain; un verre de vin. *Un tozzo di pane, un bicchier di vino.* §. De, marque le rapport d'appartenance, ou de relation. Le livre de Charles; le fils du Roi. *Il libro di Carlo; il figlio del Re.* §. De s'emploie pour pendant ou durant. Il est parti de jour; il est arrivé de nuit. *Partì di giorno, o nel giorno, e giunse di notte, o nella notte.* §. De, se dit pour touchant, sur. Parlons de cette affaire. *Parliamo di quest' affare, o circa questa faccenda.* §. De, signifie à cause. Je suis charmé de sa fortune. *Io ho gran gusto della sua fortuna.* §. On le met aussi devant quelques adverbes. De près, de loin. *Da vicino, da lontano.* §. Il est adverbial, étant joint à quelques substantifs. De travers, de côté, de concert, de conserve, deçà, delà. *Per, o di.* §. Il se met souvent devant l'infinitif des verbes, soit après un verbe, comme cesser, achever de dire, tâcher, s'efforcer de faire, &c. soit après un nom. Il est malaisé d'être jeune & sage. Il étoit capable d'entreprendre. En Italien, on dit toujours *Di.* §. De, préposition de lieu. Il est venu de Lyon en tant de jours. *Da.* §. De, se dit pour depuis. De Rome à Lyon, il y a tant de lieues. *Da.* §. La discussion de tous les autres emplois de De, appartient à la Grammaire. §. De, entre dans la formation de plusieurs mots composés, & leur donne un sens opposé à leur primitif. On trouvera dans le Dictionnaire, les mots formés de cette préposition, que l'usage a autorisés. §. De par. espèce de formule, pour dire, au nom de, par l'autorité de. De par le Roi. De par Monseigneur. *Per ordine; per parte; per autorità; per comando, ec.*

DÉ, f. m. Petit morceau d'os ou d'ivoire, de figure cubique, ou à six faces, dont chacune est marquée d'un différent nombre de points, depuis un jusqu'à six, & qui sert à jouer. *Dado.* §. On dit, avoir le dé, pour dire, jouer le premier. *Aver la mano.* Flatter le dé. V. Flatter. §. On dit fig. & fam. tenir le dé dans une compagnie, pour dire, vouloir se rendre le maître de la conversation. *Voler sempre parlar solo.* §. On dit prov. & fig. Le dé en est jeté, pour dire, qu'on a pris son parti, qu'on est résolu à faire telle chose; & dans le même sens, on dit, le sort en est jeté. *Il dado è tratto; ella è battuta; è fatto il becco all' oca; la cosa è fatta.* §. On dit fam. à vous le dé, pour dire, c'est à vous à parler, à répondre, à agir. *A voi tocca a parlare, a rispondere, ec.* §. Dé, en parlant d'Architecture, se dit d'un cube de pierre, de bois ou de marbre, qui fait la partie du milieu d'un piédestal. *Dado.* §. Dé, se dit aussi d'un petit cube de pierre, sur lequel on met des vases. *Dado; cubo.* § Dé, petit instrument de cuivre ou d'autre métal, dont on se garnit le bout du doigt, & quelquefois le milieu du doigt, pour empêcher qu'il ne soit blessé de l'aiguille en cousant. *Ditale; anello da cucire.*

DÉARTICULATION, *T. d'Anatom.* V. Diarthrose.

DÉBACLE, f. f. La rupture des glaces, qui arrive tout à coup après qu'une rivière a été prise longtemps. *L'improvviso scioglimento d'un fiume ch' è stato gran tempo diacciato.* §. Débacle, se dit aussi du débarrassement d'un Port, quand on retire les vaisseaux vides, pour approcher du rivage ceux qui sont chargés. *Lo sgomberare che si fa d'un Porto, col tirar da parte, o metter in secco le navi scariche, per lasciar libero l'accesso a quelle che approdano.*

DÉBACLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBACLEMENT, f. m. Il se dit du moment de la débacle des glaces. *Il momento in cui un fiume diacciato comincia a disciorsi e scorrere un' altra volta.* V. Débacle. §. Il se dit aussi de l'action de débacler des vaisseaux, des bateaux. *Lo sgomberare un Porto, il far ritirare le navi scariche, ec.* V. Débacle.

DÉBACLER, v. a. Débarrasser les Ports, faisant retirer les vaisseaux vides, pour faire approcher du rivage ceux qui sont chargés. *Sgomberare un Porto, ec.* V. Débacle. §. Il signifie aussi, ôter les barres des portes & des fenêtres des maisons qui étoient fermées; les ouvrir, les débarrasser. *Sgomberare; sbarrare; spalancare; aprire porte o finestre.* §. Débacler, v. n. Il se dit des rivières dont les glaces viennent à se rompre tout à coup, & à suivre le cours de l'eau. *Disciorsi, liquefarsi, parlandosi de' fiumi allorchè i ghiacci si sciolgono tutto a un tratto.*

DÉBACLEUR, f. m. Officier de Ville qui donne ses ordres pour faire débacler les Ports. *Uffiziale destinato a far sgomberare un porto.*

DÉBAGOULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBAGOULER, v. a. Dire indiscrétement tout ce qui vient à la bouche. Il est bas. *Chiacchierare; ciarlare; parlar da sciocco; tatamellare; berlingare.*

† DÉBAGOULEUR, f. m. Celui qui parle indiscrétement. *Ciarlone; ciaramella; berlinghiere.*

DÉBALLER, v. a. Défaire une balle, l'ouvrir; tirer quelque marchandise d'une balle. *Sballare, aprire, sciogliere le balle.*

DÉBANDADE. Ce mot ne se dit qu'en ces phrases, adverbialement: aller à la débandade, c'est-à-dire, par troupe & sans ordre. *Disordinatamente; senz' ordine, all' avviluppata, confusamente.* Vivre à la débandade, c'est-à-dire, à la manière des Soldats qui se débandent, qui vivent en libertinage & sans discipline. *Dissolutamente; sfrenatamente; alla scapestrata.* §. Fig. mettre tout à la débandade, laisser tout à la débandade, pour dire, abandonner le soin de son bien ou de quelque affaire, comme une chose désespérée. *Lasciar ogni cosa in abbandono.*

DÉBANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBANDEMENT, f. m. Action de se débander. Il se dit principalement des troupes. *Lo sbandarsi d'un esercito.* §. Action de débander. *Rilassazione; allentamento.*

DÉBANDER, v. a. Ôter une bande ou un bandeau. *Sbendare, sfasciare, sciogliere, tor la benda.* §. Détendre un arc, un pistolet. *Allentare, rilasciare.* §. Fig. se débander l'esprit, c'est donner un peu de relâche à son esprit. *Ricrearsi; sollevarsi; lasciar l'applicazione; prendere un po' di sollievo.* Le temps se débande, c'est lorsqu'il commence à s'adoucir, après une forte gelée. *Mitigarsi, addolcirsi.* ¶. Se débander, v. r. se dit des armes dont le ressort se détend de lui même. *Allentarsi, rilasciarsi.* §. Il se dit aussi des Soldats qui se dispersent confusément pour piller, pour se retirer, ou pour s'enfuir. *Sbandarsi.* Toute l'armée se débanda. *Tutto l'esercito si sbandò.*

DÉBANQUER, v. a. Terme de Jeu. Gagner tout l'argent ou le fonds du Banquier. *Sbancare, vincer tutto.*

DÉBAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBAPTISER, v. a. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: il se feroit plutôt débaptiser, que de faire telle chose, pour dire, il renonceroit plutôt à son Baptême. Il est du style familier. *Sbattezzarsi; farsi sbattezzare.*

DÉBARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBARBOUILLER, v. a. Nétoyer, décrasser le visage d'une personne barbouillé. *Nettare, lavare, mondare, purgar lavando.* §. Se débarbouiller, v. r. *Nettarsi, ec.*

DÉBARCADOUR, f. m. Lieu établi pour débarquer ce qui est dans un vaisseau. *Luogo proprio per sbarcarvi le merci.*

DÉBARDAGE, f. m. Action de débarder. *Scaricar un battello di legna.*

DÉBARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBARDER, v. a. Tirer du bois de dessus les bateaux ou de la rivière, & le porter sur le bord. *Scaricar un battello di legna; tirar zattere o altri legnami a terra.*

DÉBARDEUR, f. m. Homme de journée, qui débarde. *Sbarcatore; facchino; bajolo.*

DÉBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. mais il n'a guère d'usage qu'étant employé substantivement dans cette phrase un nouveau débarqué, qui se dit d'un homme nouvellement arrivé. *Venuto di fuori che è poco tempo, intendesi d'un forestiere.*

DÉBARQUEMENT, f. m. Action par laquelle on débarque. *Lo sbarco.* §. On dit, des troupes de débarquement, pour dire, des troupes destinés pour fai-

faire une deſcente en pays ennemi. *Truppa da far uno sbarco, un' invaſione del paeſe nemico.*

DÉBARQUER, v. n. Sortir d'un bâtiment de mer. *Sbarcare; uſcir di barca.* §. On dit au débarquer, pour dire, dans le temps même du débarquement. *Allo sbarco, all' uſcir di barca.* Il ſe trouva au débarquer. §. Débarquer, v. a. tirer ou mettre hors du vaiſſeau les marchandiſes, les troupes, &c. *Sbarcare; metter a terra; cavar della barca.*

DÉBARRASSÉ, ÉE, part. *Spacciato, ec.*

DÉBARRASSER, v. a. Ôter l'embarras, ôter d'embarras. Il ſe dit au propre & au figuré, & ſouvent au reciproque. *Spacciare; ſgomberare; diſcioгre; tor l'imbarazzo; l'impaccio; liberare; diſimpegnare; sbrogliare; sbrigare; tor d'imbroglio; liberar da qualche intrico.*

DÉBARRER, v. a. Ôter la barre. *Sbarrare.*

DÉBAT, ſ. m. Différent, conteſtation. *Diſputa; riſſa; quiſtione; dibattimento; dibatto; dibattito.*

DÉBATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBATER, v. a. Ôter le bât de deſſus le dos d'une bête de ſomme. *Sbaſtare.*

DÉBATTRE, v. a. Conteſter, diſputer. *Dibattere; contendere; contraſtare; diſputare.* §. Se débattre, v. r. s'agiter, ſe démener, ſe tourmenter. *Dibatterſi; dimenarſi.* §. Se débattre, pour diſputer avec chaleur. *Diſputare, contendere con oſtinazione, con calore.*

DÉBATTU, UE, part. V. le verbe. §. Compte bien debattu, cauſe bien débattue, pour dire, compte bien examiné, cauſe bien diſcutée. *Ben eſaminato; ben diſcuſſo.*

DÉBAUCHE, ſ. f. Déréglement, excès dans le boire & dans le manger. *Crapola; gozzoviglia; ſtravizzo; comeſſazione; diſordine; ubbriachezza; grand' eccеſſo di bere e di mangiare.* §. Pour incontinence. *Diſſolutezza; sfrenatezza; diſoneſtà; impudicizia; incontinenza; luſſuria.* §. Il ſe prend auſſi pour une honnête réjouiſſance dans un repas. *Stravizzo, gozzoviglia; ricreazione, lo ſguazzare.* §. On le dit auſſi de quelque choſe qu'on fait au-delà de l'ordinaire. *Straordinario; ſollazzo che altri prende di rado.* C'eſt une débauche pour lui de boire de bon vin. C'eſt une débauche, quand je me couche ſi tard. §. Lieu de débauche. *Bettola, bordello, chiaſſo.*

DÉBAUCHÉ, ſ. m. Libertin, qui aime la débauche, qui eſt dans le déréglement. *Uom diſſoluto; depravato; diſcolo; sfrenato; libertino; taverniere; ghiottone; bordelliere.*

DÉBAUCHÉ, adj. Libertin, qui aime des plaiſirs deſordonnés, qui eſt dans le libertinage. *Sregolato; dato ai piaceri; diſordinato; ſviato; corrotto; diſſoluto.*

DÉBAUCHER, v. a. Jeter dans la débauche, dans le vice. *Corrompere; ſviare.* §. Corrompre la fidélité de quelqu'un; débaucher les troupes d'un Général. *Fraſtornare, ſviare i ſoldati, corromperli.* §. Débaucher un domeſtique, lui faire quitter le ſervice de ſon maître pour aller en ſervir un autre. *Sviare; indurre a cambiar padrone.* §. Détourner quelqu'un de ſon devoir. *Sviar alcuno dal ſuo dovere, fraſtornarlo dal far bene; ſedurre.* §. Faire quitter un travail, une occupation ſérieuſe pour un divertiſſement honnête. *Fraſtornar dal lavoro.* §. Se débaucher, verbe régulier, ſe jeter dans la débauche. *Darſi alla diſſolutezza, alla libidine.* Il s'emploie auſſi en bonne part. Laiſſez les affaires, & débauchez vous. *Svagarſi; divertirſi oneſtamente; abbandonar le ſerie occupazioni per ſollevarſi alquanto.*

DÉBET, ſ. m. T. de Finance. Ce qu'un Comptable doit après l'arrêté de ſon compte. *Dee; dare; è debitore; reſta in debito di, ec.* §. Payer la charge en debets, ſignifie, la payer en ſe chargeant d'acquitter les dettes de celui qui la vend. *Pagar un impiego coll' incaricarſi de' debiti del venditore.*

DÉBIFFÉ, ÉE, part. *Rovinato, guaſto, indebolito.* On dit auſſi viſage débiffé. *Volto ſmorto, pallido, languido.*

DÉBIFFER, v. a. Gâter, affoiblir, mettre en déſordre. Il ne ſe dit guère que de l'eſtomac. *Ruinar lo ſtomaco, indebolirlo; guaſtar il temperamento, ſconcertarlo.*

DÉBILE, adj. de t. g. On dit preſque toujours foible. *Debile, fievole, manco, frale, ſpoſſato.* §. Au figuré, on dit eſprit, mémoire, imagination débile. *Spirito, immaginazione debole, fievole; memoria debile, ecc.*

DÉBILEMENT, adv. D'une manière débile. *Debolmente; fievolmente; fiaccamente.*

DÉBILITATION, ſ. f. Affoibliſſement. *Debilitamento; infralimento; ſcadimento di forze; debilitazione.*

DÉBILITÉ, s. f. Foibleſſe. *Debolezza; fievolezza.*

DÉBILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBILITER, v. a. Affoiblir, rendre débile. *Debilitare; affievolire; indebolire; abbattere; infralire.* Il ne ſe dit guère qu'en parlant des hommes.

DÉBILLARDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBILLARDER, v. a. *T. de Charpent.* Enlever une partie en forme de priſme triangulaire, ou approchant, qui empêche que l'une des faces de la pièce de bois ne ſoit perpendiculaire à celle qui lui eſt contigue. *Far pari.*

DÉBILLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBILLER, v. a. *T. de Batelier.* C'eſt détacher la corde de la courbe d'un cheval qui tire un bateau. *Sciogliere i cavalli; sbrigliare.*

DÉBIT, ſ. m. Vente, trafic. *Spaccio, eſito, vendita, vendimento.* §. Fig. & fam. facilité de parler, manière de s'exprimer aiſée & facile. *Facilità e bellezza di pronunzia; favella elegante e facile.* §. Debit, en *T. de Teneurs de livres*, ſe dit de la page à main gauche du livre de raiſon, où ſont écrits tous les articles que l'on a fournis ou payés pour compte de quelqu'un. *Debito; partite di debito.*

DÉBITANT, ANTE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui débite quelque marchandiſe. *Venditore; venditrice.*

DÉBITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBITER, v. a. Vendre. *Vendere, ſpacciare, eſitare, far eſito, diſtrarre.* §. Fig. on dit, débiter des nouvelles, pour dire, répandre des nouvelles. *Spacciar frottole, novelle; divulgare; pubblicare qualche coſa.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme débite bien ſa marchandiſe, pour dire, qu'il parle bien, qu'il fait bien un récit, qu'il donne un beau tour à ce qu'il dit. *Parlare, favellare con facilità, con garbo; raccontare, acconciamente, leggiadramente.* §. Débiter, ſe dit du bois abattu que l'on coupe pour en faire du bois d'ouvrage ou de débit, tel que des planches, des madriers, &c. *Aſciare, preparar il legname da metterſi in opera.* §. Les *Charpentiers* diſent auſſi, débiter le bois, quand ils meſurent les pièces avec la règle & le compas, & qu'ils marquent les grandeurs dont ils ont beſoin avec la pierre blanche, ou la pierre noire. *Marcare e garbare i pezzi di legno.* §. Il ſe dit auſſi des marbres, des pierres, &c. §. Débiter, en *T. de Mar.* V. Débitter.

DÉBITEUR, ſ. m. Celui qui doit. *Debitore.* §. Débiteur de nouvelles. Il ne ſe dit que dans le figuré & en mauvaiſe part. *Novelliero; novelliere; che dice o ſpaccia molte novelle.*

DÉBITEUSE, ſ. f. Celle qui débite des nouvelles. *Colei che ſpaccia novelle.* V. Débiteur.

DÉBITRICE, ſ. f. Celle qui doit. *Debitrice.*

DÉBITTER le cable, *T. de Mar.* Détacher un tour que le cable fait ſur la bitte. *Sbittare la gomena.*

DÉBLAI, ſ. m. Ce mot n'a d'uſage qu'en ces phraſes: beau déblai, voilà un beau déblai, qui ſe dit pour marquer qu'on eſt bienheureux d'être défait de quelqu'un ou de quelque choſe qui incommodoit. Il eſt fam. *Buona fortuna, buona ſorte, buona ventura che ſi ha avuto nel diſtrigarſi, liberarſi, disfarſi da coſa o da perſona noioſa, importuna.* §. On appelle auſſi Déblai, les terres que l'on a enlevées pour mettre un terrein de niveau, ou pour quelqu'autre ouvrage que ce ſoit. En ce ſens, il eſt oppoſé à Remblai. *Terra ſcavata.* §. Il ſe dit auſſi, en *T. de Bâtimens*, du tranſport des terres, provenant des fouilles qu'on a faites pour la conſtruction d'un bâtiment. *Traſporto della terra provegnente dallo ſcavo delle fondamenta d'una fabbrica.*

DÉBLAYÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBLAYER, v. a. Débarraſſer. On dit, déblayer une maiſon, une ſalle, une cour, pour dire, débarraſſer une maiſon, &c. des choſes qui y ſont en déſordre, & qui les embarraſſent. *Sgomberare, ripulire e metter in ordine una coſa, ec.*

DÉBLOQUÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBLOQUER, v. a. *T. d'Imprimerie.* Remettre dans une forme les lettres qui, ayant manqué dans la caſſe, ont été bloquées. *Correggere le lettere roveſciate.*

DÉBOIRE, ſ. m. Le mauvais goût qui reſte de quelque liqueur, après qu'on l'a bue. *Cattivo guſto, cattivo ſapore.* §. Il ſe dit fig. du chagrin & du dégoût qui ſuivent ordin. les plaiſirs. *Noja, faſtidio, rincreſcimento; diſguſto che i piaceri cagionano.* §. Il ſe dit auſſi des ſujets de fâcherie & des mortifications que donne un Supérieur. *Mortificazione; diſguſto.*

DÉBOITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOITEMENT, ſ. m. Il ſe dit en parlant des os qui ſont déplacés ou diſloqués. *Diſlogamento, il diſlogare.*

DÉBOITER, v. a. & r. Diſloquer. *Diſlogare.* §. Il ſe dit auſſi en parlant des ouvrages de menuiſerie & d'aſſemblage qui viennent à ſe déjoindre. *Diſunirſi; ſconnetterſi.*

DÉBONDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBONDER, v. a. Ôter la bonde. *Dar l'uſcita alle acque; alzare la cateratta.* §. Débonder, v. n. & r. Sortir avec impétuoſité, avec abondance. *Traboccare, uſcir con impeto, riboccare, ſtraboccare, allagare, ſchizzare, sboccare, uſcir con violenza.* §. On s'en ſert auſſi fig. & fam. Les pleurs qu'elle avoit long-temps retenus débondèrent à la fin. *Si ſciolſe in lagrime; proruppe in amariſſimo pianto.*

DÉBONDONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBONDONNER, v. a. Ôter le bondon. *Torre il cocchiume dalla botte.*

DÉBONNAIRE, adj. de t. g. Doux & bienfaiſant. *Mite; benigno; clemente; manſueto; buono.* Il n'a d'uſage dans le ſtyle ſérieux, qu'en parlant des Princes. § Dans le familier, un homme débonnaire eſt un ſot. *Un buon uomo.* Un mari débonnaire, un mari qui ſouffre patiemment la mauvaiſe conduite de ſa femme. *Marito indulgente, condiſcendente.*

DÉBONNAIREMENT, adv. Avec bonté, avec douceur. Il vieillit. *Benignamente; con manſuetudine; amorevolmente; con dolcezza.*

DÉBONNAIRETÉ, ſ. f. Bonté, douceur. Il vieillit. *Bontà; benignità; clemenza; manſuetudine.*

DÉBORD, ſ. m. Terme de Médecine. Débordement. *Effuſſo; effondimento; effuſione; ribocco.*

DÉBORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. fig. & adj. Débauché, diſſolu, déréglé. *Diſſoluto; sfrenato; licenzioſo; traviato.*

DÉBORDEMENT, ſ. m. Élevation des eaux d'une rivière, d'un lac, d'un fleuve au-deſſus des bords de ſon lit, qui eſt cauſe de l'inondation. *Ribocco; trabocco; traboccamento; ridondamento; ridondanza, eſcreſcenza d'acque; ſpargimento.* §. Décharge de quelque humeur. *Effuſione, effluſſo, effondimento, ribocco.* §. On appelle débordement de cerveau, une chûte extraordinaire de pituite qui coule du cerveau & des conduits ſalivaires par le nez & par la bouche. *Sceſa d'umori dal cervello.* §. On appelle fig. débordement, l'irruption d'un Peuple barbare, dans un pays où il veut s'établir. *Invaſione, impeto, inondazione di popoli, di ſoldati.* §. Débordement, ſignifie auſſi figur. diſſolution, débauche. *Diſſolutezza, eccеſſo; diſordine; libertinaggio; vita licenzioſa, ſcapeſtrata, ec.*

DÉBORDER, v. n. Sortir hors du bord. Il ſe dit proprement des rivières. *Traboccare; sboccare; ridondare; ſgorgare.* § Se déborder, v. r. Il ſignifie la même choſe que déborder. §. Il ſe dit auſſi des humeurs du corps humain, & particulièrement de la bile. *Spanderſi; diffonderſi.* §. On dit fig. ſe déborder en injures, pour dire, exhaler ſa colère en injures, vomir des injures. *Prorompere in ingiurie; dir villania; sfogarſi oltraggiando ſenza ritegno.* §. Déborder, ſe dit auſſi des habits, des étoffes, quand le bord de l'une paſſe celui de l'autre. *Sporgere; avanzare; ſtenderſi in fuori.* §. Déborder, ſe dit auſſi activement en terme de Guerre, lorſqu'une ligne de troupes a plus de front & plus d'étendue que la ligne qui lui eſt oppoſée. *Stenderſi di più; avanzare le file oppoſte de' nemici.* §. Il ſe dit auſſi de tout corps qui en déborde un autre. *Sporgere, ſoprastare; ſpargere.* §. Déborder, eſt auſſi neutre en T. de Marine, & ſignifie ſe détacher d'un vaiſſeau qu'on avoit abordé. On dit auſſi dans le même ſens, ſe déborder. *Scoſtarſi; allontanarſi.* § Déborder, v. a. Ôter le bord. *Torre l'orlo.*

DÉBOSSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBOSSER, v. a. Il ſe dit du cable d'un vaiſſeau, dont on démarre la boſſe qui le retient. *Sbozzar una gomena.*

DÉBOTTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉBOTTER, v. a. Tirer les bottes à quelqu'un. *Cavar gli ſtivali.* On le dit auſſi ſubſtantivement. Le débotter du Roi. Il ſe trouva au débotter. *Tempo in cui il Re ſi fa cavar gli ſtivali.*

DÉBOUCHÉ, ſ. m. *T. de Comm.* Facilité de ſe défaire de ſes marchandiſes, ou d'autres effets. *Modo, facilità, verſo, ſpediente, via da eſitare, ſpacciar le mercanzie.*

DÉBOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOUCHEMENT, ſ. m. Action de déboucher. *Lo ſpacciare, lo ſturare una coſa.* §. Débouchement, ſe dit auſſi au figuré pour expédient, moyen de ſe défaire utilement de billets, de marchandiſes, &c. dont il n'eſt pas aiſé de faire un bon emploi, ou de trouver le débit. V. Débouché, ſubſt.

DÉBOUCHER, v. a. Ôter ce qui bouche. *Aprire; ſchiudere; diſſerrare; ſturare.* §. Déboucher les chemins, les paſſages, pour dire, les débarraſſer, en ôter les obſtacles. *Spacciare; nettare.* §. En T. de Médecine, évacuer, ôter les obſtructions. *Evacuare; tor le oſtruzioni.* §. En T. de Guerre, c'eſt paſſer, ſortir d'un défilé, des montagnes. *Uſcire; paſſare; valicare.*

† DÉBOUCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOUCLER, v. a. Ôter la boucle, les boucles de ce qui eſt bouclé. *Sfibbiare.* §. Déboucler une jument, c'eſt ôter les boucles qu'on lui avoit miſes, pour empêcher qu'elle ne fût ſaillie. *Sfibbiare una cavalla.* §. Déboucler des cheveux, c'eſt les défriſer. *Disfare i ricci.*

DÉBOUILLI, IE, ſ. m. T. de Teinturier. Opération pour éprouver la qualité du teint d'une étoffe, ou pour lui rendre ſa première blancheur. *Saggio; prova.*

DÉBOUILLI, IE, part. *Provato.*

DÉBOUILLIR, v. a. Faire un débouilli. *Provare.*

DÉBOUQUEMENT, ſ. m. L'action de débouquer. *Uſcita.*

DÉBOUQUER, v. n. Terme de Marine. Sortir d'un détroit, d'un canal. *Uſcir dall' imboccatura da uno ſtretto.*

DÉBOURBER, v. a. Ôter la bourbe. *Cavare, togliere il fango, il loto, il limaccio.* § Débourber

na.

un bassin d'eau. ¶. Rich. Trev. Gr. Voc. &c. l'ont pris dans la signification de désembourber. V.

† DÉBOURGEOISER, v. a. Peu usité. V. Débourrer au fig.

DÉBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBOURRER, v. a. Ôter la bourre. *Sborrare, cavar la borra.* ¶. Débourrer, au propre, ne se dit plus: les ouvriers même disent, ôter la bourre, tirer la bourre. §. Fig. & fam. débourrer un jeune homme, c'est lui faire perdre le mauvais ton, lui donner l'air du monde, le former, le façonner. *Dirozzare; digrossare; ammaestrare; formare.* §. Il est aussi réciproque. Il commence à se débourrer. *Comincia a dirozzarsi, ripulirsi, farsi uomo.*

† DÉBOURS, s. m. Avance. *Anticipata.* ¶. Être en débours: avoir payé de l'argent pour quelqu'un, dont on n'est pas encore remboursé. *Aver pagato, avere speso del danaro per un altro.*

DÉBOURSÉ, s. m. C'est ce qu'il en coûte d'argent comptant pour l'expédition d'une affaire, pour les fournitures de quelque ouvrage, &c. *I danari sborsati, spesi; l'anticipata, ciò che si è pagato, che si è speso per un altro.*

DÉBOURSÉ, ÉE, part. & adj. du verbe débourser. *Sborsato, pagato.*

DÉBOURSEMENT, s. m. Payement que l'on fait des deniers que l'on tire de sa bourse. *Lo sborsare; sborso; pagamento de' proprj danari.*

DÉBOURSER, v. a. Tirer de l'argent de sa bourse ou de la caisse pour faire quelque payement, ou quelque achat. *Sborsare; pagare; mettere, cavar fuori i danari.*

DEBOUT, adv. Sur pied, sur ses pieds. *In piedi; in piede; ritto; stante; sustante.* §. On dit, être debout, pour dire, être hors du lit, être levé. *Esser alzato; esser uscito del letto; esser levato.* Et on dit absolument, debout, quand on veut faire lever des gens qui sont couchés ou assis. *Su, su; levatevi.* §. Debout, se dit du bois, lorqu'on le met de sa hauteur. *Metter per lo ritto.* §. On dit d'un ancien bâtiment, qu'il est encore debout, pour dire, qu'il subsiste encore. *Esistere; sussistere; esser ancora in piedi.* §. On dit que des marchandises passent debout par une Ville, lorsqu'elles y passent sans décharger. *Passar a dirittura; passar per transito.* §. On dit fig. & fam. d'un homme, qu'il ne sauroit tomber que debout, pour dire, qu'il a tant de ressources différentes, que si l'une lui manque, l'autre ne lui manquera pas. §. Debout, terme de Marine. Il se dit d'un vent absolument contraire. *Vento contrario; vento di prua.* §. Naviguer debout à la lame, croiser la lame, c'est quand la lame prend le vaisseau par l'avant, & qu'il a la coupe pour s'avancer. *La prua al mare; navigare di prua al mare.*

DÉBOUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBOUTER, v. a. T. de Pratique. Déclarer par Arrêt, par Sentence, que quelqu'un est déchu de la demande qu'il a faite en Justice. *Dichiarar illegitima la dimanda di alcuno.*

DÉBOUTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Manger à ventre déboutonné. *Mangiare a crepapelle, ou a crepacorpo.* §. Rire à ventre déboutonné. *Sganasciarsi delle risa o per le risa; ridere smoderatamente.*

DÉBOUTONNER, v. a. Ôter, faire sortir les boutons d'une boutonnière ou d'une ganse. *Sbottonare, sfibbiare i bottoni.* §. Se déboutonner. *Sbottonarsi.* §. Fig. & fam. se déboutonner avec ses amis, c'est parler librement avec eux, leur ouvrir son cœur, leur dire tout ce qu'on pense. *Vuotar il barletto, aprir liberamente il suo cuore.*

DÉBRAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBRAILLER, se DÉBRAILLER, v. r. Se découvrir la gorge, l'estomac avec quelque indécence. *Spettorarsi, ou spettorezzarsi, ou scoprirsi immodestamente.*

DÉBREDOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBREDOUILLER, v. a. Terme de Trictrac, lever la bredouille. *Guadagnar qualche punto onde non perder marcio.* §. On dit aussi débredouiller, par extension, à toutes sortes de jeux, ou en d'autres occasions, quand on commence à gagner ou à faire quelque chose à son tour pour la première fois. Cette femme est revenue du bal sans débredouiller, c'est-à-dire, qu'elle n'a point dansé. *Quella donna è tornata dal ballo senza che abbia danzato.*

† DÉBRIDÉE, s. f. C'est le prix qu'on paye pour un cheval lorsqu'on ne s'arrête dans l'hôtellerie que le temps de son dîner. *Ciò che pagasi nelle Osterie per il desinare d'un cavallo.*

DÉBRIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉBRIDER, v. a. Ôter la bride à un cheval. *Sbrigliare, levare la briglia.* §. Fig. sans débrider, signifie tout de suite, & sans interruption. V. ces mots. §. On le dit aussi des choses que l'on fait avec une extrême précipitation. *In furia; in fretta; a precipizio.* Il a bientôt débridé son Bréviaire.

DÉBRIS, s. m. Les restes d'un vaisseau qui a fait naufrage. *Gli avanzi d'una nave naufragata.* §. Il se dit fig. du bien qui reste à un homme après un grand revers de fortune, & des troupes qui restent après la défaite d'une armée, d'un régiment, &c. *Avanzo; resto.* §. Il se dit aussi du dégât que des grands trains, de grands équipages font dans les Hôtelleries. *Frangimenti; le cose spezzate, infrante, ou guaste; danni.*

DÉBROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DEBROUILLEMENT, s. m. Action de démêler, de débrouiller une chose embrouillée. *Scioglimento; dilucidazione.*

DEBROUILLER, v. a. Démêler, mettre ordre dans les choses qui étoient en confusion. *Sciogliere, dilucidare, spianare.* §. Il se dit fig. en parlant d'affaires, de questions, d'intrigues & de matières semblables, pour dire, les éclaircir, les démêler. *Dilucidare; schiarire; distrigare; sviluppare.*

DÉBRUTI, IE, part. V. le verbe.

DÉBRUTIR, v. a. Commencer à dégrossir les glaces des miroirs, en ôter d'abord ce qu'il a de plus rude. *Digrossare i cristalli, cominciare a pulirli.*

DÉBUCHER, v. n. Sortir du bois. Il se dit des bêtes fauves qui sortent de l'endroit du bois où elles s'étoient retirées. *Scovar la fiera.* Il s'emploie aussi subst.

DÉBUSQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉBUSQUER, v. a. Chasser quelqu'un d'un poste avantageux. *Scacciare, far uscire.* ¶. Déposséder d'un état avantageux; & cela s'entend ordinairement d'un concurrent, d'un rival qui en dépossède un autre. Il est familier. *Scacciare; giuocar un sottomano.*

DÉBUT, s. m. Le premier coup à certaines jeux, comme au Mail, au Billard, à la Boule, &c. Il se dit des autres yeux, par extension. *Cominciamento del giuoco.* §. On dit qu'une boule est en beau début, pour dire, qu'on la peut aisément ôter du but, ou d'auprès du but. *Facile a coglier di mira, a coglier nel bersaglio, nel segno.* § Il se dit fig. du commencement d'une entreprise, d'une affaire, d'un discours, &c. *Principio; cominciamento; introduzione.*

DÉBUTER, v. n. Jouer le premier coup à de certains jeux, comme au Mail, à la Boule, &c. & par extension, à toutes sortes de jeux. *Giuocar primo; cominciar il giuoco primo; cominciar il giuoco.* §. Fig. faire les premières démarches dans un genre de vie, dans une profession, dans une entreprise. *Principiare; cominciare; dar principio; far il primo passo.* §. Débuter, v. a. Ôter du but, d'auprès du but. *Cacciare, torre, portar via.*

DEÇA, adv. De ce côté-ci. *Di qua da questa parte.* §. Deçà & delà, adv. De côté & d'autre. *Da una parte e dall'altra.*

DÉCACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCACHETER, v. a. Ouvrir ce qui est cacheté. *Dissuggellare.*

DÉCADE, s. f. Dixaine. Il ne se dit guère que d'une histoire dont les livres sont partagés en dixaines. *Deca, decina, decade.*

DÉCADENCE, s. f. Disposition à la chûte, état de ce qui tend à sa ruine, commencement de ruine. *Decadenza; declinamento; ruina; decadimento.* §. Il se dit fig. de tout ce qui va vers le déclin, de tout état qui devient moins avantageux, moins agréable. *Decadenza; scadenza; declinamento; cadenza.*

† DÉCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAGER, v. a. *Rich.* Ôter de la cage. *Sgabbiare; cavar dalla gabbia.*

DÉCAGONE, s. m. Figure qui a dix angles & dix côtés. Il est aussi adj. *Decagono.*

DÉCAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAISSER, v. a. Tirer d'une caisse. *Scassare, cavar della cassa le mercanzie.*

DÉCALOGUE, s. m. Les dix Commandemens de Dieu, les dix Commandemens de la Loi donnée à Moïse. *Il decalogo; i comandamenti della legge di Dio.*

DÉCAMERON, s. m. Ouvrage dans lequel on raconte les événemens ou les entretiens de dix jours. *Decamerone; libro di dieci giornate.* Le Décaméron du Bocace.

DÉCAMPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCAMPEMENT, s. f. L'action de décamper. *Il levar le tende; il partirsi che fa l'esercito dal luogo dov'era attendato.*

DÉCAMPER, v. n. Lever le champ. *Levar le tende, gli alloggiamenti.* §. Fig. & fam. Se retirer promptement de quelque lieu, s'enfuir. *Battersela; fuggire; dar delle calcagna; far fardello.*

DÉCANAT, s. m. Dignité de Doyen, & le temps de la durée de cette dignité. *Decanato; dignità di Decano.*

DÉCANISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCANISER, v. n. *T. de Palais.* Remplir la place de Doyen, en faire les fonctions. *Far le veci del Decano.*

DÉCANTATION, s. f. T. de Chimie. C'est l'action de décanter. *Travasamento, decantazione.*

DECANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCANTER, v. a. T. de Chimie & de Pharmacie. Verser doucement une liqueur au fond de laquelle il s'est fait un dépôt. *Decantare; travasare.*

DÉCAPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCAPER, v. a. *T. de Chimie.* Enlever le verd-de-gris du cuivre avec de l'eau forte. *Levar il verderame dal metallo onde si forma.*

DÉCAPITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCAPITER, v. a. Décoller, couper la tête à quelqu'un par ordre de la Justice. *Decapitare; mozzar il capo; tagliar la testa; decollare.*

DÉCARRELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCARRELER, v. a. Ôter les carreaux d'un lieu carrelé. *Smattonare; torre i mattoni, le pianelle.*

DÉCASTILE, s. m. T. d'Architecture. Édifice qui a dix colonnes de face. *Di dieci colonne; che ha dieci colonne.*

DÉCASSYLLABE, adj. de t. g. Il se dit des vers françois de dix syllabes. *Decasillabo; che è di dieci sillabe.*

DÉCÉDÉ, ÉE, part. *Defunto; morto.*

DÉCÉDER, v. n. Mourir de mort naturelle. Il ne se dit que des personnes. *Morire.*

DÉCEINDRE, v. a. *Gr. Voc. & autres.* Vieux mot qui signifioit ôter une ceinture. *Scignere; discignere.*

† DÉCEINT, INTE, part. À qui on a ôté la ceinture. *Scinto; discinto.*

DÉCÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCÉLEMENT, s. m. Action de décéler. *Palesamento; scoprimento; manifestazione; rivelazion d'un segreto.*

DÉCÉLER, v. a. Découvrir ce qui est caché. Il se dit des choses & des personnes. *Palesare; scoprire; manifestare; svelare; rivelare un segreto.*

DÉCEMBRE, s. m. Le dixième mois de l'année Romaine, & le douzième de la nôtre. *Decembre.*

DÉCEMMENT, adv. D'une manière décente. *Convenevolmente; decentemente; acconciamente; debitamente; di buona grazia.*

DÉCEMVIR, s. m. V. Décemvirs.

DÉCEMVIRAL, ALE, adj. *Gr. Voc. & autres.* Qui a rapport aux Décemvirs. *Decemvirale.*

DÉCEMVIRAT, s. m. Dignité de Décemvir. Il signifie aussi le temps que duroit cette dignité. *Decemvirato.*

DÉCEMVIRS, s. m. Ce mot n'est en usage qu'en parlant de l'Histoire Romaine, où il se dit d'un des dix Magistrats créés par la République en diverses occasions. *Decemviri.* On appelloit Décemvir, chacun de ces dix Magistrats.

DÉCENCE, s. f. Honnêteté extérieure, bienséance qu'on doit garder dans le geste, les habits, &c. *Decenza, decoro, convenienza, convenevolezza; buona grazia; bella maniera.*

DÉCENNAL, ALE, adj. Qui dure ou qui revient tous les dix ans. *Decennale, decenne, di dieci anni.* §. On donnoit le nom de Décennales aux Fêtes célébrées tous les dix ans, & dans lesquelles on faisoit des vœux pour les Empereurs. *Decennali.*

DÉCENT, ENTE, adj. Qui est dans les termes de la décence, selon les règles de la bienséance & de l'honnêteté extérieure. *Decente, convenevole, dicevole, che ha buon'aria, buona grazia.*

DÉCEPTION, s. f. Tromperie, surprise, séduction. Il n'est en usage qu'au Palais. *Inganno; frode; fraude.*

DÉCERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCERNER, v. a. Ordonner juridiquement, ordonner par autorité publique. *Decretare; ordinare; stabilire; imporre.*

DÉCÈS, s. m. Mort naturelle d'une personne. *Morte.*

† DÉCEVABLE, adj. de t. g. Sujet à être trompé. Il est vieux. *Facile ad esser ingannato.*

DÉCEVANT, ANTE, adj. Qui trompe, qui est propre à tromper. *Ingannevole; lusinghiero; fallace; ingannoso.*

DÉCEVOIR, v. a. Séduire, tromper par quelque chose de spécieux & d'engageant. *Sedurre; ingannare; gabbare; garabullare.*

DÉCHAÎNÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DÉCHAÎNEMENT, s. m. Emportement extrême contre quelqu'un, en paroles injurieuses. *Furia; scatenamento; trasporto; collera impetuosa.*

DÉCHAÎNER, v. a. Ôter, détacher de la chaîne. *Scatenare; trar di catena.* §. Fig. exciter, animer, irriter contre quelqu'un. *Accanare; aizzare; adizzare; attizzare; istigare; provocare; accanire.* §. Fig. & réc. Rompre, briser ses chaînes. *Scatenarsi; sciorsi, uscire dalla catena.* §. S'emporter ouvertement, avec violence contre quelqu'un. *Scatenarsi; sollevarsi con furia; infuriare; arricciarsi; imbestialirsi.* §. Fig. en parlant d'un grand orage, on dit, qu'il sembloit que tous les vents fussent déchaînés. *I venti infuriavano, imperversavano; parea che tutti i venti si fossero scatenati.*

DÉCHALANDER, v. a. *Rich.* l'Acad. Désachalander. V.

DÉCHALASSER, v. a. *T. d'Econom. rust.* Ôter les échalas des vignes après la vendange. *Tor via i pali dalle viti; spalare.*

DÉCHANT, s. m. Ancien *T. de Musique*, qui désignoit ce qu'on appelle aujourd'hui, Contrepoint. V.

DÉCHANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCHANTER, v. n. Rabattre de ses prétentions, de ses espérances, de sa vanité. *Calare; scemare, diminuire.*

Dé-

DÉCHAPÊRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHAPERONNER, v. a. Ôter le chaperon. Il ne ſe dit que des oiſeaux de proie. *Diſcappellare.*

DÉCHARGE, ſ. f. L'action par laquelle on décharge des hardes, des ballots, des marchandiſes, des charrettes, des bêtes de ſomme, &c. *Scaricamento; lo ſcaricare.* §. Décharge dans une maiſon, eſt un lieu retiré, qui ſert pour la commodité d'une maiſon, & où l'on ſerre ce qui n'eſt pas d'uſage ordinaire. *Ripoſtiglio; ſtanzino da riporvi maſſerizie di poco uſo.* §. Il ſe dit d'un ou de pluſieurs coups d'armes à feu. *Sparo; uno o più tiri d'arme da fuoco.* §. Il ſe dit auſſi, d'une décharge de coups de bâtons, pour dire, des baſtonnades. *Baſtonata; baſtonatura; tempeſta di baſtonate.* §. C'eſt auſſi l'acte par lequel on décharge quelqu'un d'une obligation, d'une redevance, d'une choſe dont il étoit chargé. *Scarico; ſcaricazione; quitanza; ricevuta.* ¶. Ce que les témoins diſent pour décharger un accuſé. *Sgravio; diſcolpa.* §. L'endroit, le trou, le tuyau, la grille par laquelle l'eau d'une fontaine, d'un étang, d'un canal ſe décharge. *Sbocco; uſcita.* ¶. La décharge des humeurs, c'eſt l'écoulement des humeurs du corps humain. *Sgravamento; corſo; ſcaricamento d'umori.* §. Décharge, pour ſoulagement. V. §. Décharge de la conſcience, c'eſt l'acquit de la conſcience. *Scarico; ſgravio della coſcienza.* §. *T. de Maçonn.* Arcade que l'on fait dans l'épaiſſeur d'un mur, pour ſoutenir un grand poids qui porteroit à faux. *Impoſtatura.* §. *T. de Serrur.* Groſſe barre poſée obliquemment en manière de traverſe, dans une porte de fer, pour entretenir les barreaux, & pour empêcher le chaſſis de ſortir de l'équerre. *Barra di ferro poſta obliquamente ne' cancelli per tener gli ſtecconi ben collegati.*

DÉCHARGÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On dit qu'un cheval eſt déchargé, qu'il eſt déchargé d'encolure, pour dire, qu'il a la taille fine, l'encolure fine. V. ces mots.

DÉCHARGEMENT, ſ. m. Action de décharger. *Scaricamento; ſcaricazione; ſcarico; diſcarico; iſcarico.*

DÉCHARGEOIR, ſ. m. T. *de Tiſſerand.* Cylindre de bois, autour duquel le Tiſſerand roule la toile qu'il a faite, & qu'on lève de deſſus la poitrinière. *Rullo de' Teſſitori a cui s'avvolge la tela.*

DÉCHARGER, v. a. Ôter un fardeau de lieu où il étoit. *Scaricare; diſcaricare; alleggerire; alleviare; ſgravare.* §. Décharger ſon eſtomac, ſon ventre, c'eſt le ſoulager par quelque évacuation. *Scaricar lo ſtomaco, il ventre; alleviarlo.* §. On dit qu'une drogue décharge le cerveau, pour dire, qu'elle le ſoulage des humeurs qui l'incommodent. *Scaricar il cervello, la teſta, ec.* §. Fig. décharger ſon cœur, c'eſt découvrir, déclarer avec franchiſe les ſujets de douleur ou de plainte que l'on a. *Paleſare; manifeſtare; ſcoprir il ſuo cuore.* §. Décharger ſa conſcience, c'eſt ſatisfaire à quelque choſe à quoi on eſt obligé en conſcience. *Scaricare, ſoddisfare; ſgravar la coſcienza; far alcuna coſa a ſcarico, o ſgravio della coſcienza.* §. Décharger quelqu'un d'un ſoin, d'une commiſſion, &c. c'eſt l'en ſoulager, l'en délivrer. *Liberare; ſcaricare; diſimpegnare; alleviar da un carico.* ¶. Se décharger d'une affaire ſur quelqu'un, c'eſt lui en remettre le ſoin. *Incaricar alcuno d'una coſa; ripoſarſi ſopra d'una perſona per un affare, o incombenza addoſſatagli.* §. Décharger un arbre, c'eſt en couper quelques branches, quand il eſt trop chargé de bois. *Diramare.* §. Décharger une arme à feu, c'eſt la tirer. *Sparare; ſcaricare.* C'eſt auſſi en ôter la charge avec un tire-bourre. *Scaricare.* §. Décharger un coup de poing, un coup de bâton, &c. c'eſt donner de toute ſa force un coup de poing, un coup de bâton, &c. *Dar un gran pugno, una buona baſtonata, ec.* ¶. Décharger ſa colère ſur quelqu'un, c'eſt lui faire ſentir les effets de ſa colère. *Sfogar la bile, la collera.* §. Décharger pour tenir quitte, déclarer quitte, délivrer d'une redevance, d'une demande, d'une dette, d'un impôt. *Liberare; far quitanza; ſcaricare.* ¶. Décharger un regiſtre, un contrat, une minute, c'eſt y mettre une quittance de ce que l'on a reçu. *Appor una quitanza.* ¶. Décharger un accuſé, c'eſt porter témoignage en ſa faveur. *Depor in favore d'un accuſato.* §. Décharger une voile, *T. de Mar.* C'eſt lorſqu'elle eſt coiffée, la changer de ſituation en lui faiſant prendre le vent dedans. *Voltar la vela in maniera che poſſa gonfiarſi dal vento.* §. Décharger un levain. *T. de Boulanger.* Le délayer, le diſſoudre. *Stemperare; diſciogliere il lievito.* ¶ On dit qu'une rivière ſe décharge dans une autre, dans la mer, pour dire, qu'elle entre, qu'elle ſe jette dans une autre rivière, dans la mer. *Scaricarſi; metter foce.* ¶. Une couleur ſe décharge, lorſqu'elle ſe déteint, & devient moins chargée. *Stignere; ſcolorirſi.*

DÉCHARGEUR, ſ. m. Celui qui décharge les marchandiſes. *Colui che ſcarica i battelli.*

DÉCHARMER, v. a. *Reſt. & autres.* Ôter un charme à quelqu'un. *Torre, disfar l'incanteſimo.*

DÉCHARNÉ, ÉE, part. Son plus grand uſage eſt dans la ſignification d'amaigrir. *Scarno; magro; ſtenuato; ſpolpato; macilento.* §. Fig. on dit un ſtyle décharné, pour dire, un ſtyle trop ſec. *Stile incolto; aſciutto; privo di grazie.*

DÉCHARNER, v. a. Ôter la chair de deſſus les os. *Scarnare; ſpolpare; levar la polpa.* §. Il ſignifie auſſi amaigrir, ôter l'embonpoint. *Smagrare; dimagrare, ec.* V. Amaigrir.

DÉCHAUMER, v. a. *T. d'Econom. ruſt.* Ouvrir, ſoit avec la bêche, ſoit avec la charrue, une terre que l'on n'a point encore cultivée. *Rompere; ſcaſſare.*

DÉCHAUMÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉCHAUSSÉ, ÉE, part. du verbe Déchauſſer. V. §. Déchauſſée, adj. f. épithète que les Romains donnoient aux Pièces jouées par leurs Mimes, parce que les Acteurs y jouoient ſans chauſſure, c'eſt-à-dire, ſans le brodequin. *Epiteto che i Romani davano all' opere teatrali, rappreſentate dagli Iſtrioni.*

DÉCHAUSSEMENT, ſ. m. Se dit de la façon qu'on donne aux arbres & aux vignes, quand on les laboure au pied, & qu'on ôte quelque peu de la terre qui eſt ſur les racines. *Lo ſcalzamento degli alberi.*

DÉCHAUSSER, v. a. Ôter, tirer les bas ou les ſouliers à quelqu'un. *Scalzare; cavar le ſcarpe o le calze.* §. Déchauſſer des arbres, c'eſt ôter la terre qui eſt autour du pied. *Scalzar alberi o viti.* §. Déchauſſer les dents, c'eſt les découvrir & les détacher de la gencive. *Scalzar i denti.* §. Déchauſſer un mur, *T. d'Architect.* c'eſt en dégrader les fondemens. *Scavare, ſcalzar un muro.*

DÉCHAUSSOIR, ſ. m. Inſtrument de Chirurgie, qui ſert à ſéparer les gencives d'autour des dents qu'on veut arracher. *Scalzatojo.*

DÉCHÉANCE, ſ. f. Perte de quelque droit. *Perdita di diritto.*

DÉCHET, ſ. m. Diminution d'une choſe ou en elle-même, ou en ſa valeur. *Calo; diminuzione; diminuimento; ſcemamento; conſumo.* §. Déchet, en *T. de Marine*, c'eſt la dérive que fait un vaiſſeau. *Deriva.*

DÉCHEVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHEVELER, v. a. Arracher la coiffure à une femme, en ſorte que ſes cheveux ſoient épars & en déſordre. *Arruffare i capegli; ſcapigliare.*

DÉCHIFFRABLE, adj. de t. g. Qui peut être déchiffré. *Che può diciferarſi.*

DÉCHIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCHIFFREMENT, ſ. m. Explication. Il ſe dit de l'action de déchiffrer, & de la choſe même qui eſt déchiffrée. *Spiegazione, dichiarazione della cifera, e l'atto del diciferare.*

DÉCHIFFRER, v. a. Expliquer ce qui eſt écrit en chiffre. *Decifrare; deciferare; dichiarar la cifera.* §. Fig. lire ce qui eſt mal écrit, & mal-aiſé à lire. *Diciferare.* ¶. Fig. pénétrer dans une affaire obſcure, démêler quelque choſe d'embarraſſé, de ſecret. *Sviluppare; penetrar addentro; ſpianare; diciferare.* §. Déchiffrer quelqu'un, c'eſt faire connoître un homme, en découvrant ſes inclinations, & ce qui lui eſt arrivé de plus ſecret: il ſe dit preſque toujours en mauvaiſe part. *Far conoſcere una perſona dicendone tutto il male che ſe ne ſa.*

DÉCHIFFREUR, ſ. m. Celui qui a la clef d'un chiffre, ou qui a le talent de déchiffrer des lettres, ſans en avoir le chiffre. *Decifratore; deciferatore.*

DÉCHIQUETÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉCHIQUETER, v. a. Découper en faiſant diverſes taillades. *Sminuzzare; tagliuzzare; ſtagliare.* Il ſe dit auſſi des étoffes auxquelles on fait pluſieurs petites taillades. *Fraſtagliare; cincischiare.* §. En *T. de Potiers de terre*, il ſignifie, faire pluſieurs trous à une pièce, à l'endroit où l'on veut appliquer une oreille, un manche, &c. *Bucare.*

DÉCHIQUETURE, ſ. f. Il ne ſe dit guère que des taillades qu'on fait à une étoffe. *Cinciſchio; fraſtaglio.*

DÉCHIRAGE (bois de) on déſigne ainſi à Paris dans le Commerce, le bois qui provient de vieux bateaux que l'on dépèce. *Legname che ſi ricava dalle barche vecchie.*

DÉCHIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fam. qu'une femme, une fille n'eſt pas trop déchirée, pour dire, qu'elle n'eſt pas laide. V. Laid.

DÉCHIREMENT, ſ. m. L'action de déchirer. *Stracciamento, laceramento.* §. Fig. Il ſe dit du cœur & de la conſcience. *Squarciamento, ſtrazio, laceramento, rimorſo, rimprovero, tormento, ambaſcia.* §. On dit auſſi Déchirement d'entrailles. *Squarciamento di viſcere; dolori acuti di ventre.*

DÉCHIRER, v. a. Rompre, mettre en pièces ſans ſe ſervir d'inſtrument tranchant. Il ſe dit des étoffes, de la toile, du papier, du parchemin, de la peau, des chairs, & des choſes de cette nature. *Stracciare; lacerare; ſquarciare.* §. Fig. offenſer, outrager par des médiſances. *Lacerare, mordere, offendere, oltraggiare con maldicenza; calunniare; ſparlare; dir male di qualcheduno.* §. On dit de certaines douleurs vives, aiguës, qu'elles déchirent les entrailles, l'eſtomac. *Lacerare; tormentare; ſquarciare.* §. On dit auſſi fig. des choſes qui donnent beaucoup de compaſſion, & qui touchent ſenſiblement, on dit, qu'elles déchirent le cœur, les entrailles. *Squarciar le viſcere, il cuore; lacerar l'anima per compaſſione.*

DÉCHIREUR, ſ. m. *T. de Rivière.* Celui qui achète des bateaux hors d'état de ſervir, qui les déchire, & en vend le bois. *Venditor di legna ricavate da barche vecchie, disfatte.*

DÉCHIRURE, ſ. f. Rupture faite en déchirant. *Squarcio; ſtracciatura; rottura; ſciſſura.*

DÉCHOIR, v. n. Tomber dans un état moins bon que celui où l'on étoit. *Scadere; decadere; venir in decadenza.* §. Il commence à déchoir, pour dire, qu'il commence à devenir infirme. *Affralirſi; decadere; diventar infermiccio.* §. Il ſe dit auſſi quelquefois des choſes; & alors il ſignifie diminuer. V.

DÉCHOUÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉCHOUER, v. a. T. de Marine. Relever, remettre à flot un vaiſſeau échoué. *Sciagliare; far tornare a galla un bastimento incagliato.*

DÉCHU, UE, part. du verbe Déchoir. V.

DÉCIDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme eſt décidé, pour dire, qu'il eſt d'un caractère ferme, & qu'il a des principes dont il ne s'écarte point. *Uom fermo, d'un carattere invariabile.*

DÉCIDÉMENT, adv. D'une manière décidée, *Deciſivamente; riſolutamente; aſſolutamente.*

DÉCIDER, v. a. Réſoudre, déterminer, porter ſon jugement ſur une choſe douteuſe ou conteſtée. *Decidere; deliberare; determinare; riſolvere; giudicare.* §. Terminer ce qui étoit en conteſtation, y mettre fin. *Decidere; terminare; por fine.* §. Décider, v. n. ſignifie ordonner, diſpoſer, V. §. Il ſignifie encore, porter ſon jugement avec trop de préſomption & de confiance. *Decidere arditamente, con troppa franchezza.* §. Se décider, ſignifie prendre ſon parti. *Riſolverſi; determinarſi; deciderſi per una coſa.*

DÉCIMABLE, adj. de t. g. Qui eſt ſujet aux décimes. *Decimabile.*

DÉCIMAL, ALE, adj. T. d'Arithmétique. On appelle calcul décimal, arithmétique décimale, l'art de calculer par les fractions décimales. *Calcolo decimale; aritmetica decimale.* Fraction décimale ſe dit d'une fraction dont les parties ſont des dixièmes, des centièmes, des millièmes, &c. des unités. *Frazion decimale.* §. Décimal ſe dit auſſi, en T. de Juriſprudence, de ce qui a rapport à la dixme. *Decimale; di decima.*

DÉCIMATEUR, ſ. m. Il ne ſe dit que de celui qui a droit de lever la dixme dans une Paroiſſe. *Decimatore.*

DÉCIMATION, ſ. f. L'action de décimer. *Decimazione.*

DÉCIME, ſ. f. La dixième partie des revenus eccléſiaſtiques, levée pour quelque affaire importante à la Religion ou à l'État, comme pour les Croiſades. *Decima.*

DÉCIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCIMER, v. a. Prendre au ſort chaque dixième ſoldat d'un corps qui a failli, pour le punir. *Decimare; punir i ſoldati colpevoli, caſtigandone d'ogni dieci uno.*

DÉCIMES, ſ. f. pl. Ce que les Bénéficier payent tous les ans au Roi, ſur le revenu de leurs Bénéfices. *Decime ſovra i benefizj eccleſiaſtici.*

DÉCINTRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉCINTRER, v. a. Ôter les cintres d'une voûte. *Disfare, tor via le centine d'un volto.*

DÉCINTROIR, ſ. m. *T. de Maçons.* Marteau dont les Maçons ſe ſervent, qui a deux taillans, tournés en divers ſens. *Gravina a penna.*

† DÉCIRER, v. a. *Trev.* Ôter la cire. *Portar via la cera.*

DÉCISIF, IVE, adj. Qui décide. Il ſe dit des choſes & des perſonnes. *Deciſivo.*

DÉCISION, ſ. f. Réſolution, jugement. Il ſe dit également, & des perſonnes qui décident, & des matières qui ſont décidées. *Deciſione; ſentenza.*

† DÉCISIONNAIRE, ſ. m. Qui décide facilement. *Deciſore.*

DÉCISIVEMENT, adv. d'une manière déciſive, *Deciſivamente.*

DÉCISOIRE, adj. m. T. de Pratique. Il ne ſe dit qu'en parlant du ſerment d'une Partie qui décide la conteſtation. *Deciſivo.*

DÉCLAMATEUR, ſ. m. Qui déclame. On appelloit ainſi les anciens Rhéteurs qui faiſoient des exercices d'éloquence dans leurs écoles. *Declamatore.* Aujourd'hui, on le dit d'un homme qui récite en public; mais en ce ſens, on n'a égard qu'au ton & aux geſtes. §. On dit d'un Orateur, qui a plus de ſoin du choix des paroles & de la prononciation, que des penſées & de la compoſition, que ce n'eſt qu'un déclamateur; & on appelle ſtyle de déclamateur, un ſtyle plus figuré & plus ampoulé qu'il ne convient au ſujet. *Declamatore; Aringatore.*

DÉCLAMATION, ſ. f. La prononciation & l'action de celui qui déclame. *Declamazione.* §. Il ſe dit auſſi d'une Pièce d'éloquence, compoſée pour être déclamée. *Declamazione, diſcorſo, orazione, aringa; diceria.* ¶. Il ſignifie auſſi invective, V.

DÉ-

DÉCLAMATOIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la déclamation. *Declamatorio*.

DÉCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLAMER, v. a. Prononcer, réciter à haute voix & d'un ton d'Orateur. *Declamare; aringare; recitar in publico a modo d'Oratore*. ¶. Il est aussi neutre, & signifie invectiver, parler avec chaleur contre quelqu'un, contre quelque chose. *Declamare; gridar contro; far invettiva*.

DÉCLARATIF, IVE, adj. T. de Pratique. Il se dit d'un acte par lequel on déclare quelque chose. *Declaratorio*.

DÉCLARATION, s. f. Action de déclarer. Discours, acte par lequel on déclare. *Dichiarazione; dichiaramento*. §. Loi, Ordonnance, Constitution du Prince, en interprétation d'un Édit. *Dichiarazione; Legge; Ordine; Editto, &c.* ¶. On appelle Déclaration de guerre, l'Ordonnance par laquelle un Prince déclare la guerre à un autre. *Dichiarazion di guerra*. ¶. En T. de Pratique, il se prend aussi quelquefois pour dénombrement, énumération. V.

DÉCLARATOIRE, adj. T. de Pratique, qui se dit d'un acte, par lequel on déclare juridiquement quelque chose. *Declaratorio*.

DÉCLARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLARER, v. a. Manifester, faire connoître. *Dichiarare; palesare; appalesare; scoprire; manifestare*. §. Déclarer un Général, des Ambassadeurs; on le dit d'un Souverain, lorsqu'il les nomme pour tels publiquement. *Dichiarare un Generale, un Ambasciatore*. §. Déclarer la guerre. *Dichiarar la guerra*. §. Se déclarer, v. r. s'expliquer. *Dichiararsi; spiegarsi*. §. Il signifie encore, se manifester, se faire connoître. *Dichiararsi; manifestarsi; appalesarsi; scoprirsi*. §. Faire connoître par quelque démonstration publique, qu'on prend le parti d'une personne contre une autre. *Dichiararsi in favore, o del partito d'alcuno*. On le dit aussi, pour dire, prendre parti dans une guerre commencée.

† DÉCLAVELER, v. a. *T. de Musique*. Ôter une clef pour en substituer une autre. *Cambiar chiave*.

† DÉCLENCER, v. a. Déclencer une porte; c'est lever le battant pour l'ouvrir. *Alzare il saliscendo d'una porta per aprirla*.

DÉCLIC, s. m. Espèce de bélier, propre à enfoncer des pieux. *Sorta d'ariete a foggia di mazzeranga, che tirato in alto si lascia cader sopra i pali per affondarli*.

DÉCLIN, s. m. L'état d'une chose qui penche vers sa fin. *Decremento; decrescimento; scemamento; decadenza; fine; termine*. §. Le ressort d'une arme à feu, par lequel le chien d'un pistolet, d'un fusil, vient à s'abattre sur le bassinet. *Molla del cane*.

DÉCLINABLE, adj. T. de Gramm. qui peut être décliné. *Declinabile; che può declinarsi*.

DÉCLINAISON, s. f. Terme de Grammaire. Manière de faire passer les noms par tous les cas, dans les Langues qui en ont. *Declinazione*. §. En T. d'Astronomie, il se dit des astres, en parlant de leur éloignement de l'Équateur. *Declinazione*. §. En parlant de l'aimant, il signifie son éloignement du Nord, du Pôle. *Declinazione dell'ago calamitato*.

DÉCLINANT, adj. Il se dit d'un cadran qui ne regarde pas directement quelqu'un des points cardinaux: il n'a guère d'usage qu'en cette phrase. *Declinante; che declina*.

DÉCLINATEUR, s. m. *T. de Gnomonique*. Instrument, par le moyen duquel on détermine la déclinaison & l'inclinaison du plan d'un cadran. *Declinatore*.

DÉCLINATOIRE, adj. & s. m. T. de Pratique. Il se dit des moyens qu'on allègue pour décliner une Juridiction. *Declinatorio*.

DÉCLINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCLINER, v. n. Déchoir, pencher vers sa fin. *Declinare; abbassarsi; calare; cominciar a mancare*. §. En parlant de la Boussole, on dit que l'aiguille décline de tant, pour dire qu'elle s'éloigne de tant de degrés du Nord. *L'ago, la calamita declina*. §. On dit que les Astres déclinent, pour dire qu'ils s'éloignent de l'Équateur. *Gli astri declinano*. §. Décliner, v. a. T. de Grammaire, faire passer un nom par tous ses cas. *Declinare*. §. Décliner son nom, signifie fam. dire son nom dans un lieu où il n'est pas connu. *Dir il suo nome*. §. En T. de Pratique, décliner une Juridiction, c'est ne vouloir pas reconnoître la Juridiction d'un Tribunal. *Declinare; appellare per illegittimità di Giurisdizione*. §. En T. de Gnomonique, on dit qu'un mur décline, lorsqu'il s'écarte un peu du point cardinal qu'il regarde le plus. *Declinare; piegare*.

DÉCLIVITÉ, s. f. Situation d'une chose qui est en pente. *Declività; pendìo; chinata*.

DÉCLORRE, v. a. Ôter la clôture. *Torre la chiudenda, o le siepi, o altro che attornia e chiude un orto, simile*.

DÉCLOS, OSE, part. Qui n'est plus clos, ou dont une partie de la clôture est tombée. Il ne se dit que des lieux qui sont ordinairement clos. *Aperto*.

† DÉCLOUÉ, ÉE, part. *Schiodato*.

† DÉCLOUER, v. a. Détacher quelque chose en arrachant les clous. *Schiodare*.

DÉCOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOCHEMENT, s. m. Action de décocher une flèche. *Scocco; lo scoccare*.

DÉCOCHER, v. a. Tirer une flèche, un trait avec l'arbalète, ou autre machine semblable. *Scoccare; lanciare; far scappare una cosa tesa*. §. Fig. décocher les traits de sa colère contre quelqu'un. *Lanciare, scagliare; avventare i dardi della collera, &c.*

DÉCOCTION, s. f. Breuvage médicinal, fait d'herbes ou de drogues, & l'eau dans laquelle on a fait bouillir les herbes, racines, &c. pour servir à divers usages de la Médecine. *Bollitura; decotto; decozione*.

DÉCOGNOIR, s. m. *T. d'Imprim.* C'est une pièce de bois faite en forme de coin, qui sert à serrer & desserrer les formes. *Bietta da strignere ed allargar le forme*.

† DÉCOIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOIFFER, v. a. Ôter, défaire la coiffure d'une femme. *Torre la cuffia o altri ornamenti del capo*. §. Il signifie aussi déranger les cheveux, les mettre en désordre. *Scapigliare, arruffare; scenciar i capelli*. §. On dit aussi décoiffer une bouteille, pour dire, ôter l'enveloppe de filasse qui entoure le bouchon. *Sturare; torre il turacciolo*.

DÉCOLLATION, s. f. Action par laquelle on coupe le cou. Ce mot n'est en usage que pour signifier le Martyre de S. Jean-Baptiste. *Decollazione*.

DÉCOLLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOLLEMENT, s. m. *T. de Charpent.* entaille que l'on pratique du côté de l'épaulement, pour dérober la mortoise. *Intaccatura*. §. Il se dit aussi de l'effet que produit une chose qui se détache, étant collée. *Lo scollare, o scollarsi; staccamento*.

DÉCOLLER, v. a. Couper le cou à quelqu'un. *Decapitare; decollare; mozzar la testa*. §. Décoller, v. a. séparer, détacher une chose qui étoit collée. *Scollare; staccar le cose incollate*. §. Il se dit aussi au réciproque, des ais qui se décollent. *Scollarsi; staccarsi*. §. Décoller une bille au jeu du Billard, c'est l'éloigner de la bande. *Scostar dalla matronella*.

DÉCOLLETÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DÉCOLLETER, v. a. Découvrir la gorge. *Scollare; scoprire, snudar il collo, il seno*.

† DÉCOLLEUR, s. m. Celui des matelots qui est chargé de couper la tête des morues qu'on vient de pêcher. *Colui, che ha l'incombenza di tagliar la testa ai merluzzi a misura che vengon pescati*.

DÉCOLORÉ, ÉE, part. Qui a perdu sa couleur. *Scolorito; che ha smarrito il suo colore*.

DÉCOLORER, v. a. Ôter la couleur, effacer la couleur. *Scolorire; stignere; tor via il colore*.

DÉCOMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCOMBRER, v. a. Ôter les décombres, les immondices, les débris, les plâtras qui embarrassent un terrein, & qui bouchent quelque passage. *Nettare; torre i rimasugli d'una fabbrica*. V. Décombres.

DÉCOMBRES, s. m. Les pierres & menus plâtras de nulle valeur, qui demeurent après qu'on a abattu un bâtiment. *Muriccia; macerie; sfasciume; mota; calcinaccio; rottame; rimasugli di fabbrica*.

DÉCOMPOSÉ, ÉE, part. V. le Verbe. §. En T. de Mathem. il se dit de l'action de diviser un tout en plusieurs parties. *Scomporre; dividere in più parti*.

DÉCOMPOSER, v. a. T. de Chim. Réduire un corps à ses principes, ou séparer les parties dont il est composé: c'est la même chose qu'analyser. *Scomporre, scigliere, disfar un corpo, ridurlo a' suoi principj*. §. En Mécanique, décomposer le mouvement d'un corps, c'est changer ce mouvement en deux ou plusieurs autres, dont on peut supposer qu'il est formé. *Scomporre il movimento*.

DÉCOMPOSITION, s. f. T. de Chimie, Dissolution, résolution d'un corps mixte dans ses principes. *Discioglimento, risoluzion d'un misto ne' suoi principj*. §. En Mécanique, décomposition d'un mouvement, c'est l'action de le décomposer. *Divisione d'un movimento*. §. En T. de Mathem. division d'un tout en plusieurs parties. *Division d'un tutto in più parti*. §. En T. de Médecine, il se dit en parlant des humeurs composées de globules ou molécules, dont les parties intégrantes se séparent les unes des autres, & se résolvent en un fluide plus atténué. *Scioglimento; disfacimento*.

DÉCOMPTE, s. m. Ce qu'on a à prendre, ou à rabattre sur une somme que l'on paye. *Sconto; deduzione; sottrazione; somma da sbattere, dedurre*. §. Il se dit aussi au Palais, du bordereau des sommes qui ont été dépensées par le comptable, pour l'oyant. *Lista, nota dello speso da un debitore per i creditori, &c.*

DÉCOMPTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCOMPTER, v. a. Rabattre d'une somme. *Scontare; dedurre da una somma*. §. Fig. rabattre d'une opinion qu'on avoit d'une chose, d'une personne: il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif. *Dedurre; calare; scemare*.

DÉCONCERTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCONCERTER, v. a. Troubler un concert de voix ou d'instrumens. *Sconcertare, interrompere, sturbare un concerto*. §. Fig. rompre les mesures prises par une ou par plusieurs personnes. *Sconcertare; guastar i disegni; sturbare*. §. Mettre une personne en désordre, lui faire perdre contenance. *Sconcertare; turbare; confondere, &c.* ¶. Il est aussi récipr. se déconcerter. *Sconcertarsi, &c.*

DÉCONFIRE, v. a. Défaire entièrement dans une bataille. Il est vieux. *Sconfiggere; disfare, romper in battaglia l'esercito nemico*. §. On dit figurément & par plaisanterie, déconfire quelqu'un, pour dire, le réduire à ne savoir plus que dire, ni quelle contenance tenir. V. Déconcerter.

DÉCONFIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉCONFITURE, s. f. Entière défaite. Il est vieux. *Sconfitta; rotta; strage; sconfiggimento*. §. On l'emploie quelquefois dans le burlesque. Ainsi l'on dit, il y avoit à ce repas, quantité de gibier, force pâtés, &c. on en fit une belle déconfiture. *Strage; guasto; sciupìo; sciupinio*. §. Il se dit fig. & fam. de la ruine entière d'un Négociant ou d'un homme d'affaires. *Fallimento; ruina*. § On dit, en T. de Pratique, que des créanciers viennent par déconfiture, sur les effets mobiliers de leur débiteur, quand ils partagent entr'eux, les effets au sou la livre. *Creditori che si pagano su i mobili renduti del debitore, ciascuno in proporzione del suo avere*.

DÉCONFORT, s. m. Désolation, découragement d'une personne qui se voit sans secours. Il est vieux. *Sconforto*.

DÉCONFORTÉ, ÉE, partic. V. le verbe.

DÉCONFORTER, v. a. Décourager. *Scoraggiare; disanimare*. Il est vieux. §. Se déconforter, v. r. perdre courage, se désoler. *Scoraggiarsi; affliggersi; sconfortarsi; disperarsi*.

DÉCONSEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCONSEILLER, v. a. Dissuader, conseiller de ne pas faire quelque chose, en détourner par ses raisons, par ses avis. *Sconsigliare; dissuadere; stornare; distorre; rimuovere*.

† DÉCONTENANCÉ, s. f. Trouble, confusion, désordre. *Turbamento*.

DÉCONTENANCÉ, ÉE, part. Qui a perdu contenance, ou qui de soi-même n'en a point. *Confuso; imbarazzato; interdetto, che non sa come stare, ne cosa s'abbia da dire, o da fare*.

DÉCONTENANCER, v. a. Faire perdre contenance à quelqu'un. *Imbarazzare; confondere; turbare*. § Se décontenancer, v. r. perdre contenance. *Confondersi; imbrogliarsi; non saper più che dire, nè che fare; turbarsi*.

DÉCONVENUE, s. f. Malheur, mauvais succès. Il n'est guère que du style fam. *Sventura; disgrazia; infortunio; mala sorte; cattivi riuscita*.

DÉCORATEUR, s. m. Qui fait des décorations pour des Fêtes, pour des Théâtres. *Colui che fa le decorazioni teatrali, o simili*.

† DÉCORATIF, IVE, adj. Qui embellit. *Atto ad abbellire; che orna*.

DÉCORATION, s. f. Embellissement, ornement. *Ornamento; abbellimento; elorazione; ornatura; decorazione; decoramento*. §. En parlant du Théâtre, c'est la représentation qu'on y voit des lieux où l'action est supposée se passer. *Apparato da scena*. ¶. Par rapport aux personnes, il signifie marque d'honneur, de dignité. *Dignità; titolo d'onore, di decoro, di distinzione*.

DÉCORDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCORDER, v. a. Détortiller une corde, séparer le cordon dont elle est composée. *Disfare una corda*.

DÉCORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCORER, v. a. Orner, parer: il ne se dit proprement, que des Théâtres, des places & des autres lieux publics. *Decorare; ornare; abbellire*. §. Il se dit aussi en parlant des titres, des dignités que l'on confère à des personnes, pour les honorer. *Decorare, illustrare; conferir titoli, o dignità*.

DÉCORTICATION, s. f. Action d'écorcer, ou de peler des branches, des racines, des graines, &c. *Scorticamento; lo scortecciare; sbucciare*.

DÉCOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCORUM, Mot Latin, devenu François. Garder le Décorum, c'est garder la bienséance, garder les apparences. Il est fam. *Decoro*.

DÉCOUCHER, v. a. & n. Coucher hors de la maison où l'on a accoutumé de coucher, ou être cause que quelqu'un quitte le lit où il couche. *Dormire, o far dormire fuori di casa*. §. On dit qu'un homme ne découche point d'avec sa femme, pour dire, qu'il couche toujours dans le même lit que sa femme. *Dormire sempre colla moglie*.

DÉCOUDRE, v. a. & n. Défaire une couture. *Discucire; scucire; sciuscire*. §. Il se dit fig. d'une plaie en long, comme celle que fait un sanglier, en déchirant le ventre d'un chien. *Squarciare; aprire; stracciare*. §. Il en faut découdre, prov. & fam. il faut en venir aux mains. *Bisogna venirne alle strette; battersi; venir alle mani; sguainar la spada*. §. Les affaires sont fort décousues, c'est-à-dire, en mauvais état. *Gli affari vanno alla peggio*. §. Il se dit aussi des choses dont la couture vient à se défaire. *Scucirsi, disfarsi*. §. Découdre, en T. de

de Mar. c'est déclouer quelques pièces du bordage, ou du serrage. *Schiavare una tavola; schiodare un pezzo di tevingola, o tenetta.*

DÉCOULANT, ANTE, adj. Qui n'a d'usage qu'au fem. & dans cette phrase de l'Écriture. terre découlante de lait & de miel. *Scorrente; colante.*

DÉCOULEMENT s. m. Flux, mouvement d'une chose liquide, qui découle lentement. *Colamento; distillamento; scorrimento.*

DÉCOULER, v. n. Couler. Il ne se dit que des choses liquides qui tombent peu à peu, & de suite. *Colare; scorrere; stillare; correre.* §. Il se dit aussi fig. en choses morales. C'est de Dieu que découlent toutes les graces. *Tutte le grazie derivano, procedono da Dio*

DÉCOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En *T. de Blas.* il se dit des pièces sans nombre, dont un écu est semé. *Seminato; sparso.*

DÉCOUPER, v. a. Couper en petites parties. *Tagliare; tagliar in pezzi; minuzzare; tagliuzzare.* ¶. En parlant de la viande rôtie qu'on met en pièces. *Trinciare.* Découper un chapon, un faisan. §. Figurer une étoffe avec des fers, la couper avec art à petites taillades. *Distagliare; frastagliare; frappare; cincischiare; tagliuzzare.* ¶. On découpe aussi des cartes, &c.

DÉCOUPEUR, EUSE, s. m. & s. Celui ou celle qui travaille en découpure. *Artefice che frastaglia; che frappa; che cincischia.*

DÉCOUPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi fam. d'un jeune homme de belle taille, qu'il est bien découplé. *Svelto; vigoroso; ben fatto.*

DÉCOUPLER, v. a. Détacher ce qui étoit couple. Il ne se dit guère qu'en parlant des chiens courans. *Sguinzagliare, sciorre i bracchi; scompagnare; distaccare; separare; sciogliere.* §. Dans ce sens on dit au substantif: le découpler, le détachement des chiens. *Lo sciogliere, il distaccare i cani.* §. Fig. lâcher des gens après quelqu'un, pour lui faire de la peine. *Mandar dietro, spedire; far inseguire.*

DÉCOUPURE, s. f. Petite taillade, faite pour ornement à quelque étoffe, à de la toile, à du papier. *Frastaglio; taglio; ritaglio.* ¶. On donne aussi le nom de découpure, à la chose même qui est découpée. *Cosa tagliata; ritaglio.*

DÉCOURAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCOURAGEMENT, s. m. Perte de courage, abatement de cœur. *Viltà; pusillanimità; abbattimento d'animo*

DÉCOURAGER, v. a. Ôter, abattre le courage, *Scoraggiare; invilire; tor l'animo; far perdere il coraggio; abbattere; sbigottire; disconfortare; disanimare.* §. v. r. Perdre le courage, s'effrayer, s'épouvanter. *Sconfortarsi; disanimarsi; perder il coraggio; sbigottirsi; sgomentarsi; scoraggiarsi; disconfortarsi; abbandonarsi; mancar, ou smarrirsi, ou perdersi d'animo; abbiosciarsi; avvilirsi; arrendersi; cader d'animo, di cuore; cascare il fiato, le braccia, il cuore.* §. Faire perdre l'envie, le courage de faire quelque chose. *Scoraggiare; far perdere la voglia, l'animo di far una cosa; frastornare.*

DÉCOURS, s. m. Décroissement de la lune. *Scemamento di luna; luna scema.* §. On le dit aussi du déclin des maladies. *Declinazione, scemamento della febbre.*

DÉCOUSU, UE, part. V. le verbe. §. fig. On dit que les affaires sont fort décousues, c'est-à-dire, en mauvais état. *Gli affari vanno alla peggio.* §. Style décousu; qui n'a point de liaison. *Stile rotto, che non è ben legato, ben concatenato.*

DÉCOUSURE, s. f. L'endroit décousu de quelque linge & de quelque étoffe. *Sdrucito; sdrucio; lo scucito.* §. En *T. de Venerie*, blessure que le sanglier fait aux chiens avec ses défenses. *Squarcio; ferita fatta colle zanne.*

DÉCOUVERT, ERTE, part. V. le verbe. §. En *T.* de Pratique, on dit offrir une somme d'argent à deniers découverts, deniers à découvert, pour dire, en deniers comptans. *Danari contanti.* ¶. En T. de Jardinage, on appelle allée découverte, une allée, dont les arbres ne se joignent point par en haut. *Viale aperto.* §. Pays découvert se dit d'un pays où il y a peu d'arbres. *Paese aperto, sfornito d'alberi.* §. À découvert, adv. sans être couvert. *Allo scoperto; a cielo aperto; all'aria.* §. A découvert se dit aussi en T. de Guerre, pour dire, sans que rien puisse mettre à couvert, puisse garantir du feu des ennemis. Être exposé au feu des ennemis. *Allo scoperto; senza riparo.* §. Il signifie aussi fig. manifestement, clairement, sans ambiguité. *Apertamente, chiaramente, ec.* V. Manifestement, &c. §. À visage découvert, façon de parler adverbiale, pour dire, ouvertement, sans déguisement, sans détour. *A faccia svelata; spiattellatamente; apertamente; senza rigiri, senza ambiguità, ec.*

DÉCOUVERTE, s. f. Action de découvrir, ou la chose même qu'on a découverte, qu'on a trouvée. *Scoperta; ricerca; trovato; invenzione.* § On dit, en T. de Guerre, aller ou envoyer à la découverte du pays, à la découverte des ennemis. *Andar a riconoscere il paese, i nemici.*

DÉCOUVRIR, v. a. Ôter ce qui couvroit ou une chose, ou une personne. *Scoprire, discoprire, scoperchiare.* §. Laisser voir, ou laisser trop voir; & dans cette acception, il ne se dit guère qu'en parlant des femmes. *Scoprire; snudare; lasciar vedere; mostrare.* §. On dit se découvrir, pour dire ôter son chapeau, son bonnet. *Cavarsi il cappello, la berretta; scoprirsi il capo.* §. On dit, en T. d'Escrime, qu'un homme se découvre, qu'il se découvre, pour dire qu'il donne trop de prise à celui contre qui il se bat, qu'il ne se met pas bien en garde. *Scoprirsi.* §. En T. de Guerre, découvrir la frontière, c'est la dégarnir de forces. *Sprovvedere; sfornire.* §. Dans un combat, on dit qu'on a trop fait éloigner la cavalerie qui la couvroit. *Scoprire.* §. Découvrir, signifie fig. parvenir à connoitre ce qui etoit tenu caché. *Scoprire; riconoscere; accorgersi.* §. Déclarer ce qu'on tenoit secret, ce qu'on tenoit caché. *Palesare; manifestare, dichiarare; scoprire; svelare; cominciar a vedere, a ravvisare.* §. Découvrir se dit aussi en parlant des mines, des carrières, & des pays qui n'avoient pas été connus. *Scoprire; ritrovare.* §. Il se dit aussi en parlant des nouvelles connoissances qui s'acquièrent. *Scoprire; ritrovare.*

† DÉCRAMPILLER, v. a. T. *de Teint.* Dresser ou démêler la soie. *Sviluppare; distrigare.*

DÉCRASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRASSER, v. a. Ôter la crasse. *Ripulire; nettare; torre il sudiciume.* §. Décrasser du linge, c'est en ôter avec une première eau ce qu'il y a de plus crasseux. *Dar una sciacquata; sciacquare.* §. Décrasser se dit fig. en diverses acceptions. Ainsi l'on dit d'une personne qui a eu une mauvaise éducation, ou qui n'a point encore vu le monde, qu'il faut lui faire voir la bonne compagnie, afin que le commerce des honnêtes gens la décrasse, pour dire, afin que le commerce des honnêtes gens la polisse. *Far trattare, conversare alcuno con persone civili, acciò riesca ben educato, acciò si dirozzi, acciò diventi civile, e manieroso.* §. On dit aussi de quelqu'un de basse extraction, qui a acheté une charge considérable, qu'il l'a achetée pour se décrasser, pour dire qu'il a acheté sa charge, afin de se procurer quelque distinction. *Egli ha comprato una carica, un impiego per nobilitarsi, per ingentilirsi.*

DÉCRÉDITÉ, ÉE, part. & adj Qui n'a plus de crédit. *Discreditato, screditato, che non trova credito.* § Une étoffe décréditée est celle qui n'est plus de mode. *Mercanzia che non è più alla moda.*

DÉCRÉDITEMENT, s. m. Action de décréditer. *Discredito.*

DÉCRÉDITER, v. a. Ôter le crédit, faire perdre le crédit. *Screditare; discreditare; far perdere il credito.* §. Fig. faire perdre à quelqu'un la considération, l'autorité, l'estime où il étoit. *Screditare; discreditare; far perdere la stima, l'autorità, il credito.* §. Dans ce sens il est aussi réc.

DÉCRÉPIT, ITE, adj. Extrêmement vieux, fort âgé. *Decrepito; assai vecchio; molto attempato.*

DÉCRÉPITATION, s. f. T. de Chimie. Pétillement ou espèce d'explosion successive que le sel fait pendant qu'on le calcine. *Scoppiettio, scoppio de' sali sul fuoco.* §. Décrépitation, signifie aussi la calcination d'un sel, jusqu'à ce qu'il ne pétille plus. *Calcinazione de' sali.*

DÉCRÉPITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRÉPITER, v. a. T. de Chimie. Faire sécher le sel commun au feu & le calciner, en sorte que son humidité soit toute exhalée. *Disseccare; calcinare; bruciare.* Ce sel s'appelle décrépité.

DÉCRÉPITUDE. s. f. Vieillesse extrême & infirme. *Decrepità; estrema vecchiezza.*

DÉCRET, s. m. Ordre, Ordonnance, Jugement. *Decreto; giudizio; ordine; parere; statuto; costituzione; comandamento.* §. Décret, se prend plus particuliérement pour une Ordonnance du Magistrat, qui porte ordinairement prise de corps, ou saisie de biens. *Sentenza.* §. On appelle le décret, un recueil d'anciens Canons des Conciles, des Constitutions des Papes, & de Sentences des Pères. *Decreto.*

DÉCRETALE, s. f. Epître, lettre écrite par les anciens Papes, pour faire quelque réglement. *Decretale*, & plus souvent, *decretali.*

DÉCRÉTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRÉTER, v. a. Terme de Palais. Décerner un décret. *Decretare; ordinar per decreto.* §. On dit, décréter une maison, une terre, pour dire, faire le décret pour le payement des créanciers, & pour la sûreté des acheteurs. *Assegnar per decreto una casa, un podere d'un debitore a' creditori.*

DÉCRÉTISTE, s. m. *T. de Jurispr.* Canoniste chargé d'expliquer, dans une école de Droit, le décret de Gratien. *Decretalista.*

† DÉCREUSEMENT, ou DÉCREUSAGE, s. m. Opération par laquelle on enlève à la soie sa gomme ou son vernis naturel, par le moyen d'un dissolvant convenable. *Prima cottura che si fa alla seta per tor via la gomma.*

† DÉCREUSER, v. a. *T. de Teint.* Se dit de la préparation qui précède la teinture, & qui consiste à cuire les soies avec du bon savon, à les laver & dégorger dans l'eau claire, & à les laisser tremper dans un bain d'alun froid. *Cuocer la seta, risciacquarla ed alluminarla a freddo.*

DÉCRI, s. m. Cri public, par lequel on défend le cours de quelque monnoie, ou le débit de quelque marchandise. Son plus grand usage est pour la diminution ou pour la suppression des monnoies. *Bando; proibizione.* §. Fig. perte de réputation & de crédit. *Discredito; disistima; scapito nel credito, nella riputazione.*

DÉCRIÉ, ÉE, participe. V. le verbe. §. adj. On dit homme décrié, pour dire un homme perdu de réputation. *Uomo screditato, di mal nome, di riputazione, di fama cattiva.* §. Conduite décriée, c'est une mauvaise conduite connue & désapprouvée de tout le monde. *Biasimato; vituperato; disapprovato.*

DÉCRIER, v. a. Défendre le cours, l'usage de quelque chose par cri. *Vietare, proibir per via di bando il corso o l'uso di alcuna cosa.* §. Fig. décréditer, ôter la réputation & l'estime. *Screditare; discreditare; diffamare; dir male d'alcuno.*

DÉCRIRE, v. a. Représenter, dépeindre par le discours. *Descrivere; rappresentare; dipignere con parole.* §. En Géométrie, on dit écrire une courbe, pour dire, la tracer. *Descrivere una curva.*

† DÉCRIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉCROCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† DÉCROCHEMENT, s. m. *Trevoux.* L'action de décrocher, ou de se décrocher. *Staccamento; spiccamento.*

DÉCROCHER, v. a. Détacher une chose qui étoit accrochée. *Staccare; distaccare; spiccare.* §. En *T. de Fondeurs de caractères d'Imprim.* c'est séparer la lettre du moule, dans lequel elle a été fondue. *Cavare, distaccar la lettera dalla forma.*

DÉCROIRE, v. a. Ne croire pas. *Negare; discredere; dinegare; dir di no.* Il ne se dit guère qu'en l'opposant au mot croire, & dans cette phrase fam. Je ne crois, ni ne décrois. *Nè credo, nè discredo.*

† DÉCROISER, v. n. T. *de Chapel.* Changer le plis des capades. *Mutar le pieghe alle falde.*

DÉCROISSEMENT, s. m. Diminution. *Decremento; decrescimento; scemamento; diminuzione.*

DÉCROÎTRE, v. n. Diminuer. *Decrescere; calare; scemare; diminuire; venir meno.*

DÉCROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCROTTER, v. a. Ôter la crotte. *Nettare; ripulire; levar il fango.*

DÉCROTTEUR, s. m. Celui qui décrotte. *Colui, che netta, ripulisce le scarpe.*

DÉCROTTOIRE, s. f. Sorte de brosse dont on se sert pour décrotter. *Spazzola da ripulir le scarpe.*

DÉCROUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCROUTER, v. a. *T. de Venerie*, qui se dit des cerfs quand ils nétoyent leurs têtes après la chûte de leurs bois. *Ripulir la testa*

DÉCRU, UE, part. du verbe Décroire. V.

DÉCRUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉCRUER, v. a. Préparer du fil par une lessive avant la teinture. *Cuocere il filo.*

DÉCRUMENT, s. m. Action de décruer. *Il cuocere il filo per prepararlo alla tintura.*

† DÉCRUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉCRUSEMENT, s. m. Action de décruser. *Lo immerger i bozzoli nell'acqua bollente per isvolgerne la seta.*

DÉCRUSER, v. a. Mettre des cocons dans l'eau bouillante pour en dévider la soie avec facilité. *Metter i bozzoli nell'acqua bollente per isvolgerne la seta.* ¶. En *T. de Teinturiers*, il se dit d'une préparation qui précède la teinture, & qui consiste à cuire les soies avec du bon savon, à les laver & dégorger dans de l'eau claire, & à les laisser tremper dans un bain d'alun froid. *Cuocer la seta, risciacquarla ed alluminarla a freddo.*

DÉÇU, UE, part. du verbe Décévoir. V.

DÉCUIRE, v. a. & r. Faire qu'une chose soit moins cuite. Il ne se dit guère que des syrops & confitures où l'on met de l'eau pour les rendre plus liquides, quand ils sont trop cuits; & lorsque faute d'avoir été assez cuits, ils se liquéfient trop. *Liquefarsi; scemar di consistenza per difetto di cocitura.*

DÉCUIT, ITE, part. V. son verbe.

DÉCUPLE, adj. & s. m. Dix fois autant. *Decuplo; dieci volte tanto.*

† DÉCUPLER, v. a. *Rich.* Augmenter de dix fois autant. *Aumentar del decuplo.*

DÉCURIE, s. f C'étoit chez les Romains une compagnie ou société de dix personnes rangées sous un Chef appellé Décurion. *Decuria.*

DÉCURION, s. m. Chef ou Commandant d'une Décurie. *Decurione; caporale di dieci.*

DÉCUSSATION, s. f. T. d'Optique & de Géométrie. Le point où des rayons, où des lignes se croisent. *Incrocicchiamento di raggi o di linee, o sia il punto dove s'interseccan i raggi, o le linee incrocicchiate.*

DÉDAIGNÉ, ÉE, part. V le verbe.

DÉDAIGNER, v. a. & n. Marquer une sorte de mépris. *Disprezzare; disdegnare; sdegnare; aver a sdegno; aver a vile.*

DÉDAIGNEUR, adj. m. Substantivement pris, &

T. d'Anatomie, qui se dit du muscle abducteur de l'œil. Indignatorio.

DÉDAIGNEUSEMENT, adv. Avec mépris, d'une manière dédaigneuse. Disdegnosamente; sprezzatamente; dispregevolmente; con disprezzo.

DÉDAIGNEUX, EUSE, adj. & s. Qui marque du dédain, méprisant. Disprezzante; sprezzante; sprezzatore; sdegnante; schifo; ritroso; dispregiatore; dispregiatrice, ec.

DÉDAIN, s. m. Sorte de mépris. Dispregio; disdegno; spregio; disprezzo; dispregiamento; sprezzamento.

DÉDALE, s. m. Labyrinthe, lieu où l'on s'égare, où l'on se perd, à cause de l'embarras des détours. Labirinto. §. On dit aussi fig. un dédale de procédures; le dédale des Loix. Laberinto; andirivieni.

DÉDAMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉDAMER, v. n. Se dit au jeu des Dames, lorsqu'un joueur déplace une des quatre dames qui occupent le rang qui est plus proche de lui. Sdamare.

DEDANS, adv. De lieu. Dentro; entro. §. Fig. & fam. d'un homme qui est encore incertain du bon ou du mauvais succès d'une affaire, il n'est encore ni dedans ni dehors. Essere ancora in sospeso; esser in forse; esser indeciso. §. Au dedans. Dentro; al di dentro; nell' interiore; per entro. §. Il est aussi prép. Dentro; per entro; per mezzo. Il passa par-dedans la ville. §. Dedans, en T. de Mar. mettre les voiles dedans ou mettre à sec, c'est les plier & les serrer. Serrare le vele e mettere a secco.

DEDANS, subst. m. La partie intérieure de quelque chose. L'interiore; il di dentro; il dentro; l'interno. Le dedans d'une maison. §. On dit dans les courses de Bague, avoir deux dedans, trois dedans, pour dire, avoir emporté deux ou trois fois la bague. Ha portato via due volte o tre l'anello.

DÉDICACE, s. f. Consécration d'une Église. Dedicazione; dedicamento. §. C'est aussi la Fête annuelle qui se fait en mémoire de la consécration d'une Église. Il giorno anniversario della dedicazione d'un Tempio, ou d'una Chiesa. §. Il se dit aussi de l'adresse d'un livre qu'on fait à quelqu'un par une épître, ou par une inscription à la tête de l'ouvrage. Dedicazione; la dedicatoria; lettera dedicatoria.

DÉDICATOIRE, adj. Il n'est en usage qu'avec Épître, Épître dédicatoire. V. Dédicace.

DÉDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉDIER, v. a. Consacrer au culte divin. Dedicare; consacrare. §. Destiner à quelque chose soit sainte, soit prophane. Destinare; dedicare; stabilire. §. Dédier un livre, un ouvrage à quelqu'un, c'est le lui adresser par une épître ou par une inscription à la tête de l'ouvrage. Dedicare.

DÉDIRE, v. a. Désavouer quelqu'un de ce qu'il s'est avancé de dire ou de faire pour nous. Disdire; disapprovare; negare; ricusare di stare agli altrui patti o parole avanzate a nostro nome. §. Se dédire, v. r. se rétracter. Disdirsi; ridirsi; ritrattarsi. §. Ne tenir pas sa parole. Mancar di parola; disdirsi. §. Fig. il se dit d'un homme trop engagé dans une affaire pour ne la pas pousser à bout. Il ne peut s'en dédire. Non può far a meno. Non può tornare indietro; egli è nella rete; non può sfuggirla.

DÉDIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉDIT, s. m. Révocation d'une parole donnée. Disdetta; ritrattazion di parola. §. Il se prend aussi pour la peine dont on est convenu entre deux ou plusieurs personnes contre celui qui se dédira. Disdetta.

DÉDOMMAGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉDOMMAGEMENT, s. m. Réparation d'un dommage. Compensa; riparazione del danno; compensazione; compensamento; risarcimento.

DÉDOMMAGER, v. a. Indemniser, réparer le dommage. Risarcire, riparare, compensare il danno; risar de' danni.

DÉDORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉDORER, v. a. Ôter, effacer la dorure en partie, diminuer de la dorure. Disdorare; torre l'indoratura.

DÉDOUBLER, v. a. Ôter la doublure. Disfucire, ou scucire la sodera. §. En T. de Carriers, dédoubler une pierre, c'est diviser une pierre en deux parties dans toute sa longueur. Spartir in due una pietra per lo lungo.

DÉDUCTION, s. f. Soustraction, rabais. Il togliere, il diffalcare, lo scemare. §. Narration, énumération en détail. Narrazione, raccontamento, esposizione.

DÉDUIRE, v. a. Rabattre, faire soustraction. Dedurre; sottrarre; sbattere; diffalcare; scemare; tirare; tor via. §. Narrer, raconter au long, & par le menu. Narrare; perfettamente raccontare; dire; spianare; esporre. §. Rich. Tirer. Dedurre; cavare; tirare. Vérités fort différentes des principes dont elles sont déduites.

DÉDUIT, ITE, part. V. le verbe.

DÉDUIT, s. m. Rich. Restaut & autres. Passe-temps; plaisir. Diletto; divertimento; trastullo. Ce mot n'est pas du bel usage.

DÉESSE, s. f. Divinité fabuleuse du sexe féminin. Dea, diva.

DÉFÂCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉFÂCHER, se défâcher, v. r. S'appaiser après s'être mis en colère. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases proverbiales. Depor l'ira, lo sdegno.

DÉFAILLANCE, s. f. Foiblesse qui prend aux gens à cause de quelque mal, de quelque défaut de vivres, &c. évanouissement, pamoison. Deliquio; svenimento; sfinimento; smarrimento di spiriti. §. En Chimie, il se dit d'un corps solide que l'humidité de l'air rend liquide. Scioglimento; liquefazione. §. T. d'Astronom. Éclipse. V. ce mot.

DÉFAILLANT, ANTE, s. T. de Pratique. Qui manque à comparoître, à se trouver à l'assignation donnée en Justice. Colui o colei, che citato per cause civili, non comparisce. §. Défaillant, signifie aussi quelquefois manquant; & c'est dans cette acception que l'on dit une ligne défaillante, pour dire, une ligne qui n'existe plus, qui est éteinte. Linea estinta, che manca.

DÉFAILLIR, v. n. Manquer. Mancare; finire; terminare. Toutes choses commençoient à leur défaillir. Cette race a défailli en un tel. En tous ces sens, il vieillit. §. Dépérir, s'affoiblir, tomber en défaillance. Svenire; venir meno; divenire; smarrirsi; cadere in deliquio.

DÉFAIRE, v. a. Détruire ce qui est fait. Disfare; sfare; distruggere; annullare; abbattere; rovinare. §. Il signifie aussi faire mourir. Uccidere; far morire. Cette malheureuse a défait son fruit; on dit dans le même sens se défaire soi-même. §. En parlant de Troupes, de gens de Guerre, il signifie mettre en déroute, tailler en pièces. Sbaragliar un armata; disfar un esercito; metterlo in rotta. §. On dit qu'une maladie a bien défait un homme, pour dire, qu'elle l'a bien atténué, bien amaigri. V. Amaigrir, atténuer. §. Défaire, délivrer, dégager, Scostare; allontanare; cacciare; spacciarsi; liberarsi. §. Se défaire d'un homme c'est le renvoyer. Dar congedo; rimandare; mandar via. §. Se défaire d'une chose, c'est l'aliéner & en transporter le droit & la possession à une autre. Vendere; alienare; cambiare. §. Se défaire d'un Bénéfice, c'est le résigner, & s'en démettre. Deporre, rinunziare una carica, un Beneficio, ec.

DÉFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un homme est défait, pour dire, qu'il est amaigri, atténué, abattu. Pallido, smorto, sfigurato, interrito, discolorito, macilento, smunto, affilato, estenuato.

DÉFAITE, s. f. Déroute d'une Armée, ou de quelques Troupes. Sconfitta; rotta, sterminio; disfatta, disfacimento d'un' armata. §. On dit que certaines choses sont de défaite, pour dire, qu'elles seront faciles à débiter. Di facile smercio; facile ad esser venduto, e spacciato. §. Défaite, excuse artificieuse. Pretesto, scusa apparente, speciosa.

DÉFAIX, s. m. T. de Coutume, qui se dit des lieux en défenses, tels que la garenne & l'étang d'un Seigneur. Riserva; luoghi di riserva.

DÉFALCATION, s. f. T. usité parmi les Commerçans, dans le même sens que soustraction, déduction d'une somme. V. ces mots.

DÉFALQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFALQUER, v. a. Rabattre d'une somme, déduire. Dedurre; sottrarre; diffalcare; sbattere.

DÉFAVEUR, s. f. Cessation de faveur. Discredito; disgrazia; disfavore.

DÉFAVORABLE, adj. de t. g. Qui n'est point favorable. Disfavorevole; contrario.

DÉFAVORABLEMENT, adv. Gr. Voc. & autres. D'une manière fâcheuse, opposé à ce qu'on espéroit. Dispiacevolmente; contrariamente; disfavorevolmente.

DÉFAUT, s. m. Imperfection. Difetto; imperfezione; vizio. §. Absence, manque, privation de quelque personne, de quelque chose. En ce sens, il ne se dit guère qu'en cette phrase adverbiale, au défaut, pour dire, au lieu, à la place. In vece di; in difetto; in mancanza; in luogo. Se servir d'un postillon au défaut d'un cocher. §. En T. de Pratique, manquement à l'assignation donnée. Mancanza di comparire. §. En T. de Chasse, on dit que les chiens sont en défaut, pour dire, qu'ils ont perdu les voies de la bête. Perder il sito; smarrir la traccia. Ils ont bien relevé le défaut, pour dire, qu'il se sont bien remis sur les voies. §. Défaut des côtes, l'endroit où se terminent les côtes. La congiuntura delle coste. §. Défaut de la cuirasse. V. ce mot.

DÉFÉCATION, s. f. T. de Chimie & de Pharmacie. Dépuration d'une liqueur, qui se fait par la chûte spontanée des parties qui la rendoient trouble. Il purgarsi; il porre giù la feccia; lo schiarirsi d'un liquore.

DÉFECTIF, adj. T. de Grammaire. Verbe défectif, c'est-à-dire qui n'a pas tous ses temps ou tous ses modes. Difettivo. §. En Mathem. c'est la même chose que déficient. V.

DÉFECTION, s. f. Abandonnement d'un parti, auquel on est lié. Il se dit de sujets qui abandonnent leur Prince, de troupes qui abandonnent leurs alliés. Abbandono. §. En T. d'Astrolog. on dit défection pour éclipse. V.

DÉFECTUEUX, EUSE, adj. Qui a des défauts. Difettoso; imperfetto; manchevole; guasto; mancante. §. En style de Pratique, qui manque de conditions requises. Che ha nullità; che non ha le clausule, o condizioni prescritte.

DÉFECTUEUSEMENT, adv. D'une manière défectueuse. Difettuosamente; imperfettamente.

DÉFECTUOSITÉ, s. f. Vice, défaut, manquement en quelque chose. Difetto, menda, magagna, pecca.

† DÉFENDANT, part. actif. Faire une chose à son corps défendant; la faire contre son gré, avec répugnance, avec contrainte. Con ripugnanza; contro sua volontà; a malincorpo.

DÉFENDEUR, s. m. T. de Palais. Celui à qui on fait une demande en Justice. Reo.

DÉFENDERESSE, s. f. T. de Palais. Celle à qui on fait une demande en Justice. Rea, difenditrice.

DÉFENDRE, v. a. Garder, conserver, empêcher de prendre, d'entrer, ou de faire tort. Protéger contre quelque Puissance. Difendere; conservare; guarentire; riparare; resistere al nemico. §. Protéger, soutenir, favoriser de son appui, de son crédit, ou par le ministère de la parole. Difendere; proteggere, sostenere, patrocinare, prender sotto la sua tutela, o patrocinio. §. Empêcher, faire défense de faire ou de porter une chose. Difendere, vietare; proibire. Défendre le duel; on défend le vin aux malades. §. Il se dit aussi des sentimens & des contestations. Difender le ragioni; la questione; il parere, ec. §. Se défendre, v. r. repousser la force par la force; empêcher qu'on ne nous fasse insulte. Difendersi colla forza. §. Se défendre, en parlant de marchandises, qu'on achète, signifie, contester sur le prix, se débattre du prix. Piatire, non accordarsi circa il prezzo. §. S'excuser. Difendersi, scusarsi, scolparsi. §. Pouvoir, ou ne pouvoir pas se défendre de, &c. c'est pouvoir s'empêcher de, &c. Elle a tant d'esprit, qu'on ne peut se défendre de l'aimer. §. Se parer, se garantir. Ripararsi; difendersi; preservarsi. Je fais grand feu en hiver, pour me défendre du froid.

DÉFENDS, s. m. T. de Jurisprudence, qui se dit des bois, dont on a défendu la coupe, & dont l'entrée est défendue aux bestiaux; un tel bois est en défends. Il taglio di quel bosco è proibito, è riservato ad altro tempo; i bestiami non possono entrarvi a pascolare.

DÉFENSABLE, adj. de t. g. T. de Jurisp. coutumière, qui se dit d'un héritage dont l'usage n'est pas abandonné à chacun pour y faire paître ses bestiaux, ou du moins qui est en défends pendant un certain temps. Che non è comune, o sia, che non è permesso il condurvi al pascolo i bestiami.

DÉFENSE, s. f. Protection, soutien, appui qu'on donne à quelqu'un contre ses ennemis, à quelque chose contre ceux qui l'attaquent. Difesa; protezione; sostegno; riparo; defensione; difensione. §. On dit encore, dans une signification à peu près pareille, qu'un bois est en défense, pour dire, qu'il est en état, qu'on ne doit plus empêcher les bestiaux d'y aller. Divieto, proibizion di legnare in un bosco. §. Il signifie aussi prohibition. Divieto; proibizione. §. Défenses, au pluriel, terme de Pratique. Il signifie ce qu'on répond par écrit à la demande de sa Partie. Donner ses défenses, Fournir ses défenses. On dit aussi, en style de Pratique, défenses au contraire, pour dire, qu'on laisse la liberté à une des Parties de répondre par écrit à ce qui a pu être dit à son préjudice. Difese; risposte; scritture. §. Défenses, signifie aussi, le jugement qu'on obtient pour empêcher l'exécution d'un autre jugement, &c. Sentenza di sospensione dell' esecuzione d'un' altra sentenza. §. Défenses, est aussi un terme de Fortification, qui signifie ce qui sert à mettre à couvert ceux qui défendent une Place. Difese; fortificazioni; ripari. §. Défenses, signifie aussi, les deux dents d'en-bas, qui sortent de la gueule du sanglier, & dont il se sert pour se défendre. Zanne; sanna; scana. §. Défenses, ou boute-hors. T. de Mar. Ce sont des bouts de mâts longs de quinze à vingt pieds, & amarrés, pendant un combat, à l'avant & à l'arrière du vaisseau, pour repousser le brulot, & empêcher l'abordage de l'ennemi. Buttafuori da allargare. §. Ce sont aussi des bouts de mâts, de cables, ou de cordes, qu'on laisse pendre le long des côtés des vaisseaux, lorsqu'ils sont dans les ports, pour empêcher qu'ils ne s'endommagent en se choquant. Paglietti.

DÉFENSEUR, s. m. Celui qui défend, qui soutient, qui protège. Difensore, difenditore, protettore.

DÉFENSIF, IVE, adj. Fait pour la défense. Il n'a guère d'usage qu'au féminin, & dans cette phrase: Armes défensives. Armi difensive. §. Il s'emploie aussi subst. être sur la défensive, se tenir sur la défensive. Star sulla difesa; difendersi. §. Défensif se dit encore de certains remèdes topiques qu'on applique pour empêcher une inflammation. Difensivo.

DÉFÉQUÉ, ÉE, part. Puro, purgato dalla feccia.

DÉFÉQUER, v. a. T. de Chimie. Ôter les fèces, les impuretés d'une liqueur. *Purgare, levar la feccia.*

DÉFÉRANT, ANTE, adj. Qui défère, qui cède. *Condeſcendente; facile; docile; pieghevole; arrendevole.*

† DÉFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFÉRENCE, ſ. f. Condeſcendance. *Condeſcenza, oſſequio, riſpetto, complimento, oſſervanza.*

DÉFÉRENT, adj. On appelle, dans le ſyſtème de Ptolomée, déférens, ceux qui portent la planète avec ſon épicycle. *Deferente.* §. En Anatomie, on appelle vaiſſeaux déférens, ceux qui portent la ſemence dans les teſticules. *Vaſi deferenti.* §. Déférent, ſ. en T. de Monnoies, ſe dit des marques qui indiquent le lieu de la fabrication, le Directeur & le Graveur. *Marca della zecca, ec.*

DÉFÉRER, v. n. Céder, condeſcendre. *Condeſcendere, ſecondare, andar a verſo, alla ſeconda, ubbidire oſſequioſamente, compiacere.* §. Déférer, v. a. Donner, décerner. *Dare, concedere, aſcrivere, decretare onori, ec.* §. Déférer le ferment à quelqu'un. *Proporre il giuramento ad alcuno.* §. Déférer, dénoncer. V.

DÉFERLÉ, ÉE, par. V. ſon verbe.

DÉFERLER, v. a. T. de Marine. Déployer les voiles. *Spiegar le vele; diſtendere le vele; levar volta alle vele.*

DÉFERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFERRER, v. a. Il n'a guère d'uſage au propre, que pour ſignifier, ôter le fer du pied d'un cheval, ou d'une autre bête de monture. *Sferrare; levar i ferri da' piedi.* §. On dit fig. & famil. déferrer, pour dire, rendre muet, confus, interdit. *Turar la bocca; confondere; turbare; ſconcertare; metter in confuſione; far ammutolire.* §. Déferrer, eſt auſſi réciproque, & ſe dit tant des fers d'un cheval, lorſq'ils tombent, que de la ferrure d'un lacet, d'une aiguillette, lorſqu'elle vient à ſe détacher, à ſe défaire. *Sferrarſi, cadere o perdere i ferri, o il ferro, il puntale, ec.* §. On dit, figurément, ſe déferrer, pour dire, ſe déconcerter, demeurer interdit. *Turbarſi; confonderſi; ſconcertarſi.*

DÉFET, ſ. m. Terme de Librairie. Il ne ſe dit guère qu'au pluriel, des feuilles ſuperflues & dépareillées d'une édition, dont on ne peut pas former un exemplaire complet. *Eſemplari imperfetti; imperfezioni.*

DÉFI, ſ. m. Appel, provocation au combat, & qui ſe fait, ſoit de vive voix, ſoit par écrit, ſoit par geſtes. *Disfida; sfidamento; provocazione.* On le dit auſſi, par extenſion, de toute ſorte de provocations. *Disfida.*

DÉFIANCE, ſ. f. Soupçon, crainte d'être trompé. *Diffidenza; timore; ſoſpetto.* §. On dit proverbialement, que la défiance eſt mère de ſûreté, pour dire, que pour n'être pas trompé, il ne faut pas ſe confier trop légérement. *Chi ſi fida rimane ingannato.* §. Défiance, ſignifie auſſi le doute, la crainte que quelque choſe n'ait pas toutes les qualités néceſſaires pour un certain effet. *Diffidenza; diffidamento di ſe, delle proprie forze, ec.*

DÉFIANT, ANTE, adj. Soupçonneux, qui craint toujours qu'on ne le trompe. *Diffidente, ſoſpettoſo, ſoſpicioſo, ombratico, ombroſo, ombrativo.*

DÉFICIT, ſ. m. Terme latin uſité au Palais, pour exprimer quelque choſe qui manque. Il n'a point de pl. *Manca; è mancante; non ſi trova.* La telle pièce eſt en déficit.

DÉFIÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉFIE L'ancre du bord. *T. de Mar.* Commandement d'empêcher que l'ancre ne donne contre le bord. *Difendi l'ancora dal bordo.* §. Défie du vent, c'eſt une avertiſſement qu'on donne à celui qui gouverne, afin qu'il ne prenne pas vent devant, & qu'il ne mette pas en ralengue. *Porta in pieno, fa portare le vele.* §. Vent qui défie de la côte; c'eſt-à-dire, qu'il vient de la côte. *Vento di terra, vento dalla terra.*

DÉFIER, v. a. Provoquer quelqu'un au combat. *Sfidare, disfidare, invitare, chiamar l'avverſario a battaglia, a duello.* §. Il ſe dit auſſi de toute autre ſorte de provocations entre deux perſonnes, comme à jouer, à boire, &c. §. Mettre quelqu'un à pis faire, lui déclarer qu'on ne le craint point. Vous dites que vous me ferez un procès, je vous en défie. *Voi dite che volete muovermi una lite; ed io ve ne sfido.* §. Il ſe prend auſſi dans un ſens plus doux. Je vous défie de deviner qui m'a dit telle choſe. *Scommetto che non indovinate chi m'abbia detto la tal coſa.* §. Se défier, v. r. ſe donner de garde de quelqu'un, ne s'en pas fier. *Diffidare; non fidarſi.* §. Se douter, prévoir. *Soſpettare.* §. Se défier de ſes forces, de ſon eſprit, c'eſt n'avoir pas grande confiance en ſes propres forces, en ſa capacité. *Diffidar di ſe ſteſſo.* §. Défier, *T. de Mar.* c'eſt prendre garde pour empêcher que quelque choſe n'arrive, comme de faire un abordage, ou de toucher la terre. *Diffidare di un arrembaggio, o di arrenarſi.*

DÉFIGURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFIGURER, v. a. Gâter la figure & la forme de quelque choſe que ce ſoit. *Sfigurare; disfigurare; difformare; ſviſare.*

DÉFILÉ, ſ. m. Paſſage ou chemin étroit, à travers lequel des Troupes qui ſont en marche, ne peuvent paſſer qu'en défilant. *Strette, gole, fauci, ſerre, bocche, anguſtie de' paſſi.*

† DÉFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFILER, v. a. Ôter le fil, le cordon qui étoit paſſé dans quelque choſe. *Sfilare.* §. Il eſt auſſi réciproque. *Sfilarſi; uſcir d'un filo, d'un cordoncino, &c.* §. Défiler, v. n. Aller l'un après l'autre, en ſorte qu'il y ait peu de perſonnes de front. Il ne ſe dit proprement qu'en parlant d'une marche de Troupes. *Marciare alla sfilata; alla ſpicciolata; ſpicciolatamente, alla ſpezzata.* §. Il ſe dit auſſi du mouvement qu'on fait faire à des Troupes pour les voir plus en détail. On fit défiler les Troupes dix à dix. *Far marciare le truppe alla sfilata.*

DÉFINI, IE, part. V. le verbe. §. En T. de Grammaire, on appelle prétérit défini, le prétérit compoſé de l'indicatif d'un verbe, comme, j'ai vu, j'ai fait, & les autres ſemblables. *Preterito perfetto diffinito.*

DÉFINIR, v. a. Marquer, déterminer. Il n'a guere d'uſage qu'en parlant du temps, du lieu qu'on fixe pour quelque choſe. *Determinare; ſtabilire; ſtatuire; fiſſare; aſſegnare.* §. Expliquer la nature d'une choſe par ſon genre & par ſa différence. *Definire, circonſcrivere; diffinire.* §. On dit, définir un homme, pour dire, le faire connoître par ſes qualités bonnes ou mauvaiſes. *Definir un uomo, dipignerlo con parole; farlo conoſcere per le ſue buone o cattive qualità.* §. Définir, pour décider. *Diffinire, decretare, definire, determinare, giudicare, decidere, deliberare.*

DÉFINITEUR, ſ. m. On appelle ainſi dans quelques Ordres Religieux, celui qui eſt prépoſé pour aſſiſter le Général ou le Provincial dans l'adminiſtration des affaires de l'Ordre. *Definitore; diffinitore.*

DÉFINITIF, IVE, adj. Qui décide, qui juge le fond d'un procès. *Diffinitivo, definitivo, determinativo.* §. En définitive, par jugement définitif. *Diffinitamente; in giudizio diffinitivo.*

DÉFINITION, ſ. f. Explication de la nature d'une choſe par ſon genre & par ſa différence. *Definizione, diffinizione.* §. Déciſion, réglement. *Deciſione; determinazione; definizione; diffinimento.*

DÉFINITIVEMENT, adv. En jugement définitif. *Diffinitamente; diffinitivamente.*

DÉFINITOIRE, ſ. m. Le Chapitre que les principaux Officiers de certains Ordres Religieux tiennent pour le réglement des affaires de leur Ordre. *Definitorio.*

DÉFLAGRATION, ſ. f. Terme de Chimie, qui déſigne l'opération par laquelle un corps eſt brûlé. *Abbruciamento; incendio.*

DÉFLEGMATION, ſ. f. Action de déflegmer. *Il purgare, rettificare; rettificazione; purgamento; il tor via la flemma.*

DÉFLEGMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFLEGMER, v. a. Terme de Chimie. Enlever la partie flégmatique ou aqueuſe d'une ſubſtance. *Rettificare; raffinare; tor via la flemma; purgare.*

DÉFLEURI, IE, part. V. le Verbe.

DÉFLEURIR, v. n. Il ne ſe dit que des arbres qui viennent à perdre leurs fleurs. *Sfiorire; perder il fiore.* §. Défleurir, v. a. faire tomber la fleur. *Disfiorare; far cadere il fiore; torre il fiore.* La gelée & le vent ont défleuri tous nos arbres. §. Il ſe dit encore de certains fruits dont on peut ôter la fleur en les touchant. *Tor il fiore a' frutti col ſoverchio brancicargli.* Vous touchez ces prunes, vous les défleuriſſez.

DÉFLEXION, ſ. f. Terme de Phyſique. Action par laquelle un corps ſe détourne de ſon chemin, en vertu d'une cauſe étrangère. *Piegatura; torcimento.* La déflexion des rayons de la lumière.

DÉFLORATION, ſ. f. Action par laquelle on ôte à une fille ſa virginité. *Deflorazione; ſverginamento; lo ſverginare.* Ce mot & le ſuivant ne ſe diſent que dans les informations & dans les procédures de Juſtice.

DÉFLORER, v. a. V. Dépuceler.

† DÉFLUER, v. n. *T. d'Aſtrol.* En parlant d'une planète légère qui a paſſé la conjonction d'une autre plus tardive, s'éloigner de plus en plus. *Scoſtarſi.*

DÉFONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFONCEMENT, ſ. m. *Gr. Voc. & autres.* L'action de défoncer. *Sfondamento.*

DÉFONCER, v. a. Il n'a d'uſage qu'en parlant des futailles, des tonneaux, &c. & il ſignifie, ôter les douves qui ſervent de fond. *Sfondare; torre il fondo ad una botte o ſimil vaſo.* §. *T. de Corroyeur.* Fouler aux pieds un cuir pour en ôter les foſſes. *Calcare; conculcare; peſtar ſotto i piedi.* §. Se Défoncer, v. r. *Sfondarſi.* §. En *T. de Jardin.* Enlever, en creuſant, deux ou trois pieds de terre, pour placer au même endroit un lit de fumier & de nouvelle terre par-deſſus. *Soggrottare.*

DÉFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFORMER, v. a. Gâter, corrompre la forme d'une choſe. Il ne ſe dit guère que des chapeaux & des ſouliers. *Guaſtar la forma, la figura.*

DÉFOUETTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉFOUETTER, v. a. *T. de Relieurs.* C'eſt ôter la ficelle qui a ſervi à fouetter le livre, c'eſt-à-dire, à le bien ſerrer pour en marquer proprement les nerfs. *Torre, ſciogliere la funicella.*

DÉFOURNÉ, ÉE, part. *Sfornato, ec.*

DÉFOURNER, v. a. Tirer d'un four. *Disfornare; sfornare; cavar del forno.* §. En terme de Billard, c'eſt faire paſſer ſa bille dans la paſſe, par l'endroit oppoſé à celui de la ſonnette, lorſqu'elle étoit paſſée auparavant par l'autre. *Scoſtar la biglia.*

† DÉFRAIS, ſ. m. Payement de la dépenſe d'une maiſon, d'un équipage. *Lo ſpeſare; il pagamento della ſpeſa d'una caſa ec.*

DÉFRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRAYER, v. a. Payer la dépenſe de quelqu'un. *Speſare; dare o far la ſpeſa.* §. Fig. on le dit des perſonnes ridicules qui apprêtent à rire aux autres. *Intrattenere con facezie, con motti, con ſollazzevoli ragionamenti.* Défrayer une compagnie de bons mots.

DÉFRICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRICHEMENT, ſ. m. Ce qu'on fait pour mettre en valeur une terre inculte. *Il diſſodare; rompere; lavorare un terreno incolto.*

DÉFRICHER, v. a. Il ſe dit d'une terre inculte dont on arrache les méchantes herbes, les brouſſailles & les épines, pour la cultiver enſuite. *Diſſodare; rompere; lavorare un terreno inculto.* §. Éclaircir, démêler une choſe embrouillée & épineuſe. *Spianare; ſpiegare una qualche coſa; diciferare; diſtrigare.*

DÉFRICHEUR, ſ. m. Celui qui défriche. *Colui che diſſoda un terreno.*

DÉFRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFRISER, v. a. Défaire la friſure. *Disfare i ricci, guaſtarli.*

DÉFRONCER, v. actif. Dépliſſer, ôter le plis. *Disfar le pieghe.* §. fig. Défroncer le ſourcil, ſe dérider le front, prendre un air ſerein. *Raſſerenar la fronte.*

DÉFROQUE, ſ. f. La cotte-morte, la dépouille d'un Moine non réformé, d'un Bénéficier régulier. *Spoglio, ſpoglie.* §. Il ſe dit fam. des biens-meubles de tout autre Particulier, lorſque quelqu'un en profite, ſans que ce ſoit par ſucceſſion. *Mobili; ſpoglie.*

DÉFROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉFROQUER, v. r. Il ſe dit en parlant d'un Religieux qui quitte l'habit de Moine & la profeſſion monacale, pour paſſer dans un autre état. *Sfratarſi.*

DÉFUNER, v. a. *T. de Marine.* Dégarnir un mât de ſon étai & de ſes manœuvres. *Scappellare gli alberi delle ſue manovre.*

DÉFUNT, UNTE, adj. & ſubſt. Signifie mort, décédé. *Defunto, morto.* Il ne ſe dit que des hommes, & il eſt plus du Palais que du beau langage.

DÉGAGÉ, ÉE, adj. & part. du verbe dégager. *Riſcoſſo; liberato; libero; ſcapolo; ſciolto; ſbrigato; diſciolto; ſpedito; ſcarico, ec.* §. On dit d'un homme menu & de belle taille, qu'il a le corps bien dégagé. *Uomo diſinvolto; di leggiadra, proporzionata ſtatura.* §. On dit auſſi d'un homme qui a des airs trop libres & trop familiers, qu'il a des airs bien dégagés. *Trattar troppo alla libera; con ſoverchia familiarità.* §. En Architecture, on dit un appartement bien dégagé. Ces chambres ſont tout-à-fait bien dégagées, quand il y a une autre iſſue que la principale. *Stanze diſimpegnate, libere.*

DÉGAGEMENT, ſ. m. L'état d'une choſe qui eſt dégagée. Action par laquelle une choſe eſt dégagée. Il ſe dit au propre & au figuré. *Diſtaccamento; libertà.* §. Dégagement dans une maiſon, dans un appartement, ſe dit d'une iſſue ſecrette & dérobée, qui ſert à la commodité du logement. *Scala ſegreta.*

DÉGAGER, v. a. Retirer une choſe qui étoit en gage. *Riſcuotere, ritirar un pegno.* §. Fig. débarraſſer, délivrer, détacher. V. ces mots. §. Dégager un ſoldat, c'eſt obtenir ſon congé. *Ottener il congedo ad un ſoldato.* §. Dégager ſa parole, c'eſt retirer une parole qu'on n'avoit donnée que ſous certaines conditions. *Diſimpegnarſi; ritirar la parola data.* §. On le dit auſſi dans la ſignification de tenir ſa parole, ſatisfaire à ſa parole. Je vous avois promis votre argent un tel jour, je viens dégager ma parole, le voilà. *Mantenere la parola; tener parola; ſtar alle promeſſe.* §. Dégager la tête, la poitrine, c'eſt rendre la poitrine, la tête plus libre, la ſoulager de ce qui l'incommode. *Scaricare; alleviare.* §. Dégager, pour débarraſſer, en retirant d'un lieu une perſonne qui s'y trouvoit engagée, qui y étoit embarraſſée. *Diſtrigare, liberare; ſcegliere; diſimpegnare; cavar di ſotto o di mezzo.* §. Dégager un appartement, c'eſt lui donner une autre iſſue que la principale. *Diſimpegnare una ſtanza; far più uſcite, più ſcale per agio d'un quartiere.*

DÉGAÎNE, vieux mot, qui n'eſt en uſage qu'en cette phraſe proverbiale: Il s'y prend d'une belle degaîne, pour dire de mauvaiſe grace, d'une vilaine

ne manière. *Con mala grazia; diſadattamente, rozzamente, ſenza garbo.*

DÉGAINÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉGAINER, v. a. Tirer un couteau de la gaine, ou une épée du fourreau. *Sguainare; sfoderare; trar fuori la ſpada.* §. Au burleſque, on dit dégainer, pour dire, tirer l'épée, ſe battre. *Porre mano alla ſpada.* §. Au figuré, il ſe dit de ceux qui n'aiment point à tirer de l'argent de leur bourſe. *Ritroſi a metter fuori del danaro; pagar mal volentieri.* Cet homme eſt dur à la deſſerre quand il faut payer, il n'aime point à dégainer. *Metter mano in taſca; cavar fuori i danari.* §. On le dit auſſi de tous ceux qui ont promis merveilles en quelque ſorte d'affaire, que ce ſoit, & qui ne font rien quand il faut agir. *Lento all'eſecuzione.*

† DÉGAINEUR, ſ. m. Bretteur, ferrailleur. *Spadaccino. ſchermidore.*

DÉGANTÉ, ÉE, part. *Senza guanti.*

DÉGANTER, v. a. Ôter les gans. *Cavar i guanti.*

DÉGARNI, IE, part. V. ſon verbe.

DÉGARNIR, v. a. Ôter la garniture de quelque choſe. *Sguernire; torre, levar le guarnizioni.* §. Il ſignifie auſſi, ôter les meubles d'une maiſon, d'une chambre. *Sgomberare; ſguernire; ſpogliare.* §. On dit auſſi, dégarnir une Place, pour dire, ôter une partie conſidérable de la garniſon ou des munitions. *Sguernire; sfornire; ſprovvedere.* §. On dit auſſi, ſe dégarnir, pour dire, ſe vêtir, ſe couvrir plus légérement qu'on n'étoit. *Alleggerirſi di panni; porre abiti più leggieri.*

DÉGÂT, ſ. m. Ruine, ravage, perte arrivée par une force majeure, par une cauſe violente, comme tempête, grêle, gens de guerre, &c. *Guaſto; ruina; danno; diſertamento.* §. Il ſe dit auſſi de la conſommation de denrées, de vivres, qui ſe fait avec déſordre & ſans économie. *Guaſto; ſtrage; conſumo; ſciupìo.*

DÉGAUCHI, IE, part. V. ſon verbe.

DÉGAUCHIR, v. a. Terme d'Artiſte. Dreſſer un ouvrage en bois, en pierre, &c. en retranchant ce qu'il a d'irrégulier. *Addirizzare; pareggiare; acconciare.*

DÉGAUCHISSEMENT, ſ. m. Action de dégauchir. *Concia; pareggiamento.*

DÉGEL, ſ. m. Adouciſſement de l'air qui réſout la glace. *Scioglimento; ſtruggimento del ghiaccio.*

DÉGELÉ, ÉE, part. *Didiacciato.*

DÉGELER, v. a. Faire qu'une choſe qui étoit gélée, ceſſe de l'être. *Struggere, ſciogliere il diaccio.* §. Il eſt auſſi neutre. La rivière dégèle, commence à dégeler. *Didiacciare; ſtruggerſi il diaccio.* §. Il ſe dit ordinairement dans l'imperſonnel. Il dégèle. *Didiaccia.* §. Il eſt auſſi réciproque. *Didiacciare.*

† DÉGÉNÉRATION, ſ. f. Action de dégénérer, dépériſſement. *Degenerazione; deteriorazione.*

DÉGÉNÉRER, v. n. S'abâtardir, ne ſuivre pas la vertu, les bons exemples de ſes Ancêtres. Il ſe conſtruit avec la prépoſition de. *Degenerare; tralignare; imbaſtardire.* §. On dit auſſi qu'un homme dégénère, pour dire, qu'il vaut moins qu'il ne valoit autrefois. *Degenerare; ſcemar di perfezione; decadere dalla prima bontà.* §. On dit auſſi, que les animaux dégénèrent, pour dire, qu'ils ne ſont pas de la même beauté, qu'ils n'ont pas les mêmes bonnes qualités que les animaux dont ils viennent. Et on dit, que des plantes dégénèrent, qu'elles commencent à dégénérer, pour dire, qu'elles ceſſent de porter d'auſſi bon fruit qu'au commencement. *Imbaſtardire; tralignare; degenerare.* §. Dégénérer employé avec la prépoſition en, ſe dit en parlant des choſes qui changent de bien en mal. *Degenerare; cambiarſi; mutarſi; convertirſi.* §. On dit auſſi, qu'une maladie dégénère, ſoit pour dire, qu'elle ſe change en une maladie moins violente, ſoit pour dire, qu'elle ſe change en une maladie plus violente. *Degenerare; convertirſi.*

DÉGINGANDÉ, ÉE, adj. Il ſe dit dans le ſtyle familier, d'un homme dont la contenance & la démarche ſont mal aſſurées, comme s'il étoit tout diſloqué. *Diſadatto; ſguajato; ſciamannato.*

DÉGLUER, v. a. Ôter la glu, ſe débarraſſer de la glu. *Spaniarſi; diſviſchiarſi.* §. On dit ſe dégluer les yeux, pour dire, ôter la chaſſie qui colle les paupières. *Fregarſi gli occhi; torſi la cacccola dagli occhi.*

DÉGLUTITION, ſ. f. Terme de Médecine. Action d'avaler. *Deglutizione; inghiottimento; trangugiamento.*

DÉGOBILLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉGOBILLER, v. a. Vomir le vin & les viandes qu'on a priſes avec excès. Il eſt bas. *Vomitare; recere; far getto; cacciar fuori; gettare; girtare.*

DÉGOBILLIS, ſ. m. Le vin & les viandes dégobillées. Il eſt bas. *Il vomito; la materia vomitata.*

DÉGOISER, v. a. Chanter. Il ne ſe dit proprement que du chant des oiſeaux; mais en ce ſens, il n'eſt plus guère en uſage. *Garrire; cantare.* §. Dans le figuré, il ſignifie, parler plus qu'il ne faut, dire ce qu'il ne faut pas dire. Il eſt familier. *Straparlare; Cantare; ciarlare; cicalare; ciarlare; tattamellare; ſgorgare.* §. On le dit dans le même ſens, d'un priſonnier dont on tire les vérités qu'il auroit de l'intérêt à cacher. En ce ſens, il eſt neutre. Il eſt populaire. *Far cantare uno, fargli dire ciò che ſa.*

† DÉGOMMAGE, V. Décreuſement.

† DÉGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† DÉGORGEAGE, ſ. m. *T. de Chapel.* L'action de dégorger. *Diguazzamento.*

DÉGORGEMENT, ſ. m. Débordement, épanchement des eaux & des immondices retenues. *Sbocco; trabocco; ſgorgamento.* §. Il ſe dit auſſi du débordement & de l'épanchement de la bile & des autres humeurs. *Sgorgamento; trabocco d'umori.*

DÉGORGEOIR, ſ. m. *T. d'Artiller.* Petit fer, ou fil d'archal, qui ſert à ſonder la lumière du canon & la nettoyer, pour y mettre l'amorce. *Filo di ferro che ſerve a nettar il focone del cannone.* §. En *T. de Serrur.* Sorte de ciſeau à chaud, dont le Forgeron ſe ſert, ou pour enlever aux pièces qu'il forge, des parties qu'il ne peut détacher avec le marteau, ou pour leur donner des formes qu'elles ne peuvent recevoir que d'un inſtrument tranchant. *Tagliuolo.* §. Eſpèce de bec d'âne crochu dont les Ferreurs ſont uſage pour vider les mortoiſes. *Strumento de' Chiavajuoli.* §. Moulins où les maillets frappent horizontalement; ils ſervent à laver & à dégorger les étoffes. *Mulini da guazzare le ſtoffe.*

DÉGORGER, v. a. Déboucher un paſſage engorgé. Il eſt quelquefois neutre. Si cet égout vient une fois à dégorger, &c. *Sgorgare; nettare; ſturare; sboccare.* §. On dit que le poiſſon ſe dégorge, pour dire, qu'il ſe purge du goût de la marée, ou de la ſenteur de la bourbe. *Purgarſi del fango; deporre l'odore, il ſapor di fango, di marina.* §. Dégorger. *T. de Chapel. & de Teintur.* Dégager une étoffe de la terre, du ſavon, de l'urine, &c. qui lui reſte du dégraiſſage. *Guazzare; riſciacquare.*

DÉGOURDI, IE, part. V. ſon verbe. §. Il ſe prend auſſi ſubſt. C'eſt un dégourdi, un homme à qui on n'en fait point accroire. *Scaltro; accorto; ſvelto.*

DÉGOURDIR, v. a. Redonner du mouvement, de la chaleur à ce qui étoit engourdi par le froid, ou par quelqu'autre choſe. *Sciogliere le membra indolenzite, intormentite; riſcaldare; ravvivare; torre l'intirizzamento.* §. Faire dégourdir de l'eau, c'eſt faire chauffer un peu d'eau froide pour lui ôter ſa grande froideur. *Intiepidir alquanto; torre il gran freddo all'acqua.* §. On dit fig. & fam. dégourdir un jeune homme, pour dire, le façonner, le polir pour le commerce du monde. *Dirozzare; impratichire; ſcozzonare.* §. On le dit auſſi au réciproque.

DÉGOURDISSEMENT, ſ. m. Action par laquelle les membres engourdis ſe dégourdiſſent. *Scioglimento delle membra intormentite, indolenzite; ravvivamento; riſcaldamento.*

DÉGOÛT, ſ. m. Manque de goût, manque d'appétit. *Nauſea; diſguſto; ſvogliatezza.* §. Fig. l'averſion qu'on prend pour une choſe, ou pour une perſonne. *Ripugnanza; averſione; alienazione; faſtidio.* §. Déplaiſir, chagrin. *Diſguſto; diſpiacevolezza, ec.* V. Chagrin.

DÉGOÛTANT, ANTE, adj. Qui donne du dégoût. *Stomachevole; nauſeante; nauſeoſo; faſtidioſo.* §. Fig. qui donne de l'averſion, de la répugnance. *Faſtidioſo; increſcevole; nojevole; diſpiacevole; ſtucchevole; ſtomachevole.* §. Fig. qui cauſe du déplaiſir. *Afflittivo; attriſtante; penoſo.*

DÉGOÛTÉ, ÉE, part. *Inappetente, diſguſtato, ec.* §. Il eſt auſſi ſubſt. Faire le dégoûté, faire le difficile, le délicat. *Far lo ſvogliato, il delicato.* §. Il ſe dit quelquefois fam. par contre-vérité, pour ſignifier une perſonne de bonne humeur, de bonne chère, de bon appétit. *Di buon umore, di buon appetito.*

DÉGOÛTER, v. a. Ôter l'appétit, faire perdre le goût. *Svogliare; nauſeare; far perdere l'appetito, il guſto; far venire a noja.* §. Fig. donner de l'éloignement pour une perſonne, pour une choſe à ſon gré. *Diſguſtare; diſpiacere; far venire a noja; generar faſtidio; ſtomacare.* §. Se dégoûter, v. r. prendre du dégoût, de l'averſion. *Diſguſtarſi; venir a noja; prender in avverſione, in odio.*

DÉGOUTTANT, ANTE, adj. Qui dégoutte. *Gocciolante; grondante a ſtilla a ſtilla, ou a goccia a goccia; che gocciola; che caſca a gocciole.*

DÉGOUTTER, v. n. Couler goutte à goutte. *Gocciolare; caſcar a gocciole; ſtillare; gocciare; grondare a ſtilla a ſtilla ou a goccia a goccia.* §. Il ſe dit auſſi des choſes par où l'eau ou quelqu'autre liqueur dégoutte. Les cheveux, le front lui dégouttent de ſueur. *Gli cola il ſudor da' capegli; gli gronda il ſudor dalla fronte.*

DÉGRADATION, ſ. f. Deſtitution du grade où l'on eſt. *Spogliamento; privazione d'un grado, d'una dignità.* §. Le dégât conſidérable qu'on fait dans les bois, dans un héritage. *Danno; guaſto.* §. L'affoibliſſement de la lumière des couleurs d'un tableau. *Digradamento.*

DÉGRADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGRADER, v. a. Démettre de quelque grade par Juſtice, & avec de certaines formalités. *Degradare; deporre.* §. On dit dans un ſens plus doux, que c'eſt dégrader un homme, que de ne lui donner pas la qualité qui lui appartient. *Avvilire; deprimere.* §. Dégrader des bois, une maiſon, un héritage, c'eſt y faire quelque dégât conſidérable, ou les laiſſer ruiner. *Ruinare; peggiorare; danneggiare; laſciar andare; diſtruggere.* §. En *T.* de Peinture, c'eſt diminuer, affoiblir inſenſiblement la lumière ou les couleurs d'un tableau. *Digradare; sfumare; confondere bene i lumi, i colori.* §. Dégrader un vaiſſeau, *T. de Mar.* c'eſt l'abandonner, après en avoir ôté tout l'équipement, quand le bâtiment eſt ſi vieux, & ſi incommode, qu'il eſt devenu inutile. *Spogliare un baſtimento vecchio, condannato.*

DÉGRAFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGRAFFER, v. a. Détacher une agraffe, défaire le crochet d'une agraffe de l'endroit où il eſt paſſé. *Staccare; sfibbiare; ſciogliere.*

† DÉGRAISSAGE, ſ. m. L'action de dégraiſſer les peaux. *Il digraſſare le pelli.*

DÉGRAISSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉGRAISSER, v. a. Ôter la graiſſe de quelque choſe. *Digraſſare; levar il graſſo, l'untume.* §. Dégraiſſer un habit, ôter les taches que la graiſſe a faites. *Cavar le macchie di graſſo, o d'unto; nettare, ripulire.* §. Dégraiſſer un homme, lui ôter une partie des grandes richeſſes qu'il avoit mal acquiſes. *Tarpar l'ali a un uomo; torgli una parte de' ſuoi beni.* §. Dégraiſſer les terres, en parlant du mauvais effet que les torrens & les ravines d'eau font ſur les terres labourables. *Sfruttar le terre; portar via il graſſo delle terre.*

DÉGRAISSEUR, ſ. m. Qui dégraiſſe les habits, les étoffes. *Cavamacchie.*

DÉGRAISSOIR, ſ. m. *T. de Manufact.* Inſtrument dont on ſe ſert à tordre la laine trempée dans de l'eau de ſavon, avant de la mettre ſur le peigne. *Sorta di ſtrettoio per iſgrondar la lana prima di pettinarla.*

DÉGRAS, ſ. m. *T. de Chamoiſ.* Il ſe dit de l'huile de poiſſon qui a ſervi à paſſer des peaux en chamois. *L'olio di peſce dopo che ha ſervito a ſcamoſciar le pelli.*

DÉGRAVELÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉGRAVELER, v. a. *T. d'Hydraulique.* Ôter d'un tuyau de fer ou de plomb, ſervant à conduire les eaux dans les fontaines, le ſédiment qui s'y forme. *Nettare i doccioni, i condotti d'acqua.*

DÉGRAVOIEMENT, ſ. m. Effet d'une eau courante qui dégravoie, qui déchauſſe des murs, des pilotis, &c. *Scavamento; ſcavo; ſcalzamento fatto dall'acqua corrente.*

DÉGRAVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGRAVOYER, v. a. Dégrader, déchauſſer des pilotis, des murs. *Scalzare; ſcavare.*

DÉGRÉ, ſ. m. L'eſcalier d'un bâtiment. *Scala.* §. Dégré, ſignifie auſſi une marche. *Scalino; ſcaglione; grado.* §. Dégré, ſe dit figurément des emplois, des charges, des titres, des dignités par où on s'élève ſucceſſivement à de plus grandes. *Grado; dignità.* §. Dans l'Univerſité, on appelle dégrés, celui de Maître-ès-Arts, celui de Bachelier, celui de Licencié, celui de Docteur; & dans ce ſens, on dit, prendre ſes dégrés dans l'Univerſité. *Gradi.* §. Dégré, ſe dit auſſi pour marquer la différence de plus & de moins, que les Philoſophes ſuppoſent dans chacune des quatre premières qualités. *Grado.* §. En parlant des opérations de Chimie, & des autres qu'on fait par le moyen du feu, on dit, ſavoir donner les dégrés du feu, pour dire, ſavoir à quel point il faut que le feu ſoit ardent pour bien faire l'opération qu'on ſe propoſe. *Grado di fuoco.* §. On appelle auſſi Dégrés, les différentes parties dans laquelles le Baromètre & le Thermomètre ſont diviſés, & qui ſervent à marquer dans le premier la peſanteur actuelle de l'air; & dans le ſecond, le plus ou moins de froid & de chaud. *Grado.* §. En parlant des qualités morales bonnes ou mauvaiſes, on dit, le plus haut dégré, le dernier dégré, le ſouverain dégré, pour dire, le comble de ces qualités, ce qu'il y a de plus exceſſif dans les unes & dans les autres. *L'ultimo, il ſupremo grado; il colmo.* §. Dégré, en parlant de parenté & de conſanguinité, ſe dit, pour marquer la proximité ou l'éloignement qu'il y a entre parens, à l'égard de la tige qui leur eſt commune. *Grado di parentela.* §. On appelle abſolument Dégré de Juridiction, tout Tribunal, ſoit Eccléſiaſtique, ſoit Laïque, dont on peut appeller à un autre. *Grado di Giuriſdizione.* §. Dégré, en Géométrie, ſe dit, de la 360.e partie de la circonférence d'un cercle quelconque. *Grado.*

DÉGRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† DÉGRÉEMENT, ſ. m. L'état d'un vaiſſeau dont on a ôté les agrès. *Diſarmamento.*

DÉGRÉER, ou DÉSAGRÉER, v. a. Ôter les agrès d'un vaiſſeau. *Diſarmar una nave, torre le vele, le ſarte, e gli altri arredi ad una nave.*

DÉGRINGOLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DÉGRINGOLER, v. a. Sauter, deſcendre vîte. Il eſt du ſtyle fam. *Saltar le ſcale; ſcendere a precipizio; precipitarſi per le ſcale.*

DÉGROSSAGE, ſ. m. *T. de Tireurs d'or.* L'action

& on de dégrosser ou dégrossir les lingots d'or ou d'argent. *Assottigliamento delle verghe d'oro, o d'argento.*

DÉGROSSER, T. de Tireurs d'or. V. Dégrossir.

DÉGROSSI, IE, part. V. le verbe.

DÉGROSSIR, v. a. Il n'est en usage au propre, qu'en parlant des ouvrages; ôter le plus gros de la matière, pour commencer à lui faire recevoir la forme que l'ouvrier lui veut donner. *Sgrossare; digrossare; sbozzare; far così alla grossa.* §. Dégrossir, en T. de Batteurs d'or, se dit de l'action de battre les feuilles d'or ou d'argent, dans une sorte de moule de vélin, appellé petit moule à gaucher. *Battere a mazzetta.* §. Dégrossir ou dégrosser l'or & l'argent, T. de Tireurs d'or, faire passer les lingots dans les trous d'une filière, pour diminuer leur volume. *Far passare le lastre d'oro o d'argento alla trafila.* §. Fig. il se dit des affaires, des sciences, pour dire, commencer à les éclaircir, à les débrouiller. *Rischiarare, dilucidare alquanto.*

DÉGUELLEUX, s. m. T. d'Archit. hydr. Nom qu'on donne à de gros masques de pierre ou de plomb, dont on orne les cascades, & qui vomissent l'eau dans un bassin. *Mascherone.*

DÉGUENILLÉ, ÉE, adj. Celui, celle dont les habits sont en lambeaux. *Stracciato; lacero; cencioso; brullo.*

DÉGUERPIR, v. a. Terme de Pratique. Abandonner la possession d'un immeuble. *Abbandonare un' eredità.* §. Fig. & fam. on dit déguerpir d'un lieu, pour dire, sortir d'un lieu par quelque motif de crainte; & dans ce sens, il est neutre. *Fuggirsi, andar via per timore; sloggiare.*

DÉGUERPISSEMENT, s. m. Abandonnement de la possession d'un immeuble. *Abbandonamento; cessione.*

DÉGUEULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉGUEULER, v. n. Vomir, rendre gorge. Il ne se dit que d'un vomissement qui vient d'excès de débauche. Il est bas. *Vomitare; recere,* ec. V. Dégobiller.

DÉGUISÉ, ÉE, part. & adj. Dissimulé, masqué. *Immascherato; simulato; finto; travestito; mascherato,* ec. V. Déguiser.

DÉGUISEMENT, s. m. L'état où est une personne déguisée. *Travestimento.* §. La vérité se reconnoît malgré les déguisemens. *Maschera; finzione; finta; dissimulazione.*

DÉGUISER, v. a. Travestir une personne, de telle sorte, qu'il soit difficile de la reconnoitre. *Travestire; mascherare; immascherare.* §. Déguiser la voix, le caractère, le style. *Contraffare.* §. Fig. déguiser la vérité, le fait. *Immascherare; mascherare; celare; nascondere.* §. Se déguiser, se montrer tout autre que l'on n'est. *Mascherarsi; fingere; dissimulare.*

DÉGUSTATION, s. f. Essai qu'on fait des liqueurs en les goûtant. *Assaggio; assaggiatura; assaggiamento; assaporamento; gustamento.*

DÉHALÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉHALER, v. a. n. & r. Ôter l'impression que le hale a faite sur le teint. *Render bianca la pelle imbrunita dal sole.*

DÉHANCHÉ, ÉE, adj. Qui a les hanches rompues ou disloquées. *Sciancato; che ha rotta o guasta l'anca; che va ancajone.*

DÉHARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉHARDER, v. a. Terme de Chasse. Lâcher des chiens qui sont liés quatre à quatre, ou six à six. *Sciogliere i bracchi legati a quattro a quattro, o a sei a sei.*

DÉHARNACHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉHARNACHER, v. a. Ôter le harnois à un cheval de trait. *Levar via gli arnesi del cavallo di tiro.*

DEHORS, adv. de lieu. Hors de. Il est opposé à dedans. *Fuori; fuora.* §. On dit mettre un Domestique dehors, pour dire, le chasser, lui donner son congé. *Licenziar un servidore; mandarlo via; metterlo fuor di casa.* §. Dehors, s. m. la partie extérieure de quelque chose. *Il di fuori; l'esteriore.* §. On appelle les dehors d'un château, d'une maison, les avenues, avant-cour, parc, &c. qui font partie du total d'une maison. *Gli esteriori d'un castello o d'una casa.* §. Les dehors d'une Place, sont les fortifications extérieures. *Le opere esteriori.* §. On dit aussi fig. les dehors, pour dire, les apparences. V. ce mot.

DÉJÀ, adv. de temps. Dès cette heure, dès-à-présent. *Già.* §. Déjà, dès l'heure dont on parle. *Già; di già.* §. Il signifie aussi Auparavant. V.

DÉICIDE, s. m. Ce mot n'est en usage qu'en parlant des Juifs, qui condamnerent à mort Notre-Seigneur. *Deicidio.*

DÉJECTION, s. f. Terme de Médecine. Les selles d'un malade. *Egestione; escrementi d'un ammalato.*

DÉJETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉJETER, se DÉJETER, v. r. Il se dit du bois qui se tourmente, qui se courbe, s'enfle & s'étend. *Piegarsi; incurvarsi.*

DÉJEÛNÉ, ou DÉJEÛNER, s. m. Le repas qu'on fait le matin avant dîner. *Colazione; colezione; asciolvere; sciacquadenti.* §. On appelle, déjeûner-dîner, un grand déjeuner qui tient lieu de dîner. *Gran colazione, che tien luogo del desinare.*

DÉJEÛNER, v. n. Il se dit du repas qu'on fait le matin, avant le dîner. *Asciolvere; far colazione, o colezione.*

DÉIFICATION, s. f. Apothéose, action par laquelle on déifie. *Deificazione; apoteosi; deificamento; divinizzazione.*

DÉIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉIFIER, v. a. Admettre au nombre des Dieux. *Deificare; divinizzare.*

DÉJOINDRE, v. a. Faire que ce qui étoit joint, ne le soit plus. Il ne se dit que des ouvrages de Menuiserie. *Distaccare; disgiugnere.* §. Il est aussi récip. Se déjoindre. *Distaccarsi; disgiugnersi.*

DÉJOINT, INTE, part. V. son verbe.

DÉJOUER, v. n. Terme de Marine, qui se dit d'un pavillon qui voltige au gré du vent. *Sventolare.*

DÉISME, subst. m. Système de ceux qui n'ayant aucun culte particulier, & rejetant toute sorte de révélation, croient seulement un souverain Être. *Deismo.*

DÉISTE, s. de t. g. Celui ou celle qui reconnoît un Dieu; mais qui ne reconnoit aucune Religion révélée. *Deista.*

DÉITÉ, s. f. Dieu ou Déesse de la Fable. Il n'est guère d'usage que dans la Poesie. *Deità; Divinità.*

DÉJUC, s. m. Le temps du lever des oiseaux. Il se dit aussi des hommes. Il est vieux. *Il tempo del lo svegliarsi degli uccelli, o degli uomini.*

DÉJUCHER, v. n. Il se dit des poules, quand elles sortent du juchoir. *Uscir di pollajo.* §. Fig. & fam. se déplacer d'un lieu haut & élevé. En ce sens, il est aussi actif. Je vous déjucherai bien de là-haut. *Scacciare; snidiare; far venir giù.*

DE-LÀ, adv. V. LÀ.

DÉLABRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme ruiné, que ses affaires sont délabrées. *Egli è rovinato.*

DÉLABREMENT, s. m. État d'une chose délabrée. *Disfacimento; disordine; scompiglio; cattivo stato.*

DÉLABRER, v. a. Déchirer, mettre en lambeaux. *Lacerare; stracciare; squarciare.* §. Il se dit fig. d'une armée. *Dissipare; distruggere; guastare; rovinare; disfare; disertare.*

DÉLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLACER, v. a. Defaire un lacet qui est passé dans les œillets d'un corps de jupe. *Dislacciare, allentar la stringa.* §. Délacer une femme, c'est défaire le lacet de son corps de jupe.

DÉLAI, s. m. Retardement, remise. *Ritardo; dilazione; indugio; badamento; ritardamento; soprattieni.*

DÉLAISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLAISSEMENT, s. m. Manque de tout secours, de toute assistance. *Abbandonamento, abbandono, derelizione.* §. En T. de Pratique, le délaissement d'un héritage, c'est l'abandonnement. *Cessione; abbandono di beni.*

DÉLAISSER, v. a. Abandonner, laisser, quitter. *Abbandonare; lasciare; volger le spalle.* On s'en sert en terme de Pratique, pour dire, quitter une chose dont on étoit en possession. *Abbandonare, cedere.* §. On dit aussi délaisser une action commencée, une poursuite. *Desistere; non proseguire.*

DÉLARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLARDER, v. a. T. d'Architect. Couper obliquement le dessous d'un escalier, ou piquer avec le marteau, le lit d'une pierre. *Scantonare; tagliar a sbieco una pietra o martellarla.* §. *Terme de Charpent.* Rabattre en chanfrein les arêtes d'une pièce de bois. *Smentare; tagliar a canto vivo, a ugnatura.*

DÉLASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLASSEMENT, subst. m. Repos, relâche qu'on prend pour se délasser de quelque travail. *Ricreazione; sollievo; riposo; sollazzo.*

DÉLASSER, v. a. Ôter la lassitude, faire qu'on ne soit plus las. *Riposare; torre la stanchezza.* §. Se délasser. *Ricrearsi; riposarsi; sollevarsi; ripigliar forze; ristorarle.*

DÉLATEUR, s. m. Accusateur, dénonciateur. *Delatore; accusatore.*

DÉLATION, s. f. Accusation, dénonciation. *Accusa.*

DÉLATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLATTER, v. a. Ôter les lattes de dessus un toît. *Torre le assicelle.*

DÉLAVÉ, ÉE, adj. qui se dit des couleurs foibles & blafardes. *Sbiadato; dilavato; pallido.*

DÉLAYANT, s. m. & adj. Remède qui rend les humeurs plus fluides. *Diluente.*

DÉLAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLAYEMENT, s. m. Action de délayer. *Stemperamento; liquefazione.*

DÉLAYER, v. a. Détremper. *Stemperare; diluere; discioglière.*

DÉLECTABLE, adj. de t. g. Agréable, qui plait. *Dilettevole; dilettabile; dilettoso.* §. Il est aussi subst. L'honnête doit être préféré au délectable. *L'onesto deve esser preferito al dilettevole.*

DÉLECTATION, s. f. Plaisir qu'on savoure, que l'on goute avec réflexion. *Dilettazione; dilettamento; diletto; dilettanza; piacere; gusto.*

DÉLECTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLECTER, v. a. Divertir, réjouir. *Dilettare; ricreare; dar diletto, piacere; aggustare.* §. Se délecter, v. recipr. prendre plaisir à quelque chose. Il ne se dit guère que dans le style familier. *Compiacersi; dilettarsi; esser vago, o amante di...*

DÉLÉGATION, s. f. Commission donnée à quelqu'un pour connoitre, pour juger. *Delegazione.* §. Délégation, se dit aussi d'un acte par lequel on transporte une somme à prendre pour le payement d'une dette. *Assegnamento; cessione.*

DÉLÉGUER, v. a. Députer, commettre, envoyer quelqu'un avec pouvoir d'agir, d'examiner, de juger, &c. *Delegare; deputare.*

DÉLÉGATOIRE, adj. m. & f. *T. de Jurisp. Canon.* Il se dit des lettres, rescrits ou commissions par lesquelles le Pape commet des Juges pour connoître de certaines affaires. *Delegatorio.*

DÉLÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. Un délégué; un député. *Deputato.*

DÉLÉGUER, v. a. Députer, commettre, envoyer quelqu'un avec pouvoir d'agir, d'examiner, de juger, &c. *Delegare; deputare; commettere.* § Il se dit aussi en parlant des fonds qu'on assigne pour le payement d'une dette. *Assegnare.*

DÉLESTAGE, s. m. Déchargement du lest d'un vaisseau. *Lo scarico, o lo scaricare della zavorra.*

DÉLESTÉ, ÉE, part. V le verbe.

DÉLESTER, v. n. Ôter le lest d'un vaisseau. *Scaricar la zavorra d'un bastimento.*

DÉLESTEUR, s. m. Celui qui est chargé de faire délester les vaisseaux. *Quegli che fa scaricar la zavorra.*

† DÉLIBÉRANT, ANTE, adj. Qui est irrésolu, qui délibère sans cesse. *Irresoluto; dubbioso; indeterminato.*

DÉLIBÉRATIF, IVE, adj. T. de Rhétorique. Il se dit de ce genre de discours, par lequel l'Orateur veut persuader ou dissuader une chose mise en délibération. *Deliberativo.* §. Avoir voix délibérative, c'est avoir voix de suffrage dans les délibérations d'une compagnie. *Aver voce deliberativa.*

DÉLIBÉRATION, s. f. Consultation. *Consiglio; deliberazione.* §. Il signifie aussi Résolution. V.

DÉLIBÉRÉ, ÉE, adj. Aisé, libre. *Sciolto; facile; libero; spedito; franco.* §. De propos délibéré, à dessein, exprès, après y avoir bien pensé. On le dit presque toujours en mauvaise part. *A bella posta; a bello studio; appostatamente; determinatamente.* §. En T. de Pratique, il est s. m. en parlant de la dernière résolution que des Juges prennent sur l'examen des pièces. *Sentenza; giudizio; deliberazione.*

DÉLIBÉRÉMENT, adv. D'une manière délibérée. *Speditamente; con franchezza.*

DÉLIBÉRER, v. n. Examiner, consulter en soi-même ou avec les autres. *Deliberare; dilliberare; consultare; esaminare; discutere.* §. Prendre une résolution, se déterminer. *Deliberare; risolvere; statuire; determinarsi.* §. En T. de Pratique, délibérer sur le Registre, c'est prendre une dernière résolution sur l'examen des pièces. *Venir ad una deliberazione ad una sentenza finale.*

DÉLICAT, ATE, adj. Délicieux, exquis, agréable au goût. *Delicato; squisito; esquisito; eccellente; delizioso.* §. Fig. qui juge finement de ce qui regarde les sens ou l'esprit. Oreille délicate. *Orecchie fine e delicate.* Esprit délicat. *Ingegno sottile e acuto.* §. Fig. difficile à contenir, soit pour les choses des sens, soit pour celles de l'esprit. *Schizzinoso; difficile.* §. Pour délié, fin. Il est opposé à grossier. *Delicato; fino; sottile; gentile.* §. On dit, qu'un ouvrier a la main délicate, pour dire, qu'il travaille avec une grande adresse, une grande légéreté de main. On dit aussi dans le même sens, qu'il a le ciseau, le pinceau délicat. *Aver la mano, il pennello, lo scalpello gentile, delicato.* §. On dit figurément, qu'une pensée est délicate, pour dire, qu'elle est tournée & exprimée d'une manière fine & adroite. *Pensiero gentile.* §. On dit qu'une chose est délicate à manier, pour dire, qu'il ne faut pas la manier rudement. *Delicato; fragile;* §. On dit encore figurément, qu'une affaire, qu'une matière est délicate à traiter, pour dire, qu'elle est difficile & dangereuse. *Delicato; difficile; pericoloso; rischioso.* §. Délicat, foible, qui peut recevoir aisément quelque altération. Il est opposé à robuste. *Delicato; debole; stranuccio.* §. On dit, qu'une personne a le sommeil délicat, pour dire, que le moindre bruit l'éveille. *Sonno leggiero.* §. On dit figurément, qu'un homme est délicat sur le point d'honneur, pour dire, qu'il est aisé à choquer sur les choses qui regardent l'honneur. On dit aussi à peu près dans le même sens, qu'un homme est délicat sur l'amitié. *Sensibile; geloso; delicato.* §. On dit encore figurément, qu'une personne a la conscience délicate, pour dire, qu'elle a une conscience aisée à blesser, qu'elle se fait scrupule des moindres choses. *Scrupoloso, delicato di coscienza.*

DÉLICATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLICATEMENT, adv. Avec délicatesse, d'une ma-

manière délicate. *Delicatamente ; dilicatamente ; con dilicatezza.*

DÉLICATER, v. a. Traiter avec molesse. *Careggiar troppo ; trattare con soverchia delicatezza.* Il est aussi réc.

DÉLICATESSE, s. f. Qualité d'une chose ou d'une personne délicate. Il s'emploie dans la plupart des sens de délicat. *Delicatezza ; squisitezza ; gentilezza, ec.* §. Délicatesse, se prend encore quelquefois pour Molesse. V. §. On dit au pluriel, les délicatesses de la Langue, pour dire, les finesses de la Langue. *Le delicatezze, l'eleganza, la gentilezza della lingua.* §. Les délicatesses de la table, pour dire, les mets délicats. *I cibi ghiotti ; le ghiottonerie.*

DÉLICES, s. f. pl. Plaisir, volupté. *Delizia, diletto, piacere.* On dit aussi délice au singulier, & alors on le fait masculin. C'est un délice.

DÉLICIEUSEMENT, adv. Avec délices, d'une manière délicieuse. *Deliziosamente.*

DÉLICIEUX, EUSE, adj. Extrêmement agréable. *Delizioso ; dilettevolissimo.* ¶. Il se prend aussi pour voluptueux, pour celui qui aime le plaisir. C'est un homme délicieux dans son boire & dans son manger. V. Voluptueux.

DÉLICOTER, v. r. T. de Manège ; il se dit d'un cheval qui se défait de son licol. *Scapestrarsi ; levarsi il capestro, sciorlo.*

DÉLIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Grêle, mince, menu. *Sottile, fino.* §. On dit fig. qu'un homme est délié, qu'il a l'esprit délié, pour dire, qu'il a beaucoup de finesse, d'esprit, d'habileté, de pénétration, d'adresse. Il se prend quelquefois en mauvaise part. *Fino ; sottile ; acuto ; disinvolto ; accorto ; smaliziato.*

DÉLIENNES, s. f. pl. Il se dit des Fêtes célébrées à Athènes, en l'honneur d'Apollon. *Gli Antichi chiamavan Delie, alcune Feste che celebravansi in Atene a onore di Apollo.*

DÉLIER, v. a. Détacher, défaire ce qui lie quelque chose. *Disciorre ; sciogliere ; sciorre ; slegare ; snodare ; slacciare.* §. Fig. Absoudre. V.

DÉLINÉATION, s. f. Description faite avec des simples lignes, des simples traits. *Delineamento, delineazione, il delineare.*

DÉLINQUANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Il n'est guere en usage qu'au subst. Qui a commis un délit. *Delinquente ; reo ; colpevole.*

DÉLINQUER, v. n. Faillir, contrevenir à la Loi. T. de Pratique, qui n'a guère d'usage qu'au prétérit. *Commettere un delitto ; fallire ; peccare ; cader in contravvenzione.*

DÉLIQUESCENCE, s. f. T. de Chimie. Qualité de ce qui est déliquescent. *Deliquescenza, struggimento.*

DÉLIQUESCENT, ENTE, adj. T. de Chimie. Il se dit d'une substance qui a la propriété de s'emparer de l'humidité de l'air qui l'environne, & de se résoudre en liqueur au moyen de cette humidité. *Deliquescente, liquefattive.*

DÉLIRE, s. m. Égarement d'esprit causé par maladie. *Delirio ; farnetico ; farneticamento.*

DÉLIT, s. m. T. de Pratique. Crime. *Delitto.* §. On appelle délit commun, tout crime commis par un Ecclésiastique, & dont la connoissance appartient de droit au Juge Ecclésiastique. *Delitto comune.* §. Corps de délit, ou du délit, c'est ce qui constate le crime qui a été commis. *Corpo del delitto.* §. Être pris en flagrant-délit, c'est être pris sur le fait. *Esser colto, preso in flagranti, sul fatto.*

DÉLITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLITER, v. a. Poser les pierres dans un sens contraire à celui qu'elles avoient dans la carrière. *Posar le pietre in altro piano che il naturale della cava.*

DÉLITESCENCE, s. f. T. de Médecine. Reflux subit de l'humeur morbifique de dehors en dedans, qui fait disparoître tout d'un coup une tumeur. *Riflusso dell'umor morbifico di fuori in dentro.*

† DÉLITS, s. m. pl. Jointes qui se trouvent dans la masse des pierres d'une carrière. *Commessure.*

DÉLIVRANCE, s. f. Affranchissement, action par laquelle on met en liberté. *Liberazione ; libertà.* §. Livraison, action par laquelle on livre quelque chose entre les mains de quelqu'un. *Consegnazione.* §. On dit qu'une femme a eu une heureuse délivrance, pour dire, qu'elle est accouchée heureusement. *Parto felice, fortunato.*

DÉLIVRE, s. m. Arrière faix, enveloppe du fœtus. *Secondina ; seconda ; secondo parto.*

DÉLIVRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉLIVRER, v. a. Mettre en liberté, affranchir de quelque mal, de quelque incommodité. *Liberare ; redimere ; affrancare ; esimere ; salvare ; tor dalle mani, ec. scampare.* §. En parlant d'une femme, il signifie Accoucher. V. §. Livrer, mettre entre les mains. *Consegnare ; porre in mani altrui.* §. Délivrer des ouvrages à un Entrepreneur, à un Maçon. *Dare.* §. v. r. Se débarrasser, s'exempter. *Liberarsi ; esimersi.* §. S'accoucher. *Partorire.*

DÉLIVREUR, s. m. Gr. Voc. & autres. Domestique d'écurie, chargé de distribuer l'avoine des chevaux, aux heures marquées. *Garzone di stalla che distribuisce la biada per i cavalli.*

DÉLOGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLOGEMENT, s. m. Action de déloger. *Sgombramento ; mutazione di casa.* §. Il se dit aussi du départ des gens de guerre, logés par étape. *Uscita dagli alloggiamenti.*

DÉLOGER, v. n. Quitter un logement, sortir d'un logement, pour aller loger ailleurs. *Sloggiare, sgomberare, mutar casa ; disloggiare.* §. Il se dit dans le même sens, en parlant des troupes logées par étape. *Disloggiare ; sloggiare ; uscir dagli alloggiamenti.* §. Décamper. *Disloggiare.* §. Fig. & fam. déloger sans trompette, c'est sortir doucement & sans bruit du lieu où l'on est. *Abbandonar l'alloggiamento.* §. Sortir d'un lieu, d'une place qu'on occupe. *Partire ; fuggir via ; scappare ; uscir di casa ; cedere ad altri la sua stanza.* §. Déloger, v. a. Ôter un logement à quelqu'un, lui faire quitter son logement. *Disloggiare ; far abbandonare una casa.* §. En T. de Guerre, faire quitter une poste. *Sloggiare ; far abbandonare gli alloggiamenti.* §. Faire sortir quelqu'un d'une place commode, où il s'étoit mis. *Scacciare, far uscir da un posto.*

† DÉLONGER, v. a. T. de Faucon. Ôter la longe d'un oiseau. *Snodare ; sciogliere la lunga.*

DÉLOT, s. m. T. de Marine. Anneau de fer concave, qu'on met dans une boucle de corde, pour l'empêcher de se couper par celle que l'on fait entrer. *Anello di ferro concavo, che mettesi in un anello di corda, perchè non venga tagliata da quella, che si fa entrare.*

DÉLOYAL, ALE, adj. Perfide, qui n'a ni fois ni parole, qui compte pour rien les engagemens les plus forts. *Disleale ; bisleale ; misleale ; sleale ; fellone ; infedele ; perfido ; traditore.*

DÉLOYALEMENT, adv. D'une manière déloyale, avec perfidie. *Dislealmente ; perfidamente ; fellonescamente ; infedelmente.*

DÉLOYAUTÉ, s. f. Perfidie, infidélité. *Dislealtà ; fellonia ; perfidia ; infedeltà.*

DELPHINIUM, s. m. V. Pied d'Alouette.

DELTOÏDE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit d'un muscle qui sert à élever le bras en-haut. *Deltoide.*

DÉLUGE, s. m. Inondation, grand débordement d'eau. Il se dit principalement du déluge universel, qu'on appelle aussi absolument, le Déluge. *Diluvio, allagamento.* §. Fig. on dit, un déluge de feu, un déluge de maux, de sang. *Diluvio.* §. On dit poétiquement & fig. un déluge de larmes, un déluge de pleurs. *Dirotte lagrime ; dirottissimo pianto.*

DÉLUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉLUTER, v. a. T. de Chimie. Ôter le lut. *Togliere il loto ond'è impiastricciato un qualche vaso.* C'est le contraire de luter.

DÉMAGOGUE, s. m. Chef d'une faction populaire. *Capo d'una fazion popolare.*

DÉMAIGRI, IE, part. V. le verbe.

DÉMAIGRIR, v. a. T. de Charpenterie & de Maçonnerie. Retrancher quelque chose d'une pièce de bois, d'une pierre. *Assottigliare ; piallare ; attenuare ; sottigliare ; sminuire ; consumare.*

DÉMAIGRISSEMENT, s. m. T. de Charpent. & de Maçonn. L'action de démaigrir, & l'effet qui en résulte. *Assottigliamento ; sottigliamento ; attenuazione ; sminuimento.*

DÉMAILLOTTÉ, ÉE, part. *Sfasciato.*

DÉMAILLOTTER, v. a. Ôter du maillot. *Sfasciare un bambino.*

DEMAIN, adv. de temps, servant à marquer le jour qui suit immédiatement celui où l'on est. *Domane ; dimane.* §. On l'emploie aussi substantivement : avant que demain soit passé. §. Après-demain, adv. Dans trois jours. *Posdomane ; diman l'altro.*

DÉMANCHÉ, ÉE, part. V le verbe.

DÉMANCHER, v. a. Ôter le manche d'un instrument. *Cavare il manico.* ¶. Se démancher, au récipr. *Uscir del manico.* §. Fig. se démancher : on le dit des choses qui commencent à mal aller. *Crollar nel manico.*

DEMANDE, s. f. Action par laquelle on demande. *Domanda ; richiesta ; petizione ; richiedimento.* §. La chose demandée. *La domanda ; la cosa domandata ; ciò che s'è chiesto.* §. Question. *Domanda ; interrogazione.* §. Il se dit aussi de l'action que l'on intente en Justice, pour obtenir une chose à laquelle on a droit. *Domanda ; azione in giudizio.* ¶. En Mathématique, on appelle demandes, certaines suppositions très-simples, pour parvenir à la démonstration d'un théorême, ou à la solution d'un problème. *Dimande.* §. Demande, T. de Charpent. & de Mar. La demande du bois, c'est la juste grandeur que demande chaque membre, planche ou autre pièce de bois, dans la construction d'un vaisseau. *La richiesta d'un legno per le sue dimensioni.*

DEMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DEMANDER, v. a. Prier quelqu'un d'accorder quelque chose. *Addimandare, domandare ; dimandare ; chiedere ; richiedere ; pregare ; inchiedere.* §. Il se dit aussi des choses pour lesquelles on s'adresse à la Justice. *Dimandare ; far istanza in giudizio.* ¶. Demander la bourse, c'est exiger par violence, l'argent qu'un homme a sur lui. *Chiedere, domandar la borsa per forza.* §. Demander, chercher quelqu'un pour le voir, pour lui parler. *Domandare ; cercare.* §. Demander son pain, sa vie, c'est demander l'aumône. *Accattare il pane ; mendicare ; limosinare, &c.* §. Interroger quelqu'un, pour apprendre de lui quelque chose. *Domandare ; dimandare ; interrogare ; far inchiesta.* §. Desirer, avoir besoin. *Desiderare ; bramare, aver voglia ; avermestiere ; dimandare ; richiedere ; esigere.*

DEMANDERESSE, s. f. T. de Palais. Celle qui intente en Justice une action contre un autre. *Dimandatrice ; attrice in giudizio.*

DEMANDEUR, s. m. Qui demande quelque chose, importun, qui fait métier de demander. *Dimandatore ; importuno ; accattone, addimandatore.* Son féminin est Demandeuse. V. §. En T. de Procédure, c'est la Partie qui fait appeller un autre, qu'on appelle Défendeur. *Attore ; dimandatore ; petitore.* Son féminin est Demanderesse. V.

DEMANDEUSE, s. f. Celle qui demande quelque chose, qui est importune, qui fait métier de demander. *Addimandatrice ; dimandatrice ; importuna.*

DÉMANGEAISON, s. f. Espèce de picotement entre cuir & chair, qui excite à se grater. *Pizzicore, prurito.* §. Fig. avoir démangeaison de faire quelque chose, c'est en avoir une envie immodérée. *Aver il prurito, la voglia di far una cosa.*

DÉMANGER, v. n. & r. Avoir quelque démangeaison à la peau. *Pizzicare, aver prurito, aver voglia di grattarsi.* §. On dit prov. & fig. que les mains démangent à un homme, pour dire, qu'il a grande envie de se battre, ou d'écrire contre quelqu'un. *Le mani gli pizzicano.*

DÉMANTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMANTELEMENT, s. m. L'action de démolir les murs d'une place, ou l'état d'une place démantelée. *Demolizione ; spianazione ; smantellamento ; lo smantellare, il demolire una fortezza, &c.*

DÉMANTELER, v. a. Démolir les murailles d'une Ville. *Smantellare ; diroccare ; demolire ; spianare.*

DÉMANTIBULÉ, ÉE, part. V son verbe.

DÉMANTIBULER, v. a. Rompre la mâchoire. *Smascellare.* Il n'a plus d'usage qu'au figuré, & fam. en parlant des meubles & autres ouvrages d'art, dont les parties sont ou rompues, ou tellement dérangées qu'ils sont hors d'état de servir. *Guastare ; mandar a male ; rovinare ; fracassare ; rompere.*

DÉMARCHE, s. f. Allure, manière, façon de marcher. *Andatura ; andamento ; portamento ; passo.* §. Fig. la manière d'agir de quelqu'un dans une affaire, son procédé, sa conduite. *Andamento ; portamento ; costume ; modo di procedere.*

DÉMARIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARIER, v. a. Déclarer un mariage nul. *Cassare un matrimonio ; annullarlo ; dichiararlo nullo.* On dit aussi, se démarier, au récipr.

DÉMARQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARQUER, v. a. Ôter une marque. *Torre il segnale, il segno, la marca.*

† DÉMARQUISER, v. a. Faire connoître que quelqu'un qui se dit Marquis, ne l'est pas ; ôter la qualité de Marquis. *Manifestare che quel tale non è Marchese, come si vanta ; privar del titolo di Marchese.*

DÉMARRAGE, s. f. T. de Mar. C'est lorsque le vaisseau rompt ses amarres, par la force d'une tempête. *Strappare degli ormeggi.*

DÉMARRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMARRER, v. a. T. de Marine. Détacher. *Sciogliere ; distaccare.* §. Il se dit fam. de toutes les choses pesantes. *Muovere ; rimuovere.* §. Changer de place. *Partire ; sgomberare ; cangiar sito ; muoversi da un luogo ; andar altrove.* §. Partir ; & alors il est neutre ; & il se dit proprement des vaisseaux qui partent du Port. *Sciogliere.*

DÉMASQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMASQUER, v. a. Ôter le masque. *Smascherare, levar la maschera.* §. Fig. faire connoître les vices de celui qui les cachoit par hypocrisie. *Smascherare ; scoprire ; appalesare ; far conoscere ; metter in chiaro ; tor la maschera.* §. Se démasquer, v. r. *Smascherarsi.* On les obligea de se démasquer.

† DÉMASTIQUER, v. a. Rich. Détacher une chose attachée avec du mastic, en ôter le mastic. *Staccare dal mastico ; levar il mastico.*

DÉMÂTÉ, ÉE, part V. son verbe.

DÉMÂTER, v. a. Abattre, rompre le mât d'un vaisseau. *Disalberare ; abbattere ; rompere l'albero d'una nave.* §. Il est aussi neut. & on le dit d'un vaisseau dont la tempête a rompu les mâts. Il a été démâté du mât de misaine. *Esser disalberato.*

DÉMÊLÉ, s. m. Querelle, contestation, brouillerie. *Rissa ; querela ; contesa ; disputa ; contrasto ; quistione.*

DÉMÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMÊLER, v. a. Tirer & séparer les choses qui sont mêlées. *Sviluppare ; districare ; separare ; cavar fuori una cosa da un'altra.* §. Fig. Distinguer. V. §. Appercevoir, Reconnoître. V. §. Débrouiller,

ler, délaircir. *Dichiarare ; diciferare ; sviluppare ; conoscere ; disviluppare, ec.* §. Fig. se démêler d'une affaire, d'un combat, &c. c'est s'en tirer, s'en dégager heureusement. *Disbrigarsi ; sviluppparsi ; spastojarsi ; uscir felicemente da ...* §. Fig. & prov. démêler une fusée, c'est débrouiller une intrigue, une affaire. *Sviluppare, stralciare, ec.* §. Démêler, pour contester, quereler, débattre. V. § Qu'avez-vous à démêler ensemble ? *Cosa avete da dividere fra di voi ?*

DÉMEMBRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Démembré, adj. *T. de Blason*. Il se dit des oiseaux qui n'ont ni pieds ni cuisses, & des animaux dont les membres ont été separés. *Smembrato.*

DÉMEMBREMENT, s. m. L'action de démembrer, tant au propre qu'au figuré. *Smembramento ; lo smembrare, lo separare.* V. Démembrer. §. Il se dit aussi de la chose démembrée : ce fief est un démembrement d'une telle terre. *Parte smembrata.*

DÉMEMBRER, v. n. Arracher les membres d'un corps, le mettre en pièces. *Smembrare ; dismembrare ; stracciare ; sbranare, far in pezzi ; dilaniare ; dilacerare.* Les Bacchantes démembrerent Orphée. ¶. Fig. diviser quelque tout en parties. *Smembrare ; separare ; dividere in parti ; staccare.* §. Demembrer un Royaume, un Fief, &c.

DE MÊME. V. Même.

DÉMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉMÉNAGEMENT, s. m. L'action de déménager. *Sgombramento ; lo sloggiare ; cambiar abitazione.*

DÉMÉNAGER, v. a. Ôter, déplacer ses meubles d'une maison d'où l'on déloge, pour les transporter dans une autre où l'on va s'établir. *Sgomberare ; sgombrare.* §. Fig. & fam. sortir du lieu où l'on est ; & cela ne se dit guère, que lorsque l'on en fait sortir par force. *Sloggiare ; sgomberare.*

DÉMENCE, s. f. Folie, aliénation d'esprit. *Pazzia ; demenza ; follia ; stoltezza.*

DÉMENER, v. r. Se démener, se remuer violemment, se débattre, s'agiter. *Dimenarsi ; agitarsi ; dibattersi.*

DÉMENTI, s. m. Parole par laquelle on dit à un homme qu'il en a menti. *Mentita.* §. Fig. il signifie l'affront que reçoit un homme, de n'avoir pu venir à bout de quelque chose. *Onta, vergogna, scorno, che ne viene ad alcuno per non aver riuscito nell'impresa.*

DÉMENTI, IE, part. V. le verbe.

DÉMENTIR, v. a. Dire à quelqu'un qu'il a menti, lui soutenir qu'il n'a pas dit vrai. *Smentire ; dimentire ; dar una mentita.* §. Faire voir qu'une chose n'est pas vraie, que quelqu'un n'a pas dit vrai, être d'un avis contraire, le contredire. *Negare ; smentire ; far vedere il contrario.* §. Figurément, dementir sa naissance, sa profession, &c. c'est faire des choses indignes de sa naissance, de sa profession, &c. *Operar in maniera poco confacevole, o indegna della sua nascita, del suo mestiere.* §. Se démentir, fig. se relâcher, déchoir d'un état. *Non durar nel bene ; non rispondere ; decadere ; rallentarsi.* §. Il se dit aussi fig. des Bâtimens, de la Menuiserie & de la Charpente : cé bâtiment-là se dément. *Cambiare ; disfarsi ; guastarsi.*

DÉMÉRITE, s. m. Ce qui rend digne de blâme ou de punition. *Demerito.*

DÉMÉRITER, v. n. Faire quelque chose qui prive de la bienveillance, de l'affection de quelqu'un. *Demeritare.* §. En Dogmatique, faire quelque chose qui prive de la grace de Dieu. *Demeritare.*

DÉMESURÉ, ÉE, adj. Excessif, hors de mesure. *Smisurato ; eccessivo ; fuor di misura ; strabocchevole.*

DÉMESURÉMENT, adv. D'une manière démesurée, excessivement. *Smisuratamente ; eccessivamente ; strabocchevolmente, sregolatamente, ec.* V. Excessivement.

DÉMETTRE, v. a. Disloquer, ôter un os de sa place. *Dislogare.* §. Déposer, Destituer. V. §. Se démettre, se retirer d'une charge, d'un emploi. *Deporre ; disfarsi ; rinunziare.*

DÉMEUBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMEUBLEMENT, s. m. L'action de démeubler. *Sgombero ; sgombro.*

DÉMEUBLER, v. a. Dégarnir de meubles. *Sgomberare ; sparare ; torre i mobili.* Quelque part, on dit aussi, *Smobigliare.*

DEMEURANT, ANTE, adj. Qui est logé en tel ou tel endroit. *Abitante ; che abita, che sta di casa in tale o tal luogo.* §. Au demeurant, adv. il est fam. au reste, au surplus, ancienne façon de parler. *Del resto ; del rimanente.*

DEMEURE, s. f. Habitation, domicile, lieu où l'on habite. *Domicilio ; abitazione ; stanza ; casa ; soggiorno ; ostello ; nido ; moranza.* §. Le temps pendant lequel on habite en un lieu. *Soggiorno ; dimora ; dimoranza ; dimoramento.* §. Demeure, signifie aussi, état de consistance, dans cette phrase : cela n'est pas à demeure, cela n'est pas fait à demeure, pour dire, cela ne doit pas demeurer en l'état où il est. *Amovibile.* §. Demeure, en T. de Palais, se dit du retardement du temps qui court au delà du terme où l'on doit payer ou faire quelque chose. Ainsi, on dit qu'un homme est en demeure avec ses créanciers, lorsqu'il ne les satisfait pas au temps qu'il a promis : & l'on dit, dans le même sens, qu'un homme est en demeure envers son ami, ou envers quelqu'autre, quand il ne satisfait pas à ce qu'il leur doit, & qu'il ne rend pas les bienfaits, les plaisirs qu'il en a reçus. *Essere in ritardo, esser indietro, differire oltre il convenevole.*

DÉMEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEMEURER, v. n. Faire sa demeure. En ce sens, il se construit avec le verbe avoir. *Abitare ; dimorare ; alloggiare ; star di casa.* §. Il signifie fig. être permanent. *Durare ; restare ; persistere ; continuar in un certo stato.* §. Demeurer, rester. Il n'y est rien demeuré. Il en demeura plus de la moitié. *Restare ; rimanere ; avanzare ; sopravanzare.* §. On dit, demeurer en arrière, demeurer en reste, pour dire, rester débiteur. *Restar indietro ; rimaner debitore.* §. On dit, il est demeuré deux mille hommes sur la place, pour dire, qu'il y a eu deux mille hommes de tués. *Son rimasti due mila uomini sul campo.* §. Demeurer interdit, confus, les bras croisés, &c. *Rimanersi mutolo, confuso, colle mani in mano, ec.* §. Demeurer, signifie aussi tarder. *Dimorar lungamente ; tardare ; star gran tempo a fare, a dire, ec.* Il demeure long-temps à venir. Sa plaie a demeuré long-temps à guérir, à se fermer. §. Il signifie aussi, s'arrêter. Demeurez-là jusqu'à mon retour. *Fermatevi, aspettate là fino al mio ritorno.* §. Demeurer dans une Harangue, dans un Sermon, &c. c'est, lorsqu'en prononçant une Harangue, un Sermon, &c. que l'on a appris par cœur, on vient à manquer tellement de mémoire, qu'on ne sauroit plus continuer ce qu'on avoit à dire. *Impuntare ; venir meno, o mancar la memoria in un recitamento.*

DEMI, IE, adj. singulier. Qui contient une des portions d'un tout, divisé en deux parties égales. En ce sens, lorsqu'il se met après le substantif, il se construit en genre avec le substantif, & il est ordinairement precédé par un nom de nombre, avec la particule Et. *Mezzo.* §. On dit, Midi & demi, minuit & demi, pour dire, demi-heure après midi, après minuit. *Mezz'ora dopo mezzo giorno, o dopo mezza notte.* Mais lorsque demi précède le substantif, alors il est toujours indéclinable. Un demi pied, une demi-aune, &c. *Mezzo, mezza.* §. On dit, entendre à demi-mot, pour dire, entendre ce qu'un homme veut dire, quoiqu'il ne s'explique pas entiérement. *Capir a mezza voce.* §. Demi, entre quelquefois de telle sorte dans la composition d'un mot, que le substantif auquel on le joint, n'en peut être détaché. Ainsi dans ces mots substantifs, demi-ceint, demi-setier, ceint & setier ne peuvent être détachés, pour faire un sens qui se rapporte à celui qu'ils ont, étant jointes. *Mezzo cinturino, la metà d'una mezzetta, ec.* ¶. Il se met quelquefois à la suite de quelques mots qui dénotent quelque mauvaise qualité ; & alors il signifie, qui enchérit sur cette qualité. Mais en ce sens, il n'a d'usage que dans quelques manières de parler proverbiales. *Mezzo.* §. Demi, se met encore devant plusieurs substantifs, qui dénotent quelque qualité ; & alors il signifie, qui participe à cette qualité. Ainsi l'Antiquité a appelé demi-Dieux, ceux qu'elle croyoit participer de la nature divine, comme les Faunes, les Nymphes. *Semidei.* §. Demi, se met aussi devant plusieurs adjectifs, & signifie presque. Il est demi-cuit, il est demi-fou, demi-mort. *Mezzo cotto, mezzo pazzo, mezzo morto,* ou bien, *Semicrudo ; semivivo.* §. Demie, sém. s'emploie quelquefois absolument au substantif, pour signifier demi-heure ; & alors il reçoit un pluriel. *La mezz'ora, le mezze ore.* §. À demi, adv. À moitié. *Per metà ; a metà ; a mezzo.*

† DEMI-CERCLE, s. m. Instrument de Mathématique qui a la forme d'un demi cercle, divisé par degrés : on le nomme autrement Rapporteur. *Mezzo cerchio.*

DEMI-CLEF, *T. de Mar.* C'est un nœud que l'on fait d'une corde, sur une autre corde, ou sur quelqu'autre chose. *Volta semplice.*

DEMI-FLEURON, V. Fleuron.

DEMI-LUNE, s. f. T. de Fortification. On appelle ainsi un ouvrage fait en triangle, dans les dehors d'une Place de guerre, au-devant de la courtine de la Place, & servant à couvrir la contrescarpe & le fossé. *Mezzaluna.*

DEMI-MÉTAL, s. m. Substance minerale qui a plusieurs des propriétés des vrais métaux, sans pourtant avoir leur fixité ni leur ductilité. Les demi-métaux sont l'antimoine, le bismuth, le zinc, l'arsenic, le cobalt. *Mezzo metallo.*

DÉMIS, ISE, part. du verbe Démettre. V.

† DEMI-SAISON, s. f. Se dit du Printemps & de l'Automne. *Mezza stagione ; primavera e autunno.*

DEMI-SETIER, s. m. Petite mesure de liqueur, qui contient le quart d'une pinte. Il se prend aussi, pour la quantité de liqueur, contenue dans le demi-setier. *Mezzettino ; mezza foglietta.* On dit encore, un demi-setier d'olives, parce qu'on les vend à cette mesure.

DÉMISSION, s. f. Acte par lequel on se démet de quelque Charge, Gouvernement, Dignité. *Dimessione ; demissione ; rinunzia.*

† DÉMISSIONNAIRE, s. & adj. Celui en faveur duquel on fait une démission. *Quello a cui vien fatta una rinunzia.*

† DÉMISSOIRE, s. m. V. Dimissoire.

DÉMOCRATIE, s. f. Gouvernement populaire. *Democrazia, governo popolare.*

DÉMOCRATIQUE, adj. Qui appartient à la Démocratie. *Democratico, di Democrazia.*

DÉMOCRATIQUEMENT, adv. D'une manière démocratique. *Democraticamente ; a popolo.*

DÉMOISELLE, s. f. Terme devenu commun à toutes les filles d'honnête famille, & par lequel on les distingue des femmes mariées. *Damigella.* §. Une fille née de parens nobles. *Damigella.* Il se dit aussi-bien des femmes mariés. §. On appelle Demoiselles, des Poules de Numidie. *Galline di Faraone.* §. On appelle aussi de ce nom, certains insectes volans qui ont le corps fort long, les yeux fort gros, & quatre aîles. *Cavalletta.* §. C'est aussi une pièce de bois ronde, haute de trois ou quatre pieds, ferrée par un bout, & dont les Paveurs se servent pour enfoncer les pavés ; on l'appelle autrement Hie. *Mazzeranga.*

DÉMOLI, IE, part. V. le verbe.

DÉMOLIR, v. a. Détruire, abattre, ruiner. Il ne se dit que des bâtimens. *Ruinare, abbattere, disfare, diroccare, distruggere, rovesciare, smurare, gittar per terra, demolire, spianare.*

DÉMOLITION, s. f. L'action de démolir. *Demolizione, abbattimento, rovina.* §. Les matériaux qui restent de ce qu'on démolit. *Calcinaccio, rottami di pietra, rimasugli di fabbriche rovinate.*

DÉMON, s. m. Diable, malin esprit. *Demonio, Diavolo.* §. On dit fig. d'une personne qui ne fait que tourmenter les autres, que c'est un Démon. *Un Demonio, un Diavolo incarnato.* §. On dit fam. faire le démon, pour dire, tempêter, faire du bruit, donner de la peine. *Far il diavolo ; imperversare ; infuriare ; tempestare ; schiamazzare.* §. Quelquefois il se prend dans le sens des Anciens, pour Génie, Esprit, soit bon, soit mauvais. *Demonio, genio.*

DÉMONIAQUE, adj. & s. Qui est possédé du malin esprit. *Demoniaco ; indemoniato, spiritato, ossesso.* §. Fig. il se dit d'une personne qui est colère, emportée, passionnée. *Demoniaco ; indiavolato ; infuriato ; spiritato ; furioso ; bestiale ; imperversante ; che è fuor di se.*

DÉMONOGRAPHE, s. m. Auteur qui a écrit sur les démons. *Demonografo.*

DÉMONOMANIE, s. f. Traité de la nature des Démons. *Demonomania.* §. Sorcellerie, magie. V.

✠ DÉMONSTRABLE, adj. de t. g. Qui peut être démoneré. *Dimostrabile ; che si può dimostrare.* Ce mot se dit par quelques uns, mais il semble n'être pas en usage.

DÉMONSTRATEUR, s. m. Celui qui démontre, qui donne des leçons d'Anatomie ou de Botanique. *Dimostratore. Lettore di Notomia, o di Botanica.*

DÉMONSTRATIF, IVE, adj. Qui démontre. Il ne se dit qu'en parlant des preuves par lesquelles on démontre quelque chose. *Dimostrativo ; dimostrante ; atto a dimostrare.* §. Il se dit aussi de celui des trois genres d'éloquence, qui a pour objet la louange & le blâme. *Dimostrativo.* §. On dit aussi subst. cela est bon dans le démonstratif. *Ciò è buono nel genere dimostrativo.* §. En Grammaire, on dit pronom démonstratif, un pronom qui sert à indiquer quelque chose : Celui-là, celle-ci. *Pronome dimostrativo.*

DÉMONSTRATION, s. f. Preuve évidente & convaincante. *Dimostrazione.* §. Marque, témoignage. *Attestato ; testimonianza ; espressione ; dimostrazione, prova.* §. On appelle aussi Démonstration les leçons.

DÉMONSTRATIVEMENT, adv. D'une manière démonstrative & convaincante. *Dimostrativamente ; con dimostrazione ; in modo dimostrativo e convincente.*

DÉMONTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉMONTER, v. a. Ôter à quelqu'un sa monture. *Torre la cavalcatura.* §. On dit qu'un cheval a démonté son homme, pour dire qu'il l'a jeté par terre. *Scavalcare ; scavallare ; far cader da cavallo.* §. En parlant des meubles, de machines & d'ouvrages de main, c'est désassembler les différentes parties qui les composent. *Disfare.* §. Demonter un canon, l'ôter de dessus son affût. *Smontar un cannone.* §. Il signifie aussi le mettre à coups de canon hors d'état de servir. *Imbrocc[…]* §. Démonter un gouvernail, *T. de Mar.* c'est l'ôter de l'arrière du vaisseau où il étoit attaché ou suspendu. *Tirar fuori il timone.* §. Démonter, fig. mettre en désordre, déconcerter, mettre hors d'état d'agir, de répondre. *Confondere ; sconcertare ; perturbare.*

DÉMONTRABLE, adj. T. Didactique. Qui peut être démontré. *Dimostrabile, che si può dimostrare.*

DÉMONTRÉ, ÉE, part. *Dimostrato.*

DÉMONTRER, v. a. Prouver d'une manière évidente & convaincante par des conséquences nécessaires d'un principe évident & incontestable. *Dimostra-*

strare ; provare all' evidenza. §. En Anatomie, en Botanique, en Histoire naturelle, c'est faire voir aux yeux la chose dont on parle, comme les parties du corps humain, &c. *Dimostrare ; far una dimostrazione anatomica.*

DÉMORDRE, v. n. Quitter prise après avoir mordu. Il se dit particuliérement des chiens, des loups. *Lasciar ciò che si era preso co' denti.* §. Fig. & fam. se départir de quelque entreprise, de quelque dessein, abandonner une opinion, un avis qu'on soutenoit avec chaleur. *Cedere ; cambiarsi d'opinione ; ritrarsi ; desistere ; cessare.*

DÉMOUVOIR, v. a. T. de Palais. Faire que quelqu'un se désiste, se départe de quelque prétention. *Smuovere ; distornare ; frastornare ; rimuovere ; dissuadere ; svolgere ; disviare.*

DÉMU, UE, part. V. le verbe. Il est vieux.

DÉMUNI, IE, part. V. le verbe.

DÉMUNIR, v. a. Ôter les munitions d'une Place. *Levar il fornimento ; le difese d'una piazza.*

DÉMURÉ, ÉE part. V. le verbe.

DÉMURER, v. a. Ouvrir une porte ou une fenêtre qui etoit murée, ôter la maçonnerie qui les bouchoit. *Smurare una porta*, ou *una finestra ; aprirla.*

DÉNAIRE, adj. Qui a rapport au nombre dix. *Decennario ; di dieci.*

DÉNATTÉ, ÉE, part. *Sfrecciato.*

DÉNATTER, v. a. Détortiller ce qui étoit tortillé en natte. *Sfrecciare ; disfar le trecce.*

† DÉNATURALISER, v. a. Priver du droit de naturalisation. *Privare del privilegio di naturalità.*

DÉNATURÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, qui manque d'affection & de tendresse. *Inumano ; disumano ; crudele ; barbaro ; fiero ; spietato.*

DÉNATURER, v. a. Dénaturer son bien, vendre ses propres biens pour faire des acquêts dont on ait la libre disposition. *Far vendita*, ou *permuta de' propri beni.*

DENDRITE, s. f. T. d'Hist. naturelle. Pierre sur laquelle on trouve des accidens qui représentent des buissons, des arbrisseaux formés naturellement. *Dendrite ; alberino.*

DÉNÉGATION, s. f. Action par laquelle on dénie quelque chose en Justice. *Negazione ; negativa ; negamento ; disdetta.*

† DÉNÉRAL, s. m. Plaque ronde qui sert de modèle aux Monnoyeurs, pour faire les espèces de la grandeur & du poids qu'il faut. *Modello per le monete.*

DÉNI, s. m. Refus d'une chose due. *Negazione.*

DÉNIAISÉ, ÉE, part. §. Il est quelquefois subst. pour signifier un homme adroit & rusé. *Accorto ; scaltro ; astuto ; furbo ; malizioso.*

✝ DÉNIAISEMENT, s. m. Action par laquelle on trompe, on surprend les niais. *Burla ; inganno.*

DÉNIAISER, v. a. Rendre quelqu'un moins niais, moins simple, plus fin, plus rusé qu'il n'étoit. *Scaltrire ; far astuto, e sagace ; pulire ; dirozzare.* §. Déniaiser quelqu'un, c'est le tromper. Il se dit en parlant d'un homme de la simplicité du quel on abuse. *Beffare ; ingannare ; burlare.*

✝ DÉNIAISEUR, s. m. Homme fin, & adroit qui déniaise les autres. *Scaltrito ; astuto ; ingannatore ; coglionatore.*

DÉNICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNICHER, v. a. Ôter du nid. *Snidare ; snidiare ; cavar del nido.* §. Fig. faire sortir quelqu'un par force, de quelque poste, de quelque endroit. *Cacciare.* §. Il est aussi neutre, & signifie s'évader, se retirer avec précipitation de quelque lieu. *Fuggire, &c.*

DÉNICHEUR, s. m. Celui qui déniche les petits oiseaux. *Colui che snidia gli uccellini.* §. Fig. & fam. on appelle Dénicheur de merles, de fauvettes, un homme fort ardent & fort appliqué à rechercher & à découvrir tout ce qui peut contribuer à son plaisir, & fort adroit à en profiter. *Uom accorto e sollecito.*

DÉNIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNIER, v. a. Nier. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Dénier un fait, dénier un crime, &c. *Negare ; denegare ; disnegare.* §. Refuser quelque chose que la bienséance, l'honnêteté, l'équité & la justice ne veulent pas qu'on refuse. *Ricusare ; rifiutare ; negare ; dir di no ; disnegare.*

DENIER, s. m. Espèce de monnoie de cuivre, valant la douzième partie d'un sou, & qui est aussi monnoie de compte. *Denaro ; danajo.* §. Denier-à-Dieu, se dit de ce qu'on donne pour arrhes d'un marché. *Caparra.* §. Denier se dit aussi de toute somme d'or ou d'argent. *Danari ; contanti.* §. Denier se dit aussi de l'intérêt d'une somme capitale. *Interesse.* Mettre son argent au denier vingt. §. Denier se dit aussi d'une certaine part qu'on a dans une affaire, dans un traité, à proportion de laquelle on partage le gain ou la perte. *Interesse ; parte.* §. Denier de poids. T. de monnoie qui pèse vingt-quatre grains. *Danajo ; scrupolo ; scropolo.* §. Denier de fin ou de Loi, T. de monnoie, & qui sert à

marquer le degré de bonté d'un argent. Il se divise en douze parties. *Danajo.*

DÉNIGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNIGREMENT, s. m. Paroles ou gestes qui tendent à diminuer, à rabaisser le mérite de quelqu'un ou de quelque chose, à les rendre méprisables. *Diffamazione ; il diffamare.*

DÉNIGRER, v. a. Chercher à diminuer la réputation de quelqu'un, le prix de quelque chose, à les rendre ridicules & méprisables. *Diffamare ; denigrare ; screditare ; macchiare ; offendere.*

DÉNOMBREMENT, s. m. Compte & détail. *Enumerazione ; numerazione ; annoveramento ; noverazione.* §. Il se dit aussi du détail qu'un Vassal donne à son Seigneur, de tout ce qu'il tient de lui en fief. *Numerazione ; descrizione.*

DÉNOMINATEUR, s. m. *T. d'Arith.* C'est, de deux nombres qui expriment une fraction, celui qui se trouve au-dessous. *Denominatore.*

DÉNOMINATIF, IVE, adj. Qui dénomme. *Denominativo.*

DÉNOMINATION, s. f. L'imposition d'un nom, & qui en marque ordinairement la qualité principale. *Denominazione ; appellazione ; nominazione.* §. En Math. réduire des fractions à même dénomination, leur donner le même dénominateur.

DÉNOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNOMMER, v. a. *T. de Pratique.* Nommer une personne dans un acte de Justice. *Denominare ; designare a nome.*

DÉNONCÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DÉNONCER, v. a. Déclarer, publier. *Dinunziare ; denunziare ; annunziare ; far noto ; intimare.* §. Déférer en Justice. *Dinunziare qualcheduno al Giudice ; manifestare accusando.*

DÉNONCIATEUR, s. m. Celui qui défère quelqu'un, quelque chose en Justice. *Accusatore.*

DÉNONCIATION, s. f. Déclaration, publication. *Dinunziazione ; denunzia ; intimazione.* §. Délation, accusation. *Accusa.* §. En T. de Pratique, c'est une espèce d'interdit inventé pour arrêter l'ouvrage qu'un voisin a commencé de faire, lorsqu'il est préjudiciable à l'autre voisin. *Inibizione ; decreto che inibisce.*

DÉNOTATION, s. f. Désignation d'une chose par certains signes. *Denotazione ; indicazione ; indizio ; notificazione ; significamento.*

DÉNOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉNOTER, v. a. Désigner, marquer. *Dinotare ; denotare ; significare ; far conoscere ; notificare ; dimostrare ; accennare.* § indiquer. *Indicare ; dar indizio ; manifestare ; palesare ; dar segno.*

DÉNOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉNOUEMENT, s. m. Il se dit fig. de ce qui développe le nœud d'une Pièce de Théatre. *Scioglimento ; snodamento.* §. On dit aussi, en parlant d'affaires, d'intrigues de cabinet, le dénouement d'une affaire, d'une intrigue. *Fine ; termine ; conclusione.*

DÉNOUER, v. a. Défaire un nœud. *Disnodare ; dinodare ; sciôr un nodo.* §. Fig. rendre plus souple, plus agile. *Snodare ; sciogliere ; render più agile, più snello, più pieghevole.* §. Fig. il signifie aussi démêler, développer. *Disnodare ; dinodare ; spiegare ; manifestare ; sciogliere.* §. Il est aussi récip. & il se dit d'un nœud qui vient à se lâcher, à se défaire. *Sciogliersi ; slacciarsi ; disfarsi.* §. Fig. devenir plus souple. *Divenar più agile, &c.* §. On dit aussi qu'un enfant se dénoue, pour dire que les parties de son corps qui étoient nouées, commencent à se dégager. *Snodarsi.*

DENRÉE, s. f. Tout ce qui se vend pour la nourriture & pour la subsistance des hommes & des bêtes. *Derrata ; vittuaglia ; grascia ; vettovaglia ; viveri.* §. On dit d'une marchandise qui ne vaut rien, que c'est une mauvaise denrée. *Cattiva roba ; cattiva mercanzia.*

DENSE, adj. de t. g. T. Didactique. Épais, compacte, dont les parties sont serrées. Il est opposé à rare. *Denso ; spesso ; condensato.*

DENSITÉ, s. f. T. Didact. Qualité de ce qui est dense. *Densità ; spessezza ; denso.*

DENT, s. f. Petit os qui tient à la mâchoire de l'animal, & qui lui sert à inciser les alimens, & les mâcher. *Dente.* On appelle dents de lait, les premières dents des enfans. *I primi denti, che spuntano.* Et dents de sagesse, les quatre dernières molaires. *Denti di sapienza.* §. Fig. manger de toutes ses dents, c'est manger vîte & beaucoup. *Macinare a due palmenti.* §. Fig. parler entre ses dents, c'est ne parler pas assez haut ni assez distinctement pour être bien entendu. *Parlar sottovoce, tra i denti ; borbottare ; sommurmurare.* § Montrer les dents à quelqu'un, c'est lui résister, lui faire tête. *Mostrar i denti ; mostrarsi ardito, e senza paura.* §. Être sur les dents, c'est être harassé & abattu de lassitude. *Esser consumato, abbattuto, malandato, ridotto a fine, indebolito, logorato, distrutto.* §. Donner un coup de dent à quelqu'un, c'est médire de lui. *Lacerar la fama di qualcheduno.* §. Avoir la mort entre les dents. *Tener l'anima co' denti.* §. Rire du bout des dents. *Sorridere ; sottoridere ; pianamente ridere.* §. Avoir une dent contre quelqu'un ; & dans le même sens, avoir une dent de lait contre quelqu'un. *Aver il tarlo con alcuno ; aver uno sulle corna.* §. Malgré ses dents, pour dire, malgré lui, en dépit de lui & de ses partisans. *A suo malgrado ; a suo marcio dispetto.* §. Dent se dit aussi de plusieurs choses qui ont des pointes, & qui sont faites à peu près en forme de dents : Les dents d'un peigne, d'une scie, d'une herse, &c. *Dente ; dentello.*

DENTAIRE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que sa racine est comme dentée. On en compte plusieurs espèces. *Dentaria.*

DENTALE, adj. Il se dit de certaines consonnes qu'on ne peut prononcer sans que la langue touche les dents ; telles sont les lettres D & T. *Dentale.* §. s. f. Petit coquillage univalve fait en forme de chalumeau, & qui a la figure d'une dent. *Sorta di conchiglia.* §. Sorte de poisson fort estimé. *Dentice.*

DENT-DE-CHIEN, s. f. Plante ainsi nommée, parce que sa racine a quelque ressemblance avec la dent de cet animal. Sa fleur est en lys & assez belle ; on la cultive dans les jardins. *Dente canino.*

DENT-DE-LION. V. Pissenlit.

† DENT-DE-LOUP, s. f. Cheville de fer qui traverse la soupente d'une berline ; c'est aussi le treuil de cric qui doit la tendre. *Barra di ferro che attraversa i cignoni della berlina.*

DENTÉ, ÉE, adj. Qui a des dents. *Dentato ; che ha denti.*

DENTÉ, T. de Botanique. Découpé en pointes serrées les unes contre les autres. Il se dit des pétales, des feuilles & des calices des plantes. *Merlato ; fatto a merli, tagliato e acuto ; a foggia di penne ; fatto a denti.*

DENTÉE, s. f. Coup de dent. Il ne se dit qu'en parlant des coups de dents qu'un lévrier donne à une bête qu'on chasse. *Dentata ; morso.*

DENTELAIRE, ou Herbe aux cancers, ou Plumbage, s. f. Plante qui se plaît dans les pays chauds. Elle est odorante & amère. Elle soulage le mal de dents. *Piombaggine.*

DENTELÉ, ÉE, part. & adj. Qui est taillé en forme de dents. *Dentato ; che ha denti ; fatto a denti ; tagliato a foggia di denti.* §. En *T. de Blason*, il se dit de certaines pièces dont les côtés sont faits en forme de dents ou de petits triangles. *Dentellato.* § Dentelé, en T. de Botanique, ne diffère de denté, qu'en ce que les pétales, les feuilles & les calices dentelées ont leurs découpures moins égales, & plus écartées que ceux qui sont dentés. *Dentato ; tagliuzzato ; intagliato.*

† DENTELÉE, s. f. Tulipe rouge pâle & blanc sale. *Sorta di Tulipano.*

† DENTELER, v. a. Faire des entailles en forme de dents. *Tagliar a foggia di denti.*

DENTELLE, s. f. Sorte de passement ainsi nommé, parce que les premières qu'on fit, étoient en forme de dents. Il se prend plus ordinairement pour la dentelle de fil. *Merletto.*

DENTELURE, s. f. Ouvrage de Sculpture fait en forme de dents, ou dentelé. *Dentello.*

DENTICULE, s. m. Sorte d'ornement d'Architecture, consistant en plusieurs petites pièces coupées carrément & également, qu'on place ordinairement à la corniche de l'Ordre Ionique. *Dentello.*

† DENTICULÉ, ÉE, adj. *T. de Blason.* Se dit d'un écu dont la bordure a des dents faites comme les denticules. *Dentellato.*

DENTIER, s. m. Rang de dents. Il est vieux. *Dentatura ; ordine di denti.*

DENTIFRICE, s. m. Remède propre à frotter & nétoyer les dents. *Medicamento da nettare, ripulire i denti.*

DENTISTE, s. m. Chirurgien qui ne s'occupe que de ce qui concerne les dents. *Cavadenti.*

DENTITION, s. f. T. de Médecine. La sortie naturelle des dents, depuis l'enfance jusqu'à l'adolescence. *Il metter i denti ; lo spuntar dei denti.*

DENTURE, s. f. Ordre dans lequel les dens sont rangées. *Dentatura ; ordine, o componimento de' denti.*

DÉNUDATION, s. f. T. de Chirurgie. État d'un os qui paroît à découvert. *Scoprimento d'un osso.*

DÉNUÉ, ÉE, part. *Privato* : mieux *privo*. §. Il est aussi adj. & signifie Dépourvu. V.

DÉNUEMENT, s. m. Dépouillement, privation. *Privazione ; spogliamento.*

DÉNUER, v. a. Priver, dégarnir des choses nécessaires. *Privare ; spogliare ; sfornire ; denudare.*

DÉPAQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPAQUETER, v. a. Défaire, développer un paquet. *Aprire ; sciogliere ; sviluppare un pacchetto, un piego, un involto, un fascetto di minute cose.*

DÉPAREILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPAREILLER, v. a. Ôter l'une de deux ou de plusieurs choses pareilles. *Dispajare ; scompagnare ; far dispari.*

DÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPARER, v. a. Ôter ce qui pare. *Sparare, levar i paramenti, gli ornamenti, gli addobbi ; sguarnire.* §. Rendre moins agréable. Comme ce pavillon dépare toute la maison. *Rendere men vistoso, men vago ; fare scomparire.*

DÉPARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPARIER, v. a. Ôter l'une de deux choses qui font une paire. *Dispajare; scompagnare.*

DÉPARLER, v. n. Cesser de parler. Il ne se dit qu'avec la négative, & dans le style familier. *Non cessare, non mollare, non finir di parlare, di cicalare; parlare senza prender fiato, senza mai ripesarsi.*

DÉPART, s. m. Action de partir. *Partenza; partita, il partire; andata, l'andata.* §. T. de Chimie, opération de Métallurgie, par laquelle on sépare l'or d'avec l'argent. *Spartimento; separazione dell' oro dall' argento.*

DÉPARTAGER. v. a. T. de Palais, qui se dit lorsque dans une Chambre de Juges, deux avis différens étant appuyés par un égal nombre de voix, on a recours à une autre Chambre pour juger le partage. *Torre l'uguaglianza, l'ugualità de' pareri, de' voti, delle voci in un giudicato.*

DÉPARTEMENT, s. m. Distribution. Il se dit en diverses occasions, & de diverses choses. *Distribuzione; partimento; dipartimento; ripartimento.* ¶. Quartiers qu'on distribue à des gens de guerre pour y loger. *Ripartimento; quartiere.* §. Département de tailles, de gabelles, &c. *Partimento, distribuzione delle gravezze, dei dazj.* §. Avoir le département de la Guerre, de la Marine, &c. se dit des Ministres qui ont soin des affaires de la Guerre ou de la Marine, &c. *Aver il maneggio, il governo degli affari della Guerra, della Marineria, ec.* §. Département se dit aussi des lieux distribués. *Distretto.* ¶. Département, *T. de Mar.* c'est un Port ou Arsenal de Marine, comme Toulon, Rochefort, Brest, &c. où le Roi de France tient ses vaisseaux & Officiers de Marine. *Dipartimento.*

DÉPARTI, IE, part. V. le verbe.

DÉPARTIE, s. f. Vieux mot. V. Départ.

DÉPARTIR, v. a. Distribuer, partager. *Dispartire; distribuire; spartire; ripartire.* §. Se départir, v. r. se désister. *Rinunziare; cedere; abbandonare; ritirarsi, ec.* §. Se départir de son devoir, c'est s'éloigner, s'écarter de son devoir, manquer à ce qu'on doit. *Mancare al proprio dovere.*

DÉPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPASSER, v. a. Il se dit en parlant d'un ruban, ou de quelqu'autre chose semblable, qu'on a passé dans une boutonnière, dans un œillet, & qu'on retire ensuite. *Cavare; tirare; torre.* §. Au jeu de Billard, faire dépasser une bille, c'est faire repasser la bille qui avoit déjà passé. *Doppiare.* §. Passer outre, passer au-delà. *Oltrepassare; oltrapassare; passar oltre; cacciarsi indietro.* §. Dépasser la tournevire, *T. de Mar.* c'est la changer de côté. *Dispassare il tornavira o sia il cavo stante.*

DÉPAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPAVER, v. a. Arracher, ôter le pavé qui est en œuvre. *Levar i selici; disfare il selciato; smattonare un pavimento.*

DÉPAYSER, v. a. Tirer quelqu'un de son pays, & le faire passer dans un autre. *Spatriare, cavare, mandar fuori del suo paese qualcheduno.* §. En matière de dispute, fig. dépayser quelqu'un, c'est le mettre sur quelque sujet où il ne soit pas si profond, sur lequel il ne soit pas si préparé. *Far perdere la tramontana; sviare; far uscir de' gangheri.* §. Dépayser un homme, c'est fig. lui donner de fausses idées, pour empêcher qu'il ait connoissance, &c. qu'il ne soit au fait de quelque affaire. *Sviare; vender lucciole per lanterne.*

DÉPÉCEMENT, s. m. Action par laquelle on met en pièces. *Lo sbranare; il tagliar a pezzi.*

DÉPÉCER, v. a. Mettre en pièces, en morceaux. *Tagliar in pezzi; sbranare; spezzare; sbocconcellare.*

† DÉPÉCEUR, s. m. Marchand qui achète les vieux bâteaux qui ne servent plus & qui les dépèce. *Mercante di vecchie navi.*

DÉPÉCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPÊCHE, s. f. Lettre concernant les affaires publiques. *Dispaccio; spaccio; spedizione; lettera.* ¶. Conseil des Dépêches. V. Conseil.

DÉPÊCHER, v. a. Expédier, faire promptement, hâter. *Sbrigare; spedire; accelerare, affrettare; sollecitare.* §. Expédier quelqu'un, l'envoyer en diligence avec des ordres, le renvoyer avec des expéditions qu'il attend. Dans cette acception, on dit absolument dépêcher, pour dire, expédier un courrier, l'envoyer en diligence. *Spedire; mandare; inviare.* §. Dépêcher quelqu'un, s'emploie aussi, pour dire, s'en défaire en le tuant. *Ammazzare; uccidere, ec.* §. Travailler à dépêche compagnon, c'est travailler vîte & négligemment. *Fare a lascia podere; abborracciare; acciabattare.* §. Se battre à dépêche compagnon, c'est se battre sans quartier. *Battersi alla disperata.* §. Se dépêcher, v. r. se hâter. V.

DÉPEINDRE, v. a. Décrire & représenter par le discours. *Dipignere, rappresentare, descrivere con parole.*

DÉPEINT, EINTE, part. V. son verbe.

DÉPENAILLÉ, ÉE, adj. Déguenillé, couvert de haillons. *Cencioso; lacero; straccione.*

DÉPENDAMMENT, adv. Avec dépendance, d'une manière dépendante. *Con dipendenza; soggettamente.*

DÉPENDANCE, s. f. Sujétion, subordination. *Dipendenza; soggezione; subordinazione.* §. Il se dit aussi des terres qui relevent, qui dépendent d'un autre. *Pertinenza.* §. Dépendances, au pluriel, se dit de tout ce qui fait partie d'une terre, d'un héritage, d'une maison, & de tout ce qui appartient à une affaire, ou à quelque autre chose. *Pertinenze, dipendenze.*

DÉPENDANT, ANTE, adj. Qui dépend. *Dipendente; soggetto; subordinato; che dipende.* §. Qui relève. V. Relever. §. En T. de Marine, on dit qu'un vaisseau vient en dépendant, lorsqu'étant au vent d'un autre vaisseau, il s'en approche en tenant toujours le vent. *Venir addosso coll' istesso vento.* §. Tomber en dépendant, c'est arriver à petites voiles. V. Petites Voiles.

DÉPENDRE, v. n. Être sous la domination ou sous l'autorité de quelqu'un, & fig. être subordonné à quelqu'un. *Dipendere; dependere; esser soggetto, sottoposto.* §. En matière de fiefs, signifie relever. V. §. L'effet dépend de la cause, &c. c'est-à-dire, procède. V. Provenir, Procéder. §. La conclusion dépend des prémisses, &c. c'est-à-dire, s'ensuit. V. S'ensuivre. §. Dépendre, s'est dit autrefois pour dépenser. V. On s'en sert encore dans quelques phrases proverbiales. §. Dépendre, v. a. détacher, ôter une chose de l'endroit où elle étoit pendue. *Distaccare; calare; spiccare.*

DÉPENDU, UE, part. V. le verbe.

DÉPENS, s. m. pl. T. de Pratique. Les frais qu'on a faits à quelque chose, ou dans la poursuite d'une affaire. *Spese.*

DÉPENSE, s. f. L'argent qu'on emploie à quelque chose que ce puisse être. *Spesa; dispendio.* §. Faire la dépense, c'est être chargé du détail de ce qui se dépense dans un ménage, dans une maison. *Far le spese.* §. Faire de la dépense, c'est faire beaucoup de dépense. *Spender molto.* §. Dépense se dit aussi des articles d'un compte, qui contiennent ce qui a été dépensé, déboursé par celui qui rend le compte. *La spesa; gli articoli della spesa.* §. Il signifie aussi le lieu où dans les maisons particulières on serre ordinairement le fruit, la vaisselle & le linge qui servent pour la table. Dans les grandes maisons, on la nomme l'Office. *Dispensa; guardaroba.*

DÉPENSÉ, ÉE, part. *Speso.*

DÉPENSER, v. a. Employer de l'argent à quelque chose. *Spendere.*

DÉPENSIER, ÈRE, adj. Qui aime excessivement la dépense, qui dépense excessivement. *Prodigo; che ama di spendere.* §. Dépensier, s. m. Celui qui est chargé du soin de la dépense d'une Communauté Religieuse. *Spenditore.*

DÉPERDITION, s. f. T. Didactique. Perte qui cause dépérissement. *Deperdizione; smarrimento.* §. En Chimie, lorsqu'après avoir fait dissoudre l'or, l'argent, &c. on ne retire pas toute la matière qu'on avoit mise, & qu'il s'y trouve quelque déchet, on dit qu'il y a déperdition. *Calo; consumo; perdita.*

DÉPÉRI, IE, part. V. son verbe.

DÉPÉRIR, v. n. Diminuer, se ruiner. *Deteriorare; sminuire; perire; scemare; venir meno.* §. Déchoir, aller en décadence, tomber en ruine. *Deteriorare; peggiorare; decadere; andar in ruina.* §. On dit, d'un homme dont la santé va toujours en diminuant, qu'il dépérit, que sa santé dépérit à vue d'œil. *Dare in mala sanità; disvenire; dar nelle vecchie; andarsene pel buco dell' acquajo.* §. Dépérir, se dit aussi en parlant de preuves, d'effets, de meubles, de billets, de dettes, &c. Ainsi en matière criminelle, on dit, que les preuves dépérissent par la longueur du temps, pour dire, qu'avec le temps elles deviennent plus foibles, parce que les témoins meurent. *Scemar di vigore; debilitarsi.* §. On dit aussi, que les effets d'une succession dépérissent, que des meubles dépérissent, pour dire, qu'ils deviennent de moindre valeur, qu'ils se détériorent, qu'ils s'usent. *Consumarsi; logorarsi; deteriorare.* Et on dit que des dettes dépérissent, pour dire, qu'elles deviennent plus difficiles à recouvrer.

DÉPÉRISSEMENT, s. m. État de décadence. *Peggioramento; scadimento; ruina; deteriorazione; scemamento.*

DÉPÊTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPÊTRER, v. a. Débarrasser, dégager. Il ne se dit au propre, que des pieds, quand ils sont embarrassés. *Dispastojare; distrigare.* §. Il signifie figurément, délivrer, tirer d'embarras. En ce sens, il n'a d'usage que dans les discours familiers. *Spastojare; spastare; distrigare; liberare; sciorre; spaniare.* Il est aussi réc. *Distrigarsi; liberarsi.* Se dépêtrer d'un importun.

DÉPEUPLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPEUPLEMENT, s. m. Action par laquelle on dépeuple. *Spopolazione; lo spopolare.*

DÉPEUPLER, v. a. Dégarnir un pays d'habitans, en diminuer extrêmement le nombre. *Spopolare; diserrar un paese.* §. Dépeupler un étang, c'est le dégarnir de la plus grande partie du poisson. *Distruggere un serbatojo di pesci.* §. On dit aussi dépeupler un pays de gibier, une garenne de lapins, un colombier de pigeons. *Distruggere; diserrare.*

† DÉPIÉTÉ, ÉE, adj. Se dit d'une étoffe, d'un drap qui est également bien garni; où il n'y a point de place qui n'ait été attaqué par le chardon. *Aggiunto che si dà ai drappi.*

† DÉPILATIF, IVE, adj. Qui fait tomber le poil. *Che fa cadere i peli.*

DÉPILATION, s. f. Action ou effet de dépiler. *Depilazione, il dipelare.*

DÉPILATOIRE, s. m. Drogue, pâte pour dépiler. *Depilatorio, medicamento che fa cader i peli.*

DÉPILÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPILER, v. a. Ôter le poil, le faire tomber avec une pâte composée de certaines drogues. *Depelare; dipelare; far cadere i peli.*

† DÉPINGLER, v. a. *T. de Cartier.* Ôter les épingles qui ont servi à mettre les étoffes, l'ouvrage ou les cartons à l'étendoir. *Levar gli spilli.*

DÉPIQUER, v. a. Ôter à quelqu'un le chagrin qu'il a de quelque chose, faire qu'il n'en soit plus piqué. *Addolcire; consolare; calmare; disacerbare; disasprire.*

DÉPIT, s. m. Fâcherie, chagrin mêlé de colère. *Dispetto; stizza; corruccio; ruggine; disdegno.* §. En dépit de lui, c'est malgré lui. V.

DÉPITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉPITER, v. a. & plus souvent, se dépiter, v. r. Se fâcher, se mutiner, ou agir par dépit. *Adirarsi; sdegnarsi; dispettare; stizzirsi; scorrubbiarsi.*

DÉPITEUX, EUSE, adj. Qui se dépite. *Fastidioso, arrapinato, collerico, stizzoso, disdegnoso.*

DÉPLACÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie aussi, mal-placé, placé dans un poste qui ne convient pas, ou auquel on n'est pas propre; & il se dit de la chose comme de la personne. *Fuor di luogo; mal situato.*

DÉPLACEMENT, s. m. Action par laquelle on ôte une chose de sa place, on la change de place. *Rimovimento, rimozione d'una cosa dal suo luogo.*

DÉPLACER, v. a. Ôter une chose de la place qu'elle occupoit. *Muovere di luogo, rimuovere, scansare; torre una cosa dal suo luogo.* §. Fig. ôter à quelqu'un sa place, son emploi, pour y mettre une autre personne. *Levar un impiego, privar d'una carica.* §. En T. de Pratique, déplacer des meubles, c'est les transporter d'une maison dans une autre, par autorité de Justice. *Sgomberare; far trasportare i mobili.*

DÉPLAIRE, v. n. Être désagréable. *Dispiacere; spiacere, non esser gradito, esser dispiacevole.* §. Fâcher, donner du chagrin, du dégoût. *Disgustare; far dispiacere; dar noja.* §. Ne vous déplaise, ne vous en déplaise, façon de parler familière pour marquer qu'on ne demeure pas d'accord de ce qu'un autre a dit. *Con buona grazia, con licenza.* §. Il est aussi récipr. S'ennuyer, se chagriner, s'attrister. *Increscere a se stesso; annojarsi; affannarsi; contristarsi.* §. Il se dit aussi des animaux. *Soffrire; patire.* §. On dit fig. que des plantes se déplaisent en un endroit, quand le sol ou l'exposition de ce lieu-là ne leur est pas propre. *Rifiutare; non allignar volentieri; intristire.*

DÉPLAISANCE, s. f. Éloignement, répugnance, dégoût. V. On ne l'emploie guère que dans cette phrase: Prendre quelqu'un en déplaisance.

DÉPLAISANT, ANTE, adj. Désagréable, qui fâche, qui chagrine. *Molesto, discaro; dispiacevole; tedioso; importuno; increscevole; fastidioso; nojoso; grave; gravoso.*

DÉPLAISIR, s. m. Chagrin, douleur d'esprit, affliction. *Dispiacere; disgusto; afflizione; crepacuore; crambusto; dolore; amaritudine.* §. Mécontentement. V.

DÉPLANTÉ, ÉE, part. *Spiantato.*

DÉPLANTER, v. a. Ôter un arbre, une plante de terre, pour les planter ailleurs. *Spiantare.* *T. de Mar.* V. Déraper.

DÉPLANTOIR, s. m. Outil avec quoi on déplante des racines ou des plantes. *Strumento ad uso di spiantare e trasportar le piante colla zolla attaccata alle radici.*

DÉPLIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPLIER, v. a. Étendre une chose qui étoit pliée. *Spiegare, distendere.*

DÉPLISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉPLISSER, v. a. Défaire les plis d'une étoffe, d'une toile. Il ne se dit qu'en parlant de plis faits à l'aiguille. *Disfare, torre le pieghe.* Il est aussi récipr. Cet habit se déplisse. *Le pieghe si disfanno.*

DÉPLORABLE, adj. Qui mérite d'être déploré, qui est digne de compassion, de pitié. Il ne se dit guère que des choses. *Deplorabile, deplorando, lagrimevole, compassionevole.*

DÉPLORABLEMENT, adv. D'une manière déplorable. *Deplorabilmente; miserabilmente; infelicemente.*

DÉPLORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Fig. en T. de Palais, on dit qu'une affaire est déplorée, lorsqu'il n'y a plus aucune espérance de la faire réussir. *Disperato; che non può riuscire.*

DÉPLORER, v. a. Plaindre avec de grands sentimens de compassion. *Compiagnere.*

DÉPLOYÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DÉPLOYER, v. a. Étendre, déplier. *Spiegare; sviluppare; stendere; distendere; sciorinare.* §. Fig. déployer toute son éloquence, tout son savoir, c'est en faire montre, en faire parade. *Far mostra, mos-*

ser fuori ; ſpiegare ; far pompa . §. Déployer tous ſes charmes , c' eſt étaler tous ſes charmes . *Far pompa , far moſtra de' ſuoi vezzi , delle ſue attrattive .* §. Rire à gorge déployée , c' eſt rire de toute ſa force . *Smaſcellare , ſganaſciare dalle riſa , o per le riſa*

DÉPLUMÉ , ÉE , part. & adj. À qui les plumes ſont tombées , qui a mué . *Spennato ; ſpennacchiato ; ſenza piume ; ſpiumato .*

DÉPLUMER , ſe DÉPLUMER , v. récip. Perdre ſes plumes . *Spennare ; ſpennarſi ; perder le penne .*

† DE PLUS , adv. Encore , plus , en outre . *Inoltre ; di più .*

† DÉPOCHER , v. a. C' eſt retirer des cordées de ſoie d' une poche ou ſac de toile , dans lequel elles ont été miſes pour la cuire , ou pour quelqu' autre opération . *Levar le matasse dal sacco .*

† DÉPOINTER , v. a. Couper les points qui tiennent en état les plis d' une pièce d' étoffe . *Tagliare i punti d' una pezza di panno .*

DÉPOLIR , v. a. Ôter le poli de quelque choſe . *Torre il luſtro ; appannare .*

DÉPONENT , adj. m T. de Grammaire , dont on ſe ſert en parlant de certains verbes latins qui ont la ſignification active , & la terminaiſon paſſive . *Verbo deponente .*

DÉPOPULATION , ſ. f. État d' un pays dépeuplé . *Spopolazione .*

DÉPORT , ſ. m. T. de Pratique . Il n' a guère d' uſage qu' en ces phraſes : Payer ſans déport . Payable ſans déport , c' eſt-à-dire ſans délai , ſans retardement , ſans ſortir du lieu où l' on eſt . *Senza ritardo ; ſenza dilazione ; ſenza indugio ; immantinenti ; iſſofatto :* §. Déport , ſe dit auſſi du droit qu' ont en certains lieux les Évêques & autres Eccléſiaſtiques , de jouir , la première année , du revenu des Cures vacantes . *Annata .* §. On appelle encore Déport , le droit qu' un Seigneur féodal a de jouir du revenu d' un Fief , la première année après la mort du poſſeſſeur . *Annata .*

DÉPORTATION , ſ. f. C' étoit dans l' ancienne Rome , un banniſſement perpétuel , avec intérdiction du feu & de l' eau . *Deportazione ; bando ; eſilio ; rilegazione .*

DÉPORTEMENT , ſ. m. Conduite , mœurs , manière de vivre . *Condotta ; modo , maniera di vivere . di trattare .*

DÉPORTER , ſe DÉPORTER , v. récip. Se déſiſter , ſe départir . Son plus grand uſage eſt au Palais . *Deſiſtere ; ceſſare ; aſtenerſi .*

DÉPOSANT , ANTE , adj. Qui dépoſe & affirme devant le Juge . *Teſte , teſtimonio , che depone in giudizio .*

DÉPOSÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPOSER , v. a. Deſtituer , ôter d' une dignité , d' un emploi . *Deporre ; diporre ; privar uno di dignità* §. Confier à quelqu' un , lui remettre . *Diporre ; depoſitare ; metter in depoſito ; affidare ; conſegnare .* §. Quitter une dignité , une charge . *Deporre un officio ; rinunziare .* §. Il ſe dit auſſi d' un corps mort qu' on met en dépôt dans une Égliſe , juſqu' à ce qu' on le tranſporte en un autre lieu . *Metter in depoſito .* §. Dire en témoighage ce qu' on ſait d' un fait . *Deporre ; far depoſizione ; teſtificare ; teſtimoniare ; rendere , o portar teſtimonianza ; atteſtare .*

DÉPOSITAIRE , ſ. de t. g. Celui ou celle à qui on confie un dépôt . *Depoſitario ; dipoſitario .* §. Chez les Religieux & les Religieuſes , c' eſt celui ou celle qui a la garde de l' argent . *Depoſitario ,* & plus communément . *Camarlingo .* §. On dit qu' un homme eſt le dépoſitaire des ſecrets de quelqu' un , pour dire qu' il en ſait tous les ſecrets , qu' on lui en a fait confidence . *Depoſitario* au maſc. *Depoſitaria* au ſém. *Confidente .*

DÉPOSITION , ſ. f. Deſtitution , privation d' une charge , d' un office , d' une dignité , d' un emploi . *Il privare ; la privazione d' una dignità ; deponimento .* §. Ce qu' un témoin dépoſe & affirme pardevant le Juge qui l' entend . *Depoſizione ; teſtimonianza ; teſtificazione ; atteſtazione .*

DÉPOSSÉDÉ , ÉE , part. V. ſon verbe .

DÉPOSSÉDER , v. a. Ôter la poſſeſſion de quelque choſe à quelqu' un . *Spogliar uno dei beni ; cacciarlo dal poſſeſſo .*

DÉPOSSESSION , ſ. f. T. de Pratique , Action de dépoſſéder . *Privazione ; ſpogliamento de' beni ; il torre altrui dal poſſeſſo .*

DÉPOSTER , v. a. Chaſſer d' un poſte . *Cacciare ; diſcacciare ; ſpoſtare .*

DÉPÔT , ſ. m. Ce qu' on a confié , donné en garde à quelqu' un , pour être rendu à la volonté de celui qui l' a donné . *Depoſito ; la coſa depoſitata .* §. Il ſe prend auſſi pour l' action de dépoſer , & pour la convention faite en dépoſant quelque choſe entre les mains de quelqu' un . *Depoſizione ; il depoſitare .* §. En parlant d' un corps qu' on dépoſe en quelque Égliſe , en attendant qu' on le puiſſe porter dans le lieu deſtiné pour ſa ſépulture , on dit qu' on l' a mis en dépôt . *Metter in depoſito .* §. Dépôt chez quelques Religieux , c' eſt un coffre où l' on met l' argent de la Communauté . *Depoſito .* §. Le lieu des Archives publiques . *Depoſiteria ; luogo ove ſi cuſtodiſcono i depoſiti .* §. Le lieu où l' on dépoſe du ſel , du tabac , juſqu' à ce qu' ils ſoient voiturés aux lieux de leur diſtribution . *Magazzino di depoſito .* §. En T. de Médecine , il ſe dit d' un amas d' humeurs qui ſe fait en quelque endroit du corps . *Saccaja .* §. Dépôt d' urine , c' eſt le ſédiment des urines lorſqu' elles ont été gardées quelque temps . *Sedimento , depoſizione che fa l' orina .*

✠ DÉPOTER , v. a. T. de Jardinier . C' eſt ôter une plante d' un pot , où elle eſt . *Torre una pianta dal teſto .*

DÉPOUDRÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPOUDRER , v. a. Ôter , faire tomber la poudre des cheveux , d' une perruque . *Spolverare ; levar la polvere .*

DÉPOUILLE , ſ. f. La peau d' un animal . Ce mot n' a proprement d' uſage dans cette acception , qu' en parlant des ſerpens & des inſectes qui ſe dépouillent de temps en temps de leur peau . *Spoglia ; pelle ; vecchio cuojo della ſerpe ; ſcoglia ; iſcoglia ; ſcoglio .* §. Dans le ſtyle ſoutenu , il ſe dit auſſi de la peau de toute ſorte de bêtes féroces , lorſqu' elle eſt arrachée . *Spoglia ; pelle di belva feroce .* §. Dans le même ſtyle , on appelle le corps d' un homme après ſa mort , la dépouille mortelle . *La ſpoglia mortale .* §. Ce qu' on remporte des ennemis par la victoire . *Preda di ſpoglie ; ſpoglia .* §. Il ſe dit auſſi de la récolte des fruits de l' année . *Il raccolto .* §. Fig. on dit d' un homme qui a eu la charge , le bénéfice , la ſucceſſion d' un autre , qu' il a eu ſa dépouille . *Lo ſpoglio .*

DÉPOUILLÉ , ÉE , part. V. le verbe . §. Jouer au Roi dépouillé , ſorte de jeu où l' on ôte pièce à pièce les habits de celui qu' on a fait le Roi du jeu , & fig. quand on a dépouillé un homme de tout ſon bien . *Svaligiar un uomo ; ſpogliarlo d' ogni coſa ; ridurlo al laſtrico .*

DÉPOUILLEMENT , ſ. m. Privation volontaire . *Spogliamento ; ſpogliazione ; privazion volontaria di checcheſſia .* §. L' état abrégé . l' extrait qui ſe fait d' un inventaire , d' un compte , d' un procès . *Riſtretto d' un inventario ; ſommario d' un proceſſo , &c.*

DÉPOUILLER , v. a. Déshabiller , ôter les habits dont on eſt vêtu . *Spogliare ; ignudare ; nudare ; ſveſtire .* §. Il ſe dit en parlant des animaux dont on ôte la peau , pour les mettre en état d' être mangés . *Scorticare ; cavar la pelle .* §. Il ſe dit auſſi des animaux qui quittent leur peau . *Spogliarſi ; laſciar la ſpoglia ; gettare , por giù la ſcoglia , o il vecchio cuojo .* §. Il ſe dit en parlant de tout ce qui découvre la chair ou les os . *Scotticar fino al vivo ; ſcottare , ſcoprir l' oſſa .* §. Il ſe dit des arbres , lorſqu' ils perdent leurs feuilles . *Deper le foglie ; far cadere le foglie .* §. Fig. priver , dénuer . V. §. Dépouiller ſe dit fig. en parlant des ſentimens , des opinions , des paſſions dont on ſe défait . *Spogliarſi d' ogni paſſione ; ſoffocare i ſenſi d' umanità , di rabbia , &c.* §. Dépouiller le vieil homme , ſe dépouiller du vieil homme , T. de l' Écriture-Sainte , c' eſt quitter les inclinations de la nature corrompue , ſes vieilles habitudes criminelles . *Spogliarſi , ſveſtirſi dell' uomo vecchio , o ſia de' rei abiti .* §. Recueillir , en parlant des fruits de la terre . *Cogliere ; raccogliere .* §. Dépouiller un compte , en examiner la recette & la dépenſe , en faire un extrait . *Far un riſtretto ; rivedere , eſaminar un conto .* §. Dépouiller un inventaire , c' eſt en faire un état abrégé . *Far un riſtretto d' un inventario .*

DÉPOURVOIR , v. a. Dégarnir de ce qui eſt néceſſaire . Il n' eſt guère en uſage qu' au préterit & à l' infinitif . *Sfornire ; ſprovvedere ; ſpogliare ; privare .*

DÉPOURVU , UE , part. V. le verbe . §. Au dépourvu , adv. ſans être pourvu des choſes néceſſaires , ſans être préparé . *Alla ſprovviſta .*

DÉPRAVATION , ſ. f. Corruption . *Corruzione ; depravazione .*

DÉPRAVÉ , ÉE , part. Gâté , corrompu . *Guaſto ; depravato ; corrotto , ec.*

DÉPRAVER , Corrompre , pervertir , gâter . *Corrompere ; pervertire ; depravare ; guaſtare ; viziare .*

DÉPRÉCATIF , IVE , adj. T. de Théologie qui n' a d' uſage qu' en cette phraſe : Formule déprécative , qui ſe dit de la manière d' adminiſtrer quelques-uns des Sacremens en forme de prière . *Deprecativo .*

DÉPRECATION , ſ. f. Figure oratoire , par laquelle on ſouhaite du bien ou du mal à quelqu' un . *Deprecazione ; imprecazione .* §. Prière faite avec ſoumiſſion pour obtenir le pardon d' une faute . *Deprecazione .*

DÉPRÉCIÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPRÉCIER , v a. Mettre une choſe , une perſonne au-deſſous de ſon prix . *Abbaſſare , rabbaſſar il prezzo ; ſvilire ; diſprezzare*

† DÉPRÉDATEUR , ſ. m. Voleur , pilleur , ravageur , pirate . *Depredatore ; ladro .*

DÉPRÉDATION , ſ. f. Vol , ruine , pillage fait avec dégât . *Saccheggiamento ; depredazione ; ruberia ; guaſto .*

DÉPRÉDÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPRÉDER , v. a. Piller avec dégât , *Depredare ; ſaccheggiare ; metter a ſacco , a rubba ; far ſaccomanno .*

DÉPRENDRE , v. a. Détacher . *Separare ; diſtaccare .* §. Il eſt auſſi réc. Se dégager . *Staccarſi ; ſepararſi ; ſbrigarſi .* §. Fig. on dit , il eſt tellement attaché à cette perſonne , qu' il ne ſauroit s' en déprendre . *Riceterſi .*

† DE PRÉS , adv. Tout proche . *Accoſto ; vicino ; allato .*

† DÉPRESSER , v. a. Affoiblir , ôter aux draps le luſtre qu' on leur avoit donné , lorſqu' on les avoit mis ſous la preſſe . *Torre il luſtro a' panni .*

DÉPRESSION , ſ. f. T. de Phyſique . Abbaiſſement . *Depreſſione ; abbaſſamento .* §. Vivre dans la dépreſſion . *Depreſſione ; avvilimento ; umiliazione ; abbiezione .*

† DÉPRESSOIR , ſ. m. Inſtrument de Chirurgie pour abaiſſer la dure-mere après l' opération du trepan . *Sorta d' iſtrumento per comprimere la dura madre .*

DÉPRI , ſ. m. T. de Pratique , dont on ſe ſert en parlant de la remiſe qu' on demande au Seigneur du Fief , pour les lods & vente d' une terre qu' on veut acquérir . *Diminuzione che ſi chiede a un Signore di ciò che ſe gli dee per vendita , o appodiazione .*

DÉPRIÉ , ÉE , part. V. ſon verbe .

DÉPRIER , v. a Envoyer s' excuſer envers les perſonnes qu' on avoit invitées , les contremander . *Diſinvitare ; mandarſi a ſcuſare preſſo gli invitati .* §. Il ſe dit auſſi en parlant de la compoſition , de la remiſe qu' on demande pour les lods & vente d' une maiſon , d' une terre qu' on veut acquérir . *Comporre , convenire della diminuzione del cenſo , ec.* V. Dépri .

DÉPRIMÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPRIMER , v. a Rabaiſſer , avilir . *Deprimere ; avvilire ; abbaſſare ; vilificare ; ſvilire .*

DÉPRIS , ISE , part du verbe déprendre . V.

DÉPRISÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPRISER , v. a. Témoigner qu' on fait peu de cas d' une choſe . Il ne ſe dit guère qu' en parlant de marchandiſes . *Spregiare ; diſprezzare ; biaſimare ; rinvilire .*

† DÉPROMETTRE , v. n. Retirer ſa parole , ſe dédire . *Diſpromettere ; diſdirſi .* ¶ v. r. Déſeſpérer d' une affaire , du ſuccès de laquelle on ſe flattoit . *Perder la ſperanza .*

✠ DÉPROPRIEMENT , ſ. m. T. Uſité dans l' Ordre de Malte . Teſtament du Grand-Maître . *Teſtamento del Gran Maeſtro di Malta .*

DÉPUCELÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPUCELLEMENT , ſ. m. L' Action de dépuceler . *Sverginamento , deſlorazione .*

DÉPUCELER , v. a. Ôter le pucelage . *Sverginare ; ſpulzellare .*

DEPUIS , Prép. de temps , de lieu & d' ordre . *Dopo ; da .* §. Il ſe conſtruit ſouvent avec la particule que , & alors il ne ſe dit que du temps . *Dopo che ; da che ; dal tempo che .* §. Il eſt auſſi adverbe de temps . *Dopo ; poi .*

DÉPURATION , ſ. f. T. de Médecine & de Chimie . Action d' épurer , ou l' effet de cette action . *Depurazione ; purificazione ; purgamento .*

† DÉPURATOIRE , adj. de t. g. Qui ſert à dépurer la maſſe du ſang . *Atto a depurare .*

DÉPURÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPURER , v. a. Rendre plus pur . *Depurare ; purgare ; purificare .*

DÉPUTATION , ſ. f. Envoi avec commiſſion . *Deputazione .* Il ſe prend auſſi quelquefois pour le corps des députés . *I deputati ; la deputazione .*

DÉPUTÉ , ſ. m. Celui qui eſt envoyé par un Prince , par une Communauté , ou par une Compagnie , pour s' acquitter de quelque commiſſion . *Deputato ; delegato .*

DÉPUTÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉPUTER , v. a. Envoyer avec commiſſion . *Deputare ; delegare .*

† DÉQUILLER , v. a. Faire ſortir de la place la quille la plus proche du but . *Rimuovere il birillo più vicino dal ſegno .*

DÉRACINÉ , ÉE , part. V. le verbe .

DÉRACINEMENT , ſ. m. Action par laquelle on arrache ce qui eſt planté , ou l' état de ce qui eſt déraciné . *Sradicamento ; lo ſradicare ; ſvellimento .*

DÉRACINER , v a. Tirer de terre , arracher de terre un arbre , une plante avec ſes racines . *Sradicare ; ſvellere ; sbarbare ; diradicare ; diſradicare .* §. Fig. déraciner un mal , c' eſt le guérir entiérement . *Sradicare ; guarir affatto .* §. Fig. Il ſe dit auſſi des mauvaiſes coutumes , des opinions , des méchantes habitudes . *Sradicare ; ſvellere ; eſtirpare .*

DÉRADER , v. n. T. de Marine . Il ſe dit d' un vaiſſeau qui quitte la rade où il avoit mouillé . *Abbandonar la piaggia , ſcoſtarſene dopo aver ſalpato .*

DÉRAISON , ſ. f. Défaut de raiſon , manière de penſer ou d' agir déraiſonnable . *Maniera di penſare e di operare contraria a ciò che detta la ſana ragione .*

DÉRAISONNABLE , adj de t g. Qui eſt contraire à la droite raiſon , qui n' eſt pas équitable . *Irragionevole ; ſpropoſitato ; ingiuſto ; ſragionevole .*

DÉRAISONNABLEMENT , adv. Sans raiſon . *Irragionevolmente ; ſpropoſitatamente , ingiuſtamente ; ſcioccamente .*

DÉRAISONNER , v. n. Tenir des diſcours dénués de raiſon . *Ragionar da ſciocco , da ſtolto ; tener diſcorſi privi di ſenno .*

† DÉRALINGUER , v. a. T. de Mar. Ôter les

ralingues des voiles. *Torre le ralinghe alle vele*. On dit qu'un hunier est déralingué, lorsqu'un coup de vent en a emporté jusqu'aux ralingues.

DÉRANGEMENT, s. m. Désordre, état des choses dérangées; *Disordine; confusione; scompiglio; sconcerto*.

DÉRANGER, v. a. Ôter de son rang, de sa place. *Disordinare; confondere; scompigliare; sconcertare; dissestare*. §. Fig. troubler, brouiller, mettre en désordre. *Scompigliare; stravolgere; abbaruffare; avviluppare; ingarbugliare; metter in conquasso, in disordine*. §. Déranger, démailler la bonnette, T. de Mar. c'est-à-dire, déboutonner la bonnette du corps de la voile. *Sfibbiare e sferire la scopamare*.

† DÉRAPÉ, ÉE, adj. T. de Mar. Se dit d'une ancre qui est au fond de l'eau, mais qui n'est plus accrochée à la terre.

† DÉRAPER, v. n. T. de Mar. Arracher l'ancre du fond. *Ritirar l'ancora*.

DÉRATÉ, ÉE, part. *Senza milza*. §. adj. & quelquefois subst. Rusé, gai, éveillé, enjoué. *Destro; scaltro*.

† DÉRATER, v. a. Ôter la rate. *Torre la milza*.

DÉRAYURE, s. f. T. d'Econom. rust. Sillon qui est entre deux champs, & qui les distingue l'un de l'autre. *Solco che spartisce due campi*.

DERECHEF, adv. Une autre fois, de nouveau. *Di nuovo; di bel nuovo; da capo; un'altra volta*.

DÉRÉGLÉ, ÉE, part. *Sconcertato, ec*. §. Il est aussi adj. & signifie, qui n'est pas dans la règle, qui est contraire aux bonnes règles de la Morale. *Sregolato; dissoluto; disordinato; sviato*. §. Il se dit aussi de ce qui n'est pas selon le cours ordinaire de la nature & de l'art. *Sconcertato; alterato; disordinato*.

DÉRÉGLEMENT, s. m. Désordre, opposition aux règles de la Morale. *Disordine; dissolutezza; sregolatezza; sregolamento*. §. Il se dit aussi de ce qui est hors du cours ordinaire des choses de la nature & de l'art. *Sregolamento; disordine; sconcerto*.

DÉRÉGLEMENT, adv. Sans règle. *Sregolatamente; dissolutamente; disordinatamente*.

DÉRÉGLER, v. a. Mettre hors de la règle, hors des règles. *Sconcertare; turbare; guastare; disordinare; scomporre*. §. Il est aussi récipr. *Sconcertarsi, ec*.

DÉRIDER, v. a. Ôter les rides, faire passer les rides. *Far sparire le rughe, le grinze*.

DÉRISION, s. f. Moquerie. *Derisione*. Tourner en dérision. *Metter in ridicolo*. Dire par dérision. *Dire in dispregio*.

DÉRIVATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui sert à détourner: saignée dérivative. *Derivativo*.

DÉRIVATION, s. f. L'origine qu'un mot tire d'un autre. *Derivazione*. §. T. de Médecine, détour qu'on fait prendre au sang, ou à quelque humeur. *Derivazione degli umori*. §. T. d'Hydraulique, détour qu'on fait prendre aux eaux. *Derivazione; via che si fa prendere all'acque*. §. T. de Mar. V. Dérive.

DÉRIVE, s. f. T. de Marine. Le sillage que fait un vaisseau que les vents & les courans détournent de la route qu'il tient. *Deriva; declinazion dalla strada*.

DÉRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. & alors on ne s'en sert qu'en T. de Grammaire. *I derivati*.

DÉRIVER, v. n. S'éloigner du bord du rivage. *Scostarsi; allontanarsi da una nave, o dalla spiaggia*. §. T. de Marine, s'écarter de la route qu'on tient en mer. *Derivare; andar alla deriva; declinar dal cammino*. §. Dériver, signifie aussi venir de, tirer son origine. *Derivarsi, trarre origine, venir da . . . provenire; procedere*. §. Il se dit, en T. de Grammaire, des mots qui tirent leur origine de quelqu'autre. *Derivare*. §. On dit quelquefois dériver, pour faire dériver, & alors il se prend activement. *Far derivare*.

DERMOLOGIE, s. f. T. d'Anatomie. La partie de la Somatologie qui traite de la peau. *Dermologia*.

DERNIER, ÈRE, adj. Qui est après tous les autres, ou après quoi il n'y a plus rien. *Ultimo*. §. On dit, l'année dernière, pour dire, l'année qui précède immédiatement celle où l'on parle; on dit de même, Dimanche dernier, Lundi dernier. *L'anno scorso; l'anno passato; l'altr'anno*. §. Il se prend aussi quelquefois pour ce qu'il y a d'extrême en chaque genre, soit en bien, soit en mal. Arrivé au dernier degré de la perfection. *Giunto all'ultimo grado della perfezione*, & semblables. §. Le dernier des hommes, le moindre, le plus indigne des hommes. *Il più vile; il più indegno: l'ultimo degli uomini*. §. Dernier, s. m. Avoir le dernier, ne vouloir jamais avoir le dernier, &c. se dit fam. d'un homme qui veut toujours répliquer, ou donner le dernier coup. *Voler sempre aver l'ultima*. §. En dernier lieu, adv. Enfin, pour conclusion. *Finalmente*.

DERNIÉREMENT, adv. de temps, Depuis peu, il n'y a pas long-temps. *Ultimamente; non è gran tempo; non è guari; poco fa*.

DÉROBÉ, ÉE, part. du verbe Dérober. V. Il est aussi adj. & s'accompagne avec plusieurs mots. Escalier dérobé, c'est un escalier qui sert à dégager un appartement, pour y pouvoir entrer & sortir sans être vu. *Scala segreta*. §. Féves dérobées, ce sont des féves qu'on a dépouillées de leur première peau. *Fave sgusciate*. §. On dit qu'un homme fait une chose à ses heures dérobés, pour dire qu'il prend sur ses occupations ordinaires, le temps de la faire. *Ore libere dalle occupazioni ordinarie*. §. À la dérobée, adv. en cachette. *Furtivamente; nascosamente; di nascosto*.

DÉROBER, v. a. Faire un larcin, prendre en cachette ce qui appartient à autrui. *Rubare; involare; furare; torre*. §. Pour soustraire. V. §. Dérober une marche, c'est faire une marche, sans que l'ennemi s'en apperçoive. *Far una marcia senza che il nemico se ne accorga*. §. Se dérober d'une compagnie, se retirer sans dire mot. *Sparire; andar via senza far motto*. §. Se dérober, se sauver de quelque chose, l'éviter. *Sottrarsi; sfuggire; scansare*. §. Se dérober à la vue, en parlant d'un objet sur lequel on arrête les yeux, & qu'on cesse peu à peu de voir, parce qu'il s'éloigne, ou parce qu'on s'en éloigne. *Involarsi agli sguardi, alla vista; sparire; scomparire a poco a poco; dileguarsi dinanzi*. §. Se dérober un repas, s'en abstenir. *Astenersi, privarsi d'un desinare o d'una cena*.

DÉROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROCHER, ou DÉROQUER, v. a. T. de Fauconnerie. Il se dit des grands oiseaux, qui poursuivant des bêtes à quatre pieds, les obligent quelquefois de se précipiter du haut d'un rocher. *Travupare; stravipare; buttare, o gettare, o precipitar da una rupe, da una balza*.

DÉROGATION, s. f. Acte par lequel le Roi déroge à un Edit, à une Loi, &c. ou les Particuliers à un contrat, à un testament qu'ils ont fait. *Derogazione; deroga*.

DÉROGATOIRE, adj. Qui déroge. *Derogatorio; dirogatorio*.

DÉROGEANCE, s. f. Action par laquelle on déroge à Noblesse. *Derogazione; deroga*.

DÉROGEANT, ANTE, adj. Qui déroge. *Derogante; che deroga*.

DÉROGER, v. n. Statuer quelque chose de contraire en tout ou en partie à ce qui avoit été statué. *Derogare*. §. Faire quelque chose de contraire à quelque acte, à quelque convention, à quelque contrat. *Derogare*. §. Déroger à Noblesse, ou simpl. déroger, faire quelque chose, qui par les Loix du pays fait déchoir de la Noblesse. *Derogare; far torto o disonore*.

† DÉROIDIR, v. a. Ôter la roideur. Déroidir du linge. *Ammorbidire; render maneggevole*.

DÉROMPOIR, s. m. T. de Papeterie, espèce de table de bois au milieu de laquelle est enfoncé perpendiculairement un instrument tranchant pour couper les drapeaux en petits morceaux au sortir du pourrissoir. *Straccio: ferro da tagliar i cenci*.

DÉROMPRE, v. a. T. de Fauconnerie. Il se dit d'un oiseau de proie, qui fondant sur un autre, le heurte si rudement, qu'il rompt son vol & le fait tomber. *Dar di petto ed affondar l'uccello*.

DÉROMPU, UE, part. V. son verbe.

DÉROQUER, v. a. V. Dérocher.

DÉROUGI, IE, part. V. son verbe.

DÉROUGIR, v. a. Ôter la rougeur. *Torre il rosso; le macchie rosse*.

DÉROUGIR, v. n. & r. Devenir moins rouge. *Perdere il rossore; diventar men rosso*.

DÉROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROUILLER, v. a. Ôter la rouille de dessus le fer. *Sruggginire; dirugginare; pulir dalla ruggine*. §. Il est aussi récip. *Srugginirsi*. §. Fig. & fam. Il se dit d'un jeune homme que le commerce du monde façonne, polit. *Pulire; dirugginare; dirozzare; scozzonare*.

DÉROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROULER, v. a. Étendre ce qui étoit roulé, & le mettre de son long. *Svolgere; sviluppare*.

DÉROUTE, s. f. Fuite de troupes qui ont été défaites, qui ont été rompues, ou qui ont pris l'épouvante d'elles-mêmes. *Rotta; sconfitta; disfacimento d'un esercito*. §. Fig. désordre, dépérissement des affaires de quelqu'un. *Rovina; perdita, ec*. V. Désordre, Dépérissement. §. En parlant d'un Négociant, il signifie Faillite V. §. Fig. mettre un homme en déroute, c'est le presser vivement dans une dispute, dans une conversation, & le mettre hors d'état de répondre. *Metter in sacco; stringere, o convincere altrui*.

DÉROUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉROUTER, v. a. Tirer quelqu'un de son chemin. *Distornare; traviare; sviare; far ismarrire la strada, disviare*. §. Fig. rompre les mesures que quelqu'un prenoit, & qui le conduisoient à son but. *Disviare; traviare; storre; trarre dalla diritta o dalla cominciata via*. §. Déconcerter. V.

DERRIÈRE, s. m. La partie postérieure qui est opposée à celle du devant. *Posteriore; che è di dietro; il di dietro*. Le derrière d'une maison, d'un manteau, &c. §. Cu, fesses. *Culo; chiappe; natiche*.

DERRIÈRE, adv. Après les autres. *Addietro; dietro; dopo; indietro*. Il est derrière, elle est demeurée derrière. §. Les chasseurs se servent de ce mot, quand ils veulent arrêter un chien, & le faire demeurer derrière eux. *Dietro*.

DERRIÈRE, Préposition qui régit l'accusatif. À couvert de. Après. *Dietro; alle spalle; a retro*. Il se mit derrière son camarade. §. Laisser que qu'un bien loin derrière, c'est le surpasser, obtenir beaucoup d'avantage sur lui. *Lasciarsi dietro*. §. Regarder derrière, en Morale, c'est ne pas continuer après avoir bien commencé. *Dare addietro; rivolgersi indietro*. §. Montrer le derrière, c'est, dans le style populaire, manquer aux promesses que l'on fait. *Mancar alle premesse*. §. Il a mis cette chose sans devant derrière, pour dire qu'on a renversé l'ordre. *Alla rinfusa*. §. Faire rage des pieds de derrière, c'est faire tous ses efforts pour réussir. *Far ogni sforzo possibile*. §. Fig. on dit, il a toujours quelque porte de derrière, parlant d'un homme qui n'est point sincère, & qui a toujours quelque défaut. *Egli ha sempre qualche sutterfugio*.

DERVIS, ou DERVICHE, s. m. Espèce de Moine chez les Turcs. Ce mot signifie pauvre. *Dervis, Religioso fra' Turchi, il cui nome significa, povero*.

DES, Particule qui tient lieu de la préposition de, & de l'article pluriel les, tant pour le masculin que pour le féminin. *Delli, delle, de'. Dalli, dalle, da'*. Des prisons. *Delle carceri*. La famille des Césars. *Il casato de' Cesari, &c*. §. Des, est aussi partitif, & s'emploie par ellipse. Il y a des hommes qui. . . . Des Savans qui. *Degli in significato di alcuni; certi; diversi*. C'est comme si l'on disoit: Il y a quelques hommes qui. . . , quelques Savans qui, &c. §. Il se dit aussi pour plusieurs. *Parecchj, molti, varj, alcuni*. Il a été des années sans le voir. §. Dès, préposition de temps & de lieu, signifie, depuis. *Da, fin da, dal, dallo, dalla*. Dès l'enfance. *Fin dall'infanzia, dalla fanciullezza*. Dans cette signification, on l'écrit avec l'accent, & il se construit avec que, & c'est une conjonction qui marque le temps. Aussi-tôt que. *Tosto che, subito che, come prima*. Dès que le soleil fut levé. *Subito che il sole spuntò*. §. Dès que, se prend aussi pour puisque. *Giacchè, posto che, poichè*. §. Dès-là, V. LÀ.

DÉSABUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSABUSEMENT, s. m. Action de désabuser. *Il disingannare*. §. Pour l'effet de cette action. *Disinganno*.

DÉSABUSER, v. a. Détromper de quelque fausse croyance. *Disingannare, sgannare*. §. Se désabuser, v. r. *Sgannarsi, disingannarsi*.

† DÉSACCORD, s. m. Trev. Rich. Désunion des esprits & des sentimens. *Disunione; Divisione*.

DÉSACCORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSACCORDER, v. a. Rompre, détruire l'accord des cordes d'un instrument de Musique. *Scordare*.

DÉSACCOUPLER, v. a. Détacher des choses accouplées. *Disgiungere; separare; scoppiare; scompagnare*.

DÉSACCOUTUMANCE, s. f. Perte de quelque coutume, ou de quelque habitude. *Disuso*. Il vieillit.

DÉSACCOUTUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSACCOUTUMER, v. a. Faire perdre, faire quitter une coutume, une habitude. *Disusare, disvezzare*. §. Avec le pronom personnel, se défaire d'une habitude. *Disusarsi, disvezzarsi*.

DÉSACHALANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSACHALANDER, v. a. Faire perdre les pratiques, éloigner ceux qui ont accoutumé d'acheter chez un Marchand. *Torre, allontanar gli avventori; sviar una bottega, gli avventori; tirar sassi alla colombaja*.

DÉSAFOURCHER, v. a. T. de Marine. Lever l'ancre d'afourche & la rapporter à bord. *Levar la seconda ancora di posta*.

† DÉSAGENCER, v. a. C'est le contraire d'agencer. *Sconciare; disordinare*.

DÉSAGRÉABLE, adj. de t. g. Qui déplaît. *Spiacevole, sgraziato, discaro*.

DÉSAGRÉABLEMENT, adv. D'une manière désagréable. *Con dispiacere, spiacevolmente*.

DÉSAGRÉER, v. n. Déplaire, n'agréer pas. *Dispiacere; non andar a genio; non esser gradito*. En T. de Mer. V. Dégréer.

DÉSAGRÉMENT, s. m. Chose désagréable, sujet de chagrin, d'ennui, de dégoût. *Disgusto; dispiacere; noja; fastidio; cosa nojevole, spiacevole, disgustevole*. §. Il se dit aussi des défauts de la personne. *Difetto, imperfezioncella*. Elle est belle, mais elle ne laisse pas d'avoir quelque désagrément dans la visage. *Ella ha un non so che di difettoso*.

DÉSAJUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAJUSTER, v. a. Faire qu'une chose cesse d'être dans la justesse, dans l'ordre où elle étoit. *Guastare; disordinare; sconciare; scomporre; torre dall'assetto*. §. On dit qu'un cheval est tout désajusté, pour dire qu'il ne fait plus le manège avec tant de justesse qu'il faisoit. *Cavallo sconcertato*.

DÉSALTÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSALTÉRER, v. a. Ôter la soif. *Dissetare; cavar la sete.*

DÉSANCRER, v. n. Lever l'ancre. *Levar l'ancore; salpare.*

DÉSAPAREILLER, V. Dépareiller. §. En terme de Marine, c'est le contraire d'appareiller. V.

† DÉSAPPLIQUER, v. a. Ôter, détacher de l'application; appliquer moins. *Distogliere, distrarre dalle occupazioni.*

DÉSAPOINTÉ, ÉE, partecip. V. le verbe.

DÉSAPOINTER, v. a. Ôter du rôle, de l'état des soldats ou Officiers de guerre entretenus. Il est vieux. *Licenziar un soldato; riformarlo, cassarlo dal ruolo; torgli la paga, il soldo.*

DÉSAPPRENDRE, v. a. Oublier ce qu'on avoit appris. *Disimparare.*

DÉSAPPRIS, ISE, part. *Disimparato.*

DÉSAPPROPRIATION, s. f. Action par laquelle on abandonne la propriété d'une chose. *Spropriazione, lo spropriarsi.* §. Il est plus usité, en Morale, pour renoncement de soi-même. *Rinunzia di se medesimo.*

DÉSAPPROPRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAPPROPRIER, se DÉSAPPROPRIER, v. a. Renoncer à la propriété, s'en dépouiller. *Spropiarsi, abbandonare, rinunziar ogni cosa.*

† DÉSAPPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAPPROUVER, v. a. Blâmer, condamner, ne pas approuver. *Disapprovare; riprovare; biasimare.*

DÉSARBORER, v. a. T. de Marine. Abattre le pavillon. *Calare, abbassare, levar la bandiera, l'insegna, ed è il contrario d'inalberarla.*

DÉSARÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSARÇONNER, v. a. Mettre hors des arçons. *Scavaliare, scavalcare, gittar di sella.* §. Fig. & fam. confondre quelqu'un dans une dispute, le mettre hors d'état de répondre. *Metter in sacco.*

DÉSARGENTER, v. a. Ôter l'argent d'une chose qui étoit argentée. *Torre l'argento dalle cose inargentate.* §. On dit familiérement désargenter quelqu'un, pour dire, le dégarnir d'argent. *Prender i danari, sfornir di danari.* On vous a bien désargenté.

DÉSARMÉ, ÉE, part. v. le verbe.

DÉSARMEMENT, s. m. Licenciement de gens de guerre. *Disarmamento.* §. Le désarmement d'un vaisseau, est l'action par laquelle on en ôte les armes & les agrès. *Il disarmare, e tor gli arredi d'una nave; levarne il sarziame e le munizioni.*

DÉSARMER, v. a. Dévêtir l'armure, le harnois de guerre. *Svestire ogni armadura; mettere giù l'armi.* §. Ôter les armes à quelqu'un malgré lui. *Disarmare, tor via l'armi.* §. Désarmer, v. n. poser les armes, congédier les troupes. *Disarmare; levar il campo, licenziar l'esercito.* §. Désarmer un vaisseau, c'est congédier l'équipage, en ôter les agrès & l'artillerie. *Disarmar un vascello; torne tutti gli arredi e le provisioni necessarie.* §. Au figuré, appaiser, adoucir. *Disarmare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.* Désarmer la colère de Dieu, d'un Prince; se laisser désarmer par les soumissions.

DÉSARRIMER, v. a. *T. de Mar.* C'est changer l'arrimage ou l'arrangement qu'on avoit fait de la charge. *Distivare; scomporre il carico.*

DÉSARROI, s. m. Pauvre état, pauvre équipage, désordre dans les affaires, renversement de fortune. Il n'a d'usage qu'avec les prépositions en & dans. *Disordine; scompiglio; cattivo, o pessimo stato; confusione; sconcerto.*

DÉSASSEMBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSASSEMBLER, v. a. Séparer ce qui étoit joint par assemblage. Il ne se dit guère qu'en parlant des pièces de charpenterie & de menuiserie. *Disgiugnere; separare; staccare; scommettere; scollare.*

† DÉSASSOCIER, v. a. Rompre une société. *Sciogliere una società.*

DÉSASSORTI, IE, part. V. le verbe.

DÉSASSORTIR, v. a. Ôter ou déplacer quelqu'un des choses qui avoient été assorties. *Scompagnare.*

✠ DÉSASSURER, v. a. Il n'est pas trop usité. Cependant des gens l'approuvent. C'est rendre une personne incertaine, d'assurée qu'elle étoit. *Mettere alcuno in dubbio, di certo ch'egli era; disingannarlo.*

DÉSASTRE, s. m. Accident funeste, malheur. *Disastro, sciagura, sventura, disgrazia.* Quel désastre! *Che sventura!*

DÉSASTREUX, EUSE, adj. Funeste, malheureux. Il n'a d'usage que dans la Poësie & dans le style soutenu. *Funesto, calamitoso, infelice.*

DÉSAVANTAGE, s. m. Ce qu'une personne a de moins qu'une autre, lorsqu'il s'agit de combat, de dispute, &c. Il se dit aussi des choses. Désavantage du temps, du lieu. *Svantaggio; disvantaggio; incomodo.* §. Pour préjudice, dommage. *Danno, perdita, discapito, disavvantaggio.*

DÉSAVANTAGEUSEMENT, adv. D'une manière désavantageuse. *Con isvantaggio; con discapito; male; pregiudizievolmente.*

DÉSAVANTAGEUX, EUSE, adj. Qui cause ou qui peut causer du préjudice, du dommage, du désavantage. *Svantaggioso, pregiudizievole.* §. Poste désavantageux, se dit d'un poste incommode par sa situation, & où il est mal-aisé de se défendre & de subsister. *Posto, luogo svantaggioso.*

DÉSAVEU, s. m. Dénégation, déclaration par laquelle on n'approuve point ce qui est dit ou fait. *Negazione, il disapprovare.* Il est le contraire d'aveu. V. Aveu & Désavouer.

DÉSAVEUGLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAVEUGLER, v. a. Tirer quelqu'un de l'aveuglement, le détromper d'une erreur, le guérir d'une passion. Il n'a guère d'usage qu'au fig. *Torre la cecità, aprir gli occhi, disingannare, illuminare.*

DÉSAVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSAVOUER, v. a. Nier d'avoir dit ou fait quelque chose. *Negare.* §. Ne vouloir pas reconnoître une chose pour sienne. *Rifiutare, negare.* Désavouer un livre, désavouer son seing. §. Déclarer qu'on n'a pas donné ordre. *Disapprovare; affermare che non si è dato ordine o assenso ad alcuna e la detta o fatta.* §. Désavouer un Ambassadeur, un Procureur, c'est désavouer ce qu'ils ont dit ou fait; déclarer qu'ils ont agi sans son ordre & contre son intention. *Non approvare; negar l'assenso; affermar che s'è detto o fatto alcuna cosa senza ordine.*

DESCELLÉ, ÉE, part. *Spiombato.*

DESCELLER, v. a. Détacher ce qui est scellé en plâtre. *Spiombare.*

DESCENDANCE, s. f. Extraction. *Stirpe; discendenza; legnaggio; nascita; linea; razza.*

DESCENDANT, ANTE, adj. Qui descend. *Discendente, che scende.* §. En Astronomie, les Signes ascendans, sont les Signes du Zodiaque, par lesquels le Soleil paroît monter; & Signes descendans, ceux par lesquels il paroît descendre. *Segni discendenti.* §. Ligne descendante, en parlant de Généalogie, signifie la postérité de quelqu'un. *Linea discendentale.* §. Fig. les descendans, subst. plur. postérité. *Schiatta; progenie; discendenti; posterità.* Les descendans d'Abraham.

DESCENDRE, v. n. Se mouvoir, aller de haut en bas. *Discendere, scendere; calare.* On le dit aussi généralement de tout ce qui tend, ou qui est porté, poussé de haut en bas. §. Quelquefois il signifie, s'étendre de haut en bas. *Scendere; stendersi; dar giù.* Ses cheveux lui descendent jusqu'à la ceinture. Le manteau descend jusqu'aux talons. §. Faire une irruption à main armée par mer ou par terre. *Scendere, entrar con impeto, con violenza.* Les Sarrasins descendirent en Espagne. Les Goths, les Lombards descendirent en Italie. §. On dit que la Justice a descendu dans un lieu, quand des Magistrats s'y sont transportés pour quelque opération. *Il trasferirsi de' Giudici in qualche luogo, per farvi qualche atto giudiziale.* V. Descente. §. En terme de Guerre, on dit que des troupes descendent la garde, qu'elles descendent la tranchée, pour dire, qu'elles en sortent, & qu'elles sont relevées par d'autres. *Smontar la guardia.* §. En terme de Généalogie, descendre, veut dire, être issu, tirer son origine. *Discendere, esser discendente, trar l'origine.* §. En termes de Musique, descendre d'un ton, pour dire, baisser d'un ton. *Abbassare, calar d'un tuono.* §. Fig. descendre dans le particulier, dans le détail d'une chose, pour dire, en rapporter, en examiner les particularités, les circonstances. *Particolarizzare; discendere ad un esame, o discussion minuta.* §. Déchoir d'un rang, d'une fortune où l'on étoit élevé; être humilié, s'abaisser. *Declinare; scadere; abbassarsi.* §. Descendre est quelquefois effectivement actif, & signifie, ôter d'un lieu haut, mettre plus bas. *Calare; abbassare; discendere; portar giù.* Descendez ce tableau; descendre du vin à la cave.

DESCENDU, UE, part. V. le verbe.

DESCENTE, s. f. Action de descendre, ou par laquelle on descend. *Discesa, calata, discendimento, calamento.* §. À la descente, façon de parler dont on se sert, pour dire, en descendant, ou dans le temps qu'on descend. *Allo scendere, mentre discende.* Il alla lui donner la main à la descente du carrosse. § Lieu incliné par lequel on se meut de haut en bas, c'est le penchant par lequel on descend. *Scesa, pendio, il declive.* Cette descente est trop rude; cette montagne est rude à la descente. §. Visite d'un lieu où l'on se transporte par autorité de Justice. V. Descendre. §. Irruption des ennemis par terre ou par mer. *Impeto, scorreria, venuta.* §. On dit qu'on travaille à la descente du fossé, qu'on fait la descente du fossé, pour dire, qu'on fait les préparations & les travaux nécessaires pour parvenir à se loger dans les fossés d'une Place assiégée. *Scavamento.* §. En T. de Médecine, hernie, rupture. *Allentatura.* §. En *T. d'Architect.* tuyau de plomb, qui est dans une cour, le long du mur, par où tombe l'eau des chéneaux. *Tubo di condotta, cannone per condur acqua.* §. Descente de Croix, c'est une estampe qui représente la manière dont on descendit Notre Seigneur de la Croix. *Imagine che rappresenta il modo, con cui Gesù Cristo fu deposto dalla Croce.*

DESCRIPTION, s. f. Discours par lequel on décrit, on dépeint. *Descrizione.* §. Il se dit aussi de l'inventaire qui comprend le nombre & la qualité des meubles qui se trouvent dans une maison. *Inventario; descrizione; enumerazione.* §. On appelle aussi description, un livre qui contient l'état présent d'une Province, d'un Royaume, &c. *Descrizione; Ragguaglio.* Description de l'Afrique, de l'Egypte, &c. §. Description, en Philosophie, est une définition imparfaite. *Descrizione.* Ce n'est pas une définition, ce n'est qu'une description.

DESCROIS, c'est un vieux mot de *Marine*, qui veut dire un détroit de mer. *Stretto.*

DÉSEMBALLAGE, *s. m. T. de Comm.* Action de désemballer. *Lo sballare, lo aprire, o disfar le balle.*

DÉSEMBALLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBALLER, v. a. Défaire une balle, & en tirer ce qui étoit emballé. *Sballare; aprire, e disfar le balle.*

† DÉSEMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBARQUEMENT, s. m. Action de désembarquer. *Sbarcamento; sbarco.* V. Débarquement.

DÉSEMBARQUER, v. a. Retirer d'un navire ce qui y étoit embarqué. *Sbarcare:* dites & V. Débarquer.

† DÉSEMBOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMBOURBER, v. a. Tirer hors de la bourbe. *Cavar dal fango.*

DÉSEMPARÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† DÉSEMPAREMENT, s. m. L'action de désemparer. *Abbandono; partenza.*

DÉSEMPARER, v. n. Abandoner le lieu où l'on est, en sortir. *Partirsi; andar via; sbrattar il paese; abbandonare un luogo.* Quelquefois il est actif. Désemparer la Ville, désemparer le camp. §. En T. de Marine, désemparer un vaisseau, c'est le démâter, ruiner les manœuvres, & les mettre hors d'état de servir. *Disarmar una nave, torne via gli arredi.*

DÉSEMPENNÉ, ÉE, vieux mot, qui signifioit dégarni de plumes. *Spennato; senza piuma.*

DÉSEMPESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMPESER, v. a. Ôter l'empois d'un linge, en le faisant tremper. *Tor l'amido, la salda.*

DÉSEMPLI, IE, part. V. le verbe.

DÉSEMPLIR, v. a. Vider en partie. *Votar in parte.* §. Il est aussi neutre, & alors il n'a guère d'usage qu'avec quelque particule négative. Sa maison ne désemplit point de monde. *La di lui casa è sempre piena di persone.* §. Se désemplir, v. r. devenir moins plein. *Scemare; consumare.* La bourse se désemplit.

† DÉSEMPOINTER, v. a. *T. de Comm.* Couper les points qui tiennent en état les plis d'une étoffe. *Tagliare i punti.*

DÉSEMPRISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSEMPRISONNER, v. a. *Gr. Voc. & autres.* Faire sortir de prison. Il est du style familier. *Sprigionare; cavare; o far uscir di prigione.*

† DÉSENCHAÎNER, v. a. Ôter la chaîne. *Scatenare.*

DÉSENCHANTEMENT, *s.* m. Action par laquelle on désenchante. *Il torre l'incantesimo, la malìa.*

DÉSENCHANTER, v. a Rompre l'enchantement, le faire finir. *Torre, levar l'incanto.* §. Au figuré, guérir d'une passion. *Guarir uno della sua passione; torgli il fascino dagli occhi.*

DÉSENCLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENCLOUER, v. a. Tirer un clou. *Schiovare; schiodare; tor via un chiodo.* Il se dit particuliérement d'un cheval, quand on lui ôte un clou qui le faisoit boiter, & d'un canon qui étoit encloué. *Torre un chiodo da un cavallo inchiovato.*

DÉSENFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENFLER, v. a. Ôter ce qui fait qu'une chose est enflée. *Sgonfiare.* §. Il est aussi neutre & réciproque. Cesser d'être enflé. *Sgonfiarsi.*

DÉSENFLURE, s. f. Cessation, dissipation d'enflure. *Lo sgonfiarsi.*

DÉSENIVRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENIVRER, v. a. Faire passer l'ivresse. *Far passare l'ubbriachezza; far uscir dall' ebbrezza.* §. Il est aussi neutre. Ainsi on dit qu'un homme ne désenivre point, pour dire, qu'il est toujours ivre. *Esser sempre ubbriaco.*

DÉSENNUYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENNUYER, v. a. Divertir, chasser l'ennui. *Ricreare, cacciar la noja, la malinconia.* §. Se désennuyer, v. r. chasser ou prévenir l'ennui qu'on a ou qu'on craint; se réjouir, se divertir. *Sollazzarsi, ricrearsi, cacciar da se i fastidj, gli affanni, il tedio.*

DÉSENRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENRAYER, v. a. Ôter la corde ou la chaîne qui empêche que la roue d'une voiture ne tourne. *Sciogliere le ruote.*

DÉSENRHUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉSENRHUMER, v. a. Ôter le rhume, le faire cesser. *Guarir il raffreddore.*

† DÉSENRÔLEMENT, s. m. Action de désenrôler. *Congedo.*

† DÉSENRÔLER, v. a. Donner pour toujours congé à un soldat. *Dar congedo.*

† DÉSENROUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENROUER, v. a. Ôter l'enrouement. *Guarir della raucedine, della fiochezza.*

† DÉ-

† DÉSENSEVELI, IE, part. V. le verbe.

DÉSENSEVELIR, v. a. Ôter le linge, la toile qui ensevelissoit un mort. *Disotterrare ; disseppellire ; cavar della sepoltura.*

DÉSENSORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENSORCELER, v. a. Délivrer, guérir de l'ensorcellement. V. Désenchanter, tant au propre qu'au figuré.

DÉSENSORCELLEMENT, s. m. Action de désensorceler. V. Désanchantement.

DÉSENTÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSENTÊTER, v. a. Tirer quelqu'un de l'entêtement où il est. *Disingannare ; sgannare ; torre l'ostinazione, la caparbieria.*

† DÉSENTORTILLER, V. Détortiller.

† DÉSENTRAVER, v. a. Ôter les entraves à un cheval. *Torre le pastoje.*

† DÉSÉQUIPER, V. Désarmer.

DÉSERT, ERTE, adj. Inhabité, qui n'est guère fréquenté. *Deserto ; solitario ; disabitato.* Lieu désert, ville déserte. §. Il est aussi subst. masc. & signifie un lieu désert. *Deserto, solitudine.*

DÉSERTÉ, ÉE, part. Il n'a d'usage que dans le premier sens. *Abbandonato, disabitato.*

DÉSERTER, v. a. Abandonner un lieu. *Lasciare ; abbandonare ; scappare ; disertare.* §. Quelquefois il est neutre. Cela me fera déserter. *Fuggire ; andar via.* §. Il se dit aussi proprement des soldats qui abandonnent le service sans congé. *Desertare, disertare.* Déserter l'armée. On dit aussi absolument, les soldats qui désertent. On dit encore : il a déserté d'un tel régiment. §. Déserter quelqu'un, en *T. de Marine*, c'est-à-dire, laisser quelqu'un contre son gré, dans un pays étranger. *Abbandonare, lasciar alcuno contro sua voglia in terra straniera.*

DÉSERTEUR, s. m. Soldat qui quitte le service sans congé. *Disertore, e desertore.* §. Au figuré, déserteur de la Foi. *Eretico, che ha abbandonato la vera Fede.* On dit aussi, déserteur de la bonne cause, du bon parti. §. Familièrement on appelle Déserteur, un homme qui abandonne une compagnie, une partie, &c. ou qui y manque, s'y étant engagé. *Disertore.*

DÉSERTION, s. f. Abandonnement. Il se dit principalement des soldats qui abandonnent le service sans congé. *Il disertare.* §. Désertion d'appel, Terme de Pratique, abandonnement d'appel, faute de le relever dans le temps prescrit. *Scadimento dal gius di poter appellare da un giudicato.*

DÉSESPÉRADE, s. f. Il n'a d'usage que dans des phrases proverbiales, pour dire, à la manière d'un désespéré. *Disperatamente ; alla disperata ; alla diritta.*

DÉSESPÉRÉ, ÉE, adj. & part. Qui ne donne aucune espérance, abandonné. *Disperato.* §. Il est aussi subst. m. & f. & signifie, qui a perdu toute espérance ; un furieux. *Disperato.*

DÉSESPÉRÉMENT, adv. Éperduement, avec excès, d'une manière désespérée. *Disperatamente ; perdutamente ; smoderatamente ; alla cieca.*

DÉSESPÉRER, v. n. Perdre l'espérance, cesser d'espérer. *Disperare ; perder la speranza ; il coraggio ; cader d'animo, di cuore ; perdersi d'animo ; entrar in disperazione.* §. Désespérer, v. a. Tourmenter, affliger au dernier point. *Cavar di speranza ; metter uno in disperazione.* §. Se désespérer, v. r. se tourmenter, s'agiter avec de grandes démonstrations de douleur. *Disperarsi ; darsi alla disperazione ; gittarsi al disperato ; gettarsi via ; affliggersi ; mandarsi male ; disperare ; darsi al diavolo, alle bertucce, a' cani, alla fortuna, alla versiera, alle streghe.*

DÉSESPOIR, s. m. Perte d'espérance. *Disperazione ; desperazione.* §. On dit, être au désespoir de ne pouvoir faire une chose, pour dire, être bien fâché, avoir bien du déplaisir ; & dans le même sens, on dit aussi, mettre au désespoir. *Rincrescere ; dolere ; spiacere molto di non poter fare, dire, &c.* §. Désespoir signifie aussi abattement de l'ame qui croit ne pas pouvoir surmonter un mal qui la presse ; & il se prend aussi pour ce qui cause le désespoir même. *Disperazione.* § Il se dit aussi du péché par lequel un homme désespère de la miséricorde de Dieu. *Desperazione.*

DÉSHABILLÉ, s. m Les hardes de nuit dont on se sert quand on est déshabillé. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des femmes, & toujours avec la préposition en ou dans. *Abito di camera, abito negletto.* §. Il signifie plus particuliérement, un habillement dont les femmes se servent pour garder la chambre. *Sorta d'abito da portare in casa.* Elle a fait faire un déshabillé magnifique.

DÉSHABILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSHABILLER, v. a. Ôter à quelqu'un les habits dont il est vêtu. *Spogliare ; cavar i vestimenti di dosso ; svestire.* §. Déshabiller, v. n. on dit fam. qu'un homme ne déshabille depuis trois mois. *Spogliarsi ; svestirsi.* §. Se déshabiller, v. r. *Spogliarsi, &c.*

DÉSHABITÉ, ÉE, adj. Tiré du verbe déshabiter, qui n'est plus en usage. Qui cesse d'être habité. *Disabitato ; deserto ; solitario.*

DÉSHABITUÉ, ÉE, part. V. le verbe

DÉSHABITUER, v. a. Désaccoutumer, faire perdre l'habitude. *Svezzare ; disvezzare ; disusare ; far perder l'usanza.* §. Se déshabituer, v. r. quitter une habitude qu'on avoit. *Disusarsi ; lasciar un costume, un uso, un abito, disvezzarsi.*

DÉSHÉRENCE, s. f. T. de Droit. Il s'emploie en parlant du droit qu'a un Seigneur Haut-Justicier, de s'emparer d'un bien, faute d'héritiers. *Il gius che ha un Signore sovra i beni di chi muore senza legittimo erede.*

DÉSHÉRITÉ, ÉE, part. & adj. *Diseredato, diserede, &c.*

DÉSHÉRITER, v. a. Priver de sa succession. *Diseredita re ; diseredare ; diredare ; privare dell' eredità.*

DÉSHONNÊTE, adj. de t. g. Qui est contre la pudeur, contre la bienséance. *Disonesto ; osceno ; brutto ; laido ; indecente ; infame ; sconcio ; sozzo ; vituperoso ; vergognoso.*

DÉSHONNÊTEMENT, adv. d'une manière deshonnête, contre l'honnêteté, contre la pudeur. *Disonestamente ; indecentemente ; vergognosamente ; sozzamente ; laidamente ; onteosamente ; sconciamente ; sconvenevolmente ; vituperosamente ; disonorevolmente.*

DÉSHONNÊTETÉ, s. f. Vice de ce qui est deshonnête. Il n'est guère en usage. *Disonestà ; disonestezza ; villania ; disonestade ; disonestate ; laidezza ; oscenità ; sozzore ; sozzezza ; bruttezza.*

DÉSHONNEUR, s. m. Honte, opprobre. *Disonore ; infamia ; obbrobrio ; vituperio ; vergogna ; disonoranza.* §. On dit fam. prier une femme de son déshonneur, pour dire la solliciter contre la chasteté.

† DÉSHONORABLE, adj. de t. g. Qui déshonore, qui cause du déshonneur. *Vergognoso ; opprobrioso ; vituperoso.*

DÉSHONORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSHONORER, v. a Perdre d'honneur & de réputation, diffamer. *Disonorare ; disonestare ; isvergognare ; infamare ; svergognare.* §. Déshonorer une fille, une femme, c'est en abuser. V. ce mot.

† DÉSHUMANISER, v. a. Dépouiller l'homme de ses sentimens naturels. *Disumanare.*

† DÉSIGNATIF, IVE, Qui désigne, qui spécifie. *Indicante.*

DÉSIGNATION, s. f. Dénotation d'une personne, d'une chose par des expressions, par des marques qui la font connoître. *Designazione ; indicazione ; descrizione ; contrassegno.* §. Nomination ou destination expresse. Il mourut, après avoir fait la désignation de son successeur. *Morì dopo aver designato, nominato, destinato, scelto il suo successore.*

DÉSIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSIGNER, v. a. Dénoter une personne, une chose par des expressions, par des marques, par des symboles qui la font connoître. *Indicare ; descrivere ; disegnare ; additare ; manifestare ; insegnare ; far conoscere.* §. Marquer précisément : Comme, désignez-moi le temps & le lieu, & je ne manquerai pas de m'y trouver. *Assegnatemi il giorno e 'l luogo, e senza fallo mi ci troverò.* §. Destiner à quelque dignité, à quelque charge. *Nominare ; scegliere ; destinare.* Désigner les Consuls. *Nominare i Consoli.*

DÉSIMBRINGUER, v. a. T. de Jurisp. Affranchir ou libérer un héritage de quelque charge réelle ou hypothécaire. *Liberare da un peso, da una ricognizione reale o ipotecaria.*

DÉSINCORPORÉE, ÉE part. V. le verbe.

DÉSINCORPORER, v. a. Séparer une chose du corps auquel elle avoit été incorporée. *Scorporare, smembrare, separare.*

DÉSINENCE, s. f. T. de Grammaire. Il se dit de la dernière syllabe d'un mot. Terminaison. V.

DÉSINFATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSINFATUER, v. a. Désabuser un homme qui étoit infatué. *Disingannare ; aprir gli occhi a uno ; sgannarlo ; trarlo d'inganno, d'errore.*

✠ DÉSINFECTER, v. a. Ce mot se dit au propre, & au figuré. Ôter l'infection. *Purgare dall' infezione.*

† DÉSINFECTION, s. f. Action par laquelle on ôte l'infection d'un lieu. *Il purgare un qualchè luogo dall' infezione.*

DÉSINTÉRESSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. & se dit de celui qui ne fait rien pour le motif de son intérêt particulier. *Disinteressato.*

DÉSINTÉRESSEMENT, s. m. Disposition de l'ame qui nous détache de notre propre intérêt, qui nous rend insensibles aux richesses. *Disinteresse.*

DÉSINTÉRESSER, v. a. Mettre une personne hors d'intérêt en lui donnant pour cela quelque chose dont elle doit se contenter. *Dare ad un partecipante o avente interesse in alcun negozio, qualche onesto utile perchè vi rinunzi.*

DÉSIR, s. m. Sentiment par lequel on aspire à quelque chose ; souhait, envie. *Desiderio ; brama ; voglia ; bramosia ; vaghezza ; desiderio ; disio ; desideranza ; cupidezza.* §. On dit en termes de Pratique, au désir de la Coutume, pour dire, suivant l'Ordonnance, suivant la Coutume. *A tenore ; secondo la mente dell' Ordinanza, ec.*

DÉSIRABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être désiré. *Desiderabile ; desiderevole ; da desiderarsi.*

DÉSIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSIRER, v. a. Souhaiter, porter ses désirs vers quelque chose qu'on n'a pas. *Desiderare, bramare, disiare, volere, aver vaghezza, desiderio.* Il se dit par extension, du bien qu'on souhaite à quelqu'un. §. On dit qu'il y a quelque chose à désirer dans une personne, dans un ouvrage, pour dire qu'il y manque quelque chose. V. Manquer.

DÉSIREUX, EUSE, s. f. Qui désire avec ardeur. Il n'a guère d'usage que dans le style soutenu. *Cupido ; bramoso ; vago ; desideroso.*

† DÉSISTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSISTEMENT, s. m. L'action par laquelle on se désiste, soit verbalement, soit par écrit. *Il desistere ; cessamento ; rinunzia.*

DÉSISTER, se DÉSISTER, v. r. Se déporter, se départir de quelque chose, y renoncer. *Abbandonare, rinunziare, desistere.*

DES-LORS, adv. Dès ce moment-là, dès ce temps-là. *Da quel tempo ; da quel giorno ; d'allora ; d'allora in poi ; da quell' ora.* §. En terme de Palais, on dit dès-à-present, comme dès-lors ; dès maintenant, comme dès-lors, en parlant d'une chose à venir, sur laquelle on donnera par avance une parole précise. *Adesso per allora.*

DESMOLOGIE, s. f. T. d'Anatomie. Partie de la Somatologie, qui traite des ligamens. *Quella parte dell' Anatomia, che tratta de' ligamenti. Desmologia.*

DÉSOBÉI, IE, part V. le verbe.

DÉSOBÉIR, v. n. Manquer à obéir à celui qui a droit de commander. *Disubbidire ; non obbedire ; esser disubbidiente.*

DÉSOBÉISSANCE, s. f. Défaut d'obéissance. Il se dit également & du vice, & de l'action de celui qui désobéit. *Disubbidienza ; disobbidienza ; innobedienza ; inubbidienza.*

DÉSOBÉISSANT, ANTE, adj. Qui désobéit. *Disubbidiente, innobediente.*

DESOBLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSOBLIGEAMMENT, adv. D'une manière désobligeante. *Disobbligantemente ; ruvidamente ; scortesemente ; incivilmente.*

DÉSOBLIGEANT, ANTE, adj. Qui désoblige. *Disobbligante ; incivile ; scortese ; rustico.*

DÉSOBLIGER, v. a. Faire de la peine, du déplaisir à quelqu'un. Il ne se dit guère que des légères offenses. *Disobbligare ; far qualche dispiacere, o inciviltà, scortesia.*

DÉSOCCUPATION, s. f. État d'une personne désoccupée. *Disoccupazione ; oziosità ; ozio.*

DÉSOCCUPÉ, ÉE, part. *Disoccupato ; ozioso ; che non si occupa ; scioperato ; sfaccendato.*

DÉSOCCUPER, se DÉSOCCUPER, v. r. Se débarrasser de ce qui occupe, se défaire de l'occupation. *Disoccuparsi, lasciare, abbandonar ogni affare, ogni occupazione ; scioperarsi.* Il est plus usité au participe.

DÉSŒUVRÉ, ÉE, adj. Qui n'a rien à faire, qui ne sait point s'occuper. *Scioperato ; sfaccendato ; ozioso.*

DÉSŒUVREMENT, s. f. État d'une personne désœuvrée. *Ozio, oziosità.*

DÉSOLANT, ANTE, adj. Qui cause une grande affliction. *Attristante ; doloroso ; desolante, contristativo.*

DÉSOLATEUR, s. m. Qui désole, qui ravage, qui détruit. *Desolatore ; distruttore ; disperditore ; distruggitore ; guastatore.*

DÉSOLATION, s. f. Ruine entière, dégât, destruction. *Desolazione ; desolamento ; saccheggiamento ; disfacimento ; guasto ; rovina ; distruzione ; disertagione.* §. Extrême affliction. *Disperato affanno ; dolor eccessivo ; afflizion estrema ; doglia indicibile ; amaritudine insopportabile.* Cette nouvelle l'a mis dans une grande désolation.

DÉSOLER, v. a. Ruiner, ravager, détruire. *Desolare ; distruggere ; rovinare.* §. Causer une grande affliction. *Attristare ; affannare ; affliggere ; angustiare grandemente.* La perte de ce procès me désole. §. En parlant de la supériorité, de l'avantage qu'une personne prend sur une autre, soit dans une contestation & dans une dispute, soit ailleurs, on dit qu'il le désole, qu'il l'a désolé. *Lo ha messo, o lo mette alle strette.*

DÉSOPILATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui débouche les opilations. *Deostruente ; disoppilativo ; atto a levar l'oppilazione ; a dissipar, ou sciorre le ostruzioni.*

DÉSOPILATION, s. f. Débouchement de quelque partie opilée. *Il disoppilare ; lo scioglimento dell' ostruzioni.*

DÉSOPILÉ ÉE, part. V. le verbe.

DÉSOPILER, v. a. Déboucher, ôter les opilations, les obstructions. *Disoppilare ; levar l'oppilazione ; deostruere ; disciogliere ; dissipare le ostruzioni.*

DÉSORDONNÉ, ÉE, adj. Qui n'est point dans l'ordre, déréglé, qui est sans ordre. *Disordinato ; abbatuffolato ; confuso ; senz' ordine.* §. Il signifie aussi Excessif. V.

DÉSORDONNÉMENT, adv. D'une manière désordonnée, avec beaucoup de licence & de désordre. *Disordinatamente ; scapestratamente ; licenziosamente.* §. Il signifie aussi Excessivement. V.

DÉSORDRE, s. m. Manque d'ordre, renverse-

ment,

ment, dérangement, confusion des choses qui ne sont pas dans l'état, dans le rang, dans la disposition où elles devroient être. *Disordine ; confusione ; disordinamento ; scompiglio ; sconcerto ; mescolamento.* §. Il se dit aussi des choses morales. Ses affaires sont en désordre. *Egli è in malo stato del suo avere ; egli è in disordine.* §. Déréglement dans les mœurs. *Dissolutezza di costumi.* §. Trouble, embarras, égarement d'esprit. *Turbamento ; passione o commovimento d'animo ; perturbazione ; conturbazione.* §. Pour Pillage, Dégât. V.

DÉSORIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉSORIENTER, v. a. Il n'a d'usage au propre, que pour signifier, faire perdre la connoissance du véritable côté du Ciel où le soleil se lève par rapport au pays où l'on est, ou dont on parle. *Far perdere la tramontana, sicchè più non si sappia, se altri è a Levante, o a Ponente.* §. Fig. mettre un homme en désordre, le déconcerter. *Far perdere la tramontana ; sconcertare ; confondere.*

DÉSORMAIS, adv. de temps. Dorénavant, depuis ce moment-ci, à l'avenir. *D'or innanzi ; d'oggi in avanti ; d'ora in poi ; in avvenire.*

† DÉSOSSÉ, ÉE, part. Sans os. *Disossato ; senz' osso.* Viande désossée.

✝ DÉSOSSÉ, ÉE, part. On le dit des animaux, dont on a ôté les os, & de quelque poisson dont on a ôté les arrêtes. *Disossato.*

DÉSOSSER, v. a. Ôter les os de quelque viande que ce soit. *Disossare ; cavar le ossa ; tirar le ossa della carne.*

DÉSOURDI, IE, part. V. son verbe.

DÉSOURDIR, v. a. Défaire ce qui a été ourdi. Il a peu d'usage. *Disfar l'ordito.*

† DESPONSATION, s. f. Promesse solemnelle de mariage. On dit mieux Fiançailles. V.

† DESPOTAT, s. m. État, pays gouverné par un Despote. *Stato governato dispoticamente.*

DESPOTE, s. m. Qui gouverne despotiquement. Il se dit aussi des Gouverneurs ou Princes de certains États. *Dispoto ; despoto.*

DESPOTIQUE, adj. de t. g. Souverain absolu. *Dispotico ; signorile ; assoluto.*

DESPOTIQUEMENT, adv. Avec un pouvoir, une autorité despotique. *Dispoticamente ; con autorità assoluta.*

DESPOTISME, s. m. Autorité absolue, pouvoir absolu. *Despotismo.*

DESPUMATION, s. f. *T. de Chim.* Action d'ôter l'écume qui se forme à la surface d'un liquide. *Despumazione.*

DESPUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESPUMER, v. a. T. de Chimie. Ôter l'écume, ou toute autre impureté qui a été séparée d'un liquide, par la force du feu. *Spumare ; far la spuma.*

† DESQUAMATION, s. f. Action d'ôter les écailles d'un poisson. *Il torre le squame.*

DESSAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSAIGNER, v. a. *T. de Hongroyeurs.* Tremper les cuirs dans de l'eau, pour les nétoyer du sang qui pourroit s'y être attaché. *Dissanguinare.*

DESSAISINE, s. f. *T. de Jurisp. Coutum.* qui signifie Dépossession. V.

DESSAISIR, se DESSAISIR, v. r. Relâcher quelque chose que l'on a en sa possession, l'abandonner, la laisser prendre. *Rilasciare ; abbandonare ; lasciar prendere.*

DESSAISISSEMENT, s. m. L'action par laquelle on se dessaisit. *Rilascio ; dimissione ; abbandono.*

† DESSAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSAISONNER, v. a. T. d'Agriculture. Ne pas suivre l'ordre des années qu'on a accoutumé d'observer pour la culture des terres, & en déranger les différentes soles, semant de l'avoine où il faudroit semer du blé, & du blé où il faudroit semer de l'avoine, & laissant en jachères, celles qui devroient être ensemencées. *Cambiar l'ordine nella cultura delle terre.*

DESSALÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit d'un homme, que c'est un dessalé, pour dire, qu'il est fin & rusé. V.

DESSALER, v. a. Ôter la salure, faire qu'une viande, qu'une sausse soit moins salée. *Levar il sale, dissalare.*

DESSANGLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSANGLER, v. a. Lâcher, ou défaire les sangles. *Allentare, levar le cinghie, o cigne.*

DESSAOULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSAOULER, v. a. Faire qu'on cesse d'être saoul. *Far passare l'ubbriachezza, digerir la crapula, il vino.* §. Il est aussi v. n. Cesser d'être ivre. Il ne dessaoule jamais. *Egli è sempre ubbriaco.*

DESSÉCHANT, ANTE, adj. Qui dessèche. *Disseccante ; diseccativo.*

DESSÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSÉCHEMENT, s. m. Action de dessécher, & quelquefois l'état d'une chose desséchée. *Diseccazione ; diseccamento ; essiccazione.*

DESSÉCHER, v. a. Rendre sec. *Prosciugare ; diseccare ; seccare ; render secco ; rasciugare ; tor l'umidità.* §. Fig. on dit que l'étude des sciences abstraites dessèche l'esprit. On dit aussi dessécher le cœur, pour dire, diminuer le goût de la piété. *Inaridire.* §. En T. d'Affinage, c'est désunir le plomb & l'étain d'avec le cuivre qui a servi à l'affinage. *Spartir il piombo e lo stagno dal rame che ha servito all' affinamento.*

DESSEIN, s. m. Intention de faire quelque chose, projet, résolution. *Disegno ; risoluzione ; intenzione ; deliberazione ; proponimento ; proposito.* §. À dessein, adv. tout exprès. V. ce mot. § La représentation d'une ou de plusieurs figures, d'un paysage, d'un morceau d'Architecture, &c. soit au crayon, soit à la plume. *Disegno, schizzo, delineazione, delineamento.* §. L'Art qui enseigne à bien faire ces sortes de représentations. *L'arte del disegno.* §. Il se prend aussi, pour toute l'ordonnance d'un tableau. *Disegno.* §. Dessein, plan d'un bâtiment à figure plate. *Scenografia, disegno, piano di una fabbrica.* Si la face du bâtiment est représentée comme élevée de terre. *Il modello, il tipo, la pianta innalzata d'una fabbrica.* Si tout le bâtiment est représenté en raccourci. *Scenografia, disegno d'una fabbrica, come appare alla vista.* §. Il se prend aussi, pour le projet d'un ouvrage d'esprit. *L'idea, il progetto.*

DESSELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSELLER, v. a. Ôter la selle de dessus un cheval. *Dissellare, levar la sella.*

DESSERRE, s. f. Il n'est d'usage qu'en cette phrase familière : dur à la desserre, c'est-à-dire, qu'il ne donne pas volontiers. V. Tenace.

DESSERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSERRER, v. a. Relâcher ce qui est serré. *Allentare, rallentare, sfibbiare, allargare.* §. Desserrer les dents, les faire ouvrir par force. *Aprir i denti.* §. Ne pas desserrer les dents, ne pas dire un mot. *Non aprir bocca.* §. Desserrer un coup de pied, un coup de fouet, un soufflet, donner un coup de pied, &c. avec violence. *Dar un buon calcio, &c.*

DESSERT, s. m. Le fruit & tout ce qu'on a accoutumé de servir à table, avec le fruit. *Le frutta, e altre cose dopo pasto.*

DESSERTE, s. f. Les viandes, les mets qu'on a desservis, qu'on a ôtés de dessus la table. *Gli avanzi, il resto di tavola.* §. Desserte se dit aussi, en parlant des fonctions qui sont indispensablement attachées au service d'une Cure, d'une Chapelle. Il ne se dit guère que du service que rend à une Église, un Prêtre commis à la place du Titulaire. *Assistenza.*

DESSERVANT, s. m. Celui qui dessert un Bénéfice, qui en fait les fonctions, au lieu du Titulaire. *Assistente ad un Benefiziato, vicegerente, vicecurato.*

DESSERVI, IE, part. V. son verbe.

DESSERVIR, v. a. Ôter les viandes, les plats de dessus la table. *Sparecchiare, levar via le vivande poste sopra la tavola.* §. Desservir, nuire à quelqu'un, lui rendre de mauvais offices. *Disservire, render cattivo uffizio ; nuocere ; apportar danno ad alcuno.* §. Desservir, s'acquitter des obligations qui sont indispensablement attachées à un Bénéfice. *Aver l'amministrazione d'un benefizio, far le veci del Parroco.*

DESSICATIF, IVE, adj. Qui a la vertu & la force de dessécher. *Diseccativo, atto a diseccare.*

DESSICCATION, s. f. T. de Chimie. Opération qui consiste à enlever à des substances l'eau, ou l'humidité qu'elles contiennent. *Diseccazione ; diseccamento ; essiccazione.*

DESSILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSILLER, v. a. Ouvrir. Il ne se dit qu'en parlant des yeux & des paupières. *Aprir gli occhi.* §. Fig. dessiller les yeux à quelqu'un, c'est le détromper, le désabuser sur quelque chose, lui faire voir clair sur quelque chose, dont il ne s'appercevoit pas. *Aprir gli occhi della mente, dell' intelletto ; disingannare ; sgannare.*

DESSINATEUR, s. m. Celui qui sait dessiner. *Disegnatore ; che sa il disegno ; Delineatore.* §. C'est aussi le titre d'une charge & d'un emploi ; & c'est dans cette acception qu'on dit : Dessinateur du Roi, Dessinateur pour les Balets, pour les Jardins. *Titolo e Impiego di Regio Delineatore.*

DESSINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSINER, v. a. Faire le premier trait d'une figure. *Disegnare ; delineare.* §. Il se dit aussi, de tout ce qu'on représente sur le papier, avec le crayon ou avec la plume. *Disegnare ; delineare.*

DESSOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DESSOLER, v. a. Ôter la sole du pied d'un cheval. *Cavar l'unghie a' cavalli, e simili.* §. Il signifie aussi, Dessaisonner. V.

DESSOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DESSOUDER, v. a. Ôter, fondre la soudure. *Dissaccare, torre la saldatura.* §. Se dessouder, v. r. Il se dit des choses soudées, dont la soudure vient à se défaire. *Disfarsi, distaccarsi.*

DESSOUS, adv. de lieu, qui sert à marquer la situation d'une chose qui est sous une autre. *Sotto.* §. Quelquefois il est préposition, & signifie, Sous. V. §. Dessous, s. m. la partie inférieure d'une chose. *Il di sotto, la parte inferiore.* §. Avoir le dessous, avoir du désavantage en quelque affaire. V. Désavantage. ¶. Au-dessous, préposition de lieu & d'ordre : plus bas. *Al di sotto, dopo, sottesso.* ¶. Fig. être au-dessous d'un autre en mérite, en dignité, &c. c'est lui être inférieur en toutes choses. §. Au dessous, signifie, moindre, selon un certain ordre, soit de nombre, soit de durée. *Al di sotto ; minore, meno.* Au-dessous de vingt-ans. *Egli non ha ancora vent' anni.*

DESSUS, adv. Sur. Il est aussi employé comme préposition. *Sopra ; sovra ; su ; sur ; di sopra.* §. Dessus est aussi substant. s. ; & alors il signifie, le lieu supérieur. *Il di sopra ; la parte superiore.* §. Dessus, se dit fig. de quelque avantage remporté. *Il vantaggio.* §. On appelle le dessus, la souscription, l'adresse d'une lettre ou d'un paquet de lettres. *La soprascritta.* ¶. En T. de Marine, gagner, prendre le dessus du vent, être au-dessus du vent, c'est se placer ou demeurer entre le lieu d'où le vent souffle, & le vaisseau sur lequel, où l'on prend, où l'on conserve cet avantage. *Il vantaggio del vento.* §. Dessus, signifie, en T. de Musique, la partie qui est la plus haute, & qui est opposée à la basse. *Soprano ; sovrano.* §. On dit, d'une personne qui chante le dessus, que c'est un dessus, un beau dessus. *Un soprano ; un bel soprano.* Et on appelle, dessus de viole, dessus de violon, la viole ou le violon sur quoi on joue le dessus. On le dit aussi de la personne qui en joue. §. Par dessus, préposition. Sur, au-delà, par-là, outre. Il est aussi adv. *Sopra ; oltre ; di più.* §. On appelle, par-dessus de viole, un instrument encore plus petit, & monté plus haut que le dessus de viole. *Violoncello.* §. Au-dessus, préposition : plus haut qu'un autre lieu, qu'un autre corps. *Sopra ; sovra ; al disopra ; più su.* §. Il signifie aussi, par-delà. *Sovra ; oltre ; al di là ; eccedente, o superiore in altezza, grandezza, difficoltà, ec.* §. On dit, qu'un homme est au-dessus des louanges, pour dire, qu'il n'y a point de louanges qui égalent son mérite, ou qu'il n'est point touché des louanges. On dit encore, qu'un homme est au-dessus de la calomnie, au-dessus de l'envie, pour dire, que la calomnie, que l'envie ne lui peuvent nuire. *Esser superiore a tutte le lodi, alla calunnia, ec.* §. On dit aussi, d'un homme qui se met point en peine de tout ce qu'on peut dire, qui ne se soucie point des bienséances du monde, qu'il s'est mis audessus de tout ce qu'on peut dire de lui, &c. *Non curarsi ; non prendersi fastidio di, ec.* Il est quelquefois adverbe. §. On dit, là-dessus, pour dire, à ces mots, sur cela, dans le moment, &c. *Circa di ciò ; su questo punto ; in quel mentre ; in quel punto ; con ciò, ec.*

DESTIN, s. m. Fatali[illegible] Philosophes Payens appelloient ainsi un ench[illegible] nécessaire de causes subordonnées les unes [illegible]tres, qui produisoit infailliblement son effet [illegible]s Poëtes entendoient par-là, une puissance à laquelle les Dieux mêmes étoient soumis ; & ils disent indifféremment, destin & destins. *Destino ; fatalità.* §. Destin, se prenoit aussi, & se prend encore présentement, pour le sort particulier de chaque personne, ou de chaque chose, & pour ce qui arrive ordinairement de bien ou de mal à chacun. *Destino ; sorte, ec.* V. Destinée.

DESTINATION, s. m. La disposition que l'on fait de quelque chose dans son esprit. *Deliberazione, destinazione, determinazione.* §. Il s'emploie aussi dans le sens actif. *Idea ; volontà ; intenzione.*

DESTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, qu'un homme étoit destiné à une chose, pour dire, que son destin l'y portoit. *Egli era destinato, era scritto che ; il suo destino era che.*

DESTINÉE, s. f. Destin. Il est plus en usage en Prose que destin ; & la plupart du temps, il se prend au singulier, pour l'effet d'un destin. *Destino ; sorte ; pianeta ; forza del Cielo.* §. On dit, finir sa destinée, pour dire, finir sa vie. *Compiere il suo destino ; finir la vita.*

DESTINER, v. a. Projeter, se proposer de faire quelque chose. *Destinare, determinare.* §. Destiner, v. a. disposer de quelque chose dans son esprit. *Destinare ; assegnare ; deputare ; costituire ; eleggere.*

DESTITUABLE, adj. Qui peut être destitué. *Che ha un impiego amovibile ; che può esser rimosso, privato d'una carica.*

DESTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Destitué de tout secours, qui manque de tout secours. *Privo d'ogni cosa, d'ogni ajuto, d'ogni soccorso.*

DESTITUER, v. a. Déposer, ôter, priver quelqu'un de la charge, de l'emploi, de la fonction qu'il exerçoit. *Deporre, rimuovere, privar d'un impiego.*

DESTITUTION, s. f. Déposition, privation d'une charge. V. Déposition.

DESTRIER, s. m. Vieux mot, qui signifie un cheval de main, de bataille. Il étoit opposé à Palefroi, qui étoit un cheval de cérémonie. V. Cheval.

DESTRUCTEUR, s. m. Celui qui détruit. Il se dit au propre & au fig. *Distruttore ; distruggitore, esterminatore ; desolatore ; disfacitore.*

DESTRUCTIF, IVE, adj. Qui cause la destruction, qui détruit. *Distruttivo ; che distrugge, disfà.*

DES-

DESTRUCTION, s. f. Ruine totale. *Distruzione; rovina; abbattimento; disfacimento; distruggimento; desolazione; devastamento; estirpazione; guasto; esterminio; diserramento.* §. Il se dit au propre & au fig.

DÉSUDATION, s. f. *T. de Médecine*, par lequel on désigne de petits boutons, comme des grains de millet, qui exulcèrent & excorient la peau. *Pruzza, riscaldamento.*

DÉSUÉTUDE, s. f. Il se dit des Loix, des Réglemens, &c. qui sont en quelque manière, anéantis par le non usage. *Disuso, dissuetudine.*

DÉSUNI, IE, part. V. le verbe.

DÉSUNION, s. f. Demembrement, disjonction, séparation de deux choses qui étoient unies ensemble. *Separazione; disgiugnimento; disgiunzione.* §. Mesintelligence, division, discorde. *Disunione; discordia; divisione; dissensione.* C'est ce qui a mis la désunion dans la famille.

DÉSUNIR, v. a. Disjoindre, séparer ce qui étoit uni. *Disgiugnere, disseparare, disunire, staccare, dividere.* §. Fig. rompre la bonne intelligence, l'union qui est entre des personnes. V. Brouiller.

DÉTACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On appelle, en T. de Fortifications, pièces détachées, celles qui ne tiennent point au corps de la place. *Opere esteriori.*

DÉTACHEMENT, s. m. Dégagement d'une passion, d'une opinion, d'un sentiment, de tout ce qui peut trop attacher l'esprit & le cœur. *Distacco; distaccamento; alienazione; alienamento.* V. Dégagement. ¶. Détachement, en T. de Guerre, se dit de l'action par laquelle on détache des gens de guerre, que l'on tire d'un plus grand corps, pour quelque dessein. *Distaccamento di truppe.* §. Il signifie encore, les hommes détachés d'un plus grand corps. *Distaccamento.*

DÉTACHER, v. a. Ôter une chose du lieu où elle étoit attachée, défaire, délier. *Staccare; distaccare; spiccare; sciorre; slegare.* Détacher un chien, détacher un fruit d'un arbre. §. Séparer, déjoindre, démembrer. *Distaccare; separare; disgiugnere.* Détacher une ferme du nouveau bail d'une terre. Il se dit aussi, dans le même sens, des soldats que l'on tire du gros des troupes, pour quelque dessein. §. Fig. dégager de quelque attachement. *Distaccare; rimuovere; smuovere; allontanare; scostare.* §. En T. de Peinture, c'est donner de la rondeur aux objets d'un tableau, & en faire appercevoir les contours. *Distaccare; far risaltare; far tondeggiare.* §. Ôter une tache de dessus quelque chose. *Cavar le macchie; nettare* [illegible] ce sens, l'Académie ne l'a pas adopté. §. [illegible] er, v. r. se délier, se défaire. *Distaccarsi* [illegible] *&c.* Ruban qui se détache, parce qu'il n'[illegible]s bien attaché. §. Se débarrasser, quitter les choses qui attachent. *Distaccarsi; scostarsi, &c.* Se détacher du monde, du jeu, &c.

† DÉTACHEUR, s. m. Celui qui ôte les taches des habits. V. Dégraisseur.

DÉTAIL, s. m. Terme de Commerce. Vendre en détail, c'est vendre par parties, débiter par le menu. V. Détailler. §. En parlant d'affaires, de récits, &c. tout ce qu'il y a de circonstances & de particularités dans l'affaire dont il est question. *Particolarità; circostanze; racconto; narrazione esatta, circostanziata.* § *T. de Fortif.* C'est le devis & dénombrement exact des matériaux & façon des Ouvriers. Dans un sens, c'est aussi specifier les mesures, leurs produits, & faire l'estimation des ouvrages projettés. *Stato; piano.* §. En détail, adv par le menu. *A minuto, a ritaglio; spartitamente.* Vendre & acheter en détail

DÉTAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTAILLER, v. a Couper en pièces. *Sminuzzare; spezzare; tagliar a pezzi.* §. Il se dit principalement de certaines choses qu'on partage par petites portions, & qu'on distribue par le menu. *Vendere al minuto, a ritaglio.* §. On dit aussi, détailler une affaire, pour dire, la raconter, la débiter avec toutes ses circonstances. *Circostanziar bene; raccontare; narrare partitamente; circostanziatamente.*

DÉTAILLEUR, s. m. T. de Commerce. Marchand qui vend en détail. Il est opposé à Marchand Grossier. *Colui che vende al minuto, a ritaglio; ritagliatore.* Ce mot ne se dit en Italien, que de celui qui vend les étoffes en détail.

DÉTALÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTALER, v. a. Ôter, resserrer la marchandise qu'on avoit étalée. Il se met aussi absolument. *Sparare; chiuder bottega.* §. Il signifie fig. & pop. se retirer de quelque endroit promptement & malgré soi, & alors il est neutre. *Andar via; partirsi; ritirarsi; battersela.*

DÉTALINGUER, v. n T. de Marine. Ôter le cable d'une ancre. *Scioglier il canapo dell'ancora; disormeggiare la gomena.*

† DÉTAPER, v. a. *T. d'Artill.* Détaper un canon; le déboucher pour le tirer. *Levar lo stoppaccio.*

DÉTEINDRE, v. a. Ôter la teinture, faire perdre la couleur. *Stignere; scolorare; discolorare; torre, o far perdere il colore; scolorire.* §. Il est aussi réciproque. Une couleur qui se déteint aisément. Ces draps là ne se déteignent point. *Svanire; smarrir il colore; scolorarsi.*

DÉTEINT, EINTE, part. V. le verbe.

DÉTELÉ, ÉE, part. du verbe Dételer. V.

DÉTELER, v. a. Détacher des chevaux qui étoient attelés. Il se dit de toutes les bêtes qu'on attele. *Levare i cavalli dalla carrozza, dal carro; distaccarli; disgiugnerli.*

DÉTENDRE, v. a. Relâcher ce qui étoit tendu. *Allentare; rilassare; sciorre.* Détendre une corde, un arc, un ressort. §. Ôter les choses qui sont tendues. *Torre; distaccare; piegare; sparare.* Détendre une tapisserie, un lit, une tente, &c. §. Détendre, se dit aussi absolument, soit en parlant des tapisseries & des chambres qu'on détend, comme, on a détendu dans toute la maison. On détend dans toutes les rues, quand le Saint Sacrement est passé. *Sparare; distaccare gli arredi, tapezzerie, &c.* Soit en parlant des tentes & des pavillons qu'on détend, quand une armée décampe. On avoit déjà détendu dans tout le camp. *Levare; spiantar le tende.*

DÉTENDU, UE, part. V. son verbe.

DÉTENIR, v. a. Retenir injustement, retenir ce qui n'est pas à soi. *Ritenere; occupare; possedere; usurpare; impadronirsi.* Il n'a guère d'usage, qu'en ces phrases: Détenir le bien d'autrui, détenir quelqu'un en prison. *Tener prigione; detenere.*

DÉTENTE, s. f. Petite pièce de fer ou d'acier, qui sert à faire lâcher le ressort d'une arme à feu. *Grilletto.* §. Il se dit aussi, de l'action que fait cette sorte de ressort, quand il vient à se détendre. *Lo scattare; scoccare.*

DÉTENTEUR, TRICE, s. Terme de Pratique. Celui ou celle qui tient, qui possède un héritage. *Detentore; possessore; posseditore; posseditrice.*

DÉTENTION, s. f. L'état d'une chose, d'une persone arrêtée & saisie par Justice. Détention d'un Prisonnier. *Cattività; prigionia.* §. Détention d'un bien. *Ritenzione.* Détention injuste. *Possessione; ritenzione ingiusta de' beni altrui.*

DÉTENU, UE, part. Il se dit d'un homme, ou arrêté en prison, ou malade au lit. *Ditenuto; imprigionato; cattivo.*

DÉTERGER, v. a. T. de Médecine. Nétoyer, emporter ce qui étoit adhérent. *Purgare; detergere; nettare; mondare; lavare; forbire.*

DÉTÉRIORATION, s. f. L'action par laquelle on déteriore quelque chose, & l'état de la chose déteriorée. *Deterioramento, peggioramento.*

DÉTÉRIORER, v. a. Dégrader, gâter, rendre pire. *Deteriorare, peggiorare, ridurre in cattivo stato.*

DÉTERMINATIF, IVE, adj. Terme de Grammaire. Il se dit de tout ce qui détermine la signification d'un mot. *Determinativo, che determina.*

DÉTERMINATION, s. f. La résolution qu'on prend, après avoir balancé entre deux partis. *Determinazione; risoluzione; deliberazione.* §. En T. de Philosophie, c'est l'action par laquelle une chose également capable de plusieurs qualités, est déterminée à en recevoir l'une plutôt que l'autre. *Determinazione.*

DÉTERMINÉ, s. m. Un homme méchant, emporté & capable de tout faire. *Uomo scellerato, furibondo.*

DÉTERMINÉ, ÉE, part. & adj. Hardi, courageux, & qu'aucun péril n'effraie. *Ardito; risoluto; temerario; coraggioso; animoso; impavido; arrischiante; valoroso.* Un soldat déterminé. §. On dit d'un homme qui aime extrêmement la chasse, le jeu, ou la table, & qui s'y abandonne sans ménagement, avec fureur, que c'est un chasseur déterminé, un joueur, un buveur déterminé. *Dedito; abbandonato; tutto inteso. Bevitore, giocatore, cacciatore di professione.* §. On dit aussi des choses, action déterminée; un air déterminé. *Azione ardita; un sembiante da risoluto, da animoso.* §. *T. de Mathem.* On appelle problème déterminé, celui qui n'a qu'un certain nombre de solutions possibles. *Determinato.*

DÉTERMINÉMENT, adv. Résolument, absolument. *Assolutamente; risolutamente; fermamente; costantemente.* Il l'a voulu déterminément. § Expressément, précisément. *Determinatamente; specificatamente.* Parler d'une chose déterminément. §. Courageusement, hardiment. *Arditamente; coraggiosamente; animosamente.* Les François vont déterminément au combat.

DÉTERMINER, v. a. Décider en matière de Doctrine, de Jurisprudence, de Gouvernement. *Determinare; decidere; prescrivere; stabilire; decretare; ordinare.* C'est un point que l'Église a déterminé. §. Résoudre, former une résolution, prendre une résolution. *Risolvere; determinare; conchiudere; decidere; stabilire; deliberare.* Il a déterminé de rebâtir sa maison. §. Faire résoudre, faire prendre une résolution. *Far risolvere; far determinare; far fare una risoluzione, un proponimento; muovere; portare.* C'est moi qui l'ai déterminé à cela. §. En T. de Philosophie, donner une certaine qualité, une certaine façon d'être, à ce qui de soi-même n'a pas plutôt celle-là qu'une autre. *Determinare; fissare; muovere; dirigere.* Qu'est-ce que détermine ce corps, à se mouvoir en ligne courbe, plutôt qu'en ligne droite? §. On dit, déterminer un mot à un sens, à une signification, pour dire, l'employer précisément dans une telle signification. *Assegnare; determinare; stabilire; fissare.*

DÉTERRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie quelquefois subst. comme en cette phrase: Il a le visage d'un déterré: cela veut dire, il est si pâle & si défait, qu'il semble avoir été enterré. *Pallido e smorto in viso com' uom uscito della sepoltura; pare un morto dissotterrato.*

DÉTERRER, v. a. Exhumer, retirer un corps de la sépulture. *Dissotterrare; diseppellire; cavar del sepolcro.* §. Fig. découvrir une chose qui étoit cachée, ou une personne qui ne vouloit pas être connue. *Scoprire; trovare.*

DÉTERSIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui nétoie, qui purifie. *Astersivo.*

DÉTESTABLE, adj. de t. g. Exécrable, qui doit être détesté. *Detestabile; abbominevole; esecrabile; esecrando.* §. Il se dit aussi, par exagération, de tout ce qui est très mauvais dans son genre. *Detestabile; cattivo; pessimo; cattivissimo.*

DÉTESTABLEMENT, adv. Très mal. *Pessimamente; malissimo.* Écrire ou chanter détestablement

DÉTESTATION, s. f. Action ou paroles, par lesquelles on témoigne qu'on a quelque chose en horreur. *Detestazione; abbominazione; orrore; esecrazione; abbominio.*

DÉTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTESTER, v. a. Avoir en horreur. *Detestare, abbominare; abborrire; esecrare; aver in orrore, in abbominazione.* Détester ses péchés. §. On dit prov. détester sa vie, pour dire, maudire ses misères, les malheurs de sa vie. *Maledire; esecrare, lagnarsi con amarezza di parole.* §. Un homme ne fait que jurer & détester; signifie, qu'il ne fait que blasphémer. Alors il est neutre. *Bestemmiare.*

† DÉTIGNONER, v. a. *Trev. Rich.* Arracher la coiffure, décoiffer. *Torre la cuffia; scapigliare.*

DÉTIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTIRER, v. a. Étendre, en tirant. *Stirare, distendere; stendere; render liscio, uguale, unito.* Détirer du linge, du ruban.

DÉTISER, v. a. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Détiser un feu, qui signifie, lever les tisons du feu, les éloigner l'un de l'autre, & les séparer, afin qu'ils ne brûlent plus. *Rimuovere, scostare i tizzoni dal fuoco, acciò non ardano.*

DÉTONATION, s. f T. de Chimie. Inflammation violente & subite avec bruit & explosion. *Strepito che fanno i minerali scoppiando nell' infiammarsi improvvisamente.* §. L'action de détoner ou de sortir du ton. *Lo stuonare, l'uscir di tuono.*

DÉTONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTONER, v. n. Sortir du ton qu'on doit garder, pour bien chanter. *Stuonare, uscir del tuono.* §. Au fig. en parlant des ouvrages d'esprit, les choses qui détonent, sont celles qui ne sont pas dans le goût général de l'ouvrage. *Esser disconvenevole; poco confacevole.* §. Détoner & fulminer, *T. de Chim.* causer la détonation. *Purgar i minerali nel crogiuolo e fargli infiammare con istrepito.*

DÉTORDRE, v. a. Déplier, ou détortiller une chose tordue. *Storcere; sviluppare; svolgere; svoltare.* Détordre du linge, une corde, &c. §. Se détordre le pied, le bras, se faire du mal au pied, au bras, par une extension violente de quelque nerf ou de quelque muscle. *Slogarsi; dislogarsi, storcersi un piede, un braccio.*

DÉTORQUER, v. a. Détourner. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Détorquer un passage, qui signifie, donner à un passage un sens différent du naturel, & une explication forcée, pour s'en servir à favoriser, à établir son opinion. *Torcere, tirar le scritture, stravolger loro il senso, interpretarle e sporle a suo modo, maliziosamente.*

DÉTORS, ORSE, part. V. son verbe.

DÉTORSE, V. Entorse.

DÉTORTILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DÉTORTILLER, v. a. Défaire ce qui étoit tortillé, le remettre dans le premier état où il étoit. *Storcere; svolgere.*

DÉTOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTOUPER, v. a. Déboucher, ôter le bouchon d'étoupes dont un vaisseau étoit bouché. *Sturare.*

DÉTOUPILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTOUPILLONNER, v. a. Ôter les toupillons d'un oranger. *Dibruscare; bruscare; potare; tagliar il seccume degli aranci.*

DÉTOUR, s. m. Sinuosité. *Giro; circuito; sinuosità; giravolta; andirivieni; rigiro.* La rivière fait un grand détour. §. Un endroit qui va en tournant. *Giri e rigiri; viottole; piegatura.* Le détour d'une rue, les détours des montagnes. § D'un chemin qui éloigne du droit chemin. *Circuito.* Si vous prenez ce chemin, vous ferez un détour. § Fig. circuit des paroles. *Giro di parole; digressione; ombage; andirivieni; avvolgimento di parole; cicalameria.* Il prit un grand détour pour annoncer la mort de son fils. C'est fuir la difficulté, que de prendre ce détour. §. Prétexte bien peu sincère, adroi-

streffe, subtilité pour venir à bout de quelque dessein. *Rigiro; finzione; scusa; pretesto; sutterfugio; macchinazione.* Je connois ses tours & détours. J'aime sans détour.

DÉTOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit des rues détournées, des chemins détournés, pour dire, de petites rues qui sont peu fréquentées, des chemins écartés. *Strade poco frequentate, discoste, rimote.* §. Fig. on dit qu'un homme prend des chemins détournés, pour dire, qu'il se conduit avec finesse. *Vie storte, oblique.* Et on appelle louange détournée, une louange délicate & fine, qui ne s'adresse pas directement à la personne qu'on a intention de louer. *Lode ingegnosa, fatta spiritosamente.*

DÉTOURNER, v. a. Éloigner, écarter, tourner ailleurs. *Rivoltare; traviare; frastornare; allontanare; volgere altrove.* §. Soustraire frauduleusement. *Rimuovere; involare; nascondere fraudulentemente.* Il a détourné la plupart de ses effets. §. Distraire de quelque occupation, éloigner, dissuader. *Distrarre; dissuadere; distornare; allontanare; scostare; frastornare; distrarre; sconsigliare.* Cela m'a détourné de mes études. Tâchez de le détourner de ce dessein-là. §. En terme de Chasse, il signifie, remarquer l'endroit où est une bête à la reposée, & en marquer l'enceinte, pour la courre ensuite, la chasser. *Accennare la fiera.* §. Détourner, v. n. quitter le droit chemin. *Piegare a destra, o a sinistra; lasciar la strada maestra, la strada dritta.* Quand vous serez arrivé à une Croix, détournez à gauche. §. Fig. détourner les sens d'un passage, d'une Loi, d'un mot, &c. V. Détorquer. §. Se détourner, v. r. s'écarter, quitter à dessein, ou par hasard le chemin ordinaire, & en prendre un plus long. *Abbandonare, lasciare, sviarsi; scostarsi.* On dit aussi se détourner de son travail. *Abbandonar il lavoro.*

DÉTRACTER, v. n. Médire avec violence, parler très-mal de quelqu'un. *Mormorare; levar la fama; dir male; misdire; detrarre; infamare, diffamare.*

DÉTRACTEUR, s. m. Qui détracte, qui médit. *Maledico, maldicente; sparlatore; mordatore; mormoratore; calunniatore; detrattore; susurrone.*

DÉTRACTION, s. f. Médisance. *Maldicenza; sparlamento; mordacità; detrazione; diffamazione; susurrazione.*

DÉTRAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTRAQUER, v. a. Faire perdre à un cheval ses bonnes allures, son allure ordinaire. *Rovinare, sconcertar un cavallo.* §. En parlant d'une machine, d'une montre, c'est la dérégler, la gâter, faire en sorte qu'elle n'aille plus comme elle doit aller. *Disordinare; stemperare; guastare; scompor-re; alterare.* Détraquer une pompe, une horloge. §. Fig. on dit qu'un aliment détraque l'estomac, pour dire, qu'il dévoie l'estomac, & l'empêche de faire ses fonctions ordinaires. *Sconcertare; stemperare lo stomaco.* §. Fig. détourner d'un train de vie réglée, d'une occupation louable. *Rimuovere; allontanare, scostare dalle azioni virtuose o lodevoli; corrompere; pervertire.* Détraquer quelqu'un de ses études; il ne faut qu'un mauvais Religieux pour détraquer toute une Communauté. §. Se détraquer, v. r. Il se dit des machines & des personnes. *Scomporsi; guastarsi, sconcertarsi; sviarsi, traviarsi, corrompersi, &c.* La montre, l'estomac se détraquent; il se detraque du bon chemin, de ses études.

DÉTREMPE, s. f. Terme de Peinture. Couleur délayée avec de l'eau & de la gomme, & dont on se sert pour peindre. *Sguazzo, tempera, acquerello.* La détrempe s'efface aisément avec de l'eau. Peindre en détrempe. *Acquerellare; toccar i disegni con acquerelli.* §. On appelle aussi détrempe, une peinture en détrempe. *Pittura a sguazzo; a tempera, all'acquerella.* §. Prov. & famil. un mariage en détrempe, signifie, un commerce criminel, sous quelque apparence de mariage. *Matrimonio finto; commerzio illecito sotto le apparenze di legittimo matrimonio.*

DÉTREMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTREMPER, v. a. Délayer dans quelque liqueur. *Stemperare; intridere.* §. Détremper de l'acier, c'est lui ôter sa trempe. *Levar la tempera; far perder la tempera.*

DÉTREMPEUR de viandes salées & de poisson, *T. de Mar.* c'est un aide de cuisinier, qui prend soin de mettre les viandes salées & le poisson dans une baille, afin qu'elles se détrempent & se dessalent. *L'ajuto del cuoco incaricato di metter in molle, e dissalare le provisioni salate.*

DÉTRESSE, s. f. Angoisse, peine d'esprit. *Cordoglio; trambasciamento; affanno; doglia; ansietà; pena; malinconia.*

DÉTRIMENT, s. m. Dommage, préjudice. *Detrimento; danno; pregiudizio.*

DÉTROIT, s. m. Bras de mer entre deux terres peu éloignées. *Stretto, braccio o manica di mare.* §. *Rich.* Il se dit aussi au lieu de mot Isthme, le detroit de Panama, le detroit de Corinthe. *Istmo.* §. Des passages serrés entre deux montagnes. *Stretto; imboccatura.* Dans les Alpes, il y a des détroits. §. Étendue de pays soumis à une Juridiction temporelle ou spirituelle. *Distretto; giurisdizione.* Il est respecté dans tout son détroit. En ce sens, on dit plus ordinairement district.

DÉTROMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTROMPER, v. a. Désabuser, tirer d'erreur. *Disingannare; sgannare; trar d'errore, d'inganno; far ricredere.* §. Se détromper, v. r. sortir d'erreur, la reconnoître. *Disingannarsi; sgannarsi; ricredersi; uscir d'inganno, aprir gli occhi dell'intelletto.*

DÉTRONÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉTRONER, v. a. Chasser, deposséder du Trône, ôter la puissance souveraine. *Privar del trono, deporre un Sovrano; togli lo stato; cacciarlo del soglio, de' suoi stati.*

DÉTROUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, faire visite en robe détroussée, pour dire, en cérémonie. *Collo strascico; in abito da cerimonia, di rispetto.*

DÉTROUSSER, v. a. Détacher ce qui étoit troussé, & le laisser pendre en-bas. *Lasciar andare, abbassare.* Détrousser une robe. §. Il se dit aussi en parlant des personnes mêmes. Les Dames se détroussent pour entrer dans les lieux qui demandent du respect. *Le Dame lasciano andar giù lo strascico.* §. Fig. voler, enlever par violence l'argent & les hardes de quelqu'un. *Rubare; assassinare; spogliare alla strada.* Détrousser les passans. Il est du style familier.

DÉTROUSSEUR, s. m. Voleur qui détrousse les passans. Il est vieux. *Latrone; assassino di strada; malandrino.*

DÉTRUIRE, v. a. Démolir, ruiner, renverser un édifice. *Distruggere; demolire.* §. Fig. défaire, ruiner, perdre, anéantir. *Distruggere; disfare; annientare; guastare; rovinare; mandar a male.* Le temps détruit toutes choses. Le mauvais ordre détruit les familles, &c. §. Fig. détruire une personne dans l'esprit d'une autre, c'est la décréditer, faire perdre l'estime. *Far perder il credito, la stima presso qualche persona; screditare.* §. Se détruire, v. r. au propre & au figuré.

DÉTRUIT, ITE, part. V. le Verbe.

DETTE, s. f. Obligation de payer quelqu'argent à une personne. *Debito.* §. Dette active, est une dette qu'on a droit d'exiger de quelqu'un. *Debito attivo; credito.* ¶. Dette passive, celle qu'on est obligé de payer. *Debito; debito passivo.* §. Dettes criardes: On appelle ainsi ce qu'on doit aux ouvriers & à d'autres gens qui ont besoin de leur dû, & qui crient quand on ne les paye pas. *Mercede degli operaj; debiti vergognosi.* §. Fig. & famil. avouer la dette, confesser la dette, c'est confesser qu'on a tort; convenir d'un fait qu'on vouloit cacher. *Confessar il torto.* §. Dette, fig. *Rich.* devoir, ce qu'on étoit obligé de faire. *Debito; dovere.* Je m'acquitte d'une dette, & si vous la voyez de bon œil, j'en fais une autre.

DÉVALÉ, ÉE, par. V. son verbe.

DÉVALER, v. a. Baisser, faire descendre quelque chose. *Discendere; portar giù.* Dévaler du vin à la cave. Il n'est plus guère d'usage que parmi le peuple, dans cette acception & les suivantes. §. Il se dit de la personne qui va d'un lieu haut à un lieu plus bas. *Scendere; discendere; calare.* Dévaler les degrès, une montagne. §. Quand on a bien monté, il faut dévaler. *Quando si è salito, bisogna discendere.* Dans cette acception, il est neutre.

DÉVALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVALISER, v. a. Voler, dérober à quelqu'un ses hardes, son équipage. *Svaligiare; rubare.*

DEVANCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEVANCER, v. a. Gagner & prendre les devans, prévenir quelqu'un, en arrivant avant lui. *Precedere; precorrere, andare avanti; anticorrere; prevenire; avanzar alcuno nella corsa.* Il a devancé le courrier. J'allois vous voir, mais vous m'avez devancé. §. Précéder par l'ordre du temps. *Andar innanzi; precorrere; precedere.* L'aurore devance le lever du soleil. Les signes qui doivent devancer le jour du Jugement. §. Précéder quant au rang. *Aver la precedenza.* §. On dit ceux qui nous ont devancé, pour dire, ceux qui ont vecu avant nous. *I nostri predecessori.* §. Fig. devancer, signifie, surpasser, avoir l'avantage. *Superare; avanzare; sorpassare.* Il devance en mérite tous ses compétiteurs.

DEVANCIER, s. m. Prédécesseur, qui a été avant un autre dans une charge. *Predecessore; antecessore.* §. Au pluriel, il se prend quelquefois pour Aïeux, Ancêtres. *Nostri Maggiori; i nostri Antenati.*

DEVANCIÈRE, s. f. Celle qui en a précédé une autre en charge. *Colei che precedè; che ha preceduto in un impiego, ufizio, &c.* V. Devancier.

DEVANT, Préposition locale. Vis-à-vis, à l'opposite de la partie antérieure de quelque chose. *Dirimpetto, innanzi; in faccia; avanti; a rimpetto.* §. Mettez cela devant le feu. Son logis est devant l'Église. §. Lorsqu'il est préposition d'ordre & de rang, il est opposé à après. *Prima, innanzi, davanti.* Il a le pas devant moi, c'est mon Ancien. §. Quelquefois il signifie, en présence. *Innanzi; dinanzi; davanti; al cospetto; alla presenza.* Tel nous loue en devant, qui nous blâme derrière. §. On dit qu'une affaire est devant tels ou tels Juges, pour dire, qu'elle été portée à leur Tribunal. *Al Tribunale d'un tal Giudice.* §. On dit, qu'un homme est devant Dieu, pour dire, qu'il est mort. *Morto.* §. Adverb. ci-devant, pour précédemment. *Innanzi; poco sopra; più sopra; davanti.* Comme nous avons dit ci-devant. §. Devant que, conjonction qui n'est plus guère en usage. *Prima che; avanti che; davanti che.* Aujourd'hui, on dit, Avant que.

DEVANT, s. m. La partie antérieure d'une chose, d'une personne. *La parte anteriore, il dinanzi.* Le devant d'un carrosse. Il est logé sur le devant. §. Aller, ou envoyer au-devant de quelqu'un, c'est aller, ou envoyer à la rencontre de quelqu'un. *Andare o mandar all'incontro.* §. Fig. au-devant, signifie prévenir le souhait de quelqu'un. *Prevenire il desideri di qualcheduno.* ¶. Prendre le devant, c'est prendre le pas, marcher devant. *Precorrere; anticorrere; andar innanzi.* §. Fig. prévenir. *Anticipare; prevenire; preoccupare.* On dit aussi prendre les devans, couper les devans, gagner le devant, tant au propre qu'au figuré.

DEVANTIER, s. m. Tablier que portent les femmes de basse condition. Il est pop. *Grembiale; grembiule.*

DEVANTIÈRE, s. f. Sorte de long tablier ou de jupe fendue par derrière, que les femmes portent, quand elles montent à cheval, jambe deçà, jambe delà. *Gonnella aperta dietro, ad uso di cavalcare.*

† DÉVANTURE, s. f. Le devant d'un siège d'aisance, d'une mangeoire d'écurie. *Il dinanzi d'una seggetta, d'una mangiatoja.*

DÉVASTATION, s. f. Désolation, ruine d'un pays. *Saccheggiamento; guasto; diversazione; ruina; distruzione; desolazione; devastazione.*

DÉVASTER, v. a. Désoler, ruiner un pays, le rendre inhabitable pour long-temps. *Desolare; devastare; distruggere; saccheggiare; rovinare; guastare; disertare; dare il guasto; porre a ruba.*

DÉVELOPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVELOPPÉE, s. f. T. de Géométrie. C'est la courbe par le développement de laquelle on peut supposer qu'une autre courbe est formée. *Evoluta.*

DÉVELOPPEMENT, s. m. Action ou effet de développer. Il s'emploie au propre & au figuré. *Disegno; sviluppamento; [illegible]enso, scioglimento.* §. Développement, *T. de Géométrie*, l'action par laquelle on développe une [illegible]be. *Sviluppo o evoluzione.*

DÉVELOPPER, v. a. Ôter l'enveloppe de quelque chose, ou déployer une chose enveloppée. *Sviluppare; sciogliere; aprire; svolgere; dispiegare; distendere.* §. Fig. debrouiller, éclaircir. *Sviluppare; sciorre; metter in chiaro; spiegare; dilucidare; rischiarare.*

DEVENIR, v. n. Commencer à être ce qu'on n'étoit pas. *Divenire; diventare; farsi, ch[illegible]arsi.* §. Devenir à rien, c'est se réduire à rien, s'évaporer. *Ridursi a nulla; svanire; dileguarsi; tornar a niente.* Sa fortune devient à rien. §. On dit, pour marquer l'incertitude où l'on est de ce qui doit arriver, de la chose dont on parle. Je ne sais ce que tout ceci deviendra. *Io non so a che riuscirà questa cosa.* On le dit aussi presque dans le même sens, en différentes occasions.

DÉVENTER, v. a. *T. de Mar.* Brasser les voiles au vent, pour les empêcher de porter. *Svignar le vele; piegarle alquanto, volgerle in guisa che il vento cessi di soffiar in esse troppo a seconda.*

DÉVERGONDÉ, ÉE, adj. Qui mène publiquement une vie libertine sans s'en cacher. Il est fam. *Sfacciato; sfrontato; impudente; svergognato; sfrontato; senza freno di vergogna.*

† DÉVERGONDER, SE DÉVERGONDER, v. r. Perdre la honte; mener une vie libertine. *Perder la vergogna, il rossore; darsi alle dissolutezze.*

DÉVERROUILLER, v. a. *Gr. Voc. & autres.* Ôter le verrou. *Aprire il chiavistello, il catenaccio.*

DEVERS, Préposition de lieu. Du côté de. *Verso; dalla parte di.* Il est devers Toulouse. §. Avec la préposition par, il sert à marquer possession, & alors il n'a guère d'usage qu'avec les pronoms personnels. *Presso di se; appresso; dal canto suo.* Retenir des papiers par devers soi. On dit en termes de Pratique, se pourvoir par devers le Juge, pour dire, se pourvoir à son Tribunal. *Provvedersi avanti il Giudice.*

DEVERS, ERSE, adj. Il se dit en termes d'Arts, de tout corps qui n'est pas d'aplomb. *Inclinato; piegato; chinato; che piega; che non è a piombo, o a perpendicolo.* Ce mur est devers. §. Devers, *T. de Charpent.* Marquer le bois suivant son devers, c'est le gauche d'une pièce de bois. *La sinistra del legno.*

DÉVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Du bois déversé, est du bois qui est gauche. *Storto; curvato.*

DÉVERSER, v. n. Pencher, incliner. *Vergere; piegare; inclinare; pender allo ingiù; non essere a piombo*. Un mur qui déverse.

DÉVERSOIR, s. m. L'endroit de la conduite de l'eau d'un moulin, où l'eau se perd quand il y en a trop. *Risciacquatojo*.

DÉVÊTIR, v. a. Il n'a guère d'usage qu'avec le pronom personnel. Se dégarnir d'habits. *Svestire; spogliare; alleggerirsi d'abiti*. Il est dangereux de se dévêtir sitôt. §. *Rich*. Se dévêtir, en terme de Pratique, signifie, se dessaisir, se dépouiller. *Vendere; spogliarsi di alcuna cosa; spropriarsene; trasferire in altrui il dominio; cedere*.

DÉVÊTISSEMENT, s. m. T. de Jurisprudence. Action de se démettre, de se dépouiller de son bien. *Rinunzia; cessione, o spropriazione*.

DÉVÊTU, UE, part. V. le verbe.

DÉVIATION, s. f. Détour, action par laquelle un corps se détourne de son chemin. *Deviamento; sviamento; l'andar giù di strada*.

DÉVIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVIDER, v. a. Mettre en écheveau le fil qui est sur le fuseau. *Innaspare; annaspare; avvolgere il filato in sul naspo per formarne la matassa*. Il signifie aussi, mettre en peloton le fil qui est en écheveau. *Dipanare; aggomitolare traendo il filo dalla matassa*.

DÉVIDEUR, EUSE, adj. Celui ou celle qui dévide. *Colui o colei, che dipana, che innaspa*.

DÉVIDOIR, s. m. Instrument dont on se sert à dévider. *Aspo; naspo; guindolo; arcolajo*. §. Pour rouet à filer. *Filatojo*.

DEUIL, s. m. Affliction, tristesse, longue douleur. *Duolo; dolore; doglia; tristezza; dispiacere; lutto; pianto; piangimento; afflizione*. §. Les marques extérieures du deuil. *Lutto; bruno; gramaglia; corruccio*. Les habits de deuil. Prendre le deuil. §. La dépense qui se fait pour prendre le deuil. *Spese del lutto*. On donne une somme aux veuves pour leur deuil. Les parens qui assistent aux funérailles de quelqu'un. *Coloro che assistono ai funerali d'un parente, la comitiva funebre*. Voyons passer le deuil. Mener le deuil. §. Le temps que le deuil dure. *Il tempo del lutto, del bruno*. On a abrégé les deuils.

DEVIN, s. m. Celui qui fait profession de prédire les choses à venir, & de découvrir les choses cachées. *Indovino; divinatore*.

DEVINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DEVINER, v. a. Prédire, découvrir l'avenir; & plus ordinairement, juger par voie de conjecture. *Indovinare; predire; presagire; immaginarsi; conghietturare; investigare; interpretare; diciferare*. Deviner les malheurs du temps; deviner l'écriture, ou la pensée d'une personne. §. On dit prov. devinez le reste, pour dire, jugez du reste. *Figuratevi, immaginatevi, indovinate il resto; conghietturate del resto*.

DEVINERESSE, s. f. Femme qui se mêle de prédire les choses à venir, & de découvrir les choses cachées. *Indovina; divinatrice*.

DEVINEUR, s. m. On le dit fam. pour dire, Devin. V.

DÉVIRER, *T. de Mar*. Le cable dévire de dessus le cabestan, quand le cable recule par quelque accident, au lieu d'avancer. *Scorrere; la gomena scorre*.

DEVIS, s. m. Propos, discours, entretien familier. *Cicalata; chiacchierata; cicalamento; ciarleria; familiare trattenimento*. Il est vieux & bas. §. État ou détail par écrit par le menu des ouvrages d'Architecture, de Menuiserie, de Maçonnerie, &c. & de la dépense qu'il y faut faire. *Stato, piano, o lista esatta delle cose da eseguirsi, e della spesa che esse richieggono*.

DÉVISAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVISAGER, v. a. Défigurer, gâter le visage en égratignant. *Sviſare; disformare; sgraffiare; sfigurare*.

DEVISE, s. f. C'est un composé de figures & de paroles, exprimant d'une manière allégorique & courte, quelque pensée, quelque sentiment. *Impresa; unione d'un corpo figurato, e d'un motto*. La figure représentée dans la devise, est appellée le corps de la devise. *La figura dell'impresa*. Les paroles en sont l'ame. *Il motto*.

DEVISER, v. n. S'entretenir familiérement. *Star a crocchio; ragionare; discorrere familiarmente*. Il est vieux. *Chiacchierare*.

DÉVOIEMENT, s. m. Flux de ventre. *Diarrea; diarria; uscita; flusso di ventre*.

DÉVOILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVOILEMENT, s. m. Action par laquelle on dévoile & découvre ce qui étoit caché sous de voiles. *Svelamento; lo svelare; torre il velo*. Le dévoilement des Mystères.

DÉVOILER, v. a. Hausser, relever le voile d'une Religieuse. *Alzar il velo*. §. Il s'emploie quelquefois, pour dire, relever une Religieuse de ses voeux. *Sciogliere da' voti una Monaca*. §. Fig. découvrir une chose qui étoit cachée, qui étoit secrète. *Svelare; scoprire; appalesare; dichiarare; manifestare*. On a dévoilé le mystère.

DEVOIR, v. a. Être engagé à quelque dette. *Dovere; esser debitore; esser tenuto a pagare qualche somma di danaro*. §. Être obligé à quelque chose par la Loi, par la coutume, par l'honnêteté, ou par la bienséance. *Esser obbligato; esser tenuto; dovere*. Un fils doit respect à son père. Un homme d'honneur doit tenir sa parole. §. Il se dit des avantages que les uns peuvent avoir sur les autres. *Cedere; dovere; essere inferiore*. *Sempre però con la negativa*. Les Modernes ne doivent rien aux Anciens. *Non la cedono; non sono inferiori*. §. Il se dit aussi pour marquer qu'il y a une espèce de justice, de raison, qu'une chose soit, ou qu'il y a une espèce d'apparence qu'une chose est ou qu'elle sera. *Dovere; esser necessario; far di mestiere*. À la vie qu'il mène, il doit être bien riche. Un bon Ouvrier doit être plus employé qu'un autre. §. Il se dit encore de tout ce qui peut arriver, ou qui arrivera infailliblement. *Far d'uopo; bisognare; convenire; esser necessario; far di mestiere; dovere*. Le Courrier doit être ici dans peu de jours. Tous les hommes doivent mourir. Je dois aller demain à la campagne. §. Prov. on dit d'un homme qui doit beaucoup, qu'il doit plus d'argent qu'il n'est gros, qu'il doit à Dieu & au monde, qu'il doit au tiers & au quart. *Uomo carico di debiti*.

DEVOIR, s. m. Ce à quoi on est obligé par la Loi, par la coutume, par l'honnêteté, par la bienséance. *Dovere; debito; uffizio; obbligazione; carico*. §. On appelle au Collège, Devoir, le thème, la version & les autres choses que le Régent donne à faire à sa classe. *Il tema, e l'altre cose che un Maestro ordina di fare a' suoi scolari*. §. Se mettre en devoir de faire quelque chose. *Prepararsi; apparecchiarsi; mettersi in istato, in ordine di far qualche cosa*. §. Ranger quelqu'un à son devoir, c'est l'obliger à faire ce qu'il doit. *Metter al dovere*. §. On appelle derniers devoirs, les honneurs funèbres qu'on fait aux enterremens. *Gli ultimi uffizj*. §. On dit, par compliment, j'irai vous rendre mes devoirs, pour dire, j'irai vous rendre visite. *Sarò a far la mia obbligazione*.

DÉVOLE, s. f. Terme du jeu des cartes, qui se dit lorsque la personne qui fait jouer, ne fait aucune levée. Il est opposé à vole. Faire la dévole. *Perder tutto*.

DÉVOLU, UE, adj. Acquis, échu par certains droits seigneuriaux. *Devoluto*. §. On dit aussi en termes de Palais, Procès dévolu à la Cour. *Causa devoluta al Senato*.

DÉVOLU, subst. m. Ce mot n'a d'usage qu'en parlant d'un Bénéfice vacant par l'incapacité ecclésiastique de celui qui en est en possession; & on dit, dans cette acception, prendre un dévolu, obtenir un dévolu, pour dire, prendre, obtenir en Cour de Rome, les provisions du Bénéfice qu'on prétend être ainsi vacant. *Un devoluto*. Et jetter un dévolu, pour dire, faire signifier la provision obtenue. §. On dit aussi à peu près, dans la même acception, un Bénéfice tombé en dévolu. *Devoluto*.

DÉVOLUTAIRE, adj. Qui a obtenu un dévolu. *Colui che ottiene un devoluto*.

DÉVOLUTIF, IVE, adj. Il se dit principalement d'un appel qui saisit de la connoissance d'une affaire, un Juge supérieur. *Di devoluto*.

DÉVOLUTION, s. f. Acquisition d'un droit dévolu. *Devoluto*.

DÉVORANT, ANTE, adj. Qui dévore. *Divorante; che divora; che ingoja*. §. Fig. on dit, estomac dévorant, appétit dévorant, flammes dévorantes, air dévorant. *Stomaco, appetito divorante, fiamme divoratrici, che consumano; aria sottile*.

† DÉVORATEUR, s. m. Qui dévore, qui mange beaucoup & avec avidité. *Ghiottone; diluvione; mangione*. ¶. fig. Dévorateur de livres. V. Dévoreur.

DÉVORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DÉVORER, v. a. Il ne se dit au propre, que des bêtes féroces qui déchirent leur proie avec les dents. *Divorare; ingojare*. Il se dit aussi au propre, en parlant d'un crocodile, d'un brochet. §. On dit d'un homme qui mange goulument, avidement: Il ne mange pas, il dévore. *Non mangia, ma divora*; & d'un homme pressé d'une violente faim, que la faim le dévore. *Divorato dalla fame*. §. Fig. perdre, ruiner, consumer. *Consumare; distruggere; rovinare*. Un feu secret me dévore. Le temps dévore tout. Dévorer un livre, c'est le lire promptement. *Divorar i libri; leggergli con prestezza, con avidità*. §. Dévorer des yeux, c'est tenir les yeux fixement attachés sur quelque chose qu'on voudroit avoir en son pouvoir. *Divorar cogli occhi; desiderar vivamente*. §. Dévorer un affront, c'est cacher le ressentiment. *Dissimular un affronto*.

DÉVOREUR de livres, s. m. *Rich*. Qui lit beaucoup de livres, & promptement. *Divoratore di libri*.

DÉVOT, OTE, s. m. f. & adj. Pieux, attaché au service de Dieu. *Divoto, devoto*. §. Il signifie aussi ce qui excite à dévotion. Chant dévot, lieu fort dévot. *Canto divoto; luogo che spira divozione*. §. Ironiquement on dit un dévot, les dévots, pour dire, un faux dévot, des hypocrites. *Bacchettone; chiesolastro; torcicollo graffiasanti; ipocrito*. §. On dit d'une femme qui est sous la direction d'un Ecclésiastique, qu'elle est une de ses dévotes, c'est-à-dire, spirituellement affectionnée. *Una sua divota*. §. Et d'une fausse devote. *Santessa*.

DÉVOTEMENT, adv. Avec dévotion. *Divotamente; con divozione*.

DÉVOTIEUSEMENT, Dites & V. Dévotement.

DÉVOTIEUX, EUSE, Dites & V. Dévot.

DÉVOTION, s. f. Piété, attachement au service de Dieu. *Divozione*. §. Être à la dévotion de quelqu'un, c'est être à son entière disposition. *Dipendere dall'altrui cenno, dall'altrui volere; esser devoto a qualcheduno*. §. On dit aussi l'offrande est à dévotion, pour dire, à volonté. *Volontaria offerta; per mera divozione*.

DÉVOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est entiérement dévoué à un autre, pour dire, qu'il est prêt à suivre ses volontés en toutes choses. *Dato; pronto al servigio di alcuno*.

DÉVOUEMENT, s. m. Abandonnement entier aux volontés d'un autre. *Divozione ossequio; rispettoso affetto; osservanza; riverenza*. Je suis tout à vous avec un parfait dévouement. §. Action du sacrifice de sa vie pour le salut de la patrie, avec des cérémonies particulières & dans certaines conjonctures. *Voto; obblazione; consecrazione con maledizioni, esecrazioni, cc. Sacrifizio della propria vita a salvamento del ben pubblico*. Le dévouement de Codrus, celui des Décius, sont célèbres dans l'Histoire.

DÉVOUER, v. a. Dédier, consacrer, donner sans réserve. *Dedicare; consegrare; offerire*. §. v. r. Se sacrifier, se consacrer entiérement. *Darsi tutto; consegrarsi al servigio di qualcheduno; dar la vita; sagrificarsi per il ben pubblico*.

DÉVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en Termes de Maçonnerie, un tuyau dévoyé, un tuyau de cheminée, qui, après avoir monté verticalement, se détourne de sa ligne droite. *Obbliquo, piegato; che non va per diritto*. §. Il s'emploie quelquefois au substantif, & alors il se dit de ceux qui ne sont pas dans la bonne voie pour le salut; & c'est dans cette acception qu'on dit, ramener les dévoyés. *Ricondurre i traviati*.

DÉVOYER, v. a. Détourner de la voie, du chemin. *Sviare; trar di via; traviare*. En ce sens, il vieillit. §. Il se dit aussi pour marquer l'effet ordinaire des indigestions. *Cagionar la diarrea, la soccorrenza*. Ces fruits l'ont dévoyé.

DEUTÉRONOME, s. m. Nom du cinquième livre du Pentateuque. *Deuteronomio*.

DEUX, adj. Nombre qui suit immédiatement l'unité & la double. *Due*. §. Il est quelquefois subst. Un deux. *Un due*. §. En termes de Blason, deux & un signifie, deux en chef & un en pointe. *Due e uno*. §. Partager en deux, c'est séparer en deux parties. *Dividere in due parti*. §. Donner des deux, c'est appuyer en même temps les deux éperons. *Dar di sproni; spronar con forza*. §. Au Jeu, on dit porter ses deux, pour dire, jouer seul contre deux. *Giocar solo contro due*. §. Fig. & fam. porter ses deux, signifie, exercer deux fonctions différentes. §. Au Trictrac, amener un doubledeux, c'est amener un doublet de deux. *Duino*. §. Deux à deux, adv. deux ensemble. *A coppia; a due a due*. §. À deux fois. *La seconda volta; in due volte*.

DEUXIÈME, adj. Nombre d'ordre. Second. *Secondo*. Il est le deuxième.

DEUXIÉMEMENT, adv. En second lieu. *In secondo luogo; secondariamente*.

DEXTÉRITÉ, s. f. Adresse. *Destrezza; destrità; attitudine; attezza*. §. Fig. on le dit de l'adresse de l'esprit. *Accortezza; destrezza; sagacità*.

DEXTRE, s. f. Main droite. *Destra*. Assis à la dextre de Dieu, du Tout-Puissant, du Père. Il ne se dit qu'en ces sortes de phrases, où même il est vieux. *Sedente, ou che siede alla destra di Dio Padre Onnipotente*. §. En terme de Blason, il se dit d'un bras, soit nu, soit garni d'un fanon. *Braccio*.

DEXTREMENT, adv. Avec dextérité. Il est fam. *Con destrezza; destramente; sottilmente; ingegnosamente; industriosamente*.

DEXTRIBORD, TRIBORD, ESTRIBORD, TIENBORD, *T. de Mar*. C'est le côté du vaisseau qui est à la main droite de celui qui, étant à la poupe, fait face vers la proue. *La diritta del vascello, considerando l'uomo a poppa voltato e guardando la prua*.

DEXTROCHÈRE, s. m. Terme de Blason. Il se dit du bras droit, soit nu, soit habillé, ou garni d'un fanon. *Braccio destro*.

DEY, s. m. Le Chef du Gouvernement de Tunis, Vassal du Grand-Seigneur. *Il Dei*.

DIA, Mot dont les Charretiers se servent pour faire aller leurs chevaux à gauche, comme ils se servent du mot Hurhau, pour les faire aller à droite. *A sinistra; dalla parte sinistra; voce de' Carrettieri, ed Aratori per far voltare a sinistra i cavalli o i buoi*. §. Prov. on dit d'un homme à qui l'on ne sauroit faire entendre raison, qu'il n'entend à Dia ni à Hurhau. V.

DIABÈTES, s. m. Maladie qui empêche de retenir son urine. *Diabete; diabetica*.

† DIA-

† DIABÉTIQUE, f. m. & f. T. de Med. Celui, celle qui a le diabétes. *Diabetico ; che patifce il diabete.*

DIABLE, f. m. Démon, Efprit malin, mauvais Ange. *Diavolo, Demonio, Angelo ribelle, Spirito infernale.* §. Diable dans tous les articles fuivans & dans fes dérivés, eft du ftyle populaire ou familier. §. On dit d'un homme inquiet, qui roule toujours dans fa tête quelque deffein contraire au repos des autres, que quand il dort, le Diable le berce, ou abfolument, le Diable le berce. *Uom inquieto, che non lafcia altrui in ripofo.* §. Prov. & fig. les menteurs font les enfans du Diable. *I mentitori fono figli del Diabolo.* §. On dit qu'une chofe eft allée à tous les Diables, quand on ne fait ce qu'elle eft devenue. *Il Diavol l'ha portata via.* §. D'un méchant homme, on dit: Il ne craint ni Dieu ni Diable. *Uom fcellerato che non teme nè Dio, nè i fuoi gaftighi.* §. Prov. & fig. pour dire que les jeunes gens ont toujours quelque chofe d'agréable, quoiqu'ils foient laids, on dit, que le Diable étoit beau quand il étoit jeune. *Giovanezza val bellezza.* §. En parlant de quelque accident qui furprend, de quelque grand vacarme, on dit que le Diable eft aux vaches. *Il Diavolo v'ha cacciato la coda.* §. Quand il arrive de grands malheurs, on dit, les Diables font déchaînés. *I Diavoli fi fono fcatenati.* §. Faire le Diable contre quelqu'un, c'eft faire du pis qu'on peut contre lui. *Fare il Diavolo contro qualcuno ; entrar nelle furie maggiori.* §. Dire le Diable de quelqu'un, c'eft parler mal de lui. *Dire tutti i mali d'una perfona.* §. Il n'eft pas fi Diable qu'il eft noir, c'eft-à-dire, il n'eft pas fi méchant qu'il le paroit. *Egli non è così cattivo come moftra all'apparenza.* §. On dit d'une chofe facile, qu'il ne fe faut pas donner au Diable pour la faire. *Cofa facile.* §. Tirer le Diable par la queue, c'eft avoir de la peine à vivre. *Stentar a vivere.* §. D'une chofe qu'on croit impoffible, on dit qu'elle fe fera, fi le Diable s'en mêle. *Sarà fatto fe il Diavolo vi caccia la coda.* §. On dit auffi, pour marquer qu'on défapprouve quelque chofe: Que Diable avez-vous fait? Que Diable avez-vous dit? À quoi Diable s'amufe-t il? *Che diafcane avete fatto? Cofa Diavolo avete detto? Or che Diavol fa egli?* §. D'une chofe mal-faite, on dit qu'elle eft à la Diable. *Alla peggio ; maliffimo ; peffimamente ; fatto a lafcia podere.* §. Diable fe dit fig. d'un méchant homme. *Diavolo ; nabiffo ; Diavolo fcatenato.* C'eft un Diable, un Diable incarné. §. Dans cette acception, on dit, faire le Diable, faire le Diable à quatre, pour dire, s'emporter, faire du vacarme, du défordre. *Far il Diavolo ; far il Diavolo e peggio.* Quelquefois il fignifie, faire des merveilles dans quelque occafion. *Far prodigj ; far il poffibile.* §. On dit auffi fig. c'eft le Diable, c'eft là le Diable, pour dire, c'eft là ce qu'il y a de fâcheux, de difficile dans cette affaire. *Qui fta il Diavolo ; la difficoltà confifte, ec.* §. On dit auffi fig. d'un homme extraordinaire dans fes mœurs, dans fes manières, foit en bonne, foit en mauvaife part, c'eft un Diable, c'eft un Diable d'homme. *Egli fa dove il Diavol tien la coda, egli ha il Diavol nell'ampolla.* §. C'eft un bon Diable, veut dire, c'eft un bon garçon. *Un buon uomo, un brav'uomo.* §. C'eft un méchant Diable, c'eft-à-dire, il eft fin & malin. *Il Diavol di colui troppo è cattivo.* §. Un pauvre Diable, c'eft-à-dire, un miférable, un gueux. *Un povero Diavolo.* §. C'eft un grand Diable, c'eft-à-dire, un grand homme fort & puiffant. *Un grand'uomo e molto potente.* §. On dit qu'un homme a le Diable au corps, pour dire, qu'il a beaucoup d'adreffe, d'efprit, de force, &c. *Avere il Diavolo nell'ampolla ; avere il Diavolo in tefta.* §. Un diable d'affaire, un diable de négoce: méchante affaire, méchant négoce. *Cattiva faccenda.* §. Au Diable celui qui le fera, c'eft-à-dire, que perfonne n'ofera ou ne pourra faire ce dont il s'agit. *Sfido il Diavolo a far la tal cofa.* §. En Diable, façon de parler adverbiale: fort, extrêmement. *Forte, eccefſivamente ; all'eccefſo ; perverfamente ; beftialmente ; come il Diavolo, o fia, con modo e coftume di Diavolo.* Frapper en Diable; menteur en Diable, ou comme tous les Diables; il l'a battu comme le Diable, en Diable & demi.

DIABLEMENT, adv. du difcours familier, pour dire exceffivement. *Eccefſivamente ; ftranamente ; fommamente ; vivamente.* §. Bien fouvent il eft l'équivalent du fuperlatif Italien. Diablement laid. *Bruttiffimo.* Diablement riche. *Ricchiffimo, ec.*

DIABLERIE, f. f. Sorcellerie, maléfice. *Diavoleria ; fortilegio ; malefizio.* Il fe mêle de la Diablerie. §. Par extenfion, il fe dit dans le ftyle familier, des mauvais effets dont on ne connoît point la caufe. *Il Diavolo fe ne impaccia ; v'è qualche diavoleria.* Il y a quelque Diablerie là dedans. §. *Rich.* Pour méchante humeur. *Mal umore ; cattivo umore ; capriccio ; fantafticheria ; diavoleria ; incontentabilità.* Avec toute fa Diablerie, il faut que je l'appelle, & m'amour, & ma mie.

DIABLESSE, f. f. Terme d'injure qui fe dit d'une méchante femme, acariâtre. *Diavoleffa, donna oltre mifura impertinente e ritrofa.* §. Dans le même fens qu'on dit bon Diable, pauvre Diable, on dit auffi bonne Diableffe, pauvre Diableffe. V.

DIABLEZOT, Sorte d'exclamation. Vous confeillez de faire cela, Diablezot; c'eft-à-dire, je ne fuis pas affez fot pour le faire. *Se foffi fciocco a far una tal cofa ; non fono così ftolto di far quella cofa.*

DIABLOTIN, f. m. On appelle ainfi la figure d'un petit Diable. *Diavoletto.* §. Fig. un méchant petit enfant. *Facimale, fanciullo infolente.* §. On appelle Diablotins, certaines petites pâtes de chocolat couvertes de petites dragées. *Pafticche di cioccolata.*

DIABOLIQUE, adj. Qui eft, ou qui vient du Diable. *Diabolico ; da Diavolo ; del Diavolo.* §. Fig. de tout ce qui eft extrêmement méchant dans fon genre. *Infernale ; peffimo.* Artifice diabolique, chemin diabolique.

DIABOLIQUEMENT, adv. Par une méchanceté diabolique. *Diabolicamente ; perverfamente.*

† DIABOTANUM, f. m. Emplâtre propre pour diffoudre les loupes. *Diabotano.*

DIACARTAME, f. f. Terme de Médecine. Électuaire purgatif qui tire fon nom de la moëlle du cartame. *Diacartamo ; Elettuario fodo, purgativo, la cui bafe è il cartamo.*

DIACHILON, f. m. Emplâtre compofée de mucilages. *Empiaftro di mucilaggine.*

DIACODE, f. m. Syrop compofé de têtes de pavots blancs. *Diacodion ; medicamento fatto di fugo di papavero.*

DIACONAT, f. m. Le fecond des Ordres facrés. *Diaconato.*

DIACONESSE, f. f. On appelloit ainfi dans la primitive Églife, les veuves ou les filles deftinées à certains miniftères eccléfiaftiques. *Diaconeffa.*

DIACRE, f. m. Celui qui eft promu au fecond des Ordres facrés. *Diacono.*

DIADÊME, f. m. Sorte de bandeau qui étoit la marque de la Royauté parmi les Anciens, & dont les Rois fe ceignoient le front. *Diadema ; corona.* §. Dans la Poëfie, Diadème s'emploie pour Royauté. V.

DIAGNOSTIQUE, adj. T. de Médecine. Il fe dit des fignes & des fymptômes qui indiquent la nature & les caufes d'une maladie. *Diagnoftico ; indicativo.*

DIAGONAL, ALE, adj. & f. f. T. de Mathématique. Ligne qui va d'un angle d'une figure rectiligne, à l'angle oppofé, en paffant par le centre. *Diagonale.*

DIAGONALEMENT, adv. D'une manière diagonale. *Diagonalmente ; per via diagonale.*

DIAGRÈDE, f. f. Préparation de Scammonée avec du coing & du foufre. *Diagridio ; folutivo gagliardo di Scamonea.*

DIALECTE, f. m. Langage particulier d'une Ville ou d'une Provience, dérivé de la Langue générale de la Nation. *Dialetto.*

DIALECTICIEN, f. m. Celui qui fait ou qui enfeigne la Dialectique. *Dialettico ; Logico ; Loico.*

DIALECTIQUE, f. f. Logique, art de raifonner. *Dialettica ; Logica ; Loica.*

DIALECTIQUEMENT, adv. En Dialecticien. *Loicamente ; a foggia de' Dialettici. Dovrebbefi anche poter dire ; dialetticamente.*

† DIALOGISTE, f. m. & f. Celui, celle qui fait des dialogues. *Dialogifta.*

DIALOGUE, f. m. Entretien de deux ou de plufieurs perfonnes. *Dialogo ; conferenza.* Ils ont eu un long dialogue enfemble. En ce cas, il eft du ftyle familier. §. Il fe prend plus particulierement pour un entretien par écrit de deux ou plufieurs perfonnes. *Dialogo.* Les Dialogues de Cicéron, &c.

DIALOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIALOGUER, v. a. Faire parler entre eux plufieurs perfonnages. Il n'a guère d'ufage qu'au paffif. *Dialogizzare ; fare parlar in dialogo.*

DIALTHÉE, f. m. Onguent compofé de divers ingrédiens, & principalement de mucilage de guimauve. *Dialtea.*

DIAMANT, f. m. Pierre précieufe, la plus brillante & la plus dure de toutes. *Diamante* ; les Poëtes difent auffi *Adamante.* §. Diamant rofette, ou rofe, c'eft un diamant taillé à facettes par-deffus, & plat par-deffous; & diamant brillant, quand il eft taillé à facettes, tant par-deffous, comme par-deffus. *Diamante sfaccettato.*

DIAMANTAIRE, f. m. Lapidaire, ouvrier qui taille les diamans, & qui en fait trafic. *Giojelliere.*

DIAMARGARITON, f. m. Médicament dont les perles font le principal ingrédient. *Medicamento fortificante, di cui le perle fono la bafe.*

DIAMÉTRAL, ALE, adj. Appartenant au diamètre. *Diametrale ; di diametro.* §. Il n'a guère d'ufage qu'au feminin, & dans cette phrafe: Ligne diamétrale. *Linea diametrale ; diametro.*

DIAMÉTRALEMENT, adv. D'un bout du diamètre à l'autre. *Diametralmente.* Les deux poles font diamétralement oppofés l'un à l'autre. §. Fig. il fe dit tant des perfonnes qui ont des fentimens, des humeurs, des intérêts directement contraires, que des chofes morales, & des propofitions qui font contraires l'une à l'autre. *Diametralmente contrario, oppofto ; difcordante.*

DIAMÈTRE, f. m. Ligne droite, qui paffant par le centre d'un cercle, le divife en deux parties égales. *Diametro.*

DIAMORUM, f. m. Syrop de mûres propres pour les gargarifmes. *Diamorum ; firoppo fatto con fugo di more.*

DIANE, f. f. Terme militaire. Batterie de tambour à la pointe du jour. *Diana.* Battre la diane. *Batter la diana.*

DIANTRE, f. m. Mot très-familier, dont on fe fert pour éviter de dire le Diable. V.

DIANUCUM, f. m. Rob fait avec des noix. *Rob, robbo fatto col fugo di noci verdi e col mele.*

DIAPALME, f. m. Onguent deffìcatif, fort propre à réfoudre les matières. *Diapalma, unguento diffeccativo.*

DIAPASME, f. m. Toute forte de poudres propres a parfumer le corps. *Polvere odorifera.*

DIAPASON, f. m. Terme de Mufique. Étendue des fons qu'une voix ou un inftrument peut parcourir depuis le ton le plus bas jufq'au ton le plus haut. *Diapafon.*

DIAPEDESE, f. m. T. de Médecine. Eruption du fang par les pores des vaiffeaux. *Ufcita di fangue da' pori de' vafi del corpo.*

DIAPENTE, f. f. T. de Mûfique. Les Anciens défignoient par ce mot, ce que nous appellons quinte, & qui eft la feconde des confonnances. *Diapente.*

DIAPHANE, adj. de t. g. Tranfparent qui donne paffage à la lumière. *Diafano ; trafparente ; trachiaro.*

DIAPHANÉITÉ, f. m. *Gr. Voc. Encycl. &c.* Ce mot n'eft en ufage qu'en termes de Sciences. Tranfparence. *Diafanità ; trafparenza.*

DIAPHŒNIX, f. m. Électuaire purgatif, dont les dattes font la bafe. *Diafinico ; diafinicon.*

† DIAPHORÈSE, f. f. Évacuation par les pores de la peau. *Diaforefi.*

DIAPHORÉTIQUE, adj. de t. g. Il fe dit des remèdes qui agiffent par la tranfpiration, qui purgent les humeurs en agiffant par les fueurs. *Diaforetico ; fudorifico.*

DIAPHRAGME, f. m. T. d'Anatomie. C'eft un mufcle très-large & fort mince, fitué à la bafe de la poitrine, qu'il fépare d'avec le bas-ventre. *Diaframma ; diafragma ; diaflagma, diafragmate.* §. En T. de Botan. il fe dit d'une cloifon tranfverfale qui coupe une filique, ou un autre fruit capfulaire. *Spartimento,*

† DIAPHRAGMATIQUE, adj. de t. g. Il fe dit des artères & veines répandues dans le diaphragme. *Del diaframma.*

DIAPRÉ, ÉE, part. du verbe Diaprer qui n'eft plus en ufage. Varié de plufieurs couleurs. *Picchiato, o chiazzato di varj colori.* Hors du Blafon, il vieillit. §. Il y a une efpèce de prunes violettes qu'on appelle prunes diaprées. *Sorta di fufina.*

DIAPRUN, f. m. Électuaire dont les prunes font la bafe. *Diapruno ; diaprunis.*

DIAPTURE, f. f. Variété de couleurs. Il eft vieux. *Varietà di colori.*

DIARRHÉE, f. f. Dévoiement, toute forte de déjections de matière liquide, plus fréquente que dans l'état naturel. *Diarrea ; Soccorrenza.*

† DIARRHODON, f. f. Compofition où entrent les rofes rouges. *Diarodon.*

DIARTHROSE, f. f. T. d'Anatomie. C'eft une articulation mobile, faite par des têtes reçues dans des cavités plus ou moins profondes, qui permettent aux os un mouvement en plufieurs fens. *Diartrofi.*

DIASCORDIUM, f. m. Sorte d'Opiat fait de Scordium. *Diafcordio.*

DIASÉBESTE, f. m. Électuaire purgatif dont le fébefte fait la bafe. *Elettuario purgativo, la cui bafe è il febeften.*

DIASÈNE, f. m. Électuaire dont le féné fait la bafe. *Diafena.*

DIASOSTIQUE, f. f. Nom qu'on donne à la médecine préfervative. *La diafoftica.*

DIASTASE, f. m. T. d'Anatomie. Mot tiré du Grec, & qui renferme la même idée que celui de luxation dans notre Langue. V. Luxation.

DIASTOLE, f. f. T. d'Anatomie. Mouvement naturel & ordinaire du cœur, lorfqu'il fe dilate. *Diaftole.*

DIASTYLE, f. f. Terme d'Architecture. Édifice dont les colonnes font éloignées l'une de l'autre de trois de leurs diamètres. *Diaftilo*

DIATESSARON, f. m. Remède compofé de quatre ingrédiens, & qui s'emploie contre les maladies froides du cerveau & de l'eftomac. *Compofizione di quattro droghe.* §. Sorte de Thériaque. *Sorta di Teriaca. Rich.* T. de Mufique. Nom que les Grecs donnoient à l'intervalle que nous appellons quarte, & qui eft la troifième des confonnances. *Diateffaron ; diateffaron.*

DIATONIQUE, adj. de t. g. Qui procède par les tons naturels de la gamme. *Diatonico.*

DIATRAGACANTE, f. m. Électuaire dont le

principal ingrédient est la gomme de ce nom. *Disdratante.*

DIATRIBE, V. Dissertation.

DICÉLIES, s. f. Sorte de farces ou de scènes libres conservées dans l'ancienne Comédie. *Dicelie, nome che si dà a certe scene libere, fatte ad imitazione d'alcune antiche Commedie.* On nomme Dicélistes, les farceurs qui jouent ces sortes de pièces.

DICÉLISTE. V. Dicélies.

DICHOTOME, adj. Terme d'Astronomie. On dit que la Lune est dichotome, lorsque l'on n'en voit que la moitié. *Dicotomo, dispartito.*

DICHOTOMIE, s. f. État de la Lune, lorsqu'on n'en voit que la moitié. *Dicotomia; spartimento in due parti.*

DICTAME, s. m. Sorte d'herbe qu'on dit avoir la vertu de guérir les plaies. *Dittamo.* §. Dictame de Crète, V. Fraxinelle.

† DICTAMEN, s. m. *T. Dogmat.* Suggestion, mouvement, sentiment de la conscience. *Dettame della coscienza.*

DICTATEUR, s. m. Souverain Magistrat de l'ancienne Rome, qu'on nommoit en certaines occasions importantes, & seulement pour un certain temps. *Dittatore.*

DICTATURE, s. f. Dignité de Dictateur. *Dittatura; dignità del Dittatore.*

DICTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DICTÉE, s. f. Ce qu'on dicte pour être écrit en même temps par un seul ou par plusieurs autres. *Lezione o altra cosa che si detta a' scolari o altri.* Écrire sous la dictée de.... *Scrivere sotto la dettatura di....*

DICTER, v. a. Prononcer mot à mot ce qu'un autre écrit en même temps. *Dettare.* §. Suggérer à quelqu'un ce qu'il doit dire. *Suggerire ciò che si ha da dire; mettar le parole in bocca ad alcuno.* On a dicté à cet accusé toutes les réponses qu'il a faites. §. Fig. inspirer, soit en bien, soit en mal. *La ragione, ovvero la natura ci detta, ci insegna, &c.* La raison nous dicte cela: La colère lui a dicté ces injures.

DICTION, s. f. Élocution. La partie du style qui regarde le choix des paroles. *Dizione; elocuzione; maniera, modo di dire.*

DICTIONNAIRE, s. m. Vocabulaire, Recueil de tous les mots d'une Langue, mis par ordre. *Dizionario; vocabolario; lessico.* § Il se dit aussi de divers autres recueils faits par ordre alphabétique sur des matières de Poësie, de Géographie, d'Histoire, &c. *Dizionario.*

DICTON, s. m. Mot ou sentence qui a passé en proverbe. *Detto; motto; sentenza; proverbio sentenzioso.*

DICTUM, s. m. Le dispositif d'une Sentence, d'un Arrêt; cette partie d'une Sentence ou d'un Arrêt qui contient ce que le Juge prononce & ordonne. *Decreto; ordinanza.*

DIDACTIQUE, adj. Qui est propre à instruire. *Didascalico; instruttivo.* §. Il est aussi subst. en parlant de l'art d'enseigner. *L'arte didascalica.* La Didactique.

DIERÈSE, s. f. C'est une des quatre opérations de Chirurgie par laquelle on sépare les parties dont l'union est contre l'ordre naturel, & par laquelle on forme un obstacle à la réunion. *Dieresi.* §. *T. de Gram.* Division d'une Diphthongue en deux syllabes. *Dieresi.*

DIERVILLE, s. m. Arbrisseau qui ressemble au Syringa. Il y a encore une autre plante de ce nom qui porte un fruit pyramidal. *Sorta d'arboscello venutoci dall' America, che produce fiorellini di color giallo.*

DIÈSE, ou DIÉSIS, s. m. T. de Musique. Sorte de marque, qui étant mise devant une note, fait hausser la note d'un demiton. *Diesi; diesis.* On dit aussi adjectivement, cette note est diésée.

DIÈTE, s. f. Régime de vivre qui règle le boire & le manger. *Dieta; regola di vitto.* §. Faire diète. *Far dieta.* §. Diète se dit aussi d'une assemblée des États, soit en Allemagne, soit en Pologne, soit en Suède. *Dieta; Assemblea generale de' Principi d'Allemagna, ec.* §. Il se dit aussi de certaines Assemblées qui se tiennent dans quelques Ordres religieux entre deux Chapitres généraux, pour ce qui regarde leur discipline. *Dieta, Assemblea.* §. *Rich.* En Chancélerie Romaine, il signifie le chemin qu'on peut faire en un jour. *Dieta; cammino d'un giorno.*

DIÉTÉTIQUE, adj. de t. g. Il se dit de certains remèdes sudorifiques & dessicatifs. *Dietetico; sudorifico ed esiccante.* §. Diététique, s. f. La partie de la Médecine qui a pour objet de conserver par la diète, la santé à ceux qui en jouissent, de préserver de maladie ceux qui en sont menacés, & de guérir ceux qui en sont atteints. *La dietetica.*

DIEU, s. m. Le premier & le souverain Être, par qui tous les autres sont & subsistent. *Dio; l'Essere supremo; Iddio; Domeneddio.* §. On dit d'un homme mort, qu'il est devant Dieu; & ironiquement d'un méchant homme mort, que c'est une belle ame devant Dieu. *Morto.* §. Prov. la voix du Peuple est la voix de Dieu. V. Peuple. §. Ce que femme veut, Dieu le veut. V. Femme. §. Tout va comme il plait à Dieu, c'est-à-dire, qu'on laisse tout aller à l'abandon. V. ce mot. §. Dieu le veuille, plût à Dieu; Dieu m'en garde; à Dieu ne plaise, façons de parler ordinaires, pour marquer le désir ou la crainte que l'on a de quelque chose. *Piaccia al Cielo; Dio 'l voglia; piacesse a Dio; Dio il volesse; faccia Dio; Dio men guardi; Dio non voglia; non piaccia a Dio.* §. S'il plaît à Dieu, façon de parler conditionnelle, dont on se sert en parlant des choses, ou qu'on souhaite, ou qu'on a intention de faire. *Con l'ajuto di Dio; con la Dio grazia.* § Dieu vous bénisse; Dieu vous contente; Dieu vous assiste; Dieu vous soit en aide, façons de parler fam. lorsque quelqu'un éternue, & lorsqu'on veut marquer à un pauvre qu'on n'a rien à lui donner. *Iddio v'ajuti; il Ciel vi prosperi, v'assista; Iddio vi dia bene; vatti, rimanti in pace; vatti con Dio.* §. Dieu vous conserve; Dieu vous conduise; Dieu vous le rende, façons de parler ordinaires, quand on souhaite du bien à quelqu'un, ou qu'on le remercie de celui qu'on a reçu. *Dio vi conservi, vi conduca, ve lo renda, vene dia merito, ec.* §. Bon Dieu! grand Dieu! vrai Dieu! Termes d'admiration & d'étonnement. *Oh buon Dio! Dio! O Dio!* §. Sur mon Dieu. Devant Dieu. Dieu m'est témoin. Dieu m'en est témoin. Dieu le sait. Termes d'affirmation & de serment. *Dio lo sa; Dio il sa; Dio sa; sallo Dio o Iddio; mi sia Dio testimonio; affè di Dio.* § Ainsi Dieu me soit en aide, formule dont on se sert quand on prête serment. *Così Dio m'ajuti; così tristo o dolente mi faccia Iddio; se Dio mi salvi.* Dieu sait, façon de parler ordinaire, pour assurer fortement ce qu'on veut dire. *Sallo Dio; Dio ve lo dica.* Dieu sait si vous serez bien reçu. *Dio vel dica come sarete ben accolto.* §. Par la grace de Dieu, termes dont les Princes souverains se servent dans leurs titres, pour marquer qu'ils ne tiennent leur État que de Dieu. *Per grazia di Dio.* §. On appelle communément l'Hostie consacrée, le bon Dieu. *Il santissimo Sagramento.* §. On dit d'une personne qui a un grand attachement à quelque chose, qu'elle en fait son Dieu. *Idolatrar qualche cosa; farne il suo idolo, il suo Dio.* Il fait son Dieu de son argent, de son ventre, &c. §. Fig. on dit des Rois, des Grands de la terre: Ce sont les Dieux de la terre. *I Dei della terra.* §. L'écriture-Sainte appelle aussi fig. des Dieux, les hommes qui ont l'autorité. *Dei; Dio.* J'ai dit: Vous êtes des Dieux, c'est-à-dire, des Juges. *Giudici; Giudicatori.* §. Dieu, se dit encore abusivement des fausses Divinites & au pl. les Dieux. *I Dei de' gentili.* §. Dieux! Grands Dieux! Sorte d'exclamation. *Oh Dei! Oh Cieli! O stelle!* C'est pour marquer la surprise & l'étonnement.

DIEU-DONNÉ, Surnom que l'on donne à quelques Princes dont on n'espéroit pas la naissance, & qu'on croit que Dieu a accordés aux prières de son Peuple. *Deodato.*

DIFFAMANT, ANTE, adj. Qui diffame, qui est dit, qui est fait pour diffamer. *Vituperoso, ignominioso, vergognoso, diffamatorio, che diffama, che offende la riputazione, che reca infamia.*

DIFFAMATEUR, s. m. Celui qui diffame. *Maldicente; sparlatore; maledico; mormoratore.*

DIFFAMATION, s. f. L'action par laquelle on diffame. *Diffamazione; maledicenza; detrazione; mormorazione.*

DIFFAMATOIRE, adj. de t. g. Qui diffame, qui est fait, qui est dit pour diffamer. *Infame, diffamatorio, satirico.*

DIFFAMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blason, on appelle un Lion diffamé, un Lion qui est sans queue. *Diffamato.*

DIFFAMER, v. a. Décrier, déshonorer, perdre de réputation. *Diffamare; screditare; infamare.*

DIFFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIFFÉREMMENT, adv. Diversement, d'une manière différente. *Differentemente; diversamente; di una maniera diversa.*

DIFFÉRENCE, s. f. Diversité, dissemblance, distinction qui est entre les choses. *Differenza; divario; diversità.* Différence notable, essentielle, légère, &c. §. On dit faire de la différence, la différence, pour dire, faire la distinction. *Distinguere.* §. Différence, en Logique, signifie la qualité essentielle qui distingue entr'elles les espèces du même genre. *Differenza, specie, distinzione.* Une définition est composée de genre & de différence.

DIFFÉRENCIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DIFFÉRENCIER, v. a. Distinguer, mettre de la différence. *Differenziare; diversificare; distinguere; disparrir da altro; far differenza.* §. En Mathématique, différencier une quantité, c'est en prendre la partie infiniment petite. *Differenziare una quantità.*

DIFFÉRENT, ENTE, adj. Divers, dissemblable, qui n'est point de même. *Differente; diverso; dissimile; disuguale; dissomigliante; discorde.*

DIFFÉRENT, s. m. Débat, contestation, querelle. *Disputa, rissa, litigio, contesa, differenza, contrasto, briga, quistione.* §. Il signifie aussi la chose contestée. *La cosa per cui si fa litigio, si è in contesa.* Il faut partager le différent.

DIFFÉRENTIEL, ELLE, adj. Terme de Mathématique. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Quantité différentielle, pour signifier une quantité infiniment petite. *Quantità differenziale.* Le calcul différentiel, pour signifier, le calcul de ces sortes de quantités. *Calculo differenziale.* §. On dit aussi subst. au fém. une différentielle, pour dire, une quantité differentielle.

DIFFÉRER, v. a. Retarder, remettre à un autre temps. *Differire; ritardare; prolungare; menar in lungo; indugiare; procrastinare.* §. Il est aussi neutre. Partez sans différer. *Partite subito, incontanente, senza indugio.* §. v. n. Être divers, être différent, dissemblable. *Differire; esser differente o dissimile.*

DIFFICILE, adj. de t. g. Qui est mal-aisé, pénible. *Difficile; malagevole; difficoltoso; faticoso; arduo; laborioso.* §. Homme difficile, ou faire le difficile absolument, signifie être mal-aisé à contenter. *Difficile; aspro; incontentabile; strano; bizzarro; difficultoso; stitico; di cattivo umore.*

DIFFICILEMENT, adv. Avec peine. *Difficilmente; malagevolmente.*

DIFFICULTÉ, s. f. Ce qui rend une chose difficile; empêchement, obstacle. *Difficoltà, malagevolezza; gravezza; fatica; stento; ostacolo; impedimento.* §. Question difficile à résoudre, objection, obscurité. *Difficoltà; obbiezione; oscurità; dubbio.* Le nœud, le point de la difficulté. §. *Rich.* pour contestation. *Differenza; contesa.* Ils ont quelque difficulté entr'eux. §. Une proposition qui ne souffre point de difficulté, c'est-à-dire, qu'elle est incontestable. *Vero; incontrastabile.* §. Faire difficulté de quelque chose, c'est y avoir de la répugnance, en faire scrupule. *Esser ritroso.* Il signifie aussi alléguer des raisons contre. *Muover dubbj, difficoltà.* §. Prov. & fig. on dit d'un homme, qu'il est le père des difficultés, pour dire qu'il allègue des difficultés sur toutes choses. *Un cacapensieri; uomo stitico, che in ogni cosa pone difficoltà.* §. Sans difficulté, façon de parler adverbiale, indubitablement, sans doute. *Senza fallo; senza dubbio; certamente; indubitatamente.*

DIFFICULTUEUX, EUSE, adj. Qui forme des difficultés sur toutes choses, qui se rend difficile sur tout. *Difficultoso; inquieto; stitico; rematico; fisicoso; capriccioso; incontentabile; che muove dubbj; mette difficoltà in ogni cosa.*

DIFFORME, adj. de t. g. Défiguré, qui n'a pas la figure ou les proportions qu'il devroit avoir. *Difforme; deforme; sozzo; scontraffatto; disformato; malfatto; mostruoso.* §. Fig. des choses morales, rien n'est si difforme que le vice. *Deforme; brutto; sozzo; laido.*

DIFFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIFFORMER, v. a. T. de Palais. Ôter la forme. *Difformare, tor la forma, la figura.*

DIFFORMITÉ, s. f. Laideur, défaut dans les proportions. *Difformità; deformità; bruttezza; laidezza; sproporzione.* §. On le dit aussi fig. des choses morales; difformité du vice.

DIFFRACTION, s. f. T. d'Optique. Inflexion ou détour que subissent les rayons de lumières, en rasant la surface d'un corps. *Diffrazione; inflessione o piegamento de' raggi nel correre su la superficie d'un corpo.*

DIFFUS, USE, adj. Qui est long, qui est trop étendu dans ses discours. *Diffuso, prolisso.* §. Style diffus, se dit d'un style lâche & trop étendu. *Stile diffuso, prolisso, snervato.*

DIFFUSÉMENT, adv. D'une manière diffuse. *Diffusamente prolissamente, alla distesa.*

DIFFUSION, s. f. Action de ce qui s'épand, qui s'étend, ou l'effet de cette action, ou l'effet de ce qui est diffus. *Diffusione; diffondimento; spargimento.* Il se dit communément pour exprimer le vice d'un discours prolixe. *Prolissità.*

DIGASTRIQUE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit de certains muscles qui ont comme deux ventres. *Digastrico.*

DIGÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIGÉRER, v. a. Faire la coction des alimens qu'on a pris. *Digerire; cuocere; smaltire.* §. Des humeurs, des urines ne sont pas digerées, lorsqu'elles ne sont pas dans l'état où elles doivent être. §. Fig. examiner, discuter une affaire, la réduire par la méditation, dans l'ordre, dans l'état où elle doit être. *Digerire; ordinare; disporre; dilucidare.* §. Souffrir patiemment quelque chose de fâcheux. *Digerire, sopportar con pazienza un'ingiuria, un affronto o simili.* Cela est bien dur à digérer. §. Digérer, v. n. Terme de Chimie. Être mis en digestion. *Digerire.*

DIGESTE, s. m. Recueil des décisions des plus fameux Jurisconsultes Romains, composé par ordre de l'Impereur Justinien, qui leur donna force de Loi. *Digesto, pandette.*

DIGESTEUR, s. m. Machine ou vase propre à cuire promptement des viandes, & à tirer de la gelée des os mêmes. *Digestore.*

DIGESTIF, IVE, adj. & quelquefois subst. Qui aide à la digestion. *Digestivo.*

DIGESTION, s. f. Coction des viandes dans l'estomac. *Digestione; digestimento; digerimento; smaltimento.* §. Terme de Chimie. Action & manière de digérer les matières. *Il digerire.* §. Fig. un mauvais traitement est de dure digestion, pour dire,

être, qu'il est difficile à supporter. *Difficile a tollerare; che non si può facilmente sopportare, digerire.* ¶. On dit aussi qu'un ouvrage d'esprit, une entreprise sont de dure digestion, pour dire, qu'ils sont difficiles, pénibles, &c. *Difficile; faticoso, ec.*

DIGESTOIRE, V. Digesteur.

DIGITALE, s. f. Plante purgative, ainsi nommée, parce que sa fleur approche de la figure d'un dé à coudre. *Digitello.*

DIGNE, adj. de t. g. Qui mérite quelque chose. *Degno; meritevole.* §. Digne de croyance, digne de foi. *Degno di fede.* §. C'est un digne homme, un fort honnête homme. *Un gran galantuomo.* §. C'est un digne sujet. *Un degno soggetto*, c'est-à-dire, homme capable de quelque emploi. §. On dit qu'un homme a fait une action digne de lui; & on le dit, soit en bien, soit en mal, selon les qualités de celui de qui l'on parle. *Azion degna d'un tal uomo; corrispondente alle sue virtù o vizj.* On dit dans le même sens, cela est digne de lui. Un fils digne d'un tel père. Digne récompense de ses travaux. *Giusto, debito premio delle sue fatiche.*

DIGNEMENT, adv. Selon ce qu'on mérite. *Degnamente; meritamente; giustamente; secondo 'l merito; secondo il dovere.* ¶. D'une manière digne, grande & noble. *Egregiamente; eccellentemente; benissimo; nobilmente; elegantemente con grazia, con magnificenza.* Il a parlé dignement de son sujet. Il remplit dignement sa charge. Il fait dignement les choses.

DIGNITAIRE, s. m. Celui qui jouit d'une dignité dans un Chapitre. *Canonico che ha qualche dignità. Oggidì dicesi anche assolutamente dignità.*

DIGNITÉ, s. f. Mérite, importance, beauté, éclat, grandeur, gravité, décence, noblesse de paroles, de sujet, de matière, d'action. *Importanza; merito; grandezza, pompa, decenza, spicco, nobiltà, leggiadria di parole, della materia, delle azioni, d'un suggetto che si prende a trattare.* §. Élévation, distinction éminente. *Dignità, grandezza.* Soutenir la dignité de son rang, de son caractère. §. Charge, office considérable. *Dignità; titolo; posto; stato; autorità; condizione; grandezza.* Parvenir aux dignités. Être constitué en dignité. §. On appelle dignités, en quelques Églises, certains bénéfices auxquels est annexée quelque partie de la Juridiction Ecclésiastique, quelque prééminence, ou quelque fonction particulière dans les Chapitres, comme celle de Prévôt, de Doyen, de Trésorier, d'Archidiacre, &c. & dans le Chœur, comme celle de Chantre, &c. *Dignità.*

DIGON, ou DIGUON, *T. de Mar.* C'est le bâton qui porte un pendant, une flamme ou banderolle, arboré au bout d'une vergue. *Bastone di banderuola.*

DIGRESSION, s. f. Ce qui est dans un discours, hors du principal sujet. *Digressione, digresso, intramessa, interrompimento, incidenza.*

DIGUE, s. f. Amas de terre, de pierres, de bois, &c. principalement contre les flots de la mer. *Argine; diga.* §. Fig. il signifie Obstacle. V.

† DIGUER, v. a. Diguer un cheval; lui donner de l'éperon. *Spronare; pugnere collo sprone.*

DILACÉRATION, s. f. Action de dilacérer. *Laceazione; stracciamento.*

DILACÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DILACÉRER, v. a. Déchirer quelque chose, mettre en pièces avec violence. *Lacerare; dilacerare, stracciare, squarciare, smembrare, metter in pezzi, dilaniare; far in brani; stronare.*

DILAPIDATION, s. f. Dépense folle & désordonnée. *Scialacquatura, scialacquamento, dilapidamento.*

DILAPIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DILAPIDER, v. a. Dépenser follement, & avec désordre. *Dilapidare, scialacquare, spender profusamente, consumare, gettare, disperdere il suo, prodigalizzare.*

DILATABILITÉ, s. f. Terme de Physique. Propriété de ce qui est dilatable. *Dilatabilità.*

DILATABLE, adj de t. g. Qui peut être dilaté, élargi, étendu. *Dilatabile, &c.*

† DILATATEUR, s. m. *T. d'Anat.* Nom de deux muscles du nez, & de trois autres de l'urètre. *Così chiamansi alcuni muscoli che servono a dilatare le parti, a cui sono destinati.*

DILATATION, s. f. Extension, relâchement. *Dilatazione, dilatamento, dilatanza.*

DILATATOIRE, adj. de t. g. pris substantivement. Instrument de Chirurgie dont on se sert pour ouvrir & dilater quelque cavité. Il y en a de plusieurs espèces. *Dilatatore; speculo.*

DILATÉ, ÉE, part. V le verbe.

DILATER, v a. Élargir, étendre. *Dilatare; allargare; stendere; slargare; ampliare.* Dilater une plaie. §. Raréfier. *Rarefare; dilatare.* L'air se dilate par la chaleur.

DILATOIRE, adj. de t. g. Terme de Palais. Qui fait différer. *Dilatorio.*

DILAYÉ, ÉE, part V. le verbe.

DILAYER, v. a. Différer, remettre à autre temps. *Differire; indugiare; ritardare; mandar in lungo.* Dilayer un payement, un jugement, &c. Il se dit plus souvent quand il s'agit d'affaires. Il est vieux. §. Quelquefois il est neutre, & alors il signifie, user de remise. Il dilaye toujours. *Procrastinare.*

DILECTION, s. f. Amour, charité. Terme de dévotion, *Dilezione.* §. C'est aussi un terme dont le Pape & l'Empereur se servent en écrivant à certains Princes. *Dilezione.*

DILEMME, s. m. Sorte d'argument qui contient deux propositions contraires ou contradictoires, dont on laisse le choix à l'adversaire, pour le convaincre également, soit qu'il prenne l'une, soit qu'il prenne l'autre. *Dilemma, argumento cornuto.*

DILIGEMMENT, adv. avec diligence, promptement. *Diligentemente; con diligenza, prestamente; sollecitamente.* §. Exactement, avec soin. *Attentamente; diligentemente; studiosamente; accuratamente; esattamente.*

DILIGENCE, s. f. Prompte exécution. *Diligenza; celerità; prestezza; sollecitudine.* Aller en diligence, faire diligence. §. Soin, recherche exacte. *Diligenza; esattezza; studio; attenzione; cura esquisita, assidua; ricerca sollecita.* Faire toutes ses diligences pour venir à bout de quelque chose. §. En termes d'affaires, il signifie, poursuite. *Procedere contro di alcuno per via di giustizia: litigar con calore.* Faire ses diligences contre quelqu'un. Son plus grand usage est au pluriel. §. Il se dit aussi des voitures de bateaux ou de carrosses qui vont plus vite que les autres. *Vettura che si usa in Francia, e perciò possiam chiamarla, la Diligenza.* La Diligence de Lyon, la Diligence d'Auxerre.

DILIGENT, ENTE, adj. prompt à faire les choses, expéditif. *Diligente; sollecito; esatto; pronto; spedito.* Courrier diligent. §. Soigneux, laborieux, vigilant. *Vigilante; attento; studioso; laborioso, assiduo.* Écolier diligent.

DILIGENTER, v. n. Agir avec diligence. *Affrettare; spedire; sollecitare; avacciare; far con diligenza.* Il est plus souvent réciproque & quelquefois actif.

DIMACHÈRE, s. m. Gladiateur qui combattoit avec deux poignards ou deux épées. *Gladiatori che combattevano con due pugnali, o con due spade.*

DIMANCHE, s. m. Premier jour de la semaine, consacré particulièrement au Service de Dieu, & qu'on appelle Jour du Seigneur. *Domenica.*

DIMENSION, s. f. Étendue des corps. *Dimensione, misura.*

DIMINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIMINUER, v. a. Amoindrir quelque chose, en retrancher une partie. *Diminuire; sminuire; scemare; menomare; minorare; stenuare; alleggerire.* Il se dit aussi dans les choses morales. Son malheur a diminué son crédit, &c. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir moindre. *Diminuire, o diminuirsi; scemarsi; decrescere; scadere; calare; impiccolire.* La chaleur, la fièvre diminue. Diminuer de prix à vue d'œil.

DIMINUTIF, IVE, adject. Terme qui diminue ou adoucit la force du mot dont il est formé. *Diminutivo.* Il est aussi substantif. §. On dit qu'une chose est le diminutif d'une autre, pour dire, qu'elle en est un petit, ce que l'autre est en grand. Ce jardin-là est un diminutif du jardin des Tuileries. *Quel giardino è in piccolo, ciò che è nel grande il giardino delle Tuilerie.*

DIMINUTION, s. f. Amoindrissement; rabais, retranchement d'une partie de quelque chose. *Diminuzione; diminuimento; scemamento; appiccolamento; menomamento; sminuimento; accorciamento.*

DIMISSOIRE, s. m. Lettres par lesquelles un Évêque consent qu'un de ses Diocésains soit promu à la Cléricature ou aux Ordres par un autre Évêque. *Dimissoria.*

DIMISSORIAL, ALE, adj. Qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Lettres dimissoriales, pour dire, des Lettres qui contiennent un Dimissoire. *Dimissorie; lettere dimissoriali.*

DINANDERIE, s. f. Qui se dit de toutes sortes d'ustensiles de cuivre jaune. Ce mot tire son nom de Dinant, ville du pays de Liége. *Utensili d'ottone.*

DINANDIER, s. m. *Gr. Voc. & autres.* Celui qui vend ou qui fabrique de la dinanderie. *Ottonajo.*

DINDE, s. f. On appelle ainsi quelquefois une poule d'Inde. *Pollanca.*

DINDON, s. m. Coq-d'Inde. *Pollo d'India; Gallo d'India.*

DINDONNEAU, subst. m. Petit dindon, jeune Coq-d'Inde. *Pollanca, pollo d'India giovine.*

DINDONNIÈRE, s. f. Gardeuse de dindons. *Custode de' galli d'India.* §. On appelle par mépris, dindonnière, une Demoiselle de campagne. *Damigella u ata alla campagna, allevata in campagna.*

DINÉ, ÉE, part. *Desinato.* Il ne s'emploie guère que passivement, comme dans cette phrase: Qui s'attend à l'écuelle d'autrui, a souvent bien mal dîné. *Chi per le man d'altri s'imbecca, tardi si satolla.*

DINÉE, s. f. Le repas ou la dépense qu'on fait à dîner dans les voyages. *Il desinare; il pranzo; le spese del desinare così degli uomini, che delle cavalcature.* §. Le lieu où l'on va dîner, en voyageant. *Il luogo ove i viandanti s'arrestano per desinare.*

DÎNER, ou DÎNÉ, s. m. Repas qu'on fait ordinairement sur le midi. *Il desinare; il pranzo.* Il se prend aussi pour la viande & les autres mets qui composent le dîner.

DÎNER, v a. Prendre le repas du midi. *Desinare; pranzare; mangiar a desinare.* §. Prov. s'il est riche, qu'il dîne deux fois....

DÎNEUR, s. m. Celui dont le repas principal est de dîner. *Desinatore.* §. On dit aussi, c'est un beau dîneur, un grand dîneur, pour dire, un grand mangeur. *Mangiatore; ghiottone; leccone; pappacchione.*

DIOCÉSAIN, AINE, s. Qui est du Diocèse. *Diocesano, della Diocesi.* Il est Diocésain d'un tel Évêque. §. On dit Évêque Diocésain, pour dire, Évêque du Diocèse dont on parle. *Il Vescovo diocesano.* En ce cas, il est adjectif.

DIOCÈSE, s. m. Certaine étendue de pays sous la Juridiction d'un Évêque. *Diocesi.*

DIONYSIAQUES, s. f. pl. Fêtes chez les Grecs, en l'honneur de Bacchus. *Feste in onore di Bacco.*

DIOPTRE, s. m *T. de Chirurg.* Instrument qui sert à dilater la matrice ou l'anus, afin d'examiner les maladies de ces parties. *Speculo, o dilatatore.* §. Dioptres, *T. de Mar.* ce sont des trous percés dans les pinnules de l'alhidade, d'un astrolabe. *Diottra, traguardo.*

DIOPTRIQUE, s. f. Partie de l'Optique qui explique les effets de la réfraction de la lumière. *Diottrica.* §. Dioptrique se dit aussi adjectivement de ce qui a rapport à la Dioptrique. *Diottrico.*

† DIOSPYRE, s. f. Arbrisseau dont le fruit est stomacal & cordial. *Sorta d'arboscello.*

DIPHTHONGUE, s. f. Terme de Grammaire. Réunion de plusieurs voyelles qui ne forment qu'un son & une seule syllabe d'usage. *Dittongo.*

DIPLOÉ, s. m. T. d'Anatomie. Substance spongieuse qui sépare les deux tables du crâne. *Diploide.*

DIPLOMATIQUE, s. f. On appelle ainsi l'art de reconnoître les diplomes authentiques. *Diplomatica.*

DIPLOME, s.m. Charte. *Diploma; patente; rescritto.* §. Dans quelques États, on appelle encore Diplome, les Lettres-Patentes du Souverain. *Diploma; lettera; patente.*

DIPSADE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Serpent très-venimeux, qu'on trouve sur-tout en Afrique & en Arabie, sur les côtes de la mer. *Dipsa.*

DIPTÈRE, s. m. T. d'Architect. Édifice entouré de deux rangs de colonnes, & qui en a huit à la face de devant, & autant à celle de derrière. *Che ha due ale; Palagi, che hanno due ordini di colonne.*

DIRE, v. a. Exprimer, énoncer, faire entendre par le secours de la parole. *Dire; parlare; pronunziare; favellare; ragionare.* Dire ses raisons, son avis, &c. §. Fig. des actions, des regards, &c. qui expliquent quelque chose sans parole. *Dire; manifestare; far conoscere; presagire; dar indizio, segnale, ec.* Mes yeux vous disent que je vous aime. Le cœur me le disoit. *Il cuore mel presagiva.* §. En Poësie, dire, se dit pour chanter, raconter. *Cantare in versi; narrare; illustrare; celebrare; vantare.* §. Réciter. *Recitare.* Dire sa leçon, son chapelet, son Bréviaire. §. Dire la Messe, c'est-à-dire, célébrer la Messe. *Celebrare, dir la Messa.* §. Offrir. *Offrire; esibire.* J'ai trouvé toutes ces étoffes si chères, que je n'ai rien dit. §. Juger. *Dire; giudicare; pensare; far giudizio.* Je ne sais que dire de tout cela. §. Dire. On s'en sert en divers façons de parler. Prov. Cela s'en va sans dire, pour dire, que la chose est certaine. *Non c'è che dire; senz'altro; senza dubbio; certamente; incontrastabilmente.* C'est tout dire. *Non si può dir di più.* C'est-à-dire, c'est la même chose que si on disoit, cela signifie. *Vale a dire; cioè.* Qu'est-ce à dire? qu'est-ce que cela signifie? *Che vuol dir questo?* Trouver à dire, signifie trouver à reprendre. *Trovar a dire; trovar a ridire; biasimare; riprendere.* Il y a bien à dire, pour signifier, il s'en faut beaucoup. *A lui manca; v'è una gran differenza.* Cela vous plaît à dire, pour signifier, qu'on ne convient pas de ce qui est dit par manière de flatterie. *È la vostra bontà che vi fa parlare, che vi fa dir questo, ec.* Dire à quelqu'un son fait, c'est lui faire les reproches qu'il mérite. *Dirgli il fatto suo.* §. Une chose ne dit rien, pour dire, qu'elle ne signifie rien. *A nulla serve; è inutile.* Des yeux qui ne disent rien, signifie, qu'ils ne sont pas animés. *Occhi poco, o nulla vivaci.* C'est le contraire de ce qu'on dit. *Occhi che parlano.* §. En Poësie, à la fin du discours d'un personnage, on met souvent: Il dit, pour dire, il parla ainsi. Après qu'il eut ainsi parlé. *Disse; ciò detto.* Dans la conversation, on dit: J'ai dit, pour marquer qu'on n'a plus rien à dire; *Ho detto; ho finito; non ho più che dire.*

DIRE, Se prend quelquefois pour un substantif masculin, en terme de Pratique, pour ce qu'une des Parties a avancé. *Il detto, a detta.* Le dire des lé-

témoins. *Le depoſizioni de' teſtimonj*. Au dire des Experts. *A detta de' periti*. §. En converſation, on dit, au dire de tout le monde. *Secondo che diceſi da tutti*. Prouver ſon dire. *Provar ciò che ſi afferma*. Le bien dire, eſt l'élégance du diſcours. *Il ben dire; l'ornato parlare*. On dit qu'un homme eſt ſur ſon bien dire, lorſqu'il eſt en train de parler. *Eſſer ſul dire*. Il ne ſe prend guère qu'en mauvaiſe part. §. Soi-diſant, terme de Palais, qu'on emploie quand on ne veut pas reconnoître les qualités que prend quelqu'un. *Che ſi dice; oggidì in Italia comunemente ſi ſervono di, ſe dicente*. Un tel ſoi-diſant Docteur, ſoi-diſant Gentilhomme. §. En France, on appelloit les Jéſuites, avant la ſuppreſſion de leur ordre, les ſoi-diſans.

DIRECT, ECTE, adj. Droit. *Diritto; volto per linea retta*. Rayon direct. §. En Aſtronomie, on dit qu'un aſtre a un mouvement direct, pour ſignifier qu'il ſe meut d'Occident en Orient, & ſuivant les ſignes du Zodiaque. *Diretto*. §. En terme de Généalogie, ligne directe, eſt la ligne des aſcendans & deſcendans, & qui eſt oppoſée à la ligne collatérale. *Linea diretta*. §. Seigneur direct, le Seigneur immédiat dont une terre relève. *Signor diretto, immediato*. Seigneurie directe, c'eſt le droit d'un Seigneur ſur un héritage qui relève directement de lui. *Diritto feudale, ſignorile*. §. Harangue directe, par oppoſition à diſcours oblique, c'eſt quand un Auteur rapporte un diſcours, comme ſi la perſonne parloit elle-même. *Diſcorſo diretto*.

DIRECTE, ſ. f. L'étendue du fief d'un Seigneur direct. *Il diſtretto d'un feudo*.

DIRECTEMENT, adv. Tout droit, en ligne directe. *Direttamente; dirittamente*. §. Fig. s'adreſſer directement à quelqu'un, c'eſt ne pas chercher d'entremiſe pour parler. *A dirittura*. §. Directement oppoſé. *Direttamente contrario; oppoſto*. Ces deux hommes ſont directement oppoſés dans leurs ſentimens.

DIRECTEUR, ſ. m. Qui conduit, qui règle, qui dirige. *Direttore*. Directeur d'une entrepriſe. §. Directeur de conſcience ou ſimplement Directeur, celui qui a ſoin de la conſcience de quelqu'un. *Direttore, Confeſſore*. §. Il ſe dit auſſi d'une perſonne qui préſide à de certaines compagnies. *Direttore*. Le Directeur de l'Académie.

DIRECTION, ſ. f. Conduite, adminiſtration, garde qu'on a d'une choſe; lieu où l'on traite des Finances; l'aſſemblée des Directeurs nommés par les créanciers, pour avoir ſoin des biens & des affaires des débiteurs. *Direzione; amminiſtrazione*. §. Fig. la direction de l'intention, eſt l'action par laquelle on dirige ſon intention. *Il diriger l'intenzione*. §. La direction de l'aimant, eſt la propriété qu'il a de tourner un de ſes poles vers le pole Arctique. *La direzione della virtù magnetica, della calamita*.

DIRECTOIRE, ſ. m. Ordre pour régler la manière de dire l'Office & la Meſſe pour l'année courante. *Direttorio; calendario; ordinario*.

DIRECTRICE, ſ. f. Celle qui gouverne, qui règle. *Colei che preſede; che dirige; che regola*. Directrice d'une troupe de Comédiens. *Direttrice*.

DIRIGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DIRIGER, v. a. Conduire, régler, *Reggere; governare; regolare; comandare*. Diriger une Compagnie. §. Diriger ſon intention, c'eſt la rectifier. *Dirigere; indirizzare*. §. Diriger ſes pas, ſon vol, ſes regards, &c. *Volgere; dirizzare il paſſo, il volo, gli ſguardi, &c.*

DIRIMANT, ANTE, adj. T. de Droit Cannonique. Défaut, empêchement dirimant qui emporte la nullité d'un mariage. *Impedimento dirimente*.

DISCALE, ſ. m. T. de Commerce. Déchet du poids d'une marchandiſe qui ſe vend au poids. *Calo; conſumo*.

† DISCALER, v. n. *T. de Teinturiers*. Pour marquer la perte du poids que la ſoie fait par la cuite. *Sminuire; conſumare*.

† DISCEPTATION, ſ. f. Diſpute, diſcuſſion. *Diſceptazione; diſputa; conteſa*.

† DISCERNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DISCERNEMENT, ſ. m. Diſtinction que l'on fait d'une choſe d'avec une autre. *Diſtinzione*. Le diſcernement des couleurs. §. Fig. la faculté de bien diſtinguer les choſes & d'en juger ſainement. *Diſcernimento; giudizio*. Un juſte, un excellent diſcernement.

DISCERNER, v. a. Diſtinguer une choſe d'une autre, ou en juger par comparaiſon. *Diſcernere; diſtinguere; differenziare*.

DISCIPLE, ſ. m. Qui apprend d'un Maître quelque Science, ou quelque Art libéral. *Diſcepolo, ſcolare, diſcente*.

DISCIPLINABLE, adj. Capable d'être diſcipliné; docile. *Diſciplinabile; diſciplinevole; addottrinevole; ammaeſtrevole; docile; pieghevole*.

DISCIPLINE, ſ. f. Inſtitution, inſtruction, éducation. *Diſciplina; inſegnamento; inſtituzione; magiſtero, educazione; ammaeſtramento*. Élevé ſous une bonne diſcipline. §. Réglement, ordre, conduite. *Diſciplina; regola; maniera di vivere*. La diſcipline eccléſiaſtique, §. On appelle auſſi diſcipline, un fouet de cordelettes ou de chaînes dont les perſonnes dévotes ſe ſervent par mortification. Il ſe prend auſſi pour les coups de diſcipline. *Diſciplina*, Ordonner la diſcipline.

DISCIPLINÉ, ÉE, part. V. ſe verbe.

DISCIPLINER, v. a. Inſtruire, régler, former. *Diſciplinare; ammaeſtrare; inſtruire; educare*. §. Donner la diſcipline. *Diſciplinare; percuotere o percuoterſi colla diſciplina*.

DISCOBOLE, ſ. m. Athlète qui faiſoit profeſſion de l'exercice du Diſque ou Palet. *Atleta deſtinato agli eſercizj del diſco*.

DISCONTINUATION, ſ. f. Interruption. *Diſcontinuazione; intermiſſione; interrompimento; tralaſciamento; interruzione*.

DISCONTINUÉ, ÉE, part. v. ſon verbe.

DISCONTINUER, v. a. Ne pourſuivre pas ce qu'on avoit commencé pour quelque temps. *Diſcontinuare; interrompere; intralaſciare*. §. Il eſt auſſi neutre, & ſe dit des choſes qui ont duré, & qui ceſſent pour un temps. *Ceſſare; diſcontinuare*. La pluie a diſcontinué.

DISCONVENANCE, ſ. f. Manque de convenance, diſproportion. *Diſproporzione; diſcordanza; differenza*.

DISCONVENIR, v. n. Ne pas convenir, ne pas demeurer d'accord d'une choſe. *Diſcrepare; diſcordare; non eſſer d'accordo; eſſer di differente ſentimento*.

DISCORD, ſ. m. Il eſt vieux. V. Diſcorde.

DISCORD, adj. Qui n'a point d'accord. *Diſcorde; diſcordante*. Un clavecin diſcord. *Un clavicembalo diſcorde*.

DISCORDANT, ANTE, adj. Qui n'eſt point d'accord, ou qu'on ne peut que difficilement accorder. *Diſcorde; diſcordante; diſcrepante; differente; diſſimile; contrario*. §. On dit des humeurs diſcordantes, pour dire, des humeurs incompatibles. *Umori incompatibili, contrarj, diſcordanti*.

DISCORDE, ſ. f. Diſſention, Diviſion entre deux ou pluſieurs perſonnes. C'eſt auſſi le nom d'une Divinité fabuleuſe qui préſide aux diſſentions. *Diſcordia; diſſenſione; diviſione*. §. Fig. pomme de diſcorde, c'eſt un ſujet, une cauſe de diviſion. *Il pomo della diſcordia*.

DISCORDER, v. n. T. de Muſique. Être diſcordant. *Diſcordare*.

DISCOUREUR, EUSE, ſ. m. & f. Grand parleur, grande parleuſe. Il ſe prend ordinairement pour une perſonne qui dit des choſes en l'air, ou qui promet des choſes qu'elle ne tiendra pas. *Cicalone; parlone; parolajo; gracchiatore; imparolato; cianciatore; linguacciuto, allinguato; parabolano*. Au fém. *Ciarlatrice, femmina linguacciuta*.

DISCOURIR, v. n. Parler ſur une matière avec quelque étendue. *Diſcorrere; parlare; ragionare; favellar diſteſamente*. §. On dit qu'un homme ne fait que diſcourir, pour ſignifier, qu'il ne dit que des choſes frivoles & inutiles. *Cicalare; chiacchierare; ferlingare; ragionare inettamente*.

DISCOURS, ſ. m. Propos, aſſemblage de paroles, pour expliquer ce que l'on penſe. *Diſcorſo; favella; ragionamento; parlare*. §. Une Pièce d'éloquence; un ouvrage oratoire, ſoit en proſe, ſoit en vers, écrit ou prononcé. *Diſcorſo; orazione; ragionamento; predica, e ſimili*.

DISCOURTOIS, OISE, ſ. m. & f. Qui n'eſt pas courtois. *Scorteſe; incivile; villano*. Il eſt vieux.

DISCOURTOISIE, ſ. f. Manque de courtoiſie. *Scorteſia; inciviltà; ruſtichezza*. Il eſt vieux, & ne ſe dit que par dériſion,

DISCRÉDIT, ſ. m. Diminution, perte de crédit. *Diſcredito*.

† DISCRÉDITÉ, ÉE, adj. Qui eſt tombé en diſcrédit. *Diſcreditato*.

DISCRET, ÈTE, adj. Aviſé, prudent, judicieux, retenu, qui ſait parler & ſe taire à propos. *Diſcreto; prudente; circoſpetto*. §. Titre d'honneur pour les Prêtres & pour les Docteurs. *Prudente; diſcreto*. Vénérable & diſcrète perſonne. §. Dans quelques Maiſons Religieuſes, on appelle Pères diſcrets, Mères diſcrètes, les Religieux ou les Religieuſes qui entrent dans le conſeil du Supérieur ou de la Supérieure. *Diſcreto; diſcreta*. §. En T. de Mathématique, quantité diſcrète, eſt celle qui eſt oppoſée à la continue, & dont les parties ſont ſéparées les unes des autres, comme les nombres. *Quantità diſcreta*.

DISCRÈTEMENT, adv. D'une manière diſcrète, ſagement. *Diſcretamente; prudentemente; giudizioſamente; ſaviamente; conſideratamente*.

DISCRÉTION, ſ. f. Prudence, judicieuſe retenue, circonſpection dans les actions & dans les paroles. *Diſcrezione; circonſpezione; conſiderazione; prudenza; avvertenza*. Agir, parler avec diſcrétion. §. On appelle une diſcrétion, ce qu'on gage ou ce qu'on joue, ſans le marquer préciſément, & qu'on laiſſe à la volonté de celui qui perdra. *Diſcrezione*. §. Se remettre à la diſcrétion de quelqu'un, c'eſt ſe rapporter à ſon jugement pour une affaire, dans la confiance qu'on a en ſa ſageſſe. *Giudicio; diſcrezione; diſcernimento*. §. Se mettre à la diſcrétion de quelqu'un, c'eſt ſe livrer entièrement à ſa volonté. *Abbandonarſi all' altrui arbitrio, e volontà*. §. Se rendre à diſcrétion, c'eſt lorſqu'on ſe ſoumet à la volonté, & qu'on ſe rend à la merci du vainqueur. *Arrenderſi, renderſi, e darſi a diſcrezione*. §. Vivre à diſcrétion, ſe dit des ſoldats qui vivent chez leurs hôtes ſans diſcipline & ſans payer. *Vivere a diſcrezione, a ſpeſe altrui; ſoldato alle ſpeſe, ſu le ſpeſe*. §. Rich. Âge de diſcrétion, c'eſt l'âge où l'on peut diſcerner le bien du mal. *Gli anni della diſcrezione*.

DISCRÉTOIRE, ſ. m. Lieu où ſe tiennent les aſſemblées de Supérieurs de certaines Communautés. *Diſcretorio*.

DISCULPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISCULPER, v. a. Juſtifier d'une faute imputée. *Diſcolpare; ſcuſare; ſcolpare; ſcagionare*. §. Il eſt plus ſouvent réciproque. *Scolparſi, ec.*

DISCURSIF, IVE, adj. T. de Logique. Qui tire une propoſition d'une autre par le raiſonnement. *Diſcorſivo*.

DISCUSSIF, IVE, adj. T. de Médecine. Il ſe dit des remèdes qui réſolvent, qui diſſipent le humeurs. *Riſolvente*.

DISCUSSION, ſubſtantif féminin, Examen, recherche exacte. *Diſcuſſione; diſamina; eſame*. §. En T. de Pratique, c'eſt une recherche & vente en Juſtice des biens d'un débiteur. *Diſcuſſione; vendita*. §. Diſpute, conteſtation. *Diſcuſſione; dibattimento; diſputa, controverſia*. Ils ont eu une diſcuſſion au jeu.

DISCUTER, v. a. Examiner, conſidérer avec exactitude une queſtion, une affaire, &c. *Diſcutere; eſaminare; diſcuſſare; conſiderar ſottilmente*. §. Diſcuter les biens d'un débiteur, diſcuter un homme, c'eſt rechercher & faire vendre les biens d'un débiteur juſqu'à la concurrence de la ſomme due. *Staggire i beni d'un debitore e vendergli all' incanto*.

DISERT, ERTE, adj. Celui ou celle qui parle aiſément & avec quelque élégance. *Ornato dicitore, ben parlante, facondo*.

DISERTEMENT, adv. D'une manière diſerte & polie. *Ornatamente; con facilità, e ſcelta di parole*.

DISETTE, ſ. f. Néceſſité, manque de quelque choſe néceſſaire. *Penuria; ſcarſezza; diſetto; biſogno; neceſſità; indigenza; careſtia; inopia; ſtremità; ſtrettezza; diſagio*.

DISETTEUX, EUSE, adj. Qui manque des choſes néceſſaires. Il eſt vieux. *Biſognoſo; penurioſo; neceſſitoſo; diſagiato; indigente; ſcarſo; malagiato; meſchino*.

DISEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui dit. Il ne ſe dit guère que dans ces phraſes: Diſeur de bons mots. *Motteggiatore; motteggevole; faceto; piacevole; giocoſo; burlero*. Diſeur de nouvelles, ou nouvelliſte. *Ozioſo; ſfaccendato*. Diſeur de rien. *Cianciatore; cianzioſo; pippione*. Diſeur de ſornettes. Diſeuſe de bagatelles. *Cianciatore; bagattelliere; che dice delle baje, freddure, inutilità, inezie*. §. On dit fam. un beau diſeur, en parlant d'un homme qui affecte de bien parler. *Belliſſimo favellatore; bel dicitore; leggiadro parlatore*. §. Diſeur de bonne aventure. *Aſtrologo*.

DISGRACE, ſ. f. Perte, privation des bonnes graces d'une perſonne puiſſante. *Diſgrazia; ſdegno*. §. Tomber en diſgrace. *Cadere, o venire in diſgrazia d'altrui*. §. Infortune, malheur. *Diſgrazia; diſavventura; infortunio; ſciagura; avverſità; ſventura; infelicità; miſeria*.

DISGRACIÉ, ÉE, part. *Che è in diſgrazia; caduto in diſgrazia; venuto in diſgrazia, ec.* §. On dit qu'un homme, eſt diſgracié de la nature, pour dire, qu'il a quelque choſe de défiguré, de difforme en ſa perſonne. *Diſavvenente*.

DISGRACIER, v. a. Priver quelqu'un de ſes bonnes graces, ceſſer de le favoriſer. *Privar della grazia, del favore, della protezione; tralaſciar di favorire; non avere più in grazia*.

† DISGRACIEUSEMENT, adv. D'une manière déſagréable. *Incivilmente; rozzamente; ſcorteſemente*.

DISGRACIEUX, EUSE, adj. Qui eſt déſagréable. *Duro; ſpiacevole; nojevole; grave a comportare e aſpro; acerbo; faſtidioſo; ſazievole; diſobbligante; ſcorteſe; incivile; rozzo*.

DISGRÉGATION, ſ. f. T. de Philoſophie. Le blanc cauſe la diſgrégation de la vue, c'eſt-à-dire, la bleſſe & l'égare, à cauſe des rayons qui la frappent de tous les côtés. *Diſgregamento*.

DISJOINDRE, v. a. Séparer des choſes qui étoient jointes. Il ne ſe dit point des choſes matérielles. V. Séparer.

DISJOINT, OINTE, part. *Diſgiunto*. §. En T. de Muſique, on appelle degré disjoint, la marche d'une note à une autre, qui ne la ſuit pas immédiatement dans la gamme. *Grado diſgiunto*.

DISJONCTIF, IVE, T. de Grammaire. Qui ſert à ſéparer, à disjoindre. Particule disjonctive. *Particella diſgiuntiva*.

DISJONCTION, ſ. f. Séparation. *Diſgiunzione; ſeparazione*.

DISLOCATION, ſ. f. Déboîtement d'un os. *Diſlogazione*.

DISLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISLOQUER, v. a. Mettre un os hors de ſa place. *Diſlogare; ſlogare; muovere; cavar di luogo*.

§.

§. *Ricò.* Se disloquer, v. r. ſe démettre. *Dislogarſi.* §. Fig. & fam. on dit, cela lui a disloqué la cervelle, pour dire, cela lui a mis l' eſprit hors de ſon aſſiette. *Gli ha fatto volter il cervello.*

DISPARATE, ſ. f. Mot emprunté de l' Eſpagnol. Écart, inégalité dans la conduite ou dans les diſcours. V. Écart. §. Il eſt auſſi adj. Voilà des choſes bien diſparates, pour dire, des choſes qui ne vont point enſemble. *Diſparate, diſgiunto, diſſimile, diſcordante.*

DISPARITÉ, ſ. f. Inégalité, différence qui ſe rencontre entre des choſes qui ſe peuvent comparer. *Diſparità, diſuguaglianza, differenza, divario, diſſimiglianza, diſconvenienza, varietà, diverſità.*

DISPARITION, ſ. f. Action de diſparoître. *Sparizione; dileguo; receſſo; diſcoſtamento; allontanamento.*

DISPAROÎTRE, v. n. Ceſſer de paroître, s' évanouir. *Diſparire; ſparire; dileguarſi dalla preſenza di alcuno.* §. Se retirer promptement, ſe cacher. *Sparire; partirſi dalla preſenza di alcuno; ritirarſi in fretta; involarſi agli ſguardi altrui.* On le preſſoit de payer, il diſparut. §. Fig. il ſe dit d' une choſe qu' on avoit, & qui tout d' un coup ne ſe trouve plus. *Eſſere ſparito; non trovarſi.* J' avois des gans, ils ont diſparu. *Sono ſpariti; ſe ne ſon volati; il diavol gli ha portati via.*

DISPARU, UE, part. V. le verbe.

DISPENDIEUX, EUSE, adj. Qui coûte beaucoup, qui occaſionne une dépenſe conſidérable. *Diſpendioſo.* V. Coûteux.

DISPENSATEUR, ſ. m. Celui qui diſtribue. *Diſpenſatore; diſtributore.*

DISPENSATION, ſ. f. Diſtribution. *Diſpenſazione; diſtribuzione.*

DISPENSATRICE, ſ. f. Celle qui diſtribue. *Diſpenſatrice.*

DISPENSE, ſ. f. Exemption de la règle ordinaire, permiſſion. *Diſpenſa; diſpenſagione; conceſſion derogante alla legge; licenza; permiſſione; privilegio; eſenzione da qualche carico.*

DISPENSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DISPENSER, v. a. Accorder une diſpenſe. *Diſpenſare; conceder diſpenſa; permettere; dar licenza.* ¶. Pour s' excuſer poliment de faire une choſe, on dit, diſpenſez-moi de faire cela. *Perdonatemi; ſcuſatemi.* §. Diſtribuer. *Diſpenſare; compartire; diſtribuire.* Diſpenſer les graces, les revenus, &c. §. Diſpenſer, en *T. de Pharmacie*, ſe dit de l' action de peſer & préparer les drogues qui doivent entrer dans la compoſition des médicamens officinaux & magiſtraux. *Peſare e ſcompartire gli ingredienti.*

DISPERSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISPERSER, v. a. Répandre, jeter çà & là. *Spargere in quà e in là; diſpergere; ſparpagliare; ſparnicciare; diſtribuire in più parti.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes, & ſignifie, les ſéparer, en les mettant, en les envoyant en divers lieux, ou bien les diſſipant, les mettant en déſordre. *Diſpergere; ſparpagliare.*

DISPERSION, ſ. f. Action de diſperſer, ou d' être diſperſé. *Diſperſione; diſpergimento.*

DISPONIBLE, adj. de t. g. T. de Droit. Il ſe dit des biens dont on peut diſpoſer. *Beni di cui ſi può diſporre.*

DISPOS, adj. m. Léger, alerte, agile. *Agile; deſtro; freſco; ſnello; ſvelto; ſciolto di membra; gagliardo.*

DISPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un homme bien ou mal diſpoſé, pour dire, un homme bien ou mal intentionné. *Bene, o male diſpoſto; bene, o male intenzionato.*

DISPOSER, v. a. Arranger, mettre les choſes dans un certain ordre. *Diſporre; acconciare; aſſettare; accomodare; metter in ordine, in aſſetto.* Il avoit bien diſpoſé ſes troupes. §. Préparer à quelque choſe, engager quelqu' un à faire ce qu' on ſouhaite de lui. *Diſporre; indurre; accomodare a far checcheſſia; perſuadere; preparar l' animo di alcuno; apparecchiarlo; tirarlo alla ſua volontà.* Diſpoſer à la mort. Je l' ai diſpoſé à vous demander pardon.

Diſpoſer, v. n. faire de quelque choſe ou de quelqu' un, ce que l' on veut. *Diſporre; dare a ſuo talento; comandar da padrone; alienare; prevalerſi d' una perſona.* §. Prov. l' homme propoſe, & Dieu diſpoſe; c' eſt-à-dire, que les projets des hommes tournent ſouvent tout au contraire de ce qu' ils ont penſé. *L' uomo propone, e Dio diſpone.*

DISPOSITIF, IVE, adj. Terme de Médecine. Préparatoire, qui diſpoſe à quelque choſe. *Preparativo; preparativo.* Remède diſpoſitif. §. Il eſt auſſi ſubſt. T. de Palais. L' endroit de l' Arrêt ou de la ſentence où le Juge ordonne. *L' enunciativa d' una ſentenza.*

DISPOSITION, ſ. f. Arrangement, ſituation propre & convenable des choſes. *Diſpoſizione; compartimento; ſituazione; ordine; collocazione; acconciamento.* ¶. L' action par laquelle on diſpoſe de quelque choſe, & l' effet qui en réſulte. *Il diſporre il diſpoſto; alienare vendendo, o altramente.* §. Pouvoir, autorité de diſpoſer d' une choſe. *Eſſer in podeſtà, nel potere; facoltà di dare; ſtar in mano; piacimento; libera volontà, arbitrio.* Cela n' eſt pas en ma diſpoſition. §. Aptitude, penchant, inclination à faire quelque choſe. *Diſpoſizione; attitudine; natura; inclinazione a far agevolmente che ſi ſia.* C' eſt un enfant qui a beaucoup de diſpoſition au bien, à l' étude, à la Muſique, &c. Il ſe dit auſſi du deſſein, & de la réſolution que l' on a de faire quelque choſe, & des ſentimens où l' on eſt à l' égard de quelqu' un. *Diſpoſizione; intenzione; penſiero; volontà.* Il étoit en diſpoſition de partir. Il n' étoit pas dans la diſpoſition de confier ſon état à la Reine. ¶. Acheminement à quelque choſe de prochain. *Diſpoſizione; apparecchio; indizio.* Ces fluxions-là ſont des diſpoſitions à la goutte. §. En T. de Philoſophie, on dit, diſpoſition prochaine, pour dire, l' état prochain où eſt une choſe, pour recevoir une nouvelle qualité, une nouvelle forme. *Diſpoſizion proſſima.* §. Être en bonne, ou en mauvaiſe diſpoſition, c' eſt ſe porter bien, ou ſe porter mal. *Eſſere in buona, o in cattiva diſpoſizione.*

DISPROPORTION, ſ. f. Inégalité, diſconvenance, manque de proportion entre des choſes comparées. *Diſproporzione; diſparità; divario; diverſità; diſuguaglianza.*

DISPROPORTIONNÉ, ÉE, part. & adj. Qui n' a point de convenance, de proportion. *Diſproporzionato; ſproporzionato; improporzionato; diſpari; diſuguale; diſſimile.*

† DISPROPORTIONNER, v. a. Faire que les choſes ne ſoient pas proportionnées. *Sproporzionare.*

DISPUTABLE, adj. de t. g. Qui peut être diſputé. *Diſputabile.*

DISPUTE, ſ. f. Débat, conteſtation. *Diſputa; conteſa; riſſa; bisticciamento; litigio; quiſtione; gara.* §. Il ſe dit auſſi des actions publiques qui ſe font dans les Écoles, pour agiter des queſtions. *Diſputa; controverſia; quiſtione; diſeſa.* Diſputes publiques.

DISPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISPUTER, v. n. & act. Être en débat, avoir conteſtation. *Riſſare; altercare; batoſtare; quiſtionare; piatire; contraſtare; contendere; gareggiare.* §. Conteſter, pour emporter, ou pour conſerver quelque choſe. *Diſputare; gareggiare; agognare; pretendere; contendere.* Diſputer un prix, diſputer le terrein. §. Fig. diſputer le terrein, ſignifie, ſe défendre autant bien qu' il ſe peut, dans quelque conteſtation que ce ſoit. *Difender vivamente la ſua ragione, le ſue coſe, ec.* ¶. Diſputer, ſe dit en bonne ou mauvaiſe part des perſonnes & des choſes qui paroiſſent avoir des qualités ſi égales, que l' on ne ſait laquelle l' emporte. *Contendere, gareggiare, non cederla in bellezza, in bruttezza, in bontà, in fierezza, &c.* §. Il ſignifie auſſi agiter des queſtions de part & d' autre. *Diſputare; contendere; contraſtare; difender la propria opinione impugnando l' altrui.* ¶. Prov. diſputer ſur la pointe d' une aiguille, c' eſt diſputer pour des choſes de rien. *Diſputar dell' ombra dell' aſino.* §. Diſputer le vent, *T. de Mar.* c' eſt faire tous ſes efforts, & employer tout ce qu' on a d' adreſſe & d' expérience dans la Marine, pour paſſer au vent d' un autre vaiſſeau, & pour empêcher qu' il ne monte lui-même au vent de vous. *Diſputar il vento ad un altro baſtimento, al nemico.*

DISPUTEUR, ſ. m. Qui aime à diſputer, à contredire. *Diſputatore; quiſtionatore; contenzioſo; contraddicitore.*

DISQUE, ſ. m. Sorte de palet que les Anciens dans leurs jeux & dans leurs exercices jetoient au loin, pour faire paroître leur force & leur adreſſe. *Diſco.* §. Ce terme eſt auſſi en uſage, en parlant des aſtres, parce qu' à nos yeux, ils paroiſſent ronds & plats comme un diſque. *Diſco ſolare, lunare, ec.* §. Diſque, en T. de Botanique, ſe dit de la partie des fleurs radiées qui en occupe le centre. *Diſco.*

DISQUISITION, ſ. f. Examen, recherche exacte de quelque vérité dans les ſciences. On ne s' en ſert que dans le Didactique. *Diſquiſizione; eſame; ricercamento diligente.*

† DISSECTEUR, ſ. m. Celui qui diſſèque. On dit plus ordinairement, Diſſéqueur. V.

DISSECTION, ſ. f. Action de celui qui diſſèque un corps, ou l' état d' un corps diſſéqué. *Diſſecazione; inciſione del corpo umano.*

DISSEMBLABLE, adj. de t. g. Qui n' eſt pas ſemblable. *Diſſimile; diverſo; diſſomigliante; differente; diſſomiglievole; diſcorde.*

DISSEMBLANCE, ſ. f. Manque de reſſemblance. *Diſſimiglianza; diſuguaglianza; diſparità; differenza; diſſimilitudine; diverſità.*

DISSENTION, ſ. f. Diſcorde, déſunion. *Diſſenſione; diſcordia; contraſto.*

DISSÉQUÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DISSÉQUER, v. a. Terme de Chirurgie. Ouvrir le corps d' un animal pour en faire l' anatomie. *Notomizzare; incidere.* §. On le dit auſſi par extenſion, en parlant des ſimples & des fruits. *Notomizzare.*

DISSÉQUEUR, ſ. m. Celui qui diſſèque. Il ne ſe dit guère qu' avec un adjectif. *Anatomiſta; che fa ſezione, inciſura di cadaveri.*

DISSERTATEUR, ſ. m. Celui qui diſſerte. Il ne ſe prend guère qu' en mauvaiſe part. *Diſputatore; che ſta ſulle diſſertazioni.*

DISSERTATION, ſ. f. Diſcours où l' on examine ſoigneuſement quelque matière, quelque queſtion, quelque ouvrage d' eſprit, &c. *Diſſertazione.* §. Diſſertation, diſcours ſavant que l' on fait ſur quelque matière. *Diſſertazione.*

DISSERTER, v. n. Faire une diſſertation. *Diſcorrere ſcientificamente; far una diſſertazione.*

† DISSIDENT, ſ. m. En Pologne, celui qui profeſſe une autre Religion que la Catholique. *Diſſidente.*

DISSIMILAIRE, adj. de t. g. Terme Didactique. Ce qui n' eſt pas de même genre, ou de même eſpèce. Il ſe dit par oppoſition à ſimilaire. *Diſſimilare.*

DISSIMULATEUR, ſ. m Qui diſſimule. *Diſſimulatore; che diſſimula; infignitore.* Il eſt de peu d' uſage.

DISSIMULATION, ſ. f. Déguiſement, Art, ſoin de cacher ſes ſentimens, ſes deſſeins. *Diſſimulazione; finzione; fingimento; infingimento; infinto; infinta; doppiezza.*

DISSIMULÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

DISSIMULÉ, ÉE, adj. & quelquefois ſubſt. Fin, couvert, artificieux, accoutumé à diſſimuler pour ſurprendre quelqu' un. *Uom ſimulato, finto, doppio.*

DISSIMULER, v. a. Uſer de diſſimulation. *Diſſimulare; ſimulare; fingere aſtutamente; naſcondere il ſuo penſiero.* Qui ne ſait pas diſſimuler, ne ſait pas regner. §. Faire ſemblant de ne pas remarquer, de ne pas reſſentir quelque choſe. *Diſſimulare; infignere di non vedere, di non udire, ec.* Diſſimuler un affront.

DISSIPATEUR, TRICE, ſ. m. & f. Qui dépenſe mal à propos. *Diſſipatore; diſſipatrice.*

DISSIPATION, ſ. f. Action par laquelle une choſe ſe diſſipe. *Diſſipamento; diſſipazione; diſfatta; ſcipazione; ſciarramento; ſcialacquamento; ſprecatura; diſtruzione; conſumamento.* §. fig. Diſtraction, inapplication, l' état d' une perſonne diſſipée. *Diſſipazione; diſtrazione; divagamento.* La diſſipation eſt contraire au recueillement.

DISSIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Eſprit diſſipé, c' eſt-à-dire, qui ne donne jamais attention à rien. *Diſtratto; diſattento; diſapplicato.*

DISSIPER, v. a. Diſperſer, écarter, défaire, détruire, conſumer. *Diſſipare; disfare; diſtruggere; ridur al nulla; diſpergere; ſciarrare.* §. Fig. diſſiper les factions, les cabales, &c. c' eſt les appaiſer, les faire ceſſer. Et dans le même ſens, on dit, diſſiper des faux bruits. Il eſt auſſi réc pr. Ces vapeurs ſe ſont diſſipées. *Que' vapori ſi ſon diſſipati, diſciolti.*

DISSOLU, UE, adj. Il ne ſe prend que dans le ſens moral; & en parlant des perſonnes, il ſignifie, impudique, débauché; & en parlant des choſes, laſcif, qui porte au dérèglement. *Diſſoluto; impudico; ſregolato; sfrenato; laſcivo; oſceno.* Homme diſſolu; chanſons diſſolues.

DISSOLVANT, ANTE, adj. Terme de Chimie. Qui a la vertu de diſſoudre. *Diſſolvente; diſſolutivo.*

DISSOLVANT, ſ. m. Corps propre à opérer une diſſolution. *Diſſolvente; diſſolutivo.* C' eſt un ſynonyme de Menſtrue.

DISSOLUBLE, adj. Il n' eſt guère d' uſage qu' en Chimie. Qui peut être diſſous. *Diſſolubile.*

DISSOLUMENT, adv. D' une manière diſſolue. *Diſſolutamente; sfrenatamente; alla ſcapeſtrata; alla diſcola; licenzioſamente.*

DISSOLUTIF, IVE, adj. V. Diſſolvant.

DISSOLUTION, ſ. f. Séparation des parties d' un corps naturel qui ſe diſſout. *Diſſoluzione; ſcioglimento; ſtemperamento.* §. La diſſolution du corps & de l' ame, c' eſt la ſéparation. *La ſeparazione, lo ſcioglimento dell' anima dal corpo.* La diſſolution d' un mariage, c' eſt la rupture du lien conjugal. *Diſſoluzione del matrimonio.* §. En Chimie, c' eſt l' opération qui réduit les corps ſolides en forme liquide, par le moyen des diſſolvans. *Diſſoluzione.* §. Dérèglement de vie. *Diſſoluzione; diſoneſtà; sfrenata licenza; diſſolutezza; sfrenatezza.*

DISSONANCE, ſ. f. Terme de Muſique. Faux accord. *Diſcordanza; diſſonanza.*

DISSONANT, ANTE, adj. Qui n' eſt point d' accord, qui n' eſt pas dans le ton. Il ne ſe dit qu' en Muſique, & en parlant des voix & des inſtrumens. *Diſſonante; diſcordante.*

DISSOUDRE, v. a. Pénétrer un corps dur & compacte, & le réduire en forme liquide par le moyen des diſſolvans. *Diſſolvere; diſciogliere; diſciorre; ſciogliere; ſtemperare.* L' eau régale diſſout l' or. §. Fig. on dit diſſoudre un mariage, &c. c' eſt le rompre. *Sciogliere il matrimonio.* §. Se diſſoudre, v. r. *Diſciogliérſi, ec.*

DISSOUS, OUTE, part. V. le verbe.

DISSUADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DISSUADER, v. a. Détourner de quelque deſſein. *Diſſuadere; ſconſigliare; ſtornare; diſtorre; rimuovere; ſconfortare.*

† DISSUASEUR, ſ. m. Celui qui diſſuade, qui détourne. Il eſt fam. *Diſconſigliatore.*

DISSUASION, ſ. f. Effet des diſcours, des raiſons qui diſſuadent. *Diſſuaſione.*

DISSYLLABE, adj. de t. g. T. de Gram. Qui est de deux syllabes. *Dissillabo*.

DISTANCE, f. f. L'espace, l'intervalle d'un lieu à un autre. Ont le dit aussi du temps. *Distanza; intervallo; lontananza*. §. Fig. différence. *Differenza; distanza*. Du Créateur à la créature la distance est infinie.

DISTANT, ANTE, adj. Éloigné. *Distante; lontano; discosto*.

† DISTENDRE, v. a. *T. de Méd.* Causer une tension violente contre nature. *Distendere; stirare*.

DISTENTION, f. f. T. de Chirurgie. Il ne se dit qu'en parlant des nerfs qui sont trop tendus. *Stiramento; tiramento*.

DISTILLATEUR, f. m. Celui qui fait profession de distiller. *Distillatore*.

DISTILLATION, f. f. L'action de distiller. *Distillazione; stillazione*. Il signifie aussi la chose distillée.

† DISTILLATOIRE, adj. f. L'art distillatoire, c'est la Chimie. *La chimica*.

DISTILLÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

DISTILLER, v. a. Tirer par l'alambic le suc de quelque chose. *Lambiccare; distillare; stillare*. §. Fig. distiller quelque chose, c'est l'épancher, le répandre, le verser. *Spargere; spandere; versare*. Distiller sa rage; se distiller en larmes. *far piovere*. §. Distiller, v. n. dégoutter, couler. *Distillare; gocciolare; stillare*. §. Distiller son esprit. *Lambiccarsi il cervello*.

DISTINCT, INCTE, adj. Différent, séparé d'un autre. *Distinto; diverso; separato*. Choses distinctes. §. Clair & net. *Distinto; chiaro; preciso*. Idée distincte.

DISTINCTEMENT, adv. Nettement, clairement. *Distintamente; chiaramente*.

DISTINCTIF, IVE, adj. Qui distingue. *Distintivo, distintiva*.

DISTINCTION, f. f. Division, séparation. *Distinzione; divisione; separazione*. Bible imprimée sans distinctions de versets. §. Différence. *Distinzione; differenza*. Il faut faire distinction de Gentilhomme à Gentilhomme. §. Préférence, prérogative, singularité avantageuse. *Accoglienze; cortesie; onori particolari*. Traiter quelqu'un avec distinction. §. Officier de distinction; homme de grande distinction, se dit des personnes de grande naissance, ou qui se sont signalées par leur mérite. *Uom ragguardevole; uom valente; uffiziale di merito, rispettabile, &c.* §. Il se dit aussi des choses qui distinguent. Action, emploi, charge de distinction. *Ragguardevole; di molta considerazione*. §. Explication de divers sens qu'une proposition peut avoir. *Distinzione*. §. Distinction de l'École, c'est une des distinctions en usage dans les disputes de l'École. *Distinzione usata nelle Scuole*.

DISTINGUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. Mérite distingué, qualité distinguée. *Merito singolare, distinto; qualità riguardevole, considerabile, bella, particolare, &c.*

DISTINGUER, v. a. Discerner par la vue, ou par les autres sens. *Distinguere; discernere; raffigurare; ravvisare*. §. Discerner par l'opération de l'esprit. Distinguer le bien & le mal. *Discernere il bene e il male; conoscerlo; saperlo distinguere*. §. Diviser, séparer, marquer la différence. *Distinguere; differenziare; separare*. Distinguer les temps, les qualités, les âges, les lieux, les intérêts, &c. §. Dans l'École, distinguer une proposition, c'est faire une distinction. *Far una distinzione; distinguere*. §. La vertu, le mérite, la naissance, &c. distinguent un homme, c'est-à-dire, elles l'élèvent, le tirent du commun. *La virtù, il merito, la buona nascita distinguon un uomo, lo innalzano, il rendono ragguardevole*. §. Se distinguer par sa valeur, c'est se signaler. *Segnalarsi*.

DISTIQUE, f. m. On appelle ainsi deux Vers Latins ou deux Vers Grecs qui renferment un sens. *Distico*.

DISTORSION, f. f. Il se dit d'une partie du corps qui se tourne d'un seul côté par la relaxation des muscles. *Storcimento*. Distorsion de bouche. *Storcimento di bocca*.

† DISTRACTIF, IVE, adj. Qui donne de la distraction. *Atto a distrarre; che distrae*.

DISTRACTION, f. f. Inapplication d'esprit. *Distrazione; distraimento; distraizione; svagamento; vagazione*. §. Démembrement, séparation d'une partie d'avec son tout. *Distrazione; alienazione; trasporto; cessione; separazione*. En ce sens, il ne se dit qu'en parlant d'affaires.

DISTRAIRE, v. a. Détourner de quelque application. *Distrarre; distrarre; svagare; storre; disapplicare*. La moindre chose le distrait. §. Détourner d'un dessein. *Distogliere; distornare; frastornare; deviare, distrarre*. §. Tirer, séparer une partie d'un tout, &c. *Dividere; smembrare; separare, alienare; metter a parte; sottrarre*.

DISTRAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit d'une personne qui n'a nulle application aux choses auxquelles il en faudroit avoir. *Distratto; disattento; disapplicato*.

DISTRIBUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DISTRIBUER, v. a. Départir, partager entre plusieurs. *Distribuire; dividere; compartire; dispensare*. §. En termes de Palais, distribuer un procès, c'est le donner à un Conseiller pour le rapporter. *Dar il processo a un Senatore acciò ne faccia la relazione in Senato*. §. Diviser, disposer, ranger. *Ordinare; disporre; distribuire; schierare*. Distribuer bien la matière, distribuer par ordre. §. En *T. de Peint.* on dit un ouvrage bien distribué, des jours ou des ombres bien distribués. *Pittura ben ordinata; chiaroscuri bene scompartiti*.

DISTRIBUTEUR, TRICE, f. m. & f. Qui distribue. *Distributore, distributrice*.

DISTRIBUTIF, IVE, adj. Qui distribue, qui donne ou rend à chacun ce qui leur est dû. *Distributivo; che dà ad ognuno il suo, ciò che gli tocca*.

DISTRIBUTION, f. f. L'action de distribuer, ou l'effet de cette action. *Distribuzione; dispensazione; divisione; dispensamento*. §. En Terme de Pratique, ordre de distribution, c'est le rôle qui se fait des créanciers sur un bien adjugé par décret. *Distribuzion graduale*. §. C'est aussi les deniers qu'on distribue aux Chanoines, à cause de leur présence actuelle au Service divin. *Distribuzione: e per lo più, le distribuzioni*. §. En *T. d'Imprim.* c'est l'action par laquelle on remet dans la casse toutes les lettres d'une forme qu'on a tirées. *Lo scomporre*. §. En *T. de Peint.* une belle distribution, c'est une belle ordonnance. *Scompartimento; accordato; accordamento*.

† DISTRIBUTIVEMENT, adv. *T. de Logique*. Au sens distributif, séparément, seul à seul. Il est opposé à collectivement. *Distributivamente*.

DISTRICT, f. m. T. de Pratique. Étendue de Juridiction. *Distretto; luogo soggetto alla giurisdizione di alcuno*. §. Fig. cela n'est pas de mon district, c'est-à-dire, cela n'est pas de ma compétence. *Non tocca a me il giudicarne; a me non appartiene il portarne giudizio*.

DIT, f. m. Bon mot, Apophthegme. *Detto; motto; apoftegma; apotegma; sentenza*. §. On dit prov. il a son dit & son dédit, pour dire, il change d'avis quand il lui plaît, il rétracte sa parole, il est sujet à se dédire. *Banderuola di campanile; girellajo*.

DIT, ITE, part. *Detto, ec.* ¶. Surnommé. *Detto; chiamato per soprannome*. Charles V., dit le Sage. ¶. Il se joint aussi avec les articles & les pronoms, & a la force du relatif pour les choses ou pour les personnes dont on a parlé. Il n'a guère d'usage qu'en style de Pratique, de formule. *Il detto; il predetto*.

DITHYRAMBE, f. m. Espèce de Poësie, en l'honneur du vin & de Bacchus. *Ditirambo*.

DITHYRAMBIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Dithyrambe. *Ditirambico*. On appelle aussi Poëte dithyrambique, celui qui fait des Dithyrambes.

† DITO. T. en usage parmi le Négocians, pour signifier: dit, du dit, ou du susdit. *Detto; suddetto*.

DITON, f. m. Terme de Musique. Intervalle composé de deux tons. *Ditono*.

DIVAGUER, v. n. S'écarter de l'objet d'une question dans la discussion, dans la conversation. *Vagare; divagare; shalestrare; pagar cinque soldi; uscir del seminato*.

DIVAN, f. m. On appelle ainsi en Turquie le Conseil du Grand-Seigneur. *Divano*.

DIVE, adj f. Vieux mot qui signifioit Divine. V.

DIVERGENCE, f. f. Terme de Géométrie. État de deux lignes qui vont en s'écartant. *Divergenza*.

DIVERGENT, ENTE, adj. Terme de Géométrie. On donne ce nom à des lignes qui vont en s'écartant l'une de l'autre. *Divergente*.

DIVERS, ERSE, adj. Différent, dissemblable, qui est de nature ou de qualité différente. *Diverso; differente; dissimile; vario*. §. Il signifie aussi plusieurs. Il a parlé à diverses personnes. *Egli ha parlato a diverse, ou a varie, ou a più persone*.

DIVERSEMENT, adv. En diverses manières, différemment. *Diversamente; differentemente; in vario modo*.

† DIVERSIFIABLE, adj. de t. g. Qui peut se varier, se diviser. *Che può variarsi*.

DIVERSIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DIVERSIFIER, v. a. Varier, changer en plusieurs façons. *Diversificare; variare; differenziare*.

DIVERSION, f. f. Action par laquelle on détourne. *Diversione; divertimento; distornamento*.

DIVERSITÉ, f. f. Variété, différence. *Diversità; varietà; differenza*.

DIVERTI, IE, part. V. le verbe.

DIVERTIR, v. a. Détourner, distraire. *Divertire; rivolgere altrove; distornare; distorre; svolgere*. En ce sens, il vieillit. §. Détourner, transporter ailleurs, voler, dérober. *Nascondere furtivamente; frastornare; involare; portar via di nascosto; celare*. Ce Commis a diverti les deniers de la Ferme. §. Divertir signifie aussi désennuyer, réjouir. *Divertire; ricreare; sollazzare*. §. Se divertir, v. r. se réjouir, prendre du plaisir. *Ricrearsi; divertirsi; sollazzarsi; prender piacere, diletto, ec.* §. Se divertir de quelqu'un, c'est en faire son jouet, s'en mocquer. *Prendersi giuoco; pigliarsi piacere di alcuno*.

DIVERTISSANT, ANTE, adj. Qui divertit, qui réjouit, qui récrée. *Dilettevole; piacevole; sollazzevole; ricreativo*.

DIVERTISSEMENT, f. m. Récréation, plaisir. Il se prend ordinairement pour un plaisir honnête. *Divertimento; ricreazione; passatempo; spasso; sollazzo; trastullo*. §. On appelle dans les Opéra, divertissement, les fêtes de danse & de chant qui font partie de chaque acte dans un Opéra, ou qui le terminent. Les divertissemens de cet Opéra sont bien amenés. Il se dit en parlant de la Comédie. *Intermezzo; ballo; balletto*. §. On appelle divertissement de deniers, divertissement de fonds, l'emploi qu'on fait d'une somme d'argent à un usage différent de celui auquel elle étoit destinée. *Distrazion di danaro*.

DIVIDENDE, f. m. Terme d'Arithmétique. Nombre à diviser, selon la règle de division. *Dividendo; numero da dividere*. §. Dividende est aussi un terme affecté aux Compagnies de Commerce, & il signifie le produit d'une action. *Il prodotto*.

DIVIN, INE, adj. Qui est de Dieu, qui appartient à Dieu. *Divino; di Dio*. §. On appelle les trois Personnes de la Trinité, les Personnes divines. *Le Persone divine*. §. On appelle le Fils de Dieu, le Verbe divin. *Il divin Verbo*. §. Divin, se dit figurément de ce qui semble être au-dessus des forces de la nature. *Divino; celeste; celestiale*. §. Il se dit aussi figurément de ce qui est très-excellent dans son genre. *Divino; singolare; eccellente; maraviglioso; squisito; ottimo; sovrannaturale*.

DIVINATION, f. f. L'art de prédire l'avenir, & les moyens dont on se sert pour prédire, pour deviner. *Divinazione; indovinamento; indovinazione; augurio; predizione; divinamento*.

DIVINEMENT, adv. Par la vertu, par la puissance de Dieu. *Divinamente; per opera, per virtù di Dio*. §. Fig. & fam. excellemment, parfaitement. *Divinamente; ottimamente; maravigliosamente; mirabilmente; per eccellenza*.

DIVINISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIVINISER, v. a. Reconnoître pour divin. *Divinizzare; far divino*.

DIVINITÉ, f. f. Essence divine, nature divine. *Divinità*. Tout étoit rempli de sa divinité. *Ogni cosa era ripiena della sua divina maestà*. §. Il se prend aussi pour Dieu même. *La Divinità; Iddio*. Il se prend aussi pour les faux Dieux des Païens. *Le divinità de' Pagani; i falsi Dei*. §. On s'en sert encore fig. & abusivement en Poësie, quand on parle d'une belle femme. C'est une divinité; la divinité que j'adore. *Ella è una divinità; una bellezza celeste; la beltà divina che io adoro, ec.*

DIVIS. Il est opposé à Indivis. V. ce mot.

DIVISE, f. f. *T. de Blason*. Il se dit de la face, de la bande & autres pièces qui n'ont que la moitié de leur largeur. *Divisa*.

DIVISÉ, ÉE, part. V le verbe.

DIVISER, v. a. Partager, séparer en deux ou trois, ou plusieurs parties. *Dividere; separare; distribuire; spartire; scompartire*. §. Fig. mettre la discorde, désunir. *Disunire; seminar la discordia, la zizzania; metter dissensione, divisione; incitare alle fazioni*.

DIVISEUR, f. m. T. d'Arithmétique. Nombre par lequel on en divise un plus grand. *Divisore*.

DIVISIBILITÉ, f. f. T. Didactique. Qualité de ce qui peut être divisé. *Divisibilità*.

DIVISIBLE, adj. de t. genre. Qui se peut diviser. *Divisibile; separabile*.

DIVISION, f. f. Séparation, partage. *Divisione; spartizione; distribuzione; partizione; ammezzamento*. §. On appelle Division, en terme de Rhétorique, la distribution qu'un Orateur fait de son discours en plusieurs parties. *Divisione* §. On dit, en terme de Pratique, sans division ni discussion, pour dire, solidairement l'un pour l'autre, & un seul pour le tout. V. Solidairement. §. Il signifie aussi fig. désunion, discorde. V. ces mots. §. Division se prend aussi pour une des quatre premières règles d'Arithmétique, & signifie la règle selon laquelle on divise une somme, un payement, un tout en plusieurs parties. *Divisione, partizione*. §. Division, en T. de Guerre, se dit des parties d'une Armée entière qui est campée en ordre de bataille. Il se dit encore des parties distinctes d'un bataillon qui défile, soit par demi-rang, soit par quart de rang. *Divisione*. §. En *T. de Mar.* On appelle division, un certain nombre de vaisseaux d'une Armée navale, qui sont ordinairement commandés par un Officier Général. *Divisione*. §. En *T. d'Imprim.* c'est le nom qu'on donne à une petite ligne ou tiret qu'on place au bout des lignes, où il n'y a qu'une partie d'un mot, pour marquer que le reste est à la ligne suivante. C'est aussi un trait d'union de deux ou de plusieurs mots qui doivent se prononcer ensemble. *Divisione*.

DIVORCE, f. m. Rupture de mariage. *Divorzio; separazione tra marito e moglie*. §. Il se prend quelquefois pour les simples dissensions qui naissent dans le mariage. *Dissensione; disunione; disputa, con-*

contrasto ; litigio. §. Il s' applique même aux dissentions entre les amis. *Disunione*, &c. §. Il se prend figurément pour une séparation volontaire d'avec les choses auxquelles on étoit fort attaché. *Divorzio ; separazione ; alienazione*.

DIURÉTIQUE, adj. de t. g. Apéritif, qui fait uriner. *Diuretico ; apritivo ; che muove l' orina*. §. Il se prend quelquefois substantivement. C' est un bon diurétique. *Egli è un buon diuretico*.

DIURNAL, f. m. Livre de prières qui contient l' Office Canoniale de chaque jour, à l' exception des Matines, & quelquefois des Laudes. *Diurno*.

DIURNE, adj. Terme d'Astronomie. D' un jour. *Diurno ; del dì*.

DIVULGATION, f. f. Action de divulguer, ou état d' une chose divulguée. *Divolgazione ; divolgamento ; pubblicazione*.

DIVULGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIVULGUER, v. a. Rendre public ce qui n' étoit pas su. *Divolgare ; divulgare ; far noto al pubblico ; far comune*.

DIX, adj. numéral de t g. & quelquefois f. m. Nombre pair composé de deux fois cinq, & qui suit immédiatement le nombre de neuf, en y ajoutant une unité. *Diece ; dieci*. §. Dans le discours ordinaire, il se prend pour dixième. *Decimo*. Innocent X. *Innocenzo decimo*. Le dix du mois. *I dieci*, ou *a' dieci del mese*. §. Mettre son argent au denier dix, à d x pour cent, c' est en tirer le dixième denier d' intérêt. *Dar il danaro a usura al dieci per cento*.

DIXIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre. *Decimo*. Le dixième jour. §. Dixième, f. m. La dixième partie d'un tout. *La decima parte*. Il a un dixième dans cette affaire.

DIXIÉMEMENT, adv. En dixième lieu. *In decimo luogo*.

DIXME, f f. C' est ordinairement la dixième partie des fruits, & d' autres choses que l' on paye à l' Église ou aux Seigneurs. *La decima*. §. On appelle grosses dixmes, les dixmes qu' on lève sur les gros fruits, comme le blé, le vin. *Decime del grano, del vino*. §. Menues dixmes, celles qui se lèvent sur le menu grain & sur le menu bétail. *Decime sul bestiame minuto, e su le biade, dal grano in fuori*. §. Vertes dixmes, celles qu' on lève sur les légumes, le chanvre, &c. *Decime de' legumi, canapa, lino*, &c.

DIXMER, v. a. Avoir droit de lever la dixme en un lieu. *Decimare*. §. Il se dit aussi de celui qui actuellement lève la dixme. *Decimare ; riscuoter le decime*.

DIXMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DIXMEUR, f. m. Celui qui recueille les dixmes. *Colui che riscuote la decima ; esattore*.

DIZAIN, f. m. Ce qui est composé du nombre de dix. *Stanza di dieci versi*. §. Il se dit aussi d' un chapelet composé de dix grains. *Decina*.

DIZAINE, f. f. Total des choses ou des personnes composées de dix. *Decina*. §. On dit aussi en termes d' Arithmétique, nombre, dizaine, centaine. *Numero, decina*, ec.

DIZEAU, f. m. Il se dit de dix gerbes, de dix bottes de fo n. *Dieci covoni, o dieci fascetti di strame, o fieno accolti insieme*.

DIZENIER, f. m. Chef d' une dizaine, ou qui a dix personnes sous sa charge. C' est un nom de certains Officiers de Ville. *Capodieci ; Caporale di quartiere*.

D-LA-RÈ, T. de Musique, par lequel on désigne le ton de re. *D la-re*.

DO, f. m. T. de Musique. Syllabe que les Italiens substituent en solfiant à celle d' ut, dont ils trouvent le son trop sourd. *Do*.

DOCILE, adj. Qui est propre à recevoir instruction, ou qui a la disposition à se laisser conduire & gouverner. *Docile ; addottrinevole ; ammaestrevole ; insegnevole ; disciplinevole ; disciplinabile*.

DOCILEMENT, adv. Avec docilité. *Con docilità, attentamente*. Écouter docilement les avis. *Ascoltare con docilità, di buona voglia, volentieri, con attento animo, studiosamente gli avvisi altrui*.

DOCILITÉ, f. f. Qualité par laquelle on est docile ; disposition naturelle à être instruit, à se laisser gouverner. *Docilità ; bontà ; attitudine, facilità ad imparare*.

DOCIMASIE) f. f. T. de Chimie. L'art
DOCIMASTIQUE,) d' essayer en petit les mines, pour savoir les métaux qu' elles contiennent. Elle diffère de la Métallurgie, qui s' occupe du travail des mines en grand. *La docimastica*.

DOCTE, adj. de t. g. Savant. *Dotto ; erudito ; scientifico ; scienziato*. Un homme docte. §. On dit aussi un livre docte, une docte dissertation, pour dire, qui contient beaucoup de doctrine. *Un libro dotto ; una dotta, ou erudita dissertazione*. §. Il s' emploie aussi substantivement. Les doctes. *I dotti ; le persone dotte*.

DOCTEMENT, adv. Savamment, d' une manière docte. *Dottamente ; eruditamente ; sapientemente ; scientificamente ; saggiamente ; profondamente ; da scienziato*.

DOCTEUR, f. m. Qui est promu dans une Uni-

versité, au plus haut degré de quelque Faculté. *Dottore ; laureato*. §. Docteur-Régent, un Docteur qui enseigne publiquement. *Dottore ; Professore ; Maestro ; Cattedrante*. §. On le dit fam. d' un homme docte, quoiqu' il n' ait pas été reçu Docteur. *Dottore ; uom dotto, erudito, saggio, abile, saccente*. §. On le dit aussi dans le même sens, d' un habile homme en quelque espèce de choses que ce soit, quoique ce ne soit pas une science. *Dottore*.

DOCTORAL, ALE, adj. de t. g. Appartenant au Docteur. *Dottorale ; di Dottore*.

DOCTORAT, f. m Degré, qualité de Docteur. *Laurea dottorale ; grado, dignità di Dottore ; dottorato*.

DOCTORERIE, f. f. Acte qu'on fait en Théologie pour être reçu Docteur. *Test, esame pubblico di chi vuol ricevere il dottorato*.

DOCTRINAL, ALE, adj. Qui se dit des avis que des Théologiens donnent en matière de doctrine. *Dottrinale*.

DOCTRINE, f. f. Savoir, érudition. *Dottrina ; sapere ; scienza ; erudizione*. §. Il se prend aussi pour maximes, sentimens, enseignemens. *Dottrina ; massime ; insegnamenti*.

DOCUMENT, f. m. Terme de Pratique. Titres, preuves par écrit, enseignement. *Documento ; titolo ; prova*.

DODÉCAGONE, f. m. Terme de Géométrie. Figure terminée par douze côtés. *Dodecagono*.

DODÉCAHEDRE, f. m. Terme de Géométrie. Corps solide, régulier, dont la surface est formée de douze pentagones réguliers. *Dodecaedro*.

† DODINAGE, f. m. Bluteau lâche, destiné à tirer le gruau. *Sorta di staccio*.

DODINER, se DODINER, v. n. Se dorloter, avoir beaucoup de soin de sa personne. Il est familier. *Crogiolarsi ; careggiarsi ; poltrire ; vivere nella mollezza*.

DODO, f. m. Mot dont on se sert en parlant aux enfans pour les inviter à dormir. *Andare a dormire*. Faire dodo. *Far la nanna ; dormire*.

DODU, UE, adj. Gras, potelé, plein de chair, qui a beaucoup d' embonpoint. Il est fam. *Grassotto ; grassoccio ; paffuto ; pingue ; corpulento*.

DOGAT, f. m. Dignité de Doge de Venise ou de Gènes. *Dignità di Doge*. §. Temps qu' on a été Doge. *Tempo in cui un Doge è vissuto nella sua dignità*.

DOGE, f. m. Chef de la République de Venise ou de Gènes. *Doge di Venezia, o di Genova*.

DOGMATIQUE, adj de t. g. Qui regarde les Dogmes de la Religion. *Dogmatico*. §. On dit absolument le dogmatique, pour dire, le style dogmatique. *Stile dogmatico*. §. On appelle Philosophe dogmatique, celui qui établit des dogmes dans la Philosophie. *Filosofo dogmatico*.

DOGMATIQUEMENT, adv. D' une manière dogmatique. *Dogmaticamente*. Parler dogmatiquement, dans le style familier, c' est parler d' un ton décisif.

DOGMATISER, v. n. Enseigner une doctrine fausse ou dangereuse ; il se dit principalement en matière de Religion. *Dommatizzare ; insegnar falsi dommi*. §. Il signifie aussi débiter ses opinions, ses raisonnemens d' un air trop décisif, & en homme qui veut régenter. *Far il saputello, il ser saccente*.

DOGMATISEUR, f. m. Celui qui dogmatise. Il se prend toujours en mauvaise part. *Disseminatore di falsi dogmi*.

DOGMATISTE, f. m. Qui établit des dogmes, qui dogmatise. *Colui che dogmatizza*.

DOGME, f. m. Point de doctrine, enseignement reçu, & servant de règle. Il se dit principalement en matière de Religion. *Dogma ; domma*. § On dit aussi, les dogmes de la Philosophie, pour dire, les vérités que la Philosophie enseigne. *Le verità, i principj filosofici*.

DOGUE, f. m. Gros chien courageux, dont on se sert pour garder des maisons, des basse-cours, ou pour faire des combats contre des taureaux & des bêtes féroces. *Alano*.

✠ DOGUER v. r. Ce mot se dit avec le pron. person. des béliers, & des moutons. Se heurter la tête les uns contre les autres. *Cozzare*.

† DOGUES, f. m. pl. T. de Mar. Trous qui sont dans les plats bords des deux côtés du grand mât, pour amurer les coüets de la grande voile. *Fori ; buchi*.

DOGUIN & DOGUINE, f. Mâle & femelle de petits dogues. *Alano giovane*.

DOIGT, f. m. Partie de la main ou du pied de l'homme. *Dito*. §. On le dit aussi d' une sorte de mesure de la grandeur du travers d'un doigt. *Dito, misura*. §. Au fig. il signifie Puissance. Le doigt de Dieu est ici. *In questo si mostra il divin potere*. §. On emploie ce mot dans beaucoup de façons de parler : Un doigt de vin. *Un dito di vino*. §. Toucher au doigt. *Toccar con mano*. §. Montrer au doigt. *Mostrar a dito*. §. Savoir une chose sur le bout du doigt. *Aver una cosa su le dita, o su le punte delle dita*. §. Mettre le doigt entre le bois & l' écorce, ou entre l' enclume & le marteau. *Trovarsi tra l' incudine e 'l martello*. §. Mettre le doigt dessus.

Trovar subito ciò che si cerca ; mettervi la mano sopra. §. Donner sur les doigts à quelqu' un ; reprendre, réprimander quelqu' un. *Riprendere ; correggere ; dar sulle dita*. §. Il s' en mordra les doigts, c'est-à-dire, qu' il s' en repentira. *Se ne morderà il dito*. §. Compter sur les doigts. *Contar alla foggia delle donne, e de' fanciulli ; contar sulle dita*. §. Avoir de l' esprit au bout des doigts, c' est être adroit de la main. *Saper giuocar di mano ; esser destro di mano*. §. Être à deux doigts de la mort, du précipice, &c. *Essere in gran rischio di morte, molto vicino al precipizio*, ec. §. Ne faire œuvre de ses dix doigts. *Essere un poltrone*. §. Être payé au doigt & à l' œil. *Esser servito con tutta puntualità ; non mancar di nulla*. §. Toucher du bout du doigt à quelque chose. *Esser assai vicino di qualche cosa, averla quasi sotto la mano*. Je n' en mettrois pas mon doigt au feu. *Io non vorrei giurare che ciò sia vero ; non ne metterei la mano al fuoco*. §. On dit de deux bons amis, que ce sont les deux doigts de la main. *Esser molto stretti per amicizia ; avere stretta amistà ; esser come pane e cacio*. §. On dit d' une chose dont on donne peu, qu' on n' en a qu' à lèche doigt. *Averne appena per gustarne*. §. Se lécher les doigts de quelque chose. *Leccarsene le dita*. §. On dit prov. Toucher, ou faire toucher une chose au doigt & à l' œil, pour dire, voir évidemment. *Veder chiaro, evidentemente ; all' evidenza*. §. En terme d' Astronomie, on appelle Doigt, la douzième partie du diamètre du Soleil ou de la Lune. *Dito*.

DOIGTIER, f. m. Ce qui sert à couvrir un doigt. *Ditale*.

DOL, f. m. Vieux mot qui n' est plus en usage qu' au Palais ; il signifie tromperie, fraude. V.

DOLÉANCE, f. f. Plainte. Son principal usage est au pluriel, & il n' est plus que du style familier. *Doglienza ; doglianza ; querela ; lamento ; querimonia*.

† DOLEAU, f. m. Outil dont on se sert pour tailler l' ardoise & lui donner une forme convenable. *Sorta di mannaja*.

DOLEMMENT, adv. D' une manière dolente. *Dogliosamente ; lamentevolmente*.

DOLENT, ENTE, adj. Triste, affligé, plaintif. Il se dit plus ordinairement en plaisanterie. *Dolente ; afflitto ; accorato ; addolorato*.

DOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DOLER, v. a. Terme d' Art. Égaler, applanir, rendre unie la superficie d' un morceau de bois. *Piallare ; squadrare ; egualire ; pulire e far liscio il legname*.

DOLIMAN, f. m. Habit Turc en usage au Théâtre. *Abito turchesco che s' usa in Teatro*.

DOLOIRE, f. f. Instrument de Tonnelier, qui sert à unir le bois. *Mannaja*. §. C' est aussi une pièce de Blason. *Ascia senza manico*.

DOM, ou DON, f. m. Titre d' honneur qui vient du Latin Dominus. Il n' est d' usage en François que pour certains Ordres Religieux, & on l' écrit alors par une m, conformément à l' étymologie. Ce titre se donne en Espagne aux Séculiers. Il n' étoit autrefois en usage que pour la haute Noblesse. Il est devenu presque aussi commun que celui de Monsieur en France. Il se joint toujours aux noms de Baptême Espagnols, & jamais aux noms de famille. *Don*.

DOMAINE, f. m. Bien, fonds, héritage. *Patrimonio ; eredità ; possessione*. § On dit absolument, le Domaine, pour dire, le Domaine du Roi, le Domaine de la Couronne. *Il Regio Patrimonio*.

DOMANIAL, ALE, adj. Qui est du Domaine. *Domaniale*.

DÔME, f. m. Ouvrage d' Architecture élevé en rond, en forme de coupe renversée, au dessus du reste du bâtiment. *Cupola*. §. Dôme, en Chimie, est un vaisseau de terre, que dans certaines distillations l' on place par-dessus une cornue, afin d' obliger la flamme de rouler dessus. On le nomme aussi Reverbère. V.

DOMERIE, f. f. Titre que prennent quelques Abbayes, qui sont ou qui étoient des espèces d' Hôpitaux. *Titolo di alcune Badie, che sono o che erano una specie di Spedali*.

DOMESTICITÉ, f. f. État de domestique. *Qualità di domestico, di servitore*.

DOMESTIQUE, adj. de t. g. Qui est de la maison, qui appartient à la maison. *Domestico ; di casa ; casereccio ; casalingo ; dimestico*. §. Il se prend substantivement pour les serviteurs de la maison. Mon domestique, mes domestiques. *Servitori ; famigli ; servi*. §. Il se prend aussi collectivement pour tous les serviteurs d' une maison. Il a changé tout son domestique. *La famiglia, i servidori*. Il se prend aussi pour l' intérieur de la maison. Je ne veux point qu' on se mêle de mon domestique. Je ne veux pas qu' on sache ce qui se fait dans mon domestique, c' est-à-dire, ce qui se passe chez moi. *Gli affari domestici, di casa ; ciò che si fa in casa*. §. Domestique, est quelquefois opposé à étranger. *Domestico ; dimestico ; interno ; nativo ; patrio*. §. Il se dit aussi des animaux privés qui demeurent dans les maisons. *Domestico ; dimestico*.

DOMESTIQUEMENT, adv. À la manière d' un domestique. *A maniera di servo*. §. Il signifie aussi

familiérement. *Domesticamente; dimesticamente; familiarmente; con dimestichezza.*

DOMICILE, f. m. Habitation, maison. Il ne se dit guère qu'en terme de Pratique. *Domicilio; abitazione; dimora; albergo; ricetto.*

DOMICILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOMICILIER, se DOMICILIER, v. r. T. de Pratique. S'habituer. Il n'a presque point d'usage que dans les temps formés du participe. *Fissar il domicilio; stanziarsi; abitare.*

DOMINANT, ANTE, adj. Qui domine. *Dominante; signoreggiante; predominante.* §. On appelle, Fief dominant, Seigneur dominant, le Fief & le Seigneur de qui relève un autre Fief ou un autre Seigneur. *Feudo dominante, superiore.* §. Dominante, f. f. T. de Musique. C'est la note qui fait la quinte au-dessus de la note tonique ou fondamentale. *Dominante.* Et on appelle Sous-dominante, la note qui fait la quarte au-dessus de la tonique. *Sotto-dominante.*

DOMINATEUR, f. m. Qui domine, qui a autorité & puissance souveraine. Insolent dominateur. Dominateur de l'univers. Il ne s'emploie guère que dans le style soutenu. *Dominatore; signore; sovrano; signoreggiatore.*

DOMINATION, f. f. Puissance, empire, autorité souveraine. *Dominio; signoria; imperio; dominazione.* §. Domination, est un des Ordres de la Hiérarchie des Anges. *Dominazione.*

DOMINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DOMINER, v. a. Commander, avoir autorité & puissance absolue sur quelque chose. *Dominare; signoreggiare; sovraneggiare; aver assoluto comando, dominio, imperio; padroneggiare; donneggiare.* §. Il se dit figurément de ce qui paroît le plus parmi plusieurs choses, de ce qui se fait le plus remarquer, de qui est le plus fort. *Sovrabbondare; predominare.* §. Il se dit figurément des lieux élevés d'où l'on découvre une grande étendue de pays, ou qui tiennent en sujétion les lieux plus bas. *Signoreggiare; soprastare; dominare; esser a cavaliere.* §. On dit aussi figurément, il faut que la raison domine sur les passions, domine dans toutes nos actions, pour dire, que la raison doit être la maîtresse, & régler nos passions & nos actions. *Dominare; comandare; avere, tener l'imperio.* §. Il s'emploie aussi activement.

DOMINICAL, ALE, adj. Qui appartient au Seigneur. *Dominicale; del Signore.* §. L'Oraison Dominicale, c'est le Pater, Prière que Notre-Seigneur enseigna à ses Disciples. *L'Orazion Dominicale.* §. On appelle Lettre Dominicale, la lettre qui marque dans le Calendrier, le Jour du Seigneur, c'est-à-dire, le Dimanche. *Lettera domenicale.* §. On dit, Prêcher la Dominicale, en parlant d'un Prédicateur qui prêche les sermons d'un Dimanche dans une Église. *Predicar l'annuale, o sia tutte le Domeniche dell'anno.*

DOMINO, f. m. On appelle ainsi le camail noir que les Ecclésiastiques portent pendant l'hiver. *Cappuccio.* §. On appelle aussi Domino, une sorte d'habit de bal. *Cappuccio*, & quelque part, *Bauta.*

DOMINOTERIE, f. f. Marchandise de papier marbré, & autres papiers colorés. *Carte colorate.*

DOMINOTIER, f. m. Marchand de Dominoterie & Estampes. *Colui che vende carte colorate.*

DOMMAGE, f. m. Perte, détriment, préjudice. *Danno; pregiudizio; scapito; discapito; lesione; detrimento; nocumento; perdita; sconcio.* ¶. On dit, en terme de Pratique, dépens, dommages & intérêts. *Danni, interessi, e spese.* §. On dit, c'est dommage, c'est grand dommage, c'est en grand dommage, pour dire, c'est une chose fâcheuse, c'est un grand malheur, c'est une grande perte. *Egli è gran danno; egli è un peccato che...*

DOMMAGEABLE, adj. de t. g. Qui apporte du dommage. *Dannoso; nocivo; pregiudiziale; efiziale; svantaggioso; pernicioso; nocevole; dannevole; pregiudizievole.*

DOMPTABLE, adj. de t. g. Qu'on peut dompter, qu'on peut adoucir. Son plus grand usage est avec la négative. *Domabile; domevole.*

DOMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOMPTER, v. a. Subjuguer, réduire sous son obéissance; vaincre, surmonter. *Domare; soggiogare; sottomettere; vincere.* §. On le dit aussi des animaux, & il signifie, les assujettir, leur faire perdre leur férocité. *Domare; agevolare; addimesticare; ammansare; far agevole, mansueto e trattabile.* §. On dit figurément, dompter ses passions, dompter sa colère, son courage. *Domare; frenare; rintuzzare; sottomettere; mortificar le passioni.*

DOMPTEUR, f. m. Qui dompte. On appelle Hercule, le dompteur des monstres; dompteur des nations. Il ne se dit point absolument. *Domator di mostri; soggiogator di nazioni.*

DOMPTE-VENIN, ou ASCLEPIAS, f. m. Plante ainsi nommée, parce qu'elle est un préservatif contre le venin. Elle est sudorifique, & on lui attribue plusieurs autres vertus. *Asclepiade.*

DON, f. m. Présent, gratification qu'on fait à quelqu'un. *Dono; donativo; presente; regalo.* §. On appelle, Don mutuel, la donation mutuelle que se font le mari & la femme, de l'usufruit de leur bien, dont le survivant doit jouir. *Donazione reciproca, mutua.* §. On appelle, don du Roi, certaines graces utiles que le Prince accorde. *Dono.* §. On appelle aussi Don gratuit, le don que les Assemblées du Clergé, ou les États des Provinces font au Roi. *Donativo.* §. On appelle Dons du Ciel, dons de la nature, dons de la grace, dons de Dieu, dons du S. Esprit, les avantages qu'on a reçus de Dieu, de la nature, &c. *Doni, grazie, favori del Cielo, della natura, &c.* §. On appelle aussi Don, une certaine aptitude qu'on a à quelque chose. *Dono; facoltà; facilità; privilegio.* §. On dit aussi en plaisantant, qu'une femme a le don des larmes, pour dire, qu'elle pleure quand elle veut. *Ella ha le lagrime in tasca.* §. On dit aussi abusivement, il a le don de déplaire, le don de se faire haïr de tout le monde. *Egli ha la sorte, il dono di farsi odiare, di spiacere a tutti.*

DONATAIRE, adj. de t. g. Celui ou celle à qui on fait une donation. *Donatario.*

DONATEUR, TRICE, f. Celui ou celle qui a fait une donation. *Datore; donatore.*

DONATION, f. f. Don qui se fait par quelque acte public. *Donazione.*

DONC, Particule qui sert à marquer la conclusion d'un raisonnement. *Dunque, adunque.* §. On s'en sert quelquefois au commencement du discours, par une figure de Rhétorique. *Dunque.*

DONDON, f. f. On appelle ainsi familièrement, une femme qui a beaucoup d'embonpoint & de la fraîcheur. *Badalona; cresciutoccia; tarchiata; polputa; grossotta.*

† DONILAGE, f. f. V. Douillage.

DONJON, f. m. Partie la plus forte & la plus élevée d'un Château, & qui est ordinairement en forme de tour. *Torre; torricella d'una rocca.*

DONJONNÉ, ÉE, adj. Terme de Blason. Il se dit des tours ou châteaux qui ont des tourelles. *Torricellato.*

DONNANT, ANTE, adj. qui aime à donner. Son plus grand usage est avec la négative. *Liberale; generoso; che dà volentieri.* §. En donnant, donnant: expression familière.

DONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. prov. À cheval donné, &c. V. Cheval. ¶. *T. de Mathem.* Quantités données, ou simplement données, les quantités connues, dont on se sert dans la solution d'un problème, pour trouver les quantités inconnues. *I dati; le quantità date, o cognite.*

DONNER, v. a. Faire don, faire présent à quelqu'un, le gratifier de quelque chose. *Dare; Donare.* §. On dit, donner un festin, une fête, une collation, donner le bal, pour dire, régaler quelqu'un d'un festin, d'un bal, d'une fête, &c. On dit dans le même sens, donner à dîner, donner à manger, donner à souper, donner la comédie. *Dar una festa; dar a desinare, &c.* §. On dit qu'un homme donneroit sa vie, son sang pour ses amis, pour dire, qu'il sacrifieroit sa vie, qu'il répandroit son sang pour l'amour d'eux. *Egli darebbe, verserebbe, metterebbe il sangue per gli amici.* §. Donner & retenir ne vaut, T. de Coutume, pour dire, que celui qui fait une donation, ne peut pas, sous peine de nullité, ajouter une clause qui en détruise l'effet. Cela a passé en proverbe, pour dire, qu'on ne peut retenir ce que l'on donne. *Dare, e ritenere non vale.* §. On dit, se donner à quelqu'un, pour dire, se mettre, s'attacher au service de quelqu'un. *Darsi; attaccarsi al servigio di alcuno.* §. Se donner à quelqu'un, pour dire, se mettre, s'attacher au service de quelqu'un, signifie aussi, se mettre sous sa domination. *Darsi; sottomettersi; porsi sotto la dominazione di alcuno.* §. Il signifie encore simplement, livrer, mettre entre les mains. *Dare; consegnare; rimettere.* §. On dit, donner une chose à l'essai, à l'épreuve, pour dire, la donner à quelqu'un pour l'essayer, pour l'éprouver avant qu'il l'achète. *Dare una cosa alla prova.* §. On dit, donner sa fille en mariage à quelqu'un; & simplement, donner sa fille à quelqu'un, pour dire, la marier. *Dare; accordare; concedere in matrimonio; maritar una figliuola.* §. On dit au jeu des cartes, donner, pour dire, donner le nombre de cartes qu'il faut à ceux avec qui l'on joue, & à soi-même. *Dare le carte.* §. Il se prend aussi quelquefois pour apporter, présenter. V. §. Il signifie encore payer. V. §. Il signifie encore, causer, procurer, faire avoir. *Dare; cagionare; procurare; esser causa, o cagione; generare; produrre.* §. On dit figurément, donner la vie, pour dire, causer une sensible joie qu'on n'attendoit point; & donner la mort, pour dire, causer un extrême déplaisir. *Dar la vita, o la morte.* §. Il signifie aussi, accorder, octroyer. *Dare; accordare; permettere; concedere.* §. Il signifie aussi attribuer. *Dare; ascrivere; attribuire.* §. Il se prend encore en plusieurs autres sens différens, qui ont si peu de rapport les uns aux autres, qu'il faut les expliquer séparément; ainsi on dit, donner un coup de poing, un soufflet, un coup de bâton, un coup de pied, pour dire, frapper. *Dar un pugno, uno guanciata, una bastonata, un calcio.* §. On dit, donner un démenti, pour dire, démentir quelqu'un. V. Démentir. §. Donner l'exclusion, donner l'absolution, donner la bénédiction, pour dire, exclure, absoudre, bénir. V. ces mots. §. Donner avis, donner part de quelque chose, c'est avertir. *Dar avviso; dar nuova.* §. Donner des louanges, pour louer. On dit aussi dans ce même sens, donner de l'encens. *Dare incenso, ec.* V. Louer. §. Donner des preuves, des marques, c'est faire connoître par les effets. *Dar prove, saggi, segni.* §. Donner assurance, c'est assurer. V. §. Donner croyance, c'est ajouter foi. *Dar fede; prestar fede; credere.* §. Donner un livre, un ouvrage au Public, c'est le rendre public, le faire imprimer. *Dar un libro, un' opera al pubblico; pubblicarla colle stampe.* §. Donner le nom à un enfant, c'est le tenir sur les Fonts. V. ces mots. §. Donner parole, donner sa parole, c'est promettre, engager sa foi. *Dar la parola; dar la fede; promettere.* §. Donner ordre à quelque chose, c'est y pourvoir. *Ordinare; dar ordine; ridurre in buon ordine.* §. Donner conseil, donner des conseils, des avis, c'est conseiller. V. §. Donner la loi, c'est imposer la loi, commander. *Dar la legge; comandare.* Donner le ton, soit au propre, soit au figuré. V. Ton. §. Donner exemple, donner l'exemple, être le premier à faire quelque chose que d'autres font ensuite; & il se dit en bien & en mal. *Dar esempio.* §. Donner bon exemple, c'est avoir une conduite exemplaire. *Dar buon esempio.* §. Donner un Arrêt, une Sentence, c'est rendre un Arrêt, une Sentence, les faire, les prononcer. *Dare una Sentenza.* §. Donner des bornes à ses désirs, à son ambition, c'est borner son ambition, ses désirs. *Metter freno; limitare.* Donner chasse, donner la chasse, c'est poursuivre. V. Poursuivre. V. Chasse. §. Donner une cassade, des cassades, c'est faire accroire quelque chose de faux. Il est familier. *Dar baggiane; dar panzane; ficcar carote.* §. Donner une baie, des baies, c'est faire croire à quelqu'un quelque chose d'absurde pour se moquer de lui. Il est familier. *Dar la baja; dar la soja.* §. Donner la main, c'est tendre la main. *Porger la mano.* §. Donner la main à une femme, c'est lui aider à marcher. *Dar la mano.* §. Donner la main, signifie aussi épouser. V. il est prêt à lui donner la main. §. Il signifie encore, céder le pas, la place d'honneur. Donner la main chez soi. On dit aussi dans le même sens, donner la patte, le pas. *Cedere il passo; dar il luogo d'onore.* §. Donner les mains, signifie, acquiescer, consentir. V. §. Donner jour, donner heure, c'est assigner, marquer un certain jour, une certaine heure. *Dare; assegnare; fissare il giorno, l'ora.* §. Donner assignation, c'est marquer un certain lieu où l'on se doit trouver. *Dar un appuntamento.* §. On dit aussi, donner assignation, pour dire, assigner par un exploit, à comparoître pardevant le Juge. V. Assigner. §. Donner le bon jour, le bon soir, c'est souhaiter le bon jour, le bon soir. Je vous donne le bon jour, le bon soir, termes de salutation familière. *Io vi do, io vi auguro il buon dì, la buona notte.* §. Donner son temps, c'est employer son temps. *Impiegare; consumar il suo tempo.* §. Donner audience, donner attention, écouter. *Dar udienza; porger orecchio; star attento, ec.* V. Écouter. §. Donner carrière à un cheval, c'est lui faire prendre la carrière, le pousser à toute bride dans la carrière. *Dar carriera ad un cavallo; dargli stimolo a doppio sprone.* Et figurément, donner carrière à son esprit, c'est donner l'essor à son esprit. On dit aussi dans le même sens se donner carrière, se donner du bon temps. V. Essor, Temps & Carrière. §. Donner de l'air à une chambre, se donner de l'air, se donner des airs. V. Air. §. Se donner garde, se donner de garde de quelqu'un, en donner à garder. V. Garde, Garder. §. On dit, donner à penser, à songer, pour dire, donner à quelqu'un un sujet de penser. *Dar pensiero.* §. On dit, donner à entendre, pour dire, faire entendre, faire comprendre. *Dar ad intendere; persuadere; dimostrare.* §. Donner à discourir, donner à parler, pour dire, donner matière de discourir, de parler; & il se prend toujours en mauvaise part. *Dar che dire; far parlare; somministrare; porger materia di discorrere.* §. On dit, donner à courre, donner bien de l'exercice, pour dire, susciter des embarras, des affaires à quelqu'un. *Mettere in faccenda; dar faccende; dar impaccio; molestia; briga.* §. On dit, donner à connoître, pour dire, faire connoître. *Dar a conoscere; far conoscere; mostrare.* §. Donner à deviner, pour dire, défier de deviner. *Dare ad indovinare.* §. On dit, aussi, je vous le donne en dix, c'est-à-dire, en dix coups, en dix fois. *Ve la dò in dieci.* §. On dit, se donner le soin, la peine, la patience, pour dire, prendre le soin, la peine, &c. *Darsi la pena; pigliarsi l'incomodo, ec.* §. On dit, se donner l'honneur, pour dire, s'attribuer l'honneur, & il s'emploie aussi en plusieurs manières de parler qui sont toutes de civilité & de compliment. Je me donnerai l'honneur de vous voir, &c. *Io avrò l'onore, io m'ascriverò ad onore, ec.* §. On dit, en terme de Chasse, donner le cerf aux chiens, pour dire, lancer le cerf. On dit, donner les chiens, dans le même sens. V. Lancer. §. Donner le feu trop chaud, trop ardent à la viande, c'est la faire rôtir à trop grand feu. On dit aussi, donner le four trop chaud à du pain, à de la pâtisserie. *Dar il fuoco troppo ardente.* §. Donner l'alarme; il leur donna l'alarme bien

chau-

chaude. Il se dit aussi figurément, & l'on dit, il la leur donna bien chaude. *Dar l'allarmi; metter in allarmi; dar paura; atterrire.* §. Donner, s'emploie aussi très-souvent dans un sens neutre, & signifie, heurter, frapper, toucher. *Dare; urtare; battere; percuotere; dar di cozzo; intoppare; abbattersi.* §. On dit figurément & familièrement, se donner de la tête contre les murs, pour dire, prendre inutilement beaucoup de peine. *Durar fatica per impoverire.* §. On dit, donner des éperons à un cheval, donner des deux, pour dire, appuyer les deux éperons dans le flanc d'un cheval. *Dar di sproni; toccar gli sproni.* §. On dit aussi absolument & simplement, donner, pour dire, aller à la charge contre l'ennemi. *Azzuffarsi; appiccare, attaccar la zuffa, la battaglia.* §. Donner tête baissée, &c. V. Tête. §. On dit, qu'un homme donne dans les bâtimens, dans les tableaux, pour dire, qu'il fait dépense en bâtimens, en tableaux. *Spender volentieri in fabbriche, in pitture.* §. Donner au but. V. but. §. On dit, que le Soleil donne à plomb, pour dire, qu'il darde ses rayons à plomb. *Battere; dare.* Et que le vent donne dans les voiles. *Soffiar, dar nelle vele.* §. On dit, que du vin donne dans la tête, pour dire, qu'il entête. V. Entêter. §. Donner dans une embuscade, c'est tomber dans une embuscade. On dit dans le même sens, donner dans les ennemis. *Dare nell' imboscata.* §. Donner dans le piége, dans le panneau, il se dit des animaux qui tombent dans un piége, dans un panneau, &c. Et figurément de ceux qui se laissent tromper. On dit absolument dans le même sens, donner dedans; on lui voulut faire croire telle chose, il donna dedans. Il n'est que du style familier. *Dar nella trappola, nella ragna; incorrere nell' agguato.* §. Donner dans le sens de quelqu'un, c'est se rencontrer de son sentiment, ou s'y conformer. *Incontrarsi, abbattersi nel sentimento di alcuno.* §. On dit, donner de l'Altesse, de l'Excellence à quelqu'un, pour dire, traiter quelqu'un d'Altesse, d'Excellence, lui attribuer ces titres. *Dar dell' Altezza; dell' Eccellenza.* §. Donner, signifie encore, en parlant des fruits de la terre, rapporter abondamment. *Fruttare; produrre.*

DONNEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui donne. Il n'est guère en usage que dans le style familier. *Datore* au masc. *Datrice* au fém.

DONT, Particule de grand usage, qui se met au lieu de la préposition De, & des pronoms relatifs, de qui, duquel, & de laquelle, ou desquels & desquelles. *Di cui, del,* ou *dal quale,* ou *della,* & *dalla quale; onde.* §. Il se dit aussi pour, avec lequel, avec laquelle, avec lesquels, ou avec lesquelles. *Con cui; con quale.* §. Il se dit encore pour de quoi. *Di che; del quale; di cui; onde.*

DONZELLE, s. f. Terme de mépris, qui signifie une fille ou une femme d'un état médiocre, & dont les mœurs sont suspectes. Il est du style familier. *Donzella; ma detto motteggevolmente.* §. Donzelle, est aussi le nom d'un poisson de mer. *Sorta di pesce.*

DORADE, s. f. Sorte de poisson de mer, qui a des écailles de couleur d'or. *Orata.* §. Dorade, est aussi le nom d'une constellation. V. Xiphias.

DORADILLE. V. Cétérac.

DORAGE, s. m. *T. de Chapel.* Manière de faire paroître un chapeau plus fin par le dehors. *Il mettere una pezza o fianchetti a' cappelli.* §. Chez les pâtissiers, couche légère de jaunes d'œufs sur la croûte de la pâtisserie. *Il color giallo che si dà sopra la pasta.*

DORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Doré, se dit aussi des choses qui sont d'un jaune brillant. *Dorato; biondo come oro; biondeggiante.* §. On appelle, en terme de Venerie, fumées dorées, des fumées de cerf qui sont jaunes. *Fatte gialle.*

DORENAVANT, adv. de temps, par contraction de d'ores-en-avant, désormais, à l'avenir. *D'or innanzi; di quinci innanzi; nell' avvenire.*

DORER, v. a. Enduire d'or moulu, ou couvrir de feuilles d'or. *Dorare; indorare; distendere, appiccar l'oro; metter l'oro.* §. Dorer, en *T. de Pâtissiers,* c'est donner à la pâte une couleur jaune & luisante, par le moyen de jaunes d'œufs qu'on étend dessus. *Dar l'uovo per ingiallir la pasta, per darle colore.* §. On dit poëtiquement, que le soleil dore la cime des montagnes, pour dire, qu'il éclaire de ses rayons. *I raggi del sole, spuntando, indorano la cima de' monti.* §. On dit aussi, que les moissons commencent à se dorer, pour dire qu'elles commencent à jaunir. *Le messi cominciano a biondeggiare, ad ingiallire.*

DOREUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle dont le métier est de dorer. *Mettiloro; doratore; indoratore.*

DORIEN, adj. m. Qui se dit en parlant d'un des modes de la Musique des Anciens, & d'un dialecte de la Langue Grecque. *Dorio.*

DORIQUE, adj. Il se dit d'un des cinq ordres d'Architecture. *Dorico.*

DORLOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DORLOTER, v. a. Délicater, traiter délicatement, avec complaisance. Il est du style familier. *Carezzare; lusingare; trattar mollemente.* §. Se dorloter, se délicater, chercher ses aises. *Crogiolarsi; carezzarsi; viver negli agi, nelle delicatezze; cercar i suoi comodi.*

DORMANT, ANTE, adj. Qui dort. *Che dorme.* Il est aussi substantif, & ne se dit que des Martyrs qu'on appelle les sept dormans. *I sette dormienti.* §. On appelle eau dormante, de l'eau qui ne court point. *Acqua stagnante.* Verre dormant, châssis dormant, un châssis, un verre qui ne s'ouvre point. *Vetriata, finestra che non s'apre.* Pêne dormant, pont dormant, un pont-levis qui ne se lève point, & un pêne qui ne peut s'ouvrir ni se fermer qu'avec la clef. *Ponte serratojo che non s'alza; stanghetta che non è a sdrucciolo, ma che si muove solo per mezzo della chiave.*

DORMEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui dort, ou qui aime à dormir. *Dormiglione; dormiglioso.*

DORMILLÉOUSE, V. Torpille.

DORMIR, v. n. Reposer, être dans le sommeil. *Dormire; pigliar il sonno; riposare.* §. On dit fig. quand on veut penser à quelque affaire pour prendre son parti, qu'il faut dormir dessus. *Dormir sopra checchessia; farvi lunga considerazione; applicarvisi seriamente.* §. Dormir, signifie fig. agir négligemment, laisser perdre ses droits, faute d'agir. *Dormire; lellare; trascurare; badare; stare ajato; sbavigliare.* §. On dit prov. des discours ennuyeux, & qui ne méritent point d'attention, on dit que ce sont des contes à dormir debout. *Cantafavole; racconti di buona donna; racconti nojosi; novelle sipite che conciliano il sonno.* §. Les enfans disent, que leur toupie dort, que leur sabot dort, lorsque la toupie, le sabot tournent d'un mouvement si vîte, qu'il est imperceptible. *Girar sodo.* §. On dit prov. & fig. dormir comme un sabot, pour dire, dormir profondément, & sans aucun mouvement. *Dormir come un ghiro.* §. On dit, qu'on laisse dormir une affaire, pour dire, qu'on ne la poursuit pas, qu'on ne la réveille pas. *Lasciar dormire un affare.* §. Dormir, se dit fig. des eaux qui n'ont point de mouvement, ou dont le mouvement est imperceptible. *Stagnare; non iscorrere; star fermo; impaludare; impaludarsi; rimpozzare; covare.* §. On dit prov. il n'y a point de pire eau que celle qui dort, pour dire, qu'il n'y a point de gens plus dangereux que ceux qui ne font pas paroître leur mauvaise volonté, leur haine, ou qui sont taciturnes, mornes, mélancoliques. *Bisogna guardarsi dall' acque chete; da coloro che fanno la gatta morta.* §. On dit, en parlant d'un usage pratiqué en certaines Provinces, laisser dormir Noblesse, lorsqu'un Gentilhomme qui veut faire commerce, déclare, pour ne point perdre sa Noblesse, qu'il n'entend faire le commerce que durant un certain temps. *Far una dichiarazione che s'intraprende a far il traffico per un tempo, senza voler derogare alla propria nobiltà.* §. Dormir s'emploie quelquefois substantivement. Cela l'occupe à tel point, qu'il en perd le dormir. *Il dormire; dormizione; riposo; sonno.*

DORMITIF, adj. Qui provoque à dormir. Il est aussi substantif. *Sonnifero; addormentatore; che fa dormire; narcotico.*

† DOROIR, s. m. Petite brosse avec laquelle on dore la pâte, &c. *Pennello.*

DORONIC, ou DORONICE, s. f. Plante radiée. Sa racine passe pour être mortelle aux chiens & aux vaches. Quelques Médecins soutiennent qu'elle l'est aussi pour les hommes. D'autres la croient salutaire, & l'emploient en certaines occasions. *Doronico.*

DORSAL, ALE, adj. T. d'Anatomie. Qui appartient au dos. On désigne par ce nom, pris subst. les muscles qui concourent au mouvement du bras sur l'épaule. *Dorsale.*

DORTOIR, s. m. On appelle ainsi dans les Couvens, un lieu où couchent les Religieux ou les Religieuses. *Dormitorio; dormentorio; dormitoro.*

DORURE, s. f. Or fort mince appliqué sur la superficie de quelque ouvrage pour le dorer. *Doratura; doramento; indoramento.*

DORYCHNIUM, s. m. Plante légumineuse. Elle est détersive & astringente. *Doricnio.*

DOS, s. m. La partie de derrière de l'animal, entre les épaules & les reins. *Dorso; schiena; spalle; tergo; dosso.* §. On dit proverbialement, faire le gras dos, pour dire, faire l'homme important, le capable. *Allacciarsela; aver gran fava; far il grande e 'l grosso; far del grande; star in sul mille.* Battre dos & ventre. V. Battre. §. Tourner le dos, signifie s'en aller. *Voltar le spalle; dare il dosso.* §. Il signifie aussi s'enfuir. V. §. On dit aussi tourner le dos à quelqu'un, pour dire, le quitter, l'abandonner. *Volger le spalle.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a bon dos, pour dire, qu'il est assez riche, assez fort pour porter tout ce qu'on voudra lui imputer, lui imposer. *Aver buone spalle.* §. On dit, avoir quelqu'un à dos, se mettre quelqu'un à dos, pour dire, avoir un ennemi, se faire un ennemi. *Avere, o farsi un nemico.* §. Dos se dit aussi fig. Le dos d'un couteau, c'est la partie opposée au tranchant. *La costola d'un coltello.* §. Le dos d'une chaise, la partie sur laquelle on s'appuie le dos, siége à dos. *Spalliera.* §. Dos d'âne. On dit qu'une chose est en dos d'âne, quand elle est en talus de deux côtés. Toit en dos d'âne. *A schiena d'asino.*

DOSE, s. f. Certaine quantité de chacune des drogues qui entrent dans la composition d'un remède. On le dit aussi de diverses autres choses, par extension. *Dosa, dose.* Dose se dit aussi de chaque prise. V. Prise. §. On dit aussi fig. & fam. une dose d'amour, une dose de jalousie. *Una dose, una buona dose d'amore, di gelosia.*

DOSSE, s. f. *T. de Charpent.* La première & la dernière planche qu'on lève en débitant une pièce de bois carrée; on la nomme aussi Flache. *Sfasciatura, e sfacciatura.*

DOSSERET, s. m. T. d'Architect. Petit pilastre saillant. *Pilastrino.*

DOSSIER, s. m. Partie d'une chaise ou d'un banc qui sert à appuyer le dos. *Spalliera.* §. On appelle aussi Dossier d'un lit, une pièce de bois fort large qui joint les deux colonnes de derrière. C'est encore la pièce d'étoffe qui couvre le derrière du lit. *Spalliera; dossiere; dossiero; capoletto.* §. Dossier se dit, en Pratique, de plusieurs pièces ou procédures attachées sous une même cotte ou étiquette. *Le scritture.*

DOT, s. f. Le bien qu'une femme apporte en mariage. Il n'a guère d'usage au pluriel. *Dote; dota.* §. On le dit aussi de ce qu'on donne à un Monastère, lorsqu'une fille se fait Religieuse. *Dote; dota.*

DOTAL, ALE, adj. Ce qui appartient à la dot. *Dotale.* §. Deniers dotaux, qui ont été apportés par la femme en dot. *Denari dotali, recati in dote.*

DOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOTER, v. a. Donner à une fille de quoi se marier. *Dotare; dar la dote.* §. Il signifie aussi, établir un certain revenu à quelque Bénéfice ou Communauté. *Dotare; assegnar una rendita.*

DOUAIRE, s. m. Ce que le mari donne à sa femme, en faveur du mariage qu'il contracte avec elle, & pour en jouir, en cas qu'elle lui survive. Assigner le Douaire. Douaire coutumier, c'est-à-dire, établi & ordonné par la Coutume. Douaire préfix, est celui que chacun assigne à sa volonté. *Usufrutto; pensione; assegnamento; rendita che si assegna alla moglie in caso di vedovanza.*

DOUAIRIER, s. m. T. de Pratique. Il se dit d'un enfant qui se tient au douaire de sa mère, en renonçant à la succession de son père. *Colui che rinunzia all' eredità paterna, contentandosi de' beni assegnati alla madre.*

DOUAIRIÈRE, s. f. Veuve qui jouit du douaire. Il ne se dit que des personnes d'un rang distingué. *Vedova, che gode de' beni a lei assegnati dal marito.*

DOUANE, s. f. Lieu où l'on est obligé de porter les marchandises pour acquitter certains droits. *Dogana.* Il se dit aussi des droits qui se payent aux Bureaux de la Douane. *Dogana; gabella; gravezza della dogana.*

† DOUANER, v. a. Faire douaner une étoffe, c'est l'envoyer à la Douane pour y être visitée & plombée. *Gabellare le merci, consegnarle alla dogana pagandone i dritti.*

DOUANIER, s. m. Celui qui est préposé pour visiter les marchandises que l'on porte à la Douane, & pour recevoir les droits qu'il faut qu'elles payent. *Doganiere.*

DOUBLAGE, s. m. *T. de Mar.* second bordage ou revêtement de planches qu'on met à des vaisseaux destinés à des voyages de long cours. *Fodero di navi.*

DOUBLE, adj. de t. g. Qui vaut, qui pèse, qui contient une fois autant. Il est opposé à simple. *Doppio.* §. Il se dit aussi des choses plus fortes, de plus grande vertu que les autres de même nature. Encre double, double bière, Catholicon double. *Rinforzato; migliore.* §. Dans les Rubriques ecclésiastiques, on appelle Fêtes doubles, certaines Fêtes dont l'Office est plus solennel que dans les autres; & on les appelle doubles, pour les distinguer des simples & des semi-doubles. *Feste doppie.* §. On appelle Acte double, celui dont on fait deux originaux semblables, pour en laisser une entre les mains de chacune des parties intéressées; on met à la fin de pareils actes, fait double entre nous. *Doppio; duplicato.* §. On appelle, en T. de Musique, le double d'un air, le même air qu'on figure sur le simple, par l'addition de plusieurs notes qui varient & ornent le chant. *Il doppio.* §. On appelle double Bidet, un Bidet qui est de plus haute taille que les Bidets ordinaires. V. Bidet. §. On dit dans le style familier, double Coquin, double Fripon, &c pour dire, grand Coquin, grand Fripon. *Bricconaccio; furfantaccio; furfantone, ec.* §. Double signifie fig. dissimulé, traître. *Doppio; simulato; finto; traditore.* §. On appelle un mot à double entente, un mot qui a deux sens différens. *Parole doppie; che possono avere diversi intendimenti.* §. Double est aussi substantif, & signifie une fois autant. *Il doppio; due volte tanto.* §. On dit, au double, pour dire, beaucoup plus. *Il doppio; assai più; molto più.* §. On appelle aussi double compte, un des originaux de compte que le comptable garde entre ses mains. *Il doppio di un conto.* §. On dit, mettre une chose en double, pour dire, la replier sur elle-même. *Doppiare; addoppiare.* §. On appelle au Trictrac, gagner partie double, lorsqu'on prend douze points de suite. *Vincer doppio; guadagnar marcio.*

§. Dou-

§. Double, s. m. Espèce de monnoie qui valoit deux deniers, & dont les six faisoient un sou. *Doppia*. §. On dit, il a tant, & pas un double avec, pour dire, pas davantage. *E niente più, e nulla di più*.

DOUBLÉE, ÉE, part. V. le verbe. §. En Mathématique, on appelle, raison doublée, une raison de carrés. Ainsi 16. est à 4. en raison doublée de 4. à 2. comme le carré de 4. est au carré de 2. *Ragion doppia*.

DOUBLEAU, s. m. Terme d'Architect. Arc-doubleau, voûte qui joint un pilier à un autre. *Arco doppio*.

† DOUBLE-CROCHE, s. f. T. de Musique. *Biscroma*.

DOUBLE-FEUILLE, s. f. Plante dont la fleur est irrégulière, disposée en épi, & approchante de celle de l'Orchis. *Ofrio*.

DOUBLEMENT, adv. Pour deux raisons, en deux manières. *Doppiamente; duplicatamente; a doppio; il doppio; al doppio*.

DOUBLEMENT, s. m. T. de Pratique, qui n'a d'usage que dans les affaires de Finances, & dont on se sert dans les Enchères, pour dire, une fois autant. *Raddoppiamento*.

DOUBLER, v. a. Mettre le double, mettre une fois autant. *Addoppiare; doppiare; raddoppiare; duplicare*. §. On dit, doubler le pas, pour dire, aller plus vîte. *Affrettare; accelerar il passo*. §. On dit, en T. de Marine, doubler le Cap, pour dire, passer au delà du Cap. *Passare; oltrepassare*. §. Il signifie aussi, joindre une étoffe contre l'envers d'une autre. *Soppannare; foderare*. §. On appelle, doubler un corps de logis, quand on joint un autre corps de logis à la face de derrière de celui qui est déjà fait. *Unire una fabbrica dietro ad un' altra già fatta*. §. On dit, en termes de Guerre, doubler les rangs, doubler les files, pour dire, y mettre le double de ce qui a coutume d'y être. *Raddoppiar le file*. §. On dit aussi au Théatre, doubler un rôle, un acteur, pour dire, jouer un rôle au défaut de l'acteur qui en est chargé en premier. *Far la parte d'un altro; o far due parti*. §. On dit au jeu de Paume, que la balle a doublé, quand elle a touché deux fois la terre, & alors il est neutre. *Toccar due volte terra*.

† DOUBLERIE, s. f. On donne ce nom dans quelques Provinces de France à ce qu'on appelle ailleurs, linge cuvié. *Dicesi in alcune Provincie della Francia de' lini tessuti a opere*.

DOUBLET, s. m. Deux morceaux de cristal mis l'un sur l'autre, avec une feuille colorée entre-deux, pour imiter les émeraudes, les rubis, &c. *Pietra falsa; gioja artificiale*. §. On appelle aussi doublet, au jeu de Trictrac, quand les deux dés amènent les mêmes points. *Pariglia*.

DOUBLETTE, s. f. Un des jeux de l'Orgue, qui sonne l'octave au-dessus du prestant. *Uno de' tasti dell' organo*.

† DOUBLEUR DE LAINE, s. m. Celui qui dans les manufactures de Lainerie est chargé de doubler la laine sur un rouet. *Filatore*.

† DOUBLEUSE DE SOIE, s. f. Fille qui apprête la soie à être filée par le moulinier, & la double sur des guindres. *Filatrice*.

† DOUBLI, T. de Couvreur. V. Sous-Doubli.

DOUBLON, s. m. Espèce de monnoie d'Espagne, qui est d'or, & que nous appellons Pistole. *Dobblone; doppione*. §. Doublon, en T. d'Imprim. est une faute qui consiste à composer deux fois de suite un ou plusieurs mots. *Duplicatura*.

DOUBLURE, s. f. L'étoffe dont une autre est doublée. *Fodera; soppanno*. §. Doublure, en T. d'Orfevr. ce qui revêt intérieurement les tabatières d'écaille, des vernis ou autres, dont le dessus n'est pas du même métal. *Fodera d'oro e d'argento, ec. che si mette in una scatola*.

DOUC, s. m. T. d'Hist. nat. Animal qui participe des Guenons, des Babouins & des Singes, sans être précisément d'aucun de ces trois genres. *Sorta d'animale che ha della scimmia*.

DOUCE-AMÈRE, V. Morelle.

DOUCEÂTRE, adj. de t. g. Qui est d'une douceur fade. *Dolcigno; sdolcinato; smaccato*.

† DOUCEIN, s. m. Sorte de pommier qui approche fort de celui de Paradis. *Sorta di melo*.

DOUCEMENT, adv. D'une manière douce. *Adagio; lentamente; pian piano; con poca forza*. Heurter doucement à la porte, c'est-à-dire, avec peu de bruit. *Piano; dolcemente*. Cette affaire veut être traitée, veut être maniée doucement, c'est-à-dire, délicatement. V. Quelquefois il signifie paisiblement. V. C'est une chose qu'il faut faire doucement, c'est-à-dire, sourdement, sans éclat. *Tacitamente; senza romore; chetamente*. §. On dit, après de grandes douleurs, qu'on est bien doucement, pour dire, qu'on est bien soulagé. *Esser molto sollevato, alleviato da un dolore*. §. Il signifie aussi lentement. V. §. Il signifie aussi médiocrement bien. *Adagio adagio; assai bene; mediocremente bene*. §. On dit proverbialement, aller doucement en besogne; & tantôt il signifie sagement, mûrement, sans rien précipiter. Tantôt il signifie lâchement, mollement. V. ces mots. §. On dit doucement, par une sorte de réprimande, Vous parlez bien haut, doucement. *Piano; un po' più piano; adagio; chetatevi*.

DOUCEREUX, EUSE, adj. Qui est doux, sans être agréable. *Sdolcinato; smaccato*. §. Il se dit fig. des personnes & des choses qui sont particuliérement propres aux personnes, & signifie, qui paroît trop doux & affecté. *Bellimbusto; smanzieroso; affettatuzzo; attillatuzzo; scipito; dolce di sale; che sa di l'attillatura*. §. On dit aussi, des Vers doucereux, une lettre doucereuse, des choses doucereuses, pour dire, des vers, une lettre, des propos d'amour, mais d'un amour fade. *Insipido; sdolcinato*. §. Doucereux est aussi substantif. C'est un doucereux. *Bellimbusto*. §. On dit d'un homme, qu'il fait le doucereux auprès des femmes, pour dire, qu'il cherche à leur plaire par des galanteries fades. *Far il zerbino; il vago; il galante*.

DOUCET, ETTE, adj. Diminutif de doux. Il ne se dit que de personnes, & il n'a guère d'usage que dans ces exemples familiers: Faire le doucet, faire la doucette, mine doucette. *Far il bello, il civettino; e aver alquanto del scemo*. Mine doucette. V. Mine. §. Doucet, est aussi quelquefois substantif.

DOUCETTE, s. f. V. Campanelle.

DOUCEUR, s. f. Qualité de ce qui est doux. Il s'emploie au propre & au fig. dans la plupart des sens de Doux. *Dolcezza*. § Au fig. *Piacere; gusto; diletto; agio; dolcezza; amabilità; grazia*. §. Il se prend plus particuliérement, & d'une manière absolue, pour façon d'agir douce, & éloignée de toute sorte de violences. *Dolcezza; affabilità; bontà; benignità*. §. On dit, conter des douceurs, dire des douceurs à une femme, pour dire, la cajoler, lui dire des choses flatteuses & galantes, comme si l'on étoit amoureux d'elle. *Paroline dolci; piacevolezze galanti; motti amorosi*. §. On dit, d'une affaire dont on a tiré quelque profit, dont on a eu quelque argent, qu'on en a eu quelque douceur. Il est du style familier. *Se n' è ricavato qualche cosa*.

DOUCHE, s. f. Épanchement de certaines eaux chaudes & minérales qu'on fait tomber de haut sur une partie malade, pour la soulager, pour la guérir. *Doccia; doccio; il docciare; docciatura*.

DOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DOUCHER, verb. a. Donner la douche. *Docciare*.

† DOUDIN, s. m. T. de Mar. L'eau douce mêlée avec l'eau de la mer. *Dolcigna*.

DOUCINE, s. f. T. d'Architecture. Moulure ondoyante, moitié convexe, & moitié concave. *Gola; onda; intavolato; sima; scima*. §. En T. de Menuis. Espèce de rabot qui sert à faire des moulures. *Incorsatojo; pialletto da scorniciare*.

DOUÉ, ÉE, part. *Dotato; fornito; corredato; fregiato; adorno; provvisto*.

DOUEGNE, s. f. Fille ou femme d'un certain âge, qui est chargée de la conduite d'une jeune personne. Il se dit souvent en dénigrement. *Donna attempata, o brutta che è proposta ad invigilar su le giovani*.

DOUELLE, s. f. Terme d'Architecture. Il se dit de la coupe des pierres propres à faire des voûtes, de la courbure d'une voûte. *Spigolo*.

DOUER, v. a. T. de Pratique. Donner, assigner un douaire. *Assegnare, assicurar alla moglie l'usufrutto d'una parte de' propri beni*. § Douer, signifie aussi, avantager, favoriser, pourvoir, orner. Il ne se dit que des avantages, que des graces qu'on reçoit du Ciel, de la nature. *Dotare; adornare; fregiare; arricchire; privilegiare spezialmente*.

DOUILLAGE, s. m. Terme de Manufacture. Mauvaise fabrication d'étoffe, qui provient de ce que toutes les trames ne sont pas de la même qualité. *Cattiva qualità d'una stoffa che procede dalla diversità delle trame*.

DOUILLE, s. m. Manche creux d'une baïonnette, du fer d'une pique, &c. *Manico di bajonetta, o di picca*. §. Il se dit aussi en général de tout canal, anneau, ou tuyau de métal. *Canna; cannello; tubo*. En parlant de la partie d'un marteau dans laquelle on enchasse le manche. *Occhio*.

DOUILLET, ETTE, adj. Doux & mollet, tendre & délicat. *Morbido; morbidetto; pastoso; mollicello*. §. Il signifie, délicat avec affectation, & ne se dit que des personnes. *Effeminato; delicato; delicatuzzo*. §. Il est aussi substantif. Il fait le douillet, c'est un douillet, pour signifier un homme qui aime ses aises, qui se dorlote. *Lezioso; che si crogiola, si careggia*. §. On dit d'un homme qui a la goutte au pied, & qui a encore de la foiblesse, qu'il a encore le pied douillet. *Egli ha ancora il piè indolenzito*.

DOUILLETTEMENT, adv. D'une manière douillette. *Mollemente; morbidamente; delicatamente; leziosamente*.

DOULEUR, s. f. Mal que souffre le corps ou l'esprit. *Dolore; doglia; affanno; cordoglio; cruciamento; angoscia; pena; amarezza; attristamento*. §. On dit proverbialement, pour un plaisir, mille douleurs, pour dire, que si on a quelque plaisir dans la vie, il est suivi de mille amertumes. *Per un gusto, mille affanni*. §. On dit aussi proverbialement, à la Chandeleur, les grandes douleurs, pour dire, le grand froid. V.

DOULOIR, se DOULOIR, V. récipr. Se plaindre. Il est vieux. *Dolersi; lamentarsi*.

DOULOUREUSEMENT, adv. Avec douleur. *Dolorosamente; amaramente; aspramente; crudelmente; acerbamente; affannosamente*.

DOULOUREUX, EUSE, adj. Qui cause de la douleur, qui marque de la douleur. *Doloroso; dolorifico; aspro; amaro; crudele; acerbo; addolorante; afflittivo*. §. Il se dit aussi des parties du corps qui sont si sensibles, qu'on n'y sauroit toucher sans causer de la douleur. *Sensitivo; sensibile*.

DOUTE, s. m. Incertitude. *Dubbio; dubbietà; dubbiezza; incertezza; dubbiosità; dubitazione*. §. On dit, mettre en doute, révoquer en doute, pour dire, douter. *Mettere; richiamare, rivocar in dubbio*. §. Sans doute, se dit adverbialement pour assurément. Il se joint quelquefois avec que. *Senza dubbio; senza fallo; certamente; indubitatamente; per certo*. §. Doute, signifie quelquefois, crainte, appréhension. *Timore; ansietà; temenza; apprensione; sospetto; paura; dubbio; dotta; dottanza*. §. Il signifie aussi scrupule. V.

DOUTER, v. n. Être dans l'incertitude. *Dubitare; dubbiare; stare, o esser in dubbio, nell' incertezza*. §. On dit d'un homme hardi à décider sur des matières de Doctrine, ou sur des affaires importantes, ou qui fait des entreprises hasardées, qu'il ne doute de rien. *Ardito; risoluto; temerario, &c.* §. Il s'emploie souvent avec le pronom personnel, & alors il signifie quelquefois, croire sur quelque apparence, conjecturer, soupçonner. *Sospettare; aver odore, sentore, indizio d'una cosa; essere in sospetto; accorgersi; avvedersi; insospettirsi*.

DOUTEUSEMENT, adv. Avec doute. *Dubbiamente; dubbiosamente; ambiguamente; dubitativamente; incertamente*.

DOUTEUX, EUSE, adj. Incertain, dont il y a lieu de douter. *Dubbio; dubbioso; incerto; dubbievole; mal sicuro; problematico*. §. Il se prend aussi pour ambigu. V. §. On dit qu'une pièce d'or ou d'argent est douteuse, lorsqu'il y a lieu de soupçonner qu'elle est fausse, soit du côté du métal, soit du côté de la fabrique. *Moneta dubbia, che si teme non sia falsa*. §. T. de Comm. Débiteur douteux est celui duquel on est incertain de recouvrer le payement de ce qu'il doit. *Dubbioso*.

DOUVAIN, s. m. Bois propre à faire des douves. *Pezzi di legno di che si fanno le doghe*.

DOUVE, s. f. Planche servant à la construction d'un tonneau. *Doga*.

DOUVE, s. f. Plante. On en distingue de deux sortes, la grande & la petite. Toutes deux sont une espèce de renoncule. Elles croissent dans les lieux humides, & causent aux moutons, lorsqu'ils en mangent, une inflammation d'entrailles qui les fait périr. *Spezie di ranuncolo, o piè corvino*. §. En T. d'Hydraulique, il se dit du mur d'un bassin contre lequel l'eau bat. *Muro interiore d'una vasca o altro ricetto d'acqua*.

DOUX, OUCE, adj. Qui est d'une saveur qui fait ordinairement une impression agréable au goût, qui n'a rien d'aigre, d'amer, de piquant, d'âpre ou de salé. *Dolce*. §. On appelle vin doux, le vin qui n'a pas encore cuvé. *Vino dolce; vin vergine*. §. On dit qu'un potage est trop doux, & qu'une sauce est trop douce, pour dire, qu'il n'y a pas assez de sel. *Dolce; dolce di sale; insipido; scipito*. §. On appelle sauce douce, une sauce faite avec du sucre & du vinaigre. *Savore dolce*. §. On appelle eaux douces, toutes les eaux des rivières, des fontaines & des lacs, par opposition aux eaux de la mer qui sont salées. *Acque dolci*. §. Il se dit aussi de tout ce qui fait une impression agréable sur les autres sens, & qui n'a rien d'aigre, de piquant, ni de rude. Senteur douce, haleine douce, doux parfum, &c. *Dolce; grato; soave; dilettevole, gradito; gustoso*. §. On appelle taille douce, une gravure faite sur des planches de cuivre avec le burin, ou avec l'eau-forte. *Rame*. §. On appelle tailles-douces, des images tirées sur ces sortes de planches. *Rami*. §. On dit, faire les yeux doux, pour dire, composer ses regards de telle sorte, que les yeux en paroissent plus doux. *Occhieggiare; far occhiolino*. §. On dit aussi, faire les yeux doux à une femme, pour dire, lui témoigner de l'amour, lui rendre des soins. *Fare all' amore; fare agli occhi; vagheggiare*. §. On dit qu'un cheval est fort doux, pour dire, qu'il ne fatigue point le Cavalier. On dit de même, ce cheval a les allures fort douces. *Dolce; che non istanca*. §. On dit aussi, qu'un cheval est doux, pour dire, qu'il n'est pas fringant ni ombrageux, &c. *Quieto; che non si ombra; che non è ombroso*. §. On dit aussi, qu'une voiture est douce, pour dire, qu'elle ne fatigue pas. *Dolce; che non conquassa*. §. Doux, en parlant de la constitution de l'air, signifie, qui est d'une température agréable, qui n'est trop chaud ni trop froid, & qui est calme. *Aria dolce, temperata, quieta, tranquilla*. §. On dit, un doux zéphir, pour dire, un petit vent frais & agréable. *Dolce, lieve zeffiro*. §. On dit, une pluie douce, pour dire, une pluie menue, plus chaude que froide, qui tombe sans orage. *Pioggia minuta; acquerella; pioggerel-*

ta; Heggetta. §. Il se prend aussi quelquefois pour tranquille. Un doux sommeil, le doux silence des bois, un doux repos, &c. *Dolce; tranquillo; placido.* §. On dit aussi, une douce mélancolie; une douce langueur; une mort douce. *Dolce; gradito; grato; placido; tranquillo.* §. Doux, se dit aussi figurément de l'humeur & de l'esprit, & signifie, humain, traitable, affable, bénin, clément; & il est opposé à rude, farouche, fâcheux, sévère, violent. *Dolce; affabile; umano; benigno, &c.* V. Affable, &c. §. On dit, un style doux, pour dire, un style qui n'a rien de rude, qui est aisé & coulant. *Stile facile, andante, naturale.* §. On appelle une vue douce, une vue qui a d'agréables repos, comme des prairies, de petits bois qui sont à une médiocre distance. *Vista amena, grata, gioconda, dilettevole.* §. On appelle billet doux, un billet de galanterie. *Viglietto amoroso.* §. On appelle douces paroles, des paroles obligeantes, flatteuses, ou de galanterie. *Paroline dolci; motti galanti, cortesi.* §. Il se dit encore de tout ce qui fait une impression agréable sur l'esprit. *Dolce; giocondo; gradito; lieto; gustoso; dilettevole; comodo; piacevole; grato; gentile; soave.* §. Il se dit aussi des métaux dont les parties sont bien liées, & qui se plient aisément sans se casser. *Dolce, trattabile, pieghevole, arrendevole, agevole a lavorarsi.* §. Tout doux, façon de parler dont on se sert pour reprendre quelqu'un qui s'emporte trop. *Pian piano; adagio.* §. Filer doux. V. Filer. §. Entre doux & hagard, façon de parler proverbiale, pour dire, moitié rude & moitié doux. *Tra brusco e dolce.* Cela signifie aussi, ni bien ni mal, & plus souvent encore, avec un mécontentement déguisé sous une apparence de douceur. *Nè ben nè male.*

DOUZAIN, s. m. Petite pièce de monnoie qui valoit douze deniers. *Sorta di moneta che valeva un soldo, o sia dodici danari.*

DOUZAINE, s. f. collectif. Nombre de douze, assemblage de choses de même nature, au nombre de douze. *Dozzina; dodici.* §. On dit fig. & fam. à la douzaine, d'une chose, d'une personne commune, de peu de valeur, de peu de considération. Un Poëte à la douzaine; un Peintre à la douzaine. *Poetuzzo; Poeta, Pittor da dozzina, di dozzina.*

DOUZE, Nombre qui contient dix & deux. *Dodici.* §. Quelquefois il se prend pour douzième. Nous avons aujourd'hui le douze du mois. Le douze de la lune. On dit aussi, Louis douze, pour Louis douzième, qui est un de nos Rois. Ce mot n'est guère en usage en ce sens-là, que dans ces exemples. V. Douzième. §. On dit, en T. de Librairie, un livre in-douze, lorsque la feuille est pliée in-douze. *Libro in dodici.*

DOUZIÈME, adj. de t. g. Qui est immédiatement après l'onzième. *Dodicesimo; dodicesima; duodecimo; dodecimo.* §. Il est quelquefois substantif. *Una dodicesima.*

DOUZIÈMEMENT, adv. En douzième lieu. *Per la duodecima volta; in duodecimo luogo.*

DOXOLOGIE, s. f. Terme de Bréviaire, qui se dit du *Gloria Patri*, & du dernier verset d'une Hymne. *Il Gloria Patri, e l'ultimo verfetto d'un Inno.*

DOYEN, s. m. Le plus ancien en réception dans un corps, dans une compagnie. *Decano; il più anziano.* §. On appelle Doyen du Sacré Collège, le premier Cardinal Évêque. *Decano del Sacro Collegio.* §. Il se prend plus particuliérement pour un titre de Dignité ecclésiastique. *Decano.* §. Il se prend encore pour un titre de Dignité, dans les Facultés de l'Université. *Decano; il più anziano.* §. Il se prend quelquefois pour le plus ancien, selon l'âge. *Il più vecchio, il più anziano, superiore in età.*

DOYENNÉ, s. m. La dignité de Doyen dans une Église. *Decanato; dignità di Decano.* §. On appelle en quelques endroits, Doyenné, la maison du Doyen. *Casa del Decano.* §. Il y a une espèce de Poires qu'on appelle Poires de Doyenné. V. Poire.

DRACHME, s. f. (On prononce Dragme.) Espèce de monnoie d'argent dont se servoient les Grecs, & qui pesoit la huitième partie d'une once. *Dramma.* §. On s'en sert présentement, pour signifier ce poids. *Dramma; ottava parte d'un' oncia.*

DRACONITE, s. f. T. d'Hist. nat. Pierre fabuleuse que quelques-uns ont prétendu se trouver dans la tête du dragon. *Draconite.*

DRACUNCULE, s. m. Petit ver qui s'engendre sous la peau. On le nomme aussi Crinon. *Crinone.*

DRAGAN, s. m. L'extrêmité de la poupe d'une galère. *L'estremità della poppa d'una galea.*

DRAGÉE, s. f. Amande, pistache, aveline & petits fruits couverts de sucre durci. *Confetti; zuccherini; chicche; dolci.* §. On appelle aussi dragée, le menu plomb dont on se sert pour tirer aux oiseaux. *Migliaruola; pallini.* §. On appelle encore dragée, un mêlange de divers grains qu'on laisse croître en herbe, pour le donner aux chevaux. *Ferrana.*

DRAGEOIR, s. m. Espèce de boîte ordinairement d'argent, dans laquelle on servoit autrefois des dragées sur la fin du repas. *Scatola da confetti.* §. Drageoir, en T. d'Horlogers & d'autres Artistes, se dit d'une rainure faite dans l'intérieur d'un cercle, ou d'un filet formé à l'extérieur, pour faire tenir ensemble deux pièces. *Intaccatura.*

DRAGEON, s. m. Bouture, bourgeon qui pousse au pied des arbres & des plantes. *Figliuoli; rimessiticci; viticci.*

DRAGEONNER, v. n. Pousser des drageons. *Pullulare; rifigliare.*

DRAGON, s. m. Espèce de monstre à qui la Fable donne des griffes, des aîles & une queue de serpent. *Dragone; drago.* §. On appelle fig. & fam. Dragon, les personnes malignes, d'humeur fâcheuse & acariâtre. *Srizzoso; indiavolato; bisbetico.* ¶. Il se dit aussi des petits enfans, quand ils sont mutins & méchans. V. ces mots. §. On appelle Dragon de vertu, une femme dont la vertu est austère & farouche. *Donna di virtù austera e ine mportabile.* §. En style oratoire, le Dragon infernal, se prend pour le démon. *Il dragone infernale.* §. Il signifie aussi une tache qui vient dans la prunelle des yeux des hommes & des chevaux. *Panno.* §. On appelle Dragons, une sorte de troupes qui combattent tantôt à pied, tantôt à cheval. *Dragone; soldato che combatte a piè e a cavallo.* §. Les Astronomes appelent Dragon, une constellation de l'émisphère boréal. *Dragone.* Et l'on appelle la tête & la queue du dragon, les deux points opposés, où l'Écliptique est coupée par l'orbite de la lune. *Il capo e la coda del dragone.* §. Dragon ailé, se dit, en T. d'Hist. nat. d'une sorte de lézard ailé, comme une chauvesouris, qui a quatre pieds, & qui se cache dans des antres. *Specie di lucertola alata.* §. Dragon de mer, T. d'Hist. nat. Nom d'un poisson à nageoires épineuses, qui se trouve dans l'Océan & la Méditerranée. *Ragana; dragone marino.*

DRAGONNÉ, adj. Terme de Blason. Il se dit des animaux représentés avec une queue de dragon. *Dragonato.*

DRAGONNEAU, s. m. V. Dracuncule.

DRAGUE, s. f. Instrument fait en pelle recourbée, qui sert à tirer des sables des rivières, & à curer des puits. *Cucchiaja.* §. En T. de Marine, gros cordage dont on se sert sur les vaisseaux, pour arrêter le recul de canons. *Cavo da ritener i cannoni.* ¶ Drague d'avirons, c'est un paquet de trois avirons. *Tre remi legati insieme.* §. C'est encore un gros cordage dont on se sert pour chercher une ancre perdue au fond de la mer. *Cavo da pescar l'ancore.* §. Drague, en T. de Pêche, espèce de filet dont on se sert, pour prendre du poisson plat, & sur tout des huitres. *Rete da pigliar ostriche.*

DRAGUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DRAGUER, v. a. T. de Mar. Chercher une ancre perdue dans la mer, avec le cordage, appellé drague. *Pescar l'ancora perduta.* ¶. En T. de Rivière, nétoyer le fond d'un canal, d'une rivière, &c. avec la drague. *Nettare.*

DRAMATIQUE, adj. de t. g. Il se dit des ouvrages qui sont faits pour le Théatre, & qui représentent une action tragique ou comique. *Drammatico.* §. Il est quelquefois substantif, & signifie le genre dramatique. *Il drammatico; il genere drammatico.* §. Il s'étend aussi à d'autres ouvrages qui ne sont pas faits pour le Théatre, & où l'Auteur quitte le récit, pour faire parler les personnages qu'il introduit. *Lo stile drammatico.*

DRAME, s. m. Poëme composé pour le Théatre, & représentant une action, soit comique, soit tragique. *Dramma.*

DRANET, s. m. T. de Pêche. Le dranet est un filet que deux hommes traînent en mer, aussi avant qu'ils y peuvent entrer. *Sorta di strascico.*

DRAP, s. m. Espèce d'étoffe de laine. *Panno.* §. On dit aussi, drap d'or, drap de soie; mais quand le mot de drap est mis seul, on entend toujours qu'il est de laine. *Drappo, stoffa d'oro, di seta.* §. On appelle drap de pied, une pièce de drap, de velours, &c. qu'on étend sur le prie-Dieu des personnes du premier rang, & qui leur sert de marche-pied. *Strato.* §. On appelle drap mortuaire, une pièce de drap ou de velours noir, &c. dont on couvre la bière ou le cénotaphe, au service des morts. *Panno funebre, di mortorio.* §. Drap, signifie aussi un linceul, une grande pièce de toile qu'on met dans le lit, pour y coucher. *Lenzuolo.* §. On dit, se mettre entre deux draps, pour dire, se coucher, se mettre dans un lit. *Coricarsi, porsi a letto.* §. On dit prov. & fig. Mettre quelqu'un en de beaux draps blancs, pour dire, parler désavantageusement de quelqu'un, s'acharner à en dire du mal. V. Draper. §. Drap d'or, en T. d'Hist. nat. se dit d'une sorte de coquillage univalve du genre des rouleaux, dont le compartiment est doré. *Spezie di nicchio.*

DRAPANT, En T. de Papet. planche carrée, sur laquelle on couche les feuilles de papier les unes sur les autres, à mesure qu'on les lève de dessus les feutres. *Ponidore.*

DRAPÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle bas drapés, des bas de laine, préparés d'une telle manière, qu'ils semblent à du drap. *Calze feltrate.* §. Drapé, en T. de Botanique, se dit des feuilles, des fleurs & de tiges des quelques plantes qui les ont velues, épaisses & d'un tissu serré. *Lanuginoso.*

DRAPEAU, s. m. Haillon, vieux morceau de linge ou d'étoffe. *Cencio; straccio di panno lino o lano.* §. Drapeaux, au pluriel, se dit de ce qui sert à emmailloter un enfant. *Pezze; fasce.* §. Drapeau, signifie aussi l'enseigne d'un Régiment, d'une Compagnie d'Infanterie. *Stendardo; bandiera; insegna; vessillo.* §. Drapeau, en T. de Med & de Chirurg. maladie des yeux, qui est une espèce d'excroissance variqueuse sur l'œil, entrelacée de veines & d'artères gonflées d'un sang épais, & accompagnée d'inflammation, d'ulcération, de douleur & de démangeaison. *Suffusione.* §. On dit qu'un homme a un drapeau, qu'on lui a donné un drapeau, pour dire, qu'il a un emploi d'Enseigne dans l'Infanterie. *Alfiere.* §. On dit fig. se ranger sous les drapeaux de quelqu'un, pour signifier, prendre, embrasser son parti. *Abbracciar il partito di alcuno; mettersi dalla sua parte.*

DRAPER, v. a. Couvrir de drap. Il ne se dit au propre, que des carrosses, des litières & des chaises à porteurs, qu'on couvre de deuil. *Coprir di bruno, o da lutto una carrozza.* §. En T. de Peinture & de Sculpture, on dit, draper une figure, pour dire, habiller une figure, représenter les habillemens. *Panneggiare.* §. Il signifie fig. railler fortement de quelqu'un, & en dire du mal. *Cardare; scardassare; levar i pezzi ad alcuno; batter la cassa addosso a uno.*

DRAPERIE, s. f. Manufacture de drap, métier de faire des draps. *Manifattura di drappi; drapperia.* §. Il signifie aussi, diverses sortes de draps. *Drapparia; drapperia.* §. Il signifie, en T. de Peinture & de Sculpture, la représentation des étoffes & des habits. *Panneggiamento; panneggiatura.*

DRAPIER, s. m Marchand ou Fabricant de drap. *Pannajuolo; panniere.*

DRASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes dont l'action est prompte & vive. *Che agisce prontamente, e con violenza; dicesi solo de' medicamenti.*

DRAVE, ou DRABA, s. f. Plante crucifère, qui croît aux pays chauds. Elle est apéritive, incisive & carminative. *Draba.*

DRAYER, v. a. T. de Corroyeurs. Ôter de dessus la vache, avec la drayoire, tout ce qui peut y être resté de la chair de l'animal. *Scarnare.*

DRAYOIRE, s. f. T. de Corroyeurs. Couteau à revers, qui sert à drayer les cuirs. *Coltello da scarnare.*

DRAYURE, s. f. T. de Corroyeurs. Rognure de cuir tanné, qu'on enlève de dessus la peau, du côté de la chair. *Carniccio.*

DRÈCHE, s. m. Marc de l'orge, qui s'emploie pour faire de la bière. *Ciò che resta dell'orzo dopo che se n'è spremuto la birra.*

DREGE, s. m. T. de Pêche. Sorte de filet dont on se sert sur les côtes de l'Océan, pour prendre des turbots, des soles. *Sorta di rete.* §. En T. d'Econom. rust. espèce de peigne de fer, qui sert à séparer la graine du lin, de la tige. *Sorta di pettine, con cui si distacca il lin seme dalla pianta.*

DREGER, v. a. T. d'Econom. rust. Séparer la grain du lin, de la tige, par le moyen de la drege. *Distaccare il lin seme dalla pianta.*

✠ DRELIN. Mot inventé par Molière pour représenter le son d'une sonnette. *Parola inventata da Moliere per esprimere il suono d' un campanello.*

DRENNE, s. f. T. d'Hist. nat. Espèce de grive, la plus grosse de toutes, mais la moins bonne à manger. V. Litorne.

DRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† DRESSÉE, s. f. T. d'Epinglier. Fil de laiton qu'on a fait passer à l'engin. *Filo d'ottone passato all' argano.*

DRESSER, v. a. Lever, tenir droit, faire tenir droit. *Drizzare; addirizzare; rizzare; dirizzare; alzare; levar su.* §. Il signifie aussi ériger, élever. V. §. On dit, dresser un lit, pour dire, monter, tendre un lit. Dresser une tente, pour dire, tendre une tente; & dresser un échafaud, pour dire, construire un échafaud. *Piantare una tenda; alzare un palco.* §. Il signifie encore, applanir, rendre uni, dresser une allée, une terrasse, un parterre. *Appianare; spianare; uguagliare.* §. Il se dit aussi du linge. Dresser un mouchoir de cou, dresser des rabats, pour dire, les repasser. V. ce mot. §. On dit encore, dresser un buffet, pour dire, l'arranger, le garnir de sa vaisselle. *Apparecchiar la credenza.* §. On dit, dresser le potage, dresser le fruit, dresser du fruit, pour dire, préparer le potage, préparer le fruit & le mettre en état d'être servi. *Preparare, apparecchiare la minestra, le frutta per il desinare, ec.* §. On dit aussi, dresser une batterie de canons, pour dire, mettre une batterie en état. *Piantar una batteria.* §. On dit, dresser un piége, une embuscade, pour dire, tendre un piége. *Tendere insidie, lacciuoli, agguati.* On le dit aussi au figuré. §. On dit, dresser un plan, dresser le plan d'un ouvrage; dresser la minute d'un acte, pour dire, faire un plan, faire la minute d'un acte. §. Dresser un projet, dresser des articles, pour dire, mettre des articles, un projet par écrit. §. Dresser un contrat, une obligation, une requête, &c.

&c. pour dire, mettre un contrat, une obligation, une requête. &c. dans la forme nécessaire; & dresser un mémoire, dresser des mémoires, pour dire, écrire des mémoires. Distendere, mettere in iscritto; fare; formare; scrivere; ordinare; comporre. §. Il signifie aussi, tourner droit vers quelque endroit. Volgere, rivolgere, dirizzare. §. On dit figurément, dresser son intention, pour dire, diriger son intention. V. ces mots. §. Dresser, signifie encore, instruire, former, façonner; dresser un écolier, un valet, un soldat, un cheval, un oiseau, &c. Ammaestrare; formare; indirizzare; ammaestrare; instruire. §. Dresser, est quelquefois neutre. On dit fig. les cheveux lui dressèrent à la tête, pour dire, il eut horreur de ce qu'il ouit; cela lui fit horreur. Se gli rizzarono i capegli in capo, ou sul capo. §. Dresser, T. de Graveurs en pierres fines. Polir le caillou sur une plaque de fer, de manière que tous les traits de la scie en soient effacés. Lisciare; lustrare. §. En T. de Paveurs, enfoncer le pavé également, en le battant avec la demoiselle. Mazzerangare. §. En T. de Charpent. Menuis. &c. unir les planches par les côtés, pour les rapprocher & les pouvoir mieux assembler. Pulire; egualire; metter a filo; affacciare. §. En T. de Serruriers, Taillandiers, &c. applanir & mettre les faces de niveau, &c. soit au feu, soit à la lime, soit en marteau. Far pari; egualire. §. En T. de Chapeliers, donner au feutre la figure d'un chapeau, après qu'il a été foulé. Stirare per mettere in forma. §. Il signifie aussi, chez les mêmes Artisans, unir & applanir les bords & le haut de la tête d'un chapeau, en le tournant & passant souvent sur une plaque chaude, de fer ou de cuivre. Lustrare.

DRESSEUR, s. m. T. de Cardiers. Tuyau de fer creux, dont ces Artisans se servent pour redresser les pointes qui se sont dérangées sous la pierre. Dirizzatojo. §. Les Charbonniers appellent ainsi celui qui trace & unit le terrain sur lequel on doit élever un fourneau: c'est aussi celui qui dresse & arrange les bois. Carbonajo che disegna il terreno da innalzarvi il forno.

DRESSOIR, s. m. T. de Graveurs en pierres fines. Plaque de fer très-polie, sur laquelle on adoucit les cailloux, en les frottant dessus avec la poudre d'émeril. Lastra di ferro, su di cui si lisciano le pietre fine. §. Outil de Cardier ou faiseur de cardes, qui sert à redresser les dents des cardes. Strumento da Scardassiere. §. Dans l'art de l'épinglier, engin. Argano; ingegno.

DRILLE, s. m. On dit fam. c'est un bon drille, pour dire, c'est un bon compagnon. C'est un pauvre drille, pour dire, c'est un pauvre malheureux; & c'est un vieux drille, pour dire, c'est un soldat qui a de l'expérience, qui a vieilli dans le service; & quelquefois pour dire, c'est un vieux libertin. Drille, signifioit autrefois un soldat. §. Drille, s. f. chiffon de toile qui sert à faire du papier. Cencio; straccio. §. Drille, en T. de Bijoutiers, Metteurs en œuvres, Serrur. &c. espèce de porte-forêt, qui sert particuliérement pour percer les appliques. Trapano a mano.

DRILLER, v. n. Courir, aller vîte & légérement. Il est bas. Correre velocemente, e con leggerezza.

DRILLIER, s.m. T. de Papeterie. Celui qui fait commerce de drilles & vieux drapeaux, propres à faire du papier. Cenciajuolo.

DRISSE, s. f. T. de Mar. Cordage qui sert à hisser, ou à amener la vergue ou le pavillon le long du mât. Drizza.

DROGMAN, s. m. C'est le nom qu'on donne aux Interprètes & aux Truchemens dans les Échelles du Levant. Dragomanno; interprete.

DROGUE, s. f. Sorte de marchandise que vendent les Épiciers, & dont la plus grande partie sert à la Médecine. Droga; ingrediente. §. Drogue se dit encore figurément & familiérement de ce qui est mauvais en son espèce. Cattiva roba; cattiva mercanzia; cattiva moneta, ec.

DROGUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

DROGUER, v. a. Médicamenter, donner trop de remèdes, purger avec des drogues. Dar troppe medicine; caricar di rimedj.

DROGUERIE, s. f. Terme générique, qui signifie toute sorte de drogues. Drogheria.

DROGUET, s. m. Espèce d'étoffe faite ordinairement de laine & de fil. Droghetto.

DROGUIER, s.m. Cabinet, armoire où l'on met différentes sortes de drogues, ou de curiosités de l'Histoire Naturelle. Armadio di droghe; gabinetto di Storia naturale. §. On le dit aussi d'une boîte portative. Scatola da trasportar ingredienti.

DROGUISTE, s. m. Vendeur de drogues. Droghiere; droghiero.

DROIT, OITE, adj. Qui n'est pas courbé. Dritto. §. Perpendiculaire à l'horison. Diritto; perpendicolare; a piombo. §. Qui est debout, qui n'est pas couché. In piedi; ritto; dritto. §. Ce qui est opposé à gauche. Destro; dritto. La main droite, l'aile droite d'une armée. §. Fig. juste, équitable, honnête, sincère. Dritto; giusto; sincero; schietto; onorato. Homme droit & incorruptible. §. On dit qu'un homme a l'esprit ou le sens droit, pour dire, qu'il pense bien sur chaque chose. Spirito, giudicio, discernimento giusto, penetrante. §. À droite, adv. à la main droite. A destra; a man destra; dalla parte destra. §. A droite & à gauche, de tous côtés. A destra e a sinistra; per ogni dove; in qualunque parte.

DROIT, s. m. Ce qui est juste. En ce sens, on dit, qu'une chose est contre tout droit & raison, pour dire, qu'elle est injuste & déraisonnable. Diritto; ciò che è giusto e ragionevole. §. Justice. Giustizia; il giusto; il gius. Faire droit à chacun. §. Loi écrite ou non écrite. Le leggi; jus; gius. Droit Civil, Droit Canon, Droit Coutumier. §. Pour Jurisprudence. Giurisprudenza; gius; leggi. §. Étudier le Droit. §. Pour autorité, pouvoir. Diritto; potestà; gius. Il est en droit de dire ou de faire telle chose. §. Prétention fondée sur quelque titre. Gius; diritto; ragione; pretenzione. Renoncer à son droit. §. prov. & fig. c'est le droit du jeu, pour dire, l'ordre, l'usage. L'uso, lo stile; il consueto; il solito; quel che si pratica. §. Il signifie aussi prérogative, privilége. Diritto. Droit d'aînesse. § On le dit aussi de toutes les Impositions établies pour les besoins de l'État. Gabella; dazio; diritto; dogana; imposta. Droit sur le vin, sur le bois. §. Salaire qu'on taxe, pour certaines vacations. Diritto. §. À bon droit, adv. Avec raison, avec justice. Con ragione; con giustizia; meritamente. §. À tort ou à droit, adv. sans examiner si la chose est juste ou injuste. Per diritto o a torto; in ogni modo; a torto o a ragione.

DROIT, adv. Directement, sans détourner. Diritto; a dirittura; dirittamente; ritto. Aller droit au but. §. Fig. aller droit à ses fins. §. Fig. faire marcher droit, c'est faire faire son devoir à quelqu'un. Tener in dovere.

† DROITE, s. f. La main droite. La destra. §. Donner la droite à quelqu'un, le mettre à sa droite pour lui faire honneur. Dar la destra.

DROITEMENT, adv. Équitablement. Con dirittura; con giustizia; con rettitudine; debitamente; giustamente; rettamente. §. Judicieusement. Giudiciosamente; sensatamente; saviamente; con giustezza. Il pense, il juge droitement.

DROITIER, IÈRE, adj. Qui se sert ordinairement de la main droite. Il est opposé à gaucher. Che si serve della man destra.

DROITURE, s. f. Equité, rectitude, sincérité. Dirittura; equità; rettitudine; probità; schiettezza; candidezza d'animo. §. En droiture, adv. Directement, par la voie ordinaire. A dirittura; dirittamente. Autrefois on disoit, à droiture.

DRÔLE, adj. de t. g. Gaillard, plaisant, qui fait rire. Piacevole; gioviale; giocoso; faceto; gustoso; festevole; motteggevole; burlevole. Il est du style familier, & on l'emploie aussi subst. un drôle de corps. Un uom piacevole; motteggevole; burliero; faceto. §. On dit, d'un homme fin, rusé, dont il faut se défier, que c'est un drôle. Furbo; maliziato; mariuolo; saccente; scozzonato.

DRÔLEMENT, adv. D'une manière drôle. Il est du style fam. Con garbo; con bella grazia; piacevolmente; gustosamente.

DRÔLERIE, s. f. Trait de gaillardise, de bouffonnerie. Il est du style fam. Piacevolezza; galanteria; buffoneria; scherzo; motto.

DRÔLESSE, s. f. Femme de mauvaise vie. Cortigiana; puttanella, ec. V. Putain.

DROMADAIRE, s. m. Espèce de chameau plus petit, qui a deux bosses sur le dos, & qui va plus vîte. Dromedario; spezie di cammello.

DROPAX, s. m. Sorte d'emplâtre composée de poix & d'huile. Depilatorio; merdocco.

DROSSART, s. m. Nom du Chef de Justice en Hollande & à Liége. Nome d'un capo giustiziere in Olanda e in Liegi.

DROSSE, s. f. T. de Mar. Cordes ou palans qui servent à approcher ou à reculer une pièce de canon de son sabord. Cordame marinaresco che serve ad accostare o rincular un cannone dalla cannoniera della nave.

DROSSEUR, s. m. T. de Menuis. Celui qui, dans les Manufactures en laine, donne l'huile aux laines, & les passe à la grande carde. Battilano e cardatore.

DROUILLETTES, s. f. pl. T. de Pêche. Sortes de filets chargés de plomb, dont on se sert pour prendre des maquereaux. Sorta di rete da prender alici.

† DROUINE, s. f. Espèce de havre-sac que les Chaudronniers de campagne portent derrière le dos, & dans lequel ils mettent leurs outils. Bisaccia; tasca.

DRU, UE, adj. Il se dit des petits oiseaux qui sont près à s'envoler du nid. Uccellino già forte e pennato, onde potere sniliare, atto a volar via dal nido. §. Fig. & fam. vif, gai. Vivace; vigoroso; sano; gagliardo; gajo; allegro; giojoso. §. Épais, en quantité. Il se dit des blés, des herbes & du bois. Folto, denso, spesso; serrato; abbondante. §. Dru & menu, adv. beaucoup, en grande quantité. Copiosamente; abbondantemente; spesso e minuto; a sufone; a josa. §. Dru, adverb. en grande quantité, & fort près à près. V. Dru & menu. §. Rich. Autrefois il signifioit aussi vassal, ami fidele, personne amoureuse, & drue au fém. concubine. Drudo; druda.

DRUIDE, s. m. Nom des anciens Prêtres Gaulois. Druido; mago e sacerdote appresso gli antichi Britanni, e i Galli. §. Aujourd'hui, on dit d'un homme fort âgé, & qui a beaucoup d'expérience & de finesse, c'est un vieux druide. Egli è un vecchio accorto e savio, un valentuomo, sperimentato e sagace.

DRYADE, s. f. Nymphe de bois. Driada; driadi, ninfe de' boschi. V. Hamadryade.

DRYOPTÉRIDE, s. f. V. Fougère.

DU, Particule qui tient lieu de la préposition de, & de l'article le; en Italien, Dello, dallo, del. Les richesses du Pérou. Le ricchezze del Perù.

DÛ, s. m. Ce qui est dû. Il debito attivo; il credito. Je vous demande mon dû. Io vi domando ciò, di che m'andate debitore. §. Le devoir, ce à quoi on est obligé. Il dovere; l'obbligo. C'est le dû de ma charge. Egli è obbligo del mio impiego.

DU, UE, part. du verbe Devoir. V.

DUBITATION, s. f. T. de Rhétor. Figure par laquelle un Orateur fait semblant de douter d'une proposition qu'il veut prouver. Dubitazione.

DUC, s. m. Autrefois on appelloit ainsi les Chefs & les Généraux d'Armée. Duca; Capitano, o condottiere d'eserciti. § Aujourd'hui, il se dit de quelques Princes souverains qui n'ont pas la qualité de Roi. Duca. Le Duc de Parme. §. En France & en Angleterre c'est un titre de dignité, qui est la première parmi la Noblesse. Duca. Les Ducs & Pairs ont séance au Parlement. I Duchi e i Pari hanno posto in Senato. §. Oiseau nocturne à plumage doré, la queue courte, le bec crochu, & des plumes en forme de cornes aux deux côtés de la tête. Allocco.

DUCAL, ALE, adj. Qui appartient à un Duc. Ducale.

DUCAT, s. m. Pièce d'or fin, dont la valeur est différente suivant les différens pays. Il y a aussi des ducats d'argent. Ducato. §. Or ducat, l'or qui est au titre du ducat. Oro la cui bontà o finezza è uguale a quella del ducato.

DUCATON, s. m. Demi-ducat, espèce de monnoie d'argent. Ducatone.

DUCÉNAIRE, s. m. Rich. Officier des Armées Romaines, qui avoit le commandement de deux cents hommes. Capitano di dugent' uomini.

DUCHÉ, s. m. Terre, Seigneurie à laquelle le titre de Duché est attaché. Ducea; Duchea; ducato. §. Quelques-uns disent une Duché-pairie, & c'est dans cette seule phrase qu'on peut l'employer au féminin. §. Duché-femelle, celui qui par les lettres d'érection passe aux femelles, à défaut des mâles. Ducea, che mancando i maschj passa alle femmine.

DUCHESSE, s. f. La femme d'un Duc, ou celle qui possède quelque Duché. Duchessa.

DUCTILE, adj. de t. g. Qui se peut étendre avec le marteau. Il ne se dit guère que des métaux. Duttile; che regge al martello; che s'assottiglia in piastre o lamine.

DUCTILITÉ, s. f. Qualité par laquelle le métal est ductile. Duttilità; proprietà che hanno i metalli di reggere al martello, di assottigliarsi, ec.

DUEGNE, Gr. Voc. V. Douegne.

DUEL, s. m. Combat singulier, combat assigné d'homme à homme. Duello. §. T. de Grammaire. Nombre des noms & des verbes dont on se sert dans la Langue Grecque & dans quelques autres, quand on parle de deux personnes ou de deux choses. Duale.

DUELLISTE, s. m. Qui se plaît à se battre en duel. Duellante. Quelques-uns ont dit Duellista, e duellatore.

DUIRE, v. n. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'au fam. pour dire, convenir, plaire. Aggradare; piacere; convenire. Cela ne me duit pas. Ciò non m'aggrada; non mi piace; non mi conviene; non m'accomoda.

DULCAMARA, ou Douce-amère. V. Solanum.

DULCIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DULCIFIER, v. a. T. de Chimie. Tempérer la violence des acides, rendre doux. Addolcire; dulcificare; dolcificare.

DULIE, s. f. Le culte de Dulie est le culte qu'on rend aux Saints. Dulia.

DUMENT, adv. D'une manière convenable à ce qui se doit, selon la raison, selon les formes; justement. Debitamente; secondo ogni regola; a tenor di ciò che è prescritto; come conviensi. Il ne se dit guère qu'en T. de Pratique.

DUNE, s. f. & ordinairement Dunes au pl. Collines sablonneuses qui s'étendent le long des bords de la mer. Duna; monticello di rena.

DUNETTE, s. f. Le plus haut étage de l'arrière ou de la poupe d'un vaisseau. Cassero.

DUO, s. m. T. de Musique. Composition de Musique faite pour être chantée par deux voix, ou exécutée par deux instrumens. Duetto; canto, o suono a due voci.

DUODENUM, s. m. T. d'Anatomie. La première portion des intestins grêles, ainsi nommée à cause de sa longeur, qui est de douze travers de doigt. Duodeno; il primajo intestino.

DUPE, s. f. Celui ou celle qui est trompé, ou facile à tromper. Cattivo; merlotto, baciocco, inavveduto;

nato ; uccellato ; facile ad esser ingannato ; minchione. Il n'y a point de mot Italien qui corresponde précisément aux différentes phrases Françoises où ce mot est employé. §. Dupe est aussi le nom d'une sorte de jeu qui se joue avec des cartes. *Sorta di giuoco*

DUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

DUPER, v. a. Tromper, en faire accroire. *Ingannare ; uccellare ; sonarla ; piantarla ad uno ; gabbare*.

DUPERIE, s. f. Tromperie, fourberie. *Inganno ; frode ; beffa ; truffa ; furberia ; baratteria ; gabbamento*.

DUPLICATA, s. m. Le double d'une dépêche, d'un brevet. *Il duplicato ; copia*.

DUPLICATION, s. f. T. de Géométrie. Doublement, multiplication par deux. *Duplicazione ; raddoppiamento*.

DUPLICATURE, s. f. T. d'Anatomie, qui se dit de certaines parties qui se replient sur elles-mêmes, ou de l'endroit où elles sont doubles. *Doppiatura ; raddoppiamento*.

DUPLICITÉ, s. f. Il se dit des choses qui sont doubles, & qui devroient être uniques. *Doppiezza ; duplicità ; duplicazione*. §. Il a plus d'usage au figuré, & signifie, mauvaise foi. *Doppiezza ; duplicità ; infignimento ; finzione ; simulazione*.

DUPLIQUE, s. f. T. de Pratique. Réponse à des répliques. *Risposta ; replica ; contrarrisposta*.

DUPLIQUER, v. n. T. de Pratique. Fournir des dupliques. *Contrarrispondere ; far contrarrisposta ; rispondere al rispondente ; replicar un'altra volta*.

DUR, URE, adj. Qui a de la dureté. *Duro ; fermo ; sodo*. §. Qui n'est pas tendre. *Duro ; che non è tenero ; che non è molle*. Viande dure. *Carne dura, mal cotta*. Œufs durs. *Uova sode*. §. Dur d'oreille. On le dit d'un homme qui est un peu sourd. *Un poco sordo ; aver le campane grosse ; aver male campane*. §. Fig. fâcheux, rude, inhumain, insensible. Il se dit des personnes & des choses. *Duro ; acerbo ; grave ; molesto ; aspro ; crudele ; severo ; pungente ; tormentoso ; insopportabile ; gravoso ; affannoso ; dispiacevole ; barbaro ; spietato ; inumano ; fiero ; rozzo ; ruvido ; rigido ; brusco ; intrattabile*. Caractère, ame, cœur dur ; termes, paroles, manières dures. §. Vie dure, rude, austère. *Menar una vita stentata, rigida, austera, misera, disagiata*. §. Dur à émouvoir, dur à digérer. Difficile. *Difficile a digerire ; difficile a commuovere*. §. Fig. difficile à digérer. Fâcheux à souffrir. *Insopportabile ; difficile a digerire, a trangugiare*. §. En Peinture, Architecture, Sculpture, pinceau dur, qui n'a pas de grace, de délicatesse, où les traits sont marqués trop fortement. Un morceau d'Architecture est dur, pour dire, qu'il est travaillé grossièrement. *Crudo ; duro ; grossolano*. §. Tête dure ; vin dur, &c. V. ces mots. §. Dur, adv. durement, difficilement. V.

DURABLE, adj. de t. g. Qui doit durer long-temps. *Durabile ; durevole ; conservabile ; permanente ; stabile ; che starà ; che resterà*.

DURACINE, s. f. Espèce de pêche de bon goût, & dont la chair est plus ferme que celle des autres pêches. *Pesca, ou persico duracine*.

DURANT, Préposition servant à marquer la durée du temps. *Per ; nel ; durante ; in tempo*. Durant sa vie. *Per tutto il tempo di sua vita*. Durant l'hiver. *Nell'inverno ; in tempo d'inverno*.

DURCI, IE, part. V. le Verbe.

DURCIR, v. a. Rendre dur. *Indurare ; render duro ; far duro ; addurare*. §. Durcir, v. n. & r. devenir dur. *Indurire ; indurare ; divenir duro ; fortificarsi ; farsi forte ; fermo, sodo*.

DURE, s. f. Coucher sur la dure, sur la terre. *Sulla terra ; per terra ; sul pavimento*. §. Il se dit plus particulièrement des Religieux qui couchent durement. *Letto duro, niente morbido, durissimo*.

DURÉE, s. f. L'espace de temps qu'une chose dure. *Durata ; durazione ; lunghezza ; durabilità ; duramento ; durevolezza*.

DUREMENT, adv. D'une manière dure, avec dureté. *Duramente ; con durezza*. §. Fig. sévèrement, cruellement. *Rozzamente ; aspramente ; crudelmente ; ruvidamente ; con mala grazia ; duramente*.

DURE-MÈRE, s. f. La membrane extérieure qui enveloppe le cerveau. *Duramadre, ou dura madre*.

DURER, v. n. Subsister pendant un temps ; continuer d'être. *Durare ; sussistere ; conservarsi ; mantenersi*. §. Durer absol. durer long-temps. *Sussistere, durar lungamente, per lungo tempo*. Voilà une étoffe à durer. §. Souffrir, résister. *Durare ; continuare ; sostenere ; soffrire ; resistere*. On n'y dure point, on n'y peut tenir. *Non vi si può resistere*. §. Prov. Il faut faire vie qui dure, pour dire, il faut ménager ce que l'on a, épargner quelque chose pour l'avenir. *Bisogna badar all'avvenire*. §. Le temps dure à celui qui attend, pour dire, que l'impatience de voir arriver une chose qu'on attend, fait trouver le temps long. *Le ore sono anni per chi aspetta*. §. Ne pouvoir durer dans sa peau. Ne pouvoir se contenir par excès de joie, ou de quelqu'autre passion. *Non capere, ou bien non capere in se stesso, ou nella pelle*. §. Fam. d'un homme fâcheux & difficile, on dit, qu'on ne sauroit durer avec lui. *Non si può durarla a trattar con lui*.

DURET, ETTE, adj. Diminutif de dur. *Duretto ; duretto ; un poco duro*. Il est du style famil.

DURETÉ, s. f. Fermeté, solidité, ce qui fait qu'une chose est difficile à pénétrer, à entamer. *Durezza ; durità ; durizia ; poet. Duro*. On le dit quelquefois par opposition à ce qui est tendre, mou. §. On appelle aussi dureté, une humeur qui s'amasse & qui s'endurcit en quelqu'endroit du corps. *Callo ; durità*. §. On dit qu'un homme a une dureté d'oreille, pour dire, qu'il entend un peu dur. *Sordastro ; duro d'orecchie*. §. On dit fig. dureté de style, pour dire, une manière d'écrire où il n'y a ni facilité, ni agrément. *Stile incolto, stentato*. §. On dit aussi dureté de pinceau, en parlant d'une manière de peindre sèche & sans graces. *Maniera stentata, gretta*. §. Dureté, fig. signifie encore dureté, insensibilité, inhumanité. V. ces mots. §. On appelle duretés, des discours durs, offensans, &c. *Parole dure, ruvide, villane*.

DURILLON, s. m. Espèce de petit calus ou de dureté. *Callo ; durezza*.

DURIUSCULE, adj. de t. g. Diminutif. Un peu dur. *Duretto ; alquanto duro*.

DUTROA, s. m. Plante qui croît en Amérique. Sa graine ressemble à celle du melon : mêlée avec le vin, elle cause une joie insensée, & fait perdre la mémoire. *Sorta di pianta Americana*.

DUVET, s. m. La menue plume des oiseaux. *Penna matta ; calugine ; caluggine ; peluria*. §. Fig. le premier poil qui vient au menton & aux joues des jeunes gens. *Lanugine ; prima barba ; calugine ; peluria*. §. Il se dit aussi d'une espèce de coton qui vient sur certains fruits. *Lanugine*.

DUVETEUX, adj. T. de Fauconnerie, qui se dit des oiseaux qui ont beaucoup de plumes molles & délicates proche la chair. *Pien di peluria, di calugine*.

DUUMVIRAT, s. m. Qualité de Duumvir. *Duumvirato*.

DUUMVIRS, s. m. pl. Titre que les Romains donnoient à différens Magistrats, quand il y en avoit deux pour la même fonction, quoique dans la suite ils n'aient pas toujours été fixés à deux. *Duumviri*.

DYNAMIQUE, s. f. La science des forces ou puissances qui mettent les corps en mouvement. *La scienza delle forze moventi*.

DYNASTE, s. m. Petit Souverain ; Prince dont les États étoient peu considérables, ou qui ne régnoit qu'à titre précaire. *Signore o Principe precario ; dinasta*.

DYNASTIE, s. f. Suite de Rois ou de Princes d'une même race qui ont régné dans un pays. *Dinastia*.

DYPTIQUES, s. m. Registre où l'on conservoit chez les Anciens les noms des Consuls, des Magistrats, &c. Il y avoit aussi des Dyptiques dans les anciennes Églises. *Dittici*.

DYSCOLE, adj. de t. g. Il se dit de celui qui s'écarte de l'opinion reçue, ou d'une personne avec qui il est difficile de vivre. *Discrepante ; discordante*.

DYSPEPSIE, s. f. Terme de Médecine, Digestion laborieuse. *Digestione laboriosa*.

DYSPNÉE, s. f. Terme de Médecine. Difficulté de respiration. *Dispnea ; difficoltà di respiro*.

DYSSENTERIE, s. f. Dévoiement avec douleur d'entrailles, espèce de flux de sang. *Dissenteria ; disenteria*.

DYSSENTERIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la dyssenterie. *Dissenterico*.

DYSTOCHIE, s. f. *T. de Méd.* Accouchement laborieux. *Parto laborioso*.

DYSURIE, s. f. Terme de Médecine. Difficulté d'uriner. *Disuria ; disuria*.

E

E Substantif masculin. La cinquième Lettre de l'Alphabet, & la seconde des voyelles. *E*. On distingue dans la Langue, trois sortes d'e, l'è ouvert, l'e muet & l'é fermé. Par exemple, dans le mot fermeté, le premier e est ouvert, le second est muet, & le troisième est fermé. On distingue encore deux e ouverts ; l'e grave, tel qu'il est dans succès, & l'e aigu, tel qu'il est dans la seconde syllabe de trompette.

EAU, s. f. Élément froid & liquide. *Acqua*. §. Eau de source. Eau de fontaine. *Acqua di fonte*. Eau de pluie, ou pluviale. *Acqua piovana*. Eau de mer. L'eau de la mer. *Acqua marina*. §. On appelle buveur d'eau, celui qui ne boit que de l'eau. *Bevilacqua*. §. On dit proverbialement d'un homme qui est si malheureux ou si mal-habile, que le moindre accident est capable de le perdre, qu'il se noyeroit dans un verre d'eau. *Egli affogherebbe ne' mocci, alla particciuola, in un bicchier d'acqua*. §. Eau, s'emploie par rapport aux fontaines. Fouillez en cet endroit-là, vous trouverez de l'eau. Une source d'eau. *Scavate in quel luogo e troverete dell'acqua, una sorgente d'acqua*. §. On dit prov. qu'il n'est pire eau que celle qui dort. V. Dormir. §. Eau douce, se dit de l'eau des rivières, des étangs, des lacs, & à la différence de l'eau de la mer. *Acqua dolce*. §. Eau, se dit à l'égard de ses différens usages. Eau chaude, eau bouillante. *Acqua calda ; acqua bollente*. Eau ferrée, où l'on a éteint un fer chaud. *Acqua ferrata*. Eau panée : V. ce mot. Eau battue, que l'on a versée plusieurs fois d'un vase dans un autre. *Acqua sbattuta, diguazzata*. Eau blanche, où l'on met du son pour la faire boire aux chevaux. *Beverone*. §. On appelle eau baptismale, l'eau dont on se sert en donnant le Sacrement du Baptême. *Acqua colla quale si battezza*. §. Eau bénite. On appelle ainsi l'eau qui se bénit dans l'Église les Dimanches, avec des cérémonies particulières, & plus solennellement à Pâque & à la Pentecôte. *Acqua santa ; acqua benedetta*. §. On dit proverbialement, d'une vaine protestation de service & d'amitié, que c'est de l'eau bénite de Cour. *Buone parole che non conchiudon nulla*. §. On dit proverbialement & bassement, d'une affaire qui ne réussit point, qu'elle s'en va en eau de boudin. *Far acqua da cecchi ; non conchiudere ; non dare in nulla*. §. On dit figurément, porter de l'eau à la mer, à la rivière, pour dire, porter des choses en un lieu où il y en a déjà une grande abondance. *Portar acqua al mare ; portar legne al bosco ; portar cavoli a legnaja*. §. On se sert de la même phrase en diverses autres occasions. Ainsi on dit figurément & proverbialement, que c'est porter de l'eau à la mer, à la rivière, que de donner à une personne très-riche, & qui n'a besoin de rien. On dit dans le même sens, c'est une goutte d'eau dans la mer. *Gli è una fava in bocca al leone*. §. On dit d'un ragoût, d'un fruit, &c. qu'il ne sent que l'eau, pour dire, qu'il ne sent rien, qu'il est insipide. *Non sa che d'acqua ; non ha sapore veruno*. §. Eau, se prend plus particulièrement pour la pluie. *Acqua ; pioggia ; piova*. §. On dit, que les eaux sont grandes, grosses, hautes, &c. pour dire, que les eaux des rivières sont débordées, les chemins inondés. *Le acque sono ingrossate ; le acque sono alte*. §. On dit, que les eaux sont basses, pour dire, qu'il y a peu d'eau dans les rivières. *Le acque sono basse*. §. On dit figurément & familièrement que les eaux sont basses, quand il n'y a plus guère d'argent dans le coffre, dans la bourse, ou plus guère de vin dans le tonneau, dans la bouteille. *Essere al basso, esser in fondo*. §. On dit, qu'un homme est obligé de recevoir les eaux de son voisin, pour dire, les eaux pluviales qui tombent de dessus le toit de la maison de son voisin. *Ricever l'acque, i stillicidj del vicino*. §. Eau, signifie quelquefois, mer, rivière, lac, étang. *Acqua ; mare ; fiume ; lago ; palude, ec.* §. On dit, à fleur d'eau, pour dire, au niveau de la superficie de l'eau. *A fior d'acqua ; a superficie dell'acqua*. §. On dit figurément, de ceux qui ont rétabli leurs affaires, qu'ils sont revenus sur l'eau. *Esser tornato a galla*. §. On dit aussi figurément, battre l'eau, pour dire, travailler inutilement, perdre sa peine. *Pestare, batter l'acqua in un mortajo*. §. On dit fig. qu'un homme nage entre deux eaux, pour dire, qu'il se ménage entre deux partis contraires, sans se déclarer. *Star fra due acque ; star sospeso ; stare in dubbio*. §. On dit figurément, nager en grande eau, pour dire, être dans l'abondance, ou se trouver dans les occasions de faire plus grande fortune. §. On dit figur. qu'il faut laisser couler l'eau, pour dire, qu'il faut laisser aller les choses comme elles vont, sans s'en mettre en peine. *Lasciar andare l'acqua alla china, o all'ingiù*. §. On dit figurément d'un homme qui est dans un état, où il ne lui manque rien pour être à son aise, qu'il est comme le poisson dans l'eau. *Esser come il pesce nell'acqua*. §. On dit proverbialement, qu'un homme a mis de l'eau dans son vin, pour dire, qu'il a modéré son emportement, ses prétentions, &c. *Metter dell'acqua nel suo vino*. §. On dit, suer sang & eau, pour dire, faire des efforts extraordinaires pour venir à bout de quelque chose. En ce sens, il se dit aussi d'un homme qui souffre extraordinairement. Il se dit plus souvent des peines d'esprit. *Sudar sangue e acqua*. §. On dit de deux personnes qui ont de l'aversion l'une pour l'autre, que c'est le feu & l'eau. *Essi son cani e gatti*. §. On dit, qu'un navire fait eau, pour dire, qu'il y entre de l'eau par quelque ouverture. *Far acqua*. §. On dit aussi, qu'un vaisseau, une flotte, sont allés faire de l'eau en quelque lieu, pour dire, qu'ils y sont allés se fournir d'eau bonne à boire. *Far acqua ; provvedersi d'acqua dolce*. §. On dit, qu'un poisson est de bonne eau, pour dire, qu'il ne sent point la bourbe. *Pesce che non sa di fango*. §. Eau, se dit aussi de cer-

certaines eaux, qui, en passant au travers des minéraux, contractent quelque vertu médicinale, soit qu'on s'y baigne, soit qu'on les boive. *Acqua; acqua minerale, o di miniera*. On dit plus souvent les eaux. *L'acque*. §. On appelle eau, certaines humeurs, certaines sérosités qui se trouvent, qui s'engendrent dans le corps de l'animal. *Acqua; umore*. §. Eau, se prend aussi pour sueur. *Acqua; sudore*. §. On dit figurément & familièrement, d'un homme devant qui on fait ou l'on dit quelque chose qui le met en goût, qui lui donne envie, qu'on lui fait venir l'eau à la bouche, que l'eau lui en vient à la bouche. *Far venir l'acqua, o l'acquolina alla bocca*. §. Eau, signifie aussi urine, en style populaire. Faire de l'eau, lâcher de l'eau. *Far acqua, orina; orinare; pisciare*. §. On dit, fondre en eau, pour dire, verser des larmes en abondance. *Struggersi in lagrime*. §. Eau, se dit aussi d'une liqueur artificielle, exprimée de quelque plante, de quelque drogue, ou tirée par l'alambic, ou composée de différens sucs. Eau rose. Eau de chicorée, &c. Eau-de-vie. Eau d'ange, &c. *Acqua rosa; acqua di cicoria; acquavita; acqua d'angeli, ec.* §. Les Chimistes font différentes sortes d'eaux. De l'eau-forte. De l'eau seconde. De l'eau de départ. De l'eau régale. *Acqua forte; acqua seconda; acqua da partire; acqua regale*. §. Eau-forte. On nomme ainsi une estampe gravée avec le seul secours de l'eau-forte, & dans laquelle le burin n'a pas travaillé. *Imagine d'acqua forte; rame ad acqua forte*. §. Eau, signifie suc, en parlant de quelques fruits, particulièrement de la pêche & de la poire. *Sugo*. §. Eau, se dit aussi du lustre, du brillant qu'ont les perles, les diamans & quelques autres pierreries. *Occhio; acqua*. §. On dit aussi, donner eau à un drap, à un chapeau, pour dire, lui donner du lustre. *Lustrare; dar l'acqua*. §. On appelle couleur d'eau, une certaine couleur qu'on donne au fer poli, laquelle le rend bleuâtre. *Color d'acqua; azzurrigno*.

EAUX ET FORÊTS, s. m. pl. Juridiction qui connoît de la chasse, de la pêche, des bois & rivières; tant au civil qu'au criminel. *Fiumi e boschi*.

ÉBAHI, IE, part. V. le verbe.

ÉBAHIR, s'ÉBAHIR, v. récipr. S'étonner, être surpris. Il vieillit. *Stupirsi; maravigliarsi; smarrirsi*.

ÉBAHISSEMENT, s. m. Étonnement, surprise. Il vieillit. *Stupore; ammirazione; maraviglia; sbalordimento*.

ÉBARBÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉBARBER, v. a. Ôter les parties excédentes & superflues de quelque chose. *Dibarbare; tondare; tosare; spuntare*. §. Ébarber, Terme de Graveur en taille-douce, enlever avec le ventre du burin, ou avec l'ébarboir, la petite lèvre ou barbe qui reste au bord de la taille, afin que le trait paroisse net. *Rinettar i tratti del bulino*.

ÉBARBOIR, s. m. Outil qui sert à ébarber quelque chose. *Cesello; ciappola; cesoja da rinettare, rasare, ec.*

ÉBAROUI, IE, adj. Terme de Marine. Desséché. Il se dit d'un vaisseau dont le bordage est desséché par le soleil ou par le vent. *Bastimento screpolato*.

ÉBAT, s. m. Passe-temps, divertissement. Prendre ses ébats. Il n'est plus que du style familier, & ne se dit guère qu'au pluriel. *Divertimento; passatempo; trastullo; sollazzo; ricreazione; spasso*.

ÉBATTEMENT, s. m. Signifie la même chose, & ne se dit guère qu'en raillant. Il est vieux. V. Ébat.

ÉBATTRE, s'ÉBATTRE, v. récipr. Se réjouir; se divertir. Il ne se dit qu'avec le pronom personnel, & il est vieux. *Sollazzarsi; spassarsi; diportarsi; divertirsi; trastullarsi*.

ÉBAUBI, IE, adj. Étonné, surpris d'admiration. Il est populaire, & ne s'emploie qu'en plaisantant. *Attonito; stupefatto; intronato, ec.* V. Étonné.

ÉBAUCHE, s. f. Ouvrage de Peinture & de Sculpture, qui n'est que grossièrement commencé. *Abbozzo; schizzo; bozzetto; bozza; macchia*. Il se dit figurément des ouvrages d'esprit. *Abbozzo; abbozzamento; abbozzatura*.

ÉBAUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBAUCHER, v. a. Terme de Peinture & de Sculpture. Commencer grossièrement un ouvrage, lui donner les premiers traits. *Abbozzare; adombrare; digrossare*. Il se dit figurément des ouvrages d'esprit. *Abbozzare; adombrare*. §. Ébaucher, en *T. de Charpenterie*, se dit d'une pièce de bois qui est tringlée au cordeau, lorsqu'on la dresse avec la scie, ou la coignée, avant que de la laver ou unir avec l'herminette. *Sbozzare un pezzo di legno*. §. *T. de Tailleur de pierre*. Dresser à pans une base, une colonne, &c. avant que de l'arrondir. *Sbozzare*.

ÉBAUCHOIR, s. m. Outil de bois ou d'ivoire, dont les Sculpteurs se servent pour ébaucher. *Scarpello da digrossare*.

ÉBAUDISSEMENT, s. m. Action de s'ébaudir. *Gioja; allegrezza; esultazione; sollazzo*.

ÉBAUDIR, s'ÉBAUDIR, v. récipr. Se réjouir avec excès, & témoigner sa joie en dansant, sautant, ou de quelque autre manière semblable. Il est vieux, & ne s'emploie qu'en plaisantant. *Esultare; menar festa*.

EBE, s. f. Terme de Marine, qui se dit en plusieurs Provinces du reflux de la mer. *Riflusso*.

ÉBÈNE, s. f. Le bois de l'Ébénier. *Legno d'ebano*.

† ÉBÉNER, v. a. Donner à du bois la couleur de l'ébène. *Dare il colore dell'ebano*.

ÉBÉNIER, s. m. Espèce d'arbre qui vient dans les Indes & en Afrique, & dont le bois est fort dur, & ordinairement noir. *Ebano*.

ÉBÉNISTE, s. m. Ouvrier qui travaille en ébène, & en autre sorte de bois précieux, ou en ouvrage de marqueterie. *Ebanista*.

† ÉBERTAUDER, v. a. Tondre un drap ou une ratine en première coupe. *Dar il primo taglio al rovescio; al panno*.

† ÉBIONITES, s. m. pl. Hérétiques qui avoient adopté les sentimens des Nazaréens. *Ebioniti*.

ÉBLOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉBLOUIR, v. a. Empêcher l'usage de la vue par une trop grande lumière. *Abbagliare; abbarbagliare; appannar la vista; abbacinare; offuscare*. §. On dit figurément, c'est une beauté qui éblouit. *Beltà che abbaglia*. §. Il signifie figurément, surprendre l'esprit par quelque chose de vif, de brillant, de spécieux. *Abbagliare; incantare; abbarbagliare; far travedere*. §. Il signifie aussi tenter, séduire. *Abbacinare; incantare; impaniare; infinocchiare*.

ÉBLOUISSANT, ANTE, adj. Il a les significations de son verbe, au propre & au figuré. *Abbagliante; che abbaglia*.

ÉBLOUISSEMENT, s. m. Difficulté de voir, causée par trop de lumière. Il est impossible de regarder le soleil sans éblouissement. *Abbagliamento; abbagliaggine; offuscamento di vista*. §. Il signifie aussi une difficulté de voir, occasionnée par quelque vapeur, ou par quelque autre cause intérieure. *Bagliore; barbaglio; occhibagliolo; travegole*.

ÉBORGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBORGNER, v. a. Rendre borgne. *Cavar un occhio; far losco o lusco*. §. On dit très-souvent, par exagération, éborgner quelqu'un pour dire, lui faire grand mal à l'œil. On dit figurément qu'un mur ou qu'un arbre éborgne une chambre, un appartement, pour dire, qu'il lui ôte une partie de la vue, de son jour. *Torre la vista, il lume*.

ÉBOUILLI, IE, part. *Consumato al fuoco; consumato bollendo troppo*.

ÉBOUILLIR, v. n. Diminuer à force de bouillir. Il ne s'emploie guère qu'à l'infinitif & au participe. *Consumare, diminuire per soverchia bollitura; cuocer troppo*.

ÉBOULEMENT, s. m. Chûte de la chose qui s'éboule. *Frana; scoscendimento; sfondamento; affondamento*.

ÉBOULER, s'ÉBOULER, v. r. Tomber en ruine. Il se dit des terres, des bâtimens qui se détruisent, qui se dérangent, qui se renversent. *Ammottare; smottare; franare; scoscendersi*.

ÉBOULIS, s. m. Chose qui s'est éboulée. Un éboulis de sable, de terre, &c. *Frana, scoscendimento; il luogo franato*.

† ÉBOURGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBOURGEONNEMENT, s. m. Retranchement de bourgeons superflus des arbres fruitiers, pour les soulager, les conserver, & leur faire porter de plus beaux fruits. *Spampanazione; lo spampanare*.

ÉBOURGEONNER, v. a. Ôter des bourgeons aux nouveaux jets des arbres. *Spampanare; torre via i germogli inutili*. Voici le temps qu'il faut ébourgeonner les vignes. *Ecco il tempo da spampanar le viti*.

ÉBOURIFFÉ, ÉE, adj. Se dit des personnes dont le vent a mis en désordre les cheveux, la perruque ou la coiffure. *Arruffato; disordinato; sparpagliato*.

† ÉBOURIFFER, v. a. Il se dit du vent, qui met en désordre les cheveux, la perruque, &c. *Arruffare; disordinare; sparpagliare*.

† ÉBOURRER, v. a. *T. de Chapel. & de Corroyeur*. Ôter la bourre. *Levar la borra*.

† ÉBOUSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBOUSINER, v. a. Terme de Maçonnerie. Ôter le bousin d'une pierre, c'est-à-dire, cette croûte tendre qui tient autant de la terre que de la pierre. *Spogliar delle parti tenere una pietra*.

ÉBRAISOIR, s. m. Nom que plusieurs Ouvriers donnent à une espèce de pelle de fer dont ils se servent pour tirer la braise des fourneaux. *Paletta*.

ÉBRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRANCHEMENT, s. m. Action d'ébrancher un arbre, ou l'effet de cette action. *Il diramare; troncar i rami*.

ÉBRANCHER, v. a. Dépouiller un arbre de ses branches, en les coupant ou en les rompant. *Diramare; diramorare*.

ÉBRANLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRANLEMENT, s. m. Secousse, action par laquelle une chose est ébranlée. *Scossa; crollo; crollamento; scuotimento; conquasso*. Il se dit aussi figurément. §. Ébranlement, *T. de Mar.* Secousse de toutes les parties d'un vaisseau, par un coup de mer. *Scuotimento*.

ÉBRANLER, v. a. Donner des secousses à quelque chose, en sorte qu'elle ne soit plus dans une ferme assiète. *Scuotere; smuovere; crollare; conquassare*. §. Il se dit figurément des personnes, & signifie émouvoir quelqu'un, l'étonner, faire qu'il soit moins ferme dans la situation d'esprit où il étoit. *Scuotere; smuovere; commuovere*. §. On dit en termes de Guerre, que des Troupes commencent à s'ébranler, pour dire, à se mettre en mouvement. *Cominciare a muoversi*. §. On le dit aussi des Troupes qui commencent à branler, & à faire quelque mouvement pour prendre la fuite. *Piegare; esser presso a volgersi alla fuga, a dar le spalle al nimico*.

† ÉBRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRASEMENT, s. m. T. d'Architecture. Élargissement intérieur des côtés ou jambages d'une porte ou d'une croisée. *Strombatura nella grossezza d'un muro*.

ÉBRASER, v. a. T. d'Architecture. Élargir en-dedans la baie d'une porte ou d'une croisée. *Strombare*.

ÉBRÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRÉCHER, v. a. Faire une brèche. Ébrécher un couteau, un rasoir, &c. S'ébrécher une dent. Il ne se dit qu'en ces phrases. *Far tacche; intaccare un rasojo, coltello o simile*.

ÉBRENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉBRENER, v. a. Ôter les matières fécales d'un enfant. *Nettare; ripulire dalle merde un fanciullo*.

ÉBRILLADE, s. f. T. de Manége. Secousse qu'on donne avec la bride, à un cheval, pour le retenir, ou pour le faire tourner. *Sbrigliata*.

ÉBROUEMENT, s. m. *T. de Manege*. Ce que fait le cheval qui s'ébroue. *Sbuffo*.

ÉBROUER, s'ÉBROUER, v. récipr. T. de Manége. Il se dit d'un cheval qui fait un ronflement, à la vue des objets qui l'effraient. *Sbuffare*.

ÉBRUITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉBRUITER, v. a. Divulguer, rendre public. *Divulgare; pubblicare*. §. S'ébruiter, v. réciproque. *Bucinarsi; vociferarsi; dirsi*.

ÉBUARD, s. m. Coin de bois fort dur, qui sert à fendre des bûches. *Bietta; zeppa; conio da spaccar legna*.

ÉBULLITION, s. f. Espèce de maladie qui cause sur la peau des élevures ou taches rouges. *Ebollizione; ebollimento del sangue*. §. Il signifie aussi le mouvement que prend un liquide qui bout sur le feu; & il se dit, en Chimie, de deux matières qui, en se pénétrant, font paroître des bulles d'air. *Ebollizione; ebollimento; bollimento; imbollicamento*.

ÉCACHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit un nez écaché, pour dire un nez camus & applati. *Naso schiacciato*. V. Camus.

† ÉCACHEMENT, s. m. Froissure, contusion, brisure d'un corps dur. *Ammaccamento; infragnimento*.

ÉCACHER, v. a. Écraser, froisser. *Acciaccare; ammaccare; soppestare; affrangere*. §. Écacher la cire; c'est la pétrir avec un instrument nommé Broie. *Impastare la cera*.

† ÉCACHEUR, s. m. Se dit de l'Ouvrier qui écache l'or. *Colui che soppesta l'oro*.

† ÉCAFER, v. a. *T. de Vannier*. Ôter la moitié de l'osier pour ourdir. *Scemare i vinchi*.

ÉCAILLE, s. f. Petite partie dure, & ordinairement transparente, d'une figure ronde & plate, qui couvre la peau de certains poissons & de certains reptiles. *Squama; scaglia di pesce*. §. Écaille se dit aussi d'une espèce de coque dure qui couvre la plupart des poissons, qu'on appelle testacées. Il se dit particulièrement des tortues, des huîtres. *Ostrica*. §. On appelle absolument Écaille, de l'écaille de tortue. *Coua; guscio di testuggine*. §. Les Botanistes donnent le nom d'Écailles, à des productions qui approchent de la figure d'une écaille de poisson; elles forment l'enveloppe des boutons. On en trouve sur les calices de quelques fleurs, sur les chatons, sur les bulbes, &c. Les cônes du sapin sont des fruits à écailles ou écailleux. *Scaglie, o a scaglie*. §. Écaille se dit absol. de l'écaille de tortue. Une boîte d'écaille. *Una scatola di Tartaruga*. §. Écaille, en T. de Peinture, se dit des petites parcelles de couleur qui se détachent de la toile d'un tableau. *Scaglia; crosta*. §. En T. de Sculpture, il se dit des éclats de marbre que les outils détachent du bloc, & dont ces Artistes font la poudre de stuc. *Scaglia di marmo o di pietra*. §. Il se dit encore chez la plupart des *Ouvriers* qui travaillent les métaux des pièces minces qui s'en séparent & se répandent autour de l'enclume. *Scaglia di ferro; ramina*.

ÉCAILLÉ, ÉE, part. À qui on a ôté les Écailles. *Scagliato*. §. Il s'emploie aussi dans le sens contraire, pour dire, qui est couvert d'écailles, animaux écaillés. *Squamoso; scaglioso; coperto di scaglie*.

ÉCAILLER, v. a. Ôter, arracher l'écaille d'un poisson. *Scagliare i pesci; levar le scaglie o squame a' pe-*

d' piſel. §. S' écailler, v. r. On dit qu' un tableau s' écaille, qu' un enduit d' or, de blanc, d' azur, &c. s' écaille, pour ſignifier que les couleurs s' enlèvent & ſe détachent par petites parties, comme des écailles. *Scagliarſi.*

ÉCAILLER, ÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui vend & qui ouvre des huitres à l' écaille. *Oſtricajo.*

ÉCAILLEUX, EUSE, adj. Qui ſe lève par écailles. *Scaglioſo; che ſi ſcaglia.* §. En T. de Botanique, il ſe dit de certains fruits. V. Écaille.

† ÉCAILLON, ſ. m. Croc ou crochet d' un cheval. *Arpione; rampone.*

ÉCALE, ſ. f. Couverture extérieure, & qui renferme la coque dure de certains fruits, comme les noix. *Guſcio.* §. Écale ſe dit auſſi des coquilles d' œufs & de la peau des pois, qui ſe lève quand ils cuiſent. Écales d' œufs. *Guſcio d' uovo.* Écale de pois. *Baccello, guſcio di piſelli.*

ÉCALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCALER, v. a. Ôter l' écale. *Sguſciare; cavar del guſcio.* Il eſt auſſi récip. *Sguſciarſi.*

ÉCHANG, ſ. m. *T. d' Econom. ruſt.* Morceau de bois dont on ſe ſert pour écangner le lin, le chanvre, &c. *Scotola.*

ÉCANGNER, v. a. *T. d' Econom. ruſt.* Faire tomber la paille du lin & autres plantes du même genre, par le moyen de l' Écang. *Scotolare.*

ÉCANGNEUR, ſ. m. *T. d' Econom. ruſt.* L' Ouvrier qui écangne le lin, le chanvre, &c. *Colui che ſcotola.*

ÉCARBOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCARBOUILLER, v. a. Écacher, écraſer. Il eſt pop. *Ammaccare; peſtare; ſchiacciare.*

ÉCHARLATE, ſ. f. Couleur rouge & fort vive. *Colore ſcarlatto, ſcarlattino.* §. Il ſignifie auſſi l' étoffe même teinte ainſi. *Scarlatto; ſcarlattino; panno ſcarlatto.*

ÉCARLATINE, adj. Il ne ſe dit qu' en parlant d' une fièvre qui rend la peau très-rouge. *Febbre ſcarlattina.*

ÉCARLINGUE. V. Carlingue.

† ÉCARNER, v. a. V. Écharner.

ÉCARQUILLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCARQUILLEMENT, ſ. m. L' action d' écarquiller. Il eſt fam. *Lo allargare, o aprir bene gli occhi, o le gambe.*

ÉCARQUILLER, v. a. Écarter, ouvrir. Il ne ſe dit que dans ces phraſes du ſtyle fam. Écarquiller les jambes, écarquiller les yeux. *Aprire, ſpalancare gli occhi; allargare le gambe.*

ÉCART, ſ. m. Action de s' écarter. *Salto; balzo; sbalzo.* §. On dit fig. faire un écart dans un diſcours, pour dire, s' écarter mal-à-propos de ſon ſujet; & on dit d' un homme qui ne tient pas d' ordinaire une conduite bien réglée, que c' eſt un homme qui eſt ſujet à faire des écarts. *Traviare; uſcir del ſeminato; anſanare; ſaltar di palo in fraſca.* §. Écart ſignifie auſſi les cartes qui ont été écartées. *Lo ſcartar che ſi fa delle carte; ſcarto.* §. Écart long, *T. de Mar.* c' eſt la jonction & abouttiſſement de deux pièces de bois, ſavoir, des deux bordages, ou de deux préceintes entailiées. *Parellatura; parella.* §. Écart ſimple au carré. *T. de Charpent.* c' eſt quand les deux pièces de bois ne ſont ſeulement que ſe toucher carrément. *Ugnatura; inteſtatura.* §. À l' écart, adv. en un lieu détourné, en un lieu écarté. Il ſignifie auſſi, à quartier à part. *In diſparte; da banda.*

† ÉCARTABLE, adj. de t. g. *T. de Faucon.* Se dit des oiſeaux qui ont la coutume de monter en eſſor quand le chaud les preſſe. *Diceſi degli uccelli, che prendono il volo ſtimolati dal caldo.*

ÉCARTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCARTELÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCARTELER, v. a. Mettre en quatre quartiers, ſorte de ſupplice qu' on fait ſouffrir à des Criminels de Lèze-Majeſté au premier chef, en les tirant à quatre chevaux. *Squartare.* §. Écarteler, v. n. T. de Blaſon, partager l' écu en quatre. *Inquartare.*

† ÉCARTELURE, ſ. f. *T. de Blaſon.* Diviſion de l' écu écartelé. *Inquartatura.*

† ÉCARTEMENT, ſ. m. L' action d' écarter, l' état de ce qui eſt écarté. *Allontanamento.*

ÉCARTER, v. a. Éloigner, chaſſer au loin, diſperſer. *Allontanare; ſcoſtare; Dilungare; ſviare; slontanare.* §. Il ſignifie auſſi détourner. V. §. On dit fig. dans l' un & dans l' autre ſens, écarter les malheurs, écarter la tempête, écarter les mauvaiſes penſées, s' écarter de ſon devoir, s' écarter du bon ſens, s' écarter de ſon ſujet dans un diſcours. *Allontanare; ſcoſtare; rimuovere; ſviare; fraſtornare.* §. Écarter, ſignifie auſſi éparpiller. V. §. Écarter, à certains jeux de cartes, ſignifie, mettre à part, rejeter des cartes dont on ne veut point ſe ſervir; s' en défaire. *Scartare.*

ECBOLIQUE, adj. de t. g. Il ſe dit des remèdes qui précipitent l' accouchement. *Ecbolico; che accelera il parto.*

† ECCANTHIS, ſ. m. Excroiſſance de chair au coin de l' œil. *Eſcreſcenza carnoſa.*

† ECCATHARTIQUE, V. Eccorthatique.

ECCHYMOSE, ſ. f. T. de Chirurgie. C' eſt une contuſion légère ou ſuperficielle, qui n' offenſe que la peau ou le corps graiſſeux. *Ecchimoſi; contuſioncella.*

ECCLÉSIASTE, ſ. m. Nom d' un des livres ſapientiaux de l' Ancien Teſtament. *Eccleſiaſte.*

ECCLÉSIASTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Égliſe, au corps du Clergé. *Eccleſiaſtico; di Chieſa.* §. Il ſignifie encore, qui eſt d' Égliſe. *Eccleſiaſtico.* En ce ſens, il s' emploie ſouvent ſubſtantivement. *L' Eccleſiaſtico.* §. On appelle auſſi l' Eccléſiaſtique, un des livres de l' Écriture-Sainte. *Eccleſiaſtico.*

ECCLÉSIASTIQUEMENT, adv. En Eccléſiaſtique. *Eccleſiaſticamente; da Eccleſiaſtico; a maniera d' Eccleſiaſtico.*

✠ ECCOPE, ſ. f. *Terme de Chirurgien.* Diviſion des parties charnues, par laquelle on tranche & coupe une partie cangrenée, ou chancreuſe. *Taglio.*

ECCOPROTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie. Il ſe dit des Purgatifs doux. *Purgante dolce, lento; ſolutivo.*

ECCORTHATIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie. Il ſe dit des remèdes contre les obſtructions, ou qui, appliqués ſur la peau, en ouvrent les pores. *Diſoppilativo e ſudorifico.*

ECCRINOLOGIE, ſ. f. Partie de la Médecine, qui traite des excrétions. *Eccrinologia.*

ÉCERVELÉ, ÉE, adj. Qui a l' eſprit léger, évaporé, qui eſt ſans jugement. *Scervellato; girellajo; cervellino; ſventato.* §. Il ſe prend quelquefois ſubſtantivement. *Civettino; farfallino; farfalla; fraſca; frittella.*

ÉCHAFAUD, ſ. m. Aſſemblage de pièces de bois, qui forme une eſpèce de plancher, ſur lequel les ouvriers montent pour travailler aux lieux où ils ne peuvent atteindre autrement. *Ponte; tavolato; palco.* §. Il ſe prend auſſi pour des ouvrages de Charpenterie, élevés ordinairement par degrés en forme d' amphithéatre, pour voir plus commodément des cérémonies publiques ou autres ſpectacles. *Palco.* §. On appelle auſſi Échafaud, une eſpèce de théatre de Charpente dreſſé pour l' exécution de quelques Criminels. *Palco.* §. Échafaud, en *T. de Charpent.* V. Échafaudage.

ÉCHAFAUDAGE, ſ. m. Conſtruction d' échafaud pour bâtir, pour peindre, ou pour faire quelqu' autre choſe ſemblable. Il s' emploie quelquefois au figuré. *Il far Ponti.* §. Échafaudage & Échafaud, *T. de Charpent. Maçonn. &c.* l' Aſſemblage de pluſieurs pièces de bois & de planches que l' on ſuſpend avec des cordes ſur les côtés du vaiſſeau, pour y charter, ou calfater. *Ponti attaccati per i Calafati, o maſtri d' aſcia.*

ÉCHAFAUDÉ, ÉE, V. ſon verbe.

ÉCHAFAUDER, v. n. Dreſſer des échafauds. Il ne ſe dit que de ce qui regarde la conſtruction des bâtimens. *Far ponti.*

ÉCHALAS, ſ. m. Bâton de quatre ou cinq pieds de long que l' on fiche en terre pour ſoutenir un cep de vigne. On ſe ſert auſſi d' échalas pour ſoutenir de petits arbres, des arbuſtes. *Palo; broncone.*

ÉCHALASSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCHALASSER, v. a. Garnir une vigne d' échalas. *Palare.*

† ÉCHALASSEMENT, ſ. m. L' Action d' échalaſſer. *Il ficcar pali in terra.*

ÉCHALIER, ſ. m. Clôture d' un champ faite avec des branches d' arbre, pour enfermer l' entrée aux beſtiaux. *Chiudenda; chiuſa; ſiepe.*

ÉCHALOTE, ſ. f. Eſpèce d' oignon. *Cipollina; cipollino.*

† ÉCHAMPEAU, ſ. m. Bout de la ligne où l' on attache l' hameçon pour pêcher la morue. *Eſtremità della lenza.*

ÉCHAMPI, IE, part. V. le verbe.

ÉCHAMPIR, v. a. Terme de Peinture, Contourner une figure, un feuillage, un ornement, en ſéparant les contours d' avec le fond. *Campire.*

ÉCHANCRÉ, ÉE, part. V. le verbe. En T. de Botanique, échancré ſe dit des feuilles dont les bords ſont entamés, comme ſi on en avoit emporté une pièce avec des ciſeaux. *Spaccato.*

ÉCHANCRER, v. a. Tailler, vider, couper en dedans en forme de croiſſant. Il ſe dit des étoffes, de la toile, du cuir, du bois, &c. *Incavare.*

ÉCHANCRURE, ſ. f. Coupure faite en-dedans en forme de demi-cercle. *Incavatura; incavo; taglio.*

† ÉCHANDOLE, ſ. f. Petits ais à couvrir les toits. *Eſcandola.*

ÉCHANGE, ſ. m. Change d' une choſe pour une autre. Il ſe dit ordinairement des immeubles. *Cambio; ſcambio; permuta.*

ÉCHANGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCHANGER, v. a. Faire un échange. *Cambiare; ſcambiare; permutare; far cambio o permuta.*

ÉCHANGISTE, ſ. m. *T. de Palais.* Celui qui a fait un échange. *Permutatore.*

ÉCHANSON, ſ. m. Officier qui ſert à boire au Roi, ou à un Prince. On n' appelle plus ainſi ceux qui ſont cet office, & on ne s' en ſert que quand on parle du grand Échanſon. *Coppiere; Coppiero; meſcitor di coppa; pincerna.* §. On s' en ſert encore dans la Fable, ou en racontant quelques hiſtoires de l' Antiquité. *Coppiere; pincerna.*

ÉCHANSONNERIE, ſ. f. Corps des Officiers qui ſervent à boire au Roi, aux Princes, &c. Le lieu où eſt la boiſſon du Roi. *Bottiglieria.*

† ÉCHANTILLER, V. Échantillonner.

ÉCHANTILLON, ſ. m. Petit morceau de quelque choſe que ce ſoit, qui ſert de montre pour faire connoître la pièce. *Moſtra; ſcampoletto.* §. Il ſe dit figurément des choſes d' eſprit, comme quand on montre une vingtaine de vers d' un Poeme, ou autant de lignes d' une Pièce en proſe, on dit que c' eſt un échantillon de la Pièce. *Moſtra; pezzo; ſquarcio.* §. Échantillon, *T. de Charpent.* des pièces de bois d' échantillon, c' eſt-à-dire, des pièces de bois qui ſont de même groſſeur. *Groſſezze delle ſtaminare.*

ÉCHANTILLONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCHANTILLONNER, v. a. Conférer un poids, une meſure avec ſa matrice originale. *Confrontare; conferire.*

† ÉCHANVRER, v. a. Échanvrer la filaſſe, lui ôter les plus groſſes chenevotes. *Torre la liſca alla ſtoppa del canape.*

† ÉCHANVROIR, ſ. m. Inſtrument avec lequel on échanvre la filaſſe. *Inſtrumento per tor la liſca alla ſtoppa del canape.*

ÉCHAPPADE, ſ. f. T. de Graveur en bois. Accident qui arrive lorſqu' en forçant la réſiſtance du bois, l' outil échappe & va tracer un ſillon ſur une partie déjà gravée. *Frego.*

ÉCHAPPATOIRE, ſ. f. Défaite, ſubterfuge, moyen adroit & ſubtil pour ſe retirer d' embarras. §. Il eſt auſſi du ſtyle familier. *Sutterfugio; ſcampo; ſcuſa; rigiro.*

ÉCHAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle un cheval qui eſt engendré d' un barbe & d' une cavale de pays, un échappé de barbe. *Cavallo generato da un barbero e da una cavalla delle noſtre contrade.* §. On dit figurément & familièrement d' un jeune homme inconſidéré & emporté, que c' eſt un cheval, qu' il fait le cheval échappé. *Cavallo ſcapeſtrato.*

ÉCHAPPÉE, ſ. f. Action imprudente d' un jeune homme qui ſort de ſon devoir. *Scappata.* §. L' on dit faire quelque choſe par échappées, pour dire, faire quelque choſes par intervalles, & comme à la dérobée. *Far come il grillo, che o e' ſalta, o egli ſta fermo.* §. Échappée de lumière, terme de Peinture, lumière qu' on ſuppoſe paſſer entre deux corps très-proches l' un de l' autre, & qui éclaire quelque partie du tableau; laquelle, ſans cela, ſeroit dans l' ombre ou dans la demi-teinte. *Accidente; sbattimento di lume.* §. Échappée de vue, ſe dit de certaines vues reſſerrées entre des montagnes, des bois & des maiſons. *Viſta vincolata, fuga, lontananza.* §. Échappées en *T. d' Architect.* ſe dit d' une hauteur ſuffiſante pour paſſer facilement au-deſſous de la rampe d' un eſcalier. *Vano d' una ſcala.*

ÉCHAPPEMENT, ſ. m. T. d' Horlogerie. Il ſe dit en général de l' eſpèce de mécanique par laquelle le régulateur reçoit le mouvement de la dernière roue, & enſuite modère le mouvement de cette roue même, pour régler l' horloge ou la pendule, ou la montre. *Scappamento.*

ÉCHAPPER, v. n. Évader, eſquiver, ſe ſauver des mains de quelqu' un, d' une priſon, de quelque péril, &c. Il ſe met avec la prépoſition de, quand il ſignifie, ceſſer d' être où l' on étoit, ſortir de, &c. *Scampare; ſcappare; fuggire; ſalvarſi; ſchivarſi.* §. En ce ſens, il eſt auſſi réciproque. Il ſe met avec la prépoſition à, quand il ſignifie, n' être pas ſaiſi, apperçu, &c. Échapper à la fureur, à la pourſuite, &c. *Sfuggire, non eſſer veduto, o colto.* §. On dit qu' une choſe eſt échappée de la mémoire, pour dire, qu' on ne s' en ſouvient pas, qu' on l' a oubliée. Et qu' elle eſt échappée de la main, pour dire, qu' on l' a laiſſé tomber par mégarde. *Fuggire o uſcir della memoria; cader di mano.* §. On dit, que rien n' échappe à la prévoyance, aux lumières de quelqu' un, pour dire, qu' il voit tout, qu' il prend garde à tout. *Badare a tutto; prevedere; antivedere; ſcorgere.* §. On dit, laiſſer échapper l' occaſion, pour dire, perdre l' occaſion. *Perdere, o laſciar fuggir l' occaſione.* §. Il ſignifie encore au réciproque, s' emporter inconſidérément à dire ou à faire quelque choſe contre la raiſon ou la bienſéance. *Scappare; ſcappucciare; traſandare; uſcir de' convenevoli.* §. On dit encore, qu' un mot eſt échappé à quelqu' un, qu' il a laiſſé échapper un mot, pour dire, qu' il lui eſt arrivé de dire un tel mot par mégarde, ſans y penſer, & contre ſa volonté. *Scappare, fuggire, uſcir di bocca.* §. Il eſt quelquefois actif. Échapper le danger, échapper la potence, échapper la côte. Et alors il ſignifie Éviter. V. §. On dit proverbialement, l' échapper belle, pour dire, éviter heureuſement un péril éminent. *Scanſare, sfuggire fortunatamente; ſcappare da un gran pericolo.*

† ÉCHARBOT, ſ. m. Plante, appellée auſſi Châtaigne d' eau. *Sorta di piante.*

ÉCHARDONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCHARDONNER, v. a. Ôter, couper, arracher les chardons d' un champ, d' un jardin. *Torre i cardoni.*

† ÉCHARDONNOIR, ſ. m. Petit crochet tranchant qui ſert à échardonner les terres. *Strumento tagliente per torre i cardoni.*

† ÉCHARNER, v. a. *T. de Megiſſier.* Ôter la chair & la graiſſe qui reſtent attachées à la peau. *Scarnare.*

† ÉCHARNOIR, ſ. m. Inſtrument avec lequel on écharne. *Strumento da ſcarnare.*

† ÉCHARNURE, ſ. f. Reſtes de chair ôtés du cuir pour le préparer. *Carniccio.*

ÉCHARPE, ſ. f. Large bande de tafetas, d'étoffe, ou de point, ou de dentelle d'or, d'argent, que l'on portoit autrefois de la droite à la gauche, en forme de baudrier, & qu'on a porté depuis en forme de ceinturon. *Ciarpa.* §. Parmi les gens de guerre, la couleur de l'écharpe marque le parti. Et l'on dit figurément, changer d'écharpe, pour dire, changer de parti. *Voltar bandiera; cambiar partito.* §. On appelle auſſi écharpe, une bande de tafetas que l'on porte paſſée au cou, pour ſoutenir un bras bleſſé ou malade. *Faſcia.* §. On dit, un coup qui va en écharpe, pour dire, un coup d'épée qui va en travers. *Un traverſo; un manroverſcio.* §. On dit, que le canon tire en écharpe, pour dire, qu'il tire en ligne tranſverſale, en travers, de biais. *Tirar dſtiero, per traverſo.* §. On dit proverbialement & figurément, avoir l'eſprit en écharpe, pour dire, avoir l'eſprit embrouillé, de travers, gauche, mal fait, troublé, altéré. V. ces mots. §. Écharpe, ſe dit auſſi d'une ſorte de vêtement que les femmes mettoient ſur leurs épaules quand elles ſortoient en habit négligé. *Ciarpa.*

ÉCHARPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCHARPER, v. a. Donner un coup d'eſtramaçon. *Dar una ſpadacciata, un fendente, sfregiare; sberleffare.*

ÉCHARS, ARSE, adj. Chiche, trop épargnant. Il eſt vieux. V. Chiche. §. Échars, adj. m. pl. terme de Marine. Il ſe dit des vents foibles & qui paſſent ſubitement d'un rumb à l'autre. *Vento che giuoca, ma ſempre ſtretto di prua; contrario; vago; incoſtante.*

ÉCHARSEMENT, adv. D'une manière chiche. Il eſt vieux. V. Chichement.

ÉCHARSER, le vent écharſe, T. de Marine, c'eſt-à-dire qu'il eſt foible, inconſtant, & peu favorable. *Giocare che fa il vento di prua.*

ÉCHARSETÉ, ſ. f. Défaut d'une pièce de monnoie qui n'eſt pas du titre ordonné. *Scarſezza; difetto d'una moneta ſcarſa.*

ÉCHASSE, ſ. f. Il n'a guère d'uſage qu'au pluriel, Échaſſes, & il ſe dit de deux longs bâtons, à chacun deſquels il y a une eſpèce d'étrier attaché, ou un ſourcon du bois même, dans lequel l'on met les pieds, ſoit pour marcher dans des marais, comme font les Pâtres dans le Poitou & autres lieux, ſoit pour paroître plus grand & divertir le peuple, comme font les bateleurs. *Trampoli.*

ÉCHAUBOULÉ, ÉE, adj. Qui a des échauboulures. *Pien di coſſi, di roſſori, di danaj.*

ÉCHAUBOULURE, ſ. f. Eſpèce de petites élevures rouges qui viennent ſur la peau. *Danajo; roſſore; riſcaldamento.*

ÉCHAUDÉ, ſ. m. Eſpèce de pâtiſſerie faite de pâte échaudée. *Ciambella.*

ÉCHAUDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉCHAUDER, v. a. Laver d'eau chaude & bouillante. *Sciacquare con acqua calda.* Il ſignifie auſſi, tremper dans l'eau chaude. *Scottare; dar una ſcottatura.* §. Il ſignifie auſſi, jetter de l'eau chaude ſur quelque choſe, échauder de la pâte. *Spruzzare; sbruffare con acqua calda.* §. S'échauder, v. récip. ſignifie figurément, être attrapé, recevoir quelque perte, quelque mal dans une affaire. Il eſt du ſtyle familier. *Scottarſi.* §. On dit d'un homme qui a reçu du dommage dans une affaire qu'on croyoit bonne, qu'il y a été échaudé. *Egli v'è ſtato ſcottato.*

ÉCHAUDOIR, ſ. m. Lieu où l'on échaude. Il ſe dit auſſi des vaiſſeaux qui ſervent à cet uſage. *Luogo dove ſi danno le ſcottature; e le caldajuole, o caldaje che ſervono a tal uopo.*

ÉCHAUFFAISON, ſ. f. Mal cauſé par une chaleur exceſſive, & qui paroît par une ébullition. *Bollore; riſcaldamento.*

† ÉCHAUFFE, ſ. f. T. de Tanneur. Étuve pour faire tomber le poil des cuirs. *Stufa.*

ÉCHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie quelquefois ſubſtantivement, & n'eſt guère en uſage qu'en cette phraſe: Sentir l'échauffé, qui ſignifie, exhaler une certaine odeur cauſée par une chaleur exceſſive. *Aver ſito di riſcaldato.*

ÉCHAUFFEMENT, ſ. m. L'action d'échauffer, ou l'effet de cette action. *Riſcaldamento; riſcaldazione.*

ÉCHAUFFER, v. a. Donner de la chaleur. *Scaldare; riſcaldare.* §. On dit fig. qu'une choſe échauffe le ſang, la bile à un homme, pour dire, qu'elle le met en colère, ou qu'elle l'impatiente. *Scaldare; infiammare; accendere il ſangue, la bile.* Et l'on dit familièrement, dans le même ſens, ne m'échauffez pas les oreilles, pour dire, finiſſez un diſcours qui commence à me mettre en colère. *Riſcaldare gli orecchi.* §. Il eſt quelquefois neutre. Il ne ſauroit échauffer, pour dire, il ne ſauroit reprendre de la chaleur. *Scaldarſi; prender calore.* §. Il ſe joint quelquefois avec le pronom perſonnel, s'échauffer. *Scaldarſi.* §. S'échauffer ſur la voie, ſignifie, en terme de Chaſſe, la ſuivre avec ardeur. *Inſeguir la fiera con calore.* §. Il ſignifie auſſi figurément, ſe mettre en colère, s'emporter, ſe paſſionner. *Accaniſi; invelenirſi; accenderſi; infiammarſi d'ira, d'amore, ec.*

ÉCHAUFFOURÉE, ſ. f. Entrepriſe mal concertée, téméraire, malheureuſe. Il ſe dit auſſi de certaines rencontres imprévues à la guerre. Il eſt familier. *Impreſa mal concertata; treſca.*

ÉCHAUFFURE, ſ. f. Petite rougeur, petite élevure qui vient ſur la peau, dans une échauffaiſon. *Riſcaldamento; roſſore.*

ÉCHAUGUETTE, ſ. f. Guérite, petite loge en lieu haut & éminent dans une Place forte, pour découvrir ce qui ſe paſſe aux environs. *Vedetta; veletta.*

ÉCHAULER, V. Chauler.

ÉCHÉANCE, ſ. f. Le terme où échet le payement d'une choſe due. *Scadenza; termine.*

ÉCHEC, ſ. m. Terme qui ſe dit au jeu des Échecs, lorſque l'on attaque le Roi, en ſorte qu'il eſt obligé de ſe retirer, ou de ſe couvrir. *Scacco.* On dit, Échec & mat, quand le Roi étant attaqué par quelque pièce, ne peut plus ſe couvrir ni ſe retirer. *Scacco matto; ſcaccomatto.* §. On dit figurément, tenir des troupes, une armée en échec, pour dire, empêcher des troupes, une armée d'agir, de rien entreprendre. *Badaluccare; tenere a bada.* §. On dit auſſi, tenir une Place en échec, pour dire, la tenir en crainte d'être aſſiégée. *Far moſtra di voler aſſediare.* §. On dit figurément, tenir un homme en échec, pour dire, empêcher un homme de ſe déterminer. *Tenere a bada; trattenere; ritardare.* §. Échec, ſe dit figurément d'une perte conſidérable que font des troupes. *Rotta; ſconfitta; perdita.* §. On dit auſſi, c'eſt un grand échec à ſa faveur, à ſa fortune, à ſon honneur, &c. *Diſgrazia; colpo sfortunato; crollo; ſcoſſa.* §. Échecs, ſ. m. pl. Jeu qui ſe joue par deux perſonnes ſur un tablier ou damier, avec huit pièces & huit pions de chaque côté. *Scacchi.* Il ſe dit auſſi des pièces dont on joue à ce jeu, conſidérées toutes enſemble. *Scacchi.*

ÉCHELETTE, ſ. f. Sorte de petite échelle que l'on attache à côté du bât d'un cheval, pour porter, pour y accrocher des gerbes, des bottes de foin, de paille, &c. *Scaletta.*

† ÉCHELIER, ſ. m. Pièce de bois traverſée de chevilles, qui ſert à monter au haut des grues, des engins, &c. *Scala a piuoli diſpoſti a guiſa di raſtello.*

ÉCHELLE, ſ. f. Machine de bois compoſée de deux longues branches traverſées d'eſpace en eſpace par des bâtons diſpoſés en ſorte que l'on s'en puiſſe ſervir pour monter & pour deſcendre. *Scala a piuoli; ſcala portatile di legno.* §. Échelle de corde, ſe dit de cordes diſpoſées en forme d'échelle avec un crochet de fer au bout d'en-haut. *Scale di corda.* §. Échelle, dans les cartes géographiques, & dans les plans, eſt une ligne diviſée en pluſieurs eſpaces, dont chacun marque une lieue, ou un mille, ou une toiſe, &c. pour meſurer les diſtances des lieux dans la carte ou dans les plans où on les met. *Scala di piedi, braccia, o altra miſura.* §. Échelle, en Peinture, eſt une ligne droite diviſée en parties égales & proportionnelles. §. Échelle, ſignifie encore une Place de Commerce ſur les côtes, dans le mers du Levant. *Scalo; ſcali di Levante.* §. Échelle, ſe dit encore d'une parure de rubans diſpoſés en forme d'échelle, que les femmes portent ſur un manteau, ſur une robe de chambre, & qui deſcend depuis le ſein juſqu'à la ceinture. *Guarnizione di naſtri.*

ÉCHELON, ſ. m. Petite pièce de bois qui traverſe l'échelle, & ſert de degré pour monter. *Piuolo di ſcala portatile.* §. Il ſe dit auſſi figurément de ce qui ſert à mener d'un rang à un autre plus haut. *Scalino; gradino.*

† ÉCHENAL, ÉCHENEAU, & ÉCHENET, ſ. m. Gouttière de bois pour recevoir l'eau de deſſus les toits. *Grondaja.*

ÉCHENILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCHENILLER, v. a. Ôter les chenilles. *Levar i bruchi.*

ÉCHENILLOIR, ſ. m. *T. de Jardinage.* Outil dont on ſe ſert pour ôter les chenilles. *Ceſoja per levar i nidi de' bruchi.*

ÉCHÉNO, ſ. m. Terme de Fonderie. Baſſin de terre très-sèche où le métal tombe pour couler delà dans le moule. *Foſſa.*

ÉCHEVEAU, ſ. m. Fil, ſoie ou laine repliés en pluſieurs tours, afin qu'ils ne ſe mêlent point. *Mataſſa.*

ÉCHEVELÉ, ÉE, adj. Qui a les cheveux épars & en déſordre. Il ſe dit plus communément d'une femme, que d'un homme. *Scarmigliato; ſcapigliato; arruffato.*

ÉCHEVIN, ſ. m. Officier élu ordinairement par les Bourgeois, pour avoir ſoin de la police & des affaires communes d'une ville pendant un certain temps. *Scabino.*

ÉCHEVINAGE, ſ. m. Charge d'Échevin. Il ſe dit auſſi du temps de l'exercice. *Conſolato; carica dello Scabino.*

† ÉCHIF, IVE, adj. *T. de Vénerie.* Vorace, gourmand. *Vorace; ingordo.*

ÉCHIFFRE, ſ. m. T. d'Architecture. Mur rampant ſur lequel portent les marches & la rampe d'un eſcalier. *Muro da ſcala.*

† ÉCHILON, ſ. m. Nuage noir qui s'allonge en diminuant du côté de la mer d'où il puiſe l'eau avec beaucoup de force. *Scione.*

ÉCHINE, ſ. f. L'épine du dos, la partie de l'animal qui prend depuis le milieu des épaules juſqu'au croupion. *Schiena.* §. On appelle par raillerie, une grande perſonne maigre, longue échine, maigre échine. *Spilungone; mingherlino.* §. Échine, membre d'Architecture convexe, taillé en quart de cercle. On la nomme auſſi Ove. V.

ÉCHINÉ, ÉE, part. *Dilombato.*

ÉCHINÉE, ſ. f. Morceau du dos d'un cochon. *Schiena; pezzo di ſchiena di porco.*

ÉCHINER, v. a. Rompre l'échine. *Dilombare; romper la ſchiena.* §. On dit, échiner de coups, pour dire, battre outrageuſement. V. ces mots. §. Il ſignifie figurément, tuer, aſſommer dans un combat, dans une déroute. Il eſt du ſtyle familier. *Uccidere, ec.* V. Aſſommer, Tuer.

ÉCHINOPHORA, ſ. f. Plante ombellifère, qui eſt regardée comme un panais épineux. *Echinofora.*

ÉCHINOPUS, ſ. m. Plante. On en connoît de deux eſpèces, le grand & le petit. Le ſommet de leur tige eſt armé de têtes ſphériques, qui portent des fleurons évaſés. Ces deux plantes ſont ſudorifiques. On les emploie dans la pleuréſie. *Echinopo.*

ÉCHIQUETÉ, ÉE, adj. T. d'Armoirie, pour dire, fait en façon d'échiquier. *Scaccato; fatto a ſcacchi.*

ÉCHIQUIER, ſ. m. Tablier ſur lequel on joue aux Échecs, & qui eſt diviſé en pluſieurs carrés ou caſes de deux couleurs. *Scacchiere; tavoliere.* §. On appelloit autrefois en Normandie, Échiquier, une Juridiction où l'on décidoit ſouverainement des différens importans entre les Particuliers. Il y a encore en Angleterre, une Juridiction qu'on appelle l'Échiquier, & qui règle toutes les affaires des Finances. *Sorta di Tribunale.* §. Échiquier, filet carré, ſoutenu par deux demi-cerceaux qui ſe croiſent au milieu, auxquels eſt attachée une perche, & dont les Pêcheurs ſe ſervent à Paris pour pêcher de petits poiſſons. *Bilancia.*

ÉCHIUM, Voyez Vipérine.

ÉCHO, ſ. m. Les Poètes ont feint une Nymphe de ce nom, fille de l'air, qui étant devenue amoureuſe de Narciſſe, dont elle ne put ſe faire aimer, fut métamorphoſée en rocher, & ne conſerva que la voix. Ce mot eſt féminin en ce ſens; mais il eſt maſculin, lorſqu'il ſignifie le réfléchiſſement, & la répétition du ſon qui frappe contre quelque corps qui le renvoie diſtinctement. *Eco; Ecco.* §. Écho ſe prend auſſi pour le lieu où ſe fait l'écho. *Eco; luogo che fa eco, dove la voce ripercoſſa torna all' orecchie.* §. On dit figurément, qu'un homme eſt l'écho d'un autre, lorſqu'il répète ce qu'un autre a dit. *Far il pappagallo.* §. On appelle de vers en écho, une ſorte de vers dont la dernière ſyllabe, ou les deux ou trois dernières, étant répétées, font un mot, qui, ajouté aux paroles précédentes, en achève le ſens, ou leur ſert de réponſe. Les exemples en ſont fréquens dans les Poëtes, & principalement dans les Paſtorales. *Eco.*

ÉCHOIR, v. n. Au préſent de l'indicatif, il n'eſt guère en uſage qu'à la troiſième perſonne du ſingulier. Il ſe dit ordinairement des choſes qui arrivent par ſort ou par cas fortuit. *Toccare in ſorte; venire, cader in mano, in potere.* §. On dit proverbialement, ſi le cas y échoit, pour dire, ſi l'occaſion arrive, ſi l'occaſion s'en préſente; il eſt du ſtyle familier. *Se occorre; ſe avviene; ſe accade; ſe ſi preſenterà l'occaſione.* §. Il ſe dit auſſi du temps préfix auquel on doit faire certaines choſes, & de celles qui ſe doivent faire dans des termes préfix. Le payement doit échoir; la lettre de change eſt échue. *Scadere; cadere.* §. Il ſe dit encore des peines impoſées à ceux qui contreviennent aux Loix; & en ce ſens, il ne s'emploie guère qu'à l'imperſonnel, & c'eſt un terme purement de Pratique. À cela, il y échoit amende; il n'y échoit aucune peine afflictive. *Non porta ammenda, o pena afflittiva; non s'incorre in ammenda, ec.* §. Il ſe conſtruit quelquefois avec les adverbes bien & mal, & alors il ſe dit particuliérement des perſonnes, & ſignifie, rencontrer fortuitement. *Capitar bene o male; avvenirſi; abbatterſi.*

ÉCHOME, ÉCHÉOMES, *T. de Marine.* C'eſt une cheville de bois ou de fer, qui va en amenuiſant par les deux bouts, & dont la longueur eſt d'un pied, ou environ. *Caviglia di legno o di ferro.*

ÉCHOPPE, ſ. f. Petite boutique, qui ordinairement eſt en appentis, & adoſſée contre une muraille. *Botteguccia.* §. Échoppe d'Orfèvre. *Ciappoletta.* §. L'échoppe des Sculpteurs & des Graveurs ſur métal, ſoit en creux, ſoit en relief, eſt un de leurs petits ciſelets. *Ceſellino.* §. L'échoppe des Serruriers, eſt une eſpèce de ciſeau pour relever leur gravure. *Tagliuolo.* §. Échoppe, ſ. f. pointe ou aiguille dont les Graveurs ſe ſervent pour graver ſur le vernis dur. *Stiletto d'acciajo temperato, con cui ſi diſegna ſopra la vernice nell' intagliare coll'acqua forte.*

ÉCHOUÉ, ÉE, part. *Arrenato, &c.*

ÉCHOUEMENT, s. m. *T. de Marine*. C'est le choc d'un vaisseau contre du sable, ou un bas-fond sur lequel il ne peut passer, faute d'y trouver assez d'eau: ce qui bien souvent le brise, & en cause la perte. *L' arrenare che fa un bastimento; l' incagliarsi.*

ÉCHOUER, v. n. Être porté, être poussé dans un endroit de la mer où il n'y a pas assez d'eau pour flotter. Donner sur le sable, sur un écueil. Il se dit proprement des vaisseaux. *Arrenare; incagliare; toccare; dar sulle secche, o in secco.* §. On le dit aussi des personnes. Nous échouâmes sur un tel banc. §. Il se dit aussi des baleines. On trouva un baleine qui avoit échoué à la côte, échoué sur la côte. *Trovammo una balena che aveva dato in secco.* §. Il est quelquefois actif. Ce Pilote échoua son vaisseau. *Quel Piloto fece arrenare, naufragare la sua nave.* §. Échouer sur le rivage, *T. de Mar.* jouer pour faire échouer. *Andar a toccare o incagliarsi.* §. Il signifie fig. ne réussir pas à ce qu'on a entrepris. *Arrenare; incagliare; intoppare; inciampare; non riuscire; dar in nulla; mancare.*

ÉCHROIDES, s. m. Cette plante ne diffère de l'échium ou vipérine, qu'en ce que la circonférence de ses fleurs est égale, au lieu que le bord supérieur de la vipérine, est plus allongé que l'inférieur: toutes deux ont les mêmes qualités. V. Vipérine.

ÉCIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCIMER, v. a. Couper la cime des arbres. *Dicimare; scoronar gli alberi.*

ÉCLABOUSSÉ, ÉE, part. *Zaccherato; zaccherosa; pien di schizzi, di pillacchere.*

ÉCLABOUSSER, v. a. Faire rejaillir de la boue sur quelques personnes. *Schizzar il fango; empir di zacchere; zaccherare.*

ÉCLABOUSSURE, s. f. Boue que l'on fait rejaillir sur quelqu'un. *Zacchera; schizzo di fango; pillacchera.*

ÉCLAIR, s. m. Éclat de lumière subit & de peu de durée. Il se dit principalement de cet éclat de lumière qui précède le tonnerre. *Baleno; lampo; baglióre; balenamento.* §. On dit fig. passer comme un éclair, pour dire, passer vîte, ne durer guère. *Passar come un lampo.* §. On dit poëtiquement & figurément, les éclairs de ses yeux, pour signifier, l'éclat de ses yeux. *Baleno; raggio; il lampeggiare; il folgorar degli occhi.* §. Éclair, en Chimie, est la lumière étincelante qui paroît à la surface du bouton d'or ou d'argent qui reste sur la coupelle. *Splendore.*

ÉCLAIRCI, IE, part. V. le verbe.

ÉCLAIRCIE, s. f. T. de Marine. Endroit clair qui paroît au Ciel, en temps de brume. *Chiarere.*

ÉCLAIRCIR, v. a. Rendre clair, rendre plus clair. *Schiarare; rischiarare; lustrare; ripulire; dar lucentezza.* §. Il signifie aussi, rendre moins épais, & se dit des choses liquides. *Allungare un liquore, renderlo più fluido.* §. Il signifie aussi, diminuer le nombre. *Consumare; scemare; diminuir il numero; troncare una parte.* §. Il signifie figurément, rendre évident, intelligible. *Dilucidare; schiarire; spiegare; appianare.* §. On dit, éclaircir un doute, une difficulté, pour dire, les résoudre. *Scioglier un dubbio, una difficoltà; appianarla.* §. On dit, éclaircir quelqu'un, pour dire, l'instruire d'une vérité, d'une chose dont il doutoit. *Ischiarire; istruire; informare.*

ÉCLAIRCISSEMENT, s. m. Explication d'une chose obscure. *Dilucidazione; spiegazione; dichiarazione; schiarimento; rischiaramento.* §. Il signifie encore, en matière de querelle, une explication que l'on demande à un homme, pour savoir s'il a dit ou fait telle chose; ou si, en la disant, ou en la faisant, il a eu intention d'offenser. *Conferenza, abboccamento per dire ognuno le sue ragioni.*

† ÉCLAIRCISSEUR, s. m. On le dit par mépris à ces Charlatans de littérature, qui se vantent de pouvoir éclaircir sur le champ chaque difficulté. *Saccentone.*

ÉCLAIRE, s. f. T. de Botanique. Plante qu'on appelle autrement Chélidoine: il y en a de deux espèces. La grande, dont la racine est grosse comme le petit doigt, fibreuse, rougeâtre en dehors, & jaune en-dedans; elle a de grandes propriétés en Médecine. La petite, dont les feuilles ressemblent à celles du lierre, sert aussi à plusieurs remèdes. *Celidonia, ou cenerognola maggiore, e minore.*

ÉCLAIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu'un escalier est bien éclairé, pour dire, qu'il a un grand jour. Une Salle de Bal bien éclairée, pour dire, qu'il y a un grand nombre de lumières. *Ben illuminato; ben chiaro.* §. Éclairé, se dit figurément d'une personne qui a de grandes lumières, beaucoup de connoissances. *Dotto; istrutto; illuminato.* §. On dit, qu'une maison, qu'un jardin, sont trop éclairés, pour dire, qu'on y est exposé à la vue de trop de monde. *Troppo scoperto, troppo esposto alla vista.*

ÉCLAIRER, v. n. impersonnel. Faire des éclairs. *Balenare; lampeggiare; folgorare; folgoreggiare; coruscare.* §. Éclairer, v. a. illuminer, jeter, répandre de la clarté. On dit absolument, le Soleil éclaire la terre, *Illuminare; far lume; dar luce.* §. Il signifie figurément, donner de l'intelligence; de la clarté à l'esprit; & alors il est actif. *Illuminare; illustrare; rischiarar la mente.* §. Il signifie encore, Épier, Observer. V. ces mots. §. Il est aussi neutre, & signifie, apporter de la lumière à quelqu'un pour lui faire voir clair. *Far lume.* §. Il signifie encore dans le neutre, Étinceler, Pétiller. V. §. Éclairer, Terme de Peinture, distribuer les lumières d'un tableau, y répandre des clairs avec intelligence. *Lumeggiare.*

ÉCLANCHE, s. f. La cuisse d'un mouton, quand elle est séparée du corps de l'animal. On l'appelle plus ordinairement Gigot. *Lacchetta; coscia di castrato.*

ÉCLAT, s. m. La pièce, la partie d'un morceau de bois qui est brisé, rompu en long. *Scheggia.* §. Il se dit aussi des pierres, de la brique, des bombes, des grenades, &c. *Scheggia.* §. Éclat, s. m. lueur brillante, effet de la lumière. *Splendore; lume; lampeggiamento; vivezza di lume; lustro.* §. Éclat, signifie fig. gloire, splendeur, magnificence. *Gloria; splendore; lustro; spicco; magnificenza.* §. Éclat, se dit aussi des sons, & signifie grand bruit. *Strepito; fragore; fracasso; romore; schianto.* §. On dit aussi, un éclat de voix, un grand éclat de voix. *Strido; clamore.* §. On dit fig. qu'une action a fait éclat, de l'éclat, grand éclat, beaucoup d'éclat, pour dire, qu'elle a fait beaucoup de bruit. *Ha fatto gran romore.* §. Il signifie aussi, Rumeur, Scandale. V. §. On dit aussi, un éclat de rire, pour dire, un grand bruit qu'on fait en riant. *Scroscio di risa.*

ÉCLATANT, ANTE, adj. Qui a de l'éclat. *Splendido; rilucente; splendente; risplendente; sfavillante; luminoso; che spicca; vistoso.* §. Il signifie aussi, qui fait un bruit perçant. *Strepitoso; sonoro; acuto; penetrante; squillante.*

ÉCLATÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCLATER, v. n. & r. Se rompre, se briser par éclats. *Schiantare; spezzarsi; scrosciare.* §. Il signifie aussi, faire un grand bruit. *Scoppiare; far romore; stridere.* §. On dit figurément, éclater, s'éclater de rire. *Scoppiare; sganasciar delle risa; sgangasciare.* §. On dit encore figur. éclater en injures, en invectives, en reproches, pour dire, s'emporter jusqu'à des injures, des invectives & des reproches. *Prorompere in ingiurie, invettive, rimproveri.* §. Il se dit aussi fig. de ce qui vient tout d'un coup à la connoissance de tout le monde, après avoir été quelque temps caché. *Manifestarsi; palesarsi; mostrarsi.* §. On dit, qu'une personne éclate, pour dire, qu'elle fait paroître son ressentiment. *Dar nelle furie, nelle smanie, far palese il suo sdegno.* §. Éclater, signifie aussi avoir de l'éclat, briller, frapper les yeux. *Risplendere; splendere, rilucere; scintillare; sfavillare; smagliare.* En ce sens, il se dit figurément, de l'esprit, de la gloire, &c. *Risplendere; rilucere; comparire.*

ÉCLECTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Philosophes, qui, sans adopter de système particulier, choisissent les opinions les plus vraisemblables. *Aggiunto de' filosofi, che senza attenersi a un particolare sistema, scelgono le opinioni più verisimili.*

ÉCLEGME, s. m. T. de Pharmacie. Médicament pectoral, de consistance épaisse, qu'on fait sucer aux malades. *Sorta d' elettuario lambitivo.*

ÉCLIPSE, s. f. Il se dit principalement de l'obscurcissement du Soleil à notre égard, par l'interposition du corps de la Lune, ou de l'obscurcissement de la Lune par l'interposition de la terre. *Eclisse; ecclisse; eclissi; ecclissi; deliquio.* §. On dit figurément & familièrement qu'un homme a fait une éclipse, pour dire, qu'il s'est absenté tout d'un coup, qu'il a disparu. *Egli è sparito.* §. On dit aussi figurément, qu'il n'y a point de gloire éclatante qui ne soit sujette à souffrir de temps en temps quelque éclipse. *Non v' è gloria per luminosa ch' ella sia, che non sia soggetta ad essere talvolta ecclissata.*

ÉCLIPSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCLIPSER, v. a. Cacher, couvrir en tout ou en partie. Il ne se dit au propre, que d'un astre, qui, par son interposition, en cache un autre, en intercepte la lumière. *Ecclissare; eclissare.* §. Il se dit figurément du mérite, des talens. *Oscurare.* §. Il est aussi réciproque, & se dit d'un astre qui souffre éclipse. *Ecclissarsi; abbujarsi; perdere il lume.* §. Il signifie figurément s'absenter, disparoître. V. §. Il se dit en ce sens, de certaines choses qui viennent comme à disparoître tout d'un coup. *Sparire; disparire; dileguarsi dinanzi, scomparire.*

ÉCLIPTIQUE, s. f. Ligne ou cercle qui partage le Zodiaque dans toute sa longueur, en deux parties égales, & que le soleil ne quitte jamais. *Eclittica.* §. Il est aussi adj. de t. g. & signifie qui a rapport aux éclipses. *Ecclittico.*

ÉCLISSE, s. f. Petit bâton plat que l'on couche le long de la fracture d'un bras, d'une jambe, &c. pour les tenir en état, & faire que les os puissent se reprendre. *Stecca.* §. On appelle aussi éclisse, ce petit rond d'osier ou de jonc, sur lequel on met égoutter le lait pour en faire des fromages. *Graticcio.*

ÉCLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCLISSER, v. a. Mettre des éclisses le long d'une fracture. *Mettere, adattar le stecche a una frattura.*

ÉCLOPPÉ, ÉE, participé du verbe éclopper, qui n'est point en usage. Il signifie, qui a quelque incommodité qui fait qu'il marche avec peine. *Sciancato; impedito d' un piede; zoppetto.* §. Il se dit aussi de toutes sortes d'infirmités qui réduisent en quelque langueur. Il est du style familier. *Malato; malazzato; malaticcio.* §. En T. de Blason, écloppé se dit d'une partition dont une pièce paroît rompue. *Rotto.*

ÉCLORRE, v. n. Il prend l'auxiliaire Être dans ses temps composés. Il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif & aux troisièmes personnes de quelque temps. Il se dit de quelques animaux qui naissent d'un œuf, comme des oiseaux, des insectes, &c. *Schiudere; nascere; venire alla luce.* §. Il se dit aussi des fleurs qui commencent à s'épanouir. *Schiudere; allargarsi; aprirsi; sbocciare.* §. On dit figurément, le jour vient d'éclorre, commence à éclorre, pour dire, que le jour vient de paroître, commence à paroître. *Il giorno è spuntato, spunta, comincia a spuntare; il dì schiarisce; si schiude.* §. Il se dit figurément des pensées, des desseins qui commencent à paroître, après avoir été cachés quelque temps. *Apparire; venir fuori; mostrarsi; venir alla luce.*

ÉCLOS, OSE, part. V. son verbe.

ÉCLUSE, s. f. Clôture faite de terre, de pierre, de bois, sur une rivière, sur un canal, ayant une ou plusieurs portes qui se lèvent & se baissent pour retenir & lâcher l'eau. *Cateratta; cateratteola; pescaja.* §. Écluse, se prend particulièrement pour la porte qui se hausse & se baisse. *Imposta, sportello della cateratta.*

ÉCLUSÉE, s. f. La quantité d'eau qui coule depuis qu'on a lâché l'écluse, jusqu'à ce qu'on l'ait refermée. *L' acqua della gora.* §. Éclusée, en *T. de Comm. de bois*, c'est un train de bois, de charpente ou de chauffage, d'une longueur & d'une largeur convenable pour pouvoir entrer dans les différentes écluses qui se rencontrent sur les canaux & rivières pour en faciliter la communication. *Fodero.*

ÉCOBANS, T. de Marine. V. Écubiers.

ÉCOFRAI, ÉCOFROI, s. m. T. dont plusieurs *Artisans* se servent pour désigner une grosse table sur laquelle ils taillent & préparent leur besogne. *Banco.*

ÉCOINSON, s. m. Nom d'une pierre qui fait l'encoignure de l'embrasure d'une porte, d'une fenêtre. *Pietra riquadrata, che forma l' angolo del vano d' una porta o finestra.*

ÉCOLÂTRE, s. m. Se dit en quelques Églises Cathédrales, d'un Ecclésiastique établi pour enseigner la Théologie. *Teologale.*

ÉCOLE, s. f. Lieu où l'on enseigne les Belles Lettres & les Sciences. *Scuola.* §. On appelle petites écoles, celles où l'on montre à lire, à écrire, où l'on enseigne la Grammaire; & c'est de celles-là qu'on entend parler, quand on dit, Maître d'école, aller, envoyer à l'école. *Le scuole basse.* §. Faire l'école buissonnière. V. ce mot. §. On dit, qu'un cheval a de l'école, pour dire, qu'il a été dressé au manège. *Cavallo disciplinato.* §. École, signifie aussi les lieux où l'on enseigne la Théologie, la Philosophie, selon les principes & dans les termes reçus dans la plupart des Universités. *La scuola*, & plus souvent *le scuole.* §. On appelle école, un vaisseau que le Roi fait armer pour l'instruction de jeunes Officiers & des Gardes-Marine. §. École, signifie encore une secte ou doctrine de quelques particuliers. L'école d'Épicure, de Platon, de Saint Thomas, &c. *La scuola d' Epicuro, di Platone, ec.* §. On dit aussi, l'École de Rome, de Lombardie, de Florence, pour dire, les Peintres fameux de Rome, de Lombardie, &c. dont les disciples imitent la manière. *La Scuola Romana, Lombarda, Fiorentina.* §. On appelle l'École du Titien, l'École de Raphaël, &c. les Peintres qui ont appris sous eux, ou sous leurs disciples, l'art de peindre dans leur manière. *La scuola di Tiziano, di Raffaello, ec.*

ÉCOLIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui va à l'école, au Collège. *Scolajo; scolaro; studente.* §. Il signifie aussi celui qui apprend quelque chose sous un Maître. *Scolaro; discepolo.* §. On dit d'un homme peu habile, peu avancé dans une profession, que ce n'est qu'un écolier. *Scolajo; principiante; soro.* ¶. On dit familièrement, prendre le chemin des écoliers, pour dire, prendre le chemin le plus long, selon la coutume des écoliers. *Andar per la più lunga.*

ÉCONDUIRE, v. a. Refuser à quelqu'un ce qu'il demande. Il ne se dit que des personnes. *Ricusare; dinegare.*

ÉCONDUIT, UITE, part. V. son verbe.

ÉCONOMAT, s. m. (On écrivoit autrefois Œconomat.) Charge, emploi, office d'Économe. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de l'administration des revenus d'un Évêché, d'une Abbaye, & autres Bénéfices pendant la vacance. *Economato.*

ÉCONOME, adj. de t. g. Ménager, ménagère, qui fait épargner la dépense. *Economo, ec.* V. Ménager. §. Économe, signifie encore au substantif, celui ou celle qui a soin de la conduite d'un ménage, de la dé-

dépense d'une maison. *Economo; spenditore.* ¶. En quelques Maisons Religieuses, on appelle le Père Économe, la Mère Économe, le Religieux ou la Religieuse qui a soin de la dépense du Monastère. *L' Economo; l' Economa; spenditore; spenditrice.* §. On appelle aussi économe, celui qui est nommé par le Roi pour administrer les revenus d'un Évêché, d'une Abbaye, &c. pendant la vacance. *Economo.*

ÉCONOMIE, s. f. L'ordre, la règle qu'on apporte dans la conduite d'un ménage, dans la dépense d'une maison. *Economia; ordine, arte nell' amministrare gli affari domestici.* §. On dit, qu'un homme vit avec trop d'économie, pour dire, qu'il vit avec trop d'épargne. Et on dit des retranchemens qu'on fait mal-à-propos sur certaines petites choses, que c'est une économie mal entendue, une mauvaise économie. *Economia; risparmio.* §. Économie, se dit figurément de l'ordre par lequel un Corps politique subsiste principalement. *Economia.* §. Il se dit aussi figurément de l'harmonie qui est entre les parties, les différentes qualités du corps physique. *Economia animale.* §. Il se dit encore figurément de la disposition d'un dessein, de la distribution d'un discours, d'une Pièce d'éloquence. *Tessitura d'un discorso; ordine, disposizione d'un disegno, ec.*

ÉCONOMIQUE, adj. de t. g. Qui concerne l'économie, le gouvernement d'une famille. *Economico.* §. Il est aussi substantif, & signifie cette partie de la Philosophie morale qui regarde le gouvernement d'une famille. *Economica.*

ÉCONOMIQUEMENT, adv. Avec économie. *Economicamente; con economia; con risparmio.*

ÉCONOMISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCONOMISER, v. a. Gouverner, administrer avec économie. *Amministrare a dovere.*

ÉCOPE, s. f. Espèce de pelle creuse à rebords, dont on se sert pour vider l'eau des bateaux. *Gotazza; gotazza a mano; paletta.*

ÉCOPERCHE, s. f. Nom d'une machine qui sert à élever des pierres, des fardeaux, &c & qui fait partie, ou s'ajoute à un gruau, à un engin. *Falcone con taglia che s'aggiugne a un ingegno.*

ÉCORCE, s. f. Peau d'un arbre ou d'une plante boiseuse. *Buccia; corteccia; scorza; guscio.* §. On dit aussi, l'écorce de certains fruits. *Buccia.* ¶. Écorce, signifie figurément superficie, apparence. *Scorza; apparenza; corteccia esteriore.*

ÉCORCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCORCER, v. a. Ôter l'écorce du bois. *Scorzare; dibucciare; sbucciare; scorteccìare.*

ÉCORCHE-CU, (À) adv. En glissant, en se traînant sur le derrière. *A sdrucciolo.* §. Il signifie aussi figurément, par force, de mauvaise grace, avec répugnance. Il est bas. *Per forza, di malagrazia.*

ÉCORCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. En terme de Blason, il se dit des animaux qui sont totalement rouges, ou de gueule. *Rosseggiante.*

ÉCORCHER, v. a. Dépouiller un animal de sa peau. *Scorticare; scuojare.* §. Il s'emploie aussi pour dire, emporter, déchirer, ôter une partie de la peau d'un animal, ou de l'écorce d'un arbre. *Scorticare; pelare.* §. On dit d'une viande, d'une boisson qui est rude au palais, à la gorge, qu'elle les écorche. *Scorticare il palato.* §. Écorcher, terme de Sculpture, c'est ôter du noyau d'une figure qu'on veut couler en plâtre, autant d'épaisseur que le Sculpteur veut en donner au plâtre. *Levar una pelle.* ¶. Écorcher, signifie figurément, exiger beaucoup plus qu'il ne faut pour des droits, salaires, vacations ou marchandises. *Scorticare; far pagar molto; vendere troppo caro.* §. On dit encore figurément & familiérement, il écorche le François, le Latin, &c. pour dire, que quelqu'un commence à parler ces Langues, & qu'il les parle mal. *Cominciar a parlare una lingua e parlarla male; barbagliare.* On dit aussi ce mot écorché du Latin, pour dire, qu'il est nouvellement tiré de cette Langue, & qu'il n'est pas encore bien établi. *Vocabolo preso, tolto dal Latino e non ancora ben ricevuto.*

ÉCORCHERIE, s. f. Lieu où l'on écorche les bêtes. *Scorticatojo.* §. On appelle figurément une hôtellerie où l'on fait payer plus qu'il ne faut, une écorcherie. *Scorticatojo.*

ÉCORCHEUR, s. m. Celui dont le métier est d'écorcher les bêtes mortes. *Scorticatore.* ¶. On dit figurément & familiérement d'un Hôtelier, d'un Procureur, d'un Marchand, &c. qui exigent trop, c'est un écorcheur. *Scorticatore.*

ÉCORCHURE, s. f. Enlevement de la peau en quelque partie du corps. *Scorticatura.*

ÉCORE, s. f. T. de Marine. Escarpement d'une côte. *Costa trarupata, dirupata.*

ÉCORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCORNER, v. a. Rompre une corne. *Scornare; rompere le corna.* ¶. Il se dit aussi des choses qui ont des angles. *Scantonare; smussare.* ¶. On dit figurément & familiérement, écorner quelque chose, pour dire, la diminuer. *Sminuire; scemare; troncare.*

ÉCORNIFLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCORNIFLER, v. a. Chercher à manger aux dépens d'autrui, chercher de franches lippées. Il est du style familier. *Scroccare.*

ÉCORNIFLERIE, s. f. Action d'écornifleur. *Scrocco; lo scroccare, il fare il parassito.*

ÉCORNIFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui écornifle, parasite. *Parassito, scroccone.*

ÉCORNURE, s. f. Éclat emporté de l'angle d'une pierre, d'un marbre, &c. *Smusso.*

ÉCOSSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOSSER, v. a. Tirer de la cosse. *Sgusciare; cavar del guscio.*

ÉCOSSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui écosse. *Colui, colei che sguscia.*

ÉCOT, s. m. La quote-part que doit chaque personne pour un repas commun. Il signifie aussi la dépense qu'on fait à l'hôtellerie, au cabaret pour un repas. *Scotto.* ¶. Écot, signifie encore la compagnie des personnes qui mangent ensemble dans un cabaret. *Brigata, compagnia di persone che mangiano in un' osteria, nella taverna, ec.* §. Écot, signifie aussi un tronc d'arbre où il reste encore des bouts de branches coupées. *Toppo.*

ÉCOTÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des troncs & des branches dont les menues branches ont été coupées. *Noderoso.*

ÉCOUANE, s. f. T. de Monnoie. Sorte de lime propre aux Ajusteurs & Taillerésses, servant à réduire les espèces d'or & d'argent au poids ordonné. *Lima da aggiustar le monete.*

ÉCOUANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOUANER, v. a. T. de Monnoie. Réduire les espèces d'or & d'argent au poids ordonné. *Aggiustar le monete colla lima.*

† ÉCOUETS, s. m. pl. V. Couets.

ÉCOUFLE, s. m. Sorte de milan. *Sorta di nibbio.*

ÉCOULÉ, ÉE, part. *Scorso, ec.*

ÉCOULEMENT, s. m. Le flux, le mouvement de ce qui s'écoule. *Scorrimento; colamento; corso; flusso; effusione: effondimento.* §. On dit figurément, écoulemens de lumière, écoulemens de la grace. *Effusione.*

ÉCOULER, s'ÉCOULER, v. r. Couler hors de quelque endroit. *Scorrere; correre; colare; passare; spandersi; effondersi.* §. On dit figurément, que le temps s'écoule, que l'argent s'écoule, que la foule, que la presse s'écoule, qu'il faut laisser écouler la foule, pour dire, que le temps passe, que l'argent se dissipe, que la foule diminue. *Scorrere; svanire; dileguarsi; scemare.* §. On dit aussi, que le temps est écoulé, pour dire, que le terme préfix est expiré. *Passato è il tempo; spirato è il termine.* §. On dit aussi, qu'une chose s'écoule, s'est écoulée de la mémoire, pour dire, qu'elle s'échappe, qu'elle est échappée de la mémoire. *Fuggir dalla memoria; uscir di mente.*

ÉCOURGEON, s. m. Orge carré, ou d'automne, ou de printemps. *Orzo.*

ÉCOURTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOURTER, v. a. Rogner, couper trop court. *Accorciare; scortare; accortare; scorciare; stremare.* §. On dit encore d'un habit trop court, qu'il est bien écourté. *Troppo corto.* §. On dit, écourter un chien, un cheval, pour dire, leur couper la queue & les oreilles. *Tagliar la coda e l' orecchie.* §. Il se dit aussi absolument d'un homme qui a les cheveux coupés fort courts. *Scodare.*

ÉCOUTANT, ANTE, adj. Qui écoute. *Ascoltante; ascoltatore; che ascolta.* §. Avocat écoutant. Il n'a d'usage qu'en plaisantant, pour signifier un Avocat qui ne plaide point. *Avvocato ascoltante.*

ÉCOUTE, s. f. Lieu d'où l'on écoute, sans être vu. Il est plus ordinaire au pluriel. *Serra di Tribuna.* §. On dit figurément, être aux écoutes, pour dire, être attentif à remarquer ce qui se passera dans une affaire, afin d'en tirer ses avantages. *Spiare; cercar nuove; por mente; star coll' orecchio teso; raccorre i broccoli.* §. On appelle dans les Monastères des filles, une Sœur-écoute, la Religieuse qu'on donne pour accompagner une autre Religieuse, ou une Pensionnaire qui va au Parloir. *L' Ascoltatrice.* §. Écoutes, s. f. pl. T. de Marine, ce sont des cordages qui sont deux branches, & qui sont amarrés aux coins des voiles par en-bas, pour les tenir dans une situation qui leur fasse recevoir le vent. *Scotte.*

ÉCOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en T. de Manége, des mouvemens écoutés, pour dire, faits avec justesse & précision. *Movimento aggiustato.*

ÉCOUTER, v. a. Ouir avec attention, prêter l'oreille pour ouir. *Ascoltare; sentire; porgere orecchio.* §. On dit d'un homme qui parle lentement, & qui croit bien dire, qu'il s'écoute parler, & absolument, qu'il s'écoute. *Posare.* §. Il signifie aussi, donner audience à quelqu'un. *Dar udienza, ascoltare; dar orecchio.* §. Écouter, signifie aussi, donner quelque croyance, ou quelque consentement à ce qu'un homme propose, ou prendre plaisir à l'entendre. *Ascoltare, udir volentieri.* §. Écouter, se dit aussi pour se rendre, & on dit, écouter la raison, pour dire, se rendre à la raison. *Ascoltare; dar ascolto; arrendersi.*

ÉCOUTEUX, adj. T. de Manége. Il se dit d'un cheval distrait par les objets qui le frappent. *Disattento.*

ÉCOUTILLE, s. f. Sorte de trape, d'ouverture dans le tillac d'un vaisseau, par où l'on descend sous le tillac. *Boccaporto.*

ÉCOUTILLONS, s. m. pl. *T. de Marine.* Ce sont des diminutifs d'écoutilles, que l'on fait dans les panneaux, c'est-à-dire, dans les trapes, ou portes qui ferment les écoutilles. *Sportelli da boccaporto.*

ÉCOUETTE, s. f. Vieux mot. Vergette, époussette. V. ces mots. §. Écouvette des *Boulangers*, c'est un petit balai. *Granatino col manico.*

ÉCOUVILLON, s. m. Vieux linge, attaché à un long bâton, avec quoi on nétoie le four, lorsqu'on veut enfourner le pain, ou avec quoi l'on nétoie le canon, lorsqu'il a tiré, & qu'on veut le recharger, ou le rafraichir. Écouvillon du four. *Spazzatojo.* Écouvillon de canon. *Lanata.*

ÉCOUVILLONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉCOUVILLONNER, v. a. Se servir de l'écouvillon. Écouvillonner le four. *Spazzare il forno.* Écouvillonner un canon. *Passar la lanata, o ripassar il cannone.*

ECPHRACTIQUE, adj. de t. g. Terme de Pharmacie. Il se dit des remèdes apéritifs, qui ouvrent, débouchent les vaisseaux, les conduits. *Aperitivo, deostruente.*

ÉCRAN, s. m. Sorte de meuble dont on se sert l'hiver, pour se parer de l'ardeur du feu. *Parafuoco.*

ÉCRASÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie fig. trop applati, trop bas, trop court, comme en ces exemples: Il a le nez écrasé; le comble de cette maison n'a point de grace, il est trop écrasé. *Schiacciato.*

ÉCRASER, v. a. Applatir & briser le poids de quelque chose, ou par quelque effort. *Schiacciare; stiacciare; pestare; infragnere; gualcire; ammaccare.* §. On dit figurément, écraser quelqu'un, pour dire, le ruiner, le détruire entiérement. V. ces mots.

ÉCRÊMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCRÊMER, v. a. Ôter la crême de dessus le lait. *Levar il fior del latte.* §. On dit figurément & familiérement, Écrêmer une affaire, pour dire, en tirer tout ce qu'il y a de meilleur & de plus profitable. Il se dit aussi d'autres choses, quand on en tire ce qu'il y a de meilleur. *Sfiorare; torre il meglio.*

ÉCRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCRÊTER, v. a. T. de Guerre. Enlever la crête, le sommet d'un ouvrage tel qu'une muraille, une palissade, &c. *Dicimare; spuntar; tor via la cima.*

ÉCREVISSE, s. f. Poisson qui, selon l'opinion vulgaire, va presque toujours à reculons, & qui est du genre des testacées. *Gambero; granchio.* §. On appelle yeux d'écrevisses, de certaines petites pierres qui ont la forme d'un œil, & qui se trouvent dans les écrevisses, & dont on se sert dans la Médecine. *Occhi di gambero.* §. On dit proverbialement d'un homme, qu'il va à reculons, comme les écrevisses, quand ses affaires reculent, au lieu d'avancer. *Far come il gambero; dare addietro.* §. Il y a un des signes du Zodiaque qu'on appelle le signe de l'écrevisse, & qu'on nomme autrement, le cancer. *Granchio; cancro.*

ÉCRIER, s'ÉCRIER, v. r. Faire un grand cri, une exclamation. *Esclamare; gridare.*

ÉCRIN, s. m. Petit coffre où l'on met des bagues, des pierreries. *Scrigno.*

ÉCRIRE, v. a. Tracer, former, figurer des lettres, des caractères. *Scrivere.* §. Il se dit aussi de la manière d'ortographier. *Scrivere correttamente.* §. Il signifie aussi, écrire des lettres missives, mander par lettres missives. *Scrivere lettere.* §. On dit, en T. de Pratique, écrire, pour dire, mettre par écrit ses raisons, pour défendre sa cause. *Scrivere; metter in iscritto.* §. Il signifie aussi, s'engager par écrit. *Obbligarsi per iscritto, o in iscritto.* §. Il signifie aussi fig. composer quelque ouvrage d'esprit. Il se dit aussi particuliérement du style. *Scrivere; comporre.* §. Il signifie aussi, enseigner par écrit que... *Scrivere, lasciare scritto.*

ÉCRIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit aussi, il est écrit, pour dire, il est décidé. *Sta scritto; è scritto; è deciso.* §. Il signifie quelquefois, marqué. *Scritto; dipinto.* §. Il se dit aussi d'un papier sur lequel on a écrit. *Carta scritta; foglio scritto.*

ÉCRIT, s. m. Ce qui est écrit sur du papier. *Scritto; scrittura.* §. Il se dit principalement, d'un acte, d'un mémoire portant promesse, convention. *Scritta; scrittura; obbligo; promessa fatta in iscritto.* § On dit, mettre par écrit, rédiger par écrit, pour dire, écrire ce qu'on a lu, ce qu'on a pensé. *Mettere, ridurre, distendere in iscritto.* §. Écrits, au pluriel, se dit des ouvrages que l'on compose sur quelque matière. *Manoscritto; manoscritto.* §. Il signifie aussi les leçons, les cahiers qu'on écrit, sous un Professeur qui les dicte. *Gli scritti; le lezioni dettate dal Professore, Lettere, ec.*

ÉCRITEAU, s. m. Certaine inscription en grosses lettres, que l' on met sur un papier, sur du bois, &c. pour faire connoître quelque chose au public. *Cartello; inscrizione.*

ÉCRITOIRE, s. f. Ce qui contient ou renferme les choses nécessaires pour écrire, encre, papier, plume, canif, &c. *Calamajo.* §. On appelle Greffier de l' Écritoire, un Greffier qui écrit les rapports des Jurés ou Experts en Maçonnerie, Charpenterie, &c. *Scrivano.*

ÉCRITURE, s. f. Caractères écrits. *Scrittura; caratteri; scritto; la cosa scritta.* §. Il se dit aussi de la manière de former les caractères. *Scrittura; carattere; mano.* §. En T. de Pratique, les écritures sont les écrits qu' on fait & qu' on produit pour défendre sa cause. *Le scritture; gli atti.* §. Quand on dit, l' Écriture-Sainte, ou simplement l' Écriture, ou les Écritures, on entend le Vieux & le Nouveau Testament. *La Scrittura; la Scrittura Santa; la sagra Scrittura; la Bibbia; le sagre carte; le sagre pagine.*

ÉCRIVAIN, s. m. Qui montre à écrire. *Maestro di scrittura; che insegna a scrivere.* §. Il se dit aussi de ceux qui écrivent bien ou mal. *Scrittore.* §. Il se dit encore, d' un Auteur qui compose quelque livre. *Scrittore; Autore.* §. Sur les vaisseaux & les galères, il y a un Officier qu' on appelle l' Écrivain, qui tient registre de ce qui est dans le vaisseau, & de tout ce qui s' y consomme; & qui a le titre d' Écrivain du Roi. *Scrivano di vascello.*

ÉCROU, s. m. Le trou dans lequel entre la vis, en tournant. *Chiocciola; cavo della vite.* §. Écrou, s. m. Article du registre des emprisonnemens, contenant le jour & la cause pour laquelle on a mis quelqu' un en prison. *Registro de' carcerati.* ¶. En *T. de Mecanique*, il se dit d' une pièce de bois, de fer, &c. qui a un trou relatif à la grosseur d' une vis, & qui sert à la serrer ou à la retenir, quand on l' y a fait entrer. *Madrevite; dado; galletto.* §. En parlant des rôles de la dépense de bouche de la Maison du Roi, on dit écroue. *Articolo della lista, o nota delle provisioni da bocca della Casa Reale.*

ÉCROUELLES, s. f. Tumeur pituiteuse & maligne, causée par des humeurs froides, & qui viennent aux parties glanduleuses, mais plus ordinairement à la gorge. *Scrofole; scrofe; gangole.*

ÉCROUÉ, EE, part. V. son verbe.

ÉCROUER, v. a. Écrire sur le restigre des emprisonnemens le jour, la cause, & par quel Sergent un homme a été mené en prison. *Registrare sul libro del carceriere.*

ÉCROUI, IE, part. V. son verbe.

ÉCROUIR, v. a. T. d' Art. Battre un métal à froid, pour le rendre plus dense, & pour lui donner du ressort. *Battere a freddo; indurir un metallo, battendolo a freddo.*

ÉCROUISSEMENT, s. m. Action d' écrouir, ou l' effet de cette action. *Il battere a freddo.*

ÉCROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCROULEMENT, s. m. Éboulement. V.

ÉCROULER, s' ÉCROULER, v. récipr. Tomber, en s' affaissant. *Affondare; profondare; ammottare; scoscendere; sprofondarsi; sobbissarsi.*

ÉCROÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCROÛTER, v. a. Ôter la croûte. *Scrostare; scorteccíare.*

ÉCRU, UE, adj. On appelle soie écrue, celle qui n' a point été mise à l' eau bouillante. On appelle fil écru, celui qui n' a point été lavé. *Crudo.*

ECSARCOME, s. m. Excroissance charnue. *Escrescenza carnosa.*

ECTROPION, s. m. T. de Médecine. Renversement de la paupière inférieure. On l' appelle communément, Éraillement. V

ECTYLOTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie. Il se dit des remèdes propres à consumer les callosités & les durillons. *Corrosivo.*

ECTYPE, s. f. T. d' Antiquaire. Copie, empreinte d' une médaille, d' un cachet, ou copie figurée d' une inscription. *Immagine di rilievo.*

ÉCU, s. m. Espèce de bouclier que les Cavaliers portoient autrefois. *Scudo; pavese; palvese.* §. Écu, se prend aussi, pour la figure de ce bouclier, sur lequel se peignent les armoiries. *Scudo.* §. Écu, se dit aussi d' une pièce de monnoie d' or ou d' argent. Écu d' or, écu d' argent, ou plus ordinairement, écu blanc. *Scudo.* §. On dit proverbialement d' un homme qui a beaucoup d' argent comptant, que c' est le père aux écus. *Danajoso.* §. Écu, est aussi une monnoie de compte, de la valeur de trois livres, ou de soixante sous tournois. *Scudo da tre lire.* §. Écu-quart, monnoie de compte, valant soixante-quatre sous. *Scudo di sessanta-quattro soldi.* §. Quart d' écu. pièce d' argent, qui, selon le temps, a valu plus ou moins, comme quinze sous, puis seize, puis vingt. *Quarto di scudo.*

ÉCUBIER, s. m. T. de Marine. Trou rond au côté de l' avant d' un vaisseau, par lequel on fait passer le cable pour mouiller. *Cubia; occhio.* §. Il se dit aussi des pièces de bois où le trou est percé. *Bittoni da cubie, e traverse da cubie.*

ÉCUEIL, s. m. Rocher dans la mer. *Scoglio; secca.* §. Écueil, se dit figurément, des choses dangereuses pour la vertu, l' honneur, la fortune, la réputation, &c. *Scoglio.*

ÉCUELLE, s. f. Pièce de vaisselle d' argent, d' étain, de bois, de terre, &c. qui sert à mettre du bouillon, du potage, &c. *Scodella.* §. On dit figurément, rogner l' écuelle à quelqu' un, pour dire, lui retrancher de sa subsistance, de son revenu. Il est familier. *Scorciar la pietanza.* §. On dit proverbialement, que celui qui s' attend à l' écuelle d' autrui, a souvent mal diné, pour dire, qu' on ne doit guère compter sur les autres. *Chi per man d' altrui s' imbecca tardi si satolla.* §. On appelle archer de l' écuelle, un archer qui a la commission de prendre les mendians, & de les mener à l' Hôpital. *Birri, sbirri che arrestano i mendicanti, per condurgli allo Spedale.* §. Écuelle à vitrifier, synonyme de Tèt, ou de Scorificatoire. V.

ÉCUELLÉE, s. f. Plein une écuelle. *Una scodella piena*, ou simplement, *una scodella.*

ÉCUISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCUISSER, v. a. Faire éclater un arbre, en l' abattant. *Sciantare; schiantare un albero.*

ÉCULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCULER, v. a Se dit des bottes & des souliers qui s' abaissent par derrière sur le talon, par la faute de celui qui marche. *Scalcagnare.* §. Il est aussi réciproque. *Scalcagnarsi.*

† ÉCULON, s. m. Vaisseau de cuivre étamé, dans lequel on reçoit la cire fondue pour la verser dans les moules; il y en a à un, à deux, à trois becs. *Vaso di rame in uso presso i Cerajuoli.*

ÉCUME, s. f. Espèce de mousse blanchâtre, qui se forme & qui surnage sur l' eau, ou sur quelqu' autre liqueur agitée ou échauffée. *Schiuma; spuma; spiuma; stiumia.* §. On appelle aussi Écume, la bave de quelques animaux, lorsqu' ils sont échauffés ou en colère. *Schiuma; spuma; bava.* ¶. Il se dit aussi de la sueur qui s' amasse sur le corps du cheval. *Schiuma.*

ÉCUMÉ, FÉ, part. V. le verbe.

ÉCUMER, v. n. Jeter de l' écume. *Schiumare; spumare; fare schiuma; dischiumare; spumeggiare.* §. Il est aussi actif, & signifie, ôter l' écume de ce qui bout sur le feu. *Schiumare; levare, tor via la schiuma.* §. On dit fig. & famil. d' un parasite, d' un écornifleur, qu' il va écumer les marmites. *Scrocchino; scroccatore; scroccone.* ¶. On dit fig. & famil. écumer, pour dire, prendre ça & là. Il va par-tout écumer des nouvelles. *Raccogliere qua e là.* §. On dit aussi, écumer les mers, écumer les côtes, pour dire, exercer la piraterie. Il se dit toujours en mauvaise part. *Corseggiare, andar in corso.*

ÉCUMEUR, s. m. Qui écume. Il n' est point en usage au propre; mais on dit au figuré, un écumeur de marmite, pour dire, un parasite; & un écumeur de mer, pour dire, un corsaire, un pirate. V. tous ces mots.

ÉCUMEUX, EUSE, adj. Qui jette, qui pousse de l' écume. Ce mot est du style poëtique. *Spumoso; spumante; schiumoso.*

ÉCUMOIRE, s. f. Ustensile de cuisine, fait en forme de cuiller plate, percée de plusieurs petits trous, & qui sert à écumer. *Scumaruola.*

ÉCURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCURER, v. a. Nétoyer, froter, éclaircir avec du sablon, de la lie, ou autre chose semblable. Il se dit de la vaisselle, de la batterie de cuisine, ou autres ustensiles de même nature. *Forbire; pulire; nettare; lavare gli utensili di cucina.*

ÉCUREUIL, s. m. Petit animal sauvage, quadrupède, vivant dans les bois, sautant de branche en branche. *Scojattolo.*

ÉCUREUSE, s. f. Femme qui écure la vaisselle & la batterie de cuisine. *Guattera.*

ÉCURIE, s. f. Lieu d' une maison, destiné à loger des chevaux. *Stalla.* §. Écurie, signifie aussi, train, équipage, qui comprend Écuyer, Pages, carrosses, chevaux, mulets, &c. d' un Prince, d' un grand Seigneur. *Scuderia.*

ÉCUSSON, s. m. Écu d' armoiries. Il ne se dit qu' en T. de Blason. *Scudo.* §. En T. de Jardinage, c' est une manière d' enter, de greffer. *Impiastrazione; innesto a occhio.*

ÉCUSSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉCUSSONNER, v. a. Enter en écusson. *Annestare a occhio; appiastrare; impiastrare; innocchiare; inoculare.*

ÉCUSSONNOIR, *T. de Jardin.* Petit instrument tranchant & pointu qui sert à greffer en écusson. *Coltello da far gli annesti a occhio.*

ÉCUYER, s. m. Se disoit autrefois d' un Gentilhomme qui suivoit & accompagnoit un Chevalier, & portoit son écu, lui aidoit à prendre ses armes & à se désarmer. *Scudiere.* §. Aujourd' hui, Écuyer est le titre que portent les simples Gentilshommes & les Annoblis. *Gentiluomo; patrizio.* §. Écuyer, signifie aussi celui qui a la charge, l' intendance de l' écurie d' un Prince, d' un Seigneur. *Scudiere.* §. Écuyer, signifie encore celui qui enseigne à monter à cheval, qui apprend le manége, qui dresse les chevaux au manége. *Scudiere; cavallerizzo.* §. On dit qu' un homme est bon Écuyer, pour dire, qu' il est bien à cheval, qu' il monte bien un cheval. *Buono, valente cavallerizzo.* §. Il se dit aussi de celui qui donne la main à une Dame pour la mener. *Scudiere; cavaliere servente.* § Écuyer tranchant, est l' Officier qui coupe les viandes à la table d' un Prince, d' un Souverain. *Scalco.* §. Écuyer de cuisine, est le maître Cuisinier d' un Prince ou d' un grand Seigneur. *Capocuoco.*

EDDA, s. f. Nom d' un célèbre Recueil mythologique des peuples du Nord. *Edda, nome d' una famosa collezion mitologica de' popoli settentrionali.*

ÉDEN, s. m. Nom que l' Écriture-Sainte donne au Paradis terrestre. *Il Paradiso terrestre.*

ÉDENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, une vieille édentée, pour dire, une vieille qui n' a plus de dents. *Vecchia sdentata.*

ÉDENTER, v. a. User, rompre les dents d' une scie, d' un peigne, &c. *Sdentare; romper i denti d' una sega, d' un pettine, ec.*

ÉDIFIANT, ANTE, adj. Qui porte à la vertu & à la piété, par l' exemple ou par le discours. *Edificante; edificatorio; esemplare; di buon esempio.*

ÉDIFICATEUR, s. m. Celui qui édifie, qui fait un édifice. *Edificatore.*

ÉDIFICATION, s. f. Action de bâtir. Il ne se dit guère au propre, qu' en parlant des Temples. *Edificazione.* §. Il se dit au fig. des sentimens de piété & de vertu que l' on inspire par l' exemple ou par le discours. *Edificazione; buon esempio.*

ÉDIFICE, s. m. Bâtiment. On ne s' en sert guère qu' en parlant des Temples, des Palais & autres grands bâtimens publics. *Edificio; edifizio; fabbrica.*

ÉDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe. Touché. Il se dit toujours en bonne part. Il s' en retourne très-édifié du sermon. Il est opposé à scandalisé. *Edificato; compunto; commosso; ben impressionato.* §. On dit, mal édifié, pour dire, Scandalisé. V.

ÉDIFIER, v. a. Bâtir. On ne s' en sert guère qu' en parlant des Temples & autres grands bâtimens publics. *Edificare; fabbricare; costruire; alzare, o ergere un tempio, un grande edifizio.* §. On s' en sert fig. & alors on l' oppose d' ordinaire à détruire. Ainsi l' on dit d' un homme, qui loin d' établir la paix & l' ordre dans un lieu où il a autorité, y apporte du désordre & de la confusion, qu' il détruit, au lieu d' édifier. *Distruggere in vece di edificare.* Il signifie encore au fig. porter à la piété, à la vertu par l' exemple ou par le discours. *Edificare; impressionar bene; dar buon esempio.* §. Il signifie encore, satisfaire par son procédé. *Appagare; contentare; soddisfare.*

ÉDILE, s. m. Magistrat Romain, qui avoit inspection sur les édifices publics, sur les jeux, &c. *Edile.*

ÉDILITÉ, s. f. Magistrature de l' Édile. *Edilità.*

ÉDIT, s. m. Loi, Ordonnance, Constitution du Souverain. *Editto; Ordine del Principe.*

ÉDITEUR, s. m. Celui qui prend soin de revoir & de faire imprimer l' ouvrage d' autrui. *Editore.*

ÉDITION, s. f. Publication d' un livre. *Edizione; pubblicazione per via delle stampe.* §. Il veut dire aussi impression. *Edizione; impressione; stampa.*

† ÉDOSSER, v. a. *T. de Parcheminier.* Exprimer l' eau du côté de la fleur d' une peau. *Spremer l' acqua dalla parte del bugio.*

ÉDREDON, s. m. Duvet de certains oiseaux du Nord, qui sert à faire des couvertures. *Lanugine, peluria di certi uccelli del Norte di cui si fanno coltroncini.*

ÉDULCORATION, s. f. Action d' édulcorer. *Addolcimento, innacquamento.*

† ÉDULCORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉDULCORER, v. a. Verser de l' eau sur des substances en poudre, pour enlever les parties salines qu' elles pourroient encore contenir. *Annacquare per addolcire.*

ÉDUCATION, s. f. Le soin qu' on prend de l' instruction des enfans, soit en ce qui regarde les exercices de l' esprit, soit en ce qui regarde les exercices du corps, & principalement en ce qui regarde les mœurs. *Educazione; allevamento.*

ÉFAUFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉFAUFILER, v. a. Tirer la soie d' un ruban ou d' un bout d' étoffe pour juger de sa qualité, ou pour en faire de la ouate. *Sfilacciare; sfilare.*

EFFAÇABLE, adj. Qui peut être effacé. *Che può scancellarsi.*

EFFACÉ, ÉE, part. V. le verbe. Dans le dernier sens, il est aussi adjectif. Ce soldat a les épaules bien effacées. *Spalle ben proporzionate.*

EFFACER, v. a. Ôter la figure, l' image, le caractère, les couleurs, les traits, l' empreinte de quelque chose; rayer, raturer. *Cancellare; scancellare; cassare; spungere.* §. On dit effacer la mémoire, effacer les idées, effacer de la mémoire. *Scancellare; far uscir della mente.* §. Il se dit aussi de la beauté des femmes. Cette femme étoit belle, mais le temps a fort effacé sa beauté. *Fare smarrire; far perdere.* Il se dit aussi figurément des choses morales. *Scancellare; cancellare.* §. On dit, qu' un homme a effacé la gloire de ses Ancêtres, qu' il a ef-

a effacé tous ceux qui l'ont précédé, pour dire, qu'il les a surpassés en vertu, en mérite, en belles actions. *Sopravanzare; sorpassare; eccedere; ritenere; superare, vincere; fare scomparire.* §. Il se dit aussi de plusieurs autres choses. Cette Dame effaça toutes celles qui étoient dans l'assemblée, pour dire, qu'elle parut la plus belle. *Quella dama vinse, superò in bellezza tutte l'altre.* §. Dans certains exercices du corps, comme l'escrime, la danse, le manège, on dit, effacer le corps, effacer une épaule, &c. pour dire, le tenir dans la position qui donne le moins de prise, le plus de grace. *Star bene in guardia.* §. Effacer, en baguettant, *T. de Chapel.* mêler les différentes matières en si petites parties, les unes avec les autres, que l'œil peut à peine les distinguer. *Mescolar bene.*

EFFAÇURE, s. f. Ce qui est effacé, soit par accident, soit à dessein. *Cancellatura; cancellazione; cancellamento; cassazione; frego.*

EFFANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFANER, v. a. T. d'Agriculture. C'est la même chose qu'effeuiller, mais il ne se dit que des blés. V. Effeuiller.

EFFARÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il est aussi adjectif en terme de Blason, & se dit d'un cheval qui est levé sur ses pieds. *Spaventato.*

EFFARER, v. a. Troubler quelqu'un, de manière qu'il vienne à avoir quelque chose de rude, de hazard dans la mine, dans l'air, dans les yeux. *Aver l'aria stravolta, fieree; aver l'aspetto, le sembianze d'un uomo turbato; smarrito, truce, rabbuffato.* §. Il se joint avec le pronom personnel; mais son plus grand usage est au participe, & signifie, qui est tout hors de soi. *Turbato; fuor di se.*

EFFAROUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFAROUCHER, v. a. Épouvanter, effrayer, faire éloigner. *Spaventare; sgomentare; spaurire; far fuggire.* §. On dit proverbialement, effaroucher les pigeons, pour dire, éloigner d'une maison ceux qui apportent du profit. *Tirar sassi alla colombaja; sviar gli avventori.* §. Il signifie figurément, rendre moins traitable. [illegible] *[illegible] dar [illegible].*

EFFECTIF, IVE, adj. Qui est réellement & de fait. *Effettivo.* §. On dit qu'un homme est effectif, que sa parole est effective, pour dire, que c'est un homme qui fait ce qu'il dit, qui ne promet rien qu'il ne fasse. *Uomo di parola.*

EFFECTIVEMENT, adv. Réellement, en effet. *Effettivamente; in fatti; con effetto; realmente; effettualmente.*

EFFECTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFECTUER, v. a. Mettre à effet, en exécution. *Effettuare; eseguire; mandare ad effetto; recare, porre in effetto, in esecuzione.*

† EFFEMINATION, s. f. Action, manière des femmes. *Effeminatezza.*

EFFÉMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, qui tient de la foiblesse de la femme. Cœur efféminé, mine efféminée, visage efféminé, air efféminé. *Effemminato; delicato; lezioso; morbido; molle; donnesco; femminile; d'animo rilassato.* Il est aussi substantif. C'est un efféminé. *Effemminato.*

EFFÉMINER, v. a. Rendre foible comme l'est ordinairement une femme. *Effeminare; rilassare; ammollire; ammorbidire, dissolvere il vigor dell'animo.*

EFFENDI, s. m. Homme de loi chez les Turcs. Achmet Effendi, veut dire, Achmet homme de loi. Rejs Effendi, le chef des hommes de loi; ce qui répond à Chancelier. *Effendi.*

EFFERVESCENCE, s. f. Mouvement qui s'excite dans une liqueur dans laquelle il se fait une combinaison de substances, telles que des acides qui se mêlent & produisent ordinairement de la chaleur. Il ne faut point confondre effervescence avec fermentation, ni avec ébullition. *Effervescenza.*

EFFET, s. m. Ce qui est produit par quelque cause. *Effetto.* §. En terme de Peinture, & en parlant des certaines touches de lumière qui font un bel effet dans un tableau, on dit, voilà un bel effet de lumière. *Bel risalto di luce.* §. On dit aussi, en terme de Peinture, un bel effet de clair-obscur, lorsque l'un & l'autre sont bien ménagés & bien entendus. *Ben lumeggiato.* §. Effet se prend aussi pour l'exécution d'une chose. *Effetto; effezione; esecuzione; successo; riuscita.* §. Pour cet effet, à cet effet, à quel effet, & à l'effet de, façons de parler, qui ont chacune leur signification & leur usage. Pour cet effet, signifie, pour l'exécution de quoi, & peut s'employer fort bien dans toutes sortes de styles. À cet effet, signifie la même chose; mais il est un peu moins en usage. *Per ciò; per tal effetto.* §. À quel effet, signifie, à quelle intention? pourquoi? *Perchè? a che fare? per qual motivo?* §. À l'effet de ... signifie, pour l'exécution, pour l'accomplissement de ... Il n'est que du style de Pratique. *Per; ad effetto di.* §. Effet, signifie aussi une portion, une partie du bien d'un particulier, d'un homme d'affaires, d'un Marchand. *Beni; roba; mercanzie.*

EN EFFET, adv. Réellement. V. §. Il s'emploie aussi par manière de conjonction, & pour servir de liaison au discours. *E in vero; in fatti.*

EFFEUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFEUILLER, v. a. Ôter les feuilles. *Sfogliare.* Il est aussi récipr. *Sfogliarsi.*

EFFICACE, adj. de t. g. Qui produit son effet. *Efficace; vigoroso; possente; che produce il suo effetto nell'operare.* §. Les Théologiens appellent grace efficace, la grace qui a toujours son effet. *Grazia efficace.* §. Efficace, s. f. La force, la vertu de quelque cause, pour faire son effet. *Efficacia; forza; virtù; valore; possanza.*

EFFICACEMENT, adv. D'une manière efficace. *Efficacemente; con efficacia.*

EFFICACITÉ, s. f. Il signifie la même chose qu'efficace, substantif; mais il est beaucoup plus en usage, & il se dit principalement en parlant de la grace. *Efficacia.*

EFFICIENT, ENTE, adj. Qui produit un effet. Il n'est en usage qu'au féminin, & en cette seule phrase du style didactique: Cause efficiente. Le soleil est la cause efficiente de la chaleur. *Efficiente.*

EFFIGIE, s. f. Figure, représentation d'une personne. Il ne se dit guère que dans les exemples suivans: On doit porter respect à l'effigie du Prince, c'est-à-dire, à la représentation du Prince, soit en relief, soit en plate Peinture. Après la mort des Rois & des grands Princes, on expose leur effigie en public, c'est-à dire, leur représentation en cire. *Effigie; immagine; ritratto.* §. On dit exécuter un criminel en effigie, pour dire, pendre un tableau à une potence, dans laquelle le criminel qui est en fuite, est représenté comme souffrant le supplice auquel il a été condamné, & où son nom, & l'arrêt qui le condamne, sont écrits au bas. *In effigie.*

EFFIGIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFIGIER, v. a. Exécuter en effigie. *Impiccare, arrotare; ec. in effigie.*

EFFILÉ, s. m. On appelle ainsi le linge qui est effilé par le bout, en espèce de frange, & qu'on porte dans le deuil. *Manichetti sfilati, da lutto.*

EFFILÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit avoir la taille effilée, pour dire, avoir une taille trop menue & trop déliée. Et avoir le visage effilé, pour dire, avoir le visage étroit & long. *Sottile; gracile; sfilato.*

EFFILER, v. a. Défaire un tissu fil à fil. *Sfilare; sfilacciare; distessere il filato.*

† EFFILOQUE, adj. f. Se dit de la soie non torse, qui par ce défaut est aussi appellée, soie folle. *Dicesi della seta non torta.*

† EFFILURE, s. f. Fils ôtés d'un tissu d'une toile, d'une étoffe. *Filaccia.*

EFFIOLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFIOLER, v. a. Ôter la fiole ou la feuille des blés, lorsqu'avant l'hiver elle pousse trop fort. Il se dit en plusieurs endroits, pour effaner & effeuiller. *Segare o sfogliar il grano che lussureggia, perchè va in soverchio rigoglio.*

EFFLANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFLANQUER, v. a. Il ne se dit proprement que des chevaux, que l'excès du travail, ou le défaut de nourriture a maigris, jusqu'à leur rendre les flancs creux & abattus. *Dimagrar un cavallo, sfiancarlo.*

† EFFLEURAGE, s. f. Action d'effleurer les peaux de mouton, de boue, &c. *Lo scalfire le pelli.*

EFFLEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFLEURER, v. a. Ne faire simplement qu'enlever la superficie, effleurer la peau. *Scalfire; calterire.* Effleurer la terre, &c. *Muovere; intaccare, sollevar leggiermente.* §. Il signifie figurément toucher légérement une matière sans l'approfondir. *Toccare, passar leggiermente, alla sfuggita.*

EFFLEURI, IE, part. V. son verbe.

EFFLEURIR, v. n. Terme de Chimie. Tomber en efflorescence. *Far fiorata, o muffa; venir in efflorescenza.*

EFFLORESCENCE, s. f. Changement qui arrive à une substance minérale, lorsqu'elle est chargée de parties salines qui se montrent à sa surface, & y forment un enduit semblable à de la moisissure. *Efflorescenza.*

EFFONDRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EFFONDREMENT, s. m. Terme de Jardinage. Action d'effondrer & de fouiller des terres à la profondeur de plusieurs pieds. *Affondamento; scavamento.*

EFFONDRER, v. a. Remuer, fouiller des terres en y mêlant de l'engrais. *Affondare; scavare concimando.* §. Il signifie aussi enfoncer, rompre, briser. *Sfondare; spezzare, ec.* §. Il signifie aussi vider. En ce sens, il ne se dit que des volailles qu'on vide avant que de les mettre cuire. *Sbudellare; cavar le interiora.*

EFFONDRILLES, s. f. pl. Les parties grossières qui restent au fond d'un vase, dans lequel on a fait cuire ou infuser quelque chose. *Fondigliuolo; posatura.*

EFFORCER, s'EFFORCER, v. récip. Employer toute sa force à faire quelque chose, ne pas assez ménager ses forces en faisant quelque chose. *Sforzarsi; fare sforzo.* §. Il signifie aussi, employer son industrie pour parvenir à une fin. *Sforzarsi; procurare; tentare; dar opera; far ogni sforzo; far il possibile per...*

EFFORT, s. m. Action faite en s'efforçant, en y employant beaucoup de force. Il se dit des actions & du corps, & de l'esprit. *Sforzo.* §. Il signifie encore l'ouvrage qui est produit par une action où l'on s'est efforcé de faire tout ce qu'on pouvoit. Ainsi l'on dira d'une excellente Pièce d'éloquence, c'est un effort d'esprit, le dernier effort de l'esprit; & d'une excellente production de l'art, que c'est un effort de l'art, un des plus grands efforts de l'art. *Sforzo d'ingegno, dell'arte.* §. Effort, se dit aussi des choses qu'on ne fait qu'avec beaucoup de peine, & en s'incommodant. *Sforzo.* §. On dit qu'un cheval a un effort, pour dire, qu'il s'est blessé en faisant un effort. *Sferrilatura.* §. Effort, en *T. de Mécanique*, c'est la force avec laquelle un corps mis en mouvement, tend à produire un effet, soit qu'il le produise réellement, soit que quelque obstacle l'en empêche. *Sforzo, nisus.*

EFFOURCEAU, s. m. *T. de Maçonn. ec.* Assemblage fort & massif d'un timon & de deux roues montées sur leur essieu, qui sert pour transporter de très-gros fardeaux, comme poutres, &c. *Carretta formata d'un timone e di due ruote:* quelques-uns la nomment *Barrucola.*

EFFRACTION, s. f. T. de Pratique. Fracture, rupture que fait le voleur pour dérober. *Frattura; rottura.*

EFFRAYANT, ANTE, adject. Qui donne de la frayeur. *Spaventoso; spaventevole; orribile; impaurante.*

EFFRAYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit d'un cheval qui est dans une action rampante. *Spaventato.*

EFFRAYER, v. a. Donner de la frayeur. *Spaventare; atterrire; impaurire; sbigottire; spaurire; metter terrore.* §. Il est aussi réciproque, & signifie s'étonner, prendre de la frayeur. *Atterrirsi; sbigottirsi; inorridire.*

EFFRÉNÉ, ÉE, adj. Qui est sans frein, sans retenue. Il ne se dit guère qu'au figuré. *Sfrenato; sbardellato; licenzioso.*

EFFRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFRITER, v. a. T. de Jardinage. User, épuiser une terre. *Sfruttare un terreno.*

EFFROI, s. m. Frayeur, terreur, épouvante. *Spavento; terrore; paura; spaventamento.*

EFFRONTÉ, ÉE, adj. Qui est impudent, & qui n'a honte de rien. *Sfacciato; sfrontato; spavaldo; petulante; impudente; protervo.* §. Effronté est aussi substantif. *Uno sfacciato; un petulante; un impudente; faccia invetriata; fronte incallita.*

EFFRONTÉMENT, adv. D'une manière effrontée, impudemment. *Sfacciatamente; protervamente; impudentemente; sfrontatamente; afacciatamente.*

EFFRONTERIE, s. f. Impudence. *Sfacciatezza; sfacciataggine; arditezza; svergognatezza; impudenza; tracotanza; petulanza; baldanza; arroganza.*

EFFROYABLE, adj. de t. g. Qui cause de l'effroi. *Spaventevole; orribile; orrendo; spaventoso; terribile; che fa tremare.* ¶. Il se dit par exagération, pour signifier extrêmement difforme. *Orribile; bruttissimo; laidissimo.* ¶. Il signifie aussi excessif, étonnant, prodigieux. V. ces mots.

EFFROYABLEMENT, adv. D'une manière excessive & prodigieuse. *Eccessivamente; smisuratamente; oltra modo; oltre misura.*

† EFFUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EFFUMER, v. a. *T. de Peint.* Peindre les objets moins sensibles, leur donner de la légéreté, & répandre comme une espèce de vapeur qui empêche d'en distinguer les détails. *Toccar leggiermente; tingere con poco colore e molta tempera.*

EFFUSION, s. f. Épanchement. *Effusione; effondimento; spargimento; versamento.* §. On dit aussi au figuré, effusion de cœur, pour dire, vive & sincère démonstration de confiance & d'amitié. *Effusion di cuore; confidenza.*

ÉGAGROPILE, s. f. Pelote de poils, de crins ou de soies qui se forment dans l'estomac des animaux quadrupèdes, & sur-tout de ceux qui ruminent. *Pallottola di peli, crini o sete, che si formano nello stomaco de' quadrupedi.*

ÉGAL, ALE, adj. Pareil, semblable, le même, soit en nature, soit en quantité, soit en qualité. *Eguale; uguale; pari; coeguale.* §. On dit, que tout est égal à quelqu'un, pour dire, que tout lui est indifférent, qu'il l'aime autant d'une manière que d'une autre. *Indifferente; lo stesso; tutto l'istesso; uguale.* §. Égal signifie figurément, qui est toujours le même. *Eguale; inalterabile.* §. Égal, signifie aussi uni, qui n'est point raboteux, qui est de niveau. *Uguale; unito; piano; liscio; pari.* §. Il signifie encore uniforme. V. §. Il est quelquefois substantif. Il n'a pas son égal. *Non ha l'uguale; non v'è il simile.* §. On dit à l'égal de, pour dire, autant que, aussi bien que. V. ces mots.

ÉGALÉ, ÉE, part. V. le verbe. *T. de Fauconn.* Moucheté. *Picchiato; picchiettato; macchiato.*

ÉGALEMENT, s. m. Distribution préalable qui se fait avant le partage, entre des enfans héritiers de leur père ou mère, qui avoit donné, en avancement d'hoirie, aux uns plus qu'aux autres. *Ugualiamento.*

ÉGALEMENT, adv. D'une manière égale. *Egual-*

gualmente ; ugualmente ; a un pari ; a un modo. §. Il signifie encore, Autant, Pareillement. V.

ÉGALER, v. a. Rendre égal. *Agguagliare ; adeguare ; rendere, far eguale ; ridurre a pari*. §. Il signifie aussi, rendre uni. *Pareggiare ; spianare ; appianare ; agguagliare ; appareggiare ; ridurre in piano*. §. Il signifie aussi, être égal, se rendre égal à quelqu'un. *Adeguare ; agguagliare ; andar del pari*. §. On dit encore, égaler quelqu'un à un autre, pour dire, prétendre qu'il lui est égal. *Paragonare ; confrontare*.

ÉGALISATION, f. f. Il n'a d'usage qu'en style de Pratique. Action par laquelle on égale le partage des lots. *Agguagliamento ; adeguamento*.

† ÉGALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGALISER, v. a. Terme de Pratique. Rendre égal. Égaliser les lots d'un partage. *Adeguare ; agguagliare ; far uguale*.

ÉGALITÉ, f. f. Conformité, parité, rapport entre des choses égales. *Uguaglianza ; ugualità ; parità ; proporzione ; conformità*. §. On dit, distribuer avec égalité, pour dire, distribuer en parties égales, en portions égales. *Distribuire a parti uguali*. §. Il signifie aussi, Uniformité. V.

ÉGALURES, f. f. pl. T. de Fauconnerie. Mouchetures blanches qui sont sur le dos d'un oiseau. *Macchie bianche che i falconi hanno sul dosso*.

ÉGARD, f. m. Considération, circonspection, attention, marque d'estime. *Riguardo ; rispetto ; considerazione ; dimostrazione di stima, d'ossequio*. §. On dit encore, avoir égard, pour dire, Considérer. V. §. On dit, en égard, pour dire, ayant égard. *Avuto riguardo, per rispetto*. §. À l'égard, façon de parler, qui tient lieu de préposition. Pour ce qui regarde, pour ce qui concerne. *In quanto a...... per quel che concerne, o riguarda*. §. À l'égard, signifie aussi, par comparaison, par proportion. *In riguardo ; a confronto ; in proporzione ; in paragone*. §. On dit aussi, à différens égards, sous divers égards, pour dire, sous différentes vues. *In vario aspetto ; sotto diversi riguardi o considerazioni*. §. On appelloit autrefois Maîtres-Égards dans les Communautés de Marchands, ceux qu'on nomme aujourd'hui par corruption, Maîtres & Gardes : & l'on disoit d'une pièce d'étoffe qu'ils avoient examinée & approuvée, que cette pièce étoit égardée. Ce nom s'est conservé dans quelques endroits. *Approvatori*. §. Égard est encore à Malte, le nom d'un Tribunal qui juge par commission les procès entre les Chevaliers. *Tribunale che per deputazione giudica le liti de' Cavalieri*.

ÉGARÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle figurément, brebis égarées, ceux qui sont sortis du sein de l'Église pour embrasser l'hérésie. *Pecorelle smarrite ; i traviati*.

ÉGAREMENT, f. m. Méprise de voyageur qui s'écarte de son chemin. *Smarrimento di strada ; sviamento ; traviamento*. §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré. *Errore ; traviamento ; sviamento*. §. Il se dit aussi du dérèglement des mœurs. *Traviamento ; disordine ; dissolutezza*. §. Égarement d'esprit, signifie aussi, Aliénation d'esprit, V. ce mot.

ÉGARER, v. a. Fourvoyer, mettre, tirer hors du droit chemin. *Traviare ; sviare ; forviare ; fare smarrir la strada*. §. Il signifie figurément jetter dans l'erreur. *Traviare ; forviare ; far uscire dalla diritta via ; indurre in errore ; sviare*. §. On dit, égarer la bouche d'un cheval, pour dire, lui gâter la bouche, en le menant mal. *Guastar la bocca d'un cavallo*. §. On dit, qu'une maladie, une affliction a égaré l'esprit à quelqu'un, pour signifier, qu'il en a l'esprit troublé. *Una malattia, un' afflizione gli ha sconcertato il cervello, lo ha fatto uscir de' gangheri*. §. Il se dit aussi d'une chose qu'on ne trouve pas, & qui néanmoins n'est pas perdue. *Smarrire ; perdere*. §. S'égarer v. récipr. signifie, s'écarter de son chemin, se fourvoyer. *Smarrirsi ; sviarsi ; perdersi ; uscir di strada ; forviare ; fallir la strada ; andar fuori di via*. §. Il signifie figurément, se tromper dans ce qui regarde la Morale ou la Foi. *Errare ; fallir la strada ; sviarsi ; traviare*. §. Il signifie encore, s'éloigner du sujet que l'on traite. *Traviare ; saltar di palo in frasca ; uscir di proposito ; forviare*.

ÉGAROTÉ, ÉE, adj. T. de Manége. Il se dit d'un cheval blessé au garot. *Ferito nel garretto*.

ÉGAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGAYER, v. a. Réjouir, rendre gai. *Rallegrare ; divertire ; tenir allegro ; ricreare*. §. On dit, qu'un homme, un Auteur s'égaye, lorsqu'il dit quelque chose d'agréable qui n'est pas tout-à-fait de son sujet. *Uscir di proposito a bel diletto per divertire*. §. On dit, égayer un ouvrage, égayer son style, égayer son sujet, pour dire, le rendre plus agréable, plus libre, le traiter d'une manière plus riante, plus fleurie. *Render più giocondo, più ameno, sollazzevole*. §. En ce sens, on dit aussi, égayer un bâtiment, égayer un tableau, une broderie, &c. *Adornare, abbellire per render più leggiadra, più allegra una fabbrica, una pittura, &c.* §. On dit aussi, égayer son deuil, pour dire, commencer à porter un deuil moins grand, moins exact, moins régulier. *Cominciar a portare il piccol bruno*. §. Égayer du linge, c'est le laver dans de l'eau claire pour en faire sortir tout le savon. *Sciacquare ; dar una sciacquata*. §. Il signifie aussi, en terme de Jardinage, ôter les branches qui étouffent trop un arbre. *Troncare i lussureggianti rami ; sfrondare*.

ÉGIDE, f. f. C'est ainsi que l'on nomme particuliérement le bouclier ou la cuirasse de Pallas. *Egida ; scudo di Pallade*.

ÉGILOPS, f. m. Ulcère au grand angle de l'œil. *Egilope*.

ÉGLANTIER, f. m. Sorte de rosier sauvage, qui vient ordinairement dans les buissons & dans les hayes. *Rosa canina*. §. Quelques-uns ont faussement donné le nom d'églantier au Bédeguar ou Bédegar, qui est une espèce de chardon, qu'on nomme autrement chardon de Notre-Dame, chardon laité. V. Chardon.

ÉGLANTINE, f. f. La fleur de l'Églantier. *Rosa salvatica, o sia canina*.

ÉGLISE, f. f. L'assemblée des Fidèles. *Chiesa ; adunanza di fedeli*. §. On donne aussi le nom d'Église aux parties de l'Église Universelle, en les distinguant par les noms des lieux. L'Église d'Orient, l'Église d'Occident, l'Église Latine, l'Église Grecque, &c. *La Chiesa d'Oriente, d'Occidente ; la Chiesa Latina ; la Chiesa Greca, ec.* §. On le dit aussi par extension des Assemblées hérétiques & schismatiques. Les Églises protestantes, &c. *Chiesa*. ¶. Église, signifie aussi un Temple consacré à Dieu, un lieu destiné à la célébration du Service divin. *Chiesa ; tempio*. §. Église, se prend encore pour l'État du Clergé, comme étant plus particuliérement dévoué au service de l'Église. Homme d'Église. *Ecclesiastico, del Clero*. §. On appelle Cour d'Église, la Jurisdiction de l'Evêque ou de l'Archevêque. *Giurisdizione Ecclesiastica o sia del Vescovo o del Metropolitano*.

ÉGLOGUE, f. f. Sorte de Poësie pastorale, où d'ordinaire on fait parler des Bergers. *Egloga ; Poesia pastorale*.

† ÉGOGER, v. a. *T. de Tanneur*. Ôter les extrémités superflues du veau, du côté de la chair ; comme les oreilles & le bout de la queue. *Tagliare le estremità superflue delle pelli*.

✠ EGOHINE, f. f. C'est une scie à main. *Piccola sega*.

ÉGOÏSER, v. n. Parler trop de soi. *Magnificar sopra modo le cose sue, favellarne troppo ; aver cattivi vicini ; menar vampo*.

ÉGOÏSME, f. m. Amour-propre qui consiste à parler trop de soi, ou qui rapporte tout à soi. *Disordinato amor di se stesso, per cui altri riferisce a se ogni cosa*. §. Il se dit encore de l'opinion de certains Philosophes qui prétendent qu'on ne peut être sûr que de sa propre existence. *Opinion di alcuni Filosofi che non ammettono altra certezza, fuorchè quella della propria esistenza*.

ÉGOÏSTE, f. m. & f. Celui ou celle qui a le vice, ou qui suit la doctrine de l'Égoïsme. V. ce mot.

ÉGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGORGER, v. a. Couper la gorge. *Scannare ; sgozzare*. §. Il signifie aussi, tuer de quelque manière que ce soit. *Scannare ; sgozzare ; strozzare ; strangolare ; uccidere ; ammazzare ; mettere a fil di spada*. §. Égorger, signifie figurément, ruiner la réputation, la fortune, les affaires de quelqu'un, lui porter un préjudice considérable. *Ridurre in cattivo stato ; conciar male ; spiantare ; rovinare*.

ÉGOSILLER, v. a. Égorger. Vieux mot. En ce sens, il n'a plus d'usage que par exagération avec le pronom possessif ; & alors, s'égosiller signifie, se faire mal à la gorge, à force de crier. *Sfiatarsi per lo soverchio gridare*. §. Il se dit aussi d'un oiseau qui chante beaucoup & fort haut. *Ammazzarsi di cantare*.

ÉGOUT, f. m. La chûte, l'écoulement des eaux qui viennent de quelque endroit. *Grondaja, estuta, scorrimento d'acque vegnenti da qualche luogo*. §. Il se dit aussi de la chûte & de l'écoulement des eaux de pluie. *Caduta e scorrimento dell' acqua piovana, sia per via di gronde, sia per via di fossatelli*. §. Il signifie aussi cloaque, conduit par où s'écoulent les eaux & les immondices d'une ville. *Chiavica ; fogna ; smaltitojo*.

ÉGOUTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGOUTTER, v. n. Il se dit de certaines choses dont on fait peu à peu écouler l'eau. *Sgrondare ; sgocciolare ; asciugare*. §. Égoutter les peaux, en *T. de Tanneurs*, c'est étendre les peaux sur une perche, après les avoir rincées en eau courante. *Sgrondare*. §. Égoutter, en *T. de Chapel*. C'est la façon que l'on donne à un chapeau avec la pièce de cuivre, lorsqu'au sortir de la foule, & encore tout chaud & tout mouillé, on le met sur la forme de bois, pour le dresser & l'enformer. *Spalettare*.

† ÉGOUTTOIR, f. m. *T. de Cartonnier*. Ais sur lequel on fait égoutter les formes. *Sgocciolatojo*. ¶. C'est aussi un ustensile de cuisine. *Sorta di stoviglie da cucina*.

† ÉGRAINER, v. a V. Égrener.

† ÉGRAINOIRE, f. f. Petite cage où quelques bâtons qu'on leve servant de porte. *Sorta di gabbia*.

ÉGRAPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRAPPER, v. a. T. d'Agriculture. Dépouiller la grappe de son raisin. *Sgranellare ; spiccar gli acini o i granelli dell' uva dal grappolo*.

ÉGRATIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'une planche gravée, qu'elle n'est qu'égratignée, lorsque le cuivre n'a pas été coupé avec hardiesse & netteté. *Rame leggiermente intagliato, poco inciso*.

ÉGRATIGNER, v. a. Entamer & déchirer légérement la peau avec les ongles, avec une épingle, ou quelque chose de semblable. *Graffiare ; sgraffiare*. §. Il se dit aussi d'une certaine façon qui se fait sur quelques étoffes de soie, avec la pointe de un fer. *Cincischiare*. §. Il se dit encore en Peinture, d'une manière de peindre à fresque. *Sgraffiare ; dipignere a sgraffio o sgraffito*.

† ÉGRATIGNEUR, EUSE, f. m. & f. Celui, celle qui égratigne. Il se dit des Peintres. *Sgraffiatore*.

ÉGRATIGNURE, f. f. Légère blessure qui se fait en égratignant. *Graffiatura ; graffio ; sgraffio*. §. On dit quelquefois d'une légère blessure, que ce n'est qu'une égratignure, qu'une légère égratignure. *Leggier ferita ; ferita in pelle in pelle*. §. Il signifie aussi la marque qui demeure, quand on a été égratigné. *Margine, segno d'una graffiatura*.

ÉGRAVILLONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRAVILLONNER, v. a. T. de Jardinage. Lever des arbres en motte, & en retrancher une partie de la terre, avant que de les replanter, afin que les racines puissent profiter des sels de la nouvelle terre. *Cavar le piante della terra colle sue palle, e sealzarnele alquanto, prima di trapiantarle*.

ÉGRENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGRENER, v. a. Faire sortir le grain de l'épi, la graine des plantes, détacher les grains de la grappe. *Sgranare*. §. Égrener du blé, égrener du fenouil, égrener du raisin. V. Égrapper. Il est aussi réciproque.

ÉGRILLARD, ARDE, adj. Vif, éveillé, gaillard. *Destro ; vivace ; snello ; svelto ; lesto ; gajo*. On l'emploie aussi substantivement, & il est du style familier.

† ÉGRILLOIR, f. m. Grille pour empêcher que le poisson ne sorte d'un étang. *Inferriata ; graticola*.

ÉGRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉGRISER, v. a. Ôter les parties brutes d'un diamant. *Sfregar il diamante greggio, lavorarlo*.

ÉGRISOIR, f. m. *T. de Diamantaire*. Boîte dont on se sert, lorsqu'on égrise les diamans. *Tegliuola*.

ÉGRUGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉGRUGEOIR, f. m. Sorte de petit vaisseau, ordinairement de buis, dans lequel on égruge, on brise le sel avec un pilon. *Mortajetto*.

ÉGRUGER, v. a. Casser, briser, mettre en poudre dans l'égrugeoir. *Acciaccare ; stritolare ; pestare*.

† ÉGRUGEURE, f. f. Parties menues d'un corps dur séparées par la friction. *Residuo d'un corpo duro ridotto in polvere*.

† ÉGUÉER, v. a. Tremper du linge dans l'eau claire. V. Aigayer.

ÉGUEULÉ, ÉE, part. V. le Verbe. §. Il s'emploie quelquefois substantivement, & on le dit figurément & bassement d'une personne qui dit des grossièretés. *Sboccato ; disonesto nel parlare*.

ÉGUEULER, v. a. Casser le haut d'un goulot d'un vaisseau de terre ou de verre. *Sboccare ; rompere il collo, o la bocca d'un vaso, d'un fiasco*. §. On dit figurément & bassement, qu'un homme s'égueule de crier, à force de crier, pour dire, qu'à force de crier, il se fait mal à la gorge. *Sfiatarsi ; arrocare ; affiocare a forza di gridare*.

ÉGYPTIEN, ENNE, f. Sorte de vagabonds, qu'on appelle aussi Bohémiens. V. Bohême.

EH, Interjection d'admiration, de surprise. *Eh ! oh !*

ÉHANCHÉ, V. Déhanché.

ÉHERBER, T. de Jardinage. V. Sarcler.

ÉHONTÉ, ÉE, adj. Qui est sans honte, sans pudeur. Il est vieux. *Sfrontato ; svergognato ; sgarbato*.

ÉHOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉHOUPER, v. a. Terme d'Eaux & Forêts. Couper la cime d'un arbre. *Svettare ; spuntare ; dicimar un albero*.

ÉJACULATEUR, adj. m. *T. d'Anatom.* Il se dit de quelques parties qui ont rapport à l'éjaculation de la semence. *Ejaculatorio*.

ÉJACULATION, f. f. Terme de Physique. Émission de la semence avec une certaine force. *Ejaculazione*. §. Éjaculation, se dit aussi d'une prière fervente, & qui part du sentiment. *Giaculatoria ; orazione jaculatoria*.

† ÉJACULATOIRE, V. Éjaculateur.

† ÉJAMBER, v. a. Éjamber le tabac ; c'est séparer de chaque feuille la grosse côte qui la traverse. *Separar la costa dalle foglie del tabacco*.

ÉJARRER, v. a. *T. de Chapel*. Enlever avec une pince, ces brins de jarre que le feutre a poussés au dehors, en feutrant. *Cavare i peli vani*.

ÉJECTION, f. f. *T. de Med.* On appelle éjection des excrémens, la sortie des matières fécales, des uri-

urines & des crachats. *Il mandar fuori, o sia l'uscita degli escrementi.*

† ÉLABORATION, s. f. Action par laquelle une chose est achevée, perfectionnée. *Elaboratezza.*

ÉLABOURÉ, ÉE, part. du verbe élabourer, qui n'est plus en usage. Il signifie, travaillé, & ne se dit qu'en plaisantant, & dans cette phrase: artifiement élabouré. *Artificiosamente lavorato; elaborato.*

ÉLAGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLAGUER, v. a. Ébrancher, dépouiller un arbre de ses branches jusqu'à une certaine hauteur. Éclaircir un arbre, en coupant une partie de ses branches. *Diramare; rimondare; potare.* §. Il se dit aussi figurément, en parlant des ouvrages d'esprit. *Troncare le soverchie cose; ripulire.*

ÉLAN, s. m. Espèce d'animal qui se trouve dans les pays septentrionaux. *Alce; gran bestia.*

ÉLANCÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il se dit, en T. de Blason, d'un cerf couvert. *Lanciato.* §. Il est aussi adjectif, & se dit proprement d'un cheval qui a naturellement le boyau étroit, ou qui est devenu efflanqué par le travail, ou faute de nourriture. *Stenuato; dimagrato; sparuto.* §. Il se dit par dérision, d'une personne qui a la taille trop effilée. *Segaligno; sottile; mingherlino; sparuto; sparutello; spilungone.*

ÉLANCEMENT, s. m. L'impression que fait en quelque partie du corps, une douleur subite & de peu de durée, provenant de quelque cause interne. *Spasimo; dolore acuto, intenso.* §. Il se dit encore en T. de dévotion, & signifie, un mouvement affectueux & subit; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: les élancemens de l'ame vers Dieu. V. Élans.

ÉLANCER, s'ÉLANCER, v. r. Se lancer, se jeter en avant avec impétuosité. *Lanciarsi; avventarsi; sbalzare; saltare; scagliarsi.* §. Il est aussi neutre; & alors il n'a d'usage qu'à la troisième personne, & se dit de la douleur aiguë que l'on souffre, pareille à celle que fait sentir la pointe d'une aiguille ou d'une alène. *Spasimare; dar dolore; spasimo.*

ÉLANS, s. m. Mouvement subit, avec effort. *Lancio; sbalzo; gran salto.* §. Il se dit aussi des mouvemens affectueux ou douloureux de l'ame. *Lancio, movimento affettuoso verso Dio; spasimo.*

ÉLARGI, IE, part. V. le verbe.

ÉLARGIR, v. a. Rendre plus large. *Allargare; slargare; ampliare; far più largo; dilatare.* §. On dit de quelqu'un, qu'il s'élargit, pour dire, qu'il prend plus de terrein, d'espace, qu'il étend, qu'il agrandit sa terre, son parc, &c. soit par acquisition ou autrement. *Ingrandirsi; allargarsi; accrescere; distendere; ampliare un giardino, una possessione, &c.* §. On dit, en T. de Guerre, élargir ses quartiers, pour dire, les étendre davantage. *Allargare, distendere i quartieri.* §. Élargir, signifie aussi, mettre hors de prison. *Scarcerare; sprigionare; far uscir di prigione; mettere in libertà.* §. On dit, en T. de Gravure, élargir les tailles, pour dire, non pas rendre les tailles plus larges, mais rendre plus larges les espaces qui les séparent. *Far più rade le incisure, i tagli del bulino.* §. S'élargir, v. r. devenir plus large. *Allargarsi; ampliarsi; slargarsi; dilatarsi; distendersi.* §. On dit aussi neutralement, le visage lui est élargi. *È ingrassato.*

ÉLARGISSEMENT, s. m. Augmentation de largeur, élargissement d'un canal, d'une rivière, d'une allée, d'une route dans une forêt, d'un chemin. Il n'a guère d'usage que dans ces sortes de phrases. *Allargamento, ingrandimento per largo.* §. Il signifie aussi, délivrance de prison. *Sprigionamento; rilascio, liberazione dal carcere.*

ÉLARGISSURE, s. f. La largeur qu'on ajoute à un habit, à un meuble, pour le rendre plus large. *Ciò che s'aggiugne per allargare una gonnella, una veste, ec.*

ÉLASTICITÉ, s. f. Propriété d'un corps qui a du ressort. *Elasticità.*

ÉLASTIQUE, adj. de t. g. Qui a du ressort, ou qui produit le ressort. *Elastico.* Force ou vertu élastique, c'est-à-dire, la qualité par laquelle un corps fait ressort. *Forza, virtù elastica.*

ÉLATERIUM, s. m. *T. de Pharm.* Suc de concombres sauvages, épaissi par évaporation. *Elaterio.*

ÉLATINE, s. f. Plante. V. Velvote.

ÉLÉAGNUS, s. m. Arbrisseau dont il y a plusieurs espèces, une entr'autres, qu'on nomme olivier de Bohème; son fruit est semblable à celui de l'olivier. *Eleagno.*

ÉLECTEUR, s. m. Celui qui élit. Il ne se dit guere que des Électeurs de l'Empire. *Elettore.*

ÉLECTIF, IVE, adj. Qui se fait par élection. *Elettivo.* §. On appelle Royaume électif, le Royaume où le Roi se fait par élection. *Regno elettivo.*

ÉLECTION, s. f. Action d'élire, choix fait par plusieurs personnes. *Elezione; eleggimento; scelta.* §. On dit, en T. de Pratique, faire élection de domicile, pour dire, marquer un lieu où l'on recevra les assignations & autres actes judiciaires. *Fare elezion di domicilio.* §. On appelle les Prédestinés, des vases d'élection; & ce titre se donne à Saint Paul, par excellence. *Vasi d'elezione.* §. Élection, signifie aussi Tribunal composé de plusieurs Officiers, comme Présidens, Élus, &c. pour juger les différens touchant les Tailles, les Aides & Gabelles. *Magistrato delle gravezze, dazj, ec.* §. Élection, signifie aussi toute l'étendue de pays qui est du ressort de ce Tribunal. *Distretto, Giurisdizione del Magistrato de' dazj, ec.*

ÉLECTORAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Électeur, aux Électeurs. *Elettorale.* §. On donne le titre de Prince Électoral, au fils aîné d'un Électeur. *Principe elettorale.*

ÉLECTORAT, s. m. La dignité d'Électeur. *Elettorato.* §. Il signifie aussi l'étendue de pays à laquelle est attaché un titre d'Électorat. *L'Elettorato.*

ÉLECTRICE, s. f. La femme d'un Électeur. *Elettrice.*

ÉLECTRICITÉ, s. f. Propriété des corps, qui étant frottés, en attirent d'autres. *Elettricità; virtù elettrica.*

ÉLECTRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de tout ce qui a rapport à la propriété d'attirer, par le moyen du frottement. *Elettrico.*

ÉLECTRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLECTRISER, v. a. Communiquer la faculté électrique. *Elettrizzare; communicare la virtù elettrica.*

ÉLECTUAIRE, s. m. Espèce d'opiat composé de plusieurs ingrédiens d'élite, qui le rendent excellent & souverain pour la santé. *Elettuario; elettovario; lattuaro; lattovaro; lattovario.*

ÉLÉGAMMENT, adv. Avec élégance. *Elegantemente; con eleganza; delicatamente.*

ÉLÉGANCE, s. f. Choix, politesse de langage. *Eleganza; eleganzia; pulitezza di lingua; delicatezza.* §. On appelle aussi élégance, un certain goût fin & délicat qui se fait sentir dans la Peinture, la Sculpture, l'Architecture & dans quelques autres Arts. *Eleganza; leggiadria; grazia.*

ÉLÉGANT, ANTE, adj. Choisi, poli. *Elegante; ornato; ben ordinato; pulito; fino.* §. Il se dit aussi par extension, de tous les ouvrages des Arts susceptibles d'élégance. *Elegante; adorno d'ogni grazia, e beltà; avvenente; delicato; gentile; vistoso.*

ÉLÉGIAQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Élégie. *Elegiaco.* §. Il se dit principalement des vers latins ou grecs. *Versi elegiaci.*

ÉLÉGIE, s. f. Espèce de Poësie qui s'emploie dans les sujets tristes & plaintifs, principalement dans ce qui regarde l'amour. *Elegia.*

ÉLÉGIOGRAPHE, s. m. *T. de Poësie.* Auteur d'Élégies. *Elegiaco; Scrittor d'Elegie.*

ÉLÉMENT, s. m. Corps simple qui entre dans la composition des corps mixtes. *Elemento.* §. On dit encore des choses à quoi une personne s'adonne & se plaît le plus, que c'est son élément. *Esser suo elemento.* §. Élémens, en T. de Chimie, ce sont les parties les plus simples dont les corps sont composés. Ce mot est synonyme des principes. *Elementi; principj.* §. Les principes d'un Art, d'une science. *I primi elementi d'una scienza, ec.*

ÉLÉMENTAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l'élément. *Elementale; elementare; elementario.* §. On appelle Géométrie élémentaire, les élémens de Géométrie. *Geometria elementale.*

ÉLÉMI, s. m. Résine d'Amérique, qui découle d'un arbre; & qui entre dans les emplâtres & les onguens émolliens, résolutifs, détersifs, &c. *Elemi.*

ÉLEOSACCHARUM, s. m. En Chimie, c'est une huile essentielle, incorporée avec du sucre. *Olio essenziale, incorporato con dello zucchero.*

ÉLÉPHANT, s. m. La plus grande des bêtes à quatre pieds, qui a une trompe, & dont les dents principales, quand elles sont détachées de la gueule de l'animal, s'appellent ivoire. *Elefante; liofante.*

ÉLÉPHANTIASIS, s. f. Espèce de lèpre qui rend la peau ridée, comme celle de l'éléphant. *Elefantiasi; elefanzia; elefanziasi.*

ÉLÉPHANTIN, INE, adj. *Rest. & autres.* Qui a rapport à l'éléphant. *Elefantino.*

ÉLÉPHAS, s. m. Plante labiée & en masque, ainsi nommée, parce que sa lèvre supérieure a quelque rapport avec la trompe d'un éléphant. *Sorta di pianta.*

ÉLÉVATION, s. f. Exhaussement. *Elevazione; elevamento.* §. On dit, élévation de terrein, ou simplement, élévation, pour dire, un terrein élevé, une éminence. *Altezza; eminenza; elevatezza; prominenza.* §. Élévation, se dit aussi par opposition à plan, & signifie représentation d'une face de bâtiment, dessinée au crayon, à la plume, au burin, &c. *L'alzata; il disegno della faccia, del prospetto d'un edifizio.* §. On dit, l'élévation de l'Hostie, ou simplement, l'élévation, quand le Prêtre élève l'Hostie à la Messe. *Elevazione dell'Ostia.* §. Les Mathématiciens appellent élévation du Pole, & simplement élévation, la hauteur du Pole sur l'horison. *Altezza del Polo.* §. En T. de Médecine, on dit, l'élévation du pouls, pour dire, le mouvement du pouls, lorsque le battement est plus fort qu'à l'ordinaire. *Elevazione del polso.* §. Élévation, signifie figurément, constitution en dignité. *Elevazione; esaltazione; elevamento; esaltamento.* §. Il se dit aussi du mouvement vif & affectueux de l'ame vers Dieu, & de certaines prières qui excitent ces mouvemens. *Elevazione, innalzamento dell'anima verso Dio.* §. Il signifie aussi, grandeur de courage, noblesse de sentimens. *Altezza; grandezza; nobiltà d'animo, di coraggio.* §. On dit qu'un homme a beaucoup d'élévation d'esprit, dans l'esprit, pour dire, qu'il a un esprit sublime & capable des plus grandes choses. *Aver nobile, sublime, elevato ingegno.* §. Il se dit aussi de la noblesse & de la sublimité du style. *Elevatezza, sublimità di stile.* §. On appelle élévation de voix, le passage d'un ton à un ton plus haut. *Elevazione, alzamento di tuono.*

ÉLÉVATOIRE, s. m. Ce mot désigne un instrument de Chirurgie, dont on se sert pour relever les os, comme ceux du crâne, &c. lorsqu'ils ont été enfoncés. *Elevatore.*

ÉLÈVE, s. m. Disciple qui a été instruit, formé par quelque Maitre, en l'Art de Peinture, Sculpture, Architecture, &c. *Allievo; alunno; scolaro.* §. On dit, par extension, c'est mon Élève, pour dire, c'est un homme que j'ai instruit. *Discepolo; allievo.*

ÉLEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit avoir le pouls élevé, pour dire avoir le mouvement, le battement du pouls vif, plus fort, plus fréquent qu'à l'ordinaire. *Aver il polso più frequente.*

ÉLEVER, v. a. Hausser, mettre, porter plus haut. *Elevare; alzare; innalzare; levar in alto; ergere.* §. On dit, élever sa voix, pour dire, parler plus haut qu'à l'ordinaire; & figurément, élever son style, pour dire, prendre un style plus sublime. *Alzar la voce; sollevar lo stile.* §. On dit que le soleil élève les vapeurs, pour dire, qu'il les attire en haut. *Innalzare; attrarre i vapori.* §. On dit figurément, élever son cœur, son esprit, son ame à Dieu, pour dire, porter ses pensées, ses désirs vers Dieu. *Alzare, innalzare, sollevar il cuore, lo spirito, l'anima verso Dio.* §. On dit aussi figurément. élever quelqu'un aux charges, aux dignités, aux honneurs. La faveur l'a élevé de bien bas. Dieu élève les uns, abaisse les autres; & on dit encore, élever quelqu'un au dessus des autres, pour dire, lui donner la préférence sur les autres. *Innalzare; promuovere; sollevare.* §. Élever, signifie aussi, construire, bâtir, dresser, ériger. V. ces mots. §. Élever, signifie aussi, nourrir un enfant jusqu'à ce qu'il soit en âge de raison. *Allevare, nudrire un fanciullo.* — §. On le dit aussi des autres animaux, & même des arbres & des plantes. *Allevare; coltivare.* §. Il signifie figurément; instruire, donner de l'éducation. *Allevare; educare; costumare; disciplinare; formare; istruire; addottrinare.* §. S'élever, v. r. On dit qu'une tempête, qu'un orage s'est élevé, pour dire, qu'il est excité, qu'il s'est ému une tempête, un orage. *Sorgere; sollevarsi una tempesta.* §. On dit que les vapeurs s'élèvent de terre, que les fumées s'élèvent au cerveau, pour dire, que les vapeurs se portent en-haut, que les fumées se portent au cerveau. *Alzarsi da terra, salir al cervello.* §. On dit fig. dans le même sens, il s'éleva un bruit dans l'assemblée. *Sollevarsi; alzarsi; sorgere un bisbiglio, &c.* §. S'élever, se dit aussi dans le langage de l'Écriture, pour dire, accuser, porter témoignage. V. ces mots. §. S'élever, se dit aussi pour s'enorgueillir. V. §. S'élever, se dit encore au neutre & au réciproque, en parlant de la peau, pour dire, qu'il y survient des bubes, des pustules. *Gonfiare; generar bollicelle.*

ÉLEVURE, s. f. Petite bube, bouton qui vient sur la peau. *Bolla; bollicella; enfiato; gonfiamento.*

ÉLICTROIDE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit d'une membrane des testicules. *Vaginale.*

ÉLIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLIDER, v. a. Faire une élision, retrancher une lettre, la supprimer dans l'écriture ou dans la prononciation. *Elidere; sottrarre una lettera; far un'elisione.* §. Il est aussi réciproque. Cette lettre s'élide, pour dire souffre élision. *S'elide, si tronca.*

ÉLIGIBILITÉ, s. f. T. de Droit Canonique. Capacité d'être élu. *Capacità di poter esser eletto.*

ÉLIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être élu. *Eligibile; eleggibile.*

ÉLIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLIMER, s'ÉLIMER, v. r. Qui signifie, s'user à force d'être porté. *Logorarsi; sdrucirsi.*

† ÉLINGUE, s. m. *T. de Mar.* Corde avec un nœud coulant, qui sert à entourer les fardeaux pour les mettre dans un vaisseau, ou les en tirer. *Braca.*

† ÉLINGUER, v. a. *T. de Mar.* Mettre une élingue autour d'un fardeau pour l'embarquer ou le débarquer. *Attorniare le merci colla braca per imbarcarle o sbarcarle.*

† ÉLINGUET, s. m. *T. de Mar.* Pièce de bois sur le pont d'un vaisseau, laquelle arrête le cabestan. *Scontro dell'argano.*

ÉLI--

ÉLIRE, v. a. Choifir, prendre par préférence. Il fe dit principalement des perfonnes. *Eleggere ; fcegliere ; fcerre ; trafcegliere*. §. Élire fe dit aufli en parlant de la grace. Ceux que Dieu a élus, &c. *Quelli che Dio ha eletti, &c.* §. On dit élire fa fépulture, pour dire, marquer le lieu où l'on veut être enterré. *Far elezione di fepoltura*. §. On dit, en termes de Pratique, élire domicile, pour dire, afligner un lieu certain & connu, où tous les actes de Juftice puiffent être fignifiés. *Eleggere domicilio*.

ÉLISION, f. f. Suppreflion d'une voyelle dans un mot à la rencontre d'une autre voyelle. L'élifion fe marque en François par une apoftrophe comme en ces mots, l'ame, qu'elle, s'il. *Elifione ; accorciamento di lettera*.

ÉLITE, f. f. Ce qu'il y a de plus excellent en chaque genre, & de plus digne d'être choifi. *Scelta ; deletto ; fiore*.

ÉLIXATION, f. f. T. de Pharmacie. Opération par laquelle on fait bouillir un remède dans une liqueur convenable, & à petit feu. *Operazione farmaceutica che confifte nel far bollire un rimedio a fuoco lento in licore opportuno ; eliffazione*.

ÉLIXIR, f. m. Liqueur fpiritueufe, extraite des parties d'une ou de plufieurs fubftances. C'eft la même chofe que ce que l'on nomme teinture. Quinteffence, extrait, c'eft la fubftance la plus pure que l'on tire de certaines chofes. *Elifire ; elifirvite*. §. Il fe dit aufli au figuré, de ce qu'il y a de meilleur dans un difcours, dans un ouvrage. *Il fiore ; il più fcelto ; il più fquifito*.

ELLE, Pronom perfonnel féminin. Il eft toujours relatif. *Effa ; ella ; lei ; colei*.

ELLEBORE, f. m. Herbe médicinale qui entre dans beaucoup de remèdes, & que l'on croit propre à guérir la folie. Il y en a de deux fortes : le blanc & le noir. *Elleboro bianco ; elleboro nero*. §. On dit proverbialement, qu'un homme a befoin d'ellebore, pour dire qu'il a l'efprit troublé & qu'il n'eft pas en fon bon fens. *Egli ha bifogno dell' elleboro per cavargli la pazzia del capo*.

ELLEBORINE, f. f. Plante ainfi nommée, parce que plufieurs de fes efpèces ont les feuilles femblables à celles de l'Ellebore. On n'en fait aucun ufage en Médecine. *Elleborina*.

ELLIPSE, f. f. T. de Grammaire. Retranchement d'un ou de plufieurs mots qui feroient néceffaires pour la régularité de la conftruction, mais que l'ufage permet de fupprimer. Quand on dit, la faint Jean, pour dire, la fête de faint Jean, c'eft une ellipfe. *Elliffi*. §. Ellipfe, terme de Géométrie, courbe qu'on forme en coupant obliquement un cone droit par un plan qui le traverfe entiérement. *Ellifle ; eliffe*.

ELLIPTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'ellipfe. *Ellittico*.

ELME, (FEU S.) f. m. Nom qu'on donne à certains feux qui voltigent fur la furface des eaux, qui s'attachent quelquefois aux mats d'un vaiffeau, & qui paroiffent ordinairement après une tempête. Les Anciens le nommoient Caftor & Pollux. *Fuoco Sant' Elmo*.

✠ ÉLOCHER, v. a. R. Ébranler une chofe qui tient par les racines, comme fi on vouloit l'arracher. *Scuotere, fmuovere*.

ÉLOCUTION, f. f. C'eft la partie de la Rhétorique, qui a pour objet le choix & l'arrangement des mots. Il fe prend communement pour la manière dont on s'exprime. *Elocuzione ; ftile ; dicitura*.

ÉLOGE, f. m. Difcours à la louange de quelqu'un. *Elogio ; encomio ; panegirico*. §. Il fe prend aufli quelquefois pour de fimples louanges. *Elogio ; encomio ; panegirico ; lode*.

✠ ÉLOGISTE, f. m. Ce mot eft dans Pomey, pour marquer un Auteur qui compofe des éloges. *Autore di elogj*.

ÉLOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme eft bien éloigné de faire une chofe, pour dire, qu'il n'en a pas l'intention, ou le pouvoir. *Egli è affai lungi dal fare, ec.* §. On appelle, en termes didactiques, caufes éloignées, les caufes qui ne font pas immédiates. *Le caufe o cagioni rimote*. §. On dit, qu'une chofe eft fort éloignée de la vérité, pour dire qu'elle eft très fauffe. *Effer molto lungi dal vero*.

ÉLOIGNEMENT. f. m. Action par laquelle on éloigne, on s'éloigne, ou l'effet de cette action. *Allontanamento ; rimozione ; difcoftamento ; receffo ; dileguo*. §. Il fignifie aufli, antipathie, averfion, foit pour les perfonnes, foit pour les chofes. V. ces mots. §. On dit d'un homme qui vit dans une grande inattention pour les chofes de fon falut, qu'il vit dans un grand éloignement de Dieu, dans un grand éloignement des chofes de Dieu. *Alienazione*. Et on dit, que l'éloignement de Dieu eft une chofe terrible, pour dire, que l'état d'un pécheur dont Dieu s'éloigne, eft déplorable. *Abbandono di Dio*. §. Éloignement, fignifie aufli Abfence. V. §. Il fignifie aufli, diftance, foit de lieu, foit de temps. *Lontananza ; diftanza*. §. On le dit des objets qui terminent la vue dans une diftance fort éloignée. *In lontananza*. §. Éloignement, fe prend aufli quelquefois pour l'endroit qui paroît le plus éloigné à la vue, dans un tableau. On voit dans l'éloignement, des Bergers qui . . . En ce fens, il n'a guère d'ufage, qu'étant employé avec la prépofition Dans. *In lontananza*.

ÉLOIGNER, v. a. Écarter une chofe ou une perfonne d'une autre. *Allontanare ; fcoftare ; slontanare ; rimuovere ; feparare*. §. On dit, en terme de Peinture, qu'une figure s'éloigne bien dans un tableau, pour dire, qu'elle paroît bien éloignée. *Fuggir bene ; sfondar a dovere*. §. On dit qu'une perfonne ne s'éloigne pas de quelque chofe, pour dire, qu'elle n'y témoigne pas de répugnance, ou même qu'elle y a de la difpofition. *Non ripugnare ; non aver difficoltà di . . .* §. On dit aufli s'éloigner du refpect qu'on doit à quelqu'un, pour dire, manquer à fon devoir, manquer au refpect qu'on doit à quelqu'un. *Allontanarfi, fcoftarfi dal dovere, ec.* §. Éloigner, fignifie aufli, retarder, différer. V. §. Il fignifie aufli, donner de l'aliénation. *Dar averfione ; alienare ; fcoftare*.

ÉLONGATION, f. f. Terme d'Aftronomie. Angle compris entre le lieu du foleil, vu de la terre, & le lieu d'une planète, aufli vu de la terre. *Allontanamento, o fia lontananza apparente d'un pianeta dal fole*.

† ÉLONGER, v. a. *T. de Mar.* Se mettre de long en long à côté de quelque chofe. *Metterfi a randa a randa*.

ÉLOQUEMMENT, adv. Avec éloquence. *Eloquentemente ; facondamente ; con eloquenza*.

ÉLOQUENCE, f. f. L'art de bien dire & de perfuader. *Eloquenza ; facondia ; copia di dire ; pulitezza nel parlare*.

ÉLOQUENT, ENTE, adj. Qui a l'art de bien dire & de perfuader. *Eloquente ; facondo ; ben parlante ; buono e ornato dicitore*. §. Il fe dit aufli des difcours & des ouvrages d'efprit. *Eloquente ; facondo ; ornato*. §. Éloquent, fe dit aufli des termes dont on fe fert pour s'exprimer ; & alors il fignifie, noble, choifi. S'exprimer en termes éloquens. *Vocaboli fcelti, nobili, eloquenti*. §. Il fe dit figurément des larmes. Ainfi on dit, que les larmes font éloquentes, pour dire, qu'elles perfuadent mieux que tout ce qu'on pourroit dire. *Eloquente ; che muove ; che perfuade*. §. On dit dans le même fens, que la colère eft éloquente, pour dire, qu'elle rend éloquent. *Eloquente ; che rende eloquente*.

† ÉLOQUENTISSIME, adj. fuperlatif. Mot nouveau, fort en ufage. Très éloquent. *Eloquentiffimo*.

ÉLU, f. m. Veut dire en matière de Religion, prédeftiné à la vie éternelle. *Eletto ; predeftinato* ; §. Élu, eft aufli un Officier d'une Élection, dont la principale fonction eft de juger en première inftance, des conteftations fur le fait des Tailles, Aides & autres Impofitions. *Uffiziali del Magiftrato de' dazj o gabelle, ec.*

† ÉLU, UE, part. du verbe Élire. V.

† ÉLUCIDATION, f. f. Éclairciffement, explication. Peu ufité. *Dilucidazione ; fchiarimento*.

ÉLUCUBRATION, f. f. Terme didactique. Il fe dit d'un ouvrage compofé à la lumière de la lampe, c'eft-à-dire, à force de veilles & de travail. *Elucubrazione ; opera fatta con tutta la diligenza*.

ÉLUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉLUDER, v. a. Éviter avec adreffe. *Eludere ; fcanfare ; fchivare ; sfuggire ; ingannare*.

ÉLUE, f. f. La femme d'un Élu. *La moglie d'un Uffiziale così chiamato*. V. Élu.

ÉLYSÉE, f. m. Terme de Mythologie. Séjour où il n'y a d'admis que les Héros & les hommes vertueux. §. On dit aufli dans le même fens, les champs elyfées, ou les champs élyfiens ; & alors il eft adjectif. *Gli elisj ; i campi elisj*.

ÉMAIL, f. m. Compofition faite de verre calciné, de fel, de métaux, &c. que l'on applique avec le feu fur des ouvrages d'or, d'argent, de cuivre, de fer, &c. pour les embellir. *Smalto*. §. Émail, fe prend quelquefois pour l'ouvrage émaillé. *Opera, lavoro di fmalto ; fmaltatura*. §. On dit, qu'une porcelaine eft d'un bel émail, pour dire, que les couleurs en font vives & brillantes. *Bella vernice, bei colori*. §. Émail, fignifie figurément & poëtiquement, la variété, la diverfité des fleurs. *Smalto de' fiori*. §. On dit figurément, l'émail des dents, pour dire, l'éclat des dents fort blanches, la fuperficie luifante qui couvre la partie offeufe de la dent. *Smalto de' denti*. §. Émaux, au pluriel, fe dit aufli des couleurs & des métaux en armoiries. *Smalti*.

ÉMAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMAILLER, v. a. Orner, embellir avec de l'émail, appliquer de l'émail. *Smaltare ; coprir di fmalto*. §. Émailler, fe dit aufli, figurément & poëtiquement, pour Orner, Embellir. V.

ÉMAILLEUR, f. m. Ouvrier qui travaille en émail. *Smaltifta ; fmaltitore*.

ÉMAILLURE, f. f. Art d'émailler. *L'arte dello fmaltare*. §. Il fe prend aufli pour l'ouvrage de l'Émailleur. *Smaltatura ; fmalto*.

ÉMANATION, f. f. L'action d'émaner. *Emanazione*. §. Émanation, fe prend aufli quelquefois pour la chofe qui émane. *Emanazione, derivazione, dipendenza*.

ÉMANCHÉ, ÉE, adj. T. de Blafon. Il fe dit des partitions de l'écu où les pièces font enclavées l'une dans l'autre, en forme de pyramide triangulaire. *Inchiavato*.

ÉMANCIPATION, f. f. Acte juridique, par lequel on eft émancipé. *Emancipazione ; manceppazione*.

ÉMANCIPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMANCIPER, v. a. Mettre un fils ou une fille hors de la puiffance paternelle, & mettre un Mineur en état de jouir de fes revenus. *Emancipare ; manceppare ; emanceppare*. §. Émanciper, lorfqu'il eft joint avec le pronom perfonnel, fignifie figurément, fe donner trop de licence, fortir des termes du devoir, ne pas garder les mefures néceffaires & convenables à l'état où l'on eft. *Affratellarfi ; metterfi in aja ; metterfi nel mazzo ; framoetterfi dove non tocca ; ufcir del dovere ; torfi la licenza di fare, di dire, ec.*

ÉMANÉ, ÉE, part. *Emanato*.

ÉMANER, v. n. Tirer fon origine. *Emanare ; procedere ; derivare*.

ÉMARGEMENT, f. m. Action d'émarger, ou ce qui eft porté en marge d'un compte, d'un mémoire, &c. *Lo fcrivere in margine le note o altro fcritto in margine*.

ÉMARGER, v. a. Porter, arrêter quelque chofe en marge d'un compte, d'un inventaire. *Scrivere, notare in margine*.

EMBABOUINÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

EMBABOUINER, v. a. Engager quelqu'un par des careffes, par des paroles flatteufes, à faire ce qu'on fouhaite de lui. Il eft du ftyle familier. *Allettare ; lufingare ; uccellare ; dar il cordino ; carrucolare ; impaftocchiare ; inuggiolire ; inuzzolire*.

EMBALLAGE, f. m. Il fe dit de l'action de celui qui emballe, & des chofes qui fervent à emballer. *Lo imballare ; e l'invoglia o rinvoltura in cui fi legan le mercanzie*.

EMBALLÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

EMBALLER, v. a. Empaqueter, mettre dans une balle. *Abballare ; imballare ; far balle ; inviluppare ; Involgere ; legare in balla*.

EMBALLEUR, f. m. Qui emballe des marchandifes, des hardes, &c. *Colui che fa le balle*. §. Il fignifie aufli, un hableur, qui en fait accroire. Il eft populaire. *Parabolano ; carotajo ; bubbolone ; appaltone*.

EMBANQUÉ, *T. de Marine*. Être embanqué c'eft être fur le grand banc de Terre-neuve. *Effer giunto al banco di Terra nuova ; imbancato*.

EMBARCADÈRE, } f. m. *T. de Marine* c'eft
EMBARCADOUR, } le lieu où les Efpagnols font leurs embarquemens fur les côtes de l'Amérique, qui font mouillés de la mer du Sud. *Luogo d'imbarco de' Spagnuoli nel mar pacifico*.

† EMBARCATION, f. f. Nom que l'on donne à de petits navires de différentes efpèces, par rapport à leur voilures, leur mâtures ou leur grandeur. *Sorta di navicelli*.

EMBARDER, *T. de Marine*, c'eft s'éloigner, *Scoftarfi, allargarfi*.

EMBARGO, f. m. T. de Marine, emprunté de l'Efpagnol. Mettre un Embargo, ce terme fe prend pour Arrêt, ou pour les ordres que les Souverains donnent d'arrêter tous les Vaiffeaux dans leurs Ports, & d'empêcher qu'il n'en forte aucun, afin de les prendre & retenir eux-mêmes pour le fervice de l'État, & les contraindre de fervir en payant : c'eft ce qu'on appelle proprement en France, fermer les Ports ; & ce que les Anglois & les Hollandois appellent preffer. *Serrare il Porto e metter l'Imbarco fopra i baftimenti, ciò che lor vieta la fortita*.

† EMBARILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† EMBARILLER, v. a. Renfermer dans un baril. *Racchiuder dentro un barile*.

EMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBARQUEMENT, f. m. Action de s'embarquer, ou d'embarquer quelque chofe. *Imbarco ; imbarcamento*.

EMBARQUER, v. a. Mettre dans la barque, dans le navire, dans le vaiffeau. Il fe dit des hommes, des armes, des vivres, des marchandifes, &c. *Imbarcare ; metter nella nave*. §. On dit, s'embarquer, pour dire, entrer dans un vaiffeau, ou dans quelqu'autre bâtiment, pour faire route. *Imbarcarfi ; entrar nella nave*. §. Embarquer, fignifie figurément, engager à quelque chofe, ou dans quelque chofe. *Imbarcare ; impegnare*. §. Il eft aufli réciproque. *Imbarcarfi, impegnarfi ; intrigarfi*. §. On dit figurément & proverbialement, s'embarquer fans bifcuit, pour dire, s'engager dans quelque affaire, fans avoir les moyens néceffaires pour la faire réuffir. *Imbarcarfi fenza bifcotto*.

EMBARRAS, f. m. Obftacle qu'on rencontre dans un chemin, dans un paffage. *Imbarazzo ; impaccio ; intrigo ; imbroglio ; difficoltà ; oftacolo ; impedimento*. §. Il fignifie figurément la confufion de plufieurs chofes difficiles à débrouiller. *Imbroglio ; confufione ; gineprajo ; pelago ; intrigo ; gruppo ; inviluppo ; nodo*. §. Il fignifie aufli la peine que donne une multitude d'affaires qui furviennent toutes à la fois. *Impaccio ; imbroglio ; intrigo ; impiccio ; impiglio ; frangente*. §. Il veut dire encore l'irréfolution dans laquelle on fe trouve, lorfqu'on ne fait quel parti prendre, ni par quelle voie fe tirer de quel-

quelque pas difficile. *Imbarazzo; inquietudine; ſtrett.; frangente.* §. On dit Embarras d'eſprit, pour dire, peine d'eſprit, irréſolution d'eſprit. *Irreſoluzione, incertezza, affanno di ſpirito.* §. Embarras, en parlant de maladie, ſignifie, un commencement d'obſtruction. *Principio d'oſtruzione, di riſerramento de' meati d'alcuna parte del corpo.*

EMBARRASSANT, ANTE, adj. Qui cauſe de l'embarras. *Sconcio; incomodo; che dà impaccio.*

EMBARRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBARRASSER, v. a. Cauſer de l'embarras. *Impacciare; impedire; imbarazzare; ingombrare.* §. Il ſignifie encore, empêcher la liberté du mouvement. *Impacciare; impedire; ditenire; ſe modare; torre la libertà, la facoltà di far qualche coſa.* §. On dit figurément, embarraſſer une affaire, embarraſſer une queſtion, pour dire, la rendre obſcure & pleine de difficultés, la rendre mal-aiſée à démêler. *Imbrogliare; inviluppare; intralciare; intrigare; dare ſtroppio.* §. Il ſignifie auſſi mettre en peine, donner de l'irréſolution. *Imbarazzare; inquietare; nojare; moleſtare; dar noja, inquietudine, impaccio.* §. On le joint avec le pronom perſonnel. Il s'embarraſſe de tout, pour dire, les moindres choſes lui font de la peine. *Darſi briga, fatica, penſiero d'ogni menoma coſa. Ogni piccola coſa gli dà noja; impaccio.* §. On dit ne vous embarraſſez point dans cette affaire-là, pour dire, ne vous en mêlez pas, car vous vous y trouverez embarraſſé. *Non v'impacciate, non v'intrigate in quell'affare.* §. On dit auſſi, ne vous embarraſſez point de cette affaire-là, pour dire, ne vous inquiétez pas. *Non vene date faſtidio; non ne ſtate in pena, non vene pigliate penſiero, briga, affanno.* §. On dit d'un homme malade, que ſa tête s'embarraſſe, pour dire, que le tranſport au cerveau commence à ſe former, ou qu'on craint qu'il ne ſe forme: On dit auſſi, que ſa poitrine s'embarraſſe, pour dire qu'elle commence à s'emplir. *Il capo, il petto comincia ad aggravarſi, impacciarſi.*

EMBARRURE, ſ. f. T. de Chirurgie. Eſpèce de fracture du crâne, dans laquelle une eſquille paſſe ſous l'os ſain, & comprime la dure-mère. *Frattura del cranio, in cui una ſcheggia ſotto l'oſſo ſano, comprime la dura madre.*

EMBASEMENT, ſ. m. T. d'Architecture. Eſpèce de piédeſtal continu ſous la maſſe d'un bâtiment. *Imbaſamento; baſe.*

EMBATAGE, ſ. m. Application des bandes de fer ſur une roue. *Il metter cerchioni di ferro ad una ruota.*

EMBATÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMBATER, v. a. Faire un bât pour une bête de ſomme. *Far un baſto.* §. Il ſignifie figurément, charger quelqu'un d'une choſe qui l'incommode; il eſt du ſtyle familier. *Mettere, caricare il baſto addoſſo a uno.*

EMBATTES, ſ. m. pl. Vents réglés qui ſouffent ſur la Méditerranée, après la canicule. *Venti regolari che ſpirano ſul Mediterraneo dopo la canicula.*

EMBATRE, v. a. T. de Maréchal. Couvrir une roue avec des bandes de fer. *Mettere, adattare un cerchione di ferro ad una ruota.*

EMBATU, UE, part. V. ſon verbe.

EMBAUCHÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMBAUCHER, v. a. Engager un garçon pour un métier dans une boutique. Il eſt du ſtyle familier. *Impegnare, prendere un lavorante, garzone, o bardotto per un dato tempo in una bottega.* §. Il ſignifie auſſi, enrôler un homme par adreſſe. *Indurre artificioſamente qualcheduno ad arrolarſi, a farſi ſoldato.*

EMBAUCHEUR, ſ. m. Celui qui engage un jeune garçon pour un métier, ou qui l'enrôle pour ſoldat. Il eſt du ſtyle familier. *Colui che obbliga, che conduce un garzone, ec. ad una bottega, o induce ad arte qualcheduno ad arrolarſi.* V. Embaucher.

EMBAUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBAUMEMENT, ſ. m. Action d'embaumer un corps mort. *Lo imbalſamare.*

EMBAUMER, v. a. Remplir de baume & d'autres drogues, pour empêcher la corruption. Il ne ſe dit, en ce ſens, que des corps morts. *Imbalſimare; imbalſamare.* §. Il ſignifie auſſi ſimplement, parfumer, remplir de bonne odeur. *Dar odore; olire; gettare; rendere buon odore; ſpirare gran fragranza; profumare.* §. On dit, qu'un vin embaume la bouche, pour dire, qu'il a une odeur exquiſe, & un fumet délicieux. *Toccare, morder l'ugola.*

EMBÉGUINÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMBÉGUINER, v. a. Mettre un béguin. Il n'eſt guère en uſage dans cette ſignification. *Imbacuccare; camuffare; mettere altrui il bavecce, la cuffia, ec.* §. Il ſignifie auſſi, envelopper la tête de linge, ou d'autre choſe en forme de béguin. *Imbacuccare; incappucciare; incappucciare; imbavagliare; camuffare.* §. Il ſignifie fig. & fam. mettre quelque choſe dans la tête, dans l'eſprit, entêter, perſuader. Son plus grand uſage eſt au paſſif, ou après le pronom perſonnel. Il ſe prend toujours en mauvaiſe part. *Imbertonare; cacciar in capo; ficcar in umore, ec.* V. Entêter.

EMBELLE, *T. de Marine.* C'eſt la partie du vaiſſeau, qui eſt compriſe depuis la herpe du grand mât, juſqu'à celle de l'avant, ou depuis le grand mât, juſqu'au dogue d'amure. *Parte dell'opera morta detta da un diſcolato all'altro.*

EMBELLI, IE, part. V. le verbe.

EMBELLIR, v. a. Rendre beau, orner. *Abbellire; adornare; ornare; fregiare; affazzonare; acconciare; imbellire; far bello; dar garbo.* §. Embellir, v. n. devenir beau. *Divenir bello; abbellirſi; farſi bello.* §. On dit, embellir un conte, embellir une hiſtoire, pour dire, l'orner aux dépens de la vérité. *Iperboleggiare; interpellare; magnificar con parole.*

EMBELLISSEMENT, ſ. m. Action par laquelle on embellit. *Abbellimento; adornamento; adornatura.* §. Il ſignifie auſſi, la choſe même qui fait l'embelliſſement. *Abbellimento; ornamento; fregio.*

EMBERLUCOQUER, s'EMBERLUCOQUER, v. r. T. populaire. Se coiffer d'une opinion, s'en préoccuper tellement, qu'on en juge auſſi mal, que ſi on avoit la berlue. *Imbertonarſi; incapricciarſi.*

EMBESOGNÉ, ÉE, part. du verbe inuſité embeſogner. Occupé à quelque affaire. Il eſt du ſtyle familier, & ſe dit par plaiſanterie. *Affaccendato; faccendiere; negoziere; brigante; pieno di briche.*

† EMBICHETAGE, ſ. m. *T. d'Horloger.* Meſure pour déterminer la grandeur de la platine de deſſus d'une montre. *Sorta di miſura preſſo gli oriuolaj.*

EMBLAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBLAVER, v. a. Semer une terre en blé. *Seminare un terreno a grano; ingranare.*

EMBLAVURE, ſ. m. Terre enſemencée de blé. *Terreno ſeminato a grano.*

EMBLÉE, ſ. f. Ce mot ne ſe dit qu'adverbialement avec la prépoſition de, & ſignifie, du premier effort, de plein ſaut, & n'a guère d'uſage que dans ces phraſes: Prendre une Ville d'emblée; emporter une Ville d'emblée. *Prendere una Città di prima giunta, di lancio, all'improvviſo.* §. On dit auſſi figurément, emporter une affaire d'emblée, pour dire, en venir à bout promptement & d'un premier effort. *In un tratto; all'improvviſo; di ſubito; di primo lancio.*

EMBLÉMATIQUE, adj. Qui tient de l'emblème. *Emblematico.*

EMBLÈME, ſ. m. Eſpèce de figure ſymbolique, qui eſt d'ordinaire accompagnée de quelques paroles ſentencieuſes. *Emblema.*

EMBLER, v.a. Ravir avec violence, ou par ſurpriſe. Vieux mot qui n'eſt plus en uſage, & qui ne s'eſt conſervé que dans cet endroit des Commandemens de Dieu, en vieux François: L'avoir d'autrui tu n'embleras. *Rubare; involare.*

EMBODINURE, ſ. f. *T. de Marine.* On appelle Embodinure, ou Boudinure, pluſieurs menus bouts de corde dont l'arganeau de l'ancre eſt environné. *Cicala dell'ancora; ghirlanda.*

EMBOIRE, s'EMBOIRE, v. r. T. de Peinture. S'imbiber. *Imbeverſi; inzupparſi; proſciugarſi.*

EMBOUDINURE. V. Embodinure.

EMBOISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOISER, v. a. Engager quelqu'un par des petites flatteries, par des cajoleries & par des promeſſes, à faire ce qu'on ſouhaite de lui. Il eſt populaire. *Adeſcare; inveſcare; civettare; incarrucolare; inuzzolire; tirar con vezzi e luſinghe; ciurmare.*

EMBOISEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui emboiſe. *Ciurmadore; incantatore; uccellatore.*

EMBOITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOITEMENT, ſ. m. La poſition d'un os dans un autre. *Incaſtro; incaſtratura.*

EMBOITER, v. a. Enchaſſer une choſe dans une autre. *Incaſtrare.* §. Il ſe dit auſſi des aſſemblages de Menuiſerie, & d'autres ouvrages de bois. *Incaſtrare; congegnare; commettere.* §. Emboiter des tuyaux, c'eſt mettre le bout d'un tuyau dans un autre tuyau. *Incaſtrare, congegnare, commettere un tubo dentro l'altro; imboccare.*

EMBOITURE, ſ. m. L'endroit où les choſes s'emboitent; l'emboiture des os. *Incaſſatura; cavità.* §. Il ſignifie auſſi l'inſertion d'une choſe dans une autre. *Incaſtro; incaſtratura.* §. Les emboitures d'une porte, ce ſont les deux ais de travers en-haut & en-bas, dans leſquels les autres ais ſont emboites. *Aſſicelle che ſono in capo e in fondo d'un uſcio.*

EMBOLISME, ſ. m. T. d'Aſtronomie. Intercalation. *Embolismo; cembolismo; cembolismo.*

EMBOLISMIQUE, adj. de t. g. T. de Chronologie. Ce mot ſignifie intercalaire, & ſe dit des mois ſur-ajoutés dans certaines années par les Chronologiſtes, pour former le cycle lunaire de dix neuf ans. *Emboliſmico.*

EMBONPOINT, ſ. m. Bon état ou bonne habitude du corps. Il ne ſe dit que des perſonnes un peu graſſes. *Graſſezza, freſchezza di carnagione.*

EMBORDURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBORDURER, v. a. Mettre une bordure à un tableau. *Incorniciare.*

† EMBOSSER, v. a. *T. de Mar.* Amarrer un vaiſſeau de manière qu'il ne puiſſe éviter. *Legare un vaſcello di modo che non preſenti la prua al vento.*

EMBOSSURE, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt un nœud que l'on fait ſur une manœuvre, & auquel on ajoute un amarrage. *Intagliatura di una manovra con un altro cavo.*

EMBOUCHÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. Embouché, ée, en T. de Blaſon, ſe dit, d'un cornet, d'une trompe, d'un cor dont le bout eſt d'un émail différent de celui du corps, &c. *Che ha il beccuccio d'un altro colore.*

† EMBOUCHEMENT, ſ. m. L'action d'emboucher. *Imboccatura.*

EMBOUCHER, v. a. Ce verbe a diverſes ſignifications, ſelon les divers ſubſtantifs avec leſquels il ſe joint. On dit, emboucher une trompette, emboucher un cor, pour dire, mettre une trompette, un cor à ſa bouche, afin d'en tirer de ſon. *Trombettare; ſtrombettare; dar fiato a una tromba, ec.* §. Emboucher un cheval, ſignifie, lui faire un mors convenable à ſa bouche. *Far imboccature a' cavalli.* §. On dit, emboucher quelqu'un, pour dire, le bien inſtruire de ce qu'il a à dire. Il eſt du ſtyle familier. *Imboccare; imbeccare; mettere in bocca le parole; ammaeſtrare, inſtruir di naſcoſo di ciò che ſi dee dire.* §. On dit, qu'un homme eſt mal-embouché, qu'une femme eſt mal-embouchée, pour dire, qu'ils parlent impertinemment, qu'ils diſent, ou des injures, ou des paroles indécentes. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Eſſere sboccato.* §. S'emboucher, v. r. Il ne ſe dit que d'une rivière qui ſe jette dans une autre, ou qui ſe décharge dans la mer. *Imboccare; sboccare; riuſcire; entrare; metter capo; metter foce; far foce.*

EMBOUCHOIR, ſ. m. Inſtrument de bois dont on ſe ſert pour élargir les bottes. *Forma da allargare gli ſtivali.*

EMBOUCHURE, ſ. f. L'entrée d'une rivière dans la mer, ou dans une autre rivière. *Bocca; foce; imboccatura.* §. Embouchure d'une baie, c'eſt l'entree de la baie. *Bocca di una baja, di un porto.* §. Embouchure ſe dit auſſi de la partie du mors qui entre dans la bouche du cheval. *Imboccatura; morſo; freno.* §. On appelle auſſi embouchure de canon, l'ouverture par laquelle on le charge. *Bocca del cannone.* §. Embouchure ſe dit encore de la manière dont on embouche certains inſtrumens. *Imboccatura.* §. On appelle embouchure de trompette, de flûte & de flageolet, la partie de ces inſtrumens que l'on met dans la bouche, pour en jouer ou pour en ſonner. *Beccuccio.*

† EMBOUFFETÉ, adj. *T. de Mar.* Franc-bord embouffeté, c'eſt-à-dire, dont les planches ou bordages entrent les unes dans les autres. *Bordo coperto di legnami congegnati gli uni dentro gli altri.*

EMBOUQUER, v. n. T. de Marine. Entrer dans un détroit, dans un canal. *Imboccare.*

EMBOURBÉ, ÉE, part. Qui eſt enfoncé dans la bourbe. *Infangato; ammelmato; impantanato.*

EMBOURBER, v. n. Mettre dans un bourbier. *Infangare; mettere, gettar in un pantano.* §. Il ſe joint avec le pronom perſonnel. Le carroſſe s'eſt embourbé; nous nous ſommes embourbés. On dit, qu'un Cocher, qu'un Charretier s'eſt embourbé, pour dire, qu'ils ont embourbé leur voiture. *Ammemmare; ammelmare; impiantare; impantanarſi.* § On dit fig. embourber quelqu'un dans une mauvaiſe affaire, quand on l'y engage ſi avant, qu'il ne s'en peut tirer que difficilement. Il l'a embourbé dans cette affaire. Il ſe dit auſſi, en ce ſens là, avec le pronom perſonnel. S'embourber dans une méchante affaire. *Ammelmare; impelagarſi, perder la ſcherma, avvilupparſi; eſſer più intrigato che non è il ſartore a veſtire un gobbo.*

EMBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBOURRER, v. a. Garnir de bourre. On dit plus communément Rembourrer. V.

EMBOURSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† EMBOURSEMENT, ſ. m. L'action d'embourſer. *Imborſazione; imborſatura.*

EMBOURSER, v. a. Mettre en bourſe. *Imborſare; metter nella borſa.*

† EMBOUTIR, v. a. *T. d'Orfevre & de Chaudron.* Relever un ouvrage en boſſe, en conſervant le deſſous concave; lui donner du relief, le tourner en rond. *Far un lavoro conveſſo da una parte e concavo dall'altra.*

EMBOUTÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit, non ſeulement des pièces qui ont un cercle ou une virole d'argent à leur extrémité, mais même des manches de marteau dont les bouts ſont garnis d'un émail différent. *Guernito.*

EMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBRAQUER, v. a. T. de Marine. Tirer une corde à force de bras dans le vaiſſeau. *Tirar una fune a forza di braccia.*

EMBRASÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMBRASEMENT, ſ. m. Grand incendie. *Incendio; combuſtione; abbruciamento.* §. Il ſe dit auſſi au fig. pour combuſtion, déſordre, grand trouble dans un État. *Incendio; combuſtione.*

EMBRASER, v. a. Mettre en feu. *Abbruciare; infiammare; ardere; accendere; effiammare; infocare.*

care. §. Il s'emploie auſſi avec le pronom perſonnel. Cette matière s'embraſe facilement. *Accenderſi; infiammarſi*. §. Embraſer ſe dit figurément, de la guerre, de l'amour. *Accendere; appiccar il fuoco della guerra; accendere; muovere; eccitar l'amore*.

EMBRASSADE, ſ.f. Action de deux perſonnes qui s'embraſſent en ſe ſerrant entre leurs bras. *Abbracciata; abbracciamento*.

EMBRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blaſon, il ſe dit d'un écu parti, coupé ou tranché d'une ſeule émanchure qui s'étend d'un flanc à l'autre. *Abbracciato*.

EMBRASSEMENT, ſ. m. Action d'embraſſer. *Abbracciata; abbracciamento; abbracciare*. §. Il ſignifie quelquefois, la conjonction de l'homme & de la femme. *Abbracciamento; congiugnimento*.

EMBRASSER, v.a. Serrer, étreindre avec les deux bras, en ſigne d'amitié. *Abbracciare; avvinchiare il collo; ſtrignere colle braccia*. §. On dit qu'un homme embraſſe bien un cheval, pour dire, qu'il le ſerre bien avec les cuiſſes, pour être plus ferme. *Strignere bene un cavallo; eſſer ben accomodato in ſella*. §. Il ſignifie figurément, contenir, renfermer. *Abbracciare; contenere; comprendere*. §. Il ſignifie encore, entreprendre une affaire, ſe charger d'en prendre le ſoin. *Incaricarſi d'un affare; accollarſi; abbracciare; addoſſarſi; caricarſi; aſſumere; prender ſopra di ſe*. §. En ce ſens, on dit proverbialement, qui trop embraſſe mal étreint, pour dire, que qui entreprend trop de choſes à la fois, n'en fait bien aucune. *Chi molto abbraccia, poco ſtrigne*. §. On dit auſſi figurément, embraſſer un parti, embraſſer la vie Religieuſe, embraſſer la défenſe, la cauſe de quelqu'un, embraſſer la querelle, embraſſer la profeſſion des armes, pour dire, s'y attacher, la choiſir, la préférer. *Abbracciare; appigliarſi*.

EMBRASURE, ſ. f. Ouverture qu'on pratique dans les batteries, dans les baſtions, ou ſur les murailles des Places fortes, pour tirer le canon. *Cannoniera*. §. Il ſignifie auſſi l'eſpace qui eſt en-dedans aux ouvertures des murailles, à l'endroit des fenêtres ou des portes. *Vano d'una fineſtra, d'una porta*. §. Il ſignifie auſſi le biais qu'on donne à l'épaiſſeur des murs, à l'endroit des fenêtres. *Sguancio; ſchiancio*.

EMBRENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† EMBRENEMENT, ſ. m. L'action d'embrener. *Lo ſmerdare; imbrattamento*.

EMBRENER, v. a. Salir de bran, de matière fécale. Il eſt bas. *Smerdare; imbrattare, inſudiciar di ſterco, di merda*. §. On dit fig. s'embrener dans quelque affaire, pour dire, s'engager mal-à-propos dans une méchante affaire. Il eſt bas. *Ammemmare; murarſi in un forno; impiaſtrarſi; impelagarſi*.

† EMBREUVÉ, ÉE, adj. *T. de Charp*. Se dit d'une pièce qui en ſoutient une autre par ſon entaille. *Indentato; intaccato*.

EMBREUVEMENT, ſ. m. *T. de Charpent*. C'eſt une manière d'entailler une pièce de bois, afin d'empêcher qu'une autre pièce jointe & aſſemblée avec la première, ne ſe hauſſe, ni ne ſe baiſſe. *Indentatura; intaccatura*.

EMBROCATION, ſ. f. T. de Chirurgie. Eſpèce d'arroſement & de fomentation qu'on fait en preſſant entre les mains, ſur quelque partie malade une éponge, des étoupes, &c. *Embroccazione; embrocca; docciatura*.

EMBROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBROCHER, v. a. Mettre en broche ou à la broche. *Infilzare, porre nello ſchidione, nello ſpiede*. §. On dit baſſement, embrocher quelqu'un, pour dire, lui donner un coup d'épée au travers du corps. *Dar una ſpadata, una ſtoccata; infilzar alcuno; paſſarlo da banda a banda colla ſpada*.

EMBROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBROUILLEMENT, ſ. m. Embarras, confuſion. *Imbroglio; confuſione; impiccio; intrigo; diſordine; ſcompiglio; guazzabuglio; avviluppamento*.

EMBROUILLER, v. a. Mettre de la confuſion, de l'obſcurité. *Imbrogliare; intrigare; avviluppare; intralciare; confondere*. §. Il ſe joint quelquefois avec le pronom perſonnel, pour dire, perdre le fil de ſa penſée, de ſon diſcours. *Intrigarſi; imbarazzarſi; impacciarſi, ec*. §. Embrouiller les voiles, *T. de Mar*. c'eſt les carguer ou les ferler. *Imbrogliare le vele*.

† EMBRUINÉ, V. Bruiné.

EMBRUMÉ, ÉE, adj. Qui eſt chargé de brouillards. *Tempo foſco, di nebbia folta*.

EMBRUNI, IE, part. V. ſon verbe.

EMBRUNIR, v. a. *T. de Peint*. Mettre un ton de couleur trop ſombre & trop noir dans un tableau. *Caricar di colore ſcuro; abbrunare*.

EMBRYOLOGIE, ſ. f. T. de Médecine. Traité ſur le fœtus pendant ſon ſéjour dans la matrice. *Trattato ſopra il feto*.

EMBRYON, ſ. m. Fœtus qui commence à ſe former dans le ventre de la mère. *Embrione; feto informe; abbozzo del parto*. ¶. On dit figurément ou par mépris, d'un fort petit homme, ce n'eſt qu'un embryon. *Embrione; omicciattolo*. §. Embryon ſe dit, en Botanique, des plantes & des fruits qui ne ſont pas encore développés dans les germes des ſemences & des boutons des arbres qui les contiennent. *Embrione*.

EMBRYOTOMIE, ſ. f. T. de Chirurgie. Opération par laquelle on coupe en pièces le fœtus mort dans la matrice. Ce mot ſignifie auſſi, diſſection anatomique d'un embryon. *Diſſezione anatomica d'un embrione, d'un feto*.

EMBRYULCIE, ſ. f. T. de Chirurgie. Opération par laquelle on tire l'enfant du ventre de la mère, dans un accouchement contre nature. *Eſtrazione del feto ne' parti non naturali*.

EMBU, UE, part. du verbe Emboire. V. ¶. Il ſe dit d'un tableau, dont les couleurs & les différentes touches deviennent mattes, & ne ſe diſcernent pas. *Proſciugato*.

EMBUCHE, ſ. f. Entrepriſe ſecrette pour ſurprendre quelqu'un, pour lui nuire. Il a plus d'uſage au pluriel. *Imboſcata; inſidia; aguato*.

EMBUSCADE, ſ. f. Embuche dreſſée dans un bois ou dans quelque lieu couvert, pour ſurprendre les ennemis. *Imboſcata; appoſtamento*.

EMBUSQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMBUSQUER, s'EMBUSQUER, v. r. Se mettre en embuſcade. *Imboſcarſi; ſtare, o metterſi in aguato*.

ÉMENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMENDER, v. a. T. de Palais. Corriger, réformer. *Ammendare; correggere; riformare*.

ÉMERAUDE, ſ. f. Pierre précieuſe & diaphane de couleur verte. *Smeraldo*.

ÉMERGENT, adj. T. de Phyſique. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: les rayons émergens, pour ſignifier les rayons de lumière qui ſortent d'un milieu après l'avoir traverſé. *Emergente*.

ÉMERI, ſ. m. Pierre ferrugineuſe fort dure, dont on ſe ſert pour polir les métaux & les pierres. *Smeriglio*.

ÉMERILLON, ſ. m. Oiſeau de Fauconnerie, qui eſt des plus petits. *Smeriglio; ſmeriglione*.

ÉMERILLONNÉ, ÉE, participe du verbe émerillonner, qui n'eſt point en uſage. Gai, vif, éveillé comme un émerillon. Il eſt familier. *Vivace; leſto; brioſo; ſvelto; deſtro; ſnello*.

ÉMÉRITE, adj. Il ſe dit de celui qui ayant exercé un emploi pendant un certain temps, le quitte pour jouir des honneurs & de la récompenſe de ſes ſervices. *Che ha ſervito; che ha il ſuo congedo; che ha meritato il ripoſo e gli ſtipendj*.

ÉMERSION, ſ. f. T. d'Aſtronomie. Il ſe dit en parlant des planètes, quand après avoir été cachées par l'ombre ou par l'interpoſition d'une autre planète, elles commencent à reparoître. *Emerſione*.

ÉMERVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMERVEILLER, v. a. Donner de l'admiration, étonner. Il n'a guère d'uſage que dans le paſſif. *Maravigliare; fare ſtrabilire; recare, cagionare ſtupore, maraviglia*. §. On s'en ſert auſſi au réciproque, & il ſignifie, avoir de l'admiration, s'étonner. Il n'a guère d'uſage que dans le ſtyle familier. *Strabilire; maravigliare; meravigliare; maravigliarſi; prenderſi, o farſi maraviglia; ſtupirſi; traſecolare*.

ÉMÉRUS, V. Séné bâtard.

ÉMÉTIQUE, adj. de t. g. Certain vomitif, qui eſt une préparation d'antimoine. *Emetico*. §. Il eſt ſouvent ſubſtantif. *Un emetico*.

† ÉMÉTO-CATHARTIQUE, ſ. & adj. Remède qui purge par haut & par bas. *Sorta di rimedio*.

† ÉMEUT, ſ. m. *T. de Fauconn*. Excrément des oiſeaux. *Cacatura; feccia degli uccelli*.

ÉMEUTE, ſ. f. Tumulte ſéditieux, ſoulevement dans le peuple. *Ammutinamento; commovimento; ſedizione; ſollevazione; tumulto; abbottinamento*.

ÉMEUTIR, v. n. Fienter, ſe décharger le ventre. Il n'a plus d'uſage que dans la Fauconnerie. *Cacare, parlandoſi degli uccelli di preda*.

† ÉMEUTITION, ſ. f. Action de requérir une dignité. *Il chiedere una dignità*.

ÉMIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMIER, v. a. Froiſſer entre les doigts, mettre en petites parties. *Stritolare, ſminuzzare; tritare; ſbriciolare*.

ÉMIETTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉMIETTER, v. a. Émier, réduire du pain en petits morceaux, en miettes. *Sbriciolare; ridurre in briciole*.

ÉMINCÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On l'emploie ſubſtantivement au féminin. Une émincée de poularde. *Una fettolina*.

ÉMINCER, v. a. Couper de la viande en tranches fort minces. Il ne s'emploie guère qu'au participe. *Tagliuzzare; ſminuzzare; tagliar a piccole fette; far braciuole*.

ÉMINEMMENT, adv. Excellemment, par excellence, au plus haut point, au ſouverain degré de perfection. *Eminentemente, in grado eminente; eccellentemente; per eccellenza; in ſupremo grado*. §. On ſe dit auſſi dans le ſtyle didactique, par oppoſition à Formellement. V.

ÉMINENCE, ſ. f. Hauteur, lieu élevé, lieu éminent. *Eminenza; altezza; collina; altura*. §. C'eſt auſſi le titre d'honneur qu'on donne aux Cardinaux. On traite d'Éminence, le Grand-Maître de Malte, auſſi bien que les Cardinaux. *Eminenza*.

ÉMINENT, ENTE, adj. Haut, élevé. *Eminente; eccelſo; ſollevato; alto*. §. Il ſignifie figurément, excellent, & ſurpaſſant tous les autres. *Eminente; eccellente; ſopravanzante; grandiſſimo; ſceltiſſimo*. §. Il s'emploie quelquefois pour imminent, & ſignifie, qui menace, qui eſt tout proche & comme préſent; & il n'eſt en uſage que dans ces phraſes: Peril éminent, danger éminent. *Eminente; imminente; proſſimo*.

ÉMINENTISSIME, adjectif ſuperlatif. Titre donné aux Cardinaux. *Eminentiſſimo*.

ÉMIR, ſ. m. Titre de dignité que les Mahométans donnent à ceux de la race de Mahomet. *Emir, nome che i Turchi danno a' diſcendenti di Maometto per via di donne*.

ÉMISSAIRE, ſ. m. Celui qui eſt envoyé ſecrettement pour découvrir quelque choſe, pour ſemer des bruits, pour donner des avis, &c. Il ſe prend ordinairement en mauvaiſe part. *Mandatario; emiſſario*. §. Il ſe dit auſſi de ceux, qui ſans avoir été envoyés, ont une correſpondance ſecrette avec un parti, avec des étrangers. *Spia*. §. Dans l'Ancien Teſtament, on appelloit Bouc émiſſaire, un Bouc que l'on chaſſoit dans le déſert, après l'avoir chargé des malédictions qu'on vouloit détourner de deſſus le peuple. *Capro emiſſario*.

ÉMISSION, ſ. f. Terme didactique. Action par laquelle quelque choſe eſt pouſſée au dehors. *Emiſſione; il mandare; lo ſpinger fuora*. §. On dit, en termes de Juriſprudence Canonique, émiſſion des vœux, pour dire, prononciation ſolennelle des vœux. *Profeſſione religioſa; il far i voti ſolenni*.

EMMAGASINÉ, ÉE, part. *Ripoſto nel magazzino*.

EMMAGASINER, v. a. Mettre en un magaſin. *Porre in un magazzino*.

EMMAIGRI, IE, part. V. ſon verbe.

EMMAIGRIR, v. a. Rendre maigre. *Dimagrare; ſmagrare, ec*. Il eſt auſſi neutre & r. Il ſignifie la même choſe qu'Amaigrir; & même au lieu d'emmaigrir, on ne prononce plus qu'Amaigrir. V.

EMMAILLOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMAILLOTTER, v. a. Mettre un enfant dans ſon maillot. *Faſciare; acconciar un bambino nelle faſce*.

EMMANCHÉ, ÉE, part. *Che ha il manico*. §. En termes de Blaſon, il ſe dit des haches, faulx, &c. qui ont un manche d'un émail différent. *Manicato*.

EMMANCHEMENT, ſ. m. T. de Deſſein. Il ſe dit des jointures des membres au tronc d'une figure, & de la jonction des parties d'un membre les unes aux autres. *Attaccatura*.

EMMANCHER, v. a. Mettre un manche à quelque inſtrument, &c. *Porre, mettere un manico*.

EMMANCHEUR, ſ. m. Qui emmanche un inſtrument. *Colui che pone i manichi agli ſtromenti*.

EMMANTELÉ, ÉE, adj. Il n'eſt en uſage qu'en ce ſeul exemple: Corneille emmantelée. C'eſt une eſpèce de corneille qui eſt de plumage gris cendré ſur les aîles, & noir ſous le ventre. *Cornacchia di color mezzo bigio e mezzo nero*.

EMMARINÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMMARINER, v. a. Garnir un vaiſſeau de l'équipage néceſſaire pour le monter. *Marinare; ammarinare*. §. Gens emmarinés, *T. de Mar*. ce ſont ceux qui par de longs voyages, ſe ſont accoutumés à la mer, ou ceux qui ſe ſont embarqués depuis peu, & qui ayant été travaillés du mal de mer, ſont remis, & ſe portent bien. *Marinari fatti*.

† EMMARQUISER, s'EMMARQUISER, v. r. Prendre le nom de Marquis; ſe faire Marquis. *Prender il titolo di Marcheſe; comprare un Marcheſato*.

EMMÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMÉNAGEMENT, ſ. m. Action de ranger les meubles dans une maiſon où l'on va loger. *Lo acconciare, il mettere in ordine i mobili in una caſa in cui ſi va ad abitare*.

EMMÉNAGER, s'EMMÉNAGER, v. r. Mettre ſes meubles en ordre quand on les a tranſportés d'une maiſon dans une autre. *Diſporre; acconciare, mettere in ordine, a luogo i mobili in una caſa*. §. Il ſignifie auſſi, ſe pourvoir de meubles de ménage. *Provvederſi, fornirſi di mobili ed utenſili di caſa*.

EMMÉNAGOGUES, ſ. m. pl. T. de Médecine. Médicamens qui provoquent les règles. *Medicamenti che promuovono i menſtrui*.

EMMENÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMMENER, v. a. Mener du lieu où l'on eſt, en quelque autre. *Condurre via; menare; portare; trarre ſeco*.

† EMMÉNOLOGIE, ſ. f. Traité des menſtrues. *Trattato de' menſtrui*.

EMMENOTTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EMMENOTTER, v. a. Mettre des fers ou des menottes aux mains d'un priſonnier, d'un eſclave. *Porre le manette*.

EMMIELLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, des paroles emmiellées, en parlant d'un diſcours flatteur, & qui eſt d'une douceur affectée. *Paroline dolci, melate*.

EMMIELLER, v. a. Enduire de miel. *Ungere di mele*. §. Il ſignifie auſſi, mettre du miel dans une liqueur. *Condir di mele; conciare con mele*. §. Emmiel-

amelier un étai, *T. de Mar.* c'est-à-dire, remplir le vide qui est le long de tourons des cordes dont l'étai est composé. *Riempire uno straglio.*

EMMIELLURE, s. f. Sorte de cataplasme dont les Maréchaux se servent pour guérir les enflures & les foulures des chevaux. *Cataplasmo per gli enfiati e ammaccature de' cavalli.*

EMMITOUFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMMITOUFLER, v. a. Envelopper quelqu'un de fourrures & autres choses, pour le tenir chaudement & à son aise, principalement par la tête & par le cou. Il est du style familier. *Imbavagliare; imbacuccare; camuffare.* §. On dit qu'une femme s'emmitoufle, est emmitouflée dans ses coiffes, pour dire, qu'elle s'enveloppe & se cache dans ses coiffes. *Imbacuccarsi; coprirsi.*

EMMORTAISÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

EMMORTAISER, v. a. Faire entrer dans une mortaise, le bout d'une pièce de bois ou de fer, *Intaccare, incastrare a dente in terzo.*

† EMMOTTÉ, ÉE, adj. Se dit des arbres dont la racine est entourée d'une motte de terre qui les conserve dans le transport. *Albero sradicato colla zolla nel ceppo.*

EMMUSELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMMUSELER, v. a. Mettre une muselière. *Mettere, porre la musoliera.*

ÉMOI, s. m. Souci, inquiétude. Il est vieux. *Affanno; inquietudine; fastidio; pena; cura.*

ÉMOLLIENT, ENTE, adj. T. de Médecine. Qui amollit. *Emolliente; mollificativo.*

ÉMOLUMENT, s. m. Profit, avantage. *Emolumento; profitto; utile; guadagno.* §. Il se prend aussi plus particuliérement pour les profits & avantages casuels qui proviennent d'une charge; & en ce sens, il est opposé aux revenus fixes & certains, & il ne s'emploie qu'au pluriel. *I casuali; gli utili.*

ÉMOLUMENTER, v. n. Synonyme de gagner. Il se dit en mauvaise part. *Guadagnare.*

ÉMONCTOIRE, s. m. Certaines glandes aux aines, aux aisselles, derrière les oreilles, &c. servant à la décharge des humeurs superflues. On s'en sert ordinairement au pluriel. *Glandule escretorie.* §. Émonctoire, se dit encore des ouvertures du corps, destinées à laisser sortir les excrémens. En ce sens, l'anus, le nez, la bouche, les pores, &c. sont des émonctoires. On les appelle naturels, par opposition aux artificiels, tels que les cautères, &c. *Emuntorio.*

† ÉMONDE, s. f. Fiente des oiseaux de proie, *Sterco degli uccelli di rapina.*

ÉMONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMONDER, v. a. Couper, retrancher d'un arbre certaines branches, qui empêchent que les autres ne profitent. *Potare; rimondare; rinettar gli alberi.*

ÉMONDES, s. f. pl. Branches superflues qu'on retranche des arbres. *Frasche.* Émondes d'oliviers. *Libbie.*

✠ ÉMORCELER, v. a. Reduire en plusieurs morceaux. Mais il n'est guère en usage. On dit qu'une pierre s'émorcèle lors qu'elle se romt, & qu'il en tombe de petites pièces. On dit émorceler une terre; c'est la diviser en plusieurs pièces. *Sminuzzare; ridurre in pezzi.*

ÉMOTION, s. f. Altération, mouvement excité dans les humeurs, dans les esprits, dans l'ame. *Emozione; mozione.* §. On dit, il y a de l'émotion dans le peuple, pour dire, qu'il y a de la disposition dans le peuple à se soulever. *Sommossa; commovimento; agitazione; tumulto.*

ÉMOUCHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉMOUCHER, v. a. Chasser les mouches. *Cacciare le mosche.*

ÉMOUCHET, s. m. Nom du mâle de l'épervier. On le nomme aussi Tiercelet, ainsi que tous les mâles des oiseaux de proie diurnes. V. Tiercelet.

ÉMOUCHETTE, s. f. Sorte de caparaçon, qui est fait de treillis ou de réseau, avec de petites cordes flottantes tout autour, & qui sert à garantir les chevaux des mouches. *Rete o copertina da cacciar le mosche a' cavalli.*

† ÉMOUCHEUR, s. m. Celui qui chasse les mouches. *Che caccia le mosche.*

ÉMOUCHOIR, s. m. Queue de cheval, attachée à un manche, & dont on se sert pour chasser les mouches. *Cacciamosche; paramosche.*

ÉMOUDRE, v. a. Aiguiser sur une meule, *Arrotare; affilare, aguzzare coltelli, cesoje, ec.*

ÉMOULEUR, s. m. Celui qui fait le métier d'émoudre les couteaux, les ciseaux & autres ferremens. *Arrotino.*

ÉMOULU, UE, part. Qui est aiguisé & affilé, pointu, *Affilato.* §. On dit, tant au propre qu'au figuré, combattre à fer émoulu, pour dire, combattre tout de bon & à outrance. *Battersi a spada tratta.* §. On dit d'un homme qui a approfondi quelque matière depuis peu de temps, qu'il en est frais émoulu. *Fresco nella materia.*

ÉMOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉMOUSSER, v. a. Rendre moins tranchant, moins perçant, ôter la pointe à un instrument qui perce, qui coupe. *Rintuzzare; spuntare; render ottuso.* §. Il est aussi réciproque. Les ferremens s'émoussent. *Perdere il filo, il taglio; spuntarsi; divenir ottuso.* §. On dit figurément, les afflictions émoussent l'esprit, pour dire, abattent l'esprit. *Indebolire, scemar le forze; abbattere.* §. Émousser, se dit aussi en parlant des arbres, & signifie, en ôter la mousse. *Levar la borracina.*

ÉMOUVOIR, v. a. Mettre en mouvement, faire mouvoir. Il ne se dit guère que des parties les plus subtiles & les plus mobiles d'un corps, comme sont les humeurs, les vapeurs, les esprits. *Smuovere, sollevare, eccitare.* §. Il se dit aussi de l'homme. Cette Médecine n'a fait que l'émouvoir; elle ne l'a pas purgé. *Smuovere; Sommuovere.* §. Émouvoir, signifie aussi, exciter, agiter, soulever, & se dit en parlant des flots de la mer, d'une tempête, &c. Alors on s'en sert dans l'actif & dans le réciproque. *Sollevare; agitare; commuovere.* §. Émouvoir, signifie aussi, exciter quelque mouvement, quelque passion dans le cœur, causer du trouble, de l'altération dans les esprits. *Muovere; eccitare; sollevare; accendere; commuovere.* §. On dit aussi au réciproque, il s'émut à la vue du péril; il ne sauroit voir cet homme sans s'émouvoir. *Sommuoversi; smuoversi; commuoversi; turbarsi; alterarsi.* §. On dit proverbialement, l'objet émeut la puissance, pour dire, que la présence de l'objet excite le désir. *Muovere; eccitare.* §. On dit, émouvoir une sédition, une querelle, pour dire, exciter, faire naître une sédition, une querelle. *Commuovere; sollevare; eccitare; far nascere.* §. On dit encore, émouvoir une dispute, pour dire, commencer une dispute, la faire naître. *Sollevare, destare; far nascere una contesa, ec.* §. On dit quelquefois, émouvoir à compassion, émouvoir à sedition, pour dire, porter à compassion, &c. *Muovere a compassione, a sedizione.*

EMPAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPAILLER, v. a. Garnir de paille. *Impagliare; coprir di paglia.* §. Empailler, signifie aussi, envelopper de paille. *Avvolgere di paglia; acconciare nella paglia.* ¶. On dit aussi, empailler, pour remplir de paille. *Empir di paglia.*

† EMPAILLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui empaille des chaises & autres meubles. *Che copre le sedie con paglia.*

EMPALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPALEMENT, s. m. Supplice que l'on fait souffrir par le moyen d'un pal aigu, fiché dans le fondement, & qui traverse tout le corps. *Impalazione.*

EMPALER, v. a. Terme dont on ne se sert qu'en parlant d'une sorte de supplice, qui est fort en usage parmi les Turcs. Ficher un pal aigu dans le fondement d'un homme, & le faire sortir par les épaules. *Impalare.*

EMPAN, s. m. Sorte de mesure qui est depuis l'extrêmité du pouce, jusqu'à celle du petit doigt, quand ces deux extrêmités sont aussi éloignées l'une de l'autre, qu'elles peuvent l'être. *Palmo.*

EMPANACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPANACHER, v. a. Garnir d'un panache. *Guernir di pennacchio.*

† EMPANNER, v. a. *T. de Mar.* Mettre un vaisseau en panne, disposer les voiles de sorte qu'il n'avance pas. *Metter in panna.*

† EMPANON, s. m. *T. de Charpent.* Chevron de croupe qui s'assemble à l'arêtier, & qui pose sur les plates-formes. *Travicello.*

EMPAQUETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPAQUETER, v. a. Mettre en un paquet. *Affardellare; far un fardello, un piego, un rinvolto.* §. Empaqueter, signifie aussi, s'envelopper. *Avvolgersi, inviluppaisi ne' panni, o simile.* §. Il se dit des personnes qui sont pressées dans un carrosse, dans un coche, &c. *Essere stivato.*

EMPARER, s'EMPARER, v. r. Se saisir d'une chose, s'en rendre maître, l'occuper, l'envahir. *Impadronirsi; impossessarsi; usurpare; soprappigliare; appropriarsi; insignorirsi.* ¶. Il se dit figurément des passions. *Impadronirsi; insignorirsi; impossessarsi; signoreggiare; dominare.*

EMPASME, s. m. Poudre parfumée qu'on répand sur le corps. *Polvere profumata.*

EMPÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPATELER, v. a. *T. de Teint.* Donner le bleu aux laines & aux étoffes, par le moyen du pastel ou de la guéde. *Impiumar di guado.*

EMPÂTEMENT, s. m. T. d'Architecture. Épaisseur de Maçonnerie, qui sert de pied à un mur. *Sodo, o imbasamento d'un edifizio.* §. Il se dit aussi des pièces de bois qui servent de base à une grue. *Bighe d'una grua, o macchina da alberare.*

EMPÂTER, v. a. Remplir de pâte. Il n'a guère d'usage qu'en quelques rencontres: comme, cela m'a empâté les mains, pour dire, cela m'a rempli les mains de pâte, ou de quelqu'autre chose, qui fait l'effet de la pâte. *Impiastricciare; impastare; intridere; imbrattare.* §. Il signifie aussi, rendre pâteux; & alors il ne se dit guère qu'en ces phrases: cela empâte la langue, cela m'a tout empâté la bouche. *Impastar la bocca.* §. On dit, en T. de Peinture, empâter un tableau de couleurs, pour dire, coucher les couleurs avec l'abondance & la consistance nécessaire, pour être maniées d'une façon moëlleuse. *Impastare.* §. On dit pareillement, en T. de Graveurs, que des chairs sont bien empâtées, lorsque le travail des tailles & des points rend le moëlleux de la Peinture. *Carnagione ben rilevata, morbida.* §. Empâter, *T. de Mar.* Faire des empâtures, c'est mettre les deux bouts de deux pièces de bois, l'un à côté de l'autre, & les faire joindre. *Combagiare.* §. Empâter, en *T. d'Econom. rust.* c'est donner aux chapons, poulardes & autres volailles, de la pâte ou des pâtons d'orge, pour les engraisser. *Ingrassar il pollame con pasta d'orzo.*

EMPÂTURE, s. f. *T. de Marine.* On appelle empâture, dans un vaisseau, la jonction de deux pièces de bois, mises à côté l'une de l'autre. *La parellatura, la parella.*

EMPAUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPAUMER, v. a. Recevoir une balle, un éteuf à plein, dans le milieu de la paume de la main ou du batoir, & la pousser fortement. *Ricever la palla nella palma della mano, o colla paletta, e rispignerla fortemente.* §. Il signifie figurément, se rendre maitre de l'esprit d'une personne, pour lui faire faire tout ce qu'on veut. Il est du style familier. *Ciurmare; dar finocchio; abbindolare; preoccupar lo spirito di alcuno.* §. On dit encore figurément, empaumer une affaire, pour dire, la bien prendre, la bien manier. *Aver la chiave d'alcun negozio; avere, o tener buono in mano; aver buona mano in checchessia.* §. On dit aussi figurément & familiérement, empaumer la parole, pour dire, s'emparer de la parole. *Pigliar la parola.* §. Empaumer la voie, en T. de Chasse, se dit des chiens, qui, rencontrant la piste, la suivent & l'annoncent par leur abois. *Trovar la traccia, il sito e squittire; essere su le tarre.*

EMPAUMURE, s. f. T. de Vénerie. Le haut de la tête du cerf ou du chevreuil, où il y a trois ou quatre andouilles. *Palco.*

† EMPEAU, s. m. Ente en écorce. *Innesto fatto nella corteccia dell'albero.*

EMPÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi familiérement, embarrassé, occupé. V. ces mots.

EMPÊCHEMENT, s. m. Obstacle, opposition. *Impedimento; impaccio; ostacolo; opposizione.*

EMPÊCHER, v. a. Apporter de l'obstacle. *Impedire; impacciare.* §. On dit, s'empêcher de .... pour se défendre de, s'abstenir de. *Astenersi; contenersi; ritenersi; rimaner di non fare; trattenersi.*

EMPEIGNE, s. f. La partie de dessus d'un soulier. *Tomajo.*

† EMPELLEMENT, s. m. C'est, dans les Manufactures du papier, l'endroit où l'eau arrive dans un moulin, & où l'on modère son cours par le moyen des pelles. *Cateratta della gora d'un mulino.* ¶ C'est aussi la pelle ou bonde pour faire sortir ou retenir l'eau d'un étang, d'un lac. *Imposta della cateratta.*

† EMPELLOTÉ, adj. m. Se dit d'un oiseau qui ne peut digérer ce qu'il a avalé. *Uccello, che non può digerire ciò che ha trangugiato.*

EMPENNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPENNELLE, s. f. T. de Marine. Petite ancre qu'on mouille au-devant d'une grande, & qui y est attachée. *Ancora da pennello.* §. Mouiller l'Empennelle. *Appennellare.*

† EMPENNELLÉES, adj. f. pl. On dit que des ancres sont empennelées lorsqu'on en mouille deux à la suite l'une de l'autre. *Ancore appennellate.*

EMPENNER, v. a. Il ne se dit que des flèches, & signifie, les garnir de plumes. *Impennare.*

EMPEREUR, s. m. Monarque, Chef, Souverain d'un Empire. Les Empereurs Romains, Empereur d'Orient, Empereur d'Occident; l'Empereur de la Chine, l'Empereur du Japon; & quand on dit, l'Empereur, sans addition, cela s'entend de l'Empereur de l'Allemagne; & c'est toujours ainsi qu'on le nomme au Parlement. *Imperadore; Imperatore.* §. Quelques-uns se servent mal-à-propos du terme d'Empereur, en parlant du titre d'honneur que les Soldats Romains déféroient par acclamation à leur Général, après une expédition heureuse; mais en ce cas, il faut conserver le mot latin, *Imperator.* Ciceron fut salué *Imperator*, après l'expédition de la Cilicie. L'Empereur Domitien fut salué plusieurs fois *Imperator.* *Imperadore; Generale; Capitano Generale.* §. Au Collége, on appelle Empereurs, les deux écoliers qui sont les premiers de leur classe. *Imperadore.*

EMPESAGE, s. f. L'action d'empeser, & la façon dont une chose est empesée. *L'inamidare, il dar la salda.*

EMPESÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme est empesé, qu'une femme est empesée, lorsqu'ils ont un air trop composé, & des manières affectées. *Affettato; lezioso; che fa il prosone, l'affettatuzzo, il cacazibetto.* §. On dit qu'un style est empesé, lorsqu'on y remarque une trop grande affectation d'arrangement, d'exactitude & de pureté. *Affettato; freddo; ricercato.*

EMPESER, v. a. Accommoder le linge avec de l'empois. *Inamidare; dar la salda; dar l'amido.* §. Empeser, en *T. de Tisserands*, c'est donner la colle

colle à la toile. *Imbozzimare*. §. Empeser une voile, T. de Marine, c'est la mouiller, parce qu'elle est trop claire, & que le vent passe au travers. *Bagnar la vela*.

EMPESEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui empèse. *Colui, o colei che inamida*.

EMPESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPESTER, v. a. Infecter de peste, de mal contagieux. *Appestare; impestare; infettare; appiccar la peste*. §. Il signifie figurément, empuantir, infecter de mauvaise odeur. *Appestare; ammorbare; impestare; impuzzolire; putire di pessimo odore*.

EMPÊTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPÊTRER, v. a. & r. Embarrasser. Il se dit proprement des pieds. *Impastojare; impacciare*. En parlant de chevaux, *rimbalzare*. §. Il s'emploie aussi fam. dans le figuré. *Intrigare; imbarazzare; ingombrare; impedire*.

EMPETRUM, s. m. Plante dont on connoît deux espèces principales; l'une porte des baies noires, & l'autre des baies blanches. Elles sont d'un goût aigrelet & assez agréable, infusées dans de l'eau. Elles désaltèrent les fébricitans, & fortifient la vue, lorsqu'on s'en bassine les yeux. *Empetro*.

EMPHASE, s. f. Manière pompeuse de s'exprimer & de prononcer. *Enfasi*.

EMPHATIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'emphase. *Enfatico*.

EMPHATIQUEMENT, adv. D'une manière emphatique. *Enfaticamente; con enfasi; in modo enfatico*.

EMPHRACTIQUE, ou EMPLASTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie. Il se dit des médicamens visqueux, par opposition aux Ecphractiques. *Emplastico*.

EMPHYSÈME, s. m. T. de Médecine. Maladie qui fait enfler le corps; tumeur formée d'air. *Enfisema; enfiato prodotto da aria riserrata in alcuna parte del corpo*.

EMPHYTÉOSE, s. f. Bail à longues années, pour dire, vingt, trente années, & qui peut durer jusqu'à quatre-vingt-dix-neuf ans. *Enfiteusi; livello*.

EMPHYTÉOTE, s. de t. g. Celui ou celle qui jouit d'un fonds par bail emphytéotique. *Livellario; enfiteuticario*.

EMPHYTÉOTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'emphytéose. *Enfiteutico*.

EMPIÉTANT, adj. *T. de Blas.* Il se dit de l'oiseau de proie qui est sur sa proie, & la tient avec les serres. *Afferrante*.

EMPIÉTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPIÉTER, v. a. Usurper dans l'héritage d'autrui. *Usurpare; allargarsi; distendersi usurpando su l'altrui possessioni*. §. On dit que la mer empiète sur les côtes, qu'une rivière empiète, pour dire, qu'elle prend sur le terrein voisin. *Distendersi*. §. Il signifie figurément, entreprendre sur quelqu'un au-delà du droit qu'on a. *Usurpare; metter piede*.

EMPIFFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPIFFRER, v. a. Faire manger excessivement. *Impinzare; empiere fino a gola; far mangiare a crepa pelle*. §. Il s'emploie aussi avec le pronom personnel. Il s'empiffra tellement à ce repas, qu'il en fut malade. *Impinzarsi; caricar la balestra*. §. Il signifie encore, rendre excessivement gras & replet. Il s'est bien empiffré depuis peu. Vous nous empiffrez, à la vie que vous menez. Dans toutes ces acceptions, il est du style familier. *Ingrassarsi; impinguarsi*.

EMPILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† EMPILEMENT, s. m. L'action ou la manière d'empiler. *L'ammucchiare; accumulamento*.

EMPILER, v. a. Mettre en pile. *Stivare; mettere una cosa su l'altra; ammucchiare*.

EMPIRANCE, s. f. *T. de Comm. marit.* Il est synonyme à déchet, corruption, diminution occasionnée par la tempête. V. ces mots.

EMPIRE, s. m. Commandement, puissance, autorité. *Imperio; comando; autorità; podestà*. §. On dit en ce sens, l'empire de la raison, l'empire des passions, l'empire de la mort, l'empire de l'amour. *L'impero, il poter della ragione, delle passioni, ec.* §. On dit, avoir de l'empire sur soi-même, pour dire, savoir commander à ses passions. *Saper dominare, signoreggiare le sue passioni, saperle tenere a freno*. §. On dit, traiter quelqu'un avec empire, pour dire, le traiter avec orgueil, avec hauteur, avec rudesse. *Trattare imperiosamente, con imperiosità, con alterezza*. §. Il signifie aussi, Domination, Monarchie. *Imperio; Dominio; Monarchia*. §. Il se prend aussi, pour le temps que dure le règne d'un Empereur. *Regno; tempo in cui regna un Imperadore*. §. Empire, signifie encore l'étendue des pays qui sont sous la domination d'un Empereur. *L'Imperio, il dominio, lo stato d'un Imperadore*. §. Il se dit aussi de tous les pays qui sont sous la domination d'un grand Roi. *Imperio; Regno; Monarchia*. §. On appelle le Bas-Empire, les derniers temps de l'Empire Romain, qui se prennent ordinairement depuis Valérien. *Il basso Imperio*. §. Empire, se dit encore plus particulièrement & absolument de l'Empire d'Allemagne. *L'Imperio*. §. Empire, se dit aussi pour les peuples. *L'Imperio, o sia i popoli soggetti all'Imperadore*.

EMPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPIRER, v. a. Rendre pire, faire devenir de pire qualité, de pire condition, mettre en pire état. *Peggiorare; deteriorare; far peggiore*. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir pire, tomber en pire état. *Peggiorare; deteriorare; diventar peggiore*.

EMPIRIQUE, adj. de t. g. Qui ne s'attache qu'à l'expérience dans la Médecine, & qui ne suit pas la méthode ordinaire de l'Art. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Médecin empirique. *Medico empirico*. §. Il est quelquefois substantif. Un Empirique. Il se prend le plus souvent pour Charlatan. V.

EMPIRISME, s. m. Caractère ou connoissance pratique de l'Empirique. *Empirismo*.

EMPLACEMENT, s. m. Lieu, place considérée, comme propre à y faire un bâtiment, un jardin, &c. Il se dit plus ordinairement des places environnées de rues, de bâtimens. *Sito; luogo; posto*. §. Il signifie aussi, l'action de placer certaines choses dans le lieu qui leur est destiné. *Collocazione; il situare, il porre, collocare alcuna cosa in qualche luogo*.

EMPLAIGNER, V. Lainer.

† EMPLASTRATION, s. f. L'action de couvrir une plaie d'un emplâtre. *Impiastramento*. ¶. *T. de Jardin*. Se dit d'une ente en écusson. *Innesto a occhio*.

EMPLÂTRE, s. m. Onguent étendu sur un morceau de linge, de cuir, ou autre chose, pour l'appliquer sur la partie malade & affligée. *Impiastro; empiastro*.

† EMPLÂTRER, v. a. Étendre le vernis sur les peaux pour leur faire prendre la couleur d'or. *Inverniciare, impiastricciare le pelli per attaccarvi l'oro*.

† EMPLÂTRIER, s. m. Lieu de l'Apothicairerie, où l'on met les emplâtres. *Luogo da riporvi gli empiastri*.

EMPLETTE, s. f. Achat de marchandise. *Compra; incetta*.

EMPLI, IE, part. V. le verbe.

EMPLIR, v. a. Rendre plein. *Empiere; riempire; colmare; ricolmare; fornire; rifornire*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plein. *Empire; riempirsi*.

EMPLOI, s. m. L'usage qu'on fait de quelque chose. *Impiego; uso*. §. On appelle emploi d'argent, la collocation de l'argent. V. Collocation. §. On appelle emploi d'une somme, l'action d'employer une somme, d'en faire mention dans un compte, soit en mise, soit en recette. *Menzione, impiego d'una somma di danaro*. §. Emploi, signifie aussi l'occupation, la fonction d'une personne qu'on emploie. *Impiego; carico; uffizio; ufficio*.

EMPLOYÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Employé, se prend aussi substantivement. Il y a beaucoup d'Employés dans les Fermes du Roi. Employé des Fermes. *Ministro; Uffiziale; & quelque part. Impiegato*.

EMPLOYER, v. a. Mettre en usage. *Impiegare; adoperare; adoprare; metter in uso; mettere in opera*. §. Avec le pronom personnel, il signifie, s'occuper, s'appliquer, agir. *Occuparsi; applicarsi*. §. On dit, employer un mot, une phrase, pour dire, s'en servir pour en tirer quelque preuve. *Servirsi; valersi; far uso*. §. On dit encore, employer une raison, une pièce, pour dire, s'en servir pour en tirer quelque preuve. *Metter in uso; far uso; servirsi*. §. On dit aussi, employer une partie dans un compte, pour dire, la mettre, la tirer en ligne de compte. *Mettere a registro; accendere una partita in conto; notarla a libro*. §. On dit encore, employer quelqu'un sur l'état, pour dire, le mettre sur l'état de dépense, sur l'état de ceux qui doivent être payés. *Mettere, scrivere a libro*. §. Employer, signifie aussi, donner de l'occupation, de l'emploi à un homme. *Impiegare; occupare; indrizzar alcuno in alcuna cosa*.

EMPLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPLUMER, v. a. Garnir de plumes. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des petits morceaux de plumes dont on garnit un clavecin. *Guarnir di piume*.

EMPOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPOCHER, v. a. Mettre en poche. Il se dit proprement de l'argent, ou de quelque autre chose qu'on serre dans sa poche avec quelque sorte d'empressement, d'avidité. Il n'est que du style familier. *Imborsare; intascare*.

EMPOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Empoigné, en terme de Blason, se dit de flèches ou javelots au moins au nombre de trois liés ensemble par le milieu. *Impugnato*.

EMPOIGNER, v. a. Prendre & serrer avec le poing. *Impugnare; acciaffare; abbrancare; aggavignare; agguantare; aggrappare*.

† EMPOINTER, v. a. Former la pointe à une épingle. *Far la punta agli spilli*.

† EMPOINTEUR, s. m. Ouvrier qui forme la pointe aux épingles. *Colui che fa la punta agli spilli; aguzzatore*.

EMPOIS, s. m. Espèce de colle faite avec de l'amidon, & dont on se sert pour rendre le linge plus ferme & plus clair. *Salda; amido*.

EMPOISONNÉ, ÉE, particip. V. le verbe. §. On appelle louanges empoisonnées, des louanges données à dessein de nuire. *Lodi infette, avvelenate*.

EMPOISONNEMENT, s. m. Action d'empoisonner. *Attossicamento; attossicagione; avvelenamento*.

EMPOISONNER, v. a. Donner du poison, à dessein de faire mourir. *Avvelenare; attossicare; attoscare; tossicare; dar il tossico, il beccone, l'acquetta*. §. Il signifie aussi, infecter de poison. *Avvelenare cibi, fontane, &c. porre cose velenose; infettar di veleno*. §. Empoisonner, se dit aussi des choses qui font mourir par une qualité vénéneuse. *Attossicare; dar morte*. §. Empoisonner, se dit, par extension, des vapeurs qui sont extrêmement infectes. *Attoscar di odore; ammorbare; appestare; appuzzare; render pessimo odore; allezzare; avvelenare col puzzo*. §. Il se dit figur. de tout ce qui corrompt l'esprit & les mœurs. *Avvelenare; corrompere*. §. Il signifie aussi, rapporter une chose, en y donnant un tour malin, contre l'intention de celui qui l'a dite. *Travolgere il senso dell'altrui parole; dar una cattiva interpretazione*.

EMPOISONNEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui empoisonne. *Avvelenatore*. §. On dit figurément d'un méchant Cuisinier, d'un mauvais Pâtissier, que c'est un empoisonneur. *Cattivo cuoco*. §. On le dit aussi figurément d'un homme qui débite une doctrine pernicieuse. *Avvelenatore; facimale; uom pernizioso*.

EMPOISSER, V. Poisser.

EMPOISSONNER, v. a. Peupler, garnir de poisson. *Metter pesciatelli in un serbatojo, in un stagno, ec. acciò moltiplichino*.

EMPOISSONNEMENT, s. m. Action par laquelle on peuple un étang qui a été pêché. *Il mettere pesci, o pesciatelli in un serbatojo, in un canale, ec. acciò moltiplichino*.

EMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe, adj. Violent, colère, fougueux, qui se laisse entraîner par sa passion. *Impetuoso; stizzoso; furioso; collerico; furibondo*. Il se prend aussi quelquefois substantivement.

EMPORTEMENT, s. m. Mouvement déréglé, violent, causé par quelque passion. *Impeto; trasporto; trasportamento*. §. Le mot d'emportement, mis absolument, signifie, emportement de colère. *Furore; impeto di collera*.

EMPORTE-PIÈCE, s. m. Instrument propre à découper. *Stampo*. §. Il se dit au figuré, d'un Satyrique. *Satirico; mordace*.

EMPORTER, v. a. Enlever, ôter d'un lieu. *Portar via; trasportar altrove; straportare*. §. Il veut dire aussi, prendre une chose en un lieu, & la porter avec soi dehors. *Portare*. §. On dit, qu'un aîné emporte les deux tiers du bien, pour dire, que le droit d'aînesse lui donne cet avantage sur ses cadets. *Togliere; ricevere*. §. Emporter, signifie aussi, entraîner, arracher, enlever, emmener avec effort, avec rapidité, avec violence. *Portar via; trascinare; condurre a forza*. §. On dit d'un homme qui est mort de la fièvre, ou de quelqu'autre maladie, cette maladie l'a emporté. *Quella malattia l'ha ucciso, lo ha portato via*. §. On dit, qu'un remède emporte la fièvre, pour dire, qu'il la guérit & la chasse. *Guarire; mandar via la febbre, cacciarla*. §. On dit que le jus de citron emporte les taches d'encre, pour dire, qu'il les fait disparoître. *Tor via, fare sparir le macchie*. §. Emporter, se dit figurément des passions, & signifie, tirer l'âme de sa situation ordinaire, jeter dans quelque excès blâmable. *Trasportare; straportare; far uscir da' gangheri*. §. On dit absolument, s'emporter, pour dire, se fâcher violemment, s'abandonner à la colère. *Incollerirsi; adirarsi, montar in collera*. §. Emporter, signifie, Gagner, Obtenir. V. §. Emporter, signifie encore, avoir le dessus, exceller; & alors il se joint avec le pronom. *Superare; vincere; prevalere; avere la superiorità; lasciarsi dietro*. §. Emporter, joint au même pronom, signifie aussi, peser davantage. *Sbilanciare, pesare di più*. §. On dit figurément, emporter la balance, pour dire, Prévaloir. V. §. On dit, emporter une Place, pour dire, s'en rendre maître en peu de temps. *Insignorirsi, impadronirsi*. §. Emporter, signifie aussi, attirer, entraîner par une suite nécessaire. *Portar seco di necessità, di conseguenza*. V. Attirer, Entraîner.

EMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

✠ EMPOTER, v. a. *Terme de Fleuriste*. Il se dit des œillets, & signifie les mettre dans un pot avec du terreau, pour les y faire croître comme en pleine terre. *Porre piante, fiori ec. in un vaso*.

† EMPOUILLE, s. f. *T. de Palais*. Les fruits, la récolte, la moisson encore sur pied. *Frutti pendenti*.

EMPOULETTE, s. f. *T. de Marine*. Voyez Ampoulette.

EMPOURPRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EMPOURPRER, v. a. Colorer de rouge ou de pourpre. Il n'est d'usage qu'en Poësie, où même il vieillit. *Tignere, colorir di porpora*.

EMPREINDRE, v. a. Imprimer une figure sur quel-

quelque chose. *Imprimere ; stampare ; improntare*. §. On dit figurément, c'est une loi que la nature a empreinte dans nos cœurs. *Imprimere ; scolpire*.

EMPREINT, EINTE, part. V. le verbe.

EMPREINTE, s. f. Impression, marque, figure de ce qui est empreint. *Impronta ; improntо ; impressione ; stampa*. §. On le dit aussi figurément. L'empreinte du doigt de Dieu. *Impronto, ec.*

EMPREINTES, dans l'Histoire Naturelle, sont des pierres sur lesquelles on trouve la figure de plantes, de poissons. &c. *Impronte*.

EMPRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui agit avec ardeur, qui se donne beaucoup de mouvement pour le succès de ce qu'il a entrepris. *Diligente ; sollecito ; attivo ; affannone ; faccendone*.

EMPRESSEMENT, s. m. Action d'une personne qui s'empresse, mouvement que se donne celui qui recherche une chose avec ardeur. *Premura ; cura ; diligenza ; sollecitudine*.

EMPRESSER, s'EMPRESSER, v. r. Agir avec une ardeur inquiète pour faire réussir quelque chose, s'agiter, s'inquiéter, se tourmenter, se donner beaucoup de mouvement pour le succès d'une affaire. *Affrettarsi ; esser sollecito, premuroso*.

EMPRISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EMPRISONNEMENT, s. m. Action par laquelle quelqu'un est mis en prison, ou l'effet de cette action. *Incarcerazione ; incarcerazione ; lo imprigionare*.

EMPRISONNER, v. a. Mettre en prison. *Imprigionare, incarcerare ; ingabbiare*.

EMPRUNT, s. m. L'action d'emprunter, & la chose qu'on emprunte. *Prestito*. §. On dit figurément, une beauté d'emprunt, des vertus d'emprunt, pour dire, une beauté qui n'est point naturelle, des vertus dont on n'a que l'apparence. *Che non è naturale ; preso, o tolto in prestito, a pre stanza*.

EMPRUNTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un livre a paru sous un nom emprunté, pour dire, qu'il a paru sous un autre nom que celui de son Auteur. *Nome finto*. §. On dit, conter une histoire sous des noms empruntés, pour dire, la conter sous des noms déguisés, sous de faux noms. *Nomi imaginarj*. §. On dit, Avoir un air emprunté, pour dire, avoir un air embarrassé, contraint, qui n'est point naturel. *Aver l'aria d'uomo impacciato*.

EMPRUNTER, v. a. Demander & recevoir en prêt. *Chiedere, o ricevere in prestito*. §. On dit figurément, emprunter le nom, le bras, la plume, le crédit de quelqu'un, pour dire, se servir du bras, de la plume, du nom, du crédit de quelqu'un. *Prendere in prestito ; servirsi ; valersi*. § On dit aussi, emprunter une pensée d'un Auteur, pour dire, employer sa pensée, se servir de la pensée d'un Auteur. *Rubacchiare*.

EMPRUNTEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui emprunte. Il se dit assez ordinairement d'un homme accoutumé à emprunter. *Colui che prende in prestito*.

EMPUANTI, IE, part. V. son verbe.

EMPUANTIR, v. a. Infecter, répandre une mauvaise odeur, la communiquer. *Puzzare*.

EMPUANTISSEMENT, s. m. Etat d'une chose qui s'empuantit. *Puzza ; cloaca*.

EMPYÈME, s. f. Sang épanché dans quelque cavité du corps, & particulièrement dans la poitrine. *Empiema*.

EMPYRÉE, adj. Il ne se dit que du Ciel le plus élevé où l'on établit le séjour des bienheureux, Le Ciel empyrée. *Il Cielo empireo*. §. Il est quelquefois substantif. L'empirée. *L'empireo*.

† EMPYREUMATIQUE, adj. de t. g. Qui a une odeur & un goût de brûlé. *Empireumatico*.

EMPYREUME, s. m. Huile qui sent le brûlé, ou d'une odeur désagréable. *Empireuma*. §. On dit encore, une odeur empyreumatique, une huile empyreumatique. *Empireumatico*.

ÉMU, UE, part. du verbe Émouvoir. V.

ÉMULATEUR, s. m. Qui est touché d'émulation. Il n'est guère que du style soutenu. *Emulo ; emulatore*.

ÉMULATION, s. f. Espèce de jalousie qui excite à égaler ou à surpasser quelqu'un en quelque chose de louable. *Emulazione*.

ÉMULE, s. m. Concurrent, antagoniste. *Emulo ; rivale ; concorrente ; antagonista*. §. Il se dit aussi de deux hommes qui sont regardés comme étant d'un mérite égal en quelque art, en quelque profession. *Emulo ; rivale*. §. Il se dit quelquefois au fem. Carthage étoit l'émule de Rome. *Emula*.

ÉMULGENT, ENTE, adj. T. d'Anatomie. Il se dit des artères qui portent le sang dans les reins, & des veines qui reportent le même sang. *Emulgente*.

ÉMULSION, s. f. Sorte de potion rafraîchissante, dont la couleur & la consistance approchant fort de celle du lait. *Emulsione*.

ÉMULSIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉMULSIONNER, v. a. Mettre des quatre semences froides dans une liqueur, dans une potion. *Apparecchiare a guisa d'emulsione ; far un' emulsione*.

EN, Préposition qui sert à marquer le rapport au lieu, & signifie Dans. En, se prend dans une acception moins déterminée que dans. C'est pourquoi, En se met devant un nom sans article. Être en France. Passer en Espagne. Vivre en sa maison, &c. *In*. §. En, sert aussi à marquer le rapport au temps, & signifie, durant, pendant. En hiver, en été, en tout temps. En temps de paix. *Nell' inverno, nella state, in ogni tempo ; in tempo di pace, ec.* §. Il se met aussi pour marquer le temps qu'on emploie à faire quelque chose. Il arrivera en trois jours. Et il y a cette différence entre cette dernière phrase, il arrivera en trois jours, & celle-ci, il arrivera dans trois jours, que la première signifie, qu'il sera trois jours en chemin, au lieu que la seconde veut dire, qu'il sera arrivé le troisième jour. *Egli arriverà in tre giorni, nello spazio di tre giorni*. §. Il sert encore à marquer l'état, la disposition d'une personne, d'une chose. Être en vie, en bonne santé. *Esser in vita, in buona salute, ec.* §. En, sert encore à marquer la manière ou l'état ; & tantôt il se résout par Avec. Être en manteau, en deuil. Prendre un malheur en patience, &c. *Essere coperto con mantello ; esser vestito a bruno. Sopportar con pazienza una disgrazia*. §. Tantôt il se résout par comme, à la façon de . . . . en forme de . . . . Agir en Roi, en maître. Parler en étourdi, en écervelé, &c. *Parla da Re, da padrone. Parlare da scimunito, da sventato, ec.* §. Il sert encore à marquer le motif qui fait agir, la fin pour laquelle on fait quelque chose. En mémoire de . . . . en dépit de . . . . *In memoria, o per memoria ; in odio, ec.* §. Il sert aussi à marquer à quoi on est occupé. Être en oraison. *Esser in orazione*. §. Il sert encore à marquer le progrès d'une chose. De mal en pis *Di male in peggio*. De plus en plus. *Di più in più*. §. On s'en sert aussi dans la signification de Selon. V. ce mot. §. On dit aussi, en termes de Pratique, en tant que, pour dire, selon que. *In quanto ; per quanto*. §. En tant que, a aussi quelquefois la signification de Comme. V. §. En, s'emploie encore dans la signification de Pour, de Par, d'A ; & en Italien, on dit toujours *In*. §. Il a encore plusieurs autres usages, que l'on trouve à l'ordre des mots avec lesquels il se joint.

EN. Pronom relatif, ou Particule relative, qui répond à De, & qui sert à désigner une chose dont on a déjà parlé, & fait le même effet que si on répétoit cette même chose. Cette affaire est délicate, le succès en est douteux, c'est-à-dire, le succès de cette affaire est douteux. On ne doit jamais se repentir d'avoir bien fait ; il ne s'en repent pas aussi, c'est-à-dire, il ne se repent pas aussi d'avoir bien fait, &c. En Italien, on se sert de *Ne*, à la place de ce pronom. Il se met quelquefois sans relation à aucune chose qui ait été exprimée auparavant ; mais cependant il ne laisse pas de marquer quelque chose de sous-entendu ; & quelquefois aussi il se met sans relation à aucune chose ni exprimée, ni sous entendue, mais seulement par une certaine redondance que l'usage a autorisée & rendue élégante.

ENALLAGE, s. f. T. de Grammaire Latine, qui consiste, dit-on, à changer les temps, les modes d'une Langue. L'Enallage n'a aucun fondement, & ce qu'on veut appeller ainsi, peut s'expliquer par l'ellipse. *Enallage*.

ENARBRER, v. a. *T. d'Horloger*. Faire tenir une roue sur son arbre ou sa tige. *Fermar una ruota sul suo albero*.

ENARRHEMENT, *T. de Commerce*. V. Arrhement.

ENARRHER, *T. de Comm* V. Arrher.

ENARTHROSE, s. f. Cavité d'un os dans laquelle est reçue la tête d'un autre os. *Enartrosi*.

† ÉNAS, ou ŒNAS, s. m. Pigeon sauvage ou fuyard. *Colombo selvatico*.

ENCABANEMENT, s. m. *T. de Marine*. On appelle ainsi la partie du côté d'un Navire qui rentre depuis la ligne du fort jusqu'au platbord. *Rientratà della banda nell' opera morta di una nave*.

ENCADRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCADREMENT, s. m. Action d'encadrer, ou l'effet de cette action. *Lo incorniciare*.

ENCADRER, v. a. Mettre dans un cadre, &c. *Incorniciare*.

ENCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAGER, v. a. Mettre en cage. *Ingabbiare ; mettere in gabbia*. §. Il se dit aussi figurément & par plaisanterie, pour dire, mettre en prison. *Ingabbiare ; imprigionare*.

ENCAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAISSEMENT, s. m. Action d'encaisser, ou l'effet de cette action. *Lo incassare*. §. On dit faire un grand chemin par encaissement, pour dire, y faire des tranchées qu'on remplit de cailloux; & faire un jardin par encaissement, pour dire, y planter des arbres dans des trous qu'on a remplis de bonne terre. *Far ghiajate e buche*.

ENCAISSER, v. a. Mettre dans une caisse. *Incassare ; abassare ; acconciar nelle casse*. §. On dit aussi encaisser des orangers, des grenadiers, pour dire, les mettre dans une caisse remplie de terre préparée. *Incassar aranci, melagrani*.

ENCAN, s. m. Cri public qui se fait par un Sergent pour vendre les meubles à l'enchère. *Incanto*.

ENCANAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCANAILLER, s'ENCANAILLER, v. r. Hanter de la canaille, avoir commerce avec de la canaille. *Vivere, trattare con persone vili, con canaglia*. §. Quelque fois aussi Encanailler se prend activement. Votre souper étoit bon, mais la compagnie étoit mal choisie ; vous nous avez encanaillés. *Voi ci avete messi insieme con persone da nulla ; con persone vili, indegne di noi*.

† ENCHANTIS, s. m. *T. de Méd.* Tumeur de la caroncule lacrymale. *Sorta di tumore*.

† ENCAPELÉ, ÉE, adj. *T. de Mar.* Arrêté, attaché. *Fermato ; legato*.

ENCAPUCHONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCAPUCHONNER, v. r. Se couvrir la tête d'une sorte de capuchon. Vous vous êtes plaisamment encapuchonné. Il est du style familier. *Imbacuccarsi ; incappucciarsi*.

ENCAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCAQUER, v. a. Mettre dans une caque. Encaquer du hareng. *Mettere, acconciar l'aringhe ne' barili*. §. Il se dit figurément, en parlant des gens qui sont pressés & entassés les uns sur les autres dans un carrosse, ou dans quelqu'autre voiture. *Stivare ; calcare*.

ENCASTELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCASTELER, s'ENCASTELER, v. r. Il se dit proprement d'un cheval, qui a le talon trop serré. *Rattrapparsi, o far incastellarsi*.

ENCASTELURE, s. f. Douleur dans le pied de devant du cheval, causée par l'étrécissement de la corne des quartiers; qui, resserrant les deux côtés du talon, le fait boiter. *Incastellatura*.

ENCASTILLAGE, s. m. T. de Marine. La partie du vaisseau qui se voit depuis l'eau jusqu'au haut du bois. V. Accastillage.

† ENCASTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCASTREMENT, s. m. Action, ou effet d'encastrer. *Incastratura, incassatura*.

ENCASTRER, v. a. Enchâsser, unir quelque chose à une autre par le moyen d'une entaille. *Incastrare ; incassare*.

ENCAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCAVEMENT, s. m. L'action d'encaver. *Il mettere in cantina*.

ENCAVER, v. a. Mettre en cave. Il ne se dit que du vin ou autres boissons. *Mettere in cantina il vino, o simile*.

ENCAVEUR, s. Celui qui encave. *Colui che ripone i vini o simili nella cantina*.

† ENCAUME, s. m. Pustule causée par une brûlure. *Sorta di bolla*. ¶. C'est aussi la marque que laisse une brûlure. *Cicatrice*.

ENCAUSTIQUE, adj. de t. g. Il se dit d'une peinture, d'un tableau dont les couleurs sont préparées avec de la cire. *Encaustico ; pittura a fuoco*.

ENCEINDRE, v. a. Environner, entourer, enfermer. *Cignere ; circondare ; attorniar di mura, di fossi, ec.*

ENCEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. On dit une femme enceinte, pour dire une femme grosse d'enfant ; alors il est adjectif. *Donna incinta, gravida*.

ENCEINTE, s. f. Circuit, tour, clôture *Ricinto ; circuito ; giro*. §. Il veut dire aussi, en terme de Chasse, ce que fait le Veneur dans un bois, après avoir détourné un cerf, pour marquer le lieu où il est, en semant tout autour des branches & autres brisées. *Ricinto della caccia*.

ENCENIES, s. f. pl. Fêtes chez les Juifs en mémoire de la Purification du Temple par Judas Machabée. *Encenia ; encenie*.

ENCENS, s. m. Espece de gomme aromatique. *Incenso*. § Il signifie figurément louange. V.

ENCENSÉ, ÉE, part. V. le verbe

ENCENSEMENT, s. m. L'action d'encenser. *Incensamento ; l'incensare*.

ENCENSER, v. a. Donner de l'encens. *Incensare ; dar l'incenso*. §. On dit figurément, encenser quelqu'un, pour dire, le flatter par des louanges. *Incensare ; adulare ; lusingare ; dar l'incenso*.

ENCENSEUR, s. m. Qui donne de l'encens. Il n'a d'usage que dans le figuré. Les Poëtes sont de grands encenseurs, *Colui che dà incenso ; adulatore ; lusinghiero*.

ENCENSOIR, s. m. Espèce de cassolette qui pend à de petites chaînes, & dont on se sert dans l'Église pour encenser. *Incensiere ; turibile*. §. Mettre la main à l'encensoir, se dit figurément de ceux qui entreprennent sur l'autorité de l'Église. *Dar di mano all' incensiere*. §. On dit proverbialement & figurément, donner de l'encensoir par le nez, pour dire, donner des louanges outrées, qui font voir qu'on se moque de celui qu'on loue ; ou donner des louanges grossières qui blessent plus, qu'elles ne flattent. *Dar l'incenso, ec.* V. Encenser. V. Encensoir, constellation de l'hémisphère austral. On l'appelle aussi Autel. V.

ENCÉPHALE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des vers qui s'engendrent dans la tête. *Encefali son detti certi vermini che si generan nel capo*.

† ENCÉPHALITE, s. m. Pierre qui imite le cerveau humain. *Sorta di pietra figurata*.

ENCHAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHAÎNEMENT, s. m. Il n'a guère d'usage au propre; mais au figuré, il signifie liaison, ou suite de plusieurs choses de même nature, de même qualité. *Serie; connessione; seguito.* V. Liaison.

ENCHAÎNER, v. a. Lier & attacher avec une chaîne. *Incatenare; metter in catena; legar con catena.* §. Il signifie figurément, captiver, & se dit particulièrement des Amans. *Incatenar i cuori; cattivar amore.* §. Enchaîner, se dit aussi des choses, des propositions, des raisonnemens qu'on lie les uns aux autres, de manière qu'ils dépendent les uns des autres. *Concatenare; connettere.*

ENCHAÎNURE, s. f. Enchaînement. Il ne se dit que des ouvrages de l'art. *Incatenatura; legamento con catena.*

ENCHANTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi, fait par enchantement, & plein d'enchantemens. *Incantato; fatto per via d'incanto.* §. Il signifie figurément, merveilleux, extraordinairement beau, surprenant. V. ces mots.

† ENCHANTELER, v. a. Mettre, étendre sur des chantiers. *Mettere sopra i cantieri.*

ENCHANTEMENT, s. m. L'effet des prétendus charmes, de paroles magiques, &c. *Incantesimo; incanto; malia; stregheria.* §. Enchantement au pluriel, se dit aussi quelquefois pour l'action même de l'enchanteur. *Incanti; incantagioni; incantazioni; incantamenti; stregherie.* §. Il se dit aussi figurément de tout ce qui est merveilleux & surprenant. *Incanto; maraviglia.*

ENCHANTER, v. a. Charmer, ensorceler par des sons, par des paroles, par des figures, par des opérations magiques. *Incantare; ammaliare; affatturare.* §. Il signifie aussi figurément, surprendre, engager par des paroles, par des attraits, par des belles paroles, de belles promesses. *Incantare; ciurmare; dare finocchio; far parere una cosa per un'altra.* §. Il signifie aussi, ravir en admiration. V. Ravir.

ENCHANTEUR, ERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui enchante par des paroles, par des opérations magiques. *Incantatore; maliardo.* §. Il se dit figurément d'un homme qui surprend, qui trompe par son beau langage, par ses artifices. *Ciurmatore.* §. Il se dit aussi en bonne part: Platon est un grand enchanteur. *Bel parlatore.* §. Il s'emploie aussi comme adjectif Style, regard enchanteur. *Incantevole, che incanta, che alletta, che innamora.*

† ENCHAPER, v. a. Enfermer un baril de poudre à canon dans une seconde futaille. *Racchiudere un barile di polvere dentro un altro per guarentirlo dal fuoco e dall' umido.*

ENCHAPERONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCHAPERONNER, v. a. Couvrir la tête, d'un chaperon. Il n'est plus en usage en ce sens, qu'en parlant des cérémonies funèbres. *Incappucciare.* §. En *T. de Faucon.* c'est mettre le chaperon sur la tête de l'oiseau de proie. *Incappellare.*

† ENCHARBOTÉ, ÉE, adj. Bouleversé, troublé, confus. *Scompigliato.*

ENCHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHASSER, v. a. Entailler, mettre, faire tenir dans du bois, dans de la pierre, dans de l'or, de l'argent, &c. *Incastrare; incassare.* § On dit figurément, enchasser un passage, un trait d'histoire dans un discours, pour dire, l'y placer, l'y faire entrer. *Incastrare; attaccare.*

ENCHASSURE, s. f. Action par laquelle une chose est enchassée. *Incastratura.* §. Il se prend plus ordinairement pour ce qui résulte de cette action. *Incastonatura; incastratura; commettitura.*

ENCHAUSSÉ, adj. de t. g. T. de Blason. C'est le contraire de chapé. Voyez Chapé.

† ENCHAUSSENER, v. a. T. *de Megissier.* Mettre les peaux dans la chaux. *Incalcinare.*

ENCHAUSSER, v. a *T. de Jardinage.* Il se dit des légumes que l'on couvre de paille ou de fumier, pour les faire blanchir, ou pour les préserver de la gelée. *Ricoricare; ricoreare.*

† ENCHAUSSUMOIR, ou ENCHAUX, s. m. *T. de Megissier.* Vase dans lequel on met les peaux en chaux. *Pila da riporvi le pelli colla calcina.*

† ENCHENOTS, s. m. pl. Rigoles de bois pour conduire l'eau du fond d'une carrière d'ardoise, jusqu'à un puisart d'où elle se perd dans les terres. *Canaletti di legno.*

ENCHÈRE, s. f. Offre que l'on fait au-dessus de quelqu'un, pour une chose qui se vend par Justice, au plus offrant, ou que l'on baille à ferme. *Incanto; offerta che si fa in una vendita all' incanto.* §. Folle-enchère, se dit de la peine que doit porter celui qui a fait une enchère témérairement, & sans y pouvoir satisfaire. *Ciò che si paga dall' offerente in una vendita all' incanto, allorchè non può soddisfare a quello ch'egli ha offerto.* §. On dit proverbialement, payer la folle-enchère de quelque chose, en porter la folle-enchère, pour dire, porter la peine de sa témérité, de son imprudence. *Tagliarsi le legna addosso; portar la pena della propria temerità o imprudenza.*

ENCHÉRI, IE, part. V. son verbe.

ENCHÉRIR, v. a. Faire une offre au-dessus de quelqu'un, mettre enchère sur quelque chose. *Offerir all' incanto.* §. Il signifie figurément, ajouter à ce qu'un autre a fait, le surpasser en quelque chose, soit en bien, soit en mal. *Superare; sopravanzare; vincere; aggiugnere; accrescere; far più.* §. Il signifie aussi, rendre une marchandise plus chère. *Rincarare; incarare; far caro.* §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir cher, hausser de prix. *Rincarare; crescer di prezzo.*

ENCHÉRISSEMENT, s. m. Haussement de prix. *Il rincarare, l'aumento del prezzo.*

ENCHÉRISSEUR, s. m. Celui qui met une enchère. *Colui che accresce il prezzo nell' incanto; il maggior offerente.*

ENCHEVAUCHURE, s. m. T. d'Art. Jonction par feuillure ou recouvrement. *Incavalcatura; soprapponimento.*

ENCHEVÊTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCHEVÊTRER, v. a Mettre un chevêtre, un licou. Il n'est guère en usage au propre. *Incapestrare.* §. S'enchevêtrer, se dit d'un cheval qui engage un pied dans la longe de son licou. *Incapestrarsi; avviluppársi nel capestro.* §. On dit figurément & familièrement, s'enchevêtrer, pour dire, prendre un engagement dont on ne peut plus se dédire. *Incapestrarsi; allacciarsi.*

ENCHEVÊTRURE, s. f. Assemblage de solives dans un plancher pour environner le foyer d'une cheminée, & porter les barres de fer qui le soutiennent, & pour donner passage aux tuyaux de cheminée qui passent derrière. *Travatura, o impalcatura fatta a modo, da poter reggere le gole de' cammini.* §. Enchevêtrure, est aussi le mal qu'un cheval se fait à un pied, en l'engageant dans la longe de son licou. *Quel male che talora si fa un cavallo nell' incapestrarsi.*

ENCHIFRENÉ, ÉE, part. *Molestato, travagliato, attaccato da corizza, da gravedine.*

ENCHIFRENEMENT, s. m. Embarras dans le nez, causé ordinairement par un rhume de cerveau. *Corizza; gravedine.*

ENCHIFRENER, v. a. Causer un rhume de cerveau qui embarrasse le nez. *Cagionar una corizza, una gravedine.*

ENCHYMOSE, s. f. T. de Médecine. Effusion soudaine du sang dans les vaisseaux cutanés, telle que l'effet de la pudeur, de la colère, &c. *Enchimosi.*

ENCLAVE, s. f. Les bornes, les limites d'une terre ou d'une Juridiction. *Distretto.* §. Il se dit aussi d'une étendue de terre qui avance & qui est enclavée dans une autre. *Avanzare, stendersi, incetrarsi.* §. On dit aussi, qu'une Paroisse est une enclave d'un tel Evêché, pour signifier une Paroisse d'un Diocèse qui est enclavée dans un autre. *Annesso; dipendente.*

ENCLAVÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Enclavé, en terme de Blason, se dit d'un écu parti, dont l'une des partitions entre dans l'autre par une longue liste. *Incassato.*

ENCLAVEMENT, s. m. L'effet d'enclaver. *Lo unire, o aggiugnere un terreno, un distretto ad un altro.*

ENCLAVER, v. a. Enfermer, enclorre une chose dans une autre. Il ne se dit guère que d'une pièce de terre, d'un héritage, ou d'une Juridiction. *Chiudere; serrare; comprendere; aggiugnere.*

† ENCLICTAGE, s. m. *T. d'Horloger.* L'action d'un rochet, d'un cliquet & de son ressort qui agissent ensemble. *Il moto che fanno assieme varj ordigni negli oriuoli.*

ENCLIN, INE, adj. Porté de son naturel à quelque chose. Ce mot se dit plûtot du mal que du bien. *Inclinato; dedito; proclive; portato; soggetto.*

ENCLITIQUE, adj. f. *T. de Gramm.* & sur-tout de Grammaire Grecque; il signifie incliné. Une enclitique est un petit mot que l'on joint au mot qui le précède. *Enclitico.*

† ENCLOITRER, v. a. Mettre dans un cloître. *Racchiudere in un chiostro.*

ENCLORRE, v. a. Clorre de murailles, de haies, de fossés, &c. *Chiudere, attorniar di mura, di siepi.* Enclorre des haies. *Assiepare.* Enclorre de fossés. *Affossare.* §. On dit, enclorre les fauxbourgs dans la ville, pour dire, donner une plus grande enceinte à la ville, en sorte que les fauxbourgs en fassent partie. *Ingrandire la città col mettere i borghi nel suo ricinto. Chiudere i borghi, attorniarli di mura.* §. On dit dans le même sens, il a enclos ce pré, ce bois dans son parc.

ENCLOS, OSE, part. V. son verbe.

ENCLOS, s. m. Espace contenu dans une enceinte de maisons, de haies, de murailles, de fossés, &c. *Chiuso; ricinto.* Il se prend aussi pour l'enceinte même.

✠ S'ENCLOTIR, v. n. *T. de Chasse.* R. Il se dit du lapin qui entre dans la terre. *Intanarsi.*

† ENCLOTURE, s. f. Bord qu'on fait autour de la broderie. *Orlatura del ricamo.*

ENCLOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCLOUER, v. a. Piquer un cheval jusqu'au vif avec un clou, quand on le ferre. *Inchiodar un cavallo.* ¶. On dit, qu'un cheval s'est encloué, pour dire, qu'en marchant il a rencontré un clou qui lui est entré dans le pied. *Farsi un' inchiovatura.* §. Il signifie aussi, enfoncer de force un clou dans la lumière d'un canon, pour empêcher que les ennemis ne s'en servent. *Chiovare, inchiodare le artiglierie.*

† ENCLOUES, ou ENCLOUSES, s. f. pl. Crochets de fer qui soutiennent une gouttière. *Uncinetti di ferro.*

ENCLOUURE, s. m. Le mal, l'incommodité d'un cheval encloué. *Inchiovatura.* §. Il signifie fig. & fam. empêchement, obstacle, difficulté. V. ces mots.

ENCLUME, s. m. Masse de fer sur laquelle on bat le fer, l'argent & autres métaux. *Incudine; ancudine.* §. On dit proverbialement & figurément, être entre le marteau & l'enclume, pour dire, avoir à souffrir de deux côtés, être entre deux maux également fâcheux. *Esser tra l'ancudine e 'l martello; star serrato tra l'uscio e 'l muro.* §. Et aussi pour dire, être fort embarrassé à se déterminer entre deux partis qui paroissent également hasardeux & difficiles. *Stare infra due.* §. On appelle en Anatomie, enclume, un osselet de l'organe de l'ouie. *Incudine.*

ENCLUMEAU, ou ENCLUMOT, s. m. *T. d'Art. Mec.* Petite enclume posée sur un pied de bois ou de plomb que l'on met sur l'établi, pour n'être pas obligé d'aller forger des petites parties à la grande enclume. *Ancudinetta; ancudinuzza; tassellotto.* §. En *T. de Chauderonnier*, petite enclume à main, dont on se sert pour redresser les chauderons, &c. ou pour river leurs clous. *Tasso o tassetto a mano.*

ENCOCHE, s. f. *Art. Mec.* Entaillure, &c. V. Coche.

ENCOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENCOCHEMENT, s. m. L'action d'encocher. *L'incoccare.*

ENCOCHER, v. a. Mettre la corde d'un arc dans la coche d'une flèche. *Incoccare; metter nella cocca.*

† ENCOCHURE, s. f. *T. de Mar.* Endroit au bout de chaque vergue où on amarre les bouts des voiles. *Intaccatura.*

ENCOFFRÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

ENCOFFRER, v. a. Enfermer dans un coffre. Il ne se dit ordinairement que des choses que l'on serre avec avidité, ou même avec quelque sorte d'injustice. *Incassare; serrare; racchiudere.*

ENCOIGNURE, s. f. Endroit où aboutissent deux murailles qui font un coin. *Cantonata; angolo; canto.*

† ENCOLLAGE, s. m. L'action d'étendre la colle sur les peaux ou cuirs avant de les argenter. *Il dar la colla.*

ENCOLLER, v. a. T. commun à plusieurs Artistes. Chez les *Doreurs*, c'est placer une couche de la matière qui doit servir d'assiette à l'or. *Dar la colla di limbellucci.* §. Chez les *Tisserands*, c'est gonimer ou induire de colle. *Imbozzimare.*

† ENCOLLURE, s. f. La réunion de plusieurs pièces de fer soudées les unes aux autres. *Riunione; ricongiunzione.*

ENCOLURE, s. f. Toute cette partie du cheval, qui s'étend depuis la tête jusqu'aux épaules & au poitrail. *Aria, aspetto, presenza del cavallo, più propriamente intendesi della parte ch'è dal capo fino alle spalle e al petto.* §. Encolure, se dit aussi fig. & fam. des hommes, pour signifier l'air, l'apparence, & il se prend ordinairement en mauvaise part. *Aria; cera; apparenza.*

ENCOMBRE, s. m. Vieux mot qui signifie Empêchement, Embarras. V.

ENCOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOMBREMENT, s. m. Action d'encombrer, ou l'effet de cette action. *Ingombro; imbarazzo; impaccio.*

ENCOMBRER, v. a. Embarrasser une rue, un passage, ou quelqu'autre lieu, de gravois, de pierres, &c. *Ingombrare; empiere; riempire.*

ENCONTRE, s. m. Aventure. Vieux mot qui n'est plus en usage. *Incontro; avventura.* §. À l'encontre, préposition qui signifie contre. Il est vieux. *Contro.* §. On dit fig. aller à l'encontre de quelque chose, pour dire, s'y opposer, y être contraire. Il est du style familier. *Andar all' incontro, o incontro; opporsi.*

† ENCOQUER, v. a. *T. de Mar.* Faire rouler un anneau de fer d'une corde contre la vergue pour l'y attacher. *Intaccare.*

ENCORBELLEMENT, s. m. T. d'Architecture. Saillie portant à faux au-delà du nu du mur, comme une console, un corbeau, &c. *Sporto; piombatojo.*

ENCORE, adv. de temps, qui s'emploie pour le passé, pour le présent, & pour l'avenir. *Ancora; pur anche; tuttavia.* §. Il signifie aussi, de nouveau. Donnez-moi encore à boire; je veux essayer encore, &c. *Di nuovo; di bel nuovo; un' altra volta; da capo.* §. Il signifie aussi, de plus. V. ce mot. §. Il signifie quelquefois, du moins. V. Moins. §. En Poësie, on dit indifféremment encor ou encore, selon le besoin. §. Encore que, conjonction, bien que, quoique. *Ancorchè; benchè, quantunque; sebbene.*

† ENCORNAIL, s. m. *T. de Mar.* Trou ou mortoise au haut d'un mât. *Cavo, intaglio.*

† EN-

† ENCORNAILLER, S'ENCORNAILLER, v. r. Terme burlesque. Épouser une femme dont la conduite n'a pas été régulière. *Prender una donna sospetta.*

ENCORNÉ, adj. de t. g. Qui a des cornes. Il ne se dit que dans le style familier. *Cornuto; che ha corna.* §. On appelle javart encorné, un javart qui vient sous la corne du cheval. *Giarda.*

† ENCORNER, v. a. Revêtir un arc de corne aux deux bouts. *Guarnir di corna le due estremità d'un arco.*

† ENCORNETER, v. a. Mettre quelque chose dans des cornets de papier. *Mettere dentro i cartocci.*

ENCOURAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCOURAGEMENT, s. m. Ce qui encourage. *Incoraggiamento.*

ENCOURAGER, v. a. Donner courage, exciter, inciter. *Incoraggiare; animare; eccitare; inanimire; dar animo.*

ENCOURIR, v. a. Attirer sur soi, mériter, tomber en... Il ne se dit que des maux ou des peines qui viennent des Puissances supérieures. *Incorrere; tirarsi addosso.*

† ENCOURTINER, v. a. Fermer, environner de rideaux, de courtines. *Incortinare; circondare con cortine.*

ENCOURU, UE, part. *Incorso.*

ENCRASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENCRASSER, v. a. Rendre crasseux. *Macchiare; insudiciare; lordare; sporcare.* §. Il est aussi neutre & récipr. *Insudiciarsi.* §. S'encrasser, se dit aussi fig. & fam. de ceux qui s'avilissent en se mésalliant, ou en fréquentant mauvaise compagnie. *Avvilirsi.*

ENCRE, s. f. Liqueur noire dont on se sert pour écrire. *Inchiostro.* Cette encre est trop blanche. Cornet à encre; bouteille à encre; tache d'encre; encre en masse. §. On appelle aussi encre, une composition noire & épaisse dont on se sert pour imprimer. *Inchiostro da stampa.* §. On appelle aussi encre rouge, encre verte, &c. des liqueurs ou compositions dont on se sert pour écrire. *Inchiostro rosso, verde, ec.* §. On dit fig. & fam. écrire de bonne encre, de la bonne encre à quelqu'un, pour dire, en termes forts & pressans, & même menaçans. *Scrivere di buon inchiostro.* §. Encre de la Chine, composition sèche & noire qui vient de la Chine, & dont on se sert pour dessiner. *Inchiostro della China.*

ENCRIER, s. m. Petit vase où l'on met de l'encre. *Calamajo.*

ENCROUÉ, adj. Il se dit d'un arbre qui est tombé sur un autre lorsqu'on l'abattoit, & qui s'est embarrassé dans ses branches. *Impacciato ne' rami d'un albero.*

ENCUIRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENCUIRASSER, s'ENCUIRASSER, v. r. Il se dit de la peau, des métaux, du linge, des habits, des étoffes, &c. lorsque la crasse, la graisse, la poudre & l'ordure s'y amassent & s'y épaississent. *Indurirsi; incuojare; far callo.*

† ENCULASSER, v. a. T. d'*Armurier*. Mettre la culasse au canon d'une arme à feu. *Metter la culatta.*

ENCUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENCUVEMENT, s. m. L'action d'encuver. *Il metter nel tino.*

ENCUVER, v. a. Mettre dans une cuve. *Metter in un tino.*

ENCYCLOPÉDIE, s. f. T. didactique. Enchaînement de toutes les sciences. *Enciclopedia.*

ENCYCLOPÉDIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Encyclopédie. *Enciclopedico.*

† ENDÉCAGONE, s. m. *T. de Géom.* Polygone terminé par onze angles & onze côtés. *Endecagono.*

ENDÉMIQUE, adj de t. g. Il se dit de ce qui est particulier à un peuple, à une nation. *Endemio; proprio d'un paese.*

† ENDENTE, s.f. Liaison de deux pièces de bois qui de distance en distance entrent l'une dans l'autre. *Commessura di due pezzi di legno.*

ENDENTÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d'un pal, d'une bande & autres pièces composées de triangles alternés de divers émaux. *Dentato.*

† ENDENTER, v.a. Mettre des dents à une roue de moulin, ou à toute autre machine. *Porre denti alle ruote di mulino; o altre macchine.*

ENDETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENDETTER, v. a. Charger de dettes, engager dans des dettes. *Indebitare; cagionar debiti.* §. Il est aussi réciproque. Il s'est fort endetté. *Indebitarsi; contrarre debiti.*

ENDÊVÉ, ÉE, adj. Mutin, chagrin, impatient, emporté. Il est aussi substantif. Il est pop. *Collerico; stizzoso, ec.* Voyez Mutin, Emporté, &c.

ENDÊVER, v. n. Avoir grand dépit de quelque chose. Il est populaire. *Arrovellarsi; adirarsi; arrabbiare; stizzire.*

ENDIABLÉ, ÉE, adj. Furieux, enragé, extrêmement méchant dans son genre. Il est familier. Il se dit aussi au substantif. *Indiavolato; infuriato.*

ENDIMANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDIMANCHER, s'ENDIMANCHER, v. récip. Mettre ses habits du Dimanche. T. de Plaisanterie, qui se dit d'une personne du peuple, qui a mis ses beaux habits. Il est du style familier. *Vestirsi, conciarsi dal dì delle feste.*

ENDIVE, s. f. Plante potagère du nombre des chicorées. *Indivia; endivia.*

ENDOCTRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOCTRINER, v. a. Enseigner quelque science, quelque doctrine. Il ne se dit guère en ce sens-là qu'en plaisantant. *Addottrinare; dottrinare; instruire; imburiassare; ammaestrare.* §. Au fig. il signifie, instruire de quelque chose, donner des lumières nécessaires sur quelque affaire. *Instruire; imboccare.*

ENDOMMAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOMMAGER, v. a. Apporter du dommage à... Il ne se dit que des choses. *Danneggiare; dannificare; nuocere.*

ENDORMEUR, s. m. Il n'a d'usage qu'au fig. Flatteur, Enjoleur. V.

ENDORMI, IE, part. V. le verbe. §. On dit un esprit endormi, pour dire, un stupide. *Stupido; babbaccione.*

ENDORMIR, v. a. Faire dormir. *Addormentare; assonnare; insonnare; conciliare, indur sonno.* §. Il se prend fig. pour amuser quelqu'un, afin de le tromper, & de l'empêcher d'agir. *Addormentare, tener a bada; frastenere.* §. Il signifie aussi, Engourdir. V. §. Endormir, se met avec le pronom personnel, & signifie, commencer à dormir. *Addormentarsi; addormirsi; addormire; assonnare; assonnarsi; prender sonno; lasciarsi vincer dal sonno.* §. On dit fig. & fam. s'endormir, pour dire, négliger une affaire, manquer à la vigilance, à l'attention nécessaire. *Addormentarsi; annighittirsi; infingardirsi.* §. On dit encore fig. s'endormir dans le vice, dans les voluptés, pour dire, demeurer & croupir dans le vice, dans les voluptés, dans les délices. *Marcire nel vizio, ec.*

ENDOSSE, s. f. Le faix & toute la peine de quelque chose. Il est du style familier. *Addossamento; pena; fatica; incomodo.*

ENDOSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENDOSSEMENT, s. m. Ce que l'on écrit au dos d'un acte. Il se dit sur-tout en parlant des lettres de change. *Girata.*

ENDOSSER, v. a. Mettre sur son dos. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Endosser les harnois, la cuirasse. *Addossare.* §. On le dit aussi en plaisanterie, en parlant de celui qui prend le parti de la robe. *Darsi alla Magistratura.* §. Endosser se dit aussi fig. pour charger quelqu'un de quelque chose de désagréable, de fâcheux. Il est du style familier. *Addossare; dar il carico; lasciar la cura, ec.* §. On dit, endosser une lettre de change, une promesse, &c. pour dire, mettre le reçu au dos de la lettre, ou simplement la signature, ou l'ordre de payer à un autre. *Far la girata.*

ENDOSSEUR, s. m. Celui qui met son nom sur le dos d'une lettre de change, pour la transporter à quelqu'un. *Giratario.*

ENDROIT, s. m. Lieu, place. *Luogo; posto; parte.* §. Il se dit aussi du corps. *Parte.* §. Il se dit aussi des choses qu'on mange & qu'on coupe. *Parte.* §. Il se dit encore d'une partie d'un discours, d'un Poëme, d'un Traité. *Luogo; passo.* §. On dit fig. qu'un homme se fait voir par son bel endroit, pour dire, qu'il se fait voir par les choses qui lui sont les plus avantageuses; on dit au contraire, qu'il se montre par son mauvais endroit, par son vilain endroit. *Lato; canto; verso.* §. On dit encore, prendre quelqu'un par son endroit sensible, pour dire, le prendre par ce qui l'intéresse le plus. *Prender uno, toccarlo nel più vivo, nella parte più sensibile.* §. Il se prend quelquefois pour le beau côté d'une étoffe, & il est opposé à l'envers. *Verso; lato.* §. En mon endroit, en votre endroit, en son endroit, en leur endroit, façons de parler adverbiales, qui signifient, envers moi, envers vous, envers lui, envers eux, à l'endroit d'un tel. Ces façons de parler sont hors d'usage, si ce n'est dans le style de Pratique. *Verso di me; verso di voi, ec.* §. On dit aussi, en T. de Pratique, chacun endroit soi, pour dire, chacun pour soi, chacun pour ce qui le regarde. *Ciascuno per se, dal canto suo.*

ENDUIRE, v. a. Couvrir d'une couche, soit de chaux, soit de plâtre, ou autre matière détrempée. *Intonicare; intonacare; dar l'intonaco.* §. T. de *Fauconn.* il signifie Digérer. V.

ENDUIT, ITE, part. V. le verbe.

ENDUIT, s. m. Couche de chaux, de plâtre, &c. Il se dit proprement de celle qu'on applique sur les murailles. *Intonico; intonaco; intonacatura; intonicato.*

ENDURANT, ANTE, adj. Qui souffre aisément les injures. *Tollerante; paziente.* §. Il s'emploie ordinairement avec la négative. C'est un homme mal endurant, peu endurant, pour dire, que c'est un homme colère, & qui a le ressentiment vif. *Impaziente; intollerante.*

ENDURCI, IE, part. V. son verbe.

ENDURCIR, v. a. Rendre dur. *Indurire; indurare; far duro.* §. Endurcir signifie aussi, rendre fort, rendre robuste. *Indurire; afforzare; render forte, robusto; ingagliardire.* §. Il signifie encore, accoutumer à ce qui est dur, fâcheux, pénible. *Indurare alla fatica, alla pena, ec. avvezzare; render paziente, tollerante.* §. Il signifie aussi, rendre impitoyable, insensible. *Indurire; inasprire; incrudelire.* §. Endurcir est aussi réciproque, & signifie, devenir dur. *Indurire; indurare; divenir duro.* §. On dit aussi, s'endurcir au travail, à la peine, pour dire, s'y accoutumer. *Avvezzarsi, ec.* §. On dit fig. dans le même sens, s'endurcir dans le vice, au crime; on dit aussi, s'endurcir aux misères d'autrui. *Ostinarsi; indurarsi; indurirsi; divenir crudele; ostinato, ec.* §. L'Écriture Sainte dit, que Dieu endurcit le cœur des pécheurs, pour dire, qu'il les abandonne à leur propre aveuglement. *Indurire.*

ENDURCISSEMENT, s. m. Il n'a point d'usage au propre, & signifie fig. l'état d'une ame qui n'a plus de sentiment pour la vertu & pour les choses de Dieu. *Induramento; ostinazione; durezza di cuore.*

ENDURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENDURER, v. a. Souffrir. *Sopportare; tollerare; comportare; patire.* §. Il signifie quelquefois, supporter avec patience, avec fermeté, avec constance. *Patire, sopportare, tollerare con pazienza.* §. signifie aussi, Permettre. V.

ÉNÉORÈME, s. f. T. de Médecine. Espèce de nuage ou substance légère qui nage au milieu de l'urine. *Eneorema, spezie di panno che scorgesi nell' orina.*

ÉNERGIE, s. f. Efficace, vertu, force. Il se dit principalement du discours, de la parole. *Energia; efficacia; forza.*

ÉNERGIQUE, adj. de t. g. Qui a de l'énergie. *Energico; che dice con energia; che ha energia.*

ÉNERGIQUEMENT, adv. D'une manière énergique. *Energicamente; con energia.*

ÉNERGUMÈNE, s. de t. g. Possédé du Diable. *Energumeno; indemoniato; ossesso; invasato; arrettizio.*

ÉNERVATION, s. f. *T. d'Anatomie*, dont on se sert pour exprimer les tendons qui se remarquent dans les différentes parties des muscles droits du bas-ventre. *Interfezione tendinosa de' muscoli retti dell' addome.* §. En *T. de Med* il signifie plus ordinairement, Débilitation, Affoiblissement. V.

ÉNERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉNERVER, v. a. Affoiblir par la débauche, ou par quelqu'autre cause. *Enervare; snervare; indebolire; affralire.* §. On dit fig. que les voluptés énervent, qu'elles énervent le courage, pour dire, qu'elles amolissent, qu'elles affoiblissent le courage; & on dit aussi fig. que le trop de soin, le trop d'ornement énerve le style, pour dire, qu'il le rend moins fort & moins noble. *Snervare; affievolire; infiacchire.*

ENFAITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFAITEAU, s. m. Tuile creuse qui se met sur le faîte d'une maison. *Tegola; tegolo; tegoletto; tegolino.*

ENFAITEMENT, s. m. Table de plomb qui se met sur les faîtes des maisons couvertes d'ardoise. *Lastra di piombo per le coperture de' tetti.*

ENFAITER, v. a. Couvrir le faîte d'une maison avec de la tuile ou du plomb, &c. *Coprir una casa, far la coperta o copertura, sia con embrici, sia con lastre di piombo.*

ENFANCE, s.f. L'âge depuis la naissance jusqu'à douze ans ou environ. *Infanzia; puerizia.* §. On appelle enfance, une puérilité, quelque chose qui convient à un enfant. C'est une vraie enfance; & en ce sens, il a un pluriel. Ce sont là des enfances. *Ragazzata; puerilità; bambinaggine.* §. Être en enfance, tomber en enfance, se dit d'une vieille personne qui est imbécille, qui n'a plus l'usage de la raison. *Rimbambire.* §. Il se dit fig. quelquefois pour commencement. L'enfance du monde. *L' infanzia; la culla; il principio; il cominciamento.*

ENFANT, s. m. Fils ou fille, par relation au père & à la mère. *Figlio; figliuolo.* §. On appelle Enfans de France, les Princes, enfans légitimes de Rois, & ceux qui descendent des aînés. *I Reali di Francia.* §. On dit, enfant de Paris, enfant de Lyon, enfant d'Orléans, &c. pour dire, natif de Paris, de Lyon, d'Orléans. Il n'est que du style familier. *Nativo; nato.* §. On dit fig. que nous sommes enfans de Dieu par la grace, que tous les Fidèles sont enfans de Dieu, enfans de l'Église. *Figli; figliuoli di Dio.* §. On dit aussi, en style de l'Écriture-Sainte, enfans de lumière, enfans de ténèbres. *Figli di luce, delle tenebre.* §. On appelle les enfans d'un Maître de jeu de Paume, les enfans de la balle. *Figliuoli del padrone del giuoco della palla a corda.* §. On appelle fig. enfans de la balle les enfans qui exercent la profession de leurs pères & qui sont censés la faire mieux que les autres. *Figliuoli che seguono a far il mestiere, la professione del padre.* §. Enfant, se dit encore d'un garçon ou d'une fille en bas-âge, & jusqu'à l'âge de dix ou douze ans, sans aucune relation au père & à la mère. *Bambino; fanciullo; infante; ragazzo.* §. On dit proverbialement, faire l'enfant, pour dire, b...

diner comme un enfant, s'amuser à des choses puériles. *Far ragazzate, bambinaggini; bamboleggiare.* §. On appelle enfans trouvés, les enfans qu'on trouve exposés, & dont le père & la mère ne se font pas connoître. *Bambini, fanciulli esposti.* §. On appelle enfant de Chœur, un enfant dont l'emploi est de chanter dans l'Église, & de servir à quelques autres fonctions du Chœur. *Cantori.* §. On appelloit autrefois enfans perdus, les soldats détachés qui commençoient l'attaque un jour de combat. *Soldati esposti i primi in un assalto, in una battaglia.* §. Enfant est aussi un terme, dont on se sert par flatterie & par familiarité. C'est un bon enfant; mon enfant. *Un buon ragazzo; figliuol mio.* §. En ce sens, on le fait quelquefois féminin au singulier, en parlant d'une fort jeune fille. Voilà une belle enfant, &c. *Ecco una bella ragazzina.* §. On s'en sert aussi en parlant des inférieurs. Allons, enfans; courage, enfans. *Animo, figliuoli; coraggio, figliuoli.* §. Mon enfant, est aussi un terme dont on se sert, lorsqu'on veut parler avec quelque honnêteté à des gens extrêmement inférieurs. *Figliuol mio.*

ENFANTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFANTEMENT, s. m. Action d'enfanter. *Parto; il partorire, l'infantare.* §. On dit fig. d'un Auteur qui compose avec beaucoup de difficulté, que lorsqu'il travaille, il est dans les douleurs de l'enfantement. *Egli soffre i dolori del parto.*

ENFANTER, v. a. Accoucher d'un enfant. *Partorire; infantare; dare, metter alla luce un bambino.* §. On se sert d'ordinaire de ce mot enfanter, absolument & sans régime. Enfanter avec douleur. *Partorir con dolore.* §. Il se dit figurément des productions d'esprit. Cet Auteur, tous les ans, enfante de gros volumes. *Partorire; produrre; dar alla luce un' opera.*

ENFANTILLAGE, s. m. Discours, manières qui ne conviennent qu'à un enfant. Il ne se dit que des personnes qui ont passé l'enfance. *Bambinaggine; bambolinaggine; fanciullaggine; ragazzata; frascheria; puerilità.*

ENFANTIN, INE, adj. Qui est d'enfant. *Infantile; fanciullesco; bambinesco; puerile.*

ENFARINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit proverbialement, qu'un homme est venu la gueule enfarinée, dire ou faire quelque chose, pour dire, qu'il est venu inconsidérément, & avec une sotte confiance. *Egli è scioccamente venuto a dire, a fare, ec.* §. On dit familiérement qu'un homme est enfariné de quelque chose, de quelque science, &c. pour dire, qu'il n'en a qu'une légère teinture. *Essere infarinato; aver una mediocre cognizione di checchessia.*

ENFARINER, v. a. & r. Poudrer de farine. *Infarinare.*

ENFER, s. m. Lieu destiné pour le supplice des damnés. *Inferno.* §. En ce mot, le pluriel n'ajoute rien à la signification du singulier. Ainsi au fond des enfers, ne veut dire autre chose qu'au fond de l'enfer. *Nel profondo dell' inferno.* §. Il se dit aussi au pluriel, du lieu où étoient les ames que Notre-Seigneur délivra après sa mort. *Limbo.* §. On dit figurément d'un lieu où l'on se déplait, où l'on est extrêmement incommodé, où il y a beaucoup de confusion & de désordre, que c'est un enfer. *Egli è un inferno.* §. On dit encore figurément, porter son enfer avec soi, pour dire, porter son supplice avec soi. *Portar seco il proprio inferno, il proprio supplizio.* §. On appelle figurément & proverbialement, tison d'enfer, un méchant homme qui excite & qui porte au mal, ou qui cause de grans maux par ses discours, ou par son exemple. *Tizzone d'inferno.* §. Enfer, signifie aussi figurément, les Démons, les Puissances de l'enfer. *L' inferno; i Demonj; la potestà delle tenebre.* §. Enfer, en terme de Chimie, est un vaisseau propre à calciner le mercure. On l'appelle aussi enfer de Boyle. *Circulatorio.* §. Enfers, au pluriel, se prend encore pour le lieu où les Payens croyoient que les ames alloient après la mort. *Inferno.*

ENFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il s'emploie comme substantif dans cette phrase: sentir l'enfermé, ce qui se dit d'une chose qui sent mauvais, à cause qu'il y a long-temps qu'elle n'a été à l'air. Cette chambre sent l'enfermé, & dans ce sens, on dit aussi & mieux, Renfermé. V.

ENFERMER, v. a. Fermer un lieu en telle sorte, que les personnes qui y sont, ne puissent pas en sortir, ou que les choses qu'on y a mises, ne puissent pas être dérobées. *Chiudere; serrare; serbare, riserrare.* §. Enfermer, se dit absolument, pour dire mettre un homme dans un Hôpital de fous, dans un lieu de correction, &c. *Mettere all' Ospedale de' pazzi, chiuder in una casa di correzione.* ¶. Il signifie aussi, environner, & clorre de toutes parts. *Chiudere; cignere; attorniare; circondare.* §. On dit, s'enfermer dans une Place, pour dire, demeurer dans une Place qui va être assiégée, pour la défendre. *Chiudersi in una Città che è in procinto d'essere assediata.* §. S'enfermer dans un Cloître, pour dire, se faire Religieux. *Chiudersi; serrarsi in un chiostro; farsi religioso claustrale.* §. On dit encore, s'enfermer, pour dire, se retirer dans son cabinet, & n'y vouloir voir personne. *Chiudersi in casa.* §.

Enfermer, signifie figurément, Contenir, Comprendre. V.

ENFERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFERRER, v. a. & r. Percer avec une épée, une pique, une halebarde, un épieu. *Infilzare; infilzarsi; passar da banda a banda.* §. On dit figurément, s'enferrer, pour dire, se nuire inconsidérément à soi-même par ses paroles, par sa conduite. *Infilzarsi da se.*

ENFICELER, v. a. *T. de Chapel.* Serrer le bas de la forme avec une ficelle ou cordon à l'endroit que les Chapeliers appellent le lien. *Metter il cordone a un cappello.*

ENFILADE, s. f. Il ne se dit proprement que d'une longue suite de chambres sur une même ligne. *Risconero; fuga di stanze; stanze in fila.* §. On dit figurément, une longue enfilade de discours, pour dire, une longue & ennuyeuse suite de discours. *Agliata; cicalata.* §. Enfilade, se dit au jeu du Trictrac, d'un jeu mis en un tel état, qu'on ne peut presque éviter de perdre le tour. *Scompiglio, sconcerto del giuoco.*

ENFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFILEMENT, s. m. *T. de Mar.* Se dit des cables qu'on tourne en rond autour du cabestan. *Avvoltatura della gomona.*

ENFILER, v. a. Passer un fil par le trou d'une aiguille, d'une perle, &c. *Infilare; infilzare.* §. On dit, enfiler un chemin, pour dire, prendre un chemin & le suivre. *Andar diritto per una strada.* §. Et proverbialement, enfiler la venelle, pour dire, s'enfuir. V. §. On dit figurément & familiérement, enfiler un discours, pour dire, s'engager, s'embarquer dans un long discours. *Infilzare; far un' agliata.* §. On dit, enfiler une tranchée, le canon de la Place enfile la tranchée, pour dire, qu'il la bat en ligne droite. *Imboccare una trincea.* §. S'enfiler, se dit au Trictrac, quand on a mis son jeu dans un tel désordre, qu'on ne peut éviter de perdre le tour ou plusieurs trous. *Scompigliare; disordinar il suo giuoco.* §. Enfilet le cabestan, *T. de Mar.* Enfiler les cables en virant, c'est-à-dire, que le cable tourne en rond autour du cabestan. *La gomena, o gherlino s'avvolta all' argano.*

ENFIN, adv. Après tout, pour conclusion, bref, en un mot. *Finalmente; in fine, alla fine; in somma.*

ENFLAMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFLAMMER, v. a. Allumer, mettre en feu. *Infiammare, ec.* V. Allumer. §. Il est aussi réciproque. *Infiammarsi, ec.* §. Enflammer, signifie figurément, échauffer, donner de la chaleur, de l'ardeur. *Infiammare; accendere.* §. Il signifie aussi figurément, Exciter, Irriter. V. §. Il se dit aussi figurément de l'amour. Il se met aussi au réciproque. *Accendersi, infiammarsi, affocarsi; ardere d' amore, di collera, ec.*

ENFLÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On dit absolument, un homme enflé, pour dire, un homme hydropique. *Idropico.*

ENFLÉCHURES, s. f. pl. T. de Marine. Cordes qui traversent les haubans, & qui servent d'échelons pour monter aux hunes, au haut de mâts. *Grisette.*

ENFLER, v. a. Remplir de vent ou d'autre chose qui donne une plus grande extension que l'ordinaire, qui fait excéder la grosseur ou la mesure ordinaire. *Gonfiare; empier di fiato o di vento; enfiare; far rilevare.* §. On dit figurément, enfler le cœur, enfler le courage, pour dire, augmenter le courage. *Allargar il cuore; aumentar il coraggio.* §. On dit aussi quelquefois, enfler, pour dire, enorgueillir, donner de la Vanité. *Gonfiare; insuperbire; far divenire vanaglorioso.* §. On dit figurément & familiérement d'un glorieux, qu'il est enflé comme un ballon. *Egli è gonfio come una palla.* §. On dit aussi figurément, enfler son style, pour dire, écrire d'un style ampoulé. *Scrivere in istile gonfio, ampolloso.* §. On dit aussi figurément, enfler le cahier, enfler les rôles, pour dire, y mettre des choses inutiles afin de les grossir. *Aggiugnere per ingrossare.* §. On dit aussi, enfler la dépense, pour dire, y employer de fausses parties pour la grossir & la faire monter plus haut. *Alterar un conto di spese.* §. Il est aussi neutre & réciproque, & dans le propre & dans le figuré. *Gonfiare, enfiare, gonfiarsi, ec.*

ENFLURE, s. f. Tumeur, extension, grosseur, bouffissure qui survient extraordinairement en quelque endroit du corps. *Gonfiezza; gonfiamento; gonfiagione; gonfio; enfiato; enfiagione; enfiazione; enfiamento; enfiatura.* §. On dit figurément, l'enflure du style, pour dire, le vice d'un style enflé. *Ampollosità.* §. On dit aussi figurément, l'enflure du cœur, pour dire, l'orgueil, la vanité. *Enfiamento; enfiatura di mente; gonfiamento; gonfiezza; superbia.*

† ENFONÇAGE, s. m. *T. de Tonnelier.* L'action de mettre des fonds à un tonneau. *Il mettere, l' aggiustare il fondo alle botti.*

ENFONCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, avoir les yeux enfoncés dans la tête, pour dire, avoir les yeux creux. *Aver gli occhi affossati, incavati.*

ENFONCEMENT, s. m. Ce qui paroît de plus éloigné, de plus reculé dans un lieu enfoncé. *Lontananza, sfondato.* §. Il signifie aussi l'action d'enfoncer, de rompre, de briser. *Rompimento; rottura; atterramento.*

ENFONCER, v. a. Mettre au fond, pousser vers le fond, faire pénétrer bien avant. *Affondare, immergere; conficcare; far entrare; ficcare.* §. On dit, enfoncer son chapeau dans sa tête, pour dire, faire que la tête entre plus avant dans le chapeau. *Calcare il cappello in capo.* §. On dit, en termes de Tonnelier, enfoncer un tonneau, pour signifier, mettre des fonds à un tonneau. *Mettere, aggiustar il fondo alle botti.* §. Enfoncer, signifie aussi, rompre, briser. *Abbattere; atterrare; sfondare; rompere; affondare.* §. On dit, enfoncer un bataillon, enfoncer un escadron, enfoncer les rangs, pour dire, les percer, les rompre, les renverser en donnant dedans. *Sbaragliare; dar nel mezzo, e disfare, sperperare; sconfiggere.* §. Enfoncer, v. n. Aller au fond. *Attuffarsi; immergersi; andar a fondo.* §. Enfoncer, v. r. pénétrer bien avant vers le fond, vers le bout. *Internarsi; innoltrarsi; immergersi; penetrar addentro; cacciarsi innanzi.* §. Il se dit aussi figurément au réciproque, pour dire, se donner tout entier à quelque chose. *Immergersi; abbandonarsi; darsi affatto a..; ingolfarsi.* §. On dit proverbialement de quelqu'un, qu'il enfonce une porte ouverte. Voyez enfonceur.

ENFONCEUR, s. m. Il n'a guère d'usage que dans cette manière de parler proverbiale, enfonceur de portes ouvertes, pour signifier, un homme qui se vante d'avoir fait une chose très facile, comme si elle eût été fort difficile. *Gonfianugoli; arcifanfano; spaccone; sferra.*

† ENFONÇOIR À TÊTE, s. m. *T. de Mégissier.* Espèce de pilon qui sert à fouler les peaux. *Pestone.*

ENFONÇURE, s. f. collect. Toutes les pièces qui font le fond d'une futaille, d'un tonneau, &c. *Fondo, legname che fa il fondo delle botti.* §. Il se dit aussi de l'assemblage des ais que l'on met au bois d'un lit pour en soutenir la paillasse, les matelas. *Assi d' una lettiera che sono commesse in piano per sostegno delle materasse, ec.*

ENFORCI, IE, part. V. son verbe.

ENFORCIR, v. a. Rendre plus fort. Il est de peu d'usage, en parlant des personnes. *Rinforzare; rinvigorire; afforzare; inforzare; infortire.* §. Il est aussi neutre & récipr. & signifie, devenir plus fort. *Infortire; inforzare; divenir forte, o aceto.*

† ENFORMER, v. a. Mettre un bas, un chapeau à la forme. *Metter nella forma.*

ENFOUI, IE, part. V. son verbe.

ENFOUIR, v. a. Cacher en terre. *Sotterrare; nascondere sotterra.* §. On dit figurément, qu'il ne faut pas enfouir le talent que Dieu nous a donné; & absolument, qu'il ne faut pas laisser inutile le talent qu'il a plu à Dieu de nous donner. *Nascondere, lasciar infruttuoso.*

ENFOURCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENFOURCHEMENT, s. m. Sorte de greffe. *Sorta di marza.* §. *T. d'Archit.* Premières retombées des angles, des voutes, dont les voussoirs sont à branches. *Spigoli degl' angoli, ec.*

ENFOURCHER, v. a. Monter à cheval jambe deçà, jambe delà. Il n'est que du style familier. *Inforcare gli arcioni, la sella.*

† ENFOURCHURE, s. f. *T. de Chasse.* Se dit de la tête d'un cerf dont l'extrémité du bois se termine en fourche. *Dicesi delle corna del cervo terminate a foggia di forca.*

ENFOURNÉ, ÉE, part. *Infornato.*

ENFOURNER, v. a. Mettre dans le four. *Infornare; mettere in forno.* §. On dit fig. & fam. bien enfourner, mal enfourner, pour dire, bien commencer une affaire, ou la commencer mal. *Aver cominciato informare; incamminare; indirizzare bene o male una cosa.*

ENFREINDRE, v. a. Transgresser, violer, rompre, contrevenir à... Il n'a d'usage qu'en parlant de Traité, de Loi, de Privilége, d'Ordonnances, & autres choses semblables. *Violare; trasgredire.*

ENFREINT, EINTE, part. V. le verbe.

ENFROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENFROQUER, v. a. Faire Moine. Il ne se dit qu'en plaisanterie & par mépris. *Incappucciare; far frate; far religioso claustrale.*

ENFUIR, S'ENFUIR, v. r. Fuir de quelque lieu. *Fuggire; ingambare; darla a gambe; battersela; calcagnare; darsi alla fuga; dar delle calcagna; dar le spalle; giucar di calcagna; scappare; sfilare; svignare; imucciare.* §. On dit figurément d'une liqueur qui sort, qui s'écoule d'un pot, d'un vase, qu'elle s'enfuit. *Trapelare; versare; spillare; scappare.* §. Il se dit aussi du vase même d'où la liqueur sort. *Versare per le rotture.*

ENFUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENFUMER, v. a. Noircir par la fumée. *Affumicare; dar fumo; suffumicare; annerir con fumo.* §. Il signifie aussi, incommoder par la fumée. *Affumicare; far fumo.* §. On dit, enfumer des renards, des blaireaux, pour dire, les obliger par la fumée à sortir de leurs terriers. On dit de même, enfumer des

des mouches à miel. *Affumicar le volpi, i tassi, le pecchie.*

† ENFUTAILLER, v. a. Mettre des marchandises dans une futaille. *Riporre mercanzie dentro le botti per facilitarne il trasporto.*

ENGAGEANT, ANTE, adj. Insinuant, attirant. *Attrattivo; lusinghiero.*

ENGAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi quelquefois substantif. Un nouvel engagé. *Un nuovo arrolato.*

ENGAGEMENT, s. m. L'action d'engager, ou l'effet de cette action. *Pegno; l'impegnare.* §. On appelle engagement, une Seigneurie engagée, un Domaine engagé. *Pegno.* §. Il signifie aussi une promesse, un attachement, une obligation qui est cause que l'on n'est plus en liberté de faire ce que l'on veut. *Promessa; obbligo; impegno; patto; accordo; convenzione.* §. Il se prend aussi, pour l'enrôlement d'un soldat, & même pour l'argent qu'il en reçoit, en s'enrôlant. *Arrolamento.* §. Engagement d'un Matelot, en *T. de Marine*, c'est la convention qui se fait avec lui, de la part du Capitaine, ou du Maître de vaisseau. *Arrolamento di un Marinare.*

ENGAGER, v. a. Mettre en gage, donner en gage. *Impegnare; ingaggiare.* §. Il signifie aussi, donner pour assurance. *Dar in pegno.* §. On dit figurément, engager sa foi, sa parole, son honneur. *Impegnar la sua parola, il suo onore.* §. On dit figurément, engager son cœur, pour dire, donner son cœur, aimer. *Dar il suo cuore, gli affetti; amare;* §. Engager, signifie aussi, obliger à faire quelque chose; & le plus souvent, c'est obliger sans violence. *Impegnare; obbligare; metter in obbligo, in dovere di....* ¶. On dit, engager le combat, pour dire, obliger à combattre. *Ingaggiar la battaglia.* §. On dit qu'une escarmouche a engagé le combat, pour dire, qu'elle en a été l'occasion. *Esser cagione.* §. On dit, en T. d'Escrime, engager le fer, pour dire, saisir avec le fort de son épée, le foible de celle de l'ennemi, en sorte qu'il ne peut plus détourner le fer. Quelquefois il signifie seulement, toucher le fer de son ennemi. *Intrigare; toccare.* §. On dit, qu'une chose engage la poitrine, pour dire, qu'elle cause de l'oppression à la poitrine. *Opprimere; aggravare.* ¶. On l'emploie en forme de réciproque. S'engager, pour dire, s'obliger, promettre. *Impegnarsi; obbligarsi; promettere.* §. S'engager, signifie aussi, s'obliger à servir quelqu'un pour un certain temps. *Arrolarsi.* §. On dit d'un malade, que sa poitrine s'engage, pour dire, qu'elle s'embarrasse, qu'elle s'emplit. *Aggravarsi; imbarazzarsi.* §. Il signifie aussi, s'endetter. Voyez ce mot. ¶. Il veut dire encore, s'embarrasser, s'empêtrer. V. §. Il veut dire aussi figurément, s'embarrasser, entrer dans une affaire, dans une entreprise, plus avant qu'il ne faudroit. *Impegnarsi; imbarazzarsi, ec.* V. Embarasser. §. On dit, s'engager dans un bois, dans un défilé, pour dire, y entrer trop avant. *Impegnarsi; andar troppo innanzi.*

ENGAGISTE, s. m. Qui jouit d'un Domaine du Roi, par engagement. *Colui che tiene in pegno.*

ENGAINÉ, ÉE, part. *Inguainato.*

ENGAINER, v. a. Mettre dans une gaine. *Inguainare; porre nella guaina.*

ENGALLAGE, s. f. *T. de Teintur.* Apprêt que l'on donne aux étoffes qui doivent être mises en noir, qui consiste à les faire bouillir dans une décoction de noix de galle & d'autres ingrédiens. *L'ingallata.*

ENGALLER, v. a. *T. de Teintur.* Donner l'engallage. *Ingallare.*

ENGEANCE, s. f. Race. Il ne se dit proprement que de quelques animaux domestiques, & particuliérement de certaines espèces de volatiles. *Razza; spezie; sorta.* §. Il se dit des hommes, qu'en mauvaise part, & par injure. Maudite, mauvaise engeance, engeance de vipères. *Maledetta, cattiva razza; razza di vipere.*

ENGELURE, s. f. Enflure aux pieds ou aux mains, causée par un froid excessif, & accompagnée d'inflammation. *Pedignone.*

ENGENDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGENDRER, v. a. Produire son semblable, comme font les animaux. Il se dit plus communément du mâle. *Generare; ingenerare; produrre; dar l'essere.* ¶. En parlant des Personnes divines, on dit, que le Père engendre le Fils de toute éternité. *Il Padre genera il Figliuolo fin da tutta l'eternità.* §. Il signifie quelquefois, produire quelque chose que ce soit, & de quelque manière que ce soit. *Generare; ingenerare; cagionare; produrre; far venire.* §. En ce sens, il est encore réciproque. L'or s'engendre dans les entrailles de la terre. *Formarsi.* §. Il signifie figurément, être cause ou occasion de quelque chose; & il ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Generare; produrre; indurre; far venire; far nascere; esser cagione.* §. Il est aussi réciproque. Les procès s'engendrent aisément dans les familles. *Nascere; sollevarsi.*

ENGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGER, v. a. Vieux mot, qui signifie Embarrasser, Charger. V.

ENGERBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGERBER, v. a. Mettre en gerbe. *Accovonare.* §. Il signifie aussi, entasser des choses les unes sur les autres. *Ammontare; accumulare, ec.* V. Entasser.

ENGIN, s. m. Industrie. Vieux mot, qui dans ce sens, n'a plus d'usage qu'en ce vieux proverbe: Mieux vaut engin que force. *Ingegno; industria.* §. Il signifie aussi, instrument dans les Mécaniques. *Argano; ingegno.* §. Avant l'usage des canons, on appelloit du nom d'engins de guerre, les machines dont on se servoit à la guerre. *Macchine militari; strumenti bellici.*

ENGLOBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGLOBER, v. a. Réunir plusieurs choses, pour en former un tout. *Riunire; conglobare.*

ENGLOUTI, IE, part. V. le verbe.

ENGLOUTIR, v. a. Avaler gloutonnement. *Inghiottire; ingojare; ingollare; trangugiare.* §. Il signifie figurément, Absorber. V. §. Il signifie aussi, consumer, dissiper des biens, des richesses. *Dilapidare; dissipare; mandar a male.* §. Il signifie, infecter d'une mauvaise odeur, qui saisit le cœur, &c. *Appestare; appuzzare; allezzare; ammorbare; putire fieramente.*

ENGLUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGLUER, v. a. Frotter, enduire de glu. *Impaniare; invescare; intrider di pania.*

ENGONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGONCER, v. a. Rendre la taille contrainte, gênée. *Salir troppo, e far parere sventevole, disadatto, e dicesi solo degli abiti mal fatti.*

ENGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi d'un cheval dont les jambes sont pleines de mauvaises humeurs. *Impedito; che ha crepacci.* §. On dit que des moulins sont engorgés, quand l'eau est si haute, qu'elle empêche les roues de tourner. *Ingorgato; che non può girare.*

ENGORGEMENT, s. m. Embarras formé dans un tuyau, dans un canal. *Ingorgamento; imbarazzo.* Il se dit particuliérement des vaisseaux du corps humain.

ENGORGER, v. a. Boucher le passage par où les eaux doivent écouler. *Ingorgare; turare; impedir il varco a' fluidi.* §. Il est aussi réciproque. Ce tuyau s'engorge. *Ingorgarsi.*

ENGOUÉ, ÉE, part. Voyez son verbe.

ENGOUEMENT, s. m. Empêchement causé par quelque chose qui engoue. *Affogamento; soffocazione; soffocamento.* §. Il signifie figurément, Préoccupation en faveur de quelque chose, Entêtement. V. ces mots.

ENGOUER, v. a. Embarrasser, empêcher le passage du gosier. *Affogare; soffocare; soffogare.* §. On dit figurément, s'engouer, être engoué d'une personne, d'un ouvrage, pour dire, se préoccuper avantageusement d'une personne, d'un ouvrage, en être entêté. *Incapriccirsi; imbertonarsi.*

ENGOUFFRER, s'ENGOUFFRER, v. r. Il se dit proprement, des tourbillons de vent, lorsqu'ils entrent, qu'ils s'enferment, en quelque endroit. *Ingolfarsi; riserrarsi.* §. Il se dit aussi des rivières ou des ravines d'eau, lorsqu'elles tombent & se perdent en quelque ouverture de la terre. *Sprofondarsi; abissarsi; innabissarsi.*

ENGOULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Engoulé, se dit, en T. de Blason, des pièces dont les extrémités entrent dans des gueules d'animaux. *Ingollato.*

ENGOULER, v. a. Prendre tout d'un coup avec la gueule. Ce chien engoule tout ce qu'on lui jette. Il est populaire. *Ingojare; inghiottire; ingollare.*

ENGOURDI, IE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, un esprit engourdi, pour signifier un esprit pesant, lourd. V. ces mots.

ENGOURDIR, v. a. Rendre comme perclus, endormir une partie du corps, en sorte qu'elle soit presque sans mouvement & sans sentiment. *Intermentire; stupefare; intermentire; indolenzire; assiderare; intirizzire; aggranchiare.* §. On dit figurément, l'oisiveté engourdir l'esprit; la mollesse engourdit le courage, &c. *Stupefare; anneghittire.* §. Il est aussi réciproque. Les mains s'engourdissent par le froid, &c. *Agghiacciarsi; agghiadare; aggranchiare; intormentirsi; assiderarsi dal freddo.*

ENGOURDISSEMENT, s. m. État de quelque partie du corps qui est engourdie. *Intirizzamento; intirizzimento; raggrinzamento; agghiadamento; assiderazione; stupore.* §. Il se dit aussi dans le figuré. Il est dans un étrange engourdissement d'esprit, &c. *Stupore; stordimento; indolenza.*

ENGRAIS, s. m. Il se dit des herbages où l'on met engraisser certains animaux domestiques, qui servent à la nourriture de l'homme. *Erbajo; pascolo; pasco; pastura.* §. Il se dit encore de sa pâture qu'on donne à des volailles, pour les engraisser. *Ciò che si dà al pollame per ingrassarlo.* §. Il se dit encore des fumiers dont on amende les terres. *Letame; concime; concio.*

ENGRAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENGRAISSEMENT, s. m. *T. d'Agricult.* L'action d'engraisser les terres. Ce qui peut rendre un fond plus gras & plus fertile. *Ingrassamento; il concimare; letame.* ¶. *T. de Charpent.* Assembler par engraissement; joindre juste deux pièces de bois en faisant entrer à force les tenons dans les mortoises. *Congiunzione forzata dell' intaglio col dente.*

ENGRAISSER, v. a. Faire devenir gras. *Ingrassare; impinguare; far grasso.* §. Engraisser, se dit en parlant des terres, & il signifie, faire devenir fertile. *Concimare; letamare; ingrassare.* §. Il signifie encore, souiller de graisse, rendre sale & crasseux. *Insudiciare, imbrattar d'untume, di grasso, lordare, macchiare.* §. Engraisser, v. n. & r. devenir gras, & prendre de l'embonpoint. *Ingrassare; divenir grasso; impinguarsi.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme s'est engraissé dans une affaire, pour dire, qu'il y a fait un grand gain, un grand profit. *Arricchirsi, impinguarsi in un negozio.* §. On dit aussi figurément, s'engraisser des misères publiques, du sang de la veuve & de l'orphelin. *Impinguarsi; ingrassarsi delle pubbliche calamità, del sangue della vedova, e dell' orfano.* §. Il signifie aussi, devenir sale & crasseux. *Insudiciarsi.* §. Il signifie encore, en parlant de vin & de certaines liqueurs, s'épaissir, contracter une certaine graisse. *Passare; incerconire; guastarsi.*

ENGRANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGRANGER, v. a. Serrer des grains dans la grange. *Riporre nel granajo, nella capanna.*

ENGRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGRAVER, v. a. Engager un bateau dans le sable, de sorte qu'il ne flotte plus. *Arrenare; incagliare.* §. Il est aussi réciproque. Notre bateau s'est engravé. *Arrenarsi.*

ENGRÊLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit de certaines pièces honorables de l'écu, qui sont dentelées tout autour. *Dentellato; spinato.*

✠ ENGRÊLER, v. a. R. Faire de petits ornements sur les broderies ou dentelles, qui représentent de petits grains ou picotis. *Ricamare a guisa di piccini merletto.*

ENGRÊLURE, s. f. Sorte de petit point très-étroit, que l'on met à une dentelle. *Smerlatura.* §. C'est aussi un T. de Blason, pour signifier une bordure engrêlée, qui n'a de largeur que le quart de la bordure ordinaire. *Dentatura.*

ENGRENAGE, s. m. Disposition de plusieurs roues qui engrènent les unes dans les autres. *Incastratura; imboccatura de' denti d'una ruota con un' altra.*

ENGRENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENGRENER, v. a. Commencer à mettre son blé dans la trémie du moulin, pour moudre; engrener la trémie. Il se dit plus souvent, absolument. Puisqu'il a engrené, c'est à lui à moudre. *Porre il grano nella tramoggia per macinare.* §. On dit figurément & familiérement, il a bien engrené, il réussira dans cette affaire là, pour dire, il a bien commencé, les premières démarches ont été bien faites. On dit, dans le sens contraire, qu'il a mal engrené. *Chi ben comincia, ha la metà dell' opra.* §. Engrener, signifie aussi, mettre en bon point les chevaux, en les nourrissant de bon grain. *Ingrassare.* §. Engrener, v. n. se dit d'une roue dont les dents entrent dans celles d'une autre roue, en sorte que l'une fait tourner l'autre. Cette petite roue engrène bien dans cette grande; ces deux roues engrènent bien, s'engrènent bien; & en ce sens, il est réciproque. *Incastrare; ingranare.* §. Engrener la pompe, T. de Marine, faire jouer la pompe, pour vider l'eau. *Aggettare la tromba finchè lasci, e non prenda più.*

ENGRENURE, s. f. Terme d'Horlogerie, qui se dit d'une roue dont les dents doivent entrer dans celles d'une autre roue. *Incastro; imboccatura.*

ENGRI, s. m. Espèce de tigre qui se trouve dans la basse Éthiopie. *Specie di tigre della bassa Etiopia.*

ENGROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGROSSER, v. a. Rendre une femme enceinte. Il est du style familier. *Ingravidare; impregnare; render incinta.*

ENGRUMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENGRUMELER, s'ENGRUMELER, v. rec. Se mettre en grumeaux. *Aggrumarsi; aggrumolarsi; quagliarsi; rappigliarsi in grumi.*

ENGUICHURE, s. f. Terme de Chasse. Entrée de la trompe. *Imboccatura del corno da caccia.*

ENGYSCOPE, s. m. *T. d'Optique.* Machine plus connue sous le nom de Microscope. V.

ENHARDI, IE, part. V. le verbe.

ENHARDIR, v. a. Encourager, rendre hardi. *Incoraggiare; animare; inanimare; dar animo; rincorare; avvalorare.*

ENHARMONIQUE, adj. de t. g. T. de Musique. Qui procède par quarts de ton. *Enarmonico.*

ENHARNACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENHARNACHEMENT, s. m. Harnois; l'action d'enharnacher. *Bardamento.*

ENHARNACHER, v. a. Mettre les harnois à un cheval; & il signifie la même chose que Harnacher. V.

ENHUCHE, *T. de Mar.* V. Huche.

ENJABLER, v. a. *T. de Tonnel.* Enfoncer les futailles, ou mettre des fonds, en arrêtant les douves

ves d'enfonçures dans la raimure qui règne tout autour du jable, en dedans. *Caprugginare*.

ENJAMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJAMBÉE, ſ. f. Le pas, l'eſpace qu'on enjambe, l'action qu'on fait pour enjamber. *Paſſo*.

ENJAMBEMENT, ſ. m. Terme de Poëſie. Il ſe dit du ſens qui commence dans un vers, & finit dans une partie d'un autre vers. *Rompimento del verſo, e ſia la interruzione d' un ſentimento, d' una ſentenza, d' un periodo, che paſſa d' uno in altro verſo*.

ENJAMBER, v. n. Étendre la jambe plus qu' à l'ordinaire, pour paſſer par-deſſus, ou au-delà de quelque choſe. *Far un gran paſſo; ſtender le gambe*. §. Il ſignifie auſſi, marcher à grands pas. *Spacciar il terreno; metterſi, o cacciarſi la via, o la ſtrada tra gambe; battere; andar ratto, o in fretta*. §. Il eſt quelquefois actif. Enjamber le ruiſſeau, enjamber deux marches à la fois. *Accavalciar un ruſcello; ſcendere, o ſalire due gradini a un tratto*. §. Il s'emploie auſſi fig. & ſignifie, avancer, paſſer ſur quelque choſe plus qu' il ne faut. *Stenderſi; inoltrarſi; avanzare*. §. On dit qu' un vers enjambe ſur le vers ſuivant, lorſque le ſens d' un vers n' eſt achevé qu' au commencement ou au milieu du vers qui le ſuit. *Verſo rotto, interrotto, ec.* V. Enjambement. §. Enjamber, ſignifie encore, uſurper, empiéter: & en ce ſens, il eſt quelquefois actif. V. Empiéter. §. On dit d' un homme qui a les jambes extraordinairement longues, qu' il eſt haut enjambé. *Spilungone; fuſeragnolo*.

ENJAVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJAVELER, v. a. Lier des blés, des avoines, & autres biens qui étoient en javelle, pour en faire des gerbes. *Ammannare; accovonare; far i covoni*.

ENJEU, ſ. m. Ce que l'on met au jeu, en commençant à jouer, pour être pris par celui qui gagnera. *La poſta, la parte che ogni giuocatore mette fuori al cominciar del giuoco*.

ÉNIGMATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'énigme, qui renferme une énigme. *Enigmatico; enimmatico*.

ÉNIGMATIQUEMENT, adv. D' une manière énigmatique. *Enigmaticamente*.

ÉNIGME, ſ. f. Expoſition d' une choſe naturelle, en termes obſcurs & métaphoriques qui la déguiſent, & qui la rendent très-difficile à deviner. *Enimma; enigma; indovinello*. §. Il ſe dit auſſi de certains tableaux qu' on expoſe dans les Colléges, pour exercer l' eſprit des Écoliers à deviner le ſens caché ſous les figures. *Pitture emblematiche*. §. Il ſe dit figurément d' un diſcours dont on ne pénètre pas bien le ſens. *Enigma; parlare oſcuro*.

ENJOINDRE, v. a. Ordonner, commander expreſſément. *Ingiugnere; ordinare; imporre; preſcrivere; comandare; commettere*.

ENJOINT, INTE, part. V. le verbe.

ENJOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENJOLER, v. a. Surprendre, attirer, engager par des paroles flatteuſes, tromper. Il eſt du ſtyle familier. *Abbindolare; adeſcare; infinocchiare; uccellare; carrucolare*.

ENJOLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui ſurprend & qui attire par des paroles flatteuſes. *Ciurmadore; bindolone; unguento da cancheri*.

ENJOLIVÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ENJOLIVEMENT, ſ. m. Joli ornement, ajuſtement. *Abbellimento; adornatura; abbellitura; acconciatura; ornamento; affazzonamento*.

ENJOLIVER, v. a. Rendre joli, rendre plus joli; il ne ſe dit point des perſonnes. *Abbellire; imbellire; affazzonare; ornare; adornare; agghindare*.

ENJOLIVEUR, ſ. m. Qui pare, qui enjolive. *Adornatore; acconciatore; allindatore*.

ENJOLIVURE, ſ. f. Enjolivement. Il ne ſe dit que des enjolivemens qu' on fait à de certains petits ouvrages de peu de valeur. *Ornamento; fregio; ornato; abbellimento*.

ENJOUÉ, ÉE, adj. Qui eſt d' humeur gaie, badine, folâtre. *Lieto; feſtevole; piacevole, ec.* V. Badin, Folâtre. §. Il ſe dit auſſi des pièces & des productions d' eſprit qui ſont fort gaies. *Leggiadro; ameno; giocondo; piacevole*.

ENJOUEMENT, ſ. m. Gaieté. *Allegria; piacevolezza; giocondità*.

ENIVRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ENIVREMENT, ſ. m. État d' une perſonne ivre: il n' a guère d' uſage qu' au figuré. *Ebbrezza; ubbriachezza; offuſcamento; delirio*.

ENIVRER, v. a. Rendre ivre. *Ubbriacare; inebbriare; innebbriare; imbriacare; far divenire briaco*. Il eſt auſſi réciproque. Il s' eſt enivré à ce repas. *Imbriacarſi, innebbriarſi, ec.* §. On dit, par extenſion, que le tabac enivre, &c. *Inebbriare; far girare il capo; dar nel capo*. §. On dit figurément que les louanges, que les flatteries enivrent, pour dire, qu' elles rempliſſent l' eſprit de vanité. *Dar nel capo; inebriare*. §. On dit auſſi que la proſpérité enivre. *Far girare il capo; dar nel capo; far dare volta al cervello*.

ENKIRIDION, ſ. m. Petit livre portatif contenant des remarques, des préceptes, des principes ſecrets. *Enchiridio; manuale*.

ENKISTÉ, ÉE, adj. Terme de Médecine. Il ſe dit d' un corps enfermé dans une pellicule, ou une membrane. *Chiuſo in una pelliccola o membrana*.

ENLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLACEMENT, ſ. m. Action d' enlacer, ou l' effet de cette action. *Allacciamento; allacciatura; annodamento; legatura*.

ENLACER, v. a. Mêler, paſſer des cordons, des lacets l' un dans l' autre. *Allacciare; annodare; affibbiare; legare; ſtrigner con laccio*. §. On dit, enlacer des branches d' arbres les unes dans les autres. *Intralciare; intrecciare*. §. On dit auſſi, enlacer des papiers, pour dire, les paſſer tous dans un même lacet. *Infilzare*.

ENLAIDI, IE, part. V. le verbe.

ENLAIDIR, v. a. Rendre laid. *Difformare; sformare; ſviſare; traviſare; far brutto*. §. Il eſt auſſi neutre. Devenir laid. *Imbruttire; rimbruttire; divenir brutto*.

† ENLAIDISSEMENT, ſ. m. Action d' enlaidir. *L' imbruttire; il divenir brutto, sformato*.

† ENLANGAGÉ, ÉE, adj. Éloquent, qui parle bien. Il eſt vieux. *Eloquente; facondo; ben parlante*.

† ENLARME, ſ. m. Petites branches de troëne, que les pêcheurs mettent le long d' un verveux. *Rami di liguſtro con cui ſi guerniſcono i negoſſi*.

ENLASSER, v. a. T. de Charpent. C' eſt, après que les tenons & mortoiſes ſont faits, percer un trou au travers pour les cheviller. *Far un foro per impernia re le intaccature a dente in terzo*.

ENLASSURE, ſ. f. Terme de Charpent. Trou percé avec le laceret au travers des tenons & mortoiſes, pour les cheviller & les lier enſemble. *Foro in cui s' impernia una cavicchia o pernio di legno nell' intaccature a dente in terzo, o ſia a maſchio e femina*.

ENLEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLEVEMENT, ſ. m. Rapt, raviſſement, action par laquelle une perſonne eſt enlevée malgré elle, ou par laquelle une choſe eſt enlevée malgré celui à qui elle appartient. *Ratto; rapimento*.

ENLEVER, v. a. Lever en haut. *Inalzare; alzare; levar in alto*. §. Il ſignifie encore, lever en haut avec rapidité, avec violence. *Portar in alto; mandar all' aria*. §. Il ſignifie auſſi ravir, emporter, emmener par force. *Rapire; togliere, prendere, condurre, tirare, portar via per forza*. §. On dit, enlever un corps, pour dire, prendre un corps mort pour le porter en terre, ou pour le mettre en dépôt dans quelque Égliſe. *Prendere un morto per portarlo a ſeppellire*. §. On dit, que la Juſtice a enlevé un corps, pour dire, qu' elle s' eſt ſaiſie du cadavre d' un homme tué, noyé, &c. *La Giuſtizia ha preſo, ha tolto un cadavere*. §. On dit, enlever des marchandiſes, pour dire, ſe hâter de les acheter, de s' en fournir avant que les autres Marchands s' en ſoient fournis. *Portar via; comperar tutto*. §. On dit, en termes de Guerre, enlever un quartier, enlever un régiment, pour dire, ſurprendre & forcer des troupes dans leur quartier. *Sorprendere, inveſtir il nemico, aſſalirlo alle tende*. §. On dit auſſi, enlever une Place, une Province, pour dire, ôter une Place, une Province à l' ennemi, & s' en rendre maître en peu de temps. *Inveſtir una piazza ed inſignorirſene*. §. Enlever, en T. de Serruriers & Taillandiers, eſt ſynonyme de Forger. V. §. On dit au réciproque, que la peau s' enlève, lorſque quelque ébullition de ſang, ou quelqu' autre cauſe que ce ſoit, le fait élever. *Gonfiarſi; ſollevarſi; enfiare*. §. Il ſe dit auſſi du corps même ou des parties dont la peau s' eſt élevée. *Gonfiare; enfiare*. §. Enlever, ſe dit auſſi figurément, pour tranſporter d' admiration, ravir, charmer. V. ces mots. §. Il ſignifie auſſi, ôter, de manière qu' il n' en reſte aucun veſtige. *Cavare; togliere; ſcancellare; far ſparire*. §. En terme de Chaſſe, enlever la meute, c' eſt entraîner les chiens par le plus court chemin où l' on a vu le cerf, & où l' on retrouve la voie. *Metter i cani ſulle ſatte per la più corta*.

† ENLEVEUR, ſ. m. Enleveurs de quartiers: on appelle ainſi les ſoldats qui forcent & enlèvent les ennemis dans leur quartier. *Soldati che aſſaliſcono e ſorprendono i nemici nel loro campo*.

ENLEVURE, ſ. f. Petite veſſie ou bube qui vient ſur la peau. Aujourd' hui, on ne dit plus qu' Élevure. V. ce mot.

ENLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLIER, v. a. T. de Maçonn. C' eſt engager l' une dans l' autre, les pierres & les briques en bâtiſſant les murs. *Collegare*.

ENLIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENLIGNER, v. a. Terme d' Architecture, de Charpenterie, d' Imprimerie, &c. Réduire la ſurface d' un corps ou de pluſieurs corps contigus, à une même ligne. *Pareggiare; conguagliare; adeguare; far pari; ſpianare*.

ENLUMINÉ, ÉE, part. V. le Verbe.

ENLUMINER, v. a. Colorier une eſtampe, y mettre des couleurs convenables. *Colorire; alluminare, miniare rami, imagini ſtampate, carte geografiche*. §. Il ſignifie auſſi, rendre rouge & enflammé; & en ce ſens, il n' a d' uſage qu' en parlant du teint, du viſage. *Tignere, colorire, infiammare, far roſſeggiare le guance*. §. On dit proverbialement & baſſement, s' enluminer la trogne, le muſeau, enluminer ſa trogne, pour dire, boire avec excès; & cela, parce qu' ordinairement ceux qui boivent exceſſivement, ont le viſage fort rouge. *Fare il naſo roſſo; azzuffarſi col vino*.

ENLUMINEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui fait métier d' enluminer des eſtampes, des cartes de Géographie. *Miniatore di rami, di carte geografiche*.

ENLUMINURE, ſ. f. L' art d' enluminer, l' art d' appliquer des couleurs ſur des eſtampes, &c. *Miniatura, l' arte di miniare, di colorir rami, ſtampe*. §. Enluminure, ſignifie auſſi l' ouvrage de l' Enlumineur. *Rame, ſtampa, imagine miniata, colorita*.

ENNÉAGONE, ſ. m. Terme de Géométrie. Figure de neuf côtés. *Ennagono; di nove lati*.

ENNEMI, IE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui haït quelqu' un, qui veut du mal à quelqu' un. *Nimico; nemico; inimico*. §. Ennemi, étant dit abſolument & indéfiniment, ſoit au ſingulier, ſoit au pluriel, ſignifie, le parti contraire qui fait guerre ouverte. *Nemico; inimico; nimico; la parte, o l' armata avverſaria*. §. Ennemi, ſe dit pour marquer toute ſorte d' averſions, d' oppoſitions qu' on peut avoir pour des choſes mauvaiſes ou bonnes, juſtes ou injuſtes. *Nemico; contrario; avverſo*. §. Ennemi, ſe dit auſſi des animaux, pour marquer l' averſion qu' ils ont les uns pour les autres. *Nemico*. §. Il ſe dit auſſi de toutes les autres choſes qui ont de l' antipathie, de la contrariété, entr' elles, ſoit en phyſique, ſoit en morale. *Nimico; avverſo; contrappoſto; oppoſito; oppoſto*. §. Ennemi, adj. Il ſe dit dans le même ſens qu' ennemi ſubſtantif. Un voiſin ennemi, des peuples ennemis. *Nemico; nimico; inimico*. §. On dit poëtiquement, la fortune ennemie, les deſtins ennemis, les vents ennemis. *La nimica; la contraria, l' avverſa fortuna; le nemiche ſtelle; l' avverſo deſtino; i venti contrarj*. §. On appelle, en Peinture, couleurs ennemies, des couleurs qui, par leur oppoſition, produiſent un ton dur. *Colori nemici, oppoſti*.

ENNOBLI, IE, part. V. le verbe.

ENNOBLIR, v. a. Rendre plus conſidérable, plus noble, plus illuſtre. *Nobilitare; illuſtrare; ſplebeire; annobilire; ingentilire; aggentilire*.

ENNOIE, ſ. m. C' eſt le ſerpent amphisbène, ou ſerpent à deux têtes, parce qu' il a la queue arrondie, & preſqu' auſſi groſſe que la tête. *Anſeſibena; ſerpente con due teſte*.

ENNUI, ſ. m. Laſſitude, langueur, fatigue d' eſprit, cauſée par une choſe qui déplaît par elle-même, ou par ſa durée, ou par la diſpoſition dans laquelle on ſe trouve. *Noja; tedio; faſtidio; annojamento; rincreſcimento*. §. Il ſignifie auſſi généralement, fâcherie, chagrin, déplaiſir, ſouci. V. ces mots.

ENNUYANT, ANTE, adj. Qui ennuie. *Nojoſo; nojevole; increſcevole; faſtidioſo; tedioſo; importuno; ſtucchevole; moleſto*.

ENNUYER, v. a. Laſſer l' eſprit par quelque choſe de déſagréable ou de trop long. *Annojare; attediare; nojare; tediare; infaſtidire; infradiciare; ſtuccare; riſtuccare; inquietare; increſcere; recare, o dar noja; far afa; ſeccare*. §. Il eſt auſſi réciproque; & alors il ſignifie, que l' on trouve le temps long. En ce ſens, on s' en ſert imperſonnellement. *Nojarſi; annojarſi, avere o recarſi a noja, ec.*

ENNUYEUSEMENT, adv. Avec ennui. *Nojoſamente; ſtucchevolmente; increſcevolmente; faſtidioſamente; con noja; con increſcimento*.

ENNUYEUX, EUSE, adj. Qui ennuie. Il ſe prend quelquefois ſubſtantivement. *Nojoſo, ec.* V. Ennuyant.

† ENOISELER, v. a. T. de Faucon. Inſtruire l' oiſeau, l' accoutumer au gibier. *Ammaeſtrare, addeſtrare l' uccello*.

ÉNONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un ſimple énoncé, un faux énoncé, pour dire, une choſe avancée ſans preuves, une choſe avancée contre la vérité; & en ces ſortes de phraſes, énoncé eſt employé ſubſtantivement. *Un ſemplice detto, una falſità avanzata*.

ÉNONCER, v. a. Exprimer ce qu' on a dans la penſée. *Enunciare; eſprimere; ſpiegare; allegare; nominare*. §. On dit, en termes de Pratique, énoncer faux, pour dire, avancer quelque choſe contre la vérité. *Dir falſo; enunciare, allegare una falſità*. §. On ſe ſert plus ordinairement de ce verbe avec le pronom perſonnel. *Spiegarſi, eſprimerſi*.

ÉNONCIATIF, IVE, adj. Terme de Palais. Qui énonce. *Enunciativo*.

ÉNONCIATION, ſ. f. Expreſſion. *Enunciazione; eſpreſſione*. §. Il ſignifie auſſi, manière de s' énoncer. *Enunciazione; locuzione*. §. On appelle en Logique, énonciation, une propoſition qui nie ou qui affirme. *Enunciazione*.

ENORGUEILLI, IE, part. V. le verbe.

ENORGUEILLIR, v. a. Rendre orgueilleux. *Gonfiare; render ſuperbo, orgoglioſo; far montare in ſuperbia*. §. Il eſt auſſi réciproque. S' enorgueillir

de son savoir, de sa bonne fortune, &c. *Insuperbirsi ; insuperbire ; invanire ; levarsi in superbia ; superbire.*

ÉNORME, adj. de t. g. Démesuré, excessif en grandeur ou en grosseur. *Enorme ; smisurato ; eccessivo ; sterminato.* §. Il se dit figurément, & il ne s' applique qu' aux choses mauvaises. *Enorme ; nefando ; disonesto ; scellerato.*

ÉNORMÉMENT, adv. Excessivement. *Enormemente ; grandemente ; smisuratamente ; sterminatamente.*

ÉNORMITÉ, s. f. Il se dit quelquefois de l' excès de la grandeur de la taille. *Enormità ; smisurata grandezza.* §. Il s' emploie plus ordinairement dans le figuré, & signifie Atrocité. *Enormità ; atrocità ; eccesso ; gravezza ; fierezza.*

† ÉNOUER, v.a. T. *de Manuf. de draps.* Éplucher un drap, en ôter les nœuds. *Torre i groppi ai panni.*

† ÉNOUEUSES, s. f. pl. Ouvrières qui énouent les étoffes de laine. *Artigiane che tolgono i groppi alle stoffe di lana.*

ENQUÉRANT, ANTE, adj. Qui s' enquiert avec trop de curiosité. Il est du style familier. *Curioso ; indagatore ; inquisitore ; investigatore.*

ENQUÉRIR, s' ENQUÉRIR, v. récipr. S' informer, faire recherche. Il se dit des personnes & des choses. *Informarsi ; ricercare ; interrogare ; inquisire ; investigare ; indagare.*

ENQUERRE, v. a. Vieux mot qui signifie la même chose qu' enquérir, & n' a presqu' aucun usage que dans le Blason, où l' on appelle armes à enquerre, des armes qui ayant couleur sur couleur, ou métal sur métal, donnent lieu de s' informer pourquoi on les a faites contre les règles ordinaires du Blason. *Che danno luogo ad indagare l' origine, a cercare il principio.* §. Enquerre, s' emploie par extension & substantivement, pour signifier la recherche de l' étymologie, de l' acception d' un mot, l' éclaircissement d' un fait de Littérature. *Ricerca ; investigazione ; indagazione.*

ENQUÊTE, s. f. Recherche qui se fait par ordre de Justice. *Inquisizione ; informazione ; ricerca ; inchiesta ; investigazione ; investigamento.* §. On appelle Enquête, en matière civile, ce qui s' appelle Information en matière criminelle. V. ce mot. §. On dit, que les informations ont été converties en enquête, lorsqu' on a civilisé un procès criminel. V. Criminel. §. Il y a dans les Parlemens, des Chambres qu' on appelle les Chambres des Enquêtes, qui sont celles où l' on juge les appellations des sentences rendues sur procès par écrit ; & on les appelle quelquefois absolument, les Enquêtes. *Tribunale, o Magistrato per le cause d' appellazione.*

ENQUÊTER, s' ENQUÊTER, v. récipr. S' enquérir. *Informarsi ; chieder nuove d' una cosa, d' una persona.* §. On dit proverbialement, il ne s' enquête de rien, ou absolument, il ne s' enquête, pour dire, il ne se soucie, il ne se met en peine de rien. *Non curarsi di nulla.*

ENQUÊTEUR, s. m. Juge ou Officier, commis pour faire des enquêtes. *Giudice ; inquisitore.*

ENQUIS, ISE, participe du verbe Enquérir, actif, qui n' a plus d' usage qu' en style de Pratique. Il ne se dit que des témoins. Et l' on dit des accusés ou des criminels, un tel interrogé, une telle interrogée. *Interrogato.*

ENRACINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRACINER, s' ENRACINER, v. réc. Prendre racine. Son plus grand usage est au figuré. *Abbarbicare ; allignare ; radicare ; barbicare ; far radice ; allosficare ; inveterare.*

ENRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit familièrement, un mal enragé, une douleur enragée, pour dire, un mal violent, une extrême douleur. *Dolor disperato, fierissimo, crudelissimo.* §. On dit aussi d' un homme qui se laisse emporter par sa passion, à faire des choses hors de raison, qu' il est enragé de faire ce qu' il fait, &c. On dit d' un homme fougueux & impétueux, que c' est un enragé ; & dans ce sens, il est substantif. *Disperato.*

ENRAGEANT, ANTE, adj. Qui cause beaucoup de peine, un chagrin violent. Il est du style familier. *Doloroso ; crudele ; disperante ; attristante.*

ENRAGER, v. n. Être saisi de la rage. *Arrabbiare ; divenir rabbioso.* §. Enrager, se dit figurément & familièrement de celui qui souffre une douleur excessive. *Arrabbiare ; morir di dolore ; esser travagliato da dolore eccessivo, insopportabile.* §. Il se dit aussi d' un besoin vif & pressant, & accompagné de douleur. D' un desir ardent & violent. *Morir di voglia ; aver gran desiderio di . . .* §. Il signifie aussi, être dans une grande colère. *Stizzirsi ; incollerirsi ; invelenirsi.* §. Il se dit aussi d' un dépit, d' un déplaisir grand & sensible. *Arrabbiare ; disperarsi ; acciappinare ; arrovellare ; stizzirsi ; scorrubbiarsi.*

ENRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENRAYER, v. a. Terme d' Art. Garnir une roue de rais. *Commettere, incastrar i razzi delle ruote nel mezzo.* §. Enrayer, signifie aussi, arrêter une roue par les rais, en sorte qu' elle ne tourne point, mais qu' elle ne fasse que glisser. La roue qu'on avoit enrayée, se rompit. Il se dit d' ordinaire absolument & sans régime. Cette descente est trop roide, il faut enrayer. *Legare, arrestar le ruote.* §. Enrayer, s' emploie aussi familièrement au figuré, pour dire, arrêter la trop grande vivacité de quelqu' un. *Frenare, arrestare l' impeto, la vivacità di alcuno.* §. On dit, en Agriculture, enrayer, pour dire, tracer le premier sillon. *Assolcare ; far il primo solco.*

ENRAYURE, s. f. Ce qui sert à enrayer. *Legame con cui si ferman le ruote d' una carrozza o simile, nello scendere per una china troppo rapida.*

ENRÉGIMENTÉ, ÉE, part. *Ridotto in reggimento.*

ENRÉGIMENTER, v. a. De plusieurs compagnies séparées, en former un régiment. *Fare un reggimento.*

ENRÉGISTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRÉGISTREMENT, s. m. Plusieurs prononcent & écrivent enrégîtrement. Action d' enrégistrer. *Registrazione ; registratura.* §. Il signifie aussi l' acte qui s' écrit sur une Déclaration, sur un Édit, sur un Privilége, &c. pour faire foi qu' ils ont été enrégistrés. *Atto di registrazione.*

ENRÉGISTRER, v. a. Mettre une chose sur les registres où sont contenus les actes publics, pour la rendre plus authentique, & lui donner plus de force. *Registrare ; porre ; scrivere a registro.*

ENRHUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENRHUMER, v. a. Causer du rhume. Le moindre changement de temps l' enrhume. *Infreddare ; accatarrare ; cagionar infreddatura.* §. Il est aussi réciproque. Couvrez-vous bien la nuit, ou vous vous enrhumerez. *Copritevi bene alla notte, altrimenti infredderete.*

† ENRHUMER, v. a. *T. d' Épingl.* Placer la tête à l' extrêmité de la hanse ou ancer. *Metter la capocchia agli spilli.*

ENRICHI, IE, part. V. son verbe.

ENRICHIR, v. a. Rendre riche. *Arricchire ; inricchire ; fare, o render ricco.* §. Il signifie aussi, orner par quelque chose de riche, de précieux. *Arricchire ; ornare ; adornare ; fregiare.* §. On dit figurément, enrichir un ouvrage d' esprit, un Poëme, un conte, pour dire, y ajouter des ornemens. *Arricchire ; fregiare ; abbellire.* §. On dit aussi figurément, enrichir une Langue, pour dire, la rendre plus abondante, plus riche par de nouveaux mots, ou par de nouvelles phrases que l' usage adopte. *Arricchire una lingua, renderla più dovizio-sa.* §. Enrichir, est aussi verbe réciproque. Devenir plus riche, plus orné. *Arricchire ; divenir più abbondante, più copioso, più ornato.*

ENRICHISSEMENT, s. m. Parure, ornement qui enrichit. Il se dit aussi au figuré. *Abbellimento ; adornamento ; ornamento ; fregio ; adornatura ; ricchezze, fregi, ed ornamenti onde si abbella, si affazzona, s' arricchisce un' opera dell' arte o dello spirito.*

ENRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENRÔLEMENT, s. m. Action d' enrôler, ou de s' enrôler. *Arrolamento.* §. Enrôlement, signifie aussi l' acte, la feuille où l' enrôlement est écrit. *Scrittura d' arrolamento.*

† ENROCHEMENT, s. m. Fondation qu' on établit dans un endroit aquatique, & où l' on ne peut pas faire d' épuisement. *Fondamento posato sopra un terreno paludoso.*

ENRÔLER, v. a. Mettre, écrire sur le rôle. Il se dit particulièrement des gens de guerre. *Arrolare ; scrivere alla banca ; assoldare ; mettere al ruolo.* §. On dit au récipr. s' enrôler, pour dire, se faire soldat. *Arrolarsi per soldato ; farsi scrivere alla banca.* §. On dit par extension & dans le style familier, qu' un homme s' est enrôlé dans une confrairie, dans une compagnie, dans une société. *Arrolarsi ; impegnarsi.*

ENROUÉ, ÉE, part. *Affiocato ; arrocato ; arrantolato ; fioco ; rauco ; roco.* §. On dit, il parle enroué ; & enroué se prend adverbialement dans cette phrase. *Parlare con voce rauca, o roca, o fioca.*

ENROUEMENT, s. m. État, incommodité de celui qui est enroué. *Fiocaggine ; raucedine ; affiocatura ; affiocamento ; fiochezza ; fiocagione.*

ENROUER, v. a. Rendre la voix rauque, moins nette, & moins libre qu' à l' ordinaire. *Cagionare fiochezza, raucedine.* §. Il est aussi réciproque. S' enrouer. *Affiocare ; arrocare.*

ENROUILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENROUILLER, v. a. Rendre rouillé, engendrer de la rouille sur . . . *Arrugginire ; irrugginire ; inrugginire ; far rugginoso.* §. Il est aussi réciproque. Le fer s' enrouille. *Arrugginire ; arrugginirsi ; irrugginirsi ; divenir rugginoso.* §. On dit figurément, la province enrouille un homme. L' oisiveté enrouille l' esprit. *Arrugginire ; arrozzire ; inrugginire ; far rozzo.*

ENROULEMENT, s. m. T. d' Architecture & de Jardinage. Ce qui est tourné en spirale. *Spira ; voluta.*

† ENROULER, v. a. Rouler une chose dans une autre. *Avvoltolare.*

ENRUE, s. m. T. d' Agriculture. Sillon fort large, composé de plusieurs raies de terres relevées par la charrue. *Porca.*

ENSABLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSABLEMENT, s. m. Amas de sable formé par un courant d' eau, ou par le vent. *Banco ; alzamento di rena fatto da un fiume.*

ENSABLER, v. a. Faire échouer sur le sable. Il ne se dit que sur les rivières. Il est aussi réciproque. *Arrenare ; dar in un banco di rena ; incagliare.*

ENSACHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSACHER, v. a. Mettre dans un grand sac. *Insaccare ; mettere in sacco.*

† ENSAFRANER, v. a. Teindre en safran. Il est peu usité. *Ingiallire ; tignere col zafferano.*

ENSAISINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSAISINEMENT, s. m. Acte par lequel on ensaisine. *Ricognizione ed approvazione d' un nuovo censuario, o livellario.*

ENSAISINER, v. a. Il n' a d' usage qu' en cette phrase : Ensaisiner un contrat ; & il se dit du Seigneur censier, lorsque par un acte, il reconnoit un acquéreur pour son nouveau tenancier. *Riconoscere ed approvare un nuovo censuario o livellario.*

ENSANGLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSANGLANTER, v. a. Tacher de sang, souiller de sang. *Insanguinare ; sanguinare ; lordare ; bruttar di sangue.* §. On dit figurément, qu' un Prince a ensanglanté son règne, pour dire, qu' il a été cruel, & qu' il a fait mourir beaucoup de monde. *Principe che s' è lordato di sangue, che è stato crudele, barbaro, tiranno, spietato.* §. On dit aussi figurément, qu' il ne faut pas ensanglanter la scène, pour dire, qu' il ne faut représenter aucun meurtre sur le Théatre. *Insanguinare la scena.*

ENSEIGNE, s. f. Marque, indice servant à faire reconnoître quelque chose. *Insegna ; segnale ; contrassegno ; segno ; indizio.* §. On s' en sert plus ordinairement au pluriel. J' ai été chez vous, aux enseignes que . . . à telles enseignes, que . . . *Indizj ; segni.* §. On dit aussi à bonnes enseignes, pour dire à bon titre, à juste titre. V. Titre. §. Enseigne, signifie aussi le tableau, la figure, ou autre chose que l' on attache ou que l' on pend à la maison d' un Marchand, d' un Artisan, d' un Cabaretier, pour la désigner. *Insegna.* §. Il signifioit autrefois les drapeaux que porte l' Infanterie, & qui servent à distinguer les corps, & à les faire reconnoître plus facilement aux soldats ; mais il ne se dit plus guère en ce sens. On dit néanmoins encore, tambour battant & enseignes déployées. *Insegna ; bandiera, vessillo ; stendardo.* §. Il signifie aussi la charge de celui qui porte le drapeau, qu' on appelloit Enseigne. *La carica d' Alfiere.* §. Il signifie aussi celui qui a cette charge, qui porte le drapeau dans les occasions ; alors il est masculin. *Alfiere.* Il y a aussi des Officiers qu' on appelle Enseignes, dans la Gendarmerie, dans les Gardes du Corps, & dans les Mousquetaires, sur les Galères & sur les Vaisseaux. *Insegna.* §. On appelle enseigne de diamans, enseigne de pierreries, plusieurs pierreries mises en ordre, en forme de rose, ou de quelqu' autre figure, dont on se servoit autrefois. *Pennino di diamanti o altre gioje.* §. Enseigne de poupe, *T. de Marine*, c' est le pavillon qui se met sur la poupe. *Bandiera di poppa.*

ENSEIGNÉ, ÉE, participe. Il ne se dit que des choses. Les sciences enseignées méthodiquement, ne s' oublient guère. *Le scienze insegnate con metodo, ec.*

ENSEIGNEMENT, s. m. Instruction, précepte. Il se dit plus ordinairement en parlant des choses morales. *Ammaestramento ; insegnamento ; documento ; instruzione ; ricordo.* §. On appelle, en terme de Pratique, enseignemens, les pièces qui servent à prouver, à établir un droit, une possession, une qualité, &c. Fournir des titres & enseignemens. On ne le dit guère seul & sans le mot de titres. *Documenti.*

ENSEIGNER, v. a. Instruire. *Ammaestrare ; insegnare ; istruire ; addottrinare.* §. Il signifie aussi, montrer quelque science, en donner des leçons. *Insegnare.* §. Il veut dire encore, indiquer, donner connoissance de quelque chose que ce soit. *Insegnare ; mostrare ; additare ; indicare.*

ENSELLÉ, ÉE, participe du verbe enseller, qui n' est point en usage. Il se dit d' un cheval qui a le dos un peu enfoncé comme le siége d' une selle. *Sellato ; che ha la schiena che piega troppo verso la pancia.*

ENSEMBLE, adv. L' un avec l' autre, les uns avec les autres ; une chose avec une autre. *Insieme ; in compagnia ; l' uno coll' altro ; una cosa coll' altra.* §. Il s' emploie substantivement pour dire ce qui résulte de l' union des parties différentes qui composent un tout. Il y a de belles figures dans ce tableau, de beaux morceaux dans ce bâtiment ; mais l' ensemble n' en vaut rien. *L' insieme ; il beninsieme, o il malinsieme ; il tutto ; la composizione.*

ENSEMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ENSEMENCEMENT, s. m. L' action d' ensemencer. *Seminamento ; il seminare.*

ENSEMENCER, v. a. Jeter de la semence dans une terre, dans un champ, en quantité suffisante. *Seminare ; sementare.*

ENSERRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENSERRER, v. a. Enfermer, enclorre. Il est vieux, & n' a d' usage qu' en Poësie. V. ces mots.

§. En-

§. Enserrer, mettre dans la serre. *Mettere; chiudere, riporre nella stufa.*

ENSEVELI, IE, part. V. son verbe.

ENSEVELIR, v. a. Envelopper un corps mort dans un drap, dans un linceul, *Seppellire*. §. On dit figurément, d' un Gouverneur, d' un Commandant, qu' il s'est enseveli sous les ruines de sa Place, pour dire, qu' il s'est fait tuer, en défendant sa Place jusqu' à l' extrêmité. *Sepolto sotto le ruine di, ec.* §. On dit aussi figurément, qu' un homme s' est enseveli dans la retraite, dans la solitude, pour dire, qu' il s' est entièrement retiré de tout commerce du monde. *Seppellirsi, rintanarsi in una solitudine.* §. On dit encore, être enseveli dans une profonde rêverie, pour dire, rêver profondément. On dit, être enseveli dans le chagrin, pour dire, avoir un chagrin mortel. On dit, son nom est enseveli dans l' oubli, pour dire, il est entièrement oublié. On appelle un homme enseveli dans les livres, un homme qui lit sans cesse, qui étudie sans relâche. *Esser profondamente immerso in un pensiero, essere mortalmente accorato, afflitto. Il suo nome è sepolto nell' oblio; egli è sepolto ne' libri.* §. On dit aussi, être enseveli dans la débauche, dans la crapule, pour dire, s' y abandonner tout entier. V. Abandonner. §. On dit, être enseveli dans le sommeil, pour dire, dormir profondément. *Esser sepolto altamente, esser profondamente immerso nel sonno.*

ENSEVELISSEMENT, s. m. Action d' ensevelir. *Il seppellire; il dar sepoltura.*

† ENSIMAGE, s. m. L' action d'ensimer. *L' immollare la lana con oglio, e simili.*

† ENSIMER, v. a. Ensimer la laine, c' est l' imbiber d' huile. *Conciar la lana con oglio.*

ENSORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSORCELER, v. a. Donner par des prétendus sortilèges, par maléfice, des maladies extraordinaires, ou de corps ou d' esprit. *Ammaliare; affatturare; affascinare; indozzare.* ¶. On dit fam. & par exagération, qu' une femme a ensorcelé quelqu' un, pour dire, qu' il en est charmé, qu' il en est enchanté, qu' il l' aime passionnément, qu' il l' aime jusqu' à la folie, jusqu' à la fureur. *Ammaliare; incantare.*

† ENSORCELEUR, s. m. Celui qui ensorcèle avec des paroles, avec des opérations magiques. *Maliardo, ammaliatore; fattucchiero; stregone.*

ENSORCELLEMENT, s. m. Action d' ensorceler, ou l' effet prétendu de cette action. *Malia, incanto; fascino; incantesimo; affatturazione; ammaliamento; ammaliatura.* §. Il s' emploie aussi au figuré, dans le même sens qu' ensorceler. *Incantesimo.*

ENSOUFRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENSOUFRER, v. a. Enduire de soufre. On dit plus communément, Soufrer. V.

† ENSOUFROIR, s. m. Lieu où l'on expose les soies & les étoffes de laine à la vapeur du soufre. *Solferatojo.*

† ENSOUPLE, & ENSUBLE. V. Ensuple.

† ENSOYER, v. a. *T. de Cordonn.* Attacher la soie au bout du fil qu' on emploie pour coudre la semelle du soulier. *Attaccar la seta all' estremità del filo, per cucire le scarpe.*

ENSUITE, Préposition qui est toujours suivie de la particule de, & qui signifie après. Il ne se dit guère qu' en ces deux phrases: Ensuite de cela, ensuite de quoi. *Dopo ciò; dopo di che.* §. Il se prend aussi adverbialement. Ensuite nous ferons le reste, &c. *Dopo; dipoi.*

ENSUIVANT, T. de Pratique. Il n'a guère d' usage qu' en quelques phrases qui marquent postériorité de temps. Le Dimanche ensuivante, &c. *Seguente; dopo.*

ENSUIVRE, s' ENSUIVRE, v. réciproque. Suivre, être après. Il ne se dit que dans la Morale, & qu' à la troisième personne, tant du singulier que du pluriel. *Seguire; venir dopo; venir dietro.* §. Il signifie aussi, dériver, procéder, venir de ... Il se dit aussi d' une conséquence qu' on tire de quelque principe. *Seguire; nascere; provenire; procedere; derivare, ec.* V. Dériver & les autres. En ce sens, on s'en sert souvent à l' impersonnel. Il s' ensuit delà que .... &c. *Quindi ne segue, ne avviene che, ec.*

ENSUBLE, & quelques-uns, Ensouple, & Ensuple, s. f. *T. général d' Ourdissage.* Tous les métiers des Manufacturiers en soie, en laine, en fil, &c. ont des ensuples. Ce sont deux rouleaux de bois, dont l' un est placé au-devant du métier, & l' autre au derrière. La chaîne qui est portée sur ces rouleaux, se déroule de dessus l' ensuple de derrière; & l' étoffe fabriquée, s' enroule sur celle de devant. Les Tisserands n' ont qu' une ensuple. *Subbio.*

† ENTABLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTABLEMENT, s. m. La saillie qui est au haut des murs d' un bâtiment, & qui en soutient la couverture. *Corona dell' edifizio; cornicione.* §. On appelle aussi entablement, en T. d'Architecture, l' architrave, la frise & la corniche, prises ensemble. *Cornicione.*

ENTABLER, s'ENTABLER, v. r. Terme de Manége. On dit d' un cheval qu' il s' entable, lorsque ses hanches devancent les épaules, quand il manie de deux pistes, tant sur les voltes que sur les changemens de main. *Intavolarsi; essere intavolato.*

ENTACHÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTACHER, v. a. Infecter, gâter. Il est vieux, & n' est guère en usage qu' au participe. *Sozzare; imbrattare; contaminare; lordare; intaccare; magagnare; macchiare.* §. Il se dit fig. dans les choses morales. Être entaché d' avarice. *Esser macchiato d' avarizia.*

ENTAILLE, s. f. Coche faite dans une pièce de bois, pour y en emboîter une autre. *Incavo; tacca; taglia; intaccatura; intaglio; incastro.* Entaille carrée. *Intaglio a quadrello, o ad ugnatura.* Entaille à queue d' aronde. *Incavo angolare, a coda di rondine.* §. Entaille perdue, ou à bouts perdus, à sifflet, c' est alors que les deux morceaux de bois qu' on veut joindre, sont coupés en chamfrein. *Intaglio a crescenza, o incastro a crescenza.* §. Entaille pour limer les scies, c' est un billot de bois fendu, dans lequel les Menuisiers font entrer le fer de leurs scies, quand ils veulent en limer les dents. *Morsa da limare le seghe.* §. Entailles, ou dents d' affût de bord. *T. de Marine*, ce sont des hoches, ou coches, qu' on fait au derrière de l' affut dans les flasques, pour y mettre le traversin, sur lequel se pose le coin de mire. *Dente del letto da Cannone.*

ENTAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTAILLER, v. a. Tailler, creuser une pièce de bois, en sorte qu' une autre puisse s' y emboîter. *Intagliare; far una tacca o intaccatura, per poter intaccare, congegnare, incastrare un altro legno.*

ENTAILLURE, s. f. Entaille. V.

ENTALINGUER, T. *de Mar.* V. Talinguer.

ENTAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTAMER, v. a. Faire une petite incision, une petite déchirure. *Scalfire; calterire.* §. Il signifie aussi, ôter une petite partie d' une chose entière. *Cominciar a levare una parte di alcuna cosa; cominciare a farne uso, a consumarla.* §. Il signifie figurément, Commencer. V. §. On dit figurément, entamer un corps de troupes, pour dire, commencer à l' ouvrir, à le rompre. *Cominciar a mettere in rotta, a sbaragliare, a disordinar il nemico.* §. On dit figurément, qu' un homme se laisse entamer, lorsqu' il souffre que d' autres entreprennent sur ses droits, sur sa charge, ou lorsqu' il se laisse fléchir, pour faire quelque chose contre son devoir, ou contre sa résolution. *Piegare, cedere, lasciarsi far torto.*

ENTAMURE, s. f. Petite déchirure, petite incision. *Scalfitura; calteritura; intaccatura.* §. En parlant d' un pain, on appelle entamure, le premier morceau qu' on coupe d' un pain. *Orliccio.* §. On dit aussi, l' entamure d' un jambon, pour dire, l' ouverture d' un jambon. *Il cominciar a tagliare un prosciutto.*

EN TANT QUE, Conjonction dont on se sert pour spécifier & pour restreindre quelque idée, quelque proposition. *In quanto; come; in qualità di, ec.*

ENTASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit famil. qu' un homme est entassé, pour dire, qu' il est contraint dans sa taille, qu' il a la tête enfoncée dans les épaules. *Atticciato; macciangbero; mastacco; tozzo.*

ENTASSEMENT, s. m. Amas de plusieurs choses entassées les unes sur les autres. *Mucchio; cumulo; monte; ammasso; bica.* §. Il se dit figurément, des affaires. *Un cumulo, un mondo d' affari.*

ENTASSER, v. a. Mettre en un tas. *Ammontare; accumulare; ammassare; ammucchiare; ammonticellare.* §. Il signifie aussi figurément, accumuler, amasser, l' un sur l' autre, en grande quantité. *Accumulare, ec.*

ENTE, s. f. Greffe, un scion d' arbre, lorsqu' il est greffé sur un autre arbre. *Innesto; occhio; marza per annestare.* ¶. Il se dit aussi de l' arbre même où l' on fait une ente. *Annesto; innesto; nesto.*

ENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. *T. de Blason.* Se dit des partitions, des bandes, paux, &c. qui entrent les uns dans les autres en ondes. *Innestato.*

† ENTEMENT, s. m. L' action d' enter les arbres ou les vignes. *Innestamento.*

ENTÉLÉCHIE, s. f. Terme didactique, employé par Aristote, & sur la signification duquel les Philosophes sont peu d' accord. Il signifie la forme essentielle, qui constitue un individu dans son espèce, & qui le meut continûment vers les fins convenables à son organisation. Telle est l' ame végétative dans les plantes, selon la Philosophie ancienne, & l' ame sensitive dans les animaux. *Entelechia.*

ENTENDEMENT, s. m. Puissance, faculté de l' ame, par laquelle elle conçoit, connoît & comprend. *Intelletto; intendimento; intelligenza.* §. Il signifie aussi, sens, jugement, bon esprit. *Intelletto; ingegno; mente; intelligenza; giudizio; senno; intendimento; cognizione.*

ENTENDEUR, s. m. Qui entend & qui conçoit bien quelque chose. Il n' a d' usage qu' en ces façons de parler proverbiales: À bon entendeur, salut. *A buono intenditor, salute.* À bon entendeur, peu de paroles. *A buono intenditore, poche parole; o a buono intenditor, il parlar corto.*

ENTENDRE, v. a. Ouir. *Intendere; udire; sentire.* §. On dit, entendre la Messe, pour dire, assister à la Messe. *Udir la Messa.* §. On dit, je ne l' ai jamais entendu, pour dire, je ne l' ai point oui prêcher, plaider, chanter, jouer du luth, &c. *Io non l' ho udito, non l' ho mai inteso predicare, perorare, cantare, ec.* §. Il signifie encore, dans le sens d' ouir, prêter volontiers l' oreille, & se donner la patience d' écouter. *Ascoltare; porgere, o dare orecchio; udire.* §. Il signifie aussi, comprendre, concevoir en son esprit, avoir l' intelligence de quelque chose. *Intendere; comprendere; capire.* §. On dit, je m' entends bien, pour dire, je sais bien ce que je veux dire. *Io m' intendo, io so quello che io voglio dire.* Entendons nous, pour dire, comprenons bien les intentions les uns des autres, ou écoutons ce que chacun de nous dit. *Intendiamoci.* Entendons-nous, signifie aussi, soyons bien d' intelligence & de concert entre nous, pour réussir dans ce que nous voulons faire. *Intendiamocela fra di noi, andiamo d' accordo.* §. On dit, entendre finesse, entendre malice à quelque chose, pour dire, donner un sens fin & malin à quelque chose. *Pigliar a male; interpretar sinistramente; storcere; dar interpretazione.* §. Entendre, veut dire aussi, avoir connoissance & pratique d' une chose. *Intender bene, avere cognizione, sperienza; esser pratico, esser perito.* Et dans le même sens, on dit absolument, mais familiérement, il entend, pour dire, il sait bien ce qu' il fait, il est habile. *Egli l' intende, egli è capace, egli è valente.* Et au contraire, il ne l' entend point, pour dire, il ne sait ce qu' il fait. *Egli non ne sa un acca, non se n' intende, non sa quel che si peschi.* §. Il veut dire encore, donner son consentement, consentir, approuver; & alors il n' est pas proprement actif, mais on s' en sert neutralement avec la préposition à. *Consentire; acconsentire; accordare; dare orecchio; dar il consenso; approvare.* §. Donner à entendre, laisser entendre, se dit pour insinuer, dire quelque chose, pour faire. *Insinuare; mostrare di ..., far capire.* §. On dit aussi quelquefois, comment l' entend-il? Comment l' entendez-vous? pour dire, de quel droit fait-il cela? *Come l' intende egli? Come se l' intendete voi? Con che ragione, con che gius fa egli, o fate voi la tal cosa?* §. On se sert aussi de ce verbe avec le pronom personnel, en forme de réciproque avec la préposition à. S' entendre à quelque chose, pour dire, la savoir bien faire, s' y prendre bien. *Intendersi, aver cognizione, avere esperienza, pratica di alcuna cosa; saperla maneggiare, o trattare a dovere.* §. Il veut dire encore, avec la préposition avec, avoir intelligence secrette. *Intendersela con qualcheduno; aver pratica; intelligenza segreta.* §. Entendre, veut dire encore, vouloir, avoir intention. Je vous le promets; mais aussi, j' entends que vous fassiez... c' est-à-dire, mon intention est. *Io intendo, voglio, è mia intenzione.*

ENTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & veut dire, intelligent. V. Il se dit aussi, sans l' adverbe bien, & sans rien ajouter. V. Intelligent. §. Il se dit aussi, de certaines choses; & en ce sens, il se prend pour bien assorti, bien pratiqué, parfait en son genre. *Ben fatto; ben ordinato; ben inteso; ben aggiustato; elegante.* ¶. On dit d' un tableau, que l' ordonnance en est bien entendue, pour dire, qu' il est disposé avec beaucoup d' art, avec ordre, & selon les regles. *Pittura ben intesa, che ha le dovute proprietà.* §. On dit, faire l' entendu, pour dire, faire le capable, le suffisant, l' important. *Far il saccente, il dottorello, il saputello; allacciarsela.* §. Bien entendu que, espèce de conjonction, qui signifie, à condition pourtant que, avec cette restriction pourtant que. *Ben inteso che ... a condizione che ... purchè.* §. On le dit aussi absolument, & il signifie, sans doute, assurément. V. ces mots.

ENTENNES, *T. de Marine.* Les entennes d' une machine à mâter, sont trois mâts qui sont placés sur le côté de la machine, où sont frappées les calinnes qui servent à élever les mâts. *Appoggi e bighe della macchina da alberare.*

ENTENTE, s. f. Il se dit proprement de l' interprétation qu' on donne à un mot équivoque, & qui peut recevoir plusieurs sens. *Significazione; significato; senso.* §. On dit proverbialement, l' entente est au diseur, pour dire, que celui qui parle, sait le véritable sens qu' il a voulu donner à ses paroles. *Il dicitore sa il vero senso delle sue parole.* §. Entente, se dit aussi du goût de l' esprit d' un Peintre. *Grazia; ordine; disposizione; accordo.*

ENTER, v. a. Greffer, faire une ente. *Innestare; annestare; far un innesto.* §. On dit fig. qu' une maison, qu' une famille est entée sur une autre, pour dire, qu' elle y est entée, & qu' elle en a pris le nom & les armes. Il se dit aussi, lorsqu' un homme joint ensemble diverses qualités. *Annestare; aggiugnere.* §. Enter, est aussi un *terme de Charpenterie*, qui veut dire, joindre bout à bout & aplomb, deux pièces de bois de charpente de même grosseur. *Intestare.* §. Enter, en *T. de Faucon.* c' est lorsqu' on ente ou joint une penne froissée, rompue, albrenée, la rejoindre à une autre. Il se dit aussi de la penne qu' on raccommode à l' aiguille ou au tuyau. *Rifsarcire, rinnestar le penne.*

ENTÉRINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EN-

ENTÉRINEMENT, f. m. Il n'a d'ufage qu' en T. de Pratique ; & quand il fe dit d'une fimple requète, il fignifie l'admiffion d'une requète. *Ratificazione.* §. Quand il fe dit d'une requète civile, d'une grace, d'une rémiffion, &c. il fignifie Vérification, Homologation, V.

ENTÉRINER, v. a. Accorder ce que l'on demande. Il ne fe dit proprement, qu' en terme de Pratique. *Ratificare.* §. On dit, entériner des lettres, pour dire, déclarer juridiquement qu' elles doivent avoir leur effet. On dit aufli, dans le même fens, Entériner une grace, entériner une rémiffion, &c. *Dichiarar valido.*

ENTÉROCÈLE, f. f. Terme de Médecine. Hernie ou defcente des inteftins dans le pli de l'aine. *Crepatura.*

ENTÉROLOGIE, f. f. Terme de Médecine. Traité fur les vifcères. *Trattato fu i vifceri del corpo umano.*

ENTERRÉ, ÉE, part. V. fon verbe. §. On appelle une maifon enterrée, un jardin enterré, une maifon, un jardin, dont la fituation eft trop baffe. *Baffo ; fotterrato.*

ENTERREMENT, f. m. Inhumation, cérémonie avec laquelle on met un corps en terre. *Efequie ; funerali, ec.* V. Inhumation.

ENTERRER, v. a. Inhumer un corps mort. *Seppellire, fotterrare.* V. Inhumer. §. On dit proverbialement, enterrer la fynagogue avec honneur, pour dire, terminer une affaire, fortir d'un engagement, d'une liaifon, avec bienféance, & d'une manière irréprochable. *Seppellir la finagoga con onore.* §. On dit, d'un homme qui a été accablé par la chûte d'un bâtiment, qu'il a été enterré fous les ruines. *Egli è ftato fepolto fotto le ruine.* §. On dit auffi fig. d'un homme qui a quitté le grand monde, pour fe retirer dans la Province, qu'il s'eft enterré dans la Province. *Rintanarfi nella Provincia, lafciar il gran mondo, il tumulto.* §. On dit, qu'il s'eft enterré tout vif, pour dire, qu'il s'eft entiérement retiré de tout commerce du monde. *S' è fepolto vivo, fi è appartato, allontanato dal mondo.* §. On dit fig. dans le même fens, enterrer fon fecret, enterrer fes talens, pour dire, les tenir cachés. *Nafcondere ; tener nafcofo ; celato.* §. Enterrer, fignifie auffi, enfouir, mettre dans la terre. *Sotterrare ; metter fotterra.*

† ÉNTES, f. f. pl. Peaux d'oifeaux remplies de paille ou de foin. On les met dans les filets pour tromper les oifeaux, qui en les voyant viennent s'y jeter. *Uccelli diffeccati per adefcare gli altri e farli cader nella rete.*

ENTÊTÉ, ÉE, part. V. fon verbe. Il n'a guère d'ufage que pour fignifier, trop prévenu, fortement préoccupé. *Prevenuto ; preoccupato ; impreffionato, ec.* §. Il eft auffi fubftantif, & alors il fignifie, un homme qui s'attache opiniâtrement aux chofes dont il a été une fois préoccupé. *Capone ; caparbio ; oftinato.*

ENTÊTEMENT, f. m, Il n'a guère d'ufage, que pour fignifier un grand attachement aux chofes dont on eft prévenu. *Caponeria ; caponaggine ; oftinazione ; pertinacia ; caparbieria ; durezza.*

ENTÊTER, v. a. Envoyer à la tête des vapeurs incommodes & fâcheufes. Il peut s'écrire fans régime, ou avec régime. *Dar al capo ; dar nel capo ; ftordire ; offufcar la mente.* §. On dit figurément, que les louanges entêtent, pour dire, qu'elles donnent de la vanité, de l'orgueil. *Dar nel capo ; far infuperbire ; invanire.* §. Il fignifie encore figurément, Préoccuper, prévenir en faveur d'une perfonne, ou d'une opinion. V. Préoccuper. §. Il s'emploie, dans le même fens, au réciproque, & fe prend toujours de mauvaife part. *Inteftarfi ; incapriccirfi.* §. Il s'emploie abfolument, pour dire, fe préoccuper, fe laiffer prévenir. *Effer uomo di prima impreffione ; preoccuparfi.* §. Entêter une épingle. V. Enhuner.

ENTHOUSIASME, f. m. Mouvement extraordinaire d'efprit, caufé par une infpiration qui eft, ou qui paroît divine. Il fe dit plus ordinairement des Sibylles, de la Pythie, & de ceux qui prononçoient les Oracles du Paganifme. *Entufiafmo ; furore ; follevazione, eccefio di mente.* §. Il fignifie auffi, un mouvement extraordinaire d'efprit, par lequel un Poëte, un Orateur, tout homme qui travaille de génie, s'élève en quelque forte, au-deffus de lui même. *Eftro ; entufiafmo ; furor poetico.*

ENTHOUSIASMÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

ENTHOUSIASMER, v. a. Charmer, ravir en admiration. *Rapire d' ammirazione, incantare.* V. Charmer. §. Il eft auffi réciproque. Cet homme s'enthoufiafme aifément. Il fe prend plus fouvent en mauvaife part. *Incapriccirfi ; imbertonarfi ; andare fuor di cervello ; affatturarfi.*

ENTHOUSIASTE, f. de t. g. Vifionnaire, fanatique. On appelloit ainfi, certains Hérétiques qui fe croyoient infpirés. *Entufiafte.*

ENTHYMÈME, f. m. T. de Logique. Argument qui ne confifte que dans l'antécédent & le conféquent. *Entimema.*

ENTICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTICHER, v. a. Commencer à gâter, à corrompre, Son plus grand ufage eft au participe, *Magagnare ; infettare ; corrompere.* §. Il fe dit fig. en parlant de mauvaifes opinions, en fait de doftrine & de religion. Il eft du ftyle fam. *Effer macchiato della pece ereticale ; oftinarfi nell' errore ; impreffionarfi male.*

ENTIER, ÈRE, adj. Complet, qui a toutes fes parties, où que l'on confidère dans toute fon étendue. *Intero.* §. On y joint quelquefois le nom de tout, pour appuyer davantage. Attendez une heure toute entière. *Afpettate un' ora intera.* §. Il s'applique auffi aux chofes morales. Vivre dans un entier détachement des chofes du monde. *Intero ; affoluto ; totale.* §. En fon entier, en leur entier, façons de parler qu'on emploie fubftantivement, pour marquer qu'il n'y a rien de changé, de gâté, d'altéré dans les chofes dont on parle, qu'elles font encore au même état qu'auparavant. *In intero ; illefo ; faldo ; fano ; che è nel primo ftato.* §. Entier, fignifie auffi, Opiniâtre, attaché à fes fentimens. *Oftinato ; caparbio.* V. Opiniâtre. §. On dit, un cheval entier, pour dire, un cheval qui n'eft pas hongre. *Cavallo intero.*

ENTIÉREMENT, adv. Totalement, tout-à-fait. *Interamente ; totalmente ; affatto ; del tutto ; pienamente ; onninamente ; affolutamente.*

ENTITÉ, f. f. T. Didactique. Ce qui conftitue l'être, ou l'effence de quelque chofe. Les Scholaftiques l'emploient pour fignifier une forme abftraite quelconque, générique, fpécifique, individuelle, propre, accidentelle, modale, &c. Ainfi ils difent, l'entité de Pierre, fa corporéité, fon animalité, fa rationalité, fa paternité, fa pétréité, pour fignifier la qualité par laquelle Pierre eft être, corps, animal, raifonnable, père, Pierre. *Entità ; entitade ; entitate.*

ENTOILAGE, f. m. Toile à laquelle on coud une dentelle. *Tela rada e per lo più fatta a maglie, che ferve a guarnizioni d' abiti, o di ornamenti donnefchi.*

ENTOILÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

ENTOILER, v. a. Remettre de la toile à la dentelle d'une cravate, d'un mouchoir de cou, &c. *Aggiugnere, rimettere nuova tela.* §. On dit, entoiler une eftampe, une carte de Géographie, pour dire, les coller fur une toile. *Incollar fu la tela.*

ENTOIR, T. d' *Agricolture*. V. Greffoir.

ENTOISÉ, ÉE, part. V fon verbe.

ENTOISER, v. a. *T. de Maçonn.* Arranger carrément des matériaux, comme moellons & plarras, pour enfuite en mefurer le cube. *Far mucchi in quadrato per mifurarne il cubo.*

ENTONNÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

† ENTONNEMENT, f. m. L'action d'entonner une liqueur. *L' imbottare ; il metter il vino nella botte.*

ENTONNER, v. a. Verfer une liqueur dans un tonneau. *Imbottare ; metter vino nella botte.* §. On dit familiérement d'un homme qui boit beaucoup, qu'il entonne bien. *Imbottare ; bere fovverchiamente.* §. Entonner, fe dit auffi du vent, lorfqu'il entre avec impétuofité dans un lieu étroit ; & en ce fens, il eft réciproque. *Ingolfarfi ; riferrarfi.* §. Entonner, v. a. mettre en ton. *Intonare ; intuonare ; dar il tuono.* §. Il fe dit auffi abfolument. Ce chantre entonne bien, il a mal entonné. *Intonar bene, intonar male.* §. Il fignifie auffi, chanter le commencement, les premières paroles d'une Hymne, d'un Pfeaume, d'une Antienne, d'un Air, &c. Entonner le Te Deum, &c. *Intonare ; dar il principio al canto.*

ENTONNOIR, f. m. Inftrument avec lequel on entonne une liqueur. *Imbuto.* Entonnoir de bois pour les tonneaux. *Pevera.* §. Entonnoir à poudre. *Imbuto a polve.* §. Entonnoir, en Anatomie, c'eft une cavité ou foffette qu'on trouve entre la bafe du pilier antérieur de la voûte du cerveau, & la partie antérieure du point de réunion des nerfs optiques. *Infundibolo*, & quelques-uns, *Imbuto.* §. C'eft auffi un inftrument de Chirurgie, dont on fe fert pour conduire le cautère actuel fur l'os unguis, dans l'opération de la fiftule lacrymale. *Cannello da introdurre il cauftico attuale, per bruciare l' offo unguis nell' operazion della fiftola lacrimale.*

ENTORSE, f. f. Il a la même fignification que Détorfe. *Storcilatura.* §. Se donner une entorfe. *Storcerfi un piede.* §. On dit figurément & familiérement d'un homme en place, en charge, en faveur, dont on a diminué l'autorité par quelque moyen, qu'on lui a donné une entorfe. *Scavalcare ; fcavallare alcuno ; farlo cadere di grado, di grazia.* §. On dit auffi donner une entorfe à un paffage, pour dire, le détourner de fon vrai fens, de fon fens naturel, & lui faire fignifier autre chofe que ce qu'il fignifie. *Storcere ; ftravolgere.*

ENTORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, période entortillée, un ftyle entortillé, une penfée entortillée, pour dire, un ftyle embarraffé, une penfée confufe. *Intralciato.*

ENTORTILLEMENT, f. m. L'action de ce qui s'entortille autour de quelque chofe, envelopper tout autour en tortillant. *Torcitura ; avvolgimento ; attorcimento.* §. Il fe dit au figuré, de l'embarras & de la confufion du ftyle. *Intralciamento, avviluppamento, intrecciamento di ftile.*

ENTORTILLER, v. a. Envelopper dans quelque chofe, envelopper tout autour en tortillant. *Avviluppare ; inviluppare ; avvolgere ; attorniare ; ravvolgere.* § On dit des chofes qui s'attachent à d'autres, en faifant plufieurs tours, qu'elles s'y entortillent. *Avviticchiarfi ; avvolticchiarfi ; avvinchiarfi ; attortigliarfi ; avvolgerfi ; attorcerfi.* §. Figurément il fe dit pour embarraffer, confondre les membres d'une période. Il entortille fes penfées de façon qu'on n'y entend rien. *Avvolgere ; intralciare ; imbrogliare.*

ENTOUR, f. m. Environs, circuit. Il n'a d'ufage qu'au pluriel. Il s'eft affuré des entours de la Place. *Contorno ; dintorno ; vicinanza.* §. fig. Un homme fait bien prendre les entours, pour dire, qu'il fait mettre dans fes intérêts ceux qui ont du crédit fur l'efprit des perfonnes dont il a befoin. *Sa menare la barca.*

ENTOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTOURER, v. a. Environner, ceindre. *Attorniare ; circondare ; accerchiare ; cignere.*

ENTOURNURE, f. f. Échancrure d'une manche dans la partie qui touche à l'épaule. *Incavo ; giro.*

ENTR'ACTE, f. m. Efpace, intervalle qui eft entre deux actes d'un Drame. *Intermedio, tempo che paffa tra un atto e l' altro d' un dramma, d' un' opera, ec.* §. On appelle auffi entr'actes, ce qui fe chante, fe joue, ou fe repréfente entre les actes d'une Pièce de théatre, pour délaffer les fpectateurs. *Intermedio.*

s'ENTR'ACCUSER, v. r. S'accufer l'un pour l'autre. *Accufarfi l' un l' altro.*

s'ENTRAIDER, v. récip. S'aider mutuellement. *Ajutarfi vicendevolmente ; porgerfi fcambievole ajuto.*

ENTRAILLES, f. f. Inteftins, boyaux. *Vifcere ; inteftini ; interiora.* §. Il fe prend quelquefois dans un fens plus général, pour tous les vifcères, toutes les parties enfermées dans le corps des hommes & des animaux. *Vifceri ; interiora.* §. Il fignifie auffi figurément affection. *Vifcere ; anima ; cuore.* §. On dit figurément, qu'un homme a des entrailles, de bonnes entrailles, qu'il a les meilleures entrailles du monde, pour dire, qu'il a un cœur très-tendre & très-fenfible pour fes amis, pour ceux qui fouffrent. *Aver buone vifcere ; buon cuore.* §. On dit auffi figurément entrailles, pour dire fes enfans, fon enfant. *I figliuoli, il proprio fangue, le proprie vifcere.* §. On dit les entrailles de la miféricorde de Dieu, pour dire la tendreffe & la bonté que Dieu a pour les hommes. *Vifcere della mifericordia di Dio.* §. Entrailles, fe dit encore figurément des lieux les plus profonds de la terre. *Vifcere della terra.*

s'ENTR'AIMER, v. r. S'aimer l'un l'autre. *Amarfi d' amor reciproco, mutuo ; amarfi l' un l' altro ; amarfi fcambievolmente.*

ENTRAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRAÎNER, v. a. Traîner avec foi. *Strafcinare ; ftrafcicare ; traere ; trarre ; condurre feco.* §. Il fe dit figurément de tout ce qui nous porte à quelque chofe avec force, & comme malgré nous. *Attraere ; ftrafcinare ; rapire.* §. On dit, qu'une chofe entraîne avec elle des fuites fort fâcheufes, pour dire, qu'elle caufe beaucoup de malheurs. *Tirar feco ; menare ; cagionare ; produrre.*

ENTRAIT, f. f. T. de Charpenterie. Pièce de bois qui traverfe & qui lie deux parties oppofées dans la couverture d'un bâtiment. *Afticciuola.*

† ENTRAPETÉ, adj. *T. d' Archit.* Un pignon entrapeté, c'eft un bout de mur à la tête d'un comble, dont le profit a quatre ou cinq pans. *Dicefi di quel pezzo di muro che è alla fommità del colmo d' un edifizio.*

ENTRANT, ANTE, adj. Infinuant, engageant. Il eft de peu d'ufage. *Entrante.*

s'ENTR'APPELLER, v. r. S'appeller l'un l'autre. *Chiamarfi l' un l' altro.*

ENTRAVAILLÉ, ÉE, adj. T. de Blafon. Il fe dit des oifeaux qui ont un bâton paffé entre les ailes ou les pieds. *Tormentato.*

ENTRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRAVER, v. a. Mettre des entraves. *Impaftojare ; metter le paftoje.* §. Entraver, en T. de Faucon. c'eft racommoder les jets de l'oifeau, de forte qu'il ne peut fe déchaperonner. *Racconciare, adattar i geti.*

s'ENTR'AVERTIR, v. r. S'avertir mutuellement. *Avvertirfi l' un l' altro ; darfi fcambievolmente avvifo.*

ENTRAVES, f. f. pl. Ce qui fert à lier les jambes d'un cheval, ou pour le dreffer à l'amble, ou pour l'empêcher de s'éloigner trop du lieu où l'on veut qu'il paffe. *Paftoja.* §. Il fignifie figurément, obftacle, empêchement. Il fe met auffi quelquefois au fingulier, en ce fens. Voyez Obftacle, Empêchement.

ENTRAVON, f. m. T. de *Manège & de Marchal.* La partie de l'entrave qui entoure précifément le paturon du cheval. *Il cuojo delle paftoje, in cui fi ferra il piè del cavallo.*

ENTRE, Prépofition de lieu. Au milieu, ou à peu près au milieu. *Fra ; tra ; in mezzo.* §. Il fignifie auffi, parmi. Il a été trouvé entre les morts. *Fra ; nel numero ; in mezzo ; con.* §. Il veut dire ca-

encore, dans, en. Je le remettrai entre vos mains. *Nel, nella, nello*. §. Il se met aussi avec la préposition de. On l'a retiré d'entre ses mains. *Dal, dalla, dallo*. §. Il se dit aussi de ce qui est dans tout l'espace enfermé par les deux extrémités dont on parle. Entre les deux poles. *Fra i due poli*. §. Il se dit encore du temps. Entre onze heures & midi, & l'on dit, entre deux soleils, pour dire, entre le lever & le coucher du soleil. *Fra; tra*. §. On dit aussi, il y a cette différence entre une telle chose & une telle, pour dire, il y a cette différence d'une telle chose avec une telle. *V'è questo divario fra la tale e la tal cosa*. §. On se sert aussi de cette préposition, pour exprimer ce qui tient de deux choses. Le gris est entre le blanc & le noir, &c. *Fra; tra*. Cette préposition est une de celles qui entrent en la composition des noms & des verbes. Entre-deux, entre-lacer, &c. Aux verbes actifs avec le pronom personnel, elle signifie une action réciproque. S'entre-nuire, s'entre-battre, &c. Elle signifie aussi dans la composition de quelques verbes, une action diminutive. Entr'ouvrir, entre-voir, &c. V. tous ces mots, chacun à leur place.

ENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRE-BAILLÉ, ÉE, adj. Il ne se dit que d'une porte ou d'une fenêtre qui n'est pas entièrement fermée. *Socchiuso*.

ENTRE-BAISER, s'ENTRE-BAISER, v. r. Se baiser l'un l'autre. *Baciarsi vicendevolmente, a vicenda; darsi scambievoli baci; baciarsi l'un l'altro*.

† ENTREBANDES ou ENTREBATES, s. f. pl. Le commencement & la fin d'une pièce d'étoffe de laine. *I due capi d'una pezza di stoffa di lana*.

† ENTREBAS, ou ENTREBAT, s. m. Distance inégale des fils de la laine d'une étoffe. *Difetto delle stoffe proveniente dall'inegualità della trama*.

ENTRECHAT, s. m. Sorte de mouvement qu'on fait dans la danse haute, où l'on croise les jambes en sautant. *Capriola*.

s'ENTRECHOQUER, v. a. Se choquer l'un l'autre. *Urtarsi l'un l'altro; scontrarsi*. §. Il signifie figurément, se contredire avec aigreur, s'opposer l'un à l'autre pour se nuire. *Gareggiare, contraddirsi l'un l'altro con amarezza*.

ENTRE-COLONNE, ou ENTRE-COLONNEMENT, s. m. T. d'Architecture. L'espace qui est entre deux colonnes. Les Architectes ne se servent guère de ce mot qu'au pluriel. Dans les entre-colonnes. *Intercolonnio; intercolunnio*.

ENTRE-COUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENTRE-COUPER, v. a. Couper en divers endroits, par divers endroits. *Tagliuzzare*. §. On dit figurément qu'un style, qu'un discours, est entrecoupé de digressions, de citations, de parenthèses. *Interrotto; troncato*. §. On dit que les soupirs entrecoupent la voix. *Troncare, mozzar la voce*. §. S'entrecouper, se dit des chevaux & autres animaux qui se blessent en se frottant un pied contre l'autre quand il marchent. *Offendersi nelle gambe; darsi d'una gamba coll'altra*. On dit plus ordinairement se couper.

ENTRE-DEUX, s. m. Partie qui est au milieu de deux choses avec lesquelles elle a relation ou continuité. *Tramezzo; spartimento; ciò che è tra due; il mezzo*. §. On appelle entre-deux de morue, la partie qui est entre la tête & la queue. *Il mezzo; ciò che è tra capo e coda*. §. Se dit aussi de quelques endroits d'une étoffe où elle n'a pas été tendue assez ras. *Difetto di limatura delle stoffe*.

s'ENTRE-DONNER, v. r. Se donner mutuellement quelque chose. *Darsi mutuamente, scambievolmente; farsi vicendevolmente un qualche dono*.

ENTRÉE, s. f. Le lieu par où l'on entre. *Entrata; ingresso; adito*. §. Il signifie aussi l'action d'entrer. *Entrata; ingresso*. §. Il se dit encore plus ordinairement de l'action d'entrer solennellement dans une ville, & de la réception solennelle qu'on fait à un Roi, à une Reine, à un Légat, &c. lorsqu'ils entrent en cérémonie dans une ville. *Entrata*. §. Entrées au pluriel, se dit aussi du droit qui est attaché à certaines charges, de pouvoir entrer dans la Chambre du Roi à des heures où les autres Courtisans n'entrent point. *Ingresso; entrata*. §. Entrée, se prend aussi quelquefois pour séance dans un Tribunal, aux États, dans une Diéte, dans une Assemblée. V. Séance. §. On dit d'un homme qui entre sans payer, à l'Opéra, à la Comedie, qu'il a son entrée à l'Opéra, à la Comédie. *Aver l'entrata*. §. Il signifie aussi figurément, occasion, ouverture. *Ingresso; occasione; opportunità; agio*. §. Il signifie figurément commencement. À l'entrée de l'hiver; l'entrée de son Pontificat. *Ingresso; principio; cominciamento*. §. On dit aussi, dès l'entrée de table, pour dire, dès le commencement du repas. *Dal principio del desinare, o della cena*. §. Entrée, se dit aussi de certains mets qui se servent au commencement du repas. *Antipasto*. §. Entrée, signifie le droit qu'on paye pour les marchandises qui entrent dans une Ville, dans une Province, dans un Royaume, &c. *Gabella, dazio d'entrata*. §. Entrée de Ballet, partie d'un Ballet, laquelle y tient le même lieu que les entr'actes dans les Pièces dramatiques. Il se dit aussi des actes d'un Ballet, lorsque chaque acte est un sujet détaché. *Introduzione, comparsa di ballo*. §. L'entrée d'une rivière, c'est son embouchure. *Imboccatura, bocca d'un fiume*. §. On dit adverbialement, d'entrée, pour dire, d'abord. Il vieillit. V. Abord.

ENTREFAITES, s. f. pl. Ce mot ne se dit que dans ces manières de parler adverbiales, dans ces entrefaites, sur ces entrefaites, pour dire, pendant ce temps-là, pendant que les choses étoient dans un tel état. *Intanto; in questo mentre; in questo tempo*.

s'ENTRE-FRAPPER, v. r. Se frapper l'un l'autre. *Battersi, percuotersi insieme*.

ENTREGENT, s. m. Manière adroite de se conduire dans le monde. Il est du style familier. *Disinvoltura; garbo; destrezza*.

s'ENTREGORGER, v. r. S'égorger l'un l'autre. *Scannarsi, sgozzarsi l'un l'altro, svenarsi scambievolmente*.

ENTRELACÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENTRELACEMENT, s. m. L'état de plusieurs choses mises & entrelacées les unes dans les autres. *Intrecciamento; intrecciatura; intreccio*.

ENTRELACER, v. a. Enlacer l'un dans l'autre. *Intrecciare; commettere insieme*. §. On dit figurément, entrelacer un discours, de citations, de moralités, &c. pour dire, y en faire entrer, y en mêler. *Intrecciare; collegare*.

ENTRELACS, s. m. Se dit de plusieurs cordons ou chiffres enlacés l'un dans l'autre, qui font un ornement dans l'Architecture. *Intrecciatura*.

ENTRELARDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle une viande mêlée de gras & de maigre. *Carne che ha di grasso e di magro*.

ENTRELARDER, v. a. Mettre du lard entre les chairs. *Lardellare*. §. Il se dit figurément, en parlant de certaines choses à manger, lorsqu'on y entremêle de certains ingrédiens. *Mescere; mescolare; porre; condire*. §. On dit figurément, entrelarder un discours, un ouvrage, de vers, de passages Grecs ou Latins, pour dire, y insérer des vers, &c. Il est du style familier. *Inserire; infilzare; traporre; frammettere*.

ENTRE-LIGNE, s. f. Signifie l'espace entre deux lignes. *Interlinea, spazio che è tra verso e verso*. §. Il signifie aussi ce qui est écrit dans cet espace. *Scritto interlineato*.

† ENTRE-LUIRE, v. n. Luire à demi. *Tralucere; trasparire*.

s'ENTRE-MANGER, v. r. Se manger l'un l'autre. *Mangiarsi, divorarsi l'un l'altro*.

ENTREMÊLER, v. a. Insérer, mêler une chose avec d'autres. *Frammettere; frammischiare; frapporre; mescolare*. Il se dit aussi au figuré. §. Il est aussi réciproque, & signifie dans le style familier. S'entremettre. V.

ENTREMETTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui s'entremet, qui s'emploie dans une affaire entre deux ou plusieurs personnes. *Mezzano; mediatore; interpositore*. §. On ne s'en sert guère au féminin, qu'en mauvaise part, & en parlant d'une personne qui se mêle de quelque commerce illicite. *Ruffiana*.

ENTREMETTRE, s'ENTREMETTRE, v. r. S'employer pour une chose qui regarde l'intérêt d'un autre. *Intrapporsi; intramettersi; frapporsi; impiegarsi; adoperarsi*. §. On dit aussi, s'entremettre d'une affaire, pour dire, se mêler d'une affaire, agir dans une affaire. & entrer pour cela en négociation avec ceux qu'elle regarde principalement. *Intramettersi; tramettersi; intrapporsi; entrar di mezzo; impacciarsi; ingerirsi*.

ENTREMETS, s. m. Se dit proprement de ce qui se sert sur table après le rôti & avant le fruit. *Tramesso*.

† ENTREMIS, ISE, part. *Frapposto, ec.*

ENTREMISE, s. f. Interposition, action d'une personne qui interpose ses offices, son autorité, &c. *Interposizione, tramessa*. §. Il signifie quelquefois simplement, ministère, médiation par laquelle une chose se fait. *Ministero; mediazione*. §. Entremises, en *T. de Marine*, ce sont de petites pièces de bois, qui étant posées dans un vaisseau entre les autres, les tiennent sujettes, & servent aussi à les renforcer. *Riscontri, e riempimenti*. §. Entremises emmortoisées, *T. de Marine*, dans les aiguillettes, & régnant le long de serre-bauquières. *Riempimenti indentati, lungo i contradormienti*.

s'ENTRE-NUIRE, v. r. Se nuire l'un à l'autre. *Nuocersi scambievolmente*.

ENTR'OUIR, v. a. Ouir imparfaitement quelque chose. *Udire alquanto; sentir qualche cosa; intendere un poco*.

ENTREPAS, s. m. Allure d'un cheval, laquelle approche de l'amble. *Trapasso*.

s'ENTRE-PERCER, v. r. Se percer les uns les autres. *Ferirsi l'un l'altro*.

ENTREPOSEUR, s. m. Commis des Fermes générales, qui vend le tabac aux débitans. *Ministro, Uffiziale che distribuisce il tabacco a coloro che il vendono a minuto*.

ENTREPÔT, s. m. C'est un lieu où l'on met en dépôt des marchandises que l'on veut porter plus loin. *Luogo di conserva, magazzino di deposito*.

ENTREPRENANT, ANTE, adj. Hardi, qui se porte aisément à quelque entreprise. *Ardito; audace; coraggioso, animoso*. §. Il se prend ordinairement en mauvaise part, & signifie, téméraire, & qui entreprend sur le droit d'autrui. *Temerario; audace; usurpatore*.

ENTREPRENDRE, v. a. Prendre la résolution de faire quelque chose, quelqu'action, quelqu'ouvrage. *Intraprendere; imprendere; pigliare a fare*. §. Il signifie aussi, s'engager à quelque chose, à certaines conditions. *Impegnarsi; obbligarsi*. §. On dit, entreprendre quelqu'un, pour dire, le poursuivre, le persécuter, le pousser, le railler. V. ces mots. §. Il signifie encore, embarrasser, rendre perclus. *Ingombrare; intirizzire; aggravare*. §. Entreprendre, avec la préposition sur, se dit pour Usurper. V. §. Il signifie aussi, Attenter à. V.

ENTREPRENEUR, EUSE, s. m & f. Celui ou celle qui entreprend à forfait quelque ouvrage considérable; comme, des fortifications, un pont, le pavé d'une Ville, la fourniture des vivres, &c. *Appaltatore; imprenditore; intraprenditore; intraprensore*. §. Il se dit plus particuliérement, d'un Architecte qui entreprend un édifice. *Capo maestro d'una fabbrica*. §. Il s'emploie quelquefois au féminin, en parlant d'une femme qui entreprend quelque besogne, & qui a plusieurs ouvrières sous elle. *Donna che ha molti lavoranti sotto di se*.

ENTREPRIS, ISE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, Embarrassé, Perclus. V. ces mots.

ENTREPRISE, s. f. Dessein formé, ce que l'on a entrepris. *Impresa; intraprendimento*. §. Entreprise, veut dire aussi quelquefois, violence, action injuste par laquelle on entreprend sur le bien, sur les droits d'autrui. *Usurpazione; attentato; violenza*.

s'ENTRE-QUERELLER, v. r. Se quereller l'un l'autre. *Piatire; bisticciare; batostare; darsene insino a' denti*.

ENTRER, v. n. Passer du dehors au-dedans. *Entrare; andare, penetrar dentro*. §. On dit, qu'un chapeau ne peut entrer, n'entre pas bien dans la tête, pour dire, que la tête ne peut entrer, n'entre pas bien dans le chapeau. *Entrare in capo*. §. On dit fig. qu'il ne faut pas entrer dans le Sanctuaire, pour dire, qu'il ne faut pas vouloir pénétrer dans les Mystères que Dieu n'a point révélés, dans les secrets que les Princes veulent cacher. *Entrare in sagrestia*. §. Entrer en danse, se dit proverbialement & figurément, pour dire, s'engager ou se trouver engagé dans une affaire, dans une intrigue, dans une guerre, dont on n'a été long-temps que spectateur. *Entrare in ballo, in danza*. §. Entrer en Religion, pour dire, prendre l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Entrare in Religione; farsi Religioso*. §. Entrer en condition, entrer au service de quelqu'un, pour dire, devenir domestique de quelqu'un. *Entrare al servizio di alcuno*. §. On dit, le Parlement n'entre qu'après la Saint Martin, pour dire, le Parlement ne recommence à tenir ses séances, qu'après la Saint Martin. On dit la même chose des autres Cours & des autres Tribunaux. *Aprirsi un Tribunale*. §. On dit entrer à table, pour dire, commencer à se mettre à table, pour dîner ou pour souper. *Cominciar il desinare o la cena, entrar a tavola*. §. On dit dans le même sens, le Prédicateur ne fait que d'entrer en Chaire; le Prêtre vient d'entrer à l'Autel. *Cominciar la Predica, la Messa*. §. Il signifie encore, pénétrer dans quelque chose. Le coup entre bien avant dans les chairs. *Entrare; penetrare; internarsi*. §. On dit à peu près, dans le même sens, qu'un bruit entre dans la tête, dans les oreilles, pour dire, qu'il importune, qu'il étourdit. V. ces mots. §. On dit figurément, qu'on ne sauroit rien faire entrer dans la tête d'un homme, pour dire, qu'on ne sauroit lui rien faire comprendre. On dit aussi, qu'on ne peut lui faire entrer une chose dans la tête, pour dire, qu'on ne peut la lui persuader. *Cacciare, o fare entrare in capo; persuadere*. §. On dit figurément, entrer dans le sens, dans la pensée d'un Auteur, &c. pour dire, pénétrer dans le sens, dans la pensée d'un Auteur, &c. *Entrare nella mente d'un Autore, ec. intendere, capire, penetrar il senso, il pensiero di alcuno*. §. On dit encore figurément, entrer dans les sentimens de quelqu'un, pour dire, se conformer aux sentimens de quelqu'un. *Entrar ne' sentimenti di alcuno, conformarvisi*. §. On dit figurément, qu'une chose n'est jamais entrée dans l'esprit, dans la pensée, dans la tête, dans l'imagination, pour dire, qu'on ne l'a jamais crue, qu'on n'y a pas même songé. *Entrare, cader in mente, in pensiero; pensare*. §. On dit, faire entrer quelque chose dans un traité, dans un livre, dans un discours, pour dire, l'y mettre, l'y placer. *Inserire; far entrare*. §. On dit, qu'une drogue entre dans la composition d'un remède, pour dire, qu'elle fait partie d'un remède. En ce sens, il se met aussi impersonnellement. *Entrare; servire; adoperarsi*. §. On dit aussi, il entre tant de drap, tant d'étoffe dans cet habit, dans cet ameublement, pour dire, qu'il faut tant de drap, tant d'étoffe pour cet habit, pour cet ameublement. Et dans toutes ces dernières phrases, ce verbe est comme impersonnel. *Entrare; bisognare; esser mestiere*. §.

On

On dit, entrer dans sa vingtième année, dans sa trentième année, pour dire, commencer à être dans sa vingtième, dans sa trentième année. *Entrar nel ventesimo, nel trentesimo anno*. §. On dit figurément, entrer en discours, en matière, pour dire, entamer un discours, une matière. *Entrar in parole, in materia, cominciar un discorso*. §. On dit, entrer en colère, en furie, pour dire, se mettre en colère, en furie. *Entrar in collera*. §. On dit, entrer en charge, en exercice, pour dire, commencer à être en charge, en exercice, &c. *Entrar in impiego, in esercizio d' una carica*. §. Entrer en défiance, en soupçon, &c. pour dire, concevoir du soupçon, de la défiance. *Entrar in diffidenza, in sospetto, ec.* §. On dit figurément, entrer dans une affaire, dans les affaires, pour dire, prendre part dans une affaire, soit pour la conduite, soit pour en tirer de l' utilité. *Entrare, aver parte, interesse in un affare*. §. Il y a un très-grand nombre d' autres phrases, qu' on placera ailleurs, & qui presque toutes se rendent en Italien, par les mots. *Entrare*, ou *Cominciare*. §. On dit, entrer dans les affaires du Roi, & absolument, dans les affaires, pour dire, être intéressé dans les Fermes, les Sous-fermes, les Traites & autres objets de Finances. *Esser interessato; aver interesse*. §. On dit aussi figurément, entrer dans les secrets, dans les plaisirs, dans les intérêts, dans la douleur de quelqu' un, pour dire, avoir part aux secrets, aux plaisirs de quelqu' un, prendre part à sa douleur, à ses intérêts. *Entrar a parte; aver parte*.

ENTRE-RÉPONDRE, v. r. S' entre-répondre, se répondre l' un à l' autre. *Rispondersi a vicenda*.

ENTRE-SABORDS, T. *de Marine*. Bordages qui sont entre les ouvertures des sabords. *La fodera, o tavole di fodera tra gli sportelli*.

ENTRE-SECOURIR, v. r. S' entre-secourir, se secourir mutuellement. *Ajutarsi, soccorrersi scambievolmente, vicendevolmente*.

ENTRESOL, f. m. Logement pratiqué dans la hauteur d' un étage. *Soffitta; soffitto; mezzanino*. §. Il se dit plus communément, d' un logement pratiqué dans la partie supérieure du rez-de-chaussée. *Soffitta*.

ENTRE-SUIVRE, v. r. S' entre-suivre, aller de suite l' un après l' autre. *Seguirsi; succedersi; venir dietro, o dappoi*.

ENTRETAILLE, f. f. T. de Danse. C' est le nom d' un pas qui se fait, en jetant un pied à la place de l' autre. *Trinciata*. §. Entretaille, T. de Gravure. Taille légère qu' on glisse entre des tailles plus fortes, pour représenter les corps qui ont du luisant. *Incisura più dolce*.

ENTRETAILLER, v. r. S' entretailler. Il ne se dit qu' en parlant d' un cheval qui se heurte les jambes l' une contre l' autre, en marchant, & qui s' entre coupe. *Ferirsi le gambe; darsi d' un piè contro l' altro*.

ENTRETAILLURE, f. f. Blessure que se fait lui-même, un cheval qui s' entretaille. *Ferita, piaga che vien a' piè d' un cavallo che si urta, che si dà d' un piè contro l' altro*.

ENTRETEMPS, f. m. Intervalle de temps qui s' écoule entre deux actions. *Intervallo*.

ENTRETENEMENT, f. m. Subsistance, ce qu' on donne à quelqu' un pour vivre, pour s' habiller, &c. Il est peu d' usage, excepté en style de Finances & de Palais; & l' on dit plus ordinairement, Entretien. V.

ENTRETENIR, v. a. Tenir ensemble. *Reggere; congiugnere; sostenere; tener collegato; tener insieme*. §. S' entretenir, se tenir réciproquement. *Sostenersi, reggersi a vicenda, reciprocamente*. §. Entretenir, signifie aussi, tenir en bon état. *Conservare, mantenere in buono stato*. §. Il signifie encore, faire qu' une chose, qu' une personne subsiste, continue dans un certain état. *Mantenere; conservare*. §. On dit, entretenir un homme d' espérance, l' entretenir de belles promesses, pour dire, l' amuser en lui faisant espérer, en lui promettant beaucoup de choses. *Intrattenere; tenere a bada; trattenere*. §. Il signifie aussi, fournir les choses nécessaires à la subsistance. *Nudrire; mantenere; sostentare; far le spese*. §. On dit dans le même sens, au réciproque: Il a de quoi s' entretenir honnêtement. *Egli ha di che mantenersi onoratamente*. §. On dit, entretenir une femme, pour dire, faire subsister une femme avec laquelle on est en commerce. *Mantenere, tenere, far le spese ad una donna*. §. On dit, qu' un homme s' entretient du jeu, pour dire, qu' il y gagne de quoi s' entretenir. *Guadagnarsi giuocando quanto basti per vivere, per mantenersi*. §. Entretenir, signifie aussi, parler à quelqu' un, tenir quelque discours à quelqu' un. *Ragionare; discorrere; trattenersi; conversare; tener ragionamento*. §. Il est aussi réciproque. Les amis s' entretiennent par lettres. *Gli amici discorrono, favellano insieme per via di lettere*. §. On dit, entretenir ses pensées, entretenir ses rêveries, pour dire, penser à quelque chose, méditer, rêver. V. ces mots. §. S' entretenir de Dieu, pour dire, parler de Dieu. *Ragionar di Dio, delle cose di Dio, ec.* §. S' entretenir avec Dieu, pour signifier, penser à Dieu, méditer la parole de Dieu. *Trattenersi con Dio*.

ENTRETENU, UE, part. V. le verbe. §. On appelle dans les troupes, Capitaine entretenu, un Capitaine payé par le Roi, quoiqu' il n' ait point de Compagnie sur pied. On dit plus ordinairement, Capitaine reformé. *Capitano che ha la paga, senza avere la Compagnia*. §. Entretenu, se dit, en T. de Blason, des clefs & autres choses pareilles, liées par leurs anneaux. *Attaccato*.

ENTRETIEN, f. m. Subsistance, ce qu' on donne à quelqu' un pour vivre & pour s' habiller. *Mantenimento; sussistenza; sostentamento; intrattenimento; sussidio*. §. Il signifie aussi ce que l' on dépense pour maintenir une chose en état. *Spesa di mantenimento*. §. Il signifie encore simplement, ce que l' on donne à sa femme, à son fils, à son domestique pour subsister, & pour ses menus plaisirs. *Spese minute*. §. Entretien signifie aussi, conversation, les discours, les propos dont on s' entretient dans la conversation. *Conversazione; ragionamento; conferenza; confabulazione*. §. On appelle entretiens spirituels, des discours de piété que les Ecclésiastiques font dans les assemblées convoquées pour cet effet; & on dit quelquefois, qu' un homme fait les entretiens dans une Congrégation, dans un Séminaire, pour dire, qu' il y fait des discours spirituels, des instructions, des exhortations spirituelles. *Trattenimenti spirituali*.

ENTRETOILE, f. f. Espèce de réseau ou de dentelle qu' on met entre deux bandes de toile pour servir d' ornement. *Reticello*.

ENTRETOISE, f. f. T. de Charpenterie. Pièce de bois qui se met entre d' autres pour les soutenir. *Traversa; traverso*. §. On appelle entretoise croisée, un assemblage en forme de sautoir. *Traversa a croce*. §. En T. *d' Artillerie*, il se dit des pièces de bois qui joignent ensemble, & entretiennent les deux flasques de l' affût d' un canon. *Calastrelli*.

† s' ENTRE-TUER, v. r. Se tuer, s' égorger l' un l' autre. *Ammazzarsi, scannarsi l' un l' altro*.

ENTREVOIR, v. a. Voir imparfaitement, ou en passant. *Scorgere; vedere un poco; cominciar a vedere*. §. Il se dit aussi des vues de l' esprit. J' ai entrevu les desseins de cet homme, &c. *Accorgersi; avvedersi; addarsi; veder in aria; presentire*. §. Entrevoir, s' entrevoir, avoir une entrevue. *Accontarsi; abboccarsi; far congresso*. §. Il signifie aussi se rendre visite. *Visitarsi*.

ENTREVOUS, f. m. T. de Maçonnerie. On donne ce nom à l' intervalle d' une solive à l' autre dans un plancher, & aux espaces garnis de plâtre, qui sont entre les poteaux d' une cloison. *Spazio in un palco che è tra una trave e l' altra*.

ENTREVUE, f. f. Visite, rencontre entre deux ou plusieurs personnes pour se voir, pour parler d' affaires. *Conferenza; congresso; collocuzione; abboccamento; conversazione*.

ENTR' OUVERT, ERTE, part. V. son verbe.

ENTR' OUVRIR, v. a. Ouvrir à demi. *Socchiudere; aprir a mezzo*. §. Il est quelquefois réciproque. La terre s' entr' ouvre. *Schiudersi; aprirsi; spaccarsi; fendersi*.

ENTURE, f. f. L' endroit où l' on place une ente. *Innestagione; innestamento*. §. On appelle aussi entures, de petites pièces de bois qui en traversent une grosse, pour former des échelons des deux côtés, comme dans les roues des carrières. *Traverse*.

ENVAHI, IE, part. V. le verbe.

ENVAHIR, v. a. Usurper, prendre par force, par violence, par fraude, injustement. *Sorprendere; usurpare; impadronirsi*. §. On dit aussi, envahir la puissance souveraine. *Usurpare*.

† ENVALER, v. a. T. *de Pêcheur*. Tenir un verveux ouvert. *Tenere il negosso aperto*.

† ENVÉLIOTER, v. a. T. *de Faucheur*. Mettre en véliotes, en petits tas. *Far mucchj*.

ENVELOPPE, f. f. Ce qui sert à envelopper. *Inviluppo; involto; invoglia; coperta*. §. On dit, écrire sous l' enveloppe de quelqu' un, pour dire, mettre sous l' adresse de quelqu' un, des lettres qui sont pour un autre. *Scrivere sotto coperta di alcuno*. §. Enveloppe, en T. de Fortification, signifie un ouvrage qui en couvre, qui en défend un autre. *Paratio*.

ENVELOPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, se trouver enveloppé dans de mauvaises affaires, pour dire, s' y trouver engagé, embarrassé. V. ces mots. §. On dit, discours, raisonnement enveloppé, pour dire, obscur, embarrassé. *Oscuro; intralciato; imbrogliato, ec.*

† ENVELOPPEMENT, f. m. L' action d' envelopper. *Inviluppamento*.

ENVELOPPER, v. a. Mettre autour de quelque chose une étoffe, un linge, &c. qui enferme, qui environne de tous côtés. *Inviluppare; avviluppare; involgere; rinvolgere; rinvoltare*. §. Il signifie aussi, cacher, déguiser. *Inviluppare; nascondere; celare; immascherare*. §. On dit en ce sens, envelopper quelque chose, quand on raconte en paroles couvertes & honnêtes quelque chose de trop libre. *Parlar sotto metafora*. §. Il veut dire aussi figurément, Environner, Entourer. V. ces mots. §. On dit figurément, envelopper quelqu' un dans une accusation, dans une déposition, dans un crime, pour dire, le comprendre avec d' autres dans une accusation, dans une déposition, dans un crime. *Intrigare, comprendere alcuno in un' accusa*.

ENVENIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENVENIMER, v. a. Infecter de venin, communiquer une qualité venimeuse. *Avvelenare; attossicare*. §. On dit aussi, qu' une herbe a envenimé la bouche, pour dire, qu' elle y a causé des élevures. *Ha fatto gonfiare, enfiar la bocca*. §. On dit, envenimer une plaie, pour dire, la rendre plus douloureuse, plus difficile à guérir. *Far incipignire, incrudelire, inasprire una piaga*. §. On dit, envenimer l' esprit de quelqu' un, pour dire, l' aigrir, l' irriter. Voyez ces mots.

† ENVERGER, v. a. T. *de Papet*. Enverger la feuille de papier, c' est la bien étendre. *Stendere a dovere i fogli di carta*. ¶. T. *de Vannier*. Garnir, enlacer de petites branches d' osier. *Intrecciare con vetrici*.

ENVERGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENVERGUER, v. a. T. de Marine, qui signifie, attacher les voiles aux vergues. *Inserire una vela, o ferire; inantennare*. §. Enverguer tout proche de la vergue, sans laisser de jour entre deux. *Inserire stretto, con buona volta nei matassioni*.

ENVERGURE, T. de Marine. Arrangement des voiles avec les vergues & les mâts. *Situazione e dimensione de' pennoni; inantennatura*. §. Il signifie aussi, l' étendue qu' il y a entre les deux extrémités des ailes déployées d' un volatile. *Lunghezza che è da un sommolo all' altro dell' ali stese d' un uccello*.

† ENVERJURE, f. f. T. *de Papet*. Les fils de laiton qui composent les formes. *I fili d' ottone, di cui son composte le forme*.

ENVERS, Préposition. À l' égard de... *Verso*. §. On dit, je vous servirai, je vous aiderai, je vous défendrai envers & contre tous, pour dire, contre tout le monde; & alors on ne se sert d' envers, qu' en le joignant avec contre. *Contro*.

ENVERS, f. m. On appelle ainsi dans une étoffe, le côté le moins beau; & dans un ouvrage de toile, comme des collets, manchettes, chemises, le côté de la couture. *Il verso; il rovescio*. §. On appelle, une étoffe à deux envers, celle dont les deux côtés sont également beaux, c' est-à dire, proprement, sans envers. *Panno a due rovesci*. §. À l' envers, façon de parler adverbiale, qui a différentes significations, selon les différentes choses où on l' applique; ainsi, mettre un manteau à l' envers, c' est le mettre du mauvais côté de l' étoffe. Mettre un collet & des manchettes à l' envers, c' est les mettre en sorte que le côté de la couture soit en-dehors. *A rovescio*. Tomber à l' envers, c' est tomber sur le dos. *Cader supino, a rovescio, colla pancia, col ventre in aria*. §. Il s' emploie aussi en diverses significations, & se dit toujours de ce qui se fait, ou de ce qui arrive au contraire de ce qui devroit être.

† ENVERSER v. a. Enverser un drap. C' est le travailler avec des chardons usés pour emporter ce que les Nopeuses en ont détaché. *Dar l' ultima mano ai panni*.

ENVI, f. m. Il ne se dit qu' en cette façon de parler adverbiale, à l' envi, avec émulation. *A gara; a prova; in emulazione; a concorrenza; a competenza*.

ENVIE, f. f. Déplaisir que l' on a du bien d' autrui. *Invidia*. §. On dit, faire envie, pour dire, causer, par son bonheur, l' envie d' autrui; & l' on dit, dans ce sens là, qu' il vaut mieux faire envie que pitié. *È meglio far invidia che pietà*. §. On appelle aussi envie, ce même déplaisir, quand il est causé par le désir d' avoir ce même bien. *Invidia; gelosia*. §. On dit, porter envie à quelqu' un, pour dire simplement, souhaiter un bonheur pareil au sien sans en avoir de déplaisir; & l' on dit, dans le même sens, sa fortune est digne d' envie. *Portar invidia ad alcuno; invidiare; esser degno d' invidia; essere invidiabile*. §. Envie, signifie aussi, désir, volonté. *Voglia; desiderio; brama*. §. On dit, passer son envie de quelque chose, pour dire, satisfaire le désir qu' on a d' une chose; & on dit, l' envie lui en est passée, pour dire, il ne la désire plus. *Appagare; soddisfar la voglia di....* §. On dit, faire passer l' envie de quelque chose à quelqu' un, pour dire, ou l' en rassasier, ou l' en dégoûter. V. ces mots. §. Envie, se dit aussi des marques que des enfans apportent quelquefois en naissant, & qu' on suppose être une suite des impressions reçues par leurs mères, pendant qu' elles étoient grosses. *Nascenza; voglia*. §. On appelle aussi envie, certains petits filets, souvent douloureux, qui s' enlèvent de la peau autour des ongles. *Ferola*.

ENVIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, une charge, une place bien enviée, pour dire, une charge fort recherchée, fort souhaitée de tout le monde. *Desiderato; ricercato; ambito; bramato*.

ENVIEILLI, IE, adj. Ce mot n' est en usage qu' au figuré. Pécheur envieilli; erreurs, habitudes envieillies. *Peccatore invecchiato, ostinato; errori, abiti invecchiati*.

ENVIER, v. a. Avoir du déplaisir du bien d' autrui. À l' actif, il se dit plus souvent des choses que des personnes. *Invidiare; portare invidia*. §. On dit aussi, envier, pour dire simplement, souhaiter

pour

pour soi même un bonheur pareil à celui qu'un autre possède, sans être fâché qu'il l'ait. *Bramare; desiderare; ambire.* §. Il se prend quelquefois pour désirer. Voilà le poste du monde que j'envierois le plus, pour dire, que j'aurois le plus désiré. V. Désirer.

ENVIEUX, EUSE, adj. Qui porte envie. Il est aussi substantif. *Invidioso; invido; astioso.*

ENVIRON, Préposition. À peu près, un peu plus, un peu moins. *Circa; incirca; intorno.*

ENVIRONS, s. m. plur. Lieux d'alentour. *Contorni; confini; vicinanze; luoghi circonvicini; vicinato.*

ENVIRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ENVIRONNER, v. a. Entourer, enfermer, être autour de quelque chose ou de quelqu'un. *Attorniare; circondare; cignere; accerchiare.* §. On dit aussi au figuré, les dangers l'environnoient de toutes parts; il est environné de flatteurs, &c. *Attorniare; circondare.*

ENVISAGER, v. a. Regarder une personne au visage. *Guardare in faccia; fissare in volto; guatare.* Envisagez un peu cet homme; il n'oseroit seulement m'envisager. §. Il se dit fig. des actions & des affaires. *Guardare; riguardare; mirare; rimirare.* ¶. Il se dit aussi de toutes les choses sur lesquelles on porte sa réflexion, & que l'on considère en esprit. *Considerare; guardare; osservare; esaminare.*

ENVISAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉNULA-CAMPANA, s. f. Plante. Voyez Aunée.

ÉNUMÉRATION, s. f. Dénombrement. *Enumerazione; annovero; annoveramento; numerazione; noverazione.*

ENVOI, s. m. Action par laquelle on envoie. Il se dit particuliérement des marchandises. *Spedizione.* ¶. Envoi, dans de certains ouvrages de Poësie, comme les Chants Royaux & les Ballades, c'est un couplet qui termine la Ballade, & qui sert à adresser l'ouvrage à celui pour qui il a été fait. *Ripresa.*

ENVOIE, *T. de Marine.* C'est ainsi que l'on commande au Timonier, de pousser la barre du gouvernail, pour mettre le vaisseau vent devant. *Il rimene alla banda, orza alla banda.*

ENVOIER, *T. de Marine.* Il se dit aussi avoier. On dit, sur la mer: le vent d'Est s'envoin, ou s'avoia, pour dire, commença à souffler, ou souffler d'un autre rumb. Il vient de voie, & est non seulement fort vieux, mais bas. *Cominciò a soffiare, a spirare.*

ENVOILER, v. r. T. de Serrurerie, qui signifie, se courber, & qui se dit du fer à la trempe. *Curvarsi.*

ENVOISINÉ, ÉE, adj. Celui qui a des voisins. Il est familier. *Che ha vicini.*

† ENVOUTER, v. a. Prétendre faire mourir quelqu'un par le moyen d'un image de cire. *Toglier la vita con un fantoccio di cera.*

/ ENVOLER, s'ENVOLER, v. r. Prendre son vol, s'enfuir en volant. *Volar via; involarsi; fuggire; scappar via.* §. On dit fig. que le temps s'envole, que l'occasion s'envole, pour dire, que le temps, l'occasion passent rapidement. *Vola il tempo, l'occasione se ne fugge.* §. On dit proverbialement & figurément, lorsqu'on cherche une personne ou une chose en un endroit où elle n'est plus, il n'a plus que le nid, les oiseaux s'en sont envolées. *Gli uccellini se ne sono volati.*

ENVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Ministre envoyé d'un Prince Souverain ou d'une République, dans la Cour d'un autre Prince; & c'est un grade inférieur à celui d'Ambassadeur. *Inviato.* §. On appelle la femme d'un Envoyé, Envoyée. *La moglie d'un Inviato.*

ENVOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ENVOYER, v. a. Donner ordre, faire en sorte qu'une personne aille, ou qu'une chose soit portée en un certain lieu. *Inviare; mandare; spedire; trasmettere.* §. On dit proverbialement, envoyer en l'autre monde, pour dire, faire mourir. *Mandare all' altro mondo.* §. Envoyer, se dit aussi dans les choses morales. Les biens & les maux que Dieu nous envoie... *I beni ed i mali, che Dio ci manda.* §. On le dit aussi de toutes les choses qui nous viennent de Dieu. Dieu nous a envoyé de la pluie, du beau temps, une bonne année, &c. *Mandare; accordare.* §. On dit, que la rate envoie des vapeurs au cerveau, & que le vin envoie des fumées à la tête. *Mandare; far salire.*

ÉOLIPYLE, s. m. Boule de cuivre, de fer, &c. qui a une petite ouverture, & qui étant remplie d'eau, & approchée du feu, fait du vent jusqu'à ce que l'eau soit entiérement évaporée. *Eolipila.*

ÉPACTE, s. f. Nombre de jours qu'on ajoute à l'année lunaire, pour l'égaler à l'année solaire, & qui sert à connoître l'âge de la lune; on s'en sert aussi pour trouver le jour de Pâque & les Fêtes mobiles. *Epatta.*

ÉPAGNEUL, EULE, s. m. & f. Sorte de chien de chasse, à long poil, dont la race vient d'Espagne. *Cane di Spagna.*

ÉPAIS, AISSE, adj. Se dit d'un corps solide, considéré par rapport à sa profondeur. *Grosso; spesso; sodo; denso; fitto.* §. On dit, un homme épais, par opposition à un homme d'une taille déliée. *Atticciato; fatticcio; macciangheto.* §. On dit, dans le même sens, un cheval épais, pour dire, un cheval qui n'est pas fin. *Corpacciuto; di grosse membra.* §. On dit aussi, brouillard épais, ténèbres épaisses, un air épais, nuit épaisse, ignorance épaisse, pour dire, un grand brouillard, des ténèbres obscures, un air grossier, une nuit noire, & une ignorance profonde. *Folto; denso; crasso; grasso; spesso.* §. On dit fig. d'un homme, qu'il a l'esprit épais, l'intelligence épaisse, pour dire, qu'il a l'esprit grossier, lourd, pesant, qu'il a peine à comprendre. On dit aussi dans le même sens, un homme épais. *Grossolano; stupido; grosso; rozzo; materiale; di grossa pasta.* §. Épais, se dit aussi d'un amas de certaines choses qui sont près à près. *Folto; fitto.* §. Il se dit encore d'une chose liquide qui prend une consistance moins claire, plus ferme. Ce syrop n'est pas assez épais; de l'encre trop épaisse. *Spesso; troppo sodo; crasso; tenace; grosso.* §. Il est quelquefois substantif, & signifie Épaisseur. Une pierre qui a deux pieds d'épais. Il a bien neigé, il y a de la neige deux pieds d'épais. *Altezza; grossezza.* §. Il est quelquefois adverbe, comme en cette phrase: Cette graine ne se doit pas semer si épais. *Non si dee seminar così fitto.*

ÉPAISSEUR, s. f. La profondeur d'un corps solide. *Grossezza; il grosso; l'altezza d'un solido; lo spesso.* §. On appelle l'épaisseur d'un bois, d'une forêt, l'endroit où les arbres sont le plus près à près. *Il folto.* ¶. On dit, l'épaisseur des brouillards, l'épaisseur de l'air. On dit aussi, l'épaisseur des ténèbres. *Densità; spessezza.*

ÉPAISSI, IE, part. V. le verbe.

ÉPAISSIR, v. a. Rendre épais. *Spessare; condensare; far denso.* ¶ Il est aussi neutre. Le bouillon épaissit en cuisant. Il est encore récip. Le syrop s'épaissit. *Spessare; spessire; spessarsi; spessirsi.* ¶. On dit aussi, que la taille d'une femme s'épaissit, pour dire, qu'elle grossit. *Ingrossare.* ¶. On dit aussi dans le figuré, que l'esprit d'un homme s'épaissit. *Divenire stupido, grossolano, materiale.*

ÉPAISSISSEMENT, s. m. Condensation. *Condensamento; lo spessire.* ¶. Il signifie aussi l'état de ce qui est épaissi. *Spessezza.*

ÉPAMPRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPAMPREMENT, s. m. L'action d'épamprer la vigne. *Spampanazione.*

ÉPAMPRER, v. a. Ôter de la vigne les pampres inutiles qui empêchent que le rasin ne mûrisse. *Spampanare.*

ÉPANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPANCHEMENT, s. m. Effusion. *Spandimento; spargimento; effusione.* Épanchement de bile. Son plus grand usage est au figuré. Épanchement de cœur, épanchement de joie. *Effusione.*

ÉPANCHER, v. a. Verser doucement, répandre. *Spargere; spandere; versare.* ¶. On dit figurément, épancher son cœur, pour dire, l'ouvrir avec sincérité, avec tendresse, avec confiance, &c. *Aprir il suo cuore.*

† ÉPANCHOIR, s. m. Trou, issue par où s'épanche l'eau d'un canal. *Buco per dove l'acqua si spande.*

ÉPANDRE, v. a. Jeter çà & là en plusieurs endroits, éparpiller. Il se dit des choses liquides, & de celles qui peuvent aisément s'amasser ensemble, & aisément se séparer, comme de l'eau, de la paille, du foin, du fumier, du sable, des pièces d'argent, &c. *Spandere; diffondere; dispergere; spargere.* ¶. On dit fig. les Celtes s'épandirent dans l'Italie; les Vandales s'épandirent dans l'Afrique, &c. Il est vieux, & l'on dit aujourd'hui, Répandre, dans le même sens. V. ce mot. ¶ S'épandre, v. r. s'étendre. Les eaux s'épandirent par la campagne. *L'acque si stesero, inondarono, dilagarono, ec.*

ÉPANDU, UE, part. V. le verbe.

ÉPANORTHOSE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on feint de rétracter ce qu'on avoit dit, comme trop foible, & l'on ajoute quelque chose de plus fort. *Emendazione.*

ÉPANOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉPANOUIR, s'ÉPANOUIR, v. récip. Se dit des fleurs qui commencent à déployer leurs feuilles, & à sortir du bouton. *Schiudersi; aprirsi; sbucciare; allargarsi.* ¶. Dans le figuré, il est actif en cette phrase: Épanouir la rate, pour dire, réjouir. Il est du style familier. V. Réjouir. ¶. On dit, son visage s'épanouit, son front s'épanouit, pour dire, qu'il se déride, qu'il devient serein. *Serenarsi; rasserenarsi.*

ÉPANOUISSEMENT, s. m. Action de s'épanouir. *Allargamento; aprimento; dilatazione.* §. On dit aussi fig. épanouissement de rate, épanouissement de cœur. *Allargamento, ec.*

ÉPARCET, s. m. Espèce de foin fort commun en Dauphiné, sur-tout auprès de Die. Sa graine tient lieu d'avoine & d'orge. *Spezie di cedrangola o trifoglio.*

ÉPARER, s'ÉPARER, v. r. T. de Manége, qui se dit d'un cheval lorsqu'il détache des ruades. *Sprangar calci.*

ÉPARGNANT, ANTE, adj. Qui use d'épargne, qui ménage ce qu'il a en son pouvoir. *Parco; che risparmia.*

ÉPARGNE, s. f. Parsimonie, ménage dans la dépense. *Risparmio; parsimonia; economia.* ¶. On appelloit autrefois l'épargne, ce qu'on appelle aujourd'hui le Trésor Royal, où l'on porte l'argent du Roi. *L'erario.* §. Épargne, se dit aussi du ménagement que l'on fait du temps. *Risparmio.*

ÉPARGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPARGNER, v. a. User d'épargne dans la dépense, employer avec réserve, ménager la dépense. *Risparmiare; sparagnare.* §. On dit fig. épargner sa peine, épargner ses pas, ou s'exempter de la peine, s'exempter d'agir. *Risparmiare; esimersi.* §. Il se dit dans les choses morales. Épargnez moi le chagrin, la douleur, la confusion, la honte. *Risparmiare.* §. On dit aussi fig. ne m'épargnez pas, pour dire, employez-moi librement. *Valetevi di me, dell' opera mia; non mi risparmiate; comandatemi in ogni occorrenza.* §. On dit fig. épargner quelqu'un, pour dire, ne lui pas faire tout le mauvais traitement qu'on pourroit. *Risparmiare; aver riguardo; aver qualche rispetto; perdonarla; sparagnare.* §. On dit encore, cet homme n'épargne personne, pour dire, qu'il médit de tout le monde. *Dice male di tutti; non la perdona a nessuno, non risparmia alcuno.* §. Épargner, est aussi un terme d'Art, pour dire, ménager quelque chose dans la matière que l'on travaille, & faire en sorte qu'on en tire quelque embellissement, quelque ornement qui n'en soit pas détaché, ou qui fasse même une pièce utile. *Servirsi del comodo di alcuna cosa; mettere a profitto.*

ÉPARPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPARPILLER, v. a. Épandre dru & menu, ça & là. Il se dit des choses légères, minces, & qui sont en petit corps. *Sparpagliare; spargere in qua e in là.* §. On dit fig. & fam. d'un dissipateur, qu'il a bien éparpillé de l'argent, pour signifier, qu'il a beaucoup employé d'argent en folles dépenses. *Spandere.* §. Éparpiller, en Peinture. V. Disperser.

ÉPARS, ARSE, adj. Épandu ça & là en divers endroits. *Disperso; sparso; sparpagliato.* §. Pièce de bois qui entre dans les brancards & les ridelles des charriots. *Pezzo di legno.* §. *T. de Mar.* Bâton qui soutient le pavillon. *Bastone della bandiera.*

ÉPARVIN, ou ÉPERVIN, s. m. Tumeur dure, bosse qui vient aux jarrets d'un cheval, qui lui fait lever la jambe plus haut qu'il ne feroit sans cela. *Spavenio; spavente.* §. Pour Exostose. V. ce mot.

ÉPATÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. *T. de Mar.* Ancre épatée, celle qui a perdu une de ses pattes. *Ancora, cui manca una marra, un uncino.*

ÉPATER, v. a. Il n'a guère d'usage qu'au participe épaté, qui ne se dit au propre que d'un verre qui a le pied cassé. *Bicchiere senza piede, che ha il piede rotto.* §. On appelle nez épaté, un gros nez large & court. *Stiacciato.*

ÉPAVE, adj. de t. g. Il se dit des choses égarées, & dont on ne connoît point le maître, le propriétaire, mais principalement des chevaux, vaches & autres bestiaux. *Che non ha padrone.* §. Il se dit absolument, & alors il est féminin. Les épaves appartiennent au Seigneur sur la terre du-quel elles se trouvent. *I beni che non hanno patrone, che son derelitti, scadono al fisco.* §. Il se dit aussi des choses que la mer jette sur les côtes. *Beni, danari, o simile che il mare getta su la spiaggia, e di cui non si sa chi ne sia patrone.* §. Droit d'épave, est le droit qu'a un Seigneur, de se saisir, de s'approprier les choses épaves qui se trouvent sur ses terres. *Diritto, gius di impadronirsi de' beni derelitti.*

† ÉPAUFRURE, s. f. *T. de Maçon.* Éclat du bord du parement d'une pierre, emporté par un coup donné de travers. *Scheggia.*

ÉPAULARD, s. m. Nom d'un grand poisson de mer, de la forme d'un dauphin, mais beaucoup plus gros. Il s'en trouve qui pèsent jusqu'à milles livres. *Spezie d'orca.*

ÉPAULE, s. f. Partie, membre du corps, qui est au-dessous du chignon du cou, & se joint au bras dans l'homme, & à la jambe de devant dans les animaux à quatre pieds. *Spalla; omero.* §. On dit, hausser les épaules, pour dire, témoigner, en haussant les épaules, qu'une chose déplait, qu'elle choque, qu'elle surprend, & plus souvent, qu'elle n'inspire que du mépris. *Fare spallucce; ristrignersi nelle spalle.* §. On dit encore familiérement, plier les épaules, baisser les épaules, pour dire, recevoir une chose fâcheuse, désagréable, avec soumission. *Ristrignersi nelle spalle; piegare, abbassar le spalle.* §. On dit fig. & fam. prêter l'épaule à quelqu'un, pour dire, lui aider, le soutenir. *Fare spalla; dare appoggio; porgere ajuto; spalleggiare.* §. On dit fig. & fam. pousser le temps avec l'épaule, pour dire, subsister avec peine en attendant mieux, ou gagner du temps pour attendre quelque conjoncture plus favorable. *Menar il can per l'aja.* §. On appelle l'épaule d'un bastion, le flanc d'un bastion; & angle de l'épaule, l'angle qui est entre le flanc & la face. *Fianco.* §. Épaules d'un vaisseau, vitures de l'avant. *T. de Marine*, ce sont les parties du bordage, qui viennent de l'éperon vers les haubans de misène, où il se forme une rondeur qui soutient le vaisseau sur l'eau. *La larghez-*

za di prua del vascello, che si chiama il sostegno a prua, e sostegno alla mura.

ÉPAULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle fig. une fille, qui s'est déshonorée, une bête épaulée. *Giovenca.*

ÉPAULÉE, s. f. Effort que l'on fait de l'épaule pour pousser quelque chose. *Sforzo, forza fatta colle spalle.*

ÉPAULEMENT, s. m. T. de Fortification. Espèce de rempart fait de fascines & de terre, &c. qui sert principalement pour couvrir une batterie de canon, pour couvrir des troupes. *Gabbionata; fascinata.* §. En T. d'Archit. il se dit de toute portion de mur qui sert à soutenir un chemin, un terrein, &c. *Muraglia di sostegno.* §. Épaulement d'un tenon, T. *de Charpenterie*, c'est une partie d'un des côtés d'un tenon qu'on diminue plus que l'autre, afin que la pièce de bois en ait plus de force. *Taglio a spalla d'un pezzo di legname.*

ÉPAULER, v. a. Rompre ou démettre, disloquer l'épaule. Il n'a d'usage qu'en parlant des bêtes à quatre pieds. *Spallare.* §. Il est quelquefois réciproque. Ce cheval s'est épaulé. *Spallarsi.* §. Épauler, signifie fig. assister, aider. *Spalleggiare; fare altrui spalla; ajutare; sostenere; soccorrere.* §. On dit des troupes qui sont exposées au canon, qu'il faut les épauler, pour dire, qu'il faut les mettre à couvert. *Spalleggiare; coprire.*

ÉPAULETTE, s. f. La partie du corps de jupe qui couvre le dessus de l'épaule. *Quella parte del busto che passa su le spalle, e a cui s'affibbian le maniche.*

ÉPAULIÈRE, s. f. T. *d'Hist. anc.* La partie de l'armure d'un Cavalier, qui couvroit les épaules. *Spallaccio.*

† ÉPAUVE, s. f. Solive qui sert à faire la lévée d'un bateau foncet. *Travicello con cui si fanno le panche nelle barche da fiume.*

ÉPÉAUTRE, s. m. Sorte de blé, froment fort commun en Allemagne. Quelques-uns l'appellent froment locar. Il y a encore une espèce d'épéautre qu'on nomme seigle blanc. *Farricello; spelda; spelta; biada.*

ÉPÉE, s. f. Arme offensive & défensive que l'on porte à son côté. *Spada.* Coup d'épée. *Spadata; spadacciata.* Fil d'épée. *Filo, taglio della spada.* Bouterole de l'épée. *Puntale.* §. On appelle absolument l'épée, l'état des gens d'épée, particulièrement par opposition à la robe. *Arme; milizia.* §. On dit d'une chose qui n'a point de suite, qui n'a point d'effet, que c'est un coup d'épée dans l'eau. *Fare un buco nell'acqua.* §. On dit fig. d'un homme adroit & vaillant, que c'est une bonne, une rude épée. *Buona spada; prima spada.* §. On appelle par mépris, traineur d'épée, un bretteur, un batteur de pavé, qui porte une longue épée sans aller à la guerre. *Spadaccino.* V. Bretteur. §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme se fait tout blanc de son épée, pour dire, qu'il se vante d'avoir beaucoup de pouvoir, de credit pour faire réussir une affaire. *Gonfianugoli; millantatore.*

† ÉPEIGNÉE, adj. f. On dit qu'une douve est épeignée quand elle est rompue dans le jable. *Doga rotta allo zina.*

ÉPELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPELER, v. a. Nommer les lettres de l'alphabet, & en former des syllabes, en les assemblant l'une avec l'autre. *Compitare; accoppiar le lettere.*

ÉPENTHÈSE, s. f. T. *de Gram.* Figure de diction qui se fait lorsqu'on insère une lettre, ou même une syllabe au milieu d'un mot. *Epentesi.*

ÉPERDU, UE, adj. Qui est tout étonné, qui a l'esprit comme troublé par la crainte, ou par quelque autre passion. *Smarrito; stordito; sbalordito; attonito; stupefatto; trasognato; tratto di se.*

ÉPERDUMENT, adv. Violemment & d'une manière éperdue. Il se dit des désirs violens, & particuliérement de l'amour. *Svisceratamente; appassionatamente; vivamente.*

ÉPERLAN, s. m. Espèce de petit poisson de mer. *Sorta di pesce.*

ÉPERON, s. m. Une petite branche de fer ou d'autre métal, qui se met autour des talons, & du milieu de laquelle sort un petit morceau à plusieurs pointes en forme d'étoile, appellé Molette, & dont on pique son cheval afin qu'il aille plus vîte. *Sprone; sperone.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a besoin d'éperon, qu'il lui faut donner un coup d'éperon, pour dire, qu'il faut le presser, l'exciter. *Aver bisogno di sprone, di stimolo.* §. Éperon, se dit aussi de certaines rides qui se voient au coin de l'œil des personnes qui vieillissent. *Grinze, rughe dell'angolo degli occhi di chi invecchia.* §. Il se dit aussi de l'ergot que quelques animaux, comme le coqs, ont au derrière de la jambe vers le bas, & que les chiens ont au derrière des jambes de devant. *Sprone del gallo, o del cane.* §. Il se dit aussi de cette pointe qui fait la proue des Galères. L'éperon d'un Vaisseau, qu'on nomme aussi foulaine, cap, ou avantage, est la partie de l'avant du vaisseau, qui se termine en pointe, en faisant une grande saillie, & s'avance la première en mer. *Sprone di galea.* Voyez Avantage. §. Il se dit aussi d'une sorte de fortification en angle saillant, qui se fait, ou au milieu des courtines, ou au devant des portes, pour les défendre. *Sproni.* §. On appelle encore éperon, tout ouvrage en pointe, qui sert à rompre le cours de l'eau devant les piles des ponts, ou sur les bords des rivières. *Sproni.* §. On appelle aussi éperon, certains ouvrages de maçonnerie terminés en pointe, faits en-dehors d'un bâtiment ou d'une muraille, pour les soutenir. *Sproni delle mura.* §. Éperon, terme de Botanique. Il signifie la pointe de certaines fleurs. *Sperone.* §. On appelle encore eperons, des branches qui sont courtes, droites, regardant l'horison, & qui sont placées en forme d'éperon. *Ramuscelli o sprocchi a stella, a sprone.*

ÉPERONNÉ, ÉE, adj. Qui a des éperons aux talons. *Che ha gli sproni.* §. Il se dit aussi des coqs & des chiens. *Gallo, cane spronato.* §. On dit aussi d'une personne, qu'elle a les yeux éperonnés, qu'elle est éperonnée, pour dire, qu'elle a les rides au coin de l'œil. *Che ha grinzo, grinzoso, rugoso l'angolo degli occhi.* §. Il se dit encore des fleurs qui ont des éperons. *Fiori a speronella.*

ÉPERONNIER, s. m. Artisan qui fait ou vend des éperons, des mors, des étriers, &c. *Colui che fa, o vende sproni; spronajo.*

ÉPERVIER, s. m. Oiseau de Fauconnerie. *Sparviere.* §. Épervier, est aussi une sorte de filet à prendre du poisson. *Rirrecine.* §. Épervier, en Chirurgie, est une bandage dont on se sert pour les plaies & fractures du nez. *Fasciatura per le piaghe e fratture del naso.*

ÉPHÈBE, s. m. Jeune homme arrivé à l'âge de puberté, c'est-à-dire, à quatorze ans. *Giovanetto di prima barba, che ha finito quattordici anni.*

ÉPHÈDRE, s. f. Arbrisseau semblable à la prêle, mais plus grand, & qui porte une espèce de petite mûre rouge & aigre. *Coda cavallina.* §. Éphèdre, s. m. chez les Anciens, étoit un athlète qui demeuroit impair, c'est-à-dire, sans antagoniste, après qu'on avoit réglé par le sort ceux qui devoient combattre ensemble. Il étoit obligé de se battre contre le dernier Vainqueur. *Atleta che rimaneva senza antagonista, e che perciò era costretto a combattere coll'ultimo vincitore.*

ÉPHÉLIDES, s. f. pl. Taches larges, rudes, noirâtres qui viennent au visage par l'ardeur du Soleil, ou par quelqu'inflammation. *Lentigine; lintiggine.* On appelle aussi Éphélides, des taches larges, ordinairement brunes, quelquefois rouges, qui surviennent aux femmes grosses, & aux filles qui atteignent la puberté. *Chiose; danajo; chiazze.*

ÉPHÉMÈRE, adj. de t. g. Qui ne dure qu'un jour. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases: Fièvre éphémère, des animaux éphémères. Fleur éphémère. *Effimero; che dura un giorno.*

ÉPHÉMÉRIDES, s. m. pl. Tables Astronomiques, par lesquelles on détermine pour chaque jour le lieu de chaque Planète dans le Zodiaque. *Effemeride; efemeride; diario; calendario; giornale.*

ÉPHESTRIE, s. m. Nom d'une sorte d'habit & de sur-tout usité en Grèce. *Nome d'una sorta d'abito usato nella Grecia.* ¶. On donnoit aussi le nom d'Éphestrie à une ancienne fête à l'honneur du divin Tirésias, dans laquelle on promenoit sa statue habillée en femme, & on l'habilloit au retour, en habit d'homme. *Effestrie furon dette alcune feste in onore di Tiresia.* §. On a nommé Éphestries, quelques mascarades modernes où l'on a vu les mêmes changemens. *Mascherate rappresentanti le feste di Tiresia.*

ÉPHETES, s. m. Noms de certains Magistrats Athéniens institués par le Roi Démophon, pour juger les meurtriers. *Magistrato in Atene creato da Demofoonte, per sentenziare i micidiali.*

ÉPHIALTES, ou CAUCHEMAR, s. m. Asthme nocturne, espèce d'oppression nocturne. V. Cauchemar.

† ÉPHIPPIUM, s. m. Coquillage marin, appellé autrement pelure d'oignon. *Sorta di conchiglia.*

ÉPHOD, s. m. Espèce de ceinture à l'usage des Prêtres Hébreux. *Efod.*

ÉPHORES, s. m. pl. Juges Lacédémoniens établis par Théopompe, pour servir de frein à l'autorité Royale. *Efori; efforo.*

ÉPI, s. m. La tête du tuyau de blé dans laquelle est le grain. *Spiga.* Poëtiquement on dit aussi *Arista.* §. Épi, en T. *d'Archit. Hidraul.* Extrémités d'une digue construite en maçonnerie, ou avec des coffres de charpente remplis de pierre, ou d'un tissu de fascinage, &c. pour contraindre le courant d'aller d'un certain côté. *Pignoni.* ¶. Épi, terme de Chirurgie. Espèce de bandage. V. Spica.

ÉPIALE, adj. T. de Médecine. On appelle Fièvre épiale, une espèce de fièvre continue dans laquelle on sent, avec une chaleur répandue par tout le corps, des frissons vagues & irréguliers. *Spezie di febbre continua.*

ÉPIAN, (Vulgairement Pian,) s. m. Maladie commune en Amérique, qu'on ne croit pas différente du grand mal vénérien, mais plus aisée à guérir. *Malattia endemica nell'Indie Occidentali, poco diversa dalla lue venerea.*

ÉPICARPE, s. m. T. de Pharmacie. Topique qu'on applique au poignet, sur le pouls. On dit aussi Péricarpe dans le même sens. V. Péricarpe.

† ÉPICAUME, s. m. Ulcère sur le noir de l'œil. *Ulcere che formasi nella pupilla dell'occhio.*

ÉPICE, s. f. Sorte de drogue aromatique, chaude & piquante, & dont on se sert pour assaisonner des viandes, comme sont le clou de girofle, la muscade, le gingembre, &c. *Spezie; aromato; mistugnio d'aromi.* §. On appelle Pain d'Épice, une espèce de pain qui est fait de farine, de miel, d'épices, &c. *Pane pepato.* §. On appelle figurément & dans le style familier, un homme qui est fin & rusé, fine épice. *Pipistrello vecchio; buona spesa; roba fina; putta scodata; cornacchia da campanile.* §. Autrefois on appelloit épices, les dragées & les confitures. *I confetti.* §. Épices, au pluriel, signifie ce qui est dû aux Juges pour le Jugement d'un procès par écrit. *Sportule; emolumenti; onorario de' giudici.*

ÉPICÉ, ÉE, part. *Condito con aromati, o spezie.*

ÉPICEDION, s. m. *T. de la Poësie Grecque & Latine*, qui signifie Poëme ou Pièce de vers sur la mort de quelqu'un. *Epicedio.*

ÉPICÈNE, adj. Nom que l'on donne aux mots communs aux deux sexes. Les mots, Enfans, Parens, sont Épicènes. *Epiceno; comune a i due sessi.*

ÉPICER, v. a. Assaisonner avec de l'épice. *Condire con delle spezierie, o spezie.* §. On dit figurément, qu'un Juge épice rudement, pour dire, qu'il taxe trop haut les épices d'un procès. *Esigere grosse sportule.*

ÉPICÉRASTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. On appelle ainsi les médicamens qui, par leur humidité tempérée, ont la vertu d'adoucir l'acrimonie des humeurs. On l'emploie aussi substantivement. *Epicerastico, oddolcitivo.*

ÉPICERIE, s. f. Nom collectif qui comprend non seulement toutes sortes d'épices, comme la canelle, la muscade, le poivre, &c. mais encore le sucre, le miel & toutes les drogues médicinales qui viennent des pays éloignés. *Spezierie; spezie, aromati.*

ÉPICHERÈME, s. f. T. *de Logique.* Nom que l'on a donné aux syllogismes dans lesquels l'on joint à chaque prémisse, sa preuve, au moins lorsque chacune en a besoin. *Epicherema.*

ÉPICIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des épiceries. *Droghiere; droghiero.*

ÉPICRANE, s. m. Ce qui environne le crâne. *Epicranio.*

ÉPICURIEN, s. m. Il signifie au propre, un sectateur d'Épicure, & par extension, un voluptueux, un homme qui ne songe qu'à son plaisir. *Epicureo.*

† ÉPICURISME, s. m. Doctrine morale d'Épicure. *Epicurismo.* §. Sorte de vie voluptueuse. *Vita rilassata, voluttuosa.*

ÉPICYCLE, s. m. T. d'Astronomie. Petit cercle imaginé par quelques Astronomes, & dont le centre est dans un point de la circonférence d'un plus grand cercle. *Epiciclo.*

ÉPICYCLOÏDE, s. f. T. de Géométrie. Courbe engendrée par la révolution d'un point de la circonférence d'un cercle, qui roule sur la partie concave ou convexe d'un autre cercle. *Epicicloide.*

ÉPI-D'EAU, s. m. Plante aquatique qui croît dans les étangs & les marais. On l'emploie pour soulager les grandes douleurs de la goutte. *Potamogeto.*

ÉPIDÉMIE, s. f. T. de Médecine. Attaque générale ou populaire de quelque maladie qui dépend d'une cause commune & accidentelle, comme l'altération de l'air ou des alimens. *Epidemia.*

ÉPIDÉMIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'épidémie. *Epidemico.*

ÉPIDÉMIUM, s. m. Plante qui croît sur les hautes montagnes d'Italie. On l'élève aisément dans les jardins. *Spezie di pianta rinfrescante che non teme il freddo.*

ÉPIDERME, s. m. La première peau de l'animal & la plus mince. *Epidermide; cuticola.*

ÉPIDIDYME, s. m. Éminence qui s'élève autour de chaque testicule. *Epididimo.*

ÉPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIER, v. n. Monter en épi. *Spigare; far la spiga.* §. Épier, v. a. Observer secrettement & adroitement les actions, les discours de quelqu'un. *Spiare; osservare; notare; adocchiare; agguardare; espiare; codiare; cercar notizia.* §. On dit aussi, épier le mouvement des ennemis, épier le moment. *Stare attento; osservare; attendere.*

ÉPIERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIERRER, v. a. Ôter les pierres d'un jardin. *Levar le pietre; purgar dalle pietre.*

ÉPIEU, s. m. Sorte d'arme d'hast à fer plat & pointu, dont on se sert plus ordinairement à la chasse du sanglier. *Spiedo da caccia.*

ÉPIGASTRE, s. m. T. d'Anatomie. Partie supérieure du bas-ventre. *Epigastrio.*

ÉPIGASTRIQUE, adj. de t. g. Ce qui appartient à l'épigastre. *Epigastrico.*

ÉPIGEONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPIGEONNER, v. a. T. de Maçonnerie. Employer le plâtre un peu serré, en sorte que, sans le plaquer ni le jeter, on le lève avec la main & la truelle par poignée, comme aux tuyaux de cheminées

nées qu' on fait de plâtre pur. *Adoprar il geſſo quaſi ſodo.*

ÉPIGLOTTE, ſ. f. T. d' Anatomie. C' eſt le nom que l' on donne à la languette qui couvre & ferme la glotte. On la nomme autrement Luette. *Epiglottta; epiglottide; ugola.*

ÉPIGRAMMATIQUE, adj. de t. g. Qui eſt de la nature de l' Épigramme. *Epigrammatico.*

ÉPIGRAMMATISTE, ſ. m. Celui qui fait, qui compoſe des Épigrammes. *Epigrammatario; epigrammatiſta.*

ÉPIGRAMME, ſ. f. Eſpèce de petite Poëſie, qui conſiſte ordinairement dans une ſeule penſée, dont la force eſt preſque toute dans les derniers vers. *Epigramma.*

ÉPIGRAPHE, ſ. f. Inſcription qu' on met ſur un bâtiment, pour en marquer l' uſage, le temps de ſa conſtruction, &c. *Iſcrizione; titolo; epigrafe.* §. Il ſe dit auſſi de ces ſentences ou diviſes que quelques Auteurs mettent au frontiſpice de leurs ouvrages, & qui en indiquent l' objet. *Epigrafe, iſcrizione.*

ÉPILEPSIE, ſ. m. Mal caduc, haut-mal, que le vulgaire appelle mal de Saint Jean, ou mal de Saint. Convulſion irrégulière de tout le corps, ou de quelque partie, particuliérement de la mâchoire inférieure, qui ſaiſit ſubitement, & fait tomber le malade. *Epileſſia; malcaduco; mal maeſtro; benedetto; barbigia.*

ÉPILEPTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' épilepſie. *D' epileſſia, che appartiene all' epileſſia.* §. Il eſt auſſi quelquefois ſubſtantif; & alors il ne ſe dit que des perſonnes, & ſignifie, ſujet à l' épilepſie, attaqué d' épilepſie. *Epiletico; che patiſce d' epileſſia.*

ÉPILER, v. Dépiler.

ÉPILOGUE, ſ. m. La dernière partie, ou la concluſion d' un diſcours oratoire. Il ſe dit particuliérement de la concluſion d' un Poëme. *Epilogo; epilogazione; epilogatura; breve ripetizione; concluſione.*

ÉPILOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPILOGUER, v. n. Il n' a point d' uſage dans le propre; & il ſignifie figurément cenſurer, trouver à redire. Il eſt auſſi quelquefois actif. Il eſt du ſtyle familier. *Criticare; cenſurare; crivellare; apporre al ſole, alle pandette; biaſimare.*

ÉPILOGUEUR, ſ. m. Qui aime à épiloguer. Il eſt auſſi du ſtyle familier. *Cenſore.*

† ÉPIMÉDIUM, ſ. m. Plante qui a les feuilles grandes & diſpoſées trois à trois. *Sorta di pianta.*

ÉPINARD, ſ. m. Il n' a d' uſage qu' au pluriel. Sorte d' herbage que l' on mange cuit, principalement en Carême. *Spinace.* §. On dit, qu' une frange eſt à graine d' épinards, lorſque ſes grains ſont en forme de graine d' épinards. *Spezie di trina.*

† ÉPINCEUSES, ſ. f. pl. V. Nopeuſes.

ÉPINÇOIR, ſ. m. T. d' Art. C' eſt le nom d' un gros marteau fendu en angle par les deux bouts, qui ſert particuliérement aux Tailleurs de pavé. *Sorta di martello con bocca e penna tagliata ad angolo.*

ÉPINE, ſ. f. Eſpèce d' arbre ou d' arbriſſeau dont les branches ont des piquans. *Spino; pruno.* §. Épine, ſe dit auſſi des piquans qui viennent à l' épine & à quelques autres arbres, comme aux ſauvageons des pruniers & des poiriers, & à quelques arbuſtes, tels que ſont les roſiers, les groſeillers, les ronces, &c. *Spina; ſtecco acuto.* §. Épine, ſignifie figurément, difficultés, choſes qui donnent bien de la peine. En ce ſens, il ne ſe dit qu' au pluriel. *Spine; pene; faſtidj; difficoltà.* §. On dit proverbialement, qu' il n' eſt point de roſes ſans épines, pour dire, qu' il n' y a point de plaiſir ſans quelque mêlange d' ennui, de chagrin. *Non v' è roſa ſenza ſpine.* §. On appelle l' épine du dos, cette ſuite de vertèbres qui regne le long du dos de l' homme, & de pluſieurs autres animaux. *Spina; oſſo del fil delle rene.* §. Épine-Arabique, ſ. f. Plante de la même nature que l' épine blanche. Sa racine eſt aſtringente & propre au flux des femmes, au crachement de ſang & autres fluxions. *Spezie di ſpina bianca.* §. Épine-Vinette, ſ. f. Eſpèce d' arbriſſeau où il y a des piquans, qui porte un fruit rouge & aigre. *Berberi; berbero; creſpino.* §. Épines, ſ. f. pl. T. de Chimie. C' eſt le cuivre hériſſé de pointes qui reſte après l' opération du reſſuage & de la liquation. *Lapilli.*

ÉPINETTE, ſ. f. Inſtrument de muſique à clavier & à cordes de fil d' archal, plus petit qu' un clavecin. *Spinetta.*

ÉPINEUX, EUSE, adj. Qui a des des piquans. *Spinoſo; che ha ſpine.* §. Il ſignifie figurément, plein de difficulté, d' embarras. *Spinoſo; malagevole; intralciato.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes, & ſignifie, qui fait des difficultés ſur tout. *Fiſicoſo; fantaſtico; cacapenſieri.* §. Épineux, *T. de Mar.* On dit qu' un endroit eſt épineux, pour dire, qu' il y a beaucoup de roches, qui découvrent de baſſe mer, ou qui ſont découverts. *Luogo poco pulito, ſcabroſo.*

ÉPINGARE, ſ. m. Nom d' une pièce de canon qui ne paſſe pas une livre de balle. *Spingarda.*

ÉPINGLE, ſ. f. Petit brin de fil de laiton ou de cuivre, pointu par un bout, qui a comme une tête à l' autre, & dont on ſe ſert pour attacher quelque choſe. *Spilio; ſpilletto; ſpilla.* §. On appelle épingles de diamans, celles qui ont de petits diamans au lieu de tête. *Spillo di diamante.* §. On dit proverbialement & figurément, tirer ſon épingle du jeu, pour dire, ſe retirer, ſe dégager d' une mauvaiſe affaire, d' une partie périlleuſe. *Uſcir d' un fondo ſenza zucca.* §. On dit fig. & fam. d' une femme fort ajuſtée, & avec une affectation contraiote, & d' un homme qui affecte trop de propreté, qu' elle eſt tirée, qu' il eſt tiré à quatre épingles. *Aſſettatuzzo; attillatuzzo; veſtito all' ultima politezza.* §. Il ſe dit auſſi d' un diſcours affecté, &c. *Studiato; affettato; ricercato, ec.* §. Épingles, au pluriel, ſignifie, figurément, ce qu' on donne à des ſervantes d' hôtellerie pour les ſervices qu' elles ont rendus. *Benandata, mancia.* Cela s' étend auſſi à ce qu' on donne à une femme, quand on fait quelque traité avec le mari. *Spille.*

† ÉPINGLETTE, ſ. f. Eſpèce de petite aiguille de fer dont on ſe ſert pour percer les gargouſſes, lorſqu' elles ſont introduites dans les pièces, avant que de les amorcer. *Spillo.*

ÉPINGLIER, IÈRE, ſ. m. & f. Faiſeur, Marchand ou Marchande d' épingles. *Spillettajo.*

ÉPINIÈRE, adj. Ce qui appartient à l' épine du dos. *Spinale.*

ÉPINIERS, ſ. m. pl. T. de Chaſſe. Bois ou fourrées d' épines, où les bètes noires ſe retirent. *Macchione; ſpineto.*

ÉPINOCHE, ſ. m. Nom que les Droguiſtes donnent au caffé de la meilleure qualité. *Caffè di prima ſorte.*

ÉPINYCTIDES, ſ. f. plur. Tumeurs ou puſtules groſſes comme une féve, qui s' élèvent la nuit ſur la peau. *Piccole ulcere, puſtule, bolle.*

ÉPIPHANIE, ſ. f. Fête de la manifeſtation de Jeſus Chriſt aux Gentils, & particuliérement de l' Adoration des Rois, appellée communément le jour des Rois. *Epifania.*

ÉPIPHONÈME, ſ. f. Nom d' une figure de Rhétorique. C' eſt une exclamation ſentencieuſe qu' on fait ſuccéder à quelque récit intéreſſant. *Epifonema.*

ÉPIPHORE, ſ. f. T. de Médecine, Écoulement continuel de larmes avec inflammation, rougeur & picotement. *Epifora; diſtillazione; fluſſione.*

ÉPIPHYSE, ſ. f. T. d' Anatomie. Éminence cartilagineuſe, unie au corps d' un os. *Epifiſi; protuberanza cartilaginoſa contigua ad un oſſo.*

ÉPIPLOCELE, ſ. f. T. de Médecine. Eſpèce de hernie cauſée par la chûte de l' épiploon dans l' aine ou le ſcrotum. *Ernia prodotta dalla caduta dell' epiploo nello ſcroto.*

ÉPIPLOÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' épiploon. *Epiploico.*

ÉPIPLOMPHALE, ſ. f. T. de Médecine. Hernie de l' ombilic, cauſée par la ſortie de l' épiploon. *Ernia ombilicale.*

ÉPIPLOON, ſ. m. T. d' Anatomie. Membrane très-mince & tres-fine, plus ou moins farcie de graiſſe, qui couvre les inteſtins en-devant. *Epiploo.*

ÉPIQUE, adj. de t. g. Il n' a guère d' uſage qu' en parlant du Poëme Épique, qui eſt un grand ouvrage de Poëſie, où le Poëte raconte quelque action héroïque qu' il embellit d' épiſodes, de fictions & d' événemens merveilleux. *Poema epico.* §. On dit auſſi, un Poëte Épique. La Poëſie Épique. *Epico, eroico.*

ÉPISCOPAL, ALE, adj. Qui appartient à l' Évêque. *Epiſcopale; veſcovale; veſcovile.*

ÉPISCOPAT, ſ. m. Dignité d' Évêque. *Epiſcopato; veſcovado.*

ÉPISCOPAUX, ſ. m. C' eſt le nom qu' on donne en Angleterre, à ceux qui tiennent pour l' Épiſcopat; & on le dit par oppoſition aux Presbyteriens. *Epiſcopali.*

† ÉPISCOPISER, v. n. Aſpirer à l' Épiſcopat. Prendre des airs & des manières d' Évêque. Il eſt fam. *Aſpirare alla dignità Veſcovile.*

ÉPISODE, ſ. m. On appelle ainſi, dans la compoſition du Poëme Épique, ou du poëme Dramatique, toute action que le Poëte emploie, pour étendre l' action principale, & pour l' embellir, mais qu' il doit toujours lier avec ſon ſujet. *Epiſodio.*

✠ ÉPISODIER, v. a. C' eſt étendre par les épiſodes. Ce poëte ſait bien épiſodier une action. *Fare epiſodj; ornar di epiſodj.*

ÉPISODIQUE, adj. Qui appartient à l' Épiſode. *Epiſodico.*

ÉPISPASTIQUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie. Médicamens topiques, qui attirent fortement les humeurs en dehors. *Epiſpaſtico.*

ÉPISSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉPISSER, v. a. Entrelacer une corde avec une autre, en mêlant enſemble leurs fils ou cordons. *Impiombare un cavo, ingroſſar una fune; intrecciare.*

ÉPISSOIR, ſ. m. *T. de Corderie.* Cornet ou corne à épiſſer. C' eſt un inſtrument pointu par un bout, de bois de gaïac ou de buis, de fer ou de corne, avec lequel on épiſſe les cordes. *Caviglia da impiombare; intrecciatojo.*

ÉPISSURE, ſ. f. *T. de Marine & de Corderie.* C' eſt un entrelacement de deux bouts de cordes que l' on fait, au lieu de faire un nœud, afin que la corde puiſſe paſſer dans la poulie: ce qui ne ſe pourroit faire, s' il y avoit un nœud. *Impiombatura; intralciamento.*

ÉPISTEMONARQUE, ſ. m. Ancien titre d' Office dans l' Égliſe Grecque. L' Epiſtemonarque étoit un Officier Eccléſiaſtique, qui avoit l' inſpection de tout ce qui appartenoit à la Foi. *Antico titolo d' un Uffiziale della Chieſa Greca, che aveva iſpezione ſu di ciò che apparteneva alla fede.*

ÉPISTOLAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à l' épitre, qui regarde la manière d' écrire des lettres. Il n' a guère d' uſage qu' en ces deux phraſes: Style Épiſtolaire, le genre Épiſtolaire. *Epiſtolare; piſtolare; da lettere; di lettera.* §. Il ſe dit auſſi des Auteurs dont les lettres ont été recueillies; & alors il eſt ſubſtantif. On le trouve parmi les Épiſtolaires. *Epiſtolario.*

ÉPISTYLE, ſ. f. Ancien terme d' Architecture. C' eſt ce qu' on nomme aujourd' hui, Architrave. Pierre ou pièce de bois, qui poſe ſur le chapiteau d' une colonne. *Epiſtilio; architrave.*

ÉPITAPHE, ſ. f. Inſcription que l' on met ſur un tombeau, ou qui eſt faite pour être miſe ſur un tombeau. *Epitafio; epitaffio; ſopraſcritto, o inſcrizione ſopra un ſepolcro.*

ÉPITASE, ſ. f. La partie du Poëme Dramatique, qui vient immédiatement après la protaſe ou l' expoſition, & qui contient les incidens qui ſont le nœud de la pièce. *Epitaſi; l' intreccio d' un componimento teatrale.*

ÉPITE, ſ. f. *T. d' Art Mécanique.* C' eſt un petit coin, ou cheville de bois carrée & pointue, qui étant miſe dans le bout d' une autre cheville, ſert à la groſſir. *Caviglia a conio.*

ÉPITHALAME, ſ. m. Sorte de Poëme, qui ſe fait à l' occaſion d' un mariage, & à la louange des nouveaux mariés. *Epitalamio; canto nuziale.*

ÉPITHÈME, ſ. m. T. de Pharmacie, Topique ſpiritueux qu' on applique ſur la région du cœur, du foie, de l' eſtomac, &c. *Pittima, epittima; epitema.*

ÉPITHÈTE, ſ. f. Terme adjectif, qui, étant joint à un ſubſtantif, y déſigne, y marque, y fait connoître quelque qualité. *Epiteto; aggiunto.*

† ÉPITHYMBRE, ſ. f. Herbe qui naît ſur la ſarriette. *Epitimbra.*

ÉPITHYME, ſ. m. Fleur médicinale, qu' on apporte de Candie & de Veniſe, mais qui périt bientôt, ſi elle ne ſe trouve près de quelqu' autre plante qui la nourriſſe. *Epitimo; epitimio.*

ÉPITIES, ſ. m. *T. de Marine.* C' eſt un petit retranchement de planches, fait le long du côté du vaiſſeau, pour mettre les boulets, ou en quelqu' autre lieu. *Caſſetta da palle.*

ÉPITOGE, ſ. f. Eſpèce de chaperon ou de capuce que les Préſidens à Mortier, & le Greffier en chef du Parlement, portoient autrefois ſur la tête dans les grandes cérémonies, & qu' ils ne portent plus que ſur l' épaule. *Zimarra; zamarra; ſorta di veſte, che portavaſi ſopra la toga.*

ÉPITOIR, ſ. m. *T. d' Art Mécanique.* C' eſt un inſtrument de fer, long d' un pied, qui eſt pointu & carré, & dont l' uſage eſt d' ouvrir le bout d' une cheville de bois, & la renfler, en y mettant un coin qui eſt une autre petite cheville carrée de bois. *Ferro da ferrare le caviglie.*

ÉPITOME, ſ. m. Abrégé d' un livre, & particuliérement d' une hiſtoire. *Epitome; compendio; ſommario; riſtretto.* §. On diſoit autrefois, épitomer, pour dire, faire un abrégé. *Epitomare; compendiare; abbreviare.*

ÉPÎTRE, ſ. f. Lettre miſſive. Il ne ſe dit guère que des Lettres des Anciens. *Piſtola; epiſtola; lettera.* §. Il ſe dit auſſi quelquefois, de certaines lettres en vers, & auſſi bien de celles des Modernes, que de celles Anciens. *Lettera in verſi.* §. On appelle, Épître dédicatoire, la lettre qui ſe met à la tête d' un livre qu' on dédie à quelqu' un. *Lettera dedicatoria.* §. Il ſignifie auſſi, leçon tirée de l' Écriture-Sainte, & plus ordinairement, des Épîtres de ſaint Paul, ou des Épîtres Canoniques, qui ſe dit un peu avant l' Evangile, & qui ſe chante par le Soudiacre, dans les Meſſes hautes. *Epiſtola.* §. On appelle le côté de l' Épître, le côté droit de l' Autel, en entrant dans le Chœur. *Il corno deſtro dell' Altare.*

ÉPITROPE, ſ. f. Nom d' une figure de Rhétorique, qui conſiſte à accorder quelque choſe qu' on peut nier, afin de faire recevoir plus facilement ce qu' on veut perſuader. *Epiſtrofe; permiſſione.* §. Épitrope, ſ. m. Nom que les Grecs modernes donnent à une eſpèce d' Arbitre, qui termine leurs différens, lorſqu' ils veulent éviter d' être traduits devant les Magiſtrats Turcs. *Nome che i Greci moderni danno a un Arbitro.*

† ÉPLAIGNER, v. a. Garnir le drap & y faire venir le poil avec des Chardons. *Cardare.*

† ÉPLAIGNEUR, ſ. m. Celui qui éplaigne le drap. *Cardatore; che cava fuora il pelo a' panni col cardo.*

ÉPLORÉ, ÉE, adjectif. Qui eſt tout en pleurs. *Lagrimoſo; piangente; addolorato; lagrimante.*

ÉPLOYÉ, ÉE, adj. Terme de Blaſon, qui n' a guère d' uſage qu' en cette phraſe: Aigle éployé, qui ſignifie un aigle dont les ailes ſont étendues. *Spiegato.*

ÉPLUCHAGE, ſ. f. *T. de Chapel.* L'action d'éplucher. *Scelta de' peli.* §. Il ſe prend auſſi, pour les ordures qu'on ôte en épluchant. V. Jarre.

ÉPLUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPLUCHEMENT, ſ. m. Action d'éplucher. *Mondificamento; nettamento.*

ÉPLUCHER, v. a. Nétoyer, en ſéparant avec la main les ordures, & ce qu'il y a de mauvais, de gâté. Il ſe dit principalement, des herbes & des graines. *Mondare; nettare; mondificare; ſcegliere; sbucchiare.* §. Il ſignifie auſſi, ôter de la vermine. *Spidocchiare.* §. On dit figurément & familiérement, éplucher un ouvrage, éplucher la généalogie, la vie, les actions de quelqu'un, pour dire, rechercher ce qu'il peut y avoir de mauvais, de reprochable. *Investigare; eſaminare; guardarla nel ſottile.* §. Éplucher, en *T. de Chapel.* c'eſt nétoyer le poil, en ôtant le jarre, les parcelles de peau ou d'épiderme, que le Tondeur a enlevées de deſſus l'animal, & les ſéparer du poil fin. *Accappare; ſcerre; ſtamare.* §. Éplucher la laine. *Spelazzare.*

ÉPLUCHEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui épluche. Il ſe dit auſſi au figuré. *Investigatore; ſottile diſaminatore.*

† ÉPLUCHOIR, ſ. m. *T. de Vannier.* Petit couteau pour éplucher la belogne. *Coltello in uſo preſſo de' panieraj.*

ÉPLUCHURE, ſ. f. Les ordures que l'on ôte de quelque choſe qu'on épluche. *Mondiglia; marame; ſceltume; ſpazzature; pattume.*

ÉPODE, ſ. f. Terme de la Poëſie Lyrique des Grecs, qui ſignifie, la troiſième partie d'un chant diviſé en ſtrophe, antiſtrophe, & Épode. *Epodo.* §. On appelle auſſi les Épodes d'Horace, le dernier des livres de ſes Poëſies Lyriques. *L'ultimo libro del Canzoniere d'Orazio.*

ÉPOINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Terme de Manége & de Chaſſe. Un cheval épointé, eſt celui qui s'eſt démis les hanches par quelqu'effort. Un chien de chaſſe eſt épointé, lorſqu'il s'eſt caſſé les os des cuiſſes. V. Ehanché.

ÉPOINTER, v. a. Ôter la pointe à quelque inſtrument. *Spuntare; guaſtar la punta.*

† ÉPOINTURE, ſ. f. Maladie qui arrive aux chiens. *Slogamento, o rottura della coſcia.*

ÉPOIS, ſ. m. pl. Cors qui ſont au ſommet de la tête du cerf. *Cornicelli che ſono in cima a' palchi d'un cervo.*

† ÉPOMIS, ou ÉPOMIDE, ſ. f. *T. d'Anat.* Partie ſupérieure de l'épaule qui va juſqu'au cou. *Epomide.*

ÉPONGE, ſ. f. Eſpèce de plante marine, attachée aux rochers dans la mer, dont on ſe ſert à divers uſages, en la trempant dans de l'eau ou dans une autre liqueur. *Spugna.* §. On dit, paſſer l'éponge ſur quelque choſe de peint ou d'écrit, pour dire, l'effacer. V. ce mot. On dit auſſi figurément, paſſer l'éponge ſur quelque action, pour dire, en effacer le ſouvenir, l'oublier, n'en parler plus. *Sopprimere; dimenticare, ec.* §. On dit proverbialement, qu'un homme boit comme une éponge, pour dire, qu'il boit beaucoup. *Dar fondo a' fiaſchi; bere a piena gola.* §. On dit figurément, preſſer l'éponge, pour dire, contraindre à reſtitution ceux qui ont pris indûment les deniers d'autrui, dont ils avoient le maniment. *Obbligare, coſtrignere alla reſtituzione.* §. On appelle auſſi éponge, ce qui forme le talon des animaux. *Tallo.* §. En *T. de Manège & de Maréchall.* il ſe dit auſſi d'une tumeur qui vient aux jambes des chevaux. *Cappelletto.*

ÉPONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPONGER, v. a. Nétoyer avec une éponge. *Nettare, ripulire con una ſpugna, paſſar la ſpugna.*

ÉPONTILLE, ESPONTILLE, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt une pièce de bois qui ſert à divers uſages, ſelon qu'elle eſt longue & groſſe. *Puntello.* §. Épontilles, ou Pontilles d'entre les ponts, ce ſont proprement des étances, qui ſont poſées ſur un des ponts du vaiſſeau, pour ſoutenir l'autre pont qui eſt au-deſſus, étant miſes ſous les barots de ce pont. *Colonnette e puntelletti.*

ÉPOPÉE, ſ. f. Caractère, genre de Poëme Epique. *Epopeja.*

ÉPOQUE, ſ. f. Point fixe dans l'Hiſtoire, dont on ſe ſert dans la Chronologie, ou dont on peut ſe ſervir, pour commencer à compter les années, & qui ordinairement, eſt marqué par quelque événement conſidérable. *Epoca.*

ÉPOUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUDRER, v. a. Ôter la poudre de deſſus des hardes. *Spolverare; levar via la polvere; ripulire.*

ÉPOUFFÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉPOUFFER, s'ÉPOUFFER, v. récipr. S'enfuir ſecrettement, ſe dérober, diſparoître. *Scappar via; ſvignare; fuggirſi naſcoſamente.*

ÉPOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUILLER, v. a. Ôter des poux. *Spidocchiare; levar via i pidocchi.*

† ÉPOULLE, ſ. f. *T. de Manufacture.* Fil de trame d'une étoffe dévidé ſur un petit tuyau de roſeau. *Filo incannato per riempiere l'ordito.*

† ÉPOULLEUR, ſ. m. Ouvrier qui a ſoin de charger les époullins. *Operajo che incanna il filo ſopra i cannelli.*

† ÉPOULLIN, ou ÉPOLET, ſ. m. Petit roſeau ſur lequel on dévide de la trame. *Cannello.* §. Chez les Gaziers, petite navette pour faire le brocher de leur gaze. *Spola.*

ÉPOUMONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉPOUMONNER, v. a. & récipr. Fatiguer les poumons. Il eſt familier. *Sfiatarſi; ſeccarſi i polmoni a forza di gridare.*

ÉPOUSAILLES, ſ. f. plur. La célébration du mariage. *Sponſalizio; ſpoſamento; ſponſalizie.*

ÉPOUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUSÉE, ſ. f. Celle qu'un homme vient d'épouſer, ou qu'il va épouſer. *Spoſa.*

ÉPOUSER, v. a. Prendre en mariage. *Spoſare.* §. Épouſer, ſignifie figurément, s'attacher par choix. *Darſi; attaccarſi.*

ÉPOUSEUR, ſ. m. Celui qui eſt en diſpoſition de ſe marier, & connu pour tel. Il eſt du ſtyle familier. *Scapolo, che è in grado di prender moglie.*

ÉPOUSSETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUSSETER, v. a. Vergeter, nétoyer avec des époueſſettes. *Spazzolare; ſcopettare; nettar colla ſpazzola.* §. Il eſt encore uſité au figuré, & ſignifie, battre. Il eſt familier. *Spazzare; baſtonare; percuotere.*

ÉPOUSSETTES, ſ. f. Il ſe dit plus ordinairement au pluriel. Pluſieurs brins de bruyère, ou de jonc, ou de poil, joints enſemble, dont on ſe ſert pour nétoyer les habits, les hardes, &c. Il vieillit. *Spazzola; ſcopetta.*

† ÉPOUTI, ſ. m. Petite ordure dans les ouvrages de laine, & ſur-tout dans les draps. *Lordura.*

† ÉPOUTIER, v. a. Ôter les menues ordures qui ſe trouvent dans les draps. *Tor via le macchie da' panni.*

† ÉPOUTIEUSE, ſ. f. Ouvrière qui nettoie des draps. *Artigiana che netta i panni.*

ÉPOUVANTABLE, adj. de t. g. Qui cauſe de l'épouvante. *Spaventevole; orribile; impaurante; orrendo; ſpaventoſo.* §. Il ſe dit généralement, de tout ce qui eſt étonnant, incroyable, étrange, exceſſif, & ſe prend ordinairement en mauvaiſe part. *Straordinario; eccedente, ec.* V. Étonnant, Incroyable, &c.

ÉPOUVANTABLEMENT, adv. D'une manière épouvantable, extrêmement, avec excès. *Spaventevolmente; terribilmente, ec.* V. Extrêmement, Exceſſivement.

ÉPOUVANTAIL, ſ. m. Haillon que l'on met au bout d'un bâton dans les chenevières, dans les champs, dans les jardins, pour épouvanter les oiſeaux. *Spauracchio; ſpaventacchio.* §. On le dit auſſi d'une choſe, d'une perſonne qui fait peur, ſans pouvoir faire de mal. *Spauracchio.*

ÉPOUVANTE, ſ. f. Grande & ſoudaine peur, cauſée par quelque choſe d'imprévu. *Spavento; terrore; paura; ſpaventamento.*

ÉPOUVANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPOUVANTER, v. a. Cauſer de l'épouvante. *Spaventare; atterrire; sbigottire; impaurare; ſpaurare; intimorire.* ¶. Il eſt auſſi réciproque. *Spaventarſi; sbaldanzire, ec.*

ÉPOUX, OUSE, ſ. m. & f. Qui eſt conjoint par mariage. *Spoſo; ſpoſa.* §. On dit, en parlant de Notre-Seigneur Jeſus-Chriſt, qu'il eſt l'Époux de ſon Égliſe, l'Époux des Vierges, le céleſte Époux. Et on appelle l'Égliſe, l'Épouſe de Jeſus-Chriſt. *Lo Spoſo celeſte; la Spoſa di Gesù Criſto.* §. On appelle auſſi les Religieuſes & les filles qui ont fait vœu de virginité, les Épouſes de Jeſus-Chriſt. Et dans les Cantiques des Cantiques, on dit abſolument, l'Époux & l'Épouſe. *Lo Spoſo; la Spoſa.*

ÉPREINDRE, v. a. Serrer, preſſer quelque choſe, pour en tirer le ſuc, en exprimer le jus. *Spremere.*

ÉPREINT, EINTE, part. V. le verbe.

ÉPREINTE, ſ. f. Douleur cauſée par une matière âcre, qui donne de fauſſes envies d'aller à la ſelle. *Pondi; dolor degli inteſtini.* §. Épreintes, en *T. de Chaſſe*, ſont les fientes des loutres. *Paſture della lontra.*

ÉPRENDRE, s'ÉPRENDRE, v. récipr. Se laiſſer ſurprendre par une paſſion. Il n'a guère d'uſage qu'au participe. *Incapricciirſi; imbertonarſi;* & plus ſouvent, *Eſſer preſo; acceſo; infiammato; innamorato; invaghito.*

ÉPREUVE, ſ. f. Eſſai, Expérience qu'on fait de quelque choſe. *Saggio; prova; ſperienza; tentativo.* §. On appelloit autrefois, l'épreuve du feu, du fer chaud, de l'eau bouillante, de l'eau froide, l'épreuve que les perſonnes accuſées de quelque crime, dont il n'y avoit pas de conviction, étoient obligées de ſubir, pour juſtifier leur innocence, en marchant ſur des fers chauds, ſur des charbons ardens, en mettant la main dans l'eau bouillante, ou étant jetées dans l'eau froide. *La prova del fuoco, del ferro infocato, dell' acqua bollente, dell' acqua fredda.* §. On dit, qu'une cuiraſſe eſt à l'épreuve du mouſquet, pour dire, que le mouſquet ne la perce point. *A botta di moſchetto; a tutta botta.* §. On dit qu'un chapeau, ou un manteau eſt à l'épreuve de la pluie, pour dire, que la pluie ne perce point le chapeau ou le manteau. *A tutta prova.* §. On dit, que la vertu d'un homme eſt à l'épreuve de la médiſance, pour dire, qu'elle eſt au-deſſus de la médiſance, qu'elle ne craint point les attaques, les atteintes de la médiſance. *Superiore.* §. On dit figurément, qu'un homme eſt à l'épreuve de tout, qu'il eſt à toute épreuve, pour dire, qu'il eſt d'une probité reconnue, d'une fidelité incorruptible. *A tutta prova; a tutte prove.* §. On dit, qu'un homme eſt à l'épreuve de la tentation, pour dire, qu'il réſiſte à la tentation; qu'il n'eſt pas à l'épreuve de la tentation, pour dire, qu'il y ſuccombe. *Reſiſtere, o ſoggiacere alla tentazione.* §. On appelle épreuve, en T. d'Imprimerie, la feuille d'impreſſion qu'on envoie à l'Auteur, pour en corriger les fautes avant que de la tirer. *Bozza o bozze; foglio ſtampato per correggere; prova.* §. Il ſe dit auſſi, des premières feuilles qu'on tire d'une eſtampe. *Prove, prime ſtampe d'un rame.*

ÉPRIS, ISE, part. du v. Éprendre. *Preſo; acceſo; infiammato; innamorato; invaghito.*

ÉPROUVÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉPROUVER, v. a. Eſſayer. V. §. Éprouver, ſignifie encore, faire expérience, connoître par expérience. *Provare; eſperimentare; far prova; ſperienza.*

ÉPROUVETTE, ſ. f. Terme de Chirurgie, qui ſe dit de certaines ſondes. *Tenta; taſta.* §. C'eſt auſſi le nom d'une machine dont on ſe ſert, pour éprouver la force de la poudre. *Provino; provetta.*

EPTACORDE, ſ. m. Lyre à ſept cordes. C'étoit la plus célèbre de toutes, & celle dont on faiſoit le plus d'uſage. *Lira di ſette corde.*

EPTAGONE, ſ. m. Terme de Géométrie, qui ſignifie une figure à ſept côtés & à ſept angles. *Ettagono.* §. Il ſe dit auſſi, d'une Place fortifiée, qui a ſept baſtions. *Città, fortezza ettagona, che ha ſette baſtioni.*

ÉPUCÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉPUCER, v. a. Ôter, chaſſer les puces. *Spulciare; tor le pulci.*

ÉPUISABLE, adj. de t. g. Qui peut être épuiſé. Il eſt de peu d'uſage. *Eſauribile; che può vuotarſi.*

ÉPUISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉPUISEMENT, ſ. m. Diſſipation de forces & d'eſprits. *Rifinimento; diſſeccamento; diſſipazione.* §. Il ſe dit auſſi des Finances, lorſqu'elles ont été épuiſées par des dépenſes exceſſives. *Diſſipazione, votamento.*

ÉPUISER, v. a. Tarir, mettre à ſec. *Diſſeccare; votar, cavar l'acqua; proſciugare; aſciugare; eſaurire.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant du ſang, de l'humide radical, des eſprits vitaux, & de tout ce qui contribue à l'entretien des forces naturelles. *Rifinire; conſumare.* ¶. On le dit auſſi fig. de pluſieurs choſes deſquelles on tire ce qu'elles ont, juſqu'à les affoiblir, les incommoder. *Votare; eſaurire; diſſeccare; proſciugare; conſumare; finire.*

† ÉPUISETTE, ſ. f. Petits rets ou filets pour prendre les ſerins dans une volière. *Reticella.*

ÉPULIE, ſ. f. Terme de Chirurgie. Tubercule, ou excroiſſance de chair qui ſe forme aux gencives des dents molaires. *Epulide.*

ÉPULONS, ſ. m. pl. Nom de certains Prêtres de l'ancienne Rome, inſtitués pour préſider aux feſtins qui ſe faiſoient en l'honneur des Dieux. Ils veilloient auſſi au bon ordre dans les ſacrifices. *Epuloni.*

ÉPULOTIQUE, adj. de t. g. Terme de Pharmacie. Il ſe dit des médicamens topiques, propres à cicatriſer les plaies & les ulcères. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Cicatrizzante.*

ÉPURE, ſ. f. Terme d'Architecture, qui ſignifie un deſſein en grand, de quelque édifice. On fait auſſi des épures ſéparées de chaque partie. *Diſegno in grande d'un edifizio.*

ÉPURÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On dit, des ſentimens épurés, des intentions épurées, pour dire, des ſentimens nobles & détachés de tout intérêt. *Sentimenti nobili, intenzioni rette, purgate.*

ÉPURER, v. a. Rendre pur, rendre plus pur. *Purgare; purificare; affinare; ripurgare.* §. On dit, épurer la Langue, pour dire, rendre la Langue plus pure & plus polie. *Affinar la Lingua; purgarla.* §. Épurer un Auteur, pour dire, retrancher d'un Auteur, ce qu'il peut y avoir d'obſcène & de trop libre. Épurer le Théâtre, ſe dit des Poëtes qui font des Pièces de Théâtre, où il n'y a rien qui puiſſe bleſſer la pudeur, & qui, par leur exemple, portent les autres à la même modeſtie. *Ripurgare; levare, togliere le oſcenità.* §. On dit, épurer ſon cœur, ſes ſentimens, ſes intentions, pour dire, chaſſer de ſon eſprit & de ſon cœur, les penſées, les ſentimens contraires à la Religion, aux bonnes mœurs, & à la droiture. *Purificare.* §. On dit encore, épurer le goût, pour dire, le rendre plus pur & plus délicat. *Raffinar il guſto; renderlo più ſquiſito.* § S'épurer eſt auſſi réciproque, & ſignifie, devenir plus pur. *Purgarſi; purificarſi; affinarſi.* §. On dit auſſi figurément, que l'eſprit, que les mœurs, que le ſtyle s'épurent, pour dire, qu'ils ſe perfectionnent. V. ce mot.

ÉPURGE, ou PETITE CATAPUCE, ſ. f. Herbe qui purge violemment par haut & par bas. *Catapuzza.*

ÉQUANT, ſ. m. *T. d'Aſtronom.* Cercle que les an-

anciens Astronomes imaginoient dans le plan du cercle déférent ou excentrique, pour diriger ou pour régler certains mouvemens dans les planètes. *Equante*.

ÉQUARRI, IE, part. V. le verbe.

ÉQUARRIR, v. a. Tailler à angles droits. *Squadrare, quadrare; render quadro, o ad angoli retti*. §. Équarrir, en *T. d'Horloger*, c'est agrandir avec l'Équarrissoir. *Allargare*.

ÉQUARISSAGE, s. f. T. de Charpenterie. État de ce qui est équarri. *Riquadratura; quadratura*. §. Cette poutre a quinze pouces d'équarrissage, c'est-à-dire, a quinze pouces en tout sens. *In riquadratura; in quadro*.

ÉQUARRISSEMENT, s. m. L'action d'équarrir. *La squadratura d'un pezzo di legno*.

ÉQUARRISSOIR, s. m. *T. d'Horlogerie*. Espèce de broche d'acier trempé, un peu en pointe, qui a plusieurs pans ou faces égales, & dont les Horlogers se servent pour croître les trous. *Allargatojo*.

ÉQUATEUR, s. m. Un des grands cercles de la sphère, également distant de deux poles. *Equatore; equinoziale*.

ÉQUATION, s. f. T. d'Astronomie. Différence marquée jour par jour, entre l'heure moyenne que donne la pendule, & l'heure vraie, indiquée par le cadran solaire. *Equazione*. §. Équation, est aussi un terme d'Algèbre, & signifie, une expression ou une formule qui indique une égalité de valeur, entre des qualités différemment exprimées. *Equazione*. §. Équation, *T. d'Horlog*. C'est la partie de l'Horlogerie, qui indique les variations du soleil, ou la différence de son retour au Méridien. Delà, on appelle Pendule ou Montre à équation, celle qui marque les deux temps, par le moyen de deux aiguilles. *Mostra a tempo medio*.

ÉQUERRE, s. f. Instrument servant à tracer un angle droit, dont se servent ordinairement les Mathématiciens, les Charpentiers, les Menuisiers, les Maçons, &c. *Squadra*. §. Fausse équerre. *Squadra zoppa; pifferello*. §. Équerre de bois à épaulement, *T. de Menuis. & Charpent.* C'est une équerre pour faire des épaulemens. *Quartabuono*. §. Équerre, en *T. d'Archit. Serrur. &c.* se dit d'un lien de fer coudé, qu'on met aux poteaux corniers d'une encoignure de pan de bois, aux portes de menuiserie & à d'autres ouvrages. *Squadra da porte, ec.* §. Équerre, *T. de Marine*. C'est le nom que l'on donne dans la Manche, à la jonction de deux pièces de bois, mises dans un vaisseau, l'une à côté de l'autre. C'est ce qu'on appelle ailleurs, Empature. *Parelistura, parella*.

ÉQUESTRE, adj. de t. g. Il n'est d'usage qu'en ces phrases: Statue équestre, figure équestre, qui est une statue d'une personne à cheval. *Statua equestre; figura equestre*. Et dans cette phrase: l'Ordre équestre, pour désigner l'Ordre des Chevaliers Romains; & encore aujourd'hui, la noblesse du second rang en Pologne. *Ordine equestre, cavalleresco*.

ÉQUIANGLE, adj. T. de Géométrie, qui signifie qu'une figure, un triangle, &c. a ses angles égaux à ceux d'un autre. *Equiangolo*.

ÉQUICRURAL, adj. *T. de Géom.* Il se dit d'un triangle dont deux côtés sont égaux, & qu'on appelle plus communément, Triangle isoscèle. *Triangolo equicrure, isoscele*.

ÉQUIDISTANT, ANTE, adj. Ce qui, dans toutes ses parties, est également éloigné des parties d'un autre corps. *Equidistante*.

ÉQUIGNETTES, ou Équilles de Girouettes, s. f. *T. de Marine*. Ce sont certains petits bois, qui servent à tenir le haut & le bas de girouettes. *Spilloni da vena*.

ÉQUILATÉRAL, ALE, adj. T. de Géométrie. Il se dit du triangle qui a les côtés égaux. *Triangolo equilatero*.

ÉQUILATÈRE, adj. de t. g. T. de Géométrie, qui se dit des figures dont les côtés sont égaux à ceux d'une autre. *Equilatero; che ha lati eguali*.

† ÉQUILBOQUET, s. m. *T. de Charpent. & Menuis.* Petit instrument de bois, qui sert à vérifier le calibre des mortoises. *Sorta di strumento*.

ÉQUILIBRE, s. m. État des choses qui, étant pesées, sont d'un poids si égal, qu'elles n'emportent la balance d'aucun côté. *Equilibrio; contrappesamento; equilibrazione*. §. On dit figurément, mettre dans l'équilibre, tenir dans l'équilibre, pour dire, mettre dans l'égalité, tenir dans l'égalité. *Equilibrare; mettere, tener in equilibrio*. §. Ôter l'equilibre. *Sbilanciare*. §. On dit fig. faire l'équilibre, pour dire, rendre les choses égales. *Pareggiare; adeguare; agguagliare; equiponderare*.

ÉQUIMULTIPLE, adj. T. d'Arithmétique. Nom que l'on donne aux nombres qui contiennent leurs sous-multiples, autant de fois l'un que l'autre. Douze & six sont équimultiples de quatre & de deux, parce qu'il contiennent l'un quatre & l'autre deux, un nombre de fois égal. *Equimoltiplice*.

ÉQUINOMES. adj. *T. de Geometr.* On donne ce nom aux angles & aux côtés de deux figures, qui se suivent toujours dans le même ordre. *Equinomio*.

ÉQUINOXE, s. m. Le temps de l'année auquel le Soleil, passant par l'Équateur, fait les nuits & les jours égaux. *Equinozio*.

ÉQUINOXIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Équinoxe. *Equinoziale*. § Il est quelquefois substantif; & alors c'est la même chose que l'Équateur. *L'Equinoziale; l'Equatore*.

ÉQUIPAGE, s. m. Se dit du train, de la suite, mulets, chevaux, carrosses, valets, hardes, &c. *Equipaggio; treno; arredo*. §. On dit, il a un équipage, pour dire, il a un carrosse. Il est venu avec son équipage, pour dire, il est venu avec son carrosse & ses chevaux. *Carrozza*. §. On dit, être en bon ou mauvais équipage, pour dire, être bien ou mal vêtu. *Esser bene o male in arnesi*. §. On dit figurément, qu'un homme est en mauvais, en triste, en pauvre équipage, pour dire, que sa santé, ses affaires sont en mauvais état. *Essere in cattivo, in pessimo stato*. §. Équipage, c'est le corps, ou la troupe des Officiers Mariniers, des Soldats, des Matelots, des Mousses & Garçons qui servent dans un vaisseau, & qui le montent. *Equipaggio*. §. Équipage d'Atelier, *T. d'Arts Méc.* C'est tout ce qui sert pour la construction, ou pour le transport des matériaux, c'est-à-dire, les grues, les chèvres, les crics, &c. *Attrezzi; arnesi*.

† ÉQUIPE, s. f. Nombre de bateaux appartenans à un même voiturier. *Più battelli contotti insieme*.

ÉQUIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Équipé en guerre. *Armato in guerra*. §. En T. de Blason, il se dit d'un vaisseau qui a ses voiles & cordages. *Fornito*.

ÉQUIPÉE, s. f. Action, entremise indiscrette, téméraire, & qui réussit mal. *Azione, impresa temeraria, arrischievole, biasimevole*.

ÉQUIPEMENT, s. m. Action d'équiper. Il se dit aussi de la provision de tout ce qui est nécessaire à la subsistance, à la manœuvre, & à la sûreté d'un vaisseau. *Armamento; guarnimento; allestimento d'una nave; corredo*.

ÉQUIPER, v. a. Pourvoir quelqu'un des choses qui lui sont nécessaires. *Fornire; acconciare; arredare; corredare*. §. Il est aussi réciproque. *Mettersi in arnese, ec.* §. Il se dit aussi, d'une flotte, d'un vaisseau, d'un navire, d'une galère, pour dire, les pourvoir de tout ce qui leur est nécessaire. *Allestire; armare; guarnire una nave; attrazzare*.

ÉQUIPOLLÉ, ÉE, part. Compensé, compassé. *Paragonato; compensato*. §. On dit, en T. de Blason, cinq points d'or équipollés à quatre d'azur, pour signifier, neuf carrés mis en forme d'échiquier, dont il y en a cinq, savoir, ceux des quatre coins & du milieu, d'un émail différent de celui des quatre autres carrés. *Equipollente*.

ÉQUIPOLLENCE, s. f. T. didactique. Il ne se dit guère que dans cette phrase. L'équipollence des propositions, pour dire, des propositions qui reviennent, qui équivalent l'une à l'autre. *Equipollenza; equivalenza*.

ÉQUIPOLLENT, ENTE, adj. Qui vaut autant que.... *Equipollente; equivalente*. §. Il est aussi substantif, & signifie égal en valeur. *Equivalente; equivalenza*. §. À l'équipollent, adv. À proportion, à l'avenant, selon la mesure & le rapport qu'une chose peut avoir avec une autre. *A proporzione*.

ÉQUIPOLLER, v. a. Valoir autant que... *Equivalere; essere equivalente*.

ÉQUITABLE, adj. de t. g. Qui a de l'équité. *Equo; giusto; retto; che opera con equità*. §. Il se dit aussi, des choses qui sont conformes aux règles de l'équité. *Equo; giusto; ragionevole*.

ÉQUITABLEMENT, adv. D'une manière équitable, avec équité & justice. *Giustamente; rettamente; con equità, giustizia, rettitudine*.

ÉQUITATION, s. f. L'art de monter à cheval. *La maniera, o l'arte di cavalcare*.

ÉQUITÉ, s. f. Justice. droiture. *Equità; giustizia; rettitudine*. §. Il signifie aussi quelquefois, la Justice exercée, non pas selon la rigueur de la Loi, mais avec une modération & un adoucissement raisonnable. *Equità*.

† ÉQUIVALEMMENT, adv. D'une manière équivalente. *Equivalentemente*.

† ÉQUIVALENCE, s. f. Valeur égale, égalité de valeur. *Equivalenza*.

ÉQUIVALENT, ENTE, adj. Qui est de même prix, de même valeur. *Equivalente; di valore, di pregio uguale*. §. Il est aussi substantif. *L'equivalente*.

ÉQUIVALOIR, v. n. Être de même prix, de même valeur que quelque chose. Il est de peu d'usage à l'infinitif. *Equivalere; esser di pregio, di valore uguale*.

ÉQUIVOQUE, adj. de t. g. Qui a un double sens, qui peut recevoir plusieurs interprétations, & qui convient à différentes choses. *Equivoco; ambiguo; dubbio*. §. Il se dit aussi, de toutes les choses sur lesquelles on peut faire des jugemens opposées. *Equivoco; non ben sicuro; non bene stabilito; dubbio*. § Équivoque, se prend quelquefois substantivement dans le premier sens, & il est féminin. *Equivoco; equivocazione; equivocamento*.

ÉQUIVOQUER, v. n. User d'équivoque. *Valersi, servirsi d'equivoci*. S'équivoquer, v. r. Dire un mot pour un autre. Il n'est que du style familier. *Equivocare; far equivoco; sbagliare; dir una parola per un'altra*.

ÉRABLE, s. m. Espèce d'arbre du genre de ceux qui ne portent point de fruit. *Acero; acera*.

ÉRADICATION, s. f. T. de Physique, qui signifie l'action d'arracher quelque chose par la racine. *Sradicamento*.

ÉRADICATIF, IVE, adj. Se dit en Médecine, de certains remèdes violens, qui emportent la maladie & toutes ses causes. *Eradicativo*.

ÉRAFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉRAFLER, v. a. Écorcher légérement, effleurer la peau. *Scalfire; scorticare*.

ÉRAFLURE, s. f. Écorchure légère. *Scalfittura; scalfitto*.

ÉRAILLÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un homme a l'œil éraillé, lorsqu'il a naturellement des filets rouges dans l'œil. *Scerpellino; sciarpellino; che è sciarpellato, che ha le palpebre di sotto arrovesciate*.

ÉRAILLEMENT, s. m. T. de Médecine. Ectropion. Renversement de la paupière inférieure. *Arrovesciatura della palpebra inferiore*.

ÉRAILLER, v. a. Il se dit des toiles & des étoffes de soie, dont le tissu est relâché ou effilé. *Ragnare*.

ÉRAILLURE, s. f. La marque qui reste à une étoffe de soie, ou à une toile, quand elle est éraillée. *Il ragnare*.

ÉRATÉ, ÉE, part. *Senza milza*.

ÉRATER, v. a. Ôter la rate. *Torre la milza*.

ERE, s. f. T. de Chronologie. Point fixe, d'où l'on commence à compter les années. *Era*. §. Il se dit aussi, de la suite des années que l'on compte depuis ce point fixe. *Era*.

ÉRECTEUR, adj. T. d'Anatomie. C'est le nom que l'on donne aux muscles qui servent à élever certaines parties. On le prend aussi substantivement. *Erettore*.

ÉRECTION, s. m. Institution, établissement. *Erezione; instituzione; fondazione; stabilimento*. §. On dit, l'érection d'une statue, d'un monument, pour dire, l'espèce de consécration que l'on en fait, en l'honneur d'un Prince, ou de quelqu'autre personnage illustre. *Erezione*. §. Érection, est aussi un terme de Médecine, qui se dit de l'action de certaines parties du corps. *Erezione*.

ÉREINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉREINTER, v. a. Fouler, ou rompre les reins. *Sfilar le reni; guastarsi il filo delle reni; dilombare*.

ÉRÉMITIQUE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Vie érémitique, qui se dit de la vie que mènent les Solitaires dans le désert, par opposition à la vie cénobitique, qui est celle des Religieux qui vivent en commun. *Eremitico*.

ÉRÉSIE, s. f. Genre de plante à fleurs monopétales. *Genere di piante monopetali*.

ÉRÉSIPÉLATEUX. V. Érysipélateux.

ÉRÉSIPÈLE. V. Érysipèle.

ÉRÉTHISME, s. m. T. de Méd. Tension violente des fibres. *Tensione violenta delle fibre*.

ERGO-GLU, Façon de parler familière, dont on se sert pour se moquer des grands raisonnemens qui ne concluent rien. *Voce di derisione di chi si fa beffe d'un lungo ragionamento che non conchiude*.

ERGOT, s. m. Espèce de petit ongle pointu, qui vient au derrière du pied de quelques animaux. *Sprone; sperone*. §. On dit fig. & fam. se lever sur ses ergots, pour dire, parler avec colère, & d'un ton fier & élevé. *Montare, saltare in sulla bica; entrar in collera*. §. Ergot est aussi le nom d'une maladie qui attaque le seigle, & qui en rend le pain très-dangereux. On dit, du seigle ergoté, ou blé cornu. *Alloglíato*.

ERGOTER, v. n. Pointiller, contester mal-à-propos & avec importunité, chicaner dans la dispute. Il est familier. *Contendere; piatire; contrastare; bisticciarsi; battagliare, questionare; taccolare*. §. Il signifie fig. trouver à redire à tout. V. Épiloguer.

† ERGOTERIE, s. f. Chicane sur des bagatelles. *Cavillazione; sofisma*.

ERGOTEUR, s. m. Pointilleux, qui conteste mal-à-propos. Voyez Pointilleux.

ÉRIDAN, s. m. Nom d'une constellation de l'hémisphère austral. On la représente sur les globes par la figure d'une rivière. *Eridano*.

ÉRIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉRIGER, v. a. Consacrer, élever. *Innalzare; ergere; fabbricare; levar in alto; rizzare*. §. On dit, ériger une commission en titre d'office, pour dire, faire d'une commission amovible, une charge dont le Prince donne des provisions. *Fare; cambiare*. §. On dit aussi, ériger une terre en Comté, en Marquisat, en Duché, pour dire, en faire un Comté, un Marquisat, un Duché. *Stabilire; creare*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, s'attribuer une autorité, un droit, une qualité qu'on n'a pas, ou qui ne convient pas. *Arrogarsi; assumersi; ascriversi; farla da...*

ÉRIGNE, ou ÉRINE, s. m. T. de Chirurgie. Petit instrument terminé par un crochet, dont on se sert pour élever & soutenir les parties qu'on veut disséquer. *Uncino*.

† ÉRIGONE, s. f. Constellation de la Vierge. *Erigone*.

† ÉPINACÉE, ſ. f. Arbriſſeau dont les branches ſe diſpoſent en rond, & ſont garnies d'épines vertes & piquantes. *Arboſcello così detto.*

ÉRISSON, ou RISSON, grappin de fer, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt une ancre à quatre bras, dont on ſe ſert dans les bâtimens de bas-bord, & dans les galères. *Grappino; ferro di quattro marre, ancora di galera.*

ERMIN, ſ. m. Nom qu'on donne dans les Échelles du Levant, au droit de Douane qui ſe paye pour l'entrée & la ſortie des marchandiſes. *Dazio; gabella, dogana che ſi paga negli ſcali del Levante per l'entrata o uſcita di mercanzie.*

ERMINETTE, ou HERMINETTE, ſ. f. *T. de Menuiſ.* C'eſt un outil de Menuiſier & de Charpentier, dont ils ſe ſervent pour aplanir & doler le bois. *Pialletta da pulire.* §. Erminette, hachette à marteau, *T. de Menuiſ.* C'eſt une autre ſorte d'erminette dont ſe ſervent auſſi les Charpentiers & les Menuiſiers François. *Aſcetta da legnajuoli; aſcia torta.*

ERMITAGE, ſ. m. L'habitation d'un Ermite. *Romitorio; eremo; eremitorio; eremitaggio; eremitoro.* §. Il ſe prend fig. pour un lieu écarté & ſolitaire, & ſemblable à ceux que les Ermites choiſiſſent pour leur retraite. *Eremo; luogo ſolitario; diſabitato.* §. Il ſe dit auſſi fig. pour une maiſon écartée & champêtre. *Eremo; caſa campeſtre, poſta in luogo poco abitato.*

ERMITE, ſ. m. Solitaire qui s'eſt retiré dans un déſert pour y ſervir Dieu. *Romito; Eremita.*

ÉROSION, ſ. f. T. de Médecine. Action de toute liqueur acide qui ronge quelque ſubſtance. *Eroſione; corroſione.*

ÉROTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'amour, qui en procède. *Amatorio; erotico.*

ÉROTOMANIE, ſ. m. T. de Médecine. Délire amoureux. *Delirio; fanatico amoroſo.*

ERRANT, ANTE, adj. Vagabond qui erre de côté & d'autre. *Errante; vagabondo; vagante; erratico; randagio.* §. Le Juif errant, que le vulgaire croit être un Juif allant de ville en ville, & qui ſera ainſi errant juſqu'à la fin du monde. *L'Ebreo errante.* §. Errant, ſe dit auſſi de celui qui eſt dans l'erreur en matière de foi. *Eretico; errante, che erra in materia di fede.* §. On dit auſſi, étoiles errantes, pour dire, les Planètes, par oppoſition aux étoiles fixes. *Stelle erranti o erratiche.* §. On dit fig. d'un homme qui change ſouvent de demeure, qui voyage ſans ceſſe, que c'eſt un Chevalier errant, un Juif errant. *Cavaliere errante, che va cercando avventure.* §. Il eſt quelquefois ſubſtantif, & alors il ſignifie, celui qui erre dans la foi. *Eretico.*

ERRATA, ſ. m. T. emprunté du Latin. Liſte des fautes ſurvenues dans l'impreſſion d'un ouvrage. *Errata.*

ERRATIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Irrégulier, déréglé. *Erratico; irregolare.*

ERRE, ſ. f. Train, allure. Ce mot n'eſt en uſage qu'en ces façons de parler: Aller grand'erre, aller belle erre, pour dire, aller bon train, aller vîte. V. Train. §. On dit fig. aller grand'erre, aller belle erre, pour dire, faire trop grande dépenſe. *Far troppo grande ſpeſa; ſpender troppo.* §. Erre, T. de Marine. Marche, lenteur ou vîteſſe d'un vaiſſeau. *L'andare d'un vaſcello, il ſuo portamento.* §. Erres, au pluriel, ſe dit des traces ou voies du cerf. *Traccia; orma; pedate.* §. On dit au fig. ſuivre les erres, marcher ſur les erres, aller ſur les erres de quelqu'un, pour dire, tenir la même conduite que lui, ſuivre les mêmes voies, être dans les mêmes ſentimens. *Seguir le tracce, le pedate; camminar ſu l'orme di alcuno; battere l'iſteſſa ſtrada.* §. On dit auſſi, en parlant d'affaires, reprendre les premières erres, les dernières erres, pour dire, recommencer à travailler ſur une affaire, & la reprendre où on l'avoit laiſſée. *Ricominciare, ripigliare un lavoro, un affare intralaſciato.*

ERREMENS, ſ. m. pl. Erres. Il n'a d'uſage qu'au fig. & en parlant d'affaires. On le dit plus ordinairement qu'Erres. Voyez ce mot.

ERRER, v. n. Vaguer de côté & d'autre, aller çà & là à l'aventure. *Errare; andar vagando all'avventura.* §. Il veut dire auſſi, ſe tromper, avoir une fauſſe opinion. *Errare; ingannarſi; sbagliare; prendere errore o abbaglio.*

ERREUR, ſ. f. Fauſſe opinion. *Errore; ereſia; falſa opinione.* §. Il ſe prend auſſi quelquefois au pluriel pour déréglement dans les mœurs. *Errore; colpa; fallo; mancamento.* §. Il ſignifie auſſi, Faute, Mépriſe. *Sbaglio; errore; fallo; abbaglio.* §. On dit auſſi, erreur de calcul, pour dire, manquement dans le calcul. *Error di conto, di calcolo.* §. On dit auſſi dans le même ſens, erreur dans la Chronologie. *Errore di Cronologia.* §. Erreurs, au pluriel, ſe dit quelquefois pour ſignifier de longs voyages remplis de traverſes. Il n'eſt guère en uſage qu'en cette phraſe: Les erreurs d'Uliſſe. *Le avventure di Uliſſe.*

ERRINE, ſ. f. T. de Médecine. Remède qu'on introduit dans les narines. Il y en a de deux ſortes; ceux qui ont pour objet de faire éternuer, tels que le tabac, la bétoine, &c. & ceux qui ont pour objet d'arrêter le ſang, tels que le corail, le vitriol, &c. *Errino; errino.*

ERRONÉ, ÉE, adj. Qui contient de l'erreur. *Erroneo; erroneo.*

ERS, ſ. m. ou VESCE NOIRE, Plante légumineuſe & annuelle. L'ers eſt inciſif, abſterſif & purifiant. Il a encore d'autres vertus. *Ervo; veggiolo; lero; oroba; rubiglia; moco.*

ÉRUCAGUE, ſ. f. Plante qui eſt une eſpèce de roquette, & qui croît dans les blés de nos Provinces méridionales. *Spezie di ruchetta.*

ÉRUCTATION, ſ. f. Éruption des ventoſités de l'eſtomac par la bouche, avec un bruit déſagréable. Il ne ſe dit qu'en Médecine. *Eruttazione; il ruttare; il tirar rutti.*

ÉRUDIT, adj. Qui a beaucoup d'érudition. *Erudito.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement, & quelquefois en mauvaiſe part. *Erudito.*

ÉRUDITION, ſ. f. Grande étendue de ſavoir, connoiſſance fort étendue dans les Belles-Lettres, & dans toutes ſortes de Littérature. *Erudizione.* §. Érudition ſignifie auſſi, remarque, recherche ſavante, curieuſe. *Erudizione.*

ÉRUGINEUX, EUSE, adj. Qui tient de la rouille de cuivre, ou qui lui reſſemble. *Rugginoſo.*

ÉRUPTION, ſ. f. En Médecine, il ſignifie ou l'évacuation ſubite & abondante d'un liquide, tel que le ſang, le pus, les vents, &c. ou la ſortie des taches, puſtules, boutons, ou autres exanthèmes à la peau. *Sortita.* §. Il ſe dit auſſi de toute ſortie prompte & avec effort. *Eruzione; ſortita; uſcita.*

ÉRYNGE, ſ. m. ou PANICAUT, ou CHARDON À CENT TÊTES. Plante dont les feuilles encore tendres, ſe mangent confites au vinaigre. Sa racine eſt apéritive, propre aux maladies du foie, & contre le poiſon. *Eringe.* §. Il y a auſſi un Éryuge marin, fort commun aux environs de Veniſe, & qui ſe mange comme le terreſtre. *Eringio marino.*

ÉRYSIME, ſ. m. Plante qu'on appelle autrement, Vélar ou Tortelle. Voyez Vélar. *Eriſamo.*

ÉRYSIPÉLATEUX, EUSE, adj. Qui tient de l'éryſipèle. *Eriſipelatoſo; appartenente a riſipola.*

ÉRYSIPÈLE, ſ. m. Tumeur ſuperficielle, inflammatoire, qui s'étend facilement ſur la peau, qui eſt accompagnée d'une chaleur âcre & brulante. *Riſipola.*

† ÉRYTHROÏDE, ſ. f. *T. d'Anat.* La première des membranes qui enveloppent les teſticules. *Eritroide.*

ÈS. Mot fait par contraction de la prépoſition En, & de l'article pluriel Les, pour ſignifier Dans les. Il n'a plus d'uſage que dans cette locution, Maîtres ès Arts, & en quelques autres qui ſont purement du ſtyle de Pratique. *Nel; nello.*

ESCABEAU, ſ. m. Simple ſiége de bois ſans bras ni doſſier. *Sgabello.*

ESCABELLE, ſ. f. Il a la même ſignification qu'eſcabeau. V. ce mot. Il ſe dit auſſi au fig. & fam. pour dire, changer d'état, de fortune, de ſituation. *Canciar di ſtato, di fortuna, di luogo.*

ESCACHE, ſ. f. Mors de cheval différent du canon, en ce que le canon eſt rond, & l'eſcache ovale. *Morſo; freno di cavallo.*

ESCADRE, ſ. f. Nombre de galères ou de vaiſſeaux de guerre ſous un même Chef. *Squadra.* §. Chef d'eſcadre, Officier-Général de Marine au-deſſous du Lieutenant Général, & au-deſſus du Capitaine. *Capo di ſquadra.*

ESCADRON, ſ. m. Troupe de Cavalerie, compoſée ordinairement de quatre compagnies. Petit corps de Cavalerie rangé, mis en ordre pour combattre. *Squadrone; ſchiera di ſoldati.*

ESCADRONNER, v. n. Se mettre en eſcadron. *Schierarſi.* §. On dit, que deux troupes de Cavalerie eſcadronnent enſemble, pour dire, qu'elles ſe joignent pour former un même eſcadron. *Unirſi a formare ſquadroni.*

ESCALADE, ſ. f. Attaque d'une Place avec des échelles; aſſaut que l'on donne avec des échelles. *Scalata.*

ESCALADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESCALADER, v. a. Attaquer, emporter par eſcalade. *Scalare.* §. On dit auſſi, eſcalader une maiſon, une muraille, pour dire, qu'on a monté avec des échelles dans une maiſon ou par-deſſus une muraille. *Scalare; ſalire; montare con ſcale in una caſa.*

ESCALE, ſ. f. T. de Marine. Faire eſcale dans un Port, c'eſt y mouiller, y relâcher. *Dar fondo in un porto; gettarvi l'ancora.* §. Eſcale, en *T. de Marine*, ſe prend, ſur les côtes d'Afrique, pour ce qu'on nomme une Echelle dans le Levant; c'eſt-à-dire, un lieu de commerce, où les Marchands Nègres viennent apporter leurs marchandiſes aux Européens. *Scala d'Africa.*

ESCALIER, ſ. m. Degré, la partie du bâtiment qui ſert à monter & à deſcendre. *Scala.*

ESCALIN, ſ. m. Pièce de monnoie des Pays-Bas. *Piccola moneta d'argento de' Paeſi Baſſi.*

✠ ESCAMOTE, ſ. m. *Terme de Joueur de gobelets.* Petite balle de liége, qu'on prend ſubtilement entre les doigts. *Piccola palla di ſughero, di cui ſi ſervono i giocatori di boſſoletti.*

ESCAMOTER, v. a. Ôter, changer, faire diſparoître quelque choſe par un tour de mains, ſans qu'on s'en aperçoive. *Fare ſparire; eſpilare; giuocar di mano.* §. Il ſignifie, par extenſion, dérober ſubtilement ſans qu'on s'en aperçoive. *Bubbolare; carpire; rubare.* Aucun de ces termes ne correſpond exactement au François.

ESCAMOTEUR, ſ. m. Qui eſcamote. *Eſpilatore; che giuoca di mano.*

ESCAMPER, v. n. Se retirer, s'enfuir en grand'hâte. Il eſt populaire. *Scappare; ſcampare; fuggire; darla a gambe, ec.*

ESCAMPETTE, ſ. f. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe populaire: Il a pris la poudre d'eſcampette, pour dire, qu'un homme s'eſt enfui. *Darla a gambe; sbrattare il paeſe; non iſtare a dir al cul vienne; giuocare o menar lo ſpadone a due gambe.*

† ESCANDOLE, ſ. f. Chambre de l'Argouſin dans une galère. *Eſcandola.*

† ESCAP, ſ. m. *T. de Fauconn.* Faire eſcap à un oiſeau, lui faire connoître ſon gibier. *Indicare la preda all'uccello.*

ESCAPADE, ſ. f. Échappée. *Scappata.*

ESCAPE, ſ. f. T. d'Archit. qui ſe prend pour tout le fût d'une colonne, mais qui n'eſt proprement que la partie inférieure, & la plus proche de la baſe. *L'imo ſcapo della colonna.*

ESCARBALLE, ſ. f. Nom que l'on donne dans le Commerce, aux dents d'Éléphant du poids de vingt livres & au-deſſous. *Avorio; denti d'elefante.*

ESCARBILLARD, ARDE, adj. Éveillé, gai, de bonne humeur. Il eſt auſſi ſubſtantif & du ſtyle familier. *Svelto; diſinvolto; accorto; faceto; grazioſo; ſollazzevole.*

ESCARBITE, ſ. f. *T. de Marine.* C'eſt une ſorte de petit vaiſſeau de bois creuſé, qui a environ huit pouces de long, & qui eſt large de quatre. *Caſſetta, che ſerve per i viveri dell'equipaggio e ſi dice gavetta.*

ESCARBOT, ſ. m. Sorte d'inſectes, dont quelques-uns ont des ailes, des cornes, &c. *Scarafaggio.*

ESCARBOUCLE, ſ. f. Eſpèce de rubis qui a beaucoup d'éclat, & eſt d'un rouge foncé. *Carbonchio.*

ESCARCELLE, ſ. f. Grande bourſe à l'antique. Ce mot n'a plus guère d'uſage qu'en plaiſanterie. *Scarſella; borſa; ſaccoccia; taſca.*

ESCARGOT, ſ. m. Eſpèce de limaçon à coquille. *Lumaca; chiocciola.* §. On dit d'un homme mal fait, qu'il eſt fait comme un eſcargot. *Sguajato; sformato; ſvenevole.*

ESCARLINGUE, ou CONTRE-QUILLE, ſ. f. V. Carlingue.

ESCARMOUCHE, ſ. f. Combat qui ſe fait par des gens détachés en petit nombre, quand deux armées ſont proches l'une de l'autre. *Scaramuccia; badalucco; guerricciuola.*

ESCARMOUCHER, v. n. Combattre par eſcarmouches. *Scaramucciare; badaluccare; far delle battaglietta.* §. Il ſe dit auſſi fig. des diſputes & des conteſtations. *Diſputare; contraſtare sfiorando ſol le queſtioni.* §. Il ſe joint quelquefois avec le pronom perſonnel, s'eſcarmoucher. *Difenderſi leggermente.*

ESCARMOUCHEUR, ſ. m. Qui va à l'eſcarmouche. *Badaluccatore; che ſcaramuccia.*

ESCAROTIQUES, ou ESCHAROTIQUES, ſ. m. plur. Remèdes cauſtiques qui brûlent la peau & la chair. Il eſt auſſi adj. *Eſcarotico.*

ESCARPE, ſ. f. Le mur intérieur du foſſé, celui qui eſt du côté de la Place. Il ne ſe dit guère que par rapport à la contreſcarpe. *Scarpa.*

ESCARPÉ, ÉE, part. V. ſon Verbe. §. Il eſt auſſi adj. En ce ſens, on dit, rocher eſcarpé, montagne eſcarpée, chemin eſcarpé, pour dire, qu'un rocher, une montagne eſt fort rude, de très-difficile accès. *Trarupato; erto; ſcoſceſo; a ſcarpa; dirupato.*

† ESCARPEMENT, ſ. m. *T. de Fortific.* Pente. *Scarpa.*

ESCARPER, v. a. Couper droit, de haut en bas. Il ne ſe dit que d'un rocher, d'une montagne, d'un foſſé, & choſes ſemblables, comme, eſcarper un rocher, une montagne, &c. *Tagliare a ſcarpa; render erto, ſcoſceſo, dirupato.*

ESCARPIN, ſ. m. Soulier à ſimple ſemelle, que l'on portoit autrefois dans des mules. *Scarpino; ſcarpetta.* §. Il ſe dit auſſi au pluriel, d'une eſpèce de torture, où l'on ſerre les pieds. *Stanghetta o dado.*

† ESCARPINES, ſ. f. pl. Pièces d'artillerie ſemblables à de gros arquebuſes, dont on ſe ſert principalement ſur les galères. *Tromboni da cavalletto.*

ESCARPOLETTE, ſ. f. Eſpèce de ſiége ſuſpendu par des cordes, ſur lequel on ſe met pour être pouſſé & repouſſé dans l'air. *Bindolo; dondolo; ſtromento per dondolarſi.* §. On dit, qu'un homme a la tête à l'eſcarpolette, pour dire, qu'il eſt étourdi. Il eſt du ſtyle familier. *Stordito, intronato.*

ESCARRE, ſ. f. Croûte noire qui ſe forme ſur la peau, la chair, les plaies & les ulcères, par l'application de quelques cauſtiques. *Eſcara; croſta di piaga.*

piega. §. Il signifie aussi fig. ouverture faite avec violence, avec fracas. *Spaccatura*.

† ESCARSETÉ, f. f. T. de Monnoie. V. Écharseté.

† ESCAUDE, f. f. Sorte de bateau. *Scafa*.

ESCAVESSADE, f. f. T. de Manége. Secousse du cavesson, lorsqu'on veut presser le cheval d'obéir. *Tirata di cavezzone*.

ESCHILLON, f. m. Nom qu'on donne dans les mers du Levant, à un météore fort dangereux. C'est une nuée épaisse, d'où sort une longue queue, qui s'allonge jusqu'à la mer, & qui en tire l'eau comme une pompe, avec un grand bouillonnement. *Tromba marina; tromba d'acqua marina*.

ESCIENT, f. m. Il ne se met qu'avec la particule à; ainsi on dit, faire quelque chose à bon escient; & plus ordinairement, à son escient, pour dire, sciemment, & sachant bien ce que l'on fait. Il vieillit. *Saputamente; scientemente; con cognizione di causa*. À bon escient, façon de parler adverbiale. Tout de bon, sans feinte. Il vieillit. *Da senno; da dovere; pensatamente*.

ESCLAIRE, f. m. T. de Fauconnerie. Oiseau d'une belle longueur. *Uccello di preda che è assai lungo*.

ESCLANDRE, f. m. Malheur, accident qui fait de l'éclat, & qui est accompagné de quelque honte. *Disgrazia che reca disonore, infamia*.

ESCLAVAGE, f. m. État, condition d'un esclave. *Schiavitudine; servitù; schiavitù*. §. Il se dit aussi fig. à l'égard des emplois, des passions, &c. *Schiavitù; servitù*.

ESCLAVE, f. de t. g. qui s'emploie aussi adjectivement. Celui ou celle qui est en servitude, & sous la puissance absolue d'un maître. *Schiavo; cattivo*. §. On appelle fig. esclaves, ceux qui, par flatterie, par intérêt, se rendent dépendans de quelqu'un, & font aveuglement tout ce qu'ils croient lui devoir plaire, soit bien, soit mal. *Schiavo; servo; soggetto*. §. On dit, qu'un homme est esclave de sa parole, pour dire, qu'il est religieux à tenir ce qu'il promet; & au contraire, n'être pas esclave de sa parole, pour dire, n'être pas exact à la garder. *Mantenitore o mancatore di parola*. §. On dit en Poësie, esclave, pour dire, amant. *Schiavo; amante; vago*.

† ESCOCHER, v. a. *T. de Boulang.* Battre la pâte du plat de main. *Percuotere la pasta colla palma della mano*.

ESCOFFION, f. m. Coiffure de tête pour des femmes. Il ne se dit guère qu'en burlesque & par mépris. Il est populaire. *Cuffia*.

ESCOGRIPHE, f. m. Qui prend hardiment sans demander. *Scroccone; ladroncello; sfacciato; colui che fa vento a ciò ch'e' trova senza chieder licenza*. §. On appelle encore ainsi les hommes de grande taille & mal bâtis, dont on se veut moquer. Il est burlesque. *Sgangherato; sciamannato; bertuccione*.

ESCOMPTE, f. m. Remise que fait au payeur, celui qui veut être payé avant l'échéance. *Sconto; detrazione; defalco; diffalco*. On disoit autrefois Excompte.

ESCOMPTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESCOMPTER, v. a. Faire l'escompte. *Scontare; sbattere; defalcare; diffalcare*. Autrefois on disoit Excompter.

† ESCOPERCHE, f. f. Machine pour élever des fardeaux. *Macchina da tirar pesi*. §. Grande perche pour échafauder. *Pertica per la costruzione de' ponti*.

ESCOPETTE, f. f. Arme à feu, espèce de carabine que l'on portoit ordinairement en bandoulière. Il est vieux. *Spezie di schioppo, o di carabina che portavasi a armacollo*.

ESCOPETTERIE, f. f. Salve, décharge de plusieurs escopettes, carabines, fusils & mousquets en même temps. *Salva d'archibusate; sparo di molti schioppi*.

† ESCORTARLE, adj. de t. g. *T. de Faucon.* Un oiseau escortable, qui est sujet à s'écarter. *Che si scosta, che s'allontana dalla sua direzione*.

ESCORTE, f. f. Compagnie pour la sûreté de ceux qui marchent. *Scorta; guida*. §. On dit, faire escorte, pour, servir d'escorte. *Scortare; servir di scorta*.

ESCORTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESCORTER, v. a. Accompagner pour mettre en sûreté, pour mettre dans le chemin. *Scortare; accompagnare per sicurezza*.

ESCOT, f. m. *T. de Marine.* C'est l'angle le plus bas de la voile latine qui est triangulaire. *La scotta della vela latina, la parte dell'angolo inferiore*.

ESCOUADE, f. f. Certain nombre de gens de pied détachés d'une compagnie, qui sont commandés par un Bas-Officier. Il ne se dit guère qu'en parlant du Guet à pied. *Squadra d'infanteria*.

† ESCOUP, f. m. *T. de Mar.* Petite pelle creuse avec laquelle on jette de l'eau tout le long du vaisseau. *Paletta*.

ESCOURGÉE, f. f. Fouet qui est fait de plusieurs courroies de cuir. *Scuriada; sferza*.

ESCOURGEON, f. m. Espèce de grain qui est une sorte d'horge hâtive, qu'on fait ordinairement manger en verd aux chevaux. *Spezie d'orzo marzuolo, che si fa mangiar verde a' cavalli*.

ESCOUSSE, f. f. Mouvement, action, course qui fait à mieux sauter, à s'élancer avec plus de force, avec plus de légèreté. Il est du style familier. *Rincorsa*.

ESCRIME, f. f. Art de faire des armes, exercice par lequel on apprend avec des fleurets à se battre à l'épée seule, ou à l'épée & au poignard. *Scherma; schermo*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme est hors d'escrime, qu'on l'a mis hors d'escrime, pour dire, qu'il ne sait où il en est, qu'il ne peut plus se défendre. *Torre uno di se medesimo*.

ESCRIMER, v. n. S'exercer, se battre avec des fleurets. *Tirar di spada; giucar di scherma; schermire*. §. Il signifie aussi fig. disputer l'un contre l'autre sur quelque matière d'érudition, de science. *Disputare; quistioneggiare*. §. Il est aussi récip. & on dit fig. s'escrimer de quelque chose, pour dire, savoir s'en servir. Il est du style familier. *Saper fare uso di alcuna cosa, sapersene servire*. §. On dit en plaisantant, qu'un homme escrime bien, s'escrime bien de la mâchoire, pour dire, qu'il mange beaucoup. Il est bas. *Dare il portante a' denti; sbattere il dente; far ballare i denti*.

ESCRIMEUR, f. m. Qui entend l'art d'escrimer. *Schermidore; schermitore; che sa l'arte della scherma*.

ESCROC, f. m. Fripon, fourbe, qui a accoutumé de tirer, d'attraper quelque chose par fourberie, par imprudence, par artifice. *Scroccone; arcadore; barattiere; truffatore*.

ESCROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESCROQUER, v. a. Tirer quelque chose d'une personne par fourberie, &c. *Auncicare; scroccare; truffare; sgraffignare; bubbolare; carpire*. §. On dit aussi, escroquer quelqu'un, pour dire, tirer de lui quelque chose par fourberie, par artifice. *Truffare; abbindolare; giuntare*. §. On dit proverbialement d'un Parasite, qu'il escroque un dîner. *Scroccare; appoggiar la labarda*.

ESCROQUERIE, f. f. Action d'escroquer. *Truffa; frode; inganno; baratteria; giunteria; gherminella*.

ESCROQUEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui escroque. On ne le dit jamais qu'avec un régime. *Colui che scrocca, che rubacchia, che truffa*.

E-SI-MI, T. de Musique, par lequel on désigne le mode ou ton de Mi. *Mi*.

ESPACE, f. m. Étendue de lieu depuis un certain terme jusqu'à un autre. *Spazio; distanza*. §. Il se dit aussi de l'étendue du temps. *Spazio di tempo, intervallo*. §. On appelle espaces imaginaires, des espaces qui n'existent point, & qu'on a cru être hors de l'enceinte du monde. *Spazj imaginarj*. §. Espace, en *T. d'Imprim.* se dit de ce qui sert à séparer dans la composition les mots les uns des autres. *Spazio*.

ESPACÉ, ÉE, part. *Distinto con qualche spazio; spazieggiato*.

ESPACEMENT, f. m. T. d'Architecture. Distance entre un corps & un autre. *Spazio; distanza*.

ESPACER, v. a. Ranger les choses de telle manière, que l'on laisse les espaces nécessaires entre deux. *Separare; porre qualche spazio, qualche distanza*. §. On le dit principalement des lettres, des mots & des lignes dans l'Imprimerie. *Spazieggiare*.

ESPADE, ou ESPADON, f. m. *T. d'Éconm. rust. & de Corderie*. Palette dont on se sert pour espader le chanvre ou le lin. *Scotola*.

ESPADER, T. d'Éconm. rust. & de Corderie. C'est se servir de l'espade pour faire tomber les chenevottes du lin ou du chanvre. *Scotolare*.

ESPADON, f. m. Grande & large épée à deux mains. *Spadone*. §. Espadon, est aussi une sorte de poisson, du museau duquel sort un os plat, qui est comme un espadon. *Pesce spada; glave*.

ESPADONNER, v. n. Se servir de l'espadon. *Servirsi dello spadone, maneggiarlo bene*.

ESPAGNOLETTE, f. f. Sorte de ratine fine. *Sorta di rascia finissima*. §. Espagnolette, signifie encore une espèce de ferrure pour les fenêtres. *Spagnoletta*.

ESPALE, f. f. On appelle ainsi l'espace qui est entre le premier banc des rameurs & la poupe dans une galère. *Spalliera*.

ESPALIER, f. m. Rameur qui est le premier d'un banc dans une galère. *Portolatto; spalliere*. §. Espalier, Rangée d'arbre fruitiers, & dont les branches sont étendues, couchées, dressées contre un mur, soit avec des clous, soit avec un treillage de perches, d'échalas. *Spalliera*.

ESPALLEMENT, f. m. *T. en usage parmi les Commis des Aides*, qui signifie Jaugeage. V. ce mot.

ESPALMÉ, ÉE, part. *Spalmato*.

ESPALMER, v. a. Enduire de suif fondu, & autre composition, le dessous d'un vaisseau, d'une galère. Il se dit particulièrement d'une galère. *Spalmare; ugnere le navi*.

† ESPALOUDE, f. m. Animal de Siam. Il a la face assez semblable à celle de l'homme. *Animale che ha sembianza umana*.

ESPARGOUTTE, ou PETIT MUGUET, f. f. Plante. Il y en a de deux espèces. Les fleurs de la grande sont incarnates en-dehors, & jaunes en-dedans. Celles de la petite sont jaunes. L'une & l'autre croissent aux environs de Narbonne. On les emploie contre l'esquinancie. Chacune d'elles a encore quelques autres propriétés. *Aster attico, bubonio, inguinale; asteroide*.

† ESPART, f. m. Pièce de bois cylindrique, scellée par un bout dans un mur. C'est sur l'espart qu'on tord les soies. *Cilindro di legno attaccato per una estremità ad un muro, ad uso di attorcigliare la seta*.

ESPATULE, f. f. Plante purgative & résolutive, qui s'appelle vulgairement, Glaïeul-puant, & qui croît dans les lieux humides. *Spatula fetida*.

ESPAVRE, f. f. *T. de Marine*. On appelle espavres, certaines solives qui servent à faire la levée d'un bâteau foncet, ou autres. *Leva*.

ESPÈCE, f. f. Terme de Logique. Ce qui est sous le genre, & contient sous soi plusieurs individus. *Spezie; specie*. §. Espèce, signifie aussi sorte, & se dit des choses & des personnes singulières. *Specie; sorta; razza; qualità*. §. On ne le dit d'un homme que par dérision. §. Espèce, en termes de Jurisprudence, signifie, un cas particulier sur lequel il faut opiner. *Specie; caso, fatto particolare*. §. Dans les phrases où le mot espèce est mis par opposition à argent, il signifie denrées. Si je ne le paye en argent, je le payerai en espèces, comme blés, vins, &c. V. Denrée. §. Il signifie aussi les diverses pièces de monnoie. *Specie; moneta; monete*. §. On dit, payer en espèces sonnantes, pour dire, payer en espèce d'or, d'argent, & non pas en papiers. *Pagar in contanti*. §. On appelle dans le Sacrement de l'Eucharistie, espèces, les apparences du pain & du vin après la transsubstantiation. *Specie*. §. Il signifie encore dans la Philosophie Scholastique, les images, les représentations des objets sensibles, lesquelles sont reçues dans les sens, & de-là portées dans l'imagination. *Specie; idea*. §. Espèces, f. f. plur. Terme de Pharmacie. On donne ce nom aux poudres composées, comme celle de la confection d'Hyacinthe, de la confection d'Alkermès, &c. *Polveri composte; mistura di polveri*.

ESPÉRANCE, f. f. Attente d'un bien qu'on désire, & qu'on croit qui arrivera. *Speranza; speme*. §. Espérance, se prend quelquefois pour la personne, pour la chose de laquelle on espère. Ce fils est l'espérance de toute sa famille. Vous êtes toute mon espérance. *Quel figlio è la speranza, ec. Voi siete tutta la mia speranza*. §. Espérance, est aussi une des trois Vertus Théologales, par laquelle nous espérons posséder Dieu, & obtenir les moyens nécessaires pour cette fin, par les mérites de Notre-Seigneur JESUS-CHRIST. *Speranza*.

ESPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESPÉRER, v. a. Attendre un bien qu'on désire, & que l'on croit qui arrivera. *Sperare; avere speranza*.

ESPIÈGLE, adj. & subst. Fin, subtil, éveillé. *Scaltro; furbetto; astuto; furfantello; smaliziato; cavezza; cavezzuola*.

ESPIÉGLERIE, f. f. Petite malice que fait un enfant vif & éveillé. Ce mot est du style familier, ainsi que le précédent. *Astuzia; malizia; sagacità; scaltrimento*.

† ESPINACE, f. f. T. *de Mar.* Vaisseau dont on se sert en France & en Angleterre pour faire le commerce aux Indes. *Pinazza*.

ESPINGARD, f. m. *T. de l'Art Milit.* Petite pièce d'Artillerie qui, comme l'Émerillon, ne passe pas une livre de balle. *Spingarda*.

ESPION, f. m. Qui épie, qui se mêle parmi les ennemis pour épier, qui fait le métier d'épier. *Spione; spia; spiatore; esploratore*.

ESPIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESPIONNER, v. a. Servir d'espion. Il s'emploie aussi absolument. *Spiare; osservare; codiare*.

ESPLANADE, f. f. Espace uni & découvert au-devant d'un lieu bâti, au-devant d'une Place fortifiée. *Spianata; spianato*.

ESPOIR, f. m. Espérance. *Speranza; fiducia*. §. En *T. de Mar.* c'est un fauconneau, ou petite pièce de bronze, qui est montée sur le pont d'un vaisseau, & dont on se sert pour les descentes. *Boccaccia, tromboni*.

ESPONTILLES, Voyez Épontilles.

ESPONTON, f. m. Arme d'hast, sorte de demi-pique, que portent les Officiers d'Infanterie. *Spuntone*.

ESPRINGALLE, f. f. Espèce de fronde dont on se servoit anciennement dans les armées. *Sorta di balestra*.

ESPRIT, f. m. Substance incorporelle. Il se dit de Dieu. *Spirito*. §. On appelle la troisième Personne de la Trinité, le Saint Esprit, l'Esprit Consolateur, l'Esprit Vivifiant. *Lo Spirito Santo, lo Spirito Consolatore, lo Spirito Vivificante*. § Dans cette dernière acception, on appelle l'Ordre du Saint Esprit, un Ordre de Chevalerie institué par Henri III. Et on appelle Croix du Saint Esprit, la Croix d'or boutonnée que les Chevaliers portent attachée au cordon bleu; & absolument, Saint Esprit, la Croix en broderie d'argent que les Chevaliers portent

sent sur leur juste-au-corps & sur leur manteau. *L' Ordine, o la Croce dello Spirito Santo*. §. Esprit, se dit aussi des Anges. Esprits Célestes; Esprits bienheureux. *Spiriti Celesti; Angeli; Spiriti beati*. Ce dernier se dit aussi des ames qui sont en Paradis. §. Il se dit pareillement des mauvais Anges ou Diables. Esprit de ténèbres; esprit immonde; malin esprit. *Spirito delle tenebre; spirito immondo; maligno spirito*. §. On appelle esprit follet, un démon familier qu'on suppose faire du bruit & du désordre dans les maisons. *Spirito folletto*. §. On appelle esprit familier, un bon ou mauvais génie, qu'on dit qui s'attache à demeurer auprès d'un homme pour lui faire du bien ou du mal. *Spirito familiare; genio; demonio*. §. Esprit, vertu, puissance surnaturelle qui remue l'ame, qui opère dans l'ame. *Spirito; virtù; potenza*. §. Esprit, en termes de l'Écriture-Sainte, se prend en plusieurs sens. Il se dit principalement par opposition à la chair. *Spirito*. §. Il se dit aussi par opposition à la lettre. La lettre tue, & l'esprit vivifie. Mes paroles sont esprit & vie. *La lettera uccide, e lo spirito vivifica. Le mie parole sono spirito e vita*. §. Il signifie aussi les graces & les dons de Dieu. *Spirito, grazie, favori, doni di Dio*. §. Il signifie aussi l'Inspiration. V. §. Esprit, se dit aussi de l'ame de l'homme. *Spirito; anima*. §. On dit, rendre l'esprit, pour dire mourir. *Esalare, render lo spirito; spirare; morire*. §. Esprit, se prend quelquefois pour les facultés de l'ame raisonnable. *Spirito; intelletto; ingegno*. §. Esprit, signifie quelquefois la facilité de l'imagination & de la conception. *Spirito; ingegno*. §. Esprit, signifie quelquefois l'imagination seule. *Spirito; imaginativa*. §. Esprit, signifie quelquefois la conception seule. *Ingegno; cervello; mente; spirito*. §. Esprit, signifie quelquefois le jugement seul. *Giudizio; spirito; discernimento*. §. Il se prend quelquefois pour l'humeur des personnes. *Spirito; genio; umore*. §. Esprit, se prend pour la disposition, l'aptitude qu'on a à quelque chose. Cet homme a l'esprit du jeu. Il a l'esprit des affaires, &c. *Spirito; abilità; disposizione, attitudine naturale*. §. Esprit, se dit quelquefois de la personne, par rapport au caractère de son esprit. *Carattere*. §. On appelle beaux esprits, ceux qui se distinguent du commun, par la politesse de leurs discours ou de leurs ouvrages. *Bello spirito; bell' ingegno*. §. On appelle esprits forts, ceux qui, par une folle présomption, veulent se mettre au-dessus des opinions & des maximes reçues, sur-tout en matière de Religion. *Spiriti forti, increduli*. §. Esprit, se prend quelquefois pour le principe, le motif, la conduite, la manière d'agir. Esprit de charité; esprit de paix. Esprit de vengeance, &c. *Spirito di carità; spirito di pace, di vendetta, ec.* §. Esprit, signifie aussi le sens d'un Auteur. *Spirito, mente, senso, pensiero, idea d'un Autore*. §. Il signifie aussi le caractère d'un Auteur. *Carattere; spirito d'un Autore*. §. Esprit, en Chimie, est un fluide très-subtil, ou une vapeur très-volatile. On dit, esprit de vin; esprit de soufre, de sel, &c. *Spirito di vino, di zolfo, di sale, ec.* §. Esprits, au pluriel, sont de petits corps légers, subtils & invisibles, qui portent la vie & le sentiment dans les parties de l'animal. Esprits vitaux; esprits animaux. *Spiriti vitali; spiriti animali*.

ESQUAIN, ESQUEIN, ESQUIN, s. m. *T. de Marine*. Ce sont les planches qui bordent les deux côtés de l'acastillage de l'arrière, au-dessus de la lisse de vibord. *Fodera di poppa*.

ESQUIF, s. m. Petit canot dont on se sert à divers usages dans la navigation. *Schifo; lancetta; gola; viola; palischermo*.

ESQUILLE, s. f. Petit éclat d'un os où il se fait une fracture. *Scheggia; scheggiuola d'osso*.

ESQUIMAN, s. m. *T. de Marine*. C'est le nom que les Hollandois donnent à l'Officier Marinier, qu'on appelle Quartier-Maître. C'est celui qui a l'œil particulièrement sur le service des pompes, & qui est comme l'Aide du Maître ou Contre-Maître du Vaisseau. *Quartier Maestro*.

ESQUINANCIE, s. f. Sorte de maladie qui fait enfler la gorge, & qui empêche de respirer, quelquefois même d'avaler. *Scheranzia, schinanzia; squinanzia; angina*.

ESQUINE, s. f. Terme de Manège. Un cheval fort d'esquine, est un cheval fort des reins. Un cheval foible d'esquine, est celui qui est sujet à broncher. *Cavallo forte, o debole di schiena*. §. Sorte de plante. V. Squine.

ESQUIPOT, s. m. Espèce de tirelire ou de petit tronc qui est dans la boutique des Barbiers, & où l'on met l'argent de ceux qui viennent s'y faire raser. *Cassetta de' Barbieri*.

ESQUISSE, s. f. Ébauche, premier crayon de quelque ouvrage qu'un Peintre médite de faire. *Schizzo; primo concetto*. §. Esquisse, se dit aussi d'une première ébauche coloriée. *Schizzo; abbozzo; bozzetto*. §. On appelle aussi esquisse, le premier modèle que font les Sculpteurs, en terre ou en cire. *Bozze*.

ESQUISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESQUISSER, v. a. Terme usité parmi les Peintres. Faire une esquisse. *Schizzare; accennare con leggerissimi tocchi il primo concetto*.

ESQUIVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESQUIVER, v. a. Éviter adroitement quelque coup, quelque choc. Il s'emploie aussi neutralement. *Evitare; schivare; schisare; scansare; fuggire*. §. Il se dit aussi des personnes, des rencontres, des affaires. *Schivare; eludere; sfuggire; evitare*. §. S'esquiver, au réciproque, signifie, se tirer subtilement sans rien dire, d'une compagnie, d'un endroit où l'on ne veut pas demeurer. Il est du style familier. *Schifarsi*.

† ESQUIVES, s. pl. *T. de Raffinage de sucre*. Gâteaux de terre qu'on lève de dessus les fonds des pains. *Pezzi da modellare*.

ESSAI, s. m. Épreuve qu'on fait de quelque chose. *Prova; saggio; sperimento; sperienza; cimento*. §. On dit, faire l'essai des viandes & du vin devant le Roi, pour dire, en manger, en boire une petite partie, pour assurer que le Roi en peut user sans danger. *Assaggiare*. §. Essai, opération par laquelle on s'assure de la pureté d'un métal, ou de la nature de celui qui est contenu dans une mine. *Saggio*. §. Essai, signifie aussi quelquefois une petite portion de quelque chose, qui sert à juger du reste. *Saggio*. §. Il se dit aussi des petites bouteilles où il ne tient du vin qu'autant qu'il en faut à peu près pour l'essayer, des petites tasses où l'on met du vin pour en goûter. *Saggiuolo; saggio*. §. Essai, se dit aussi des premières productions d'esprit qu'on fait sur quelque matière, pour voir si l'on y réussira. *Saggio*. §. Coup d'essai, le premier essai que l'on fait en quelque chose. *La prima prova; il primo saggio*.

ESSAIE, s. f. Racine qu'on emploie dans les Indes, pour teindre en écarlate. *Radice con cui si tigne di scarlatto nell' Indie*.

ESSAIM, s. m. Volée de jeunes mouches à miel, qui se séparent des vieilles pour aller ailleurs. *Sciame; sciamo*. §. Il se prend aussi figurément. Il sortit du Nord plusieurs essaims de Barbares. *Sciame, gran numero di Barbari*.

ESSAIMER, v. n. Il se dit des ruches d'où il sort un essaim. *Far lo sciame*.

ESSANGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESSANGER, v. a. Laver du linge sale avant que de le mettre dans le cuvier à lessive. *Sciacquare; risciacquare; sciaguattare; diguazzar nell' acqua*.

ESSARTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSARTER, v. a. Défricher en arrachant les bois les épines. *Diverre; divegliere; divellere; sverre; svellere; sterpare*.

ESSAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSAYER, v. a. Éprouver quelque chose, en faire l'essai. *Saggiare; assaggiare; provare; far il saggio, la prova*. §. On dit, essayer d'une personne, essayer d'une chose, pour dire, faire une expérience, une preuve, pour voir si l'on s'en peut accommoder, si elle est bonne, propre. *Provare; sperimentare*. §. Essayer, signifie aussi, tâcher, faire ses efforts; & alors il est neutre. *Tentare; cercare; provare; sforzarsi*. §. S'essayer, v. récip. S'éprouver, voir si on est capable d'une chose. *Provarsi*.

ESSAYEUR, s. m. Officier préposé pour faire l'essai de la monnoie, & des matières d'or & d'argent destinées à la fabrication, & voir si elles sont au titre auquel elles doivent être. *Saggiatore*.

ESSE, s. f. On appelle ainsi une cheville de fer, tortue, faite à peu près en forme d'S, qu'on met au bout de l'essieu d'un carrosse, d'une charrette, d'un chariot, &c. pour empêcher que la roue ne sorte. *Acciarino*. §. On appelle aussi esse, un morceau de fer en forme d'S, dont on se sert pour accrocher les pierres qu'on veut élever dans un bâtiment. *Uncino*. §. On appelle aussi esse, les crochets qui sont au bout du fléau d'une balance. *Ganci della bilancia*. §. Esse, *T. de Carriers*. Marteau courbé, & formant le croissant qui sert à sous-élever les pierres, &c. *Picchetto da sollevar le pietre, smuovere, spezzarle, ec.*

† ESSEAU, s. m. Petite hache recourbée. *Ascia incurvata*.

ESSENCE, s. f. Ce par quoi la chose est ce qu'elle est, ce qui constitue la chose. *Essenza; natura; costitutivo d'una cosa*. §. Essence, en Chimie, est l'huile aromatique très subtile qu'on obtient par la distillation des plantes. On dit, essence de romarin, essence de canelle, &c. Cela s'appelle aussi huile essentielle. *Essenza; estratto*.

ESSENIENS, s. m. pl. Fameuse secte de Philosophes Juifs, dont les opinions s'accordoient sur quantité d'articles avec celles des Pythagoriciens. *Esseni*.

ESSENTIEL, ELLE, adj. Qui appartient à l'essence, ce qui est de l'essence. *Essenziale*. §. Il se dit en matière d'affaires, & signifie, absolument nécessaire. *Essenziale; assolutamente necessario*. §. On dit, qu'on a des obligations essentielles à quelqu'un, pour dire, qu'on en a reçu des services très-importans. *Importante; di gran rilievo; essenziale*. On dit encore, qu'un homme est essentiel, qu'il est un ami essentiel, pour dire, que c'est un homme, un ami solide, & sur qui l'on peut compter. *Uomo, amico da farne capitale, da contarvi sopra*. §. Il se met quelquefois substantivement. *L'essenziale*. §. Essentiel, se dit aussi en Médecine. On appelle maladie essentielle, celle qui blesse les fonctions par elle-même, sans dépendre d'aucune action contre nature. De l'huile essentielle, est une opération de Pharmacie. *Essenziale*.

ESSENTIELLEMENT, adv. Dieu est essentiellement bon, l'homme est essentiellement raisonnable, pour signifier que Dieu est bon par son essence, que l'homme est raisonnable par son essence. *Essenzialmente*. §. Essentiellement, signifie aussi quelquefois, en matières importantes, Solidement. *Essenzialmente*.

ESSERA, ou SORA, s. m. T. de Médecine. Ampoule ou pustule écailleuse qui s'élève sur la peau. *Ampolla, bolla escarotica*.

ESSEULÉ, ÉE, adj. Il se dit d'un homme qui est abandonné par ses amis & ses connoissances. *Abbandonato*.

ESSIEU, s. m. Pièce de bois ou de fer passant dans le moyen de roues d'une charrette, d'un carrosse, &c. *Sala della carrozza; asse*.

ESSIMÉ, ÉE, part. Voyez son verbe.

ESSIMER, v. a. T. de Fauconnerie. Amaigrir un oiseau, pour le mettre en état de mieux voler. *Smagrire; macerare; dimagrare*.

ESSONNIER, s. m. T. de Blason. C'est une double orle qui couvre l'écu dans le sens de la bordure. *Quadrato*.

ESSOR, s. m. Vol qu'un oiseau de proie prend en montant fort haut en l'air, & s'abandonnant au vent. *Volo*. §. Il se dit figurément d'une personne, qui après avoir été quelque temps dans la sujétion & dans la contrainte, s'en tire tout d'un coup, & se remet en liberté. *Pigliar campo; uscir di donzellina; sdonnarsi; prender rigoglio; saltar la granata*. §. On dit aussi figurément, donner l'essor à son esprit, à sa plume, pour dire, parler ou écrire avec quelque sorte d'élévation ou de liberté. *Dar carriera, lasciar libero il varco allo spirito, alla penna*.

ESSORANT, ANTE, adj. T. de Blason. Il se dit des oiseaux qui n'ouvrent l'aile qu'à demi pour prendre le vent, & qui regardent le Soleil. *Sorante*.

ESSORÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En termes de Blason, il se dit des toits des maisons d'un émail différent de celui des maisons. *Tegolato*.

s'ESSORER, v. r. Prendre l'essor. Il ne se dit qu'au propre. *Prender il volo; spiccar un volo*. §. Essorer, est aussi actif, & signifie, exposer à l'air pour sécher. *Far rasciugare; far seccare*.

ESSORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSORTILLER, v. a. Couper les oreilles. *Mozzare, scortar le orecchie*. §. Il se dit figurément pour signifier, couper les cheveux fort courts. Il est du style familier. *Tagliar i capelli molto corti; tosare*.

ESSOUFLÉ, ÉE, part. Qui est hors d'haleine pour avoir couru, ou fait quelque autre effort. *Anelante; ansante, trafelato*.

ESSOUFLER, v. a. Mettre presque hors d'haleine par un mouvement violent. *Far perdere, far cascare il fiato*. V. Essouflé.

ESSOURISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSOURISSER, v. a. T. de Manège. C'est couper un cartilage nommé Souris, qui est dans les naseaux d'un cheval: ce cartilage fait qu'il s'ébroue. *Tagliar quella cartilagine che è nelle nari de' cavalli e che gli fa sbruffare*.

ESSUCQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSUCQUER, v. a. T. usité dans quelques Provinces, pour dire, tirer le moût d'une cuve. *Svinare; cavar il mosto dal tino*.

ESSUI, s. m. Lieu où l'on étend quelque chose pour la faire sécher. *Stenditojo*.

ESSUIE-MAIN, s. m. Il se dit du linge que l'on met sur un rouleau de bois, & qui, dans les Sacristies, les Séminaires & autres Communautés, sert à essuyer les mains. *Bandinella; asciugatojo*. §. Il se dit aussi du linge dont le Prêtre se sert à l'Autel, pour s'essuyer les mains. *Asciugatojo*.

ESSUYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESSUYER, v. a. Ôter l'eau, la sueur, ou quelqu'autre chose d'humide en frottant. *Rasciugare; asciugare; sciugare; tergere*. §. On dit figurément, essuyer les larmes de quelqu'un, pour dire, consoler quelqu'un; & essuyer ses larmes, pour dire, se consoler. *Asciugar le lagrime; consolare*. §. Essuyer, signifie aussi sécher, & se dit principalement du vent & du soleil. *Asciugare; rasciugare; seccare; disseccare; prosciugare*. §. Essuyer, se dit figurément, en parlant des périls où l'on se trouve exposé. *Sopportare; sostenere; patire; essere esposto a...* §. On dit aussi figurément, essuyer des affronts, essuyer la honte, essuyer des reproches, pour dire, les souffrir. *Tollerare; comportare; mandar giù; soffrire; sopportare; sostenere; sgozzare; smaltire*.

ESSUYEUX, V. Écouvillon.

EST, s. m. La partie du monde qui est à notre Soleil levant. *Levante; Oriente*. §. On se sert aussi du mot d'Est pour signifier, le vent qui vient de ce côté-là. Il y a quatre vents principaux. *Levante; euro*. §. Est Nord-Est, *T. de Marine*. C'est un vent entre-mitoyen, qui tire son nom de l'Est & du Nord, *Greco-levante*. §. Est-Sud-Est, c'est

est aussi un vent entre-mitoyen, qui tire son nom de l'Est & du Sud. *Scirocco-levante*. §. Est-quart-de-Nord-Est, ou quart-au-Nord-Est. *Quarta di levante a Greco*. §. Est-quart-de-Sud-Est, ou quart-au-Sud-Est. *Quarta di-levante a scirocco*.

ESTACADE, s. f. Sorte de digue, faite avec de grands pieux, plantés dans une rivière, dans un canal, pour en fermer l'entrée, ou pour en détourner le cours. *Palizzata*. §. Estacade, *T. de Marine*. Ce sont plusieurs grosses & longues pièces de bois, garnies de fer & de chaînes, que l'on met à l'entrée d'un Port, pour le fermer. *Catena; s'intende d'una o più travi incatenate, o ferrate*.

ESTAFFETTE, s. f. On appelle ainsi, en plusieurs pays, un Courrier qui ne porte son paquet, que d'une poste à l'autre, pour le remettre à un autre Courrier, qui le porte à la poste suivante. *Staffetta*.

ESTAFFIER, s. m. En Italie, on appelle ainsi des domestiques qui portent la livrée, & qui marchent en manteau, à la différence des Laquais qui n'en ont point. Ce Cardinal a tant d'Estaffiers. Par extension, nous appellons Estaffiers, des grands Laquais. *Staffiere*.

ESTAFILADE, s. f. Coupure faite avec une épée, un rasoir, ou autre instrument tranchant, principalement sur le visage. *Sfregio; staffilata*. §. Il se peut dire aussi familiérement d'une coupure à un manteau, à une robe, &c. *Stracciatura; squarcio*.

ESTAFILADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAFILADER, v. a. Faire une estafilade, donner une estafilade. *Sfregiare; far un taglio sul viso*.

ESTAINS, s. m. pl. *T. de Marine*. Ce sont deux pièces de bois d'une même figure, qui sont portion de cercle, & forment la rondeur de l'arrière d'un vaisseau. *Aletta*.

ESTAME, s. f. Ouvrage de fils de laine, passés, enlacés par mailles, les uns dans les autres. *Stame*.

ESTAMINET, s. m. Assemblée de buveurs & fumeurs. Le lieu où elle se tient, porte aussi le même nom. Cet usage, qui vient des Pays-bas, s'est établi à Paris, sous le nom de tabagie. *Bettola*.

† ESTAMINOIR, s. m. Ais garni d'une plaque de fer où les Vitriers font fondre leur soudure. *Asse coperto con una lamina di ferro*.

ESTAMPE, s. f. Image que l'on tire sur du papier; sur du vélin, avec une planche de cuivre ou de bois, qui est gravée. *Imagine; effigie; stampa; rame*.

ESTAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAMPER, v. a. Faire une empreinte de quelque matière dure & gravée, sur une matière plus molle. *Stampare; imprimere; coniare*.

ESTAMPILLE, s. f. Marque dont on se sert en plusieurs États, & qui se met au lieu de signature, ou avec la signature même sur des brevets, des commissions, des lettres, &c. On en met aussi sur des livres. *Stampatella, e impronta, o marca della carta, o di mercanzie*.

ESTAMPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTAMPILLER, v. a. Marquer avec une estampille. *Marcare, imprimere, apporre la marca, il contrassegno*.

† ESTANC, adj. m. Un navire estanc, bien clos. *Chiuso*.

ESTANCES, s. f. *T. de Marine*. Ce sont des piliers posés tout le long des hiloires, & qui soutiennent les barrotins. *Colonnette e puntelletti*. §. Estance à taquets, *T. de Marine*. C'est une manière d'échelle de fond de cale, avec sa tirevieille. *Scala al puntello*.

† ESTATEUR, s. m. Celui qui fait cession de ses biens en justice à ses créanciers. *Cedente, che fa cessione de' suoi beni per la via giuridica*.

ESTER, v. n. Il n'est en usage qu'au Palais, où l'on dit, ester en Jugement, pour dire, plaider en son nom: ce que ne peuvent faire les Mineurs non émancipés, & autres. *Stare in giudizio*. §. Ester à droit, se dit d'un contumax, qui, ayant laissé passer les cinq années depuis le Jugement, ne peut plus proposer ses moyens de justification, sans obtenir en Chancellerie, des Lettres pour ester à droit, *Rescritto per cui s'accorda a un contumace, che ha lasciato correr cinque anni dal dì sua condannagione, di produrre le prove di sua difesa*. §. Ester à droit, signifie, comparoître, se présenter devant le Juge où l'on a été assigné. *Comparire, presentarsi in giustizia*.

ESTERE, s. f. Natte de jonc qui vient de Provence, d'Italie & du Levant. *Stuoja*.

ESTERRE, s. f. *T. de Marine*. C'est un terme fort usité parmi les Aventuriers de l'Amérique. On comprend que ce doit être une espèce de petit Port, comme une Cale, ou Calangue. V. ces mots.

ESTERLET, s. m. Oiseau aquatique de la côte d'Acadie. *Uccello di padule dell' Acadia*.

ESTERLIN, s. m. Terme d'Orfévrerie. Poids de vingt-huit grains & demi. *Peso di vent' otto grani e mezzo*.

† ESTEUBLE, s. f. V. Éteule,

ESTIMABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être estimé, considéré. *Stimabile; apprezzabile; pregevole*.

ESTIMATEUR, s. m. Qui prise une chose, qui en détermine la valeur. *Stimatore; apprezzatore*. §. On dit figurément, juste estimateur de la vertu, du mérite, des ouvrages d'esprit, &c. *Stimatore; apprezzatore; prezzatore*.

ESTIMATION, s. f. Prisée. *Stimazione; stima; estimazione*.

ESTIME, s. f. Le cas, l'état qu'on fait d'une personne, de son mérite, de sa vertu. *Stima; conto; pregio; apprezzamento; considerazione*. §. Estime, en T. de Marine, se dit du calcul que le Pilote fait tous les jours du sillage du navire, afin de juger à peu près du lieu où il est, du chemin qu'on a fait. *Stima della distanza, corso, e cammino della nave*.

ESTIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ESTIMER, v. a. Priser quelque chose, en déterminer la valeur. *Stimare; apprezzare; estimare; valutare; stabilir il prezzo*. §. Estimer, signifie aussi, faire cas de.... *Stimare; estimare; apprezzare; pregiare; considerare; far conto; aver in considerazione, in pregio; tener a riguardo; tener per meritevole, ec.* §. Il signifie aussi, croire, penser, présumer qu'une chose est, ou n'est pas ainsi; & alors il est neutre; mais pourtant, on le fait quelquefois actif en ce même sens. *Stimare; credere; giudicare; presumere; supporre; pensare; imaginare*.

ESTIOMÈNE, adj. de t. g. Qui mange, qui ronge, qui corrode. Il se dit en Médecine, des ulcères corrosifs qui consument les chairs. *Corrosivo*.

ESTIVE, s. f. T. de Marine. Il se dit principalement des galères. Contrepoids qu'on donne à chaque côté d'un bâtiment pour balancer sa charge, en sorte qu'un côté ne pèse pas plus que l'autre. *La stiva; la vera stiva*.

ESTOC, s. m. C'étoit autrefois une épée longue & étroite, qui ne servoit qu'à percer. *Stocco*. §. Estoc, se prend aussi pour la pointe d'une épée, en cette phrase: Frapper d'estoc & de taille. *Punta della spada*. §. Estoc, se prend quelquefois pour ligne d'extraction. *Stocco; stirpe; legnaggio; ceppo*. §. On dit au Palais & chez les Notaires, biens de côté estoc & ligne, pour dire, des biens propres de ligne. *Beni di famiglia*. §. On dit familiérement, dites vous cela de votre estoc? Cela ne vient pas de son estoc, pour dire, dites-vous cela de vous-même? Cela ne vient pas de lui. *Da se*. §. Brin d'estoc, long bâton ferré par un bout. *Mazza ferrata*.

ESTOCADE, s. f. On appelloit ainsi autrefois, une longue épée; mais aujourd'hui, il n'est plus en usage que pour dire, un grand coup d'épée allongé, que dans la Salle d'Armes on appelle, Botte. *Stoccata*. §. Estocade, se dit fig. & fam. de la demande que fait un importun, un escroc qui veut emprunter ce qu'il n'est pas en état de rendre, & que souvent même, il n'a pas intention de rendre. *Domanda; richiesta di danari*. §. Donner des estocades. *Dar la freccia; frecciare*.

ESTOCADER, v. n. Porter des estocades. *Stoccheggiare; battersi, ferire collo stocco*. §. Il signifie fig. & fam. disputer, se presser l'un l'autre par de vives raisons, par des argumens. *Disputare; questioneggiare; tenzonare vivamente*.

† ESTOCAGE, s. m. *T. de Coutume*. Droit de quatre deniers dû au Seigneur, quand on vend quelque héritage. *Sorta di diritto Signorile*.

ESTOMAC, s. m. On appelle ainsi, dans le corps de l'animal, la partie intérieure qui reçoit les alimens qu'il prend. Il se dit plus ordinairement de l'homme. *Stomaco*. §. Bon estomac. *Stomacone*. §. Estomac débile. *Stomacuzzo; stomaco debole*. §. Il se prend aussi, pour la partie extérieure du corps, qui répond à la poitrine & à l'estomac. *Bocca dello stomaco*. §. On appelle estomac, dans les volailles & dans les autres oiseaux que l'on mange, ce qui en reste, après que les cuisses & les ailes en ont été levées. Il ne se dit que des viandes cuites. *Petto di pernice, pollo, ec.*

ESTOMAQUÉ, ÉE, part. Il est tout estomaqué. *Egli ha il broncio*.

ESTOMAQUER, s'ESTOMAQUER, v. r. Se tenir offensé contre quelqu'un de ce qu'il a dit ou fait, le trouver mauvais. Il est du style familier. *Offendersi; aver a male; recarsi per male; tenersi offeso; pigliar il broncio*.

ESTOMPER, v. n. T. de Peinture. Dessiner avec des couleurs en poudre, que l'on applique avec de petits rouleaux de papier gris ou de chamois, dont le bout sert comme de pinceau. *Disegnare con colori in polvere*.

† ESTOQUIAU, s. m. L'anneau d'une petite cheville de fer qui tient le ressort d'une serrure. *Anelletto*.

ESTRAC, adj. T. de Manége. Un cheval estrac, est un cheval qui a peu de corps & de ventre, qui est étroit de boyau. Il est vieux. *Istracco; sgropponato*.

ESTRADE, s. f. Chemin. En ce sens, il n'est plus en usage que dans ces façons de parler, usitées parmi les gens de guerre, battre l'estrade, qui signifie, battre la campagne avec de la Cavalerie, pour avoir des nouvelles des ennemis. *Battere la strada; battere il cammino*. Batteurs d'estrade. V. §. Il signifie aussi, un assemblage d'ais, posé dans une partie de la chambre, & un peu plus élevé que le reste du plancher. *Palco o palchetto a rigoglio*.

ESTRAGON, s. m. Herbe odoriférante, longue & menue, qu'on met ordinairement dans les salades. *Serpentaria*.

ESTRAMAÇON, s. m. Il signifie une sorte d'épée qu'on portoit autrefois, & il n'a plus d'usage qu'en cette phrase: Un coup d'estramaçon, pour dire, un coup du tranchant de l'épée. *Stramazzone; fendente*.

ESTRAMAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAMAÇONNER, v. a. Donner des coups d'estramaçon. Il n'a guère d'usage. *Dar di taglio, di fendente*.

ESTRAPADE, s. f. On appelle ainsi un arbre, une espèce de potence, au haut de laquelle on élève les criminels, pour les laisser tomber à quelques pieds de la terre. *Corda; colla; supplizio della corda*. §. On appelle aussi estrapade, le supplice même qu'on fait souffrir à un soldat, en l'élevant au haut d'une longue pièce de bois, les mains liées derrière le dos, avec une corde qui soutient tout le poids du corps, & le laissant tomber avec roideur jusqu'à deux ou trois pieds de terre. *Strappata, tratto di corda*. §. On appelle double estrapade, un tour que font les danseurs de corde, en passant deux fois tout le corps entre leurs bras, & la corde qu'ils tiennent. *Doppia strappata*.

ESTRAPADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAPADER, v. a. Faire souffrir l'estrapade. *Dar la corda; dar la strappata*.

ESTRAPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTRAPASSER, v. a. T. de Manége. Fatiguer, excéder un cheval, en lui faisant faire un trop long manége. *Strapazzare un cavallo*.

† ESTRAPER LE CHAUME, v. a. Scier ce qui en reste après la moisson. *Segare la stoppia*.

† ESTRAPOIRE, s. f. Faucillon avec lequel on scie le chaume. *Falciuola*.

ESTRAPONTIN, HAMAC, s. m. *T. de Mar.* C'est une espèce de lit que les Sauvages suspendent en l'air, en l'attachant à deux arbres: on s'en sert aussi dans les vaisseaux. *Strapunto, che serve per dormire nella branda*.

† ESTRASSE, s. f. Bourre de soie. On l'appelle aussi Cardasse. *Borra di seta*.

† ESTRELAGE, s. m. Droit qui se lève sur le sel par quelques Seigneurs, lorsque les voitures des Fermiers passent sur leurs terres. *Pedaggio*.

ESTRIBORD, *T. de Mar.* V. Stribord.

ESTROPE, *T. de Mar.* V. Étropes.

† ESTROPIAT, s. m. Gueux de profession qui est estropié ou qui fait semblant de l'être. Il est fam. *Pezzente; mendico; stroppiato; perdigiorno*.

ESTROPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ESTROPIER, v. a. Ôter l'usage d'un membre, soit par une blessure, soit par quelque coup. On le dit aussi, par extension, des maladies qui ôtent l'usage de quelque partie du corps. *Storpiare; stroppiare; guastar le membra*. §. En T. de Peinture, de Sculpture, on dit, estropier une figure, pour dire, n'y pas observer les proportions. *Stroppiare; storpiare*. §. On dit aussi, estropier un passage, une pensée, &c. pour dire, en retrancher une partie essentielle, qui en altère le sens. *Stroppiare; guastare*.

ESTURGEON, s. m. Sorte de gros poisson de mer, qui monte dans les rivières, comme les saumons. *Storione*.

ÉSULE, s. f. Plante. Il y en a de plusieurs espèces. La plus connue se nomme petite ésule. C'est un bon Hydragogue. *Esula*.

ET, (On ne prononce pas le T.) Conjonction qui lie les parties de l'oraison, comme les noms, les pronoms, les verbes & les adverbes. Elle joint aussi les membres d'une période, & les périodes même. *Ed; e*. §. Et cætera, (le T de l'ET se prononce,) mot qui a passé du Latin dans le François. Il signifie, & les autres personnes, & autres choses semblables. Il est quelquefois substantif, pour signifier ce mot même. *Eccetera; e simili; e altre persone; e 'l resto*.

ÉTABLAGE, s. m. Ce qu'on paye pour l'attache, pour la place d'un cheval, d'un bœuf, &c. dans une écurie, dans une étable. *Stallaggio*. §. Établage, est aussi le droit qui se paye aux Seigneurs en plusieurs endroits, pour avoir la permission d'exposer des marchandises en vente. *Quel che si dà per ottener la licenza di esporre in vendita qualche mercanzia*.

ÉTABLE, s. f. Lieu où l'on met des bœufs, des vaches, des brebis & autres bestiaux. *Stalla*. §. Étable à cochons. *Porcile*. §. Il signifioit autrefois, écurie. On dit proverbialement, fermer l'étable, quand les chevaux n'y sont plus. V. Cheval. §. Étable, *T. de Mar.* C'est la continuation de la quille du navire, laquelle commence à l'endroit où la quille cesse d'être droite. *Piè di ruota*. §. S'aborder de franc étable, *T. de Mar.* C'est lorsque

deux galères, ou deux vaisseaux s' approchent en droiture, pour s' aborder, ou s'enfoncer avec leurs éperons. *Abbordarsi di punta, dare di punta in una galera, darle di sperone.*

ÉTABLÉ, ÉE, part. *Messo, ritirato nella stalla.*

ÉTABLER, v. a. Mettre dans une étable. *Mettere nella stalla; dare stalla.*

† ETABLERIES, s. f. pl. Diverses étables en un même corps de logis. *Scuderie.*

ÉTABLI, s. m. Espèce de grosse table dont les Menuisiers, Serruriers, Arquebusiers & autres ouvriers se servent pour poser les ouvrages auxquels ils travaillent. *Banco.*

ÉTABLI, IE, part. V. le verbe.

ÉTABLIR, v. a. Rendre stable, fixer. *Stabilire; fissare; rendere stabile e fermo; assicurare; posare.* §. On dit, qu' un homme est bien établi dans une maison, auprès d' un Prince, pour dire, qu' il y a beaucoup de crédit. *Bene stabilito; molto accreditato.* §. On dit, s' établir une espèce de Juridiction, une espèce d'empire, pour dire, se procurer une grande fortune, se faire une espèce de Juridiction, d' empire, &c. *Farsi; procacciarsi; procurarsi.* §. Il signifie aussi, mettre dans un état, dans un emploi avantageux, dans une condition stable. *Collocare; stabilire.* §. On dit en ce sens, qu' on établit une fille, pour dire, qu' on la marie. *Maritare; collocare, o stabilir in matrimonio.* §. Il signifie aussi, donner commencement à quelque chose, être l'auteur de quelque chose qui a, ou qui peut avoir cours dans la suite. Il se dit des loix, des opinions & autres choses semblables. *Stabilire; creare; dar principio; avvalorare.* §. On dit, on a établi que, il est établi que ... pour dire, que c' est une coutume reçue que, & c'est une opinion, c' est une coutume établie. *È usanza, o opinione ricevuta, stabilita che, ec.* §. Établir, signifie aussi, instituer; & il se dit, tant des chose qu' on institue pour toujours, que de celles qu' on n' institue que pour un temps. *Stabilire; fondare.* §. Établir les voiles, *T. de Mar.* V. Dresser les voiles. §. On dit qu' un vaisseau est établi sur ses amarres, lorsqu' il a jeté ses ancres, & qu' il est amarré pour séjourner. *Metter a segno le vele, mettersi a segno alla vela; ormeggiarsi a segno.* §. On dit, établir un fait, pour dire, déduire, exposer un fait. On dit à peu près, dans le même sens, établir l' état de la question. *Posare; stabilire.* §. Il signifie aussi, prouver une proposition. *Stabilire; fondare.*

ÉTABLISSEMENT, s. m. Action d' établir. *Stabilimento.* §. Il se dit aussi, de ce qui est établi pour l'utilité publique. *Stabilimento; statuto.* §. Il signifie aussi, état, poste avantageux, condition avantageuse. *Stabilimento; posto; carica; impiego.* §. Il se prend aussi, pour institution, premier commencement. *Istituzione; stabilimento; principio; cominciamento.* §. On appèlle, en T. de Guerre, l' établissement des quartiers, la distribution des troupes dans les lieux qu' elles doivent occuper durant quelque temps. *Distribuzione de' quartieri.* §. On dit, l' établissement d' un fait, d' une question, d' un droit, pour dire, l' exposition d' un fait, d' une question, d' un droit, &c. accompagnée quelquefois de preuves. *Stabilimento; fondamento; esposizione.*

ÉTABLURE, *T. de Mar.* V. Étrave.

† ÉTADOU, s. m. Outil qui sert à faire & séparer les dents des peignes. *Strumento con cui si formano i dentelli a' pettini.*

ÉTAGE, s. m. L' espace entre deux planchers dans un bâtiment. *Appartamento; piano.* §. Ordinairement, quand on parle des étages séparement, on appelle premier étage, celui qui est au dessus du rez-de-chaussée. *Primo piano.* §. Il se dit aussi d'un étage qui est au rez-de-chaussée. *Quartiere a terreno.* §. Étage, signifie figurément, dégré d' élévation. *Grado; ordine, condizione.*

ÉTAGÉ, ÉE, part. *Raffilato.*

ÉTAGER, v. a. Il ne se dit guère qu' en parlant de la coupe des cheveaux. *Raffilare i capelli.*

ÉTAGUE, ITAQUE, ÉTAQUE, ITACLE, *T. de Mar.* V. Itacle.

† ÉTAI, s. m. V. Étay.

ÉTAIE, s. f. Pièce de bois dont on se sert pour appuyer une muraille, une poutre, &c. dans un bâtiment qui menace ruine. *Puntello.* §. En T. de Blason, étaie est un chevron qui n' a que la moitié de la largeur ordinaire. *Capriolo dimezzato.*

† ÉTAIEMENT, V. Étayement.

ÉTAIM, s. m. Métal blanc très léger, & qui crie lorsqu' on le plie. *Stagno.* §. On nomme le Bismuth, étaim de glace. V. Bismuth. §. On appelle étaim d' antimoine, une certaine préparation d' antimoine, par laquelle il prend une couleur & une consistance presque semblable à celle de l' étaim. *Stagno d' antimonio.*

ÉTAIN, s. m. La partie la plus fine de la laine cardée. *Stame.*

ÉTAL, s. m. Sorte de table sur laquelle on vend de la chair de boucherie. *Banco del beccajo.*

ÉTALAGE, s. m. Exposition des marchandises qu' on veut vendre. Il signifie encore des méchantes marchandises qu' on étale, & qu' on déploie pour servir de montre. *Mostra di mercanzie.* §. Il signifie aussi certain droit qu' on prend sur les Marchands, pour leur permetere d' étaler en quelque place. *Dazio che pagasi per esporre alla vendita le mercanzie.* §. Il signifie figurément, l' ajustement, la parure, principalement des femmes. Il ne se dit guère qu' en plaisanterie. *Acconciatura; abbellimento; apparato per far pompa, per apparir bello.* §. On dit aussi, faire étalage de son esprit, de son éloquence, de sa qualité, de ses richesses, de ses alliances; faire un étalage d' érudition, &c. Et dans toutes ces phrases, il se prend toujours en mauvaise part, pour dire, en faire montre, en faire parade avec affectation. *Far pompa; far mostra.*

ÉTALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTALER, v. a. Exposer en vente dans une boutique, ou dans quelque autre lieu commode. Il ne se dit que des marchandises, des denrées, & autres choses semblables. Il se met quelquefois absolument. *Esporre, metter in vendita.* §. On dit à peu près dans le même sens, étaler son jeu, pour dire, montrer toutes ses cartes, les étendre sur la table. *Mostrare il suo giuoco, far veder le sue carte.* §. Étaler, signifie figurément, étendre, déployer, montrer avec ostentation. *Spiegare; spandere; far pompa; far mostra.* §. On dit figurément & familiérement, étaler sa marchandise, pour dire, faire parade de ce qu' on fait, de ce qu' on a de rare, de singulier. *Far pompa o mostra.* §. On dit aussi, étaler ses raisons, son éloquence, ses talens, son savoir. *Spiegare; esporre; produrre, metter fuori.* §. Étaler, terme de Marine, étaler la marée, c' est mouiller pendant un vent & une marée contraire à la course du vaisseau, en attendant une marée favorable. *Dar fondo per la marea o flusso; ancorare.*

† ÉTALEUR, s. m. Petit marchand qui étale sa marchandise dans les rues, sur les ponts. *Merciajuolo.*

ÉTALIER, adj. Boucher qui vend de la viande sur l' étal. *Beccajo che vende la carne al banco.*

ÉTALINGUER, V. Talinguer.

ÉTALINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTALON, s. m. Cheval entier, qui sert, qu' on emploie à couvrir des cavales. *Stallone.* §. Étalon, s. m. Modèle, prototype de poids, de mesures, qui est réglé, autorisé & conservé par le Magistrat, & sur lequel les mesures, les poids des Marchans doivent être ajustés, rectifiés, égalés. *Modello; misura.*

ÉTALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTALONNEMENT, s. m. Action d' étalonner. *Prova; aggiustamento d' un peso o misura.*

ÉTALONNER, v. a. Imprimer certaine marque sur un poids, sur une mesure, pour certifier qu' on les a ajustés, rectifiés sur l' étalon. *Aggiustar i pesi e le misure.*

ÉTALONNEUR, s. m. Officier commis pour étalonner les poids & mesures. *Ufficiale che aggiusta i pesi e le misure.*

† ÉTAMAGE, s. f. L' action d' étamer. *Lo stagnare.*

ÉTAMBOT, s. m. T. de Marine. Pièce de bois qui sert à soutenir le château de poupe, & sur-tout le gouvernail. *Ruota di poppa.*

ÉTAMBRAIE, s. m. Étambraies, Étambaies, Étambrais, Étambres, serres de mâts, s. m. Ce sont des ouvertures rondes, faites aux ponts du vaisseau, pour passer les mâts; ou bien deux grosses pièces de bois, qui accolent un trou rond qui est dans le tillac, par où passe le mât, afin de renfoncer le tillac en cet endroit, & de tenir le mât plus ferme. *Boccaporti e mastre degli alberi.* §. Quelques-uns donnent aussi le nom d' étambraie à une toile poissée qui se met tout autour des mâts, sur le plus haut tillac, de peur que l' eau ne les pourrisse. *Manica dell' albero.* §. Étambraie, ce mot se dit encore du lieu où porte le pied du mât, dans le fond du vaisseau. *Scassa degli alberi.* §. Étambraie du cabestan. Il se dit aussi des ouvertures par où passent les cabestans & les pompes. *Buco dell' argano, delle trombe.*

ÉTAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTAMER, v. a. Enduire d' étaim fondu le dedans des vaisseaux de cuivre ou d' autres ouvrages de fer. *Stagnare.*

ÉTAMEUR, s. m. *T. d' Art. Méc.* Ouvrier qui étame. *Stagnatore.*

ÉTAMINE, s. f. Tissu peu serré, fait de crin, de soie, ou de fil, pour passer le plus délié de la farine, quelque poudre ou liqueur. *Buratto.* §. On dit figurément & familiérement, qu' un homme a passé par l' étamine, pour dire, qu' on l' a examiné sur sa doctrine, sur sa conduite, sur ses mœurs; ou qu' il a passé par le grand remède, pour quelques maladies secrettes. Il se dit aussi des choses qui sont examinées en détail & à la rigueur. *Stacciare; vederla fil filo; scandagliare; esaminar per lo minuto; minuzzare.* §. Étamine, est aussi une sorte de petite étoffe mince, & qui n' est pas croisée. Étamine de Lude, de Reims, du Mans, c' est-à-dire, qu' on fait en ces villes-là. *Stamigna.* §. On appelle Étamines, dans les Plantes, de petits filets qui s' élèvent du centre de la fleur, & qui portent des sommets, où est enfermée une poussière qui fait germer les graines. *Stami.*

ÉTAMPE, s. f. *T. d' Art. Méc.* Outil d' acier ou de fer avec lequel on fait un trou à une pièce, où on lui donne la figure requise. *Stampo.* Quelques Artisans donnent le nom d' étampe à ce que d' autres appellent plus proprement Poinçon. V. ce mot.

ÉTAMPÉ, ÉE, part. *Forato; bucato.*

ÉTAMPER, v. a. T. de Manége. Étamper un fer de cheval, c' est y faire les huit trous. *Far i buchi o fori de' chiodi a' ferri d' un cavallo.* §. Étamper, en *T. de Chapel.* c' est passer sur les bords des chapeaux l' outil qu' on apelle pièce, afin d' en ôter les plis, & en faire sortir ce qui pourroit y être resté d' eau. *Pianare colla paletta.*

ÉTAMURE, s. f. Ce qu' on emploie pour étamer. *Stagnatura, ec.*

ÉTANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTANCHEMENT, s. m. Action d' étancher. *Stagnamento; ristagno del sangue.*

ÉTANCHER, v. a. Arrêter l' écoulement d' une chose liquide qui s' enfuit par quelques ouvertures. *Stagnare; ristagnare.* §. On dit figurément, étancher les larmes pour dire, cesser de pleurer, étancher les larmes, de quelqu' un, pour faire cesser ses pleurs. *Asciugar le lagrime; frenare il pianto.* §. On dit aussi, étancher la soif, pour dire, apaiser la soif. *Dissetare; cavare, spegnere, estinguere la sete.* §. Étancher une voie d' eau, T. de Mar. *Turare l' apertura per cui l' acqua entra nella nave.*

† ÉTANCHOIR, s. m. Petit couteau dont on se sert pour garnir d' étoupe les fentes d' une futaille. *Coltello per calafatare le botti.*

ETANÇON, s. m. Pièce de bois que l' on met au pied d' une muraille pour la soutenir. *Puntello.* §. Étançon se dit aussi, en *T. de Marine* & *d' Impr.* dans la même signification. *Puntello.*

ÉTANÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTANÇONNER, v. a. Soutenir par des étançons. *Puntellare.*

ÉTANFICHE, s. f. T. de Carrière. Hauteur de plusieurs lits de pierre, qui sont masse ensemble. *Altezza di più strati nella cava di pietre; e propriamente è il torlo o serro del masso.*

ÉTANG, s. m. Grand amas d' eau soutenu par une chaussée, & dans lequel on nourrit du poisson. *Stagno; acqua morta; lagume.* ¶. Étang de mer, ou étang salé. C' est un étang de certaines eaux dont la mer s' est déchargée, & qui d' ordinaire retiennent leur sel. *Stagno d' acqua salata, o di mare.*

ÉTANT, s. m. T. d' Eaux & Forêts. Il se dit du bois qui est debout sur sa racine. *In piedi, sul pedale, sul suo fusto.*

ÉTAPE, s. f. Lieu dans une ville, dans un port, où l' on décharge les marchandises, les denrées qu' on y apporte de dehors. *Luogo d' una città o d' un porto, ove si scaricano le merci o derrate, che vengon di fuori. Scaricatojo.* §. Il signifie aussi, amas de vivres & de fourages, que l' on distribue aux troupes qui sont en route. *Viveri e foraggi che si distribuiscono a' soldati che sono in marcia.* §. Il se dit aussi du lieu où l' on distribue l' étape aux Soldats. *Luogo dove si distribuiscon i viveri a' soldati che sono in marcia.* §. On dit aussi, brûler l' étape, pour dire, ne s' arrêter pas dans un lieu d' étape, & passer plus loin. *Passar oltre senza fermarsi; bruciar gli alloggiamenti.* ¶. Il signifie aussi ce qu' on distribue aux troupes pour leur subsistance. *Paga.*

ÉTAPIER, s. m. Celui qui a soin de fournir & de distribuer l' étape aux gens de guerre. *Colui che distribuisce i viveri, e foraggi a' soldati.*

ÉTAQUE, *T. de Mar.* V. Itacle.

ÉTARCHURE, s. f. *T. de Mar.* Ce mot se dit par quelques-uns pour la hauteur des voiles. *La tombata delle vele.*

ÉTAT, s. m. Disposition dans laquelle se trouve une personne, une chose, une affaire. *Stato; condizione.* §. On appelle état du Ciel, la disposition où se trouvent tous les Astres les uns à l' égard des autres dans un certain moment. *Stato, disposizione de' Cieli, degli astri.* §. État d' un être en général, & dans le sens ontologique, c' est la coëxistence des modifications variables & successives, avec les qualités fixes & constantes. *Stato.* §. On dit, être en état de grace, être en état de péché mortel. L' état de grace, l' état d' innocence, &c. *Essere in istato di grazia, in peccato mortale. Lo stato di grazia; lo stato d' innocenza.* §. On dit, mettre les choses en état, pour dire, les mettre au point où elles doivent être. *Metter le cose in istato, nel debito ordine.* §. On dit, tenir une chose en état, pour dire, la tenir ferme, afin qu' elle ne branle pas, qu' elle ne se démonte pas. *Fermare; arrestare; tener saldo.* §. On dit aussi, tenir quelque chose en état, pour dire, la tenir prête. *Tener pronto; tener all' ordine, o in ordine.* §. Tenir les choses en état, absolument, c' est les tenir en suspens, les laisser comme elles sont. Et de même on dit, toutes choses demeurant en état, pour dire, qu' il n' y sera rien changé, & qu' elles demeureront dans leur situation & dans leur force & valeur. *Tener in sospeso, tener le cose nello stato in cui si trovano.* §. On dit en termes de Pratique, qu' un procès est en état, quand les deux Parties ont fait les procédures & les productions nécessaires pour le faire juger;

ger ; & on dit, le mettre hors d'état, pour dire, faire quelque nouvelle procédure qui en recule le jugement. *Proceſſo, lite matura*. §. On dit, qu'on a adjugé à un Eccléſiaſtique pourvu en régale d'un Bénéfice, l'état de ce Bénéfice, pour dire, qu'on lui a adjugé la récréance, la poſſeſſion proviſoire. *Poſſeſſione proviſoria*. §. On dit auſſi, qu'un accuſé, qu'un criminel ſe met en état, pour dire, qu'il ſe rend priſonnier, afin de ſe juſtifier ou de faire entériner ſa grace dans les formes. *Coſtituirſi prigione*. §. On dit, vous pouvez faire état, pour dire, vous pouvez être aſſuré, vous pouvez compter là-deſſus. *Far capitale, contare, eſſer ſicuro*. §. Faire état, ſignifie auſſi, eſtimer, faire cas. V. Eſtimer. §. Faire état, préſumer, penſer. *Stimare; penſare; credere; giudicare; ſupporre*. §. On dit auſſi, faire état de venir en tel temps, pour dire, ſe propoſer de venir en ce temps-là. *Far conto di venire in tal tempo; proporre; determinare*. §. État, liſte, regiſtre. V. ces mots. §. État, mémoire, inventaire. V. §. On nomme État-Major d'un Régiment, certain nombre d'Officiers, & autres perſonnes néceſſaires pour le ſervice général d'un Regiment de Cavalerie ou d'Infanterie. *Stato maggiore*. §. On appelle auſſi État-Major, les principaux Officiers d'une Place de guerre. *Stato maggiore*. §. État, ſignifie auſſi la manière ſomptueuſe, ſimple ou modeſte dont on s'habille. Les Bourgeoiſes portent aujourd'hui un auſſi grand état que les femmes de qualité. *Luſſo; ſuſſiego*. §. État, ſignifie auſſi, profeſſion, condition. *Stato; grado; condizione*. §. État, la condition de la perſonne, en tant qu'elle eſt légitime ou bâtarde, noble ou roturière. *Stato; condizione; naſcita*. §. État, Office, Charge. *Impiego; uffizio*. §. État, gouvernement d'un peuple vivant ſous la domination d'un Prince, ou en République. *Stato; dominio*. §. État, ſe prend auſſi pour les pays qui ſont ſous une même domination. *Stato; dominio; ſignoria; regno*. §. On dit, l'État Eccléſiaſtique, pour dire, les États du Pape. Et de même, les États de Veniſe, de Toſcane, &c. *Lo Stato Eccleſiaſtico, lo Stato Veneto, di Toſcana, ec.* §. On appelle en France, les États, ou États Généraux, l'aſſemblée de trois Ordres du Royaume, qui ſont le Clergé, la Nobleſſe & le Tiers-État. *Stati generali*. §. États provinciaux, les États d'une Province. *Stati provinciali*.

† ÉTATER, v. a. *T. de Palais*. Repréſenter des deniers pour en tenir état aux créanciers. *Tenir il regiſtro de' danari per darne conto a' creditori*.

ÉTAU, ſ. m. Petite machine dont les Serruriers & quelques autres ouvriers ſe ſervent, pour tenir fermes & ſerrées les pièces qu'ils travaillent. *Morſa*. §. Il ſignifioit autrefois le devant de la boutique ſur lequel on met l'étalage. *Banco*.

† ÉTAVILLON, ſ. f. *T. de Gantier*. Morceau de cuir diſpoſé pour en former un gant. *Pezzo di cuojo proprio per formare un guanto*.

ÉTAY, ou ÉTAI, ſ. m. *T. de Mar.* Gros cordage à douze tourons qui ſert à affermir un mât. *Straglio*.

ÉTAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTAYEMENT, ſ. m. Action d'étayer, ou l'état de ce qui eſt étayée. *Il puntellare, e lo ſtato della coſa puntellata*.

ÉTAYER, v. a. Appuyer avec des étaies. *Puntellare; ſorreggere; ſoſtenere con puntelli*. §. On le dit auſſi figurément; ſa fortune chancelle, elle a beſoin d'être étayée. *Soſtenere; reggere*.

† ET CÆTERA, (le T de l'ET ſe prononce.) Mot emprunté du Latin, pour ſignifier: & autres, & autres choſes ſemblables, & le reſte. Il eſt quelquefois ſubſt. *Eccetera; e ſimili; e altre perſone; e'l reſto*.

ÉTÉ, ſ. m. Celle des quatre ſaiſons de l'année, qui eſt la plus chaude, & qui commence au ſolſtice de Juin, & finit à l'équinoxe de Septembre. *State; eſtate*.

† ÉTEFLER, V. Étêter.

ÉTEIGNOIR, ſ. m. Inſtrument creux en forme d'entonnoir, pour éteindre la chandelle. *Spegnitojo*.

ÉTEINDRE, v. a. Il ſe dit du feu qu'on fait mourir, qu'on étouffe, dont on fait ceſſer l'action. *Spegnere; eſtinguere; ſmorzare; ammorzare*. §. On dit, éteindre les couleurs, les lumières d'un tableau, pour dire, affoiblir les couleurs, les lumières. *Ammortire; far iſmortire; ammorzare i colori, le luci*. §. Il eſt auſſi réciproque. Ce feu s'éteint. *Quel fuoco ſi ſpegne*. §. Il ſignifie auſſi, amortir, & ſe dit de la chaleur ſenſible ou cachée qui eſt en quelque choſe. *Spegnere; ammorzare*. §. On dit, éteindre la ſoif, pour dire, étancher la ſoif. *Spegnere, eſtinguere la ſete; diſſetare*. §. On dit figurément, éteindre, pour dire, faire ceſſer. *Spegnere, eſtinguere; far ceſſare; ſedare*. §. Il ſe dit fig. de quelques paſſions ardentes. *Eſtinguere; ſpegnere; attutire; rintuzzare; acchetare; reprimere*. §. Éteindre, ſignifie auſſi, abolir, faire que le ſouvenir d'une choſe ſe perde entièrement. *Eſtinguere; abolire; ſpegnere, cancellare*. §. On dit auſſi, éteindre une race, pour dire, l'exterminer entièrement. *Sterminare; diſtruggere*. §. On le dit auſſi des Maiſons & des Dignités qui finiſſent. *Spegnerſi*. §. On dit auſſi, éteindre & amortir une rente, pour dire, la racheter, la faire finir. *Eſtinguere*.

ÉTEINT, EINTE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme a les yeux éteints, pour dire, qu'il a les yeux ſans feu & ſans vivacité; & qu'il a la voix éteinte, pour dire, qu'on a peine à l'entendre parler, tant il a la voix foible. *Occhi ſpenti, voce fioca*.

† ÉTEMPER, v. a. *T. d'Horloger*. Faire prendre à une pièce la figure d'une autre. *Certa operazione degli Oriuolaj*.

ÉTENDAGE, ſ. m. T. d'Imprimerie. Aſſemblage de cordes tendues d'un mur à l'autre, à peu de diſtance du plancher ſupérieur d'une chambre, ſur leſquelles les Imprimeurs ſont ſécher les feuilles imprimées. *Stenditojo; ſpanditojo*.

ÉTENDARD, ſ. m. Enſeigne de la Cavalerie. *Bandiera; ſtendardo; inſegna*. §. Il ſe dit auſſi pour les Galères. On appelle Étendard ſur les Galères, ce qu'on appelle Pavillon ſur les Vaiſſeaux; & dans ce ſens on dit, Gardes de l'étendard. *Stendardo; bandiera*. §. Il ſe dit auſſi figurément de toutes ſortes d'Enſeignes de guerre, ſoit pour la Cavalerie, ſoit pour l'Infanterie. *Stendardo; bandiera*. §. On dit auſſi, aborder l'étendard de ... pour dire, faire profeſſion, faire parade de ... *Inalberar l'inſegna; far pompa*.

ÉTENDOIR, ſ. m. T. d'Imprimerie. Petite pelle à long manche, qui ſert à placer les feuilles imprimées ſur l'étendage. *Paletta da ſtendere i fogli ſtampati all' uſcire di ſotto al torchio*.

ÉTENDRE, v. a. Déployer en long & en large. *Stendere; diſtendere; ſciorinare*. §. On dit d'un oiſeau qui déploie ſes ailes pour voler, qu'il étend les ailes. *Stendere; ſpiegar l'ali*. §. Et l'on dit auſſi, étendre les bras, pour dire, les déployer de leur long. *Sbarrarſi nelle braccia*. §. On dit auſſi, étendre un homme ſur le carreau, pour dire, le tuer, le renverſer mort par terre. *Ammazzare, ec.* V. Tuer. §. Étendre, ſignifie auſſi allonger, faire qu'une choſe tienne plus d'eſpace en longueur, en l'atténuant & la rendant plus mince. *Diſtendere; dilatare; allungare; aſſottigliare*. §. On dit auſſi, étendre ſes troupes, ſon armée, pour dire, leur donner plus de terrein, plus de front. *Diſtendere*. §. On dit en Peinture, étendre la lumière, pour dire, groupper enſemble pluſieurs parties qui naturellement reçoivent la lumière, & dont les objets ne ſont ſéparés que par des demi-teintes adoucies. *Sfumare*. §. Étendre, ſignifie auſſi Augmenter, Agrandir. V. §. S'étendre, v. r. Tenir un certain eſpace. *Stenderſi*. §. Il ſe dit figurément de pluſieurs autres choſes. *Diſtenderſi; allargarſi; andar lontano*. §. On dit, tant qu'une ſomme pourra s'étendre, pour dire, qu'on ne veut dépenſer que cette ſomme-là. *Aſcendere, andare fino a ...* §. On dit figurément, s'étendre ſur quelque ſujet, pour dire, en parler au long. *Diſtenderſi; ragionare diſteſamente, alla diſteſa ſu qualche ſoggetto*. §. S'étendre, ſignifie auſſi Dorer. V.

ÉTENDU, UE, part. V. le verbe.

ÉTENDUE, ſ. f. Dimenſion d'une choſe en longueur, largeur & profondeur. En ce ſens, il n'a guère d'uſage que dans le didactique. *Eſtenſione*. §. Dans le diſcours ordinaire, étendue ne ſe dit que par rapport à la ſuperficie d'une choſe. *Eſtenſione; diſteſa; ampiezza; giro*. §. Étendue, ſe dit auſſi du temps, & de pluſieurs autres choſes. *Eſtenſione*.

ÉTERNEL, ELLE, adj. Qui n'a jamais eu de commencement, & n'aura jamais de fin. *Eterno; eternale; che non ha principio nè fine*. §. Il eſt quelquefois ſubſtantif, & ſe dit ſeulement de Dieu. *L'Eterno*. §. Il ſignifie auſſi, qui n'aura jamais de fin, quoiqu'il ait eu un commencement. *La gloria, la morte eterna, che non avrà fine*. §. Il ſignifie auſſi, qui doit durer ſi long-temps, qu'on n'en ſait point la fin. *Eterno; perpetuo; lunghiſſimo; interminabile; ſenza fine*.

ÉTERNELLE, ſ. f. Plante qui produit des fleurs jaunes en forme de bouquet. La fleur ſe conſerve long-temps, quoique coupée. Il ne faut à cette plante que la culture commune & ordinaire. *Sempreviva*.

ÉTERNELLEMENT, adv. Sans commencement & ſans fin. *Eternamente; ab eterno*. §. Il ſignifie auſſi, ſans fin, quoiqu'il y ait eu un commencement. *Eternamente; ſempiternamente; in perpetuo; in ſempiterno; eternalmente; perpetualmente, ſenza mai aver fine*. §. Il ſe prend quelquefois pour continuellement, ſans ceſſe. *Continuamente; inceſſantemente; ſempremai*.

ÉTERNISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

ÉTERNISER, v. a. Rendre éternel. Faire qu'une choſe ne finiſſe point, qu'elle dure très-long-temps. *Eternare; perpetuare; immortalare; far eterno*.

ÉTERNITÉ, ſ. f. Durée qui n'a ni commencement ni fin. *Eternità*. §. Il ſe dit auſſi d'une durée qui a un commencement, & n'a point de fin. Éternité bienheureuſe; éternité malheureuſe. *Eternità beata, ſventurata, ec. perpetuità; ſecoli eterni*. §. Éternité, ſignifie auſſi un fort long-temps. *Eternità; tempo lunghiſſimo*. §. On dit de toute éternité, pour dire, de temps immémorial. *Da tempo immemorabile*.

ÉTERNUER, v. n. Faire un effort involontaire avec une reſpiration véhémente, excitée par quelque picotement qui ſe fait au fond des narines. *Starnutare; ſtarnutire*.

ÉTERNUMENT, ſ. m. Mouvement ſubit & convulſif des muſcles qui ſervent à l'expiration, dans lequel l'air, après une grande inſpiration commencée & un peu ſuſpendue, eſt chaſſé tout d'un coup & avec violence par le nez & par la bouche. *Starnuto*.

† ÉTERSILLON, ſ. m. Pièce de bois dans les galeries des mines pour ſoutenir les terres. *Puntello*.

ÉTÉSIES, ſ. m. pl. Nom de certains vents qui ſoufflent régulièrement dans certaines ſaiſons, & pendant un certain temps ſur la Méditerranée. On dit auſſi, vents Étéſiens. *Eteſie, venti regolari*.

ÉTÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† ÉTÊTEMENT, ſ. m. L'action d'étêter quelque choſe. *Lo ſcoronare*.

ÉTÊTER, v. a. Couper la tête d'un arbre. *Scoronare; ſcapezzar un albero*.

ÉTEUF, ſ. m. Petite balle dont on joue à la longue paume. On ne prononce point l'F du mot éteuf, ſi ce n'eſt en Poëſie, quand il ſuit immédiatement une voyelle. *Palla*. §. On dit proverbialement, renvoyer l'éteuf, pour dire, repouſſer avec vigueur, ſoit par des paroles, ſoit par des effets, une injure qu'on nous veut faire. *Rimandar la palla*.

ÉTEULE, ou ESTEURLE, ſ. f. Chaume. Ce qui reſte ſur la terre du tuyau des grains quand on a fait la moiſſon. *Stoppia*.

ÉTHER. Ce mot qui eſt emprunté du Grec, n'a d'uſage que dans le Didactique, & on s'en ſert pour ſignifier l'étendue immenſe d'une ſubſtance ſubtile & fluide, dans laquelle on ſuppoſe que ſont les corps céleſtes, &c. *Etere; etera*. §. Éther, en Chimie, ou liqueur éthérée, eſt une liqueur très-ſpiritueuſe, produite par le mélange de l'eſprit-de-vin & de l'huile de vitriol. C'eſt de l'eſprit-de-vin dépouillé d'eau autant qu'il eſt poſſible. *Etere; ſpirito di vino raffinato*.

ÉTHÉRÉE, adj. de t. g. Qui eſt de cette ſubſtance ſubtile & fluide, que les Philoſophes appellent éther. Les Poëtes appellent le Ciel, la voûte éthérée. *Etereo; aereo*.

ÉTHIOPS, ou ÉTHIOPS MINÉRAL, ſ. m. Mélange de mercure & de ſoufre, ſoit par la trituration, ſoit par le feu. Sa couleur noire lui a fait donner ce nom. *Miſto di mercurio e di zolfo, cui a cagione del color nero ſi è dato il nome di Etiope*.

ÉTHIQUE, ſ. f. Signifie morale, & n'a d'uſage que dans le Didactique. *Etica; morale*. §. On appelle les Éthiques d'Ariſtote, les ouvrages moraux d'Ariſtote. *Le Etiche d'Ariſtotele*.

ÉTHMOÏDAL, ALE, adj. Qui appartient à l'os ethmoïde. *Appartenente all' etmoide*.

ETHMOÏDE, ſ. m. T. d'Anat. Nom que l'on donne à un des huit os du crâne, qu'on nomme l'os ethmoïde. *L'etmoide*.

† ETHNARCHIE, ſ. f. Province où l'Ethnarque commande. *Etnarchia*.

ETHNARQUE, ſ. m. Nom de dignité; celui qui commande dans une Province. *Etnarca; Comandante d'una Provincia*. §. On appelle Ethnarchie, la Province où l'Ethnarque commande. *Etnarchia*.

ETHNIQUE, adj. de t. g. Les Auteurs Eccléſiaſtiques emploient le mot ethnique, pour dire, gentil, payen, idolatre. *Etnico; gentile; idolatra; pagano*. §. Les Grammairiens appellent mot ethnique, celui qui déſigne l'habitant d'un certain pays, ou d'une certaine Ville. François, Pariſien, ſont des mots ethniques. *Abitante d'un certo paeſe, d'una certa città*.

ÉTHOLOGIE, ſ. f. Diſcours ou traité ſur les mœurs & les manières. *Diſcorſo o trattato ſopra i coſtumi e uſanze*.

ÉTHOPÉE, ſ. f. Peinture & deſcription des mœurs & des paſſions de quelqu'un. *Etopea*.

ÉTIER, ſ. m. Foſſé fait par art, ou naturellement, & qui ſe dégorge dans la mer. *Fogna*. §. On appelle étier, le canal qui ſert à conduire l'eau de la mer dans les marais ſalans. *Foſſo da condur l'acque del mare negli ſtagni ſalati*.

ÉTINCELANT, ANTE, adj. Qui étincelle. *Scintillante; brillante; sfavillante; ſplendente*.

ÉTINCELLER, v. n. Briller, jeter des éclats de lumière. *Scintillare; sfavillare; brillare; ſplendere*.

† ÉTINCELLETTE, ſ. f. Petite étincelle. *Scintilletta*.

ÉTINCELLE, ſ. f. Petite parcelle de feu, bluette. *Scintilla; favilla*. §. Il ſe dit fig. des lumières de l'eſprit. *Scintilla, favilla di ragione, di coraggio, ec.*

ÉTINCELLÉ, adj. En termes de Blaſon, on appelle écu étincellé, celui qui eſt ſemé d'étincelles. *Sfavillato*.

ÉTINCELLEMENT, ſ. m. Éclat de ce qui étincelle. *Scintillamento; ſcintillazione*.

ÉTIOLER, s'ÉTIOLER, v. récipr. Il ſe dit des plantes & des branches qui, pour être trop ſerrées, ſont foibles & menues. *Mettere ſeudiſei o rami ſottili, ſtentati, lunghi, e ſcoloriti*.

ÉTIOLOGIE, f. f. Partie de la Médecine qui traite des causes des maladies. *Etiologia*.

ÉTIQUE, adj. de t. g. Atteint d'une maladie qui desséche & consume toute l'habitude du corps. *Etico; tisico*. §. On appelle fièvre étique, une fièvre lente, longue & habituelle, qui desséche tout le corps. *Febbre etica*. §. Il fignifie auffi, maigre, atténué. Il fe dit même en ce fens de quelques animaux. *Etico; tisico; ftenuato; fmunto; macilento*.

ÉTIQUETÉ, ÉE, part. Voyez fon verbe.

ÉTIQUETER, v. a. Mettre une étiquette, diftinguer par une étiquette. *Notare; fegnare; porre una foprafcritta o bulletta*.

ÉTIQUETTE, f. f. Petit écriteau qu'on met, qu'on attache fur un fac de procès, contenant les noms du demandeur & du défendeur, du Procureur, &c. *Soprafcritta; bulletta*. §. On dit fig. & prov. juger & condamner fur l'étiquette du fac, ou abfolument, fur l'étiquette, pour dire, porter fon jugement fur quelque affaire, touchant quelque perfonne, fans avoir beaucoup examiné les pièces, les raifons. *Abborracciare*. §. On appelle auffi étiquettes, ces petits écriteaux qu'on met à des facs d'argent, à des liaffes de papiers, à des layettes, à des paquets de hardes, &c. pour marquer ce qu'il y a dedans. *Bulletta*. §. On appelle, en parlant du cérémonial de la Cour d'Efpagne, & de quelques autres Cours, étiquettes du Palais, le détail de ce qui fe doit faire journellement dans la Maifon du Roi, & dans les principales cérémonies. *Etichetta*.

ÉTIRE, f. f. T. de Corroyeurs. Inftrument de fer ou de cuivre, plat, dont on fe fert pour étendre les cuirs, pour en abattre le grain du côté de la fleur ou poil, ou bien pour les décraffer. *Ferro da ftirefciare*.

ÉTIRER, v. a. T. de Chaudron. Il fe dit de l'action de battre les métaux fur l'enclume, foit à chaud, foit à froid, pour les allonger & les étendre. *Mettere in fondo; diftendere*. §. Marteau à étirer. *Cortola da mettere in fondo*. §. Étirer, en T. de Corroyeurs, c'eft fe fervir de l'étire. *Stirefciare*.

† ÉTOCAGE, f. m. Opération de carder avec les étoquereffes. *Cardatura*.

ÉTOFFE, f. f. Ouvrage de foie, de laine, de fil d'or, d'argent, &c. pour faire des habits, des meubles, &c. *Stoffa; drappo*. §. On dit, donner dans l'étoffe, pour dire, dépenfer beaucoup en habits & en meubles. Il eft familier. *Spendere molto in abiti e in mobili*. §. Ce mot s'étend auffi à la matière de quelques autres ouvrages de Manufacture. *Materia*. §. Étoffe, fignifie auffi fig. condition. Ce mot ne s'emploie guère que pour déprimer, que pour dénigrer. *Condizione; nafcita*.

ÉTOFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. Cheval bien étoffé. *Cavallo ricco di pelo*. §. On dit, un homme bien étoffé, pour dire, un homme bien vêtu, bien meublé, un homme qui a en abondance toutes fes aifes & toutes fes commodités. *Ben veftito; ben agiato; ben in arnefi*.

ÉTOFFER, v. a. Mettre de l'étoffe, de la matière dans la quantité, & de la qualité qu'il faut à quelque ouvrage de Manufacture. *Guarnir bene*. §. Étoffer, fignifie auffi, garnir de tout ce qui eft néceffaire, foit pour la commodité, foit pour l'ornement. Il fe dit principalement d'un carroffe, d'un lit, & de quelques autres meubles. *Ben guarnire; corredare; fornire*.

ÉTOILE, f. f. Aftre, corps lumineux qui brille au Ciel pendant la nuit. *Stella; aftro*. §. On appelle proprement étoiles, celles qui, étant lumineufes par elles-mêmes, fe diftinguent par une fcintillation femblable. Ce mot s'étend néanmoins quelquefois aux planètes qui nous paroiffent plus petites que la Lune, comme Jupiter, Mars, Vénus, &c. ainfi on dit, étoiles errantes, ce font ces planètes; étoiles fixes, ce font les vraies étoiles qui paroiffent comme attachées au firmament, & toujours à la même diftance les unes des autres. *Stelle erranti, ftelle fiffe*. §. On appelle étoile du berger, la planète de Vénus. Elle s'appelle auffi étoile du matin, lorfqu'elle précède le lever du Soleil. *Diana; ftella del mattino*. §. Et étoile du foir, lorfqu'elle paroit après fon coucher. *Efpero*. §. On dit prov. loger, coucher à la belle étoile, pour dire, coucher dehors. *Dormir all'aria, allo fcoperto*. §. On appelle étoile, ce que les Aftrologues prétendent qu'il influe fur le tempérament & fur la fortune des hommes. *Stella; forte; deftino*. §. On appelle abufivement étoile, ces météores que l'on voit courir dans l'air la nuit, & s'éteindre incontinent. *Stella; efalazione*. §. Étoile, eft auffi le centre où fe réuniffent plufieurs allées d'un parc, ou plufieurs routes d'une forêt. *Luogo dove mettea capo più viali, o diverfi viottoli d'un bofco*. §. Étoile, fe dit auffi, en T. d'Impr. dans le même fens qu'un aftérifque. V. Aftérifque. §. Étoile, en T. de Manége, fignifie une marque blanche fur le front d'un cheval, dont le corps eft d'une autre couleur. *Stella*.

- ÉTOILÉ, f. m. T. de Chirurgie. On donne ce nom à deux efpèces de bandages, l'un pour la fracture des omoplates, ou du fternum, l'autre pour la luxation des deux humerus à la fois, ou la fracture des deux clavicules. *Fafciatura per le fratture dello fterno e le luffazioni degli omeri*.

ÉTOILÉ, ÉE, adj. Semé d'étoiles. Le Ciel étoit fort étoilé, pour dire, fort ferein. *Stellato; fereno*. §. On appelle une bouteille étoilée, une bouteille où il s'eft fait quelque fêlure en forme d'étoile. *Rotto*.

† ÉTOILÉE, f. f. Tulipe d'un beau violet & d'un beau blanc. *Sorta di tulipano*.

ÉTOLE, f. f. Longue bande d'étoffe large de trois à quatre pouces, fur laquelle il y a des croix de galon ou de broderie, que les Prélats & les Prêtres fe mettent au cou quand ils font certaines fonctions eccléfiaftiques, & qui pend des deux côtés pardevant jufqu'à mi-jambe. *Stola*.

† ÉTONNAMMENT, adv. D'une manière étonnante. Style familier. *Maravigliofamente*.

ÉTONNANT, ANTE, adj. Qui étonne, qui furprend. *Maravigliofo; ftupendo; forprendente; ftraordinario*.

ÉTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTONNEMENT, f. m. Surprife caufée par quelque chofe d'inopiné. *Stupore; forprefa*. §. Il fignifie quelquefois admiration. V. ce mot. §. Il fignifie fig. ébranlement, fecouffe. V. ces mots.

ÉTONNER, v. a. Surprendre par quelque chofe d'inopiné. *Sbigottire; impaurire; ftordire; sbalordire*. §. Il fignifie fig. ébranler, faire trembler par quelque grande, quelque violente commotion. *Scuotere; crollare; fmuovere*. §. S'étonner, v. r. être étonné. *Stupirfi, ec*. §. Il fignifie auffi, être furpris, trouver étrange. *Maravigliarfi; ftupirfi*.

† ÉTOQUERESSES, f. f. pl. Grande carde pour carder les draps. *Scardaffo*.

† ETOUFFADE, f. f. T. de Cuifine. Sauce ou préparation pour manger certain gibier, fur-tout la perdrix. *Sorta d'intingolo*.

ÉTOUFFANT, ANTE, adj. Qui fait qu'on étouffe, qu'on refpire mal. *Che affoga; che foffoca; che toglie il refpiro*. §. Il fignifie auffi, qui étouffe, qui refpire mal. *Anfante; anelante; ftrambafciato*.

ÉTOUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de l'Écriture Sainte, on appelle viandes étouffées, la chair des animaux qu'on avoit tués fans verfer leur fang. *Carne d'animale fuffocato*.

ÉTOUFFEMENT, fubft. m. Difficulté de refpirer. *Affogamento; foffogamento; foffocamento; fuffocazione*.

ÉTOUFFER, v. a. Suffoquer, faire perdre la refpiration, la vie. *Affogare; foffocare; foffogare; fuffocare; far perdere il refpiro*. §. Il eft quelquefois neutre, & fignifie, avoir la refpiration empêchée. *Soffocare; far perdere il refpiro*. §. On dit fig. étouffer de rire, pour dire, rire avec excès. Il eft du ftyle familier. *Sbellicarfi dalle rifa; ridere fmoderatamente*. §. Étouffer, fignifie fig. fupprimer, cacher, dompter. V. ces mots. §. Étouffer, fignifie auffi, détruire, diffiper, faire ceffer. V. ces mots.

ÉTOUFFOIR, f. m. Efpèce de cloche ou de boîte faite de métal, dont on fe fert pour étouffer & éteindre des charbons. *Fornacella*.

ÉTOUPAGE, f. f. T. de Chapeliers. Ce qui refte de l'étoffe après avoir fabriqué les quatre capades qui doivent former le chapeau. *Pezza da raggiugnere*.

ÉTOUPE, f. f. La partie la plus groffière, le rebut de la filaffe, du chanvre ou du lin. *Stoppa*. §. On dit fig. & fam. mettre le feu aux étoupes. V. Feu.

ÉTOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTOUPER, v. a. Boucher avec de l'étoupe, ou avec quelque autre chofe de femblable. *Turare; ftoppare; intafare; riturare*. §. Étouper, T. de Chapeliers. Fortifier les endroits foibles d'un chapeau avec la même étoffe dont on a fait les capades. *Raggiugnere*.

† ÉTOUPERIE, f. f. Toile d'étoupe. *Tela di ftoppa*.

† ÉTOUPILLE, f. f. T. d'Artificier. Meche de coton filé & roulé dans la poudre. *Lucignolo di bambagia*.

† ÉTOUPILLER, v. a. Garnir les artifices d'étoupilles. *Mettere gli ftoppini a' fuochi artifiziali*.

† ÉTOUPIN, f. m. T. de Mar. Peloton de fil de carret pour bourrer la poudre quand on charge le canon. *Filaffa aggomitolata, per fpignere la polvere dentro il cannone*.

ÉTOURDERIE, f. f. Action d'étourdi, ou l'habitude de faire des actions d'étourdi. *Scioccherza; ftolidità; ftupidità; ftoltizia; balordaggine; fcempiezza; beffaggine; fcempiataggine*.

ÉTOURDI, IE, part. V. fon verbe. ¶. Après qu'une grande douleur eft paffée, & qu'il n'en refte qu'un léger reffentiment, on dit, que la partie eft encore toute étourdie. *Intormentito; indolenzito*. ¶. adj. & fubft. Qui agit fans confidérer ce qu'il fait. *Infenfato; ftupido; ftolido; ftolto; sbalestrato; fcempio; ftordito; inconfiderato; imprudente*. ¶. À l'étourdie, adv. A la manière d'un étourdi, inconfidérément. V. Étourdiment.

ÉTOURDIMENT, adv. À l'étourdie. *Stordita-mente; inconfideratamente; sbaleftratamente; all'impazzata*.

ÉTOURDIR, v. a. Caufer dans le cerveau quelqu'ébranlement qui trouble, qui furprend en quelque forte la fonction des fens. *Sbalordire; ftordire*. §. On dit, étourdir les oreilles, pour dire, importuner, fatiguer par trop de paroles. *Stordir le orecchie*. §. Étourdir, fignifie figurément, caufer de l'étonnement, de l'embarras. *Stordire; far rimanere attonito; sbalordito; sbigottire; sbalordire*. §. On dit auffi, s'étourdir fur quelque chofe, pour dire, fe diftraire de quelque chofe, s'empêcher d'y penfer. *Divagarfi, fvariarfi, diftrarfi*. §. On dit auffi, s'étourdir, pour dire, fe préoccuper, s'entêter. V. ces mots. §. On dit figurément, étourdir la groffe faim, pour dire, l'appaifer. *Calmar la fame; appagarla*. §. On dit figurément, étourdir la douleur, pour dire, l'endormir, empêcher qu'elle ne foit fi fenfible. *Addormentar il dolore, acchetarlo*. §. Il fe dit figurément de l'affliction, &c. pour dire, diffiper la douleur, fe diftraire. *Far diverfione, diftrarre, diffipare*. §. On dit figurément, qu'une viande n'eft qu'étourdie, pour dire, qu'elle n'eft qu'à demi-cuite. *Dare una leggier cottura; dar un bollore*.

ÉTOURDI, IE, part. *Stordito, ec*. §. Après qu'une grande douleur eft paffée, & qu'il n'en refte qu'un léger reffentiment, on dit, que la partie eft encore toute étourdie. *Intormentito; indolenzito*.

ÉTOURDISSANT, ANTE, adj. Qui étourdit. *Che ftordifce, che afforda*.

ÉTOURDISSEMENT, f. m. Impreffion, ébranlement caufé par quelque chofe qui étourdit. *Stordimento; sbalordimento; intronamento*. §. Il fe dit auffi figurément du trouble que caufe un malheur, une méchante nouvelle. *Stordimento; ftupore*. §. On dit, l'efprit d'étourdiffement, pour dire, l'efprit de vertige. V. ce mot.

ÉTOURNEAU, f. m. Sorte d'oifeau noirâtre marqué de petites taches grifes. *Storno; ftornello*. §. On appelle encore étourneau, un cheval d'un poil gris-jaunâtre. *Stornello*.

† ÉTOUTEAU, f. m. T. d'Horloger. Cheville attachée fur la roue qui fert à régler la fonnerie. *Cavicchia fitta alla ruota della fonería d'un oriuolo*.

ÉTRANGE, adj. de t. g. Éloigné, lointain, de dehors. En ce fens, il n'eft en ufage que dans ces phrafes, Terres étranges, Nations étranges, venu d'étrange pays. Il eft vieux. *Eftraneo; ftraniere; foraftiere*. §. On dit, vous pouvez entrer, il n'y a perfonne d'étrange, pour dire, qu'il n'y a perfonne qui ne foit de votre connoiffance. Il eft populaire. *Non v'è perfona di fuggezione*. Il fignifie figurément, qui n'eft pas dans l'ordre & dans l'ufage commun. *Strano; ftravagante*.

ÉTRANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRANGEMENT, adv. D'une manière étrange, contre l'ordre & l'ufage commun, extrêmement, exceffivement. *Stranamente*. V. Extrêmement, &c.

ÉTRANGER, v. a. Chaffer d'un lieu, faire éloigner d'un lieu, défaccoutumer d'y venir. *Scacciare; allontanare; far fuggire; fviare; difavvezzare dall'andar in un luogo*. §. Il fe dit familièrement des perfonnes. *Allontanare; fcoftare; cacciare, ec*. §. Il fe met quelquefois avec le pronom perfonnel. *Allontanarfi, fcoftarfi, ec*.

ÉTRANGER, ÈRE, adj. Qui eft d'une autre nation. *Straniero; foreftiero*. §. Il eft quelquefois fubftantif. *I foreftieri; i ftranieri*. En termes de Commerce, on dit, l'étranger au fingulier, pour dire, les étrangers. Il fe prend auffi pour ceux qui ne font pas d'une famille, d'une Compagnie, d'une Communauté. *Straniere, che non è del cafato, che non è parente*. §. On dit, qu'un fait eft étranger à la caufe, pour dire, qu'il n'a aucun rapport à la caufe. *Straniero; aggiunto; che non ha che fare con...* §. Les Médecins & Chirurgiens appellent corps étranger, tout ce qui fe trouve contre nature dans le corps de l'animal, foit qu'il vienne de dehors, comme des morceaux de pierres, de plomb, de linge, de drap; foit qu'il fe foit engendré dedans. *Corpi eftranei*.

ÉTRANGLÉ, ÉE, part. V. fon verbe. §. On dit figurément d'un habit, d'un pourpoint, qu'il eft étranglé, pour dire, qu'il eft trop étroit, qu'il n'a pas affez de tour. *Abito troppo ftretto, mefchino*. §. On le dit auffi de certaines chofes qui n'ont pas la largeur qu'elles doivent avoir. *Troppo ftretto*.

ÉTRANGLEMENT, f. m. Il fe dit en Médecine, d'un refferrement exceffif. *Contrazione*. §. Il fe dit encore en parlant de certains infectes, tels que l'Araignée, la Guêpe, &c. dont le corps eft compofé de deux parties unies par un filet très-délié, qui fe nomme étranglement. *Strettura*.

ÉTRANGLER, v. a. Faire perdre la refpiration & la vie en preffant le gofier, ou en le bouchant. *Strangolare; ftrozzare; foffogare; foffocare; affogare*. §. Il fignifie auffi, trop refferrer, ne donner pas l'étendue néceffaire. *Rifhignere troppo, ferrare*. §. On dit figurément, étrangler une affaire, pour dire, la juger à la hâte, fans l'avoir affez examinée. *Spacciare; fpedire; giudicare con troppa fretta*. §. Il fe dit auffi de quelques endroits d'un difcours où l'on ne s'eft pas affez étendu. *Troppo concifo*. §. Il eft quelquefois neutre. Secourez-moi, j'é-

l'étrangle. *Soccorretemi, io affogo*. §. On dit figurément, étrangler de soif, pour dire, Avoir grand soif. *Morir di sete*.

ÉTRANGUILLON, s. m. Sorte de maladie qui est aux chevaux ce que l'esquinancie est aux hommes. *Stranguglioni*. §. Il y a une espèce de poire fort âpre qu'on nomme Poire d'étranguillon. V. Poire.

ÉTRAPE, s. f. Petite faucille qui sert à couper le chaume. *Falcetto*.

ÉTRAPER, v. a. Étraper du chaume; le couper avec une étrape. *Tagliare le stoppie*.

† ÉTRAQUE, s. m. *T. de Mar.* La largeur du bordage. *Larghezza del bordo*.

† ÉTRASSE. V. Estrasse.

ÉTRAVE, ou ÉTABLURE, ou ÉTABLE, s. f. T. de Marine. Nom d'une pièce de bois courbe, qui forme la proue d'un vaisseau. *Ruota di prua*.

ÊTRE, Verbe que les Grammairiens appellent le verbe substantif. Exister. *Essere*. § On dit, cela est, cela n'est pas, pour dire, cela est vrai, cela n'est pas vrai. *Questo è ; questo non è ; questo è vero ; o questo non è vero*. §. Et, cela sera, cela ne sera pas, pour dire, cela arrivera, cela n'arrivera pas. *Questo sarà, o non sarà, avverrà, o non avverrà*. §. Ce verbe sert à attribuer quelque chose à un sujet, soit touchant l'espèce & les propriétés, soit touchant les qualités, le lieu, le temps, &c. *Essere ; stare ; trovarsi*. §. On appelle figurément les aises & les commodités de la vie, le bien être ; & dans cette phrase, il s'emploie substantivement. *Gli agi, i comodi, il ben essere*. §. Être, sert aussi à marquer le temps qu'on emploie à quelque chose. *Stare ; durare ; trattenersi*. §. Il se dit encore de ce qui peut arriver, de ce qui peut s'ensuivre de quelque chose. Il l'a traité outrageusement, & il n'en a rien été. Quand il l'auroit maltraité, qu'en seroit-il ? *Accadere ; risultare*. §. Être, signifie aussi appartenir. Tout est à Dieu, &c. *Ogni cosa è di Dio, ec*. V. Appartenir. §. On dit à peu près dans le même sens, c'est à vous à parler, c'est au Juge à prononcer. *A voi tocca, a voi sta, a voi s'appartiene, ec*. §. On dit, je suis tout à vous, entiérement à vous, pour dire, je suis dans la disposition de vous servir. Ce qui se met quelquefois par formule de compliment à la fin d'une lettre à un inférieur. *Io son tutto vostro, a' vostri cenni, a' vostri comandi*. §. Il sert à marquer l'origine d'une chose, le lieu d'où elle vient, l'auteur qui l'a faite, de quelle profession il est, la patrie de quelqu'un. Il signifie aussi, faire partie d'une chose, d'un nombre. Il signifie aussi, entrer en part, en société, s'intéresser, &c. *Essere*, est presque toujours, à quelques nuances près, le mot qui correspond davantage. On peut au besoin consulter les articles particuliers des termes dont chaque phrase est composée. §. Être, dans les temps où ce verbe prend l'auxiliaire avoir, est quelquefois synonyme d'Aller. V. §. On dit, par une manière de souhait, ainsi soit-il. *Così sia*. §. Il est quelquefois conjonction, & se met devant les choses qui sont opposées ou diverses, comme, soit qu'il veille, soit qu'il dorme, &c. *Sia ch'ei vegli, sia ch'ei dorma, ec*. §. Un des principaux usages de ce verbe est d'être auxiliaire, & de servir à former les verbes passifs, & à conjuguer quelques verbes neutres, & tous les verbes qui prennent le pronom personnel, étant joint avec leur participe. §. Il sert aussi à conjuguer en quelques temps tous les verbes actifs qu'on met impersonnellement.

ÊTRE, s. m. Ce qui est. *Essere ; ente*. §. On appelle Être de raison, par opposition à Être réel : ce qui n'existe que dans l'imagination de celui qui le forme. *Ente di ragione ; Ente reale*. §. On dit, le non être, pour dire, le néant. *Il nulla*. §. Être signifie aussi Existence. V. ce mot. §. Êtres, s. m. pl. Les dégrés, corridors, salles, chambres, &c. d'une maison ; & son plus grand usage est dans ces phrases : Il sait tous les êtres de cette maison ; il connoît les êtres. *Luoghi, parti d'una casa*.

ÉTRÉCI, IE, part. V. le verbe.

ÉTRÉCIR, v. a. Rendre étroit, rendre plus étroit. *Strignere ; ristrignere ; rappiccinire in larghezza*. §. On dit en termes de Manége, étrécir un cheval, c'est le ramener insensiblement sur un terrein moins étendu que celui qu'il parcouroit. *Riunir il cavallo*. §. S'étrécir, verbe réciproque. Devenir plus étroit. *Ristrignersi ; riserrarsi*.

ÉTRÉCISSEMENT, s. m. Action par laquelle on étrécit, & l'état de ce qui est étréci. *Stringimento ; ristringimento ; strettura*.

† ÉTREIGNOIRS, s. m. pl. *T. de Menuis.* Deux morceaux de bois percés de plusieurs trous, & joints avec des chevilles : Ils servent au même usage que le sergent. *Strumento da legnajuolo ; sargente*.

ÉTREINDRE, v. a. Serrer fortement en liant. *Stringere ; serrare ; ristrignere ; strignere*. §. On dit proverbialement, qui trop embrasse, mal étreint, pour dire, qui entreprend trop de choses, ne réussit pas. *Chi troppo abbraccia, nulla strigne*. §. On dit figurément, étreindre les nœuds, les liens d'une amitié, d'une alliance, *Strignere i nodi, i legami dell'amicizia, ec.*

ÉTREINT, EINTE, part. V. le verbe.

ÉTREINTE, s. f. Serrement, action par laquelle on étreint. Il est vieux. *Stretta ; strettura ; nodo*.

ÉTRENNE, s. f. Présent qu'on fait le premier jour de l'année. En ce sens, il est plus ordinaire au pluriel. *Regalo ; mancia ; strenna*. §. Les Marchands appellent figurement étrenne, le premier argent qu'ils reçoivent dans la journée, dans la semaine. *La prima vendita del giorno*. §. Étrenne, signifie aussi le premier usage qu'on fait d'une chose. *Aver i guanti*.

ÉTRENNÉ, ÉE, part. V. le verbe. *Regalato, che ha avuto la mancia*.

ÉTRENNER, v. a. Donner les étrennes. *Regalare ; dar la mancia, la strenna*. §. Il signifie aussi, être le premier qui achète à un Marchand. *Comprar il primo*. §. Il signifie encore, avoir le premier usage d'une chose qui n'a point encore servi. *Esser il primo a far uso, a servirsi d'una cosa*. §. Il est quelquefois neutre, & se dit du premier argent que reçoit un Marchand de sa marchandise dans la journée, dans la semaine. *Ricevere il primo danaro in un giorno*.

ÉTRÉSILLON, s. m. Pièce de bois qui sert d'appui ou d'arc-boutant pour soutenir des murs qui déversent, & tout ce qui a besoin d'être appuyé de même. *Puntello*.

ÉTRÉSILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRÉSILLONNER, v. a. Mettre des étrésillons. *Puntellare un muro che pende, o sbonzola*.

† ÉTRESSES, s. f. pl. *T. de Cartier*. Feuilles de papier commun collées ensemble. *Fogli di carta incollati assieme*.

ÉTRIER, s. m. Espèce d'anneau de fer où d'autre métal, qui pend de part & d'autre par une courroie, à une selle de cheval, & qui sert à appuyer les pieds du cavalier. *Staffa*. §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme est ferme sur ses étriers, pour dire, qu'il n'est pas aisé à ébranler dans ses maximes, dans ses résolutions, dans ses opinions. *Essere fermo in sella*. §. On dit aussi figurément, faire perdre les étriers à quelqu'un, pour dire, le déconcerter, le mettre en désordre. V. Désarçonner. §. On appelle bas à étrier, des bas qui n'ont point de pied, & qui sont coupés en étrier. *Calze a staffa, o a staffetta*. §. Étrier, terme de Chirurgie. Nom d'un bandage dont on se sert pour la saignée du pied. *Fasciatura per le cavate di sangue dal piede*. §. Étrier, en *T. d'Anatom.* est le nom qu'on donne à un des quatre osselets de la caisse du tambour, ainsi nommé à cause de sa ressemblance avec un étrier. *Staffa*. §. Étrier, *T. d'Arts*. C'est aussi une bande de fer, faite en forme de crampon, par le moyen de laquelle on joint une principale pièce de bois, de pierre, &c. avec une autre. *Staffa*. §. Étriers, *T. de Marine*. Ce sont des petites cordes, dont les bouts sont joints ensemble par des épissures. *Cavetti impiombati*.

† ÉTRIÈRE, s. f. Petite bande qui sert à attacher les étriers à la selle. *Staffile*.

ÉTRILLE, s. f. Instrument de fer avec lequel on ôte la crasse, l'ordure qui s'est attachée à la peau & au poil des chevaux. *Streggbia ; striglia*.

ÉTRILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉTRILLER, v. a. Frotter avec l'étrille. *Stregghiare ; strigliare ; fregare ; ripulir colla striglia*. §. On dit figurément & familiérement, étriller quelqu'un, pour dire, le battre. *Dar una stregghiatura*. §. On dit aussi d'un homme qui a eu une maladie violente, qui a perdu beaucoup au jeu, ou autrement, qu'il a été bien étrillé. *Essere ridotto al verde ; dar trentuno*.

ÉTRIPPÉ, ÉE, part. *Sventrato*.

ÉTRIPPER, v. a. Ôter les trippes d'un animal. *Sventrare ; cavar le interiora*. §. On dit figurément, aller à étrippe cheval, pour dire, presser un cheval excessivement. *Andare a spron battuti, a tutta briglia, a tutta carriera ; a briglia sciolta*.

ÉTRIVIÈRE, s. f. Courroie servant à porter les étriers. *Staffile*. §. On dit, donner des coups d'étrivière, donner les étrivières, pour dire, battre, frapper avec des étrivières. Dans ce dernier sens, étrivières se dit toujours au pluriel. *Staffilare*. §. Il signifie aussi figurément, maltraiter extrèmement, & d'une manière déshonorante. *Bistrattare ; strapazzare ; trattar male ; vilipendere*.

ÉTROIT, OITE, adj. Qui a peu de largeur. *Stretto ; angusto*. §. On dit en parlant d'un homme, que c'est un front étroit, un crâne étroit, pour dire, qu'il manque de jugement. *Fronte, cranio stretto*. §. On appelle génie étroit, esprit étroit, un génie, un esprit de petite étendue. *Ingegno corto, limitato, ristretto*. §. On dit figurément, étroite alliance, étroite amitié, étroite union, étroite familiarité, étroite correspondance, liaison fort étroite, pour dire, une alliance, une amitié, une union intime, &c. *Stretta alleanza ; stretta amistà, amicizia, unione intima*. §. On dit en style didactique, prendre quelque chose dans le sens étroit, pour dire, prendre quelque chose dans toute la rigueur de la lettre. *Nel significato più stretto*. §. Il signifie encore figurément, ce qui est selon la rigueur de la loi, de l'ordre, &c. par opposition à relâché. *Stretto ; rigido ; rigoroso*. §. À l'étroit, adv. Dans un espace étroit. *Allo stretto, in luogo ristretto*. §. On dit figurément, qu'un homme est à l'étroit, réduit à l'étroit, pour dire, qu'il est pauvre, qu'il n'a pas toutes les commodités de la vie. Et l'on dit dans le même sens, vivre à l'étroit. *Vivere nelle strettezze, essere alle strette*.

ÉTROITEMENT, adv. À l'étroit. *Strettamente, allo stretto*. §. On dit au figuré, étroitement uni, étroitement joint, pour dire, extrèmement uni. *Strettamente unito ; perfettamente congiunto*. §. Étroitement, avec certains verbes, signifie aussi figurément, à la rigueur. *Strettamente ; rigorosamente ; a tutto rigore*. §. Il signifie aussi figurément, expressément, sur toutes choses. *Espressamente ; precisamente ; singolarmente*.

ÉTRON, s. m. Matière fécale qui a quelque consistance. Il se dit de celle de l'homme & de quelques animaux. Par politesse, on évite de se servir de ce mot dans la conversation. *Stronzo ; stronzolo*.

ÉTRONÇONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTRONÇONNER, v. a. T. de Jardinage. Couper entiérement la tête à un arbre. *Scoronare ; tagliar a corona*.

ÉTROPES, s. f. *T. de Mar.* En général, les étropes sont des bouts de cordes épissés, à l'extrémité desquels on a coutume de mettre une cosse de fer, pour accrocher quelque chose. *Stroppoli*.

ÉTROUSSÉ, ÉE, part. *Aggiudicato*.

ÉTROUSSER, v. a. Adjuger en Justice. *Aggiudicare ; assegnar per sentenza*.

ÉTRUFFÉ, ÉE, adj. Terme de Chasse. Il se dit d'un chien devenu boiteux par quelque défaut de la cuisse. *Azzoppato ; sciancato*.

ÉTRUFFURE, s. f. État, ou mal d'un chien boiteux, dont la cuisse ne prend plus de nourriture. *Difetto d'un cane sciancato*.

ÉTUDE, s. f. Travail, application d'esprit pour apprendre les Sciences, les Lettres, les Beaux Arts. *Studio, lavoro, applicazione di spirito ; lo studiare*. §. On dit, qu'un jeune homme a fait ses études, pour dire, qu'il a étudié en Grammaire, en Rhétorique & en Philosophie. *Giovane che ha fatto i suoi studj*. Cours d'études. *Corso di studj*. §. Étude, signifie aussi les connoissances acquises avec application d'esprit. *Studio ; cognizioni*. §. On appelle études, en matière de Peinture, différens desseins de figures & essais que les Peintres font des parties qui doivent entrer dans quelque ouvrage. *Studj ; disegni o modelli cavati dal naturale*. §. Étude, se dit figurément de l'application d'esprit, du soin particulier qu'on apporte pour parvenir à quelque chose que ce soit. *Studio ; arte, cura, diligenza particolare a fare alcuna cosa*. §. Étude, se dit aussi du lieu dans lequel un Procureur ou un Notaire travaillent ordinairement. *Studio ; scrittojo ; banco*. §. Il se dit encore du dépôt des minutes & des papiers que les Notaires ou les Procureurs conservent chez eux, & des Pratiques qu'ils ont. *Scritture che sono in deposito negli studj de' Notaj o Procuratori*. §. En ce sens, on dit, un tel a vendu sa Charge dix mille francs, & son Étude douze mille francs.

ÉTUDIANT, s. m. Écolier qui étudie. Il est plus usité au pluriel. *Studente ; studiante*.

ÉTUDIÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie encore, feint, affecté. *Studiato ; simulato ; affettato*. §. Il signifie aussi, fait avec soin & application, bien travaillé, bien fini. *Studiato, ben lavorato*.

ÉTUDIER, v. n. Appliquer son esprit, travailler pour apprendre les Sciences, les Lettres. *Studiare ; dar opera alle scienze o alle lettere ; attendere allo studio*. §. Étudier, v. a. Tâcher d'entendre, de comprendre une Science, un Auteur, une affaire. *Studiare ; applicarsi ad imparare ; ad intendere ; a capire una cosa*. §. Il signifie aussi, tâcher de mettre dans sa mémoire, d'apprendre par cœur. *Studiare ; imparar a mente*. §. Il signifie aussi, méditer, préparer, composer. V. §. Il signifie figurément, observer avec soin l'humeur, le génie, les façons de faire, les inclinations d'une personne. *Studiare ; osservare ; esaminare*. §. Étudier, avec le pronom personnel, & suivi de la préposition à, signifie, s'appliquer, s'exercer à faire quelque chose, méditer de quelle manière on s'y peut prendre. *Studiarsi ; ingegnarsi ; procurare di...*

ÉTUDIOLE, s. f. Petit cabinet à plusieurs tiroirs, qui se place sur une table, pour y serrer des papiers d'étude, ou autre choses. *Studiolo ; stipo*.

ÉTUI, s. m. Sorte de boite ajustée à la figure de quelque chose que l'on veut conserver. *Astuccio ; guaina*. Étui de chapeau. *Cappelliera*. Étui à peigne. *Pettiniera*. Étui à couteaux. *Coltelliera ; guaina di coltello*.

ÉTUVE, s. f. Lieu pavé de pierre & voûté, que l'on échauffe par le feu, pour faire suer. *Stufa*. §. Étuve de corderie. C'est un lieu muni de fourneaux & de chaudières, où l'on goudronne les cordages qui doivent servir aux vaisseaux. *Stufa da catrame, per incatramare i fili*. §. On appelle aussi étuves dans les Offices, un petit four où les Officiers mettent sécher les biscuits, les pâtes & autres confitures sèches. *Stufa*.

ÉTUVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉTUVÉE, s. f. Certaine manière de cuire, d'assaisonner des viandes, du poisson. *Stufato*. ¶. Il se dit aussi des viandes mêmes assaisonnées & cuites de la sorte. *Stufato*.

ÉTUVEMENT, s. m. Action d'étuver. *Fomentazione; fomento; suffumigio*.

ÉTUVER, v. a. Laver en appuyant doucement. Il ne se dit guère que d'une plaie, d'une partie malade. *Fomentare, spruzzare; lavare*.

ÉTUVISTE, s. m. Qui tient bains & étuves. Barbier étuviste. On dit à présent, baigneur. *Stufajuolo*.

ÉTYMOLOGIE, s. f. Origine d'un mot, dérivation d'un mot formé d'un seul ou de plusieurs autres. *Etimologia; origine d'un vocabolo*.

ÉTYMOLOGIQUE, adj. Qui regarde les étymologies. *Etimologico; d'etimologia*.

ÉTYMOLOGISTE, s. m. Qui travaille sur les étymologies, qui traite des étymologies, qui fait les étymologies. *Etimologista*.

ÉVACUANT, ou ÉVACUATIF, IVE, adj. Terme de Médecine. Qui évacue. Il s'emploie aussi substantivement. *Evacuativo; evacuante*.

ÉVACUATION, s. f. Décharge d'humeurs ou d'excrémens qui se fait de tout le corps, ou de quelqu'une de ses parties. *Evacuazione*. §. Il se dit aussi des matières évacuées. *Le evacuazioni*. ¶. Évacuation, se dit encore quand on parle d'une Place évacuée, en conséquence d'un traité, d'une capitulation. *L'uscir delle truppe da una città, da una fortezza, il lasciarla libera in conseguenza d'un trattato*.

ÉVACUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVACUER, v. a. Vider, faire sortir. Il se dit de l'effet que font les remèdes en purgeant les mauvaises humeurs. Il est aussi réciproque. *Evacuare; votare; espellere; mandar fuori*. § Évacuer, se dit aussi d'une garnison qu'on fait sortir d'une Place par un traité, par une capitulation. En ce sens, il est actif. *Evacuare, torre una guarnigione, lasciar libera una città*.

ÉVADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVADER, s'ÉVADER, v. r. Échapper. *Fuggire*, &c. V. Échapper.

ÉVAGATION, s. f. Action de marcher comme au hasard, sans route certaine, & sans terme connu. Il ne se dit guère que dans le sens moral. *Evagazione; svagamento; distrazione*.

ÉVALTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVALTONNER, s'ÉVALTONNER, v. r. Prendre des airs trop libres, ou abuser de ses forces. Il est familier. *Trattare con troppa familiarità, o abusare delle proprie forze*.

ÉVALUATION, s. f. Appréciation, estimation. *Estimazione; apprezzamento; stimamento; il valutare*.

ÉVALUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVALUER, v. a. Apprécier, fixer le prix de quelque chose, réduire l'estimation d'une chose à un certain prix. *Valutare; apprezzare; stimare; dar la valuta*.

ÉVANGÉLIQUE, adj. de t. g. Qui est de l'Évangile, qui est selon l'Évangile. *Evangelico, vangelico*. §. Quelques Hérétiques prennent le titre d'Évangéliques, comme un titre distinctif de leur Communion. Ainsi parmi les Cantons Suisses, ceux qui ne sont pas Catholiques s'appellent, les Cantons Évangéliques. *Cantoni Protestanti*.

ÉVANGÉLIQUEMENT, adv. D'une manière évangélique. *Evangelicamente*.

ÉVANGÉLISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

ÉVANGÉLISER, v. a Prêcher l'Évangile. Il s'emploie aussi neutralement. *Evangelizzare; vangelizzare; predicar il vangelo*.

† ÉVANGELISME, s. m. Ancien nom d'une Fête de l'Église Chrétienne. *Evangelismo*.

ÉVANGÉLISTE, s. m. L'un des quatre Écrivains sacrés qui ont rédigé par écrit la Vie & la Doctrine de Jesus-Christ. *Evangelista; vangelista*. §. On appelle au Palais, Évangéliste, le Conseiller qui tient l'inventaire d'un procès pendant que le Rapporteur lit les pièces. *Ajutante*. §. On appelle encore Évangéliste, celui qui dans une Compagnie Littéraire est nommé pour être témoin & inspecteur d'un scrutin. *Censore*.

ÉVANGILE, s. m. La Loi de Jesus-Christ, & la Doctrine qu'il a enseignée. *Vangelo; Evangelio; dottrina, insegnamenti di Gesù Cristo*. §. Il signifie aussi les Livres qui contiennent la Doctrine & la Vie de Jesus-Christ, écrits par saint Matthieu, saint Marc, saint Luc, & saint Jean. *Vangelo; evangelo; evangelio; vangelio*. §. Évangile; se dit aussi de cette partie des Évangiles que le Prêtre dit à la Messe. *Evangelio*. §. Évangile, se dit aussi du commencement du premier Chapitre de saint Jean, qu'un Prêtre récite en mettant un pan de son étole sur la tête de la personne à l'intention de qui il le récite. *Vangelo; evangelio*. §. On dit figurément & proverbialement, tout ce qu'il dit n'est pas mot d'Évangile, pour signifier, qu'il ne faut pas croire tout ce qu'il dit. *Non è un vangelo*. §. On dit aussi proverbialement d'un homme qui croit fermement une chose, il croit cela comme l'Évangile. *Evangelio; cosa certissima*.

ÉVANOUI, IE, part. V. le verbe.

ÉVANOUIR, s'ÉVANOUIR, v. r. Tomber en défaillance. *Svenire; tramortire; venir meno; trambasciare; sdilinquire; sincopizzare; misvenire; asfinire*. §. Il signifie aussi disparoître. Il se dit des choses qui se dissipent en telle sorte qu'il n'en reste aucun vestige, aucune marque. *Sparire; svanire; dileguarsi*. §. En *T. d'Algèbre*, faire évanouir une inconnue d'une équation, c'est la faire disparoître de cette équation, en y substituant sa valeur. *Far isparire un' incognita*.

ÉVANOUISSEMENT, s. m. Défaillance, perte de connoissance avec une cessation subite des sens & du mouvement. *Deliquio, svenimento; sfinimento; tramortimento; trambasciamento; sincope; sincopa; smarrimento di spiriti*.

ÉVAPORATION, subst. f. Dissipation lente d'une portion de l'humidité d'une liqueur, ou de quelqu'autre matière, par le moyen du feu ou du soleil. *Evaporazione; evaporamento; esalazione; esalamento; vaporazione*. §. Il se dit au fig. & signifie légéreté d'esprit. *Evaporazione; vanità; leggerezza di mente, di cervello*.

ÉVAPORÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un jeune homme évaporé, esprit évaporé, tête évaporée. *Vano; leggiero*. §. Il se met quelquefois substantivement. C'est un évaporé, pour dire, c'est un étourdi. *Svaporato; dissipato; sventato; corrivo; volubile; leggieri; avventato; avventatello*.

ÉVAPORER, s'ÉVAPORER, v. récip. Se résoudre en vapeur. *Evaporare; vaporare; esalare; svaporare; sfumare; perdersi; spirare; mandar fuori il vapore, gli spiriti*. §. On dit figurément, qu'un homme s'évapore en vaines idées, en chimères, en imaginations, pour dire, qu'il se met des chimères dans la tête. *Pascersi di chimere, d'idee vane, fomentarle*. §. On dit absolument, qu'un jeune homme s'évapore, pour dire, que par ses discours & par sa conduite, il marque une grande légéreté d'esprit. *Evaporarsi; svaporarsi*. Et lorsqu'un homme, qui menoit une vie réglée, commence à changer de conduite, on dit, qu'il commence à s'évaporer. *Comincia a darsi al bel tempo, ai piaceri, alla dissipazione*. §. On dit fig. évaporer son chagrin, évaporer sa bile, pour dire, soulager sa colère, son chagrin, sa douleur, par des discours, par des plaintes, &c. Et dans cette acception, évaporer est actif. *Svampare; calmare; acchetare; tranquillare; mitigare; addolcire*.

ÉVASÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle nez évasé, un nez dont les narines sont trop ouvertes. *Naso che ha larghe narici*.

† ÉVASEMENT, s. m. *T. d'Archit.* Étendue de quelque chose. Dans les bâtimens, lorsque deux murs qui forment un passage, s'ouvrent & s'élargissent à quelque distance, on dit qu'ils sont évasés, ou plutôt travaillés en évasement. *Dilatamento*.

ÉVASER, v. a. Élargir, rendre une ouverture plus large. Il ne se dit que de certaines choses. *Dilatare; slargare; allargare; strombare*.

ÉVASION, s. f. Action par laquelle on s'évade. *Fuga; fuggita; scappata; repente partita*.

EUBAGES, s. m. pl. Nom d'une classe de Druides ou d'anciens Prêtres Gaulois, dont la principale occupation étoit l'étude de la Physique, de l'Astronomie & de la Divination. *Nome d'una classe de' Druidi*.

EUCHARISTIE, s. f. Le Saint Sacrement du Corps & du Sang de JESUS-CHRIST, contenus sous les espèces du pain & du vin. *Eucaristia; il Santissimo Sagramento dell' Altare*.

EUCHARISTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Eucharistie. L'Académie de France n'a point adopté ce terme, quoique plusieurs Écrivains s'en soient servis. *Eucaristico*.

EUCOLOGE, s. m. Nom d'un livre où se trouve tout l'Office des Dimanches & des principales Fêtes de l'année. *Libro contenente l'Uffizio delle Domeniche e delle Feste principali*.

EUCRASIE, s. f. T. de Méd. qui signifie un bon tempérament, tel qu'il convient à la nature, à l'âge & au sexe de la personne. *Buon temperamento conforme all'età e al sesso della persona*.

ÉVÊCHÉ, s. m. L'étendue, le district d'un Diocèse sujet à un Évêque. *Vescovado; Diocesi*. §. Le terme d'Évêché renferme aussi quelquefois les Archevêchés. V. §. Évêché, se dit aussi de la Dignité Épiscopale. *Vescovado, Dignità vescovile*. §. Il se prend aussi pour un Siége Épiscopal. Dans cette acception, on dit, qu'une Ville a été érigée en Évêché, pour dire, qu'on y a établi un Siége Épiscopal; & on appelle Évêché, toute Ville où il y a Siége Épiscopal. *Vescovado; Città vescovile*. §. Il signifie aussi le Palais où demeure l'Évêque. *Vescovado; palazzo vescovile*.

ÉVEIL, s. m. Avis qu'on donne à quelqu'un d'une chose qui l'intéresse, & à laquelle il ne pensoit pas. Il est familier. *Avviso; nuova interessante che giunge impensata ad alcuno*.

ÉVEILLÉ, ÉE, part. On s'en sert dans le figuré, pour dire, gai, vif. Voyez ces mots. §. Éveillé, signifie aussi, ardent, soigneux. *Sollecito; ardente*. §. On dit, qu'une femme est fort éveillée, pour dire, qu'elle est un peu coquette. *Donna vanarella, civettuola; smazziera*. Il se prend aussi quelquefois substantivement.

ÉVEILLER, v. a. Faire cesser le sommeil, rompre le sommeil. *Svegliare; risvegliare; destare; rompere altrui il sonno*. §. On dit fig. éveiller, pour dire, donner de la gaieté, rendre plus agissant & plus vif. *Scuotere; ravvivare; rallegrare; dar brio, vivacità*. §. S'éveiller, v. récipr. Cesser de dormir. *Destarsi; svegliarsi*.

ÉVÉNEMENT, s. m. L'issue, le succès de quelque chose. *Evento; evenimento; esito; riuscita; successo; riuscimento; succedimento; avvenimento; accadimento; accidente*. On dit adverbialement, à tout événement, pour dire, à tout hasard, quoi qu'il arrive. *In ogni evento; in ogni caso; checchessia che avvenga*. §. Il signifie aussi, aventure remarquable. *Avvenimento; avventura; gran caso*.

ÉVENT, s. m. Espèce de corruption, qui vient de ce qu'un aliment ou une liqueur commence à s'altérer, & qui donne un mauvais goût. *Sapor di stantio, di vieto, di rancido, di riscaldato, di guasto*. §. Évent, se prend aussi dans quelques phrases seulement, pour l'air agité; ainsi on dit, mettre à l'évent, pour dire, mettre à l'air; & cela se dit principalement des hardes & des marchandises qui viennent d'un lieu soupçonné de peste. *Sciorinare; sventare*. §. On dit, donner de l'évent à un muid de vin, pour, dire, y donner de l'air en faisant une petite ouverture par en haut. *Far un foro a una botte per darle aria*. §. On dit fig. & fam. avoir la tête à l'évent, pour dire, avoir l'esprit léger, être évaporé. Et on appelle tête à l'évent, un homme étourdi & d'un esprit léger. *Cervel d'oca; saltanseccia; uom volubile, leggieri*. §. Évent, T. d'Artill. Différence du diamètre d'un boulet à celui du calibre de la pièce. On dit, ce boulet a trop d'évent, pour, dire, qu'il a trop peu de diamètre. *Differenza che è tra il diametro d'una palla e la bocca o calibro d'un' arma da fuoco*. On dit aussi *l'vento della palla*. §. Éventes, s. m. pl. Conduits que l'on forme dans la fondation des fourneaux des fonderies, pour que l'air y circule, & en chasse l'humidité. *Sfiatatoj*.

ÉVENTAIL, s. m. Papier, taffetas étendu sur de petits bâtons plats qui se replient les uns sur les autres, & dont on se sert pour s'éventer. *Ventaglio*. §. Bâtons d'un éventail. *Stecche*. §. Éventail qui joue bien. *Ventaglio che cede bene*. §. On dit, en termes de Jardinage, tailler un arbre en éventail, c'est lui en donner la forme. *Tagliar un albero a ventaglio*. §. On appelle aussi éventail, une espèce de machine qui est faite de carton, & suspendue au plancher, & dont on se sert en quelques pays, pour donner du vent & de la fraîcheur en l'agitant. *Rosta; ventola*.

ÉVENTAILLISTE, s. m. Ouvrier qui fait, qui monte les éventails. *Colui che fa i ventagli*.

ÉVENTAIRE, s. m. Plateau d'osier, long de trois pieds, large de deux sur lequel les femmes portent les fruits & les herbes qu'elles vendent. *Paniera di vetrice*.

ÉVENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Éventé, est aussi adj. & se dit d'un homme qui a l'esprit léger, évaporé. Il est aussi substantif. *Avventato; avventatello; sventato; stordito; cervellino*.

† ÉVENTEMENT, s. m. L'action d'éventer. *Il ventilare*. ¶. Éventement du vin. *Vino sventato; guasto*.

ÉVENTER, v. a. Faire du vent en agitant l'air avec un éventail. *Ventilare; far aria*. §. Il signifie aussi, mettre au vent, exposer au vent, exposer à l'air. *Ventilare; spiegare al vento*. §. On dit, éventer le grain, pour dire, le remuer avec la pelle, pour lui donner de l'air & le rafraîchir. *Sventolare*. §. Éventer, signifie encore, donner de l'air, déboucher, ouvrir. *Sventare; aprire; sturare; dar aria*. §. On dit fig. éventer un secret, un complot, pour dire, le découvrir, le rendre public. *Scoprire; palesare; manifestare*. §. Et aussi fig. éventer la mine, éventer la mèche, pour dire, découvrir une affaire secrette. *Sventar la mina*. §. En termes de Vénerie, on dit, éventer la voie, en parlant d'un chien qui rencontre une voie si fraîche, qu'il la sent sans mettre le nez à terre; ou quand après un long défaut, les chiens ont le vent du cerf qui est sur le ventre dans une enceinte. *Trovar il sito senza fiutare*. §. Éventer les voiles, T. de Mar. c'est mettre le vent dans les voiles pour faire route. *Ventilare; spiegare al vento; dar le vele a' venti*. §. S'éventer, v. récipr. Se gâter, se corrompre, s'altérer par le moyen de l'air. *Alterarsi; guastarsi; corrompersi*.

† ÉVENTILLER, s'ÉVENTILLER, v. r. *T. de Faucon.* L'oiseau s'éventille, lorsqu'il se secoue en se soutenant en l'air. *Dibattere, dimenar l'ali*.

ÉVENTOIR, s. m. Sorte d'éventail faite grossiérement de plumes étendues, ou d'osier, &c. servant principalement aux Rôtisseurs & aux Cuisiniers pour allumer les charbons. *Ventarola; ventaruola*.

ÉVENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVENTRER, v. a. Fendre le ventre d'un animal, & en tirer les intestins. *Sventrare; sbudellare; sviscerare*. §. On dit figurément & populairement, s'éventrer, faire les derniers efforts. *Far gli ultimi sforzi; far ogni sforzo*.

ÉVENTUEL, ELLE, adj. Il n' à guère d' usage qu' en parlant des Traités faits entre Souverains, & fondés sur quelque événement incertain, qui ne dépend point des Parties contractantes. *Eventuale; casuale; che è fondato su qualche evento incerto.*

† ÉVENTUELLEMENT, adv. En cas qu' un certain événement arrive. *Caso che.*

ÉVÊQUE, f. m. Prélat du premier ordre de l' Église, & chargé de la conduite d' un Diocèse. *Vescovo.* §. On appelle Évêque *in partibus Infidelium*, ou plus ordinairement, Évêque *in partibus*, un Évêque pourvu par le Pape d' un Évêché, dont le territoire est actuellement au pouvoir des Infidèles. *Vescovo in partibus.* §. On dit proverbialement & figurément, devenir d' Évêque, meûnier, pour dire, passer d' un état de dignité à un état fort inférieur. *Tornar di badessa conversa; tornar di Papa Vescovo; di messere tornar sere; di buona badia a debole cappella.*

† EVERDUMER, v. a. *T. de Confiseur.* Ôter le duvet aux amandes, & leur donner une couleur verte. Tirer une sauce, une liqueur verte. *Tignere di verde.*

ÉVERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVERRER, v. a. T. de Meute. Ôter de dessous la langue d' un chien un nerf sans lequel il ne peut mordre. *Tagliare il filetto a un cane.*

ÉVERSION, f. f. Ruine, renversement d' une Ville, d' un État. *Ruina; distruzione; sterminio.*

ÉVERTUER, s'ÉVERTUER, v. récipr. S'exciter soi-même, & s' efforcer pour se porter à quelque chose de bon, de louable, de convenable. *Sforzarsi, ingegnarsi; affaticarsi; adoprarsi; mettere studio.*

† ÉVEUX, adj. Un terrain éveux; c' est celui qui retient l' eau & qui devient comme de la boue, quand il est pénétré. *Terreno, che ritiene l' acqua, ed è soggetto a impantanarsi.*

EUFRAISE, f. f. Petite plante annuelle qui ne paroît que dans l' été & dans l' automne. Son principal usage est pour les maladies des yeux. Elle a encore quelques autres propriétés. *Eufragia.*

ÉVICTION, f. f. Action d' évincer. T. de Palais. *Evizione.*

ÉVIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVIDEMMENT, adv. D' une manière évidente. *Evidentemente; chiaramente; manifestamente; palpabilmente; ad evidenza.*

ÉVIDENCE, f. f. Qualité de ce qui est évident. Cela paroît avec évidence. L' évidence d' une proposition, d' une vérité, d' une fausseté. *Evidenza; chiarezza; certezza; luce piena; chiaro lume; dimostramento.* §. On dit, mettre en évidence, pour dire, faire connoître clairement, manifestement, évidemment. V. ces mots.

ÉVIDENT, ENTE, adj. Clair, manifeste, qui se connoît d' abord & sans peine. *Evidente; chiaro; manifesto; palpabile; apparente; incontrastabile.*

† ÉVIDENTISSIME, adj. superlat. Très-évident. Mot nouveau, & fort en vogue. *Evidentissimo.*

ÉVIDER, v.a. En termes de Blanchissage, c' est faire sortir l' empois qu' on a mis dans le linge en le frottant. *Rammorbidare; levar la salda.* §. En termes de Tailleur, il signifie échancrer. *Incavare.* §. En termes de Fourbisseur, de Serrurier, de Tourneur, &c. c' est faire une certaine canelure à un ouvrage, pour le rendre ou plus léger, ou plus agréable. *Assottigliare; ritirare.*

ÉVIER, f.m. Conduit par où s' écoulent les eaux, les lavures, & les autres immondices d' une cuisine, &c. *Acquajo.*

† ÉVILASSE, f. m. Bois d' ébène de Madagascar. *Sorta d' ebano che alligna nell' Isola di Madagascar.*

ÉVINCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVINCER, v. a. T. de Palais. Déposséder, dépouiller juridiquement quelqu' un d' une chose dont il est en possession. *Ripetere il suo da altri posseduto.*

ÉVIRÉ, adj. T. de Blason. Il se dit des animaux qui n' ont point de marque de sexe. *Castrato.*

ÉVITABLE, adj. de t. g. Qui peut être évité. Il est de peu d' usage. *Evitabile; che può evitarsi, scansarsi, sfuggirsi.*

ÉVITÉ, ÉE, part. *Evitato, ec.* Voyez Évitée.

ÉVITÉE, f. f. T. de Marine. Largeur d' une rivière ou d' un canal suffisant, pour qu' un vaisseau puisse tourner librement. *Canale da navigare in un fiume.* §. En T. de Mar. ce mot se dit aussi d' un espace de mer où le vaisseau peut tourner à la longueur de ses amarres. *L' acqua che ha un bastimento all' ancora per girar sulla gomena ed ormeggi.* §. C' est aussi le tour qu' un vaisseau à fait en évitant, en tournant sur son cable. *Lo scopo che prende un vascello girando colla sua gomena, intorno all' ancora.*

ÉVITER, v. a. Esquiver, faire quelque chose de nuisible, de désagréable. *Evitare; schivare; schifare; causare; sfuggire; scansare; campare.* §. Éviter, en T. de Marine, se dit quand un vaisseau présente l' avant au point d' où le vent souffle; on dit alors, qu' il évite au vent. *Mettere, o presentar la prua al vento.* §. Il se présente au courant des flots, on dit alors, qu' il évite à marée. *Mettere la prua alla corrente.*

ÉVITERNITÉ, f. f. *T. Didactique.* Durée qui a eu commencement, mais qui n' a point de fin. *Eternità che ha avuto principio, e non avrà fine.*

† EUMÉNIDES, f. f. pl. Nom des furies d' enfer. *Furie infernali.*

EUNUQUE, f.m. Celui à qui on a coupé les parties nécessaires à la génération. Il ne se dit que de l' homme. *Eunuco; castrato.*

ÉVOCABLE, adj. T. de Palais. Qui se peut évoquer. *Che può essere avocato, o condotto a un altro Tribunale.*

ÉVOCATION, f. f. L' action d' appeller à soi, de faire venir à soi. En ce sens, il ne se dit que des Ames & des Esprits. *Il chiamar fuori l' ombre de' morti; il chiamar i Demoni o altro Spirito perchè compaja.* §. Évocation, est aussi un terme de Pratique; il signifie l' action de tirer une cause d' un Tribunal à un autre. *Lo avocare una causa.*

ÉVOCATOIRE, adj. Qui a la vertu d' évoquer. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Cedule évocatoire, qui est un acte qu' on fait signifier à la Partie, pour lui déclarer qu' on entend se pourvoir au Conseil, afin d' être renvoyé à un autre Parlement. *Cedola o atto per cui si intima alla parte che la causa è avocata a un altro Tribunale.*

ÉVOLUTION, f. f. Mouvement que font des troupes, pour prendre une nouvelle disposition. *Evoluzione; esercizio militare o marittimo, o navale.*

ÉVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉVOQUER, v. a. Appeller, faire venir à soi. En ce sens, il ne se dit que des Ames, des Esprits, &c. *Chiamar gli Spiriti, l' ombre de' morti.* §. Il signifie aussi, tirer une cause d' un Tribunal à un autre. *Avocare, avvocare a se una causa; tirarla a se; chiamar al suo Tribunale; tirar alla sua giurisdizione.*

EUPATOIRE, f. f. Nom de plusieurs plantes qui sont d' usage en Médecine. La plus connue est celle qu' on nomme Aigremoine. On l' emploie dans les maladies du foie, dans la dissenterie. Elle a encore plusieurs autres vertus. *Eupatorio; erba giulia.*

EUFHEMISME, f. m. *T. de Rhétor.* Figure par laquelle on déguise des idées désagréables, odieuses ou tristes, sous des noms qui ne sont point les noms propres de ces idées. *Eufemismo.*

EUPHONIE, f. f. Son agréable d' une seule voix, ou d' un seul instrument bien touché. Il est opposé à symphonie, qui se dit du mélange de plusieurs sons. *Eufonia.*

EUPHORBE, f. m. Genre de plante de la classe des Tithymales. C' est aussi le nom d' une gomme médicinale. *Euforbio.*

EUROPÉEN, ÉENNE, adj. Qui appartient à l' Europe. On ne dit point Européan. C' est par cette seule raison que ce mot se met dans le Dictionnaire. *Europeo.*

† EURUS, f.m. Vent d' Orient; l' Est; le vent d' Est. *Eurus.*

EURYTMIE, f. f. Bel ordre, belle proportion. Il se dit de la beauté qui résulte de toutes les parties d' un ouvrage d' Architecture. *Euritimia; convenienza; bell' ordine; atta disposizione.*

EUSTYLE, f. f. *T. d' Archit.* Espèce d' édifice dont les colonnes sont placées à la distance de deux diamètres, & un quart de colonne l' une de l' autre. *Fabbrica a colonne ben disposte.*

EUTRAPELIE, f. f. *Encycl. Gr. Voc. &c.* Art de plaisanter avec finesse, ou cette humeur gaie & badine qui s' exerce par des pensées ingénieuses, appellées vulgairement bons mots. *Eutrapelia.*

EUX, pluriel du pronom personnel LUI. *Essi; loro.*

EX, Préposition empruntée du Latin, qui entre dans la composition de plusieurs mots François, qui servent à marquer ce qu' une personne a été, le poste qu' elle a occupé. Tels sont les mots de Ex-Provincial, Ex-Recteur, Ex-Jesuite, Ex-Oratorien, &c. *Ex.*

EXACORDE, f. f. *T. de Musique.* Instrument à six cordes, ou système armonique composé de six sons. *Strumento di sei corde, o sistema armonico di sei suoni.*

EXACT, ACTE, adj. Régulier, ponctuel, soigneux, qui observe ponctuellement tout ce qu' il faut, jusqu' aux moindres choses. *Esatto; puntuale; assiduo; diligente; attento; avvertito; sollecito; regolare.* §. Il se dit aussi des choses qui se font avec tout le soin & toute la ponctualité possible. *Esatto; accurato; fedele.*

EXACTEMENT, adv. D' une manière exacte. *Esattamente; accuratamente; diligentemente; studiosamente; puntualmente.*

EXACTEUR, f. m. Celui qui est commis pour exiger des droits, & qui les exige au-delà de ce qui est dû. *Esattore; riscuotitor del pubblico; collettore.*

EXACTION, f. f. Action par laquelle on exige durement plus qu' il n' est dû. *Concussione; esazione ingiusta.*

EXACTITUDE, f. f. Soin que l' on apporte pour faire exactement les choses. *Esattezza; puntualità; accuratezza; diligenza; cura, sollecitudine; industria; fedeltà.*

EXAÈDRE, f. m. Voyez Hexaèdre.

EXAGÉRATEUR, f. m. Qui exagère. *Amplificatore; esagerante; magnificatore; che lancia campanili.*

EXAGÉRATIF, IVE, adj. Qui exagère, qui amplifie. *Esagerante; che esagera.*

EXAGÉRATION, f. f. Hyperbole, discours qui exagère, soit en bien, soit en mal. *Esagerazione; iperbole; amplificazione.*

EXAGÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXAGÉRER, v. a. Représenter par le discours les choses beaucoup plus grandes, ou plus petites, plus louables, ou plus mauvaises qu' elles ne le sont en effet. Il s' emploie aussi neutralement. *Esagerare; amplificare; aggrandir con parole; iperboleggiare; metter di bocca.*

EXAGONE, Voyez Hexagone.

EXALTATION, f. f. Il n' a guère d' usage que pour signifier l' élévation du Pape au Pontificat. *Esaltazione; elevazione; esaltamento.* §. Et pour signifier une fête de l' année, qu' on nomme l' Exaltation de la Sainte Croix. *L' Esaltazione della Santa Croce.* §. On dit aussi en termes de Chimie, l' exaltation des sels, des soufres, des métaux, pour dire, l' opération par laquelle on les épure, on les purifie au plus haut dégré dont ils sont capables. *Purificazione; affinamento.* §. On dit en termes d' Astrologie, qu' une planète est dans son exaltation, quand elle est dans le signe où les Astrologues prétendent qu' elle a le plus de vertu & d' influence. *Esaltazione d' un pianeta.*

EXALTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXALTER, v. a. Louer, priser, vanter, élever par le discours. *Esaltare; magnificare; estollere, aggrandire; innalzar con lodi; lodare; vantare.* §. En termes de Chimie, il signifie, élever, augmenter, redoubler la vertu d' un minéral, &c. *Affinare; purificare; purgare; perfezionare.* §. Exalter, en Alchimie, c' est rendre un métal plus parfait qu' il n' étoit. *Affinare.*

EXAMEN, f. m. (L' N finale se fait sentir comme en Latin.) Recherche exacte, soigneuse, discussion exacte. *Esame; discussione; disamina.* §. On appelle aussi examen, les questions qu' on fait à quelqu' un, pour savoir s' il est capable du dégré, de l' emploi où il veut être admis. *Esame.* §. Examen à futur, Terme de Palais, qui signifie un examen de témoins fait par précaution, avant qu' il y ait procès formé. *Disamina o esame di testimonj prima che il processo sia formato.*

EXAMINATEUR, f. m. Qui a la commission d' examiner. *Esaminatore; revisore.*

EXAMINÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit figurément, qu' un habit, que du linge est bien examiné, pour dire, qu' il est bien usé. Il est du style familier. *Logoro; sdrucito.*

EXAMINER, v. a. Faire l' examen de quelque chose ou de quelque personne. *Esaminare; rivedere.* §. Examiner, signifie aussi, regarder attentivement. *Esaminare; riguardare accuratamente; disaminare; osservare con attenzione.* §. S' examiner, v. récipr. s' user. En ce sens, il n' est que du style familier. *Sdrucirsi; logorarsi.*

EXANTHÈME, f. m. Terme de Médecine, qui signifie toute sorte d' éruptions à la peau, soit avec solution de continuité, comme les pustules de la petite vérole; soit sans solution de continuité, comme le scorbut. *Efflorescenze.*

EXARCHAT, f. m. La partie d' Italie où commandoit l' Exarque, & dont Ravenne étoit la Capitale. *Esarcato.*

EXARQUE, f.m. On appelloit ainsi celui qui commandoit en Italie pour les Empereurs de Constantinople, & qui résidoit ordinairement à Ravenne. L' Exarque de Ravenne. C' étoit aussi dans l' Église Grecque une dignité Ecclésiastique, immédiatement au-dessous de celle de Patriarche. *Esarco.*

EXAUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXAUCER, v. a. Écouter favorablement une prière, & accorder ce qu' on demande. *Esaudire; udire; accondescendere; piegarsi alle preghiere di alcuno.* §. Il se dit aussi des personnes. *Esaudire; essere esaudito.*

EXCAVATION, f. f. L' action de creuser, ou le creux qui a été fait dans quelque terrein. *Scavamento; scavo.*

† EXCAVER, v. a. Creuser. *Scavare.*

EXCÉDANT, ANTE, adj. Qui excède. *Eccedente.* §. Il se prend aussi substantivement, & signifie le nombre, la qualité qui excède. *Il sovrappiù; l' eccedente somma.*

EXCÉDÉ, ÉE; part. V. le verbe.

EXCÉDER, v. a. Outrepasser, aller au-delà de certaines bornes, de certaine mesure. *Eccedere; trapassare; trascendere; superare; passar il segno; oltrepassare; passar i termini ordinarj, prescritti; esagerare; dismodare.* §. Excéder, en termes de Pratique, signifie, battre outrageusement. Il n' est guère en usage qu' au prétérit, & se joint presque toujours avec battu. *Percuotere, legnare, bastonar malamente.* §. Excéder, se dit aussi dans le discours familier, en parlant de certaines choses qu' on porte jusqu' à l' excès, & au-delà des bornes ordinaires. Ainsi des gens à qui on aura fait si bonne chère, qu' ils auront mangé plus qu' il ne faut, diront, on nous a excé-

cédés. Un homme à qui on fera des railleries trop fortes, ou qu'on importune, dira, vous m'excédez. *Annojare; seccare; stancare*. §. Excéder, se joint aussi avec le pronom personnel; & dans cette acception, on dit, qu'un homme s'est excédé de débauches, pour dire, qu'il a fait des débauches excessives; qu'il s'est excédé de travail, pour dire, qu'il a travaillé jusqu'à l'excès; & qu'il s'est excédé à la chasse, pour dire, qu'il s'est abandonné au plaisir de la chasse, jusqu'à se fatiguer extrêmement. *Rovinarsi; stancarsi soverchiamente*.

EXCELLEMMENT, adv. D'une manière excellente. *Eccellentemente; perfettamente; ottimamente; egregiamente; a maraviglia; per eccellenza*.

EXCELLENCE, s. f. Dégré de perfection au-dessus des autres. *Eccellenza; perfezione; singolarità; squisitezza*. §. Par excellence, façon de parler adverbiale & du style familier, pour dire, excellemment, à merveilles. V. ces mots. §. Par excellence, se dit aussi dans une acception différente, en parlant de ceux qui ont tellement excellé dans un certain genre, que le nom appellatif, qui est commun à toutes les personnes célèbres dans le même genre, est devenu pour eux comme une espèce de nom propre & particulier. Ainsi, en parlant de Salomon, on dit, le Sage; & en parlant de saint Paul, on dit, l'Apôtre: & cette sorte de dénomination absolue est ce qu'on appelle communément, par excellence, & ce que les gens de Lettres appellent, par antonomase. *Per eccellenza*. V. Antonomase. §. On dit, en parlant de Dieu, que c'est l'Être par excellence, pour dire, que c'est le souverain Être, & que toutes les créatures n'ont l'être que par participation. *L'essere, o l'ente per eccellenza*. §. Excellence, est aussi un titre d'honneur qu'on donne aux Ambassadeurs, & à quelques personnes titrées. Il est au-dessous du titre d'Altesse. *Eccellenza*.

EXCELLENT, ENTE, adj. Qui excelle. *Eccellente; squisito; eminente; impareggiabile; che non ha pari; perfetto*.

EXCELLENTISSIME, adj. de t. g. Très-excellent. C'est un titre de dignité qui se donne aux Sénateurs de Venise assemblés en Collége en présence du Doge. *Eccellentissimo*. §. Il est encore en usage dans le style familier. J'ai vu son livre, il est excellentissime. Il nous a donné d'excellentissime vin. *Libro eccellentissimo; vino delicatissimo, squisitissimo, eccellentissimo*.

EXCELLER, v. n. Avoir un certain dégré de perfection au-dessus de la plupart des personnes d'une même profession, ou au-dessus de la plupart des choses d'un même genre. *Eccellere; eccedere; superare; avanzare; spiccare; essere eccellente; soprastare; sopravanzare; vantaggiare; vincere in pregio, in bellezza, ec.*

EXCENTRICITÉ, s. f. Terme d'Astronomie. La distance qu'il y a entre le centre & le foyer de l'ellipse que décrit une planète. *Eccentricità*.

EXCENTRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de deux ou de plusieurs cercles engagés l'un dans l'autre, qui ont un centre différent. *Eccentrico*.

EXCEPTÉ, Sorte de préposition. Hors, à la réserve de ... *Fuorchè; salvo; eccettuato; tolto che; eccettone; fuorichè; fuor solamente; eccetto che*.

EXCEPTÉ, ÉE, part. *Eccettuato, ec.* V. le verbe.

EXCEPTER, v. a. Désigner quelque chose, quelque personne, pour n'être point comprise dans un nombre, dans une règle où il semble qu'elle devroit être. *Eccettuare, trarre, escludere, cavar del numero; non includere; eccettare*.

EXCEPTION, s. f. L'action par laquelle on excepte. *Eccezione; eccettuazione; esclusione*. §. À l'exception de ... sorte de préposition. Excepté, hormis. V. ces mots. §. Exception, en termes de palais, se dit des moyens, des fins de non recevoir qu'on apporte pour se défendre d'une demande, pour n'y pas répondre. *Eccezione*.

EXCÈS, s. m. Ce qui excède les bornes de la raison, de la bienséance, ce qui passe les mesures. *Eccesso; soprappiù; esorbitanza; soprabbondanza; sfoggio*. §. Quand excès se dit absolument, il signifie plus particulièrement, débauche, déréglement. *Eccesso; disordine; dissolutezza, intemperanza*. §. Il signifie en termes de Pratique, outrage, violence. *Offesa; eccesso; oltraggio; insulto*. §. À l'excès, jusqu'à l'excès, façons de parler adverbiales, qui signifient, au-delà des bornes de la raison. *Oltremodo; fuor d'ogni misura, ec.* V. Excessivement. §. Il se dit aussi du vice poussé au-delà de toutes bornes. *Eccesso; dismisura; disorbitanza; smoderatezza*.

EXCESSIF, IVE, adj. Qui excède la règle, la mesure, le cours ordinaire des choses. Il signifie aussi, qui excède les bornes de la raison; & dans cette acception, il se dit des choses morales. *Eccessivo; eccedente; soverchio; esorbitante; smoderato; smisurato; trasmodato; strabocchevole; stragrande; sopragrande; sterminato; sfomato; distemperato; sfoggiato*. §. Il se dit aussi du vice. Avarice, intempérance, prodigalité excessive. *Avarizia; intemperanza; prodigalità eccessiva, smodata, smisurata*. §. Il se dit aussi des personnes. Il est excessif en tout ce qu'il fait. *Egli va fino all' eccesso in tutte le sue cose, in tutto ciò ch' egli fa*.

EXCESSIVEMENT, adv. Avec excès. *Eccessivamente; eccedentemente; distemperatamente; sfoggiatamente; smoderatamente; disordinatamente; estremamente; enormemente; straordinariamente; troppo; fieramente; sopramodo; oltramisura; stranamente; fuor di regola, di misura, de' termini, d'ogni misura; fuor di modo; di soverchio; fermisura; a dismisura; con esorbitanza; sbracatamente*.

EXCIPER, v. n. Terme de Palais. Alléguer une exception en Justice. Il n'a d'usage qu'avec la particule de. *Dare, o oppor eccezione*.

EXCIPIENT, s. m. *T. de Pharm.* Substance molle ou liquide, qui sert à rassembler & à lier les divers ingrédiens d'une préparation pharmaceutique, ou qui fournit un véhicule ou une enveloppe à une drogue simple. *Mucilaggine*.

EXCISE, s. f. *T. de Commerce*. Nom d'un impôt mis en Anglaterre sur la bierre, le cidre, &c. *Assisa, o imposizione in Inghilterra su la birra, sul sidro, ec.*

EXCITATIF, adj. Qui est propre à exciter. Il n'est guère d'usage qu'en Médecine. *Incitativo; movente; provocativo*.

† EXCITATEUR, ATRICE, s. m. & f. Celui, celle qui dans une Communauté réveille les autres. *Risvegliatore*.

EXCITATION, s. f. Action de ce qui excite. *Eccitamento; eccitazione*.

EXCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXCITER, v. a. Provoquer, émouvoir. *Invitare; incitare; eccitare; provocare; stimolare; muovere*. §. Il signifie aussi, aimer, encourager. Il signifie encore, causer, faire naître. Il se dit aussi des choses morales. *Eccitare; infiammare; commuovere; invogliare; destare; suscitare; accendere; generar brama; confortare; svegliare; invaghire; pugnere*.

EXCLAMATION, s. f. Le cri que l'on fait par admiration, par joie, par indignation, &c. *Esclamazione; sclamazione; grido; schiamazzo*. §. Exclamation, *T. de Rhétor.* Figure par laquelle l'Orateur élevant la voix & employant une interjection, soit exprimée, soit sous-entendue, fait paroître un mouvement vif de surprise ou de quelqu'autre sentiment, excité par la grandeur & l'importance d'une chose. *Esclamazione; sclamazione*.

EXCLURE, v. a. Empêcher d'être admis dans une assemblée, dans une société, &c. *Escludere; ributtare; rimandare*. §. Il signifie encore, retrancher quelqu'un d'une compagnie où il avoit été admis. *Escludere; scacciar via; mandar via; rimuovere*. §. Il signifie aussi, empêcher d'obtenir une charge, une dignité, &c. *Escludere*.

EXCLU, UE, ou EXCLUS, USE, part. V. le verbe.

EXCLUSIF, IVE, adj. Qui a force d'exclure. *Esclusivo*.

EXCLUSION, s. f. Déclaration par laquelle on exclut de quelque honneur, charges, dignité, prétention, assemblée, &c. *Esclusione; esclusiva*.

EXCLUSIVEMENT, adv. En excluant, à l'exception. On se sert de cet adverbe, quand on limite certaine étendue de temps ou de lieu, dans laquelle on ne prétend point comprendre le dernier terme. *Esclusivamente*. §. On dit aussi en termes de Palais, jusqu'à sentence définitive exclusivement, lorsqu'un Juge supérieur renvoie à un Juge inférieur un procès criminel pour l'instruire jusqu'à la sentence, sans la donner. *Fino a sentenza esclusivamente definitiva*.

EXCOMMUNICATION, s. f. Censure ecclésiastique, par laquelle on est excommunié. *Scomunica; scomunicamento; scomunicazione; escomunicazione; scomunicagione*. Excommunication majeure, qui retranche entièrement de la communion de l'Église, & de toute communion avec les Fidèles. *Scomunica maggiore*. Excommunication mineure, qui interdit seulement l'usage des Sacremens. *Scomunica minore*.

EXCOMMUNIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Quelquefois il est substantif. C'est un excommunié. *Uno scomunicato*. §. On dit fam. qu'un homme a un visage d'excommunié, qu'il est fait comme un excommunié, pour dire, qu'il a un méchant visage. *Faccia da scomunicato*.

EXCOMMUNIER, v. a. Retrancher de la Communion de l'Église. *Scomunicare; escomunicare; imporre scomunica*.

EXCORIATION, s. f. Terme de Chirurgie. Écorchure de la peau. *Escoriazione; scorticamento*.

EXCORIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXCORIER, v. a. Terme de Chirurgie. Écorcher la peau, ou quelque membrane. *Scorticare, far una escoriazione*.

EXCRÉMENT, s. m. Ce qui sort du corps de l'animal, par la voie d'une séparation naturelle & ordinaire. Dans cette acception, on appelle gros excrémens, les matières fécales, les déjections du bas-ventre. On comprend aussi sous le nom d'excrémens, l'urine, la sueur, la salive, & ce qui sort du nez quand on se mouche. *Escremento; feccia; sceremento*. §. Excrément, dans une acception différente, & en termes de Physique, se dit aussi des ongles, des cheveux, & des cornes des animaux. *Escremento*. §. On appelle figurément & par mépris, excrément de la terre, excrément de la nature, excrément du genre humain, une personne vile & méprisable. *Feccia del popolo; bordaglia; schiazzamaglia; canaglia*.

EXCRÉMENTEUX, EUSE, adjectif, ou EXCRÉMENTIEL, ou EXCRÉMENTITIEL, terme de Médecine. Qui tient de l'excrément. *Escrementoso; escrementale; escrementizio, fecciosó*.

EXCRÉTEUR, TRICE, adj. V. Excrétoire.

EXCRÉTION, s. f. Terme de Médecine. Action par laquelle la nature pousse au-dehors les humeurs nuisibles. *Escrezione*.

EXCRÉTOIRE, adj. de t. g. Terme d'Anatomie. Il ne se dit qu'en parlant des vaisseaux & des glandes qui servent à filtrer & à pousser les liqueurs au-dehors. *Escretorio*.

EXCROISSANCE, s. f. Superfluité de chair, qui s'engendre en quelque partie du corps de l'animal. *Escrescenza*.

† EXCRU, adj. On dit, un arbre excru, en parlant de celui qui a pris sa croissance hors de la forêt ou du bois. *Albero cresciuto fuori del bosco*.

† EXCUBITEUR, s. m. Garde du Palais des Empereurs Romains. *Guardia; sentinella*.

EXCURSION, s. f. Course, irruption sur le pays ennemi. *Scorreria; incursione*.

EXCUSABLE, adj. de t. g. Qui peut être excusé, qui est digne d'excuse. *Scusabile; escusabile; degno; meritevole di scusa*.

EXCUSATION, s. f. Terme de Jurisprudence. Raison que quelqu'un allégue, pour être déchargé d'une tutelle, ou de quelqu'autre charge publique. *Discolpa; sgravio*.

EXCUSE, s. f. Raison que l'on apporte pour s'excuser, ou pour excuser quelqu'un, de ce qu'il a fait ou dit. *Scusa; scusazione; discolpa*. §. Excuse, se dit aussi des termes de civilité, dont on se sert envers quelqu'un, pour le porter à avoir de l'indulgence pour quelque faute légère. Il n'a guère d'usage qu'avec le verbe faire, comme. Faire des excuses à quelqu'un, Je vous en fais mille excuses. Je vous en fais excuse pour lui. *Chiedere scusa, perdono*.

EXCUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXCUSER, v. a. Donner des raisons pour se justifier, ou pour justifier quelqu'un auprès d'un autre, de quelque faute. *Scusare; scolpare; scagionare; escusare*. §. Il signifie aussi, recevoir, admettre les raisons que quelqu'un allégue pour se justifier. *Scusare; ammettere, ricevere le scuse; assolvere*. §. Il signifie aussi, pardonner, supporter, tolérer pour quelque considération. *Scusare; perdonare*. §. Excusez-moi, terme de civilité, dont on se sert ordinairement, quand on contredit quelqu'un. *Scusatemi; perdonatemi*. §. Excuser de faire une chose, signifie, dispenser de la faire. Il m'a convié à souper; mais je l'ai prié de m'en excuser. *Esimere; scusare*. §. On dit de même, s'excuser de faire une chose, pour dire s'en dispenser. *Scusarsi; chieder perdono, scusa, licenza di...*

† EXCUSSION, s. f. Secousse. *Scossa; scotimento*.

† EXCUSTODE, s. m. Dans l'Ordre de S. François. *Religioso che è già stato guardiano*.

EXÉAT, s. m. Mot pris du Latin, & dont on se sert en François, pour signifier, la permission par écrit qu'un Évêque donne à un Ecclésiastique, son diocésain, pour aller faire, dans un autre Diocèse, les fonctions de son Ministère. *Exeat*.

EXÉCRABLE, adj. de t. g. Détestable, dont on doit avoir horreur. *Esecrabile; abbominevole; detestabile; esecrando; iniquo; scellerato*. §. Il se dit par exagération, des choses extrêmement mauvaises. *Pessimo; cattivissimo*.

EXÉCRABLEMENT, adv. D'une manière exécrable. *Abbominevolmente; pessimamente; in un modo esecrabile*.

EXÉCRATION, s. f. Horreur qu'on a de ce qui est exécrable. *Esecrazione; detestazione; abbominazione; abbominio*. §. Il signifie aussi, impiété, profanation des choses sacrées. *Esecrazione; imprecazione; maledizione*.

† EXÉCRATOIRE, adj. de t. g. *T. de Théolog.* Qui appartient à l'exécration. *Esecratorio*.

† EXÉCRER, v. a. Autrefois, avoir en exécration. Détester. *Detestare; abbominare*.

EXÉCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXÉCUTER, v. a. Effectuer, mettre à effet. *Eseguire; effettuare; adempire; esequire; mandar ad effetto*. §. On dit, que des Musiciens ont bien exécuté une Musique, pour dire, qu'ils ont bien joué, bien chanté; qu'un Opéra a été bien exécuté, mal exécuté, que les Danseurs ont bien exécuté, mal exécuté le ballet, pour dire, qu'ils ont bien ou mal dansé. *Suonare, cantare, ballar bene*. ¶. Il signifie, en T. de Pratique, saisir les meubles de quelqu'un par Justice, pour les faire vendre. *Sequestrare; staggire*. §. En T. de Guerre, on dit, exécuter militairement; soit en parlant des Soldats qu'on punit de mort, pour avoir contrevenu à un ban publié dans l'armée; soit en parlant des rigueurs

gueurs que des troupes exercent contre des bourgs & des villages, qui ne ſe ſoumettent pas aux contributions d'une armée, d'une garniſon. *Far un' eſecuzion militare*. §. Exécuter, ſignifie encore, faire mourir par autorité de Juſtice. *Giuſtiziare*.

EXÉCUTEUR, TRICE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui exécute. *Eſecutore; eſeguitore; miniſtro*. §. On appelle, Exécuteur, Exécutrice teſtamentaire, celui ou celle qu'un Teſtateur charge de l'exécution de ſon teſtament. *Eſecutore teſtamentario, o eſecutrice teſtamentaria*. § On appelle le Bourreau, l'Exécuteur de la haute Juſtice. V. Bourreau.

EXÉCUTION, ſ. f. Action d'exécuter. *Eſecuzione; eſeguimento; adempimento*. §. Exécution de meubles. *Staggimento; ſequeſtro*. §. Exécution, en matière criminelle, ſe dit de l'action d'infliger au Patient, la peine à laquelle il eſt condamné. *Eſecuzione*. §. En T. de Guerre, Exécution militaire, ſe dit, ſoit des Soldats qu'on punit de mort, pour cauſe de contravention à un ban publié dans l'armée; ſoit des bourgs & des villages contre leſquels on exerce les rigueurs de la guerre, faute d'avoir payé les contributions. *Eſecuzion militare*. §. On dit d'un Peintre, d'un Graveur, &c. que ſon exécution eſt facile, agréable, grande, ſoignée, légère, lourde, pincée, &c. pour dire, que ſes ouvrages ſont exécutées facilement, &c. Ce mot reçoit toutes les épithètes d'éloge & de blâme. *Maniera facile, franca, ſvelta, gretta, ſtentata, &c.* §. On dit d'un homme capable d'exécuter hardiment quelque choſe, qu'il eſt homme d'exécution. *Uomo di riſoluzione*.

EXÉCUTOIRE, adj. de t. g. Terme de Pratique. Qui donne pouvoir de procéder à une exécution judiciaire. *Eſecutorio*. §. Il eſt auſſi ſubſtantif maſculin, & ſignifie, Acte qui donne pouvoir de contraindre au payement, ſelon les formes judiciaires de la Juſtice. *Eſecutorio; mandato eſecutivo*.

EXEDRE, ſ. f. *Gr. Voc.* Nom que les Anciens donnoient à leurs ſalles d'aſſemblées, ſur tout à celles qui ſervoient à leurs entretiens littéraires. *Luogo ornato di ſedie, dove ſi ragunavano Filoſofi e Rettorici per fare le loro conferenze*.

† EXÉGESE, ſ. f. Explication, expoſition claire. *Narrazione; eſpoſizione*.

† EXÉGÉTES, ſ. m. pl. Dans Athénes, Juriſconſultes que les Juges conſultoient dans les cauſes capitales. *Nome di certi Giureconſulti di Atene*.

EXÉGÉTIQUE, ſ. f. Ancien T. d'*Algèbre*, qui s'eſt dit de l'art de trouver les racines des équations d'un problême, ſoit en nombres, ſoit en lignes, ſelon que ce problême eſt numérique ou géométrique. *Eſegetico*.

EXEMPLAIRE, adj. de t. g. Qui donne exemple, qui peut être propoſé pour exemple, qui peut ſervir d'exemple. *Eſemplare; che può ſervire d'eſempio*. §. On dit, dans le Didactique, cauſe exemplaire, pour dire, modèle. *Eſemplare; modello*. §. Exemplaire. ſ. m. Modèle, patron. Il eſt vieux en ce ſens. *Eſemplare; modello; idea; copia*. §. Dans le ſtyle didactique, exemplaire ſe dit, pour ſignifier le prototype, le premier modèle de chaque choſe. V. Prototype. ¶ Exemplaire, ſe dit auſſi de chaque livre imprimé en un ou pluſieurs volumes. *Copia; eſemplare*.

EXEMPLAIREMENT, adv. D'une manière exemplaire. *Eſemplarmente, con eſemplarità*.

EXEMPLE, ſ. m. Ce qui peut ſervir de modèle, e qui peut être imité. *Eſempio; eſemplo; modello; eſemplare*. §. On dit, faire un exemple de quelqu'un, le faire ſervir d'exemple, pour dire, le punir, pour apprendre aux autres les peines auxquelles ils s'expoſeroient, s'ils commettoient les mêmes fautes. *Dar un eſempio; far che la puniſion di alcuno ſerva d'eſempio*. §. Exemple, ſe dit auſſi d'une choſe qui eſt pareille à celle dont il agit, & qui ſert pour l'autoriſer, la confirmer. *Eſempio; paragone*. §. Par exemple, façon de parler adverbiale, dont on ſe ſert pour confirmer ce qu'on a dit, & pour l'autoriſer par l'exemple de quelque choſe de ſemblable. On ſupprime quelquefois le par, & on dit ſeulement, exemple. *Per eſempio; eſempligrazia; verbigrazia; eſempigrazia; eſſempigrazia*. §. Exemple, en fait d'écriture, eſt ſéminin, & ſignifie, le patron, le modèle ſur lequel l'Écolier qui apprend à écrire, forme ſes caractères. *Eſemplare*. §. Il ſe dit auſſi des lignes, des caractères que l'Écolier forme ſur ce patron. *Eſemplare*.

EXEMPT, EMPTE, adj. Qui par nature, par droit, par privilége, n'eſt point ſujet à quelque choſe, qui n'eſt point aſſujetti à quelque choſe. *Immune; eſente; franco; libero; privilegiato*. §. On appelle exempts, les Eccléſiaſtiques ſéculiers ou réguliers, qui ne ſont point ſoumis à la Juridiction de l'Ordinaire; & dans cette acception, exempt eſt ſubſtantif. *Privilegiato, che non è ſoggetto al Veſcovo dioceſano*. §. Il ſignifie auſſi garanti, préſervé. *Eſente; immune; preſervato*.

EXEMPT, ſ. m. Officier de certaine compagnie de Gardes. *Ajutante*, & dans quelques Corps, *Caporale*. À la rigueur, un Exempt n'eſt ni l'un ni l'autre.

EXEMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXEMPTER, v. a. Rendre exempt, affranchir. *Eſentare; eſenzionare; eſimere; privilegiare; francare; liberare; far eſente*. §. Il ſignifie auſſi Diſpenſer. V.

EXEMPTION, ſubſt. f. (Le P. ſe prononce.) Droit, grace, privilége qui exempte, immunité. *Eſenzione; franchigia; immunità; privilegio*.

EXERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXERCER, v. a. Dreſſer, former, inſtruire à quelque choſe par des actes fréquens. *Eſercitare; avvezzare; aſſuefare; accoſtumare; addeſtrare*. S'exercer. *Addurarſi; eſercitarſi; applicarſi; abituarſi; aſſuefarſi, ec.* §. Exercer, ſignifie auſſi, Faire mouvoir pour mettre en état, ou pour tenir en état de mieux faire certaines fonctions. *Eſercitare; far durare fatica*. §. On dit figurément, exercer ſon éloquence, ſon eſprit, ſon induſtrie, ſa plume, pour dire, employer ſon éloquence, ſon eſprit, ſon induſtrie, ſa plume. *Eſercitare, impiegare; metter in uſo, in opera*. §. On dit, exercer ſa mémoire, pour dire, apprendre ſouvent quelque choſe par cœur pour fortifier ſa mémoire. *Eſercitar la memoria*. §. On dit figurément, exercer la patience de quelqu'un, pour dire, mettre ſa patience à l'épreuve, en faiſant ou en diſant des choſes capables de l'impatienter. *Cimentare; eſercitare; provare*. §. Exercer, ſignifie auſſi pratiquer. *Uſare; eſercitar un' arte, una profeſſione*. §. On dit, exercer une charge, pour dire, en faire les fonctions. *Eſercitare una carica; farne le funzioni*. §. On dit, exercer ſon droit, exercer ſon action, pour dire, en uſer, les faire valoir. *Servirſi; valerſi del ſuo diritto, ec.* §. On dit auſſi, exercer ſa libéralité, ſa clémence, ſa charité, pour dire, faire des actes de libéralité, de clémence, de charité. *Eſercitare; praticare, ec.* §. On dit auſſi, exercer l'hoſpitalité, pour dire, pratiquer l'hoſpitalité; & exercer ſa cruauté. Il a exercé ſa cruauté ſur... *Eſercitare; praticare; metter in pratica*. §. On dit auſſi, Dieu ſe plaît à exercer les bons, les gens de bien, pour dire, qu'il leur envoie des afflictions, afin de les exercer à la patience, & de leur donner occaſion de mériter. *Eſercitare; provare*.

EXERCICE, ſ. m. Action par laquelle on s'exerce. *Eſercizio; occupazione; lavoro*. §. On dit en termes de Guerre, faire l'exercice, pour dire, s'exercer au maniment des armes & aux évolutions militaires. *Far gli eſercizj*. §. Exercices, au pluriel, ſe dit particuliérement des diverſes choſes que les jeunes gens apprennent dans les Académies, comme, monter à cheval, courre la bague, faire des armes, danſer, voltiger, &c. *Eſercizj cavallereſchi, nobili eſercizj*. §. On appelle exercices ſpirituels, certaines pratiques de dévotion, qui ſe font ordinairement dans les Communautés, où l'on ſe met en retraite. *Eſercizj ſpirituali*. §. Exercices, ſignifie auſſi l'occupation d'une Compagnie, d'une Académie. *Eſercizio*. §. On appelle au Collége, exercices, certaines conférences où les écoliers répondent ſur quelque parties des Humanités. *Eſercizj ſcolaſtici, letterarj*. §. Exercice, ſignifie auſſi pratique. Exercice de piété, exercice de toutes les vertus. *Pratica, o eſercizio pio, o di pietà; eſercizio di tutte le virtù*. §. Exercice, ſignifie encore, travail pour exercer le corps. *Eſercizio del corpo; lavoro per eſercitare il corpo*. §. Il ſe dit auſſi de la fonction d'une Charge, principalement quand elle eſt exercée par des Officiers alternatifs. *Eſercizio, funzione d'una carica*. §. Il ſignifie figurément, peine, fatigue, embarras. *Eſercizio; pena; tormento; fatica; impaccio*.

EXERCITANT, ſ. m. *Gr. Voc.* On donne quelquefois ce nom à ceux qui ſont ce qu'on appelle l'exercice de la retraite dans une Communauté Religieuſe. *Eſercitante*.

EXÉRÈSE, ſ. f. T. de Chirurgie. Opération par laquelle on retranche du corps humain ce qui eſt étranger, nuiſible, inutile ou ſuperflu. *Operazion Chirurgica per cui ſi toglie o recide dal corpo umano ciò che è eſtraneo, nocevole o inutile*.

EXERGUE, ſ. m. Petit eſpace qui eſt pratiqué au bas du type d'une médaille, & qui en eſt ſéparé par une ligne. *Eſergo*.

EXFOLIATIF, IVE, adj. Qui ſe dit des remèdes qui ſont propres à faire exfolier les os cariés. *Che fa ſfaldar l'oſſa*.

EXFOLIATION, ſ. f. T. de Chirurgie. Ce qui arrive à l'os, quand il vient à s'exfolier. *Sfaldatura*.

EXFOLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXFOLIER, s'EXFOLIER, v. r. T. de Chirurgie. Il ne ſe dit proprement qu'en parlant des os, lorſqu'il s'en enlève de petites parcelles par feuilles & par éclats. *Sfaldare*.

EXFUMÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EXFUMER, v. a. T. de Peinture. Éteindre le trop d'éclat de quelque partie d'un tableau. *Mortificare*.

EXHALAISON, ſ. f. Sorte de fumée plus ou moins viſible, qui s'exhale de quelque corps. *Eſalazione; vapore*.

EXHALATION, ſ. f. T. de Chimie. Opération par laquelle, au moyen du feu, on fait élever & diſſiper les parties volatiles des ſubſtances. *Evaporazione; evaporamento*.

EXHALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHALER, v. a. Pouſſer hors de ſoi des vapeurs, des odeurs, des eſprits, & autres choſes ſemblables. Il eſt auſſi réciproque. *Eſalare; mandar fuori*. §. Il ſignifie auſſi, S'évaporer. *Svaporarſi; sfumare; eſalare; ſvaporare*. §. Exhaler, ſignifie fig. ſoulager, faire diſſiper, faire évaporer. *Svaporare; ſollevare; alleviare; diſſipare; fare ſvanire*.

EXHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHAUSSEMENT, ſ. m. Élevation. Il ne ſe dit qu'en termes d'Architecture & en matière de bâtiment. *Altezza; elevazione*.

EXHAUSSER, v. a. T. d'Architecture. Élever, rendre plus élevé. Il ne ſe dit qu'en matière de bâtiment. *Innalzare; ſollevare*.

EXHÉRÉDATION, ſ. f. T. de Juriſprudence. Action par laquelle on exclut, ou prive de l'hérédité. Il n'eſt guère en uſage qu'en parlant de l'hérédité paternelle ou maternelle. *Diſeredazione*.

EXHÉRÉDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EXHÉRÉDER, v. a. T. de Juriſprudence. Déshériter. *Diredare; eſereditare; privar dell' eredità; diſeredare; diſereditare; diredizare*.

EXHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXHIBER, v. a. T. de Pratique. Repréſenter en Juſtice. Il ne ſe dit guère que des papiers qui concernent quelqu'affaire. *Eſibire; produrre; preſentare; moſtrare; far vedere*.

EXHIBITION, ſ. f. T. de Pratique. Repréſentation des papiers. *Eſibita; eſibizione; preſentazione*.

EXHORTATION, ſ. f. Diſcours par lequel on exhorte. *Eſortazione; conforto; confortamento; l'eſortare*. §. On appelle auſſi exhortation, un diſcours chrétien & pieux qu'on fait en ſtyle familier, pour exciter à la dévotion & à bien ſervir Dieu. *Eſortazione; diſcorſo; ragionamento pio*.

EXHORTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EXHORTER, v. a. Exciter, tâcher de porter à quelque choſe. Engager à quelque action. *Eſortare; confortare*. §. On dit dans le même ſens, qu'un Prêtre a exhorté quelqu'un à la mort. Le Confeſſeur qui l'exhorta à la mort. *Eſortar alla morte; confortare, aſſiſtere a ben morire*.

EXHUMATION, ſ. f. Action par laquelle on exhume un corps, en vertu d'une ordonnance de Juſtice. *Eſumazione; il diſotterrare*.

EXHUMÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EXHUMER, v. a. T. de Pratique. Déterrer un corps mort par ordre du Juge. *Diſotterrare; diſeppellire*.

EXIGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

EXIGEANT, ANTE, adj. Qui eſt dans l'habitude d'exiger trop de devoirs, d'attentions. *Eſigente, che pretende, che eſige troppo, che ha troppo grandi pretenſioni*.

EXIGENCE, ſ. f. Beſoin. Il n'eſt guère en uſage qu'en ces phraſes: Selon l'exigence du cas, ſelon l'exigence du temps, ſelon l'exigence des affaires, pour dire, ſelon que le cas, le temps & les affaires le requièrent. *Eſigenza; biſogno; occorrenza. Secondo che il caſo, il tempo, gli affari richieggono*.

EXIGER, v. a. Obliger à faire quelque choſe en vertu d'un droit légitime. *Eſigere; riſcuotere; pretendere; dimandare; richiedere*. §. Il ſignifie auſſi, faire payer, faire fournir quelque choſe par une eſpece de droit ſoutenu de la force. *Eſigere; richiedere per forza*. §. Il ſignifie auſſi, obliger à quelque choſe au-delà de ce qui eſt dû. *Eſigere; pretendere*. §. Il ſignifie auſſi figurément, obliger, engager à de certaines choſes, à de certains devoirs; & en ce ſens, il ſe dit ordinairement des choſes morales. *Eſigere; demandare; richiedere*.

EXIGIBLE, adj. Qui peut être exigé. *Eſigibile; riſcuotibile; che può eſigerſi, riſcuoterſi*.

EXIGU, UE, adj. Fort petit, modique. Il n'a guère d'uſage que dans quelques phraſes du ſtyle familier & de plaiſanterie. *Piccolo; piccoliſſimo; modico; eſiguo; pocolino*.

EXIL, ſ. m. Banniſſement. Il faut remarquer que banniſſement ne ſe dit que des condamnations faites en Juſtice, & qu'exil eſt une peine impoſée par l'autorité ſouveraine. *Eſilio; eſiglio; bando; sbandigione; sbandimento; sbandeggiamento*. §. Exil, ſe dit figurément du lieu où demeure un homme accoutumé d'être plus agréablement ailleurs. *Eſiglio; eſilio*.

EXILÉ, ÉE, part. V. le verbe. On l'emploie quelquefois au ſubſtantif. *Eſiliato; sbandito*.

EXILER, v. a. Bannir, envoyer [illegible]. *Eſiliare; sbandire; sbandeggiare; mandar in eſilio; dar bando*. §. Il ſignifie encore Reléguer [illegible]

† EXILITÉ, ſ. f. Petiteſſe, foibleſſe, [illegible]; *leggerezza; piccolezza*.

EXINANITION, ſ. f. T. de Medecine. C'eſt la même choſe qu'Évacuation. V.

EXISTANT, ANTE, adj. Qui exiſte. *Eſiſtente, che eſiſte; che è in atto*.

EXISTENCE, ſ. f. L'être actuel, l'état de ce qui exiſte. *Eſiſtenza; l'eſſere in atto*.

EXISTER, v. n. Être actuellement, avoir l'être [illegible]

Esistere ; essere. §. Il se dit en termes de Pratique, & en parlant des biens & des effets civils qui sont encore en nature. *Trovarsi, essere in un luogo*. §. On dit d'une dette déjà éteinte, qu'elle n'existe plus. *Debito soddisfatto, pagato*.

✝ EXLAQUAIS, s. m. Qui a été laquais. Monsieur de Mézerai a été inventeur de ce mot. Quelques-uns s'en sont servi après lui. *Colui, che ha servito da lacchè*.

EXODE, s. m. Nom du second des livres de l'Ancien Testament, dans lequel Moyse a écrit l'Histoire de la sortie des Israëlites hors de l'Égypte. *Esodo*. §. En *T. de Poësie ancienne*, Poëme plus ou moins châtié, accompagné de chants & de danses, & porté sur le théatre de Rome pour servir de divertissement après la Tragédie. *Intermezzo; esodio*.

EXOINE, s. f. T. de Jurisprudence. Certificat, ou autre acte qui prouve que celui qui devroit comparoitre en personne, est dans l'impossibilité de le faire, au moyen de quoi il est excusé. *Attestato che dichiara, non potersi presentare in Giudizio una persona, che dovrebbe comparirvi personalmente*.

EXOINER, v. a. *T. de Jurisprudence*. Excuser ou proposer l'excuse de quelqu'un qui ne comparoit pas en Justice, comme il est obligé de le faire. *Presentar attestati di scusa per colui, che non può personalmente comparire in Giudizio*.

EXOINEUR, s. m. *T. de Jurisprudence*. Celui qui propose l'excuse d'un autre qui ne comparoit pas en Justice, comme il est obligé de le faire. *Colui che si presenta in Giudizio per un altro ed esibisce attestati, che provano, ch' egli non può comparire personalmente*.

EXOMIDE, s. f. *T. d'Histoire Ancienne*. Sorte de vêtement des Grecs, qui leur serroit étroitement le corps, & leur laissoit les épaules découvertes. *Veste corta, stretta e senza maniche, già usata da' Greci*.

EXOMOLOGÈSE, s. f. Terme d'ancienne Histoire Ecclesiastique. Confession. Il paroit qu'elle n'étoit ordonné que pour les péchés publics. *Confessione pubblica*.

EXOMPHALE, s. f. & m. ou OMPHALOCELE, T. de Médecine. Nom générique des différentes hernies de l'ombilic, ou du nombril. *Ernia umbilicale*.

EXOPHTALMIE, s. f. T. de Chirurgie. Sortie de l'œil hors de son orbite. *Malattia che fa che l' occhio sia come scassato*.

✝ EXORABLE, adj. de t. g. Qui peut être fléchi. Peu usité. *Che si lascia volgere da' preghi*.

EXORBITAMMENT, adv. Excessivement, d'une manière exorbitante. *Smisuratamente ; eccessivamente ; sbardellatamente ; smoderatamente*.

EXORBITANT, ANTE, adj. Excessif, qui passe de beaucoup la juste mesure. *Esorbitante ; smoderato ; sbardellato ; eccessivo ; troppo grande*.

EXORCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXORCISER, v. a. Conjurer, se servir des paroles & des cérémonies de l'Église pour chasser les démons. *Esorcizzare ; scongiurare ; far gli esorcismi*. §. Exorciser l'eau, le sel, &c. pour dire, prononcer les prières de l'Église sur le sel, l'eau, &c. *Benedire l'acqua, il sale, ec.* §. Il se dit aussi figurément & familièrement ; & par exagération, pour dire, exhorter quelqu'un, le presser si fortement, qu'on le ramène à la raison. *Scongiurare ; esortare*.

EXORCISME, s. m. Paroles & cérémonies dont on se sert pour chasser les démons. *Esorcismo ; scongiuro*.

EXORCISTE, s. m. Celui qui exorcise, qui fait les exorcismes. *Esorcista*. §. On appelle aussi exorcistes, ceux qui par les fonctions de leur Ordre, ont le droit d'exorciser. *Esorcista ; scongiuratore ; cacciadiavoli*. §. L'Ordre d'exorciste, est un des quatre Ordres qu'on appelle Mineurs. *Esorcista*.

EXORDE, s. m. Première partie d'un discours oratoire, laquelle sert ordinairement à concilier la bienveillance & l'attention de l'auditeur. *Esordio; principio ; proemio*.

EXOSTOSE, s. f. T. de Chirurgie. Tumeur osseuse contre nature, qui s'élève sur la surface de l'os. *Esostosi*.

✝ EXOTÉRIQUE, adj. Vulgaire, public, & commun à tout le monde. *Volgare ; comunale*.

EXOTIQUE, adj. de t. g. Qui ne croit point dans le pays. *Esotico ; avveniticcio ; avventiccio ; forestiero*.

EXPANSIBLE, adj. de t. g. T. didactique. Qui est capable d'expansion. *Expansivo*.

EXPANSION, s. f. Action ou état d'un corps qui se dilate. *Spandimento ; dilatazione*. §. Expansion, en Anatomie, se dit du prolongement de quelque partie. *Espansione*. §. Expansion membraneuse. *Espansione membranosa*.

✝ EXPATRIATION, s. f. Autrefois absence, éloignement de son pays par bannissement, par emprisonnement pour le public. *Lo spatriare*.

EXPATRIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

EXPATRIER, v. a. Obliger quelqu'un de quitter sa patrie. *Spatriare ; privar della patria ; far abbandonare la patria*. §. Il s'emploie plus communément au réciproque, s'expatrier ; abandonner sa patrie pour s'établir ailleurs. *Abbandonar la patria; spatriarsi*.

EXPECTANT, ANTE, adj. Qui a droit d'attendre, d'espérer, qui a une expectative. *Aspettante ; che è in aspettativa ; che ha ragion di sperare*.

EXPECTATIF, IVE, adj. Qui donne droit d'attendre, d'espérer. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase : Grace expectative. *Grazia aspettativa*.

✝ EXPECTATION, s. f. Attente. *Espettazione*.

EXPECTATIVE, s. f. Se dit d'une espérance, d'une attente fondée sur quelque promesse, sur de belles apparences. *Aspettativa ; espettativa ; speranza; espettazione*. §. Expectative, se dit aussi d'une espèce de droit de survivance que l'on donne en certains pays. *Aspettativa*. §. Il se dit aussi d'une Lettre, d'un Bref du Pape, qui donnoit assurance à un homme de le pourvoir d'un certain Bénéfice quand il viendroit à vaquer. *Aspettativa*. §. Expectative, se dit aussi d'un acte de Théologie qu'un Étudiant soutient, lorsqu'un Licencié prend le bonnet de Docteur. *Esame o tesi pubblica d'un Licenziato*.

EXPECTORANT, ANTE, adj. T. de Médecine. Nom que l'on donne aux médicamens qui font sortir par les crachats les humeurs grossières & visqueuses attachées aux parois des bronches & des vésicules pulmonaires. *Espettorante ; che spurga il petto*.

EXPECTORATION, s. f. Évacuation par les crachats, des humeurs attachées aux bronches ou aux vésicules du poumon. *Espurgazione ; l' espulsion del catarro dal petto per via dello spurgo*.

EXPECTORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPECTORER, v. a. Chasser par les crachats les mauvaises humeurs qui étoient attachées aux bronches. *Mandar fuori dal petto ; espurgare*.

EXPÉDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPÉDIENT, s. m. Moyen de terminer une affaire. *Espediente ; spediente ; mezzo opportuno da conchiudere, terminare un affare ; compenso*. §. On dit, il est expédient, pour dire, il est à propos, il est nécessaire ; & en ce sens, il est adjectif. *Espediente ; spediente ; utile ; necessario ; opportuno ; fa duopo ; fa di mestiere*. §. On dit au Palais, cet Arrêt a été rendu par expédient, pour dire, que les Avocats n'ont point plaidé, mais qu'ils se sont conciliés, soit entr'eux, soit par l'avis des Gens de Roi, ou d'un ancien Avocat. *Composizione all' amichevole*.

EXPÉDIER, v. a. Dépêcher, hâter l'exécution, la conclusion d'une affaire, d'une chose. *Spedire ; spacciare ; affrettare l' esecuzion d' una cosa ; sbrigare ; terminare, dispacciare, dar fine con prestezza*. §. Expédier, se dit aussi des personnes, pour dire, terminer les affaires qui les regardent. *Spedire ; terminare ; decidere ; conchiudere*. §. On dit proverbialement & en plaisanterie, expédier un homme, pour dire, finir promptement quelque chose de fâcheux pour lui. *Spedire ; spacciare*. §. Il se dit aussi pour faire mourir vîte. *Spacciare ; giustiziare ; far morir presto ; mandar per le poste all' altro mondo ; mandar presto cogli Angeli a cena*. §. Expédier, se dit aussi des lettres, des provisions, des brevets, &c. pour dire, les revêtir de toutes les formes nécessaires pour les rendre valables. *Spedire*.

EXPÉDITEUR, s. m. *T. de Commerce*. Nom qu'on donne à Amsterdam, à certains Commissionnaires auxquels les Marchands qui font le commerce par terre avec le Pays étrangers, ont coutume de s'adresser pour y faire voiturer leurs marchandises. *Commissionario*.

EXPÉDITIF, IVE, adj. Qui expédie promptement les affaires dont il est chargé. *Espeditivo ; speditivo ; atto a spedire ; che spedisce*.

EXPÉDITION, s. f. Action par laquelle on expédie. *Spedizione ; prestezza ; espedizione*. §. Il se dit des dépêches, soit lettres particulières, soit ordres, instructions, mémoires, soit actes de Justice. *Spaccio ; spedizione*. §. On appelle aussi expédition, la copie d'un acte de Justice, signée par un Officier public. *Copia d' un atto, d' una scrittura giudiziale*. §. Expédition militaire, ou simplement expédition, se dit d'une entreprise de guerre. *Spedizione, impresa militare*. §. On appelle un homme d'expédition, un homme actif, hardi, qui vient promptement & habilement à bout de ce qu'il entreprend. *Uomo speditivo*. §. Expédition, signifie aussi quelquefois diligence. *Spedizione ; prestezza ; diligenza ; sollecitudine*.

EXPÉDITIONNAIRE, adj. & s. m. Il ne se dit guère qu'en cette parase ; Banquier Expéditionnaire en Cour de Rome, pour signifier, celui qui fait venir des expéditions de la Cour de Rome. *Spedizioniere*.

EXPÉRIENCE, s. f. Épreuve qu'on fait de quelque chose, soit à dessein, soit par hasard. *Sperienza ; esperienza ; sperimento ; prova*. §. Il signifie aussi connoissance des choses, acquises par un long usage. *Sperienza ; esperienza ; pratica ; cognizione*.

EXPÉRIMENTAL, ALE, adj. Qui est fondé sur l'expérience. *Esperimentale ; sperimentale*.

EXPÉRIMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, instruit par l'expérience. *Sperimentato ; esperimentato ; esperto ; che ha sperienza ; versato ; istrutto ; sperto*.

EXPÉRIMENTER, v. a. Faire expérience de... éprouver par expérience un remède, une recette, un secret. *Sperimentare ; provare; cimentare ; fare sperienza, o prova*.

EXPERT, ERTE, adj. Fort versé, fort expérimenté en quelque art qui s'apprend par expérience. *Esperto ; esperimentato ; sperimentato ; versato ; pratico ; sperto*. §. Il se met quelquefois au substantif, & signifie, des gens nommés par autorité de Justice, ou choisis par les parties intéressées, pour examiner, pour estimer certaines choses, & en faire leur rapport. *Esperto*.

EXPIATION, s. f. Action par laquelle on expie. *Espiazione ; purgazione ; spurgamento di peccati*. §. Sous l'ancienne Loi, les Juifs avoient une fête, qu'ils appelloient la fête des expiations. *La festa delle espiazioni*. §. Expiation, se dit aussi de certaines cérémonies que les Romains faisoient pour appaiser la colère du Ciel, marquée par des prodiges. *Espiazione*.

EXPIATOIRE, adj. de t. g. Qui expie. *Espiatorio; espurgatorio ; purgativo ; che serve ad espiare un peccato*.

EXPIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPIER, v. a. Réparer un crime envers Dieu, une faute envers les hommes. *Espiare ; purgare*.

EXPILATION d'Hérédité, *T. de Jurispr.* Soustraction en tout ou en partie, des effets d'une hérédité non encore appréhendée par l'héritier. *Espilazione, ruberia*.

EXPIRANT, ANTE, adj. *Gr. Voc.* Qui va mourir. *Moribondo ; spirante*.

EXPIRATION, s. f. La fin d'un terme dont on est convenu de part & d'autre. *Lo spirare d' un termine ; la scadenza, il fine d' un termine convenuto*. §. Expiration, se dit aussi en termes de Physique, & signifie l'action par laquelle on rend l'air qu'on a attiré en-dedans. *Espirazione ; esalazione*. §. Expiration, en *T. de Chimie*, se dit de toutes sortes d'évaporations, & de séparations des parties subtiles d'un corps qui se mêlent dans l'air. *Espirazione ; esalazione*.

EXPIRÉ, ÉE, part. Il ne s'emploie qu'en parlant d'une chose qui est finie, & qui avoit une durée. Ainsi on dit, le temps est expiré, la trève est expirée. *Spirato è il tempo, è spirata la tregua*. Mais on ne dit pas d'un homme qui vient de mourir, qu'il est expiré ; on dit, il est expirant, il a expiré à telle heure, il est mort. *Egli è spirante ; egli è agli estremi ; egli è all' agonia ; egli è moribondo ; egli è spirato, è morto alla tal ora*.

EXPIRER, v. n. Mourir, rendre l'ame, rendre le dernier soupir. *Spirare ; morire ; mandar fuori l' ultimo spirito ; esalare lo spirito ; esalare il fiato estremo*. §. Il se dit figurément de certaines choses morales. *Spirare ; finire ; terminare ; aver fine*. §. Il signifie aussi figurément, prendre fin. *Spirare ; terminare ; venir a fine, al termine*. § Expirer, est aussi verbe actif, & signifie, rendre l'air qu'on avoit aspiré. Il n'est en usage que dans le Didactique. *Spirare ; fiatare; alitare ; sfiatare ; espirare ; mandar fuori il fiato*.

EXPLÉTIF, IVE, adj. T. de Grammaire, qui se dit de certains mots qui entrent dans une phrase, sans être nécessaires au sens. *Espletivo ; riempitivo*.

EXPLICABLE, adj. Qui peut être expliqué. Ce passage est expliquable, n'est pas explicable. Son plus grand usage est avec la négative. *Spiegabile ; esplicabile ; che può spiegarsi*.

EXPLICATIF, IVE, adj. Ce qui explique le sens de quelque chose. *Esplicativo ; dichiarativo*.

EXPLICATION, s. f. Discours par lequel on explique un sens obscur. *Spiegazione ; esplicazione ; dichiarazione ; spiegamento ; schiarimento ; interpretazione ; soluzione*. §. On dit aussi, avoir une explication avec quelqu'un, pour dire, le faire expliquer sur quelque chose dont on pourroit être offensé. *Esplicazione ; conferenza per ischiarimento di parole sinistramente intese*. §. Il se dit aussi de la simple interprétation que l'on fait d'un Auteur & des leçons sur la Sphère, sur la Géographie, &c. *Spiegazione d' un Autore, ec.*

EXPLICITE, adj. T. Didactique. Clair, formel, distinct, développé. *Esplicito ; espresso ; dichiarato; formale*.

EXPLICITEMENT, adv. T. Didactique. En termes formels & clairs. *Esplicitamente ; espressamente; in modo esplicito ; formalmente ; chiarissimamente*.

EXPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPLIQUER, v. a. Éclaircir un sens obscur, le donner clairement à entendre, rendre un discours intelligible. *Spiegare ; esplicare ; disnodare ; dispianare ; dichiarare ; sviluppare ; sciogliere ; interpretare*. §. Il signifie aussi simplement, interpréter un Auteur. *Spiegare ; interpretare un Autore*. §. Il signifie aussi quelquefois, déclarer, donner à entendre quelque chose. *Spiegare ; esplicare ; dichiarare ; chiaramente manifestare*. §. On dit aussi, s'expliquer, pour dire, expliquer ce que l'on pense, rendre plus clair ce que l'on a dit. *Spiegarsi ; manifestar dichiarando ; esplicarsi ; chiarire*. §. Il signifie aussi quelquefois Enseigner. V.

EXPLOIT, s. m. Action de guerre signalée & mémorable. *Fatto illustre ; azione ; impresa segnalata, gloriosa, memoranda*. Glorieux exploits. *Gloriose gesta*. §. Figurément & par ironie, on dit de quelqu'un qui a fait quelque chose de mal-à-propos, si vous avez fait là un bel exploit. *Voi avete fatto una bella cosa, una bella azione*. §. Il signi-

fie

fe auffi un acte que fait un Sergent pour affigner, pour ajourner, faifir, &c. *Citazione; intimazione; staggimento*. §. On dit, fouffler un exploit, pour dire, donner un exploit furtivement, & fans que la Partie s'en apperçoive. *Mandar citare o staggire, senza che l'avversario se n'avvegga*.

EXPLOITABLE, adj. de t. g. Qui peut être faifi & vendu par Juftice. *Esecutivo: che può essere staggito e venduto per via di Giustizia*. §. Il fignifie auffi, qui eft en état de pouvoir être façonné & débité. *Da taglio; atto a porsi in opera*.

EXPLOITANT, adj. m. Qui exploite. Il ne fe dit que des Sergens, des Archers, &c. *Messo; birro, ec. che dà le citazioni; che staggisce, ec.*

EXPLOITATION, f. f. *T. de Palais*. L'action d'exploiter des bois & de faire valoir une terre, une ferme, &c. *Taglio di legnami sul pedale, e governo o coltivazione d'un podere, ec.*

EXPLOITÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

EXPLOITER, v. n. Faire quelque exploit. En ce fens, il ne fe dit qu'en plaifanterie. *Far qualche bella azione; segnalarsi con qualche impresa*. §. Il fignifie auffi, faire les fonctions d'Huiffier ou de Sergent. *Citare; intimare; staggire*. §. En ce fens, on dit proverbialement, à mal exploiter bien écrire, lorfqu'un homme ayant manqué en quelque chofe, écrit enfuite la chofe, non pas comme il l'a faite, mais comme il la devoit faire. *Operar male e scriver bene*. §. On dit auffi, exploiter des bois, pour dire, abattre, façonner & débiter les bois dans la forêt. *Tagliare; legnare*. §. On dit auffi, exploiter une terre, une ferme, une métairie, l'exploiter par fes mains, pour dire, la faire valoir par fes mains. *Coltivare; governare; far valere un terreno, un podere, ec.*

† EXPLOITEUR, f. m. Celui qui exploite. *Messo; staggitore*.

EXPLORATEUR, f. m. Celui qui va, qu'on envoie à la découverte d'un pays, pour en connoître l'étendue, la fituation, &c. Il s'emploie auffi en matière de négociation, pour fignifier ceux que l'on envoie dans les Cours étrangères, pour en découvrir les fentimens, les manières de penfer, &c. *Esploratore; esploratore*.

EXPLOSION, f. f. Éclat, bruit, mouvement fubit & impétueux que produit la poudre à canon, l'or fulminant, & les mélanges de falpêtre & de foufre, lorfqu'ils s'enflamment. *Scoppio; scoppiata*.

† EXPOLITION, f. f. Figure de Rhétorique qui pour mieux faire connoître une chofe, l'explique par différentes expreffions. *Espolizione; ripulimento*.

† EXPONCE, f. f. *T. de Jurispr.* Acte par lequel le détenteur d'un héritage chargé de redévances foncières, l'abandonne à celui à qui elles font dues. *Atto di remissione, di cessione di livello, di canone*.

EXPONENTIEL, ELLE, adj. *T. de Géométrie transcendante*. Il fe dit d'une quantité élevée à une puiffance dont l'expofant eft indéterminé & variable. *Esponenziale*.

EXPORTATION, f. f. T. de Commerce. Action de transporter hors d'un État, des marchandifes, foient qu'elles foient du cru du pays, foient qu'elles y aient été apportées pour être fabriquées. *Asportazione; trasportamento; il portar fuori*.

EXPOSANT, ANTE, f. m. & f. T. de Pratique. Celui ou celle qui expofe un fait, ou qui expofe fes prétentions dans une requête ou dans un acte femblable. *Esponente*. §. Expofant, terme d'Arithmétique. Nombre qui exprime le rapport de deux autres. §. On appelle encore, expofant, le nombre qui exprime le dégré d'une puiffance. *Esponente*.

EXPOSÉ, f. m. Ce qui eft expofé dans une requête préfentée à un Juge. *Esposto; allegazione*.

EXPOSÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

EXPOSER, v. a. Mettre en vue. *Esporre, sporre; metter fuori; mettere in vista*. §. On dit, expofer le Saint Sacrement, pour dire, l'expofer dans une Églife à la vénération des Fidèles. Et dans le même fens, on dit, expofer des reliques. *Esporre il Santissimo Sagramento; far esposizione delle reliquie, ec.* §. Expofer en vente, fe dit tant des chofes que l'on expofe à la vue du public, afin qu'elles puiffent être vendues, que de celles dont la vente n'eft connue que par des affiches publiques. *Esporre, o porre in vendita*. §. On dit, expofer de la fauffe monnoie, pour dire, débiter de la fauffe monnoie, répandre de la fauffe monnoie dans le commerce. *Spacciare moneta falsa*. §. Expofer, fignifie encore, placer, tourner de certain côté. *Esporre; opporre; situare; collocare*. §. Expofer, fignifie auffi, déduire, expliquer, faire connoître. *Dichiarare; spiegare; esporre; manifestare; palesare*. § On dit, expofer un texte, le texte de la Sainte Écriture, pour dire, l'interpréter, l'expliquer. En ce fens, il vieillit. V. ces mots. §. On dit, expofer fa commiffion, pour dire, déclarer le fujet de fa commiffion. *Esporre; dichiarare; manifestare*. §. Expofer, fignifie auffi, mettre en péril, mettre au hafard. *Esporre; arrischiare; avventurare; porre a rischio; sporre*. §. S'expofer à la mort, s'expofer au hafard, &c. *Esporsi; arrischiarsi; cimentarsi; mettersi a pericolo, a rischio, a ripentaglio*. §. On dit, expofer un enfant; & cette phrafe a différentes acceptions, felon les temps & les perfonnes dont on parle. En parlant du temps des anciens Païens, expofer un enfant, c'eft le mettre dans un lieu fauvage & écarté, pour s'en défaire. *Esporre; abbandonare*. §. En parlant des temps préfens, expofer un enfant, c'eft le mettre dans un chemin ou dans une rue, pour fe décharger du foin de le nourrir. *Esporre un fanciullo*.

EXPOSITION, f. f. Action par laquelle une chofe eft expofée en vue, ou état de la chofe expofée. *Esposizione*. §. Expofition, fignifie auffi, fituation, par rapport aux vues & aux divers afpects du foleil. *Esposizione; situazione*. §. Expofition, fe prend auffi pour narration, récit, déduction d'un fait. *Narrazione; sposizione; esposizione; racconto*. §. Expofition, fignifie auffi, interprétation, explication. *Esposizione; sposizione; sponimento; dichiarazione; interpretazione; spiegazione; manifestazione*. §. Expofition, fe dit auffi en parlant des enfans qui font abandonnés par les mères qui ne peuvent pas les nourrir. *Abbandonamento; lo esporre che si fa de' bambini*.

EXPRÈS, adv. À deffein, à certaine fin. *A posta; a bella posta; a bel diletto, a bello studio; scientemente; appostatamente*. §. On dit d'un homme qui a beaucoup de difpofition naturelle pour certaines chofes, qu'il femble fait exprès pour cela. *Sembra fatto a posta*.

EXPRÈS, ESSE, adj. Qui eft en termes fi formels, qu'il ne laiffe aucun lieu de douter. *Espresso; chiaro; formale; preciso*. §. Il eft auffi quelquefois fubftantif; & alors il fe dit d'un homme envoyé à deffein pour porter des lettres, des nouvelles, des ordres, &c. Le Roi a envoyé un Exprès pour cette affaire. Il fe dit plus ordinairement d'un courrier. *Un espresso; una persona mandata a posta per una cosa*.

EXPRESSÉMENT, adv. En termes exprès. *Espressamente; segnatamente; determinatamente*.

EXPRESSIF, IVE, adj. Énergique, qui exprime bien ce qu'on veut dire. *Espressivo; energico*.

EXPRESSION, f. f. Action par laquelle on exprime le fuc, le jus de quelque chofe. *Espressione; stretta; lo spremere; spremitura*. §. Expreffion, fignifie auffi les termes & la manière dont on fe fert pour exprimer ce qu'on veut dire. *Espressione; locuzione*. §. En termes de Peinture & de Sculpture, on appelle expreffion, la repréfentation vive & naturelle des paffions. *Espressione*.

EXPRIMABLE, adj. de t. g. Qui peut être exprimé. Il ne fe dit guère qu'avec la négative. *Che può esprimersi; spiegarsi con parole*.

EXPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPRIMER, v. a. Tirer le fuc, le jus d'une chofe en la preffant. *Spremere; elicere; cavare; estrarre*. §. Il fignifie auffi, énoncer, repréfenter par le difcours ce qu'on a dans l'efprit. *Esprimere; spiegare, manifestar il suo concetto; dichiarare; descrivere con chiarezza al vivo*. §. On dit, qu'une paffion eft bien exprimée dans un tableau, dans un difcours, dans un Poëme, pour dire, qu'elle y eft bien repréfentée, bien décrite. *Bella espressione; ben espresso*.

EX-PROFESSO, adv. Mot emprunté du Latin, pour dire, exprès, avec toute l'attention qu'on doit à ce qu'on entreprend de faire. *Ex professo; pienamente; per professione*.

EXPULSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXPULSER, v. a. Pouffer dehors, faire évacuer. T. de Médecine, qui n'a d'ufage qu'en parlant de la purgation des humeurs. *Espellere; scacciare, mandar fuori; estrudere*. §. C'eft auffi un terme de Pratique, pour dire, chaffer quelqu'un, le dépoffféder d'un lieu, d'une maifon dont il étoit en poffeffion. *Cacciare, scacciare con violenza; estrudere*.

EXPULSIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui pouffe dehors, qui fait fortir. *Espulsivo; che spigne fuori*.

EXPULSION, f. f. Action par laquelle on eft chaffé d'un lieu. *Espulsione; cacciamento; scacciamento*. §. En termes de Médecine, il fe dit de l'action par laquelle la nature ou certains médicamens déchargent le corps de quelque humeur nuifible ou morbifique, foit par la voie des felles ou des urines, foit par toute autre organe fecrétoire ou excrétoire. *Espulsione; estrusione*.

† EXPULTRICE, adj. *T. de Méd.* Force expultrice, qui a la vertu d'expulfer. *Espultrice*.

EXPURGATOIRE, adj. Nom que l'on donne à un catalogue de livres qui font défendus à Rome jufqu'à ce qu'ils aient été purgés & corrigés; différens de ceux qui font définitivement prohibés. *Espurgatorio*.

EXQUIS, ISE, adj. Excellent en fon efpèce, très-bon. *Squisito; esquisito; ottimo; prelibato; eccellente; scelto*. §. Avoir le difcernement exquis. *Esser uomo di finissimo giudizio*.

† EXQUISEMENT, adv. D'une manière exquife. Hors d'ufage. *Squisitamente*.

† EXSICCATION, f. f. *T. de Chimie*. Deffèchement. *Esiccazione*.

EXSUDATION, f. f. Action de fuer. *Traspirazione*.

† EXSUDER, v. n. T. de Phyfique & de Médecine. Sortir en manière de fueur. *Traspirare, o uscir fuori a maniera di sudore*.

EXTANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Qui eft en nature. *Esistente*.

EXTASE, f. f. Raviffement d'efprit, fufpenfion des fens, caufée par une forte contemplation de quelque objet extraordinaire ou furnaturel. *Estasi; rapimento; ratto; uscita fuor de' sensi*. §. On dit fig. ravir en extafe, être en extafe, être ravi en extafe, pour dire, ravir en admiration, être ravi en admiration, avoir un extrême plaifir de quelque chofe. *Rapire; far andar in estasi; fare strabilire; rapir d'ammirazione, di stupore*. §. Extafe, en T. de Médecine, fe dit d'une maladie foporeufe en apparence, mais mélancolique en effet, dans laquelle ceux qui s'en trouvent affectés, font privés de tout fentiment & de tout mouvement, femblent morts, & paroiffent quelquefois roides comme des ftatues. *Estasi*.

EXTASIÉ, ÉE, part. *Rapito in estasi*.

EXTASIER, S'EXTASIER, v. r. Être ravi en extafe. On dit dans le même fens, être extafié. *Esser rapito; divenir estatico; andar fuor di se per la gioja, per lo stupore, ec.*

EXTATIQUE, adj. de t. g. Qui eft caufé par l'extafe. *Estatico; d'estasi*.

EXTENSEUR, adj. m. T. d'Anatomie, qui fe dit des différens mufcles qui fervent à étendre les parties. Ils font oppofés aux fléchiffeurs. Il s'emploie auffi fubftantivement. *Estensorio; distenditore*.

EXTENSIBILITÉ, f. f. *T. Didactique*. Propriété de ce qui eft extenfible. *Qualità di ciò che è estendibile*.

EXTENSIBLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut s'étendre. *Estendibile; estensivo; stensivo*.

EXTENSION, f. f. T. Didactique. Étendue. *Estensione; distendimento*. §. Il fignifie auffi l'action de ce qui s'étend. *Distendimento; stendimento; stensione*. §. Extenfion, T. de Chirurgie. Action par laquelle on étend une partie luxée ou fracturée, pour remettre les os dans leur fituation naturelle. *Distendimento; stendimento; stiramento; stiratura*. §. On appelle extenfion de nerf, le relâchement qui arrive à un nerf, lorfque, par quelque effort, il vient à s'éten re plus qu'il ne faudroit. *Allentamento, distensione di nervi*. §. On dit auffi, extenfion de privilège, extenfion d'autorité, pour dire, augmentation d'autorité, augmentation de privilège. *Estensione; allargamento*. §. On dit fig. l'extenfion d'une loi, l'extenfion d'une claufe; pour dire, l'explication d'une loi, d'une claufe dans un fens plus étendu; & dans un fens à peu près pareil, on dit, qu'un mot fignifie telle & telle chofe par extenfion, pour dire, qu'outre fa fignification ordinaire & naturelle, il fignifie encore telle & telle chofe. *Estensione*.

† EXTÉNUATIF, IVE, adj. Qui exténue. *Che smagrisce; scema; diminuisce*.

EXTÉNUATION, f. f. Affoibliffement, diminution des forces qui fe fait peu à peu. *Estenuazione; stenuazione; affralimento; indebolimento delle forze*. §. On dit auffi, l'exténuation d'un crime, d'un fait, &c. *Diminuzione*. §. En T. de Rhétorique, il fe dit d'une figure par laquelle on diminue quelque chofe à deffein. Elle eft oppofée à l'hyperbole. *Estenuazione*.

EXTÉNUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, avoir le vifage exténué, pour dire, avoir le vifage décharné. *Esser magro, scarno, macilente; aver il viso affilato*.

EXTÉNUER, v. a. Atténuer, affoiblir peu à peu. *Estenuare; stenuare; smagrire; affralire*. §. Exténuer, eft auffi un T. de Pratique dont on fe fert pour dire, affoiblir, diminuer. *Minorare; scemare; diminuire*.

EXTÉRIEUR, f. m. Ce qui paroît de quelque chofe au-dehors. *Esteriorità; l'esteriore; ciò che è di fuori*. §. Il fe dit auffi des perfonnes, foit pour le corps, foit pour les mœurs. *L'esteriore; l'apparenza; l'estrinseco*.

EXTÉRIEUR, EURE, adject. Qui eft au-dehors. *Esteriore; estrinseco; che è di fuori*.

EXTÉRIEUREMENT, adv. À l'extérieur, au-dehors. *Esteriormente; estrinsecamente; di fuori*.

EXTERMINATEUR, adj. Qui extermine. Il eft auffi fubftantif. *Sterminatore; esterminatore*.

EXTERMINATION, f. f. Deftruction entière. *Esterminazione; esterminio; sterminio; sterminazione; sterminamento; distruzione; rovina*. §. Extermination, eft auffi un *T. de Mathem.* qui fe dit de la méthode par laquelle on fait évanouir d'une équation, une quantité inconnue. *Evanescenza*.

EXTERMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTERMINER, v. a. Détruire, faire périr entièrement. *Esterminare; sterminare; distruggere; mandar in rovina, in precipizio; metter in conquasso*. §. On dit fig. exterminer les vices, exterminer l'héréfie, pour dire, les détruire, les extirper. *Sterminare; estirpare; scacciare; distruggere, ec.*

EXTERNE, adj. de t. g. Qui eft au-dehors, qui vient du de-hors. *Esterno; estrinseco; esteriore*. §. On appelle externes, dans les Collèges & dans les Aca-

Académies, ceux qui n'y sont pas en pension, & qui viennent de dehors apprendre les exercices ou étudier. En ce sens, on le fait quelquefois substantif. *Esterno ; di fuori*. §. En T. *de Géometrie*, on appelle angles externes, les angles de toute figure rectiligne, qui n'entrent point dans sa formation, mais qui sont formés par ses côtés prolongés au-dehors. *Angoli esterni*.

EXTINCTION, s. f. Action d'éteindre, ou état de ce qui s'éteint. *Estinzione ; spegnimento ; ammortamento*. §. Extinction, se dit fig. de l'entière cessation d'action des principes naturels, des facultés naturelles. *Estinzione ; mancamento ; cessazion totale*. §. On dit aussi fig. l'extinction d'une race, d'une maison, d'une ligne, d'une branche, pour dire, la fin d'une race, d'une maison, d'une ligne, d'une branche. *Estinzione*. §. On dit encore fig. l'extinction d'un crime, pour dire, la rémission, l'abolition, la prescription d'un crime. V. ces mots. Et l'extinction d'une rente, pour dire, l'amortissement, le remboursement d'une rente. *Estinzione*.

EXTIRPATEUR, s.m. Qui extirpe. *Estirpatore ; che estirpa, estermina, distrugge*.

EXTIRPATION, s. f. Action d'extirper, de déraciner. Il n'a guère d'usage au propre, qu'en parlant de certaines excroissances, de certaines tumeurs qui ont comme des racines. *Estirpazione ; estirpamento*. §. Il signifie fig. destruction totale. *Estirpazione ; distruzione intera ; sterminio*.

EXTIRPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTIRPER, v. a. Il ne se dit au propre, qu'en parlant des mauvaises herbes, lorsqu'on les déracine de telle sorte, qu'elles ne puissent plus revenir. *Estirpare ; svellere ; sterpare ; sradicare*. §. En T. de Chirurgie, on dit, extirper un cancer, extirper une loupe, pour dire, arracher entiérement un cancer, une loupe. *Estirpare ; sradicare*. §. Extirper, se dit aussi fig. de l'entière destruction de certaines choses pernicieuses. *Estirpare ; dissipare ; disperdere ; distruggere interamente ; sterminare*. §. On dit aussi, extirper une famille, une race, pour dire, l'exterminer, la détruire entiérement. V. Exterminer.

EXTISPICE, s. m. *T. d'Antiquité*. Inspection des entrailles des victimes, dont les Anciens tiroient des présages pour l'avenir. *Estispicio*.

† EXTISPICINE, s. f. L'art de deviner par l'inspection des entrailles des animaux. *L'arte d'indovinare coll' ispezione delle interiora degli animali*.

EXTORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

EXTORQUER, v. a. Tirer, obtenir par force, par violence, par menace, &c. *Rapire, svellere, strappare ; torre per forza ; angariare ; far soprusi, angherie*. §. Extorquer l'aveu d'un crime. *Far confessare un delitto a forza di tormenti*.

EXTORSION, s. f. Exaction violence, concussion. *Estorsione ; esazion violenta ; angheria ; avania ; sopruso*.

EXTRACTION, s. f. Opération de Chimie, par laquelle on tire les principes des corps mixtes. *Estrazione*. §. On dit en Chirurgie, l'extraction de la pierre, l'extraction du fœtus. *Estrazione*. §. Il signifie aussi dans l'Arithmétique, l'opération par laquelle on tire les racines des nombres. *Estrazione*. §. Extraction, signifie aussi l'origine d'où quelqu'un tire sa naissance. *Stirpe ; legnaggio ; origine ; estrazione ; nascita*. §. Extraction, en *T. de Chirurgie*, se dit d'une opération, par laquelle, à l'aide de quelque instrument, ou de l'opération de la main, on tire du corps quelque matière étrangère qui s'y est formée, ou qui s'y est introduite contre l'ordre de la nature. *Estrazione*.

EXTRADOS, s. m. T. d'Architecture. C'est le côté extérieur d'une voûte, opposé à la douelle, qui se nomme quelquefois Intrados. *La parte esteriore d'un arco, o volta*.

EXTRADOSSÉ, ÉE, adj. T. d'Architecture. Voûte extradossée, est celle dont le dehors n'est pas brut. *Arco, o volta, i cui spigoli son pari dalla parte di fuori, o che formano una superficie piana*.

EXTRAIRE, v. a. Tirer quelque chose d'un corps mixte, par le moyen de la Chimie. *Estrarre ; cavare ; far estratto*. §. Extraire, signifie aussi, tirer d'un livre, d'un registre, d'un acte, les passages, les enseignemens dont on a besoin. *Estrarre ; cavare da un libro, da un registro, ec.* §. On dit aussi, extraire un livre, extraire un procès, pour dire, en faire un abrégé, un sommaire. *Estrarre ; far un ristretto, un compendio*. §. Extraire, en T. d'Arithmétique, se dit des racines, des nombres ; ainsi, extraire la racine carrée, la racine cubique, &c. d'un nombre, c'est le diviser en telle sorte, qu'on ait la racine carrée, la racine cubique, &c. pour quotient. *Estrarre la radice quadrata, la cubica, ec.*

EXTRAIT, AITE, part. V. son verbe.

EXTRAIT, s. m. Partie d'une substance qui en a été tirée par un dissolvant convenable. *Estratto ; essenza*. §. Il signifie aussi ce qu'on extrait de quelque livre, de quelque registre. *Estratto*. §. On appelle extrait baptistaire, l'extrait du registre des baptêmes. *Fede di battesimo*. §. On dit de même, extrait mortuaire, pour dire, l'extrait qu'on tire du registre des morts. *Attestato cavato dal registro, dal libro de' morti in una Parrocchia, Ospedale, ec.* §. Il signifie encore l'abrégé, le sommaire d'un procès, d'un livre, &c. *Ristretto ; epitome ; compendio*.

EXTRAJUDICIAIRE, adj. de t. g. T. de Procédure. On appelle ainsi les actes ou significations qui ne sont point relatives à un procès actuellement pendant en Justice. *Estragiudiciale*.

EXTRAJUDICIAIREMENT, adv. Hors de la forme ordinaire des Jugemens. *Estragiudicialmente*.

EXTRAORDINAIRE, adj. de t. g. Qui n'est pas selon l'usage, selon la pratique ordinaire, qui a quelque chose de plus que l'ordinaire. *Estraordinario ; straordinario ; strano ; inusitato ; stravagante*. §. Les Princes donnent quelquefois le titre d'extraordinaire à des Ambassadeurs, à des Envoyés ; & l'on dit, Ambassadeur extraordinaire. *Straordinario*. §. On appelle Courrier extraordinaire, un Courrier dépêché pour des occasions particulières ; & on le dit aussi au substantif. *Corriere straordinario*, ou simplement, *Straordinario*. §. Extraordinaire, signifie aussi, qui est singulier, qui n'est pas commun. *Raro ; singolare ; straordinario ; particolare ; insigne ; maraviglioso*. § Extraordinaire, se prend souvent en mauvaise part, pour ridicule, choquant, bizarre, extravagant. V. ces mots. §. On appelle procédure extraordinaire, la procédure criminelle, par opposition à la procédure civile. Juger à l'extraordinaire, c'est juger au criminel. *Criminale*. §. On appelle question extraordinaire, la torture la plus rude qu'on donne à un accusé pour lui faire dire la vérité. *Tortura straordinaria*. §. Extraordinaire est aussi substantif, & signifie ce qui ne se fait pas ordinairement. *Straordinario ; fuor del solito ; fuor del consueto ; cosa insolita*. §. On appelle extraordinaire, dans les comptes des dépenses, ce qui est outre la dépense ordinaire. *Estraordinario*. §. Extraordinaire, se dit aussi des nouvelles que la Gazette publie hors du jour ordinaire, *Foglietti d'avvisi, gazzetta straordinaria*.

EXTRAORDINAIREMENT, adv. D'une façon extraordinaire. *Estraordinariamente ; straordinariamente*. §. Il se dit aussi pour bizarrement, ridiculement, d'une manière choquante. V. ces mots. §. Il signifie aussi extrêmement. V. ce mot. §. On dit, procéder extraordinairement contre quelqu'un, pour dire, procéder criminellement contre lui. *Procedere criminalmente*.

EXTRAPASSÉ, ÉE, adj. T. de Peinture. Ce qui n'est point contenu dans les bornes indiquées par la nature. *Che eccede i limiti, le convenienze del sito*.

EXTRAVAGAMMENT, adv. D'une manière extravagante. *Estravagantemente*.

EXTRAVAGANCE, s. f. Bizarrerie, folie. *Stravaganza ; estravaganza ; bizzarria ; fantasticheria ; arzigogolo ; capriccio*. §. On appelle aussi extravagance, une action extravagante, un discours extravagant. *Stravaganza ; sciocchezza*.

EXTRAVAGANT, ANTE, adj. Fou, bizarre, fantasque, qui est contre le bon sens, contre la raison. Il se dit des personnes & des choses. Il est aussi substantif. *Stravagante ; estravagante ; fantastico ; strano ; capriccioso ; bisbetico*. §. On appelle extravagantes, certaines Constitutions des Papes, recueillies & ajoutées au corps du Droit Canon. *Estravagante*.

EXTRAVAGUER, v. n. Penser & dire des choses où il n'y a ni sens ni raison. *Farneticare ; delirare ; far cose sconce*.

EXTRAVASATION, s. f. Action, mouvement par lequel le sang sort des vaisseaux. Il ne se dit qu'en Médecine. *Stravasamento*.

EXTRAVASÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Sang extravasé. *Sangue stravasato ; stravenato*.

EXTRAVASER, s'EXTRAVASER, v. r. Il ne se dit proprement que du sang & des humeurs qui sortent des veines, & de leurs vaisseaux ordinaires, & qui se répandent sous la peau, dans les chairs & dans quelques parties du corps, où ils ne doivent pas être. *Spandersi ; stravasarsi ; stravenarsi*.

EXTRÊME, adj. de t. g. Qui est au dernier point, au souverain degré. Quoique ce mot tienne lieu de superlatif, pour signifier très-grand, très-grande, il devient quelquefois positif ; ainsi on dit, les maux les plus extrêmes. *Estremo ; violento ; immenso ; eccessivo ; grandissimo*. §. Il signifie aussi excessif, & se dit d'un homme qui ne garde aucune mesure, qui va toujours dans l'excès. Cet homme est extrême en tout. *Uomo eccedente in ogni cosa, che si porta sempre agli estremi*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie opposé, contraire. Le froid & le chaud sont les deux extrêmes. *Il freddo e 'l caldo sono i due estremi*. §. On s'en sert aussi dans la Morale. *Gli estremi*. §. En *Géometrie*, on appelle extrême d'une proposition, le premier & le quatrième terme. *Estremo*.

EXTRÊMEMENT, adv. Grandement, beaucoup, au dernier point. *Estremamente, grandemente ; sbracatamente ; sommamente*.

EXTRÊME-ONCTION, s. m. Celui des sept Sacremens qui se confère en appliquant les saintes Huiles sur un malade en péril. *Estrema Unzione ; Olio santo*.

EXTRÉMITÉ, s. f. Le bout d'une chose, la partie qui la termine. *Estremità ; capo ; punta ; termine d'una cosa*. §. Il signifie aussi le dernier point, le dernier moment. Il signifie encore les derniers momens de la vie, & fig. on le dit des Villes assiégées. *Estremità ; estremo ; l'ultimo periodo ; l'ultimo momento, ec.* §. Il signifie aussi le plus triste état où l'on puisse être réduit. *Essere agli estremi, all' estremo, in somma miseria*. §. Il se prend encore pour excès. V. ce mot. §. Il signifie aussi un excès de violence, d'emportement. Il s'est porté contre lui à la dernière extrémité. *Con ogni eccesso ; straboccchevolmente ; dirottamente ; disordinatamente ; furiosamente, ec.*

EXTRINSÈQUE, adj. T. Didactique. Qui vient de dehors. *Estrinseco ; esteriore ; di fuori*. §. En parlant de monnoie, on appelle valeur extrinsèque, la valeur que le Souverain donne aux monnoies, indépendamment du poids. *Valore estrinseco*.

† EXTUMESCENCE, s. f. Commencement d'enflure. *Principio d'enfiagione*.

EXUBÉRANCE, s. f. Surabondance, abondance inutile. *Esuberanza ; soprabbondanza ; ridondanza ; eccedenza*.

† EXUBÉRANT, ANTE, adj. Surabondant. *Soprabbondante ; eccedente ; ridondante*.

EXULCÉRATION, s. f. *T. de Medecine*. L'action de causer ou de produire des ulcères. *Esulcerazione ; esulceramento ; ulcerazione*.

EXULCÉRÉ, ÉE, part. V. Exulcérer.

EXULCÉRER, v. a. *T. de Medecine*. Causer des ulcères. *Esulcerare ; ulcerare ; piagare ; impiagare*.

✝ EXULTATION, s. f. Ce mot est latin, il signifie *grande joie*, & il ne se dit que dans les matières de piété. Messieurs de l'Académie prétendent toutefois, dit Richelet, qu'on peut dire : il y eut une grande exultation dans tout le Royaume après le gain de cette bataille ; mais l'Académie dit que ce mot vieillit. *Esultazione ; gran giubilo*.

EX-VOTO, s. m. Expression empruntée du Latin. Il se dit des tableaux, des figures qu'on place dans une Église, en mémoire d'un vœu fait en maladie, en péril. *Ex voto ; voto ; tabella*.

EZTÉRI, s. m. Pierre de la Nouvelle Espagne, qui a beaucoup de rapport avec le jaspe sanguin. *Pietra, molto simile al diaspro sanguigno, che trovasi nella Nuova Spagna*.

F

F, s. f. suivant l'ancienne appellation qui prononçoit Effe ; & masculin, suivant l'appellation moderne, qui prononce Fe. Cette dénomination qui est la plus naturelle, est aujourd'hui la plus usitée. C'est la sixième lettre de l'Alphabet, & la quatrième des consonnes. *F*.

FA, s. m. Note de Musique, la quatrième de la gamme. *Fa*.

FABAGO, ou FAUX CAPRIER, s. m. Plante. Ses feuilles sont épaisses, & approchent de celles du pourpier. On la dit bonne contre les vers. *Fabaria*.

† FABER, ou FORGERON, s. m. Poisson de mer dans lequel on trouve les figures des outils d'un Forgeron. *Sorta di pesce*.

FABLE, s. f. Chose feinte & inventée pour instruire & pour divertir. *Favola*. §. Fable, se prend aussi dans le même sens pour le sujet, l'argument d'un Poëme Épique, d'un Poëme Dramatique, d'un Roman. *L'argomento della Favola, del Poema, del Dramma*. §. Dans un sens collectif, il signifie toutes les fables de l'Antiquité Païenne. *La favola*. §. Pour fausseté, chose controuvée. *Favola ; finzione ; falsità*. §. On dit, qu'un homme est la fable du peuple, la fable de tout le monde, la fable de la Ville, pour dire, qu'il est la risée du peuple, la risée de tout le monde. *Noi siamo la favola ; egli è favola al volgo, ec.*

FABLIAU, s. m. Sorte de Poëme fort à la mode dans les premiers âges de la Poësie Françoise. C'étoit un Conte en vers. *Sorta di Poema de' primi tempi della Poesia, che era una novella in versi*.

FABRÈGUE, s. f. Plante dont les feuilles sont semblables à celles du Serpolet. Elle croît dans les lieux pierreux. L'infusion de Fabrègue est souveraine contre la morsure des animaux venimeux, contre la difficulté d'uriner, & contre plusieurs autres maladies. *Clinopodio*.

FABRICANT, s. m. Qui entretient un ou plusieurs métiers, où l'on travaille à des étoffes de soie, de laine, &c. *Fabbricatore*.

FABRICATEUR, s. m. Il ne se dit guère au propre qu'en cette phrase : Fabricateur de fausse monnoie. *Falsamonete ; falsificatore ; falsatore di monete ;*

re ; colui che falseggia la moneta. §. On dit fig. Fabricateur de faux Actes, comme d'un Contrat, d'un Testament, d'une Transaction, &c. *Falsario*.

FABRICATION, s. f. Action par laquelle on exécute certains ouvrages de main. Il s'applique surtout, aux arts qui emploient la laine, le coton, la soie, &c. *Fabbricazione ; manifattura*. §. Fabrication, se dit aussi principalement de l'exécution d'une Ordonnance qui prescrit la fonte & le monnoyage d'une quantité de métal. *Fabbricazione della moneta*. §. On dit fig. la fabrication d'un faux acte. *Falsificazione*.

FABRICIEN, s. m. Celui qui est chargé du soin du temporel d'une Église. On le nomme communément, Marguillier. V.

FABRIQUE, s. f. Construction d'un édifice. Il ne se dit guère qu'en parlant des Églises. *Fabbrica ; edificazione ; costruzione ; edificamento*. §. Fabrique, en parlant d'une Église Paroissiale, signifie aussi tout ce qui appartient à cette Église, tant pour les fonds & les revenus affectés à l'entretien & à la réparation de l'Église, que pour l'argenterie & les ornemens. *Fabbrica*. §. Fabrique, en T. de Marine, se dit de la construction d'un vaisseau, selon la manière propre à chaque nation. *Fabbrica, costruzione*. §. Fabrique, signifie aussi, la façon de certains ouvrages & de certaines manufactures. *Fabbrica ; fabbricazione ; manifattura*. §. On dit fig. fam. & en mauvaise part, ces deux hommes sont de même fabrique, pour dire, qu'ils ne valent pas mieux l'un que l'autre. *Essi sono d'un pelo e d'una lana*. §. Fabriques au pluriel, T. de Peinture, qui se dit des édifices, des ruines d'Architecture, &c. dont on orne les fonds des tableaux. *Fabbriche; edifizj ; pezzi d'architettura*.

FABRIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FABRIQUER, v. a. Faire certains ouvrages de main. *Fabbricare ; edificare ; costruire*. §. Fabriquer, en *T. de Mar.* signifie, Construire. V. §. On dit fig. fabriquer un mensonge, une calomnie, pour dire, controuver, inventer un mensonge, une calomnie. *Fabbricare ; inventare ; controvare ; fingere ; macchinare*. §. On dit à peu près dans le même sens, fabriquer une pièce, fabriquer un testament, une donation, &c. pour dire, faire une fausse pièce, un faux acte, un faux testament, &c. *Falseggiare ; falsare ; falsificare ; contraffare una scrittura*.

† FABULATEUR, s. m. Conteur de fables. Peu en usage. *Favoleggiatore*.

FABULEUSEMENT, adv. D'une manière fabuleuse. *Favolosamente ; fintamente ; con modo favoloso*.

FABULEUX, EUSE, adj. Feint, controuvé, inventé. *Favoloso ; favolesco ; che ha della favola ; finto ; imaginato*.

† FABULISER, v. a. Ajouter des fables à une histoire. *Favoleggiare ; raccontar favole*.

FABULISTE, s. m. Auteur qui a écrit de fables. *Favoleggiatore ; scrittore di favole*.

FAÇADE, s. f. Face ou côté d'un grand bâtiment. Il se dit particuliérement du côté par lequel on entre. *Facciata ; prospetto ; faccia o fronte d'un edificio*.

FACE, s. f. Visage. Dans le sérieux, il ne se dit en ce sens, qu'en parlant de Dieu. *Faccia ; viso ; volto*. §. Dans le style familier, on dit quelquefois, une face réjouie, une face enluminée. *Viso lieto ; ridente ; faccia azzimata*. §. On dit, voir en face, regarder en face, couvrir la face, se couvrir la face. Il lui a dit en face. *Vedere, mirare, guardare in faccia. Coprir il volto. Coprirsi la faccia. Egli gli ha detto in faccia*. §. Face, se dit aussi de la superficie des choses corporelles. *Faccia ; lato ; parte di superfizie piana*. §. Face d'un corps ou d'un solide, en Géométrie, c'est une des figures qui composent la superficie. *Faccia ; superfizie*. §. Face, se dit aussi du côté de devant, ou d'une des parties considérables d'un édifice. *Facciata ; faccia o fronte d'edificio ; prospetto*. §. On appelle les faces d'un bastion, les deux côtés qui sont entre les flancs & la pointe d'un bastion. *Facce d'un bastione*. §. Faire face, façon de parler dont on se sert en T. de Guerre, pour marquer le côté vers lequel une armée campée ou rangée en bataille, a le visage tourné. *Essere a fronte, in faccia, a rincontro al nemico*. §. Faire face, se dit aussi au figuré, en parlant de quelqu'un qui est en état de satisfaire à ce qui lui arrive. *Far fronte ; essere in caso di soddisfare a' proprj impegni*. §. On dit, faire volte-face, pour signifier, tourner visage, faire tête, &c. *Far fronte ; mostrar la fronte ; opporsi*. §. En *T. de Manége*, on appelle belle-face, les chevaux dont le chamfrein est blanc, c'est-à-dire, dont l'étoile ou la pelotte qui est située au milieu du front, se propage & s'étend en forme de bande jusqu'aux naseaux. *Cavallo sfacciato*. §. Face se dit fig. de l'état, de la situation des affaires. *Faccia ; aspetto ; stato ; situazione degli affari*. §. Au jeu de la Bassette, on appelle face, la première carte que découvre celui qui tient la banque. *Carta di faccia ; la prima carta*. §. Face & facer, T. de Bassette. V. Fasce & Fascer. §. En face, façon de parler adverbiale. En présence. *In faccia ; al cospetto ; alla presenza*. §. Il signifie aussi vis-à-vis. *Facciatamente ; in faccia ; dirimpetto ; di rincontro ; faccia a faccia ; in prospetto*. §. On dit, en face d'Église, pour dire, devant l'Église, & suivant les cérémonies & les formes ordinaires de l'Église. *In faccia di santa Chiesa*. §. À la face, autre façon de parler adverbiale, pour dire, en présence de . . . à la vue de . . . *In faccia ; in presenza ; alla presenza ; al cospetto di . . .* §. De prime face, façon de parler adverbiale. D'abord. Il est vieux. *Di prima fronte ; di subito*.

FACÉ, ÉE, part. V. le verb. §. adj. Il ne s'emploie guère que dans cette phrase du style familier : Un homme bien facé, pour dire, un homme qui a le visage plein & une belle représentation. *Uomo di bello aspetto ; che ha bella presenza*.

FACER, v. a. T. du jeu de la Bassette. C'est amener pour face, une carte qui est la même que celle sur laquelle un Joueur a mis son argent. *Pigliar di faccia, o in faccia ; alla prima carta*.

FACÉTIE, s. f. Bouffonnerie, plaisanterie de paroles ou de gestes, pour divertir, pour faire rire. *Facezia ; motto ; detto arguto e piacevole*.

FACÉTIEUSEMENT, adv. D'une manière facétieuse. *Facetamente ; con modo faceto ; piacevolmente*.

FACÉTIEUX, EUSE, adj. Plaisant, qui divertit, qui fait rire. *Faceto ; piacevole ; motteggiatore ; burliero ; lepido ; festevole ; sollazzevole*.

FACETTE, s. f. Diminutif, petite face ; l'un des côtés d'un corps qui a plusieurs petits côtés. *Faccetta*.

FACETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FACETTER, v. a. T. de Diamantaire. Tailler à facettes. *Affaccettare ; tagliar a faccette*.

FÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie aussi adjectivement. *Indispettito ; adirato ; scorrubbiato ; dolente*.

FÂCHER, v. a. Mettre en colère. *Stizzire ; far prendere ira ; provocare a sdegno ; muovere ad ira ; offendere ; stuzzicare*. §. Il signifie aussi, causer du déplaisir. *Affliggere ; addolorare ; accorare ; travagliare ; pungere ; dar afflizione, disgusto*. Il est aussi réciproque, & signifie, prendre du chagrin, se mettre en colère. *Stizzire ; stizzirsi ; stizzare ; adirarsi ; incollerirsi ; accendersi ; scorrubbiarsi ; alterarsi*. Il se dit aussi à l'impersonnel.

FÂCHERIE, s. f. Déplaisir, chagrin, regret. Il vieillit. *Dispiacere ; disgusto ; affanno ; rammarico*.

FÂCHEUX, EUSE, adj. Qui fâche, qui donne du chagrin, qui incommode. *Spiacevole ; dispiacevole ; doloroso ; fastidioso ; tormentoso ; nojoso ; increscevole*. §. Il signifie aussi, pénible, difficile, mal-aisé. V. ces mots. §. Il signifie aussi, mal-aisé à contenter, bizarre, peu traitable. *Increscevole ; fastidioso ; molesto ; importuno ; capriccioso ; intrattabile*. §. On dit impersonnellement, il est fâcheux, pour dire, c'est une chose fâcheuse. *Ella è cosa spiacevole, crudele, tediosa, dura, nojevole, ec.* §. Fâcheux, se met quelquefois substantivement ; & alors il signifie, homme incommode, importun, ennuyeux. V. ces mots.

FACIAL, ALE, adj. *T. d'Anatom.* Qui appartient au visage. *Del volto*.

FACIENDE, s. f. Cabale, intrigue. Il ne se dit qu'en mauvaise part, & dans le style familier. V. Cabale, intrigue.

FACILE, adj. de t. g. Aisé à faire, qu'on peut faire sans peine. *Facile ; agevole*. ¶. On dit qu'un homme est de facile accès, pour dire, qu'il est aisé de l'aborder & de lui parler. *Benigno ; trattabile ; dimestico ; cortese*. §. Facile, pour condescendant, commode pour le commerce ordinaire de la vie. *Compiacevole ; agevole ; facile ; trattabile ; condiscendente ; arrendevole*. §. On dit encore, un pinceau, un ciseau, un burin facile, en parlant d'un tableau, d'une sculpture, d'une gravure qui semble n'avoir point coûté de peine à l'Artiste. *Pennello, scalpello, bulino facile, agevole*. §. Facile, se dit aussi en mauvaise part, d'une personne qui n'est pas ferme dans les occasions où il le faut être, mais qui se laisse aller trop aisément. *Debole ; troppo arrendevole ; che si lascia menar per il naso*.

FACILEMENT, adv. Aisément, avec facilité, sans peine. *Facilmente ; agevolmente ; con facilità*.

FACILITÉ, s. f. Moyen, manière facile de faire, de dire, &c. *Facilità ; agevolezza*. §. Facilité d'esprit, facilité de génie, c'est une certaine aptitude d'esprit, de génie, qui fait qu'un homme conçoit, produit facilement les choses. *Facilità ; prontezza*. ¶. Facilité de style, une disposition à écrire d'une manière claire & aisée. *Facilità ; chiarezza*. §. Et facilité de mœurs, une disposition naturelle à vivre, à s'accommoder aisément avec tout le monde. *Facilità ; piacevolezza ; dolcezza ; agevolezza ; trattabilità*. §. Facilité, se prend aussi pour indulgence excessive. *Accondiscendenza ; indulgenza eccessiva*.

FACILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FACILITER, v. a. Rendre facile, aisé. *Facilitare ; agevolare ; render facile, agevole*.

FAÇON, s. f. Manière dont une chose est faite, la forme qu'elle a. *Maniera ; foggia ; lavoro ; modo*. §. Il signifie aussi le travail de l'Artisan qui a fait quelque ouvrage. *Fattura ; lavoro ; fatica ; opera*. ¶. On dit en termes de Pratique, la façon d'un Arrêt, pour dire, la peine que prend un Greffier à dresser un Arrêt. *Fatica di distendere, di comporre una sentenza*. §. Façon, en termes d'Agriculture, se dit du labour que l'on donne à la terre, à la vigne. *Lavoro*. §. Façon, se dit aussi pour signifier, manière de faire, d'agir, de parler, de penser, &c. *Modo ; maniera ; foggia d'operare, di pensare, ec.* §. On appelle façon de parler, une phrase. *Modo, maniera di dire ; frase*. §. Façon, se prend aussi dans le discours familier, pour l'air, la mine, le maintien, le port d'une personne. Il se dit aussi des choses, & il est du style familier. *Cera ; faccia ; grazia ; garbo ; apparenza*. §. Il se prend aussi pour manière d'agir contrainte & embarrassante, par trop de cérémonie & de circonspection. C'est un homme plein de façons. *Egli è un uomo cirimonioso ; che sta sulle cerimonie*. §. Il se prend aussi pour soin excessif, attention, circonspection trop exacte en de certaines choses. *Studio ; cura ; diligenza, attenzione soverchia per qualche cosa*. § Il se prend aussi pour Afféterie, minauderie. § On dit aussi dans la conversation, des gens d'une certaine façon, pour dire, des gens d'un certain rang, d'un certain caractère. *Persone d'un cert' ordine, d'una tal quale condizione ; d'un certo carattere*. §. De façon que, adv. Tellement que. *Di modo che ; di maniera che ; talmente che ; in guisa che*. §. De façon que, en telle sorte que, de telle manière que. *In modo, in maniera, che . . . in tal guisa, in tal modo*. §. On dit aussi adverbialement, en aucune façon, en nulle façon, &c. *In niun modo ; in verun modo*. §. Façons de vaisseau, *T. de Marine*. Ce sont les diminutions qu'on fait à l'avant & à l'arrière du dessous d'un vaisseau. *La stella di una nave*.

FACONDE, s. f. Vieux mot qui signifie éloquence. On s'en sert encore dans les Poësies badines. *Eloquenza ; facondia*.

FAÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAÇONNER, v. a. Donner la façon à un ouvrage, l'embellir, l'orner. *Affazzonare ; raffazzonare ; pulire ; fregiare ; adornare ; abbellire ; assusolare ; pulire ; aggentilire*. §. En termes d'Agriculture, il se dit du labour qu'on donne à la vigne, aux terres. *Arare ; lavorar la terra ; dar la prima, seconda, o terza aratura ; coltivare*. §. Il signifie fig. former l'esprit, les mœurs par l'instruction, par l'usage. *Formare ; coltivare ; instruire*. ¶. Il signifie aussi Accoutumer. V. §. Il est aussi neutre dans le style familier ; & alors il se dit des difficultés qu'on fait d'accepter quelque chose. *Far di molte cirimonie*.

FAÇONNIER, IÈRE, adj. Qui est incommode par trop de cérémonies, par trop d'attention & de circonspection dans de petites choses. *Cerimonioso ; cirimonioso ; nojevole ; che sta troppo su le cirimonie*.

FACTEUR, s. m. Faiseur. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Facteur d'orgues, Facteur de clavecin. *Artefice, artista, facitor d'organi, di gravicembali*. §. Il signifie aussi celui qui est chargé de quelque négoce, de quelque trafic pour quelqu'un. *Agente ; fattore*. ¶. On appelle aussi Facteur, celui qui porte par la ville les lettres de la Poste, & les distribue à leurs adresses. *Colui che porta per la città le lettere della Posta a' particolari a cui esse sono indirizzate*. §. En Algèbre & en Arithmétique, on appelle Facteur, chacune des quantités dont un produit est formé. *Fattore*.

FACTICE, adj. de t. g. Contrefait par art, imité. On le dit par opposition à naturel. *Fattizio ; artifiziale ; fatto con arte ; artifiziato*. §. On appelle aussi, mot factice, terme factice, un mot qui n'est pas reçu dans une Langue, mais que l'on fait selon les règles de l'analogie. *Voce, vocabolo formato secondo le regole dell'analogia d'una Lingua, sebbene non sia ricevuto*.

FACTIEUX, EUSE, adj. & s. Qui se plaît à faire des cabales dans un État, dans une Ville, dans une société, ou qui est de quelque cabale, de quelque faction. *Fazioso ; capo di parti ; sedizioso ; tumultuante*.

FACTION, s. f. Le guet que fait un cavalier, un Fantassin, qui est à son tour en vedette en sentinelle. *Fazione ; attual servigio ; sentinella*. Être en faction ou de faction. *Essere in sentinella*. §. Faction, signifie aussi, parti, cabale dans un État, dans une Ville, dans un corps, dans une Compagnie, &c *Fazione ; partito ; cabala*.

FACTIONNAIRE, adj. T. de Guerre. Qui est obligé à faire faction. *Che è di fazione ; che è in sentinella*.

FACTORAGE, s. f. *T. de Comm.* Droits & appointemens que les Négocians assignent aux Facteurs ou Commissionnaires qu'ils emploient pour vendre ou acheter leurs marchandises. *Diritto di commissione*.

FACTORERIE, s. f. C'est dans les Indes Orientales, le lieu, le Bureau où sont les Facteurs ou Commis des Compagnies de commerce. *Fattoria, Ban-*

Banco de' Fattori delle Compagnie di commercio nell' Indie Orientali.

FACTOTON, f. m. Celui qui se mêle, qui s'ingère de tout dans une maison. Il est du style familier, & ne se dit guère qu'en dénigrement. *Faccendiere; appaltone; vocestione; ser faccenda.*

FACTUM, f. m. Exposition du fait d'un Procès, & des raisons d'une des Parties. *Atti; allegazioni, esposizione d'una causa, d'una lite.*

FACTURE, f. f. Mémoire qu'un Marchand envoie à celui qui lui a donné commission, & qui contient la quantité & la qualité des marchandises qu'il lui envoie, avec le prix de chacune. *Fattura.*

FACULE, f. f. T. d'Astronomie. Tache lumineuse qu'on apperçoit quelquefois sur le soleil. *Macchia luminosa che scorgesi qualche volta nel sole.*

FACULTATIF, IVE, adj. Qui donne la faculté. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Bref facultatif, qui se dit d'un Bref par lequel le Pape donne un droit, un pouvoir qu'on n'auroit pas sans cette dispense. *Breve che dà facoltà, potere.*

FACULTÉ, f. f. Puissance, vertu naturelle. *Facoltà; facultà; potenza; podestà.* §. Il se prend aussi pour le talent ou la facilité que l'on a à bien faire quelque chose. *Facoltà; facilità; dono; talento.* §. Il signifie aussi le pouvoir ou le droit de faire une chose. *Facoltà; facultà; podestà; privilegio.* §. Faculté, se dit aussi des plantes, des drogues médicinales, pour signifier leur propriété, leur vertu naturelle. *Virtù; forza, proprietà naturale.* §. Faculté, se dit aussi pour signifier le corps ou l'Assemblée des Docteurs, des maîtres qui professent ou enseignent certaines Sciences dans les Universités. *La Facultà; il corpo de' Dottori, Professori, ec.* Quand on dit la Faculté, absolument, cela signifie la Faculté de Médecine. ¶. Facultés, au pluriel, signifie les biens de chaque particulier. *Facoltà; facultà; ricchezze; entrate; avere; beni di fortuna.* §. Il se dit aussi pour signifier les degrés en vertu desquels un Gradué a droit de requérir un Benefice. En ce sens, il est terme de Pratique. *Diritto; gius; ragioni.*

FADAISE, f. f. Niaiserie, ineptie, bagatelle, chose inutile & frivole. *Sciocchezza; inezia; goffezza; freddura; frascheria; bagattella; chiappola; ghiera[illegible].*

FADE, adj. de t. g. Insipide, sans goût, ou de peu de goût. *Scipito; insipido.* §. On dit, se sentir le cœur fade, pour dire, avoir du dégoût. *Essere stomacato; aver nausea.* §. Fade, se dit fig. pour dire, qui n'a rien de piquant, de vif, d'agréable. *Scipito; insipido.* Couleur fade. *Colore smorto, dilavato.* Louange fade. *Lode insipida, nojevole.*

FADEUR, f. f. Qualité de ce qui est fade, de ce qui est insipide. *Scipitezza; insipidezza.* §. Il se dit fig. soit de la mine, des manières & de l'entretien, pour signifier un certain manque de grace, d'agrement & de vivacité; soit des louanges & de la complaisance, pour marquer un excès de flatterie. *Scipitezza; insipidezza; spiacevolezza; seccatura; sciocchezza.* §. Fadeur, se dit aussi pour une louange fade. *Fastidiosaggine; scipitezza.*

† FAGARA, f. m. Petit fruit des Philippines; il est aromatique, fortifiant, & réchauffant. *Sorta di frutto.*

FAGOT, f. m. Faisceau de menu bois, de branchages. *Fastello; fascetto.* §. Fagot, se dit aussi d'un paquet de hardes, de linge, d'herbes, &c. *Fagotto; fardello; fardelletto.* §. Il se dit aussi de plusieurs pièces de Charpenterie & de Menuiserie, liées l'un avec l'autre, & si bien travaillées, qu'il n'y a plus qu'à les assembler pour en faire un corps, un tout. *Legname affastellato ed apparecchiato per qualche opera, lavoro.* §. On dit fig. & prov. qu'un homme sent le fagot, pour dire, que sa religion est suspecte. *Uom sospetto in materia di religione; che pizzica d'eretico.* §. Et prov. conter des fagots, pour dire, conter des fadaises, des fornettes. *Raccontar favole, novelle, frottole; ficcar carote; dir panzane, sciocchezze.* ¶. En T. de Mar. Barque en fagot, chaloupe en fagot, c'est une barque, une chaloupe, qu'on monte sur le chantier, & qu'on démonte ensuite, pour la mettre dans un vaisseau, & la monter dans les lieux où l'on en pourra avoir besoin. *In pezzi, lancia in pezzi.* §. T. de Guerre. On appelle fagots ardens, des fagots secs & goudronnés, qu'on allume pour les jetter dans les ouvrages des Assiégeans. *Fascine impeciate e accese.*

FAGOTAGE, f. m. Le travail d'un faiseur de fagots. *Lo affastellare.*

† FAGOTAILLE, f. f. Garniture de chaussée d'un étang, laquelle se fait avec des fagots. *Fascinata.*

FAGOTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. & fig. d'un homme mal fait ou mal vêtu, voilà un homme bien fagoté. *Uom disadatto; fastellone; fastel mal legato.*

FAGOTER, v. a. Mettre en fagots. *Affastellare; affasciare; far fastello.* §. Il signifie fig. & fam. mettre en mauvais ordre, mal arranger. *Affastellare; mettere a catafascio, alla rinfusa; mescolar più cose insieme.*

FAGOTEUR, f. m. Celui dont le métier est de faire des fagots. *Colui che lavora a far fastelli, fasci; che affastella.*

FAGOTIN, f. m. On appelle ainsi un singe habillé, que les Opérateurs ont avec eux sur le théatre. *Bertuccia vestita.* Ce nom a passé au valet d'Opérateur, qui amuse le peuple. *Brighella; pagliaccio; zanni; buffone.* §. Et fig. on dit d'un mauvais plaisant, que c'est un fagotin. *Egli è un zanni.*

FAGOUE, f. f. Glande qui est au haut de la poitrine des animaux, & que dans les veaux on appelle Ris de veau. V. ce mot.

FAGUENAS, f. m. Odeur fade & mauvaise, sortant d'un corps mal propre & mal disposé. *Tanfo; puzzo; lezzo, cattivo odore che esala da un corpo sudicio, o infermo.*

† FAIDE, f. m. Droit de venger un meurtre. *Diritto di vendicare un micidio.*

FAÏENCE, f. f. Sorte de poterie de terre vernissée, ordinairement à fond blanc. *Majolica.*

FAÏENCERIE, f. f. Lieu où la faïence se fabrique. *Fabbrica della majolica.*

FAÏENCIER, IÈRE, f. m. & f. Marchand ou Marchande qui vend de la faïence. *Colui o colei che vende la majolica.* §. Il se dit aussi de celui qui fabrique de la faïence. *Fabbricante di majolica.*

FAILLI, f. m. Marchand qui a fait banqueroute. *Fallito; fallitore.* Un failli ne peut être ni Consul ni Échevin.

FAILLI, IE, part. Il n'a d'usage que dans le sens de finir, & dans celui de manquer à faire. V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit des chevrons rompus dans leurs montans. *Mancante.* §. À coup failli, façon de parler, qui se dit de certains jeux d'adresse, comme au volant, où, sitôt qu'un des Joueurs a failli, un autre prend sa place. *Al primo che manca, che lascia cader il volante, la palla, ec. al primo che perde.*

FAILLIBILITÉ, f. f. Possibilité de faillir, de se tromper, sujétion à l'erreur. *Fallibilità; il poter fallare.*

FAILLIBLE, adj. de t. g. Qui est sujet à l'erreur, qui peut se tromper. *Fallibile; soggetto ad errore; che può ingannarsi, prendere errore.*

FAILLIR, v. n. Faire quelque chose contre son devoir, contre les loix. *Fallire; fallare; errare; peccare; commetter fallo; mancare.* §. Il signifie aussi, errer, se tromper, se méprendre en quelque chose. *Fallire; errare; ingannarsi; prender errore; abbaglio.* §. Il signifie encore, finir, manquer. *Fallire; mancare; finire; venir meno; terminare.* §. On dit fam. & comme proverb. le cœur me faut, pour marquer qu'on se sent quelque foiblesse, quelque épuisement, & qu'on a besoin de manger. *Il cuor mi manca; vengo meno; io svengo; mi sento svenire, mancar il cuore.* §. On dit aussi adv. arriver à jour faillant, pour dire, arriver, lorsque le jour est prêt à manquer. *Giugnere, arrivare su la sera, al cadere del giorno, su l'imbrunire.* §. Faillir, signifie aussi, manquer à exécuter, à faire. Il vicillit. J'irai là, sans faillir. *Io anderò là senza fallo; io non mancherò d'andare in quel luogo.* §. On dit qu'une chose a failli à arriver, d'arriver, pour dire, qu'elle a été sur le point d'arriver, qu'il a tenu à peu qu'elle n'arrivât. *Poco è mancato; mancò poco; è stato sul punto di, ec.* §. Faillir, se dit aussi des Marchands ou Banquiers qui ont fait banqueroute. *Fallire; far fallimento.*

FAILLITE, f. f. Banqueroute non frauduleuse. *Fallimento; il far punto.*

FAILLOISE, f. f. T. de Marine. Les Marins nomment ainsi le lieu où le soleil se couche. *Luogo del tramontar del sole.*

FAIM, f. f. Désir & besoin de manger. *Fame; appetito grande; voglia, bisogno di mangiare.* §. On appelle faim canine, une maladie dans laquelle on a toujours faim, sans se pouvoir rassasier. *Bulimo; fame canina; appetito; male della lupa.* §. On dit fig. que des gens crient à la faim, pour dire, qu'ils sont pressés du besoin de manger. *Veder la fame; veder la fame in aria; essere scannato dalla fame; morir di fame.* §. On dit aussi mourir de faim, pour dire, manquer de choses nécessaires à la vie. *Morir di fame; esser povero in canna; essere miserabile.* §. On dit prov. que la faim chasse le loup hors du bois, pour dire, que la nécessité contraint les gens à s'évertuer, pour avoir de quoi subsister. *Bisognino fa trottar la vecchia; bisognino fa l'uomo ingegnoso.* §. On dit fig. la faim insatiable des richesses, des honneurs, pour dire, l'avidité, le désir ardent de posséder les richesses, les honneurs. *Fame; avidità; bramosia; voglia intensa; cupidigia; passione.*

FAIM-VALLE, f. f. Maladie qui vient aux chevaux, dans l'attaque de laquelle ils tombent, comme s'ils étoient morts. *Male dell' orzuolo; spezie di mal caduco de' cavalli.*

FAINE, f. f. Le fruit du hêtre. *Faggiuola.*

FAINÉANT, ANTE. adj. & subst. Paresseux, qui ne veut point travailler, qui ne veut rien faire. *Infingardo; scioperato; perlone; perdigiorno; poltrone; pigro; neghittoso; sfaccendato; annighittito; suggifatica.*

FAINÉANTER, v. n. Être fainéant, être à ne rien faire par paresse. Il n'est que du style familier. *Impoltronire; infingardire; sdarsi; fuggir la fatica; perdere il tempo.*

FAINÉANTISE, f. f. Paresse, faitardise, cagnardise. *Infingardia; infingardaria; infingardaggine; pigrizia; lentezza; neghienza; poltroneria.*

† FAINEAU, f. m. Dimin. de faine. Petit gland du hêtre. *Faggiuolina.*

† FAINTISE, f. f. Il est vieux. Tromperie. V.

FAIRE, v. a. Ce verbe est d'une si grande étendue, que pour en marquer tous les sens & tous les emplois, il faudroit faire presque autant d'articles, qu'il y a de termes dans la Langue, avec lesquels il se joint. On ne s'est proposé ici, que de rapporter dans le meilleur ordre qu'il sera possible, les principales acceptions qu'il peut avoir, & sous chacune desquelles on peut ranger diverses phrases. Quant aux façons de parler adverbiales & figurées, qu'il sert à former, on se contentera aussi d'expliquer celles dont le sens dépend uniquement du même verbe; & pour toutes les autres, on en renvoie l'explication à chacun des mots qui servent à les former. §. Faire, signifie créer, former, produire; & il se dit généralement, de tous les ouvrages que Dieu forme & produit, de quelque manière que ce soit. On le dit aussi des causes secondes. *Fare; creare; formare; produrre.* §. Faire, signifie aussi, fabriquer, composer, donner une certaine forme, une certaine figure; & il se dit généralement, de toutes les productions de l'art, & de certains ouvrages que l'instinct fait faire aux animaux. Il se dit aussi, dans le même sens, des ouvrages & des productions de l'esprit. *Fare; fabbricare; comporre; formare; scrivere; descrivere.* §. Faire, signifie aussi, opérer, exécuter; & il se dit, tant des effets, que Dieu opère, que de ceux que la nature ou l'art opère par quelqu'agent que ce soit. *Fare; operare.* §. Faire, dans le même sens d'opérer, d'exécuter, se dit aussi de tout ce qui regarde le travail des mains, & l'activité de l'esprit. *Fare; eseguire; mandar ad effetto.* §. On dit, c'est un homme à tout faire, pour dire, c'est un homme capable de faire tout le mal possible. *Uom capace d'ogni cosa, disposto al male fare.* §. Faire, signifie aussi, pratiquer, commettre; & il se dit de toutes les actions de morale, bonnes ou mauvaises, & de toutes les fautes d'esprit & de jugement que l'on commet. Faire une bonne, une méchante action; faire une œuvre de charité; faire le bien, faire le mal, &c. *Far una buona, o una cattiva azione. Fare un' opera di carità. Fare il bene; far il male, ec.* §. Faire, signifie aussi, observer, mettre en pratique; & en ce sens, il se dit des choses qui sont d'obligation & de précepte. Faire ce que Dieu ordonne, faire la volonté de Dieu, faire ce qui est de son devoir, &c. *Fare; osservare; praticare; eseguire.* §. Faire, dans le même sens, se dit aussi de l'exécution & de la pratique de certaines choses qu'on est obligé, ou comme obligé d'accomplir, d'achever, de terminer en un certain temps. Faire la quarantaine. Un Écolier qui fait son cours de, &c. *Fare la quarantena. Scolaro che fa il suo corso di, ec.* §. Faire, se dit aussi en parlant des choses qui marquent espace & étendue, & qui s'exécutent & s'accomplissent par le mouvement d'un lieu à un autre. *Fare; compire.* §. Faire, signifie aussi, accommoder, mettre dans l'état convenable à la chose dont on parle. Faire une chambre, faire un lit, faire la couverture, &c. *Ripulir una stanza; rifar un letto; far la rimboccatura, &c.* §. Faire, suivi ou précédé de la préposition De, ou d'un équivalent, signifie aussi, user, disposer; & il se dit, pour marquer à quoi on peut employer une personne, l'usage qu'on peut faire de quelque chose. *Fare; servirsi; valersi.* §. Faire, signifie aussi, donner une certaine forme, façonner, former, accoutumer à certaines choses, à certaines habitudes; & en ce sens, il se dit, tant de ce qui regarde le corps, que de ce qui concerne l'esprit & les mœurs. Les voyages l'ont fait à la fatigue. Il est fait au chaud & au froid. Se faire au bruit, se faire à tout. Ce Général a fait de bons Officiers. *Fare; avvezzare; assuefare; formare; usare; addestrare, ec.* V. Former, Accoutumer, Façonner, &c. §. Faire, se dit aussi, pour marquer le besoin qu'on a d'une personne, d'une chose; & dans ce sens, il se joint toujours avec le verbe Avoir. Si vous n'avez que faire de ce livre-là, prêtez-le-moi. J'en ai à faire pour une heure, &c. *Aver bisogno, mestiere.* §. On dit aussi, qu'on n'a que faire d'une personne, d'une chose, non seulement pour faire entendre qu'on n'en a pas besoin, qu'on ne s'en sert point, mais aussi, pour marquer qu'on n'en fait nul cas. On se sert aussi de la même manière de parler, pour faire connoître qu'on désapprouve quelque chose, qu'on le trouve mauvais. *Non far conto; non istimare; non curarsi di . . . disapprovare; aver discaro, ec.* §. Faire, se dit aussi dans le sens de s'occuper, d'employer le temps. Que ferez vous tantôt? Que faites-vous aujourd'hui? Je n'ai rien à faire, &c. *Che farete? In che v' occuperete. Io non ho niente da fare, ec.* Quand on veut marquer qu'un homme est presque toujours appliqué à une même chose, comme à l'étude, au jeu, &c. on dit, qu'il ne fait

fait qu' étudier, qu' il ne fait que jouer. *Egli non sa altro che studiare, che giuocare; egli non attende, non bada ad altro che, ec.* §. On dit aussi, ne faire qu' aller & venir, ne faire que dormir, &c. pour dire, être dans un mouvement continuel, dormir sans cesse. *Esser sempre in moto; non far altro che andar e venire; non far altro che dormire.* §. Et on dit, qu' un homme ne fait que de sortir, ne fait que d' arriver, pour dire, qu' il y a très-peu de temps qu' il est sorti, qu' il est arrivé. *Appena appena egli è uscito; è giunto or ora, ec.* §. Faire, se dit aussi, de certaines fonctions de guerre, auxquelles on est actuellement occupé. Faire sentinelle, faire la garde, &c. *Far la sentinella, far la guardia, ec.* §. Faire, se dit aussi, des différentes professions qu' on embrasse, & des différens emplois, des différens métiers qu' on exerce. *Professare; far professione; esercitar un impiego; occuparsi, darsi a un mestiere, a una facoltà, ec.* Faire profession, & faire métier, se disent encore dans d' autres sens, propres & figurés, qui se verront aux mots de Métier & de Profession. §. Faire, signifie aussi, représenter; & il se dit des différens personnages que les Comédiens représentent sur le théatre. *Fare; rappresentare.* Et parce que les hommes qui veulent paroître ce qu' ils ne sont pas, sont des espèces de Comédiens qui représentent un personnage, on dit d' un homme qui veut paroître grand Seigneur, affligé ou dévot, & qui ne l' est pas, qu' il fait le grand Seigneur, qu' il fait l' affligé, qu' il fait le dévot. *Far il grande, far il Signore, far mostra d' essere afflitto, addolorato, far il divoto.* Dans ce sens, & dans celui de feindre, faire se construit avec quantité d' autres substantifs & avec plusieurs adjectifs employés substantivement. §. On dit, faire semblant de... faire mine de... pour dire, feindre de... *Far mostra; far vista di... far le viste; fingere; simulare.* §. Quand les substantifs ou adjectifs substantifiés, avec lesquels faire se construit, marquent quelque mauvaise qualité morale, comme, impertinent, fanfaron, &c. alors il ne signifie plus simplement, représenter à dessein de paroître, mais, agir de la même sorte que... Il fait l' impertinent; il fait le fanfaron; il fait le diable à quatre. *Far l' impertinente; millantarsi; far il diavolo in un canneto; far il diavolo e peggio.* §. Faire, signifie aussi, former, composer de manière que les parties servent à former, à composer un tout, & que diverses choses, diverses quantités servent à en former, à en composer une. Deux & deux font quatre. Toutes ces sommes-là ensemble font celle de tant, &c. *Due e due fanno o son quattro. Tutte quelle somme insieme fanno tanto, ascendono a tanto, formano la somma di tanto, ec.* §. Faire, signifie aussi, rendre de telle ou telle qualité. *Rendere; far diventare; fare.* §. Faire, se dit avec le pronom personnel, pour dire, embrasser un état, une profession. Se faire Religieux, se faire Médecin, &c. *Farsi Religioso; abbracciar lo stato religioso; farsi Medico, ec.* §. Faire, signifie aussi, publier, répandre dans le Public, qu' une chose est, en donner une certaine opinion. On le faisoit mort; on le fait riche, &c. *Far credere; dar ad intendere; divulgare; pubblicare; spacciare; dire.* §. On dit, faire savoir, pour dire, apprendre. Faites-moi savoir de vos nouvelles. Et faire à savoir, terme de Formule, pour dire, publier. On fait à savoir que... V. Apprendre & Publier. §. Faire, signifie aussi, causer, attirer, exciter, être la cause, être l' occasion de quelque chose. Il se joint aussi dans un sens à peu près pareil avec la plupart des verbes infinitifs; & il se dit, de tout ce qui est la cause prochaine ou éloignée de quelque chose, de tout ce qui donne lieu, de tout ce qui donne occasion à une chose, à une action. *Fare; cagionare; recare; produrre; eccitare.* §. Faire, signifie aussi, pousser au-dehors, laisser aller, laisser écouler. Faire de l' eau, pour dire, pisser. *Far acqua; orinare; pisciare.* Faire du sable, faire une pierre, pour dire, jeter du sable, jeter une pierre avec l' urine. *Mandar fuori.* On dit aussi, d' un bateau & d' un vaisseau, qu' ils font eau. V. Eau. §. Faire, en parlant d' argent ou des autres choses dont on a besoin de se pourvoir, signifie, amasser, assembler, mettre ensemble. Il tâche de vous faire quelqu' argent. Voilà tout l' argent qu' il a pu faire. *Adunare; accumulare; ammassare; raccogliere.* §. En ce même sens, on dit, en T. de Marine, faire du bois, faire de l' eau, faire aiguade. *Legnare; far acqua; far provisione di legna, d' acqua.* §. Le mot faire, est appliqué à beaucoup d' usages dans la Marine, comme, faire le nord, le sud, pour naviguer au nord, au sud. *Far rotta a tramontana, a mezzo giorno.* Faire canal, se dit principalement des galères, lorsqu' elles s' éloignent assez de la terre, perdre de vue. *Far canale.* Faire vent arrière, pour prendre vent en poupe. *Portare, o correre in poppa.* Faire pavillon, pour arborer un pavillon quelconque, suivant les circonstances. *Alzar bandiera; innalberarla.* §. Faire, s' emploie aussi pour suppléer, remplacer quelqu' un. Je ferai pour lui, c' est-à-dire, je serai son commissionnaire, son agent, sa caution. *Io farò per lui, farò le sue veci.* Faire bon pour quelqu' un, c' est être sa caution. *Far buono per alcuno, esser suo mallevadore.* Faire les deniers bons, signifie, s' engager à suppléer de son argent ce qui manque à une somme promise. *Obbligarsi a supplire del suo, al danaro che fia per mancare d' una somma promessa.* §. Faire, signifie quelquefois simplement, peindre. Faire l' histoire, faire le portrait, faire les animaux, c' est peindre l' histoire, le portrait, les animaux. *Fare, descrivere, dipignere la storia, il ritratto, ec.* §. Faire, en parlant des troupes & d' autres choses de même nature, signifie, lever, mettre sur pied. Faire des troupes, faire des soldats, &c. *Far leva di truppe; assoldar gente.* Ce Prince n' a pas encore fait sa Maison. Cet Ambassadeur n' a pas encore fait son train, son équipage. *Provvedersi di servidori, di carrozze, ec.* §. Faire, en parlant de marchandises ou d' autres choses que l' on veut vendre, s' emploie pour marquer le prix qu' on en demande. Combien faites-vous cette étoffe-là? Vous la faites trop cher. *Quanto vendete, quanto domandate, quanto fate paga e questo drappo? Voi ne volete troppo; è troppo caro.* §. Outre les différentes significations & les différens emplois que l' on vient de marquer du verbe faire, il a encore d' autres significations & d' autres emplois, suivant les mots avec lesquels il se construit. Il se joint avec divers substantifs, avec lesquels il forme des phrases, que l' on peut résoudre par les verbes primitifs ou dérivés, qui répondent à chacun de ces substantifs. Ainsi, faire don, se résout par donner. Faire offre, par offrir: faire honneur, par honorer; faire des caresses, par caresser; faire service, par servir; faire commandement, par commander; faire défense, par défendre; faire des plaintes, par se plaindre; faire une grace, par gratifier; faire gloire, par glorifier; faire séjour, par séjourner; faire des allées & des venues, par aller & venir; & ainsi d' une infinité d' autres. V. Donner, Offrir, &c. §. Faire, s' emploie d' une manière relative, avec la plupart des autres verbes: & alors il prend toujours la qualité & la signification du verbe qui l' a précédé, & auquel il se rapporte. Ainsi, on dit, qu' un homme n' aime pas tant le jeu qu' il faisoit, pour dire, qu' il ne l' aime plus tant qu' il l' aimoit; qu' il danse mieux qu' il n' a jamais fait, pour dire, qu' il danse mieux qu' il n' a jamais dansé; qu' il se soucie moins, de bien, qu' il n' avoit fait dans un autre temps, pour dire, qu' il s' en soucie moins qu' il ne s' en seroit soucié autrefois. Comme ces sortes de phrases sont ordinaires, on croit qu' il suffit d' en avoir marqué ici des exemples dans chaque sorte de verbe, actif, neutre & réciproque. *Fare.* §. Faire, se dit absolument, en parlant des jeux des cartes, où chacun donne les cartes à son tour; & de certaines autres jeux, où chacun, tour à tour, est obligé de faire quelque chose. À qui est-ce à faire? *A chi sta a dar le carte, a far le carte?* §. Faire, s' emploie d' une manière neutre, dans le sens d' agir, de travailler. Faire bien, faire mal. *Far bene; far male; operare; lavorare; agire.* §. On dit, avoir affaire à quelqu' un, pour dire, avoir à lui parler, à l' entretenir de quelque chose, à traiter de quelche chose avec lui. *Aver che fare; aver qualche negozio, qualche affare da trattar con alcuno.* §. Faire, s' emploie aussi pour servir, contribuer. En ce sens, on dit d' une raison, d' une preuve qui fortifie, qui confirme ce qu' un homme a déjà avancée, qu' elle fait pour lui; & au contraire, qu' elle fait contre lui, pour dire, qu' elle lui est desavantageuse. *Far per, o contro di lui; servire, è vantaggiosa, è in vantaggio suo.* §. Faire, se dit aussi au neutre, pour signifier, être convenable, être bienséant. Ces deux choses font fort bien ensemble. L' or fait bien avec le verd. *Far bene; star bene insieme; accordarsi; convenir bene; essere confacevole; far buon accordo.* §. Faire, s' emploie aussi impersonnellement dans le neutre, pour marquer la constitution du temps, de l' air. Ainsi, on dit, qu' il fait nuit, qu' il fait jour, qu' il fait chaud, qu' il fait froid, pour dire, qu' il est nuit, qu' il est jour, que le temps est chaud, que le temps est froid, &c. *Si fa notte, si fa giorno; fa caldo; fa freddo, ec.* §. Il s' emploie aussi impersonnellement, pour marquer la nature, l' état, la disposition, les qualités de certaines choses. Il fait cher vivre en ce pays-là. Il y fait bon, &c. *I viveri son cari in quel paese; v' è caro il vivere. Vi si sta bene, ec.* §. Faire, s' emploie dans le réciproque; & alors il signifie, être praticable, être produit, formé, exécuté. Arriver, venir à être. *Fare; accadere; poter essere; essere eseguibile; potersi fare, praticare.* §. Il signifie aussi, dans le réciproque, devenir. Il se fait vieux. *Egli invecchia, ei divien vecchio.* Les arbres se font beaux. *Gli alberi si fanno, o divengono belli.* §. Faire, s' emploie aussi impersonnellement dans le réciproque; & alors il se résout par les verbes Être, Arriver. Ainsi on dit, il se fait bien des choses dont on ne peut pas rendre raison. Se peut-il faire que vous n' en sachiez rien? pour dire, est-il possible que?... *Essere; accadere; avvenire; succedere; darsi.* §. Faire, se prend aussi substantivement dans la Peinture, Sculpture & Gravure, pour dire, manière de peindre, de sculpter & de graver. *Maniera.*

FAISABLE, adj. de t. g. Qui peut se faire, qui n' est pas impossible. *Fattibile; fattevole; che può farsi; che non è impossibile.* §. On dit aussi, qu' une chose est faisable, pour dire, qu' il est permis de la faire, qu' on peut la faire avec justice, qu' elle ne repugne point à l' équité. *Fattibile; che può farsi senza ingiustizia; lecito; permesso.*

FAISAN, s. m. Espèce de coq sauvage, qui se nourrit dans les bois. *Fagiano.* On appelle Poule faisane, la femelle du faisan. *Fagiana.* §. On appelle faisan-bruyant, une espèce de canard. *Sorta d' anatra.*

FAISANCES, s. m. pl. Il se dit de tout ce qu'un Fermier s' oblige par son bail de faire ou de fournir, sans diminution du prix du bail. *Ciò che il fittuario è tenuto di dare, oltre il fitto.*

FAISANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FAISANDEAU, s. m. Jeune faisan. *Fagianetto.*

FAISANDER, se FAISANDER, v. r. Il se dit du gibier qu' on garde, afin qu' il acquière du fumet. *Mortificare; lasciare stagionar la cacciagione.*

FAISANDERIE, s. f. Lieu fermé où l' on élève des faisans. *Fagianaia.*

FAISANDIER, s. m. Celui qui nourrit & élève des faisans. *Custode de' fagiani.* §. Se dit aussi de celui, qui chasse, & qui vend des faisans. *Cacciatore, e venditore di fagiani.*

FAISCEAU, s. m. Amas de certaines choses liées ensemble. *Fascetto.* §. En parlant des anciens Romains, on appelle faisceaux, absolument, des trousseaux de verges liées ensemble avec une hache au milieu. *Fasci; fascio di verghe.*

FAISEUR, EUSE, s. Ouvrier, ouvrière. Celui ou celle qui fait quelqu' ouvrage. *Facitore.* Il ne se dit guère des artisans, dont la profession, l' art, le métier a un nom particulier, comme Serrurier, Cordonnier, Éperonnier, &c.

† FAISSELLE ou FESSELLE, s. f. Vaisseau pour faire des fromages. *Vaso da far il cacio.*

† FAISSERIE, ou FESSERIE, s. f. Ouvrage de Vannier à claire-voie. *Lavoro del Panieraio.*

† FAISSIER, ou FESSIER, s. m. Vannier qui fait des ouvrages à claire voie. *Panieraio.*

FAIT, AITE, part. V. le verbe. §. On dit proverbialement, aussi-tôt dit, aussi-tôt fait, pour dire, que l' exécution suit de près la parole, la promesse, l' ordre. *Detto fatto.* §. On dit proverbialement, c' en est fait, quand on parle d' une affaire qui vient d' être conclue, d' être terminée, ou d' une personne qui vient de mourir. *Ella è finita; ella è spacciata; non vi è più luogo a dar indietro, a ritrattarsi.* §. On dit, d' un homme qui est dans un âge mur, que c' est un homme fait; & d' un jeune garçon qui commence à devenir grand, à devenir sage, que c'est déjà un homme fait. *Uomo fatto.*

FAIT, s. m. Action, chose faite, ce qu' on fait, ce qu' on a fait. *Fatto; azione; opera.* §. On dit, les hauts faits, les beaux faits d' armes, pour dire, les exploits militaires. Et pour dire qu' on fait la vie & les actions de quelqu' un, on dit, en plaisantant, qu' on fait ses faits & gestes. *Illustri imprese; gesta.* §. On appelle voies de fait, les voies de violence dont on use, sans avoir recours à la Justice. *Opera di fatto.* §. On dit, prendre quelqu' un sur le fait, pour dire, le surprendre dans le temps même d' une action qu' il veut cacher. *Cogliere sul fatto, sorprendere in fragranti, nell' atto di..* §. On dit, en T. de Palais, Prendre le fait de quelqu' un, ou prendre fait & cause pour quelqu' un, pour dire, intervenir en cause pour lui. On le dit aussi dans le discours ordinaire, pour dire, prendre sa défense, son parti, sa querelle. *Prendere il fatto e causa di alcuno; prender le sue veci; assumersi, addossarsi il carico, l' assunto di difenderlo, di far le sue parti.* §. Fait, signifie aussi le cas & l' espèce dont il s' agit, soit quand on raconte quelque chose, soit quand on agite une question. *Fatto; azione; storia.* §. On dit, mettre en fait, poser en fait, pour dire, avancer une proposition qu' on soutient être véritable. *Avanzare; affermare; sostenere.* §. Fait, signifie encore qui est propre & convenable à quelqu' un. *Ciò che conviene; che è acconcio per alcuno.* §. Il se dit aussi familièrement, de la part qui appartient à quelqu' un dans un total. *Parte, porzione, fatto proprio di ciascuno.* §. On dit aussi familièrement, donner le fait à quelqu'un, lui donner son fait, pour dire, se venger de lui, ou par quelque discours, ou par quelque violence. *Dar ad alcuno il fatto suo, il suo conto.* §. On dit aussi familièrement, dire à quelqu' un son fait, pour dire, répondre ouvertement, avec force, lui dire ses vérités. *Dire ad alcuno il fatto suo.* §. En T. de Jurisprudence, on nomme faits & articles, les faits sur lesquels, en matière civile, l' une des Parties fait interroger sa Partie adverse. Et l' on appelle faits justificatifs, ceux qu' un accusé allègue, pour prouver son innocence. *Fatti; prove.* §. De fait, adv. En effet, certainement, véritablement. Il vieillit, & n' a plus d' usage que dans le style familier. *In fatti; veramente; in vero.* §. En fait, adv. en matière, en fait de procès, de Littérature, de Religion, &c. *In fatto, in materia.* §. Si fait, adv. signifie, excusez-moi, pardonnez-moi. Il est populaire. *Sibbene; scusatemi; perdonatemi.* §. Tout-à-fait, adv. Entièrement. *Affatto; assolutamente, ec.* V. Entièrement.

FAITAGE, s. m. T. d' Architecture. Pièce de bois qui fait le sommet de la charpente d'un bâtiment.

ment. On nomme encore ainsi une table de plomb creuse, que les Couvreurs mettent au haut d'un toit. *Trave che regge il comignolo; e lastra di piombo che il cuopre.* §. Faîtage, T. de Jurisprudence. Droit qui se paye annuellement au Seigneur par chaque propriétaire, pour le faîte de sa maison. *Diritto annuo che pagasi al signore da' proprietarj delle case per il comignolo o colmo.* §. Le même mot désigne aussi le droit qu'ont en certains lieux les habitans, de prendre dans les bois du Seigneur une pièce de bois, pour servir de comble ou de faîte à leur maison. *Gius che hanno gli abitanti in certi luoghi di prendere un pezzo di legname ne' boschi del Signore, per il comignolo delle case.*

† FAITARD, s. m. Paresseux. Il est vieux. V. ce mot.

FAITARDISE, s. f. Fainéantise, lâcheté, paresse. Il est vieux. V. Fainéantise.

FAÎTE, s. m. Le comble d'un édifice. *Colmo; comignolo; la più alta parte d'un tetto, d'un edifizio.* §. Il se dit aussi du sommet des arbres. *Cima; sommità; vetta.* §. On dit fig. le faîte des grandeurs, de la gloire, du bonheur, &c. *Il colmo; il sommo; l'auge; altezza delle grandezze, della gloria, della felicità, ec.*

FAÎTIÈRE, s. f. Espèce de tuile courbe, dont on couvre le faîte d'un toit. *Tegola; tegolino.* §. On appelle aussi, la faîtière d'une tente, la perche qui est au haut de la tente, & qui est mise d'un bout à l'autre, pour soutenir la toile, *Asta.*

FAIX, s. m. Charge, fardeau, corps pesant, qui porte sur une chose, & qui la charge. *Peso; carico; fascio; soma.* §. On dit fig. le faix des affaires, le faix du Gouvernement. *Il peso, il carico, la soma degli affari, del Governo.* §. On dit aussi, qu'un bâtiment a pris son faix, pour dire, qu'il s'est affaissé autant qu'il le devoit. *Fabbrica, edifizio che ha preso il suo stabilimento, la sua fermezza.* §. Faix de pont, *T. de Marine.* Ce sont des planches épaisses & étroites, qui sont entaillés pour mettre sur les baux, dans la longueur du vaisseau, depuis l'avant jusqu'à l'arrière, de chaque côté, à peu près au tiers de la largeur du bâtiment. *Tavole di ponte indentate, dette alle volte seconde corsie.*

FAKIR, ou FAQUIR, s. m. Espèce de Dervis ou Religieux Mahométan. *Spezie di Dervis, o Religioso Macmettano.*

FALACA, s. f. Pièce de bois sur laquelle on attache ceux à qui l'on donne la bastonnade à Alger & ailleurs, *Pancone su di cui si attaccano coloro, a' quali si vuol dare la bastonata.* §. Il se dit aussi de la bastonnade même. *Bastonata.*

FALAISE, s. f. On appelle ainsi des terres & des rochers escarpés le long des bords de la mer. *Spiaggia alta.*

FALAISER, v. n. T. de Marine. On dit que la mer falaise, quand elle vient se briser sur une falaise. *Rompere; il mare rompe alla spiaggia.*

FALARIQUE, s. f. Les Anciens désignoient par ce mot, tantôt une espèce de dard composé d'artifices, qu'on tiroit avec l'arc contre les tours d'une Place assiégée, pour y mettre le feu; tantôt une poutre ferrée à plusieurs pointes, & chargée d'artifices, qu'on jetoit avec la baliste ou la catapulte. *Sorta di giavellotto lungo tre piedi, che lanciavasi colla balista.*

FALBALA, s. m. Bandes d'étoffe, plissées & mises pour ornement sur les jupes & les écharpes des femmes, & sur les meubles. *Guarnizione; balzana.*

FALCADE, s. f. T. de Manége. Espèce de courbette ou d'allure, dans laquelle le Cavalier retenant le devant, & diligentant le derrière, oblige ce même derrière à des temps si courts, si subits & si près de terre, que les hanches coulent en quelque façon ensemble. *Sorta di maneggio, che da alcuni è detto a repellone.*

† FALCAIRE, s. m. Soldat qui portoit une épée courbe comme le cimeterre. *Soldato armato di spada fatta in guisa di scimitarra.*

FALCIDIE, QUARTE FALCIDIE, s. f. T. de Jurisprudence. Droit qu'a un héritier institué en pays de Droit Écrit, de retrancher un quart sur les legs, fidéicommis, &c. lorsque, les legs payés, il ne lui reste pas un quart de la succession du testateur. *Falcidia.*

† FALDISTOIRE, s. m. Espèce de tabouret plat, en usage en quelques cérémonies de Prelats. *Faldistoro; faldistorio.*

† FALIBOURDE, s. f. Mensonge, conte. Il est pop. *Bugia; favola; novella,*

FALLACE, s. f. Tromperie, fraude. Il est vieux. *Fallacia; frode; inganno; treccheria; fraudolenza.* §. On dit, en T. de Logique, la fallace d'un argument. *Fallacia d'un argomento.*

FALLACIEUSEMENT, adv. Avec fallace. Il est vieux. *Fallacemente; con inganno; frodolentemente; astutamente.*

FALLACIEUX, EUSE, adj. Trompeur, frauduleux. *Fallace; ingannevole; frodolente; ingannatore.*

FALLOIR, v. n. impersonnel. Être de nécessité, de devoir, d'obligation, de bienséance; en ce sens, il n'a guère d'usage à l'infinitif. *Bisognare; convenire; far di mestiere; far mestieri; esser di bisogno, di necessità, d'uopo.* §. On dit communément & fam. c'est un faire le faut, pour dire, c'est une nécessité absolue. *Ella è cosa assolutamente necessaria; egli è di assoluta necessità.* §. Et on dit, en parlant à un Marchand, à un Ouvrier, combien vous faut-il pour votre marchandise, pour votre peine? pour dire, que doit-on vous payer pour votre marchandise, pour votre peine? *Quanto ci vuole; cosa pretendete; quanto si ha da pagare, quanto costa?* §. Si faut-il, façon de parler familière, dont on se sert, pour dire, quoi qu'il en soit, il est de nécessité absolue. *Fa d'uopo; è di necessità; bisogna assolutamente; è necessario.* §. Falloir, se dit aussi dans le sens de Manquer, & alors il ne s'emploie qu'avec la particule En, & le pronom de la troisième personne. En ce sens, il se conjugue avec le verbe Être. Il s'en faut de beaucoup. *Assai manca.* Il s'en est peu fallu. *Mancò poco.*

FALOT, s. m. Espèce de grande lanterne que l'on porte ordinairement au bout d'un bâton. *Lanternone.* §. On appelle falot, dans la Maison du Roi & des Princes, un grand vase qu'on remplit de suif, de poix résine & d'autres matières combustibles, pour éclairer dans les cours. *Vaso pieno di materie combustibili che si tien acceso la notte ne' cortili de' Principi per far lume.* §. Falot, dans la signification d'impertinent, &c. V. Falot, adj.

FALOT, OTE, adj. T. dont on se sert pour signifier, impertinent, ridicule, plaisant, drôle. *Ridicolo; stravagante; scondito; sciapito; babbione; curioso. strambo; insulso.*

FALOTEMENT, adv. D'une manière bien falote. *Scioccamente; impertinentemente; buffonescamente; ridicolosamente.*

FALOTIER, s. m. *Gr. Voc.* Celui qui est chargé d'allumer les falots dans la Maison du Roi. *Colui che è proposto ad accendere vasi pieni di materie combustibili ne' cortili del Real Palazzo.*

FALOURDE, s. f. Gros fagot de quatre ou cinq bûches de bois flotté, liées ensemble. *Fastello di quattro o cinque legne.*

FALQUER, v. n. T. de Manége. On dit, faire falquer un cheval, pour dire, le faire couler deux ou trois temps sur les hanches, en formant un arrêt ou demi-arrêt. *Far il maneggio detto del repellone.* V. Falcade.

FALSIFICATEUR, s. m. Celui qui falsifie. *Falsario; falsatore; falsificatore.*

FALSIFICATION, s. f. Action par laquelle on falsifie. *Falsificazione; falsificamento.* §. Il signifie quelquefois la chose falsifiée. *Falsificazione.*

FALSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FALSIFIER, v. a. Contrefaire quelque chose, comme l'écriture, le sceau, le cachet de quelqu'un, avec dessein de tromper. *Falsificare; affalsare; falsare; contraffare; alterare.* §. Il signifie aussi, altérer par un mauvais mélange. *Falsare; falsificare; falseggiare; adulterare.* §. On dit, falsifier de la monnoie, pour dire, l'altérer quant à la valeur intrinsèque. *Alterar la moneta.*

FALTRANCK, s. m. Nom général & collectif des vulnéraires de Suisse. Il signifie en Allemand, chûte & potion, parce qu'on fait prendre des vulnéraires à ceux qui ont fait des chûtes. *Nome che i Svizzeri danno a tutti i vulnèraj in generale.*

FALUN, s. m. Nom qu'on donne aux coquilles brisées qui forment les falunières, & qu'on emploie en engrais comme la marne. *Frantume di nicchi.* V. Falunière.

FALUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FALUNER, v. a. *T. d'Agric.* Répandre du falun sur une terre. *Concimar la terra con frantumi di nicchi.*

FALUNIÈRE, s. f. *Gr. Voc. &c.* Amas considérable de coquilles brisées, qu'on trouve en masse à une certaine profondeur de terre, & qu'on emploie en engrais comme la marne. *Ammasso di frantume di nicchi che trovasi sotterra, e che serve di concio alle terre.*

FAME, s. f. Renommée. Il n'est en usage qu'en cette phrase de Pratique: Retabli en sa bonne fame & renommée. *Fama; reputazione; credito; buon nome.*

FAMÉ, ÉE, adj. Il ne se dit qu'avec bien ou mal, & par rapport aux mœurs. Il n'est que de la conversation. *Avere, o non aver buon nome; esser in buona o in mala riputazione; esser in credito o diffamato.*

FAMÉLIQUE, adj. de t. & s. Qui est travaillé d'une faim extraordinaire, & presque continue. *Famelico; affamato; famulento; pizzicato dalla fame.* §. On dit, visage famélique, mine famélique, pour dire, le visage, la mine d'une personne qui est travaillée de la faim. Il est aussi substancif. *Affamatuzzo; sparuto.*

FAMEUX, EUSE, adj. Renommé, célèbre, insigne dans son genre. *Famoso; rinomato; celebre; insigne; illustre.*

FAMILIARISÉ, ÉE, part. Voyez son verbe.

FAMILIARISER, se FAMILIARISER, v. r. Se rendre familier. *Addimesticarsi, addomesticarsi; dimesticarsi; usare familiarmente; divenir familiare; trattar alla dimestica.* §. On dit aussi absolument, se familiariser, pour dire, prendre des manières trop familières. *Addimesticarsi troppo; volersi troppo; farsi di casa più che la scopa; affratellarsi.* §. On dit, d'un homme qui s'est accoutumé à supporter constamment la douleur, qu'il s'est familiarisé avec la douleur. *Assuefarsi; avvezzarsi; addurarsi; abituarsi; far callo.* §. On dit aussi d'un homme, qu'il s'est familiarisé le style de Virgile, de Cicéron, pour dire, que le style de Virgile & de Cicéron lui est devenu familier & aisé, qu'il se l'est rendu comme propre; & dans ce sens, il est actif. §. On dit pareillement, qu'un homme s'est familiarisé une Langue étrangère, pour dire, qu'il la parle, qu'il l'entend comme sa Langue naturelle. *Studiar molto un Autore, una Lingua, ec. sicchè il di lui stile o quella Lingua si diventi famigliare, sicchè tu l'intenda bene.*

FAMILIARITÉ, s. f. Privauté, manière de vivre familièrement avec quelqu'un. *Familiarità; famigliarità; dimestichezza; intrinsichezza.* §. On dit quelquefois en mauvaise part, qu'un homme a eu des familiarités avec une femme. *Usare la dimestichezza.* §. On dit proverbialement, la familiarité engendre le mépris. *La famigliarità fa dispregiamento, o genera disprezzo.*

FAMILIER, ÈRE, adj. Qui a habitude particulière avec quelqu'un, qui vit avec lui librement & sans façon, sans cérémonie, comme on a accoutumé de vivre avec les gens de sa famille. *Familiare; famigliare; dimestico; domestico; intrinseco; amico.* §. On dit, qu'un homme prend des airs familiers, qu'il a des manières familières, pour dire, qu'il prend trop de liberté avec les gens qui sont au-dessus de lui. V. Se Familiariser. §. On appelle discours familier, style familier, un discours, un style naturel & aisé, tel que celui dont on se sert ordinairement dans la conversation entre honnêtes gens, & dans les lettres qu'on écrit à ses amis. *Discorso; stile familiare, famigliare, piano.* §. Et on dit qu'un terme est familier, pour dire, qu'il n'est pas assez respectueux, eu égard aux personnes à qui, ou devant qui l'on parle. *Vocabolo troppo familiare; termini troppo famigliari.* §. On appelle Épîtres familières, les Lettres que Cicéron a écrites à ses amis. *Lettere, Epistole famigliari di Cicerone.* §. Familier, signifie aussi, qui est devenu facile par une grande habitude, par un long usage. *Famigliare; abituale; consueto.* §. On appelle esprit familier, une sorte d'esprit qu'on prétend qu'il s'adonne auprès d'un homme pour le servir. *Spirito famigliare.* §. Familier, s'emploie substantivement, & signifie celui qui en use d'une façon trop familière. *Familiare; dimestico; che usa con soverchia famigliarità.* §. Familiers, s. m. pl. C'est le nom que portent en Espagne & en Portugal, les Officiers de l'Inquisition, dont la fonction est de faire arrêter les accusés, & de les accompagner au supplice. *Famigliari son detti nella Spagna e nel Portogallo gli Uffiziali dell' Inquisizione.*

FAMILIÈREMENT, adv. D'une manière familière. *Famigliarmente; familiarmente; famigliarescamente; domesticamente; alla dimestica; intrinsecamente.*

FAMILLE, s. f. coll. Toutes les personnes d'un même sang, comme enfans, frères, neveux, &c. *Famiglia.* §. En ce sens, sous le nom de Famille Royale, on comprend les enfans & les petits-enfans du Roi. *La Real Famiglia.* §. On appelle fils de famille, un jeune homme qui vit sous l'autorité de son père & sa mère. *Figlio di famiglia.* §. On appelle, en T. de Peinture, la Sainte Famille, un tableau qui représente Notre-Seigneur, la Vierge, Saint Joseph, & quelquefois Saint Jean. *La Santa Famiglia.* §. Famille, signifie aussi, race, maison, & il se dit en ce sens, de ceux qui sont de même sang par les mâles. *Famiglia; casa; casata; stirpe; schiatta.* §. Famille, se prend aussi pour toutes les personnes qui vivent dans une même maison, sous un même chef; & en ce sens, il n'est guère en usage que dans cette phrase: Chef de famille. *Capo di famiglia.* §. Famille, en parlant des Grands d'Italie, se dit de tous les domestiques d'une maison. *Famiglia; famigli; serventi; servitori d'un Signore.* §. Famille, se dit encore par les Naturalistes, d'un assemblage de plusieurs genres ou espèces qui ont entr'eux un grand nombre de rapports. *Famiglia di piante, di nicchi, ec.*

† FAMILLEUX, EUSE, adj. *T. de Faucon.* Un faucon familleux, qui veut toujours manger. *Famulento; che ha sempre fame.*

FAMINE, s. f. Disette publique de pain & des autres choses nécessaires à la nourriture. *Fame; carestia; penuria di viveri.* §. On dit prov. & fig. crier famine sur un tas de blé, pour dire, se plaindre comme si l'on manquoit de tout, quoiqu'on soit dans l'abondance. *Ruzzolare, o scherzar in briglia.*

FANAGE, s. m. Action de faner l'herbe d'un pré fauché, & le salaire de ceux qui sont employés à cette besogne. *Il far seccare l'erba d'un prato dopo che il falciator l'ha segata; e 'l salario che si dà agli operaj che in ciò s'adoprano.*

FANAISON, s. m. Temps de faner le foin. *Segatura del fieno; tempo della raccolta de' fieni.*

FANAL, s. m. Espèce de grosse lanterne dont les vaisseaux se servent dans la navigation. *Fanale.* §.

Fa-

Fanal, ſe dit auſſi des feux qu'on allume durant la nuit ſur les tours à l'entrée des Forts, & le long des plages maritimes, pour indiquer aux vaiſſeaux la route qu'ils doivent tenir. *Fanale in terra.*

FANATIQUE, adj. de t. g. & ſ. Fou, extravagant, aliéné d'eſprit, qui croit avoir des apparitions, des inſpirations. Il ne ſe dit guère qu'en fait de Religion. *Fanatico; viſionario.*

FANATISME, ſ. m. Fureur du fanatique. *Fanatiſmo.* §. On appelle auſſi fanatiſme, un entêtement outré & bizarre. *Caponeria; caparbieria; oſtinazione.* §. Il ſe dit auſſi d'une ſecte de fanatiques. *Fanatiſmo.*

FANE, ſ. f. T. de Jardinage. Synonyme de Feuille. V.

FANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FANER, v. a. Tourner & retourner l'herbe d'un pré fauché, pour le faire ſécher. *Far ſeccare l'erba tagliata.* §. Il ſignifie auſſi Flétrir. V. §. Faner, eſt auſſi réciproque, & ſignifie ſe flétrir, ſe ſécher. *Appaſſire; diſſeccarſi; ſeccarſi; alidirſi; illanguidire.* §. On dit fig. d'une femme dont la beauté commence à ſe diminuer, qu'elle commence à ſe faner. *Beltà che vien meno, che ſpariſce, che ſi ſcolora, ſviene, languiſce, ſvaniſce.*

FANEUR, EUSE, ſ. Celui ou celle qui fane les foins. *Giornaliere, o Contadino che lavora di raſtrello per ſoleggiare, o ſeccar l'erba ſegata.*

FANFAN, ſ. m. Terme familier dont les mères & les nourrices ſe ſervent pour careſſer leurs enfans. *Voce di cui le madri, e le balie ſi ſervono per far vezzi a' fanciullini.*

FANFARE, ſ. f. Sorte de bruit & d'air de trompette, en ſigne de réjouiſſance. *Voce finta per eſprimere il ſuono di trombe o ſimili, in ſegno di giubbilo; clangore; trombata.* §. Sonner des fanfares. On appelle ainſi les airs qu'on ſonne au lancer du cerf. *Dar fiato a' corni da caccia.*

† FANFARER, v. n. Faire fanfare. *Suonar di trombe, ec.*

FANFARON, adj. Qui fait le brave, qui ſe vante de l'être, qui ne l'eſt pas. *Millantatore, vantatore; oſtentatore; vanaglorioſo.* §. Il ſignifie auſſi, qui vaut trop, qui exagère ſa bravoure, qui la veut trop faire paroître. *Eſagerante; millantatore; vantatore; che la ſpaccia da grande.* §. Il ſe dit auſſi de tout homme qui ſe vante trop en quelque choſe que ce ſoit, & qui veut paſſer pour plus qu'il n'eſt en effet. *Arciſanfano; millantatore.* §. Fanfaron, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, faux brave, poltron qui fait le brave. *Spaccone; ſmargiaſſo.* §. Il ſignifie auſſi, celui qui ſe vante au-delà de la vérité, ou de la bienſéance, qui promet par oſtentation plus qu'il ne peut tenir. *Vantatore; oſtentatore; burbanzoſo.*

FANFARONNADE, ſ. f. Rodomontade, vanterie en paroles. *Millanteria; oſtentazione; jattanza; burbanza; vanto; vantamento.*

FANFARONNERIE, ſ. f. Habitude de faire des fanfaronnades. *Oſtentazione; millanteria; boria.*

FANFRELUCHE, ſ. f. Terme familier, & qui ſe dit par mépris, en parlant d'un ornement vain, frivole & de peu de valeur. *Cianfruſaglia; miſcea; bazzecola; carabattola; bazzicature; ciancianfruſcole.*

FANGE, ſ. f. Boue, bourbe. *Fango; loto; pantano; limo; limaccio.*

FANGEUX, EUSE, adj. Boueux, plein de fange. *Fangoſo; lotoſo; limoſo; lotolente.*

FANION, ſ. m. T. de Guerre. Eſpèce d'étendard de ſerge, qu'un valet porte à la tête des équipages d'une brigade. Le fanion eſt de la couleur des livrées du Brigadier. *Stendardo o bandiera della brigata, che ha cura del bagaglio delle truppe.*

† FANNER, v. a. En parlant du papier de la Chine, c'eſt le coller. *Incollare.*

FANON, ſ. m. La peau qui pend ſous la gorge d'un taureau, d'un bœuf. *Giogaja; pagliolaja.* §. Il ſe dit auſſi des barbes d'une baleine. *Barbe o bargigli d'una balena.* §. En termes de Manège, on appelle auſſi fanon, un aſſemblage de crins qui tombe ſur la partie poſtérieure des boulets du pied d'un cheval, & cache l'ergot. *Barbetta.* §. Fanon, ſignifie encore cet ornement de la largeur d'une étole, que les Prêtres & les Diacres portent au bras, & qu'on appelle ordinairement un Manipule. V. §. On appelle auſſi fanons, les deux pendans de la mitre des Evêques. *Bendone.* §. Fanon, *T. de Marine.* Prendre le fanon de l'artimon. C'eſt le raccourciſſement du point de la voile, que l'on trouſſe & ramaſſe avec des garcettes, pour prendre moins de vent: ce qui ne ſe fait que de très gros temps. Ce mot eſt particuliérement pour la voile d'artimon, & quelquefois pour la miſène. *Terzarolo di mezzana, far il terzarolo alla mezzana.* §. Fanons, ſ. m. pl. T. de Chirurgie. Sorte d'appareil qu'on met à la jambe ou à la cuiſſe, quand elles ſont fracturées, pour les affermir & les tenir droites. *Faſciatura nelle fratture della gamba o della coſcia; cannelle fatto con pannolino addoppiato e avvoltolato dalle parti, per uſo di ſoſtegno della gamba, o coſcia fratturata.*

FANTAISIE, ſ. f. L'imagination, la faculté imaginative de l'homme. En ce ſens, il n'a d'uſage que dans le Didactique; & alors pluſieurs écrivent Phantaiſie, ſuivant l'origine. *Fantaſia; immaginazione.* §. Il ſignifie généralement, eſprit, penſée, idée. *Fantaſia; penſiero; idea; mente.* §. Il ſignifie auſſi, humeur, envie, déſir, volonté. *Fantaſia; voglia; volontà; deſiderio; capriccio.* §. Il ſignifie auſſi, opinion, ſentiment, goût. *Opinione; parere; idea; ſenno; penſiero.* §. Il ſe prend auſſi pour caprice, boutade, bizarrerie. V. ces mots. §. On appelle proverbialement, fantaiſies muſquées, des envies, des penſées bizarres & capricieuſes. *Voglie, idee ſtrane, capriccioſe.* §. Fantaiſie, ſe dit auſſi pour ſignifier une choſe inventée à plaiſir, & dans laquelle on a plutôt ſuivi le caprice, que les règles de l'Art. *Capriccio.* §. En ce ſens, on dit d'un Peintre, qu'il peint de fantaiſie, pour dire, qu'il peint ſans avoir de modèle qu'il ſe propoſe d'imiter. *Pignere d'immaginazione, d'invenzione.*

FANTASQUE, adj. de t. g. Capricieux, ſujet à des fantaiſies, à des caprices. *Bizzarro; capriccioſo; lunatico, fantaſtico; aromatico; feccioſo; ſtravagante; faſtico.* §. Il ſignifie auſſi, bizarre, extraordinaire dans ſon genre. *Strano; ſtravagante; ſtraordinario; capriccioſo.* §. Humeur fantaſque. *Cattivo umore; capriccio; fantaſticheria.*

FANTASQUEMENT, adv. D'une manière fantaſque & bizarre. *Fantaſticamente; faſtidioſamente; per capriccio; capriccioſamente.*

FANTASSIN, ſ. m. Soldat à pied, ſoldat d'une Compagnie d'Infanterie. *Fantaccino; fante; pedone.*

FANTASTIQUE, adj. de t. g. Chimérique. *Fantaſtico; finto; immaginato; chimerico.* §. Il ſignifie auſſi, qui n'a que l'apparence d'un être corporel, ſans réalité. *Fantaſtico; chimerico; vano; immaginario.*

FANTÔME, ſ. m. Spectre, vaine image qu'on voit, ou qu'on croit voir. *Fantaſma; fantaſima; larva; ſpettro; ombra; befana.* §. Il ſignifie auſſi, chimère qu'on ſe forme dans l'eſprit. *Fantaſima; chimera; idee vane; viſioni.* §. Et l'on dit figurément, qu'une perſonne, qu'une choſe n'eſt que le fantôme de ce qu'elle étoit, de ce qu'elle devroit être, pour dire, qu'elle n'en a plus que l'apparence. *Eſſa non è più che l'ombra di ciò ch'ella era.* § Fantômes, au pluriel, & dans le ſtyle didactique, ſe prend pour les images, les eſpèces qui ſe forment dans l'imagination, ou qui reſtent des choſes qu'on a vues. *Fantaſime; immagini.*

FANTON, ſ. m. V. Fenton.

FANUM, ſ. m. Mot emprunté du Latin, On s'en ſert pour déſigner les eſpèces de temples ou de monumens que les Païens élévoient aux Héros déifiés, aux Empereurs, après l'apothéoſe. *Tempio che i Pagani ergevano in onor d'un Eroe, d'un Imperadore.*

FAON, ſ. m. Le petit d'une biche. *Cerviatto; cerviatello; cerbiatto; cervetto; cerviatto.* §. Il ſe dit auſſi d'un petit d'un chevreuil. *Caprioletto.*

FAONNER, v. n. Il ſe dit des biches, des chevrettes ou femelles de chevreuils, qui mettent bas leur faon. *Figliare; ma dicesi ſolo della cervia e della capriuola.*

FAQUIN, ſ. m. T. de mépris & d'injure, pour ſignifier un homme de néant, un homme qui fait des actions indignes d'un honnête homme. *Briccone; ghiottone; barone; maſcalzone; furfante.* §. Faquin, ſe dit auſſi de la figure d'un homme de bois, contre lequel on couroit autrefois avec une lance pour s'exercer. *Saracino; quintana; chintana.*

FAQUINERIE, ſ. m. Action de faquin. Il eſt familier. *Bricconeria; furfanteria; gaglioffaggine; azione vituperevole, indegna.*

FAQUIR, Voyez Fakir.

FARAILLON, ſ. m. *T. de Marine.* Petit banc de ſable ſéparé d'un plus grand par un petit canal. *Secca.*

FARAIS, ſ. m. *T. de Pêche*, qui ſe dit des ficelles neuves avec leſquelles on fait des rets pour la pêche du corail. *Funicelle con cui ſi fanno le reti per la peſca del corallo.*

† FARAISON, ſ. f. *T. de Verrer.* La première figure qu'on donne par le ſouffle, à la matière qu'on tire au bout de la canne. *La prima forma che prende il vetro ſoffiando.*

FARCE, ſ. f. Mélange de diverſes viandes, ou ſeulement d'herbes, d'œufs & d'ingrédiens, hachés menu & aſſaiſonnés, qu'on met dans le corps de quelques animaux, ou dans quelque autre viande. *Riempimento; ripieno.* §. Eſpèce de petite comédie plaiſante & bouffonne, qui ſe joue ordinairement après une Pièce de théâtre plus ſérieuſe. *Farſa.* §. Il ſe dit fig. de toutes les actions qui ont quelque choſe de plaiſant & de ridicule. *Commedia; coſa ridicola.*

FARCEUR, ſ. m. Comédien qui ne joue que des farces. Il ſe dit par mépris d'un Acteur qui charge un rôle comique. *Perſonaggio che rappreſenta commedie, farſe.* §. Farceur, ſe dit auſſi au figuré, d'un homme qui fait des bouffonneries, qui eſt dans l'habitude d'en faire. *Buffone; commediante.*

FARCI, IE, part. V. ſon verbe.

FARCIN, ſ. m. Sorte de gale, de rogne qui vient aux chevaux, aux mulets. *Scabbia, rogna de' cavalli.*

FARCINEUX, EUSE, adj. Qui a le farcin. *Scabbioſo.*

FARCIR, v. a. Remplir de farce. *Empire di condimento.* §. On dit figurément & familiérement, ſe farcir l'eſtomac, farcir ſon eſtomac de viande, pour dire, ſe remplir l'eſtomac de beaucoup de viandes. *Fare una corpacciata; impinzarſi.* §. On dit auſſi figurément, farcir un livre de Grec & de Latin; farcir de citations, &c. §. En ce ſens, il ſe prend toujours en mauvaiſe part. *Empire, caricar di Greco, di Latino, ec.*

† FARCISSEUR, ſ. m. Qui farcit; Charcutier. *Salſicciajo.*

† FARCISSURE, ſ. f. L'action de farcir. *Il riempire di condimento; riempimento.*

FARD, ſ. m. Compoſition artificielle qu'on met ſur le viſage, pour faire paroître le teint plus beau, pour rendre la peau plus belle. *Belletto; ſattibello; liſcio.* §. Il ſe dit figurément, des faux ornemens en matière d'Éloquence. *Liſcio, vano o falſo ornamento in materia di Lettere.* § Fard, ſignifie auſſi figurément & familiérement, Déguiſément, Feinte, Diſſimulation. V.

† FARDAGE, ſ. m. *T. de Mar.* Aſſemblage de pluſieurs fagots, qu'on met dans l'archipompe d'un vaiſſeau, lorſqu'il eſt chargé de blé. *Unione di più fardelli.*

FARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FARDEAU, ſ. m. Faix, charge. *Peſo; carico; carica; ſoma; ſalma.* §. Il ſe dit figurément, des grands emplois qui ſont accompagnés de pluſieurs obligations, & qui demandent beaucoup de ſoin & de travail pour s'en bien acquitter. *Peſo; carica; ſoma; incarico; cura.* §. Fardeau. C'eſt ainſi qu'on nomme dans les mines, les terres & les rochers qui menacent d'ébouler. *Terra e rupi o pietre che minaccian di ammottare o ſcoſcendere.*

FARDER, v. a. Mettre du fard. *Liſciarſi; imbellettarſi; azzimarſi; imbiaccare.* §. Il ſignifie auſſi figurément, donner à une choſe un faux luſtre qui en cache les défauts. *Inorpellare; imbiaccare.* §. On dit auſſi figurément, farder ſon diſcours, farder ſon langage, pour dire, remplir ſon diſcours, ſon langage de faux ornemens d'Éloquence. On dit de même; farder une penſée. *Liſciare; adornare; abbellire con falſi o vani ornamenti.*

FARDES, *T. de Marine*, V. Fargues.

FARDEUR, ſ. m. *Gr. Voc. & autres.* Mot peu uſité qui ſe dit de celui qui donne un faux luſtre à ſa marchandiſe, pour en cacher les défauts. *Mercante che liſcia le ſue merci.*

FARE, ſ. m. V. Phare.

FARFADET, ſ. m. Eſpèce d'eſprit follet, de lutin, dans l'opinion du peuple. *Diavoletto, diavolino; folletto.* § On appelle figurément farfadet, un homme frivole. *Uomo frivolo, leggieri, volubile.*

FARFOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FARFOUILLER, v. n. & quelquefois actif. Fouiller dans quelque choſe avec déſordre & en brouillant. Il eſt du ſtyle familier. *Frugare, rimeſtare, meſcolare, confondere ogni coſa nel cercare.*

FARGUES, ſ. f. pl. *T. de Marine.* Planches ou cordages qu'on élève ſur le plat-bord d'un vaiſſeau, & qui tiennent lieu de gardes-corps, & ſervent à cacher à l'ennemi ce qui ſe paſſe ſur le pont. *Difeſe del bordo.*

FARIBOLE, ſ. f. Choſe frivole, vaine. Il eſt familier. *Chiappola; baja; chiappoleria; chiacchiera; bicbiacchie; ciance.*

FARINE, ſ. f. Grain moulu, réduit en poudre. *Farina.* §. On appelle proverbialement & figurément, gens de même farine, des gens qui ſont ſujets à mêmes vices, ou qui ſont de même cabale. *Gente d'un pelo e d'una buccia.*

† FARINER, v. a. Jeter de la farine ſur du poiſſon pour le faire frire. *Infarinare.*

† FARINET, ſ. m. Dé à jouer qui n'a qu'une de ſes faces marquée de points. *Farinaccio.*

FARINEUX, EUSE, adj. Qui eſt blanc de farine. *Infarinato; aſperſo di farina.* §. Il ſe dit auſſi, de ce qui tient de la nature de la farine. *Farinacciolo; farinaceo.* §. Farineux, dans le ſens précédent, s'emploie auſſi ſubſtantivement. *I farinacei.* §. Farineux, ſe dit auſſi de certaines choſes dont il ſort une eſpèce de pouſſière blanche ſemblable à de la farine. *Farinacciolo; che ſi sfarina facilmente.* §. On nomme en Peinture, coloris farineux, le coloris d'un tableau dont les teintes ſont fades & dont les carnations ſont trop blanches & les ombres trop griſes. *Sbiancato.* §. En Sculpture, on appelle figure farineuſe, une figure de cire qui n'eſt pas ſortie nette du moule, & qui a aſpiré une partie du plâtre, ou dont le plâtre a aſpiré la cire. *Bavoſo; figura che ha bavette.*

FARINIER, ſ. m. Marchand de farine. *Farinajolo; venditor di farina.*

† FARINIÈRE, ſ. f. L'endroit où l'on ſerre la farine. *Luogo dove ſi ripone la farina.*

FARLOUSE, ſ. f. Eſpèce d'alouette qui fait ſon nid dans les prés, & qui eſt de moitié plus petite que l'alouette ordinaire. *Allodola mattolina, petragnola, corriera.*

FAROUCHE, adj. de t. g. Sauvage, qui n'eſt point apprivoiſé, qui s'épouvante & s'enfuit quand on l'approche. En ce ſens, il ne ſe dit que des bêtes. *Feroce; fiero; ſalvatico; crudele; intrattabile.* §. Il ſe dit par extenſion, des perſonnes, & ſignifie, rude, miſantrope & peu traitable. *Feroce; intrattabile; impraticabile; fantaſtic; ruvido; ſcontroſo.* §. Il ſignifie auſſi, peu ſociable, qui craint, qui fuit la ſociété des hommes. *Intrattabile; feroce; ritroſo; ſchifo; ſolitario.* §. On dit auſſi, mine farouche, air farouche, œil farouche, regard farouche. *Feroce; terribile; ſdegnoſo; irato.*

FASCE, ſ. f. T. de Blaſon. On appelle ainſi une des pièces honnorables de l'Écu, qui en occupe le milieu d'un côté à l'autre, qui eſt faite comme une eſpèce de règle, & qui a de largeur le tiers de la largeur de l'Écu. *Faſcia.*

FASCÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon, qui ſe dit d'un Écu chargé de faſces égales en largeur & en nombre. *Faſciato.*

FASCIA-LATA, *T. d'Anatomie*, emprunté du Latin, pour deſigner un muſcle de la cuiſſe fort long, preſque tout membraneux, & qui a très-peu de ventre. *Faſcia lata.*

FASCICULE, ſ. f. *T. de Pharmacie*, qui ſignifie une certaine meſure d'herbes, que d'autres appellent une Braſſée. *Faſcetto.*

FASCIE, ſ. f. *T. de Conchyliologie.* Il ſe dit des bandes ou bandelettes qui ſe trouvent ſur la robe d'un coquillage. *Liſta; ſtriſciolina.*

FASCIÉ, ÉE, adj. *T. de Conchyliologie.* Qui eſt marqué de faſcies ou de bandes, bandelettes. *Liſtato.*

FASCINAGE, ſ. m. Ouvrage fait avec des faſcines. *Faſcinata.*

FASCINATION, ſ. f. Enſorcellement, eſpèce de charme qui fait qu'on ne voit pas les choſes telles qu'elles ſont. *Faſcinazione; faſcino; malìa; fattura; fattucchieria; affaſcinamento.*

FASCINE, ſ. f. Gros fagot de branchages, dont on ſe ſert pour combler des foſſés, accommoder de mauvais chemins, & aider à faire des batteries pour le canon, & pour d'autres ouvrages ſemblables. *Faſcina; faſtello da empir foſſi o far ripari.*

FASCINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FASCINER, v. a. Enſorceler par une ſorte de charme, qui fait qu'on ne voit pas les choſes comme elles ſont. *Affaſcinare; ammaliare; affatturare.* §. Il ſignifie fig. charmer, éblouir par un faux éclat, impoſer par une belle apparence. *Affaſcinare; abbagliare; offuſcare; ſedurre.*

FASÉOLE, ſ. f. Légume, eſpèce de fève, de haricot. *Fagiuolo; faciolo.*

FASIER, v. n. T. de Marine. On dit que les voiles faſient, pour dire, que le vent n'y donne pas bien, & que la ralingue vacille toujours. *Le vele non portano.*

FASTE, ſ. m. ſans pl. Vaine oſtentation, affectation de paroître avec éclat. *Faſto; boria; ſuperbia; alterigia; pompoſa grandezza; oſtentazione.*

FASTES, ſ. m. pl. On appelle ainſi les tables ou livres du Calendrier des anciens Romains. *Faſti; Calendario degli antichi Romani.* §. On appelle faſtes conſulaires, les tables où les noms de tous les Conſuls ſont rangés dans leur ordre chronologique. *Calendario de' Conſoli.* §. On appelle fig. & dans le ſtyle ſoutenu, faſtes, les Regiſtres publics contenant de grandes & mémorables actions. Dans ce ſens, on appelle le Martyrologe, les faſtes ſacrés de l'Égliſe. *Faſti; publici Regiſtri; Martirologio; ſagri faſti.*

FASTIDIEUSEMENT, adv. D'une manière faſtidieuſe. *Faſtidioſamente; importunamente; tedioſamente.*

FASTIDIEUX, EUSE, adj. Qui cauſe de l'ennui. *Faſtidioſo; nojoſo; tedioſo; increſcevole; importuno; ſeccante.*

FASTUÊUSEMENT, adv. Avec faſte. *Faſtoſamente; alteramente; burbanzoſamente; altezzoſamente.*

FASTUEUX, EUSE, adj. Plein de faſte & d'oſtentation. *Faſtoſo; faſtigioſo; burbanzoſo; borioſo; vanaglorioſo; altero; altezzoſo.*

FAT, adj. ſans féminin. Impertinent, ſans jugement, plein de complaiſance pour lui même. Il ſe met plus ordinairement au ſubſtantif. *Sciocco; impertinente; moccicone; balordo; che preſume.*

FATAL, ALE, adj. Il n'a point de pl. au maſculin. Qui porte avec ſoi une deſtinée inévitable. *Fatale; deſtinato; inevitabile.* §. Il ſignifie auſſi, qui entraîne avec loi quelque ſuite d'événemens importans, qui décide de quelque choſe en bien ou en mal. *Deciſivo.* §. Il ſignifie auſſi funeſte, qui produit de grands malheurs, qui a des ſuites malheureuſes. *Fatale; funeſto; infelice; diſgraziato; ſventurato.*

FATALEMENT, adv. Par fatalité, par une deſtinée inévitable. *Fatalmente; per fatalità; deſtinatamente.* §. Il ſignifie auſſi, par un malheur extraordinaire. *Fatalmente; miſeramente; infelicemente; ſgraziatamente.*

FATALISME, ſ. m. Doctrine de ceux qui attribuent tout au deſtin. *Fataliſmo.*

FATALISTE, ſ. m. Philoſophie de la ſecte de ceux qui n'admettent d'autre cauſe de l'Univers, & dans l'Univers, que la fatalité ou le deſtin. *Fatiſta.*

FATALITÉ, ſ. f. Deſtinée inévitable. *Fatalità; ſorte, deſtino inevitabile.*

FATIDIQUE, adj. de t. g. Qui déclare ce que les deſtins ont ordonné. Il n'eſt guère en uſage que dans la Poëſie ſublime. *Fatidico; indovino; che dice le coſe avvenire.*

FATIGANT, ANTE, adj. Qui donne de la fatigue. *Faticoſo; penoſo; difficile.* §. Il ſignifie auſſi ennuyeux. V. ce mot.

FATIGUE, ſ. f. Travail pénible & capable de laſſer. *Fatica; pena; malagevolezza; affanno; noja.* §. Fatigue, ſignifie auſſi, laſſitude cauſée par le travail. *Stanchezza; fatica del lavoro.* §. On dit de quelqu'un, qu'il eſt homme de fatigue, pour dire, qu'il eſt capable de réſiſter à la fatigue. *Uomo forte, vigoroſo, che può reſiſtere alla fatica.* §. On dit de même, un cheval, un habit, un manteau de fatigue. *Cavallo, ec. che reſiſte alla fatica.*

FATIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en Peinture, qu'un ouvrage eſt fatigué, lorſqu'à force de le vouloir finir, on lui ôte toute ſon aiſance & ſa légéreté. *Affaticato.* §. On appelle couleurs fatiguées, celles qui ont été trop tourmentées ſur la toile, & qui ont perdu leur fraîcheur. *Colori imbrattati; colorito che ha perſo la ſua freſchezza, che è ſmontato.*

FATIGUER, v. a. Donner de la fatigue, de la peine. *Stancare; faticare; fatigare; ſtraccare; laſſare; affralire.* §. Il ſignifie fig. importuner. *Faticare; tormentare; affannare; dar noja; travagliare; moleſtare.* §. Fatiguer, eſt auſſi neutre, & ſignifie, ſe donner de la fatigue. *Affaticarſi; durar fatica; faticare; penare; ſtentare.*

FATRAS, ſ. m. T. qui ſe dit par mépris d'un amas confus de choſes qu'on regarde comme frivoles & inutiles. *Faſcio, mucchio, cumulo, ammaſſo, monte di coſe inutili, o di poco pregio; buglione; guazzabuglio.* §. On dit fig. un fatras de paroles, pour dire, des paroles ſuperflues & frivoles. *Guazzabuglio di parole.*

† FATRASSER, v. n. S'occuper à des bagatelles. *Impiegare il tempo in coſe di nulla.*

FATUAIRE, ſ. m. T. d'Antiquité. Enthouſiaſte, qui ſe croyant ou diſant inſpiré, annonçoit les choſes futures. *Uomo che ſi credeva iſpirato da Dio ad annunziar le coſe avvenire, o che ſi ſpacciava per tale.*

† FATUISME, ſ. m. Eſprit & caractère de fat. *Fatuità.*

FATUITÉ, ſ. f. Impertinence, ſottiſe. *Fatuità; ſciocchezza; ſtolidezza; impertinenza; ſtravaganza; babbuaſſaggine.*

FATUM, ſ. m. Mot emprunté du Latin, pour ſignifier le deſtin dans la doctrine des Fataliſtes. *Fato; deſtino.*

FAUBERT, ſ. m. Vadrouille, *T. de Mar.* C'eſt une ſorte de balai fait de fils de vieux cordages, avec lequel on nétoie le vaiſſeau. *Redazza.*

FAUBERTER, v. a. *T. de Mar.* C'eſt nétoyer le vaiſſeau avec le faubers. *Redazzare.*

FAUBOURG, ſ. m. la partie d'une Ville qui eſt au-delà de ſes portes & de ſon enceinte, ou les bâtimens qui ſont ſur les avenues de la Ville. *Borgo; ſobborgo.*

FAUCHAGE, ſ. m. L'action de faucher, la peine de faucher. *Tagliamento de' fieni, e 'l ſalario del Falciatore.*

FAUCHAISON, ſ. f. Temps où l'on fauche les prés. *Tempo, ſtagione del tagliamento, della raccolta de' fieni.*

† FAUCHARD, ſ. m. Faucillon avec un long manche. *Falciuola con lungo manico.*

FAUCHE, ſ. f. Action de faucher. *Il tagliamento de' fieni.*

FAUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAUCHÉE, ſ. f. C'eſt ce qu'un Faucheur peut couper de foin dans un jour. *Ciò che un Falciatore può ſegare in un giorno.*

FAUCHER, v. a. Couper avec la faux. *Falciare; ſegare con falce.* §. On dit fig. que la mort fauche tout, que le temps fauche tout, pour dire, que la mort & le temps détruiſent tout. *La morte, il tempo colla lor falce diſtruggono ogni coſa.*

FAUCHET, ſ. m. Eſpèce de rateau avec des dents de bois, qui ſert aux Faneurs à amaſſer l'herbe fauchée & fanée, & aux Batteurs en grange, pour ſéparer la paille battue d'avec le blé. *Raſtrello; raſtrellino.*

FAUCHEUR, ſ. m. L'ouvrier qui fauche, qui coupe les foins, les avoines. *Falciatore.*

FAUCHEUX, ſ. m. Eſpèce d'araignée qui a le corps petit, & les jambes fort grandes. *Sorta di ragno campagnuolo.*

† FAUCHON, ſ. m. Petite lame de faux emmanchée d'un morceau de bois d'un pied de longueur. Il ſert à couper le chaume tout près de terre. *Falcetto.*

FAUCILLE, ſ. f. Inſtrument dont on ſe ſert pour ſcier les blés, & qui conſiſte en une lame d'acier courbée en demi-cercle, qui a de petits dents, & qui eſt emmanchée dans une poignée de bois. *Falciuola.*

† FAUCILLON, ſ. m. Inſtrument fait en forme de faucille. *Spezie di falciuola.*

FAUCON, ſ. m. Oiſeau de proie, l'un de plus nobles entre les oiſeaux de leurre. *Falcone; falco.* §. Faucon, *T. de Marine.* C'eſt une eſpèce de canon qui a trois pouces de diamètre, & dont le boulet pèſe une livre & demie. *Falcone; falconetto.*

FAUCONNEAU, ſ. m. Petite pièce d'Artillerie. *Falconetto.*

FAUCONNERIE, ſ. f. Art de dreſſer & le gouverner les faucons, & toutes ſortes d'oiſeaux de proie. *Falconeria.* §. Il ſignifie auſſi, la chaſſe avec l'oiſeau de proie, la volerie haute & baſſe. *La caccia del falcone.* §. Il ſignifie auſſi, le lieu où ſont les oiſeaux de proie. *Falconeria.*

FAUCONNIER, ſ. m. Celui qui dreſſe & qui gouverne les oiſeaux de proie, & qui les fait voler. *Falconiere.* §. On dit, monter à cheval en fauconnier, pour dire, monter du côté droit, du pied droit, comme ſont les Fauconniers, parce qu'ils tiennent l'oiſeau ſur le poing gauche. *Salir a cavallo dalla parte deſtra.* §. On appelle Grand-Fauconnier, l'Officier qui a autorité ſur tous les Fauconniers & Officiers de la Fauconnerie. *Gran Falconiere; Falconier maggiore.*

FAUCONNIÈRE, ſ. f. Eſpèce de ſac ou de gibecière, dont les Fauconniers ſe ſervent pour porter les menues hardes dont ils ont beſoin. *Taſca de' Falconieri.* §. Il ſe dit auſſi de toutes ſortes de gibecières ſéparées en deux, que l'on met à l'arçon de la ſelle, pour porter de menues hardes. *Bolgia; biſaccia o taſca da ſella.*

† FAUDAGE, ſ. f. Marque ou fil de ſoie que les Corroyeurs des étoffes de lainerie mettent aux pièces, qu'ils plient. *Il marchiare le ſtoffe piegate con un filo di ſeta.*

† FAUDER, v. a. Plier une étoffe en double dans ſa longueur, enſorte que les deux liſières ſe touchent. *Piegar una ſtoffa in modo che i due lembi ſi trovino uniti.* §. Marquer avec de la ſoie une étoffe corroyée. *Marchiare con un filo di ſeta le ſtoffe piegate.*

† FAUDET, ſ. m. Grand gril de bois ſous la perche à lainer, pour recevoir l'étoffe à meſure qu'elle ſe laine. *Sorta di graticcio.*

FAVEUR, ſ. f. Grace, bienfait, marque d'amitié, de bienveillance. *Favore; grazia; beneficio; piacere; ſervizio.* §. Faveur, ſe dit auſſi des marques d'amour, qu'une femme donne à un homme. *Grazia; favore; pegno, o ſegno d'affetto.* En ce ſens, on dit, les dernières faveurs, pour dire, les plus grandes marques d'amour qu'une femme puiſſe donner à un homme. *Favori; grazie; il maggior pegno d'amore.* §. Faveur, ſe dit auſſi de la bienveillance, des bonnes graces du Prince, du Public, d'un Seigneur. *Favore; ſtima; approvazione; affezione; benevolenza.* §. Il ſe dit auſſi du crédit, du pouvoir qu'on a auprès d'un Prince dont on eſt aimé. *Favore; amore; protezione; credito.* §. Faveur, ſe prend auſſi dans le ſens de recommandation & de crédit auprès d'une perſonne puiſſante. Trouver faveur auprès de quelqu'un. *Incontrar grazia preſſo di alcuno.* §. On dit, lettres de faveur, pour dire, lettres de recommandation. *Lettere di raccomandazione.* §. Faveur, ſe dit auſſi par oppoſition à rigueur de Juſtice. *Grazia.* §. On dit, en faveur de ... pour dire, en conſidération d'une choſe paſſée, en vue d'une choſe à venir, en conſidération de quelqu'un. *In grazia, in riguardo, in favore di ... in conſiderazione.* §. Il ſignifie auſſi, à l'avantage, au profit. *A vantaggio; in utile; a favore.* §. On dit, à la faveur de ... pour dire, par le moyen, par l'aide de ... *Coll' ajuto, col ſoccorſo, per via di ...* §. On dit, prendre faveur, pour dire, s'accréditer. *Prender voga, ec.* V. Accréditer. §. On appelle, mois de faveur, les deux mois de l'année où le Collateur d'un Bénéfice peut le conférer à celui des Gradués qu'il en veut gratifier. *Meſe di favore, di grazia.* §. On appelle encore jours de faveur, les dix jours que le débiteur d'une lettre de change échue, a encore pour la payer. *Giorni di grazia, di favore.* §. Faveur, eſt auſſi le nom de certains rubans très-étroits. *Naſtrino.*

FAUFEL, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Eſpèce de noix qui ſe trouve aux Indes Orientales, & qu'on appelle autrement Arec. Voyez ce mot.

FAUFILÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

FAUFILER, v. a. Faire une fauſſe couture à longs points, & en attendant qu'on en faſſe une autre à demeure. *Imbaſtire.* §. On dit fig. ſe faufiler avec quelqu'un, pour dire, ſe lier avec quelqu'un, d'amitié, d'intérêt, de plaiſir, &c. *Meſchiarſi; inſinuarſi; cacciarſi; entrar in lega d'amicizia, d'intereſſe con alcuno.*

FAULDES, ſ. f. pl. T. d'Eaux & Forêts. Foſſés où l'on fait du carbon. *Foſſe in cui ſi fa il carbone; e fors' anche ceține.*

† FAUNALES, ſ. f. pl. Fêtes des Romains en l'honneur du Dieu Faune. *Feſte in onor di Fauno.*

FAU-

FAUNE, f. m. Dieu champêtre des Romains. *Fauno; Iddio de' campi.*

FAVORABLE, adj. de t. g. Propice, avantageux, tel qu'on le désire pour la fin qu'on se propose. Il se dit des personnes & des choses. *Favorevole; propizio; secondo; favorabile; prospero; cortese.* §. Favorable, se dit aussi de certaines choses qui méritent d'être exceptées de la rigueur de la Loi. *Favorevole.* §. On appelle une blessure favorable, une blessure qui n'est pas dangereuse. *Ferita leggieri che non è pericolosa.*

FAVORABLEMENT, adv. D'une manière favorable. *Favorabilmente; favorevolmente; cortesemente, graziosamente.*

FAVORI, ITE, f.m. & f. Celui ou celle qui tient le premier rang dans la faveur, dans les bonnes graces d'un Roi, d'un grand Prince, d'une grande Reine, d'une grande Princesse. *Favorito.* Le Favori d'un Roi. *Favorito; cagnotto di corte, d'un Re.* §. On dit fig. & en style poétique, les favoris de la fortune, les favoris des Muses, les favoris d'Apollon. *Gli amati dalle Muse; i favoriti d'Apollo, della fortuna, ec.*

FAVORI, ITE, adj. Qui plait plus que toute autre chose du même genre. *Favorito; grato; amato a preferenza; che è più gradito; che riesce più caro.*

FAVORISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAVORISER, v. a. Faire faveur, traiter favorablement, appuyer de son crédit. *Favoreggiare; favorire; favorare; ajutare; difendere; proteggere.* §. Il se dit aussi de tout ce qui est conforme à nos souhaits, & qui seconde nos desseins, nos désirs. *Favorire; secondare; esser propizio, prospero, favorevole.*

† FAU-PERDRIEU, f. m. Oiseau de rapine qui prend les perdrix. *Sorta d'uccello di rapina.*

FAUSSAIRE, f. m. Celui qui altère des actes, ou qui en fait des faux. *Falsario; falsatore.*

FAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FAUSSE-BRAIE, f. f. T. de Fortification. Chemin couvert qui règne autour de l'escarpe, sur le bord du fossé du côté de la Place. *Falsabraca.*

† FAUSSE COUCHE, f. f. V. Couche.

FAUSSE-ÉQUERRE, f. f. *T. de Charp.* C'est un instrument dont les Charpentiers se servent pour les angles qui ne sont pas droits. La fausse-équerre des Menuisiers s'appelle aussi Sauterelle. *Squadra zoppa; pifferello.*

FAUSSE-ÉTRAVE, f. f. *T. de Marine.* C'est une pièce de bois que l'on applique sur l'étrave, en-dedans, pour la renforcer. *Contra ruota di prua.*

† FAUSSE-FLEUR, f. f. Celle qui ne tient à aucun embryon. *Fiore imperfetto.*

FAUSSEMENT, adv. Contre la vérité. *Falsamente; con falsità.*

FAUSSE-QUILLE, f. f. *T. de Marine.* C'est une, ou plusieurs pièces de bois, qu'on applique à la quille par son dessous, pour la conserver. *Contracchiglia.*

FAUSSER, v. a. Faire plier, faire courber un corps solide, en sorte qu'il ne se redresse point. *Piegare; storcere.* §. On dit, fausser une cuirasse, pour dire, l'enfoncer sans la percer tout à-fait. *Acciaccar la corazza; coprir senza sfondare la corazza.* §. Fausser une serrure, c'est en gâter les ressorts par quelque effort. *Guastar gl'ingegni.* §. Fausser une clef, c'est la forcer en sorte qu'elle ne puisse plus ouvrir. *Piegare.* §. Fausser, signifie aussi violer. En ce sens, il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: Fausser sa foi, fausser sa parole, fausser son serment, fausser sa promesse; ce qui vaut autant que si on disoit, violer sa parole, manquer à sa promesse, &c. *Violare; mancare; non attenere, non osservar la promessa, ec.* §. On dit fam. fausser compagnie, pour dire, se dérober d'une compagnie, ou manquer à s'y trouver après l'avoir promis. *Partirsi di soppiatto, o mancar di trovarsi in un luogo conforme si era promesso.*

FAUSSES-LANCES, PASSE-VOLANTS, *T. de Marine.* Ce sont des canons de bois faits au tour. *Cannoni di legno.*

FAUSSET, f. m. Dessus de voix aigre, & ordinairement forcé. *Falsetto; soprano.* §. Fausset, signifie une petite brochette de bois, servant à boucher le trou que l'on fait à un tonneau, pour goûter le vin, ou quelque autre liqueur qui est dedans. *Zaffo; spranghetta da turar il foro dello spillo.*

FAUSSETÉ, f. f. Qualité d'une chose fausse, ce qui rend une chose fausse. *Falsità; falsezza.* §. Fausseté signifie aussi, chose fausse. *Falsità; menzogna; cosa falsa.* §. Fausseté, signifie aussi, duplicité, hypocrisie, malignité cachée. *Doppiezza; malizia, ipocrisia, ec.* V. Duplicité, &c.

FAUSSURE, f. f. T. de Fonderie. Courbure d'une cloche où commence son plus grand élargissement. *Orlo inferiore della campana.*

FAUTE, f. f. Manquement contre le devoir, contre la Loi. *Fallo; errore; colpa; peccato; mancamento; trasgredimento; trasgressione.* §. Il signifie aussi, manquement contre les règles de quelque Art. *Difetto; errore.* §. Faute, signifie aussi, manquement, imperfection en quelque ouvrage. *Difetto.* §. Faute, au jeu de Paume, se dit, quand celui qui sert, ne touche pas le premier toit. *Fallo.* §. Il signifie encore, manque, disette. *Bisogno; penuria; mancanza; difalta.* §. On dit fam. ne vous faites pas faute de cela, pour dire, ne l'épargnez pas. *Non vi risparmiate questa cosa; non ve ne fate carestia.* §. On dit fam. d'un homme, s'il arrivoit faute, s'il venoit faute de lui, pour dire, s'il venoit à mourir. *Se venisse a mancare, a morire; s'egli morisse.* §. Et on dit, dans les lettres de cachet, n'y faites faute, pour dire, n'y manquez pas. *Badate a mancare, a trasgredir l'ordine.* §. Faute, dans le même sens de manque & de disette, s'emploie adverbialement, tantôt avec une préposition, & tantôt sans préposition: Faute d'argent, faute d'aliment, &c. V. ci-dessus. §. Sans faute, façon de parler adverbiale. Immanquablement, sans faillir. *Senza fallo; senza dubbio; infallibilmente; sicurissimamente.*

FAUTEAU, f. m. *T. d'Hist. anc.* Espèce de bélier dont on se servoit autrefois dans la guerre des siéges, pour enfoncer des portes, ou abattre des murs. *Sorta d'ariete o bolcione.*

FAUTEUIL, f. m. Grande chaise à dos & à bras. *Sedia a bracciuoli.*

† FAUTEUIL DE PORTE. V. Trémoussoir.

FAUTEUR, f. m. Celui qui favorise, qui appuie un parti, une opinion. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Fautore; favoreggiatore.*

FAUTIF, IVE, adj. Sujet à faillir, à manquer. Il se dit des personnes & des choses. *Fallace; fallibile; soggetto a fallire, a prender errore, a cader in errore.* §. Il signifie aussi, plein de fautes; & alors il ne se dit que des choses. *Pieno d'errori, o falli; scorretto; difettuoso.* §. Fautif, *T. de Charpent.* Bois fautif, c'est une pièce de bois qui n'est pas carrée, & qui est défectueuse. *Legno mancante.*

FAUTRICE, f. f. Celle qui favorise. Il ne se dit que dans le même sens de Fauteur. *Fautrice.*

FAUVE, adj. de t. g. Qui tire sur le roux. *Fulvo; rossiccio; di color lionino.* §. On appelle les cerfs, daims, biches & chevreuils, bêtes fauves. *Salvaggina; animali selvaggi, come cervi, daini e capriuoli.* §. Fauve, est aussi un substantif collectif dont on se sert pour signifier bêtes fauves. *Salvaggine.* §. Fauve, *T. d'Hist. nat.* Nom d'un oiseau des Iles Antilles, ainsi appellé de la couleur de ses plumes qui sont assez recherchées. Sa grosseur égale celle de la poule d'eau. *Sorta d'uccello acquatico dell'Antille.*

✠ FAUVET, f. m. Ce mot a été inventé dans la langue Françoise par le Chevalier de Rivière, & il y a été heureusement reçu. Le fauvet est le mâle de la fauvette; & c'est un oiseau éveillé qui est beau, & qui a le chant doux & charmant. Le fauvet a une particulière connoissance de la personne qui le gouverne. *Il maschio della capinera.*

FAUVETTE, f. f. Petit oiseau de plumage tirant sur le fauve, qui chante agréablement. *Capinera.*

FAUX, f. f. Instrument dont on se sert pour couper l'herbe de prés, les avoines; & qui consiste en une grande lame d'acier, large de trois doigts ou environ, un peu courbée, & emmanché au bout d'un long bâton. *Falce fienaja, o fienaie;* ou absolument, *falce.* §. En Anatomie, on appelle faux de la dure-mère, un repli de la lame interne, qui s'étend depuis le bord de la crête de l'os etmoïde, le long de la suture sagittale, jusqu'à la partie moyenne de la cloison transversale. *Falce.* §. En *T. d'Astron.* on dit que la Lune, ou toute autre Planète, est en faux, quand la partie éclairée paroit en forme de faucille ou de faux. *Falcato.* §. Faux, en *T. d'Hist. nat.* est le nom d'un oiseau de la taille du héron: son bec est noir, fort long, & en figure de faux, d'où lui est venu son nom. *Falcinello.*

FAUX, AUSSE, adj. Qui n'est pas véritable, qui est contraire à la vérité, à la règle. *Falso; non vero; fallace; erroneo; menzognero.* §. Il signifie aussi, qui est supposé ou altéré contre la bonne foi. *Falso; supposto; alterato; falsato; falsificato.* §. Faux Monnoyeur. V. Monnoyeur. §. On appelle faux sel, du sel qui n'est pas pris dans les greniers du Roi, & qui se débite en fraude. *Sale di contrabbando.* §. On dit, un faux exposé, & en T. de Pratique, un faux donner à entendre contre la vérité, pour dire, une chose exposée contre la vérité, donnée à entendre contre la vérité. *Un falso supposto; una falsa testimonianza o esposizione.* §. Faux, signifie aussi, qui est feint & contrefait. *Falso; finto; contraffatto; artifiziato.* Faux cheveux, fausse barbe. *Capegli posticci; barba posticcia.* §. On dit, une fausse honte, pour dire, une mauvaise honte, une honte qui n'est pas fondée en raison. *Vergogna irragionevole, fuor di luogo.* §. Faux, se dit aussi des choses qui ne sont pas telles qu'elles doivent être dans leur genre. Fausse pointe, pensée fausse. *Pensiere falso; concettino; arguzia.* Fausse éloquence. *Falsa eloquenza, ec.* §. On appelle fig. dans les ouvrages d'esprit, faux brillant, des pensées qui ont quelque éclat, & qui n'ont ni justesse, ni solidité. *Concettini; arguzie.* §. Faux, signifie aussi, qui n'est pas de la façon qu'il doit être, ou qu'il a accoutumé d'être, ou que l'on voudroit qu'il fût; & c'est dans ce sens que l'on dit, faux bond, faux pas, fausse démarche. *Rimbalzo in fallo; sdrucciolo; operazione imprudente.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a fait faux bond, quand il a manqué à ceux avec qui il avoit quelque engagement; & on dit de même d'une femme qui a manqué à son honneur, qu'elle a fait un faux bond à son honneur. *Mancar agli amici, al proprio onore; far fallo.* §. On dit, qu'un bâtiment est fait en fausse équerre, pour dire, que l'angle que font deux murs, n'est pas droit. *A fatto squadra, o a sopra squadra.* §. Faux, se prend aussi pour infidèle; ainsi on dit, faux ami. *Falso amico, infedele, finto.* Faux frère. *Falso fratello, finto.* §. On dit, d'un homme qui, dans le dessein de tromper, affecte de bons sentimens, que c'est un homme faux. *Uomo falso, finto, simulato.* §. Faux, s'emploie aussi pour irrégulier; ainsi on appelle armes fausses, des armoiries faites contre les règles, ou métal sur métal. *Arme, stemmi falsi, fatti contro regola.* §. Il se prend aussi pour discordant. Faux accord, faux ton. *Falso; discordante; dissonante.* §. On appelle fausse corde, une corde qui n'est pas montée au ton qu'il faut. *Falsa corda.* §. En Peinture, on appelle faux, ce qui n'imite pas exactement la nature. *Falso.* §. Faux, se dit encore en diverses autres significations; ainsi, on appelle fausse porte, dans une Place de guerre, une porte destinée pour faire des sorties, ou recevoir du secours en cas de siége. *Porta da soccorso.* §. On appelle fausse clef, une clef qu'on garde furtivement pour en faire un mauvais usage. *Contrachiave; chiave falsa.* §. Faux, s'emploie substantivement. Discerner le vrai du faux. *Distinguere il vero dal falso.* §. On dit, en T. de Pratique, arguer une pièce de faux, s'inscrire en faux, pour dire, soutenir qu'une pièce produite au procès, est fausse, & s'obliger à le prouver. *Asserire che una cosa è falsa; obbligarsi a provare la falsità d'una cosa.* §. On appelle au Palais, crime de faux, le crime de celui qui altère une pièce, qui sciemment en produit une fausse, qui dépose, &c. *Delitto di falso, del falsario, di falsità.* §. Faux, s'emploie aussi adverbialement. *Falso; falsamente.* §. Au Quadrille, à l'Hombre, & aux autres jeux où il y a une triomphe, les cartes qui ne sont pas triomphe, se nomment fausses. *Carte false, inutili.* §. A faux, adv. injustement. V. ce mot. §. On dit, aller à faux en quelque endroit, pour dire, manquer d'y trouver ce qu'on cherche. *Non trovare ciò che si cerca; andar inutilmente.* §. On dit, qu'une pierre, qu'une poutre porte à faux, pour dire, qu'elle ne porte pas à plomb sur ce qui la doit soutenir. On dit aussi au fig. qu'un raisonnement porte à faux, pour dire, qu'il est fondé sur une chose qu'on suppose vraie, & qui ne l'est pas. *Posare in falso; essere in falso.* §. Faux, se dit encore en divers autres sens, selon les divers substantifs avec lesquels il se joint: ainsi on dit, faux germe, faux bourdon, fausse pleurésie, fausse couche, V. Germe, Bourdon, &c.

† FAUX-BRILLANT, f. m. Ce qui a plus d'apparence que de solidité ou de beauté réelle. *Falso lustro; apparenza esteriore.*

FAUX-ÉTAMBORD, *T. de Marine.* C'est une pièce de bois, appliquée sur l'étambord, pour le renforcer. *Contra ruota di poppa.*

FAUX-FEU, f.m. Un arme fait faux-feu, lorsque l'amorce prend & que l'arme ne tire pas. *Dicesi quando prende fuoco solamente il polverino.* §. Au pluriel. *T. de Marine.* Ce sont de certains signaux que l'on fait avec des amorces de poudre. *Fuochi falsi.*

† FAUX-JOUR, f. m. Petite clarté qui vient par un trou; clarté indirecte. *Falso lume.*

† FAUX-PLI, f. m. Pli d'une étoffe qui n'est pas où il doit être, & qui en dégrade la beauté. *Falsa piega; cattiva piega.*

FAUX-PONT, f. m. *T. de Marine.* C'est une espèce de pont que l'on fait à fond de cale, pour la conservation & pour la commodité de la cargaison. *Ponte a crisa.*

FAUX RACAGE, *T. de Marine.* C'est un second racage qu'on met sous le premier, afin qu'il soutienne la vergue, au cas que le premier soit brisé par quelque coup de canon. *Contra trozza, o trozza da abbozzare; pennoni in combattimento, o la catena da pennoni.*

FAUX-RINJOT. V. Safran.

FAUX-SABORDS. *T. de Marine.* Ce sont des figures de sabords, faites dans le bois, ou bien avec de la peinture. *Contrasportelli.*

FAUX-SAUNAGE, f. m. Vente, débit de faux sel. *Vendita di sale di contrabbando.*

FAUX-SAUNIER, f. m. Celui qui vend, qui débite du faux sel. *Venditor di sale di contrabbando.*

FAUX-SEMBLANT, f. m. Apparence trompeuse. *Falsa apparenza; falsa dimostrazione.*

FÉAGE, f. m. T. de Jurispr. Contrat d'inféodation. Il signifie encore, Tenure en fief. *Appodiazione, e contratto d'infeudazione. Dipendenza d'un feudo.*

FÉAL, adj. m. Vieux mot qui signifie fidèle, & qui n'est en usage que dans les Lettres Royaux. *Fido; fedele.* §. On dit aussi, c'est son féal, c'est mon féal, pour dire, c'est son fidèle ami.

c'est

c'est mon fidèle ami, son intime. Il est du style familier. *Fido, caro, fedele, intimo, intrinseco amico.*

FÉBRICITANT, ANTE, adj. Qui a la fièvre. Il se dit particuliérement de ceux qui ont des fièvres intermittentes, ou qui n'ont qu'une fièvre lente. Il est aussi substantif. *Febbricitante; febbricante; tormentato da febbre.*

FÉBRIFUGE, s. m. Remède qui chasse la fièvre. *Febbrifugo; buono a scacciar la febbre.*

FÉBRILE, adj. de t. g. Il se dit de tout ce qui a rapport à la fièvre, comme principe, effet, symptôme, &c. Ainsi on dit, cause febrile, chaleur fébrile, délire febrile. *Febbrile; di febbre; da febbre.*

FÉCALE, adj. f. Il ne se dit guère que dans cette phrase: Matière fécale, pour signifier les gros excrémens de l'homme. *Escremento; fecce; merda.*

† FÉCER, v. n. Se dit des liqueurs au fond desquelles il y a de la lie. *Lasciar del sedimento, della feccia.*

FÉCES, s. f. pl. En Chimie, il signifie le sédiment qui se dépose au fond d'une liqueur qui a fermenté; & alors c'est un synonyme de lie. Il signifie aussi le dépôt que font les liqueurs filtrées & clarifiées. *Feccia; fondigliuolo; sedimento; posatura.*

FÉCIAUX, s. m. pl. C'est le nom d'un Collége de Prêtres, dont la principale fonction étoit d'intervenir dans les déclarations de guerre & les traités de paix ou d'alliance, & de consacrer ces actes publics par des formalités religieuses. *Feciale, nome d'un Collegio di Sacerdoti che consacravano gli atti di dichiarazion di guerra, trattati di pace e simili.*

FÉCOND, ONDE, adj. Qui produit beaucoup par voie de génération. Il se dit proprement des femmes, & des femelles des animaux. *Fecondo; fertile.* §. Il signifie aussi, fertile, & abondant. *Fecondo; fertile; copioso; abondante.* §. On dit, la chaleur féconde, la lumière féconde du soleil, pour marquer que la chaleur du soleil contribue extrêmement à toutes les productions de la terre. *Calore fecondo, luce feconda, che fertilizza, che feconda.* §. On dit fig. avoir l'esprit fécond, pour dire, avoir un esprit qui produit beaucoup. *Ingegno fecondo.* §. Et on dit figurément, un sujet fécond, une matière féconde, pour dire, un sujet, une matière qui fournit beaucoup. *Soggetto, materia feconda che somministra gran copia di dire.*

FÉCONDATION, s. f. *Gr. Voc. & autres.* C'est, dans l'économie animale, la faculté prolifique, la fécondité réduite en acte, le moment de la conception. *Fecondazione.*

FÉCONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉCONDER, v. a. Terme de Physique. Rendre fécond. *Fecondare; render fecondo; fertilizzare.*

FÉCONDITÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est féconde, soit dans le propre, soit dans le figuré. *Fecondità; fertilità; abbondanza; feracità.*

FÉCULE, s. f. T. de Médecine. Poudre blanche assez semblable à l'amidon, qui se sépare du suc exprimé de certaines racines, comme la brioine & le pied-de-veau. *Polvere bianca che si ricava dalle radici del pichero, brionia, ec.* §. Fécule, sédiment qui se dépose au fond d'une liqueur trouble, qui a eu le temps de se déposer. *Posatura; fondigliuolo.*

FÉCULENCE, s. f. Terme de Médecine. Les Médecins appellent de ce nom le sédiment des urines. *Feccia; posatura dell'orina.*

FÉCULENT, ENTE, adj. Terme de Médecine. Il se dit des liqueurs qui déposent une lie, & qui n'ont pas la pureté qu'elles doivent avoir. *Feccioso; impuro; che genera feccia.*

FÉE, s. f. C'étoit autrefois, selon l'opinion du peuple, une espèce de Nymphe enchanteresse, qui avoit le don de prédire l'avenir, & de faire beaucoup de choses au-dessus de la nature. *Fata; incantatrice.*

FÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉER, v. a. Enchanter, charmer, vieux mot qui se disoit autrefois en parlant de certains enchantemens qu'on attribuoit aux Fées. Il n'a d'usage que dans cette phrase prise des vieux contes des Fées: Je vous fée & refée. *Io v'incanto e vi rincanto.*

FÉERIE, s. f. L'art des Fées. *Fatatura; fatagione; incantesimo; incantamento; incanto.*

FEINDRE, v. a. Simuler, se servir d'une fausse apparence pour tromper, faire semblant. *Fingere; simulare; infignere; infingere; far vista di.* §. Il signifie aussi, inventer, controuver. *Fingere; imaginare; inventare.* §. Feindre, v. n. hésiter à faire quelque chose, en faire difficulté. En ce sens, il ne se dit guère qu'avec la négative. *Esitare; star in fra due; dubitare; star in forse.* Je ne feindrai point de vous dire. *Io non esiterò a dirvi, io non vi dissimulerò; io non avrò timore di dirvi, ec.* §. On dit d'un homme & des animaux, qui après une indisposition boitent encore un peu, qu'ils feignent en marchant. *Ranchettare; zoppicare alquanto.*

FEINT, FEINTE, part. V. le verbe. §. On appelle porte feinte, colonne feinte, fenêtre feinte, &c. la représentation d'une porte, d'une colonne, &c. que l'on fait pour la symétrie. *Vano finto, colonna finta, ec.* §. T. de Mus. Demi-ton ou dièse. *Diesi.*

FEINTE, s. f. Dissimulation, déguisement, artifice, par lequel on cache une chose sous une apparence contraire. *Infingimento; finzione; dissimulazione; doppiezza; fingimento; fizione.* §. Feinte, se dit en matière d'Escrime, quand on fait semblant de vouloir porter le coup en un endroit du corps, & qu'on le porte en un autre. *Finta.*

FEINTISE, s. f. Feinte, déguisement. Il vieillit. V. ces mots.

FÊLE, s. f. Barre de fer creuse, dont les Vitriers se servent pour tirer le verre fondu des creusets, & pour le souffler. *Canna di ferro per soffiare i vetri.*

FÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme a la tête fêlée, le timbre fêlé, pour dire, qu'il est un peu fou. *Egli ha dato il cervello a rimpedulare; essere fuor de' gangheri; aver il cervello fatto a oriuoli; aver un ramo di pazzia.*

FÊLER, v. a. Fendre un vase, un cristal, un verre, &c. en telle sorte, que les pièces en demeurent encore jointes l'une avec l'autre. Il est aussi récip. *Crepolare; screpolare; fendersi; rompersi.*

FÉLICITATION, s. f. Compliment que l'on fait à quelqu'un, pour lui marquer la part que l'on prend à ce qui lui est arrivé d'agréable. Il ne s'emploie guère qu'avec le mot de compliment ou de lettre. *Congratulazione.*

FÉLICITÉ, s. f. Béatitude, grand bonheur. *Felicità; beatitudine; sommo contento.*

FÉLICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉLICITER, v. a. Faire compliment à quelqu'un, lui marquer que l'on prend part à sa joie. *Congratularsi; rallegrarsi con alcuno delle sue felicità.* §. Il s'emploie aussi au réciproque, pour dire, s'applaudir, se savoir bon gré. *Rallegrarsi; menar festa; provar contento, soddisfazione; applaudersi; gloriarsi, compiacersi di cosa ben fatta.*

FÉLON, ONNE, adj. Rebelle, traître. Il se dit proprement d'un Vassal, lorsqu'il fait quelque chose contre la foi qu'il doit à son Seigneur. *Fellone; ribelle; traditore.* §. Il signifie aussi, cruel, inhumain, barbare. Il vieillit en ce sens. *Fellone; fello; malvagio; scellerato; barbaro; crudele; spietato; inumano; ingiusto; di mal talento.*

FÉLONNIE, s. f. Rebellion d'un Vassal contre son Seigneur. *Fellonia; ribellione.*

FÉLOUQUE, s. f. Sorte de petit bâtiment de bas-bord, & à rames, qui n'est en usage que dans la Méditerranée. *Feluca.*

FÊLURE, s. f. Fente d'une chose fêlée. *Fessura; crepatura; fenditura.*

FÉMELLE, s. f. Animal destiné par la nature, à concevoir & à produire son semblable par sa conjonction avec le mâle. Il ne se dit proprement qu'en parlant des bêtes. *Femmina.* §. On se sert pourtant du mot fémelle, en parlant des femmes, pour l'opposer aux mâles. *Femmina.* §. Fémelle, est aussi adj. de t. g. Il se dit aussi de quelques plantes. *Femmina.* §. Les Botanistes appellent fleurs fémelles, celles qui n'ont point d'étamines, & dont le pistile devient fruit. *Fiori femmine.* §. En Termes de Marine, les fémelles sont des anneaux qui portent le gouvernail. On appelle mâles, les fers qui entrent dans ces anneaux. *Femminelle.*

FÉMININ, INE, adj. Qui appartient à la femme, qui est propre & particulier à la femme. *Femminino; feminino; femminco; femineo; femminile; feminile.* §. Il signifie aussi, qui ressemble à la femme, ou qui tient de la femme. *Feminesco; femminesco; feminile; femminile; femminino, feminale; da femmina; debole; effeminato.* §. Féminin, est aussi un terme de Grammaire, & signifie, qui est du genre opposé au masculin. *Femminino; di genere di femmina.* §. On appelle en François, terminaison féminine, une terminaison dont la dernière lettre est un E muet, comme en belle, ou dans laquelle les consonnes qui suivent l'E muet, ne se prononcent point ordinairement, comme en belles, disent, prennent, &c. *Terminazione, desinenza femminina.*

FÉMINISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FÉMINISER, v. a. Faire du genre féminin. Il ne se dit que de certains mots qui étoient originairement masculins, & que l'usage a rendu féminins. *Far del genere femminino; dare una terminazione o desinenza femminina.*

FEMME, s. f. La fémelle de l'homme. *Femina; femmina; donna.* §. Femme, se dit aussi pour signifier celle qui est ou qui a été mariée; & en ce sens, il est opposé à fille. *Donna; femmina.* §. On dit, prendre femme, pour dire, se marier. *Prender moglie; ammogliarsi; menar moglie; prender donna.* §. Bonne femme, outre la signification ordinaire, veut dire encore, une femme agée, & quelque fois aussi l'on appelle de la sorte une femme de peu, une paysanne. *Buona donna; donna attempata.* §. On appelle femme de chambre, une femme ou fille qui sert une dame à la chambre; & en ce sens, on dit, femmes au pluriel, pour dire, femmes de chambre. *Cameriera; donna di camera, o da camera.* §. Et l'on appelle femme de charge, celle qui est chargée du soin du linge, de la vaisselle d'argent, &c. *Donna di servizio, che ha cura delle biancherie, del vasellame d'argento, ec.* §. Sage-Femme. V. Sage.

FEMMELETTE, s. f. Diminutif. Terme qui ne se dit que par mépris, & pour signifier une femme d'un esprit très simple & très borné. *Donnicciuola; donnuccia; berghinella; buderla; pettegola.*

FÉMUR, s. m. Mot purement Latin, que les Anatomistes ont transporté dans notre Langue, pour signifier l'os de la cuisse. *Femore; osso della coscia.*

FENAISON, s. f. La saison où l'on coupe les foins. *La falce; il tempo della segatura.*

† FENDANCE, s. f. Crevasse. *Fissura.*

FENDANT, s. m. Un coup donné du tranchant d'une épée de haut en bas. Il est vieux. *Fendente; colpo di taglio.* §. On dit familiérement, faire le fendant, pour dire, faire le mauvais, faire de grandes menaces, parler comme un fanfaron qui veut se faire craindre. *Fare il bravaccio, lo smargiasso, il rodomonte.*

FENDERIE, s. f. Terme de Forges de fer. L'art & l'action de fendre le fer & de le séparer en verges, après qu'il a été mis en barres. *L'arte e l'azione di fendere il ferro di lamiera.* §. Il signifie aussi, le lieu où l'on fait agir ce qui sert à la fenderie. *Luogo dove si fende il ferro di lamiera e se ne fan delle verghe.*

FENDEUR, s. m. Celui qui fend. *Fenditore; colui che spacca, che fende.* §. On dit proverbialement & figurément, fendeur de naseaux, pour dire, un homme qui fait le mauvais, qui menace. *Spaccone; smargiasso; divoramonti.*

† FENDIS, s. m. C'est dans les carrières d'ardoises, la dernière division d'un bloc suivant son épaisseur. *L'ultima partizione del ceppo.*

FENDOIR, s. m. Outil qui sert à fendre, à diviser. *Strumento di legno da spaccare il vetrice per far cerchj di botti, per paniere, ec.*

FENDRE, v. a. Couper, diviser en long. *Fendere; spaccare, dividere; sfendere.* §. Fendre, signifie aussi simplement, diviser, séparer les parties d'un corps continu, soit en long, soit autrement. *Fendere; spaccare; aprire; squarciare; solcare.* §. Il signifie aussi, séparer par force des choses qui ont quelque union. Fendre la presse, fendre les bataillons, &c. *Rompere, aprir la folla, la calca, i battaglioni; farsi largo; dar dentro, ec.* §. Fendre, est aussi neutre; mais il ne s'emploie alors que figurément & dans ces phrases: La tête me fend, le cœur me fend, pour marquer un violent mal de tête, un grand sentiment de compassion. *Ho un dolor di capo che m'uccide; ho il capo rotto, tanto mi duole, mi si schianta il cuore; mi sento lacerar il cuore.* §. Fendre, est aussi réciproque, & signifie, devenir divisé, séparé, s'entr'ouvrir. *Fendersi; spaccarsi; aprirsi; screpolare; far pelo.*

FENDU, UE, part. V. le verbe.

FENETRAGE, s. m. collectif. Toutes les fenêtres d'une maison. *Le finestre d'un edifizio.* §. Il signifie aussi, l'ordre, la disposition pour les jours, pour les fenêtres d'une maison. *L'ordine, la disposizione o compartimento delle finestre; il finestrato.*

FENÊTRE, s. f. Ouverture faite dans une muraille pour donner du jour; & le bois & le vitrage dont elle est garnie. *Finestra.* §. Fenêtre, T. d'Astronomie. Nom que l'on donne aux deux cavités de l'os pierreux placé dans le fond de la caisse du tambour de l'oreille. *Finestra.* §. Il y a la fenêtre ovale & la fenêtre ronde. *La finestra ovale e la rotonda.* §. Fausse fenêtre; fenêtre feinte par la symétrie. *Finestra finta.*

FÉNIL, s. m. Le lieu où l'on serre les foins à la campagne. *Fenile; fienile.*

FENOUIL, s. m. Sorte de plante aromatique. *Finocchio.* §. Il se prend aussi pour la graine de la même plante. *Semenza di finocchio;* ou simplement, *finocchio.*

FENOUILLETTE, s. f. Eau-de-vie rectifiée & distillée avec de la graine de fenouil. *Acquavite di finocchio.* §. Fenouillette, se dit aussi d'une espèce de pomme qui a le goût du fenouil. *Sorta di mela che ha il gusto del finocchio.*

FENTE, s. f. Petite ouverture en long. *Fesso; crepatura; fessura; fenditura; crepaccio.* §. Fentes, s. f. pl. Ce sont les gersures ou intervalles vides de rocher qui accompagnent souvent les fillons métalliques, & sont quelquefois remplis de mine. *Fessure; divisioni; filoni.* §. Fente capillaire, en T. de Chirurgie, se dit d'une espèce de fracture fort étroite, & quelquefois si fine, qu'on a de la peine à la découvrir. *Frattura capillare.* §. Fente, en T. d'Anatomie, se dit de la cavité d'un os, qui est étroite, longue, & profonde. *Fenditura.*

FENTON, ou FANTON, s. m. T. d'Art. C'est une sorte de ferrure destinée à servir de chaîne aux tuyaux des cheminées. *Catena, o spranga a T, per saldezza de' cammini.*

FENU-GREC, s. m. Plante légumineuse. Sa graine a l'odeur forte, quoiqu'assez agréable. Elle est émolliente & adoucissante. *Fiengreco; fienogreco.*

FÉODAL, ALE, adj. Qui concerne le Fief, qui appartient au Fief. *Feudale.* §. On appelle aussi, Droit féodal, le droit qui traite des Fiefs. *Gius feudale.*

FÉODALEMENT, adv. En vertu du droit de Fief. *In virtù, per ragione, per causa di gius feudale.*

FÉODALITÉ, s. f. T. de Jurisprudence. Qualité de Fief. Ce mot signifie aussi, la foi & hommage. *Feudalità.*

FER, s. m. Métal d'un clair gris & brillant, fort dur, dont on fait toutes sortes d'armes, & la plus grande partie des instrumens qui servent aux Artisans. *Ferro.* §. On dit prov. & figurément, il faut battre le fer, pendant qu'il est chaud, pour dire, qu'il faut poursuivre une affaire pendant qu'elle est en bon train. *Bisogna battere il ferro, mentre ch' egli è caldo.* §. On dit fig. d'un homme robuste, & qui résiste aux plus grandes fatigues, qu'il a un corps de fer, que c'est un corps de fer. *Esser di ferro.* §. Les Poëtes qui ont partagé le temps en quatre siècles, ont appellé siècle de fer, le siècle le plus dur & le plus barbare, en l'opposant au siècle d'or & au siècle d'argent. *L'età, il secolo del ferro*, ou *di ferro.* §. On dit, le fer d'une pique, le fer d'une lance, le fer d'une flèche, pour dire, la pointe de fer qui est au bout d'une pique, d'une lance, d'une flèche. *Il ferro*, ou *la punta d'una lancia, d'un dardo, ec.* §. On dit, se battre à fer émolu, pour dire, se battre avec des armes affilées: ce qui ne se dit proprement, qu'en parlant de certaines occasions de joûtes & de tournois, dans lesquelles on se battoit avec des armes affilées; au lieu que d'ordinaire, on ne s'y servoit que d'armes rabattues & émoussées. *Battersi con armi affilate o taglienti.* ¶. On dit fig. se battre à fer émolu, pour dire, disputer, plaider, contester sans ménagement. *Batostare, tenzonare, altercare con tutto calore.* §. On dit fig. battre le fer, pour dire, faire des armes, & s'exercer à l'escrime & aux fleurets. *Giucar d'armi; far di scherma.* §. Fer, en style oratoire & poëtique, se prend pour poignard, épée, sabre, & généralement pour toutes sortes d'armes semblables. *Ferro; acciajo; pugnale, spada, ec.* §. On dit, employer fer & feu, quand un Chirurgien se sert de l'un & de l'autre, pour la guérison des plaies; & alors fer se prend pour l'instrument de fer dont les Chirurgiens se servent en cette occasion. *Adoperare ferro e fuoco.* §. On dit aussi fig. employer le fer & le feu, pour dire, employer les remèdes les plus violens. *Adoperare, usare i rimedj più violenti.* §. On appelle, fer de cheval, ou absolument fer, le demi-cercle ou la sole de fer dont on garnit la corne des pieds des chevaux. *Ferro.* §. On appelle en T. de Fortification, fer à cheval, ou ouvrage fait en demi-cercle au-dehors d'une Place. Cette sorte de Fortification n'est plus guère en usage. *Fortificazione a ferro da cavallo.* §. Fer, se dit aussi absolument d'un instrument de fer, pour repasser le linge. *Ferro da distender le biancherie.* §. Fers, au pluriel, signifie, des chaînes, des ceps, des menottes, &c. *Ferri; ceppi; catene.* §. Il se prend aussi fig. & poëtiquement, pour l'état de l'esclavage, & pour l'engagement dans une passion amoureuse. *Esser in ceppi, esser alla catena, in ischiavitù di donna, d'amore.* §. Fers, au pluriel, se dit aussi de plusieurs instrumens & outils de fer qui servent à divers usages. Fers à friser. *Ferri, ferretti da arricciare.* Fers à dorer. *Ferri da dorare.* §. On dit prov. & fig. mettre les fers au feu, pour dire, commencer à agir vivement dans une affaire. *Venir a' ferri; mettere i ferri al fuoco.* §. On dit communément d'une pièce de monnoie qu'on a mise dans la balance, pour être pesée, qu'elle est entre deux fers, pour dire, qu'elle ne trébuche point. *Star in bilancia.*

FER-BLANC, s. m. C'est un fer en lame mince, qui est recouvert d'étaim. *Latta.*

FERBLANTIER, s. m. Ouvrier qui travaille en fer blanc. *Lattajo.*

FER-CHAUD, s. m. Maladie qui consiste dans une chaleur violente, qui monte de l'estomac jusqu'à la gorge. *Incendito.*

FER D'AIGUILLETTE, une petite pièce de fer-blanc, ou de cuivre, ou d'argent, dont une aiguillette est garnie par le bout. *Puntale d'aghetto.*

FERET D'ESPAGNE, s. m. Sorte d'Hématite, qui est une vraie mine de fer. *Ferretto di Spagna.*

FÉRIAL, ALE, adj. Qui regarde la Férie, qui est de Férie. *Feriale; della feria.*

FÉRIE, s. f. T. dont l'Église se sert pour désigner les différens jours de la semaine. Le Lundi est appellé la seconde Férie; le Mardi, la troisième Férie; & ainsi du reste, jusqu'au Vendredi, qui s'appelle, la sixième Férie. *Feria.* §. Férie. On donnoit ce nom chez les Romains, aux jours pendant lesquels il y avoit cessation de travail, ordonnée par la Religion. *Feria.*

† FERIN, INE, adj. *Trev. & Rich.* Une maladie férine, qui est d'un mauvais caractère. *Maligno.*

FÉRIR, v. a. Frapper. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en cette phrase: Sans coup férir, pour dire, sans rien hasarder. *Senza arrischiare; senza avventurar nulla.*

FERLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FERLER, v. a. T. de Marine. Plier entièrement les voiles, les mettre en fagot. Quand on ne les plie qu'en partie, on dit, larguer. *Serrare le vele.*

† FERLET, s. m. Instrument de bois en forme de T, dont on se sert dans les Papeteries. *Sorta di strumento in uso nelle Cartiere.*

† FERLIN, ou FELLIN, s. m. Étoffe de laine qui se fabrique en Angleterre. *Stoffa di lana che ci capita dall' Inghilterra.*

FERMAGE, s. m. Le prix dont on est convenu pour une ferme. *Affitto; fitto.*

FERMAIL, s. m. Vieux mot qui signifioit Agraffe, crochet, boucle, & qui s'est conservé dans le Blason. On appelle un écu fermaillé, celui qui est chargé de plusieurs fermaux. *Fermaglio; borchia, ec.*

FERMAILLÉ, V. Fermail.

† FERMAILLÉE, s. m. Treillis de fer. *Ferrata; inferriata.*

FERMANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: À jour fermant, à portes fermantes, pour dire, quand le jour est fini, quand on ferme les portes. *Al cader del giorno; su l'imbrunir del giorno; al chiuder delle porte.*

FERME, s. f. Convention par laquelle le Propriétaire d'un héritage, d'une terre, d'une rente, d'un droit, abandonne la jouissance de son héritage, de sa terre, de ses droits à quelqu'un, pour un certain temps & pour un certain prix. *Affitto; allogazione; allogamento; locazione; appalto di un podere, d'una rendita.* §. Ferme, se prend aussi, pour la chose donnée à ferme, & dans ce sens, il se dit des métairies & d'autres héritages en roture. *Podere; villa; possessione data ad affitto.* §. Il se dit encore, de la décoration du fond d'un théâtre. *Scena stabile.* §. Ferme, se dit, en *T. de Charpent.* d'un assemblage de plusieurs pièces de bois, comme le poinçon, les arbalétriers, &c. lequel fait partie du comble d'un édifice. *Cavalletto d'una tettoja.*

FERME, adj. de t. g. Qui tient fixement à quelque chose. *Fermo; saldo; fisso; sodo; sicuro; stabile; immobile.* Il signifie aussi, qui tient fixement, sans chanceler, sans reculer, sans s'ébranler. *Fermo; saldo; immoto; che non vacilla.* §. On dit, de pied ferme, pour dire, sans bouger d'un lieu. *Di piè fermo; senza muoversi da un luogo.* V. Pied. §. Ferme, se dit aussi du regard, de la voix, de la contenance, & signifie, fixe, assuré. *Fermo; sicuro; franco; risoluto.* §. Il signifie aussi, fort & robuste. *Fermo; forte; saldo; vigoroso.* §. Ferme signifie aussi, Qui est compacte & solide, & se dit par opposition à mou. *Fermo; sodo; duro.* §. On appelle, en Géographie, terre ferme, tout ce qui est du continent de la terre, à la différence des îles. *Terra ferma.* §. Ferme, se dit fig. pour dire, constant, inébranlable, qui ne se laisse point abattre par l'adversité, invariable. *Fermo; forte; costante; imperturbabile; fisso; immutabile; invariabile; saldo; stabile; durevole.* §. On dit, avoir le jugement ferme, l'esprit ferme, pour dire, avoir l'esprit droit & solide. *Giudizio saldo, sicuro, retto.* §. On dit, que la manière, le faire d'un Peintre est ferme, pour exprimer la sûreté qu'il fait paroître dans sa façon d'opérer. *Manierona; maniera franca.* Cette expression renferme aussi l'idée qu'il penche plus vers la dureté, que vers le moëlleux. *Maniera alquanto dura o secca; che non ha tutta la morbidezza che si richiederebbe.* §. Ferme, pris adv. signifie, fortement, d'une manière ferme. *Fermo; fermamente; fortemente; saldamente; e n franchezza.* §. On dit fam. soutenir une chose fort & ferme, nier une chose fort & ferme, pour dire, la soutenir, la nier avec beaucoup d'assurance, & sans hésiter. *Francamente; fermamente; con tutta franchezza.* §. On dit aussi absolument, ferme, pour dire, ayez du courage. *Fermo; coraggio; animo; non vi sgomentate; state saldo.*

FERMÉ, ÉE. part. V. le verbe.

FERMEMENT, adv. D'une manière ferme, avec force, avec vigueur. *Fermamente; saldamente; vigorosamente; fortemente.* §. Il signifie aussi, avec assurance, constamment, invariablement. *Fermamente; risolutamente; invariabilmente; immutabilmente; costantemente.*

FERMENT, s. m. T. Didactique. Levain qui agite & divise les parties les plus grossières d'un corps, en sorte qu'il vient à se gonfler, & à occuper plus de place. *Fermento; lievito; fortamento.*

FERMENTATIF, IVE, adj. Qui a la vertu de fermenter. *Fermentativo.*

FERMENTATION, s. f. T. Didactique. C'est le mouvement interne qui s'excite de lui-même dans un liquide, par lequel ses parties se décomposent, pour former un nouveau corps. *Fermentazione.* §. Il se dit aussi au figuré, en parlant de la division des parties, des esprits. *Bollore; dissensione; agitazione.*

FERMENTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FERMENTER, v. n. Terme Didactique. S'agiter, se diviser par le moyen du ferment, de sorte que les parties bouillent, & occupent plus d'espace. *Fermentare; formentare; lievitare.*

FERMER, v. a. Clorre ce qui est ouvert. *Chiudere; serrare.* ¶. Dans ce sens-là, on dit, fermer un livre. *Chiudere un libro.* §. On dit, fermer une parenthèse, pour dire, marquer le crochet de la fin. *Chiuder la parentesi.* §. On dit, fermer la porte sur quelqu'un, pour dire, fermer la porte après que quelqu'un est entré ou sorti. *Chiuder l'uscio dietro ad alcuno.* §. Et on dit fig. fermer la porte aux mauvaises pensées, aux mauvais conseils, pour dire, les rejeter. *Chiuder la porta, vietar l'ingresso a' cattivi pensieri, ec. ributtarli.* §. On dit fig. fermer la marche, pour dire, marcher le dernier à une cérémonie. *Chiudere, terminar la marcia.* §. On dit, fermer une lettre, un paquet, pour dire, plier & cacheter une lettre, un paquet. *Chiudere; piegare e sigillar una lettera.* §. On dit, fermer un chemin, un passage, une ouverture, une avenue, pour dire, boucher un chemin, un passage, une ouverture, une avenue. *Chiudere, serrare attraversando; sbarrare una strada, un passo, ec.* §. On dit aussi, dans le sens de clorre, fermer la main, la bouche, les yeux, &c. *Chiudere; serrare la mano, la bocca, gli occhi, ec.* §. On dit fig. fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, lui imposer silence. *Chiudere, turar la bocca ad alcuno, farlo tacere.* §. On dit aussi, fermer la bouche à quelqu'un, pour dire, convaincre quelqu'un en telle sorte, qu'il ne puisse rien avoir à répliquer. *Chiuder la bocca ad alcuno, convincerlo.* §. On dit, fermer le Palais, pour dire, cesser tout exercice de Justice. *Chiuder i tribunali.* §. On dit, dans le même sens, fermer les Théatres, pour dire, cesser de jouer pour quelque temps. *Chiudere i Teatri.* §. Fermer, signifie aussi. Enclorre. *Chiudere; serrare circondando; attorniar di mura, di fossi, ec.* §. Fermer, est aussi neutre, & signifie, être clos. *Esser chiuso, serrato; serrarsi; chiudersi.* Il est aussi réciproque.

FERMETÉ, s. f. L'état de ce qui est ferme, solide & difficile à ébranler. *Fermezza; sodezza; saldezza; solidità; stabilità; immobilità.* §. Il signifie aussi, qualité d'un corps compacte. En ce sens, il ne se dit guère que du poisson. *Fermezza; sodezza.* §. Il signifie fig. Constance, assurance, courage dans l'adversité. *Fermezza; stabilità; costanza; immutabilità; forza.* V. Assurance, Courage, &c.

FERMETURE, s. f. Ce qui sert à fermer. Il se dit principalement en matière de Serrurerie & de Menuiserie. *Serratura; chiusura.* §. Fermeture des Ports, *T. de Marine.* C'est un terme dont l'Ordonnance se sert. *La chiusa, o serratura dei Porti.* §. Fermeture de Bordage, *T. de Marine.* C'est ainsi qu'on croit pouvoir nommer en François, la pièce ou les pièces de bordage qui ferment un grand trou, que les Charpentiers Hollandois laissent sous la première ou plus basse préceinte, pour passer les baux, barrots, courbatons & autres grosses pièces, & qu'ils ne ferment que quand le vaisseau est prêt à lancer à l'eau. *Il primo rombo sotto le incinte.*

FERMEUR, s. m. *T. d'Anatom.* On appelle fermeur des paupières, le muscle orbiculaire des paupières, parce que la direction de ces fibres tend à rapprocher les paupières l'une de l'autre. *L'orbicolare, o ciliare.*

FERMIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui prend des héritages ou des droits à ferme. *Affittajuolo; appaltatore.*

FERMOIR, s. m. Petites attaches ou agraffes d'argent ou d'autre métal, qui servent à tenir un livre fermé. *Borchia; fermaglio.* §. Fermoir, *T. de Charpent.* Espèce de ciseau: c'est un outil de fer acéré, avec un manche de bois, dont les Charpentiers se servent. C'est une espèce de ciseau; & il y en a de différentes grandeurs, de grands, de petits, & à nez rond. *Scarpello.* Fermoir à nez rond. *Scarpello a sgorbia.*

FERMURES, s. f. *T. de Marine.* Ce sont les bordages qui se mettent par couples entre les préceintes; ils s'appellent aussi Couples. *Tavole del vivo, se è sotto l'acqua, e tavole d'opera morta se è sopra le grosse incinte.* §. Fermure de sabords, *T. de Marine.* C'est le bordage d'entre les deux préceintes où sont percés les sabords. *Tavole d'opere morte.*

FERNAMBOUC, s. m. *T. de Comm.* Nom qu'on donne à une espèce de bois du Brésil. *Legno di fernambuco.*

FÉROCE, adj. de t. g. Qui est farouche & cruel. Il ne se dit proprement, que de certains animaux. *Feroce; fiero; crudele; atroce; terribile.* §. On dit fig. d'un homme cruel, dur, brutal, que c'est un esprit féroce. *Spirito ritroso, caparbio, feroce, altiero.*

FÉROCITÉ, s. f. Caractère de ce qui est féroce. *Ferocità; ferocia; fierezza.* Il se dit fig. des hommes.

† FÉROCOSSE, s. m. Arbrisseau de Madagascar dont le fruit est bon à manger. *Sorta d'arboscello.*

† FERRAGE, s. m. *T. de Monnoie.* Droit que le Maître de la monnoie paye aux Tailleurs pour les fers qu'ils fournissent. *Dritto che pagasi per il consumo degli strumenti di ferro.*

FERRAILLE, s. f. coll. Vieux morceaux de fer, usés ou rouillés. *Ferraccio, o ferro vecchio; sferra.*

FERRAILLER, v. n. Faire beaucoup de bruit, avec de lames d'épée, en les frappant les unes contre les autres. *Schermire; battersi; far gran romore colle spade schermendosi.* §. Il se dit aussi, de ceux qui font profession de se battre, Il est familier, tant au

au propre, qu' au figuré. *Batterfi; far d' arme*. §. Ferrailler, se dit fig. pour disputer fortement, contester. *Disputare, contrastare; contendere; piatire, ec.*

FERRAILLEUR, f. m. Celui qui fait profession de se battre. *Schermidore*. §. Il se dit aussi de celui qui fait commerce de ferrailles. *Ferravecchio*.

FERRANDINE, f. f. Sorte d'étoffe légère, dont la chaîne est de soie, & la trame de laine, de fleuret ou de coton. *Ferrandina*.

FERRANDINIER, f. m. Ouvrier qui fabrique les étoffes de soie, & sur-tout une espèce d'étoffe qu'on appelloit autrefois, Ferrandine. *Setajuolo, che lavora ferrandine*.

FERRANT, adj. m. Qui ferre les chevaux. Il n'a d'usage qu'en cette phrase. Maréchal ferrant. *Maniscalco; ferratore*.

FERRÉ, ÉE, part. *Ferrato*. §. On appelle eau ferrée, de l'eau où l'on a plongé un fer ardent ou rouillé. *Acqua ferrata*.

FERREMENT, f. m. Outil de fer. *Ferramento; ferri; arnesi o strumenti di ferro da lavorare*.

† FERREMENTE, f. f. *T. de Mar.* Tout ce qui est de fer, d'airain, de cuivre, de bronze sur un bâtiment. *Tutti gli utensili di ferro o d'altro metallo necessarj in una nave; ferramenti*.

FERRER, v. a. Garnir de fer. *Ferrare; munire, o guernir di ferro*. §. Ferrer, en parlant des chevaux, signifie, attacher des fers aux pieds d'un cheval avec des clous. *Ferrare; conficcar i ferri a' cavalli*. §. On dit prov. & fig d'un homme, qu'il n'est pas aisé à ferrer, pour dire, qu'il est difficile à persuader, à gouverner. *Lasciarsi, o non lasciarsi ferrare*. §. On dit prov. & fig. ferrer la mule, pour dire, acheter une chose pour quelqu'un, & la lui compter plus cher qu'elle n'a coûté. *Fare agresto*. §. On dit, ferrer des aiguillettes, pour dire, en garnir les extrémités, soit de fer-blanc, soit de cuivre ou d'argent, &c. *Mettere il puntale agli aghetti*.

FERRET, f. m. Diminutif. Fer d'arguillette. *Puntale d' aghetto, o stringa*.

FERRETIER, f. m. *T. de Maréchal*. Marteau dont le Maréchal se sert d'une seule main, pour forger le fer qu'il tient de l'autre main avec la tenaille. *Martello da battere i ferri da cavallo*.

FERREUR, EUSE, f. m. & f. Celui, celle qui ferre. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Ferreur d'aiguillettes. *Colui che mette i puntali agli aghetti*. ¶. En *T. de Comm.* c'est le nom qu'on donne à celui qui marque & qui plombe avec un coin d'acier, les étoffes de laine. *Marcatore de' panni*.

FERRIÈRE, f. m. Sac de cuir dans lequel on porte tout ce qui est nécessaire pour ferrer un cheval, & autres choses qui peuvent remédier aux accidens qui surviennent en voyage. *Ferriera*.

† FERRON, f. m. Marchand de fer en barres. *Colui che vende il ferro in barra*.

FERRONERIE, f. f. Lieu où l'on vend, où l'on fabrique les gros ouvrages de fer. *Fabbrica; luogo dove si vende, o si lavora di ferro*.

FERRONNIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui vend des ouvrages de fer. *Mercatante di ferro*.

FERRUGINEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du fer, qui a des parties de fer. *Ferrigno; ferrugigno; ferruginoso*.

FERRURE, f. f. Garniture de fer. *Ferratura*. §. Ferrure, signifie, l'action de ferrer les chevaux, & le fer qu'on y employe. *Ferratura; il ferrare i cavalli*. §. Il signifie aussi, la manière dont on ferre un cheval. *Ferratura de' cavalli*. §. Ferrure d'un vaisseau, *T. de Marine*. C'est tout l'ouvrage de fer, qui s'emploie dans la construction d'un vaisseau, clous, pentures de sabords, &c. garnitures de poulies, &c. & les ancres. *Il guarnimento di ferro, il ferro, o ferramenti d'un vascello*.

FERTÉ, f. f. Vieux mot qui signifioit Forteresse, & qui s'est conservé dans les noms de plusieurs lieux. *V.* Forteresse.

FERTILE, adj. de t. g. Fécond, qui produit, qui rapporte beaucoup. Il se dit aussi des personnes. *Fertile; fecondo; ferace; abbondante; fruttuoso*. §. On dit fig. un esprit fertile, pour dire, un esprit qui produit facilement quantité de choses. *Ingegno ferace, fertile, fecondo*.

FERTILEMENT, adv. Abondamment, avec fertilité. *Fertilmente; fertilemente*.

FERTILISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FERTILISER, v. a. Rendre fertile. *Fertilizzare; fecondare; render fertile*.

FERTILITÉ, f. f. Qualité de ce qui est fertile. *Fertilità; abbondanza; fertilezza*. §. Il se dit fig. des choses spirituelles & morales. *Fertilità, ec.*

FERU, UE, Vieux part. du verbe Férir. V. §. Être féru contre quelqu'un; être indisposé contre quelqu'un. *Essere mal intenzionato, mal disposto contro alcuno*. §. Être féru d'une femme; en être fort amoureux. *Essere molto appassionato; amare svisceratamente*.

FERVEMMENT, adv. Avec ferveur. *Ferventemente; con fervore*.

FERVENT, ENTE, adj. Qui a de la ferveur, qui est rempli de ferveur. *Fervente; fervoroso; fervido; veemente; intenso*.

FERVEUR, f. f. Ardeur, zèle, sentiment vif & affectueux, avec lequel on se porte aux choses de piété, de charité, &c. *Fervore; affetto; zelo; veemenza; ardore; calore*.

FÉRULE, f. f. Petite palette de bois ou de cuir, avec laquelle on frappe sur la main des Écoliers, lorsqu'ils ont fait quelque légère faute. *Ferza; sferza*. §. Il se dit aussi, pour signifier un coup de férule. *Sferzata*. §. On dit fig. être sous la férule de quelqu'un, pour dire, être sous sa correction. *Esser sotto la disciplina*. §. Férule, Plante ombellifère. Elle croît en France, à la hauteur de neuf pieds; mais dans la Pouille & les autres pays chauds, elle devient un arbre. La semence & les racines de la Férule sont employées en Médecine. *Ferula*.

FERZE, f. f. T. de Marine. Lé de toile. On dit qu'une voile a tant de ferzes, pour désigner la hauteur & la largeur. C'est la même chose que cueille. *Ferzo di tela da vela*.

FESCENNINS, adj. T. d'Antiquités. Il ne s'emploie guère qu'au pluriel dans cette phrase: Vers fescennins, & désigne une sorte de vers libres & grossiers, qu'on chantoit à Rome, dans les Fêtes & les divertissemens. *Fescennini*.

FESSE, f. f. La partie charnue du derrière de l'homme & de quelques animaux à quatre pieds. *Natica; chiappa*. ¶. Fesses d'un vaisseau, *T. de Mar.* Ce mot se dit particuliérement des flûtes, & de la rondeur, ou des façons qui sont à l'arrière, sous les trepois. *Sedere del vascello*. ¶. On dit courir la poste sur ses fesses, pour dire, courir la poste à cheval. *Correr la posta a cavallo*.

FESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FESSE-CAHIER, f. m. On appelle ainsi, par mépris, celui qui gagne sa vie à faire des rôles d'écritures. Il est familier. *Colui che fa il mestiere di registrare scritture, di farne inventario*.

FESSÉE, f. f. Coups de mains ou de verges, donnés sur les fesses. Il n'est que du style familier. *Sculacciata; sculaccione*.

FESSE-MATTHIEU, f. m. On appelle ainsi un usurier, un homme qui prête sur gage. Il est familier. *Usurajo; prestatore*.

FESSER, v. a. Fouetter, frapper sur les fesses avec des verges ou avec la main. *Sculacciare*. §. On dit fam. qu'un homme fesse bien son vin, pour dire, qu'il boit beaucoup & sans être incommodé. *Cioncare, trincare, bere assai, azzuffarsi col vino senza che faccia danno*. §. On dit prov. & pop. fesser le cahier, pour dire, s'attacher à faire diligemment des rôles d'écritures. *Registrare, notare in fretta le scritture*.

FESSEUR, EUSE, f. m. Fouetteur. Il est du style familier. *Staffilatore; colui che sculaccia*.

FESSIER, f. m. On appelle pop. ainsi les fesses de l'homme. *Natiche; chiappe; culo; deretano*. §. C'est aussi le nom de plusieurs muscles des fesses. On dit aussi adjectivement, les muscles fessiers. *Glutei delle natiche*. On le dit aussi de certaines veines & de certaines artères. *Delle natiche*.

FESSU, UE, adj. Qui a de grosses fesses. *Naticuto; che ha grosse natiche*.

FESTILOGE, f. m. *Gr. Vie.* Discours, ouvrage sur les Fêtes. Il y a un livre qui porte ce nom. *Ragionamento, trattato sopra le feste*.

FESTIN, f. m. Banquet. *Banchetto; convito; pasto*. ¶. On appelle Festin Royal, un festin que le Roi donne en certaines occasions solennelles. *Real banchetto*. §. On dit prov. il n'y avoit que cela pour tout festin, pour dire, il n'y avoit que cela à manger. *Non v' era altro per tutto trattamento; non v' era altro da mangiare che...*

FESTINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FESTINER, v. a. Faire festin. Il est familier. *Banchettare; trattare; pasteggiare; tener corte; far banchetto*.

FESTON, f. m. Faisceau fait de petites branches d'arbres, garnies de leurs feuilles, & entremêlées de fleurs & de fruits. *Festone*. §. On appelle aussi feston, des ornemens d'Architecture, qui représentent ces sortes de festons, & que les Architectes, les Sculpteurs, les Peintres, mettent dans leurs ouvrages pour les orner & les embellir. *Festone*.

FESTONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FESTONNER, v. a. Découper en festons. *Tagliare, o frastagliare a festone; intagliar festoni*.

FESTOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FESTOYER, v. a. Bien recevoir quelqu'un, le bien traiter, & lui faire bonne chère. Il est familier. *Far festa ad alcuno; ricever uno con festa, fargli grata accoglienza*.

FÊTE, f. f. Jour consacré particuliérement au Service de Dieu, en commémoration de quelque Mystère ou en l'honneur de quelque Saint, & durant lequel il n'est pas permis de travailler. *Festa; giorno festivo; giorno di festa*. §. On appelle la Fête-Dieu, ou la Fête du Saint Sacrement, la Fête que l'on célèbre en l'honneur du Saint Sacrement. *Festa del Corpus Domini*. §. On appelle la fête d'une personne, le jour de la Fête du Saint, dont cette personne porte le nom. *La festa di alcuno*. Payer la fête. *Pagar la festa*. §. On appelle de même la Fête d'une Compagnie, la Fête d'un Corps de Métier, le jour de la Fête du Saint qu'ils ont choisi pour leur Patron. *La festa de' Calzolaj, de' Sartori, ec.* §. On dit proverbialement, il n'est pas tous les jours Fête, pour dire, qu'on ne se réjouit pas tous les jours, qu'on ne fait pas tous les jours bonne chère, qu'on n'a pas tous les jours le même bonheur, le même avantage. *Ogni dì non è festa*. ¶. Fête, signifie aussi une réjouissance publique qui se fait en des occasions extraordinaires, telles que sont les naissances, les mariages & les entrées des Rois. *Festa; spettacolo*. §. Il se dit aussi des réjouissances qui se font en des assemblées particulières. *Festa; festino; sollazzo; piacere; ritrovato o luogo dove si festeggi*. §. On dit figurément, troubler la Fête, pour dire, troubler le plaisir de quelque compagnie, de quelque assemblée. *Guastar la festa*. §. On dit, faire fête à quelqu'un, pour dire, lui faire un bon accueil, un bon traitement accompagné de caresses. *Far festa ad alcuno; fargli carezza; fargli allegra, lieta, grata accoglienza*.

FÊTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit figurément, d'un homme qui est bien reçu par-tout, auquel on fait beaucoup d'accueil, c'est un homme bien fêté. *Ben veduto; ben accolto, ben ricevuto, amato, festeggiato, accarezzato*.

FÊTER, v. a. Chommer, célébrer une Fête. *Festare; festeggiare; solennizzare, celebrare una festa*. §. On dit proverbialement & figurément, d'une personne qui n'a ni crédit ni autorité, c'est un Saint qu'on ne fête point. *Egli è un Santo che non ha festa; egli è il minor Santo del Paradiso*.

FÉTEUR, f. f. *T. de Médecine*. Il se dit de la mauvaise odeur, de la puanteur qu'exhalent certaines parties du corps humain par un vice qui leur est particulier, ou par celui des matières qui s'évacuent. *Fetore; puzzo; lezzo*.

FETFA, f. m. Nom usité dans des relations, & qui signifie un Mandement du Muphti très respecté même du Grand-Seigneur. *Mandamento del Mufti*.

FÉTICHE, f. f. Nom qu'on donne aux différens objets du culte superstitieux des Nègres. *Nome che si dà ai diversi oggetti del superstizioso culto de' Negri*. §. Dans la Nigritie, chaque Tribu, chaque lieu, chaque particulier se choisit une Divinité tutélaire, parmi les arbres, les pierres, les animaux, &c. Ces espèces d'idoles s'appellent des Fétiches. *Idoli adorati da' Negri; in italiano si direbbe, Feticci*.

FÉTIDE, adj. de t. Qui a une odeur forte & très-désagréable. *Fetido; fetidoso; fetente; puzzolente; fiatoso*.

FÉTU, f. m. Brin de paille. *Festuco; festuca; fistuco; fuscellino di paglia*. §. On disoit, tirer au court fétu, pour dire, tirer au sort avec plusieurs fétus, dont il y en a un plus court que les autres. *Tirar le buschette o bruschette*. §. Fétu, se dit aussi d'une espèce de gramen, qui semble être un seigle bâtard, ou une avoine sauvage. *Spezie di gramigna, forse quella che è detta palèo*.

FÉTU-EN-CU, ou PAILLE-EN-CU, f. m. Oiseau de la grosseur d'un pigeon. Il a dans la queue une ou deux longues plumes qui de loin ressemblent à des pailles, leurs barbes étant très-courtes. On l'appelle aussi l'Oiseau des Tropiques, parce qu'il ne se trouve qu'entre les deux Tropiques. Il vole très-haut & fort loin des terres. V. Paille-en-cu.

FEU, f. m. Celui des quatre élémens qui est chaud & sec. *Fuoco; elemento del fuoco*. §. Il signifie aussi le feu que l'on fait avec du bois, ou autres matières combustibles. *Fuoco*. §. On dit, condamner au feu, pour dire, condamner à être brulé. *Condannare al fuoco; condannare ad esser bruciato*. §. On dit, j'en mettrois ma main, la main au feu, & je n'en mettrois pas ma main au feu, pour dire, qu'on assure une chose, ou qu'on ne l'assure pas. *Io ne metterei la mano nel fuoco*. §. On appelle, feux de joie, les feux qu'on allume dans les rues, dans les places publiques en signe de réjouissance. *Fuochi d'allegrezza*. §. On dit proverbialement, jeter de l'huile dans le feu, pour dire, irriter davantage une personne qui est déjà assez irritée; aigrir des esprits qui ne sont déjà que trop aigris. *Giugnere, o metter legne al fuoco*. §. On dit figurément, mettre tout à feu & à sang, pour dire, exercer toutes les cruautés, toutes les inhumanités de la guerre contre un pays. *Mettere a fuoco e fiamma*. §. On appelle feu grégeois, une espèce de feu d'artifice dont on se servoit anciennement à la guerre, & qui brûloit dans l'eau. *Fuoco lavorato; fuoco artifiziato*. §. Feu, se prend aussi pour cheminée. *Fuoco; cammino*. §. Il se prend aussi pour le feu qu'on entretient ordinairement dans une cheminée. *Fuoco d'un cammino*. §. On appelle garniture de feu, ou simplement feu, une grille de fer avec la pelle, les pincettes & les tenailles. *Fornimento da cammino*. §. Feu, signifie aussi un ménage, une famille logée dans une même maison. *Fuoco; famiglia*. §. On dit proverbialement, n'avoir ni feu ni lieu, pour dire, être vagabond & errant çà & là sans aucune demeure assurée; ou pour dire, être extrêmement pauvre. *Vagabondo; errante*. §. Feu, se prend aussi pour la simple lueur des flambeaux, des torches, des fanaux. *Fuoco; lume o luce di fuoco, o di fiaccole*. §. On appelle armes à feu, les mousquets, les fusils,

fusils, pistolets, &c. *Armi, bocche da fuoco*. §. Feu, se dit absolument des coups que l'on tire avec des armes à feu, avec de l'artillerie. *Fuoco, colpi d'arme da fuoco*. §. Feu, se dit aussi de météores enflammés, & de la foudre & des éclairs. *Fuoco; meteora*. §. On appelle poëtiquement les astres, les feux de la nuit, les feux du firmament. *I notturni fuochi; gli astri della notte*. §. On appelle feu Saint Elme, des feux volans qui s'attachent aux vergues & aux mâts des vaisseaux. *Fuoco Sant' Elmo*. §. On appelle aussi feux follets, les exhalaisons enflammées qu'on voit quelquefois dans les endroits marécageux. *Fuochi fatui*. §. Feu, se dit aussi de certains remèdes brûlans qu'on applique sur quelque partie du corps des hommes ou des bêtes. *Fuoco morto*. §. Feu, se dit figurément du brillant de l'éclat de certaines choses. *Fuoco; brio; splendore*. §. Il signifie aussi, inflammation, ardeur. *Fuoco; ardore; calore*. §. Il se dit figurément, de l'ardeur & de la violence des passions, & des mouvemens impétueux de l'ame. *Fuoco; affetto; passione; appetito amoroso; ardor di collera, d'ira, ec.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme prend feu aisément, pour dire, qu'il est aisé à émouvoir. *Pigliar fuoco; incollorirsi; adirarsi*. §. On appelle feu volage, une espèce de dartre qui vient au visage, & qui s'enflamme. *Volatica; fuoco salvatico*. §. On appelloit autrefois feu Saint Antoine, une maladie qui desséchoit & brûloit la partie attaquée. *Risipola*. §. Feu, se dit poëtiquement pour signifier la passion de l'amour. *Fuoco; passione amorosa*. §. Feu, se dit aussi figurément, des séditions & des mouvemens populaires. *Fuoco della sedizione, della discordia, ec.* §. Il se dit aussi de la vivacité de l'esprit. *Fuoco; vivacità; brio*. §. On dit en termes de Cuisine, mettre quelque chose au feu d'enfer, faire griller quelque chose au feu d'enfer, pour dire, la faire griller jusqu'à ce qu'elle soit toute noire. *Far abbrustolire, far disseccare, arrostire a fuoco di lione, a fuoco gagliardissimo*. §. Couleur de feu, un rouge vif & éclatant. *Affocato*. §. Taches de feu, ou feu absolument, certaines taches rougeâtres qui se trouvent sur la tête ou sur le corps des chevaux, des chiens, & d'autres animaux. *Macchie rosse*. §. Feu d'atteinte, T. de Peinture sur verre. Feu vif & âpre que l'on donne au fourneau dès le commencement de la cuisson du verre peint. *Fuoco di lione; fuoco gagliardo e potente*.

FEU, EUE, adj. Il ne se dit ordinairement que de ceux qui sont morts il n'y a pas long-temps. *Fu; defunto*. §. Ce mot n'a point de pluriel, & même il n'a pas de féminin lorsqu'il est placé avant l'article ou avant le pronom personnel. Ainsi, quoiqu'on dise, la feue Reine, il faut dire, feu la Reine. *La fu Regina; la Regina defunta*.

FEUDATAIRE, s. de t. g. Vassal, celui qui possède un Fief, & qui doit la foi & hommage au Seigneur. *Feudatario; che ha feudo*.

FEUDISTE, s. m. Homme versé dans la matière des Fiefs. Il est aussi adjectif. *Feudista*.

FÉVE, s. f. Sorte de légume long & plat qui vient dans des gousses. *Fava*. §. On dit prov. & pop. s'il me donne des pois, je lui donnerai des féves, pour dire, s'il me fait de la peine, s'il me donne du chagrin, je lui rendrai la pareille. *Io gli renderò pan per focaccia; io gli renderò frasche per foglie*. §. On appelle féves de haricot, de petites féves blanches ou rayées de différentes couleurs, qui viennent ordinairement dans l'arrière saison. *Fava pezzolana*. §. Féve d'Egypte, plante exotique assez curieuse par sa beauté. *Colocasia*. On appelle Roi de la Féve, celui à qui est échue la féve du gâteau qu'on partage la veille ou le jour des Rois. *Re della fava*. §. Féve, T. de Maréchal. Sorte de maladies des chevaux. V. Lampas.

FÉVEROLE, s. f. dim. Petite féve. Il se dit principalement des féves de haricot quand elles sont sèches. *Fava sgusciata e secca*.

FEUILLAGE, s. m. collect. Toutes les feuilles d'un arbre. Branche d'arbres couvertes de feuilles. *Fogliame; frondi*. §. Il se dit aussi de certaines représentations capricieuses des feuillages, soit en sculpture, soit en ouvrage de tapisserie, ou autrement. *Fogliami; frappe*.

FEUILLAISON, s. f. *T. de Botan.* par lequel on désigne le renouvellement annuel des feuilles, produit par le développement des bourgeons. *Il metter foglie*.

FEUILLANTINE, s. f. Sorte de tapisserie feuilletée. *Pasta sfogliata; berlingozzo*.

FEUILLE, s. f. Partie de la plante qui en garnit les tiges & les rameaux. Les feuilles des arbres sont communément vertes, menues & plates; mais elles varient beaucoup de forme, d'épaisseur, de longueur & de couleur dans les autres plantes, dans celles sur-tout qui sont exotiques. *Foglia*. §. On dit, à la chûte des feuilles, pour dire, à la fin de l'automne. *Al cader delle foglie, sul fine dell' autunno*. §. On dit prov. qui a peur des feuilles, n'aille point au bois, pour dire, qu'il ne faut point s'engager dans les affaires, quand on craint les suites qui en sont ordinairement inséparables. *Chi ha paura di passere, non semini panico*. §. On dit, trembler comme la feuille, pour dire, trembler de peur. *Tremar come una foglia; tremar i pippioni*. §. On appelle vin de deux feuilles, de trois feuilles, du vin de deux ans, de trois ans. *Vino di due, di tre foglie, di due, di tre anni*. §. Feuille, se dit aussi des plantes. *Foglia di cavolo, di carcioffo, ec.* §. Il se dit aussi des fleurs. *Foglia di rosa, di gelsomino, ec.* §. On appelle feuilles d'Acanthe, les ouvrages de sculpture qui font l'ornement du Chapiteau Corinthien. *Foglie d'Acanto*. §. Feuille, se dit aussi du papier. *Foglio di carta*. §. Il se dit aussi de certains cahiers volans, sur lesquels on écrit tous les jours ce qui regarde le courant, ou des affaires publiques, ou de l'économie particulière. *Libro di ricordi*. §. On appelle la feuille des Bénéfices, la liste des Bénéfices vacans à la collation du Roi, & celle des Pretendans. *Lista, nota de' Benefizj vacanti*. §. Il se dit aussi d'une feuille d'impression qui doit se plier en plus ou moins de feuillets, suivant la grandeur du volume où l'on doit la faire servir. *Foglio di stampa, d'impressione*. §. On appelle feuille volante, une feuille imprimée ou écrite, qui est seule & détachée. *Foglio, o carta volante; pagina distaccata*. §. Feuille, se dit aussi de l'or, de l'argent, de cuivre, &c. lorsqu'il est battu extrêmement mince. *Foglia d'oro, d'argento, di rame, ec.* §. On appelle aussi feuille, la petite lame de métal que l'on met sous les pierres précieuses pour leur donner plus d'éclat. *Foglia che si mette nel castone per fondo alle gioje*. §. Feuilles, en termes de Chirurgie, se dit de cette petite superficie, qui se détache quelquefois d'un os, lorsqu'il a été offensé. *Falda, scaglia d'osso*. §. Feuille, se dit aussi des châssis d'un paravent qui se plient l'un sur l'autre. *Quadrello di paraventi a libricino*.

FEUILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des feuilles des plantes, lorsqu'elles sont d'un émail différent de celui de la plante. *Fogliato*.

FEUILLÉE, s. f. Un couvert fait de branches d'arbres qu'on a coupées. *Frascato*.

FEUILLE-MORTE, adj. de t. g. Sorte de couleur qui tire sur la couleur des feuilles sèches. Il est aussi substantif masculin. *Color di foglia morta*.

FEUILLER, v. n. T. de Peinture. Représenter les feuilles d'un arbre. *Frappare; frappeggiare*. §. On dit aussi substantivement, le feuiller de ce Peintre est large, léger, pesant, &c. pour dire, la manière dont ce Peintre rend les feuilles, est large, légère, pesante, &c. *Frappe; il frappeggiare*.

FEUILLERET, s. m. *T. de Menuiserie*. Outil dont les Menuisiers font usage pour former des feuillures. *Sponderuola*.

FEUILLET, s. m. Une partie d'une feuille de papier, & qui contient deux pages. *Foglietto; mezzo foglio*.

FEUILLETAGE, s.m. *T. de Pâtissier*. Pâte feuilletée. *Sfogliata; sfoglia; pasta sfogliata*.

FEUILLETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FEUILLETER, v. a. Tourner les feuillets d'un livre, d'un manuscrit qu'on examine légérement. *Squadernare; volgere*. §. Feuilleter, signifie aussi, étudier, consulter des livres. *Studiare; consultare*. §. Feuilleter, se dit aussi de la pâte lorsqu'on l'accommode, en sorte qu'elle se lève comme par feuillets. *Far pasta sfogliata; fare sfogliar la pasta*.

FEUILLETI, s. m. *T. de Metteurs en œuvre*. C'est proprement l'angle qui sépare la partie supérieure d'une pierre d'avec l'inférieure. *Cantoni, o angoli superiori d'una gioja*.

FEUILLETIER, adj. m. *T. de Statuts*. C'est une des qualités attribués aux maîtres Cartiers. *Uno de' titoli de' Fabbricanti di carte, minchiate, ec.*

FEUILLETIS, s. m *T. d'Ardoisiers*. Il se dit de l'endroit d'une carrière, où l'ardoise est tendre & facile à diviser. *Luogo della cava, della lavagna, dove essa si sfoglia, o sfalda bene, e cavasi facilmente*.

FEUILLETTE, s. f. Vaisseau contenant un demi-muid de vin, ou environ. *Foglietta*.

FEUILLU, UE, adj. Qui a beaucoup de feuilles. *Foglioso; fogliuto; fogliato; frondoso; fronzuto*.

FEUILLURE, s. f. Entaillure dans laquelle les fenêtres & les portes s'enfoncent un peu pour fermer juste. *Battente, o battitojo d'uscio o finestra; scanalatura in cui s'incastra il battente dell' imposta d'uscio o finestra*.

FÉVRIER, s. m. Le second mois de l'année. *Febbrajo*.

FEURRE, s. m. Paille de toute sorte de blés. *Paglia d'ogni sorte*.

FEURS, s. m. pl. T. de Jurisprudence. Frais faits pour la culture des terres. *Spese fatte per la coltivazione*.

FEUTRAGE, s. m. *T. de Chapel. & de Manufacture de lainage*. Action par laquelle on feutre. *Il feltrare*.

FEUTRE, s. m. Espèce d'étoffe non tissue, qui se fait en foulant le poil ou la laine dont elle est composée. *Feltro*. §. Feutre, se dit aussi par dérision d'un méchant chapeau, mal-fait. *Cappellaccio; cattivo cappello*. §. Feutre, en *T. de Bourell.* se dit de la bourre dont les Selliers remplissent les selles. *Borra*.

FEUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FEUTRER, v. a. Remplir de bourre. *Riempir di borra*. §. Feutrer, T. de Chapel. façonner un chapeau. *Feltrare*.

† FEUTRIER, s. m. Ouvrier qui prépare le feutre ou les échantillons pour les draps mélangés. *Colui che feltra, che prepara il feltro*.

FEUTRIÈRE, s. f. T. de Chapel. qui se dit d'un morceau de toile dans lequel on enveloppe les capades pour les feutrer à chaud sur un bassin. *Pezza per imbastire*.

FI, Espèce d'interjection dont on se sert dans les discours familiers, pour marquer du mépris, du dégoût de quelque personne ou de quelque chose. *Via, via; ciò*.

FIACRE, s. m. C'est un nom qu'on donne tant au Cocher qu'au carrosse de louage, & il ne se dit que de ceux qui sont tout le jour sur la place en certains endroits de Paris. *Carrozza d'affitto; e dicesi spezialmente di quelle che trovansi su le piazze in Parigi*. §. On appelle aussi par mépris, fiacre, un méchant carrosse. *Cattiva carrozza*.

✠ FIAMET, ETTE, adj. Le masculin n'est pas en usage. Qui est d'une couleur qui tire sur le rouge. Couleur fiamette. *Color di fiamma*.

FIANÇAILLES, s. f. pl. Promesse de mariage en présence d'un Prêtre. *Sponsalizio; sponsalizia*.

✠ FIANCE, s. f. Signifioit autrefois l'assurance, qu'on avoit de la fidelité d'une personne. Ce mot est vieux, aussi bien que fiancer, qui vouloit dire, promettre. *Fidanza; fede; fiducia*.

FIANCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi substantivement. *Fidanzato; sposo*.

FIANCER, v. a. Promettre mariage en présence d'un Prêtre. *Promettere, dar fede di matrimonio*. §. Il se dit aussi de la cérémonie qui s'observa, qui se pratique par le Prêtre, en présence duquel se font les promesses du mariage. *Sposare; disposare; celebrar gli sponsali*. §. On le dit aussi du père qui donne son fils ou sa fille. *Promettere in matrimonio; fidanzare*.

† FIAT, Terme latin. Souhait que cela se fasse. *Dio il voglia*.

† FIATOLE, s. f. Poisson de mer fort commun en Italie. *Sorta di pesce*.

FIBRE, s. f. On appelle ainsi certains filamens déliés qui se trouvent dans toutes les parties charnues ou membraneuses du corps de l'animal. *Fibra; filo di carne*. §. Il se dit également des longs filets qui entrent dans la composition des plantes, des arbres. *Fibra; filettino d'alberi e piante*.

FIBREUX, EUSE, adj. Qui a des fibres. *Fibroso; che ha fibre*.

FIBRILLE, s. f. T. d'Anatomie. Petite fibre. On donne particuliérement le nom de fibrilles aux filets transversaux qui tiennent les fibres musculaires & cylindriques. *Fibrilla; fibretta*.

FIC, s. m. T. de Médecine & de Chirurgie. Espèce de tumeur, ordinairement indolente, qui ressemble à une figue, & qui peut arriver dans toutes les parties du corps. Elle est tantôt molle & de la nature des loupes, tantôt dure & squirreuse. *Fico; creste; tattere*.

FICELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FICELER, v. a. Lier avec de la ficelle. *Legare con lo spago*.

FICELIER, s. m. Devidoir sur lequel on met de la ficelle. *Naspo per annaspare lo spago*.

FICELLE, s. f. Sorte de petite corde qui est faite de plusieurs filets de chanvre, & dont on se sert ordinairement pour lier de petits paquets. *Spago; cordicina*.

FICHANT, ANTE, adj. T. de Fortification. On dit, feu-fichant, pour signifier le feu qui, partant du flanc d'un bastion, entre dans la face du bastion voisin. *Fuoco rientrante*.

FICHE, s. f. Petit morceau de fer ou d'autre métal, servant à la penture des portes, des fenêtres, des armoires, &c. *Mastietto; mastiettatura; ganghero*. §. Fiche, en *T. d'Hydraul.* désigne la partie du pilot qui doit être enfoncée. *Punta del palo*. Ainsi, mettre un pilot en fiche, c'est le mettre en situation de recevoir le choc du mouton, pour être enfoncé. *Metter il palo su la punta, sicchè sia in ordine da poter essere affondato*. §. Fiche, signifie aussi une marque que l'on donne au jeu, & qu'on fait valoir plus ou moins, selon que les Joueurs en conviennent entr'eux. *Marche*. Quelques-uns, dans le langage ordinaire, disent, quoique très-improprement. *Fisce*.

FICHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Fiché, en T. de Blason, se dit des croix & des croisettes qui ont le pied aiguisé. *Fitto; piefiecato*.

FICHER, v. a. Faire entrer par la pointe. *Piantare; conficcare; ficcare; cacciar dentro*. Ficher des pieux. *Affondar pali*.

FICHERON, s. m. *T. de Taillandiers*. Cheville de fer, carrée & endentée, dont la tête est percée d'un trou. *Punteruolo*.

FICHET, s. m. Petit morceau d'ivoire, ou d'autre matière, qu'on met dans les trous d'un Trictrac, & qui sert à marquer les parties à mesure qu'on les a gagnées. *Stecca, o perniuzzo d'avorio, o altro, che serve a segnar le partite di chi giuoca a tavola reale*.

† FICHEUR, s. m. Ouvrier qui fait entrer le

mor.

mortier dans le joint des pierres. *Colui che uniſce collo ſmalto le commeſſure delle pietre.*

✠ FICHOIR, ſ. m. *T. d' Imager qui étale.* Petit bâton de bois fendu pour faire tenir les eſtampes, & autres choſes qu' on étale, & qu' on attache à une corde. *Cavicchio ; legno feſſo ove ſi attaccano le imagini che ſi mettono in moſtra da venderſi.*

FICHU, UE, adj. T. bas & de mépris, dont on ſe ſert pour dire, mal-fait, impertinent. *Cattivo ; malfatto ; ridicolo ; impertinente ; ſciocco ; diſadatto.* §. Fichu, ſ. m. Sorte de mouchoir que les femmes mettent autour du cou, & qui eſt ordinairement de toiles des Indes, avec de petites broderies d'or, d' argent ou de ſoie. *Fazzoletto da collo.*

FICHURE, ſ. f. T. de Marine. Eſpèce de trident avec lequel on darde le poiſſon dans l' eau. *Fiocina.*

FICOIDES, ſ. m. Plante exotique. On en connoît beaucoup d' eſpèces, qui toutes demandent la ſerre chaude. L' eſpèce la plus commune, à cauſe de ſa ſingularité, eſt celle qu' on nomme plante glacée, parce qu' elle paroît comme couverte de petits glaçons très-brillans. *Ficoide.*

FICTIF, IVE, adj. Qui eſt feint, qui n' exiſte que par ſuppoſition. *Fittizio ; imaginario ; finto.* §. On appelle, poids fictif, le poids dont on ſe ſert dans les eſſais. *Peſo imaginario.*

FICTION, ſ. f. Invention fabuleuſe. *Finzione ; invenzione favoloſa ; favola.* §. Il ſe prend auſſi pour menſonge, diſſimulation, déguiſement de la vérité. *Finzione ; fizione ; fingimento ; menzogna ; bugia.* §. Fiction de Droit, *T.* de Juriſprudence. C' eſt une fiction introduite ou autoriſée par la Loi en faveur de quelqu' un. Il y en a pluſieurs exemples dans le Droit Romain. *Finzione di Gius.*

† FICTIONNAIRE, adj. de t. g. *Trév. Rich.* Droit fictionnaire, fondé ſur des fictions de Droit. *Fondato ſopra finzioni di Gius.*

FIDÉICOMMIS, ſ. m. Diſpoſition par laquelle un Teſtateur charge ſon héritier de rendre la totalité, ou une partie des biens qu' il lui laiſſe, ſoit dans un certain temps, ſoit dans un certain cas. *Fedecommeſſo ; fidecommiſſo ; fedecommeſſo.* §. Il ſe prend auſſi pour une diſpoſition par laquelle un Teſtateur donne la totalité, ou une partie de ſon bien, à un homme de confiance, avec l' intention déclarée de bouche, qu' il le remettra entre les mains d' un autre, à qui le Teſtateur n' eût pas pu le donner par la Loi. *Fedecommiſſo.* §. On appelle, fidéicommis tacite, la diſpoſition d' un bien qui eſt faite en faveur de quelqu' un, avec intention qu' il le rende à un autre, ſans que toutefois cette intention ſoit exprimée. *Fidecommiſſo tacito.*

FIDÉICOMMISSAIRE, ſ. m. Celui qui eſt chargé d'un fidéicommis. Il eſt auſſi adj. *Fedecommeſſario ; fedecommiſſario ; fidecommiſſario ; fidecommeſſario.*

FIDÉJUSSEUR, ſ. m. T. de Palais. Celui qui s' oblige à payer pour un autre qui ne payeroit pas. *Fidejuſſore.*

FIDÉJUSSION, ſ. f. Voyez Cautionnement.

† FIDELISSIME, adj. ſuperl. Très fidelle. Titre qu' on donne au Roi de Portugal. *Fedeliſſimo.*

FIDÉLITÉ, ſ. f. Loyauté, foi. *Fedeltà ; fedelità ; lealtà ; fede.* §. Il ſignifie auſſi, vérité, exactitude, ſincérité. Voyez ces mots. §. Fidélité, ſe dit auſſi de la mémoire qui retient bien, & avec beaucoup d' exactitude. *Fedeltà della memoria.* §. En Peinture, la fidélité eſt l' exactitude à repréſenter juſqu' aux moindres détails de la nature, ſoit, quant à la juſteſſe des formes, ſoit, quant à la vérité des tons & des effets de la lumière. *Eſattezza ; accuratezza.*

FIDELLE, adj. de t. g. Loyal, qui garde la foi. *Fedele ; fido ; leale ; fidato.* §. Il ſignifie auſſi, conforme à la vérité. *Veridico ; fedele ; eſatto ; conforme al vero ; veritiero ; vero ; verace.* §. Il ſe dit auſſi de la mémoire qui retient bien. *Memoria fedele, ferma.* §. Fidelle, ſignifie auſſi, qui eſt dans la vraie Religion. *Fedele ; Criſtiano.* Il eſt auſſi ſubſtantif en ce ſens, mais il n' a guère d' uſage qu' au pluriel. *I Fedeli.*

FIDELLEMENT, adv. D' une manière fidelle. *Fedelmente ; lealmente ; con fedeltà.*

FIDUCIAIRE, ſ. m. Celui qui eſt chargé par le défunt de remettre à quelqu' une ſucceſſion en tout ou en partie. *Fiduciario ; fiduciale.*

FIDUCIEL, ELLE, adj. Il ſe dit du point de la diviſion d' un limbe qui ſert de guide & de règle, & de la ligne qui paſſe par le centre & par ce point. *Fiduciale.*

FIÊF, ſ. m. Domaine noble. On appelle fief dominant, le domaine dont les autres fiefs relèvent ; & fief ſervant, l' héritage que le vaſſal tient noblement du Seigneur dont il relève, à la charge de foi & hommage, &c. *Feudo.* §. On appelle franc-fief, un fief poſſédé par un roturier, avec conceſſion & diſpenſe du Roi, contre la règle commune, qui ne ne permet pas aux roturiers de tenir des fiefs. *Feudo accordato per real privilegio a perſona non nobile, e perciò incapace di poſſederlo.*

† FIEFFAL, ALE, adj. Qui appartient à un fief. *Feudale.*

† FIEFFANT, ſ. m. *T. de Palais.* Celui qui donne une terre à fief, à rente fonciere, & perpétuelle. *Cenſualiſta.*

† FIEFFATAIRE, ſ. m. & f. Celui, celle qui prend une terre à fief, à rente foncière & perpétuelle. *Cenſuario.*

FIEFFÉ, ÉE. part. V. le verbe. §. Fieffé, eſt auſſi adj. & ne ſe dit qu' avec des ſubſtantifs qui marquent un vice, & il ſignifie, que ce vice eſt au ſuprême degré. *Di prima riga ; di primo rango ; in primo grado. Diceſi ſempre in mala parte.* §. En T. de Palais, fieffé, ſignifie un Officier dépendant d' un fief. *Uffiziale dipendente da un feudo.*

FIEFFER, v. a. Bailler en fief. *Appodiare ; dare in feudo.*

FIEL, ſ. m. Liqueur jaunâtre & amère, contenue dans un petit réſervoir qui eſt attaché au foie, & qu' on appelle la veſicule du fiel. *Fele ; fiele.* §. Il ſignifie fig. haine, animoſité. *Fele ; odio ; amarezza ; rancore.* §. On dit, qu' un homme ſe nourrit de fiel & d' amertume, pour dire, qu' il paſſe ſa vie dans la triſteſſe & dans le chagrin. *Vivere nell' amaritudine ; paſcerſi di fele.* §. Fiel de terre, V. Fumeterre. §. Fiel de verre. Dénomination impropre qu' on donne à un ſel qui nage dans les creuſets au-deſſus du verre fondu. On devroit dire, le ſel de verre. *Sale di vetro.*

FIENTE. ſ. f. Excrément de bête. *Stallatico ; ſterco ; concio ; fime ; fimo ; merda.* Fiente de vache, de bœuf. *Bovina.* Fiente de pigeon. *Colombina.*

FIENTER, v. n. Il ne ſe dit que des bêtes, & ſignifie, pouſſer dehors la fiente par les voies naturelles. *Stallare ; cacare.*

FIER, v. a. Commettre à la fidélité de quelqu' un. *Affidare ; confidare ; fidare ; commettere all' altrui fede ; accredere ; raccomandare.* §. Il s' emploie plus ordinairement avec le pronom perſonnel, & ſignifie, s' aſſurer ſur quelqu' un ou ſur quelque choſe. *Confidarſi, riposarſi, fidarſi, affidarſi ſu l' altrui parola o fede.* §. On dit prov. fiez-vous-y, fiez-vous à cela, fou qui s' y fie, pour dire, qu' on ne s' y doit pas fier. *Fidatevi a lui ; pazzo chi vi ſi fida ; chi ſi fida rimane ingannato.*

FIER, ÈRE, adj. Hautain, altier, audacieux. *Fiero ; altiero ; audace ; baldanzoſo ; tracotato ; arrogante ; preſontuoſo ; borioſo ; faſtoſo ; orgoglioſo.* §. On dit fam. faire le fier, pour dire, affecter de la fierté, témoigner de la fierté. *Far del grande ; allacciarſela ; gonfiarſi.* §. Fier, ſignifie auſſi, cruel, barbare. V. ces mots. §. En T. de Blaſon, il ſe dit d' un lion hériſſé. *Superbo.* §. En Peinture, il ſe dit de la manière, du deſſein, de la touche du coloris, & de l' effet de la lumière. C' eſt le caractère du Peintre qui néglige les petits détails, pour s' occuper des choſes grandes & importantes. *Maniera riſentita, forte e gagliarda.* §. Fier, ſe dit, en *T. de Sculpture*, du marbre & des pierres qui ſont fort durs. *Aſpro ed indomito.*

FIER-À-BRAS, ſ. m. T. pop. qui ſe dit d' un Fanfaron qui fait le brave & le furieux, & qui ſe vent faire craindre par ſes menaces. *Tagliacantoni ; bravaccio ; ſmargiaſſo ; ammazzaſette ; che fa del rodomonte.*

FIÈREMENT, adv. D' une manière hautaine & altière. *Fieramente ; altieramente ; orgoglioſamente ; baldanzoſamente.*

FIERTABLE, adj. Il ſe dit des crimes dont les auteurs peuvent être admis à Rouen à lever la fierte de Saint Romain. *Delitto che non eſclude il reo dall' aver grazia. Ma diceſi ſolamente di quella che accordaſi annualmente a un delinquente in Roano, ammettendolo perciò a portare la caſſa delle reliquie di S. Romano.*

FIERTE, ſ. f. Châſſe d' un Saint. Il ne ſe dit maintenant que de la châſſe de Saint Romain, Archevêque de Rouen, en mémoire duquel on fait grace tous les ans, au jour de l' Aſcenſion, à un criminel convaincu de meurtre. V. Châſſe.

FIERTÉ, ſ. f. Caractère de celui qui eſt fier. *Fierezza ; alterigia ; ſuperbia ; protervia ; alterezza.* §. Il ſe prend auſſi en bonne part. *Alterezza ; nobile orgoglio.* §. Fierté, ée, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit des poiſſons dont on voit les dents. *Inferocito.* §. En T. de Peinture, on dit, la fierté du pinceau, pour dire, des touches libres & hardies. *Bravura di pennello.*

FIÈVRE, ſ. f. Maladie, provenant de l' intempérie du ſang ou des humeurs, & dont l' état, l' augmentation ſe connoiſſent par le battement du pouls. *Febbre.* §. On dit prov. & fig. tomber de fièvre en chaud mal, pour dire, tomber d' un accident dans un autre encore plus fâcheux. *Cader dalla padella nelle braſe ; uſcir dalle braſe e rientrar nel fuoco.* §. Fièvres, au pluriel, n' eſt en uſage que parmi le peuple, qui dit, avoir les fièvres, pour dire, avoir la fièvre, ou quotidienne, ou tierce, ou quarte. *Aver le febbri.* ¶. Fièvre. ſignifie auſſi figurément, toute ſorte d' inquiétudes & d' émotions. *Febbre ; alterazione ; inquietudine ; agitazione.*

FIÉVREUX, EUSE, adj. Qui cauſe la fièvre. *Febbricoſo ; febbrigno ; che induce febbre.* ¶. On dit qu' il y a des fruits qui ſont fiévreux. *Frutti febbricoſi.* ¶. Fiévreux, Gr Voc. Il ſignifie auſſi, qui eſt attaqué de la fièvre, & alors il s' emploie d' ordinaire ſubſtantivement. *Febbroſo ; febbricoſo ; febbricitante.*

FIÉVROTTE, ſ. f. Petite fièvre. *Febbriciattola ; febbricina ; febbretta ; febbricella ; febbruzza.*

FIFRE, ſ. m. Sorte de petite flute d' uniſſon fort aigu, dont on joue, en la mettant en travers ſur les lèvres, & qui eſt fort en uſage dans l' Infanterie ; & principalement dans l' Infanterie Suiſſe. *Piffero.* §. On appelle auſſi Fifre, celui qui joue du fifre. *Piffero ; ſonator di piffero.*

† FIGALE, ſ. f. Bâtiment des Indes qui ne porte qu' un mât placé au milieu. *Sorta di nave Indiana.*

FIGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

FIGEMENT, ſ. m. Action par laquelle un liquide gras ſe fige, ou état de ce qui eſt figé. *Rappigliamento ; coagulamento ; coagulazione ; iſpeſſimento ; congelamento ; congelazione.*

FIGER, v. a. Congeler, épaiſſir & condenſer par le froid. Il eſt auſſi réciproque. *Rappigliare ; congelare ; iſpeſſire ; coagulare ; congelarſi ; rappigliarſi, ec.*

FIGUE, ſ. f. Sorte de fruit mou & ſucré, plein de petits grains. *Fico ; frutto dell' albero che è anche detto fico.* §. On dit prov. moitié figue, moitié raiſin, pour dire, moitié de gré, moitié de force. *Metà di voglia, o di buon grado, e metà per forza.* §. Il ſe dit auſſi familiérement, pour ſignifier moitié bien & moitié mal. *Tra bene e male ; così, così.* §. On dit prov. faire la figue, pour dire, mépriſer quelqu' un, le braver, le défier, ſe moquer de lui. Il eſt du ſtyle familier. *Far le fiche.* ¶. En *T. d' Hiſt. nat.* c' eſt le nom qu' on a donné à une eſpèce de coquillage de la claſſe des univalves & du genre des conques ſphériques, & dont la forme imite aſſez la figure d' une figue. *Sorta di nicchio della claſſe degli univalvi.*

FIGUERIE, ſ. f. Lieu deſtiné particuliérement pour les figuiers. *Ficheto ; fichereto.*

FIGUIER, ſ. m. L' arbre qui porte des figues. *Fico ; figo ; albero che produce fichi.* ¶. Figuier d' Adam. *T. d' Hiſt. nat.* V. Bananier.

FIGURANT, ANTE, ſ. m. & f. Danſeur, Danſeuſe, qui figure aux Ballets dans les corps d' entrée. *Figurante ; ballerino.*

FIGURATIF, IVE, adj. Qui eſt la repréſentation, la figure, le ſymbole de quelque choſe. *Figurativo ; ſimbolico ; enigmatico.* §. On appelle, plan figuratif, une carte topographique. *Carta topografica.*

FIGURATIVEMENT, adv. D' une manière figurée. Il n' a d' uſage que dans le Dogmatique. *Figurativamente ; figuratamente ; ſotto figura.*

FIGURE, ſ. f. La forme extérieure d' une choſe matérielle. *Figura ; forma ; aſpetto.* §. Figure, ſignifie, auſſi, l' état bon ou mauvais où une perſonne eſt dans le monde à l' égard de ſes affaires, de ſon crédit, &c. Ainſi on dit, faire bonne figure, méchante figure. *Far buona, o cattiva figura.* §. On dit abſolument, faire figure, pour dire, faire une bonne figure, être dans une ſituation conſidérable, paroître beaucoup, faire beaucoup de dépenſe. *Far figura ; far buona figura.* §. On appelle, Figures de Mathématique, l' eſpace renfermé dans les lignes que tracent les Mathématiciens ſur un plan, pour faire leurs démonſtrations. *Figure matematiche.* §. On appelle, Figure d' Aſtrologie, la deſcription de la poſition des Aſtres, par rapport à l' horoſcope qu' on veut tirer. *Figura ; coſtituzione del Cielo e de' Pianeti.* §. On appelle, figure de ballet, les diverſes ſituations où pluſieurs perſonnes qui danſent une entrée de ballet, ſe mettent les unes à l' égard des autres, dans les différens mouvemens qu' elles ſont. *Figura di balletto.* §. En parlant de Danſe, figure, ſe dit auſſi, des différentes lignes que l' on décrit en danſant. *Figura di danza.* §. Figure, ſignifie auſſi, la repréſentation d' une perſonne en Peinture, en Sculpture, en Gravure, &c. *Figura ; forma ; immagine ; impronta.* §. Figure, dans le ſens de repréſentation, ſe dit des choſes qui en ſignifient d' autres. *Figura ; ſimbolo ; rappreſentazione miſterioſa, ſimbolica, miſtica.* §. Figure, en T. de Rhétorique, ſe dit d' un certain tour de penſée & de paroles, qui fait une beauté, un ornement dans le diſcours. *Figura Rettorica.* §. Figures, Figules, Enfléchures, ſ. f. *T. de Mar.* Ce ſont des petites cordes, en manière d' échelons, en travers des haubans. *Griſello.*

FIGURÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On dit, de la copie qu' on a priſe d' un écrit, en le copiant trait pour trait juſqu' aux ratures & juſqu' aux renvois, que c' eſt une copie figurée. *Copia eſattiſſima fatta a puntino.* §. On appelle, danſe figurée, une danſe compoſée de différens pas & différentes figures. *Ballo figurato.* §. On dit auſſi, diſcours figurés, façon de parler figurée, pour dire, diſcours accompagnés de figures de Rhétorique, façon de parler métaphorique. *Diſcorſi figurati.* §. En T. de Blaſon, il ſe dit des pièces ſur leſquelles on exprime la figure du viſage humain. *Figurato.* §. Figurées, (Pierres ſ. f. pl. On nomme ainſi les pierres qui ont une figure ſingulière. *Pietre figurate.*

FIGURÉMENT, adv. Par métaphore, d' une manière métaphorique. *Figuratamente ; metaforicamente.*

FIGURER, v. a. Repréſenter par la Peinture, par la Sculpture, &c. *Figurare ; dipignere ; ſcolpire.* §. Il s' emploie avec le pronom perſonnel, & ſignifie

ſe préſenter dans l'imagination, s'imaginer. *Figurarſi; fingere col penſiero, coll' immaginazione; ideárſi; immaginarſi.* ¶. Figurer, ſignifie auſſi, repréſenter comme ſymbole. *Figurare; ſignificare; rappreſentare come ſimbolo.* §. Figurer, v. n. Avoir de la convenance, de la ſymmétrie avec une autre choſe. *Far buon accordo; ſtar bene inſieme; far ſimmetria.* §. On dit à peu près dans le même ſens, que des Danſeurs figurent bien enſemble. *Accordarſi bene a far le figure d' una danza.* §. Figurer, ſignifie auſſi, faire figure. *Far figura; far bella figura.*

FIGURINES, ſ. f. pl. T. de Peinture. On nomme ainſi les figures très-petites, ſurtout quand elles ſont acceſſoires, comme dans les tableaux de payſages, ou qu'elles ſont dans les fonds & peu rendues. *Figurine; figurette.*

FIGURISME, ſ. m. Opinion de ceux qui regardent les événemens de l'Ancien Teſtament, comme autant de figures de ceux du Nouveau. *Opinion di coloro, che guardano come figurati tutti gli avvenimenti del Vecchio Teſtamento.*

FIGURISTE, ſ. des deux genres, *Gr. Voc.* Celui qui ſuit la doctrine de Figuriſme. *Colui che conſidera, ec.* V. Figuriſme.

FIL, ſ. m. Petit brin long & délié qui ſe tire de l'écorce du chanvre & du lin, &c. *Filo.* §. Fil, ſe dit auſſi, de ces petits brins longs & déliés, que les vers à ſoie, les chenilles & les araignées, tirent de leur corps. *Filo di ſeta de' bachi, de' ragni, ec.* §. Fil, ſe dit auſſi, de ce qui ſe forme des petits brins longs & déliés du chanvre, du lin, &c. tortillés entre les doigts avec le fuſeau ou le rouet, pour en faire de la toile. *Filo; filamento.* ¶. On dit, couper de droit fil, ou aller de droit fil, pour dire, couper de la toile entre deux fils ſans biaiſer. *Tagliar a dritto filo, per diritto.* ¶. Fil, ſe dit auſſi des métaux, lorſqu'ils ſont tirés en long d'une manière ſi déliée, qu'il ſemble que ce ſoit du fil. *Filamento.* §. On appelle, fil de perles, un collier de perles enfilées. *Filo di perle; collana.* §. Fil, ſe dit auſſi du tranchant d'un inſtrument qui coupe. *Filo; taglio.* §. On dit, donner le fil à un raſoir, à un couteau, à une épée, pour dire, les rendre tranchans. *Dar il filo a' raſoj; affilargli.* §. Il ſe dit auſſi du courant de l'eau; & on dit fig. aller contre le fil de l'eau, pour dire, entreprendre un deſſein, auquel toutes choſes ſont contraires. *Filo, filone dell' acqua.* §. Fil, ſe dit auſſi, des petites parties longues & déliées, par où les arbres & les plantes ſe nourriſſent, & prennent leur accroiſſement. *Fila, barba delle piante.* §. On appelle auſſi, fils, les ſéparations qui ſe trouvent dans le marbre ou dans la pierre. *Filetti delle pietre o marmi.* §. Il ſignifie fig. la ſuite ou le tiſſu d'un diſcours. *Filo, teſſitura, ſeguito d'un diſcorſo.* §. On dit poëtiquement, le fil de la vie. *Il filo della vita.* §. Fil de carret. V. ce mot.

FILAGE, ſ. m. Manière de filer les laines, la ſoie, &c. *Il filato.*

FILAMENT, ſ. m. Petit fil, petit brin long & délié, ſemblable à celui qui ſe tire de l'écorce du chanvre & du lin. *Filamento.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant des nerfs & des muſcles, &c. *Filamento; fibra; fibrilla.*

FILAMENTEUX, EUSE, adj. T. de Botanique. Qui a des filamens. *Filamentoſo; che ha filamenti.*

FILANDIÈRE, ſ. f. Femme ou fille, dont le métier eſt de filer. *Filatrice.*

FILANDRES, ſ. f. pl. Certains fils blancs & longs, qui volent en l'air dans les beaux jours d'automne, & qui s'attachent aux haies, au chanvre, aux herbes, &c. *Filamento.* §. On appelle Filandres, dans les plaies des chevaux, certains filets blancs qui y paroiſſent, & qui ſont des marques qu'il ne faut pas ſi-tôt laiſſer refermer la plaie. *Filandre.* §. On appelle auſſi Filandres, de longues fibres qui ſe trouvent dans la viande. *Tiglio; filamento.* §. Filandres, en *T. de Faucon.* ſe dit de certains petits vers fort déliés, qui incommodent les faucons & quelques autres oiſeaux, ſoit à la gorge, ſoit au foie, aux poumons, aux reins. *Filandre.*

FILANDREUX, EUSE, adj. Rempli de filandres. *Filamentoſo.*

† FILARDEAU, ſ. m. Petit brochet qui n'eſt bon qu'à frire. *Piccol luccio.* §. Jeune arbre de haute tige & droit. *Albero giovine d'alto fuſto e dritto.*

FILARDEUX, EUSE, adj. Il ſe dit des pierres ou des marbres qui ont des filets qui les traverſent. *Venato; che ha venuzze, fili.*

FILASSE, ſ. f. Filament que l'on tire de l'écorce du chanvre, du lin, &c. *Stoppa di canapa, di lino, ec. Filamenti della canapa, ec.*

FILASSIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui façonne les filaſſes, qui en fait commerce. *Colui che vende, e adopera filaſſa, o ſtoppa di canapa, lino, ec.*

FILATRICE, ſ. f. *T. de Manuf.* Femme ou fille occupée dans les Manufactures en ſoie, à tirer la ſoie de deſſus les cocons. *Filatrice.* §. En *T. de Comm.* il ſe dit d'une étoffe tramée de fil, en fond ſatin. *Stoffa fabbricata di accia e ſeta.*

FILATURE, ſ. f. Lieu où le tirage du cocon eſt ſuivi du moulinage de la ſoie. *Filatura.*

FILE, ſ. f. Suite ou rangée de choſes & de perſonnes diſpoſées en long, & l'une après l'autre. *Fila; ſerie; ordine; filare.* §. Il ſe dit, en T. de Guerre, d'une rangée de Fantaſſins, diſpoſés les uns derrière les autres, ſur une même ligne. *Fila.* §. Demi-file, ſ. f. T. de Guerre. La moitié de la file. *Mezza fila.* §. On appelle, chef de file, celui qui eſt à la tête d'une file dans un bataillon. *Il primo d' una fila.*

FILÉ, ſ. m. Il ſe dit de l'or, de l'argent tiré à la filerie. *Oro, argento filato, paſſato alla trafila.*

FILÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On dit fig. & poëtiquement, jours filés d'or & de ſoie, pour dire, une vie douce & heureuſe. *Giorni felici; vita dolce e fortunata.*

FILER, v. a. Faire du fil. *Filare; attorcere il filo.* §. Filer ſa corde. V. Corde. §. On dit prov. & par dériſion, d'un homme qui fait l'amoureux tranſi, qu'il file le parfait amour. *Far all' amore, o l'amore; vagheggiare; far il caſcamorto.* §. On dit, en T. de Marine, filer le cable, pour dire, lâcher le cable peu à peu, & autant qu'il faut pour le mouillage. *Mollare; filar la gomena; ammollar il canapo; dar fune; laſciar correr la fune, il canapo.* §. Filer les manœuvres, ou larguer les manœuvres, c'eſt les lâcher. *Mollare le manovre.* §. Filer ſur ſes ancres. Quelques-uns diſent, filer ſur ſes ancres, pour dire, chaſſer ſur ſes ancres; mais improprement. Filer ſur ſes ancres, ne ſignifie rien autre choſe que filer du cable, pour ſoulager l'ancre, quand le temps eſt gros. V. Ancre, & chaſſer ſur ſes ancres. *Filare ſulle ancore.* §. On dit, filer la carte, pour dire, eſcamoter une carte, & en donner une, au lieu d'une autre qu'on retient pour ſoi. *Far iſparire una carta, e darne un' altra.* §. On dit, filer ſes cartes, pour dire, les découvrir lentement & peu à peu. *Succhiellare.* §. Au Brélan, on appelle filer, ne mettre au jeu préciſement que ce qu'on eſt obligé d'y mettre. *Giuocar ſolamente la poſta.* §. Filer, eſt auſſi neutre; & alors il ſignifie, courir lentement. *Filare; ſcorrere con lentezza; far filo.* §. On dit fam. filer doux, pour dire, ſe modérer, ſe retenir, ſe comporter avec douceur, avec modeſtie, avec ſoumiſſion. *Appiacevolire, andar colle buone; divenir manſueto; laſciarſi ferrare; raumiliarſi.* §. Filer, aller de ſuite, l'un après l'autre & près à près. *Sfilare; andare alla sfilata, alla ſpicciolata; andar alla fila, un dietro l' altro.*

FILERIE, ſ. f. Lieu où l'on file le chanvre, pour l'employer, ſoit en fil, ſoit en corde. *Luogo dove ſi fila la canapa per farne del filato, o delle funi.*

FILET, ſ. m. dimin. Fil délié, petit fil. *Filo ſottile; filetto; filuzzo.* §. On dit, d'une perſonne qui eſt à l'extrémité, que ſa vie ne tient plus qu'à un filet. *La ſua vita non s'attiene che a un debol filo.* §. Filet, ſignifie auſſi, le ligament élaſtique & muſculeux qui paroît ſous la langue, pour peu qu'on en lève la pointe, en ouvrant la bouche. *Filetto; ſcilinguagnolo.* On dit, d'un enfant, qu'il a le filet. C'eſt une façon de parler peu exacte, mais devenue commune, pour ſignifier que le filet de la langue de cet enfant a quelque vice dans ſa conformation, qu'il eſt trop long ou trop court. *Aver il filetto o ſcilinguagnolo troppo lungo, o troppo corto.* § On dit prov. il n'a pas le filet, pour dire, il parle beaucoup. *Egli ha rotto il ſcilinguagnolo.* §. Filet, ſe dit auſſi des petits fils des plantes & des herbes. *Filo; filuzzo.* §. Filet, ſe dit, en T. de Botanique, du pédicule qui ſoutient les ſommets des étamines. *Filetto.* §. On dit fig un filet de vinaigre, pour dire, un peu de vinaigre. *Un po' d' aceto.* §. On dit, qu'une perſonne n'a qu'un filet de voix, pour dire, qu'elle a peu de voix, qu'elle n'a qu'une petite voix. *Un fil di voce.* §. On appelle auſſi filet, la partie charnue, qui eſt le long de l'épine du dos de quelques animaux; & on ne l'appelle ainſi, que quand ils ſont mis en pièces pour la nourriture de l'homme. *Filetto, porſo.* §. Filet, ſignifie auſſi, un rets, pour prendre du poiſſon ou des oiſeaux. *Rete.* §. On appelle auſſi, filets, les rets d'un jeu de Paume, qui ſont au-deſſus des murs. *Rete; reticella.* §. Filet, ſignifie auſſi, une eſpèce de petite bride. *Filetto.* Tenir un cheval au filet, afin qu'il ne mange point. *Tener un cavallo in filetto.* On le dit auſſi fig. des hommes. *Tener alcuno in filetto, tenerlo a dieta; dargli poco da mangiare.* §. On dit fig. tenir quelqu'un au filet, pour dire, l'amuſer, le faire attendre. *Tener uno ſu la corda.* §. Filet, en *T. d'Orfevrerie*, ſe dit d'un trait qu'on exécute le long des cuiller & des fourchettes, & qui règne ordinairement juſqu'au cuilleron. *Filetto.* §. Filet, en *T. d'Armuriers, Serruriers, &c.* petite éminence longitudinale & linéaire, exécutée ſur certains endroits d'une pièce, pour y ſervir d'ornement. *Filetto.* §. Filet, ſe dit encore du pas d'une vis. *Spire, pani, o anelli del maſtio d' una vite.* §. Filet, en *T. de Couvreurs*, ſe dit, du plâtre qu'on met au haut du comble qui porte contre un mur. *Creſta, o ingeſſatura che corre in cima tra un muro e un tetto che piove a un' acqua ſola.* §. Filet, *T. de Blaſon*, Eſpèce de cordure, qui comprend le tiers ou le quart de la largeur d'une bordure ordinaire. *Filetto.*

FILEUR, EUSE, ſ. Celui ou celle qui file ou réduit en longs filets. Il ſe dit, tant du fil que de la ſoie, de la laine, du coton, des boyaux, & autres choſes qui ſe préparent en longs fils ou filets. *Filatore* au maſc. *Filatrice*, au fém.

FILIAL, ALE, adj. Qui appartient au fils, à l'enfant. *Filiale; di figliuolo; del figliuolo.*

FILIALEMENT, adv. D'une manière filiale. *Filialmente, a maniera di figlio.*

FILIATION, ſ. f Deſcendance du fils ou de la fille, à l'égard du père & de ſes aieux. *Filiazione.* §. Il ſe dit fig. de la dépendance d'une Égliſe, à l'égard d'une autre. *Dipendenza, e filiazion d' una Chieſa.*

† FILICITE, ſ. f. Pierre figurée qui imite les feuilles de la fougère. *Pietra figurata.*

FILICULE, ſ.f. Plante capillaire. Ses feuilles ſont ſemblables à celle de la fougère, mais plus petites. La Filicule eſt pectorale, & a quelques autres vertus. *Polipodio; felcequercina.*

FILIÈRE, ſ. f. Morceau d'acier percé d'un ou pluſieurs trous inégaux, par leſquels on fait paſſer l'or, l'argent, le cuivre, &c. qu'on file. *Filiera; trafila.* §. On appelle auſſi filière, une pièce de bois qui ſert aux couvertures des bâtimens, & ſur laquelle portent les chevrons. *Corrente.* §. Filière, *T. d'Arquebuſiers, Serruriers, &c.* Inſtrument qui ſert à faire des vis. *Madrevite femmina per far le viti.* §. Filières, *T. de Carriers.* Veines à plomb qui interrompent les bancs dans les carrières, & par où l'eau diſtille de la terre. *Vena, o ſpaccatura a piombo nelle cave.* §. Filière, en *T. de Faucon.* ficelle d'environ dix toiſes, qu'on tient attachée aux pieds de l'oiſeau, pendant qu'on le réclame, juſqu'à ce qu'il ſoit aſſuré. *Lunga.*

FILIGRANE, ſ. m Ouvrage d'Orfévrerie travaillé à jour, & fait en forme de petits filets. *Filigrana.*

FILIPENDULE, ſ. f. Plante qui croît dans les bois aux environs de Paris. Sa fleur eſt aſſez jolie, & on la cultive par cette raiſon dans quelques jardins. Les feuilles & les racines de la filipendule ſont aſtringentes. On les emploie dans la néphretique & autres maladies. *Filipendula.*

FILLE, ſ. f. T. relatif, qui ſe dit d'une perſonne du ſexe féminin, par rapport au père & à la mère. *Figlia; figliuola.* §. Petite-fille, ſe dit de la fille du fils ou de la fille, par rapport à l'aïeul ou l'aïeule. *Nipote; nipotina.* §. Arrière-petite-fille, ſe dit par rapport à la fille du petit-fils ou de la petite-fille. *Pronipote.* §. On appelle belle-fille, la femme du fils, par rapport au père & à la mère de ce fils. *Nuora*; ou une fille née d'un premier mariage, par rapport au ſecond mari de ſa mere ou à la ſeconde femme de ſon père. *Figliaſtra.* §. Fille, ſe dit auſſi pour marquer ſimplement le ſexe féminin. *Zittella; ragazza; bambina.* §. Il ſe dit auſſi par oppoſition à femme mariée. *Zittella; donzella; ragazza nubile, vergine.* §. On appelles filles d'honneur, des filles de qualité qui ſont auprès des Reines, des grandes Princeſſes. *Damigelle d' onore.* §. On appelloit filles de chambre, des filles qui ſervoient à la chambre auprès des dames: on les appelle aujourd'hui femmes de chambre. V. §. On appelle fille de joie, une fille débauchée, proſtituée. *Meretrice; puttana; donna da partito.* §. Les Poëtes appellent les Muſes, les filles de mémoire. V. Muſe. §. Fille, eſt auſſi un terme qui ſe dit des Égliſes, Abbayes & Prieurés qui ſont de la fondation & de la dépendance d'une autre Égliſe. *Figlia; dipendente.*

FILLETTE, ſ. f. Diminutif qui n'eſt que du ſtyle familier. Petite-fille. *Ragazzina; figliuolina; donzellina, ragazzuccia.*

FILLEUL, EUSE, ſ. m. & f. T. relatif, qui ſe dit de celui qui a été tenu ſur les Fonts de Baptême, par rapport au parrain & à la marraine qui l'ont tenu. *Figlioccio* au maſc. *figlioccia* au fém.

FILON, ſ. m. Veine métallique. Les filons ſont des intervalles ou creux ſouterrains qui ſont remplis de métaux ou de mine. *Filone; traccia o vena della miniera.*

FILOSELLE, ſ. f. Eſpèce de groſſe ſoie ou de fleuret. *Seta floſcia o fioretto.*

FILOU, ſ. m. Celui qui vole avec adreſſe. *Mariuolo; borſajuolo; tagliaborſe; farinello.* §. Il ſe dit auſſi de ceux qui trompent au jeu. *Giuocator di vantaggio; furbaccione.*

FILOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FILOUTER, v. a. Voler avec adreſſe. *Rubare accortamente.* §. On dit auſſi fam. filouter quelqu'un de tant, pour dire, le tromper de tant. *Truffare; mariolare; ingannare.*

FILOUTERIE, ſ. f. Action de Filou. *Mariolería; truffa.*

FILS, ſ. m. T. relatif, qui ſe dit d'un enfant mâle, par rapport au père & à la mère. *Figlio; figliuolo.* §. Fils, ſe dit auſſi ſeulement pour marquer le ſexe maſculin, & ſignifie un enfant mâle, un garçon. *Ragazzo; fanciullo; figliuol maſchio; bambino.* §. On dit auſſi par careſſe à un enfant dont on n'eſt pas le père, mon fils. *Figliuol mio; figlio mio.* §. En termes de l'Écriture-Sainte, le

Fils de l' Homme, se dit de JESUS-CHRIST. *Figliuol dell' Uomo; Gesù Cristo*. §. Petit-fils, T. relatif, le fils du fils ou de la fille, par rapport à l' aïeul ou à l' aïeule. *Nipote; nipotino*. §. Arrière-petit-fils, le fils du petit-fils ou de la petite-fille, par rapport à l' aïeul ou à l' aïeule. *Pronipote*. §. Beau-fils, f. m. T. relatif, qui se dit de celui qui n' est fils que d' alliance. *Genero*.

FILTRATION, f. f. Action de filtrer. *Feltrazione; filtro*.

FILTRE, f. m. Papier, étoffe, linge, pierre, éponge, &c. au travers de quoi on passe une liqueur que l' on veut clarifier. *Filtro; feltro; colatojo di feltro, panno, carta, ec*. §. Filtre, T. d' Anatomie. On donne ce nom à tous les organes du corps qui filtrent & séparent quelque humeur de la masse du sang. *Organi secretorj*. §. Filtre, Breuvage. V. Philtre.

FILTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FILTRER, v. a. Passer une liqueur par le filtre. Il est aussi réciproque. *Feltrare; colare*.

FILURE, f. f. Qualité de ce qui est filé. *Il filato*.

FIN, f. f. Ce qui termine, ce qui achève. Il est opposé à commencement. *Fine; termine; capo; estremità*. §. Fin, signifie aussi ce qu' on propose pour but, ce pour quoi on agit. *Fine; scopo; mira; disegno; ragione; final intenzione*. §. Dans ce sens, on dit, faire une chose à bonne fin, à mauvaise fin, pour dire, à bonne intention, à mauvaise intention. *A buon fine; con cattiva intenzione*. §. On dit proverbialement, à telle fin que de raison, pour dire, que ce que l' on fait, servira à ce qu' il pourra, & qu' on a eu bonne intention. *A buon fine*. §. On dit, faire une fin, pour dire, se fixer à un état: & l' on dit plus communément de l' état du mariage. *Fissarsi; stabilirsi; prendere un partito, uno stato*. §. En termes de Pratique, fin de non-recevoir, est une exception par laquelle on soutient, qu' un homme n' est pas recevable à intenter une action, une demande. *Opposizione, eccezione, per cui si contende altrui la facoltà di poter dimandare in giudizio alcuna cosa*. §. On dit aussi, à ces fins, pour dire, en conséquence. *Perciò; e però; per tal motivo; in conseguenza*. §. Fin, se dit aussi pour signifier la mort. *Fine; morte; termine della vita*. §. On dit, que le cerf est sur ses fins, pour dire, que le cerf est bien las & prêt à se rendre. *Il cervo è agli estremi*. §. On appelle les quatre fins de l' homme, la Mort, le Jugement dernier, le Paradis & l' Enfer. *I quattro estremi dell' uomo*. §. À la fin, adverbe, pour dire, Enfin. V.

FIN, INE, adj. Qui est délié & menu en son genre. Il se dit par opposition à gros, ou à grossier. *Fino; sottile; minuto*. §. On appelle herbes fines, certaines petites plantes qui sentent bon, comme le thym, la marjolaine, &c. *Erbe odorose, aromatiche*. §. On dit qu' un homme a la taille fine, pour dire, qu' il a la taille menue, déliée & bien faite. *Taglio di vita sottile, delicato, benfatto*. §. Fin, signifie aussi, qui est excellent en son genre. *Fine; ottimo; eccellente; di tutta bontà; in estremo grado d' eccellenza*. §. En parlant d' ouvrage de broderie, & de dentelle d' or & d' argent, &c. on se sert du mot fin, par opposition à faux. D' or fin, pierres fines. *Ricamo d' oro fino, di pietre fine*. §. Fin, en parlant de monnoie, s' emploie substantivement. Ainsi on dit, il y a tant de deniers de fin dans cette monnoie, pour dire, il y a tant d' argent fin. *Oro, argento fino; di tutta bontà*. §. On dit proverbialement & pop. en parlant de la gale, de la gratelle, & autres maladies semblables, il en a de la plus fine, pour dire, de la plus maligne. *Rogna, ec. della più fina, della più maligna, ec*. §. Fin, adj. se dit aussi des choses d' esprit, & signifie, subtil, délicat. *Fino; delicato; arguto; spiritoso; ingegnoso; squisito*. §. On dit d' un homme qui se connoît parfaitement en Musique, & qui remarque jusqu' aux moindres fautes de ceux qui chantent ou qui jouent des instrumens, qu' il a l' oreille fine. *Aver l' udito fino; aver l' orecchio, l' udito sottile, fino*. §. On dit, des yeux fins, une physionomie fine, pour dire, des yeux, une physionomie qui marquent de l' esprit. *Vista acuta, fisionomia delicata*. §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, habile, avisé, rusé. *Accorto; sagace; fine; astuto; scaltro; smaliziato*. §. On dit proverbialement dans ce sens, c' est un fin renard. *Volpe vecchia*. §. Et on dit proverbialement & par dérision d' un homme simple, c' est un gros fin. *Babbaccione; baggéo, ec*. §. Fin, s' emploie aussi dans le sens de rusé. Ainsi on dit, faire le fin d' une chose, en faire le fin, pour dire, ne vouloir point découvrir ce que l' on en fait, ce qu' on en pense. V. Rusé. §. Fin, s' emploie aussi substantivement dans cette phrase: Le fin d' une affaire, pour dire, le point décisif & principal. *L' essenziale; il decisivo; il punto principale*.

FINAGE, f. m. T. de Pratique. Étendue d' une Juridiction, ou territoire jusqu' aux confins d' un autre. *Distretto*.

FINAL, ALE, adj. Qui finit, qui termine. *Finale; ultimo, estremo*. ¶. Il signifie aussi, qui dure jusqu' à la fin de la vie. Et en ce sens, il n' a d' usage que dans ces phrases: Impénitence, persévérance finale. *Impenitenza, perseveranza finale*. §. On appelle cause finale, ce qu' on se propose pour but. *Causa finale; principale; primaria*. §. Final, se dit aussi, des dernières lettres des mots. *Finale; ultime lettere*. §. On appelle absolument finale, la dernière syllabe d' un mot. *La finale, l' ultima sillaba d' una parola*.

FINALEMENT, adv. À la fin, en dernier lieu. Il vieillit hors du style de Pratique. *Finalmente; in fine; in ultimo luogo*.

FINANCE, f. f. Argent comptant. En ce sens, il n' a guère d' usage que dans le style familier & en plaisanterie. *Danajo*. §. On appelle finance, la somme d' argent qui se paye aux coffres du Roi, soit pour la levée d' une Charge, soit pour quelque droit imposé. *Ciò che si paga al Sovrano per qualsivoglia cosa*. §. Finances, au pluriel, signifie le trésor du Roi, pour les dépenses de sa Maison & de l' État. *Regie rendite*. Quelques-uns disent aussi, *Finanze*. §. Il signifie encore, l' art d' asseoir, de régir & de percevoir les impositions. *L' arte di dirigere gli affari delle regie rendite*. §. On appelle, écriture de finance, une écriture de lettres rondes & chiffre de finance, le chiffre romain. *Carattere tondo; cifra romana*.

FINANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FINANCER, v. a. Fournir de l' argent aux coffres du Roi. *Pagare al regio erario, alle regie finanze*. §. On le dit aussi, dans le style familier, en plusieurs occasions où il ne s' agit point des droits du Roi. *Pagare, sborsar danaro, spendere*.

FINANCIER, f. m. Qui manie les Finances du Roi, ou qui est dans les affaires des Finances. *Appaltatore*. Aujourd' hui on dit aussi, *Finanziere*. §. On appelle, écriture financière, une écriture de lettres rondes. Et dans cette phrase, financière est adjectif. *Carattere tondo*.

FINASSER, v. n. Agir avec petite ou mauvaise finesse. Il est familier. *Trattar con malizia, con astuzia facile a scoprirsi*.

† FINASSERIE, f. f. Petite ou mauvaise finesse. Il est fam. *Astuzia inetta, mal immaginata, fuor di proposito*.

FINASSEUR, EUSE, f. Celui ou celle qui use de petite ou de mauvaise finesse. Il est du style familier. *Colui che vuol farla da astuto, da accorto, da smaliziato, e non può riuscire*.

† FINATRE, f. f. Soie de mauvaise qualité. *Seta di cattiva qualità*.

FINAUD, AUDE, adj. Qui est fin, rusé dans de petites choses. Il n' est que du discours familier, & ne se dit qu' en mauvaise part. *Astuto, accorto, smaliziato in cose da nulla*.

FINEMENT, adv. Avec finesse, avec adresse d' esprit. *Accortamente; astutamente; sagacemente; con finezza*. §. Il signifie aussi, délicatement, ingénieusement. *Finemente; finamente*.

FINESSE, f. f. Qualité de ce qui est fin, délié. *Finezza; sottigliezza*. §. Il se dit aussi, des choses d' esprit, & signifie délicatesse d' esprit. *Acutezza; delicatezza, sottigliezza d' ingegno*. ¶. On dit, d' un homme qui a les connoissances les plus particulières, les plus parfaites d' une Langue, d' un Art, d' une Science, qu' il en fait toutes les finesses. *Delicatezze d' una Lingua*. §. Finesse, signifie aussi, ruse, artifice, & se prend presque toujours en mauvaise part. *Sottigliezza; astuzia; artifizio; malizia; bindolerìa*. §. On dit, d' un homme, qu' il fait finesse d' une chose, qu' il en fait finesse, qu' il fait finesse de tout, pour dire, qu' il cache, qu' il dissimule les choses qu' il ne devroit pas tenir cachées. *Far mistero d' ogni menoma cosa*. §. On dit, entendre finesse à une chose, pour dire, donner un sens fin & malin à quelque chose. *Interpretar male; sinistramente*.

FINET, ETTE, f. & adj. m. & f. Diminutif de fin. *Maliziosetto; furbetto; maliziato*.

FINI, IE, part. V. son verbe. §. En parlant des tableaux, on dit qu' un ouvrage est fini, pour dire, qu' il est parfait. On le dit aussi des ouvrages d' esprit. *Fornito; terminato; condotto a perfezione; che ha avuto l' ultima mano*. ¶. Il est aussi adj. & signifie, qui est limité, déterminé, borné. *Limitato; finito; ristretto; circoscritto*.

FINIMENT, f. m. T. de Peinture. Il se dit des ouvrages bien finis. *Finimento; il fornire*.

FINIR, v. a. Achever, terminer. *Finire; terminare; mandar a fine; conchiudere; compire; fornire*. §. On dit, finir un ouvrage, pour dire, y mettre la dernière main. *Fornire; compiere; perfezionare; finire; dar compimento, o perfezione; dar l' ultima mano*. §. On dit absolument, finissez donc. *Finitela; speditevi; terminate*. §. Finir, est aussi neutre, & signifie prendre fin. *Finire; venir a fine; mancare; restare; cessare*.

FINITEUR, adj. m. *T. d' Astronomie*, qui n' a d' usage qu' en cette phrase: Cercle finiteur, pour désigner l' horizon. *L' orizzonte naturale*.

FINITO, f. m. T. emprunté du Latin, pour signifier, l' arrêté ou l' état final d' un compte. *Saldo d' un conto*.

† FIOLANT, f. m. Présomptueux, téméraire. *Presuntuoso; arrogante*.

† FIOLANTIN, f. m. dimin. Petit suffisant, petit arrogant. *Presuntuosello; arrogantuccio; saccentino*.

FIOLE, f. f. Petite bouteille de verre. *Boccia; fiala; ampolla*.

FIRMAMENT, f. m. Le Ciel où sont les étoiles fixes. *Firmamento*. §. En T. de Poésie, on dit, les feux du Firmament, pour dire, les étoiles. *Le stelle*.

FISC, f. m. Le trésor du Prince, le trésor de l' État. *Fisco, camera*. §. On dit aussi le fisc, pour signifier les Officiers chargés de la conservation des droits du fisc. *Il fisco; gli Uffiziali del fisco*.

FISCAL, ALE, adj. Il n' est guère en usage qu' en ces phrases: Procureur-Fiscal, Avocat Fiscal, qui se disent des Officiers qui ont soin de la conservation des droits d' un Seigneur Haut-Justicier, & des intérêts du Public, dans l' étendue de sa Seigneurie. *Fiscale*.

FISCALIN, f. m. *Gr. Voc.* Synonyme de Fiscal & moins usité. V. Fiscal.

FISOLÈRE, f. f. *T. de Mar.* On donne ce nom, à Venise, à certains bateaux fort légers. *Fisolera*.

FISSIPÈDE, adj. de t. g. Qui se dit des quadrupèdes qui ont le pied divisé en plusieurs doigts; tels sont les chiens, les chats, les loups, &c. par opposition à solipèdes, qui se dit des animaux dont le pied est d' une corne continue, tels que le cheval, l' âne, le mulet & le zèbre. *Bisulco; fissipede; che ha l' ugne fesse*.

FISSURE, f. f. T. d' Anatomie. Ce mot, dans le sens plus usité, signifie la division des viscères en lobes. *Fessura; fesso*. §. Fissure, signifie aussi, la fracture longitudinale d' un os qui est seulement fêlé ou fendu. *Fessura; spaccatura*.

FISTULE, f. f. Ulcère dont l' entrée est étroite, & le fond ordinairement large, accompagné souvent de duretés & de callosités. Il y en a de plusieurs sortes. *Fistola*.

FISTULEUX, EUSE, adj. T. de Médecine. Qui est de la nature de la fistule. *Infistolito, che è della natura della fistola*. §. Il est aussi terme de Botanique, & se dit des feuilles qui sont faites en tuyau, en flûte. *A cannello; accartocciato*.

FIXATION, f. f. Opération de Chimie, par laquelle un corps volatile ou facile à dissiper, est rendu fixe. *Fissazione*. §. Il signifie encore, la détermination du prix de quelque charge que ce soit. *Stabilimento; determinazione*.

FIXE, adj. de t. g. Qui ne se meut point, qui ne varie point, qui demeure toujours arrêté au même lieu. En ce sens, il n' a guère d' usage qu' en ces phrases: Étoiles fixes. *Stelle fisse*. Point fixe. *Punto fisso; punto determinato*. §. On dit, avoir la vue fixe, les yeux fixes, les regards fixes, pour dire, avoir la vue assurée & fermement arrêtée au lieu où l' on regarde. *Aver gli occhi fissi, o fitti sopra una cosa; guardar con occhio fermo; mirar fiso, o fisamente*. §. Fixe, signifie aussi, certain, arrêté, déterminé. *Fisso; determinato; prefisso; stabilito; immobile; certo; sicuro*. §. Les Chimistes appellent sel fixe, le sel qui, dans les opérations chimiques, demeure avec la matière terrestre, sans s' évaporer, par opposition au sel volatile, qui s' évapore facilement. *Sale fisso*. §. On dit substantivement, les fixes, pour dire, les étoiles fixes. *Le stelle fisse*.

FIXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FIXEMENT, adv. D' une manière fixe. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Regarder fixement. *Guardare fisamente, con attenzione; tener gli occhi fermi in una cosa; mirar fiso*.

FIXER, v. a. Arrêter, déterminer. *Fissare; fermare; determinare; stabilire*. §. On dit, en T. de Physique, fixer le mercure, pour dire, le rendre solide. *Fissare il mercurio*; & fixer les humeurs, pour dire, faire qu' elles ne soient plus fluides. *Fissare; ispessire; coagulare*. §. On dit, fixer un esprit, pour dire, faire qu' il ne varie plus. *Assodar uno spirito*. §. On dit, se fixer à quelque chose, pour dire, s' arrêter, se déterminer à quelque chose. *Fissarsi; determinarsi; proporsi; risolversi; stabilire*. §. On dit, fixer ses regards sur quelqu' un, pour dire, les arrêter sur quelqu' un. *Fisar gli sguardi; fisare, o fissare, o affilar l' occhio*.

FIXITÉ, f. f. Propriété qu' ont quelques corps, de n' être point dissipés par l' action du feu. *Fissezza; qualità per cui un corpo non può essere svaporato coll' azione del fuoco*. §. Quelques Astronomes se sont servis de ce mot, pour désigner la propriété qu' ont des étoiles fixes, de n' avoir aucun mouvement propre. *Proprietà d' alcune stelle fisse, che non hanno moto proprio*.

FLACCIDITÉ, f. f. *T. de Médecine*. Il se dit de l' état des fibres relâchées, qui ont perdu leur ressort. Il se dit aussi, de l' état du membre viril qui n' est point en érection. *Flaccidità*.

FLACHE, f. f. T. de Charpenterie. C' est dans une pièce de bois, ce qui paroît de l' endroit où étoit l' écorce. *Albore; ciò che si cava nella squadratura*.

FLACHEUX, EUSE, adj. Bois où il y a des flaches. *Legname che ha qualche poco della buccia; che ha molto albore*.

FLACON, f. m. Espèce de bouteille qui se ferme avec un bouchon. *Boccetta*.

FLAGELLANS, f. m. pl. Nom de certains Fa-

fanatiques qui se flagelloient en public. *Flagellanti.*

FLAGELLATION, s. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: La flagellation de Notre-Seigneur, pour dire, le supplice que les Juifs firent souffrir à Notre-Seigneur en le flagellant. *Flagellazione.*

FLAGELLÉ, ÉE, part. *Flagellato.*

FLAGELLER, v. a. Fouetter. Il n'est en usage qu'en parlant de Notre-Seigneur & des Martyrs. *Flagellare.*

FLAGEOLET, s. m. Espèce de petite flûte dont le son est clair & aigu. *Zufolo; zufolino; zampogna.*

† FLAGEOLEUR, s. m. *Trév. Rich.* Joueur de flageolet. *Sonatore di zampogna.*

FLAGORNER, v. n. Flatter souvent en faisant des rapports. Il est familier. *Adulare, piagiare dicendo male degli altri.*

FLAGORNERIE, s. f. Flatterie basse & accompagnée de faux rapports. Il est familier. *Adulazione accompagnata da falsi rapporti.*

FLAGORNEUR, EUSE, s. m. & f. Qui flagorne. *Colui che per farsi bello, per adulare, dice male degli altri.*

FLAGRANT, adj. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Flagrant délit, pour dire, un délit où l'on est pris sur le fait. *Sul fatto; in fragranti.*

† FLAINE, s. f. Espèce de coutil. *Sorta di traliccio.*

FLAIR, s. m. T. de Chasse. Qualité d'un chien qui a l'odorat subtil & délicat. *Qualità del cane che ha buon fito.*

FLAIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FLAIRER, v. a. Sentir par l'odorat. *Fiutare; odorare; annasare; annusare; sentire.* §. Fig. & fam. il signifie pressentir, prévoir. *Odorare; presentire; prevedere.*

FLAIREUR, s. m. Parasite. Il est familier. *Scrocone; parasito, ec.*

FLAMBANT, ANTE, adj. Qui flambe. *Fiammante; fiammeggiante avvampante; ardente.* §. Flambant, en T. de Blason, se dit des paux ondés & aiguisés en forme de flamme. *Fiammeggiante.*

FLAMBARTS, s. m. pl. *T. de Boulang.* Petits morceaux de bois allumés, que l'on pose à l'entrée du four. *Ardenti.*

FLAMBE, s. f. Certaine fleur, qu'on appelle autrement Iris ou Glaïeul. *Coltellino; ghiaggiuolo.*

FLAMBÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il signifie fig. & par plaisanterie, ruiné, perdu, dont il n'y a plus rien à attendre. *Rovinato; distrutto; preso; andato in rovina; andato a male.*

FLAMBEAU, s. m. Espèce de torche de cire, dont on se sert la nuit par les rues. *Torchio; face.* §. Flambeau, se dit aussi des chandelles de suif ou de cire, qu'on allume la nuit dans la maison. *Candele di cera o di sego.* §. On appelle fig. & poétiqu. le Soleil, le flambeau du jour; & la Lune, le flambeau de la nuit. On appelle aussi les Étoiles, les flambeaux de la nuit. *La face del giorno, della notte; fiaccole della notte, ec.* §. On appelle aussi flambeaux, les chandeliers dans lesquels on met les chandelles de suif ou de cire, pour l'usage de la maison. *Candelliere; candeliere.*

FLAMBER, v. a. Passer par le feu, ou par le dessus du feu. *Abbrucicchiare; abbrustiare.* §. On dit, flamber un chapon, flamber un cochon de lait, flamber des alouettes, pour dire, faire dégoutter du lard fondu sur un chapon, sur un cochon de lait, sur des alouettes, pour leur donner du goût & de la couleur. *Pilottare.* §. Flamber, v. n. jeter de la flamme. *Fiammeggiare; ardere; far fiamma; menar vampa; avvampare.*

FLAMBERGE, s. f. Épée. Il ne se dit qu'en plaisanterie, & ne s'emploie guère qu'en cette phrase: Mettre flamberge au vent. *Snudare, sfoderare, sguainar la spada.*

FLAMBOYANT, ANTE, adject. Qui flamboie. *Fiammeggiante; splendente.* §. En T. de Peinture, on appelle flamboyans, les contours coulans, balancés & souples, que l'on peut comparer à l'effet de la flamme. *Ondeggiante.*

FLAMBOYER, v. n. Jeter un grand éclat, briller. Il ne se dit guère que de l'éclat des armes ou des pierreries, & il est de peu d'usage. *Scintillare; brillare; sfavillare; risplendere.*

† FLAMET, s. m. Oiseau gros comme une oie sauvage. *Sorta d'uccello.*

FLAMINE, s. m. Prêtre chez les Romains ainsi nommé d'un voile qu'il avoit droit de porter comme une marque de sa dignité. Il n'y avoit originairement que trois Flamines: celui de Jupiter, celui de Mars, & celui de Romulus. *Flamine.*

† FLAMMANT, s. m. Oiseau de la grandeur du héron. *Sorta d'uccello.*

FLAMME, s. f. La partie la plus lumineuse & la plus subtile du feu, celle qui s'élève au dessus de la matière qui brûle. *Fiamma.* §. On dit, les flammes éternelles, les flammes de l'enfer, pour dire, les tourmens des damnés. *Le fiamme eterne, il fuoco eterno dell'inferno.* §. On dit prov. & fig. Jeter feu & flamme, pour dire, parler en homme transporté de colère. *Gettare, o far fuoco e fiamma.* §. Flamme, signifie fig. & poétiq. la passion de l'amour. *Fiamma amorosa; passione amorosa.* §. Flamme; T. de Marine, Banderole longue & étroite qui est fendue par la pointe, & qu'on attache aux vergues, aux antennes & aux mâts des navires & des galères. *Fiamma; banderuola.* §. Flamme, se dit aussi d'un instrument d'acier dont on se sert pour saigner les chevaux. *Lancetta da cavar sangue a' cavalli.*

FLAMMÈCHE, s. f. Petite parcelle d'une matière combustible, qui s'élève en l'air toute enflammée. *Falavesca; favilla; favolesca.*

FLAMMEROLE, s. f. *Gr. Voc.* Feu follet. *Fuoco fatuo.*

† FLAMMETTE, s. f. Instrument de Chirurgie pour faire de mouchetures où l'on a appliqué de ventouses. *Strumento per le coppette a taglio.*

FLAMMULE, s. f. *T. de Botan.* Plante ainsi appelée à cause de la qualité âcre & brûlante de ses feuilles. Elle ressemble au lizeron. *Flamula.*

FLAN, s. m. Sorte de tarte faite avec de la crème, &c. *Spezie di torta.* §. Flan, s. m. Petite pièce de métal, taillée en rond pour en faire de la monnoie, des jetons, &c. *Pezzo di metallo tagliato tondo, per ricevere il conio.*

FLANC, s. m. La partie de l'animal, qui est depuis le défaut des côtes, jusqu'aux hanches. *Fianco.* §. Flanc, se dit aussi par similitude, par analogie, du côté de diverses choses. *Fianco; lato.* §. Flanc de vaisseau, *T. de Mar.* c'est la partie qui se présente à la vue de l'avant à l'arrière, ou de la poupe à la proue. *Fianco.* §. Être flanc à flanc. V. Prolonger.

† FLANCHET, s. m. Partie de la morue au-dessous des ailes. *Quella parte del merluzzo che è sotto l'ala.*

† FLANCHIS, s. m. *T. de Blason.* Petit sautoir. *Piccola croce di S. Andrea.*

FLANCONNADE, s. f. T. d'Escrime. Botte de quarte forcée, qu'on porte dans le flanc de son ennemi. *Stoccata di fianco.*

† FLANDRELET, s. m. Sorte de tourte faite de farine, de lait & d'œufs. *Sorta di torta.*

FLANDRIN, s. m. Sobriquet que l'on donne aux hommes élancés. Il est du style familier. *Mingherlino; lanternuto.*

FLANELLE, s. f. Étoffe légère de laine. *Flanella.*

FLANQUANT, ANTE, adj. T. de Fortification. On appelle, angle, bastion flanquant, celui d'où l'on découvre le pied de quelqu'autre partie des Fortifications d'une Place, en telle sorte, que l'on peut en défendre les approches. *Fiancheggiante.*

FLANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit des paux, arbres, & autres figures qui en ont d'autres à leur côté. *Fiancheggiato.*

FLANQUER, v. a. T. d'Architecture militaire, qui se dit de la partie d'une fortification qui en voit une autre, & qui lui sert de défense. *Fiancare; fiancheggiare.* §. On dit pop. il lui a flanqué un bon soufflet, pour dire, il lui a donné un bon soufflet. *Sparare un bello schiaffo.*

FLAQUE, s. f. Petite mare d'eau qui croupit en quelque endroit. *Pozza; pozzanghera; laguna.*

FLAQUÉE, s. f. Une certaine quantité d'eau ou d'autre liqueur qu'on jette avec impétuosité contre quelque chose. Il est du style familier. *Struffo; sprazzo; spruzzo.*

FLAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FLAQUER, v. a. Jeter avec impétuosité de l'eau, ou une autre liqueur, contre quelqu'un, contre quelque chose. Il est du style familier. *Struffare; sprazzare; sprizzare.*

† FLAQUIÈRE, s. f. Partie du harnois d'un mulet. *Parte della bardatura d'un mulo.*

FLASQUE, adj. de t. g. Mou, qui est sans force, sans vigueur. *Fiacco; floscio; debole; frale; languido; passo; molle; spossato; snervato.* §. Flasques, se dit substantivement en *T. d'Artil.* de deux pièces de charpente qui composent les deux côtés d'un affût d'un canon, & qui sont entretenues l'une avec l'autre, de distance en distance, par des entretoises. *Flasche d'una carretta da cannone.*

FLATIR, *T. de Monnoyeurs.* Battre les carreaux ou les flancs avec le flatoir, pour leur donner l'épaisseur & le volume qu'ils doivent avoir avant de passer sous le balancier. *Battere e ridurre a debita grossezza le monete da coniare.*

FLATOIR, s. m. *T. de Monnoyeurs.* Espèce de marteau qui sert à flatir les carreaux, les flancs. *Martello da ridurre a debita grossezza le monete da coniare.* §. Flatoir, se dit aussi d'un petit marteau dont se servent particulièrement les Graveurs. *Martellino da Incisori.*

FLATRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FLATRER, v. a. Il ne se dit que des chiens, lorsque, ayant été mordus de quelque chien enragé, on leur applique sur le front un fer chaud en forme de clef, pour les garantir, dit-on, de la rage. *Applicar un ferro caldo su la fronte d'un cane morsicato da un altro cane arrabbiato.*

† FLATRURE, s. f. *T. de Chasse.* Lieu où le gibier poursuivi par les chiens courans s'arrête & se met sur le ventre. *Macchia.*

FLATTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle un portrait flatté, un portrait où la personne est peinte en beau. *Ritratto abbellito più che il naturale, esagerato.* Il se dit aussi au figuré.

FLATTER, v. a. Louer excessivement, dans le dessein de plaire, de séduire. *Adulare; lusingare; piaggiare; lisciare; grattar le orecchie.* §. On dit qu'un Peintre flatte une personne, pour dire, qu'il la peint plus belle qu'elle n'est. *Abbellire; aggiugnere ornamenti, bellezze.* §. Flatter, signifie aussi, excuser par une mauvaise complaisance. *Piaggiare; scusare; palpare, andare a compiacenza.* §. Il signifie aussi, tromper en déguisant la vérité, ou par foiblesse, ou par une mauvaise crainte de déplaire. *Lusingare; insaponare; dar la quadra; adescar con parole, celare; nascondere il vero; mascherar la verità.* §. Il signifie aussi fig. traiter avec trop de douceur & de ménagement ce qui a besoin d'être traité d'une autre manière. *Trattar con soverchia delicatezza; aver troppo riguardo.* §. Flatter, signifie aussi, caresser. *Accarezzare; careggiare; palpare.* §. On dit, flatter quelqu'un de quelque chose, pour dire, lui faire espérer quelque chose, l'amuser de l'espérance de quelque chose. *Lusingare; dare speranza.* §. On dit, en T. de civilité, se flatter, pour dire, se persuader. *Lusingarsi; persuadersi; darsi a credere.* §. Flatter, signifie aussi, délecter. *Piacere; dilettare; lusingare; riuscir grato al gusto, all'orecchio.* §. On dit, flatter sa douleur, flatter son ennui, pour dire, adoucir le sentiment de sa douleur, de son ennui, par des espérances, par des imaginations agréables. *Ingannare; far illusione al suo dolore; passar la noja, ec.* §. On dit prov. flatter le dé, pour dire, le jeter doucement. *Trarre i dadi con malizia, artificiosamente.*

FLATTERIE, s. f. Louange fausse donnée dans le dessein de se rendre agréable. *Adulazione; lusinga; piacenteria; soja; moine; lisciamento; blandimento; careggiamento.*

FLATTEUR, EUSE, adj. Qui loue avec excès, pour plaire à celui qu'il loue. *Adulatore; lusingatore; piaggiatore; piacentiero; lusinghiere; palpatore.* §. On appelle un miroir flatteur, un miroir où l'on se voit plus beau que l'on est. *Specchio menzognere; che inganna, che adula.* §. On dit, avoir les manières flatteuses, pour dire, avoir les manières douces & insinuantes. *Maniere dolci, carezzevoli, lusinghiere.* §. On dit qu'un homme a toujours quelque chose de flatteur à dire, pour signifier, qu'il dit toujours quelque chose d'obligeant. *Egli ha sempre qualche cosa di obbligante, di grazioso da dire.* §. Flatteur, signifie aussi caressant. *Piacevole; carezzante; lusinghiere.* §. Flatteur, est aussi substantif, & signifie, adulateur, celui qui cherche à flatter par de fausses louanges, ou par de basses complaisances. V. Adulateur.

FLATTEUSEMENT, adv. D'une manière flatteuse & caressante. *Lusinghevolmente; carezzevolmente; vezzosamente.*

FLATUEUX, EUSE, adj. Venteux, qui cause des vents. Il ne se dit guère que de certains alimens. *Flatuoso; che genera flati.*

FLATUOSITÉ, s. f. Vents dans le corps. *Flatuosità; flati; venti; ventosità.*

FLÉAU, s. m. Instrument qui est composé de deux bâtons d'inégale longueur, attachés l'un au bout de l'autre avec des courroies, & qui sert à battre le blé. *Correggiato.* §. Fléau, se dit fig. des maux que Dieu envoie aux hommes pour les châtier. *Flagello; tribolazione; calamità; disgrazia; gastigo; avversità grande.* §. On appelle aussi du nom de fléau, ceux par qui Dieu châtie les peuples. *Flagello.* §. Fléau, se dit aussi de la verge de fer où sont attachés les deux bassins d'une balance. *Raggio pesatore; ferro a traverso della bilancia, da cui pendono i piatti o coppe.* §. Il se dit aussi d'une barre de fer qu'on met au derrière des portes cochères, & qu'on tourne à demi pour ouvrir les deux battans. *Sbarra o spranga di ferro de' portoni.*

FLÈCHE, s. f. Trait qui se décoche avec un arc ou une arbalète. *Freccia; saetta; strale.* §. Flèche, se dit aussi d'une longue pièce de bois cambrée, qui joint le train de derrière d'un carrosse avec celui de devant. *Timone.* §. On appelle aussi flèche, la partie du clocher qui en fait la couverture, & qui est en pyramide. On l'appelle autrement Aiguille. V. ce mot. §. Flèche de lard, ce qu'on a levé de l'un des côtés d'un cochon, depuis l'épaule jusqu'à la cuisse. *Un lardone.* §. Flèche, T. de Fortification, petit ouvrage composé de deux côtés, qu'on élève vis-à-vis des angles saillans ou rentrans du chemin couvert, à l'extrémité de son glacis. On l'appelloit autrefois Bonnette. V. ce mot. §. Flèche, T. de Géométrie. On appelle flèche d'un arc, la ligne qui passe par le milieu de l'arc, & qui est perpendiculaire à la corde. *Saetta; seno; verso.* §. Les Astronomes donnent le nom de flèche à une constellation de l'hémisphère boréal. *Saetta.* §. On appelle flèche, ou lame au Trictrac, les figures coniques sur lesquelles on place les tables ou dames. *Scacco di tavola reale, dove si fa l'impostatura delle dame.*

FLÉCHI, IE, part. V. le verbe.

FLÉCHIR, v. a. Ployer, courber. En ce sens, il n'a guère d'usage à l'actif qu'en ces phrases: Fléchir le genou; fléchir les genoux. *Piegar le ginocchia; inchinar il ginocchio.* §. Il est aussi neu-

re; & l'on dit dans ce sens : Il faut que tout genou fléchisse au Nom de Jesus. *Bisogna ch' ogn' uno pieghi le ginocchia al Nome di Gesù, ch' ogn' uom si prostri, s' inginocchi, ec.* §. On dit, fléchir sous le joug, & absolument, fléchir, pour dire, se soumettre, s' abaisser. *Piegare, sottomettersi, incurvarsi sotto il giogo.* §. Fléchir, se dit encore fig. à l' actif, pour dire, émouvoir à compassion, toucher de pitié, attendrir, adoucir. *Piegare; commuovere; muovere a pietà, o compassione; intenerire; ammansare.* §. Il est aussi neutre, & signifie, cesser de persister dans les sentimens de dureté ou de fermeté. *Piegare; cedere; arrendersi.*

FLÉCHISSEMENT, s. m. Action de fléchir. Il n' est en usage que pour signifier l' action de fléchir les genoux. *Genuflessione; il piegar le ginocchia; adorazione; piegamento, o piegatura delle ginocchia.*

FLÉCHISSEUR, adj. Qui s' emploie d' ordinaire substantivement. T. d' Anatomie. Nom qu' on donne aux muscles destinés à fléchir certaines parties. *Flessorio.*

FLEGMAGOGUE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui purgent la pituite. Il se dit aussi substantivement. *Flemmagogo; che purga la pituita.*

FLEGMATIQUE, adj. de t. g. Pituiteux, qui abonde en flegme, en pituite. *Flemmatico; pituitoso; che abbonda di flemma.* §. Flegmatique, se dit aussi au fig. pour signifier un homme de sang froid; & dans cette acception, il est quelquefois substantif. *Flemmatico; paziente; moderato; posato.*

FLEGME, s. m. Pituite, l' une des quatre humeurs qui, selon l' opinion commune, composent la masse du sang de l' animal, & qui est froide & humide: En ce sens, il ne se dit point au pluriel. *Flemma; pituita.* §. Il se prend aussi pour une pituite épaisse & recuite que l' on jette crachant. *Flemma; pituita.* §. Il se prend encore pour la qualité d' un esprit posé, patient, qui se possède. *Flemma; tranquillità; pazienza; moderazione.* §. Flegme, en Chimie, c' est la partie aqueuse & insipide que la distillation dégage des corps. *Flemma.*

FLEGMON, s. m. T. de Médecine. Il se dit de toutes les tumeurs qui sont remplies de sang. *Flemmone.*

FLEGMONEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du flegmon. *Flemmonoso.*

FLET, ou FLETELET. V. Flez.

FLETAN, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson plat & large qu' on trouve sur les côtes de l' Océan. On peut, dit-on, le regarder comme une plie ou une limande, ou une sole cétacée. V. ces mots.

FLÉTRI, IE, part. *Vizzo; appassito, ec.*

FLÉTRIR, v. a. Faner, sécher, ternir, ôter la couleur, la vivacité, la fraîcheur. *Appassire; soppassare; seccare; alidire; scolorire; torre la freschezza, la bellezza.* En ce sens, il est aussi réciproque. *Appassirsi; avvizzire; seccarsi; smarrir il colore, la bellezza, ec.* §. Flétrir, signifie fig. à l' actif, déshonorer, diffamer. *Diffamare; disonorare; macchiar la fama, la riputazione.* §. On dit d' un homme qui a été repris de Justice, qu' il est flétri; & en style de matière criminelle, on dit d' un homme condamné à être marqué d' un fer chaud, qu' il est condamné à être flétri. *Esser marchiato ignominiosamente su la spalla con ferro rovente.*

FLÉTRISSURE, s. f. L' altération qui arrive à la fraîcheur & à la vivacité des fleurs & des couleurs, ou à la beauté & à la délicatesse du teint, de la peau. *Smarrimento di colore, di bellezza; marcimento; lo appassare; disseccamento.* §. Il signifie fig. tache à la réputation. *Macchia; ignominia; infamia; disonore; vergogna.* §. Flétrissure, se dit, en T. de Palais, de la marque d' un fer chaud, imprimé, par ordre de Justice, sur l' épaule d' un criminel. *Nota d' infamia, segno che si fa con un ferro infocato su le spalle d' un reo.*

FLETTE, s. f. *T. de Riv.* C' est un petit bateau dont on se sert à passer une rivière, ou à faire des voitures de marchandises en petite quantité. *Legnetto o barchetta di fiume.*

FLEUR, s. f. Production des végétaux. La fleur contient les parties de la fructification, qui sont les étamines & les pistiles. *Fiore.* §. Fleur de la Passion, synonyme de Grenadille. Plante qui vient de la nouvelle Espagne; elle est ainsi nommée, parce qu' on a cru voir dans les différentes parties de sa fleur, quelque rapport avec divers instrumens de la Passion du Sauveur, tels que la couronne, les trois clous, &c. Les semences de son fruit, qui ne mûrit qu' à Quito, sont très-rafraichissantes, & d' un goût approchant de celle de la grenade: ce qui lui a fait donner le nom de Grenadille. *Fior della Passione.* §. On appelle étoffe à fleurs, une étoffe où il y a des figures de fleurs tissues ou brochées avec l' étoffe. *Drappo o stoffa a fiori.* §. Fleur, se dit fig. en parlant de certaines choses, pour signifier le temps où elles sont dans leur plus grande beauté, comme un arbre chargé de fleurs. Ainsi on dit, être à la fleur, dans la fleur de ses jours. *Essere nel fior degli anni.* La fleur de la beauté. *Il fior d' ogni bellezza, ec.* §. Fleur, se dit fig. de certaine petite blancheur qui paroît sur la peau de quelques fruits, comme des prunes, des raisins, &c. lorsqu' ils n' ont point encore été maniés. *Fiore.* §. On appelle la fleur du teint, cet éclat, cette fraîcheur de teint que donnent la jeunesse & la santé. *Carnagione fresca, vermiglia, ben colorita; la freschezza, il vermiglio, l' incarnato delle guance.* §. Fleur, se dit aussi pour signifier le lustre & l' éclat de certaines choses qui durent peu. *Lucentezza; lustro; fiore.* §. Il se prend aussi fig. pour la première vue, le premier usage d' une chose nouvelle. *Aver il fiore, il primo uso d' una cosa, o esser il primo a vederla.* §. Fleur, se dit aussi fig. pour signifier l' élite, le choix, ce qu' il y a de meilleur, de plus excellent. *Fiore; il meglio; il migliore; la parte più nobile, più bella, più scelta; fioretto.* §. On appelle, en T. de vieux Roman, fleur de Chavalerie, fine fleur de Chevalerie, les Chevaliers distingués par leurs bonnes actions; & encore aujourd' hui, en parlant fam. d' un Chevalier qui a beaucoup de valeur & de probité, on dit que c' est fine fleur de Chevalerie. *Fior di Cavalleria; fior in opera d' arme.* On dit fam. dans le même sens, la fleur des pois. En toutes ces acceptions figurées, fleur ne se dit qu' au singulier. *Fiore.* §. Fleur, se dit aussi fig. pour signifier, ornement, embellissement; & dans ce sens, on appelle les ornemens, les embellissemens d' un discours, des fleurs de Rhétorique. *Fiori di parlare, di Rettorica.* §. Fleurs, au pluriel, se dit pour flueurs, & signifie les règles, les purgations des femmes. Il vieillit. *Fiori; purga; menstruo.* §. On appelle fleurs blanches, une certaine maladie des femmes. *Flusso bianco; fluor uterino, muliebre; fluor bianco.* §. Fleurs, en Chimie, se dit des substances que l' action du feu a élevées. *Fiori.* §. Fleurs de lis, V. Lis. §. Fleur, en *T. de Fabriques de Cuirs*, se dit du côté de la peau d' où l' on a enlevé le poil ou la laine; l' autre côté se nomme chair. *Buccio o fiore.* §. Fleurs d' un vaisseau. Ce sont les parties d' un vaisseau qui sont faites par les extrémités, ou par les empatures des varangues, avec les membres courbes qui se mettent au fond, & qu' on appelle genoux. *Inginocchiatura delle stamináre di un vascello.* §. Donner les fleurs à un vaisseau, V. Florer. §. À fleur, adv. au niveau. *A livello; al pari; a piano; a corda; a pelo; a filo.* À fleur d' eau. *A fior d' acqua.* §. On dit d' une médaille parfaitement conservée, qu' elle est à fleur de coin. *Medaglia ben conservata.*

FLEURAGE, s. f. *T. de Boulang.* Son du gruau. *Spolvero, o prima farina, che esce della crusca o tritello rimacinato.*

FLEURAISON, s. f. T. de Botanique. Il se dit de formations des fleurs, & du temps ou de la saison dans laquelle les plantes fleurissent. *Il fiore, e il tempo o stagion del fiore.*

† FLEUR DE LIS, s. f. V. Lis.

FLEURDELISÉ, ÉE, part. *Ornato di gigli o fiordalisi; gigliato.* §. adj. T. de Botanique. Fleur fleurdelisée, se dit d' une plante en ombelle, dont la fleur a cinq pétales inégaux, & qui, par leur assemblage, ressemblent aux fleurs de lis des armoiries. *A fioretto.* Il ne faut pas confondre les fleurs fleurdelisées avec les fleurs en lis.

FLEURDELISER, v. a. Couvrir de fleurs de lis. Il n' est guère d' usage qu' au participe. *Ornato di gigli o fiordalisi.*

FLEURÉ, FLEURETÉ, FLEURONÉ, ÉE, adj. T. de Blason, qui se disent des pièces qui sont terminées en fleurs, ou bordées de fleurs. *Infiorito.* V. Tréflé.

FLEURÉE, s. f. *T. de Teinturiers.* Écume légère qui se forme ordinairement à la surface de la cuve du bleu lorsqu' elle est tranquille. *Fiorata, o crespo.*

FLEURER, v. n. Répandre une odeur, exhaler une odeur. *Gettare, o render odore; olire; olezzare.* §. On dit prov. & fig. d' une affaire qui paroît bonne & avantageuse, cela fleure comme baume. *Sa di buono.*

FLEURET, s. m. Certaine espèce de fil fait de la matière la plus grossière de la soie. *Fioretto; borra di seta.* §. On appelle aussi fleuret, le ruban qui est fait de ce même fil. *Nastro di fioretto.* §. Fleuret, se dit aussi d' une épée sans pointe & sans tranchant, qui est garnie d' une espèce de gros bouton de cuir par le bout, & dont on se sert pour apprendre à faire des armes. *Fioretto; passetto.* §. Fleuret, est aussi un certain pas de danse, presque semblable à celui de bourrée. *Fioretto.*

FLEURETÉ, ÉE, adj. V. Fleuré.

FLEURETTE, s. f. dim. Petite fleur. Il n' a guère d' usage que dans la Poësie pastorale. *Fioretto; fiorellino; fiorello.* §. Il signifie fig. cajolerie que l' on dit à une femme. *Paroline dolci, amorose, lusinghe, vezzi, piacevolezze galanti.*

FLEURETIS, s. m. pl. *T. de musique.* Ornemens du chant. *Ornamenti del canto.*

FLEURI, IE, part. & adj. *Fiorito; florido.* §. On appelle teint fleuri, un teint qui a la fraicheur & l' éclat que donnent la jeunesse & la santé. *Guance colorite; carnagione fresca, vermiglia, colorita, incarnatina.* §. En T. de Peinture, on appelle couleur fleurie, celle dont les tons brillans semblent tenir de l' éclat des fleurs. *Colore fresco.*

FLEURIR, v. n. Pousser de la fleur, être en fleur. *Fiorire; far fiori; produrre fiori.* §. Il signifie fig. être en crédit, en honneur, en vogue. *Fiorire; esser in fiore, in credito, in grande riputazione.* Quand on se sert de ce verbe dans le sens figuré, il fait florissoit à l' imparfait de l' indicatif, & florissant au participe. Cet Empire florissoit. *Fioriva quest' Imperio.*

FLEURISSANT, ANTE. adj. Qui pousse des fleurs, qui est fleuri. *Fiorente; floride; che è fiorito; che è adorno di fiori.*

FLEURISTE, s. m. Celui qui est curieux de fleurs, qui prend plaisir à les cultiver. *Fiorista; dilettante, o coltivatore di fiori.* §. On appelle aussi fleuriste, un Peintre qui s' adonne particuliérement à peindre des fleurs. *Pittore di fiori.*

FLEURON, s. m. Espèce de représentation de fleur, servant d' ornement. *Rosone*, & quelques-uns, *Fiorone.* §. On dit fig. d' une des plus grandes prérogatives qu' ait un Prince, d' un de ses plus grands revenus, d' une de ses meilleures Provinces, que c' est un des plus beaux fleurons de sa Couronne, le plus beau fleuron de sa Couronne. *La più bella gemma della sua Corona.* §. Fleurs à fleurons. Les Botanistes nomment ainsi celles qui sont composées de plusieurs tuyaux évasés, & découpés ordinairement en lanières ou en étoiles à plusieurs pointes. *Fiori a stella.*

FLEURONNÉ, ÉE, adj. V. Fleuré.

FLEUVE, s. m. Grande rivière. *Fiume; fiumana.*

FLEXIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est flexible. Il se dit au propre & au figuré. *Flessibilità; flessibilitade; arrendevolezza.*

FLEXIBLE, adj. de t. g. Souple, qui plie aisément. *Flessibile; pieghevole; che molleggia; cedente.* §. On dit, qu' un homme a la voix flexible, pour dire, qu' il a la voix souple & aisée, en sorte qu' il passe facilement d' un ton à un autre. *Voce flessibile.* §. Flexible, signifie fig. capable d' être touché de compassion. *Flessibile; arrendevole; compassionevole; pietoso.* §. On dit fig. un esprit flexible, pour dire, un esprit souple & aisé, & qui se porte, qui se tourne facilement à toutes sortes de choses. *Agevole; docile; arrendevole.*

FLEXION, s. f. État de ce qui est fléchi. *Flessione; curvatura; piegatura.* §. Flexion, T. d' Anatomie. Il se dit du mouvement opéré par les muscles fléchisseurs dans les os, dont les extrémités éloignées peuvent se rapprocher en formant un angle. *Flessione; flessura.*

FLEZ, s. m. *T. d' Hist. nat.* Poisson de mer, plat & couvert de petites écailles. Il ressemble à la plie pour la figure, mais il est plus long. *Sorta di pesce che ha qualche simiglianza col rombo.*

FLIBOT, s. m. Sorte de petit vaisseau qui ne passe pas cent tonneaux. *Bastimento Olandese da 100. tonnellate.*

FLIBUSTIER, s. m. Nom d' une secte de Pirates qui couroient les mers d' Amérique, & qui étoient de toute nation. *Filibustiere.*

✠ FLIN, s. m. Pierre de foudre, que Pline appelle *Brontia*, & dont les Armuriers se servent pour fourbir les épées. *Sorta di pietra, con cui si puliscono le spade.*

† FLION, s. f. Petite moule sur le bord de la mer. *Sorta di dattero di mare.*

† FLIPOT, s. m. *T. de Menuis.* Pièce de rapport pour cacher un défaut. *Rapporto per coprire i difetti del lavoro.*

FLOCON, s. m. Petite touffe de laine, de soie, &c. *Fiocco, bioccolo; ciocca.* §. Il se dit de la neige. *Falda di neve che cade quando fiocca.*

† FLODRE, s. m. Petit poisson de mer. *Sorta di pesce di mare.*

† FLORAUX, adj. m. pl. Jeux floraux, institués à l' honneur de Flore Déesse des fleurs. *Giuochi in onore di Flora.* §. Académie instituée à Toulouse en 1324. *Così chiamasi l' Accademia di Tolosa.*

FLORENCÉ, ÉE, adj. Il se dit, en T. de Blason, d' une pièce terminée en fleur de lys. *Fiorente.*

✠ FLORENTINE, s. f. Étoffe de soie fabriquée d' abord à Florence, & puis imitée en France. C' est une espèce de satin façonné, ordinairement blanc; il s' en fait néanmoins de diverses couleurs. *Certo drappo di seta.*

FLORER, v. a. *T. de Mar.* Florer un vaisseau, ou lui donner les fleurs, c' est lui donner le suif. *Spalmare col sego un bastimento; dar il sego ad un bastimento.*

FLORÈS, T. emprunté du Latin, qui n' a d' usage en François qu' en cette phrase: Faire florès, pour dire, faire une dépense d' éclat. *Far bella, far grande spesa.*

FLORIN, s. m. Pièce de monnoie. *Fiorino.* §. Florin, se prend aussi, pour une monnoie de compte, qui est de diverse valeur, suivant les différens pays où elle a cours. *Fiorino di banco, o imaginario.*

FLORISSANT, ANTE, adj. Il n' est en usage qu' au figuré, & signifie, qui est en honneur, en crédit, en vogue. *Florido; fiorente, che è in gran credito.*

FLOT, s. m. Eau agitée, onde, vague. *Onda, fiotto del mare agitato, o che frange.* §. On dit, qu' un vaisseau est à flot, qu' on l' a mis à flot, pour

pour dire, qu'il ne touche point le fond, qu'il est soutenu sur l'eau, qu'il a assez d'eau. *Essere a galla ; galleggiare*. §. N'être pas à flot. V. Toucher. §. M[illegible] bâtiment à flot, c'est le relever. *Scagliare [illegible]amento, metterlo a galla, farlo galleggiare*. [illegible]ot, signifie aussi, le flux & le reflux de la mer. la marée. *Fiotto ; flusso e riflusso del mare*. §. Flots, au figuré, se dit pour foule. Il n'est d'usage que dans la Poësie & dans le style familier. *Folla ; calca ; turba ; moltitudine*. ¶. On dit aussi, que le sang coule à grands flots, pour dire, qu'il coule avec abondance. *Il sangue scorre a torrenti*. §. Flot & Jusant, T. de Marine. Il signifie, le flux & reflux de la mer. On dit, flot, quand la mer monte, & jusant, quand elle descend. *Principio del flusso, marea crescente*. V. Jusant. §. Quart de flot, trois quarts de flot, c'est-à-dire, le quart, & les trois quarts du montant de la mer. *Quarto, tre quarti del flusso, o di marea crescente*. §. Il y a flot, c'est-à-dire, que la mer commence à monter. *Vi è marea alta, flusso pieno*. §. Flot, assemblage de bois qui flotte sur une rivière. On dit ordinairement, Train. V. §. Flot, en *T. de Selliers*, se dit des houppes ou flocons de laine dont on orne la têtière des mulets. *Fiocco*. §. On dit, jeter du bois à flot perdu, lorsqu'on le jette dans un ruisseau pour y flotter, sans que les bûches soient attachées les unes aux autres. *Gettar legnami sciolti in un fiume acciò la corrente gli trascini, e gli porti dove si desidera*.

† FLOTRES, s. m. pl. Morceaux d'étoffe de laine, sur lequels on met le papier au sortir des moules. *Pezzi di panno, su di cui si mettono i fogli di carta nel levarli dalla forma*.

FLOTTABLE, adj. de t. g. Il se dit des ruisseaux & des rivières sur lesquelles on peut flotter, soit à flot perdu, soit en train. *Che può trascinar legnami sciolti, o sostener a galla foderi, o zattere*.

FLOTTAGE, s. m. Conduite du bois sur l'eau, lorsqu'on le fait flotter. *Il condur legnami a seconda dell'acqua*.

FLOTTAISON, s. f. T. de Marine. La partie du vaisseau qui est à fleur d'eau. *La linea di fior d'acqua ; il bagna e asciuga*.

FLOTTANT, ANTE, adj. Qui flotte. *Fluttuante ; ondeggiante ; che ondeggia ; che flotta, galleggia*. §. On le dit aussi, pour signifier, incertain, irrésolu, vacillant. *Dubbioso ; incerto ; indeterminato ; irresoluto ; vacillante ; titubante*. §. En T. de Blason, il se dit des navires & des poissons qui sont sur l'eau. *Fluttuante*. §. Flottant. *T. de Peinture*. On appelle, draperie flottante, une draperie destinée avec des plis amples & larges, qui ne paroit point collée sur les parties qu'elle cache. *Svolto ; che svolazza*.

FLOTTE, s. f. Nombre considérable de vaisseaux qui vont ensemble, soit pour la guerre, soit pour le commerce. *Flotta ; armata di mare, o navale*.

FLOTTÉ, ÉE, part. *Agitato dall'onde, da' marosi*. §. On dit pop. & par dérision, d'un homme qui est d'une figure, d'une mine peu avenante, que c'est un visage de bois flotté. *Divisato ; sparuto ; viso, faccia sgraziata, svenevole*.

FLOTTEMENT, s. m. T. de Guerre. Mouvement d'ondulation que fait en marchant le front d'une troupe, & qui la dérange de la ligne droite. *Ondeggiamento*.

FLOTTER, v. n. Être porté sur l'eau, sans aller à fond. *Galleggiare ; ondeggiare ; flottare ; mareggiare*. §. On dit, faire flotter du bois, pour dire, le faire descendre sur la rivière sans bateau, soit par train ou par radeau, sur une grande rivière, soit à bois perdu, sur une petite. *Gittar legnami in un fiume, perchè sieno portati a seconda*. §. On dit, d'une personne qui a les cheveux fort longs, que les cheveux lui flottent sur les épaules. *Gli ondeggiano i capegli sulle spalle ; gli cadono in onde i capegli su le spalle*. §. Flotter, signifie fig. chanceler, être irrésolu, agité. *Ondeggiare ; vacillare ; titubare ; essere irresoluto, indeterminato ; dubitare*.

FLOTTILLE, s. f. Petite flotte. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant de quelques escadres que le Roi d'Espagne envoie dans certains ports de ses Domaines d'Amérique. *Piccola flotta, e diceси di quelle che il Re di Spagna manda in America*.

FLOTTISTE, s. m. Nom qu'on donne *en Espagne*, à ceux qui font le commerce d'Amérique, par les vaisseaux de la flotte, pour les distinguer de ceux qui le font par les galions, & qu'on appelle Galionistes. *Negoziante che fa il commercio d'America, per via della flotta, e non de' galioni*.

FLOU, Sorte d'adverbe, T. de Peinture. On dit, peindre flou, pour dire, peindre d'une manière tendre, légère, noyée, par opposition à la Peinture dure & sèche. *Maniera morbida, pastosa*.

FLOUETTE, *T. de Mar.* V. Girouette.

† FLUANT, adj. m. Du papier fluant ; qui n'est pas collé. *senza colla*.

FLUCTUATION, s. f. T. de Chirurgie. Mouvement d'un fluide épanché dans quelque tumeur, ou dans quelque partie du corps humain. *Agitazione ; flussione*.

FLUER, v. n. Couler. En ce sens, il ne se dit que de la mer. *Correre ; scorrere*. §. Il se dit plus ordinairement des humeurs qui découlent, soit du cerveau & des autres parties du corps, soit d'une plaie & d'un ulcère. *Colare ; scorrere ; fluire ; spargersi*.

FLUET, UETTE, adj. Délicat, de foible complexion. *Debole ; frale ; sparuto ; molle ; languido ; effeminato*.

FLUIDE, adj. de t. g. Qui coule aisément, qui est coulant. Il est aussi substantif. *Fluido ; corrente ; flussibile*.

FLUIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est fluide. *Fluidità ; fluidezza*.

FLUORS, s. m. pl. Mot qui parmi les Naturalistes, désigne des cristaux de différentes couleurs, qui imitent les pierres précieuses. *Cristalli coloriti, molto simili alle gemme*.

FLÛTE, s. f. Instrument de Musique, creusé en forme de long tuyau, & percé de quelques trous, duquel on tire différens tons, par le souffle de la bouche, & par le remuement des doigts sur les trous. *Flauto*. §. Il y a dans les orgues un jeu qu'on appelle, jeu de flûtes. *Tasto degli organi, che imita il suono de' flauti*. §. On dit aussi prov. que ce qui vient par la flûte, s'en retourne au tambour, pour dire, que ce qui est acquis par de mauvaises voies, s'en retourne comme il est venu. *La bertuccia ne porta via l'acqua*. §. Flûte, s. f. sorte de gros bâtiment de charge, dont on se sert ordinairement à la mer, pour porter des vivres & des munitions. *Bastimento di trasporto*. §. Flûte, en *T. de Fabrique de Tapisseries*, se dit d'une navette sur laquelle sont dévidées des laines ou autres matières. *Spuola de' Lavoranti d'arazzi*. §. Flûte de Berger, V. Damasonnium.

FLÛTÉ, ÉE, adj. On appelle, voix flûtée, une voix douce. *Armonioso ; dolce*.

FLÛTER, v. n. Jouer de la flûte. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie & par mépris. *Suonare il flauto*. §. On dit aussi populairement, flûter, pour dire, boire. *Bere ; cioncare, ec.* V. Boire.

FLÛTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui joue de la flûte. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie & par mépris. *Sonator di flauto*.

† FLUVIATILE, adj. de t. g. *T. de Conchyliologie*. Un coquillage fluviatile, d'eau douce, de rivière. *D'acqua dolce ; fluviale*.

FLUX, s. m. Mouvement réglé de la mer, vers le rivage, à certaines heures du jour. *Flusso*. §. Flux, se dit aussi, de l'écoulement des excrémens devenus trop fluides, & signifie, dévoiement. *Flusso ; soccorrenza ; cacajuola*. §. On appelle, flux de sang, un dévoiement accompagné de sang. *Flusso di sangue*. §. On appelle, flux de bouche, un crachement provoqué par le mercure, à ceux qui ont la maladie vénérienne. *Flusso, o flussione di bocca ; salivazione*. §. On dit fig. d'un grand parleur, qu'il a un flux de bouche, un grand flux de bouche. *Egli ha la cacajuola nella lingua ; egli è un gran chiacchierone*. §. On dit aussi, flux de paroles, flux de belles paroles inutiles, pour dire, abondance superflue de paroles. *Abbondanza ; copia di parole ; verbosità*. §. Flux, en T. de Chimie, se dit des matières qui facilitent la fusion. *Ciò che agevola la fusione*. §. Flux, se dit aussi, en certain jeux des cartes, d'une suite de plusieurs cartes de même couleur. *Frusso ; frussi*.

FLUXION, s. f. Écoulement d'humeurs malignes sur quelque partie du corps. *Flussione*. §. Fluxion, T. de Mathématique. En Géométrie, on appelle, méthode des fluxions, ce que d'autres appellent, calcul différentiel. *Flussioni*.

FLUXIONNAIRE, adj. de t. g. Qui est sujet aux fluxions. *Soggetto a flussioni*.

FOARRE, } s. m. Paille longue de toute sorte de
FOERRE, } blé. Il n'a plus guère d'usage qu'en cette phrase proverbiale : Flaire à Dieu barbe de fuerre, pour dire, traiter les choses de la Religion avec irrévérence, & ne pas payer la dixme à son Curé. *Paglia lunga*. *Trattar le cose della Religione con indifferenza, e frodar le decime al Parroco*.

† FOCALE, s. m. Espèce de mouchoir que les Anciens portoient autour du cou. *Fascia da inviluppar la gola*.

† FOCILE, s. m. *T. de d'Anat*. On donne ce nom aux deux os de l'avant-bras. & aux deux de la jambe. On distingue le grand & le petit focile. *Così chiamansi i due ossi del cubito e della gamba*.

FOESNE & FOUANE, s. f. *T. de Mar. & de Pêche*. Instrument de fer, en forme de trident, dont on se sert dans les vaisseaux, pour harponner la dorade & la bonite, à l'avant du navire. *Fiocina*.

FŒTUS, s. m. L'animal qui est formé dans le ventre de la mère. Il se dit plus particuliérement de l'enfant qui est formé dans le ventre de la femme. *Feto*.

† FOFE, s. m. Animal de la Chine ; il a presque la figure humaine, & dévore les hommes. *Animale che ha la figura, e mangia la carne umana*.

FOI, s. f. La première des trois Vertus Théologales, celle par laquelle on croit fermement les vérités que Dieu a révélées. *Fede ; fè*. §. Foi, se prend aussi, pour l'object de la Foi, pour les Dogmes que la Religion Chrétienne propose à croire, comme révélés de Dieu, & pour la Religion même. *Fede ; Religione ; credenza di Gesù Cristo*. §. On dit qu'un homme n'a ni foi ni loi, pour dire, qu'il n'a aucun sentiment de Religion ni de probité. *Uomo senza fede*. On appelle, Foi divine, celle qui est fondée sur la révélation ; & foi humaine, celle qui est fondée sur l'autorité des hommes. *Fede divina, e fede umana*. §. Ma foi, par ma foi, façon de parler dont on se sert abusivement, pour affirmer quelque chose. *In fede mia ; per mia fede ; alla fè ; in fè di Dio ; affè di Dio*. §. Foi, se prend aussi, pour l'assurance donnée de garder sa parole, sa promesse ; pour cette probité, cette régularité qui fait qu'un homme observe exactement ce qu'il a promis. *Fede ; promessa di lealtà ; lealtà ; sicurezza*. §. On dit, qu'un homme est de bonne foi, est de mauvaise foi, pour dire, qu'il tient bien, ou qu'il tient mal sa parole, qu'il est homme de bonne ou de mauvaise conscience. *Uom leale o disleale ; mantenitore, o mancatore di parola*. §. On dit aussi, qu'un homme est dans la bonne foi, qu'il a fait une chose dans la bonne foi, pour dire, qu'il agit, ou qu'il a agi selon sa conscience. *Di buona fede ; in coscienza*. §. Possesseur de bonne foi, se dit d'un homme qui possède une chose qu'il croit lui appartenir légitimement. Et par opposition, possesseur de mauvaise foi. *Possessor di buona, o di mala fede*. §. On dit d'un jeune homme, qu'il est sur sa foi, sur sa bonne foi, pour dire, qu'il n'a plus de Gouverneur, de Précepteur. *Egli ha saltato la granata*. §. On appelle, foi conjugale, la promesse de fidélité que le mari & la femme se font mutuellement en s'épousant. *Fede conjugale, matrimoniale*. §. On dit, la foi des traités ; pour dire, l'obligation que l'on contracte par les traités. *Fede, lealtà de' trattati*. §. Foi, signifie aussi, croyance. *Fede ; credenza*. §. Foi, signifie aussi, témoignage, assurance. *Fede ; testimonianza ; attestazione*. §. Il signifie aussi, la reconnoissance, l'hommage qu'un Vassal rend à son Seigneur. *Omaggio ; vassallaggio*. §. En bonne foi, à la bonne foi, de bonne foi, manières de parler adverbiales, pour dire, sincérement, avec franchise, avec candeur. *Di buona fede ; fedelmente ; candidamente ; schiettamente ; sinceramente*.

FOIBLE, adj. de t. g. Débile, qui manque de force. *Debole ; fiacco ; frale ; manco ; spossato ; affralito*. §. On dit, dans un âge foible, pour dire, dans l'enfance, dans les premiers temps de l'adolescence. *Nella debole età*. ¶. Foible, se dit aussi, des choses qui n'ont pas assez de force, assez d'efficace, pour l'usage auquel elles sont destinées. *Debole ; frale ; sottile ; fiacco ; fievole ; senza forza ; senza efficacia ; senza virtù*. §. Il se dit fig. tant des personnes, par rapport à l'esprit, que de tout ce qui regarde les facultés de l'ame ; & alors il reçoit différentes significations, selon les différens substantifs auxquels il se joint. Ainsi on dit, qu'un homme est foible, pour dire, qu'il manque de fermeté, de résolution. *Uomo debole, dappoco*. Esprit foible. *Spirito debole ; facile a ricevere ogni sorta d'impressione*. Mémoire foible. *Memoria debole, labile, corta*. On dit aussi, que l'homme est foible, pour dire, qu'il est Fragile. V. §. Il se dit aussi fig. dans les choses morales, pour signifier, défectueux, peu considérable dans son genre. *Debole ; fiacco ; tenue ; di poco pregio o conto ; difettoso ; scarso*. §. Foible, est aussi substantif masculin, & signifie ce qu'il y a de plus foible dans une chose. *Il debole*. §. Il se dit fig. pour signifier ce qu'il y a de défectueux en quelque chose. *Il debole, il difetto, ciò che v'è di difettoso in qualche cosa*. §. Il se dit aussi figurément, pour signifier le principal défaut où une personne est sujette, sa passion dominante. *Debole ; debolezza ; difetto*. §. On dit aussi, avoir du foible pour quelqu'un. V. Foiblesse. §. On dit communément, du fort au foible, le fort portant le foible, pour dire, toutes choses étant compensées ; ce qui manque à l'un, étant suppléé par l'autre. *Uno per l'altro*.

FOIBLEMENT, adv. Avec foiblesse, d'une manière foible. *Debolmente ; fievolmente*.

FOIBLESSE, s. f. Debilité, manque de forces. *Fiacchezza ; debolezza ; fralezza ; fievolezza*. §. Foiblesse, signifie aussi, défaillance, évanouissement, syncope. *Svenimento, sincope, ec.* V. Évanouissement. §. Il signifie aussi, manque de puissance. *Debolezza ; mancanza di potestà, di forze*. §. Foiblesse, se prend fig. pour imbécillité, défectuosité dans les choses qui regardent l'esprit, le jugement, le courage, la fermeté. *Debolezza, leggerezza ; incostanza*. Les foiblesses de l'humanité. *Le debolezze dell'uomo*. V. Fragilité. § On dit aussi, avoir de la foiblesse ou du foible pour quelqu'un, pour dire, avoir un grand penchant pour lui, une grande disposition à trouver bien, ou à excuser tout ce qui vient de lui. *Portar grande amore ; aver una gran propensione per alcuno, amare teneramente*.

FOIBLIR, v. n. Perdre de sa force, de son ardeur, de son courage. *Rilasciarsi ; rallentarsi ; scadere ; scemar di vigore, di forza, smarrire il coraggio, il brio, ec.*

FOIE, s. m. T. d'Anatomie. C'est un viscère d'un volume considérable, de couleur rougeâtre, convexe

vexe dans la partie supérieure & antérieure, qui répond à la voûte des côtes & du diaphragme, d'une surface inégale à la partie postérieure, situé principalement dans l'hypocondre droit sur les fausses côtes, mais s'étendant aussi dans la région épigastrique, où il déborde sur l'estomac. *Fegato.* §. On appelle, chaleur de foie, certaines rougeurs qui viennent au visage, & qui marquent l'intempérie du foie. *Rossori prodotti da alterazione del fegato.* §. Foie, en T. de Chimie. Les Chimistes se servent de ce mot, pour désigner certaine combinaison. C'est ainsi qu'on dit, du foie de soufre, du foie d'antimoine. *Fegato di zolfo, d'antimonio.*

† FOI-MENTEUR, s. m. *T. de Coutume.* Vassal qui manque à la fidélité qu'il doit à son Seigneur. *Fellone.*

† FOI-MENTIE, s. f. *T. de Coutume.* L'action de foi-mentir. *Fellonia.*

† FOI-MENTIR, v. n. *T. de Coutume.* Manquer à la fidélité qu'un vassal doit à son Seigneur. *Mancare di fedeltà.*

FOIN, s. m. Herbe fauchée & séchée, pour la nourriture des chevaux & des bestiaux. *Fieno; strame.* §. Il se dit aussi, de l'herbe, avant qu'elle soit fauchée. *Erba; fieno da segare.* §. Foin, sorte d'interjection qui marque le dépit & la colère. *Fi, fi, ah; canchero!*

FOIRE, s. f. Grand marché public, où l'on vend toutes sortes des marchandises, & qui se tient réglement en certains temps, une ou plusieurs fois l'année. *Fiera; mercato pubblico.* §. Foire, se dit aussi, du présent qu'on fait au temps de la foire. *Pagar la fiera; dare, regalar la fiera.* §. Foire s. f. Cours de ventre. Il est du style familier. *Cacajuola; soccorrenza; diarrea; flusso di ventre.*

FOIRER, v. n. Se décharger des excrémens fluides qui font le cours de ventre. Il est bas. *Squaccherare; squacquerare.*

FOIREUX, EUSE, adj. Qui a la foire. *Colui che ha la cacajuola, la soccorrenza.* §. On dit pop. d'une personne qui a le teint pâle, qu'elle a la mine foireuse. *Squallido; sparuto; sparutello; scolorito.* Et on dit aussi, au substantif, un foireux, une foireuse. Il est bas.

FOIS, s. f. T. qui ne s'emploie guère qu'avec des noms de nombre, & qui sert à désigner la quantité & le temps des choses dont on parle. *Volta; fiata.* §. On dit, de fois à autre, pour dire, de temps en temps. *Di quando in quando; di tanto in tanto; da una volta all'altra.* §. On dit, prendre un homme, saisir un homme à fois de corps, pour dire, le prendre, le saisir par le milieu du corps. *Per mezzo.*

FOISON, s. f. Qui n'a point de pluriel. Abondance, grande quantité. Il est familier. *Abbondanza; copia; dovizia; affluenza; diserbitanza; gran quantità.* §. À foison, adv. Abondamment. *In gran copia; largamente; abbondevolmente; copiosamente; a sufone; a ribocco; in chiocca.*

FOISONNER, v. n. Abonder. *Abbondare; soprabbondare; riboccare; aver a ribocco.* §. En parlant de certains animaux, on dit, qu'ils foisonnent beaucoup, pour dire, qu'ils multiplient beaucoup. *Moltiplicare; crescere in quantità.* §. Dans le style familier, en parlant de la manière d'apprêter certaines viandes, on dit, qu'elles foisonnent plus d'une manière que d'une autre, pour dire, qu'elles paroissent davantage, qu'elles fournissent plus à manger, qu'elles font plus de profit. *Esser più grosse; fare miglior vista; comparir meglio, o più copioso.*

FOIT, s. m. *T. de Mar.* Ce mot n'est en usage qu'en cette phrase: Un grand foit de mât, pour dire, une grande longueur de mât. *Molta alberatura.*

FOL, ou FOU, OLLE, adj. Qui a perdu le sens, l'esprit. *Stolto; pazzo; sciocco; folle; matto; mentecatto; impazzato; forsennato.* §. On dit prov. il m'a pensé faire devenir fou, pour dire, il m'a fait perdre patience par les choses qu'il a dites, qu'il a faites mal-à propos. *M'ha avuto a far ammattire; a far impazzare.* §. Fol, se prend aussi pour gai, badin, d'humeur enjouée. *Lieto; gajo; festevole; ameno; faceto; di buon umore; piacevole; grazioso.* §. Il signifie aussi, simple, crédule, malavisé, imprudent. *Sciocco; babbeo; baggeo; melenso; corrivo; babbaccione; babbuasso; scempiato; capocchio; pincone; tambellone.* §. On dit communément, qu'un homme est fou d'une personne, d'une chose, pour dire, qu'il l'aime avec une passion demesurée, qu'il y a un attachement excessif. *Uom pazzo di alcuna cosa, innamorato, invaghito all'eccesso, alla follia d'una persona, o d'una cosa.* §. Fol, se dit aussi de tout ce qui n'est pas fait avec raison, avec prudence. *Pazzo; matto; stolto; imprudente; sciocco, stravagante; strano; strambo.* §. On dit, en T. de Pratique, un fol appel, pour dire, un appel mal fondé. *Appellagione mal fondata.* §. On dit, un fou rire, pour dire, un rire dont on n'est pas le maître. *Riso involontario.* §. On dit, un chien fou pour dire, un chien enragé. *Arrabbiato.* §. On dit, de la folle farine, pour dire, la plus subtile fleur de la farine. *Friscello; fuscello.* §. Fol, est aussi substantif, & signifie celui qui a perdu le sens, qui est tombé en démence. *Pazzo; pazzarello; matto; stolto.* §. Il signifie aussi un bouffon, V. ce mot; & on dit: Faire le fou, tant pour dire, faire le bouffon, contrefaire le fou, que pour dire, faire quelque extravagance, quelque impertinence. *Far il pazzo; far pazzie.* §. On appelle fou, au jeu des Échecs, une certaine pièce dont la marche est toujours par une ligne transversale en coupant l'angle des carrés. *Alfiere.*

FOLÂTRE, adj. de t. g. Qui s'amuse à badiner. *Scherzevole; giocoso; sestevole; allegro; lieto; pazzarello; bajone; burlone; giovialone.*

† FOLÂTREMENT, adv. D'une manière folâtre. *Scherzevolmente; giocosamente; allegramente.*

FOLÂTRER, v. n. Badiner, faire des actions folâtres. *Scherzare; ruzzare; pazzeggiare; volere il chiasso; far la farferina; far baje.*

FOLÂTRERIE, s. f. Action folâtre, parole folâtre. Il est de peu d'usage. *Sciocchezze; inezie; baja; trastullo; scherzo.*

FOLICHON, ONNE, adj. Folâtre, badin. Il est du style familier, & il se prend aussi substantivement. V. Badin, folâtre.

FOLIE, s. f. Démence, aliénation d'esprit. *Pazzia; stoltezza; stoltizia; follezza; matteria; bessaggine; demenza.* §. Il signifie aussi, imprudence, extravagance, faute de jugement. *Imprudenza; pazzia; stravaganza; stranezza.* §. Folie, signifie aussi, des paroles extravagantes. *Pazzie; inezie; stranezze.* §. Folie, se dit aussi, pour signifier une passion excessive & déréglée pour quelque chose. *Passione; pazzia; mattezza; furore.* §. Il se dit aussi, pour signifier, débauche de jeunesse, de divertissemens, réjouissance, & en ce sens, il s'emploie ordinairement au pluriel. *Disordini; dissolutezze; divertimenti giovanili.*

† FOLIÉ, ÉE, adj. *T. de Chim.* Réduit ou préparé en petites feuilles. Tartre folié: la terre foliée de tartre. *Ridotto in sottilissime foglie.*

FÔLILET, s. m. *T. de Venerie.* C'est ce qu'on lève le long du défaut des épaules du cerf, après qu'il est dépouillé. *Perso del cervo.*

FOLIO, s. m. Mot emprunté du Latin. On appelle *folio recto*, la première page du feuillet, & *folio verso*, le revers. *La prima facciata, e 'l verso, o 'l retro del foglio.* §. On dit, un livre *in-folio*, ou seulement, un *in folio*, pour dire, un livre dont les feuilles ne sont pliées qu'en deux. *Libro in folio, o in foglio.*

FOLIOLES, s. f. pl. T. de Botanique. On appelle ainsi les petites feuilles qui font partie des feuilles composées. *Foglioline.*

FOLIOT, s. m. *T. de Serrurerie.* C'est la partie du ressort qui pousse le demi-tour dans les serrures à tour & demi, ou autres. *Bottone o gruccia, che serve a far dare una mezza girata nelle serrature a colpo.* §. C'est aussi un ancien *T. d'Horlogerie*, qui servoit autrefois à désigner le balancier. Voyez ce mot.

FOLLE, s. f. *T. de Pêche.* Sorte de filet qui sert à prendre des raies, des turbots & autres gros poissons. *Sorta di rete da pescare, e che serve a prender razze, rombi e simili.*

FOLLEMENT, adv. Extravagamment, imprudemment. *Follemente; pazzamente; stoltamente; vanamente; inconsideratamente.*

FOLLET, ETTE, adj. dimin. Qui s'amuse par gaieté à des petites badineries. Il est du style familier. *Pazzarello; sollazzevole; scherzevole; gioviale; allegro.* §. On appelle poil follet, le premier poil qui vient au menton des jeunes gens, & le duvet des petits oiseaux. *Lanugine; bordone; prima barba; calugine; peluria; pelo vano.* §. On appelle feu follet, une espèce de météore, autrement appellé ardent. *Fuoco fatuo.* §. Esprit follet, ou simplement, un follet, une sorte de lutin qui, suivant le préjugé populaire, se divertit sans faire de mal. *Spirito folletto.* §. On dit, en parlant d'un ouvrage qui n'est rempli que de faux brillans, qu'il n'y a que du feu follet, que ce n'est qu'un feu follet. *Inezie; ornamenti vani.*

FOLLICULE, s. f. T. d'Hist. nat. Enveloppe membraneuse, plus ou moins forte, dans laquelle sont contenues les graines des plantes. *Follicolo; folliculo.* §. On appelle follicules de séné, les gousses qui renferment les pepins de séné. *Follicolo, o folliculo di sena.* §. Follicule, s. m. T. d'Anatomie. On appelle ainsi toute membrane qui renferme une cavité d'où part un conduit excrétoire. *Follicolo.*

FOLLICULEUX, EUSE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit des parties qui tiennent de la nature du follicule. *Che è della natura de' follicoli.*

† FOMAHANT, s. m. *T. d'Astron.* Étoile dans la bouche du poisson austral. *Stella che trovasi nella bocca del pesce australe.*

FOMENTATION, s. f. Remède qu'on applique extérieurement sur une partie malade, pour adoucir, fortifier, résoudre, &c. *Fomento; fomentazione; bagnuolo.*

FOMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOMENTER, v. a. Fortifier une partie débilitée, en y appliquant quelque remède. *Fomentare; applicare il fomento.* §. Il signifie aussi simplement, entretenir, faire durer; & alors il se prend en mauvaise part. *Fomentare; intrattenere; nudrire; far durare.* §. Il se dit fig. en ce sens, de certaines choses qui regardent la société civile; & alors il se dit en bien & en mal, mais plus commun[illegible] en mal. *Fomentare; promuovere; incitare; [illegible]re; nudrire; alimentare.*

† FONÇAILLES, s. f. pl. Pièces qui portent la paillasse d'un lit. *Lettiera.*

FONCÉ, ÉE, adj. Riche, qui a un grand fond d'argent. Il est du style familier. *Danaroso; pecunioso; addanajato; ricco di contante.* §. On dit aussi d'un habile homme dans une science, dans une matière, qu'il y est bien foncé. *Profondo; versato molto in una scienza, ec.* §. On dit, une couleur foncée, pour dire, une couleur fort chargée. *Colore carico, forte, oscuro, scuro, più cupo.*

† FONCÉE, s. f. Creux que l'on fait dans une carrière, lorsqu'on en tire l'ardoise. *Fossa.*

FONCER, v. n. Payer, fournir, débourser. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase proverbiale. Foncer à l'appointement. *Fornire; sborsare.* §. Foncer, en *T. de Boisseliers*, c'est donner à une planche la figure convenable pour la placer à l'extrémité inférieure d'un vaisseau. *Far il fondo a un stajo, a un moggio e simili.* §. En *T. de Pâtissiers* c'est préparer un morceau de pâte, pour faire le fond d'un pâté, d'une tourte, &c. *Spianar la pasta da far il fondo a' pasticci, torte, ec.* §. En *T. de Raffinerie de sucre*, c'est applatir la pâte de pain de sucre, & la rendre unie le plus qu'il est possible. *Schiacciare e appianare.*

FONCET, s. m. Nom d'un des plus grands bateaux de rivière. *Piatta; chiatta.* §. Foncet, *T. de Serrur.* Pièce d'une serrure qui se substitue à la couverture, & sur laquelle se monte le canon de la serrure, quand il en a un. *Coperchio della serratura.*

FONCIER, IÈRE, adj. Qui concerne le fonds d'une terre. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Seigneur foncier, qui signifie, le Seigneur du fonds. *Il Padrone del fondo, della terra, della tenuta;* & rente foncière, qui signifie une rente assignée sur un fonds de terre. *Reddito d'un fondo, che si ricava da una possessione, da una tenuta.* §. On dit aussi d'un homme qui a de l'habilité, de la science dans son métier, qu'il est foncier. *Profondo; che sente addentro; che è molto versato, che pesca a fondo.*

FONCIÉREMENT, adv. À fond. *Profondamente, a fondo; molto addentro.* §. Il signifie aussi, dans le fond. *Internamente; nell'interno; essenzialmente, sostanzialmente.*

FONCTION, s. f. Action qu'on fait pour s'acquitter des obligations d'une charge. Pratique de certaines choses attachées de droit à une charge, à un emploi. *Funzione; ministero; uffizio.* §. On dit, des parties destinées par la nature à la coction & à la distribution des alimens, qu'elles font bien leurs fonctions, pour dire, qu'elles font ce qu'elles doivent faire étant bien saines. *Funzione; uffizio; operazione.*

FOND, s. m. L'endroit le plus bas d'une chose creuse. *Fondo; profondità; la parte inferiore.* §. Fond, en T. de Marine, c'est le sol, ou la superficie de la terre au-dessous des eaux. On lui donne differens noms, selon la diversité des terres que l'on y trouve. *Fondo.* §. Fond vasard, fond de vase, c'est quand le fond est de vase. *Fondo di mota.* §. On dit même fond, pour dire, même profondeur d'eau, ou même terre au fond de la mer, qu'on avoit déjà trouvée. *Medesima acqua; lo stesso fondo.* §. Fond de bonne tenue, c'est-à-dire, qu'en jetant la ligne & le plomb de sonde, on ne trouve point de fond. *Buon fondo.* §. Fond mouvant ou de mauvaise tenue, c'est le contraire. *Cattivo fondo; fondo movibile.* §. Prendre fond, toucher, relâcher, c'est mouiller dans une rade ou dans un port. *Dar fondo; approdare in un porto, in una rada.* §. Donner fond, c'est-à-dire, mouiller l'ancre. *Dar fondo; mollar l'ancora; gettar l'ancora; ancorare.* §. Aller à fond, couler bas. *Andare a picco; colare abbasso, a picco.* §. Perdre fond, c'est à-dire, arer, chasser sur les ancres. *Perdere il fondo; arare su l'ancore.* §. Fond de voile, c'est le milieu d'une voile par le bas, & ce qui retient le vent par le milieu. *Fondo di vela; corpo di vela.* §. Fond de la hune, c'est la sole, ou les planches qui sont supportées par les barres, & sur quoi l'on marche. *La coffa; la sola della coffa.* §. Fond d'affût, c'est un assemblage de petits madriers, dont le fond de l'affût d'un canon de vaisseau est composé. *Sola di carretta; non usano più in cotesta forma.* §. On appelle fond de cale, la partie la plus basse de l'intérieur d'un vaisseau, contenu entre l'escarlingue & le premier pont. *Stiva.* §. Couler à fond V. Couler. §. On dit fig. couler quelqu'un à fond, pour dire, le perdre, ruiner entiérement sa fortune. *Mettere in fondo; mandare in rovina, in perdizione, in esterminio.* §. On dit, de fond en comble, pour dire, entiérement, depuis le haut jusqu'en-bas, depuis les fondemens jusqu'au faîte. *Da cima in fondo; in tutto; affatto; intieramente, dai fondamenti.* §. Fond, se prend aussi pour ce qu'il y a de plus éloigné de l'abord, de plus retiré du commerce dans un lieu, dans un pays. *Estremità,* estre-

...fondo ; centro ; parte interna, rinculata. §. Il se dit en matière d' affaires, de procès, de question, de doctrine, &c. & signifie ce qu' il y a de plus essentiel & [illegible] plus considérable. L' essenziale ; il fondamentale ; [illegible] ; il capo principale. §. Il se dit figur. pour signifier ce qu' il y a de plus intérieur, de plus caché, de plus secret dans le cœur, dans l' esprit de l' homme. Fondo del cuore ; centro ; la più interna parte del cuore, dello spirito, dell' uomo. §. On dit, faire fond sur quelqu' un, sur quelque chose, pour dire, compter sur quelqu' un, sur quelque chose. Far capitale ; far assegnamento ; fondarsi sopra alcuna cosa. §. On appelle le fond du carrosse, l' endroit qui est opposé à la glace qui est sur le devant. Il di dietro della carrozza. §. Fond, en matière d' étoffe, signifie la première ou plus basse tissure, sur laquelle on fait quelque fleur, ou quelque nouvel ouvrage. Fondo ; campo. Il se dit aussi de l' étoffe même sur laquelle on ajoute quelque broderie. §. Il se dit aussi en fait de tableaux, pour signifier le champ sur lequel les figures sont peintes. Campo. §. Fond, se dit aussi de cet assemblage de petites douves qui forment les tonneaux & les futailles par l' un des deux bouts, ou par tous les deux. Fondo delle botti. §. Il se dit aussi de cet assemblage de petits ais qui portent la paillasse & les matelas d' un lit. Lettiera ; ossia su cui si posa il saccone. §. À fond, adv. en allant jusqu' au fond, en pénétrant jusqu' au fond. A fondo ; profondamente ; addentro ; affondo. Savoir une science à fond, traiter une matière à fond. Pescare al fondo ; toccare il fondo ; andare al fondo ; toccare il fondamento d' una cosa, saperne, o scoprirne il fondo. §. On dit aussi adv. au fond, dans le fond, pour dire, à juger des choses en elles-mêmes, & indépendamment de quelque circonstance légère. In sostanza.

FONDAMENTAL, ALE, adj. Qui sert de fondement à un édifice. Fondamentale ; che serve di fondamento. Il se dit aussi au figuré. Fondamentale ; principale ; essenziale. §. En Musique, on appelle basse fondamentale, celle qui n' est formée que des accords fondamentaux, savoir, l' accord parfait, l' accord de septième, & l' accord de grande sixte. Fondamentale.

FONDAMENTALEMENT, adv. Sur de bons fondemens, sur de bons principes. Il n' a guère d' usage que dans le Didactique. Fondamentalmente ; con buono fondamento ; stabilmente ; saldamente ; fermamente ; validamente ; fondatamente.

FONDANT, ANTE, adj. Qui a beaucoup d'eau, & qui se fond dans la bouche. Liquefattivo ; che si fonde, si dissolve, o si discioglie. §. Il signifie aussi les remèdes qui servent à fondre les humeurs, & à les rendre fluides. Solutivo ; atto a fondere, a sciogliere. En ce dernier sens, il est aussi subst. §. Fondant, en Métallurgie, est aussi substantif. Il se dit de toutes les substances qui servent à accélérer la fusion des mines. Che agevola la fusione. §. Fondant, chez les Émailleurs, est un verre tendre que l' on mêle avec les couleurs que l' on veut appliquer sur les métaux. Vetro da smalto.

FONDATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui a fondé quelque grand établissement. Fondatore, au masc. Fondatrice au fém. §. Il signifie aussi celui qui a fondé quelque Église, quelque Monastère, avec un revenu fixe pour les faire subsister, Fondatore d' una Chiesa, d' un Monistero.

FONDATION, s. f. Travaux qui se font en terre, pour asseoir les fondemens d' un édifice. Fondamento. §. Il signifie aussi, un fonds légué pour des œuvres de piété, ou pour quelque autre usage louable. Fondazione ; lascito ; legato pio.

FONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FONDEMENT, s. m. Le creux, le fossé que l' on fait, pour commencer à bâtir. Fondamento, o fosso del fondamento. §. Il signifie aussi, la maçonnerie qui se fait en terre, jusqu' au rez-de-chaussée, pour élever un bâtiment. Fondamento, o muro sotterraneo, sopra del quale si posa un edificio. §. On dit fig. jetter les fondemens d' un Empire, d' un Royaume, pour dire, être le premier à y faire l' établissement, à y donner la forme. Gittar i fondamenti d' un Impero, d' un Regno. §. Fondement, se dit fig. dans les choses morales, dans les choses de science, pour signifier ce qui sert de base, de principal soutien, de principal appui. Fondamento; base ; sostegno ; appoggio ; principio ; punto primario, essenziale. §. Il se dit aussi fig. pour signifier, cause, motif, sujet. Fondamento ; motivo ; cagione ; ragione ; causa ; soggetto. §. Fondement, signifie aussi, l' anus, l' endroit par où sortent les gros excrémens. Fondamento ; culo.

FONDER, v. a. Mettre les premières pierres, ou les premiers matériaux, pour la construction d' un bâtiment. Fondare ; gettare i fondamenti ; cominciar la fabbrica. §. On dit aussi, fonder une Ville, pour dire, être le premier à bâtir. Fondare una città. §. On dit fig. fonder un Empire, un Royaume, &c. pour dire, être le premier à le former, à l'établir. Fondare un Impero, un Regno ; stabilire. §. On dit de même, fonder un Ordre Religieux, pour dire, en être le premier Instituteur. Fondare un Ordine Religioso. §. Fonder, se dit fig. des choses d' esprit, des choses morales, & signifie, établir sur quelques principes, appuyer des raisons. En ce sens, il est aussi réciproque. Fondare ; stabilire ; collocare ; fermare ; appoggiare. Fonder son espérance. Fondare, fermare, riporre la sua speranza. ¶. Fonder, signifie aussi, donner un fonds suffisant pour l' établissement, pour la subsistance d' une Église, d' une Communauté, &c. pour l' exécution, pour l' accomplissement de quelque œuvre pieuse, de quelque chose de louable. Fondare una Chiesa, una Cappella, ec. dotarla ; lasciarle un fondo per il suo mantenimento. §. On dit communément, & par manière de plaisanterie, fonder la cuisine, pour dire, établir de quoi vivre. Acconciare, o accomodare il fornajo.

FONDERIE, s. f. Le lieu où l' on fond du métal. Fonderia.

FONDEUR, s. m. Ouvrier en l' art de fondre les métaux. Fonditore.

† FONDIS, s.m. Espèce d' abyme qui se fait sous un édifice. Sfondamento. §. Terre qui fond dans une carrière. Frana ; scoscendimento.

† FONDOIR, s. m. Lieu où les Bouchers fondent leurs graisses. Luogo dove i Beccaj liquefanno il grasso.

FONDRE, v. a. Liquéfier, ou rendre fluide, par le moyen du feu, une substance solide, telle qu' une pierre, un métal, du verre, &c. Fondere ; struggere ; liquefare ; sciogliere. §. On dit aussi, fondre une cloche, un vase, une statue, pour dire, les jetter en moule. Gettare, o gittare di bronzo ; gettar in forma ; gittar campane, o statue. §. On dit fig. en matières d' affaires, fondre la cloche, pour dire, prendre une dernière résolution sur une affaire, la terminer, la conclure. Terminare ; conchiudere ; venir a conclusione ; appigliarsi ad un partito. §. On dit fig. fondre un ouvrage dans un autre, pour dire, renfermer dans un ouvrage, tout ce qui étoit contenu dans un autre. Chiudere, ristrignere in un' opera ciò che si trova in un' altra. §. Fondre, est aussi neutre. Liquefarsi ; struggersi ; disciorsi. §. Il se dit fig. des personnes & des animaux, pour dire, diminuer de force & d' embonpoint. Smagrire ; dimagrare ; discarnarsi ; scemar di forze. §. On dit fig. fondre en pleurs, fondre en larmes, pour dire, répandre beaucoup de larmes, pleurer excessivement. Struggersi ; sciogliersi in lagrime ; piangere amaramente, dirottamente ; prorompere in dirotto pianto. ¶. Fondre, signifie aussi, s' abîmer, s' écrouler. V. ces mots. §. On dit, en T. de Peinture, fondre les couleurs ou les teintes l' une dans l' autre, c' est les joindre & les mêler l' une dans l' autre. Unire i colori, le tinte. §. Fondre, signifie aussi, tomber impétueusement, se lancer avec violence de haut en bas. Avventarsi ; assalire ; piombare addosso ; cadere impetuosamente. §. Il signifie fig. attaquer impétueusement & tout-à-coup. Assalire ; venire addosso ; investire ; lanciarsi, scagliarsi addosso.

FONDRIÈRE, s. f. Ouverture dans la superficie de la terre, faite par ravines d' eau, ou par quelque autre accident. Frana. §. Fondrière, se dit aussi, d' un terrein marécageux, sous lequel les eaux croupissent, faute d' écoulement, & d' où l' on enfonce, & l' on s' embourbe ; & où l' on a beaucoup de peine à se tirer. Padule ; terreno pantanoso ; marese.

† FONDRILLES, s. f. pl. Ordures qu' on trouve dans les vaisseaux mal rincés ou dans les eaux mal propres. Lordure.

FONDS, s. m. Le sol d' une terre, d' un champ, d' un héritage. Fondo. §. On appelle, biens fonds, absolument, les biens réels, comme les fonds de terre & les maisons. Beni stabili. §. On appelle fonds perdu, une somme d' argent, employée de telle sorte, que celui auquel elle appartenoit, s' est dépouillé entièrement de son principal, & ne s' en est réservé qu' un revenu, sa vie durant. Vitalizio ; rendita, o censo vitalizio. §. Fonds, se dit aussi, d' une somme considérable d' argent, destinée à quelque usage. Fondo di danaro. §. Il se dit, du capital d' un bien. Il fondo ; il capitale. §. On dit, le fonds & le très-fonds, espèce de pléonasme, pour dire, le fonds & tout ce qui en dépend. Il fondo e le sue dipendenze. Et on dit fig. qu' un homme sait le fonds & le très-fonds d' une affaire, pour dire, qu' il en sait tout ce qui s'en peut savoir. Saper la quint' essenza, ogni minuzia d' un affare ; saperlo affondo. §. Fonds, se dit figurément de l' esprit, des mœurs, du savoir, de la capacité d' un homme. Capitale ; fondo ; forza ; copia.

FONDU, UE, part. V. son verbe. §. Jouer au cheval fondu, c' est une sorte de jeu d' écoliers & de jeunes gens. Sorta di giuoco, d' esercizio de' fanciulli e della gioventù. V. Cheval. §. On dit fig. d' une personne, ou d' une chose qui a disparu tout-à-coup, sans que l' on sache ce qu' elle est devenue, qu' elle est fondue. Sparito. §. On dit fig. qu' une maison est fondue dans une autre, pour dire, que les biens en ont passé dans une autre maison, par le mariage de quelque fille. I beni d' una casa sono stati uniti, conglobati con quelli d' un' altra.

FONGIBLE, adj. de t. g. Il se dit en Jurisprudence, des choses qui se consomment, & qui se règlent par nombre, poids ou mesure, comme les grains, le vin, l' huile, &c. Comestibile.

† FONGITE, s. f. Pierre figurée dure & jaune, qui par ses stries imite le champignon. Pietra figurata che imita il fungo.

FONGUEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du Fongus. On appelle, chairs fongueuses, les chairs mollasses, les excroissances baveuses, qui s' élèvent en forme de champignon dans les parties ulcérées. Fungoso ; che è della natura del fungo.

FONGUS, s. m. T. emprunté du Latin. Excroissance charnue, molle, spongieuse, qui a la forme d' un champignon, & qui vient sur une plaie, sur un ulcère. Fungo ; escrescenza carnosa.

FONTAINE, s. f. Eau vive, qui sort de terre. Fontana ; fonte ; sorgente. §. On dit, d' un homme âgé, qui paroît plus jeune qu' il ne paroissoit un peu auparavant, qu' il a été à la fontaine de Jouvence. Fontana che fa ringiovenire. §. Fontaine, se dit aussi, de tout le corps d' Architecture, qui sert pour l' écoulement, pour l' ornement, pour le jeu des eaux d' une fontaine. Fontana. §. Fontaine, se dit aussi, d' un vaisseau de cuivre, ou de quelque autre matière, où l' on garde de l' eau dans les maisons. Fonte ; fontana. ¶. Il se dit aussi, du robinet & du canal de cuivre par où coule l' eau d' une fontaine, ou le vin d' un tonneau, ou de quelque autre liqueur que ce soit. Cannella. §. Fontaine de la tête. V. Fontanelle.

FONTANELLE, s. f. T. d' Anatomie. Nom qu' on donne à un endroit, au haut de la tête où aboutissent les sutures. Fontanella.

FONTANGE, s. f. Nœud de ruban que les femmes portent sur leur coiffure, & qui tire son nom de Madame de Fontange. Fiocco di nastro così detto dal nome di Madama di Fontange, e che si mette per ornamento su la cuffia.

FONTE, s. f. Action de fondre, de liquéfier, de refondre en liqueur. Scioglimento ; struggimento ; liquefazione ; fusione. §. On appelle, fer de fonte, ouvrage de fonte, le fer fondu, & les ouvrages faits de fer fondu. Lavori di getto, di ferro strutto.

FONTE, se dit aussi, d' une certaine composition de métaux, dont le cuivre fait la principale partie. Metallo. ¶. Fonte, se dit aussi, en matière d' Imprimerie, pour signifier un corps complet d' une même sorte de caractères. Caratteri. §. On dit qu' un tableau est d' une belle fonte, pour dire, que les passages des teintes sont suffisamment liés. Ben unito ; tinte bene unite.

FONTENIER, s. m. Celui qui est chargé de conduire & de faire aller les fontaines, de les entretenir, & de les faire jouer. Fontaniere.

FONTICULE, s. m. T. d' Anatomie. Petit ulcère artificiel, pratiqué par le Chirurgien, soit avec un instrument tranchant, soit avec un caustique, dans quelque partie du corps, pour procurer un écoulement des humeurs peccantes. Fontanella ; cauterio ; rottorio.

FONTS, s. m. pl. On appelle ainsi, un grand vaisseau de pierre ou de marbre, où l' on conserve l' eau dont on a accoutumé de baptiser. Fonte battesimale ; sagro fonte. §. On dit, tenir un enfant sur les Fonts, pour dire, en être Parrain ou Marraine. Tener un fanciullo a battesimo.

FOQUE de beaupré, T. de Mar. C' est une voile à trois points, qu' on met avec une espèce de boute-hors en avant, sur certains petits bâtimens, quand le vent est foible. Fiocco. §. Foques de Misène. Comme on ne sait point quel nom ont en France ces deux voiles qu' on voit en Hollande, aux galiotes, & à diverses sortes de petits bâtimens, on prend la liberté de leur donner celui-ci, qui peut assez leur convenir, si en effet, il n' y en avoit point encore d' autres. Trinchettina. Quella di una lancia si dice Pollacone.

FOR, s. m. Juridiction, Tribunal de Justice. Il n' a d' usage au propre, que dans ces phrases: For ecclésiastique ; For extérieur, qui se disent de la Juridiction ecclésiastique, en certains cas. Foro ecclesiastico ; foro esterno. §. On dit, le for intérieur, le for de la conscience, pour dire, le jugement de la propre conscience. Il foro interiore ; foro interno.

FORAIN, AINE, adj. Qui est de dehors, qui n' est pas du lieu. Il n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Marchand forain. Foraneo ; forestiero ; straniere. §. On dit au féminin, traite foraine, pour dire, le droit d' impôt & de péage qu' on prend sur les marchandises qui entrent dans le Royaume, ou qui en sortent. Dazio su le mercanzie estere, o che vengon di fuori stato.

FORBAN, s. m. Corsaire qui exerce la piraterie, sans commission d' aucun Prince, & qui attaque également ami & ennemi. Ladro di mare ; pirata. §. La Coutume de Bretagne appelle Sentence de forban, celle qui prononce un bannissement. Sentenza di bando.

FORÇAGE, s. m. T. de Monnoie. Excédent que peut avoir une pièce au-dessus du poids prescrit par les Ordonnances. L' eccedente peso d' una moneta, più di quello che è prescritto da' reali editti.

FORÇAT, s. m. Esclave qui sert sur les galères, ou criminel que la Justice a condamné à y servir. Forzato ; schiavo condannato al remo, o alla galera.

FORCE, s. f. Vigueur, faculté naturelle d' agir vigoureusement. Il se dit populairement du corps. Forza ; gagliardia, robustezza di corpo ; potere ; pos-

possanza. §. On dit, se Fixer à ses forces. Entreprendre par-dessus ses forces. Mesurer ses forces, connoître ses forces, &c. & cela se dit non-seulement au propre, de la vigueur naturelle du corps, mais aussi au figuré, de celle de l'esprit; & du pouvoir, du bien, du crédit, de l'autorité qu'on a dans le monde. *Considarsi nelle proprie forze; intraprendere cose eccedenti le proprie forze; misurare, conoscere le sue forze.* §. Forces, se dit aussi au pluriel, pour signifier les troupes d'un État. *Forze; truppe; armate, eserciti e flotte d'uno Stato.* §. Force, signifie, aussi, puissance. *Forza; potenza d'un popolo, d'uno Stato.* §. On dit aussi, les forces d'un État, pour dire, tout ce qui contribue à rendre un État puissant. *Forze, vantaggi che contribuiscono a far fiorire uno Stato.* §. Force, signifie aussi impétuosité. *Forza; impeto; violenza dell'acqua, del vento.* §. Il signifie encore, solidité, pouvoir de résister. *Forza; solidità; sodezza; saldezza d'una fabbrica, d'una trave, d'una tela, ec.* §. On appelle, la force du bois, l'abondance & la vigueur de sa seve. *Rigoglio; vigore; forza del fugo, d'un albero.* §. Force, signifie aussi, violence, contrainte. *Forza; violenza.* §. On dit, force m'est, force lui est, &c. pour marquer la nécessité absolue & indispensable de faire quelque chose. Il est du style fam. *Fa forza; fa duopo; è necessario; non si può far a meno.* §. On appelle, maisons de force, des maisons où l'on renferme les gens indisciplinables, de mauvaise mœurs, & qu'on veut corriger. *Ergastolo; casa di correzione.* §. On dit, faire force de rames, pour dire, faire ramer la chiourme de toute sa force. *Vogare con gran forza; fare forza di remi; vogare a voga arrancata.* §. On dit aussi, faire force de voiles, pour dire, se servir de toutes les voiles, afin de prendre plus de vent, & d'aller plus vite. *Invelarsi di tutte le vele, con vento fresco.* §. Il se dit aussi au fig. & fam. pour dire, faire ses efforts. *Fare ogni sforzo.* §. Force, se dit quelquefois, pour équivalent. *Forza, egual valore; equivalente.* §. Forces mouvantes, se dit, de la force qui produit un mouvement, & de l'instrument mécanique qui aide & qui redouble cette force. *Forze motrici, o moventi.* §. On appelle force majeure, c'est une puissance supérieure à laquelle on ne peut résister. *Forza maggiore; forza superiore.* §. On dit, la force de la vérité, pour dire, le pouvoir que la vérité a sur l'esprit des hommes. *La forza, il potere della verità.* §. Force, se prend aussi, pour énergie. *Forza; energia d'un vocabolo.* §. On dit aussi, la force de l'éloquence, la force du raisonnement. *La forza dell'eloquenza, del raziocinio.* §. Il se dit aussi de l'esprit, & signifie, pénétration, habileté. *Forza, capacità, penetrazione d'ingegno.* §. Il signifie aussi, grandeur & fermeté de courage. *Forza; vigore, fortezza d'animo.* §. Force, dans le Dessein & dans la Sculpture, se dit du caractère ressenti dans les formes. *Forza.* Dans le coloris, c'est l'emploi des couleurs les plus vives, distribuées avec intelligence. *Vivezza di colorito.* §. Il s'applique aussi, à l'effet total d'un tableau, & signifie, que les ombres les plus vigoureuses sont opposées aux lumières les plus brillantes: ce qui donne la saillie & le mouvement aux objets. *Colori ben distribuiti, bene collocati a suo luogo.* ¶. À force, à force ouverte. À force de bras, de force. de vive force, par force, façons de parler adverbiales, qui servent à marquer diverses sortes de violences, selon les différentes choses dont on parle. Ainsi on dit, prendre une fille par force, pour dire la violer. V. ce mot. ¶. Prendre une ville de force, pour dire, l'emporter d'assaut. *Vincere, superar d'assalto a forza aperta, di primo assalto.* §. On dit, à force ouverte, de vive force, pour dire, avec violence, par une violence manifeste. À force de bras, pour dire, avec le seul secours des bras & des forces corporelles; & à toute force, pour dire, par toutes sortes de moyens. *Con tutta forza.* §. Force est aussi une espèce d'adjectif de tout genre & de tout nombre, qui signifie, beaucoup, en grande quantité. Il n'a jamais d'usage, qu'étant mis immédiatement avant le substantif. *Molto; gran quantità; gran copia.* §. On dit prov. en ce sens, à force de soins, de peines, de sollicitations, d'empressemens, d'importunités, &c. pour dire, par beaucoup de soins, de prières, de sollicitations, d'importunités, &c. *A forza; per la forza; per troppo.* §. Forces, s. f. pl. *T. de plusieurs Arts.* Sorte de grands ciseaux, dont on se sert à tondre les draps, à couper des étoffes, à les tailler, à couper des lames de laiton, de fer-blanc, &c. *Forbici; cesoje.* §. Jambes de forces, *T. de Charpent.* Voyez Jambe.

FORCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, d'un homme, qu'il est forcé dans toutes ses actions, pour dire, qu'il n'a rien de naturel, qu'il est contraint, qu'il est affecté dans tout ce qu'il fait. *Affettato.* §. On appelle, style forcé, vers forcé, un style, un vers qui n'a rien de naturel. *Stile, versi stentati.* §. Forcé, en T. de Peinture, se dit des figures, quand leur attitude est gênée sans nécessité; du coloris, quand il est outré; & de l'effet, quand l'artifice dont le Peintre peut se servir, pour augmenter l'effet, est trop grossiérement employé. *Secco.* On dit plus ordinairement, *Maniera secca.*

FORCEAU, s.m. *T. de Chasse.* Piquet sur lequel un filet est entiérement appuyé, & qui le retient de force. *Staggio.*

FORCÉMENT, adv. Par force, par contrainte. *Forzatamente; per forza; malgrado; a marcia forza; a marcio dispetto; ad onta; a forza.*

FORCENÉ, ÉE, adj. Furieux, & hors de sens, *Forsennato; furibondo; infuriato; furioso; smaniante.* §. Forcené, se dit, en T. de Blason, d'un cheval effaré. *Forsennato.*

FORCEPS, s. m. T. de Chirurgie, emprunté du Latin. Il signifie des tenailles, & c'est le nom générique de toutes les espèces de pincettes, ciseaux, tenettes, & autres instrumens qui servent aux Chirurgiens, pour saisir & tirer les corps étrangers. *Forcipe.*

FORCER, v. a. Contraindre, violenter. *Forzare; sforzare; violentare; costrignere; obbligar per forza.* §. Il signifie aussi, prendre par force. *Rompere; prender per forza; espugnare.* §. On dit, forcer une fille, forcer une femme, pour dire, la prendre de force, la violer. *Violare; stuprare.* §. Forcer, signifie aussi, rompre avec violence. *Atterrare; abbattere; rompere; spezzare.* §. Forcer une clef, forcer une serrure, c'est fausser quelque chose à une clef, aux ressorts d'une serrure. *Piegare, guastare.* §. On dit, forcer un cheval, pour dire, le trop pousser, le faire trop courir, l'outrer. V. Outrer. §. Se forcer, c'est faire quelque chose avec trop de violence. *Far uno sforzo.* §. On dit, forcer nature, pour dire, vouloir faire plus qu'on ne peut. *Voler forzare la natura; voler fare più che non si può.* §. On dit, forcer de voiles, pour dire, faire force de voiles. Il s'emploie aussi au figuré. *Far forza di vele.*

FORCES, s. f. pl. Espèce de grands ciseaux, dont on se sert à tondre les draps, à couper des étoffes, à tailler, à couper des lames de laiton, de fer-blanc, &c. Voyez ci-dessus, à l'article Force.

† FORCETTES, s. f. Petites forces. *Forbicette.*

FORCLORRE, v. a. Exclure. Il n'est en usage qu'au Palais, où il signifie, exclure de faire quelque acte, quelque production en Justice, parce que le temps préfix en est passé. Il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif & au participe. *Escludere.*

FORCLOS, OSE, part. *Escluso.*

FORCLUSION, s. f. Exclusion de faire une production en Justice, faute de l'avoir faite dans le temps. *Esclusione; esclusiva.*

FORÉ, ÉE, part *Bucato.*

FORER, v. a. Percer. Il n'a guère d'usage qu'en T. de Serrurerie, & dans ces phrases: Forer une clef, forer un canon de pistolet. *Bucare.*

FORESTIER, s. m. Qui a quelque charge, quelque fonction dans les forêts. *Uffiziale de' boschi.* §. On appelloit, Forestiers de Flandre, les anciens Gouverneurs de Flandre, avant qu'il y eut de Comtes. *Governatori della Fiandra.* §. Il est quelquefois adjectif; & en ce sens, on dit, les Villes forestières d'Allemagne, en parlant des quatre Villes qui sont sur le Rhin, au dessus de Bâle, dans le voisinage de la Forêt Noire. *Città della Germania che son dette Forestiere.*

FORÊT, s. f. Grande étendue de pays, couvert de bois. *Foresta; selva; bosco; boscaglia.* §. Forêt, s. m. petit instrument de fer, avec lequel on perce un tonneau. *Spillo; spilletto; punteruolo.* §. Le Forêt des Orfévres, Serruriers, &c. est un petit instrument de fer, propre pour percer, au moyen du trepan. *Saetta, o punta da trapano.* §. En *T. de Tondeurs de drap*, il se dit d'un grand instrument, en forme de ciseaux, avec lequel on coupe le superflu du poil qui se trouve sur une étoffe. *Forbici da cimare*

FORFAIRE, v. n. Faire quelque chose contre le devoir. Il ne se dit guère qu'en T. de Pratique, & en parlant de la prévarication d'un Magistrat. *Misfare; prevaricare.* §. On dit, qu'une fille, une femme a forfait à son honneur, pour dire, qu'elle s'est laissé corrompre. *Donzella, ragazza, vergine che s'è lasciata corrompere.* §. On dit, en T. de Droit Coutumier, forfaire un fief, pour dire, le rendre confiscable de droit, au profit du Seigneur féodal; & en cet exemple, forfaire est actif. *Render un feudo confiscabile, o soggetto a confiscazione.*

FORFAIT, s. m. Crime. *Delitto; scelleratezza, ec.* V. Crime. §. Forfait, se dit aussi d'un trafic, d'un marché, par lequel un homme s'oblige de faire une chose pour un certain prix, à perte ou à gain. *Appalto.*

FORFAITURE, s. f. T. de Pratique. Prévarication d'un Magistrat. *Prevaricamento.*

FORFANTE, s. m. Mot pris de l'Italien. Hableur, charlatan, fourbe. Il est du style familier. V. Hableur, &c.

FORFANTERIE, s. f. Hablerie, charlatanerie. V. ces mots.

FORGE, s. f. Lieu où l'on fond le fer quand il est tiré de la mine, & où on le met en barre. *La fabbrica.* §. Forge, se dit aussi de la boutique d'un Maréchal, *Fucina.*

FORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† FORGEABLE, adj. de t. g. Qui peut être travaillé à la forge. *Che può lavorarsi.*

FORGER, v. a. Donner la forme au fer, ou autre métal, par le moyen du feu & [illegible]arteau. *Fabbricare alla fucina; lavorare, battere il ferro a caldo.* §. On dit qu'un cheval forge, lorsqu'en marchant, il touche le fer des pieds de derrière. *Cavallo che camminando, tocca i ferri de' piedi di dietro.* § Forger, signifie fig. inventer, supposer, controuver. *Fabbricare; inventare; imaginare.* §. On dit, se forger des chimères, pour dire, s'imaginer des choses sans fondement, être visionnaire. *Imaginar chimere, favole, sogni; ghiribizzare; fantasticare; arzigogolare; girandolare.*

FORGERON, s. m. Qui travaille aux forges, & qui bat le fer sur l'enclume. *Fabbro; fabro.* §. On dit prov. en forgeant on devient forgeron, pour dire, qu'à force de s'exercer à quelque chose, on y devient habile. *Guastando s'impara.*

† FORGET, s. m. *T. d'Archit.* Saillie hors d'alignement. *Sporto.*

FORGETER, v. n. Il se dit d'un bâtiment qui s'avance hors de l'alignement. *Sporgere; porgere in fuora; uscir di linea.*

† FORGETURE, s. f. V. Forget.

FORGEUR, s. m. Qui forge. *Fabbro; fabro.* §. Il se dit fig. de celui qui invente, qui controuve quelque fausseté. *Fabbro; inventore; fabbricatore.*

FORHUIR, v. n. T. de Chasse. On dit, forhuir du cor, du cornet, du huchet, c'est sonner du cor pour rappeller les chiens. *Suonare il corno per richiamare i cani.*

† FORHUS, s. m. Cri ou son du cor pour appeller les chiens. *Grido o suono del corno per richiamar i cani.*

FORJUGER, v. n. *T. de Coutume*, qui signifie quelquefois, déguerpir un héritage, & quelquefois, adjuger. V. ces mots.

FORLANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FORLANCER, v. a. T. de Chasse. Faire sortir une bête de son gite. *Scovar la fiera; levar la lepre.*

FORLANCHURE, s. f. *T. d'Ourdissage.* Défaut que l'on remarque dans les ouvrages de haute-lisse, qui provient, ou d'une corde mal tirée, ou d'un lac mal pris. *Malafatta.*

FORLANÇURE, s. f. *T. d'Ourdissage.* Défaut qu'on remarque dans une étoffe, & qui provient de la mal-adresse avec laquelle l'ouvrier fait courir sa navette, ou aller ses marches. *Malafatta.*

FORLANE, s. f. Espèce de danse gaie qui se bat à deux temps, & qui tient le milieu, pour la vivacité du mouvement, entre la loure & la gigue. *Forlana, nome d'una sorta di danza allegra.*

FORLIGNER, v. n. Dégénérer de la vertu de ses ancêtres; faire quelque action indigne de la vertu de ses aïeux. Il est vieux. *Tralignare; degenerare.* §. Dans le style fam. & par plaisanterie, on dit d'une fille qui a forfait à son honneur, qu'elle a forligné. *Ella ha fatto fallo al suo onore.*

FORLONGER, v. n. Se dit prop. des bêtes qui, étant chassées, s'éloignent du pays ordinaire. On le dit aussi du cerf, quand il a bien de l'avance sur les chiens. *Allontanarsi; esser molto lontano.*

FORMALISER, se FORMALISER, v. récip. S'offenser, trouver à redire, se scandaliser. *Scandalizzarsi; formalizzarsi; aversi a male; biasimare; offendersi; avere a oltraggio.*

FORMALISTE, adj. de t. g. Qui se tient exactement aux formes, aux formalités. *Formalista; che sta troppo sulle formalità.* §. Il signifie aussi, façonnier, vétilleux dans les moindres choses qui regardent les devoirs de la vie civile. *Cirimonioso; che è sempre sul convenevole; minuto osservatore del quinci e del quindi.* V. Vétilleux.

FORMALITÉ, s. f. Formule de Droit; manière formelle, expresse, ordinaire de procéder en Justice. *Formalità; formula.*

FOR-MARIAGE, T. de Jurisprudence. Mariage contracté par une personne de condition serve ou main mortable, avec une personne franche, ou avec une personne main-mortable d'une autre Seigneurie, sans la permission du Seigneur. *Matrimonio di persona di condizion servile, contratto senza la debita licenza del Signore, o con persona libera, o d'altra Signoria, ec.*

† se FORMARIER, v. r. Se marier avec une personne de meilleure condition. *Maritarsi con una persona di miglior condizione.*

FORMAT, s. m. T. de Librairie. Ce qu'un volume a de hauteur & de largeur. *La forma, il formato d'un libro, o delle pagine.*

FORMATION, s. f. Action par laquelle une chose est formée & produite. *Formazione; composizione; creazione; formamento.* §. Il signifie, en T. de Grammaire, la manière dont un mot se forme d'un autre mot. *Formazione d'un vocabolo.*

FORME, s. f. Ce qui détermine la matière à être telle ou telle chose. *Forma.* §. On distingue dans les Sacremens, la matière & la forme. *La forma d'un Sacramento.* §. On dit en Philosophie, forme substantielle, pour dire, ce qui détermine une chose à être telle qu'elle est, ce qui la fait, la constitue, la rend ce qu'elle est. *Forma sostanziale.*

§. For-

§. Forme, signifie aussi la figure extérieure d'un corps. *Forma ; figura ; sembianza*. C'est dans ce sens que les Peintres, Sculpteurs & Graveurs emploient le mot Forme, pour signifier l'idée générale des surfaces, des contours, des objets. §. On dit, en T. de Chasse, un lièvre en forme, pour dire, un lièvre au gîte. *Lepre al covo*. §. Forme, en parlant de chapeau, de soulier, se dit du modèle de bois sur lequel on fait un chapeau, un soulier. *Forma del cappello ; della scarpa*. §. Il se dit aussi de la partie du chapeau qui est faite sur le modèle de bois, & de la partie de dessus d'un soulier. *La forma del cappello e 'l tomajo della scarpa*. §. Forme, se dit, pour signifier un banc garni d'étoffe, & rembourré. *Panca con suo pancale*. §. Il se dit aussi des stales qui sont dans un Chœur. *Manganelle*. §. Forme, en T. de Maréchallerie, est une tumeur calleuse qui vient au paturon d'un cheval. On l'appelle Ganglion, dans l'homme. *Formella*. §. Forme, en T. d'Imprimerie, se dit d'un châssis dans lequel sont arrangés les caractères dont on se sert pour l'impression. *Forma*. §. Forme, T. *de Mar.* C'est un espace, ou réduit creusé dans la terre, sur le bord de l'eau, où l'on fait des vaisseaux, & où l'on met ceux qu'on veut radouber. *Bacino ; cantiere*. §. Forme à gargousses, est un morceau de bois taillé pour former les gargousses dessus. *Forma di cartocci*. §. Forme, *T. de Papeterie*, espèce de châssis composé d'un cadre & de traverses, & couvert de fils de laiton, sur lequel on fabrique le papier. *Forma da carta*. §. Forme, signifie aussi, manière, façon d'agir, de parler, de se conduire, suivant certains usages, certaines règles établies. *Forma ; maniera ; modo di trattare, di favellare, di comportarsi ; guisa ; fazione*. §. On dit, en T. de Pratique, d'une affaire qui est bonne en elle même, mais dans laquelle on n'a pas observé les formes judiciaires, qu'elle est bonne dans le fonds, mais que la forme n'en vaut rien. *Che pecca, che manca contro le formalità*. §. On dit, en T. de Logique, qu'un argument est en forme, pour dire, qu'il est selon les règles que la Logique prescrit. *Argomento in forma*. §. Pour la forme, façon de parler dont on se sert communément, pour dire, afin d'observer les cérémonies ordinaires. *Per la forma ; per le formalità ; per osservare le formalità, le cirimonie prescritte*.

FORMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FORMEL, ELLE, adj. Exprès, précis. *Formale ; preciso ; espresso ; positivo*. §. On dit, en T. de Philosophie, cause formelle, par opposition à cause matérielle, pour dire, la cause qui fait qu'une chose est telle qu'elle est. *Causa, o cagion formale o essenziale*.

FORMELLEMENT, adv. En termes exprès, précisément. *Precisamente ; espressamente ; con formali parole*. §. On dit, en T. de Philosophie, formellement, par opposition à matériellement. *Formalmente ; essenzialmente ; sustanzialmente*.

FORMER, v. a. Donner l'être & la forme. *Formare ; creare ; produrre ; dar forma*. §. Il signifie aussi, produire, dans le sens que les causes naturelles, que les agens naturels produisent leurs effets. *Formare ; produrre ; generare*. §. On dit, former des vœux, pour dire, faire des vœux, des souhaits. *Formare, far voti*. §. Il signifie aussi, fabriquer, figurer, façonner, donner une certaine forme, une certaine figure. *Formare ; comporre ; ordinare ; fabbricare ; lavorare*. §. On dit, en Grammaire, former les temps d'un verbe, pour dire, conjuguer. V. ce mot. §. Former, signifie aussi, produire dans son esprit, concevoir dans son esprit. *Formare, concepire, ideare, imaginare un progetto, ec*. §. Il signifie aussi, proposer ce qu'on a conçu, le mettre en avant. *Formare, proporre una quistione*. §. Il signifie aussi, composer une chose de plusieurs autres, & lui donner une certaine forme, une certaine disposition. *Formare ; fare ; ordinare ; comporre ; disporre*. §. Former un siége, c'est commencer le siége d'une Place, commencer à ouvrir la tranchée. *Formar un assedio*. §. Former, signifie aussi, instruire, façonner par l'instruction. *Formare ; istruire ; addestrare ; ammaestrare*. §. Former, se former, v. récipr. être produit, recevoir la forme, prendre forme. Il se dit dans le propre & dans le figuré. *Formarsi ; esser formato, composto ; esser prodotto, generato ; prendere, o ricever forma*.

FORMERET, s. m. Arc, ou nervure d'une voûte gothique. *Arco d'una volta gotica*.

FORMEZ, Nom générique que les Fauconniers donnent aux femelles des oiseaux de proie, qui, parce qu'elles sont plus grandes, plus fortes & plus hardies que les mâles qu'on appelle tiercelets, donnent le nom à l'espèce. *Nome che i Falconieri danno alle femmine degli uccelli di preda*.

FORMI, s. f. T. de Fauconnerie. Espèce de maladie qui survient au bec de l'oiseau de proie. *Sorta d'infermità che viene al becco degli uccelli di preda*.

† FORMICANT, adj. m. *T. de Méd.* Se dit d'un pouls petit, foible & fréquent. *Formicolante*.

FORMIDABLE, adj. de t. g. Redoutable, qui est à craindre. *Formidabile ; spaventoso, tremendo ; spaventevole ; ridottevole ; ridottabile*.

FORMIER, s. m. *Gr. Voc.* Ouvrier qui fait & *Dict. François-Italien*.

vend des formes de bois sur lesquelles on fait des souliers. *Colui che fa e vende forme da scarpe*.

FORMORT, FORMORTURE, FORMOTURE, FORMOUTURE, ou FREMETURE, *T. de Coutume*, usités dans quelques endroits, pour exprimer un droit de succession qui appartient à quelqu'un par le décès d'un autre. *Gius, o diritto di successione, per la morte di alcuno*.

FORMUÉ, ÉE, part. *Che è stato in chiusa*.

FORMUER, v. a. T. de Vénerie. Faire passer la mue à un oiseau. *Mettere in chiusa*.

FORMULAIRE, s. m. Livre de formules. *Formulario ; formolario*. §. Il se dit aussi de tout ce qui contient quelque formule, quelque formalité à observer, quelque profession de foi. *Formolario ; formula*.

FORMULE, s. f. Modèle qui contient les termes formels & exprès, dans lesquels un acte solennel est conçu. *Formula ; formola*. §. On appelle formule d'Algèbre, le résultat général tiré d'un calcul algébrique, & renfermant une infinité de cas. *Formula*. §. Formule se dit, en T. de Médecine, des ordonnances de Médecin, rédigées conformément aux règles, & dans le langage de l'art. *Formola delle ricette ; maniera di distendere le ricette*.

FORMULER, v. n. *T. de Medecine & de Pharmacie*. Rédiger une ordonnance de Médecine, selon les règles & les termes de l'art. *Distendere, fare una ricetta*.

FORNICATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui commet le péché de fornication. *Fornicatore ; che fornica. Fornicatrice*. V. Fornication.

FORNICATION, s. f. Le péché de la chair entre deux personnes non mariées, ni liées par aucun vœu. Ce mot & celui de fornicateur, ne se disent guère que dans le Dogmatique, & dans les discours graves & de Religion. *Fornicazione*. §. Il se prend aussi, en T. *de l'Écriture*, pour l'idolatrie, & pour toute sorte d'infidélité commise envers Dieu. *Fornicazione ; apostasia*.

† FOR-NOUER, v. n. Faute que font les Tisserands en nouant un fil du pas de devant avec un fil du pas de derrière. *Prendere sbaglio nell' andatura de' fili*.

FORPAISER, FORPAITRE, v. n. T. de Chasse. Il se dit des bêtes qui vont chercher leur pâture dans des lieux éloignés de leur séjour ordinaire. *Andar alla pastura molto lontano dal covo, o dal macchione*.

FORS, préposition. Excepté, hormis, à la réserve de. Il est vieux. *Salvo ; eccetto ; eccettuato ; fuorchè ; alla riserva ; soltone*.

FORSENANT, adj. T. de Chasse, qui se dit d'un chien courant qui a beaucoup d'ardeur. *Can veltro o bracco ardente nel correre dietro alla fiera*.

FORT, FORTE, adj. Robuste, vigoureux. *Forte ; robusto ; vigoroso ; prode ; gagliardo*. §. Fort, se dit aussi, pour signifier grand & puissant de corps, épais de taille. *Forte ; aitante della persona ; membruto ; gagliardo ; atticciato ; nerboruto ; traversato ; compresso*. §. Il se dit aussi des choses, pour signifier, gros & épais de matière, capable de porter un poids, ou de résister au choc. *Forte ; saldo ; solido ; atto a reggere, a resistere a un peso*. §. Il se dit aussi des étoffes, des toiles, des cuirs, &c. *Forte ; sodo ; fitto*. §. Il se dit aussi des Villes & des Places de guerre ; & alors il signifie, propre à résister aux attaques de l'ennemi. *Forte ; ben fortificato ; afforzato*. §. Il se dit aussi, des bois, des blés, &c. & signifie, touffu, rangé près à près. *Fitto*. En parlant du blé, on dit aussi. *Impagliato*. §. Il se dit aussi fig. d'une table servie tous les jours, de manière qu'il y ait de quoi suffire à plusieurs survenans. *Desinare rinforzato*. §. Fort, signifie, rude, difficile, pénible. *Forte ; malagevole ; disastroso ; faticoso ; duro ; aspro ; difficile*. §. On dit prov. & fig. que la jeunesse est forte à passer, pour dire, qu'il est difficile de la passer, sans tomber dans plusieurs inconvéniens. *La gioventù è un' età pericolosa*. §. On appelle terre forte, une terre grasse, tenace, & difficile à labourer. *Terra forte, tenace*. §. On appelle colle forte, une sorte de colle plus tenace que l'ordinaire. *Colla forte*. §. Coffre fort. V. Coffre. §. Fort, signifie aussi, impétueux, grand, violent dans son genre. *Forte ; gagliardo ; furioso ; impetuoso ; violento*. Vin fort, liqueur forte. *Vino, licore forte, grande, generoso*. §. Il signifie aussi, qui est excessivement âcre & piquant au goût ou à l'odorat. *Sapiente ; puzzolente ; putrefatto, che sa di forte, di tanfo*. §. Il signifie aussi, puissant, considérable. *Forte ; potente ; ragguardevole ; ben corredato d'amici, di aderenti, di ragioni, ec*. §. On dit prov. & pop. d'un homme, qu'il est fort en gueule, pour dire, qu'il parle beaucoup, qu'il a la répartie prompte & piquante. *Pronto alle risposte ; spiritoso ; uomo cui non muojono le parole in bocca ; uomo cui sta ben la lingua in bocca*. §. Fort, se dit fig. dans les choses morales, pour signifier, grand, violent, extrême. *Forte ; grande ; violento ; eccessivo ; smisurato*. §. Il se dit aussi fig. pour signifier, qui est bien fondé, qui est appuyé sur de bons principes. *Forte ; ben fondato ; ben appoggiato*. §. On dit, par comparaison du plus au moins, à plus forte raison, pour dire, avec d'autant plus de raison. *A più ragione ; con più di ragione*. §. On dit fig. une expression forte, pour signifier, une expression significative & énergique. *Espressione forte, energica, espressiva*. §. Fort, se dit aussi fig. pour signifier, habile, expérimenté. *Valente ; sperimentato ; versato*. §. On appelle esprit fort, un libertin qui se pique de ne pas croire les vérités de la Religion. *Spirito forte ; incredulo*. §. Fort, se prend aussi fig. pour courageux, magnanime. V. ces mots. §. On dit, se faire fort, pour dire, se rendre caution, se rendre garant ; & en cette phrase, le mot de fort s'emploie toujours sans nombre ni genre. *Star cauzione ; star sicurtà ; promettere*. §. Fort, s. m. l'endroit le plus fort d'une chose. *Il forte ; la parte più forte*. §. Il se dit aussi, de l'endroit le plus épais & le plus touffu d'un bois. *Il folto, il più denso d'un bosco, d'una selva*. §. Il se dit fig. pour signifier, l'endroit, la qualité par où une personne excelle le plus. *Il forte ; la parte in cui una persona è più versata*. §. On dit communément, du fort au foible, le fort portant le foible, pour dire, toutes choses étant compensées, ce qui manque d'un côté étant suppléé de l'autre. *A cose uguali ; uno portando l'altro ; un per l'altro*. §. Fort, se dit aussi pour signifier le temps où une chose est dans un plus haut point, dans un plus haut degré ; & en ce sens, il se dit également dans la Physique & dans la Morale : Dans le fort de l'hiver, de l'été. *Nel cuor dell' inverno, della state*. Dans le fort de la colère, de la douleur. *Nell' eccesso, nel colmo, nel maggior impeto della collera, del dolore, ec*. §. Fort, signifie aussi, un ouvrage de terre ou de maçonnerie, propre à résister aux attaques de l'ennemi. *Forte ; fortezza ; rocca ; baluardo*. §. Fort, adv. vigoureusement, d'une manière forte & vigoureuse. *Fortemente ; vigorosamente ; gagliardamente*. §. Il signifie aussi, extrêmement, beaucoup ; & mis devant l'adjectif, il marque le superlatif. *Moltissimo ; assai ; grandemente ; eccessivamente ; al sommo*. §. En *T. de Charpent.* mettre du bois sur son fort, c'est, lorsque la pièce est cambrée, mettre le cambre dessous, pour résister à la charge. *Metter il legno dalla parte del suo forte*. §. Fort de virer, *T. de Marine*, qui est en usage parmi le commun des Matelots, pour dire, halte, ne virez plus. *Forti, non virate*.

FORTEMENT, adv. Avec vigueur, avec véhémence. *Fortemente ; con forza ; con veemenza ; veementemente ; gagliardamente*. §. On dit, se mettre une chose fortement en tête, pour dire, se l'imprimer dans l'imagination, dans l'esprit. *Imprimersi vivamente una cosa in capo ; cacciarsi in capo una cosa ; ficcarsi in umore*.

FORTERESSE, s. f. Petite Place très-fortifiée. *Fortezza ; rocca ; bastita ; fortificazione*.

FORTIFIANT, ANTE, adj. Qui augmente les forces. Il se dit des remèdes & des alimens. *Corroborante*.

† FORTIFICATEUR, s. m. Celui qui fortifie les Places. *Fortificatore ; che fortifica*. §. Celui qui écrit sur les fortifications. *Scrittore intorno alle fortificazioni*.

FORTIFICATION, s. f. Ouvrage de terre ou de maçonnerie, qui rend une Place forte. *Fortificazione ; riparo*. §. Il signifie aussi l'art de fortifier. *La fortificazione ; l'architettura militare*. §. Il signifie aussi, l'action même de fortifier. *Fortificazione ; fortificamento*.

FORTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FORTIFIER, v. a. Rendre fort. *Fortificare ; afforzare ; munire ; render forte*. §. Il signifie aussi, donner plus de force ; & il se dit de tout ce qui en donne, soit au corps, soit à l'esprit. *Fortificare ; corroborare ; avvalorare ; rinforzare ; afforzare*. §. On dit, en T. de Peinture, fortifier une figure, ou les membres d'une figure, pour dire leur donner plus de grosseur. *Ringrossare ; ricrescere*. Fortifier les teintes, les ombres. *Rinforzare le tinte, le ombre*. §. Fortifier, est aussi réciproque, & signifie, devenir plus fort. *Fortificarsi ; divenir più forte*.

FORTIN, s. m. diminutif. Petit Fort. *Rocca ; castelletto ; fortino*.

FORTITRER, v. n. T. de Chasse. On dit, qu'un cerf fortitre, pour dire, qu'il évite de passer dans les lieux où il y a des relais, ou des chiens frais amenés pour le courre. *Scansare, sfuggir i cani*.

FORTRAIRE, v. a. Vieux mot qui signifioit voler, détourner quelque chose. *Involare ; rubare ; portar via*.

FORTRAITURE, s. f. Fatigue outrée d'un cheval. *Affralimento d'un cavallo*. §. On dit aussi dans le même sens, qu'un cheval est fortrait. *Cavallo affralito, spossato*.

FORTUIT, ITE, adj. Qui arrive par hasard, casuel. *Fortuito, avvenuto a caso*.

FORTUITEMENT, adv. Par cas fortuit, par hasard. *Fortuitamente ; a caso ; fortunosamente ; improvvisamente ; inaspettatamente*.

FORTUNAL, s. m. *Terme de Marine*. C'est un coup de Mer, une tempête, un orage. *Fortunale*.

FORTUNE, s. f. Cas fortuit, hasard. *Fortuna ; accidente ; avventura ; caso*. §. Il se prend aussi quelquefois pour bonheur. *Fortuna ; ventura ; av-*

venimento buono, felice. §. Il se prend aussi pour malheur, péril, danger, risque. *Fortuna; disgrazia; miseria; avvenimento cattivo; pericolo; rischio*. §. On appelle fortune de mer, les fâcheux accidens qui arrivent à ceux qui naviguent sur mer, comme de faire naufrage, d'échoner, &c. *Fortuna di mare; tempo fortunale*. §. Fortune, se prend aussi pour tout ce qui peut arriver de bien ou de mal à un homme. *Fortuna; sorte; caso; avventura; accidente*. §. Il se prend aussi pour l'avancement & l'établissement dans les biens, dans les charges, dans les honneurs. *Fortuna*. §. Il se prend aussi pour l'état, la condition où l'on est. *Fortuna; stato; grado; condizione*. §. On appelle biens de la fortune, les richesses, les honneurs, les charges. *Beni di fortuna*. §. Bonne fortune, se dit en termes de galanterie, pour signifier les bonnes graces d'une femme. *Grazie, favori d'una donna*. §. Fortune, selon les Païens, étoit une Déesse qui faisoit le bonheur & le malheur, tous les bons & les mauvais succès. *Fortuna*. §. On appelle tous les grands changemens qui arrivent aux hommes ou aux États, & qui les élèvent ou les abaissent, des jeux, des coups, des caprices de la fortune. *Scherzi, capricci della fortuna*. §. On dit prov. attacher un clou à la roue de la fortune, pour dire, trouver moyen de la fixer. *Tener la fortuna pel ciuffetto*. §. Adorer, encenser la fortune, c'est-à-dire, s'attacher à ceux qui sont en faveur, en crédit. *Idolatrar la fortuna, far la corte o il cortigiano alle persone potenti*. §. Fortune de vent, *T. de Marine*. C'est un gros temps où les vents sont forcés. *Venti forzati*. §. Voile de fortune, la voile de fortune est la voile carrée d'une Tartane, ou d'une Galère. *La quadra di una Tartana, di una Galera*.

FORTUNÉ, ÉE, adj. Heureux. *Fortunato; avventurato, ec.* V. Heureux. Les Anciens appelloient Iles fortunées, celles que nous appellons maintenant les Canaries. *Le Canarie, le Isole fortunate*.

FORT-VÊTU, s. m. Il se dit d'un homme travesti au moyen d'un habit fort au-dessus de son état. *Uomo vestito con abiti più ricchi che non permette il suo stato*.

FORUM, s. m. T. que les Antiquaires ont emprunté du Latin, pour désigner les places où le marché se tenoit à Rome, celles où le peuple s'assembloit pour les affaires publiques. Il se disoit aussi des Villes dépendantes de l'Empire où les foires se tenoient. *Foro; piazza del mercato, delle adunanze, delle fiere*.

FORURE, s. f. T. de Serrurier. Trou fait avec un foret. *Foro, buco fatto col trapano*.

FOSSE, s. f. Creux large & profond dans la terre, fait par la nature ou par l'art. *Fosso; fossa; fossato*. §. Fosse, se dit aussi des creux que les Vignerons font dans les vignes. *Formella, fossa, fogna per le viti*. §. Fosse, signifie plus particulièrement l'endroit que l'on creuse en terre pour y mettre un corps mort. *Fossa; sepoltura*. §. Fosse-aux Cables, *T. de Mar.* C'est un réduit sous le tillac, vers le mât de misène, & à l'arrière de la fosse-à-lion. *Piattaforma, o pagliolo della gomena*. §. Fosse à chaux, se dit d'une cavité où l'on conserve la chaux éteinte, pour en faire du mortier, à mesure qu'on élève un bâtiment. *Fossa, buca della calcina spenta*. §. Fosse, en *T. de Tanneurs*, grande cuve de pierre ou de bois, enfoncée dans la terre, où le Tanneur met le cuir avec le tan imbibé d'eau. *Fossa; mortajo; canale*. §. Fosse, en *T. de Fonderie*, est un espace profond, entouré de cuves, dans le milieu duquel est placé l'ouvrage à fondre. *Fossa de' Gettatori di metallo*. §. Fosse naviculaire ou scaphoïde. V. ces mots. §. Fosse à lion, est un réduit sous le tillac, à l'avant du vaisseau, contre les guerlandes, destiné à mettre le fonin, les poulies & les caps de mouton de rechange, & qui sert aussi de chambre au Contre-Maître. *Il fondo da Prua, ove alle volte si fabbrica il magazzino di alcuni ricambi, e luogo del pennese*. §. Fosse aux mâts, c'est un lieu rempli d'eau salée. On y conserve les mâts qu'on n'a point encore mis en œuvre. *Recinto da tenere gli alberi in conserva*. §. Fosse, est aussi un espace de mer, près de terres, où les vaisseaux peuvent mouiller à l'abri. *Fossa; ancorare in una fossa, sopra una piana*. ¶. C'est encore un endroit où il n'y a point de fond, proche d'un banc. *Fossa senza fondo*. §. On dit prov. & fig. d'un homme qui est extrêmement vieux, qu'il est sur le bord de la fosse, qu'il a un pied dans la fosse. *Egli ha già un piè nella fossa, nel sepolcro*. §. Basse-fosse, cachot très-profond dans une prison. *Carbonaja*.

FOSSÉ, s. m. Fosse creusée en long pour clorre, pour enfermer quelque espace de terre, ou pour la défense d'une Place, ou pour faire écouler les eaux. *Fossato; fossa*.

† FOSSET, s. m. Petit morceau de bois qui sert à boucher le trou fait à un tonneau. *Zaffo*.

FOSSETTE, s. f. Diminutif. Petit creux que les enfans font en terre, pour jouer à qui y fera tenir plus de noix, plus de noisettes, &c. *Buca; fossicina; fossetta; fosserella*. §. Fossette, se dit aussi, du petit creux que quelques personnes ont au bout du menton, ou qui se forme au milieu de la joue, quand elles rient. *Fossetta; fosserella*. §. Fossette du cœur, ou de l'estomac, se dit quelquefois, en *T. d'Anatomie*, de l'espace qui se trouve immédiatement au-dessous du cartilage ensiforme. *Fosserella dello stomaco*. §. Fossette, *T. de Chasse*. Espèce de chasse aux petits oiseaux, laquelle consiste à creuser des trous en terre, & à y attirer par de l'appât les oiseaux, qui faisant tomber une planche ou une pierre, s'enferment d'eux-mêmes dans le trou. *Schiaccia*.

FOSSILE. Ce mot se prend comme substantif, ou comme adjectif. Comme substantif, il désigne toutes les substances qui se tirent du sein de la terre. On dit, un fossile, les fossiles. *Un fossile, i fossili*. Comme adjectif, on le joint aux noms des substances qui se tirent de la terre, pour les distinguer de celles qui se trouvent ailleurs. Ainsi on dit, sel fossile, bois fossile, &c. *Sale fossile, legno fossile, ec.*

FOSSOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOSSOYER, v. a. Fermer avec des fossés. *Affossare, attorniare, chiudere, cignere, fortificare con fossi*.

FOSSOYEUR, s. m. Celui qui creuse les fosses pour enterrer les morts. *Beccamorti; colui che scava le fosse per sotterrare i morti*.

FOTOK, ou POUX DE MER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Insecte qui se trouve dans la mer. *Pidocchio marino*.

FOU, s. m. Oiseau des Antilles, qui ressemble au corbeau, & qui vit de poisson. Son nom vient de ce qu'il se pose sans précaution sur les vaisseaux, & qu'il s'y laisse quelquefois prendre à la main. *Sorta d'uccello dell'Antille, chiamato Pazzo, perchè va su' vascelli, e si lascia prendere colle mani*. §. Fou pour Fol. V.

FOUACE, ou FOUASSE, s. f. Sorte de pain, fait de fleur de farine, en forme de galette, & ordinairement cuit sous la cendre. *Focaccia; schiacciata*.

† FOUACIER, ou FOUASSIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui vend des fouaces. *Che vende focaccie*.

FOUAGE, s. m. Sorte de droit & de redevance, qui se paye en certaines Provinces par chaque feu ou maison. *Diritto signorile che s'impone ad ogni famiglia*.

FOUAILLE, s. f. T. de Vénerie. Part que l'on fait aux chiens, après la chasse du sanglier. C'est ce que l'on appelle curée, à la chasse du cerf. *Incerti de' cani*.

FOUAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUAILLER, v. a. Fréquentatif. Donner souvent de grands coups de fouet. Il est du style familier. *Staffilare sovente; dar sovente delle sferzate*.

FOUANE, s. f. *T. de Pêche*. V. Foesne.

FOUDRE, s. m. & f. Exhalaison enflammée qui sort de la nue avec éclat & violence. *Fulmine; folgore; saetta*. §. On appelle aussi, foudre, ce symbole adopté par les Sculpteurs antiques, attribué à Jupiter, & composé d'une espèce de grand fuseau, du milieu duquel sortent plusieurs petits dards. *Folgore di Giove*. §. On dit, d'un homme fort redouté, qu'il est craint comme la foudre. *Uomo temuto come il fulmine*. §. Foudre, se dit fig. du courroux de Dieu, de l'indignation des Souverains. *I fulmini, l'ira, lo sdegno, la collera di Dio, d'un Principe*. §. On appelle fig. Foudre de guerre, un grand foudre de guerre, un grand Prince, un Général d'armée, qui a remporté plusieurs victoires, & donné des preuves d'une valeur extraordinaire. En cette acception, il est toujours masculin. *Fulmine di guerra; fulmine di Marte*. §. On dit aussi fig. d'un grand Orateur, qu'il est un foudre d'éloquence. *Un fulmine d'eloquenza*. §. On dit fig. les foudres de l'excommunication, pour dire, l'excommunication. *I fulmini della Chiesa; le scomuniche*. §. On appelle, foudre, un grand vaisseau dont on se sert en Allemagne, & qui contient plusieurs muids de vin. *Sorta di grossa botte in uso nella Germania*.

FOUDROIEMENT, s. m. Action par laquelle une personne, une chose est foudroyée. *Fulminazione*.

FOUDROYANT, ANTE, adj. Qui foudroie. *Fulminante; che fulmina*. §. On dit poëtiquement, Jupiter foudroyant. Et fig. & poëtiquement, bras foudroyant, épée foudroyante. *Giove fulminatore, o fulminante. Braccio fulminante, che fulmina; spada, brando fulminante, fulmineo*.

FOUDROYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUDROYER, v. a. Frapper de la foudre. *Fulminare; percuotere col fulmine*. §. Il signifie fig. battre à coups de canon & de mortier, avec grande violence. *Avventare; scaricar cannonate; ruinare; atterrare a colpi di cannone*. §. Il se dit aussi fig. en parlant d'un Orateur. *Fulminare; tuonare*.

FOUÉE, s. f. Sorte de chasse aux oiseaux, qui se fait la nuit à la clarté du feu. *Frugnuolo; frugnolo; fornuolo*.

FOUET, s. m. Cordelette de chanvre ou de cuir, qui est attaché à une baguette, à un bâton, & dont on se sert pour conduire & pour châtier les chevaux & autres animaux. *Sferza; frusta; staffile*. §. On appelle aussi, fouet, une espèce de petite corde fort menue & fort pressée, dont les Cochers & les Charretiers se servent ordinairement pour mettre au bout de leurs fouets. *Staffile*. §. On appelle aussi fouet, une lanière de cuir, qui est attachée au bout d'un petit bâton, & dont les enfans se servent, pour faire tourner un sabot. *Sferza con cui si fa girare il paleo, o fattore*. §. Fouet, se dit aussi, des coups de verges dont on châtie les enfans. *Frusta; staffilata; sferzata; staffilamento*. §. Il se dit aussi, des coups de verges dont la Justice fait châtier quelques criminels; & dans ce sens, on dit, condamné au fouet. *Frusta*. §. On dit, d'un criminel à qui la Justice a fait donner le fouet en prison, qu'il a eu le fouet sous la custode. *Egli ha avuto la frusta in segreto, nella prigione*.

FOUETTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu'un pays, qu'un canton a été fouetté de mauvais vents, pour dire, que le vent y a gâté les fruits. *Paese, regione che è stata flagellata da' venti; i venti hanno riarso, alidito ogni cosa*. §. Il se dit aussi, des fleurs & des fruits, quand ils sont marqués de petites raies, comme de coups de fouet. *Vergato, listato*. §. Crême fouettée. V. Crême.

FOUETTER, v. a. Donner des coups de fouet. *Frustare; staffilare; sferzare; dare, o percuotere con isferza*. §. On dit, fouetter de la crême, pour dire, battre de la crême avec des verges, pour la faire mousser. *Sbattere*. §. On dit fig. & fam. que le vent fouette, quand il souffle avec impétuosité sur quelque chose, en quelque lieu. En ce sens, il est neutre. *Battere; dare; soffiar con impeto*. §. On dit aussi fig. & dans le neutre, que le canon fouette en quelque lieu, quand il donne en quelque lieu sans obstacle. *Il cannone giuoca bene*. §. En *T. de Mar.* on dit, que les voiles fouettent contre le mât, lorsqu'elles sont sur le point d'être entièrement sur le mât, & qu'elles battent un peu plus fort contre le mât, que quand elles ne font qu'en ralingue. *Battere; le vele battono*. §. En *T. de Relieurs*, fouetter un livre, c'est le lier avec de la ficelle, pour en marquer les nerfs. *Legar un libro colle cordicine, per segnare i spartimenti del dosso*. §. Fouetter, en *T. de Maçonn.* c'est jeter du mortier ou du plâtre par aspersion contre un mur, pour l'enduire. *Far l'intonaco; intonacare*.

FOUETTEUR, s. m. Celui qui fouette. Il ne se dit qu'avec quelque adjectif. *Staffilatore; frustatore*.

FOUGADE, ou FOUGASSE, s. f. Espèce de petite mine ou de fourneau. *Mina*.

FOUGER, v. n. T. de Chasse. Il se dit, du sanglier qui arrache des plantes avec son boutoir. *Grufolare*.

FOUGÈRE, s. f. ou DRYOPTÉRIDE. Sorte de plante dont les feuilles sont extrêmement dentelées, & qui croît ordinairement dans les bois. *Felce*.

FOUGON, s. m. La cuisine d'un vaisseau, d'une galère. *Focone*.

FOUGUE, s. f. Mouvement violent & impétueux, ordinairement accompagné de colère. Il se dit des hommes & des animaux. *Furia; impeto; ardore; bollore; fervore; vivacità*. §. On appelle, les fougues de la jeunesse, l'emportement avec lequel les jeunes gens se livrent aux plaisirs. *Giovenili errori; vaneggiamenti; trasporto; impeto, ardore, fuoco giovenile*. §. Fougue, se dit aussi, de l'enthousiasme, des saillies des Poëtes. *Estro, furor poetico*. §. En T. de Marine, on dit, mât de fougue, vergue de fougue, perroquet de fougue, &c. pour dire, mât, vergue, perroquet d'artimon. *Albero di mezzana*. Perroquet de fougue. *Albero di contramezzana*.

FOUGUEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à entrer en fougue. *Focoso; furioso; impetuoso; violento; veemente; fervente; ardente*.

FOUI, IE, part. V. le verbe.

† FOUIE, s. m. Arbrisseau dont la feuille sert à teindre en noir. *Sorta d'arboscello*.

FOUILLE, s. f. Le travail qu'on fait, en fouillant dans la terre. *Cavamento; scavamento; cavatura*.

FOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOUILLE-AU-POT, s. m. Petit marmiton. *Guattero*.

FOUILLE-MERDE, s. m. Espèce de Scarabée qui vit de fiente. *Scarafaggio*.

FOUILLER, v. a. & n. Creuser, pour chercher quelque chose. *Scavare; cavare*. En parlant des sangliers, des cochons. *Grufolare*. §. On dit, fouiller quelqu'un, pour dire, chercher soigneusement dans ses poches, dans ses habits, s'il n'a point caché quelque chose. *Frugare; cercare; ricercare; frugacchiare*. §. On dit, fouiller dans les livres, dans les archives, dans les secrets de la nature, &c. *Cercare; ricercare; investigare*. §. Fouiller, en Sculpture, c'est pratiquer des enfoncemens qui puissent produire des ombres fières & vigoureuses. *Traforare*. §. En T. de Peinture, c'est donner de la force aux touches & aux ombres qui représen-tent

tent les enfoncemens. *Incupire le tinte ; farle più ofcure.*

FOUINE, f. m. Efpèce de groffe belette, qui étrangle les petits oifeaux, les poulets, les pigeons, &c. *Faina.*

FOUIR, v. a. Creufer. Il ne fe dit proprement, que de la terre. *Scavare ; cavare.* En parlant de la terre, on peut dire auffi: *Vangare ; zappare.*

† FOULAGE, f. m. Action de preffer dans des barils le hareng blanc. *Spremitura.*

FOULANT, ANTE, adj. Qui foule. Il n'a guère d'ufage que dans cette phrafe: Pompe foulante. *Tromba follante.*

FOULE, f. f. Preffe, multitude de perfonnes qui s'entrepouffent. *Fola ; folla ; calca ; turba ; moltitudine ; preffa ; folta.* §. On dit fig. fe tirer de la foule, pour dire, fe diftinguer, fe tirer du commun. *Contraddiftinguerfi ; fegnalarfi ; renderfi rimarchevole, ragguardevole.* §. On dit fig. une foule d'affaires, de raifons, de penfées, pour dire, une multitude d'affaires, de raifons, de penfées. *Folla ; copia ; abbondanza ; gran quantità.* § Foule, fignifie auffi, oppreffion, vexation indue & violente. *Aggravio ; carico ; danno ; oppreffione ; angheria.* §. En foule, à la foule, façons de parler adverbiales, qui fignifient, en fe preffant, en grande quantité, en grande multitude. *A folla ; in abbondanza, in folla, in copia ; a branchi, a ftormi, a fchiere, ec.* §. Foule, *T. de Manufactures.* Il fe dit de l'attelier où paffent les draps, après qu'ils ont été fabriqués au métier. *Gualchiera.* Il fe dit auffi, de la manœuvre même. *Il fodare i panni.* §. Foule des Chapeliers. *Folla*, ou *fola.*

FOULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d'une bête qui a les jambes ufées par un long & violent travail, qu'elle a les jambes foulées. *Gambe indebolite.*

FOULÉE, f. f. *T. de Chamoifeur.* Quantité de peaux de chèvres ou de moutons, paffées en huile, & mifes en pelote, pour être portées dans la pile du moulin. *Quantità di pelli ftivate, e conce per la gualchiera.* §. Foulées, fubft. f. pl. Terme de Chaffe, qui fignifie, les traces légères que la bête laiffe de fon pied, en paffant fur un lieu où la forme du pied ne peut pas être bien marquée. Les foulées du cerf s'appellent voie ou foulure. On dit, pifte pour le loup & le renard, & trace pour la bête noire. *Tracce ; orme ; pedate.*

FOULER, v. a. Preffer quelque chofe qui cède, qui ne réfifte pas beaucoup. *Calpeftare ; fcalpicciare ; pigiare ; premere ; peftare ; conculcare ; calcare ; fragner co' piedi.* §. On dit, fouler des draps, fouler des chapeaux, pour dire, les préparer, les façonner. Fouler des draps. *Sodare i panni.* Fouler des chapeaux. *Follare i cappelli.* §. On dit fig. fouler aux pieds, pour dire, traiter avec mépris. *Conculcare ; calpeftare ; metterfi fotto a' piedi ; trattar con fommo difprezzo.* §. Fouler, fignifie fig. opprimer par des exactions, furcharger. *Angariare ; far angherie, foprufi ; opprimere ; fcorticare ; fmugnere.* §. Fouler, fignifie auffi, bleffer ; & il fe dit, des chevaux & des bêtes de voiture ou de fomme, quand la felle ou le bât les bleffe. *Ammaccare ; piagare ; far contufione, o piaga ; offendere.* §. Fouler, dans le fens de bleffer & offenfer, fe dit auffi des hommes, lorfque le nerf a été offenfé par quelque accident. *Acciaccare ; ammaccare ; peftare ; far contufione.* §. Fouler, en T. de Vénerie, c'eft faire battre ou parcourir un terrein par le limier, ou par la meute. *Lafciar i cani, e fare loro dare la caccia.* §. Fouler, en *T. de Hongroyeurs*, fe dit de l'action d'agiter & preffer le cuir, en marchant deffus, dans un cuvier où on l'a mis imprégné de fel & d'alun. *Pigiare.*

FOULERIE, f. f. Le lieu où l'on foule les draps. *Gualchiera.*

† FOULEUR, f. m. Celui qui foule les grappes de raifin. *Colui che fpreme, pigia l'uva.*

FOULOIR, f. m. Refouloir. C'eft un inftrument dont les Canonniers fe fervent pour nétoyer une pièce de canon, lorfqu'elle a tiré. *Battipalle.* §. Fouloir, *T. de Manuf. de draps, d'étoffes.* Inftrument avec lequel on foule les étoffes. Les Chapeliers appellent leur fouloir, roulet. *Rolletto, o baftone.*

FOULOIRE, f. f. *T. de Chapeliers*, qui fe dit de la table où ces Artifans foulent leurs chapeaux. *Banco della folla.*

FOULON, & } f. m. Artifan qui foule des
FOULONNIER, } draps. *Follone ; purgatore ; gualchierajo.* §. On appelle, terre à foulon, une forte de terre qui fert à dégraiffer les draps. *Terra de' purgatori.* §. On appelle, moulin à foulon, un moulin qui fert à fouler des draps. *Gualchiera ; purgo.*

FOULQUE, f. m. Nom fynonyme de la poule d'eau. V.

FOULURE, f. f. Contufion, bleffure d'un membre foulé. *Ammaccatura ; ammaccamento ; contufione.* §. En termes de Chaffe, on appelle foulures, les marques du pied du cerf. *Tracce ; orme ; pedate del cervo.* §. En *T. de Corroyeurs*, foulure eft la façon que les cuirs reçoivent, quand on les foule. *Pigiatura.*

† FOUPIR, v. a. Ôter le luftre d'une étoffe, à force de la manier ; chiffonner. *Torre il luftro de' panni ; fpiegazzare.*

FOUR, f. m. Lieu voûté en rond, avec une feule ouverture par devant, & deftiné pour y faire cuire le pain, la pâtifferie, &c. *Forno.* §. On appelle, pièce de four, un gâteau & autres pièces de pâtifferie. *Stiacciata, o focaccia, o pafticcio, o fimil cofa che fi cuoce al forno.* §. On dit prov. ce n'eft pas pour vous que le four chauffe, pour dire, ce n'eft pas pour vous qu'une telle chofe eft deftinée. *Quefta cofa non è per voi ; quefto non è boccone da voi, o per i voftri denti.* §. Four, fe prend auffi, pour tout le lieu où eft le four, & où fe vont rendre ceux qui veulent cuire. *Forno ; bottega dove è il forno.* §. Four, fe dit auffi, des lieux voûtés & ouverts par en-haut, où l'on fait cuire la chaux, la brique, le plâtre, la tuile, &c. *Fornace.* §. On appelle auffi, four, le lieu où l'on cache ceux que l'on enrôle par force. *Nafcondiglio, luogo dove fi tengon nafcofti quelli che fono arrolati per forza.* §. Four de campagne, *T. de Confifeurs.* Four de cuivre rouge portatif. *Fornello.* §. On dit, des Comédiens, qu'ils font four, pour dire, qu'ils renvoient les gens, parce qu'ils n'ont pas affez de monde pour jouer. *Rimandar gli fpettatori, e dicefi degli Attori o Commedianti allorchè non fono a numero da poter rapprefentare.*

† FOURBANDRÉE, adj. f. Se dit de la laine mèlangée de diverfes qualités. *Lana mefcolata con altre di diverfa qualità.*

FOURBE, f. f. Tromperie. *Furberia ; furfanteria ; baratteria ; inganno ; gherminella ; giunteria ; mariolerìa ; truffa.* §. Fourbe, adj. de t. g. Trompeur, qui trompe avec fineffe, avec adreffe. Il eft auffi fubftantif. *Furbo ; furfante ; arcadore ; giuntatore ; truffatore ; barattiere ; briccone ; mariuolo.*

FOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FOURBER, v. a. Tromper par de mauvaifes fineffes. *Ingannare ; truffare ; barare ; giuntare ; camuffare ; aggirare.*

FOURBERIE, f. f. Fourbe, tromperie. *Baratta ; trufferia, ec.* V. Fourbe.

FOURBI, IE, part. V. le verbe.

FOURBIR, v. a. Nétoyer, polir, rendre clair. *Forbire ; pulire ; ripulire ; nettare ; tergere ; luftrare ; dar il pulimento, la lucentezza.*

FOURBISSEUR, f. m. Artifan qui fourbit, & qui monte des épées. *Spadajo.*

FOURBISSURE, f. m. Nétoyement, poliffure. *Pulitura, luftro ; ripulimento ; lucentezza.*

FOURBU, UE, adj. Il fe dit des chevaux qui deviennent entrepris des jambes, foit pour avoir trop travaillé, foit pour avoir bû trop tôt, après avoir eu chaud. *Cavallo attrappato nelle gambe.*

FOURBURE, f. f. Maladie d'un cheval fourbu. *Infermità del cavallo attrappato nelle gambe.*

FOURCATS, FOURQUES, FOURS, SANGLONS, f. m. pl. *T. de Mar.* Ce font des pièces de bois triangulaires, dont l'une des extrémités eft pofée fur la quille, à chaque bout, vers l'arrière & vers l'avant, au lieu de varangues. *Forcacci.*

FOURCHE, f. f. Inftrument de bois ou de fer, avec deux ou trois branches ou pointes par le bout. *Forca.* Les branches s'appellent *Rebbj.* §. On appelle, fourches patibulaires, un gibet. *Forca ; patibolo.* §. On dit adv. & prov. à la fourche, pour dire, négligemment ou groffiérement. V. ces mots.

FOURCHÉ, ÉE, part. V. fon verbe. §. On appelle, pied fourché, un droit d'entrée dans les villes, impofé fur les bêtes qui ont le pied fendu. *Dazio o pedaggio che pagafi alle porte di certi luoghi per l'introduzion di beftiame avente il piè feffo.* §. En T. de Blafon, on appelle croix fourchée, celle dont les branches font terminées par trois pointes qui font deux angles rentrans. *Croce forcata.*

FOURCHER, v. n. Se féparer en deux ou trois, par l'extrémité. *Biforcarfi ; diramarfi ; fpartirfi in due, in tre.* §. On dit, qu'une race, qu'une famille n'a point fourché, pour dire, qu'elle n'a fait qu'une feule branche. *Non ha prodotto che un fol ramo.* §. On dit fig. d'une perfonne qui a dit un mot pour un autre, qui en eft fort approchant, que la langue lui a fourché. Il eft auffi réciproque. *Scilinguare ; frammetter la lingua ; dir una parola per un'altra ; fcambiar i nomi, le parole.*

✠ FOURCHET, f. m. Froncle, ou autre apoftème, qui vient entre deux doigts, où il fe fait comme une manière de fourchette. *Sorta di furuncolo, che viene tra un dito e l'altro della mano.*

FOURCHETTE, f. f. Uftenfile de table, qui a deux, trois ou quatre pointes ou dents par le bout, & dont on fe fert à table, pour prendre les viandes. *Forchetta ; forcina.* §. On appelle auffi, Fourchette, un inftrument de même figure, mais plus long & plus gros, dont on fe fert pour tirer la viande des grandes marmites. *Forchetta da cucina.* §. Fourchette, fe dit auffi, d'un inftrument dont les foldats fe fervoient autrefois, pour appuyer leur moufquet, en tirant. *Forcina.* §. Fourchette, fe dit auffi, d'un long morceau de bois, à deux pointes de fer, qui eft attaché à la flèche d'un carroffe, & que l'on baiffe, pour empêcher que le carroffe ne vienne à reculer, quand il eft fur un lieu qui va en penchant. *Forchetta.* §. Fourchette, fe dit auffi, d'un certain endroit du pied du cheval, qui eft plus élevé que le dedans du pied, & qui finit au talon. *Fettone.* §. On appelle, fourchette, en T. de Lingère, cette partie de la manchette qui garnit l'ouverture de la manche d'une chemife d'homme. *Spaccatura.* §. Fourchette, inftrument de Chirurgie, dont on fe fert, pour élever & foutenir la langue des enfans, quand on leur coupe le filet. *Forchetta.* §. Fourchette, *T. d'Horlog.* pièce, qui recevant la verge du pendule dans une fente fituée à fa partie inférieure, recourbée à angle droit, lui tranfmet l'action de la roue de rencontre, & la fait mouvoir conftamment dans un même plan vertical. *Forchetta.*

FOURCHON, f. m. Une des pointes de la fourche, ou de la fourchette. *Rebbio.*

FOURCHU, UE, adj. Qui fe fourche. *Forcuto ; biforcuto.* §. Faire l'arbre fourchu, c'eft avoir la tête en-bas, & les pieds en-haut, écartés l'un de l'autre. *Fare quercia, o querciola, o querciuolo.*

† FOURCHURE, f. f. L'endroit où une chofe commence à fe fourcher. *Forcatura.*

FOURGON, f. m. Longue perche de bois, garnie de fer par le bout, & fervant à remuer & accommoder le bois & la braife dans le four. *Forchetto.* Le fourgon des Teinturiers & des Fondeurs s'appelle. *Attizzatojo.* §. On dit prov. la pèle fe moque du fourgon ; pour dire, qu'un homme fe moque d'un autre, qui auroit autant de fujet de fe moquer de lui. *La padella dice al pajuolo: fatti in là che tu mi tigni.* §. Fourgon, efpèce de charrette qui a un timon, & dont on fe fert ordinairement dans les armées & dans les voyages. *Carretta ; o carrettone.*

FOURGONNER, v. n. Remuer avec le fourgeon du four. *Rattizzare il fuoco, muovere i tizzoni col forchetto.* §. Il fignifie auffi, remuer le feu, fans befoin, avec les pincettes, & le gâter, en le voulant accommoder. *Muovere i tizzoni del fuoco colle molle, e difordinargli.* §. Il fignifie fig. fouiller maladroitement, en brouillant & en mettant tout fans deffus deffous. Il eft familier. *Scompigliare ; difordinare ; abbatuffolare.*

FOURMI, f. f. Efpèce de petit infecte, qui fait ordinairement fa demeure fous terre. *Formica ; formicola.*

FOURMILIÈRE, f. f. Lieu où fe retirent les fourmis, & où l'on fuppofe qu'elles mettent l'été leurs provifions. *Formicajo ; formicolajo.* §. Il fe dit fig. d'un grand nombre de perfonnes, d'une grande quantité d'infectes. *Bulicame ; moltitudine ; gran numero ; gran quantità.*

FOURMI-LION, ou FORMICA-LEO, f. m. Infecte, ainfi appellé, parce qu'il fe nourrit de fourmis & d'autres infectes qui tombent dans une concavité qu'il forme dans un fable très-fin. Cet infecte a quelque reffemblance avec le cloporte, avant que de fe métamorphofer en demoifelle. *Mirmicoleone.*

† FOURMILLANT, adj. m. *T. de Méd.* Se dit d'un pouls très-foible, très-bas, dont le mouvement reffemble à celui d'une fourmi qui marche. *Formicolante.*

FOURMILLEMENT, f. m. Picotement, comme fi l'on fentoit des fourmis courir fur la peau. *Brulichìo ; formicolìo ; informicolamento.*

FOURMILLER, v. n. Abonder. En ce fens, il ne fe dit prop. que de ce qui a vie & mouvement. *Bulicare ; brulicare.* §. On dit, que les erreurs, les fautes fourmillent dans un ouvrage, pour dire, que les fautes y font en grande quantité. *Abbondare ; effere in copia ; in gran quantità.* §. Fourmiller, fe dit auffi, d'un certain picotement, entre cuir & chair, qu'on fent quelquefois à la peau, & principalement aux pieds & aux mains. *Sentire un certo formicolìo, o brulichìo.*

FOURNAGE, f. m. *T. de Coutume.* Droit que le Seigneur prend fur ceux qui font obligés de faire cuire leur pain en fon four banal, ou pour la permiffion de le cuire chez eux. *Diritto, o gius fu 'l cocimento del pane al forno del Signore.*

FOURNAISE, f. f. Sorte de grand four. *Fornace.* §. On dit, que la vertu s'éprouve & fe perfectionne dans l'affliction, comme l'or dans la fournaife ; & en cette phrafe, fournaife fe prend pour creufet. *Come l'oro s'affina alla fornace, così la virtù, ec.*

FOURNEAU, f. m. Vaiffeau propre à contenir du feu, & à l'appliquer aux fubftances fur lefquelles on veut opérer. *Fornello.* §. On appelle auffi fourneau, un grand four où l'on fond le verre. *Fornace da vetraj.* §. Fourneau, fe dit auffi, d'un creux fait en terre, & chargé de poudre, pour faire fauter une muraille, ou quelqu'autre ouvrage qui fert de fortification à une Place. *Mina.*

FOURNÉE, f. f. La quantité du pain qu'on peut faire cuire à la fois dans un four. *Infornata ; fornata.* §. On dit auffi, une fournée de chaux, une fournée de tuiles. *Infornata.* §. On dit prov. & pop. qu'un homme a pris un pain fur la fournée, pour dire, que fur la foi du mariage, il a eu commerce par avance, avec fa future époufe. *Aver avuto commercio con quella che fi è impalmata fpofa.*

† FOURNETTE, s. f. Petit four où l'on fait calciner l'émail dans les Manufactures de faïence. *Fornelletto*.

FOURNI, IE, part. V. son verbe. §. On dit, un bois bien fourni, pour dire, un bois fort touffu, fort épais. *Bosco; selva folta, fitta d'alberi*.

FOURNIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui tient un four public, & qui y fait cuire le pain. *Padron fornajo*, ou simplement, *Fornajo*. §. Fournir, se dit au jeu de Billard, de celui qui fait passer la bille sous l'archet ou la passe, par le côté du but. *Colui che ha passato il segno colla biglia, spignendola con gran forza*.

FOURNIL, s. m. Lieu où est le four, & où l'on pétrit la pâte. *La fabbrica, o bottega dove è il forno*.

FOURNIMENT, s. m. Sorte d'étui dont les Soldats & les Chasseurs se servent pour mettre leur poudre. *Fiaschetta da tenervi la polvere*.

FOURNIR, v. a. Pourvoir, garnir. *Somministrare; fornire; munire; provvedere*. §. Fournir, signifie aussi, livrer, donner. *Fornire; dare; porgere; somministrare; provvedere*. §. On dit, en T. de Pratique, fournir des défenses, des griefs, pour dire, donner, produire ses défenses, ses griefs. *Produrre; dare*. § On dit aussi, fournir & faire valoir une dette, une rente que l'on a transportée à quelqu'un, pour dire, garantir la dette, la rente, & la payer soi-même, au cas que le véritable débiteur devienne insolvable. *Esser mallevadore; evincere; assoggettarsi; sottoporsi all'evizione*. §. On dit fig. ce livre m'a fourni plusieurs raisons pour mon sujet. *Somministrare; porgere; fornire*. §. Fournir, signifie aussi, achever, parfaire. *Compire; finire; fornire; terminare*. §. On dit, en T. de Manége, qu'un cheval a bien fourni la carrière, pour dire, qu'il a fait une belle course. *Finire; compiere; fornire*. §. Fournir, signifie aussi, subvenir, contribuer en tout, ou en partie. *Somministrare; porgere; contribuire; concorrere alla spesa*. §. Il signifie encore suffire; & alors il s'emploie neutralement. *Bastare; esser bastante*.

FOURNISSEMENT, s. m. T. de Commerce. Fonds que chaque associé doit mettre dans une société. *Somma di danaro che ogni associato dee mettere in fondo per una società di commercio*.

FOURNISSEUR, s. m. Celui qui entreprend de faire la fourniture de quelque marchandise. *Provveditore*.

FOURNITURE, s. f. Provision. *Provvisione; somministrazione; fornimento*. §. Il signifie aussi, ce qui est fourni. *Somministrazione; fornimento*. §. Il se dit aussi, de ce que les Tailleurs, Tapissiers, & semblables Artisans ont accoutumé de fournir, en employant la principale étoffe. *Fornimento*. §. On appelle aussi, fourniture, les petites herbes dont on accompagne les salades. *Erbette dell'insalata*.

† FOURQUES, *T. de Mar.* V. Forcats.

FOURRAGE, s. m. Collectif. La paille & l'herbe qu'on donne l'hiver aux bestiaux. *Foraggio; vettovaglia*. §. Il se dit aussi, de toute l'herbe qu'on coupe & qu'on amasse à l'armée, pour la nourriture des chevaux. *Foraggio*. §. Fourrage, se dit aussi, de l'action de couper & fourrager. *Il foraggiare*. §. Il se dit aussi, des troupes commandées pour soutenir ceux qui vont au fourrage. *Squadroni che assistono i foraggieri*.

FOURRAGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOURRAGER, v. n. Couper & amasser du fourrage. *Foraggiare, andare a foraggio*. §. Il se prend aussi, pour ravager; & alors il est actif. *Saccheggiare; predare; far saccomanno; guastare; depredare*.

FOURRAGEUR, s. m. Celui qui va au fourrage. *Foraggiere*.

FOURRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle pays fourré, un pays rempli de bois, de haies, &c. *Paese ben imboschito, che ha di molta boscaglia*. §. On dit aussi, d'un bois qui est fort garni de broussailles & d'épines, que c'est un bois fourré. *Bosco folto, denso, fitto di spine, macchie, ec.* §. On appelle coups fourrés, des coups portés & reçus de part & d'autre en même temps. *Contrattempo*. §. Il se dit aussi fig. pour dire, les mauvais offices que deux personnes se rendent mutuellement, & en même temps. *Disservigio; cattivo uffizio*. §. On appelle paix fourrée, une réconciliation feinte & faite à la hâte, à dessein de se tromper. *Pace. riconciliazione finta, palliata*. §. On dit, qu'une médaille, qu'une pièce d'or ou d'argent est fourrée, quand le dessus est d'or ou d'argent, & que le dedans est de cuivre. *Medaglia, moneta incamiciata*. §. On dit que des bottes de foin, des bottes de paille sont fourrées, lorsque, parmi de bon foin & de bonne paille, on y en a mêlé d'autre. *Mescolato*. §. On appelle langues fourrées, des langues de bœuf, de cochon, de mouton, recouvertes d'une autre peau que la leur, & avec laquelle on les fait cuire d'une certaine manière. *Lingue di bue, di porco, ec. coperte d'una pelle*.

FOURREAU, s. m. Gaine, étui, enveloppe. *Fodero; guaina; fodro*. §. On dit prov. coucher dans son fourreau, pour dire, coucher tout vêtu. *Dormir vestito*. §. Fourreau, se dit, en *T. d'Agriculture*, des feuilles qui couvrent l'épi du froment, de l'orge, & des autres grains, lorsqu'il n'est pas encore formé ni sorti. *Guscio delle biade, prima che si vegga la spiga*. §. Fourreau, se dit aussi de la peau qui couvre le membre d'un cheval. *Pelle ond'è coperto il membro del cavallo*. §. Faux-fourreau, s. m. Ce qui se met sur le véritable fourreau de l'épée, pour la garantir de la pluie. *Soprafodero*.

† FOURRÉE, s. f. Espèce de soude d'Espagne faite avec des herbes brûlées. *Sorta di soda*.

† FOURRELIER, s. m. Artisan qui fait des fourreaux de pistolets, & autres. *Colui che fa i foderi*.

FOURRER, v. a. Mettre en quelque endroit parmi d'autres choses. *Ficcare; cacciare; introdurre; mettere dentro; inserire; mescolare*. §. Fourrer, signifie aussi, donner en cachette & souvent, comme fait une mère à quelqu'un de ses enfans qu'elle aime plus que les autres. *Dar di soppiatto, di nascosto*. §. Fourrer, signifie aussi, insérer hors de propos. *Cacciare, inserire mal a proposito; fuor di luogo*. §. On dit fig. fourrer quelque chose dans l'esprit, dans la tête de quelqu'un, pour dire, lui faire comprendre quelque chose avec peine. *Cacciar una cosa in capo a uno; fargliela ben intendere*. §. Fourrer, signifie aussi, introduire quelqu'un dans une maison, le faire entrer dans une affaire. En ce sens, il se prend ordinairement en mauvaise part. *Cacciare; introdurre*. §. Il se met aussi avec le pronom personnel. *Cacciarsi; ficcarsi; mettersi, ec.* §. Fourrer, *Gr. Voc.* se dit aussi du crime d'un faux Monnoyeur qui couvre un flan de cuivre ou d'étaim, d'une feuille d'or ou d'argent, pour tromper le public. *Incamiciar una moneta*. §. On dit aussi, se fourrer dans une affaire. *Impegnarsi in un affare*. Ce verbe, dans toutes les acceptions précédentes, est du style familier. §. Fourrer, signifie aussi, garnir de peau avec le poil. *Foderare; soppannare*. §. On dit, se fourrer, se bien fourrer, pour dire, se garnir d'habits bien chauds. *Impellicciarsi; imbacuccarsi; coprirsi bene di panni*. §. Fourrer les cables, les mâts & les manœuvres, *T. de Mar.* c'est les garnir de toile ou de petites cordes, en certains endroits, pour les conserver, & empêcher qu'ils ne s'usent. *Fasciare, e fare la manica alle gomene*.

FOURREUR, s. m. Marchand Pelletier, artisan qui travaille en Pelleterie. *Pellicciajo; Pellicciere*.

FOURRIER, s. m. Officier qui sert sous un Maréchal des Logis, ou à la Cour, ou à l'Armée, & dont la fonction est de marquer le logement de ceux qui suivent la Cour, le lieu où doivent loger ou camper des gens de guerre. *Foriere; Furiere; Furiero*.

FOURRIÈRE, s. f. Office de la Maison du Roi & des Princes, dont les Officiers fournissent le bois pour le chauffage de la Maison du Roi & des Princes. *Uffizio nella Real Casa che riguarda il provvedimento delle legna*. §. Il se met aussi pour le lieu où l'on met ce bois. *Legnaja*. §. On dit, mettre une vache, mettre un cheval en fourrière, pour dire, saisir pour délit ou pour dette, une vache, un cheval, & les mettre dans une étable, dans une écurie, où ils sont nourris à tant par jour, aux dépens de celui à qui ils appartiennent, jusqu'à la réparation du dommage, ou jusqu'à la vente de la chose saisie. *Sequestrare, staggire una vacca, un cavallo*.

FOURRURE, s. f. Peau passée & garnie de son poil, & servant à fourrer des habits, des robes & autres choses semblables. *Pelliccia; pelle*. §. Fourrure, se dit aussi pour une robe fourrée. *Pelliccia; abito di pelli col pelo lungo; manto foderato di pellicce*. §. Fourrure, signifie, en T. de Blason, un fond de fourrure qui est d'hermine ou de vair. *Foderatura*. §. Fourrure, ou Rambalière, *T. de Mar.* c'est un revêtement de planches qui couvrent par-dedans les membres des grands bâtimens à rame. *Fodera interiore*. § C'est aussi une enveloppe de vieille toile à voile, ou de fils ou cordons des vieux cables, que l'on met en tresse ou petite natte, & dont on enveloppe toutes les manœuvres de service pour les conserver. *Fasciature*.

FOURVOIEMENT, s. m. Erreur de celui qui s'égare de son chemin. §. On le dit aussi au fig. Il est de peu d'usage, tant au propre qu'au fig. V. Égarement.

FOURVOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FOURVOYER, v. n. & r. Égarer, détourner du chemin. Il se dit aussi au fig. Voyez Égarer.

FOUTEAU, s. m. Grand arbre croissant dans les forêts. On l'appelle ordinairement hêtre. *Faggio*.

† FOUTELAIE, s. f. Lieu planté de fouteaux, ou de hêtres. *Faggeto*.

FOYER, s. m. Atre, lieu où se fait le feu. *Focolare*. §. Foyer, se dit aussi de la chaleur interne que cause la fièvre; & on appelle foyer dans un miroir ardent, le point où les rayons se réunissent. *Fuoco*. §. Foyers, au pluriel, se dit fig. pour maison. *Casa; famiglia; fuoco; focolare*. §. On appelle, foyer dans une courbe, le point où les rayons se réunissent par reflexion ou par réfraction, etant dirigés d'abord d'une certaine manière. *Fuoco, o ombellico*. §. Foyer, en Chimie, est la partie d'un fourneau où se place le feu. *Luogo dove si mette, dove s'accende il fuoco ne' fornelli Chimici*. §. Foyer, T. de Théâtre, lieu où les Acteurs se rassemblent & se chauffent en hiver. *Cammino, o stanza del cammino ne' Teatri*. §. Foyer, s. m. Feu qu'on allume la nuit au haut de quelque tour élevée, pour servir de guide aux vaisseaux par leur lumière. *Fuoco di fanale, lume*.

FRACAS, s. m. Rupture ou fracture avec bruit & violence. *Fragore; romore; fracasso; strepito*. §. Il se dit, par extension, de tout ce qui se fait avec désordre & avec bruit, encore qu'il n'y ait rien de rompu. *Chiasso; fracasso; romore*. §. Il se dit aussi de ce qui fait beaucoup d'éclat dans le monde. *Fracasso; strepito*.

FRACASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRACASSER, v. a. Briser en plusieurs pieces. *Fracassare; rompere; spezzare; infragnere*.

FRACTION, s. f. Action par laquelle on rompt. *Frazione; frattura; rottura*. §. Fraction, nombre qui contient des parties de l'unité. *Frazione, o rotto, o minuzia*.

FRACTIONNAIRE, adj. T. d'Arithmétique. Qui contient des fractions. *Frazionario*.

FRACTURE, s. f. Rupture avec effort. *Frattura; rottura*. §. Fracture, en T. de Chirurgie, signifie, solution de continuité, ou division faite subitement dans les os, ou les cartilages durs, par la violence de quelque cause externe. *Frattura*.

FRACTURÉ, adj. T. de Chirurgie. Il se dit des os où il y a fracture. *Fratturato*.

FRAGILE, adj. de t. g. Aisé à rompre, sujet à casser. *Fragile; frale; soggetto a rompersi, a spezzarsi*. §. Il signifie fig. qui n'est pas solidement établi, qui peut être aisément détruit. *Fragile; caduco; passeggiero; transitorio*. §. Il signifie fig. sujet à tomber en faute. *Fragile; frale; debole; manchevole*.

FRAGILITÉ, s. f. Disposition à être facilement cassé, brisé. *Fragilità*. §. Il signifie fig. inconstance, instabilité. V. ces mots. §. Il signifie encore fig. facilité à tomber en faute. *Fragilità; fralezza; debolezza di forze o d'animo*.

FRAGMENT, s. m. Morceau de quelque chose qui a été cassée, brisée. *Frammento; pezzo*. §. Il se dit fig. d'une petite partie qui est restée d'un livre, d'un traité, d'un ouvrage. *Frammento d'un libro, d'un trattato, ec.* §. On dit aussi d'un Auteur, qui ayant eu dessein de faire quelque ouvrage, n'en fait qu'une partie, qu'il n'a laissé qu'un fragment d'un livre qu'il vouloit faire. *Frammento, o cominciamento d'un' opera interrotta, non continuata*.

FRAI, s. m. Action de frayer. *Fregola; frega*. §. Il se dit des œufs de poisson, mêlés avec ce qui les rend féconds. *Fregolo; uova di pesci, cestate nel fregolo*. §. Il se dit aussi, pour signifier le petit poisson. *I pesciatelli, o pesciolini*. §. Frai, altération, diminution de poids, que le toucher successif & les temps apportent à la monnoie. *Diminuzione di peso della moneta, a forza di fregagioni nel farne uso*.

FRAÎCHEMENT, adv. Avec un frais agréable. *Sul fresco; su l'ora fresca; con aria fresca; in luogo fresco; ove sia buon fresco*. §. Il signifie aussi, récemment, depuis peu. *Nuovamente; novellamente; poco fa; di fresco; poco avanti*.

FRAÎCHEUR, s. f. Frais agréable. *Frescura; freschezza; fresco; rezzo*. §. Il signifie quelquefois, froidure, froid, V. ces mots. §. On dit, la fraîcheur des fleurs, la fraîcheur du teint, pour dire, cette couleur vive & éclatante des fleurs & du teint. *La freschezza de' fiori, del colorito delle guance*. §. Fraîcheur, en Peinture, se dit de la couleur de la chair, lorsqu'elle a toute sa beauté & tout l'éclat dont elle est susceptible; ou coloris, lorsque le teint a toute la vivacité de la nature. *Freschezza di carnagione, di colorito*. §. Fraîcheur, *T. de Mar.* On dit qu'un navire cingle avec bonne fraîcheur, pour dire, que le vent est égal, & raisonnablement fort. *Vento su l'acqua*.

FRAÎCHIR, v. n. T. de Marine. Il se dit du vent qui devient fort. *Rinfrescare; crescere; rinforzare*.

FRAIRIE, s. f. Partie de divertissement, de bonne chère & de débauche. Il est du style familier. *Gozzoviglia; stravizzo; lo sguazzare; il far tempone*.

FRAIS, AÎCHE, adj. Médiocrement froid, qui tempère la grande chaleur. *Fresco; che ha freschezza*. §. Il se prend aussi absolument pour froid. *Fresco; freddo*. §. Il signifie aussi récent, & il se dit de ce qui est nouvellement produit, nouvellement fait, nouvellement cueilli, nouvellement arrivé, &c. *Fresco; nuovo; recente; novello; di poco tempo*. §. On dit fig. que la plaie est encore toute fraîche, pour dire, que l'affliction est encore toute récente. *La piaga è ancor fresca*. §. On dit, qu'un homme est frais de quelque chose, pour dire, qu'il en a la mémoire récente. *Egli ne ha la memoria fresca*. §. Frais, signifie aussi, délassé, qui a recouvré ses forces par le repos. *Fresco; riposato*. §. On appelle troupes fraîches, des troupes qui ne sont point fatiguées, qui n'ont point encore donné. *Gente fresca; soldatesca non affaticata*. §. On dit, un visage, un teint frais, pour dire, un bon teint

vità ; teint coloré & vif. *Viso fresco, colorito, vivace*. §. On dit d'un cheval, qu'il a la bouche fraîche, lorsqu'il l'a humide & écumeuse. *Bocca fresca*. §. On dit, de certaines choses, qu'elles se conservent long-temps fraîches, pour dire, qu'elles se conservent long-temps sans trop sécher. *Fresco; che non è troppo secco o asciutto; che non è stantio*. §. Frais, signifie aussi, qui n'a point été salé. *Fresco, che non è secco o salato*. §. Frais, s. un froid agréable. *Fresco; freddo piacevole; freddo che conforta, che ricrea*. §. En T. de Marine, on appelle un vent frais, un vent fort & ordinairement favorable. *Vento fresco*. §. Bon frais, c'est un vent qui donne assez fort. *Vento fresco*. § Beau frais, c'est un beau vent, qui souffle raisonnablement. *Buon vento*. §. Petit frais, c'est-à-dire, un petit vent, qui a peu de force. *Piccolo vento*. §. Frais, fraîche, s'emploient adv. & signific, nouvellement, récemment. *Di fresco; novellamente, poc'anzi, ec.* Voyez Fraîchement, Nouvellement, &c.

FRAIS, s. m. pl. Dépense, dépens. *Spesa; costo; dispendio*. §. On dit, qu'un homme est de grands frais, pour dire, qu'il coûte beaucoup à nourrir, à entretenir. *Uomo di gran dispendio, dispendioso; che costa assai a mantenere*. §. Constituer quelqu'un en frais. V. Constituer. §. Se mettre en frais, pour dire, faire en quelque occasion de la dépense plus que de coutume. *Mettersi a spendere, a fare una spesa insolita, straordinaria*. §. On dit fig. recommencer sur nouveaux frais, pour dire, recommencer de nouveau un travail. *Ricominciare di nuovo un lavoro*. §. On dit, qu'un homme a acquis beaucoup de réputation ou de gloire à peu de frais, pour dire, qu'il l'a acquise sans beaucoup de peine ou de mérite. *Con poca spesa; senza fatica; senza stento*. § On appelle à la Paume, les frais, la dépense que l'on fait dans le jeu. *La spesa*.

FRAISE, s. f. Espèce de petit fruit printanier, qui est fort agréable au goût, & qui vient sur une plante très-basse & très-petite. *Fravola; fragola*. §. Fraise. On appelle ainsi le mésentère & les boyaux de veau & d'agneau. *Rete; pannicolo; omento*. §. Fraise, espèce de collet qui avoit plusieurs doubles & plusieurs plis ou goderons, & qui tournoit autour du cou. *Sorta di collare increspato a guisa di cannoncini, che usavasi anticamente; dicesi anche collare alla spagnuola*. §. Fraise, se dit aussi d'un rang de pieux qui garnit une fortification de terre par dehors, vers le milieu du talus, & qui présente la pointe à l'ennemi. *Palizzata; palizzato; palificata*. §. Fraise, T. de Chasse, forme des meules & des pierrières de la tête du cerf, du daim & du chevreuil. *Bernoccoletti, che cingono la radice, o ceppo de' palchi de' cervi, o delle corna de' daini e capriuoli*. §. En *T. d'Art*, on appelle fraise, une espèce de foret dont les Horlogers & d'autres Artistes se servent pour faire des creux propres à noyer les têtes de vis, & pour d'autres usages. *Pezzo intagliato in cima per piano, per incavare*.

FRAISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† FRAISEMENT, s. m. Pieux qu'on met autour des piles d'un pont pour le contregarder. *Palizzata*.

FRAISER, v. a. Plisser à la manière d'une fraise. *Increspare*. §. Fraiser, signifie aussi, en T. de Fortification, garnir de pieux par dehors, un bastion, ou un autre ouvrage de terre. *Palificare; far palificata*.

FRAISETTE, s. f. Petite fraise. *Piccolo collare alla spagnuola*. V. Fraise.

FRAISIER, s. m. La plante qui produit les fraises. *La pianta delle fragole; fragaria*.

FRAISIL, s. m. Cendre du charbon de terre dans une forge. *Cenere del carbone fossile, che si cava dalla fucina*.

FRAISOIR, s. m. *T. de Doreurs, de Luthiers, &c.* Espèce de foret dont on se sert pour creuser un trou, & l'élargir assez à l'extérieur, pour y river la tête d'une vis, de manière qu'elle ne surpasse pas le reste de la pièce. *Saetta d'un trapano*. §. En *termes d'Ebénistes*, il se dit d'une sorte de vilebrequin qui sert à percer des trous dans des matières peu épaisses. *Trapano a petto che ha una piccola saettuzza per lavori gentili*.

FRAMBOISE, s. f. Espèce de petit fruit bon à manger, qui croît sur un arbrisseau épineux. *Lampione; lampone*.

FRAMBOISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRAMBOISER, v. a. Accommoder avec du jus de framboises. *Conciar con lampioni, o lamponi*.

FRAMBOISIER, s. m. Plante épineuse qui porte des framboises. *Rovo ideo; la pianta del lampione*.

FRANC, s. m. C'étoit autrefois une pièce de monnoie valant vingt sols; aujourd'hui ce n'est plus qu'une monnoie de compte de même valeur. *Franco; lira tornese*.

FRANC, ANCHE, adj. Libre. *Franco; libero; che è padrone, che ha signoria di se*. §. Franc, signifie aussi, exempt d'impositions, de charges, de dettes. *Esente; immune; che ha franchigia*. Franc de port. *Franco di porto*. §. On dit, jouer part franche, lorsque plusieurs personnes jouant à qui aura quelque étoffe, quelque bijou, &c. conviennent que celui qui gagnera, ne payera rien pour sa part. *Fare a salvar la posta*. §. Avoir part franche dans quelque affaire, c'est en avoir sa part sans rien contribuer. *Aver la sua parte, o entrar in parte senza metter nulla del proprio*. §. On dit fig. franc de toute passion, franc d'ambition, franc d'envie, &c. pour dire, libre & exempt de toute passion, d'ambition, d'envie, &c. *Libero; esente, immune d'ogni passione, ec.* §. Franches lippées. V. ce mot. §. Franc, signifie aussi, sincère, candide, loyal, qui dit ce qu'il pense. *Sincero; schietto; pien di candore; ingenuo; leale*. §. On dit, un franc Gaulois, pour dire, un homme de bonne foi: ce qui se dit quelquefois en mauvaise part, pour signifier un homme simple & grossier. *Buon uomo*. §. On dit, qu'un cheval est franc de collier, pour dire, qu'il tire bien, sur-tout en montant. *Buon cavallo di tiro*. V. Collier. §. Franc, se dit aussi la signification de vrai, & précède ordinairement le substantif. Franc mâle, franc patois, &c. *Vero; schietto*. En ce sens, il se joint à toutes sortes de termes injurieux; & il se dit par énergie, & pour leur donner encore plus de force. Un franc coquin, un franc menteur, une franche coquette, &c. *Un vero briccone; un gran mentitore, ec.* §. En T. de Sculpture, Peinture, &c. on dit, un pinceau, un ciseau, un burin franc, pour dire, libre, hardi, aisé, qui paroît avoir opéré sans timidité. *Bravo; franco; facile; che ha bravura di pennello, di scalpello, ec.* On dit, dans le même sens, la manière & la touche sont franches. *Maniera franca*. §. Franc, se dit aussi dans la signification d'entier, de complet. *Intero; compito*. §. Franc, se dit aussi des arbres qui portent du fruit doux sans avoir été greffés, par opposition à sauvageon, qui se dit des arbres qui ne portent que des fruits âpres, à moins qu'ils n'aient été greffés. *Albero che è nato dimestico, senza che sia stato mestiere di annestarlo*. En ce sens, on dit, enter franc sur franc, pour dire, enter un scion d'un arbre franc sur un autre arbre franc. *Annestar dimestico sopra dimestico*. Et, enter franc sur sauvageon, pour dire, enter un scion d'arbre franc sur un sauvageon. Et dans ces phrases, franc est employé au substantif. *Annestar dimestico sopra salvatico*. §. En *T. de Marine*, rendre le navire franc d'eau, c'est y mettre l'eau haute, & le vuider par la pompe. *Aggottato, render la nave aggottata ed asciutta, di piena d'acqua che era, per mezzo delle trombe*. §. Franc, adv. Ouvertement, résolument, sans déguiser, sans biaiser. *Francamente; liberamente; apertamente; risolutamente; con franchezza*. §. Franc signifie aussi, absolument, entièrement, sans qu'il y manque rien. *Assolutamente; affatto affatto; intero intero*.

FRANC-ALLEU. V. Alleu.

FRANC-ARCHER, V. Archer.

FRANCATU, s. m. Sorte de pomme. Elle se conserve long-temps; c'est son seul mérite. *Sorta di mela poco buona che si può conservar lungamente*.

FRANC-ÉTABLE, *T. de Marine*. On dit que deux vaisseaux s'abordent de franc étable, pour dire, qu'ils s'approchent de manière à s'enferrer par leurs éperons. *Abbordarsi di punta; dar di punta, o di sperone in una galera*.

FRANC-FIEF, V. Fief.

FRANC FUNIN, *T. de Marine*. Voyez Funin.

FRANCHEMENT, adv. Avec exemption de toutes charges, de toutes dettes. En ce sens, il est terme de Pratique. *Franco e libero da ogni carico, servizio, ec.* §. Il signifie aussi, sincérement, ingénument. *Francamente; ingenuamente; sinceramente; schiettamente*.

FRANCHI, IE, part. V. son verbe.

FRANCHIR, v. a. Sauter franc, passer en sautant par-dessus. *Saltare; sormontare; superare*. §. Franchir, signifie aussi, passer vigoureusement, hardiment, des lieux, des endroits difficiles. *Passare arditamente; superare; valicare; trapassare*. §. On dit, franchir les limites, franchir les bornes, pour dire, passer au delà des bornes. *Oltrepassare i limiti, andare oltre; andar più in là*. §. On dit fig. franchir les bornes du devoir, de la pudeur, pour dire, ne se pas contenir dans les bornes du devoir, de la pudeur, &c. *Eccedere, oltrepassare, violare i limiti del dovere, della verecondia, ec.* §. On dit aussi, franchir toutes sortes de difficultés, franchir toutes sortes d'obstacles, pour dire, n'être retenu par la considération d'aucune difficulté, surmonter toutes sortes d'obstacles. *Non aver riguardo; non badare a cosa alcuna*. §. On dit aussi, franchir le mot, pour dire, exprimer en propres termes une chose que la bienséance & l'honnêteté empechoient de dire ouvertement. *Dir chiaramente; parlare schietto; dir apertamente, con vocabolo proprio ciò che la decenza, l'onestà non permette*. §. Franchir le mot, signifie aussi, prononcer enfin une chose à laquelle on avoit eu de la peine à se résoudre. *Risolversi a dire, a spiegarsi, a parlar chiaro*. §. Franchir une roche, *T. de Mar.* c'est passer par-dessus. *Passare uno scoglio; passare sopra uno scoglio*.

FRANCHISE, s. f. Exemption, immunité. *Franchigia; franchezza; esenzione; immunità*. §. On appelle franchises, les droits d'asile attachés à certains lieux. *Franchigia*. §. Il se dit aussi du lieu même, & signifie asile. *Franchigia; asilo; luogo di sicurezza*. §. Il signifie aussi liberté; mais en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poésie, & en parlant d'amour. Il est vieux. *Libertà; franchezza*. §. Il signifie aussi, sincérité, candeur. V. ces mots. §. Franchise, en Peinture. V. Franc.

FRANCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRANCISER, v. n. Donner une terminaison, une inflexion françoise à un nom, à un verbe d'une autre Langue. *Dar una desinenza francese; franceseggiare*. §. Il se dit aussi en parlant des personnes, & ne s'emploie qu'avec le pronom personnel, pour dire, que quelqu'un prend l'air, le maintien, les manières françoises. *Prender le maniere francesi*.

FRANÇOIS, s. m. On ne met pas ici ce nom comme un nom de Nation, mais on le met comme un mot qui a une signification & une énergie particulière dans quelque façon de parler; ainsi on dit, parler françois, parler françois à quelqu'un. Voyez Parler. §. On dit aussi, en bon françois, pour dire, franchement & sans ménagement. *Francamente; chiaramente; apertamente; arditamente; senza barbazzale*.

FRANCOLIN, s. m. Sorte d'oiseau plus gros que la perdrix, & qui est excellent à manger. *Francolino*.

FRANC-QUARTIER, T. de Blason. On nomme ainsi le premier quartier de l'écu qui est à la droite du chef. *Quarto franco*.

FRANC-RÉAL, s. m. Sorte de poire. Il y en a de deux espèces, le franc-réal d'hiver, & le franc-réal d'été. L'une & l'autre ne sont pas fort estimées. *Sorta di pera di poco pregio*.

FRANC-SALÉ, s. m. Droit de prendre à la Gabelle certaine quantité de sel sans payer. *Diritto di prendere una certa quantità di sale alla Gabella senza pagare*.

FRANC-TAUPIN, s. m. V. Archer.

FRANC-TILLAC, V. Tillac.

FRANGE, s. f. Tissu de quelque fil que ce soit, d'où pendent des filets, & dont on se sert pour ornement dans les habits, dans les meubles. *Frangia; cerro; balzana*.

FRANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blason, il se dit des gonfalons qui ont des franges d'un autre émail. *Frangiato*.

FRANGER, v. a. Garnir de frange. *Guarnire, ornar di frange; frangiare*.

FRANGER, s. m. Artisan qui fait de la frange. *Colui che fa o vende le frange*.

FRANGIPANE, s. f. Pièce de pâtisserie, faite de crême, d'amandes, & d'autres ingrédiens. *Marzapane*. §. Frangipane, se dit aussi d'une espèce de parfum. *Sorta di profumo, così detto*.

† FRANGIPANIER, s. m. Arbre d'Amérique dont les fleurs sont d'une odeur agréable. *Sorta d'albero*.

† FRANGULE, s. f. Arbrisseau dont l'écorce moyenne est purgative & bonne dans l'hydropisie, la jaunisse, &c. *Frangola*.

FRANQUE, adj. Il se dit d'un jargon mêlé de François, d'Italien, d'Espagnol, & d'autres Langues, usité dans le Levant. *Franca*.

FRANQUETTE, Il n'a d'usage que dans cette phrase familière: À la franquette, pour dire, franchement, ingénument. V. ces mots.

† FRAPPANT, ANTE, adj. Qui surprend, qui saisit l'imagination ou les sens. *Sorprendente; che reca stupore, maraviglia*.

† FRAPPART, s. m. Libertin, débauché. V.

FRAPPE, s. f. Empreinte que le balancier fait sur la monnoie. *Conio; l'impronta coniata nella medaglia, o moneta*.

FRAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d'un drap qui est bien travaillé, & qui est fort & serré, que c'est un drap bien frappé. *Panno ben assodato, ben sodato*. §. On dit fig. en parlant d'ouvrages d'esprit, un endroit bien frappé, un portrait bien frappé, des vers bien frappés, pour faire entendre qu'il y a beaucoup de force & d'énergie. *Ben lavorato; ben fatto; ben espresso; energico; forte*. §. On dit fig. qu'un homme est frappé à un bon ou mauvais coin, pour dire, qu'il a reçu de bonnes ou de mauvaises impressions, qu'on l'a imbu de bonnes ou de mauvaises opinions. *Che è stato bene o mal educato; che è stato imbevuto di buone, o di cattive massime*. §. On dit fig. être frappé d'étonnement, pour dire, être saisi d'étonnement. *Essere sopraffatto dallo stupore; essere sorpreso da maraviglia*. §. On dit que du vin est frappé de glace, pour dire, qu'on l'a fait rafraîchir dans la glace durant quelques momens. *Rinfrescato con diaccio*.

FRAPPEMENT, s. m. Il ne se dit que de l'action de Moyse, frappant le rocher pour en faire sortir de l'eau. *Percotimento; ma dicesi solo delle Tavole, o altre pitture rappresentanti Mosè che percuote la rupe per farne scaturire l'acqua*.

FRAPPER, v. a. Donner un ou plusieurs coups. *Percuotere; battere; colpire; dare*. §. Il est aussi neutre. Frapper à la porte. *Picchiare, bussare alla porta*. L'heure a frappé. *L'ora è sonata*. §. On dit, frapper son coup, pour dire, faire son effet.

Far

Far il suo effetto. §. On dit, frapper de la monnoie, frapper des médailles, Pour dire, imprimer sur le métal préparé pour la monnoie ou pour les médailles, la marque ou l'empreinte qu'on leur veut donner. Coniare; improntare monete o medaglie. §. Frapper, se dit aussi de l'impression qui se fait sur les sens, sur l'esprit. Ferire, toccare; muovere; commuovere; smuovere. §. Frapper à route, T. de Chasse, faire retourner les chiens, pour les faire relancer le cerf. Richiamare i cani per rimettergli sulle tracce. §. Frapper une manœuvre, se dit en T. de Marine, pour dire, attacher cette manœuvre à une des parties du vaisseau, ou à quelqu'autre manœuvre. Dar volta ad una manovra; issare una manovra. §. Frapper des lumières vives dans un tableau, c'est éclairer les objets, comme la lumière elle-même. Lumeggiar forte.

FRAPPEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui frappe. Il est familier. Percuotitore; feritore; battitore, au masc. Feritrice; battitrice, au féminin.

FRASQUE, s. f. Action extravagante, imprévue, & faite avec éclat. Il est du style fam. Capresteria; vivezza; cervellinaggine; scappata.

FRATER, s. m. Mot transporté du Latin dans notre Langue, sans aucun changement, & dont on se sert pour dire, Garçon Chirurgien. Garzone Chirurgo.

FRATERNEL, ELLE, adj. Qui est propre à des frères, tel qu'il convient entre des frères. Fraterno; fraternale; fratellevole; fratellesco. §. On appelle charité fraternelle, la charité que les Chrétiens, comme enfans du même père par le Baptême, doivent avoir les uns pour les autres. Carità fraterna.

FRATERNELLEMENT, adv. En frère, d'une manière fraternelle. Fratellevolmente; fraternamente; da fratello.

FRATERNISER, v. n. Vivre d'une manière fraternelle avec quelqu'un. Vivere come fratelli, a modo di fratelli.

FRATERNITÉ, s. f. Relation de frère à frère. En ce sens, il n'a d'usage que dans le Didactique. Fraternità. §. Il signifie aussi, union fraternelle, amitié fraternelle. Fratellanza; fraternità; dimestichezza; intrinsichezza fratellevole. §. Il se dit aussi de la liaison étroite que contractent ceux, qui, sans être frères, ne laissent pas de se traiter réciproquement de frères. Fraternità; fratellanza.

FRATRICIDE, s. m. Celui qui tue son frère ou sa sœur. Fraticida; ucciditor di fratello. §. Il signifie aussi le crime que commet celui qui tue son frère ou sa sœur. Fraticidio; uccision di fratello.

FRAUDE, s. f. Tromperie, action faite de mauvaise foi. Fraude; inganno; truffa; tranello; baratteria; gherminella. §. En fraude, se dit adv. pour frauduleusement. V. ce mot.

FRAUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRAUDER, v. a. Tromper, décevoir. Frodare; ingannare; gabbare; truffare; barattare. §. Il signifie aussi, frustrer par quelque fraude. Fraudare; defraudare. §. On dit, frauder les droits du Roi, frauder la Gabelle, pour dire, manquer par fraude à payer ce qui est dû pour les droits du Roi, pour la Gabelle. Frodar i diritti, la Gabella.

FRAUDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fraude. Frodatore; fraudolente; fraudatore; ingannatore, au masc. Fraudatrice; ingannatrice, au fém.

FRAUDULEUSEMENT, adv. Avec fraude. Fraudolentemente; fraudulentemente; fraudevolmente; ingannevolmente; viziatamente.

FRAUDULEUX, EUSE, adj. Enclin à la fraude. Fraudolento; fraudolente; frodolente; ingannatore. §. Il signifie aussi, fait avec fraude. Fraudolento; fraudolente; frodolente; pien di frode; ingannevole.

FRAXINELLE, s. f. Plante ainsi appellée, parce que ses feuilles approchent de celles du frêne. La singularité & la beauté de sa fleur, font qu'on la cultive dans les jardins. Les fleurs & les racines de la fraxinelle ont une odeur forte; elles sont céphaliques, cardiaques, & ont plusieurs autres vertus. Frassinella; ginocchiero, dittamo bianco.

FRAYÉ, ÉE, part. V. son verbe. Chemin frayé. Via battuta.

FRAYER, v. a. Marquer, tracer. En ce sens, il ne se dit guère qu'en cette phrase: Frayer le chemin. Fare, battere, aprir la strada. §. On dit fig. se frayer le chemin à une dignité, à un emploi, pour dire, disposer les choses pour parvenir à une dignité, à un emploi. Farsi strada a una dignità, ad una carica. §. Frayer, signifie aussi, frôler, frotter contre quelque chose, toucher légérement quelque chose en passant. Fregare; toccare leggermente; sdrucciolare sopra una cosa. §. Frayer, v. n. Il se dit des poissons, quand ils s'approchent pour la génération. Fregare; andar in fregola. §. Frayer, se dit aussi des choses qui s'usent, qui diminuent de volume par le frottement. Fregare; usare; consumar fregando, usando. §. Frayer, se dit aussi au fig. pour dire, convenir, s'accorder. Il est familier. Unirsi; accordarsi; star in pace; esser d'accordo.

FRAYEUR, s. f. Peur, crainte, émotion, agitation véhémente de l'ame, causée par l'image d'un mal véritable ou apparent. Spavento; terrore; paura; sbigottimento; spaventamento; smago.

FRAYOIR, s. m. T. de Chasse. Marques qui restent sur les baliveaux, contre lesquels le cerf a bruni son bois nouveau, pour en détacher la peau velue qui le couvre. Segni che restano ne' tronchi degli alberi quando il cervo vi s'è fregato il capo.

† FRAGURE, s. f. Action des cerfs qui frottent leur bois contre les arbres. Fregatura.

FRÉDAINE, s. f. Trait de libertinage, folie de jeunesse. Il est du style familier. Capresteria; scappata; disordine; cattivanzuola.

FREDON, s. m. Espèce de roulement & de tremblement de voix dans le chant. Trillo.

FREDONNER, v. n. Faire des fredons. Trillare; gorgheggiare.

FRÉGATE, s. f. Sorte de vaisseau de guerre de haut bord, moindre & plus léger à la voile que les grands vaisseaux. Fregata. §. Frégate légère, c'est un vaisseau de guerre, bon voilier, qui n'a qu'un pont. Il est ordinairement monté depuis seize jusqu'à vingt-cinq pièces de canon. Fregata leggiera. §. Frégate d'avis, c'est un petit vaisseau qui porte des paquets & des ordres à l'armée, pour aller reconnoître des vaisseaux. Corriere, fregata corriere. §. Frégate, oiseau de mer, ainsi nommé, parce que son vol est très-rapide. Sorta d'uccello marino così detto, a cagione della rapidità del suo volo.

FRÉGATON, s. m. T. de Marine. C'est un bâtiment Vénitien, commun sur le Golphe Adriatique, coupé à coupe carrée, & qui porte un artimon, un grand mât & un beaupré. Marsigliana.

FREIN, s. m. Mors, la partie de la bride qu'on met dans la bouche du cheval pour le gouverner. Freno; morso. §. On dit fig. ronger son frein, pour dire, retenir en soi-même son dépit & sa colère, sans l'oser faire éclater. Rodere il freno. §. Frein, se dit en Anatomie, de ce qui bride, retient une partie. Frenulo; filetto. §. Frein, se dit fig. de tout ce qui retient dans le devoir. Freno; ritegno. §. Freins ou refreins, en T. de Mar. ce sont les vagues qui, après avoir frappé rudement contre les rochers, bondissent bien loin. Ribalzo e rincalzo delle onde, dei colpi di mare.

FRELAMPIER, s. m. T. de mépris dont on se sert, pour signifier un homme de peu, & qui n'est bon à rien. Il est bas. Uomo da succiole; pan perduto; merendone; ciompo.

FRÉLATÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. & fam. qu'une chose n'est point frélatée, pour dire, qu'on n'a rien fait pour la rendre plus belle en apparence qu'elle ne l'est en effet. Non è fatturato, alterato, lisciato.

FRÉLATER, v. a. Mêler quelque drogue dans le vin pour le faire paroître plus agréable à la vue & au goût, comme font les Cabaretiers. Fatturare il vino; alterarlo.

FRÊLE, adj. de t. g. Fragile, foible, aisé à casser, à rompre. Fragile; frale; frangibile; facile a rompersi; delicato. §. Frêle, s. m. Nom qu'on donne dans plusieurs pays à de jeunes filles, & qui répond à Demoiselle. V. ce mot.

FRÉLER les voiles, les plier, les attacher contre les vergues. V. Ferler.

FRÉLON, s. m. Sorte de grosse mouche guêpe. Calabrone.

FRÉLUCHE, s. f. Petite houpe de soie, sortant d'un bouton, du bout d'une ganse, ou de quelqu'autre ouvrage. Fiocchetto; nappina.

FRELUQUET, s. m. Il signifie, un homme léger, frivole & sans mérite. Il est du style familier. Frasca; fraschetta; frittella; farfallino; salimbello.

FRÉMIR, v. n. Être ému avec quelque espèce de tremblement, causé par la crainte ou par quelqu'autre passion. Fremere; strepitare; fremitare; fremire. §. Frémir, se dit aussi de l'eau & de toute autre liqueur, lorsqu'elle chauffe, & qu'elle est prête à bouillir. Grillare; principiar a bollire. §. On dit aussi, que la mer frémit, pour dire, qu'elle commence à s'agiter. Fremere; romoreggiare; strepitare.

FRÉMISSEMENT, s. m. Espèce d'émotion, de tremblement qui vient de quelque passion violente. Fremito; orrore; raccapriccio. §. Il signifie aussi un tremblement qui vient de quelque indisposition. Fremito; tremore. §. Il signifie encore un commencement d'agitation dans les corps naturels. Fremito; agitazione; commozione.

FRÊNE, s. m. Sorte de grand arbre, dont le bois est sans nœud, & a les fibres extrêmement longues. Frassino.

FRÉNÉSIE, s. f. Égarement d'esprit, aliénation d'esprit, fureur violente. Frenesia; delirio; farnetico; vaneggiamento. §. Il se dit fig. de toutes sortes d'extrémités où l'on s'abandonne par l'emportement de quelque passion que ce soit. Frenesia; umore; pensier fantastico; delirio; vaneggiamento; eccesso d'amore, di collera, ec.

FRÉNÉTIQUE, adj. de t. g. Atteint de frénésie, furieux. Frenetico; freneticante; farnetico; delirante; furioso. Il se prend aussi substantivement.

FRÉQUEMMENT, adv. Souvent. Frequentemente; spesso; sovente; spessamente.

FRÉQUENCE, s. f. Réitération qui se fait souvent. Frequenza. §. On dit, la fréquence du pouls, pour dire, la vitesse du battement du pouls. Frequenza, celerità del polso.

FRÉQUENT, ENTE, adj. Qui arrive souvent. Frequente; che accade spesso. §. On appelle pouls fréquent, un pouls qui bat plus vîte qu'à l'ordinaire. Polso frequente.

FRÉQUENTATIF, adj. m & quelquefois s. T. de Grammaire, qui se dit d'un verbe dont la signification se réduit à marquer l'action fréquente de son primitif. Frequentativo.

FRÉQUENTATION, s. f. Hantise, communication avec d'autres personnes. Frequentazione; conversazione; comunicazione; l'usare. §. On dit, la fréquentation des Sacremens, pour dire, l'usage fréquent du Sacrement de Pénitence, & de celui de l'Eucharistie. Frequenza de' Sagramenti.

FRÉQUENTÉ, ÉE, part. Son plus grand usage est d'être joint avec des noms de lieu; ainsi on dit, un palais, un jardin fréquenté, fort fréquenté, pour dire, un lieu où il y a ordinairement beaucoup de monde, où il va ordinairement beaucoup de monde. Frequentato; palazzo, giardino frequentato, dove capita di molta gente.

FRÉQUENTER, v. a Hanter souvent. Frequentare; conversare; usare. §. On dit, fréquenter les Sacremens, pour dire, aller souvent à confesse, & communier souvent. Frequentare i Sagramenti. §. Fréquenter, est aussi neutre, & alors il signifie, faire de fréquentes visites. Dans ce sens, il est fam. Frequentare; visitare sovente. §. Il signifie aussi, avoir un fréquent commerce. Usare; trattare; aver commercio; frequentare.

FRÈRE, s. m. Celui qui est né de même père & de même mère, ou de l'un des deux seulement. Fratello. §. On dit, frères de père & de mère, ou frères germains, en parlant de ceux qui sont nés de même père & de même mère. Fratelli germani; fratelli carnali. Frères jumaux, de deux frères qui sont nés d'une même grossesse. Gemelli. Frère de père, ou frère consanguin, de celui qui n'est frère que du côté paternel. Fratello di padre, e non di madre, ou absolument, fratello. Frère de mère, ou frère utérin, de celui qui n'est frère que du côté maternel. Fratello uterino. Demi-frère, de celui qui n'est frère que de père ou de mère. Et, frère naturel, frère bâtard, frère du côté gauche, de celui qui est né de même père ou de même mère, mais non en légitime mariage. Fratello naturale, o bastardo. §. On appelle frère de lait, l'enfant de la nourrice, & son nourrisson qu'elle a nourris du même lait. Fratello di latte. §. On appelloit autrefois frères d'armes, les Chevaliers qui avoient contracté amitié ensemble à la guerre, en protestant de ne s'abandonner jamais, & en se donnant réciproquement le nom de frère. Fratello, compagno d'arme. §. Tous les Rois de la Chrétienté se donnent le titre de frères en s'écrivant. §. Frère, se dit aussi de tous les hommes en général, comme étant tous sortis d'un même père. Tous les hommes sont frères en Adam. Tutti gli uomini sono fratelli in Adamo. §. Il se dit encore plus particuliérement de tous les Chrétiens, comme étant tous enfans de Dieu par le Baptême. Tous les Chrétiens sont frères en JESUS-CHRIST. Tutti i Cristiani sono fratelli in GESÙ CRISTO. §. C'est aussi, dans ce même sens, que les Prédicateurs, en parlant à leurs auditeurs, les appellent, mes frères. Fratelli miei. §. Frère, est aussi un titre que tout Religieux prend dans les actes publics, & le nom que l'on donne ordinairement à tout Religieux qui n'est pas Prêtre. Fra; Padre. §. Frères, au pluriel, est aussi un nom que l'on joint au titre de certains Ordres Religieux. Frate; fra. §. On appelle frère Lai, frère Convers, un Religieux qui n'est point dans la Cléricature, & qui n'a été reçu dans un Monastère, que pour rendre un service manuel à la maison. Fratello; laico; converso. §. On appelle faux-frère, celui qui trahit, ou une société, ou un particulier de cette société. Fratello falso; disleale. §. On appelle populairement bon frère, un homme sans souci, & qui n'aime qu'à faire bonne chère & à se divertir. Spensierato.

† FREROTS, s. m. pl. Nom que le peuple donne à Paris aux Augustins déchaussés. Fraticelli.

FRESAIE, s. f. Espèce d'oiseau nocturne, que le peuple croit de mauvais augure. Strige.

FRESQUE, s. f. Sorte de Peinture appliquée sur une muraille fraîchement enduite. Pittura a fresco.

FRESSURE, s. f. coll. Il se dit de plusieurs parties intérieures de quelques animaux, prises ensemble, comme sont le foie, le cœur, la rate & le poumon. Frattaglie.

FRET, ou NOLIS, s. m. C'est le louage des vaisseaux, & c'est aussi le port & la voiture qu'on paye pour quelque portion de marchandise qu'on charge dans un vaisseau. C'est aussi le prix du nolissement. Nolo.

FRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRÉTEMENT, s. m. T. de Marine. C'est la convention qu'on fait pour le louage d'un vaisseau. Noleggio.

FRÉTER, v. a. Louer à quelqu'un, ou prendre à louage de quelqu'un, un vaisseau pour transporter des troupes ou des marchandises. Noleggiare.

FRÉTEUR, f. m. Propriétaire d'un vaisseau, qui le donne à louage à un Commerçant. *Noleggiatore*.

FRÉTILLANT, ANTE, adj. Qui frétille, qui se démène & ne se tient point en repos. *Lesto; vivace, fringolo; frugolino; che non può star fermo*.

† FRÉTILLE, f. f. Paille & autres pareilles choses. Il est vieux. *Festuca*.

FRÉTILLEMENT, f. m. Mouvement de ce qui frétille. *Dimenio; dimenamento; guizzo*.

FRÉTILLER, v. n. Se démener, se remuer, s'agiter. *Dimenarsi; muoversi; sguizzare; guizzare*. §. On dit prov. & pop. d'un homme, que les pieds lui frétillent, pour dire, qu'il a impatience d'aller; & que la langue lui frétille, pour dire, qu'il a grande envie de parler. *Aver un gran prurito, una gran voglia di camminare, di favellare*.

FRETIN, f. m. Terme qui se dit du petit poisson. *Pesciolini; pesciatelli*. §. Il se dit fig. des choses de rebut, & qui sont de nulle valeur, de nulle considération. Il est du style familier. *Rifiuto; mondiglia; scelume; feccia; quel che si scarta*.

FRETTE, f. f. Lien de fer, dont on se sert pour empêcher que le moyeu d'une roue ne s'éclate, ne se rompe. *Cerchio del mozzo d'una ruota*. §. Frette, en *T. d'Architect. Hydraul.* cercle ou ceinture de fer, dont on couronne la tête des pilots, pour empêcher qu'elle ne s'éclate par la violence des coups du mouton avec lequel on les enfonce. *Cerchio di ferro onde s'arma l'estremità superiore de' pali, perchè non si spacchino nell'affondarli*.

FRETTÉ, ÉE, adj. Il se dit, en T. de Blason, des pièces couvertes de bâtons en sautoirs, qui forment des lozanges. *Cancellato*.

FRETTER, v. a. *T. de Méc.* Garnir les extrémités des pilots, des tuyaux de bois, &c. de cercles de fer, pour empêcher qu'ils ne s'éclatent par la violence des coups, ou pour les emboîter & les chasser de force l'un dans l'autre. *Cerchiare; armare di cerchj di ferro*.

FREUX, f. m. Oiseau qui ressemble fort à la corneille, & qu'on nomme encore grolle. *Specie di cornacchia; che si suol pascere di vermini*.

FRIABILITÉ, f. f. Qualité de ce qui est friable. *Friabilità*.

FRIABLE, adj. de t. g. Qui peut aisément être réduit en poudre. *Sminuzzevole; friabile*.

FRIAND, ANDE, adj. Qui aime les bons morceaux, & qui s'y connoît. *Ghiotto; delicato; leccardo; avido, o amante di buoni bocconi*. §. On dit, qu'un homme a le goût friand, pour dire, qu'il a le goût délicat, & qu'il fait bien juger des bons morceaux. *Gusto fino, delicato*. §. On dit aussi, un morceau friand, un mets friand, pour dire, un morceau délicat, un mets délicat. *Ghiotto; delicato; squisito; appetitoso; gustoso; gustevole*. §. On dit fig. qu'un homme est friand de nouvelles, des Comédies, de Musique, &c. *Vago; ghiotto; bramoso; volonteroso*. §. Friand, friande, s'emploient aussi substantivement. C'est un friand, c'est une friande. *Ghiottoncello; ghiotterello*.

FRIANDISE, f. f. Amour des bons morceaux. *Ghiottornia; leccornia*. §. Il se dit au pluriel, de certaines choses délicates à manger, comme des sucreries & de la pâtisserie. *Ghiottornia; vivanda squisita, cibi ghiotti; leccornia; leccume*. §. On dit fig. & fam. qu'une femme a le nez tourné à la friandise, pour dire, qu'elle a l'air coquet & éveillé. *Civettuola*.

FRICANDEAU, f. m. Tranche de veau lardée, qu'on sert en entrée de table. *Braciuole*.

FRICASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On dit fig. & pop. cet argent est fricassé, c'est autant de fricassé, pour dire, que cet argent est perdu, que c'est autant d'argent perdu. *Egli è tanto di perso, di buttato via*.

FRICASSÉE, f. f. Viande fricassée. *Fricassea*. §. On dit prov. & pop. d'un homme qui se connoît & se plaît à faire bonne chère, qu'il est savant en fricassée. *Dotto di cucina*. Et qu'un homme est malheureux en fricassée, pour dire, qu'il n'attrape jamais les bons morceaux. *Disgraziato a tavola*. Et au fig. pour dire, qu'il est malheureux dans ses entreprises. *Disgraziato nelle imprese*.

FRICASSER, v. a. Faire cuire dans la poële quelque chose, après l'avoir coupé par morceaux. *Friggere; far una fricassea*. §. Il signifie fig. & pop. dissiper en débauche & en bonne chère. *Biscazzare; scrubolare; ruinarsi; consumare, mandar male i suoi beni, dissiparli*.

FRICASSEUR, f. m. Qui fait des fricassées. Il se dit ordinairement d'un Cuisinier qui n'est pas fort habile. *Cattivo cuoco*.

FRICHE, f. f. Pièce de terre qu'on a laissée quelque temps sans la cultiver. *Sodo; terreno sodo*. §. En friche, adv. Sans culture. *Incolto; senza cultura; senza dissodare*.

FRICTION, f. f. T. de Chirurgie. Frottement que l'on fait en quelque partie du corps. *Fregamento; fregagione; stropicciamento*.

† FRIGÉFIER, v. a. *T. Didact.* Refroidir. *Raffreddare*.

FRIGIDITÉ, f. f. T. de Jurisprudence. État d'un homme impuissant. *Frigidità; impotenza*.

FRIGORIFIQUE, adj. de t. g. T. de Physique. Qui cause le froid. *Frigorifico; che cagiona freddo*.

† FRIGOTER, v. n. Il sert à exprimer le chant d'un pinson. *Il cantare del fringuello*.

FRILEUX, FUSE, adj. Fort sensible au froid. *Freddoloso; freddoso; che teme il freddo*.

FRILLER, v. n. *T. de Teinturiers*. Qui se dit d'un pétillement qu'on entend dans la cuve avant qu'elle soit formée ou remise à doux. *Friggere; ma dicesi del vasello*.

FRIMAS, f. m. Grésil, brouillard froid & épais, qui se glace en tombant. *Brina; brinata; pruina*.

FRIME, f. f. Terme familier, qui se dit pour signifier le semblant, la mine que l'on fait de quelque chose. Il n'en a fait que la frime. *Non ne ha fatto che la mostra; ha solamente fatto vista di... ec.*

FRINGANT, ANTE, adj. Fort alerte, fort éveillé, fort vif. *Vivace; snello; svelto; brioso; spiritoso*. §. On dit, qu'un cheval est fringant, pour dire, qu'il a beaucoup d'ardeur & de vivacité. *Cavallo troppo ardente, troppo focoso*. §. Fringant, s'emploie aussi familiérement dans le substantif. Ainsi on dit d'un jeune homme, qu'il fait le fringant, pour dire, qu'il se donne toute sorte de libertés, & que l'on ne peut plus le retenir. *Cavezzuola; sfacciato*.

FRINGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRINGUER, v. n. Danser, sautiller en dansant. Il est vieux. *Saltellare; salterellare*. § Fringuer, v. a. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase. Fringuer un verre, pour dire, jeter de l'eau dessus & le rincer. *Sciacquare un bicchiere*.

† FRIOLET, f. m. Sorte de poire. *Sorta di pera*.

† FRION, f. m. Petit fer attaché au côté de la charrue. *Ferro attaccato all'aratro*.

FRION, f. m. *T. de Marine*. C'est un terme dont ceux du Levant se servent pour signifier un canal, une passe. *Passaggio*.

FRIPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRIPER, v. a. Chiffonner, bouchonner. V. ces mots. §. Il signifie aussi, gâter, user. *Sciupare; guastare; logorare; rovinare*. §. Il signifie figurément, consumer, dissiper en débauches. *Scialacquare; dissipare; mandar a male; dilapidare; scipare; consumare*. §. Il signifie aussi, manger goulument, avec avidité. En ce sens, il est bas; & dans les autres, familier. *Ingojare; inghiottire; trangugiare; divorare*.

FRIPERIE, f. f. Métier d'acheter, de raccommoder & de revendre de vieux habits & de vieux meubles. *Mestier di rigattiere*. §. Il signifie aussi le lieu où logent ceux qui font ce métier. *Bottega del rigattiere*. §. On appelle aussi friperie, les habits, les meubles qui ont servi à d'autres personnes, & qui sont fripés & usés. *Ciarpe; cenci; stracci; vecchiume; robe usate; robe da rigattieri*. §. On dit proverbialement & figurément, se jeter sur la friperie de quelqu'un, se ruer, se mettre, tomber sur sa friperie, pour dire, se jeter sur quelqu'un, l'outrager. *Avventarsi addosso a uno e percuoterlo, oltraggiarlo, fargli villania, malmenarlo*. §. On le dit aussi proverbialement & figurément, pour dire, se moquer de quelqu'un, en dire du mal. *Sparlare, dir male di alcuno*.

FRIPE-SAUCE, f. m. Goinfre, goulu. Il est bas. *Ghiottone, ec.* V. Goinfre, Goulu.

FRIPIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui fait le métier d'acheter & de vendre de vieux habits. *Rigattiere*.

FRIPON, ONNE, f. Fourbe, qui n'a ni honneur, ni foi, ni probité. *Truffatore; barattiere; briccone; birbone; guidone; cialtrone; gaglioffo; barone*. §. On dit quelquefois, qu'un domestique est un fripon, pour dire, qu'il n'est pas fidèle, qu'il dérobe. *Ladro*. §. Il se dit dans le style familier d'un jeune garçon, d'un jeune écolier qui manque à son devoir par libertinage, par débauche. *Monello; mariuolo; birboncello; bricconcello*. §. On dit en badinant & dans la familiarité de la conversation, d'un homme qui a plusieurs galanteries, que c'est un fripon; & d'une coquette, que c'est une friponne. *Bricconcello; furbetto; furbacchiotto; scioperone*. §. Fripon, est aussi adjectif, & n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Air fripon, œil fripon, mine friponne. Ce qui se dit communément d'une jeune personne qui a l'air coquet & éveillé. *Scaltro; svelto; furbo; accorto; smaliziato*.

FRIPONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRIPONNEAU, f. m. Diminutif famil. de fripon. *Bricconcello; furfantello; baroncello*.

FRIPONNER, v. a. Escroquer, dérober, attraper quelque chose par fourberie. Il se dit aussi des personnes. *Truffare; barare; barattare; aggirare; camuffare; rubare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, faire des tours, des actions de fripon, de débauché. *Birboneggiare; far il briccone; darsi alla dissolutezza*.

FRIPONNERIE, f. f. Action de fripon. *Baratteria; furfanteria; furberia; mariolerla; truffa; frode*.

FRIQUET, f. m. Moineau de la plus p[...]te espèce. *Passera mattugia*.

FRIRE, v. a. Faire cuire dans une poêle avec du beurre roux, ou du sain-doux, ou de l'huile bouillante. *Friggere*. §. On dit populairement, qu'un homme n'a plus de quoi frire, pour dire, qu'il est ruiné; &, qu'il n'y a rien à frire dans une affaire, pour dire, qu'il n'y a rien à gagner. *Egli ha fritto; non v'è nulla da friggere*.

FRISE, f. f. Pièce d'Architecture qui est entre l'architrave & la corniche. *Fregio*. §. Frise, en *T. de Marine*, c'est un ornement de Sculpture qui se trouve en plusieurs endroits d'un vaisseau. *Fregiata*. §. Frise, sorte d'étoffe de laine à poil frisé. *Rovescio*. §. En termes de Guerre, on appelle cheval de frise, une grosse pièce de bois longue de dix ou douze pieds, percée de part en part de plusieurs trous dans lesquels on met des pieux ferrés par les deux bouts, pour défendre une brèche, ou pour couvrir un bataillon contre la cavalerie. *Cavallo di frisa*. §. Frise, en *T. de Comm.* se dit d'une espèce de toile forte & ferme, mais moins fine que la toile de Hollande. *Tela di frisa*.

FRISÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle choux frisés, une sorte de choux dont la feuille est toute crêpée. *Cavolo riccio, crespo, romano*.

FRISER, v. a. Crêper, anneler, boucler. Il se dit principalement des cheveux. *Arricciare; increspare; innanellare*. §. Il se dit aussi des étoffes. *Arricciare*. §. On dit figurément, que le vent frise l'eau, quand il en agite doucement la superficie. *Il vento increspa l'onda*. §. Friser, signifie aussi figurément, ne faire que toucher superficiellement. *Passare a fior di pelle; toccare superficialmente o passar vicino*. §. On dit au jeu de la Paume, que la balle frise la corde, quand elle la touche légèrement en passant par-dessus. *Toccar la corda; lacciare*. Et en matière d'affaires, on dit d'un homme qui a été bien près de perdre son Procès, de manquer une affaire qu'il vouloit faire, qu'il a frisé la corde. *Mancò poco che non gli fallisse, che non gli andasse a male la lite, il negozio, ec.* §. On dit aussi figurément & dans le style familier, qu'un homme a frisé la corde, pour dire, qu'il a pensé être condamné à mort. *Egli ha fallito la corda, il laccio*. §. Friser, en termes d'Imprimerie, se dit des caractères qui paroissent doublement imprimés sur la feuille, par le défaut de certaines Presses. Cette Presse frise considérablement. Dans ce sens, les mots friser, papilloter & doubler, sont synonymes. *Duplicare; raddoppiare; controstampare*.

† FRISOIR, f. m. Ciselet pour achever les figures frappées avec le poinçon. *Cesello*. ¶. Instrument pour friser les étoffes. *Strumento da arricciare le stoffe*.

FRISOTTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRISOTTER, v. a. Friser menu. Il ne se dit guère que par plaisanterie. *Innanellare fitto; far ricci minuti e folti*.

† FRISQUE, adj. de t. g. Mot burlesque & comique. Joli mignon, délibéré. V.

FRISQUETTE, f. f. T. d'Imprimerie. Châssis que les Imprimeurs mettent sur la feuille blanche, afin d'empêcher que ce qui doit demeurer blanc ne soit maculé. *Fraschetta*.

FRISSON, f. m. Tremblement causé par le froid qui précède la fièvre. *Brivido; ribrezzo di febbre*. §. Il se dit figurément de l'émotion qui vient de la peur. *Raccapriccio; tremore; brivido; ghiado; tremito*.

FRISSONNEMENT, f. m. Léger tremblement causé par les approches de la fièvre. *Brivido; tremore; ribrezzo*. §. Il se dit figurément de l'émotion & du frémissement que cause la peur. *Tremore; tremito; ghiado*.

FRISSONNER, v. n. Avoir le frisson. *Tremare; sentir ribrezzo, brivido o brividi; sentirsi diacciar il sangue*. §. Il se dit figurément en parlant de l'émotion, du frémissement que causent certaines passions. *Tremare; arricciare di paura; sentir ribrezzo, tremito*.

FRISURE, f. f. Façon de friser. *L'innanellare, l'increspare; l'arricciamento de' capelli*. §. Il signifie aussi l'état de ce qui est frisé. *Ricciaja; innanellamento; increspatura de' capelli*.

FRIT, ITE, part. du verbe frire. *Fritto*. ¶. On dit pop. qu'un homme est frit, pour dire, qu'il est ruiné; & que tout est frit, pour dire, qu'on a tout mangé, qu'on a tout dissipé. *Egli è fritto; ogni cosa è fritta*.

FRITILLAIRE, f. f. Plante. Sa fleur est panachée comme un échiquier, & du reste fort semblable à celle de la tulipe; mais sa tige n'est pas si haute, & ses feuilles sont beaucoup plus étroites. On cultive la fritillaire dans les jardins à cause de sa beauté. *Specie di tulipano*.

FRITTE, f. f. T. de Verrerie. Cuisson de la matière du verre. C'est aussi un mélange de sable & de sel dont on fait le verre. *Fritta; bollito*.

FRITURE, f. f. L'action & la manière de frire. *Frittura*. §. Il se dit aussi du beurre & de l'huile qui servent à frire; & qu'on garde ensuite pour le même usage. *Frittura; burro, olio che ha servito a friggere*. Il se dit aussi du poisson frit. *Frittura; frittume*.

FRIVOLE, adj. de t. g. Vain & léger, qui n'a nulle

nuile solidité. *Frivolo; debole; frivole; vano; leggiero; di poca importanza.*

FRIVOLITÉ, s. f. Caractère de ce qui est frivole. *Frivolezza; debolezza; leggerezza; vanità.*

FROC, s. m. La partie de l'habit monacal qui couvre la tête & tombe sur l'estomac & sur les épaules. Il se prend aussi pour tout l'habit. *Cappuccio; cocolla.* §. On dit, quitter le froc, pour dire, sortir d'un Monastère avant que d'être profès; *sfratarsi; uscir della religione.* §. On dit fam. qu'un Moine a jeté le froc aux orties, pour dire, qu'il a apostasié, qu'il a quitté l'habit & le Monastère après avoir fait profession. V. Apostasier.

FROID, s. m. Qualité opposée au chaud. *Freddo; freddezza; freddura.* §. On dit proverbialement, souffler le chaud & le froid, pour dire, louer & blâmer une même chose, parler pour & contre. *Lodare e biasimare una medesima cosa.* §. Froid se dit figurément, pour dire, un air sérieux & composé, & qui ne marque nulle émotion. *Freddo; serio.*

FROID, OIDE, adj. Qui participe actuellement à la nature du froid, qui communique ou qui ressent le froid. *Freddo; di natura fredda.* §. Froid, se dit des choses qui ne sont froides que virtuellement. *Freddo; di qualità fredda.* §. On dit, qu'un habit est froid, qu'un manteau est froid, pour dire, qu'ils ne garantissent pas assez du froid. *Leggieri; che non difende, che non ripara dal freddo.* §. Froid, signifie figurément, sérieux, modéré, posé, réservé; qui n'est ému de rien, qui marque de l'indifférence. *Freddo; serio; grave; disappassionato; agiato; lento.* §. On dit, qu'un homme est de sang froid, qu'il agit de sang froid, qu'il écoute de sang froid, pour dire, qu'il est maître de lui-même, sans passion & sans émotion. *Disappassionato; freddo; tranquillo.* §. On dit, faire froid, battre froid à quelqu'un, pour dire, le recevoir avec une mine moins gaie, un visage moins ouvert qu'à l'ordinaire. *Far un viso serio.* §. Faire le froid sur quelque chose, pour dire, faire le réservé, faire l'indifférent, & ne témoigner nul empressement. Et, battre froid, pour dire, recevoir une proposition d'une manière qui fait voir qu'on n'est pas disposé à l'accepter. *Far mostra di non curarsi; battere la campagna.* §. On dit en parlant de deux Personnes dont l'amitié a souffert quelque altération, qu'il y a du froid entr'elles. *V'è qualche freddezza fra loro.* §. On appelle figurément, froid ami, un homme qui ne se porte pas avec chaleur à secourir son ami. *Amico freddo.* §. On dit aussi d'un Orateur qui ne touche point ses Auditeurs, & qui ne paroît pas lui-même touché, que c'est un froid Orateur. *Orator freddo, che non muove.* §. Froid, en matière d'ouvrage d'esprit, signifie figurément, qui est plat, qui n'a point d'agrément, qui ne pique point, qui ne touche point. Style froid. *Stile freddo, incolto.* Pointe froide, raillerie froide. *Freddura.* §. Froid, en Peinture, Sculpture, &c. se dit d'une composition qui marque de feu & d'ame. *Maniera gretta; che non ha vivacità.* §. On appelle têtes froides, celles qui ne rendent point les passions. *Teste senz'anima.* §. Dessein froid, celui dont les formes trop unies ne rendent point la force nécessaire au mouvement. *Disegno gretto, sgraziato, che non ha leggiadria.* §. À froid, adverbe. Sans mettre au feu. *A freddo; senza fuoco.*

FROIDEMENT, adv. De telle sorte qu'on est exposé au froid. *In maniera che si patisce di freddo, che si è esposto al freddo.* §. Il est plus en usage au figuré, & signifie, d'une manière sérieuse & réservée. *Freddamente; seriamente; con serietà.*

FROIDEUR, s. f. Qualité de ce qui est froid. *Freddezza; freddura.* §. Il signifie aussi fig. froid, accueil, indifférence. *Freddezza; indifferenza, tiepidezza, accoglienza fredda, poco affettuosa, poco amorevole.* §. On dit, de deux hommes qui ne vivent plus ensemble avec la même amitié qu'auparavant, qu'il y a de la froideur entr'eux. *Fred dura; dissapore.*

FROIDI, IE, part. V. le verbe.

FROIDIR, v. n. Devenir froid après avoir été chaud. Il est aussi réciproque. *Affreddare; affreddarsi; freddarsi; divenir freddo; raffreddarsi.*

FROIDURE, s. f. Le froid répandu dans l'air. *Freddo; freddura.* §. On s'en sert aussi pour signifier l'hiver; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poésie. *Il verno; il ghiado; il gelo, ec.*

FROIDUREUX, EUSE, adj. Sujet à avoir froid. Il est du style familier. *Freddoloso; freddoso.*

FROISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FROISSEMENT, s. m. Action de froisser. *Fregamento; ammaccamento; ammaccatura; schiacciamento; collisione; contusione.*

FROISSER, v. a. Meurtrir par une impression violente. *Ammaccare; pestare; infragnere; infrangere; frangere; schiacciare; contundere; sfragellare.* §. Il signifie aussi chiffonner. *Spiegazzare, ec.* V. Chiffonner.

FROISSURE, s. f. Impression qui demeure à une partie qui a été froissée. *Ammaccatura; lividore.*

FRÔLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRÔLEMENT, s. m. Action de frôler, ou l'effet d'une chose qui frôle. *Leggier tocco passando.*

FRÔLER, v. a. Toucher légèrement en passant. *Toccar leggermente passando; toccar in pelle in pelle; strisciare o sdrucciolare.*

FROMAGE, s. m. Sorte de laitage caillé & égoutté. *Cacio; formaggio.* §. On dit proverbialement & figurément, entre la poire & le fromage, pour dire, dans la gaîeté où l'on est d'ordinaire à la fin d'un repas. *Sul fine del desinare o della cena.* §. On dit, qu'une fille a laissé aller le chat au fromage, &c. V. Chat.

† FROMAGER, s. m. Vase percé de plusieurs trous où l'on met égoutter le fromage. *Vaso proprio per far asciugare il cacio.*

FROMAGER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des fromages. *Formaggiajo.*

FROMAGERIE, s. f. Manufacture de fromage. *Cascina.*

FROMAGEUX, EUSE, adj. *Gr. Voc.* Qui tient de la nature du fromage. *Caseoso.*

FROMENT, s. m. La meilleure espèce de blé. *Formento; frumento; grano.*

FROMENT-LOCAR, V. Épeautre.

FROMENTACÉE, adj. T. de Botanique, qui se dit des plantes qui ont du rapport au froment par leur fructification, & par la disposition de leurs feuilles & de leurs épis. *Frumentaceo.*

FROMENTÉE, s. f. *T. de Cuisine.* Espèce de potage dont la base est du froment qu'on fait bouillir avec du lait & du sucre. *Spezie di farinata fatta con latte e zucchero.*

FRONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle robe froncée, une sorte de robe que portent les Docteurs, & qui est extrêmement froncée au haut des manches. *Toga.*

† FRONCÉES, s. f. pl. Plis qui se font au papier. *Grinze.*

FRONCEMENT, s. m. Action de froncer. Il ne se dit que des sourcils. *Cipiglio; sorciglio; increspamento della fronte; lo aggrottare le ciglia.* V. Froncer.

FRONCER, v. a. Rider. En ce sens, il ne se dit que des sourcils. *Increspare, aggrottar le ciglia; accigliarsi; far cipiglio; guardar col viso dell'arme.* §. Froncer, signifie aussi, plisser, & se dit de certains plis que l'on fait à du linge, à des étoffes. *Increspare; piegare; raggrinzare; far le pieghe; ridurre in crespe.*

FRONCIS, s. m. Les plis que l'on fait à une robe, à une chemise, en les fronçant. *Le crespe; le pieghe; increspatura.*

† FRONCLE, s. m. V. Furoncle.

† FRONÇURE, s. f. V. Froncis.

FRONDE, s. f. Tissu de corde avec quoi on jette des pierres. *Frombola; fromba; fionda; scaglia.* §. Vers le milieu du dernier siècle, on appelloit fronde, le parti opposé à la Cour. *Il partito, la fazione contraria alla Corte.* §. Fronde, T. de Chirurgie. Bandage à quatre chefs. *Fascia a quattro capi.*

FRONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FRONDER, v. a. Jeter, ruer des pierres avec une fronde. *Lanciare, scagliare, gettar pietre colla frombola.* §. Il se dit aussi de tout ce qu'on jette avec violence. *Scagliare; lanciare; tirare; gettar addosso.* §. Il signifie figurément, blâmer, condamner, critiquer hautement. *Biasimare; censurare; criticare; vituperare; appuntare; tacciare; sparlare.* §. Fronder, signifie aussi, parler contre le Gouvernement. Dans ce sens, il est neutre. *Sparlare, dir male del Governo.*

† FRONDERIE, s. f. Cabale. *Fazione.*

FRONDEUR, s. m. Qui jette des pierres avec une fronde. *Frombolière; frombatore.* §. On appelle aussi frondeurs, ceux qui parlent contre le Gouvernement. *Coloro che sparlano, che dicon male, che parlano con poco rispetto del Governo o de' Regj Ministri.*

† FRONDILLE, s. f. Petite fronde. *Piccola frombola.*

† FRONDIPORE, s. f. Plante marine qui imite les feuilles. *Sorta di pianta marittima.*

FRONT, s. m. La partie du visage qui est depuis la racine des cheveux jusqu'aux sourcils. *Fronte.* §. Il se prend figurément pour tout le visage. *Fronte; faccia; viso; volto.* §. Front, se dit aussi du devant de la tête de quelques animaux. *Fronte; parte anteriore del capo o del muso di alcuni animali.* §. Front, signifie figurément, trop grand hardiesse, impudence. Ainsi on dit, de quel front ose-t-il se présenter, &c. *Con che fronte ardisce egli presentarsi, ec.* Aura-t-il le front de dire, de soutenir, &c. *Avrà egli la sfrontatezza, la temerità, la sfacciataggine, l'impudenza di dire, di sostenere, ec. Sarà egli temerario a segno di, ec.* §. On dit figurément, qu'un homme a un front d'airain, que c'est un front d'airain, pour dire, qu'il est impudent au dernier point. *Fronte incallita; fronte invetriata; faccia di pallottola.* §. On dit aussi qu'un homme n'a point de front, pour dire, qu'il n'a ni honte, ni pudeur. *Fronte invetriata; uomo sfacciato, sfrontato.* §. Front, signifie encore figurément, l'étendue que présente la face d'une armée, d'une troupe, d'un bâtiment. *Fronte; faccia d'un esercito; fronte, facciata, prospetto, faccia d'un edifizio.* §. De front, façon de parler adv. par-devant. *A fronte; di fronte; in faccia; davanti.* §. Il signifie aussi, côte à côte. *Di fronte; al pari; insieme; su l'istessa fila.* §. Front-de-bandière. On dit qu'une armée est campée en front-de-bandière, pour dire, qu'elle campe en ligne avec les étendards & les drapeaux à la tête des corps. *Nella fila, in riga, in linea de' stendardi.*

FRONTAIL des chevaux. V. Fronteau.

FRONTAL, s. m. Bandeau qu'on met sur le front. *Benda, striscia, o fascia che s'avvolge al capo; frontale.* §. Il se dit aussi d'une corde à plusieurs nœuds, dont on serre le front d'un homme, pour le forcer de dire, d'avouer quelque chose. *Fune con più nodi, con cui si strigne la fronte ad alcuno, per fargli confessare un delitto o altro.* §. En Anatomie, il est adj. On le dit d'un nerf qui est le rameau supérieur de l'ophtalmique, & de l'os du crâne nommé plus souvent l'os coronal. *Frontale.* §. La veine qu'on voit sur le front s'appelle veine frontale. *Vena frontale.* §. On désigne par le nom de muscles frontaux, les deux muscles servant à mouvoir la peau qui couvre la circonférence de la tête. *Muscoli frontali.*

FRONTEAU, FRONTAIL, ou FRONTAL, s. m. Sorte de bandeau appliqué sur le front. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des Juifs qui avoient accoutumé de porter des bandeaux sur lesquels le Nom de Dieu ou quelque passage de l'Écriture-Sainte étoit écrit. *Frontale.* §. Fronteau, ou Frontail, en parlant des chevaux, se dit de cette partie de la têtière qui passe au-dessus des yeux du cheval. *Frontale.*

† FRONTEVAL, s. m. Tulipe rouge, couleur de rose & blanc. *Sorta di tulipano.*

FRONTIÈRE, s. f. Les limites, les confins qui séparent les États de différens Souverains. *Frontiera; confini, limiti d'uno Stato.* §. Il est aussi adj. & signifie, qui est limitrophe, qui est sur les limites d'un autre pays. *Limitrofo; che è su le frontiere; che è a' confini.*

† FRONTIGNAN, s. m. C'est un excellent vin de Languedoc. *Frontignano.*

FRONTISPICE, s. m. La face principale d'un grand bâtiment. *La facciata, o sia il prospetto d'un edifizio.* §. Frontispice, se dit aussi en parlant d'un livre, pour signifier la page qui est à la tête d'un livre. *Frontispizio; frontespizio d'un libro.*

FRONTON, s. m. Ornement d'Architecture qui est fait ordinairement en triangle, & qui se met au haut de l'entrée d'un bâtiment, au-dessus des portes, des croisées. *Frontispizio; frontespizio.* §. Fronton, ou Miroir, *T. de Marine.* Cadre placé à la poupe d'un vaisseau, qui a les armes du Roi, & quelquefois la figure qui donne le nom au vaisseau. V. Miroir.

FROTTAGE, s. m. Le travail de celui qui frotte. *Fregamento; stropicciamento; fregatura.*

FROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FROTTEMENT, s. m. Collision de deux choses qui se frottent. *Confricazione; soffregamento; fregamento; strofinamento; stropicciatura; collisione.* §. Frottement, *Terme d'Horlogers.* On dit qu'une pièce va à frottement, lorsqu'elle frotte contre une autre avec force. *Andar sforzato.*

FROTTER, v. a. Toucher à quelque chose, comme par exemple, à du drap, à des linges, en passant plusieurs fois les mains par-dessus, &c. *Fregare; stropicciare; strofinare; nettare; soffregare.* § Il signifie aussi, Oindre, enduire. *Ugnere; impiastrare; rimpalmare.* §. Il signifie aussi figurément, & dans le style familier, Battre, frapper. §. On dit aussi figurément & familièrement, se frotter à quelqu'un, pour dire, avoir commerce, communication avec quelqu'un, & en prendre les qualités. *Usare; unirsi; legarsi; affeziarsi; addimesticarsi con alcuno.*

FROTTEUR, s. m. Qui frotte des planchers. *Spazzino.*

FROTTOIR, s. m. Linge dont on se sert pour se frotter la tête & le corps. *Forbitojo; strofinacciolo; sciugatojo.* §. Frottoir, *T. de Perruquiers, & Barbiers.* Linge dont on se sert pour essayer le rasoir pendant que l'on rase. *Pezza da nettare i rasoi.*

FROUER, v. n. Faire un cri, un sifflement à la pipée, pour attirer les oiseaux. *Zufolare, fischiare; fischiare; sufolare.*

FRUCTIFICATION, s. f. T. de Botanique, qui se dit des étamines & du pistile pars lesquels le fruit est produit. *Fruttificazione.*

FRUCTIFIER, v. n. Rapporter du fruit. *Fruttare; fruttificare; fare o render frutto.* §. Il se dit plus ordinairement dans le figuré, & signifie, produire un effet avantageux. *Fruttare; giovare; produrre.*

FRUCTUEUSEMENT, adv. Utilement, avec progrès. *Fruttuosamente; vantaggiosamente; utilmente; profittevolmente; con frutto, utile, profitto.*

FRUCTUEUX, EUSE, adj. Utile, profitable, lucratif. *Fruttuoso; utile; giovevole; lucrativo, che porta guadagno.*

FRUGAL, ALE, adj. Qui se contente de peu pour sa nourriture, qui vit des choses communes. *Frugale;*

te ; sobrio ; parco ; temperato ; moderato . §. On dit, repas frugal, table frugale, pour dire, un repas, une table où l' on ne sert que des mets simples, & que ce qu' il en faut pour se nourrir. *Mensa frugale, parca*.

FRUGALEMENT, adv. Avec frugalité. *Frugalmente ; sobriamente ; parcamente ; moderatamente ; assegnatamente*.

FRUGALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est frugal. *Frugalità, sobrietà, temperanza, moderazione nel vivere*.

FRUIT, s. m. Production des arbres & des plantes, qui sert à la propagation de leur espèce, & dont quelques-uns servent à la nourriture des hommes, ou à celle des animaux. *Frutto*. §. On appelle fruits d'été, fruits d'automne, les fruits qui se mangent en été, en automne. *Frutti estivi, o di state ; ed autunnali, o d' autunno*. §. On appelle fruits de la terre, tout ce que la terre produit pour la nourriture des hommes & des animaux. *Frutti della terra*. §. Fruit, signifie aussi le dessert, tout ce qu' on sert au dernier service de la table, après les viandes ; & en ce sens, il n'a point de pluriel. *Le frutta*. §. On appelle fruit monté, un fruit décoré avec des cristaux, des figures de sucre ou de porcelaine, posées sur un ou plusieurs plateaux. *Trionfo*. §. Fruits, au pluriel, se dit des revenus d' une terre, d' un bénéfice, d' une charge. *Frutto ; entrata ; rendita ; profitto annuale*. §. Fruit, se dit aussi de l' enfant qu' une femme enceinte porte dans ses flancs, ou qu' elle vient de mettre au monde. En ce sens, il n' a point de pluriel. *Frutto ; prole*. §. Fruit, signifie figurément, utilité, profit, avantage qu' on retire de quelque chose. *Frutto ; giovamento ; utile ; profitto ; vantaggio ; lucro*. §. Il se dit aussi du progrès & de l' avancement dans quelque affaire. *Frutto ; progresso ; avanzamento ; profitto*. §. Il signifie aussi l' effet d' une cause, soit bonne, soit mauvaise. *Frutto ; effetto ; prodotto*. §. On dit, faire du fruit, pour dire, produire des effets avantageux par des exhortations, par de bons exemples. *Far frutto*. §. Fruit, T. de Maçonnerie, qui se dit de la retraite ou diminution d' épaisseur qu' on donne à une muraille à mesure qu' on l' élève. *Assottigliamento o diminuzion di grossezza d' un muro nell' alzarlo*.

† FRUITAGE, s. m. Toutes sortes de fruits. *Frutta*.

FRUITÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des arbres chargés de fruits d'un émail different. *Carico di frutto ; fruttifero*.

FRUITERIE, s. f. Lieu où l' on garde & où l' on conserve le fruit. *Dispensa delle frutta*. §. Fruiterie, dans la Maison du Roi, se dit de l' office qui fournit le fruit aux tables de la Maison, la bougie & la chandelle. *Uffizio, o impiego di coloro, che sovraintendono alle frutte e candele, per servigio della Real Casa*.

FRUITIER, adj. m. Qui porte du fruit. *Fruttifero ; fruttifico ; fruttificante ; fruttiferoso*. §. En ce sens, il ne se dit guère qu' en cette phrase : Arbre fruitier. Et en ce dernier sens, on dit aussi absolument, un fruitier.

FRUITIER, IÈRE, s.m. & f. Celui ou celle qui fait métier & profession de vendre du fruit. *Fruttajolo ; fruttajuolo* au masc. *Fruttajola, fruttajuola* au fém.

FRUSQUIN, s. m. Ce qu' un homme a d' argent & de nippes. Il est pop. *I mobili ; gli arnesi, l' equipaggio*.

FRUSTE, adj. Il se dit en parlant d' une médaille qui est effacée, & dont la légende ne peut être que difficilement déchiffrée. *Medaglia consumata, frusta*.

FRUSTRATOIRE, adj. Fait pour frustrer, pour tromper. Terme de Pratique. *Frustratorio*. §. On appelle substantivement, frustratoire, du vin où l' on a mis du sucre & de la muscade ; & qu' on boit quelquefois à la fin du repas. *Vino concio con noce moscada e zucchero*.

FRUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FRUSTRER, v. a. Priver quelqu' un d' une chose qui lui est due, ou à quoi il s' attend. *Defraudare ; frustrare*. §. On dit aussi, frustrer l' espérance, les espérances de quelqu' un. *Defraudare ; deludere, frustrare uno delle sue speranze*.

† FUCAS, s. m. Poisson de mer assez semblable à la perche. *Sorta di pesce*.

† FUCUS, s. m. Plante marine. On l' appelle aussi Alpha. *Pianta marina*.

FUGITIF, IVE, adj. Qui fuit, ou qui a fui hors de sa patrie, du lieu de son établissement, sans oser y retourner. *Fuggitivo ; fuggiticcio ; fuggiasco*. §. On dit, en T. de Poësie, l' onde fugitive, pour dire, l' onde qui court toujours. *L' onda fuggitiva, fugace, trascorrevole*. §. Fugitif, est aussi substantif. C' est un fugitif. *Egli è un fuggitivo*. §. On appelle aussi, pièce fugitive, un ouvrage, soit manuscrit, soit imprimé, qui par la petitesse de son volume, est sujet à se perdre aisément. *Opera di poco volume ; operetta*. On pourroit dire aussi ; *opere distaccate* ; mais seulement, dans certaines occasions.

FUGUE, s. f. T. de Musique, qui se dit, lorsque différentes parties de Musique, se suivent, en répé-

tant le même sujet qui a commencé l' air. *Fuga*.

FUIE, s. f. Espèce de petit colombier, où l' on nourrit un certain nombre de pigeons domestiques. *Stanzolina che serve di colombajo, per tenervi un certo numero di piccioni domestici*.

FUI, IE, part. V. son verbe.

FUIR, v. n. Courir, pour se sauver d' un péril. *Fuggire ; alzare i mazzi ; andar a briglia sciolta ; andar via di vela ; battere il taccone ; battersela ; corsela ; calcagnare ; dare, o darla a gambe ; darsi alla fuga ; dar delle calcagna ; dar de' piè in terra ; dar le reni, o le spalle ; menar le gambe ; mostrare il calcagno ; pigliar la fuga ; sbiettare ; scappare ; sculettare ; svignare ; voltar le calcagna, o le spalle*. §. Il signifie aussi, différer, empêcher qu' une chose ne se termine ; & il se dit principalement, en matière de procès. *Differire ; allungare ; tirar in lungo ; mandar in lungo ; slungare ; prorogare ; indugiare ; menar per le lunghe*. §. On dit, qu' une chose ne sauroit fuir à une personne, pour dire, qu' elle lui arrivera infailliblement. Il est du style fam. *Quella cosa non gli può mancare, non gli può fallare ; non gli può fuggire, o venir meno*. §. On dit, que le temps fuit, pour dire, qu' il passe vîte. *Il tempo fugge, vola, corre, passa veloce, trascorre con rapidità*. §. On dit, d' un vase, d' un tonneau, d' un pot dont la liqueur coule par quelque fêlure, Ce tonneau fuit. *Versare ; stillare ; trapelare*. §. En T. de Peinture, en parlant des lointains, on dit, qu' une telle chose ne fuit pas assez, qu' elle fuit bien, pour dire, que l' éloignement est bien ou mal ménagé. *Sfuggire bene, o male*. §. Fuir, v. a. éviter. *Fuggire ; sfuggire ; scansare ; schivare ; scampare*. §. On dit fig. se fuir soi-même, pour dire, chercher à éviter les remords & l' ennui. *Cercar di soffocare i rimorsi, di fuggir la noja*.

FUITE, s. f. Action de fuir. *Fuga ; fuggita ; il fuggire*. §. Il signifie fig. l' action par laquelle on se retire, on s' éloigne d' une chose dangereuse, ou qui peut déplaire. *Fuga ; allontanamento ; schifamento*. §. Il signifie aussi fig. délai, échappatoire, retardement artificieux. *Indugio ; sutterfugio ; tergiversazione ; scansatojo*.

FULGURATION, s. f. Synonyme d' éclair, dans l' opération de la coupelle. *Lampo ; folgorazione*.

FULIGINEUX, EUSE, adj. Il n' est en usage que dans le Didactique, & dans cette phrase : Vapeurs fuligineuses, qui se dit de certaines vapeurs grossières, qui portent avec elles, comme une espèce de crasse & de suie. *Filigginoso ; fuligginoso*.

FULIGINOSITÉ, s. f. T. de Chimie. Matière noire, qui accompagne la flamme de toutes les huiles & matières huileuses. C' est la même chose que la suie. *Filiggine*.

FULMINANT, ANTE, adj. Qui fulmine, qui fait un grand bruit. *Fulminante ; fulmineo ; che fulmina ; strepitante ; fragoroso*. ¶. Les Chimistes appellent, poudre fulminante & or fulminant, certaines compositions, qui étant mises sur le feu, éclatent avec grand bruit. *Polvere fulminante ; oro fulminante*.

FULMINATION, s. f. T. de Droit Canon. Action par laquelle on publie quelque chose avec certaines formalités. *Fulminazione*. §. Fulmination, en Chimie, est une opération par laquelle le feu fait écarter avec bruit, les parties d' un corps. *Fulminazione*.

FULMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FULMINER, v. a. T. de Droit Canon. Publier quelques actes avec certaines formalités. *Fulminare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, s' emporter, invectiver contre quelqu' un avec menaces. *Scorrubbiarsi ; adirarsi ; tempestare ; fulminare ; sbuffare ; alterarsi fuor di misura*. §. Fulminer, ou faire fulminer, en Chimie, se dit de l' explosion excitée par le feu. *Fulminare*.

FUMAGE, s. m. Opération par laquelle on donne une fausse couleur d' or à l' argent filé, en l' exposant à la fumée de certains compositions. *Fumicazione, lo affumar l' oro o l' argento filato per colorirlo*.

FUMANT, ANTE, adj. Qui fume, qui jette de la fumée. *Fumifero ; fumante ; fumoso*. §. On dit fig. qu' un homme est tout fumant de colère, pour dire, qu' il est dans un grand emportement de colère. *Egli è grandemente in collera ; egli sbuffa, o è acceso di rabbia, di sdegno, d' ira*.

FUMÉE, s. f. Vapeur épaisse, qui sort des choses brûlées, ou extrêmement échauffées par le feu. *Fumo ; fummo*. §. La vapeur qui s' exhale des viandes rôties. *Fumo e odor de' cibi arrostiti*. §. Il se dit aussi, des vapeurs qui s' exhalent des corps humides, lorsqu' ils viennent à être échauffés par quelque cause que ce soit. *Fumo ; vapore ; esalazione*. §. Se repaître de fumée, pour dire, se repaître de vaines espérances ou de vains honneurs. *Pascersi d' aria, di vento*. §. Fumées, au pluriel, se dit, pour signifier les vapeurs qu' on croit qui s' élèvent des entrailles au cerveau. *Fuméa ; fummea ; vapore*. §. Fumées, au pluriel, est aussi un T. dont les Chasseurs se servent, pour signifier la fiente des cerfs & des autres bêtes fauves. *Pastura ; fatte*.

FUMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

FUMER, v. n. Jeter de la fumée. *Fumare ; fummare ; far fummo*. §. On dit, qu' une chambre fume, qu' un logis fume, qu' une cheminée fume, pour dire, que la fumée, au lieu de sortir par le tuyau de la cheminée, se rabat & entre dans la chambre. *Stanza, casa soggetta al fummo, sottoposta all' incomodità del fumo ; cammino che fuma*. §. Fumer, se dit aussi, en parlant des vapeurs que la chaleur fait exhaler d' un corps humide. *Fumare ; fummare ; sfumare ; esalar fummo, vapori ; svaporare*. §. On dit fig. & fam. que la tête fume à quelqu' un, pour dire, qu' il est en colère. *Fumare ; soffiare ; sbuffare ; esser acceso d' ira ; essere in collera*. §. Fumer, v. a. Mettre des viandes à la cheminée, & les y tenir long-temps pour les sécher, & leur donner un meilleur goût. *Fummicare ; affumicare ; suffumicare ; seccare al fumo*. §. Il signifie aussi, prendre du tabac en fumée. En ce sens, on dit aussi simplement, fumer. *Fumare*. §. Fumer, v. a. épandre du fumier sur une terre cultivée. *Alletamare ; concimare ; letamare ; letaminare ; dare il concio alle terre*.

FUMERON, s. m. Morceau de charbon de bois, qui n' est pas assez cuit, & qui jette encore de la flamme. *Tizzo di carbone mal cotto ; fummajuolo ; fummajole*.

FUMET, s. m. Vapeur qui s' exhale de certains vins & de certaines viandes, & qui frappe agréablement l' odorat & le goût. *Odore, gusto gradevole del vino ; o 'l salvatico della cacciagione*.

FUMETERRE, s. f. Plante fort commune dans les champs. Elle est très-amère, mais très-salutaire, sur tout pour purifier le sang. On l' appelle aussi, cordiale & fiel de terre. *Fummosterno ; cordialio*.

FUMEUR, s. m. Qui a accoutumé de prendre du tabac en fumée. *Colui che è avvezzo a fumare*.

FUMEUR, EUSE, adj. Qui envoie des vapeurs à la tête. *Fumoso ; fummoso ; che manda fumi*.

FUMIER, s. m. Paille qui a servi de litière aux chevaux, aux bestiaux, & qui est mêlée avec leur fiente. *Letame ; fime ; concime ; letamajo ; fimo ; stallatico ; concio*. §. On dit prov. mourir sur un fumier, pour dire, mourir misérable, après avoir perdu tout son bien. *Morire sopra un letamajo ; sovra un mondezzajo ; morir misero, pezzente, ridotto all' estrema miseria*.

FUMIGATEUR, s. m. T. de Médecine & de Chirurgie. Qui fait des fumigations. *Colui che fa suffumigi ; fumigazioni*.

FUMIGATION, s. f. Action de brûler quelque aromate ou quelque liqueur, pour en répandre la fumée. *Profumo ; profumico ; suffumicazione ; suffumigio ; suffumicamento ; fumigazione*.

† FUMIGER, v. a. T. de Chimie. Faire recevoir à un corps suspendu les vapeurs d' un autre corps. *Suffumicare*.

FUMISTE, s. m. Ouvrier dont la profession est d' empêcher qu' une cheminée ne fume. *Colui che sa levare il fumo a' cammini ; colui che fa fare in modo, che i cammini non fumino*.

FUNAMBULE, s. f. T. d'Histoire ancienne. Danseur de corde. *Ballerino da corda ; funambolo*.

FUNÈBRE, adj. de t. g. Qui appartient aux funérailles, qui concerne les funérailles. *Funebre ; funesto ; ferale ; funerale ; funereo*. ¶. On appelle, oiseaux funèbres, certains oiseaux nocturnes. *Uccelli di cattivo augurio*. §. Funèbre, signifie figurément, sombre, triste, lugubre, effrayant. *Funebre ; lugubre ; tristo ; dolente ; spaventevole ; ferale ; orrido*.

FUNER un mât, T. de Mar. c' est garnir le mât de son état, de ses haubans & de sa manœuvre ; le défuner, c' est les ôter. *Guarnire un albero, e sguarnirlo*.

FUNÉRAILLES, s. f. pl. Obsèques & cérémonies qui se font aux enterremens. *Funerale ; esequie ; mortorio ; pompa funebre*.

FUNÉRAIRE, adj. de t. g. Qui concerne les funérailles. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase ; Frais funéraires. *Di funerali ; funereo ; funerale ; funebre*.

FUNESTE, adj. de t. g. Malheureux, sinistre, qui porte la calamité & la désolation avec soi. *Funesto ; pericoloso ; di cattivo augurio ; infausto ; infelice*.

FUNESTEMENT, adv. D' une manière funeste. *Disgraziatamente ; infelicemente ; d' una maniera funesta*.

FUNEUR, s. m. T. de Mar. Celui qui fournit les funins à un vaisseau, ou qui les y met. V. Agréeur.

FUNGUS, s. m. V. Fongus.

FUNICULAIRE, adj. des deux genres. T. de Mécanique. On appelle, machine funiculaire, un assemblage de cordes, par le moyen desquelles deux ou plusieurs puissances soutiennent un ou plusieurs poids. *Argano ; macchina funicolare*.

FUNIN, s. m. coll. T. de Marine. Cordage d' un vaisseau. *Il cordame d' un bastimento*. Cela se dit en général. On dit, le funin d' un tel mât, d' une telle vergue, par exemple, du mât & de la vergue du grand hunier, pour dire, les cordes qui doivent servir à ce mât & à cette vergue. *La manovra di un albero, di una vela, il suo guarnimento*. §. Mettre un vaisseau en funin, c' est le funer, & l' agréer de tous ses cordages. *Attrezzare e guarnire un*

un vaſcello. §. Franc-funin, c'eſt une longue corde, plus ronde & plus arrondie que le cordage ordinaire. *Cavo piano*.

FUR. Il n'eſt en uſage que dans cette phraſe : Au fur & à meſure, T. de Pratique, dont les Notaires ſe ſervent dans les baux à ferme, marchés, & autres ſemblables contrats, pour dire, à meſure que. *A miſura che*. §. On dit auſſi, à fur & à meſure, pour dire la même choſe. Il eſt du ſtyle familier.

FURET, ſ. m. Sorte de petit animal, dont on ſe ſert pour prendre des lapins, & qui les va chercher dans leur terrier. *Furetto*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui s'enquiert de tout, & qui eſt appliqué à ſavoir tout ce qui ſe paſſe de plus particulier dans les familles, que c'eſt un vrai furet. *Curioſo; indagatore; inveſtigatore*.

FURETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FURETER, v. a. Chaſſer au furet. *Andar a caccia col furetto*. §. Fureter, ſignifie auſſi, fouiller, chercher par tout avec ſoin. *Frugare; indagare; cercare; ricercare; inveſtigare; ſcrutinare*. §. Il ſignifie fig. s'empreſſer à ſavoir des nouvelles de tout, à ſatisfaire ſa curioſité ſur tout. *Inveſtigare; eſaminare; ricercare; ſcrutinare; ſpiare; rinvergare*.

FURETEUR, ſ. m. Celui qui chaſſe aux lapins avec un furet. *Colui che va a caccia de' conigli col furetto*. §. On appelle auſſi, fureteur, celui qui cherche par tout, ſoit par curioſité, ſoit pour faire ſon profit. *Curioſo; inveſtigatore; inquiſitore; colui che ſpia; che rinverga; che cerca di riſapere i fatti altrui*.

FUREUR, ſ. f. Rage, manie, frénéſie. *Furore; ſdegno; rabbia; freneſìa; forſennerìa; ſmania; eſtro; entuſiaſmo*. §. Il ſe dit auſſi, d'un violent tranſport de colère. *Furore; traſporto di collera; ſdegno; ſcorruccio*. §. Il ſe dit auſſi, de l'agitation & de l'émotion qui paroît dans un animal irrité. *Furore; furia; irritamento*. §. Il ſe dit auſſi, de la violente agitation de certaines choſes inanimées. *Furore; impeto; impetuoſa veemenza*. §. En T. de l'Écriture-Sainte, fureur ſe dit quelquefois de la colère de Dieu. *Furor divino; ira, ſdegno, collera di Dio*. §. Fureur, ſe prend auſſi ſimplement pour paſſion démeſurée. *Furore; vaneggiamento; infania; pazzo amore, o voglia*. §. On appelle auſſi, fureur, un tranſport qui élève l'eſprit au-deſſus de lui-même, & lui fait faire des choſes extraordinaires. *Furore; eſtro; entuſiaſmo*.

FURIBOND, ONDE, adj. Furieux, ſujet à de grands emportemens de fureur, de colère. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Furibondo; furioſo; infuriato; rabbioſo; impetuoſo; ſmaniante; forſennato*.

FURIE, ſ. m. Emportement de colère. *Furore; furia; impeto ſmoderato; ſtizza; rabbia*. §. Il ſignifie auſſi, ardeur, impétuoſité de courage. *Furia; impeto; ardore; furore*. §. Furie, ſe dit auſſi, du mouvement violent & impétueux de quelques animaux, & de certaines choſes inanimées. *Furia; furore; impeto; violenza; rabbia*. §. Il ſe dit auſſi, pour ſignifier l'état le plus violent d'une choſe. *Furore; furia; eccesſo; traſporto; ardor violento*. §. Furie, chez les Païens, étoit une Divinité infernale, qui tourmentoit les méchans, les criminels. *Furia*. §. En ce ſens, on dit, d'une femme extrêmement violente & méchante, que c'eſt une vraie furie, une furie d'enfer. *Furia; megera; donna indiavolata*.

FURIEUSEMENT, adv. Avec furie. Il n'a guère d'uſage en ce ſens. *Furioſamente; da furioſo*. Dans l'uſage ordinaire, il ſignifie, prodigieuſement, extrêmement, exceſſivement. V. ces mots.

FURIEUX, EUSE, adj. Qui eſt en furie. *Furioſo; beſtiale; baccato; pazzo; forſennato; imperverſato; ſmaniante; infuriato*. §. Il ſignifie auſſi, véhément, impétueux, violent. *Furioſo; impetuoſo; violentiſſimo; veementiſſimo; eccesſivo*. §. Il ſignifie auſſi, prodigieux, qui eſt exceſſif, extraordinaire dans ſon genre. *Prodigioſo; ſtupendo; immenſo; ſtraordinario*. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement. §. Furieux, en T. de Blaſon, ſe dit, d'un taureau élevé ſur ſes pieds. *Furioſo*.

FURIN, ſ. m. *T. de Marine*. On dit, mener un vaiſſeau en furin, pour dire, le mener hors du havre, & en pleine mer. *Metter in mare, pilottare fuori un baſtimento*.

FUROLLES, ſ. m. Exhalaiſons enflammées, qui paroiſſent quelquefois ſur terre & ſur mer. *Eſalazioni infiammate, che appajon talvolta di notte in terra, o in mare*.

FURONCLE, ſ. m. Eſpèce de flegmon enflammé & douloureux, qui ſe termine par un abcès. On l'appelle vulgairement clou. *Fignolo; ciccione; furuncolo*.

FURTIF, IVE, adj. Qui ſe fait en cachette, à la dérobée. *Furtivo; clandeſtino; ſegreto; occulto; naſcoſo*.

FURTIVEMENT, adv. À la dérobée. *Furtivamente; naſcoſamente; celatamente; clandeſtinamente; alla sfuggita; ſecretamente*.

FUSAIN, ſ. m. Arbriſſeau qui vient le long des haies. On le nomme auſſi, bonnet à Prêtre, parce que ſon fruit qui eſt rouge, a quatre angles, comme un bonnet carré. *Fuſaggine; ſilio; fuſaro*.

FUSAROLLE, ſ. f. T. d'Architecture, Petit ornement, taillé en forme de collier, ſous l'ove des chapiteaux. *Fuſajuola*.

FUSEAU, ſ. m. Petit inſtrument de bois de la longueur d'environ un demi-pied, qui eſt arrondi par-tout, fort menu par les bouts, & dont les femmes ſe ſervent pour filer & tordre le fil. *Fuſo*. §. On dit poëtiquement, le fuſeau des Parques, parce que, ſelon la Fable, les Parques filoient les jours des hommes. *Il fuſo delle parche*. §. On dit prov. avoir des jambes de fuſeau, de bras de fuſeau, pour dire, avoir les jambes extrêmement menues, les bras extrêmement menues. *Fuſeragnolo; gambe di ragno*. §. Fuſeau, ſe dit auſſi, d'un autre petit inſtrument, dont on ſe ſert à faire les dentelles & les paſſemens de fil & de ſoie. *Traſuſola*. §. Fuſeau, en *T. d'Horlog.* ſe dit des dents d'un pignon à lanterne. *Ala d'un rocchetto*.

FUSÉE, ſ. f. Le fil qui eſt autour du fuſeau, quand la filaſſe eſt filée. *Un fuſo pieno*. §. On dit prov. & fig. demêler une fuſée, pour dire, débrouiller une affaire, une intrigue. *Sbrogliare la mataſſa*. §. Fuſée, ſignifie auſſi, une pièce de feu d'artifice, faite avec du carton ou du papier rempli de poudre à canon. *Razzo*. §. Fuſée, en T. de Blaſon, ſe dit, d'une figure rhomboïde, plus alongée que la lozange : ſes angles ſupérieurs & inférieurs ſont plus aigus que ceux du milieu. *Fuſo*. §. Fuſée, en *T.* d'Horlogerie, ſe dit d'un petit cône cannelé, autour duquel tourne la chaîne d'une montre. *Piramide*. Roue de fuſée, ou grande roue. *Gran ruota, o ruota della piramide*. Arrêt de la fuſée. *Alietta della piramide*. §. Fuſée, en T. de Maréchallerie, ſe dit, de pluſieurs ſuros contigus. *Soproſſo*. §. Il eſt auſſi adj. f. Chaux fuſée, celle qui s'eſt amortie ſans eau, & qui s'eſt d'elle même réduite en poudre. *Calcina polverizzata*.

FUSELÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit d'un écu chargé de fuſées. *Fuſato*.

FUSER, v. n. T. de Phyſique & de Médecine. S'étendre, ſe répandre. *Dilatarſi, ſpanderſi, allargarſi, ſcioglienderſi*.

† FUSEROLE, ſ. f. Brochette de fer qui paſſe dans la navette des Tiſſerands. *Fuſcelletto di ferro che paſſa nella ſpuola*.

FUSIBILITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt fuſible, ou diſpoſition à ſe fondre. *Qualità di ciò che è fuſile, o atto a fonderſi*.

FUSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être fondu, liquéfié. *Fuſile; fuſibile; che ſi può fondere*.

FUSIL, ſ. m. Petite pièce d'acier avec laquelle on bat un caillou, pour en tirer du feu. *Focile; fucile; battiſuoco; acciajuolo; acciajolo; acciarino*. §. On appelle auſſi, fuſil, la pièce d'acier qui couvre le baſſinet de certaines armes à feu. *Focile; fucile; acciarino*. §. Fuſil, ſignifie auſſi l'arquebuſe entière, quand elle eſt à fuſil. *Fucile; focile; archibuſo; ſchioppo*. §. On appelle encore fuſil, un morceau de fer ou d'acier, qui ſert à aiguiſer les couteaux. *Acciarino*.

FUSILIER, ſ. m. Soldat qui a pour arme un fuſil. *Archibuſiere; ſchioppettiere*.

† FUSILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FUSILLER, v. a. Tuer à coups de fuſil un Soldat condamné à être paſſé par les armes. *Archibugiare; paſſare per l'armi*.

FUSION, ſ. f. Fonte, liquéfaction. *Liquefazione; fuſione; l'azione di fondere*.

FUSTE, ſ. f. Petit vaiſſeau long & de bas bord, qui va à voiles & à rames. *Fuſta*.

FUSTET, ſ. m. Arbre dont le bois eſt jaunâtre & veiné. On s'en ſert en Médecine & pour la Teinture. *Scuotano, o ſcotano*.

FUSTIGATION, ſ. f. Action de fuſtiger. *Fruſta; fruſtatura; flagellazione*.

FUSTIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

FUSTIGER, v. a. Battre à coups de fouet. *Fruſtare; flagellare; dar la fruſta; sferzare*.

† FUSTOC, ſ. m. Bois qui ſert à la teinture & aux ouvrages de tour & de marqueterie. *Sorta di legno*.

FÛT, ſ. m. Le bois ſur lequel eſt monté le canon d'un fuſil, d'un piſtolet. *Caſſa o tutta caſſa d'archibuſo, o piſtola*. §. Il ſe dit auſſi de la partie de la colonne, qui eſt entre la baſe & le chapiteau. *Fuſto, o vivo della colonna*. §. Il ſignifie encore, le tonneau où l'on met le vin. *Botte*. §. Fût d'orgue, *T. de Luthiers*, la menuiſerie ou caiſſe dans laquelle tous les mouvemens & les tuyaux ſont renfermés. *Caſſa d'organi*. §. Fût, *T. de Venerie*, la principale branche du bois d'un cerf, de laquelle ſortent les andouilles. *Fuſto, o fuſo de' rami o palchi d'un cervo*.

FUTAIE, ſ. f. Bois de haute futaie, c'eſt un bois, une forêt compoſée de grands arbres. *Boſco d'alberi d'alto fuſto*.

FUTAILLE, ſ. f. Vaiſſeau de bois, à mettre du vin ou d'autres liqueurs. *Botte*. §. Futaille, ſe dit auſſi collectivement, pour ſignifier une grande quantité de tonneaux. *Bottume; quantità di botti*.

FUTAILLE, ſ. f. Étoffe de fil de coton. *Fruſtagno; fuſtagno; tela bambagina*.

† FUTAINIER, ſ. m. Artiſan qui fait de la futaine. *Lavorante di fuſtagno*.

FUTÉ, ÉE, adj. Fin, ruſé, adroit. Il eſt familier. V. ces mots. §. En T. de Blaſon, il ſe dit d'une javeline, ou autre arme, dont le fer & le bois ſont de deux émaux différens. *Fuſtato*.

FUTÉE, ſ. f. Eſpèce de maſtic compoſé de ſciure de bois & de colle forte, propre à boucher les fentes & les trous des pièces de bois. *Spezie di maſtice di cui ſi ſervono per riempire i feſſi del legname difettoſo*.

F-UT-FA, T. de Muſique, par lequel on diſtingue la note fa. *Fa*.

FUTILE, adj. de t. g. Frivole, qui eſt de peu de conſéquence, de peu de conſidération. *Futile; inutile; vano; di niun valore, o momento*.

FUTILITÉ, ſ. f. Caractère de ce qui eſt futile. *Inutilità; vanità; leggerezza*. §. Il ſignifie auſſi, choſe futile. *Coſa vana, inutile, da nulla*.

FUTUR, URE, adj. Qui eſt à venir. *Futuro; vegnente; che ſarà; che dee eſſere; venturo; che ha da venire*. §. On dit, en T. de Pratique, les futurs époux, les futurs conjoints; pour dire, les deux perſonnes qui contractent enſemble, pour ſe marier enſuite. *I futuri ſpoſi, i futuri congiunti*. §. Futur, ſ. m. T. de Grammaire. Le temps du verbe qui marque une action à venir. *Il futuro*. §. Futur, ſe dit auſſi ſubſtantivement, en T. de Logique. *Il futuro*.

FUTURITION, ſ. f. T. Didactique. Il ſignifie, ce qui doit arriver. *Ciò che ha da accadere*.

FUYANT, ANTE, adj. Il ſe dit en Peinture, de tout ce qui, comparé à un autre objet, paroît s'enfoncer dans le tableau. *Che sfugge*.

FUYARD, ARDE, adj. Qui s'enfuit, qui a accoutumé de s'enfuir. *Fuggitivo; fuggiaſco; timoroſo; sfuggiaſco*. Un animal fuyard, des troupes fuyardes. §. Il eſt auſſi ſubſtantif; & alors il ne ſe dit ordinairement qu'au pluriel, en parlant des gens de guerre qui s'enfuient du combat. *I fuggitivi*.

G

G, Lettre conſonne, la ſeptième de l'Alphabet. Il eſt ſubſtantif maſculin. *G*. Pour ce qui regarde ſa prononciation, conſultez la Grammaire.

† GAB, ſ. m. Raillerie. *Gabba; gabbo*.

✠ GABAN, ſ. m. Sorte de manteau, qu'on portoit autrefois contre la pluie. *Gabbano*. Le mot de gaban n'eſt plus en uſage au propre, & il ne ſe trouve qu'au figuré rarement, & même dans le genre le plus bas.

GABARE, ſ. f. Nom d'un petit bâtiment large & plat, dont on ſe ſert pour remonter les rivières. *Baſtimento da traſporto*. §. On nomme encore gabare, une eſpèce de bateau propre à tranſporter les cargaiſons des navires. *Navicello*. §. On appelle auſſi du même nom, certains bâtimens ancrés dans les ports ou dans les grandes rivières, pour la viſite des vaiſſeaux qui entrent ou qui ſortent, & pour la perception des droits d'entrée ou de ſortie. *Barca della conſegna*. §. La gabare eſt auſſi une ſorte de bâtiment de Pêcheur. *Barca peſchereccia*. §. C'eſt encore une eſpèce de filet qui ne diffère de la ſeine que par la grandeur. V. Seine.

GABARI, ou GABARIT, ſ. m. T. de Marine. C'eſt proprement le modèle de conſtruction ſur lequel les Charpentiers travaillent, en donnant aux pièces de bois qui doivent entrer dans la compoſition du vaiſſeau, la même forme, les mêmes contours & les mêmes proportions en grand, que ces pièces ont en petit dans la modèle. *Garbo d'una nave*. §. Quelquefois le mot de gabari déſigne ſimplement un contour vertical de la carène. *Modello d'onze d'una nave*.

GABARIER, ſ. m. Conducteur d'une gabare, ou Porte-faix qui ſert à la décharger. *Navaleſtro; navichiere; padrone o conduttore d'un baſtimento da traſporto, o facchino che ajuta a ſcaricarlo*.

GABATINE, ſ. f. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe : Donner de la gabatine à quelqu'un, pour dire, le tromper, lui en faire accroire. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Ciurmare; dar ciance; dar parole; dar a bere; dar finocchio; infinocchiare*.

† GABATINEUR, ou GABATINIER, ſ. m. Qui fait des promeſſes ambiguës, qui en fait accroire. *Ciurmadore*.

GABELAGE, ſ. m. Eſpace de temps que le ſel doit demeurer dans le grenier avant que d'être mis en vente. Il ſignifie auſſi certaine marque que les Commis des greniers mettent parmi le ſel, pour reconnoître ſi le ſel eſt ſel de grenier, ou ſel de faux-ſaunage. *Spazio di tempo che 'l ſale dee ſtare ne' granaj, e 'l ſegno che ſi mette nel ſale, per riconoſcere ſe ſia ſale di contrabbando o di gabella*.

GABELÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GABELER, v. a. Faire sécher du sel dans les greniers de la Gabelle pendant un temps convenable. *Metter il sale ne' granaj.*

GABELEUR, s. m. Homme employé dans la Gabelle. *Gabelliere del sale.*

GABELLE, s. f. Impôt sur le sel. *Gabella del sale.* §. Gabelle, signifie aussi le grenier où l'on vend le sel. *Granajo del sale.* §. On appelle pays de gabelle, les provinces où l'impôt de la gabelle est établi. *Paese sottoposto alla gabella del sale.* §. On dit, frauder la gabelle, pour dire, faire quelque fraude pour ne point payer les droits du sel. *Frodar la gabella del sale.* §. Il se dit aussi de toutes les fraudes que l'on fait pour ne pas payer quelques autres droits que ce soit. *Far frodo; non pagar la gabella.* §. Frauder la gabelle, se dit aussi fig. & fam. pour dire, se dispenser par adresse d'une chose qu'on est obligé de faire, & que tous les autres font. *Scansare, esimersi accortamente, con destrezza da qualche cosa.*

† GABELLUM, s. m. L'espace entre les deux sourcils. V. Entre-sourcil.

✠ se GABER, v. r. Vieux mot, qui entre quelquefois dans le burlesque, & signifie se moquer. Il vient de l'italien *gabbare. Burlarsi.*

GABET, s. m. Nom qu'on donne à une girouette dans plusieurs Provinces maritimes. *Girotta; banderuola.*

GABIE, s. f. *T. de Marine*, qui est en usage sur la Méditerranée, pour dire, la hune qui est au haut du mât. *La coffa.*

GABIER, s. m. *T. de Marine*, matelot qui est sur la hune à faire le guet & la découverte, pendant son quart. *Guardia, sentinella alla coffa.* §. Gabier du mât de misène. *Sentinella al trinchetto.*

† GABILLAUD, s. m. Sorte de morue verte. *Sorta di merluzzo verdiccio.*

GABION, s. m. Espèce de panier haut & large en forme de tonneau, qu'on remplit de terre, & dont on se sert dans les siéges pour couvrir les travailleurs, les soldats, &c. *Gabbione.*

† GABIONNADE, s. f. Ouvrage fait avec de gabions. *Gabbionata.* §. Il se dit particuliérement d'un retranchement fait à la hâte avec des gabions pour faciliter la retraite des Troupes qui sont obligées d'abandonner un ouvrage, après l'avoir défendu jusqu'à la dernière extrémité. *Gabbionata.*

GABIONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GABBIONNER, v. a. Couvrir avec des gabions, *Far gabbionate; riparar con gabbioni.*

GABORDS, s. m. pl. *T. de Marine.* Ce sont les premières planches d'embas, qui font le bordage extérieur du vaisseau, & qui forment par dehors un coude en arc concave, depuis la quille jusqu'au-dessus des varengues. *I torelli.*

GABURONS, CLAMPS. V. Jumelle.

GÂCHE, s. f. Pièce de fer percée, dans laquelle entre le pêne de la serrure d'une porte. *Bocchetta della stanghetta.* §. Gâche à scellement. *Bocchetta da ingessare o da impiombare.* §. On appelle aussi gâche, ces anneaux de fer qui sont scellés dans un mur pour soutenir & attacher une descente de plomb, un tuyau, &c. *Anello di ferro per sostenere i condotti.* §. Gâche, vieux *T. de Mar.* qui veut dire, Aviron, ou Rame. V. §. Gâche, en *T. de Pâtissiers*, se dit d'une machine de bois à long manche dont on se sert pour battre la pâte de toutes sortes d'ouvrages de pâtisserie. *Spezie di matterelle o spianatojo da batter la pasta.*

GACHER v. a. Détremper, délayer. Il ne se dit que du mortier ou du plâtre que l'on délaye pour maçonner. *Impastare, intridere il gesso, e lo smalto.*

GÂCHETTE, s. f. *T. d'Arquebusiers.* Petit morceau de fer coudé, par le moyen duquel on fait partir le chien d'une arme à feu lorsqu'il est tendu. *Grilletto.* §. Gâchette, *T. de Serruriers*, partie du ressort d'une serrure, qui est sous le pêne de la serrure d'une porte. *Nottolino che è fermo su la piastra d'una serratura.*

† GACHEUR, s. m. Marchand qui vend à vil prix. *Mercante che vende a vil prezzo.*

GACHEUX, EUSE, adjectif. Détrempé d'eau, bourbeux. *Guazzoso.*

GACHIS, s. m. Ordure, saleté causée par de l'eau, ou par quelqu'autre chose de liquide, *Guazzo; lagume.*

✠ GADELLE, s. f. Sorte de petit fruit, dont on fait de confitures liquides. *Uva spina.*

✠ GADELLIER, s. m. Arbrisseau qui porte les gadelles. C'est une espèce de groseilles. *Arboscello, che produce l'uva spina.*

GADOUARD, s. m. Celui qui tire la gadoue & la transporte. *Votacesso.*

GADOUE, s. f. Matière fécale qu'on tire de la fosse d'un retrait pour la mettre dans des tonneaux, & la transporter. *Sterco.*

GAFFE, s. f. Perche avec un croc de fer à deux branches, dont l'une est droite & l'autre courbe. *Uncino; graffio; raffio.* §. Gaffe, *T. de mar.* C'est une espèce de croc de fer, dont on se sert dans une chaloupe, pour s'éloigner de terre, ou d'un vaisseau, ou pour quelqu'autre besoin. *Gancio da lancia, &c.*

GAFFÉ ÉE, part. V. le verbe.

GAFFER, v. a. Accrocher quelque chose avec une gaffe. *Aunciare; auncinare; arraffare; dar d'uncino.* §. Gaffer quelque chose, en *T. de Mar.* c'est l'accrocher avec une gaffe. *Inganciare, inceciare.*

† GAGATE, s. f. Pierre noire & dure, quoique bitumineuse. *Sorta di pietra.*

GAGE, s. m. Ce que l'on met entre les mains de quelqu'un pour sureté d'une dette. *Pegno; gaggio; ricordanza.* §. Il ne se dit proprement que des meubles, mais on l'étend aussi aux immeubles & aux biens en fonds. *Ipoteca; pegno; sicurtà.* §. Il y a de petits jeux où l'on donne des gages. *Giuocar a' pegni.* §. On appelloit anciennement gage du combat, ou gage de bataille, le gantelet, ou le gant que l'on jetoit par manière de défi à celui contre qui l'on vouloit combattre. *Gaggio; pegno di battaglia.* §. Il signifie aussi toutes sortes d'assurances ou de preuves d'une chose. *Pegno; attestato; contrassegno; testimonianza; sicuranza; prova; ostaggio; gaggio; segnale d'affetto, di gratitudine, ec.* §. Il signifie aussi ce que l'on consigne, ce que l'on met en main tierce, sur quelque contestation que deux ou plusieurs personnes ont ensemble, où l'on est convenu que celui qui sera condamné, payera à l'autre une somme ou quelqu'autre chose. *Pegno.* §. Il signifie aussi, salaire, ce que l'on donne aux domestiques par an pour payement de leurs services. En ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Salario.* §. Casser aux gages, c'est ôter à quelqu'un son emploi, & les appointemens qui y sont attachés. *Dar l'erba cassia; cassare; licenziare.* §. On le dit aussi figur. & fam. en parlant de quelques autres disgraces. Il est du style familier. *Cacciare da se; cader in disgrazia. ec.* On appelle aussi gages, le payement que le Roi ordonne par an aux Officiers de sa Maison, aux Officiers de Justice & de Finance, &c. *Stipendio; paga; soldo.*

GAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAGER, v. a. Parier, convenir avec quelqu'un sur une contestation, que celui des deux qui sera condamné, payera à l'autre une somme, ou quelqu'autre chose. *Scommettere; fare una scommessa.* §. Gager, signifie aussi, donner des gages, des appointemens à quelqu'un. *Salariare; stipendiare; dar salario; tener a suo soldo.*

GAGERIE, SAISIE-GAGERIE, s. f. Terme de Pratique. Saisie privilégiée de meubles sans transport, qui se fait sans lettres, sans condamnation, & même sans obligation par écrit. *Sequestro di mobili; staggina.*

GAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui gage, ou qui est dans l'habitude de gager souvent. *Scommettitore; che sempre vuol fare scommessa.*

GAGEURE, s. f. Promesse que les personnes qui gagent, se font réciproquement, de payer ce dont elles conviennent en gageant. *Scommessa.* §. On dit aussi figurément & familiérement, soutenir la gageure, pour dire, persister, persévérer dans une entreprise, dans une opinion où l'on s'est une fois engagé. *Sostener l'impegno; ficcare il chiodo; star fermo; durare; continuare; proseguire; persistere, tenersi alla prova; star forte al martello.* §. Il se prend quelquefois pour la chose gagée. *Il pegno; ciò che s'è scommesso.*

† GAGIER, s. m. Marguillier d'un Village. *Santese.*

GAGISTE, s. m. Celui qui est gagé de quelqu'un pour rendre certains services, sans être son domestique. *Salariato; stipendiario; che tira stipendio; che è al soldo di alcuno.*

† GAGNABLE, adj. & s. de t. g. Il se dit des marais desséchés & autres terres qu'on gagne à force de culture & de travail. *Guadagnato con grande stento; e la cosa in tal modo guadagnata.*

GAGNAGE, s. m. Pâtis, pâturage, lieu où vont paître les troupeaux & les bêtes fauves. *Pascolo; pastura; bandita.* §. Gagnage, en *T. de Coutume*, signifie tantôt les fruits de la terre & tantôt les terres même dont on perçoit les fruits. *Questo vocabolo, nelle leggi municipali, s'usa talvolta a designare i frutti della terra, e talora a denotare le terre medesime da cui si raccolgono i frutti.*

GAGNANT, ANTE, s. m. & f. Celui qui gagne au jeu. *Vincitore al giuoco; che guadagna, che vince al giuoco.*

GAGNÉ, ÉE, part. Outre toutes les significations & tous les usages de son verbe, il a encore un usage particulier avec le verbe donner. Donner gagné, je vous donne gagné, pour dire, je vous le quitte, je vous quitte la partie, je reconnois que vous avez gagné. *Darla vinta, ve la do vinta.*

GAGNE-DENIER, s. m. On appelle ainsi tous ceux qui gagnent leur vie par le travail de leur corps sans savoir de métier. Ceux qui travaillent sur les ports à décharger le bois ou à le tirer de l'eau, sont des gagne deniers. Dans les actes publics, on comprend sous le nom de gagne-denier, les portefaix, les porteurs d'eau, &c. *Facchino; bastagio; portatore.*

GAGNE-PAIN, s. m. Ce qui fait subsister quelqu'un, ce qui lui fait gagner sa vie, son pain; & il se dit toujours relativement. *Ciò che dà da vivere a una persona.* Le rabot d'un Menuisier est son gagne-pain. *La pialla d'un legnajuolo è ciò che gli dà del pane.* La truelle d'un Maçon est son gagne-pain. *La cazzuola è il podere d'un muratore.*

GAGNE-PETIT, s. m. Rémouleur, celui dont le métier est d'aller dans les rues pour émoudre des couteaux, des ciseaux, des haches, &c. *Arrotino.*

GAGNER, v. a. Faire un gain, tirer un profit. *Guadagnare; far un guadagno.* §. Il se dit aussi, du gain que l'on fait au jeu. *Vincere, guadagnare al giuoco.* §. On dit, gagner sa vie à filer, à chanter, pour dire, gagner de quoi vivre en filant, en chantant. *Guadagnarsi il vitto, o la vita a cantare, a filare, campar del filato, del mestier di cantare.* §. Il signifie aussi, obtenir, remporter quelque chose que l'on désire. *Vincere; ottenere; riportare; guadagnare; meritare; far acquisto.* §. On dit, dans ce même sens, gagner le Paradis. *Guadagnare il Paradiso.* §. On dit, gagner quelque chose sur quelqu'un, sur l'esprit de quelqu'un, pour dire, lui persuader quelque chose, en obtenir quelque chose. *Guadagnar alcuno; indurre alcuno a far qualche cosa; condurlo dove si desidera.* Et on dit, tâchez de gagner cela sur vous, pour dire, faites cet effort sur vous, faites-vous violence en cela, obtenez cela de vous. *Sforzatevi di fare, ec. procurate di vincer voi stesso per, ec.* §. On dit, gagner le Jubilé, les Indulgences, pour dire, mériter les graces que Dieu y a attachées. *Guadagnare, acquistare l'indulgenze, il Giubbileo.* §. On dit, gagner les œuvres de miséricorde, pour dire, faire des œuvres de charité, gagner les récompenses que Dieu a promises. *Esercitare le opere di misericordia; meritarne le ricompense promesse da Dio.* §. On dit, gagner quelqu'un, pour dire, lui gagner son argent au jeu. *Vincere.* §. On dit, à certains jeux, une telle carte gagne, pour dire, que celui qui a cette carte, gagne ce qu'on y a mis. *La tal carta vince, guadagna.* §. Il signifie aussi, s'emparer, se rendre maître. *Insignorirsi; rendersi padrone.* §. Il signifie figurément, acquérir, gagner le cœur, gagner l'amitié, l'affection, &c. *Guadagnarsi; cattivarsi il cuore, l'amicizia, l'affetto, ec.* §. Il se dit aussi, au même sens, en mauvaise part, pour prendre quelque mal, tomber dans un inconvénient. *Guadagnare; cogliere.* §. On dit aussi, gagner du mal, pour dire, prendre quelque maladie honteuse. *Guadagnarsi del male.* §. Il signifie aussi, mériter. *Guadagnare; meritarsi.* §. Il veut dire aussi, attirer quelqu'un à son parti, se le rendre favorable. *Guadagnarsi alcuno; tirarlo dalla sua, farselo amico.* §. En ce sens, il se prend souvent en mauvaise part, & signifie, Corrompre. V. §. Il signifie aussi, parvenir à . . . arriver à . . . *Giugnere; arrivare; pervenire.* §. Il s'emploie neutralement en ce sens, pour dire, faire progrès. *Avanzarsi; far progressi.* ¶. On dit, gagner temps, gagner du temps, pour dire, ménager le temps, employer le temps, pour avancer, ou pour différer. *Acquistar tempo; indugiare; temporeggiare.* §. On dit, gagner chemin, gagner pays, pour dire, avancer, faire du chemin. *Fare strada.* §. On dit, gagner le devant, gagner les devans, pour dire, faire diligence, pour arriver plutôt qu'un autre, pour devancer un autre. *Affrettarsi; andar ratto, veloce per giugnere in un luogo prima degli altri.* §. On dit proverbialement, gagner au pied, gagner la guérite, le haut, les champs, le taillis, pour dire, s'enfuir. V. ce mot. §. On dit figurément, gagner le dessus, pour dire, prendre l'avantage, avoir l'avantage, Surmonter. V. §. On dit, en T. de Marine, gagner au vent, gagner le vent, gagner le dessus du vent, c'est prendre l'avantage du vent sur son ennemi. *Guadagnare sopra vento, il sopravento.* §. Gagner au vent, monter au vent, c'est lorsqu'un vaisseau qui étoit sous le vent, se trouve au vent, par la bonne manœuvre qu'il a faite. *Guadagnare il vento.* §. On dit proverbialement & figurément, gagner quelqu'un de la main, pour dire, le prévenir. *Vincer della mano; esser prima d'un altro a che che si sia.* §. On dit aussi, la nuit nous gagne, pour dire, la nuit s'approche. *Si fa notte, s'avvicina la notte.* La faim me gagne, pour dire, je commence à avoir faim. *Comincio ad aver fame; la fame comincia a travagliarmi.* §. Gagner, en T. de Manège, on dit, gagner l'épaule d'un cheval, pour dire, corriger par le secours de l'art quelque défaut dans cette partie; & gagner la volonté d'un cheval, pour dire, triompher par la patience & par la douceur, de la résistance de l'animal. *Guadagnare; superar la spalla d'un cavallo, reggere il contrasto.*

GAGUI, s. f. Fille ou femme qui a beaucoup d'embonpoint & d'enjouement. Il est du style familier. *Donna grassa, schiattona, ben tarchiata, di buon fianchi, atticciata e frescoccia.*

GAI, GAIE, adj. Joyeux. *Gajo; allegro; festoso; giocondo; lieto; festevole; ilare; gioviale; brillo.* §. Il signifie aussi, ce qui réjouit. *Giocondo; gajo; giulivo; giocoso; piacevole.* Couleur gaie. *Color chiaro; gajo.* ¶. On dit, d'une chambre qui est claire & en bel aspect, qu'elle est gaie. *Stanza chiara.* §. On dit, un verd gai, pour dire, un verd qui n'est pas foncé. *Verde gajo.* §. On appelle un temps gai, le temps qui est serein & frais. *Tempo sereno e fresco.* Et on dit, qu'un homme a le vin gai, pour dire, que quand il a un peu bu, il est

il eſt de belle humeur. *Uomo che è di buon umore quand' ha bevuto, quand' è ſul bere*. §. Gai, en T. de Muſique, ſe dit du mouvement d'un air, & répond à l'Italien, *Allegro*. §. En T. de Blaſon, on appelle, un cheval qui n'a ni ſelle ni bride. *Cavallo ſenza ſella e ſenza briglia*. §. Gai, *T. de Charpent*. V. Guai. §. Gai, ſe met auſſi adverbialement. Allons gai. *Andiamo allegramente; andiamo veloci, preſto*.

GAÏAC, ſ. m. Arbre d'Amérique. On fait avec le bois de gaïac, des tiſanes ſudorifiques. *Guajaco; legno ſanto*.

GAJAN, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Poiſſon de mer, du genre des tourds, & le plus grand du même genre. Il a une couleur rougeâtre, avec des taches noires, de couleur plombée, qui eſt celle du ventre. *Tordo marino*.

GAÏEMENT, adv. Avec gaïeté, joyeuſement. *Allegramente; gajamente; giojoſamente; feſtevolmente; piacevolmente*. §. Il ſignifie auſſi de bon cœur. *Di buona voglia; di buon animo; volonteroſamente*. ¶. On dit auſſi, aller gaïement, pour dire, aller bon train. V. Train.

GAYETÉ, ſ. f. Joie, allégreſſe, belle humeur. *Gioja; allegrezza; letizia; gajezza; giulività; giubilo; contento; allegrìa; feſta; letizia; giovialità*. ¶. En parlant du ſtyle d'un Auteur qui écrit d'une manière agréable & enjouée, on dit, qu'il a de la gaïeté dans ſon ſtyle. *Stilo ameno, piacevole, guſtoſo*. §. On dit, de gaïeté de cœur, pour dire, de propos délibéré, & ſans ſujet. *Senza motivi; ſenza biſogno; ſenza fondamento*. §. Il ſe dit auſſi, des paroles ou des actions folâtres que diſent ou que font les jeunes perſonnes. *Scherzi, motti, traſtulli da giovanotti*. §. On dit auſſi, qu'un cheval a de la gaïete, pour dire, qu'il a du feu. *Fuoco; brio; ſpirito*.

† GAIGNIÈRES, ſ. f. pl. Eſpece d'abeilles. *Sorta di pecchie*.

GAILLARD, ſ. m. Terme de Marine. Élévation qui eſt ſur le tillac du vaiſſeau, à la proue & à la poupe. *Caſtello*. Le gaillard d'avant. *Caſtello di prua*, ou ſimplement, *caſtello*. Le gaillard d'arrière. *Caſſero*.

GAILLARD, ARDE, adj. Joyeux avec démonſtration. *Giocoſo; faceto; allegro, piacevole; feſtevole; grazioſo*. Chanſon gaillarde, conte gaillard, pour dire, chanſon, conte un peu libre. *Canzone, novella alquanto oſcena, o diſoneſta*. §. Il ſignifie quelquefois, ſain & délibéré. *Sano; vegeto; robuſto; vivido; freſco*. §. Il ſe prend quelquefois en mauvaiſe part, pour dire, un peu évaporé. V. ce mot. §. Il ſe dit auſſi, des choſes hardies, périlleuſes, nouvelles, extraordinaires. *Arriſchioſo; pericoloſo; ſtrano; ſtraordinario*. §. On appelle vent gaillard, le vent, lorſqu'il eſt un peu froid. *Vento gagliardo, freddo*. §. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. C'eſt un gaillard, c'eſt une gaillarde. Au féminin, il ne ſe dit que pour ſignifier une femme peu ſcrupuleuſe, trop libre. *Vivace; amoroſo; libero; alquanto diſſoluto*.

GAILLARDE, ſ. f. Eſpèce de danſe, autrefois en uſage. Danſer une gaillarde, danſer la gaillarde, jouer une gaillarde. *Gagliarda*. §. Gaillarde, caractère d'imprimerie, qui eſt entre le Petit Romain & le Petit Texte. *Gagliarda*.

GAILLARDELETTES, ſ. f. pl. *T. de Mar.* Quelques-uns appellent ainſi les pavillons arborés ſur le mât de miſène, & ſur l'artimon. *Gagliardetto da galera, da galeotte*.

GAILLARDEMENT, adv. Joyeuſement, gaïement. *Allegramente; gajamente; lietamente; giocondamente; feſtevolmente*. §. Il ſe dit auſſi, pour légérement, hardiment, témérairement. V. ces mots.

GAILLARDET, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt une ſorte de petite girouette, échancrée en manière de cornette. *Gagliardetto, o piè di gallo*.

GAILLARDISE, ſ. f. Gaïeté. Il n'a guère d'uſage que dans ces phraſes: Il a fait cela par gaillardiſe, par pure gaillardiſe. Ce n'eſt qu'une pure gaillardiſe. *Allegrìa; gajezza, ec.* V. Gaïeté.

GAIN, ſ. m. Profit, lucre. *Guadagno; utile; utilità; avanzo; profitto*. §. Il ſignifie auſſi, l'heureux ſuccès, la victoire, l'avantage que l'on a dans une entrepriſe, dans la pourſuite d'une affaire. *Vittoria; guadagno*. §. On dit, le gain de la partie, en matière de jeu. Gain de cauſe. Cela lui a donné gain de cauſe, en matière de procès, & figurément dans les diſputes. *Vincita*.

GAINE, ſ. f. Étui de couteau. *Guaina; fodero; vagina*. §. C'eſt auſſi un T. d'Architecture, & il ſignifie, ſcabellon, d'où paroît ſortir la tête ou une plus grande partie du corps d'une ſtatue. *Guaina*. §. Gaine, ſe dit encore en Botanique, de certaines pétales qui forment une eſpèce de fourreau, dans lequel paſſe le piſtile, ainſi que des feuilles qui entourent les tiges dans une certaine longueur par leur baſe. *Baccello*. §. Gaine de flamme, *T. de Mar.* c'eſt une manière de fourreau de toile, dans lequel on fait paſſer le bâton de la flamme. *Guaina della fiamma*. §. Gainé de pavillon, c'eſt une bande de toile, couſue dans toute la largeur du pavillon. *Guaina della Bandiera*.

GAINIER, ſ. Ouvrier qui fait des gaines. *Che fa le guaine*. §. Gainier, ſ. m. Arbre qui croît dans les pays chauds. Il n'eſt d'aucun uſage en Médecine. On le cultive dans les jardins, à cauſe de la beauté de ſa fleur. Son nom vient de ce qu'il porte ſes ſemences dans une gouſſe qui reſſemble à une gaine. *Albero che produce il fiore detto di S. Giuſeppe*.

GALA, ou GALE, ſ. m. Terme très-uſité dans les Gazettes, & qui ſignifie dans pluſieurs Cours, fête, réjouiſſance. Un jour de Gala, un habit de Gala. *Giorno di gala; abito di gala*.

GALACTITE, ſ. f. Nom d'une pierre fine qui eſt une eſpèce de jaſpe. *Galattite*.

GALAMMENT, adv. De bonne grace. *Galantemente; compitamente; con galanterìa; avvenentemente; garbatamente; grazioſamente; gentilmente*. §. Il ſignifie auſſi, d'une manière galante. *Pulitamente; elegantemente; leggiadramente*. §. Il ſignifie auſſi, habilement, adroitement, finement. V.

GALANGA, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Racine des Indes Orientales, elle eſt céphalique, cardiaque & ſtomachique. *Galanga*.

GALANS, *T. de Mar.* V. Galaubans.

GALANT, ſ. m. Signifie, amant, amoureux, celui qui s'attache à plaire aux Dames. *Amante; innamorato; zerbino; vago*. §. Dans le ſtyle familier, on dit, d'un homme éveillé, & à qui il ne faut pas trop ſe fier, que c'eſt un galant. Et dans une acception pareille, on dit, on a pris le galant, pour dire, on a arrêté le Voleur. V. §. On dit d'un jeune homme vif, alerte, que c'eſt un vert galant. V. Vif, Alerte. §. Galans, *T. de Mar.* V. Galauban, Gaillardettes.

GALANT, ANTE, adj. Homme qui a de la probité, civil, ſociable, de bonne compagnie, de converſation agréable. *Galante; garbato; pulito; civile; gentile; grazioſo; gajo; amorevole*. §. Dans le ſtyle familier, on dit à un homme, qu'il eſt un galant homme, pour marquer la ſatisfaction qu'on a de ce qu'il a fait. *Galantuomo*. Dans les acceptions précédentes, il ne s'emploie jamais en parlant des femmes. §. Galant, ſignifie auſſi, un homme qui cherche à plaire aux Dames. Et dans ce ſens, on met galant après le ſubſtantif. C'eſt un homme galant, fort galant. *Che amoreggia, che fa il galante, il bello, il zerbino, l'attillato*. §. On dit, qu'une femme eſt galante, pour dire, qu'elle eſt dans l'habitude d'avoir des commerces de galanterie. *Civetta*. §. Galant, dans une acception plus générale, ſe dit de diverſes choſes, lorſqu'on les conſidère comme agréables & bien entendues dans leur genre. *Vago; di buon guſto; curioſo; leggiadro; ben fatto*.

GALANTERIE, ſ. f. Qualité de celui qui eſt galant. Agrément, politeſſe dans l'eſprit & dans les manières. *Galanterìa; pulitezza; civiltà; urbanità; grazia; garbo*. §. Il ſe dit auſſi, de certains reſpects & d'une certaine politeſſe auprès des Dames. *Civiltà; corteſia preſſo le donne*. §. Galanterie, ſe dit auſſi, d'un commerce amoureux & criminel. *Galanterìa amoroſa; commercio carnale*. §. Il ſe dit pareillement, de certains ſoins que l'on rend aux Dames, & des petits préſens qu'on leur fait par politeſſe. *Amorevolezza verſo le donne*. §. En parlant d'un préſent, on dit, que ce n'eſt qu'une galanterie, pour dire, que c'eſt un préſent de peu de conſéquence. *Regaluccio*. §. On dit auſſi, en parlant d'une action équivoque en ſoi, & que l'on veut excuſer, que ce n'eſt qu'une pure galanterie. *Azione, tratto di galanterìa*.

GALANTISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GALANTISER, v. a. Faire le galant auprès des Dames. Il eſt vieux. *Galanteggiare; galantiare; Vagheggiare; far all'amore; ganzare; far il galante; far il bello, l'attillato*.

GALAUBAN, GALEBANS, GALANS, ſ. m. *T. de Mar.* On appelle galaubans, des longues cordes qui prennent du haut des mâts de hune, juſqu'aux deux côtés du vaiſſeau. *Paterazzi*.

GALAXIE, ſ. f. Terme de Phyſique. Nom de la voie lactée. *Via lattea; galaſſia*.

GALBANUM, ſ. m. Eſpèce de gomme tirée d'une plante. *Galbano*. §. On dit, dans le ſtyle familier, donner du galbanum, vendre du galbanum, pour dire, donner à quelqu'un des eſpérances qui n'aboutiſſent à rien, l'amuſer de promeſſes inutiles. *Dir il perdono di ſcramido, molti baci e pochi quattrini; aſſai pampini e niente d'uva*.

GALBE, ſ. m. Ornement d'Architecture, qui conſiſte dans un élargiſſement fait avec grace. *Garbo*.

GALE, ſ. f. Eſpèce de puſtules qui viennent ſur la peau, & qui ſont accompagnées de démangeaiſon. *Rogna; ſcabbia*. §. Gale, eſt auſſi une maladie des végétaux. Elle s'annonce par des rugoſités qui s'élèvent ſur l'écorce des branches, ſur les feuilles & ſur les fruits des arbres. *Rogna*.

GALEACE, ſ. f. Vaiſſeau d'une conſtruction particulière, qui va à voiles & à rames, comme une galère, mais qui eſt beaucoup plus grand. *Galeazza*.

GALÉE, ſ. f. T. d'Imprimerie. Eſpèce de planche carrée avec un rebord, où le Compoſiteur met les lignes à meſure qu'il les compoſe. *Vantaggio*.

GALEFRETIER, ſ. m. T. d'injure, qui ſe dit d'un homme de néant & ſans bien. Il eſt populaire. *Galeone; manigoldo; gaglioffo; jaccardello; guidone; uomo vile, dappoco; pelapiedi*.

GALÉGA, ſ. m. Plante dont les fleurs ſont légumineuſes, tantôt bleues & tantôt blanches. On cultive le galéga dans les jardins, à cauſe de la beauté de ſon port. Il paſſe pour être ſouverain dans les maladies de poitrine, & dans le cas du venin. *Galega; capraria*.

GALÈNE, ſ. f. Nom donné par les Naturaliſtes à la mine de plomb en général; & en particulier, à celle qui eſt compoſée de cubes. *Galena*.

GALÉNIQUE, adj. de t. g. Terme de Médecine. Les Modernes s'en ſervent pour déſigner la manière de traiter les maladies, ſuivant les principes de Galien. *Galenico*.

GALÉNISME, ſ. m. Les Médecins entendent par ce mot, la doctrine de Galien, célèbre Médecin de l'Antiquité, Auteur d'une théorie & d'une méthode particulière, & qui a eu de tout temps ſes partiſans, ainſi qu'Hyppocrate. *Galeniſmo*.

GALÉNISTE, adj. pris ſubſtantivement. C'eſt l'épithète par laquelle on déſigne les Médecins attachés à la doctrine de Galien, ceux de ſon école. *Galeniſta*.

GALÉOPSIS, ou CHANVRE BÂTARD, ou ORTIE ROUGE, ſ. m. Plante labiée. On en compte quatorze eſpèces, dont, ſelon Boerhave, il n'y en a que quatre qui aient des vertus médicinales qui ſoient connues. *Galeopſi*.

GALER, v. a. Gratter. Il n'a d'uſage, qu'avec le pronom perſonnel. Il eſt populaire. *Grattarſi*.

GALÈRE, ſ. f. Sorte de bâtiment de mer, long & de bas bord, qui va ordinairement à rames, & quelquefois à voiles, & dont on ſe ſert ſur la mer méditerranée, & rarement ſur l'Océan. *Galèa; galera*. §. Galère ſubtile ou légère, galère bâtarde, galère-réale, galère capitaine, galère patrone. *Galera leggiera, baſtarda, reale, capitana, padrona*. §. Galère, ſe prend auſſi, pour la peine de ceux qui ſont condamnés à ramer ſur les galères. En ce ſens, il n'eſt en uſage qu'au pluriel. *La galèa; la pena della galèa, del remo*. §. On dit, dans l'Ordre de Malte, tenir galère, pour dire, armer une galère à ſes dépens. *Tener galèa*. §. On dit proverbialement & figurément, vogue la galère, pour dire, arrive ce qui pourra. *Arrivi che può*. Et en parlant d'un lieu, d'un état, d'une condition où l'on a beaucoup à ſouffrir, on dit proverbialement & figurément, que c'eſt une galère, une vraie galère. C'eſt être en galère. *Gli è una galèa, una vera galèa, una ſchiavitù*. §. Galère, en *T. de Menuiſ. & Charpent.* c'eſt une eſpèce de gros rabot, ou riflard, dont les Charpentiers & Menuiſiers ſe ſervent pour dégroſſir les pièces de charpente. *Piallone*.

GALERIE, ſ. f. Pièce d'un bâtiment beaucoup plus longue que large, où l'on peut ſe promener à couvert. *Gallerìa, loggia*. §. Il ſe prend quelquefois pour corridor, ou allée qui ſert à la communication des appartemens & à les dégager. *Andito*. §. On appelle dans un vaiſſeau, la galerie, cette pièce du vaiſſeau qui eſt autour de la poupe, & qui eſt découverte. *Gallerìa; balcone; quando ſono laterali ſul quartiere e coperti, ſi dicono bottiglie*. §. Une galerie du fond de cale eſt un paſſage large de trois pieds, pratiqué le long du ſervage, de l'avant à l'arrière des vaiſſeaux qui ſont au-deſſus de cinquante pièces de canon. *Gallerie della ſtiva*. §. On appelle galerie d'un jeu de Paume, une eſpèce d'allée longue & couverte, d'où l'on regarde les joueurs. *Balcone*. §. En T. de Fortification, on appelle galerie, le travail que font les aſſiégeans dans le foſſé d'une Place aſſiégée, pour aller à couvert de la mouſqueterie au pied de la muraille, & y attacher le mineur. *Gallerìa*. Galerie d'écoute. *Galleria d'aſcolta*. §. Galerie, route que les ouvriers pratiquent ſous terre, pour pouvoir découvrir des filons, & en détacher le mineral. *Sterrato o andito che ſi pratica per iſcoprir il filone della miniera*.

GALÉRIEN, ſ. m. Celui qui eſt condamné aux galères, forçat. *Galeotto; forzato*.

GALERNE, ſ. f. Vent entre le nord & le couchant, nord-oueſt. On ne ſe ſert guère de ce mot, qu'en certaines Provinces de France. *Maeſtro; maeſtrale*.

GALET, ſ. m. On appelle ainſi, certains cailloux polis & plats, que la mer pouſſe ſur quelques plages. *Ghiaja, ſaſſolini che 'l mare gitta ſu la ſpiaggia*. §. Galet, eſt auſſi un jeu où l'on pouſſe une eſpèce de palet ſur une longue table. *Morella*.

GALETAS, ſ. m. Logement qui eſt au plus haut étage d'une maiſon, & dont le plancher d'en-haut n'eſt pas carré, & tient de la figure du toit. *Solajo; ſoffitta; ſoffitto*. §. Galetas, ſe dit auſſi, de tout logement pauvre & mal en ordre. *Una ſtamberga, una topaja, una caſa ſodicia*.

GALETTE, ſ. f. Eſpèce de gâteau plat que l'on fait quand on cuit le pain. *Galetta; biſcotto; focaccia*.

GALEUX, EUSE, adj. Qui a de la gale. *Rognoſo; ſcabbioſo*. §. Il ſe dit auſſi, par extenſion, des arbres & des plantes. *Rognoſo*.

GA-

GALIMAFRÉE, s. f. Espèce de fricassée composée de restes de viande. *Fricassea, o polpette fatte d' avanzi di carne.*

GALIMATIAS, s. m. Discours embrouillé & confus, qui semble dire quelque chose, & ne dit rien. *Anfanamento; discorso senza conchiusione.*

GALION, s. m. Espèce de grand vaisseau qu' on emploie à faire le voyage d' Espagne aux Indes Occidentales. *Galione; goleone.*

GALIOTE, s. f. Espèce de petit bâtiment qui va à rames & à voiles. *Goleotta.* §. On appelle galiote à bombes, un bâtiment de moyenne grandeur, très-fort de bois, dont on se sert pour porter des mortiers, & pour tirer des bombes sur mer. *Galeotta da bombe.* §. On appelle aussi galiote, un long bateau couvert, dont on se sert pour voyager sur des rivières. *Chiatta.*

GALIPOT, s. m. Résine liquide qu' on tire du pin par incision. *Ragia liquida.*

GALLE, s. m. Terme de Botanique. Il se dit, de certaines excroissances qui viennent sur les tiges & les feuilles de plusieurs plantes, par l' extravasation de leurs sucs: ce qui arrive lorsqu' elles ont été piquées par quelque insecte. *Galla.* §. La plus connue de ces Galles vient sur les chênes. On l' appelle, noix de galle. Elle sert à teindre en noir, & à faire de l' encre. *Noce di galla.*

GALLICAN, ANE, adj. François. Il n' a guère d' usage, qu' en ces phrases: Le rit gallican, l' Église gallicane, les libertés de l' Église gallicane. *Rito gallicano, Chiesa gallicana, ec.* §. Les Géographes appellent, Flandre Gallicane, cette partie de la Flandre, où l' on parle la Langue Françoise. *La Fiandra Francese.*

GALLICISME, s. m. Construction propre & particulière à la Langue Françoise, contraire aux règles ordinaires de la Grammaire, mais autorisée par l' usage. *Francesismo.* §. On appelle aussi Gallicisme, les façons de parler de la Langue Françoise, transportées dans une autre Langue. *Franzesismo.*

† GALLINAPANE, s. f. Oiseau de l' Amérique méridionale qui ressemble au coq d' Inde. *Uccello americano.*

† GALLINASSE, s. f. Corbeau du Mexique. *Corvo del Messico.*

GALLIUM, V. Caille-lait.

GALOCHE, s. f. Espèce de chaussure de cuir, que l' on porte par-dessous les souliers, pour avoir le pied sec. *Galoscia.* §. Menton de galoche. Voyez Menton. §. Galoche, en *T. de Marine*, c' est une poulie qui a son mousle fort plat, sur-tout d' un côté. *Galoscia.* §. C' est aussi une pièce de bois, en forme de demi-rond, qui sert à porter les taquets d' écoutes. *Pastecca delle scotte.* §. Galoche est encore un trou à demi-couvert par une petite pièce de bois voûtée, qu' on fait dans le panneau d' une écoutille, pour faire passer un cable. *Buchi da gomene nei boccaporti.*

GALON, s. m. Tissu d' or, d' argent, de soie, de fil, de laine, &c. qui a plus de corps qu' un simple ruban, & que l' on met au bord ou sur les coutures des habits, soit pour les empêcher de s' effiler, soit pour servir d' ornement. Un galon d' or, d' argent, de soie. *Gallone; nastro, guarnizione d' oro, d' argento, di seta.* Galon de livrée. *Passamano.*

GALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle aussi, homme galonné, un homme dont l' habit est couvert de galons. *Uomo con abiti gallonati.*

GALONNER, v. a. Orner ou border de galons. *Listare; guarnir di galloni.* En quelque part, on dit aussi, *Gallonare.*

GALOP, s. m. La plus élevée & la plus diligente des allures du cheval, qui n' est proprement qu' une suite de sauts en avant. *Galoppo; gualoppo.* §. On dit, d' un homme qui tire sur sa fin, qui se meurt, il s' en va le grand galop. Il est populaire. *Se ne va per le poste; è spedito per le poste.*

GALOPADE, s. f. Action de galoper. *Il galoppare; galoppata.* §. Il se dit aussi, d' un certain espace qu' on parcourt en galopant. D' ici-là, il n' y a qu' une galopade. *Una corsa.*

GALOPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GALOPER, v. n. Aller le galop. *Galoppare; gualoppare; andar di galoppo.* §. On dit figurément & familiérement, d' un homme qui se tourmente beaucoup, qui court beaucoup pour quelque affaire, il galope jour & nuit. Il a galopé par tout Paris pour cette affaire. *Affaticarsi; correre; darsi briga.* §. Il est aussi actif, & signifie, mettre au galop, faire aller au galop. Galoper un cheval. *Far galoppare; far prendere il galoppo; far andare di galoppo.* §. Il signifie figurément & familiérement, poursuivre quelqu' un. *Perseguitare; inseguire.* §. On dit aussi figurément & familiérement, galoper quelqu' un, pour dire, se rendre assidu dans tous les lieux où l' on peut lui parler. *Cercar una persona in ogni luogo dove suol usare, trovarvivisi spesso e con assiduità, per poterle parlare.*

GALOPIN, s. m. Petit garçon que l' on envoie çà & là pour différentes choses. *Fante o servitorucci; garzone che si manda a far certi servigj.* §. On appelle ainsi, dans les Maisons Royales, de petits marmitons qui tournent les broches, & qui servent à courir çà & là pour les besoins de la cuisine. *Guattero.*

† GALOPINE, s. f. Femme volage. *Donna volubile, incostante, da non farne alcun capitale.*

GALVAUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GALVAUDER, v. a. Maltraiter quelqu' un de paroles, le réprimander avec aigreur ou avec hauteur. Il est familier. *Bravare; crivellare; far una tagliata o bravata; sgridare; sbarbazzare; riprendere acramente.*

† GALVAUDEUR, s. m. Grondeur. *Sgridatore; che riprende acremente.*

GAMBADE, s. f. Espèce de saut sans art & sans cadence. Faire une gambade. Faire des gambades. *Scambietto; salto.*

GAMBADER, v. n. Faire des gambades par vivacité, par gaieté. *Corvettare; balzare; saltabellare; salterellare; scambiettare.*

GAMBAGE, s. m. Droit qu' on paye pour la bière. *Dazio, o gabella che pagasi per la birra.*

GAMBES DE HUNE, s. f. pl. *T. de Marine.* Ce sont de petites cordes, qui sont tenues à une hauteur déterminée des haubans des deux grands mâts, & qui se terminent près de la hune, à des barres de fer plates, dont l' usage est de retenir les mâts de hune. *Gambadona.*

GAMBILLER, v. n. Remuer les jambes de côté & d' autre. Cela se dit d' ordinaire, des enfans ou de fort jeunes gens, lorsqu' étant assis ou couchés, ils portent à tous momens leurs jambes de-çà & de-là. *Gambettare; sgambettare; springare; guizzar co' piedi.*

GAMBIT, s. m. Terme du jeu d' Échecs. On dit, jouer le gambit, lorsqu' après avoir poussé le pion du Roi ou celui de la Dame, deux pas, on pousse encore celui de leur Fou deux pas. *Muover due passi la pedina dell' alfiere, dopo aver fatto lo stesso colla pedina della Regina o del Re.*

GAMELLE, s. f. Sorte d' écuelle de bois, qui est d' un usage fort ordinaire sur les vaisseaux, & où l' on met la portion de chaque Matelot & de chaque Soldat. *Gavetta.* Gamelle creuse. *Gavetta fonda.* § On dit, être à la gamelle, manger à la gamelle, pour dire, être à l' ordinaire des Soldats & des Matelots. *Mangiare co' Soldati o co' Marinaj.*

GAMME, s. f. Table contenant les notes de Musique, disposées selon l' ordre des tons naturels. *Solfa; zolfa.* §. On dit proverbialement & figurément, chanter la gamme à quelqu' un, pour dire, faire une sorte réprimande à quelqu' un, ou lui dire des injures, lui dire ses vérités. *Cantar la zolfa a uno; dare una sbrigliata, o una sbrigliatura.* §. On dit aussi proverbialement & figurément, changer de gamme, pour dire, changer de conduite, de façon d' agir. *Cambiar modo o maniera di trattare, di operare, di vivere.*

GAMOLOGIE, s. f. *T. Didact.* Discours, traité sur les nôces, sur le mariage. *Discorso; trattato su le nozze, o circa il matrimonio.*

GANACHE, s. f. La mâchoire inférieure du cheval. *Ganascia.* On dit, qu' un cheval est chargé de ganache, qu' il a la ganache lourde, pesante, quand il a l' os de la mâchoire inférieure fort gros, & revêtu de beaucoup de chair. §. On dit figurément & familiérement, d' un homme qui a l' esprit pesant, qu' il est chargé de ganache, qu' il a la ganache pesante, que c' est une ganache. *Grosso; goffo.*

GANCHE, s. f. Sorte de potence ou d' estrapade, dressée aux portes des Villes en Turquie, pour servir au supplice des malfaiteurs, ou des malheureux traités comme tels. *Sorta di supplicio che usasi in Turchia.*

† GANDOLIN, s. m. Désagréable, malotru. *Scioperone; sguajato.*

† GANDOLINAGE, s. m. Maussaderie, mauvaise grace. *Scioperataggine; sguajataggine.*

† GANDOLINER, v. n. Faire le faineant. *Vivere da scioperone.*

GANGAMON, s. m. *T. d' Anat.* Nœud du nombril. *Gangame.*

GANGLIFORME, adj. des deux genres. *T. d' Anat.* Qui a la forme, la figure du ganglion. *Gangliforme.*

GANGLION, s. m. *T. d' Anat.* C' est un assemblage de plusieurs nerfs qui se rencontrent & s' entrelacent en manière de peloton. *Ganglio; corpo olivare.* §. En T. de Chirurgie, c' est une tumeur dure, ronde ou oblongue, quelquefois inégale, sans douleur, & qui ne cause aucun changement de couleur à la peau. *Gozzo.*

GANGRÈNE, s. f. (On prononce Cangrène). Mortification totale de quelque partie du corps, qui est causée par le défaut des esprits animaux, & qui se communique aisément aux autres parties voisines. *Cancrena; Congrena.* §. On dit fig. des grandes erreurs qui s' élèvent dans la Religion, ou des grands désordres qui naissent dans l' État, & qui peuvent avoir des suites fâcheuses, que c' est une gangrène dont il faut arrêter le cours. *Ella è una specie di cancrena, di cui vuolsi arrestare il corso.*

GANGRÉNÉ, ÉE, part. Où la gangrène s' est mise. *Cancrenato.* §. On dit fig. d' un méchant homme, qu' il a la conscience gangrénée. *Coscienza ulcerata.*

GANGRÉNER, se GANGRÉNER, v. recip. Se corrompre en sorte que la gangrène se forme. *Cancrenare; divenir cancrena; farsi cancrena.*

GANGRÉNEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de la gangrène. *Cancrenoso.*

GANGUE, s. f. Mot emprunté de l' Allemand. Roche à laquelle un métal minéral est attaché dans le sein de la terre. *Pietra metallica.*

† GANIF, s. m. V. Canif.

GANIVET, s. m. Instrument de Chirurgie fait en forme de canif. *Coltello in asta curvo.*

GANER, v. n. Laisser aller la main. *Lasciar la base, non prendere.*

GANO, T. du jeu de l' Hombre. Il signifie, laissez-moi venir la main. *Lasciate andare.*

GANSE, s. f. Cordonnet de soie, d' or, d' argent, &c. qu' on emploie d' ordinaire à attacher un bouton. *Trina; cappietto.* Ganse du bouton du chapeau. *Cappietto del bottone del cappello.* §. Il se dit plus communément de cette sorte de cordonnet, en tant qu' il sert de boutonnière. *Cappietto; cordoncino.* §. On appelle ganse de diamans, une boutonnière faite en forme de ganse, & garnie de diamans. *Occhiello guernito di diamanti.*

GANT, s. m. Ce qui est fait sur la forme de la main, & qui sert à la couvrir toute, & chaque doigt en particulier. *Guanto.* §. Ce mot prend différentes dénominations, soit par rapport à la matière dont les gants sont faits, comme dans ces phrases: Gants de cerf, gants de daim, gants de chevreau, gants de chien, des gants de fil, des gants de soie, des gants de laine, &c. soit par rapport aux lieux où ils sont faits, comme, gants d' Espagne, gants de Rome, gants d' Avignon, gants de Grenoble; soit par rapport aux odeurs qui dominent dans la manière dont ils sont apprêtés. Des gants d' ambre, des gants de jasmin. *Guanti di cervo, ec. guanti di Spagna, ec. Guanti ombrati, ec.* §. On appelle gant d' oiseau, le gant que le Fauconnier met à la main dont il porte l' oiseau. *Guanto del falconiere.* §. Proverbialement & figurément, pour faire entendre à quelqu' un qu' il n' est pas le premier à donner l' avis, à dire quelque chose, ou à faire la découverte dont il parle, on dit, qu' il n' en a pas les gants; vous n' en aurez pas les gants. *Tu non avrai le calze.* §. On dit prov. l' amitié passe le gant, lorsqu' en se saluant, on se touche la main, sans se donner le loisir de se déganter. *L' amore passa il guanto.* §. On dit, jeter le gant, pour dire, Défier quelqu' un au combat. *Mandare il guanto della battaglia.*

GANTÉ, ÉE, partic. *Inguantato; vestito di guanti.*

GANTELÉE, s. f. V. Campanule.

GANTELET, s. m. Espèce de gant couvert de lames de fer par le dehors de la main, faisant partie de l' armure d' un homme armé de toutes pièces. *Manopola.* §. Plusieurs Artisans donnent ce nom à un morceau de peau ou de cuir dont ils entourent la main pour la garantir de l' impression de quelque chose, comme du fil d' un Cordon, &c. *Manopola.* §. Gantelet, T. de Chirurgie, espèce de bandage qui enveloppe la main & les doigts comme un gant. *Fasciatura della mano e delle dita a guisa di guanto.*

GANTER, v. a. Mettre des gants à quelqu' un. *Mettere i guanti.* §. On dit, que des gants gantent bien, pour dire, qu' ils sont justes à la main. *Guanti che s' adattan bene, che stanno bene.*

GANTERIAS, *Terme de Marine*, dont quelques-uns se servent sur la Méditerranée, dans la même signification que barres de hune. *Crocette maestre.*

GANTERIE, s. f. Marchandise de gants. *Guanti, o merci di guantajo.*

GANTIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des gants. *Guantajo.*

GARAGAY, s. m. *T. d' Hist. nat.* Oiseau de proie de l' Amérique, qui a la grosseur & la grandeur du milan. *Spezie d' uccello di preda dell' America, che è della grandezza del nibbio.*

GARAMANTITE, s. f. On a donné anciennement ce nom à une pierre précieuse. On présume que c' étoit le grenat. *Garamantite.* V. Grenat.

GARANÇAGE, s. f. *T. de Teinturiers.* C' est la teinte, ou les bouillons faits avec la garance. *Il dar di robbia.*

GARANCE, s. f. Plante dont la racine est d' un rouge tirant sur le jaune, & dont les Teinturiers se servent pour teindre en rouge. On s' en sert aussi en Médecine; elle est apéritive. *Robbia.*

GARANCÉ, ÉE, part. *Arrobbiato.*

GARANCER, v. a. Teindre en garance. *Arrobbiare; tignere con robbia.*

GARANCEUR, s. m. Nom qu' on donne à Rouen aux Ouvriers qui, avec les Guedrons & les Noircisseurs, composent le corps des Teinturiers de Rouen. *Tintore.*

GARANT, ANTE, s. m. & f. Pleige, caution, celui qui répond du fait d' autrui, ou de son propre fait. *Sicurtà; mallevadore; cauzione; sodo.* §. Dans le style de négociation, quelques-uns ont employé garante au féminin. La Reine s' est rendue garante du Traité. *La Regina s' è resa mallevadrice del Trattato.* §. Il se dit aussi fig. d' un Auteur dont

dont on a tiré un fait, une doctrine qu'on avance, un passage que l'on cite; & d'un homme de qui on tient une nouvelle. *Mallevadore*, *Autore*. §. Garant, en *T. de Mar.* c'est un bout de cordages qui passent par les poulies, ou qui servent à l'amarrage. *Colonna*. §. Tenir en garant, c'est tenir une corde, qui étant chargée de quelque fardeau, est tournée deux ou trois tours d'un bois, ou d'une autre chose, & on la retient afin d'empêcher la force de la charge. *Assicurar un peso*.

GARANTI, IE, part. V. son verbe. §. En termes de Palais il se prend substantivement. *L'assicurato*.

GARANTIE, s. f. Obligation de garantir. *Malleverìa; sicurtà; cauzione*. §. Il signifie aussi le dédommagement auquel on s'oblige. Il ne se dit guère qu'en matière de procès, d'affaires, & de négociation. *Indennità; indennizzazione*.

GARANTIR, v. a. Se rendre garant, répondre d'une chose, même en s'obligeant de dédommager. *Mallevare; guarentire; entrar mallevadore; o cauzione*. §. Il signifie aussi, assurer, affirmer. V. ces mots. §. Garantir de, signifie aussi, préserver. *Guarentire; garentire; guarantire; garantire; difendere; preservare; salvare; proteggere*.

† GARAS, s. m. Toile blanche qu'on tire surtout de Surate. *Sorta di tela*.

GARBE, *T. de Mar.* V. Gabarit.

GARBIN, s. m. Nom qu'on donne sur la Méditerranée & dans les Provinces Méridionales, au vent de Sud-ouest. *Gherbino; garbino; agherbino, libeccio*.

† GARBON, s. m. *T. de Faucon.* Le mâle de la perdrix. *Il gallo della pernice*.

✝ GARÇAILLER, & GARSAILLER, v. n. Hanter les garces, c'est à dire les filles débauchées, & les mauvais lieux. *Puttaneggiare; frequentare i bordelli*.

GARCE, s. f. On appelle ainsi par injure une fille ou femme débauchée & publique. C'est une expression libre. V. Putain.

† GARCETTE, s. f. Coureuse, femme de mauvaise vie. *Sgualdrinella*.

GARCETTES, s. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des cordes faites de fil de carret de vieux cordage, & de grosseur à discrétion, dont on se sert à plusieurs usages. *Gaschette; gerli*.

GARÇON, s. m. Enfant mâle. *Figliuolo maschio; ragazzo; fanciullo*. §. On appelle aussi garçons, ceux qui demeurent dans le célibat, qui ne se marient point. *Scapolo*. §. Dans les Colleges, dans les Communautés, & parmi le peuple, on appelle garçon, un valet qui ne porte point de livrées. *Garzone; servidore*. §. On appelle aussi garçons, ceux qui travaillent sous les Maîtres, dans les boutiques des Marchands & des Artisans. *Fattore; garzone di bottega*. Garçon d'écurie. *Stallone*. §. On appelle chez le Roi, garçons de la Chambre, garçons de la Garde-robe, les valets qui font les bas offices dans la Chambre & dans la Garde-robe. *Garzoni di camera*. §. Dans les Troupes, on appelle Garçon-Major, un Officier qui fait le détail d'un Régiment sous le Major & sous l'Aide-Major. *Garzon maggiore*. §. Garçons de bord, en *T. de Mar.* ce sont de jeunes garçons, plus grands & plus âgés que les mousses, ou pages ordinaires, & qui servent comme les mousses, commencent pourtant aussi à travailler à la manœuvre. *Mossi che per età e capacità passano a marinari di ultima classe*.

GARÇONNIÈRE, s. f. Petite fille qui aime à hanter les garçons. Il est bas. *Sfacciatella che ama i giovani, i ragazzi*.

GARDE, s. f. Guet, action par laquelle on observe ce qui se passe, afin de n'être point surpris. *Guardia; custodia*. §. Garde, se dit aussi des gens de guerre qui font la garde. *Guardia; sentinella*. §. Il se dit encore du service des Pages, des Gentils-hommes, des valets de pied, des laquais, &c. qui afin de se soulager entr'eux, se tiennent les uns après les autres auprès du Roi & des Princes, pour les servir, & faire ce qu'ils commandent. *Guardia*. §. Garde avancée, est un Corps que l'on met audelà de la grand'garde, pour une plus grande sureté. *Guardia avanzata*. §. Corps de garde, lieu destiné pour retirer les soldats qui font la garde, soit dans les camps, soit dans les places, soit dans les maisons des Princes. *Corpo di guardia; guardia*. §. Garde signifie aussi une femme qui sert les malades & les accouchées, & qui vit de ce métier. *Guardia; guardadonna*. §. Garde, veut dire encore, la charge, la commission de garder. *Guardia; custodia*. §. Il signifie aussi protection, & ne se dit guère qu'en ces phrases: Allez-vous-en à la garde de Dieu; Dieu vous tienne en sa garde, en sa sainte garde, &c. *Andatevene alla guardia di Dio; Dio vi guardi, vi difenda, vi protegga, ec.* §. On dit, qu'un homme est sur ses gardes, se tient sur ses gardes, pour dire, qu'il a du soin & de l'attention, pour empêcher qu'on ne prenne avantage sur lui, qu'on ne lui fasse quelque tort. *Avvertito; assentito; accorto; che sta cogli occhi aperti*. §. On dit, prendre garde, pour dire, avoir soin, avoir attention, avoir l'œil sur quelque chose & sur quelqu'un. *Prender guardia; pigliarsi pensiero; aver cura; usar cautela*. §. On dit aussi, se donner de garde, pour dire, se précautionner. V. ce mot. §. On dit, qu'un homme est de bonne garde, pour dire, qu'il garde long-temps ce qu'il possède. *Aver cura d'una cosa, conservarla molto tempo*. §. On dit aussi, que certains fruits sont de garde, de bonne garde, ou ne sont pas de garde, de bonne garde, pour dire, qu'ils se gardent, ou ne se gardent pas longtemps sans se gâter. *Conservarsi gran tempo*. §. On dit, qu'un chien est de bonne garde, pour dire, qu'il garde bien, qu'il avertit bien. *Buono da guardia*. §. On dit, qu'on n'a garde de faire telle ou telle chose, pour dire, qu'on n'a pas la volonté ou le pouvoir de la faire, qu'on en est bien éloigné. *Guardarsi; astenersi*. §. Aux jeux des Cartes, garde signifie une ou plusieurs basses cartes de la même couleur que la carte principale qu'on veut garder. *Una, o più carte inferiori per difesa e custodia d'una superiore*. §. Garde, veut dire aussi en termes d'Escrime, une manière de tenir le corps & l'épée, ou le fleuret, telle que l'on soit à couvert de l'épée ou du fleuret de son ennemi, & que l'on puisse aisément le frapper, ou lui porter une botte. *Guardia*. §. On dit, se mettre en garde, se tenir en garde, être en garde, pour dire, se défier, & donner si bon ordre, qu'on ne soit point surpris. *Mettersi, porsi, stare in guardia*. §. Garde, veut dire encore, la partie d'une épée ou d'un poignard qui est entre la poignée & la lame, & qui sert à couvrir la main. *Guardia, fornimento, elso della spada*. §. On dit, monter une garde à quelqu'un, pour dire, le réprimander vivement. Il est familier. V. Réprimander. §. Il veut dire encore au pluriel, la garniture qui se met dans une serrure, pour empêcher que toutes sortes de clefs ne l'ouvrent. *Ingegni*. §. Garde, s. m. homme qui est destiné pour faire la garde auprès du Roi, d'un Prince, d'un Gouverneur, d'un Officier-Général, &c. *Guardia*. §. Gardes du Corps, sont ceux qui gardent la personne du Roi. *Gentiluomini, arcieri; guardie del corpo*. Quand garde signifie une seule personne, il est masculin; mais quand il signifie la Compagnie, il est féminin. La Garde Écossoise, les Chevaux-Légers de la Garde. §. On appelle le Régiment des Gardes Suisses, ou absolument les Gardes Suisses, le Régiment d'Infanterie Suisse, qui fait le même service que le Régiment des Gardes Françoises. *Lanzi; la Guardia Svizzera*. §. On appelle Gardes de la Marine, ou Gardes Marine, un Corps composé de jeunes Gentilshommes nommés par le Roi pour la garde de l'Amiral, & pour s'instruire dans le service de mer. Ils sont dans la Marine, ce que les Cadets sont dans les troupes de terre. *Guardia-Marina*. §. On appelle gardes, les personnes que l'on donne pour garder quelqu'un, afin qu'il n'échappe pas. *Guardie; sentinelle*. §. Garde des Sceaux, celui à qui le Roi donne ses Sceaux. Cet office est ordinairement joint à celui de Chancelier. Le Garde des Sceaux est un des grands Officiers de la Couronne, dont la fonction est d'avoir la garde du grand Sceau du Roi, du Scel particulier dont on use pour le Dauphiné, & des Contre-scels. Il scelle toutes les Lettres qui doivent être expédiées sous les Sceaux dont il a la garde. *Guardasigilli*. §. Le mot de garde se joint à plusieurs mots, pour signifier ceux qui ont certaines choses en garde. Ainsi l'on appelle Garde-bois, celui qui est destiné pour empêcher qu'on ne gâte les bois. *Guardaboschi; boscajuolo*. §. Garde-côte, Milice préposée pour garder le pays qui est sur la côte de la mer. *Guardacoste*. §. On le dit aussi d'un vaisseau de guerre, destiné à garder les côtes. *Guardacoste*. §. Gardes des Privilèges des Universités, Juges qui sont spécialement chargés de veiller à la conservation des droits d'une Université, & devant lesquels les Membres de cette Université, ont leurs causes commises. *Custodi e conservatori de' Privilegi*. §. Les Mariniers appellent gardes, les trois étoiles situées auprès de l'étoile polaire. *Le guardie*.

GARDÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. On dit en T. des jeux des Cartes, un Roi gardé, une dame gardée. *Un Re, una dama accompagnata*.

GARDE-BOURGEOISE, s. f. Est à l'égard des Bourgeois, le même droit que celui de Garde Noble à l'égard des Nobles. V. Garde-Noble.

GARDE BOUTIQUE, s. m. On appelle ainsi une étoffe, un livre, &c. que le Marchand a dans sa boutique il y a long-temps, & qu'il ne peut vendre. Cette étoffe est un garde-boutique. *Cattiva mercanzia, che non è di vendita*.

GARDE-CORPS, s. m. *T. de Mar.* Ce sont des nattes ou des tissus que l'on fait avec des cordages tressés, & que l'on met sur les hauts des côtés des vaisseaux de guerre, pour garantir les soldats des coups de mousquet de l'ennemi. *Reti d'Impagliettatura*.

GARDE-FEU, s. m. Grille de fer qu'on met devant une cheminée, pour empêcher que les enfans ne tombent dans le feu. *Ferrata d'un cammino, per impedir che i fanciulli non cadano sul fuoco*. §. Garde-feux, *T. de Marine*. Ce sont des caisses de bois qui servent à mettre les gargouges, après qu'on les a remplies de poudre pour la charge des canons, & à les garder dans le fond de cale. *Guardacartocci, custodia da cartocci*.

GARDE-FOU, s. m. Les balustres ou les barrières que l'on met aux bords des ponts, des quais & des terrasses, pour empêcher de tomber en bas. *Parapetto, spalletta, sponda*.

GARDE-MAGASIN, s. m. Officier commis pour garder les magasins. *Magazziniere*.

GARDE-MANGER, s. m. Lieu pour garder ou serrer de la viande, & autres choses servant à la nourriture. *Guarda vivande, o moscajuola, o dispensa*.

† GARDE-MARTEAU, s. m. Officier qui avec un marteau marque les plantes ou arbres qu'on doit couper dans le bois. *Guarda martello*.

GARDE-MÉNAGERIE, s. m. *T. de Mar.* C'est celui qui a le soin de la volaille. *Guardapolli, gallinajo*.

GARDE-MEUBLE, s. m. Signifie le lieu où l'on garde des meubles. *Guardaroba*.

GARDE-NOBLE, s. f. Le droit qu'un père ou une mère nobles, survivant l'un à l'autre, ont de jouir du bien de leurs enfans, venant de la succession du père décédé, jusqu'à ce qu'ils aient atteint un certain âge, à la charge de les nourrir, de les entretenir, & de payer toutes les dettes sans être tenus de rendre aucun compte. Le Roi, en Normandie, a le droit de garde-noble. *Diritto o gius di succedere a' beni d'un padre o d'una madre, finchè i figliuoli sieno giunti a una certa età, con obbligo però degli alimenti*.

GARDE-ROBE, s. f. La chambre destinée à y mettre les habits, le linge, & tout ce qui regarde les hardes de jour & de nuit, & qui sert aussi à y faire coucher un valet de chambre, ou une femme de chambre. *Guardaroba*. §. Garde-robe, se dit aussi de tous les habits & de toutes les autres hardes d'une garde-robe. *Guardaroba; spoglia; abiti*. §. On appelle chez le Roi, Grand-Maître de la Garde-robe, Un grand Officier qui a soin de tout ce qui regarde les habits & le linge du Roi, & qui a sous lui divers Officiers. *Gran guardaroba*. §. Garde-robe, signifie aussi le lieu où l'on met la chaise percée. *Cacatojo, cesso; privato; destro; cameretta; zambra*. §. On dit, aller à la Garde-robe, pour dire, se décharger le ventre. *Andare al destro, al cesso, alla seggetta*. §. Garde-robe, ou Cyprès, Plante vivace qui croît à la hauteur d'un pied. Ses fleurs sont ramassées en bouquet & de couleur jaune; ses racines & ses branches sont ligneuses; ses feuilles sont charnues & dentelées des deux côtés. Elle est propre à faire périr les vers. *Santolina*.

GARDER, v. a. Conserver, tenir une chose en lieu propre & commode, pour empêcher qu'elle ne se perde ou qu'elle ne se gâte, &c. *Conservare; custodire; serbare*. §. Il signifie aussi, ne point dessaisir de quelque chose. *Serbare; ritenere; conservare*. §. On dit, garder la maison, garder la chambre, garder le lit, pour dire, se tenir dans sa maison, dans sa chambre, dans son lit sans en sortir. *Star in casa, in camera, tener il letto*. §. On dit aussi en termes de Guerre, garder les rangs, pour dire, demeurer dans les rangs. *Rimanere, restar nelle file*. §. On dit encore, garder son rang, pour dire, se maintenir dans le rang d'honneur & de dignité où l'on est. *Tenersi; mantenersi nel suo stato*. §. On dit aussi, garder sa gravité, pour dire, conserver sa gravité, se maintenir dans la gravité. *Conservare; mantenere*. §. On dit aussi, garder la fièvre, garder un rhume, pour dire, l'avoir longtemps sans discontinuation. *Ritener la febbre*. §. On dit, garder une médecine, pour dire, ne la pas vomir. Et, garder un lavement, pour dire, s'empêcher quelque temps de le rendre. *Ritenere una medicina, un serviziale*. §. En termes de Chasse, on dit, que des chiens gardent le change, pour dire, qu'ils ne prennent pas le change. *I cani stanno su la passata*. §. Il signifie encore, réserver pour un autre temps. *Servare, riservare, guardare per un' altra volta*. §. On dit par une façon de parler proverbiale, vous m'en donnez bien à garder, pour dire, vous voulez m'en faire accroire. V. Accroire. §. Garder, en parlant d'un Roi, d'un Prince, signifie, veiller à sa conservation, en prenant garde qu'on ne puisse attenter à sa personne. *Guardare; far guardia; vegliare alla custodia*. §. Garder, en parlant d'un malade, d'une femme en couche, signifie, se tenir assidument auprès d'un malade, auprès d'une femme en couche, pour les assister dans leurs besoins. *Guardare, assistere; servire un infermo*. §. Garder, en parlant des prisonniers, signifie, prendre garde que des prisonniers ne s'évadent. *Guardare; custodire; tener in guardia*. §. Garder, se dit aussi du soin qu'on prend des troupeaux lorsqu'on les mène paître. *Guardare; custodire; condurre al pascolo*. §. Garder, se dit aussi en parlant de diverses choses, de la conservation desquelles on prend soin. Ainsi on dit, garder les bois, garder les vignes, garder un pays pour la chasse, garder la chasse. *Guardare; custodire*. §. Garder, signifie aussi, conserver, défendre, protéger. *Guardare; servare; conservare; difendere; proteggere*. §. Il signifie aussi, préserver, garantir. *Guardare; scampare; preservare; liberare; assicurare*. §. On dit dans le même sens, par souhait, Dieu vous garde, Dieu vous garde de mal, Dieu vous en garde, Dieu m'en garde. *Dio vi guardi, vi conservi, ec. Dio ve ne guardi; il Cielo ve ne liberi; guardimi Dio*. §. On dit aussi par forme de salutation, & dans le style familier,

ier, Dieu vous garde : ce qui ne se dit pas par toutes sortes de personnes, mais seulement par les supérieurs à ceux qui leur sont de beaucoup inférieurs, soit qu'ils les abordent, ou qu'ils en soient abordés. Il se dit quelquefois en riant entre égaux. *Dio vi conservi*. §. Il signifie aussi observer. Garder les commandemens de Dieu, garder la Loi, garder le silence, &c. V. Observer. §. On dit aussi, garder son ban, pour dire, accomplir le temps du bannissement auquel on a été condamné. *Finir il tempo del suo esilio o bando*. §. On dit aussi, garder des mesures, garder la bienséance; il a des mesures à garder en toutes choses, il ne garde aucune bienséance. Il ne garde point le decorum. *Aver riguardo o de' riguardi; prender delle misure; guardare o mantenere il decoro*. §. Garder, se joint en diverses phrases avec le pronom personnel, & signifie, se préserver de quelque chose. *Guardare; avvertire; preservarsi; ripararsi; astenersi*.

GARDEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui garde. Il ne se dit qu'en ces phrases : Gardeur de cochons. *Guardiano di porci*. Gardeuse de vaches. *Vaccara; guardiana di vacche*.

GARDIEN, IENNE, f. m. & f. Celui ou celle qui garde, qui protége, qui est commis pour garder quelqu'un ou quelque chose. *Custode; difensore; protettore; guardiano*. §. Gardienne, se dit aussi à l'adjectif dans cette phrase : Lettres de garde gardienne, qui sont des lettres par lesquelles le Roi accorde à certaines Communautés, à certains particuliers, le privilége d'avoir leurs causes commises devant certains Juges. *Rescritto di delegazione*. §. Gardien, s'emploie encore au substantif, pour signifier le Supérieur d'un Couvent de Religieux de Saint François. *Guardiano*.

GARDIENNAT, f. m. Terme usité dans l'Ordre de S. François, pour exprimer la charge, l'office de Gardien. *Guardianería*.

† GARDIENNERIE, f. f. *T. de Mar.* La Ste. Barbe, ou chambre des Canonniers. *La Santa Barbara; la camera de' Cannonieri*.

GARDON, f. m. Petit poisson blanc d'eau douce. *Ghiozzo*. §. On dit proverbialement d'un homme qui a un air de fraîcheur & de santé, qu'il est frais comme un gardon. *Sano e fresco come un pesce*.

GARE, Impératif du verbe garer. On s'en sert pour avertir que l'on se range, que l'on se détourne pour laisser passer quelqu'un ou quelque chose. *Guarda; bada*. §. En termes de Chasse, celui qui entend le cerf bondir dans sa reposée, doit crier, gare. *Guarda*. §. Gare, f. f. Lieu destiné sur les rivières pour y retirer les bateaux, de manière qu'ils soient en sureté, & n'embarrassent point la navigation. *Luogo su i fiumi da potervi ritirare le barche sicché non ne impediscano la navigazione*.

GARÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GARENNE, f. f. Lieu à la campagne où il y a des lapins, & où l'on prend soin de les conserver. *Conigliera*. §. On appelle garenne forcée, un petit lieu clos de murailles ou de fossés pleins d'eau, où l'on met & où l'on élève des lapins. *Conigliera artifiziale*. §. Garenne, se prend aussi dans un sens plus étendu, pour un lieu particulier près du Château, que le Seigneur fait garder avec plus de soin. *I dintorni o vicinanze del Castello d'un Signore*.

GARENNIER, f. m. Celui qui a soin d'une garenne, qui a une garenne en garde. *Custode della conigliera*.

GARER, se GARER, v. récipr. Se préserver, se défendre de quelqu'un, de quelque chose. *Guardarsi; preservarsi*. §. Garer, verbe act. Terme de Rivière. Garer un bateau, c'est l'amarer, l'attacher dans une gare. *Legare una barca in luogo appartato d'un fiume, sicché non impedisca la navigazione*. §. C'est aussi un *T. de Flottage*, qui signifie arrêter les trains de bois dans certains lieux désignés par la Police, aux environs de Paris ou sur la route. *Legare, fermare i foderi in disparte, sicchè non impediscano le barche d'andar su e giù per un fiume*.

† GARES, f. m. pl. *T. de Mar.* Certaines cordes attachées à l'hunier d'un vaisseau. *Ritirt*.

GARGARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GARGARISER, v. a. Se laver la gorge avec de l'eau, ou avec quelqu'autre liqueur, en la faisant entrer le plus avant qu'il se peut, & en la repoussant à diverses reprises pour s'empêcher de l'avaler. *Gargarizzare*.

GARGARISME, f. m. La liqueur faite exprès pour guérir le mal de gorge, en s'en gargarisant. *Gargarismo*. §. Il se dit de l'action de se gargariser; & c'est dans ce sens qu'on dit, il a été guéri de son mal de gorge après cinq ou six gargarismes. *Gargarismo*.

GARGOTAGE, f. m. Repas mal-propre, & viande mal apprêtée. *Pasto sporco, mal apparecchiato*.

GARGOTE, f. f. On appelle ainsi un petit cabaret où l'on donne à manger à bas prix. *Bettola*. §. Il se dit par mépris de tous les méchans & petits cabarets, & de tous les lieux où l'on mange mal-proprement. *Bettola; osteria da mal tempo; taverna*.

GARGOTER, v. a. Hanter les méchans petits cabarets, les gargotes. *Frequentar le bettole*. §. Il signifie aussi, boire & manger mal-proprement. *Abborracciarsi; mangiar e bere sporcamente*.

GARGOTIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui tient une gargote. *Bettoliere; oste; colui che tien bettola; tavernajo*. §. Il se dit aussi par mépris de tous les méchans cabaretiers, & de tous les cuisiniers qui apprêtent mal à manger. *Tavernajo; bettoliere*.

GARGOUILLADE, f. f. Pas de danse. Il est réservé aux entrées de vents, de démons, d'esprit du feu, & aux danses comiques. *Balletto grottesco*.

GARGOUILLE, f. f. On appelle ainsi cet endroit d'une gouttière ou d'un autre tuyau par où l'eau tombe, & qui est terminé ordinairement en figure de dragon, ou de quelque autre animal. *Gronda*. §. Gargouille, *T. d'Éperonniers*. Espèce d'anneau diversement contourné, qui termine les branches des mors. *Estremità dell' asta del morso*.

GARGOUILLEMENT, f. m. Bruit que fait l'eau quelquefois dans la gorge, dans l'estomac & dans les entrailles. *Gorgogliamento; gorgoglio*.

GARGOUILLER, v. n. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant de ce que font de petits garçons lorsqu'ils s'amusent à barboter dans l'eau. *Sguazzare nell' acqua*.

GARGOUILLIS, f. m. Le bruit que fait l'eau en tombant d'une gargouille. *Gorgoglio*.

GARGOULETTE, f. f. *Gr. Voc.* Sorte de vase des Indes Orientales, composé d'une terre de couleur grise, tirant sur le jaune qu'on nomme terre de Patnat. *Sorta di vaso o brocca di terra, che usasi nell' Indie Orientali*.

GARGOUSSE, f. f. T. d'Artillerie. Charge de poudre pour un canon enveloppé d'un gros carton. *Cartoccio*.

† GARGOUSSIÈRE, f. f. Sorte de gibecière où l'on met les petites gargousses. *Carniera*.

† GARITES, f. m. pl. *T. de Mar.* Morceaux du bois plantés horizontalement sur la hune d'un vaisseau, & dans lesquels on fait passer les haubans. *Garroti*.

GARNEMENT, f. m. Libertin, Vaurien. V.

† GARNI, f. m. *T. d'Archit milit.* Remplissage, maçonnerie qui est entre les carreaux & les boutisses d'un gros mur. *Ripieno*. §. Ressort de cuivre qu'on met dessous l'arc-boutant d'un parasol, & qui fait que la couverture se plie précisément en deux. *Molla*.

GARNI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle chambre garnie, maison garnie, une chambre, une maison qu'on loue fournie de toutes les choses nécessaires. *Stanza mobigliata, fornita*. §. On dit en termes de Pratique, plaider main garnie, plaider la main garnie, pour dire, jouir pendant le procès de ce qui est en contestation. *Litigare essendo in possesso della cosa per cui si litiga*. §. En termes de Blason, garnie se dit d'une épée dont la garde est d'un autre émail que l'épée. *Guarnito*.

† GARNIMENT, f. m. *T. d'Arts*. Ce qui garnit quelque chose. *Guarnimento; fornimento*.

GARNIR, v. a. Fournir de ce qui est nécessaire pour la commodité, ou mettre ce qui sert à l'ornement. *Fornire; guernire; provvedere; ornare; abbellire; fregiare*. §. Garnir, se joint souvent avec le pronom personnel; & alors tantôt il signifie, se saisir; comme il se garnit toujours des premiers de tout ce qu'il lui faut. *Prendere; provvedersi*. Et tantôt il signifie, se munir; comme, se garnir contre le froid. *Ripararsi, difendersi, munirsi*. §. On dit, garnir une tapisserie, pour dire, y mettre d'espace en espace des bandes de toile pour la conserver. Garnir des bas, pour dire, y mettre du ruban ou de la toile, afin de les conserver. *Guernire*.

GARNISON, f. f. Nombre de soldats que l'on met dans une Place pour la défendre contre les ennemis, ou pour tenir les peuples dans le devoir. *Guarnigione; guernigione; presidio*. §. On appelle aussi garnison, une troupe des Sergens ou d'Archers qu'on établit en quelque maison pour contraindre un débiteur à payer, & pour y demeurer à ses frais jusqu'à ce qu'il ait payé, ou pour veiller à la conservation des meubles saisis sur lui. On se sert du terme de garnison, quoiqu'il n'y ait qu'un Soldat, qu'un Archer. *Guardia o soldato alle spese; quelque part, on dit, Alloggio militare*.

† GARNISSEUR, f. m. Celui qui garnit quelque chose. *Colui che guarnisce checche sia*.

GARNITURE, f. f. Ce qui est mis pour garnir ou pour orner quelque chose. *Guarnizione; guernizione; guarnitura; guarnimento; fornimento*. §. On appelle absolument garniture, les rubans que l'on met en certains endroits des habits pour les orner. *Guarnizione di nastri; fornimento*. §. Les femmes appellent simplement garniture, ce qu'elles mettent sur leur tête, soit dentelle, soit linge uni. *Guarnizione*. §. En termes d'Imprimerie, on appelle garniture, les divers bois dont les Compositeurs se servent pour separer les pages & former les marges. *Margini*. §. Garniture, se prend aussi pour un assortiment complet de quelque chose que ce soit. *Guarnitura; fornimento; ornamento; fregio; contorno*.

GAROCHOIR, f. m. *T. de Cordiers*. Cordage qui ne diffère des autres qu'en ce qu'on en tord les torons dans le même sens que les fils. *Sorta di fune attorcigliata nello stesso verso delle fila*.

GAROU, f. m. Il n'a guère d'usage qu'en ce mot, Loup garou. V. Loup. §. Garou, ou Lauréole, f. m. En Botanique, c'est un petit arbrisseau toujours verd, & dont on orne les jardins. Il porte de petites baies rouges qui purgent violemment, & qui ont une âcreté corrosive : ce qui fait qu'on ne l'emploie plus. *Dafnoide*; vulgairement, *Biondella*.

GAROUAGE, f. m. Il ne se dit qu'en cette phrase : Aller en garouage, être en garouage, pour dire, aller en de mauvais lieux, en des lieux de débauche. Il est du style familier. *Andare in chiasso*.

† GARRABOT, f. m. Nom d'un certain bateau de rivière. *Garabotto*.

† GARRER, v. a. *T. de Mar.* Espalmer, goudronner un navire. *Spalmare*.

GARROT, f. m. Partie du corps du cheval, supérieure aux épaules & postérieure à l'encolure. *Garrese; guidalesco o spalle del cavallo*. §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme est blessé sur le garrot, pour dire, qu'il a reçu quelque atteinte qui a blessé sa réputation, & qu'on lui a rendu de mauvais offices qui l'empêchent de s'avancer. *Ricever un' offesa nell' onore, nel credito*. §. Garrot, bâton court dont on se sert pour serrer des nœuds de corde. *Randello*. §. Garrot est aussi le nom d'un oiseau de mer du genre des canards. *Quattr' occhi*. §. Garrot d'arçon, *T. de Selliers*. C'est une arcade dans une selle à cheval, qui est élevée de deux ou trois doigts au-dessus du garrot du cheval. *Randello della sella*.

GARROTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GARROTTER, v. a. Lier, attacher avec de forts liens. *Aggravigliare; legare strettamente*. §. On dit figurément & familiérement, qu'on a garrotté quelqu'un, pour dire, qu'on a pris toutes les précautions, tous les moyens imaginables pour l'empêcher de manquer aux conditions qu'on veut lui en imposer, & aux engagemens où il est entré. *Stringere*.

† GARUM, f. m. La saumure dans laquelle on conserve le poisson. *Salamoja*.

GARUS, f. m. Élixir bon pour l'estomac. *Sorta d'elisire così detto dal nome del suo inventore*.

† GARZETTE, f. f. Heron blanc. *Airone bianco*.

GASCON, ONNE, adj. On ne le prend point ici comme un nom de Nation, mais parce qu'on s'en sert quelquefois pour signifier un fanfaron, un hâbleur, V. ces mots.

GASCONISME, f. m. Construction vicieuse dans la langue, & qui est tirée de la manière de parler des Gascons. *Vizioso modo di favellare de' Guasconi, che si direbbe guasconismo*.

GASCONNADE, f. f. Fanfaronnade, vanterie outrée. *Guasconata; trasonerìa*. V. Fanfaronnade.

† GASCONNER, v. n. Dire une gasconnade; mentir avec hardiesse. *Millantarsi; vantarsi; avanzare con impudenza una falsità*.

GASPILLAGE, f. m. Action de gaspiller. *Sciupio; sciupinio; sciupazione; sparnazzamento; sprecatura*.

GASPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GASPILLER, v. a. Dissiper son bien par toutes sortes de dépenses inutiles. *Sprecare; scialacquare; dissipare; biscazzare; fondere; sparnazzare; sciupare*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, gaspiller des hardes, gaspiller du linge, gaspiller du fruit. Il est du style familier. *Sciupare; sciupare; guastare; conciar male*.

GASPILLEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui gaspille. *Scialacquatore; sparnazzatore; dissipatore*.

GASTADOUR, f. m. Pionnier, qui applanit les chemins. *Guastatore*.

GASTALDE, f. m. *T. d'Hist.* Titre que portoit autrefois un Officier de la Cour de différens Princes & qui étoit à peu près ce qu'on appelle aujourd'hui en Italie, *Maggiordomo*.

GASTER, f. m. Mot emprunté du Grec, & terme de Médecine, qui signifie le bas-ventre, & quelquefois l'estomac. V. ces mots.

GASTIER, f. m. *T. de Coutume*. Messier. V.

GASTRILOQUE, f. des deux genres. *Gr. Voc.* Il se dit de ceux qui parlent en inspirant, de manière qu'il semble que la voix se forme & se fait entendre dans le ventre. *Colui o colei che parla inspirando, sicchè sembra che il suono di sua voce si formi nel ventre*.

GASTRIQUE, adj. de t. g. T. d'Anatomie, synonyme de Stomacal. On appelle artères gastriques, les artères de l'estomac. Liqueur gastrique, suc gastrique, la liqueur, le suc que les vaisseaux excrétoires versent dans l'estomac pour servir à la digestion. *Gastrico*.

GASTROCNÉMIENS, f. m. pl. T. d'Anatomie. Muscles jumeaux qui concourent au mouvement du tarse sur la jambe. *Gastrocnemio*.

GASTRO-COLIQUE, adj. *T. d'Anatom.* Il se dit de ce qui a rapport à l'estomac & au colon. *Gastrocolico*.

GASTRO-ÉPIPLOÏDE, adj. *T. d'Anatomie*. On appelle artères & veines gastro-épiploïques, une

ou deux branches artérielles & veineuses qui appartiennent à l'estomac & à l' épiploon. *Gastro-epiploico*.

† GASTROLATRE, s.m. Goulu, qui fait un Dieu de son ventre. *Ghiottone*.

GASTROMANCE, } s.f. Gr. Voc. Encycl. &c.
GASTROMANTIE, } Sorte de divination qui consistoit à placer entre plusieurs bougies allumées, des vases de verre de figure ronde, & pleins d' eau claire. *Gastromanzia*.

† GASTROMANIE, s. f. Friandise, passion pour la bonne chère. *Ghiottornia; leccornia*.

GASTRORAPHIE, s. f. T. de Chirurgie. Suture par laquelle on réunit les plaies du bas-ventre qui pénètrent dans sa capacité. *Gastrorafia, o sia futura delle piaghe dell' addome*.

GASTROTOMIE, s. f. T. de Chirurgie. Ouverture que l' on fait au ventre par une incision qui pénètre dans sa capacité. *Gastrotomia*.

GÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' une femme, qu' une fille est gâtée; qu' elle a quelque mal vénérien. *Essere infranciosato; esser fradicio di mal venereo*. §. Enfant gâté; un jeune enfant que son père & sa mère gâtent par une trop grande indulgence. *Fanciullo malallevato*.

GÂTEAU, s. m. Espèce de pâtisserie faite ordinairement avec de la farine, du beurre & des œufs. *Berlingozzo; focaccia; schiacciata*. §. On appelle gâteau d' amandes, une sorte de gâteau fait avec des amandes. *Focaccia di mandorle*. §. On dit proverbialement & par allusion à la fève qui se met dans le gâteau des Rois, que quelqu' un a trouvé la fève au gâteau, pour dire, qu' il a trouvé le point décisif d' une affaire, d' une question; qu' il a fait une bonne découverte, une heureuse rencontre. *Ravvisare o trovar il bandolo*. §. On dit proverbialement & figurément, avoir part au gâteau, pour dire, avoir part à quelque affaire utile. *Entrar a parte d' un utile*. §. On dit aussi figurément, partager le gâteau, pour dire, partager le profit. *Dividere il profitto*. §. On appelle gâteau de miel, la gaufre où les mouches d' une ruche font leur miel & leur cire. *Fiale; favo*. §. Gâteau, en Sculpture, est un morceau de cire ou de terre, dont les Sculpteurs remplissent les creux & les pièces d' un moule où ils veulent mouler une figure. *Pezzo di cera da modellare*. §. Gâteau, en T. de Fondeurs, se dit des portions de métal qui se figent dans le fourneau après avoir été fondues. *Migliaccio*.

GÂTE-MÉTIER, s. m. On appelle ainsi celui qui en donnant sa marchandise ou sa peine à trop bon marché, diminue le profit de son métier. *Guastamestieri; colui che lavora, o dà le sue merci, a vil prezzo*.

† GÂTE-PAPIER, s. m. Se dit en plaisantant, d' un mauvais Auteur. *Cattivo Scrittore*.

GÂTER, v. a. Endommager, mettre en mauvais état, détériorer, donner une mauvaise forme, &c. *Guastare; rovinare; sciupare; scipare; danneggiare; sconciare; alterare; conciare o mandar male*. §. On dit, que l' âge a gâté la main a un Écrivain, à un Chirurgien, pour dire, que l' âge leur a affoibli la main. *Guastar la mano*. §. Gâter, signifie aussi, Salir, Tacher. V. §. On dit, qu' un homme gâte bien du papier, pour dire, qu' il écrit beaucoup & qu' il écrit mal, ou qu' il écrit des choses inutiles. *Imbrattar fogli; sporcar di molta carta*. §. On dit figurément, gâter quelqu' un, pour dire, lui être trop indulgent, entretenir ses défauts, ses vices par trop de complaisance, trop de douceur. *Guastar un fanciullo, un servidore, ec. per usar soverchia indulgenza, per esser troppo condiscendente*. §. On dit aussi figurément, que la lecture des mauvais livres, la mauvaise compagnie gâtent les jeunes gens, leur gâtent l' esprit, pour dire, leur corrompent l' esprit, les mœurs. *Guastare; ruinare, corrompere*. §. On dit, gâter le métier, pour dire, diminuer le profit de son métier, en donnant sa marchandise ou ses peines à trop bon marché. *Guastar il mestiere*. §. On dit, gâter quelqu' un dans l' esprit d' un autre, pour dire, nuire à sa réputation. *Nuocere; far danno all' altrui riputazione*. §. Gâter, se joint aussi avec le pronom personnel, & signifie, se corrompre. *Guastarsi; corrompersi; alterarsi; putrefarsi; infracidare*. §. On dit figurément, qu' un homme s' est gâté, pour dire, qu' il a perdu de ses bonnes qualités, & qu' il en a contracté de mauvaises. *Guastarsi; corrompersi; cambiar di bene in male*. §. On dit aussi, qu' un homme s' est bien gâté, pour dire, qu' il s' est bien décrié, qu' il a bien perdu de sa réputation par sa faute. *Screditarsi; rovinarsi di riputazione*.

GATINE, s. f. T. de Metallurgie. Minéral qui se trouve mêlé avec le fer. *Minerale che si trova mescolato col ferro*.

GATTE, Jatte, Agathe, s. f. T. de Mar. C' est le retranchement que l' on fait au-dedans d' un vaisseau, à l' avant pour recevoir l' eau que les coups de mer font entrer par les écubiers. *Cassa da cubia*. §. Gattes, gathes, T. de Mar. Ce sont aussi les planches qui font à l' enfoigoure ou à l' angle commun que font le plat bord & le pont. *Mascheroni*.

✠ GAVACHE, s. m. Mot Espagnol, qui veut dire, coquin, misérable & sans cœur. *Vile*.

GAUCHE, adj. de t. g. Qui est opposé à droit, & il se dit aussi-bien des personnes, que de certaines choses où l' on distingue deux parties, dont l' une répond au côté droit de l' homme, & l' autre au côté gauche. *Sinistro; manco; stanco*. Il se dit aussi, des animaux dans la même acception. §. On le dit fig. de ce qui est mal-fait & mal tourné. Cet homme a l' esprit gauche. *Ingegno, intelletto storto, cattivo*. Ce garçon est grand, mais il est mal bâti, il est gauche. *Sgraziato; sconcio; disadatto; svenevole*. Cet escalier est mal tourné, il est gauche. *Mal fatto; sformato*. Cet homme a les manières gauches. *Egli ha modi sconci, sgraziati; non sa far cosa che vada a verso*. §. On dit absolument, la gauche, pour dire, la main gauche, le côté gauche. *La sinistra; la mano manca; il sinistro lato*. §. On dit, qu' une pièce de bois est gauche, pour dire, qu' elle n' est pas droite, qu' on ne l' a pas bien équarrie. *Storto; legno storto*. §. À gauche, adv. du côté gauche. *A sinistra; a man sinistra; a mano manca; a mano stanca; a mancina; dalla banda sinistra; dal sinistro lato; dal lato manco; dal fianco sinistro*. À droite, à gauche. *A destra e a sinistra; da ambe le parti; da ambi i lati; dall' una e l' altra mano*. §. On dit figurément, prendre une chose à gauche, pour dire, la prendre de travers, la prendre autrement qu' il ne faut. *Prendere una cosa sinistramente, in mala parte*. §. On dit aussi figurément & familièrement, prendre à droite & à gauche, pour dire, prendre de l' argent, tirer de l' argent sans distinction des personnes ni d' affaires, prendre à toutes mains. *Prendere a tutte mani*.

GAUCHER, ÈRE, adj. Qui se sert ordinairement de la main gauche, au lieu de la droite. Il est quelquefois substantif. *Mancino*.

GAUCHERIE, s. f. Action d' un homme gauche. On dit dans la conversation, cet homme a fait une étrange gaucherie. *Disadattaggine; atto sconcio*.

GAUCHIR, v.n. Détourner tant soit peu le corps, pour éviter quelque coup. *Piegarsi; schivar un colpo; scansare*. §. On dit figurément, gauchir dans une affaire, pour dire, n' y agir franchement. *Non andare, non operare con ischiettezza, con franchezza, con lealtà*.

GAUCHISSEMENT, s. m. Action de gauchir, ou l' effet de cette action. *Il piegarsi; schifamento*.

GAUDE, s. f. Plante dont les Teinturiers se servent pour teindre en jaune. On s' en sert aussi en Médecine. La décoction de sa racine est apéritive, & a quelques autres vertus. *Guado; erba guada*.

† GAUDER, v. a. Teindre une étoffe avec de la gaude. *Tigner col guado*.

GAUDIR, se GAUDIR, v. récipr. Se réjouir. Il est vieux. *Prendersi festa; divertirsi; prendersi giuoco, sollazzo*.

GAVETTE, s. f. T. de Tireurs d' or. Il se dit du lingot d' or, après qu' il a déjà reçu quelques-unes des préparations qui doivent le mettre en fil d' or. *Verga d' oro preparata per passarla per la filiera*.

GAUFRE, s. f. Rayon de miel, gâteau de miel. *Fiale; favo*. §. Gaufre, est aussi une espèce de pâtisserie fort mince, cuite entre deux fers. *Cialda*. §. On dit fig. & fam. être la gaufre dans une affaire, pour dire, se trouver entre deux extrémités fâcheuses, entre deux personnes puissantes & opposées. *Esser tra le forche e santa Candida, tra l' ancudine e 'l martello*.

GAUFRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAUFRER, v. a. Empreindre, imprimer de certaines figures sur des étoffes, avec des fers faits exprès *Stampare le stoffe*.

GAUFREUR, s. m. Ouvrier qui gaufre les étoffes. *Stampatore di stoffe*.

GAUFRIER, s. m. Une machine de fer, dans laquelle on fait cuire des gaufres. *Forma di ferro da far cialde*.

GAUFRURE, s. f. Empreinte que l' on fait sur une étoffe en la gaufrant. *Stampa*.

GAVIDELLE, s. f. Plante qui tire son nom de Gavidel, savant Botaniste, qui, le premier, l' a découverte aux environs de Montpellier. On n' en fait point encore l' usage. *Pianta detta Gavidella dal nome di Gavidello che è stato il primo a scoprirla*.

GAVION, s. m. Terme populaire. Gosier. V.

GAVITEAU, s. m. Bouée, T. de Mar. dont on se sert sur les côtes de Provence. Il signifie une merque faite d' un morceau de bois attaché à l' orin, qu' on laisse flotter, pour faire connoître l' endroit où l' ancre est mouillée. *Gavitello*.

GAULE, s. f. Grande perche menue & longue. *Pertica; bacchio; bataccbio*. §. Gaule, est aussi une houssine dont on se sert pour faire aller un cheval. *Bacchetta; frusta*.

GAULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAULER, v. a. Battre un arbre avec une gaule, pour en faire tomber le fruit. On dit aussi, gauler des noix, gauler des châtaignes, pour dire, abattre des noix, des châtaignes avec la gaule. *Abbacchiare; bacchiare*.

† GAULETTE, s. f. Petite gaule. *Bacchettina*.

GAULIS, s. m. T. de Vénerie. Branches d' un taillis qu' on a laissé croître. *Vettoni*.

GAULOIS, OISE, adj. Habitant de la Gaule, l' ancien nom de la France. Ce mot ne se met point ici comme un mot de nation, mais seulement comme un mot d' usage dans diverses phrases de la Langue. Ainsi on dit proverbialement, d' un homme dont la conduite est sincère, franche & droite, que c' est un bon Gaulois, un vrai Gaulois. *Uomo franco, leale, sincero, schietto*. §. On dit aussi, dans cette même acception, probité gauloise, franchise gauloise. *Probità, schiettezza particolare, singolare*. §. On dit aussi d' un homme, qu' il a les manières gauloises, pour dire, qu' il a les manières du vieux temps. *Egli è un uomo fatto all' antica*. §. Il est aussi substantif; & on dit encore, d' un vieux mot, d' une vieille façon de parler, que c' est du Gaulois, quelqu' elle soit de la Langue Françoise. *Voce o maniera, o modo di dire antico, disusato*.

† GAVON, s. m. T. de Mar. Petit cabinet vers la poupe d' un vaisseau. *Stanzino*.

GAVOTTE, s. f. Air de danse qui se bat à deux temps, qui commence en levant, dont les mesures ont un repos de quatre en quatre, qui est composé de deux reprises, & dont le mouvement est quelquefois vif & gai, quelquefois tendre & lent. Il se dit aussi de la danse, dont les pas sont faits sur cet air. *Sorta d' aria musicale, e 'l ballo stesso che si fa al suono di essa*.

GAUPE, s. f. Terme d' injure & de mépris, qui se dit d' une femme mal-propre & désagréable. Il est du style familier. *Donna sudicia, sciatta, sciamannata*.

GAURES, s. m. Nom emprunté de l' Arabe, & synonyme d' Infidèles, qu' on donne dans la Perse & aux Indes, aux restes encore subsistans de la Secte de Zoroastre, aux Ignicoles ou Adorateurs du feu. Les Gaures sont aussi désignés par le nom de Guèbres. *Infedeli; miscredenti*.

GAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GAUSSER, se GAUSSER, v. récip. Terme populaire, qui signifie railler, se moquer. V.

GAUSSERIE, s. f. T. populaire, qui signifie moquerie, raillerie. V. ces mots.

GAUSSEUR, EUSE, adj. Qui a coutume de se gausser des autres. Il est populaire. *Beffardo, ec.* V. Railleur.

† GAVVE, adj. Il se dit d' une chose égarée dont le maître est inconnu. *Trovato; cosa perduta e trovata a caso*.

† GAYVETON, s.m. Grand oiseau, fort commun vers le Cap de Bonne-espérance. *Sorta di uccello grande*.

GAZ, s. m. T. de Chimie. La partie aromatique-volatile d' une plante. *La parte aromatica-volatile d' una pianta*.

GAZE, s. f. Espèce d' étoffe fort claire, faite de soie, ou de fil d' or & d' argent. *Velo; tocca*.

GAZÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAZELLE, s. f. Sorte de bête fauve qui est plus petite que le daim, & qui est d' une grande légèreté. *Gazzella*.

GAZER, v. a. Mettre une gaze sur quelque chose. *Metter un velo*. §. On dit fig. gazer un conte, une histoire, pour dire, en adoucir ce qu' il y auroit de trop libre, d' indécent. *Velare; parlar coperto; favellar sotto metafora*.

GAZETIER, s. m. Celui qui compose la gazette. *Gazzettiere*. §. Il se prend aussi pour celui qui vend ou qui donne à lire la gazette. *Colui che vende la gazzetta, o foglietti d' avviso*.

GAZETIN, s. m. Petite gazette. *Gazzettino*.

GAZETTE, s. f. Cahier, feuille volante qu' on donne au Public à certains jours de la semaine, & qui contient des nouvelles de divers pays. *Gazzetta; foglietto d' avvisi*. §. On appelle fig. & fam. gazette, une personne qui rapporte tout ce qu' elle entend dire. *Cicaliere; novellista*.

GAZIER, s. m. Ouvrier en gaze. *Colui che fabbrica la tocca, il velo*.

GAZON, s. m. Terre couverte d' herbe courte & menue. *Erbuccia; piota; zolla di terra con erba*. Aucun de ces mots ne correspond exactement au François. §. On appelle gazons au pluriel, des mottes de terre carrées, couvertes d' herbe courte & menue. *Zolle di terra con erba*.

GAZONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GAZONNEMENT, s. m. Action de gazonner, ou l' emploi qu' on fait des gazons pour quelque ouvrage. *Il far le piote, le zolle di terra con erba*. V. Gazon.

GAZONNER, v. a. Revêtir de gazon. *Coprir di piote, e d' erbuccia*. V. Gazon.

GAZOUILLEMENT, s. m. Petit bruit agréable que font les oiseaux, les ruisseaux en gazouillant. Le gazouillement des oiseaux. *Garrito; il garrir degli uccelli*. Le gazouillement d' un ruisseau. *Il mormorio dell' onde; susurro*. §. On dit quelquefois, les gazouillis des oiseaux; mais ce mot est vieux.

GAZOUILLER, v. n. Faire un petit bruit doux & agréable, tel que celui que font de petits oiseaux. *Garrire, ma dicesi solo degli uccellini*. §. On le dit aussi du bruit que font les petits-ruisseaux en coulant sur les cailloux. *Mormorare; susurrare*.

GAZOUILLIS. V. Gazouillement.

GEAI, s. m. Oiseau d'un plumage bigarré, qui est du genre de ceux auxquels on apprend à parler. *Gazza; gazzera*.

GÉANT

GÉANT, ANTE, f. Celui ou celle qui excède de beaucoup la stature ordinaire des hommes. *Gigante*, au masc. *gigantessa*, au fém. §. On dit fig. aller à pas de géant, pour dire, aller fort vîte, faire de grands progrès dans quelque chose que ce soit. *Camminare a passi di gigante; far grandi progressi*.

GEINDRE, v. n. Gémir, ou se plaindre à diverses reprises, & d'une voix languissante & non articulée. Il est du style familier, il ne s'emploie guère que pour blâmer ceux qui se plaignent de cette sorte dans la moindre incommodité. *Gemere; pigolare; dolersi; lagnarsi; lamentarsi*.

GEINDRE, f. m. T. de Boulang. Nom que les Boulangers de la Ville & Fauxbourgs de Paris, donnent à leur maître garçon. *Maestro impastatore*.

GÉLATINEUX, EUSE, adj. Qui ressemble à une gelée. *Gelatinoso*.

† GÉLAUDAR, f. m. T. de Rélation. On donne ce nom en Perse à un valet de pied. *Staffiere*.

GELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GELÉE, f. f. Grand froid, qui pénètre les corps, & qui glace l'eau. *Diacciò; ghiaccio; gelo; gelata; gielata*. §. On appelle gelée blanche, une petite bruine froide & blanche, qui paroît le matin sur les herbes, sur les toits. *Brina; brinata; pruina; rugiada congelata*. §. Gelée, se dit aussi d'un suc de viande congelé & clarifié. Il se fait aussi de la gelée de poisson, de la gelée de corne de cerf, &c. *Gelatina; gielatina*. §. Il se dit pareillement du jus que l'on tire de quelques fruits cuits avec le sucre, & qui se congèle étant refroidi. *Conserva*.

GELER, v. a. Glacer, endurcir par le froid, pénétrer par un froid excessif. *Diacciare; agghiacciare*. V. Glacer. §. On dit aussi, que le froid a gelé les vignes, pour dire, qu'il les a gâtées quand elles étoient en boutons. *Il freddo ha riarso le viti, ha dato la stretta alle viti*. §. Geler, se dit aussi par exagération, pour dire, causer du froid. *Gelare; agghiacciare; cagionar freddo*. §. On dit fig. d'un homme dont l'accueil est extrêmement froid, qu'il gèle ceux qui l'abordent. *Uom freddo; che riceve freddamente; che fa accoglienza brusca o fredda*. §. Geler, est aussi neutre. Les vignes ont gelé, la rivière a gelé. *Le viti son riarse dal gelo; il fiume è diacciato*. §. On dit aussi par exagération, geler, pour dire, avoir extrêmement froid. Cette chambre est si froide, qu'on y gèle. *Quella stanza è così fredda che vi si gela, vi si diaccia, visi muore di freddo*. §. Geler, s'emploie aussi impersonnellement. Il gèle, il a gelé bien serré. *Diaccia, egli è diacciato forte*. §. Il est aussi réciproque. L'eau se gèle; il fait un si grand froid, que le vin se gèle dans le verre. *Gelarsi; agghiacciarsi*.

GELINE, f. f. Ce mot est vieux. Voyez Poule.

GELINOTTE, f. f. Jeune poule engraissée, & fort délicate à manger. *Pollastra, o pollastrone ingrassato*. §. On appelle gelinotte de bois, une espèce de petite poule sauvage, qui a beaucoup de ressemblance avec la perdrix. *Gallina regina*.

GÉLIVURE, f. f. Défaut, maladie, dommage qui arrive aux arbres par de fortes gelées. *Danno patito dagli alberi per la gelata, o sia gelicidio*.

† GÉMARS, f. m. Espèce de mulet généré par la copulation du taureau & de la jument. *Mulo generato da un toro e da una cavalla*.

GÉMEAU, f. m. Jumeau. Il n'est en usage qu'au pluriel, pour signifier l'un des douze signes du Zodiaque. *Il segno di gemini; i gemelli*.

† GEMELLES, f. f. pl. T. de Mar. Pièces de bois qu'on assemble pour fortifier les gros mâts. *Lapazza*.

GÉMINÉ, ÉE, adj. T. de Palais. Réitéré. Il se dit dans ces phrases: Commandemens géminés, Arrêts géminés. *Reiterato; replicato*.

GÉMIR, v. n. Exprimer sa peine, sa douleur, d'une voix plaintive & non articulée. *Gemere; gemire; dolersi; rammaricarsi; nicchiare*. §. On dit fig. gémir sous le joug, gémir sous la tyrannie. *Gemere sotto il giogo, sotto la tirannia*. §. On dit, gémir de ses péchés devant Dieu, pour dire, avoir une vive douleur de ses péchés. *Piangere i suoi peccati; dolersene, mostrarne dolore, rammaricarsene*. §. Gémir, se dit aussi pour exprimer le cri plaintif de certains oiseaux, comme la colombe, la tourterelle. La colombe gémit, la tourterelle gémit. On s'en sert ordinairement dans le langage de l'Écriture. *La colomba geme; la tortora geme*.

GÉMISSANT, ANTE, adj. Qui gémit. *Gemente; gemebondo*.

GÉMISSEMENT, f. m. Lamentation, plainte douloureuse. *Gemito; pianto; lamento; querela; doglianza; lai, sospiri dolorosi*. §. On appelle, en T. de Dévotion, gémissement de cœur, un sentiment de componction, une vive & sincère douleur de ses péchés. *Il gemito d'un cuor compunto; compunzione; dolore de' peccati*.

GEMME, adj. Qui se dit du sel qui se tire des mines. Du sel gemme. *Sal gemma*.

GÉMONIES, f. f. pl. T. d'Antiquité. Lieu destiné chez les Romains, au supplice des criminels, & principalement à exposer leurs corps après l'exécution. *Gemonie*.

GÉNAL, ALE, adj. T. d'Anatomie. Qui appartient aux joues. *Genale*. La glande génale. *Glandula salivale*. C'est le nom qu'on donne en général à toutes les glandes de la bouche.

Dict. François-Italien.

GÊNANT, ANTE, adj. Qui contraint, qui incommode, qui gêne. *Incomodo; molesto; importuno; fastidioso; gravoso; tedioso; increscevole*.

GENCIVE, f. f. La chair qui est autour des dents, & dans laquelle les dents sont comme enchâssées. *Gengiva; gengia; gingia*.

GENDARME, f. m. On appelloit ainsi autrefois un homme d'armes d'une compagnie d'ordonnance de Lanciers, qui étoit armé de toutes pièces, & qui avoit sous lui deux autres hommes à cheval. *Cavaliere ad elmo; cavaliere di cavallata*. Aujourd'hui Gendarme se dit d'un cavalier de certaines compagnies d'ordonnance, quoiqu'ils soient armés comme l'étoit autrefois la Cavalerie légère. *Cavalleggiere; cavalleggiero*. On diroit moins improprement, *Gendarme; uomo d'arme*. §. On dit d'un homme qui a bonne mine à cheval, & qui manie bien un cheval, que c'est un beau Gendarme, qu'il est beau Gendarme. *Bel cavaliere, che sta bene in sella*. §. Gendarmes, au pluriel, se dit quelquefois de toutes sortes de gens de guerre. En cette acception, il est vieux. *Soldati; uomini di guerra*. §. On appelle Gendarmes, des bluettes qui sortent du feu. *Scintille; faville*. §. On appelle aussi de même, certains points qui se trouvent quelquefois dans les diamans, & qui en diminuent l'éclat & le prix. V. Glace.

GENDARMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GENDARMER, se GENDARMER, v. r. S'emporter mal-à-propos pour une cause légère. Il n'est que du style familier. *Adirarsi per nulla; pigliar il broncio, o il grillo*.

GENDARMERIE, f. f. coll. On comprend sous ce nom tout le Corps des Gendarmes & des Chevau-Légers des Compagnies d'ordonnance, aussi que les Gendarmes & les Chevau-Légers de la Garde du Roi. *La soldatesca a cavallo*. Consultez l'article Gendarme.

GENDRE, f. m. Celui qui a épousé la fille de quelqu'un, & à qui l'on donne ce nom par rapport au père & à la mère de la fille. *Genero*.

GÊNE, f. f. Torture, question, peine que l'on fait souffrir à un criminel pour lui faire avouer la vérité. *Tortura; tormento; corda; martirio; martiro; martorio; martoro*. §. Il se dit par extension, en parlant de ce qu'on fait souffrir à quelqu'un injustement & par violence, pour lui faire dire quelque chose, pour en tirer de l'argent, &c. *Tormento; cruccio*. §. Gêne, au fig. signifie, peine d'esprit, contrainte fâcheuse, état violent où l'on se trouve réduit. *Pena; tormento; affanno; noja; fastidio; incomodo; molestia*. §. On dit, se donner la gêne, se mettre l'esprit à la gêne pour quelque chose, pour dire, s'inquiéter, se tourmenter, faire de grands efforts d'esprit. V. ces mots.

GÊNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GÉNÉALOGIE, f. f. Suite énoncée, dénombrement des ancêtres de quelqu'un, ou des autres parens. *Genealogia; genologia*.

GÉNÉALOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la généalogie. *Genealogico*.

GÉNÉALOGISTE, f. m. Qui dresse les généalogies, ou qui les fait. *Genealogista*.

GÊNER, v. a. Incommoder, contraindre les mouvemens du corps. *Molestare; incomodare; impedire i movimenti del corpo*. §. Gêner, signifie aussi, tenir en contrainte, mettre quelqu'un dans un état violent, en l'obligeant de faire ce qu'il ne veut pas, ou en l'empêchant de faire ce qu'il veut. *Inquietare; molestare; mettere in suggezione; togliere la libertà; impacciare; dar noja, impaccio*. §. On dit, qu'un Architecte, qu'un Ingénieur est gêné par le terrain, par la situation de la place, quand le terrain ne lui laisse pas la liberté d'exécuter ce qu'il voudroit. *Esser ristretto, limitato, impedito da alcuna cosa*.

GÉNÉRAL, ALE, adj. Universel, ou qui est commun à un très-grand nombre de personnes ou de choses. *Generale; universale*. §. On dit, parler en termes généraux, répondre en termes généraux, pour dire, parler & répondre d'une manière générale & indécise, & qui ne satisfait pas précisément à la demande. *Spacciare pel generale*. §. Il se joint souvent à de certains noms de Charge, d'Office, & Dignité. Lieutenant général. *Luogotenente generale*. Trésorier général. *Tesorier generale. ec.* §. Il se prend substantivement, & signifie, Chef, celui qui commande en chef. Général d'armée. *General d'armata*. §. On s'en sert aussi pour signifier le Supérieur général d'un Ordre Religieux. Le Général des Dominicains; le Général des Cordeliers. *Il Generale de' Domenicani; il Generale de' Francescani; Capo d'Ordine*. §. Il se dit encore substantivement d'un grand nombre comparé à un beaucoup moindre. *Il generale; il maggior numero; la maggior parte*. §. En général, adv. en commun, d'une manière générale. *In generale; generalmente; comunemente*. §. On dit, en T. de Guerre, battre la générale, pour dire, que tous les tambours de l'armée battent, pour avertir les troupes de se préparer à marcher. *Sonare a raccolta; battere la chiamata generale*.

GÉNÉRALAT, f. m. Dignité, charge de Général. *Generalato; dignità e carica di generale*. §. Il se dit aussi du temps que dure le Généralat. Pendant le généralat d'un tel. *Nel generalato d'un tale*. §. On l'emploie plus ordinairement pour marquer l'emploi de celui qui est Supérieur d'un Ordre. *Generalato*.

GÉNÉRALEMENT, adv. Universellement. *Generalmente; universalmente; comunemente*. §. On dit généralement parlant, de ce qui est le plus souvent, & dont les exceptions sont rares. *Generalmente parlando*.

GÉNÉRALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GÉNÉRALISER, v. a. Rendre général. Il s'emploie particuliérement en Mathématique & en Physique, pour dire, donner plus d'étendue à une hypothèse, à une formule. *Generaleggiare; star su i generali; rendere generale, universale*.

GÉNÉRALISSIME, f. m. Celui qui commande dans une armée, même aux Généraux. *Generalissimo*.

GÉNÉRALITÉ, f. f. Qualité de ce qui est général. *Generalità; universalità*. §. On appelle généralités au pluriel, des discours qui ne satisfont pas précisément à la demande de quelqu'un, qui n'ont pas un rapport précis au sujet. *Generalità; cose generali*. §. Il se dit aussi de l'étendue de la Jurisdiction d'un Bureau de Trésoriers de France. *Distretto della Giurisdizione de' Tesorieri di Francia*.

GÉNÉRATEUR, TRICE, adj. T. de Géométrie. Il se dit de ce qui engendre quelque ligne, quelque surface, ou quelque solide par son mouvement. *Generatore*.

GÉNÉRATIF, IVE, adj. Qui appartient à la génération. *Generativo*.

GÉNÉRATION, f. f. Action d'engendrer. *Generazione; ingenerazione; generamento*. §. Il se prend aussi pour l'ordre naturel de la génération, pour la manière dont les animaux s'engendrent. Traité de la génération des animaux. *Trattato della generazione degli animali*. §. Il signifie aussi la chose engendrée, la postérité, les descendans d'une personne. La génération de Noé. *La generazione, la razza, i discendenti, la stirpe di Noè*. §. On dit, par manière de plaisanterie ou d'injure, en parlant d'un père & de ses enfans, lui & toute sa génération. *Lui e tutta la sua razza, la sua generazione*. §. Il se prend aussi pour chaque filiation & descendance de père à fils, qui est depuis un homme, jusqu'à quelqu'un de ses descendans du père au fils. *Di generazione in generazione*. Dieu punit quelquefois les péchés des pères jusqu'à la quatrième génération. *Dio punisce talora i peccati de' padri fino alla quarta generazione*. §. Génération, se prend aussi pour un peuple, une nation, en langage de l'Écriture-Sainte. Cette génération méchante demande des miracles. *Questa generazione, nazione, razza cattiva, pessima, chiede miracoli*. §. Il se prend encore pour une évaluation arbitraire dont le monde est convenu, pour l'espace de trente ans. Il y a trois générations en cent ans, & quelque chose de plus. *Si contano tre generazioni in cent' anni, e qualche cosa di più*. §. Génération, se prend aussi plus généralement pour production. Génération des plantes; génération des minéraux, des métaux, des pustules, des abcès. *Generazione; produzione delle piante, de' metalli, de' minerali, ec.* §. On dit en Théologie, en parlant des Personnes divines, que le Fils vient du Père par voie de génération, & que le Saint-Esprit procède du Père & du Fils par voie de spiration. La génération éternelle du Verbe. *Generazione divina*.

GÉNÉREUSEMENT, adv. D'une manière noble & généreuse. *Generosamente; nobilmente; cavallerescamente*. §. Il veut dire aussi, courageusement, vaillamment. Voyez ces mots.

GÉNÉREUX, EUSE, adj. Magnanime, de naturel noble. *Generoso; nobile; di grand' animo; magnanimo*. §. Il signifie aussi, libéral. V. ce mot. §. Il se dit aussi de quelques animaux, pour dire, hardi. Un lion généreux, un aigle généreux. *Un lione, un' aquila generosa*. §. On dit poëtiquement, un généreux coursier. *Nobil destriero*.

GÉNÉRIQUE, adj. de t. g. T. de Grammaire. Il signifie, qui appartient au genre. *Generico*.

GÉNÉROSITÉ, f. f. Magnanimité, grandeur d'ame, libéralité. *Generosità; nobiltà; grandezza d'animo; liberalità*.

GENÈSE, f. f. Nom du premier de livres de l'Ancien Testament, dans lequel Moyse à écrit l'histoire de la création du monde & celle des Patriarches. *Genesi; la sacra Genesi, o il sacro Genesi*.

GENESTROLLE, f. f. Plante nommée aussi l'herbe des Teinturiers, parce qu'ils s'en servent pour teindre en jaune. Elle ressemble fort au genet ordinaire. On emploie sa fleur en Médecine. *Erba ginestra*.

GENET, f. m. Sorte d'arbuste qui a les fleurs jaunes. *Ginestra; ginestro*. §. Genet, espèce de cheval d'Espagne entier. *Ginnetto; giannetto; cavallo di Spagna*.

GENETHLIAQUES, f. m. pl. Mot emprunté du Grec, Espèce d'Astrologues qui dressent des horo-

 sco-

scopes, ou prétendent tirer de l'état du Ciel, au moment de la naissance d'un enfant, des prédictions sur les événemens de sa vie, ou sur son sort dans l'avenir. Genetliaco; genetlico; astrologo che fa altrui la natività. §. On appelloit aussi Poësies génethliaques, discours génethliaques, les Poëmes ou les discours composés sur la naissance d'un Prince, ou de quelque Personnage illustre, ou qui est cher au Poëte ou à l'Orateur. Dans ces phrases, génethliaque est adjectif. Poesie, discorsi genetliaci, genetiaci, sopra la natività di alcuno.

GENETTE, s. f. Espèce de chat sauvage, dont la peau s'emploie en fourrures. Spezie di gatto salvatico. §. À la genette, façon de parler adverbiale. Aller à cheval à la genette, pour dire, aller avec les étriers fort courts. Cavalcare colle staffe corte, alla Turca.

GENEVRETTE, s. f. T. d'Économ. rust. C'est le vin de genièvre, dont la boisson est agréable, saine & peu coûteuse. Vino di ginepro, o concio con coccole di ginepro.

GENEVRIER, V. Genièvre.

GÉNIE, s. m. L'esprit, ou le démon, soit bon, soit mauvais, qui, selon l'opinion des Anciens, accompagnoit les hommes depuis leur naissance jusqu'à leur mort. Genio d'una persona. §. Il se dit aussi de ces esprits ou démons, qui, selon l'opinion des Anciens, présidoient à de certains lieux, à des Villes, &c. Genio d'un luogo, d'un popolo. §. On dit, le génie de la France, pour dire, l'Ange tutélaire de la France. Il genio della Francia; l'Angelo tutelare della Francia. §. On dit aussi, le génie de la Peinture, de la Poësie, de la Musique, pour dire, le génie qu'on suppose présider à chacun des ces arts. Il genio della Pittura, della Poesia, della Musica. §. Il signifie aussi, talent, inclination, ou disposition naturelle pour quelque chose d'estimable, & qui appartient à l'esprit. Ingegno; talento; bello, grande spirito. Le mot de génie exprime quelque chose de plus. §. On dit, travailler de génie, pour dire, faire quelque chose de sa propre invention. Lavorar d'invenzione. §. On appelle aussi génie, l'art de fortifier, d'attaquer, de défendre une Place, un camp, un poste. L'arte dell'ingegnere; l'Architettura militare. §. On appelle le génie d'une Langue, le caractère propre & distinctif d'une Langue. Il genio, il gusto, il carattere d'una Lingua.

GENIÈVRE, s. m. Arbuste odoriférant & toujours verd, dont les feuilles sont arrondies, un peu longues & pointues par le bout, & qui porte un petit fruit rond & noir comme le laurier. Ginepro. §. Il signifie aussi la graine même du genièvre. Coccola del ginepro.

GENIPA, s. m. Arbre fort commun dans les Iles Antilles. Il porte un fruit gros comme le poing, & d'un goût peu agréable. Les Nègres & les enfans ne laissent pas cependant d'en manger. Ce fruit est astringent, & bon contre la dissenterie. Sorta d'albero Americano, detto genipa.

GÉNISSE, s. f. Jeune vache qui n'a point porté. Giovenca.

GÉNITAL, ALE, adj. T. didactique. Qui sert à la génération dans les mâles. Genitale.

GÉNITIF, s. m. Le second cas de la déclinaison des noms dans les Langues où les noms se déclinent. Genitivo; il secondo caso.

GÉNITOIRES, s. m. Il n'est en usage qu'au pluriel. Testicules, parties qui servent à la génération dans les mâles. Il se dit des hommes & des animaux. Testicoli.

GÉNITURE, s. f. Ce qu'un homme a engendré. Ainsi un père, en montrant son fils, dit: Voilà ma géniture, ma chère géniture. Il est vieux, & ne se dit plus que par plaisanterie. Prole; figliuolanza; figliuoli.

GENOU, s. m. Partie du corps humain, qui joint la cuisse avec la jambe pardevant. Ginocchio. §. On dit, être à genoux, se mettre à genoux, pour dire, mettre les genoux à terre. Essere, o mettersi a ginocchio, a ginocchione. §. On dit, fléchir les genoux devant les Idoles, fléchir le genou devant Baal, pour dire, adorer les Idoles. Piegar le ginocchia innanzi agli Idoli, adorargli; idolatrare. Et fig. fléchir le genou devant quelqu'un, pour dire, se soumettre à quelqu'un, lui céder. Piegare; cedere; arrendersi; sottomettersi, ec. §. Genou, se dit aussi de quelques animaux. Ginocchio. §. Genou, T. de Mécanique, boule de cuivre ou d'autre matière, emboîtée de telle sorte, qu'elle peut tourner sans peine de tous côtés comme on veut. Nocella. §. Genoux, genouils, ou courbatons & le long de la Meuse, T. de Mar. ce sont des pièces de bois de charpenterie, qui sont courbées, & qu'on place en divers endroits quand on construit un navire. Cappuccini; braccinoli. §. Genoux de fond, de porques, de revers, de petits bâtimens. Prime stamínare.

GENOUILLÈRE, s. f. La partie de l'armure qui sert à couvrir le genou. Ginocchiello. §. Il signifie aussi la partie de la botte qui couvre le genou. Il ginocchio d'uno stivale.

✝ GENOUILLET, s. m. Plante ainsi nommée, parce que ses tiges & ses racines sont noüeuses. On l'appelle aussi le sceau de Salomon. Sigillo di Salomone.

† GENOUILLEUX, EUSE, adj. T. de Botan. Qui a des nœuds. Nodoso.

† GENOUINE, s. f. Sorte de monnoie de Gênes. Genovina.

GENRE, s. m. Ce qui est commun à diverses espèces, ce qui a sous soi plusieurs espèces différentes. Genere. §. On dit en termes de Logique, la définition est composée du genre & de la différence. La definizione è composta del genere e della differenza. §. Il se prend quelquefois simplement pour espèce. Il y a divers genres d'animaux. Genere; spezie. §. On appelle le genre humain, tous les hommes pris ensemble. Il genere umano; l'umana generazione. §. Il se prend encore pour espèce, mais dans un sens plus général, & signifie à peu près, sorte, manière. Genere; sorta; spezie. Cela est parfait en son genre. Ces deux affaires-là ne sont pas de même genre. §. Genre, signifie encore, la manière, le goût particulier dans lequel travaillent un Peintre, un Sculpteur. Maniera. §. Il se prend aussi pour le style & la manière d'écrire. Le genre sublime, le genre simple, le genre médiocre. Genere; stile; maniera di scrivere. §. La Rhétorique divise le discours oratoire en trois genres, le démonstratif, le délibératif & le judiciaire. Generi della Rettorica. La Grammaire Latine divise les noms en trois genres, le masculin, le féminin & le neutre. Generi della Grammatica. §. On désigne en Anatomie par le nom de genre nerveux, tous les nerfs pris ensemble, & considérés comme un assemblage de parties similaires distribuées par tout le corps. Genere nervoso; i nervi. §. Genre, se dit aussi en Botanique, de l'assemblage de plusieurs plantes qui ont un caractère commun, établi sur la situation de certaines parties qui distinguent essentiellement ces plantes de toutes les autres. Genere, famiglia di piante.

GENT, s. f. Nation. On ne s'en sert que dans la Poësie. La gent qui porte le turban, pour dire, les Turcs, la nation des Turcs. I Turchi. Et au pluriel, il n'est usité dans ce sens-là qu'en cette phrase: Le droit des gens. Il gius delle genti. Hors de-là il signifie, personnes, & il n'a point de singulier. Il est masculin quand l'adjectif le suit, & féminin quand il le précède. Gente; persone; uomini. Quand un adjectif de tout genre précède le mot de gens, on met tous au masculin. Tous les honnêtes gens, tous les habiles gens. Et quand un adjectif de terminaison féminine précède gens, on met toutes, toutes les vieilles gens. §. On dit, mille gens, cent mille gens, pour dire, beaucoup de gens en nombre indéterminé, & il ne se dit jamais pour un nombre déterminé, à moins que le mot de gens ne soit précédé de certains adjectifs. Mille persone; centomila anime. §. Il veut encore dire, les domestiques. I famigli; le famiglie; i servidori. §. Gens, se dit encore de ceux qui sont d'un parti, par opposition à ceux de l'autre. Nos gens ont battu les ennemis. Nos gens ont été battus. I nostri hanno battuto, vinto i nemici; noi siamo stati sconfitti. §. Gens, se dit aussi des personnes qui sont d'une même partie de promenade, de jeu, de festin, &c. Tous nos gens sont arrivés, pour dire, tous les conviés sont arrivés. Tutti i nostri son giunti. §. Il se dit aussi des Parlemens & autres Compagnies de Justice. Il n'est en usage que dans les Édits, dans les Ordonnances, &c. I Giudici, i Signori del Parlamento, della Giustizia. §. Gens, suivi de la préposition de, & d'un substantif qui désigne une profession, un état quelconque, signifie, tous ceux d'une nation, d'une ville, &c. qui sont de cet état, de cette profession, soit qu'ils forment en effet un corps particulier dans la société générale, soit que l'esprit les rassemble sous une seule & même idée. Les gens de Lettres, les Gens d'Église, les Gens de Robe, les Gens de Finance. Le persone letterate; gli Ecclesiastici; i Magistrati; i Finanzieri, ec. §. On appelle les Gens du Roi, les Procureurs & Avocats Généraux, les Procureurs & Avocats du Roi. Uffiziali del Regio fisco.

GENT, ENTE, adj. Propre, bien-fait. On ne s'en sert aujourd'hui qu'en imitant le style de nos vieux Poëtes. Gentile, grazioso.

GENTIANE, s. f. Plante dont on connoît plusieurs espèces. Celle dont on fait le plus d'usage, est appellée grande gentiane, & porte des fleurs jaunes. Sa racine entre dans la thériaque; elle est alexipharmaque. Les autres espèces de gentiane ont les fleurs bleues & assez belles. Genziana.

GENTIL, ILE, adj. Païen, Idolâtre. Il étoit fils d'un père Gentil. Il est plus ordinairement substantif, & ne s'emploie guère au singulier. Gentile; pagano; Idolatra.

GENTIL, ILLE, adj. (Au masculin l'L ne se prononce point, s'il ne suit une voyelle, & alors elle se mouille. Au féminin les deux LL se prononcent comme dans le mot fille.) Joli, agréable, mignon, gracieux, qui plaît, qui a de l'agrément, de la délicatesse. Gentile, grazioso; leggiadro; vago; avvenente. §. Gentil, se dit ironiquement. Vous faites là un gentil personnage, un gentil métier, pour dire, vous faites un vilain personnage, un vilain métier. V. Vilain. Il y a une sorte de Faucon que l'on appelle Faucon gentil. Falcon gentile.

GENTILHOMME, s. m. (En ce mot, la lettre L se prononce comme il a été observé ci-devant au mot de Gentil. Au pluriel on y ajoute une S après l'L, Gentilshommes, & cette S se prononce, mais l'L ne se prononce point.) Celui qui est noble de race. Gentiluomo; & abusivement, Cavaliere. §. On appelle Gentilshommes, des hommes nobles, qui s'attachent à quelque Prince, à quelque grand Seigneur. Gentiluomo. §. Troc de Gentilhomme, se dit d'un troc où de part & d'autre on ne fait qu'échanger les choses, sans donner ni recevoir aucun retour en argent. Permuta da mano a mano. §. Gentilhomme, est quelquefois un titre de charge. Gentiluomo di camera.

GENTILHOMMERIE, s. f. La qualité de Gentilhomme. Gentiluominezza; nobiltà.

GENTILHOMMIÈRE, s. f. Petite maison de Gentilhomme à la campagne. Piccola casa di campagna; casino.

GENTILITÉ, s. f. coll. Les Nations Païennes. Toute la gentilité. Il se dit aussi pour signifier la profession d'idolâtrie. Gentilità; gentilesimo.

GENTILLÂTRE, s. m. Ce mot ne se dit qu'en plaisanterie & par mépris, en parlant d'un petit Gentilhomme dont on fait peu de cas. Gentiluomo per procuratore.

GENTILLESSE, s. f. Grace, agrément. Gentilezza; grazia; leggiadria. V. Agrément. §. Il se dit aussi de certains tours de souplesse & de badinerie accompagnés d'agrément. Atti, modi piacevoli, graziosi; gentili. §. Il signifie aussi de certains petits ouvrages délicats, de certaines petites curiosités. Cosucce, o coserelle curiose, vaghe, leggiadre.

GENTIMENT, adv. Joliment, d'une manière gentille. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie, & par une espèce de dérision. Ainsi pour se moquer d'un homme qui revient tout éclaboussé, on dit, vous voilà gentiment accommodé. Et d'une femme mal coiffée, vous voilà gentiment coiffée. Gentilmente; vagamente; ottimamente.

GÉNUFLEXION, s. f. L'action de fléchir le genou jusqu'à terre. Genuflessione; inginocchiazione.

GÉOCENTRIQUE, adj. de t. g. Terme d'Astronomie. Qui appartient à une planète vue de la terre. Geocentrico.

GÉODE, s. m. Espèce de pierre d'aigle, qui renferme de la terre dans sa cavité intérieure. Sorta d'aetite.

GÉODÉSIE, s. f. Partie de la Géométrie qui enseigne à mesurer & à diviser les terres. Geodesia.

GÉODÉSIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Géodésie. Appartenente alla Geodesia.

GÉOGRAPHE, s. m. Celui qui sait la Géographie. Geografo, che sa la geografia. §. On appelle aussi Géographes, ceux qui font des cartes de Géographie. Coloro che fanno le carte Geografiche.

GÉOGRAPHIE, s. f. Science qui enseigne la position de toutes les régions de la terre, les unes à l'égard des autres, & par rapport au ciel, avec la description de ce qu'elles contiennent de principal. Geografia.

GÉOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Géographie. Geografico.

GEOLAGE, s. m. (L'E ne se prononce point, & ne sert qu'à donner au G, la prononciation de l'J consonne.) Droit qu'on paye au Geolier, à l'entrée & à la sortie de chaque prisonnier. Ciò che pagasi da' carcerati al carceriere.

GEOLE, s. f. Prison. V.

GEOLIER, s. m. Celui qui garde les prisonniers, le Concierge de la prison. Carceriere; prigioniere; custode delle carceri.

GEOLIÈRE, s. f. La femme du Geolier. La moglie del Carceriere. V. Geolier.

GÉOMANCE, s. f. Art de deviner par des points que l'on marque au hasard sur la terre ou sur du papier, dont on forme des lignes, & dont on observe ensuite le nombre ou la situation, pour en tirer de certaines conséquences. Geomanzia; geomanzia.

GÉOMANCIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui pratique la géomance. Geomante.

† GÉOMANTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la géomancie. Geomantico.

GÉOMÉTRAL, adj. Ne se dit qu'en cette phrase: Plan géométral; & alors il est opposé à plan perspectif. Plan géométral est celui où toutes les lignes d'une figure sont marquées sans aucun raccourcissement, au lieu que ce même raccourcissement seroit nécessaire dans le plan perspectif. Piano geometrico.

GÉOMÈTRE, s. m. Qui sait la Géométrie. Geometra; geometro.

GÉOMÉTRIE, s. f. Science qui a pour objet tout ce qui est mesurable, les lignes, les superficies, les corps solides. Geometria.

GÉOMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Géométrie. Geometrico; geometro; di geometria. §. On appelle, esprit géométrique, un esprit qui est propre à la Géométrie, qui est juste, méthodique, & qui procède géométriquement. Spirito geometrico; testa quadra.

GÉOMÉTRIQUEMENT, adv. D'une manière géométrique. Geometricamente; con modo geometrico.

GÉORGIQUE, s. f. Il ne se dit que des ouvrages qui ont rapport à la culture de la terre. *Georgica*. Les Géorgiques de Virgile. *Le Georgiche di Virgilio*.

GÉRANIUM, ou BEC DE GRUE, s. m. Plante dont on connoît un très-grand nombre d'espèces. Celle qu'on emploie le plus ordinairement, & qui est fort commune, s'appelle vulgairement l'herbe à Robert. C'est un excellent vulnéraire, soit qu'on la prenne intérieurement, soit qu'on s'en serve extérieurement. *Geranio*.

GERBE, s. f. Faisceau de blé coupé. *Covone; manna*. §. On appelle figurément gerbe d'eau, un assemblage de plusieurs jets d'eau, qui, en s'élévant, forme comme une espèce de gerbe. *Fascio d'acqua*.

GERBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GERBÉE, s. f. Botte de paille où il reste encore quelque grain. *Vigliuolo; pagliuolo*.

GERBER, v. a. Mettre en gerbe. *Accovonare; ammannare; far i covoni*. §. Gerber, signifie aussi, mettre dans une cave, dans un cellier les pièces de vin les unes sur les autres. *Metter le botti nella cantina una su l'altra*.

† GERBIÈRE, ou MOULE, s. f. Tas de foin, de froment ou d'avoine, auquel on donne une forme pyramidale ou conique, & qu'on couvre de paille longue pour les conserver. *Pagliajo; mucchio; colmo di paglia*.

GERCE, s. f. Insecte qui ronge les habits & les livres. *Tignuola; tarma*.

GERCÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GERCER, v. a. Faire de petites fentes ou crevasses à la peau. Il se dit, des lèvres, des mains, du visage & autres parties du corps, dont la peau est fendue par le vent, le froid, la gelée, la fièvre, ou par quelque humeur âcre, &c. On dit aussi, que le soleil, le hâle, la grand sécheresse gercent la terre. *Crepolare; screpolare; crepare; spaccare; fendere; aprire*. Il est aussi n. & r. *Spaccarsi; fendersi, ec.*

GERÇURE, s. f. Les fentes que fait le froid ou la bise aux lèvres & aux mains. On le dit aussi, par extension, des fentes qui se font dans le fer, dans le bois, ou dans la maçonnerie. *Spaccatura; crepatura; fessura; screpolo; screpolatura; fesso; pelo*.

GERÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GERER, v. a. Terme de Palais. Gouverner, conduire, administrer. V.

GERFAUT, s. m. Oiseau de proie, du genre des faucons, dont on se sert à la volerie. *Girfalco; gerfalco; girifalco*.

† GERLON, ou GERLOT, s. m. Petite cuve ou tinette faite de bois léger, dont on se sert dans les papeteries. *Tinozza*.

GERMAIN, AINE, adj. Il se joint toujours avec cousin ou cousine; & il se dit, de deux personnes qui sont sorties des deux frères ou des deux sœurs, ou du frère & de la sœur. *Germano*. §. Issu de germain, se dit de deux personnes sorties de deux cousins germains. *Nato da fratelli cugini, o sorelle cugine*. §. En T. de Jurisprudence, on dit, frère germain, pour dire, frère de père & de mère. *Fratello germano; fratello carnale*. §. Il est aussi substantif en cette phrase: Il a le germain sur moi, pour dire, il est cousin germain de mon père ou de ma mère. *Egli è cugino fratello di mio padre o di mia madre*.

GERMANDRÉE GRANDE, s. f. ou GERMANDRÉE AQUATIQUE, Plante. On la distingue de la petite par ses feuilles, qui sont toujours vertes & blanchâtres, & par une odeur d'ail. Elle est d'un grand usage en Médecine, & entre dans la thériaque. *Camedrio; calamandrea; calamandrina; querciuola*. §. Germandrée petite, ou petit chêne verd, plante qui croît à la hauteur d'une palme, aux lieux âpres & pierreux. Son infusion s'emploie contre la toux, la difficulté d'uriner, & quelques autres maladies. *Querciuola*.

GERME, s. m. La partie de la semence dont se forme la plante. *Germe; germoglio; anima*. §. On appelle communément, le germe d'un œuf, une certaine partie compacte & glaireuse qui se trouve dans l'œuf. *Germe dell' uovo*. §. Il se prend aussi, pour cette première pointe qui sort du grain, de l'amande, & autres semences dans les plantes, lorsqu'elles commencent à pousser. *Germe*. §. On appelle, faux germe, dans la femelle de l'animal, la matière informe qui provient d'une conception défectueuse. *Mola*. §. Germe, se prend figurément dans les choses morales, pour la semence & la cause de quelque chose. *Germe; germoglio; seme; cagione*.

GERMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GERMER, v. n. Pousser le germe au-dehors. *Germogliare; germinare*. §. On dit figurément, la parole de Dieu a germé dans son cœur, pour dire, qu'elle a commencé à y fructifier & à produire les bons effets qu'on en attend. *Germogliare; fruttificare*.

GERMINATION, s. f. Terme de Botanique. Il se dit du premier développement des parties qui sont contenues dans le germe d'une semence. *Germinazione; il germogliare*.

† GERMOIR, s. m. Endroit où l'on fait germer l'orge ou le grain dont on veut faire de la bière. *Macerato jo*.

GÉRONDIF, s. m. Terme de Grammaire. En Langue Françoise, c'est une espèce de participe indéclinable, auquel on joint souvent la préposition en. *Gerundio*.

GERSAU, s. m. *T. de Mar.* C'est la corde dont le moufle de la poulie est entouré, & qui sert à l'amarrer au lieu où elle doit être placée. *Stroppolo*.

† GERZEAU, s. m. Mauvaise herbe qui croît parmi le blé. *Erba dannosa, che nasce tra le biade*.

GÉSIER, s. m. Le second ventricule de certains oiseaux qui se nourrissent de grain, comme les poules, les pigeons, &c. *Ventriglio*.

GÉSINE, s. f. Vieux mot, pour dire, les couches d'une femme, ou le temps qu'elle est en couche. V. Couche.

GÉSIR, v. n. Vieux mot. V. Gît.

GÉSOLE, *T. de Mar.* V. Habitacle.

GESSE, s. f. Plante à fleur légumineuse. La gesse porte des gousses qui renferment des semences anguleuses & blanchâtres de la nature du pois. On les sème & on les mange, de la même manière. *Cicerchia*. §. Gesse sauvage, s. f. V. Gland de terre.

GESTATION, s. f. Sorte d'exercice en usage chez les Romains, pour le rétablissement de la santé. Il consistoit à se faire porter en chaise ou en litière, à se faire traîner rapidement dans un chariot ou dans un bateau, afin de donner au corps du mouvement & de la secousse. *Il farsi portare, ch'è una spezie d'esercizio per la sanità*.

† GESTATOIRE, adj. f. Chaise gestatoire, c'est une chaise à porteurs. *Seggetta, sedia portatile*.

GESTE, s. m. L'action ou le mouvement du corps, & principalement des bras & des mains dans la déclamation. *Gesto; atteggiamento*. §. On dit, menacer quelqu'un du geste. *Minacciar con atti; far un segno di minaccia*.

GESTES, s. m. plur. Belles, grandes, mémorables actions, principalement des Généraux & des Princes. Il est vieux. *Gesta; gesto; impresa; fatti gloriosi*. §. On dit encore en plaisantant, les faits & gestes. *La vita e miracoli*.

GESTICULATEUR, s. m. Qui fait trop de gestes. *Gesticulatore*.

GESTICULATION, s. f. Action de gesticuler, en faisant trop de gestes dans le discours. *Gesticulazione*.

GESTICULER, v. n. Faire trop de gestes en parlant. *Gestire; gesteggiare; far gesti; atteggiare*.

GESTION, s. f. Administration. *Amministrazione; maneggio; governo; gesto; cura; provvedimento*.

GÉUM, s. m. Plante. Il y en a de deux espèces, le grand & le petit. Toutes deux ont ses fleurs fort jolies; & les curieux les cultivent pour cette raison dans leurs jardins. Elles sont vulnéraires & consolidantes. *Sorta di pianta vulneraria che coltivasi ne' giardini a cagion del suo fiore*.

GIBBEUX, EUSE, adj. Bossu, élevé. Terme de Médecine. *Gibboso; gibbuto; gobbo*.

GIBBOSITÉ, s. f. Terme de Médecine. Courbure de l'épine du dos qui fait les bossus. *Gobba*.

GIBECIÈRE, s. f. Espèce de bourse large & plate que l'on portoit anciennement à la ceinture. Aujourd'hui, on appelle gibecière, une bourse de cuir où les chasseurs mettent le plomb, la poudre & les autres choses dont ils se servent à la chasse. *Carniere; carniera; carniero; tasca de' cacciatori*. §. Les Joueurs de tours de passe-passe se servent aussi d'une gibecière, pour enfermer les gobelets & tous les instrumens. *Borsa; tasca de' giocolari*. Tour de gibecière. *Bagattella; giuoco di mano*.

GIBELET, s. m. Petit foret dont on se sert pour percer un muid de vin dont on veut faire l'essai. *Spillo; squillo; squilletto*. §. On dit proverbialement & populairement, qu'un homme a un coup de gibelet, pour dire, qu'il a l'esprit léger, la tête un peu éventée. *Avventatello; scimunitello; pazzerello*.

GIBELINS, s. m. plur. Nom d'une faction attachée aux Empereurs, & opposée aux Guelfes, partisans des Papes en Italie, dans le cours de XII., XIII. & XIV. siècles. *Ghibellini*.

GIBELOT, GIBLET, s. m. *T. de Mar.* C'est une pièce de bois de forme courbe: son usage est de lier l'aiguille de l'éperon à l'étrave d'un vaisseau. *Cappuccina dello sperone*.

GIBELOTTE, s. f. Espèce de fricassée de poulets. *Fricassea di polli*.

GIBERNE, s. f. Partie de l'équipement d'un homme de guerre, & dans laquelle sont placées les cartouches. *Tasca di cartocci*.

GIBET, s. m. Potence où le Bourreau exécute ceux qui sont condamnés à être pendus. On appelle aussi gibet, les fourches patibulaires, où l'on expose les corps de ceux qui ont été pendus. *Forca; patibolo; giubbetto*.

GIBIER, s. m. Ce terme ne se dit que de certains animaux bons à manger, comme perdrix, bécasses, lapins, lièvres, & autres animaux semblables qu'on prend à la chasse. *Cacciagione; salvaggina; salvaggiume*. §. On appelle, menu gibier, les cailles, les grives, les tourtres, les mauviettes & autres sortes de petits oiseaux. *Uccellame; uccellagione*.

GIBOULÉE, s. f. Guilée, pluie grande, soudaine, de peu de durée, & quelquefois mêlée de grêle. *Nembo; nimbo; rovescio; subita, o repentina e veemente pioggia*.

† GIBOYA, s. m. Le plus grand serpent du Brésil. Il est sans venin. *Il più gran serpente che si trovi nel Brasile*.

GIBOYER, v. n. Chasser avec l'arquebuse. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Arquebuse à giboyer, qui est une longue arquebuse dont on se sert pour tirer de loin; poudre à giboyer, qui est une poudre beaucoup plus fine que l'autre. *Archibuso e polvere, o munizione da caccia*. §. Par plaisanterie, en parlant d'une épée beaucoup plus longue que les épées ordinaires, on dit, que c'est une épée à giboyer. *Cinquadea; striscia; draghinassa; spadaccia*.

GIBOYEUR, s. m. Celui qui chasse avec l'arquebuse. Il est de peu d'usage. *Cacciatore; colui che va a caccia collo schioppo*.

GIGANTESQUE, adj. de t. g. Qui tient du géant. Il n'est guère en usage qu'en certaines phrases: comme, taille gigantesque, figure gigantesque. *Statura, figura gigantesca*.

† GIGANTINE ou FARNESIENNE, s. f. Plante dont la tige s'élève à la hauteur d'un homme. *Sorta di pianta*.

GIGANTOMACHIE, s. f. Terme d'Antiquité. On désigne également par ce mot, le prétendu combat des Géans de la Fable, contre les Dieux, & les descriptions poëtiques, ou représentations pittoresques de ce combat. Dans cette seconde acception, on dit, la gigantomachie d'Homère; la gigantomachie de Scarron. *Giganta; gigantomachia*.

GIGOT, s. m. Éclanche, cuisse de mouton coupée pour être mangée. On l'appelle aussi, membre de mouton. *Lacchetta; lacca; coscia di castrato*. §. On appelle aussi gigots, les jambes de derrière du cheval. *Le gambe di dietro del cavallo*.

GIGOTTÉ, ÉE, adj. §. En T. de Manége, on dit, un cheval bien gigotté, pour dire, un cheval dont les membres sont bien fournis, & annoncent la force. On le dit aussi en Vénerie, d'un chien qui a les cuisses rondes & les hanches larges. C'est un signe de vitesse. *Cavallo, cane che ha le cosce grosse, ben carnose*.

GIGOTTER, v. n. Il se dit principalement d'un lièvre, ou d'un autre animal semblable qui secoue les jarrets en mourant. *Tirar calci morendo, allungare, distender le gambe*. §. Il se dit encore des enfans qui remuent continuellement les jambes. *Sgambettare*. V. Gambiller.

GIGUE, s. f. Grande fille dégingandée, qui ne fait que sautiller, que gambader. Il est bas. *Ragazza disadatta*. §. Gigue, se dit aussi, d'un air de musique fort gai. Il se dit aussi, de la danse faite sur cet air. *Giga*.

† GIGUER, v. n. Danser la gigue, sauter. Il est bas. *Ballare; saltare*.

GILET, s. m. Sorte de camisole de laine, de coton, &c. *Giubbettino; farsetto*.

GILLES, Nom propre que l'on ne met ici, que parce qu'il se dit en cette phrase: Faire gilles, pour dire, se retirer, s'en aller, s'enfuir. Il est populaire. V. Fuir.

GIMBLETTE, s. f. Petite pâtisserie dure & sèche, faite en forme d'anneau. *Ciambella*.

GINDANT, GUINDANT, *T. de Mar.* C'est un terme pour exprimer la hauteur ou la longueur des voiles, selon MM. Caanan & Guillet. On dit, par exemple, cette voile a vingt aunes de gindant. *Ghindatura*.

GINGEMBRE, s. m. Sorte de plante qui vient des Indes Orientales, & dont les racines sont d'un goût approchant de celui du poivre. *Zenzero; zenzevero*.

† GINGEOLE, s. f. Endroit d'une galère, vers la poupe où l'on place la boussole. *Luogo nella poppa d'una galèa, dove è situata la bussola*.

† GINGIDUM, s. m. Plante dont on fait des cure-dents, elle est apéritive. *Pianta che serve per fare stecadenti*.

GINGLYME, s. m. Terme d'Anatomie. Charnière. Ce mot signifie une espèce d'articulation avec mouvement en deux sens opposés. *Ginglimo*.

GINGUET, ETTE, adj. il se dit du vin, qui a peu de force, peu de valeur. *Vinetto; vinuccio; vinettino; vino sottile, di poco corpo*. §. Il se dit aussi figurément, d'un esprit mince. Il est du style familier. *Spirito debole*. V. Mince. §. Ginguet, s'emploie aussi substantivement. *Vinetto, ec.*

GINSENG, s. m. Plante qui croît dans la Tartarie & dans le Canada. La racine du Ginseng subtilise le sang, ranime les esprits vitaux, rétablit les forces, & a plusieurs autres excellentes qualités. *Sorta di radice che ci capita dalla Cina, e dal Canadà, che pur si dice Ginseng*.

† GIPON, s. m. Sorte de houpe, de frange avec quoi les Cordonniers & les Corroyeurs cirent leur cuir. *Fiocco, frangia, con cui i calzolaj incerano il cuojo*.

GIRAFE, s. f. Animal quadrupède, qui se trouve en Éthiopie & dans d'autres pays de l'Afrique.

Quoique sauvage, elle est d'un naturel fort doux; elle a beaucoup de rapport avec les animaux ruminans. On a donné à la Girafe, le nom de Cameléo-Pardalis, parce qu'elle a des taches comme le léopard, & le cou & les jambes de devant longues comme le chameau; mais celles de derrière, sont beaucoup moins longues. La hauteur de cet animal est de seize pieds, lorsqu'il porte la tête haute. Il a de petites cornes. *Giraffa*.

GIRANDE, s. f. Terme de Fonteniers & d'Artificiers. Chez les premiers, c'est un amas de tuyaux d'où l'eau jaillit. Chez les autres, c'est un assemblage de quantité de fusées volantes qui partent en même temps. *Girandola*. §. Girande, *T. d'Hydraul.* Faisceau composé de plusieurs jets, qui, s'élevant avec impétuosité, par le moyen de l'air renfermé dans les tuyaux, imitent la pluie, la neige & le bruit du tonnerre. *Getto a pioggia, o pioggia d'acqua*.

GIRANDOLE, s. f. C'est la même chose que girande, sur-tout en T. d'Artificiers. *Girandola*. §. Girandole, se dit aussi, d'un chandelier à plusieurs branches, que l'on met sur une table, sur des guéridons. *Candelabro o candelliere a più viticci*. §. On appelle aussi girandoles, un assemblage de diamans ou d'autres pierres précieuses, qui sert à la parure des femmes. *Pennino di diamanti o altre gioje*. §. Girandole, ou lustre d'eau, plante nommée aussi Chara. Ses feuilles sont simples, sans queue, & disposées en rayons qui accollent la tige d'espace en espace. On n'en connoît point l'usage. *Sorta di pianta acquatica*. §. Girandole, *T. d'Hydraul.* Espèce de gerbe d'eau peu large & fort élevée, accompagnée de plusieurs jets paraboliques qui font un effet très-agréable. *Girandola*.

GIRASOL, s. m. Pierre précieuse. Sorte d'opale qui paroît de différentes couleurs, selon les diverses réflexions de la lumière. *Girasole, elitropia, sorta di perderotta*.

GIRAUMONT, s. m. Plante des Indes Occidentales, qui porte un fruit de la forme d'une callebasse, fort approchant du goût de la citrouille, & aussi bon à manger. Les Indiens en font un grand usage contre les crachemens de sang & les maux de poitrine. *Spezie di zucca, o citriuolo indiano*.

GIROFLE, s. m. Sorte d'épicerie qui est à peu près de la figure d'un petit clou à tête. *Garofano*. §. Il s'emploie ordinairement avec le mot de clou. V. ce mot.

GIROFLÉE, s. m. Fleur très-belle & très-odorante, qu'on appelle aussi Violier. V.

GIROFLIER, s. f. Plante qui porte la giroflée. On donne cependant souvent le nom de giroflée à la plante même. *Viola; leucojo*. §. Giroflier, s. m. l'arbre qui porte le clou de girofle. Le giroflier croît dans les Iles Moluques. *L'albero che produce l'aromato detto garofano*.

GIRON, s. m. Il se dit de cet espace qui est depuis la ceinture jusqu'aux genoux dans une personne assise. *Grembo*; & poëtiquement, *Seno*. §. En T. de Coutume, lorsqu'un homme qui a acquis une maison, une terre, consent qu'on la retire sur lui, on dit, qu'il a tendu le giron. *Consentire che altri ritolga una casa, un podere che s'era acquistato*. §. On dit figurément, le giron de l'Église, pour dire, la Communion de l'Église Catholique. Ramener au giron de l'Église, revenir au giron de l'Église. *Ricondurre, ritornare in grembo, al seno della Chiesa, nella Comunion de' Fedeli*. §. On appelle giron, en T. d'Architecture, la partie de la marche sur laquelle on pose le pied en montant ou en descendant. *Larghezza degli scaglioni, o scalini d'una scala*. §. On appelle giron, en T. de Blason, une espèce de triangle, dont la base est de la largeur de la moitié de l'écu, & dont la pointe est au centre de l'écu. *Grembo*.

GIRONNÉ, adj. T. de Blason. Il se dit d'un écu où il y a quatre girons d'un émail, & quatre d'un autre. *Grembiato*.

† GIRONNER, v. a. a. Donner la rondeur à un ouvrage d'orfévrerie. *Arrotondare; rondare*.

GIROUETTE, s. f. Pièce de fer-blanc ou d'autre métal fort mince, & taillée en forme de banderole, mise sur un pivot en un lieu élevé, en sorte qu'elle tourne au moindre vent, & par le mouvement de laquelle on connoît le vent. *Banderuola*. §. Figurément, en parlant d'un homme qui change à toute heure de sentiment, on dit que c'est une girouette, qu'il tourne à tout vent, comme une girouette. *Banderuola; girellajo; zucca al vento; cartuccia; incostante; leggieri*. §. Girouette, en *T. de Mar.* ce sont de petites pièces d'étoffe, ordinairement de toile, ou d'étamine, qu'on met au haut des mâts des vaisseaux. *Vene*.

GISANT, ANTE, adj. Couché. Gisant dans son lit malade. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase. *Giacente*. ¶. En *T. de Mar.* vaisseau gisant, c'est un vaisseau qui touche au fond. On exprimera le nom du vaisseau, le lieu où il sera gisant, ou flottant. *Bastimento incagliato;* c'est le contraire de *Galleggiare*.

GISEMENT, s. m. Terme de Marine. Il se dit de la situation des côtes de la mer. *Situazione delle coste*. Ainsi on dit: *Le coste corrono a tramontana, a mezzogiorno, &c.* selon les rumbs de vent qui regnent en droiture de l'un à l'autre.

GÎT, Troisième personne du présent de l'indicatif du verbe neutre gésir, qui n'est plus usité. & qui signifioit, être couché. On dit encore, nous gisons, ils gisent, il gisoit. *Noi giacciamo; essi giacciono, egli giaceva*. §. Ci-gît, formule ordinaire, par laquelle on commence les épitaphes. *Qui giace*. §. Gît, signifie aussi figurément & familiérement, consiste. *Consiste; sta; è riposto*.

GÎTE, s. m. Lieu où l'on demeure, où l'on couche ordinairement. *Albergo; alloggio; ricovero; stanza; domicilio*. §. Il se dit ordinairement du lieu où couchent les voyageurs. *Albergo; alloggio; osteria*. §. Il signifie plus particuliérement, le lieu où le lièvre repose, où il est en forme. *Il covo della lepre*. §. Gite, signifie encore, celle des deux meules d'un moulin qui est immobile. *Macina, o macine inferiore d'un molino, ci è quella che è immobile*.

GÎTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GÎTER, v. n. Demeurer, coucher. Il est populaire. *Albergare; alloggiare; dimorare; dormire; star di casa*.

GIVRE, s. m. Espèce de glace, de frimas, qui s'attache aux arbres, aux buissons, &c. *Brina; pruina; brinata; nebbia gelata*. §. On appelle givre, en T. d'Armoiries, un serpent. En ce sens, il est féminin. La givre de Milan est un serpent qui tient dans sa gueule un enfant, dont on voit les bras & la tête. *Serpente*.

GLACE, s. f. Eau congelée & durcie par le froid. *Ghiaccio; diaccio*. §. On dit, ferrer des chevaux à glace, quand on leur met des fers cramponnés, pour empêcher qu'ils ne glissent sur la glace. *Ferrare a diaccio*. §. On dit fig. qu'un homme est ferré à glace, pour dire, qu'il est extrêmement habile dans la matière dont on parle, & très-capable de s'y bien défendre, si on l'attaque. *Esser ferrato a diaccio; esser molto versato in una cosa*. §. On dit figurément & familiérement, rompre la glace, pour dire, hasarder une première demarche, une tentative qui exige de la hardiesse, de la fermeté. *Rompere il diaccio o ghiaccio; tentare il guado*. §. Glace, se dit aussi, d'une plaque de cristal dont on fait des miroirs. *Cristallo; specchio; spera; lambela*. §. Il se dit aussi, de ces pièces de cristal qu'on met aux carrosses. *Cristallo*. §. Glace, se dit figurément d'un certain air de froideur qui paroît sur le visage & dans les actions de quelques personnes. Recevoir quelqu'un avec un visage de glace, avec un air de glace. *Far accoglienza fredda; accogliere freddamente, con aria austera*. §. On dit avoir un cœur de glace, pour dire, n'être point touché des marques d'amitié, être insensible à l'amour. *Avere un cuor di smalto*. §. On appelle glace, dans un diamant, une petite tache qui en diminue considérablement le prix. *Macchia*. §. On appelle aussi glaces, des liqueurs glacées, ou des fruits glacés que l'on sert en été dans les collations. *Sorbetti o conserri diacciati*.

GLACÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle gants glacés, des gants cirés & unis comme de la glace; & taffetas glacé, du taffetas de deux couleurs, & extrêmement lustré. *Gommato; lustrato*. §. Glacée, plante glacée. Nom qu'on donne à une espèce de ficoïdes. V.

GLACER, v. a. Il ne se dit proprement, que de l'action par laquelle le froid fait congeler l'eau, ou d'autres liqueurs. *Agghiacciare; ghiacciare; diacciare; aggelare; rappigliare; congelare*. §. En T. de Peinture, glacer, c'est appliquer une couleur brillante & transparente sur une préparation faite exprès pour la recevoir. *Velare, dare una velatura*. ¶. On dit fig. que la peur glace le sang dans les veines, que la vieillesse glace le sang. *Diacciare, agghiacciare, congelar il sangue entro le vene*. §. On dit aussi figurément, d'un homme qui a l'abord extrêmement froid, que son abord glace. V. ci dessus, au mot Glace. §. On dit, glacer des confitures, glacer des pâtes, des massepains, des cerises, &c. pour dire, les enduire d'une croûte de sucre, qui est lissée comme de la glace. *Far dento, far una crostata di zucchero*. Glacer la crême. *Rassodare*. §. On dit, glacer une doublure de taffetas sur une étoffe, pour dire, la coudre de telle manière, qu'elle y soit entiérement jointe, & qu'elle paroisse unie comme de la glace. *Cucir fitto e ben al pari una fodera di taffetà; sicchè sembri unito come un cristallo sulla stoffa*. §. Glacer est aussi neutre & réciproque. *Ghiacciare; diacciare; agghiacciarsi, ec.*

GLACIEUX, EUSE, adj. Terme de Joaillier, qui se dit des pierreries qui ont des glaces qui ne sont pas absolument nettes. *Che ha macchie*.

GLACIAL, ALE, adj. Glacé, qui est extrêmement froid. Vent glacial. *Vento gelato, freddissimo*. Mer glaciale, se dit de la mer qui est sous le Pole. *Mar glaciale, gelato, diacciato*. Et Zone glaciale, se dit pareillement de la Zone qui enferme le Pole Arctique ou l'Antarctique. *Zona glaciale*. §. Il s'emploie aussi au figuré. Air glacial, réception glaciale. Il n'a point de pluriel au masculin. *Aspetto, aria fredda, diacciata; accoglienza fredda*.

GLACIÈRE, s. f. Grand creux fait en terre, & ordinairement maçonné, & recouvert de paille, pour y conserver de la glace ou de la neige, afin de boire frais. *Diacciaja; ghiacciaja*.

GLACIERS, s. m. pl. Amas de montagnes de glace, qui se trouvent en quelques endroits de la Suisse, de la Savoie & du Dauphiné, au sommet des montagnes. *Diacci perpetui; montagne o cumuli di ghiaccio che sono in diversi luoghi della Savoja, del Delfinato o nel paese degli Svizzeri*.

GLACIS, s. m. Talus, pente douce & unie. *Spalto; spianata*. §. Glacis, en T. de Peinture, se dit d'une couleur légère & même transparente, que les Peintres appliquent quelquefois sur leurs tableaux. Cette couleur, qui, dans les premières années, peut produire un agrement, est dangereuse par la suite, parce que ce n'est, pour ainsi dire, qu'une vapeur qui ne peut résister aux impressions de l'air. *Velatura*.

GLAÇON, s. m. Morceau de glace. *Diacciuolo; pezzo di ghiaccio*. Glaçons, bancs de glace. *Banchi di diaccio*.

GLADIATEUR, s. m. Celui qui pour le plaisir du peuple, combattoit sur l'arène volontairement, ou de force contre un autre homme, ou contre une bête feroce, avec une arme meurtrière. *Gladiatore*. §. On appelle parmi nous, Gladiateurs, ceux qui font une espèce de profession de se battre, & de tirer l'épée pour la moindre occasion. *Spadaccino; accattabrighe*.

GLAÏEUL, s. m. Plante ainsi nommée du mot Latin *Gladius*, glaive, parce que ses feuilles sont longues, étroites & pointues. Il y en a de deux espèces qu'on cultive dans les jardins, à cause de leurs fleurs. Les racines de ces plantes sont incisives, & ont plusieurs autres vertus. *Ghiaggiuolo; iride*. §. Glaïeul puant, *T. de Botan.* Espèce d'iris sauvage, à feuilles puantes. *Spatula fetida*.

GLAIRE, s. f. Sorte d'humeur visqueuse. *Bave; catarro; umor viscido; viscoso*. §. On appelle aussi glaire, le blanc de l'œuf quand il n'est pas cuit. *Chiara d'uovo; bianco dell'uovo; albume*.

† GLAIRER, v. a. Frotter la couverture d'un livre avec une éponge pleine de glaire. *Passar l'albume sulla coperta d'un libro*.

GLAIREUX, EUSE, adj. Qui est plein de glaires. *Pieno d'umori viscidi, o che genera catarro, o umori viscosi*.

GLAISE, s. f. On appelle ainsi, une espèce de terre grasse que l'eau ne pénètre point, & dont on se sert à faire de la poterie. On dit aussi, terre glaise; & alors glaise, dans cette phrase, est une espèce d'adjectif. *Argilla; argiglia; terra o creta da stoviglie*.

GLAISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GLAISER, v. a. Faire un corroi de terre glaise. *Intonacar d'argilla*.

† GLAISEUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature de la glaise. *Argilloso*.

GLAISIÈRE, s. f. Endroit d'où l'on tire de la glaise. *Luogo onde cavisi argilla*.

GLAIVE, s. m. Coutelas, épée tranchante. Il n'a guère d'usage que dans le style soutenu & dans les phrases suivantes: Le Souverain a la puissance du glaive, pour dire, qu'il a le pouvoir de vie & de mort. Dieu lui a mis le glaive entre les mains, le glaive de la Justice, le glaive vengeur. *Spada; coltellaccio*. Il est dit, dans l'Écriture, que celui qui frappera du glaive, périra par le glaive. *Coltello*. §. On appelle, glaive spirituel, la Jurisdiction de l'Église, le pouvoir que l'Église a de retrancher la Communion des Fidèles. *Giurisdizione ecclesiastica*.

GLAMA, ou LHAMA, s. m. Animal quadrupède du Pérou. C'est une bête de somme, qui a six pieds de longueur & quatre de hauteur. On l'appelle mouton du Pérou; mais il ressemble plus au chameau qu'au mouton, sur-tout par le cou & la tête. *Montone del Perù*.

GLAME, s. f. *T. de Med.* Les ordures qui s'amassent dans les yeux de ceux qui ont la Chassie. *Cacchi*.

GLANAGE, s. m. Action de glaner. *Lo spigolare*.

GLAND, s. m. Le fruit que porte le chêne. *Ghianda*. §. On appelle figurément gland, certain ouvrage de fil, qui a été fait d'abord en forme de gland, & dont on se servoit ou pour attacher les collets, ou pour mettre au coin des mouchoirs & au bout des cravates. *Nappina*. §. Gland de terre, ou gesse sauvage, s. m. Plante qui croît sur les grands chemins, & qui ressemble beaucoup à la gesse cultivée. Elle est ainsi nommée, parce que ses racines sont des tubercules en forme de gland. Elles sont propres à arrêter les cours de ventre & les hémorragies. *Cicerchia pazza minore*. §. Gland de mer, espèce de coquille. *Balano*. §. Gland, *T. d'Anatom.* l'extrémité de la verge. *Ghianda, fava*.

GLANDE, s. f. Terme d'Anatomie. Partie spongieuse, servant à filtrer certaines liqueurs ou humeurs du corps. *Glandula; ghiandola*. §. Glandes conglobées, conglomérées, sébacées, &c. V. ces mots. §. Glande, se dit aussi, de certaines tumeurs accidentelles, qui se forment en quelque partie du corps. *Glandula; enfiato*.

GLANDÉ, ÉE, adj. Ce terme ne se dit que d'un cheval qui a les glandes de dessous la ganache enflées, lorsqu'il est prêt à jeter sa gourme. *Che ha le glandule enfiate, infiammate*. §. En termes de Bla-

Blaſon, il ſe dit des chênes chargés de glands d'un émail différent de celui des chênes. *Ghiandato.*

GLANDÉE, ſ. f. La récolte du gland. *La raccolta delle ghiande.* §. On dit, envoyer des cochons à la glandée, pour dire, les envoyer dans la forêt manger du gland. *Mandar i porci alle ghiande.*

GLANDULE, ſ. f. Petite glande. *Glandoletta.*

GLANDULEUX, EUSE, adj. Compoſé de glandes, qui a des glandes. *Glanduloſo.*

GLANE, ſ. f. Poignée d'épis que l'on ramaſſe dans le champ après que le blé en a été emporté, ou que les gerbes ſont liées. *Mazzo di ſpighe raccolte nel riſpigolare.* §. Il ſe dit auſſi, de pluſieurs petites poires qui ſont arrangées près à près ſur une même branche, & de nombre d'oignons attachés de la ſorte à une torche de paille. Voilà une belle glane de poires de blanquette. *Ecco un bel ramo ben carico di peruzze.* Acheter une glane d'oignons. *Comperare una reſta di cipolle.*

GLANÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLANER, v. a. Faire des glanes des épis de blé ramaſſés après la moiſſon. *Spigolare; riſpigolare; riſtoppiare.* §. On dit figurément & familiérement, en parlant d'un homme après lequel on trouve encore beaucoup de choſes à dire ſur la même matière qu'il avoit traitée, qu'il a laiſſé encore de quoi glaner. *Egli ha laſciato ancora ampia raccolta da poter fare dopo di lui. V'è ancora molto da riſpigolare.*

GLANEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui glane. *Spigolatore; ſpigoliſta.*

† GLANIS, ſ. m. Gros poiſſon du Danube & autres grands fleuves. *Sorta di peſce.*

GLANURE, ſ. f. Ce que l'on glane après la moiſſon faite. *Spigolatura.*

GLAPIR, v. n. Il ne ſe dit proprement, qu'en parlant de l'abri aigre des petits chiens & des renards. *Schiattire; gagnolare; guaire; ſtridere.* §. Il ſe dit figurément, en parlant du ſon aigre de la voix d'une perſonne, quand elle parle ou qu'elle chante. *Strillare; mugolare; ſquittire; ſtridere.*

GLAPISSANT, ANTE, adj. Qui glapit. *Che mugola; che gagnola.*

GLAPISSEMENT, ſ. m. Le cri des renards & des petits chiens quand ils glapiſſent. Il ſe dit auſſi des perſonnes. *Mugolamento; mugolìo; gagnolìo; gagnolamento.*

GLAS, ſ. m. Le ſon d'une cloche que l'on tinte pour une perſonne qui vient d'expirer. *L'avemmaria e 'l doppio de' morti.*

GLAUCIUM, V. Pavot cornu.

GLAUCOME, ſ. m. Terme de Médecine. Nom d'une certaine maladie des yeux, cauſée par l'épaiſſiſſement de l'humeur uvée. *Glaucoma; ſuffuſione; cateratta.*

GLAUX, V. Herbe au lait.

GLÈBE, ſ. f. Mot tiré du Latin, qui ſignifie le fond d'une terre. *Gleba; zolla.* Les eſclaves attachés à un domaine, à une métairie, chez les Romains, s'appelloient eſclaves de la glèbe. *Schiavi della gleba.* La Juriſprudence moderne emploie le mot de glèbe dans le même ſens, pour déſigner une eſpèce de ſerfs connue encore aujourd'hui en quelques provinces du Royaume, ainſi que dans pluſieurs contrées de l'Europe; & certains droits incorporels attachés à une terre; comme le droit de Patronage, le droit de Juſtice. *Diritto della gleba.*

GLÈNE, ſ. f. T. d'Anatomie. Cavité de moyenne grandeur creuſée dans un os, & dans laquelle un autre os s'emboite. *Seno d'un oſſo.*

GLÉNOÏDALE, adj. f. T. d'Anatomie. On appelle cavités glénoïdales, toutes celles qui ſervent à l'emboitement d'un os dans un autres, lorſqu'elles ont peu de profondeur & de ſuperficie. *Seni.*

GLÉNOÏDE, adj. f. T. d'Anatomie. Nom par lequel on déſigne particuliérement la cavité de l'omoplate qui reçoit la tête de l'humerus. *Cervice della ſcapula; glenoide.*

GLETTE, ſ. f. Mot emprunté de l'Allemand, & dont on ſe ſert en François dans l'affinage, pour déſigner la chaux de plomb ou la litharge. *Scoria; calcina, o litargirio del piombo.*

GLISSADE, ſ. f. Action de gliſſer involontairement, le mouvement que l'on fait en gliſſant. *Sdrucciolo; ſdrucciolamento.*

† GLISSAMMENT, adv. T. fort uſité dans la converſation; il ſe dit ordinairement au figuré pour aiſément & facilement. V.

GLISSANT, ANTE, adj. Sur quoi l'on gliſſe facilement, ſans pouvoir s'y tenir ferme. *Sdrucciolevole; ſdrucciolante; ſdruccioloſo; lubrico; cadevole.* §. On dit figurément d'une affaire, d'une rencontre où il eſt beſoin de beaucoup d'adreſſe pour ſe conduire, que c'eſt un pas gliſſant. *Lubrico; pericoloſo; critico.*

GLISSÉ, ſ. m. Pas de danſe, qui conſiſte à paſſer le pied doucement devant ſoi, en touchant légérement le plancher. *Sorta di paſſo di danza.*

GLISSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

† GLISSEMENT, ſ. m. *T. de Phyſ.* L'action de gliſſer. *Scorrimento.*

GLISSER, v. n. Il ſe dit lorſque le pied vient tout d'un coup à couler ſur quelques choſe de gras ou d'uni. *Sdrucciolare.* Il ſe dit auſſi de pluſieurs ſortes de choſes. L'échelle gliſſa, cela m'a gliſſé des mains. *Sdrucciolare; ſcorrere, ſuggir di mano.* §. Il ſignifie figurément, paſſer légérement ſur quelque matière. *Paſſar leggermente; far motto di alcuna coſa ſenza troppo arreſtarviſi ſopra.* §. Il eſt auſſi réciproque, & ſignifie ſe couler doucement & preſque ſans qu'on s'en apperçoive. *Camminar pian piano; entrare; andar di ſoppiatto in qualche luogo.* §. Gliſſer, eſt auſſi actif, & ſignifie, mettre, couler adroitement quelque choſe en quelque endroit. *Mettere; far paſſare; far entrare; porre alcuna coſa con deſtrezza, ſenza che altri ſe n'avvegga, in qualche luogo.* §. On dit auſſi, gliſſer une clauſe dans un contrat, gliſſer un mot dans un diſcours, pour dire, inſérer adroitement une clauſe dans un contrat, un mot dans un diſcours. *Inſerire una clauſula, una parola, ec.* §. Gliſſer ſignifie figurément, inſinuer dans les eſprits. Il eſt auſſi réciproque. V. Inſinuer.

GLISSOIRE, ſ. f. Chemin frayé ſur la glace pour y gliſſer, & où les enfans, les jeunes gens gliſſent par divertiſſement. *Sdrucciolo; ſtriſcia fatta ſul diaccio per ſdrucciolarviſi.*

GLOBE, ſ. m. Corps ſphérique, corps tout rond. *Globo.* §. On appelle les aſtres, les globes céleſtes. *Globi celeſti; aſtri.* §. On appelle globe terreſtre, un globe d'airain, de carton, &c. ſur la ſuperficie duquel ſont dépeintes les régions de la terre, ſelon leur ſituation & leurs meſures. *Globo terraqueo.* Et globe céleſte, celui ſur lequel ſont dépeintes les conſtellations avec leurs étoiles. *Globo celeſte.* §. On appelle auſſi globe, une boule d'or ſurmontée d'une croix, & que l'Empereur & quelques Rois portent dans la main pour marque de leur dignité. *Globo; palla.*

GLOBULAIRE, ſ. f. Plante qui tire ſon nom de ce que ſes feuilles ſont ramaſſées en forme de petites boules; on donne par cette raiſon ce nom à un arbriſſeau & à quelques autres plantes d'un genre différent. *Spezie di pratellina.*

GLOBULE, ſ. m. dim. Petit globe, petit corps ſphérique. *Globetto; globettino.*

GLOBULEUX, EUSE, adj. Qui eſt compoſé de petits globes. *Globuloſo; compoſto di globettini.*

GLOIRE, ſ. f. L'honneur, l'eſtime, les louanges, la réputation que la vertu, le mérite, les grandes qualités, les bonnes actions & les beaux ouvrages attirent à quelqu'un. *Gloria; onore; fama; celebrità.* §. Gloire ſe prend auſſi quelquefois pour éclat, ſplendeur. *Gloria; ſpecchio; ſplendore; pompa; maeſtà.* §. On dit, faire gloire de quelque choſe, pour dire, s'en faire honneur, ou en tirer vanité. *Farſi gloria; recarſi a gloria; pregiarſi; recarſi ad onore.* §. Gloire, ſe prend ſouvent en mauvaiſe part, & ſignifie orgueil, ſotte vanité. *Vanagloria; orgoglio; boria; albagia.* §. Vaine gloire, ſe prend particuliérement pour le ſentiment trop avantageux de ſoi-même que la vanité inſpire. *Vanagloria.* §. Gloire, ſignifie auſſi la Béatitude dont on jouit dans le Paradis. *La gloria eterna; la gloria celeſte; la Beatitudine eterna.* §. On appelle une gloire, en termes de Peinture, la repréſentation du ciel ouvert, avec les Perſonnes divines, & les Anges & les Bienheureux. *Gloria.* §. On appelle auſſi gloire, dans les Comédies & dans les autres ſpectacles, l'endroit élevé & illuminé où l'on repréſent le ciel ouvert, & les divinités fabuleuſes. *Il cielo.*

GLORIEUSEMENT, adv. d'une manière glorieuſe, qui mérite louange. *Glorioſamente; onoratamente; con gloria.*

GLORIEUX, EUSE, adj. Qui s'eſt acquis, qui mérite beaucoup de gloire, beaucoup de louange & d'honneur. *Glorioſo; pien di gloria; degno di gloria.* §. Le peuple, en parlant de la ſainte Vierge & des Saints, a accoutumé de dire, la glorieuſe Vierge Marie, les glorieux Apôtres ſaint Pierre & ſaint Paul. *La glorioſa o glorioſiſſima Vergine Maria, i glorioſi Apoſtoli S. Pietro e S. Paolo.* Et lorſqu'on parle de l'état où ſeront les corps des bienheureux après la réſurrection, on dit, que ce ſeront les corps glorieux. *Corpi glorioſi.* §. On dit proverbialement d'un homme, qu'il n'eſt pas corps glorieux, pour dire, qu'il eſt ſujet aux infirmités humaines; & on dit familiérement d'un homme ſujet à être conſtipé, qu'il eſt corps glorieux. *Stitico; ſoggetto a ſtitichezza.* §. Glorieux, ſignifie auſſi, plein de vanité, rempli de trop bonne opinion de lui-même, ſuperbe, orgueilleux. *Borioſo; vanitoſo; ambizioſo; vanaglorioſo; millantatore; ſuperbo.* Il ſe met auſſi quelquefois ſubſtantivement.

GLORIFICATION, ſ. f. Élévation de la créature à la gloire éternelle, la glorification des Élus; il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe. *La glorificazione, il glorificamento degli Eletti.*

GLORIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLORIFIER, v. a. Honorer, rendre honneur & gloire; il ne ſe dit qu'en parlant de la gloire qu'on rend à Dieu. *Glorificare; dar gloria; render gloria; onorare; lodare; magnificare.* On dit auſſi, que Dieu glorifie les Saints, pour dire qu'il les rend participans de la gloire, de la béatitude éternelle. *Iddio glorifica i Santi.* §. Se glorifier, s'emploie au réciproque, & ſignifie, faire gloire de quelque choſe, en tirer vanité. *Vanagloriarſi; vantarſi, farſi gloria.*

† GLORIN, ſ. m. V. Paſtenaque.

GLOSE, ſ. f. Explication de quelques mots obſcurs d'une Langue, par d'autres mots plus intelligibles de la même Langue. *Gloſa; chioſa.* §. On appelle gloſe ordinaire, la gloſe faite ſur le latin de la Vulgate. *Gloſa ordinaria.* Et gloſe interlinéaire, une gloſe placée entre les lignes du texte. *Gloſa interlineare.* §. Il ſe prend auſſi pour commentaire, ou notes ſervant à l'éclairciſſement d'un texte. *Gloſa; commento; note.* §. Gloſe, ſe dit auſſi d'un petit ouvrage de Poëſie, dont chaque couplet finit par chacun des vers d'un autre ouvrage dont on a pris le ſujet. *Spezie di Poeſia, il cui ultimo verſo d'ogni ſtrofa è cavato da un' opera, che s'è preſa per ſoggetto.*

GLOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLOSER, v. a. Faire une gloſe, expliquer par une gloſe. *Gloſare; chioſare; far chioſa.* §. Il ſignifie auſſi, donner un mauvais ſens à quelque action, à quelque diſcours, les cenſurer, les critiquer; & alors il eſt neutre. *Cenſurare; criticare; biaſimare; appuntare; apporre; trovar a ridire; dar un mal ſenſo.* §. On dit auſſi, cela eſt cet, il n'y a rien à gloſer: Et, que trouvez vous à gloſer là-deſſus? Et dans ces deux phraſes, gloſer eſt employé activement. *Non v'è nulla a ridire; che ci trovate voi a ridire?*

GLOSEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui gloſe ſur tout, qui interprète tout en mal. *Chioſatore; gloſatore; cenſore; critico; biaſimatore; appuntatore.*

GLOSSAIRE, ſ. m. Dictionnaire ſervant à l'explication de certains mots moins connus d'une Langue, par d'autres termes de la même Langue plus connus. *Gloſſario.*

GLOSSATEUR, ſ. m. Auteur qui a gloſé un livre; les Gloſſateurs de la Bible. Il n'eſt guère en uſage qu'en cette phraſe. *Gloſatori della ſanta Scrittura.*

GLOSSE, ſ. f. *T. d'Anatomie.* Langue. V. ce mot.

GLOSSIEN, adj. *T. d'Anatom.* Il ſe dit de toutes les parties qui appartiennent à la langue. *Gloſſico.*

GLOSSOCATOCHE, ſ. m. Inſtrument de Chirurgie, dont on ſe ſert pour abaiſſer la langue, & l'aſſujettir aux parties inférieures de la bouche, afin de découvrir dans le fond les maladies qui y ſurviennent, & y remédier. *Speculo della bocca.*

GLOSSOCOME, ſ. m. Inſtrument de Chirurgie fait en manière de coffre long, dont on ſe ſervoit autrefois pour réduire les fractures & les luxations des cuiſſes & des jambes. *Caſſetta per le fratture e luſſazioni delle coſce e delle gambe.*

GLOSSOGRAPHIE, ſ. f. *T. d'Anatomie.* C'eſt la partie de la Somatographie, qui regarde la deſcription de la langue. *Gloſſografia; deſcrizion della lingua.*

GLOSSOLOGIE, ſ. f. *T. d'Anatomie.* Diſcours raiſonné ſur la langue; c'eſt une partie de la Somatologie. *Gloſſologia; diſcorſo ragionato circa la lingua.*

GLOSSOPÈTRES, ſ. m. plur. T. d'Hiſtoire naturelle, qui déſigne des dents de poiſſons petrifiées. *Gloſſopietra; gloſſopetra.*

GLOTTE, ſ. f. T. d'Anatomie. Nom d'une petite fente du larynx, par laquelle l'air que nous reſpirons, deſcend & remonte, & qui ſert à former la voix. *Apertura della canna de' polmoni, che dagli Anatomici è detta glotta.*

† GLOUGLOTER, ou GLOUGLOUTER, v. n. Il ſert à exprimer le chant du coq-d'inde. *Il cantare dei gallinacei.*

GLOUGLOU, ſ. m. Le bruit que fait du vin ou quelque autre liqueur, lorſqu'on la verſe d'une bouteille. Le glouglou de la bouteille. Il n'eſt guère en uſage que dans les chanſons à boire. *Glo glo; ſtrepito che fa il vino cavandoſi del fiaſco.*

GLOUSSEMENT, ſ. m. Cri de la poule qui glouſſe. *Il chiocciare della chioccia.*

GLOUSSER, v. n. Il ſe dit proprement du cri de la poule qui veut couver, ou qui appelle des pouſſins. *Chiocciare; crocciare.*

GLOUTERON, ſ. m. V. Bardane.

GLOUTON, ONNE, adj. Gourmand, qui mange avec avidité & avec excès. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Ghiotto; ghiottone; mangione; leccone; goloſo; vorace; pappacchione; pappatore.*

GLOUTONNEMENT, adv. Avec avidité, avec gourmandiſe. *Ghiottamente; con ghiottornia; con avidità; con voracità.*

GLOUTONNERIE, ſ. f. Vice de celui qui eſt glouton. *Ghiottoneria; ghiottornia; goloſità.*

GLU, ſ. f. Sorte de compoſition viſqueuſe & tenace, avec laquelle on prend les oiſeaux. *Viſco; viſchio; pania.*

GLUANT, ANTE, adv. Viſqueux, qui s'attache aux choſes. *Viſcoſo; viſchioſo, ec.* V. Glutineux.

GLUAU, ſ. m. Petite branche, petite verge enduite, frotté de glu pour prendre des oiſeaux. *Panione; paniuzza; paniuzzo; paniuzzola.*

GLUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GLUER, v. a. Poiſſer, rendre gluant. *Inveſcare;*

re ; invischiare ; invischiare ; impaniare ; impiastric-ciare.

GLUI, f. m. Grosse paille de seigle dont on couvre les toits. *Grossa paglia di segala da coprir capanne, o case.*

GLUTIN, f. m. Terme d'Histoire naturelle. Matière qui sert à lier ensemble les parties qui composent un corps solide, tel que les pierres, &c. *Glutine ; colla.*

† GLUTINANT, f. m. T. *de Med.* Remède qui colle, qui rend comme de la glu. *Glutinativo.*

† GLUTINATIF, adj. & f. m. *T. de Méd.* Se dit des remèdes qui lient les parties divisées, qui aident à leur union. *Conglutinativo.*

GLUTINEUX, EUSE, adj. Gluant, visqueux. Il ne s'emploie guère que dans le style didactique. *Glutinoso ; viscoso ; caglioso, tenace ; vischioso.*

GLYCONNIEN, IENNE, adj. Nom par lequel on désigne une sorte de vers employés par les Grecs & les Latins dans leur versification. *Nome che si diede da' Greci e da' Latini ad una sorta de' loro versi.*

GLYPHE, f. m. T. d'Architecture. Tout canal creusé en rond ou en angle, qui sert d'ornement. *Gliso.*

† GLYPTOGRAPHIE, f. f. Connoissance des gravures en creux & en relief sur des pierres précieuses. *Cognizione degl' intagli sulle pietre preziose.*

GNAPHALIUM, f. m. Plante dont les feuilles sont couvertes d'une espèce de coton. Sa décoction est propre pour la dissenterie. *Gnafalio.*

† GNEMON, f. m. Plante exotique propre à faire du papier. *Sorta di pianta.*

GNOME, f. m. Nom que les Cabalistes donnent à certains génies ou peuples invisibles, qu'ils supposent habiter dans la terre, où ils sont les gardiens des trésors, des mines, des pierres précieuses. *Spirito, demonio, fantasma o altra creatura invisibile, che i Cabalisti suppongono abitante nella terra per custodia de' tesori.*

GNOMIDE, f. f. Femelle d'un Gnome, être fantastique de la même espèce, mais d'un sexe différent. *La femmina di quelli spiriti, demonj, ec. che son detti Gnomi.* V. Gnome.

GNOMIQUE, adj. de t. g. Sententieux. Il se dit des Poëmes qui contiennent des maximes. *Sentenzioso.*

GNOMON, f. m. T. d'Astronomie. Espèce de grand style dont les Astronomes se servent pour connoître la hauteur du soleil, principalement au Solstice. *Gnomone.* On appelle aussi Gnomon, le style d'un cadran solaire. *Gnomone ; ago ; stile d'un quadrante, d'un oriuolo a sole.*

GNOMONIQUE, f. f. L'art de tracer des cadrans au soleil, à la lune & aux étoiles ; mais sur-tout des cadrans solaires sur un plan, & même sur la surface d'un corps donné quelconque. *Gnomonica ; l'arte di far gli oriuoli a sole.*

✠ GO, (Tout de go). Expression populaire, qui signifie librement, sans façon. *Senza cirimonie ; senza complimenti ; liberamente.*

† GOACONEZ, f. m. Grand arbre de l'Amérique qui donne une espèce de baume. *Albero dell' America.*

† GOAZIL, f. m. T. de Relation. Châtelain ou Capitaine d'un Fort. *Castellano.*

GOBBE, f. f. Sorte de composition en forme de bols, que l'on donne aux chiens pour les empoisonner. *Boccone che si dà a' cani per avvelenargli.*

GOBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

✠ GOBÉ, f. m. Mot bas & du peuple de Paris. C'est quelque chose d'excellent à manger. *Boccon ghiotto ; boccone squisito.*

GOBELET, f. m. Vase rond, sans anse, & ordinairement sans pied, moins large & plus haut qu'une tasse. *Ciotola ; bicchiere ; gotto ; tazza.* §. On appelle le Gobelet, chez le Roi, le lieu où l'on fournit le pain, le vin & le fruit pour la bouche du Roi. Il signifie aussi collectivement, les Officiers qui servent au Gobelet. *Il luogo dove si somministra il pane, il vino, e le frutta per la Real mensa, e coloro che sovraintendono, e servono a tal ministero.* §. Les joueurs de gibecière se servent de gobelets pour faire certains tours de passe-passe. *Bossoletto ; bossolo.* §. On appelle figurément joueur de gobelet, un fourbe, un homme qui ne cherche qu'à tromper ceux avec qui il traite. *Ciurmadore ; frappatore ; bindolo ; raggiratore ; trappolatore ; truforello ; mozzorecchi.*

GOBELINS, f. m. pl. Nom d'une célèbre Manufacture de teinture & de tapisseries à Paris. Elle tire son nom de Gilles Gobelin, qui sous François Premier, établit la teinture en écarlate. *Gobelini ; nome d'una famosa Manifattura di tintura e d'arazzi in Parigi.*

GOBELOTTER, v. n. fréquentatif. Buvotter, boire à plusieurs petits coups. Il est familier, & ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Sbevazzare ; centellare ; bombettare ; sbombettare ; bere a centellini, a zinzini ; tenere il becco in molle.*

✠ GOBE-MOUCHE, f. m. Espèce de petit lézard des Antilles fort adroit à prendre des mouches. *Sorta di lucertola molto abile a cacciar le mosche.*

GOBER, v. a. Avaler avec avidité & sans savourer ce qu'on avale. Il est familier. *Inghiottire ; ingojare ; ingozzare ; ingollare ; trangugiare ; ingargiare.* §. On dit proverbialement & figurément d'un homme qui s'amuse à niaiser, à fainéanter, qui perd le temps à des bagatelles, qu'il ne fait que gober des mouches. Gober du vent. *Chicchirillare ; far baje ; scherzare ; trattenersi in cose di niuna conclusione.* §. Il signifie figurément & familièrement, croire légèrement. *Bersi una cosa ; andare a veder pescare colla gatta ; andarne presso alle grida.* §. Il signifie aussi dans le style familier prendre quelqu'un, se saisir de quelqu'un lorsqu'il s'y attend le moins. *Arrestare ; accaffare ; metterle mani addosso a uno quando meno vi pensa.*

GOBERGER, se GOBERGER, v. réciproque. Se moquer. Il est populaire ; il signifie aussi, se réjouir. V. ces mots.

GOBERGES, f. f. pl. Petits ais de bois qui se mettent en travers sur un lit pour soutenir la paillasse. *Assi da sostenere il saccone.*

GOBET, f. m. Morceau que l'on gobe. Il est familier. *Boccone ; bocconcello che s' ingozza.* §. On dit fig. & fam. prendre un homme au gobet, pour dire, le prendre lorsqu'il y pense le moins. V. Gober.

GOBETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GOBETER, v. a. Faire entrer du plâtre entre les joints des moilons d'un mur. *Risarare, o empir di gesso i commenti delle pietre d'un muro.*

† GOBEUR, EUSE, f. m. & f. Qui avale tout d'un coup. *Ghiottone ; inghiottitore.* §. Sur la Loire, on appelle Gobeurs, ceux qui remontent un bateau en le tirant avec une corde. *Coloro che strascinano con corde i battelli contro la corrente d'un fiume.*

GOBIN, f. m. Bossu. *Un gobbo, un gobbetto.* §. Il se dit aussi, par mépris, de gens qui ne sont pas bossus. Il est familier. *Frittella ; ciompo ; uom da succiole.*

GOBLIN, f. m. Nom d'un esprit familier dont on menace fortement les enfans. *Versiera ; orco ; biliorsa ; trentavecchia ; trentacanna ; besana.*

GODAILLER, v. n. Boire avec excès & à plusieurs reprises. Il est du style familier. *Sbevazzare ; cioncare.* V. Gobelotter.

† GODE, f. f. Oiseau de mer blanc & noir, qui vole très-vîte. *Uccello di mare velocissimo nel volare.*

† GODÉE, f. f. *T. de Papet.* Forme défectueuse, ridée, que prend le papier lorsqu'on l'étend sur les cordes. *Cattiva piega della carta.*

GODELUREAU, f. m. Jeune homme qui fait l'agréable & le galant auprès des femmes. Il ne se dit qu'en mauvaise part. Il est du style familier. *Minchiarncello ; smanziere ; civettone.*

GODENOT, f. m. Petite figure d'ivoire qui représente un homme, & dont les joueurs de gibecière se servent pour amuser les spectateurs. *Fantoccio ; burattino ; bamboccio.* §. On dit par mépris d'un petit homme mal-fait, qu'il est fait comme un godenot. *Uom contraffatto, stroppiato della persona.*

GODER, v. n. Plisser, faire de faux plis, soit par la mauvaise coupe d'un habit, soit par le mauvais assemblage de ses parties. *Far una cattiva piega.*

GODET, f. m. Sorte de vase à boire, qui n'a ni pied ni anse. *Ciotola.* §. Godet, se dit aussi des vaisseaux attachés à des roues, dont on se sert pour élever de l'eau. *Cappelletto.* §. Godet, *T. d'Hist. natur. Bot.* La partie d'une fleur qui soutient & renferme les feuilles. *Calicetto.* §. Godet, en *T. de Fondeurs*, c'est une espèce d'entonnoir, par lequel le métal fondu, qui est dans l'écheno passe dans les jets. *La bocca principale della forma.* §. Les *Peintres* donnent le nom de godet à des petits vaisseaux, où ils mettent leur huile & leurs couleurs. *Alberello.*

† GODIN, f. m. Veau déjà fort. *Torello.*

† GODINET, f. m. Petit veau de lait. *Vitello lattante.*

† GODINETTE, f. f. Amante, maîtresse. Il est vieux. V. ces mots. §. Baiser en godinette ; baiser amoureusement, comme font les amans. *Baciar con passione, amorosamente.*

GODIVEAU, f. m. Certain pâté composé d'andouillettes, de hachis de veau, & de béatilles. *Crostata.*

GODRON, f. m. Certains plis ronds qu'on faisoit autrefois aux fraises, & qu'on fait aujourd'hui aux manchettes, aux coiffures des femmes. *Pieghe ; increspature.* §. Godron, se dit en parlant de certaines façons qu'on fait aux bords de la vaisselle d'argent. *Orlo ; orlatura del vasellame.* §. Il se dit de certaines façons qu'on fait aux ouvrages de menuiserie & de sculpture. *Bacchette ; cornici, o bastoni.*

GODRONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GODRONNER, v. a. Faire des godrons. *Increspare biancheria.* Godronner la vaisselle. *Filettare ; orlare il vasellame.*

GOÉMON, f. m. Herbe qui croît dans la mer, sur les côtes. On la nomme encore Varec & Sart. V. ces mots.

✠ GOES, GOUET, ou GOUAIS, f. m. Sorte de gros raisin vineux. Le gouet est le moins délicieux de tous les raisins. On appelle aussi de ce nom le vin qu'on en fait. *Sorta d'uva bianca.*

GOÉTIE, f. f. Espèce de magie par laquelle on invoquoit les mauvais génies pour nuire aux hommes. *Goezia.*

† GOÉTIEN, ENNE, f. m. & f. Celui, celle qui exerçoit la goetie. *Che esercita la goezia.*

† GOÉTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la goétie. *Appartenente alla goezia.*

† GOÊTRE, f. m. V. Goitre.

GOETTREUSE, f. f. *Encycl.* V. Pélican.

GOFFE, adj. de t. g. Mot emprunté de l'Italien, pour signifier, mal-fait, mal bâti, grossier, mal-adroit. Il est du style familier. *Goffo, sciocco inetto ; scimunito ; disadatto ; sastellone ; babbuasso.*

✠ GOFFEMENT, adv. Lourdement, grossièrement. *Goffamente.*

GOGAILLE, f. f. Réjouissance dans un repas. Il est populaire. *Gozzoviglia ; stravizzo ; pusigno.* Faire gogaille. *Gavazzare ; gozzovigliare ; star in gozzoviglia.*

† GOGAILLER, v. n. Faire gogaille, faire ripailles. Il est bas & pop. *Gozzovigliare.*

GOGO, Mot qui n'a d'usage que dans cette façon de parler adverbiale : À gogo, vivre à gogo, être à gogo, pour dire, vivre à son aise, dans l'abondance. Il est du style familier. *Viver negli agi, nell' abbondanza ; star in sul grasso.*

✠ GOGUELU, UE, adj. Qui a du bien, qui est à son aise. L'Académie remarque que ce mot signifie un homme, qui aime à se réjouir, mais qu'il est bas. *Uomo agiato ; che vive negli agi, e nell'opulenza.*

GOGUENARD, ARDE, adj. Bas & mauvais plaisant. Il est quelquefois substantif. *Beffatore ; beffardo ; berteggiatore ; corbellatore ; scevato ; motteggiatore.*

GOGUENARDER, v. n. Faire de mauvaises plaisanteries. *Burlare ; motteggiare ; corbellare ; cuculiare ; canzonare ; sojare.*

✠ GOGUENARDERIE. Plaisanterie ; propos pour faire rire. *Buffoneria ; facezia ; burla ; motto ridicolo.*

✠ GOGUER, v. n. Qui ne se dit qu'avec le pronom personel. Se goguer c'est se réjouir, & être en belle humeur. Il est bas. *Trastullarsi ; divertirsi ; stare in allegria.*

GOGUETTES, f. f. pl. Propos joyeux. *Motti ; novelle ; facezie ; piacevolezze.* §. On dit dans le style familier, être en goguettes, être en ses goguettes, pour dire, être en belle humeur. *Essere, o stare in zurlo ; sguazzare ; esser in gala ; esser di buon umore.* §. On dit familiérement, chanter goguettes à quelqu'un, pour dire, l'attaquer, lui dire des injures, des choses fâcheuses. *Villaneggiare ; dir villania ; cardare ; scardassare.*

† GOJER, f. m. Qui hante les mauvais lieux. *Bordelliere.*

† GOINFRADE, f. f. T. burlesque. Repas de glouton. *Pasto da ghiottone.*

GOINFRE, f. m. Celui qui met tout son plaisir à manger. Ce mot & les deux suivant sont populaires. *Diluvione ; mangione ; goloso ; berlingatore ; pappatore ; pappone ; pappacchione.*

GOINFRER, v. n. Manger beaucoup & avidement. Il est pop. *Mangiare sconciamente ; abborracciare ; crapulare ; cuffiare ; diluviare ; pacchiare ; sbasoffiare ; scuffiare.*

GOINFRERIE, f. f. Gourmandise sans goût. Il est pop. *Golosità ; ghiottonería.*

† GOISLAN, f. m. Oiseau de l'Acadie. *Sorta d'uccello.*

GOITRE, f. m. Tumeur grosse & spongieuse qui vient à la gorge, causée ordinairement par la mauvaise qualité des eaux. *Gozzo.*

GOITREUX, EUSE, adj. qui est de la nature du goitre. *Gozzuto.*

GOLDRON, *T. des Ordonnances.* V. Goudron.

GOLFE, f. m. Mer qui entre, qui avance dans les terres. *Golfo.*

† GOLFICHE, f. m. Coquille qui a un éclat de nacre. *Conchiglia liscia come la madreperla.*

GOLILLE, f. f. Espèce de collet qu'on porte en Espagne. *Collare, bavero alla Spagnuola.*

† GOMENE, f. f. *T. de Mar.* Sur les galères le cable des ancres. *Gomena.*

GOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOMME, f. f. Substance qui découle de quelques arbres, & qui est soluble dans l'eau. *Gomma.*

GOMMER, v. a. Enduire de gomme. *Ingommare ; impiastrar con gomma.* §. On dit, gommer une couleur, pour dire, y mêler un peu de gomme, afin que la couleur ait plus de corps, & qu'elle tienne mieux sur la toile, sur le papier, &c. *Mettere un poco di gomma, o d'acqua, in cui siasi stemperata la gomma.*

GOMME-RÉSINE, f. f. Substance composée de gomme & de résine, dont une partie se dissout dans l'eau, & l'autre dans l'esprit-de-vin. *Resina ragia.*

GOMMEUX, EUSE, adj. Qui jette de la gomme. *Gommoso ; gommifero.*

GOMMIER, f. m. T. d'Hist. Nat. Arbre des les Antilles, ainsi nommé à cause de la grande quantité de gomme qu'il jette. *L'albero della gomma.*

GOMPHOSE, f. f. Terme d'Ostéologie. Espèce d'art...

articulation immobile, par lesquelles les os sont emboîtés l' un dans l' autre, comme un clou & une cheville dans un trou. Telle est l' insertion des dents dans les mâchoires. *Gonfosi; conclavazione*.

† GONAGRE, s. f. T. de Méd. La goutte aux genoux. *Podagra*.

GOND, s. m. (Le D ne se prononce pas). Morceau de fer coudé & rond par la partie d' en haut, sur lequel tournent les pentures d' une porte. *Arpione; gangbero; cardine*. §. On dit proverbialement & figurément, faire sortir, ou mettre quelqu' un hors des gonds, pour dire, le mettre tellement en colère, qu' il soit comme hors de lui-même. *Far uscir de' gangheri, cavar di gangheri*.

GONDOLE, s. f. Petit bateau plat & fort long, qui est particuliérement en usage à Venise pour naviguer sur les canaux & qui ne va qu' à rames. *Gondola*. §. Gondole, est aussi un petit vaisseau à boire, long & étroit, qui n' a ni pieds ni anses, ainsi nommé à cause de la ressemblance qu' il a avec les gondoles de Venise. *Ciotola o tonfano fatto a guisa di gondola*.

GONDOLIER, s. m. Celui qui sert à mener les gondoles. *Gondoliere*.

GONFALON, s. m. Terme de Blason. Bannière d' Église à trois ou quatre fanons, qui sont des pièces pendantes. On dit aussi Gonfanon. *Gonfalone*.

GONFALONIER, s. m. Celui qui portoit le gonfalon. On donne encore ce titre à quelques chefs de Républiques d' Italie. On dit aussi Gonfanonier. *Gonfaloniere*.

GONFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GONFLEMENT, s. m. Enflure. *Gonfiamento; enfiamento; enfiagione, ec.* V. Enflure.

GONFLER, v. a. Rendre enflé, faire devenir enflé. Il ne se dit guère qu' en parlant des enflures causées par des flatuosités. *Gonfiare; enfiare*. Il est aussi neutre & réciproque. *Gonfiarsi, ec.* V. Enfler. §. Gonfler, se dit aussi au figuré. V. Enfler.

GONGRONE, s. f. Terme de Médecine. V. Goitre.

GONIN, s. m. Ce mot n' est en usage que dans cette phrase populaire, c' est un maître gonin, c' est-à-dire, un homme fin & rusé. *Astuto, ec.* V. Rusé.

GONIOMÉTRIE, s. f. Terme de Mathématique. Art de mesurer les angles. *Arte di misurar gli angoli*.

GONORRHÉE, s. f. Terme de Médecine. Flux involontaire de semence. *Gonorrea; scolazione*.

† GOR, s. m. Arbre qui croît sur les bords du Niger, & dont le fruit ressemble à la châtaigne. *Albero il cui frutto rassomiglia alla castagna*.

GORD, s. m. Pêcherie que l' on construit dans une rivière. Elle est composée de deux rangs de perches plantées dans le fond de la rivière, qui forment un angle, au sommet duquel est un filet où les deux rangs de perches conduisent le poisson. *Gradelle o pali piantati nell' acqua in modo, che guidino il pesce in un luogo ristretto, ov' è adattata la rete*.

GORET, s. m. Petit cochon. On ne le dit guère que par plaisanterie. *Porcello; porchetta; porcelletto; porcellino; porcelletto*. §. Goret, ou Gorret, T. de Mar. C' est un balai plat entre deux planches, & emmanché d' une longue perche; on s' en sert à nétoyer le bas du vaisseau que l' eau couvre. *Frettazza di scopa, o di stipa*.

GORETER, v. a. T. de Marine. C' est nétoyer avec un goret la partie d' un vaisseau qui est cachée dans l' eau. *Frettare*.

GORGE, s. f. La partie de devant du cou. §. Il se dit aussi des animaux. *Gola; fauci*. Il se prend aussi pour le gosier. *Canna della gola; gola; strozza; strozzule*. §. On dit, couper la gorge à quelqu' un, pour dire, le tuer, le massacrer. Et on dit aussi, que deux hommes sont près de se couper la gorge l' un l' autre, pour dire, qu' ils sont près de se tuer; & qu' un homme veut se couper la gorge avec un autre, pour dire, qu' il veut se battre contre lui. *Sgozzare; scannare; strozzare; uccidere*. §. On dit figurément, couper la gorge à quelqu' un, pour dire, faire quelque chose qui le ruine, qui le perd; & qu' un homme se coupe la gorge à lui-même, lorsque dans une affaire de conséquence, il fait ou dit quelque chose de contraire à ses intérêts. *Rovinare, o rovinarsi*. §. On dit, rire à gorge déployée, pour dire, rire de toute sa force. *Smascellare; sganasciar delle risa*. §. Pour donner fortement un démenti à un homme, on dit, qu' il en a menti, qu' il a menti par sa gorge. Il est vieux. *Egli ha mentito per la gola*. §. On dit à un homme qui a des paroles offensantes, qu' on les lui fera rentrer dans la gorge, pour dire, qu' on l' obligera à désavouer ce qu' il a dit. *Se gli faran rientrare le parole in corpo*. §. On dit, rendre gorge, pour dire, vomir après avoir trop bu ou trop mangé. *Vomitare; recere ec.* V. Vomir. §. On le dit au figuré, pour dire, rendre ce qu' on a pris injustement. *Restituire*. §. Gorge, signifie quelquefois le cou & le sein d' une femme. *Petto; seno*. §. En termes de Chasse, on dit, qu' un chien a bonne gorge, pour dire, qu' il a la voix forte. *Buona voce*. §. Gorge chaude, signifie en termes de Fauconnerie, la chair des animaux vivans que l' on donne aux oiseaux de proie. *La carne degli animali vivi che si dà agli uccelli di preda*. §. On dit figurément & proverbialement, faire une gorge chaude de quelque chose, pour dire, s' en réjouir, s' en moquer. V. ces mots. §. Il signifie aussi, faire des plaisanteries de quelque chose en compagnie, en public. *Metter in ridicolo, in canzone*. §. On appelle gorge de montagnes, un détroit, un passage entre deux montagnes. *Gola; fauci; serre*. §. En termes de Fortification, gorge signifie l' entrée d' une Fortification du côté de la Place. §. On appelle gorge, en termes d' Architecture, une moulure concave. *Gola; cavetto; guscio*. §. On nomme aussi gorge, une pièce de bois faite en gorge, & à laquelle on attache les estampes, les cartes de Géographie, &c. pour pouvoir les rouler. *Bacchette o bastoni con una palla all' estremità*.

GORGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, qu' un cheval a les jambes gorgées, pour dire, qu' il les a enflées & pleines de mauvaises humeurs. *Gonfio*. Terme de Blason. Il se dit d' un lion, d' un cigne, ou autre animal dont le cou est ceint d' une couronne d' un autre émail que celui de l' animal. *Golato*.

GORGE-DE-PIGEON, s. f. Couleur composée & mêlangée, qui paroît changer, suivant les différens aspects du corps coloré. *Color cangiante*.

GORGÉE, s. f. La quantité de liqueur que l' on peut avaler en une seule fois. *Sorso, sorsata*.

GORGER, v. a. Saouler, donner à manger avec excès. *Satollare; impinzare; empir fino a gola*. §. Il signifie figurément, combler, remplir, & il ne se dit qu' en parlant des richesses. *Colmare, ec.* Voyez Combler, Remplir.

GORGÈRE, s. f. T. de Marine. Coupe-gorge, taillemer: ce mot au singulier se prend en général pour toutes les pièces ou gorgères ensemble, c' est-à-dire, pour le dessous de l' éperon, ou la partie inférieure qui regarde l' eau, & qui est formée par des courbes de charpenterie. *Tagliamare*. §. Gorgères, coupe-gorge. Ce sont des pièces de bois recourbées en arc, qui s' élèvent au-delà de l' étrave & viennent regner sous l' éperon du navire du côté de l' eau. *Pezzi di tagliamare*.

GORGERET, s. m. Terme de Chirurgie. Instrument dont quelques Lithotomistes se servent pour introduire les tenettes dans la vessie. *Tanaglia dilatatrice*.

GORGERETTE, s. f. Espèce de collerette servant à couvrir la gorge des femmes. Il est vieux. *Gorgiera; gorgieretta; gorgierina*.

GORGERIN, s. m. Pièce du harnois qui servoit autrefois pour couvrir & défendre la gorge d' un homme d' armes. *Gorgiera*. §. Gorgerin, T. d' Architect. La petite frise du chapiteau dorique entre l' astragale du haut du fût de la colonne & les annelets. On l' appelle aussi Colarin. *Collarino*.

† GORGE-ROUGE, s. f. Petit oiseau qui a la gorge rouge; son ramage est beau. *Pettirosso*.

† GORGONELLE, s. f. Sorte de toile de Hollande & de Hambourg. *Sorta di tela d' Olanda*.

GOSIER, s. m. La partie intérieure de la gorge, par où les alimens passent de la bouche à l' estomac. *Gola; strozza; gozzo; gorgozzule; gorgiera; gargozza*. §. Gosier, se dit aussi du canal par où sort la voix, & qui sert à la respiration. *Canna della gola*. §. On dit d' une femme qui a la voix agréable, qu' elle a un beau gosier, qu' elle a un gosier de rossignol. *Ella ha una bella voce*.

GOSSAMPIN, s. m. Grand arbre des Indes, d' Afrique & d' Amérique. On l' appelle Fromager dans les Iles Françoises. Le nom de Gossampin vient de ce que cet arbre a quelque ressemblance avec le pin, & que son fruit renferme une sorte de coton. La couleur de ce coton est un gris de perle; il est extrêmement doux, fin & lustré. On l' emploie à différens usages. *Albero della bambagia*.

GOSSE, T. de Mar. V. Cosse.

GOTHIQUE, adj. Le principal usage de ce mot est renfermé dans les deux phrases suivantes: Architecture gothique, qui se dit d' une architecture que l' on a accoutumé d' attribuer aux Goths, qui est entièrement différente des cinq ordres d' Architecture. *Architettura gotica*. Et Écriture gothique, qui se dit d' une écriture ancienne, dont on a aussi attribué les caractères aux Goths. *Scrittura gotica*. §. Gothique, se dit aussi par une sorte de mépris, de ce qui paroît trop ancien & hors de mode. *Gotico; antico; disusato*. § Gothique, s' emploie aussi au substantif en quelques phrases. Il y a du gothique dans cette architecture, dans cette écriture. *V' è qualche cosa di gotico in quella architettura, in quella scrittura*.

GOUACHE, s. f. Peinture où l' on emploie des couleurs détrempées avec de l' eau & de la gomme. *Pittura a tempera, o sia a guazzo*.

GOUDRON, s. m. Espèce de gomme & de poix, servant principalement à calfater les vaisseaux. *Catrame*.

GOUDRONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GOUDRONNER, v. a. Enduire de goudron. *Spalmare; incatramare*.

GOUESMON, T. de Mar. V. Varech.

GOUFFRE, s. m. Abyme, trou fort creux & fort profond. *Gorgo; abisso; voragine; baratro*. §. On dit figurément, tomber dans un gouffre de malheurs, dans un gouffre de misères, pour dire, tomber dans une extrême misère. *Cadere in un abisso di sventure, di miserie*. §. Gouffre, se dit aussi de toutes les choses où l' on fait des frais immenses. *Abisso; voragine*.

GOUGE, s. f. Terme populaire & de mépris, dont on se sert en parlant d' une prostituée. Il est vieux. V. Gouine. §. Gouge, est aussi une espèce de ciseau servant aux Menuisiers, aux Sculpteurs & à d' autres ouvriers. *Sgorbia; scarpello a doccia*.

† GOUGER, v. a. Commencer avec une gouge ou langue de carpe, le trou d' une pièce de fer qu' on veut percer au foret. *Forare colla doccia*.

GOUGETTE, s. f. Terme d' Art. Petite gouge. *Sgorbiolina*.

GOUJAT, s. m. Valet de cavalier ou de fantassin. *Galuppo; saccardo; bagaglione*.

GOUINE, s. f. Terme d' injure, qui se dit d' une coureuse, d' une femme de mauvaise vie. *Cantoniera, ec.* V. Putain.

GOUJON, s. m. Petit poisson blanc qu' on prend ordinairement à la ligne. *Chiozzo*. §. On dit familiérement, faire avaler le goujon à quelqu' un pour dire, faire tomber quelqu' un dans un piège. *Trappolare; pigliare a mazzacchera; far dare nella ragna*. §. Goujon, T. d' Arts. C' est une cheville de fer à pointe perdue. *Pernio*. Goujon de gond. *Ago d' un arpione*.

† GOUJONNER, v. a. Lier les parties d' un ouvrage avec un goujon. *Incavigliare*.

GOUJURE, s. f. T. de Marine. C' est l' entaille faite autour d' une poulie, afin d' encocher l' étrope. Ce mot se dit aussi de celles qu' on fait autour d' un cap de mouton, ou qui servent à tenir les haubans. *Incanalatura*. §. Goujure de chouquet. C' est l' entaille qu' on fait à chaque bout, par où passe la grande étague. *Incastro*.

GOULDRON, V. Goudron.

GOULÉE, s. f. Grosse bouchée. Il est bas, & il ne se dit guère qu' en parlant d' un homme qui mange avidement de gros morceaux. *Boccata*.

GOULET, s. m. On appelloit ainsi autrefois le cou d' une bouteille, ou de quelqu' autre vase dont l' entrée est étroite; en ce sens il est vieux, & on ne dit plus que Goulot. V. §. Goulet, se dit maintenant de l' entrée étroite d' un port. *Imboccatura stretta d' un porto*.

GOULIAFRE, adj. de t. g. Il se dit d' une personne qui mange avidement & mal-proprement; mais il ne s' emploie guère qu' au substantif. *Mangione; diluvione; pappacchione; pappalardo; ghiottone; divoratore*.

GOULOT, s. m. Le cou d' une bouteille, d' une cruche, ou de quelqu' autre vase dont l' entrée est étroite. *Canna, collo, bocciuolo d' un fiasco o simile*. Une bouteille qui a le goulot cassé. *Fiasco sboccato, sbocconcellato*.

GOULOTTE, s. f. Terme d' Architecture. Petite rigole pour servir à l' écoulement des eaux. Il y a aussi des goulottes pour l' ornement des jardins. *Canaletto; cavetto; guscio*.

† GOULU, s. m. Animal sauvage de Laponie & de Moscovie, qui est fort noir & luisant. *Sorta d' animale salvatico*. §. Oiseau qui dévore le poisson avec beaucoup d' avidité. *Uccello molto ghiotto del pesce*.

GOULU, UE, adj. Qui aime à manger, & qui mange d' ordinaire avec avidité. *Ghiotto; ghiottone; goloso; ingordo*.

GOULUMENT, adv. Avidement. *Ghiottamente; ingordamente; avidamente; golosamente*.

✝ GOUPIL, s. m. Vieux mot, pour dire, renard. *Volpe*.

GOUPILLE, s. f. Petite cheville dont on se sert pour arrêter quelques parties d' une montre ou d' autres ouvrages semblables. *Punta*. §. Goupille, en T. de Charpent. c' est une sorte de petite clavette, faite de fer, plate & en forme de languette, & que l' on met dans les ouvertures des chevilles de fer pour les tenir fermes. *Copiglia*.

† GOUPILLER, v. a. Mettre une goupille. *Fermare con una copiglia*.

GOUPILLON, s. m. Aspersoir, petit bâton au bout duquel il y a de la soie de cochon, & dont le Prêtre se sert à l' Église pour prendre de l' eau-bénite, & pour la répandre sur le peuple. *Aspersorio; aspergolo*. §. On appelle aussi goupillon, un manche d' argent, au bout duquel il y a une petite pomme d' argent creuse & percée de divers petits trous, & dont on se sert aussi pour présenter de l' eau-bénite. *Aspersorio d' argento*. §. En T. d' Arts, il se prend quelquefois pour une espèce de vergette & quelquefois pour un gros pinceau. *Spazzola o pennello*.

† GOUPILLONNER, v. a. Nettoyer avec un goupillon. *Spazzolare*.

GOURD, OURDE, adj. Qui est devenu comme perclus par le froid. Il n' a guère d' usage qu' au féminin, & en parlant des mains. Avoir les mains gourdes. *Aver le mani intirizzite, indolenzite dal freddo*.

GOURDE, s. f. Calebasse, courge séchée & vidée, dont les soldats, les pélerins, &c. se servent pour porter de l' eau ou du vin. *Zucca secca e vota, a uso di tenervi acqua o vino*.

GOURDIN, s. m. Gros bâton court. Il est populaire. *Bastone; batacchio; pillo; frugone.*

✠ GOURDINER, v. a. Donner des coups de gourdin, il est bas & pop. *Bastonare; batacchiare.*

GOURE, s. f. Terme de Droguiste, qui se dit de toute drogue falsifiée. *Droga, ingrediente alterato, contraffatto.*

† GOUREAU, s. m. Sorte de figue appellée grosse violette longue. *Specie di fico.*

† GOUREUR, s. m. Celui qui falsifie les drogues. *Colui che altera, che falsifica le droghe.*

GOURGANDINE, s. f. Gouine, coureuse, créature de mauvaise vie. Il est familier. V. Coureuse.

GOURGANE, s. f. Petite féve de marais, qui est douce & de bonne qualité. *Piccola fava di palude, che è buona a mangiare.*

GOURGOURAN, s. m. Étoffe de soie travaillée en gros-de-Tours, & qui vient des Indes. *Gorgorano.*

GOURMADE, s. f. Coup de poing. *Sgrugno; sgrugnone; sgrugnata.*

GOURMAND, ANDE, adj. & subst. Glouton, goulu, qui mange avec avidité & avec excès. *Ghiottone; leccone; mangione; pacchione; pappacchione; leccardo.* §. Il s'emploie aussi au substantif, en parlant d'un homme ou d'une femme. *Un ghiottone, ec.* §. On appelle, branches gourmandes, les branches d'un arbre fruitier, qui poussent avec beaucoup de vigueur, & qui épuisent les branches voisines. *Rigoglio.*

GOURMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOURMANDER, v. a. Réprimander avec dureté, avec des paroles rudes & impérieuses. *Bravare; sgridare; riprendere; dare una sbrigliata, una sbrigliatura.* §. On dit aussi, gourmander un cheval, lui gourmander la bouche, pour dire, le manier rudement de la main. *Tormentare un cavallo colla briglia.* §. On dit fig. gourmander ses passions, pour dire, s'en rendre le maître, les tenir assujetties à la raison. *Signoreggiare; domare; frenare; tener a freno.*

† GOURMANDINE, s. f. Sorte de poire. *Sorta di pera.*

GOURMANDISE, s. f. Gloutonnerie, vice de celui qui est gourmand. *Golosità.* V. Gloutonnerie.

GOURME, s. f. Il se dit des mauvaises humeurs qui surviennent aux jeunes chevaux. *Cimorro.* §. On dit fig. des enfans qui ont la gale, &c. qu'ils jettent leur gourme. *Rognose.* §. On dit encore fig. & fam. d'un jeune homme qui ne fait que d'entrer dans le monde, & qui y fait beaucoup de folies de jeunesse & d'extravagances, qu'il jette sa gourme, qu'il n'a pas encore achevé de jeter sa gourme. *Egli non è ancor dirozzato.*

GOURMÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, fig. d'un homme qui affecte un maintien composé & trop grave, qu'il est gourmé. *Uom posato, grave.*

GOURMER, v. a. Mettre la gourmette à un cheval. *Metter un barbazzale.* §. Gourmer, signifie aussi, battre à coups de poing. *Far a' pugni; battersi.*

GOURMET, s. m. Qui sait bien connoître & goûter le vin. *Assaggiatore.*

GOURMETTE, s. f. Petite chainette de fer qui tient à un des côtés du mors du cheval, & qu'on accroche à l'autre côté, en la faisant passer sous la ganache du cheval. *Barbazzale.* §. On dit aussi fig. & fam. lâcher la gourmette à quelqu'un, pour dire, lui donner plus de liberté qu'il n'en avoit auparavant. *Allentar le redini; rilasciar il freno.* §. Gourmette, en *T. de Mar.* c'est un valet, ou garçon qu'on emploie dans le navire à toute sorte de travail. *Ragazzo da scopa.* §. C'est aussi la garde que les Marchands mettent sur un bateau, ou sur une allège, pour la conservation des marchandises. *Guardia.*

GOURNABLER un vaisseau, *T. de Mar.* c'est mettre des chevilles pour la construction & liaison du cordage d'un vaisseau. *Incavigliare a legno.*

GOURNABLES, s. m. pl. *T. de Mar.* On appelle ainsi certaines chevilles de bois qui ne sont point façonnées, & dont on se sert pour attacher les planches du bordage avec les genoux, les allonges, & les autres membres d'un vaisseau. *Caviglie di legno per le tavole di piano, o d' opera morta della nave.*

† GOURNAL, s. m. Poisson très-délicat dans la mer du Sud. *Sorta di pesce molto squisito.*

GOUSSAUT, ou GOUSSANT, s. m. T. de Manége, qui se dit d'un cheval court de reins, & dont l'encolure & la conformation annoncent la force. Il est aussi adjectif. *Goffo.* §. Goussaut, T. de Fauconnerie, oiseau trop lourd, & peu estimé pour la volerie. *Uccello goffo.*

GOUSSE, s. f. L'enveloppe qui couvre certaines graines. *Baccello.* §. On appelle gousse d'ail, une petite tête d'ail. *Spicchio d' aglio.*

GOUSSET, s. m. Le creux de l'aisselle. *Ditello.* §. Il se dit plus ordinairement de la mauvaise odeur qui vient du gousset. *Odore, sito di ditello.* §. Gousset, se dit aussi d'un bourson qu'on met en dedans de la ceinture de la culotte. *Borsellino.* §. Il signifie aussi, cette petite pièce de toile qu'on met à la manche d'une chemise à l'endroit de l'aisselle. *Gherone di tela.* §. Il se dit pareillement d'une espèce de petite console de menuiserie, servant à soutenir des tablettes. *Lista di legno; o affecciuola.*

GOÛT, s. m. Celui des cinq sens par lequel on discerne les saveurs. *Gusto.* §. Il signifie aussi saveur. *Gusto; sapore.* §. On dit, qu'une sausse est de haut goût, pour dire, qu'elle est salée, épicée. V. ces mots. §. Goût, se prend quelquefois pour odeur. *Odore; sito.* §. Goût, se dit aussi de l'appétence des alimens, du plaisir qu'on trouve à boire & à manger. Ce malade ne trouve goût à rien. *Gusto; appetito.* §. Goût, signifie fig. le discernement, la finesse du jugement. *Gusto; discernimento; intelligenza.* §. Il se dit aussi de l'inclination qu'on a pour certaines personnes, pour certaines choses, de l'empressement avec lequel on les recherche, & du plaisir qu'on y trouve. *Gusto; amore; vaghezza; desiderio; inclinazione.* §. On le prend aussi pour le sentiment agréable ou avantageux qu'on a de quelque chose. Cet ouvrage est au goût de tout le monde. Cela n'est pas de mon goût. *Gusto; piacere; gradimento.* §. Il se dit aussi de la manière dont une chose est faite, du caractère particulier de quelque ouvrage. Cet ouvrage est de bon goût, de grand goût. *Opera, lavoro di buon gusto, ben fatto.* §. Il se dit pareillement du caractère d'un Auteur, d'un Peintre, d'un Sculpteur, & même du caractère général d'un siècle. *Maniera; stile; gusto.*

GOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GOÛTER, v. a. Sentir & discerner les saveurs par le goût. *Gustare; assaporare; sentire; apprendere, discernere per mezzo del gusto.* §. Il signifie quelquefois, ne prendre que tant soit peu de quelque chose qui se boit ou qui se mange, ne faire qu'en tâter. *Gustare; assaggiare.* §. Il se dit aussi quelquefois des choses dont on juge par l'odorat. *Gustare per via dell' odorato; provare; sentire.* §. Il signifie fig. essayer, éprouver. V. ces mots. §. Il signifie fig. approuver, trouver bon. Je goûte bien ce que vous dites. Je ne pus jamais lui faire goûter vos raisons. *Gradire; approvare, ec.* V. Approuver, Trouver. §. On dit, qu'on n'a jamais pu goûter un homme, qu'on n'a jamais pu goûter son esprit, ses manières, pour dire, qu'on n'a jamais pu s'en accommoder, que son esprit & ses manières déplaisent. *Non potersi confare, adattare; non poter convivere, trattare, sopportare alcuno.* §. Goûter la bride, en *T. de Manége*, c'est s'y accoutumer. *Adattarsi alla briglia.* §. Goûter, v. n. faire collation, manger entre le dîner & le souper. *Merendare; far merenda.*

GOÛTER, s. m. Collation, le repas qu'on fait entre le dîner & le souper. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des enfans. *Merenda.*

GOUTTE, s. f. Petite partie d'une chose liquide. *Goccia; gocciola; stilla.* §. Il se prend quelquefois pour une quantité peu considérable. *Gocciola; poca quantità.* §. On appelle mère goutte, le vin qu'on tire de la cuve, par opposition au vin de pressurage. *Crovello.* §. Goutte, en T. de Fondeur, est une petite partie tirée d'une fonte d'or ou d'argent, qu'on remet à l'Essayeur pour avoir le rapport du titre. *Saggio.* §. Goutte, en T. de Pharmacie, est la mesure de certaines liqueurs qui s'emploient à très-petite dose. *Gocciola.* §. Il y a aussi plusieurs remèdes connus sous le nom de gouttes. Gouttes d'Angleterre; gouttes du Général Lamotte, &c. *Gocce.* §. Goutte, se dit adverbialement dans certaines phrases où il ne s'emploie qu'avec la négative; & c'est dans cette acception, qu'on dit: Ne voir goutte, n'entendre goutte, pour dire, ne voir point, & n'entendre point. Ces phrases ne sont que du style familier, sur-tout, n'entendre goutte. *Non veder punto, niente affatto; non udir cosa alcuna; non intender niente affatto.* §. Goutte à goutte, adverbial. goutte après goutte. *Goccia a goccia.* §. Goutte, signifie aussi, fluxion âcre & douloureuse qui tombe ordinairement sur les jointures. *Gotta; podagra.* La goutte des mains s'appelle, *Chiragra, ciragra, gotta delle mani.* §. Goutte crampe, goutte sciatique, goutte sereine. V. Crampe, Sciatique, Sereine. §. Gouttes, *T. d' Archit.* ce sont des ornemens ronds qui représentent des gouttes d'eau, & que l'on place sous le plafond de la corniche dorique. *Gocce, o campanelle.*

GOUTTELETTE, s. f. Diminutif. Petite goutte de quelque liqueur. Il est de peu d'usage. *Gocciolina.*

GOUTTEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à la goutte. Il se dit aussi substantivement. *Gottoso; podagroso.*

GOUTTIÈRE, s. f. Petit canal par où les eaux de la pluie coulent de dessus les toits. *Grondaja; gronda.* §. On appelle aussi gouttière, une bande de cuir qui avance autour de l'impériale d'un carrosse, & qui sert à empêcher que la pluie n'y entre par les portières. *Striscia di cuojo.* §. Gouttière, en T. de Relieurs, signifie cette coupe cylindrique creuse qu'ils donnent à la marge extérieure d'un livre. *Guscio; riga; filetto.* §. Gouttières, en T. de Chasse, se dit des fentes ou raies creuses qui sont le long de la perche du merrain de la tête du cerf. *Righe, o scannellature de' palchi d' un cervo.* §. Gouttières, en *T. de Mar.* ce sont des longues pièces de bois, qui ont assez d'épaisseur, & qu'on fait régner le long du pont, tout autour du vaisseau, en dedans. *Trincarini.* Ce sont aussi des trous dans le bois du vaisseau, par lesquels l'eau passe. *Ombrinali.* §. Gouttière, ou larmier, *T. d' Architecture.* V. Larmier.

GOUVERNAIL, s. m. Pièce de bois attachée au derrière d'un navire, d'un vaisseau, d'une galère, d'un bateau, & qui sert à le gouverner & à le faire aller du côté que l'on veut. *Timone; governale.* §. On dit fig. en parlant d'un État, tenir le gouvernail, pour dire, le gouverner. *Esser al timone; governare, reggere uno Stato.*

GOUVERNANCE, s. f. Juridiction établie en quelques Villes des Pays-Bas, à la tête de laquelle est le Gouverneur de la Place. *Giurisdizione particolare stabilita in alcuni luoghi de' Paesi Bassi.*

GOUVERNANTE, s. f. La femme du Gouverneur d'une Province, d'une Place. *Moglie del Governatore.* §. Gouvernante, se dit aussi d'une femme qui a le gouvernement d'une Province, d'une Ville. *Donna che ha il governo d' una Provincia, e però direbbesi Governatrice.* §. Il se dit aussi d'une femme qui a soin de l'éducation des enfans. *Aja.* §. On appelle aussi gouvernante, une femme qui a soin du ménage d'un homme veuf, d'un vieux garçon. *Donna che ha cura degli affari domestici di alcuno.*

GOUVERNÉ ÉE, part. V. le verbe.

GOUVERNEMENT, s. m. La charge de Gouverneur dans une Province, dans une Ville, dans une Place forte. *Governo.* §. Il signifie aussi la Ville & le Pays qui est sous le pouvoir du Gouverneur. *Governo.* §. On dit, avoir quelque chose en son gouvernement, pour dire, être chargé d'en avoir soin. *Aver il governo, la cura di alcuna cosa; aver alcuna cosa in custodia.* §. Gouvernement, se dit de la manière de gouverner. *Governo; impero.* §. Il se dit aussi pour la constitution d'un État. Le Gouvernement de France est Monarchique. *Il Governo di Francia è Monarchico.* §. Il se dit encore pour signifier ceux qui gouvernent. *Governo; Ministero; Ministri.* §. On appelle aussi Gouvernement, l'hôtel du Gouverneur. *Palazzo del Governatore.*

GOUVERNER, v. a. Régir, conduire avec autorité. *Governare; reggere; regolare; condurre.* §. Il signifie aussi, avoir l'administration, la conduite de quelque chose. *Aver la cura, il governo il maneggio di alcuna cosa.* Il se met souvent absolument. §. Gouverner un vaisseau, un navire, un bateau, c'est le conduire, le mener sur la mer, sur une rivière, le faire aller où l'on veut. *Governare, condurre la nave.* §. Gouverner, signifie aussi, administrer avec épargne. *Regolar bene; maneggiar con risparmio, con prudenza; avere, o far buon governo.* §. Gouverner, se dit aussi pour avoir soin de l'éducation, de la nourriture des enfans ou des malades. *Educare; governare; aver cura.* §. Il se dit aussi de la nourriture de toutes sortes d'animaux. *Governare cavalli, polli, ec. averne cura.* §. Il se dit aussi du soin qu'on a qu'une chose soit en bon état, qu'elle ne périsse pas. *Governare.* §. On dit, gouverner quelqu'un, pour dire, avoir grand crédit, grand pouvoir sur son esprit. *Aver credito.* §. On dit aussi fam. comment gouvernez-vous un tel? pour dire, comment êtes vous, de quelle façon vivez vous avec lui? Le voyez-vous souvent? *Vivere; comportarsi; trattare.* §. Se gouverner, c'est tenir une conduite bonne ou mauvaise dans sa vie, dans ses mœurs, dans ses affaires. *Regolarsi; comportarsi; condursi.* §. Gouverner son cheval, en *T. de Manége*, c'est le régir. *Regolar il suo cavallo.* §. Gouverner les pleins, *T. de Hongroyeurs.* *Fare i calcinaj.*

GOUVERNEUR, s. m. Celui qui commande en chef dans une Province. *Governatore d' una Provincia.* Et on appelle Gouverneur, dans une Place forte, celui qui commande les troupes. *Governatore d' una fortezza.* §. Il signifie aussi, celui qui est commis pour avoir soin de l'éducation & de l'instruction d'un jeune Seigneur, d'un jeune Prince. *Governatore; ajo.*

† GOUVIONS, s. m. pl. V. Goujon.

GOYAVIER, s. m. Grand arbre d'Amérique & des Indes Orientales. On l'appelle aussi poirier des Indes. Cet arbre porte un fruit long ou ovale, à peu près gros comme une pomme de rainette. On le nomme Goyave. *Sorta di pero Indiano.*

GRABAT, s. m. Méchant lit, tel que ceux des pauvres gens. *Letticello; lettuccio; canile; cattivo letto.* §. On dit prov. qu'un homme est sur le grabat, pour dire, qu'il est malade au lit. *Esser ammalato; essere infermo in letto.*

GRABATAIRE, adj. de t. g. Il se dit d'une personne habituellement malade ou alitée. *Valetudinario; malaticcio; malsaniccio.* §. On appelloit autrefois grabataires, ceux qui différoient jusqu'à la mort à recevoir le Baptême. V. Clinique.

GRABEAU, s. m. *T. d' Épic. & de Comm.* Fragmens, poussières, criblures, & autres rebuts de matières fragiles. *Rottame; frantumi.*

GRABUGE, s. m. Querelle, différent, noise. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. *Lite*

briga ; litigio ; garbuglio , contesa , ec. Voyez Noise , Querelle .

GRACE , f. f. Faveur qu' on fait à quelqu' un sans y être obligé . *Grazia ; favore* . §. On dit , faire grace à quelqu' un , pour dire , lui accorder , lui remettre ce qu' il ne pouvoit pas demander avec justice . *Far grazia* . §. On dit , trouver grace devant les yeux de quelqu' un , devant quelqu' un , pour dire , lui plaire , gagner sa bienveillance . Et cela se dit que d' une personne inférieure à l' égard d' une autre . *Trovare , incontrar grazia al cospetto , agli occhi di alcuno* . §. On dit , grace à Dieu , grace à la bonté de Dieu , pour marquer que c' est de la bonté de Dieu qu' on tient la chose dont il s' agit . *Grazie a Dio ; grazie al Cielo* . §. Par la grace de Dieu , formule que les Princes Souverains ont accoutumé de mettre dans leurs titres . *Per la grazia , o per grazia di Dio* . §. Dans les Ordres de Chevalerie où il faut faire preuve de noblesse , on appelle Chevaliers de grace , les Chevaliers qui , ne pouvant faire preuve de noblesse , sont reçus par grace dans l' Ordre . *Cavalieri di grazia* . §. On dit , être en grace auprès du Prince , ou de quelque personne puissante , pour dire , y être en considération , en faveur . On dit , dans le même sens , rentrer en grace , être remis en grace . *Essere , o rientrar in grazia , in credito , in favore* . Bonnes graces , se dit à peu près dans un sens pareil . §. On dit , être dans les bonnes graces d' une Dame , pour dire , en être aimé . *Esser favorito , esser amato da una Donna* . §. Grace , se dit plus étroitement de l' aide & du secours que Dieu donne aux hommes pour faire leur salut . Grace suffisante , grace efficace . *Grazia sufficiente , efficace , attuale , ec.* §. Graces , se dit d' un certain agrément dans les personnes & dans les choses . *Grazia ; garbo ; gentilezza ; leggiadria ; galanteria ; garbatezza ; lindezza* . §. On appelle bonne grace , un petit rideau étroit au chevet d' un lit . *Cortinaggio* . §. Les Anciens comptoient parmi leurs Divinités , trois Déesses , qu' ils nommoient les trois Graces , & qu' ils donnoient pour compagnes à Vénus . *Le tre Grazie* . §. On dit , rendre grace , ou rendre graces , pour dire , remercier , soit en acceptant , soit en refusant civilement . *Ringraziare ; render grazie* . §. En ce sens , on appelle graces , une prière que l' on fait à Dieu après le repas , pour le remercier de ses biens . *Ringraziamento* . §. Grace , se dit aussi du pardon que le Prince accorde de son autorité souveraine à un criminel , en lui remettant la peine que méritoit son crime . Il se dit pareillement du pardon que le Prince accorde par des Lettres dont il a laissé la connoissance & l' entérinement aux Juges . En ce sens , grace est opposé à Justice . On emploie encore ce mot dans ce même sens en d' autres occasions . *Grazia , perdono* . §. On appelle coup de grace , le coup que le bourreau donne sur l' estomac à un homme roué vif , afin de l' empêcher de languir plus long-temps . On le dit fig. en parlant d' un homme à qui l' on fait le dernier mal qu' on pouvoit lui faire . *Colpo di grazia* . §. De grace , adv. par grace , par pure bonté . *Di grazia ; in grazia ; per grazia* .

GRACIABLE , adj. de t. g. Qui est rémissible , digne de pardon . *Degno di grazia , che merita grazia , perdono* .

GRACIEUSÉ , ÉE , part. V. le verbe .

GRACIEUSEMENT , adv. D' une manière gracieuse . *Graziosamente ; gentilmente ; amorevolmente ; piacevolmente* .

GRACIEUSER , v. a. Faire des démonstrations d' amitié à quelqu' un , pour gagner ses bonnes graces . Il est familier . *Trattare con amorevolezza , con affabilità , con gentilezza* .

GRACIEUSETÉ , f. f. Honnêteté , civilité . Il est du style familier . *Amorevolezza ; civiltà ; graziosità* . §. Il signifie aussi , gratification , ce que l' on donne à quelqu' un au-delà de ce qu' on lui doit . Il est du style familier . *Donuzzo ; presentuzzo ; regaluzzo ; regaluccio ; amorevolezza* .

GRACIEUX , EUSE , adj. Agréable , qui a beaucoup de grace & d' agrément . Il se dit au propre & au figuré . *Grazioso ; grato ; cortese ; vago ; leggiadro ; amabile ; gentile* . §. On appelle Juridiction gracieuse , celle que les Évêques exercent par eux-mêmes , pour la distinguer de la Juridiction contentieuse qu' ils exercent par leurs Officiaux . *Giurisdizione graziosa* . §. En style de Chancellerie Romaine , on dit , que les provisions d' un Bénéfice sont expédiées en forme gracieuse , quand elles dispensent l' Impétrant de l' examen & du visa de l' Ordinaire . *In forma graziosa* .

GRACILITÉ , f. f. Qualité de ce qui est grêle . Il ne se dit guère que d' une voix grêle . *Gracilità ; sottigliezza* .

GRADATION , f. f. Figure de Rhétorique , par laquelle on assemble plusieurs choses qui enchérissent les unes sur les autres . *Gradazione* .

GRADE , f. m. Dignité , degré d' honneur . *Grado ; dignità ; stato ; posto d' onore* . §. Grade , se dit aussi des différens degrés que l' on acquiert dans les Universités . *Grado* . §. Il se dit aussi des Lettres qu' on obtient en vertu des grades qu' on a acquis ; & c' est dans ce sens , qu' on dit , signifier , jeter ses grades . *Patenti di addottoramento* .

† GRADEAU , f. m. Poisson très délicat dans la mer du Sud . *Sorta di pesce delicatissimo* .

GRADIN , f. m. Petit degré qu' on met sur des autels , sur des cabinets , sur des buffets , &c. pour y poser des chandeliers , des vases de fleurs , des porcelaines , &c. *Scalino ; scaglione ; grado* . §. On appelle aussi gradins , des bancs élevés les uns au-dessus des autres , pour placer plusieurs personnes dans les grandes assemblées , aux bals , sur le théâtre . *Scalino ; gradino* .

GRADINE , f. f. T. de Sculpt. Espèce de ciseau à plusieurs dents & fort acéré . *Gradina* .

GRADUATION , f. f. Division en degrés . Il n' a d' usage que dans le Didactique . *Gradazione ; graduazione* . §. Graduation , ou chambre graduée . On appelle ainsi dans les salines , un bâtiment destiné à faire évaporer l' eau dans laquelle le sel est dissous . *Fabbriche dove si fa svaporare l' acqua in cui s' è disciolto il sale* .

GRADUÉ , ÉE , part. V. le verbe . §. Il est aussi substantif , & il signifie , celui qui a pris de degrés dans quelqu' une des quatre Facultés . *Graduato* . §. Feu gradué , se dit en Chymie , d' un feu qui est doux en commençant , & que l' on augmente par degrés . *Fuoco graduale* .

GRADUEL , ELLE , adj. Qui va par degrés . Il n' est guère en usage qu' en cette phrase : Substitution graduelle . *Sostituzione in gradi , o graduale* . §. On appelle Pseaumes graduels , certains Pseaumes que les Hébreux chantoient sur les degrés du Temple . *Salmi graduali* . §. Graduel , s' emploie aussi substantivement ; & dans cette acception , il se dit des versets qui se chantent entre l' Épître & l' Évangile , & qui se chantoient autrefois au Jubé , comme il se pratique encore dans quelques Églises . Chanter le Graduel . *Graduale* . §. Il se dit pareillement d' un livre qui comprend tout ce qui se chante au lutrin pendant la Messe . *Il graduale* .

GRADUER , v. a. Marquer des degrés de division . *Graduare ; dividere in gradi* . §. Graduer , signifie aussi , conférer des degrés dans l' une des quatres Facultés de quelque Université . *Graduare ; conferir i gradi* .

✠ GRAFIGNER , v. a. Égratigner . Il ne se dit guère que des chats . On doute de l' usage de ce mot . *Graffiare ; sgraffiare* .

✠ GRAILLEMENT , f. m. Son rauque , son enroué . *Suono rauco* .

GRAILLER , v. n. T. de Chasse . Sonner du cor sur un ton qui sert à rappeller les chiens . *Suonar il corno per richiamare i cani* .

GRAILLON , f. m. Les restes ramassés d' un repas . *Rimasuglio ; avanzo* .

GRAIN , f. m. Le fruit & la semence du froment , du seigle , de l' orge , de l' avoine , &c. *Grano* . §. Grain , se dit aussi du fruit de certaines plantes & de certains arbrisseaux . *Grano ; granello ; acino d' uva ; coccola di ginepro ; bacca , o orbacca d' alloro* . §. Il se dit encore par analogie , de certaines choses faites à peu près en forme de grain . Grain de chapelet . *Avemmarie* . Un grain d' encens . *Lagrima d' incenso* . §. On appelle grains d' or , les morceaux d' or très-purs qui se trouvent dans les rivières , ou sur la surface de la terre , de quelque volume qu' ils puissent être . *Granellino d' oro , n.f. nuzzolo* . §. On appelle , Catholique à gros grain , un Catholique qui se permet beaucoup de choses défendues par la Religion . Il est du style familier . *Cattolico che pizzica dell' eretico* . §. Grain , se dit encore des petites parties de certains amas ou morceaux . Grain de sable , de blé , de sel , de poudre à canon . *Granellino di sabbia , sale , polvere , ec.* §. Il se dit aussi en parlant de certains étoffes , de certains cuirs , & même des pierres . *Grana* . §. On appelle grains de petite vérole , les pustules que la petite vérole pousse au dehors . *Bollicella , pustuletta di vajuolo* . §. On appelle grains de vent , & simplement , grains , en T. de Marine , certains tourbillons qui se forment tout-à-coup , & qui , à proportion de leur violence , endommagent plus ou moins le vaisseau . *Turbine improvviso* . §. Grain pesant , ou grain qui pèse , T. de Mar. c' est celui qui est accompagné d' un gros vent . *Nuvola di vento* . §. Grain , se dit d' un petit poids faisant la soixante & douzième partie d' une drachme , d' un gros . *Grano* .

GRAINAILLEUR , f. m. T. de Boulang. Espèce de regrattier , ou marchand de son , qui en retire le gruau pour le faire remoudre , & en vendre la farine . *Cruscajo* .

GRAINE , f. f. La semence de quelques plantes . *Seme ; semenza ; semenza* . §. Fig. & fam. en parlant de laquais , de pages , d' écoliers , ou d' autres jeunes gens malins , on dit que c' est une mauvaise graine . *Cattiva semenza ; cattiva razza ; mala genìa* .

† GRAINER , v. n. V. Grener .

GRAISSE , f. f. Substance onctueuse & aisée à fondre , répandue dans diverses parties du corps de l' animal . *Grasso ; sugna ; adipe* . Graisse sur l' habit , dans le potage . *Grasso , untume su l' abito ; nella minestra* . §. On appelle fig. la graisse de la terre , la substance la plus onctueuse , & qui contribue le plus à la fertilité de la terre . *Il grasso della terra ; grassume del terreno* . §. On dit fig. qu' un homme a emporté toute la graisse d' une affaire , pour dire , qu' il en a tiré toute l' utilité , tout l' avantage . *Portarne via il fiore , il meglio d' una cosa* .

GRAISSÉ , ÉE , part. V. le verbe .

GRAISSER , v. a. Frotter , oindre de graisse , de quelque chose d' onctueux . *Ugnere ; ungere* . §. Dans le style familier , on dit , graisser ses bottes , pour dire , se préparer à partir . *Far fagotto ; far fardello* . §. On dit prov. & fig. graisser la patte à quelqu' un , pour dire , donner de l' argent à quelqu' un pour le corrompre ; & on dit , dans le même sens , graisser le marteau , pour dire , donner de l' argent au portier pour avoir une entrée libre . *Ugner le mani ; ugner le carrucole* .

✠ GRAISSET , f. m. Espèce de grenouille , qui est verte , & qui vit sur terre . Elle tient du crapaud , & a du venin . *Cantarella , spezie di raspo , o botta* .

GRAISSEUX , EUSE , adj. Qui est de la nature de la graisse . Corps graisseux , membrane graisseuse . *Adiposo ; pinguedinoso* .

† GRAMAILLE , f.f. Habit de deuil . *Gramaglia ; abito da lutto* .

GRAMEN , f. m. Nom générique qu' on donne à certain genre de plantes dont il y a beaucoup d' espèces . Elles ont leurs fleurs de couleur herbeuse & à étamines . Leurs feuilles sont longues , étroites , pointues , très vertes . On peut rapporter tous les Gramen aux plantes frumentacées . La plus connue , & d' un plus grand usage , est le Chiendent . *Gramigna* .

GRAMINÉES , adj. de t. g. Il se dit des plantes qui tiennent de la nature des Gramen . *Graminifoglio ; che è della spezie delle gramigne* .

GRAMMAIRE , f. f. L' art qui enseigne à parler & à écrire correctement . *Grammatica ; gramatica* . §. On appelle aussi Grammaire , le livre où sont enfermés les préceptes de cet art . Acheter une Grammaire . *Comperar una Grammatica* .

GRAMMAIRIEN , f. m. Celui qui sait la Grammaire , qui a écrit de la Grammaire . *Grammatico ; gramatico* .

GRAMMATICAL , ALE , adj. Qui est selon les règles de la Grammaire . *Grammaticale ; gramaticale* .

GRAMMATICALEMENT , adv. Selon les règles de la Grammaire . *Grammaticamente ; grammaticalmente ; gramaticalmente* .

† GRAMMATISTE , f. m. Chez les Grecs & les Romains . Celui qui enseignoit aux enfans les principes des langues . *Professor di grammatica* .

† GRANAL , f. m. Sorte de plante . *Sorta di pianta* .

GRAND , ANDE , adj. Qui est fort étendu en longueur , en largeur ou en profondeur . *Grande , alto , o largo , o spazioso* . §. Grand , se dit généralement de toutes les choses ou physiques ou morales , qui surpassent la plupart des autres du même genre . Grand nombre , grande quantité , grande armée , grand froid , grand chaud , c' est un grand remède , &c. *Gran numero ; gran quantità ; grande esercito ; gran freddo ; gran caldo ; gran ricchezze , ec.* Un grand Capitaine , grand Théologien , grand Poëte . *Gran Capitano ; gran Teologo ; gran Poeta* . §. On dit à peu près , dans la même acception , marcher à grands pas . Il est arrivé un grand malheur . Faire une grande dépense . *Camminar a gran passi . È avvenuta una gran disgrazia . Far una grande spesa* . §. Grand , signifie quelquefois , qu' il est en grande quantité . Il n' a pas grand argent . Il y a un grand monde à ce spectacle-là . *Molta ; gran quantità ; gran numero* . §. Il signifie aussi , important , principal . Un des grands principes de la Philosophie , la grande maxime de Jurisprudence . *Uno de' gran principj della Filosofia ; la gran massima di Giurisprudenza* . Il m' a donné une grande leçon par son exemple . *Egli m' ha dato una gran lezione col suo esempio* . §. On dit , ils sont grands amis , pour dire , extrêmement amis . *Essi sono amici stretti , sono amicissimi* . §. On appelle , le grand monde , la Cour & les personnes de qualité , ou élevées en dignité . *Il gran mondo ; la Corte ; le persone d' alta distinzione* . §. On appelle quelquefois , grandes , des choses qui passent un peu la mesure déterminée qu' elles ont accoutumé d' avoir . Il y a deux grandes lieues d' ici-là , c' est-à-dire , plus de deux lieues . Nous attendîmes deux grandes heures , c' est-à-dire , plus de deux heures . *Due grosse leghe ; due grosse ore ; più di due leghe ; più di due ore* . §. Grand , est aussi un titre de certains Officiers qui en ont d' autres sous eux dans la fonction de leurs Charges . *Grande* . Grand Chambellan , grand Aumônier . *Gran Ciambellano ; gran Limosiniere* . §. On appelle , grands Seigneurs , les Seigneurs de la première qualité du Royaume . *Gran Signori ; Maggiorenti* . Et on dit , trancher du grand Seigneur , pour dire , faire le grand Seigneur , quoiqu' on ne le soit pas . *Grandeggiare ; spacciarla , farla da grande* . On les appelle aussi absolument , les Grands . §. On appelle , Grands , en Espagne , ceux d' entre les Seigneurs titrés , qui ont le privilège de se couvrir devant le Roi d' Espagne . *Grandi di Spagna* . §. Grand , est aussi un titre qui se donne à diverses Princes Souverains

rains. Le Grand Seigneur, le Grand Duc de Toscane. *Il Gran Signore; il Gran Duca di Toscana, ec.* §. Il se donne aussi aux Chefs de certains Ordres Militaires, Grand Maître de Malte, Grand Maître de l'Ordre Teutonique. *Gran Maestro di Malta; Gran Maestro dell' Ordine Teutonico, ec.* §. Il se dit principalement, de certains Officiers principaux des mêmes Ordres. Grand Prieur de France, Grand Croix de Malte. *Gran Priore di Francia; Gran Croce di Malta, ec.* §. C'est aussi, un titre qu'on a donné à quelques Princes, & à quelques personnes illustres, qui se sont élevés au-dessus des autres par leurs actions héroïques, & par leur mérite extraordinaire. Alexandre le Grand. *Alessandro Magno; Alessandro il Grande.* Louis le Grand. *Luigi il Grande.* Albert le Grand. *Alberto Magno*; & alors l'épithète suit toujours le substantif, & il est toujours précédé de l'article. §. Lorsque le mot de grande est mis devant un substantif qui commence par une consonne, on supprime quelquefois l'E dans la prononciation, & même en écrivant, & l'on en marque le retranchement par une apostrophe, comme dans ces phrases: À grand' peine, faire grand' chère, c'est grand' pitié. ¶. Grand, est quelquefois substantif, & signifie sublime. Il y a du grand dans cette action-là. Il se dit particuliérement du style. *Grande; sublime.* §. On dit proverbialement, du petit au grand, pour dire, Par comparaison des petites choses aux grandes. *Dal piccolo al grande.* §. En grand, façon de parler adverbiale, pour dire, de grandeur naturelle. *In grande; di grandezza naturale.* §. On dit aussi, faire une chose en grand, l'exécuter en grand, pour dire, la faire d'une grandeur convenable sur un modèle en petit. *Fare, eseguir una cosa in grande.* §. On dit aussi figurément, penser, agir, travailler en grand, pour dire, d'une manière grande, noble, élevée. *Pensare, trattare, lavorare nobilmente.* §. À la grande, façon de parler adverbiale, pour dire, à la manière des grands Seigneurs. *Alla grande; splendidamente; con magnificenza.* §. On dit, une grande Reine, une grande Princesse, pour dire, une Reine, une Princesse illustre. Et on dit, une grande Dame, pour dire, une Dame de haute naissance & riche; mais on ne dit jamais, une grande femme, que quand on veut parler de sa taille. *Una gran Regina; una gran Principessa; una gran Dama; una gran Donna.*

GRANDI, IE, part. V. le verbe.

GRANDIR, v. n. Devenir grand, croître en hauteur. *Crescere; divenir grande.*

GRANDISSIME, adj. de t.g. Superlatif de grand. Il n'est que du style familier. *Grandissimo.*

GRAND MERCI, V. Merci.

GRAND' MÈRE. V. Mère.

GRAND ŒUVRE, s. m. C'est la même chose que la pierre philosophale. *La pietra filosofale.*

GRAND ONCLE. V. Oncle.

GRAND PÈRE. V. Père.

GRANDS JOURS, V. Jours.

GRAND' TANTE, V. Tante.

GRANDELET, ETTE, adj. Diminutif de grand. Il est du style familier. *Grandicello; grandicciuolo; grandetto.*

GRANDEMENT, adv. Avec grandeur. *Nobilmente; grandemente; splendidamente; con magnificenza.* §. Il se prend aussi, pour beaucoup, extrêmement. En ce sens, il est du style familier. *Grandemente; sommamente; molto, ec.* V. Extrêmement.

GRANDESSE, s. f. Qualité d'un Grand d'Espagne. *Qualità di Grande di Spagna.*

GRANDEUR, s. f. Étendue de ce qui est grand. *Grandezza.* §. Il signifie, excellence, sublimité, dignité. La grandeur de Dieu, la grandeur des Rois. *Grandezza; eccellenza; sublimità; dignità; altezza.* Grandeur d'ame. *Grandezza d'animo; magnanimità; grandigia.* §. On dit aussi, la grandeur d'un crime, pour dire, l'énormité d'un crime. *Grandezza; gravezza; enormità.* §. Grandeur, en Mathématique, se dit, de tout ce qui est susceptible d'augmentation & de diminution. *Grandezza.* §. Grandeur, est quelquefois un titre d'honneur qu'on donne en parlant, en écrivant à un grand Seigneur, aux Évêques, &c. Monseigneur, il plaira à votre Grandeur. *Monsignore, V. S. Illustrissima e Reverendissima si degnerà, si compiacerà.*

GRANGE, s. f. Bâtiment où l'on serre les blés en gerbes. *Capanna, luogo dove si mettono in serbo, o a ricovero le biade.*

✠ GRANGEAGE, s. m. Manière de donner une terre à ferme ou à louage. Donner une terre à grangeage, c'est la donner à moitié, à la charge par le Fermier de faire seul tous les frais de l'exploitation. *Maniera di affittare una terra.*

✠ GRANGIER, ou GRANGER, s. m. Métayer, qui a le soin de recueillir les grains, & de les faire serrer dans la grange. *Castaldo; che ha cura dell' Aja.*

GRANIT, s. m. Pierre fort dure, qui est composée d'un assemblage d'autres pierres de différentes couleurs. *Granito.*

GRANITELLE, adj. Qui se dit du marbre, ressemblant au granit. *Granitella.*

GRANULATION, s. f. Opération par laquelle on réduit les métaux en petits grains, que l'on nomme grénaille. *Il far pallini, migliarole o simili di alcun metallo.*

GRANULÉ, ÉE, part. V le verbe.

GRANULER, v. a. Mettre un métal en petits grains. *Ridurre in granellini come migliarole, ec.*

GRAPHIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie, description. Il entre dans la composition de plusieurs mots François, tels que Géographie, Hydrographie, &c. qui signifient, description de la terre, description de l'eau. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Grafia è voce Greca, che val descrizione.*

GRAPHIQUE, adj. de t. g. Terme didactique. Il se dit particuliérement, des descriptions, des opérations, qui, au lieu d'être simplement énoncées par le discours, sont données par une figure. *Grafico; descritto con figure.*

GRAPHIQUEMENT, adv. Il se dit en Astronomie. des choses dont on donne la peinture, ou une description graphique. *Graficamente.*

GRAPHOÏDE, s. f. *T. d' Anatom.* Appendice de l'os des tempes. *L' apofisi stiloide.* §. Quelques-uns donnent ce nom au Muscle digastrique. V. §. On donne aussi ce nom à l'extension du cerveau, semblable à une plume à écrire. *Il calamo scrittojo.*

GRAPHOMÈTRE, s. m. Instrument de Mathématique, consistant en un demi-cercle divisé en degrés, & porté sur un pied, pour mesurer des angles sur le terrain. *Grafometro.*

GRAPPE, s. f. Assemblage de plusieurs grains qui sont attachés comme par bouquets au sep de la vigne. Il se dit aussi, de quelques autres plantes ou arbrisseaux. *Grappolo; grappo; raspo; racimolo.* §. Grappe, signifie, par analogie, une espèce de gale qui vient aux pieds des chevaux. *Reste.* §. Grappe de mer, *T. d' Hist. nat.* Corps oblong, qui a une sorte de pédicule, & qui ressemble, par sa forme extérieure, à une grappe de raisin en fleur. *Zoofite detto raspo marino, a cagione della sua figura.*

† GRAPPER, v. n. V. Grappiller.

GRAPPILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRAPPILLER, v. n. Cueillir ce qui reste de raisins dans une vigne, après qu'elle a été vendangée. *Raspollare.* §. Il signifie fig. & fam faire quelque petit gain; & dans ce sens, il est quelquefois actif. *Raspollare; far qualche piccolo guadagno; rubacchiare.*

GRAPPILLEUR, EUSE, s.m. & f. Celui ou celle qui grappille. *Colui o colei che raspolla.* §. Il se dit aussi au fig. d'un homme qui grappille, qui fait de petits profits injustes. *Monelko; mozzorecchi.*

GRAPPILLON, s. m. Diminutif. Petit grappe de raisin, prise d'une plus grande. *Grappoluccio; grappoletto; grappolino; racimolo.*

GRAPPIN, s. m. T. de Marine. Ancre à quatre becs ou pointes, dont on se sert sur les galères & sur quelques autres bâtimens. *Ferro di quattro marre; ancora di galea.* §. On appelle aussi grappin, un instrument de fer à plusieurs pointes recourbées, dont on se sert pour accrocher un vaisseau, soit pour l'aborder, soit pour y attacher un brulot. *Ferro di brulotto.* §. On appelle, grappins de main, les grappins dont on se sert pour aller à l'abordage d'un vaisseau. *Grappino a mano.* §. Grappin, Hérisson, Risson, Harpeau, c'est une petite ancre qui a cinq pattes, & qui sert à tenir une chaloupe sur le rivage, ou en quelqu'autre endroit. *Grappino, ancorotto a cinque patte.*

† GRAPPINER, v. n. Accrocher un vaisseau en y jettant des grappins. *Aggrappare; uncinare.*

GRAS, GRASSE, adj. Qui a beaucoup de graisse. *Grasso; pingue.* Dormir la grasse-matinée, pour dire se lever tard. *Dormir tutta la mattina; alzarsi molto tardi del letto.* Être gras comme un Moine, pour dire, être fort gras. *Grasso bracato; grasso assai; grassissimo.* §. Gras fondu. Épithète par laquelle on désigne la maladie qui s'appelle Gras-fondure. V. §. Gras, signifie aussi, sali. Imbu de graisse ou de quelque matière onctueuse. *Unto; sudicio; imbrattato; impiastricciato d' untume.* §. Il se dit aussi, de certaines liqueurs qui s'épaississent trop avec le temps. De l'huile grasse, du vin gras, de l'encre grasse. *Olio, vino, inchiostro ispessito.* §. On appelle, figues grasses, les figues qui, avec le temps, ont contracté une espèce de graisse. *Fichi che hanno una spezie di grassume per aver ribollito.* §. On dit, qu'un cheval a la vue grasse, pour dire, que sa vue s'épaissit, s'obscurcit. *Vista corta, che s' indebolisce.* §. On dit, que des terres sont grasses, pour dire, qu'elles sont fortes, tenaces, fangeuses. *Terre tenaci, limacciose, teguenti.* §. On le dit aussi, pour dire, qu'elles sont fertiles & abondantes; & dans ce sens, on dit, qu'un terroir, qu'un pays est gras, pour dire, qu'il abonde en blés & en pacages. *Terreno, paese grasso, fertile, ricco, abbondante, ferace.* §. On appelle encore, terre grasse, l'argile dont on se sert pour dégraisser les habits, & pour en ôter les taches. *Argilla, creta da levar l' untume a' panni.* §. On appelle, jours gras, les jours où l'on mange de la viande, à la distinction des autres jours, où il n'est pas permis d'en manger, & qu'on appelle jours maigres. *Giorno di grasso; giorno in cui si può mangiar carne.* §. On appelle absolument, les jours gras, les derniers jours du carnaval, qui sont le Jeudi, le Dimanche, le Lundi & le Mardi. *Giorni carnascialeschi o di grasso.* §. On dit, manger gras, faire gras, pour dire, manger de la viande les jours que l'on devroit manger maigre. *Mangiar di grasso; mangiar carne.* §. On dit figurément & populairement, d'un homme qui s'est enrichi dans une affaire, qu'il en est sorti fort gras. *Egli vi si è impinguato, ingrassato.* §. En T. de Peinture, peindre gras, c'est éviter toute sorte de sécheresse. *Dipignere con morbidezza.* §. Peindre gras, c'est retoucher avant que la couleur soit sèche: ce qui produit un très-bon effet. *Ritoccar a fresco.* §. Gras, signifie aussi quelquefois, sale, obscène, licentieux. V. ces mots. §. On dit, qu'un homme a la langue grasse, pour dire, qu'il a la langue épaisse, & qu'il prononce mal certaines consonnes, & principalement les R. On dit, dans le même sens, & adverbialement, parler gras. *Frammetter la lingua; barbugliare.* §. Gras, s'emploie quelquefois substantivement. Il aime de gras. Je veux du gras. *Egli ama il grasso.* §. On dit, le gras de la jambe, pour dire, l'endroit charnu de la jambe. *Polpa; polpaccio della gamba.* §. Gras, bois ou bordage trop gras, c'est un *T. de Charpenterie*, pour dire, qu'une pièce de bois, qu'un bordage a trop d'épaisseur. *Legno troppo grosso.*

GRAS-DOUBLE, s. m. Espèce de tripe qui vient du premier ventricule du bœuf. *Trippa di manzo, o bue.*

GRAS-FONDU, s. m. }
GRAS-FONDURE, s. f. } Maladie à laquelle les chevaux sont sujets. Cette maladie n'est rien moins que ce que son nom semble indiquer. C'est une véritable affection inflammatoire du bas ventre, & principalement du mésentère & des intestins. *Malsonduto.*

† GRASSARI, s. m. Oiseau de passage qui craint beaucoup le froid. *Sorta d' uccello.*

GRASSEMENT, adv. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Vivre grassement, qui signifie, vivre commodément & à son aise. *Vivere agiatamente; comodamente.* Et payer grassement, récompenser grassement, pour dire, payer, récompenser au-delà de ce qu'on doit. *Pagare, ricompensar largamente, grassamente, copiosamente.*

GRASSET, ETTE, adj. Diminutif. Qui est un peu gras. Il est du style familier. *Grassoccio; grassotto.*

GRASSETTE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses feuilles sont grasses, luisantes, & qu'elles paroissent comme frottées de suif. *Sorta di pianta.*

GRASSEYEMENT, s. m. Manière dont prononce une personne qui grasseye, *Il frastagliare; il frammetter lingua.*

GRASSEYER, v. n. Parler gras, prononcer certaines consonnes, & principalement les R avec difficulté. *Biasciar le parole; frastagliare; frammetter lingua.*

† GRASSEYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle, qui parle gras, qui grasseye. *Tartaglione; borbottone.*

GRASSOUILLET, ETTE, adj. Diminutif de grasset. *Grassottino.*

✠ GRAT, s. m. Endroit où les poules grattent pour chercher la pâture. Mais ce mot n'est en usage que parmi les paisans. *Luoghi dove i polli razzolano.*

† GRATEAU, s. m. Instrument de Doreurs pour préparer ce qu'il veulent dorer. *Rastiatojo.*

GRATERON, ou RIÈBLE, s. f. Plante dont les tiges, les fruits sont rudes au toucher, & s'attachent aux habits & au linge. On l'emploie dans les maux de poitrine & dans la pleurésie. *Aparine.*

GRATICULER, v. n. T. de Peinture & de Dessin. On l'emploie pour exprimer le moyen dont les Peintres & les Dessinateurs se servent pour conserver dans une copie, les proportions de l'original. Ils divisent l'original en un nombre quelconque de petits carrés égaux entre eux, & le papier ou la toile sur laquelle ils veulent faire leur copie en un pareil nombre de carrés. *Retare; tirar la rete.*

GRATIFICATION, s. f. Don, liberalité qu'on fait à quelqu'un. *Gratificazione; dono.*

GRATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRATIFIER, v. a. Favoriser quelqu'un en lui faisant quelque don, quelque libéralité. *Gratificare; riconoscere; gratuire.*

GRATIN, s. m. La partie de la bouillie qui demeure attachée au fond du poëlon. *Quella parte della pappa, minestra che resta attaccata nel fondo della pignatta.* On dit aussi, le gratin d'une bisque, d'une soupe mitonnée, du riz, &c.

GRATIOLE, ou PETITE DIGITALE, s. f. Plante que l'on appelle encore herbe à pauvre homme, parce que c'est la purgation ordinaire des pauvres. La Gratiole agit puissamment par haut & par bas; on l'emploie sur-tout contre l'hydropisie. *Stancacavallo.*

GRATIS, adv. Mot emprunté du Latin, & qui signifie, par pure grace, sans qu'il en coûte rien.

Il

Il eſt quelquefois ſubſtantif. *Gratis*. §. On dit figurément d'un homme qui avance une propoſition ou un fait, ſans en apporter la preuve, qu'il dit cela gratis. *Dire, aſſerire una coſa gratis, ſenza provarla*.

GRATITUDE, ſ. f. Reconnoiſſance d'un bienfait reçu. *Gratitudine; riconoſcenza*.

GRATTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GRATTEBOSSE, ſ. m. *T. de Grav. Cizel. ec.* Broſſe de fils de laiton, ficelés enſemble par un autre fil de même matière, dont on ſe ſert à gratter, ſans les endommager, les différens ouvrages de métaux, & à en emporter toute la craſſe que le recuit peut leur avoir donné, en broſſant ces différens ouvrages avec le gratteboſſe dans de l'eau commune, ou dans les eaux convenables aux métaux que l'on travaille. L'Arquebuſier, le Doreur, le Fondeur, le Monnoyeur, &c. ſe ſervent du gratteboſſe. *Grattabugia; grattapugia*.

GRATTEBOSSER, v. a. *T. de Doreurs, Fondeurs, ec.* Se ſervir de la gratteboſſe. *Grattabugiare*.

GRATTE-CU, ſ. m. Eſpèce de bouton rouge, qui ſe forme de ce qui reſte de la roſe, après que les feuilles en ſont tombées. *Coccola roſſa della roſa, che reſta dopo cadute le foglie*. §. On dit proverbialement, qu'il n'y a point de ſi belle roſe qui ne devienne gratte-cu, pour dire, qu'il n'y a point de ſi belle femme qui ne devienne laide en vieilliſſant. *Non v'è donna per bella che ſia, che invecchiando non diventi brutta*.

GRATTELLEUX, EUSE, adj. Qui a de la grattelle. *Scabbioſo; che ha la volatica*.

GRATTELLE, ſ. f. Menue gale. *Volatica; ſcabbia*.

GRATTER, v. a. Paſſer les ongles ou quelque choſe de ſemblable un peu fortement & à pluſieurs repriſes ſur l'endroit où il démange. *Grattare; ſtropicciare; fregar la pelle coll'unghie per attutare il pizzicore*. §. Il ſignifie auſſi quelquefois, frotter la partie où il démange. *Grattare; fregare; ſtropicciare*. §. On dit proverbialement, que l'on gratte une perſonne où il lui démange, pour dire, qu'on lui parle d'une choſe qui lui plaît. *Grattar dove pizzica*. §. Gratter, ſe dit encore, des animaux qui, avec leurs ongles, remuent la terre. *Razzolare; raſpare*. §. Gratter, ſignifie auſſi, Ratiſſer. V. §. On dit, qu'on gratte à la porte du Roi, par reſpect, & qu'on n'y heurte pas. *Fregare e non picchiare*. §. On dit figurément, gratter le parchemin, le papier, pour dire, gagner ſa vie dans la baſſe Pratique. *Grattar la carta, ſcrivere per campare; campare di ſcrivere*. §. Gratter un vaiſſeau, *T. de Mar.* c'eſt racler & purger le bois du vieux goudron qui eſt deſſus. *Raſchiare*.

GRATTOIR, ſ. m. Inſtrument propre à gratter. Les Graveurs & pluſieurs autres Artiſtes ſe ſervent auſſi de grattoirs. *Raſtiatojo*.

† GRATTAIRE, ſ. f. V. Rugine.

GRATUIT, UITE, adj. Qu'on donne gratis, ſans y être tenu. *Gratuito; dato per grazia*. §. On appelle, en T. de Philoſophie, ſuppoſition gratuite, une ſuppoſition qui n'a aucun fondement. *Suppoſizion gratuita, che non ha fondamento*. §. On appelle don gratuit, une certaine ſomme de deniers plus ou moins grande, que le Clergé de France & quelques Provinces du Royaume offroient de temps en temps au Roi, pour ſubvenir aux beſoins de l'État. *Dono gratuito*.

GRATUITÉ, ſ. f. Caractère de ce qui eſt gratuit. *Carattere di ciò che è gratuito*.

GRATUITEMENT, adv. Gratis, d'une manière gratuite, de pure grace. *Gratuitamente; graziosamente; per grazia; ſenza pagamento*. §. Il ſignifie auſſi, ſans fondement. *Gratuitamente, ſenza fondamento*.

GRAVATIER, ſ. m. Charretier payé pour enlever les gravois dans un tombereau. *Carrettiere che traſporta le mariccie, i rottami di fabbriche*.

GRAVE, adj. de t. g. Peſant. Dans cette acception, il n'eſt en uſage que dans le Didactique, & en cette phraſe: La chûte des corps graves. *La caduta de' gravi, o corpi gravi, o peſanti*. On dit auſſi ſubſtantivement, les graves, pour dire, les corps graves. *I gravi*. §. Il ſignifie auſſi, ſérieux, qui agit, qui parle avec un air ſage, avec dignité & circonſpection. *Grave; ſerio; maeſtoſo; contegnoſo; autorevole*. §. Dans le même ſens, il ſe dit des actions & des paroles d'un homme ſage & ſérieux. Contenance grave, mine grave, paroles graves. *Contegno, aſpetto, parole gravi, ſerie, conſiderate, aſſennate*. §. Il ſignifie auſſi, important, qui eſt de conſéquence. Matière grave. *Materia grave, importante, di gran rilievo*. §. On appelle, Auteur grave, un Auteur qui eſt de grande conſidération dans la matière dont il traite. *Autor grave*. §. Il ſe dit plus ordinairement dans les matières de Morale & de Théologie. *Grave*. §. On appelle, dans la Proſodie, un des trois accens, accent grave; il eſt oppoſé à l'accent aigu. L'e de la dernière ſyllabe de Procès, ſuccès, eſt marqué d'un accent grave. *Accento grave*. Cet accent eſt encore une marque dont on ſe ſert pour la diſtinction de certains mots avec d'autres. Ainſi on met un accent grave ſur là, adverbe de lieu, pour le diſtinguer de la, article. *Accento grave*. §. On appelle, ſon grave, ton grave, le ſon & le ton oppoſé au ſon & au ton aigu; & il ne ſe dit guère que dans le Didactique. *Suono, tuono grave*.

GRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, avoir le viſage gravé de petite vérole, & ſimplement, avoir le viſage gravé, pour dire, avoir le viſage marqué de petite vérole. Et on dit, qu'un homme eſt tout gravé de petite verole, pour dire, qu'il en eſt extrêmement marqué. *Aver il volto butterato, pien di butteri*.

GRAVELÉE, adj. f. Il n'a d'uſage que dans cette phraſe: Cendre gravelée, qui eſt une cendre faite de lie de vin, calcinée. *Cenere di Toſcana, o allume di feccia*.

GRAVELEUX, EUSE, adj. Qui eſt ſujet à la gravelle. *Calcoloſo*. §. On appelle, urine graveleuſe, une urine pleine de ſable, de gravier. *Orina ſabbioneſa, renoſa*. §. Il eſt auſſi ſubſtantif. Les goutteux & les graveleux ſont à plaindre. *I podagroſi e i calcoloſi ſon da compiangere*. §. Graveleux, ſe dit encore, de tout ce qui eſt mêlé de gravier. *Renoſo; ſabbionoſo*. ¶. On ſe ſert auſſi de ce mot, pour déſigner un diſcours trop libre. Il eſt familier. *Diſcorſo alquanto licenzioſo, troppo libero*.

GRAVELLE, ſ. f. Maladie cauſée par du ſable ou du gravier, qui fait obſtruction dans les reins ou dans les uretères. *Renella*.

GRAVELURE, ſ. f. Diſcours trop libre & approchant de l'obſcénité. Il eſt du ſtyle familier. *Diſcorſo libero, alquanto oſceno*.

GRAVEMENT, adv. Il n'a point d'uſage pour ſignifier peſamment. Il ne ſe dit que pour ſignifier, d'une manière grave & compoſée. *Gravemente; poſatamente; con gravità*. §. Gravement, en Muſique, indique un mouvement lent, mais moins lent que celui qui eſt indiqué par le mot lentement. *Gravemente*.

GRAVER, v. a. Tracer, imprimer quelque trait, quelque figure avec le burin, avec le ciſeau ſur du cuivre, ſur du marbre, &c. *Intagliare, incidere e ſcolpire*. §. On dit, graver une médaille, pour dire, tailler en relief ſur une pièce d'acier, les figures, les têtes qui doivent compoſer la médaille. *Intagliar il punzone d'una medaglia*. §. On dit, graver quelque choſe dans ſa mémoire, dans ſon cœur, pour dire, imprimer fortement dans ſa mémoire, dans ſon eſprit, dans ſon cœur. *Imprimere, ſcolpir altamente una coſa nella memoria, nel cuore*.

GRAVEUR, ſ. m. Celui qui fait profeſſion de graver. *Intagliatore; ſcultore; inciſore*.

GRAVIER, ſ. m. Gros ſable mêlé de fort petits cailloux. *Ghiaja; rena; ſabbia*.

GRAVIR, v. n. Grimper, monter avec effort à quelque endroit roide & eſcarpé, en s'aidant des pieds & des mains. *Arrampicarſi, ec.* V. Grimper.

GRAVITATION, ſ. f. Terme de Phyſique. Action de graviter. *Gravitazione; lo sforzo de' gravi*.

GRAVITÉ, ſ. f. Terme didactique. Peſanteur. *Gravità; gravezza; peſo*. §. On appelle, centre de gravité, le point par lequel un corps étant ſuſpendu, demeureroit en repos. *Centro di gravità*. §. Il ſe dit, de la qualité d'une perſonne grave, ſérieuſe & ſage. *Gravità; ſerietà; contegno*. §. Il ſe dit de l'importance des choſes. La gravité de la matière, la gravité du ſujet. *Gravità; importanza della materia, del ſoggetto*.

GRAVITER, v. n. T. de Phyſique. Tendre & peſer vers un point. *Gravitare*.

† GRAVOIR, ſ. m. Outil dont on fait la rainure aux châſſes des lunettes. *Strumento per far l'incanalatura alle caſſe degli occhiali*. §. *T. de Cirier.* Inſtrument de buis qui ſert à tracer des filets ſur les cierges. *Strumento da Cerajuolo*.

GRAVOIS, ſ. m. La partie la plus groſſière qui reſte du plâtre, après qu'on l'a ſaſſé. *Rimaſugli, e mondiglie del geſſo ſtacciato*. §. Il ſignifie auſſi, les menus débris d'une muraille qu'on a démolie, ou d'un bâtiment que l'on fait. *Calcinacci; rottami; rimaſugli di fabbriche*.

GRAVURE, ſ. f. L'art de graver. *Intaglio*. Il ſe dit auſſi, de l'ouvrage du Graveur, de la manière de graver. *Intaglio; opera d'intaglio*.

GRÉ, ſ. m. Bonne, franche volonté qu'on a de faire quelque choſe. *Grado; volontà; voglia, arbitrio*. Il le fera de gré ou de force. *Egli il farà o di buon grado, o per forza*. §. On dit, à mon gré, à votre gré, &c Selon mon gré, ſelon votre gré, &c. pour dire, ſelon mon goût, ſelon mon ſentiment, ſelon mon opinion, &c. *Piacimento; guſto; piacere*. §. On dit figurément, ſe laiſſer aller au gré des flots, au gré du vent, pour dire, ſe laiſſer aller ſans réſiſtance au mouvement de l'eau ou du vent. *Laſciarſi andare in balìa dell'onde, o del vento*. §. On dit, avoir quelque choſe en gré, recevoir en gré, prendre en gré, pour dire, agréer, trouver bon quelque choſe, y prendre plaiſir. *Gradire, avere in grado*. §. On dit auſſi, prendre en gré, pour dire, recevoir avec patience, avec réſignation. *Sopportare pazientemente; ricevere di buon grado, con raſſegnazione*. §. On dit encore, ſavoir gré, ſavoir bon gré, ſavoir mauvais gré à quelqu'un, pour dire, être ſatisfait, être mal ſatisfait de quelque choſe qu'il a dit ou fait; être content ou mécontent de ſa conduite, de ſon procédé. *Saper buon grado, eſſer obbligato; eſſere o non eſſere contento e ſoddisfatto di alcuna coſa*. §. Et on dit, qu'un homme ſe ſait bon gré d'avoir fait quelque choſe, pour dire, qu'il en eſt ravi, qu'il s'applaudit de ce qu'il a fait. *Egli è contento, egli è ſoddisfatto di aver fatto, ec.* §. On dit, de gré à gré, pour dire, à l'amiable, d'un commun accord. V. Amiable. §. On dit, bon gré, mal gré, pour dire, de gré ou de force. *Per amore o per forza; buon grado, o mal grado*.

GRÈBE, ſ. m. Oiſeau aquatique dont le plumage eſt d'un blanc argenté. *Sorta d'uccello di padule molto frequente ſul lago di Ginevra, ſtimato aſſai a cagione delle ſue piume del petto, che ſono bianchiſſime*.

GREC, Il ne ſe met pas ici comme un nom de nation, mais ſeulement parce qu'il s'emploie dans un autre ſignification. Il ſe prend adjectivement & ſubſtantivement. On dit, qu'un homme eſt grec en quelque choſe, pour dire, qu'il y eſt fort habile. *Deſtro, valente, molto abile in alcuna coſa*. §. On appelle Y grec, la pénultième des lettres de l'Alphabet François. *L'y greco*.

† GRÉCISER, v. n. Écrire ou parler ſelon la façon, ou ſuivant la conſtruction de la langue Grecque. *Grecizzare; grecchizzare*.

† GRÉCISME, ſ. m. Conſtruction, tour de phraſe propre à la langue Grecque. *Greciſmo*.

GREDIN, INE, adj. Gueux, meſquin. *Guitto; gretto; vile; ſordido, ec.* V. Meſquin. §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & il ſignifie, gueux de profeſſion. *Briccone; barone*. §. Il ſe dit figurément, d'une perſonne qui n'a ni bien, ni naiſſance, ni bonnes qualités. Il eſt du ſtyle familier. *Guidone; furfante; briccone; ciompo; cioſo, galeone; picaro*.

GREDINERIE, ſ. f. Miſère, gueuſerie, meſquinerie. *Sordidezza, ſitichezza, ec.* V. Meſquinerie.

GREDINS, ſ. m. pl. Eſpèce de petits chiens à longs poils. *Spezie di piccoli cani col pelo lungo*.

† GREÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† GRÉEMENT, ſ. m. *T. de Mar.* On appelle ainſi en général toutes les manœuvres, & même toutes les voiles, quand elles ſont ſur les vergues. *Gli attrazzi, gli arredi d'una nave*.

† GRÉER, v. a. *T. de Mar.* Pourvoir un vaiſſeau de tous ſes agrés, comme cordages, poulies, vergues, voiles, &c. *Arredare; attrazzare una nave*.

GREFFE, ſ. m. Le lieu où ſe gardent les Regiſtres, où l'on expédie les Sentences, les Arrêts qui ont été rendus. *Cancelleria*. §. Il ſignifie quelquefois, les droits du Greffe, les émolumens qu'on tire du Greffe. *Diritti, emolumenti di Cancelleria*. §. Greffe, ſ. f. Petite branche tendre que l'on coupe, ou œil qu'on lève à la branche d'un arbre qui eſt en sève, & que l'on ente dans un autre arbre pour le faire reprendre, afin qu'il porte du fruit de la nature de l'arbre d'où il a été pris. *Marza; neſta*. Greffe en croix. *Anneſto a corona, o a croce, o a ſpacco*. Greffe en flûte. *Anneſto a anello, o a canna*. Greffe en arc. *Inſinuazione*. Greffe en approche. *Approſſimazione*. Greffe en écuſſon. *Anneſto a occhio*.

GREFFÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GREFFER, v. a. Faire une greffe, enter. *Anneſtare; inneſtare; neſtare; inſerire*. V. Greffe.

GREFFIER, ſ. m. Officier qui tient un Greffe. *Cancelliere*. §. On appelle Greffier à la peau, le Greffier qui écrit ſur parchemin les expéditions des Arrêts & des Sentences. *Cancelliere che fa le ſpedizioni in pergamena*.

GREFFOIR, ſ. m. Petit couteau dont on ſe ſert pour greffer. *Coltello da anneſti*.

GRÈGE, adj. f. Qui ne ſe dit que de la ſoie quand elle eſt tirée de deſſus le cocon. Soie grège. *Seta greggia*.

GRÉGEOIS, adj. m. Il n'a d'uſage que dans cette phraſe: Feu grégeois, qui ſe dit d'une ſorte d'artifice qui brûle même dans l'eau, & dont on prétend que les Grecs ſe ſont ſervis les premiers. *Fuoco che brucia ſu l'acqua*.

GRÉGORIEN, IENNE, adj. Qui s'emploie en parlant du chant d'Égliſe, ordonné par Grégoire Premier, & en parlant du Calendrier réformé par Grégoire XIII. en 1582. *Gregoriano*.

GRÈGUE, ſ. f. Eſpèce de haut-de-chauſſes. Il eſt vieux, on ne le dit plus qu'au pluriel, & dans quelques phraſes proverbiales. Il a bien mis de l'argent dans ſes grègues, pour dire, il s'eſt bien enrichi. *Egli ha ben empito il borſellino*. §. Il en a dans ſes grègues, en parlant d'un homme à qui il eſt arrivé quelque perte, ou quelque accident fâcheux. *Aver avuto qualche diſgrazia; aver avuto la gragnuola addoſſo*. §. Tirer ſes grègues, pour dire, s'enfuir; & laiſſer ſes grègues en quelque occaſion, pour dire, y mourir. Tous ces proverbes ſont populaires. V. Mourir. Fuir.

GRÊLE, adj. de t. g. Long & menu. *Sottile; gracile; dilicato*. §. Il ſe dit auſſi d'une voix aigue & foible. *Voce debole e acuta, ſottile*. Il ſe dit encore en parlant du ſon d'un cor ou d'une trompette.

te. On appelle ton grêle, le ton le plus haut, & l'on dit ſonner du grêle. *Acuto, ſottile.* §. En termes d'Anatomie, on appelle inteſtins grêles, certains inteſtins qui ont moins de diamètre que les autres. V. Inteſtins.

GRÊLE, ſ. f. Eau qui étant congelée en l'air par le froid, tombe par grains. *Grandine; gragnuola.* §. On dit figurément, une grêle de coups, une grêle de mouſquetades, pour dire, une grande quantité. *Gragnuola, grandine di baſtonate, d'archibugiate, ec.*

GRÊLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On appelle viſage grêlé, un homme grêlé, un viſage, un homme qui a beaucoup de marques de petite vérole. Il eſt du ſtyle familier. *Butterato; butteroſo; pien di butteri.*

GRÊLER, v. imperſonnel. Il ſe dit quand il tombe de la grêle. *Grandinare; piover gragnuola; tempeſtare.* §. Il eſt auſſi actif, & ſignifie, gâter par la grêle. *Flagellar colla grandine, guaſtare.* §. On dit, qu'un homme a été grêlé, pour dire, que ſes terres ont été grêlées. *Le ſue poſſeſſioni ſono ſtate flagellate, maltrattate dalla tempeſta.* Et on le dit figurément & familiérement, pour dire, qu'il a fait de grandes pertes, qu'il a eu de grandes infortunes. *Aver avuto ſcacco.* §. *T. de Cirier.* Réduire la cire fondue en forme de rubans, ſemblables à de la faveur. *Ridurre la cera in piccole fettucce.*

† GRÊLET, ou TÊTU, ſ. m. Gros marteau de Maçon. *Martello da Muratori.*

GRELIN, ſ. m. T. de Marine. Le plus petit des cables d'un vaiſſeau. *Gherlino.*

† GRÊLOIR, ſ. m. Baſſin de cuivre étamé, dont le fond eſt percé de petits trous pour faire tomber la cire ſur le tour afin de la grêler, de la rubaner. *Bacile bucato da ridurre la cera in fettucce.*

GRÊLON, ſ. m. Un grain de grêle extrêmement gros. *Gragnuola, grandine groſſiſſima.*

GRELOT, ſ. m. Petite ſonnette de métal, creuſe & ronde, dans laquelle il y a une petite boule auſſi de métal qui rend un ſon dès qu'on remue la ſonnette. *Sonagliuzzo; ſonaglio; ſonaglino.* §. On dit figurément, trembler le grelot, pour dire, trembler ſi fort, que les dents claquent l'une contre l'autre. Il eſt populaire. *Dibattere i denti; tremar di freddo.* V. Grelotter.

GRELOTTER, v. n. Trembler de froid. *Bubbolare; tremar di freddo; tremare a verga a verga; tremar come una verga, come una bubbola.* V. Grelot.

† GRELOU, ſ. m. Vaiſſeau percé de pluſieurs trous pour grener la cire. *Vaſo forato per ridurre la cera in granelli.*

† GRELOUAGE, ſ. m. Action de grelouer. *Il ridurre la cera in granelli.*

† GRELOUER, v. a. Grener la cire, la réduire en petits grains pour la purifier. *Ridurre la cera in granelli.*

GRELUCHON, ſ. m. Nom qu'on donne à l'amant aimé & favoriſé ſecrétement par une femme qui ſe fait payer par d'autres amans. Il eſt familier & libre. *Bertone.*

GRÉMAIL, ſ. m. Morceau d'étoffe qui fait partie des ornemens pontificaux, & qu'on met ſur les genoux du Prélat officiant, pendant qu'il eſt aſſis. *Tovaglia.*

GRÉMIL, ſ. m. Plante que l'on nomme auſſi herbe aux perles, parce que ſes ſemences approchent de la figure d'une perle. Elles ſont diurétiques, & font même ſortir le gravier des reins. *Miglio ſole.*

GRENADE, ſ. f. Fruit bon à manger, & qui renferme dans ſon écorce quantité de grains rouges, chacun renfermé dans une petite cellule. *Granato; melagrano; melagranato.* §. On appelle auſſi grenade, certain petit boulet de fer, qui eſt creux & fait en forme de grenade, & qui étant chargé de poudre à canon, ſe jette avec la main. *Granata.*

GRENADIER, ſ. m. Arbre qui porte des grenades. *Granato; melagrano.* §. On appelle auſſi grenadiers, les ſoldats qui jettent des grenades. *Granatiere.* §. On appelle grenadiers à cheval, une compagnie de grenadiers montés, créée par Louis XIV. & qui ſert avec la Maiſon du Roi. *Granatiere a cavallo.*

GRENADIÈRE, ſ. f. Gibecière qui fait partie de l'équipement d'un grenadier, & dans laquelle il porte les grenades. *Giberna de' granatieri.*

GRENADILLE, ſ. f. Fleur de la Paſſion.

† GRENAGE, ſ. m. Action de former le grain de la poudre à canon. *Granitura; granimento.*

GRENAILLE, ſ. f. Métal reduit en menus grains. *Graniglia.*

GRENAILLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GRENAILLER, v. a. Mettre un métal en petits grains. *Granagliare.*

GRENAT, ſ. m. Sorte de pierre précieuſe d'un rouge foncé comme le gros vin. *Granato.* §. Grenat, eſt encore un fruit dont on fait un ſyrop, qui eſt propre aux maladies des perroquets. Il ſe trouve chez tous les Oiſeliers. *Sorta di frutto, di cui ſi fa un ſciroppo che giova alle malattie de' pappagalli.*

GRENAUT. ſ. m. Eſpèce de poiſſon qui a la tête fort groſſe. *Muggine.*

GRENÉ, ÉE. part. V. le verbe.

GRENELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRENELER, v. a. Faire paroître des grains ſur quelque choſe, principalement ſur le cuir, comme ſur le chagrin. *Granire.*

GRENER, v. n. Produire de la graine, rendre beaucoup de grains. *Granare; granire; far il granello.* §. Grener, v. a. réduire en petits grains. *Ridurre in granelli.*

GRENETERIE, ſ. f. Commerce que fait un Marchand Grenetier. *Commercio, traffico di biade, o de' biadajuoli.*

GRENETIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui vend des grains & des graines. *Biadajuolo; granajuolo.* §. Grenetier, eſt auſſi un Officier au Grenier à ſel, qui juge des différens qui arrivent pour le fait des Gabelles. *Giudice che prende cognizione delle liti circa le Gabelle del ſale.*

GRENETIS, ſ. m. On appelle ainſi ce tour fait de petits grains relevés en boſſe au bord des médailles, des monnoies. *Granitura della moneta.*

GRENETTES, ſ. f. pl. Petites graines qu'on fabrique à Avignon, dont les Peintres en miniature ſe ſervent pour la couleur jaune. On les nomme auſſi graines d'Avignon. *Coccole di ſpincervino.*

GRENIER, ſ. m. Partie la plus haute d'un bâtiment, deſtinée à ſerrer les grains. *Granajo.* §. On appelle grenier au foin, un grenier où l'on a accoutumé de ſerrer le foin. *Fenile; fienile.* §. Grenier à ſel, c'eſt le lieu où l'on ſert & où l'on débite le ſel par autorité publique. *Magazzino, e gabella del ſale.* §. Grenier à ſel, eſt auſſi une Juridiction où l'on juge les matières qui regardent la Gabelle, la Ferme du ſel. *Giuriſdizione concernente le materie delle Gabelle del ſale.* §. Grenier, ſe dit auſſi du plus haut étage d'une maiſon, & qui eſt proche de tuiles. *Soffitta.* §. Grenier, *T. de Mar.* ſe dit des planches qu'on met au fond de cale & aux côtés, juſqu'aux fleurs, quand on veut charger en grenier, pour mieux conſerver les marchandiſes. *Caſſa, per caricar a grano, o altri generi ſimili.* §. On dit, charger un vaiſſeau, un bateau de grain en grenier, pour dire, le charger de grains ſans les mettre dans des ſacs. *Caricar a caſſa.* §. On dit auſſi figurément d'une province, d'un pays fertile, dont on tire beaucoup de blé, que c'eſt le grenier des autres provinces. La Sicile eſt le grenier de l'Italie. *La Sicilia è il granajo dell' Italia.*

† GRENOIR, ſ. m. Lieu d'un moulin à poudre où l'on grene la poudre; ſe dit auſſi du cribre dans lequel on la paſſe, on la grene. *Luogo dove ſi riduce in granelli la polvere; ed il ſetaccio in cui ſi paſſa e ſi granisce.*

† GRENOT, ſ. m. Sorte de poiſſon bon à manger. *Sorta di peſce di buon guſto.*

GRENOUILLE, ſ. f. Petit animal qui vit ordinairement dans les marais. *Rana; ranella; ranocchia; ranocchio.* §. Grenouille, en termes d'Imprimerie, eſt la partie de la preſſe qui eſt deſſus la platine, & qui reçoit le pivot de l'arbre. *Dado del pirrone.*

GRENOUILLER, v. n. T. populaire, qui ſignifie Ivrogner. V.

GRENOUILLÈRE, ſ. f. Lieu marécageux où les grenouilles ſe retirent. *Pantano.* §. On appelle un lieu grenouiller, un lieu dont la ſituation eſt humide & mal-ſaine. *Luogo umido, pantanoſo.* §. En ce ſens, on dit d'une maiſon bâtie dans une ſituation marécageuſe, qu'elle eſt bâtie dans une grenouillère; que c'eſt une grenouillère. *Caſa fabbricata in luogo umido, malſano.*

GRENOUILLET, ou SEAU DE SALOMON, ſ. m. Plante qui croît ſur les montagnes & les collines. Le grenouillet s'élève à la hauteur d'une coudée. Ses feuilles reſſemblent à celles du laurier. Il eſt abſterſif & quelque peu aſtringent. Sa graine eſt purgative. *Ginocchietto.*

GRENOUILLETTE, ſ. f. Plante qui croît dans les marais. C'eſt une eſpèce de renoncule. *Piede di leone.*

GRENU, UE, adj. Qui a beaucoup de grain. Il ne ſe dit que des fromens, ſeigles, orges, &c. *Granato, che ha di molti grani; granoſo; pien di granelli.* §. Il ſe dit figurément de certains cuirs dont le grain eſt beau & preſſé. *Ben granito.*

† GRÈQUE, ſ. f. *T. Relieur.* Petite ſcie pour grequer les livres. *Piccola ſega.*

† GRÉQUER, v. a. *T. de Relieur.* Couper un livre ſur le dos avec la grèque, après qu'on a plié le papier. *Segare i libri ſul dorſo.*

GRÈS, ſ. m. Pierre compoſée de grains de ſable plus ou moins fins. *Pietra bigia.* §. On appelle auſſi grès, une ſorte de poterie de terre, fabriquée avec une glaiſe naturellement mêlée d'un ſable fin. Elle ſe trouve en Normandie, où l'on en fait des cruches, des bouteilles, des pots, &c. *Sorta di ſtoviglia fabbricata con creta renoſa.* §. Grès, *T. de Venerie*, les groſſes dents d'en-haut d'un ſanglier, qui touchent & frayent contre les défenſes. *Ganaſce.*

GRÉSIL, ſ. m. Petite grêle fort menue & fort dure. *Neve forte, neve di corſica.*

GRÉSILLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

† GRÉSILLONNER, v. n. Il exprime le cri du grillon. *La ſtridore del grillo.*

GRÉSILLEMENT, ſ. m. Action de gréſiller, ou état de ce qui eſt gréſillé. *Nevajo, nevazzo.*

GRÉSILLER, v. imp. Qui n'a d'uſage qu'en parlant du gréſil qui tombe. *Nevicare.* §. Gréſiller, eſt auſſi actif, & ſignifie, faire que quelque choſe ſe fronce, ſe rétréciſſe, ſe racornille, ſe retire. Le feu a gréſillé ce parchemin. Le ſoleil gréſillera ces fleurs, ſi vous ne les couvrez. *Aggricchiare.*

GRESILLON, *T. de Boulang.* V. Gruau.

† GRÉSOIR, ſ. m. Outil de Vitrier pour rogner les extrémités d'un carreau de verre. *Stromento da Vetrajo.*

G-RE-SOL, T. de Muſique, par lequel on déſigne la note ſol. *Gſolreutte.*

GRESSERIE, ſ. f. Nom collectif. Pierres de grès miſes en œuvre. *Pietra bigia meſſa in opera.* §. Il ſignifie auſſi des pots, des cruches, des vaſes, &c. faits des grès. *Stoviglie fatte con creta renoſa.*

GRÈVE, ſ. f. Lieu uni & plat, couvert de gravier, de ſable, le long de la mer ou d'une grande rivière. *Spiaggia.* §. Il y a une place publique à Paris, qu'on nomme la grève, parce qu'elle eſt le long du bord de la Seine; & c'eſt un des lieux où l'on fait les exécutions. *Nome d'una piazza pubblica in Parigi, dove ſi ſogliono giuſtiziare i delinquenti.*

GREVÉ, ÉE, part. V. le verbe. En termes de Juriſprudence, on dit de celui qui eſt héritier ou légataire à charge de ſubſtitution, qu'il eſt grevé de ſubſtitution. *Gravato, con obbligo di ſoſtituzione.*

GREVER, v. a. Léſer, faire tort, apporter du dommage. *Nuocere; danneggiare; dannificare; menomettere; far danno, o torto.*

GRIBANE, ſ. f. *T. de Mar.* C'eſt une ſorte de barque ordinairement bâtie à ſole, & qui eſt de trente juſqu'à ſoixante tonneaux. *Baſtimento piccolo, e barca da 30. a 40. tonnellate.*

GRIBLETTE, ſ. f. Petit morceau de porc frais ou ſalé, de veau, de volaille, &c. fort mince, haché, battu & enveloppé de petites tranches de lard, qu'on met rôtir ſur le gril. *Braciuola di porco lardellata ed arroſtita ſu la gratella.*

† GRIBOUILLAGE, ſ. m. V. Griffonnage, barbouillage.

GRIBOUILLETTE, ſ. f. Jeu d'enfans. On dit, jeter quelque choſe à la gribouillette, pour dire, la jeter au milieu d'une troupe d'enfans, qui cherchent à s'en ſaiſir. Il eſt familier. *Sorta di giuoco fanciulleſco, che ſi fa col gettar alcuna coſa in mezzo ad un gruppo di ragazzi.*

† GRIBOURI, ſ. m. Scarabée, qui a la figure du petit hanneton; il eſt plus petit. Il ronge les racines les plus tendres des arbres. *Piccolo ſcarafaggio.*

GRIÈCHE, adj. de t. g. Ne ſe joint guère que avec ces deux ſubſtantifs, Ortie & Pie. V. ces mots.

GRIEF, IÈVE, adj. Grand & fâcheux. *Grave; grande; doloroſo; faſtidioſo; pericoloſo.* §. Il ſignifie encore Énorme. V. ce mot.

GRIEF, ſ. m. Dommage que l'on reçoit, léſion que l'on ſouffre en quelque choſe. *Torto; danno; pregiudizio.* §. Il ſignifie auſſi la plainte que l'on fait pour le dommage reçu. *Querela; doglianze per un danno, o torto ricevuto.* §. En termes de Pratique, on appelle griefs, les écritures que l'on fait pour montrer en quoi on a été léſé par une Sentence dont on eſt appellant. *Atti, o ſcritture, o rimoſtranze contenenti le ragioni, per cui ſi vuol appellare da una Sentenza che ſi pretende leſiva, o gravatoria.*

GRIÈVEMENT, adv. D'une manière griève. Exceſſivement. *Gravemente.*

GRIÈVETÉ, ſ. f. Énormité, atrocité. *Gravezza; enormità d'un delitto, d'un peccato.*

GRIFFADE, ſ. f. Coup de griffe. Il ſe dit en Fauconnerie, de la bleſſure que fait un oiſeau onglé, avec ſes ſerres. *Ferita che fa l'uccello di preda ferendo cogli artigli.*

GRIFFE, ſ. f. Ongle crochu & pointu de certains animaux, tels que le tigre, le lion, le chat, &c. ou d'un oiſeau de proie, comme l'épervier, le faucon, &c. *Artiglio; branca; rampa.* §. Il ſe dit figurément du pouvoir qu'un homme exerce injuſtement ſur un autre, de la rapacité des gens de chicane, &c. *Branca; artiglio.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme a donné un coup de griffe à un autre, qu'il lui a donné de la griffe, pour dire, qu'il lui a rendu quelque mauvais office, & particuliérement par des diſcours déſavantageux. *Diſſervire alcuno ſparlandone.*

GRIFFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRIFFER, v. a. T. de Fauconnerie. Prendre avec la griffe. *Abbrancare; artigliare; pigliar colle branche, cogli artigli; agghermigliare; ghermir colle branche.*

GRIFFON, ſ. m. Eſpèce d'oiſeau de proie ſemblable à l'aigle. *Grifone; griffo.* §. On appelle auſſi griffon, un animal fabuleux, moitié aigle & moitié lion. *Grifone.* §. On emploie ce mot dans le Blaſon. Il porte d'or au griffon de ſable. *Grifone.*

GRIFFONNAGE, ſ. m. Écriture ſi mal formée, qu'il eſt preſque impoſſible de la lire. *Scarabocchio.*

GRI-

GRIFFONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIFFONNER, v. a. Écrire mal, & d'un caractère très-difficile à lire, tel qu'est celui des Sergens & des gens de Pratique. *Scarabocchiare; schiccherare*. §. Il signifie aussi, désigner quelque chose. *Scarabocchiare; schiccherare*.

GRIGNON, s.m. Morceau de l'entamure du pain du côté qu'il est le plus cuit. *Orliccio; crosta di pane più cotta*.

GRIGNOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIGNOTER, v. n. Manger doucement en rongeant. *Rosicchiare*. §. Il signifie figurément & populairement, faire quelque petit profit dans une affaire. *Buscare; rosicchiare; cavar qualche utile*.

GRIGOU, s. m. Un gredin, un misérable qui n'a pas de quoi vivre; ou celui qui ayant de quoi vivre, fait le gueux, & vit d'une manière sordide. Il est du style familier. *Guidone, barone; guitto; piccaro; pitocco*.

GRIL, s. m. (l'L ne se prononce point dans le discours familier, & se mouille quand on la prononce). Ustensile de cuisine qui est fait de plusieurs verges de fer mises ensemble à quelque distance l'une de l'autre, & sur lequel on fait rôtir de la viande ou du poisson. *Grate; gratella; graticola*.

GRILLADE, s. f. Manière d'apprêter certaines viandes en les grillant. *Il cuocere su la gratella*. §. Il se dit aussi des viandes grillées. *Carbonata; braciuole arrostite su la gratella*. §. On dit, faire grillade, pour dire, mettre sur le gril des cuisses de poulet, de perdrix, & autres choses semblables qui sont déjà rôties. *Far riscaldare, o abbrustiare su la gratella, cose già arrostite*.

GRILLAGE, s. m. Opération de Métallurgie, qui consiste à faire passer le minéral par plusieurs feux, avant que de le faire fondre. *Operazione del fuoco che si fa a' metalli prima di fonderli*.

GRILLE, s. f. Plusieurs barreaux de bois ou de fer, se traversant les uns les autres, pour empêcher qu'on ne passe par une fenêtre, ou par une autre ouverture. *Grata; graticola; inferriata; inferriato*. §. On appelle dans les Couvens de filles, grille, une sorte de grille en petits carreaux fort serrés, qui est dans les parloirs des Religieuses. *Grata; ferrata*. Et on appelle absolument le parloir, grille. *Grata; parlar ja*. §. On appelle grille de fer, toute clôture de fer qui est ornée, & qui dans une maison sépare les cours des jardins. *Ferrata; ferriata; inferriata*. §. On appelle aussi grille, dans les Couvens de filles, un treillis de fer maillé de trois à quatre pouces de jour, qui sépare le chœur des Religieuses d'avec le chœur ou la nef de leur Église. *La grata; la ferrata del coro*. §. On appelle grille, & grille de feu, trois ou quatre chenets attachés ensemble à quelque distance l'un de l'autre avec une barre de fer. §. Grille, se dit encore des barres de fer sur lesquelles on place le charbon dans un fourneau au-dessus du cendrier. *Gratella*. §. Grille, est dans un jeu de Paume, une espèce de fenêtre carrée, qui est sous le bout du toit hors du service, & élevée à deux pieds de terre. *Finestra inferriata del giuoco della palla a corda*. §. Grille, en termes de Chancellerie, est un paraphe en forme de grille, que les Secrétaires du Roi, qui ont à signer quelques lettres, mettent au-devant des paraphes particuliers, dont ils se servent dans leur signature particulière. *Ghirigori che fanno i Regj Segretarj nel sottoscrivere alcuna cosa*. §. Grille, est aussi un terme de Blason. Il se dit de certains barreaux qui sont à la visière d'un heaume, qui empêchent que les yeux du Chevalier ne soient offensés. *Graticolare*.

GRILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRILLER, v. a. Rôtir sur le gril. *Arrostire su la gratella*. §. Il se dit aussi de ce qui a été brûlé pour être trop près du feu. *Arrostire; bruciare*. §. On dit aussi, la grande ardeur du soleil a grillé toutes les vignes, toutes les herbes. *Arrostire; cuocere; riardere*. Il s'emploie aussi neutralement. §. On dit figurément & familièrement, je grille d'impatience, ou absolument, je grille, pour dire, je meurs, je brûle d'impatience. *Io muojo, io ardo d'impazienza, di voglia*. §. Griller, fermer avec une grille. *Mettere una ferriata, una grata*. §. On dit aussi, griller une fille, pour dire, la faire Religieuse. Il est du style familier. *Far monaca; chiudere in un chiostro*.

GRILLET, s. m. ou GRILLETTE, s. f. Terme de Blason. Sonnette ronde qu'on met au cou des chiens & aux jambes des oiseaux de proie. *Sonaglio*.

GRILLETÉ, ÉE, adj. Terme de Blason. Il se dit des oiseaux de proie qui ont aux pieds des sonnettes. *Sonagliato*.

GRILLON, s. m. Petit insecte, qui est une espèce de cigale, aimant les lieux chauds, & faisant un bruit aigu & perçant. *Grillo*. §. Grillons, *T. de Palais*. Cordelettes à serrer les doigts aux criminels. *Funicelle con cui si stringono le dita a' rei per tirar loro di bocca la verità*.

GRIMACE, s. f. Contorsion du visage faite souvent par affectation. *Morfia; contorsione di bocca*. §. Il signifie figurément, Feinte, Dissimulation. V. §. On dit figurément, faire la grimace à quelqu'un, pour dire, lui faire mauvaise mine, mauvais accueil. *Far cattiva accoglienza*. §. On dit encore figurément d'un collet, d'un habit, &c. qu'il fait la grimace, pour dire, qu'il fait quelque mauvais pli. *Bavero; abito che non ista bene; che ha cattiva grazia, che non campeggia bene*. §. On appelle aussi grimace, une boîte dont les dessus est une espèce de peloton où l'on met des épingles. *Scatola o guancialetto da spilli*.

GRIMACER, v. n. Faire des grimaces. *Far morfie, smorfie, contorcersi di volto*. §. On dit aussi figurément, qu'un collet, qu'un habit grimace, pour dire, qu'ils font quelque mauvais pli. *Far cattive pieghe; non campeggiar bene*.

GRIMACIER, IÈRE, adj. Qui fait ordinairement des grimaces. Il se met aussi au substantif. *Smorfioso; che fa morfie, contorsioni*. §. Il signifie figurément, hypocrite, & s'emploie substantivement. V. Hypocrite.

GRIMAUD, s. m. On appelle ainsi par mépris dans les Collèges, les écoliers des basses classes. *Scolaretto; ragazzi delle scuole inferiori*.

GRIME, s. m. Terme méprisant, qui se dit des petits écoliers. Il est familier. *Scolaretto*.

GRIMELIN, s. m. Terme qui se dit d'un petit garçon par mépris. *Babbuino; bambolo; mazzamarrone*. §. On appelle aussi de la sorte, un joueur qui joue toujours fort petit jeu, & fort mesquinement. *Giocatore che gioca poco e con timore*.

GRIMELINAGE, s. m. Petit jeu où l'on ne fait que grimeliner. *Giuoco di poca considerazione*. §. Il signifie aussi, petit gain qu'on fait, qu'on ménage dans quelque affaire, dans quelque marché. *Guadagnuzzo; piccolo guadagno*.

GRIMELINER, v. n. Jouer mesquinement & petit jeu. *Giuocar poco e con timore*. §. Il signifie aussi, faire quelque petit gain, ménager quelque petit profit dans un marché, dans une affaire. Il est du style familier. *Far un qualche piccolo guadagno*. En ce sens, il est quelquefois actif.

GRIMOIRE, s. m. Livre dont on dit que les Magiciens se servent pour évoquer les démons, &c. *Libro di magia*. §. On dit figurément, & populairement, qu'un homme sait le grimoire, entend le grimoire, pour dire, qu'il est habile dans les choses dont il se mêle. *Esser valente, esser capace, destro in ogni cosa*. §. On appelle figurément & familièrement, grimoire, des discours obscurs, ou des écritures difficiles à lire. *Discorsi oscuri; ciffre, o scritti emblematici, oscuri*.

GRIMPER, v. n. Gravir, monter à quelque endroit, en s'aidant des pieds & des mains. *Arrampicarsi; inerpicarsi; rampicarsi; aggrapparsi; ripire*. §. Grimper, se dit figurément des lieux hauts, où l'on monte avec peine. *Salire a stento; camminar per l'erta; ripire; arpicarsi*.

GRIMPEREAU, s. m. *Terme d'Ornithol.* Petit oiseau qui ne pèse pas une once, qui grimpe sur les arbres de branche en branche. *Picchio piccolo; picchio grigio*.

GRINCEMENT, s. m. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Grincement de dents, qui signifie l'action de grincer les dents. *Stridor de' denti*.

GRINCER, v. a. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Grincer les dents, pour dire, les serrer les unes contre les autres, ou de douleur, ou de colère, en retirant les lèvres, & avec quelque frissonnement. *Digrignare i denti, ringhiare, strider co' denti*. §. Grincer, *T. de Boulangers*, dont ils se servent, pour dire, que la croûte du pain est éraillée & inégale. *Far brutta corteccia*.

GRINGOLÉ, ÉE, adj. Terme de Blason, qui se dit des pièces terminées en têtes de serpent. *Serpentifero*.

GRINGOTTER, v. n. Il se dit proprement des petits oiseaux, & signifie fredonner. *Garrire; canticchiare*. V. Fredonner. §. Il se dit aussi par plaisanterie, des hommes qui fredonnent mal. *Cantacchiare*.

GRINGUENAUDE, s. f. Petite ordure qui s'attache aux émonctoires & ailleurs par mal-propreté. *Sudiciume; pillacchera*.

† GRINGUENOTER, v. n. Il se dit du ramage du rossignol. *Il cantare dell' usignolo*.

GRIOTTE, s. f. Espèce de cerise à courte queue, grosse & noirâtre, plus douce que les autres. *Visciola; amarasca; marasca*. §. Griotte, s. f. Marbre tacheté de rouge & de brun. *Mischio o mistio*.

GRIOTTIER, s. m. Arbre qui porte des griottes. *Amarasco; marasco; visciolo*.

GRIP, s. m. *T. de Mar.* On appelloit ainsi autrefois un petit bâtiment que l'on équipoit pour aller en course, tel qu'est aujourd'hui le Brigantin. *Grippo*.

† GRIPELLER, SE GRIPELLER, v. r. *T. de Tisserand*. Se froncer, se crêper. V.

GRIPPE, s. f. Fantaisie, goût capricieux. Il est du style familier. *Bizzarria; ticchio; capriccio; grillo; umore; fantasticaggine*. §. On dit dans le discours familier, se prendre de grippe contre quelqu'un, pour dire, se prévenir défavorablement & sans raison. *Prevenirsi sfavorevolmente contro di alcuno*.

GRIPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GRIPPER, v. a. Attraper, ravir subtilement. Il se dit proprement du chat & de quelques autres animaux. *Adunghiare; arraffare; arrappare; aggaffare; arranfiare; acchiappare; ghermire*. §. Il se dit figurément & populairement des hommes qui ravissent le bien d'autrui. *Rubare; arraffare*. §. On dit aussi dans le style familier, que les Sergens ont grippé un homme. *Ghermire; acchiappare; arraffare; adunghiare*. §. Gripper est aussi réciproque, & se dit des étoffes qui se retirent en se fronçant. *Raggrinzarsi; increspersi*. §. Se gripper, signifie aussi, se mettre fortement quelque fantaisie dans la tête. *Incapricciarsi; imbizzarrire; ficcarsi in umore*.

GRIPPE-SOU, s. m. On appelle ainsi celui qui est chargé par les Rentiers, de recevoir leurs rentes, moyennant une légère remise. Il est du style familier. *Riscotitore dell' altrui entrate, che si contenta di poco per la sua opera*.

GRIS, ISE, adj. Qui est de couleur mêlée plus ou moins de blanc & de noir. *Bigio*. §. On dit d'un homme, qu'il est tout gris, pour dire, qu'il a les cheveux gris. *Canuto, incanutito*. §. Gris, signifie aussi la couleur grise; & alors il est substantif masculin. *Il bigio; il color bigio*. §. Gris cendré. *Bigio cenerognolo*. Gris brun. Gris de more. *Bigio nero; grigio*. §. On appelle gris de perle, une sorte de couleur grise qui a un certain éclat de blancheur comme les perles. *Perlato*. Et gris de lin, un gris mêlé de rouge. *Gridellino*. §. On dit, qu'il fait gris, qu'il fait un temps gris, pour dire, que le temps est couvert & froid. *Tempo fosco, torbido e freddo*. §. En termes d'Imprimerie, on appelle lettres grises, des lettres gravées sur bois, avec des ornemens & des figures. *Lettere con figure o fregi d'intaglio in legno*. §. On dit d'un homme à demi-ivre, qu'il est gris, un peu gris. *Esser brillo, cinischero, alquanto alto dal vino*. §. On appelle vin gris, un vin fort paillet. V. ce mot. §. On appelle verd-de-gris, la rouille verte qui s'engendre sur le cuivre. *Verderame*. §. Petit-gris, s. m. Sorte de fourrure dont la couleur est grise. *Vajo; varo*.

GRISAILLE, s. f. Terme de Peinture. Façon de peindre avec deux couleurs, l'une claire, l'autre brune. *Chiaroscuro*. §. On appelle aussi grisaille, un mêlange de cheveux bruns & de cheveux blancs dont on fait des perruques. *Mescolanza di capelli bianchi e castagni o scuri*.

GRISAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRISAILLER, v. a. Barbouiller de gris. *Pinger di bigio*.

GRISÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le gris. *Bigiccio*.

GRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRISER, v. a. Faire boire quelqu'un jusqu'à le rendre demi-ivre. *Innebbriare*. V. Enivrer. Il est aussi réciproque. Pour peu qu'il boive, il se grise. *Per poco ch' ei beva egli s' innebbria*.

† GRISET, s. m. Jeune chardonneret qui n'a pas encore pris son rouge & son jaune vif. *Cardellino giovine*.

GRISETTE, s. f. Se dit d'un habit d'étoffe grise de peu de valeur que portent les femmes du commun. *Spezie di drappo ordinario di color bigio*. §. Grisette, se dit aussi d'une jeune fille ou d'une jeune femme de médiocre condition. *Donnicciuole, donne volgari, plebee*.

† GRISETTIER, s. m. Qui fait l'amoureux des femmes du bas du peuple. *Amante di donnicciuole, di femmine volgari e plebee*.

† GRISOLER, v. n. Il se dit du chant de l'alouette. *Il cantare della lodola*.

GRISON, ONNE, adj. Qui est gris. Il ne se dit que du poil, ou des personnes par rapport au poil. Il est aussi substantif. *Canuto; vecchio*. §. On appelle aussi grison, un homme de livrée qu'on fait habiller de gris pour l'employer à des commissions secrettes. *Servitore travestito con abito di livrea bigia*. §. On appelle populairement un âne, un grison. V. Ane.

GRISONNER, v. n. Devenir grison, commencer à avoir des cheveux blancs. *Incanutire; imbiancar per vecchiaja; farsi canuto*.

GRIVE, s. f. Petit oiseau qui est bon à manger, qui a le plumage mêlé de blanc & de brun, & qui est à peu près de la grosseur d'un merle. *Tordo*.

GRIVELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui est tacheté, mêlé de gris & de blanc. *Picchiato; macchiato di bigio e di bianco*.

GRIVELÉE, s. f. Profit illicite qu'on fait dans un emploi, dans une charge. *Furto, ladroneccio, guadagno illecito che si fa nell' amministrazion d'una carica*.

GRIVELER, v. a. Faire quelques petits profits illicites dans un emploi, dans une charge. Il est du style familier, ainsi que ses dérivés. *Rubare; rubacchiare; far guadagni illeciti*.

GRIVELERIE, s. f. Action de griveler. Il signifie aussi la même chose que Grivelée. V.

GRIVELEUR, s. m. Qui fait des grivelées. *Furbo, ladroncello, che fa guadagni illeciti*.

GRIVOIS, s. m. Terme qui se dit d'un drille, d'un soldat qui est éveillé & alerte. *Buon compagno, disinvolto, accorto*.

GRIVOISE, s. f. Il se dit d'une Vivandière, ou d'une autre femme d'armée qui est d'une humeur libre & hardie. *Donna sfacciata, ardita, baldanzosa; squaldrinella*.

† GROGNARD, ARDE, s.m. & f. Qui gronde, qui est

est chagrin, mécontent, qui se plaint de la moindre chose. *Sgridatore; rampognatore; malcontento.*

† GROGNE, s. f. Il est bas. Mécontentement, chagrin. V.

GROGNEMENT, s. m. Cri de pourceaux. *Grugnito.* §. Il se dit aussi figurément des personnes, dans le style familier. *Borbottamento; borbogliamento; cerzata; querimonia.*

GROGNER, v. n. Il se dit proprement du cri du cochon. *Grugnire; grugnare.* §. Il signifie figurément, faire un bruit sourd à peu près semblable à celui du cochon, témoigner par un bruit sourd & entre ses dents qu' on a quelque mécontentement. Il est du style familier. *Borbottare; gorgogliare; brontolare, &c.* V. Grommeler.

GROGNEUR, EUSE, adj. Il se dit d' une personne qui grogne par chagrin, par mécontentement. Il est du style familier. *Borbottatore; borbottone; garrevole; querulo; bufonchino; calabrone.*

GROIN, s. m. Museau de cochon. *Grugno; grifo.*

† GROISOU, s. m. Craie blanche réduite en poudre très-fine pour préparer le parchemin. *Creta bianca polverizzata.*

GROLLE. Voyez Freux.

GROMMELER, v. n. Murmurer, se plaindre entre ses dents quand on est fâché. Il est du style familier. *Borbottare, &c.* V. Gronder.

GRONDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† GRONDABLE, adj. de t. g. Qui mérite d' être grondé. *Riprensibile; riprendevole.*

† GRONDEMENT, s. m. Bruit sourd. *Brontolamento; romoreggiamento.*

GRONDER, v. n. Murmurer, se plaindre entre ses dents. *Borbottare; bufonchiare; fiatare; bisbinchiare; brontolare; parlar fra i denti, dir i paternostri della bertuccia; aver il calabrone nel fiasco.* §. On dit figurément, que le tonnerre gronde, pour dire, qu' il fait un bruit sourd dans la nue. On dit dans le même sens, l' orage gronde. *Mormoreggiare; romoreggiare;* §. Gronder, est quelquefois actif, & signifie gourmander de paroles. *Sgridare; riprendere con minacce; garrire; bravare; rimbrottare; rampognare; rabbuffare.*

GRONDERIE, s. f. Criaillerie, réprimande qu' on fait en colère. *Bravata; sgridamento; garrimento; riprensione; strigliatura; rimprovero; rabbuffo; rampogna.*

GRONDEUR, EUSE, adj. Fâcheux, qui aime à gronder. Il est aussi substantif. *Garritore; sgridatore.* §. Grondeur, sorte de poisson. V. Rouget.

GROS, OSSE, adj. Qui a beaucoup de circonférence & de volume. Il est opposé à Menu. *Grosso,* & quelquefois *Grande.* §. Grosse, en parlant d' une femme, signifie quelquefois enceinte; & c' est dans ce sens qu' on dit, une envie de femme grosse. La distinction que l' usage a mise dans le mot de grosse, en parlant d' une femme, c' est que toutes les fois que l' adjectif grosse suit immédiatement le substantif femme, il signifie enceinte, & que hors de là il n' a point d' autre signification que celle du masculin. *Donna gravida, incinta, pregna.* §. On dit figurément & familiérement, être gros de savoir, de faire, de dire quelque chose, &c. pour dire, en avoir une extrême envie. *Aver gran voglia, sommo desiderio, brama straordinaria.* §. On dit familiérement, avoir les yeux gros, pour dire, avoir les yeux bouffis, ou d' avoir pleuré, ou de n' avoir pas assez dormi. *Aver gli occhi gonfi.* §. On dit, avoir les yeux gros de larmes, lorsque les larmes viennent aux yeux en abondance, & qu' on les veut retenir. *Aver gli occhi pieni o molli di lagrime.* §. Gros, se dit aussi d' un tout composé d' un grand nombre ou d' un grand amas de plusieurs choses, & il est opposé à petit. *Grosso; grande.* §. On dit en fait de bâtiment, le gros mur, les gros murs, par opposition aux murs qui ne sont que de cloisonnage. *Le muraglie maestre.* §. Gros, signifie aussi épais, & est opposé à délié, délicat. *Grosso; grossolano.* §. On appelle grosse viande, la viande de boucherie. *Carne grossa, carne di macello.* §. On appelle aussi gros lourdaud, gros animal, grosse bête, un homme fort stupide, fort mal-adroit. *Asinaccio; bestiaccia; babbaccione; balordaccio.* §. Gros, se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu' elles sont considérables, & qu' elle vont au-delà du médiocre & de l' ordinaire. *Grosso; grande; numeroso; straordinario.* §. On dit, un gros péché, pour dire, un péché grave. Une grosse fièvre, pour dire, une fièvre fort violente. *Peccato grave, grossa febbre.* §. On appelle une grosse querelle, de grosses paroles, une querelle considérable, des paroles injurieuses. *Gran rissa, parole ingiuriose, villane.* §. On dit à la Mer, un gros temps, pour dire, un mauvais temps, un temps fâcheux, un temps orageux. *Tempo grosso, burrascoso.* §. On dit aussi, que la mer est grosse, pour dire, qu' elle est agitée; & que la rivière est grosse, pour dire, qu' elle est enflée par les pluies & par la fonte des neiges. *Il mare è grosso, è gonfio per la tempesta; è agitato, è in tempesta; il fiume è ingrossato.* §. Mettre à la grosse aventure, & absolument à la grosse. V. Aventure. §. Gros, est aussi substantif, & signifie la partie la plus grosse. Ainsi on dit, le gros de l' arbre, pour dire, la partie la plus grosse de l' arbre, le tronc de l' arbre. *Il grosso, il tronco d' un albero.* §. On dit, le gros de l' armée, pour dire, la principale partie de l' armée. *Il grosso dell' esercito.* §. On dit aussi, le gros du monde, pour dire, la plus grande partie du monde. *La maggior parte, il maggior numero.* §. Gros, signifie encore ce qu' il y a de principal & de plus considérable; & il est opposé à détail. *Grosso; il principale; il più notabile; il più essenziale.* §. Le gros d' un vaisseau, en *T. de Marine,* c' est le milieu du vaisseau. *La pancia; il corpo di un bastimento.* §. Le gros, en parlant d' une cure, est opposé à revenu casuel, & se dit du revenu fixe & certain attaché à une cure. *Reddito fisso.* §. Le gros, en parlant d' une prébende, est opposé à distribution manuelle, & se dit du revenu principal qu' un Chanoine tire de sa prébende. *Reddito annesso ad una prebenda.* §. Gros, se dit aussi du droit que l' on paye aux Fermiers des Aides pour chaque muid de vin que l' on vend en gros. *Dazio che pagasi per la vendita del vino all' ingrosso.* §. On appelle gros de Naples, gros de Tours, certaines étoffes de soie que l' on fait à Naples & à Tours, qui sont un peu plus fortes que le taffetas ordinaire. *Grossagrana; grosso di Tours.* §. Gros, signifie encore une drachme, la huitième partie d' une once. *Un grosso, una dramma.* §. Gros, adverbe. Beaucoup. V. §. On dit, coucher gros au jeu, pour dire, mettre beaucoup d' argent sur une carte. *Giuocar grosso.* §. Proverbialement & figurément, coucher gros, signifie, dire, avancer quelque chose de fort, d' excessif, d' exorbitant. *Offerire, esibir molto; dire, asserir gran cose, cose straordinarie.* §. Il signifie aussi, risquer beaucoup. *Arrischiar molto.* §. En gros, façon de parler adverbiale. Il se dit par opposition à en détail. *In grosso; in digrosso; all' ingrosso.* §. Tout en gros, façon de parler adverbiale, & du style familier, pour dire, Seulement. V.

✠ GROS-BEC, s. m. Sorte de petit oiseau, qui a un fort gros bec, qui a le cou gris, la tête d' un jaune tirant sur le rouge, & qui du reste est assez semblable au pinson. *Frisone.*

GROSSEILLE, s. f. Espèce de petit fruit bon à manger, un peu acide, qui vient par gruppes à un petit arbrisseau. *Ribes.* §. On appelle aussi groseille, un autre fruit vert plus gros que les groseilles blanches & que les rouges, qui vient sur un petit arbrisseau plein de piquans. *Uva spina.*

GROSEILLER, IÈRE, s. m. Arbrisseau qui porte des groseilles. *Ribes; uva spina.*

GROSSE, s. f. Douze douzaines de certaines marchandises. *Grossa; dodici dozzine.* §. On dit, une grosse de soie, pour dire, douze douzaines d' écheveaux de soie. *Dodici dozzine di matassine di seta.* §. Grosse, signifie aussi l' expédition en parchemin ou en papier, d' une obligation, d' un contrat, &c. *Copia d' un contratto, ec.* On dit aussi, la grosse d' un inventaire, la grosse d' une production. *Copia d' un inventario, ec.*

GROSSERIE, s. f. Nom générique des gros ouvrages que font les Taillandiers. *Grosserìa di ferro.* §. On se sert aussi de ce mot, pour dire, qu' un Marchand ne vend point en détail. Il ne fait que la grosserie. *Egli vende solamente all' ingrosso.*

GROSSESSE, s. f. L' état d' une femme enceinte. *Gravidanza; grossezza; pregnezza.*

GROSSEUR, s. f. La circonférence, le volume de ce qui est gros. *Grossezza; spessezza; spessore,* & quelquefois *grandezza.* §. Il signifie aussi quelquefois tumeur, Voyez ce mot.

GROSSI, IE, part. V. le verbe.

GROSSIER, IÈRE, adj. Épais, qui n' est pas délié, qui n' est pas délicat. *Grosso; grossolano; materiale.* §. On dit, donner une idée grossière d' une chose, pour dire, une idée sommaire, sans entrer dans le détail. *Dar un' idea in grosso, un' idea sommaria.* §. Grossier, se dit aussi des ouvrages qui ne sont pas proprement & délicatement faits. *Grosso; grossolano; rozzo; senza grazia; sconcio; sguenevole.* §. Il signifie aussi, rude, mal poli, peu civilisé. Peuple rude & grossier; mœurs grossières. *Rustico; incolto; grossolano; rozzo; incivile; villano; senza politezza.* §. On appelle Marchand grossier, un marchand qui vend des marchandises en gros. *Mercante.*

GROSSIÉREMENT, adv. D' une manière grossière. *Rozzamente; ruvidamente; rusticamente; zoticamente; incivilmente; grossolanamente; alla grossolana; alla semplice; a occhio, e croce.* §. On dit aussi, grossiérement, pour dire, sommairement, en gros. *In grosso; al grosso; sommariamente.*

GROSSIÈRETÉ, s. f. Caractère de ce qui est grossier, rudesse, manque de délicatesse. *Grossezza; rozzezza; materialità.* §. Grossièreté, signifie aussi, impolitesse, défaut de civilité dans ce qu' on dit ou dans ce qu' on fait. *Rozzezza; rustichezza; rusticità; rusticaggine, grossezza; inciviltà.* §. Il signifie aussi, parole grossière, rude, mal-honnête. *Villania; parole sconce, ruvide, incivili.*

GROSSIR, v. a. Rendre gros. *Ingrossare; ringrossare; aumentare; accrescere; ringrandire; far parere più grosso.* §. Grossir, v. n. devenir gros. Il est aussi réciproque. *Ingrossare; crescere; divenir grosso; ringrandirsi; aumentarsi; ricrescere; farsi maggiore.*

GROSSOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GROSSOYER, v. a. Faire la grosse, l' expédition en parchemin d' une obligation, d' un acte, d' un contrat, &c. *Fare stipulare, e scrivere in pergamena una scrittura d' obbligo, un contratto, ec.*

GROTESQUE, adj. Il se dit des figures imaginées par le caprice d' un Peintre, dont une partie représente quelque chose de naturel, & l' autre quelque chose de chimérique. En ce sens, on l' emploie plus ordinairement au substantif, & l' on ne s' en sert guère qu' au pluriel. *Grottesca.* §. Il signifie fig. ridicule, bizarre, extravagant. V. ces mots.

GROTESQUEMENT, adv. D' une manière ridicule & extravagante. *Ridicolosamente; stravagantemente; in maniera ridicola.*

GROTTE, s. f. Antre, caverne naturelle ou faite de main d' homme. *Grotta; antro; speco, caverna; spelonca; tana.*

† GROTTILLON, s. m. Petite grotte. *Grotticella; grotterella; grottola.*

GROU, s. m. ou } *T. d' Hydraul.* Matière
GROUETTE, s. f. } pierreuse qui se trouve au-dessus de la superficie des terres. *Gromma, o crosta che è sulla superficie della terra.*

✠ GROUETTEUX, EUSE, adj. Pierreux. *Pietroso.*

GROUILLANT, ANTE, adj. Qui grouille, qui remue. Il est pop. *Brulicante, che brulica, che si muove.* §. On dit, tout grouillant de vers, de vermine, pour dire, tout plein de vers, &c. *Che ha un bulicame, un brulicame di vermini.*

GROUILLER, v. n. Remuer. Il est populaire. *Bulicare, brulicare; muoversi.* §. En ce sens, on dit: Personne ne grouille-t-il ici? Personne ne grouille encore, pour dire, personne ne bouge-t-il? Personne n' a encore bougé. *Niun si muove? Non v' è chi si muova? Niuno ancora s' è mosso.* §. Et en parlant des bruits que les flatuosités causent quelquefois dans le ventre, on dit de celui à qui cela arrive, que le ventre lui grouille. *Gorgogliare il corpo, gli intestini.* §. On dit aussi d' un homme à qui la tête tremble de vieillesse & de foiblesse, que la tête lui grouille. *Tentennare.* §. Grouiller, se dit aussi dans le sens de fourmiller; & alors il se construit toujours avec la particule de; ainsi en parlant d' un lieu où il y a quantité d' insectes, on dit: Cela grouille de vers, & ainsi du reste. *Bulicare per i vermini; esser pieno di vermini.*

GROUPE, s. m. T. de Sculpture & de Peinture, qui signifie l' assemblage de plusieurs objets tellement rapprochés ou unis, que l' œil les embrasse à la fois. *Gruppo; groppo.* §. Groupe de cristaux, se dit d' un assemblage de colonnes de cristaux réunis sur une même base. *Gruppo di colonnini di cristallo posto su la stessa base.*

GROUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GROUPER, v. a. T. de Peinture & de Sculpture. Mettre en groupe. *Aggruppare.* §. On dit aussi au neutre, ces figures groupent bien ensemble. *Quelle figure stanno bene aggruppate insieme.*

GRUAU, s. m. Avoine mondée & moulue grossiérement. *Orzo o avena mondata e macinata.* Et on appelle aussi gruau, la bouillie faite avec cette avoine. *Polenta.* §. Gruau, *T. de Boulang. & d' Éconon.* espèce de farine grossière, mêlée de son, & qui dans le blé étoit voisine de l' écorce. *Tritello.* Les gruaux fins, c' est la farine au dessous de la blanche. *Spolvero che è restato nella crusca, che cade poi nella prima cascata sotto la stella.* Les gruaux gros, c' est la farine au-dessous des gruaux fins. *Stacciatura, o tritellino che cade nella seconda cascata.* §. C' est aussi une machine dont on se sert pour élever des fardeaux d' un grand poids. *Macchina da alzare pesi.*

GRUE, s. f. Sorte de gros oiseau de passage, qui vole fort haut & par bandes. *Gru; grua; grue.* §. On dit prov. faire le pied de grue, pour dire, attendre long-temps sur ses pieds. *Aspettar lungamente in piedi.* §. On dit, d' un homme qui a le cou long & grêle, qu' il a un cou de grue. *Collo di grue.* §. Grue, se dit fig par injure, pour dire, un niais, un sot, qui n' a point d' esprit, qui se laisse tromper. *Soro; sciocco; besció; babbuasso; pincone; tambellone, ec.* V. Niais, Sot. §. Les Astronomes donnent le nom de grue à une constellation de l' hémisphère austral, qui n' est point visible dans nos climats. *Gru.* §. Grue, grande machine de bois avec quoi on élève de grosses-pierres pour les bâtimens. *Grua; argano; macchina da alzar gran pesi.*

✠ GRUE DE MER, s. f. Sorte de poisson qui a quelque chose de la grue terrestre. *Grue marina, sorta di pesce.*

GRUERIE, ou GRAIRIE, s. f. Juridiction, Tribunal où les Officiers, commis pour la garde des bois, des forêts, jugent des délits & des dommages qui s' y font. *Tribunale de' Giudici de' boschi e foreste.* §. Il signifie aussi le droit de Justice que le Roi a dans les bois de quelqu' un. En conséquence de ce droit, les profits de la Justice, tels que les amendes, &c. appartiennent au Roi. Le Roi a aussi dans les coupes de ces bois, une part qu' on appelle tiers & danger. On nomme ces bois, bois tenus en gruerie, tiers & danger. *Gius di Giustizia che ha il Sovrano su i boschi di un particolare.*

GRUGÉ, ÉE, part. V le verbe.

† GRUGEOIR, s. m. Machine de bois, dans laquelle on brise le sel, le poivre, &c. *Mortajo di bosco.*

GRUGER, v. a. Briſer quelque choſe de dur ou de ſec avec les dents. *Sgranocchiare; stritolare.* §. Il ſe prend ſimplement pour manger, & alors il ne ſe dit qu'en plaiſanterie. V. Manger. §. On dit fig. & fam. gruger quelqu'un, pour dire, manger le bien de quelqu'un. *Rodere, divorare, mangiar le spese ad alcuno.*

GRUME, ſ. f. T. d'Eaux & Forêts, qui ſe dit du bois coupé qui a encore ſon écorce. *Legno colla buccia o ſcorza.*

GRUMEAU, ſ. m. Il ſe dit principalement des petites portions de ſang ou de lait caillé dans l'eſtomac. *Grumo.* On le dit du lait qui ſe tourne. *Grumo.*

† GRUMEL, ſ. m. Fleur d'avoine pour fouler les etoffes. *Farina di vena per ſodare i panni.*

GRUMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GRUMELER, ſe GRUMELER, v. récipr. Devenir en grumeau. *Aggrumarſi; fermarſi in grumi; rappigliarſi.*

GRUMELEUX, EUSE, adj. Qui a de petites inégalités dures, ou au dehors, ou au-dedans. *Renchioſo; rigoglioſo; ruvido; ſcabro.* §. Il ſe dit auſſi du ſang ou du lait qui a des grumeaux. *Grumoſo; aggrumato.*

GRUYER, adj. m. Se dit relativement à gruerie, en cette phraſe: Seigneur gruyer, qui ſignifie, Seigneur ayant un certain droit ſur les bois de ſes vaſſaux. *Signore che ha giuſ ſu i boſchi de' ſuoi vaſſalli.* Voyez Gruerie. §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, un Officier qui juge en première inſtance des délits qui ſe commettent dans les forêts & dans les rivières de ſon département. *Giudice di prima iſtanza per i delitti commeſſi ne' boſchi o fiumi di ſua giuriſdizione.*

GRUYER, ÈRE, adj. Qui a rapport à la grue, comme faucon gruyer, qui eſt dreſſé à voler la grue. *Falcone addeſtrato a volare alla grua.* §. Qui reſſemble à une grue, comme faiſan gruyer. *Fagiano ſimile alle grù.*

GRUYÈRE, ſ. m. Sorte de fromage qui tire ſon nom du lieu de la Suiſſe où il eſt fait. *Sorta di cacio che porta il nome del luogo ove ſi fa, come dal nome della Città di Parma è detto Parmigiano un' altra ſorta di formaggio.*

GUAI, adj. *T. de Mar.* Épithète que l'on donne à une choſe qui eſt trop au large dans le lieu qu'elle occupe ſur un vaiſſeau. *Laſco, albero, o altro che va troppo laſco, troppo comodo.*

GUAIRO, Cri qu'on fait à la chaſſe des perdrix, en les voyant partir, pour avertir le Fauconnier de lâcher l'oiſeau. *Badalo.*

GUÉ, ſ. m. L'endroit d'une rivière où l'eau eſt ſi baſſe & le fond ſi ferme, qu'on y peut paſſer ſans nager & ſans s'embourber. *Guado; vado; guazzo.* Abreuver un cheval au gué. *Abbeverare un cavallo al guazzatojo.* §. On dit fig. ſonder le gué, pour dire, faire quelque tentative ſous main dans une affaire, preſſentir les diſpoſitions où peuvent être ceux dont elle dépend. *Tentare il vado; taſtare il guado; metterſi a qualche impreſa.*

GUÉABLE, adj. de t. g. Où l'on peut paſſer à gué. *Guadoſo; che ſi può guadare.*

GUÈBRES, ſ. m. Nom que portent les reſtes de l'ancienne Nation Perſanne. Voyez Gaures.

GUÈDE, ſ. f. ou PASTEL, Plante qu'on cultive en Normandie & en Picardie, pour l'uſage des Teinturiers. Ils en emploient le ſuc pour teindre en bleu foncé. *Guado; glaſtro.* La cuve du guède. *Vacello.*

GUÉDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GUÉDER, v. a. Saouler, faire manger avec excès. Il eſt bas, & il n'eſt guère en uſage qu'aux temps formés du participe. *Satollare, ec.* V. Saouler. §. Guéder, *T. de Teinturiers.* Préparer les étoffes avec de la guède. *Dar il guado; impiumar di guado.*

GUÉDERON, ſ. m. *T. de Teinturiers.* Ouvrier qui donne aux étoffes le pied de guède, qui eſt néceſſaire particuliérement pour les noirs. *Appanator di guado; maeſtro di guado.*

GUÉER, v. a. Bagner, laver dans l'eau. *Guazzare; diguazzare; bagnare; lavar nell' acqua.* §. Guéer un cheval, c'eſt le faire entrer dans la rivière juſqu'au ventre, & l'y promener pour le laver & le rafraîchir. *Guazzare un cavallo; menarlo al guazzo.* §. Guéer du linge, c'eſt le laver & le remuer quelque temps dans l'eau, avant que de le tordre. *Sciacquare, diguazzare pannilini nell' acqua.*

GUELFES, ſ. m. pl. Nom que portoit la faction qui ſoutint long-temps en Italie les prétentions des Souverains Pontifes, contre celle des Empereurs. *Guelfi; i Neri.*

† GUEMBE, ſ. f. Fruit du Paraguay, dont les ſemences miſes ſur des écorces pourries au haut des arbres, jetent des fibres tortueuſes ſemblables à des cordes; ces fibres deſcendent juſqu'à terre, y prennent racine & produiſent des arbres. *Sorta di frutto del Paraguai.*

GUENILLE, ſ. f. Haillon, chiffon. *Cencio; ſtraccio; brandello.* §. Au pluriel, il ſe dit de toutes ſortes de hardes vieilles & uſées. *Panni fruſti, conſumati, logori; ſferre.*

GUENILLON, ſ. m. Petite guenille. *Straccio; cencio.*

GUENIPE, ſ. f. Femme mal propre, mauſſade, & de la lie du peuple. *Pettegola; donna ſciatta, viliſſima.* §. On s'en ſert plus ordinairement pour ſignifier une coureuſe, une femme de mauvaiſe vie. Il eſt familier dans les deux acceptions. V. Coureuſe.

GUENON, ſ. f. La femelle d'un ſinge. *Bertuccia; ſcimia; monna.* §. On dit par injure, d'une laide femme, que c'eſt une guenon, un viſage de guenon. *Bertuccia; viſo di ſcimia.* Et d'une femme de mauvaiſe vie, que c'eſt une guenon, que ce n'eſt qu'une guenon. V. Putain.

GUENUCHE, ſ. f. Petite guenon. *Bertuccina; ſcimietta; monnina.* §. On dit fig. d'une femme laide & fort parée, que c'eſt une guenuche coiffée. *Scimia colla cuffia.*

GUÊPE, ſ. f. Groſſe mouche preſque ſemblable à une abeille, qui a un aiguillon, & qui fait de mauvais miel. *Veſpa.*

GUÊPIER, ſ. m. Lieu où les guêpes conſtruiſent des gâteaux & des alvéoles qui forment un groupe revêtu d'une enveloppe en tout ou en partie. *Veſpajo; veſpero.* §. Oiſeau qui mange les guêpes. *Sorta d'uccello.*

GUERDON, ſ. m. Loyer, ſalaire, récompenſe. Il eſt vieux. *Guiderdone, ec.* V. Salaire, &c.

GUERDONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

GUERDONNER, v. a. Récompenſer. Il eſt vieux. *Guiderdonare, ec.* V. Récompenſer.

† GUERDONNEUR, ſ. m. Il eſt vieux. Celui qui récompenſe; bienfaiteur. *Guiderdonatore; benefattore.*

GUÈRE, ou GUÈRES, adv. Pas beaucoup, peu. Il ne s'emploie jamais qu'avec la négative. *Poco; non molto; non troppo.* §. On le met quelquefois dans le ſens de preſque point; & alors on le joint toujours avec que. Il n'y a guère que lui qui fût capable de faire cela, c'eſt-à dire, il n'y a preſque que lui. *Da lui in fuori non v'è quaſi altri che ſia capace di far ciò; non v'è quaſi neſſun altro che lui, che poſſa fare quella coſa.*

GUÉRET, ſ. m. Terre labourée, & non enſemencée. *Maggeſe; maggiatico; campo acconcio a ſeme.* §. On appelle quelquefois en Poëſie, guérets, toutes les terres propres à porter des grains, ſoit qu'elles ſoient enſemencées ou non. *Campi; campagne.*

GUÉRI, IE, part. V. ſon verbe.

GUÉRIDON, ſ. m. Sorte de meuble qui n'a qu'un ſeul pied, & qui ſert à ſoutenir des chandeliers, des flambeaux. *Candelabro; candelliere.* §. Guéridon. V. Écoupe.

GUÉRIR, v. a. Délivrer de maladie, faire revenir en ſanté, redonner la ſanté. *Guarire; ſanare; riſanare; reſtituir la ſanità.* §. Il ſe dit auſſi des maladies. Guérir la fièvre, guérir une plaie. *Guarir dalla febbre; ſanar una piaga.* §. On dit prov. de quoi guérira, de quoi me guérira cela? Cela ne me guérira de rien, pour dire, cela ne me ſervira de rien. *A che mi giverà; a che mi ſervirà; che mi varrà?* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, recouvrer la ſanté. Il eſt auſſi réciproque. *Guarire; ricuperare; ricovrar la ſanità.* §. Il ſe dit fig. des paſſions, des maux de l'eſprit & de l'imagination. *Guarire; riſanare.*

GUÉRISON, ſ. f. Recouvrement de la ſanté. *Guarigione; guerigione; guarimento.*

GUÉRISSABLE, adj. de t. g. Qu'on peut guérir, qui n'eſt pas incurable. *Sanabile; guaribile; riſanabile; che ſi può ſanare o guarire.*

† GUÉRISSEUR, ſ. m. Celui qui guérit quelqu'un. Il eſt fam. *Che guariſce; che riſana.*

GUÉRITE, ſ. f. Petite loge, petit réduit ſur le rempart d'une Place, où la ſentinelle ſe met à couvert contre les injures du temps. *Caſino, o caſotto da ſentinella.* §. On dit prov. & fig. gagner la guérite, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. §. Guérite, ſe dit auſſi de certains petits cabinets ouverts de tous côtés, qu'on fait quelquefois au haut des maiſons pour y prendre l'air, & découvrir de loin. *Lanterna, o loggetta ſopra tetto.*

GUERLANDES, ou GUIRLANDES, ſ. f. pl. *T. de Mar.* Ce ſont de groſſes pièces de charpenterie, courbées ou tournées en ceintre, qui ſe poſent carrément ſur l'étrave, au-deſſus & au-deſſous des écubiers, pour faire la liaiſon de l'avant du vaiſſeau, & entretenir le bordage. *Gole.*

GUERLIN, V. Grelin.

GUERRE, ſ. f. Querelle, différent entre deux Princes, entre deux États Souverains, qui ſe pourſuit par la voie des armes. *Guerra.* §. Aller à la petite guerre, c'eſt aller en petite troupe butiner dans le pays ennemi. *Andar a foraggiare, a mettere a bottino il paeſe nemico.* §. Nom de guerre, c'eſt le nom que chaque ſoldat prend en s'enrôlant. *Nome di guerra.* §. On le dit auſſi d'un nom ſuppoſé que l'on prend pour ſe déguiſer, & s'empêcher d'être connu. *Soprannome; nome finto.* §. Il ſe dit auſſi fig. des ſobriquets qu'on donne par raillerie. V. Sobriquet. §. On dit encore, faire la guerre à quelqu'un, pour dire, le railler de quelque choſe qu'il a fait ou dit. *Motteggiare, ec.* V. Railler. §. Guerre, ſe dit auſſi des bêtes qui en attaquent d'autres pour en faire leur proie. *Far la guerra; dar la caccia.* §. Il ſe dit encore fig. dans les choſes morales, & plus généralement de tout ce qui a quelque air de combat. Il faut faire la guerre à ſes paſſions; il y a guerre perpétuelle entre l'eſprit & la chair, entre les ſens & la raiſon, &c. *Guerra; combattimento; contraſto.* §. Guerre, nom d'un jeu qui ſe joue ſur un billard. *Nome d'una certa maniera di giocare al bigliardo; la guerra.*

GUERRIER, IÈRE, adj. Qui appartient à la guerre. *Guerriero; bellicoſo; belligero; guerreſco; militare.* §. Il ſignifie auſſi, qui eſt propre à la guerre. *Guerriero; bellicoſo; marziale.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, qui fait la guerre, & qui s'y plaît. C'eſt un grand guerrier; les plus fameux guerriers. *Guerriero.* §. On le fait auſſi ſubſtantif dans le féminin, en parlant d'une Amazone. *Amazone; guerriera.*

GUERROYER, v. n. Faire la guerre. Il eſt vieux. *Guerreggiare; combattere; far guerra.*

GUERROYEUR, ſ. m. Qui fait la guerre. Il eſt vieux. *Guerriero.*

GUET, ſ. m. La fonction d'un ſoldat mis en ſentinelle, ou d'une troupe de gens de guerre qui fait la ronde pour empêcher les ſurpriſes des ennemis, & pour la ſûreté d'une Place, d'une Ville. *Guardia; ſcolta; ſentinella.* §. Mot du guet. V. Mot. Il ſe donne à ceux qui font le guet, afin que ceux du même parti ſe puiſſent reconnoitre. *Parola; motto; contraſſegno de' ſoldati.* §. Guet, ſe prend auſſi pour ceux qui font le guet, qui compoſent le guet. *Guardia.* §. On dit fig. d'un homme qui eſt dans un lieu d'où il obſerve ce qui ſe paſſe, qu'il eſt au guet, qu'il a l'œil au guet, qu'il a l'oreille au guet. *Spiare; ſtare a occhio teſo, o coll' occhio teſo; ſtar coll' occhio alla penna; ſtare all' erta.* §. Guet de la mer, c'eſt la garde que les habitans des Paroiſſes ſont tenus de faire ſur les côtes, ou dans les Villes, Châteaux & Places fortes ſituées ſur la mer. *Guardia alle coſte.* §. On dit, que quelques uns ſe ſont donnés le mot du guet, pour dire, qu'ils ſont d'intelligence enſemble. *Eſſere inteſi, eſſerſi accordati per qualche coſa; aver un concerto.* §. On appelle le guet, chez le Roi, le détachement des Gardes du Corps qui demeurent près de la Perſonne du Roi pour le garder. *La Guardia Reale.*

GUET-APPENS, ſ. m. Embûche dreſſée pour aſſaſſiner quelqu'un, ou pour lui faire quelque grand outrage. Il vient de l'ancienne façon de parler, guet appenſé, pour dire, guet prémédité. *Agguato; imboſcata; tradimento; tranello.* §. Il ſe prend auſſi fig. pour tout deſſein prémédité de nuire. *Tradimento; inſidia; tranello; trappolerìa; giravolta.*

GUÊTRE, ſ. f. Sorte de chauſſure qui ſert à couvrir la jambe & le deſſus du ſoulier. *Uoſa.* §. On dit, fig. & pop. tirer ſes guêtres, pour dire, s'en aller. *Farſela; andarſene; dar un piantone.*

GUÊTRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. On appelle, par ironie, Juge guêtré, un Juge de village qui porte des guêtres. *Giudice d'una terra.*

GUÊTRER, v. a. Mettre des guêtres. *Calzar le uoſa.*

GUETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GUETTER, v. a. Épier, obſerver à deſſein de ſurprendre, de nuire. *Alloccare; adocchiare per tendere inſidie; inſidiare; appoſtare; codiare; ſpiare; oſſervare.* §. Il ſignifie fig. attendre quelqu'un à un endroit où il ne croit pas qu'on le cherche, ou l'attendre ſimplement à un endroit où il doit paſſer. On ne ſe ſert de ce mot guetter, que dans le ſtyle familier. *Appoſtare; aſpettare al varco, alla callaja, al balzello; ſtare in poſta, o alla poſta d'uno; attendere.*

† GUETTEUR, ſ. m. Celui, qui épie. Il ne ſe dit que dans cette façon de parler, un guetteur des chemins, pour dire, un voleur. *Spia; ſpiatore.*

† GUÉVER, v. a. Se deſſaiſir d'un fonds ou d'un héritage en faveur du Seigneur féodal. *Cedere.*

GUEULE, ſ. f. C'eſt dans la plupart des animaux à quatre pieds & dans les poiſſons, ce qu'en l'homme on appelle bouche. *Bocca; gola.* §. Gueule, ſe dit auſſi quelquefois de l'homme par mépris. *Bocca.* §. On dit prov. qu'un homme eſt venu la gueule enfarinée, pour dire, qu'il eſt venu inconſidérément, & avec un air de confiance. *Baldanzoſamente; proſontuoſamente; con avventataggine.* §. On dit, donner ſur la gueule à une perſonne, paumer la gueule, pour dire, lui donner un ſoufflet, un coup de poing dans le viſage. Il eſt populaire. *Dar una boccata; una ceffata, un pugno, uno ſgrugnone.* §. On dit, qu'un homme n'a que de la gueule, pour dire, qu'il eſt grand hableur. Il eſt bas. V. Hableur. §. On dit pop. d'un homme qui eſt fort en paroles, que c'eſt une gueule ferrée. *Largo di bocca.* §. Être fort en gueule. V. Fort. §. On appelle mots de gueule, des paroles ſales, des diſcours déshonnêtes. Il eſt bas. *Parole ſporche, oſcene, diſoneſte.* §. On appelle prov. & fig. gueule fraiche, un homme de bon appétit, & toujours prêt à manger. *Buona bocca.* §. Gueule, ſe dit encore de pluſieurs autres choſes par analogie. La gueule d'un four. *La bocca d'un forno.* La gueule d'une cruche. *La bocca, il boccuccio d'una brocca, o mezzina.* La gueule d'un ſac. *La bocca d'un ſacco.* Une futaille à gueule bée, c'eſt un tonneau vide défoncé par un des bouts. *Botte ſfondata.* §. Gueule, ſe dit encore, en T. de Botanique, de certaines plantes monopétales.

tales, dont la fleur forme comme deux lèvres: ce qui fait qu'on les appelle autrement labiées. V. §. Gueules, T. de Blason. V. à la suite de Gueuler.

GUEULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

GUEULÉE, s. f. Grosse bouchée ou goulée, ce qui tient dans la bouche d'un homme, d'un animal, &c. *Boccata*. §. Il signifie aussi, paroles sales, déshonnêtes. Il est familier. *Oscenità, parole laide, oscene, disoneste*.

GUEULER, v. n. Hâbler, parler beaucoup & fort haut. Il est bas. *Ansanare; ansaneggiare; abbaiare; aggirarsi in parole; parlare a vanvera*. V. Hâbler. §. Gueuler, en T. de Chasse, se dit d'un lévrier qui saisit bien le lièvre avec sa gueule. *Abboccare, addentare*.

GUEULES, s. m. T. de Blason Couleur rouge. *Rosso*.

GUEUSAILLE, s. f. Canaille, multitude de gueux. Il n'est que du style familier. *Canaglia; plebaglia; gentaglia; bordaglia; schiazzamaglia; ribaldaglia; ciurmaglia; genia*.

GUEUSAILLER, v. n. Faire métier de gueuser. Il est du style familier. *Baronare; paltoneggiare; birboneggiare; darsi, o far la birba; batter la calcosa*.

GUEUSANT, ANTE, adj. Qui gueuse actuellement. C'est un gueux gueusant, une gueuse gueusante. Il n'est en usage qu'en cette phrase. *Paltoniere; barone; accattatozzo; accattone, cialtrone*.

GUEUSE, s. f. Pièce de fer fondu, qui n'est point encore purifié. On dit, couler la gueuse. *Ferraccia*. §. Gueuse, T. de Billard. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Être en gueuse, qui se dit, lorsque les deux billes sont du même côté de la passe, & que celle du joueur est placée de façon que l'une des branches du fer l'empêche de pousser sa bille en ligne droite sur l'autre, en sorte que pour toucher, il est obligé de chercher la bricolle. *Esser costretto a giuocar di mattonella*. §. Femme qui demande l'aumône. *Accattatrice; che mendica*. §. On le dit aussi d'une femme de mauvaise vie. V. Putain.

GUEUSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

GUEUSER, v. n. & quelquefois actif. Mendier, faire métier de demander l'aumône. Il est familier. *Baronare; accattare; pitoccare; paltoneggiare*.

GUEUSERIE, s. f. Indigence, misère, pauvreté. Il est familier. *Indigenza; miseria; povertà*. §. On dit figurément, d'une chose vile & de peu de prix, que ce n'est que de la gueuserie. *Porcheria; pidocchieria; cosa vile, di poco pregio*.

† GUEUSET, s. m. Dans les grosses forges: petite gueuse. *Ferraccia*.

† GUEUSETTE, s. f. Méchant petit godet où les Cordonniers mettent le rouge ou le noir dont ils rougissent ou noircissent les souliers. *Piccol vaso di terra o di vetro da riporvi l'inchiostro*.

GUEUX, EUSE, adj. Indigent, nécessiteux, qui est réduit à mendier. Il est familier. *Misero; pezzente; mendico; povero*. §. On dit aussi, dans une pareille acception, mener une vie fort gueuse, avoir un équipage fort gueux. *Menar una vita stentata, meschina; aver una carrozza povera, poco bella*. §. On dit aussi, en parlant d'Architecture, qu'une corniche est gueuse, pour dire, qu'elle est trop dénuée d'ornemens. *Nuda; troppo semplice*. §. On dit proverbialement, d'un homme qui est très-incommodé dans ses affaires, & qui n'a nul bien, qu'il est gueux comme un Peintre, qu'il est gueux comme un rat d'Église. *Egli è povero in canna*. §. Il est aussi substantif, & se dit d'un homme ou d'une femme qui demande l'aumône, qui fait le métier de caimander. V. Caimand. §. On dit, d'une femme de mauvaise vie, que c'est une gueuse. V. Putain.

GUHR, s. m. Mot que les Naturalistes François ont emprunté des Allemands, pour désigner les terres très-divisées, chargées de métaux, qui se trouvent dans le sein de la terre & à la surface. *Voce Tedesca di cui i Naturalisti Francesi si servono per designare quelle terre metalliche minutissime, che trovansi nella superficie e nelle viscere della terra*.

GUI, s. m. Sorte de plante qui naît sur les branches de certains arbres, comme du pommier, de l'aubépine, du chêne, &c. *Vischio*. §. Gui, T. de Mar. V. Guy.

† GUIABARA, s. m. Arbre de St. Domingue. *Sorta d'albero*.

† GUIAGE, s. m. Droit dû par certains habitans pour la sûreté des chemins. *Pedaggio*.

GUICHET, s. m. Petite porte pratiquée dans une grande. Ce mot n'est guère en usage qu'en parlant des petites portes d'une ville, d'une forteresse, d'un château, d'une prison. *Sportello*. §. Il se dit aussi, d'une petite ouverture ou fenêtre, qui est faite dans une porte de cabaret, & par laquelle on distribue le vin, lorsqu'on ne veut pas ouvrir la porte. *Finestrino; sportellino*. § On appelle à Paris, guichets du Louvre, quatre portes qui servent de passage aux voitures & autres gens de pied sous la Galerie. *Porte del Louvre, che sono sotto la Galleria*. §. Il se dit encore, des portes d'une armoire. *Particciuola, sportello*.

GUICHETIER, s. m. Valet de Geolier, qui ouvre & ferme les guichets, & qui a soin d'empêcher que les Prisonniers ne se sauvent. *Servitore del Carceriere*.

GUIDE, s. m. & f. Celui ou celle qui conduit une personne, & l'accompagne pour lui montrer le chemin. *Guida; scorta; conduttore*. §. On appelle figurément, guide, celui qui donne des instructions, des avis pour la conduite des mœurs, ou pour celle d'une affaire. *Guida; conduttore*. §. Pris en ce sens, il n'a plus d'usage au féminin, que dans ces phrases: La guide des pécheurs, la guide des chemins, qui sont des titres de vieux livres. *La guida de' peccatori, la guida delle strade*. §. Guide, s. f. se dit d'une lanière de cuir & d'une espèce de rêne qu'on attache à la bride d'un cheval attelé à un carrosse, à un charriot, & qui sert à conduire le cheval. Il est plus en usage au pluriel. *Redine, o redini*.

GUIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† GUIDE-ÂNE, s. m. Outil qui sert à conduire un foret pour percer droit les platines des montres & pendules. *Strumento per guidare e dirigere la punta del trapano*. §. Bref pour dire le Breviaire. *Directorio; calendario*.

GUIDER, v. a. Conduire dans un chemin. *Guidare, condurre, menare, mostrar il cammino*. §. On s'en sert aussi dans le figuré. *Guidare; governare; condurre; regolare; dirigere*.

GUIDON, s. m. Petite enseigne d'une Compagnie de Gendarmes. *Bandiera, stendardo*. §. Il se dit aussi de l'Officier qui porte le guidon, & de la charge même. *Alfiere*. §. Guidon, en terme de Musique, signifie une marque que l'on fait au bout d'une ligne, pour indiquer l'endroit où doit être placée la note qui commence la ligne suivante. *Chiamata; segno di nota raddoppiata*. §. On appelle, guidon de renvoi, la croix ou note que l'on fait, en ajoutant quelque chose à un écrit, pour indiquer le lieu où l'addition doit être placée. La même note est répétée à la marge, au commencement de l'addition. *Segno; chiamata*. §. Guidon, T. d'Artillerie. Petit bouton que l'on met à l'embouchure d'un canon de mousquet, &c. pour guider la vue. *Mira*.

GUIGNARD, s. m. Espèce d'oiseau de la grosseur d'un merle, bon à manger & fort délicat. *Sorta d'uccello di passo, del genere de' pivieri*.

GUIGNE, s. f. Espèce de petite cerise douce, assez approchante du goût & de la forme d'un bigarreau. *Spezie di ciriegia, o ciliegia piccola e dolce*.

GUIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† GUIGNEAUX, s. m. pl. Pièces de bois dans la charpente d'un toit pour laisser une ouverture à la cheminée. *Pezzi di legno che lasciano l'apertura al cammino*.

GUIGNER, v. n. Fermer à demi les yeux, en regardant du coin de l'œil. *Far occhiolino; ammiccare*. §. Il signifie aussi, lorgner, regarder sans faire semblant. En ce sens, il est actif. *Guardar sott' occhio, sottecco, di sottecco, o di sottecchi; guardar colla coda dell' occhio*. §. On s'en sert aussi figurément dans le style familier, pour dire, former quelque dessein sur quelque personne, sur quelque chose. *Far assegnamento, aver la mira, riguardare ad alcuna cosa*.

GUIGNIER, s. m. L'arbre qui porte des guignes. *Sorta di ciriegio*. V. Guigne.

GUIGNON, s. m. Malheur. Il est du style familier, & il se dit principalement au jeu. *Disdetta; disgrazia*.

GUILDIVE, s. f. Eau-de-vie, esprit tiré du sucre. *Acquavite di zucchero*.

GUILÉE, s. f. Pluie soudaine & de peu de durée. *Scossa; rovescio; nembo*.

GUILLAGE, s. m. T. de Brasserie. Fermentation par le moyen de laquelle la bière récemment entonnée, pousse hors du tonneau cette écume que les Brasseurs nomment levure. *Fermentazione della birra*. §. On dit aussi, guillante, adj. & guiller, v. n. en parlant de la bière qui jette sa levure. *Fermentare; bollire*.

GUILLAUME, s. m. Sorte de rabot, dont il y a plusieurs espèces. *Incorsatojo, o pialluzzo di più sorte*.

GUILLEDIN, s. m. Cheval hongre Anglois, qui va l'ambe. *Chinea inglese*.

GUILLEDOU, s. m. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Courir le guilledou, qui veut dire, aller souvent & principalement pendant la nuit, dans des lieux de débauche. Il n'a d'usage que dans le style familier. *Andar in chiasso, o in postribolo; andar a puttane, o alle femmine; bordellare; sbordellare*.

GUILLEMETS, s. m. pl. T. d'Imprimerie. Doubles virgules que les Compositeurs mettent au bout des lignes, pour marquer les citations. *Virgolette*.

✠ GUILLEMOT, s. m. Oiseau qui est une espèce de pluvier. *Sorta di uccello, spezie di piviere*.

GUILLER, v. n. V. Guillage.

GUILLERET, ETTE, adj. Éveillé, léger. *Svelto*. V. Éveillé, Léger. §. On dit fig. d'un habit trop léger pour la saison, & d'un ouvrage peu solide, qu'ils sont un peu guillerets. *Leggieri, sottili*.

GUILLOCHÉ, ÉE, part. *Rabescato*.

GUILLOCHER, v. a. Faire des guillochis dans un parterre, sur des plates-bandes d'Architecture, sur un boîte. *Rabescare*.

GUILLOCHIS, s. m. Ornement formé par des lignes, des traits de différentes formes, entrelacées les unes dans les autres. *Rabesco*.

GUIMAUVE, s. f. Espèce de mauve qui a la tige plus haute & les feuilles plus petites que les mauves ordinaires. *Malvavischio; bismalva; altea*.

† GUIMAUX, s. m. pl. Prés qu'on fauche deux fois l'an. *Prati che si segano due volte l'anno*.

✠ GUIMBARDES, s. f. Nom que l'on donne du côté de Lyon à certaines espèces de longs charriots à quatre roues, qui servent à voiturer les marchandises. Les Marchands Lyonnois envoient leurs marchandises à Paris sur des Guimbardes. *Sorta di carrettone a quattro ruote così detto a Lione*.

† GUIMÉES, s. f. pl. T. de Papet. Bâtons ronds, auxquel tiennent les cordes dans les étendoirs. *Bastoni di legno, a cui sono attaccate le corde negli stenditoj*.

GUIMPE, s. f. Morceau de toile dont les Religieuses se servent pour se couvrir le cou & la gorge. *Soggolo*, & poëtiquement, *Sacra benda*.

† GUIMPER, SE GUIMPER, v. r. Se faire religieuse. *Monacarsi; farsi monaca*.

GUINDAGE, s. m. T. de Marine. Action d'élever les fardeaux qui doivent être embarqués sur un vaisseau. *Ghindaggio*. §. C'est aussi, la décharge des marchandises du vaisseau, & le salaire qu'on donne aux Matelots qui font cette décharge. *Scarico*. §. On donne encore ce nom aux palans & autres cordages qui servent à guinder. *Cavi da imbarcare pesi, ec.* §. Guindage, T. de Bourrel. c'est une partie du harnois des chevaux de carrosse. *Contracignone*.

GUINDANT, s. m. T. de Marine. Hauteur d'un pavillon. Sa longueur s'appelle, le battant. *Altezza della bandiera; la sua sombata*.

GUINDAS, GUINDE, GUINDEAU. V. Virevaut.

GUINDER, v. a. Hausser, lever en haut par le moyen d'une machine. *Tirar in alto per via d'argani*. Les Mariniers disent, *Issare, ghindare*. §. Il se dit fig. de l'esprit, ou des choses d'esprit, où l'on affecte trop d'élévation. *Sollevarsi, alzarsi troppo, dar nel sublime*. §. On dit, d'un Auteur dont le style est forcé, parce qu'il affecte trop le sublime, qu'il est guindé. *Stentato; affettato, che va su le nubi*.

GUINDÉ, ÉE, part. V. son verbe. Discours guindé, esprit guindé, &c. On le dit aussi, d'une personne qui a l'air contraint, qui veut paroître toujours grave. *Far il contegnoso, l'uom grave, di alto affare*.

GUINDERESSE, s. f. T. de Mar. C'est un cordage qui sert quelquefois à guinder & à amener un mât de hune, comme sont les guinderesses des deux mâts de hune. *Ghindazzo*. §. La guinderesse de voile d'étai, c'est le cordage qui sert à guinder & à amener les voiles d'étai. *Dirizza di vela di straglio*.

† GUINDERIE, s. f. Gêne, contrainte. V.

† GUINDRE, s. m. Petit métier pour doubler les soies filées. *Ordigno per raddoppiare la seta già filata*.

GUINÉE, s. f. Monnoie d'or qui se fabrique en Angleterre. *Ghinea*.

GUINGOIS, s. m. Travers, ce qui n'est point droit, ce qui n'a point la figure, la situation qu'il devroit avoir. *Sghembo; tortuosità*. §. Il se dit quelquefois fig. & fam. Il y a dans cet esprit, un guingois qui choque tout le monde. *Stravoltura*. §. De guingois, adv. de travers. *A sghembo; a sghancio; a sguancio; a traverso; a schimbescio*. §. On dit fig. & fam. avoir l'esprit de guingois. *Aver il cervello per traverso*.

GUINGUETTE, s. f. Petit cabaret hors de la Ville, où le peuple va boire les jours de Fêtes. *Bettola*. §. Il se dit fig. & fam. d'une petite maison de campagne. *Casino*.

† GUINGUETTIER, s. m. Celui qui fréquente les cabarets. *Bettoliere; taverniere*. §. Le cabaretier même. *Oste; tavernajo*.

✠ GUIPER, v. a. T. de Rubanier. C'est passer un brin de soie sur ce qui est déjà tors. *Passar un filo di seta sulla seta già torta*.

† GUIPOIR, s. m. Outil de fer pour faire des franges torses. *Strumento da fare le frange*.

† GUIPON, s. m. T. de Megissier. Morceau de linge attaché au bout d'un bâton; il sert à mettre les peaux en chaux. *Cencio; straccio*.

GUIPURE, s. f. Espèce de dentelle de fil ou de soie, où il y a de la cartisane. *Spezie di merletto di refe o di seta, con oro filato*.

† GUIRANTINGA, s. m. Grue du Brésil qui a des fort belles plumes au cou. *Sorta di gru*.

† GUIRAPANGA, s. m. Oiseau du Brésil tout blanc & dont la voix est fort eclatante. *Uccello di Brasile*.

GUIRLANDE, s. f. Couronne de fleurs, chapeau de fleurs, festons de fleurs. *Ghirlanda; corona di fiori*. §. En T. d'Architecture, on appelle guirlande les ornemens de feuillages ou de fleurs dont les Sculpteurs ornent les bâtimens. *Ghirlanda*. §. Guirlande, T. de Mar. V. Guerlandes.

GUISE, s. f. Manière, façon. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Chaque pays a sa guise. Chacun vit à sa guise, chacun se gouverne à sa guise. *Ogni paese ha i suoi costumi, le sue mode, le sue fogge. Ognuno vive a sua guisa, a suo talento, ec.* §. En guise, adv. à la façon, à la ressemblance. *A guisa; in forma; a modo; a foggia.*

GUISPON, s. m. T. de Mar. C'est une espèce de gros pinceau, ou brosse, fait de pennes de laine, dont on se sert à brayer, ou à suifer les coutures & le fond d'un vaisseau. *Lanata da Calafato.*

GUITARE, s. f. Instrument de Musique qui a cinq rangs de cordes, & dont on joue en pinçant les cordes. *Chitarra; chitarrino.*

GUITERNE, s. f. T. de Mar. C'est une sorte d'arc-boutant, qui tient les antennes d'une machine à mâter avec son mât. *Sostegno, reggitojo delle antenne di una macchina.*

GUITRAN, s. m. Espèce de bitume dont on enduit les navires. *Catrame.*

GUIVRE, ou GIVRE, s. f. T. de Blason. Il se dit d'un serpent. On dit, la guivre de Milan, pour dire, le serpent qu'on voit dans les armoiries des Visconti. *Serpente.*

GUIVRÉ, ÉE, adj. V. Vivré.

GUMÈNE, s. f. T. de Blason. Le cable d'une ancre. *Gomena.*

GUSTATION, s. f. T. de Physique & de Méd. Sensation du goût. *Il gusto.*

GUTTURALE, adj. Qui appartient au gosier, ou qui se prononce du gosier. *Gutturale; aspirato in gola; pronunziato in gola.*

GUY, ou GUI, T. de Mar. C'est une pièce de bois ronde & de moyenne grosseur. On y amarre le bas de la voile d'une chaloupe, & de quelques autres vaisseaux. *Bastone di randa, e di ghisso.*

GYMNASE, s. m. Lieu où les Grecs s'exerçoient à lutter, à jeter le disque, & à d'autres jeux propres à dénouer le corps, & à le fortifier. *Ginnasio; palestra.*

GYMNASIARQUE, s. m. Chef du Gymnase. Officier qui avoit la surintendance du Gymnase. Cette dignité chez les anciens Grecs, étoit une espèce de Magistrature religieuse. *Ginnasiarca; capo della palestra, del ginnasio.*

GYMNASTE, s. m. Officier particulier préposé dans le Gymnase, à l'éducation des Athlètes; & chargé du soin de les former aux exercices auxquels leur complexion les rendoit le plus propres. *Maestro d'esercizj palestrici, ginnastici.*

GYMNASTIQUE, s. f. L'art d'exercer le corps pour le fortifier. Les Modernes n'emploient ce mot que dans une acception moins étendue, & relativement à la santé ou à la guerre. On dit, la Gymnastique militaire, la Gymnastique médicinale. *Ginnastica; ginnica.*

GYMNIQUE, adj. de t. g. T. d'Antiquité. On qualifioit de ce nom chez les Anciens, les Jeux publics où les Athlètes combattoient nuds. *Ginnico.* §. On appelloit aussi Gymnique, la science des exercices qu'on apprenoit aux Athlètes de profession. En ce sens, il est pris substantivement. *Ginnica.*

GYMNOPÉDIE, s. f. Espèce de danse religieuse en usage sur-tout à Lacédémone. Les Danseurs étoient nuds. *Ginnopedia.*

GYMNOSOPHISTES, s. m. plur. Anciens Philosophes Indiens, qui à ce qu'on prétend, s'abstenoient de toutes voluptés, s'adonnoient à la contemplation des choses de la nature, sans se soucier d'habits, ni de délicatesse dans le manger. *Ginnosofista.*

† GYNANTHROPE, s. m. Hermaphrodite qui a plus de la femme que de l'homme. *Sorta d'Ermafrodito.*

GYNÉCÉE, s. m. T. d'Antiquité. Nom des lieux qui servoient de retraite à des femmes. On nommoit encore ainsi les lieux où l'on gardoit les habits & les meubles des Empereurs, parce qu'on y employoit beaucoup de femmes. *Gineceo.*

GYNÉCOCRATIE, s. f. État où les femmes peuvent gouverner. *Ginecocrazia; Stato in cui le donne possono comandare.*

GYNÉCOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Gynécocratie. *Appartenente alla ginecocrazia.*

† GYNÉCONOME, s. m. Censeur des femmes à Athènes. *Censore delle donne.*

GYPSE, s. m. C'est un synonyme de plâtre. Dans l'Histoire naturelle, on nomme gypses, ou pierres gypseeses, toutes celles que le feu change en plâtre. *Gesso; pietre rannose.*

GYPSEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature du gyple. *Che è della natura del gesso; rannoso.*

GYROMANCE, } s. f. Sorte de divination qui
GYROMANTIE, } se pratique en marchant en rond. *Giromanzia.*

GYROVAGUE, s. m. Nom d'une espèce de Moines qui n'étoient attachés à aucune maison, & qui, différant en ce point de Cénobites, erroient de Monastère en Monastère. *Girovago.*

H

H Substantif féminin, suivant l'ancienne appellation qui prononçoit Ache; & masculin, suivant l'appellation moderne qui prononce cette lettre comme une simple aspiration, telle qu'elle est dans la première syllabe de Héros. C'est la huitième lettre de l'Alphabet. Quant à sa prononciation, consultez les Grammairiens. On aura soin pourtant de marquer dans la suite à chaque mot quand H initial s'aspire: quant à ceux où il ne s'aspire point, on ne fera aucune remarque.

HA. (H s'aspire.) Interjection de surprise, d'étonnement. Ha, vous voilà! Ha, ha! Il se confond souvent avec l'interjection Ah! *Ah! ahi!*

† HABASCON, s. m. Racine apéritive de la Virginie. *Radice aperitiva della Virginia.*

† HABE, s. f. T. de Relation. Habit des Arabes. *Abito in uso presso gli Arabi.*

HABILE, adj. de t. g. Capable, intelligent, adroit, savant. *Abile; valente; capace; sufficiente; idoneo; attalentato; dotto; disposto; destro.* §. Habile, en termes de Jurisprudence, signifie capable. On dit, habile à succéder, pour dire, qui n'a aucune incapacité qui l'empêche d'hériter. *Abile; capace; idoneo.* §. On dit encore, habile à se porter héritier, pour dire, qui a droit à une succession ouverte. *Che ha gius ad una successione.* §. Il se dit populairement pour diligent, expéditif. V. ces mots.

HABILEMENT, adv. D'une manière habile, avec adresse, avec intelligence, avec diligence, avec esprit. *Accortamente; destramente; con abilità; con garbo.*

HABILETÉ, s. f. Qualité de celui qui est habile, capacité, intelligence. *Abilità; idoneità; capacità; intelligenza.*

HABILISSIME, adj. Superlatif d'Habile. Il est familier. *Abilissimo.*

HABILITÉ, s. f. Aptitude. Il n'a guère d'usage qu'en termes de Pratique, & dans cette phrase: Habilité à succéder. *Idoneità; capacità a succedere.*

HABILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HABILITER, v. a. T. de Jurisprudence. Rendre quelqu'un capable de faire, de recevoir quelque chose, lever les obstacles qui l'en empêchoient. *Abilitare.*

HABILLAGE, s. m. T. de Rôtisseur. Préparation des volailles ou du gibier pour les mettre en broche. *Acconciatura.*

HABILLÉ, ÉE. part. V. son verbe.

HABILLEMENT, s. m. Vêtement, habit. *Abito; vestimento; veste; panni.* §. On appelle habillement de tête, un casque, une armure de tête. *Armadura di capo; elmo.*

HABILLER, v. a. Vêtir quelqu'un, mettre un habit à quelqu'un. *Vestire.* §. Il signifie aussi, donner, faire faire un habit à quelqu'un. *Vestire, far la spesa degli abiti, de' panni ad alcuno; dar abiti, panni.* §. Il signifie encore, faire un habit à quelqu'un. *Far un abito.* §. On dit aussi absolument, ce Tailleur habille bien. *Quel Sartore fa gli abiti ottimamente.* §. On dit encore absolument, qu'une étoffe habille bien, pour dire, qu'elle est souple & maniable, & qu'elle joint bien sur le corps. *Esser manevole; morbido; adattarsi bene sul corpo.* §. On dit aussi, qu'un homme s'habille bien, pour dire, qu'il se met bien & d'un bon air, qu'il porte ordinairement des habits bien faits & bien assortis. *Andar lindo; andar bene in arnese.* §. On dit aussi figurément, habiller une faute, une mauvaise action, pour dire, les déguiser, les présenter sous des dehors favorables. *Palliare; mascherare; ricoprir ingegnosamente.* On dit encore dans le même sens, habiller un conte. §. Habiller, se dit en parlant de certains animaux qu'on écorche & qu'on vide pour les mettre en état de pouvoir être accommodés à la cuisine. On dit aussi, habiller une carpe. *Sventrare; nettare; preparare; apparecchiare.*

✠ HABILLEUR, s. m. Ouvrier Pelletier, qui habille les peaux. *Conciatore di pelli.*

HABIT, s. m. Vêtement qui est fait pour couvrir le corps. *Abito; vestito; veste; panni; drappi; vestimento.* §. On appelle habit court, en parlant des Ecclésiastiques & des Magistrats, l'habit qu'ils portent ordinairement, quand ils ne portent pas celui de leur profession. *Abito corto, succinto.* Et habit long, l'habit de leur profession. *Toga; veste lunga.* §. On dit proverbialement, l'habit ne fait pas le moine, pour dire, que l'on ne doit pas toujours juger des personnes par les apparences, par les dehors. *L'abito non fa il monaco.* §. On dit absolument & simplement, prendre l'habit, pour dire, prendre l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Pigliar l'abito; farsi Religioso; vestir abito religioso.* §. On dit absolument, en parlant de l'habit de Religion, porter l'habit, quitter l'habit, &c. *Portar l'abito, lasciar l'abito, ec.*

HABITABLE, adj. de t. g. Qui peut être habité. *Abitabile; abitevole; da potersi abitare.* §. On dit, toute la terre habitable, pour dire, toute la terre qui est habitée, ou qu'on présume être habitée. *Tutto l'abitato; tutta la terra abitata, o abitabile.*

HABITACLE, s. m. Habitation, demeure. Il ne se dit guère qu'en quelques phrases de l'Écriture, & dans le style soutenu. *Abitacolo; domicilio; mansione.* §. Habitacle, en termes de Marine, est une armoire faite entièrement de bois, sans aucun fer, & placée devant le poste du Timonier vers l'artimon. *Chiesola.*

HABITANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Qui fait sa demeure en quelque lieu. *Abitante; dimorante.* §. Il est aussi substantif, & a beaucoup plus d'usage que dans l'adjectif. *Abitante; abitatore.* Les habitans de la campagne. *Coloni, abitanti di campagna.* Les habitans de la ville. *Abitanti della città, cittadini.* Les habitans de ce bourg. *Abitanti di borgo, borghigiani.* §. On dit poétiquement, les habitans des forêts, les habitans de l'air, pour dire, les bêtes sauvages, les oiseaux. *Le belve, le fiere, gli augelli, gli abitatori delle foreste, dell'aria.*

HABITATION, s. f. Demeure. *Abitazione; dimora, stanza, ec.* V. Demeure. Droit d'habitation, en termes de Jurisprudence, est de droit de demeurer dans la maison d'autrui sans payer de loyers. Il diffère de l'usufruit, en ce que l'usufruitier a la jouissance de tout l'héritage sujet à l'usufruit; au lieu que celui qui a le droit d'habitation, n'en peut prendre que ce qui lui est nécessaire suivant son état. *Gius d'abitazione, di domicilio.* §. On le prend aussi pour l'établissement que les Colonies font dans un pays éloigné. *Abitazione de' Coloni.* §. Il signifie aussi, la terre, le coin de la terre que les particuliers de la Colonie cultivent & font valoir. *Abitazione, campagne coltivate da una Colonia.* §. On dit, avoir habitation avec une femme, pour dire, en avoir la compagnie charnelle. Il ne se dit guère qu'en style de Pratique. *Abitare, usare, aver commercio con femmina.*

HABITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HABITER, v. a. & n. Faire sa demeure, faire son séjour en quelque lieu. *Abitare; albergare; alloggiare; dimorare; stanziare; soggiornare; star di casa.* §. On dit, habiter charnellement avec une femme, ou simplement, habiter avec une femme, pour dire, avoir sa compagnie charnelle; mais ni l'un ni l'autre ne s'emploient guère qu'en style de Pratique. V. Habitation.

† HABITUATION, s. f. Place d'habitué, de Prêtre desservant dans une Paroisse. *Posto d'assistente.*

HABITUDE, s. f. Coutume, accoutumance, disposition acquise par plusieurs actes réitérés. *Abito; abitudine; costume; uso; usanza; consuetudine; assuefazione.* §. On dit en termes de Physique & de Médecine, l'habitude du corps, pour dire, la complexion, la disposition du corps, le tempérament. *Abitudine; costituzione, disposizione del corpo; temperamento.* §. On appelle aussi habitude du corps, l'air qui résulte également du maintien, de la démarche & des attitudes les plus ordinaires d'une personne. *Disposizione del corpo.* §. Il signifie aussi, connoissance, accès auprès de quelqu'un, fréquentation ordinaire. *Familiarità; usanza; pratica; amicizia; conoscenza.* §. On dit, avoir une habitude, pour dire, avoir un commerce de galanterie. *Aver una pratica, aver dimestichezza con una donna.*

HABITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi d'un Ecclésiastique qui n'a point de charge ni de dignité dans une Eglise, mais qui s'affilie à l'Office Divin, & qui est employé aux fonctions d'une Paroisse. Il se met aussi substantivement. *Ecclesiastico, che è solito assistere, e intervenire a' Divini Uffizj, che si celebrano in una Parrocchia, o altra Chiesa, senza aver Benefizio, o dignità che ve l'obblighi.*

HABITUEL, ELLE, adj. Qui s'est tourné en habitude, qui est passé en habitude. *Abituale; consueto; convertito in natura.* §. T. de Théol. Don habituel, grace habituelle; un don, une grace qu'on reçoit par la vertu des sacremens. *Abituale.*

HABITUELLEMENT, adv. Par habitude. *Abitualmente; per abito.*

HABITUER, v. a. Accoutumer, faire prendre l'habitude. *Abituare; avvezzare; assuefare; accostumare; adusare.* Il se met plus ordinairement avec le pronom personnel. *Abituarsi; avvezzarsi; ausarsi; accostumarsi; invezzarsi; far costume; prender abito; far il callo; radicarsi.* §. Il signifie aussi, établir sa demeure en un autre pays, en un autre lieu que le sien. *Dimorare; stabilirsi, fermar la dimora.*

HABLER, v. n. (H s'aspire, & dans les dérivés.) Parler beaucoup & avec vanterie, exagéra-

tion & oſtentation. *Anſanare ; cicalare ; sbracchiatare ; ſpacciar a credenza ; millantarſi ; eſagerare.*

HABLERIE, ſ. f. Oſtentation, diſcours plein de menſonge. *Millanteria, vanti ; jattanza ; eſagerazione ; paſtocchia ; carota ; parabola.*

HABLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui hable, qui aime à débiter des menſonges, qui ſe vante, qui parle avec oſtentation. *Arcifanfano ; appaltone ; ſaccentone a credenza ; bubbolone ; parabolano ; cr cchione ; ſavolone ; gracchione ; gonfianugoli ; carotajo.*

HACHE, ſ. f. (H s'aſpire, & dans tous les dérivés.) Inſtrument de fer tranchant, qui a un manche, & dont on ſe ſert pour couper & pour fendre du bois & autres choſes. *Aſce ; aſcia ; accetta.* §. On appelle hache d'armes, une ſorte de hache dont on ſe ſervoit autrefois à la guerre, & dont on ſe ſert encore en quelques pays. Elle eſt encore d'uſage dans les combats de mer, quand on va à l'abordage. *Picozza di punta e taglio ; azza.* §. On dit en termes d'Imprimerie, qu'un livre eſt imprimé en hache, lorſqu'il eſt à deux colonnes qui devroient naturellement être égales, mais dont l'une ſe trouvant plus abondante que l'autre, occupe toute la largeur de la page au-deſſous de celle qui a fini la première. *Libro ſtampato a colonne diſuguali.* § Les Arpenteurs diſent, qu'un héritage fait hache ſur un autre, quand une partie du premier ſe trouve engagée dans le ſecond. *Stenderſi, avanzare.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a un coup de hache à la tête, & ſimplement, qu'il a un coup de hache, pour dire, qu'il eſt un peu fou. *Aver da ro le cervella a rimpedulare.*

HACHÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

HACHÉES, ſ. f. V. Achées.

HACHER, v.a. Couper en petits morceaux. *Sminuzzare ; tritare ; minuzzare.* §. On dit en termes de Deſſinateur & de Graveur, hacher avec la plume, le crayon, le burin, pour dire, faire des traits qui ſe croiſent les uns les autres. *Tratteggiare, incrocicchiare i tratti.* §. On ſe ſert auſſi du mot de hacher, en parlant du dommage que la grêle fait quelquefois aux blés & aux arbres. *Peſtare ; tritare ; rovinare.* §. On dit d'une perſonne qui a reçu plusieurs coups d'eſtramaçon, qu'on l'a hachée en pièces ; & d'une choſe dont on prétend ſoutenir la vérité au péril de ſa vie, qu'on ſe feroit hacher en pièces pour cela ; & abſolument, qu'on ſe feroit hacher. On dit auſſi en ce ſens & familiérement, je m'y ferois hacher. *Farſi tagliar a pezzi ; far braciuole d'alcuno.* §. On dit, qu'un bataillon, qu'un eſcadron s'eſt fait hacher en pièces, pour dire, qu'il s'eſt défendu juſqu'à ce qu'il ait été entiérement défait. *S'è fatto tagliar a pezzi.* §. Hacher, *T. de Charpent.* C'eſt faire des hoches avec la hache. *Far delle tacche coll' aſcia.*

HACHEREAU, ſ. m. dim. Petite coignée. *Picozzino.*

HACHETTE, ſ. f. Petite hache, marteau tranchant d'un côté. *Pennato ; ſegolo ; picozza a cecchio.*

HACHIS, ſ. m. Mets fait avec de la viande ou du poiſſon, qu'on hache extrêmement menu. *Ammorſellato*

HACHOIR, ſ. m. Petite table de chêne ſur laquelle on hache les viandes. *Tavolino o aſſe di legname ſodo, ſu cui ſi trita e minuzza la carne.* §. Couteau à hacher. *Coltello da Beccajo.*

HACHURE, ſ. f. Les Graveurs appellent hachures, les traits gravés, ſoit à l'eau forte, ſoit au burin, & croiſés les uns ſur les autres pour produire les ombres. *Intaglio, tratti incrocicchiati.* §. En termes de Blaſon, on appelle auſſi hachures, les traits gravés, ou les points dont on ſe ſert pour marquer la différence des couleurs & des métaux. *Tratteggi.*

HAGARD, ARDE, adj. (H s'aſpire.) Farouche, rude. *Feroce ; ſdegnoſo ; fiero ; ruvido.* §. On dit, un eſprit hagard, pour dire, un eſprit rude, qui n'eſt pas ſociable, qui ne s'accorde avec perſonne. *Feroce ; intrattabile ; ruſtico.* §. En termes de Fauconnerie, on appelle un faucon hagard, un faucon qui a été pris après plus d'une mue, & qui ne s'apprivoiſe pas aiſément. *Falcone che non è agevole, che non ſi può addimeſticare.*

HAGIOGRAPHE, adj. de t. g. Qui ſe dit des livres de la Bible, autres que ceux de Moïſe & des Prophètes. Il eſt auſſi ſubſtantif, en parlant des Auteurs qui traitent des matières Hagiologiques. *Libri ſacri, ſcrittor ſacro, o di coſe ſante.*

HAGIOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne les Saints, les choſes ſaintes. *Che riguarda i Santi, o le coſe ſante.*

† HAGLEURE, ſ. f. *T. de Faucon.* Tache ſur les pennes. *Macchia ſulle penne.*

HAHA, ſ. m. (H s'aſpire.) Ouverture qu'on fait au mur d'un jardin, avec un foſſé au-dehors, afin de laiſſer la vue libre. *Apertura fatta al muro d'un giardino, con una foſſa di fuori, perchè la viſta ſi poſſa diſtendere più lontano.*

HAHÉ, (H s'aſpire.) T. de Chaſſe, dont on ſe ſert pour arrêter les chiens qui prennent le change, ou qui s'emportent trop. *Voce con cui ſi fanno fermare i cani, che ſono troppo fieſi nell' inſeguir la fiera, o che non iſtanno ſu la paſſata.*

HAÏ, IE, part. V. le verbe.

HAIE, ſ. f. (H s'aſpire.) Clôture faite d'épines, de ronces, de forcts, &c. ou ſeulement de branchages entrelacés. *Siepe ; ſiepaglia ; fratta ; chiudenda.* §. On appelle haie vive, une haie d'épines, ou d'autres plantes de même eſpèce qui ont pris racine. *Chiudenda fatta con ſiepe, pruni o ſimili ; fratta.* §. On dit, ſe mettre en haie, ſe ranger en haie, être en haie, pour dire, ſe ranger des deux côtés, ou même d'un ſeul côté en ligne droite, côte à côte, comme font les gardes, les ſoldats, lorſque quelqu'un de leurs Officiers, quelque Prince, &c. paſſe. *Metterſi in fila.*

HAÏE, (H s'aſpire.) Cri que font les charretiers pour animer leurs chevaux. Haie, haie. *Voce de' carrettieri per incitare i cavalli.* §. Haie au bout, façon de parler proverbiale, qui ſignifie, quelque choſe par-deſſus. *Di più, di ſovrappiù.*

HAILLON, ſ. m. (H s'aſpire). Guenillon. Vieux lambeau de toile ou d'étoffe. *Cencio ; ſtraccio.* Homme couvert de haillons. *Uom cencioſo, mal veſtito, veſtito di cenci.*

HAINE, ſ. f. (H s'aſpire.) Paſſion qui fait haïr, inimitié. *Odio ; rancore ; malavoglienza ; abborrimento.* §. On dit, qu'un homme a la haine du public, de tout le monde, pour dire, qu'il eſt l'objet de la haine publique. *Eſſer odiato da tutto il mondo ; eſſer in uggia a tutto 'l mondo ; eſſer abborrito da tutti.* §. On dit auſſi, avoir de la haine pour le vice, pour le péché, pour le menſonge, pour la flatterie. *Portar odio al vizio ; aver in orrore il peccato, la menzogna, ec. deteſtare il vizio, il peccato, ec.* §. En haine, façon de parler adverbiale. Par reſſentiment, par animoſité, par vengeance. *In odio.* §. Haine ſignifie auſſi quelquefois ſimplement, averſion, répugnance ; mais en ce ſens il n'a pas un uſage ſi étendu que le verbe haïr. On dit, haïr le froid ; mais on ne dit pas, la haine du froid, &c. V. Averſion, Répugnance.

HAINEUX, EUSE, adj. (H s'aſpire & dans ſon dérivé.) Qui eſt naturellement porté à la haine. *Maligno ; aſtioſo ; portato all' odio.*

HAÏR, v. a. (H s'aſpire.) Vouloir mal à quelqu'un. *Odiare ; abbominare ; aver in odio.* §. On dit proverbialement, haïr comme la peſte, haïr comme la mort, haïr à la mort, pour dire, haïr extrêmement. *Odiar a morte ; odiare come il diavolo la croce ; aver a noja come il mal del capo.* §. On dit auſſi, haïr le vice, haïr le péché, haïr l'erreur, haïr le menſonge, pour dire, avoir en horreur. *Odiare, deteſtare, aver in orrore, in abbominio il vizio, il peccato, ec.* §. Haïr, ſignifie auſſi, avoir de l'averſion, avoir de la répugnance. Haïr les complimens, les cérémonies, les livres, la ſolitude. On dit auſſi de toutes les choſes dont on reçoit quelque incommodité, qu'on les hait, haïr le froid, haïr le chaud. *Odiare ; abborrire ; aver a noja, a ſchifo ; deteſtare ; nauſeare ; non poter patire, non poter ſoffrire ; eſſer alieno.*

HAIRE, ſ. f. (H s'aſpire.) Eſpèce de petite chemiſe faite de crin ou de poil de chèvre, que l'on met ſur la peau par eſprit de mortification & de pénitence. *Cilicio ; ciliccio ; cilizio.*

† HAIREUX, ou HÉREUX, adj. m. (H s'aſpire.) Temps haireux, qui eſt froid & humide. *Freddo e umido.*

HAÏSSABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être haï, qu'on doit haïr. *Odioſo ; ſpiacevole ; increſcevole ; moleſto ; noioſo ; faſtidioſo ; importuno.*

† HAKIM BACHI, ſ. m. Premier Médecin du Roi de Perſe. *Primo Medico del Re di Perſia.*

HÂLAGE, ſ. m. (H s'aſpire.) L'action de hâler, de tirer un bateau. *Allaggio, tonneggio d'una nave.*

HALBRAN, ſ. m. (H s'aſpire.) Jeune canard ſauvage. *Anitroccolo, anitroccolo ſalvatico.*

HALBRENÉ, ÉE, adj. (H s'aſpire.) Qui eſt fatigué, mouillé, déguenillé, en mauvais ordre, en mauvais équipage. Il eſt figuré, & eſt emprunté de la Fauconnerie, où il ſignifie un oiſeau de proie qui a quelques plumes rompues. Il eſt vieux, & ne ſe dit au figuré qu'en plaiſanterie. *Che è ſtanco, lacero, mal in arneſe.*

† HALBRENER, v.a. (H s'aſpire.) Chaſſer aux Halbrans. *Andar a caccia degli anitroccoli ſalvatici.*

HÂLE, ſ. m. (H s'aſpire.) Certaine conſtitution de l'air, chaude & sèche, & qui fait impreſſion ſur le teint, en le rendant brun & rougeâtre ; ſur les herbes à la campagne, en les flétriſſant ; & ſur le pain, ſur la viande, en les deſſéchant. *Caldura ; calor del ſole che abbronza, che diſſecca.*

HALE-À-BORD, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt une corde qui ſert à la chaloupe pour s'approcher du bord, lorſqu'elle eſt amarrée à l'arrière du vaiſſeau. *Alla a bordo.*

HALE-BAS, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt une corde ou manœuvre, qui aide à amener la vergue quand elle ne deſcend pas aſſez facilement : elle tient au racage. *Caricabaſſo per i pennoni.*

HALE-BOULINES, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt le nom que l'on donne par raillerie à un nouveau matelot, qui n'entend pas encore la manœuvre. *Novizio al mare, o ſia marinajo d'acqua dolce.*

HÂLÉ, ÉE, part. Noirci par le hâle. *Bronzino, abbronzato,* &c. V. le verbe.

HALEINE, ſ. f. L'air attiré & repouſſé par les poumons. *Alena ; alito ; fiato ; lena ; reſpiro.* §. On dit auſſi figurément, tout d'une haleine, pour dire, ſans intermiſſion. *Senza interruzione ; in un fiato.* §. On appelle courte haleine, une maladie qui ſe nomme autrement l'Aſthme. V. §. On dit figurément, faire des diſcours, tenir des diſcours à perte d'haleine, pour dire, faire des diſcours vains & vagues, & qui importunent par leur longueur. *Filaſtrocca ; filatera.* §. On dit encore fig. une affaire, un ouvrage de longue haleine, pour dire, une affaire de longue diſcuſſion, & qui demande beaucoup de temps. *Opera, affare lungo, di gran tempo.* §. En haleine, façon de parler adverbiale, pour dire, en exercice, en habitude de travailler, de courir, &c. *In eſercizio.* §. Et figurément on dit auſſi, tenir quelqu'un en haleine, pour dire, le tenir dans un état d'incertitude mêlé d'eſpérance & de crainte. *Tener ſu la corda.* §. On dit, mettre un cheval en haleine, le tenir en haleine, pour dire, le monter ſouvent, le faire travailler. *Allenare ; dar lena a un cavallo.* Et on dit, donner haleine à ſon cheval, pour dire, le mener quelque temps au pas, après l'avoir mené au galop. *Allenare.* §. On appelle figurément, haleine de vent, un petit ſouffle de vent. *Alito, fiato, ſoffio di venticello, aura.*

† HALEMENT, ſ. m. (H s'aſpire.) *T. de Mar.* Nœud d'un cable qu'on met à un fardeau qu'on veut élever. *Corda con un groppo da alzar peſi.*

HALENÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

HALENÉE, ſ. f. L'air qu'on ſouffle par la bouche en une ſeule reſpiration, lorſqu'il eſt accompagné d'odeur. Il ſe prend ordinairement en mauvaiſe part. *Alito, ſoffio puzzolente.*

HALENER, v. a. (H s'aſpire). Sentir l'haleine de quelqu'un. Il eſt populaire. *Fiutare ; annaſare ; odorare.* §. Il ſe dit auſſi des chiens de chaſſe, qui prennent l'odeur, le ſentiment d'une bête. *Prendere, trovare il ſito ; entrare in ſulla traccia.* §. On dit figurément & familiérement, halener quelqu'un pour dire, découvrir ce qu'il a dans l'ame, reconnoître ſon foible. *Annaſare uno ; eſaminarlo ; oſſervarlo ; ſtudiar il ſuo debole.*

HALER, v. a. (H s'aſpire.) Tirer à force de bras & avec une corde. Il ne ſe dit guère que d'un bateau. *Tirare a braccia.* Les Mariniers diſent auſſi, *Allare.* §. Il ſignifie auſſi exciter, & dans ce ſens, il ne ſe dit que des chiens qu'on excite à ſe jeter ſur quelqu'autre chien, ou ſur quelque perſonne. *Aiſſare ; adizzare ; inſtigare ; eccitare.* §. Hâler le vent, T. de Marine. Cingler le plus près qu'il eſt poſſible vers l'endroit d'où vient le vent. V. Cingler. §. Hâler, c'eſt auſſi tirer, ou peſer de toute ſa force un cable, ou ſur une manœuvre, pour la faire bander ou roidir. *Allare ſopra un cavo.* Hâler le canon à bord. *Tirar il cannone dentro o fuori del bordo.*

HÂLER, v. a. (H s'aſpire, & la première ſyllabe eſt longue.) Faire impreſſion ſur le teint en le rendant brun & rougeâtre. Il ſe dit principalement de l'action du ſoleil & du grand air ſur le teint. *Abbronzare ; abbruſtolire ; annerire.* Être noirci par le hâle. *Eſſer abbronzato, annerito dal ſole.* §. Hâler le chanvre ; le deſſécher pour le diſpoſer à être broyé. *Far ſeccare la canapa.*

HALETANT, ANTE, adj. (H s'aſpire comme dans le verbe.) Qui ſouffle comme quand on eſt hors d'haleine. *Anſante ; anelante ; anelaſo ; affannoſo ; sbuffante.*

HALETER, v. n. (H s'aſpire.) Reſpirer fréquemment, ſouffler comme quand on a couru, & qu'on eſt hors d'haleine. *Anſare ; alitare ; anelare ; anſimare ; anſiare.*

HALEUR, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt le Batelier qui tire un bateau avec une corde paſſée autour de ſon corps ou de ſes épaules. *Alzajo.*

✠ HALIME, ſ. m. Petit arbriſſeau dont on confit les feuilles dans la ſaumure pour les manger en ſalade. L'Halime eſt une eſpèce d'Arroche qui croît aux lieux maritimes, en Zelande, en Flandre, en Angleterre. *Alimo, ſorta d'arboſcello.*

HALLAGE, ſ. m. (H s'aſpire.) Droit de halle, que le Roi & les Seigneurs lèvent ſur les marchandiſes qui s'étalent dans les halles & foires. *Dazio che pagaſi per le merci ſpoſte ſu i mercati o fiere.*

HALLALI, Cri de chaſſe qui annonce que le cerf eſt ſur ſes fins. *Voce de' cacciatori, per avvertire che il cervo è agli eſtremi.*

HALLE, ſ. f. (H s'aſpire.) Place publique ordinairement couverte, qui ſert à tenir le marché ou la foire. *Piazza, mercato.* §. On appelle figurément langage des halles, le langage du bas-peuple de Paris. *Favella del volgo, della plebaglia.*

HALLEBARDE, ſ. f. (H s'aſpire, & dans ſon dérivé.) Une ſorte d'arme d'haſt, garnie par en-haut d'un fer long, large & pointu, qui eſt traverſé d'un autre fer en forme de croiſſant. *Labarda ; alabarda.* §. La hallebarde eſt l'arme que porte le ſergent dans une compagnie de gens de pied. Ainſi on dit, qu'on a donné une hallebarde à un ſoldat, pour dire, qu'on l'a fait ſergent. *Aſta ; alabarda.*

HALLEBARDIER, ſ. m. Sorte de garde à pied, qui porte la hallebarde. *Alabardiere ; lanzo.*

HALLEBREDA, ſ. f. (H s'aſpire.) Terme de mé-

mépris, qui ſe dit d'une grande femme mal bâtie. *Donnaccia ſciatta*. §. Il ſe dit auſſi quelquefois d'un homme. C'eſt un grand hallebreda.

HALLIER, ſ. m. (H s'aſpire.) Buiſſon fort épais. *Macchia; macchione; ſiepaglia*.

HALO, ſ. m. Terme de Phyſique. Couronne lumineuſe que l'on voit quelquefois autour des aſtres, & principalement du Soleil & de la Lune. *Alone; ghirlanda di luce attorno a un pianeta*.

HALOIR, ſ. m. (H s'aſpire.) Lieu où l'on sèche le chanvre par le moyen du feu, pour le diſpoſer à être broyé ou tillé. *Luogo dove ſi fa ſeccare la canapa*.

HALOT, ſ. m. (H s'aſpire.) Trou dans une garenne où ſe retirent les lapins. *Buca, tana de' conigli*.

HALOTECHNIE, ou HALURGIE, ſ. f. (H s'aſpire.) Partie de la Chimie qui a pour objet les ſels. *Quella parte dell' Alchimia, che ha i ſali per obbietto*.

HALTE, ſ. f. (H s'aſpire.) Pauſe que font des gens de guerre dans leur marche. *Poſa; fermata*. Faire halte. *Fermarſi; far alto*. §. Halte, T. militaire, dont les Officiers ſe ſervent pour faire arrêter leurs ſoldats. *Ferma; o fermatevi*. §. On appelle auſſi halte, le repas que l'on fait pendant la halte. *Paſto che ſi fa alla fermata, nel tempo della fermata*. §. Lorſqu'un homme s'émancipe & va au-delà de ce qui convient, & qu'on veut l'arrêter, ou lui impoſer ſilence, on dit dans le ſtyle familier, halte-là. *Olà; alto là*.

HAMAC, ſ. m. (H s'aſpire.) Eſpèce de lit qui conſiſte en une couverture qu'on ſuſpend à deux points fixes. *Branda americana; amaca*.

HAMADE, ou HAMEYDE, ſ. f. Terme de Blaſon. Faſce formée de trois pièces alèſées. Suivant différens Auteurs, les hameydes ſont les barrières de manége, de clôture, des chantiers de cave, &c. *Amaidi*.

HAMADRYADE, ſ. f. Nymphe fabuleuſe des bois, qu'on croyoit enfermée dans un arbre, & dont la vie étoit attacheé à l'arbre qui lui étoit affecté, au lieu que les Dryades étoient immortelles. *Amadriade*.

HAMANTHUS, ou HAMAGOGUE, ſ. m. Plante qui croît dans les Pyrenées. Elle eſt aſſez ſemblable, quant à l'effet, à la ſauge. Appliquée ſur la peau, elle en fait ſortir le ſang par les pores. *Sorta di pianta che trovaſi ne' Pirenei, il cui effetto è molto ſimile a quello della ſalvia*.

HAMEAU, ſ. m. (H s'aſpire.) Un petit nombre de maiſons écartées du lieu où eſt la Paroiſſe. *Borghetto; caſale*.

HAMEÇON, ſ. m. Petit crochet de fer ou de fil d'archal, qu'on met au bout d'une ligne avec de l'appât, pour prendre du poiſſon. *Amo*. §. On dit figurément & familiérement, mordre à l'hameçon, pour dire, ſe laiſſer ſéduire par quelque artifice, ſe laiſſer ſurprendre par l'apparence de quelque choſe d'utile ou d'agréable. *Laſciarſi prendere o chiappare al boccone*.

HAMPE, ſ. f. (H s'aſpire.) Le bois d'une hallebarde, d'une pertuiſane, d'un épieu. *Aſta; aſte; baſtone dell' aſta, d' uno ſpiedo, ec.* §. On dit auſſi dans le même ſens, la hampe d'un pinceau. *Aſticciuola; manico de' pennelli*. §. En termes de Chaſſe, hampe ſignifie la poitrine du cerf. *Il petto del cervo*.

HAN, ſ. m. (H s'aſpire.) Terme de Relation. Sorte de Caravanſerail. V. ce mot.

HANAP, ſ. m. (H s'aſpire.) Grande taſſe à boire. Il eſt vieux, & ne ſe dit guère que dans le burleſque. *Pecchero; ciotolone; tazza o bicchier grande, majuſcolo*.

HANCHE, ſ. f. (H s'aſpire.) La partie du corps humain, dans laquelle le haut de la cuiſſe eſt emboîté. *Anca; coſcia*. §. Il ſe dit auſſi des chevaux. Mettre un cheval ſur les hanches, c'eſt le dreſſer, en ſorte qu'il ſe ſoutienne ſur le derrière en galopant. *Metter ſu l' anca; addeſtrar un cavallo a ſoſtenerſi ſu l' anche*. §. Hanche, ſ. f. *T. de Mar.* C'eſt la partie du vaiſſeau qui paroît en-dehors, depuis le grand cabeſtan juſqu'à l'arcaſſe. *Il quartiere*.

HANEBANE, ou HENEBANE, ſ. f. V. Juſquiame.

HANGARD, ſ. m. (H s'aſpire.) Eſpèce de remiſe deſtinée pour des charriots, pour des charrettes. *Rimeſſa per i carri, carrette, e ſimili*. §. Hangars, ce ſont de longs apentis dans les arſenaux & ateliers de conſtruction, ſous leſquels on met à couvert, & l'on range en ordre le bois de conſtruction, les affûts, &c. *Tettoja di un arſenale*. Les hangârs ſervent encore à certains Artiſtes d'ateliers amovibles, & à une infinité d'autres uſages. *Tettoja*.

HANNETON, ſ. m. (H s'aſpire.) Inſecte qui a des ailes, & qui paroît au printemps. Prendre des hannetons. *Scarafaggio*. §. On dit familiérement d'un jeune homme étourdi, qu'il eſt étourdi comme un hanneton. Et figurément, c'eſt un hanneton. *Sventato; avventato; ſpavaldo; balordo*. §. Les Frangers appellent ſoucis d'hanneton, des franges qui portent de petites houppes. *Cerro, o frangia con nodini*.

HANOUARDS, ſ. m. pl. On appelle à Paris les Officiers Porteurs de Sel, les Jurés Hanouards. *Uffizia i che portano il ſale*.

HANSCRIT, ſ. m. (H s'aſpire.) Langue ſavante des anciens, dans laquelle ſont écrits les Livres de Religion. *Lingua Indiana in cui ſono ſcritti i Libri della Religione*.

HANSE, ou HANSE TEUTONIQUE, ſ. f. (H s'aſpire.) Société de pluſieurs Villes d'Allemagne & du Nord, qu'on appelle Anſéatiques. V. Anſéatiques.

HANSIÈRE, ſ. f. (H s'aſpire.) Terme de Marine. Cordage que l'on jette aux chaloupes & aux bâtimens qui veulent venir à bord d'un autre. *Anſierra; Cavo di tonneggio, da rimburchio, e cavi maneſchi*. On appelle encore Hanſière, les trois cordes dont un cable d'ancre eſt compoſé. La hanſière eſt compoſée de trois torons; ainſi le cable a neuf torons. *Cavi di ancora*.

HANTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

HANTER, v. a. & quelquefois n. (H s'aſpire.) Fréquenter, viſiter ſouvent & familiérement. *Uſare; frequentare; praticare giornalmente; bazzicare; converſare*. §. Il ſe dit des lieux auſſi-bien que des perſonnes. *Frequentare; uſare; praticare*. Hanter les mauvais lieux.

HANTISE, ſ. f. (H s'aſpire.) Fréquentation, commerce familier avec quelqu'un. Il ne ſe dit guère qu'en mauvaiſe part. Il eſt du ſtyle familier. *Frequentazione; uſanza; pratica; familiarità; converſazione*.

† HAPAS, ſ. m. T. de Relation. Pain des Perſans. *Pane de' Perſiani*.

HAPPE, ſ. m. (H s'aſpire.) Demi-cercle de fer dont on garnit un eſſieu pour le conſerver. *Cerchio di ferro del mozzo*.

HAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† HAPPELOPIN, ſ. m. (H s'aſpire.) Autrefois, chien de chaſſe âpre à la curée. *Cane da caccia molto ingordo*. §. On le dit fig. & baſſement d'un gourmand. V.

HAPPELOURDE, ſ. f. (H s'aſpire.) Il ſe dit proprement d'une pierre fauſſe qui a l'éclat & l'apparence d'une vraie pierre précieuſe. *Gioja falſa*. §. Il ſe dit figurément des perſonnes qui ont une belle apparence, un bel extérieur, & qui n'ont point d'eſprit. *Bellimbuſto; bel cero; bel fere; bel ceſto*. §. On le dit auſſi figurément d'un cheval qui a belle apparence, mais qui n'a point de vigueur. *Cavallo cattivo, ma che ha bella apparenza*.

HAPPER, v. a. (H s'aſpire.) Il ſe dit proprement d'un chien, lorſqu'il prend avidement avec la gueule ce qu'on lui jette. *Acceffare; abboccare; imboccare; azzannare*. §. Il ſignifie figurément, attraper, ſaiſir, ſurprendre à l'improviſte. Il eſt du ſtyle familier. *Acchiappare; afferrare; accaffare; ghermire; aggrancire; aggrappare; cogliere al gabbione*.

HAQUENÉE, ſ. f. (H s'aſpire.) Cheval ou cavale de médiocre taille, facile au montoir, & qui va ordinairement l'amble. *Chinea; cavallo ambiante*. §. On dit, qu'un cheval va la haquenée, pour dire, qu'il va l'amble. *Cavallo che va di portante, che va d' ambio*. §. On dit populairement, qu'un homme eſt venu ſur la haquenée des Cordeliers, pour dire, qu'il eſt venu à pied, un bâton à la main. *Sul cavallo di S. Franceſco*.

HAQUET, ſ. m. (H s'aſpire.) Eſpèce de charrette à voiturer du vin, des ballots de marchandiſes, &c. Il y a auſſi de petits haquets traînés par des hommes. *Carretta*.

† HAQUETIER, ſ. m. Conducteur d'un haquet. *carrettajo*.

† HARAME, ſ. m. (H s'aſpire.) Grand arbre qui produit la gomme Tacamaque. *Albero da cui ſtilla la gomma Taccamacca*.

HARANGUE, ſ. f. (H s'aſpire.) Diſcours fait à une aſſemblée, à un Prince, ou à quelqu'autre perſonne élevée en dignité. *Aringa; aringo; diceria; ragionamento pubblico*. §. Dans le ſtyle familier, on dit d'un diſcours ennuyeux & déſagréable, que c'eſt une longue harangue. *Filatera; filaſtroccola; diſcorſo lungo e ſeccante, nojoſo*.

HARANGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HARANGUER, v. a. (H s'aſpire.) Prononcer une harangue en public. *Aringare*. §. Il eſt auſſi neutre. Haranguer devant le Roi, devant le Clergé. *Aringare; perorare; declamare*. §. On le dit d'un homme qui a accoutumé de parler beaucoup & avec emphaſe, qu'il ne fait que haranguer. *Proſare; declamare*.

HARANGUEUR, ſ. m. (H s'aſpire.) Orateur, celui qui harangue. *Aringatore; Oratore*. §. Il ſe dit auſſi d'un homme qui a accoutumé de faire des remontrances ſur toutes choſes. Il ſe dit plus ordinairement en mauvaiſe part & en raillerie. *Abbajatore; latratore*. §. Il ſe dit figurément d'un grand parleur, c'eſt un grand harangueur, un harangueur éternel. *Gracchia; gracchione; berlingatore; bubbolone; allinguato; cornacchione; ciarlone; parolajo; chiacchierone*.

HARAS, ſ. m. (H s'aſpire.) Lieu deſtiné à loger des étalons & des jumens, pour élever des poulains. *Razza*. §. On le dit auſſi, d'un nombre de jumens avec leurs étalons, qu'on tient aux champs pour en tirer de la race. *Razza; mandria*.

HARASSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. Il ſe dit figurément de l'eſprit. *Snervato; infiacchito*.

HARASSER, v. a. (H s'aſpire.) Laſſer, fatiguer. *Affragnere; affralire; allaſſare; ſpoſſare; ſnervare; accaſciare; ſtraccare; allenare; infiacchire*.

HARCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HARCELER, v. a. (H s'aſpire.) Agacer, provoquer, exciter juſqu'à importuner, juſqu'à tourmenter. *Faleſtrare; ſbaleſtrare; affliggere; travagliare; tribolare; veſſare; sbatacchiare*. §. On dit, harceler les ennemis à la guerre, pour dire, les inquiéter, les fatiguer par de fréquentes attaques, par de fréquentes eſcarmouches. *Tribolare, tener tribolati i nemici*.

† HARD, ſ. m. (H s'aſpire.) *T. de Gantier*. Morceau de fer tortillé en cercle pour adoucir les peaux. *Strumento da ammorbidare le pelli*.

HARDE, ſ. f. (H s'aſpire.) Troupe de bêtes fauves. *Truppa, branco di fiere da caccia, come cervi, daini, capriuoli*. §. Il ſe dit auſſi, du lien qui attache les chiens ſix à ſix. *Guinzaglio; laccio; laſſa*. §. Hardes, V. à la ſuite du mot Harderie.

HARDÉ, ÉE, participe. Voyez ſon verbe.

HARDER, v. a. (H s'aſpire.) Terme de Chaſſe. Attacher des chiens quatre à quatre, ou ſix à ſix. *Accoppiare, legar i cani quattro a quattro, o ſei a ſei*. §. Harder une peau; la paſſer ſur le hard. *Render una pelle morbida*.

HARDERIE, ſ. f. *T. de Peinture* ſur verre: c'eſt la même choſe que Ferret d'Eſpagne. V. Ferret.

HARDES, ſ. f. pl. (H s'aſpire.) Il ſe dit généralement, de tout ce qui eſt de l'uſage néceſſaire & ordinaire pour l'habillement. *Bagaglie; maſſerizie; panni; equipaggio*.

HARDI, IE, adj. (H s'aſpire.) Courageux, aſſuré. *Ardito; animoſo; coraggioſo; franco; di gran cuore*. §. Hardi, ſe dit quelquefois par oppoſition à Modeſte, & pour Effronté. V. §. On dit, un hardi coquin, un hardi menteur, pour dire, un inſolent coquin, un impudent menteur. V. Impudent, Inſolent. §. On dit, qu'une propoſition eſt bien hardie, pour dire, qu'il eſt dangereux ou difficile de la ſoutenir; & on dit, à peu près, dans le même ſens, qu'une parole eſt bien hardie. *Penſiero, parola ardita*. §. On dit auſſi, qu'un Auteur a le ſtyle hardi, la plume hardie, pour dire, que dans ſa manière d'écrire, il s'élève audeſſus des règles ordinaires. *Ardito, ſollevato*. §. On dit pareillement, d'un homme qui fait faire de beaux traits d'écriture, qu'il a la plume hardie, la main hardie, qu'il a une écriture hardie. *Penna, mano franca*. §. Hardi, ſe dit auſſi, de certains ouvrages de l'art où il paroît quelque choſe d'extraordinaire & de grand. *Ardito; nobile; ſtraordinario; franco; ſicuro*.

HARDIESSE, ſ. f. (H s'aſpire.) Courage, aſſurance, qualité de celui qui eſt hardi. *Ardire; ardimento; fiducia; coraggio; fermezza; ſicurezza; animo*. §. Hardieſſe, ſe prend auſſi, pour licence; & c'eſt dans ce ſens qu'on dit dans le ſtyle familier, excuſez, ſi je prends la hardieſſe. *Scuſatemi ſe ho l' ardire; ſe mi do la libertà, ſe mi tolgo licenza di...* §. Et on dit, d'un homme qui s'émancipe trop, qu'il prend des hardieſſes qui ne lui appartiennent pas. *Prenderſi delle libertà, delle licenze; emanciparſi*. §. Hardieſſe, ſe prend quelquefois, pour témérité, inſolence, impudence. *Ardimento; ardire; temerità; inſolenza; impudenza; petulanza; audacia; sfacciataggine*.

HARDIMENT, adv. (H s'aſpire.) Avec hardieſſe. *Arditamente; sfacciatamente; sfrontatamente; baldanzoſamente; impudentemente*. §. Il ſignifie auſſi, librement, ſans héſiter, ſans barguigner. *Arditamente; francamente; liberamente; a fronte aperta*.

HARENG, ſ. m. (H s'aſpire; le G ne ſe prononce point.) Petit poiſſon qui ne ſe pêche que dans l'Océan & en certaines ſaiſons de l'année, où il vient par troupes. *Aringa*. §. On dit proverbialement & figurément, la caque ſent toujours le hareng, en parlant de ceux qui, par quelque action, ou par quelque parole, font voir qu'ils retiennent encore quelque choſe de la baſſeſſe de leur naiſſance, ou des mauvaiſes impreſſions qu'ils ont reçues. *La botte non dà, non getta ſe non del vino ch' ell' ha*.

HARENGADES, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat.* Petits poiſſons ſemblables à de petites aloſes. On leur donne auſſi, le nom de Laſcines. V.

HARENGEAISON, ſubſt. f. (H s'aſpire.) Temps de la pêche du hareng. *Il tempo, la ſtagione della peſca dell' aringhe*. §. Il ſignifie auſſi, la pêche du hareng. *La peſca dell' aringhe*.

HARENGÈRE, ſ. f. (H s'aſpire.) Celle qui fait métier de vendre des harengs, & autres ſortes de poiſſons en détail. *Peſcivendola, donnicciuola, berghinella, rivenditrice d' aringhe o altri peſci*. §. On appelle figurément, Harengère, une femme qui ſe plaît à quereller, & à dire des injures. *Donna sboccata, sfacciata*.

† HARENGERIE, s. f. Marché aux Harengs. *Luogo dove si vendono le aringhe.*

† HARES, s. f. pl. V. Hart.

† HARGNER, SE HARGNER, v. n. & r. Se gronder, se quereller. *Arrissarsi; bisticciarsi; proverbiarsi.*

HARGNEUX, EUSE, adj. (H s'aspire.) Qui est d'humeur chagrine, querelleuse & insociable. *Stizzoso; fisicoso; risoso; mereffevole; beccalite; accattabrighe.* §. Hargneux, se dit aussi des animaux, comme des chevaux qui mordent ou qui ruent. C'est un cheval fort hargneux; des chiens qui mordent, un chien hargneux. *Cane ringhioso, che morde.* §. On appelle aussi figurément & familiérement, chien hargneux, un homme mutin, querelleur. *Beccalite; accattabrighe; pizzicaquistioni; brigoso.* Et on dit proverbialement, il a toujours les oreilles déchirées, comme un chien hargneux. V. Chien.

HARICOT, s. m. (H s'aspire.) Plante dont les fleurs sont légumineuses. Elles portent des siliques qui contiennent des semences qu'on nomme aussi haricots féveroles, ou féves de haricot. Il y en a de plusieurs espèces & de différentes couleurs. C'est un legume dont on fait grand usage, & qu'on prépare de différentes manières. *Fagiuolo.* Haricots féveroles, ou féves de haricot. *Baccelli di fagiuoli.* §. On appelle aussi haricot, une espèce de ragoût fait ordinairement avec du mouton & des navets. *Intingolo fatto di carne di castrato a rape.*

HARIDELLE, s. f. (H s'aspire.) On appelle ainsi un méchant cheval maigre. *Buscalfana, cavallo magro e cattivo; rozza.*

HARMALE, s. f. Plante. C'est une espèce de rue sauvage. Elle ressemble au millepertuis; mais on la distingue aisément par ses feuilles qui sont alternes. L'harmale a l'odeur forte, & on l'emploie en Médecine. *Armora; ruta salvatica molto odorosa.*

HARMONIE, s. f. Concert, accord de divers sons. *Armonia; consonanza; concerto.* §. Il se dit quelquefois, ou d'une voix seule, lorsqu'elle est sonore, nette & douce, ou d'un instrument qui rend un son agréable. *Armonia; melodia.* §. Il signifie figurément, un accord parfait, & une entière correspondance de plusieurs parties qui forment un tout, ou qui concourent à une même fin, de quelque nature qu'elles soient. *Armonia; simmetria; ordine; accordo; convenienza.* §. Harmonie, en T. d'Anatomie, se dit, d'une articulation par laquelle les os sont liés ensemble par des dentelures presqu'imperceptibles. Cette articulation se remarque sur-tout à un os de la face. *Armonia.* §. Harmonie, en *T. de Peinture*, a plusieurs acceptions; on s'en sert presque indifféremment, pour exprimer les effets de lumière & de couleur; & quelquefois il signifie, ce qu'on appelle, le tout ensemble d'un tableau. *Armonia; accordamento; accordato; il ben insieme.* §. Harmonie, *T. d'Architecture*, signifie un rapport agréable, qui se trouve entre les différentes parties d'un bâtiment. *Armonia; buona distribuzione.*

HARMONIEUSEMENT, adv. Avec harmonie. *Armoniosamente; armonicamente.*

HARMONIEUX, EUSE, adj. Qui a de l'harmonie. *Armonioso; armonico; melodioso.* Voix harmonieuse. *Voce armonica, canora.*

HARMONIQUE, adj. de t. g. Qui produit de l'harmonie. *Armonico.* §. On appelle, proportion harmonique, une proportion dans laquelle le premier terme est au troisième, comme la différence du premier & du second est à la différence du second & du troisième. *Proporzione armonica.*

HARMONIQUEMENT, adverbe. Avec harmonie. *Armonicamente, armoniosamente.*

HARNACHÉ, ÉE, participe. Il se dit, tant des chevaux de selle, que des chevaux de harnois. *Bardato; allestito di tutto punto; fornito de' suoi arnesi.*

† HARNACHEMENT, s. m. (H s'aspire.) L'action de harnacher. *Il bardamentare un cavallo; il porgli indosso tutti gli arnesi.* ¶ Ce qu'il faut pour harnacher. *Bardatura; fornimento d'un cavallo.*

HARNACHER, v. a. (H s'aspire.) Mettre le harnois à un cheval de trait. *Bardamentare; mettere il fornimento, gli arnesi a un cavallo di tiro.*

† HARNACHEUR, s. m. Ouvrier qui travaille pour les Selliers. *Sellajo.*

HARNOIS, s. m. (H s'aspire.) L'armure complette d'un homme d'armes. *Armatura; arme.* En ce sens, il vieillit au propre, & n'a presque plus d'usage qu'en Poësie, & que dans quelques façons de parler figurées. Endosser le harnois, pour dire, embrasser la profession des armes. *Abbracciar la milizia.* Blanchir sous le harnois, pour dire, vieillir dans le métier des armes. *Invecchiare nel mestier della guerra.* §. On dit aussi fig. & par plaisanterie, endosser le harnois, en parlant d'un homme d'Église, ou d'un homme de Robe, lorsqu'il met les habits de sa profession. *Vestir l'abito ecclesiastico, o la toga.* §. On dit encore figurément & familiérement, s'échauffer dans son harnois, pour dire, parler de quelque chose avec beaucoup de véhémence & d'émotion. *Parlar con calore.* §. Harnois, se dit plus ordinairement, de tout l'équipage d'un cheval de selle. *Arnese, bardatura, fornimento d'un cavallo da sella.* §. Il se prend encore plus particuliérement, pour le poitrail, le collier, & tout le reste de ce qui sert à atteler des chevaux de carrosse ou de charrette. *Fornimenti d'un cavallo da tiro.* §. On appelle aussi, harnois, les chevaux & tout l'attirail d'un Voiturier, d'un Roulier, &c. *Carrozze, carri, carrette, vetture.* En ce sens, on dit, cheval de harnois, pour dire, cheval de charrette. *Cavallo di tiro; cavallo di carretta.*

HARO, (H s'aspire.) T. de Pratique dont on se sert, suivant la Coutume de Normandie, pour faire arrêt sur quelqu'un ou sur quelque chose, & pour aller procéder sur le champ devant le Juge. *Voce con cui si chiama altri a dover immantinente comparire in giudicio, o con cui si pubblica un bando in sequestro, o simile.* §. On dit figurément & familiérement, crier haro sur quelqu'un, pour dire, se récrier avec indignation sur ce qu'il fait ou dit mal-à propos. *Gridar addosso a uno; rimproverarlo.*

✠ HARPAIL, s. m. (l'H s'aspire.) T. de Chasse. Troupe de bêtes fauves, qui est la même chose que harde. V. *Truppa, branco di fiere da caccia.*

HARPAILLER, v. a. (H s'aspire.) Il n'a guère d'usage qu'en parlant de deux personnes qui se querellent, & se jettent l'une sur l'autre. *Azzuffarsi; abbaruffarsi; ghermirsi; acciuffarsi; accapigliarsi; spelliceiarsi; saltarsi agli occhi.* §. Il se dit aussi, de ceux qui, sans user de main-mise, se disputent avec indécence. Il est du style familier. *Svillaneggiarsi; vituperarsi; contrastare come le pettegole.*

HARPE, s. f. (H s'aspire.) Espèce d'instrument de Musique qui a plusieurs cordes de longueur inégale, & qu'on touche des deux côtés avec les deux mains en même temps. *Arpa; arpe.* §. Harpe, terme de Maçonnerie. Pierre d'attente qui sort d'un mur. *Morse.* Il se dit aussi, des pierres qui sont dans les chaînes des murs, & qui sont plus larges que celles de dessus & de dessous. *Leghe; legamenti.* §. Harpe, se disoit aussi d'une espèce de pont-levis, dans l'ancienne fortification. *Sorta di ponte levatojo che usavasi anticamente nelle fortezze.* §. Harpe, *T. d'Hist. nat.* c'est le nom que l'on donne à une coquille bivalve, à cause de sa ressemblance avec une harpe. *Spezie di nicchio bivalve che ha la figura d'un' arpa.*

HARPÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il n'a d'usage qu'en parlant d'un lévrier dont le corps tient quelque chose de la figure d'une harpe, en ce qu'il a l'estomac fort avancé & fort bas, & le ventre fort haut & fort élevé. *Levriero che ha il ventre strettissimo e più alto assai che lo stomaco.*

HARPEAU, s. m. *T. de Mar.* V. Grappin d'abordage.

HARPEGEMENT, s. m. (H s'aspire.) *T. de Musique.* Ce mot vient de l'Italien, & signifie une manière particulière de toucher successivement les différens tons dont un accord est composé, au lieu de les frapper à la fois & en plein. *Arpeggio; arpeggiamento.*

HARPER, v. a. (H s'aspire.) Prendre & serrer fortement avec les mains. *Arraffare; aggavignare; afferrare; abbrancare; ghermire; adunghiare; accaffare.* Se harper, se saisir l'un l'autre, se prendre avec les mains. Il ne se dit que dans le style familier. *Afferrarsi; accapigliarsi, ec.* V. Harpailler. §. Harper, v. n. Terme de Manége. On dit, qu'un cheval harpe d'une jambe, quand il lève une de jambes de derrière plus haute que l'autre, sans plier le jarret; & qu'il harpe des deux jambes, quand il les élève toutes deux en même temps, & avec précipitation, comme s'il alloit à courbettes. *Alzar le gambe di dietro, senza piegare il garetto.*

HARPIE, s. f. (H s'aspire.) Oiseau fabuleux, extrêmement gourmand, & qui avoit un visage de femme, & des ongles fort crochus & tranchans. *Arpia.* §. On dit figurément, de ceux qui ravissent le bien d'autrui, que ce sont des harpies, de vraies harpies. *Sono vere arpie, uomini rapaci.* §. On appelle aussi harpie, une méchante femme, criarde & acariâtre. *Arpia; furia; diavolo in carne.*

† HARPIN, s. m. (H s'aspire.) Croc de Batelier. *Gancio; rampino.*

HARPON, s. m. (H s'aspire & dans ses dérivés.) Espèce de dard, dont la pointe est accompagnée de deux crocs recourbées, & dont on se sert ordinairement à la pêche des baleines & autres poissons cétacées. *Rampone; fiocina da punta; delfiniera.* §. Harpon, *T. de Tailland.* Barre de fer plat ou carrée, coudée par un bout, de longueur convenable, pour embrasser la pièce qu'il doit retenir, & percée à l'autre bout de plusieurs trous, pour être attachée sur les plates-formes ou pièces de bois qu'il doit retenir. On pratique un talon au bout du côté percé de trous; il est entaillé dans le bois: ce qui donne de la force au harpon. *Spranga; arpese.*

HARPONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HARPONNER, v. a. (H s'aspire.) Darder avec le harpon, accrocher avec le harpon. *Lanciar il rampone; tirar la fiocina; la delfiniera.*

HARPONNEUR, s. m. Pêcheur choisi pour lancer le harpon. *Fiociniere.*

HART, s. f. (H s'aspire.) Espèce de lien fait d'osier, ou d'autre bois fort pliant, dont on lie les fagots. *Ritortola; ritorta; spreeco; legatura di fastello di legne.* §. Hart, signifie aussi la corde dont on étrangle les criminels; mais en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en certaines formules qu'on emploie dans les Ordonnances. *Laccio.* À peine de la hart. *Pena la forca.*

HARUSPICE, & HARUSPICINE. C'est ainsi qu'on écrivoit autrefois Aruspice, Aruspicine. V.

HASARD, s. m. (H s'aspire, & dans tous ses dérivés.) Fortune, sort, cas fortuit. *Caso; sorte; evento; accidente.* §. On appelle, jeux de hasard, les jeux où le hasard seul décide, tel que le passe-dix, &c. *Giuoco di sorte.* §. À certains jeux de Dés, on appelle les hasards, certains points fixes qui sont toujours favorables à celui qui tient le dé. *Accidente, punto, dado favorevole.* §. On dit, à la Paume, que la balle fait hasard, quand elle ne fait pas l'effet qu'elle devoit faire, soit par le défaut du carreau, soit par quelqu'autre chose. *Fallare.* §. En parlant d'un meuble, d'un tableau, d'un livre, ou de quelqu'autre chose qu'on a trouvé à acheter à bon marché, on dit, que c'est un meuble de hasard, un tableau de hasard, un livre de hasard; & dans cette acception, on dit, trouver un bon hasard. *Di riscontro.* §. On dit, jeter des propos au hasard, à tout hasard, pour dire, mettre des propos en avant, pour voir comment ils feront reçus. On dit aussi, à peu près dans le même sens, dire quelque chose au hasard, à tout hasard, pour dire, sans aucune intention précise que ce qu'on dit, soit d'aucune conséquence. *A caso; all' avventura; in aria.* §. On dit encore, d'un homme, qu'il parle toujours au hasard, pour dire, qu'il parle toujours inconsidérément & sans réflexion. *A caso, a casaccio, inconsideratamente.* §. On dit adverbialement, à tout hasard, pour dire, à tout événement, quoi qu'il puisse arriver; & dans le même sens, on dit proverbialement & bassement, hasard à la blanque. *In ogni caso; ad ogni evento.* §. On dit aussi adverbialement, par hasard, pour dire, fortuitement. V. §. Hasard, signifie aussi, péril, risque. *Rischio; pericolo.*

HASARDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En parlant d'une pièce de boucherie, ou d'une pièce de gibier qu'on aura gardée trop long-temps pour la rendre plus tendre, ou pour lui donner plus de fumet, on dit, qu'elle est hasardée. *Carne stantia, che s'è conservata più giorni per renderla più frolla.*

HASARDER, v. a. Risquer, exposer à la fortune, exposer au péril. *Arrischiare; arrisiare; avventurare; venturare; sporre; cimentare; esporre a pericolo; mettere in cimento; azzardare.* §. On dit, hasarder une parole, une proposition, pour dire, la mettre en avant, pour voir de quelle manière elle sera reçue. *Avventurare.* §. On dit, hasarder une phrase, une façon de parler, pour dire, se servir d'une phrase, d'une façon de parler dont l'usage n'est pas encore bien établi. *Servirsi d'una frase, d'un modo di dire non approvato, o non bene stabilito dall' uso.* §. On dit proverbialement, hasarder le paquet, pour dire, s'abandonner au hasard, tenter la fortune sur quelque chose. *Porre a ripentaglio; tentar la sorte; arrischiar tutto.* §. Il est quelquefois réciproque. *Arrischiarsi; esporsi; avventurarsi, ec.*

HASARDEUSEMENT, adv. Avec risque, avec péril, d'une manière hasardeuse. *Pericolosamente.*

HASARDEUX, EUSE, adjectif. Hardi, qui expose volontiers sa personne, son bien, sa fortune au hasard. *Arrischiante; audace; ardito.* §. Il signifie aussi, périlleux, & se dit, des choses où il y a du péril, du danger. *Azzardoso; rischioso; pericoloso.*

HASE, s. f. (H s'aspire.) La femelle d'un lapin, d'un lièvre. *Coniglia, o lepre femmina.* §. On appelle fig. & par mépris, vieille hase, une vieille femme qui a beaucoup d'enfans. *Vecchia donna che ha di molti figliuoli.*

HAST, s. m. Ce mot n'a guère d'usage que dans cette phrase: Arme d'hast, qui se dit de toute arme emmanché au bout d'un long bâton. *Arma, o arme in asta.*

HÂTE, s. f. (H s'aspire, & dans tous ses dérivés.) Précipitation, promptitude. *Fretta; sollecitudine; prestezza.* §. On dit, avoir hâte, avoir une grande hâte, avoir extrêmement hâte, pour dire, être extrêmement pressé de faire quelque chose. *Aver gran fretta, gran furia.* §. Avec hâte, en hâte, façons de parler adverbiales, qui signifient, promptement, avec diligence. *Frettolosamente; prestamente; affrettatamente; sollecitamente; speditamente.* §. À la hâte, autre façon de parler adverbiale, qui signifie, avec précipitation. *Frettolosamente; in furia; in fretta; in caccia e in furia; alla vicisa.*

HATE, s. f. *T. de Commerce.* Mesure d'espace qui est d'environ trente pas. *Sorta di misura di circa trenta passi.*

HÂTÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, que la saison est un peu hâtée, pour dire, qu'elle est avancée. *La stagione è avanzata.* §. Hâté, signifie

ſe auſſi quelquefois celui qui a hâte. *Frettoloſo.*

HÂTER, v. a. Preſſer, diligenter. *Sollecitare; affrettare; accelerare; ſpronare; ſtimolare.* §. On dit, hâter les fruits, pour dire, en avancer la maturité. *Dar calloria o concio per far preſto maturare i frutti.* §. Hâter, ſignifie auſſi, diligenter, faire dépêcher. *Affrettare; far fare preſto.* §. Il ſe joint auſſi avec le pronom perſonnel. Hâtez-vous; il s'eſt trop hâté. *Affrettatevi, fate preſto; ſpacciatevi; egli s'è dato troppa fretta; egli è ſtato troppo ſollecito.* §. On dit, en T. de Chaſſe, que le cerf hâte ſon erre; quand il fuit fort vite. *Fuggire velocemente.*

HÂTEUR, ſ. m. Officier des Cuiſines Royales, dont l'emploi eſt d'avoir ſoin des viandes qui ſont à la broche, & de faire qu'elles ſoient rôties à propos. Hâteur vient de l'ancien mot haſte, qui ſignifioit une broche. *Cuoco la cui iſpezione è di cucinar l'arroſto.*

HÂTIER, ſ. m. Sorte de grand chenet de cuiſine, qui a pluſieurs chevilles de fer recourbées les unes au-deſſus des autres, ſur leſquelles on appuie les broches pour les faire tourner. *Sorta di grandi alari ad uſo di reggere lo ſchidione.*

HÂTIF, IVE, adj. Il ne ſe dit proprement que des fruits & des fleurs qui viennent avant le temps ordinaire; & il ſe dit par oppoſition à tardif. *Primaticcio; prematuro; maturo di buon'ora.* §. On dit fig. un eſprit hâtif, pour dire, un eſprit formé avant l'âge. *Ingegno primaticcio, maturo avanti 'l ſuo tempo.*

HÂTIVEAU, ſ. m. Sorte de poire qui mûrit des premières. *Pera primaticcia.*

HÂTIVEMENT, adv. Avant le temps ordinaire. Il ne ſe dit que des fruits hâtifs & des fleurs hâtives. *Prematuramente.*

HÂTIVETÉ, ſ. f. Il ne ſe dit auſſi que des fruits, des fleurs & des plantes qui viennent avant le temps ordinaire. *Il maturare a buon'ora, l'eſſere primaticcio.*

HAVAGE, ſ. m. V. Avage.

† HATURE, ſ. f. *T. de Serrur.* Portion de fer qui fait une ſaillie en forme d'équerre, & qui aboutit à un verrou. *Pezzo di ferro che termina ad un chiaviſtello.*

HAUBANER, v. a. *T. de Mar.* C'eſt attacher à un piquet le hauban d'un engin, ou de quelque machine ſemblable, pour l'arrêter & le tenir ferme, quand on élève un fardeau. *Dar volta al vento di una grua, di una biga.*

HAUBANS, ſ. m. pl. (H s'aſpire.) T. de Marine. Groſſes cordes qui ſont attachées aux barres des hunes & aux corps du mouton, pour affermir les mâts. *Sartie; ſarchie.*

† HAUBART, ſ. m. Poiſſon. *Sorta di peſce.*

HAUBERGEON, ſ. m. dim. (H s'aſpire.) Petit haubert. *Ghiazzerino.*

† HAUBERGIER, ſ. m. (H s'aſpire.) Celui qui tient un fief de Haubert. *Feudatario.* V. Haubert.

HAUBERT, ſ. m. (H s'aſpire.) Sorte de cuiraſſe ancienne, ou de cotte de mailles. *Giaco; piaſtra, o piaſtrone.* §. On appelle fiefs de haubert, certains fiefs qui obligeoient autrefois ceux qui les poſſédoient, d'aller ſervir le Roi à la guerre, avec droit de porter le haubert. Ces ſortes de fiefs ne ſont guère connus aujourd'hui qu'en Normandie. *Feudo che obbligava altre volte il feudatario a ſervire il Re nelle guerre, col gius di portare il piaſtrone o giaco.*

HAVE, adj. de t. g. (H s'aſpire.) Pâle, hideux, maigre & défiguré. *Pallido; ſparuto; macilento; ſmorto.*

HAVET, ſ. m. *T. de Métallurgie.* Eſpèce de crochet employé à différens uſages dans le travail de la calamine & du cuivre mis en laiton. *Uncino, o gancio.*

HAVI, IE, part. V. ſon verbe.

HAVIR, v. a. (H s'aſpire.) Ce mot ne ſe dit proprement qu'en parlant de la viande, lorſqu'on la fait rôtir à un grand feu, qui la deſsèche & la brûle par-deſſus, ſans qu'elle ſoit cuite en-dedans. *Abbroſtire; abbruſtolare; abbruciare.* §. Il ſe conſtruit auſſi au neutre & au réciproque. *Abbroſtirſi.*

HAVRE, ſ. m. (H s'aſpire.) Port de mer. *Porto.*

HAVRE-SAC, ſ. m. (H s'aſpire.) Sorte de ſac que les ſoldats, dans les marches d'armée, & les gens de métier, en allant par pays, portent ſur leur dos, & où ils mettent leurs proviſions, leurs uſtenſiles, leurs outils. *Biſaccia; taſca.*

HAUSSE, ſ. f. (H s'aſpire, & dans tous les dérivés.) Ce qui ſert à hauſſer. *Bietta, pietra, o altro pezzuolo di checcheſſia che metteſi ſotto ad alcuna coſa, per far che ſia più alta.* Mettre une hauſſe à des ſouliers. *Mettere un taccone alle ſcarpe.* §. Hauſſe, *T. Chauderonnier.* Il ſe dit d'un cercle de cuivre qui ſe met immédiatement ſur le fond d'une chaudière de Teinturier, ou de Braſſeur. *Cerchio di ferro di cui il calderajo muniſce le caldaje de' Tintori e de' Facitori di birra.* §. Hauſſe, *T. d'Imprimerie, ſoit lettres, ſoit taille-douce.* Les Imprimeurs appellent ainſi de petits morceaux de papier gris ou blanc, qu'ils collent çà & là ſur le grand tympan, pour rectifier les endroits où ils reconnoiſſent que l'impreſſion vient plus foible qu'elle ne doit être, par comparaiſon au reſte de la feuille qu'ils impriment. *Pezzuoli di carta, che s'attaccano al timpano in diverſe parti, in cui l'impreſſione non è a dovere.* §. Hauſſe, *T. de Commerce.* C'eſt le prix qu'on met au-deſſus d'un autre dans les ventes publiques, pour ſe faire adjuger la choſe qui eſt criée par l'Huiſſier priſeur. *Aumento.*

HAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. *T. de Blaſon.* Il ſe dit du chevron & de la faſce, quand ils ſont plus hauts que leur ſituation ordinaire. *Alzato.*

HAUSSE-COL, ſ. m. (H s'aſpire.) On appelle ainſi une petite plaque, ordinairement de cuivre doré, que les Officiers d'Infanterie portent au-deſſous du cou, lorſqu'ils ſont de ſervice actuel, & qui leur ſert d'ornement pour les diſtinguer. *Gorgiera; gorgierina; gorzerino.*

HAUSSEMENT, ſ. m. (H s'aſpire.) Élevation de quelque choſe. Il ſe dit particulièrement du mouvement qu'on fait des épaules, pour marquer de l'indignation ou du mépris. *Stretta, o ſtrignimento di ſpalle.* §. En *T. d'Hydr.* dans l'opération du nivellement, on appelle hauſſement, la partie du terrein où le niveau s'élève en ſortant d'une gorge ou d'un fonds. *Alzata.*

HAUSSEPIED, ſ. m. *T. de Fauconnerie.* C'eſt le premier des oiſeaux qui attaque le héron dans ſon vol. *Il primo uccello che aſſa e l'airone.* §. Hauſſepied, T. de Chaſſe. C'eſt une eſpèce de piége ou de lac coulant. *Laccio corſojo.*

HAUSSER, v. a. (H s'aſpire.) Élever, rendre plus haut. *Alzare; innalzare; elevare; far più alto.* §. Il ſign. fig. auſſi, lever en haut. *Alzare; levare; ſollevare.* §. Fig. hauſſer les épaules, ſe dit pour ſignifier qu'on déſapprouve quelque choſe, qu'on en eſt étonné. *Strignere le ſpalle; ſtrignerſi nelle ſpalle.* §. Hauſſer, ſe dit auſſi de la voix, du ſon des inſtrumens. *Alzar la voce; gridar più forte; rialzare, alzare il ſuono d'uno ſtromento.* §. On dit, que le temps ſe hauſſe, pour dire, qu'il commence à s'éclaircir. *L'aria raſſerena, ſi racconcia, ſi riſchiara.* §. Hauſſer, ſignifie fig. augmenter. Hauſſer les impôts, une ferme; hauſſer les prix du ſel. V. Augmenter. §. On dit, en *T. de Banque*, le change hauſſe, pour dire, le prix du change augmente. Les actions hauſſent, pour dire, le prix des actions eſt plus fort. *Creſcere.* §. On dit fig. Hauſſer le cœur, hauſſer le courage à quelqu'un, pour dire, lui donner du cœur, lui élever le courage. *Incorare; incoraggiare; dar cuore; dar animo; far animo.* §. Hauſſer, eſt auſſi verbe neutre, & ſignifie devenir, ou être plus haut. *Creſcere.* §. Hauſſer un vaiſſeau, *T. de Mar.* c'eſt découvrir un vaiſſeau de plus en plus, en chaſſant ſur lui de vent arrière. *Arrivare a ſcoprir un baſtimento che ſi caccia.* §. Hauſſer, v. a. C'eſt, en *T. de Commerce*, augmenter le prix d'une choſe. *Creſcere, aumentare il prezzo.* §. Hauſſer, en *T. d'Orfèvre en Groſſerie*, c'eſt élargir une pièce d'orfévrerie, en lui donnant de la profondeur. *Diſtendere.*

HAUSSÉ, ÉE, part. *Alzato, ec.* V. ce verbe.

HAUSSIÈRE, ſ. f. *T. de Marine.* Voyez Hanſière.

HAUT, HAUTE, adj. (H s'aſpire.) Élevé. Il eſt oppoſé à bas & à petit. *Alto.* §. On dit que l'argent eſt haut, pour dire, qu'on ne le prête qu'à un gros intérêt. *Il danaro è raro, è creſciuto.* §. Il ſignifie auſſi profond. L'eau eſt fort haute en tel endroit. *Alto; profondo; affondo; baſſo.* §. On dit, que la rivière eſt haute, lorſqu'elle eſt plus groſſe qu'à ſon ordinaire; & dans la même acception, on dit, les hautes marées. V. Haute-marée. §. On dit auſſi, que la mer eſt haute, pour dire, qu'elle eſt agitée. *Il mare è agitato, è in tempeſta.* Et aller en haute mer, pour dire, aller en pleine mer. *Andar in alto mare.* §. On dit, crier les hauts cris, jeter les hauts cris, pour dire, ſe plaindre à haute voix. *Stridere; ſtrillare; rammaricarſi; dolerſi altamente; mettere ſtrida.* §. On appelle hauts pays, certains pays qui ſont plus éloignés de la mer, ou plus proches de la ſource de quelques grandes rivières. La haute Allemagne, la haute Égypte, &c. *L'alta Allemagna, l'alto Egitto, ec.* §. Haut, en parlant de quelques rivières, ſe dit des endroits de ces rivières qui ſont les plus proches de leurs ſources. Le haut Rhin. *L'alto Reno.* §. On dit, le haut bout d'une chambre, le haut bout d'une table, pour dire, la place la plus honorable. *Il primo luogo; il poſto d'onore.* §. Haut, en parlant de ſons, tant de la voix que des inſtrumens, ſignifie, éclatant, qui ſe fait entendre de loin. Avoir la voix haute, crier à haute voix. *Aver la voce alta, gridar ad alta voce.* §. On appelle Meſſe haute, une Grand' Meſſe; hautes ſciences, la Théologie, la Philoſophie, & les Mathématiques; dans un Collège, hautes claſſes, la Seconde & la Rhétorique. V. ces mots. §. On dit, tenir la bride haute à un cheval, pour dire, lui tenir la bride courte. *Tener la briglia corta.* Et fig. & fam. tenir la bride haute à un jeune homme, pour dire, ne lui laiſſer guère de liberté, le tenir de court. *Tener la briglia corta ad un giovane.* §. Haute Juſtice, haut Juſticier. V. ces mots. §. Haut & puiſſant Seigneur, eſt un titre que les grands Seigneurs prennent d'ordinaire dans les actes qu'ils paſſent. *Illuſtriſſimo Signore.* § Haut, ſignifie auſſi, excellent, éminent, ſublime dans ſon genre. *Alto; ſublime; eminente; eccellente; ſingolare; grande; eroico; egregio; eſimio.* §. On dit, auſſi à peu près dans le même ſens, haut appareil, pour dire, une grande magnificence. *Gran pompa; gran treno; grande apparato.* §. Haut appareil, ſe dit auſſi en Chirurgie d'une des manières de faire la taille. *Operazione del taglio per la renella.* §. Haut Dais, V. Dais. §. Haut, ſe dit auſſi en mal, de ce qui eſt exceſſif dans ſon genre. Haute inſolence, haute effronterie, haute injuſtice, haute ſotiſe, &c. *Grande; ſmiſurato; eeceſſivo; ſtraordinario; enorme.* §. On appelle en Angleterre, crimes de haute trahiſon, ceux qu'on appelle en France, crimes de Lèze Majeſté, & même pluſieurs autres crimes. *Delitto di leſa Maeſtà.* §. Haut, s'emploie en diverſes autres ſignifications, comme on verra dans les phraſes ſuivantes. Ainſi on dit, qu'un homme eſt haut en couleur, pour dire, qu'il eſt échauffé, qu'il a le viſage rouge. *Eſſer molto colorito; aver la faccia roſſa.* Qu'une viande eſt de haut-goût, pour être piquante, poivrée, ſalée, épicée. V. ces mots. §. On dit, d'un homme qui a les manières orgueilleuſes & audacieuſes, que c'eſt un homme haut. *Alto; altiero; albagioſo; gonfio; ſuperbo; ventoſo; orgoglioſo; proſontuoſo; altezzoſo; arrogante.* §. Être haut à la main. V. Main. §. On dit d'un cheval qui fait des bonds, des ſauts, qu'il fait des haut-le-corps. *Andar trottoni, o a balzi.* §. On dit proverbialement & fig. faire haut le pied, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. § On dit de même, haut le pied, pour dire, retirez-vous, partons. *Ritiratevi, partite; andate via; andiamcene; partiamo.* §. On dit, qu'on renvoie des chevaux haut le pied, pour dire, qu'on les renvoie ſans être attelés et montés. *Rimandar i cavalli ignudi.* §. On appelle arbres de haute tige, de certains arbres fruitiers dont le tronc eſt élevé. *Alberi d'alto fuſto.* §. En T. de Blaſon, on appelle épée haute, celle qui eſt droite. *Spada alta.* §. En parlant des cartes à jouer, on dit, qu'une carte eſt plus haute qu'une autre, pour dire, qu'elle a plus de valeur. *Carta ſuperiore.* §. On appelle haut mal, l'épilepſie ou le mal caduc. V. ces mots. §. Haute futaie, eſt un bois de grands chênes, de grands hêtres, &c qui n'eſt pas reglé en coupe ordinaire, comme les bois taillis. *Boſco d'alberi d'alto fuſto.* §. La Chambre haute, dans le Parlement d'Angleterre, eſt la Chambre des Seigneurs. *La Camera alta.* §. Haut, s'emploie ſubſtantivement, & ſignifie, élévation, hauteur. Cette maiſon a tant de toiſes de haut; cette tapiſſerie a tant de haut, pour dire, de hauteur. V. ce mot. §. Tomber de ſon haut. V. Tomber. §. On dit prov. gagner le haut, pour dire, s'enfuir. V. Fuir. §. Haut, ſignifie auſſi le faîte, le ſommet & la plus haute partie d'une choſe. *L'alto; il ſommo; il colmo; la ſommità; la cima; la vetta; la più alta parte.* §. On dit auſſi, ſur le haut du jour, pour dire, vers le midi. *L'alto del giorno, ſul meriggio.* §. Haut, s'emploie auſſi adverbialement, & ſignifie, hautement. V. ce mot. §. Parler haut, pour dire, à haute voix. *Alto; ad alta voce.* §. On dit fig. qu'un homme le prend bien haut, pour dire, qu'il parle, qu'il répond bien arrogamment. *Parlare arrogantemente.* Qu'il le porte haut, pour dire, qu'il fait une grande dépenſe, & au deſſus de ſa condition; qu'il a les manières hautaines. *Imporla alta, troppo alta.* §. On dit que le Carême eſt haut, pour dire, qu'il arrive tard; & qu'il eſt bas, pour dire, qu'il arrive bientôt. *Tardi, o di buon'ora.* §. Au jeu de l'Hombre, & à quelques autres jeux des cartes, on dit, couper de haut, pour dire, mettre une haute carte de triomphe, pour obliger celui qui fait jouer, à en mettre une plus haute. *Servire, o prendere con una carta ſuperiore.* §. On dit auſſi fam. déclarer haut & clair, pour dire, s'expliquer poſitivement, nettement, & quelquefois par forme de menace, je vous le dis, je vous le déclare haut & clair. *Dirla chiara, chiaramente, apertamente.* §. Et on dit, qu'une dépenſe monte haut, pour dire, qu'elle eſt fort grande. *Speſa che va alto, che aſcende a molto.* §. En haut, par haut, façons de parler adverbiales. Ainſi on dit, aller en haut, monter en haut, pour dire, dans un lieu plus élevé que celui où l'on eſt. *Andare, ſalire in alto, in ſu.* Loger en haut, pour dire, dans un étage au-deſſus. *Abitare ne' quartieri più alti d'una caſa, nelle ſtanze ſuperiori.* §. En parlant d'une médecine qui opère par le bas-ventre & par la bouche, on dit qu'elle fait aller par haut & par bas. *Purgare per alto e per baſſo.* §. fig. Traiter quelqu'un de haut en bas; le traiter avec beaucoup de mépris. *Strapazzare; villaneggiare.*

HAUT-À BAS, ſ. m. Porte-balle. Petit Mercier qui porte ſur ſon dos une balle où ſont ſes marchandiſes. *Merciajuolo.*

HAUT-À-HAUT, ſ. m. Cri de Chaſſe que l'on fait pour appeller ſon camarade, & lui faire revoir la voie de ſon cerf pendant un défaut, ou pour l'appeller le matin au bois. *Voce con cui i Cacciatori chiamano un compagno nell' andar a caccia del cervo.*

HAUTAIN, AINE, adj. Fier, orgueilleux. *Altiero; arrogante; orgoglioso; superbo; tracotato; baldanzoso; imperioso.*

HAUTAINEMENT, adv. D'une manière hautaine. *Superbamente; alteramente; con alterigia; baldanzosamente; imperiosamente.*

HAUTBOIS, s. m. Instrument à vent & à anche, dont le ton est fort clair. La clarinette est une sorte de hautbois. *Chiarina; cennamella.* §. On appelle aussi hautbois, celui qui en joue. C'est un excellent hautbois. *Cennamella.* §. On dit prov. & en jouant sur le mot, jouer du hautbois, pour dire, abattre une futaie qu'il ne faudroit pas encore couper. *Tagliar un bosco prima del tempo di sua tagliata.*

HAUT BORD, s. m. On appelle vaisseaux de haut-bord, les grands vaisseaux, pour les distinguer des vaisseaux plats. *Vascelli d'alto bordo.*

HAUT-DE-CHAUSSE, ou HAUT-DE-CHAUSSES, s. m. La partie du vêtement de l'homme, qui le couvre depuis la ceinture jusqu'aux genoux. *Brache; brachesse; calzoni.* §. On dit prov. & fig. qu'une femme porte le haut-de-chausse, pour dire, qu'elle est plus maîtresse, qu'elle a plus de pouvoir dans la maison que son mari. *Donna che porta le brache, o i calzoni.*

HAUTE-CONTRE, s. f. Celle des quatre parties de la Musique qui est entre le dessus & la taille. *Contralto.* §. On appelle aussi haute-contre, celui qui chante la haute contre. *Contralto.*

† HAUTE-FUTAIE, s. f. Bois de grands chênes, de grands hêtres, qu'on laisse parvenir à la plus haute croissance. *Bosco d'alberi d'alto fusto.*

† HAUTE-JUSTICE, s. f. V. Justice.

HAUTE-LICE, s. f. Fabrique de tapisserie, dont la chaîne est tendue de haut en bas. *Alto liccio; arazzi d'alto liccio.*

† HAUTE-LICEUR, ou HAUTE-LICIER, s. m. Ouvrier qui travaille aux tapisseries de haute-lice, & le Marchand qui en fait commerce. *Fabbricante d'arazzi d'alto liccio.*

HAUTE-LUTTE, s. f. Il ne se dit qu'au figuré. Emporter quelque chose de haute-lutte, pour dire, l'emporter d'autorité & avec grande supériorité. *Portar via una cosa di propria autorità, con grande autorità.*

HAUTE-MARÉE, s. f. *T. de Mar.* C'est le plus grand accroissement de la marée, qui arrive deux fois le jour, de douze heures en douze heures. *Marea alta; marea piena; acque piene.*

HAUTEMENT, adv. Il n'a guère d'usage au propre; mais au figuré il signifie, hardiment, librement, résolument. *Altamente; liberamente; chiaramente; francamente; ardisamente.* §. Il signifie aussi, avec hauteur, avec vigueur, à force ouverte. *Scopertamente; pubblicamente; apertamente; animosamente; vivamente.*

HAUTE-PAYE, s. f. Une solde plus grande que la solde ordinaire. *Alta paga.* §. On appelle aussi haute-paye, celui qui la reçoit. *Colui che gode dell'alta paga.*

HAUT-PENDU, s. m. *T. de Mar.* Ce mot se dit d'un petit nuage qui cause un gros vent. *Nuvolo di buriana, da burrasca.*

HAUTE-SOMME, s. f. *T. de Mar.* C'est la dépense qui ne regarde ni le corps du navire, ni les loyers des hommes, ni les victuailles, mais ce qui s'emploie par tous les intéressés pour l'avantage du dessein qu'on a entrepris. *La colonna del bastimento, il fondo del bastimento, da non impiegarsi che per il carico.*

HAUTESSE, s. f. Titre qu'on donne au Grand Seigneur, ou Sultan des Turcs. *Altezza.*

HAUTES-VOILES, *T. de Mar.* Ce sont les huniers & les perroquets. *Le vele ad alto.*

HAUTE-TAILLE, s. f. On appelle ainsi une voix moyenne entre la taille & la haute-contre. *Tenore.*

HAUTEUR, s. f. Étendue d'un corps en tant qu'il est haut. *Altezza; altura; altitudine; distanza da basso ad alto.* §. Il signifie aussi, colline, éminence. V. ces mots. §. Il signifie aussi profondeur. Ils jetèrent la sonde pour prendre la hauteur de la mer en cet endroit-là. *Altezza; profondità.* §. On dit, la hauteur d'un bataillon, d'un escadron, pour exprimer la quantité des rangs dont il est composé. Ce bataillon étoit à six de hauteur; cet escadron étoit à trois de hauteur. *Quel battaglione, quello squadrone era a sei o a tre ordini, sopra tre file.* §. Hauteur, ou élévation du pole, est l'arc du méridien compris entre le pole & l'horizon du lieu où l'on est. *Altezza.* §. On dit, prendre la hauteur du Soleil, ou simplement, prendre hauteur, pour dire, observer avec un instrument l'élévation du Soleil sur l'horizon à l'heure du midi. *Prendere altezza; osservar l'altezza.* §. On dit sur la mer, qu'on est à la hauteur d'une Ile, d'une Ville, &c. pour dire, qu'on est dans le même parallèle, dans le même dégré de latitude. *Essere all'altezza d'un'Isola, d'una Città; essere nell'istesso grado di latitudine.* §. Hauteur, se dit aussi dans les choses morales; & dans cette acception, il signifie, fermeté, quand on ne passe point les bornes de la raison &c. du devoir. *Fermezza; costanza; coraggio; vigore; forza.* Mais quand on excède les bornes de la raison & du devoir, il signifie arrogance, orgueil. *Arroganza; alterigia; alterezza; orgoglio.* §. On dit, faire quelque chose de hauteur, pour dire, de haute-lutte. V. ce mot.

† HAUT-JUSTICIER, s. m. Celui qui a la Haute Justice. *Colui che ha il diritto della giustizia superiore.*

† HAUT-LE-PIED, s. m. À l'armée. Officier d'équipage. *Uffiziale di bagaglio.*

† HAUT-MAL, s. m. L'épilepsie, le mal caduc. V. ces mots.

HAUTS D'UN VAISSEAU, *T. de Mar.* On le dit absolument par opposition à ce qu'on appelle le bas. Les hauts sont les chateaux, les màts, & toutes les autres parties qui sont sur le pont d'en-haut. *Il bordo alto di un vascello.*

HAUTS FONDS, s. m. pl. *T. de Mar.* C'est un terme dont quelques-uns se servent, aussi-bien que de basses, & bas-fonds, pour dire, un endroit où il y a peu d'eau. *Bassi fondi.*

HAUTURIER, adj. m. *T. de Mar.* On appelle Pilote hauturier, celui qui fait usage de l'arbalète & de l'astrolabe, pour prendre hauteur, & en faire une exacte application touchant la latitude du parage. *Piloto navigatore, osservatore.*

HAYE, s. f. *T. de Mar.* On dit, haye de pierre, chaine de pierre, ou banc qui est à fleur d'eau, ou sous l'eau. *Piana, secca a fior d'acqua.* §. Soldats en haye, c'est quand un Officier commande aux soldats de se mettre en haye, faisant face au côté du vaisseau, pour recevoir quelque Officier qui vient à bord. *Soldati in parata.*

HÉ, (H s'aspire.) Interjection qui sert principalement à appeller, & dont alors on prononce l'E comme un E ouvert. Hé, viens ça: ce qui ne se dit qu'à des personnes fort inférieures. *Eh; olà.* Souvent cette interjection se confond avec EH, soit pour avertir de prendre garde à quelque chose, comme, hé, qu'allez vous faire? Soit pour temoigner de la commisération, hé, mon Dieu! hé, pauvre homme, que je vous plains! Soit pour marquer de la douleur, hé, que je suis misérable. *Ahi; oh.*

HÉAUME, s. m. (H s'aspire.) Casque, habillement de tête d'un homme d'armes. Il est vieux. *Elmo; casco.* §. Héaume, en *T. de Mar.* c'est la barre du gouvernail dans de petits bâtimens. *La manovella d'un timone ne' piccoli bastimenti.*

HEBDOMADAIRE, adj. de t. g. Qui se renouvelle chaque semaine. *D'ogni settimana; ebdomadario.*

HEBDOMADIER, s. m. Chanoine qui est en semaine pour officier. *Ebdomadario.*

HÉBERGE, s. f. Terme de Palais, qui veut dire, la hauteur d'un bâtiment. *Altezza d'un edifizio.* §. On dit, jusqu'à son héberge, pour dire, jusqu'à son étage. *Fino al suo quartiere, o piano.*

HÉBERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉBERGER, v. a. Recevoir chez soi, loger. Ce mot ne se dit qu'en plaisanterie. *Albergare; alloggiare, ricevere ad albergo.*

HÉBÉTÉ, ÉE, part. *Stupidito, reso stupido, ottuso.* Il est aussi substantif. C'est un hébété. *Stupido, grossolano; intronato, grossetto, merlo; bighellone; intronatello.*

HÉBÉTER, v. a. Rendre stupide. *Rendere stupido.*

HÉBRAÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Hébreux. Il se dit par rapport à la Langue. *Ebraico; Ebreo.*

HEBRAÏSANT, s. m. Nom que l'on donne aux Savans qui s'attachent particuliérement à l'étude de la Langue Hébraique, & du texte Hébreu de l'Écriture. *Dotto nella lingua Ebraica; e che intende bene il testo Ebreo della Scrittura.*

HÉBRAÏSME, s. m. Façon de parler propre & particulière, à la Langue Hebraique. *Ebraismo.*

HÉBREU, s. m. La Langue Hébraique. *Ebreo; la Lingua o favella Ebrea.* §. On dit figurément & familiérement, ce que vous dites est de l'Hébreu pour moi, vous me parlez Hébreu, pour dire, je n'entends rien à ce que vous dites. *Io non intendo nulla di ciò che voi mi dite; voi mi parlate arabo.* §. Hébreu, est aussi quelquefois adjectif. Le texte Hébreu. *Il testo Ebreo.*

† HÉBRIEUX, s. m. Écrivain de Port. *Scrivano di porto.*

HÉCATOMBE, s. f. Sacrifice de cent bœufs, ou de plusieurs animaux de différente espèce, que faisoient les Anciens. *Ecatombe; ecatombe; sacrifizio di cento vittime.*

HÉCATOMPHONIE, s. f. Sacrifice où l'on immoloit cent hommes. *Sagrifizio di cento uomini.*

HÈCHE, s. f. *T. d'Art Mécan.* Espèce de barrière ou d'arrêt dont on garnit les côtés d'une charrette pour aller librement sans occuper les roues. *Sbarra d'un carro.*

HÉDÉRACÉ, adj. *T. d'Anatomie.* On donne cette épithète au plexus pampiniforme, composé de la veine & de l'artère spermatique qui s'unissent aux testicules. *Plesso pampiniforme.*

HÉDÉRIFORME, *T. d'Anatom.* V. Pampiniforme.

HÉDYNOIS, s. m. Plante dont les feuilles ont quelque rapport avec celles de la chicorée sauvage. Elle est détersive, apéritive & vulnéraire. *Cicoria salvatica.*

HÉDYSARUM, ou Sainfoin d'Espagne, s. m. Plante qui croît sur les montagnes. Ses feuilles approchent de celles de la réglisse. Sa graine est employée en Médecine pour nettoyer les ulcères. *Edisaro.*

HÉGIRE, s. f. Ce terme est pris de l'Arabe, où il signifie, Fuite; & il se dit parmi nous pour signifier l'époque où les Mahometans commencent à compter les années, parce qu'ils les comptent du temps que Mahomet s'enfuit de la Mecque. La première année de l'hégire répond à l'année 622. de JESUS-CHRIST. *Egira.*

HEIDUQUE, s. m. Fantassin Hongrois. *Soldato, fantaccino Unghero.* On donne ce nom en France à certains domestiques qui sont vêtus à la Hongroise, & qui portent la livrée de leurs maitres. *Servidore vestito a foggia de' soldati Ungheri.*

HÉLAS, Interjection de plainte. *Ohimè; oimè; omè; ahimè; lasso me.* §. On l'emploie quelquefois dans le substantif. Il fit de grands hélas. *Egli mandò fuora de' gran sospiri, alti lai, un grande ohimè.*

HÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉLEPOLE, s. m. *Terme d'Art Milit. & Hist.* Machine militaire des Anciens, propre à battre les murailles d'une place assiégée. *Macchina da guerra, usata da' Greci, per espugnare città.*

HÉLER, v. a. (H s'aspire.) Terme de Marine. Appeller, héler un navire, c'est faire un cri à la rencontre d'un navire, pour demander d'où il est, ou pour faire d'autres questions à l'équipage. *Chiamare a parlamento.*

HÉLIANTHÈME, s. m. ou HERBE d'OR, ou HYSSOPE DE GARIGUE. Les fleurs de cette plante naissent en épi, & sont d'un beau jaune luisant: ce qui lui a fait donner le nom d'Hélianthème, qui en Grec signifie, Fleur du Soleil. Ses feuilles approchent de celles de l'Hyssope, d'où lui est venu le nom d'Hyssope de Garigue. Cette plante est vulnéraire. *Panacea chironia.*

HÉLIAQUE, ad. Terme d'Astronomie. Il se dit du lever & du coucher d'un astre, lorsqu'il se lève ou se couche dans les rayons du Soleil, qui empêchent de l'observer. *Eliaca; il sorgere o il tramentar d'un astro ne' raggi del sole.*

HÉLIASTES, s. m. pl. C'est le nom que portoient à Athènes les Membres d'un Tribunal très-nombreux & très-considérable, dont les assemblées tenues en plein air commençoient au lever du Soleil. *Eliasti chiamaronsi in Atene certi giudici, che si radunavano in luogo aperto allo spuntar del sole.*

HÉLICE, s. f. Terme de Géométrie & d'Architecture. Ligne tracée en forme de vis autour d'un cylindre. *Elica; spirale.* §. Hélice, s. f. *T. d'Astronomie.* C'est une constellation appellée plus ordinairement la grande ourse. *Orsa maggiore.*

HÉLICHRYSUM, s. m. *T. d'Hist. Nat. Botan.* Genre de plante, dont les fleurs sont d'un beau jaune doré. *Elicriso.*

HÉLICOÏDE, adj. *T. de Géométrie.* Parabole hélicoïde, ou spirale parabolique, c'est une ligne courbe, qui n'est autre chose que la parabole commune apollonienne, dont l'axe est plié & roulé sur la circonférence d'un cercle. *Elicoide.*

† HÉLICON, s. m. Montagne de Béotie. ¶. fig. Le Parnasse. *Il monte Parnasso.*

HÉLICOSOPHIE, s. f. *T. de Mathém.* Quelques Géomètres ont appellé ainsi l'art de tracer des hélices ou des spirales sur un plan. *Elicosofia.*

HÉLIOCENTRIQUE, adj. *T. d'Astronomie.* Épithète que les Astronomes donnent au lieu d'une planète vue du Soleil, c'est-à-dire, au lieu où paroît la planète, si notre œil étoit dans le centre du Soleil. *Eliocentrico.*

HÉLIOCOMÈTE, s. f. *T. d'Astronomie & Phys.* Comme qui diroit comète du Soleil; phénomène qui a été remarqué quelquefois au coucher du Soleil. *Eliocometa o sia cometa del sole.*

HÉLIOMÈTRE, s. m. *T. d'Astronomie.* Instrument inventé en 1747., par le Savant M. Bouguer, de l'Académie Royale des Sciences, pour mesurer avec beaucoup plus d'exactitude qu'on ne l'a fait jusqu'à présent, les diamètres des astres, particuliérement ceux du Soleil & de la Lune. On lui a aussi donné le nom d'Astromètre. *Eliometro, o sia strumento da misurare il diametro degli astri e spezialmente del Sole e della Luna.*

HÉLIOSCOPE, s. f. Lunette destinée à regarder le Soleil, & garnie pour cet effet d'un verre enfumé. *Elioscopio.*

HÉLIOTROPE, s. m. Plante qu'on nomme encore herbe aux verrues, parce que le suc de cette plante les fait tomber. Elle a encore quelques autres propriétés. On connoît plusieurs espèces d'héliotrope; une entr'autres qui nous a été apportée de Virginie, & qui croît en forme de petit arbrisseau. Ses fleurs ont une excellente odeur & approchante de celle de la vanille. Les Jardiniers lui donnent même ce nom. *Eliotropia maggiore.* §. Héliotrope, est encore le nom qu'on donne vulgairement à quelques plantes dont le peuple dit que la fleur suit le cours du Soleil, comme la fleur du tournesol. V. Tourne-sol. §. Héliotrope, s. f. Pierre précieuse qui est une espèce de jaspe. *Eliotropia.*

HÉLIX, s. m. *Terme d'Anatomie.* Il se prend

pour tout le circuit ou tour extérieur de l'oreille de l'homme. *Elice*.

HELLANODICES, ou HELLANODIQUES, s. m. pl. Officiers qui présidoient aux jeux olympiques. *Ellanodici furon detti coloro, che presiedevano a' giuochi olimpici*.

HELLÈNES, s. m. pl. Grecs faisant partie du Corps Hellénique. *Elleni erano chiamati coloro, che componevano il corpo ellenico*. V. Hellénique.

HELLÉNIQUE, (CORPS) adj. de t. g. C'étoit ordinairement le nom distinctif de la ligue que formoient entr'elles les différentes Cités Grecques qui avoient droit d'Amphyctionnie. Dans la suite ce nom d'Hellénique & celui d'Hellènes s'étendirent à toutes les nations Grecques. Hellènes & Grecs devinrent synonymes. *Ellenico*.

HELLÉNISME, s. m. Tour, expression, manière de parler empruntée du Grec, ou qui tient au génie de cette Langue. *Ellenismo; Grecismo*.

HELLÉNISTE, s. m. Nom qui chez les Anciens désignoit en même temps les Juifs d'Alexandrie, les Juifs qui parloient la Langue des Septante, les Juifs qui s'accommodoient aux usages des Grecs, & les Grecs qui embrassoient le Judaïsme. *Ellenista*.

HELMINTIQUE, *Terme de Médecine*. V. Vermifuge.

† HELOSE, s. f. Maladie des yeux. V. Ectropion.

HÉLOTES, s. m. *T. d'Hist. Anc.* Esclaves chez les Lacédémoniens; on appelloit Hélotes, les habitans de Helos. *Servi pubblici, posti da' Lacedemoni a lavorar i campi*.

HELXINÉ, s. f. Plante. V. Pariétaire.

HELXINÉ-CISSAMPELOS, V. Liseron.

HEM, (H s'aspire.) Interjection dont on se sert pour appeller. Hem, hem, venez ça. *Oh, ecco, vedi, ehi; venite quà*.

† HEMAGOGUE, s. m. & adj. *T. de Méd.* Remède propre à provoquer les règles & le flux hémorroïdal. V. Emménagogues.

HEMALOPIE, s. f. T. de Chirurgie, Épanchement de sang dans le globe de l'œil, à l'occasion d'un coup, d'une chûte, ou d'une plaie. *Emalopia*.

HÉMATITE, s. f. Sinonyme de Sanguine. *Ematita; amatita; matita; lapis; cinabro minerale*.

HÉMATOCÈLE, s. f. Hernie causée par du sang extravasé. *Ematocele*.

HÉMATOSE, s. f. Terme d'Anatomie. Action ou fonction naturelle par laquelle le chile se convertit en sang. *Ematosi*.

HÉMÉROCALE, s. f. Espèce de lis dont la fleur est belle & d'un jaune doré; mais cette fleur dure à peine un jour: d'où elle a tiré son nom qui vient du Grec. *Emerocale, giglio salvatico, il cui fiore non dura che un giorno*. §. Hémérocale se dit encore le nom qu'on donne à une autre espèce de lis, appellée aussi Martagon. V.

† HÉMÉRODROME, s. m. Courrier, qui après avoir couru un jour, donnoit ses paquets à un autre. *Corriere; lacchè*.

HÉMI, *T. de Mathem.* Ce mot entre dans la composition de quelques termes des Sciences & des Arts; il signifie Demi. Les Italiens disent, *Semi*, ou *mezzo*.

HÉMICYCLE, s. m. Demi cercle, il se dit de tout lieu formé en amphithéâtre, pour une assemblée d'auditeurs & de spectateurs. *Semicircolo*.

HÉMINE, s. f. Vaisseau servant de mesure chez les Romains. *Mina*.

HÉMIONITE, ou ÉMIONITE, s. f. Plante de la famille des capillaires, & qui en a les vertus. Elle ressemble beaucoup à la langue du cerf, excepté que ses feuilles ont à leur base comme deux oreilles. *Emionite*.

HÉMIPLÉGIE, ou HÉMIPLEXIE, s. f. Terme de Médecine. Paralysie qui n'affecte que la moitié du corps. *Emiplegia*.

HÉMISPHÈRE, s. m. Ce mot qui vient du Grec, signifie proprement la moitié d'une sphère; mais il n'a guère d'usage que pour signifier la moitié du globe terrestre. *Emisfero; emisferio; emispero; emisperio*.

HÉMISPHÉROÏDE, s. m. *T. de Géometrie*. C'est proprement la moitié d'un sphéroïde, c'est-à-dire, d'un solide qui approche de la figure d'une demi-sphère. *Semisferoide*.

HÉMISTICHE, s. m. La moitié d'un vers héroïque ou Alexandrin. *Emistichio; mezzo verso*.

HÉMITRITÉE, adj. *T. de Méd.* C'est une épithète que les Grecs ont donné à une sorte de fièvre, qui étant de sa nature continue, exacerbante, c'est-à-dire avec redoublement, tient cependant du caractère de la fièvre intermittente tierce, par le type ou l'ordre de ses redoublemens. *Febbre semiterzana; emitriteo*.

HÉMOFTIQUE, adj. de t. g. Terme de Médecine. Il signifie, qui crache le sang. *Che sputa sangue*.

HÉMOPTYSIE, s. f. Terme de Chirurgie, qui désigne un crachement de sang causé par la rupture ou l'érosion de quelque vaisseau du poumon. *Sputo di sangue; emotosisia*.

HÉMORRAGIE, s. f. Perte de sang par le nez, par une plaie, &c. *Emorragia; profluvio, flusso di sangue*.

HÉMORROÏDAL, ALE, adj. Qui appartient aux veines dont la dilatation cause les hémorroïdes. *Emorroidale*.

HÉMORROÏDALE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses racines qui sont en forme de petites bulbes, passent pour être bonnes contre les hémorroïdes. Elle est encore connue sous le nom de petite Chélidoine. *Celidonia o cenerognola minore*.

HÉMORROÏDES, s. f. La dilatation qui se fait à l'extrémité de la veine hémorroïdale, au bout de l'anus, & qui se remplit de sang. *Emorroide; morici*. On appelle Hémorroïdes sèches, les hémorroïdes qui ne coulent point. §. On dit absolument, qu'un homme a les hémorroïdes, lorsque les veines hémorroïdales sont gonflées, & lui font de la douleur. *Avere o patir di morici*. §. On appelle Racine d'hémorroïde, certaine racine faite comme des hémorroïdes, & qui sert, dit-on, à les guérir. V. Hémorroïdale.

HÉMORROÏSSE, s. f. Il ne se dit que de la femme malade d'un flux de sang, qui fut guerie en touchant seulement la robe de Notre-Seigneur. *Emorroissa. Donna inferma d'un flusso di sangue*.

† HEMOSTASIE, s. f. Stagnation universelle du sang occasionnée par la plétore. *Ristagno universale del sangue cagionato da pletora*.

HÉMOSTATIQUES, adj. Il se dit des remèdes qui arrêtent les hémorragies. Il se prend aussi substantivement. *Che stagna il sangue; che ferma il flusso di sangue; che giova all'emorragia*.

HENDÉCAGONE, s. m. Figure qui a onze côtés. Il est aussi adjectif. *Endecagono; che ha undici lati*.

HENDÉCASYLLABE, adj. de t. g. Qui se dit des vers de onze syllabes. Il n'y a guère de Vers Hendécasyllabes, qu'en Latin & en Italien. On les appelle aussi Phaleuques en versification Latine. *Endecasillabo*.

HENNIR, v. n. (H s'aspire.) On prononce Hannir.) Il se dit du cheval quand il fait son cri ordinaire. *Nitrire; annitrire; rignare*.

HENNISSEMENT, s. m. (H s'aspire. Il se prononce Hannissement.) Le cri ordinaire du cheval. *Nitrito, annitrio; anitrire*.

HÉPAR, s. m. Terme de Chimie, emprunté du Latin. Foie de soufre. *Fegato di zolfo*.

HÉPATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au foie. *Epatico*.

HÉPATIQUE, s. f. Plante qui croît dans les lieux humides. Elle est ainsi nommée, parce qu'on l'emploie dans les maladies du foie. On l'appelle aussi en Latin, *Lychen petreus stellatus*, parce qu'elle guérit les dartres, nommés Lychen par les Grecs. *Epatica; lichene; fegatella*. §. Hépatique, est encore le nom qu'on donne à une fleur printanière assez jolie, & qui approche de la marguerite double. *Erba trinità*.

HÉPATITE, s. f. Pierre précieuse ainsi nommée, parce qu'elle est de la couleur du foie. *Epatite; gemma che è del colore del fegato*. §. Hépatite, *T. de Méd.* par lequel on désigne l'inflammation du foie, & même en général, selon quelques-uns, toute affection aigue de ce viscère. *Infiammazione del fegato*.

† HEPTACORDE, V. Eptacorde.

† HEPTAGONE, V. Eptagone.

HÉRALDIQUE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Science héraldique, qui veut dire, la science du Blason & des Armoiries. V. Blason.

HÉRAUT, s. m. (H s'aspire.) Officier d'un Prince ou d'un État Souverain, auquel on commettoit autrefois les défis publics & les dénonciations de guerre. Il fait aujourd'hui les publications de paix & beaucoup d'autres fonctions dans les cérémonies. *Araldo; nunzio di pace e di disfide*. C'étoient autrefois les Hérauts qui dénonçoient les joûtes & les tournois. *Buriasso*.

HERBACÉE, adj. Terme de Botanique. On appelle plantes herbacées, celles qui sont tendres, grêles, & qui ne font point ligneuses. Il se dit encore des jeunes tiges des plantes, lorsqu'elles sont encore tendres & succulentes. *Erbale; erbaceo*.

HERBAGE, s. m. Toutes sortes d'herbes; mais en cette acception, il n'a guère d'usage qu'en quelques phrases. *Erbaggio*. §. Il se prend plus ordinairement pour l'herbe des prés, où l'on met les animaux pour les engraisser. *Pastura; pascolo; erbaggio*. §. Herbage, se dit plus particulièrement d'un pré qu'on ne fauche jamais, & qui ne sert qu'à y mettre des bœufs & des vaches pour les engraisser. *Erbaggio; pascolo*.

HERBAN, s. m. *T. de Jurisprud.* C'est un cri public par lequel un Souverain fait armer ses Vassaux; ou l'amende payée par les Vassaux, pour n'avoir pas obéi à sa convocation; ou en général toutes les corvées exigées par un Seigneur sur les Vassaux. *Bando del Sovrano per cui s'intima a' vassalli di prender l'armi, e l'ammenda che pagasi in caso di disubbidienza*.

HERBE, s. f. Les Botanistes donnent particulièrement ce nom à toutes les plantes qui perdent leur tige dans l'hiver, soit que la racine en soit vivace, ou qu'elle soit annuelle. Ainsi ce nom convient à toutes les plantes qui ne sont ni arbre, ni arbrisseau, ni arbuste. *Erba*. §. On dit proverbialement, qu'un homme mange son blé en herbe, pour dire, qu'il mange son revenu par avance. *Mangiarsi le ricolte o il grano in erba*. §. On dit proverbialement & figurément, couper l'herbe sous le pied à quelqu'un, pour dire, le supplanter avec adresse, avec subtilité. *Tagliar l'erba sotto a' piedi ad alcuno*. §. On dit en parlant de l'âge d'un cheval, qu'il aura, qu'il prendra quatre ans aux herbes, cinq ans aux herbes, &c. pour dire, qu'au printemps il aura quatre ans, cinq ans. *Egli avrà quattr'anni, cinqu'anni la prossima primavera*. §. On dit proverbialement, méchante herbe croît toujours; & on applique ce proverbe par plaisanterie aux jeunes enfans qui croissent beaucoup. *La mal erba cresce presto*.

HERBE AU CHAT, ou CATAIRE, s. f. Plante vivace, qui est une espèce de menthe que les chats aiment fort. Elle croît au bord des chemins & aux lieux humides. Elle est chaude & dessicative, vulnéraire & apéritive. Elle résiste aux venins, & hâte l'accouchement. *Gattaria*.

HERBE AU LAIT, Plante qu'on nomme en Latin *Glaux maritima*. Elle croît dans les marais, au bord de la mer. On lui a donné le nom d'Herbe au lait, parce qu'on prétend qu'elle est bonne pour faire venir le lait aux nourrices. *Sorta di titimalo*.

HERBE AUX ÉPICES, ou de toutes épices, s. f. On en compte de cinq espèces. La plus connue est nommée en Latin, *Nigella semine aromatico*. On prétend qu'elle a le goût du poivre, de la canelle, du girofle & de la muscade. Les Italiens par cette raison s'en servent assez communément pour assaisonner leurs viandes. Cette plante est résolutive, incisive & alexipharmaque. *Nigella*.

HERBE AUX MITES, s. f. Plante. On ne peut guère la distinguer du Bouillon-blanc, que par son fruit qui est plus rond que celui du Bouillon-blanc. On la dit bonne contre les vers. Elle est de peu d'usage en Médecine. *Blattaria*.

HERBE DU PARAGUAI, s. f. Plante aussi nommée Herbe de saint Barthelemi. On en fait beaucoup d'usage & même un grand commerce au Paraguai. On la prend comme le thé, & on lui attribue presque les mêmes vertus. *Erba del Paraguai*. §. On a tellement altéré ou changé les noms que les Botanistes ont donné aux Plantes, que nous prions les Lecteurs de chercher les mots suivans, sous leurs dénominations botaniques. §. Herbe aux teigneux. V. Bardane, ou Pétasite. §. Herbe aux verrues. V. Héliotrope. §. Herbe d'or. V. Hélianthème. §. Herbe au pauvre homme. V. Gratiole. §. Herbe aux patagons, ou écuelle d'eau. V. Hydrocotile. §. Herbe aux Perles. V. Grémil. §. Herbe aux poux. V. Staphisaigre. §. Herbe aux cuillers. V. Cochlearia. §. Herbe à coton, Herbe aux cancers, ou Plaubage. V. Dentelaire. §. Herbe du siége. V. Scrophulaire. §. Herbe du Turc. V. Hernione. §. Herbe Paris. V. Raisin de Renard. §. Herbe à la femme battue. V. Couleuvrée. §. Herbe à la Reine, Herbe au grand Prieur, Herbe à l'Ambassadeur. V. Tabac. §. Herbe à l'épervier. V. Hieracium. §. Herbe aux gueux. V. Clématite. §. Herbe aux ânes. V. Onagra. §. Herbe des aulx. V. Alliaire. §. Herbe à cent maux. V. Nummulaire. §. Herbe aux Charpentiers. V. Mille Feuilles. §. Herbe citronnée. V. Melisse. §. Herbe à éternuer. V. Ptarmique. §. Herbe aux flèches. V. Toloula. §. Herbe flotante. V. Sergazo. §. Herbe gérard. V. Angélique. §. Herbe de la goutte. V. Ros Solis. §. Herbe aux hémorroïdes. V. Chélidoine. §. Herbe de la houatte. V. Apocyn. §. Herbe jaune. V. Gaude. §. Herbe de la laque. V. Phitolacca. §. Herbe aux mamelles. V. Lampsane. §. Herbe maure. V. Reseda. §. Herbe aux moucherons. V. Conyse. §. Herbe musc. V. Ketmia. §. Herbe musquée. V. Moschatelline. §. Herbe au nombril. V. Omphalodes. §. Herbe à la paralysie. V. Primevere. §. Herbe aux poumons. V. Pulmonaire. §. Herbe aux puces. V. Psyllium & Conyse. §. Herbe à la Reine. V. Nicotiane. §. Herbe aux rhagades. V. Rhagadiolus. §. Herbe de S. Benoît. V. Benoite. §. Herbe en chanterelle, ou Herbe de S. Étienne. V. Circée. §. Herbe de S. Jacques. V. Jacobée. §. Herbe de S. Jean. V. Armoise. §. Herbe de S. Julien. V. Sarriette. §. Herbe de S. Laurent. V. Bugle. §. Herbe de S. Pierre. V. Primevere. §. Herbe sans couture. V. Ophinlosse. §. Herbe de Scythie. V. Réglisse. §. Herbe aux sorciers. V. Pomme épineuse, ou Stramonium. §. Herbe à sept tiges. V. Statice. §. Herbe de la Trinité. V. Hépatique. §. Herbe de Vulcain. V. Renoncule. §. Herbe vénéneuse. V. Cicuë. §. Herbe aux vers. V. Tanaisie. §. Herbe aux vipères. V. Vipérine. §. Herbe vive. V. Sensitive, &c.

HERBÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HERBEILLER, v. n. Terme de Chasse, qui se dit en parlant d'un sanglier, qui va paître l'herbe. *Pasturare*.

† HERBELINE, s. f. Brebis maigre. *Pecora magra*.

HERBER, v. a. Exposer sur l'herbe. On herbe le

de la toile, des cheveux, &c. *Diſtendere ſu l'erba, eſporre ſu l'erba.*

† HERBERIE, ſ. f. Lieu où l'on fait blanchir la cire, en l'expoſant au Soleil & à la roſée. *Luogo da imbiancbire la cera.*

HERBETTE, ſ. f. dim. L'herbe courte & menue de la campagne. Il ne ſe dit guère qu'en Poëſie & en ſtyle paſtoral. *Erbetta; la molle erbetta.*

HERBEUX, EUSE, adj. Il ſe dit des lieux où il croît de l'herbe. *Erboſo; fertile o ferace d'erba.*

HERBIER, ſ. m. Collection des feuilles de plantes miſes entre deux feuilles de papier. *Erbolajo; erbolato.* §. Herbier, eſt encore le premier ventricule du bœuf & des autres animaux qui ruminent. *Il primo ventricolo degli animali ruminanti.*

HERBIÈRE, ſ. f. Vendeuſe d'herbes. *Rivendugliola d'erbe; treccola.*

† HERBON, ſ. m. Couteau rond des Tanneurs. *Coltello rotondo da conciare le pelli.*

HERBORISATION, ſ. f. Action d'herboriſer. *Erbeggiazione; il coglier erbe medicinali.*

HERBORISER, v. n. Aller dans les champs, dans les bois ou dans les jardins chercher des herbes & des plantes, ſoit par pure curioſité, ſoit pour s'en ſervir aux uſages aux quels elles ſont propres pour la Médecine. *Erbe vare; coglier erbe medicinali.*

HERBORISTE, ſ. m. Celui qui connoît les ſimples. *Erbolajo; erbajuolo; erbarolo.* §. Il ſe dit auſſi de celui qui les vend. *Erbajuolo.*

HERBU, UE, adj. Convert d'herbe. *Erboſo; pien d'erba; coperto d'erba.*

HERCO TECTONIQUE, ſ. f. Art de fortifier les Places, de retrancher un camp, un poſte, &c. *L'arte di fortificare le Piazze, i trinceiramenti, ec.*

HERCULE, ſ. m. En Aſtronomie, c'eſt le nom d'une conſtellation de l'hémiſphère boréal. *Ercole.*

HÈRE, ſ. m (H s'aſpire.) Terme qui ſe dit par mépris, d'un homme ſans mérite, ſans conſidération. Il n'a d'uſage qu'en ces phraſes: Un pauvre hère; c'eſt un pauvre hère. *Uomo povero, e ſenza credito; bietolone.* §. Hère, ſe dit, d'une eſpèce de jeu des cartes qui ſe joue entre pluſieurs perſonnes, & où il n'y a qu'un ſeul des joueurs qui gagne. *Sorta di giuoco che ſi fa tra più perſone, e in cui un ſolo e vincitore.*

HÉRÉDITAIRE, adj. de t. g. Qui vient par droit de ſucceſſion. *Ereditario; ereditevole.* Il s'emploie ſouvent avec les mots de Charge & d'Office. Charge héréditaire, Office héréditaire, pour dire, une Charge, un Office, qui par conceſſion du Prince, paſſe aux héritiers de ceux qui en ſont pourvus, & eſt conſervé à leur ſucceſſion. *Uffizio; carica; impiego ereditario.* §. Héréditaire, ſe dit auſſi, en parlant de ceux qui ſont revêtus de certaines grandes Charges qui ſont préſentement ſans fonction. Connétable héréditaire de Caſtille. *Conneſtabile ereditario di Caſtiglia.* §. On dit figurément dans le même ſens, maladie héréditaire, mal héréditaire, vertu héréditaire. *Male ereditario, virtù ereditaria.*

HÉRÉDITAIREMENT. adv. Par droit d'hérédité. *Per gius, per diritto di ſucceſſione, di eredità.*

HÉRÉDITÉ, ſ. f. T. de Pratique. Droit de ſucceſſion ſur le total ou ſur une partie des biens qu'un homme laiſſe en mourant. *Eredità; retaggio.* §. Il ſe dit auſſi de tous les biens qu'un homme laiſſe en mourant. *Eredità; avere; beni laſciati da chi muore.* §. Hérédité, ſe dit auſſi du privilége accordé à un Office que le Roi rend héréditaire, ſans que le Titulaire ſoit aſſujetti au payement du droit de prêt & d'annuel. *Diritto di eredità d'una carica.*

HÉRÉSIARQUE, ſ. m. Auteur d'une héréſie. *Ereſiarca, capo, fondatore di ſetta ereſica.*

HÉRÉSIE, ſ. f. Faux dogme contre la Foi. Erreur condamnée par l'Egliſe en matière de Religion. *Ereſia.*

† HÉRÉSIOLOGUE, ſ. m. Qui a écrit ſur les héréſies, qui les a recueillies. *Compilatore delle ereſie; che ha ſcritto ſopra le ereſie.*

HÉRÉTICITÉ, ſ. f. T. dogmatique. Qualité d'une propoſition oppoſée à la Foi Catholique. *Nota d'ereſia; errore ereticale.*

HÉRÉTIQUE, adj. de tout genre. Qui appartient à l'héréſie. *Ereticale; eretico; contenente ereſia; appartenente all'ereſia.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, celui qui profeſſe, qui ſoutient quelque héréſie, qui eſt engagé dans quelque héréſie. *Eretico.*

HÉRIL, ILE, adj. T. *de Gramm. & de Juriſpr.* Qui appartient au Maître, en qualité de Maître. On dit la puiſſance hérile, pour déſigner l'autorité qu'un Maître a ſur ſes ſerviteurs. *Del padrone; dominicale.*

HÉRISSÉ, ou HÉRISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. § On appelle un homme hériſſé, un homme difficultueux qu'on ne ſait par où prendre. *Fiſtoſo, ſpinoſo; viſpo; bisbetico.* §. On dit figurément & oratoirement, un bataillon hériſſé de piques; la mer hériſſée de mats de navire; l'hiver hériſſé de glaçons; un pedant hériſſé de Grec & de Latin. *Irto; ingombro; armato.*

HÉRISSER, ſe HÉRISSER, v. r. (H s'aſpire.) Se hériſſer, ſe dreſſer. Il ne ſe dit que des cheveux, du poil. *Arricciarſi; rizzarſi; arrizzarſi; ſollevarſi i capelli, i peli per iſtizza o ſpavento.* §. Hériſſer, ou hériſſonner, v. a. recouvrir, recrépir un mur de plâtre ou de mortier. *Arricciare; rintonacare.*

HÉRISSON, ſ. m. (H s'aſpire.) Petit animal dont la peau eſt toute couverte d'une ſorte de poil long, dur, piquant & fort hériſſé. *Riccio.* §. Hériſſon de mer, *Terme d'Hiſt. nat.* Genre de poiſſon de figure différente, ſelon les diverſes eſpèces. *Riccio marino.* §. Hériſſon, en termes de Mécanique, eſt une roue dentelée, dont les dents ſont placées ſur la circonférence extérieure de la roue. *Ruota dentata.* En termes de Guerre, c'eſt une poutre garnie de quantité de pointes de fer, & portée par le milieu ſur un pivot. On s'en ſert aux portes des Villes, pour ouvrir & fermer le paſſage, ſelon qu'il eſt néceſſaire. *Sbarra armata di punte di ferro per chiudere un paſſo.*

HÉRISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. T. de Blaſon. Il ſe dit d'un chat ou d'un autre animal ramaſſé & accroupi. *Arricciato.*

HÉRISSONNER, V. Hériſſer.

HÉRITAGE, ſ. m. Ce qui vient par voie de ſucceſſion. *Eredità; ſucceſſione; retaggio.* §. Héritage, ſe prend dans un ſens plus étendu, pour ſignifier les immeubles réels, comme terres, maiſons. *Poſſeſſioni; averi; beni ſtabili che altri poſſede; patrimonio.*

HÉRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HÉRITER, v. n. Recueillir une ſucceſſion. *Ereditare; redare; ſuccedere nell'eredità.* §. On dit, hériter d'une grande ſucceſſion, pour dire, recueillir une grande ſucceſſion. *Entrar erede d'un gran patrimonio.* §. On dit figurément, qu'un homme a hérité des vertus & des biens de ſes pères, qu'il a hérité de la gloire de ſes ancêtres. *Eſſere o entrar erede delle virtù e de' beni del genitore, della gloria degli antenati.* §. Hériter, eſt auſſi actif, & s'emploie tant au propre qu'au figuré.

HÉRITIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle que la Loi appelle pour recueillir une ſucceſſion. Dans les Provinces de Droit écrit, l'inſtitution d'héritier teſtamentaire a lieu, & non dans les pays coutumiers. *Erede, ſucceſſore.* §. Héritier, ſe dit auſſi au figuré. Héritier de la vertu de ſes ancêtres; héritier des vices de ſon père. *Erede delle virtù, o de' vizi di ſuo padre, de' ſuoi maggiori.* §. En parlant d'une fille unique qui doit hériter d'une grande ſucceſſion, on dit, que c'eſt une héritière, une riche héritière. *Una ricca ereditiera.*

HERMAPHRODITE, ſ. m. Celui qu'on prétend qui a les deux ſexes. *Ermafrodito; che ha i due ſeſſi.* §. Il eſt auſſi adjectif; & c'eſt dans cette acception qu'on dit, que tous les vers de terre & quelques autres inſectes ſont hermaphrodites. *Tutti i lombrichi e alcuni altri inſetti ſono ermafroditi.* §. Hermaphrodite, ſe dit encore en Botanique, des fleurs qui renferment les organes des deux ſexes, les étamines & le piſtil. *Piante ermafrodite, dell'uno e dell'altro ſeſſo.*

HERMÉTIQUE, adj. de t. g. Qui ſe dit de ce qui a rapport à la ſcience du grand œuvre, c'eſt-à-dire, aux recherches & à la connoiſſance de la tranſmutation des métaux, & de la Médecine univerſelle. *Ermetico.*

HERMÉTIQUEMENT, adv. On dit, un vaiſſeau ſcellé hermétiquement, c'eſt-à-dire, de ſa propre matière par le moyen du feu. *Vaſo ermeticamente ſigillato.*

HERMIN, ſ. m. Plante labiée. Ses tiges ſont lanugineuſes, ſes feuilles velues, & ſes fleurs purpurines. Elle eſt ſtomachique, & propre à ranimer les eſprits. *Sorta di pianta che giova a' mali di ſtomaco.*

HERMINE, ſ. f. Petit animal blanc qui a le bout de la queue noir. *Ermellino; armellino.* Manteau doublé d'hermine. *Pelliccia d'armellino; mantello ſoppannato d'armellino.* §. Hermine, eſt auſſi un terme de Blaſon, & il ſe dit d'une des deux fourrures du Blaſon. *Armellino.*

HERMINÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il porte de gueules à la Croix herminée. *Armellinato.*

HERMINETTE, ſ. f. V. Erminette.

HERMITAGE, ſ. m. V. Ermitage.

HERMITE, V. Ermite.

HERMODACTE, ou HERMODATE, ſ. f. Plante dont la fleur eſt aſſez ſemblable à celle de l'Iris. Quelques uns veulent que ce ſoit une eſpèce de Colchique. Sa racine eſt bulbeuſe, & purge doucement la pituite. *Ermodattilo.*

HERNIAIRE, adj. Il ſe dit d'un Chirurgien qui s'attache particuliérement à la cure des hernies, des deſcentes. *Chirurgia che s'applica alla cura dell'ernie.*

HERNIE, ſ. f. (H s'aſpire.) Deſcente. Sorte de maladie ou d'incommodité qui conſiſte en une deſcente de boyaux, cauſée par la rupture du Péritoine. *Ernia.*

† HERNIEUX, EUSE, adj. Qui eſt incommodé d'une deſcente. *Ernioſo; che patiſce di ernia.*

HERNIOLE, ſ. f. TURQUETTE, ou HERBE DU TURC. Plante qui eſt une eſpèce de Renouée. On l'emploie toute entière en Médecine, ſur-tout pour les deſcentes, ſoit de l'inteſtin, ſoit de l'épiploon, d'où elle tire le nom d'Herniole; elle eſt auſſi recomandée comme vulnéraire, propre à diſſoudre la pierre tant dans les reins que dans la veſſie, & dans les rétentions d'urine. *Erniaria.*

HÉRODIENS, ſ. m. pl. Sectaires chez les Juifs. Il y a pluſieurs opinions ſur les Hérodiens qui ſont nommés trois ou quatre fois dans l'Évangile. Joſeph en parle auſſi, mais rien ne les fait préciſément connoître. *Erodiani.*

† HÉROÏCITÉ, ſ. f. Mot nouveau. Caractère héroïque. *Eroiſmo; che ha dell'eroico.*

HÉROÏ-COMIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'héroïque & du comique. Il ſe dit des Pièces de théâtre ou autres ouvrages d'eſprit. *Eroicomico.*

HÉROÏDE, ſ. f. Épître en vers compoſée ſous le nom de quelque Héros ou perſonnage fameux. *Epiſtola poetica ſopra un Eroe.*

† HÉROÏFIER, v. a. Mettre au nombre des Héros. *Porre nel numero degli Eroi; annoverar fra gli Eroi.*

HÉROÏNE, ſ. f. Femme courageuſe, & qui a de l'élévation & de la nobleſſe dans ſes ſentimens, dans ſa conduite. *Eroina; eroeſſa; donna illuſtre; campioneſſa.*

HÉROÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Héros. *Eroico; d'Eroe.* §. Héroïque, ſe dit auſſi d'une Poëſie noble & élevée. La Poëſie héroïque. *La Poeſia eroica.* § On appelle Poëme héroïque, un Poëme épique. *Poema eroico, poema epico.* Et Vers héroïques, les vers Alexandrins. *Verſi eroici, Verſi eſametri.* §. On appelle temps héroïques, les temps mêlés de fable & d'hiſtoire, où vivoient les anciens Héros. *Tempi oſcuri dell'antichità.*

HÉROÏQUEMENT, adv. D'une manière héroïque. *Eroicamente; da Eroe.*

HÉROÏSME, ſ. m. Ce qui eſt propre & particulier au Héros, & qui en fait le caractère. *Eroiſmo.*

HÉRON, ſ. m. (H s'aſpire.) Eſpèce de grand oiſeau qui a le bec fort long & les jambes fort hautes, & qui vit de poiſſon. *Aghirone; airone; aricne.* §. On appelle maſſe de héron, un amas ou bouquet des plumes de la queue du héron. *Penne d'airone.*

HÉRONNEAU, ſ. m. dimin. Petit héron. *Piccolo airone.*

† HÉRONNER, v. n. *T. de Faucônn.* Voler le héron. *Cacciar l'airone.*

HÉRONNIER, IÈRE, adj. T. de Fauconnerie. On appelle Faucon héronnier, celui qui eſt dreſſé à la chaſſe du héron. *Falcone addeſtrato alla caccia dell'airone.* Et Oiſeau héronnier, celui qui eſt ſec, vite, & auſſi peu chargé de graiſſe que le héron. *Uccello magro e ſcarno.* §. Dans le ſtyle familier, on dit, cuiſſe héronnière, pour dire, cuiſſe rude, ſèche & maigre. *Coſcia aſciutta e ſpolpata.* Et femme héronnière, qui ſe dit d'une femme maigre & ſèche, & qui a les hanches fort hautes. *Donna magra, mingherlina.*

HÉRONNIÈRE, ſ. f. Le lieu où les hérons ſe retirent, & font leurs petits. *Serbatojo o uccelliera per gli aironi.*

HÉROS, ſ. m. (H s'aſpire.) Selon l'antiquité païenne, ce titre ſe donnoit à ceux qui étoient nés d'un Dieu ou d'une Déeſſe, & d'une perſonne mortelle. *Eroe.* §. Les Anciens ont auſſi appelé Héros, ceux qui, par une grande valeur, ſe diſtinguoient des autres hommes; & c'eſt dans ce ſens qu'Homère appelle Héros, les guerriers qui périrent au ſiége de Troie. *Eroe; Campione.* §. Aujourd'hui on l'emploie dans une acception à peu près pareille; & on dit d'un homme qui s'eſt diſtingué à la guerre par de grandes actions, que c'eſt un Héros. *Eroe; uomo illuſtre in guerra; campione.* §. On appelle Héros d'un Poëme, le principal perſonnage du Poëme. *L'Eroe d'un Poema.* §. Et on dit figurément, qu'un tel eſt le héros d'un tel homme, pour dire, que c'eſt lui que cet homme admire & loue en toute occaſion. *Egli ha ſempre in bocca, egli ammira, ei loda ſempre quel tale.*

HERPE de Plat-bord, ſ. f. *T. de Mar.* C'eſt la coupe d'une liſſe qui ſe trouve à l'avant & à l'arrière du haut des côtés d'un navire. *Forma d'opera morta, forme di quartiere.* §. Herpe d'éperon. *T. de Mar.* Ce ſont des pièces de bois taillées en baluſtre, qui forment la partie ſupérieure de l'éperon, & qui ſe répondent l'une à l'autre par des jottereaux. *Voltigliole.* §. Herpes marines, ſ. f. pl. Richeſſes que la mer tire de ſon ſein, & jette ſur les côtes. *Richezze del mare, portate da eſſo ſul lido.*

HERSAGE, ſ. m. (H s'aſpire.) Action de herſer. *L'erpicare.*

HERSE, ſ. f. (H s'aſpire, & dans ſes dérivés.) Inſtrument de Laboureur, qui a d'un côté divers rangs de dents, leſquelles étant tournées vers la terre, ſervent à recouvrir les grains nouvellement ſemés. On ſe ſert auſſi de la herſe pour rompre les mottes d'une terre labourée. *Erpice; erpiccio.* §. Herſe, eſt auſſi une eſpèce de grille ou de treillis à groſſes pointes de bois ou de fer, qui eſt ordinairement placée entre le pont-levis & la porte d'une Ville, d'un Château, pour en défendre l'entrée, &

qui

qui se lève & s'abat selon les occasions. *Saracinesca*. §. Herse, se dit aussi dans les Églises, d'une sorte de chandelier fait en triangle, & sur les pointes duquel on met des cierges. *Saetta*. §. Herse de poulie, *T. de Mar.* C'est un bout de corde épissé, qui entoure le mouffle de la poulie, & qui sert à l'amarrer aux endroits où elle doit servir. *Stroppolo di bozzello*. §. Herse d'affût, ce sont des herses avec des manières d'anneaux concaves, appellés delots ou cosses. *Radanee a stroppolo da carretta (non più in uso.)* §. Herse de gouvernail, c'est la corde qui joint le gouvernail à l'étambord. *Catene del timone*.

HERSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Hersé, se dit aussi en termes de Blason, en parlant d'un Château représenté avec une herse. *Saracinescato*.

HERSER, v. a. Passer la herse dans un champ pour recouvrir les grains qu'on y a semés, ou pour rompre les mottes d'une terre labourée. *Erpicare; marreggiare; spianar coll'erpice*.

HERSEUR, s. m. Celui qui herse. *Colui che erpica la terra*.

HERSILLIÈRES, s. f. pl. *T. de Mar.* Nom qu'on donne à des pièces de bois courbes, qu'on met au bout des plats-bords d'un navire, ou d'un bateau, qui sont sur l'avant & sur l'arrière, pour les fermer. *Sole curve*.

HÉSITATION, s. f. Incertitude, balancement en parlant. *Esitazione, esitamento; dubitazione; incertezza*.

HÉSITER, v. n. Ne trouver pas facilement ce qu'on veut dire, soit que cela vienne de crainte, d'un défaut de mémoire, ou du peu de netteté d'esprit. *Esitare; prender vento; arrenare; dubitare*. §. Il signifie aussi, être incertain sur le parti, sur la résolution que l'on doit prendre. *Esitare; star dubbioso; dubitare; stare in forse*.

HESPÉRIS, V. Julienne.

HÉTÉROCLITE, adj. de t. g. Terme de Grammaire. Qui est contre les règles communes de la Grammaire. *Eteroclito; che si declina contro le regole*. §. Il se dit figurément, des personnes qui ont quelque chose d'irrégulier & de bizarre dans l'humeur, dans la conduite. *Eteroclito; stravagante*. §. Il se dit aussi, des choses qui sont propres à ces sortes de personnes. *Strano; irregolare*. §. Il se dit aussi, de certaines choses qui pèchent contre les règles ordinaires de l'art. *Eteroclito; contro regola*.

HÉTÉRODOXE, adj. de t. g. Terme dogmatique. Qui est contraire aux sentimens reçus dans la véritable Religion. Il est opposé à Orthodoxe. *Eterodosso*.

HÉTÉRODOXIE, s. f. Opposition aux sentimens orthodoxes. *Contrarietà, opposizione a' sentimenti ortodossi, o sia Cattolici*.

HÉTÉROGÈNE, adj. de t. g. Terme didactique. Qui est de différente nature. *Eterogeneo; che è di diversa natura*.

HÉTÉROGÉNÉITÉ, s. f. Terme didactique, Qualité, état de ce qui est hétérogène. *Eterogeneità*.

HÉTÉROSCIENS, s. m. pl. Terme de Géographie. On donne ce nom aux habitans des Zones temperées, qui, à midi, ont leur ombre de côté différent; savoir: les habitans de la Zone tempérée septentrionale, du côté du nord; & ceux de la Zone tempérée méridionale, du côté du midi. *Abitanti delle Zone temperate*.

† HÉTICH, s. m. Racine du Brésil qui fait la principale nourrriture du pays. *Radice che serve di cibo nel Brasile*.

✠ HÉTOUDEAU, s. m. R. Un jeune chapon. *Capponcello; cappone giovane*.

HÊTRE, s. m. (H s'aspire.) Grand arbre qui porte une sorte de fruit qu'on appelle Faîne. *Faggio*.

HEU, *s. m. T. de Mar.* C'est un bâtiment qui est plat de varangue, & qui tire peu d'eau; il est d'un grand usage parmi les Hollandois, les Flamands, & les Anglois. *Bastimento chiatto*.

✠ HEUDRIR, v. n. R. Il se dit du linge sale, qui se gâte, parce qu'on n'a pas soin de le blanchir. *Muffare; divenir muffito; marcirsi*.

† HEULER, v. a. V. Héler.

HEUR, s. m. Bonne fortune. *Fortuna; buona sorte*. Il est vieux, & n'a plus guère d'usage que dans les proverbes suivans. §. On dit proverbialement, il n'y a qu'heur & malheur en ce monde, pour dire, que c'est le hasard qui décide de la plupart des choses. *La sorte, il caso decide della maggior parte delle cose*. §. On dit proverbialement, d'un homme qui est plus heureux qu'habile, qu'il a plus d'heur que de science. *Egli ha più fortuna che scienza*.

HEURE, s. f. Certain espace de temps, qui fait la vingt-quatrième partie du jour naturel. *Ora*. §. Heure, se dit aussi, par rapport à cette division, en tant qu'elle est marquée par les cadrans & par les horloges; & c'est dans cette acception qu'on dit, qu'il est deux heures sonnées. *Son due ore sonate; l'orologio ha sonate le due*. §. On dit aussi, dans la même acception, avancer l'heure, retarder l'heure, pour dire, avancer ou retarder l'horloge. *Avanzare, ritardar l'ore o l'oriuolo*. §. Heure, se dit pareillement, pour signifier un temps convenable & destiné à certaines choses. *Ora, tempo*. §. On dit, l'heure du lever & du coucher du soleil, pour dire, le temps où le soleil se lève & se couche. *L'ora dello spuntare e del tramontar del sole*. §. Lorsque le pronom possessif est joint au mot d'heure, ce mot se prend ordinairement pour l'heure de la mort. *Ora; ora della morte*. §. Il se dit aussi quelquefois avec le pronom possessif, pour signifier le temps, le moment où quelque chose doit arriver à quelqu'un. *Ora; tempo; momento; punto*. §. De bonne heure, façon de parler dont on se sert pour marquer qu'il n'est pas tard, par rapport au sujet dont il s'agit. *Di buon ora; per tempo*. §. On dit aussi, une bonne heure, pour dire, un temps propre, commode & favorable pour faire quelque chose. Voici la bonne heure pour faire telle chose; & en un sens contraire, on dit, c'est une mauvaise heure pour lui parler. *Tempo opportuno, proprio per fare alcuna cosa*. §. En parlant de galanterie, on dit, l'heure du berger, pour dire, le moment favorable auprès d'une maîtresse. V. Berger. §. Dernière heure, & heure dernière, se dit de la mort. *L'ultima ora; l'ora della morte*. §. On dit adverbialement & familiérement, à cette heure, pour dire, Présentement. V. Tout à cette heure, tout à l'heure, pour dire, dans un moment. *Or, ora; fra poco; fra breve istante*. Pour l'heure, c'est-à-dire, pour le présent. Ce dernier est du style familier. *Al presente; ora*. §. On dit, à l'heure qu'il est, pour dire, présentement, au temps que nous sommes. *A quest'ora; in questo punto*. §. On dit aussi adverbialement, à la bonne heure, pour dire, hé bien soit, voilà qui est bien. *Sia; sta bene*. §. On dit encore, à la bonne heure, pour dire, heureusement. Ce dernier vieillit. V. ces mots. §. On appelle heures canoniales, les diverses parties du Bréviaire que l'Église a coutume de réciter, selon les diverses heures du jour, comme Matines, Vêpres, &c. *Le ore canoniche*. §. On appelle les petites heures. Prime, Tierce, Sexte & None. *Le ore*. §. On appelle heures, au pl. un livre où ces prières sont contenues. *Uffizio; uffiziuolo*. §. On dit familiérement, une paire d'heures, pour dire, un livre d'heures. *Un uffiziuolo*. §. On appelle Prières de quarante heures, des prières qui se font durant trois jours, avec exposition du Saint Sacrement. *Le Quarant'ore*.

HEUREUSEMENT, adv. D'une manière heureuse. *Felicemente; fortunatamente; faustamente; beatamente; avventurosamente; avventuratamente; per buona ventura*.

HEUREUX, EUSE, adj. Qui jouit du bonheur, qui possède ce qui le peut rendre content. *Felice; fortunato; beato; avventurato; benavventurato; venturoso*. §. On dit, par une espèce d'exclamation, heureux, trop heureux, pour dire, extrêmement heureux. *Felicissimo, fortunatissimo*. §. Il se dit aussi, des choses qui contribuent au bonheur & au contentement. *Felice; beato; tranquillo; contento*. §. Heureux, signifie aussi, celui que la fortune favorise. *Fortunato; favorito dalla fortuna*. §. Il signifie aussi, qui rend fortuné, qui est favorable & avantageux. *Felice; fortunato; propizio; prospero; favorevole*. §. On appelle au jeu, coup heureux, un coup favorable. *Colpo favorevole, fortunato*. ¶. Choix heureux, conseil heureux, se dit d'un choix, d'un conseil qui est suivi d'un bon succès. *Scelta, consiglio felice, fortunato, che riesce a buon termine*. §. Il signifie aussi, qui marque de la prospérité, qui promet de la bonne fortune. Un heureux présage, un heureux pronostic. *Fortunato presagio, felice pronostico*. §. Heureux, en parlant de choses qui regardent l'esprit ou les mœurs, signifie, bon, excellent, rare en son genre. *Felice; ottimo; raro; singolare; eccellente*. §. On dit au jeu, qu'un homme a la main heureuse, pour dire, qu'il est heureux au jeu, & qu'il gagne ordinairement. *Essere fortunato al giuoco*. §. Et figurément, on dit, qu'une personne a la main heureuse à quelque chose, pour dire, qu'elle y réussit presque toujours. *Essere fortunato, aver buona mano a far qualche cosa*. §. D'heureuse mémoire, formule, dont on se sert quelquefois en parlant des Rois & des Princes qui sont morts. *Di felice memoria*.

HEURT, s. m. (H s'aspire.) Choc, coup donné en heurtant contre quelque chose. *Urto; scossa*.

HEURTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HEURTER, v. a. (H s'aspire.) Choquer, toucher, rencontrer rudement. *Urtare*. §. On s'en sert souvent avec le pronom personnel, & il signifie, se choquer en se rencontrant. *Urtarsi*. §. On dit figurément, qu'une chose heurte la raison, le sens commun, pour dire, qu'elle est contre la raison, contre le sens commun. *Offendere la ragione; esser contrario alla ragione, al sano giudizio*. §. On dit dans ce sens, qu'il ne faut pas heurter de front l'opinion d'un homme qu'on veut persuader. *Opporsi di fronte*. §. Et on dit pareillement, qu'on ne peut faire aucune chose sans heurter beaucoup de gens, pour dire, sans choquer, sans désobliger, sans offenser beaucoup de gens. *Offendere; disgustare; far dispiacere*. §. Heurter, est aussi neutre. Ainsi on dit, heurter contre une pierre, &c. *Urtare, dar contro un sasso, &c.* §. Heurter, v. n. signifie absolument, frapper à la porte. *Bussare; picchiare*. §. Heurter, en T. de Peinture, c'est mettre la couleur avec dureté. Cette manière d'opérer est propre aux peintures qui doivent être vues de loin. *Dipignere a grossi colpi di pennello*. §. On dit, qu'un Dessinateur heurte son ouvrage, pour dire, qu'il n'y met pas la dernière main. En ce sens, il est actif. *Non dar l'ultima mano*.

HEURTOIR, s. m. Le marteau dont on se sert pour frapper à une porte. On dit plus communément, marteau. *Martello della porta*. Lorsqu'il est en forme d'anneau, *Campanella*.

HEUSE, s. f. *T. de Mar.* C'est le piston ou la partie mobile de la pompe. *Stantufo*.

† HEXACORDE, s. f. V. Exacorde.

HEXAÈDRE, s. m. Terme de Géométrie. Corps compris sous six faces. On le dit particulièrement d'un corps régulier dont chaque face est un carré. On l'appelle aussi cube. *Esaedro; cubo*.

HEXAGONE, adj. de t. g. Qui a six angles, six côtés. *Esagono; essagono*. §. Il est aussi substantif masculin; & on dit de toute figure hexagone, que c'est un hexagone. *Un esagono*.

† HEXAMERON, s. m. Ouvrages divisés en six parties ou six journées. *Opera di sei giornate*.

HEXAMÈTRE, adj. de t. g. Qui se dit de certains Vers Grecs ou Latins qui ont six pieds ou six mesures. *Esametro*.

HEXAPLES, s. m. pl. Ouvrage publié par Origène, qui contient en six colonnes, six Versions Grecques du Texte Hébreu de la Bible. Ces six Versions sont celles des Septante, d'Aquila, de Théodotion, de Symmaque, une Version trouvée à Jérico, & une à Nicopolis. *Esaplo*.

HEXASTYLE, s. m. *T. d'Archit.* Qui a six colonnes de front. *Esastilo; che ha sei ordini di colonne*.

HIATUS, s. m. Terme emprunté du Latin, pour exprimer une sorte de bâillement, qui fait un méchant effet dans la Poësie. *Quel rompimento, e quasi apertura, che succede nel parlare, quando concorrono più vocali*.

HIBOU, s. m. (H s'aspire.) Espèce d'oiseau nocturne. *Barbagianni, gufo*. §. On dit fig. & fam. d'un homme mélancolique, & qui fuit les compagnies, que c'est un hibou, un vrai hibou. Et lorsqu'un homme dans une compagnie, se tient écarté dans un coin sans dire mot, on dit, qu'il fait le hibou; que c'est un hibou. *Egli è un gufo, un vero gufo*.

HIBRIDE, adj. Qui se dit des mots, tirés de deux Langues, & qui s'est dit dans son origine, des animaux nés de deux espèces différentes, tels que les mulets, les léopards, &c. Cholera-morbus est un mot hibride. *Vocaboli cavati da due lingue*.

HIC, s. m. (H s'aspire.) Il se dit dans le style familier, en parlant du nœud ou de la principale difficulté d'une affaire. Voilà le hic. *Ecco il punto*.

HICARD, s. m. Oiseau de rivière qui se trouve au Canada; il est gros comme une oie. *Sorta d'uccello del Canadà, della grossezza d'un'anatra*.

HIDALGUE, subst. m. Titre que prennent en Espagne les Nobles qui se prétendent descendus d'ancienne race Chrétienne sans mêlange de sang Juif ou More. *Idalgo*.

HIDE, ou HYDE, *s. f. T. d'Hist. mod.* La quantité de terre qu'une charrue peut labourer par an. *Quella quantità di terreno che un aratro può lavorare in un anno*.

HIDEUSEMENT, adv. (H s'aspire.) D'une manière hideuse. *Orridamente; spaventevolmente; fieramente; grandemente*.

HIDEUX, EUSE, adj. (H s'aspire.) Horrible à voir, affreux, épouvantable, effroyable. *Orrido; fiero; spaventevole; ispido; irsuto; bruttissimo*.

HIDROTIQUE, adj. *T. de Med.* Il désigne une sorte de fièvre singuliérement accompagnée de grandes sueurs. *Sorta di febbre accompagnata da copiosi sudori*. §. Hidrotique, est aussi employé pour synonyme de sudorifique; on ne doit pas le confondre avec hydrotique, qui signifie la même chose qu'hydragogue. V. Sudorifique.

HIE, s. f. (H s'aspire.) Sorte d'instrument dont on se sert pour battre, pour enfoncer le pavé, & qu'on appelle autrement, une Démoiselle. *Mazzeranga*. §. Il se dit aussi d'une autre sorte d'instrument dont on se sert pour enfoncer les pilotis en terre; & dans cette acception, on l'appelle autrement un mouton. *Berta; becca; battipalo*.

HIÈBLE, s. f. Plante qui par ses feuilles, sa fleur & son fruit, ressemble beaucoup au sureau. Les feuilles de l'hièble sont émollientes, résolutives, & la Médecine emploie avec succès cette plante en différentes maladies. *Ebbio; ebulo*.

HIEMENT, s. f. *T. de Charpentiers*. Il se dit du mouvement involontaire d'un assemblage de pièces de bois que cause quelque violent effort des vents, ou le branle des cloches & des vagues. C'est aussi le bruit que fait une machine, en élevant un pesant fardeau. *Scricchiolata*.

HIÈNE, s. m. Animal quadrupède qui a beaucoup de rapport avec le loup par son naturel carnacier, par sa taille & par la forme de sa tête; mais qui en diffère principalement en ce qu'il n'a que quatre doigts à chaque pied, & qu'il a, comme le blai-

blaireau, une poche entre l'anus & la queue. *Iene; iene.*

HIER, adv. de temps, qui marque le jour qui précède immédiatement celui où l'on est. *Jeri.*

HIER, v. n. Enfoncer le pavé avec la hie. *Mazzerangare.* §. Enfoncer les pilotis avec la hie. *Affondar pali colla berta.*

† HIÉRACITE, s. f. Pierre précieuse en couleur d'épervier & bonne pour les hémorroïdes. *Pietra per le emorroidi.*

HIERACIUM, ou HERBE À L'ÉPERVIER, s. m. Sorte d'herbe rafraîchissante, humectante & astringente, qui ressemble beaucoup à la dent de lion; mais elles en diffère par ses feuilles, qui sont couvertes d'une espèce de petit poil. *Ieracia; spezie di lattuga salvatica, del cui sugo gli sparvieri ungonsi gli occhi.*

HIÉRARCHIE, s. f. (H s'aspire.) On appelle ainsi, l'ordre & la subordination des différens chœurs des Anges, & de divers degrés de l'état ecclésiastique. *Gerarchia.*

HIÉRARCHIQUE, adj. de t. g. Qui est de la hiérarchie, qui appartient à la hiérarchie. *Gerarchico; attinente a gerarchia.*

HIÉRARCHIQUEMENT, adv. En hiérarchie. *A modo di gerarchia.*

† HIÉRARQUES, s. m. pl. Ceux qui composent la hiérarchie chez les Grecs; Prélats, Pontifes. *Gerarca; capo di gerarchia.*

† HIERE-PICRE, s. f. *T. de Pharm.* Électuaire fort amer, bon pour purger l'estomac, purifier le sang, &c. *Sorta di lattovaro purgante.*

HIÉROGLYPHE, s. m. Symbole, caractère, figure qui contient quelque sens mystérieux, & dont les anciens Égyptiens se servoient dans les choses qui regardoient la Religion, les Sciences & les Arts. *Geroglifico; ieroglifico.*

HIÉROGLYPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'hiéroglyphe. *Geroglifico.*

HIÉRONIQUE, adj. de t. g. Sacre, qui se disoit de certains jeux célébrés chez les Romains, en l'honneur des Dieux. *Sacro.* Jeux hieroniques. *Giuochi sacri.*

HIÉROPHANTE, s. m. C'est le titre du Pontife qui présidoit aux mystères d'Eleusis & de quelques autres Temples de la Grèce: ce nom pris littéralement, signifie, celui qui révèle les choses sacrées. *Maestro di sacre cerimonie.*

HINGUET, *T. de Mar.* V. Linguet.

HIPPIATRIQUE, s. f. Terme didactique. Art de connoître & de guérir les maladies des animaux, & en particulier celle des chevaux. *Veterinaria.*

† HIPPOCAMPES, s. m. pl. Chevaux marins que les Poëtes donnent aux Divinités de la mer. *Ippocampi.*

HIPPOCENTAURE, s. m. Animal fabuleux, qu'on suppose être moitié homme & moitié cheval. On les appelle plus ordinairement Centaures. *Ippocentauro.*

HIPPOCRAS, ou HYPPOCRAS, s. m. Espèce de liqueur faite avec du vin, du sucre & de la canelle. *Ipp crasso.*

HIPPOCRATIQUE, adj. *T. de Médec.* On se sert de cette épithète, pour désigner la doctrine médicinale, qui se trouve dans les ouvrages d'Hippocrate. *Ippocratico.*

HIPPOCRATISME, s. m. *T. de Médec.* C'est la Philosophie d'Hippocrate, appliquée à la science des Médecins, qui en fait le principal objet. *Ippocratismo.*

HIPPODROME, s. m. Nom d'une place célèbre de Constantinople, où l'on faisoit des courses de chevaux. *Ippodromo, piazza dove correno i cavalli.*

HIPPOGLOSSE. V. Laurier alexandrin.

HIPPOGRIFFE, s. m. Animal fabuleux qu'on suppose être un cheval ailé. *Ippogrifo.*

HIPPOMANÈS, s. m. *T. d'Hist. nat. & littér.* Liqueur qui coule des parties naturelles d'une jument en chaleur. *Umor acre che mette in frega le cavalle.* §. Il se dit aussi d'une excroissance de chair que les poulains nouveaux nés ont quelquefois sur le front. *Ippomane; pezzetto di carne nella fronte de' cavalli di fresco nati.*

HIPPOLITHE. s. f. Pierre jaune qui se trouve dans la vésicule du fiel, dans les intestins & dans la vessie du cheval; elle est sudorifique, résiste aux venins, & tue les vers. *Belzuarre nostrale.*

HIPPOPHAES, s. m. *T. d'Hist. nat. bot.* Arbrisseau qui croît en Grèce & dans la Morée, à peu de distance de la mer. *Ippofae, sorta di frutice.*

† HIPPOPHESTE, s. m. Plante qui sert aux foulons; son suc est bon dans l'épilepsie & les foiblesses de nerfs. *Sorta di pianta, il cui sugo è proprio a corroborare i nervi.*

HIPPOPOTAME, s. m. Cheval marin ou de rivière, animal amphibie. *Ippopotamo; ippotamo; cavallo marino.*

HIRONDE & ARONDE, *T. de Fortif. & de Menuis.* dont on se sert seulement dans cette phrase: À queue d'hironde; & cela en parlant d'un ouvrage ou d'un assemblage, dont la figure est à peu près semblable à la queue de l'hirondelle. *Opera, o intaccatura a coda di rondine.*

HIRONDELLE, s. f. Oiseau de passage, qui paroît ordinairement au printemps, qui fait son nid dans les bâtimens, dans les cheminées, & qu'on ne voit plus en hiver. *Rondine; rondinella.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'une hirondelle ne fait pas le printemps, pour dire, qu'il n'y a point de conséquence à tirer d'un seul exemple. *Una rondine, o un fiore non fa primavera; un fior non fa ghirlanda.* §. Il y a aussi un certain poisson qu'on appelle, hirondelle de mer. *Rondine di mare.* §. Hirondelle, s. f. (Pierre d') Pierre qui s'emploie dans les maladies des yeux. *Pietra di rondine.* §. Poisson de mer qui a de grands nageoires comme les ailes des hirondelles. *Rondine.* C'est aussi une sorte de coquillage de mer.

HISSE, T. de Mar. C'est ainsi que l'Officier commande pour faire hisser quelque chose. *Issa.*

HISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HISSER, v. a. (H s'aspire.) Terme de Marine. Hausser. *Alzare; issare.*

HISTRIODROMIE, s. f. L'Art de la Navigation, par le moyen des voiles. *Nautica, o sia arte di navigare per mezzo delle vele.*

HISTOIRE, s. f. Narration des actions & des choses dignes de mémoire. *Istoria, storia.* §. On dit, s'adonner à l'histoire, pour dire, s'appliquer à l'étude de l'Histoire ancienne & de la moderne. *Applicarsi allo studio della Storia.* §. On dit, l'histoire de Salluste, l'histoire d'Hérodote, l'histoire de Polybe, &c. pour dire, l'histoire écrite par Salluste, par Hérodote, &c. *Storia di Sallustio, di Erodoto, ec.* L'histoire d'Alexandre, l'histoire de Charlemagne, &c. pour dire, l'histoire qui contient les actions d'Alexandre, de Charlemagne. *Storia d'Alessandro, di Carlomagno, ec.* Et l'histoire des derniers temps, pour dire, l'histoire des choses qui se sont passées dans les derniers temps. *Storia degli ultimi tempi; storia moderna.* §. On dit, d'un Peintre qui s'attache à représenter des sujets, ou historiques, ou fabuleux, ou imaginés, que c'est un Peintre d'histoire. Et cela se dit par opposition aux Peintres qui ne travaillent qu'en portraits, ou à représenter des animaux, des paysages & des fleurs. *Pittore di storie.* On dit aussi, un tableau d'histoire. *Quadro storico, o di storia;* ou simplement, *storia.* §. Histoire, se dit aussi, de toutes sortes de descriptions des choses naturelles, comme plantes, minéraux, &c. L'histoire naturelle, l'histoire des animaux. *Storia naturale; storia degli animali.* §. Il se dit aussi, de toutes sortes d'aventures particulières. *Storietta; storiella; novella; avvenimento; caso; successo.* §. On dit, d'un discours qui est plus long qu'il ne devroit être, que c'est une histoire, une longue histoire. *Storia, discorso lungo, tantafera; filatera.* §. Dans le style familier, en parlant à une personne qui forme des difficultés & des embarras sur chaque chose, ou qui fait trop de cérémonies, trop de façons, on dit, voilà bien des histoires. *Oh! quante istorie, quante cirimonie!* §. On dit aussi, dans le style familier, c'est une autre histoire, pour dire, c'est une autre chose, ce n'est pas de cela dont il s'agit. *Questa è un' altra storia, un' altra cosa.*

HISTORIAL, ALE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Almanach historial, Calendrier historial, pour dire, Almanach, Calendrier, &c. qui marquent quelques points d'histoire. *Almanacco, Calendario istorico, o storico.*

HISTORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HISTORIEN, s. m. Celui qui écrit l'histoire. *Istorico; storico; storiografo.*

HISTORIER, v. a. Enjoliver de divers petits ornemens. Son plus grand usage est au participe. *Storiare; istoriare; dipignere storie; abbellire; ornare; addobbare.*

HISTORIETTE, s. f. dim. Conte mêlé de quelque aventure galante, ou d'autres choses de peu d'importance. *Istorietta; storietta; storiella.*

HISTORIOGRAPHE, s. m. Celui qui est retenu par un brevet du Roi, pour écrire l'histoire de France. *Istoriografo.*

HISTORIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'histoire. *Istorico; storico; istoriografo; appartenente a storia.* §. On dit, les temps historiques, par opposition aux temps fabuleux. *I tempi storici, della storia.* §. Dans le Poëme Dramatique, on appelle personnages historiques, des personnage qui sont tirés de l'histoire. *Personaggi storici.*

HISTORIQUEMENT, adv. D'un style historique, en historien, sans aucun ornement étranger. En ce sens, historiquement est opposé à oratoirement. *Istoricamente; storialmente; istorialmente; a modo d'istoria.* §. Il se dit aussi, par opposition à fabuleusement. Ainsi en parlant de Didon & d'Énée, on dit, qu'à en parler suivant la fable reçue, elle vivoit du temps d'Énée, mais qu'en parler historiquement, elle étoit deux cents ans avant Énée. *Istoricamente, secondo la storia.*

HISTRION, s. m. Bateleur, Baladin, joueur de farces. Ce terme s'est dit autrefois, de toutes sortes de Comédiens, suivant la signification latine. On ne le dit présentement, que par mépris. *Istrione; commediante.*

HIVER, s. m. Celle des quatre saisons de l'année qui est la plus froide, & qui commence, selon les Astronomes, vers le 21. de Décembre, & finit vers le 20. de Mars. *Inverno; vernata; invernata; verno.* §. En certaines façons de parler, le mot d'hiver se prend dans une signification plus étendue; & c'est dans ce sens qu'on dit, mettre des troupes en quartier d'hiver. V. Quartier. §. Hiver, se dit aussi quelquefois seulement, par rapport au froid qu'il fait dans cette saison. Et c'est dans cette acception qu'on dit, que l'hiver est avancé, ou qu'il est tardif, que l'hiver est long, l'année du grand hiver, que l'hiver est doux. Et même, lorsque dans cette saison l'hiver ne s'est point fait sentir, on dit, qu'il n'y a point eu d'hiver. *L'inverno; il freddo dell' inverno; la stagion fredda.* Hiver doux. *Inverno mite.* §. On appelle, fruits d'hiver, les fruits qu'on ne mange ordinairement qu'en hiver. *Frutti d'inverno.* §. Figurément & poëtiquement, on appelle la vieillesse, l'hiver de l'âge. *La vecchiaja; l'inverno della nostra età.*

HIVERNAL, ALE, adj. qui est de l'hiver. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase. La partie hivernale du Bréviaire. *Iemale; vernale; vernereccio; di verno; del verno.*

HIVERNER, v. n. passer l'hiver. Il ne se dit qu'en parlant des troupes. *Invernare; svernare; vernare; sciovernare; passar l'inverno in un porto.* §. On dit, s'hiverner, pour dire, s'exposer au froid de l'hiver, afin de s'y endurcir, & d'y être moins sensible. *Avvezzarsi al freddo; esporsi al freddo.*

HO, Interjection qui sert tantôt pour appeller, tantôt pour témoigner de l'étonnement ou de l'indignation. *Oh; o; ohi; oi.* §. Quand il est interjection d'étonnement ou d'indignation, il s'écrit quelquefois, oh! & le plus souvent on le redouble. *Oh; oh; oh.*

HOBEREAU, s. m. (H s'aspire.) Espèce de petit oiseau de proie. *Albanella; aliero.* §. Hobereau, se dit figurément & par mépris, d'un petit Gentilhomme de la campagne. *Gentiluomo di campagna.*

✝ HOBIN, s. m. Il se dit d'un cheval, qui va naturellement le pas qu'on appelle l'amble. *Ubino, spezie di cavallo.*

HOC, s. m. (H s'aspire.) Sorte de jeu de cartes. *Sorta di giuoco di carte che ha dato luogo ad una espressione familiare, a intelligenza della quale, leggasi quel che segue.* Au jeu du Hoc, les quatre Rois, la Dame de pique, le Valet de carreau, & toutes les cartes au-dessus desquelles il ne s'en trouve point d'autres, comme les six quand tous les sept sont joués, sont hoc: Et parce qu'en jouant ces sortes de cartes, on a accoutumé de dire hoc, delà vient que dans le discours familier, pour dire qu'une chose est assurée à quelqu'un, on dit, cela lui est hoc. *Quella cosa è assicurata per lui, è accertata a suo vantaggio.*

HOCA, s. m. (H s'aspire.) On appelle ainsi, un certain jeu de hasard. *Sorta di giuoco di sorte.*

HOCHE, s. f. (H s'aspire.) Coche, entaillure. Il se dit plus ordinairement, de la marque qu'on fait sur une taille pour tenir le compte du pain, du vin, de la viande, &c. qu'on prend à crédit. *Tacca; intaccatura.*

HOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOCHEMENT, s. m. (H s'aspire, & dans tous les dérivés du verbe hocher.) Action de hocher. Il ne se dit guère que dans cette phrase: Hochement de tête. *Crollamento; scrollamento di capo.*

HOCHEPIED, s. m. Nom qu'on donne en Fauconnerie, au premier des oiseaux qui attaque le héron dans son vol, ou qu'on jette seul après le héron pour le faire monter. *Quell' uccello di preda, che si fa volar solo o prima degli altri, a dar la caccia all' airone.*

HOCHEPOT, s. m. Espèce de ragoût, fait de bœuf haché, & cuit sans eau dans un pot avec des marrons. *Ammorsellato di carne di bue con marroni.*

HOCHEQUEUE, s. m. Sorte de petit oiseau ainsi appellé, parce qu'il remue continuellement la queue. *Cutretta; cutrettola.*

HOCHER, v. a. Secouer, branler. *Crollare; scuotere; dimenare.* §. On dit familièrement, hocher la tête sur quelque chose, pour dire, marquer, en levant subitement la tête en haut, qu'on désapprouve quelque chose, ou qu'on ne s'en soucie guère. *Crollare il capo.* §. On dit aussi, hocher le mors, hocher la bride à un cheval; & ce verbe n'a guère d'usage au propre, que dans ces sortes de phrases. *Scuotere.* §. On dit figurément, hocher le mors, hocher la bride à quelqu'un, pour dire, essayer de l'animer, de l'exciter à faire quelque chose. *Eccitare; stimolare; animare; pugnare.*

HOCHET, s. m. Petit instrument qu'on met entre les mains d'un enfant au maillot, afin qu'il s'en frotte les gencives. *Sonaglio, o simil cosa che si dà a' bambini in fasce, per agevolar l'eruzione de' denti.*

HOGNER, v. n. Gronder, murmurer, se plaindre. Il est populaire. *Dolersi; rammaricarsi; guaire; gagnolare.*

HOIR, s. m. Héritier. Il n'a guère d'usage qu'en termes de Pratique. V. Héritier. §. Il se prend ordinairement pour les enfans. Hoirs procréés en légitime mariage. Il est mort sans hoirs. *Figliuoli pro-*

prececati di legittimo matrimonio. Egli è morto senza figliuoli.

HOIRIE, s. f. Terme de Pratique. Héritage, succession qui appartient à l'héritier. *Eredità, successione.*

HOIRIN, s. f. Terme de Marine. V. Orin. Quelques-uns prennent aussi horin, pour bouée. *Grippia.*

HOLÀ, (H s'aspire.) Interjection dont on se sert pour appeller. *Olà; chi è là.* §. Il est aussi adverbe, & signifie, tout beau, c'est assez. *Olà; basta.* §. Il est quelquefois substantif indéclinable, comme dans ces phrases: Mettre le holà, mettre les holà, pour dire, faire arrêter, faire cesser des gens qui se querellent, qui se battent. *Far cessare; far desistere di battersi.*

† HOLLANDE, s. f. (H s'aspire.) Il se dit d'une toile fine qu'on fabrique en Hollande. *Tela d'Olanda.* C'est de la Hollande. §. Il y a aussi une espèce de fromage qu'on appelle fromage d'Hollande. *Sorta di cacio.*

HOLLANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HOLLANDER, v. a. Il se dit, de la préparation que l'on donne aux plumes, pour les mettre en état de servir à écrire. *Acconciar una penna da scrivere.*

† HOLLANDOISE, (À la) adv. Avec dureté, rudement, sans aucun égard. *Aspramente; ruvidamente; senza verun riguardo.*

HOLOCAUSTE, s. m. Sorte de sacrifice parmi les Juifs, où la victime étoit entièrement consumée par le feu. *Olocausto, sacrifizio di tutta la vittima.* §. Il se prend aussi, pour la victime ainsi sacrifiée. *Olocausto; vittima.* §. Il se prend quelquefois, pour sacrifice en général; & dans ce sens, on dit, que JESUS-CHRIST s'est offert en holocauste pour nos péchés. *GESÙ CRISTO si è offerto in olocausto per i nostri peccati.*

HOLOGRAPHE, s. m. T. *de Jurispr.* On appelle testament olographe, celui qui est entièrement écrit & signé de la main du testateur. *Olografo.*

HOLOMÈTRE, s. m. T. *de Geometr.* Instrument de Mathématiques dont on se sert pour prendre toutes sortes de hauteurs, tant sur la terre qu'au Ciel. Il est composé de trois règles mobiles; leurs ouvertures & leurs positions donnent les trois angles à la fois. *Olometro.*

HOLOSTEUM, s. m. T. *de Botan.* Espèce de plantain qui se trouve en Languedoc. *Olostio.*

HOLOTURIES, s. f. pl. Animaux marins semblables à des masses informes, & dont l'organisation n'est point sensible. *Animali marini informi.*

† HOLOTHURION, s. m. Ortie de mer: dès qu'on y touche la main est violemment enflammée. *Ortica marina.*

HOMARD, s. m. (H s'aspire.) Grosse écrevisse de mer. *Astaco, o gambero marino.* À Rome & quelqu'autre part, on l'appelle *Leone.* À Livourne, on le nomme aussi, *Pesce armato.*

HOMBRE, s. m. Sorte de jeu des cartes qui nous est venu d'Espagne. *Giuoco dell'ombre.* §. À ce Jeu, on appelle aussi l'hombre, celui qui fait jouer. *L'ombre.*

HOMÉLIE, s. f. Discours fait pour expliquer au peuple les matières de la Religion, & principalement l'Évangile. *Omelia.*

HOMICIDE, s. m. Meurtrier qui tue un homme contre les Loix. *Omicida; omicidiale; micidiale.* §. On dit, d'un homme qui ruine sa santé par quelque excès, & qui ne la ménage pas, qu'il est homicide de lui-même. *Omicida; uccisor di se stesso.* §. Il est quelquefois adjectif, mais alors il n'a guère d'usage que dans le style soutenu. *Micidiale.* §. Homicide, s. signifie aussi, meurtre. *Omicidio; micidio; uccisione d'uomo.*

HOMICIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOMICIDER, v. a. Tuer, commettre un homicide. Il est vieux. *Uccidere; ammazzare; commettere un omicidio.*

† HOMILIAIRE, s. m. Recueil d'homélies. *Raccolta d'omelie.*

† HOMILIASTRE, s. m. Faiseur d'homélies. *Compositor d'omelie.*

HOMIOSE, s. f. Terme de Médecine. Coction du suc nourricier qui le met en état de s'assimiler aux parties qu'il doit nourrir. *Cozione.*

HOMMAGE, s. m. Le devoir que le vassal est tenu de rendre à son Seigneur de fief. *Omaggio; professione di vassallaggio.* §. Il signifie fig. soumission, vénération, respect. *Omaggio; rispetto; venerazione.* §. On dit fig. Rendre ses hommages à quelqu'un, pour dire, lui rendre ses respects, ses devoirs. *Fare, o rendere omaggio.*

HOMMAGÉ, ÉE, adj. Qui est tenu en hommage. *Obbligato a rendere omaggio.*

HOMMAGER, s. m. Celui qui doit l'hommage. *Che dee omaggio.*

HOMMASSE, adj. de t. g. Il ne se dit que d'une femme, dont les traits, le son de voix, la taille, tiennent plus de l'homme que de la femme. *Donnaccio, che ha dell'uomo.*

HOMME, s. m. Animal raisonnable. Sous cette acception, on comprend toute l'espèce humaine. *Uomo; l'umana specie.* §. En matière de spiritualité, on dit, dépouiller le vieil homme, se dépouiller du vieil homme, pour dire, se défaire des mauvaises inclinations de la nature corrompue. *Spogliarsi; svestirsi dell'uomo vecchio.* §. Homme, se dit spécialement du sexe masculin. *Uomo.* §. Lorsque le mot d'homme est joint à un substantif par la particule de, il sert à marquer la profession, l'état & les qualités bonnes & mauvaises d'un homme; & c'est dans cette acception qu'on dit, homme de guerre, homme d'épée, homme d'Église, &c. *Uomo; persona.* §. En parlant de fantassins lorsqu'ils sont en nombre considérable & déterminé, on dit, deux mille hommes de pied, six mille hommes de pied. *Due mila, sei mila pedoni.* §. D'homme d'honneur, en homme d'honneur, façon de parler adverbiale, en affirmant quelque chose. *Da onest'uomo, da galantuomo, da uomo d'onore.* §. Bon homme, outre sa signification ordinaire, se dit d'un vieillard. *Buon uomo; buon vecchio.* §. On dit aussi, le bon homme, pour dire, le paysan. En ce sens, il n'a d'usage que par rapport aux gens de guerre. *Contadino; villano.* §. Homme, se dit encore pour marquer l'âge de virilité. *Uomo; che è giunto all'età virile.* §. On dit en ce sens, qu'un tel n'est pas homme, pour dire, qu'il est impuissant. V. ce mot. §. Homme, se dit encore pour seul, pour homme de cœur, homme de fermeté. Se montrer homme; cela sent son homme. *Parla da uomo.* §. On dit aussi, ce n'est pas être homme, pour dire, c'est être barbare, c'est n'avoir nul sentiment d'humanité. *Bisogna non esser uomo, ma un barbaro, un crudele, un uomo snaturato, spietato, che non ha senso d'umanità.* §. Homme, avec les pronoms personnels, signifie quelquefois, un homme propre & convenable à ce qu'on veut, l'homme dont on a affaire, un homme tel qu'il faut. C'est mon homme; je ne suis par leur homme. *Egli è l'uomo ch'io voglio, ch'io cerco; io non son l'uomo, la persona ch'essi desiderano, che loro è necessaria.* §. Homme, se dit aussi populairement pour Mari. V. ce mot. §. Homme, tout seul & absolument, se prend aussi quelquefois pour vassal. V. ce mot. §. On appelle homme du Roi, un homme qui a quelque commission du Roi, soit au-dedans du Royaume, pour assister à quelque assemblée, ou pour quelqu'autre fonction; soit au-dehors, auprès de quelque Prince Souverain. *Uomo mandato dal Sovrano; Uomo d'affari; Ministro deputato dal Sovrano per qualche affare.* §. On dit aussi d'un Procureur Général, ou d'un Avocat Général, qu'il est homme du Roi. *Procuratore, o Avvocato Generale.* §. On appelle homme d'affaires, un homme qui est employé dans les affaires de Finance & dans les Fermes du Roi. *Ministro di Finanze e delle Regie rendite.* §. Il se dit encore d'un homme qui a soin des affaires domestiques d'un grand Seigneur. *Agente.* §. Homme de chambre, se disoit autrefois d'un domestique qui sert à la chambre, & qu'on appelle aujourd'hui valet de chambre. V. Valet.

† HOMMEAU, s. m. Petit homme. *Omicciatto-lo; omicciuolo.*

✠ HOMMÉE, s. f. Travail qu'un homme peut faire dans un jour, comme un vigneron en cultivant les vignes, un faucheur &c. *Lavoro che può fare un uomo in una giornata; opera.*

HOMOCENTRIQUE, adj. de t. g. T. d'Astronomie. Il se dit des cercles qui ont un centre commun. On les nomme aussi concentrique. *Concentrico.*

HOMODROME, adj. T. *de Mécan.* Lévier homodrome, est un lévier dans lequel le poids & la puissance sont tous deux du même côté du point d'appui. *Omodromo.*

HOMOGÈNE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui est de même nature. *Omogeneo.*

HOMOGÉNÉITÉ, s. f. T. Didactique. Qualité de ce qui est homogène. *Omogeneità.*

HOMOLOGATION, s. f. T. de Pratique. Approbation, confirmation par autorité de Justice, par autorité publique. *Omologazione.*

HOMOLOGUE, adj. de t. g. T. de Pratique. Il se dit des côtés qui, dans des figures semblables, se correspondent, & sont opposés à des angles égaux. *Omologo.*

HOMOLOGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOMOLOGUER, v. a. T. de Pratique. Approuver, autoriser, confirmer par autorité de Justice, par autorité publique. *Omologare; ratificare; aver per rato.*

HOMONYME, adj. de t. g. T. de Grammaire, qui se dit des choses qui ont un même nom, quoiqu'elles soient de nature différente, & principalement des mots pareils qui expriment des choses différentes. *Omonimo, che ha lo stesso nome e diverso il significato, o la natura.*

† HOMONYMIE, s. f. État de plusieurs choses différentes comprises sous la même dénomination. *Omonimia.*

HOMOPHAGE, s. & adj. Qui mange de la chair crue. *Omofago; mangiatore di carne cruda.*

† HOMOPHAGIE, s. f. Usage des viandes crues. *L'uso delle carni crude.*

HOMOPHONIE, s. f. Concert de plusieurs voix qui chantent à l'unisson. *Concerto di diverse voci d'un egual suono.*

HONGNETTE, s. f. T. *de Sculpt.* Espèce de ciseau pointu & carrée, servant principalement aux Sculpteurs en marbre. *Ugnetto.*

HONGRE, adj. m. (H s'aspire.) Châtré. Il ne se dit que des chevaux. On le fait aussi substantif. *Cavallo castrato.*

HONGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HONGRELINE, s. f. Sorte d'habillement de femme qui n'est plus en usage. *Ungaresca.*

HONGRER, v. a. (H s'aspire.) Châtrer un cheval. *Castrare un cavallo.*

HONGROYEUR, s. m. Ouvrier qui façonne le cuir, appellé cuir de Hongrie. *Conciator di sugatto.*

HONNÊTE, adj. de t. g. Vertueux, conforme à l'honneur & à la vertu. *Onesto; virtuoso; onorato.* §. Honnête, signifie aussi, conforme à la raison, bienséant, convenable à la profession & à l'âge des personnes. *Onesto; convenevole; decente.* §. On dit, une excuse honnête, un prétexte, un refus plausible, spécieux, fondé sur quelque apparence de raison, de bienséance. *Onorato; onesto; specioso.* §. On dit, présent honnête; pour dire, qui convient à celui qui le fait, & à celui qui le reçoit. On dit aussi dans le même sens, récompense honnête. *Ragionevole; onesto; giusto; proporzionato; confacevole al merito.* §. On dit, un prix honnête, pour dire, un prix convenable, proportionné à la juste valeur de la chose. *Prezzo discreto, onesto, giusto.* §. On dit, qu'un habit est honnête, pour dire, qu'il est convenable & bienséant à la condition & à l'âge de celui qui le porte. On dit dans le même sens, meuble honnête, équipage honnête, dépense honnête, &c. *Onesto; decente; convenevole; confacevole; dicevole.* §. On dit, une naissance honnête, une condition honnête, pour dire, une naissance qui n'a rien de bas ni de fort élevé. *Nascita, condizione mediocre, onesta.* §. On dit, une famille honnête, pour dire, une famille à laquelle il n'y a rien à reprocher. *Famiglia onorata.* §. Honnête, signifie aussi, civil, poli. Dans ce sens-là, quand il se construit avec homme, ou avec quelque chose d'équivalent il se met toujours à la fin. *Civile; cortese; garbato; galante; obbligante; onesto; affabile; piacevole.* §. Honnête homme, outre la signification qui a été touchée au premier article, & qui veut dire, homme d'honneur, homme de probité, comprend encore toutes les qualités sociales & agréables qu'un homme peut avoir dans la vie civile. *Onest'uomo; uomo dabbene; retto; galant'uomo; uomo onorato.* §. Honnête homme, se dit aussi quelquefois par civilité, d'un homme qu'on ne connoît pas, ou dont on ne dit pas le nom, & qui paroît d'une condition honnête. *Un buon uomo; una persona sconosciuta, ma che ha buona apparenza.* §. Honnêtes gens, se dit dans tous les sens d'honnête homme. *Persone onorate, oneste, ec.* §. Honnête garçon, se dit proprement d'un garçon bien né, bien élevé, & dont les mœurs & les inclinations sont vertueuses & douces. *Giovane ben nato, ben allevato, onesto.* §. On appelle honnête débauché, un homme qui aime le plaisir, mais qui ne s'emporte point excessivement dans la débauche, & qui y conserve toujours l'air & le caractère d'un honnête homme. *Persona amante de' piaceri, ma che non è sregolata ne' suoi costumi.* §. Honnête femme, honnête fille; se dit proprement d'une femme & d'une fille qui sont irréprochables dans leur conduite. *Donna, o donzella, o ragazza onesta, onorata.* §. Honnête, se prend aussi substantivement, & on dit, l'honnête, pour ce qui est honnête & vertueux. *L'onesto; ciò che è onesto.*

HONNÊTEMENT, adv. D'une manière honnête. Il a toutes les significations de l'adjectif. *Onestamente; onoratamente; decentemente; convenevolmente; dicevolmente; discretamente; civilmente; cortesemente; obbligantemente, ec.* §. Il signifie quelquefois, suffisamment, passablement; & par ironie, beaucoup, extrêmement. V. ces mots.

HONNÊTETÉ, s. f. Bienséance. *Onestà; convenienza; decenza; ciò che è onesto, convenevole; convenevolezza; costumatezza.* §. Il signifie aussi civilité. V. ce mot. ¶. Il se prend encore pour les civilités que l'on fait. Il le reçut, il le traita avec toute sorte d'honnêteté. *Gli ha fatto mille onestà, mille finezze.* ¶. Il signifie encore, manière d'agir obligeante & officieuse. *Modo, maniera di trattare cortese, obbligante, civile.* ¶. On dit, faire une honnêteté, pour dire, faire un présent par reconnoissance. *Far un regalo per riconoscenza.* ¶ Honnêteté, signifie encore, chasteté, pudeur, modestie. *Onestà; modestia; pudore; pudicizia.*

HONNEUR, s. m. Action, démonstration extérieure par laquelle on fait connoître la vénération, le respect, l'estime qu'on a pour la dignité, ou pour le mérite de quelqu'un. *Onore; rispetto; onoranza.* Rendre, porter honneur à quelqu'un. *Fare, rendere, portar onore a qualchedano.* ¶. On appelle honneurs funèbres, les honneurs qu'on rend aux morts, les cérémonies des funérailles. *Onori, cerimonie funebri; gli ultimi onori; onori che si rendono a' morti, ad un cadavere.* ¶. On appelle les honneurs de l'Église, les prééminences & les droits hono-

honorifiques qu'on a dans l'Égliſe. *Gli onori della Chieſa, le preeminenze, i diritti onorifici della Chieſa.* ¶. En certaines grandes cérémonies, comme le ſacre des Rois, baptême, funérailles, &c. on appelle les honneurs, les pièces principales qui ſervent à la cérémonie, comme le ſceptre, la couronne, &c. *I diſtintivi d'onore, le inſegne Reali.* ¶. On dit, faire les honneurs d'une maiſon, pour dire, recevoir, ſelon les règles de politeſſe établies, ceux qui viennent dans la maiſon. *Far gli onori d'una caſa.* ¶. On dit auſſi fig. faire les honneurs d'une perſonne, d'une choſe, pour dire, en parler modeſtement, comme d'une perſonne ou d'une choſe qui nous appartient. *Far le parti d'una perſona.* ¶. On dit, faire honneur à un repas, pour dire, y bien manger, & témoigner par-là qu'on le trouve bon. *Farſi onore a tavola; far onore a un deſinare.* ¶. On dit, faire honneur à une lettre de change, pour dire, la payer ponctuellement à ſon échéance. *Far onore a una cambiale.* ¶. On ſe ſert auſſi très-ſouvent du mot d'honneur par civilité & par compliment. Lorſque j'aurai l'honneur de vous voir; faites-moi l'honneur de me dire, &c. *Quand' io avrò l'onore, la ſorte di vedervi; fatemi l'onore, la grazia di dirmi, ec.* ¶. On dit par civilité, ſauf votre honneur, pour dire, ſauf le reſpect que je vous dois. Il eſt vieux. *Salvo l'onore, il riſpetto che io vi debbo.* ¶. Honneur, ſignifie encore, vertu, probité. *Onore; probità; integrità; virtù.* ¶. En parlant des femmes, honneur ſignifie, pudicité, chaſteté. V. ces mots. ¶. Honneur, ſe prend auſſi pour la gloire qui ſuit la vertu, pour l'eſtime du monde, & pour la réputation. *Onore; gloria; fama; decoro.* §. Parole d'honneur, V. Parole. ¶. On dit, faire honneur à ſon ſiècle, à ſon pays, à ſa famille, pour dire, lui acquérir de la gloire, de la réputation, de l'eſtime par ſon mérite & par ſes actions. *Far onore a' ſuoi.* ¶. On dit, qu'un homme eſt l'honneur de ſon ſiècle, de ſa compagnie, pour dire, qu'il en eſt la gloire & l'ornement. *Eſſer l'onore, l'ornamento, la gloria del ſuo ſecolo, ec.* ¶. On dit, ſe faire honneur de quelque choſe, pour dire, s'en tenir honoré, s'en honorer. *Recarſi ad onore; ſtimarſi onorato di alcuna coſa.* ¶. Chevalier d'honneur, Dame d'honneur, Fille d'honneur, Enfant d'honneur. Ce ſont des charges dans les maiſons des Princes & des Princeſſes. Il y a auſſi des Chevaliers d'honneur dans quelques Parlemens, & dans quelques autres Cours. *Cavaliere, Dama, Donzella, Paggio d'onore.* ¶. On appelle Conſeillers d'honneur, des Officiers en titre, & qui ont des places auxquelles cette qualité eſt attachée. Il ne faut pas les confondre aves les Conſeillers Honoraires ou vétérans. V. Honoraires. *Titolo particolare di alcuni membri d'un Magiſtrato ſupremo.* ¶. Honneur, ſe prend auſſi pour dignité, charge; mais en ce ſens, il n'a d'uſage qu'au pluriel. *Onore; dignità; carica; grado; impiego; uffizio; poſto onorevole.*

HONNI, IE, part. La deviſe de l'Ordre de la Jarretière en Angleterre porte ces mots: Honni ſoit qui mal y penſe. *Vituperato ſia chi mal penſa.*

HONNIR, v. a. (H s'aſpire.) Déshonorer. Vieux mot qui n'eſt plus en uſage qu'en plaiſanterie. Il eſt honni par-tout. *Egli è ſbeffeggiato, vituperato, ſvillaneggiato dappertutto.* V. Déshonorer.

HONORABLE, adj. de t. g. Qui fait honneur, qui attire de l'honneur & du reſpect. *Onorevole; onorifico; orrevole; glorioſo.* ¶. Il ſignifie auſſi, ſplendide, magnifique. *Splendido; nobile, ec.* V. Splendide, Magnifique. ¶. Honorable homme, eſt une qualité que prennent dans les actes publics les ſimples Bourgeois. *Onorato uomo.* ¶. Amende honorable. V. Amende.

HONORABLEMENT, adv. D'une manière ſplendide, magnifique. *Onorevolmente; orrevolmente; onoratamente; nobilmente; ſplendidamente.* ¶. On dit auſſi, parler honorablement de quelqu'un, pour dire, en faire une mention honorable. *Fare onorevol menzione di alcuno.*

HONORAIRE, adj. de t. g. Il ſe dit des perſonnes qui, après avoir exercé long-temps certains emplois, certaines charges, en retiennent les honneurs principaux. *D'onore; per onore; ad honorem.* ¶. On appelle Tuteur honoraire, celui qui eſt prépoſé pour veiller aux intérêts d'un pupille, & ſous les ordres duquel le Tuteur honoraire doit agir. *Tutore prepoſto ad invigilare agl'intereſſi del pupillo, e da cui dee dipendere il Tutore incaricato dell' amminiſtrazione de' beni di eſſo.* ¶. Honoraire, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, ce que l'on donne à un Avocat pour avoir plaidé ou écrit en quelque cauſe. La même choſe ſe dit auſſi des rétributions qu'on donne à quelques autres perſonnes de profeſſions honorables. *Onorario; mercede; pagamento.*

HONORÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

HONORER, v. a. Rendre honneur & reſpect, révérer. *Onorare; riverire; fare o render onore.* §. Il ſignifie auſſi ſimplement, avoir beaucoup d'eſtime pour quelqu'un. *Aver in conto; ſtimare; aver buon concetto, grande ſtima.* ¶. Il ſignifie auſſi, faire honneur à.... *Onorare; illuſtrare; far onore.* ¶. On dit auſſi, en T. de civilité & de reſpect, il m'honore de ſon amitié, de ſa protection, pour dire, il me fait l'honneur de m'aimer, de me protéger. *Egli mi onora della ſua amicizia, della ſua protezione.*

HONORÈS, (AD HONORÈS.) Expreſſion empruntée du Latin, dont on ſe ſert en François dans le ſtyle familier, en parlant d'un titre ſans fonction & ſans émolumens. C'eſt une place, un titre ad honorès. *Carica, titolo ad honorem.*

HONORIFIQUE, adj. de t. g. Ce mot n'eſt guère en uſage qu'en parlant des droits qui appartiennent aux Seigneurs & aux Patrons dans les Égliſes. *Onorifico.*

HONTE, ſ. f. (H s'aſpire, & dans ſes dérivés.) Confuſion, trouble excité dans l'ame par l'idée de quelque déshonneur qu'on a reçu, ou qu'on craint de recevoir. *Vergogna, roſſore.* N'avoir point de honte. *Eſſere ſenza vergogna.* § On dit d'un homme ſans pudeur, qu'il a perdu toute honte. Et proverbialement dans le même ſens, qu'il a toute honte bue. *Egli ha depoſto ogni vergogna; non ſi vergogna più di coſa veruna.* §. Honte, ſignifie encore, ignominie, opprobre. *Onta; ignominia; obbrobrio; diſonore; infamia; vituperio; vergogna; ſcorno.* Faire honte à quelqu'un de quelque choſe. *Svergognare; ſcornare alcuno di alcuna coſa.* §. On dit, qu'un homme eſt la honte de ſon ſiècle, de ſa famille, pour dire, qu'il lui fait un grand déshonneur. *Vergogna, diſonore del ſuo ſecolo, di ſua famiglia.*

HONTEUSEMENT, adv. Avec honte & ignominie. *Bruttamente; vergognoſamente; vituperoſamente; diſonoratamente; villanamente.*

HONTEUX, EUSE, adj. Qui a de la honte, de la confuſion d'une choſe qu'on enviſage comme un mal. *Vergognoſo, confuſo, verecondo; ſvergognato.* §. On appelle pauvres honteux, certains pauvres qui n'oſent demander l'aumône publiquement. *Poveri vergognoſi.* §. Honteux, ſe dit auſſi de ce qui cauſe de la honte, du déshonneur. *Vergognoſo; vituperevole; onoſo; ſconcio; diſoneſto; villano; ſozzo; vituperoſo; indecente; laido.* § On appelle familièrement, le morceau honteux, le dernier morceau qui reſte dans un plat. *Il boccone della vergogna, il boccone vergognoſo.* §. Artères & veines honteuſes, *T. d'Angéiolog.* Les Anatomiſtes en diſtinguent trois, la honteuſe interne, la honteuſe commune ou moyenne, & la honteuſe externe. *Arterie, e vene pudende.* §. On appelle les parties honteuſes, les parties qui ſervent à la génération. *Le vergogne; le parti vergognoſe.* §. Et on dit figurément & familièrement d'un homme qui fait déshonneur à la compagnie dont il eſt, que c'eſt la partie honteuſe de ſa compagnie. *Egli è la vergogna, il vituperio, il diſonore della ſua compagnia.*

HÔPITAL, ſ. m. Maiſon fondée, deſtinée pour recevoir les pauvres, les malades, les paſſans, les y loger, les nourrir, les traiter par charité. *Spedale; oſpedale.*

† HOPLITE, ſ. m. Celui qui dans les jeux anciens couroit armé. *Gioſtratore armato.*

† HOPLITE, ſ. f. Pierre revêtue d'une croûte métallique & luiſante comme l'acier. *Sorta di pietra rilucente come l'acciajo.*

HOQUET, ſ. m. (H s'aſpire.) Mouvement convulſif de l'eſtomac, qui ſe fait avec une eſpèce de ſon non articulé. *Singhiozzo; ſingozzo.* Avoir le hoquet. *Singhiozzare.* §. On appelle hoquet de la mort, le hoquet qui ſurvient ordinairement aux mourans. *Rantolo della morte; ſinghiozzo; gli ultimi ſoſpiri.* Et on dit, être au hoquet, au dernier hoquet, pour dire, être au lit de la mort, & près d'expirer. *Eſſere agli eſtremi; eſſer vicino a ſpirare.*

HOQUETON, ſ. m. (H s'aſpire.) On appelle ainſi une ſorte de caſaque brodée que portent les Archers du grand Prévôt. On appelle auſſi hoqueton, la caſaque que portent les Gardes de la Manche. *Caſacca.* §. Hoqueton, ſe dit auſſi de l'Archer qui porte le hoqueton. *Guardia.*

HORAIRE, adj. de t. g. Qui a rapport aux heures, qui eſt meſuré par une heure, qui ſe fait par heure. *Orario.*

HORDE, ſ. f. Terme de Relation. Nom que l'on donne aux Peuplades ou Sociétés des Tartares errans. *Orda; truppa di Tartari erranti.*

HORION, ſ. m. (H s'aſpire.) Coup rudement déchargé ſur la tête ou ſur les épaules. Ce mot eſt vieux, & ne ſe dit plus qu'en plaiſanterie. *Scappellotto; ſoſcrno.*

HORIZON, ſ. m. Grand cercle qui coupe la ſphère en deux parties, dont l'une s'appelle *l'hémiſphère ſupérieur*, & l'autre l'hémiſphère inférieur, & qui a pour poles le Zénith & le Nadir. *Orizzonte.* §. Horizon, ſe dit auſſi de l'endroit où ſe termine notre vue, où le ciel & la terre ſemblent ſe joindre. On l'appelle autrement horizon ſenſible. *Orizzonte apparente.* §. Horizon droit, c'eſt celui que l'Équateur coupe à angles droits. *Orizzonte retto.* Horizon oblique, c'eſt-à-dire, l'horizon où le pole eſt dans le zénith. *Orizzonte obliquo nella ſfera.* §. Horizon fin, c'eſt-à-dire, qu'il eſt net & ſans nuages. *Orizzonte chiaro.* Horizon gras, c'eſt-à-dire, qu'il eſt embrouillé. *Orizzonte torbo.* §. En Peinture, c'eſt la dernière extrémité du ciel ou du tableau, quant au fond. *L'orizzonte; il cielo.*

HORIZONTAL, ALE, adj. Parallèle à l'horizon. *Orizzontale; parallelo al piano dell' orizzonte.*

HORIZONTALEMENT, adv. Parallélement à l'horizon. *Orizzontalmente; in ſituazion parallela all' orizzonte.*

HORLOGE, ſ. f. Sorte de machine qui marque & qui ſonne les heures. *Orologio, oriuolo.* §. On dit, monter une horloge, pour dire, en bander les reſſorts, ou en hauſſer les poids. *Caricare un oriuolo.* §. On appelle horloge ſolaire, une horloge au Soleil, un cadran au Soleil. *Oriuolo a ſole.* Et on appelle horloge de ſable, ou abſolument un ſablier, une certaine petite machine compoſée de deux fioles de verre où il y a du ſable, qui en coulant de l'une dans l'autre, ſert à marquer un certain eſpace de temps. *Ampolletta; oriuolo a polvere.* En parlant de ces ſortes d'horloges, on dit que l'horloge dort, pour dire, que le ſable s'arrête. *L'ampolletta non corre, è ferma.* On dit auſſi que l'horloge moud, pour dire, que l'horloge paſſe, ou que le ſable coule bien. *L'ampolletta corre.* On les appelle auſſi Poudriers, Ampoulettes. Les Anciens ſe ſervoient d'horloges d'eau, comme nous nous ſervons de celles de ſable; & ils les appelloient Clepſydres. V.

HORLOGER, ÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui fait des horloges. *Oriuolajo; oriolajo.* Le vulgaire & le commun d'Italie dit auſſi *Orologiajo.*

HORLOGERIE, ſ. f. Art de faire des horloges, des pendules, des montres. *L'arte dell' oriolajo, del far gli oriuoli.*

HORMIS, Prépoſition. Il ſignifie la même choſe que Hors, dans le ſens d'excepté. *Eccetto; ſalvo; fuorchè; toltone; eccettuato.*

HOROGRAPHIE, ſ. f. Synonyme de Gnomonique. V. Gnomonique.

HOROMÉTRIE, ſ. f. L'art de meſurer ou de diviſer les heures, & de tenir compte du temps. *Orometria.*

HOROPTÈRE, ſ. m. *T. d'Optique.* C'eſt la ligne droite qui eſt tirée par le point où les deux axes optiques concourent enſemble, & qui eſt parallèle à celle qui joint les centres des deux yeux, ou des deux prunelles. *Orottere; termine della viſione.*

HOROSCOPE, ſ. m. Obſervation qu'on fait de l'état du Ciel au point de la naiſſance de quelqu'un, & par laquelle les Aſtrologues prétendent juger de ce qui doit arriver dans le cours de ſa vie. *Oroſcopo; aſcendente.* §. On dit figurément, faire l'horoſcope d'une affaire, d'une entrepriſe, pour dire, prévoir, prédire quel en ſera le ſuccès. V. Prévoir, Prédire.

HORREUR, ſ. f. Mouvement de l'ame cauſé par quelque choſe d'affreux ou de terrible, & qui eſt ordinairement accompagné de frémiſſement & de crainte. *Orrore; terrore; raccapriccio; ſpavento; eccesſiva paura.* §. On dit auſſi, l'horreur des ſupplices, pour dire, la grandeur, la cruauté des ſupplices. *Crudeltà, fierezza, gravezza de' ſupplizj.* §. Horreur, ſignifie auſſi, déteſtation, abomination, haine violente. *Orrore; avverſione; abbominazione; abborrimento.* §. Horreur, ſignifie encore un certain ſaiſiſſement de crainte ou de reſpect, qui prend à la vue de quelques lieux, de quelques objets. *Santo, ſegreto orrore, riſpetto.* §. Il ſe dit auſſi des lieux & des choſes qui inſpirent de l'horreur, de la crainte. Ainſi on dit, l'horreur des ténèbres, l'horreur de la ſolitude. *Orrore; ſpavento; sbigottimento.* §. Horreur, ſe prend encore pour l'énormité d'une mauvaiſe action, d'une action cruelle. *Orrore, enormità, gravezza d'un delitto.* §. Horreur, ſe dit auſſi au pluriel dans le ſtyle familier, pour ſignifier des choſes déshonorantes, des actions flétriſſantes. *Villanìa; infamia; maldicenza.* §. Il ſe prend auſſi quelquefois pour objet d'horreur. Tout étoit plein de carnage & d'horreur. *Ogni coſa era colma di ſtrage e d'orrore.* §. Dans le ſtyle familier, on dit d'une perſonne extrêmement laide, que c'eſt une horreur. La même phraſe ſe dit en parlant d'une choſe extrêmement laide dans ſon genre. *Perſona o coſa orrida, bruttiſſima, che fa paura, deforme.*

HORRIBLE, adj. de t. g. Qui fait horreur. *Orribile; ſpaventevole; ſpaventoſo; orrido; orrendo.* §. Il ſignifie auſſi, extrême, exceſſif, & il ne ſe dit que de certaines choſes qui excèdent l'ordinaire, ſoit qu'elles ſoient mauvaiſes, ſoit qu'elles ne le ſoient pas. *Eccesſivo, ſmiſurato, eſorbitante.*

HORRIBLEMENT, adv. D'une manière horrible. *Orribilmente; orrendamente,* & quelquefois *grandiſſimamente.* Il ſe prend auſſi quelquefois pour Extrêmement, Exceſſivement. V.

HORRIPILATION, ſ. f. *T. de Méd.* C'eſt une ſorte de friſſonnement, qui n'eſt autre choſe, qu'un mouvement convulſif des tégumens, ordinairement étendu à toute l'habitude du corps. *Orripilazione; arricciamento de' capelli.*

HORS, (H s'aſpire.) Prépoſition de lieu, ſervant à marquer excluſion de lieu & des choſes qui ſont conſidérées comme ayant quelque rapport au lieu. *Fuori.* §. Hors, eſt auſſi prépoſition de temps, & ſert à marquer excluſion du temps. Cela eſt hors de ſaiſon. Nous voilà hors de l'hiver. *Ciò è fuor di ſta-*

stagione. Eccoci fuori dell' inverno. Eccoci usciti dell' inverno. §. Il s'emploie aussi en parlant de plusieurs choses sans rapport au lieu, & porte toujours exclusion des choses auxquelles il se joint. Hors d'embarras, hors de soupçon, &c. *Fuor d'impiccio; fuor di sospetto, ec.* En ce sens, il a encore plusieurs autres usages qu'on ne marque point ici, & dont on verra suffisamment l'explication à l'ordre des mots avec lesquels il se joint. §. Hors, préposition, signifie aussi excepté. Hors cela, je suis de votre sentiment. *Da ciò in fuori io sono del vostro parere.* V. Excepté. §. Hors d'œuvre, se dit en manière de bâtiment, en parlant d'une pièce détachée du corps d'un bâtiment. *Membro di casa separato, distaccato dal corpo dell' edifizio.* §. Hors d'œuvre, n'est quelquefois regardé que comme un mot; & alors il est substantif masculin. On appelle ainsi certains petits plats, certains petits ragoûts qu'on sert dans les grandes tables, avec les potages, & avant les entrées. *Piattellini di varie coserelle che si servono colle minestre ne' banchetti.* §. Hors œuvre, se dit en parlant de la mesure d'un bâtiment, prise depuis l'angle extérieur d'un mur jusqu'à l'angle extérieur de l'autre mur. *Misura d'una fabbrica, compresa tra gli angoli esteriori, d'un muro all' altro.* §. Hors de Cour, terme de Palais. Manière de prononcer au Civil quand l'affaire n'est pas suffisamment instruite par les Parties, ou lorsque la demande n'a point d'objet. V. Cour. Au Criminel, hors de Cour, signifie, qu'il subsiste des indices, qu'il n'y a pas assez de preuves pour asseoir une condamnation. *Assolvere per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poter richiamare l'accusato in giudizio;* quelque part on dit, *Inibizion di molestia.*

† HORTAGILER, s. m. T. de Relation. Tapissier du Grand-Seigneur. *Tapezziere del Gran Signore.*

HORTOLAGE, s. m. Partie d'un jardin potager où sont les couches & les plantes basses. *Quella parte d'un orto, in cui sono le ajuole e le piante basse.*

HOSPICE, s. m. Petite Maison Religieuse établie pour y recevoir les Religieux du même Ordre qui y passent, & où il n'y a pas assez de Religieux pour y faire régulièrement le service. *Ospizio.* §. Il signifie aussi une maison bâtie dans une grande Ville, pour y retirer pendant la guerre les Religieux ou les Religieuses des Couvens bâtis dans la campagne. En quelques endroits, on le nomme aussi Refuge. *Ospizio.*

HOSPITALIER, IÈRE, adj. Qui exerce volontiers l'hospitalité. *Ospitale; che usa ospitalità.* On appelle Hospitaliers, certains Ordres militaires institués autrefois pour recevoir les Pélerins. Il y a aussi des Religieuses qu'on appelle Religieuses Hospitalières. *Spedaliere.*

HOSPITALITÉ, s. f. Charité, libéralité qu'on exerce en recevant & logeant gratuitement les étrangers, les passans. *Ospitalità; liberalità nel ricevere i forestieri.* §. Hospitalité, se dit aussi de l'obligation où sont certaines Abbayes de recevoir les voyageurs pendant quelques jours. *Ospitalità.* §. Hospitalité, étoit aussi parmi les anciens Grecs & Romains un droit réciproque de loger les uns chez les autres. Il étoit de ville à ville, de particulier à particulier, & de famille à famille. *Ospitalità; diritto dell' ospitalità.*

HOSPODAR, s. m. Titre de dignité qui se donne à certains Princes vassaux du Grand Seigneur. *Titolo che si dà ad alcuni Principi vassalli del Gran Signore.*

HOSTIE, s. f. On appelle ainsi toute victime que les anciens Hébreux offroient & immoloient à Dieu. *Ostia; vittima.* §. Aujourd'hui Hostie signifie cette sorte de pain très-mince & sans levain, que le Prêtre offre & consacre à la Messe; & on l'appelle ainsi, soit qu'il soit consacré, soit qu'il ne le soit pas. *Ostia.*

HOSTILEMENT, adv. En ennemi, en faisant des actes d'ennemi. *Ostilmente; ostilemente; nemichevolmente; da nemico.*

HOSTILITÉ, s. f. Les courses de gens de guerre, les pillages & les exactions qu'un Prince ou un État souverain fait exercer contre un autre Prince ou un autre État. *Ostilità, atto di nemico.*

HÔTE, ESSE, s. Celui ou celle qui tient cabaret, & qui donne à manger & à loger pour de l'argent. *Oste; ostiere; albergatore.* §. On appelle table d'hôte, la table où l'on mange plusieurs ensemble à tant par tête. Vivre à table d'hôte, manger à table d'hôte. *Mangiare a pasto.* §. On dit proverbialement & figurément, qui compte sans son hôte, compte deux fois, pour dire, qu'on se trompe ordinairement, quand on fait quelque projet sans la participation de celui de qui l'exécution dépend, en tout ou en partie. *Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a fare due volte.* §. Hôte, est un terme réciproque, qui se dit aussi de ceux qui viennent manger dans un cabaret, ou loger dans une hôtellerie ou maison garnie. *Oste, ospite.* §. Il se dit pareillement, tant de celui qui loue à quelqu'un une portion de sa maison, que de celui qui la tient à loyer. Dans la première acception, on dit, que l'hôte est tenu des grosses réparations; & dans la seconde, le Propriétaire dit, qu'il a chez lui des hôtes, ou commodes, ou incommodes. *L'affittatore, e l'affittuale d'una casa.*

HÔTEL, s. m. Grande maison d'un Prince, d'un grand Seigneur, d'une personne de grande qualité. *Palazzo.* §. On appelle l'Hôtel-Dieu, l'Hôpital ordinaire des malades. *Ospedale; spedale degl' infermi.* §. On appelloit autrefois la Maison du Roi, l'Hôtel; & on dit encore présentement, Grand Prévôt de l'Hôtel, Maîtres des Requêtes de l'Hôtel. *Real Casa.* §. On appelle Hôtel de Ville, la maison publique où l'on s'assemble d'ordinaire pour les affaires de la Ville. *Palazzo della Città.* Et Hôtel des Monnoies, le lieu où l'on fabrique les monnoies. *Zecca.* § Hôtel, se dit aussi d'une grande maison garnie. *Palazzo, o gran casa mobigliata ad affitto.* § Il se dit pareillement en style de Pratique & dans les procès-verbaux, en parlant du logis d'un Conseiller, ou d'un autre Officier de Justice. *Casa; albergo.* Et dans certains actes, on appelle Hôtel Abbatial, la maison destinée pour le logement de l'Abbé. *Casa Abbaziale.* §. Maître d'Hôtel, s. m. Officier préposé pour avoir soin de ce qui regarde la table d'un Prince, d'un grand Seigneur, ou de riches Particuliers, & qui sert ou fait servir sur table. *Maestro di casa.*

HÔTELIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui tient hôtellerie. *Oste; ostiere.*

HÔTELLERIE, s. f. Maison où les voyageurs & les passans sont logés & nourris pour leur argent. *Osteria.* § Dans les grosses Abbayes, on appelle hôtellerie, le corps de logis destiné pour recevoir les étrangers. *Foresteria; forestieria.*

HOTTE, s. f. (H s'aspire, & dans les dérivés.) Sorte de pannier qui est ordinairement d'osier, & qu'on met sur le dos avec des bretelles pour porter diverses choses. *Gerla; sporta; cesta.* §. On appelle Hotte poissée, une hotte enduite de poix, qui sert pour porter le vin du pressoir dans les tonneaux. *Gerla impeciata.* § On appelle Hotte de cheminée, la pente d'un tuyau de cheminée en forme de hotte renversée, depuis la barre jusqu'au haut du plancher. *Capanna.*

HOTTÉE, s. fém. Plein une hotte. *Una piena gerla.*

HOTTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui porte la hotte. *Facchino; bastaggio.* §. On appelle Hotteuses ou Porteuses, les femmes qui se tiennent à la halle ou dans les autres marchés, pour porter dans leurs hottes ce que les Particuliers achetent. *Donna che porta la gerla come i facchini.*

HOUACHE, OUAICHE, SILLAGE, HOUAGE. s. m. C'est la trace que fait un vaisseau sur mer. *Traccia; acqua morta.*

HOUBLON, s. m. (H s'aspire, & dans les dérivés.) Espèce de plante qui entre dans la composition de la bière. *Lupolo.*

HOUBLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUBLONNER, v. a. Il ne se dit qu'en parlant du mêlange du houblon. *Conciar la birra co' lupoli.*

HOUBLONNIÈRE, s. f. Champ planté de houblons. *Terreno pieno di lupoli.*

HOUCRE, *T. de Mar.* V. Hourque.

HOUE, s. f. (H s'aspire.) Instrument de fer large & recourbé, qui a un manche de bois, & avec lequel on remue la terre en la tirant vers soi. *Zappa; marra.*

HOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUER, v. a. & n. Labourer avec la houe. *Zappare; pastinare.*

HOUILLE, (H s'aspire.) Sorte de charbon de terre, qu'on tire principalement dans le pays de Liége. *Carbon di terra.*

HOULETTE, s. f. (H s'aspire.) Bâton que porte un Berger, & au bout duquel il y a une plaque de fer faite en forme de gouttière, pour jeter des mottes de terre aux moutons qui s'écartent, & les faire revenir. *Pastorale; vincastro; bacchetta; verga di Pastore.* §. On appelle aussi houlette, un ustensile qui est fait en forme de houlette avec un bâton fort court, & dont les Jardiniers se servent pour lever de terre les oignons de fleurs. *Spezie di mestola senvata per trar le piante fuor della terra, e tra spiantarle colle sue palle.*

HOULLE, s. f. (H s'aspire, & dans les dérivés.) T. de Marine. On appelle ainsi la vague qui reste à la mer, après que la tempête est passée. *Ondata.*

HOULLEUX, EUSE, adj. T. de Marine. Agité, bouillonnant. *Ondeggiante; fluttuoso; agitato.*

HOUPPÉE, s. f. *T. de Mar.* C'est un terme bas, qui veut dire l'élévation de la vague, ou de lame de la mer. *Ondata.* §. Prendre la houppée, c'est prendre le temps que la vague s'élève, pour s'embarquer d'une chaloupe dans un grand vaisseau, quand la mer est agitée. *Prendere il tempo con l'ondata.*

HOUPPE, s. f. (H s'aspire, & dans ses dérivés.) Assemblage de plusieurs filets de laine ou de soie liés ensemble comme par bouquets. *Fiocco; nappa.* §. En parlant des plantes. *Pennacchio.*

HOUPPÉ, ÉE, part. V. son verbe.

HOUPPELANDE, s. f. (H s'aspire.) Sorte de casaque. Ce terme n'est plus guère en usage. *Sajone.*

HOUPPER, v. a. (H s'aspire.) T. de Chasse. Appeller son compagnon. *Chiamare il compagno.*

† HOUPPIER, s. m. Arbre ébranché auquel on n'a laissé que la houppe. *Albero diramato, a cui si è lasciato soltanto la cima.* §. Ouvrier qui houppe ou peigne de la laine. *Cardatore.*

† HOURAILLIS, s. m. (H s'aspire.) *T. de Chasse.* Méchante meute de chiens de chasse. *Muta di cattivi cani da caccia.*

† HOURCE, s. f. *T. de Mar.* V. Ourse.

HOURDAGE, s. m. (H s'aspire.) Maçonnage grossier. On dit aussi, Hourder, v. a. dans le même sens. *Il fabbricare o murare alla grossa, alla rustica.*

HOURDER, v. a. V. Hourdage.

HOURDI, s. m ou LISSE DE HOURDI, s. f. (H s'aspire.) T. de Marine. C'est le dernier des baux vers la pouppe. On la nomme aussi Barre d'arcasse. *L'ultimo baglio di poppa.*

HOURET, s. f. (H s'aspire.) On appelle ainsi un mauvais petit chien de chasse. *Cattivo cane da caccia.*

HOURI, s. f. (H s'aspire.) Nom que les Mahométans donnent aux femmes, qui doivent dans le Paradis contribuer aux plaisirs des élus de Mahomet. *Nome che i Maomettani danno alle femmine di cui essi si lusingano dover godere in Paradiso.*

HOURQUE, s. f. (H s'aspire.) Sorte de vaisseau Hollandois en forme de flûte. *Orca, bastimento Olandese.*

HOURVARI, s. m. (H s'aspire.) Terme dont les Chasseurs se servent pour faire revenir les chiens sur leurs premières voies, quand ils sont tombés en défaut. *Voce con cui i cacciatori richiamano i cani, che hanno smarrita la traccia del cervo, per fargli tornare su la passata.* §. Il se dit figurément & familiérement pour signifier un contre-temps dans une affaire. V. ce mot. §. Il se dit aussi pour un grand bruit, un grand tumulte. *Chiasso.* §. Hourvari, *T. de Mar.* qui se dit, par certaines gens, d'un vent qui vient tous les soirs, de terre, dans quelques-unes des Îles de l'Amérique, & qui est accompagné de pluie & de tonnerre. *Burjane di terra.*

HOUSARD, s. m. V. Houssard.

HOUSÉ, ÉE, adj. (H s'aspire.) Vieux mot qui signifie crotté, mouillé, V. ces mots.

HOUSEAUX, s. m. pl. (H s'aspire.) Sorte de chaussure de jambes contre la pluie & la crotte, comme sont les guêtres, les gamaches, &c. Il est vieux, & il n'a plus d'usage que lorsqu'en parlant d'un homme qui est mort en quelque occasion, on dit proverbialement, qu'il y a laissé ses houseaux; de même qu'on dit, qu'il y a laissé ses guêtres. *Egli ha tirato le calze, o il calzino, o i calzetti.*

HOUSPILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HOUSPILLER, v. a. (H s'aspire.) Tirailler & secouer quelqu'un pour le maltraiter. Il est familier. *Fare alle pugna; abbaruffarsi; accapigliarsi.* §. Il se dit aussi fig. & fam. en parlant de deux personnes qui disputent avec aigreur & avec emportement. *Tenzonare; disputare; combattere; contrastare; quistionare; orzare.*

HOUSSAGE, s. m. (H s'aspire.) L'action de housser. *Lo spazzolare; spazzamento.*

HOUSSAIE, s. f. (H s'aspire.) Lieu où il croît quantité de houx. *Luogo ove cresce in copia l'agrifolio.*

HOUSSARD, & HOUSARD, s. m. (H s'aspire.) Cavalier Hongrois. On donne aujourd'hui ce nom aux soldats d'une sorte de milice à cheval, qui a une manière particulière de combattre, & dont on se sert ordinairement pour envoyer en parti & à la découverte. *Ussaro.*

HOUSSE, s. f. (H s'aspire.) Sorte de couverture qu'on attache à la selle d'un cheval, & qui en couvre la croupe. *Gualdrappa; copertina; covertina.* §. On appelle housse de pied, & housse en souliers, une housse, qui non-seulement couvre en partie la croupe du cheval, mais dont les côtés descendent plus bas que la jambe du Cavalier. *Covertina che cuopre la groppa e ricuica da' lati fino a mezza gamba del cavallo.* On appelle housse traînante, une housse de cheval qui traîne presque à terre par les côtés. *Covertina ricascante fin presso a terra.* §. Housse, se dit de certaines étoffes légères dont on se sert pour couvrir les meubles de prix. Housse de lit, housse de chaise, housse de carrosse. *Copertina; coverta; soppraccoperta di letto, di seggiola, di carrozza.* §. On appelle aussi housse, la couverture du siége du cocher. *Covertina della cassetta.*

HOUSSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En termes de Blason, il se dit d'un cheval qui a sa housse. *Gualdrappato.*

HOUSSER, v. a. (H s'aspire.) Nétoyer avec un houssoir. *Spazzolare.*

† HOUSSETTES, s. f. pl. Serrures qui servent pour des coffres, & qui se ferment à la chûte du couvercle. *Serrature di cofani, che si chiudono nel cader del coperto.*

† HOUSSIÈRES, s. f. pl. Endroit d'une forêt pleine d'arbrisseaux, comme de houx & semblables. *Luogo pieno di arboscelli spinosi.* L'Académie dit Houssaie, V.

HOUSSINE, s. f. (H s'aspire.) Verge ou baguette de houx ou d'autre arbre, dont on se sert quelquefois pour faire aller un cheval. *Scuriscio; bacchetta.*

✠ HOUSSINER, v. a. Terme bas & comique, pour dire, donner de coups de houssine. *Battere con una bacchetta.*

HOUSSOIR, s. f. (H s'aspire.) Balai de houx ou d'autre branchage. *Spazzola d'agrifoglio, o simile.*

HOUSSON, s. m. V. Houx.

† HOUSTALAR, s. m. T. de Relation. Chef d'un Jardin du Grand-Seigneur. *Giardiniere del Gran Signore.*

HOUX, s. m. (H s'aspire.) Arbre toujours vert, dont les feuilles sont luisantes & armées de piquans, & dont le fruit ou la graine est d'un très-beau rouge. *Agrifoglio; alloro spinoso.* §. On appelle houx panaché, une espèce de houx dont la feuille est vergetée de jaune. *Specie d'agrifoglio le cui foglie son listate di giallo.* §. On appelle houx frelon, petit houx & housson, un arbrisseau qui croît dans les bois aux lieux rudes & pierreux, dont les feuilles sont semblables à celles du myrthe, mais sans queue, roides, pointues & piquantes. Son fruit est une baie qui est employée en Médecine. *Rusco; brusco; pugnitopo.*

HOYAU, s. m. (H s'aspire.) Sorte de houe à deux fourchons, dont on se sert à fouir la terre. *Zappone.* §. Hoyau plat, V. Sarcle.

HOUARD, s. m. (H s'aspire.) Nom d'oiseau, synonyme d'Aigle de mer, ou Orfraie. V. ce mot.

HUCHE, s. f. (H s'aspire.) Grand coffre de bois dont on se sert principalement pour y pétrir le pain, & pour le serrer. *Madia; arca in cui s'intride il pane.* §. En T. de Mar. on appelle Navire en huche, celui qui a la poupe fort haute. Dans le pays d'Aunix, on dit, Navire enhuché. *Bastimento di poppa alta.*

HUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUCHER, v. a. (H s'aspire.) Appeller à haute voix ou en sifflant. Il est vieux, & n'a pas guère d'usage qu'à la chasse. *Chiamare ad alta voce o col fischio.*

HUCHET, s. m. (H s'aspire.) Cornet avec quoi on appelle ou on avertit de loin. *Corno di cacciatore.*

HUE, Mot dont se servent les Charretiers pour faire avancer les chevaux, & particulièrement à droite. *Voce de' Carettieri per animar i cavalli e farli andare a destra.*

HUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUÉE, s. f. (H s'aspire.) Le bruit que des paysans assemblés pour une battue font après le loup, soit pour le faire lever, soit pour le pousser vers les Chasseurs. *Schiamazzo; grido.* §. Il se dit figurément des cris de dérision qu'une assemblée de gens fait contre quelqu'un. *Schiamazzo; fischiata.*

HUER, v. a. (H s'aspire.) Faire des huées après le loup. *Gridare al lupo.* §. Il se dit figurément des cris de dérision qu'une multitude de gens fait contre quelqu'un. *Schiamazzare; gridare; dar la baja.*

HUETTE. V. Hulotte.

HUGUENOT, OTTE, s. m. & f. Nom que l'on donne en France aux Calvinistes. *Ugonotto; Calvinista.*

HUGUENOTTE, s. f. Petit fourneau de terre ou de fer avec une marmite dessus, propre à faire cuire quelque chose à peu de frais. C'est aussi un vaisseau de terre sans pieds, propre à mettre sur le fourneau. *Spezie di fornellino, o fornelletto di terra cotta da cucinar vivande con poca spesa.* §. On appelle œufs à la huguenotte, des œufs cuits dans du jus de mouton. *Ova cotte nel sugo di castrato.*

HUGUENOTISME, s. m. Profession de la Religion prétendue réformée. *Calvinismo.*

HUI, adv. de temps, servant à marquer le jour où l'on est. Ce mot est vieux, & n'est plus en usage qu'en termes de Pratique. *Oggi; il dì presente.*

HUILE, s. f. Liqueur grasse & onctueuse qui se tire de plusieurs sortes de choses, soit par la simple expression, soit par le moyen du feu. *Olio.* Huile de noix, huile d'amandes, huile de lin, &c. *Olio di noce, olio di mandorle, di lino, ec.* §. On appelle huile de scorpion, de l'huile d'olive dans laquelle on fait mourir plusieurs scorpions. *Olio di scorpione.* §. On appelle huile de pétrole, une sorte d'huile qui coule naturellement de certaines pierres dans le Levant. *Petrolio.* §. Huile, absolument dit, se prend ordinairement pour l'huile d'olive. *Olio; olio d'uliva.* §. On appelle aussi du nom d'huile, différentes compositions qui se font avec des fleurs, en les mettant infuser dans de l'huile d'olive. Huile de jasmin, huile de fleur-d'orange, &c. *Olio di gelsomino; olio di fior d'aranci.* §. On dit figurément, jetter de l'huile dans le feu, sur le feu, pour dire, exciter la colère déjà assez allumée. On l'étend aussi aux autres passions. *Giugnere o metter legne al fuoco.* §. On appelle les saintes huiles, les huiles dont on se sert pour le Chrême & pour l'Extrême-Onction. V. ces mots. §. Huile, dans le langage des Chimistes, se dit des parties grasses & inflammables qu'on tire des mixtes par la distillation. *Olio.* On se sert très-improprement dans la Chimie du mot huile, pour désigner des substances très-différentes des vraies huiles. C'est ainsi qu'on dit, huile de vitriol, huile de tartre, huile de marc &c. *Olio di vitriuolo, di tartaro, ec.*

HUILÉ, ÉE, part. *Unto d'olio.*

HUILER, v. a. Oindre, frotter avec de l'huile. *Ugnere d'olio, o con olio.*

HUILEUX, EUSE, adj. Qui est gras & de nature d'huile. *Olioso; oleoso; oleaceo, crasso; che ha untume.* §. On appelle sausse huileuse, une sausse mal liée, & qui est devenue grasse en chauffant. *Salsa mal rappigliata.*

HUILIER, s. m. Le vase dans lequel on sert l'huile sur la table. *Stagnata; utello; ampollina da olio.*

HUIS, s. m. Porte. Ce mot est vieux, & il n'a plus guère d'usage que dans ces phrases de Pratique: Tenir l'audience à huis clos, à huis ouverts. *Tener udienza a porte chiuse, o aperte.*

HUISSERIE, s. f. Assemblage de pièces de bois qui forment l'ouverture d'une porte. *Impostatura d'una porta.*

HUISSIER, s. m. Officier dont la charge est d'ouvrir & de fermer la porte du cabinet, de la chambre du Roi, &c. *Usciere.* §. Il se dit aussi, de ceux qui gardent les portes d'une Jurisdiction, d'un Tribunal, pendant que les Juges sont sur les siéges, & qui sont chargés de signifier les Actes de Justice. *Usciere.* §. Dans les Jurisdictions subalternes, on appelle Huissier Audiencier, un Huissier chargé d'appeller les causes à l'audience. Huissiers à verge, les Sergens Royaux reçus au Châtelet; & Huissiers à cheval, ceux qui ont accoutumé d'exploiter à la campagne. *Messo; donzello.*

HUIT, adj. numéral indéclinable. (H s'aspire.) Nombre pair, contenant deux fois quatre. *Otto.* §. Il est aussi substantif en certaines acceptions, dans lesquelles il s'emploie au singulier. C'est dans ce sens qu'on dit, il est aujourd'hui le huit du mois. Un huit de chiffre. *Li otto del mese. Un otto in abbaco.* Et aux jeux de cartes, un huit de cœur, un huit de pique, &c. *Un otto di cuori, ec.*

HUITAIN, s. m. Sorte de Poësie composée de huit vers; ou Stance de huit vers dans un plus grand ouvrage. *Ottava.*

HUITAINE, s. f. Nombre collectif de huit, qui n'a guère d'usage qu'en parlant de jours. Ainsi on dit, dans le style de Pratique, à huitaine, pour dire, dans huit jours. *Otto giorni; fra otto giorni.* §. Quelquefois on joint en terme de jours à huitaine; & on dit, nous avons été une huitaine de jours chez lui. *Otto giorni.*

HUITIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Ottavo.* §. Il est aussi substantif, & signifie, la huitième partie. *Un ottavo.* §. On appelle, droit de huitième, un certain droit d'Aide qui se prend sur celui qui vend du vin en détail. *Dazio che pagasi da' tavernieri.* §. On dit, le huitième du mois, pour dire, le huitième jour du mois. *Il dì otto del mese.*

HUITIÈMEMENT, adv. En huitième lieu. *In ottavo luogo.*

HUITRE, s. f. Espèce de poisson de mer, du genre des testacées. *Ostrica.* V. Chassemarée. §. On dit proverbialement & figurément, d'un homme stupide, que c'est une huitre à l'écaille. *Alocco; merlotto; tondo di pelo; baggèo; babbaccione, ec.* V. Stupide. Et d'un homme qui joue très-mal, qu'il joue comme une huitre. *Giocar come una bestia.*

HULOT, ou ULOT, s. m. T. de Mar. C'est l'ouverture où est mis le moulinet de la barre nommée manuelle, ou manivelle. *Buco della ruota del timone.* §. Hulots, Ulots, ce sont aussi les ouvertures qui sont faites dans les panneaux de la fosse aux cables. *Sportelli nel pagliolo delle gomene.*

HULOTTE, ou HUETTE, s. f. (H s'aspire.) Espèce de hibou, de gros oiseau nocturne. *Alocco.*

HUMAIN, AINE, adj. Qui est de l'homme, qui concerne l'homme, qui appartient à l'homme, en général. *Umano; d'uomo; attenente a uomo.* §. On dit, les choses humaines, pour dire, les affaires du monde, toutes les choses auxquelles l'homme est sujet, les accidens qui arrivent dans la vie. *Le umane cose.* §. On dit, moyens humains, voies humaines, pour dire, tous les moyens, toutes les voies dont les hommes se peuvent servir. *Mezzi umani.* §. On appelle, lettres humaines, la connoissance de la Grammaire, de la Poësie, de la Rhétorique, de l'Histoire, de l'Antiquité, & des Auteurs anciens qui en traitent. *Umanità; lettere umane.* §. En parlant des choses qui excèdent la portée ordinaire de l'homme, on dit, qu'elles sont plus qu'humaines. *Sovrumane; soprumane; sovranaturali.* §. Humain, adj. signifie aussi, doux, affable, secourable, pitoyable, débonnaire. *Umano; dolce; affabile; misericordioso; clemente; cortese; pietoso; buono; compassionevole.* §. On dit, qu'un homme n'a rien d'humain, pour dire, qu'il est dur & impitoyable. V. ces mots. §. Et qu'un homme n'a pas figure humaine, pour dire, qu'il est mal-fait, ou qu'il est extrêmement défiguré par la maladie. *Sfigurato; che non ha viso d'uomo, figura d'uomo.* §. Humains, se dit substantivement & au pluriel pour les hommes. Il n'a guère d'usage que dans le style soutenu ou poëtique. *Il genere umano; i mortali; gli uomini; le creature umane.* §. Il se dit quelquefois au singulier, pour homme. C'est le meilleur humain du monde. *Egli è il miglior uomo del mondo.*

HUMAINEMENT, adv. Suivant la portée, la capacité, le pouvoir de l'homme. *Umanamente; a maniera d'uomo.* §. Il signifie aussi, avec douceur, avec honnêteté, avec bonté. *Umanamente; benignamente; cortesemente; gentilmente; dolcemente; con bontà.* §. On dit, humainement parlant, pour dire, en parlant selon les idées communes. *Umanamente parlando; da' tetti in giù.*

HUMANISÉ, ÉE part. V. son verbe.

HUMANISER, v. a. Donner des sentimens conformes à l'humanité. *Domesticare; dimesticare; addomesticare; render umano, trattabile.* §. Il signifie aussi, rendre plus favorable. *Piegare, render propizio, favorevole.* §. Humaniser, s'emploie plus ordinairement avec le pronom personel; & alors il signifie, se dépouiller de certains sentimens & de certains façons de faire trop austères. *Addomesticarsi; diventar più trattabile; più sociabile.* §. Il signifie aussi, se conformer, s'accommoder à la portée des autres. *Conformarsi; adattarsi; piegarsi.*

HUMANISTE, s. m. Celui qui sait bien ses humanités. Il se dit aussi, de celui qui les enseigne. *Umanista; che professa belle lettere.*

HUMANITÉ, s. f. Nature humaine. *Umanità; natura umana.* §. Humanité, signifie aussi, douceur, honnêteté, bonté, sensibilité pour les malheurs d'autrui. *Umanità; benignità; amorevolezza; misericordia; commiserazione, ec.* V. Douceur, Bonté, &c. §. fig. Payer le tribut à l'humanité. V. Mourir. Et prov. Avoir des foiblesses humaines. *Cader in debolezze, in fragilità umane.* §. On appelle, Humanités, ce qu'on apprend ordinairement dans les Colléges jusqu'à la Philosophie exclusivement. *L'umanità; le belle lettere.*

HUMBLE, adj. de t. g. Qui a de l'humilité. Il est opposé à orgueilleux. *Umile, modesto; dimesso.* §. Humble, en parlant de ce qui regarde la vie civile, signifie, qui est respectueux envers les autres, qui défère volontiers aux autres. *Umile; rispettoso; sommesso.* §. Il se dit plus ordinairement des choses; & dans cette acception, il signifie, qui marque du respect & de la déférence. *Umile, supplichevole.* §. En termes de civilité, on dit, rendre de très-humbles graces, rendre mille graces très-humbles. *Rendere umilissime grazie; ringraziare umilissimamente.* §. Et on dit aussi, par civilité, en parlant & en écrivant, votre très-humble serviteur. *Vostro umilissimo servitore.* §. Humble, se prend encore quelquefois dans le sens de bas, qui est peu élevé de terre; & dans ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Umile; basso; vile; abbietto; dispregiato.*

HUMBLEMENT, adv. Avec une humilité chrétienne. *Umilmente; umilemente; con umiltà.* §. En parlant de ce qui regarde la vie civile, il signifie, avec soumission, avec modestie, avec respect. *Umilmente; rispettosamente; ossequiosamente.* §. On dit, en termes de civilité, baiser très-humblement les mains. *Baciar umilissimamente, ossequiosamente le mani.* §. Humblement, se dit aussi en Poësie dans le sens qu'on donne à humble, quand on dit, les humbles bruyères. *Umilmente; bassamente.*

HUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMECTANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des alimens & des boissons qui rafraîchissent. *Umettante; umettativo.*

HUMECTATION, s. f. Terme de Pharmacie, Préparation d'un médicament, qui se fait en le laissant tremper dans l'eau. *Umettazione; immollamento.*

HUMECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMECTER, v. a. Rendre humide, mouiller. *Umettare; inumidire; immollare.* §. En parlant du régime qu'on ordonne aux gens d'un tempérament sec, on dit qu'il faut qu'ils s'humectent, pour dire, qu'ils se rafraîchissent. *Umettare; rinfrescare.*

HUMER, v. a. (H s'aspire.) Avaler quelque chose de liquide, en retirant son haleine. En cette acception, il ne se dit guère que de certains choses, comme, humer un bouillon, humer un œuf, une couple d'œufs frais. *Sorbire; ingozzare.* §. On dit aussi, humer l'air, humer le vent, humer le brouillard, pour dire, s'exposer à l'air, au vent, au brouillard, en telle sorte qu'il entre, qu'il pénètre dans les poumons. *Respirar l'aria, il vento, la nebbia.* §. On dit figurément & populairement, humer le vent, ou humer la parole à quelqu'un, pour dire, lui couper la parole à tout moment. *Romper a ogni tratto le parole in bocca ad alcuno.* Et dans le même sens, on dit proverbialement, & par un préjugé populaire, que quand le loup voit quelque personne le premier, il lui hume l'haleine, pour dire, qu'il lui fait perdre en quelque sorte la respiration. *Il lupo fa perdere la voce, il fiato a quegli ch'ei vede il primo.*

HUMÉRAL, adj. T. d'Anatomie. Nom d'une petite artère qui naît de l'artère axillaire, & qui après avoir tourné autour de l'articulation de la tête de l'humérus, se distribue principalement au muscle deltoïde. *Omerale.*

HUMÉRUS, s. m. Terme d'Anatomie. On donne

ne ce nom à l' os qui forme le bras. *Omero; umero.*

HUMEUR, ſ. f. Subſtance tenue & fluide, de quelque corps que ce ſoit. *Umore; materia umida, liquida.* Selon l' opinion commune, les principales humeurs du corps ſont, le ſang, la pituite, la bile; on y ajoutoit autrefois, la mélancolie, qui n' eſt point une humeur, mais un effet de la bile corrompue. *Sangue; flemma; collera; malinconia.* §. On appelle auſſi, humeurs, certains ſucs vicieux qui s' amaſſent dans le corps, & qui ſont les maladies. Humeurs peccantes, humeur âcre, humeur maligne, &c. *Umori peccanti; umor acre; umor maligno, ec.* §. Humeur, ſe dit auſſi, d' une certaine diſpoſition du tempérament ou de l' eſprit, ſoit naturelle, ſoit accidentelle. *Umore; Buon umore; cattivo umore; umor dolce; uguale, malinconico.* §. En parlant de l' heureuſe diſpoſition d' eſprit où ſe trouvent quelquefois ceux qui travaillent d' imagination & de génie, comme les Poëtes, les Peintres, les Muſiciens, &c. on dit, qu' ils ſont en bonne humeur de travailler, en humeur de bien faire, en bonne humeur; & au contraire, quand' ils ſont dans une diſpoſition différente, on dit, qu' ils ne ſont pas en humeur. *Eſſer d' umore; eſſer in diſpoſizione di lavorare, ec.* §. On dit auſſi, être en humeur de faire quelque choſe; être d' humeur à faire quelque choſe, pour dire, être en diſpoſition: avec cette difference, qu' être en humeur, ſe dit toujours de la diſpoſition actuelle; au lieu, qu' être d' humeur, ſe dit plus ordinairement d' une diſpoſition habituelle. *Eſſer d' umore, eſſer diſpoſto, o in diſpoſizione, in grado di fare alcuna coſa.* §. On dit, d' un homme capricieux & d' humeur inégale, que c' eſt un homme d' humeur. *Bell' umore; umoriſta; perſona ſtravagante; faſtidioſa, capriccioſa.* Et au contraire, on dit, d' un homme complaiſant & commode dans la ſociété civile, que c' eſt un homme qui n' a point d' humeur. V. Complaiſant.

HUMIDE, adj. de t. g. Qui eſt d' une ſubſtance aqueuſe, qui tient de la nature de l' eau. Il eſt oppoſé à ſec. *Umido; acquoſo.* §. On dit en Poëſie, l' humide élément, pour dire l' eau; & les humides plaines, l' humide ſein de l' onde, l' humide empire, pour dire, la mer. V. Eau & Mer. §. Humide, qui ſignifie auſſi, moite qui eſt imbu, qui eſt abreuvé, qui eſt impregné de quelque vapeur aqueuſe. *Umido; molle; inzuppato; inumidito.* §. On dit, que le temps eſt humide, pour dire, que l' air eſt chargé de vapeurs aqueuſes. *Tempo umido.* §. On dit, qu' un homme a le cerveau humide, pour dire, qu' il paroît avoir le cerveau chargé de ſéroſités, de pituites; & qu' il eſt d' un tempérament humide, pour dire, qu' il abonde en pituite. *Cervello pituitoſo, umoroſo.* §. Humide, s' emploie auſſi ſubſtantivement, & ſe prend pour une des quatre premières qualités. L' humide eſt oppoſé au ſec. *L' umido è oppoſto all' aſciutto, al ſecco.* §. En T. de Médecine, on appelle, l' humide radical, une humeur lymphatique, douce, onctueuſe, balſamique, ſubtile, qui abreuve toutes les fibres du corps, & les entretient dans la ſoupleſſe & l' élaſticité néceſſaire pour faire leurs fonctions. *L' umido radicale.*

HUMIDEMENT, adv. Il n' a guère d' uſage que pour ſignifier, dans un lieu humide. *In luogo umido.*

HUMIDIER, v. a. *T. de Batteurs d' or.* C' eſt l' action d' amollir des feuilles de vélin, en leur donnant une couche légère de bon vin blanc, pour dérider les feuilles de boyau qu' on met entr' elles. *Umettare; rammorbidare.*

HUMIDITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt humide. *Umidità; umidezza.* §. Humidités, au pl. ſe dit auſſi, de l' abondance exceſſive de la pituite dans le tempérament. *Umidità; umoroſità; pituita; umori.*

HUMILIANT, ANTE, adj. Qui humilie, qui mortifie, qui donne de la confuſion. *Umiliante; che umilia.*

HUMILIATION, ſ. f. Action par laquelle on s' humilie; & quelquefois, événement par lequel on eſt humilié. *Umiliazione; avvilimento; aggecchimento.* §. Humiliations, au pl. ſe dit, des choſes qui donnent de la confuſion, de la mortification. *Umiliazioni; mortificazioni.*

HUMILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

HUMILIER, v. a. Abaiſſer, mortifier, donner de la confuſion. *Umiliare; abbaſſare; mortificare; far umile; rintuzzar l' orgoglio.* §. On dit, en termes de Piété, humilier ſon cœur, humilier ſon eſprit devant Dieu, &c. *Umiliarſi innanzi a Dio.* Quiconque s' humilie, ſera exalté. *Chi ſi umilia ſarà eſaltato.*

HUMILITÉ, ſ. f. Vertu chrétienne qui nous donne un ſentiment intérieur de notre foibleſſe. *Umiltà.* §. On ſe ſert quelquefois du mot d' humilité, dans le diſcours familier, pour ſignifier ſeulement, déférence, ſoumiſſion, abaiſſement. *Umiltà; ſommeſſione; riſpetto.*

HUMORAL, ALE, adj. T. de Médecine. Qui vient des humeurs. *Umorale; d' umore.*

HUMORISTE, ſ. m. Médecin qui ſuit la doctrine de Galien. *Medico Galeniſta.*

HUMORISTE, adj. de t. g. Qui ſe dit dans le ſtyle familier, d' un homme qui a de l' humeur, avec lequel il eſt difficile de vivre. *Umoriſta; fantaſtico; bisbetico; fiſicoſo.*

HUNE, ſ. f. (H s' aſpire.) Sorte de petit plancher qui eſt en ſaillie autour du mât d' un vaiſſeau, & ſur lequel, quand on eſt en mer, on fait monter ordinairement un matelot, pour découvrir de plus loin. *Coffa; gabbia.* §. Hune, eſt auſſi une groſſe pièce de bois terminée par deux tourillons, & à laquelle une cloche eſt ſuſpendue. *Cicogna.*

HUNIER, ſ. m. (H s' aſpire.) Voile qui ſe met au mât de hune. *Vela di gabbia; le gabbie.* §. On appelle auſſi hunier, le mât qui porte de la hune. V. Mât de hune. §. Hunier à mi-mât. On dit, hunier à mi-mât, quand la vergue qui tient la voile du hunier, n' eſt hiſſée ou élevée qu' à la moitié du mât. *Gabbie a mezzo albero, mezzo ammainate.* §. Avoir les huniers dehors, c' eſt avoir les huniers au vent pour le recevoir. *Aver le gabbie alla vela.* §. Mettre le vent ſur les huniers, c' eſt mettre les voiles nommées huniers, de telle ſorte, que le vent donne deſſus, & ne les rempliſſe pas. *Metter le gabbie in ralinga; far battere le gabbie; e meglio, bracciare in faccia.*

HUPPE, ſ. f. Oiſeau de la groſſeur d' un merle, qui a une petite touffe de plumes ſur la tête. *Bubbola; upupa.* §. Huppe, ſe dit auſſi de la touffe de plumes que porte cet oiſeau & quelques autres. *Ciuffetto; upupa; creſta, elevatezza di penne.*

HUPPÉ, ÉE, adj. Il ne ſe dit proprement que des oiſeaux qui ont une huppe ſur la tête. Alouette huppée. *Allodola cappelluta.* §. Il ſe dit fig. & dans le ſtyle familier, d' une perſonne apparente & conſidérable; mais on ne le dit jamais qu' avec la particule plus. Il s' y eſt trouvé pluſieurs Gentilshommes, & des plus huppés, des plus haut huppés. *De' più riguardevoli; de' più diſtinti; del primo ordine; de' primi.* §. On dit auſſi fig. & fam. les plus huppés y ſont pris, pour dire, ceux qui ſe croient les plus habiles y ſont attrapés. *I più ſcaltri, i più accorti vi rimangono ingannati.*

HURE, ſ. f. La tête d' un ſanglier. *Teſta di cignale.* §. On dit auſſi, la hure d' un ſaumon, la hure d' un brochet. *Il capo, la teſta d' un ſermone, d' un luccio.* §. Hure, *T. de Vergetier,* eſt une broſſe garnie de tous côtés, percée dans ſon centre, pour mettre un manche de la hauteur qu' on le juge à propos. *Spazzola da ſpolverare gli arazzi.* §. On dit fig. & fam. d' un homme qui a les cheveux malfaits, mal-peignés, & fort hériſſés, qu' il a une vilaine hure. *Scapigliato; arruffato; mal pettinato.*

HURHAUT, (H s' aſpire.) Mot dont les Charretiers ſe ſervent pour faire tourner les chevaux à droite. *A deſtra; dalla parte deſtra.* V. Dia.

HURLEMENT, ſ. m. Le cri du loup ou du chien. *Urlo; urlamento; ululo.* §. Il ſe dit auſſi fig. des cris que tous les hommes font dans l' affliction & dans la douleur. *Urlo; ſchiamazzo; doloroſo ſtrido.*

HURLER, v. n. (H s' aſpire.) Il ſe dit d' un long cri que font les loups & les chiens. *Urlare; ululare.* En parlant des chiens, on dit auſſi, *Guaire; mugolare; gagnolare; abbajare.* §. On dit fig. d' un homme qui jette de grands cris de douleur, il ne crie pas, il hurle. *Egli non grida; egli urla, ſtrilla.*

HURLUBERLU, adv. T. pop. qui ſignifie, inconſidérément, bruſquement. V. ces mots. §. Il s' emploie auſſi quelquefois adjectivement, & même ſubſtantivement. C' eſt un homme hurluberlu, & abſolument, un hurluberlu, c' eſt-a-dire, un homme qui agit étourdiment, ſans prendre garde à ce qu' il fait. *Avventato.*

† HURTEBILLER, v. a. Se dit de l' accouplement des beliers avec le brebis. *Montare; coprire.*

HUSSARD, ſ. m. V. Houſſard.

† HUSSO, ſ. m. Grand poiſſon du Danube, ſans écailles, & qui n' a des os qu' à la tête. *Sorta di peſce.*

HUTTE, ſ. f. (H s' aſpire.) Petite loge faite à la hâte avec de la terre, du bois, de la paille, &c. *Capanna.*

HUTTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

HUTTER, SE HUTTER, v. r. (H s' aſpire) Il ſe met ordinairement avec le pronom perſonnel. Faire une hutte pour ſe loger. *Farſi una capanna.* §. Hutter les vergues, *T. de Mar.* c' eſt amener les vergues juſqu' à la moitié du mât, & les mettre en croix de S. André. *Imbroncare i pennoni.*

HYAC, *T. de Mar.* V. Iacht.

HYACINTHE, ſ. f. Plante. V. Jacinthe. §. Hyacinthe, eſt auſſi une pierre précieuſe d' un jaune tirant ſur le rouge. *Giacinto.* §. On appelle confection d' hyacinthe, une ſorte d' électuaire, dans la compoſition duquel il entre des pierres d' hyacinthe avec beaucoup d' autres ingrédiens. *Confezion di giacinto.*

HYADES, ſ. f. pl. V. Pleiades.

HYDATIDE, ſ. f. T. de Chirurgie. Les hydatides ſont des groſſes veſſies pleines d' eau, qui naiſſent en différentes parties du corps, tant intérieurement qu' extérieurement. *Idatide.*

HYDRAGOGUE, adj. de t. g. T. de Pharmacie, qui ſe dit des médicamens qui purgent les eaux & les ſéroſités. Il ſe dit auſſi ſubſtantivement. *Idragogo.*

HYDRARGIRE, ſ. m. T. de Chimie, Synonyme de mercure. V. Mercure.

HYDRAULIQUE, adj. de t. g. Il n' a guère d' uſage qu' en parlant de la ſcience, de l' art qui enſeigne à conduire & à élever les eaux, ou des machines qui ſervent à cette élévation. *Idraulica.* §. Il ſe dit auſſi ſubſtantivement. Cet homme entend parfaitement l' hydraulique. *Egli ſa l' idraulica a perfezione.* §. On appelle orgue hydraulique, un orgue qui joue par le moyen de l' eau. *Organo idraulico, o ſia da acqua.*

HYDRE, ſ. f. Quelques Auteurs appellent ainſi une ſorte de ſerpent qui vit dans les rivières & dans les étangs. *Idra.* §. Hydre, ſe dit plus ordinairement d' un ſerpent fabuleux que les Poëtes feignoient avoir ſept têtes, & à qui il en renaiſſoit pluſieurs dès qu' on lui en avoit coupé une. *Idra.* §. En parlant des maux du corps politique, on appelle figurément hydre, toute ſorte de mal qui augmente à meſure qu' on fait le plus d' effort pour le détruire. Cette héreſie, cette faction eſt une hydre à cent têtes. *Idra ſempre rinaſcente; idra che ha cento capi.* §. On appelle auſſi hydre, une certaine conſtellation de l' hémiſphère auſtral, qui n' eſt pas viſible dans nos climats. *Idra.*

HYDRÉLÉON, ſ. m. *T. de Pharm.* Huile commune & eau battues enſemble. *Idroleo.*

HYDRENTÉROCÈLE, ſ. f. T. de Chirurgie. Eſpèce de hernie du ſcrotum, cauſée par la chûte de l' inteſtin, & par les eaux qui s' y trouvent auſſi renfermées. *Idrenterocele, ſorta d' ernia dello ſcroto.*

HYDROBÈLE, ſ. f. *T. de Chirurg.* Tuméfaction de la ſurpeau du ſcrotum, cauſée par des humeurs aqueuſes. *Gonfiamento della prima pelle dello ſcroto, cagionato da umori acquoſi.*

HYDROCARDIE, ſ. f. *T. de Chirurg.* C' eſt l' hydropiſie du péricarde. *Idrocardìa, o ſia idropiſìa del pericardio.*

HYDROCÈLE, ſ. f. Enflure aux bourſes, cauſée par un amas d' eau qui s' y fait. *Idrocele; ernia acquoſa.*

HYDROCÉPHALE, ſ. f. Hydropiſie de la tête. *Idrocefalo; idropiſìa del capo.*

HYDROCOTILE, ÉCUELLE D' EAU, HERBE AUX PATAGONS, ſ. f. Plante aquatique qui porte ces noms, parce que ſes feuilles ſont rondes & creuſes en forme d' écuelle, & qu' elles ont quelque reſſemblance avec la monnoie nommée patagons. Elle a le goût âcre, eſt déterſive, apéritive & vulnéraire. *Sorta di pianta acquatica.*

HYDROGRAPHE, ſ. m. Se dit d' une perſonne verſée dans l' Hydrographie. *Idrografo; Profeſſore d' Idrografia.*

HYDROGRAPHIE, ſ. f. Deſcription des mers, & art de naviguer. *Idrografia; ſcienza, deſcrizione dell' acque.*

HYDROGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' Hydrographie. *Idrografico; attenente ad Idrografia.*

HYDROLOGIE, ſ. f. *T. d' Hiſt. nat.* C' eſt la partie de l' Hiſtoire naturelle qui s' occupe de l' examen des eaux en général, de leur nature & de leurs propriétés. *Idrologìa.*

HYDROMANTIE, ſ. f. L' Art de prédire l' avenir par le moyen de l' eau. *Idromanzìa.*

HYDROMEL, ſ. m. Sorte de breuvage fait d' eau & de miel. On appelle hydromel vineux, une ſorte d' hydromel qui eſt plus fort que l' hydromel ordinaire. *Idromele, bevanda d' acqua e mele.*

HYDROMÈTRE, ſ. m. T. de Phyſiq. C' eſt le nom qu' on donne en général aux inſtrumens qui ſervent à meſurer la peſanteur, la denſité, la viteſſe, la force & les autres propriétés de l' eau. *Idrometro.*

HYDROMPHALE, ſ. f. Tumeur aqueuſe qui vient au nombril. C' eſt une hydropiſie particulière. *Idronfalo; ernia formata nell' ombelico.*

HYDROPHILLUM, ſ. m. Plante aquatique. Sa racine eſt filamenteuſe. Elle eſt de quelque uſage en Médecine. *Sorta di pianta aquatica.*

HYDROPHISOCÈLE, ou HYDROPNEUMATOCÈLE, ſ. f. T. de Chirurgie. Hydrocèle mêlée d' air. *Idrocele, o ernia acquoſa unita con dell' aria.*

HYDROPHOBE, ſ. T. de Médecine. Celui ou celle qui a l' eau & tous les liquides en horreur. On le dit ſingulièrement de ceux qui ſont attaqués de la rage. *Idrofobo, quegli, o quella che ha paura dell' acqua.*

HYDROPHOBIE, ſ. f. T. de Médecine. Crainte de l' eau. *Idrofobìa; paura dell' acqua.*

HYDROPHTALMIE, ſ. f. T. de Chirurgie, qui ſignifie l' hydropiſie de l' œil. *Idroftalmìa; idropiſìa dell' occhio.*

† HYDROPIPER, ſ. m. Plante qui croît dans les lieux humides, & qui a un goût poivré & brûlant. *Idropepe; pepe acquatico.*

HYDROPIQUE, adj. de t. g. Qui eſt malade d' hydropiſie. Il s' emploie auſſi ſubſtantivement. *Idropico; infermo d' idropiſìa.*

HYDROPISIE, ſ. f. Enflure cauſée en quelque partie du corps par les eaux qui ſe forment & qui s' é-

s' épanchent. *Idropisia*. Quand l' hydropisie est montée jusqu' aux reins, on l'appelle le hourlet. V. Bourlet.

HYDROPNEUMATOCÈLE. V Hydrophisocèle.

† HYDROPOTE, s. m. & f. Celui, celle qui ne boit que de l' eau. *Astemio*.

HYDROSARQUE, s. f. T. de Chirurgie, Tumeur aqueuse & charnue. *Idrosarca; tumore acquoso e carnoso*.

† HYDROSCOPE, s. m. Sorte d' orloge d' eau. *Clessidra; orologio d' acqua*.

† HYDROSCOPIE, s. m. V. Hydromantie.

HYDROSTATIQUE, s. f. Partie de la Mécanique qui considère la pesanteur des corps liquides, & surtout de l'eau, ou des corps pesans posés sur des corps liquides, en les comparant les uns aux autres. *Idrostatica*. §. Il est aussi adjectif. Balance hydrostatique. *Bilancia idrostatica*.

HYDROTIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des remèdes sudorifiques. *Sudorifico; provocante il sudore*.

HYGIÈNE, s. f. Partie de la Médecine qui traite des choses non naturelles. *Igiena; quella parte della Medicina che tratta delle cose non naturali*.

HYGROCIRSOCÈLE, s. f. T. de Chirurgie. Espèce de fausse hernie du scrotum, faite d' eau & de varices: ce qu' on peut appeller une hernie variqueuse. V. Variqueuse.

HYGROMÈTRE, s. m. Instrument de Physique servant à mesurer le degré de sécheresse & d' humidité de l' air. *Igrometro; strumento per misurar l' umido*.

HYMEN & HYMÉNÉE, s. m. (l' N finale se fait sentir dans hymen.) Les Païens en faisoient une Divinité qui présidoit aux nôces; & c' est dans cette acception qu' on dit encore, *Imeneo; imene*. §. On se sert de ces mots pour dire, le mariage. *Matrimonio*. §. Hymen, est aussi un terme d' Anatomie. C' est une pellicule que quelques-uns disent être dans le cou de la matrice des vierges, & qui se rompt lors de leur défloration. *Imene*.

HYMNE, s. m. & f. Cantique en l' honneur de la Divinité. *Inno; lauda; canzonetta; cantico*. §. Hymne, parmi les anciens Païens, étoit une sorte de Poëme dont ils se servoient pour célébrer les Dieux ou les Héros. *Inno*. Hymne, s' emploie ordinairement au féminin, en parlant des hymnes qu' on chante dans l' Église.

HYMNODES, s. m. pl. Nom que donnoient les Grecs à ceux qui chantoient des hymnes dans les Fêtes publiques. *Coloro che cantavano inni nelle pubbliche feste*.

† HYMNOLOGIE, s. f. Récitation ou chant des hymnes. *La recita, il canto degl' Inni*.

HYOÏDE, adj. m. T. d' Anatomie. Il se dit de l' os qui est à la racine de la langue. Les Anciens ont ainsi appellé cet os, à cause de la ressemblance de sa figure avec l' ypsilon des Grecs. *Ioide*.

HYOSCIAME, V. Jusquiame.

HYPALLAGE, s. f. T. de Grammaire. Figure par laquelle on fait un changement dans quelques expressions. Il n' avoit point de souliers dans ses pieds, au lieu de dire, *il n' avoit point les pieds dans ses souliers*, est une hypallage. *Ipallage*.

HYPÉCOON, s. m. Plante. On en distingue deux espèces principales. La première a les feuilles semblables à celle de la rue sauvage ou de la fumeterre; la seconde les a plus petites, & plus approchantes de celles du carvi. Toutes deux sont estimées narcotiques, & produisent les mêmes effets que le pavot. *Ipecoo*.

HYPERBATE, s. f. Figure de Grammaire, qui renverse l' ordre naturel du discours. *Iperbato; trasportamento di sillaba*.

HYPERBOLE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l' Orateur augmente les choses beaucoup au delà de la vérité. Exagération excessive. *Iperbole; esagerazione; trapassamento del vero*. §. Hyperbole, en T. de Mathématiques, signifie, la section d' un cône par un plan, qui, étant prolongé, rencontre le cône opposé. *Iperbola; iperbole*.

HYPERBOLIQUE, adj. de t. g. Qui exagère beaucoup au-delà du vrai: *Iperbolico*. §. On dit, d' un homme sujet à exagérer dans tout ce qu' il dit, qu' il est fort hyperbolique. *Esageratore; uomo che iperboleggia, che usa iperbole*. §. Hyperbolique, en T. de Mathématiques, qui appartient à l' hyperbole. *Iperbolico; appartenente all' iperbola*.

HYPERBOLIQUEMENT, adv. Avec exagération. *Iperbolicamente; con iperbole*. §. Il se dit aussi, en T. de Mathématiques: Couper un cône hyperboliquement. *Tagliar un cono a modo d' iperbole*.

† HYPERBOLOÏDE, V. Conoïde.

HYPERBORÉE, adj. Il se dit des Nations, des pays qui sont du côté du Nord. On dit aussi dans le même sens, Hyperboréen. *Settentrionale; Iperboreo*.

† HYPERCRISE, s. f. Crise violente & excessive d' une maladie. *Crise straordinaria, eccessiva*.

† HYPERCRITIQUE, s. & adj. m. Censeur outré, critique qui ne pardonne rien. *Cinico; mordace*.

HYPERDULIE, s. f. Il n' a d' usage qu'en cette phrase: Le culte d' Hyperdulie, pour dire, le culte qu' on rend à la Sainte Vierge. *Il culto d' Iperdulia*.

HYPERICUM, V. Millepertuis.

HYPÈTRE, s. m. T. d' Architecture. Édifice, Temple découvert. Le Panthéon étoit un hypètre. *Edifizio, Tempio scoperto, che non ha tetto*.

† HYPNOBATE, s. m Somnambule. V.

HYPNOTIQUES, adj. T. de Médecine. Il se dit des remèdes qui provoquent le sommeil. On le nomme aussi narcotiques. V.

✠ HYPOCAUSTE, s. m. Lieu souterrain où il y avoit un fourneau qui servoit à échauffer les bains chez les Grecs & les Romains. *Ipocausto; Stufa, fornello*.

✠ HYPOCISTE, s. m. Petit rejetton qui naît environ le mois de Mai sur le pied d' une espèce de cistus assez commun dans les pays chauds. C' est le nom du suc, qui entre dans la composition de la thériaque, & de la plante dont on la tire. Cette plante n' est proprement que le rejetton d' une autre qu' on nomme *Ladanum*, & qui est une des deux espèces de *Cistus*. *Ipocisto*.

HYPOCONDRE, s. f. T. d' Anatomie. On appelle ainsi les parties latérales de la région supérieure du bas-ventre. *Ipocondro; regione del fegato, o della milza*. §. On dit fig. & abusivement d' un homme bizarre & extravagant, qu' il est hypocondre, que c' est un hypocondre. Cet abus n' a lieu que dans la conversation. *Ipocondrico; fantastico; eteroclito; fisistico*.

HYPOCONDRIAQUE, adj. de t. g. Malade dont l' indisposition vient du vice des hypocondres. Il s' emploie aussi au substantif. *Ipocondriaco; ipocondrico; che patisce d' ipocondria*. ¶. Hypocondriaque, se dit fig. pour signifier, bizarre, d' humeur inégale. En cette acception, il s' emploie aussi au substantif. C' est un hypocondriaque. *Ipocondriaco; fantastico; capriccioso; fisicoso; fisistico; eteroclito; bisbetico*.

HYPOCRISIE, s. f. Fausse apparence de piété. Il se dit aussi de l' affectation d' une probité apparente. *Ipocrisia; ipocresia; ipocrità; ipocritade; ipocritate*.

HYPOCRITE, adj. de t. g. Faux dévot, qui affecte des apparences de piété. Il est aussi substantif. *Ipocrito; ipocrita; ipocritone*. §. Il se dit aussi des dehors qu' affecte une personne hypocrite; & dans cette acception, on dit, avoir l' air hypocrite, la contenance hypocrite. *Ipocriti*. §. On dit aussi, un zèle hypocrite, pour dire, un zèle qui ne part pas d' un véritable mouvement de piété. *Zelo ipocrito; zelo falso*. § On dit aussi, d' une personne qui affecte des sentimens d' honneur & de vertu qu' elle n' a pas, que c' est un hypocrite. *Ipocrito, simulatore*.

HYPOGASTRE, s. m. T. d' Anatomie. Partie inférieure du bas-ventre. *Ipogastrio*.

HYPOGASTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l' hypogastre. *Ipogastrico*.

HYPOGLOSSES, s. m. pl. T. d' Anatomie. Nom qu' on donne aux nerfs qui se distribuent à la langue, & qui servent à la rendre l' organe du goût. *Ipoglossi*.

HYPOMOCHLION, s. m. T. de Mécanique. Point d' appui d' un lévier. *Ipomoclio; manovella; stanga; sottolieva*.

HYPOPHORE, s. f. T. de Chirurgie. Ulcère ouvert, profond & fistuleux. *Ipofora*.

† HYPOPHTALMIE, s. f. Douleur dans l' œil sous la cornée. *Dolore nell' occhio sotto la cornea*.

HYPOPION, s. m. T. de Chirurgie. Abcès de l' œil, situé dans l' épaisseur de la cornée transparente sur le derrière. *Sorta d' ascesso nell' occhio*.

HYPOSTASE, s. f. T. de Théologie, qui signifie, suppôt, personne. *Ipostasi; sussistenza*. §. Hypostase, en T. de Médecine, se dit du sédiment des urines. *Sedimento dell' orina*.

HYPOSTATIQUE, adj. de t. g. Il n'a d' usage que dans cette phrase de Théologie: Union hypostatique, par laquelle on entend l' union du Verbe avec la nature humaine. *Unione ipostatica*.

HYPOSTATIQUEMENT, adv. D' une manière hypostatique. *Ipostaticamente*.

HYPOTHÉCAIRE, adj. de t. g. Qui a droit d' hypothèque. *Ipotecario*. §. On appelle dettes hypothécaires, les dettes qui donnent hypothèque sur un immeuble. *Debiti ipotecarj, che hanno il privilegio d' ipoteca*.

HYPOTHÉCAIREMENT, adv. T. de Pratique. Par une action hypothécaire. *Ipotecariamente*.

HYPOTHÉNAR, s. m. T. d' Anatomie. Muscle du petit doigt. Il y en a un au pied qui porte le même nom. *Ipotenare*.

HYPOTHÉNUSE, s. f. T. de Géométrie. Le côté qui est opposé à l' angle droit dans un triangle rectangle. *Ipotenusa*.

HYPOTHÈQUE, s. f. Droit acquis par un créancier sur les immeubles que son débiteur lui a affectés pour la sûreté de sa dette. *Ipoteca*. §. On appelle vulgairement hypothèque, une composition faite avec de l' eau-de-vie, du sucre, des fruits, &c. qu' on boit après le repas. *Acqua concia; acqua acconcia*.

HYPOTHÉQUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit fam. d' un homme dont la santé est ruinée, qu' il est bien hypothéqué. *Egli è rovinato di salute*.

HYPOTHÉQUER, v. a. Soumettre à l' hypothèque, donner pour hypothèque. *Ipotecare; sodare; impegnare; dare in ipoteca*.

HYPOTHÈSE, s. f. T. de Philosophie. Supposition d' une chose, soit possible, soit impossible, de laquelle on tire une conséquence. *Ipotesi; supposto*. §. Hypothèse, se dit aussi de l' assemblage de plusieurs choses qu' on imagine, & qu' on suppose pour parvenir plus facilement à l' explication de certains phénomènes: ce qu' on appelle autrement & plus communément, système. *Ipotesi; sistema*. §. Il se dit pareillement d' une proposition particulière, comprise sous la thèse générale. *Ipotesi*.

HYPOTHÉTIQUE, adj. Qui est fondé sur une hypothèse. *Ipotetico; suppositivo*.

HYPOTHÉTIQUEMENT, adv. Par hypothèse, par supposition. *Ipoteticamente; per ipotesi*.

† HYPOTRACHÉLION, s. m. (On prononce Ké.) T. de Méd. Partie inférieure du cou. *La parte inferiore del collo*. §. *T. d' Archit*. L' endroit de la colonne qui touche au chapiteau. *Quella parte del fusto della colonna su cui s' appoggia il capitello*.

HYPOTYPOSE, s. f. Figure de Rhétorique. Description animée, peinture vive & frappante. *Ipotiposi; narrazione al vivo*.

† HYPPOCRAS, V. Hippocras.

HYSOPE, s. f. Sorte de plante aromatique. *Issopo*. §. On dit prov. depuis le cèdre jusqu' à l' hysope, pour dire, depuis les plus grandes choses jusqu' aux plus petites. *Dal cedro fino all' issopo*. §. Hysope de garigue, ou herbe d' or. V. Hélianthème.

HYSTÉRALGIE, s. f. *T. de Méd*. Douleur de matrice. *Isteralgia*.

HYSTÉRIQUE, adj. Qui a rapport à la matrice. *Uterino; isterico*. §. En Médecine, on appelle passion ou affection hystérique, une maladie à laquelle les femmes sont sujettes. *Passione, o affezion isterica*. §. On appelle aussi hystériques, ou anti-hystériques, les médicamens propres à remédier aux passions hystériques. *Isterici*.

HYSTÉROCÈLE, s. f Descente causée par le passage de la matrice à travers le péritoine. *Isterocele*.

HYSTÉROLITE, s. f. Pierre, ou pétrification sur laquelle on trouve représentées les parties naturelles de la femme. *Isterolite*.

HYSTÉROTOMIE, s. f. Terme de Chirurgie. Dissection de la matrice. *Isterotomia, o sia diffezione della matrice*.

HYSTÉROTOMOTOCIE, s. f. Terme de Chirurgie. Il signifie la même chose que l' Opération Césarienne. *Operazion Cesarea*.

I & J

I, Substantif masculin. La neuvième lettre de l' Alphabet François, & la troisième des voyelles. Un grand I, un petit i, un j long, un I bref. On distingue trois sortes d' I, non-seulement par la valeur, mais encore par la figure; l' I voyelle, l' ï tréma, & la consonne J, selon leur position avec d' autres lettres. La consonne J, qu' on appelle un Je dans la nouvelle appellation, & abusivement un J consonne, est la dixième lettre de l' Alphabet.

JA, adv. Qu' on employoit pour déjà. Il est vieux. *Già*.

† JAAROBA, s. m. Espèce de faséole du Brésil. *Sorta di fagiuolo del Brasile*.

JABLE, s. m. Rainure, qu' on fait aux douves des tonneaux, pour arrêter les pièces du fond. *Capruggine; zina*.

JABLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JABLER, v. a. Faire le jable des douves. *Capruggínar; incavar la zina*.

JABLOIRE, s. f. T. *de Tonnelier*. C' est un instrument dont les Tonneliers se servent pour faire le jable des tonneaux, ou la rainure où l' on fait entrer les fonds. *Zinatojo*.

JABORANDI, s. m. Plante dont la racine est alexipharmaque. *Sorta di pianta*.

JABOT, s. m. Espèce de poche que les oiseaux ont sous la gorge, & dans laquelle la nourriture qu' ils prennent, est d' abord reçue, & séjourne quelque temps avant que de passer dans l' estomac. *Gozzo degli uccelli*. §. On dit figurément & populairement, d' un homme qui a bien mangé, qu' il a bien rempli son jabot. *Egli ha gonfiato il gozzo; ha cavato il corpo di grinze*. §. Jabot, se dit aussi de la toile & de la dentelle qu' on attache par ornement à l' ouverture d' une chemise au-devant de l' estomac. *Quel merletto, o quella striscia di tela, che si mette per ornamento allo sparato delle camice*.

JABOTTER, v. n. Caqueter, parler ſans ceſſe, dire des bagatelles. Il eſt familier. *Cicalare ; gracchiare.*

JACÉE, ſ. f. Plante fort commune, & dont il y a pluſieurs eſpèces. On en cultive quelques-unes dans les jardins, à cauſe de la beauté de leur fleur. Les Italiens appellent la jacée, *Erba delle ferite*, parce qu'ils la regardent comme un excellent vulnéraire. Quelques Botaniſtes l'appellent auſſi, *Giacea ; jacea.*

JACENT, ENTE, adj. Terme de Palais, qui ſe dit des biens qui n'ont aucun propriétaire, des ſucceſſions auxquelles perſonne n'a droit. Biens jacens, ſucceſſion jacente. *Beni giacenti ; ſucceſſion giacente.*

JACHÈRE, ſ. f. État d'une terre labourable, qu'on laiſſe ordinairement repoſer de trois années l'une, pour être enſuite cultivée & enſemencée de nouveau ; & qui n'eſt ainſi appellée, que lorſqu'on la laiſſe repoſer. *Maggeſe ; novale ; campo laſciato ſodo per ſeminarlo l'anno vegnente.* §. Il ſe dit auſſi, de la terre même, quand elle repoſe. *Maggeſe.*

JACHÉRÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

JACHÉRER, v. a. Labourer des jachères, c'eſt donner le premier labour à une terre qu'on a laiſſé repoſer. *Romper la terra ; dar la prima aratura.*

JACINTHE, ou HYACINTHE, ſ. f. Plante bulbeuſe très-recherchée des Curieux, à cauſe de la beauté de ſa fleur. La racine de la Jacinthe eſt déterſive & aſtringente. *Giacinto.*

JACOBÉE, ou HERBE DE SAINT JACQUES, ſ. f. Plante dont les fleurs ſont radiées & diſpoſées en ombelle. Elle eſt très vulnéraire ; mais on ne l'emploie guère qu'extérieurement, parce que le goût en eſt fort deſagréable. *Giacobbea.*

✠ IACHT, ſ. m. R. Mot Anglois, ou Hollandois, qui ſe prononce iac en François. Il y a des iachts Anglois, & des iachts Hollandois. Le iacht Anglois eſt un bâtiment à mâts & à voiles, propre pour aller ſur mer, embelli d'appartemens commodes & jolis par dehors & par dedans. On ne donne des iachts à perſonne ſans un ordre exprès du Roi d'Angleterre. Les iachts Hollandois ne ſont propres que pour aller ſur les rivières, & outre que d'ordinaire ils n'ont point de voiles, ils ne ſont pas entièrement comme les iachts Anglois. Les iachts Hollandois ſe tirent par des chevaux, & les petits iachts n'ont qu'un petit appartement, mais à cela près ils ſont fort beaux, bien dorés, bien peints, & très-commodes. Son Alteſſe le Prince d'Orange a ſes iachts. Chaque Collège, & chaque Ville de Hollande, qui a ſéance aux États, a le ſien pour s'y rendre. On ne voyage en iacht que par la permiſſion des Meſſieurs qui en ſont les Maîtres. On ſe ſert des iachts pour paſſer la mer, ou de rivières, pour ſe promener, ou faire quelque petite courſe. On ne reçoit dans les iachts ni balots, ni marchandiſes, & il y a d'autant plus de plaiſir à ſe promener en jachts. *Sorta di nave Ingleſe, e Olandeſe.*

JACTANCE, ſ. f. du verbe jacter, qui n'eſt plus en uſage. Vanterie. *Giattanzia ; jattanza ; vanto ; vanagloria ; millanteria ; oſtentazione.*

JACULATOIRE, adj. de t. g. Qui ne ſe dit qu'en cette phraſe : Oraiſon jaculatoire, & qui ſignifie, une prière fervente, & qui part du cœur. *Orazione giaculatoria, o jaculatoria.*

JADE, ſ. m. Pierre d'une couleur verdâtre ou olivâtre, fort dure. *Diaſpro melochite.*

JADIS, adv. Autrefois, au temps paſſé, il y a long-temps. Il eſt plus en uſage en Poëſie qu'en Proſe. *Altre volte ; un tempo ; a' tempi andati ; già ; per il paſſato ; a' tempi antichi.*

JAILLIR, v. n. Saillir, ſortir impétueuſement. Il ne ſe dit proprement que de l'eau, ou de quelqu'autre choſe de fluide. *Spicciare ; ſgorgare ; zampillare ; ſcaturire.*

JAILLISSANT, ANTE, adj. Qui jaillit. Des eaux jailliſſantes. *Zampillante ; ſgorgante ; che ſcaturiſce.*

JAILLISSEMENT, ſ. m. Action de jaillir. *Lo ſcaturire, lo zampillar fuori dell'acqua.*

JAIS, ſ. m. Subſtance bitumineuſe, ſolide, & d'un noir luiſant. On la taille pour en faire divers petits ouvrages, comme des cordons, des boutons de deuil, des paſſemens, &c. *Luſtrino.* §. On appelle auſſi jais, certain verre qu'on teint de différentes couleurs, dont on fait divers ouvrages. *Conterie.*

JALACE, ſ. m. Nom d'un droit ſeigneurial, qui ſe lève ſur le vin vendu en detail. *Dazio poſto ſul vino, che ſi vende a minuto.*

JALAP, ſ. m. Plante dont la fleur eſt très belle, ce qui la fait encore appeller Merveille du Pérou, d'où elle nous a été apportée. Elle ſe referme quand le ſoleil paroît, & ne s'ouvre que lorſqu'il ne ſe montre point : ce qui la fait nommer auſſi, Belle de nuit. Sa racine eſt un puiſſant hydragogue. On l'emploie ſur-tout dans l'hydropiſie, la goutte, & autres maladies de ce genre. *Sciarappa ; jalapa.*

JALE, ſ. f. Eſpèce de grande jatte ou de baquet. *Catino.*

JALET, ſ. m. Petit caillou rond. Il eſt vieux. Et on appelloit autrefois, arbalète à jalet, une eſpèce d'arbalète dont on ſe ſervoit à la guerre, pour lancer des cailloux & des balles de plomb ou de fer. V. Arbalète.

JALON, ſ. m. Perche ou grand bâton qu'on plante en terre pour prendre des alignemens. *Baſtoni da livello.*

JALONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

JALONNER, v. n. Planter des jalons de diſtance en diſtance. On le fait auſſi act. *Piantar baſtoni da livellare.*

JALOUSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. adj. Qui a un treillis de bois qu'on appelle jalouſie. *Ingraticolato ; ingraticchiato.*

JALOUSER, v. a. Avoir de la jalouſie contre quelqu'un. *Eſſer geloſo ; portar geloſia, invidia ; invidiare.*

JALOUSIE, ſ. f. Peine, chagrin qu'on a de voir poſſéder par un autre, un bien qu'on déſireroit pour ſoi. *Geloſia ; invidia.* §. Il ſe dit plus communément, de ce qui a rapport à l'amour. *Geloſia.* §. Jalouſie, ſe dit auſſi, des ſentimens d'envie qu'excite la gloire ou la proſpérité d'un concurrent. Cette paſſion a lieu, ſoit entre les Princes, ſoit entre les Particuliers. *Geloſia ; rivalità.* §. Jalouſie, ſe dit auſſi, de la crainte, de l'inquiétude, de l'ombrage qu'un Prince donne à d'autres par ſa puiſſance, par ſes forces. *Geloſia ; ſoſpetto ; ombra ; timore.* §. On dit, qu'une Place tient tout un pays en jalouſie, pour dire, qu'elle le tient en ſujétion, & dans de continuelles alarmes. *Tener in timore, in ſuggezione.* §. Jalouſie, ſignifie auſſi, un treillis de bois ou de fer, au travers duquel on voit ſans être vu. *Geloſia ; ingraticolato di legno.*

JALOUX, OUSE, adj. Qui a de la jalouſie. Il ſe dit principalement du mari & de la femme, de l'amant & de l'amante. *Geloſo.* §. On dit, dans le même ſens, qu'une galère, qu'une barque eſt jalouſe, qu'il n'y a point de bâtimens plus jaloux, pour dire, que la galère, la barque vacille, qu'il n'y a point de bâtiment qui roule davantage. *Baſtimento, galera geloſa.* §. Vaiſſeau jaloux, c'eſt auſſi un vaiſſeau qui a le côté foible. *Baſtimento che regge poco.* §. Il ſe dit auſſi des berlines & autres voitures ſemblables, quand elles ſont ſujettes à pancher d'un côté. *Che non è ben ſoſpeſo.* §. On dit, qu'une place eſt jalouſe, qu'un poſte eſt jaloux, pour dire, que c'eſt une place fort expoſée, que c'eſt un poſte fort expoſé, & où des troupes peuvent être facilement enlevées. *Geloſo ; delicato ; pericoloſo ; eſpoſto.* §. Jaloux, ſignifie auſſi, Envieux. V. §. Jaloux, eſt auſſi ſubſtantif, en parlant d'un homme jaloux de ſa femme ou de ſa maîtreſſe. *Un geloſo.*

† JAMACARU, ſ. m. Sorte de figuier de l'Amérique. *Fico dell'America.*

JAMAIS, adv. de temps. En aucun temps. *Mai ; unque mai ; giammai.* §. On dit, à jamais, pour dire, toujours ; & c'eſt dans ce ſens qu'on dit, Dieu ſoit béni à jamais. Et on dit, adieu pour jamais, pour dire, adieu pour toujours. *Per ſempre ; in ſempiterno.* §. Il eſt quelquefois ſubſtantif, & ſignifie, un temps ſans fin. À tout jamais, au grand jamais je n'irai-là. Il eſt du ſtyle familier. *Mai in niun tempo.* §. Jamais, ſe dit auſſi quelquefois ſans être négatif, comme en cette phraſe ; C'eſt ce qu'on peut jamais dire de plus fort, de mieux. *Gli è ciò che ſi può mai dir di più forte.*

JAMBAGE, ſ. m. Chaîne de pierre de taille ou de maçonnerie, qui ſoutient l'édifice, & ſur laquelle on poſe les groſſes poutres. *Pilaſtro ; ſperone per ſoſtentare una fabbrica.* §. On appelle, jambage de cheminée, les aſſiſes de pierres qui ſoutiennent le manteau d'une cheminée. *Pilaſtrino.* On dit de même, le jambage d'une porte. *Impoſtatura d'una porta.* §. Jambage, parmi les Maîtres à écrire, ſe dit des lignes droites de l'm, de l'n & de l'u. *Gambe.*

IAMBE, ſ. m. & adj. Ce mot eſt de trois ſyllabes. On appelle ainſi, dans la verſification Latine & dans la Grecque, un pied dont la première ſyllabe eſt brève, & la dernière longue. *Iambico.* §. On appelle auſſi Iambe, le vers où il y a des iambes, & particuliérement au ſecond, au quatrième & au ſixième pied. *Iambo ; verſo iambico.* §. Iambe, eſt auſſi ſubſtantif dans le même ſens.

JAMBE, ſ. f. Cette partie du corps de l'animal, qui eſt depuis le genou juſqu'au pied. *Gamba.* §. On dit, d'un homme qui va bien à pied, qu'il a bonnes jambes, qu'il a les jambes bonnes. *Aver buone gambe.* On dit, courir, aller à toutes jambes, pour dire, aller auſſi vite qu'on peut aller. *Camminare, andar a tutte gambe.* §. Jambe de cerf, eſt la partie du pied d'un cerf, compriſe entre le talon & les ergots qu'on appelle les os. *Gamba del cervo.* §. On dit prendre ſes jambes à ſon cou, pour dire, s'enfuir, s'en aller. Il eſt populaire. V. Fuir. §. On dit familiérement, renouveller de jambes, pour dire, reprendre de nouvelles forces, reprendre vigueur. Il ſe dit auſſi au figuré. *Far buona gamba.* §. On dit proverbialement, faire jambes de vin, pour dire, boire deux ou trois coups, pour être plus en état de marcher. *Bere bene prima di metterſi in viaggio per far buona gamba.* §. On appelle, jambes de forces, deux groſſes pièces de bois, qui étant poſées ſur les extrêmités de la poutre du dernier étage d'un bâtiment, vont ſe joindre dans le poinçon pour former le comble. On les appelle auſſi, Arbalêtriers. *Puntoni.* §. On appelle auſſi jambe ſous poutre, la chaîne de pierre de taille, miſe dans un mur pour porter la poutre. *Pietre ſu cui s'appoggian le travi.* §. On appelle figurément jambes, les deux branches d'un compas, & les deux règles mobiles d'un compas de proportion. *Gambe di ſeſte.* §. Jambes de hune. V. Gambes.

JAMBETTE, ſ. f. Petit couteau de poche dont la lame ſe replie dans le manche. *Coltello da taſca ; coltello a molla.* §. Jambette, en *T. de Charpenterie*, c'eſt une pièce de bois, qui ſe met au pied des chevrons & ſur les corayures. *Monachino, o ſoſtegno che ſerve a alzare i puntoni.*

† JAMBIÈRE, ſ. f. Chauſſure de fer. Sorte d'armure de jambe. *Gamberuolo ; gambiera.*

JAMBIERS, ſ. m. pl. Terme d'Anatomie. On donne ce nom à trois muſcles qui participent au mouvement du tarſe ſur la jambe. *Tibiali* ; & quelques uns diſent, *Gambieri.*

JAMBON, ſ. m. La cuiſſe ou l'épaule d'un cochon ou d'un ſanglier, qui a été ſalé. *Proſciutto ; preſciutto.*

JAMBONNEAU, ſ. m. Diminutif. Petit jambon. *Piccolo proſciutto.*

JAN, Terme du jeu de Trictrac. Ce mot a un grand nombre d'acceptions à ce jeu. Petit jan, grand jan, jan de retour. *Il pieno.*

† JANACA, ſ. m. Animal quadrupède de l'Afrique. *Animale dell'Affrica.*

JANISSAIRE, ſ. m. Soldat de l'Infanterie Turque, qui ſert à la garde du Grand-Seigneur. *Giannizzero.*

† JANSÉNISME, ſ. m. La doctrine enſeignée par Janſénius. *Gianſeniſmo.*

† JANSÉNISTE, ſ. m. Défenſeur du janſéniſme. *Gianſeniſta.*

JANTE, ſ. f. Pièce de bois courbée, qui fait une partie du cercle de la roue d'un carroſſe, d'un charriot, d'une charrette, &c. *Quarto d'una ruota.*

† JANTILLER, v. a. Mettre des jantilles autour d'une roue de moulin. *Applicar tavole di legno intorno alla ruota d'un mulino.*

† JANTILLES, ſ. f. pl. Gros ais qu'on applique autour des jantes & des aubes d'une roue de moulin pour recevoir la chute d'eau, &c. *Tavole di legno applicate alla ruota d'un mulino per ricevere l'acqua nel cadervi ſopra.*

JANVIER, ſ. m. Le premier mois de l'année, ſuivant l'uſage actuel. *Gennajo.*

JAPON, ſ. m. Nom que l'on donne à la porcelaine apportée du Japon. *Porcellana del Giappone.*

† JAPONNER, v. a. Cuire de nouveau la porcelaine de la Chine, afin de la faire paſſer pour celle du Japon. *Ricuocere la porcellana della China per farla comparire del Giappone.*

JAPPEMENT, ſ. m. Action de japper. Il ne ſe dit que des petits chiens. *Abbajamento ; gagnolamento ; gagnollo.*

JAPPER, v. n. Aboyer. Il ſe dit plus ordinairement du cri des petits chiens. *Abbajare ; gagnolare ; guajolare ; guaire ; latrare.*

JAQUE, ſ. f. Mot ancien & hors d'uſage, qui ſignifioit un habillement court & ſerré, qui n'a plus d'uſage que dans le mot ſuivant. Jaque de mailles, ſubſt. f. Armure faite de mailles, ou anelets de fer qui couvrent le corps depuis le cou juſqu'aux cuiſſes. *Giaco ; ghiazzerino ; maglia.*

JAQUEMART, ſ. m. Figure de fer, de plomb ou de fonte, qui repréſente un homme armé, & qu'on met quelquefois ſur le haut d'une tour pour frapper les heures avec un marteau ſur la cloche de l'horloge. *Figura di metallo, che rappreſenta un uomo armato, con un martello alla mano, e che metteſi ſu alcune torri perchè batta le ore.* §. On dit proverbialement d'un homme qui eſt armé de cuiraſſe, & embarraſſé de ſes armes, qu'il eſt armé comme un Jaquemart. Il ne ſe dit qu'en dériſions. *Armato di tutto punto, come un Marte ; ma diceſi per iſcherno.*

JAQUETTE, ſ. f. Sorte d'habillement qui vient juſqu'aux genoux, & quelquefois plus bas. Les payſans & gens de petite condition avoient accoutumé d'en porter autrefois. *Sajone o caſacca de' contadini.* §. Il ſe dit encore en parlant de la robe que portent les petits garçons avant qu'on leur donne le haut-de-chauſſe. *Gonnellino de' bambini.*

JARDIN, ſ. m. Lieu découvert, ordinairement fermé de murailles, de foſſés, de haies, & joignant les maiſons, dans lequel on cultive des légumes, des fleurs, des arbres, &c. *Giardino.* §. Jardin, *T. de Marine.* C'eſt un nom que quelques-uns donnent aux balcons d'un vaiſſeau qui ſont ouverts. *Giardini, e bottiglie.*

JARDINAGE, ſ. m. Nom collectif, qui ſe dit de pluſieurs jardins mis enſemble qui ſe trouvent dans un même terrain. *Giardini, terre coltivate a giardino.* §. Jardinage, ſignifie auſſi l'art de cultiver les jardins. *Agricoltura, l'arte di coltivare i giardini.*

JARDINER, v. n. Travailler au jardin. Il eſt de la converſation. *Coltivare il giardino.*

JARDINET, f. m. Petit jardin. *Giardinetto; piccol giardino.*

JARDINEUSE, adj. Terme de Joaillier. Épithète qu'ils donnent aux émeraudes qui ont quelque chose de fombre & de mal net. *Smeraldo fosco, alquanto fudicio.*

JARDINIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle dont le métier eft de travailler au jardin. *Giardiniere; giardiniero.* §. Il fe dit auffi de celui qui entend bien l'ordonnance, la culture, l'embelliffement des jardins, & qui en donne les deffeins. *Uomo che s' intende dell' arte di coltivar i giardini.* §. Jardinière, f. f. Manchette brodée, dont la broderie eft baffe, & d'environ un pouce de haut feulement. *Manichetti con un piccol ricamo.*

JARDONS, f. m. pl. Terme de Manége. Tumeurs calleufes qui viennent aux jambes d'un cheval, & qui font placées hors du jarret; au lieu que l'éparvin eft en dedans. *Giarda; giardone.*

JARGON, f. m. Langage corrompu. *Lingua corrotta.* §. Il fignifie auffi le langage particulier d'une certaine forte de gens. *Gergo; lingua furbefca.* §. Il fe dit auffi abufivement & par mépris, des Langues étrangères qu'on n'entend pas. Je ne fais pas quelle Langue parlent ces gens-là, mais je n'entends pas leur jargon. *Io non fo che Lingua parli quella gente; ma io non intendo nulla del loro linguaggio.* §. Jargon, f. m. Efpèce de diamant jaune. *Giargone; diamante giallo.*

JARGONNER, v. n. Parler un langage barbare, corrompu, non intelligible. Il eft quelquefois actif. Il eft du ftyle familier. *Parlare in gergo, o gergone; favellar in modo da non effer intefi.*

† JARGONNEUR, f. m. Babillard. V.

JARRE, f. f. Grand vaiffeau de terre où l'on met de l'eau pour la conferver, particuliérement fur les vaiffeaux & fur les galères. *Giara; coppo.* §. On appelle auffi Jarre, les fontaines de terre cuite dont on fe fert dans les maifons. *Fontana.* §. En *T. de Chapel.* Poil groffier des peaux qu'on fépare du poil fin. *Pelo vano; pennacchini.*

JARREBOSSE, *T. de Marine.* V. Candelette.

JARRET, f. m. La partie du corps humain qui eft derrière le genou, & qui lui eft oppofée. *Garetto; garretto; garretta.* §. Il fe dit auffi de l'endroit où fe plie la jambe de derrière des animaux à quatre pieds. *Garretto, ec.* §. Jarret, T. d'Architecture. On dit qu'il y a des jarrets dans une voûte, quand la courbe de l'intrados n'eft pas exacte, & qu'il s'y trouve quelque angle ou onde qui la rendent irrégulière. *Tortuofità o gomiti d'una volta.*

JARRETÉ, ÉE, adj. Il fe dit de tout quadrupède qui a les jambes de derrière tournées en-dedans, & fi peu ouvertes, que leurs deux jarrets fe touchent prefque en marchant. *Che ha i garetti delle gambe di dietro così vicini, che quafi fi toccano.*

† JARRETIER, f. m. *T. d'Anat.* Mufcle placé fous le jarret. *Popliteo.*

JARRETIÈRE, f. f. Sorte de ruban, de courroie, de tiffu dont on lie fes bas au-deffus ou au-deffous du genou. *Legaccio.* On commence auffi à dire, *Giarrettiera*, & cela particuliérement en parlant de l'Ordre de Chevalerie d'Angleterre, qu'on appelle l'Ordre de la Jarretière.

JARS, f. m. Le mâle d'une Oie. *Mafchio dell' oca.* §. On dit d'un homme, qu'il entend le jars, pour dire, qu'il eft fin, & qu'il n'eft pas aifé de lui en faire accroire. Il eft populaire. V. Fin, Rufé.

JAS, f. m. Terme de Marine. Affemblage de deux pièces de bois qui foutiennent l'ancre droite dans l'eau, afin qu'elle puiffe mordre au fond. *Ceppo.*

JASER, v. n. Caufer, babiller. *Ciarciare; ciarlare; cicalare; cinguettare; berlingare; chiacchierare; ciangolare; ciaramellare; ciarpare; cornacchiare; gracchiare.* §. Il fignifie figurément & familiérement, dire & révéler quelque chofe qu'on devoit tenir fecret. *Abbajare; cicalare; lafciarfi ufcir di bocca un fegreto.* §. Jafer, fe dit auffi des geais & de quelques autres oifeaux, particuliérement des pies, des perroquets, des merles qui parlent. *Favellare; parlare.*

JASERIE, f. f. Babil, Caquet. V.

JASEUR, EUSE. f. Caufeur, Babillard. V.

JASMIN, f. m. Sorte d'arbufte qui produit des fleurs odoriférantes. *Gelfomino.* §. Il fe prend fouvent pour les fleurs de cette plante. *Gelfomino; fior di gelfomino.* §. Il fe dit auffi des chofes où il entre des fleurs de jafmin. Eau de jafmin, huile de Jafmin, &c. *Acqua, olio di gelfomino, ec.*

† JASPACHATE, f. f. Pierre précieufe compofée de jafpe vert & d'agathe. *Sorta di pietra preziofa.*

JASPE, f. m. Pierre dure & opaque, de la nature de l'agathe. *Diafpro; iafpide.* Quand il eft de différentes couleurs mêlées, on l'appelle Jafpe fleuri. *Diafpro di Sicilia, o fia fiorito di Sicilia.* Celui qui eft rempli de taches rouges, fe nomme Jafpe fanguin. *Diafpro fanguigno.*

JASPÉ, ÉE, participe. Peint & bigarré en forme de jafpe, foit par art, foit par nature. *Chiazzato, dipinto o fcreziato come il diafpro.*

JASPER, v. a. Bigarrer de diverfes couleurs en forme de jafpe. *Marezzare; fcreziare, e dipignere a macchie come il diafpro.*

JASPURE, f. f. Action de jafper, ou l'effet de cette action. *Screziatura a guifa di diafpro.*

IATRALEPTIQUE, f. f. Partie de la Médecine qui guérit par les frictions, les fomentations, les emplâtres & autres remèdes extérieurs. *Quella parte della Medicina che concerne la guarigione delle infermità, per via de' rimedj efteriori.*

† IATROCHIMIE, f. f. L'art de guérir les maladies avec des remèdes chimiques. *L'arte di guarire le malattie coi rimedj chimici.*

JATTE, f. f. Efpèce de vafe de bois, de faïence, de porcelaine, &c. qui eft rond, toute d'une pièce, & fans rebords. *Piatto; piattello.* §. Jatte, Agathe, Gatte, f. f. *T. de Marine.* C'eft une enceinte de planches mifes vers l'avant du vaiffeau, qui fervent à recevoir l'eau qui entre par les écubiers, lorfqu'elle eft pouffée par un coup de mer: ce qui donne la facilité de la vuider. *Caffa da cubie.*

JATTÉE, f. f. Plein une jatte. *Un piatto pieno.*

† JAVARIS, f. m. Efpèce de fanglier des Iles de l'Amérique. *Sorta di Cinghiale.*

JAVART, f. m. Tumeur dure & douloureufe, qui vient aux chevaux au-bas de la jambe. Elle eft de l'efpèce de celle qui dans l'homme fe nomme Clou, ou Furoncle. *Giarda.*

JAVEAU, f. m. Terme d'Eaux & Forêts. Nom qu'on donne à une île formée de fable & de limon par un débordement d'eau. *Ifoletta in un fiume.*

JAVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JAVELER, v. a. Mettre les blés par petites poignées: & les laiffer couchés fur les fillons, afin que le grain sèche & jauniffe. *Ammannare le biade.* §. Il eft auffi neutre; & dans ce fens on dit, le blé javelle. *Il grano fecca ed ingiallifce.* §. Et on appelle Avoines javelées, celles dont le grain eft devenu noir & pefant par la pluie qui les a mouillées, tandis qu'elles étoient en javelle. *Biade che fono ftate danneggiate dalla pioggia mentre erano tagliate e che feccavano.*

JAVELEUR, f. m. Celui qui javelle. *Ammannatore.*

JAVELINE, f. f. Efpèce de dard long & menu qui fe lance. *Chiaverina.*

JAVELLE, f. f. Plufieurs poignées de blé fcié, qui demeurent couchés fur le fillon jufqu'à ce qu'on en faffe des gerbes. *Manna; manella; manata.* §. Il fe dit auffi des petits faifceaux de farment. *Manna o manata di fermenti.*

JAVELOT, f. m. Efpèce de dard, arme de trait. *Giavellotto; dardo.*

JAUGE, f. f. La jufte mefure que doit avoir un vaiffeau fait pour contenir quelque liqueur ou quelques grains. *Staza; mifura di baftimento e di vafi di liquore.* §. Il fe prend quelquefois pour cette verge de bois ou de fer divifée en travers par pieds, par pouces & par lignes, avec laquelle on prend & l'on mefure la longueur & la largeur de la futaille. *Staza, o ftaglio per trovar la tenuta d'un fufto, o fimile.* §. Il fe prend auffi pour une futaille qui fert d'échantillon, d'étalon pour ajufter & échantillonner les autres. *Botte che ferve di modello onde ftazare le altre.* §. Les Fontainiers appellent encore Jauge, une boîte percée de plufieurs trous, qui leur fert à connoître la quantité des pouces & lignes d'eau que produit une fource. *Scatola foracchiata che ferve a mifurare la quantità d'acqua, che produce una forgente.*

JAUGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JAUGEAGE, f. m. L'action de jauger. *Stazatura.* §. Il fignifie auffi le droit que prennent les Officiers qui jaugent. *La paga che fi dà ai Stazatori.*

JAUGER, v. a. Mefurer un vaiffeau, voir s'il eft de la mefure dont il doit être. *Stazare.*

JAUGEUR, f. m. Officier dont l'emploi eft de jauger. *Stazatore.*

JAUMIÈRE, f. m. *T. de Marine.* C'eft une petite ouverture à la pouppe d'un vaiffeau, proche de l'étambord. *Buco del timone.*

JAUNÂTRE, adj. de t. g. Qui tire fur le jaune. *Gialliccio; giallognolo.*

JAUNE, adj. de t. g. Qui eft de couleur d'or, de citron, de fafran. *Giallo.* §. Jaune, eft auffi fubftantif mafculin, & fignifie la couleur jaune. *Il giallo; il color giallo.* §. On appelle jaune d'œuf, cette partie de l'œuf qui eft jaune, & qu'on appelle encore autrement, le moyeu de l'œuf. V. Moyeu.

JAUNET, f. m. Efpèce de petite fleur jaune qui croît dans les prés. *Fioretto giallo de' prati.*

JAUNI, IE, part. V. le verbe.

JAUNIR, v. a. Rendre jaune, teindre en jaune. *Ingiallare; far giallo; tigner di giallo.* §. Jaunir, eft auffi neutre. Devenir jaune. *Ingiallire; ingiallare; diventar giallo; gialleggiare; biondeggiare.*

JAUNISSE, f. f. Maladie caufée par une bile répandue qui jaunit la peau. Cette maladie, dans les quadrupèdes, fe manifefte par la couleur jaune de leurs yeux, de leur langue, de leurs lèvres & des autres parties de la bouche. *Itterizia.*

JAUTEREAUX, V. Jottereaux.

† IBEX, f. m. Efpèce de chèvre fauvage. *Stambecco; capra felvatica.*

IBIS, f. m. Oifeau d'Égypte qui fe nourrit de ferpens, & qui en détruit une grande quantité. C'eft une efpèce de Cigogne. *Ibi; Ibide.*

ICELUI, ICELLE, Pronom démonftratif & relatif. Il eft fâcheux que ce pronom, qui empêcheroit beaucoup d'amphibologies, ne foit plus en ufage que dans la Pratique. *Coftui; coftei; colui; colei.*

ICHNEUMON, f. m. Animal quadrupède qui eft à peu près de la groffeur d'un chat. On l'appelle encore Rat de Pharaon & Mangoufte. *Icneumone; topo di Faraone.* §. On nomme auffi Ichneumon, un infecte qui a quatre aîles & un aiguillon comme les abeilles. Il y en a de plufieurs efpèces. *Icneumone.*

ICHNOGRAPHIE, f. f. Terme didactique. Plan d'un édifice. *Icnografia; difegno; piano d'una fabbrica.*

ICHNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Ichnographie. *Icnografico.*

† ICHOR, f. m. (On prononce Ikor.) *T. de Med.* Sérofité âcre, fanie qui découle des ulcères. *Icore; fiero.*

ICHOREUX, EUSE, adj. (On prononce Ikoreux.) Terme de Chirurgie. On appelle pus ichoreux, humeur ichoreufe, une efpèce de fanie ou de pus féreux & âcre, qui découle des ulcères. *Icorofo; fierofo.*

ICHOROÏDE, f. f. *T. de Méd.* Moîteur, fueur, dite mal-faine & femblable à la fanie que rendent les ulcères. *Icoroide.*

† ICHTHYITE, f. f. Pierre où l'on trouve une cavité, qui a la figure d'un poiffon. *Pietra figurata.*

ICHTYOLITES, f. m. pl. Poiffons pétrifiés, ou pierres chargées d'empreintes de poiffons. *Pefci impietriti, o pietre in cui è impreffa la figura di qualche pefce.* On devroit les nommer *Ictioliti.*

ICHTYOLOGIE, f. f. Partie de l'Hiftoire Naturelle qui traite des Poiffons. *Quella parte della Storia Naturale che tratta de' Pefci.* On pourroit dire *Ictiologia.*

ICHTHYOLOGISTE, f. m. C'eft ainfi qu'on appelle, en *T. d'Art*, un Naturalifte qui a donné quelque Ouvrage fur les Poiffons. *Scrittore della Storia de' Pefci.*

† ICHTYOPETRE. V. Ichtyolites.

ICHTYOPHAGE, f. m. Celui qui ne vit que de poiffon. Ce nom a été donné à plufieurs peuples. *Colui che non fi ciba d'altro fuorchè di pefci.*

ICI, adv. de lieu. En ce lieu-ci. *Qui; coftì; cofti; in quefto luogo.* §. On l'oppofe à l'adverbe Là, & il marque certains lieux que l'on défigne. *Qui; da quefta parte.* §. Ici, fignifie auffi l'endroit d'un difcours, d'une narration, d'un livre, &a. *Qui, in quefto luogo; a quefto paffo.* §. Il eft encore adverbe de temps. C'eft ici la trentième année. Cela ne s'étoit pas vu jufqu'ici. *È quefto il trentefimo anno. Ciò mai non s'era veduto fin qui, fino a queft' ora.* §. Ici-bas, adv. Dans ce bas monde. *In quefto mondo; fulla terra.*

ICOGLAN, f. m. Page du Grand Seigneur. *Icoglane; Paggio del Gran Signore.*

ICONOCLASTE, f. m. Brifeur d'images. *Iconoclafta.*

ICONOGRAPHIE, f. f. Defcription des images, des tableaux, &c. Il fe dit particuliérement de la connoiffance des monumens antiques, tels que les buftes, les peintures, &c. *Iconografia.*

ICONOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Iconographie. *Iconografico.*

ICONOLATRE, f. m. Nom que les Iconoclaftes donnoient aux Catholiques qu'ils accufoient d'adorer les images. *Iconolatra.*

ICONOLOGIE, f. f. Interprétation, explication des images, des monumens antiques. *Iconologia.*

ICONOMAQUE, f. m. Hérétique qui combat le culte des images. *Iconomaco.*

ICOSAÈDRE, f. m. Terme de Géometrie. Corps folide qui a vingt faces. Il fe dit principalement d'un corps folide régulier, dont la furface eft compofée de vingt triangles équilatéraux. *Icofaedro.*

ICTÈRE, f. m. Terme de Médecine. Debordement de bile qui caufe la jauniffe. *Itterizia.*

ICTÉRIQUE, adj. de t. g. Terme de Médecine, qui fe dit des remèdes contre la jauniffe. *Itterico; atto a guarire l'itterizia.*

IDÉAL, ALE, adj. Terme de Logique & de Métaphyfique. Qui exifte dans l'idée, qui n'exifte que dans l'entendement. *Ideale.* §. Idéal, fignifie auffi chimérique. Il n'a point de plurIel au mafculin. *Ideale; chimerico; fantaftico.*

† IDÉALISME, f. m. *T. Dogmat.* Syftème des Philofophes qui voient en Dieu les idées de toutes chofes. *Siftema di coloro che vedono tutte le cofe in Dio.*

IDÉE, f. f. Perception de l'ame, notion que l'efprit fe forme de quelque chofe. *Idea.* §. Il fe prend auffi en parlant de Dieu, pour les formes, les exemplaires, les modèles éternels de toutes les chofes créées qui font en Dieu. *Idea; forma.* On dit auffi dans ce fens, les idées de Platon. §. Idée, fignifie auffi l'efquiffe d'un ouvrage, le deffein. Il en a jeté l'idée fur le papier. *Idea; abbozzo, di-*

fe-

segno ; progetto. §. On dit encore, qu'il n'y a point d'idée, pour dire, que l'esprit de la chose est manqué, ou qu'il n'y a point d'invention. *Senza idea, senza invenzione*. §. Idée, se prend quelquefois pour les especes, les images qui sont dans la mémoire, ou dans l'imagination. *Idea ; rimembranza ; fantasia*. §. Il se prend aussi figurément pour des visions chimériques, ou pour des choses qui ne sont point effectives. *Idea ; chimera ; fantasia ; imaginazione*.

IDEM, Mot emprunté du Latin, qui signifie le même. On l'emploie pour éviter de répéter ce qui vient d'être dit ou écrit. On s'en sert au Palais, quand on veut donner le même jugement, la même réponse, la même taxe, la même apostille sur un objet que sur le précédent. *Idem ; l'istesso ; la medesima cosa*.

IDENTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IDENTIFIER, v. a. Comprendre deux choses sous une même idée. *Identificare*.

IDENTIQUE, adj. de t. g. Qui ne fait qu'un avec un autre, qui est compris sous une même idée. *Identico*.

IDENTIQUEMENT, adv. D'une manière identique. *Identicamente ; con modo identico*.

IDENTITÉ, s. f. Ce qui fait que deux ou plusieurs choses ne sont qu'une, sont comprises sous une même idée. Il n'est en usage que dans le didactique. *Identità ; medesimezza*.

IDES, s. f. pl. Quinzième des mois de Mars, de Mai, de Juillet & d'Octobre, & le treizième des autres mois, chez le Romains. *Idi ; il giorno decimoquinto di alcuni mesi*.

IDIOCRASE, s. f. *T. de Med.* On entend par ce mot la nature, l'espèce, le caractère, la disposition, le tempérament propre d'une chose, d'une substance animale, minérale ou végétale. *Idiocrazia*.

IDIOME, s. m. Langue propre à une nation. *Idioma ; linguaggio ; favella*. §. Il se dit par extension, du langage d'une partie d'une Nation. L'idiome Provençal, l'idiome Gascon. Et ce mot n'est guère en usage que dans le Didactique. *Idioma*.

IDIOPATHIE, s. f. T. de Médecine. Maladie propre à quelque membre, à quelque partie du corps. *Idiopatia*. §. En Morale, ce mot signifie l'inclination particulière pour une chose. *Inclinazione, propensione particolare per qualche cosa*.

IDIOPATHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Idiopathie. *Idiopatico*.

IDIOSYNCRASE, s. f. *T. de Médecine*. Particularité de tempérament. *Idiosincrazia*.

IDIOT, IOTE, adj. Qui est stupide, imbécille. *Idiota ; idioto ; ignorante ; insensato ; stupido ; sciocco*. §. Il s'emploie aussi au substantif, & c'est dans cette acception qu'on dit, c'est un idiot, un pauvre idiot, une pauvre idiote. *Un idiota, un ignorante*.

IDIOTISME, s. m. Construction & tour d'expression contraire aux règles ordinaires de la Grammaire, mais propre & particulier à une Langue. Ce mot n'est guère en usage que dans le Didactique. *Idiotismo ; vizio nel parlare o nello scrivere*.

IDOINE, adj. de t. g. Propre à quelque chose. Il vieillit, excepté au Barreau. *Idoneo ; abile ; capace*.

IDOLÂTRE, adj. de t. g. Qui adore les Idoles, & leur rend ces honneurs qui n'appartiennent qu'à Dieu. *Idolatra ; idolatro ; idolatre ; adorator d'Idoli*. §. Il se dit aussi de tous ceux qui rendent un culte divin à des créatures. *Idolatra*. §. Idolâtre, s'emploie figurément en plusieurs façons de parler. Ainsi on dit, qu'un homme est idolâtre d'une femme, pour dire, qu'il en est follement amoureux ; & qu'une mère est idolâtre de ses enfans, pour dire, qu'elle les aime excessivement. Et on dit, qu'un homme est idolâtre de ses pensées, de ses opinions, de ses ouvrages, pour dire, qu'il les estime trop, qu'il y est trop attaché. On dit dans le même sens, qu'une femme est idolâtre de sa beauté. *Idolatrare ; farsi suo idolo d'una persona o d'una cosa ; affezionarvisi ; esserne invaghito, innamorato ; esservi molto attaccato*. §. Idolâtre, se dit aussi au substantif ; mais dans cette acception, il n'a d'usage qu'en parlant de ceux qui adorent les Idoles, ou les autres fausses Divinités. *Idolatra ; idolatro ; adoratore d'Idoli, di falsi Dei*.

IDOLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il n'est en usage qu'au figuré. Cette femme veut être idolâtrée. *Quella donna vuol essere adorata*.

IDOLÂTRER, v. n. Adorer les Idoles. *Idolatrare ; adorare ; onorar gl'Idoli*. §. Il est aussi actif, & signifie figurément, aimer avec trop de passion. *Idolatrare ; amare appassionatamente, pazzamente*.

IDOLÂTRIE, s. f. Adoration des Idoles, culte des faux Dieux. *Idolatria ; adorazion d'Idoli*. §. On dit figurément d'un homme qui aime excessivement une femme, qu'il l'aime jusqu'à l'idolâtrie. *Egli l'ama pazzamente ; egli l'adora ; ei l'idolatra*.

IDOLÂTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'idolâtrie. *Idolatrio ; che conviene, che appartiene all'idolatria*.

IDOLE, s. f. Figure, statue représentant une fausse Divinité, & exposée à l'adoration. *Idolo*. §. Figurément, en parlant de ce qui fait le sujet de l'affection, de la passion de quelqu'un, on dit, que c'est son idole. *Egli è il suo idolo ; farsi suo idolo di alcuna cosa*. §. Idole, se dit figurément & familièrement, d'une belle créature sans grace, sans maintien, & qui ne paroît point animée. *Bella statua*. §. On dit aussi d'une personne stupide, que c'est une idole, une vraie idole ; & d'un homme qui se tient à ne rien faire, qu'il se tient là comme une idole. *Egli è una statua ; egli se ne sta là come una statua*.

IDYLLE, s. f. Espèce de petit Poëme dans lequel on peut traiter toute sorte de matière, mais qui roule plus ordinairement sur quelque sujet pastoral ou amoureux, & qui tient de la nature de l'Églogue. *Idilio*.

JE, s. de t. g. Pronom de la première personne au singulier, & dont nous est le pluriel. Il est toujours le sujet de la proposition, ou comme on parle en Grammaire, le nominatif du verbe. *Io*.

JECTIGATION, s. f. T. de Médecine. Tressaillement qu'on sent au pouls d'un malade, qui indique que le cerveau est attaqué & menacé de convulsions. *Sbalzo*.

JECTISSES, adj. f. pl. Il se dit des terres qui ont été remuées ou rapportées. *Gittate ; terre trasportate, scavate o smosse*.

† JÉCUIBA, s. m. Arbre du Brésil dont le bois d'un rouge brun est excellent pour les ouvrages de Sculpture. *Albero del Brasile*.

JEHOVAH, s. m. Nom de Dieu en Hébreu. *Nome di Dio in favella Ebrea*.

JEJUNUM, s. m. T. d'Anatomie. On appelle ainsi le second intestin grêle, parce qu'on le trouve souvent vuide. *Jejuno ; digiuno*.

JÉRÉMIADE, s. f. Plainte fréquente & importune. Il est familier. *Lamentazione ; querela ; doglianza ; lamento*.

† JÉROPHORE, s. m. Chez les Grecs, celui qui portoit les choses sacrées. *Colui che portava le cose sacre*.

† JESUS-CHRIST, s. m. Le fils de Dieu qui est mort en Croix pour le salut des hommes. *Gesù Cristo*.

JET, s. m. Ce terme a diverses acceptions. Dans celle qui approche le plus du verbe jeter, d'où il vient, il n'est guère d'usage que dans cette phrase. Un jet de pierre qui se dit d'autant d'espace qu'en peut parcourir une pierre qu'un homme jette de toute sa force. *Una gittata, un tiro, un trar di pietra*. §. On dit dans une autre acception, le jet d'un filet, en parlant d'un filet à pêcher qu'on jette en mer ou dans une rivière, pour prendre du poisson. *Gitto, o getto di rete*. §. On dit, acheter le jet du filet, pour dire, acheter tout le poisson qu'on prendra par le coup de filet qu'on va jeter. *Comperar tutto il pesce che si prenderà in un gitto di rete*. §. On appelle jet de lumière, un rayon de lumière qui paroît subitement. *Raggio di luce*. §. Jet d'eau, se dit, de l'eau qui jaillit hors d'un tuyau. *Zampillo ; getto d'acqua*. §. On appelle jet d'abeilles, un nouvel essaim d'abeilles qui sort de la ruche. *Un nuovo sciame di pecchie*. §. Il se dit aussi du calcul qui se fait par les jetons. Calculer au jet & à la plume. *Calcolar co' segni e colla penna*. §. Jet de marchandises, se dit à la mer, quand on est forcé de jeter, pour alléger un vaisseau, une partie des marchandises dont il est chargé. *Getto di mercanzie*. §. Jet, & contribution, c'est un terme usité entre les Marchands, par lequel on entend tout ce qu'on est contraint de jeter à la mer par un mauvais temps. *Getto*. §. Faire le jet, c'est, de gros temps, jeter à la mer la marchandise, les mâts & les canons pour alléger le vaisseau, & l'empêcher de faire naufrage. *Far getto*. §. Jet, se dit des bourgeons, des scions que poussent les arbres, les vignes. *Rampollo ; pollone ; messiticcio ; messa*. §. On dit, qu'une canne est d'un seul jet, pour dire, qu'elle n'a point de nœuds. Voilà une canne d'un seul jet. *Mazza ; bastone senza nodi*. Et l'on dit absolument un jet, pour signifier une Canne. V. §. On dit en termes de Peinture, le jet d'une draperie, pour signifier, la manière plus ou moins naturelle, dont les plis d'une draperie sont rendus dans un tableau. *Maniera di adattar i panni alle figure, sicchè non pajano, come dicesi, esser loro stati gettati addosso dal balcone*. §. On dit en termes de Fonderie, une figure d'un seul jet, pour dire, une figure qui a été fondue tout à la fois. *Figura d'un sol getto*. §. Jet se dit pareillement en termes de Fauconnerie, d'une menue courroie qu'on met autour de la jambe de l'oiseau. *Getto*. §. Jet de voiles, *T. de Mar.* C'est l'appareil complet de toutes les voiles d'un vaisseau. *Giuoco di vele*.

JETÉ, s. m. Un des pas de la Danse. *Sorta di passo di danza*.

JETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JETÉE, s. f. Amas de pierres, de sable, de cailloux & d'autres matériaux jetés à côté du canal qui forme l'entrée d'un port, liés fortement & ordinairement soutenus de pilotis, pour servir à rompre l'impétuosité des vagues. *Scogliera ; gittata*, ou simplement, *Gettata*. §. Jetée, se dit aussi des amas de pierres, de sable & de cailloux jetés dans la longueur d'un mauvais chemin pour le rendre plus praticable. *Ghiajata*.

JETER, v. a. Lancer avec la main ou avec quelqu'autre chose. *Gettare ; gittare ; tirare ; buttare ; lanciare*. §. On dit aussi, jeter l'ancre, pour dire, le faire tomber dans la mer, pour arrêter le Navire. *Gittar l'ancora*. Ce mot jeter, se dit encore en quantité de phrases. Se jeter dans le péril ; il s'y jette à corps perdu ; se jeter au cou de quelqu'un ; il se jeta sur son ennemi, les chiens se jetèrent sur le loup ; jeter son venin, jeter au sort, jeter le dé, jeter un coup d'œil sur quelque chose, jeter les yeux sur un mémoire, jeter des œillades, jeter un os à la gueule de quelque animal, &c. On dit, jeter des larmes, pour dire, pleurer, jeter un cri, jeter les hauts cris, pour dire, crier, & jeter un soupir, pour dire, soupirer. V. tous ces mots à leur place. §. Jeter, se dit aussi pour mettre, comme dans cette phrase. Ce mot jette de l'obscurité dans le discours ; & l'on dit dans le même sens, cela jette dans de grands embarras. *Mettere ; portare ; gettare ; porre ; esser cagione*. §. On dit, se jeter dans un Couvent, pour dire, s'y retirer. *Gettarsi ; ritirarsi in un Chiostro*. §. On dit, jeter des propos, pour dire avancer des propos qui vont indirectement à insinuer ou à découvrir quelque chose. *Gettar motti, parole*. §. On dit figurément, se jeter sur quelque chose, pour dire, s'y porter avidement. *Gettarsi addosso a una cosa ; avventarvisi ; scagliarvisi sopra*. §. En termes de Fauconnerie, on dit jeter le faucon, pour dire, le laisser partir pour le vol. À l'égard de l'autour, on dit, lâcher. *Lasciar il falcone dietro la preda*. §. Jeter le froc, le plomb, des soupçons, &c. V. ces mots. §. On dit, jeter un dévolu sur un Bénéfice, pour dire, impétrer en Cour de Rome les Provisions d'un Bénéfice qu'on prétend vaquer par l'incapacité de la personne, ou la nullité du titre du Titulaire. V. Impétrer. §. Jeter les fondemens d'un edifice, pour dire, être le premier à en faire l'établissement. *Gettar i fondamenti di checchessia*. §. On dit figurément, jeter de la poudre aux yeux de quelqu'un, pour dire, éblouir, surprendre par de faux brillans. *Buttar la polvere negli occhi ; far travedere*. §. On dit figurément, jeter des hommes, jeter de l'Infanterie, de la Cavalerie, jeter des munitions, des vivres dans une Place, pour dire les y faire entrer promptement dans le besoin. *Metter uomini, Soldati, ec. in una Piazza di guerra*. §. Jeter, se dit aussi des arbres & des plantes qui produisent des bourgeons ou des scions. *Gettare ; sbocciare ; mettere e dar fuori le messe*. §. Il se dit aussi de l'eau qui jaillit avec impétuosité. *Gettare ; versare ; mandar fuora*. §. Il se dit aussi des ulcères, des apostèmes, &c. *Gettare, metter fuori marcia, postema, ec.* §. Jeter, se dit d'un cheval lorsqu'il a un écoulement ou un flux par les nazeaux, d'une matière ou d'une humeur plus ou moins épaisse, blanchâtre, verdâtre, noirâtre, ou sanguinolente. *Aver il cimurro*. §. Il se dit encore des mouches à miel qui produisent & mettent dehors un nouvel essaim. *Rifigliare*. §. On dit d'un cerf, qu'il jette sa tête, pour dire, qu'il quitte son bois. *Deporre, por giù i palchi, le corna*. §. Jeter une draperie, terme de Peinture. *Panneggiar bene, acconciamente*. V. Jet. §. Jeter, signifie encore, calculer avec des jetons. *Contare, calcolare con segni detti gettoni*. §. On dit encore, jeter, pour dire, faire couler du métal fondu dans quelque moule, afin d'en tirer une figure. *Gettare ; gittare ; far di getto*. §. Jeter un Navire sur un banc, *T. de Mar.* C'est aller donner exprès contre un rocher ou une côte, parce qu'on en regarde le péril comme incertain, & qu'on croit éviter par-là un péril tout-à-fait certain. *Investire una Nave in terra*.

JETON, s. m. Pièce ronde & plate, ordinairement de métal, sur laquelle on met des portraits, des armes, des devises, &c. & dont on se sert pour jeter & calculer, pour marquer & payer au jeu. *Segni per contare o per giuocare*. Quelque part on les appelle *Brinzoli*. On commence aussi à dire, *Gettoni*.

JEU, s. m. Divertissement, récréation. Ce terme se dit généralement parlant, de tout ce qui se fait d'agréable ou de badin, par esprit de gaieté & par pur amusement. *Giuoco ; trastullo ; sollazzo ; divertimento ; ricreazione ; baja*. §. On dit aussi familièrement d'une affaire grave & sérieuse, d'un engagement duquel on ne peut plus dédire, que ce n'est pas un jeu d'enfant. *Ella non è cosa di pigliar a gabbo*. §. On dit, prendre quelque chose en jeu, pour dire, le prendre en plaisanterie. *Prender una cosa per giuoco, per burla*. Et, cela passe le jeu, cela est plus fort que jeu, pour dire, cela passe la raillerie. *Questa è più che burla*. §. On appelle figurément jeux de la nature, certaines productions de la nature qui paroissent bizares, extraordinaires. *Scherzi di natura*. §. Jeu, se prend particulièrement pour un exercice de récréation, qui a de certaines règles, & auquel on hasarde ordinairement de l'argent. *Giuoco ; gioco*. Dans cette acception générale, on dit, un beau jeu, un jeu divertissant, un sot jeu, un vilain jeu, un jeu ennuyeux, un jeu sérieux ; les règles du jeu. *Un bel giuoco, un giuoco dilettevole, ec.* Mais c'est principalement des jeux de hasard, comme les cartes & les dés, qu'on dit, aimer le jeu, être adonné au jeu, &c. *Amare il giuoco ; esse-*

rifere inclinato, o dedito al giuoco, ec. §. On dit, qu'on joue gros jeu, quand on y joue de grandes sommes. Giuocar grosso giuoco. Et, qu'il y a grand jeu dans une maison, lorsqu'il s'y rassemble beaucoup de joueurs. Tenere gran giuoco. §. On dit, tenir le jeu de quelqu'un, pour dire, jouer pour quelqu'un. Giuocar per un altro; tener la mano di un altro. §. On appelle jeux de renvi, certains jeux de cartes, comme le brelan & la grande prime. Giuochi d'invito. §. On dit, tenir jeu, pour dire, continuer à jouer avec un homme qui perd. Mantener giuoco. Et, couper jeu, pour dire, se retirer avec gain, & ne vouloir pas tenir jeu. Lasciar di giuocare; finir il giuoco. §. Jeu, se prend aussi pour les règles du jeu, l'art de se bien conduire au jeu. Giocare il giuoco; questo è il giuoco; queste son le regole del giuoco. §. Jeu, en parlant des jeux de hasard, se prend souvent pour les cartes qui viennent, ou pour les points qu'on amène aux dés; mais il se dit principalement en parlant des cartes. Giuoco. §. Il signifie aussi ce que l'on met au jeu. La posta. J'y vais du jeu, j'en suis du jeu, termes dont on se sert au jeu de brelan, & aux autres jeux de renvi. Io dico. §. On dit figurément, qu'un homme sait bien couvrir son jeu, cacher son jeu, pour dire, qu'il sait bien cacher ses desseins. Nascondere, celare, coprir bene i suoi disegni. §. On dit figurément, qu'un homme fait bonne mine à mauvais jeu, pour dire, qu'il sait bien dissimuler, & faire semblant d'être content, quoiqu'il n'en ait pas sujet; & dans le même sens, on dit simplement, bonne mine & mauvais jeu, en parlant d'une personne qui, sous une apparence de joie, cache du chagrin. Dissimulare; far buon viso e nascondere l'affanno. §. On dit figurément & proverbialement, que le jeu ne vaut pas la chandelle, pour dire, qu'une chose ne vaut pas la dépense qu'on y fait, la peine qu'on y prend. La cosa, l'affare, ec. non merita la spesa. §. Jouer à jeu sûr, pour dire, être assuré de réussir. Giuocar a giuoco sicuro. §. Au jeu de Paume, on divise la partie entière en plusieurs jeux, une partie de quatre jeux, de six jeux. Una partita di quattro, di sei giuochi. §. Figurément & familièrement en parlant de deux personnes qui se sont rendus réciproquement de mauvais offices, on dit, qu'ils sont à deux de jeu; & la même chose se dit de deux hommes qui ont été également maltraités dans quelque affaire. Esser al pari; andar di pari. §. Jeu, se dit aussi d'un lieu où l'on joue à certains jeux. Luogo dove si giuoca o dove si possa giocare. §. On appelle aussi jeux publics, les jeux où l'on donne à jouer toutes sortes de jeux, & l'on dit de ceux qui donnent à jouer à jours réglés, qu'ils tiennent un jeu. Giuochi pubblici; tener giuoco. §. Il se dit aussi de ce qui sert à jouer à certains jeux, un jeu d'échecs. Un giuoco di scacchi. Un jeu de cartes. Un mazzo di carte. §. Jeu, se dit de la manière dont on touche les instrumens, comme le luth, les orgues, la viole, &c. Suonare; maniera di sonare. §. On appelle les orgues, un jeu d'orgues. Organo. Et en parlant de divers jeux de l'orgue par lesquels on imite le son de la voix humaine, le son des flûtes douces, celui des trompettes, &c. Tasto, giuoco d'un organo. §. Jeu, se dit aussi de la manière dont un Comédien représente. Maniera di rappresentare. §. On appelle jeu de théâtre, certaines actions des Acteurs, qui consistent le plus souvent en gestes & en mines. Atto da Commedia. §. On dit proverbialement, c'est un jeu joué, pour dire, c'est une feinte concertée entre des personnes qui s'entendent. Ella è una cosa concertata, ordinata. §. Jeu, se dit aussi de l'exercice & de la façon de manier les hautes armes. Giuoco; esercizio. §. Il se dit aussi de la façon d'escrimer, de faire des armes. Maniera di far d'arme, di schermirsi. §. On appelle jeu de mots, une certaine allusion fondée sur la ressemblance des mots. Bisticci; consettini. §. Jeux, au pluriel, se dit des spectacles publics des Anciens, comme les courses, les luttes, les combats des Gladiateurs, &c. tels étoient chez les Grecs, les Jeux Olympiques. I Giuochi Olimpici. Chez les Romains, les jeux séculaires, les jeux du cirque. I Giuochi secolari, del circo, ec. §. On appelle jeux de prix, ceux auxquels il y avoit de prix pour quelque exercice; & encore aujourd'hui en parlant de certains jeux, comme le jeu d'arquebuse, d'arbalête, d'arc, &c. on les appelle jeux de prix. Giuochi di premio. §. On appelle jeux Floraux, ou Académie des Jeux Floraux, une assemblée qui se tient à Toulouse pour la distribution de quelques prix qui représentent des fleurs en or & en argent, & qui se donnent à ceux qui ont le mieux réussi en certains genres de Poësie, ou dans un discours d'éloquence. Giuochi detti Florali. §. En Poësie, on dit, les jeux, les ris & les graces, les jeux & les plaisirs, les jeux & les amours; & dans ces Phrases, on entend par les jeux, tout ce qui contribue à l'agrément, à la joie, au divertissement d'une compagnie. L'allegria, il riso, le grazie, i piaceri, i vezzi, gli amorini, ec. §. Jeu, en parlant de certaines choses d'art, se dit de l'aisance, de la facilité d'un mouvement qu'elles doivent avoir. Giuoco; facilità; mobilità. §. En Peinture, on dit, qu'il y a du jeu dans une composition, lorsqu'il y a du mouvement, une variété d'aspects, & lorsque les objets ne sont point entassés, mais qu'ils laissent entr'eux l'espace nécessaire à la facilité de leur mouvement. Grazie di movenza. §. On appelle jeux d'esprits, des productions d'esprit qui ont plus de gentillesse que de solidité, comme les anagrammes, les énigmes, les bouts-rimés. Coserelle ingegnose, spiritose. §. Jeu de la nature, pierre à qui la nature a donné une forme extraordinaire. Scherzo di natura. §. En T. de Mar. on dit le jeu du gouvernail, pour dire, son mouvement. Il giuoco del timone. §. Jeu de voiles. V. Jet de voiles. On dit aussi, en terme de Marine, faire jeu parti, quand de deux ou de plusieurs personnes qui ont part à un vaisseau, il y en a une qui veut rompre la société. Stralcio; fare stralcio.

JEUDI. s. m. Le cinquième jour de la semaine. Giovedì. §. On appelle Jeudi-gras, le jeudi qui précède le Mardi-gras. Giovedì grasso. Et Jeudi-Saint, ou Jeudi absolu, le jeudi de la semaine sainte. Giovedì santo.

JEUMERANTE, s. m. Terme de Charrons. C'est une petite planche de bois plat, formant la six ou huitième partie d'un cercle qui sert aux Charrons de patron pour faire les jantes de roues. Modello di quarti delle ruote.

JEUN, Ce terme n'a d'usage que dans cette façon de parler adverbiale, à jeun, qui signifie, sans avoir mangé de la journée. A digiuno.

JEUNE, adj. de t. g. Il se dit des personnes, des bêtes & des plantes. Giovane; giovine; che è sul fiore dell'esser suo. Lorsqu'il se dit des personnes, il signifie, qui n'est guère avancé en âge. Un jeune enfant, un jeune garçon, un jeune homme, une jeune fille. Giovinetto; giovinetta. §. Jeune, se dit quelquefois par rapport aux dignités, aux emplois qu'on ne donne d'ordinaire qu'à des personnes déjà avancées en âge. Giovine; in fresca età; in età non molto avanzata. §. On dit, dans mon jeune âge, dans son jeune temps, & poëtiquement, dans ma jeune saison, pour dire, lorsque j'étois jeune. Nella giovinezza; nella prima, nella florida età. Et on dit aussi poëtiquement, jeunes desirs, jeune ardeur, & jeune courage, en parlant des desirs, de l'ardeur & du courage d'une jeune personne. Desiderj giovanili; ardor giovanile, ec. §. Jeune, se dit aussi de celui qui a encore quelque chose de la vigueur & de l'agrément de la jeunesse. Vivido; vigorosa; giovane; robusto. §. On dit, qu'une couleur est jeune, pour dire, qu'elle ne convient qu'à des jeunes gens. Colore confacevole a' giovani; colore da giovane. §. Il signifie aussi, qui est étourdi, évaporé, qui n'a point encore l'esprit mur. V. ces mots. §. Jeune, se dit aussi pour Cadet; un tel le jeune, pour le distinguer de son aîné. Il più giovane; il minore. §. Jeune, se dit aussi des bêtes, par rapport à l'âge qu'elles ont accoutumé de vivre. Un jeune chien, un jeune char, un jeune oiseau. Un cagnolino, un gattino, un uccellino giovane, nato di poco. §. Jeune, se dit aussi des arbres & des plantes. Albero, pianta giovine.

JEÛNE, s. m. Abstinence de viande, en ne faisant qu'un repas dans la journée, soit à dîner avec une légère collation à souper, soit à souper avec une légère collation à dîner. Digiuno; astinenza. §. Jeûne, se dit aussi d'une grande & longue abstinence volontaire de toutes sortes d'alimens. Digiuno. §. Jeûne, se dit dans une signification générale, de toute abstinence d'alimens, & c'est dans ce sens qu'on dit d'un homme qui est trop long-temps sans manger, qu'un trop long jeûne ruine sa santé. Digiuno; astinenza da' cibi.

JEUNEMENT, adv. Nouvellement. T. de Chasse, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Un cerf de dix cors jeunement: ce qui se dit d'un cerf qui a pris depuis peu un cors de dix andouillers de chaque côté. Recentemente; di fresco.

JEÛNER, v. n. Observer les jeûnes ordonnés par l'Église. Digiunare. §. On dit prov. & fig. jeûner à feu & à sang, pour dire, jeûner avec une extrême exactitude, & dans toute la rigueur du jeûne. Far un digiuno rigorosissimo. §. Jeûner, signifie aussi, manger peu, ou même, moins qu'il ne faut, soit par une abstinence volontaire, soit par une abstinence forcée. Digiunare; far fare astinenza; tenere al stretto.

JEUNESSE, s. f. Cette partie de la vie de l'homme, qui est entre l'enfance & l'âge viril. Giovinezza; giovenezza; giovanezza; gioventù; gioventudine; età giovanile. §. On dit en certaines phrases, de jeunesse, pour dire, dès la jeunesse. Fin dalla gioventù, o giovanezza, ec. §. Jeunesse, signifie aussi, ceux qui sont dans l'âge de la jeunesse, & même il se dit pareillement des personnes qui sont encore dans l'enfance. Gioventù; quantità, o moltitudine di giovani o fanciulli. §. Il signifie aussi, ceux qui sont de l'âge de vingt ans à trente-cinq ou environ. I giovani; gli uomini più giovani; la gioventù; giovanaglia. §. Jeunesse, se dit quelquefois de l'imprudence & des folies de la jeunesse. Errori, mancamenti di gioventù; imprudenza, error giovanile, giovanesco.

JEUNET, ETTE, adj. Qui est extrêmement jeune. Il n'a guère d'usage que dans le style familier. Giovanetto; giovinetto; giovanotto; giovinetto; giovanettino.

JEÛNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui jeûne beaucoup & souvent. Ce terme n'a guère d'usage qu'avec l'adjectif grand. Gran digiunatore.

IF, s. m. Arbre toujours vert, qui a une espèce de feuille fort étroite, un peu longue, & semblable à celle du tamarin, & qui porte un petit fruit rouge. Tasso.

IGNARE, adj. de t. g. Qui n'a point étudié, qui n'a point de lettres. Il n'a d'usage que dans certaines phrases du style familier. comme, gens ignares & non lettrés. C'est l'homme du monde le plus ignare. Ignaro; ignorante; illetterato.

IGNÉE, adj. de t. g. (On prononce le G dur, & dans les deux mots suivans.) T. didactique. Qui est de feu, qui a les qualités de feu. Igneo; che è di fuoco; che ha qualità di fuoco.

IGNICOLE, adj. de t.g. Qui se dit des adorateurs du feu. Adoratore di fuoco.

IGNITION, s. f. T. de Chimie. État d'un métal rougi au feu. Un métal est dans l'état d'ignition, lorsqu'il est rouge & pénétré par le feu, sans être en fusion. Infocamento del metallo.

IGNOBLE, adj. de t. g. Qui est bas, qui sent le roturier, l'homme de basse extraction. Ignobile; vile; scuro; basso.

IGNOBLEMENT, adv. D'une manière ignoble. Ignobilmente; bassamente; in modo ignobile.

IGNOMINIE, s. f. Infamie, grand déshonneur. Ignominia; obbrobrio; infamia; vitupero; scorno; vergogna; bisfregio.

IGNOMINIEUSEMENT, adv. Avec ignominie. Ignominiosamente; obbrobriosamente; vituperosamente.

IGNOMINIEUX, EUSE, adj. Qui porte ignominie, qui cause de l'ignominie. Ignominioso; obbrobrioso; infame; vergognoso; vituperoso.

IGNORAMMENT, adv. Avec ignorance. Ignorantemente; rozzamente.

IGNORANCE, s. f. Défaut de connoissance, manque de savoir. Ignoranza; mancanza di sapere; ignorantaggine. §. On dit, ce livre est plein d'ignorances grossières, pour dire, qu'il est rempli de fautes qui marquent une ignorance grossière dans l'Auteur. Libro pieno, zeppo di errori madornali, d'ignoranze, d'ignorantaggini. §. On dit dans le style de Pratique, afin que nul n'en prétende cause d'ignorance, pour dire, afin que nul ne puisse alléguer son ignorance pour excuse; & dans le style familier, on dit, prétendre cause d'ignorance, pour dire; prétendre ignorer quelque chose; & cela ne se dit ordinairement que des choses qu'on veut faire semblant d'ignorer. Pretender causa d'ignoranza.

IGNORANT, ANTE, adj. Qui est sans lettres, sans étude, qui n'a point de savoir. Ignorante; illetterato; goffo; rozzo. §. Il s'emploie aussi relativement, en parlant de celui qui n'est pas instruit de certaines choses, qui ignore certaines choses. Ignorante, non versato, non istruito di alcuna cosa. §. En T. de Palais, on dit, il est ignorant du fait; n'en être pas instruit. Che ignora, che non è informato della cosa di cui si tratta. §. Ignorant, s'emploie aussi au substantif dans tous les sens de l'adjectif. Ignorante; ignorantello; ignorantone; goffone. Faire l'ignorant. Far il nescio; far il nanni; far calandrino; far il grasso legnajuolo.

IGNORÉ, ÉE, participe. Ignorato, ec.

IGNORER, v. a. Ne savoir pas. Ignorare; non sapere. §. On dit aussi fam. c'est un homme qui n'ignore de rien. Egli è un uomo che sa di tutto.

IL, Pronom masculin qui désigne la troisième personne. Ce pronom ne se met jamais qu'immédiatement devant le verbe, sans souffrir rien entre-deux, si ce n'est des particules, & des pronoms personnels, comme, il nous dit, il lui parle, il ne veut pas, &c. Il se met aussi immédiatement après le verbe dans les interrogations. Que fait-il? où sont-ils? ou, qu'a-t-il dit? qu'a-t-il fait? &c. ou même sans interrogation. Alors, dit-il; aussi furent-ils sages, &c. Egli; ei; e'; elli; ello; esso; quegli, e questi au singulier. §. Il se met aussi devant les verbes impersonnels, & alors il n'est point relatif. Il faut que; il est besoin de ... il pleut, il neige, il tonne. Egli è duopo; egli è necessario; ou simplement, è duopo; fa di bisogno, nevica, tuona, ec.

ILE, s. f. Espace de terre entourée d'eau de tous côtés. Isola.

ILES, s. m. pl. T. d'Anatomie. On nomme os des Iles, des os larges & plats situés aux parties latérales du bassin. Ossa innominate.

ILEUM, ou ILÉON, s. m. T. d'Anatomie. On donne ce nom au dernier des intestins grêles. Intestino ileo.

† ILIADE, s. f. Poëme épique d'Homère sur la prise de Troie. Iliade. §. fig. Longue suite de maux divers qui se succèdent les uns aux autres. Iliade, serie lunga e varia di mali.

ILIAQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Passion iliaque. Cette maladie est ainsi nommée, parce qu'entre les différens symptômes qui la dénotent, on sent particulièrement une douleur très aiguë dans l'intestin ileum. Passione iliaca; dolori dell'intestino ileo. §. Iliaque, se dit aussi d'un muscle qui sert à fa-

à faire mouvoir l' os de la cuisse sur le bassin. *Iliaco*. §. Iliaque, se dit encore des artères qui sont formées par la bifurcation de l' aorte descendante. *Iliaca*.

ILION, s. m. T. d' Anatomie. Nom d' un des trois os qui forment les os innominés. *Ileo, o ilio*.

ILLÉGAL, ALE, adj. Qui est contre la loi. *Illegale; che non è legale*.

† ILLÉGALITÉ, s. f. Peu usité. V. Illégitimité.

ILLÉGITIME, adj. de t. g. Qui n' a pas les conditions, les qualités requises par la loi pour être légitime. *Illegitimo; non legittimo*. §. Il signifie aussi, Injuste, Déraisonnable. V.

ILLÉGITIMEMENT, adv. Injustement, sans fondement, sans raison. *Illegittimamente; ingiustamente, irragionevolmente*.

ILLÉGITIMITÉ, s. f. Défaut de légitimité. *Illegittimità*.

ILLICITE, adj. de t. g. Qui est défendu par la Loi. *Illecito; vietato; proibito; illicito*.

ILLICITEMENT, adv. Contre le droit & la justice. Il n' a guère d' usage que dans le style de Pratique. *Illecitamente; illicitamente*.

ILLIMITÉ, ÉE, adj. Qui n' a point de bornes, point de limites. *Illimitato; amplissimo*.

ILLUMINATIF, IVE, adj. Qui n' a guère d' usage qu' en termes de Dévotion mystique, où l' on établit trois sortes de vie dans le Chrétien. La vie purgative, la vie illuminative, la vie unitive. *La via purgativa, la via illuminativa, la via unitiva*.

ILLUMINATION, s. f. Action d' illuminer, ou état de ce qui est illuminé. *Illuminazione; illuminamento; illustramento*. §. Illumination, se dit aussi d' une grande quantité de lumières, disposées avec symmétrie dans une occasion de fête, de réjouissance. *Illuminazione*. §. Illumination, en T. de Dévotion, se dit fig. de la lumière extraordinaire que Dieu répand quelquefois dans l' ame. *Illuminazione; illustrazione*.

ILLUMINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi un visionnaire en matière de Religion, & alors on le fait substantif. *Visionario*. §. On appelle aussi illuminés, certains Hérétiques qui ont paru en ces derniers siécles. *Setta degli illuminati*.

ILLUMINER, v. a. Éclairer, répandre de la lumière sur quelque corps. *Illuminare; alluminare; stenebrare; schiarire; dar luce o splendore*. §. Illuminer, se dit aussi quelquefois pour faire des illuminations. *Illuminare; accender lumi, o fuochi*. §. Illuminer, signifie fig. & en matière de Religion, éclairer l' esprit, éclairer l' ame. *Illuminare; svelare; far chiaro; torre l' ignoranza*.

ILLUSION, s. f. Apparence trompeuse, présentée à quelqu' un, ou par sa propre imagination, ou par l' artifice d' un autre. *Illusione*. §. Il se dit aussi des tromperies que font les démons, en faisant paroître aux sens intérieurs ou extérieurs les choses autrement qu' elles ne sont. Illusion diabolique, illusion magique. *Illusione diabolica, magica, ec*. §. Illusion, se dit aussi des pensées & des imaginations chimériques. *Illusione; errore; chimera*. §. Illusion, se dit pareillement de certains songes, de certains fantômes agréables ou désagréables, qui flattent ou qui troublent l' imagination. *Illusione; sogno; idea*.

ILLUSOIRE, adj. de t. g. Captieux, qui tend à tromper sous une fausse apparence. Il n' a guère d' usage que dans le style didactique. *Illusorio*.

ILLUSOIREMENT, adv. D' une façon illusoire. Il n' est d' usage que dans le style de Pratique. *Illusoriamente*.

ILLUSTRATION, s. f. Ce mot n' est guère d' usage qu' en parlant des marques d' honneur dont une famille est illustrée. *Distintivi d' onore; lustro, o merito che rende illustre una famiglia*.

ILLUSTRE, adj. de t. g. Éclatant, célèbre par le mérite, par la noblesse, ou par quelque autre chose de louable & d' extraordinaire. Il se dit également des personnes & des choses. *Illustre; chiaro; celebre*. §. Il s' emploie quelquefois substantivement, en parlant d' une personne qui excelle en quelque chose, & principalement en quelque Art. *Uomo illustre, valente, famoso, chiaro rinomato*. §. Illustre, se joint aussi avec des substantifs qui marquent des vices, des crimes, & signifie, qui est connu, qui a fait du bruit. *Famoso; celebre per infamia*.

ILLUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ILLUSTRER, v. a. Rendre illustre. *Illustrare; rendere illustre; far chiaro, celebre; dare onorata fama*.

ILLUSTRISSIME, adj. de t. g. Très-illustre. Titre qu' on donne par honneur à quelques personnes relevées en dignité, principalement aux Ecclésiastiques. *Illustrissimo*.

ILOT, s. m. T. employé dans les Ordonnances, pour signifier une petite île. *Isoletta; isolotto*.

† ILOTE, s. m. À Lacédémone, esclave. Voyez.

IMAGE, s. f. Représentation de quelque chose en Sculpture, en Peinture, en Estampe, en Dessein à la main, &c. *Immagine; imagine; figura dipinta, o di rilievo; effigie; impronta; simulacro*. §. On entend particuliérement par images, celles qui sont l' objet d' un culte religieux; & c' est dans ce sens qu' on dit absolument, baiser les images. *Immagini sagre*. §. Il se dit aussi des estampes. *Rami; immagini; imagini*. §. Image, signifie encore ressemblance. *Immagine; imagine; somiglianza; sembianza; effigie; ritratto*. §. Image, suivant l' ancienne Philosophie, se dit aussi des espèces qui représentent les objets aux yeux ou à l' imagination. *Immagine; imagine*. §. Image, se prend aussi pour idée. *Immagine; idea; figura; rappresentazione*. §. En parlant d' un ouvrage de prose ou de vers, orné de descriptions, on dit, qu' il est plein d' images. Un discours rempli de belles images. *Pieno d' imagini, di belle immagini, belle descrizioni, o pitture*.

IMAGER, ÈRE, s. m. & f. Qui vend des images, des estampes. *Venditor di rami, d' immagini*.

IMAGINABLE, adj. de t. g. Qui peut être imaginé. *Immaginabile; che si può immaginare; ideare*.

IMAGINAIRE, adj. de t. g. Qui n' est que dans l' imagination, & n' est point réel. *Immaginario; imaginario; finto*. §. On appelle, malade imaginaire, un homme dont l' imagination est tellement blessée, qu' il se croit malade, quoiqu' il ne le soit pas; & riche imaginaire, celui qui se croit riche, & ne l' est pas. *Ammalato, o ricco immaginario; che s' immagina d' esser infermo, o ricco*. §. Imaginaire, en Algèbre, signifie, impossible. Toute puissance paire doit toujours être une grandeur positive, soit que la racine soit positive, soit qu' elle soit négative. Ainsi, quand par le résultat d' un calcul, l' inconnue élevée à une puissance paire, se trouve égale à une grandeur négative, la valeur de l' inconnue est impossible ou imaginaire. *Immaginario*. §. Il se prend aussi substantivement. Faire évanouir l' imaginaire. Il se dit des racines paires des quantités négatives. *Fare sparire l' immaginario*.

IMAGINATIF, IVE, adj. Qui imagine aisément, qui a une grande fertilité d' imagination. *Immaginante; che immagina facilmente; fertile in trovare, idear mezzi, spedienti*. §. On dit, la faculté, la puissance imaginative, pour dire, la faculté, la puissance par laquelle on imagine; & simplement, l' imaginative, en employant ce terme au substantif. Il est du style familier. *L' immaginativa; la virtù, la potenza immaginativa*.

IMAGINATION, s. f. Cette faculté par laquelle l' ame imagine. *Immaginazione; imaginazione; fantasia*. §. Il signifie aussi, pensée. *Pensiero; idea; immagine*. §. Il se dit aussi de la croyance, de l' opinion qu' on a de quelque chose sans beaucoup de fondement. *Idea; capriccio; immaginazione mal fondata*. §. Il signifie pareillement, fantaisie bizarre, idée folle & extravagante. *Immaginazione; chimera; fantasia; stravaganza; idea stolta, capricciosa*.

IMAGINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

IMAGINER, v. a. Former quelque chose dans son idée, dans son esprit. *Immaginare; imaginare; ideare*. §. On dit, imaginer un divertissement, une machine, pour dire, en être l' inventeur. *Inventare*. §. Imaginer, s' emploie souvent avec le pronom personnel; & alors il signifie, se représenter dans l' esprit. *Immaginarsi; figurarsi; idearsi; rappresentarsi; pensare*. §. S' imaginer, signifie aussi, se figurer quelque chose sans un véritable fondement. *Immaginarsi; imaginarsi; figurarsi; cacciarsi in capo; darsi a credere; persuadersi*. §. Il signifie aussi quelquefois simplement, croire, se persuader. *Immaginare; credere; persuadersi*.

IMAN, s. m. Ministre de la Religion Mahométane. Iman signifie dans son acception primitive, celui qui préside, qui a autorité. Un Iman est une espèce de Curé de Mosquée. *Ministro della Religione presso i Turchi*.

IMARET, subst. m. Terme de Relation. Hôpital chez les Turcs. *Spedale de' Turchi*.

IMBÉCILLE, adj. de t. g. Foible, sans vigueur. Il ne se dit que par rapport à l' esprit. *Imbecille; debole*. §. Imbécille, s' emploie aussi substantivement. C' est un imbécille, un grand imbécille. *Sciocco; sciocone; balordo; mentecatto; discensato; incantato; trasognato*. §. On dit, en style de Jurisprudence, imbécille de corps & d' esprit, en parlant d' un homme à qui l' âge ou les indispositions ont ôté les forces du corps, & affoibli la raison. *Imbecille di corpo o di mente*. §. On appelle également l' extrême vieillesse, & l' enfance, l' âge imbécille. *L' età imbecille, debole*.

IMBÉCILLITÉ, s. f. Foiblesse, il ne se dit qu' en parlant de l' esprit. *Imbecillità; debolezza; fiacchezza*.

IMBIBÉ, ÉE, part. Abreuvé. *Imbevuto; inzuppato; ammollato; molle, ec*.

IMBIBER, v. a. Abreuver, mouiller de quelque liqueur, en sorte que ce qui est mouillé en soit pénétré. *Inzuppare; ammollare; immollare; far imbevere*. §. S' imbiber, v. récipr. Devenir imbibé d' eau, ou de quelque autre liqueur. *Imbere; imbevere; attrarre; succiare; imbeversi; inzupparsi*. §. Il se dit aussi des choses liquides, lorsqu' elles pénètrent dans les corps sur lesquels elles se répandent. L' huile s' imbibe dans le drap. *L' olio è imbevuto dal panno*.

† IMBIBITION, s. f. La faculté, l' action de s' imbiber. *Inzuppamento*.

IMBRIAQUE, Mot familier qui se prend substantivement & adjectivement, pour dire, un homme pris de vin. *Ubbriaco; ebbro; ebrio; imbriaco; briaco*. V. Ivre.

IMBRICÉE, adj. f. Qui se dit des tuiles concaves, par opposition aux tuiles plates. Tuile imbricée. *Tegolo; tegolino*.

IMBROILLE, s. m. Mot tiré de l' Italien. *Imbroglio*. Embrouillement, Confusion. V.

† IMBROORBASSI, s. m. Chef & surintendant des écuries du Grand-Seigneur. *Cavallerizzo maggiore*.

IMBU, UE, adj. Il ne se dit guère qu' au figuré, & signifie, qui est rempli, pénétré d' une nouvelle, d' une affaire, d' une doctrine. *Prevenuto; imbevuto; infarinato; informato; istruito*.

IMITABLE, adj. de t. g. Qui peut être imité, qui mérite d' être imité. *Imitabile; da imitarsi; che si può imitare*.

IMITATEUR, TRICE, s. Celui ou celle qui imite, qui s' attache à imiter. *Imitatore* au masc. *Imitatrice* au fém.

IMITATION, s. f. Action par laquelle on imite. *Imitazione*. §. Imitation, en parlant des productions de l' art ou de celles de l' esprit, se dit des ouvrages dans lesquels on s' est proposé d' imiter un Orateur, quelque Poëte, quelque Peintre célèbre. *Imitazione; copia*. §. Imitation, est aussi le titre d' un livre de Piété très-estimé. *Imitazione di Gesù-Cristo*. §. À l' imitation, façon de parler adverbiale. À l' exemple de, sur le modèle, &c. *Ad imitazione, ad esempio; a similitudine*.

IMITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMITER, v. a. Suivre l' exemple, prendre pour exemple, se conformer à un modèle. *Imitare; seguir l' esempio; conformarsi*. §. Imiter, en parlant des ouvrages de l' esprit ou de l' art, se dit, soit d' un Auteur qui prend dans ses écrits l' esprit, le génie, le style d' un autre Auteur; soit d' un Peintre qui suit dans ses tableaux les manières, le goût & l' ordonnance de quelque autre Peintre. *Imitare; copiare; contraffare*.

IMMACULÉ, ÉE, adj. Qui est sans tache de péché. *Immacolato*. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: L' immaculée Conception de la Vierge, ou simplement, la Conception immaculée. *L' immacolata Concezione*.

IMMANENT, ENTE, adj. Terme didactique, Qui est continu, constant. *Immanente*.

IMMANQUABLE, adj. de t. g. Qui ne peut manquer d' être, qui ne peut manquer d' arriver, de réussir. *Certo; sicuro; che non può mancare; che non può venir meno; che dee riuscire; che dee aver il suo effetto*.

IMMANQUABLEMENT, adv. Infailliblement, sans manquer. *Certamente; infallibilmente; immancabilmente; senza fallo*.

IMMARCESSIBLE, adj. de t. g. Terme didactique. Qui est incorruptible. *Immarcescibile; incorruttibile*.

✠ IMMATÉRIALISTE, adj. & s. m. Terme dogmatique, qui se dit de ceux qui croient des substances immatérielles. *Immaterialista*.

IMMATÉRIALITÉ, s. f. Qualité de ce qui est immatériel. *Immaterialità*.

IMMATÉRIEL, ELLE, adj. Qui est sans aucun mélange de matière. Il n' a d' usage que dans le Didactique. *Immateriale; non materiale*.

† IMMATÉRIELLEMENT, adv. D' une manière immatérielle, spirituellement. *Immaterialmente*.

IMMATRICULATION, s. f. Action d' immatriculer, ou état de ce qui est immatriculé. *Immatricolare*.

IMMATRICULE, s. f. Enregistrement. Il se dit particuliérement des rentes sur l' Hôtel de Ville. *Matricola; tassa*.

IMMATRICULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMATRICULER, v. a. Mettre dans la matricule, insérer dans le registre. *Matricolare; registrare alla matricola*.

IMMÉDIAT, IATE, adj. Qui agit sans moyen, sans milieu. *Immediato*. §. Il signifie aussi, qui suit ou qui précède sans milieu. *Immediato; senz' altro di mezzo*.

IMMÉDIATEMENT, adv. D' une manière immédiate. *Immediatamente*. §. On dit, immédiatement après, pour dire, aussi-tôt après, incontinent après. *Immediatamente; immediate; subito dopo*.

IMMÉMORIAL, ALE, adj. Qui est si ancien qu' on n' en sait pas l' origine, qu' il n' en reste aucune mémoire. *Immemorabile, che passa la memoria d' uomo*. §. On appelle, possession immémoriale, une possession très-ancienne, & dont l' origine est inconnue, & au-delà de toute mémoire. *Possesso antichissimo, immemorabile*.

IMMENSE, adj. de t. g. Qui est sans bornes, sans mesure, dont l' étendue, la grandeur est infinie. En ce sens, il ne se dit que de Dieu. *Immenso; infinito*. §. Il signifie aussi, qui est d' une très-grande étendue. *Immenso; sterminato; di smisurata grandez-*

dezza. §. On dit, des désirs immenses, une ambition immense, pour dire, des désirs démesurés, une ambition démesurée. *Smisurato; eccessivo; dismisurato*. §. On dit aussi, une somme immense, pour dire, une très-grande somme. Et des richesses immenses, des frais immenses, pour dire, de grands frais, de grandes richesses. *Ricchezze, spese, somme immense*.

IMMENSÉMENT, adv. D'une manière immense. *Immensamente; smisuratamente*.

IMMENSITÉ, s. f. Grandeur, étendue immense. Il ne se dit proprement que de Dieu. *Immensità*. §. On dit aussi, l'immensité de la nature, l'immensité de l'univers. *Immensità; vastità; grandezza; smisuratezza*.

IMMERSIF, IVE, adj. Terme de Chimie. On appelle calcination immersive, l'épreuve qui se fait de l'or dans l'eau-forte, lorsqu'on le purifie par l'inquart. *Calcinazione immersiva*.

IMMERSION, s. f. Action par laquelle on plonge dans l'eau. *Immersione*. §. Immersion, se dit aussi, en termes d'Astronomie, de l'entrée d'une planète dans l'ombre d'une autre planète. *Immersion d'un pianeta*.

IMMEUBLE, adj. de t. g. Terme de Pratique. Bien qui ne se peut transporter. Il se dit des biens en fonds, ou qui tiennent lieu de fonds. *Immobili; stabili*. §. Il est aussi substantif. On a saisi tous ses meubles & ses immeubles. *Beni stabili; gli immobili*.

IMMINENT, ENTE, adj. Prêt à tomber sur quelqu'un, sur quelque chose. Il n'est plus guère en usage qu'en certaines phrases. *Imminente; soprastante; vicino ad accadere*.

IMMISCER, s'IMMISCER, v. récipr. Terme de Palais. Il se dit de celui qui est appellé à une succession, & qui en prend les biens, comme propriétaire. *Mischiarsi; ingerirsi; intrigarsi*.

✠ IMMISÉRICORDIEUX, EUSE, adj. Qui est sans compassion, & sans miséricorde. Ce mot est nouveau. *Che non ha compassione; che non ha misericordia*.

IMMIXTION, s. f. Terme de Palais. Action de s'immiscer dans une succession. *L'ingerirsi; l'intrigarsi*.

IMMOBILE, adj. de t. g. Qui ne se meut point. *Immobile; stabile; fermo; costante; immoto*.

IMMOBILIER, IÈRE, adj. Terme de Pratique. Qui concerne les biens-immeubles. *Che spetta, che concerne gli immobili, i beni immobili*. §. On appelle action immobilière, l'action intentée pour entrer en possession d'un immeuble. *Azione intentata per farsi aggiudicar un bene immobile*. §. Il se prend aussi substantivement, de même que mobilier. On dit, héritier de tout l'immobilier d'une succession, pour dire, de tous les immeubles. *I beni stabili, gli immobili*.

IMMOBILITÉ, s. f. L'état d'une chose qui ne se meut point. *Immobilità*. §. Il se dit aussi, pour signifier l'état d'un homme qui ne se donne aucun mouvement sur rien. *Immobilità*. §. fig. Fermeté. V.

✠ IMMODÉRATION, s. f. Vice contraire à la modération. Ce mot n'est pas encore reçu. *Immoderanza*.

IMMODÉRÉ, ÉE, adj. Excessif, violent. *Immoderato; smoderato; eccessivo; senza modo; eccedente; sregolato*.

IMMODÉRÉMENT, adv. Sans modération, avec excès. *Immoderatamente; smoderatamente; smisuratamente; eccessivamente; disordinatamente*.

IMMODESTE, adj. de t. g. Qui manque de modestie. *Immodesto*. §. En parlant des choses, il signifie, qui est contraire à la modestie, qui choque la pudeur. *Immodesto; indecente; inverecondo; svergognato*.

IMMODESTEMENT, adv. D'une manière immodeste. *Immodestamente; indecentemente; svergognatamente*.

IMMODESTIE, s. f. Manque de modestie. *Immodestia; indecenza*. §. Il signifie aussi, manque de pudeur. *Impudenza, inverecondia*.

✠ IMMOLATEUR, s. m. Celui qui immole en sacrifice. Ce mot n'est pas fort en usage. *Sacrificatore*.

IMMOLATION, s. f. Action d'immoler, sacrifice des victimes. *Immolazione; sacrifizio; lo immolare una vittima*.

IMMOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMOLER, v. a. Offrir en sacrifice. Il ne se dit que des victimes qu'on tuoit chez le peuple Juif, pour les offrir en sacrifice à Dieu, ou de celles que les Païens offroient aux Idoles. *Immolare; sacrificare*. §. On s'en sert aussi dans la Religion Chrétienne, & l'on dit, que JÉSUS-CHRIST est l'Hostie qui a été immolée pour le salut des hommes. *GESÙ CRISTO è quell' ostia che è stata immolata per la salvezza degli uomini*. §. On dit figurément, immoler quelqu'un à sa haine, à son ambition, pour dire, le sacrifier à sa haine, à son ambition; le ruiner, le perdre, pour satisfaire la haine qu'on lui porte, l'ambition dont on est dévoré. *Immolare; sagrificare alcuno al proprio odio, ambizione, ec.* §. On dit aussi figurément, s'immoler pour la patrie, pour le bien de la patrie, pour la cause publique. Et on dit, s'immoler pour quelqu'un, pour dire, s'exposer pour son service à perdre sa fortune, la sacrifier. *Sagrificarsi; esporsi per la patria, per qualcheduno*.

IMMONDE, adj. de t. g. Qui est sale, impur. Il n'est guère en usage que dans quelques façons de parler, tirées de l'Écriture-Sainte. *Immondo; impuro*. §. L'Écriture-Sainte appelle les diables, esprits immondes. *Li spiriti immondi; i Demonj*.

IMMONDICE, s. f. Ordure, boue, vilenies entassées dans les maisons, dans les rues. Il ne se dit guère qu'au pluriel en ce sens là. *Immondizia; immondezza; bruttura; lordura; sporcizia*. §. En termes de l'Écriture, immondice légale, se dit de l'impureté légale dans laquelle les Juifs tomboient, lorsqu'il leur étoit arrivé de toucher quelque chose d'immonde. *Immondezza legale*.

IMMORTALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMMORTALISER, v. a. Rendre immortel dans la mémoire des hommes. *Immortalare; far immortale*. Il est aussi réc.

IMMORTALITÉ, s. f. Qualité, condition de ce qui est immortel. *Immortalità; eternità*. §. Il signifie aussi, une espèce de vie perpétuelle dans le souvenir des hommes. *Immortalità*.

IMMORTEL, ELLE, adj. Qui n'est point sujet à la mort. *Immortale; non sottoposto alla morte*. §. Immortel, se dit figurément, de ce qu'on suppose devoir être d'une très-longue durée. *Immortale; eterno; perpetuo*. §. Il se dit aussi, des choses dont on suppose que la mémoire doit toujours durer. Il a fait des ouvrages immortels. Faire des actions immortelles, des exploits immortels. *Opere, azioni immortali*. §. Immortel, est aussi substantif; ainsi on dit poëtiquement, l'Immortel, pour dire, Dieu. *L'Immortale; Dio; Iddio*.

IMMORTELLE, s. f. Sorte de plante dont les fleurs ne se fanent point. *Sorta di pianta, e di fiore, che da alcuni chiamasi sempreviva*. Immortelle dorée. *Elicriso*.

IMMORTIFICATION, s. f. Se dit, en matière de dévotion, de l'état d'une personne qui n'est pas mortifié. *Lo stato d'una persona immortificata, che non sa mortificarsi*.

IMMORTIFIÉ, ÉE, adj. Qui n'est point mortifié. Il est du style de dévotion. *Immortificato*.

IMMUABLE, adj. de t. g. Qui n'est point sujet à changer. *Immutabile; invariabile; inalterabile; che non può mutarsi*.

IMMUABLEMENT, adv. D'une manière immuable. *Immutabilmente*.

IMMUNITÉ, s. f. Exemption des impôts, devoirs, charges, &c. *Immunità; esenzione*. §. On appelle, immunité ecclésiastique, les exemptions & les privilèges dont les Ecclésiastiques jouissent. *Immunità ecclesiastica*.

IMMUTABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est immuable. *Immutabilità; stabilità; immutazione*.

IMPAIR, adj. Qui n'est pas pair. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant des nombres qui ne peuvent être divisés en nombres entiers égaux. Ainsi, trois, cinq, sept, sont des nombres impairs. *Impari; casso; caffo*.

IMPALPABLE, adj. de t. g. Qui est si fin & si délié, qu'il ne fait aucune impression sensible au toucher. *Impalpabile*.

IMPANATION, s. f. Terme dogmatique & de Théologie. Il n'a d'usage qu'en parlant de l'opinion des Luthériens, qui croient que la substance du pain n'est pas détruite dans le Sacrement de l'Eucharistie, & que le Corps de JESUS-CHRIST y est avec le pain. *Impanazione*.

IMPARDONNABLE, adj. de t. g. Qui ne mérite point le pardon, qui ne doit point se pardonner. *Imperdonabile; irremissibile; indegno di perdono*.

IMPARFAIT, AITE, adj. de t. g. Qui n'est pas achevé. *Imperfetto; non finito*. §. Il signifie aussi, à qui il manque quelque chose pour être parfait. *Imperfetto, che è mancante di qualche cosa*. §. On dit, d'un livre imprimé, où il manque quelque feuille, que c'est un livre imparfait. *Libro imperfetto*. §. On appelle, en termes de Grammaire, prétérit imparfait, ou simplement, l'imparfait, le prétérit qui marque le commencement, le cours d'une action, sans en désigner la fin. *L'imperfetto; il preterito; imperfetto*.

IMPARFAITEMENT, adv. D'une manière imparfaite. *Imperfettamente; difettuosamente*.

IMPARTABLE, adj. de t. g. Terme de Palais. Qui ne peut être partagé. *Impartibile; individuo; indivisibile*.

IMPARTIAL, ALE, adj. Qui ne prend point les intérêts d'une personne par préférence à ceux d'une autre. *Imparziale; non parziale; che non ha parzialità*.

IMPARTIALEMENT, adv. Sans partialité. *Senza parzialità*.

IMPARTIALITÉ, s. f. Qualité, caractère de celui qui est impartial. *Imparzialità*.

† IMPARTIBILITÉ, s. f. T. de Jurispr. Qualité de deux fiefs qui ne peuvent être désunis, pour passer sur deux têtes différentes. *Indivisibilità*.

† IMPARTIBLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit être partagé. *Impartibile; indivisibile*.

† IMPASSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est impassible. *Impassibilità*.

IMPASSIBLE, adj. de t. g. Qui est incapable de souffrir. *Impassibile; che non può patire*.

IMPASTATION, s. f. Terme de Maçonnerie. Composition faite de substances broyées & mises en pâte. *Impasto; impastamento*.

IMPATIEMMENT, adv. Avec impatience, avec inquiétude d'esprit, avec chagrin. *Impazientemente; intollerabilmente; rattristatamente; mal volentieri; a malincorpo; difficilmente; nojosamente*.

IMPATIENCE, s. f. Manque de patience. Sentiment d'inquiétude, soit dans la souffrance d'un mal présent, soit dans l'attente de quelque bien à venir. *Impazienza; noia; intolleranza; inquietudine*.

IMPATIENT, ENTE, adj. Qui manque de patience, soit dans la souffrance de quelque mal, soit dans l'attente de quelque bien. *Impaziente; intollerante; inquieto; sdegnoso*.

IMPATIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPATIENTER, v. a. Faire perdre patience. *Far perdere; fare scappar la pazienza; far dare in impazienza*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, perdre patience. *Impazientirsi; dare in impazienza; uscir de' gangheri*.

IMPATRONISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

IMPATRONISER, s'IMPATRONISER, v. récipr. Acquérir tant de crédit, tant d'autorité dans une maison, qu'on y gouverne tout. Ce mot n'est guère d'usage que dans le style familier, & se prend ordinairement en mauvaise part. *Impadronirsi; insignorirsi; rendersi padrone; farla da padrone*.

IMPAYABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut trop payer. Il est du style familier. *Impagabile; che non può pagarsi quanto vale*.

IMPECCABILITÉ, s. f. État de celui qui est incapable de pécher. *Impeccabilità; incapacità di peccare*.

IMPECCABLE, adj. de t. g. Incapable de pécher. *Impeccabile; incapace di peccare*. §. Il signifie aussi, incapable de faillir. *Impeccabile; che non può mancare, o fallire*.

† IMPECCANCE, s. f. *Trev. Rich. T. Didact.* L'état d'un homme qui ne commet aucun péché. L'impeccabilité emporte l'impeccance. *Lo stato di chi non commette alcun peccato*.

IMPÉNÉTRABILITÉ, s. f. État de ce qui est impénétrable. *Impenetrabilità*. §. On dit dans le figuré, l'impénétrabilité des secrets de Dieu. *Incomprensibilità de' segreti di Dio*.

IMPÉNÉTRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être pénétré. *Impenetrabile; fatato*. §. En T. de Physique, on dit, que les corps sont impénétrables, que la matière est impénétrable. *Impenetrabile*. §. Il se dit plus ordinairement dans le figuré. Ainsi on dit, les conseils, les desseins de Dieu sont impénétrables. *Impenetrabili; imperscrutabili sono i disegni di Dio*. §. On dit aussi, qu'un homme est impénétrable, pour dire, qu'il est extrêmement caché & secret en toutes choses. *Uom segreto*.

IMPÉNÉTRABLEMENT, adv. D'une manière impénétrable. *Impenetrabilmente*.

IMPÉNITENCE, s. f. L'état d'un homme impénitent, endurcissement dans le péché. *Impenitenza*. §. On appelle, impénitence finale, l'impénitence dans laquelle on meurt. *Impenitenza finale*.

IMPÉNITENT, ENTE, adj. Qui est endurci dans le péché, & n'a aucun regret d'avoir offensé Dieu. *Impenitente*.

IMPENSE, s. f. Ce mot n'est en usage qu'en termes de Pratique, & dans cette phrase du pluriel; Impenses & améliorations, qui se dit des dépenses qu'on fait pour entretenir une maison, une terre, un héritage, ou les mettre en meilleur état. *Spese e miglioramenti*.

IMPÉRATIF, IVE, adj. Terme de Grammaire, qui se dit du second mode du verbe. En cette acception, il s'emploie aussi au substantif. *L'imperativo; il modo imperativo*. §. Impératif, dans le discours familier, & par manière de plaisanterie, signifie aussi Impérieux. V. §. En termes de Pratique, on appelle disposition impérative, celle qui ordonne absolument de faire quelque chose. *Disposizione imperativa, commandativa*.

IMPÉRATIVEMENT, adv. D'une manière impérative. *Imperativamente; con modo imperativo*.

IMPÉRATOIRE, s. f. Angélique françoise, ou Benjoin sauvage. Plante ombellifère, ainsi nommée, dit-on, à cause de ses grandes vertus. On n'emploie guère que sa racine, dont la saveur est âcre, piquante & aromatique. *Imperatoria*.

IMPÉRATRICE, s. f. La femme d'un Empereur, ou la Princesse qui de son chef possède un Empire. *Imperatrice; Imperadrice*.

IMPERCEPTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être apperçu. *Impercettibile; che non si può scorgere*. §. Il se dit aussi de ce qui regarde d'autres sens que la vue, comme le sens de l'odorat & de l'ouïe. Il se dit pareillement des choses d'esprit. *Impercettibile; che non si conosce; che malagevolmente si riconosce, si discerne*.

IMPERCEPTIBLEMENT, adv. D'une manière imperceptible, peu à peu, insensiblement. *Impercettibilmente; insensibilmente; a poco a poco*.

IMPERDABLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit se perdre. Il ne se dit guère qu'en style familier. *Che non si può perdere*.

IMPERFECTION, s. f. Défaut, manquement. *Imperfezione; difetto*. §. On appelle en termes de

Librairie, imperfections, toutes les feuilles imprimées, qui ne ſuffiſent pas pour faire un volume parfait, & que par cette raiſon on met au rebut. *Imperfezioni.*

IMPERFORATION, ſ. f. *T. de Chirurg.* Maladie qui conſiſte dans la clôture des organes qui doivent naturellement être ouverts. *Imperforazione.*

IMPÉRIAL, ALE, adj. Qui appartient à l'Empereur ou à l'Empire. *Imperiale; d'Imperio, o d'Imperadore.* §. On appelle Villes Impériales, les Villes libres qui compoſent le troiſième Collége du Corps de l'Empire d'Allemagne. *Città Imperiali.* §. On dit, les Impériaux, pour dire, les troupes de l'Empereur. *Gli Imperiali, le ſoldateſche dell' Imperadore.* §. On le dit auſſi pour dire, les Miniſtres de l'Empereur dans une Aſſemblée. Et dans ces deux acceptions, Impériaux eſt employé au ſubſtantif. *Gli Imperiali; i Miniſtri dell' Imperadore.* §. On appelle en termes d'Armoiries, Aigle impériale, une aigle qu'on repréſente avec deux têtes, & avec les ailes éployées. *L'aquila imperiale; l'aquila con due teſte.* §. On appelle Eau impériale, une eſpèce d'eau-de-vie diſtillée. *Acqua imperiale.* §. On appelle Couronne impériale, ou Impériale abſolument, une eſpèce de fleur printanière. *Giglio paonazzo.* §. On appelle Prune impériale, une eſpèce de groſſe prune longue. *Specie di ſuſina lunga e groſſa.*

IMPÉRIALE, ſ. f. Le deſſus d'un carroſſe. On dit auſſi l'impériale d'un lit. *Il cielo della carrozza, d'un letto.* §. On appelle auſſi Impériale, au ſubſtantif, un jeu qui ſe joue avec des cartes; & on l'appelle ainſi, parce qu'on y nomme Impériale, une certaine ſéquence de cartes. *Sorta di giuoco di carte detto l'Imperiale.*

IMPÉRIEUSEMENT, adv. Avec orgueil, avec hauteur, ſuperbement. *Imperioſamente; burbanzoſamente; alteramente; altezzoſamente; orgoglioſamente.*

IMPÉRIEUX, EUSE, adj. Altier, hautain, qui commande avec orgueil. *Imperioſo, altiero; ſuperbo; arrogante; burbanzoſo; altezzoſo.*

IMPÉRISSABLE, adj. de t. g. Terme didactique. Qui ne ſauroit périr. *Che non può perire, o venir meno.*

IMPÉRITIE, ſ. f. Défaut d'habileté dans une profeſſion. *Imperizia; ignoranza; inſufficienza.*

IMPERSONNEL, adj. Terme de Grammaire. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe; Verbe impersonnel, qui ſe dit d'un verbe irrégulier, qui ne ſe conjugue qu'à la troiſième perſonne du ſingulier. *Verbo imperſonale.*

IMPERSONNELLEMENT, adv. Terme de Grammaire. D'une manière impersonnelle. *Imperſonalmente.*

IMPERTINEMMENT, adv. Mal-à-propos, ſans jugement. *Impertinentemente; inconvenientemente; ſciocchemente.*

IMPERTINENCE, ſ. f. Sottiſe. Caractère d'une perſonne ou d'une choſe impertinente. *Impertinenza; ſciocchezza; ſconvenevolezza.* §. Il ſe dit auſſi des paroles & des actions qui ſont contre la raiſon, contre la bienſéance & le jugement. *Impertinenza; inſolenza.*

IMPERTINENT, ENTE, adj. Qui parle ou qui agit contre la raiſon, contre la diſcrétion, contre la bienſéance. *Impertinente; inſolente; impudente; ſciocco; avventato; ſtempiato.* §. Il ſe dit auſſi des actions, des diſcours contraires à la raiſon, à la bienſéance. *Impertinente; ſciocco; ſconvenevole; improvviſo; fuor di propoſito; ſtempiato.* §. On dit quelquefois en termes de Pratique, qu'un fait, qu'un article eſt impertinent, pour dire, qu'un fait, qu'un article n'a rien de commun avec la choſe dont il s'agit. *Impertinente, che non ha che fare col ſuggetto di che ſi tratta.* §. Impertinent, s'emploie auſſi au ſubſtantif par manière d'injure. C'eſt un impertinent, c'eſt une impertinente. *Un impertinente; un arrogante.*

IMPERTURBABILITÉ, ſ. f. État de ce qui eſt imperturbable. *Imperturbabilità; imperturbazione; ataraſſia.*

IMPERTURBABLE, adj. de t. g. Tranquille, qui ne peut être ému. *Imperturbabile; tranquilliſſimo.*

IMPERTURBABLEMENT, adv. D'une manière imperturbable. *Imperturbabilmente.*

IMPÉTRABLE, adj. de t. g. Qui ſe peut impétrer. *Impetrabile; che ſi può impetrare; impetratorio.* §. On dit, qu'un Bénéfice eſt impétrable, pour dire, qu'il eſt vacant par mort, ou qu'on peut l'obtenir par dévolu. *Benefizio impetratorio, o impetrabile.*

IMPÉTRANT, ANTE, ſubſt. Terme de Pratique. Il n'a d'uſage qu'en parlant de celui qui impètre des lettres du Prince, ou quelque Bénéfice. *Impetrante.*

IMPÉTRATION, ſ. f. Obtention, action par laquelle on impètre. Il ne ſe dit que des lettres qu'on impètre en Juſtice, ou d'un Bénéfice. *Impetrazione; impetrazione.*

IMPÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPÉTRER, v. a. Obtenir par ſes prières. *Impetrare; ottenere.* §. On dit, impétrer un Bénéfice, impétrer des lettres du Prince, pour dire, obtenir un Bénéfice par une ſupplique, obtenir des lettres du Prince enſuite d'une requête. *Impetrare un beneficio, ottenere un reſcritto.*

IMPÉTUEUSEMENT, adv. Avec impétuoſité. *Impetuoſamente; empituoſamente; violentemente; rovinoſamente.*

IMPÉTUEUX, EUSE, adj. Violent, véhément, rapide. *Impetuoſo; violento; furibondo; veemente; furioſo; gagliardo; precipitoſo.* §. Il ſe dit auſſi de l'eſprit & de l'humeur d'un homme trop vif, qui n'eſt pas aſſez maître de ſes mouvemens, & qui s'emporte au-delà des bornes de la raiſon & de la bienſéance. *Impetuoſo; furioſo; focoſo; violento; precipitoſo.*

IMPÉTUOSITÉ, ſ. f. Violence, effort de ce qui eſt impétueux. *Impetuoſità; furia; impeto; violenza, empito; veemenza.* §. Il ſe dit auſſi d'une extrême vivacité dans l'eſprit, dans l'humeur, dans les manières. Et dans cette acception, on dit, l'impétuoſité des François. *Furia; vivacità.*

IMPIE, adj. de t. g. Qui n'a point de Religion, qui a du mépris pour les choſes de la Religion. Il ſe dit auſſi de tout ce qui eſt contraire au reſpect qu'on doit avoir pour les choſes de la Religion. *Empio; ſcellerato; ſacrilego; malvagio; nequitoſo; nefando; fello; iniquo; irreligioſo.* §. Impie, eſt auſſi ſubſtantif. C'eſt un impie. *Egli è un empio.*

IMPIÉTÉ, ſ. f. Mépris pour les choſes de la Religion. *Empietà; irreligioſità; iniquità; malvagità; ſcelleratezza; ſacrilegio.* §. On dit, faire des impiétés, dire des impiétés, pour dire, faire des actions impies, tenir des diſcours impies. *Fare, dire coſe empie, irreligioſe, ec.*

IMPITOYABLE, adj. de t. g. Qui eſt inſenſible à la piété, qui eſt ſans pitié. *Spietato; crudele; barbaro; atroce; crudo; inumano; fiero; duro; rigido; ſevero.*

IMPITOYABLEMENT, adv. D'une manière impitoyable, ſans aucune piété. *Spietatamente; duramente; crudelmente; barbaramente; fieramente.*

IMPLACABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut appaiſer. *Implacabile; che non ſi può placare.*

IMPLEXE, adj. de t. g. Qui ſe dit d'un ſujet de Poëſie dramatique, où pluſieurs événemens ſont liés au même ſujet, où il y a duplicité d'action. *Intricato; che non è unico.*

IMPLICATION, ſ. f. Terme de Pratique. Engagement dans une affaire criminelle. *Implicazione.* §. Il ſe dit auſſi en termes d'École; & alors il ſignifie Contradiction, & il n'a d'uſage qu'en parlant des propoſitions contradictoires. *Implicanza; ripugnanza; contraddizione.*

IMPLICITE, adj. de t. g. Terme didactique. Qui eſt contenu dans un diſcours, dans une clauſe, dans une propoſition, non pas en termes clairs, exprès & formels; mais qui s'en tire naturellement par induction, par conſéquence. *Implicito; che non è eſpreſſo.* §. On appelle Foi implicite, celle qui, ſans être inſtruite en détail de tout ce que l'Égliſe a décidé, ſe ſoumet en général à tout ce qu'elle croit. *Fede implicita.*

IMPLICITEMENT, adv. Terme d'École & de Juriſprudence. D'une manière implicite. *Implicitamente; in modo implicito.*

IMPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPLIQUER, v. a. Envelopper, engager, embarraſſer. Il ſe dit en parlant de crime, ou de quelque affaire fâcheuſe. *Impacciare; implicare; avviluppare.* §. On dit en termes d'École, qu'une choſe implique contradiction, pour dire, qu'elle enferme contradiction. *Implicare contraddizione; contener coſe contraddittorie.* §. On le dit auſſi de deux idées incompatibles, dont l'une détruit eſſentiellement l'autre. *Implicar contraddizione; contenere coſe contrarie.*

IMPLORATION, ſ. f. Action par laquelle on implore. V. Implorer.

IMPLORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPLORER, v. a. Demander avec humilité & avec ardeur quelque ſecours, quelque faveur, quelque grace dont on a beſoin. *Implorare; dimandare; chiedere umilmente, iſtantemente.* §. Les Juges d'Égliſe, pour faire mettre leurs Jugemens à exécution, ſont obligés d'avoir recours à la Juſtice ſéculière: ce qui s'appelle implorer le bras ſéculier. On a même dit en ce ſens, imploration. *Implorar il braccio ſecolare.*

IMPOLI, IE, adj. Qui eſt ſans politeſſe. *Incivile; ſcortese; rozzo; villano; ruvido.*

IMPOLIMENT, adv. Sans politeſſe, groſſièrement. *Incivilmente; rozzamente; villanamente.*

IMPOLITESSE, ſ. f. Ce qui eſt contraire à la politeſſe. *Rozzezza; ruvidezza; ruſtichezza; inciviltà; ruſticità; villania; atto ſcorteſe; incivile.*

† IMPORTAMMENT, adv. D'une manière importante, conſidérablement. *D'una maniera importante; notabilmente.*

IMPORTANCE, ſ. f. Ce qui fait qu'une choſe eſt conſidérable, ſoit par elle-même, ſoit par les circonſtances qui l'accompagnent, ſoit par les ſuites qu'elle peut avoir. *Importanza; peſo; rilievo.* Choſe de grande importance. *Coſa di gran rilievo, di gran conto, di gran conſiderazione.* §. D'importance, façon de parler adverbiale, & qui n'eſt que du ſtyle familier. Très-fort, extrêmement. Il ne ſe dit qu'en mauvaiſe part. *Altamente, fieramente, ec.* V. Extrêmement. §. On dit, qu'un homme fait l'homme d'importance, pour dire, qu'il veut paſſer, ſoit pour homme de qualité, de crédit, d'autorité; ſoit pour homme de ſavoir & de grande capacité. *Andar in contegno; andar ſul grave; allacciarſela; far il grande; far del grande; fare il ſatrapo; far il ſignore.*

IMPORTANT, ANTE, adj. Qui importe, qui eſt de conſéquence, qui eſt conſidérable. *Importante; di conſeguenza; di gran conto, e conſiderazione.* §. On dit ſubſtantivement, qu'un homme fait l'important, que c'eſt un important, pour dire, qu'il fait l'homme de conſéquence, &c. V. Importance.

IMPORTATION, ſ. f. Terme de Commerce. Action de faire arriver dans ſon pays les productions étrangères. Elle eſt oppoſée à exportation. Importer, v. a. ſe dit auſſi dans le même ſens. *Il portar in un paeſe le derrate ſtraniere.* La néceſſité de ſe ſervir de ce mot autoriſe l'uſage qui dit, *Importazione.*

IMPORTER, v. n. qui n'a d'uſage qu'à l'infinitif, & aux troiſièmes perſonnes du verbe. Être de conſéquence. *Importare; eſſer di molto, o di poco momento; rilevare.* On dit abſolument, n'importe, qu'importe? & cela ſe dit pour marquer qu'on ne ſe ſoucie point de la choſe dont il s'agit. *Non importa, che importa?* Importer, v. a. Se dit dans le même ſens d'importation. V. Importation.

IMPORTUN, UNE, adj. Fâcheux, incommode, qui déplaît, qui ennuie à force d'aſſiduité, ou à force de mauvais diſcours. *Importuno; moleſto; nojoſo; ſpiacevole.* §. Il ſe met auſſi ſubſtantivement. C'eſt un importun, ce ſont des importuns. *Seccatore; importuno.* §. Importun, ſe dit auſſi des choſes qui deviennent incommodes, ſoit par durer trop longtemps, ſoit par revenir trop ſouvent. *Importuno; nojoſo; faſtidioſo; moleſto; increſcevole; ſazievole; diſpiacevole; ſeccaggineſo.*

IMPORTUNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPORTUNÉMENT, adv. D'une manière importune. *Importunamente; importunatamente; con importunità.*

IMPORTUNER, v. a. Incommoder, fatiguer, ou par ſes aſſiduités, ou par ſes diſcours. *Importunare; moleſtare; nojare; infaſtidire.*

IMPORTUNITÉ, ſ. f. Action d'importuner, ſoit par ſes aſſiduités, ou par ſes diſcours, & par ſes inſtances réitérées. *Importunità; importunezza; noja, faſtidio; moleſtia; ſeccaggine; fracidume.*

† IMPOSABLE, adj. de t. g. *T. des Aides.* Qui peut être mis à la taille. *Soggetto al catasto.*

IMPOSANT, ANTE, adj. Qui impoſe, qui eſt propre à s'attirer de l'attention, des égards, du reſpect. *Grave; autorevole.*

IMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPOSER, v. a. Mettre deſſus. En ce ſens, il ne ſe dit guère au propre qu'en cette phraſe: Impoſer les mains. *Far l'impoſizion delle mani.* §. Impoſer, en termes d'Imprimerie, ſignifie, ranger, mettre des pages ſur un marbre ſelon la ſituation où elles doivent être, pour être miſes enſuite ſous la preſſe. *Ordinar le pagine.* §. Impoſer, ſe dit auſſi en parlant des choſes fâcheuſes & difficiles dont on charge quelqu'un. *Imporre; aſſegnare; preſcrivere; ordinare.* §. On dit à peu près dans le même ſens, impoſer des peines, pour dire, ordonner quelque punition; & impoſer une pénitence, pour dire, enjoindre pour pénitence. *Imporre, ingiugnere pene, penitenze.* §. On dit auſſi, impoſer ſilence, pour dire, ordonner qu'on ſe taiſe, faire qu'on ſe taiſe. *Imporre ſilenzio; far tacere.* §. Impoſer, ſe dit auſſi en parlant des tributs dont on charge les peuples; & c'eſt dans cette acception qu'on dit, impoſer un tribut, impoſer des droits, impoſer la taille. *Imporre; porre aggravj; mettere impoſizioni.* §. On dit dans le même ſens, impoſer quelqu'un à la taille, pour dire, mettre quelqu'un au rôle des tailles. *Scrivere all' eſtimo.* §. On dit dans le ſtyle dogmatique, impoſer un nom, pour dire, donner un nom, donner une dénomination. *Dar un nome.* §. Impoſer, ſignifie auſſi, accuſer fauſſement, imputer à tort. *Imporre; attribuire a torto; accuſar falſamente.* §. On dit, impoſer du reſpect, ou abſolument, impoſer, pour dire, inſpirer du reſpect. *Inſpirare riſpetto.* §. On dit de même, que la mine d'un homme impoſe, pour dire, qu'elle donne une plus avantageuſe opinion de lui qu'il ne mérite. *L'apparenza, l'aſpetto inganna.* Pour dire, tromper, abuſer, il faut toujours dire, en impoſer, & non impoſer. §. On dit encore, en impoſer à quelqu'un, pour dire, tromper, abuſer, ſurprendre quelqu'un, en faire accroire à quelqu'un. V. ces mots. §. Il ſignifie auſſi, quelquefois, Mentir. V.

IMPOSITION, ſ. f. Action d'impoſer. Il n'a d'uſage au premier ſens, qu'en cette phraſe: L'impoſition des mains. *Impoſizione di mani.* §. Il ſe dit figurément de l'action d'impoſer quelque charge onéreuſe. *Impoſizione.* §. Il s'emploie ſouvent abſolument; & alors il ſignifie, droit impoſé ſur les choſes ou ſur les perſonnes. *Eſtimo; impoſizione; gravezza, dazio; gabella.* §. Impoſition, ſe dit

aussi en parlant des noms qu' on donne. *Imposizione di nome*.

IMPOSSIBILITÉ, s. f. Négation de possibilité. *Impossibilità*. §. On dit, impossibilité métaphysique, de ce qui implique contradiction, comme, qu' une chose soit & ne soit pas. *Impossibilità metafisica*. §. Impossibilité physique, d' une chose qui est impossible selon l' ordre de la nature, comme, qu' une rivière remonte vers sa source. *Impossibilità fisica*. §. Impossibilité morale, d' une chose qui est vraisemblablement impossible, comme, qu' un homme de bien fasse une méchante action. *Impossibilità morale*.

IMPOSSIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être, qui ne se peut faire. *Impossibile*. §. Il se dit aussi quelquefois par extension, & seulement pour signifier, qui est difficile. *Impossibile; difficilissimo*. Il est quelquefois substantif. Je ne puis pas faire l' impossible, *Io non posso far l' impossibile*. §. On dit, réduire un homme à l' impossible, pour dire, exiger d' un homme ce qu' il ne peut faire. *Esigere l' impossibile*. §. En Logique, on dit, réduire quelqu' un à l' impossible, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre sans tomber en contradiction. *Mettere in sacco*. §. On dit proverbialement, à l' impossible nul n' est tenu. *Niuno è tenuto a far l' impossibile*. §. Par impossible, formule qu' on emploie dans le discours, quand on suppose une chose qu' on sait bien être impossible. Si, par impossible, on redevenoit jeune. *Se, per impossibile, si tornasse giovane*.

IMPOSTE, s. f. Terme d' Architecture. La dernière pierre du pied droit d' une porte, ou d' une arcade, faisant saillie sur les autres pierres, ayant ordinairement quelques moulures, & sur laquelle on pose la premiere pierre qui commence à former le ceintre de la porte, de l' arcade. *Impostatura*.

IMPOSTEUR, s. m. Calomniateur, qui impute faussement à quelqu' un quelque chose d' odieux & de préjudiciable. *Impostore; ingannatore; calunniatore; truffatore; furbo*. §. Il se dit aussi de celui qui invente, qui debite une fausse doctrine pour séduire le public. *Impostore*. §. Il se dit encore de celui qui tâche de tromper le public, soit par de fausses apparences de piété, de sagesse, de probité, soit en voulant se faire passer pour un autre homme qu' il n' est. Il est quelquefois adjectif. *Impostore; ipocrita*.

IMPOSTURE, s. f. Calomnie, ce que l' on impute faussement à quelqu' un dans le dessein de lui nuire. *Impostura; calunnia*. §. Il se dit encore de l' illusion des sens. Il est difficile de se défendre de l' imposture des sens. *Illusione, inganno de' sensi*. §. Il signifie aussi hypocrise, déguisement, tromperie dans ses mœurs, dans la conduite. *Impostura; ipocrisia; maschera*.

IMPÔT, s. m. Droit imposé sur certaines choses. *Imposizione; dazio; imposta; tributo; gabella; gravezza; estimo*.

IMPOTENT, ENTE, adj. Estropié, qui est privé de l' usage d' un bras, d' une jambe, &c. soit par vice de nature, soit par accident. *Impotente; attratto; privo dell' uso d'un braccio, d' una gamba, ec.*

IMPRATICABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut faire. *Impraticabile*. §. On dit, qu' un homme est impraticable, qu' il est d' un esprit, d' une humeur impraticable, pour dire, qu' on ne sauroit vivre avec lui. *Impraticabile; intrattabile; non trattabile; fantastico*. §. On dit aussi, que les chemins sont impraticables, pour dire, qu' on n' y sauroit passer. *Strade impraticabili*. §. On dit encore, qu' une maison, un appartement, une chambre est impraticable en certaines saisons, à cause de certaines incommodités, pour dire, qu' on ne la peut habiter. *Impraticabile; inabitabile*.

† IMPRÉCATIF, IVE, adj. Qui porte, qui renferme de l' imprécation. *Imprecativo*.

IMPRÉCATION, s. f. Malédiction, souhait qu' on fait contre quelqu' un. *Imprecazione; esecrazione; esecrazione; maladizione*.

† IMPRÉCATOIRE, adj. de t. g. *T. Dogmat.* Qui se fait avec imprécation. Jurément imprécatoire. *Giuramento esecratorio*.

IMPRÉGNATION, s. f. Terme de Pharmacie. Action par laquelle les sels ou autres particules d' un corps se dissolvent dans un liquide. *Impregnamento*.

IMPRÉGNÉ, ÉE, part. *Impregnato, ec.*

IMPRÉGNER, v. a. Charger une liqueur d' une substance, de quelques particules étrangères. *Impregnare un licore, una sostanza, di qualche cosa*.

IMPRENABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être pris. Il ne se dit qu' en parlant de Villes & de Places de guerre. *Inespugnabile; invincibile; insuperabile*.

IMPRESCRIPTIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est imprescriptible. *Qualità, o privilegio di ciò che è imperscrittibile*.

IMPRESCRIPTIBLE, adj. de t. g. Qui n' est pas sujet à prescription. *Imperscrittibile; che non è soggetto alla prescrizione*.

IMPRESSES, adj. V. Intentionnelles.

IMPRESSION, s. f. L' effet que l' action d' un corps fait sur un autre. *Impressione; impronta*. §. On appelle aussi impression, ce qui reste quelque temps de l' action d' un sujet sur un autre; & c' est dans ce sens qu' on dit, l' alambic laisse toujours une impression de feu dans les eaux distillées. *Impressione; resto*. §. Impression, en termes d' Imprimerie, de Gravure, & autres talens semblables, est l' art de tirer des empreintes d' une surface plane, mais qui a des creux ou des saillies propres à se décharger d' une couleur qui par compression se trouve reportée sur une autre surface. *Stampa; impressione*. §. Il se dit encore de l' effet de l' Imprimerie. Belle impression; vilaine impression; impression de Paris. *Bella, o brutta stampa; stampa di Parigi*. §. Il se dit aussi quelquefois dans le sens d' édition. V. §. Les Peintres de bâtimens appellent leur ouvrage, peinture d' impression, pour le distinguer de la peinture en tableau. *Pittura d' impressione*. §. Les Peintres en tableau nomment impression, la couleur qui se met sur la toile, soit à l' huile, soit à la détrempe, & qui sert de première couche à l' ouvrage. *Imprimitura; mestica*. §. Impression, se dit figurément de l' opinion, du sentiment qui s' imprime dans l' esprit. *Impressione; ciò che si forma, s' imprime nello spirito*.

IMPRÉVU, UE, adj. Qu' on n' a pas prévu, & qui arrive lorsqu' on y pense le [illegible]. *Improvviso; impensato; non preveduto*.

IMPRIMÉ, ÉE, part. *Stampato, impromtato, fatto*. §. Il se dit quelquefois substantivement. Il court un imprimé, des imprimés scandaleux. *Cosa stampata*.

IMPRIMER, v. a. Faire une empreinte sur quelque chose, & y marquer quelques traits, quelques figures. *Imprimere, improntare*. §. Imprimer, se dit aussi du mouvement qu' un corps communique à un autre corps. *Comunicare; imprimere*. §. Imprimer, signifie aussi, marquer, empreindre des lettres sur du papier, du parchemin, du vélin, &c. avec des caractères de fonte. *Stampare; imprimere*. §. Imprimer, se dit aussi des estampes que l' on tire sur des planches de bois ou de cuivre. *Stampare*. §. Imprimer, se dit figurément des sentimens, des images qui font impression dans l' esprit, dans la mémoire, dans le cœur. *Imprimere; calcare; scolpire*. §. On dit aussi, imprimer des toiles. *Mesticare; dar l' imprimitura*.

IMPRIMERIE, s. f. L' Art d' imprimer des livres. *Stampa; impressione*. §. Imprimerie, se dit aussi des caractères, des presses, & de tout ce qui sert à l' impression des ouvrages. *Stamperia*. §. Il se dit encore du lieu où l' on imprime. *Stamperia; stamparia*. §. On appelle Imprimerie en taille douce, l' Imprimerie où l' on tire des estampes. *Stampa di rami*.

IMPRIMEUR, s. m. Celui qui exerce l' Art de l' Imprimerie. *Stampatore*.

† IMPRIMURE, s. f. Enduit d' une toile pour servir aux Peintres. *Imprimitura; mestica*.

IMPROBABLE, adj. de t. g. Qui n' a point de probabilité. *Improbabile*.

IMPROBATION, s. f. Action d' improuver. *Disapprovazione*.

IM-PROMPTU, s. m. Terme pris du Latin; ce qui se fait sur le champ. Il ne se dit qu' d' une Épigramme, d' un Madrigal, ou d' une autre petite Poësie faite sans préméditation. *Improvvisata; Poesia fatta all' improvviso*. §. Il se dit aussi de tout ce qui se fait sans préparation. Quelques-uns, & surtout les Poëtes, n' en font qu' un seul mot, & lui donnent un pluriel. Faire des impromptus. *Improvvisata; cosa non pensata, non preveduta*.

IMPROPRE, adj. de t. g. Qui ne convient pas, qui n' est pas juste. Il ne se dit guère qu' en parlant du langage. *Improprio; impropio*.

IMPROPREMENT, adv. D' une manière qui ne convient pas, qui n' est pas juste. Il ne se dit qu' en parlant du langage. *Impropriamente; impropiamente*.

IMPROPRIÉTÉ, s. f. Qualité de ce qui est impropre. Il ne se dit qu' en parlant du langage. *Improprietà*.

IMPROVISTE. Ce terme n' a d' usage que dans cette façon de parler adverbiale, à l' improviste, subitement, lorsqu' on y pense le moins. *All' improvviso; inaspettatamente, a un tratto*.

IMPROVISTER, v. a. *T. de Gramm.* Il se dit du talent de parler en vers, sur le champ & sur un sujet donné. *Improvvisare*.

IMPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPROUVER, v. a. Désapprouver. Tout le monde improuve sa conduite. *Riprovare; disapprovare; condannare*.

IMPRUDEMMENT, adv. Avec imprudence; il a agi fort imprudemment en cette rencontre; parler fort imprudemment; répondre imprudemment. *Imprudentemente; incautamente; inavvertentemente; inavvedutamente; senza considerazione*.

IMPRUDENCE, s. f. Défaut de prudence, manque de prudence. *Imprudenza; inavvertenza*. §. Il signifie aussi, action contraire à la prudence. *Imprudenza; errore; fallo*.

IMPRUDENT, ENTE, adj. Qui manque de prudence. *Imprudente; mal accorto; incauto; inconsiderato; sconsigliato*. §. Il se dit aussi des actions & des discours. *Imprudente*.

IMPUBÈRE, s. f. Terme de Droit. Il se dit de celui ou celle qui n' a pas atteint l' âge de puberté. *Impubere; impube*.

IMPUDEMMENT, adv. Effrontément, avec impudence; parler impudemment, répondre impudemment; il y a un décret de prise de corps contre lui, & cependant il se montre impudemment par-tout. *Impudentemente; sfrontatamente; sfacciatamente; svergognatamente*.

IMPUDENCE, s. f. Effronterie, manque du pudeur. *Impudenza; sfacciataggine; arroganza; arditezza; svergognatezza*. §. Il se dit aussi des actions & des paroles impudentes. *Arroganza; sfacciataggine*.

IMPUDENT, ENTE, adj. Insolent, effronté, qui n' a point de pudeur. *Impudente; arrogante; insolente; sfacciato; ardito; gaglioffo; svergognato; affacciato*. §. Il se dit aussi des actions & des paroles qui blessent la pudeur, ou qui sont trop libres, trop hardies. *Impudente; sfacciato; ardito*. §. Il s' emploie aussi quelquefois substantivement. C' est un grand impudent. *Un impudente; uno sfacciato*.

IMPUDICITÉ, s. f. Vice contraire à la chasteté. *Impudicizia; disonestà*.

IMPUDIQUE, adj. de t. g. Qui fait des actions contraires à la chasteté. *Impudico; disonesto*. §. Il se dit de tout ce qui blesse la chasteté dans les actions ou dans les discours. *Impudico; disonesto; osceno*. §. Il est aussi substantif, & en cette acception il ne se dit que des personnes. *Una persona disonesta, impudica; un impudico*.

IMPUDIQUEMENT, adv. D' une manière impudique. *Impudicamente; disonestamente*.

IMPUGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPUGNER, v. a. Disputer contre, ou de parole, ou par écrit; attaquer, combattre une proposition, un point de Doctrine. Il ne se dit guère qu' en parlant des disputes sur des matières de Doctrine ou de Palais. *Impugnare; contrariare; oppugnare*.

IMPUISSANCE, s. f. Manque de pouvoir pour faire quelque chose. *Impotenza; inabilità*. §. Impuissance, se dit plus particuliérement du vice de conformation, ou de quelque accident qui rend incapable d' avoir des enfans. *Impotenza; inabilità alla generazione*.

IMPUISSANT, ANTE, adj. Qui a peu ou point de pouvoir. *Impotente; debole; fievole; che non ha forze*. §. Il se dit plus ordinairement en parlant des choses, & signifie, incapable de produire aucun mauvais effet. *Impotente; fievole; inutile; vano*. §. Impuissant, se dit aussi de celui qui, par vice de conformation, ou par quelque foiblesse naturelle ou accidentelle, est incapable d' engendrer. Il est substantif dans cette dernière acception. *Impotente; inabile alla generazione*.

IMPULSIF, IVE, adj. Qui agit par impulsion. *Impulsivo*.

IMPULSION, s. f. Mouvement qu' un corps donne à un autre par le choc. *Impulso; impulsione; spinta*. §. Impulsion, se dit figurément de l' instigation par laquelle on pousse quelqu' un à faire une chose. *Impulso; incitamento; instigamento; persuasione; stimolo*.

IMPUNÉMENT, adv. Avec impunité, sans encourir aucune punition. *Impunemente; impunitamente; senza castigo*. §. Impunément, s' applique aussi à diverses choses, pour dire, sans qu' il en arrive aucun inconvénient. Ainsi, en parlant d' un homme d' une santé délicate, qui ne peut faire le moindre excès sans qu' il s' en trouve incommodé, on dit, que c' est un homme qui ne sauroit faire impunément le moindre excès. *Impunemente; senza danno, o incomodo*.

IMPUNI, IE, adj. Qui demeure sans punition. Il n' a d' usage qu' en parlant des fautes & des crimes. *Impunito; ingastigato*.

IMPUNITÉ, s. f. Manque de punition de la part de ceux qui ont l' autorité & le pouvoir en main. *Impunità*.

IMPUR, URE, adj. Qui n' est pas pur, qui est mêlangé de quelque chose de mauvais. *Impuro; immondo*. §. On dit figurément & poëtiquement, qu' un homme est né d' un sang impur, pour dire, qu' il est de parens notés. *Nato di sangue impuro, di parenti notati d' infamia*. §. Il se prend figurément pour impudique. V.

IMPURETÉ, s. f. Ce qu' il y a d' impur, de grossier & d' étranger dans quelque chose. *Impurità; lordura*. §. Il se prend aussi figurément pour impudicité. *Impurità; disonestà; impudicizia*. §. On dit d' un livre où il y a des choses obscènes, qu' il est rempli d' impuretés. *Oscenità; disonestà; cose oscene*. §. On appelloit impureté légale, celle que l' on contractoit en faisant certaines choses défendues par la Loi des Juifs. *Impurità legale*.

IMPUTATION, s. f. T. de Finance & de Pratique. Compensation d' une somme avec une autre, déduction d' une somme sur une autre. *Compensazione*. §. En matière de Religion, imputation se dit de l' application des mérites de Jesus Christ; & c' est dans ce sens qu' on dit, que les Protestans prétendent que nous ne sommes justifiés que par l' imputation des mérites de Jesus-Christ. *Applicazione de' meriti di Gesù Cristo*. §. Imputation, signifie aussi une accusation faite sans preuves. *Imputazione; imputamento; attribuimento di colpa*.

† IMPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

IMPUTER, v. a. Attribuer à quelqu' un quelque chose

chose digne de blâme. *Imputare ; incolpare ; attribuire ; accusare*. §. On dit aussi, imputer à faute, à blâme, à déshonneur, pour dire, trouver dans une action, qui paroît indifférente ou même louable, de quoi blâmer celui qui l'a fait, & lui en faire un reproche, un crime. *Imputare a colpa, a biasimo, a disonore ; dar taccia*. §. Imputer, en termes de Finance, c'est appliquer un payement à une certaine dette. *Scontare ; sbattere*.

IN, Préposition Latine, dont on fait usage en termes de Libraire, pour la placer devant les mots suivans. In-folio, se dit de la feuille pliée en deux ; in-quarto, de la feuille pliée en quatre ; in-octavo, de la feuille pliée en huit ; in douze, de la feuille pliée en douze ; in-seize, de la feuille pliée en seize ; in-vingt quatre, &c. de la feuille pliée en vingt-quatre. In-octavo est le seul de ces mots où la préposition In conserve la prononciation latine. *In foglio ; in quarto ; in ottavo ; in dodici ; in sedici ; in ventiquattro*. §. On conserve la même préposition dans cette phrase prise du Latin, In pace, qui se dit dans les Monastères. On a mis ce Religieux in pace, pour dire, qu'on l'a mis en prison pour toute sa vie. *In una prigione perpetua*. §. La particule In se joint à beaucoup de mots de la Langue, & leur donne un sens négatif. Dans les mots dont le simple commence par une voyelle, ou par une consonne autre que L, M, P, R, on se sert de la particule In. Inattendu, inespéré, inintelligible, inopiné, inutile, indocile, injuste. Quand le simple commence par M ou P, on emploie la particule Im. Immatériel, impatient. Et dans les mots dont le simple commence par une des deux liquides L ou R, on ajoute simplement un I, & l'on redouble la liquide. Illimité, irréligieux. On trouvera dans le Dictionnaire les mots composés que l'usage a autorisés. Il y en a beaucoup d'autres que des Écrivains se permettent avec plus ou moins de succès. Au reste, cette particule ne signifie pas toujours négation, comme on le peut voir dans plusieurs mots, tels qu'imbu, importation, indolent, illusoire.

INABORDABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut aborder. *Inaccessibile ; dove non si può approdare*. §. On dit d'un homme de difficile accès, qu'il est inabordable ; mais dans ce figuré, il est du style familier. V. Abordable.

INACCESSIBLE, adj. de t. g. Dont l'accès est impossible. *Inaccessibile ; dove non si può andare*. §. Inaccessible, se dit aussi des personnes auprès de qui on ne peut trouver d'accès, à qui il est difficile de parler. *Inaccessibile ; che è difficile di poter accostare, di poter trovare*. §. On dit figurément, qu'un homme est inaccessible aux sollicitations, pour dire, que les sollicitations ne peuvent rien sur lui. *Inflessibile*.

INACCOMMODABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut accommoder. *Che non si può aggiustare, accomodare*.

INACCOSTABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut accoster. *Inaccessibile ; intrattabile ; fiero*.

INACCOUTUMÉ, ÉE, adj. Que l'on n'a pas coutume de faire. *Insolito ; inusitato*.

† INACTIF, IVE, adj. Qui est dans l'inaction, incapable d'agir. *Non attivo ; inetto ad agire*.

INACTION, s. f. Cessation de toute action. *Inazione ; cessamento dall'azione ; riposo*. §. fig. Indolence, indifférence sur ses intérêts. V. ces mots.

INADMISSIBLE, adj. de t. g. Qui n'est point recevable, qui ne sauroit être admis. *Che non si può ammettere ; inammissibile*.

INADVERTANCE, s. f. Défaut d'attention, d'application à quelque chose. *Inavvertenza ; disavvertenza*.

INALIÉNABLE, adj. de t. g. Qui ne peut s'aliéner. *Inalienabile*.

INALLIABLE, adj. de t. g. Son principal usage est en parlant des métaux qui ne peuvent s'allier l'un avec l'autre. *Che non può unirsi, collegarsi, allegarsi*. Et figurément, les intérêts de Dieu & ceux du monde sont inalliables. *Non si possono accoppiare, unire gl'interessi di Dio e quelli del mondo*.

† INALTÉRABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui ne peut être altéré. *Inalterabilità*.

INALTÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être altéré. *Inalterabile ; immutabile ; incapace d'alterazione*.

† INALTÉRABLEMENT, adv. Sans altération, tranquillement. *Inalterabilmente*.

INAMISSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est inamissible. Il ne se dit qu'en cette phrase théologique : L'inamissibilité de la Justice. *L'inammissibilità della Giustizia*.

INAMISSIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut perdre. Il ne se dit qu'en cette phrase ; Grace inamissible. *Grazia inammissibile, che non si può perdere*.

INANIMÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d'ame. *Inanimato ; innanimato ; senz'anima*. §. Il se dit figurément de ce qui ne marque point de sentiment. *Innanimato ; che non ha brio ; che non è spiritoso*.

INANITION, s. f. Foiblesse, manque de force causée par défaut de nourriture. *Inedia ; infralimento ; debolezza ; rifinimento ; svenimento per mancanza di alimento*.

INAPPLICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut s'appliquer. *Che non è applicabile*.

INAPPLICATION, s. f. Inattention, défaut d'application, manque d'application. *Disapplicazione ; disattenzione ; trascurataggine*.

INAPPLIQUÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d'attention. *Disapplicato ; disattento ; sbadato ; trascurato*.

INAPPRÉCIABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être apprécié. *Inestimabile ; che non ha prezzo*.

INAPTITUDE, s. f. Défaut d'aptitude à quelque chose. *Disadattaggine ; mancanza d'attitudine*.

† INARRIVABLE, adj. de t. g. Qu'on ne sauroit atteindre, ou égaler. *Inarrivabile ; impareggiabile*.

INARTICULÉ, ÉE, adj. Qui n'est point articulé. *Inarticolato ; indistinto ; mal articolato*.

INATTAQUABLE, adj. de t. g. Qu'on n'oseroit attaquer. *Che non può essere assalito ; inespugnabile*.

INATTENDU, UE, adj. Qui ne pouvoit pas être attendu. *Inaspettato ; improvviso ; non pensato*.

INATTENTIF, IVE, adj. Qui n'a point d'attention. *Disattento ; disapplicato ; disavveduto ; sbadato ; trascurato*.

INATTENTION, s. f. Défaut d'attention. *Inattenzione ; inavvertenza ; trascuranza ; disavvedimento*.

† INATTENTIVEMENT, adv. Sans faire attention, Inconsidérément. *Disattentamente ; inconsideratamente*.

INAUGURATION, s. f. Cérémonie religieuse, qui se pratique au Sacre, au Couronnement des Souverains. *Inaugurazione*.

INCAGUER, v. a. Défier quelqu'un, le braver, en témoignant qu'on ne le craint point. Il est du style familier. *Provocare ; disfidare ; incacare*. §. On dit, en style comique, incaguer le destin, incaguer la fortune. *Incacarsi del destino, della fortuna*.

INCAMÉRATION, s. f. Terme de Chancellerie de la Cour de Rome. Union de quelque terre au Domaine Ecclésiastique. *Incamerazione ; confiscazione*.

INCAMÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCAMÉRER, v. a. Unir quelque terre au Domaine Ecclésiastique. *Incamerare ; confiscare*.

INCANTATION, s. f. Nom qu'on donne aux cérémonies absurdes des fourbes qui se donnent pour Magiciens. *Incantesimo ; incantagione ; incantamento ; incanto*.

INCAPABLE, adj. de t. g. Qui n'a pas la capacité requise pour certaines choses. *Incapace ; inabile ; non idoneo*. §. Il signifie aussi, qui est dans une disposition, dans une situation qui ne lui permet pas certaines choses. *Incapace*. §. On dit absolument, qu'un homme est incapable, pour dire, qu'il est mal habile, qu'il manque de talent & de connoissance. *Inabile ; inetto ; insufficiente*. §. Incapable, se dit aussi, de ce qui n'a pas les qualités & les conditions nécessaires. *Incapace*. §. Incapable, se dit aussi quelquefois en bonne part. Et cela, en parlant d'un homme si confirmé, si fortifié dans une bonne habitude, qu'il ne peut rien faire qui y soit contraire. *Incapace di mentire, di mal fare, &c.*

INCAPACITÉ, s. f. Insuffisance. Il ne se dit qu'en parlant des personnes. *Incapacità ; inabilità ; insufficienza*.

INCARNADIN, INE, adj. Il ne se dit que d'une couleur plus foible que l'incarnat ordinaire. Il est aussi substantif. *Incarnatino ; scarnatino*.

INCARNAT, ATE, adj. Espèce de couleur entre le couleur de cerise & le couleur de rose. Il est aussi substantif. *Incarnato*.

INCARNATIF, IVE, adj. Terme de Chirurgie. Ce mot est employé pour signifier les remèdes, les bandages & sutures qui servent à faire revenir, à réunir les chairs. *Incarnativo ; che fa nascere, che fa crescer la carne*. §. Il est aussi subst. C'est un bon incarnatif.

INCARNATION, s. f. Ce mot n'a d'usage qu'en parlant du Mystère par lequel le Verbe éternel s'est fait homme. *Incarnazione*. §. Incarnation, est aussi un *T. de Chirurgie*, qui se dit de la régénération des chairs dans les plaies & dans les ulcères. *Il rincarnare*.

INCARNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement d'un méchant homme, que c'est un diable incarné, un démon incarné. *Diavolo in carne ; diavolo incarnato*. §. On le dit même, des vertus & des vices. C'est la vertu, la prudence incarnée, c'est la malice incarnée. *Egli è la virtù, la prudenza medesima, &c.*

INCARNER, s'INCARNER, v. récipr. Ce terme n'est en usage qu'en parlant de l'Incarnation du Fils de Dieu. *Incarnarsi*. §. En T. de Chirurgie, on dit, qu'une plaie commence à s'incarner, pour dire, que les chairs commencent à revenir. *Rincarnare ; incarnare*.

INCARTADE, s. f. Espèce d'insulte qu'une personne fait inconsidérément à une autre. *Sbrigiatura ; insulto ; affronto*. §. On appelle aussi, incartades, des extravagances, des folies. *Stravaganza ; pazzia ; scioccheza ; cervellinaggine*.

INCENDIAIRE, s. m. & f. Auteur volontaire d'un incendie. *Incendiario*.

INCENDIE, s. m. Grand embrasement. *Incendio, incendiamento*. §. Incendie, se dit figurément, de la combustion & des troubles que les factions & les hérésies excitent dans un État. *Incendio ; combustione*.

INCENDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCENDIER, v. a. Brûler, consumer par le feu. *Incendiare ; mettere a fuoco*.

† INCENSURABLE, adj. de t. g. Irréprochable, qui n'est point sujet à être censuré. *Incensurabile*.

INCÉRATION, s. f. Action d'incorporer de la cire avec quelque autre matière. *Lo incorporar della cera con altra materia*.

INCERTAIN, AINE, adj. Douteux, qui n'est pas assuré. *Incerto ; dubbio ; dubbioso, mal sicuro*. §. Il signifie aussi, Variable. V. §. Il signifie quelquefois Irrésolu, V. §. Il signifie encore, indéterminé. *Incerto ; indeterminato*. §. On dit, être incertain, pour dire, ne savoir pas. *Non sapere ; esser in dubbio*. §. Incertain, est quelquefois substantif. Quitter le certain pour l'incertain. *Lasciar il certo per l'incerto*.

INCERTAINEMENT, adv. Avec doute & incertitude. *Dubbiosamente ; con incertezza*.

INCERTITUDE, s. f. État d'un homme incertain & irrésolu sur ce qu'il doit faire, ou sur ce qui doit arriver. *Incertezza ; incertitudine*. §. On dit aussi, l'incertitude du temps, pour dire, l'inconstance du temps. *Incostanza, incertezza, mutabilità del tempo*.

INCESSAMMENT, adv. Sans délai, au plutôt. Dans le sens d'au plutôt, sans délai, il ne s'emploie qu'au futur, ou pour désigner le futur. *Subito ; senza indugio ; presto*. §. Il signifie aussi, continuellement, sans cesse. En ce sens, il vieillit. *Continuamente ; incessantemente ; incessatamente ; senza cessare ; senza restare*.

INCESSIBLE, adj. Terme de Jurisprudence. Qui ne peut être cédé. *Che non può cedersi*.

INCESTE, s. m. Conjonction illicite entre les personnes qui sont parens ou alliés au degré prohibé par les loix. *Incesto*. §. On appelle, inceste spirituel, la conjonction illicite entre les personnes alliées par une affinité spirituelle, comme entre le parrain & la filleule ; & le commerce criminel entre le Confesseur & sa Pénitente. *Incesto spirituale*.

INCESTUEUSEMENT, adv. Avec Inceste, dans l'inceste. *Incestuosamente ; in modo incestuoso*.

INCESTUEUX, EUSE, adj. Coupable d'inceste. *Incestuoso ; macchiato d'incesto*. §. Il se dit aussi des choses : Un commerce incestueux, un mariage incestueux. *Commercio, matrimonio incestuoso*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. C'est un incestueux. *Egli è un incestuoso*.

INCIDEMMENT, adv. Par incident. *Incidentemente ; per incidenza*.

INCIDENCE, s. f. Terme de Géométrie. Chûte d'une ligne, d'un corps sur un plan quelconque. *Incidenza*. On dit, angle d'incidence, par opposition à angle de réflexion ; & on le dit de l'angle que fait la ligne incidente. *Angolo d'incidenza*.

INCIDENT, s. m. Événement qui survient dans le cours d'une entreprise, d'une affaire. *Avvenimento ; caso ; accidente*. §. Incident, en parlant de Poëme Dramatique, se dit d'un événement considérable qui survient dans le cours de l'action principale. *Episodio*. §. Il signifie aussi, en matière de procès, un point à débattre, qui naît, qui arrive pendant le cours de la cause principale. *Incidente ; punto a discutere*. §. Incident, se dit aussi des contestations qu'on fait naître dans les disputes, dans les parties de plaisirs, dans le jeu, &c. *Dubbio ; contesa ; quistione ; discussione*.

INCIDENT, ENTE, adj. Son principal usage est dans la Pratique. Il se dit de certaines difficultés qui surviennent dans les affaires. *Incidente ; sopravvegnente*. §. On dit, en Optique, rayon incident, par rapport au rayon réfléchi ou rompu. *Raggio incidente*.

† INCIDENTAIRE, s. m. Qui forme des incidens, chicaneur. V.

INCIDENTER, v. n. Faire naître des incidens dans le cours d'une affaire, d'un procès, dans une dispute, dans le jeu, &c. *Far sorgere, far nascere incidenti*.

INCINÉRATION, s. f. Action de réduire en cendre. *Riduzione in cenere*.

INCIRCONCIS, ISE, adj. Qui n'est point circoncis. *Incirconciso, non circonciso*. §. Il se dit aussi figurément dans le style de l'Écriture. Incirconcis de lèvres, incirconcis de cœur, incirconcis d'oreilles. *Labbra, cuore, orecchie incirconcise*. §. Les Juifs appelloient incirconcis, ceux qui n'étoient pas de leur nation ; & alors il est substantif. *Gli incirconcisi*.

INCIRCONCISION, s. f. Il ne se dit qu'au figuré. L'incirconcision du cœur. *Incirconcisione*.

INCISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCISER, v. a. Faire une fente avec quelque chose de tranchant. Il se dit de cette opération de Chirurgie, qui consiste à faire des taillades sur la chair. *Incidere ; tagliare ; tagliuzzare ; incischiare*. §. Il se dit aussi des taillades qu'on fait à des arbres en

certains occasions. *Far incisioni, tagli*. §. Inciser, se dit aussi de l'action des sucs de l'estomac sur les alimens. *Cuocere; penetrare; incidere*.

INCISIF, IVE, adj. Terme de Médecine. On donne ce nom aux remèdes propres à diviser, à atténuer les humeurs grossières. *Incisivo*. §. On appelle, dents incisives, les dents de devant qui sont faites pour couper les alimens. *Denti incisivi*. §. On appelle encore incisifs, les muscles de la lèvre supérieure. *Muscoli del labbro superiore*.

INCISION, s. f. Coupure, taillade, ouverture faite avec le fer. *Incisione; taglio*. §. On appelle, en Chirurgie, incision cruciale, une double incision dont les taillades se croisent. *Incisione*.

† INCITATIF, IVE, adj. Qui incite, propre à exciter. *Incitativo*.

INCITATION, s. f. Instigation, impulsion. Il n'a guère d'usage qu'en mauvaise part. *Incitazione; incitamento, ec.* V. Instigation.

INCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCITER, v. a. Pousser, induire à faire quelque chose. *Incitare; stimolare; istigare; spignere, ec.* V. Instiguer.

INCIVIL, ILE, adj. Qui marque de civilité. *Incivile; scortese; ruvido; rustico*. §. On dit, qu'une demande, qu'une prière est incivile, pour dire, qu'elle est contraire à la bienséance, à l'honnêteté publique. *Incivile; disonesto; sconvenevole*. §. En termes de Jurisprudence, on appelle clause incivile, une clause faite contre la disposition des Loix. *Clausola incivile*.

INCIVILEMENT, adv. D'une manière incivile. *Incivilmente; rusticamente*.

INCIVILITÉ, s. f. Manque de civilité. *Incivilità; rustichezza; rusticaggine; rozzezza; villania*. §. Il signifie aussi, action ou parole contraire à la civilité. *Atto o parola ruvida, incivile, scortese, villana*.

INCLÉMENCE, s. f. Il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: L'inclémence de l'air, l'inclémence du temps, l'inclémence de la saison, pour dire, la rigueur du temps, la rigueur de la saison. *Inclemenza, intemperie, asprezza del verno, della stagione*. On dit en Poësie, l'inclémence des Dieux.

INCLINAISON, s. f. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Inclinaison d'un plan, qui signifie l'angle qu'un plan fait avec un autre plan. *Inclinazione d'un piano*. §. L'angle d'inclinaison, qui signifie l'angle qu'une ligne forme avec une autre ligne. L'*angolo d'inclinazione*.

INCLINANT, adj. T. de Gnomonique. Il se dit des cadrans solaires qui sont tracés sur un plan qui n'est pas perpendiculaire à l'horizon, mais qui incline du côté du midi. On les appelle aussi inclinés. *Declinante*.

INCLINATION, s. f. Action de pencher. Dans ce sens, il ne se dit guère que de l'action de pencher la tête ou le corps en signe d'acquiescement ou de respect. *Inchino; inchinazione*. §. On dit aussi, en Chimie, verser par inclination, pour dire, verser quelque liqueur, en penchant doucement le vaisseau. *Versare per inchinamento*. §. Inclination, disposition & pente naturelle à quelque chose. Il ne se dit que des personnes. *Inclinazione; inchinazione; attitudine; natural disposizione*. §. Il se prend aussi, pour affection, amour. *Affezione; amore; affetto; propensione*. §. Inclination, se dit aussi de la personne qu'on aime. *La cosa o la persona amata*. En ce sens, on dit au pluriel, boire aux inclinations de quelqu'un, pour dire, à la personne qu'on aime. *Bere alla salute della persona che altri ama*. §. Il se dit aussi de la chose pour laquelle on a du penchant. *L'inclinazione; passione*.

INCLINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCLINER, v. a. Baisser, pencher, courber quelque chose. *Inclinare; chinare; rinchinare; incurvare; inchinare; piegare; abbassare*. §. On dit, en T. de Géométrie, qu'un plan s'incline de plus en plus sur un autre plan, pour dire, que par son mouvement il vient à former avec l'autre plan un angle plus aigu que celui qu'il formoit auparavant. Et tout de même, qu'une ligne s'incline de plus en plus sur une autre ligne. *Inchinarsi; inclinarsi*. §. Incliner, v. n. avoir du penchant pour quelque chose, être porté à quelque chose. *Essere inclinato, esser portato; pendere; piegare; inclinare; propendere*. §. En parlant d'une bataille où la victoire commence à pencher d'un côté, on dit, que la victoire incline de ce côté-là. *La vittoria piega da quella parte*. §. En T. de Mathématique, on dit, qu'un plan incline, pour dire, qu'il va en penchant. *Piano che inclina*.

INCLUS, USE, part. du verbe inclurre, qui n'a plus d'usage. Enfermé, enveloppé. Le paquet ci-inclus; la lettre ci-incluse. *Il piego; il viglietto; la lettera qui inclusa, acchiusa*. §. Lorsque dans certaines élections on a rejeté une partie des prétendans, on dit de ceux qui restent, qu'il sont demeurés inclus. *Essi hanno avuto l'inclusiva*. §. On dit absolument & au substantif, l'incluse, pour dire, la lettre enfermée dans un paquet. *L'acchiusa, la inclusa*.

† INCLUSIVE, s.f. Donner l'inclusive à un Cardinal; c'est le recevoir dans le Conclave après qu'en fermé. L'*inclusiva*.

INCLUSIVEMENT, adv. Il est opposé à exclusivement, & il signifie, en y comprenant, y compris. *Inclusivamente*.

INCOATIF, IVE, adj. Qui commence ou qui exprime le commencement d'une action. *Incoativo; che comincia*.

INCOGNITO, adv. Sans être connu. Ce terme est pris de l'Italien, & se dit en parlant des personnes de qualité, qui étant en pays étranger, ne veulent pas être connues, ou qui n'ont pas leur train ordinaire, ni les autres marques qui les distinguent, ou qui par des raisons particulières, ne veulent pas être traitées selon leur dignité. *Incognito; incognitamente*. Il se peut dire de toutes les personnes qui ne veulent pas être connues. §. On dit aussi substantivement, garder l'incognito. *Tener l'incognito*.

† INCOMBUSTIBILITÉ, s. f. Qualité d'une chose qui l'empêche de brûler. Il est de peu d'usage. *Proprietà d'una cosa incombustibile*.

INCOMBUSTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être brûlé, qui ne se consume point au feu. *Incombustibile*.

INCOMMENSURABILITÉ, s. f. État, caractère de ce qui est incommensurable. *Incommensurabilità*.

INCOMMENSURABLE, adj. de t. g. Terme de Géométrie. Il se dit de deux quantités qui n'ont point de commune mesure. *Incommensurabile; che non ha una comune misura*.

INCOMMODE, adj. de t. g. Fâcheux, qui causé quelque peine. *Incomodo; scomodo; scommodo; incommodo; molesto; nojoso; fastidioso; grave*. §. Incommode, se dit aussi des personnes qui sont importunes & à charge, & de certaines choses dont on est importuné. *Mosca culaja; seccatore, ec.* V. Importun.

INCOMMODÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Marine, on dit, un vaisseau incommodé, pour dire, un vaisseau qui a perdu quelqu'un de ses mâts. *Danneggiato*. §. On dit, qu'un homme est incommodé, pour dire, qu'il a une légère indisposition; qu'il est incommodé d'un bras, d'une jambe, pour dire, qu'il n'a pas l'usage d'un bras, d'une jambe. *Incomodato; indisposto, ec.*

INCOMMODÉMENT, adv. Avec incommodité. *Incomodamente; incommodamente*.

INCOMMODER, v. a. Apporter ou causer quelque sorte d'incommodité. *Incomodare; disagiare; infastidire; importunare, nuocere; scomodare; scommodare*. §. On le dit aussi des choses. La perte de son procès a fort incommodé ses affaires. *Nuocere; incomodare; sconcertare, ec.*

INCOMMODITÉ, s. f. La peine que cause une chose incommode. *Incomodità; incommodità; disagio; incomodo; scomodo; scommodo; scomodezza*. §. On dit, l'incommodité du vent, du soleil, pour dire, la peine que cause le vent, le soleil. *Incomodi; disagj del vento, del sole, ec.* §. Incommodité, signifie aussi, Indisposition ou Maladie, V. §. En T. de Marine, on dit, qu'un vaisseau a donné le signal d'incommodité, pour dire, qu'il a marqué par un signal, qu'il a besoin d'être secouru. *Nave che ha dato il segno di danneggio*.

INCOMMUNICABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut communiquer, dont on ne peut faire part. *Incomunicabile*.

INCOMMUTABILITÉ, s. f. Terme de Pratique, qui ne se dit qu'en parlant d'une possession où l'on ne peut être légitimement troublé. *Incommutabilità; stabilità; fermezza*.

INCOMMUTABLE, adj. de t. g. Terme de Pratique, qui n'est guère en usage que dans ces phrases: Propriétaire incommutable, possesseur incommutable, qui se dit d'un propriétaire, d'un possesseur qui ne peut être légitimement dépossédé. On dit aussi, dans le même sens, propriété incommutable, possession incommutable. *Incommutabile; stabile; fermo*.

INCOMMUTABLEMENT, adv. En telle sorte qu'on ne puisse être dépossédé légitimement. *Incommutabilmente; stabilmente*.

INCOMPARABLE, adj. de t. g. À qui, ou à quoi rien ne peut être comparé. *Incomparabile; senza paragone; che non ha pari*.

INCOMPARABLEMENT, adv. Sans comparaison. *Incomparabilmente; senza comparazione*. Ce terme ne s'emploie jamais sans être suivi de quelqu'autre adverbe de comparaison, comme plus & mieux.

INCOMPATIBILITÉ, s. f. L'antipathie des humeurs & des esprits. *Incompatibilità; repugnanza*. §. Il se dit aussi de l'impossibilité qu'il y a, selon les Loix, que deux Charges, deux Bénéfices de certaine nature soient possédés par une même personne. *Incompatibilità*.

INCOMPATIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas compatible. *Incompatibile; impossibile ad unirsi; da non potersi congiugnere*.

INCOMPÉTEMMENT, adv. Terme de Pratique. Sans compétence, par un Juge incompétent. *Incompetentemente; fuor di ordine*.

INCOMPÉTENCE, s.f. Défaut, manque de compétence. *Incompetenza; mancanza di giurisdizione*.

INCOMPÉTENT, ENTE, adj. Terme de Pratique. Qui n'est pas compétent. *Incompetente; che ha incompetenza*.

† INCOMPLAISANCE, s. f. Défaut de complaisance. Peu usité. *Ritrosia*.

† INCOMPLAISANT, ANTE, adj. Qui n'a point de complaisance. Peu usité. *Ritroso; poco cortese*.

INCOMPLET, ETTE, adj. Qui n'est pas complet. *Non completo; non compiuto; incompiuto*.

INCOMPLEXE, adj. Qui n'est pas composé. On dit sur-tout en Algèbre, une grandeur incomplexe, pour dire, une grandeur simple. *Incomplesso; semplice; non complesso*.

INCOMPRÉHENSIBILITÉ, s. f. État de ce qui est incompréhensible. *Incomprensibilità*.

INCOMPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Inconcevable, qui ne peut être compris. *Incomprensibile; inconcepibile; da non potersi comprendere*. §. On dit, qu'un homme est incompréhensible, pour dire, que c'est un homme inconcevable dans sa conduite, dans son raisonnement, dans ses discours, &c. *Uomo incomprensibile*.

INCOMPRESSIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être comprimé. *Che non si può comprimere*.

INCONCEVABLE, adj. de t. g. Qui n'est pas concevable. *Incomprensibile; inconcepibile*. §. On dit, il est inconcevable combien on lui dit d'injures, pour dire, on ne sauroit s'imaginer combien on lui dit d'injures. *Non si potrebbe credere, non è credibile quante ingiurie, ec. non si potrebbe ideare, imaginare, ec.*

† INCONCEVABLEMENT, adv. D'une manière inconcevable. *Incomprensibilmente*.

INCONCILIABLE, adj. de t. g. Qui se dit des choses qui ne peuvent pas se concilier avec d'autres. *Inconciliabile*.

† INCONCLUAMMENT, adv. D'une manière inconcluante. *Inconcludentemente*.

† INCONCLUANT, ANTE, adj. Qui ne conclud pas. *Inconcludente; che non conchiude*.

INCONDUITE, s.f. Défaut de conduite. *Cattiva condotta; cattiva regola*.

INCONGRU, UE, adj. Terme de Grammaire, qui se dit d'un discours & d'une façon de parler qui pèche contre les règles de la Syntaxe. *Incongruente; incongruo*. §. Figurément & en plaisanterie, on dit, d'un homme qui est sujet à manquer aux bienséances du monde, que c'est un homme fort incongru. *Testa balzana; spavaldo*.

INCONGRUITÉ, s. f. Faute contre la Syntaxe, contre les règles de la construction. *Incongruità; incongruenza*. §. Incongruité, se dit figurément des fautes contre le bon sens & contre la bienséance, soit dans le discours, soit dans les actions & dans la conduite. *Incongruità; indecenza; incongruenza; inconvenienza*.

INCONGRUEMENT, adv. Contre les règles de la Syntaxe. *Incongruentemente; inconvenientemente; contro le regole*.

INCONNU, UE, adj. Qui n'est point connu. Il est quelquefois substantif. *Sconosciuto; incognito; inconosciuto*. §. Inconnu, se dit quelquefois d'un homme, ou qui n'est guère connu, ou qu'on regarde comme un homme de peu. *Uomo da nulla, un saccardello, uno sconosciuto*.

INCONSÉQUENCE, s. f. Défaut de conséquence. *Inconseguenza; irregolarità nel favellare, nel trattare*.

INCONSÉQUENT, ENTE, adj. Qui agit, qui parle sans se conformer à ses propres principes. *Che non ragiona, e che non opera a dovere; che opera, e che favella all'opposto de' suoi principj; irregolare*.

INCONSIDÉRATION, s. f. Légère imprudence, ou dans le discours, ou dans la conduite. *Inconsiderazione; imprudenza; balordaggine; scempiataggine; inavvertenza; scioccaggine; sconsiderazione; inconsideratezza; sconsideratezza*.

INCONSIDÉRÉ, ÉE, adj. Étourdi, imprudent, qui fait les choses sans attention, sans considération. *Inconsiderato; sconsiderato; imprudente; balordo; stordito; sconsigliato; avventato*. §. On le dit aussi des choses. *Imprudente; inconsiderato*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Un inconsiderato, uno sconsigliato, ec.*

INCONSIDÉRÉMENT, adv. Étourdiment, sans considérer, d'une manière inconsidérée. *Inconsideratamente; sconsideratamente; alienamente; inavvertentemente; imprudentemente; inavvedutamente; a caso; alla spensierata; all'avventata; alla balorda; alla cieca; senza riflessione; a babbaccio; a più non pensa*.

INCONSOLABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut consoler, qu'on ne peut consoler. *Inconsolabile; che non può consolarsi*.

INCONSOLABLEMENT, adv. De manière à ne pouvoir être consolé. *Inconsolabilmente; senza ricevere consolazione*.

INCONSTAMMENT, adv. Avec inconstance & légéreté. *Con incostanza*.

INCONSTANCE, s. f. Légéreté trop grande; facilité à changer d'opinion, de résolution, de passion, de conduite, de sentiment. Il ne se prend qu'en mauvaise part. *Incostanza; incostanzia; leggerezza;*

za; instabilità; volubilità. §. Il signifie aussi, l'action de changer. *Incostanza; atto di persona incostante; volubile.* Voilà une grande inconstance. §. Il se dit aussi, en parlant des choses sujettes à changer. L'inconstance du temps, des saisons, de la fortune. *L'incostanza, la mutabilità del tempo, delle stagioni, della fortuna, ec.*

INCONSTANT, ANTE, adj. Volage, qui est sujet à changer. *Incostante; volubile; instabile; mutabile; leggieri.* §. Il se dit aussi, des choses qui ne demeurent pas long temps en même état. *Incostante; mutabile; instabile; vario.*

INCONTESTABLE, adj. de t. g. Qui est certain, qui ne peut être contesté. *Incontestabile; incontrastabile; incontrovertibile; indubitato; certo.*

INCONTESTABLEMENT, adv. Certainement, sans difficulté, d'une manière incontestable. *Incontestabilmente; certamente; indubitatamente; incontrastabilmente.*

INCONTESTÉ, ÉE, adj. Qui n'est point contesté. *Incontrastato; indubitato.*

INCONTINENCE, f. f. Vice opposé à la vertu de continence, à la chasteté. *Incontinenza; incontinenzia; incastità.* §. Incontinence, se dit encore, en parlant de l'urine qu'on ne peut retenir. *Impotenza di ritener l'orina.*

INCONTINENT, adv. de temps. Aussitôt, au même instant. *Immantinente; immantenente; incontinente; incontanente; in un tratto; subito; di presente.*

INCONTINENT, ENTE, adj. Qui n'a pas la vertu de continence, qui n'est pas chaste. *Incontinente; intemperante; sfrenato; licenzioso; dissoluto; lussurioso.*

† INCONTROVERTIBLE, V. Incontestable.

INCONVENIENT, f. m. Ce qui survient de fâcheux dans quelque affaire, ou ce qui résulte d'un parti qu'on prend. *Inconveniente; difficultà; disordine.* §. Il se dit aussi, des conséquences fâcheuses qui s'ensuivent d'une proposition de doctrine. *Inconveniente.*

† INCONVERTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être converti. *Che non si può convertire.*

INCORPORALITÉ, f. f. T. Dogmatique, qui se dit de Dieu & des Esprits qui n'ont point de corps. *Incorporalità; incorporalitade, incorporalitate.*

INCORPORATION, f. f. Union de deux ou de plusieurs choses en un seul corps. *Incorporazione; incorporamento; unione; mistione.* §. Il se dit aussi, d'une terre réunie à une autre. *Incorporo; riunione; l'incorporare.* §. Il se dit aussi, en parlant d'un Régiment dont on supprime le nom, & dont on fait entrer les Soldats dans un autre Régiment. *Incorporo; riunione.*

INCORPORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCORPOREL, ELLE, adj. Qui n'a point de corps. Son plus grand usage est dans le Dogmatique. *Incorporeo; incorporale; che non ha corpo.* §. En T. de Droit, on appelle Droits incorporels, les choses qu'on ne peut toucher. *Diritti, gius incorporale.*

INCORPORER, v. a. Mêler & unir ensemble quelques matières, & en faire un corps qui ait quelque consistance. *Incorporare; confondere; mescolare, unir insieme più corpi.* §. Il se dit aussi d'un Corps, ou politique, ou ecclésiastique, qu'on joint à un autre Corps, pour en faire partie. *Incorporare.* §. On dit aussi, incorporer des terres au Domaine. *Incorporare, o far incorporo di beni a beneficio del fisco.*

† INCORRECTEMENT, adv. D'une manière peu correcte. *Scorrettamente.*

INCORRECTION, f. f. Défaut de correction. *Il non correggere; mancanza di correzione.*

INCORRIGIBILITÉ, f. f. Caractère de celui qui est incorrigible. *Incorrigibilità; incorrigibilitade; incorrigibilitate.*

INCORRIGIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut corriger. *Incorrigibile; incorreggibile; inemendabile.*

✠ INCORROMPU, UE, adj. Qui n'est point corrompu. *Incorrotto.* Ce mot est un peu hazardé.

INCORRUPTIBILITÉ, f. f. Qualité par laquelle une chose est incorruptible. *Incorruttibilità; incorrottibilità.* §. Il signifie figurément, l'intégrité par laquelle un homme est incapable de se laisser corrompre pour agir contre son devoir. *Integrità d'uomo che non si lascia corrompere.*

INCORRUPTIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas sujet à corruption. *Incorruttibile; che non è soggetto a corruzione.* §. Il signifie figurément, qui est incapable de se laisser corrompre pour agir contre son devoir. *Incorruttibile; incorrotto; integro; integerrimo.*

INCORRUPTION, f. f. Terme de Physique. État des choses qui ne se corrompent point. *Incorruzione.*

INCRASSANT, ANTE, adj. T. de Médecine. Qui épaissit le sang, les humeurs. Il se dit de certains remèdes. *Incrassante; inrassante.*

† INCRASSER, v. a. T. *de Méd.* Épaissir le sang, les humeurs. *Ispessire il sangue, gli umori.*

INCRÉDIBILITÉ, f. f. Ce qui fait qu'on ne peut croire une chose. *Incredibilità.*

INCRÉDULE, adj. de t. g. Qui ne croit que difficilement, qu'on a peine à persuader. *Incredulo; miscredente.* §. Incrédule, à l'égard des choses de Foi, signifie, celui qui ne croit point, & ne veut point croire aux Mystères; dans cette acception, il s'emploie ordinairement au substantif. *Un incredulo, un miscredente.*

INCRÉDULITÉ, f. f. Opposition, répugnance à croire ce qui est pourtant croyable. *Incredulità; ripugnanza a credere.* §. Il se prend aussi, pour manque de foi. *Incredulità; miscredenza; mancanza di fede.*

INCRÉÉ, ÉE, adj. Qui existe sans avoir été créé. *Increato; non creato; eterno.* §. On appelle le Fils de Dieu, la Sagesse incréée. *L'increata Sapienza.*

INCROYABLE, adj de t. g. Qui ne peut être cru, ou qui est difficile à croire. Il ne se dit que des choses. *Incredibile; da non credersi; quasi maraviglioso.* §. On dit, il est incroyable combien cet homme-là fait de choses, pour dire, on ne sauroit croire, il n'est pas concevable combien il fait de choses. *Egli è incredibile; non si può immaginare, o concepire quante cose fa mai quell' uomo.* §. Incroyable, se dit aussi par exagération, pour excessif, extraordinaire, qui passe la croyance. *Incredibile; inesplicabile; straordinario, ec.* V. Excessif.

† INCROYABLEMENT, adv. D'une manière incroyable. Peu usité. *Incredibilmente.*

INCRUSTATION, f. f. Application de quelque pièce de marbre, de jaspe, &c. contre une muraille pour l'orner. *Incrostatura.* §. On fait des espèces de peintures par incrustation, en insérant des couleurs propres à dessiner les objets dans les sillons préparés pour cet effet. *Sorta di pittura a sgraffio.* §. On appelle encore incrustation, la croûte, ou l'enduit pierreux qui se forme autour de quelques corps qui ont séjourné dans des eaux. *Crosta, congelazione, incrostatura.*

INCRUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCRUSTER, v. a. Couvrir, revêtir de marbre, de jaspe, &c. une muraille, un pilastre, &c. *Incrostare.*

INCUBATION, f. f. Action des volatiles qui couvent des œufs. *Covatura; covazione; incubazione.*

INCUBE, f. m. Sorte de démon qui, suivant une erreur populaire, abuse des femmes. *Incubo.*

INCULPATION, f. f. Terme de Palais. Attribution d'une faute à quelqu'un. *Accusa; imputazione.*

INCULPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCULPER, v. a. Accuser quelqu'un d'une faute. *Incolpare; accusare; dar colpa; accagionare.*

INCULQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INCULQUER, v. a. Répéter, redire, rebattre souvent une chose à quelqu'un, afin de la lui imprimer dans l'esprit. *Inculcare; ripeter sovente; imprimere; persuadere; replicar con veemenza.*

INCULTE, adj. de t. g. Qui n'est point cultivé. *Inculto; incolto; trasandato.* §. On dit quelquefois, qu'un esprit est inculte, pour dire, qu'un esprit n'est point cultivé. *Rozzo; incolto; inculto; materiale; grossolano.* Et on dit, mœurs incultes, pour dire, mœurs sauvages, farouches. Naturel inculte. *Costumi villani, rozzi, incolti, feroci, ec.*

INCURABILITÉ, f. f. État de ce qui est incurable. *Lo stato di ciò che è incurabile.*

INCURABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être guéri. *Incurabile; insanabile.* §. Il s'emploie aussi figurément. C'est un caractère, une passion incurable. *Carattere, passione incurabile.* §. Il est substantif, en parlant de ceux qui habitent l'Hôpital des Incurables. *Incurabile.*

INCURIE, f. f. Défaut de soin, négligence. *Trascuranza; negligenza; indolenza; trascurataggine.*

INCURSION, f. f. Course de gens de guerre en pays ennemi. *Scorreria; correria di soldati nelle terre nemiche.*

INCUSE, adj. f. Qui se dit des médailles dont un des côtés, ou même les deux sont gravés en creux, au lieu de l'être en relief. Médaille incuse. *Medaglia coniata d'incavo.*

INDE, f. m. Couleur bleue que l'on tire de l'indigo. *Indaco.* §. On dit en Peinture, employer de l'inde, du bleu d'inde. *Far uso dell' indaco.*

INDÉCEMMENT, adv. Contre la décence. *Indecentemente; sconvenevolmente; inconvenientemente; scostumatamente; con mala grazia.*

INDÉCENCE, f. f. Action ou discours contraire à la décence, à l'honnêteté publique. *Sconvenevolezza; inconvenienza.*

INDÉCENT, ENTE, adj. Qui est contre la décence, contre la bienséance & l'honnêteté extérieure. *Indecente; sconvenevole; disdicevole; inconveniente.*

INDÉCHIFFRABLE, adj. Qui ne se peut lire, déchiffrer, deviner. *Inestrigabile; inestricabile.* §. Par extension, il se dit aussi de l'écriture mal formée, & qui est difficile à lire. *Che non si può leggere; che non si può diciferare.* §. On le dit aussi figurément, d'un homme dont on ne sauroit pénétrer les desseins, les vues. *Incomprensibile; che sta in se; che sta in cervello.* §. Indéchiffrable, signifie aussi, obscur, embrouillé, qu'on ne peut expliquer. *Oscuro; imbrogliato.*

INDÉCIS, ISE, adj. Qui n'est pas décidé. *Indeciso; che non è decisa.* On le dit aussi des personnes; & en ce sens, on dit, qu'un homme est indécis, pour dire, qu'il est irrésolu, qu'il a de la peine à se déterminer. *Irresoluto; incerto.* §. On dit aussi, qu'un homme est encore indécis, pour dire, qu'il ne s'est pas déterminé, qu'il n'a pas encore pris sa résolution. *Egli è ancor in dubbio; sta in forse; è tra due; è fra il sì e'l no; è ancora irresoluto, indeterminato.*

INDÉCISION, f. f. Indétermination, caractère, état d'un homme indécis. *Incertezza; irresoluzione.*

INDÉCLINABLE, adj. Terme de Grammaire. Qui ne sauroit être décliné. *Indeclinabile; che non ha casi.*

INDÉCROTTABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut décrotter, qu'on ne peut polir. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Animal indécrottable. Il ne se dit qu'en plaisanterie & en dénigrement. *Rustico.*

INDÉFECTIBILITÉ, f. f. Terme dogmatique. Qualité de ce qui est indéfectible. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: L'indéfectibilité de l'Église. *Qualità di ciò che non può mancare.*

INDÉFECTIBLE, adj. de t. g. Terme dogmatique. Qui ne peut défaillir, cesser d'être. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: L'Église est indéfectible. *Che non può mancare.*

INDÉFINI, IE, adj. Dont on ne peut déterminer les bornes. *Indefinito; indeterminato.* §. Indéfini, est aussi un terme de Grammaire. V. Prétérit & Pronom.

INDÉFINIMENT, adv. D'une manière indéfinie. Il ne lui a rien marqué de précis, mais il lui a promis indéfiniment. *Indeterminatamente.*

INDÉFINISSABLE, adj de t. g. Qu'on ne sauroit définir. Il n'est que du style familier, & il ne se dit guère que des personnes. *Che non si può definire.*

INDÉLÉBILE, adj. de t. g. Qui ne peut être effacé. Caractère indélébile. Le Baptême, le Sacrement d'Ordre impriment un caractère indélébile. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases. *Carattere indelebile, che non si può cancellare.*

INDÉLIBÉRÉ, ÉE, adj. Terme didactique; il se dit d'une action ou d'un mouvement sur quoi on n'a ni délibéré ni réfléchi. *Indeliberato.*

INDEMNE, adj. m. & f. *T. de Jurispr.* Celui qui est acquitté ou dédommagé de quelque chose par une autre personne. *Indenne.*

INDEMNISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INDEMNISER, v. a. Dédommager, payer les dommages. V Dédommager. Le commun de l'Italie dit, *Indennizzare, & indennizzarsi.*

INDEMNITÉ, f. f. Dédommagement, V. §. On appelle aussi indemnité, l'acte par lequel on promet d'indemniser. *Scritta d'obbligo di compensare i danni.* §. En termes de Jurisprudence, indemnité se dit du Droit que les gens de main-morte doivent au Seigneur, pour le dédommager des droits qui lui seroient dûs aux mutations. *Ciò che pagasi dalle persone di manomorta al Signore, in occasione di mutazioni.*

✠ INDÉMONSTRABLE, adj. On le dit d'une chose qui ne peut se démontrer, qui n'est pas susceptible de démonstration. *Indimostrabile; che non può dimostrarsi.*

INDÉPENDAMMENT, adv. Sans dépendance, d'une manière indépendante. *Independentemente; indipendentemente; con independenza.* §. Il veut dire aussi, sans aucun égard, sans aucune relation à une chose. *Senza riguardo alcuno; senza riflesso ad altra cosa.*

INDÉPENDANCE, f. f. État d'une personne indépendante. *Independenza.*

INDÉPENDANT, ANTE, adj. Qui ne dépend de personne. *Independente; non soggetto ad alcuno; libero.*

† INDÉPENDANTISME, f. m. Secte des Indépendans. *La setta degli Indipendenti.*

INDESTRUCTIBILITÉ, f. f. Qualité, état de ce qui est indestructible. *Qualità e stato di ciò che non si può distruggere.*

INDESTRUCTIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être détruit. *Incapace d'esser distrutto; che non può distruggersi.*

INDÉTERMINATION, f. f. Irrésolution. V. ce mot.

INDÉTERMINÉ, ÉE, adj. Indéfini. *Indeterminato; indefinito.* §. Il signifie aussi, Irrésolu. V. §. On dit, en T. de Philosophie, que la matière est d'elle-même indéterminée au repos ou au mouvement, pour dire, qu'elle n'a d'elle-même ni l'une ni l'autre de ces deux qualités, & qu'elle est également capable de recevoir l'une ou l'autre. *La materia è indifferente, indeterminata al moto, o alla quiete.*

INDÉTERMINÉMENT, adv. D'une manière indéterminée, sans spécifier. *Indeterminatamente; senza specificare.*

INDÉVOT, OTE, adj. Qui n'a point de dévotion. Il s'emploie aussi substantivement. *Indivoto; indevoto.*
INDÉVOTEMENT, adv. D'une manière indévote. *Con poca divozione; senza divozione.*
INDÉVOTION, s. f. Défaut de dévotion. *Indevozione; indivozione; mancanza di divozione.*
INDEX, s. m. Mot pris du Latin, qui signifie la même chose que la table d'un livre. *Tavola; indice.* Il n'est d'usage aujourd'hui qu'en parlant de la table d'un livre latin. *Indice; tavola; repertorio d'un libro.* §. On appelle index expurgatoire, ou simplement index, un catalogue de livres défendus à Rome par les Inquisiteurs, ou par la Congrégation de l'index. *L'indice.* §. Index se dit aussi du doigt le plus proche du pouce, parce que c'est de celui-là qu'on se sert ordinairement pour indiquer, pour montrer quelque chose avec le doigt; & dans cette acception, on dit, en T. d'Anatomie & de Chirurgie, le doigt index, ou simplement, l'index. *L'indice, il dito indice.* §. On appelle encore index, une aiguille portée par un pivot carré, & dont l'extrémité parcourt un limbe divisé. *Indice.*
INDICATEUR, s. m. T. d'Anatomi. Muscle de l'index. *Indicatorio.*
INDICATIF, s. m. On appelle ainsi, en T. de Grammaire, le premier mode de chaque verbe. *Indicativo; verbo indicativo.*
INDICATIF, IVE, adj. T. didactique. Qui indique. *Indicativo; indicante; indicatore; che indica.*
INDICATION, s. f. Action par laquelle on indique. *Indicazione; contrassegno.* §. Il signifie aussi, ce qui indique, ce qui donne à connoître quelque chose, & qui en est une espèce de signe; & en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en T. de Médecine. *Indicazione; indizio; segno.* §. L'indication de l'aiguille aimantée, c'est l'indication qu'elle donne, & qui fait reconnoître les parages & les lieux où l'on est. *Indicazione.*
INDICE, s. m. Signe apparent & probable qu'une chose est. *Indizio; segno; argomento; segnale.* §. Indice, se dit aussi, en parlant de l'index ou du catalogue imprimé des livres défendus à Rome par la Congrégation, qu'on appelle par cette raison, la Congrégation de l'Indice. On a mis un tel livre à l'Indice. *La Congregazion dell'Indice. Si è posto un tal libro all'Indice.*
INDICIBLE, adj. de t. g. Inexplicable, qu'on ne sauroit exprimer. *Indicibile; ineffabile; inenarrabile.*
INDICTION, s. f. Convocation d'une grande assemblée à certain jour. Il ne se dit guère qu'en parlant de la convocation d'un Concile. *Indizione, convocazione d'un Concilio.* §. Indiction, est aussi un T. de Chronologie, qui se dit d'un espace de quinze années. Il n'est plus en usage que dans les Bulles du Pape, & dans certaines Cours Ecclésiastiques. *Indizione.* §. On appelle indiction première, indiction seconde, & ainsi du reste, la première, la seconde année de chaque indiction. *Indizione prima, seconda, ec.*
INDIENNE, s. f. Toile peinte aux Indes. Ce nom est devenu appellatif, & se dit de toutes sortes de toiles peintes. *Indiana.*
INDIFFÉREMMENT, adv. Avec indifférence, avec froideur. *Indifferentemente; freddamente; con indifferenza.* §. Il signifie aussi, sans distinction, sans faire de différence. *Indifferentemente; indistintamente; egualmente; senza differenza.*
INDIFFÉRENCE, s. f. L'état d'une personne indifférente. *Indifferenza; stato di chi è indifferente.*
INDIFFÉRENT, ENTE, adj. Qui se peut faire également bien de différentes manières. *Indifferente; uguale.* §. On appelle actions indifférentes, les actions qui d'elles mêmes ne sont ni bonnes ni mauvaises; & on dit, dans une acception à peu près pareille, nous ne parlions que de choses indifférentes, pour dire, de choses qui n'intéressent personne, qui ne sont d'aucune conséquence. *Azioni, cose indifferenti.* §. Il signifie encore, qui touche peu, dont on ne se soucie point, & ce sens est plus ou moins étendu, selon la qualité des choses dont on parle. *Indifferente; che non tocca, non muove; che non dà interesse.* §. Il signifie aussi, qui n'a pas plus de penchant pour une chose que pour une autre, pour un parti que pour un autre. *Indifferente; indeterminato; che è tra due.* §. Il signifie pareillement, qui n'a d'attachement à rien, qui n'est touché de rien. *Indifferente; freddo; lento; pigro; insensibile.* §. On dit, d'une personne qui n'est point sensible à l'amour, qu'elle a le cœur indifférent. *Cuore insensibile, freddo.* §. Il s'emploie aussi quelquefois substantivement. Il n'y a que les indifférens qui puissent juger sainement. *Le persone indifferenti, che non hanno interesse in alcuna cosa.*
INDIGÉNAT, s. m. *T. de Jurispr.* Qui signifie Naturalité, V.
INDIGENCE, s. f. Grande pauvreté, défaut des choses nécessaires. *Indigenza; povertà; necessità; bisogno.*
INDIGÈNE, s. Il se dit des naturels d'un pays. *Nativo d'un paese; paesano.* §. Il est aussi adj. Plante indigène; plante naturelle à un pays. *Pianta del paese.*
INDIGENT, ENTE, adj. Nécessiteux, pauvre. *Indigente; bisognoso; necessitoso; mendico; povero.*
INDIGESTE, adj. de t. g. Qui est difficile à digérer. *Indigesto; difficile a digerire.* §. Il signifie aussi, qui n'est pas digéré. *Indigesto; crudo; non digesto.* §. On dit fig. des matières, des pensées qu'on n'a pas encore bien expliquées, bien mises dans leur jour, qu'elles sont indigestes. *Indigesto; non perfezionato; non messo in ordine.*
† INDIGESTIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut digérer, qui est difficile à digérer. *Indigestibile; di difficile digestione.*
INDIGESTION, s. f. Défaut de coction des alimens dans l'estomac. *Indigestione.*
INDIGETE, s.m. Nom que les Anciens donnoient à leurs Héros, aux Demi-Dieux particuliers d'un pays. *Dei tutelari d'un paese, e uomini messi nel numero degli Dei, volgarmente Santi.*
INDIGNATION, s. f. Colère que donne une chose injuste & indigne. *Indignazione; disdegno; sdegno; ira; ruggine; corruccio; stizza; collera; rabbia.*
INDIGNE, adj. de t. g. Qui n'est pas digne, qui ne mérite pas. *Indegno; immeritevole.* §. On dit, qu'une chose est indigne d'un honnête homme, d'un homme de qualité, &c. pour dire, qu'elle ne convient pas à son caractère, à son rang. *Indegno; sconvenevole; vergognoso; sconcio.* §. En Terme de Droit, on appelle indignes, ceux qui, pour avoir manqué à quelque devoir essentiel envers un défunt, de son vivant, ou après sa mort, sont privés ou de sa succession, ou de ses libéralités. *Indegni d'una eredità, o d'un legato.* §. Indigne, signifie aussi, méchant, condamnable; & alors il s'emploie absolument. *Indegno; cattivo; vituperoso; vergognoso; biasimevole.* §. On appelle Communion indigne, une Communion qui n'est pas faite avec les dispositions requises. *Comunione indegna.* §. Il s'emploie aussi substantivement. Ne me parlez pas de cet homme-là; c'est un indigne. Il est familier. *Non mi parlare di quell'uomo, egli è un indegno.*
INDIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.
INDIGNEMENT, adv. D'une manière indigne. *Indegnamente.*
INDIGNER, v. a. Irriter, mettre en colère, exciter l'indignation. *Sdegnare; provocare, movere a sdegno.* V. Irriter. §. S'indigner, v. récipr. s'irriter, se mettre en colère de quelque chose d'injuste & d'indigne. *Sdegnarsi; adirarsi; scorrubbiarsi; indegnarsi; incollerire; prendere sdegno.*
INDIGNITÉ, s. f. Qualité odieuse par laquelle on est réputé indigne d'un Emploi, d'un Bénéfice, &c. *Indegnità.* §. Il signifie aussi, énormité. L'indignité de cette action souleva tout le monde contre lui. *Indegnità; enormità.* §. Il signifie encore, outrage, affront. *Indegnità; oltraggio; insulto; affronto; villania.*
INDIGO, s. m. Plante qui croît dans les Indes, & dont les fleurs sont très semblables à celles du genêt. *Anil, pianta dell'Indaco.* On fait macérer l'indigo dans plusieurs eaux; de son marc ou sédiment on forme une pâte qu'on nous envoie en petites tablettes. Cette pâte donne un très-beau bleu. *Indaco.* §. Indigo, est aussi la couleur qu'on tire de cette plante, ou une couleur pareille. *Indaco.*
† INDIGOTERIE, s. f. Lieu où l'on prépare, où l'on fait l'indigo. *Luogo dove si prepara l'indaco.*
INDIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.
INDIQUER, v. a. Montrer, enseigner à quelqu'un une chose, une personne qu'il cherche, ou qui peut lui être utile. *Indicare; accennare; mostrare; dinotare.* §. Indiquer, signifie aussi marquer. *Assegnare; convocare; far sapere.*
INDIRE, s. m. T. de Fief. Droit appartenant aux Seigneurs des grands Fiefs, de doubler les rentes que leurs vassaux leur doivent dans quatre cas, pour le voyage d'outre-mer, pour une nouvelle Chevalerie, pour la rançon du Seigneur, pour le mariage d'une fille. *Gius che ha un Signore, in quattro casi particolari, di far pagare a' suoi vassalli il doppio di ciò che gli è dovuto.*
INDIRECT, ECTE, adj. Qui n'est pas direct. Il n'a point d'usage au propre. On appelle fig. louanges indirectes, les louanges qu'on donne adroitement, sans qu'on témoigne avoir le dessein de louer. *Lodi indirette.* §. On appelle encore fig. avantage indirect, un avantage que l'on fait à quelqu'un contre la loi ou la coutume, par le moyen d'une personne interposée, ou de quelque acte simulé. *Vantaggio indiretto.* §. Voies indirectes, se dit fig. en mauvaise part, pour de mauvais moyens. *Vie indirette, cattive; mezzi sconvenevoli.* §. Vues indirectes, signifie des desseins intéressés que l'on cache sous l'apparence de quelque autre dessein. *Mire indirette, fini nascosi, segreti.*
INDIRECTEMENT, adv. D'une manière indirecte. *Indirettamente; per indiretto; di rimbalzo.*
INDISCIPLINABLE, adj. de t. g. Indocile, qui n'est pas capable de discipline. *Indisciplinabile.*
INDISCIPLINE, s.f. Manque de discipline. *Mancanza di disciplina.*
INDISCIPLINÉ, ÉE, adj. Qui n'est pas discipliné. *Indisciplinato; ignorante; ec.*
INDISCRET, ETTE, adj. Étourdi, imprudent, qui manque de discrétion. *Indiscreto; imprudente.* §. Il se dit aussi des choses & des actions qui ne sont pas accompagnées de prudence, de tout ce qui se dit ou se fait imprudemment. *Indiscreto.* §. Indiscret, se dit aussi d'une personne qui ne garde aucun secret. *Loquace.* §. En ce sens, on dit aussi, des regards indiscrets, pour dire, des regards qui découvrent imprudemment ce qu'on a dans le cœur. *Sguardi imprudenti, indiscreti.* §. Il se prend quelquefois substantivement. *Imprudente; loquace; ciarliero.*
INDISCRÉTION, s. f. Manque de discrétion. *Indiscrezione; indiscretezza; indiscretezza; imprudenza.* §. Il se prend quelquefois pour l'action indiscrette. *Imprudenza.*
INDISCRETTEMENT, adv. Imprudemment, étourdiment, d'une manière indiscrette. *Indiscretamente; imprudentemente.*
INDISPENSABLE, adj. de t. g. Dont on ne peut se dispenser. *Indispensabile; necessario.*
INDISPENSABLEMENT, adv. Nécessairement, par une loi, par un devoir indispensable. *Indispensabilmente; necessariamente.*
INDISPONIBLE, adj. T. de Droit. Il se dit des biens dont les Loix ne permettent pas de disposer par testament. *Si dice de' beni, di cui le Leggi non permettono di disporre in testamento.*
INDISPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui a une légère incommodité, qui a quelque altération dans sa santé. *Indisposto; ammalato; infermo.*
INDISPOSER, v. a. Aliéner, fâcher, mettre dans une disposition peu favorable. *Alienare; irritare; aizzare; provocare; disgustare; farsi nimico.*
INDISPOSITION, s. f. Incommodité légère, légère altération dans la santé. *Indisposizione; indisposizioncella; mala sanità; mala disposizione.* §. Il se dit aussi d'une disposition peu favorable, d'un éloignement pour quelqu'un, pour quelque chose. *Alienazione; alienamento; disgusto contro di alcuno; avversione.*
INDISSOLUBILITÉ, s. f. T. didactique. Qualité de ce qui est indissoluble. Il se dit en Chimie. *Indissolubilità.* §. Au figuré, il n'a guère d'usage que dans cette phrase: L'indissolubilité du mariage. *L'indissolubilità del matrimonio.*
INDISSOLUBLE, adj. de t. Qui ne peut se dissoudre. Il se dit au propre & au figuré. *Indissolubile; che non si può sciogliere, o sciorre, o slegare.*
INDISSOLUBLEMENT, adv. D'une manière indissoluble. *Indissolubilmente.*
INDISTINCT, INCTE, adj. Qui n'est pas bien distinct, qui est confus. Il ne se dit guère que des sons & des idées. *Indistinto; confuso.*
INDISTINCTEMENT, adv. D'une manière indistincte. *Indistintamente; confusamente.* §. Il signifie aussi, sans distinction, sans faire différence d'une personne ou d'une chose à une autre. *Indifferentemente; indivisamente; indistintamente; alla mescolata; alla rinfusa; senza distinzione.*
INDIVIDU, s. m. T. didactique. Il se dit de chaque être organisé, soit animal, soit végétal, par rapport à l'espèce dont il fait partie. *Individuo.*
INDIVIDUEL, ELLE, adj. T. didactique. Qui est de l'individu, qui appartient à l'individu. *Individuale.*
INDIVIDUELLEMENT, adv. T. didactique. D'une manière individuelle. *Individualmente.*
INDIVIS, ISE, adj. T. de Pratique. Qui n'est point divisé. *Indiviso.* §. Par indivis, façon de parler adverbiale. Sans être divisé. *In comune.*
INDIVISIBILITÉ, s.f. T. didactique. État de ce qui ne peut être divisé. *Indivisibilità.*
INDIVISIBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut diviser. *Indivisibile; inseparabile; individuo.*
INDIVISIBLEMENT, adv. D'une manière indivisible. *Indivisibilmente; inseparabilmente.*
† IN-DIX-HUIT, s. m. *T. de Libr.* Livre dont les feuillets sont pliés en dix-huit. *In diciotto.*
INDOCILE, adj. de t. g. Qui n'est pas docile, qui est très-difficile à instruire, à gouverner. *Indocile; indottrinabile; restio.*
INDOCILITÉ, s. f. Manque de docilité. *Indocilità.*
✠ INDOCTE, adj. R. Ignorant. *Indotto; ignorante.*
INDOLENCE, s. f. Nonchalance; l'état d'une personne peu sensible à la plupart des choses qui touchent ordinairement les autres hommes. *Indolenza.* V. Nonchalance. §. Il se prend aussi pour insensibilité, impassibilité, pour l'état d'une ame qui s'est mise au-dessus des passions. *Indolenza; indolenzia; insensibilità; privazion di dolore.*
INDOLENT, ENTE, adj. Nonchalant, sur qui rien ne fait impression. Il est quelquefois substantif. *Indolente; indifferente; insensibile.* §. En T. de Médecine, on dit, tumeur indolente, humeur indolente, pour dire, une tumeur, une humeur qui n'excite point de douleur. *Tumore, umor indolente, che non fa male, che non dà dolore.*
INDOMPTABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut dompter. *Indomabile.*
INDOMPTÉ, ÉE, adj. Qui n'a encore pu être dom-

dompté. *Indomito ; indomabile*. §. On dit auſſi, cheval indompté, pour dire, un cheval furieux, fougueux, ſauvage. *Indomito ; fero ; terribile*. On dit auſſi, dans le même ſens, un taureau indompté. §. En parlant d'un homme courageux, on dit, que c'eſt un courage indompté. *Coraggioſiſſimo*.

IN-DOUZE, ſ. m. T. de Librairie. Livre dont les feuilles ſont pliées en douze. *In dodici*.

INDU, UE, adj. Qui eſt contre ce qu'on doit, contre la raiſon, contre la règle, contre l'uſage. *Indebito ; ingiuſto ; intempeſtivo ; improprio ; ſconvenevole*.

INDUBITABLE, adj. de t. g. Dont on ne peut douter, certain, aſſuré. *Indubitabile ; indubitato ; certiſſimo ; ſicuriſſimo*.

INDUBITABLEMENT, adv. Sans doute, certainement, aſſurément. *Indubitabilmente ; indubitatamente ; certamente ; indubitatiſſimamente*.

INDUCTION, ſ. f. Inſtigation, impulſion. *Induzione ; perſuaſione ; inducimento ; inſtigamento*. §. Il ſe dit auſſi d'une conſequence que l'on tire. *Induzione ; conſeguenza*. §. Induction, ſe dit auſſi de l'énumération de pluſieurs choſes, pour prouver une propoſition ; & c'eſt dans cette acception qu'on dit, prouver une choſe par induction. *Provar una coſa per induzione*.

INDUIRE, v. a. Porter, pouſſer à faire quelque choſe de mauvais. *Indurre ; perſuadere ; muovere a fare*. §. Quand nous demandons à Dieu dans l'Oraiſon Dominicale, qu'il ne nous induiſe point en tentation, mais qu'il nous délivre du mal, nous lui demandons qu'il ne permette pas que nous ſoyons tentés au deſſus de nos forces. *Non c'indurre in tentazione ; non permetter che ſiamo tentati più di quello che le noſtre forze comportino*. §. Induire, ſignifie auſſi, inférer, tirer une conſéquence. *Dedurre, inferire, cavare una conſeguenza*.

INDUIT, ITE, part. V. ſon verbe.

† INDULGEMMENT, adv. D'une manière douce, & pleine de bonté. *Con indulgenza ; cortesemente*.

INDULGENCE, ſ. f. Bonté & facilité à excuſer & à pardonner les fautes. *Indulgenza ; indulgenzia ; clemenza ; condiſcendenza ; bontà*. §. Il ſignifie auſſi, cette rémiſſion des peines que les péchés méritent, & qui eſt accordée par l'Égliſe. *Indulgenza*

INDULGENT, ENTE, adj. Qui excuſe, qui pardonne aiſément les fautes. *Indulgente ; condiſcendente ; buono*.

INDULT, ſ. m Lettres par leſquelles le Pape accorde à quelque Corps, ou à quelques Particuliers, la grace de pouvoir nommer à de certains Bénéfices, ou de pouvoir les tenir contre la diſpoſition du droit commun. *Indulto ; conceſſione ; permiſſione*. §. Indult, ſe dit communément du droit particulier, par lequel le Chancelier de France, les Maîtres de Requêtes, & les Officiers du Parlement de Paris, ſont autoriſés par les Lettres du Prince, à requérir ſur un Évêché, ou ſur une Abbaye, le premier Bénéfice vacant, ſoit pour eux-mêmes, ſoit pour un autre ; & c'eſt dans cette acception qu'on dit, mettre ſon indult ſur une Abbaye ; placer ſon indult ; ſon indult eſt rempli. *Indulto*. §. Indult, ſignifie auſſi le droit que le Roi d'Eſpagne lève ſur l'argent & ſur les marchandiſes qui arrivent d'Amérique. *Dazio che il Re di Spagna riſcuote per il danaro e merci che vengono dall' America*.

INDULTAIRE, ſ. m. Qui a droit à un Bénéfice, en vertu d'un indult. *Indultario*.

INDÛMENT, adv. T. de Pratique. D'une manière indue. *Indebitamente*.

INDURATION, ſ. f. T. de Chirurg. C'eſt une des cinq terminaiſons des tumeurs humorales. *Induramento*.

INDUSTRIE, ſ. f. Dextérité, adreſſe à faire quelque choſe. *Induſtria ; ingegno ; arte ; deſtrezza*. §. On dit, vivre d'induſtrie, ſubſiſter d'induſtrie, pour dire, trouver des moyens de ſubſiſter, bons ou mauvais. *Vivere, campar d'induſtria*. §. On dit auſſi, en matières de Finances, induſtrie, par oppoſition à fonds réels, pour dire, le travail, le commerce, le ſavoir faire. *L'induſtria*. §. Chevalier d'induſtrie. V. Chevalier.

INDUSTRIEUSEMENT, adv. Avec induſtrie, avec art. *Induſtrioſamente, ingegnoſamente*.

INDUSTRIEUX, EUSE, adj. Qui a de l'induſtrie, de l'adreſſe. *Induſtrioſo ; ingegnoſo ; deſtro*. §. On dit, d'un ouvrage fait avec beaucoup d'induſtrie, qu'il eſt fait d'une manière fort induſtrieuſe. *Lavoro, opera ingegnoſa, fatta con grand' artificio, con gran maeſtria*.

INDUTS, ſ. m. pl. T. qui s'emploie dans les Égliſes de Paris, pour ſignifier les Eccléſiaſtiques qui aſſiſtent aux Meſſes hautes, revêtus d'aubes & de tuniques pour ſervir le Diacre & le Sous-Diacre. *Eccleſiaſtici che aſſiſtono alla Meſſa con camice e tunicella, e ſervono il Diacono e 'l Soddiacono*.

INÉBRANLABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être ébranlé. *Immobile ; immoto ; ſaldiſſimo*. §. Il ſignifie figurément, conſtant, ferme, qui ne ſe laiſſe point abattre par la mauvaiſe fortune. *Fermo ; coſtante ; ſaldo*. §. Il ſignifie auſſi, qu'on ne peut faire changer de réſolution. *Riſoluto ; invariabile*.

INÉBRANLABLEMENT, adv. Fermement, d'une manière inébranlable. *Fermamente ; coſtantemente ; ſaldamente ; immobilmente ; immutabilmente*.

INEFFABILITÉ, ſ. f. L'impoſſibilité d'exprimer quelque choſe par des paroles. L'ineffabilité des Myſtères ; l'ineffabilité des grandeurs de Dieu. Il n'a d'uſage que dans ces phraſes. *Ineffabilità de' Miſterj, delle grandezze di Dio*.

INEFFABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être exprimé par aucunes paroles. Il ne ſe dit qu'en parlant de Dieu & des Myſtères de la Religion. *Ineffabile ; inenarrabile ; ineſplicabile*.

INEFFAÇABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être effacé. *Indelebile ; che non ſi può torre, o cancellare*. §. Dans le figuré, en parlant d'un homme qui a fait quelque action indigne, on dit, que c'eſt une tache ineffaçable à ſa réputation. *Macchia indelebile, perpetua*. §. On dit auſſi au figuré, que le caractère des Rois eſt ineffaçable ; le caractère du Baptême, de l'Ordre eſt ineffaçable. *Carattere indelebile*.

INEFFICACE, adj. de t. g. Qui n'a point de vertu, qui ne produit point ſon effet. *Inefficace ; che non ha virtù, che non ha forza da produrre il ſuo effetto ; debole*.

INEFFICACITÉ, ſ. f. Manque d'efficacité. *Inefficacità ; debolezza*.

INÉGAL, ALE, adj. de t. g. Qui n'eſt pas égal. *Diſuguale, ineguale ; inequale*. §. On dit, d'un homme qui ne ſe conduit pas d'une manière uniforme, qu'il a une conduite inégale ; & on dit d'un homme qui ſe conduit de la ſorte, & qui eſt d'une humeur bizarre, que c'eſt un homme inégal, un eſprit inégal. *Incoſtante ; inſtabile ; volubile*. §. On dit auſſi, d'un Écrivain dont le ſtyle ne ſe ſoutient pas, qu'il a un ſtyle inégal. *Stile diſuguale*. §. On dit pareillement, qu'un terrain, qu'un chemin eſt inégal, pour dire, qu'il eſt haut & bas, qu'il eſt raboteux. *Ineguale ; ſcabroſo ; aſpro ; ſcabro*. §. On dit, qu'un plancher eſt inégal, pour dire, qu'il n'eſt pas uni. Et on dit, marcher d'un pas inégal, pour dire, marcher tantôt vîte, tantôt lentement. *Diſuguale*.

INÉGALEMENT, adv. D'une manière inégale. *Diſugualmente ; diſegualmente ; inegualmente*.

INÉGALITÉ, ſ. f. Défaut d'égalité. *Inegualità ; imparità ; diſuguaglianza ; ſcabroſità*.

† INÉLÉGANT, ANTE, adj. Qui manque d'élégance. Peu uſité. *Inelegante ; inornato ; incolto*.

INÉLIGIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut être élu. *Ineligibile ; che non può eſſere eletto*.

INÉNARRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être raconté. Il n'eſt d'uſage que dans les phraſes tirées de l'Écriture-Sainte. *Inenarrabile ; indicibile*.

INEPTE, adj. de t. g. Qui n'a nulle aptitude à certaines choſes. *Inetto ; diſadatto ; non atto*. §. Il ſignifie auſſi, impertinent, abſurde, & dans cette acception, il ſe dit des perſonnes & des choſes. *Inetto ; dappoco ; ſciocco ; goffo ; ridicolo ; diſadatto*.

INEPTIE, ſ. f. (Le T ſe prononce comme une S.) Abſurdité, ſottiſe, impertinence. *Inezia ; goffería ; ſciocchezza ; ſciocchería ; ſpropoſito*.

† INEPTITUDE, ſ. f. Défaut d'aptitude, incapacité, inſuffiſance. *Inettitudine*.

INÉPUISABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut épuiſer, qu'on ne peut tarir, qu'on ne peut mettre à ſec. *Ineſauribile ; ineſauſto ; indeficiente ; perenne ; che non può venir meno*. §. On dit figurément d'un homme extrêmement riche, qu'il a des richeſſes inépuiſables. D'un homme d'un grand ſavoir, qu'il a un fonds inépuiſable de ſcience. Et en parlant d'une matière de Doctrine, on dit, que c'eſt une matière inépuiſable, pour dire, qu'elle eſt extrêmement abondante. *Gran copia ; grande abbondanza di ricchezze, di dottrina, ec*.

INERTIE, ſ. f. (le T ſe prononce comme une S.) Terme didactique. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe : Force d'inertie, pour ſignifier, la propriété qu'ont les corps de reſter d'eux-mêmes dans leur état de repos ou de mouvement, juſqu'à ce qu'une cauſe étrangère les en tire. *Inerzia*.

INESPÉRÉ, ÉE, adj. Imprévu, à quoi on ne s'attendoit pas. Il ne ſe dit qu'en bien. *Inſperato ; inaſpettato ; improvviſo*.

INESPÉRÉMENT, adv. Lorſqu'on s'y attend le moins. Il ne ſe dit que des bons événemens. *Inaſpettatamente ; inaſpettatamente*.

INESTIMABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut aſſez eſtimer, aſſez priſer. Il ne ſe dit que des choſes, & non des perſonnes. *Ineſtimabile, inapprezzabile*.

† INÉTENDU, UE, adj. *T. Didact*. Qui n'a point d'étendue. *Non eſteſo*.

† INÉVIDENT, ENTE, adj. Qui n'eſt pas évident. *Non evidente ; oſcuro*. Le mot d'inévident n'eſt pas bien en uſage : on dit toutefois, propoſition inévidente.

INÉVITABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut éviter. *Inevitabile ; da non poterſi evitare*.

INÉVITABLEMENT, adv. Néceſſairement, ſans qu'on puiſſe l'éviter. *Inevitabilmente ; neceſſariamente*.

INEXACT, ACTE, adj. Qui manque d'exactitude. *Negligente ; traſcurato ; poco eſatto*.

† INEXACTEMENT, adv. Avec peu d'exactitude, avec négligence. *Con poca eſattezza*.

INEXACTITUDE, ſ. f. Manque d'exactitude. *Incuria ; negligenza ; traſcuratezza*.

INEXCUSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être excuſé. Il ſe dit auſſi des perſonnes. *Ineſcuſabile ; non iſcuſabile*.

† INEXCUSABLEMENT, adv. Sans excuſe. *Ineſcuſabilmente*.

INEXÉCUTION, ſ. f. Manque d'exécution. *Mancanza d'eſecuzione*.

† INEXERCÉ, ÉE, adj. Qui n'eſt pas exercé, qui n'a point d'expérience. *Ineſercitato ; poco pratico*.

INEXORABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être fléchi, appaiſé. *Inesorabile ; implacabile*.

INEXORABLEMENT, adv. D'une manière inexorable. *Ineſorabilmente*.

INEXPÉRIENCE, ſ. f. Manque d'expérience. *Ineſperienza ; imperizia*.

INEXPÉRIMENTÉ, ÉE, adj. Qui n'a point d'expérience. *Ineſperto ; che non ha pratica*.

INEXPIABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut expier. Il y a des crimes inexpiables. *Ineſpiabile ; inappurabile*.

INEXPLICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être expliqué par aucun diſcours. *Ineſplicabile*.

† INEXPLICABLEMENT, adv. D'une manière inexplicable. *Ineſplicabilmente*.

INEXPRIMABLE, adj. de t. g. Que l'on ne peut exprimer par des paroles. *Ineſplicabile ; indicibile ; inenarrabile ; ineffabile*.

INEXPUGNABLE, adj. de t. g. (Le G ſe prononce fortement.) Qui ne peut être forcé, pris d'aſſaut. Il ne ſe dit guère que dans le ſtyle ſoutenu. *Ineſpugnabile ; invincibile*.

† INEXTINGUIBILITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt inextinguible. *Proprietà di ciò che non ſi può eſtinguere*.

INEXTINGUIBLE, adj. de t. g. Qui ne peut s'éteindre. *Ineſtinguibile*.

INEXTRICABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être démêlé. *Ineſtrigabile ; ineſtricabile*.

INEXTRICABLEMENT, adv. D'une manière inextricable, très-embrouillée. *Ineſtricabilmente*.

INFAILLIBILITÉ, ſ. f. Certitude entière. *Infallibilità ; infallibilezza*. §. On dit, l'infaillibilité de l'Égliſe, pour dire, la grace que l'Égliſe a reçue de Dieu d'être infaillible dans les choſes de Foi. *L'infallibilità della Chieſa*.

INFAILLIBLE, adj. de t. g. Qui eſt certain & immanquable. *Infallibile ; certo ; ſicuro ; che non falliſce*. §. Il ſignifie auſſi, qui ne peut ni tromper, ni errer. *Infallibile ; che non può errare ; che non è ſoggetto ad errore*.

INFAILLIBLEMENT, adv. Immanquablement, aſſurément, ſans doute. *Infallibilmente ; infallantemente ; infallantemente ; ſicuramente ; certamente ; ſenza fallo*.

INFAISABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être fait. *Che non ſi può fare*.

INFAMANT, ANTE, adj. du verbe infamer, qui n'eſt point en uſage. Qui porte infamie ; des paroles, des injures infamantes, Sentence infamante, Arrêt infamant. *Diffamante ; che diffama*.

INFAMATION, ſ. f. Note d'infamie. *Infamamento ; infamazione ; diffamazione*.

INFAME, adj. de t. g. Qui eſt diffamé, noté, flétri par les Loix, par l'opinion publique. *Infame ; notato d'infamia*. §. On appelle lieu infame, une maiſon où des filles de débauche ſe proſtituent. *Luogo infame ; poſtribolo ; bordello*. §. Il ſignifie auſſi, qui eſt indigne, honteux, ſordide. *Infame ; indegno ; vituperoſo ; ſordido ; vergognoſo*. §. Il ſe dit auſſi par exagération de tout ce qui eſt ſale, mal-propre, mal-ſéant. *Infame ; peſſimo ; ſporco ; ſudicio ; ſconcio ; ſconvenevole*. §. Infame, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, celui qui eſt diffamé par la Loi, ou qui a fait des choſes qui le déshonorent. *Infame*.

INFAMIE, ſ. f. Flétriſſure notable à l'honneur, à la réputation, ſoit par la Loi, ſoit par l'opinion publique. *Infamia ; diſonore ; infamazione*. §. Il ſignifie auſſi, action vilaine & honteuſe, indigne d'un honnête homme. *Infamia ; vergogna ; vituperio ; azione indegna*. §. Il ſignifie auſſi, paroles injurieuſes à l'honneur, à la réputation. *Villania ; vitupero ; indegnità ; laide, villane, o ſozze parole*.

INFANT, ANTE, ſ. m. & f. Titre qu'on donne aux enfans puînés des Rois d'Eſpagne & de Portugal. *Infante*.

INFANTERIE, ſ. f. Se dit des gens de guerre qui marchent & qui combattent à pied. *Infanteria ; fanteria ; ſoldateſca a piede*.

INFANTICIDE, ſ. m. T. de Juriſpr. c'eſt le crime de celui ou celle qui procure la mort à ſon enfant. *Infanticidio ; uccisione d'un bambino*.

INFATIGABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être laſſé par le travail, par la peine, par la fatigue. *Infaticabile ; infatiabile ; inſtancabile ; indefeſſo*.

INFATIGABLEMENT, adv. Sans ſe laſſer. *Infaticabilmente ; infatigabilmente ; inſtancabilmente ; indefeſſamente*.

INFATUATION, ſ. f. Prévention exceſſive & ridicu-

dicule en faveur de quelqu' un ou de quelque chose. *Frevenzione*.

INFATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFATUER, v. a. Prévenir, préoccuper tellement quelqu' un en faveur d' une personne, d' une chose qui ne le mérite pas, qu' il n' y ait presque pas le moyen de l' en désabuser. *Preoccupare; prevenire*.

INFÉCOND, ONDE, adj. Stérile, qui ne produit point, ou qui produit peu. Il se dit aussi figurément. *Infecondo; sterile*.

INFÉCONDITÉ, s. f. Manque de fécondité, stérilité. *Sterilità; infecondità*.

INFECT, ECTE, adj. Puant, gâté, corrompu, qui est infecté, ou qui infecte. *Infetto; infettivo; ammorbato; puzzolente; guasto; corrotto; contagioso; appuzzato; fetente*.

INFECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFECTER, v. a. Gâter, corrompre par communication de quelque chose de puant, de contagieux, ou de venimeux. *Infettare; ammorbare; guastare; corrompere; appestare; impestare; impuzzolire*. §. On le dit aussi figurément des choses qui corrompent l' esprit ou les mœurs. *Infettare; corrompere; guastare*.

INFECTION, s. f. Grande puanteur. *Puzza; puzzore; fetore; lezzo; pessimo odore*. §. Il signifie aussi, corruption, contagion. *Infezione; corruzione; contagione*.

✠ INFÉLICITÉ, s. f. Malheur, disgrace. *Infelicità; disgrazia*.

INFÉODATION, s. f. Acte par lequel le Seigneur aliène une terre, & la donne pour être tenue de lui en fief. *Infeudazione*.

INFÉODÉ, ÉE, part. *Infeudato*. §. On appelle dixmes inféodés, des dixmes aliénées par l' Église, & qui sont possédées par des Laïques. *Decime infeudate*.

INFÉODER, v. a. Donner une terre pour être tenue en fief. *Infeudazione*.

INFÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFÉRER, v. a. Tirer une conséquence de quelque proposition. *Inferire; conchiudere; dedurre*.

INFÉRIEUR, IEURE, adj. Qui est placé au-dessous. *Inferiore; più basso*. §. On appelle l' appétit sensitif, la partie inférieure de l' ame, par opposition à la raison qu' on nomme la partie supérieure. *La parte inferiore dell' anima*. §. En termes de Géographie ancienne, on dit, Germanie inférieure, Germanie supérieure, Pannonie inférieure, Pannonie supérieure, &c. Ce qui est la même chose que Basse Germanie, Haute Germanie, &c. par rapport au cours des rivières. *La Germania, la Pannonia inferiore*. §. Il signifie aussi, qui est au-dessous d' un autre en rang, en dignité, en mérites, en forces, inférieur en science, en doctrine, en mérite. *Inferiore in scienza, in dottrina, in merito, ec. men degno; meno illustre, ec*. §. On appelle Juges inférieurs, ceux dont il y a appel. *Giudici inferiori*. §. Il est aussi substantif; & alors il ne se dit proprement que de celui qui est au-dessous d' un autre en rang, en dignité, & ordinairement avec subordination & avec dépendance. *Un inferiore*.

INFÉRIEUREMENT, adv. Au dessous. *Men bene; men degnamente*.

INFÉRIORITÉ, s. f. Rang de l' inférieur à l' égard du supérieur. *Inferiorità*. §. Infériorité, se dit aussi dans les choses morales. *Inferiorità*.

INFERNAL, ALE, adj. Qui appartient à l' enfer. *Infernale; d' inferno*. §. On appelle le démon, le serpent infernal, le dragon infernal. *Il serpente, il dragone infernale*. §. On dit poétiquement, & en parlant de l' enfer des anciens Païens, la rive infernale. Le nautonnier infernal, le peuple infernal, les juges infernaux. *La valle inferna, le rive d' Acheronte, il Nocchiero infernale, ec*. §. En Chimie, on appelle pierre infernale, une substance caustique & brûlante faite avec l' argent & l' esprit de nitre. *Pietra infernale*.

INFERTILE, adj. de t. g. Stérile, qui ne produit rien, qui ne rapporte rien, ou qui ne rapporte que peu. *Sterile; infecondo*. §. On dit figurément, un esprit infertile, un sujet infertile, pour dire, un esprit qui ne produit rien de lui-même, un sujet qui fournit peu de choses à dire. *Ingegno, soggetto sterile, arido*.

INFERTILITÉ, s. f. Stérilité. *Sterilità*.

INFESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFESTER, v. a. Piller, ravager par des irruptions, par des courses fréquentes. *Infestare; tribolare; mettere a ruba*. §. Infester, signifie aussi incommoder, tourmenter. *Infestare; travagliare; molestare; tribolare; incomodare; nuocere*.

INFIDÉLITÉ, s. f. Déloyauté, trahison. *Infedeltà; dislealtà; perfidia; tradimento*. §. Il signifie aussi simplement, manque de fidélité. *Infedeltà; incostanza*. §. On appelle infidélité de la mémoire, le défaut de mémoire. *Infedeltà, debolezza, mancanza di memoria*. §. Il se prend aussi pour l' état de ceux qui ne sont pas dans la vraie Religion. *Infedeltà; errore*.

INFIDELLE, adj. de t. g. Déloyal, qui ne garde point la foi. *Infedele; disleale; misleale; infido; perfido; traditore; incostante*. §. On dit, une mémoire infidelle, pour dire, une mémoire qui manque au besoin. *Memoria infedele, manchevole*. Et, un rapport infidelle, un récit infidelle, pour dire, un rapport, un récit où l' on déguise la vérité. *Racconto infedele, alterato, non conforme al vero*. §. Il signifie aussi, qui n' a pas la vraie Foi, qui n' est pas dans la Religion Chrétienne. En ce sens, il est aussi substantif. & il s' emploie plus ordinairement au pluriel. *Infedele; miscredente*.

INFIDELLEMENT, adv. D' une manière infidelle. *Infedelmente; dislealmente*.

INFILTRATION, s. f. Action d' une chose qui s' insinue dans les pores des parties solides. *L' azione d' un fluido che s' insinua per i pori d' un solido*.

INFILTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INFILTRER, s' INFILTRER, v. r. Passer comme par un filtre. *Insinuarsi; penetrare, passar come per feltro*.

INFINI, IE, adj. Qui n' a ni commencement ni fin, qui est sans bornes & sans limites. En ce sens, il ne se dit que de Dieu seul. *Infinito*. §. Infini, se dit aussi des attributs de Dieu. La miséricorde de Dieu est infinie, sa puissance est infinie, &c. *La misericordia di Dio è infinita, ec*. §. Il signifie aussi innombrable. *Infinito; senza numero; innumerabile*. §. Infini, se prend aussi substantivement. *L' infinito*. §. À l' infini, adv. sans fin, sans bornes, sans mesure. Il ne se dit guère de certaines choses auxquelles on peut toujours ajouter, comme le temps, l' espace, l' étendue & le nombre. *In infinito; all' infinito*.

INFINIMENT, adv. Sans bornes & sans mesure. *Infinitamente; senza fine*. §. Il signifie aussi Extrêmement, V. §. En Mathématique, on appelle quantité infiniment petite, celle qui est conçue comme moindre qu' aucune quantité assignable. *Quantità infinitamente piccola*.

✠ INFINITAIRE, s. m. Celui qui défend le nouveau calcul des infiniment petits. *Infinitario*.

INFINITÉ, s. f. Qualité de ce qui est infini. *Infinità*. §. On s' en sert aussi quelquefois pour signifier un grand nombre. *Infinità; moltitudine innumerabile*.

INFINITÉSIMAL, ALE, adj. Terme de Géométrie. Il est principalement d' usage en cette phrase: Calcul infinitésimal, pour signifier le calcul des infiniment petits. *Calcolo infinitesimale; calcolo degli infinitamente piccoli*.

INFINITIF, s. m. T. de Grammaire: On appelle ainsi dans les verbes le mode qui ne marque ni nombre ni personnes. Aimer, est l' infinitif du verbe j' aime. *Infinitivo; infinito*.

INFIRMATIF, IVE, adj. T. de Palais. Qui infirme, qui rend nul. Il ne se dit guère que dans cette phrase: Un Arrêt infirmatif d' une Sentence. *Che annulla; che invalida*.

INFIRME, adj. de t. g. Mal-sain, qui a une constitution foible, ou qui a actuellement quelque indisposition qui le rend languissant. *Cagionevole; cagionoso; mal sano; infermiccio; infermuccio; malaticcio; malazzato; feriato*. §. Il est aussi substantif, & signifie, tant les malades ou mal-sains, que ceux qui sont malades actuellement. C' est un infirme. *Infermo; cagionevole; indisposto; malato; ammalato*. §. Il signifie aussi, foible, fragile, qui manque de force pour faire le bien. *Infermo; frale; debole; fievole*.

INFIRMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFIRMER, v. a. T. de Palais. Invalider un acte, ôter la force à un acte. *Invalidare; annullare*. §. On dit, infirmer une Sentence, quand dans une instance d' appel, un Juge supérieur rend nulle la Sentence du Juge inférieur. *Annullare*. §. On l' emploie aussi dans le style didactique. Infirmer une preuve, un témoignage, pour dire, montrer le foible d' une preuve, d' un témoignage. *Indebolire; scemar la forza*.

INFIRMERIE, s. f. Lieu destiné dans les Communautés & Maisons Religieuses pour les malades & les infirmes. *Infermeria*. §. Infirmerie, dans les Abbayes d' hommes, est un titre d' Office claustral, dont le revenu est destiné à l' entretien des Religieux malades. *Infermeria*.

INFIRMIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a soin des malades dans une Communauté. *Infermiere, che ha cura degl' infermi*. §. Infirmier, dans certaines Abbayes d' hommes, est le Religieux qui est revêtu d' un titre d' un Office claustral, dont le revenu est destiné aux besoins des Religieux malades. *Infermiere*.

INFIRMITÉ, s. f. Indisposition ou maladie habituelle. *Acciacco; infermità; malattia*. §. Il signifie aussi, foiblesse, fragilité pour le bien, défaut, imperfection. V. ces mots.

† INFLAMMABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui peut s' enflammer, disposition à prendre feu. *Attitudine; disposizione ad infiammarsi*.

INFLAMMABLE, adj. de t. g. Qui s' enflamme facilement. *Infiammabile; accendibile; accensibile*.

INFLAMMATION, s. f. L' action qui enflamme une matière combustible. *Infiammazione; infiammagione; infiammamento; accendimento*. §. Il se dit figurément pour signifier l' âcreté & l' ardeur qui surviennent aux parties du corps excessivement échauffé. *Infiammagione; infiammazione*.

INFLAMMATOIRE, adj. de t. g. Qui enflamme, qui cause l' inflammation. *Infiammativo; infiammatorio*.

INFLÉXIBILITÉ, s. f. Qualité, caractère de ce qui est infléxible. *Inflessibilità; rigore; fermezza*.

INFLÉXIBLE, adj. de t. g. Qui ne se laisse point émouvoir à compassion, qui ne se laisse ébranler par aucune considération, qui ne se laisse point fléchir. Il se dit également en mal & en bien. *Inflessibile; inesorabile*.

INFLÉXIBLEMENT, adv. D' une manière infléxible. *Inflessibilmente; ostinatamente; pertinacemente*.

INFLÉXION, s. f. Son plus grand usage est dans cette phrase: Infléxion de voix, qui se dit des changemens de la voix, lorsqu' on passe d' un ton à un autre. *Flessione di voce*. §. Infléxion, se dit aussi quelquefois de la disposition, de la facilité qu' on a, soit en chantant, soit en parlant, à faire ces changemens, & à passer d' un ton à un autre. *Flessione; pieghevolezza di voce*. §. On dit aussi, infléxion de corps, pour dire, une certaine disposition naturelle à plier, à incliner le corps, à bien porter son corps. *Piegamento; inchinamento; incurvamento*. §. On dit en termes de Grammaire, l' infléxion des noms, l' infléxion des verbes, pour dire, la manière dont les noms se déclinent, dont les verbes se conjuguent. *Inflessione*.

INFLICTION, s. f. Condamnation à une peine afflictive & corporelle. *Condannazione a pena afflittiva*.

† INFLICTIVE, adj. f. Peine inflictive; qui est, ou qui doit être infligée. *Pena a cui alcuno è, o deve esser condannato*.

INFLIGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFLIGER, v. a. Ordonner par Sentence, par autorité supérieure, une peine à quelque personne pour quelque transgression, pour quelque crime. Ce verbe n' a d' usage qu' avec les mots qui marquent peine ou châtiment. *Condannare ad una pena corporale, o ad ammenda*.

INFLUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INFLUENCE, s. f. Qualité, puissance, vertu qu' on prétend qui découle des astres sur les corps sublunaires. *Influenza; influsso; influvio*. §. Influence, se dit aussi au figuré.

INFLUER, v. a. Communiquer par une vertu secrette. En ce sens, il ne se dit guère que des impressions qu' on prétend que les astres répandent sur les corps sublunaires. *Influire; influere*. §. Il se dit aussi des impressions qui se font sur l' esprit, par le commerce & la fréquentation du monde. En ce sens, il s' emploie d' ordinaire absolument. *Contribuire; concorrere; influire*. On dit dans le même sens, que des raisons, des preuves influent sur toute la suite, &c.

INFORMATION, s. f. T. de Pratique. Acte judiciaire qui contient les dépositions des témoins sur un fait. En ce sens, il ne se dit qu' en matière criminelle. *Informativa; informazione*. §. On appelle information, en matière criminelle, ce qui s' appelle enquête, en matière civile. *Informazione*. §. On dit aussi, aller aux informations, prendre des informations, pour dire simplement, faire des recherches, afin de découvrir la vérité de quelque fait, de quelque bruit qui court. *Prendere informazioni*.

INFORME, adj. de t. g. Imparfait, qui n' a pas la forme qu' il doit avoir. Il se dit au propre & au figuré. *Informe*. §. On appelle étoiles informes, celles qui n' appartiennent à aucune constellation. *Stelle informi*.

INFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Informé, (plus amplement) Expression de Palais. Manière de prononcer en matière criminelle: Quand les Juges ne trouvent pas assez de preuves pour asseoir une condamnation, mais qu' il y a de violens soupçons que l' accusé est coupable, alors on ordonne qu' il en sera plus amplement informé pendant un temps déterminé, ou usquequo; & cependant que l' accusé aura sa liberté, ou tiendra prison, suivant la gravité des soupçons. *Inibizion di molestia fino a che si abbiano più precise informazioni*.

INFORMER, v. a. Être la forme substantielle d' un corps. En ce sens, il n' est en usage qu' en termes de Philosophie, de l' École. *Informare*. §. Il signifie aussi, avertir, instruire. *Informare; ragguagliare; dar notizia*. §. Informer, v. n. Terme de Pratique. Faire enquête; il n' a guère d' usage qu' en matière criminelle. On dit néanmoins en matière civile, qu' il sera informé des vie & mœurs de quelqu' un; mais ce n' est que lorsqu' il s' agit de recevoir quelqu' un dans une Charge, dans un Bénéfice, &c. *Informare*. §. Informer, est aussi réciproque, & signifie s' enquérir. V. ce mot.

INFORTIAT, s. m. Nom du second volume du Digeste compilé sous Justinien. *Inforzato*.

INFORTUNE, s. f. Malheur, désastre, adversité, disgrace. *Infortunio; sventura; disgrazia*.

INFORTUNÉ, ÉE, adj. Malheureux. *Infortunato; sfortunato; sventurato; sgraziato; infelice*.

INFRACTEUR, s. m. Transgresseur. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de Loi, de Traité, &c. *Trasgressore; violatore della Legge, d' un Trattato*.

INFRACTION, s. f. Transgression, contravention. Il n' a guère d' usage qu' en parlant de Traité, de Loi, &c. *Violazione; infrazione*.

INFRUCTUEUSEMENT, adv. Sans profit, sans utilité. *Infruttuosamente; senza pro; senza frutto*.

INFRUCTUEUX, EUSE, adj. Qui ne rapporte point de fruit, ou qui en rapporte fort peu. *Infruttuoso*.

tuoso ; sterile ; che non fa frutto ; infruttifero . §. Il signifie figurément, qui n'apporte aucun profit, aucune utilité. *Infruttuoso ; inutile ; disutile ; infruttifero .*

INFUS, USE, adj. Il n'est guère en usage que dans ces phrases : Science infuse, sagesse infuse, qui se disent de la science & de la sagesse qu'il a plu à Dieu de verser dans l'ame de quelques personnes. *Scienza infusa .*

INFUSÉ, ÉE, part. *Messo in infusione .*

INFUSER, v. a. Mettre tremper une drogue dans quelque liqueur, afin que la liqueur en tire le suc. *Infondere ; mettere in infusione .*

INFUSIBLE, adj. de t. g. Il se dit d'un corps qu'on ne peut fondre. *Infusibile ; che non può fondersi .*

INFUSION, s. f. Action d'infuser. Opération qui consiste à laisser séjourner des substances dans une liqueur. *Infusione .* §. Il se prend aussi pour la liqueur dans laquelle les substances ont séjourné. *Infusione .* §. Il signifie aussi la manière dont certaines facultés surnaturelles sont infusées dans l'ame. *Infusione .*

INGAMBE, adj. de t. g. Léger, dispos, alerte, Il n'est que du style familier. V. ces mots.

† INGÉNÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être engendré ou produit. *Ingenerabile .*

INGÉNIER, s'ingénier, v. r. Chercher, tâcher de trouver dans son esprit quelque moyen pour réussir. Il est familier. *Ingegnarsi ; affaticarsi coll' ingegno ; industriarsi .*

INGÉNIEUR, s. m. Celui qui invente, qui trace, & qui conduit des travaux & des ouvrages, pour attaquer, défendre, ou fortifier les Places. *Ingegnere ; ingegnero .* §. Il se dit aussi de celui qui conduit d'autres ouvrages. *Ingegnere ; ingegnero .*

INGÉNIEUSEMENT, adv. D'une manière ingénieuse. *Ingegnosamente ; industriosamente ; maestrevolmente .*

INGÉNIEUX, EUSE, adj. Plein d'esprit, plein d'invention & d'adresse. *Ingegnoso ; industrioso ; destro ; spiritoso .* §. Il se dit aussi des choses qui marquent beaucoup d'esprit dans celui qui en est l'auteur. *Ingegnoso ; artifizioso ; maestrevole ; industrioso .*

INGÉNU, UE, adj. Naïf, simple, franc, sans déguisement, sans finesse. *Ingenuo ; sincero ; schietto ; franco ; candido .*

INGÉNUITÉ, s. f. Naïveté, simplicité, franchise. *Ingenuità ; schiettezza ; franchezza ; sincerità ; candore .*

INGÉNUMENT, adv. D'une manière ingénue & naïve. *Ingenuamente ; candidamente .* §. Il signifie aussi quelquefois, franchement, sincérement. *Ingenuamente ; francamente ; schiettamente ; sinceramente .*

INGÉRER, s'INGÉRER, v. r. Se mêler de quelque chose, sans en être requis. *Ingerirsi ; impacciarsi ; intrigarsi ; intromettersi .*

INGRAT, ATE, adj. Méconnoissant, qui n'a point de reconnoissance, qui ne tient point compte des bienfaits qu'il a reçus. *Ingrato ; sconoscente .* §. Il signifie figurément, stérile, infructueux, & se dit des choses dont on ne tire guère d'utilité, à proportion du travail ou de la dépense. *Ingrato ; sterile ; infruttuoso .* §. Ingrat, se dit aussi des choses qui ne fournissent rien à l'esprit, & qui ne répondent point à la peine qu'elles donnent. *Ingrato ; fastidioso ; nojevole ; spiacevole ; disgradevole ; disgrato .*

INGRATITUDE, s. f. Manque de reconnoissance, pour un bienfait reçu. *Ingratitudine ; sconoscenza .*

INGRÉDIENT, s. m. Quelque chose que ce soit qui entre dans différentes sortes de compositions, d'un remède, d'un breuvage, d'un vernis, &c. *Ingrediente .* §. On dit en discours familier d'une sauce, d'un ragoût, qu'il y entre beaucoup d'ingrédient. *Ingredienti .*

† INGUÉRISSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être guéri. *Incurabile ; insanabile .*

INGUINAL, ALE, adj. (l'U se prononce.) Terme de Chirurgie. Ce mot est employé pour signifier tout ce qui concerne l'aine. On dit, bandage inguinal, hernie inguinale. *Fasciatura, ernia inguinale .*

INHABILE, adjectif de tout genre. Terme de Jurisprudence. Incapable. *Inabile ; incapace .*

INHABILITÉ, s. f. Terme de Jurisprudence. Incapacité. *Incapacità ; disabilità ; inabilità .*

INHABITABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être habité. *Inabitevole ; inabitabile ; non abitabile .*

INHABITÉ, ÉE, adj. Qui n'est point habité. *Disabitato ; inabitato ; deserto .*

INHÉRENCE, s. f. Terme de Philosophie. Il se dit de la jonction des choses inséparables par leur nature, ou qui ne peuvent être séparées que mentalement & par abstraction. *Inerenza ; attaccamento ; inesione .*

INHÉRENT, ENTE, adj. Qui par sa nature est joint inséparablement à un sujet. *Inerente .*

INHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INHIBER, v. a. Terme de Pratique & de Chancellerie. Défendre, prohiber. *Inibire ; proibire ; vietare .*

INHIBITION, s. f. Terme de Pratique. Défense, prohibition. Il se joint presque toujours avec le mot défense, & a plus d'usage au pluriel qu'au singulier. *Inibizione ; proibizione ; divieto .*

† INHIBITOIRE, adj. de t. g. T. de Prat. Qui porte inhibition, défense. *Inibitorio .*

INHOSPITALITÉ, s. f. Défaut d'hospitalité. *Inospitalità .*

INHUMAIN, AINE, adj. Cruel, sans pitié, sans humanité. *Inumano ; disumano ; barbaro ; fiero ; crudele ; spietato ; atroce .* §. On appelle inhumaine, dans le langage des Amans & des Poëtes, une femme qui ne répond pas à la passion de celui dont elle est aimée. Bergère inhumaine. Il est aussi substantif. *Pastorella inumana, crudele, barbara, spietata .*

INHUMAINEMENT, adv. Cruellement. *Inumanamente ; barbaramente ; fieramente ; crudelmente ; spietatamente ; aspramente .*

INHUMANITÉ, s. f. Cruauté, barbarie. *Inumanità ; crudeltà ; barbarie ; spietatezza ; fierezza ; immanità ; empietà ; atrocità .*

INHUMATION, s. f. Enterrement. *Sepoltura ; sepoltura ; sotterramento ; seppellimento ; il sotterrare .*

INHUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INHUMER, v. a. Enterrer. Il ne se dit que des corps humains. *Seppellire ; sotterrare .*

INJACULATION, s. f. T. de Med. Maladie qui consiste dans une douleur spasmodique, & violente de l'estomac, accompagnée de l'immobilité du corps. *Spasimo ; spasmo dello stomaco .*

INJECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INJECTER, v. a. Jeter avec une seringue quelque liqueur dans une plaie pour la nettoyer, pour la rafraîchir. *Schizzettare .*

INJECTION, s. f. Action par laquelle on injecte une plaie. *Injezione ; lo schizzettare .* §. On appelle aussi injection, l'eau, les liqueurs qu'on jette dans une plaie, dans un ulcère, ou dans les vaisseaux du corps humains. *Licore con cui si schizzetta, o si fanno le injezioni .*

INIMAGINABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut imaginer. *Inimmaginabile ; non immaginabile .*

INIMITABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être imité. Il est plus en usage que son simple imitable. *Inimitabile ; che non si può imitare .*

INIMITIÉ, s. f. Haine, malveillance, aversion qu'on a pour quelqu'un, & qui ordinairement dure long-temps. *Inimicizia ; nimicizia ; nimistà ; disamistà ; amarezze ; malevolenza ; avversione .* §. Inimitié, se dit aussi, pour marquer toute sorte d'antipathie, soit dans les animaux, soit dans les végétaux. *Inimicizia ; nimicizia ; antipatia ; ripugnanza ; avversione .* §. On dit en termes de Botanique, qu'il y a de l'inimitié entre telle & telle plante, entre tel & tel animal. *Antipatia .*

† ININTELLIGIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui n'est pas intelligible. *Difetto d'intelligibilità .*

ININTELLIGIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas intelligible, qu'on ne peut entendre. *Inintelligibile .*

INJONCTION, s. f. Commandement exprès. *Ordine ; comando .*

INIQUE, adj. de t. g. Injuste, méchant, qui n'a point d'équité. *Iniquo ; ingiusto ; malvagio .*

INIQUEMENT, adv. Injustement, contre l'équité. *Iniquamente ; ingiustamente .*

INIQUITÉ, s. f. Méchanceté, action contre le Loix & contre la probité. *Iniquità ; malvagità ; ingiustizia .* §. On s'en sert aussi plus généralement pour signifier, le péché, la corruption de la nature & des mœurs, le débordement des vices. Notre-Seigneur a porté nos iniquités, a lavé nos iniquités. *Gesù Cristo ha portate, ha lavate le nostre iniquità, le nostre colpe .*

INITIAL, ALE, adj. Terme d'Imprimerie. Il n'a d'usage que dans ces phrases : Lettre initiale, lettres initiales, pour dire, les grandes lettres qu'on met à la tête des chapitres ou articles, des alinea & des noms propres. *Lettera, o lettere iniziali, capitali .*

INITIATION, s. f. Cérémonie par laquelle on étoit initié à la connoissance & à la participation de certains Mystères. *Iniziazione .*

INITIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INITIER, v. a. Il ne se dit proprement qu'en parlant de la Religion des anciens Païens, & signifie, recevoir au nombre de ceux qui font profession de quelque culte particulier, admettre à la connoissance & à la participation de certaines cérémonies secrettes qui regardoient le culte particulier de quelque divinité. *Iniziare .* §. Il se dit par extension, en parlant de quelque Religion que ce soit, & même de la vraie. *Iniziare ; istruir de' Misterj della Religione .* §. Il se dit figurément en parlant de science. Ainsi on dit, il n'est pas encore initié à la Philosophie, pour dire, il n'en a pas encore les premières connoissances, les premières teintures. *Iniziare ; dar le prime lezioni, le prime istruzioni .* §. On dit figurément être initié dans une société, dans une compagnie, pour dire, y être admis, être reçu au nombre de ceux qui la composent. *Ricevere ; ammettere .*

INJURE, s. f. Tort, outrage, ou de fait, ou de parole. *Ingiuria ; oltraggio ; offesa ; onta ; scherno .* §. Il se prend plus particuliérement pour une parole offensante, outrageuse. *Ingiuria ; villania ; parole vituperose, oltraggiose, villane ; vitupero .* §. On appelle figurément, l'injure du temps, les injures du temps, de l'air, les incommodités du temps, comme le vent, la pluie, la grêle, le brouillard, &c. *Ingiurie del tempo, dell' aria, ec.* §. On le dit aussi figurément, pour signifier l'effet même du temps, & les calamités inséparables de sa durée. *Ingiurie del tempo .*

INJURIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INJURIER, v. a. Offenser quelqu'un par des paroles injurieuses. *Ingiuriar con parole ; dir delle ingiurie ; svillaneggiare ; oltraggiar con parole, dir villania ; schernire ; svituperare .*

INJURIEUSEMENT, adv. D'une manière injurieuse, outrageante. *Ingiuriosamente ; oltraggiosamente ; vituperosamente ; villanamente .*

INJURIEUX, EUSE, adj. Outrageux, offensant. *Ingiurioso ; oltraggioso ; contumelioso ; obbrobrioso ; schernevole .* §. On dit figurément & poëtiquement, la fortune injurieuse, le sort injurieux, le destin injurieux, pour dire, la fortune, le sort, le destin injuste. *Fortuna, sorte, destino iniquo, ingiusto, avverso .*

INJUSTE, adj. de t. g. Qui n'a point de justice, qui est contre la justice. Il se dit des hommes & des choses. *Ingiusto ; irragionevole ; iniquo .*

INJUSTEMENT, adv. D'une manière injuste. *Ingiustamente ; irragionevolmente ; iniquamente .*

INJUSTICE, s. f. Habitude ou action contraire à la justice. *Ingiustizia ; iniquità .*

INNÉ, ÉE, adj. Terme didactique. Qui est né avec nous. *Innato ; naturale ; nato insieme .*

INNOCEMMENT, adv. Avec innocence, sans dessein de mal faire, sans fraude ni tromperie. *Innocentemente ; integramente ; senza peccato .* §. Innocemment, signifie aussi Sottement, Niaisement, V.

INNOCENCE, s. f. État de celui qui est innocent & exempt de crime. *Innocenza ; innocenzia ; nettezza di colpa .* §. On appelle l'enfance, l'âge d'innocence. *L'età dell' innocenza .* §. Il signifie aussi, trop grande simplicité. *Dabbenaggine ; scempiaggine ; beffaggine ; babbuaggine ; mellonaggine .*

INNOCENT, ENTE, adj. Qui n'est point coupable. *Innocente ; senza peccato .* En ce sens, il est quelquefois pris substantivement. *Innocente .* §. Il signifie aussi, qui ne nuit point, qui n'est point malfaisant. *Innocente, che non può nuocere, o che non nuoce, che non fa danno .* §. Il signifie aussi, exempt de toute malice, pur & candide. *Innocente ; senza malizia ; puro .* §. Il est aussi substantif, & se dit des enfans au-dessous de l'âge de sept à huit ans. On a dépouillé ces pauvres innocens ; ce pauvre petit innocent ; il a laissé trois ou quatre petits innocens. Ces deux dernières phrases ne sont que du style familier. *Bambini ; fanciullini ; fanciulletti .* §. On appelle les Innocens, les Saints Innocens, les petits enfans que le Roi Hérode fit égorger. *Gl' Innocenti ; i Santi Innocenti .* §. On appelle encore Innocent, un homme qui a l'esprit foible, un idiot. *Sempliciotto ; dolcione ; babbuasso ; scempiato ; mocceca ; soro ; midollone .* §. On dit aussi en style de conversation, vous êtes bien innocent de croire ce que cet homme vous a dit, c'est-à-dire, vous êtes bien simple, &c. *Voi siete ben buono, ben semplice di credere, ec.* §. On appelle communément des pigeons nouveaux nés, qu'on sert à table, des innocens. *Piccioni .*

INNOCENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INNOCENTER, v. a. Absoudre, déclarer innocent. *Assolvere ; dichiarar innocente .*

INNOMBRABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut nombrer. *Innumerabile ; innumerevole ; infinito .*

INNOMÉ, adj. m. Terme de Droit. On appelle contrats innomés, ceux qui n'ont point de dénomination particulière. Ce sont ces actes où l'un promet de faire, & l'autre de donner, &c. *Contratti innominati .*

INNOMINÉS, (LES OS) adj. m. pl. Terme d'Anatomie. On a donné ce nom à deux os, qui s'unissant entr'eux antérieurement, & avec l'os sacrum postérieurement, forment ce qu'on appelle le bassin. Chacun des os innominés est formé de l'os ilion, de l'os ischion & l'os pubis : ces trois os n'en font plus qu'un dans les adultes. *Le ossa innominate .*

† INNOVATEUR, s. m. Celui qui innove. On dit mieux Novateur. V.

INNOVATION, s. f. Introduction de quelque nouveauté dans une coutume, dans un usage, dans un acte. *Innovazione .*

INNOVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INNOVER, v. n. Introduire quelque nouveauté dans une Coutume, dans un usage déjà reçu, &c. *Innovare .* Il se prend activement dans cette phrase : Il ne faut rien innover.

† INNUMÉRABLE, adj. V. Innombrable.

† INOBSERVATION, s. f. Manque d'obéissance envers les Loix, d'exécution des promesses qu'on a faites. *Inosservanza ; trasgressione .*

† IN OCTAVO, T. de Libraire. Livre dont les feuilles sont pliées en huit. *In ottavo .*

INOCULATEUR, s. m. Celui qui fait l'opération de

de l'inoculation. Ce mot devenu néceſſaire, a paſſé en uſage auſſi-tôt qu'il a été employé. On a même dit, inoculatrice, en parlant de quelques femmes Grecques, qui ont apporté ou renouvellé la pratique de l'inoculation à Conſtantinople. *Colui o colei che annesta il vajuolo*. L'uſage qui s'établit, autoriſera bientôt les mots *Inoculatore* & *Inoculatrice*.

INOCULATION, ſ. f. (On ſous-entend de la petite vérole.) Opération par laquelle on communique artificiellement cette maladie. Ce mot eſt ſynonyme d'inſertion, cette opération ayant beaucoup d'analogie avec celle de l'ente ou de la greffe des arbres. On a d'abord dit indifféremment, inoculation, inſertion, tranſplantation de la petite vérole. La première a prévalu; & pour abréger, on dit ſouvent, inoculation ſimplement, en ſous entendant le reſte. *Innesto, innestagione; innestamento del vajuolo*. L'uſage commence à autoriſer le mot *Inoculazione*.

INOCULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INOCULER, v. a. Communiquer la petite vérole par inoculation. *Innestare o annestare il vajuolo*. L'uſage peut autoriſer le mot *Inoculare*.

INOCULISTE, ſ. m. Partiſan de l'inoculation. Celui qui approuve la pratique de l'inoculation. Pluſieurs Écrivains modernes ont haſardé ce mot pour éviter une périphraſe, ou de fréquentes répétitions. Et quelques uns celui d'Anti-inoculiſte, pour déſigner les adverſaires de cette méthode. *Colui che è partigiano dell'inoculazione, o annesto del vajuolo*.

INODORE, adj. *Encycl.* On appelle ſubſtance inodore, toute ſubſtance qui eſt naturellement dépourvue de principe aromatique ou odorant. *Inodorabile; inodorifero*.

INOFFICIEUX, adj. m. Terme de Juriſprudence. On appelle teſtament inofficieux, celui où l'héritier légitime eſt déshérité ſans cauſe par le teſtateur. *Testamento inoffizioso*.

INOFFICIOSITÉ, ſ. f. Terme de Juriſprudence Romaine. L'action d'inofficioſité eſt une plainte que forme un fils contre le teſtament d'un père, par laquelle il prétend que c'eſt ſans cauſe qu'on l'a déshérité. *Inoffiziosità*.

INONDATION, ſ. f. Débordement d'eaux qui inondent un pays. *Inondazione; inondamento; allagamento; allagazione; piena; rotta; fiumana*. §. On dit, faire des inondations autour d'une Place, pour dire, lâcher les eaux pour en empêcher les approches. *Inondare; allagare le vicinanze d'una Città per impedire gli approcci del nimico*. §. On appelle auſſi inondation, les eaux débordées. *L'acque dilagate*. §. Il ſe dit figurément d'une grande multitude de peuple qui envahit un pays. Une grande inondation de Barbares. *Inondazione di Barbari*. Et par dénigrement, d'une grande multitude de choſes, une inondation d'écrits, de brochures. *Un inondazione, una piena di scritti stampati, di cattivi libri, ec.*

INONDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

INONDER, v. a. Submerger, couvrir un terrain, un pays par un débordement d'eaux. *Inondare; allagare; dilagare; coprir d'acqua*. §. Il ſe dit figurément des nations, des grandes armées qui envahiſſent un pays. *Inondare; allagare*. §. On dit auſſi figurément, le Public eſt inondé d'une multitude de mauvais livres. *Il Pubblico è inondato di cattivi libri*.

INOPINÉ, ÉE, adj. Imprévu, à quoi on ne s'attendoit point. Il ne ſe dit proprement que des événemens qui ſurviennent tout d'un coup, & ſans qu'on y eût ſongé auparavant. *Inopinato; inoppinato; non pensato; impensato; improvviso*.

INOPINÉMENT, adv. Il ſe dit de tout ce qui arrive ſans qu'on y eût ſongé auparavant, & auſſi-bien des perſonnes que des choſes. *Inopinatamente; improvvisamente; inaspettatamente; impensatamente; all'impensata; all'improvvista*.

INOUI, INOUIE, adj. Qui eſt tel que juſques-là on n'avoit oui parler de rien de ſemblable; extraordinaire, ſurprenant. *Inaudito; nuovo; straordinario; incredibile*. §. On dit, il eſt inoui, pour dire, c'eſt une choſe inouie. *È cosa inaudita, stranissima, ec.*

INQUART, ſ. m. Terme de Chimie. Action de joindre trois parties d'argent contre une d'or pour en faire le départ. C'eſt un ſynonyme de Quartation. V. ce mot.

† IN PACE, ſ. m. C'eſt dans les Monaſtères, la priſon des Moines. *Prigione*.

† IN-PROMPTU. V. Im-promptu.

† IN-QUARTO, ſ. m. *T. de Libraire*. Livre dont les feuilles ſont pliées en quatre. *In quarto*.

INQUIET, ÈTE, adj. Qui eſt dans quelque trouble, dans quelque agitation d'eſprit, ſoit par crainte, ſoit par irréſolution & incertitude. *Inquieto; turbato; agitato; travagliato*. §. Il ſe dit auſſi des paſſions & des mouvemens de l'ame. Joie inquiète. La jalouſie eſt une paſſion inquiète. *Gioja inquieta, turbata, imperfetta. La gelosia è una passione molesta, travagliosa, che dà affanno, inquietudine, turbamento, travaglio*. §. Inquiet, ſignifie auſſi, qui n'eſt jamais content de l'état où il ſe trouve, qui déſire toujours quelque changement, & qui par l'agitation de ſon eſprit, ne ſauroit demeurer en place. *Inquieto; turbolento; molesto*. §. On dit, qu'un malade eſt inquiet, pour dire, que ſon mal le met dans une agitation continuelle. *Infermo, inquieto, agitato*. Et on dit, un ſommeil inquiet, pour exprimer un ſommeil qui eſt ſouvent interrompu, qui eſt troublé par quelque peine d'eſprit, ou par la mauvaiſe conſtitution de celui qui dort. *Sonno inquieto; turbato*. §. Inquiet, *terme de Maréchal*. Un cheval inquiet, eſt la même choſe qu'un cheval qui a de l'ardeur. *Inquieto; ardente*.

INQUIÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INQUIÉTER, v. a. Rendre inquiet. En ce ſens, il ne ſe dit que de l'ame. *Inquietare; tormentare; molestare; turbare; agitare; travagliare; dar affanno, inquietudine*. §. Il ſignifie auſſi, troubler quelqu'un dans la poſſeſſion de quelque bien. *Molestare; turbare*. §. Il ſignifie auſſi généralement, troubler, faire de la peine en quelque choſe que ce ſoit. *Inquietare, molestare; nojare; infestare; travagliare, tribolare*. Il inquiétoit les aſſiégeans par de continuelles ſorties. *Egli tribolava gli assedianti con continue sortite*. Il eſt auſſi quelquefois réciproque.

INQUIÉTUDE, ſ. f. Trouble, agitation d'eſprit, inconſtance d'humeur, &c. impatience cauſée par quelque paſſion. *Inquietudine; perturbazione; tribolazione; agitazione; passione; travaglio*. §. Il ſignifie auſſi une agitation de corps, cauſée par quelque indiſpoſition. *Inquietudine; agitazione*. §. On appelle auſſi inquiétude, certaines petites douleurs qui donnent de l'agitation & de l'impatience, & qui ſe font ſentir ordinairement aux jambes. *Informicolamento*.

INQUISITEUR, ſ. f. Juge de l'Inquiſition. *Inquisitore*.

INQUISITION, ſ. f. Recherche, enquête. Il n'a guère d'uſage en ce ſens. *Inquisizione; investigazione; ricerca*. §. Inquiſition, eſt auſſi le nom qu'on donne à un Tribunal, établi en certains pays, pour rechercher & pour punir ceux qui ont des ſentimens contraires à la Foi. On nomme quelquefois ce Tribunal, le ſaint Office. *L'Inquisizione; il santo Uffizio*.

INSATIABILITÉ, ſ. f. Avidité de manger, qui ne ſe peut raſſaſier. *Insaziabilità; incontentabilità; ingordigia; bramosia; cupidigia smoderata*. §. Il eſt auſſi en uſage au figuré. *Insaziabilità, ec.*

INSATIABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être raſſaſié. *Insaziabile; incontentabile; che non si può saziare*. §. Il ſe dit plus ordinairement au figuré. Avarice inſatiable; inſatiable de gloire. *Insaziabile, ec.*

INSATIABLEMENT, adv. D'une manière inſatiable. *Insaziabilmente; senza saziarsi*.

INSCRIPTION, ſ. f. Ce qu'on écrit ſur du cuivre, ſur du marbre, aux édifices publics, aux arcs de triomphe, &c. pour conſerver la mémoire de quelque perſonne, de quelque événement conſidérable. *Inscrizione; iscrizione; soprascrizione*. §. Inſcription en faux, acte par lequel on ſoutient en Juſtice qu'une pièce eſt fauſſe. *Atto giudiziale, per cui si pretende provare la falsità di una scrittura, o simile*. §. On dit, prendre des inſcriptions en Philoſophie, en Droit, &c. pour dire, s'inſcrire pour faire un cours de Philoſophie, de Droit, &c. *Farsi scrivere al registro o libro de' studenti di Filosofia, di Legge, ec.*

INSCRIRE, v. a. Écrire le nom de quelqu'un dans un Regiſtre public. *Scrivere il nome di alcuno ne' pubblici Registri*. §. S'inſcrire, v. récipr. faire inſcrire ſon nom dans un Regiſtre public. S'inſcrire dans la Matricule, dans le Regiſtre public. *Farsi matricolare; farsi scrivere nel pubblico Registro*. §. En Mathématique, on dit, inſcrire une figure dans une autre, pour dire, tracer une figure au dedans d'une autre. *Inscrivere*. §. On dit, en T. de Pratique, s'inſcrire en faux, pour dire, ſoutenir en Juſtice qu'une pièce que la Partie adverſe produit, eſt fauſſe. *Accusare di falsità*. §. On dit auſſi par extenſion, quand on veut nier quelque propoſition qu'une perſonne allègue, je m'inſcris en faux contre ce que vous dites. *Io nego, io sostengo non esser vero ciò, che voi dite*.

INSCRIT, ITE, part. V. ſon verbe.

INSCRUTABLE, adj. de t. g. Impénétrable, qui ne peut être conçu, qui ne peut être compris par l'eſprit humain. Il ne ſe dit guère qu'en parlant des deſſeins de Dieu, des décrets de la Providence. *Imperscrutabile; investigabile*.

INSÇU, ou INSU, ſ. m. Il n'eſt en uſage qu'avec la particule A dans ces manières de parler adverbiales, à mon inſçu, à votre inſçu, à leur inſçu, à l'inſçu de toute la compagnie, pour dire, ſans qu'on en ait eu connoiſſance. *Senza che io il sapessi; senza saputa di voi, o di loro, o della compagnia*.

INSECTE, ſ. m. Petit animal dont le corps eſt coupé comme par anneaux. Il y en a de pluſieurs ſortes; les uns rampent comme les vers, les autres marchent comme les fourmis, & les autres volent comme les mouches, les hannetons, les papillons. *Insetto*.

† IN-SEIZE, ſ. m. *T. de Libraire*. Livret dont chaque feuille eſt pliée en ſeize. *In sedici*.

INSENSÉ, ÉE, adj. Fou, qui a perdu le ſens, qui a l'eſprit aliéné. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Insensato; disennato; pazzo; sciocco, insulso; bighellone; cervellino; pascibietola*. §. Il ſe dit auſſi des choſes qui ne ſont pas conformes à la raiſon, au bon ſens. *Insensato; sciocco; folle; stolto*.

INSENSIBILITÉ, ſ. f. Manque, défaut de ſenſibilité. Il ſe prend auſſi figurément. *Insensibilità; stupidità; stupidezza*.

INSENSIBLE, adj. de t. g. Qui ne ſent point, qui n'eſt point touché de l'impreſſion que l'objet doit faire ſur les ſens ou ſur l'ame. *Insensibile; che non ha sentimento*. §. Il ſe met quelquefois ſubſtantivement. C'eſt un inſenſible. Et alors il ſe dit plus ordinairement d'une perſonne qui n'eſt point ſenſible à l'amour. *Insensibile*. §. Inſenſible, ſignifie auſſi, imperceptible, qu'on n'apperçoit, qu'on n'eſt connu que difficilement par les ſens, ou même dont on ne peut s'appercevoir. *Insensibile; impercettibile; che non apparisce*.

INSENSIBLEMENT, adv. Peu à peu, d'une manière peu ſenſible, qui ſe connoit difficilement par les ſens. *Insensibilmente; a poco a poco; senza avvedersene*.

INSÉPARABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être ſéparé. *Inseparabile; indivisibile*. §. On dit auſſi, que deux amis ſont inſéparables, pour dire, qu'ils ne ſe quittent preſque jamais. *Amici inseparabili*.

INSÉPARABLEMENT, adv. D'une manière à ne pouvoir être ſéparé. *Inseparabilmente; indivisibilmente*.

INSÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSÉRER, v. a. Mettre parmi, ajouter, faire entrer. Il ne ſe dit guère que des feuillets, des cahiers, des choſes nouvelles & remarquables qu'on ajoute dans le corps d'un livre; ou de quelque mot, de quelque clauſe qu'on met dans un diſcours par écrit. *Inserire; tramescolare; porre, o cacciar dentro*.

INSERTION, ſ. f. Action par laquelle on inſère. Ce mot eſt particuliérement uſité par les Anatomiſtes & les Botaniſtes. *Inserzione*. On dit auſſi en Grammaire, l'inſertion d'une lettre dans un mot: inſertion d'une note marginale dans le texte. §. Inſertion de la petite vérole. V. Inoculation.

INSESSION, ſ. f. *T. de Med.* C'eſt le demi bain qu'on fait préparer avec des herbes émollientes, ou de toute autre vertu, ſuivant l'indication. *Insessione*.

INSIDIEUSEMENT, adv. D'une manière inſidieuſe, & qui tend à ſurprendre. Il n'eſt guère d'uſage que dans le ſtyle ſoutenu. *Insidiosamente; occultamente; astutamente*.

INSIDIEUX, EUSE, adj. Qui tend à ſurprendre quelqu'un. Il n'a d'uſage que dans le ſtyle ſoutenu, & en ſtyle de Palais. *Insidioso; fallace; pien d'inganni; agguatevole*.

INSIGNE, adj. de t. g. Signalé, remarquable. *Insigne; segnalato; famoso; illustre*. §. Il ſe dit auſſi des Égliſes Cathédrales. *Cattedrale, o Collegiata insigne*.

INSINUANT, ANTE, adj. Qui a l'adreſſe & le don de s'inſinuer, d'inſinuer quelque choſe. *Insinuante; lusinghiere*.

† INSINUATIF, ſ. m. Préſent que les Clercs faiſoient autrefois à leur Evêque à ſon inſtallation pour s'inſinuer dans ſes bonnes graces. *Regalo che facevasi da' Cherici al loro Vescovo nel mettersi in possesso del Vescovado*.

INSINUATION, ſ. f. Adreſſe dans le ſtyle, dans l'élocution, par laquelle on inſinue quelque choſe. Ainſi en Rhétorique, on appelle inſinuation, ce qu'on dit dans un diſcours pour s'inſinuer dans la bienveillance des Auditeurs. *Insinuazione*. §. Inſinuation, ſignifie auſſi, enregiſtrement ſur un regiſtre public, des diſpoſitions qui doivent être rendues publiques. V. Enregiſtrement.

INSINUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSINUER, v. a. Introduire doucement, couler adroitement quelque choſe. *Insinuare; far entrare; introdurre*. §. Il eſt auſſi récipr. L'air s'inſinue dans les corps; la lumière s'inſinue. *L'aria s'insinua ne' corpi; la luce s'insinua, ec*. §. Il ſignifie figurément, faire entendre adroitement, faire entrer dans l'eſprit. *Insinuare; dimostrare; mettere nell'animo*. §. On dit auſſi, s'inſinuer dans l'eſprit de quelqu'un, s'inſinuer dans ſes bonnes graces, dans ſa bienveillance. *Insinuarsi nell'amicizia di alcuno; guadagnarsi la di lui benevolenza*. On dit à peu près dans le même ſens, s'inſinuer dans les compagnies. ¶. On dit auſſi, en T. de Pratique, inſinuer, ou faire inſinuer une donation, un teſtament, pour dire, faire enregiſtrer une donation, un teſtament à un certain Greffe deſtiné pour cet effet. *Registrare, o far registrare*.

INSIPIDE, adj. de t. g. Qui n'a nulle ſaveur, nul goût. *Insipido; scipito*. §. Il ſe dit fig. des choſes, des ouvrages d'eſprit, & ſignifie, qui n'a aucun agrément, qui n'a rien qui touche & qui pique. *Insipido; scipito; sciocco; sgraziato; svenevole*. §. Il ſe dit auſſi fig. des perſonnes. Un Orateur inſipide, un railleur froid & inſipide. *Oratore, motteggiatore insipido*.

INSIPIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est insipide. *Insipidezza; scipitezza*. §. Il se dit aussi au fig. L'insipidité de ce Poëme, l'insipidité de ces railleries. *Insipidezza; scipitezza; sciocchezza*.

INSISTER, v. n. Faire instance, persévérer à demander une chose. *Insistere; persistere; fare istanza, ostinarsi; sollecitare; proseguire a chiedere; star fermo in una cosa*. §. Il signifie aussi, appuyer, fonder principalement sur . . . . *Insistere; fondarsi*.

INSOCIABILITÉ, s. f. Caractère de celui qui est insociable. *Incompatibilità*.

INSOCIABLE, adj. de t. g. Fâcheux, incommode, avec qui l'on ne peut avoir de société, avec qui l'on ne peut vivre. Un homme insociable, une humeur insociable. *Insociabile; che non può unirsi; che non può vivere con alcuno*.

INSOLATION, s. f. T. de Chimie. Exposition au soleil des matières contenues dans un vaisseau. *Esposizione d'una cosa al sole; il far seccare, o cuocere al sole; il soleggiare*.

INSOLEMMENT, adv. Avec insolence. *Insolentemente; arrogantemente; sfacciatamente; prosontuosamente; burbanzosamente*.

INSOLENCE, s. f. Trop grande hardiesse, effronterie, manque de respect. *Insolenza; arroganza; petulanza; tracotanza; sfacciataggine*.

INSOLENT, ENTE, adj. & subst. Effronté, qui perd le respect, qui blesse la modestie. *Insolente; arrogante; sfrenato; intemperante; petulante; tracotato; altiero; ardito; burbanzoso*. §. Il signifie aussi quelquefois, orgueilleux, qui en use avec orgueil, avec dureté. *Insolente; superbo; orgoglioso; arrogante; temerario; sfacciato*.

† INSOLER, v. a. *T. de Chimie*. Exposer au soleil. *Soleggiare; esporre al sole*.

INSOLITE, adj. de t. g. T. de Pratique. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Clause insolite, procédure insolite, pour dire, qui est contre l'usage, contre les règles. *Insolito; inusitato; disusato; nuovo; straordinario*.

INSOLVABILITÉ, s. f. Impuissance de payer. *Impossibilità di pagare*.

INSOLVABLE, adj. de t. g. Qui n'a pas de quoi payer. *Che non può pagare*.

INSOLUBLE, adj. de t. g. Qui ne se peut résoudre, expliquer. *Insolubile; non solubile*. §. En Chimie, on appelle insoluble, ce qui ne peut se dissoudre. *Insolubile*.

INSOMNIE, s. f. Indisposition qui consiste à ne pouvoir dormir. *Veglia, o vigilia; difficoltà di dormire*.

† INSONDABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut sonder, dont on ne peut trouver le fond. *Di cui non si può trovare il fondo*.

INSOUTENABLE, adj. de t. g. Qui n'est pas soutenable. *Insostenibile; che non può sostenersi*. En parlant des personnes ou des vices. *Incomportabile; intollerabile; insoffribile*.

INSPECTEUR, s. m. Qui a inspection sur quelque chose. *Visitatore; inspettore*.

INSPECTION, s. f. Action par laquelle on regarde, on considère, on examine quelque chose. *Ispezione; inspezione; considerazione; esame*. Inspection des entrailles des victimes. V. Extispice. §. Il signifie aussi, la charge & le soin de veiller à quelque chose, de prendre garde aux actions, au travail de quelqu'un. *Ispezione; inspezione; uffizio*.

INSPIRATION, s. f. Conseil, suggestion. *Inspirazione; suggerimento; suggestione*. V. Conseil, Suggestion. §. Il se dit aussi de la chose inspirée. Inspiration divine, de Dieu. *Inspirazione divina, di Dio*. §. Inspiration, T. didactique. Action par laquelle l'air entre dans le poumon. Elle est opposée à expiration. *Inspirazione; spirazione; l'inspirare*.

INSPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSPIRER, v. a. Faire naître dans le cœur, dans l'esprit, quelque mouvement, quelque dessein, quelque pensée. *Inspirare; spirare; infondere; metter in cuore*.

INSTABILITÉ, s. f. Manque de stabilité. Il ne se dit guère qu'au figuré. *Instabilità; incostanza*.

INSTALLATION, s. f. Action par laquelle on est installé. *Stabilimento*. §. Il se dit aussi fig. de l'établissement dans une Charge, dans un Bénéfice. *Possesso, o sia stabilimento in possesso d'un Beneficio, d'una Parrocchia*.

INSTALLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INSTALLER, v. a. Mettre quelqu'un en possession d'un Office, d'un Bénéfice, en lui faisant prendre la place qui lui appartient. *Stabilire, mettere in possesso d'un Uffizio, d'un Beneficio, ec.*

INSTAMMENT, adv. Avec instance, d'une manière pressante. *Istantemente; instantemente; stantemente; caldamente; premurosamente*.

INSTANCE, s. f. Poursuite, sollicitation pressante. *Istanza; instanza; importunità; forza; veemenza; calore*. §. Il signifie aussi, demande, poursuite en Justice. *Istanza; dimanda*; §. Il signifie aussi, en T. d'École, une preuve nouvelle qu'on ajoute à celle qu'on a avancée. *Instanza; istanza; obbiezione*.

INSTANT, s. m. Moment, le plus petit espace de temps. *Istante; instante; stante; attimo; momento di tempo*. §. À l'instant, adv. tout à l'heure, à l'heure même. *Incontinente; or ora; adesso adesso; subito; in un momento*.

INSTANT, ANTE, adj. Pressant. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Instante sollicitation, instantes prières; le point est instant. V. Pressant.

INSTANTANÉE, adj. de t. g. Qui ne dure qu'un instant. *Istantaneo; instantaneo*.

INSTAR, à l'INSTAR, adv. T. de Pratique emprunté du Latin. À la manière, à l'exemple, tout de même. *A guisa; a similitudine; nell' istesso modo; come*.

INSTAURATION, s. f. Établissement, V. Instauration des Jeux Olympiques. *Rinnovazione, o il ricominciare de' Giuochi Olimpici*.

INSTIGATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui incite, qui pousse à faire quelque chose de mauvais. *Instigatore; istigatore; incitatore; sollecitatore; eccitatore; spignitore; persuasore; sprone; inizzatore; adizzatore; aizzatore; mantice; motore; promotore; stuzzicatore; confortatore; autore; incenditore; accenditore*.

INSTIGATION, s. f. Incitation, suggestion, sollicitation pressante, par laquelle on pousse quelqu'un à faire quelque chose de mauvais. *Istigazione; aizzamento; istigamento; eccitamento; incitamento; sospignimento; provocamento; stimolo; suggestione; impulso; incitazione*.

INSTIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTIGUER, v. a. Exciter, pousser quelqu'un à faire quelque mauvaise action. *Instigare; istigare; incitare; spignere altrui a checchessia; eccitare; pugnere; spronare; provocare; commuovere; aizzare; aissare; adizzare; attizzare; confortare; concitare; stuzzicare; indurre; sforzare; importunare; puntare; prontare; pressar a fare; tentare; stimolare; sollecitare*.

INSTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTILLER, v. a. Faire couler, verser goutte à goutte dans . . . *Instillare; stillare; gocciare; infondere a stilla a stilla*. §. On dit fig. instiller une fausse doctrine, une pernicieuse doctrine dans l'esprit. *Instillare; insinuare*.

INSTINCT, s. m. Certain sentiment, certain mouvement que la nature a donné aux animaux, pour leur faire connoître & chercher ce qui leur est bon, & éviter ce qui leur est mauvais. *Instinto; istinto; inclinazione*. §. Il se dit aussi de l'homme, & se prend pour un premier mouvement sans réflexion. *Istinto; instinto; inspirazione; presentimento*.

INSTITOIRE, s. m. *T. de Jurispr.* Action qu'exerce un Commis contre son Maître, pour raison de ce qu'il a fait en son nom. *Instutoria*.

INSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSTITUER, v. a. Établir quelque chose de nouveau, donner commencement à quelque chose de nouveau. *Istituire; instituire; dar principio; stabilire; fondare*. §. On dit, instituer un héritier, pour dire, nommer, faire un héritier par testament. *Instituir uno erede; lasciar ad alcuno l'eredità*. §. On dit aussi, instituer un Officier, pour dire, l'établir en charge, en fonction. *Nominare ad un impiego; stabilire in un uffizio, in una carica*.

INSTITUT, s. m. Manière de vivre selon une certaine règle dans une Communauté Religieuse; les Constitutions données à un Ordre Religieux au temps de son établissement. *Istituto; instituto; instituzione; costituzione; regola*.

INSTITUTAIRE, s. m. *T. de Gramm. & de Jurispr.* Le Professeur en Droit Civil & Canonique, qui explique les Instituts. *Lettore, Professore d'Instituta; Institutista*.

INSTITUTES, s. f. pl. Les Principes, les élémens du Droit Romain, rédigés par l'ordre de l'Empereur Justinien, & qu'on met entre les mains de ceux qui commencent à étudier cette science. Quelques-uns disent, Instituts. *Instituta*.

INSTITUTEUR, TRICE, s. Qui institue, qui établit. *Istitutore; institutore; fondatore*, au masc. *Institutrice*, au fém. §. On appelle aussi Instituteur, celui qui est chargé de donner les premières instructions à un Prince. *Precettore*.

INSTITUTION, s. f. Action par laquelle on institue, on établit. *Istituzione; instituzione; fondazione*. §. Il se prend aussi pour la chose instituée. *Istituzione; fondazione*. §. On appelle institution d'héritier, la nomination d'un héritier. *Istituzione d'un erede*. §. Il se prend quelquefois pour éducation. *Instituzione; istruzione; educazione; addottrinamento*.

INSTRUCTIF, IVE, adj. Qui instruit. Il ne se dit que des choses. *Instruttivo; istruttivo*.

INSTRUCTION, s. f. Éducation, institution. *Instruzione; istruzione; informazione; instituzione; ammaestramento; addottrinamento*. §. Il signifie aussi les préceptes qu'on donne pour instruire. *Instruzione; insegnamenti; documenti; i precetti stessi che si danno*. §. Instruction, signifie aussi, connoissance qu'on donne de quelques faits, de quelques usages qu'on ignore. Je vous demande cela pour mon instruction. J'ai fait un mémoire pour l'instruction de mon Rapporteur. *Istruzione; informazione; documento*. §. On dit aussi, l'instruction d'un procès, pour dire, tout ce qui est nécessaire pour mettre un procès en état d'être jugé. *Formazione d'un processo*. §. Instruction, se prend aussi pour les ordres & les mémoires qu'un Prince donne à son Ambassadeur, à son Envoyé, ou à ceux qu'il charge de quelque commission. *Instruzione*.

INSTRUIRE, v. a. Enseigner quelqu'un, lui donner des préceptes pour les mœurs, pour quelque science, &c. *Istruire; istruire; insegnare; ammaestrare; informare; ammaestrare; addottrinare; dottrinare; indottrinare; formare; allevare; insegnare; disciplinare; instituire*. §. Il se dit aussi par extension, en parlant des bêtes. *Insegnare; addestrare; allevare; ammaestrare*. §. Il signifie aussi, informer, donner connoissance de quelque chose. *Informare; istruire; instruire; avvisare; far sapere; dare avviso; dar notizia*. §. On dit, en T. de Palais, instruire un procès, pour dire, mettre un procès en état d'être jugé. *Formare, ordinare un processo*. §. On dit, instruire le procès à quelqu'un, pour dire, lui faire son procès en matière criminelle. *Far un processo ad alcuno*.

INSTRUIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un Général d'armée, qu'un Ambassadeur est bien instruit, pour dire, qu'il est bien informé, bien averti de tout ce qui se passe. *Ben informato; ben istruito; che riceve avvisi di tutto ciò che accorre*.

INSTRUMENT, s. m. Outil qui sert à l'ouvrier, à l'artisan pour faire quelque chose. *Istrumento; instrumento; strumento; ordigno*. §. On appelle instrumens de Mathématiques, la règle, le compas de proportion, le quart de cercle, &c. *Instrumenti di Matematica*. §. On appelle instrument de Musique, tout instrument fait pour rendre des sons harmonieux, comme sont, les orgues, le luth, la viole, le hautbois, le clavecin, le violon, la harpe, &c. *Istrumento; instrumento; strumento; strumento musicale*. §. Il se dit aussi figurément des personnes ou des choses qui servent à produire quelque effet, & à parvenir à quelque fin. *L'istrumento; lo strumento; il mezzo; ajuto*. §. Instrument, se dit aussi des contrats & des actes publics pardevant Notaire. *Strumento; instrumento; istrumento; contratto*. §. On appelle aussi instrument de paix, les Traités de paix rédigés par écrit. *Strumento, o Trattato di pace*.

INSTRUMENTAL, ALE, adj. Qui sert d'instrument. *Istrumentale; strumentale*. §. On appelle Musique instrumentale, celle qui est faite pour les instrumens. *Musica instrumentale, o strumentale*.

INSTRUMENTER, v. n. T. de Pratique. Passer des contrats, faire des contrats & autres actes publics. *Rogare un istrumento, un contratto, o simile*.

INSUFFISAMMENT, adv. D'une manière qui n'est pas suffisante. *Insufficientemente; debolmente*.

INSUFFISANCE, s. f. Incapacité, manque de suffisance. *Insufficienza; insofficienza; debolezza; incapacità; fralezza*.

INSUFFISANT, ANTE, adj. Qui ne suffit pas. *Insufficiente; insufficiente; incapace; debole; fiacco*.

INSULAIRE, adj. de t. g. Habitant d'une Île. Il ne se dit guère que des habitans des Îles qui sont dans la mer. *Isolano; abitante d'un' Isola*. Il est aussi substantif. Les Insulaires. *Gl' Isolani*.

† INSULTABLE, adj. de t. g. Qui peut être insulté, exposé aux insultes. *Esposto agl' insulti*. Une Place insultable.

INSULTANT, ANTE, adj. Qui insulte, Qui est propre à insulter. *Oltraggioso*.

INSULTE, s. f. & autrefois masc. Mauvais traitement de fait ou de parole, avec dessein prémédité d'offenser. *Insulto; oltraggio; offesa; ingiuria; beffeggiamento; soperchieria*. §. On dit, mettre hors d'insulte, en parlant des Places, des Forts, & des autres ouvrages, pour signifier qu'on les met hors d'état d'être forcés ou pris d'emblée. *Mettere una Fortezza, una Piazza da guerra fuor d'insulto*.

INSULTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INSULTER, v. a. Maltraiter quelqu'un de fait ou de parole, de propos délibéré. *Insultare; oltraggiare; beffeggiare; fare insulti, soperchierie*. §. Il signifie aussi, prendre avantage de la misère d'un homme pour lui faire quelque offense, quelque déplaisir. En ce sens, il s'emploie avec la préposition À. *Insultare; rimproverare; schernire; godere delle altrui avversità, o miserie*. §. Il signifie aussi, attaquer vivement & à découvert, & se dit ordinairement en parlant d'une Place de guerre & des fortifications. *Insultare una Piazza da guerra, attaccarla vivamente*.

INSUPPORTABLE, adj. de t. g. Intolérable, qui ne peut être souffert. *Insopportabile; incomportabile; intollerabile; insoffribile; intollerando*. §. On dit fig. cet homme est insupportable en tout ce qu'il fait, pour dire, qu'il est très-incommode, très-fâcheux. *Uomo nojosissimo, insoffribile, ec.* V. Fâcheux. §. On dit de même, une humeur insupportable, une chose insupportable. *Insopportabile, ec.* V. ci-dessus.

INSUPPORTABLEMENT, adv. D'une manière insupportable. Il écrit insupportablement; il danse insupportablement mal. *Intollerabilmente, insopportabilmente*.

INSURGENS, ſ. m. pl. Nom qu'on donne à certains Corps de Troupes Hongroiſes levées extraordinairement pour le ſervice de l'État. *Nome che ſi dà a certi Corpi di Truppe Ungare, ſtraordinariamente aſſoldate per i biſogni urgenti dello Stato.*

INSURMONTABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être ſurmonté. *Inſuperabile; invincibile.*

† INTABULER, v. a. Mettre le nom de quelqu'un ſur le tableau ou la liſte des membres d'un Corps, d'une Communauté. *Scrivere il nome d'alcuno ne' pubblici regiſtri.*

† INTACT, ACTE, adj. Qui eſt demeuré pur, entier, parce qu'on n'y a pas touché. *Intatto; puro; non toccato; incontaminato.*

† INTACTILE, adj. de t. g. Qui ne peut tomber ſous le ſens du tact. *Intangibile.*

INTARISSABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut tarir. *Ineſſiccabile; ineſauribile; indeficiente; ineſauſto; perenne.* §. On dit fig. une érudition, une imagination intariſſable, pour dire, une érudition, une imagination qui ne s'épuiſe point. *Ineſauribile; ineſauſto; che non vien meno.* §. On dit auſſi, d'un Poete, que ſa veine eſt intariſſable, pour dire, qu'il fait beaucoup de vers ſur toutes ſortes de matières. *Vena poetica ineſſiccabile, indeficiente.*

INTÉGRAL, ALE, adj. T. de Mathématique. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: Calcul intégral, pour ſignifier, le calcul par lequel on trouve une quantité finie dont on connoît la partie infiniment petite. *Calcolo integrale.* §. On dit auſſi ſubſtantivement au fém. l'intégrale d'une quantité différentielle, pour dire, la quantité finie dont cette différentielle eſt la partie infiniment petite. *L'integrale d'una quantità differenziale.*

† INTÉGRALEMENT, adv. Peu uſité. Entiérement. V.

INTÉGRANT, ANTE, adj. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe: Les parties intégrantes. On appelle ainſi en Philoſophie, les parties qui compoſent l'intégrité d'un tout, à la différences des parties qui ſont eſſentielles, & ſans leſquelles une choſe ne ſauroit ſubſiſter. *Parti integranti*, & mieux, *integrali.*

INTÉGRATION, ſ. f. T. de Mathématique. Action d'intégrer. *Integrazione.*

INTÈGRE, adj. de t. g. Qui eſt d'une probité incorruptible. *Incorrotto; integro; non contaminato.*

INTÉGRER, v. a. T. de Mathématique. Trouver l'intégrale d'une quantité différentielle. *Integrare.*

INTÉGRITÉ, ſ. f. La vertu, la qualité d'une perſonne intègre. *Integrità; probità; purità; lealtà; innocenza.* §. Il ſignifie auſſi, l'état d'un tout, qui a toutes ſes parties. *Integrità; interezza.* §. Il ſignifie dans le Didactique, l'état parfait d'une choſe ſaine & non corrompue. *Integrità; interezza; perfezione.*

✠ INTEGUMENT, ſ. m. *Terme d'Anatomie*, qui ſe dit des membranes, qui couvrent les parties internes du corps, comme les tuniques de l'œil &c. *Integumento.*

INTELLECT, ſ. m. T. didactique. La faculté de l'ame, qu'on nomme autrement, l'entendement. *Intelletto; intendimento; ſenno; mente.*

INTELLECTIF, IVE, adj. Appartenant à l'intellect. Il n'eſt guère en uſage qu'au féminin & dans ces phraſes: La faculté, la puiſſance intellective. *La facoltà, la potenza intellettiva.*

† INTELLECTION, ſ. f. *T. Didact.* Action par laquelle l'entendement comprend, conçoit une choſe. *Intelligenza; intendimento.*

† INTELLECTIVE, ſ. f. *T. Didact.* La faculté de l'intellect. *Intellettiva.*

† INTELLECTUALITÉ, ſ. f. *T. d'École.* Puiſſance, faculté intellectuelle, capacité, portée de l'eſprit. *Intellettualità; intelligenza.*

INTELLECTUEL, ELLE, adj. Qui appartient à l'intellect, qui eſt dans l'entendement. *Intellettuale; intellettivo.* §. Il ſignifie auſſi, ſpirituel, par oppoſition à matériel. Ainſi on dit, que l'Ange, que l'Ame eſt une ſubſtance intellectuelle, un être intellectuel. *L'Angelo, l'Anima ſono ſoſtanze intellettuali.*

INTELLIGEMMENT, adv. Avec connoiſſance & intelligence. *Con intelligenza; dottamente.*

INTELLIGENCE, ſ. f. Faculté intellective, capacité d'entendre, de comprendre. *Intelligenza; intelletto; intendimento.* §. Il ſignifie auſſi, connoiſſance, compréhenſion. *Intelligenza; cognizione; idea; notizia.* §. En termes de Peinture, il ſe dit des parties qui ont plus de rapport au goût de l'Artiſte, qu'à l'étude & au travail. *Intelligenza.* §. Il ſignifie auſſi, amitié réciproque, union de ſentimens. *Intelligenza; corriſpondenza; concordia; amicizia.* §. Il ſignifie auſſi, correſpondance, communication entre des perſonnes qui s'entendent l'une avec l'autre. *Intelligenza; accordo; corriſpondenza.* §. Intelligence, ſignifie auſſi une ſubſtance purement ſpirituelle. *Intelligenza; ſoſtanza incorporea.* On appelle les Anges, les Intelligences céleſtes. *Intelligenza.*

INTELLIGENT, ENTE, adj. Pourvu de la faculté intellective, capable d'entendre & de raiſonner. En ce ſens, il n'a guère d'uſage qu'en ces phraſes: L'homme eſt un être intelligent. L'Ange eſt une ſubſtance intelligente. *L'Uomo è un eſſere intellettuale, intelligente; l'Angelo è una ſoſtanza intellettuale.* §. Il ſignifie plus ordinairement, qui eſt habile & bien verſé en quelque matière, en quelque affaire, & qui en a une parfaite connoiſſance. *Intelligente; intendente; ſavio; dotto; erudito.*

† INTELLIGIBILITÉ, ſ. f. Netteté du diſcours qui le rend facile à comprendre. *Intelligibilità; chiarezza.*

INTELLIGIBLE, adj. de t. g. Qui peut être oui facilement & diſtinctement. *Intelligibile; chiaro; diſtinto.* §. Il ſignifie auſſi, qui eſt aiſé à comprendre. *Intelligibile; chiaro; facile ad eſſere inteſo.* §. Intelligible, en termes d'École, ſe dit auſſi de tous les êtres en tant qu'ils ſont l'objet de l'entendement. Ainſi être intelligible ſe dit par oppoſition à être ſenſible. *Ente intellettuale; intellettivo.* §. Il ſe dit plus particuliérement de ce qui ne ſubſiſte que dans l'entendement, comme les êtres de raiſon; & en ce ſens, il eſt oppoſé à réel. *Intelligibile; intellettuale.*

INTELLIGIBLEMENT, adv. D'une manière intelligible. *Intelligibilmente; chiaramente; manifeſtamente.*

INTEMPÉRAMMENT, adv. Avec intemperance. *Intemperantemente; diſordinatamente; ſmoderatamente; immoderatamente; ſregolatamente.*

INTEMPÉRANCE, ſ. f. Vice oppoſé à la tempérance. *Intemperanza; immoderanza; diſtemperanza; incontinenza; eccesso.* §. On dit figurément, intempérance de langue, pour dire, trop grande liberté qu'on ſe donne de parler. *Incontinenza di lingua, ſoverchia licenza nel favellare.* Et on dit, qu'il y a de l'intempérance à trop étudier, à vouloir trop ſavoir, pour dire, qu'il peut y avoir un excès vicieux, même dans ces ſortes de choſes. *Intemperanza; ſregolatezza.*

INTEMPÉRANT, ANTE, adj. & ſubſt. Qui a de l'intempérance. *Intemperante; immoderato; intemperato.*

INTEMPÉRÉ, ÉE, adj. Déréglé dans ſes paſſions & dans ſes appétits. *Intemperato; immoderato; incontinente; diſordinato; ſregolato.*

INTEMPÉRIE, ſ. f. Déréglement. Il ne ſe dit guère que de l'air & des humeurs du corps humain. *Intemperie; intemperatura; ſregolamento; diſordine.*

INTENDANCE, ſ. f. Direction, adminiſtration d'affaires importantes, la charge ou la commiſſion d'Intendant. *Podeſterìa; ſoprintendenza.* Quelque part, on dit, *Intendenza.* §. Il ſignifie encore, le temps que dure l'adminiſtration de l'Intendant. *Podeſterìa; tempo che dura la carica d'un podeſtà, d'un Intendente.* §. Il ſe dit auſſi du diſtrict où s'étend la Charge d'un Intendant. *Diſtretto d'un Intendente.* Il ſe prend quelquefois, & ſur-tout dans les Provinces, pour la maiſon où loge l'Intendant. *Caſa d'un Intendente.*

INTENDANT, ſ. m. Celui qui eſt prépoſé pour avoir la conduite, la direction de certaines affaires, avec pouvoir d'en ordonner. *Intendente; podeſtà; ſoprintendente.*

INTENDANTE, ſ. f. La femme d'un Intendant. *Intendente; moglie del podeſtà, dell' Intendente.*

† INTENSE, adj. de t. g. *T. de Phyſ.* Grand, fort, vif, ardent. Une chaleur intenſe, un amour intenſe, &c. *Intenſo; eccessivo; veemente.*

† INTENSION, } ſ. f. Terme didactique. Il ſe
INTENSITÉ, } dit en Phyſique, & ſur-tout des qualités ſenſibles. C'eſt le degré d'exiſtence, de force, ou d'activité d'une choſe, d'une qualité, d'une puiſſance. *Intenſione, il più alto grado, a cui una qualità poſſa ſalire.*

† INTENSIVEMENT, adv. Avec intenſion, avec véhémence. *Intenſivamente; intenſamente.*

INTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTENTER, v. a. Il n'a d'uſage que dans ces phraſes. Intenter une action, intenter un procès, intenter une accuſation contre quelqu'un, pour dire, commencer un procès, une accuſation contre quelqu'un. *Intentare un proceſſo, una lite.*

INTENTION, ſ. f. Deſſein, mouvement de l'ame, par lequel on tend à quelque fin. *Intenzione; diſegno; proponimento; volontà; fine; ſcopo; oggetto; penſiero.* §. On dit auſſi, faire une choſe à l'intention de quelqu'un, pour dire, qu'on la fait pour lui faire plaiſir & à ſa conſidération. *Far una coſa a riguardo di alcuno.* §. On dit en termes de Dévotion, diriger ou dreſſer ſon intention, pour dire, la tourner vers une bonne fin. *Dirigere l'intenzione.* §. On dit auſſi, faire des prières, donner des aumônes, dire la Meſſe, &c. à l'intention de quelqu'un, pour dire, faire ces choſes dans le deſſein qu'elles lui ſervent devant Dieu. *Pregare, far limoſina, celebrar la Meſſa all' intenzione di alcuno.*

INTENTIONNÉ, ÉE, part. du verbe intentionner, qui n'eſt point en uſage. Qui a certaine intention. Il ne ſe joint guère, qu'avec bien, mal, ou mieux. *Bene o male intenzionato; bene o mal diſpoſto.*

INTENTIONNELLES, adj. ſ. pl. Qui ne ſe dit qu'en cette phraſe: Eſpèces intentionnelles. Les Anciens nommoient ainſi les atômes qu'ils ſuppoſoient ſortir des corps pour frapper les ſens. Ils les nommoient auſſi eſpèces impreſſes. *Intenzionali.*

† INTER-ARTICULAIRES, adj. ſ. pl. *T. d'Anat.* Cartilages qui ſont entre les articulations des os. *Cartilagini che ſi trovano in mezzo alle articolazioni.*

INTERCADENCE, ſ. f. Il ne ſe dit que du pouls, qui eſt intercadent. *Sregolatezza del polſo.*

INTERCADENT, ENTE, adj. Terme de Médecine. Il ne ſe dit que du pouls, lorſque les battemens ſont tantôt plus forts, tantôt plus foibles. *Polſo ſregolato.*

INTERCALAIRE, adj. de t. g. Qui eſt inſéré & ajouté. Il ſe dit proprement du jour que l'on ajoute au mois de Février dans l'année biſſextile. *Intercalare; biſeſtile; biſeſto.* §. On appelle lune intercalaire, la treizième lune qui ſe trouve dans une année, de trois ans en trois ans. *Luna intercalare.* §. Il ſe dit auſſi de certains vers qu'on répète pluſieurs fois dans quelques Poëmes, comme dans les Chants royaux, dans les Ballades, dans les Virelais, &c. *Intercalare.*

INTERCALATION, ſ. f. Addition d'un jour dans le mois de Février aux années biſſextiles. *Addizione d'un giorno al meſe di Febbrajo negli anni biſeſtili.*

INTERCALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERCALER, v. a. Inſérer. Il ſe dit proprement d'un jour qu'on ajoute de quatre ans en quatre ans dans le mois de Février, afin que la manière de compter quadre plus exactement avec le cours du Soleil. *Aggiugnere un giorno al Meſe di Febbrajo negli anni del biſeſto.*

INTERCÉDER, v. n. Prier, ſolliciter pour quelqu'un, afin de lui procurer quelque bien, ou de le garantir de quelque mal. *Intercedere; interporſi; intrametterſi; eſſer mediatore.*

INTERCEPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERCEPTER, v. a. Surprendre. Il ne ſe dit guère que des lettres, ou d'autres choſes ſemblables par où l'on découvre quelque ſecret. *Sorprendere, intercettare.*

INTERCEPTION, ſ. f. Terme didactique, qui ſe dit en parlant de quelque choſe dont le cours direct eſt interrompu. *Intercezione.*

INTERCESSEUR, ſ. m. Qui intercède. *Intercesſore; mediatore; mezzano.*

INTERCESSION, ſ. f. Action, prière par laquelle on intercède. *Intercesſione; priego.*

† INTERCURRENT, ENTE, adj. Qui ſe mêle avec; inégal. Fièvre intercurrente. *Febbre che s'aggiugne ad altra malattia*; & pouls intercurrent. *Polſo ineguale.*

INTERCOSTAL, ALE, adj. Terme d'Anatomie. Il ſe dit de ce qui eſt entre les côtes. *Intercoſtale.*

† INTERCUTANÉE, adj. de t. g. Qui eſt entre la chair & la peau. *Intercutaneo.*

INTERDICTION, ſ. f. Defenſe par Sentence ou Arrêt à un Officier de faire aucune fonction de ſa Charge, ou à une Cour de juger. *Interdetto.* §. Interdiction, ſe dit des Officiers de Juſtice; & interdit, des choſes ſaintes. *Interdetto; interdizione.* §. On dit auſſi, interdiction du commerce, un Arrêt d'interdiction contre un prodigue. *Interdetto; proibizione; divieto.*

INTERDIRE, v. a. On dit à la ſeconde perſonne du pluriel au préſent de l'indicatif, vous interdiſez: à l'égard du reſte, il ſe conjugue comme dire. Défendre quelque choſe à quelqu'un. *Interdire; proibire; vietare; impedire.* §. Il ſe dit abſolument d'une Sentence, par laquelle on défend aux Eccléſiaſtiques l'exercice de leurs Ordres, & la célébration des Sacremens & du Service Divin dans tous les lieux ſoumis à l'interdit. *Interdire; punir d'interdetto.* §. Il ſe dit auſſi des Officiers de Juſtice, ou de la Maiſon du Roi, auxquels on défend d'exercer leurs Charges. *Interdire, vietare l'eſercizio d'una carica.* §. On dit en termes de Pratique, interdire un homme, pour dire, lui défendre par Juſtice de contracter, de diſpoſer de ſon bien. *Interdire; proibire; vietare.* §. Il ſignifie auſſi, étonner, troubler, en ſorte qu'on ne ſache ce qu'on dit ni ce qu'on fait. Et dans ce ſens, il n'a guère d'uſage que dans les temps qui ſont formés du participe. *Stupefare; turbare; ſtordire; sbigottire.* §. Interdire le feu & l'eau, formule des Romains, quand ils banniſſoient. *Eſiliare.*

INTERDIT, ITE, part. V. le verbe. §. Il ſignifie auſſi, étonné, troublé, qui ne peut répondre, ou qui ne ſait ce qu'il fait, ce qu'il dit. *Turbato; ſtupefatto; ſpantato; abbarbagliato; ſmarrito; attonito; sbalordito; sbigottito; ſtupidito.*

INTERDIT, ſ. m. Sentence eccléſiaſtique, qui défend à un Eccléſiaſtique l'exercice des Ordres ſacrés, & la célébration des Sacremens dans les lieux ſoumis à l'interdit. *Interdetto; interdizione.*

INTÉRESSANT, ANTE, adj. Qui intéreſſe. *Intereſſante.*

INTÉRESSÉ, ÉE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui a intérêt à quelque choſe. *Intereſſato; partecipante.* §. On appelle plus particuliérement, un intéreſſé, celui qui a intérêt dans les Fermes, dans les affaires du Roi. *Intereſſato.*

INTÉRESSÉ, ÉE, part. *Intereſſato.* §. On dit, être intéreſſé à une choſe, à faire une choſe, pour dire, y avoir intérêt, y être obligé, y être engagé par le motif de ſon intérêt. *Aver intereſſe, correr obbligo o impegno.* §. On appelle un homme intéreſſé, un homme qui eſt trop attaché à ſes intérêts.

rêts, qui a son profit particulier en vue dans tout ce qu'il fait. *Uomo interessato, dato al guadagno, stretto in cintola.* §. Il se dit aussi des sentimens & des actions. Amour intéressé; vues intéressées. *Interessato.*

INTÉRESSER, v. act. Faire entrer quelqu'un dans une affaire, en sorte qu'il ait part au succès. *Interessare.* §. Il signifie aussi, donner quelque chose à quelqu'un pour le rendre favorable à une affaire, à une entreprise. *Interessare; far partecipe; tirar dalla sua.* §. Il signifie aussi, faire quelque préjudice. En quoi cela vous intéresse-t-il? Cela ne vous intéresse en rien, ne vous intéresse en façon du monde. *Che vi fa ella la tal cosa? Che vi preme, che vi nuoce, che mal vi fa? Ciò non vi pregiudica in niun modo.* Et figurément on dit, cela intéresse mon honneur, ma réputation, ma santé. *Ciò interessa il mio onore, la mia riputazione, ec.* §. On dit, qu'une affaire intéresse tout le Corps de la Noblesse, toute une Province, &c. pour dire, que tout le Corps de la Noblesse, toute la Province y a intérêt. *Interessare; premere; essere vantaggioso o svantaggioso alla Nobiltà, a una Provincia.* §. On dit, que le gros jeu intéresse, que le petit jeu n'intéresse guère, pour dire, qu'il n'y a que le gros jeu qui pique, qui attache. Et dans le même sens, on dit, intéresser le jeu, pour dire, le rendre plus intéressant en jouant plus gros jeu. *Interessar il giuoco.* §. Il signifie aussi, émouvoir, toucher de quelque passion. *Muovere; commuovere.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, entrer dans les intérêts de quelqu'un, en embrasser les intérêts, prendre intérêt à quelque chose. *Interessarsi; prender interesse; assumere gl' interessi di alcuno; entrar a parte, ec.* §. Il signifie aussi, prendre part dans une affaire. *Interessarsi.*

INTÉRÊT, s. m. Ce qui importe, ce qui convient en quelque manière que ce soit, ou à l'honneur, ou à l'utilité de quelqu'un. *Interesse; vantaggio; utile.* §. On dit, tirer un homme d'intérêt, hors d'intérêt, le mettre hors d'intérêt, pour dire, le dédommager, faire qu'il ne reçoive aucun préjudice. *Rifar de' danni; pagar le spese ad alcuno.* §. On dit encore, prendre intérêt à une personne, & prendre intérêt à une affaire, pour dire, l'affectionner, en prendre soin, se mettre en peine de la faire réussir. *Interesse, parte.* §. On dit, prendre intérêt à la joie, à l'affliction de quelqu'un, à la perte qu'il a faite, à la disgrace qui lui est survenue, pour dire, en être touché, y être sensible. *Entrar a parte dell' altrui gioja, afflizioni, disgrazie, ec. Esserne tocco, commosso; sentirne il piacere o il disgusto.* §. On dit d'une Pièce de théatre qui attache, qui intéresse le spectateur par les situations & par les sentimens, qu'il y a beaucoup d'intérêt. *Che interessa, che muove.* §. Intérêt, se prend aussi quelquefois absolument pour ce qui concerne la seule utilité. *Lucro; interesse; amor del guadagno; l'attacco a' danari, al lucro.* §. Il se prend aussi pour le profit qu'on retire de l'argent qu'on a prêté. *Interesse; utile, merito che si riscuote de' danari prestati.* §. Il signifie aussi quelquefois, dommage, préjudice. *Interesse; danno; pregiudizio.*

INTERJECTION, s. f. L'une des parties d'Oraison dont on se sert pour exprimer les passions, comme la douleur, la colère, la joie, l'admiration, &c. Ha! hélas! sont des interjections. *Interjezione; interghiezione.* §. On appelle en termes de Pratique, interjection d'appel, l'action d'interjeter un appel. *Appellazione; appellagione; appellamento.*

INTERJETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERJETER, v. a. *T. de Prat.* Interjeter appel, un appel, pour dire, appeller d'un Jugement à un juge supérieur. *Appellare; dimandar taglio di sentenza; chieder nuovo giudizio.*

INTÉRIEUR, EURE, adj. Qui est au-dedans. Il est opposé à extérieur. *Interiore; interno.* §. Il se dit aussi de l'ame. Un mouvement intérieur; sentimens intérieurs: la paix intérieure. *Movimento interiore; sentimenti interni; la pace interiore.* §. On dit en termes de Dévotion, l'homme intérieur, pour dire, l'homme spirituel, qui est opposé à l'homme charnel. *L'uomo interiore.* §. On dit en termes de Spiritualité, qu'un homme est fort intérieur, pour dire, qu'il est fort recueilli, qu'il rentre souvent en lui-même. *Uomo molto raccolto, pensoso.* §. Intérieur, s. m. La partie de dedans. *L'interiore; il di dentro; la parte interna; l'interno.* §. Il se dit figurément des choses les plus cachées. Il connoît l'intérieur de cette maison, de cette famille. *Egli conosce l'interiore, l'intrinseco, l'interno di quella casa, di quella famiglia.* §. Il signifie figurément, les pensées les plus secrettes, les mouvemens les plus intimes de l'ame. Dieu seul connoît l'intérieur. *Dio solo conosce l'interno, l'interiore, il segreto del cuore.* §. Découvrir son intérieur à son Confesseur. *Manifestare, palesare il proprio interno al Confessore.*

INTÉRIEUREMENT, adv. Au-dedans. *Interiormente; di dentro; internamente.* §. Il se dit aussi, en parlant de la conscience & de l'état de l'ame. La grace de Dieu agit intérieurement. *La grazia di Dio opera interiormente.* Dieu lui parloit intérieurement. *Dio gli parlava interiormente, internamente.*

INTÉRIM, s. m. Mot emprunté du Latin, que l'on emploie quelquefois, pour dire, l'entre-temps. *Interim, voce latina che vale intanto; frattanto; tra questo mezzo.*

INTERLIGNE, s. m. L'espace blanc qui reste entre deux lignes. *Interlinea; spazio che è tra verso e verso.*

INTERLINÉAIRE, adj. de t. g. Qui est écrit dans l'interligne. *Interlineare.*

INTERLINÉATION, s. f. *T. de Gramm.* Ce qui se trouve écrit entre deux lignes. *Lo scritto interlineare.*

† INTERLOBULAIRE, adj. *T. d'Anat.* Qui sépare les lobules du poumon. *Che è tra i lobi del polmone.*

INTERLOCUTEUR, s. m. Ce terme ne se dit qu'en parlant des personnages qu'on introduit dans un dialogue. *Interlocutore.*

INTERLOCUTION, s. f. Terme de Pratique. Jugement par lequel on interloque. *Giudizio interlocutorio.*

INTERLOCUTOIRE, adj. de t. g. Terme de Pratique. Il se dit d'une Sentence qui interloque. *Interlocutorio.* Il est quelquefois substantif.

INTERLOPE, s. m. Vaisseau Marchand qui trafique en fraude dans les pays de la concession d'une Compagnie de Commerce, ou dans les Colonies d'une autre Nation que la sienne. *Contrabbandiere.*

INTERLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERLOQUER, v. a. Terme de Pratique. Donner un jugement qui ordonne une instruction préalable pour parvenir au jugement définitif. *Dare una sentenza interlocutoria.*

INTERMÈDE, s. m. Sorte de représentation & de divertissement, comme ballet, danse, chœur, &c. entre les actes d'une Pièce de théâtre. *Intermezzo; intermedio.* §. Intermède, en Chimie, se dit d'une substance qu'on joint à une autre pour distiller la seconde. *Sostanza che s'aggiugne ad un' altra che si vuol distillare.*

INTERMÉDIAIRE, adj. de t. g. Terme didactique, Qui est entre-deux; temps intermédiaire; espace intermédiaire. *Tempo di mezzo; frattempo; spazio di mezzo, che è fra mezzo.* §. On appelle gages intermédiaires, les gages d'un Office, échus depuis la mort du Titulaire, jusqu'à ce que le successeur soit pourvu, & en ait pris possession. *Stipendio, che corre dal tempo della morte di un impiegato, fino all' entrata in possesso del successore.*

INTERMÉDIAT, ATE, adj. Qui se dit d'un intervalle de temps entre deux actions, entre deux termes. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Le temps intermédiat. *Frattempo; tempo di mezzo.* §. Dans les Sociétés Religieuses, on appelle Congrégations intermédiates, les assemblées qui se tiennent entre deux Chapitres, soit Généraux, soit Provinciaux. *Congregazioni intermedie.* §. Intermédiat, substantif. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase. Lettres d'intermédiat. Ce sont des lettres que le Roi accorde pour faire jouir des gages d'un Office, depuis la mort du Titulaire jusqu'à ce que le successeur soit pourvu & qu'il y ait pris possession. *Rescritto per cui il Sovrano accorda gli stipendj o paghe dette intermedie.* V. Intermédiaire.

INTERMINABLE, adj. de t. g. Qui ne sauroit être terminé, fini. *Interminabile.*

† INTERMINABLEMENT, adv. Sans bornes, sans fin. *Senza termine.*

INTERMISSION, s. f. Interruption, discontinuation. *Intermissione; interruzione; interrompimento.*

INTERMITTENCE, s. f. Discontinuation, interruption. Il ne se dit que dans cette phrase: L'intermittence du pouls. *Intermittenza del polso.*

INTERMITTENT, ENTE, adj. Qui discontinue, & reprend par intervalles. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Pouls intermittent, fièvre intermittente, qui se disent d'un pouls dont les battemens cessent par des intervalles inégaux, & d'une fièvre qui cesse & qui reprend, à des intervalles réglés. *Polso, febbre intermittente.*

INTERNE, adj. de t. g. Qui est au-dedans, qui appartient au-dedans. *Interno, interiore.*

INTERNONCE, s. m. Ministre chargé des affaires de Rome, au défaut d'un Nonce. *Internunzio.*

† INTERNONCIATURE, s. f. Charge ou dignité d'Internonce. *La dignità dell' Internunzio.*

INTEROSSEUX, adj. *T. d'Anatomie.* On appelle ainsi quelques muscles qui servent à mouvoir les doigts, parce qu'ils sont situés entre les interstices du métacarpe. *Interosseo.*

INTERPELLATION, s. f. Terme de Palais. Sommation de répondre sur un fait. *Interpellazione.*

INTERPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPELLER, v. a. Sommer quelqu'un de s'expliquer sur la vérité ou la fausseté d'un fait. *Interpellare; intimare; chiamare con atto giuridico.*

INTERPOLATEUR, s. m. Celui qui ajoute quelque chose à un écrit ancien. *Colui che altera una scrittura antica, inserendo qualche parola o aggiugnendo una frase.*

INTERPOLATION, s. f. Insertion d'un mot, d'une phrase dans le texte d'un manuscrit. *Alterazione d'una scrittura antica.* V. Interpolateur.

INTERPOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPOLER, v. a. Insérer un mot, une phrase dans le texte d'un manuscrit. *Alterare una scrittura antica coll' inserirvi qualche parola o aggiugnervi qualche frase.*

INTERPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, négocier par personnes interposées, pour dire, se servir de la médiation, de l'entremise de quelques personnes, pour la négociation d'une affaire. *Trafficare, far commercio per interposta persona.*

INTERPOSER, v. a. Il n'a guère d'usage au propre que dans le style didactique. Il se dit d'un corps qui se met entre deux autres. *Interporre; frapporre; intraporre; inframmettere; tramettere; frammezzare; tramezzare; intramettere.* §. On dit figurément, interposer son autorité, l'autorité, le nom, la faveur, le crédit, la médiation de quelqu'un, pour dire, employer l'autorité, le nom, la faveur, &c. *Interporre; intramettere.*

INTERPOSITION, s. f. L'état, la situation d'un corps interposé entre deux autres. *Interposizione; interponimento; inframmessa; intramessa; inframmesso.* §. Il se dit aussi de l'intervention d'une autorité supérieure. *Interposizione; inframmessa.*

INTERPRÉTATIF, IVE, adj. Qui interprète, qui explique. *Che interpreta; che spiega.*

INTERPRÉTATION, s. f. Explication d'une chose. Il a tous les sens de son verbe. *Interpretazione; interpetrazione; interpetramento; interpretamento; esposizione; spianazione; traduzione.*

† INTERPRÉTATIVEMENT, adv. D'une manière interprétative. *In modo interpretativo.*

INTERPRÈTE, s. de t. g. Celui qui traduit, qui interprète d'une Langue en une autre. *Interprete; interpetre; interpetro; traduttore.* §. On appelle aussi interprète, un Truchement, celui qui interprète ce qui se dit par un Ambassadeur, par un Prince, &c. dans une Audience publique, les Lettres, Traités, &c. *Interprete; turcimanno.* §. Interprète, se dit aussi de celui qui fait connoître, qui éclaircit le sens d'un Auteur, d'un discours. *Interprete; interpetre; interpretatore; interpetratore; espositore della Santa Scrittura; di Platone, ec.* §. Il se dit aussi de celui qui a charge de déclarer, de faire connoître les intentions, les volontés d'un autre. *Interprete degli Dei, della volontà del Principe, ec.* §. Il se dit aussi de celui qui explique ce que présage quelque chose. Interprète des songes, interprète du vol des oiseaux. *Interpretatore, espositore de' sogni, degli augurj, ec.* §. On dit figurément, que les yeux sont les interprètes de l'ame, pour dire, qu'ils servent à faire connoître les sentimens, les mouvemens de l'ame. *Gli occhi sono gl' interpreti dell' anima.*

INTERPRÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERPRÉTER, v. a. Traduire d'une Langue en une autre. *Interpretare; tradurre; volgarizzare.* §. Il signifie aussi, expliquer quelque chose, ce qu'il y a d'obscur dans quelque Auteur, en être l'interprète. *Interpretare; interpetrare; esporre; dichiarar il sentimento d'un Autore.* §. On dit en termes de Pratique, interpréter un Arrêt, quand on l'explique par un second Arrêt. *Interpretare; spiegare; dichiarare.* §. Il signifie aussi, prendre un discours ou une action en bonne ou en mauvaise part. *Interpretare, prendere in buona o in cattiva parte qualche cosa; dar un significato buono o cattivo a' discorsi o alle azioni di alcuno.*

INTERRÈGNE, s. m. C'est dans un Royaume, soit héréditaire, soit électif, un intervalle de temps pendant lequel il n'y a point de Roi. *Interregno.* §. Il se dit aussi des États gouvernés par d'autres que par des Rois. *Interregno.*

† INTERREX, s. m. Mot Latin. Magistrat qui gouverne pendant l'interrègne. *Vicerè durante l'interregno.* On donne ce nom aux Primat de Pologne, lorsque la mort du Roi a laissé le Trône vacant.

INTERROGANT, adj. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Point interrogant, qui est un point dont on se sert dans l'écriture pour marquer l'interrogation. Il est figuré de cette sorte? *Punto interrogativo.*

† INTERROGATEUR, s. m. Ce mot signifie celui qui interroge, mais il ne se dit qu'en riant, & par mépris. C'est un interrogateur perpetuel. *Interrogatore; che interroga con importunità.*

INTERROGATIF, IVE, T. de Grammaire. Qui sert à interroger. *Interrogativo.* Quand? Où? sont des particules interrogatives. *Quando? Dove? sono particelle interrogative.*

INTERROGATION, s. f. Question, demande qu'on fait à quelqu'un. *Interrogazione; domanda; dimanda; quesito.* §. Il signifie aussi, une figure de Rhétorique par laquelle on interroge. *Interrogazione.*

INTERROGATOIRE, s. m. Terme de Pratique. Question que fait un Juge sur des faits civils ou criminels, & les réponses que fait celui qui est interrogé. *Interrogatorio.* §. Il signifie aussi le procès verbal qui contient les interrogations du Juge, & les

les réponſes de l'accuſé. *Interrogatorio; le interrogazioni del Giudice, e le riſpoſte dell' accuſato.* On dit auſſi en matière civile, prêter l'interrogatoire ſur faits & articles.

INTERROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INTERROGER, v. a. Faire une queſtion, une demande à quelqu' un, pour apprendre de lui quelque choſe. *Interrogare; ricercare; domandare.*

INTER-ROI, ſ. m. T. d'Hiſt. Mod. C'eſt le titre que l'on donne en Pologne au Primat du Royaume, lorſque la mort du Roi a laiſſé le Trône vacant. *Interrege.*

INTERROMPRE, v. a. Empêcher la continuation d'un diſcours, d'un travail, d'une négociation, &c. *Interrompere; diſturbare; tagliar la ſtrada; impedir la continuazione; far diſcontinuare.* §. En termes de Palais, on dit, interrompre la poſſeſſion, interrompre la preſcription, interrompre la péremption, pour dire, empêcher qu'une poſſeſſion, une preſcription, une peremption ne continue. *Interrompere il poſſeſſo, la preſcrizione, ec.* §. Interrompre, ſe dit auſſi en parlant des empêchemens, des obſtacles qu'on met au cours d'une rivière, & des coupures & traverſes qu'on fait à une chauſſée, à une allée, à un chemin, à une avenue, & autres choſes ſemblables. *Interrompere; attraverſare; intraverſare.*

INTERROMPU, UE, part. *Interrotto.*

† INTERRUPTEUR, ſ. m. Qui interrompt, qui coupe la parole à quelqu'un qui parle. *Interruttore.*

INTERRUPTION, ſ. f. Action d'interrompre, ou état de ce qui eſt interrompu. *Interruzione; interrompimento.*

INTERSECTION, ſ. f. Terme de Géométrie. Point où deux lignes ſe coupent l'une l'autre. *Interſecazione; interſezione; incrocicchiamento.*

INTERSTICE, ſ. m. Intervalle de temps. Il ſe dit en parlant du temps que l'Égliſe fait obſerver entre la réception de deux Ordres ſacrés. *Interſtizio; intervallo; ſpazio, diſtanza di mezzo.* §. En Phyſique, il ſe dit des petits intervalles que laiſſent entr'elles les petites parties dont un liquide eſt compoſé. Les interſtices de l'eau. *Interſtizio.*

INTERVALLE, ſ. m. Diſtance, eſpace qu'il y a d'un lieu ou d'un temps à un autre. *Intervallo; interſtizio.*

INTERVENANT, ANTE, adj. & ſ. T. de Pratique. Qui intervient. *Che interviene.*

INTERVENIR, v. n. Entrer dans une affaire par quelque intérêt que ce ſoit. *Intervenire: eſſere, o trovarſi preſente.* §. Il ſignifie auſſi, ſe rendre médiateur dans une affaire. *Frapporſi; intrometterſi; entrar mediatore.* §. Il ſignifie auſſi, interpoſer ſon autorité, &c. *Interporre la ſua autorità.* §. Il ſe dit auſſi des jugemens qui ſe rendent durant un procès, & de toutes les choſes qui arrivent pendant la durée d'une affaire. *Intervenire.*

INTERVENTION, ſ. f. L'action par laquelle on intervient dans une affaire controverſée, dans un procès, dans un acte, & les ſuites de cette action. *Intervento; intervenimento.*

INTERVENU, UE, part. *Intervenuto.*

INTERVERSION, ſ. f. Renverſement, dérangement d'ordre. *Inverſione; ſtravolgimento.*

INTERVERTÉBRAL, adj. T. d'Anatom. Qui eſt placé entre deux vertébres. *Intervertebrale.*

INTERVERTI, IE, part. *Turbato.*

INTERVERTIR, v. a. Déranger, renverſer. *Stravolgere; diſordinare; ſconvolgere; roveſciar l'ordine; turbarlo.*

INTESTAT, Terme de Pratique, qui ne ſe dit qu'en ces deux phraſes: Mourir inteſtat, pour dire, mourir ſans avoir fait de teſtament. *Morire inteſtato.* Hériter ab inteſtat, pour dire, héritier d'une perſonne morte ſans avoir fait de teſtament. *Eſſere erede, o ſuccedere ab inteſtato.*

INTESTIN, ſ. m. Boyau. *Inteſtino; budello.* On diſtingue ſix inteſtins dans le corps humain, qu'on appelle duodenum, jejunum, ileum, cœcum, colon & rectum. *Il duodeno, il digiuno, l'ileo, il cieco, il colon, e 'l retto.* Les trois premiers ſont ceux qu'on nomme inteſtins grêles. *Inteſtini tenui.* Les trois derniers ſont appellés les gros inteſtins. *Inteſtini groſſi.*

INTESTIN, INE, adj. Qui eſt interne, qui eſt dans le corps. *Inteſtino; interno; di dentro.* §. On dit figurément, guerre inteſtine, diſcorde inteſtine, pour ſignifier, une guerre civile, & la guerre que nous font nos paſſions. *Guerra, o diſcordia inteſtina, dimeſtica.*

INTESTINAL, ALE, adj. T. d'Anatomie. Qui appartient aux inteſtins. *Inteſtinale; degl' inteſtini.*

INTIMATION, ſ. f. L'acte par lequel on intime. *Intimazione; citazione.*

INTIME, adj. de t. g. Qui a, & pour qui l'on a une affection très-forte. *Intimo; intrinſeco; ſviſcerato.* En ce ſens, il eſt quelquefois ſubſtantif. C'eſt ſon intime. Il eſt du ſtyle familier. *Intimo amico.* §. On dit auſſi, union intime, liaiſon intime. *Unione intima, ſtrettiſſima.*

INTIMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, défendeur en cauſe d'appel. L'appellant & l'intimé. *L'appellante e l'intimato a difendere la liſe in cauſa di appello.*

INTIMEMENT, adv. Avec une affection très-particulière & très étroite. *Intimamente; intrinſecamente; ſtrettiſſimamente.*

INTIMER, v. a. Terme de Pratique. Déclarer, faire ſavoir, ſignifier avec autorité du Magiſtrat. *Intimare.* §. Il ſignifie auſſi, appeller en Juſtice. En ce ſens, ſon principal uſage eſt pour dire, aſſigner pour procéder ſur un appel. *Citare per cauſa d'appellazione.* §. On dit, intimer un Concile, pour dire, aſſigner le lieu & le temps auquel ſe doit tenir un Concile. *Intimare un Concilio.*

✠ INTIMIDATION, ſ. f. Action par laquelle on intimide. *L'azione d'intimorire; ſpaventamento; ſpaventazione.*

INTIMIDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

INTIMIDER, v. a. Donner de la crainte, de l'appréhenſion à quelqu'un. *Intimorire; impaurire; sbigottire; ſpaurare; ſpaventare; diſanimare; invilire.*

INTIMITÉ, ſ. f. Liaiſon intime. *Affratellanza; intima unione.*

✠ INTITULATION, ſ. f. Il ſe dit des livres & des écrits, & ſignifie l'inſcription, le titre, le nom, qu'on donne à un livre. L'intitulation ſert beaucoup à faire débiter un livre. *Titolo; inſcrizione; frontiſpizio.*

INTITULÉ, ÉE, part. *Intitolato.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, le titre qu'on met à un Acte, &c. Il n'a guère d'uſage qu'en ſtyle de Pratique. *Il titolo d'un atto, d'una ſcrittura.*

INTITULER, v. a. Donner un titre. Il ne ſe dit qu'en parlant des titres qu'on donne à un Acte judiciaire, à un Livre, à une Comédie, ou à quelque autre ouvrage d'eſprit. *Intitolare; dar il titolo.*

INTOLÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut tolérer. *Intollerabile; inſopportabile; incomportabile; inſoffribile.*

✠ INTOLÉRABLEMENT, adv. D'une manière intolérable, & qu'on ne peut ſouffrir. *Intollerabilmente.*

INTOLÉRANCE, ſ. f. Terme didactique. Il eſt oppoſé à Tolérance. V. Tolérance. *Intolleranza; impazienza.*

INTOLÉRANT, ſ. m. Terme didactique. Il eſt oppoſé à Tolérant. V. Tolérant. *Intollerante; impaziente; inſofferente.*

INTOLÉRANTISME, ſ. m. Sentiment de ceux qui ne veulent ſouffrir aucune autre Religion que la leur. *Dottrina, o opinione di coloro, che non vogliono tollerare alcun' altra Religione, che la loro propria.*

INTONATION, ſ. f. Manière d'entonner un chant. *Intonazione; intonatura.* §. Il ſignifie encore, l'action d'entonner le ton ſur lequel on doit chanter. *Intonazione.*

INTRADOS, ſ. m. Terme d'Architecture. La partie intérieure & concave d'une voûte. On l'appelle auſſi douelle intérieure. *La faccia concava de' peducci o ſpigoli delle volte.*

INTRADUISIBLE, adj. T. de Gramm. Qu'on ne peut traduire. *Che non ſi può tradurre.*

INTRAITABLE, adj. de t. g. Rude, d'un commerce difficile, avec qui on ne peut traiter. *Intrattabile; ruvido; ruſtico; ſcorteſe; fiero.*

INTRANSITIF, IVE, adj. Terme de Grammaire. Il ſe dit des verbes neutres qui expriment des actions qui ne paſſent point hors du ſujet qui agit. *Intranſitivo.*

INTRANT, ſ. m. Terme de l'Univerſité de Paris. Nom que l'on donne à celui qui eſt choiſi par l'une des quatre Nations pour élire le Recteur. *Quegli, che in ciaſcuna nazione dell' Univerſità di Parigi è ſcelto per l'elezione del Rettore.*

INTRÉPIDE, adj. de t. g. Incapable d'avoir peur dans le péril. *Intrepido; impavido; di gran cuore.*

INTRÉPIDEMENT, adv. D'une manière intrépide. *Intrepidamente; impavidamente; francamente; arditamente.*

INTRÉPIDITÉ, ſ. f. Fermeté inébranlable de courage dans le péril. *Intrepidità; intrepidezza.*

INTRIGANT, ANTE, adj. Qui ſe mêle de beaucoup d'intrigues. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Impigliatore; appaltone; meſtatore; faccendiere.*

INTRIGUE, ſ. f. Pratique ſecrette qu'on emploie pour faire réuſſir une affaire. *Intrigo; maneggio; pratica.* § Dans le Dramatique, on appelle intrigue, les différens incidens qui forment le nœud d'une Pièce. *Intreccio.* §. Il ſignifie auſſi dans le ſtyle familier, un embarras, un accident fâcheux. *Intrigo; intrigamento; imbroglio; impaccio.* §. Il ſignifie auſſi un commerce ſecret de galanterie. *Intrigo; commercio ſegreto ed amoroſo.*

INTRIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme eſt bien intrigué, pour dire, qu'il eſt bien embarraſſé. V. ce mot.

INTRIGUER, v. a. Embarraſſer. Il ne ſe dit que des perſonnes. *Intrigare; intricare; intreſcare; avviluppare; impigliare.* §. On dit, qu'un homme s'intrigue par-tout, pour dire, qu'il ſe fourre partout, qu'il tâche à ſe donner de l'accès, de la familiarité par-tout où il peut. En ce ſens, il eſt réciproque. *Intrigarſi; impacciarſi, cacciarſi; inſinuarſi.* §. Il ſignifie encore, ſe donner beaucoup de peine & de ſoin, mettre divers moyens en uſage pour faire réuſſir une affaire. *Fare intrighi; maneggiarſi.* On dit auſſi au neutre, c'eſt un homme qui intrigue continuellement.

† INTRIGUEUR, EUSE, ſ. m. & f. Qui fait des intrigues. Il eſt peu uſité, & ſe prend en mauvaiſe part. *Intrigatore; avviluppatore.*

INTRINSÈQUE, adj. de t. g. T. de Philoſophie. Qui eſt intérieur & au dedans de quelque choſe, & qui lui eſt propre & eſſentiel. Il ne ſe dit guère qu'en ces phraſes: Qualités, propriétés intrinſèques, bonté intrinſèque. *Qualità, proprietà intrinſeche; bontà intrinſeca.* §. En parlant de monnoies, on appelle valeur intrinſèque, la valeur des eſpèces par rapport à leur poids. *Valore intrinſeco.*

INTRINSÈQUEMENT, adv. D'une manière intrinſèque. *Intrinſecamente; intrinſicamente.*

INTRODUCTEUR, TRICE, ſ. Celui ou celle qui introduit. *Introduttore; introducitore*, au maſc. *Introduttrice*, au fém.

INTRODUCTIF, IVE, adj. T. de Palais. Ce qui introduit, ce qui ſert comme d'entrée. *Introduttivo.*

INTRODUCTION, ſ. f. Action par laquelle on introduit. *Introduzione; introducimento.* §. On dit figurément, l'introduction d'une coutume, d'un uſage. *Introduzione d'un' uſanza, d'una conſuetudine.* §. On dit auſſi figurément, introduction à une ſcience, introduction à la Phyſique, à la Géographie, introduction à la vie dévote, &c. pour dire, entrée, acheminement à une ſcience, &c. *Introduzione alla Fiſica, alla Geografia, alla vita divota, ec.* § On appelle en termes de Pratique, introduction d'une inſtance, le commencement d'une procédure à quelque Tribunal. *Introduzione d'un' iſtanza; principio, cominciamento di lite.*

INTRODUIRE, v. a. Donner entrée, faire entrer. *Introdurre; metter dentro; condurre.* §. On dit, en parlant des opérations de Chirurgie, introduire la ſonde dans une plaie. *Introdurre la tenta.* §. Il ſignifie figurément, donner commencement, donner cours. *Introdurre; mettere in uſo; dar cominciamento.*

INTRODUIT, ITE, part. V. le verbe.

INTROIT, ſ. m. Prières que le Prêtre dit à la Meſſe quand il eſt monté à l'Autel, & qui ſont chantées par le chœur au commencement des Grand' Meſſes. *Introito.*

INTROMISSION, ſ. f. T. de Phyſique. Action par laquelle un corps, ſoit ſolide, ſoit fluide, s'introduit ou eſt introduit dans un autre. *Intromiſſione.*

INTRONISATION, ſ. f. Action par laquelle on intronise. *Intronizzazione.*

INTRONISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

INTRONISER, v. a. Il n'a d'uſage qu'en parlant de la cérémonie qui ſe fait quand on met un Évêque dans ſon Siége Épiſcopal, lorſqu'il prend poſſeſſion de ſon Égliſe. *Intronizzare; mettere in trono.*

INTROUVABLE, adj. de t. g. Qui ne ſe peut trouver. Il eſt du ſtyle familier. *Che non ſi può trovare.*

INTRUS, USE, participe du verbe intrure, qui n'eſt point en uſage; & il ſignifie, introduit, établi par force, par ruſe, ou contre le droit, & ſans titre, dans quelque dignité eccléſiaſtique. *Intruſo; non legittimamente eletto.* §. Il ſe dit par extenſion, d'un homme qui, ſans droit, & ſans être légitimement appellé, s'eſt introduit dans quelque Charge, dans quelque Emploi. *Intruſo.* §. Il eſt quelquefois ſubſtantif. *Intruſo.*

INTRUSION, ſ. f. Action par laquelle on s'introduit contre le droit ou la forme, dans quelque dignité eccléſiaſtique, dans quelque Bénéfice, & par extenſion dans quelque Charge, &c. *Intruſione.*

INTUITIF, IVE, adj. T. de Théologie. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe: La viſion intuitive de Dieu, c'eſt à dire, la viſion de Dieu, telle que les Bienheureux l'ont dans le Ciel. *La viſione intuitiva di Dio.*

INTUITION, ſ. f. T. de Théologie. Il ſe dit de la viſion claire & certaine des Bienheureux à l'égard de Dieu. *Intuizione.*

INTUITIVEMENT, adv. T. de Théologie. D'une viſion intuitive. *Intuitivamente.*

INTUMESCENCE, ſ. f. Action par laquelle une choſe s'enfle. *Gonfiagione; gonfiamento; enfiamento; intumeſcenza.*

INTUS-SUSCEPTION, ſ. f. Introduction d'un ſuc ou d'une matière quelconque dans un corps organiſé. *Succiamento; introduzione d'un ſugo o d'altra materia in un corpo organico.*

✠ INVAINCU, UE, adj. R. Ce mot veut dire qui n'a pas été vaincu, mais il n'eſt pas bien établi. Meſſieurs de l'Académie remarquent que ce mot n'a d'uſage qu'en poéſie, & par oppoſition à invincible. Corneille a dit dans le Cid: Ton bras eſt invaincu, mais non pas invincible. *Invitto; che non è ſtato vinto.*

INVALIDE, adj. de t. g. Infirme, qui ne ſauroit travailler ni gagner ſa vie. Il ſe dit particulièrement en parlant de l'Hôtel des Invalides. *Invalido; infermo; malazzato; cagionevole; indiſpoſto.* Il eſt quelquefois ſubſtantif. *Invalido.* §. Invalide ſigni-

signifie aussi figurément, qui n'a point de conditions requises par les Loix pour produire son effet. *Invalido ; inefficace ; nullo*.

INVALIDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

INVALIDEMENT, adv. D'une manière invalide, nulle, sans force, sans effet. *Invalidamente*.

INVALIDER, v. a. T. de Pratique. Rendre nul, déclarer, rendre invalide. *Invalidare ; far invalido, nullo*.

INVALIDITÉ, f. f. Manque de validité. *Invalidità*.

INVARIABLE, adj. de t. g. Qui ne change point. *Invariabile ; immutabile*.

INVARIABLEMENT, adv. D'une manière invariable. *Immutabilmente ; invariabilmente*.

INVARIABILITÉ, f. f. Qualité de ce qui ne varie point. *Immutazione ; invariabilità*.

INVASION, f. f. Irruption faite dans le dessein, ou de piller un pays, ou de l'envahir. *Invasione*.

INVECTIVE, f. f. Discours fort & véhément, expression injurieuse contre quelque personne ou quelque chose. *Invettiva ; garrimento ; bravata ; rabbuffo ; rammanzina*.

INVECTIVER, v. n. Faire des invectives. *Bravare ; garrire ; far un rabbuffo, un cappellaccio ; proverbiare ; sgridare*.

+ INVENDU, UE, adj. Ce mot est bien nouveau, & ne doit pas être hazardé que tout au plus dans le satirique, & le comique. Il signifieroit, non vendu, qui n'a pas été vendu. *Non venduto*.

INVENTAIRE, f. m. Rôle, mémoire, état, dénombrement par écrit, contenant par articles les biens, meubles, titres, papiers d'une personne, d'une maison. *Inventario*. §. On appelle bénéfice d'inventaire, des lettres du Prince, par lesquelles celui qui les obtient, n'est tenu des dettes d'une succession, que jusqu'à la concurrence de ce qui est porté par l'inventaire. *Benefizio d'inventario*. Et on appelle héritier par bénéfice d'inventaire, l'héritier qui a obtenu ces sortes de lettres. *Erede con benefizio d'inventario*. §. On appelle aussi inventaire, la vente des meubles qui sont contenus dans l'inventaire. *Vendita publica, all' incanto*. §. On appelle en termes de Pratique, inventaire de production, le dénombrement des pièces qu'on produit en un procès. *Inventario di scritture esibite e fatte in una lite*. §. On appelle parmi le peuple, inventaire, un panier plat. V. Éventaire.

INVENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVENTER, v. a. Trouver quelque chose de nouveau par la force de son esprit, de son imagination. *Inventare ; esser il primo autore ; trovar da prima ; rinvenire*. §. Il signifie aussi, supposer, controuver. V. ces mots.

INVENTEUR, TRICE, f. m. & f. Celui ou celle qui a inventé. *Inventore ; inventatore*.

INVENTIF, IVE, adj. Qui a le génie, le talent d'inventer. *Ingegnoso ; che ha facile l'inventiva*.

INVENTION, f. f. Qualité, faculté, disposition de l'esprit à inventer. *Invenzione ; inventiva*. §. On dit en terme didactique, que l'invention est une des parties de la Rhétorique. *Invenzione*. §. Il se prend aussi pour l'action d'inventer, & pour la chose inventée. *Invenzione ; inventiva ; trovato ; ritrovamento*. §. Invention, se dit encore de la découverte des Reliques, & aussi de la Fête que l'Église célèbre en mémoire de cette découverte. *Invenzione ; ritrovamento*.

INVENTORIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVENTORIER, v. a. Mettre dans un inventaire. *Inventariare*.

INVERSABLE, adj. de t. g. Qui ne peut verser. *Che non può rovesciarsi*.

INVERSE, adj. de t. g. T. de Logique, de Mathématique & de Physique. Il se dit d'une proportion, d'un théorème, d'un problème, d'une proposition, d'une raison ou d'un rapport pris dans un ordre renversé, relativement à la proposition ou au rapport dont on vient de parler. Lorsqu'il s'agit d'une proposition, &c. c'est l'attribut de la directe pris à la place du sujet. *Inverso*. §. Ce mot est de grand usage dans la Physique, pour exprimer l'état actuel où la loi de variation d'une chose qui augmente ou qui diminue, à mesure qu'une autre dont elle dépendoit, qui lui est comparée, diminue ou augmente. Raison inverse. *Ragione inversa o rovescia*.

INVERSION, f. f. Terme de Grammaire. Transposition, changement de l'ordre dans lequel les mots ont accoutumé d'être rangés dans le discours ordinaire. *Inversione ; trasposizione ; stravolgimento*.

INVESTI, IE, part. V. le verbe.

† INVESTIGATEUR, f. m. Celui qui cherche quelque chose, qui tâche de faire quelque découverte. *Investigatore*.

INVESTIR, v. a. Donner avec de certaines formalités, avec de certaines cérémonies, le titre d'un fief, & la faculté de le posséder. *Investire ; concedere il dominio*. §. Il signifie aussi, environner une Place de guerre, envelopper des troupes, en sorte que tous les passages pour le secours & pour la retraite soient fermés. *Investire ; assalire*. §. Investir, est aussi un T. du Levant, pour dire, toucher ou échouer, soit de bon gré, soit par contrainte. *Investire, ec.* V. Échouer.

INVESTISSEMENT, f. m. Action d'investir une Place, une Ville pour l'assiéger. *L'investire ; assediamento ; assalto*.

INVESTITURE, f. f. L'acte par lequel le Seigneur dominant investit d'un fief son vassal. *Investitura ; investimento ; investigione*.

INVÉTÉRÉ, ÉE, part. Un mal invétéré ; une coutume invétérée, une haine invétérée. *Male inveterato ; usanza inveterata, antica ; odio inveterato, radicato*.

INVÉTÉRER, s'INVÉTÉRER, v. récipr. Devenir vieux. Il ne se dit qu'en mauvaise part, & en parlant des maladies & des mauvaises coutumes, des mauvaises habitudes contractées de longue main. *Invecchiare ; inveterare*.

INVINCIBLE, adj. de t. g. Qu'on ne sauroit vaincre, qu'on ne sauroit surmonter en guerre. *Invincibile ; insuperabile ; invitto*. §. Il se dit aussi figurément. Obstacle invincible ; opiniâtreté invincible. *Ostacolo, caparbietà invincibile*. §. On appelle argument invincible, raison invincible, un argument, une raison où il n'y a point de bonne réplique ; & ignorance invincible, l'ignorance des choses dont il est impossible qu'un homme ait eu connoissance. *Argomento, ragione, ignoranza invincibile*.

INVINCIBLEMENT, adv. D'une manière à laquelle on ne peut résister. *Invincibilmente*.

INVIOLABLE, adj. de t. g. Qu'on ne doit jamais violer, qu'on ne doit jamais enfreindre. *Inviolabile ; che non si dee violare*. §. Il signifie aussi, qu'on ne viole point, qu'on n'enfreint jamais. *Inviolabile*.

INVIOLABLEMENT, adv. D'une manière inviolable. *Inviolabilmente ; inviolatamente*.

† INVIOLÉ, ÉE, adj. Qui n'a point été violé. *Inviolato*.

INVISIBILITÉ, f. f. État de ce qui est invisible. *Invisibilità ; invisibilitade ; invisibilitate*.

INVISIBLE, adj. de t. g. Qui est de telle nature qu'il ne peut être vu. *Invisibile ; che non può vedersi*. §. On dit figurément, devenir invisible, pour dire, disparoître subitement, sans que personne s'en apperçoive. *Sparire ; dileguarsi, partirsi senza che niun se n'accorga*. §. Et dans le même sens, on le dit des choses. *Sparire*.

INVISIBLEMENT, adv. D'une manière invisible. *Invisibilmente ; invisibilemente*.

INVITATION, subst. fém. Action d'inviter. *Invito ; invitazione ; invitamento ; invitata*.

INVITATOIRE, f. m. On appelle ainsi l'Antienne qui se chante avec le Venite exultemus. *Invitatorio*.

INVITÉ, ÉE, part. & adjectif. *Invitato*.

INVITER, v. a. Convier, prier de se trouver, assister à.... *Invitare, fare invito, convitare*. §. Il signifie aussi figurément en général, exciter à quelque chose, porter à.... *Invitare ; incitare ; invogliare ; allettare ; provocare*.

INVOCATION, f. f. Action d'invoquer. *Invocazione ; l'invocare*. §. On appelle, Invocation, dans le Poëme Épique, les vers par lesquels on s'adresse à quelque Divinité vraie ou fausse, pour lui demander son secours, sa protection. *Invocazione*.

INVOLONTAIRE, adj. de t. g. Qui est contre la volonté de celui qui agit. *Involontario*. §. Il se dit aussi, des mouvemens naturels qui se font indépendamment de la volonté. *Involontario*.

INVOLONTAIREMENT, adv. Sans le vouloir, contre la volonté. *Involontariamente ; contra voglia ; sforzatamente*.

INVOLUTION, f. f. Terme de Palais. Assemblage d'embarras, de difficultés. *Involuzione ; involgimento ; aggiramento ; involtura*.

INVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

INVOQUER, v. a. Appeller à son secours, à son aide. Il ne se dit que d'une Puissance divine & surnaturelle. *Invocare ; chiamar in ajuto*. §. On dit, par extension, invoquer les démons. Et en Poësie, invoquer Apollon, les Muses & les autres Divinités de la Fable. *Invocar i Demonj, Apollo, le Muse, ec.* §. En T. de l'Écriture-Sainte, invoquer le Nom de Dieu, du Seigneur, c'est l'adorer & faire un acte de Religion. *Invocare il santo Nome di Dio*.

INUSITÉ, ÉE, adj. Qui n'est point usité. *Insolito ; inusitato ; straordinario ; strano ; disusato*.

INUTILE, adj. de t. g. Qui n'apporte aucun profit, qui ne produit aucune utilité, qui ne sert à rien. *Inutile ; infruttuoso ; disutile ; infruttifero*. §. On dit, qu'un homme est inutile, pour dire, qu'il n'est point occupé, point employé. *Inutile ; disoccupato*.

INUTILEMENT, adv. Sans utilité, en vain. *Inutilmente ; disutilmente ; infruttuosamente*.

INUTILITÉ, f. f. Manque d'utilité. *Inutilità ; disutilità*. §. Inutilité, signifie aussi, défaut d'emploi, ou d'occasion de servir. C'est un homme qu'on laisse dans l'inutilité. *Egli è un uomo lasciato nell' inutilità, nell' inazione*. §. Inutilité, signifie aussi, chose inutile, chose superflue. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'au pluriel. *Futilità ; inutilità ; leggerezza*.

† INVULNÉRABILITÉ, f. f. État de ce qui est invulnérable. *Fatatura ; fatagione*.

INVULNÉRABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être blessé. *Invulnerabile ; fatato ; che non può esser ferito*. §. Il se dit aussi au figuré. *Invulnerabile*.

JOAILLERIE, f. f. Art, métier de Joaillier. *Arte del Giojelliere, o traffico di gioje*.

JOAILLIER, IÈRE, f. m. & f. Celui, celle qui travaille en joyaux, en pierreries, ou qui les vend. *Giojelliere*.

† JOBELIN, f. m. T. Burlesque. Sot. V.

† JOBER, v. n. Railler. Il est pop. *Burlare*.

JOCRISSE, f. m. Terme injurieux, qui se dit d'un benêt qui se laisse gouverner, ou qui s'occupe des plus bas soins du ménage. Il est bas. *Uccellone ; birbolone ; dolcione ; lesina ; spizzeca*.

† JODELET, f. m. Badin, folâtre qui fait rire par ses sottises. *Scherzoso ; burlevole ; faceto*.

JOIE, f. f. Passion, mouvement vif & agréable que l'ame ressent dans la possession d'un bien, ou effectif, ou imaginaire. *Gioja ; allegrezza ; allegria ; letizia ; festa ; giubilo ; giocondità ; contento ; valimento*. §. On appelle, feux de joie, les feux qu'on fait dans les réjouissances publiques. *Fuochi d'allegrezza*. §. On appelle, fille de joie, une fille prostituée. V. Putain.

JOIGNANT, ANTE, adj. Qui est si proche qu'il joint. Il ne se dit que des maisons, jardins, & autres possessions en terres. *Toccante ; unito ; attenente ; contiguo*. §. Joignant, est quelquefois préposition, & signifie aussi, tout proche, sans qu'il y ait rien entre deux. *Attiguo ; prossimo*.

JOINDRE, v. a. Approcher deux choses l'une contre l'autre, en sorte qu'elles se touchent, qu'elles se tiennent. *Congiugnere ; appiccare insieme ; attaccare ; unire ; appiccicare*. §. Joindre les mains, c'est tenir les deux mains étendues, en sorte qu'elles touchent l'une à l'autre par dedans. *Giugner le mani*. À mains jointes. *A mani giunte*. §. Il est quelquefois neutre dans le premier sens. *Giugnere ; accostarsi*. §. Il signifie aussi, ajouter, mettre une chose avec une autre, en sorte qu'elles fassent un tout. *Giugnere ; aggiugnere ; unire*. §. Il signifie aussi, unir, allier. *Giugnere ; congiugnere ; accoppiare ; unire*. §. Il signifie aussi, se rencontrer, se trouver ensemble. *Raggiugnersi ; trovarsi ; rincontrarsi ; incontrarsi*. §. Il signifie encore, Atteindre, Attraper, V. §. On dit aussi, joindre un homme, pour dire, l'approcher de si près qu'on lui puisse parler ; & cela se dit d'un homme qui évite la rencontre, les approches d'un autre. *Raggiugnere ; giugnere ; trovare ; accostare*.

JOINT, JOINTE, part. V. le verbe. À mains jointes. *A man giunte*.

JOINT, f. m. Articulation, l'endroit où deux os se joignent. *Giuntura ; commessura ; commettitura ; congiuntura*. §. Joint, se dit aussi de quelques autres choses, comme des pierres, des pièces de menuiserie. *Commento delle pietre ; commessura, commettitura del legname*. §. Joints, ou assemblages carrés, joints à onglet, joints d'about, joints à queue d'aronde. *Commessure a squadra, ad ugnatura, a cinto, a coda di rondine*.

† JOINTE, f. f. T. de Manége. La même chose que paturon. V. §. Chez les Espagnols : Assemblée, Conseil, Tribunal. *Giunta ; Corte ; Magistrato*.

JOINTÉ, ÉE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un cheval, & seulement dans ces phrases : Un cheval court-jointé, un cheval long-jointé, pour dire, un cheval qui a le paturon trop court & disproportionné, ou qui a cette partie trop longue. *Cavallo giuntato corto, o lungo*.

JOINTÉE, f. f. Autant que les deux mains ensemble peuvent contenir. *Giumella ; giumella*.

JOINTIF, IVE, adj. Qui est joint. Les planches de cette cloison sont jointives. *Gli assi di questo tramezzo sono commessi o combaciati*.

JOINTOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

JOINTOYER, v. a. Terme de Maçonnerie. Lier, joindre des pierres avec du mortier ou du plâtre. *Riempire i commenti delle pietre con calcina*.

JOINT QUE, Conjonction qui signifie, ajoutez que, outre que. Il est vieux. *Oltre che ; senza che ; tanto più, che.... ; stante, massime, che....*

JOINTURE, f. f. Joint. *Giuntura ; articolazione*.

JOLI, IE, adj. Gentil, agréable. Il ne se dit guère que de ce qui est petit en son espèce, & qui plaît plutôt par la gentillesse que par la beauté. *Leggiadro ; vago ; gentile ; avvenente ; avvenevole ; vezzoso ; bello ; garbato ; avvistato*. §. On dit, d'un jeune homme qui commence à entrer dans le monde, & qui s'y distingue & s'y fait estimer, que c'est un joli homme. *Uomo di garbo*. §. On dit aussi, d'un jeune homme qui s'est fait remarquer à la guerre dans quelque occasion, qu'il a fait de jolies actions à la guerre. *Egli ha fatto delle belle, nobili azioni in guerra*. §. On dit ironiquement à un homme qui fait ou dit quelque chose qui déplaît, qu'il est joli. *Bella cosa*. §. On dit figurément, d'un jeune garçon, qu'il est joli garçon, qu'il est devenu, qu'il s'est fait, qu'il s'est rendu joli garçon, pour dire, qu'il a beaucoup profité en quelque exercice. *Egli s'è fatto bravo*. §. On le dit aussi proverbialement

&

& ironiquement, d'un homme qui s'est enivré, qu'a été battu, qui est en mauvais état. En ce sens, il se dit aussi de ceux qui ont mis leurs affaires en désordre par la débauche, par la mauvaise conduite. *Conciarsi bene; ridursi in cattivo stato.* §. Joli se met quelquefois au substantif. Le beau est au dessus du joli. *La leggiadria cede alla bellezza; la bellezza vince, è superiore alla leggiadria.*

JOLIET, ETTE, Diminutif de joli. Il n'a guère d'usage qu'au féminin, & dans le discours familier. *Bellino; bellozzo; vaghuccio; belletto.*

JOLIMENT, adv. D'une manière jolie. *Leggiadramente; garbatamente; avvenentemente; bellamente; galantemente.*

JOLIVETÉ, s. f. Il n'a guère d'usage qu'au pluriel; & il se dit des babioles, des bijoux, & de certains petits ouvrages qui ne sont pas ce grand service. *Coserelle; lavori gentili.* §. Il se dit aussi, des gentillesses que font les enfans. V. Gentillesse.

JOMBARDE, s. f. *T. de Lutherie.* Nom vulgaire de la flûte de Tambourin, V.

JONC, s. m. Plante qui croît le long & même dans les eaux, comme dans tous les endroits marécageux. Il y en a un grand nombre d'espèces, dont quelques-unes ne portent point de semences. De ces espèces, les unes ont des fleurs à étamines, & les autres des fleurs en rose. *Giunco.* §. Jonc marin, c'est une sorte de jonc qui a la tige boiseuse & les fleurs jaunes. *Specie di giunco che fa i fiori gialli.* §. Jonc, se dit aussi, d'une espèce de bague dont le cercle est égal par-tout. *Verga.*

JONCAIRE, ou JUNCARIA, s. f. Petite plante rameuse, dont les tiges ressemblent à celles du jonc, d'où elle a tiré le nom de Joncaire. C'est une espèce de garence. Elle croît dans les lieux sablonneux & dans les vignobles. *Specie di robbia.*

† JONCHAIE, s. f. Lieu rempli de joncs. *Giuncaja.*

JONCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JONCHÉE, s. f. Toutes sortes d'herbes, de fleurs & de branchages dont on jonche les rues, les Églises, un jour de cérémonie. *Erbe e fiori di cui son giuncate le strade, le Chiese in certi dì solenni.* §. On appelle aussi jonchée, un petit fromage de crème ou de lait caillé, fait dans une espèce de panier ou de claie de jonc. *Giuncata.*

JONCHER, v. a. Parsemer de joncs, de feuillage de fleurs, de branchages verts, pour une cérémonie. *Giuncare.* §. On dit figurément, joncher la campagne de morts, pour dire, couvrir la campagne de morts. *Coprir di cadaveri la campagna.*

JONCHETS, s. m. pl. Certains petits bâtons fort menus en forme de joncs, avec lesquels on joue. *Bindolo; bacchetta; bastoncello da giuocare.*

JONCTION, s. f. Union, assemblage. *Congiunzione; giuntura; riunimento; unione.*

† JONGLERIE, s. f. Charlatanerie, tour de passe-passe. *Ciarlataneria; ciurmeria; baratteria.*

JONGLEUR, s. m. Ce mot signifioit autrefois une espèce de Ménetrier qui alloit dans les Cours de Princes & dans les Maisons des grands Seigneurs, chantant des chansons. Présentement, il signifie, Joueur de tours de passe-passe. V. Bateleur.

IONIQUE, adj. de t. g. Qui s'emploie dans plusieurs Arts. *Ionico.* On dit, la Secte ionique, pour dire, la Secte de Thalès. *La Setta jonica.*

JONQUE, s. f. Sorte de vaisseau fort en usage dans les Indes. *Giunca.*

JONQUILLE, s. f. Sorte de fleur jaune, printanière & odoriférante. *Giunchiglia.*

† JON-HASPI, s. m. Sorte de plante. *Sorta di pianta.*

IOTA, s. m. La neuvième lettre de l'Alphabet Grec, & dont la figure est la plus simple de toutes. Ce mot, en notre Langue, ne s'emploie que dans certaines phrases du style familier, & toujours avec la négative, pour dire, pas la moindre chose, rien. *Iota; niente; zero.*

† JOTAVILLA, s. f. Espèce d'alouette. *Sorta di lodola.*

JOTTE, JOTTES, Vieux *T. de Marine*, auquel on a substitué celui de Joues, V.

JOTTEREAUX, V. Jouterceaux.

JOUAILLER, v. n. Jouer à petit jeu, & seulement pour s'amuser. Il est du style familier. *Giuocar di poco e solo per trattenimento.*

† JOUAILLERIE, & JOUAILLIER. V. Joaillerie, Joaillier.

JOUBARBE, ou JONBARDE, s. f. Plante qui croît ordinairement sur les toîts & sur les murs. Ses feuilles sont grasses, charnues & toujours vertes. *Sempreviva.*

JOUE, s. f. La partie du visage de l'homme, qui est au-dessous des tempes & des yeux, & qui s'étend jusqu'au menton. *Guancia; gota.* §. On dit, donner sur la joue, couvrir la joue, pour dire, donner un soufflet. *Dare una guanciata, una gotata, una boccata, una mostacciata, uno schiaffo, uno stiaffo, un mascellone, un mostaccione.* Et tendre la joue, pour dire, présenter la joue. *Presentar la guancia.* Coucher en joue, ajuster son fusil pour tirer sur quelqu'un, sur quelque chose. V. Coucher. §. On dit aussi, les joues d'un cheval. *Guance; ganasce del cavallo.* §. Joues d'un vaisseau, *T. de Mar.* Ce sont les deux côtés de l'avant, depuis les épaules jusqu'à l'étrave. *Guance di un bastimento.*

JOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JOUÉE, s. f. Épaisseur du mur dans l'ouverture d'une fenêtre. *Grossezza del muro nel vano d'una finestra.*

JOUER, v. n. Se récréer, s'ébattre, folâtrer, se divertir. En ce sens, il se met souvent avec le pronom personnel. *Giuocare; giocare; giucare; ricrearsi; sollazzarsi; trastullarsi; divertirsi.* §. On dit, se jouer de quelque chose, & faire quelque chose en se jouant, pour dire, faire quelque chose en s'amusant, en badinant, sans application & sans peine. *Far una cosa così per giuoco, o giocando, farla facilissimamente.* §. On dit aussi figurément, se jouer de quelque chose, pour dire, l'employer en un mauvais sens, à un mauvais usage, la profaner. *Abusare; profanare; pigliarsi giuoco di alcuna cosa.* §. On dit aussi fig. se jouer de quelqu'un, pour dire, se moquer de lui, le railler adroitement, lui donner de belles paroles. *Beffare; scoccoueggiare; dare il giambo; dar la baja; dar la soja; tenere a loggia; gabbarsi d'alcuno, o uccellarlo.* §. Se jouer de quelqu'un, signifie aussi, être maître du sort de quelqu'un, & en disposer souverainement. *Farsi beffe di alcuno; esserne padrone.* §. On dit que la fortune se joue des hommes, pour dire, que la fortune trompe les projets des hommes. Et dans le même sens, que le chat se joue de la souris. *Farsi beffe; trastullarsi; prendersi giuoco.* §. Se jouer, signifie aussi, s'exercer avec esprit sur quelque matière agréable & susceptible d'ornement. *Esercitarsi per divertimento.* §. On dit, en termes de Pratique, qu'un Seigneur peut se jouer de son fief, pour dire, qu'il lui est permis de le démembrer, & même d'en vendre une partie, sans payer de lods & ventes à son suzerain, pourvu qu'il retienne la foi entière & quelque droit seigneurial & domanial sur la partie aliénée. *Smembrare; vendere una parte d'un feudo.* §. On dit aussi figurément & familièrement, se jouer à quelqu'un, pour dire, attaquer inconsidérément un plus fort que soi. *Affrontare, provocare una persona più forte o superiore a se in alcuna cosa.* §. On dit aussi, ne vous jouez pas à cela, ne vous y jouez pas, pour dire, ne soyez pas assez fou, assez téméraire pour faire cela, vous vous en repentiriez. *Non siate ardito, temerario a segno di far quella cosa, perchè ve n'avreste a pentire.* §. On dit aussi, jouer à... pour dire, se mettre en danger... Il joue à se faire pendre, il joue à tout perdre, &c. *Esporsi; cimentarsi; mettersi a pericolo.* §. On dit, qu'un homme joue sur le mot, qu'il aime à jouer sur le mot, pour dire, qu'il fait des allusions, des équivoques sur les mots. *Vago delle, o dato alle freddure, agli equivoci.* §. Jouer, signifie aussi, se divertir à un jeu qui a des règles. *Giuocare a scacchi; alla palla, a carte, a' dadi. Far a scacchi; far alla palla.* §. On dit figurément, jouer au plus sûr, pour dire, choisir de deux expédiens, celui où il y a le moins de risque, dont les inconvéniens paroissent moins grands, & le succès plus certain. *Giuocar al più sicuro.* Jouer à jeu sûr, pour dire, être sûr de la réussite d'une chose quand on l'entreprend. *Giuocar a giuoco sicuro.* §. On dit, jouer au fin & au plus fin, pour dire, employer l'adresse & la finesse pour venir à bout de ses desseins. *Badare al giuoco e tener buono in mano.* §. On dit aussi fig. & fam. jouer de son reste, pour dire, prendre un moyen extrême, après lequel il n'y en a plus d'autre à prendre. Il signifie aussi, achever de consumer son bien. *Far del resto; appiccarsi o attaccarsi alle funi del Cielo.* §. On se sert de la même expression en beaucoup d'occasions, & en parlant du dernier parti, des dernières ressources qu'on tire de sa place, de sa situation. *Vendemmiare; tirar l'ajuolo.* §. On dit, qu'un cheval joue avec son mors, lorsqu'il le mâche avec action. *Scherzar in briglia.* §. On dit, jouer des gobelets, pour dire, faire des tours de passe-passe avec des gobelets. *Fare a' bossolotti.* Et figurément & familièrement, on dit d'un fourbe, d'un homme qui cherche à tromper ceux avec qui il traite, qu'il joue des gobelets. *Barattare; attrappare; appiccare zanna; arcare.* V. Tromper. §. On dit, jouer des mains, pour dire, badiner avec les mains, se donner des coups les uns aux autres avec les mains. *Fare scherzi, giuochi di mano.* §. On dit figurément, jouer de la prunelle, pour dire, conduire ses yeux avec affectation, à dessein de plaire, de donner de l'amour. Il est du style familier. *Occhieggiare; fare agli occhi.* §. On dit aussi, jouer des couteaux, pour dire, se battre l'épée à la main. Il est populaire. *Battersi, far duello colla spada.* §. Jouer, s'emploie aussi à des certains jeux des cartes, avec le nom de la couleur dans laquelle on joue, &c. Et faire jouer, signifie, nommer la couleur dans laquelle le coup doit être joué. *Giocare, o far giocare.* §. Jouer, est aussi verbe actif dans plusieurs phrases, comme, jouer un jeu, jouer une partie, jouer un coup, jouer une partie d'hombre, jouer l'hombre, jouer le piquet. *Giuocare a un giuoco; giuocar una partita; giuocar all'ombre, al picchetto, ec.* §. On dit, jouer une balle, pour dire, pousser une balle. *Giuocare; mandar una palla.* §. Jouer une carte, pour dire, jeter une carte. *Dare, metter una carta in tavola.* §. Jouer un jeu, signifie aussi, le savoir bien jouer, le jouer par préférence, être dans l'usage, dans l'habitude de le jouer. *Giuocare a un giuoco, saperlo giuocare.* §. On dit aussi, jouer quelqu'un, pour dire, jouer avec quelqu'un dans ces phrases de jeu de la paume & du volant. Je l'ai joué du battoir. Il me gagne toujours, quoiqu'il me joue par-dessous la jambe, par-dessous jambe. *Giuocar con qualcheduno.* §. On dit aussi, jouer quelqu'un, pour dire, le tromper, l'amuser. *Infinocchiare; dar ciance; dar erba trastulla.* §. On dit, dans le même sens, jouer les deux, pour dire, tromper deux personnes ou deux parties qui ont des intérêts opposés, en faisant semblant de les servir l'une contre l'autre. *Accoccarla, suonarla a tutti e due.* §. On dit proverbialement, jouer une pièce à quelqu'un, jouer un tour à quelqu'un, pour dire, lui faire un tour, ou méchant, ou malin. *Barbarla, caricarla, cignerla a uno, accoccargliela.* §. Jouer, signifie aussi, représenter; & il se dit, soit de la Pièce de théatre qu'on joue, soit du personnage qu'on y joue. *Rappresentare una Commedia, una Tragedia.* Jouer un rôle. *Rappresentare; far una parte.* §. On dit figurément, d'un homme qui fait une grande figure, qui occupe une grande place dans l'État, qu'il joue un grand rôle. *Far una gran figura.* §. On dit figurément, jouer la Comédie, pour dire, feindre ce qu'on ne sent pas. *Fingere; far le maschere.* §. On dit, dans le même sens, jouer l'affligé, jouer l'homme d'importance, pour dire, feindre d'être affligé, d'être un homme d'importance, chercher à en imposer là-dessus. *Infignersi; far vista; far sembiante; far veduta; farla da afflitto; spacciarla da grande; far l'uomo d'alto affare.* §. Jouer, signifie aussi, railler quelqu'un, le rendre ridicule. V. Railler. §. Jouer, v. n. signifie aussi, toucher avec art un instrument de musique. *Suonare; sonare.* Il est actif dans ces phrases: Jouer un air, jouer un menuet; jouez cet air sur le luth, sur le violon, &c. Écoutez l'air que l'on joue. §. On dit, jouer de la trompette, jouer du cor; mais plus correctement, sonner de la trompe, sonner du cor, de la trompette, ou simplement, Sonner, V. §. On dit, jouer de l'espadon, jouer du bâton à deux bouts, pour dire, manier ces armes avec adresse. *Fare o giuocar di spadone, ec.* §. On dit aussi, jouer du drapeau, pour dire, faire voltiger un drapeau avec adresse. *Far il giuoco di bandiera.* §. On dit, jouer de la griffe, pour dire, dérober. Il est populaire. *Aver le mani fatte a uncino; raspare.* §. On dit, jouer de la poche, pour dire, tirer de l'argent de sa poche pour payer. Il est populaire. *Pagar del proprio.* §. On dit figurément, jouer du pouce, pour dire, compter de l'argent pour payer. Il est populaire. *Contar danari per pagare.* §. Jouer, signifie aussi, avoir l'aisance & la faculté du mouvement; & il se dit d'un ressort, d'une machine. *Giuocare; muoversi facilmente, o a dovere; molleggiar bene.* §. On dit, faire jouer une mine, faire jouer le canon, pour dire, y mettre le feu. *Far giocare una mina, il cannone.* §. On dit, que les eaux, les jets d'eau, les cascades jouent, pour dire, qu'elles ne sont plus retenues, qu'on les a lâchées, qu'on les fait couler ou jaillir. *Dar l'acque a' getti d'acqua.* §. *T. de Mar.* Jouer sur ses ancres. V. Ancre. § Jouer, se dit aussi du gouvernail, quand on le fait mouvoir avec sa barre. *Far giocare, o muovere il timone.* §. On dit qu'un mât, ou quelqu'autre chose joue, lorsque cette chose a du mouvement dans le lieu où elle est placée. *Un albero, o qualche altro pezzo è lasco, giuoca.*

JOUEREAU, s. m. (On prononce Joûreau.) Terme du style familier. Qui ne joue pas bien à quelque jeu, ou qui joue petit jeu. *Sbercia, o colui che giuocacchia.*

JOUET, s. m. Petite bagatelle que l'on donne aux enfans pour les amuser, dont ils se jouent. *Trastullo; balocco.* §. Il se dit aussi, par extension, des choses dont les animaux se jouent. *Balocco.* §. On dit figurément, qu'un vaisseau est le jouet des vents, des flots, des tempêtes. *Scherzo dell'onde e delle tempeste.* §. Il se dit figurément d'un homme dont on se joue, dont on se moque. *Trastullo, favola.* §. On dit à peu près dans le même sens qu'un homme est le jouet de la fortune, pour dire qu'il a éprouvé plusieurs revers de la fortune. *Essere stato scherzo della fortuna.* Et qu'un homme est le jouet de ses passions, pour dire, qu'il se laisse emporter par ses passions, sans leur opposer la moindre résistance. *Uomo che è abbandonato in balìa delle sue passioni.* §. En termes de Manège, on appelle jouet, une petite chaînette suspendue à la brisure d'un canon qui forme l'embouchure. *Catenella.* §. Jouets, *T. de Mar.* Ce sont des plaques de fer de différentes longueurs, dont l'usage est d'empêcher que la cheville de fer qui les traverse, n'entre dans le bois où elles sont posées. *Pani, o dadi di ferro.*

JOUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui joue, qui s'ébat & qui folâtre avec quelqu'un. En ce sens, il n'est en usage qu'en cette phrase. Un rude joueur, une rude joueuse, pour dire, une personne qui, en badinant, a coutume de blesser & de faire mal aux gens avec qui elle joue. *Colui*

colei

colei che trescа, che scherza, che si trastulla con molta grazia, che fa male a colero con cui si ticrea. §. Joueur, signifie plus ordinairement, celui qui joue à quelque jeu qui a des règles. *Giuocatore; giuocatore.* §. Joueur, se dit absolument de celui qui a la passion du jeu, qui fait métier de jouer. *Giuocatore; giuocator di professione; uomo che giucherebbe in su' pettini da lino.* §. On appelle, joueur d' instrument, celui qui joue des instrumens de Musique. *Sonatore.* Joueur d'orgues, V. Organiste. Joueur de violon, V. Violon. §. Joueur de farce, joueur de gobelets, joueur de marionnettes, se dit de ceux qui divertissent le public par des farces, &c. *Commediante; giocolare; cantambanco, ec.*

JOUFFLU, UE, adj. Qui a de grosses joues. Il s'emploie aussi substantivement, & il est du style familier. *Paffuto; pecciofo; carnacciuto.*

JOUG, s. m. Pièce de bois, traversant par-dessus la tête des bœufs, & avec laquelle ils sont attelés pour tirer ou pour labourer. *Giogo.* §. Il signifie fig. servitude, sujétion. *Giogo; servitù; soggezione; tirannìa.* §. On dit, le joug du mariage, pour dire, le lien du mariage. *Giogo maritale.* §. Joug, se dit dans l'Histoire Romaine, de trois piques, dont deux étant fichées en terre, sont traversées de la troisième par en-haut; & c'étoit sous cette espèce de joug, que les anciens Romains faisoient passer les ennemis vaincus. *Giogo.*

JOVIAL, ALE, adj. Gai, joyeux. *Gioviale, ec.* V. Gai, Joyeux.

JOUJOU, s. m. Jouet d'enfant. *Trastullo; balocco.*

JOUIR, v. n. Avoir l'usage, la possession actuelle de quelque chose, & en tirer tous les fruits, tous les émolumens, &c. *Godere; possedere; fruire; aver le rendite, l'usufrutto.* §. On dit, jouir d'une femme, pour dire, avoir commerce avec elle. *Godere d'una donna.* §. On dit aussi, jouir de quelqu'un, pour dire, avoir la liberté, le temps de conférer avec lui, de l'entretenir, d'en tirer quelque service, quelque plaisir. *Godersela con qualcheduno; pigliar diletto della compagnia di alcuno.*

JOUISSANCE, s. f. Usage & possession de quelque chose. *Godimento; uso; possesso; fruizione.* §. On dit, avoir la jouissance d'une femme, pour dire, avoir commerce avec elle; & dans le même sens, une bonne, une mauvaise jouissance. Il est familier & un peu libre. *Usar con donna; aver commercio con una femmina.*

JOUISSANT, ANTE, adj. Qui jouit. *Godente; possedente.*

JOUR, s. m. Clarté, lumière que le Soleil répand lorsqu'il est sur l'horison, ou qu'il en est proche. *Giorno; lume, luce, chiarezza del giorno.* §. On dit, petit jour, pour dire, la pointe du jour. *L'alba; lo spuntar del giorno.* Il ne faut pas voir cette étoffe dans la boutique, il la faut voir au jour; portez-la au jour, c'est-à-dire, en plein jour, au grand jour. *Portatela al chiaro, fuor di bottega, al lume del giorno.* §. On dit poëtiquement, que le Soleil est le père du jour, l'astre du jour, l'astre qui donne, qui fait le jour. *L'astro, il pianeta del giorno.* §. On dit aussi proverbialement d'une belle personne, qu'elle est belle comme le jour, comme le beau jour. *Bella come il sole, come una stella.* Et d'une proposition, qu'elle est claire comme le jour. *Chiara come la luce.* §. On appelle faux-jour, une clarté qui entre dans un lieu, de telle sorte qu'elle ne fait pas voir les objets tels qu'il sont. *Falso lume.* §. On dit, qu'une chose est en son jour, dans son jour, pour dire, qu'elle est dans une situation qui en fait paroître toute la beauté. *Esser al suo lume.* §. On dit fig. mettre une pensée dans son jour, dans un beau jour, pour dire, la faire paroître, lui donner tout l'éclat, tout le brillant qu'elle peut avoir. *Esporre una cosa in tutto il suo lume.* §. On appelle le jour ou les jours, les fenêtres ou ouvertures des bâtimens par où vient le jour. *Finestre, vani; spiragli.* §. On appelle aussi jour, certaines ouvertures par où le jour, l'air peuvent passer. *Vani; scommessura; spiraglio.* §. On appelle jour, en Peinture, ce qui est représenté frappé de la lumière; par opposition à ombre. On le prend aussi pour le point d'où la lumière se répand sur les objets qu'on a représentés. *Lume.* Lorsque l'on dit, les jours de ce tableau sont bien ménagés, cela veut dire, que les objets qu'on y voit frappés de lumière, sont bien disposés. *Ben lumeggiato.* §. On appelle aussi jours, les touches les plus claires d'un tableau. *I chiari.* §. On dit, percé à jour, pour dire, percé de part en part, en sorte qu'on voie le jour au travers. *Lavorato di straforo; trasforato.* §. On dit, se faire jour, pour dire, se faire passage & ouverture. *Farsi largo; aprirsi una strada.* §. Il signifie fig. facilité, moyen pour venir à bout de quelque affaire. *Modo; mezzo; via; verso; spediente.* §. On dit, mettre un livre, un ouvrage au jour, pour dire, le faire imprimer, le rendre public. *Mettere alla luce; dare alle stampe.* §. On dit aussi, mettre au jour, pour Divulguer, V. ce mot. §. Jour, se prend aussi fig. pour la Vie, V. §. Jour, signifie aussi, certain espace de temps par lequel on divise les mois & les années. Il y en a de deux sortes; le naturel, qui est de vingt-quatre heures, comprenant le jour & la nuit; & l'artificiel, qui se prend depuis le lever jusqu'au coucher du Soleil. Le jour civil se prend ordinairement parmi nous depuis minuit jusqu'au minuit suivant. *Giorno; dì.* §. En T. de Commerce, on appelle jours de faveur, ou jours de grace, dix jours qui sont accordés à celui sur lequel une lettre de change est tirée pour l'acquitter. Ces dix jours se comptent après celui de l'échéance. *Giorni di grazia, di favore.* §. On dit, il fait grand jour, pour dire, que le Soleil est levé. *Egli è dì chiaro.* Et, il fait petit jour, pour dire, le crépuscule du matin. *Il giorno appena spunta; appena l'alba apparisce; schiarisce il giorno; si fa giorno.* §. On dit, faire son bon jour, pour dire, faire ses dévotions, recevoir la sainte Communion. *Andarsi a confessare e comunicare.* §. On dit, en T. de Jurisprudence, un jour de coutume, pour dire, un jour, une fenêtre que le propriétaire d'une maison fait ouvrir dans un mur, contre le quel son voisin n'a pas de bâtiment adossé. *Finestra che il proprietario d'una casa fa aprire in un muro, cui il vicino non è appoggiato.* §. On appelle, jour de servitude, une ouverture ou fenêtre faite dans un mur, en vertu d'un titre, d'une convention particulière. *Servitù d'una finestra.* §. On dit, prendre le jour de quelqu'un, pour dire, le temps, le moment qui lui convient. *Farsi fissare, determinare il giorno, l'ora da alcuno per andarlo a trovare, per abboccarsi in qualche luogo, o simile.* §. Jours, au pluriel, signifie, la vie, l'âge, le temps auquel on vit. À la fin de nos jours; le fil, la trame des mes jours. *Il fine de' nostri giorni, di nostra vita; il filo, lo stame de' nostri dì.* §. Dans l'Écriture Sainte, Dieu s'appelle l'Ancien des jours. *L'Antico de' giorni.* On appelle grands jours, une Assemblée ou Compagnie extraordinaire de Juges tirés ordinairement des Cours supérieures, qui ont commission d'aller dans les Provinces éloignées, pour écouter les plaintes des peuples, & faire justice. *Sindicato, o Giudici collegati a Sindacato, per udir i ricorsi del pubblico.* §. On appelle jours gras, les derniers jours du Carnaval. *Berlingaccio.*

JOURNAL, adj. m. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Livre journal, papiers journaux, pour dire, un livre, des papiers qui contiennent ce qui se perçoit, ce qui se dépense, ce qui se vend chaque jour. *Giornale.* §. Il est aussi substantif, & signifie, relation jour par jour de ce qui se passe, ou s'est passé en quelque pays, en quelque endroit, en quelque affaire. *Giornale; diario.* §. On donne même le nom de journal à des ouvrages qui s'impriment tout les mois, pour rendre compte des livres nouveaux, & des nouvelles publiques, quoiqu'ils portent d'autres titres que celui de journal. *Giornale.* §. Journal, signifie aussi une mesure de terre usitée en quelques Provinces au lieu d'arpent. V. Arpent.

JOURNALIER, IÈRE, adj. Qui se fait chaque jour. *Cotidiano; quotidiano; giornaliero; d'ogni dì.* §. Il signifie aussi inégal, qui est sujet à changer. *Vario; incostante; instabile; mutabile; leggeri.* §. Quelquefois il signifie un homme travaillant à la journée; & alors il est substantif. *Operario, lavorante alla giornata.*

JOURNALISTE, s. m. Celui qui fait un Journal. *Giornalista.*

JOURNÉE, s. f. L'espace du temps qui s'écoule depuis l'heure où l'on se lève, jusqu'à l'heure où l'on se couche. *Giornata; termine d'un giorno,* ou simplement, *giorno.* §. Il se dit aussi du travail d'un ouvrier pendant un jour. Il travaille à la journée; un homme de journée. *Lavorare alla giornata; operajo, o lavorante di giornata.* La journée d'un ouvrier, ses journées. *La giornata d'un operajo, le sue giornate.* §. Il signifie aussi, le salaire qu'on donne à un ouvrier pour le payer du travail qu'il a fait pendant un jour. *Giornata, o mercede degli operaj di giornata; ciò che si dà a un lavorante alla giornata.* §. Journée, se prend quelquefois pour le chemin qu'on fait d'un lieu à un autre dans l'espace d'une journée. *Giornata; cammino che si fa in un giorno.* §. Journee, signifie encore, un jour de bataille, ou la bataille même. *Giornata; battaglia campale.*

JOURNELLEMENT, adv. Tous les jours. *Giornalmente; cotidianamente; quotidianamente; continovamente; ogni giorno; in ciascun dì.*

† JOUSANT, s. m. V. Jusant.

JOUTE, s. f. Combat à cheval d'homme à homme avec des lances, soit à outrance, soit par divertissement. *Giostra.* §. Il se dit aussi de certains animaux qu'on fait combattre par divertissement les uns contre les autres. *Combattimento.*

JOUTER, v. n. Combattre avec des lances l'un contre l'autre, ou à outrance, ou par divertissement. *Giostrare; armeggiar con lancia a cavallo.* §. On dit aussi, faire jouter des coqs, des cailles. *Far combattere i galli, le quaglie.* §. Il signifie fig. & fam. disputer. *Giostrare; contrastare; far a gara.*

JOUTEREAUX, JAUTEREAUX, JOTTEREAUX, s. m. pl. *T. de Mar.* Ce sont des pièces des bois courbes, qui, étant mises en-dehors de l'avant du vaisseau, servent à soutenir l'éperon, & répondent d'une herpe à l'autre en-bas. *Mastiette.*

JOUTEUR, s. m. Celui qui joute. *Giostratore; giostrante.* §. On appelle fig. & fam. un rude jouteur, celui qui est redoutable en quelque sorte de combat, de jeu, ou de dispute que ce soit. *Uomo valente, formidabile in alcun genere di contese.*

† JOUVE, s. f. Petit oiseau d'Afrique; fameux parmi les pronostiqueurs. *Sorta d'uccello.*

JOUVENCE, s. f. Jeunesse. Il est vieux, & ne peut être employé qu'en cette phrase: La fontaine de Jouvence. On feint que c'étoit une fontaine qui avoit la vertu de rajeunir. *La fontana della gioventù.*

JOUVENCEAU, s. m. Jeune homme qui est encore dans l'adolescence. On ne le dit qu'en plaisanterie. *Giovincello; giovinetto; giovanetto; giovanotto; giovinetto; giovanello.* Un jeune jouvenceau. *Giovincello; giovanettino.*

† JOUVENCELLE, s. f. Mot burlesque Jeune fille. *Giovinetta; giovanetta; giovanettina.*

JOUXTE, prép. Vieux mot qui signifie Proche, ou Conformément. V. ces mots.

JOYAU, s. m. Ornement précieux d'or, d'argent, de pierreries, dont se parent ordinairement les femmes, comme sont les brasselets, les pendans d'oreilles, &c. Il est vieux, & n'est plus guère en usage que dans le style de Notaire. *Gioja; giojello.* §. On dit ironiquement de quelque chose que les autres veulent faire passer pour beau ou pour bon, voilà un beau joyau. *Ecco una bella gioja.*

JOYEUSEMENT, adv. Avec joie. *Giojosamente; allegramente; lietamente; festevolmente; giocondamente.*

JOYEUSETÉ, s. f. Plaisanterie, mot pour rire. Il ne se dit guère que dans le style familier & par raillerie. Il est vieux. *Motti, ec.* V. Plaisanterie.

JOYEUX, EUSE, adj. Qui a de la joie, qui est rempli de joie. *Allegro; giocondo; giojoso; lieto; contento; gajo; festante.* §. On appelle bande joyeuse, une compagnie de gens qui ne cherchent qu'à se réjouir. *Brigata d'amici; cricca.* §. Joyeux, signifie aussi, qui donne de la joie. Une joyeuse nouvelle, une chanson joyeuse. *Lieto; festevole; giocondo; allegro; gradevole; gustevole; dilettevole.* §. On dit, en style de formule, le joyeux avénement, pour dire, l'avénement du Roi à la Couronne; & de-là il est employé pour signifier plusieurs droits, & entr'autres celui de nommer à une Prébende en chaque Cathédrale. *Lieta, fortunata, felice assunzione al Trono, ed alcuni diritti che spettano al Sovrano in tale occorrenza.*

IPECACUANHA, s. m. Racine grosse comme le chalumeau d'une plume médiocre, qu'on nous apporte sèche de plusieurs endroits de l'Amérique. Il y en a de trois sortes, le brun, le gris & le blanc. Le brun est le plus fort & le plus estimé; le blanc est le plus foible. Il est purgatif & astringent. C'est un des meilleurs remèdes qu'on ait trouvé jusqu'ici pour la dysenterie. *Ipecaquana.*

IPSO FACTO, Expression adverbiale empruntée du Latin, & qui se dit de tout ce qui suit infailliblement de quelque fait. Il s'emploie plus ordinairement en parlant d'une excommunication encourue par le seul fait. *Ipsofatto.*

IRASCIBLE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: L'appétit irascible, la partie irascible, la faculté irascible, qui signifient, la faculté de l'ame, par laquelle l'ame se porte à surmonter les difficultés qu'elle rencontre à la poursuite du bien, ou la fuite du mal. *L'appetito, la parte irascibile; l'irascibile.*

IRE, s. f. Courroux, colère. Il est vieux, & il n'a plus d'usage que dans la grande Poësie, & dans le style soutenu, en parlant de la colère de Dieu. *Ira; stizza; collera; sdegno; izza.*

IRIS, s. m. Météore, qu'on appelle vulgairement l'arc-en-ciel. *Iride; iri; arco baleno, arco celeste.* §. Iris, ou Flambe, plante à laquelle on a donné ce premier nom, parce que la variété de ses couleurs approche de celles de l'arc-en-ciel. Il y en a un très-grand nombre d'espèces, dont quelques-unes, à cause de leur beauté, sont cultivées dans les jardins. *Coltellino; ghiaggiuolo; iride; ireos.* §. On appelle poudre d'iris, une poudre de senteur faite de la racine d'iris. *Polve di radice d'ireos, o iride.* §. On appelle aussi iris, la partie colorée de l'œil, qui environne la prunelle. *Iride dell'occhio.* §. Quand on parle d'une Divinité Païenne ou d'une femme, iris est féminin. §. Iris, s. f. ou Pierre d'iris, pierre dans laquelle on voit les couleurs de l'arc-en-ciel. *Iris.* §. On appelle aussi iris, ou vert d'iris, une couleur qu'on emploie à la miniature & à la gouache. *Verdegiglio.*

IRONIE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on dit le contraire de ce qu'on veut faire entendre. *Ironia.*

IRONIQUE, adj. de t. g. Où il y a de l'ironie. *Ironico; d'ironia.*

IRONIQUEMENT, adv. D'une manière ironique. *Ironicamente; con ironia.*

IRRADIATION, s. f. Effusion, émission des rayons d'un corps lumineux. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Irradiazione; irraziazione; irraggiamento; illuminamento.* §. On appelle fig. irradiation, l'épanchement qui se fait des esprits dans le corps

corps de l'animal. Il a le même sens que Rayonnement. V. ce mot.

IRRAISONNABLE, adj. de t. g. Qui n'est pas doué de raison. Il ne s'emploie guère que dans le style didactique. *Irragionevole ; inragionevole ; privo di ragione ; inrazionabile ; irrazionabile ; inrazionale ; irrazionale.*

IRRATIONNEL, ELLE, adj. T. de Géométrie. Il se dit des quantités qui n'ont aucune commune mesure avec l'unité ; c'est-à-dire, qui ne peuvent être représentées ni par des nombres entiers, ni par des fractions. *Irrazionale, o sorde.*

IRRÉCONCILIABLE, adj. Qui ne peut se réconcilier. *Irreconciliabile ; implacabile.*

IRRÉCONCILIABLEMENT, adv. D'une manière irréconciliable. *Implacabilmente ; irreconciliabilmente.*

IRRÉDUCTIBLE, adj. de t. g. Il se dit d'une chaux métallique qu'on ne peut réduire en métal. *Irreduttibile ; che non può ridursi in metallo.* §. En Algèbre, il signifie, ce qui ne peut être réduit sous une autre forme plus simple. *Irreduttibile.* §. Il se dit particuliérement des équations qui ne peuvent être abaissées à un moindre degré que celui sous lequel elles se présentent, & plus particuliérement encore du cas où une équation cubique a trois racines réelles, toutes trois inégales, & venant sous une forme imaginaire. Le cas irréductible du troisième degré. Ce cas est ainsi appellé, quoiqu'on n'en puisse pas démontrer l'irréductibilité. *Il caso irreduttibile del terzo grado.*

IRRÉFORMABLE, adj. Qui ne peut être réformé. *Che non può riformarsi.*

IRRÉFRAGABLE, adj. de t. g. Ce qu'on ne peut contredire, qu'on ne peut récuser. Il n'est en usage que dans l'École. *Irrefragabile ; inrefragabile ; da non potersi confutare.*

IRRÉGULARITÉ, s. f. Manque de régularité. Il se dit au propre & au figuré. *Irregolarità ; inregolarità ; sregolatezza.* §. Il signifie aussi l'état où est un Clerc, un Prêtre irrégulier. *Irregolarità.*

IRRÉGULIER, IÈRE, adj. Qui n'est point selon les règles, qui ne suit point les règles. *Irregolare ; inregolare ; inregulare ; fuor di regola ; sregolato.* §. On appelle vers irréguliers, ou libres, ceux où l'on ne s'assujettit point aux règles ordinaires, soit pour la mesure des vers, soit pour la disposition des rimes. *Versi liberi, irregolari.* §. Irrégulier, en T. de Droit Canon, se dit des personnes, & signifie celui qui, après avoir reçu les Ordres Ecclésiastiques, devient incapable d'en exercer les fonctions, pour avoir encouru les Censures. *Irregolare ; inregolare ; caduto in irregolarità.*

IRRÉGULIÉREMENT, adv. D'une façon irrégulière. Il vit irréguliérement ; cela est bâti fort irréguliérement. *Irregolarmente ; irregolatamente ; sregolatamente.*

IRRÉLIGIEUSEMENT, adv. Avec irréligion. *Irreligiosamente ; inreligiosamente ; senza rispetto ; senza religione.*

IRRÉLIGIEUX, EUSE, adj. Contraire à la Religion, qui blesse le respect dû à la Religion. Il ne se dit guère que des choses. *Irreligioso ; inreligioso ; empio.*

IRRÉLIGION, s. f. Manque de Religion. *Irreligione ; inreligiosità ; inreligiosità.*

IRRÉLIGION, s. f. Manque de Religion. *Irreligione ; irreligiosità ; inreligiosità.*

IRRÉMÉDIABLE, adj. de t. g. À quoi on ne peut remédier. *Irremediabile ; insanabile ; inremediabile ; inremedievole ; senza rimedio.* §. Il se dit aussi figurément. Une faute irrémédiable. *Irremediabile, ec.*

IRRÉMÉDIABLEMENT, adv. De manière que l'on n'y peut porter de remède. *Irremediabilmente ; senza che vi sia luogo a rimedio.*

IRRÉMISSIBLE, adj. de t. g. Qui n'est pas pardonnable, qui ne mérite point de pardon, de rémission. *Irremissibile ; inremissibile ; imperdonabile.*

IRRÉMISSIBLEMENT, adv. Sans rémission, sans miséricorde. *Irremissibilmente ; senza remissione.*

IRRÉPARABLE, adj. de t. g. Qui ne se peut réparer. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'une perte ou dommage, d'un affront ou d'une injure. *Irreparabile ; inreparabile ; senza riparo ; che non può risarcirsi.*

IRRÉPARABLEMENT, adv. D'une manière irréparable. *Irreparabilmente ; inreparabilmente ; senza riparo ; senza rimedio.*

IRRÉPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Qu'on ne sauroit reprendre. *Irreprensibile ; inreprensibile ; inreprobabile ; irreprobabile.*

IRRÉPRÉHENSIBLEMENT, adv. D'une manière irrépréhensible. *Irreprensibilmente.*

IRRÉPROCHABLE, adj. de t. g. Qui ne mérite point de reproche, à qui on n'en peut faire aucun. *Inreprensibile ; irreprensible ; inreprobabile ; irreprobabile ; integro.* §. On dit au Palais, qu'un témoin est irréprochable, quand il n'y a aucune cause de récusation à alléguer contre lui. *Testimonio irreprensibile ; incorrotto.*

IRRÉPROCHABLEMENT, adv. Sans mériter de reproche. *Irreprensibilmente ; senza meritar rimprovero.*

† IRRÉSISTIBILITÉ, s. f. Qualité d'une chose à laquelle on ne peut résister. *Qualità d'una cosa, a cui non si può far resistenza.*

IRRÉSISTIBLE, adj. A quoi on ne peut pas résister. *Irresistibile.*

IRRÉSISTIBLEMENT, adv. D'une manière irrésistible. *Irresistibilmente.*

IRRÉSOLU, UE, adj. Qui a peine à se résoudre, à se déterminer. Il ne se dit que des personnes. *Irresoluto ; inresoluto ; dubbioso ; indeterminato.*

† IRRÉSOLUBLE, adj. de t. g. *T. Dogmat.* Qui ne se peut résoudre. Argument, difficulté irrésoluble. *Insolubile.*

IRRÉSOLUMENT, adv. D'une manière irrésolue & incertaine. *Dubbiamente ; incertamente ; d'una maniera irresoluta.*

IRRÉSOLUTION, s. f. Incertitude, état de celui qui demeure irrésolu, qui ne prend point de résolution. *Irresoluzione ; inresoluzione ; incertezza.*

IRRÉVÉREMMENT, adv. Avec irrévérence. *Irreverentemente ; sreverentemente ; inreverentemente ; senza reverenza.*

IRRÉVÉRENCE, s. f. Manque de respect, de révérence. *Irreverenza, sreverenza ; inreverenza ; irriverenza.*

IRRÉVÉRENT, ENTE, adj. Qui est contre le respect, contre la révérence qu'on doit. Il ne se dit bien qu'en matière de Religion & des choses saintes. *Irreverente ; inreverente ; irriverente ; sreverente.*

IRRÉVOCABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est irrévocable. *Irrevocabilità.*

IRRÉVOCABLE, adj. de t. g. Qui ne peut être révoqué. *Irrevocabile ; inrevocabile ; inrevocchevole ; inretrattabile.*

IRRÉVOCABLEMENT, adv. D'une manière irrévocable. *Irrevocabilmente ; inrevocabilmente ; inrevocchevolmente.*

† IRRISION, s. f. Il est vieux. Mépris, moquerie. V.

IRRITANT, ANTE, adj. Terme de Palais. Qui casse, qui annulle. *Che annulla, che invalida.*

IRRITATION, s. f. Action de ce qui irrite les humeurs & les membranes. *Irritazione ; irritamento.* §. Il signifie aussi l'état des humeurs irritées. *Irritazione.*

IRRITÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, les flots irrités, la mer irritée, pour dire, la mer agitée par la tempête. *L'onde agitate, commosse.*

IRRITER, v. a. Mettre en colère. *Irritare ; istigare ; adizzare ; provocare ; esasperare ; inizzare ; accaneggiare ; inasprire ; invelenire.* §. Il signifie aussi, augmenter, aigrir, V. §. Il signifie aussi, provoquer, exciter. Les sauces irritent l'appétit ; le jambon irrite la soif. *Irritare ; provocare ; aguzzare ; eccitare ; muovere.* §. Il s'emploie aussi en Physique & en Médecine, & se dit des humeurs qui deviennent plus âcres, & qui sont dans un mouvement extraordinaire ; ou des membranes qui sont picotées par les humeurs. *Irritare ; rendere irritante ; inasprire ; incrudelire.*

IRRORATION, s. f. T. de Médecine. Arrosement. *Embroccazione.*

IRRUPTION, s. f. Entrée soudaine & imprévue des ennemis dans un pays, accompagnée de dégâts & de ravages. *Scorreria ; incursione ; irruzione.*

ISABELLE, adj. de t. g. Qui est de couleur mitoyenne entre le blanc & le jaune, mais dans lequel le jaune domine. Il se dit sur-tout du poil des chevaux. Il y en a de plus clair, de plus doré, de plus foncé. Il se prend aussi substantivement, & est masculin. *Isabella ; sauro.*

† ISAGA, s. m. T. de Rélation. Grand Chambellan du Grand-Seigneur. *Gran Ciambellano.*

ISATIS, Plante. V. Guède.

ISCHIATIQUE, adj. *T. d'Anatomie.* Nom d'une échancrure faite par l'os ilium & le pubis, située à la partie postérieure des os des hanches. *L'incavatura sciatica.*

ISCHIO-CAVERNEUX, s. m. *T. d'Anatomie.* C'est un muscle du clitoris & de la verge, appellé communément érecteur. *Erettore.*

ISCHION, (os) s. m. T. d'Anatomie. C'est le nom qu'on donne à un des trois os qui forment les os innominés. *Ischio.*

ISCHURÉTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des remèdes propres à guérir l'ischurie. *Iscuretico ; che giova all' iscuria.*

ISCHURIE, s. f. T. de Médecine. Suppression totale d'urine. *Iscuria ; soppressione totale d'orina.*

ISIAQUE, adj. Il ne se dit qu'en parlant d'un célèbre monument de l'antiquité, sur lequel sont représentés les mystères d'Isis. *Isiaco.*

ISLAMISME, s. m. Nom que prend le Mahométisme. Il se dit aussi relativement aux pays Mahométans, dans le même sens que Chrétienté par rapport aux Chrétiens. *Islamismo, Maomettismo ; paese in cui si segue la Religion Maomettana.*

ISOSCÈLE, adj. T. de Géométrie. Il se dit d'un triangle qui a deux côtés égaux. *Isoscele, o equicrure.*

ISOCHRONE, adj. de t. g. T. relatif dont on se sert en Mécanique, pour signifier des mouvemens qui se font dans le même temps. *Isocrono.*

ISOLÉ, ÉE, part. Il est plus en usage que son verbe. *Isolato ; staccato da tutte le bande.* § On appelle aussi une colonne isolée, une statue isolée, une colonne, une statue qui ne tient point au mur du bâtiment. *Colonna, statua isolata.* §. On dit figurément & familiérement, un homme isolé, pour dire, un homme libre, indépendant, qui ne tient à rien, & à qui personne ne s'intéresse. *Uomo isolato, sespolo, indipendente.*

† ISOLEMENT, s. m. *T. d'Archit.* Distance d'une colonne à un pilastre, ou d'une pièce quelconque qui doit être détachée des autres. *Staccamento d'una colonna, d'una statua, ec.*

ISOLER, v. a. Faire qu'un bâtiment ne tienne à aucun autre. *Render isolata una fabbrica.*

ISOMÉRIE, s. f. Opération d'Arithmétique & d'Algèbre, par laquelle on réduit deux ou plusieurs fractions à un même dénominateur. On ne s'en sert guère aujourd'hui. On dit communément, réduire les fractions au même dénominateur ou à la même dénomination. *Riduzione de' rotti sotto uno stesso denominatore.*

ISOPÉRIMETRE, adj. de t. g. T. relatif dont on se sert en Géométrie, pour signifier des figures dont les circonférences sont égales. *Isoperimetro.*

ISRAÉLITE, s. m. On ne met pas ici ce mot comme un nom de Nation, mais à cause qu'il entre dans cette phrase : C'est un bon israélite, dans laquelle il signifie, un homme simple & plein de candeur. *Un uomo dabbene ; un buon uomo, schietto, leale.*

ISSANT, ANTE, adj. T. de Blason, Il se dit des lions, aigles, & autres animaux dont il ne paroît que la tête & une petite partie du corps. *Uscente.*

ISSAS, *T. de Mar.* V. Drisse.

ISSER, v. a. T. de Marine. V. Hisser.

ISSU, UE, participe du verbe issir, qui n'est plus en usage. On ne s'en sert que pour signifier, venu, descendu d'une personne ou d'une race. *Nato ; uscito ; disceso ; procreato.* §. On appelle cousins issus de germain, les enfans de deux cousins germains. *Cugino.*

ISSUE, s. f. Sortie, lieu par où l'on sort. *Uscita ; sfogo.* §. On dit aussi, les issues d'une ville, d'une maison, pour dire, les dehors & les environs. Et en ce sens, il ne se dit guère qu'au pluriel. *Gli esteriori.* §. On dit adverbialement, à l'issue du Conseil, à l'issue du Sermon, à l'issue de la Grand'Messe, à l'issue du dîner, pour dire, à la sortie du Conseil, du Sermon, &c. *Al fine, all' uscita.* §. Il signifie figurément, succès, événement, bonne issue, mauvaise issue. *Buona o cattiva riuscita, o uscita ; e buono o cattivo successo ; evento ; termine ; conchiusione.* §. Il signifie aussi, moyen, expédient pour sortir d'une affaire. *Mezzo ; modo ; via ; spediente ; compenso ; provvedimento.* §. On appelle issues, les extrémités & les entrailles de quelques animaux, comme les pieds, la tête & la queue, le cœur, le foie, le poumon, la rate, &c. *Frattaglie.* §. Issues, en *T. de Boulangers*, c'est ce qui reste des moutures, savoir les sons & le recoupage. *Stacciatore.*

ISTHME, s. m. Langue de terre qui joint deux terres, & qui sépare deux mers. *Istmo ; lingua di terra tra due mari.* §. Isthme, *T. d'Anatom.* Les Anatomistes donnent ce nom à plusieurs parties du corps humain, sur-tout à cette partie étroite de la gorge qui est située entre les deux grandes thyroïdiennes. *Istmo.*

ITACLE, ITAGLE, ITAGUE, } ou Étague, s. f. *T. de Marine.* De tous ces termes, ceux d'Itague & Étague sont les plus en usage dans les vaisseaux de guerre François. C'est un cordage amarré par le bout d'en haut au milieu d'une vergue, contre les racages, & qui va passer par l'encornail. *Amante.*

† ITALIANISER, v. a. Rendre Italien, traduire en Italien. *Italianare ; render Italiano.*

† ITALIEN, ENNE, adj. & s. Qui est d'Italie. *Italiano ; Italico ; Italo.* Le théâtre Italien.

ITALIQUE, s. & adj. T. d'Imprimerie. Caractère différent du caractère Romain, & un peu couché. *Carattere corsivo.*

ITA EST, Expression emprunté du Latin, qui signifie, il est ainsi. Le Garde des immatricules du Châtelet de Paris se sert de ces mots, pour certifier qu'une grosse délivrée par le successeur d'un Notaire, est conforme à la minute. Il écrit au bas, *Ita est*, & signe au-dessous. Ce qui fait qu'on appelle quelquefois cet Officier, *Ita est* du Châtelet ; & l'on dit chez les Notaires, l'acte est chez l'Ita est. *Così è, formulario d'una spezie di certificato in Parigi, e tal volta si dà quel nome a colui che lo spedisce.*

ITEM, adv. Mot pris du Latin. De plus. On s'en sert dans les comptes, dans les états que l'on fait. *Item, voce latina che vale, di più, inoltre.* §. Il est quelquefois substantif, & signifie, un article d'un compte. *Un che ; qualche cosa.* §. On dit familiérement, voilà l'item, pour dire, voilà de quoi il s'agit, voilà le point de la difficulté. *Ecco il punto.*

ITÉRATIF, IVE, adj. Fait une seconde, une troisième ou quatrième fois. Il n'est en usage qu'en termes de Pratique. *Iterato, e reiterato.*

ITÉRATIVEMENT, adv. Fait une seconde, troisième ou quatrième fois. *Iteratamente, e reiteratamente.*

ITÉRATO, T. de Palais. Arrêt ou Sentence d'itérato. C'est un jugement portant contrainte par corps après les quatre mois, pour dépens excédans la somme de deux cents livres. *Nuovo ordine di pagare, dato dal Giudice ad un debitore, sotto pena d'esser fatto prigione.*

ITINÉRAIRE, s. m. Mémoire de tous les lieux par où l'on passe pour aller d'un pays à un autre, & quelquefois aussi des choses qui sont arrivées à ceux qui en ont fait le chemin. Il n'a guère d'usage que lorsqu'on parle de certains voyages anciens. *Itinerario; descrizione d'un viaggio.* §. On appelle aussi itinéraire, certaines prières marquées dans les Livres d'Église pour ceux qui voyagent. *Itinerario.*

ITYPHALE, s. f. Espèce d'Amulète que les Anciens portoient au cou, comme un préservatif contre les maladies, contre les mauvais desseins. *Itifallo.*

JUBÉ, s. m. Espèce de tribune, lieu élevé dans une Église, en forme de galerie, & qui est ordinairement entre la nef & le chœur. *Tribuna.* §. On dit proverbialement, venir à jubé, pour dire, se soumettre, venir à la raison par contrainte, malgré qu'on en ait. *Ternare al quia; star alla ragione, in dovere.*

† JUBILAIRE. V. Jubilé, adj.

JUBILATION, s. f. Réjouissance, bonne chère. Il ne se dit qu'en termes de plaisanterie. *Giubilo; giubilazione; bombanza; letizia; festa; gioja; allegrezza.*

JUBILÉ, s. m. C'étoit parmi les Israélites dans la Loi de Moyse, une solemnité publique qui se faisoit de cinquante en cinquante ans, dans laquelle toutes sortes de dettes étoient remises, chacun rentroit dans son héritage, & les esclaves étoient rétablis en liberté. *Giubbileo; giubileo.* §. Dans la Religion Chrétienne, c'est une indulgence plénière, solennelle & générale, accordée par le Pape en certains temps & en certaines occasions. *Giubbileo; giubileo.* §. Jubilé, adj. m. Dans les Couvens & parmi les Chanoines & les Docteurs, on appelle Jubilés, ceux qui ont cinquante ans de profession, de service ou de doctorat. *Giubilato.*

† JUBILER, v. a. Exempter un ancien laquais du service, en lui donnant la moitié de ses gages. *Esentare dal servizio un vecchio domestico colla metà del salario.*

† JUC, s. m. V. Juchoir.

JUCHÉ, ÉE, part. *Appollajato.* §. On appelle cheval juché, celui dont le boulet se porte tellement en avant, qu'il marche & repose sur la pince. En ce sens, il est synonyme de Rampin, V.

JUCHER, v. n. & r. Il ne se dit proprement que des poules, & de quelques oiseaux qui se mettent sur une branche, sur une perche pour dormir. *Appollajarsi; andar a pollajo.* §. Il se dit figurément & populairement d'un homme logé à un troisième ou quatrième étage, ou placé dans un lieu haut, élevé & peu convenable. *Albergare ne' quartieri più alti e più cattivi d'una casa.* Où s'est-il juché? *Dove s'è egli ito a cacciare; dove è andato appollajarsi?*

JUCHOIR, s. m. L'endroit où juchent les poules. *Pollajolo, o pertica per i polli in un pollajo.*

JUDAÏQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Juifs. *Giudaico; giudeesco.* §. On appelle pierres judaïques, des pointes d'oursin pétrifiées. *Pietre giudaiche.*

JUDAÏSER, v. n. Suivre & pratiquer en quelques points les cérémonies de la Loi Judaïque. *Giudaizzare.*

JUDAÏSME, s. m. La Religion des Juifs. *Giudaismo.*

JUDÉE, (BITUME DE JUDÉE), Bitume qui se trouve à la surface de la mer morte en Judée. *Bitume giudaico; asfalto; nero di Spalto.*

JUDELLE, s. m. Sorte d'oiseau aquatique. *Sorta d'uccello di padule.*

JUDICATUM SOLVI, Expression empruntée du Latin, & dont on se sert au Palais dans cette phrase: Caution *judicatum solvi*, pour signifier la caution qu'un étranger qui est demandeur ou appellant, est obligé de donner pour sûreté des condamnations de dépens & autres qui pourront être prononcées contre lui par le jugement. *Cauzione, mallevadore che si dee dare da un forestiere, che intenta una lite, per la sentenza che potrebbe venir pronunciata contr'esso.*

JUDICATURE, s. f. État, condition, profession de Juge. Il se dit aussi par extension de quelques Offices qui servent à l'administration de la Justice. *Magistratura; uffizio, professione di Giudice.*

JUDICIAIRE, adj. de t. g. Qui se fait en Justice. *Giudiciario; giudiciale; judiciario; giudiziario.* §. On appelle en termes de Rhétorique, genre judiciaire, Celui des trois genres qui font l'objet de l'éloquence, par lequel on accuse ou l'on défend. *Genere giudiciale, o judiciale.* §. On appelle Astrologie judiciaire, l'art de juger de l'avenir par les astres. *Astrologia giudiciaria o giudicativa.* §. Judiciaire, s. f. La faculté de juger. Il est du style familier. *Giudicio; giudizio; la giudicativa.*

JUDICIAIREMENT, adv. En forme judiciaire. *Giuridicamente; giudicialmente; giudiciariamente.*

JUDICIEUSEMENT, adv. Avec jugement. *Giudiciosamente; giudiziosamente; assennatamente.*

JUDICIEUX, EUSE, adj. Qui a le jugement bon. *Giudicioso; giudizioso; prudente; savio; assennato; saggio; avvertito.* §. Il signifie aussi, fait avec jugement. *Giudicioso; giudizioso; assennato; fatto con giudizio.*

IVE MUSQUÉE, IVETTE, ou CHAMÉPITYS, s. f. Plante rampante, & dont les feuilles & la fleur ont la forme & l'odeur de celles du pin: ce qui fait qu'on la nomme en Grec, Chamépitys, petit pin. Elle a un goût amer, accompagné d'un peu d'acrimonie. *Iva.*

JUGE, s. m. Qui a le droit & l'autorité de juger. *Giudice; arbitro; giudicatore; judicatore.* §. Il se dit plus particuliérement d'un homme préposé par autorité publique, pour rendre justice aux particuliers. *Giudice.* §. On appelle aussi Juge, celui qui sans autorité publique est choisi pour arbitre par des parties pour terminer leur différent. *Giudice; arbitro.* §. On dit aussi, les sens sont juges de cela, l'œil, l'oreille en est juge. *I sensi di ciò sono giudici o giudicatori o estimatori; l'occhio, l'orecchio n'è giudice.* §. On dit aussi, qu'un homme est juge d'une chose, quand il est capable d'en porter jugement. *Giudice; capace di giudicare, di decidere di alcuna cosa; conoscitore.* §. On appelloit autrefois juge botté, un Juge qui n'étoit pas gradué. Et il se dit aujourd'hui par dénigrement, de ceux qui jugent sans lumières & sans étude. *Dottor de' miei stivali.* §. On appelle les Juges, le septième livre de l'Ancien Testament, qui contient l'histoire des Juifs depuis la mort de Josué, jusqu'à la naissance de Samuel. *Il libro de' Giudici.*

JUGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Bien jugé, mal appellé; mal jugé, bien appellé; ce sont des formules d'Arrêts, quand un Juge supérieur confirme ou casse la Sentence d'un juge subalterne. *Ben giudicato, mal appellato, mal giudicato, ben appellato.*

JUGEMENT, s. m. Décision prononcée en Justice. *Giudicio; giudizio; judicio; sentenza; giudicato.* §. On dit, les jugemens de Dieu, pour dire, les décrets de sa Justice. *I Giudizj, i decreti di Dio.* Par un jugement de Dieu. *Per giusto giudicio di Dio.* §. On appelle aussi le Jugement, le Jugement dernier, auquel Dieu jugera les vivans & les morts. Jugement universel, le grand Jugement, le Jugement final. *Giudicio, giudizio finale, universale.* §. On appelle Jugement particulier, celui par lequel Dieu juge les ames aussi-tôt après la mort. *Giudizio particolare.* §. Jugement, se prend aussi pour avis, sentiment, opinion. *Giudicio; giudizio; parere; opinione; sentimento.* §. Il signifie aussi l'approbation ou condamnation de quelque action morale. *Giudicio; giudizio buono o sinistro di alcuna cosa.* §. Jugement, signifie aussi la faculté de l'ame qui juge des choses. *Giudicio, senno, intelletto.* §. On dit, qu'il n'y a point de jugement dans un ouvrage, pour dire, qu'il n'est pas fait avec jugement. *Opera poco giudiciosa, fatta con poco giudizio.*

JUGER, v. a. Rendre la justice. *Giudicare; judicare; sentenziare.* §. Il signifie plus communément, décider une affaire, un différent en Justice. *Giudicare; sentenziare; pronunziare, o dar sentenza.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'il ne faut pas juger sur l'étiquette du sac, ou simplement, sur l'étiquette, pour dire, que sur quelque chose que ce soit, il ne faut pas juger légérement & sur la première apparence. *Far la giustizia coll' asse o coll' accetta; lasciare, o andare alle grida.* §. On dit, juger une personne, pour dire, juger son procès. *Dar sentenza, decidere la lite di alcuno.* §. Il signifie aussi, décider comme arbitre, & comme étant choisi par ceux qui sont en différent. *Giudicare, decidere il piato, il litigio di alcuno.* §. Il signifie aussi, décider du défaut ou de la perfection de quelque chose; & alors on dit toujours, juger de... *Giudicare; far giudicio; portar giudizio; dar il suo giudizio, il suo parere; decidere de' difetti, o perfezione di qualche cosa.* §. Il signifie aussi, décider en bien ou en mal du mérite d'autrui, de ses pensées, de ses sentimens, du motif de ses actions. En ce sens, il se construit encore avec la préposition de, ou un équivalent. *Giudicare, pensare bene o male di alcuno, farne giudicio, così buono, come cattivo.* §. Il signifie aussi, faire usage de son jugement, pour dire ou pour affirmer quelque chose. *Giudicare; far uso del proprio giudizio.* §. Il se dit aussi des sens. L'œil juge des couleurs, l'oreille juge des sons. *L'occhio giudica de' colori, l'orecchio de' suoni.* §. Il signifie aussi Conjecturer, V. §. On dit, juger la balle, pour dire, prévoir où la balle doit tomber. *Antivedere, conoscere, giudicare dove la palla abbia da cadere.* Et on dit figurément & familiérement, juger la balle, pour dire, prévoir quel tour une affaire prendra. *Prevedere; presentire; anticonoscere quale sarà la riuscita o l'avviamento d'un affare.* §. Il signifie aussi, croire, estimer que, être de sentiment, d'opinion que, &c. *Giudicare; stimare; pensare; riputare; far giudicio; credere; esser di parere.* §. Il signifie aussi, comprendre dans son esprit, se figurer, s'imaginer. Vous jugez bien, vous pouvez bien juger qu'il n'en fut pas fort content. *Voi comprendete ottimamente, voi ben v' imaginate, vi figurate, potete comprendere, ch' egli non ne fu molto contento.*

JUGULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la gorge. *Giugulare; jugulare.* §. On appelle la veine jugulaire, celle dont on saigne, quand on saigne à la gorge. *La vena jugulare, giugulare.* §. Il se prend aussi quelquefois substantivement. On l'a saigné à la jugulaire, pour dire, à la veine jugulaire. *La jugulare.*

JUIF, s. m. On ne met pas ici ce mot comme le nom d'une Nation, mais parce qu'il s'emploie figurément en quelques phrases de la Langue. Ainsi on appelle Juif, un homme qui prête à usure, ou qui vend exorbitamment cher. *Ebreo; usurajo; prestatore.* §. Il se dit enfin dans le style familier, de tous ceux qui montrent une grande avidité d'argent, & d'ardeur pour en gagner. *Ebreo; avido di danaro; interessato.* §. On dit aussi proverbialement d'un homme qui va & vient sans cesse çà & là, que c'est le Juif errant. *Egli non istà mai fermo, ei va e viene come l'Ebreo errante.*

JUILLET, s. m. Le septième mois de l'année. *Luglio.*

JUIN, s. m. Le sixième mois de l'année. *Giugno.*

JUJUBE, s. f. C'est le fruit du Jujubier. *Giuggiola.*

JUJUBIER, s. m. Arbre fort commun en Provence, & qui y croît à la hauteur d'un prunier. Son bois est tortueux & armé de fortes épines. Son fruit qu'on nomme jujube, & qui renferme un noyau osseux, est pectoral, adoucissant & apéritif. *Giuggiolo.*

JUIVERIE, s. f. Quartier d'une Ville habité par les Juifs. *Ghetto.*

JULE, s. f. Insecte qui a beaucoup de rapport avec les scolopendres, mais qui en diffère principalement en ce que ses pieds sont de chaque côté du corps en nombre double de celui des segmens dont le corps est composé. *Sorta d'insetto.* §. Jule, est aussi le nom d'une monnoie en usage en Italie, & sur-tout à Rome. *Giulio; un mezzo paolo.*

JULEP, s. m. Potion médicinale faite avec des eaux distillées & autres ingrédiens. *Giulebbo; giulebbe.*

JULIENNE, s. f. Plante. C'est une espèce de giroflée. Sa fleur est belle, de très-bonne odeur, blanche pour l'ordinaire, & quelquefois violette. *Giuliana; esperide; viola matronale.*

JUMART, s. m. Animal engendré d'un taureau & d'une ânesse, d'un âne & d'une vache, d'un cheval & d'une vache, d'un taureau & d'une jument. *Animale generato da un toro e da un' asina, o da un asino e da una vacca, o da un toro e da una cavalla.*

JUMEAU, ELLE, adj. & subst. Il se dit de deux ou trois enfans nés d'un même accouchement. *Gemello; binato.* §. Il se dit aussi des fruits, quand il s'en trouve deux joints ensemble; & alors il n'a d'usage qu'à l'adjectif. *Gemello; binato.* §. Jumeaux, T. d'Anatomie. On donne ce nom à deux petits muscles qui concourent au mouvement de la cuisse. *I gemelli.* On les a aussi nommés *Quadrigemini*; mais on y comprenoit le pyriforme & le carré. §. Jumeaux, en Chimie, se dit de deux alambics d'une pièce, dont l'un sert de récipient à l'autre. *Limbicchi gemelli.*

JUMELÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit d'un sautoir, d'un chevron & de toute pièce formée de deux jumelles. *Gemellato.*

JUMELLER, v. a. *T. de Mar.* C'est fortifier le vaisseau par des jumelles. *Lapazzare.*

JUMELLES, s. f. pl. T. de Charpenterie. On appelle ainsi deux pièces de bois qui entrent dans la composition des pressoirs. *Cosce.* §. Jumelles, en terme de Blason, sont deux petites fasces, bandes, barres, &c. parallèles, qui n'ont en largeur que le tiers de la largeur ordinaire. *Gemelle.* §. Jumelles, Gemelles, Gaburons, Clamps, Costons, *T. de Mar.* Ce sont des longues pièces de bois de sapin, qui sont arrondies & creusées, & que l'on attache autour d'un mât avec des cordes, quand il est besoin de les enforcer. *Lapazze.* §. Jumelles, *T. d'Imprimerie.* Jumelles de presse d'Imprimerie, sont deux pièces de bois à peu près carrées, environ de six pieds de haut sur deux pieds de diamètre, égales & semblables, qui soutiennent la presse. *Cosce del torchio.*

JUMENT, s. f. Cavale, la femelle du cheval. *Cavalla; giumenta.*

JUNCAGO, s. m. Plante qui croît dans les marais, & qui tient du gramen & du jonc. On en fait usage en Médecine. *Sorta di pianta acquatica.*

† JUNCAIRE, s. f. Plante rameuse, détersive & vulnéraire. *Sorta di pianta.*

JUNTE, ou JONTE, s. f. Nom qu'on donne à différens Conseils en Espagne. *Nome di alcuni Tribunali nella Spagna, che è come chi dicesse l' Aggiunta.*

IVOIRE, s. m. Dent d'éléphant. On ne l'appelle ordinairement ainsi, que quand il est détaché de

la

la mâchoire de l'éléphant pour être mis en œuvre. *Avorio ; avolio.*

† IVOIRIER, ſ. m. Ouvrier qui travaille en ivoire. *Colui che lavora l'avorio.* §. Marchand qui vend des ouvrages d'ivoire. *Mercante d'avorio.*

JUPE, ſ. ſ. La partie de l'habillement des femmes, qui deſcend de la ceinture juſqu'aux pieds. *Gonna ; gonnella ; gonnellina ; gonnellino.* Corps de Jupe. V. Corps.

JUPITER, ſ. ſ. L'une des ſept Planètes, celle qui eſt entre Saturne & Mars. *Giove.* §. En termes de Chimie, Jupiter ſignifie l'étaim. *Giove ; lo ſtagno.*

JUPON, ſ. m. Courte jupe que les femmes mettent ſous les autres jupes. *Gonnellino ; gonnellina ; ſottana.*

† IVRAIE, ſ. ſ. Mauvaiſe plante qui croît parmi le blé, le ſeigle & l'orge, & qui produit une graine noire. *Loglio ; zizzania.* §. fig. Séparer l'ivraie d'avec le bon grain ; ſéparer la mauvaiſe doctrine d'avec la bonne, ou les méchans d'avec les bons. *Separar la zizzania dal buon grano.*

JURANDE, ſ. ſ. La charge de Juré d'un métier, & le temps durant lequel on l'exerce. *Uffizio annuo di chi prende cura degli affari d'un corpo d'artefici.* §. Il ſignifie auſſi le corps des Jurés. *Il corpo degli Uffiziali d'un'arte.*

JURAT, ſ. m. On appelle ainſi à Bordeaux les Conſuls ou Échevins. Voyez ces mots.

JURATOIRE, adj. de t. g. Il n'eſt en uſage qu'en cette phraſe : Caution juratoire, qui eſt un ſerment que fait quelqu'un en Juſtice, de repréſenter ſa perſonne, ou de rapporter quelque choſe dont il eſt chargé. *Cauzione giuratoria.*

IVRE, adj. de t. g. Qui a le cerveau troublé par les fumées & par les vapeurs du vin ou de quelque autre boiſſon. *Ebro ; ebbro ; briaco ; ubbriaco ; inebbriato ; caldo ; alto ; riſcaldato dal vino ; avvinazzato.* §. On dit proverbialement, être ivre mort, ivre noyé, pour dire, être ivre au point qu'on a perdu tout ſentiment. On dit dans le même ſens, populairement, être ivre comme une ſoupe. *Eſſer ebbriſſimo ; pien di vino ; cotto come un gambero, come una monna, come un ſileno ; eſſer ſepolto nel vino.* §. Ivre, ſe dit figurément de ceux qui ont l'eſprit troublé par les paſſions. *Ebbro ; acceſo ; commoſſo ; invaſato ; turbato ; pazzo ; perduto.*

JURÉ, ÉE, part. *Giurato, ec.* §. adj. Celui qui a fait les ſermens requis pour la maîtriſe. *Colui che ha preſtato il debito giuramento per eſercitar un'arte.* §. Il ſe dit des Corps des Artiſans, de ceux qui ſont prépoſés pour faire obſerver les Statuts & Réglemens à ceux de leur métier. En ce ſens, il eſt auſſi quelquefois ſubſtantif. *Uffiziali prepoſti a far oſſervare i Statuti e Leggi di qualche arte.* §. On appelle un grand & irréconciliable ennemi, un ennemi juré. *Nemico giurato, irreconciliabile.* §. On appelle Écolier juré, celui qui a fait ſes études de Philoſophie dans l'Univerſité, & qui en a le certificat du Recteur, pour être enſuite reçu Maître-ès Arts. *Studente che ha terminato il corſo della Filoſofia, e ne ha ottenuto il certificato dal Rettore dell'Univerſità.*

JUREMENT, ſ. m. Serment qu'on fait en vain ſans néceſſité & ſans obligation. *Giuramento ; ſagramento.* Au pluriel, il ſignifie ordinairement, blaſphèmes, imprécations & exécrations. V. ces mots.

JURER, v. a. Affirmer par ſerment, en prenant quelqu'un ou quelque choſe à témoin. *Giurare ; affermare con giuramento.* §. Il ſignifie auſſi. Blaſphémer. V. §. Il ſignifie auſſi, confirmer, ratifier une choſe par ſerment. Jurer la paix ; jurer fidélité, &c. *Giurare la pace ; giurare fedeltà, ec. Confermare. prometttere di oſſervare con giuramento* §. Il ſignifie auſſi, promettre fortement, quand même ce ſeroit ſans jurer. Il lui avoit juré le ſecret. Jurer fidélité à ſon ami. *Egli gli aveva giurato, promeſſo il ſegreto. Giurare, promettere fedeltà all'amico.* § On dit, jurer la mort de quelqu'un, jurer ſa ruine, jurer ſa perte, pour dire, faire forte réſolution de procurer ſa mort, ſa ruine, ſa perte. *Giurare la morte, la ruina, la perdita di alcuno.* §. Jurer, eſt auſſi neutre, dans la ſignification d'affirmer par ſerment. *Giurare ; affermare con giuramento.* §. Jurer, v. n. ſignifie auſſi, faire des ſermens ſans néceſſité, par emportement, ou par une mauvaiſe habitude. *Giurare.* §. Jurer, ſe dit figurément au neutre, de deux choſes dont l'union eſt choquante. *Diſcordare ; non iſtar bene inſieme ; far brutta viſta.* §. On dit auſſi, qu'un violon ou un autre inſtrument jure, lorſqu'il rend un ton aigre. *Diſcordare.*

IVRESSE, ſ. ſ. L'état d'une perſonne ivre. *Ebbrezza ; ebrietà ; briachezza ; ubbriachezza ; imbriachezza ; inebbriamento ; inebbriazione.* §. Il s'emploie dans le ſens figuré. Ainſi, en parlant des paſſions, on dit, que l'ivreſſe eſt bien plus dangereuſe que celle du vin, pour dire, qu'elles nuiſent bien plus à la raiſon, que les fumées du vin. *Ebbrezza ; ebrietà ; offuſcamento di mente ; cecità ; notte ; tenebre ; confuſione ; ſconcerto ; traſportazione ; perturbamento ; uſcimento di ſe.* §. Ivreſſe, ſe dit auſſi quelquefois de l'enthouſiaſme de la Poëſie. *Eſtro.*

JUREUR, ſ. m. Qui jure beaucoup par mauvaiſe habitude, ou par paſſion. *Beſtemmiatore.*

JURIDICTION, ſ. ſ. Pouvoir du Juge, de celui qui a droit de juger. *Giuriſdizione ; juriſdizione ; juridizione.* §. Il ſignifie quelquefois, le reſſort, l'étendue du lieu où le Juge a le pouvoir. *Juriſdizione ; diſtretto d'una giuriſdizione.*

† JURIDICTIONNEL, ELLE, adj. Qui appartient à la juridiction, qui regarde, qui concerne la juridiction. *Giuriſdizionale.*

JURIDIQUE, adj. de t. g. Qui eſt de droit, ſelon le droit & les termes de la Juſtice. *Giuridico ; juridico ; ſecondo la legge.*

JURIDIQUEMENT, adv. D'une manière juridique. *Giuridicamente ; juridicamente ; con modo juridico ; con giuriſdizione.*

JURISCONSULTE, ſ. m. Celui qui a fait profeſſion du Droit & de donner conſeil. *Giuriſconſulto ; giureconſulto ; legiſta ; juriſconſulto ; juriſperito.*

JURISPRUDENCE, ſ. ſ. La ſcience du Droit. *Giuriſprudenza.*

JURISTE, ſ. m. Auteur qui a écrit ſur les matières de Droit. *Giuriſta ; juriſta ; giuriſprudente.*

IVROGNE, adj. Qui eſt ſujet à s'enivrer ou à boire avec excès. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Imbriacone ; beone ; bevone ; cinciglione ; gorgione ; moſcione ; tavernicre ; trincone ; tracannatore ; cioncatore ; vinolento ; avvinazzato ; dato alla beverla.*

IVROGNER, v. n. Boire avec excès & ſouvent. Il eſt du ſtyle familier. *Imbriacarſi ſpeſſo ; cioncare ; crapulare ; sbevazzare ; bombettare.*

IVROGNERIE, ſ. ſ. Habitude de s'enivrer. *Imbriacatura ; beverla ; vinolenza ; crapula.* §. Il ſe dit de l'acte auſſi bien que de l'habitude. *Beverla ; sbevazzamento ; ubbriachezza ; imbriachezza.*

IVROGNESSE, ſ. ſ. Femme ſujette à s'enivrer & à boire avec excès. Il eſt populaire. *Donna data al vino, alla beverla ; bevitrice, ec.* V. Ivrogne.

IVROIE, ſ. ſ. Eſpèce de mauvaiſe herbe qui croît parmi le froment, & qui produit une graine noire. *Loglio ; zizzania.* §. On dit figurément, ſéparer l'ivroie d'avec le bon grain, pour dire, ſéparer la mauvaiſe doctrine d'avec la bonne, ou les méchans d'avec les bons. *Separar la zizzania dal buon grano.*

JURON, ſ. m. Certaine façon affectée de jurer ; comme, foi de Gentilhomme, &c. *Giuramento.*

JUS, ſ. m. Suc, liqueur que l'on tire de quelque choſe, ſoit par preſſion, ſoit par coction, ſoit par préparation. *Sugo ; ſucco ; ſuco.* §. On appelle proverbialement le vin, du jus de la vigne, du jus de la treille. *Vino.*

JUSANT, ſ. m. T. de Marine. Reflux de la marée. *Riflusſo ; mar ſcemo.* On dit, flot & juſant, pour dire, flux & reflux. *Fluſſo e rifluſſo.* §. On dit qu'on a deux juſans contre un flot, lorſque dans une navigation on a deux reflux contre un flux. *Due rifluſſi per un fluſſo.*

JUSQUE, Prépoſition qui marque certains termes de lieu ou de temps, au-delà deſquels on ne paſſe point. On dit quelquefois, juſques, avec une S à la fin, quand une voyelle ſuit. *Inſino ; infino ; ſino ; fino.* §. Juſqu'à, juſqu'aux, marque auſſi quelque excès, quelque choſe qui va au-delà de l'ordinaire, tant en bien qu'en mal. *Eziandio ; ancora ; altreſì ; parimente ; del pari.*

JUSQUIAME, ou HANEBANE, ſ. ſ. Plante dont l'odeur eſt déſagréable, le ſuc narcotique, & ſouvent mortel aux animaux qui en mangent. On ne l'emploie qu'extérieurement dans des onguens, des emplâtres, & des huiles. *Giuſquiamo ; juſquiamo.*

JUSSION, ſ. ſ. Commandement du Roi par Lettres ſcellées, adreſſées aux Juges, ſoit d'une Compagnie ſupérieure, ou autre, de faire quelque choſe qu'ils avoient refuſé. *Comando ; juſſione.*

JUSTAUCORPS, ſ. m. Eſpèce de vêtement à manches, qui deſcend juſqu'aux genoux, & qui ſerre le corps. *Giuſtacuore ; guardacore ; buſto.*

JUSTE, adj. de t. g. Équitable, qui eſt conforme au droit, à la raiſon & à la juſtice. *Giuſto ; debito ; convenevole ; retto.* §. On le dit également des perſonnes qui jugent ou qui agiſſent ſelon l'équité. Juge juſte ; Dieu eſt juſte. *Giudice giuſto ; Dio è giuſto.* §. On dit par exclamation, juſte Dieu! Juſte Ciel! *Giuſto Dio! Giuſto Cielo! Stelle! Numi!* §. Il ſignifie encore, qui obſerve exactement les devoirs de la Religion. En ce ſens, il eſt ſouvent ſubſtantif. *Il giuſto ; l'uomo giuſto.* §. Juſte, ſignifie auſſi, qui a la juſteſſe convenable. *Giuſto ; proprio ; eſatto ; convenevole ; confacevole ; proporzionato.* §. On dit d'une montre, qu'elle eſt juſte, pour dire, qu'elle marque exactement les heures. *Oriuolo giuſto, che ſegna eſattamente le ore, che cammina a dovere.* §. On dit quelquefois, qu'une choſe eſt juſte, bien juſte, pour dire, qu'elle eſt plus courte, plus étroite, moins peſante qu'il ne faut. En ce ſens, on dit adverbialement, qu'un homme eſt chauſſé trop juſte, pour dire, que ſes ſouliers ſont trop étroits. *Stretto ; ſerrato.* §. On dit proverbialement, cela eſt juſte comme l'or, pour dire, que ce dont on parle a préciſément le poids, la qualité, &c. qu'il doit avoir. *Giuſto quanto l'oro.* §. On dit, qu'une arme à trait, ou une arme à feu eſt juſte, quand elle porte droit au but. *Arma che porta giuſto, diritto.* On le dit auſſi de celui qui tire, quand il donne au point où il viſe. §. Juſte, eſt quelquefois adverbe ; & ſignifie, dans la juſte proportion, comme il faut. *Giuſto ; proporzionato ; che è a dovere.* § Juſte, a auſſi quelquefois la ſignification de préciſément, comme dans ces phraſes : Voilà tout juſte l'homme qu'il nous faut. N'eſt ce pas là ce que vous me demandez? Tout juſte. *Giuſto ; preciſamente ; giuſtamente ; appunto.* §. Au juſte, adverbial. Juſtement & préciſement. Il ſe dit du prix, du nombre, du poids & de la meſure. *Preciſamente, giuſto, per l'appunto.*

JUSTE, ſ. m. Habillement de Payſanne. *Giubba da Contadina.*

JUSTEMENT, adv. Avec juſtice. *Giuſtamente.* §. Il ſignifie auſſi, dans la juſte proportion, ni plus ni moins qu'il ne faut, préciſément. *Preciſamente ; a dovere.*

JUSTESSE, ſ. ſ. Préciſion exacte, grande régularité à faire une choſe comme elle doit être faite. *Giuſtezza ; preciſione ; regolarità.* §. Il ſe dit auſſi de l'eſprit. Il écrit, il penſe, il parle avec beaucoup de juſteſſe. *Giuſtezza ; preciſione.*

JUSTICE, ſ. ſ. Vertu morale, qui fait que l'on rend à chacun ce qui lui appartient. *Giuſtizia ; juſtizia, rettitudine.* §. Il ſignifie auſſi, bon droit, raiſon. *Giuſtizia ; ragione ; il giuſto ; il retto.* §. On dit, ſe faire juſtice, pour dire, ſe condamner quand on a tort. *Renderſi giuſtizia ; condannar ſe ſteſſo ; riconoſcere il proprio errore.* § Juſtice commutative, T. de Morale & de Juriſprudence. Juſtice qui concerne le commerce, les échanges & les ventes. *Giuſtizia commutativa.* §. Juſtice diſtributive, celle par laquelle les Magiſtrats adjugent à chacun ce qui lui appartient, diſtribuent les récompenſes & les peines ; & cette dernière eſpèce de juſtice, qui regarde les peines, s'appelle vindicatrice. *Giuſtizia diſtributiva.* §. On dit abſolument, rendre juſtice, pour dire, juger, faire fonction de Juge. *Render ragione ; amminiſtrar la giuſtizia.* Et, rendre juſtice, rendre à quelqu'un la juſtice qui lui eſt due, pour dire ; parler de lui, & agir à ſon égard comme il le mérite. *Render giuſtizia.* §. On dit, faire juſtice, pour dire, punir corporellement. *Far giuſtizia ; giuſtiziare ; punir con pena afflittiva, corporale.* §. On appelle auſſi Juſtice, les fourches patibulaires. *Forche.* §. Il ſe prend ſouvent pour les Officiers & Magiſtrats qui rendent la juſtice. *La Giuſtizia ; i Giudici ; la Corte.* Sous le nom de Gens de Juſtice, ſont compris quelquefois les Officiers inférieurs. *Gente, Miniſtri della Corte.* §. Il ſe prend auſſi pour Juridiction. *Giuſtizia ; Giuriſdizione.* §. On appelle, Haute Juſtice, la Juridiction d'un Seigneur dont le Juge connoît de toutes affaires civiles & criminelles, excepté des cas royaux ; Moyenne Juſtice, la Juſtice d'un Seigneur dont le Juge connoît de toutes les actions civiles, mais ne peut juger au criminel, que les délits, dont la peine n'excède pas ſoixante-quinze ſols d'amende ; &, Baſſe Juſtice celle des Seigneurs, dont le Juge connoît ſeulement des droits dus aux Seigneurs, des actions perſonnelles au civil juſqu'à ſoixante ſols pariſis, & des délits dont l'amende n'excède pas dix ſols pariſis. *Giuſtizia ſuperiore, media, ed inferiore, ſecondo li enunciati caſi in favella franceſe.* §. On dit auſſi, la Juſtice de ce Seigneur, de cette terre, s'étend ſur tant de Paroiſſes, pour dire, le reſſort de la Juriſprudence de Juge de ce Seigneur, de cette terre, comprend tant de Paroiſſes. *Il diſtretto della Giuriſdizione.* §. Juſtice, ſignifie encore, la rectitude intérieure que Dieu met dans l'ame par la grace. *Giuſtizia.* §. Il ſe prend auſſi dans le ſtyle de l'Écriture, pour l'obſervation exacte des devoirs de la Religion. *Giuſtizia ; rettitudine ; oſſervanza della legge.*

JUSTICIABLE, adj. de t. g. Qui doit répondre devant certains Juges. *Soggetto alla Giuſtizia, alla Giuriſdizione.*

JUSTICIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JUSTICIER, v. a. Punir quelqu'un d'une peine corporelle, en exécution de Sentence ou d'Arrêt. *Giuſtiziare ; juſtiziare ; impiccare ; arrotare, ec.*

JUSTICIER, ſ. Qui aime à rendre, à faire rendre juſtice. Il n'a guère d'uſage au féminin. *Giuſto ; amante della giuſtizia ; vago di far render giuſtizia.* §. Il ſignifie encore, celui qui a droit de Juſtice en quelque lieu. *Giuſtiziere ; che ha gius di far rendere giuſtizia.*

JUSTIFIANT, ANTE, adj. Qui rend juſte intérieurement. Il n'eſt guère en uſage qu'en ces deux phraſes : La grace juſtifiante ; la foi juſtifiante. *La grazia, o la fede giuſtificante.*

JUSTIFICATIF, IVE, adj. T. de Palais. Qui ſert à juſtifier, c'eſt-à-dire, à prouver qu'une choſe eſt ainſi qu'on l'a expoſée. *Giuſtificativo.*

JUSTIFICATION, ſ. ſ. Action, procédé par lequel on ſe juſtifie. *Giuſtificazione ; ſcolpamento.* §. Il ſignifie auſſi en termes de l'Écriture-Sainte, l'action & l'effet de la grace pour rendre les hommes juſtes. *Giuſtificazione.* § En termes d'Imprimerie, on appelle juſtification, la longueur de la ligne. *Giuſtificazione ; lunghezza delle linee.*

JUSTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

JUSTIFIER, v. a. Montrer, prouver, déclarer que quelqu'un qui étoit accuſé eſt innocent. *Giuſtificare ; aſſolvere ; ſcolpare.* §. Il ſe dit auſſi des choſes, pour dire, en prouver la bonté, la ſolidité, la vérité. *Giuſtificare ; moſtrare la bontà, la verità d'una coſa.* §. Il ſignifie auſſi, montrer, vérifier qu'

qu' un fait est comme on l' a posé. *Giustificare; verificare*. §. Il signifie aussi, donner la justice intérieure. *Giustificare*. §. En termes d' Imprimerie, il signifie, donner à la ligne la longueur qu' elle doit avoir. *Giustificare le linee*.

† JUSTINE, f. f. Monnoie de Venise, qui vaut six livres. *Giustina, o sia Filippo*.

JUXTA-POSITION, f. f. T. de Physique, qui exprime la manière dont les corps augmentent le volume & la quantité, par l' addition de la matière qui s' y ajoute extérieurement. Il est opposé à intussusception. *Soprapponimento*.

IXIA, f. f. Plante bulbeuse, dont la fleur qui est très-belle paroît dans le printemps. *Camaleone*.

K

K, Substantif masculin. Lettre consonne, la onzième de l' Alphabet. On prononçoit Ka, & dans la nouvelle appellation, on prononce Ke, comme le C dur. §. On s' en servoit autrefois en quelques mots, comme Kalende, Kalendrier. §. On s' en sert encore en quelques noms propres, comme, Stockholm, Yorck, &c. & en quelques mots tirés de Langues étrangères, tels que les suivans.

KABAK, f. m. T. de Relation. Nom qu' on donne en Moscovie à des lieux publics où l' on vend du vin, de la bière, de l' eau-de-vie, des cartes, &c. C' est une espèce d' estaminet. *Sorta di bettola, o bottega in Moscovia, dove si vende vino, birra, acquavite, carte, ec.*

KABIN, f. m. T. de Relation. Mariage en usage chez les Mahométans, par lequel un homme épouse une femme pour un temps limité. *Matrimonio che contraesi da' Maomettani per un dato spazio di tempo*.

KAEY, f. m. Arbre dont les Nègres font des canots. *Albero della Nigrizia di cui si fanno barchetti*.

KAHOUANNE, f. f. Espèce de tortue dont l' écaille s' emploie dans les ouvrages de marquéterie. *Spezie di tartaruga*.

KALI, f. m. Plante qui croît au bord de la mer, qu' on recueille & qu' on brûle verte. Ses cendres sont ce qu' on nomme la soude. Elle sert à faire la lessive. On en tire un sel alkali, qui sert à la fabrique du verre & à faire du savon. On appelle aussi cette plante, soude. *Cali; erba cali*.

KAN, f. m. Prince, Commandant. *Can de' Tartari*.

KAOLIN, f. m. Nom Chinois d' une terre qui entre dans la composition de la pâte de porcelaine. *Vocabolo Cinese, che è il nome d' una terra onde formasi la porcellana*.

KARABÉ, f. m. V. Carabé.

KARAT, V. Carat.

KARATA, f. m. Plante qui croît en Amérique. C' est une espèce d' aloès. Ses feuilles sont très-pointues. On les fait bouillir, & on en tire une espèce de fil, dont les Sauvages se servent à différens usages; Ils en font une sorte de toile, des filets, des hamats, &c. *Spezie d' aloè dell' America*. §. Karata, est encore le nom qu' on donne à une autre espèce d' aloès fort commun aux Antilles & à la Jamaïque. Il porte un fruit assez semblable à une prune, & d' un goût aigre-doux très agréable. *Altra spezie d' aloè dell' Antille e della Giamaica*.

KARMESSE, f. f. Nom qu' on donne en Hollande & dans les Pays-Bas à des Foires annuelles, qui se célèbrent avec des Processions, des mascarades, des danses & autres extravagances. *Fiere annue de' Paesi Bassi*.

KAS, f. m. T. de Papetiers. Châssis de bois couvert d' une toilette de crin, au travers duquel doit couler l' eau qui a lavé les chiffons. *Teletta*.

KAZINE, f. f. T. de Relation. Le trésor du Grand Seigneur. *Il tesoro, o erario del Gran Signore*.

KEIRI, ou GIROFLIER JAUNE, Voyez Violier.

KERATOGLOSSE, f. m. T. d' Anatomie. Nom d' un muscle qui est attaché à une partie de la racine de la langue. *Ceratoglosso*.

KERATOPHYLLON, ou KERATOPHYTE, f. m. Plante qui croît dans la mer. Elle est gluante & visqueuse, transparente comme la corne, & quelquefois variée de fort belles couleurs. On en compte seize espèces. *Cheratofito*.

KERMÈS, f. m. C' est le nom qu' on donne à une petite excroissance de couleur rouge, qu' on trouve sur le chêne vert. Cette excroissance est formée par la piqûre d' un insecte qui fait extravaser le suc de cet arbre. Le kermès sert pour teindre en écarlate, & on l' emploie aussi dans la Médecine. On le nomme aussi Coccus. *Chermes; chermisi; grana di scarlatto*. §. Kermès, est encore une préparation d' antimoine d' un grand usage en Médecine. On l' appelle communément poudre des Chartreux. Elle est rouge. *Preparazione d' antimonio*.

KIASTRE, f. m. T. de Chirurgie. C' est une espèce de bandage pour la rotule fracturée en travers. *Fasciatura per il rotulo fratturato per traverso*.

KINANCIE, f. f. Esquinancie inflammatoire qui empêche la respiration, & oblige le malade de haleter en tirant la langue comme les chiens. *Schelanzia, o squinanzia infiammatoria*.

KIOSQUE, f. m. Mot emprunté du Turc, qui se dit de certains pavillons qui sont dans des jardins sur des terrasses. *Chiosco*.

KOUAN, f. m. Plante basse qui porte une graine en petits bouquets, légère, d' un vert jaunâtre, & d' un goût aigrelet. On emploie cette graine pour faire le carmin. *Pianterella il cui seme serve a fare il carmino*.

KREMLIN, f. m. Nom du Palais des Czars à Moscou. *Nome del Palazzo del Czar*.

KURTCHIS, f. m. pl. T. de Relation. Les Kurtchis forment en Perse un Corps de Cavalerie composé de l' ancienne Noblesse. *Corpo di Cavalleria Persiana composto dell' antica Nobiltà nazionale*.

KYRIELLE, f. f. Litanie. En ce sens, il est de peu d' usage. On s' en sert fig. & fam. pour signifier une longue suite de choses ennuyeuses ou fâcheuses. *Serie; infilzata*. Faire une kyrielle d' injures, &c. *Fare un' agliata, una gridata lunga, nojosa*.

KISTE, f. m. T. d' Anatomie. Membrane en forme de vessie, qui renferme des humeurs liquides, épaisses, adipeuses, charnues, &c. contre nature. *Tumore chiuso, o formato in una membrana, o pellicola*.

† KYSTIQUE, adj. Qui appartient au kyste, qui peut le guérir. *Ciò che concerne, o che guarisce i tumori chiusi in una membrana*.

KYTÉOTOMIE, ou KYSTIOTOMIE, f. f. T. de Chirurgie. Opération qu' on fait à la vessie lorsqu' on en veut tirer l' urine. On l' appelle aussi, la ponction au périnée. *Operazione che si fa col forare il perineo per cavar l' orina dalla vescica*.

L

L, Substantif masculin, suivant l' appellation nouvelle qui prononce Le; & féminin, suivant l' appellation ancienne qui prononçoit Elle. Lettre consonne, la douzième des Lettres de l' Alphabet. §. L caractère du chiffre Romain qui signifie 50.

LA, Article des noms féminins. V. Le. §. Il est aussi pronom relatif. V. Le.

LA f. m. Note de Musique, la sixieme de la gamme. *La*.

LÀ, adv. démonstratif. Qui se dit d' un lieu considéré comme différent de celui où l' on est, & comme moins proche. *Là; colà; a quel luogo; in quel luogo*. §. Quelquefois il se met après l' adverbe çà, comme dans cette phrase: Çà & là; & alors ces deux adverbes de lieu joints ensemble, signifient, dispersion & confusion. *Quà e là; alla rinfusa; alla scompigliata; in disordine*. § Il se joint aussi avec quelques autres adverbes de lieu qu' il précède toujours. Là-haut, là-bas. *Lassù; laggiù; là giù, ec.* §. Il se met aussi à la suite des pronoms démonstratifs & des noms, pour une plus grande désignation. Celui-ci, celui-là. *Questi; quegli*. §. Quelquefois là c' est employé que par une espèce de redondance, & pour donner plus de force & plus d' énergie au discours, comme dans les exemples suivans. Qu' avez-vous fait là? *Che avete fatto?* Que dites-vous là. *Che è mai, quel che dite, ec.* §. On dit, de-çà & de-là, pour dire, de côté & d' autre. *Di quà e di là*. §. De-là, signifie aussi, de cette cause-là, de ce sujet-là. *Da ciò; da quella cosa*. §. De-là, préposition, plus outre, de l' autre côté. En ce sens, il se joint avec les particules au, de & par. *Di là; oltre; oltra*. §. Au de-là, se dit aussi absolument, pour dire, encore plus, encore davantage. *Al di là; oltre; di più; maggiormente*. §. De-là, par de-çà & par de-là, façons de parler, pour marquer le lieu où est, où sera celui dont on parle. Ces façons de parler vieillissent. *Di là; colà; al luogo destinato*. §. En de-là, façon de parler qui signifie, plus loin. *Più lungi; più oltre*. §. Là, se met quelquefois à la suite des prépositions des, & il devient alors adverbe de temps, & signifie dès-lors, de ce temps là. *Da quel punto; da quel tempo; da quel giorno; d' allora*. §. Dès-là, signifie aussi, cela étant. *Ciò essendo; ciò stando; posto ciò*. §. On dit, jusque-là, pour dire, jusqu' à ce temps, jusqu' à ce lieu, jusqu' à ce point, jusqu' au point de. *Fin là; fino a quel segno; fino a quel punto*. §. Là où, façon de parler adversative, pour dire, au lieu que. Il est vieux. *Là dove; in luogo che*. §. Là là, façon de parler familière, dont on se sert par menace. *Su via; su via; orsù*. §. On s' en sert aussi par réprimande. *Su via*. §. Là là, adv. répondre que l' on fait à certaines questions, & qui signifie médiocrement. *Eh; così così; là là*.

LABARUM, f. m. Mot emprunté du Latin, & T. d' Histoire, qui signifie, l' étendard Impérial sur lequel Constantin fit mettre le monogramme de J. C. *Labaro*.

LABEUR, f. m. Travail, V. §. On dit, que des terres sont en labeur, pour dire, qu' elles sont façonnées, cultivées, qu' elles ne sont pas en friche. *Terreno acconcio a seme*. § Labeur, en T. d' Imprimerie, se dit des ouvrages considérables & tirés à grand nombre. Il est opposé à ouvrages de Ville, qui se dit des factums & autres ouvrages de peu d' étendue, & qui se tirent ordinairement à petit nombre. *Lavoro; opera lunga, di gran considerazione*.

LABEURER, v. n. Opérer. Il n' a guère d' usage que dans ce proverbe: En peu d' heures Dieu labeure, ce qui se dit en parlant d' un pécheur qui a changé de vie tout-à coup, ou d' un grand changement de fortune auquel on ne s' attendoit point. *In brev' ora Iddio lavora; cioè Iddio può far a un tratto un gran cambiamento, sia ne' costumi, sia ne' beni di alcuno*.

LABIAL, ALE, adj. Il n' a guère d' usage qu' au féminin. Lettre labiale, pour dire, lettre qui se prononce avec les lèvres, B, P, V, F, M, sont des lettres labiales. *Labiale*. §. On appelle au Palais, offres labiales, des offres de payer faites de bouche ou par écrit, sans qu' il y ait des deniers réellement offerts. *Offerta fatta di bocca, di viva voce*.

LABIÉ, ÉE, adj. T. de Botanique. Il se dit de certaines plantes dont la fleur est d' une seule pièce, mais partagée comme en deux lèvres, lesquelles ont souvent plusieurs découpures. On les appelle aussi fleurs en gueules. *Fiori divisi in due labbra*.

LABILE, adj. de t. g. Il n' a guère d' usage que dans cette phrase: Mémoire labile, qui se dit d' une mémoire peu heureuse, peu fidelle, & qui manque souvent au besoin. *Memoria labile, infedele*.

LABORATOIRE, f. m. Lieu où les Chimistes ont leurs fourneaux & leurs vaisseaux pour travailler. *Laboratorio; fonderia*.

LABORIEUSEMENT, adv. Avec beaucoup de peine & de travail. *Laboriosamente; stentatamente; con gran fatica*.

LABORIEUX, EUSE, adj. Qui est de grand travail. *Laborioso; operoso; affaticante; faticante*. §. Il se dit aussi des choses qui demandent un grand travail, & qui sont accompagnées d' un grand travail. *Laborioso; affaticoso; faticoso; malagevole; difficile; travagliante*.

LABOUR, f. m. La façon qu' on donne aux terres en les labourant. *Aratura*. §. On dit, qu' une pièce de terre est en labour, pour dire, qu' elle est préparée pour recevoir la semence. *Terreno acconcio a seme*.

LABOURABLE, adj de t. g. Propre à être cultivé pour rapporter du grain. Il n' est guère en usage qu' en cette phrase: Terres labourables. *Terre coltivate*.

LABOURAGE, f. m. L' art de labourer la terre. *Agricoltura; bifolcheria; coltura; aramento*. §. Il signifie aussi l' ouvrage, la besogne du Laboureur. *Il lavoreccio della terra*.

LABOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LABOURER, v. a. Remuer la terre avec la charrue, ou la bêche, ou la houe, &c. *Arare; lavorare; coltivare, fendere, o svogliere, o esercitar la terra*. §. Il se dit aussi de quelques animaux, & des choses qui font à peu près pour la superficie de la terre le même effet que la charrue, la bêche, &c. *Lavorare*. §. Labourer, se dit encore fig. & fam. pour dire, avoir beaucoup de peine, avoir beaucoup à souffrir. *Durar fatica; stentare; penare; travagliare; affaticarsi*. §. En T. de Mar. on dit que le vaisseau laboure, pour dire, qu' il passe par un lieu où il y a peu d' eau, & qu' il y touche terre. *Il vascello stra cica, tocca fondo*. §. On dit aussi, que l' ancre laboure, pour dire, que l' ancre ayant été jetée dans un fond qui n' est pas bon pour ancrer, elle ne peut s' y tenir ferme. *L' ancora ara*.

LABOUREUR, f. m. Celui qui laboure, ou qui fait métier de Laboureur de terre. *Bifolco; lavoratore; agricoltore; aratore*.

LABURNE, f. m. ou AUBOURS. Arbre d' une médiocre grandeur. C' est une espèce de Cytise. Ses feuilles naissent trois à trois sur une même queue, & ses fleurs sont légumineuses. *Majo; majella; avornello; avornio*.

LABYRINTHE, f. m. Lieu coupé de plusieurs chemins,

mins, d'allées, & où il y a beaucoup de détours, en sorte qu'il est très-difficile d'en trouver l'issue. *Laberinto; labirinto*. §. Labyrinthe, signifie fig. un grand embarras, une complication d'affaires. *Laberinto; intrigo; imbroglio; inviluppo*. §. On appelle encore labyrinthe, l'une des cavités qui sont dans l'oreille de l'homme. *Laberinto*.

LAC, s. m. Grand amas, grande étendue d'eaux dormantes. *Lago; laguna*.

LACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LACER, v. a. Serrer avec un lacet. *Allacciare; legare, o strignere con laccivolo, o stringa*. §. On dit, lacer du ruban, quand on le passe plusieurs fois par ornement au bord d'un habit, d'une robe, &c. *Guarnir di nastri*. §. Lacer, se dit d'un chien qui couvre sa femelle. *Coprire*. §. *T. de Mar.* Saisir la voile à la vergue. *Attaccar la vela all' antenna*.

LACÉRATION, s. f. T. de Pratique. Action de lacérer un écrit, un livre. *Lacerazione; laceramento; stracciamento*.

LACÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LACÉRER, v. a. Déchirer. Il ne se dit guère que du papier. Ce mot n'est en usage qu'en termes de Pratique. *Lacerare; stracciare; squarciare*.

LACERET, s. m. *T. de Charpent.* C'est une petite tarrière de huit lignes de diamètre. *Succhiellino; passatore*, & quelques-uns, *Verrina*. §. Laceret, *T. de Serrurerie*. Espèce de piton à vis, à pointe molle, & ordinairement à double pointe. *Anello a vite*. §. Laceret, se dit encore des pièces qui arrêtent les espagnolettes sur le battant des croisées, & dans lesquelles elles se meuvent. *Anello da fermare la spagnoletta sul telajo*.

LACERNE, s. m. T. d'Antiquité. C'étoit un habit grossier qui ne fut d'abord en usage chez les Romains, que pour la campagne. On s'en servit dans la suite à la Ville, pour se garantir de la pluie. *Casacca; mantello; palandrano; palandrana; gabbanella*.

LACERON, V. Laiteron.

LACERT, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer qui ressemble en quelque façon à un lésard. *Lacerta di mare*.

LACET, s. m. Cordon de fil ou de soie, dont les femmes se servent pour serrer leurs corps de jupe. *Stringa; laccivolo*. §. Il se dit aussi des lacs avec lesquels on prend les perdrix, les lièvres, &c. *Laccio; piedica*. §. Lacet, *T. de Serrur.* V. Laceret.

LÂCHE, adj. de t. g. Qui n'est pas tendu, qui n'est pas serré comme il pourroit être. *Lento; lente; allentato; rallentato*. §. On dit aussi, que de la toile, ou quelqu'autre étoffe est lâche, quand la trame n'est pas bien battue & serrée. *Molle; lente; moscio; rado*. §. On dit, avoir le ventre lâche, pour dire, avoir le ventre trop libre. *Aver il ventre sciolto, lubrico*. §. Lâche, signifie fig. qui manque de vigueur & d'activité. *Neghittoso; infingardo; languido; debole; fiacco*. §. On dit que le temps est lâche, pour dire, qu'il est vain & mou. *Tempo umido*. §. On appelle fig. un style lâche, un style qui n'est point serré, qui n'a rien de nerveux, qui est languissant. *Stile debole, snervato*. §. Lâche, signifie aussi, poltron, qui manque de courage. V. Poltron. §. Il signifie encore, qui n'a nul sentiment d'honneur. *Vile; codardo; infame; svergognato*. §. Il se dit à peu près dans le même sens, en parlant des actions indignes d'un homme d'honneur. *Brutto; laido; deforme; disonesto; infame; indegno; indecente; sozzo; vituperoso*. §. Lâche, s'emploie quelquefois substantivement, pour dire, ou un poltron, ou un mal honnête homme. *Codardo; vigliacco; uomo vile; disonesto, infame, indegno*. V. Poltron.

LÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÂCHEMENT, adv. Mollement, avec nonchalance, avec peu de vigueur. *Vigliaccamente; neghittosamente; codardamente; debilmente; lentamente; effeminatamente*. §. Il signifie aussi, peu généreusement, sans cœur & sans honneur. *Bruttamente; bassamente; disonorevolmente; vilmente; vituperosamente; turpemente; onisamente*.

LÂCHER, v. a. Faire qu'une chose ne soit plus si tendue, si serrée qu'elle étoit. *Allentare; lentare; rallentare; mollare; viassare; calumare*. §. On dit fig. & fam. lâcher la main, lâcher la bride, lâcher la gourmette à quelqu'un, pour dire, lui donner plus de liberté que de coutume. *Rallentare; allentare; mollare, lasciare; dar la briglia*. §. On dit aussi fig. lâcher la bride à ses passions, pour dire, s'abandonner entièrement à ses passions. *Darsi intieramente in preda, in balia; abbandonarsi affatto a...* §. On dit fig. lâcher le pied, pour dire, s'enfuir, V. Fuir. §. En T. d'Escrime, on dit, lâcher la mesure, pour dire, Reculer. V. ce mot. §. Lâcher, est quelquefois neutre. Ainsi on dit, son pistolet, son fusil vint à lâcher, pour dire, son pistolet, son fusil se débanda de lui-même. *Scattare*. §. Il est aussi réciproque. *Allentarsi, ec.* §. Lâcher v. a. signifie aussi, laisser aller tout-à-fait. *Lasciare; abbandonare*. §. On dit, lâcher les chiens, pour dire, les laisser courre après la bête. *Lasciare, sciogliere i cani*. §. À la chasse du vol, on dit, lâcher l'autour, pour dire, le laisser partir. *Lasciar l'uccello*. §. À l'égard du faucon, on dit, jeter. *Lasciar lo sparviere*. §. On dit aussi fig. & fam. lâcher des Sergens après quelqu'un, pour dire, donner charge à des Sergens de poursuivre quelqu'un. *Far correre dietro, addosso; far inseguire*. §. Et généralement on dit, lâcher un homme après un autre, pour dire, donner charge à un homme d'en persécuter, d'en inquiéter un autre. *Far inseguire, dar noja, molestia ad alcuno*. §. Lâcher la bonde d'un étang, lâcher une écluse, c'est lever la bonde d'un étang, lever une écluse. *Alzare; levare; aprire la cateratta*. §. On dit, lâcher l'aiguillette, pour dire, se décharger le ventre. Il est vieux. *Scaricar il ventre*. §. On dit fam. lâcher de l'eau, pour dire, Uriner. V. §. On dit encore, lâcher un vent, laisser échapper un vent par derrière, V. Péter. §. Et on dit qu'un malade lâche tout sous lui, pour dire, qu'il ne peut retenir ses excrémens. *Cacarsi sotto*. §. Lâcher un coup, signifie aussi populairement, donner un coup. *Lasciar andare un colpo, scagliarlo*. Lâcher un coup de poing. *Dar un pugno, una sgrugnone*. Lâcher un soufflet. *Dare uno schiaffo, uno ceffata*. §. Il se dit aussi d'une arme à feu. Lâcher un coup de pistolet, un coup de fusil. *Dar una pistolettata, un' archibugiata*. §. Lâcher une parole, lâcher un mot, se dit de celui qui dit inconsidérément quelque chose qui peut nuire. *Lasciarsi fuggire, o uscir di bocca qualche parola*. §. Il se dit aussi, de ce qu'on dit une chose avec quelque dessein. *Dire appostatamente qualche chosa*. §. Lâcher la parole, lâcher le mot, se dit, lorsque dans un marché on vient à dire le dernier mot du prix qu'on veut avoir ou donner, ou lorsque dans une négociation on vient après quelques difficultés à donner son consentement à une chose. *Avanzare una parola*. §. Lâcher, à certains jeux des cartes, signifie, laisser aller la main. *Lasciar andare*. §. Au jeu de la Paume, on dit, lâcher la balle, pour dire, ne la point toucher, parce que l'on gagne la chasse. *Non toccar la palla*. §. On dit fam. se lâcher, pour dire, tenir des propos indiscrets, une conversation indécente. *Tener ragionamenti imprudenti, disonesti*.

LÂCHETÉ, s. f. Poltronnerie, défaut de courage. *Vigliaccheria; dappocaggine; codardia; poltroneria; viltà; timidezza*. §. Il se prend aussi, pour action basse, indigne. En ce sens, il se dit au pluriel. *Viltà; indegnità; azione indegna, vile*.

LACINIÉ, ÉE, adj. T. de Botanique. Il se dit des plantes dont les feuilles sont découpées en forme de lanières. *Laciniato; tagliuzzato*.

LACIS, s. m. Espèce de réseau de fil ou de soie. *Reticella*.

LACONIQUE, adj. de t. g. Concis, serré, vif. *Laconico; conciso; stretto; succinto e stringato*.

LACONIQUEMENT, adv. En peu de mots, briévement, d'une manière laconique. *Laconicamente; alla laconica*.

LACONISME, s. m. Façon de parler concise, à la manière des Lacédémoniens. Quand les Lacédémoniens répondirent si, à une longue lettre, par laquelle Philippe, Roi de Macédoine, leur faisoit une menace, c'étoit un Laconisme. *Laconismo; parlare breve e corto*.

LACRYMAL, ALE, adj. T. d'Anatomie, qui appartient aux vaisseaux d'où coulent les larmes. *Lagrimale; lacrimale*. §. On appelle fistule lacrymale, un ulcère au coin de l'œil, d'où distille une humeur âcre & maligne. *Fistola lagrimale*. La caroncule lacrymale. *Il lacrimatojo; la caruncula lacrimale*.

LACRYMATOIRE, s. m. Petit vase que les anciens Romains mettoient dans les sépulcres, & qui étoit destiné à y conserver les larmes qui avoient été versées aux funérailles du mort. *Lacrimatorio*.

† LACRYMULE, s. f. Petite larme. *Lagrimuzza; lagrimetta*.

LACS, s. m. pl. Cordon délié. *Laccio; cappio*. §. Il se dit aussi, d'un nœud coulant, propre pour prendre les oiseaux, des lièvres & autre gibier. *Laccio; laccivolo; lacciolo*. §. Il se dit encore, d'une corde d'une certaine étendue, que l'on emploie pour abattre les chevaux. *Fune da atterrar i cavalli*. §. On appelle fig. lacs, une passion dans laquelle on se laisse engager par des manières artificieuses, un embarras dont on a de la peine à se tirer. *Laccio; lacciuolo; catena; vincolo; aguato*. §. On appelle, lacs d'amour, des cordons passés l'un dans l'autre d'une certaine manière. *Nodo*.

LACTAIRE, adj. f. *T. de Litter.* Colonne élevée dans le Marché aux Herbes à Rome, où l'on apportoit les enfans trouvés, pour leur avoir des nourrices. *Colonna così chiamata in Roma, dove si portavano i bambini ritrovati, per dar loro nutrice*.

LACTÉE, adj. f. Il n'est en usage qu'en ces phrases: Voie lactée, & veines lactées. Les veines lactées sont certaines petites veines qui contiennent le chyle, & le portent dans le réservoir. *Le vene lattee*. La voie lactée est la même chose que la voie de lait. V. Lait.

† LACTIFÈRE, adj. V. Laiteux.

LACUNE, s. f. Le vide qui se trouve dans le texte de l'Auteur, dans le corps d'un ouvrage, & qui en interrompt la suite. *Lacuna*.

LADANUM, ou LABDANUM, s. m. Matière gommeuse & résineuse qui découle des feuilles du Ledum. *Ladano; laudano*.

LADI, s. m. Mot emprunté de l'Anglois. Titre qui se donne aux femmes des personnes de qualité, jusqu'à celles des Chevaliers inclusivement. *Ladi, vocabolo Inglese, ed è titolo d'onore che si dà alle Dame del primo ordine*.

LADRE, adj. de t. g. Lépreux, attaqué de lèpre. *Lepproso; lebbroso; lebroso*. §. Il signifie fig. insensible, soit pour le corps, soit pour l'esprit. Il est fam. *Insensibile*. §. Il signifie aussi fig. excessivement avare. Il est familier. *Spilorcio; pitacchera; cacastecchi; mignatta; guitto; avaro; misero; che non darebbe un puntal di stringa*. §. Ladre est aussi substantif; & alors il fait au féminin, ladresse. §. On dit aussi, qu'un cheval a du ladre, lorsqu'il a les environs des yeux, ou le bout du nez, ou même ces deux parties dénuées de poil, & qu'on y voit une chair rouge, plus ou moins blanchâtre, & quelquefois mêlée de taches obscures. *Aggiunto di cavallo, che abbia il contorno degli occhi pelati e con escrescenze carnose, rossa e bianchiccia*.

LADRERIE, s. f. Lèpre, V. §. Il signifie fig. vilaine & sordide avarice. *Pitocchierìa; spilorcerìa; sordidezza; miseria; avarizia estrema*. §. Ladrerie, se dit aussi des Hôpitaux où l'on reçoit les lépreux, V. Léproserie.

LADRESSE, s. f. V. Ladre.

† LAGENITE, s. f. Pierre qui représente une bouteille. *Sorta di pietra*.

† LAGETTO, s. m. Arbre de la Jamaïque. On tire de la seconde écorce de cet arbre douze à quatorze sortes de toile. *Albero della Giamaica*.

LAGOPHTALMIE, s. f. T. de Médecine. Maladie des paupières qui sont tellement retirées, que l'œil ne peut être entièrement fermé. *Malattia degli occhi, per cui la palpebra superiore non si può unire coll' inferiore*.

LAGOPUS, s. m. V. Pied-de-lièvre.

LAGUE, s. f. T. de Marine, synonyme de sillage. *Scia*. Venir dans la lague d'un vaisseau, c'est venir dans ses eaux, dans son sillage. *Venire nella scia, o nell' acque d'un altro bastimento*.

LAGUNE, s. f. Espèce de petit lac ou de flaque d'eau dans des lieux marécageux. *Lacuna; laguna; lagume; acquitrino*.

LAHMA, V. Glama.

LAI, s. m. Vieux mot qui signifie complainte, doléance. *Lamenti; lai; doglianze*. §. On appelloit autrefois lai, une espèce de Poësie plaintive. *Lamentazioni*.

LAI, LAIE, adj. Laïque. *Laico; secolare*. §. On appelle, Frère lai, Moine lai, les Frères servans qui ne sont point destinés aux Ordres Sacrés. *Laico; converso*. §. Et de même on appelle, Sœurs laies, les Converses, les Religieuses qui ne sont point du Chœur. *Conversa*. ¶. On appelloit autrefois, Moine lai, un Soldat entretenu par une Abbaye ou un autre Bénéfice à la nomination du Roi. *Soldato mantenuto a spese d'un Benefizio*. §. Lai, est aussi substantif. *Un Laico, un Secolare*. Les Clercs & les Lais.

LAICHE, s. f. Espèce de mauvaise herbe qui croît dans les prés, & qui blesse la langue des chevaux. *Carice*.

LAID, LAIDE, adj. Difforme, qui a un défaut remarquable dans les proportions ou dans les couleurs requises pour la beauté. *Brutto; sozzo; laido; deforme; cagnazzo, disavvenente*. §. On dit fam. d'un homme extrêmement laid, que c'est un laid mâtin, un laid Magot, V. ce mot. §. Et d'une femme extrêmement laide, que c'est une laide bête, qu'elle est richement laide, que c'est une laide guenon. *Brutta quanto l'accidia, o quanto il diavolo; orrida; brutta per sei befane; ancroja; brutta all' eccesso*. §. Laid, se dit aussi des animaux qui sont mal conformés par rapport aux autres de leur espèce. *Brutto; sformato; contraffatto*. §. Il se dit encore, de quelques animaux dont la conformation nous paroît désagréable par elle-même. *Brutto; laido; orrido; sgarbato*. §. Laid, se dit généralement de tout ce qui est désagréable aux yeux dans son genre. *Brutto; orrido; laido; deforme; sformato; scontraffatto; malfatto; disavvenente*. §. Il se dit encore dans la Morale, pour dire, déshonnête, contraire à la bienséance. Il est fam. *Brutto; sconcio; disonesto; laido; sconvenevole; disdicevole*.

LAIDERON, s. f. Jeune fille ou jeune femme qui est laide, mais qui n'est pas sans agrément. *Donna o ragazza brutta, che ha però un certo, che di avvenente*.

LAIDEUR, s. f. Difformité, défaut remarquable dans les proportions, ou dans les couleurs requises pour la beauté. *Bruttezza; laidezza; sozzore; difformità; deformità*. §. Il se dit fig. des vices & des actions vicieuses & mal-honnêtes. *Laidezza; bruttezza; sozzura; difformità; bruttura; vituperio; immondizia*.

LAIE, s. f. La femelle du sanglier. *La femmina del cignale*. §. Laie, est aussi un terme des Eaux & Forêts, & signifie une route coupée dans une forêt dans une futaie. *Viottolo in una selva*.

LAINAGE, f. m. Marchandise de laine. *Lanificio.* §. On appelle aussi lainage, la façon qu'on donne aux draps, en les tirant avec les chardons, pour y faire venir le poil. On dit, dans le même sens, lainer du drap. *Cardatura.*

LAINE, f. f. Ce qui couvre la peau des moutons, & de quelques autres bêtes, comme le poil couvre celle des autres animaux. *Lana.* §. Tirer la laine, tireur de laine. V. Tirer, Tireur. §. On dit proverbialement & figurément, d'un homme qui souffre tout, qu'il se laisse manger la laine sur le dos. *Lasciarsi mangiar la torta in capo.* Et au contraire d'un homme qui sait se défendre, qu'il ne se laisse pas manger la laine sur le dos. *Levarsi le mosche dal naso.* §. On appelle laine de Moscovie, le duvet de la peau des castors, que l'on tire adroitement sans offenser le grand poil. *Lana di Moscovia; pelo vano di castoro.* §. Bêtes à laine. *Bestiame minuto.* §. Couverture de laine. *Boldrone.*

LAINER, ou LANER, v. a. *T. de Manufacture.* C'est tirer la laine sur la superficie d'une étoffe, la garnir, y faire venir le poil par le moyen des chardons. *Cardare.*

LAINEUR, ou LANEUR, f. m. *T. de Manufact.* Ouvrier qui laine les étoffes, & autres ouvrages de lainerie. *Cardatore.*

LAINEUX, EUSE, adj Qui a beaucoup de laine, qui est extrêmement fourni de laine. Il ne se dit que des moutons, & des étoffes faites de laine. *Lanoso; lanuto.*

LAINIER, f. m. Marchand qui vend des laines, sur-tout de celles qui sont en écheveau, & que l'on emploie aux tapisseries, franges, & autres ouvrages. *Lanajuolo; mercante di lana.*

LAÏQUE, adj. de t. g. Ce mot est de trois syllables. Qui n'est ni Ecclésiastique ni Religieux. *Laico; secolare.* §. Il est aussi substantif. Un Laïque, les Laïques. *Un Laico, i Laici, o secolari.*

LAIS, f. m. *T. de Jurispr.* Il signifie un jeune baliveau de l'âge du bois qu'on laisse quand on coupe le taillis, afin qu'il revienne en haute-futaie. *Quercinolo.*

† LAISSADE, f. f. *T. de Mar.* L'endroit d'une galère où l'on diminue la largeur des fonds en venant sur l'arrière. *Sporto delle ruote di poppa, e di prua.*

LAISSE, f. f. Corde dont on se sert pour mener des lévriers attachés. *Guinzaglio.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui dispose d'un autre comme il lui plait, & qui lui fait faire tout ce qu'il veut, qu'il le mène en laisse. *Menar altrui per lo naso, come un bufolo, fargli fare a suo modo.* §. On appelle aussi laisse, une espèce de cordon de chapeau fait de crin, de fil, de soie, &c. *Cordone di cappello.* §. Laisses & Relais, *T. de Mar.* Ce sont les terres que la mer a laissées au rivage, & qui s'affermissent peu à peu. *Ricolmi.*

LAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAISSÉES, f. f. pl. T. de Vénerie, qui se dit de la fient du loup & des autres bêtes noires. *Fatte.*

LAISSER, v. a. Quitter. *Lasciare; abbandonare; piantare.* §. Laisser, a plusieurs significations en parlant des choses. Ainsi on dit, laissez ici votre manteau, votre bourse, pour dire, ne l'emportez pas. *Lasciate qui il vostro mantello, la vostra borsa; non portate con voi il mantello, la borsa.* On dit laisser une maison, un chemin, &c. à droite, sur la droite, pour dire, prendre sur la gauche en sorte que la maison, le chemin, &c. soit sur la droite. *Lasciar una casa, una strada a destra, su la mano destra.* Dans un sens opposé, on dit laisser à gauche. §. Laisser signifie aussi, mettre en depôt. *Lasciare in deposito.* §. Il signifie encore, abandonner. *Abbandonare; lasciar per affatto; mettere in abbandono.* §. On dit, laisser à l'abandon, pour dire, Abandonner, V. §. Et on dit se laisser aller à la douleur, pour dire s'y abandonner entiérement. *Abbandonarsi, o darsi in preda al dolore.* §. On dit, laisser au soin, à la discrétion, à la prudence, pour dire, confier, abandonner au soin, à la discrétion, remettre à la prudence de quelqu'un. *Affidare una cosa alla cura di alcuno, confidarla, lasciarla, rimetterla alla di lui cura, prudenza, ec.* On [illegible] dans le même sens, je vous en laisse le soin, [illegible]onduite, &c. *Io ve ne lascio la cura, il carico; mi riposo, mi confido in voi per quella cosa.* §. On dit, laisser une chose à certain prix, à bon compte, pour dire, l'abandonner pour un certain prix, &c. *Lasciare a un certo prezzo.* §. On dit aussi qu'une marchandise est à prendre ou à laisser, pour dire, ou qu'il en faut donner le prix que le marchand en demande, ou qu'on ne l'aura pas. *Vale, costa, si paga tanto, da pigliar la roba o lasciarla.* §. Laisser, signifie aussi céder. Ainsi on dit, je lui en laisse l'honneur, le profit. *Gliene lascio, gli cedo l'onore, l'utile.* §. On dit fig. & pop. qu'un homme a laissé ses bottes en quelque occasion, pour dire, qu'il y est mort. V. Mourir. §. On s'en sert aussi quelquefois dans le sens de permettre, souffrir, ne pas empêcher. Ainsi on dit, laissez-moi en paix, en repos, en patience, pour dire, souffrez, permettez, n'empêchez pas que je demeure en paix, en repos, en patience. *Lasciatemi in pace; lasciatemi tranquillo; lasciatemi stare; permettete, soffrite, consentite ch'io resti in pace, ec.* §. On dit aussi, laissez-moi en paix, en repos, en patience, laissez-moi là, pour dire, ne m'importunez point. *Lasciatemi stare; non mi seccate; non m'annojate; non m'infastidite.* §. On dit qu'un homme s'est laissé tomber, pour dire qu'il est tombé. V. Tomber. §. On dit se laisser aller, pour dire se relâcher, ne pas tenir ferme. V. se relâcher. §. Et on dit qu'une fille s'est laissé aller, pour dire, qu'elle s'est laissé séduire. *Lasciarsi sedurre.* §. On dit en termes de Chasse, laisser courre les chiens, pour dire, les découpler afin qu'ils courent après la bête. *Lasciare, sciogliere i cani.* §. Laisser, reçoit encore divers autres sens. Ainsi on dit, les soldats ne lui ont rien laissé, pour dire, qu'ils ont tout emporté. *I soldati non gli hanno lasciato nulla, hanno portato via ogni cosa.* §. Laisser, se dit quelquefois dans la signification de cesser, s'abstenir, discontinuer; & alors il ne s'emploie jamais, qu'avec la negative. *Lasciare, tralasciare, ommettere.* §. On dit aussi absolument, laissez, laissez, pour signifier, c'est assez. *Basta, basta; lasciate; cessate; fermatevi.* §. Laisser, signifie aussi quelquefois léguer par testament. *Lasciare per testamento.* §. On dit fig. & fam. laisser la bride sur le cou à quelqu'un, pour dire, l'abandonner à lui même. *Lasciar le redini sul collo a uno.* §. Laisser, signifie aussi passer sous silence. *Tacere; ommettere, tralasciare; lasciar di dire; passar sotto silenzio.*

LAISSER-COURRE, f. m. Terme de Chasse, lieu ou temps dans lequel on lâche les chiens. *Il luogo dove si sciolgono i cani e si lascian dietro alla fiera.*

LAIT, f. m. Liqueur blanche qui se forme dans les mamelles de la femme pour la nourriture de l'enfant, ou dans les femelles des animaux vivipares pour la nourriture de leurs petits. *Latte.* §. On appelle jeune lait, le lait d'une femme accouchée depuis peu. *Latte fresco, giovane.* Et vieux lait, celui d'une femme accouchée il y a long-temps. *Latte vecchio, stantio.* §. On appelle fièvre de lait, une fièvre qui vient aux femmes dans les premiers jours de leurs couches, & qui est causée par le lait qui commence à leur venir. *La febbre del latte.* §. Frère de lait, sœur de lait, se dit de l'enfant de la nourrice par rapport à son nourrisson. *Fratello, sorella di latte.* On le dit aussi de deux enfans étrangers qui ont sucé le même lait. §. On appelle dents de lait, les premières dents qui viennent aux enfans. *Lattajuolo.* §. Il se dit aussi des chevaux. *Dente lattajuolo.* §. On dit aussi prov. qu'un homme à une dent de lait contre un autre, qu'il lui garde une dent de lait, pour dire, qu'il lui veut du mal, qu'il a quelque ancienne rancune contre lui. *Aver il tarlo con alcuno.* §. On appelle veau de lait, cochon de lait, un veau, un cochon qui tête encore. *Vitella, o porchetto di latte.* §. On appelle petit-lait, ou lait clair, la sérosité qui tombe du lait lorsqu'il se caille. *Siero di latte.* §. On appelle lait coupé, du lait dans lequel on a mis une portion d'eau. *Latte tagliato.* §. On dit prov. & fig. que le vin est le lait des vieillards. *Il vino è la poppa de' vecchi.* §. On appelle soupe de lait, la couleur de certains chevaux blancs tirant sur l'isabelle. *Color tra bianco ed isabella.* §. On appelle aussi de la même sorte certains pigeons blancs isabelle. *Bianco isabella.* §. On appelle aussi lait, une certaine liqueur blanche qui est dans les œufs frais, quand ils sont cuits bien à propos. *Latte dell'uovo.* §. Il se dit aussi du suc blanc qui sort de quelques plantes & de quelques fruits. *Lattificcio; latte.* §. Il se dit encore de certaines liqueurs artificielles, par la ressemblance qu'elles ont avec le lait. Du lait d'amande. *Latte di mandorla.* Du lait virginal. *Latte virginale, ec.* §. Voie de lait, T. d'Astronomie. V. Voie. §. En Chymie, on appelle lait de lune, ou fleur d'argent, une terre blanche poreuse, friable, insipide, qui se dissout dans l'eau, & la rend blanche. C'est un sublimé de la matière des mines d'argent. *Latte o fior d'argento.*

LAITAGE, f. f. Tout ce qui est fait avec du lait. *Latticinj.*

LAITANCE, } f. f. Cette partie des entrailles des LAITE. } poissons mâles qui est de substance blanche & molle, & qui ressemble à du lait caillé. *Latte di pesce.*

LAITÉ, ÉE, adj. Il se dit des poissons qui ont de la laite, de la laitance.

LAITERIE, f. f. Lieu où l'on serre, où l'on met le lait des vaches, des chèvres, des brebis, &c. où l'on fait la crême, le beurre, les fromages, &c. *Cascina.*

LAITERON, vulgairement LACERON. f. m. Sorte de plante laiteuse, dont on nourrit ordinairement des lapins domestiques. *Grispignolo; cicerbita.*

LAITEUX, EUSE, adj. Il se dit de certaines plantes, qui ont un suc semblable à du lait. *Latticoso; latticinoso.* §. Les Lapidaires disent aussi de certaines pierreries, qu'elles sont laiteuses, pour dire que le blanc en est trouble. *Latticinoso.*

LAITIER, f. m. T. de Fonderie. Matière semblable à du verre qui nage au-dessus du métal fondu. *Scoria.*

LAITIÈRE, f. f. Femme qui fait métier de vendre du lait. *Donna che vende latte.* §. On dit d'une vache qui donne beaucoup de lait, que c'est une bonne laitière. *Vacca che ha di molto latte.* §. Et on le dit fam. d'une nourrice qui a beaucoup de lait. *Nutrice, balia che è buona lattaja, che ha buona qualità e quantità di latte.*

LAITON, f. m. Sorte de cuivre rendu jaune par le moyen d'un minéral bitumineux qu'on appelle calamine. *Ottone.*

LAITUE, f. f. Sorte d'herbe potagère, du genre des plantes laiteuses. *Lattuga.* Laitue sauvage; *Endivia.*

LAIZE, f. f. T. de Manufacture. Largeur d'une étoffe, toile, &c. entre les deux lisières. *Larghezza del panno, della tela, ec.*

LAMA, f. m. Nom que l'on donne aux Prêtres des Tartares. *Lama; nome de' Sacerdoti presso de' Tartari.*

LAMANAGE, f. f. T. de Marine. Travail, profession des mariniers-lamaneurs. *Lavoro e mestiere de' locotieri.*

LAMANEUR, f. m. Pilote qui connoît particuliérement l'entrée d'un port, & qui y réside pour conduire les vaisseaux étrangers à l'entrée & à la sortie. On les nomme aussi Locman. *Piloto locotiere.*

LAMANTIN, f. m. Poisson-vivipare qui croît jusqu'à la longueur de dix-huit pieds. Il se trouve à l'embouchure des grandes rivières. Il a deux bras fort courts, & deux grosses mamelles sur la poitrine. *Sorta di pesce viviparo, così detto, che ha due braccia e due mammelle, e che trovasi alle foci de' gran fiumi.*

LAMBDOÏDE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit d'une des sutures des os du crâne, qui a la forme de la lettre lambda de l'alphabet Grec. *Lambdoidee.* Quelques uns écrivent, *Landoidée.*

LAMBEAU, f. m. Loque, morceau, pièce d'une étoffe déchirée. *Brano; brandello; strambello; gherone; pezzo; straccio.* § Il se dit aussi figurément en parlant des ouvrages d'esprit. *Pezzo, squarcio.* §. Lambeau, *T. de Chandeliers.* Morceau de toile neuve & forte qui est taillée en pointe de la forme des capades & que l'on met entre chacune pour les empêcher de se joindre, ou, comme ils disent, de se feutrer ensemble. *Strampo per l'imbastitura.*

LAMBEL, f. m. T. de Blason. Certe de brisure dont les puînés chargent en chef les armes pleines de leur maison. *Lambello.*

LAMBIN, INE, f. Celui ou celle qui agit très-lentement. Il est familier. *Tentennone; badalone; perdigiorni; infingardaccio.*

LAMBINER, v. n. Agir lentement. Il est familier. *Andare in lungo; tentennare; dimenarsi nel manico; cincischiare; cincistiare; trimpellare.*

LAMBIS, f. m. Gros coquillage qui se trouve dans les Îles de l'Amérique. Il est du genre des buccins. Ses parois internes sont d'une belle couleur purpurine. L'animal de ce coquillage est bon à manger, étant cuit & bien assaisonné. *Spezie di grosso nicchio Americano del genere delle buccine.*

LAMBOURDE, f. m. Pièce de bois de charpente qui sert à soutenir le parquet ou les ais d'un plancher. *Piana; travicello.* §. On trouve près d'Arcueil une pierre tendre qu'on nomme lambourde. Elle a l'avantage de pouvoir être délitée sans danger. *Sorta di pietra forte.*

LAMBREQUINS, f. m. plur. Terme de Blason. Ornemens qui pendent du casque autour de l'écu. *Fogliami; fregi.*

LAMBRIS, f. m. Revêtement de menuiserie sur le plancher d'en-haut d'une salle, d'une chambre, ou de quelque autre pièce d'un bâtiment. *Soffitta; soffitto; volta; palco; cielo d'una camera ec.* §. Il se prend plus particuliérement pour un revêtement de menuiserie, de marbre, &c. autour des murailles d'une salle, d'une chambre, &c. soit à hauteur d'appui ou autrement. *Fregio; ornamento che ricorre intorno alle stanze.* §. On appelle aussi lambris, le revêtement fait avec de la latte & du plâtre, au dedans de la couverture d'un galetas, d'un grenier. *Soffitta; solajo; soppalco.* §. On dit figurément & poëtiquement, le céleste lambris, les célestes lambris, pour dire le Ciel. V.

LAMBRISSAGE, f. m. Ouvrage de Maçon ou Menuisier qui a lambrissé. *Impiallacciatura, intavolato, o intonaco d'un solajo, o d'un fregio.*

LAMBRISSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LAMBRISSER, v. a. Revêtir de lambris. *Soffittare; impiallacciare; intavolare.*

LAMBRUCHE, ou LAMBRUSQUE, f. f. Espèce de vigne sauvage qui donne de gros raisins & d'assez bon goût, mais dont la peau est fort coriace. La lambruche croît en quelques contrées de l'Amérique Septentrionale. *Lambrusca, lambrusco; raverusto; uvizzolo.*

LAME. f. f. Table de métal fort plate. *Lama; lamina, piastra di metallo.* §. On appelle aussi lames, certains clinquans d'argent ou d'or, desquels on couvre quelquefois des étoffes, ou qu'on emploie dans

dans les dentelles, dans les galons, &c. *Laminette, fili ſchiacciati d'oro, o d'argento.* § Il fignifie encore le fer de l'épée, d'un couteau, d'un canif. *Lama di fpada, di coltello, di temperino.* § En termes de Marine, on appelle lame, les houles ou vagues d'une mer agitée. *Ondata; onda.* §. On appelle prov. & pop. une femme fine & rufée, une bonne lame, une fine lame. *Donna fcaltra, maliziata; volpe vecchia.* §. Lame d'eau, *T. d'Hydraulique.* C'eft un jet d'eau applati tel qu'en lancent les dragons & les autres animaux qui accompagnent des fontaines dans les jardins. *Lamina d'acqua.*

LAMENTABLE, adj. de t. g. Déplorable, qui mérite d'être pleuré. *Lamentevole; lamentabile; deplorabile; lagrimevole.* §. Il fignifie auffi quelquefois douloureux, qui excite à la pitié. *Lamentofo; queruto; dolorofo; compaffionevole.*

LAMENTABLEMENT, adv. D'un ton lamentable. *Lamentevolmente; dolorofamente.*

LAMENTATION, f. f. Plainte accompagnée de gémiffemens & de cris. *Lamentazione; lamento; gemito; compianto; lamentato; lai; rammaricazione.* §. On appelle les Lamentations de Jérémie, une forte de Poëme que ce Prophète a fait fur la ruine de Jérufalem. *Le Lamentazioni di Geremia.*

LAMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAMENTER, v. a. Déplorer, regretter avec plaintes & gémiffemens. Il vieillit, comme verbe actif. *Deplorare; compiagnere, ec.* §. Il eft auffi réciproque. *Lamentarfi; rammaricarfi; lagnarfi; dolerfi; guajolare; far pianto; far lamento.*

LAMETTES, f. f. pl. *Terme de Soierie.* Ce font dans le métier de l'ouvrage en étoffes de foie, de petites lames de bois, d'une ligne d'épaiffeur, fervant à foutenir les carreaux des liffes qui paffent entre les carquerons, & qui s'ufent moins que la corde. *Regoletti.*

LAMIE, f. f. Monftre marin d'une grandeur extraordinaire. Il y a des lamies qui pèfent jufqu'à trente milliers. *Lamia.* §. On appelle encore lamies, de certains démons imaginaires, qui fuivant les Anciens, prennient la figure de belles femmes, pour dévorer les enfans. *Lammia; ftrega.*

LAMIER, f. m. *T. d'Art mecan.* Ouvrier qui prépare la lame d'or & d'argent pour le Manufacturier en étoffes riches. *Colui che riduce l'oro o l'argento in laminette.*

LAMINAGE, f. m. Action de laminer. *Il ridurre in laftre, o lamine, o vergucci un metallo.*

LAMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAMINER, v. a. Donner à une lame de métal une épaiffeur uniforme par une compreffion toujours égale. *Ridurre in vergucci, in lamine.*

LAMINOIR, f. m. Machine qui fert à laminer. *Strettojo da ridurre in vergucci, o lamine un metallo.*

LAMON, f. m. *T. de Comm.* Bois de Bréfil, qui vient de la Baie de tous les Saints. *Verzino.*

LAMPADAIRE, f. m. T. d'Hiftoire ancienne. Nom d'un Officier qui portoit des lampes, des flambeaux devant l'Impératrice, & devant quelques autres perfonnes confidérables. *Uffiziale che portava le lampane o fiaccole, o fimile, per far lume all'Imperadrice o altre perfone di gran conto.* §. Lampadaire, fe dit auffi, d'un inftrument propre à foutenir des lampes. *Stromento che foftiene le lampade.*

LAMPADISTES, f. m. T. d'Antiquité. On appelloit ainfi, chez les Grecs, ceux qui s'exerçoient à la courfe des flambeaux. *Lampadifti furon detti da' Greci, coloro che s'efercitavano al corfo delle faci.*

LAMPADOPHORE, f. m. Mot tiré du Grec. C'eft le nom qu'on donnoit à ceux qui portoient les lumières dans les cérémonies réligieufes. *Lampadifero.*

† LAMPADOPHORIES, f. f. pl. Fêtes dans lefquelles on fe fervoit de lampes pour les facrifices & pour les jeux. *Fefte che fi celebravano colle faci.*

LAMPAS, f. m. T. de Manége. Continuation contre nature, alongement de la membrane qui revêt intérieurement la mâchoire fupérieure, & qui tapiffe le palais du cheval. On appelle auffi cette légère maladie du nom de fève. *Lampaſſo.* §. Lampas, étoffe de foie de la Chine, façonnée à peu près comme le gros de Tours broché. *Lampaffo.*

LAMPASSÉ, ÉE, adj. T. de Blafon. On dit, lion lampaffé de gueules, pour dire, un lion repréfenté avec la langue qui fort. *Lampaffato.*

LAMPE, f. f. Vafe où l'on met de l'huile avec de la mèche, pour éclairer. *Lucerna; lampada; lampade; lampana.* §. On appelle, lampe de Cardan, du nom de l'Auteur, une lampe qui eft faite de telle façon, que de quelque côté qu'on la tourne, l'huile ne fe repand jamais. *Lucerna di Cardano.* §. On appelle, cul-de-lampe, certain ornement de lambris ou de voûte, qui eft fait comme le cul d'une lampe d'Églife. Il y a auffi, en Architecture, certains cabinets faillans en-dehors, & faits en cul de-lampe. *Rofone.* §. On appelle encore, cul-de lampe, un certain fleuron qui fe met à la fin d'un livre, d'un chapitre, &c. *Fregi; fioroni.*

LAMPÉE, f. f. Grand verre de vin. Il eft populaire. *Vafo bellicone, un bicchierone pieno di vino.*

LAMPER, v. a. Boire avidement de grands verres de vin. Il eft auffi neutre & popul. *Trincare; cioncare; alzare il fianco; incantar la nebbia; sbevazzare; zizzolare.*

LAMPERON, f. m. Le petit tuyau ou languette qui tient la mèche dans une lampe. *Luminello.*

LAMPION, f. m. Sorte de petite lampe, dont on fe fert dans les illuminations. *Lumicino; lucernuzza.* §. On appelle auffi lampion, le vafe de verre qu'on fufpend au milieu des lampes d'Églife, entre le panache & le culot. *Piattello di lampada.*

LAMPROIE, f. f. Poiffon de mer qui reffemble à l'anguille, qui a deux trous des deux côtés, & qui entre au printemps dans les rivières. *Lampreda.*

LAMPROYON, f. m. Diminutif. Petit lamproie. *Lampredotto.*

LAMPSANE, ou HERBE AUX MAMELLES, f. f. Plante qui donne un lait amer, lorfqu'on la rompt ou qu'on la coupe. Son fuc déterge les plaies & les ulcères. On le dit efficace, pour guérir les mamelles ulcé ées, & c'eft de-là que lui eft venu le nom d'herbe aux mamelles. *Lampfana.*

LANCE, f. f. Arme d'haft, ou à long bois, qui a un fer pointu, & qui eft fort groffe vers la poignée. *Lancia; bigordo; bagordo; afta.* Poignée d'une lance. *Impugnatura.* Rompre une lance. *Rompere una lancia.* § On dit fam. & prov. rompre des lances pour quelqu'un, pour dire, le défendre contre ceux qui l'attaquent. *Difendere, proteggere uno contra gli aggreffori.* §. On appelloit autrefois, lance courtoife, ou lance mouffe, ou lance fretée, ou lance mornée, une lance dont le fer n'étoit pas pointu, mais qui étoit garnie au bout d'une forte d'anneau qu'on appelloit une frète, ou une morne. *Lancia fpuntata.* § On appelle main de lance, la main droite d'un Chevalier. *La mano della lancia, o fia la deftra d'un Cavaliere.* §. On dit fig. baiffer la lance, pour dire, fléchir, mollir, fe relâcher. V. ces mots. §. Les Chirurgiens ont des inftrumens qu'ils appellent lances. Le premier fert à faire l'opération de la fiftule lacrymale; & le fecond qu'ils nomment lance de Mauriceau, fert à percer la tête du fœtus mort & arrêté au paffage. *Lancetta per la fiftola lacrimale, e lancetta per ferir il capo del feto nell' utero.* §. Lance, fe prenoit autrefois pour un Gendarme armé d'une lance. V. Lancier. §. On appelloit auffi autrefois, lance fournie, un homme d'armes, ayant tout fon accompagnement, qui étoit un certain nombre d'Arches, de Valets & de chevaux. *Lancia; Cavaliere armato di lancia, e feguito da un certo numero d'Arcieri, Servidori e cavalli.* §. On dit prov. & fig qu'un homme eft venu à beau pied fans lance, qu'il eft retourné à beau pied fans lance, pour dire, qu'il eft venu à pied, qu'il eft retourné à pied. *È venuto, ed è tornato ful cavallo di S. Francefco.* §. On appelle lance de drapeau, lance d'étendard, le bâton auquel eft attaché le drapeau, l'étendard. *Afta della bandiera, dello ftendardo.* §. On appelle lance à feu, une efpèce de fufée qui ne s'élève point en l'air, & qui fert à mettre le feu à une pièce d'artifice. *Razzo a foggia di lancia.* §. Lance, fe dit auffi, d'un certain météore ignée, qui eft à peu près de la figure d'une lance. *Lancia.* §. Lance d'eau. *T. d'Hydraulique.* On appelle ainfi, un jet d'eau d'un feul ajutage, de peu de groffeur, fur une grande hauteur. *Lancia d'acqua.*

LANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LANCELLÉE, f. f. V. Lonchitis.

LANCER, v. a. Darder, jeter de force & de roideur avec la main. *Lanciare; vibrare; fcagliare; avventare.* §. En parlant de Dieu, on dit poëtiquement, & dans le ftyle foutenu, qu'il lance la foudre. *Scagliare i fulmini.* §. Et on dit auffi du foleil, qu'il lance fes rayons fur la terre. *Vibrare i raggi.* §. Lancer, fe dit encore de certaines machines de guerre. *Lanciare; fcagliare; baleftrare; briccolare; gettar con baleftra, briccola o fimile.* §. On dit, fe lancer, pour dire, fe jeter avec impétuofité, avec effort. *Lanciarfi; fcagliarfi; avventarfi; gettarfi con impeto.* §. On dit fig. lancer des œillades, des regards, &c. *Dare o gettar occhiate, fguardi.* §. On dit, en T. de Vénerie, lancer le cerf, le faire fortir du fort, pour lui donner les chiens. *Scovare il cervo, e lafciar i cani.* §. En T. de Marine, on dit, lancer un vaiffeau à la mer, pour dire, le mettre pour la première fois à la mer, au fortir du chantier. *Varare un baftimento.* §. Lancer une manœuvre, c'eft amarrer une manœuvre, en la tournant autour d'un bois mis exprès pour cet ufage. *Gettare un capo.* §. On dit auffi, qu'un navire lance bâbord ou ftribord, pour dire, qu'au lieu d'aller droit à fa route, il le jette d'un côté ou d'autre. *Il baftimento fvetta.*

LANCETTE, f. f. Inftrument de Chirurgien, fervant à ouvrir la veine, à percer un abcès, &c. *Lancetta; lanciuola.*

LANCIER, f. m. On appelloit ainfi autrefois un Cavalier dont l'arme étoit une lance. *Lancia; Cavaliere armato di lancia.*

LANÇOIR, *T. d'Archit. hydraul.* C'eft la petite vanne qui arrête l'eau d'un moulin. *Cateratta; chiavica.*

LANDAN, f. m. Arbre des Îles Moluques. Les Infulaires font de la moëlle de cet arbre, une efpèce de pain. Ses feuilles fourniffent un coton, & leurs petites nervures tiennent lieu de chanvre. *Sorta d'albero delle Molucche.*

LANDE, f. f. Grande étendue de terre, où il ne vient que des bruyères, des genêts, &c. *Landa; pianura; gran tratto di paefe, di terreno incolto.* §. Landes, fe dit auffi fig. pour fignifier des endroits fecs & ennuyeux qui fe trouvent dans un ouvrage. *Luoghi difadorni, incolti, e nojofi d'un' opera.*

LANDGRAVE, f. m. Nom de quelques Princes d'Allemagne, & qui, dans fon origine, fignifie, Juge d'un pays. *Langravio.*

LANDGRAVIAT, f. m. État d'un Landgrave, *Langraviato.*

† LANDGRAVINE, f. f. Femme d'un Landgrave; Princeffe qui poffède un Landgraviat. *Langravia.*

LANDI, f. m. Nom d'une foire qui fe tient à S. Denis, près de Paris, & qui eft un jour de congé célèbre dans l'Univerfité. *Nome d'una fiera vicino a Parigi.* §. C'étoit autrefois le nom de l'Honoraire que les Écoliers donnoient à leurs Régens. *Onorario de' Lettori.*

LANDIER, f. m. Gros chenêt de fer, fervant à la cuifine. *Alare.* §. On dit prov. d'un homme dont le caractère eft froid, il eft froid comme un landier. *Uomo freddo.*

LANDIES, f. f. pl. *T. d'Anatomie.* C'eft la même chofe que Nymphes. V.

LANERET, f. m. Le mâle du lanier. *Laniere mafchio.*

LANGAGE, f. m. Idiome. Manière de parler d'une Nation. *Lingua; linguaggio; favella; idioma.* §. Langage, fignifie auffi, difcours, ftyle, & manière de parler. *Lingua; ftile; modo di dire.* §. Il fignifie auffi, la manière de parler de quelque chofe, eu égard au fens, plutôt qu'aux mots ou à la diction. *Linguaggio; modo di ragionare, di favellare.* §. Il fe dit par extenfion, de tout ce qui fert à faire connoitre la penfée fans parler. *Linguaggio, favella.* §. Il fe dit auffi de la voix, du cri, du chant, &c. dont les animaux fe fervent pour fe faire entendre. *Favella, linguaggio degli animali.*

LANGE, f. m. Morceau d'étoffe, dont on enveloppe les enfans au maillot. *Pannilini, pannicelli de' bambini.*

LANGOUREUSEMENT, adv. D'une manière langoureufe. *Languidamente; debolmente; fievolmente.*

LANGOUREUX, EUSE, adj. Qui eft en langueur. *Languido; illanguidito.* §. On dit par dérifion, qu'un homme fait le langoureux auprès d'une femme, pour dire, qu'il fait le paffionné auprès d'elle. *Far l'innamorato.* §. Langoureux, fignifie auffi, qui marque de la langueur. *Languido.*

LANGOUSTE, f. f. Sorte d'écreviffe de mer. *Locufta di mare; gambero marino.*

† LANGRENUS, f. m. Une des taches de la Lune. *Una delle macchie che fcuoprenfi nella Luna.*

LANGUE, f. f. Cette partie charnue & mobile, qui eft dans la bouche de l'animal, & qui eft le principal organe du goût pour tous les animaux, & de la parole aux hommes. *Lingua.* §. Ce mot étant confidéré dans la feule fignification d'organe de la parole, forme plufieurs façons de parler. Ainfi, on dit familièrement avoir la langue bien pendue, pour dire, avoir une grande facilité de parler, avoir une grande volubilité de langue, pour dire, parler avec une grande rapidité. *Non morir a uno la lingua in bocca; avere un gran profluvio di parole.* §. Avoir la langue bien affilée, pour dire, parler beaucoup & avec facilité. *Aver la lingua ben affilata.* §. On dit qu'un homme a la langue graffe, pour dire, qu'il a la langue épaiffe, & qu'il prononce mal certaines confonnes, & principalement les R. *Aver la lingua graffa; aver difficoltà di lingua.* §. On dit qu'une perfonne a bien de la langue, qu'elle a la langue épaiffe, qu'elle ne fauroit tenir fa langue, pour dire, que c'eft une perfonne qui découvre tout ce qu'elle fait, & qui [illegible] fauroit rien tenir caché. Ces façons de parler [illegible] familières. *Aver la lingua lunga.* §. On dit, par oppofition d'un homme fecret, & qui parle peu, qu'il n'a point de langue. *Egli ha lafciato la lingua a cafa, al beccajo.* §. On dit qu'on a un mot fur le bout de la langue, quand après l'avoir cherché dans fa mémoire, on croit être prêt à le trouver, à le dire. *Aver una parola in fulla punta della lingua, effere in ful ricordarfene.* §. On dit figurément, d'une perfonne qui aime à médire & à déchirer la réputation d'autrui, que c'eft une mauvaife langue, une méchante langue, &c. *Mala lingua; lingua tabana; lingua che taglia e fora, o che taglia e fende; lingua ferpentina, maledica.* §. On appelle figurément, coup de langue, une médifance ou un mauvais rapport que l'on fait. V. ces mots. §. On dit figurément & familiérement, donner du plat de la langue, pour dire, flatter & cajoler quelqu'un dans le deffein de le tromper. *Lufingare; accarezzare;*

lifciare

lisciare per ingannare. §. On dit prendre langue, pour dire, s'informer de ce qui se passe, de l'état d'une affaire, du caractère, des dispositions de ceux avec qui on doit traiter. *Pigliar lingua; informarsi; pigliar notizia*. §. Langue, signifie aussi l'idiome, les termes & les façons de parler dont se sert une Nation. *Lingua; linguaggio; idioma; favella*. §. On dit proverbialement, que l'usage est le tyran des Langues, pour dire, qu'en matière de Langue, l'usage l'emporte sur les règles. *L'uso è il tiranno delle Lingue, come quello che vince le regole*. §. On appelle Langue vivante, une Langue que tout un peuple parle. *Lingua viva, o vivente*. §. Et Langue morte grammaticale, celle qu'un peuple a parlé, mais qui n'est plus que dans des livres. *Lingua morta*. §. On appelle Maître de Langue, celui qui enseigne une Langue vivante. *Maestro di Lingua*. §. On appelle Enfans de Langue, les jeunes gens que les Princes entretiennent dans les Échelles du Levant, pour y apprendre les Langues Orientales, & devenir capables de servir de Drogmans. *Giovanetti che i Principi mantengono nel Levante, perchè imparino le Lingue Orientali*. §. Langue, se prend aussi quelquefois pour Nation; ainsi en parlant des différentes Nations de l'Ordre de Malte, on dit la Langue de Provence, la Langue d'Auvergne, la Langue de France, d'Arragon. *La Lingua di Provenza, ec.* §. Langue de voile, *T. de Mar.* c'est une cueille, ou une demi-cueille de voile, étroite par le haut & large par le bas, qui se trouve dans les côtés de plusieurs voiles. *Guaina della vela*. §. Langue de carpe, *T. de Serrur.* & autres. Outil qui tire son nom de sa figure; car il est exactement fait par le bout comme une langue de carpe. *Cesoje larghe*. §. Langue de bouc. V. Vipérine. §. Langue de serpent, f. f. Plante ainsi nommée, parce que son fruit a quelque rapport avec la langue d'un serpent. Elle ne s'élève qu'à la hauteur d'un palme, & ne porte qu'une seule feuille: cette plante est vulnéraire & bonne contre les hernies. *Erba luccia; lingua serpentina*. §. On appelle aussi langue de serpent, des dents de poissons pétrifiés; c'est un synonyme de glossopètre. On voit que c'est fort improprement qu'on leur donne ce nom. *Glossopietra; denti di pesce impietriti*. §. Langue de cerf, ou Scolopendre, ou Phylitis, f. f. plante de la famille des capillaires; elle naît dans les puits, les fontaines, les fentes des pierres, sur les rochers & à l'ombre: cette plante est fort recommandée dans les obstructions du foie, dans celles de la rate, & dans les maladies hypocondriaques. *Fillitide; lingua di cervo*. §. Langue de chien, f. f. ou Cynoglosse, plante ainsi nommée, parce que ses feuilles ont la figure de la langue d'un chien. Ses fleurs sont purpurines & ressemblent à celles de la buglosse; son fruit a quatre capsules hérissées de piquans; elle est incrassante, rafraîchissante & adoucissante. *Cinoglossa; lingua di cane*. §. On appelle figurément, langue de terre, certain espace de terre beaucoup plus long que large, qui ne tient que par un bout aux autres terres, & qui est environné de tous les autres côtés. *Lingua di terra*. §. Il se dit aussi des pièces de terre longues & étroites, qui sont enclavées dans d'autres terres. *Lingua di terra*.

LANGUÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des oiseaux, aigles, &c. dont la langue sort, & est d'un autre émail que le corps de l'animal. *Linguato*.

LANGUETTE, f. f. Certaine petite pièce de métal qui se hausse & qui se baisse, & qui bouche un trou aux Instrumens à vent. *Chiave d'un istrumento da fiato*. §. On appelle languette de ballon, un petit morceau de bois rond, percé de deux côtés, auquel on attache la vessie, & par lequel on seringue l'air dans le ballon. *Anima del pallone*. §. On appelle languettes, ce qui est taillé, découpé ou cousu en forme de petite langue au bord d'une toile ou d'une étoffe. *Tagliato a foggia di linguette*. §. Languette, *T. d'Imprimerie*. C'est une petite pièce de fer mince, d'un pouce & demi de large, & d'un pouce de long, arrondie par l'extrémité, laquelle est attaché hors d'œuvre du châssis de la frisquette, pour fixer à l'ouvrier un endroit certain par où la lever & la baisser, à mesure, qu'il imprime chaque feuille de papier. *Manopola*. §. On appelle aussi languette, cette petite pièce de fer d'une balance, qui sert à marquer l'équilibre quand elle est à plomb, & que d'autres appellent aiguille. *Lingua, ago della bilancia*. §. On appelle encore languette, en termes de Maçonnerie, le mur qui fait la séparation des deux tuyaux de cheminée. *Tramezzo d'un condotto di cammino*. §. On appelle aussi languette, en termes de Menuiserie, la partie d'un ais qui est amenuisée par le rabot, pour entrer dans la rainure d'un autre ais. *Linguetta*. §. Les Orfèvres appellent languette, un petit morceau d'argent ou d'or qu'ils laissent en saillie à chaque pièce qu'ils fondent, & qui sert à faire l'essai avant de la marquer du poinçon de ville. *Bottoncino che gli Orefici lasciano per il saggio de' lor lavori*.

LANGUEUR, f. f. Abattement, état d'une personne qui languit. *Languore; langore; languidore; languidezza; langura; debolezza; lassazione*. §. En parlant de l'état où la terre a accoutumé d'être en hiver, on dit figurément que toute la nature est alors en langueur. *La natura è illanguidita*. §. Et on dit, que des orangers sont en langueur, quand ils ne sont pas en aussi bon état qu'à l'ordinaire. *Appassito; passo*. §. Langueur, se dit aussi de l'ennui & des peines de l'esprit, principalement de celles qui procèdent d'un violent désir, ou de l'amour; ainsi on dit, tenir quelqu'un en langueur, pour dire, lui refuser long-temps une chose qu'il désire. *Languore; languidezza; angoscia; ansietà*. §. Et les amans appellent poëtiquement leur passion, une amoureuse langueur, & leurs maîtresses, la cause, le sujet, l'objet de leur langueur. *Amoroso languore*.

LANGUEYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LANGUEYER, v. a. Visiter la langue d'un porc, pour voir s'il est sain ou ladre. *Visitar, o osservar la lingua d'un porco per veder se sia sano*.

LANGUEYEUR, f. m. Celui qui est commis pour langueyer les porcs. *Colui che è proposto a visitare i porci per veder se sieno sani*.

LANGUIER, f. m. On appelle ainsi la langue & la gorge d'un porc, quand elles sont fumées. *Lingua di porco concia o seccata*.

LANGUIR, v. n. Être consumé peu à peu par quelque maladie qui abat les forces. *Illanguidire; languire; svenire; venir meno di forze; divenir languido*. §. Il signifie aussi, souffrir un supplice lent. *Languire; soffrire con istento*. §. Il se dit aussi figurément de l'ennui & des autres peines d'esprit. *Languire, o morir di noja, o di languidezza; stentare; soffrire, penare*. §. On dit figurément que les affaires languissent, pour dire, qu'elles traînent en longueur, qu'on ne les expédie point. *Languire, andar in lungo*. §. On dit figurément que la nature languit, que toutes les choses languissent pendant l'hiver, pour dire, que la nature est alors sans vigueur, & comme engourdie. *Languire; appassire; avvizzare; perder le forze, il vigore*. §. On dit figurément, qu'un discours, qu'un ouvrage d'esprit languit, pour dire, qu'il n'a pas la force qu'il doit avoir. *Languire; esser senza brio, senza spirito*. §. On dit figurément que les nouvelles, que les plaisirs languissent, pour dire, qu'il y a peu de nouvelles importantes, qu'il y a peu de divertissemens. *Scemare; venir meno; illanguidire*.

LANGUISSAMMENT, adv. D'une manière languissante. *Languidamente; debolmente; fievolmente*.

LANGUISSANT, ANTE, adj. Qui languit. *Languido; languente; egro; illanguidito; consunto; affralito; snervato*. §. On dit aussi, un style languissant, un discours languissant, pour dire, un style, un discours énervé, foible, qui n'a rien de vif. *Languido; snervato; freddo*. §. On dit aussi, des regards languissans, pour dire, des regards qui marquent beaucoup d'abattement ou beaucoup d'amour. *Sguardi languidi, amorosi*.

LANICE, adj. Il n'a d'usage qu'avec le mot de Bourre. On appelle bourre lanice, de la bourre qui provient de la laine. *Borra di lana*.

LANIER, f. m. Nom de la femelle du laneret. Oiseau de leurre, espèce de faucon. *Laniere femmina*.

LANIÈRE, f. f. Sorte de courroie longue & étroite, qu'on emploie à différentes usages. *Coreggia; soatto; striscia di cuojo; staffile*. §. Lanière de l'arçon, *T. de Chapel.* V. Cuiret.

LANIFÈRE, adj. de t. g. Qui porte de la laine. Il se dit des animaux & des plantes qui produisent une matière laineuse & cotonneuse. *Lanifero; che produce lana o sostanza lanuginosa*.

LANISTE, f. f. T. d'Antiquité. On donnoit ce nom à celui qui achetoit, formoit, ou vendoit des Gladiateurs. *Maestro di Gladiatori*.

✠ LANQUIÈRE, f. f. R. Peau en forme de gros & de large bourlet, qui se met au-dessus des reins en forme de ceinture, & qui soutient un homme sur l'eau. La lanquière a été inventée vers la fin du dernier siècle, & on en a vû paroître l'effet aux yeux de tout Paris le 14. Septembre 1677. *Sorta di pelle che messa sopra le reni di un uomo lo sostenta su l'acqua*.

† LANSPESSADE, f. m. V. Anspessade.

LANSQUENET, f. m. On appelloit autrefois aussi un Fantassin Allemand. *Lanzo; lanzichenecco*. §. Lansquenet, est aussi une sorte de jeu où l'on joue avec des cartes. *Sorta di giuoco di carte*.

† LANTER, ou LENTER, v. a. *T. de Chaudron.* Faire avec la tête du marteau de petits agrémens sur le cuivre qu'on met en œuvre. *Battere il rame a colpi distinti*.

LANTERNE, f. f. Sorte d'ustensile de verre, de corne, de toile, ou d'autre chose transparente, où l'on enferme une chandelle ou une bougie, de peur que le vent ou la pluie ne l'éteigne. *Lanterna*. §. Lanterne sourde. V. Sourd. §. On appelle lanterne en Architecture, une forme de tourelle ouverte par les côtés, & posée sur le comble d'une Église ou d'un autre bâtiment, & d'ordinaire au-dessus d'un dôme. *Lanterna; pergamena*. §. On appelle aussi lanternes, certains petits cabinets placés dans les lieux où se font des actions publiques, & d'où, sans être vu, on peut voir & écouter. *Piccola tribuna attorniata di gelosie*. §. On appelle lanterne magique, une lanterne qui, par des verres disposés de certaine façon, fait voir différens objets sur une toile ou sur une muraille blanche. *Lanterna magica*. §. En termes de Mécanique, on appelle lanterne, une petite roue, formée de plusieurs fuseaux, dans laquelle engrenent les dents d'un hérisson ou d'un rouet; elles tiennent lieu de ce qu'on appelle pignons dans les machines délicates, telles que les montres. *Lanterna; rocchetto*. §. Les essayeurs d'or ou d'argent pèsent les matières dans une lanterne, pour éviter l'action & l'air sur le trebuchet. *Custodia della bilancia*. §. Lanternes au pluriel, signifie figurément & familièrement des fadaises, de sots contes, des choses impertinentes. *Fanfonie; chiappole; novelle; baje; canzoni*. §. On dit proverbialement d'un homme qui veut faire croire des choses impertinentes, & tout-à-fait éloignées du sens commun, qu'il veut faire croire que des vessies sont des lanternes. *Vender vesciche per lanterne*. §. Lanterne à mitraille, *T. d'Artill.* C'est un bois rond concave en forme de boîte, que l'on remplit de mitrailles dont on arme ou charge un canon, lorsqu'on le veut tirer de près sur l'ennemi. *Pigne, facchetti, lanterne da mitraglia*. §. Lanterne, *T. d'Artill.* espèce de cuiller qui sert à charger le canon. On l'appelle aussi chargeoir. *Cucchiara con manico lungo*.

† LANTERNEAU, f. m *T. de Salines*. Petite chaussée qui sépare les méans dans les aires. *Piccola alzata di terra*.

LANTERNER, v. n. Être irrésolu en affaires, perdre le temps en des choses de rien. Il est fam. *Badare; stare a bada; cincischiare; ciondolare; andar a rilente; musare; nicchiare*. §. Il est aussi actif, & signifie importuner, fatiguer par des discours impertinens & hors de propos. *Nojare; molestare; infastidire; dar noja*. §. On dit aussi prov. & pop. dans le même sens, lanterner les oreilles. *Seccare; nojare; infastidire*.

LANTERNERIE, f. f. Fadaise, discours frivole. Il est fam. *Fanfaluche; baja; sciocchezza; chiappola; corbellerie; frascherie; giammengola*.

LANTERNIER, IÈRE, f. Celui ou celle qui fait ou qui vend des lanternes. Il n'est guère en usage au propre. *Lanternajo*. §. Il signifie fig. & fam. un diseur de fadaises. *Carotajo; taccolino*. §. Il se dit aussi d'un homme irrésolu, indéterminé en toutes choses, avec qui on ne peut rien conclure. *Musone; tentennone; badalone; lento; indugiatore, ec.* V. Irrésolu, indéterminé. §. On appelle aussi Lanternier, celui qui a soin d'allumer les lanternes publiques. *Colui che è proposto ad accendere le lanterne d'una Città*.

LANTIPONNAGE, f. m. Action de lantiponner, discours frivole & importun. Il est pop. *Discorsi sciocchi, inutili, fastidiosi*.

LANTIPONNER, v. n. Tenir des discours frivoles, inutiles, & importuns. Il est pop. *Nojare; tediare; importunare con frascherie, seccature; freddure*.

† LANTURE, f. f. *T. de Chaudron*. L'action de lanter. *Il batter il rame a colpi distinti*.

LANTURLU, f. m. Façon de parler tirée d'un refrain de chanson, & qui n'a aucun sens propre. On ne l'emploie que pour marquer un refus accompagné de mépris. Il est fam. *Voce che esprime un rifiuto sprezzante*.

LANUGINEUX, EUSE, adj. T. de Botanique. Il se dit de toutes les parties des plantes, feuilles, tiges, &c. qui sont couvertes de poil, ou d'une espèce de coton semblable à de la laine. *Lanuginoso*.

† LANUSURE, f. f. *T. de Plombier*. Pièce de plomb sous les amortissemens. *Lastra di piombo che si mette sotto il colmo d'una fabbrica*.

† LANZANI, f. m. Animal d'Afrique, craint par le lion même. *Animale Affricano ferocissimo*.

LAPATUM, ou PARELLE. V. Patience.

LAPER, v. n. Boire en tirant l'eau avec la langue. Il ne se dit proprement que du chien. *Lambire; bere come beono i cani*.

LAPEREAU, f. m. Jeune lapin de trois ou quatre mois, ou au dessous. *Coniglio giovane; coniglietto*.

LAPIDAIRE, f. m. Ouvrier qui taille les pierres précieuses. *Giojelliere; lapidario*. §. Lapidaire, est aussi adj. mais dans cette acception, il n'a d'usage qu'en cette phrase, Style lapidaire, qui se dit du style des inscriptions sur le marbre, sur le cuivre, &c. *Stile lapidario*.

LAPIDATION, f. f. Supplice de ceux qu'on assommoit à coups de pierre. *Lapidazione; allapidamento*.

LAPIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LAPIDER, v. a. Assommer à coups de pierre. *Lapidare; allapidare; opprimere, uccidere con sassi, o a sassate*. §. Il se dit fig. en parlant de plusieurs personnes qui s'élèvent avec chaleur contre quelqu'un. *Lapidare; biasimare; gridar addosso*.

LAPIDIFICATION, subst. fem. Formation des pierres. *Impietramento; petrificazione*.

† LAPIDIFIER, v. a. *T. de Chimie*. Reduire les métaux en pierres. *Impietrire; impietrare*.

LAPIDIFIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des substan-

stances propres à former les pierres. *Lapidescente ; petrificante ; atto ad impietrire.*

LAPIN, s. m. Petit animal sauvage qui creuse sous terre, & qui est de poil tirant sur le roux. *Coniglio.*

LAPINE, s. f. La femelle du lapin. *La femmina del coniglio.*

LAPIS, s. m. Sorte de pierre précieuse qui est de couleur bleue foncée, & veinée d'or, & qui n'est point transparente. *Lapislazzolo ; lapislazzuli ; lapislazzoro ; lapislazzaro.*

LAPMUDE, s. m. Nom qu'on donne dans le Nord à des robes de peau de Rennes. *Nome che si dà alle pelliccie del Norte.*

LAPS, s. m. Terme qui n'est guère que de Droit. Il n'a d'usage qu'au singulier, & dans cette phrase : Laps de temps, qui signifie écoulement de temps, espace de temps. *Decorso di tempo ; andar del tempo ; trascorrimento di tempo.*

LAPS, SE, adj. Tombé. Il ne se dit que de celui qui a quitté la Religion Catholique, & il n'a d'usage qu'avec le relapf catif. Il est laps & relaps. *Lasso.*

LAQUAIS, s. m. Valet de livrée, destiné à suivre son Maître ou sa Maîtresse. *Lacchè ; staffiere.*

LAQUE, s. f. Sorte de gomme qui vient des Indes Orientales, & qui entre dans la composition de la cire d'Espagne. *Lacca.* §. On appelle couleur de laque, une couleur rougeâtre qui tire sur le pourpre. *Color di lacca.* §. On appelle laque, le beau vernis de la Chine, ou noir, ou rouge. En ce sens, il est masculin. *Vernice della Cina.*

LARAIRE, s. m. T. d'Antiquité. On donnoit ce nom chez les Romains à une petite Chapelle destinée à placer les Dieux Lares. *Cappelletta, o tabernacolo nelle case degli antichi Romani, ove riponevansi i Lari, o sia Numi casereccі.*

LARCIN, s. m. Action de celui qui dérobe, qui prend furtivement. *Furto ; ruberia ; ladroneccio ; latrocinio ; ladroneria ; rubamento.* §. Il signifie aussi, la chose dérobée. *Il furto ; la cosa rubata.* §. Larcin, se dit aussi d'un passage ou d'une pensée qu'un Auteur prend entièrement & grossièrement d'un autre pour se l'approprier. *Furto ; plagio.*

LARD, s. m. Cette partie grasse qui est entre la couenne & la chair du porc. *Lardo.* §. Lard, se dit aussi de cette partie grasse qui est entre la peau & la chair de la baleine, des marsouins, & de certains autres gros poissons de même nature. *Grasso, sugna di balena, ec.*

LARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LARDER, v. a. Mettre des lardons à de la viande. *Lardare ; lardellare.* §. On dit fig. & fam. larder de coups d'épée, pour dire, percer de plusieurs coups d'épée. *Trafiggere ; ferire con più spadate, o spadacciate.* §. Larder la bonnette, T. de Mar. c'est la piquer d'étoupe, ou l'enduire de cendres & de poussière. *Inserire i coltellacci, i scopamari.* Et on appelle bonnettes lardées, des petites voiles ainsi piquées, lardées d'étoupe, & ordinairement enduites de cendre ou de poussière, pour les rendre pesantes, dont on se sert afin de découvrir une voie d'eau. *Coltellacci ; scopamari.*

LARDOIRE, s. f. Sorte de brochette creusée & fendue par un des bouts, & servant à larder la viande. *Lardatojo.* § Lardoire, ou Sabot, *T. d'Archit. Hydraul.* C'est une armature formée de deux bandes de fer disposées en croix, dont on garnit la pointe ou le bout inférieur d'un pilot. *Puntazza.*

LARDON, s. m. Petit morceau de lard coupé en long, dont on pique la plupart des viandes que l'on fait rôtir, ou que l'on met en pâte ou à la dobe, &c. *Lardello ; lardellino.* §. Lardon, se dit fig. & fam. d'un brocard, d'un mot piquant contre quelqu'un V. Brocard. §. Lardon, T. d'Horlog. Nom que les Horlogers donnent à deux petites pièces qui entrent en queue d'aronde dans le nez & le talon d'une potence d'une montre. *Ardone.* § Lardon, en *T. de Serruriers* & autres ouvriers en fer, morceau de fer ou d'acier que l'on met aux crevasses qui se forment aux pièces en les forgeant. *Tassello che si caccia nelle crepature o spaccature, per riturarle.*

† LARINIER, s. m. *T. de Menuis.* Pièce de bois qui avance au bas d'un châssis, pour empêcher que l'eau ne coule dans l'intérieur d'un bâtiment. *Sporto delle invetriate ; gocciolatojo.*

LARES, s. m. pl. Les Payens appelloient ainsi des Dieux domestiques. Les Antiquaires l'emploient quelquefois au singulier. *Lari ; Dei de' focolari ; Numi casereccі.*

LARGE, adj. de t. g. Il se dit d'un corps considéré dans l'extension qu'il a d'un de ses côtés à l'autre, & par opposition à la longueur. *Largo ; lato.* §. Large, est aussi substant f. *Larghezza ; largo.* §. On dit à la mer, prendre large, courir au large, pour dire, se mettre en haute mer. *Correre al largo.* §. En T. de Manège, on dit qu'un cheval va large, trop large, pour dire, qu'il ne demeure pas sujet, qu'il s'étend sur un trop grand terrain. *Andar largo.* §. On dit fig. & fam. gagner le large, & prendre le large, pour dire, s'enfuir. V. §. Large appliqué à la Peinture, a la même signification dans le mécanisme de l'Art, que le mot grand dans les parties de cet Art, qui sont du ressort de l'esprit. On dit des contours, des draperies, des lumières larges. *Magnifico ; svelto.* §. Au large, façon de parler adverbiale. Spacieusement. V. §. On dit fig. être au large, pour dire, être dans l'opulence. *Esser negli agi, ec.* V. Opulence. Et mettre au large, pour dire, mettre dans un état plus commode & plus opulent. *Arricchire ; colmar di beni, render agiata una persona.* §. Au long & au large, adv. Dans toute l'étendue de la superficie dont on parle ; & dans ce sens, on dit, s'étendre au long & au large, pour dire, prendre, acquérir beaucoup de terrain, d'espace autour de soi. *In lungo e in largo.* §. De long & du large, autre façon de parler adverbiale, qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase du style populaire Il en a eu, on lui en a donné du long & du large, pour dire, qu'il a été bien battu, bien moqué. *Egli ne ha toccato, è stato bastonato di santa ragione.*

LARGEMENT, adv. Abondamment, autant & plus qu'il ne faut. *Liberalmente ; largamente ; copiosamente ; abbondantemente ; a ribocco ; ampiamente.*

LARGESSE, s. f. Libéralité, distribution d'argent ou d'autres choses. *Liberalità ; larghezza ; donativi.* Faire des largesses. *Largheggiare ; far donativi ; usare liberalità.* §. On appelle aussi, pièces de largesse, ces pièces d'or & d'argent que les Hérauts jettent parmi le peuple, au Sacre des Rois, & aux autres grandes cérémonies. *Danari che il Re fa distribuire in certi dì solenni.*

LARGEUR, s. f. Étendue d'une chose considérée d'un de ses côtés à l'autre. *Larghezza ; il largo.*

LARGO, adv. T. de Musique, tiré de l'Italien, qui se met à la tête des airs qui doivent être joués d'un mouvement très lent. *Largo.*

LARGUE, s. m. T. de Mar. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases : Prendre le largue, tenir le largue, pour dire, prendre la haute mer, tenir la haute mer. *Pigliar il largo, l'altura.* §. Il s'emploie aussi adjectivement. Vent largue, vent de quartier. On entend par ce mot de vent largue, tous les airs de vent compris entre le vent de bouline & le demi-rumb qui approche le plus du vent arrière. *Vento a mezza nave ; vento a quartiere.* §. Aller vent largue, ou de vent largue. *Andar di vento largo, o lasco.* §. À la largue façon de parler adverbiale, dont on se sert sur la mer Méditerranée, pour dire, loin du bord, loin des autres vaisseaux. *Alla larga.*

LARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LARGUER, v. a. T. de Marine. Lâcher une manœuvre, c'est lâcher ou filer le cordage qui retient une voile par le bas. *Mollare ; allentare.* §. On dit aussi, qu'un vaisseau a largué, lorsque ses membres, ou ses bordages se quittent les uns les autres, ou qu'il s'est ouvert par quelque endroit. *Aprirsi ; un bastimento che si apre, di cui i membri si aprono.* §. On le dit aussi, pour dire, que ce vaisseau s'est servi du vent pour fuir l'occasion de combattre. *Allargarsi per non combattere.*

LARIGOT, s. m. Espèce de flûte ou de petit flageolet, qui n'est plus maintenant en usage, & qui a donné lieu à des jeux de l'Orgue, qu'on appelle le jeu du Larigot. *Zufolo.* §. On dit prov. boire à tire-larigot. V. Boire.

LARIX, Voyez Mélèze.

LARME, s. f. Goutte d'eau qui sort de l'œil, & dont la cause la plus ordinaire est l'affliction, la douleur. *Lagrima ; lacrima ; stilla di pianto.* §. On dit prov. ce que maître veut & valet pleure, sont larmes perdues, pour dire, que c'est inutilement que l'inférieur veut résister aux volontés du supérieur, & que le plus foible s'oppose à ce que veut le plus fort. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli.* § Larmes de Crocodile, V. ce mot. §. En parlant d'un drap mortuaire où il y a des larmes représentés, on dit, un drap mortuaire semé de larmes. *Lagrime.* §. Larme, se dit aussi d'une goutte, ou d'une petite quantité de vin, ou de quelque autre liqueur. Il est fam. *Gocciola.* §. On appelle aussi larmes, le suc qui coule de plusieurs arbres ou plantes quand on les taille, comme le sapin, la vigne, & autres. *Lagrima ; gocciola.* §. On appelle larme de verre, un petit morceau de verre fait en forme de larme, & qui, dès qu'on en rompt la pointe, se réduit en menue poussière avec bruit. *Lagrimetta di vetro.* §. On appelle larmes de cerf, une liqueur jaune qui sort de deux ouvertures que cet animal a au-dessus des yeux, & qu'on appelle larmières. On l'emploie en Médecine. *Lacrime di cervo.* §. Larme de Job, s. f. Plante dont les feuilles ressemblent beaucoup à celles du blé de Turquie, & qui porte une graine très-dure & luisante, rougeâtre dans sa maturité, & de la grosseur d'un pois-chiche. On lui attribue les mêmes vertus qu'au grémil. On enfile ces grains, & on en fait des chapelets. *Litospermo ; lagrima di Giobbe.* §. Larmes, T. d'Architecture, V. Gouttes.

LARMIER, s. m. Pièce de bois mise en saillie au-bas d'un châssis, pour empêcher que l'eau ne coule dans l'intérieur de la chambre. *Gocciolatojo.* §. Larmier, T. d'Architecture, qui se dit d'une saillie qui est hors de l'aplomb de la muraille, & qui sert à empêcher que l'eau ne découle le long du mur. *Cornice.* §. Larmier dans une corniche, se dit aussi de la partie qui est le plus en saillie. *Grondatojo ; gocciolatojo.*

LARMIÈRES, s. f. pl. Fentes qui sont au-dessous des yeux du cerf. Il en sort une liqueur jaune qu'on nomme larmes de cerf. *Fessi, che sono sotto gli occhi del cervo.*

LARMIERS, s. m. pl. Parties qui dans le cheval répondent aux tempes dans les hommes. *Quella parte della testa del cavallo, che è tra l'occhio e l'orecchio.*

LARMOIEMENT, s. m. *T. de Med.* Le larmoiement est un effet assez ordinaire, & un signe presqu'assuré de l'impulsion plus forte du sang vers la tête. *Lagrimazione.*

LARMOYANT, ANTE, adj. Qui fond en larmes. *Lacrimante ; lagrimante ; lagrimoso.*

LARMOYEMENT, *T. de Méd.* V. Larmoiement.

LARMOYER, v. n. Pleurer, jeter des larmes, de douleur. *Lagrimare ; piagnere.*

LARRON, NESSE, s. Celui ou celle qui dérobe, qui prend furtivement quelque chose. *Ladro ; ladrone ; mariuolo ; involatore ; rubatore.* Au fém. *involatrice ; ladra.* § On dit prov. que l'occasion fait le larron, pour dire, que l'on est tenté par la présence de l'objet. *La comodità fa l'uomo ladro.* §. On dit aussi prov. au plus larron la bourse, pour dire, se confier à celui dont on devroit se défier davantage. *Dare, o lasciar le pere in guardia all' orso.* §. Il est à remarquer, qu'encore que, par le mot larron, on n'entende pas ordinairement un voleur de grand chemin ; cependant, en parlant de deux voleurs qui furent mis en Croix avec N. S. J. C. on ne se sert que du mot larron. *Ladrone.* §. En T. de Librairie, on appelle larron, le pli d'un feuillet qui, quand on a relié le livre, n'a pas été rogné. *Piega.*

LARRONNEAU, s. m. Petit larron qui ne dérobe que des choses de peu de valeur. Il n'est guère en usage. *Ladroncello ; ladruccio ; ladrino.*

LARVES, s. m. pl. T. d'Antiquité. Les Poëtes donnoient ce nom aux ames des méchans qu'on croyoit errer sous des figures hideuses. *Larve ; larva.*

† LARUS, s. m. Oiseau dont la cervelle guérit l'épilepsie, le cœur hâte l'accouchement, & l'estomac facilite la digestion. *Gabbiano.*

LARYNGOTOMIE, V. Bronchotomie.

LARYNX, s. m. T. d'Anatomie. La partie supérieure de la trachée-artère. *Laringe.*

LAS, interjection plaintive. Il est vieux, & à sa place on se sert d'Hélas, V.

LAS, LASSE, adj. Qui est fatigué. *Stanco ; stracco ; stancato ; lasso.* §. Il signifie aussi, ennuyé de quelque chose que ce soit. *Infastidito ; annojato ; ristucco ; stanco ; sazio, attediato.* §. On appelle prov. & pop. las d'aller, un homme mou, paresseux & lâche. *Cencio molle ; carciofo ; bracone.*

LASCIF, IVE, adj. Fort enclin, fort porté à la luxure. *Lascivo ; lussurioso ; libidinoso.* Il se dit aussi des choses qui portent, qui excitent à la luxure. *Lascivo ; osceno ; disonesto.*

LASCIVEMENT, adv. D'une manière lascive. *Lascivamente ; impudicamente ; libidinosamente ; oscenamente.*

LASCIVETÉ, s. f. Forte inclination à la luxure. *Lascivia ; lascività ; lasciva ; lascivanza ; carnalità ; libidine.* §. Il signifie aussi, ce qui porte, ce qui excite à la luxure. *Lascivia ; oscenità ; disonestà.*

LASERPITIUM, s. m. Plante ombellifère, dont il y a plusieurs espèces. La plus connue croît aux environs de Marseille. Ses racines sont pleines de suc, & odorantes *Laserpizio ; silfio.*

LASSANT, ANTE, adj. Qui fatigue. *Stanchevole, che stracca ; che affatica ; che allassa.*

LASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LASSER, v. a Fatiguer. *Stancare ; straccare ; allassare ; sfiatare ; fiaccare ; spossare ; affragnere.* §. On dit aussi, lasser la patience de quelqu'un. *Stancar la pazienza di alcuno.* Il signifie encore Ennuyer. V. §. Il est aussi réciproque, & s'emploie dans tous les sens de l'actif. *Stancarsi, ec.* §. En *T. de Marine*, on dit, lasser une voile, pour dire, saisir la voile à la vergue avec un quarantenier qui passe dans les yeux de pie. *Passar i gerli ad una vela, per serrarla bene.*

LASSITUDE, s. f. L'abattement où l'on se trouve après avoir trop marché, ou trop travaillé. *Stanchezza ; stracchezza ; lassezza.* §. Il se dit aussi de l'indisposition où l'on se trouve quelquefois, sans avoir ni trop marché, ni trop travaillé. *Accasciamento ; fievolezza ; languore ; infralimento ; stanchezza ; sfinimento di forze.* §. Les Médecins appellent lassitudes spontanées, certaines lassitudes dont la cause n'est point apparente. *Stanchezze ; accasciamento ; affrantura.*

LASTE, ou LAST, s. m. T. de Marine. Poids de deux tonneaux. *Lasti, misura Olandese equivalente a due tonnellate.*

LATANIER, s. m. Arbre qui croît dans le Brésil & dans les Antilles C'est une espèce de palmier. Ses feuilles sont pliées en éventail. *Sorta d'albero Brasiliano e dell' Antille, della di cui corteccia si fa-*

sano paniere, e del legno armé, ed utensili cesta-recci.

LATENT, ENTE, adj. Caché. Ce mot n'est guère en usage que dans cette phrase : Vices latens, qui se dit de la morve, de la pousse, & de la courbature, qui font les trois maladies des chevaux, qu'il est possible de cacher pendant un temps. *Latente; nascosto; occulto; celato.*

LATÉRAL, ALE, adj. Qui n'a d'usage que dans le Didactique, & en parlant de ce qui appartient au côté de quelque chose. *Laterale; da' fianchi.*

† LATÉRALEMENT, adv. De côté, par côté. *Lateralmente.*

LATÉRÉ, À LATÉRÉ. V. Légat.

LATICLAVE, s. m. Tunique que portoient à Rome les Sénateurs. Elle étoit bordée d'une large bande de couleur pourpre, & tiroit son nom d'un ornement en forme de tête de clou, qui étoit attaché sur sa poitrine. *Laticlavio.*

LATIN, adj. m. On ne met point ce mot comme un mot de peuple & de pays, mais seulement à cause des divers usages qu'il a dans la Langue Françoise. Langue Latine, discours Latin. *Lingua Latina; discorso, o ragionamento Latino, in Latina favella.* §. On appelle fig. l'Université, le Pays Latin; & de tout ce qui retient un certain air de Collége, on dit que cela sent le Pays Latin. *Le scuole.* §. On appelle l'Église Latine, toute l'Église Occidentale. *La Chiesa Latina.* §. On appelle Latins, ceux qui sont de l'Église Latine, & alors il est substantif. *I Latini; quelli che sono della Chiesa Latina.* §. Latin est aussi subst. & signifie, la Langue Latine. *Il Latino; la Lingua, la Favella Latina.* §. On dit, piquer en Latin, pour dire, être à cheval de mauvaise grace, & comme un écolier. *Star male in sella; cavalcare con poco garbo.* §. On dit fig. d'un homme qui ne sait plus où il en est, qu'il est au bout de son Latin. *Egli non sa più da che parte s'abbia a voltare.* §. On dit, d'un homme qui a travaillé inutilement à quelque chose, qu'il a perdu son Latin, pour dire, qu'il a perdu son temps & sa peine. *Egli ha perduto l'acconciatura e la liscia-tura; egli ha fatto la zuppa nel paniere; egli ha lisciato la coda al Diavolo; egli ha gettato via il ranno e 'l sapone.* §. Et qu'un homme est bon Latin, pour dire, qu'il sait fort bien le Latin. *Buon Latinante.* §. En T. de Mar. on appelle voile latine, une voile faite en forme de triangle rectangle. Elle est plus en usage sur la Méditerranée que sur l'Océan. *Vela latina.*

✠ LATINEUR, s. m. Espèce de pédant qui ne fait que du latin. *Pedante.*

† LATINISATION, s. f. L'action de traduire en Latin. *Il Latinizzare; traduzione in Latino.*

LATINISÉ, ÉE, part. *Latinizzato.* §. En matière de controverse, on appelle Grec latinisé, un Grec qui est entré dans les sentimens de l'Église Latine. *Greco che s'è unito a' sentimenti della Chiesa Latina.*

LATINISER, v. a. Donner une terminaison, une inflexion Latine à un mot, à un verbe d'une autre Langue. *Latinizzare.*

LATINISME, s. m. Construction, tour de phrase propre à la Langue Latine. *Latinismo.*

LATINISTE, s. de t. g. Qui entend & parle bien la Langue Latine. *Latinista; latinante; latinizzante.*

LATINITÉ, s. f. Langage Latin. *Latinità; Lingua Latina.* §. On appelle la basse Latinité, le langage des Auteurs Latins du dernier temps où le peuple parloit encore la Langue Latine. *La bassa Latinità.*

† LATITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

✠ LATITER, v. a. *Terme de Palais.* Ce verbe se dit des choses cachées, & recelées. *Nascondere; trafugare; occultare.*

LATITUDE, s. f. T. de Géographie. La distance d'un lieu à l'égard de l'Équateur. *Latitudine.* §. Latitude, en T. d'Astronomie, est la distance par rapport à l'Écliptique; & les exemples suivans conviennent à toutes les deux acceptions. Latitude Septentrionale; latitude Méridionale. *Latitudine Settentrionale; latitudine Meridionale.* Un degré de latitude. *Un grado di latitudine.*

LATOMIE, s. f. T. d'Hist. ancienne. Carrière où l'on renfermoit des prisonniers. *Latomia, prigione formata in una cava di marmi.*

LATRIE, s. f. Il n'a d'usage qu'en cette phrase : Culte de Latrie, qui signifie le culte que l'on rend à Dieu seul. *Latria; latria.*

LATRINES, s. m. pl. Retrait, privé, lieu où l'on se décharge le ventre. *Latrina; latrina; agiamento; agio; cesso; cacatojo; cameretta; destro; privato; zambra.*

LATTE, s. f. Pièce de bois de fente, longue, étroite & plate, que l'on cloue sur des chevrons pour porter la tuile ou l'ardoise, ou pour servir à des cloisonnages & à des lambris. *Corrente, o panconcello.* §. Lattes à baux, *T. de Mar.* Ce sont de petites pièces de bois fort minces, qu'on met entre les baux, les barrots & barrotins d'un vaisseau, & qui servent de garnitures pour soutenir le tillac. *Latte.*

LATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LATTER, v. a. Garnir de lattes. *Assettare; inchiodare i correnti, o panconcelli.* §. Latter, *T. de Mar.* C'est mettre des petits morceaux de bois ou des lattes entre les planches lorsqu'on les met en pile, afin d'empêcher qu'elles ne se gâtent. *Passare dei regoli fra più tavole, perchè si conservino.*

LATTIS, s. m. Arrangement de lattes sur un comble. *Panconcellatura; intavolatura.*

LAVAGE, s. m. Action de laver. *Lavamento; lavatura; lavanda; lavazione.* §. Il se dit aussi, d'une trop grande quantité d'eau répandue pour laver. *Guazzo.* §. Il se dit plus ordinairement des alimens & des breuvages où l'on a mêlé plus d'eau qu'il ne falloit. *Brodo; cosa troppo brodosa.* §. Lavage, se dit aussi, quand on prend beaucoup d'eau, ou beaucoup d'autres breuvages. *Gran bevuta d'acqua, o simile.* §. Lavage, se dit aussi dans le travail des mines, d'une opération qui consiste à lever le minéral, pour séparer la partie propre à être fondue, de la partie terrestre & pierreuse. *Lavatura del minerale.*

LAVANDE, s. f. Plante aromatique, portant de petites fleurs bleues qui viennent par épi. *Spigo; lavendola; & quelques-uns, lavanda.*

LAVANDIER, s. m. Officier du Roi, qui a soin de faire blanchir le linge. *Lavandajo; colui che è preposto a far lavare le biancherie della Real Casa.*

LAVANDIÈRE, s. f. Femme qui lave la lessive. *Lavandaja; lavandara.*

LAVANGE, s. f. Grande quantité de neige qui tombe tout-à-coup des montagnes. *Valanga, neve, o ghiaccio che si stacca dai monti.*

LAVARET, s. m. Poisson très-bon à manger, qui se trouve dans les lacs de Savoie, & qui est long d'un pied; ses écailles sont brillantes comme de l'argent, toujours nettes & bien lavées, d'où vient probablement le nom de Lavaret. *Sorta di pesce fluviale, che trovasi ne' laghi della Savoja.*

† LAVARON, s. m. Poisson de la Méditerranée. Il a dans la tête des pierres qui, réduites en poudre, sont bonnes contre la gravelle. *Sorta di pesce.*

LAVASSE, s. f. Il se dit de la pluie, lorsqu'elle tombe tout-à-coup avec impétuosité & avec abondance, & qu'elle coule à grands ruisseaux. *Acquazzone; acquazzone; rovescio; nembo.*

LAUDANUM, s. m. T. de Chymie. Extrait d'opium. *Estratto d'opio.*

LAUDE, s. f. *T. de Botan.* Jonc marin. *Ginestra spinosa.*

LAUDES, s. f. pl. Cette partie de l'Office Divin, qui se dit immédiatement après Matines. *Laudi; Lodi.*

LAVE, s. f. Matière fondue, & semblable à du verre opaque, qui dans le temps de l'éruption des volcans, sort de leur sein, & forme comme des ruisseaux en flammes. *Lava.*

LAVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif; mais dans cette acception, il n'a d'usage qu'en parlant de certaines couleurs peu vives & peu chargées. Ainsi on dit, d'un cheval, qu'il est de poil bai lavé, pour dire, de poil bai clair. *Dilavato; sbiadato; chiaro.* §. Et on appelle en Peinture, couleur lavée, une couleur foible & déchargée. *Sbiadato; smorto; dilavato; smorto; dilavato.*

† LAVÉE, s. f. Lavée de laine; tas de laine tirée de l'eau. *Un cumulo di lana cavata dall'acqua.*

† LAVEGE, s. f. Pierre dont on fait des vases qui résistent au feu. *Sorta di pietra con cui si fanno stoviglie che resistono al fuoco.*

✠ LAVEMAIN, s. m. Réservoir d'eau, qui est de plomb ou de pierre, & auquel on met un robinet qui donne l'eau pour laver les mains. *Lavamani; catinella per lavar le mani.*

LAVEMENT, s. m. L'action de laver. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en ces phrases, qui sont du langage de l'Église. Le lavement des Autels; le lavement des pieds. *Lavamento degli altari; lavamento de' piedi.* §. Lavement, se dit plus ordinairement dans la signification de clystère, qui est un remède qu'on donne pour rafraîchir, & pour dégager le bas-ventre. *Serviziale; cristeo; argomento.*

LAVER, v. a. Nétoyer avec de l'eau ou avec quelqu'autre chose de liquide. *Lavare; nettar con acqua.* §. On dit aussi absolument, laver, pour dire, se laver les mains, en se mettant à table. *Lavarsi le mani.* §. On dit prov. & fig. laver la tête à quelqu'un, pour dire, lui faire une févère réprimande. *Far un lavacapo; lavare il capo.* §. Et prov. à laver la tête d'un âne, la tête d'un Maure, on y perd sa lessive, pour dire, qu'on perd toutes les peines qu'on prend pour instruire, pour corriger une personne stupide, indocile, obstinée dans ses sentimens. *Lavare il capo all'asino.* §. On dit fig. laver ses péchés avec ses larmes, avec l'eau de ses larmes, pour dire, pleurer ses péchés. *Lavare, scancellare i suoi peccati colle lagrime.* §. Se laver d'un crime, pour dire, s'en purger, s'en justifier. *Purgarsi d'un delitto.* §. Et pour faire entendre qu'on ne veut point avoir de part dans une affaire qu'on ne croit pas juste, on dit, je m'en lave les mains. *Lavarsi le mani d'alcuna cosa; non se ne volere assolutamente impacciare.* §. On dit, en parlant d'un fleuve, qu'il lave les murailles d'une Ville, pour dire, qu'il passe auprès. *Bagnare; dilagare; scorrere appresso o lungo le mura d'una Città.* §. On dit, laver du papier, pour dire, lui donner une certaine préparation qui le rend plus propre à souffrir l'écriture, plus uni & plus égal, ou qui en ôte simplement les taches. Et c'est dans le même sens, que les Relieurs disent, laver un livre. *Lavare; lustrare; lisciare.* §. On dit encore, parmi les Dessinateurs, laver un dessein, pour dire, l'ombrer avec de l'encre de la Chine, &c. *Acquerellare.* §. Laver une pièce de bois, *T. de Charpent.* c'est en ôter une dose avec la scie pour l'écarrir, au lieu d'en ôter avec la hâche. *Sgrossare una tavola, un pezzo di legname.*

✠ LAVETON, s. m. Sorte de petite laine courte qu'on tire de dessus l'étoffe avec le chardon, & dont on se sert pour faire des matelas, & autres choses. *Borra.*

LAVETTE, s. f. Petit bout de torchon dont on se sert pour laver la vaisselle. *Strofinaccio; strofinacciolo.*

LAVEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui lave. *Lavatore; guattero.* Au fém. *guattera.* §. Laveur, *T. de Chapel.* Celui qui lave les chapeaux. *Lavatore.*

LAVIS, s. m. T. de Dessinateur. Manière de laver un dessein, ou avec l'encre de la Chine, ou avec quelqu'autre composition. *Acquerello.*

LAVOIR, s. m. Lieu destiné à laver. *Lavatojo.* §. Dans les Villages on appelle, lavoir, le lieu où on lave le linge. *Lavatojo.* §. Lavoir de cuisine, est un lieu où on lave la vaisselle. Il se dit aussi dans les Communautés & dans les Sacristies du lieu où l'on se lave les mains. *Lavatojo.* §. Lavoir, se dit aussi, de la machine dont on se sert pour laver le minéral. *Macchina da lavare il minerale.*

LAURÉAT, adj. m. Qui n'a d'usage qu'en parlant de quelques Poëtes qui ont été couronnés publiquement. *Laureato.*

LAURÉOLE, s. f. Plante. On en distingue de deux sortes, la lauréole mâle, ou toujours verte, & la lauréole qui perd ses feuilles, & qu'on nomme autrement, bois gentil. La première est ainsi nommée, parce que ses feuilles, quoique beaucoup plus petites, approchent de celles du laurier. Ses feuilles & ses fruits ont une âcreté qui pique & brûle la langue. Ses baies font d'usage en Médecine. *Laureola.* ¶. La lauréole femelle, ou bois gentil, mézéreon, forme un petit arbrisseau, dont les feuilles ont beaucoup de ressemblance avec celles de la lauréole mâle; mais les feuilles en sont bien plus petites, & les fleurs bien plus belles & purpurines. *Camelea; calmolea; mezzereon; mezzerion; dafnoide.*

LAURIER, s. m. Sorte d'arbre toujours vert, & qui porte une petite graine noire & amère. *Alloro; lauro.* §. On dit fig. cueillir des lauriers, moissonner des lauriers, pour dire, remporter la victoire sur les ennemis. *Mietere allori.* §. On donne le nom de laurier à quelques autres arbustes de différens genres. Ainsi on appelle laurier-rose, un arbuste toujours vert, qui porte des fleurs de couleur de rose. Il y a aussi des lauriers-rose qui fleurissent blancs. *Oleandro; nerio.* Sa fleur s'appelle vulgairement, *Fior di S. Giuseppe.* §. On appelle laurier-thym, un autre petit arbuste qui porte de petites fleurs semblables à celles du thym. *Alloro salvatico.* §. On appelle laurier-cerise, une autre sorte d'arbuste toujours vert, qui porte une petite graine rouge comme des cerises. *Spezie d'alloro che produce coccole rosse come ciriegie.* §. On donne encore le nom de laurier alexandrin, à l'hypoglosse, ou langue de cheval. Plante qui porte ce dernier nom, parce qu'on trouve quelque ressemblance entre la forme de ses feuilles & la langue d'un cheval. Le laurier alexandrin est une espèce de frelon. *Bislingua; ippoglossa; ippoglosso; bonifacia; lingua di cavallo; lauro o alloro alessandrino.*

LAURIOT, s. m. *T. de Boulang.* Espèce de petit baquet dans lequel on lave l'écouvillon. *Pezzetta in cui s'immolla lo spazzatojo.*

LAVURE, s. f. L'eau qui a servi à laver les écuelles. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : De la lavure des écuelles. *Sciacquatura, lavatura di scodelle.* §. Parmi les Orfèvres & les Monnoyeurs, on appelle lavures, l'argent & l'or qui proviennent de la lessive des cendres de leurs fourneaux, & des balayures ramassées des lieux où ils travaillent. *Ceneraccio.* §. On dit aussi lavure, en parlant d'un livre qu'on relie & qu'on lave. *Lavatura.*

LAXATIF, IVE, adj. Qui a la vertu, la propriété de lâcher le ventre. *Lubricativo; lassativo.*

LAXITÉ, s. f. *T. de Médec.* C'est la cohésion des parties de la fibre qui est susceptible d'un changement capable de l'alonger. *Allentatura.*

LAYE, s. f. *T. de Jeux d'Orgue.* La boîte qui renferme les soupapes & le vent qui vient des soufflets par le gros porte-vent de bois qui s'abouche à une des extrémités de la laye. *Cassa dell'organo.* §. Laye ou Laie, *T. de Tailleur de pierre.* Espèce de marteau bretelé ou refendu à dents du côté de son tranchant, en façon de scie, ce qui rend la surface

de la pierre unie, quoique rayée de petits filets un peu larmes qui lui donnent une apparence agréable. *Martellina da maestri di scarpello*. §. Quelques-uns ont écrit laye, au lieu de Laie, V. ce mot.

LAYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LAYER, v. a. T. des Eaux & Forêts. Tracer une laie, une route dans une forêt. *Aprir de' viottoli in una selva*. §. En T. de Taille de pierre, layer une pierre, c'est la tailler avec la laye. *Scarpellare una pietra colla martellina*.

LAYETERIE, s. f. T. d'Art mécan. L'art ou le métier des Layetiers. *L'arte del Bossolajo*.

LAYETIER, subst. m. Celui qui fait des layettes de petites caisses de bois blanc. *Bossolajo; Cassettajo*.

LAYETTE, s. f. Tiroir d'armoire où l'on serre des papiers. *Cassetta*. §. Il se dit aussi, d'un petit coffret de bois. *Scrigno*. §. On appelle aussi layette, le linge, les langes, le maillot, & tout ce qui est destiné pour un enfant nouveau né. *Masserizie e pannilini per un bambino nato di fresco*.

LAZAGNES, s. f. pl. T. de Vermicelliers. Sorte de pâte, en forme de ruban. *Lazagne*.

LAZARET, s. m. Lieu destiné dans quelques Villes, & principalement dans certains Ports de la Mer méditerranée, pour y faire faire quarantaine à ceux qui viennent des lieux infectés ou soupçonnés de peste. *Lazzeretto*.

LAZZI, s. m. Mot emprunté de l'Italien. Action, mouvement, jeu muet de théatre dans la représentation des Comédies. *Lazzi; atti ridicoli*.

LE, LA, LES. Le premier de ces trois mots est l'article du nom masculin, au singulier. Le Roi, le Monde. *Il Re, il Mondo*. Le second est l'article du nom féminin, au singulier. La Reine, la Lune. *La Regina, la Luna*. Le troisième est l'article du pluriel, & commun aux deux genres. Les Rois, les Reines, les hommes, les femmes. *I Re, le Regine, gli uomini, le donne*. §. Le, la, les, pronoms adjectifs & relatifs, dont le premier est pour le genre masculin; le second pour le féminin; le troisième pour les deux genres au pluriel. Exemple, voilà un bon livre, lisez-le. *Ecco un buon libro, leggetelo*. Vous avez la clef, donnez-la-moi. *Voi avete la chiave, datemela*. Quand vous aurez les écus, vous me les donnerez. *Quando avrete li scudi, me gli darete*. §. Le, s'emploie aussi pour cela; & il est alors relatif à un adjectif qui précède, & n'a ni pluriel ni féminin. Exemple. Ma nièce & ma femme ont été malades & le sont encore. *Mia nipote e mia moglie sono state ammalate, e il sono ancora*. Mais si c'est un substantif qui précède, on se sert de le, la, les, suivant le genre & le nombre du substantif, pour signifier, lui ou elle, eux ou elles.

LÉ, s. m. La largeur d'une toile, d'une étoffe entre ses deux lisières. *Larghezza d'una tela, d'un panno*. §. Et on appelle demi-lé, la moitié de la largeur d'un lé. *Mezza larghezza*.

LÉANS, adv. de lieu. Là-dedans. Il est vieux, & n'est plus en usage. Il étoit opposé à céans. *Là entro, là dentro*.

† LÉARD, s. m. C'est le Peuplier. V.

LEBESCHE, ou Sud Ouest. T. de Mar. C'est le nom qu'on donne sur la Méditerranée au vent qui souffle entre le Couchant & le Midi, nommé sur l'Océan, Sud-Ouest. *Libeccio*.

LÈCHE, s. f. Tranche fort mince de quelque chose à manger. Il est familier. *Fetta, fettolina, fettuccia*.

LÉCHÉ, ÉE, part. *Leccato*. §. On dit familièrement d'un homme grossier & malfait, que c'est un ours mal-léché. *Orsacchio mal leccato; fastellone*. §. Léché en Peinture, signifie ce qui est fini avec excès. Il se prend ordinairement en mauvaise part. *Leccato; affettato*. §. On dit en termes de Peinture, qu'un tableau est léché, trop léché, pour dire, que les couleurs y sont mises avec beaucoup de soin & de peine, mais avec peu d'art & de goût. *Pittura di buon colorito, ma di poco gusto*. §. Et on dit de même qu'un ouvrage est trop léché, pour dire, que l'auteur a péché à force de soin, & de vouloir trop perfectionner son ouvrage. *Leccato; affettato*.

LÈCHEFRITE, s. f. Ustensile de cuisine ordinairement de fer, & qui sert à recevoir la graisse de la viande que l'on fait rôtir à la broche. *Ghiotta; leccarda*.

LÉCHER, v. a. Passer la langue sur quelque chose; & ordinairement cela se dit de ceux qui passent par friandise la langue sur quelque chose de bon à manger. *Leccare*. §. À lèche doigt, façon de parler adverbiale & familière, qui se dit en parlant des choses à manger, qu'on ne donne qu'en petite quantité. *A leccarsene le dita*.

LEÇON, s. f. Instruction qu'on donne à ceux qui veulent apprendre quelque Science, quelque Langue. *Lezione, instruzione pubblica*. §. Leçon se dit aussi de ce que le Précepteur donne à l'Écolier à apprendre par cœur. *Lezione*. §. Il se dit aussi des préceptes que l'on donne à ceux qui veulent apprendre les Arts libéraux, ou quelqu'un des autres Arts nobles, comme celui de monter à cheval, de faire des armes, celui de la Peinture, de la Sculpture, de l'Architecture, &c. *Lezione; precetti; ammaestramento*. §. On dit faire la leçon à quelqu'un, pour dire l'instruire de ce qu'il doit faire. *Dar la lezione, insegnare, istruire alcuno di ciò ch' egli abbia a fare*. §. Et on dit qu'on a bien fait à quelqu'un sa leçon, pour dire, qu'on lui a fait une réprimande. V. Réprimander. §. Leçon signifie aussi la manière dont le texte d'un Auteur est écrit. *Lezione, variazione d'un testo*. §. Il se dit aussi figurément & familierement de la différente manière dont une chose est contée, débitée. *Divario, differenza, diversità nel racconto di alcuna cosa*. §. On appelle aussi Leçon, certains petits chapitres de l'Écriture ou des Pères, qui font partie du Bréviaire, & que l'on récite ou que l'on chante à Matines. *Lezione*.

LECTEUR, s. m. Celui qui lit. *Lettore; leggitore*. §. Avis au lecteur, avertissement court qu'on met au commencement d'un livre imprimé. *Avviso al lettore*. §. On dit aussi prov. & fig. avis au lecteur, c'est un avis au lecteur; & cela se dit lorsque sous des termes généraux, quelqu'un a dit des choses dans le dessein qu'un autre s'en fît l'application. On le dit aussi d'un malheur arrivé à quelqu'un, & qui doit le faire penser à en éviter un pareil qui le menace. *Avviso al lettore*. §. On appelle chez quelques Religieux, Lecteurs, les Docteurs qui enseignent la Philosophie, la Théologie. *Lettore*. §. Lecteur, est aussi dans l'Église, un des quatre Ordres, qu'on appelle les quatre Mineurs. *Lettore*. §. Dans les Maisons Religieuses on appelle Lecteur, celui qui est en semaine pour lire au Réfectoire; & dans les maisons des filles, on appelle Lectrice, celle qui lit à son tour dans le Réfectoire. *Lettore; anagnoste*. §. Lecteur, est aussi chez le Roi, un titre de charge, dont la fonction est de lire devant le Roi. *Lettore*. §. On appelle Lecteurs Royaux, les Professeurs du Collége Royal. *Lettore, Professore Regio*.

† LECTICAIRE, s. m. Chez les Romains. Porteur de litière. *Portatore di lettiga*.

LECTIONNAIRE, s. m. T. de Liturg. Livre d'Église qui contient les leçons qui se lisent à l'Office. *Libro delle lezioni dell' Uffizio divino*.

LECTISTERNES, s. m. T. d'Antiquité. Festins auxquels les Romains invitoient les Dieux, dont les statues étoient posées sur des lits autour d'une table. *Lettisternio*.

† LECTRICE, s. f. Celle, parmi les Religieuses, qui lit dans le réfectoire. *Quella che legge a mensa*.

LECTURE, s. f. Action de lire. *Lettura; lezione*. §. Il signifie aussi Étude, V.

LECYTHE, s. m. T. d'Antiquité. C'étoit le nom d'un vase fait en forme de grosse bouteille. *Orcio; utello*.

LEDE, } s. m. Arbrisseau qui est une espèce
LEDUM, } de ciste. Les fleurs sont blanches & assez semblables à des petites roses, ses feuilles sont couvertes d'une matière gommeuse & résineuse, dont on compose le ladanum ou labdanum. *Imbrentina*.

LÉGAL, ALE, adj. Qui concerne la Loi, qui est selon la Loi. En ce sens, il se dit particulièrement de la Loi de Dieu, donnée par Moyse. *Legale*.

LÉGALEMENT, adv. D'une manière légale. *Legalmente*.

LÉGALISATION, s. f. Certification de la vérité d'un acte par autorité publique. *Legalità; autenticazione*.

LÉGALISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LÉGALISER, v. a. Ajouter à un acte authentique les certificats nécessaires afin qu'il puisse faire foi hors du ressort de la Juridiction où il a été passé. *Autenticare*.

† LÉGALITÉ, s. f. V. Loyauté.

LÉGAT, s. m. Cardinal préposé par le Pape pour gouverner quelque Province de l'État Ecclésiastique. *Legato*. §. On appelle Légat à latéré, un Cardinal envoyé extraordinairement par le Pape auprès de quelqu'un des Princes Chrétiens. *Legato a latere*. §. Il y a quelques Prélats qui prennent la qualité de Légats nés du Saint Siége. *Legato nato*.

LÉGATAIRE, s. de t. g. Celui ou celle à qui on fait un legs. *Legatario*.

† LÉGATINE, s. f. Sorte d'étoffe moitié fleuret & moitié soie ou laine, comme la Papeline. V.

LÉGATION, s. f. La charge, l'office, l'emploi du Légat. *Legazione; ambasceria*. §. Légation, se dit aussi de l'étendue du gouvernement d'un Légat dans l'État Ecclésiastique. *Legazione*. §. Légation, se dit aussi du temps que durent les fonctions d'un Légat à latéré. *Legazione*.

LÈGE, adj. de t. g. T. de Marine. Il se dit d'un vaisseau qui revient sans charge, à vide, ou qui n'a pas assez de lest. *Nave scarica, vuota*.

LÉGENDAIRE, s. m. Auteur des légendes. *Scrittore di leggenda, o leggendario*.

LÉGENDE, s. f. On appelle ainsi le livre de la vie des Saints. *Leggendario o leggenda de' Santi*. §. On appelle légende dorée, un ancien recueil des vies de plusieurs Saints. *L'aurea leggenda*. §. Légende, se dit aussi par dénigrement, d'une liste, d'une longue suite de choses, & signifie ordinairement une liste ennuyeuse. *Lungagnola; diritera; tiritera; leggenda; filatera; agliata; bibbia; diceria*. §. Légende, se dit aussi de l'inscription gravée autour d'une pièce de monnoie, d'une médaille. *Inscrizione d'una moneta*.

LÉGER, ÈRE, adj. Qui ne pèse guère. *Leggiere; leggieri; leggiero; lieve; che pesa poco*. §. On dit qu'un cheval est léger à la main, pour dire, qu'il a la bouche bonne, & qu'il ne s'appuie pas sur le mors. *Leggiere; che non s'aggrava sul morso*. §. On dit aussi qu'un cavalier a la main légère, pour dire, qu'il se sert bien des aides de la main. *Cavaliere che si vale bene degli ajuti della mano*. §. On appelle une pièce de monnoie, légère, quand elle ne pèse pas ce qu'elle doit peser. *Moneta scarsa*. §. Léger, se dit en Peinture, de ce qui a l'empreinte de la facilité dans le mécanisme de l'art. *Svelto*. §. On appelle en Architecture, ouvrage léger, un bâtiment extrêmement ouvert, & dont la beauté consiste dans la délicatesse des parties qui le composent. *Fabbrica svelta, fatta con bella maestria*. §. Il se dit aussi en Sculpture, des ornemens délicats, & qui sont fort recherchés, évidés & en l'air, comme les feuilles des plus beaux chapiteaux, &c. *Svelto; campato in aria*. §. Léger, signifie aussi, aisé à supporter. *Lieve; leggiere; facile a sopportare*. Douleur légère. *Dogliuzza; doglierella*. §. Léger, en parlant des alimens, signifie facile à digérer. *Leggiere; facile a digerire*. §. Léger, signifie aussi, dispos & agile. *Snello; lesto; presto; destro; veloce; svelto*. §. On dit d'un Chirurgien, qu'il a la main légère, pour dire, qu'il fait ses opérations facilement, adroitement, sans qu'on sente la main. *Aver la mano leggiere*. §. On dit aussi d'un joueur de clavecin ou d'un joueur d'orgue, qu'il a la main légère. *Aver la mano svelta, leggiere, sciolta*. §. On dit d'une personne qui chante d'une manière aisée, qui fait aisément les cadences, qu'elle a la voix légère. *Voce pieghevole*. §. On dit Cavalerie légère, en parlant de tous les corps de Cavalerie Françoise, qui ne font point partie de la Maison du Roi & de la Gendarmerie. Ainsi ce nom désigne également aujourd'hui tous les Régimens de Cavalerie, de Dragons, de Houssards, & il n'est plus synonyme du mot Chevau-Légers de la Garde & autres qui sont du Corps de la Maison du Roi & de la Gendarmerie. *Cavalleria*. V. Cavalerie. §. Chevau-Légers, voyez Cheval. §. Léger, signifie figurément, volage. *Leggieri, leggiere; incostante; volubile; girellajo*. §. On dit figurément qu'un homme est léger de cerveau, qu'il a la tête légère, l'esprit léger, pour dire qu'il n'est pas trop sage, trop sensé. *Alquanto scemo di cervello; pazzerello*. §. Homme léger de la main, V. Main. §. Léger, signifie aussi figurément, frivole; peu important, peu considérable. *Leggiere; leggieri; frivolo; di poco momento, di poca importanza; di poco o niun conto; di poco rilievo*. §. Il se dit encore par opposition à grossier. *Sottile; lieve; leggiere*. Une légère vapeur. *Un sottile, o leggier vapore*. §. Il signifie encore superficiel. Légère idée, legère teinture, &c. *Leggiere, lieve, scarsa, superficiale idea o tintura, ec.* §. On dit, prendre un léger repas, pour dire, un repas frugal, & où l'on mange peu. *Leggiere; frugale*. Et on dit, qu'un homme a le sommeil léger, pour dire, que le moindre bruit le réveille. *Sonno delicato*. §. Léger, légère, s'emploie quelquefois dans le sens d'agréable & facile, en parlant de conversation & de style. Ainsi on dit, avoir la conversation légère, & aisée; avoir le style léger & facile. *Facile; scioltо; andante; piacevole; ameno; spedito*. §. De léger, adverbe. Trop facilement. Il vieillit. *Di leggieri; con troppa facilità*. §. À la légère, adv. Il ne se dit guere au propre qu'en parlant des armes & des habits qui ne pèsent guère. *Armato, vestito leggiermente; alla leggiera*. §. Il signifie au figuré, inconsidérément, sans beaucoup de réflexion. Voyez inconsidérément.

LÉGÉREMENT, adv. Avec légéreté, d'une manière légère. *Leggiermente; leggermente; con leggerezza*. §. Courir légérement. *Correre velocemente*. §. Il signifie aussi à la légère. V. Légère.

LÉGÉRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est léger & peu pesant. *Leggierezza; leggerezza; lievezza; levità*. §. Il signifie aussi agilité, vitesse. V. ces mots. §. On dit en parlant d'un Maître à écrire, qui écrit fort aisément, fort vite, qu'il a une grande légéreté de main. *Leggerezza, prontezza, speditezza di man*. §. Il se dit aussi d'un joueur d'instrument, dont le jeu est extrêmement aisé & brillant. *Leggerezza; speditezza, velocità di mano*. §. On dit qu'une personne a beaucoup de légéreté dans la voix, pour dire, qu'elle fait aisément les cadences. *Aver una voce pieghevole, armoniosa*. §. Légéreté, signifie figurément inconstance, instabilité. *Leggerezza; incostanza; volubilità*. §. Il signifie aussi Imprudence, V. §. Il se dit aussi quelquefois par opposition à grièveté, à énormité. *Leggerezza d'una colpa, d'un fallo*.

LÉGION, s. f. Corps de gens de guerre parmi les Romains, composé d'infanterie, & d'un moindre nombre de cavalerie. L'état des légions a fort va-

rié,

rié, le nombre de leur infanterie & de leur cavalerie n'a pas été fixe. *Legione; squadra; schiera*. §. Le nom de légions a été donné autrefois en France à certains corps d'infanterie. *Legione*. §. Légion, se dit aussi figurément & familièrement d'un grand nombre. *Legione; schiera; gran numero*. §. Dans le style de l'Écriture, on dit des légions d'anges, des légions de démons. *Legioni, schiere angeliche o d'angioli; legioni di demonj*.

LÉGIONNAIRE, f. m. Soldat dans une Légion Romaine. *Legionario; soldato d'una legione*.

LÉGISLATEUR, TRICE, f. m. & f. Celui ou celle qui établit des loix pour tout un peuple. *Legislatore; statutario*.

LÉGISLATIF, IVE, adj. Il n'a d'usage qu'en ces phrases. Pouvoir législatif, puissance législative, qui se disent du pouvoir, de la faculté de faire des Loix. *Legislativo*.

LÉGISLATION. f. f. T. de Droit public. Droit de faire des loix. *Legislatura; legislazione; facoltà, potestà legislativa*.

LÉGISTE, f. m. Jurisconsulte. Celui qui fait la profession de la science des Loix. *Legista; Giurisperito*.

LÉGITIMATION, f. f. Changement d'état d'un enfant naturel, par lequel il acquiert les droits de ceux qui sont nés en légitime mariage. *Legittimazione; legittimagione*. §. Il signifie aussi, reconnoissance authentique & juridique: & il ne se dit qu'en parlant des affaires des Diètes d'Allemagne. *Ricognizione, verificazione autentica e giuridica*.

LÉGITIME, adj. de t. g. Qui a les conditions, les qualités requises par la Loi. *Legittimo; che è secondo la Legge*. §. Il signifie aussi, juste, équitable, fondé en raison. *Legittimo; giusto; convenevole; buono*.

LÉGITIME, f. f. La portion que la Loi attribue aux enfans sur les biens de leurs pères & de leurs mères. *Legittima*.

LÉGITIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† LÉGITIMEMENT, adv. Justement, avec raison, selon les Loix. *Legittimamente; secondo la Legge; giustamente*.

LÉGITIMER, v. a. Rendre un enfant naturel, capable des droits & des honneurs dont il étoit exclus par sa naissance. *Legittimare*. §. Il signifie aussi, faire reconnoître publiquement pour authentique & juridique; & cela se dit principalement en parlant des Diètes d'Allemagne. *Far autentico*. En ce sens, il est aussi réciproque en parlant des affaires des Diètes.

LÉGITIMITÉ, f. f. L'état, la qualité d'un enfant légitime. *Legittimità*.

LEGS, f. m. Libéralité laissée par un testament. *Legato; lascio; lassito*.

LÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉGUER, v. a. Donner par testament. *Legare; far legati, o lasciti*.

LÉGUME, f. m. Il se dit proprement & particulièrement de certains petits fruits verts, qui viennent dans des gousses, comme pois, féves, &c. *Legume; civaja*. §. Il se dit aussi généralement de toutes sortes d'herbes potagères, ou de plantes & de racines bonnes à manger; & il s'emploie plus ordinairement au pluriel. *Camangiare; erbaggio*.

LÉGUMIER, ou POTAGER, f. m. *T. de Jardinage*. C'est un jardin destiné uniquement à élever des plantes potagères, ou légumes. *Orto*.

LÉGUMINEUX, EUSE, adj. T. de Botanique. Il se dit des fleurs de la plupart des plantes qu'on nomme légumes, comme les pois, les féves, les lentilles, &c. & des fleurs d'un grand nombre d'autres plantes qui n'ont aucun rapport avec celles qu'on appelle proprement légumes. On donne encore le nom de papilionacées à ces sortes de fleurs, parce qu'elles ont quelque ressemblance avec les ailes d'un papillon. *Leguminoso; papillionaceo*.

✠ LEICHE, f. f. V. Laiche.

LEMMA, f. m. Plante aquatique, qui trace beaucoup. Le Lemma, après avoir été fort connu des Anciens, avoit été long-temps comme perdu pour nous. On l'a retrouvé dans ces derniers temps en Bretagne & à Saint Domingue: on n'en connoît point encore la propriété. *Sorta di pianta acquatica*.

LEMME, f. m. T. de Mathématique. Proposition dont la démonstration est nécessaire pour une autre proposition qui la doit suivre. *Lemma*.

✠ LEMMER, f. m. R. Petite bête de Laponie qu'on appelle autrement *souris de montagne*, parce qu'elle ressemble assez à la souris, excepté qu'elle est rousse, & marquetée de noir. *Sorta di topo*.

LEMNISCATE, f. f. *T. de Géomètr.* Nom que les Géomètres ont donné à une courbe qui a la forme d'un 8 de chiffre. *Lemniscata*.

† LÉMUNCULE, f. m. Bateau dont les Anciens se servoient pour pêcher. *Barca peschereccia presso gli Antichi*.

LÉMURES, f. m. pl. V. Larves. Ces deux mots avoient la même signification chez les Anciens. Ceux qui se piquoient d'exactitude, donnoient aux ames des méchans le nom de larves ou de lémures, & celui de mânes aux ames des bons. *Larve; fantasime; fantasma*.

† LÉMURIES, ou LÉMURALES, f. f. pl. Fêtes qu'on célébroit à Rome au mois de Mai en l'honneur des Lémures. *Feste che celebravansi in Roma in onore de' Demonj notturni, delle larve*.

LENDEMAIN, f. m. Le jour suivant, le jour d'après. *L'indimani; il giorno dopo; il dì seguente*.

LENDORE, f. de t. g. Un homme lent & paresseux, qui semble toujours assoupi. Il est populaire. *Uno svegliato; un addormentato; un accidioso; un poltrone; un' oca impastojata*.

LÉNIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉNIFIER, v. a. T. de Médecine. Adoucir. *Mitigare; addolcire; lenificare; calmare; lenire; ammollire; molcere*.

LÉNITIF, f. m. Il se dit de toute drogue dont on se sert pour adoucir les humeurs & les douleurs. *Lenitivo, lenificativo*. §. Il signifie figurément & familièrement, adoucissement, soulagement, consolation. *Lenimento; lenificamento; mitigamento; consolazione*. §. Lénitif, est aussi un électuaire, une sorte de composition de plusieurs herbes & drogues dont on se sert dans les lavemens. *Elettuario lenitivo*.

LENT, LENTE, adj. Tardif, qui n'est pas vîte dans ses mouvemens, dans ses actions, qui n'agit pas avec promptitude. *Lento; tardo; languido; neghittoso; pigro; tiepido*. §. On appelle fièvre lente, une fièvre interne, dont les mouvemens ne sont pas extrêmement marqués au-dehors. *Febbre lenta*.

LENTE, f. f. Espèce de petit œuf dont naissent les poux. *Lendine*.

LENTEMENT, adv. Avec lenteur. *Lentamente; pigramente; adagio; con lentezza; a stento; senza fretta*.

LENTEUR, f. f. Manque d'activité & de célérité dans le mouvement & dans l'action. *Lentezza; tardezza; pigrizia; tardità*. §. Lenteur, se dit figurément en parlant d'imagination & d'esprit; ainsi, on dit qu'un homme a une grande lenteur d'imagination, une grande lenteur d'esprit, pour dire, qu'il imagine & qu'il conçoit difficilement & avec peine. *Essere ottuso d'ingegno; aver un' immaginazion debole, non pronta*.

LENTICULAIRE, adj. de t. g. Terme de Dioptrique. Qui a la forme d'une lentille. *Lenticolare*. §. On donne encore ce nom à une espèce de coquille pétrifiée, qui a la forme d'une lentille. *Lenticolaria*.

LENTILLE, f. f. Espèce de légume qui a le grain petit, plat & rond, de couleur roussâtre. *Lenticchia; lente, ou lente civaja*. §. On appelle aussi lentilles, certaines taches rousses qui viennent aux mains & au visage, & qui ressemblent aux lentilles, soit pour la couleur, soit pour la figure. *Lentiggine; lintiggine; letiggine; litiggine*. §. Lentille, en termes de Dioptrique, se dit d'un verre convexe des deux côtés. *Lente*. §. Lentille d'eau, ou lentille de marais, est encore le nom qu'on donne à une plante qu'on trouve principalement sur les eaux stagnantes. *Lenticchia, o lente palustre; lenticchia d'acqua*. §. On appelle lentille de pendule, un poids de cuivre de forme lenticulaire, qui est attaché à l'extrémité du pendule ou balancier. *Lente del bilanciere*.

† LENTILLEUX, EUSE, adj. Visage lentilleux, c'est à dire semé de ces taches, qu'on appelle lentille. *Lentigginoso; lintigginoso; che ha lentiggini*.

LENTISQUE, f. m. Arbre qui croît dans nos Provinces Méridionales, & dans les pays chauds. Ses feuilles approchent de celles du myrte; elles sont toujours vertes, d'une odeur forte, d'un goût aigrelet & astringent. *Lentischio; lentisco*.

† LENTISSIME, adj. Superl. Mot nouveau. Très-lent. *Lentissimo*.

LÉONIN, INE, adj. Qui appartient au lion, qui est propre au lion. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Société léonine, qui veut dire, société où le plus fort tire tout l'avantage de son côté. *Leonino; lionino*. §. Il se dit aussi en parlant de certains vers latins rimés, qu'on appelle vers léonins. *Versi leonini*.

LÉONTOPÉTALON, f. m. Plante dont la fleur qui est en rose, devient une petite gousse où l'on trouve deux ou trois graines grosses comme des pois; elle croît aux pays chauds, en Italie & en Candie. *Piede di leone; leontopetalo*.

LÉOPARD, f. m. Espèce de bête féroce, qui a la peau tavelée, tachetée, marquetée. *Leopardo; liopardo*. §. En termes de Blason, on appelle léopard lionné, un léopard qui est représenté ayant les pattes de devant élevés, comme on représente ordinairement les lions. *Leopardo illeonito*. Et lion léopardé, un lion qui est représenté vu de face, & sans avoir les pattes de devant dans une situation différente de celles de derrière. On l'appelle aussi lion passant. *Leone illeopardito*.

† LÉOPARDEAU, f. m. Petit léopard. *Piccol leopardo*.

LÉPAS, f. m. Coquillage univalve qu'on nomme aussi patelle. *Lepade*.

LÉPIDIUM, f. m. V. Passerage.

LÉPIDOEIDE, } adj. f. T. d'Anatom. On appelle suture lépidoïde, la suture
LÉPIDOIDE, } écailleuse ou temporale du crâne. *Sutura temporale*.

LÈPRE, f. f. Ladrerie, certaine maladie qui corrompt la masse du sang & toute l'habitude du corps, & qui paroît ordinairement sur la peau, & y fait une vilaine croûte. *Lebbra; lepra*.

LÉPREUX, EUSE, adj. qui a la lèpre. *Lebbroso; leproso*. Il est aussi substantif. *Un lebbroso*.

LÉPROSERIE, f. f. Hôpital pour les lépreux. *Spedale per i lebbrosi*.

LEQUEL, LAQUELLE, Pronom relatif, composé de quel & de l'article le, la, & qui a différentes significations, selon les diverses manières dont il est employé. *Il quale, la quale*. §. Il signifie quelquefois quel est celui, &c. & en ce sens, on ne s'en sert qu'en interrogeant. *Chi è colui?* §. Il signifie aussi, celui qui, &c. *Colui o quello, il quale*. §. Il signifie encore, Que, V.

LEROT, f. m. *T. d'Hist. nat.* Rat dormeur, un peu plus petit que le loir; il en diffère principalement, en ce qu'il n'a de longs poils qu'au bout de la queue. *Topo bianco, che è una spezie di ghiro*.

LES, Pluriel des articles le & la. *Gli; li; le*. V. Le & la.

LÈSE, adj. f. Il n'est en usage qu'avec le mot de Majesté, V. Majesté. *Lesa Maestà*.

LÉSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LÉSER, v. a. Offenser, faire tort. *Offendere; danneggiare; ledere; nuocere*.

LÉSINE, f. f. Épargne sordide & raffinée jusques dans les moindres choses. *Lesina; risparmio eccessivo; spilorceria; parsimonia; strettezza*.

LÉSINER, v. n. User de lésine. *Assottigliare; avarizzare; far vita stretta; scarseggiare; stare a stecchetto; strignersi; sparagnare; squartare lo zero; scorticare il pidocchio*.

LÉSION, f. f. Tort, dommage qu'on souffre en quelque transaction, en quelque marché, en quelque contrat. *Lesione; danno*.

✠ LESSE, f. f. V. Laisse.

LESSIVE, f. f. Eau chaude que l'on verse sur du linge à blanchir, qui est entassé dans un cuvier, & sur lequel on a mis un lit de cendre de bois neuf ou de soude. *Ranno; lisciva; bucato; bucata*. §. Lessive, se dit aussi de toute sorte d'eau détersive, rendue telle par la cendre, ou par quelque autre matière convenable. *Ranno*. §. Lessive, se dit aussi de quelques lotions qu'on fait en Chimie. *Lisciva*. §. On dit proverbialement, à laver la tête d'un maure, d'un âne, &c. V. laver. §. Lessive, se dit aussi pour grande Perte, V. ce mot.

LESSIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LESSIVER, v. a. Blanchir le linge, faire la lessive. *Far il bucato; imbucatare*.

LEST, f. m. T. de Marine. Pierres, sable ou autre matière pesante dont on charge le fond d'un vaisseau pour le tenir en équilibre. *Zavorra; stiva*.

LESTAGE, f. m. T. de Marine. Action de lester un vaisseau. *Lo zavorrare, il prendere o porre la stiva, la zavorra*.

LESTE, adj. de t. g. Qui est fort proprement vêtu, qui est proprement & richement accommodé. *Galante; pulito; ornato; ben acconcio; ben in ordine; assettato*, §. Leste, se dit aussi figurément d'un homme adroit, habile & agissant. *Lesto; svelto; destro; scaltro; agile; presto; snello; spedito; pronto*.

LESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LESTEMENT, adv. D'une manière propre & riche. *Ornatamente; assettatamente; acconciamente; attillatamente; galantemente; bellamente; pulitamente*. §. Il signifie aussi, avec adresse, avec agilité. *Agilmente; speditamente; lestamente; accortamente*.

LESTER, v. a. T. de Marine. Mettre du lest dans un vaisseau. *Stivare; zavorrare*.

LESTEUR, f. m. T. de Marine. Bateau qui sert à transporter le lest. *Zavorrante*.

LESTRIGONS, f. m. pl. Nom d'un peuple de la Campanie, que les Poëtes anciens nous ont représenté comme des Antropophages. Il étoit devenu, par cette raison, un terme odieux; & c'est dans ce sens qu'on l'emploie ici. *Lestrigoni*.

LETCHI, f. m. Fruit dont les Chinois font leurs délices. Il est gros comme une noix de galle, & renferme une espèce de pruneau, dans lequel on trouve un petit noyau pierreux, de la grosseur d'un clou de girofle. *Sorta di frutto di cui i Cinesi sono molto ghiotti*.

LÉTECH, ou LÉTEQUE, V. Léthech.

LÉTHARGIE, f. f. Assoupissement profond, & contre nature, qui ôte l'usage de tous les sens, & qui reste presque toujours mortel. *Letargo; letargia; litargia; sonnolenza continua*. §. Il signifie aussi figurément, une insensibilité blâmable pour tout ce qui arrive, & une extrême nonchalance en toutes choses. *Letargo; sonnolenza*.

LÉTHARGIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la léthargie. *Letargico*.

LÉTHECH, LÉTECH, f. f. ou LÉTEQUE, f. f. C'étoit une des mesures des choses sèches chez les Hébreux. *Sorta di misura per le cose secche presso gli Ebrei*.

LETTRE, f. f. On appelle ainsi chaque figure, chaque caractère de l'Alphabet. *Lettera; carattere dell' Alfabeto*. §. Lettre, se prend aussi pour écriture,

ture, manière d'écriture. Lettre gothique, lettre bâtarde, lettre ronde, menue, &c. *Lettera gotica, bastarda, tonda, minuta, ec.* §. On dit écrire en toute lettre, quand il s'agit de nombrer, par opposition à écrire en chiffre. *Scrivere un numero alla distesa.* §. On appelle improprement lettres hiéroglyphiques, certaines figures, certains caractères dont se servoient autrefois les Égyptiens, pour désigner les choses. *Geroglifici.* §. On appelle lettre dominicale, la lettre qui marche le Dimanche dans l'almanach perpétuel. *Lettera dominicale.* §. Lettre, signifie aussi le son même, pour l'expression duquel les caractères ont été inventés. *Lettere, o suono delle lettere.* §. En parlant d'un texte, lettre se dit du sens littéral, par opposition au sens figuré. *Il senso letterale.* §. On dit, traduire à la lettre, rendre un texte à la lettre, pour dire, traduire, rendre littéralement & mot pour mot. *Tradurre letteralmente.* §. Lettre, signifie aussi, une Épitre, une missive, une dépêche. *Lettera; epistola, pistola.* §. Lettre de Change, en terme de Commerce, est une traite, faite de Place en Place, par laquelle un Banquier ou Négociant tire sur son correspondant une somme d'argent au profit d'un tiers, qui en a fourni la valeur par lui ou par un autre, ou à ordre. *Cambiale, lettera di cambio.* §. Lettre circulaire, se dit de plusieurs lettres de même teneur, écrites & adressées à différentes personnes pour le même sujet. *Lettera circolare.* §. On appelle Lettre de Cachet, une lettre écrite par Ordre du Roi, contre-signée par un Secrétaire d'État, & cachetée du cachet du Roi. *Ordine Regio per cui s'impone ad alcuno di andare in esiglio.* §. Lettres au pluriel, se dit aussi de certains actes qui s'expédient en Chancellerie, au nom du Prince. Toutes ces lettres s'appellent généralement Lettres Royaux, l'usage ayant autorisé cette façon de parler, quoique ces deux mots soient de genre différent. *Lettera; Patente; Rescritto Regio.* §. En ce même sens, on appelle Lettres, tous les actes qui s'expédient sous le sceau de quelque Puissance, de quelque Communauté, ou Compagnie Ecclésiastique ou séculière. *Patenti; atti; scritture.* §. On dit proverbialement & figurément avoir lettres de quelque chose, pour dire, en avoir assurance. Il est familier. *Aver notizia, o nuova sicura di alcuna cosa.* §. On dit proverbialement & figurément, ce sont lettres closes, pour dire, c'est un secret qu'on ne peut, ou qu'on ne doit pas pénétrer. *Egli è un segreto, un mistero.* §. Lettres de représailles, *T. de Mar.* Ce sont des Lettres que les Rois & Souverains accordent à leurs Sujets, en grande connoissance de cause, pour reprendre sur les premiers biens, appartenans à quelqu'un du pays ennemi, l'équivalent de ce qu'on leur aura enlevé violemment, & dont le Souverain ennemi ne leur aura point voulu faire justice. *Lettere di marco, Patente di corso che si dà ad un armatore privato.* §. Les Lettres de Mer, sont des Patentes qu'on obtient pour naviguer. *Patente mercantile; passaporto.* § Lettres de santé, quand la peste infecte quelques pays: les Navigateurs ne manquent pas aussi de se pourvoir des Lettres de santé. V. Billet de santé. *Patente di sanità.* §. Lettres, se dit aussi au pluriel, de toute sorte de science & de doctrine. *Lettere; scienza; erudizione; dottrina.* §. On entend par Belles Lettres, la Grammaire, l'Éloquence, la Poësie. *Bel e Lettere.* §. On appelle par excellence l'Écriture Sainte, les Saintes Lettres. *Le sagre Carte, ec.*

LETTRÉ, ÉE, adj. Qui a de l'érudition, qui a des Lettres. Ce dernier est familier. *Scienziato; dotto; erudito.*

LETTRINE, s. f. *T. d'Imprimerie.* Petite lettre qui se met au-dessus, ou à côté d'un mot, pour renvoyer le Lecteur à la marge ou au commentaire. *Letteruzza, che serve di chiamata.* §. On appelle aussi lettrine, dans un Dictionnaire, les lettres majuscules qui sont au haut d'une page, pour indiquer les lettres initiales des mots qu'elle contient, & celle qui se trouve dans la page même, lorsque la syllabe initiale change. *Le lettere majuscole che sono in fronte d'ogni pagina d'un Dizionario.*

LEVAIN, s. m. Corps capable d'exciter un gonflement, une fermentation interne dans celui auquel on l'incorpore. *Lievito; fermento.* § On appelle levain, un petit morceau de pâte aigrie, qui étant mêlée avec de la pâte, dont on veut faire le pain, sert à la faire lever, à la faire fermenter. *Lievito.* §. On appelle premier levain, ou levain de chef, un morceau de la pâte qu'on avoit pêtri avec le levain à l'ordinaire, & qu'on a laissé fermenter à part, réservant ce morceau de pâte, pour servir de levain, lorsque l'on reboulangera. *Fermenza.* §. On appelle levain de premier, le premier levain après qu'il a été rafraichi. *Ritocco; rinfresco.* §. On appelle levain de second, autrement levain de deuxième, le levain du premier renouvellé; c'est le levain provenant du second. *Seconcio.* §. On appelle levain de tout point, le levain de second que l'on a refait. *Lievito per fabbricar il pane.* §. Levain naturel; franc levain; levain de pâte; levain ordinaire; levain simple. *Lievito naturale.* §. Levain, se dit aussi par extension, d'une disposition des humeurs à quelque maladie prochaine, & du vice qui reste dans les humeurs après la maladie. *Lievito; fermento; germe; semenza; seme.* §. Levain, se dit aussi du ferment, ou dissolvant de l'estomac, par le moyen duquel se fait la digestion. *Lievito dello stomaco, o sia digestivo.* §. Levain, se dit figurément des mauvaises impressions que le peché laisse dans l'ame. *Lievito; fomite; fomento.* §. Il se dit aussi des restes de certaines passions violentes, comme la haine, & des dispositions au soulèvement dans l'esprit des Peuples. *Fomite; fomento; fermento.*

LEVANT, adj. Qui se lève. Il n'est en usage qu'en ces phrases: Soleil levant; je serai là à soleil levant. *Io mi troverò là al sorgere, all' apparire, allo spuntar del Sole.* Le soleil levant regarde sa maison. *La sua casa è a levante, guarda a levante.* §. Levant, est aussi substantif, & signifie l'Orient, relativement au lieu où l'on est, la partie du monde où le soleil se lève. *Levante; Oriente.* §. On appelle le levant d'été, la partie du Ciel où le soleil se lève sur notre horison en été. *Levante della State.* Et le levant d'hiver, celle où le soleil se lève en hiver. *Levante del verno, o dell' inverno.* § Levant, se dit particulièrement des régions qui sont à nôtre égard, du côté où le soleil se lève, comme la Perse, l'Asie mineure, la Syrie, &c. *Il Levante; l'Oriente.*

LEVANTIN, INE, adj. Natif des pays de Levant. On s'en sert plus ordinairement au substantif. *Levantino.*

LEVANTINS, s. m. pl. Nom qu'on donne aux Galères Turques. *Leventi.*

† LEVANTIS, s. m. Soldat des galères Turques. *Soldato al servizio delle Galere Turchesche.*

LEUCACANTHA, s. f. Plante que quelques uns regardent comme une espèce de Carline. On lui donne encore le nom de Cameleon noir. *Ranno; leucacanta.*

† LEUCANTHEME, s. f. Plante dont on mâche les racines, les feuilles & le bois pour appaiser le mal des dents. *Leucantemo.*

† LEUCOGRAPHE, s. f. Pierre blanche facile à dissoudre, dont on se sert pour donner de l'éclat au linge qu'on blanchit. Elle est bonne pour les pertes & les crachemens de sang. *Sorta di pietra.*

LEUCOIUM, V. s. m. Girofier.

LEUCOMA, s. m. T. de Médecine. Petite tache blanche, qui se forme sur la cornée. *Panno; albugine.*

LEUCOPHLEGMATIE, s. f. T. de Médecine. Maladie qui provient de la pituite, & qui est le plus haut degré de la cachexie. Elle diffère de l'anasarque, en ce que l'enfoncement du doigt dans l'anazarque disparoît assez promptement, & qu'il subsiste long-temps dans la Leucophlegmatie. *Leucoflegmazia.*

LÈVE, s. f. Espèce de cuiller de bois à long manche, dont on se sert au jeu de Mail pour lever la boule, & la faire passer dans la passe. *Maglio a cucchiaja.*

LEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Aller par-tout tête levée, la tête levée; aller par-tout sans rien craindre, sans appréhender aucun reproche. *Andar da pertutto colla fronte alzata, scoperta.* §. Prendre au pied levé, V. Pied. §. Levé. *T. de Blason.* Se dit d'un ours sur ses pieds de derrière. *Levato.*

LEVÉE, s. f. Action de lever, de recueillir certaines choses. Ce qui se lève, ce qui se recueille. Il se dit des fruits, & principalement des grains. Alors il signifie la récolte. *Raccolta.* §. Il se dit aussi des droits, des deniers, des impôts, &c. & signifie, Collecte, Recette, V. ces mots. §. Il se dit encore des soldats, des troupes qu'on lève, qu'on enrôle. *Leva.* §. On dit fig. faire une levée de boucliers, pour dire, faire une grande entreprise mal-à-propos & sans effet. *Far un buco nell' acqua.* § Levée, terme de Tailleur, de Couturière, d'Ouvrière en linge. Ce qu'on lève sur la largeur d'une étoffe, d'une pièce de toile. *Ciò che avanza, o che si leva su la larghezza del panno, o tela che si taglia.* §. Levée, en parlant de course de bague, se dit de l'action de celui qui court la bague, lorsqu'il vient à lever la lance dans la course. *Alzata di lancia.* §. Levée, signifie aussi une digue, une chaussée. *Argine; Disco; terrato.* §. Levée, signifie l'heure à laquelle une compagnie, une assemblée se lève pour finir la séance. *Fine d' una sessione.* §. On appelle levée d'un siége, la retraite des troupes qui tenoient une Place assiégée. *Levata dell' assedio; il partirsi i soldati dall' assedio.* §. On appelle levée du scellé, l'action par laquelle on lève un scellé. *Apertura, levamento del sigillo.* §. On dit, faire la levée d'un corps, d'un cadavre, pour dire, enlever un cadavre, un corps mort, & le faire porter au lieu où il doit être inhumé, ou exposé au Public. *Sepoltura.* §. Levée, terme dont on se sert au jeu des Cartes, pour signifier une main qu'on a levée. *Base.* §. Levée, en *T. d'Horlogerie.* c'est la partie de l'échappement, par laquelle la force motrice est transmise sur le régulateur. *Lieva.* §. Levée, en *T. de Mécan.* se dit aussi dans quelques machines, de ce que l'on appelle Camme dans d'autres. Ce sont des éminences pratiquées sur un arbre qui tourne. *Lieva.* §. Levée, *T. de Moulin à papier.* Ce sont des morceaux de bois plats, enfoncés de distance en distance, dans l'arbre de la roue du moulin. *Lieva.* §. Levée, *T. de Marine.* Nom qu'on donne à trois ou quatre ais, attachés au-dessus du rez ou du fond d'un bateau, sur lesquels on peut s'asseoir. *Panchetta.* On dit aussi, qu'il y a de la levée, pour dire, que les vagues s'élèvent, & que la mer n'est pas unie. *Maretta; vi è della maretta.*

LEVER, s. m. L'heure, le temps auquel on se lève. *Levata; il levarsi.* §. On dit aussi, le lever du soleil, le lever des étoiles, pour dire, le temps où le soleil ou les étoiles commencent à paroître sur l'horison. *Levata, levamento del sole o delle stelle; lo spuntare, il nascere, il levarsi del sole o de' pianeti.*

LEVER, v. a. Hausser, faire qu'une chose soit plus haute qu'elle n'étoit. *Alzare; levare; sollevare; ergere; mandare in su.* §. On dit, lever les yeux au Ciel, pour dire, tourner les yeux vers le Ciel. *Alzare, volgere gli occhi al Cielo.* §. Lever les yeux sur quelqu'un, pour dire, le regarder. V. §. Lever, signifie aussi, dresser une chose qui étoit couchée, ou penchée. *Alzare; sollevare; rimetter su.* Lever à demi. *Sollalzare; alzare alquanto.* §. Quand on fait serment devant un juge, il fait lever la main. *Alzar la mano.* En ce sens, on dit, j'en leverois la main, pour dire, j'en ferois serment. *Io giurerei; io potrei prenderne giuramento; io son pronto a giurare che ...* §. On dit, lever la main, lever le bâton sur quelqu'un, pour dire, se mettre en état de frapper. *Alzar la mano; il bastone in atto di percuotere.* §. On dit, au jeu des Cartes, lever une main, & cela se dit, quand celui qui a fait une main, ramasse les cartes qui ont été jouées, & les met devant lui en les retournant. *Far una base, e ritirar le carte; prender la sua base.* §. On dit fig. lever l'étendard, pour dire, faire une espèce de profession, une déclaration publique de quelque chose. *Alzar la bandiera, lo stendardo.* §. Et lever l'étendard contre quelqu'un, pour dire, se déclarer ouvertement contre lui. *Alzare, inalberar bandiera o stendardo contra di alcuno; dichiararsi apertamente nemico.* §. En T. de Manége, on dit, lever un cheval à cabrioles, à pesades, à courbettes, pour dire, manier un cheval à cabrioles, &c. *Maneggiare un cavallo esercitandolo a capriuole, corvette, ec.* §. On dit absolument, se lever, pour dire, se mettre debout sur les pieds. *Alzarsi; rizzarsi; sorgere; levarsi in piedi; levarsi su.* §. On dit au Palais, la Cour se lève, la Cour est levée, l'Audience est levée, pour dire, que les Juges ont quitté leurs Siéges. & que l'Audience est finie. *Finire, terminare, chiudere la Sessione, l' Udienza.* §. On dit aussi, se lever, pour dire, sortir du lit. *Alzarsi; levarsi; sorgere; uscir del letto.* §. On dit fig. & fam. lever la crête, pour dire, commencer à paroître avec plus de hardiesse. *Levare il capo; insuperbirsi.* §. On dit qu'un homme a levé le masque, pour dire, qu'il agit ouvertement, & sans se contraindre, après avoir tenu quelque temps une autre conduite: & cela ne se dit qu'en mauvaise part. *Cavarsi la maschera.* §. On dit, qu'une armée a levé le camp, pour dire, qu'elle a décampé. *Levar le tende.* §. Lever le Piquet. V. ce mot. §. On dit, lever la garde, lever la sentinelle, pour dire, retirer des soldats qui sont de garde, retirer un soldat qui est en faction. *Cambiar la guardia, la sentinella.* §. On dit, lever des soldats, lever une compagnie, lever un régiment, lever des troupes, lever une armée, pour dire, enrôler des soldats, mettre des troupes sur pied, mettre une armée sur pied. *Levar genti; milizie; far soldati.* §. On dit du soleil, & des autres astres, qu'ils se lèvent, pour dire, qu'ils commencent à paroître sur l'horison. *Levare, nascere, apparir del sole e degli altri pianeti.* §. On dit, que la tempête, que le vent, que l'orage se lèvent, pour dire, qu'ils commencent. *Levarsi una tempesta, un vento.* §. On dit, faire lever un lièvre, faire lever des perdrix, pour dire, faire partir un lièvre, faire partir des perdrix. *Levar la lepre, scovarla; levar le pernici, farle alzare a volo.* §. Lever, signifie encore, ôter une chose de dessus une autre. *Levare; torre o tor via.* §. On dit, lever une difficulté, un empêchement, un obstacle, lever des doutes, lever un scrupule, pour dire, ôter une difficulté, un empêchement, un obstacle, &c. les faire cesser. *Togliere, rimuovere, levare una difficoltà, un impedimento, un ostacolo, ec.* §. On dit aussi, dans le même sens, lever les défenses, lever l'interdit, lever l'excommunication. *Togliere; rivocare.* §. On dit, lever le plan d'une Place, de quelque lieu, pour dire, le tracer, en prendre les mesures. *Levar di pianta; levar la pianta; disegnar la pianta d'un edificio, o simile.* §. Lever, signifie aussi, prendre & couper une partie sur un tout. *Togliere; prendere; tagliar da un tutto.* On dit aussi généralement, lever des étoffes, lever des habits, pour dire, acheter des étoffes. *Comperare.* §. Lever, signifie aussi, recueillir, amasser. Lever les impôts, la dixme, les fruits d'une terre. *Raccogliere; raccorre; far la raccolta o la colletta.* §. On dit encore, lever un Arrêt, une Sentence au Greffe, lever un contrat chez le Notaire, pour dire, faire expédier un arrêt, un contrat, &c. *Fare spedire una sentenza; far rogare un contratto; ec.* §. Et lever un office aux Parties casuelles, pour dire, acquérir une charge vacan-

aux Parties casuelles, *Comperar una carica, un uffizio, ec.* §. On dit aussi, lever un Corps saint, pour dire, le tirer du tombeau avec cérémonie, pour l'exposer à la vénération des Fidelles. *Estrarre, cavare, dissotterrare solennemente un Corpo santo dalla sua tomba, ed esporlo alla pubblica venerazione.* ¶. On dit aussi, lever un enfant, lorsqu'on parle d'un enfant exposé que la Justice fait emporter à l'Hôpital. *Portar all' Ospedale o all' Alberga, un bambino esposto.* §. On dit, lever boutique, lever ménage, pour dire, commencer à tenir boutique, à tenir ménage, &c. *Far bottega; metter casa da se.* §. On dit, en T. de Marine, lever l'ancre, pour dire, retirer les ancres qu'on avoit jetées à la mer. *Sarpare; levar l'ancore.* §. Lever une amarre, c'est démarrer cette amarre. *Disormeggiare di una cima.* §. Lever quelque chose à l'aiguille de la boussole, c'est voir avec la boussole à quel air de vent est la chose observée. *Rilevare alla bussola.* §. Lever les terres, c'est en reconnoître la situation, & en faire une représentation exacte sur le papier. *Rilevare le coste.* §. Lever, est aussi neutre, & il se dit des plantes, des grains qui commencent à pousser & à sortir de terre. *Germogliare; spuntare; mettere o mandar fuori.* §. Il se dit aussi, Fermenter. §. Lever la lettre, T. d'Imprimeurs, c'est prendre les lettres dans la Casse les unes après les autres, & composer. V. ce mot.

LEVEURS, s. m. pl. T. de Papeterie. C'est ainsi qu'on appelle les Ouvriers qui lèvent les feuilles de dessus les feutres, pour les placer sur le drapant. *Levatori.*

LÉVIER, s. m. Bâton, barre de fer ou de quelqu'autre matière solide, propre à soulever, à remuer quelque fardeau. *Lieva; leva; stanga da sollevare, o sollalzare pesi.* §. Lévier, T. de Mécanique. C'est une verge inflexible, considérée sans pesanteur, soutenue sur un seul point ou appui, dont un se sert pour élever les poids. *Leva; lieva d'un alzaleno, o simile.* §. Lévier d'eau, T. d'Hydraulique. On appelle ainsi un siphon qui a deux branches d'inégale grosseur, au moyen desquelles un filet d'eau du poids d'une once, peut être en équilibre avec une colonne d'eau du poids de 550. livres. *Leva d'acqua o sifone.* §. Lévier, T. d'Horlogerie. Outil qui sert à égaler la fusée au ressort. *Caliberatojo per le piramidi.*

LÉVIGATION, s. f. T. de Chimie. Action de léviger; ou effet de cette action. *Polverizzamento, stritolamento d'un corpo duro, che si riduce in polvere impalpabile.*

LÉVIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LÉVIGER, v. a. T. de Chimie. Réduire un mixte en poudre impalpable sur le porphire. *Polverizzare; stritolare; ridurre in polvere impalpabile.*

LEVIS, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Pont-levis, pour signifier un pont qui se baisse & se lève pour ouvrir ou fermer le passage d'un fossé. *Ponte levatojo.*

LÉVITE, s. m Israëlite de la Tribu de Lévi, destiné au service du Temple. *Levita.*

LÉVITIQUE, s. m. Nom du troisième Livre du Pentateuque. *Levitico.*

LEUR, Pronom personnel de tout genre. Il signifie à eux, à elles; & il se dit principalement des personnes, & quelquefois aussi des animaux, des plantes, & même des choses inanimées. *Loro, essi, quelli.* §. Leur, pronom adjectif de tout genre. Il fait au pluriel, leurs, & signifie qui appartient à eux, à elles. Ainsi, il est ordinairement relatif aux personnes, quelquefois aussi aux animaux, aux plantes, & même aux choses inanimées. *Loro; suoi.* §. Leur, se prend aussi substantivement, en le joignant à l'article le, la, les; & quoiqu'il soit d'ordinaire relatif aux personnes, on le peut cependant dire des animaux, des plantes, & même des choses inanimées. *Loro; suoi.* §. Leurs, est quelquefois substantif, & signifie leurs parens, leurs amis, ceux qui leur sont attachés. *I loro; i suoi; i parenti proprj.*

LÉVRAUT, s. m. Lièvre qui n'a pas encore sa juste grandeur. *Leprattro; leprotto; leprine; leprottino; leprettino; leproncello; lepretto.*

LÈVRE, s. f. Cette partie extérieure de la bouche qui couvre les dents, & qui aide à former la parole. *Labbro;* au pluriel, on dit, *Labbra*, ou *labbia;* & plus rarement, *labbri.* §. Quand il s'agit de dire un nom propre, ou quelque autre chose, & que sur le point de le dire, on ne s'en souvient plus, on dit, qu'on l'avoit sur le bord des lèvres. *Io l'aveva in sulla punta della lingua.* §. On dit fig. d'un homme franc & sincère, qu'il a le cœur sur les lèvres. *Avere il cuor sulle labbra.* §. On appelle les bords d'une plaie, les lèvres d'une plaie. *Le labbra, le margini non saldate d'una piaga.* §. S'armer de la lèvre. V. Armer. §. Lèvres, se dit encore, en T. de Botanique, de certaines découpures qui caractérisent les fleurs des plantes, qui par cette raison, sont nommées plantes labiées. On distingue dans les fleurs, la lèvre supérieure & la lèvre inférieure. *Labbia.*

LÉVRETTE, s. f. La femelle du lévrier. *Levriera; veltra.*

† LÉVRETTER, v. n. Chasser au lièvre avec des lévriers. *Far la caccia della lepre coi veltri.* §. Faire des lièvres. *Il partorire delle lepri.*

† LÉVRETTERIE, s. f. Méthode d'élever des lévriers. *Arte d'addestrare i levrieri.*

† LÉVRETTEUR, s. m. Celui qui a soin d'élever des lévriers. *Colui che addestra i levrieri, i veltri.*

† LÉVRICHE, s. f. Femelle d'un petit lévrier. *Levrierina.*

LÉVRIER, s. m. Sorte de chien haut monté sur jambes, qui a la tête longue & menue, & le corps fort délié, & dont on se sert principalement à courre le lièvre. *Levriere; cane da giugnere; veltro.*

LÉVRON, s. m. Diminutif. Lévrier au-dessous de six mois ou environ. *Cagnolino della razza de' levrieri, de' cani da giugnere.* §. Il se dit aussi d'une sorte de lévrier de fort petite taille. *Specie di levriere di razza piccola.*

LEURRE, s. m. T. de Fauconnerie. Certain morceau de cuir rouge, façonné en forme d'oiseau, dont les Fauconniers se servent pour rappeller les oiseaux de Fauconnerie, lorsqu'ils ne reviennent pas au réclame. *Logoro.* §. On dit, acharner le leurre, pour dire, mettre un morceau de chair dessus. *Attaccar un pezzo di carne al logoro.* §. Et le décharner, pour dire, en ôter le morceau de chair. *Togliere la carne dal logoro.* § Oiseau de leurre. V. Oiseau. §. Leurre, se dit fig. d'une chose dont on se sert artificieusement pour attirer quelqu'un afin de le tromper. *Allettamento; esca; lusinga; incitamento.* Se laisser prendre au leurre. *Lasciarsi prendere, o chiappare al boccone.*

LEURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LEURRER, v. a. T. de Fauconnerie. Dresser un oiseau au leurre. *Addestrar un falcone al logoro: allettarlo coll' esca, sicchè ritorni al pugno.* §. Il se dit fig. des hommes, & signifie, les attirer par quelque chose dont on leur fait naître l'envie pour les tromper. *Adescare; allettare; lusingare; invitare; tirar con lusinghe; prendere, o chiappare al boccone.*

LEVÛRE, s. f. Écume que fait la bière quand elle bout, & dont les Boulangers & les Pâtissiers se servent quelquefois au lieu d'autre levain. *Fermento; lievito della birra.* §. Levûre, se dit aussi de ce qu'on lève de dessus & de dessous le lard à larder. *Cotenna del lardo.*

LEXIARQUE, s. m. T. d'Antiquité. On donnoit ce nom chez les Grecs à des Magistrats chargés d'examiner la conduite de ceux qu'on admettoit au rang des Prytanes. *Lessiarca.*

LEXICOGRAPHE, s. m. Auteur d'un Lexique, d'un Dictionnaire. *Lessicografo; Vocabolista.*

LEXIQUE, s. m. Mot emprunté du Grec, pour dire, un Dictionnaire. Il se dit principalement des Dictionnaires Grecs. *Lessico; Dizionario; Vocabolario.*

LEZ, adv. À côté de, proche de, tout contre. Ancienne façon de parler qui n'a plus d'usage qu'en quelques phrases, comme, le Plessis-lez-Tours, Saint-Germain-lez-Paris, & d'autres semblables. *Vicino; allato; a canto.*

LÉZARD, s. m. Espèce d'animal ovipare à quatre pieds & à longue queue. *Lucertola; lucerta.*

LÉZARDE, s. f. Fente, crevasse qui se fait dans un mur. *Pelo; crepatura; fesso; gocciola.*

LIAIS, s. m. Sorte de pierre dure, dont le grain est très-fin, & dont on fait des chambranles de cheminées, des appuis de balustrades; &c. *Sorta di pietra forte che cavasi nelle vicinanze di Parigi.* §. Liais, *T. de Tisserands.* Il se dit des longues tringles de bois qui soutiennent les lisses. *Stanghe.*

LIAISON, s. f. Union, jonction de plusieurs corps ensemble. *Commessura; commettitura; congiuntura; collegamento; unione; connessione; congiunzione; congiugnimento; attaccamento; incatenatura.* §. Il se dit fig. de ce qui lie les parties d'un discours les unes aux autres. *Concatenazione; connessione.* §. On dit, que la liaison des scènes est bien observée dans une Pièce de Théatre, pour dire, que les scènes se suivent, & sont liées de telle sorte, que le Théatre ne demeure point vide avant la fin de l'Acte. *La tessitura, l'unione, il seguito delle scene.* §. Il se dit fig. de la connexité & du rapport que les affaires ont les unes avec les autres. *Connessione; concatenazione; unione.* §. Il se dit aussi fig. de l'attachement & de l'union qui est entre des personnes particulières, ou des États & Communautés, &c. soit par amitié, soit par intérêt. *Congiunzione; unione; legame, vincolo d'amicizia, d'interesse, ec.* §. En T. de Fauconnerie, on appelle liaison, les ongles & serres du faucon, & la manière dont il lie le gibier lorsqu'il l'enlève. *Gli artigli del falcone, e 'l modo con cui adunghia, o afferra la preda.* §. On appelle, maçonnerie en liaison, celle qui est faite de manière que le milieu d'une pierre est posé sur le joint des deux autres. *Muraglia in piano collegata.* §. On nomme aussi liaison, le mortier ou plâtre qui sert à jointoyer les pierres. *Stucco da riempiere i conventi delle pietre.* §. En Écriture, on appelle liaison, les traits déliés qui tiennent les lettres les unes aux autres. *Unione delle lettere.* §. En T. de Cuisine, on nomme liaison, des jaunes d'œufs délayés, ou autre matière propre à épaissir une sausse. *Ciò che serve a rappigliare, o ad ispessir un savore.*

LIAISONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIAISONNER, v. a. T. de Maçonnerie. Arranger des pierres de façon que les joints des unes portent sur le milieu des autres. Il se dit aussi des pavés. *Collegare; unire.*

LIANE, ou LIÈNE. C'est le nom qu'on donne, en Amérique à un grand nombre de plantes sarmenteuses, dont il y a beaucoup de genres & d'espèces. *Sorta di pianta Americana, di cui son molte specie.*

LIARD, s. m. *T. de Comm.* Monnoie de France qui vaut trois deniers, faite de la même manière que les sous. *Piccola moneta di Francia, che vale tre danari.*

LIASSE, s. f. *T. de Gramm.* Amas de plusieurs choses liées ensemble. Il se dit plus souvent de plusieurs papiers ou titres relatifs au même objet. *Fascetto; mazzo.*

LIBAGE, s. m. Gros moëllon mal-taillé qu'on n'emploie que dans les fondemens d'un édifice. *Sassatelli che s'adoperano ne' ripieni delle fondamenta d'un edifizio.*

LIBANOTIS, s. m. Plante qu'on regarde comme une espèce de Laserpitium. Elle est ainsi nommée d'un mot Grec qui signifie encens, parce que sa racine qui est fort grosse, a l'odeur de l'encens. *Rosmarino; ramerino.*

LIBATION, s. f. Effusion, épanchement, soit de vin, soit d'autre liqueur, que les Anciens faisoient autrefois en l'honneur de la Divinité. *Libagione; libamento.*

LIBELLATIQUE, s. m. & f. T. d'Histoire Ecclésiastique. Nom qu'on donnoit à ceux qui se rachetoient de la persécution, en payant une somme d'argent à des Magistrats qui leur donnoient un billet en sauve-garde. *Libellatico.*

LIBELLE, s. m. Écrit injurieux. *Libello famoso, o infamatorio.* On dit aussi absolument, *Libello.*

LIBELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIBELLER, v. a. T. de Pratique. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Libeller un exploit, libeller une demande, pour dire, dresser un exploit, & y expliquer sa demande. *Spiegare una richiesta fatta in Tribunale.* §. On dit aussi en matière de Finance, libeller un Mandement, une Ordonnance, pour dire, spécifier la destination de la somme qui y est portée. *Specificare l'impiego, l'uso d'una somma di danaro, di cui si presenta l'ordine di pagamento.*

LIBÉRAL, ALE, adj. Qui aime à donner, qui se plaît à donner. *Liberale; splendido; largo; cortese; generoso.* §. On dit aussi, main libérale. *Mano liberale; larga mano.* §. On appelle Arts libéraux, par opposition aux Arts méchaniques, ceux qui appartiennent uniquement à l'esprit, & même ceux où l'esprit a plus de part que le travail de la main. *L'Arti liberali; le belle Arti.*

LIBÉRALEMENT, adv. D'une manière libérale. *Liberalmente; largamente; nobilmente; splendidamente.*

LIBÉRALITÉ, s. f. Vertu par laquelle on est porté à donner. *Liberalità; larghità; larghezza, splendidezza; generosità, cortesia.* §. Il signifie aussi le don-même que fait une personne libérale. *Dono; presente; regalo; benefizio.*

LIBÉRATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui délivre une personne, une Ville, un Peuple, de prison, de servitude, de captivité, ou de quelque grand péril. *Liberatore; salvatore.* Au fém. *Liberatrice.*

LIBÉRATION, s. f. T. de Jurisprudence. On s'en sert pour exprimer la décharge d'une dette ou d'une servitude. *Liberazione; liberamento.*

LIBÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIBÉRER, v. a. T. de Pratique. Délivrer de quelque chose qui incommodoit & étoit à charge. *Liberare; salvare; affrancare; esentare; campare; francare; sottrarre; esimere; trar fuori.* Il est aussi rée.

LIBERTÉ, s. f. Le pouvoir que l'ame a d'agir ou de ne pas agir, de faire le bien ou le mal, de se déterminer au choix d'une chose ou d'une autre, de faire ou de ne pas faire. *Libertà; franchigia.* §. Il se prend souvent pour toute sorte d'indépendance des commandemens d'autrui. *Libertà; indipendenza.* §. Il se prend aussi pour l'état d'une personne de condition libre; & en ce sens, il est opposé à servitude. *Libertà.* État de liberté. *Stato di libertà, o di chi è libero.* Vendre sa liberté. *Vendere la sua libertà.* Donner la liberté à un esclave. *Dare la libertà, o mettere in libertà uno schiavo.* §. On dit poëtiquement, en parlant des amans, qu'ils ont perdu la liberté, qu'on leur a ravi la liberté. *Aver perduta la libertà.* §. On dit, en T. de Dévotion, que la liberté des enfans de Dieu consiste à n'être point esclaves du péché. *La libertà de' figliuoli di Dio consiste a non essere schiavi del peccato.* §. En parlant d'un État, d'un Pays, liberté se prend pour une forme de Gouvernement, dans lequel la Noblesse, ou le Peuple, a la souveraine autorité. Rome jouissoit autrefois de la liberté. *Roma un tempo godeva di sua libertà.* Restaurateur de la liberté. *Ristoratore della libertà.* §. Il est aussi opposé à captivité & à prison. *Libertà.* §. Il signifie aussi, pouvoir d'agir confor-

mé.

nément à ce qui eſt permis par les Loix. *Libertà, facoltà di fare, di dire alcuna coſa permeſſa dalle Leggi.* §. On appelle liberté de conſcience, la permiſſion de profeſſer une Religion autre que la dominante. *Libertà di coſcienza.* §. Il ſe prend auſſi pour manière d'agir, libre, familière, hardie; & il ſe dit en bien & en mal. *Libertà; ardire; licenza.* §. Il eſt auſſi oppoſé à contrainte. Parlons en liberté. *Parliamo con libertà, liberamente, alla libera.* Je vous laiſſe en liberté. *Io vi laſcio in libertà; io vi laſcio padrone.* §. Il ſignifie encore, facilité heureuſe, diſpoſition naturelle; ainſi on dit, liberté de langue, de parole, d'action, de burin, &c. *Facilità; agilità; buona diſpoſizione.* §. On dit, liberté d'eſprit, pour dire, l'état d'un homme qui a l'eſprit entièrement dégagé & débarraſſé de tout objet étranger. *Libertà di mente.* §. On dit, liberté de ventre, pour dire, la facilité que le ventre a de bien faire ſes fonctions. *Scioltezza di ventre.* §. On dit encore, en parlant d'un mors, ou de l'embouchure d'un cheval, liberté de langue, pour ſignifier l'eſpace vide pratiqué à l'effet de loger la langue de l'animal. Cette liberté donne, ſelon ſa forme, pluſieurs dénominations au mors. *Libertà della lingua.* §. Libertés, au pluriel, franchiſes & immunités. *Libertà; immunità.* §. On dit, prendre des libertés, pour dire, agir d'une manière trop familière, trop libre. *Uſare con ſoverchia familiarità; prenderſi delle licenze.*

LIBERTIN, INE, adj. Qui aime trop ſa liberté & indépendance, qui ſe diſpenſe aiſément de ſes devoirs, qui hait toute ſorte de ſujétion & de contrainte. *Licenzioſo; ſcapeſtrato; diſſoluto; dato al libertinaggio, alle diſſolutezze; ſviato.* Petit libertin. *Baroncello.* §. On dit, d'une perſonne qui hait toute ſorte de ſujétion, de contrainte, qu'elle eſt d'une humeur bien libertine. *Eſſer inclinato alle diſſolutezze; menar volentieri una vita licenzioſa.* §. On dit d'une perſonne qui a une conduite déréglée, qu'elle mène une vie libertine. *Menar una vita licenzioſa; vivere nella diſſolutezza; bricconeggiare.* §. On dit au ſubſtantif, & dans le même ſens, d'un homme, que c'eſt un libertin. *Eſſere un diſſoluto, un diſcolo.* Et d'une femme, que c'eſt une libertine. *Eſſer una femmina di mondo, sfacciata, data alle diſſolutezze.* §. Libertin, ſignifie auſſi, qui fait une eſpèce de profeſſion de ne point s'aſſujettir aux Loix de la Religion, ſoit pour la croyance, ſoit pour la pratique. En ce ſens, il ne s'emploie guère qu'au ſubſtantif. *Incredulo.*

LIBERTINAGE, ſ. m. Débauche & mauvaiſe conduite. *Libertinaggio; diſſolutezza; diſordine.* §. Il ſignifie auſſi l'état d'une perſonne qui témoigne peu de reſpect pour les choſes de la Religion. *Empietà; incredulità.* §. Il s'emploie auſſi quelquefois ſans aucun rapport à la Religion ni aux mœurs; mais pour ſignifier une inconſtance, une légéreté dans le caractère, qui fait qu'on ne s'aſſujettit à aucune règle, à aucune méthode. *Leggerezza; incoſtanza.*

LIBERTINER, v. n. Vivre dans le libertinage. Il eſt familier. *Bricconeggiare; vivere nelle diſſolutezze, ne' diſordini; menar una vita licenzioſa.*

† LIBETTE, ſ. f. Coupe bourgeon. Sorte de petit inſecte. *Sorta di piccolo inſetto.*

LIBIDINEUX, EUSE, adj. Diſſolu, laſcif, livré aux plaiſirs des ſens. *Libidinoſo; laſcivo; diſſoluto; luſſurioſo; carnale.*

✠ LIBOURET, ſ. m. *Terme de Mer.* Ligne à pêcher des maquereaux. *Lenza da peſcare gli ſgombri.*

LIBRAIRE, ſ. m. Marchand de livres. *Librajo.*

LIBRAIRIE, ſ. f. L'art, la profeſſion de Libraire. *Libreria, l'arte, la profeſſion del Librajo.* §. On dit d'un homme, qu'il entend bien la Librairie, pour dire, qu'il entend bien le commerce des livres. *Intenderſi del commercio de' libri; aver delle cognizioni relative al traffico de' libri.* §. Librairie, ſignifioit autrefois Bibliothèque, & ce mot s'eſt conſervé encore dans les proviſions. V. Bibliothèque.

LIBRATION, ſ. f. T. d'Aſtronomie. Il ſe dit de ce mouvement par lequel la Lune nous cache & nous découvre alternativement une partie de ſa ſurface, par une eſpèce de balancement apparent autour de ſon axe. *Librazione; libramento.*

LIBRE, adj. de t. g. Qui peut choiſir ce qui lui plaît. *Libero; che è in libertà.* §. Libre, ſignifie auſſi indépendant. *Libero; indipendente; padrone di ſe ſteſſo; che non ha ſopraccapo.* §. Il ſe dit auſſi en parlant des États qui vivent en République, & des Villes qui ſe gouvernent par leurs propres Loix. *Città, ſtati liberi.* §. Libre, ſe dit auſſi par oppoſition à eſclave, à ſervile. *Libero; che non è di condizion ſervile.* §. Il ſe dit auſſi par oppoſition à captif, priſonnier. *Libero; che non è prigione; che è in libertà.* §. Libre, ſignifie auſſi, qui n'eſt nullement contraint, nullement gêné; & il ſe dit des perſonnes & des diſpoſitions corporelles. *Sciolto; agile.* § On dit, avoir la voix libre, la parole libre, pour dire, n'avoir point d'empêchement dans la voix, dans la parole. *Aver la voce libera, ſpedita, ſciolta.* §. On dit, que dans une Aſſemblée les ſuffrages ne ſont pas libres, pour dire, qu'on n'oſe y dire ſon avis, ſon ſentiment. *I ſuffragj non ſon liberi.* §. On dit, être libre avec quelqu'un, pour dire, vivre avec quelqu'un ſans cérémonie. *Vivere familiarmente, con libertà, ſenza cirimonie.* §. Libre, ſe dit auſſi en parlant des mers, des chemins, des paſſages. Ainſi on dit, que les mers ſont libres, pour dire, qu'on y peut naviguer ſans aucune crainte des Corſaires. *Libero; ſgombro da' nemici, da' Corſali; che non è infeſtato da' ladri, da' maſnadieri, corſali, ec.* §. Libre s'emploie auſſi avec un régime, & alors il ſignifie délivré. *Libero; eſente; immune.* §. Dans la converſation familière, on dit, préſentement je ſuis libre, pour dire, je n'ai plus rien à faire maintenant. *Ora io ſono libero, ſon ſciolto da ogni impegno, da ogni faccenda; ho ſpedito ogni mio affare, onde ſon libero.* §. On dit, qu'un homme a tout ſon temps libre, pour dire, qu'il n'a point d'occupation qui le contraigne. *Aver tutto il ſuo tempo a ſe; non aver occupazione alcuna che impediſca di far quel che ſi vuole.* §. Libre, ſe prend quelquefois en mauvaiſe part, & ſignifie, Licencieux, Indiſcret & Téméraire, V. §. On dit, des vers libres, pour dire, des vers d'une meſure inégale. *Verſi liberi.* § On dit, à l'imperſonnel, il vous eſt libre de faire ce que vous voudrez; il lui eſt libre d'aller où il lui plaira, &c. pour dire, vous pouvez faire ce que vous voudrez, il peut aller où il lui plaira, rien ne l'en empêche. *Voi ſiete libero, ſiete padrone di fare ciò, che volete; egli è padrone, egli è in libertà d'andare dove gli parerà in grado.*

LIBREMENT, adv. Sans contrainte. *Liberamente; francamente; ſchiettamente; alla libera.* Vivre librement. *Vivere a ſuo capriccio, ſenza dipender da alcuno.* Parler librement. *Parlare liberamente, ſinceramente.* §. Il ſignifie auſſi, ſans circonſpection, ſans égard. *Liberamente; ſenza riſpetto; ſenza alcun riguardo; ſpiattellatamente; ſenza barbazzale.*

LICE, ſ. f. Lieu préparé pour les courſes de tête ou de bague, pour les Tournois, les combats à la barrière, & autres pareils exercices. *Lizza.* §. On dit, lices au pluriel, lorſque des deux côtés de la paliſſade, il y a comme deux barrières qui ſont fermées de côté & d'autre par des toiles. *Steccato; aringo.* §. Et on appelle lices cloſes, celles qui ſont entourées de barrières de toutes parts, pour empêcher que perſonne n'y entre, hormis ceux qui doivent courir. *Steccato; aringo chiuſo.* §. On dit fig. entrer en lice, pour dire, s'engager publiquement dans quelque conteſtation. *Entrare in aringo.* §. Et fuir la lice, pour dire, éviter d'entrer dans quelque diſpute, dans quelque querelle, dans quelque conteſtation. *Schivare, ſcanſare, ſfuggire il piato, la diſputa, ec.* §. Lice, ſe dit auſſi d'une ſorte de fabrique de tapiſſerie, qu'on appelle de haute-lice, quand le fond ſur lequel les ouvriers travaillent eſt tendu de haut en bas; & de baſſe-lice quand il eſt couché tout plat. *Arazzi d'alto o di baſſo liccio.* §. On dit auſſi abſolument, une haute-lice, une baſſe-lice, pour dire, une tapiſſerie de haute-lice, de baſſe-lice. *Arazzo d'alto, o di baſſo liccio.* §. Lice, eſt auſſi le nom qu'on donne à la femelle d'un chien de chaſſe. *Cagna della razza de' bracchi, o ſia cani da caccia.* §. On dit, qu'une lice eſt nouée, quand elle a été couverte, & qu'elle a retenu. *Cagna pregna, gravida, piena.*

LICENCE, ſ. f. Permiſſion. En ce ſens, il vieillit. *Licenza; permiſſione.* §. On appelle Licence, dans les Facultés de Théologie, de Droit & de Médecine, le degré qui donne permiſſion de lire & d'enſeigner publiquement, en vertu des Lettres que l'on en obtient, & que l'on appelle Lettres de Licence. On les appelle auſſi Licences au pluriel; ainſi on dit, avoir ſes Licences, prendre ſes Licences. *Licenziatura; il grado della Licenza.* §. On appelle auſſi Licence, tout le temps que l'on eſt ſur les bancs dans les Facultés de Théologie, de Droit & de Médecine, avant que de pouvoir obtenir le degré de Licencié. *Tempo degli ſtudj per ottenere la Licenziatura.* §. Licence, ſignifie encore liberté trop grande, contraire au reſpect, à la retenue & à la modeſtie. *Licenza; preſunzione; troppa libertà.* §. Licence, ſignifie déréglement dans les mœurs, dans les actions, dans les paroles, & dans toute la conduite de la vie. *Sfrenatezza; libertà eccesſiva di coſtumi; licenza; libertinaggio; diſſolutezza.* §. On appelle licence en Poëſie, la liberté qu'un Poëte ſe donne dans ſes vers contre la règle & l'uſage ordinaire. *Licenza poetica.* §. Licences, en *T. de Peinture*, ce ſont les libertés que les Peintres prennent quelquefois de s'affranchir des règles de la perſpective, & des autres loix de leur Art. *Licenza pittoreſca.*

LICENCIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Licencié, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie qui a fait ſa Licence, qui a pris ſes degrés de Licence, ſoit en Théologie, ſoit en Droit, ſoit en Médecine. *Licenziato.*

LICENCIEMENT, ſ. m. Il n'a d'uſage que dans cette phraſe: Licenciement de troupes, qui ſe dit du congé qu'on donne à des troupes dont on n'a plus beſoin. *Licenziamento; il licenziare; congedo; commiato.*

LICENCIER, v. a. Congédier. En ce ſens, il ne ſe dit guère qu'en parlant des troupes qu'un Prince congédie de ſon ſervice. *Licenziare; accommiatare; congedare; dar congedo, o commiato; mandar via; mandar pe' fatti ſuoi.* §. Se licencier, v. réciproque, s'émanciper à quelque choſe, ſortir des bornes du devoir, de la modeſtie. *Prenderſi, o arrogarſi la libertà di fare o dire alcuna coſa; aver l'ardire di....*

LICENCIEUSEMENT, adv. D'une manière licencieuſe. *Licenzioſamente; diſordinatamente; sfrenatamente; diſſolutamente; diſoneſtamente; perdutamente; con pieno libertinaggio; alla ſcapeſtrata; alla diſcola.*

LICENCIEUX, EUSE, adj. Déréglé, déſordonné. *Licenzioſo; diſſoluto; sfrenato; ſcapeſtrato.*

LICHE, ſ. f. *T. d'Hiſt. nat. Ichtyolog.* Sorte de poiſſon de mer, qu'en Languedoc, on nomme Pélamide, V.

LICHEN, ou PULMONAIRE DE CHÊNE, ſ. f. Plante paraſite. elle vient ſur les troncs des vieux chênes, des hètres ou ſapins, dans les forêts épaiſſes, comme dans celle de Fontainebleau. Cette plante eſt compacte, ſouple comme du chamois, & repréſente en quelque manière un poumon deſſéché. *Muſchio arboreo; porracina.* §. Lichen Pétréus, eſt encore le nom qu'on donne à l'hépatique commune, V. Hépatique.

LICITATION, ſ. f. T. de Pratique. Il ſe dit de la vente au plus offrant & dernier enchériſſeur, d'une maiſon, d'un héritage, qui appartient en commun à pluſieurs coheritiers ou copropriétaires, & qui ne peut ſe partager commodément. *Vendita o offerta all'incanto.*

LICITE, adj. de t. g. Qui eſt permis par la Loi. Il n'a guère d'uſage que dans le Didactique. *Lecito; permeſſo; licito.*

LICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LICITEMENT, adv. Sans aller contre la Loi. Il n'a guère d'uſage que dans le Didactique. *Lecitamente.*

LICITER, v. a. T. de Pratique, qui ſignifie proprement, mettre aux enchères une maiſon, un héritage, &c. qui appartient à pluſieurs cohéritiers ou copropriétaires. *Mettere all'incanto.*

LICOL, ou LICOU, ſ. m. Lien de cuir, de corde, ou de crin, que l'on met autour de la tête des chevaux, des mulets, des ânes, pour les attacher. Il n'a plus d'uſage qu'en Poëſie, devant une voyelle. On dit toujours licou. *Cavezza; capeſtro.*

LICORNE, ſ. f. Sorte d'animal ſauvage, qui naît dans la haute Éthiopie, & qui, ſelon quelques relations, a une corne au milieu du front, & du reſte eſt aſſez ſemblable à un petit cheval. *Liocorno; unicorno.* § Il y a auſſi des licornes de mer, ou du moins un poiſſon fort gros, qui porte ſur ſa mâchoire ſupérieure une corne unique. *Liocorno marino.*

LICTEUR, ſ. m. Officier qui ſervoit à Rome auprès du Conſul & des autres grands Magiſtrats. *Littore, birro, meſſo, che andava avanti i Conſoli, Pretori, ed altri Magiſtrati Romani.*

† LIDE, ſ. m. Machine à jeter des pierres dont on ſe ſervoit à la guerre. *Sorta di macchina militare.*

LIE, ſ. f. Ce qui eſt de plus groſſier dans une liqueur, & qui va au fond. *Feccia; fondigliuolo; fondaccio; poſatura; capo morto.* §. Quand on dit abſolument, de la lie, on entend de la lie de vin. *Feccia del vino.* §. On dit figurément la lie du peuple, pour dire, la plus vile & la plus baſſe populace. *Feccia del popolo; canaglia; gentaglia; ribaldaglia; bordaglia; ſchiazzamarlia.* § Lie, adj. vieux mot, qui ſignifioit, gai, joyeux, & qui n'a plus d'uſage qu'en cette phraſe du ſtyle familier: Faire chère lie, pour dire, faire bonne chère avec gaieté. *Far bombanza; far gozzoviglia.*

LIÉ, ÉE, part. V. le verbe. ¶. Les Médecins appellent matières liées, les excrémens qui ont une certaine conſiſtance. *Materie viſcide.* ¶. On dit, jouer à deux parties liées, pour dire, qu'il faut gagner deux parties de ſuite. *Giuocar a due partite obbligate.*

LIÉGE, ſ. m. Eſpèce de chêne vert, qui vient dans les lieux ſablonneux, & dont l'écorce eſt fort ſpongieuſe & légère. *Sughero; ſughera; ſuvero.* §. Il ſe prend ordinairement pour l'écorce de cet arbre. *Sughero; corteccia del ſughero.* §. On appelle auſſi liége, une des parties de l'arçon d'une ſelle qui eſt de chaque côté du pommeau. *I ſugheri dell'arcione.*

LIÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIÉGER, v. a. Les Pêcheurs diſent, liéger un filet, pour dire, le garnir de morceaux de liége qui le tiennent ſuſpendu dans l'eau. *Guernir di ſughero.*

LIEN, ſ. m. Ce qui ſert à lier. *Legame; legaccio; legacciolo.* §. Lien, ſe dit auſſi de la corde ou chaîne dont un priſonnier eſt attaché. En ce ſens il ſe met ordinairement au pluriel. *Legame; catena; ceppo; ritorte.* §. Il ſe prend figurément & poétiquement pour l'eſclavage, & principalement en parlant des amans. *Vincolo; legame; laccio, catena amoroſa; ſchiavitù, ſervitù d'amore.* §. On appelle auſſi figurément lien, tout ce qui attache & unit les perſonnes enſemble. *Vincolo; legame; nodo.*

de. §. Double lien, T. de Jurisprudence. Il se dit de la parenté entre les enfans d'un même père, & d'une même mère, qu'on appelle frères & sœurs germains. *Doppio vincolo; doppia parentela*. §. Liens, *T. de Serrur.* C'est une pièce qui dans les grilles & rampes, &c. lie les rouleaux ensemble dans les parties où ils se touchent. *Staffe che collegano le inferriate*. §. Il se dit aussi, en *T. de Papeter. & autres*, en parlant de quelques pièces de fer qui servent à soutenir, lier, ou appuyer certaines parties. *Staffe; staffoni; cerchi di ferro per istrignere, legare, ec.* §. Lien, en *T. de Chapel.* Il se dit du bas de la forme du chapeau, ou de l'endroit du chapeau, jusqu'où l'on fait descendre la ficelle. *Fianchi dell' imbastitura*. §. Liens, *T. de Charpent.* C'est une pièce de bois qui se met en angle sous une autre pièce, pour la soutenir & la lier avec une autre. *Sostegni*.

LIENTERIE, s. f. Espèce de dévoiement, dans lequel on rend les alimens tels qu'on les a pris. *Lienteria, spezie di fluss. di ventre*.

LIER, v. a. Serrer avec une corde, ou avec quelque autre chose que ce soit. *Legare; avvinchiare; avvincere; allacciare; strignere con fune, o simile; annodare*. §. On dit qu'un faucon lie la perdrix, le gibier, pour dire, qu'il l'arrête avec la serre. *Artigliare; accarnare; adunghiare; ghermire*. §. Lier, signifie aussi, faire un nœud. *Annodare; allacciare; aggroppare; aggruppare; far un nodo*. §. Il signifie aussi, joindre ensemble différentes parties par quelque chose qui s'incorpore dans les unes & dans les autres. *Collegare; legare; unire*. §. On dit, qu'une composition, qu'une sausse se lie, qu'elle est liée, quand elle s'épaissit & prend consistance en cuisant. *Rappigliarsi*. §. On dit, en termes de Maître à écrire, lier les lettres, pour dire, les joindre l'une à l'autre par certains petits traits. *Legar le lettere; scrivere colle crenevoli legature*. §. On dit figurément lier une partie de promenade, de divertissement, &c. pour dire, faire une partie de promenade, de divertissement, & prendre jour pour cela. *Stabilire, determinare, fare, conchiudere, annodare un divertimento, una festa, un passeggio, ec.* §. On dit aussi figurément, lier amitié avec quelqu'un, pour dire, faire amitié avec quelqu'un. *Legare, fare, strignere amicizia con alcuno*. §. On dit aussi, lier conversation, lier commerce ensemble, lier société, pour dire, entrer en conversation, en commerce, faire société l'un avec l'autre. *Entrar in conversazione; strignet commerzio, familiarità, amicizia*. §. Lier, signifie aussi figurément, unir ensemble. *Legare; collegare; unire; annodare; strignere con vincolo d'affetto, di parentela, ec.* §. Il signifie aussi figurément, astreindre ou empêcher d'agir. *Legare; obbligare; costrignere*. En ce sens, on dit, je ne veux pas me lier les mains, qu'on me lie les mains. *Io non voglio legarmi le mani, che sian legate le mani*. Les paroles, les contrats lient les hommes. *Le parole, i contratti legano, obbligano gli uomini*. §. On dit figurément, dans le langage de l'Écriture-Sainte, lier & délier, pour dire, refuser, ou donner absolution. *Legare e sciogliere*. §. On dit aussi figurément, dans la Rhétorique & dans la Grammaire, lier un discours, pour dire, faire que toutes les parties d'un discours soient jointes comme il faut l'une avec l'autre. *Collegare, unire, congiugnere le parti d'un discorso*.

LIERRE, s. m. Sorte de plante qui rampe ou à terre, ou contre les murailles & autour des arbres. *Edera; ellera; edra*. De lierre. *Ederaceo*. §. Lierre terrestre, s. m. Plante labiée, dont les tiges sont rampantes & grêles. Ses feuilles sont rondes, dentelées & velues. Ses semences sont oblongues & renfermées dans une capsule; elle a un odeur forte, & un goût amer. *Ellera terrestre*.

LIESSE, s. f. Joie, gaieté. Vieux mot, qui n'a plus d'usage que dans cette phrase du style familier. Vivre en joie & en liesse. *Vivere in festa e in gioia o giolito; menar vita gioconda e lieta*.

LIEU, s. m. L'espace qu'un corps occupe. *Luogo*. §. Il se dit aussi, d'un espace pris absolument sans considérer aucun corps qui le remplisse. *Luogo*. §. Il se dit aussi, par rapport à la situation; & dans cette acception, il signifie endroit. *Luogo; sito; parte; luogo particolare*. Lieu désert, affreux. *Luogo deserto; orrido*. Lieu sauvage. *Bricca*. Lieu plein d'herbe. *Erbajo*. Lieu agréable. *Luogo ameno*. §. On appelle aussi un asyle, un lieu de franchise. *Franchigia; asilo; luogo di franchigia*. §. On appelle les Saints Lieux, les Lieux de la Terre Sainte, qui sont célèbres par les Mystères de notre Rédemption. *I Luoghi Santi*. §. On appelle poëtiquement la Terre, ces bas lieux. En ces bas lieux. *In questa misera valle; in questa valle di pianto; quaggiù; su questa misera, infelice terra*. §. Lieu, se prend encore pour certain endroit désigné, indiqué; ainsi, on dit nous irons sur les lieux. Quand nous serons sur les lieux, &c. *Noi ci porteremo su i luoghi. Quando noi saremo sul luogo, al posto, ec.* §. Lieu, se prend aussi pour les appartemens & les différentes pièces d'une maison. *Luoghi, stanze d'una casa*. §. On dit proverbialement, d'un homme qui ne possède aucun bien, qu'il n'a ni feu ni lieu. *Mancar il terreno sotto i piedi; non ne aver un per medicina; non si trovare d'alcun ben vivente*. §. On appelle vilain lieu, mauvais lieu, ou mauvais lieux au pluriel, les maisons de débauche. *Bordello; postribolo; chiasso; lupanare; baccano; porcil di ventre*. §. Lieu, en Géométrie, se dit d'une ligne droite ou courbe, dont tous les points servent à résoudre un problème indéterminé, c'est-à-dire, qui a une infinité de solutions. *Luogo*. §. Lieu, en Astronomie, se dit du point du Ciel, auquel répond une planète, une comète. Comme nous le voyons de dessus la surface de la terre, nous le rapportons à un point différent de celui où elles seroient vues du centre de la terre: ce qui fait qu'on distingue le lieu apparent, du lieu véritable. Leur différence s'appelle Parallaxe. *Luogo apparente, luogo vero*. §. Lieu, signifie aussi Place, Rang. V. §. On dit encore, en premier lieu, en second lieu, en dernier lieu, pour dire, premièrement, secondement, enfin. *In primo luogo; in secondo luogo; finalmente; in fine*. §. On dit au Palais, être au lieu & place de quelqu'un, pour dire, avoir la cession de ses droits & actions. *Esser in luogo e vece d'un altro*. §. Lieu, se prend quelquefois pour maison ou famille; ainsi, on dit qu'un homme vient de bon lieu, pour dire, qu'il est de bonne famille. *Esser di buona casa, di buona famiglia, di buona nascita, stirpe, lignaggio*. §. Et l'on dit, bas lieu, pour signifier une basse extraction. *Nascita, condizion vile, bassa; stirpe, casa, razza oscura, vile*. §. On dit, j'ai appris cela de bon lieu, je tiens cela de bon lieu, cette nouvelle vient de bon lieu, pour dire, de bonne part, de personnes bien instruites & dignes de foi. *Da buona parte; da persone degne di fede, di gran conto*. §. Lieu, signifie aussi l'endroit, le temps convenable de dire, de faire quelque chose. *Luogo opportuno, acconcio, comodo, adattato, proprio a dire, a far qualche cosa*. §. On dit, qu'il y a lieu de faire quelque chose, pour dire, qu'il y a moyen, sujet, occasion. *V'è luogo, opportunità, mezzo, occasione, motivo, ragione, soggetto di fare, ec.* §. Il se prend encore, pour l'endroit ou le passage d'un livre. *Luogo, passo d'un libro*. §. On appelle, en termes de Rhétorique, lieux oratoires, & lieux communs, les sources générales d'où un Orateur tire les moyens de traiter son sujet. *Luoghi Rettorici o oratorj; luoghi comuni*. §. On appelle aussi lieux communs, certains traits généraux qui peuvent s'appliquer à tout, certaines réflexions générales & communes qu'on fait entrer dans un sujet particulier. *Luoghi comuni*. §. Lieux au pluriel, signifie les aisémens, les latrines. V. ces mots. §. Au lieu de, sorte de préposition, qui signifie, en place de ... *In luogo di ... in vece di ...* Au lieu que, se dit aussi dans une acception pareille. *Mentre che ... quando che ... in vece che*. §. Tenir lieu de, signifie valoir autant; ainsi, on dit, cela lui tient lieu de tout. *Quella cosa gli serve a tutto; gli val per tutto; ritrova tutto in quella cosa*.

LIEUE, s. f. Espace d'une certaine étendue, qui sert à mesurer la distance d'un lieu à un autre, & qui contient plus ou moins de toises, selon les différens usages des Provinces & des pays. *Lega*. §. On dit aussi prov. & fig. en parlant d'une affaire, d'une difficulté, en être à cent lieues, n'en approcher pas de cent lieues, pour dire, que ce qu'on pense, que ce qu'on propose, est fort éloigné du fait. *Esser mille miglia lontano da una cosa*.

LIÈVE, s. f. Extrait d'un papier terrier qui sert au Receveur pour faire payer les redevances seigneuriales. *Estratto, o copia autentica d'un registro di terre feudali, di cui un riscuotitore si serve per esigere ciò che è dovuto al Signore*.

† LIEUR, s. m. Homme de journée, qui lie les gerbes durant la moisson. *Mietitore, che lega i covoni*.

† LIEURE, s. f. Cable d'une charrette qui sert à lier les fardeaux dont on la charge. *Fune da legare il carico d'una carretta*. §. Lieure, ou Saisine, *T. de Mar.* Plusieurs tours de corde qui tiennent l'aiguille de l'éperon avec le mât de beaupré. *Trinche del bompresso*. § Au pl. *T. de Charpent. & de Mar.* Pièces de bois courbes par un bout, qui servent à élever les bords d'un bateau foncet avec les clans. *Barganelli di una lancia*.

LIÈVRE, s. m. Sorte d'animal fort vite & fort timide, & de poil entre gris & roux. *Lepre*. §. On dit d'un homme fort timide, qu'il est peureux comme un lièvre. *Egli ha i conigli in corpo*. §. On dit fig. & prov. Prendre le lièvre au corps, pour dire, alléguer la véritable raison. *Apporsi; dar nel vivo, nel buono; toccar il fondo, il punto, la stiva, la grecola; cor posta; ciuffir la cosa; dar in brocca, in brocca; dar nel berzaglio*. §. On dit prov. lorsqu'on fait beaucoup de bruit & d'éclat d'un dessein qui a besoin d'être tenu secret pour réussir, que c'est vouloir prendre les lièvres au son du tambour. *Andare col cembalo in colombaja*. §. On dit aussi prov. & fig. c'est là où gît le lièvre, pour dire, c'est le secret, le nœud de l'affaire. *Qui sta il punto; qui è dove la lepre giace; costì mi cadde l'ago*. §. On dit prov. d'une personne qui a peu de mémoire, & à qui une chose en fait oublier aisément une autre, qu'il a une mémoire de lièvre, que c'est une mémoire de lièvre qui se perd en courant. *Carnel di gatta*, Bec de lièvre. V. Bec. §. On dit prov. qu'il ne faut pas chasser, courir deux lièvres à la fois; & qui court deux lièvres, n'en prend point, pour dire, que quand on poursuit deux affaires à la fois, on ne réussit ni dans l'une ni dans l'autre. *Non bisogna mettere troppa carne al fuoco; chi troppo abbraccia, nulla strigne*. §. Lièvre, en Astronomie, est le nom d'une constellation de l'hémisphère austral. *Lepre*. §. Lièvre, en *T. de Charpenterie, & de Mar.* ce sont des pièces de bois courbes par un bout, qui servent à élever les bords d'un bateau foncet avec les clans. *Barganelli di una lancia*. §. Lièvre, ou Saisine, *terme de Mar.* ce sont plusieurs tours de corde qui tiennent l'aiguille de l'éperon avec le mât de beaupré. *Trinche del bompresso*.

† LIEVRETEAU, s. m. Petit lièvre de lait. *Leprancello; lepre da latte*.

LIEUTENANCE, s. f. La Charge, l'Office de Lieutenant. Il faut remarquer que ce mot ne se dit ni en parlant d'un Lieutenant-Général des armées du Roi, ni en parlant des Lieutenans de Justice. *Luogotenenza; Uffizio del Luogotenente*.

LIEUTENANT, s. m. Officier qui est immédiatement sous un autre Officier en chef, & qui tient son lieu en son absence. *Tenente; Luogotenente*. §. On appelle Capitaine-Lieutenant, un Officier qui commande une Compagnie dont le Roi est Capitaine. *Tenente-Capitano*. §. On appelle Lieutenant-Civil, celui qui connoît des causes civiles. *Luogotenente, prefetto per le cause civili*. On appelle Lieutenant-Criminel celui qui connoît des causes criminelles. *Sindico; Luogotenente criminale; bargello*. §. En parlant des femmes des Officiers de Judicature, qu'on appelle Lieu-tenans, on dit Madame la Lieutenante. Ainsi on dit, la Lieutenante-Civile, la Lieutenante-Criminelle, la Lieutenante-Générale. *La moglie d'un Luogotenente civile, o criminale, o generale, ec.* On dit aussi Madame la Lieutenante de Roi, en parlant de la femme d'un Lieutenant de Roi.

LIGAMENT, s. m. T. d'Anatomie. Il se dit de certains tendons qui servent à attacher quelque partie du corps à une autre, & à la soutenir. *Ligamento; legamento*.

LIGAMENTEUX, EUSE, adj. Terme de Botanique. Il se dit des plantes dont les racines sont grosses & entortillées en manière de cordage. *Aggiunto di quelle piante, le cui radici sono grosse ed attorcigliate a guisa di funi*.

LIGATURE, s. f. Bande de drap, dont les Chirurgiens serrent le bras, le pied pour faire l'opération de la saignée. *Fascia; benda*. §. Il signifie aussi la manière de lier avec cette bande. *Allacciatura; legatura; legamento*. §. En termes d'Imprimerie, on appelle ligatures, plusieurs lettres liées ensemble. *Grappe*.

LIGE, s. m. Certain droit de relief que le Seigneur prend sur son Vassal, à cause du fief qu'il tient de lui. *Livello*. §. Il est aussi adjectif de tout genre, & signifie qui doit le droit de lige au Seigneur, envers qui il est tenu d'une obligation plus étroite que celle des Vassaux qui ne sont point liges, ou du Vassal simple. *Vassallo livellario, ligio*.

LIGEMENT, adv. D'une manière lige. *Con franchezza di livello*.

LIGENCE, s. f. État d'un homme lige, ou la qualité d'un fief. *Stato di Vassallo ligio, o soggetto a livello*.

LIGNAGE, s. m. coll. Race, famille. Il vieillit. *Legnaggio; lignaggio; schiatta*. V. Race.

LIGNAGER, s. m. Celui qui est de même lignage. *Colui ch'è dello stesso lignaggio, o famiglia*. §. Il est aussi adjectif, & n'a guère d'usage qu'avec le mot Retrait. V.

LIGNE, s. f. Un trait simple, considéré, comme n'ayant ni largeur, ni profondeur. *Linea*. §. En termes d'Écriture, & d'Impression, on appelle ligne, toute l'écriture qui est ou doit être sur une ligne droite dans une page. *Linea; riga; verso*. §. On dit, mettre un mot à la ligne, pour dire, commencer une ligne par ce mot, quoique l'autre ne soit pas remplie. *Cominciar il verso; scrivere a capo della linea*. §. On dit aussi en parlant de cérémonial, être ou marcher sur la même ligne. *Andar del pari*. §. On dit mettre en ligne de compte, tirer en ligne de compte, pour dire, employer dans un compte. *Scrivere a libro; scrivere in conto; tener conto*. §. On dit, écrire hors de ligne, mettre hors de ligne, tirer une somme hors de ligne, pour dire l'écrire à la marge. *Scrivere in margine, fuor di linea*. §. Ligne, se dit aussi du cordeau, de la ficelle dont les Maçons, les Charpentiers, les Jardiniers & autres se servent chacun dans leur art, pour dresser leurs ouvrages. *Corda; cordicella; archipenzolo*. §. Il se prend aussi pour cette ficelle ou ce tissu de crin, qui a un hameçon attaché au bout, & dont les Pêcheurs se servent pour prendre du poisson. *Lenza, lensa*. §. On appelle ligne dormante, une ligne qui est dans l'eau sans qu'on la tienne. *Lenza immobile*. §. Ligne, se dit aussi en termes de Guerre, en parlant de la disposition d'une armée, soit pour le campement, soit pour la marche, soit pour l'ordre de bataille, & signifie rang, rangée. *Linea; fila*. §. Ligne, se dit aussi en parlant de la dis-

disposition des postes d'une armée navale le jour du combat. *Linea*. §. On appelle vaisseaux de ligne, les grands vaisseaux de guerre qui ont au moins cinquante pièces de canon, & qui peuvent être en ligne. *Vascello di linea*. §. Ligne du fort, en parlant d'un vaisseau, se dit de l'endroit où il est le plus gros. *La forma maggiore*. §. Il se prend aussi pour retranchement. Ainsi on appelle ligne de circonvallation, les retranchemens dont une armée enferme son camp, pour empêcher qu'on ne jette du secours dans la Place qu'elle assiège. *Linea di circonvallazione*. On appelle, ligne de contrevallation, les lignes qu'on fait contre une Place assiégée, lorsque la garnison est forte, & qu'on veut empêcher les sorties des assiégés. *Linea di contravallazione*. Ligne de défense; ligne de communication, &c. *Linea di difesa; linea di comunicazione, ec.* §. Ligne équinoxiale, ou simplement ligne, est ce cercle de la sphère, qui est également distant des deux poles du monde, & qui s'appelle autrement l'Équateur. *Equatore; linea equinoziale*. §. On appelle ligne méridienne une ligne qui marque le méridien dans le lieu où elle est tracée. *Meridiana; linea meridiana*. §. On appelle ligne horisontale, une ligne parallèle à l'horison. *Linea orizzontale*. §. On appelle aussi du nom de ligne, les traits ou plis du dedans de la main, dont le principal s'appelle vulgairement la ligne de la vie. *Linea, lineamento, righe, fessure delle mani*. §. On appelle aussi ligne, une certaine mesure qui est la douzième partie d'un pouce. *Linea*. §. Les Fontainiers appellent ligne d'eau, la cent quarantequatrième partie d'un pouce d'eau. *Linea d'acqua*. §. Ligne de foi, en Mathématique, se dit de la ligne tracée sur l'alidade mobile d'un instrument. *Linea fiduciale, o di fede*. §. En termes d'Escrime, on appelle la ligne, celle qui est directement opposée à l'ennemi & dans laquelle doivent être les épaules, le bras droit & l'épée. *Linea*. §. Ligne de l'eau, en T. de Marine, c'est l'endroit du bordage où l'eau se vient terminer, quand le bâtiment a sa charge, & qu'il flotte. *La linea di fior d'acqua*. §. On nomme aussi à la mer, ligne de sonde, un cordeau non goudronné, long de cent ou cent vingt brasses, & à l'extrémité duquel on attache une masse de plomb pour mesurer la profondeur de l'eau. *Sagola di scandaglio*, ou simplement, *scandaglio*. § Ligne, en termes de Généalogie, se prend pour la suite des descendans d'une race, d'une famille. *Linea; lignaggio; razza; discendenza; serie di discendenti*.

LIGNÉE. s. f. Race, Extraction. V.

† LIGNER, v. a. T. *de Chasse*. Couvrir une louve. *Coprire una lupa*.

† LIGNETTE, s. f. Médiocre ficelle pour faire des filets. *Cordicella da far le reti*.

LIGNEUL, s. m. Sorte de fil ciré, dont les Cordonniers se servent dans leur ouvrage. *Spago*.

LIGNEUX, EUSE, adj. De la nature du bois. *Ligneo; legnoso; che tien del legno*. §. Fibres ligneuses. On appelle ainsi les plantes qui sous leur écorce ont une couche de bois. Les Jardiniers les nomment pour cette raison, Boiseuses. Ces plantes étant vivaces, sont ou des arbres, ou des arbrisseaux, ou des arbustes. *Fibre legnose*.

† LIGNIPERDA, s. m. Ver ou chenille dont les pêcheurs se servent pour amorce. *Sorta di tarlo, o verme che serve d'esca*.

LIGUE, s. f. Union, confédération de plusieurs Princes ou États, pour se défendre, ou pour attaquer. *Lega; taglia; confederazione; confederamento*. §. En France on appelle particulièrement la Ligue, cette union de quelques Princes & de quelques Villes, qui se fit sur la fin du seizième siècle, sous prétexte de défendre la Religion Catholique contre les Huguenots. *La Lega*. §. Ligue, se dit aussi du complot & des cabales que plusieurs particuliers font ensemble pour quelque dessein. Alors il est toujours dans un sens odieux. *Fazione; parte; congiura*. §. On donne le nom de Ligues, aux trois Communautés qui composent le Corps des Grisons. *Lega; alleanza; confederazione*.

LIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIGUER, v. a. Unir dans une même ligue. *Collegare; far taglia; far lega*. §. Il est aussi réciproque. Se liguer. *Legarsi; collegarsi; confederarsi; stringere alleanza*.

LIGUEUR, EUSE, s. Il se dit seulement de ceux qui étoient de la Ligue du temps de Henri III. & de Henri IV. *Fazioso*.

LILAS, s. m. Sorte d'arbre qui fleurit au printemps, & qui porte de petites fleurs par bouquets & en grande abondance. On l'appelle lilas blanc, lilas rouge, ou violet, selon la couleur des fleurs. *Ghianda unguentaria*. §. Lilas de Perse, est une sorte de lilas plus petit que les autres, & dont la feuille est coupée & dentelée. *Ghianda unguentaria minore*. §. Lilas, *T. de Teintur.* & autres. Sorte de couleur semblable au gris-de lin. *Lillà*. Lilas clair. *Lillà chiaro*, autrefois, *Gridellino*. Lilas pourpré. *Lillà cupo*.

LILIACÉE, adj. f. T. de Botanique. Il se dit des plantes dont la fleur ressemble à celle du lis ordinaire. *Gigliaceo*.

LILIUM, s. m. Liqueur fort propre à rappeller les esprits d'un malade très-foible. *Liquore spiritoso che giova a far rinvenire gli smarriti spiriti ad un infermo*.

LIMACE, s. f. Machine qu'on appelle aussi Vis d'Archimède, par le moyen de laquelle on élève l'eau ou une autre liqueur, quoiqu'il y ait toujours dans le tuyau un mouvement de chûte par son propre poids. *Chiocciola, o vite d'Archimede*. §. Sorte d'insecte. V. Limas.

LIMAÇON, *T. d'Horlog.* Pièce de la cadrature d'une montre ou d'une pendule à répétition. *Lumaca*. §. Limaçon, sorte d'insecte, Limaçon, T. d'Anatomie, &c. V. Limas.

LIMAILLE, s. f. Les petites parties du métal que la lime fait tomber. *Limatura*. Limaille d'or. *Calia*.

LIMANDE, s. f. Poisson de mer qui est fort plat, & à peu près de la forme d'un carrelet. *Lima*.

LIMAS, s. m. Limace, s. f. Limaçon, s. m. Sorte d'insecte rampant, de substance molle & visqueuse, & dont il y a plusieurs espèces. Les unes sont rougeâtres & n'ont point de coquilles, & sont appellées plus ordinairement du nom de limas & de limace. *Lumacone; lumaca*. Les autres sont attachés à une coquille qu'ils portent sur le dos, & dans laquelle ils se retirent; & ceux là sont appellés plus ordinairement limaçons. *Chiocciola; lumaca*. §. Limaçon, se dit en Anatomie, de cette partie osseuse du labyrinthe de l'oreille, qui a la forme de limaçon. *Coclea*. §. On appelle un escalier en limaçon, un escalier qui tourne autour d'un noyau. *Chiocciola; scala a chiocciola, o a lumaca*.

LIMBE, s. m. En termes de Mathématique, il signifie bord. Ainsi en parlant du bord d'un instrument de Mathématique, on dit, le limbe d'un instrument. *Orlo; estremità*. §. Et en parlant du bord du soleil ou de la lune, on dit, le limbe supérieur, le limbe inférieur du soleil, de la lune. *Lembo*. §. Limbes, s. m. pl. Le lieu, où selon quelques Théologiens, étoient les ames de ceux qui étoient morts en grace de Dieu, avant la venue de Notre-Seigneur. *Limbo; seno d'Abramo*. §. Quelques Théologiens appellent aussi limbes, certain lieu où ils tiennent que vont les enfans morts sans Baptême. *Limbo*.

LIME, s. f. Sorte d'outil, & d'instrument de fer, creusé par diverses lignes, par diverses coupures qui se croisent, & qui sert ordinairement à polir ou à couper le fer. *Lima*. §. On appelle lime sourde, une sorte de lime qui est garnie de plomb, & qui ne fait point de bruit quand on l'emploie. *Lima sorda*. §. On dit figurément & familièrement, d'une personne qui agit secrétement pour quelque mauvais dessein, dans quelque mauvaise intention, que c'est une lime sourde. *Fagnone; lima sorda*. §. On le dit aussi d'une personne qui parle peu, & qui cache quelque malignité. *Serbone*. §. On appelle lime douce, une sorte de lime dont les entailles sont fort peu enfoncées, & qui polit le fer en le limant. *Lima dolce*. §. On dit figurément, passer & repasser la lime sur un ouvrage de Prose ou de Poësie, pour dire, le remanier, le corriger, le polir. *Limare; ripulire; perfezionare*. §. La lime en général est un outil à l'usage de presque tous les Ouvriers en métaux & en bois. Il faudroit s'étendre trop, si on vouloit entreprendre d'en faire un détail minutieux; nous mettrons ici le nom des plus communes. Lime à dossier, *terme d'Horlog.* Sorte de lime à égaler. *Portalime*. Lime à couteau. *Lima a coltello*. Lime à feuille de sauge. *Lima a foglia di salvia*. Lime à charnière. *Lima da egualire*. Lime à arrondir. *Lima mezza, tonda da voltare*. Lime à efflanquer. *Lima da rocchetti, o fin per far le fiancate a' rocchetti*. Lime à pivots. *Lima a punte*. Lime à lardon. *Lima per fare gli ardoni alle potenze*. Lime à timbre. *Lima a tamburo, o da strisciare i tamburi*. Lime à étirer. *Spezie di brunitojo*. Lime couteille, T. de Bijoutiers, & lime en couteau. *Raschiatojo*. En termes de Serruriers, &c. *Lima a coltello*. Lime plate, T. de Gainier. *Scaletta*. Il y a des limes demi-rondes, carrées, à tiers-point, rondes, ou à queue de rat. *Lime mezze, tonde, quadrelle o quadrilatere, triangolari, tonde o da straforo*. §. Lime de la mer, *T. de Mar.* C'est le nom que quelques-uns donnent à une certaine ligne qui paroît autour des côtes, où la mer a laissé des herbes en se retirant. *Linea del lido*. §. Lime, s. f. Sorte de petit citron qui a une eau fort douce, & qu'on appelle lime douce par cette raison. *Lima dolce*.

LIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† LIMÉNARGUE, s. m. *T. d'Antiq.* Capitaine, Gouverneur d'un port. *Capitano del porto*.

LIMER, v. a. Polir, couper, amenuiser avec la lime. *Limare; assottigliare, o pulir colla lima*. §. Il se dit figurément des pièces de Prose & de Vers, & de toutes sortes d'ouvrages d'esprit; & il signifie corriger avec soin, polir, perfectionner. *Limare; ripulire; perfezionare; elaborare*.

LIMIER, s. m. Gros chien de chasse avec lequel le Véneur quête & détourne la bête, pour la lancer quand on veut la courir. *Bracco da seguito*.

LIMINAIRE, adj de t. g. Qui est au commencement d'un ouvrage. Il ne se dit que d'une épitre, d'un avertissement qu'on met à la tête d'un livre. Il vieillit. *Preliminare*.

† LIMINARGUE, s. m. *T. d'Hist.* Officier, chez les Romains, qui veilloit sur les frontières de l'Empire. *Uffiziale che invigilava attorno le frontiere dell'Impero*.

LIMITATIF, IVE, adj Qui limite, qui renferme dans les bornes certaines. *Limitativo; che limita*. §. On dit au Palais, legs limitatif, assignat limitatif, disposition limitative, en parlant d'un legs, d'une disposition dont l'objet est tellement déterminé, que le Légataire n'a rien à demander, à prétendre sur le surplus des biens du Testateur. *Legato, assegnamento, ec. limitativo*.

LIMITATION, s. f. Fixation, restriction, détermination. *Limitazione; restrizione; circostanzione*.

LIMITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIMITER, v. a Borner des limites, Il ne se dit qu'en parlant des frontières d'un État, des bornes d'un territoire. *Limitare; terminare; porre i limiti*. §. Il se dit plus ordinairement en parlant du prix d'une chose, de l'espace du temps, ou de l'étendue du pouvoir que l'on donne à quelqu'un. *Limitare; ristrignere; risecare*.

LIMITES, s. f. pl. Bornes qui divisent, qui séparent un territoire, une Province, un État d'avec un autre. *Limite; confine; termine*. §. On s'en sert quelquefois au figuré; ainsi l'on dit, c'est un homme qui ne donne point de limites à son ambition, à ses désirs, &c. *Egli è un uomo che non sa por limiti alla sua ambizione, che non sa frenare la sua ambizione, i suoi desiderj, ec.* §. Limites T. d'Algèbre. Ce sont les deux quantités entre lesquelles se trouvent comprises les racines réelles d'une équation. *Limiti*. §. Limites d'un problème. Ce sont les nombres entre lesquels la solution de ce problême est renfermée. *Limiti d'un problema*.

LIMITROPHE, adj. de t. g. Qui est sur les limites. *Limitrofo; confinante; ch'è su i confini, su la frontiere; vicino; contiguo*.

LIMODORE, s. m Plante que quelques-uns confondent avec l'Orobanche. Ses feuilles ressemblent beaucoup à celles des l'Orchis, si ce n'est qu'elles sont éperonnées: ce qui la distingue aussi de l'Elleborine. Elle croît dans les lieux humides. On la dit apéritive. *Limodoro*.

LIMOINE, s. f. Plante qui croît dans les lieux marécageux. Ses fleurs sont en œillet. *Limonio*.

LIMON, s. m. Sorte de citron qui a beaucoup de jus. *Limone*. §. Limon, boue, terre detrempée, bourbe. *Fango; belletta; poltiglia; mota*. §. Limon est aussi le nom d'une des deux grosses pièces de devant d'une charrette, entre lesquelles on attele le cheval. *Stanga*; & plus souvent, *Stanghe* d'una carretta; *timone d'un carro, o carretta*. §. On appelle aussi limon, en Architecture, cette pièce de bois qui soutient les marches d'un escalier par une de leurs extrémités. *Colonna, che sostiene da un capo i gradi d'una scala a chiocciola*.

LIMONADE, s. f. Breuvage, boisson qui se fait avec du jus de limon ou de citron, de l'eau, & du sucre. *Limonata*.

LIMONADIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait & qui vend de la limonade, orgeat, liqueurs fraiches, & liqueurs proprement dites. *Acquacedrataio; sorbettiere; caffettiere*.

† LIMONER, v. n. *T. d'Eaux & Forêts*. En parlant des bois: être assez gros pour faire des limons. *Esser assai grosso e forte da far stanghe*.

LIMONEUX, EUSE, adj. Bourbeux, plein de limon. *Limoso, fangoso, ec.* V. Bourbeux.

LIMONIER, s. m. Arbre qui porte les limons. *Limone*. §. Limonier, est aussi le nom qu'on donne au cheval qu'on met aux limons. *Cavallo da stanghe*.

† LIMOSINE, s. f. Anémone verte, rouge & blanche. *Sorta d'anemone*.

LIMOUSIN, s. m. Nom des habitans d'une Province de France. On ne le met ici, que parce qu'il se dit particulièrement d'une espèce de Maçon qu'on emploie d'ordinaire à faire des murailles avec du moëllon & du mortier. *Muratore Limosino*.

LIMOUSINAGE, s. m. Ouvrage de ces sortes de Maçons. *Lavoro, opera de' Muratori Limosini*.

† LIMOUSINER, v. a. Travailler grossièrement. *Acciarpare*.

LIMPIDE, adj. de t. g. Clair, net. *Limpido; chiaro; trasparente*.

LIMPIDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est limpide. *Limpidezza; pulitezza; chiarezza; purità; trasparenza*.

LIMURE, s. f. Action de limer. *Limatura; limare*. § Limure, se prend aussi pour l'état d'une chose limée. *Il lisciо, il pulimento della lima*.

LIN, s. m. Sorte de plante qui porte plusieurs tiges menues sur un même pied. & dont les feuilles sont aussi très-déliées. On tire l'écorce du lin, pour en faire une toile plus fine que celle du chanvre. *Lino*. §. On appelle gris-de-lin, une couleur qui ressemble à la fleur du lin. *Gridellino*.

LINAIRE, s. f. ou LIN SAUVAGE. Plante ainsi nommée, parce que ses feuilles approchent de celles du lin. On en fait un grand usage en Medecine, sur-tout extérieurement, & on la regarde comme un excellent anodin. Elle passe pour souveraine

les douleurs causées par les hémorroïdes. *Linaria ; esfriola.*

LINCEUL, s. m. Drap de toile qu'on met dans un lit. On se sert plus ordinairement du mot de draps, quand on parle de ces deux pièces de toile qu'on met dans un lit. *Lenzuolo.*

LINÉAIRE, adj. de t. g. T. didactique. Qui a rapport aux lignes, qui se fait par des lignes. *Lineario ; lineare ; di linea.*

LINÉAL, ALE, adj. T. de Jurisprudence, succession linéale. *Successions lineare, per linea.*

LINÉAMENT, s. m. Il ne se dit que des traits du visage. *Lineamento ; fattezza ; lineazione.*

LINGE, s. m. Toile coupée selon les différens usages auxquels on la veut employer, soit pour la personne, soit pour les diverses nécessités du ménage, &c. *Pannilini ; biancherie.* Linge blanc de lessive. *Panno di bucato.* §. On dit prov. qu'un homme n'a non plus de force qu'un linge mouillé, pour dire, qu'il est foible, qu'il ne peut se soutenir. *Cencio molle.*

LINGER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend, qui fait du linge. *Colui, o colei che fa o vende lingerie, biancherie o pannilini.*

LINGERIE, s. f. Métier de Linger, de Lingère. *L'arte, il mestiere di chi fa o vende pannilini, o lingerie.* §. Il signifie aussi le lieu où sont les boutiques des Lingers, des Lingères. *Bottega di chi vende lingerie, o pannilini.* §. On appelle dans les Monastères, la lingerie, le lieu où l'on serre le linge de la communauté. *Stanza delle biancherie, delle lingerie.*

LINGOT, s. m. Il se dit principalement de l'or & de l'argent en masse, & qui n'est pas mis en œuvre. *Verga d'oro, o d'argento.* §. En termes de Chasse, on appelle lingot, un petit cylindre de fer ou de plomb, dont on charge quelquefois le fusil, au lieu de balles. *Piombo in verga, o a cannone.*

LINGOTIÈRE, s. f. Vaisseau de Chimie, dans lequel on coule les métaux fondus, pour les réduire en lingots. *Pretelle.* §. Verge lingotière. V. Verge.

LINGUAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport à la langue. *Della lingua ; appartenente al la lingua ; linguale.* §. On dit, en Anatomie, muscle lingual, nerf lingual, artère linguale. *Muscolo, nervo, arteria linguale.* §. Linguale, en termes de Grammaire, se dit des consonnes qui font produites par les différens mouvemens & les différentes positions de la langue. *Linguale.* D, L, N, R, T, sont des consonnes linguales.

✠ LINGUE, s. f. Sorte de morue verte, un peu longue, qui n'a presque que la peau, & l'arrête, & qui est peu estimée. *Sorta di baccalà.*

LINGUET, s. m. *T. de Marine.* Pièce de bois attachée sur le tillac, pour arrêter le cabestan, de peur qu'il ne détourne & ne dérive. *Mulinello.*

LINIÈRE, s. f. Terre semée en lin. *Terra seminata di lino.*

† LINIFICE, s. m. L'art de travailler le lin. *L'arte di lavorar il lino.*

LINIMENT, s. m. T. de Médecine. Sorte de médicament fait d'huile, & d'autres drogues propres à adoucir, amollir & résoudre en frottant. *Lenificamento ; lenimento ; unzione.*

LINON, s. m. Sorte de toile de lin très-claire, & très-déliée, qui se fait en Picardie. On disoit autrefois. Linomple. *Rensa, o tela di rensa.*

LINOTTE, s. f. Espèce de petit oiseau de plumage gris, qui chante très-agréablement. *Fanello.* §. On dit aussi, d'une personne qui a peu de sens, & beaucoup de légéreté d'esprit, que c'est une tête de linotte. *Cervellino ; capocchio ; cervel di gatta.*

LINSOIRS, s. m. *T. de Charp.* Ce sont des pièces de bois qui servent à porter le pied des chevrons à l'endroit des lucarnes, des édifices, & aux passages des cheminées. *Traverse che servono a sostenere i travicelli.*

LINTEAU, s. m. Pièce de bois qui se met en travers au-dessus de l'ouverture d'une porte, ou d'une fenêtre, pour soutenir la maçonnerie. *Listello, l'architrave d'una porta.*

LINUISE, s. f. *T. d'Agriculture.* C'est ainsi qu'on appelle la graine du lin qu'on destine à ensemencer une linière. *Linseme.*

LION, s. m. Animal féroce, qui se trouve principalement en Afrique. *Leone ; lione.* §. On dit prov. coudre la peau du renard à celle du lion, pour dire, joindre la ruse avec la force. *Unir l'astuzia alla forza.* §. On dit prov. battre le chien devant le lion, pour dire, faire une réprimande à quelqu'un devant une personne plus considérable, afin qu'elle se l'applique. *Fare un lavacapo, un rabbuffo ad alcuno alla presenza di persona più riguardevole, acciò se ne faccia l'applicazione.* §. On dit fig. d'un brave homme, que c'est un vrai lion, qu'il a un cœur de lion, pour dire, qu'il a un courage de lion. *Egli è un leone, ha un cuore, un coraggio da leone.* §. On appelle lion, le cinquième signe du Zodiaque. *Leone.* ✠ §. Lion-marin, est un animal, qui ressemble à un lion, & qui vit sur la terre, & dans l'eau. On en a pris vers le Cap de Bonne Espérance. *Spezie di mostro marino.*

LIONCEAU, s. m. Diminutif. Le petit d'un lion. *Lioncello ; leoncello.*

Dict. François-Italien.

LIONNE, s. f. La femelle du lion. *Leonessa ; lionessa.* §. Lionne, adj. En T. de Blason, il se dit d'un léopard rampant. *Lionessa.*

LIOUBE, s. f. *T. de Charpentiers de Vaisseau.* Entaille qu'il faut faire sur ce qu'il est resté debout d'un mât rompu par la violence de la tempête. *Innesto ; incastro di un albero rotto.*

LIPOGRAMMATIQUE, adj. Qui se dit des ouvrages où l'on affecte de ne pas faire entrer quelques lettres particulières de l'Alphabet. *Lipogrammatico.*

LIPOME, s. m. Loupe graisseuse. *Sorta di tumore adiposo.*

LIPOTHYMIE, s. f. T. de Médecine. Défaillance des esprits. *Lipotimia.*

LIPPE, s. f. On appelle ainsi, par dénigrement, la lèvre d'en-bas, lorsqu'elle est trop grosse ou trop avancée. *Labbro grosso, sproporzionato.*

LIPPÉE, s. f. Bouchée. Il est familier. V. Bouchée. §. Il se prend aussi quelquefois pour repas; & en ce sens, il se met presque toujours avec l'épithète de franche. Ainsi on dit, il a eu là une franche lippée, pour dire, qu'il a fait un bon repas qui ne lui a rien coûté. *Egli ha appoggiato la labarda.* §. On dit fam. d'un homme qui cherche à faire bonne chère aux dépens d'autrui, que c'est un chercheur de franches lippées. *Parassito ; scroccone ; leccatore.*

LIPPITUDE, s. f. T. de Médecine. Écoulement trop abondant de la chassie. *Lippitudine ; cispositá ; oftalmia.*

LIPPU, UE, adj. Celui ou celle qui a une grosse lippe. On le dit plus ordinairement au substantif qu'à l'adjectif. *Che ha il labbro di sotto troppo grosso.*

LIQUATION, s. f. Opération de Métallurgie, qui consiste à séparer la portion d'argent qui est contenue dans le cuivre, en y joignant du plomb. *Liquefazione.* §. Les gâteaux de cuivre, mêlés avec du plomb, s'appellent, pièces de liquation. *Panni.* La liquation s'appelle aussi Ressuage. V.

LIQUÉFACTION, s. f. Le changement qui survient à un corps, qui de solide devient fluide. *Liquefazione ; scioglimento ; distemperamento ; struggimento ; il liquefare ; il fondere.*

LIQUÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIQUÉFIER, v. a. Fondre, rendre liquide, faire couler, ou mettre en état de couler. *Liquefare ; stemperare ; struggere ; liquidare ; far liquido ; fondere.* Il est aussi réciproque. *Liquefarsi, ec.*

LIQUET, s. m. C'est le nom qu'on donne à une espèce de petite poire qui est bonne à cuire. Son goût a un peu d'âcreté, mais on le corrige avec du sucre. On la nomme autrement, la vallée. *Sorta di peruzza, che non è troppo buona se non è cotta.*

LIQUEUR, s. f. Substance fluide & liquide. *Licore ; liquore.* §. En Poésie, on nomme le vin, liqueur bachique. V. Vin. §. Liqueur, se dit quelquefois d'une certaine qualité de quelques vins, comme des vins muscats, des vins d'Espagne & autres, que par cette raison on appelle vin de liqueur. *Licore ; vino prelibato.* §. Liqueurs, au pluriel, se dit des boissons dont la base est l'eau-de-vie, ou l'esprit de-vin. *Liquore ; licore ; acquavite.* §. On appelle, liqueurs fraiches, les boissons rafraîchissantes, telles que la limonade, les eaux de groseille, de grenade, &c. *Rinfreschi.*

LIQUIDAMBAR, s. m. Résine liquide, claire, rougeâtre, d'une odeur agréable, qui découle d'un arbre de la Nouvelle-Espagne, & dont on se sert en Médecine. *Liquidambar.*

LIQUIDATION, s. f. T. de Pratique. Action par laquelle on débrouille, on règle, on fixe ce qui étoit embarrassé, incertain, en matière d'affaires. *Calcolo, computo, aggiustamento, o ad-guagamento di conti intralciati, di cose imbrogliate. Il liquidare, il mettere in chiaro.*

LIQUIDE, adj. de t. g. Qui a ses parties fluides & coulantes. *Liquido ; flussibile ; fluido.* §. On appelle, confitures liquides, les marmelades, les gelées & les confitures qui sont dans du sirop, qui ont du sirop. *Confetti liquidi.* §. En T. de Grammaire, on appelle consonnes liquides, ces quatre lettres, L, M, N, R, parce qu'étant employées à la suite d'une autre consonne dans une même syllabe, elles sont fort coulantes, & se prononcent plus aisément que dans d'autres consonnes en la même place. *Consonanti liquide.* §. Liquide, se prend aussi substantivement, pour dire, alimens, nourritures liquides, telles que le bouillon, les consommés, les cordiaux, &c. *I liquidi, gli alimenti liquidi, che si prendono a modo di bevanda.* §. Liquide, en parlant de bien & d'argent, signifie, net & clair, qui n'est point sujet à contestation, qui n'est point chargé de dettes. *Liquido ; chiaro ; senza eccezione.*

LIQUIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIQUIDER, v. a. T. de Pratique. Rendre clair & certain, en matière d'affaires, ce qui étoit incertain, embarrassé. *Liquidare ; mettere in chiaro.*

† LIQUIDEMENT, adv. D'une manière claire & liquide. *Chiaramente ; liquidamente.*

LIQUIDITÉ, s. f. Qualité des corps liquides. *Liquidezza, liquidità, fluidità, fluidezza.*

LIQUOREUX, EUSE, adj. Il n'a d'usage qu'en parlant de certains vins qui ont une espèce de douceur qu'ils ne devroient point avoir. *Che ha del licore.*

LIRE, v. a. Parcourir des yeux ce qui est écrit, & le parcourir avec la connoissance de la valeur des lettres, soit qu'on profère les mots, soit qu'on ne les profère pas. *Leggere ; rilevar le parole da uno scritto.* §. Lire, se dit aussi des lectures qu'on fait pour son instruction ou pour son amusement. *Leggere ; studiare.* §. Lire, se dit pareillement en parlant de quelque livre qu'un Professeur explique à ses Auditeurs, & qu'il prend pour sujet des leçons qu'il leur donne. Et on dit à un Écolier, quel Auteur vous lit-on dans votre Classe? Ou bien, quel Auteur lisez-vous dans votre Classe? *Leggere ; insegnare ; dichiarare ; spiegare.* §. Lire, se prend fig. pour pénétrer dans la connoissance de quelque chose d'obscur & de caché. *Leggere ; conoscere a' contrassegni ; penetrare ; indovinar i disegni, ec.* Lire dans la pensée, dans le cœur de quelqu'un. *Leggere nel pensiero, nel cuore, ec.*

LIRON, s. m. V. Loir.

LIS, s. m. Fleur blanche qui provient d'oignon, qui vient sur une haute tige, & qui a beaucoup d'odeur. *Giglio ; fiordaliso.* §. Il y a aussi des lis qu'on appelle lis jaunes. *Gigli salvatici o gialli.* §. Il y a quelques autres plantes que les lis blancs & les lis jaunes, auxquelles on donne aussi le nom de lis. Lis bleu. *Giglio paonazzo.* Lis S. Bruno. *Gigliastro ; giglio di S. Brunone.* Le Martagon est aussi une espèce de Lis, V. ce mot. §. Lis, se prend aussi pour la plante qui produit cette fleur. *Giglio ; pianta del giglio.* §. On dit fig. un teint de lis & de rose, pour dire, un teint extrêmement blanc & vermeil. *Colorito bianco come giglio, bianchissimo.* Et poëtiquement, les lis de son teint & de son visage. *I gigli delle sue guance.* §. Lis-asphodèle, s. m. Plante dont la fleur a quelque chose de ressemblant à celle du lis, & dont les racines sont semblables à celles de l'asphodèle, c'est-à-dire, sont un assemblage d'une espèce de navets, au lieu que celle du lis est bulbeuse. *Falangio ; falangite.* §. Fleur de lis, en Armoiries, est une figure de trois feuilles de lis liées ensemble, desquelles celle du milieu est droite, & les deux autres ont les sommités penchantes & courbées en-dehors. *Giglio ; fiordaliso.* §. On appelle poëtiquement, la France, l'Empire des lis. Faire fleurir des lis. *La Francia ; l'impero de' gigli. Far fiorire i gigli.* §. Fleur de lis, signifie aussi quelquefois la marque dont en France on flétrit les coupeurs de bourse & autres malfaiteurs, qui ne sont pas condamnés aux galères, avec un fer chaud, parce qu'au bout de ce fer, il y a une fleur de lis empreinte. *Marchio con cui si frigiscon le spalle a' tagliaborse e simili.*

✠ LISERAGE, s. m. Se dit de l'ouvrage qui se fait sur une étoffe en contournant les fleurs & le desseins avec un seul fil ou cordonnet. *Ricamo con cordoncini d'oro, o di seta.*

LISER, v. a. *T. de Teintur.* Liser la soie, c'est la tremper dans un bain de Teinture, ou de toute autre liqueur, de manière que les matasses qui sont passés sur les lisoirs, plongent alternativement par l'une & l'autre de leurs extrémités dans le Bain. *Dar volta alla seta ; ligiare.*

LISÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LISÉRER, v. a. T. de Broderie. Broder des fleurs & des ramages sur le fond d'une étoffe, avec un cordonnet d'or ou de soie. *Ricamare con cordoncini d'oro, o di seta.*

LISERON, ou LISET, s. m. Plante dont on connoît plusieurs espèces, dont la plupart sont grimpantes, & s'entortillent autour des plantes voisines. Les fleurs dans quelques espèces, sont assez belles, & on en orne les jardins. Le liseron donne un lait qui est détersif, vulnéraire, & qui a quelques autres propriétés. On l'appelle aussi, Helxine-lissampelos. *Vilucchio.*

LISET, ou COUPE-BOURGEON, s. m. Insecte qui gâte les nouvelles pousses des arbres fruitiers & de la vigne. *Afuro ; tiradure.*

LISEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui lit. *Lettore ; leggitore, che legge.*

LISIBLE, adj. de t. g. Qui est aisé à lire. *Leggibile ; agevole a potersi leggere.*

LISIBLEMENT, adv. D'une manière lisible. *In maniera leggibile ; intelligibilmente ; distintamente.*

LISIÈRE, s. f. L'extrémité de la largeur d'une toile, d'une étoffe. *Orlo del panno, o corda ; lembo.* §. On appelle encore lisières, les bandes d'étoffe, ou les cordons qui sont attachés par derrière aux robes des petits enfans, & qui servent à les tenir quand ils marchent. *Strisce di panno che s'attaccano dietro al gonnellino de' bambini, per sostenergli in piè quando comminciano a camminare.* §. Lisière, signifie aussi les extrémités d'une Province, d'un pays considéré comme limitrophe d'un autre. *Striscia di terra a' confini d'una Provincia, considerata come limitrofa d'un' altra.* §. On dit aussi, les lisières d'une forêt, les lisières d'un bois. *Le estremità, i confini, gli orli d'una selva, d'un bosco.*

LISOIRS, s. m. pl. *T. de Teintur.* Bâtons sur lesquels on lise la soie. *Pertucelli.*

LISSE, adj. de t. g. Uni & poli. *Liscio; pulito.*

LISSE, s. f. T. de Mar. Assemblage de grosses pièces de bois qui sert à lier les membres d'un vaisseau. On le nomme aussi ceinte, chaîne, ou préceinte. V. Ceintes. La lisse de Vibord, qu'on nomme aussi carreau, est une préceinte un peu plus petite que les autres, qui tient le vaisseau autour par les hauts. *Cordone; incinta di divertita.* §. On donne aussi le nom de lisses à de longues pièces de bois que l'on met en divers endroits, sur le bout des membres des côtés du vaisseau, autant pour servir d'ornement que de nécessité. *Cordoni.* §. Lisse, T. d'Ourdissage. Il se dit d'un assemblage de fils disposés sur des tringles de bois qui embrassent les fils de chaîne, & qui les font lever & baisser à discrétion. *Licci.*

LISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle amandes lissées, des amandes pelées & couvertes de sucre. *Mandorle inzuccherate, confettate.*

LISSER, v. a. Rendre lisse. *Lisciare; spianare; distendere le crespe; far liscio, pulito.* §. Lisser, T. de Papetiers Cartiers, &c. c'est paler ou polir au lissoir. *Lisciare, lustrare; brunire.*

LISSERONS, s. m. pl. T. d'Ourdissage. Petits liteaux de bois sur quoi se tendent les lisses. *Regoli su di cui passano i licci.*

LISSEUR, LISSEUSE, s. m. & f. T. de Papet. Cartiers, &c. Ouvrier qui lisse. *Lisciatore; brunitore.*

LISSOIR, s. m. } Instrument de verre, de mar-
LISSOIRE, s. f. } bre, d'ivoire, ou d'autre matière semblable, avec lequel on lisse le linge, le papier, &c. *Liscia; brunitojo.* La lissoire du Bourrelier s'appelle *Lisciatojo.*

† LISSURE, s. f. Polissure faite avec une lissoire. *Lisciamento.*

LISTE, s. f. Catalogue de plusieurs noms. Il se dit ordinairement des personnes. *Lista; catalogo; nota.* §. On le dit aussi des choses. Liste de livres: liste des bénéfices vacans. *Lista di libri; lista de' benefizj vacanti.*

LISTEL, s. m. T. d'Architecture. Moulure carrée, bande ou règle qui sert d'ornement. On l'appelle aussi filet, orlet, réglet. *Lista; listella; regoletto; regolo.* Listel, ou réglet de l'architrave. *Lista, o cimasa dell' architrave.* Listel du bas de la colonne, ou ceinture, orlet inférieur de la colonne. *Imoscapo della colonna.* §. Listel, se dit encore de l'espace plein qui est entre les canelures d'une colonne. *Pianuzzo, o lista che tramezza i canali, o strie delle colonne scanalate.*

LISTON, s. m. T. de Blason. Petite bande sur laquelle on écrit la devise. *Lista; striscia.*

LIT, s. m. Meuble dont on se sert pour y coucher, pour y reposer, pour y dormir. On comprend ordinairement sous ce nom, tout ce qui compose ce meuble: savoir, le bois de lit, le ciel, la paillasse, le sommier, le matelas, le lit de plume, le chevet ou le traversin, les draps, la couverture, la courtepointe, &c. *Letto, e con esso la lettiera, il tornaletto e le cortine, il cielo del letto, il saccone, o pagliariccio, le materasse, le coltrici, il capezzale, i lenzuoli, la coperta, o boldroni, ec.* §. On dit, garder le lit, quand quelque incommodité oblige de demeurer au lit. *Tenere il letto; esser obbligato a stare in letto.* §. On dit, être au lit de la mort, pour dire, être malade à l'extrémité. *Esser infermo a morte; esser agli estremi; essere moribondo.* §. On appelle lit nuptial, le lit où les nouveaux mariés couchent la première nuit de leurs nôces. *Il letto, il talamo nuziale; letto, o toro geniale.* §. On appelle lit de repos, une sorte de petit lit bas sans rideau & sans pavillon, qu'on met ordinairement dans une chambre, ou dans un cabinet pour s'y reposer. *Lettuccio.* §. On appelle lit de camp, un petit lit dont les pieds & les quenouilles se brisent ou démontent, en sorte que tout le bois de lit se met dans des malles, quand on le veut transporter. On l'appelle aussi lit brisé. *Letto da campo.* §. Lit, se prend quelquefois pour le bois & le fond du lit seulement. *Lettiera; assi e panconcelli d'un letto.* §. Il se prend aussi quelquefois pour le tour du lit seulement. *Cortine d'un letto.* §. On appelle lit d'ange, un tour de lit dont le bois n'a point de quenouilles, & dont les rideaux se retroussent. *Letto senza colonne.* §. On appelle lit de plume, une toile ou un coutil rempli de plumes, & de la grandeur du lit. *Coltre; coltrice.* §. Lit, se prend aussi quelquefois particulièrement pour le matelas & le lit de plume où l'on couche, & pour les draps & couvertures qui y servent. *Letto.* En ce sens, on dit, faire un lit, pour dire, le mettre en tel état, que l'on puisse coucher proprement & commodément. *Rifare il letto.* §. Lit, se prend encore quelquefois pour tout lieu où l'on se couche, quoiqu'il n'y ait point de bois de lit, de matelas, de rideaux, &c. *Letto, qualunque luogo ov' altri si metta a giacere.* §. Lit, se prend encore dans la signification de mariage; ainsi on dit, les enfans du premier lit, du second lit, pour dire, les enfans du premier, du second mariage. *I figliuoli del primo letto, del secondo letto, o matrimonio.* §. On dit, que le Roi est dans son Lit de Justice, qu'il est séant en son Lit de Justice, pour dire, qu'il est séant sur son Trône au Parlement. *Trono Reale in Parlamento; Regio Seggio, o Sede in capo d'un Senato, d'un Parlamento.* §. On dit, mourir au lit d'honneur, pour dire, mourir à la guerre dans quelque occasion remarquable; & cela se dit d'un homme de guerre qui est tué dans une bataille, dans un combat, à l'attaque ou à la défense d'une Place. *Morir in guerra.* §. Lit, signifie fig. le canal par où coule une rivière. *Letto, fondo, canale d'un fiume.* §. Lit, signifie aussi fig. une couche de quelque chose qui est étendue sur une autre. *Suolo; strato.* §. On dit, dans ce sens-là, un lit de pierre, un lit de moëlon. *Strato; spianata.* §. En T. de Mar. on dit, tenir le lit du vent, pour dire, cingler à six quarts de vent près du rumb d'où il vient. *Far vela, o fare strada secondo la direzione del vento.* §. On appelle lits de marée, des courans rapides qui se trouvent en certains lieux de la mer. *Striscia di corrente.*

LITANIES, s. f. pl. Certaine prière que l'Église chante en l'honneur de Dieu, de la Vierge & des Saints, en les invoquant les uns après les autres. *Litanie; litanie; letane.* §. Litanie, se dit quelquefois famil. au singulier, pour dire, une longue & ennuyeuse énumeration. *Far le letanie; far una lunghiera, un' agliata, una tiritera, ec.* V. Légende.

LITE, s. f. T. d'Hist. nat. Nom générique de différentes espèces de gommes ou de résines, que produisent les arbres de l'Île de Madagascar. *Gomme, o ragie dell' Isola di Madagascar.*

LITEAU, s. m. T. de Chasse. Il se dit du lieu où le loup se repose pendant le jour. *Covo del lupo nel giorno.*

LITEAUX, s. m. pl. Raies bleues qui sont à quelques distances des extrémités de certaines serviettes. *Righe, strisce, liste turchine che sono agli orli di alcune salviette.*

† LITER, v. a. Liter du poisson salé; l'arranger par lits dans les barils. *Metter il pesce ne' barili uno strato su l'altro.*

LITHARGE, s. f. Sorte de composition qui se fait par le mélange du plomb & de l'écume qui sort de l'argent, lorsqu'on le rafine dans le plomb fondu. *Litargirio; litargilio.* §. On appelle litharge d'argent, celle qui est d'une couleur tirant sur l'argent. *Litargirio d'argento.* Et litharge d'or, celle qui tire sur l'or. *Litargirio d'oro.* Cette différence des couleurs ne vient que de la différence des degrés de chaleur que la litharge a reçus dans la fonte.

LITHIASIE, s. f. T. de Médecine. Formation de la pierre dans le corps humain. *Formazione della pietra nel corpo umano.* §. C'est aussi le nom d'une maladie des paupières, causée par de petites tumeurs dures & pétrifiées, qui se forment sur leurs bords. *Litiasia.*

LITHOCOLLE, s. f. Ciment dont les Lapidaires se servent pour attacher & assujettir les pierres précieuses qu'ils veulent tailler sur la meule. *Stucco; composizione da incastrar le pietre.*

LITHOGRAPHE, s. m. T. de Gramm. Auteur qui a écrit sur les pierres. *Litografo.*

LITHOGRAPHIE, s. f. Term. de Gramm. & d'Hist. natur. C'est la description des pierres. *Litografia.*

† LITHOLABE, s. m. T. de Chir. Pincette pour tirer la pierre hors de la vessie. *Mollette da estraer la pietra dalla vescica.*

LITHOLOGIE, s. f. Partie de l'Histoire naturelle qui a pour objet les pierres. *Litologia; descrizion delle pietre.*

LITHOLOGUE, s. m. Auteur qui a écrit sur les pierres. *Litografo.*

LITHONTRIPTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des médicamens qui dissolvent la pierre dans la vessie, & la font sortir en sable par les urines. *Che scioglie la pietra nella vescica, e la fa uscire disfatta in renella, coll' orina.*

LITHOPHAGE, s. m. Petit ver qui se trouve dans l'ardoise, & la ronge. *Litofago.*

LITHOPHITE, s. m. Corps marin de la nature de la pierre, qui ressemble à des plantes ou à des arbrisseaux. *Litofito.*

LITHOTOME, s. m. Instrument de Chirurgie, propre à l'opération de la taille. *Litotomo.*

LITHOTOMIE, s. f. T. de Chirurgie. Opération de la taille, pour tirer une pierre de la vessie. *Litotomia.*

LITHOTOMISTE, s. m. Chirurgien qui s'applique particulièrement à l'opération de la taille. *Litotomista; litotomo; Chirurgo che taglia la pietra, volgarmente detto Norcino.*

LITIÈRE, s. f. Paille, ou autre chose semblable, qu'on épand dans les écuries, dans les étables, sous des chevaux, des bœufs, des moutons, &c. afin qu'ils se couchent dessus. *Strame, paglia che si mette sotto le bestie.* §. On dit fig. dans le style familier, qu'un homme est sur la litière, pour dire, qu'il est malade au lit. *Egli è infermo in letto.* §. On dit prov. faire litière de quelque chose, pour dire, la prodiguer & la répandre comme une chose vile. *Versare, sciupare, sparnazzare una cosa, stimandola di poco pregio.* §. Litière, signifie aussi une sorte de voiture ou de chaise couverte, portée sur deux brancards par deux mulets ou deux chevaux, l'un devant l'autre. *Lettiga.*

LITIGANT, ANTE, adj. T. de Palais. Qui plaide. *Litigante; che litiga; che piatisce.*

LITIGE, s. m. Contestation en Justice, pardevant les Juges. *Lite; litigio; piato; controversia.*

LITIGIEUX, EUSE, adj. Qui est, ou qui peut être en litige & contesté en Justice. *Controverso; contenzioso; litigioso; disputato.*

LITISPENDANCE, s. f. T. de Palais. Le temps durant lequel un procès est pendant en Justice. *Corso d'una lite; tempo d'una lite.*

LITORNE, s. f. Espèce de grive. C'est une des plus grosses & des moins bonnes. *Tordella*, & quelque part, *tordaccio.*

LITOTE, s. f. Figure de Rhétorique, qui consiste à se servir par modestie, ou par égard d'une expression foible, pour réveiller l'idée du plus. *Sorta di figura Rettorica, per cui altri si serve d'una espressione debole, per destar l'idea del più.*

LITRE, s. f. Grande bande ou ceinture noire autour d'une Église ou d'une Chapelle, en dedans ou en dehors, sur laquelle sont peintes les armoiries du Seigneur Patron, ou du Seigneur Haut-Justicier. *Fascia funebre, intorno intorno a una Chiesa.*

LITRON, s. m. Certaine mesure, contenant la seizième partie d'un boisseau de Paris, ou trente-six pouces cubes. *Quartuccio; ramajuolo.*

LITTÉRAIRE, adj. de t. g. Qui appartient aux Lettres. *Litterario; letterario; erudito.*

LITTÉRAL, ALE, adj. Qui est selon la lettre, à la lettre. *Litterale; letterale.* §. Littéral, se dit aussi en parlant de la Langue Grecque, telle qu'elle est dans les Auteurs anciens, par opposition à la Langue Grecque, telle qu'on la parle maintenant dans la Grèce, & dans les Îles de l'Archipel. Il se dit aussi de la Langue Arabe dans le même sens. *Letterale.* §. On dit, dans la conversation, qu'un homme est trop littéral, pour dire, qu'il prend trop les choses au pied de la lettre. *Uomo che sta troppo attaccato alla lettera, alle parole.* §. Littéral, en termes de Calcul, signifie algébrique. *Calcolo algebraico, o letterale.* §. On appelle grandeurs littérales, les grandeurs qui sont exprimées par des lettres. *Grandezze letterali.*

LITTÉRALEMENT, adv. À la lettre. *Letteralmente; litteralmente; secondo la lettera.*

† LITTÉRATEUR, s. m. Celui qui est versé dans la littérature. *Letterato; scienziato.*

LITTÉRATURE, s. f. Érudition, doctrine. Ce mot regarde proprement les Belles Lettres. *Letteratura; litteratura; dottrina; scienza di lettere; erudizione; sapere.*

LITUITE, s. f. T. d'Hist. nat. Nom donné à une pierre formée ou moulée dans une coquille. *Sorta di pietra formata in un nicchio, o che ne ha preso la figura.*

LITURGIE, s. f. L'ordre & les cérémonies qui s'observent dans la célébration du Service Divin. Il se prend sur-tout pour les prières & pour les cérémonies de la Messe. *Liturgia.*

† LITURGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la liturgie. *Liturgico.*

† LITURGISTE, s. m. Il se dit de ceux qui ont recueilli les différentes manières de célébrer l'Office Divin. *Compilatore di Liturgie.*

† LITURE, s. f. Rature, effaçure. *Litura; scancellazione.*

LIVÈCHE, ou HACHE DE MONTAGNE, ou SARMENTAIRE, s. f. Plante nommée en Latin *Levisticum*, ou *Ligusticum vulgare*, pour la distinguer du Joseli, à qui on donne aussi le nom de *Ligusticum*. La livèche est ombellifère. Sa racine répand une odeur forte & aromatique; elle fortifie l'estomac. *Levistico; libistico; ligustico.*

LIVIDE, adj. de t. g. Qui est de couleur plombée, & tirant sur le noir. *Livido; nericcio; nereggiante.* §. Il se dit plus ordinairement de la peau, lorsqu'ensuite de quelque contusion ou quelque tumeur, elle devient bleue & noirâtre par l'épanchement du sang hors des petites veines sur la superficie. *Livido; nericcio; infuscato.*

LIVIDITÉ, s. f. État de ce qui est livide. *Lividezza; lividore.*

LIVRAISON, s. f. Action par laquelle on livre de la marchandise qu'on a vendue. Il n'est guère en usage que parmi les Marchands. *Presentazione; consegnazione d'una mercanzia venduta.*

LIVRE, s. m. Volume, plusieurs feuilles de papier, de vélin, de parchemin ou d'autre chose semblable, écrites à la main, ou imprimées, & reliées ensemble avec une couverture de parchemin, de veau, de marroquin, &c. *Libro; volume.* §. On appelle livre en blanc, les feuilles imprimées d'un livre qui n'est pas encore relié. *Libro sciolto.* §. Livre, se prend aussi pour registre, papier, Journal. V. ces mots. §. On dit, qu'un Marchand sait bien tenir ses livres, pour dire, qu'il tient un bon état de ce qu'il achete & de ce qu'il vend. *Sapere tener bene i suoi libri.* Tenir un livre en partie-double. *Tener un libro per bilancio.* §. On appelle le livre d'or, le registre où sont inscrits les noms des Nobles Vénitiens. *Il libro d'oro.* §. On dit, dans le langage de l'Écriture, que les Élus sont écrits dans le livre de vie, pour dire, que Dieu les a prédestinés

vés pour leur faire part de ſa gloire. *Il n me degli Eletti è ſcritto nel libro della vita.* §. Livre, ſe prend auſſi pour un ouvrage d'eſprit, ſoit en proſe, ſoit en vers, d'aſſez grande étendue pour faire un volume. *Libro; opera.* §. On appelle livres ſacrés, livres canoniques, les livres de l'Écriture-Sainte qui ſont reçus de toute l'Égliſe. *Libri ſacri; libri canonici.* Et livres apocryphes, ceux que l'Égliſe ne reçoit pas. *Libri apocriſi.* §. Livre, ſe prend auſſi quelquefois pour une des principales parties en quoi un volume, un ouvrage eſt diviſé. *Libro.* §. À livre ouvert, façon de parler adverbiale. On dit, chanter à livre ouvert, pour dire, chanter ſans avoir beſoin d'étudier la note. *Eſſer ſicuro a libro; cantare a libro aperto.* §. Traduire un Auteur à livre ouvert; pour dire, entendre parfaitement la Langue dans laquelle il a écrit. *Tradurre un libro correntemente, all' apertura del libro.* §. Livre, ſ. f. Poids contenant un certain nombre d'onces, plus ou moins, ſelon le différent uſage des lieux & des temps. *Libbra.* §. Livre, ſ. f. eſt auſſi une monnoie de compte, valant vingt ſous. *Lira; libbra.*

LIVRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LIVRÉE, ſ. f. C'étoit anciennement ce qu'on diſtribuoit aux Officiers des Maiſons Royales, & des Maiſons des Princes, pour leur ſubſiſtance & leur entretien; ainſi, chez le Roi, on dit encore que tels & tels Officiers ont tant de livrées, tant pour leur livrée, ſoit que la diſtribution ſe faſſe en nature, ſoit qu'elle ſe faſſe en argent. *Taglia, ſalario; ſtipendio che ſi dà ad alcuni impiegati alla Corte per i loro panni.* §. Livrée, ſe dit auſſi des habits de couleur dont on habille les Pages, les Laquais, les Cochers, les Palfreniers, les Poſtillons, &c. *Livrea; aſſiſa; diviſa; ſegeia; taglia.* §. On appelle ordinairement gens de livrée, tous les domeſtiques portant les couleurs. *Servidori di livrea.* §. Livrée, ſe dit auſſi collectivement de tous les gens portant une même livrée. *La livrea, i ſervidori, la famiglia di un ſignore.* §. Il ſe dit auſſi de tous les laquais en général. *I lacchè, i ſervidori.* §. On appelle la livrée de la nôce, la livrée de la mariée, les rubans de couleur que l'on donne aux nôces de village à un certain nombre de jeunes gens, de jeunes filles. *Livrea.*

LIVRER, v. a. Mettre en main, mettre une choſe au pouvoir, en la poſſeſſion de quelqu'un, ſelon les conventions que l'on en a faites avec lui. *Dare; dar nelle mani; conſegnare; rimettere.* §. Livrer au bras ſéculier, ſe dit lorſqu'un Eccléſiaſtique, ayant mérité peine afflictive, eſt renvoyé par l'Official ou autre Juge d'Égliſe, à la Juridiction ſéculière. *Conſegnar al braccio ſecolare.* §. On dit livrer bataille, pour dire, donner bataille. *Preſentare; appiccare; attaccar la battaglia; venir a fatto d'armi; affrontar il nimico; far giornata.* §. On dit auſſi proverbialement & figurément, livrer bataille, livrer aſſaut, livrer combat pour quelqu'un, pour dire, ſoutenir fortement les intérêts de quelqu'un auprès d'un autre. *Dare un aſſalto.* §. Livrer chance. V. ce mot. §. On dit, en converſation familière, je vous livre cet homme-là marié avant qu'il ſoit peu; je vous le livre ruiné dans un an, &c. pour dire, je vous aſſure qu'il ſera marié dans peu; qu'il ſera ruiné dans un an. *Aſſicurare; accertare; io vel do per ammogliato fra poco; io vel do per rovinato prima che paſſi un anno.* §. On dit auſſi fam. je vous le livre chez vous à telle heure, pour dire, je vous réponds que je le menerai chez vous à telle heure, que je l'y ferai trouver, que je l'obligerai de s'y rendre. *Io v' aſſicuro che il condurrò da voi alla tal ora.* §. Livrer, ſe dit auſſi dans le ſens d'abandonner. V. ce mot. §. On dit, ſe livrer entiérement à quelqu'un, pour dire, ſe confier, s'abandonner à lui ſans réſerve. *Abbandonarſi; confidarſi; darſi interamente.* §. Livrer le cerf aux chiens, c'eſt mettre les chiens après le cerf. *Lanciar i cani dietro al cervo.*

LIVRET, ſ. m. Diminutif. Petit livre. *Libriccino; libretto; librettino; libricciuolo; libricolo.* §. En Arithmétique, on appelle livret, une table qui contient tous les produits poſſibles des neuf premiers chiffres. *Librettino; libretto.* §. Au Pharaon & à la Baſſette, on appelle le livret, les treize cartes différentes qu'on donne à chacun des pontes. *Libriccino; libricciuolo.*

LIXIVIATION, ſ. f. Opération Chimique, qui conſiſte à laver les cendres, pour en tirer les ſels alkalis. *Lavatura delle ceneri.*

LIXIVIEL, adj. Qui ſe dit des ſels alkalis tirés par la lixiviation ou le lavage des cendres. *Liſſiviale; liſſivioſo.* §. On dit quelquefois, ſel lixiviel, pour ſel alkali fixe. *Sale liſſiviale.*

LOBE, ſ. m. Pièce molle & un peu plate de certaines parties du corps des animaux, ſpécialement du poumon & du foie. *Lobo.* §. Lobe, ſe dit auſſi, en termes de Botanique, des ſemences & des fruits de certaines plantes qui ſont naturellement partagées en deux parties égales, comme les ſemences des fèves & les fruits de l'amandier. *Lobo de' ſemi o de' frutti.* §. On appelle encore lobes, ces corps d'une groſſeur aſſez conſidérable, qui ſortent les premiers du germe, & qui nourriſſent la plante. *Lobi del germoglio.*

LOBULE, ſ. m. Diminutif de lobe. *Lobulo; lobetto.*

† LOCAL, ſ. m. Toutes les parties d'un lieu. *Sito; luogo.*

LOCAL, ALE, adj. Qui appartient un lieu, qui a rapport au lieu. *Locale.*

✠ LOCANDE Chambre. Chambre qu'on loue, chambre garnie. L'Academie écrit locande. *Locanda; camera locanda.*

‡ LOCAR, adj. ſ. Froment locar. V. Épéautre.

LOCATAIRE, ſ. de t. g. Qui tient une maiſon ou une portion de maiſon à louage. *Pigionale; pigionante; affittuale; colui che tien caſa a pigione.* §. On appelle principal Locataire, celui qui loue du Propriétaire une maiſon dont il reloue quelque portion à d'autres. *Il principal pigionale.*

LOCATI, ſ. m. Cheval de louage. Il eſt fam. *Cavallo d' affitto.*

LOCATIF, IVE, adj. Qui regarde le Locataire. Il n'a d'uſage qu'avec le mot réparation. *Che ſpetta al pigionale.*

LOCATION, ſ. f. Action de celui qui donne ſon héritage à terme, à loyer, ou effet de cette action. On dit conduction, en parlant de celui qui prend à ferme. Ces deux termes ſont réciproques, & ne ſont guère d'uſage qu'au Palais. *Fitto; affitto; locazione; allogazione.*

LOCH, ſ. m. Morceau de bois qui ſert à meſurer la vîteſſe d'un vaiſſeau. *Locbe.*

LOCHE, ſ. f. Sorte de petit poiſſon qui vient dans les ruiſſeaux & dans les petites rivières. *Peſciatello di fiume, forſe detto Cavedine.*

LOCHER, v. n. Il ne ſe dit qu'en parlant d'un fer de cheval, qui branle & qui eſt prêt à tomber. *Tentennare; crollare; chioccare.* §. On dit prov. & fig. d'une perſonne valetudinaire, & qui a ſouvent de petites incommodités, qu'elle a toujours quelque fer qui loche. *Vivere tra 'l letto e 'l lettuccio; eſſere ammalaticcio.* §. On dit auſſi, en parlant d'une affaire, qu'il a quelque fer qui loche, pour dire, qu'il y a quelque choſe qui l'empêche d'aller bien. *V' è ſempre qualche impiccio.*

LOCHIES, ſ. f. pl. T. de Medecine, flux de ſang qui arrive aux femmes après l'accouchement. On les appelle ordinairement vidanges. *Lochii.*

LOCMAN, ſ. m. V. Lamaneur.

LOCUTION, ſ. f. Expreſſion, phraſe, façon de parler. Il n'eſt guère en uſage que dans le Didactique. *Locuzione; modo di dire.*

LODIER, ſ. f. Couverture de lit, faite de laine entre deux toiles piquées. *Coltre; coltrone; ſchiavina.*

LODS, ſ. m. T. de Pratique, qui n'a d'uſage qu'avec le mot de ventes au pluriel. Ainſi le droit de lods & ventes, eſt la redevance qu'un Seigneur Cenſier a droit de prendre ſur le prix d'un héritage vendu dans ſa cenſive. *Laudemio.*

LOF, ſ. m. T. de Marine. C'eſt une moitié du vaiſſeau conſidéré par une ligne qui le diviſeroit également de proue à poupe, laiſſant une moitié à ſtribord du grand mât, & l'autre moitié à babord; & celle qui ſe trouve au vent, s'appelle Lof. *La parte del vento, o il ſopravento.* §. Aller au lof, c'eſt aller au plus près du vent. *Andar all' orza, di burina.* §. Tenir le lof, c'eſt ſerrer le vent. *Strignere la burina; orzare ſtretto.* C'eſt auſſi garder l'avantage du vent, pour s'en ſervir à arriver ſur un autre vaiſſeau qu'on obſerve. *Tenerſi al vento; guardar il ſopravento.* §. Être au lof, c'eſt approcher du vent. *Eſſer all' orza.* §. Lof, eſt auſſi le point d'une baſſe voile, qui eſt vers le vent. *La mura di una vela.*

LOGARITHME, ſ. m. T. de Mathématique. Nombre pris dans une progreſſion arithmétique, & qui répond à un autre nombre pris dans la progreſſion en Géométrie. *Logaritmo.*

LOGARITHMIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux Logarithmes, qui eſt de la nature des Logarithme. *Logaritmico.* §. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement; alors il eſt féminin, la Logarithmique, c'eſt une ſorte de courbe. *La Logaritmica.*

LOGE, ſ. f. Petite hutte faite à la hâte. *Capanna; capannuccia; capannella; tugurio.* §. Loge, eſt le nom qu'on donne aux appartemens de certains Officiers inférieurs dans un vaiſſeau. *Camerino.* §. Il ſe prend plus ordinairement pour un petit réduit, fait de cloiſonnage, & capable de contenir pluſieurs perſonnes. Les loges d'une foire, les loges des Merciers; loge d'un Portier, d'un Suiſſe. *Caſotto; botteguccia.* Loges de la Comédie. *Palchetti.* §. On appelle auſſi loges, aux Petites Maiſons, les réduits où l'on enferme les Fous. *Stanzine dove ſi chiudono i pazzi.* §. On appelle encore dans les Ménageries, loges, les réduits où l'on enferme les bêtes féroces. *Caſelline, chiuſe o ſtanzine delle fiere ne' ſerragli.* §. On dit dans le même ſens, & par extenſion, la loge d'un chien. *Il canile.* §. Dans un buffet d'orgues, le lieu où ſont les ſoufflets, s'appelle loge. *Caſſa de' mantici d' un organo; pancone.*

LOGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOGEABLE, adj. de t. g. Où l'on peut loger commodément. *Abitabile; abitevole.*

LOGEMENT, ſ. m. Le lieu où l'on loge ordinairement. *Abitazione; albergo; ſtanza; alloggio; quartiere che ſi abita.* §. On dit qu'il y a beaucoup de logement dans une maiſon, pour dire, qu'il y a de quoi loger beaucoup de monde. *V' è molte ſtanze, v' è grande abitazione per albergare, per alloggiare molte perſone.* §. Logement, ſe dit auſſi, des logis marqués dans un voyage pour le Roi & pour la ſuite de la Cour. *Alloggio.* §. On dit, faire les logemens, pour dire, faire la liſte des perſonnes de la Cour, que les Maréchaux-des-Logis doivent loger. *Far la liſta delle perſone della Real Corte, che debbono eſſere alloggiate.* §. Logement, ſe dit auſſi, en parlant des troupes qui marchent dans un pays ami, & qu'on loge chez les Bourgeois, ou chez les Payſans. *Alloggiamento; alloggio; loggia.* §. On dit, en termes de Guerre, que les Aſſiégeans ont fait un logement ſur la contreſcarpe, ſur la demi-lune, &c. pour dire, qu'ils s'y ſont retranchés pour ſe mettre à couvert, & s'y maintenir dans le poſte qu'ils ont pris. *Fortificazione; riparo.*

LOGER, v. a. Habiter, demeurer dans une maiſon. *Abitare; ſtar di caſa; dimorare; alloggiare; albergare.* §. Loger à la belle Étoile. V. ce mot. §. Loger, eſt auſſi actif, & ſignifie, donner la retraite, le couvert à quelqu'un dans un logis. *Alloggiare; albergare; dar alloggio; dar ricapito; dar ricetto; oſpiziare; raccettare; ricettare; raccogliere; ricoverare in caſa; dare albergo; dar camera e letto.* §. On dit, ſe loger, pour dire, ſe bâtir une maiſon. *Fabbricarſi una caſa.* §. Il ſignifie auſſi, accommoder, ajuſter, embellir les appartemens du logis qu'on occupe. *Acconciare, adornare, abbellir la caſa.* §. On dit fam. pour marquer l'opiniâtreté, le défaut des lumières, l'état d'une perſonne, il en eſt logé là, pour dire, il n'en démordra pas; il ne voit pas plus loin: il en eſt réduit là. *Egli è di ſua teſta; egli non ſi paga di ragione; egli è un caparbio, oſtinato.*

LOGETTE, ſ. f. Diminutif. Petite loge. *Capannuccia, ec.* V. Loge.

LOGICIEN, ſ. f. Dialecticien, celui qui poſsède bien la Logique. *Logico; loico; dialettico.*

LOGIE, ſ. f. Mot tiré du Grec, qui ſignifie diſcours, traité. Il entre dans la compoſition de pluſieurs mots François, tels que Chronologie, Théologie, &c. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Logia, voce Greca che vale diſcorſo, trattato, e ſerve alla terminazione di diverſi vocaboli, come Teologia, Cronologia, ec.*

LOGIQUE, ſ. f. Science qui enſeigne à raiſonner juſte. *Logica; dialettica; loica; arte di ragionare.* §. Logique, en termes de Collége, eſt la première des deux Claſſes où l'on enſeigne la Philoſophie. *La Logica.* §. On dit, être en Logique, aller en Logique, pour dire, étudier dans la Claſſe où l'on enſeigne la Logique. *Eſſere in Logica; ſtudiar la Logica.* §. On appelle Logique naturelle, la diſpoſition naturelle que l'on a à raiſonner juſte. *Logica naturale.* §. On dit, qu'il n'y a point de Logique dans un ouvrage, pour dire, qu'il eſt fait ſans méthode, ſans principes, &c. *Opera fatta ſenza criterio, ſenza oſſervare le regole, i principj: ſenza metodo.*

LOGIS, ſ. m. Habitation, maiſon. *Caſa; albergo; alloggio; abitazione, alloggiamento; oſtello.* §. On appelle corps-de-logis, la maſſe ou la partie principale d'un bâtiment. *Corpo di caſa; la parte principale d'una fabbrica.* §. Il ſe prend auſſi pour un logement détaché de la maſſe du bâtiment principal. *Una parte di caſa, o d' abitazione, ſeparata dal corpo principale dell' edifizio.* §. Logis, ſe prend auſſi pour hôtellerie. *Albergo; oſteria.* §. Logis, ſignifie encore la maiſon de celui qui parle. *La caſa.* Allons au logis. *Andiamo a caſa.* Pourquoi ne venez-vous pas au logis? *Perchè non venite a caſa mia?* §. On appelle, chez le Roi, Maréchaux-de-Logis, les Officiers qui ont la Charge de mettre la craie, pour marquer les logis qui doivent être occupés par ceux de la ſuite de la Cour. *Quartiermaſtro che ſoprintende alla diſtribuzion de' quartieri di coloro che accompagnano e ſervono il Sovrano in viaggio, o all' armata.* §. Il y a auſſi dans les troupes, des Maréchaux-de-Logis. *Quartiermaſtro.* §. On dit, dans le ſtyle familier, d'un homme qui eſt devenu imbécille ou hebété, qu'il n'y a plus perſonne au logis. *Appigionarſi; caſa ad affitto; il padrone non è in caſa.*

LOGISTES, ſ. m. pl. T. d'Antiquité. Magiſtrats d'Athènes, formant dans cette République un Tribunal dont les fonctions répondoient à celles de nos Chambres des Comptes. *Giudici Atenieſi che componevano un Magiſtrato, il quale era in Atene ciò, che è preſſo di noi la Camera de' Conti.*

LOGISTIQUE, ſ. f. Il n'eſt d'uſage que dans cette phraſe. La Logiſtique ſpécieuſe. C'eſt le nom qu'on donnoit autrefois à l'Algèbre, & qui ſignifie, l'art de faire un calcul avec des caractères repréſentatifs. *Logiſtica, o Aritmetica ſpecioſa, cioè l' Algebra.*

LOGOGRIPHE, ſ. m. Sorte d'énigme qui conſiſte à prendre en différens ſens, les différentes parties d'un mot. *Logogrifo, ſpezie d'enimma.*

LOGOMACHIE, ſ. m. T. didactique. Diſpute de mot. *Conteſa, contraſto di parole.*

LOI, ſ. f. Règle qui étant établie par autorité divine & humaine, oblige les hommes à certaines choſes, ou leur en défend d'autres. *Legge.* §. On ap-

appelle Loi naturelle, les sentimens & les principes de justice & d'équité imprimés à tous les hommes par l'Auteur de la Nature. *Legge naturale*. §. On appelle Loi divine, les préceptes positifs que Dieu a donnés aux hommes. Elle se divise en ancienne & nouvelle. La Loi ancienne, est la Loi de Moyse, la Loi des Juifs. La Loi nouvelle, ou la Loi de Grace, est la Loi de Jesus-Christ, la Loi des Chrétiens. *Legge divina; i precetti di Gesù-Cristo*. §. Loi municipale. V. ce mot. §. On appelle, Gens de Loi, ceux qui font profession d'interpréter la Loi. Il n'est guère en usage, qu'en parlant des Cadis & autres Officiers pareils, en Turquie. *I Dottori, i periti della Legge*. On le dit cependant parmi nous, en parlant collectivement des Jurisconsultes. V. ce mot. § On dit prov. nécessité n'a point de loi, pour dire, qu'on n'est point tenu à faire l'impossible. *La necessità non ha legge*. §. On appelle, l'étude des Loix, l'étude du Droit. *Studio delle Legge, della Giurisprudenza*. §. On dit aussi prov. ce que je vous dis, c'est la Loi & les Prophètes, pour dire, que c'est une vérité incontestable. *Egli è un Vangelo, è una verità evangelica*. §. On dit encore prov. n'avoir ni force ni loi, pour dire, n'avoir aucun sentiment de Religion, ni de probité. *Non aver nè fè nè legge, o nè probità nè Religione*. §. On dit, faire la loi, pour dire, ordonner avec autorité absolue. *Dettar la legge; dar legge; comandare a bacchetta; farla da padrone assoluto*. §. On dit encore dans le même sens, recevoir la loi de quelqu'un, pour dire, se soumettre à ce qu'il voudra ordonner. *Sottoporsi, sottomettersi, assoggettarsi all' altrui volere*. §. Loi, signifie aussi, puissance, autorité. *Legge; autorità; potestà; imperio; comando*. Alexandre rangea toute l'Asie sous ses Loix. *Alessandro sottopose tutta l'Asia al suo impero*. Et on appelle la loi du plus fort, la puissance que le plus fort exerce sur le plus foible, sans autre raison que celle d'être plus puissant & plus fort que lui. *La legge del più forte, o della forza*. §. Loi, se dit aussi, de certaines obligations de la vie civile; & dans cette acception, on l'emploie plus ordinairement au pluriel qu'au singulier. *Legge; obbligo; dovere*. §. On dit, en T. de Philosophie, les loix du mouvement, pour dire, les règles selon lesquelles un corps communique son mouvement à un autre corps. *Le leggi del moto*. §. On dit à peu près, dans le même sens, les loix de la réfraction, de la réflexion, de la pesanteur, &c. *Le leggi della refrazione, della riflessione, della gravità, ec.* §. En T. de Monnoie, loi signifie le titre ou carat auquel les monnoies doivent être fabriquées, ou le fin & la bonté intrinsèque de l'or & de l'argent. *Lega; finezza che dee aver il metallo d'una moneta*.

LOIN, adv. de lieu. À grande distance. *Lungi; discosto, lontano; lunge; lontanamente; quinamente*. §. On dit fig. rejeter, renvoyer une chose bien loin, pour dire, la rebuter. V. ce mot. §. On dit fig. en matière de Science, aller loin, pour dire, y faire de grands progrès. *Andar molto innanzi; far gran progressi*. §. Et on dit, qu'un homme va plus loin qu'un autre, pour dire, qu'il a plus de pénétration qu'un autre. *Aver maggior penetrazione; maggior perspicacia, o acutezza d'ingegno che un altro*. §. On dit encore, aller loin, pour dire, faire Fortune. V. ¶. On dit, en matières d'affaires & de questions delicates, aller loin, pour dire, s'engager beaucoup. *Andar molto innanzi in un affare; impegnarvisi grandemente*. ¶. On dit aussi, qu'une chose va plus loin qu'on ne pense, pour dire, qu'elle est de plus grande conséquence qu'on ne croit. *Ella è di maggior rilievo, di maggior importanza o considerazione che altri non istima, non crede*. §. On dit encore, porter loin, pousser loin la haine, son ressentiment, pour dire, donner de grandes marques de haine, de ressentiment. *Odiar a morte*. V. Outrer. §. On dit, parens de loin, pour dire, en un degré fort reculé. *Parenti lontani*. §. Au loin, adv. Dans un lieu, dans un pays reculé, écarté de celui où l'on est. *Lontano; in paese lontano, rimoto*. §. Loin, est aussi quelquefois adverbe de temps, & signifie un temps fort reculé de celui dont on parle. *Tempo remoto, lontano*. Vous datez de loin. *Voi mi parlate di cose vecchie*. §. Loin à loin, de loin à loin, adv. À une distance considérable de lieu ou de temps, eu égard à la chose dont on parle. *Di distanza; in distanza; di tanto in tanto; da luogo a luogo*. §. Loin, est aussi préposition de lieu & de temps, & a la même signification que Loin, adverbe. V. §. On dit prov. qui est loin des yeux, est loin du cœur, pour dire, qu'ordinairement l'absence refroidit l'amour. *Lontano dall' occhio, lontano dal cuore*. §. Loin, bien loin, se construit aussi avec les verbes, soit à l'infinitif, avec la particule de, soit au subjonctif, avec la particule que; & il signifie au lieu, que ... tant s'en faut de ... *Lungi da ... in vece di ... in luogo di ...*

LOINTAIN, AINE, adj. Qui est fort loin du lieu où l'on est, ou dont on parle. Il ne se dit que des pays, des terres, des climats, des régions, des peuples & des nations. *Lontano; remoto; distante; discosto*. §. Lointain, est aussi quelquefois substantif. Ainsi, en termes de Peinture, on appelle le lointain d'un tableau, ce qui paroît le plus reculé à la vue dans le fond d'un tableau. *Lontananza; sfondato; veduta che dimostra gran lontananza*.

LOIR, s. m. Sorte de petit animal semblable à un rat, qui vit dans le creux des arbres, & qui dort durant tout l'hiver. *Ghiro*.

LOISIBLE, adj de t. g. Qui est permis. Il vieillit. *Lecito; permesso*.

LOISIR, s. m. Temps où l'on n'a rien à faire. *Agio; ozio; tempo; comodo; opportunità; resquitto*. §. Loisir, signifie aussi un espace de temps suffisant pour faire quelque chose commodement. *Tempo; comodo; agio; opportunità*. §. On dit aussi, à loisir, pour dire, à son aise, à sa commodité, sans se presser. *A suo agio; a suo bell' agio; a suo comodo*. §. Et on dit, vous y penserez à loisir, pensez-y à loisir, pensez-y mûrement, sérieusement. *Seriamente, ec.* V. Mûrement. §. Loisir, s'emploie quelquefois au pluriel dans la Poésie. Heureux loisirs. *Ozj fortunati; ore felici*.

LOK, s. m. T. de Médecine, emprunté de l'Arabe. Électuaire plus liquide que miel, qu'on donne pour les maux de poitrine. *Loc; locco*. §. Lok, *T. de Mar.* V. Loch.

LOMBAIRE, adj. de t. g. Qui appartient aux lombes. *Lombare; lombale*.

LOMBARD, s. m. Nom d'un établissement autorisé dans plusieurs Villes des Flandre, où l'on prête sur gages, de l'argent à un intérêt réglé par le Magistrat, à tant par mois. *Lombardo*.

LOMBES, s. m pl. Partie inférieure du dos, composée de cinq vertèbres, & des chairs qui y sont attachées. *Lombi*.

† LOMBIS, s. m. *T. de Rocailleur*. Grosse coquille vermeille. *Grosso nicchio vermiglio*.

† LOMBOYER, v. a. *T. de Salines*. Méliorer; saler; épaissir. V.

LOMBRICAL, adj *T. d'Anatomie*. Épithète que l'on donne à quatre muscles, qui font mouvoir les doigts de la main. *Lumbricale*.

LONCHITIS, ou LONKITE, s. f. Plante qui ressemble beaucoup à la fougère, & qui n'en diffère qu'en ce que les feuilles de la lonchitis ont une oreillette à la base de leurs découpures, & qu'elles sont fort pointues & en forme de lance, d'où lui vient aussi le nom de lancelée. *Lonchite*.

✠ LONDRE, s. m. Vaisseau de bas bord en façon de galère, mais plus matériel & plus pésant à la rame. *Sorta di naviglio*. §. Londre se dit aussi d'une espèce de drap de laine destiné pour le commerce du Levant, qui se manufacture en Languedoc & en d'autres provinces de France. *Spezie di panno*.

LONDRIN, s. m. Drap qui imite les draps de Londres. *Londrino*.

LONG, LONGUE, adj. Il se dit d'un corps considéré dans l'extension qu'il a d'un bout à l'autre, & par opposition à large. *Lungo*. §. On appelle habit long, la soutane & le long manteau que portent les gens d'Église. *Sottana; veste lunga*. §. On appelle, en T. de Marine, voyages de long cours, les voyages des Indes Orientales ou Occidentales, & des autres pays éloignés. *Viaggi di lungo corso*. §. Long, est aussi substantif. En long & en large. *In lungo e in largo*. Il faut mettre cela de long. *Bisogna metter quella cosa per lungo, o nella lunghezza*. §. On dit, prendre le plus long, pour dire, aller en quelque lieu par le plus long chemin. *Andar per la più lunga*. §. Long, adj. se dit aussi relativement à la durée. Une longue & heureuse vie. *Una lunga e felice vita*. En été les jours sont longs. *Nella State le giornate son lunghe, i giorni, i dì son lunghi*. §. Long, signifie aussi lent, tardif. *Lungo; tardo; lento; pigro*. §. Longue, s'emploie quelquefois substantivement, pour signifier une syllabe longue. *Una lunga, una sillaba lunga*. Et c'est dans ce sens, qu'on dit fam. d'un homme extrêmement circonspect & exact en tout ce qu'il fait, qu'il observe les longues & les brèves. *Tener l'occhio alla penna; stare ritenuto; andare per filo e per segno*. §. On dit aussi fam. qu'un homme ne la fera pas longue, pour dire qu'il ne peut plus guère vivre. *Egli non farà lunga vita, non può più menarla in lungo*. §. Lunettes de longue vue. V. Lunette. §. On dit, tirer de longue, pour dire, s'en aller bien loin. *Alzare i mazzi; andare a di lungo, o di filo; difilarsi*. §. On dit, d'un homme qui diffère & recule, qu'il tire de longue. On dit aussi quelquefois, tirer de long. *Mandare in lungo; tirare in lungo; andar alla lunga; procrastinare; prolungare; andar d'oggi in domane*. §. De long, du long, au long, préposition de lieu. En côtoyant. *Lungo; rasente; accosto; a randa a randa; lunghesso*. §. Il est aussi préposition du temps, & signifie Durant. V. §. Au long, signifie aussi amplement, & alors il est adverbe. *Alla distesa; alla lunga; diffusamente; distesamente; prolissamente; minutamente; a parte a parte*. § À la longue, adv. avec le temps, à la continue. *Alla lunga; a lungo andare; col tempo*. §. De longue-main, adv. Depuis long-temps. *Già da gran tempo; già gran pezzo fa*.

✠ LONGANIME, adj Celui qui supporte toutes sortes d'offenses long-temps, & sans s'irriter. On doute de l'usage de ce mot, qui n'est point dans l'Académie. *Tollerante; sofferente*.

LONGANIMITÉ, s. f. T. dogmatique. Il se dit proprement de la clémence de Dieu, qui diffère la punition des méchans. *Longanimità; tolleranza; sofferenza*. §. Dans le style soutenu, on l'étend aussi aux Rois, & il signifie la vertu qui les porte à souffrir patiemment, & par grandeur d'ame les injures dont ils pourroient se venger, & à différer la punition des crimes. *Longanimità; clemenza*.

LONGE, s. f. On appelle ainsi la moitié de l'échine d'un veau ou d'un chevreuil, depuis le bas de l'épaule jusqu'à la queue; mais on ne se sert de ce mot que quand on parle de ces animaux, comme devant être accommodés pour les manger. *Lombata*. §. Quand on dit, seulement une longe, sans rien ajouter, on entend toujours une longe de veau. *Lombata di vitello*. §. Longe, signifie aussi un morceau de cuir coupé en long, en forme de courroie, de lanière. *Guinzaglio, correggia, striscia di cuojo; staffile, sferza*. §. Longe, se dit encore d'une corde d'une certaine étendue, placée à l'anneau du caveçon, & qui sert à tenir un cheval que l'on trotte sur des cercles. *Redini; fune attaccata alla seghetta*. §. On appelle aussi longes, les petits lanières qu'on attache aux pieds d'un oiseau de proie. *Lunga*.

LONGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En termes de Blason, il se dit des oiseaux qui ont des longues d'un autre émail que le corps de l'animal. *Con le lunghe*.

LONGER, v. a. T. de Guerre & de Chasse. Marcher le long d'une rivière, d'un bois, &c. *Marciare, camminar lungo un fiume, lungo un bosco, ec.*

LONGIMÉTRIE, s. f. T. de Géométrie. Art de mesurer les longueurs. *Longimetria*.

✠ LONGIS, s. m. Terme populaire, qui se dit des gens froids & paresseux, qui sont longs à faire tout ce qu'ils entreprennent. *Tardo; pigro; lento; lungo nell' operare*.

LONGITUDE, s. f. T. de Géographie & d'Astronomie. La longitude géographique est la distance d'un lieu à un autre, prise sur l'Équateur, & sur des parallèles à l'Équateur, en allant du Couchant au Levant. *Longitudine*. §. La longitude astronomique, est la distance de deux étoiles prises sur l'Écliptique, en allant au Levant. *Longitudine*.

LONGITUDINAL, ALE, adj. T. didactique. Qui est étendu en long. *Longitudinale; disteso per longitudine*.

LONGITUDINALEMENT, adv. En longueur. *Per lungo; in lunghezza*.

LONGPAN, s. m. *T. d'Archit.* C'est le plus long côté d'un comble, qui a environ le double de sa largeur, ou plus. *La maggior lunghezza d'un tetto*.

LONGRINES, s. f. pl. *T. d'Archit. hydraul.* Ce sont des pièces de bois posées sur la longueur du radier d'une écluse, qui s'assemblent avec les traversines, & forment ensemble un grillage de charpente sur lequel on établit les fondations de ses bajoyers. *I panconi laterali della palafitta per un solajo, o pavimento di cataratta*.

LONG-TEMPS, adv. Qui exprime une longue attente, une longue durée. *Gran tempo; lungo tempo*.

LONGUEMENT, adv. Durant un long temps. *Lungamente; lung' anni; per lungo spazio di tempo*.

LONGUET, s. m. *T. de Luth.* Sorte de marteau dont les facteurs de clavecins se servent pour enfoncer les pointes auxquelles les cordes sont attachées. *Martellino*

LONGUET, ETTE, adj. Diminutif de long. Qui est un peu long. Il est fam. *Lunghetto; alquanto lungo*.

LONGUEUR, s. f. Étendue d'une chose considérée dans l'extension de l'un des bouts à l'autre. *Lunghezza*. §. Longueur, se dit aussi de la durée du temps. *Lunghezza di tempo; durazione; continuazione*. §. On dit aussi, la longueur d'une cadence, d'une syllabe. *Lunghezza*. §. Longueur, signifie aussi lenteur dans ce qu'on fait, dans le procédé, dans les affaires. *Lentezza; lunghezza; indugio; tardanza*.

LOPIN, s. m. Morceau de quelque chose à manger, & principalement de viande. Il est populaire, & ne se dit guère qu'en plaisanterie. *Pezzo*. §. On dit, d'un homme qui a eu une portion considérable dans quelque chose qui étoit à partager, qu'il en a eu, qu'il en a emporté un bon lopin. *Un buon pezzo*.

LOQUE, s. f. Il signifie proprement pièce, morceau; ainsi, on dit d'un habit extrêmement usé, qu'il s'en va en loques, pour dire, qu'il s'en va en pièces. Il est familier. *Straccio; brano; brandello; pezzo*.

LOQUET, s. m. Sorte de fermeture fort simple, & qui s'ouvre ordinairement en haussant. *Saliscendo*. §. Loquet en goutière, *Saliscendo a doccia*. Loquet à vielle. *Saliscendo a manubrio*. Loquet à poucier, c'est le loquet commun. Il est fait d'un battant, d'un crampon, d'un poucier, d'une plaque, d'une poignée ou d'un mantonnet. *Saliscendo che s'apre col pollice*.

LOQUETEAU, s. m. Petit loquet qu'on met ordinairement aux volets d'en-haut d'une fenêtre, & auquel on attache un cordon, afin qu'on puisse les ouvrir & les fermer aisément. *Saliscendo sul palchetto*.

LOQUETTE, ſ. f. Diminutif. Petite pièce, petit morceau. Il eſt populaire. *Pezzetto ; pezzettino ; pezzuolo ; ſtraccio.*

LORD, ſ. m. Mot emprunté de l' Anglois. Titre d' honneur qu' on donne en Angleterre aux perſonnes conſtituées en dignité. Il ſignifie Seigneur. & Milord veut dire Monſeigneur. Il ſe donne ſeulement aux Ducs, Marquis, Comptes & Vicomtes, & aux Archevèques & Évèques. *Lord ; Signore.*

LORÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit des nageoires des poiſſons qui ſont d' un émail différent de celui des autres poiſſons. *Alettato.*

LORGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LORGNER, v. a. Regarder en tournant les yeux de côté, & comme à la dérobée. *Guardar di traverſo, ſott' occhio, colla coda dell' occhio ; far d' occhio ; far occhiolino ; guardar ſottecco, o ſottecchi.* §. On dit dans le ſtyle fam. & en plaiſanterie, qu' un homme lorgne une femme, pour dire, qu' il la regarde comme en étant amoureux. *Porre, gettar gli occhi addoſſo ; vagheggiare.* §. On dit quelquefois dans le diſcours familier, lorgner une Charge, une Maiſon, pour dire, avoir des vues ſur une Charge, ſur une Maiſon. *Por gli occhi addoſſo ; adocchiare.*

LORGNERIE, ſ. f. Action de lorgner. Il eſt familier. *Guardatura amoroſa, o di traverſo ; il guardare colla coda dell' occhio ; il far d' occhi.*

LORGNETTE, ſ. f. Sorte de petite lunette dont on ſe ſert pour voir les objets peu éloignés. *Occhialino.*

LORGNEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui lorgne. *Quegli che guarda di bieco, che fa occhiolino, che vagheggia, ec.*

LORIOT, ſ. m. Oiſeau qui eſt à peu près de la groſſeur d' un merle, & qui a le plumage de couleur jaune & verdâtre. *Rigogolo.*

LORMERIE, ſ. f. Ouvrage de Lormerie, *T. de Cloutiers.* Sous ce mot, ſont compris tous les petits ouvrages de fer qu' il eſt permis aux Maîtres Cloutiers, Lormiers de forger & fabriquer, comme gourmettes des chevaux, anneaux de licous & autres. *Lavori o opere piccole di ferro de' Chiodajuoli.*

LORMIER, ſ. m. *T. de Cloutiers.* Qui fait des ouvrages de Lormerie. Les Cloutiers, Selliers & Éperonniers ſont qualifiés dans leurs Statuts, de Maîtres Lormiers. *Chiodajuolo.*

LORS, Joint avec que, eſt une conjonction, & ſignifie, Quand. *Quando ; allorquando ; allorchè.* §. Quelquefois il reçoit la particule de à ſa ſuite ; alors il eſt prépoſition, & n' eſt guère en uſage qu' en quelques phraſes de formule, comme, lors de ſon élection. *Al tempo di ſua elezione.* Lors de ſon mariage. *Al tempo, all' occaſione del ſuo matrimonio.* §. On dit, dès lors, pour dire, dès ce temps-là. *Da quel tempo ; d' allora in poi.* §. Et pour lors, pour dire, en ce temps-là. *Allora ; in quel tempo ; a quella ſtagione.*

LOS, ſ. m. Vieux mot qui ſignifie louange, & qui n' eſt plus en uſage que dans le vieux ſtyle. V. Louange.

LOSANGE, ſ. f. Figure à quatre côtés égaux, ayant deux angles aigus, & deux autres obtus. *Rombo.* En termes de Blaſon, *Lozanga.* §. On appelle auſſi, Loſange, une vitre taillée en loſange. *Vetro a mandorla, ammandolato.*

LOSANGÉ, ÉE, T. d'Armoiries, qui ſe dit quand le champ de l' écu eſt diviſé en pluſieurs loſanges de deux émaux différens. *Lozangato ; ammandorlato.*

LOT, ſ. m. Portion d' un tout qui ſe partage entre pluſieurs perſonnes. Il ſe dit principalement en matière d' hérédité & de ſucceſſion. *Porzione ; parte ; ciò che tocca in ſorte a ciaſcuno fra più eredi.* §. Lot, ſe dit auſſi, en parlant du partage des terres & des revenus d' une Abbaye ou d' un Prieuré, entre l' Abbé, le Prieur Commendataire, & les Religieux. *Parte ; porzione.* §. Lot, ce que gagne à une loterie celui à qui il échet un bon billet. Il ſe dit auſſi du billet même. *Polizza benefiziata ; polizza che guadagna.*

LOTERIE, ſ. f. Sorte de banque où les lots ſont tirés au haſard. *Lotto.*

LOTI, IE, part. *Diviſo, ec.* §. On dit prov. & par ironie, d' une perſonne qui a fait un mauvais choix, principalement en mariage, le voilà bien loti. *Egli è ben proveduto ; egli ha avuto una buona porzione ; gli è toccato un buon lotto.*

LOTIER, ſ. m. Plante qui reſſemble fort au trèfle, & dont les fleurs ſont légumineuſes. On en connoît pluſieurs eſpèces. *Sorta di trifoglio, detto aromatico.*

LOTION, ſ. f. Ablution. Il n' a guère d' uſage qu' en Chimie. *Lavatura ; lavamento ; lavazione.*

LOTIR, v. a. Faire des lots, des portions d' une ſucceſſion à partager entre pluſieurs perſonnes. *Far le parti ; dividere in più porzioni.* §. Il ſe dit auſſi de toutes les autres choſes qu' on partage entre pluſieurs perſonnes. *Dividere ; ſpartire ; far le parti.*

LOTISSAGE, ſ. m. Opération de Docimaſtique, qui conſiſte à faire un tas avec le minéral pulvériſé, & à prendre dans différentes parties de ce tas, de quoi en faire l' eſſai pour procéder avec plus d' exactitude. *Operazione del ſaggio del minerale ridotto in polvere, prendendone egual porzione in diverſi lati d' un mucchio.*

LOTISSEMENT, ſ. m. Action de faire des lots. Il ſe dit principalement des ouvriers qui lotiſſent une partie des marchandiſes. *Spartimento ; iſcompartimento ; diviſione.*

LOTOPHAGES, ſ. m. pl. *T. de Géogr. anc.* Peuples d' Afrique, auprès du Golfe de la Sidre, ainſi nommés, parce qu' ils ſe nourriſſoient du Lotus. *Lotofagi.*

LOTTE, ſ. f. Sorte de poiſſon de rivière fort eſtimé. *Sorta di peſce d' acqua dolce, di carne delicata.*

LOTUS, ou LOTOS, ſ. m. Plante que l' on voit ſur pluſieurs Monumens Egyptiens. *Loto.*

LOUABLE, adj. de t. g. Qui eſt digne de louange, qui mérite d' être loué. *Lodevole ; laudevole ; laudabile ; degno di lode.* §. Il ſignifie auſſi qui a la qualité requiſe, & dont il doit être dans ſon genre. Ainſi les Médecins diſent, du ſang louable, du pus louable, des matières louables, des déjections louables. *Che è conforme dee eſſere.* §. Louable, eſt auſſi le titre d' honneur que les Aſſemblées des Cantons Suiſſes ſe donnent ordinairement. *Lodevole, onorato Signore.*

LOUABLEMENT, adv. D' une manière louable. *Lodevolmente ; laudabilmente ; laudevolmente.*

LOUAGE, ſ. m. Tranſport de l' uſage de quelque choſe pour un certain temps, & à certain prix. *Fitto ; pigione ; affitto ; appigionamento.*

LOUANGE, ſ. f. Éloge, diſcours par lequel on relève le mérite de quelqu' un, de quelque action, de quelque choſe. *Lode ; laude ; elogio ; encomio ; vanto.*

LOUANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUANGER, v. a. Louer, donner des louanges. Il ne ſe dit guère qu' en plaiſanterie. V. Louer.

LOUANGEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui donne des louanges, qui ſe plaît à louer. Il ne ſe dit guère que par mépris. *Lodatore ; encomiatore ; panegiriſta.*

LOUCHE, adj. de t. g. Qui a la vue de travers. *Guercio ; bieco ; ſtralunato ; che guarda di traverſo ; bercilocchio ; bircio.* §. On dit, qu' une phraſe, qu' une expreſſion eſt louche, pour dire, qu' elle n' eſt pas bien nette, qu' elle paroît ſe rapporter à une choſe, & qu' elle ſe rapporte à une autre. *Oſcuro ; ambiguo.* §. On dit, que du vin eſt louche, quand il eſt un peu trouble, ou qu' il pèche en couleur. *Torbido ; torbidiccio ; incerconito ; che ha dato la volta ; che ha i piè gialli.* §. On dit auſſi des perles, qu' elles ont un œil louche, pour dire, qu' elles ne ſont pas d' une belle eau, & qu' elles ne ſont pas bien nettes. *Perla alquanto foſca.*

LOUCHER, v. n. Avoir la vue de travers, regarder à la manière des louches. *Eſſer guercio ; guardar bieco, o biecamente.*

LOUCHET, ſ. m. Sorte de hoyau propre à fouir la terre. *Vanga.*

† LOUCHETTE, ſ. f. Inſtrument pour corriger les défauts de la vue. *Stromento per raddrizzar la viſta.*

† LOUDIER, ſ. m. V. Lodier.

LOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUER, v. a. Donner à louage. *Affittare ; appigionare, dar a fitto.* §. On dit prov. & pop. d' un homme qui n' eſt pas trop ſage, qu' il a des chambres à louer dans ſa tête. *Egli è alquanto pazzo ; egli ha dato le cervella a rimpedulare.* §. Louer, ſe dit auſſi des perſonnes qui ſervent ou qui travaillent à prix d' argent. C' eſt un pauvre homme qui ſe loue à la journée. *Andar a lavorare a giornata.* §. Louer, ſignifie encore prendre à louage de celui à qui appartient la choſe qui eſt à louer. *Affittare ; appigionare ; pigliar a fitto.*

LOUER, v. a. Honorer & relèver le mérite de quelqu' un, de quelque action, de quelque choſe, par des termes qui témoignent l' eſtime qu' on en fait. *Lodare ; laudare ; encomiare ; commendare ; celebrare ; dar vanto.* § On dit, ſe louer de quelqu' un, pour dire, témoigner qu' on eſt content de ſon procédé, de ſa conduite. *Lodarſi d' uno ; eſſerne contento ; chiamarſene ſoddisfatto.* §. Se louer, ſe dit en parlant des bêtes & des choſes. Ainſi, lorſqu' on eſt content du ſervice qu' on a retiré d' un cheval, on dit, je me loue fort du cheval que vous m' avez prêté. *Io ſon contento, io ſono ſoddisfatto del cavallo che m' avete preſtato ; egli m' ha ſervito a maraviglia.* §. Et on dit, ſe louer de l' effet d' un remède, pour dire, être fort ſatisfait de l' opération, de l' effet d' un remède. *Eſſer contento, o ſoddisfatto, trovarſi bene dell' operazione, o dell' effetto d' una medicina.*

LOUÉ, ÉE, part. *Lodato, ec.*

LOVER, v. a. T. de Marine. On dit, lover un cable, pour dire, le mettre en cerceaux, afin qu' il ſoit en état d' être filé. *Allungare più duglie di gomena.*

LOVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOUEUR, EUSE, ſ. Celui ou celle qui fait métier de donner quelque choſe à louage. *Allogatore ; affittatore ; colui, o colei che dà a locazione, o ad affitto.* §. Loueur, euſe, ſubſt. Celui ou celle qui loue. Il ne ſe dit guère qu' en mal, & en parlant d' un flatteur qui loue à tout propos. *Lodatore ; encomiatore ; adulatore.* Au fém. *Lodatrice, ec.*

LOUIS, ſ. m. Eſpèce de monnoie ainſi appellée depuis Louis XIII. du nom des Rois qui les ont fait fabriquer. *Luigi d' oro.* §. On ne dit point dans le diſcours ordinaire, Louis d' argent ; mais on dit, en T. de Pratique, payer en Louis d' or & d' argent, & autre monnoie ayant cours ; & alors par Louis d' argent, on entend les écus blancs, & les autres eſpèces d' argent au-deſſous de l' écu. *Pagare in Luigi d' oro e d' argento, e altre monete correnti.* Quand on dit abſolument un Louis, on entend toujours un Louis d' or de 24. liv. en 1761. *Un Luigi d' oro di 24. lire Torneſi.*

LOUP, ſ. m. Animal ſauvage & carnaſſier, qui reſſemble à un grand chien. *Lupo.* §. On dit prov. que la faim chaſſe le loup hors du bois, pour dire, que la néceſſité oblige à chercher de quoi vivre. *Biſogno fa trottar la vecchia ; la fame caccia il lupo del boſco.* §. On dit auſſi prov. quand on parle du loup, on en voit la queue ; & cela ſe dit d' un homme qui entre dans une compagnie dans le temps qu' on parle de lui. *Chi ha il lupo in bocca, lo ha ſu la coppa ; il lupo è nella favola ; coſa ragionata per via va.* §. On dit encore prov. qu' un homme a vu le loup, pour dire, ou qu' il s' eſt trouvé en pluſieurs occaſions, ou qu' il a fait beaucoup de voyages, & dans les pays dangereux, ou qu' il eſt extrêmement rompu dans les affaires, dans le commerce du monde. *Egli ha piſciato in più d' una neve.* §. On dit prov. d' un homme qui eſt ſi enroué, qu' il ne peut preſque parler, qu' il a crié au loup ; & qu' il a vu le loup, quand il ne peut parler. *Egli ha veduto il lupo ; egli è ſtato veduto, o guardato dal lupo ; egli è affiocato.* §. On dit auſſi prov. qu' il faut hurler avec les loups, pour dire, que quand on ſe trouve avec les autres, il faut quelquefois s' accommoder à leurs manières, quoiqu' il y ait quelque choſe à reprendre. *Biſogna urlar co' lupi.* §. On dit prov. le loup mourra dans ſa peau, pour dire, qu' il arrive rarement qu' un méchant homme s' amende. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o il vezzo, o la natura.* §. Pendant que le chien piſſe, le loup s' en va. V. Chien. §. On dit prov. qui ſe fait brebis, le loup le mange, pour dire, que ceux qui ſont trop endurans, donnent lieu aux méchans de leur nuire ; que la trop grande bonté, la trop grande douceur eſt ſouvent préjudiciable. *Chi pecora ſi fa, il lupo ſe la mangia.* §. On dit prov. à brebis comptées, le loup en mange une, pour dire, que quelque ſoin qu' on ait de bien garder ce qu' on a, & d' en ſavoir le compte, on ne laiſſe pas quelquefois d' être volé. *Delle pecore annoverate, mangia il lupo.* §. Entre chien & loup. V. Chien. §. On dit prov. marcher à pas de loup, pour dire, marcher doucement, & à deſſein de ſurprendre. *Andare, o camminar quatto quatto, o catellon catellone.* §. On dit prov. tenir le loup par les oreilles, pour dire, ne ſavoir quel parti prendre, parce qu' il y a du péril de tous côtés. *Tener il lupo per gli orecchi ; tener l' anguilla per la coda.* §. On dit prov. donner la brebis à garder au loup, pour dire, donner à garder quelque choſe à une perſonne qui en abuſera & en fera ſon profit. *Dar la lattuga in guardia a' paperi ; dare, o laſciar le pere in guardia all' orſo ; dar le pecore in guardia al lupo.* §. On appelle loup, une ſorte d' ulcère qui vient aux jambes, & on l' emploie plus ordinairement au pluriel. *Corba.* §. On appelle loup, une eſpèce de maſque de velours noir que portoient les Dames pour ſe préſerver du hâle, & qui leur couvroit tout le viſage. *Maſchera di velluto.* §. On appelle ſaut de loup, un foſſé aſſez large pour n' être pas franchi par un loup, & qu' on creuſe au bout des allées d' un parc pour les fermer, ſans leur ôter la vue de la campagne. *Foſſa larga in capo a un viale d' un giardino, ſicchè un lupo non poſſa entrarvi.* §. Les Libraires nomment loup, un inſtrument de bois applati dont on ſe ſert pour dreſſer les paquets quand ils ſont cordés. *Stecca.* §. On appelle le loup, une conſtellation de l' hémiſphère auſtral. *Lupo.*

LOUP-CERVIER, ſ. m. Eſpèce de loup que quelques uns croient être la même choſe que le lynx, & qui reſſemble à un grand chat ſauvage. *Cerviere ; lupo cerviere.*

LOUPE, ſ. f. Tumeur enkiſtée qui vient ſous la peau, qui s' élève en rond, & s' augmente quelquefois juſqu' à une groſſeur prodigieuſe. *Tumore nella teſta, o nel collo.* §. Loupe, ſe dit auſſi d' un verre convexe qui groſſit les objets à la vue. On l' appelle autrement une lentille. *Lente.* §. Loupe, en T. de Jouaillier, ſe dit des pierres précieuſes que la nature n' a pas achevées. *Gioja naturale ed imperfetta.*

† LOUPEUX, EUSE, adj. Qui a des loupes. Un arbre loupeux. *Bitorzolato.*

LOUP-GAROU, ſ. m. Homme que le peuple ſuppoſe être ſorcier, & courir les rues & les champs, transformé en loup. *Verſiera ; biliorſa ; lupo mannaro ; trentavecchia.* §. On appelle fig. & fam. loup-garou, un homme d' une humeur farouche, qui ne veut avoir de ſociété avec perſonne. *Uom ſalvatico.*

LOUP-MARIN, ſ. m. Eſpèce de poiſſon de mer. *Lupo marino.*

LOURD, DE, adj. Pesant, difficile à remuer, à porter. En ce sens, il est opposé à léger. *Grave, pesante; d'ifficile a muoversi.* §. Lourd, se dit aussi des personnes & des animaux qui se remuent pesamment. & alors il est opposé à agile, dispos. *Lento; grave; pesante; tardo.* §. Il se dit aussi des hommes ennuyeux qui ont l'esprit pesant. *Stupido; grossolano; stupido; capocchio; babbeo.* §. On dit fig. faire une lourde faute, pour dire, faire une faute grossière. *Far un errore grossolano.* §. Lourd, se dit aussi en Peinture, de l'effet de la peinture dans les parties du Mécanisme. *Tozzo; ammacciato, macciangheo.* §. On dit, sa touche est lourde, ses contours sont lourds, c'est-à-dire, faits avec peine. *Stentato.* §. On dit aussi, sa composition est lourde, ce qui signifie, confuse & sans grâce. *Sgraziato; grosso.* §. Lourd, signifie aussi fig. difficile & rude à faire, & en ce sens, il ne se dit guère que dans les phrases suivantes: Une lourde besogne, une lourde tâche. *Grave; pesante; faticoso; difficile.* §. Il se dit aussi fig. de l'esprit; & alors il signifie proprement, Stupide, Grossier. V. ces mots.

LOURDAUD, AUDE, s. m. & f. Grossier & maladroit. *Goffo; besso; stupido; stupidaccio; bardasso; smemorato; intronato; alocco; balocco; basso; capassone; pecorone; cucco; sciocco; marzocco; ulocco; scempione; melenso; nazone; moccicone; passibiet; babbuino; capocchio, ec.* V. Niais, Stupide.

LOURDEMENT, adv. Pesamment, Rudement. V. §. Il signifie fig. grossièrement. *Goffamente; grossolanamente, ec.*

LOURDERIE, s. f. Faute grossière, contre le bon sens, contre la civilité, contre la bienséance. Il est fam. *Balordaggine; goffaggine; babbuassaggine; baccelleria; castroneria; grossezza; melensaggine; melensaggine; pecoraggine; stupidezza; sbadimento; scempiaggine; balordimento.*

LOURDISE, s. m. Il signifie la même chose que lourderie; mais il vieillit. V. Lourderie.

LOURE, s. f. T. de Musique. Sorte de danse grave qui se bat à deux temps, & d'un mouvement marqué. *Sorta di danza.*

LOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LOURER, v. a. T. de Musique. Il se dit des notes qu'on lie entr'elles en les chantant ou en les jouant. *Legare le note.*

† LOUTARI, s. m. Poisson de lac à Madagascar: quand il est cuit & qu'on l'ouvre, il en sort un suc délicieux qui lui sert d'assaisonnement. *Sorta di pesce.*

LOUTRE, s. f. Animal amphibie, grand à peu près comme un renard, mais plus bas de jambes. *Lontra.* §. Quand on parle d'un chapeau de loutre, on dit, un loutre. *Cappello di lontra.*

LOUVE, s. f. La femelle du loup. *Lupa.* §. On dit, d'une femme abandonnée à la débauche, que c'est une louve. *Lupa; meretrice, ec.* V. Putain. §. Louve, se dit aussi d'un outil de fer qu'on place dans un trou fait exprès à une pierre qu'on veut élever. *Ulivella.*

LOUVER, v. a. T. d'Architecture. Louver une pierre, c'est y faire le trou pour enlever la pierre avec la louve. *Far una buca nella pietra che si vuol tirar ad alto col l'ulivella.*

LOUVET, ETTE, adj. Il ne se dit qu'en parlant de la couleur du poil d'un cheval qui approche à celle du loup. *Lupino, di color di lupo.*

LOUVETEAU, s. m. Petit loup qui est encore sous la mère. *Lupacchino; lupattino; lupicino; lupatto.* § Louveteaux, T. d'Archit. Coins de fer qui maintiennent la louve, dans le trou de la pierre pendant qu'on l'enlève. *Conj dell'ulivella.*

LOUVETER, Se dit au neutre, d'une louve qui fait ses petits. *Fare i lupacchini.*

LOUVETERIE, s. f. L'équipage pour la chasse du loup. *Arnesi, e cani e Uffiziali destinati per la caccia del lupo.* §. Il se dit aussi du lieu destiné dans quelques Maisons Royales, pour loger cet équipage. *Luogo dove si tengono gli arnesi per la caccia del lupo, e dove alloggiano gli Uffiziali che ne hanno la sopraintendenza.*

LOUVETIER, s. m. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Grand Louvetier. On appelle ainsi un Officier de la Maison du Roi, qui commande l'équipage pour la chasse du loup. *Cacciator maggiore per la caccia del lupo.*

LOUVEUR, s. m. pl. T. de Maçonnerie. Ouvriers qui font les trous dans la pierre, & qui y placent la louve. *Colui che fa le buche nelle pietre, per poterle alzare coll'ulivella.*

LOUVOYER, v. n. T. de Marine. Faire plusieurs routes sur mer en portant le cap tantôt d'un côté, tantôt d'un autre, pour mieux profiter du vent. *Bordeggiare; star sulle volte.* §. Louvoyer à petites bordées. *Bordeggiare; star su i bordi; far piccole bordate.* § Louvoyer sur onze pointes quand on va à la bouline, ou qu'on tient le lit du vent, c'est conduire le vaisseau sur un air de vent, qui fait éloigné du vent de la route par un intervalle d'onze traits ou points de compas. *Andar largo di undici rombi, o quarte.*

LOUVRE, s. m. Palais du Roi de France à Paris. *Palazzo del Re di Francia in Parigi, che anche si dicebbe in Italiano, Louvre.* §. Louvre se dit quelquefois des maisons superbes & magnifiques. *Palazzo superbo, grandioso.* §. On appelle, les honneurs du Louvre, les distinctions que le Roi a attachées à certaines Dignités, comme d'entrer en carrosse dans la cour du Louvre, &c. *Gli onori della Corte.*

LOXODROMIE, s. f. T. de Marine. Il signifie la route oblique d'un vaisseau, ou la ligne courbe qu'il décrit, en suivant toujours le même rumb de vent. *Lossodromia.*

LOXODROMIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la loxodromie. *Lossodromico.* On appelle tables loxodromiques, des tables par lesquelles on peut calculer le chemin d'un vaisseau. *Tavole lossodromiche.*

LOYAL, ALE, adj. Qui est de la condition requise par la Loi, par l'Ordonnance. *Legale: secondo il prescritto della Legge.* §. On dit en termes de Pratique, les frais & loyaux-coûts, pour dire, les frais légitimement faits. *Spese legittime.* §. On dit dans le même style, un bon & loyal inventaire. *Buono e fedele inventario.* §. Il se dit aussi des personnes; & alors il signifie plein d'honneur & de probité. *Leale; franco; curato; onesto; galantuomo; fedele; fidato; retto; probo.* §. Loyal, se dit aussi en parlant de la droiture des personnes. *Leale; onesto uomo; retto; onorato.*

LOYALEMENT, adv. Avec fidélité, de bonne foi. *Lealmente; fedelmente; onoratamente.*

LOYAUTÉ, s. f. Fidélité, probité. Il vieillit. *Lealtà; fedeltà; probità; integrità.*

LOYER, s. m. Le prix du louage d'une maison. *Pigione; fitto.* §. On dit aussi, donner une ferme à loyer; mais en parlant du prix qu'on paye ou qu'on reçoit du bail d'une ferme, on ne se sert point du mot de loyer. *Dare a fitto; affittare.* §. Loyer, signifie encore salaire, ce qui est dû à un serviteur, à un ouvrier pour ses services, pour son travail. *Salario.* Loyer d'un Matelot. *Salario, stipendio d'un Marinaro.* §. Il signifie aussi récompense. Il n'a point d'usage au pluriel ni dans le style fam. *Salario; ricompensa.*

LU, LUE, part. du verbe Lire. V.

† LUBERNE, s. f. La femelle du léopard. *Leoparda.*

LUBIE, s. f. Fantaisie impertinente, caprice extravagant. Il est du style fam. *Capriccio; fantasia; ghiribizzo.*

† LUBIEUX, LUBIEUSE, adj. Qui a des lubies. Ce mot est peu en usage. *Capriccioso; ghiribizzoso.*

LUBRICITÉ, s. f. Lasciveté. *Lascivia; lussuria; lubricità; lubrichezza; impudicizia; inclinazione al vizio della lascivia.*

LUBRIFIER, v. a. T. de Médecine. Oindre, rendre glissant. *Lubricare; render lubrico, sdrucciolevole.*

LUBRIQUE, adj. de t. g. Lascif, impudique. *Lascivo; impudico; lussurioso.*

LUBRIQUEMENT, adv. D'une manière lubrique. *Lascivamente.*

LUCARNE, s. f. Sorte de fenêtre pratiquée au toit d'une maison, pour donner du jour au grenier, au galetas. *Finestrella; Abbaino.*

LUCCIOLE, s. f. T. d'Hist. nat. Mouche luisante. *Lucciola.*

LUCIDE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase, ou en parlant d'un homme qui a le cerveau attaqué, & qui raisonne bien en certains momens, on dit qu'il a des intervalles lucides. *Aver lucidi intervalli.*

LUCIE, (Bois de Sainte) V. Mahaleb.

† LUCIFER, s. m. L'étoile de Venus lorsqu'elle précède le Soleil. On l'appelle autrement, l'étoile du berger, l'étoile du matin, du point du jour. *Lucifero.* §. C'est aussi le nom qu'on donne au Prince des ténèbres, au Chef des Démons. *Lucifero.*

LUCRATIF, IVE, adj. Qui apporte du lucre. *Lucrativo; lucroso; utile.*

LUCRE, s. m. Gain, profit qui se tire de l'industrie, d'un negoce, d'un travail mercénaire, de l'exercice d'une charge, d'un emploi. *Lucro; guadagno; avanzo; utilità; civanza.*

† LUCUMO, s. m. Arbre du Pérou dont le fruit a à peu près le goût & la consistance du fromage fraîchement fait. *Sorta d'albero.*

LUETTE, s. f. Morceau de chair mollasse qui est à l'extrémité du palais, à l'entrée du gosier. *Ugola, ugola.*

LUEUR, s. f. Clarté foible ou affoiblie. *Barlume; barlume; debole splendore; poca luce; lucore.* §. Il signifie fig. légère apparence; & en ce sens, il ne se dit guère que de l'esprit, de la raison, de la fortune, & d'autre chose de même nature. *Barlume; apparenza; raggio.* §. On dit avoir quelque lueur d'espérance, pour dire, avoir quelque sujet apparent d'espérer. *Barlume di speranza.*

LUGUBRE, adj. de t. g. Funèbre, qui marque de la douleur, qui est propre à inspirer de la douleur. *Lugubre; funebre; ferale.*

LUGUBREMENT, adv. D'une manière lugubre. *Miserevolmente; in lutto, in modo lugubre, dolente.*

LUI, Pronom de la troisième personne. Il est du nombre singulier. *Egli.*

LUIRE, v. n. Éclairer, briller, avoir de l'éclat, rejeter, répandre de la lumière. *Lucere; rilucere; splendere; risplendere; brillare; luccicare; tralucere; dar lume; chiarire; lampeggiare; sfavillare.* §. On dit fig. voilà un rayon d'espérance qui nous luit. *Ecco un raggio di speranza che ci splende su gli occhi.*

LUISANT, ANTE, adj. Qui luit, qui jette quelque lumière. *Lucente; rilucente; risplendente; splendente; sfavillante, lampeggiante; fulgente; splendido.* §. Il signifie aussi, qui a quelque éclat. *Lucente; rilucente; lucido.* §. Luisant, est aussi substantif. *Il lustro; il lucente; il lucido.* §. Il s'emploie aussi substantivement au féminin, en parlant de certaines étoiles luisantes. *Lucente.*

LUITES, s. f. pl. T. de Chasse. Testicules d'un sanglier. *Testicoli del cignale.*

LUMACHELLE, T. d'Hist. nat. C'est ainsi que, d'après les Italiens, l'on nomme un marbre rempli d'un amas de petites coquilles. *Lumachella.*

LUMBRICAUX, T. d'Anat. V. Lombrical.

LUMIÈRE, s. f. Clarté, splendeur, ce qui éclaire, & qui rend les objets visibles. *Luce; lume; splendore; chiarore; chiarezza.* §. On appelle absolument lumière, de la bougie, de la chandelle allumée. *Lume, lucerna o candela accesa.* §. Dans le style de l'Écriture, on dit, Anges de lumière, enfans de lumière, par opposition à Anges de ténèbres, à enfans de ténèbres. *Angeli di luce; figli di luce.* §. On dit poetiquement, commencer à voir la lumière, la lumière du jour, pour dire, Naître. V. ce mot. Jouir de la lumière, pour dire, Vivre. V. Perdre la lumière, être privé de la lumière, pour dire, Mourir. V. §. On dit d'un homme devenu aveugle, qu'il a perdu la lumière, qu'il est privé de la lumière. *Egli è privo della luce del giorno; egli ha perduta la vista.* §. On dit fig. mettre en livre, mettre un ouvrage en lumière, pour dire, l'imprimer, le rendre public, le mettre en vente. *Dare o mettere in luce, o a luce, o alla luce; pubblicare.* §. On dit aussi d'un ouvrage d'esprit, qu'il n'a point encore vu la lumière, pour dire, qu'il n'a point encore paru dans le public. *Egli non è ancor uscito alla luce, egli non è ancora comparso nel pubblico.* §. On dit en termes de Peinture, que les lumières sont bien étendues, bien ménagées dans un tableau, pour dire, que les endroits qui doivent paroître plus éclairés que les autres, y sont bien touchés. *Pittura ben lumeggiata; lumi ben disposti, allogati.* §. Lumière, se dit aussi de l'ouverture, du petit trou qui est à la culasse d'une arme à feu, d'un canon, d'un fusil, &c. & par où l'on y met le feu. *Focone.* §. Dans les instrumens de Mathématique à pinnules, on appelle lumière, le petit trou à travers lequel on apperçoit l'objet observé. *Mira.* §. Les Facteurs d'orgue appellent lumière, l'ouverture par laquelle le vent entre dans un tuyau. *Imboccatura d'una canna d'organo nel pancone.* §. En T. de Marine, lumière de la pompe, c'est l'ouverture qui est à côté de la pompe, & par laquelle l'eau sort pour entrer dans la manche. *L'apertura o la luce della tromba.* §. Lumière signifie fig. intelligence, connoissance, clarté d'esprit. *Perspicacia, perspicacità, sottilità, penetrazione, acume d'ingegno; cognizione; intelletto; chiarezza di mente.* §. Il se dit aussi de tout ce qui éclaire l'esprit: ainsi on dit la lumière de la Foi, la lumière de l'Évangile, &c. *La luce, il lume della Fede, del Vangelo, ec.* §. On dit des Saints Docteurs de l'Église, que ce sont les lumières de l'Église. *Lumi della Chiesa.* §. On dit d'un homme d'un grand mérite, d'un grand savoir, que c'est la lumière de son siècle. *Lume, luce, gloria, ornamento, splendore del suo secolo.* § Lumière, signifie aussi, éclaircissement, indice sur quelque sujet, sur quelque affaire. *Lume; principio di notizia, indizio; indizio; sentore.* §. En T. de Blason, il se dit des yeux de certains animaux, qui sont d'un émail différent de celui de l'animal. *Luci; occhi.*

LUMIGNON, s. m. Le bout de la mèche d'une bougie ou d'une chandelle allumée. *Lucignolo; lucignoletto; lucignolino; stoppino.* §. Il se dit aussi, de ce qui reste d'un bout de bougie ou de chandelle qui achève de brûler. *Moccolo; moccolino.*

LUMINAIRE, s. m. Ce terme n'a d'usage pour signifier un corps naturel qui éclaire, que dans cette phrase de l'Écriture: Dieu fit deux grands luminaires: l'un pour présider au jour, & l'autre pour présider à la nuit. *Dio fece due gran luminari.* §. Luminaire, est aussi un terme collectif, sous lequel on comprend les torches & les cierges dont on se sert à l'Église pour le Service Divin. *Luminaria; quantità di lumi accesi.* §. On dit proverbialement, le luminaire, pour la vue. *La vista.*

LUMINEUX, EUSE, adj. Qui a, qui jette de la lumière, qui envoie, qui répand de la lumière. *Luminoso; lucido; lucente; splendido; lampeggiante; fulgente; risplendente; sfavillante; sfolgorante.* §. Lumineux, se dit fig. & de l'esprit, & des ouvrages d'esprit; & alors il signifie, qui est rempli de connoissances, qui marque de l'élévation, de la sublimité, qui fournit de grandes clartés. *Luminoso;*

nose ; chiaro ; sublime ; eccellente. §. En fait de sciences, en parlant d'un principe dont on tire quantité de belles connoissances, on dit que c'est un principe fécond & lumineux. *Principio fecondo e luminoso*.

LUNAIRE, adj. de t. g. Qui appartient à la lune. *Lunare*. §. On appelle cadran lunaire, un cadran qui marque les heures par le moyen de la lune. *Oriuolo a luna*.

LUNAIRE. f. f. Plante qui croît à la hauteur d'une palme. Elle pousse une seule tige qui porte une feuille unique, épaisse & découpée en quatre parties d'un & d'autre côté. Ses fruits naissent en bouquets au sommet de la tige. *Lunaria*.

LUNAISON, f. f. Tout le temps qui s'écoule depuis le commencement de la nouvelle lune, jusqu'à la fin du dernier quartier. *Lunazione ; lunamento ; lunare*.

LUNATIQUE, adj. Il ne s'emploie au propre, qu'en parlant d'un cheval qui est sujet à une fluxion périodique sur les yeux, dont la diminution & l'augmentation ont été très-mal à-propos attribuées au cours de la lune. *Lunatico*. §. Il se dit fig. & fam. d'une personne fantasque & capricieuse. *Lunatico, ec.* V. Fantasque. §. Lunatique est aussi substantif ; & alors il ne se dit guère au propre qu'en cette phrase : Le lunatique de l'Évangile. *Il lunatico del Vangelo*. §. On dit aussi au substantif, d'un homme fantasque & capricieux, que c'est un lunatique. *Un lunatico ; uomo più lunatico che i granchi*.

LUNDI, f. m. Le second jour de la semaine. *Lunedì*. §. On appelle Lundi-gras, le lundi qui précède le jour de Carême-prenant. *Lunedì grasso*. Et le Lundi-Saint, le Lundi de la Semaine Sainte. *Lunedì Santo*.

LUNE, f. f. Planète qui est plus proche de la terre que toutes les autres. *Luna*. §. On dit fig. & fam. de ceux qui crient contre une personne à qui ils ne peuvent faire du mal, qu'ils aboient à la lune. *Essi abbajano alla luna ; la luna non cura l'abbajar de' cani*. §. On dit prov. vouloir prendre la lune avec les dents, pour dire, vouloir faire une chose impossible. *Cozzar col muro o co' muricciuoli ; drizzar il becco allo sparviere ; dare un pugno in Cielo*. §. On dit populairement, d'une personne qui est sujette à des fantaisies, à des caprices, qu'elle a des lunes. *Esser più lunatico che i granchi*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a fait un trou à la lune, pour dire, qu'il s'en est allé sans rien dire, & sans payer ses créanciers. *Dare un canto per pagamento*. §. On dit poëtiquement, lune, pour dire, mois. *Luna ; mese*. §. En termes de Chymie, par le nom de lune, on entend l'argent. *Luna ; argento*. §. Lune de mer, sorte de poisson. V. Rond de mer.

LUNELS, f. m. pl. T. de Blason. Il se dit de quatre croissans appointés comme s'ils formoient une rose à quatre feuilles. *Lunette ; lunelle*.

LUNETTE, f. f. Verre taillé de telle sorte, qu'il soulage la vue, & rend la vision plus nette & plus distincte. *Occhiale*. §. On dit, lunettes au pluriel, quand on parle des deux verres de lunette assemblés dans une même enchâssure. *Occhiali*. §. On appelle lunette d'approche, lunette de longue vue, ou à longue vue, un tuyau à chaque extrémité duquel il y a ordinairement un verre qui grossit les objets éloignés. *Cannocchiale ; canocchiale ; occhiale*. §. Lunette Catoptrique, V. Télescope. §. En Archite&ture, on nomme lunettes, les petits jours réservés dans le berceau d'une voûte, & les petites ouvertures pratiquées dans la flèche d'un clocher, pour donner du jour, & de l'air à la charpente. *Lunetta*. §. Les Horlogers appellent lunette, la partie de la boîte d'une montre dans laquelle on place le crystal. *Cerchio di sopra della cassa*. §. On appelle aussi lunettes, certains petits ronds de feutre, ayant la figure d'un petit chapeau, qu'on met à côté des yeux des chevaux de Manége, pour les mener, pour les monter plus facilement. *Paraocchi*. §. On dit encore d'un fer de cheval, dont les éponges sont coupées jusqu'à la première étampure, que c'est un fer à lunette. *Ferro a mezza luna*. §. On appelle encore lunette, un os fourchu qui est au haut de l'estomac d'un poulet, d'un chapon, d'une perdrix, &c. *Forchetta del petto d'un pollo, d'un cappone, ec.* §. On appelle aussi lunette, un rond percé dans un ais, pour servir de siége à un privé, ou à une chaise percée. *Foro*. §. Lunettes, en termes de Fortifications, est une petite demi-lune. *Mezze lune*. §. Au jeu des Dames, on dit mettre dans la lunette, quand le joueur place une dame entre deux dames de son adversaire, en sorte que l'une des deux est forcée. *Metter tra due t vole*. §. Au jeu des Échecs, on dit pareillement, donner une lunette, quand l'adversaire peut avec un pion ou une pièce attaquer deux pièces, de manière que l'une des deux soit forcée. *Dar a due pezzi*.

† LUNETTER, v. n. Se servir de lunettes. Il est du style burlesque. *Usar occhiali*.

LUNETTIER, f. m. Faiseur de lunettes, Marchand de lunettes pour la vue. *Occhialajo*.

LUNI-SOLAIRE, adj. de t. g. T. d'Astronomie. Il se dit de ce qui est composé de la révolution du soleil & de celle de la lune. *Lunisolare*.

† LUNISTE, f. m. Qui croit aux influences de la lune. *Che crede all' influenze della Luna*.

LUNULE, f. f. T. de Géométrie, Figure qui a la forme d'un croissant. *Lunula*.

LUPERCALES, f. f. pl. Fêtes annuelles chez les Romains, en l'honneur de Pan. *Lupercali*.

LUPIN, f. m. Plante à fleurs légumineuses. Elle donne des gousses qui renferment cinq ou six graines qui approchent de la figure & de la grosseur d'un pois. Le petit peuple en mange en Italie. Mais ces graines ont une saveur amère & désagréable. *Lupino*.

LUQUOISE, f. f. T. de Comm. Sorte d'étoffe de soie. *Lucchesina*.

✠ LUSERNE, f. f. Plante, qui sert pour la nourriture des bestiaux, & qui les engraisse beaucoup. On la fauche jusqu'à six fois l'année. *Medica, spezie d'erba*. V. Luzerne.

LUSIN, ou LUZIN, f. m. T. de Mar. C'est un menu cordage, un peu plus gros que celui que l'on appelle Merlin. *Lezzino*.

LUSTRAL, ALE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase : Eau lustrale, qui signifie l'eau dont les Prêtres Païens se servoient pour purifier le peuple. *Lustrale*.

LUSTRATION, f. f. Il se dit des sacrifices, des cérémonies par lesquelles les Païens purifioient, ou une ville, ou un champ, ou une armée, ou les personnes souillées par quelque crime, ou par quelque impureté. *Sagrifizio d'espiazione, o purgazione*.

LUSTRE, f. m. L'éclat que l'on donne à une chose, soit en la polissant, soit en employant quelque eau, quelque composition. *Lustro ; lustratura ; pulimento ; lucentezza*. §. On appelle aussi lustre, la composition dont les Fourreurs, les Chapeliers & autres Artisans se servent pour donner du lustre aux autres fourrures, aux chapeaux, &c. *Lustro*. §. Lustre, se dit fig. pour signifier l'éclat que donne la parure, la beauté, le mérite, la dignité. *Lustro ; splendore ; magnificenza ; nobiltà ; pregio ; merito ; spicco*. §. Lustre, se dit aussi d'un chandelier de crystal ou de bronze à plusieurs branches, qu'on suspend au plancher pour éclairer. *Lumiera ; lustro*. §. Lustre, se dit aussi de l'espace de cinq ans. Il n'est guère en usage qu'en Poësie. *Lustro ; spazio di cinque anni*. De deux lustres. *Bilustre*. §. On dit après trois lustres, pour dire, après quinze ans. *Dopo tre lustri ; in capo a quindici anni*.

LUSTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LUSTRER, v. a. Donner le lustre à une étoffe, à une fourrure, à un chapeau, &c. *Lustrare ; soppressare*.

✠ LUSTREUR, f. m. Celui qui donne le lustre à quelque étoffe. *Colui che dà il lustro ; lustratore*.

LUSTRINE, f. f. Étoffe, espèce de droguet de soie. *Lustrino*.

† LUSTROIR, f. m. Petite règle doublée de chapeau pour enlever les taches des glaces. *Brunitojo*.

LUT, f. m. C'est parmi les Chimistes, de la terre grasse, ou un mélange de blanc d'œuf & de chaux dont ils se servent pour boucher & pour joindre les vases qu'ils mettent au feu. *Loto ; luto*.

† LUTATION, f. f. L'action de luter les vaisseaux. *Lutatura ; il lutare*.

LUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LUTER, v. a. Enduire de lut, fermer avec du lut les vaisseaux qu'on met au feu. *Lotare ; lutare*.

LUTH, f. m. Instrument de Musique du nombre de ceux dont on joue en piquant les cordes. *Liuto ; liuto*.

LUTHÉRANISME, f. m. Sentimens erronés de l'Hérésiarque Luther. *Luteranismo*.

† LUTHÉRIEN, ENNE, f. m. & f. Celui, celle qui suit la Doctrine de Luther. *Luterano*.

LUTHIER, f. m. Ouvrier qui fait des luths & autres instrumens à corde. *Colui che fa i liuti, e violini, e simili strumenti musicali di corde*.

LUTIN, f. m. Le peuple appelle ainsi ce qu'on appelle autrement esprit follet. *Folletto*. §. On dit prov. d'un jeune enfant qui fait continuellement du bruit, que c'est un lutin, un vrai lutin. *Nabisso ; fistolo ; facimale ; cavallino*.

LUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

LUTINER, v. a. Tourmenter quelqu'un comme feroit un lutin. Il n'a d'usage que dans le discours familier. *Fare il folletto ; tormentare ; inquietare ; molestare*. §. Lutiner, est aussi neutre. Faire le lutin. *Fare il folletto ; fare il diavolino*.

LUTRIN, f. m. Pupitre élevé dans le chœur d'une Église, sur lequel on met les livres dont on se sert pour chanter l'Office. *Leggio*.

LUTTE, f. f. Sorte d'exercice, de combat où l'on se prend corps à corps, pour se terrasser l'un l'autre. *Lutta ; lotta*. §. On dit fig. & fam. emporter ou faire quelque chose de haute-lutte, pour dire, venir à bout de quelque chose par l'autorité, par la force. *Fare o portar via alcuna cosa di viva forza, per prepotenza*.

LUTTER, v. n. Se prendre corps à corps avec quelqu'un, pour le porter par terre. *Lottare ; giocare alla lotta*.

LUTTEUR, f. m. Qui combat à la lutte. *Lottatore*.

LUXATION, f. f. T. de Chirurgie. Déboîtement des os hors de leur jointures, hors de leur assiette naturelle. *Lussazione ; slogatura ; slogamento d'un osso*.

LUXE, f. m. Somptuosité excessive, soit dans les habits, soit dans les meubles, soit dans la table, &c. *Lusso ; sontuosità, magnificenza eccessiva ; lussuria ; superfluità*.

LUXÉ, ÉE, part. V. son verbe.

LUXER, v. a. T. de Chirurgie. Faire sortir un os de la place où il doit être naturellement. *Slogare ; dislogare ; disconciare ; mover di luogo*.

LUXURE, f. f. Incontinence, lubricité. Ce mot n'a guère d'usage que dans le discours familier. *Lussuria ; libidine ; incontinenza ; lascivia*.

LUXURIEUX, EUSE, adj. Lascif, qui est donné à la luxure, qui peut induire à la luxure. *Lussurioso ; libidinoso ; lascivo ; incontinente*.

LUZERNE, f. f. Plante à fleurs légumineuses. On en sème beaucoup autour de Paris. C'est une excellente nourriture pour les bestiaux ; elle les engraisse, & augmente le lait des vaches. *Medica ; erba medica ; cedrangola ; trifoglio*.

LUZERNIÈRE, f. f. Terre semée en luzerne. *Terra seminata di trifoglio*.

LUZIN, f. m. T. de Marine. Cordage propre à faire des enfléchures. V. Lusin.

LY, f. m. Nom de la mesure itinéraire de la Chine. Dix lys font une de nos lieues. *Misura itineraria Cinese che è la decima parte d'una lega*.

LYCANTROPE, f. m. Un homme qui a l'imagination blessée, & qui croit quelquefois être loup. C'est ce qu'on appelle vulgairement loup-garou. L'origine de la superstition populaire à ce sujet, vient de ce que le lycantrope fait des hurlemens. *Licantropo*.

LYCANTHROPIE, f. f. Maladie de celui qui est lycanthrope. *Licantropia*.

† LYCE, f. f. Chienne de chasse. V. Lice.

LYCÉE, f. m. Nom que les Grecs donnoient aux lieux publics dans lesquels ils s'assembloient pour les exercices du corps. Dans la suite, ce mot a été le nom distinctif d'une Secte ou d'une École philosophique. Le Lycée pris dans ce sens, signifie l'école d'Aristote, comme le Portique signifie l'école de Zenon. *Liceo*. §. On le dit aujourd'hui par extension, de tout lieu où s'assemblent les Gens de Lettres. *Liceo ; Università*.

LYCHNIS, f. m. Plante dont il y a un très-grand nombre d'espèces ; mais elles diffèrent si fort entr'elles par les tiges, les feuilles & le port, qu'il est impossible de donner une description du Lychnis, qui puisse convenir à toutes ses espèces. *Licnide*. Lychnis des prés. V. Véronique.

LYCIUM, f. m. Arbrisseau épineux dont le fruit sert à la teinture en jaune. *Licio*.

LYCOPERSICUM, Voyez Pomme dorée, ou Pomme d'amour.

LYCOPUS, ou MARRUBE AQUATIQUE, f. m. Plante à laquelle on donne ce dernier nom, parce qu'elle croît aux bords des eaux, & qu'elle ressemble au marrube noir. *Marrobbio acquatico*.

LYMPHATIQUE, adj. Il ne se dit que des vaisseaux qui portent la lymphe dans le corps de l'animal. *Linfatico*.

LYMPHE, f. f. T. d'Anatomie. On appelle ainsi l'humeur aqueuse chargée d'une portion gelatineuse, qui fournit la plupart des humeurs tant excrémentielles que recrémentielles, & qui se répand dans tout le corps de l'animal par de petits conduits. *Linfa*.

† LYNCURION, f. m. Espèce d'ambre qui attire les plumes. *Sorta d'ambra*.

LYNX, f. m. Espèce d'animal sauvage, que quelques-uns confondent avec le loup cervier, & qui est particulièrement renommé pour avoir la vue excellente. *Lince ; cerviero ; lupo cerviero*. §. On dit figurément, qu'un homme a des yeux de lynx, pour dire, qu'il voit clair dans les affaires, dans les desseins, dans les pensées des autres. *Avere grande acume, o perspicacia di mente ; occhio linceo, che facilmente non s'inganna*. §. On dit d'un homme qui a la vue fort bonne & qui voit de loin, que c'est un lynx. *Egli è un lince, ha occhi di lince o lincei, è di vista acuta*.

LYRE, f. f. Instrument de Musique à cordes qui étoit en usage parmi les Anciens. *Lira*. §. Lyre, en Astronomie, est le nom d'une constellation de l'hémisphère septentrional. *Lira ; segno celeste*.

LYRIQUE, adj. de t. g. Il se dit de la Poësie & des Vers qui se chantoient autrefois sur la lyre, comme les Odes, les Hymnes. *Poesia lirica ; versi lirici*. §. Il se dit aussi par extension, des Vers François qui sont propres à être chantés. *Lirico*. §. On appelle Poëte lyrique, celui qui compose des Odes ou des Poësies propres à être mises en Musique. *Poeta lirico*.

LYSIMACHIE, f. f. Souci d'eau, cornelle, percebosse, ou chassebosse. Plante dont les fleurs sont d'une pièce divisée en cinq parties en forme de rosette. Ses tiges sont hautes de trois pieds. Elle croît aux lieux humides. *Lisimachia*.

M

M, Lettre conſonne, la treizième des lettres de l'Alphabet, ſ. f. ſuivant l'appellation ancienne, qui prononçoit Emme; & ſ. m. ſuivant l'appellation moderne, qui prononce Me. §. Quand elle eſt lettre numérale, elle ſignifie mille chez les Anciens, & quand on y ajoute un titre deſſus, elle fait mille fois mille.

MA. Pronom perſonnel féminin; le maſculin eſt mon. *La mia*. Ma ſœur. *Mia ſorella*. Devant les mots qui commencent par une voyelle, on dit, mon, quoiqu'au féminin. Mon ame, mon épée. *La mia anima; la mia ſpada*. V. Mon.

MACAF, ſ. m. *T. d'Imprim.* C'eſt un trait, qui joint deux mots enſemble, dans l'écriture Hébraïque comme dans cet exemple François, par exemple: qu'a-t-il fait? V. Tiret.

MACARON, ſ. m. Sorte de petite pâtiſſerie faite de pâte d'amande & de ſucre. *Sorta di biſcottini*.

MACARONNÉ, ſ. f. Pièce de Vers en ſtyle macaronique. *Maccheronea*.

MACARONI, ſ. m. Mot emprunté de l'Italien. Petits morceaux de pâte déliés & coupés par tranches. *Maccherone*. Il ne ſe dit guère qu'au pluriel, tant en François qu'en Italien. *Maccheroni*.

MACARONIQUE, adj. de t. g. Il ſe dit d'une ſorte de Poëſie burleſque où l'on fait entrer beaucoup de mots de la Langue vulgaire, auxquels on donne une terminaiſon Latine. *Maccheronico*.

† MACARONISME, ſ. m. Genre de Poëſie macaronique. *Poeſia maccheronica*.

✠ MACER, ſ. m. Arbre qui croît dans les Indes, & en Barbarie, dont l'écorce qui porte le même nom, s'emploie aſſez heureuſement pour la guériſon de la diſſenterie. Cette écorce qui eſt tirée du tronc & de la racine de l'arbre, eſt groſſe, rougeâtre, & d'un goût amer. *Albero, e ſcorza coſì detti*.

MACÉRATION, ſ. f. T. de Dévotion, Mortification par jeûnes, diſciplines, & autres auſtérités. *Macerazione; il macerare*. §. C'eſt auſſi une opération chimique, qui conſiſte à laiſſer ſéjourner une ſubſtance pendant quelque temps dans l'eau ou dans une autre liqueur. *Macerazione; macero*.

MACÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACÉRER, v.a. Mortifier, matter ſon corps par diverſes auſtérités, pour l'amour de Dieu. *Macerare; mortificare; affliggere; eſtenuare*. §. En termes de Médecine & de Chimie, faire tremper un mixte dans l'eau ou dans quelque autre liqueur, pour le préparer à la diſtillation, &c. *Macerare; ammollire*.

MACÉRON, ſ. m. Plante dont les feuilles ſont ſemblables à celles de l'ache d'une odeur aromatique, & d'un goût approchant de celles du perſil. Elles ſont apéritives, & propres à exciter les règles aux femmes. *Macerone*.

MACHABÉES, ſ. m. pl. On nomme ainſi les deux derniers Livres de l'Ancien Teſtament qui contiennent l'Hiſtoire des Juifs ſous les premiers Princes de la race des Aſmonéens. *I libri de' Maccabei*.

MACHACOIRE, *Rich.* V. Macque.

† MACHA-MONA, ſ. f. Calebaſſe d'Afrique & d'Amérique, dont la chair eſt fort rafraîchiſſante. *Sorta di zucca*.

MACHE, ſ. f. Sorte de petite herbe qu'on mange en ſalade. En quelques endroits, on la nomme blanchette, poule graſſe, doucette, ſalade de Chanoine. *Fu, valeriana domeſtica*.

MÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHECOULIS. V. Machichoulis.

MACHEFER, ſ. m. Scorie qui ſort du fer à la forge, au fourneau, lorſqu'on le bat rouge ſur l'enclume. *Roſticci*.

MÂCHELIÈRE, adj. & quelquefois ſ. f. Il ne ſe dit que des dents de derrière qui ſervent principalement à broyer les alimens. *Maſcellare; dente da lato*.

MACHEMOURE, ou Machemourre, ſ. f. Débris du biſcuit qu'on donne aux matelots. *Mazzamurro; tritura, rottame di biſcotto*.

MÂCHER, v. a. Couper & broyer avec les dents. *Maſticare; digrumare; macinare*. §. Populairement, mâcher ſignifie auſſi manger beaucoup & avec avidité. *Divorare; ingollare; sbaſoffiare; mangiar molto e ingordamente*. §. Prov. & fig. on dit d'un homme qui n'entend point les affaires, & qui ne veut pas ſe donner la peine qu'il faut pour les entendre, qu'il lui faut mâcher tous ſes morceaux. *Biſogna ſminuzzargli i bocconi*. §. Ne point mâcher une choſe à quelqu'un, c'eſt lui dire durement & ſans adouciſſement une choſe déſagréable & fâcheuſe. *Parlar fuor de' denti, ſenza barbazzale, ſenza metterví ſu nè ſal, nè olio*. §. Mâcher ſon frein, ſe dit d'un cheval lorſqu'il ſe joue de ſon mors & qu'il le ronge; & fig. d'un homme qui endure quelque choſe fort impatiemment, ſans oſer ſe plaindre. *Mordere, rodere il freno*. §. Familiérement, mâcher de haut, c'eſt manger ſans appétit. *Maſticacchiare, denticchiare*.

MÂCHEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui mange beaucoup. Il eſt populaire. *Mangiatore; mangione; mangiatrice* .... §. Mâcheur de tabac. *Maſticator di tabacco*. §. En ce ſens, il n'eſt point populaire.

MÂCHICATOIRE, ſ. m. Terme dont on ſe ſert en parlant du tabac, ou de quelqu'autre drogue qu'on mâche ſans l'avaler. *Che ſi maſtica ſenza inghiottirlo*. §. On dit prendre du tabac en mâchicatoire, pour dire faire uſage du tabac en le mâchant. *Maſticar tabacco; far uſo del tabacco per maſticazione*.

MACHICOT, ſ. m. Chantre d'une Égliſe. *Cantore*.

MACHICOTER, v. n. *Rich.* Terme en uſage dans l'Égliſe de Notre-Dame de Paris. C'eſt chanter un ſeul verſet, en y ajoutant ou retranchant quelques notes, pour donner plus de grace au chant. *Cantar un ſol verſetto*.

MACHICOULIS, ou MACHECOULIS, ſ. m. On appelle ainſi les ouvertures pratiqués dans la faillie des galeries des anciennes fortifications, pour défendre le pied du mur, en jetant par-là ſur les aſſiégeans de groſſes pierres, de l'eau bouillante, &c. *Caditoje*.

MACHINAL, ALE, adj. On le dit des mouvemens naturels où la volonté n'a point de part. Mouvement machinal; action machinale. *Macchinale*.

MACHINALEMENT, adv. D'une manière machinale. *Macchinalmente; da automato*.

MACHINATEUR, ſ. m. Celui qui fait une conſpiration ſecrette contre quelqu'un, & qui uſe d'adreſſe pour le tromper. *Macchinatore*.

MACHINATION, ſ. f. Action par laquelle on dreſſe des embûches à quelqu'un pour le ſurprendre. *Macchinazione, macchinamento; aſtuzia; furberia*.

MACHINE, ſ. f. Engin, inſtrument propre à faire mouvoir, à tirer, lever, traîner, lancer quelque choſe. *Macchina; ingegno; ordigno*. §. En général il ſe dit des automates & de toutes les choſes qui ſe meuvent d'elles mêmes, comme les horloges. *Automati; macchine*. §. Figurément il ſe dit d'une ruſe, d'un tour, d'une adreſſe d'eſprit dont on ſe ſert dans quelque affaire. V. Machination. §. Il ſe dit auſſi figurément de tout grand ouvrage du génie. *Macchina; mole; opera*. Le Temple de S. Pierre de Rome eſt une étonnante machine. §. Machine à mâter, *T. de Mar.* C'eſt une machine qui ſert à poſer les mâts dans les vaiſſeaux. *Macchina da alberare*.

MACHINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHINER, v. a. Former, projeter quelque mauvais deſſein contre quelqu'un, faire des menées ſourdes. *Macchinare*.

MACHINISTE, ſ. m. Celui qui invente ou qui conduit des machines. *Macchiniſta; ingegnere; inventore; ritrovatore e facitore di macchine*.

MACHINOIR, ſ. m. *T. de Cordonniers*. Outil dont on ſe ſert pour blanchir les pointes du derrière du ſoulier. *Liſciapiante*.

MÂCHOIRE, ſ. f. L'os dans lequel les dents de l'animal ſont emboîtées. *Maſcella; ganaſcia*. §. On dit branler la mâchoire, jouer de la mâchoire, pour dire, manger. V. §. Familiérement on dit qu'un homme a la mâchoire peſante, qu'il a une groſſe mâchoire, pour dire, qu'il eſt ſtupide & groſſier. *Stupido; groſſolano; melenſo; ſciocccone*. §. Les Artiſans nomment mâchoires, deux pièces de fer qui s'éloignent & ſe rapprochent pour ſerrer quelque choſe ... *Bocche; ganaſce*. §. La partie du chien du fuſil qui ſerre & porte la pierre, ſe nomme auſſi mâchoire. *Maſcella del cane d'un archibugio*.

MÂCHONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÂCHONNER, v. a. Mâcher avec difficulté ou avec négligence. *Maſticacchiare; denticchiare; biaſciare*.

† MACHURAT, ſ. m. *T. d'Imprim.* Imprimeur ſujet à barbouiller, à gâter les feuilles qu'il tire. *Stampatore poco pratico*.

MACHURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACHURER, v. a. Barbouiller. Il eſt pop. *Sporcare; macchiare*.

MACIS, ſ. m. Écorce intérieure de la noix muſcade. *Mace*.

MACLE, ſ. f. Fruit qui croît dans les marais, & qui flotte ſur l'eau. Ce fruit eſt regardé comme une eſpèce de châtaigne aquatique, & il en a la groſſeur. *Tribolo acquatico*. §. Macle, T. de Blaſon. Une manière de loſange percée à jour par le milieu. *Lozanga vota*. §. Macles ou Maques, *T. de Mar.* Ce ſont des cordes traverſantes, ridées ou bandées en loſange. *Maglie di reti di poppa, di arrembaggio*.

MACLER, v. a. *T. de Verrerie*. C'eſt, lorſque le verre eſt un peu durci dans le four, le mêler avec celui qui eſt plus mou, en le remuant avec le fer à macler. *Meſcolare, dimenar il vetro col pappatojo*. Fer à macler. *Pappatojo*.

MAÇON, ſ. m. Celui qui fait tous les ouvrages des bâtimens où il entre de la brique, du plâtre, de la chaux, de la pierre & autres matières ſemblables. *Muratore*. §. On appelle Aide à Maçon, le Manœuvre qui ſert au Maçon à gâcher le plâtre & porter les matériaux. *Bardotto*. §. Figurément il ſe dit d'un Ouvrier qui travaille groſſiérement ſur des ouvrages délicats. *Ciabattino*. C'eſt un Maçon, un vrai Maçon.

MAÇONNAGE, ſ. m. Travail du Maçon. *Opera, lavoro di muratore; fabbrica*.

MAÇONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MAÇONNER, v. a. Travailler du métier de Maçon. *Fabbricare; murare* ... § Boucher une ouverture dans une muraille avec de la pierre, du mortier, &c. *Murare*. §. Maçonner fig. ſignifie, travailler groſſiérement. *Acciabattare; tirar giù; ſtrapazzar il meſtiero*.

MAÇONNERIE, ſ. f. L'ouvrage du Maçon. *Fabbrica; ſtruttura; coſtruttura*. Maçonnerie en échiquier. *Legatura di mattoni a ſcacchi*. Maçonnerie en liaiſon. *Muraglia in piano collegata*. Maçonnerie maillée. *Muraglia reticolata o a rete*. Maçonnerie, ou mur de remplage. *Muraglia di getto*. §. Maçonnerie, Juridiction qui connoît en première inſtance des différens entre Ouvriers ſur le fait de la conſtruction des bâtimens. Elle eſt auſſi chargée de la police des bâtimens, relative à leur ſureté & à leur ſolidité. *Tribunale che giudica circa le liti che riguardano le fabbriche*.

MACQUE, ſ. f. Inſtrument propre à briſer le chanvre. *Maciulla*.

MACQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACQUER, v. a. Briſer avec la macque. *Maciullare*.

MACREUSE, ſ. f. Oiſeau de mer reſſemblant à un canard & du genre de ceux qui ont la chair noire, & que l'on dit avoir le ſang froid. *Folaga*.

MACULATURE, ſ. f. T. d'Imprimerie. feuille ſi mal imprimée, qu'on ne s'en ſert ordinairement qu'à faire des enveloppes. *Fogli guaſti, venuti male; cartacce*. §. On appelle par extenſion, maculature, une feuille de gros papier gris qui ſert d'enveloppe à une rame de papier. *Foglio che ſerve d'inviluppo ad una riſma di carta*.

MACULE, ſ. Terme d'Aſtronomie. Tache obſcure qu'on obſerve ſur le diſque du ſoleil. *Macchia; macola*. §. Macule, *T. de l'Économie animale*. Ce ſont des taches du ſang ſur le fœtus, faites par la force de l'imagination de la mère. *Macchia*.

MACULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MACULER, v. a. & n. Tacher, barbouiller. Il ne ſe dit que des feuilles imprimées & des eſtampes. *Maculare; macchiare*.

MADAME, ſ. f. Titre d'honneur qu'on ne donnoit autrefois qu'aux femmes de qualité, & que l'on donne aujourd'hui communément aux femmes mariées. *Madama; Signora*. En parlant des Reines, on ne dit point Madame la Reine; on dit ſeulement, la Reine; & on ne ſe ſert du titre de Madame, qu'en lui parlant, ou en lui écrivant. On donne auſſi ce titre à toutes les Filles de France & à d'autres Princeſſes Souveraines. Par le mot de Madame, ſans autre ſuite, on entend la Fille aînée du Roi. *Madama*. §. Dans les Tragédies, on appelle les Filles, Madame. §. On donne auſſi ce nom aux Religieuſes des Abbayes & de certains autres Communautés. §. Quoique réguliérement parlant, le mot de Madame ne doive point recevoir d'article, ni rien qui en tienne lieu, on ne laiſſe pas de dire par plaiſanterie & pop. faire la Madame. *Far la Dama; dameggiare*. §. Madame, fait au pl. Meſdames. §. Madame, ſe dit auſſi, des femmes ou filles qui ſont du petit peuple. *Monna; Madonna*. §. Jouer à la Madame, ſe dit des petites filles qui s'amuſent enſemble à contrefaire les Dames, en ſe faiſant des complimens & autres minauderies. On le dit auſſi, des petites Bourgeoiſes qui affectent des airs de qualité. *Dameggiare; far la Dama*.

MADAROSE, ſ. f. *T. de Med.* Chûte de poils des paupières. *Caduta de' peli delle palpebre*.

MADÉFACTION, ſ. f. *T. de Pharmacie*. Action d'humecter. *Ammollamento; immollamento*.

MADEMOISELLE, ſ. f. Titre qui ſe donne ordinairement aux filles. *Madamigella; Damigella*. §. On appelle abſolument, Mademoiſelle, la Fille aînée de Monſieur, frère unique du Roi.

MADIERS, ſ. m. pl. *T. de Mar.* Pièces de bois clouées en égale diſtance ſur la carène d'une galère. *Madieri*.

MADRAGUE, ſ. m. Pêcherie faite de cables & de filets, pour prendre des thons & autre poiſſons. *Tonnara*.

MADRÉ, ÉE, adj. Tacheté, diverſifié de couleurs. *Screziato; ſpruzzato; ebbiazzato; pezzato; biſcolore; miſchio, ou miſtio*. Porcelaine madrée. §. On appelle, bois madré, celui qui a de petites taches brunes. *Marezzato*. On dit auſſi, léopard madré. Il n'eſt guère d'uſage au propre. §. Fig. & fam. il ſignifie ruſé, matois, fin. *Aſtuto; ſcaltro;*

ſa-

fregate ; accerto ; malizioso ; viziato ; volpe ; tristo. Il s'emploie aussi subst.

MADRÉPORE, s. m. Corps marin pierreux, qui ressemble à ces rameaux, à une végétation. *Madrepora.*

MADRIER, s. m. Sorte d'ais fort épais. *Pancone ; asse grossa ; tavolone.*

MADRIGAL, s. m. Petite pièce de poësie fort semblable à l'Épigramme, qui renferme dans un petit nombre de vers, une pensée ingénieuse & galante. *Madrigale ; Matriale.*

† MADRIGALET, s. m. Diminutif. Petit madrigal. *Madrigaletto ; madrigalino.*

MADRURE, s. f. *Rich.* Tache ou marque sur la peau de quelque animal. Il se dit aussi particulièrement, des veines du bois qui est madré. *Macchia sulla pelle di certi animali, e marezzo, o vene d' alcune sorte di legnami.*

MAESTRAL, s. m. Nom qu'on donne au vent de Nord-Ouest sur la Méditerranée. *Maestro ; maestrale ; vento maestro ; coro ; ponente.*

MAESTRALISER, T. de Mar. V. Maestréliser.

MAESTRÉLISER, v. n. Tourner à l'Ouest. *Maestraleggiare.* §. On dit sur la Méditerranée, que l'aiguille aimantée maestrélise, quand sa déclinaison est occidentale. *Il vento, o la bussola maestraleggia.*

MAFFLÉ, ÉE, adj. & quelquefois subst. Qui a de grosses joues. Il est du style fam. *Paffuto ; carnacciuto.*

✝ MAGALAISE, s. f. Minéral assez semblable à l'Antimoine, à la réserve qu'il est plus tendre, & que au Feu d'éguilles on y voit des petits brillans. Il y en a de grise, & de noire. C'est de cette dernière que se servent les Émailleurs, & les potiers de terre, l'autre étant très rare. Les Verriers en employent aussi pour purifier leur verre. La magalaise vient de Piémont. Quelques-uns la confondent avec le Safre, & le Perigeux ; mais ces minéraux sont bien différens les uns des autres. On l'appelle aussi *Manganaise, Magne*, ou *Magnese*. *Sorta di Minerale.*

MAGASIN, s. m. Lieu où l'on garde, où l'on serre un amas de marchandises ou de provisions. *Magazzino ; fondaco.* §. On appelle, Marchand en Magasin, celui qui ne tient point de boutique, & qui vend ses marchandises en gros. *Mercante all' ingrosso.* §. On appelle aussi magasin, le grand panier qu'on met derrière les coches & les carrosses de voiture, & où l'on met les porte-manteaux & les paquets. *Paniera.*

† MAGASINAGE, s. m. Le temps qu'une marchandise reste dans un magasin. *Quel tempo in cui le merci stanno in magazzino.*

† MAGASINER, v. a. Mettre des marchandises en magasin. *Riporre le merci in magazzino.*

MAGASINIER, s. m. Celui qui est chargé de la garde, du soin des choses renfermées dans un magasin. *Guarda-magazzino.*

MAGDALÉON, s. m. Petit cylindre de soufre ou d'onguent, qu'on vend chez les Droguistes, les Épiciers. *Bastoncello di zolfo.*

MAGDALION, s. m. *Rich.* Les Apothicaires appelloient ainsi un rouleau d'emplâtre. *Unguento.*

MAGE, s. m. Nom que les Perses & autres Peuples Orientaux donnoient à certains hommes savans dans l'Astrologie & dans la Philosophie, & qui avoient l'intendance de la Religion. *Mago* ; & presque toujours au plurel, *Magi.*

MAGE, ou MAJE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase : Juge-Mage, qui est le titre qu'on donne en plusieurs Provinces du Royaume, au Lieutenant du Sénéchal. *Luogotenente del Siniscalco.*

MAGICIEN, s. m. Celui qui fait profession, & qui passe, parmi le peuple, pour faire usage de la Magie. *Mago ; stregone.*

MAGICIENNE, s. f. Sorcière qui se sert de magie, pour venir à bout de ses desseins. *Strega ; fattucchiera ; maga.*

MAGIE, s. f. Art par lequel on prétend produire, contre l'ordre de la nature, des effets merveilleux & surprenans. Le Peuple l'appelle Magie Noire, parce qu'elle semble faire ses opérations par le moyen des Démons. *Magia ; arte magica ; stregoneria.* §. On appelle Magie naturelle, ou Magie blanche, un art qui, par des opérations secrettes & inconnues au vulgaire, produit des effets qui paroissent surnaturels & merveilleux. *Magia naturale ; magia bianca.* §. On dit proverb. d'une chose dont on peut venir à bout aisément, il ne faut point de magie pour la faire ; ou ce n'est pas la magie noire. Les Florentins disent : *Non ci vuol Marian dell' Abbaco per far questo.* §. Magie, se dit fig. de l'illusion qui naît des Arts d'imitation. La magie d'un tableau. *Magia ; incanto.* On dit aussi, la magie du style, de la Poësie, en parlant de l'illusion qui en résulte.

MAGIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la Magie. *Magico.*

MAGISME, s. m. *Rich.* Religion des Anciens Mages de Perse. *La Religione de' Magi Persiani.*

MAGISTER, s. m. Mot Latin transporté sans aucun changement dans notre Langue, pour dire, un Maître d'École de Village. *Maestro di Scuola ; Pedanzuolo.*

MAGISTÈRE, s. m. La dignité du Grand-Maître de Malte. Il se dit aussi du temps du Gouvernement d'un Grand-Maître. *Magistero. Dignità di Gran Maestro dell' Ordine di Malta ; e tempo del suo Governo.* §. En T. de Chimie, poudre médicinale très-fine, faite par l'opération de la Chimie, que l'on appelle précipitation.... *Magistero di corallo, di perle, ec.*

MAGISTRAL, ALE, adj. Qui tient du Maître, qui convient à un Maître. *Magistrale ; imperioso.* Il ne se dit guère que d'un homme qui parle comme ayant droit d'enseigner. §. En quelques Églises Cathédrales, une Prébende Magistrale, est une Prébende qui, dans d'autres, s'appelle Préceptoriale, V. ce mot. §. Dans l'Ordre de Malte, on appelle, Commanderies Magistrales, celles qui sont annexées à la dignité de Grand-Maître. *Commende magistrali.* §. On appelle, en Médecine, compositions magistrales, les médicamens composés sur le champ, d'après l'ordonnance du Médecin, par opposition à ceux que l'on tient tout prêts dans les boutiques, & qu'on nomme, compositions officinales. *Composizion magistrale.* §. Les Ingénieurs appellent, ligne magistrale, le principal trait qu'ils tracent sur le papier, pour représenter le plan d'une fortification. *Linea magistrale.*

MAGISTRALEMENT, adv. D'une façon magistrale. *Magistralmente.*

MAGISTRAT, s. m. Officier établi pour rendre la Justice, ou pour maintenir la Police. *Magistrato ; Giudice ; quegli, che esercita il maestrato.* §. Dans quelques endroits, on dit aussi, le Magistrat, pour dire, le Corps des Magistrats. *Il Magistrato.*

MAGISTRATURE, s. f. La Dignité & Charge de Magistrat. Il se dit aussi du temps pendant lequel on est Magistrat. *Magistrato ; Maestrato ; carica ; uffizio ; tempo in cui si esercita il maestrato, o la carica.*

MAGMA, s. m. T. de Pharm. Partie la plus épaisse, ou résidence d'une matière liquide, qui a été exprimée. *Pasta, o pastello d' odore, fatto di feccia d' unguenti.*

MAGNANIME, adj. de t. g. Qui a l'ame grande, élevée. *Magnanimo ; che ha un grand' animo.*

MAGNANIMEMENT, adv. D'une manière magnanime. *Magnanimamente ; con magnanimità.*

MAGNANIMITÉ, s. f. Vertu de celui qui est magnanime. *Magnanimità ; grandezza d' animo.*

MAGNAT, s. m. *Rich.* Mot qui vient du Latin, Magnus, grand. C'est une Dignité en Pologne & en Hongrie. *Magnate, principale.*

MAGNÉSIE, s. f. Pierre fossile, ou terre absorbante, blanche, précipitée de l'eau mère du nitre & d'un alkali fixe. *Magnesia ; marcassita.*

MAGNÉTIQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'aimant, qui appartient à l'aimant. *Magnetico.*

MAGNETISME, s. m. Terme de Physique. Nom générique, qui se dit des propriétés de l'aimant. *Magnetismo ; virtù magnetica.*

MAGNIFICENCE, s. f. Qualité de magnifique. *Magnificenza ; pompa ; grandezza.*

MAGNIFIER, v. a. Exalter, élever la grandeur. Il ne se dit guère que de Dieu. *Magnificare ; esaltare.* Il est vieux.

MAGNIFIQUE, adj. de t. g. Splendide, somptueux en dons & en dépenses éclatantes. *Magnifico ; splendido ; altiero.* §. Il se dit aussi, des choses dans lesquelles la magnificence éclate. *Magnifico ; sontuoso ; pomposo ; magno ; superbo ; eccelso.* Habit, repas, présent magnifique. §. On dit des titres magnifiques, pour dire, des titres pompeux, éclatans. *Titoli magnifici, eccelsi, pomposi.* §. On dit aussi, termes, paroles magnifiques, pour dire, pompeuses & brillantes. *Magnifiche parole.* §. On dit encore, style magnifique, pour dire, élevé & sublime. *Stile sollevato, sublime, magnifico, sostenuto.* Promesses magnifiques, des promesses qui font espérer de grandes choses. *Promesse grandi, magnifiche.*

MAGNIFIQUEMENT, adv. Avec magnificence. *Magnificamente ; pomposamente ; splendidamente.*

MAGOT, s. m. Gros singe. *Scimmione ; babbuino ; bertuccione.* §. Fig. & fam. on dit, d'un homme fort laid, que c'est un vrai magot. *Babbuino ; scimia ; uom brutto ; figura del cembalo ; mascherone ; bertuccione ; figurina da mettere a una fontana ; figura del calcetta ; ceffo ; stampa di castagnacci ; cera da castraporci.* §. On appelle aussi magot, une figure grotesque de porcelaine, de pierre, &c. à la Chinoise. *Figure, o figurine alla Cinese.* §. C'est aussi un amas d'argent caché. Il est du style fam. *Gruzzolo.* Faire un magot. *Raggruzzolare.*

† MAGOTERIE, s. f. Grossiéreté, lourderie. *Goffaggine.* ¶. [illegible] *Sparutezza.*

MAHALEB, ou BOIS DE SAINTE LUCIE, s. m. Arbre d'une médiocre grandeur, & dont les feuilles, les fleurs & les fruits approchent de ceux du cerisier. Son bois est d'une odeur agréable. *Magaleppo.*

MAHEUTRE, s. m. Vieux mot qui signifioit un Soldat, & qui s'entend particuliérement d'un Soldat de la Ligue. *Soldato ; ma intendesi di quelli del partito della Lega al tempo d'Enrico III. ec.* V. Ligue.

MAHOMÉTAN, ANE, s. & adj. Celui ou celle qui professe la Religion de Mahomet. *Maomettano ; seguace della Religion di Maometto.*

MAHOMÉTISME, s. m. La Religion de Mahomet. *Maomettismo ; maomettismo ; maomettanismo ; la Religion di Maometto.*

MAHONE, s. f. T. de Marine. Vaisseau Turc, fait en forme de galère. *Maona, sorta di nave Turchesca.*

MAHOT, s. m. Arbrisseau rampant, & qui pousse un très-grand nombre de rejettons. Il croît dans les Antilles. Son écorce est extrêmement forte, & sert aux habitans de cette Île à faire différentes sortes de cordages. *Sorta d' arboscello dell' Antille, la di cui corteccia è buona a fare diverse funi.* Il y a un autre arbrisseau nommé, Mahot d'herbe, dont l'écorce n'est pas si forte.

MAHUTE, s. f. Terme de Fauconnerie. La partie des ailes des oiseaux de proie, qui tient au corps. *L' attaccatura dell' ale d'un uccello di preda.*

MAI, s. m. Le cinquième mois de l'année. *Maggio.* §. Mai, signifie aussi, un arbre qu'on a coupé & qu'on plante au premier jour de Mai devant la porte de quelqu'un, pour lui faire honneur. *Il maggio.*

MAIDAN, s. f. Terme de Relation. Nom qu'on donne dans l'Orient aux Places où se tiennent les Marchés. *Maidan, nome che si dà nel Levante a un Mercato, o sia publica Piazza dove si tien Mercato.*

MAIÈRE, s. f. *Rich.* Les branches des saules & des peupliers sont appellées maières en quelques endroits, du mot Latin, Materia, dont on s'est servi dans la Loi Salique. *Rami de' salici, e de' pioppi.*

MAJESQUE, T. de Jurispr. Droit que quelqu'un a de vendre seul son vin, pendant le mois de Mai, à l'exclusion de tous autres. *Gius esclusivo di vendere il suo vino nel mese di Maggio.*

MAJESTÉ, s. f. Grandeur auguste & souveraine. Il se dit proprement & par excellence de Dieu. C'est aussi un titre qu'on donne aux Empereurs, aux Rois & à leurs Épouses. *Maestà.* §. Il se dit aussi de tout ce qui a quelque chose de grand, d'auguste, qui est vénérable, qui a de l'éclat. *Maestà ; grandezza ; dignità ; decoro ; eccelenza.* La majesté des Loix, du style, de ce Temple, &c.

MAJESTUEUSEMENT, adv. Avec majesté. *Maestosamente ; con maestà ; con decoro ; maestrevolmente.*

MAJESTUEUX, EUSE, adj. Qui a de la majesté, de l'éclat, de la grandeur. *Maestoso ; maestrevole ; augusto ; venerabile ; grande ; magnifico.*

MAJEUR, s. m. Titre, qui dans quelques Villes répond à celui de Maire, V.

MAJEUR, EURE, adj. Qui a atteint l'âge porté par les Loix du pays, pour user de ses droits, & pour pouvoir contracter valablement. *Maggiore.* §. On dit, nos Majeurs, pour dire, nos Ancêtres, nos Prédécesseurs. *I nostri Maggiori ; Predecessori ; Antenati.* §. Des sept Ordres Ecclésiastiques, il y en a trois qu'on appelle Majeurs, qui sont la Prêtrise, le Diaconat, & le Sous-Diaconat. On dit aussi absolument, les Majeurs. *Gli Ordini Sacri, gli Ordini Maggiori.* §. On appelle, force majeure, une force à laquelle on ne peut résister. *Forza maggiore.* Causes majeures, certaines causes d'une grande importance, concernant la Religion & l'État. *Cause maggiori.* Excommunication majeure, c'est la plus terrible des Excommunications. *Scomunica maggiore.* §. En T. de Musique, ton ou mode majeur, c'est le ton dont la tierce est majeure. Et l'on appelle, tierce majeure, la tierce qui est composée de deux tons. *Tuono, o consonanza maggiore.* ¶. Majeure. T. de Logique, la première proposition d'un Syllogisme. *La maggiore.* §. Majeure ordinaire, c'est un des Actes que l'on soutient en Théologie pendant la licence, & qui dure depuis huit heures du matin, jusqu'à six du soir. *Esame per la licenziatura della Teologia in Parigi.* §. Richelet dit que Majeur signifie aussi, celui qui est plus grand ou plus âgé qu'un autre. *Il maggiore.* Mais on ne s'en sert aujourd'hui dans cette signification, qu'en parlant de S. Jacques le-Majeur. À sa place, on dit toujours, le plus grand, le plus âgé, l'aîné, &c.

MAIGRE, adj. de t. g. Qui n'a point de graisse, ou qui en a très peu, qui est sec & décharné. *Magro ; magrolente ; smunto ; [illegible] ; scarno ; affilato.* §. On dit qu'un terroir est maigre, pour dire, qu'il est aride, qu'il rapporte peu. *Terren magro, arido, sfruttato.* §. Maigre Échine. V. ce mot. §. Fig. & fam. on dit maigre sujet, maigre divertissement, maigre Auteur, &c. pour dire, un Sujet bien léger, un divertissement peu agréable, un Auteur chétif, &c. *Magro soggetto ; magro sollazzo ; cattivo Autore, ec.* §. On dit, qu'un style est maigre & décharné, pour dire, qu'il n'a point d'agrément ni d'ornement. *Stile incolto, asciutto, disadorno.* §. On appelle, jours maigres, les jours auxquels l'Église défend de manger de la viande. *Giorno magro ; giorno di digiuno.* §. Maigre, s. m. La partie de la chair où il n'y a point de graisse. *Il magro.* J'aime le maigre. ¶. Faire maigre, manger maigre, c'est s'abstenir de manger de la chair. *Astenersi dalla carne ; far magro ; mangiar cibi quadragesimali.* §. En T. de Charpent. on dit, qu'un mor-

morceau de bois est trop maigre, pour dire, qu'on en a trop ôté en le taillant. *Magro, legno troppo magro, troppo assottigliato*. §. Maigre, s. m. Poisson de mer qui pèse jusqu'à soixante livres. Dans le premier âge, il est presque en entier de couleur argentée. En grandissant, il devient livide & noirâtre sur le dos & sur les côtés. *Ombrina*.

MAIGRELET, ETTE, adj. Diminutif. Il se dit seulement, des enfans & des jeunes personnes. Il est du style familier. *Magretto; mingherlino; sparutello*.

MAIGREMENT, adv. Il n'est guère en usage au propre. Il signifie fam. au figuré, petitement. *Magramente; parcamente; sottilmente; stentatamente*.

MAIGRET, ETTE, adj. Diminutif. Un peu maigre. *Magretto; un po' magro; alquanto sparuto, smunto; un po' affilato; sparutino*.

MAIGREUR, s. f. L'état du corps des hommes & des animaux maigres. *Magrezza; estenuazione*.

MAIGRI, IE, part. V. le verbe.

MAIGRIR, v. n. Devenir maigre. *Ammagrire; immagrire; rifecchire; smagrare; divenir magro; dimagrare; struggersi; assottigliarsi; andarsene pel buco dell' acquajo*.

MAIL, s. m. Espèce de petit masse de bois garnie de fer par les deux bouts, qui a un long manche un peu pliant, dont on se sert pour jouer en poussant une boule de buis. *Maglio*. §. Il signifie aussi le jeu auquel on pousse une boule avec ce mail. *Pallamaglio*. §. Il signifie aussi le lieu, l'allée où l'on joue, où l'on pousse la boule. *Il pallamaglio; il luogo dove si giuoca al pallamaglio*. §. On appelle boule du mail, la boule avec laquelle on joue au mail. *Palla con cui si giuoca al pallamaglio*. §. Mail de bois, *T. d'Arts Mécan.* V. Maillet.

MAILLE, s. f. Espèce de petit anneau, dont plusieurs ensemble font un tissu. *Maglia*. §. On appelle aussi mailles, ces petits annelets de fer dont on faisoit des armures. *Maglia*. §. Maille, en termes de Marine, signifie la distance qu'il y a entre les membres d'un vaisseau. *Il vuoto, che è fra le staminare*. §. C'est aussi un menu cordage, ou une ligne qui fait plusieurs boucles au haut d'une bonnette, & qui sert à la joindre à la voile. *Lacciatura; sagola da lacciare*. §. Maille, signifie aussi les marques, les taches qui se font sur les plumes du perdreau, lorsqu'il devient fort. *Macchie delle piume delle starne*. §. Maille, signifie encore certaine tache ronde qui vient sur la prunelle de l'œil, & qui offusque la vue. *Albugine; macchia d'occhio*. §. Maille, est aussi une espèce de petite monnoie de billon, au-dessous du denier. On n'en voit plus; on s'en sert dans les fractions & dans les papiers terriers. *Maglia; sorta di piccola moneta che vale la metà del danajo*. C'est pourquoi on s'en sert pour exprimer une chose de très-petite valeur. Cela ne vaut pas une maille. *Non vale un obolo*. Il n'a ni denier ni maille. *Non ha un becco di quattrino*. §. Avoir maille à partir, c'est avoir quelque différent. *Aver briga, lite*. §. En *T. d'Orfèvres*, il se dit d'une sorte de petit poids, qui est la quatrième partie d'une once. *Sorta di piccol peso, che è la quarta parte d'un'oncia*. §. Pince-maille. V. ce mot, à sa place.

MAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. § On appelle fer maillé, un treillis de fer qui se met à une fenêtre. *Inferriata a graticola; ingraticolato*.

MAILLEAU, s. m. T. de Tondeurs de draps. Petit instrument qui sert à ces Ouvriers à faire mouvoir le côté des forces à tondre, qu'on appelle le male. *Leva delle cesoje da cimare i panni*.

MAILLER, v. a. Armer de mailles. Il n'a guère d'usage au verbe, qu'en parlant des chiens qu'on mène à la chasse du sanglier. *Armare, coprir di maglia*. §. Il se dit aussi des perdreaux à qui les mailles viennent. En ce sens, il est réciproque. Les perdreaux commencent à se mailler. *Ingrossare; metter le piume macchiate come le grosse starne*. §. Mailler, en *T. d'Agric.* s'emploie pour signifier le nœud où se forme le fruit dans les melons, les concombres & le raisin; ainsi, on dit que le raisin blanc maille bien plus près que le noir. *Allegare*.

MAILLET, s. m. Espèce de marteau à deux têtes, qui est ordinairement de bois, à l'usage d'un grand nombre d'ouvriers. *Maglio; mazza da palo; mazzuolo; mazzapicchio*. §. Maillet de plomb, *T. de Chirurg. Martello di piombo*.

† MAILETAGE, s. m. *T. de Mar.* La surface du doublage de la carène d'un vaisseau recouverte de clous. *La superficie del fodero d'una nave, ricoperta di chiodi*.

† MAILLETER, v. a. Couvrir de clous le doublage d'un vaisseau. *Ricoprir di chiodi il fodero d'una nave*.

MAILLOCHE, s. f. Gros maillet de bois. *Mazzuolo; mazzapicchio*.

MAILLOT, s. m. Couche, langes & bandes dont on enveloppe un enfant en nourrice. *Fasce, pannicelli d'un bambino*.

MAILLURE, s. f. T. de Fauconnerie. Il se dit des taches ou mouchetures qui forment des espèces de mailles sur les plumes d'un oiseau de proie. *Macchie; screzj*.

MAIN, s. f. Partie du corps humain, qui est au bout du bras, & qui sert à toucher, à prendre, & à plusieurs autres usages. *Mano*. §. Main, se dit aussi de l'écriture. *Carattere; scrittura; mano*. Reconnoître la main de quelqu'un. §. Main, signifie aussi un levé de cartes. *Base*. Il a déjà trois mains. §. Main, signifie encore le morceau de fer qui est au bout de la corde d'un puits, où l'on passe l'anse du seau. *Molletta*. §. On appelle main, une petite machine de cuivre qui sert à prendre de l'argent sur un comptoir. *Mestola*. §. On appelle mains, certaines pièces de fer, dans lesquelles sont passées les soupentes d'un carrosse. *Maniglie*. §. On appelle mains, les cordons attachés en-dedans du carrosse, pour se soutenir avec le main. *Cordoni d'una carrozza*. §. On appelle main, le pied de quelques oiseaux, comme des perroquets & des oiseaux de Fauconnerie. *Piede; artiglio*. §. Main de Justice, espèce de sceptre que le Roi porte le jour de son sacre, au bout duquel est la figure d'une main. *Scettro*. §. Main d'œuvre, s. f. Le travail de l'ouvrier. Il n'a point de pluriel. *Opera; lavoro*. §. Main de papier, ce sont vingt-quatre feuilles de papier blanc pliées ensemble. *Quaderno*. §. Main levée, s. f. Permission, liberté qu'on obtient en Justice, de disposer des choses qui avoient été saisies. *Permissione di vendere i beni, o mobili sequestrati*. §. Main-mise, s. f. T. de Palais. Saisie. Il se dit particuliérement de la saisie féodale. V. Saisie. §. Main-mortable, adj. de t. g. T. de Palais. Qui est de main-morte. *Che è di mano morta*. §. Main-morte, s. f. État de ceux qui ne peuvent pas rendre les devoirs, ou le service auxquels les fiefs obligent, & dont les biens ne sont pas sujets à mutations, tels que les gens d'Église. *Mano morta*. §. On appelle gens de main-morte, les habitans de certains lieux, qui sont dans quelque sorte de servitude. *Persone di mano morta*. §. Mains, en T. de Botanique, sont ces productions menues & filamenteuses, par lesquelles la vigne & plusieurs plantes s'attachent aux corps qui en sont près. On les nomme aussi Vrilles. *Viticcio, vetta*. §. On appelle tours de main, des tours de subtilité & d'adresse qui se font avec les mains. *Giuoco di mano*. §. À pleines mains, adv. Abondamment, libéralement. *Largamente; ampiamente; a mani piene; in abbondanza*. §. À deux mains, adv. Avec les deux mains. *Colle due mani; con due mani*. §. On dit, d'une chose qu'elle est à deux mains, quand on s'en sert en la tenant avec les deux mains. *A due mani; con ambe le mani*. §. Fig. prendre à toutes mains, c'est prendre de toutes les manières. *Prendere a piene mani*. §. Donner de la main à la main, donner manuellement. *Di mano a mano*. §. De main en main, d'une personne à l'autre. *Di mano in mano*. On le dit aussi, pour marquer une tradition. *Di mano in mano; di persona in persona*. §. De longue main, signifie depuis long-temps. *Di lunga mano; da gran tempo*. §. On dit, être en main, pour dire, qu'on est en lieu convenable, & dans une situation commode pour faire la chose dont il s'agit. *Essere in luogo comodo, opportuno, acconcio di fare alcuna cosa*. §. Adverbialement on dit qu'une chose est bien à la main, pour dire, qu'elle est faite de telle sorte, qu'on peut s'en servir aisément; & fig. & fam. il se dit de tout ce qui est proche, & dont on peut se servir aisément. *Essere a mano*. §. On dit aussi fig. & fam. qu'une chose est faite à la main, pour marquer qu'elle est préparée, faite exprès, de concert, quoiqu'on veuille la donner pour un effet du hasard. *Cosa concertata, studiata, fatta a posta*. §. En termes de Jeu, on dit qu'un homme a la main, pour dire, que c'est à lui à jouer le premier. *Aver la mano nel giuoco; esser il primo a cominciare*. Et donner la main, c'est donner à quelqu'un l'avantage de la primauté. *Dar la mano; cedere il luogo*. §. Au jeu du Lansquenet, on dit qu'un homme a la main, pour dire, que c'est lui qui donne les cartes. *Egli ha la mano; egli è primo a far carte*. §. On dit aussi fam. qu'un homme a la main chaude, pour dire, qu'il est en train de gagner. *Esser in detta, in fortuna*. §. On dit qu'un homme a la main bonne, la main heureuse, pour dire, qu'il est avantageux d'être sous sa coupe. *Mano felice, fortunata, buona*. §. On dit aussi, qu'un homme a la main bonne, pour dire, qu'il est adroit dans les choses qui dépendent de la main; ainsi, on dit, main bonne pour écrire, pour jouer du luth. *Aver buona mano di scrivere; formar bel carattere; aver buona mano per suonare*. Un homme a la main bonne, la main heureuse, c'est-à-dire, qu'il réussit dans les choses dont il se mêle. *Aver buona mano in checchessia; esser uso a riuscir bene; aver mani benedette*. §. En parlant des instrumens de Musique, on dit qu'un homme n'a point de main, pour dire, qu'il n'a pas la main propre pour exécuter, pour bien jouer. *Non aver buona mano per suonare; non aver la mano sciolta*. On dit, dans le même sens, main légère, main pesante, main sûre. Assurer la main à quelqu'un. *Mano sciolta e pesante, sicura. Fermar la mano*. §. D'un joueur de gobelets, d'un filou, d'un homme qui trompe au jeu adroitement, on dit qu'il a la main subtile, la main adroite. *Esser delle mani; uomo col bisogna aver cura alle mani*. §. Avoir quelqu'un en main pour une affaire, c'est être sur de quelqu'un qu'on trouvera prêt à exécuter ce qu'on voudra. *Aver alle mani, o fra mano; avere in pronto*. §. Jeu de main, jouer des mains. V. Jouer. §. On dit prov. froides mains, chaudes amours. *Freddo di mano, caldo di cuore*. §. On dit, prendre à la main, pour dire, avec les mains. *Pigliar colle mani*. §. Acheter de la viande à la main, c'est l'acheter sans la peser. *Comperar senza pesare*. §. On dit, battre des mains, pour dire, Applaudir. V. §. On dit, sous la main, en parlant de ce qui est proche de nous & à portée. *Aver alle mani, sotto la mano*. §. Fig. être sous la main de quelqu'un, signifie être sous sa dépendance. *Esser soggetto e dipendente*. §. On dit, d'un cheval de carrosse, qu'il est sous la main, pour dire, qu'il est attelé, ou qu'on a accoutumé de l'atteler sous la main droite du Cocher. *Attaccato a destra sotto la mano del Cocchiere*. §. On dit fam. gagner quelqu'un de la main, pour dire, gagner le devant en quelque affaire. *Vincer della mano*. §. On dit fam. faire sa main, pour dire, piller quand on en a l'occasion. *Rubare quando se n'ha il comodo*. §. On dit, mettre la main à quelque chose, pour dire, s'en mêler, l'entreprendre. *Mettere o porre le mani in pasta; entrar a trattare; impacciarsi*. §. On dit proverb. qu'un homme a la main à la pâte, pour dire, qu'il a le maniement du bien, des deniers. *Aver le mani in pasta*. §. On dit, mettre la main à l'œuvre, pour dire, commencer à travailler à un ouvrage, à une affaire. *Mettere, o por mano; cominciare*. §. Mettre la dernière main, donner la dernière main, c'est achever un ouvrage, le mettre à sa dernière perfection. *Dar l'ultima mano; finire; perfezionare*. §. On appelle ouvrage de bonne main, de main de Maître, un ouvrage qui est très bien fait. *Opera, o lavoro di buona mano, di buon Maestro*. §. On dit fig. mettre la main à la conscience, ou sur la conscience, pour dire, examiner si on a fait tort à quelqu'un, si on a commis quelque injustice. *Mettersi la mano alla coscienza*. §. On dit, qu'un Laique met la main à l'encensoir, quand il s'ingère de faire des fonctions ecclésiastiques, ou qu'il entreprend de faire des choses qui dépendent de l'autorité ecclésiastique. *Dar di mano al turibolo*. §. On dit, mettre la main sur quelque chose, pour dire, s'en saisir. *Por mano sopra alcuna cosa, toglierla, pigliarla*. §. On dit aussi, mettre la main sur le collet à quelqu'un, pour dire, l'arrêter pour le mettre en prison. *Mettere, o porre le mani addosso a uno, farlo prigione*. §. On dit encore, mettre la main sur quelqu'un, pour dire, le battre. *Alzar le mani; mettere le mani addosso; percuotere*. §. On dit, user de main-mise, pour dire, Battre. V. En termes de Palais, user de main mise, se dit de toute saisie, mais plus particuliérement de la saisie féodale. *Sequestrare; staggire*. §. On dit, sans main mettre, pour dire, sans travailler & sans faire de frais. *Senza spesa, senza costo, senza fatica*. §. On dit proverb. en parlant de quelque chose de fait, qu'on en mettroit la main au feu, pour dire, qu'elle est très-certaine, qu'on en est très assuré. *Mettere, o porre le mani nel fuoco; affermare per verissimo checchessia*. §. Imposer les mains, se dit de la cérémonie que font les Evêques dans la consécration des Evêques, & dans l'ordination des Prêtres. *Consacrare un Vescovo, ordinare un Prete coll' imposizion delle mani*. §. On dit fig. & en termes de Procédure, fermer la main à quelqu'un, pour dire, l'empêcher de recevoir ou de payer. §. On dit, en ce sens, saisir entre les mains de quelqu'un, pour dire, s'opposer à la délivrance des deniers qui sont entre les mains de quelqu'un. *Sequestrare*. §. On dit, plaider la main garnie, pour dire, plaider pour une chose dont on ne laisse pas de jouir pendant le procès. *Litigar o possesso pieno*. §. On dit fig. & prov. un Juge a les mains nettes, lorsqu'il ne se laisse point corrompre par argent ou par présens. On le dit aussi de toute autre personne qui ne fait point de profits illicites. *Aver le mani pulite*. §. On dit, en main tierce, pour dire, entre les mains d'un tiers. *In mano terza, d'un terzo*. §. On dit, tenir la main à quelque chose, avoir soin de la faire réussir ou de la faire exécuter. *Dar di mano*. §. Fam. on dit qu'un homme a la main légère, pour dire, qu'il est prompt à frapper. *Esser della mano; esser facile, o pronto a dare, o percuotere*. §. On appelle coup de main, un coup hardi. *Colpo di mano*. Et un homme de main, un homme d'exécution. *Intraprendente*. §. On appelle à la guerre, coups de main, toutes les attaques qui se font avec les armes qu'on tient toujours à la main, comme l'épée, la halebarde, la pique, le pistolet, le mousquet; ainsi, on dit, qu'un château est bon contre les coups de main, pour dire, qu'il peut se défendre contre des gens qui n'ont point d'artillerie. *Primo assalto; colpo di mano*. §. On dit, en venir aux mains, pour dire, commencer à se battre. *Venir alle mani; azzuffarsi*. Et être aux mains, en être aux mains, pour dire se battre. *Esser alle mani; combattere*. §. On appelle combat de main, ou de main à main, le combat qui se fait de près entre deux ou plusieurs per-

sou-

donnet. *Duello; pugna, certame singolare.* §. On dit, faire main basse, pour dire, ne point donner de quartier, passer au fil de l'épée. *Far man bassa, non dar quartiere.* §. On dit, qu'un homme est haut à la main, pour dire, qu'il est Altier. V. ce mot. §. Faire une chose haut à la main, c'est la faire avec hauteur, avec autorité absolue. *Far una cosa imperiosamente, con alterezza.* §. Tenir la main haute, c'est traiter avec sévérité. *Trattare severamente, rigorosamente.* §. On dit, prendre, acheter une marchandise de la première main, pour dire, la prendre, la tenir de celui qui la vend le premier. *Prendere, comperare di prima mano.* §. Fig. tenir une nouvelle de la première main, c'est la tenir de celui qui le premier a dû en être instruit. *Aver una nuova di prima mano.* §. Tendre la main. V. Tendre. §. On dit fig. donner la main, prêter la main à quelqu'un, l'aider en quelque affaire, le favoriser. *Dar mano; porgere ajuto.* §. On dit aussi, donner la main à quelqu'un, pour dire, lui donner la main droite & le lieu d'honneur en marchant ou en prenant place dans une chambre. *Dar la mano; cedere il luogo.* §. En Poësie, donner la main, pour dire, épouser. *Dar la mano; prometrere; sposare.* §. Fig donner les mains à quelque chose, pour dire, y consentir, y condescendre. *Dar mano a checchessia; acconsentirvi; cooperarvi.* §. On dit fig. baiser les mains à quelqu'un, pour dire, lui faire ses complimens. *Baciar la mano, o le mani.* On le dit aussi ironiquement, pour dire, qu'on le remercie, & qu'on ne veut pas entendre à ce qu'il demande, à ce qu'il propose. Ah, pour cela je vous baise les mains, je n'en ferai rien. *Oh per questo, io vi bacio le mani, vi son servo.* §. On dit, de la main de quelqu'un, pour dire, de sa part. *Di mano, dalla mano di alcuno, da sua parte.* §. On dit fig. & prov. que les mains démangent à quelqu'un, pour dire, qu'il a grande envie de se battre ou d'écrire contre quelqu'un. *Le mani gli pizzicano.* §. On dit, d'un cheval, qu'il bat à la main, pour dire, qu'il secoue la tête & lève le nez. *Battere alla mano.* Qu'il tire à la main, pour dire, qu'il résiste aux efforts du Cavalier. *Contrastare alla mano.* Qu'il force la main, pour dire, qu'il s'emporte malgré le Cavalier. *Guadagnar la mano.* §. On dit, lâcher, rendre la main au cheval, pour dire, lui donner, lui lâcher la bride. *Dare, allentar la briglia, le redini.* §. On appelle main de la bride, la main gauche du Cavalier. *La mano della briglia.* §. On dit encore, changer de main. V. §. Peser à la main. V. Changer. Peser. §. Fig. on dit qu'une chose est dans les mains, entre les mains de quelqu'un, pour dire, qu'elle est en son pouvoir & en sa disposition. *Essere in mano, in facoltà, in arbitrio di alcuno.* §. On dit, par menace à un homme, vous tomberez sous ma main; & fam. vous passerez par mes mains, pour dire, vous aurez besoin de moi, je vous punirai. *Cadere in mano; venire in podestà d'altrui.* §. On dit, mettre l'épée à la main, pour dire, tirer l'épée du fourreau. *Metter mano; cacciar mano; tirar mano; sfoderare la spada.* §. Main, *T. de Mar.* C'est une espèce de petite fourche de fer, dont on se sert à tenir le fil de carret dans l'auge, lorsqu'on le goudronne. *Forchetta.* §. En un tourne-main, façon de parler adverb. qui signifie en aussi peu de temps qu'il en faut pour tourner la main. *In un momento.* §. Main, *T. de mar.* Espèce de petite fourche de fer, dont on se sert à tenir le fil de carret dans l'auge, lorsqu'on le goudronne. *Forchetta.*

† MAIN-FORTE, s. f. Assistance qu'on donne à quelqu'un, & sur-tout à la Justice. *Ajuto; soccorso.*

MAINT, MAINTE, adj. Collectif, qui signifie plusieurs. Il n'est plus en usage qu'en certaines Poësies. *Molti; varj; più; diversi.* Maintefois. *Più volte; spesse volte; sovente.*

MAINTENANT, adv. de temps. À présent, à cette heure, au temps où nous sommes. *Ora; adesso; nel presente; al presente; presentemente.*

MAINTENIR, v. a. Tenir au même état, en état de consistance. *Mantenere; conservare; sostenere; proteggere; difendere.* §. Maintenir, signifie aussi affirmer, soutenir qu'une chose est vraie. *Mantenere; sostenere; affermare; accertare; asserire.* §. Se maintenir, v. r. Demeurer en état de consistance. *Mantenersi; sostenersi; conservarsi.*

MAINTENU UE, part. V. le verbe.

MAINTENUE, s. f. T. de Pratique. Acte par lequel on est maintenu en la possession de quelque chose. *Possesso; mantenimento in possesso.* §. En matière bénéficiale, on appelle pleine maintenue, un Jugement qui maintient définitivement celui qui étoit troublé dans la possession d'un bénéfice, en sorte que le bénéfice est déclaré lui appartenir. *Sentenza definitiva di mantenimento in possesso d'un beneficio.* Dans cette matière, la maintenue provisoire s'appelle Récréance. V.

MAINTIEN, s. m. Conservation. *Mantenimento; conservamento; conservazione; conservagione.* §. Il signifie aussi contenance, l'air du visage, le port du corps. *Sembiante; ciera; contegno; aspetto; vista.*

MAJOR, s. m. Officier de guerre, qui donne aux autres Officiers de son Corps les ordres qu'il a reçus des Commandans, & qui est ordinairement chargé de tout le détail d'un Régiment. *Maggiore.* §. Major, se met aussi adjectivement; & l'on appelle État-Major, l'état dans lequel sont compris les Officiers qui commandent le Régiment en général, ou qui sont pour le service du Régiment en général. *Stato Maggiore.* §. Le Major général de l'Armée, est un Officier qui reçoit immédiatement les ordres du Général, & qui les distribue ensuite aux Majors de chaque Brigade d'Infanterie, &c. *Il Maggior generale.* §. On dit au jeu du Piquet, tierce major, quatrième major, quinte major, &c. pour dire, qu'on a trois, quatre, cinq cartes d'une même couleur, qui se suivent depuis l'as par où elles commencent. *Terza, quarta, quinta maggiore, ec.*

MAJORAT, s. m. *T. de Jurisprud.* C'est un fidéi-commis graduel, successif, perpétuel, indivisible, fait par le Testateur, dans la vue de conserver le nom, les armes & la splendeur de sa maison, & destiné à toujours pour l'aîné de la famille du Testateur. *Majorasco, e majorascato.*

MAJORDOME, s. m. T. qu'on a pris d'Italie, & qui signifie un Maître d'hôtel. *Maggiordomo; Maestro di casa.*

MAJORITÉ, s. f. L'état de celui qui est majeur, & qui a atteint l'âge compétent pour jouir pleinement de ses droits. *L'età d'un maggiore di 25. anni.* §. Il signifie aussi la Charge de Major. *Carica, dignità di Maggiore.*

MAIRE, s. m. Le premier Officier d'une Maison de Ville. Dans quelques grandes Villes du Royaume, on l'appelle Prévôt des Marchands. *Primo Console.* §. Maire du Palais. C'étoit sous la première Race de nos Rois, le premier Officier qui avoit la disposition de toutes les affaires de l'État sous le nom du Roi. *Prefetto del Palazzo.*

MAIRIE, s. f. Charge & dignité de Maire. *Dignità, ed Uffizio del primo Console.* §. Il se prend aussi pour le temps qu'on exerce cette Charge. *Consolato.*

MAIS, Conjonction adversative. Elle sert à marquer contrariété, exception, différence. *Ma; però; peraltro; tuttavia.* §. On s'en sert encore en rendant raison de quelque chose, dont on se veut excuser. *Ma.* §. Elle sert aussi à marquer l'augmentation ou diminution. *Ma ancora.* §. On dit aussi mais dans la conversation, commençant une phrase, qui a quelque rapport à ce qui a précédé. Mais pourquoi? *Perchè mai?* Mais dites nous quand, &c. *Diteci quando, ec.* §. Il sert quelquefois de transition pour revenir à un sujet qu'on avoit laissé, ou pour quitter celui dont on parloit. Mais il est temps de finir. *Ma egli è omai tempo di finire.* Mais revenons à notre propos. *Ma, torniamo sul nostro proposito.* §. Il est quelquefois adv. & alors il se joint toujours avec le verbe pouvoir, par la négative, ou en interrogeant. On ne s'en sert guère que dans le style fam. pour signifier, ce n'est pas ma faute, je n'en suis pas la cause. Si cela est arrivé, en puis-je mais? *È forse mia la colpa, se ciò è accaduto?* Je n'en puis mais. *Io non so che farci.* §. Mais, se prend quelquefois substantivement. Il ne loue sans quelque mais. *Egli non sa lodare senza qualche ma.*

MAÏS, ou BLÉ de Turquie, s. m. Plante dont le grain, qui croît sur de longs épis, est farineux, & sert de nourriture à une grande partie de l'Asie, de l'Afrique & de l'Amérique. On la cultive en France, mais principalement pour engraisser la volaille. Le pain de maïs est lourd & pesant. *Grano d'India; maiz.*

MAISON, s. f. Logis, bâtiment pour y habiter. *Casa; magione.* §. Maison, se prend aussi pour tous ceux qui sont d'une même famille. *Casa, famiglia.* §. On nomme Maison, une Compagnie, une Communauté d'Ecclésiastiques, de Religieux. *Casa, Collegio.* §. Maison signifie encore race. Il ne se dit que des races nobles & illustres. *Casa; famiglia; stirpe; legnaggio; schiatta.* On dit aussi qu'une maison est éteinte, finie, pour dire, que le dernier d'une race est mort. *Casa estinta.* §. Maison, signifie aussi tous les Officiers de la bouche, de la chambre, de la garderobe, & autres de la Maison du Roi. *La Casa Reale.* §. On appelle aussi la Maison du Roi, les Troupes destinées pour la garde de sa Personne. *Le Guardie Reali.* §. On dit la Maison Royale, pour dire, les Princes du Sang. *La Casa Reale; i Reali di, ec.* §. On appelle Maisons Royales, les maisons qui appartiennent au Roi, & où il fait quelquefois sa demeure. *Real Palagio; le Case Reali.* §. On appelle Maison de Ville, l'Hôtel où s'assemblent les Officiers de Ville. *Il Palazzo della Città.* §. Il signifie aussi le Corps des Officiers de Ville. *Gli Uffiziali di Città.* §. Maison de Dieu, c'est l'Église. *La Casa di Dio.* V. Église. §. En T. d'Astrologie, les douze maisons du soleil, sont les douze signes du Zodiaque. *Le dodici case del sole; i dodici segni del Zodiaco.* §. On appelle à Paris. Petites Maisons, l'Hôpital où l'on enferme ceux qui ont l'esprit aliéné. *L'Ospedale de' pazzi.* §. Maison en *T. de Comm.* se prend pour lieu de correspondance que les gros Négocians établissent quelquefois dans diverses Villes de grand commerce, pour la facilité & la sûreté de leur négoce. *Casa di negozio.* §. Maison garnie, est une maison meublée, qui est à louer en tout ou en partie. *Casa mobigliata.* §. Fig. & fam. faire maison nette, c'est chasser tous ses domestiques. *Pigliar la granata.* Et faire maison neuve, c'est en prendre d'autres. *Mandar via tutta la servitù, e prenderne dell'altra.* §. Faire une bonne maison, établir sa maison, c'est amasser force bien. *Far buona casa.* En ce même sens, on dit relever sa maison. *Rifare, ristabilir la casa.* §. On dit faire sa maison, pour dire, prendre des domestiques; mais il ne se dit que des Princes & des personnes élevées en haute dignité. *Fare la casa; eleggere la famiglia.*

MAISONNÉE, s. f. Tous les gens d'une famille qui demeurent dans une même maison. Il est fam. *Tutta una casa; un'intiera famiglia; tutti gli abitanti d'una casa.*

MAISONNETTE, s. f. Petite maison & basse. *Casuccia; casetta; casettina; casipola; casupola; casuzza.*

MAÎTRE, s. m. Celui qui a des sujets, des domestiques, des esclaves. *Padrone; Signore.* §. On appelle Maître d'école, celui qui enseigne à lire & à écrire. *Maestro di scuola.* § Maître, Supérieur qui commande, soit de droit, soit de force. Dieu est le maître de l'Univers. Le Roi est le maître dans ses États. Il est le maître dans la Place, &c. *Padrone. Signore.* §. Heurter en maître, heurter bien fort. *Bussare fortemente.* §. On dit, se rendre maître des esprits, de cœurs, pour dire, prendre de l'empire sur les esprits, gagner les cœurs. *Guadagnarsi gli animi, i cuori; cattivarsi la stima, l'affetto, ec.* Se rendre maître de la conversation, pour dire, attirer à soi toute l'attention de la compagnie. *Attrarre a se l'attenzione di tutti.* Être maître de ses passions, pour dire, les dompter, les vaincre. V. ces mots. §. On dit aussi, être le maître, être maître de faire quelque chose, pour dire, avoir la liberté, avoir le pouvoir de faire quelque chose. *Esser padrone, esser libero di fare alcuna cosa; aver il potere, la facoltà, ec.* §. Maître, se dit aussi de tous ceux qui enseignent quelque art ou quelque science. Maître à danser; Maître de musique, &c. *Maestro di ballo, di musica, ec.* On appelle Père maître, dans quelques Ordres Religieux, celui qui a le soin des Novices. Où est le Père maître? On dit aussi, le maître des Novices. *Maestro di Novizj.* § Maître, se dit encore de celui qui ayant été apprenti, est reçu avec les formes ordinaires dans quelque corps de métier. Maître Cordonnier, Maître Tailleur, Maître Maçon, &c. *Maestro, o mastro Calzolajo, maestro Sartore, maestro Muratore, ec.* §. On appelle Maître-ès-Arts, celui qui a reçu dans une Université les degrés qui donnent pouvoir d'enseigner les Lettres Humaines & la Philosophie. *Titolo che si dà a coloro i quali hanno ricevuto i gradi per cui è loro permesso d'insegnar le belle Lettere e la filosofia.* §. Maître, Seigneur, propriétaire. Il est maître de cette terre, de ce château. Qui est le maître de ce cheval? &c. *Egli è padrone, Signore di quella possessione, di quel castello. Chi è il padrone di quel cavallo?* §. Maître, savant, expert en quelque art. Il est grand maître en cela. Homère, Virgile, sont deux grands Maîtres en Poësie, &c. *Maestro, dotto, perito.* Coup de maître. *Colpo di maestro, o da maestro.* §. Maîtres, au pluriel, se dit des grands Peintres qui ont illustré les écoles. *Maestri.* §. On appelle les petits maîtres, un certain nombre de Graveurs qui sont ainsi désignés dans les Catalogues des Estampes; & cette désignation est reçue. *Maestri intagliatori.* §. Maître, est aussi un titre qu'on donne aux Magistrats & aux gens de robe. Ainsi en termes de Palais, on dit des Conseillers, des Avocats, des Greffiers, maître tel. *Signor tale.* §. On dit, qu'un homme est un maître homme, est un maître sire, pour dire, qu'il est entendu, qu'il est habile, qu'il sait se faire obéir, se faire servir. Il est du style fam. *Un uomo di garbo; un valentuomo.* §. On appelle proverbialement, maître gonin, un homme rusé, fin & adroit. V. ces mots. §. On appelle maître aliboron, un homme qui veut se mêler de tout, qui fait le connoisseur en tout, & qui ne se connoît en rien. Il est populaire. *Saccentone a credenza; ser saccente; imbroglione; guastamestieri.* §. On joint quelquefois par exagération, le mot de maître, à certains termes d'injure. Maître fou, Maître sot, Maître coquin, Maître fripon. Maître, se dit au pluriel, en parlant des Cavaliers. Une Compagnie de cinquante maîtres. *Una Compagnia di cinquanta Cavalieri, o soldati a cavallo.* §. On donne aussi le nom de maître, aux artisans & gens de boutique. Maître Pierre. Et en parlant à eux, mon maître, notre maître. *Maestro; padrone di bottega.* §. Maître, en T. de Marine, signifie le premier Officier marinier qui commande toute la manœuvre. Il est particulièrement chargé de celles du grand mât & du mât d'artimon. *Padrone di bastimento; Capitano mercantile.* Maître, se dit aussi par civilité. Nous irons où vous voudrez, vous êtes le maître. *Anderemo dove meglio vi piacerà, voi siete il padrone.* §. On dit qu'un Orateur est maître de son sujet, qu'il est maître de sa matière, pour dire, qu'il la possède en-

entièrement, & qu'il la manie, qu'il la traite comme il lui plaît. *Oratore che è padrone della sua materia, che ne tratta, che la maneggia a dovere, a da maestro.* §. On appelle maître valet, maître garçon, maître clerc, celui qui est le premier entre ses compagnons, dans une maison, dans une boutique, ou dans une étude. *Il primo servitore, ec.* §. On dit, compter de clerc à maître, pour dire, compter exactement, à la rigueur. *Contare rigorosamente; far i conti stretti, rigorosi.* §. Maître, est aussi le titre de ceux qui sont revêtus de certaines Charges à la Cour, ou dans quelque Compagnie de Judicature. Maître des Cérémonies, Maître de la Garde-robe, &c. *Maestro di Cerimonie, ec.* §. On dit aussi, Grand Maître des Cérémonies, Grand Maître des Eaux & Forêts, &c. V. Grand. §. On appelle à Rome, Maître du Sacré Palais, un Religieux de Saint Dominique, qui demeure dans la maison du Pape, & qui a la principale autorité pour examiner les Livres, & pour donner la permission d'imprimer. *Maestro del sagro Palazzo.* §. On appelle aussi Maître de Chambre, un Officier qui introduit dans la chambre du Pape, des Cardinaux, des Princes, & autres Grands Seigneurs d'Italie, & qui fait donner audience. *Maestro di Camera.* §. Maître, est encore un titre qu'on donne aux Chefs des Ordres Militaires, ou des autres Ordres de Chevalerie. V. Grand. §. On appelle aussi maître des hautes-œuvres, l'exécuteur de la haute-justice, ou le bourreau. V. Et maître des basses œuvres, un cureur de retraite. *Votacessi.* §. Maître, se prend aussi pour premier ou principal, en parlant des choses inanimées & qui sont de même nature, &c. *Maestro; principale; maggiore.* §. Maître-Autel. *Altar maggiore.* §. Petit-Maître, s. m. On appelle ainsi un jeune homme de Cour, qui se distingue par un air avantageux, par un ton décisif, par des manières libres & étourdies. *Civettino; zerbino; damerino.* Comme ces trois mots ne sont pas à beaucoup près autant expressifs que celui de Petit-Maître, on se sert en Italie bien souvent du mot François, Petit-Maître.

MAÎTRESSE, s. f. Ce mot a presque toutes les acceptions de celui de Maître. *Padrona; padronessa; signora.* §. On appelle Maîtresse d'école, Maîtresse des Novices, celle qui enseigne dans une école, ou qui gouverne des Novices. *Maestra e maestressa di scuola, Maestra delle Novizie.* §. On appelle aussi maîtresses, les femmes qui ont des Lettres de Maîtresse pour certains métiers. *Maestra.* §. On appelle fam. maîtresse femme, une femme habile, qui fait faire valoir son autorité. *Donna di garbo.* §. Petite-Maîtresse, s. f. Il se dit d'une femme qui affecte les manières d'un petit-maître. *Civettuola; donna vanarella.* §. Maîtresse, se dit des filles & des femmes qui sont recherchées en mariage, ou simplement aimées de quelqu'un. C'est sa maîtresse. *La sua innamorata, la sua vaga, la sua bella,* & familièrement, *la sua ganza.* §. On appelle la pièce principale d'une machine, la maîtresse pièce. *Trave maestra, ec.*

MAÎTRISE, s. f. Qualité de Maître. Il ne se dit guère que des métiers. *Qualità di Maestro di qualche arte.*

MAÎTRISE, ou GRANDE MAÎTRISE, se dit de certaines Charges ou Dignités. *L'Uffizio, o la Dignità di Gran Maestro.* §. Maîtrise des Eaux & Forêts, s. f. Juridiction qui connoît en première instance, des bois, des rivières, ruisseaux, chasse, pêche, &c. tant au civil qu'au criminel. *Tribunale degli Uffiziali de' boschi e fiumi.*

MAÎTRISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MAÎTRISER, v. a. Gouverner en maître, avec une autorité absolue. *Signoreggiare; padroneggiare; dominare; governar da padrone.* §. On dit, maîtriser ses passions, pour dire, les dompter, les vaincre, en être le maître. V. Dompter, &c.

MAJUSCULE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en ces phrases: Lettre majuscule, caractère majuscule, & signifie lettre capitale. *Lettera majuscola.* §. Il est aussi quelquefois substantif fém. *Una majuscola, una lettera majuscola.*

MAL, s. m. Ce qui est contraire au bien. *Male.* §. Mal, signifie, défaut, imperfection, soit du corps, comme la difformité, la privation de la vue, &c. soit de l'esprit, de l'ame, comme l'ignorance, la légèreté, la bassesse de cœur, &c. *Male; difetto; vizio; imperfezione.* §. Dire du mal de quelqu'un. *Sparlare; dir male di alcuno; mormorare; tagliar le calze, o tagliar le legne addosso.* §. Mal, se dit du vice & de toutes les mauvaises actions. *Male; vizio; scelleratezza; peccato; misfatto; empietà.* §. Mal, signifie plus particulièrement Douleur. V. §. Il signifie aussi, Maladie. V. §. Mal contagieux. *Male appiccaticcio.* §. Mal de mer, *T. de Marine.* C'est un bondissement d'estomac qui fait aller par haut & par bas ceux qui n'ont pas encore pris l'habitude de la mer. *Mal di mare; mareggiare.* §. Le mal de terre, en *T. de Mariniers*, c'est le scorbut. *Scorbuto.* §. On appelle, mal d'enfant, les douleurs d'une femme qui accouche. *Dolori del parto.* §. On dit prov. de deux maux il faut éviter le pire. *È meglio cader dalle finestre che dal tetto.* §. Mal caduc, haut-mal. Le peuple dit, mal de Saint Jean, & plus communément, mal de Saint, V. Épilepsie. §. Mal, pour dommage, perte, calamité. *Male; danno; calamità; danneggiamento.* §. Mal, pour Inconvénient, Malheur. V. §. On dit, tourner une chose en mal, pour dire, lui donner un mauvais sens. *Volgere in mal senso; dar una sinistra, una cattiva interpretazione.* §. Prendre une chose en mal, fort mal, s'en offenser. *Aver per male.* §. Mal, dans le style familier, se prend pour Incommodité, Peine, Travail. V. §. Mal, adv. De mauvaise manière, autrement qu'il ne se doit. *Malamente; male; sgraziatamente; con mala grazia; con poco garbo.*

MAL, MALE, adj. Méchant, mauvais. Son plus grand usage est dans quelques mots composés, qui se trouveront chacun dans leur ordre, comme malheur, mal-aise, malencontre, &c. Il n'a d'usage au fém. qu'avec quelques mots, comme male-rage, male-peste, male-mort. V. ce mot.

MALABATHRUM, s. m. *T. de Botan.* Feuille médicinale des Indes, qui entre dans la composition de la thériaque. *Malabatro; folio Indico.*

MALACHITE, s. f. Pierre verte & opaque, qui est une vraie mine de cuivre. Il y en a qui ont des veines blanches & des taches noires ou bleues; on voit même des malachites bleues en entier. Cette pierre est formée par couches concentriques, comme une sorte de stalactite. *Malachite.*

MALACIE, s. f. Appétit, désir excessif de certains alimens. *Voglia veemente delle donne gravide di mangiar cose straordinarie.*

† MALACODERME, adj. de t. g. *T. d'Hist. nat.* Qui a la peau molle. *Che ha la pelle vizza, floscia.*

MALACOIDE, s. f. Plante qui croît dans les pays chauds. Ses fleurs sont semblables à celles de la mauve, & ses vertus sont presque les mêmes. *Malaca, sorta d'erba i cui fiori son simili a quelli della malva, ed ha quasi le stesse virtù.*

MALACTIQUE, s. m. & adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des médicamens émolliens. Il se prend aussi substantivement, & au masculin. *Emolliente; ammolliente.*

MALADE, adj. de t. g. Qui sent, qui souffre quelque déréglement, quelque altération dans la santé. *Ammalato; malato; infermo; egro; infermato.* §. On le dit aussi des parties du corps. Il faut appliquer le remède à la partie malade. *Bisogna applicar il rimedio alla parte inferma.* §. Il se dit fig. des corps politiques. §. On dit d'une personne, qu'elle a la couleur malade, pour dire, qu'elle pèche en couleur. *Parere un interriato; essere scolorito, smorto; aver la faccia d'un morto.* §. On dit fig. que du vin a la couleur malade, pour dire, qu'il pèche en couleur. *Vino che ha i piè gialli.* §. On dit des plantes, des arbres qui dépérissent, qu'ils sont malades. *Piante, alberi infermi.* §. Il se dit aussi de l'esprit & de l'imagination. C'est un esprit malade; il est plus malade de l'esprit que du corps; il est malade d'imagination. *Malato; infermo.* §. On dit dans le style familier, vous voilà bien malade, pour dire, vous vous plaignez injustement, vous n'avez pas sujet de vous plaindre; vous êtes bien délicat. *Ve n'han fatto una bella; voi siete ben delicato.*

MALADIE, s. f. Déréglement, indisposition, altération dans la santé. *Malattia; infermità; male; cagione; indisposizione; morbo.* §. On dit absolument, maladie, quand on parle de peste. Il est populaire. *Morbo; moria; peste.* §. Maladie, signifie aussi fig. l'affection déréglé qu'on a pour quelque chose. *Male; malattia; furore; passione.* §. On appelle, maladie du pays, le désir violent que quelqu'un a de retourner en son pays, jusqu'à en être quelquefois malade. *Malattia del paese.*

MALADIF, IVE, adj. Valétudinaire, qui est sujet à être malade. *Malaticcio; infermiccio; malazzato; bacaticcio; ammalaticcio; cagionevole; cagionoso.*

MALADRERIE, s. f. Hôpital anciennement affecté pour les maladies de la lèpre, & qu'on appelle aussi Léproserie. *Spedale de' lebbrosi.*

MAL-ADRESSE, s. f. Défaut d'adresse. *Goffaggine; disadattaggine.* §. Il se dit aussi fig. en parlant de quelque chose qui a été mal-conduite. *Malafatta; rozzezza; goffezza; frigiolata; buaggine.*

MAL-ADROIT, OITE, s. & adj. Qui manque d'adresse. Il se dit principalement par rapport au corps. *Disadatto; goffo; balordo; mocciccone; inetto; dappoco.* §. Il se dit au fig. pour exprimer le manque d'adresse dans la conduite. *Sciocco; bescio; balordo; pecorone; malavveduto; malaccorto.*

MAL-ADROITEMENT, adv. Sans adresse. *Disadattamente; goffamente; sconciamente; imperitamente.*

MALAGME, s. m. *T. de Pharm.* Médicament topique qui est un cataplasme émollient. *Impiastro mollitivo.*

MALAGUETTE, s. m. Espèce de poivre qu'on nomme aussi Graine de Paradis. *Cardamomo; cardamone.*

MALAI, s. m. Nom de la Langue la plus pure de l'Inde Orientale. *Nome della favella più purgata e più scelta dell'Indie Orientali.*

MALAIRE, *T. d'Anat.* Nom d'une apophyse de l'os de la pommette, qu'on appelle aussi os malaire, & d'une apophyse de l'os maxillaire qui s'articule avec cet os. *Malare.*

MAL-AISE, s. m. État fâcheux, incommode. *Disagio; incomodità; noja; fastidio.*

MAL-AISÉ, ÉE, adj. Difficile. *Malagevole; difficile; faticoso; penoso.* §. Mal-aisé, incommode, dont on ne se peut servir aisément. *Scomodo; disagioso.* §. Il signifie aussi, qui est incommode en ses affaires, qui a de la peine à faire la dépense à laquelle il est obligé. *Malagiato; scomodo; scarso.*

MAL-AISÉMENT, adv. Difficilement, avec peine. *Malagevolmente; malagevolemente; difficilmente; appena; a pena; a gran fatica; a mala pena; a stento; a mala fatica; a malo stento.*

MALANDRES, s. f. pl. Espèces de crevasses, & de fentes qu'on apperçoit aux plis du genou d'un cheval, & où découle une humeur séreuse & fétide. *Malandra.* §. On dit fam. d'un homme âgé, qu'il n'a ni suros ni malandres, pour dire, qu'il ne sent aucune incommodité. *Egli non patisce veruna incomodità; egli è sano di sua persona.* §. Malandre, se dit aussi des défectuosités des bois carrés, lorsqu'une partie est pourrie. On dit, dans le même sens, des bois malandreux. *Legname impontito.*

MALANDREUX, (Bois,) V. Malandre.

† MALAPRE, s. m. *T. d'Imprim.* Ouvrier qui a de la peine à lire. *Stampatore di poca capacità.*

MAL-AVISÉ, ÉE, s. & adj. Imprudent, indiscret, qui dit ou fait des choses mal-à-propos, & sans y prendre garde. *Malaccorto; poco accorto; incauto, ec.* V. Imprudent.

MALAXÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MALAXER, v. a. T. de Pharmacie. Pétrir des drogues pour les rendre plus molles, plus ductiles. *Impastare.*

MAL BÂTI, IE, adj. Mal-fait, mal-tourné. C'est un homme mal-bâti. *Persicone; fastellone; sconcio; malfatto; disadatto.* §. On dit fam. je me sens tout mal-bâti, pour dire, je me sens indisposé. *Io mi sento male.*

MAL-CONTENT, ENTE, adj. Mal satisfait, mécontent. *Malcontento; scontento.* V. Mécontent.

† MAL D'AVENTURE, s. m. V. Aventure.

MÂLE, s. m. Qui est du sexe le plus noble & le plus fort. *Maschio; di sesso mascolino.* §. On dit fam. d'un homme fort laid, que c'est un laid mâle. *Figurina da fontane; brutto quanto la befana, ec.* Voyez Laid. §. Mâle est aussi adj. de t. g. Il est opposé à femelle. Enfant mâle. *Figliuol maschio.* Perdrix mâle. *Pernice maschia.* §. Encens mâle, V. Oliban. §. Il signifie au fig. fort & vigoureux. *Maschio; maschile; virile.* Mâle, en parlant du style, & en Peinture, signifie, de la force, de l'expression, de l'énergie. *Maschile; forte; energico.* §. Mâles & femelles, *T. de Mar.* Il se dit des pentures & goods, ou des charnières qui s'assemblent pour tenir le gouvernail suspendu à l'étambord, & sur lesquelles il se meut. *Maschio e femmina.*

MALEBÊTE, s. f. Qui est dangereux, & dont on se doit défier. Il est du style familier. *Malvagio uomo; facidanno.*

† MALEBOSSE, s. f. Grosse bosse. *Gobba.* §. Le bubon de la peste. *Carbonchio.*

MALÉDICTION, s. f. Imprécation. *Maledizione; maladizione; imprecazione; esecrazione.* §. On dit aussi, que Dieu a donné sa malédiction, pour dire, que Dieu a abandonné, a retiré ses bénédictions, ses graces. *Dio ha data la sua maledizione, ha sottratte le sue grazie.* §. On dit aussi fam. la malédiction est sur cette maison, sur cette affaire, pour dire, que le malheur paroît attaché à cette maison, à cette affaire. *V'è la maledizione in quella casa, in quell' affare.* §. On dit, qu'il y a de la malédiction sur quelque chose, pour dire, qu'on ne peut y réussir, qu'on y trouve des difficultés insurmontables. *V'è la maledizione addosso.*

MALÉFICE, s. m. Action par laquelle on cause du mal, soit aux hommes, soit aux animaux & aux fruits de la terre, en employant le poison, ou quelque chose de semblable. *Maleficio; malefizio; malia; malfatteria; malificio; malifizio.*

MALÉFICIÉ, ÉE, adj. Langoureux, tout malade, fort incommodé en sa santé. Il est du style familier. *Maleficiato; ammaliato.*

MALÉFIQUE, adj. de t. g. T. d'Astrologie judiciaire, qui se dit des planètes auxquelles la sottise & la superstition attribuent de malignes influences. *Malefico; malfacente; maligno.*

✝ MALE-MORT, s. m. Ce mot est du peuple, & il signifie une mort tragique, & funeste. *Mala morte; morte funesta, tragica.*

MALENCONTRE, s. f. Malheur, mauvaise fortune. Il est vieux. *Disgrazia; sventura; sciagura; cattivo incontro; mala, o cattiva ventura.*

MALENCONTREUSEMENT, adv. Par malencontre. Il est vieux. *Sventuratamente; disgraziatamente; per mala sorte.*

MALENCONTREUX, EUSE, adj. Malheureux, ou qui porte malheur. Il est du style familier. *Sventurato; sgraziato; sciagurato; infelice; sinistro, di cattivo augurio.*

MAL-ENGIN, s. m. Vieux mot qui signifie tromperie. *Inganno, frode, ec.* V. Tromperie.

MALENTENDU, s. m. Paroles prises dans un autre sens qu'elles n'ont été dites. *Equivoco.* §. Il se dit aussi des actions mal interprétées, & qui pro-

produiſent quelque diviſion. *Atti, o parole ſiniſtramente interpretate.* §. Il ſignifie auſſi plus généralement, erreur, mépriſe. *Errore; equivoco; sbaglio.*

✝ MALE-NUIT, ſ. f. Ce mot ſe dit quelquefois pour ſignifier une mauvaiſe nuit, & particuliérement une nuit qu'on paſſe ſans dormir & avec inquiétude, & que des Charlatans, ou des Magiciens ſe vantent de pouvoir donner à des perſonnes éloignées par le moyen de quelques charmes. *Cattiva notte; la mala notte.*

MALEPESTE, Imprécation qui emporte une ſorte d'étonnement. Il eſt familier. *Canchere; cofpetto, rabbia; ſaetta.*

† MALE-RAGE. ſ. f. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe: Il a la male-rage de faim. *Egli è diſperato, furioſo per la fame.*

† MALES-GRACES, ſ. f. Il eſt bas. Inimitié, affront, dépit, fâcherie. *Inimicizia; diſgrazia; diſpetto; diſpettaccio.*

MALÉVOLE, adj. de t. g. Qui veut du mal. Il ne ſe dit que dans le ſtyle burleſque. *Malevolo; maligno; invidioſo.*

MAL-FAÇON, ſ. f. Ce qu'il y a de malfait dans un ouvrage. *Pecca; difetto nella ſtruttura.* §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré, pour ſignifier, ſupercherie, mauvaiſe façon d'agir dans le commerce de la vie, dans la conduite. *Mancamento; magagna; trecceria; mala fede.*

MALFAICTEUR, ſ. m. Qui fait des crimes, de méchantes actions. *Malfattore; ſcellerato; ribaldo; furfante.*

† MAL-FAIM, ou MALE-FAIM, ſ. f. Faim mauvaiſe, cruelle. Style burleſque. *Fame canina.*

MAL-FAIRE, v. n. Faire de méchantes actions. Être enclin à mal-faire; il ne ſe plaît qu'à mal-faire. Il n'a guère d'uſage que dans ces phraſes, & à l'infinitif. *Eſſere inclinato al mal fare; non compiacerſi d'altro che del mal fare, delle cattive azioni.*

MAL-FAISANT, ANTE, adj. Malin, qui ſe plaît à mal-faire. *Nocevole; cattivo; triſto; maligno; malvagio; fello; peſſimo.* §. Il ſignifie auſſi, qui fait du mal, qui eſt nuiſible. *Nocivo, ec.* V. Nuiſible.

MAL-FAIT, AITE, part. *Malfatto.*

MAL-FAMÉ, ÉE, adj. Qui a mauvaiſe réputation. Il eſt familier. *Che ha cattivo nome; che è in cattiva riputazione; diffamato.*

MAL-GRACIEUSEMENT, adv. D'une manière mal-gracieuſe. Il eſt du ſtyle familier, & il vieillit. *Scorteſemente; villanamente; incivilmente; ruvidamente.*

MAL-GRACIEUX, EUSE, adj. Rude, incivil, qui traite mal-honnêtement. Il eſt du ſtyle familier. *Scorteſe; villano; rozzo; incivile; ruſtico.*

MALGRÉ, prépoſition. Contre le gré d'une perſonne. *Malgrado.* Il a fait telle choſe malgré moi, malgré que j'en euſſe. *Egli ha fatta la tal coſa mio malgrado, a mio diſpetto.* §. On dit prov. malgré lui, malgré ſes dents, pour dire, malgré tous ſes efforts, malgré toute ſa réſiſtance. *A ſuo marcio diſpetto; a ſuo malgrado.* §. Il ſe dit auſſi des choſes, & ſignifie Nonobſtant. V.

MAL-HABILE, adj. de t. g. Qui n'eſt point intelligent, qui eſt peu capable, mal-adroit. *Inetto, incapace; poco atto; che ha poca intelligenza, o capacità.* §. On dit, par manière de reproche, par manière d'injure, vous êtes un mal-habile homme d'avoir dit, d'avoir fait, pour dire, vous avez tort d'avoir dit, d'avoir fait. *Voi avete gran torto di . . . ec.*

MAL-HABILETÉ, ſ. f. Incapacité, manque d'habileté, de capacité, d'adreſſe. *Mancanza di maeſtria, di capacità, d'abilità.*

MALHEREE, ſ. f. Plante dont l'odeur eſt très-forte. Elle eſt fort commune en Provence & en Languedoc. Elle ſert aux Teinturiers. *Spezie di timelea, comune nella Linguadoca e nella Provenza, di cui i Tintori fanno uſo per tignere di giallo.*

MALHEUR, ſ. m. Mauvaiſe fortune, mauvaiſe deſtinée. *Diſgrazia; mala ſorte; ſorte avverſa, contraria; fatalità del deſtino.* §. Il ſignifie auſſi, déſaſtre, infortune, accident fâcheux. *Diſavventura; ſventura; ſciagura; avverſità; diſgrazia; infortunio; malanno; traverſia; miſventura; miſavventura; ricadia; guajo; frangente; accidente infauſto; caſo amaro; ſucceſſo funeſto.* §. Par malheur, façon de parler adverbiale. *Per diſgrazia; per mala ſorte; fatalmente; ſciaguratamente.* §. On ſe ſert quelquefois du mot de malheur avec la prépoſition à, par imprécation. *Guai a . . .* Malheur à vous. *Guai a voi.* Malheur à moi, &c. *Guai a me, ec.* §. On ſe met auſſi avec la prépoſition ſur. Malheur ſur eux. *Guai a loro.* §. On dit, malheur aux vaincus, pour dire, que les vaincus doivent ſubir la loi du vainqueur. *Guai a' vinti. I vinti hanno da prender legge dal vincitore.*

MALHEUREUSEMENT, adv. Par malheur, d'une manière malheureuſe. *Diſgraziatamente; ſventuratamente; avverſamente, diſavventuratamente; infelicemente; ſgraziatamente; diſgraziosamente; ſciaguratamente; malavventuroſamente; diſavventuratamente; infortunatamente.*

MALHEUREUX, EUSE, adj. Qui n'eſt pas heureux. *Infelice; ſventurato; sfortunato; tapino; triſto; ſciagurato; ſciaurato; doloroſo.* §. Il ſignifie auſſi, qui manque de ce qui peut rendre l'homme content. *Miſero; infelice; calamitoſo, ſciagurato; triſto.* §. Faire une fin malheureuſe, ſe dit, ou d'une perſonne qui meurt ſans avoir donné aucune marque de piété, ou d'un criminel qui finit ſa vie par les mains du bourreau. *Far mala, o far cattiva fine.* §. Malheureux, ſignifie auſſi, qui a du malheur, qui eſt infortuné. *Sventurato; diſgraziato; infelice; diſavventurato; diſavventuroſo; sfortunato; ſgraziato; tapino; malavventurato; ſciagurato; ſciaurato.* §. Il ſignifie encore, qui porte malheur. En ce ſens, il ne ſe dit que des choſes, & jamais des perſonnes. *Infelice; avverſo; contrario; ſiniſtro.* Jour malheureux; malheureuſe rencontre; conſtellation malheureuſe, &c. *Giorno, o dì funeſto, sfortunato; incontro ſiniſtro, cattivo, ſgraziato; coſtellazione avverſa, contraria, ſiniſtra.* §. Malheureux, ſignifie auſſi, qui a quelque choſe qui ſemble marquer du malheur. Avoir quelque choſe de malheureux dans le viſage. *Aver un certo che di ſiniſtro nel volto.* Avoir la phiſionomie malheureuſe. *Aver la diſgrazia in faccia, dipinta ſul volto.* § Il ſignifie encore, qui manque des qualités qu'il devroit avoir, qui eſt mauvais dans ſon genre, mépriſable. *Dappoco; vile; ſpregevole; miſero.* Un malheureux Auteur. *Un povero, un miſero Autore; un Autore ſciaurato, da nulla.* §. On dit, qu'un homme a la mémoire malheureuſe, pour dire, qu'il retient difficilement, & que ſa mémoire lui fait faute au beſoin. *Aver una memoria infelice, ſgraziata.* §. On emploie auſſi malheureux dans le ſens de comparaiſon, d'inſuffiſance & de diſproportion: ainſi on dit, je n'ai que deux malheureux chevaux. *Io non ho che due cavalli, che due cattivi cavalli.* Il n'a qu'un malheureux valet. *Egli ha appena un ſervidore.* §. Il eſt quelquefois ſubſt. & ſignifie un homme miſérable. *Infelice; ſventurato; miſerabile.* §. Il ſignifie auſſi, un méchant homme. *Ribaldo; ſcellerato; perverſo; perfido; iniquo.*

MAL-HONNÊTE, adj. de t. g. Contraire à la bienſéance. *Diſdicevole; indecente; ſconcio; diſoneſto; ſconveniente; diſconveniente; inconveniente; indegno.* §. Il ſignifie auſſi, Incivil. V. §. Mal-honnête homme, c'eſt l'oppoſé d'honnête homme, pris dans le ſens d'homme de probité & d'honneur; & en ce ſens, l'adjectif doit toujours précéder. *Briccone; furfante; gaglioffo; forca; barone.*

MAL-HONNÊTEMENT, adv. D'une manière mal-honnête. *Villanamente; ſconciamente; ſcorteſemente; incivilmente; ſgraziatamente.*

MAL-HONNÊTETÉ, ſ. f. Incivilité, manque de bienſéance. *Scorteſia; inciviltà.*

MALICE, ſ. f. Inclination à nuire, à mal-faire. *Malizia; malignità; perverſità; cattività.* §. On dit, la malice du péché, pour dire, la malignité du péché. *La malizia del peccato.* §. On dit, en parlant de certains crimes commis par des enfans avec deſſein prémédité, que la malice a ſuppléé à l'âge, pour faire entendre qu'on peut juſtement les punir. *La malizia ha ſuperato l'età.* §. On appelle malice noire, une action de méchanceté horrible & réfléchie. *Azione indegniſſima, ſcelleratiſſima; perfidia nera; triſtizia orribile.* §. Malice, ſe prend auſſi pour l'action faite avec malice. *Iniquità; perverſità; cattiva azione; malvagità; triſtezza.* §. Il eſt quelquefois moins odieux, & ſe dit des tours de gaieté qu'on fait pour ſe divertir, pour badiner. *Celia; malizia; aſtuzia; ſcherzo; burla.*

MALICIEUSEMENT, adv. Avec malice. *Malizioſamente; maliziatamente; a malizia; a ingegno.*

MALICIEUX, EUSE, adj. Qui a de la malice. *Malizioſo; maliziato; aſtuto; maligno; ſcaltro; ſcaltrito; viziato; fallace; ingannevole.* §. On dit, qu'un cheval eſt malicieux, pour dire, qu'il uſe d'adreſſe contre celui qui le monte, ou contre ceux qui l'approchent. *Malizioſo.*

† MALICORIUM, ſ. m. Écorce de la grenade. *Scorza del pomo granato.*

MALIGNEMENT, adv. Avec malignité. *Malignamente; malvagiamente.* Interpréter malignement quelque choſe. *Torcere a ſiniſtro ſenſo; interpetrar con malizia; intendere malizioſamente.*

MALIGNITÉ, ſ. f. Inclination à faire du mal, à mal penſer, à médire. *Malignità; malvagità; malizia.* §. Il ſe dit auſſi des qualités nuiſibles qui ſe trouvent dans quelques ſujets. *Malignità.*

MALIN, IGNE, adj. Mal-faiſant, qui prend plaiſir à faire du mal, à dire du mal. *Maligno, malvagio; malignoſo; malizioſo; triſto; malaugurato.* §. On appelle maligne joie, la joie ſecrette que l'on a du mal d'autrui. *Maligno piacere, ſegreta o interna gioja del male altrui.* §. On dit, qu'un homme a un malin vouloir, du malin vouloir contre quelqu'un, pour dire, qu'il a mauvaiſe volonté, mauvaiſe intention. Il eſt du ſtyle fam. *Malvolere; malevoglienza; odio; cattiva intenzione.* §. On appelle le diable, l'eſprit malin, le malin eſprit, ou abſolument, le malin. Ce dernier eſt du ſtyle familier. *Il diavolo, il maligno ſpirito.* §. Malin, ſe dit auſſi de ce qui a quelque qualité mauvaiſe, nuiſible. *Maligno; nocevole, cattivo; viziato; pernicioſo.* §. On appelle fièvre maligne, une fièvre qui eſt accompagnée de venin, de pourpre, &c. & d'accident plus fâcheux que le pouls ne ſemble l'indiquer. *Febbre maligna.* §. On dit auſſi, un ulcère malin, une plaie maligne. *Ulcera, piaga maligna, infiſtolata.*

MALINE, ſ. f. Terme de Marine. On appelle ainſi les temps des grandes marées à la nouvelle & à la pleine lune. *Marea maſſima; fiotto maſſimo.*

MALINGRE, adj. de t. g. Il ſe dit d'une perſonne qui a peine à recouvrer ſes forces & ſa ſanté après une longue maladie, ou dont les forces & la ſanté diminuent ſans aucune maladie apparente. Il eſt du ſtyle fam. *Mingherlino; ſparuto; ſtenuato; macilente.*

MAL-INTENTIONNÉ, ÉE, adj. Qui a de mauvaiſes intentions. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Malvagio; malevolo; triſto; mal diſpoſto; ſacimale.*

MALITORNE, adj. de t. g. Mal-adroit, inepte. Il s'emploie ordinairement comme ſubſtantif. Il eſt familier. *Diſadatto; balordo; goffo; babbaccio, baccello; craſſo; groſſolano; beſcio; inetto.*

MAL-JUGÉ, ſ. m. Faute du Juge, mais ſans prévarication, en prononçant ſur quelque affaire. *Sentenza illegittima, nulla, invalida.*

† MALLARD, ſ. m. Petite meule à Remouleur. *Piccola mola da Arrotino.*

MALLE, ſ. f. Sorte de coffre ordinairement rond par-deſſus & par les côtés, couvert de peau, & qui eſt propre pour porter des hardes à la campagne, en voyage. *Tamburo; baule; valigia di legname.* §. On appelle auſſi malle, la valiſe que les Courriers & les Poſtillons ont derrière eux, & dans laquelle ils portent les lettres. *Valigia; bolgia; borſa.* §. On dit, faire ſa malle, mettre, ranger dans ſa malle ce qu'on veut emporter pour ſon voyage. *Far fardello; preparare, apparecchiar la valigia.* §. On appelle auſſi malle, une ſorte de grand panier où les petits Merciers portent leurs marchandiſes. *Forreggina.* §. On dit, trouſſer en malle. V. Trouſſer.

MALLÉABILITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt malléable. *Qualità di ciò che è malleabile.*

MALLÉABLE, adj. de t. g. Qui eſt dure & ductible, qui ſe peut battre, forger, & étendre à coups de marteau. *Malleabile; che regge al martello.*

† MALLÉAMOTHE, ſ. m. Arbriſſeau du Malabar. On fait avec ſa racine des manches de couteau, & ſes feuilles ſervent à fumer les terres. *Sorta d'arboſcello del Malabar.*

MALLEMOLLE, ſ. f. *T. de Comm.* Mouſſeline ou toile de coton blanche, claire & fine, qui nous vient des Indes Orientales. *Moſſolina così detta, che ci capita dall'Indie Orientali.*

MALLÉOLE, ſ. f. T. d'Anatomie. L'os de la cheville du pied. *Malleolo; nocca, o noce del piede.*

† MALLETIER, ſ. m. Ouvrier qui fait des malles. *Valigiajo.*

MALLETTE, ſ. f. Diminutif de malle. *Valigetta; bolgia; caſſetta.*

MALLIER, ſ. m. Cheval ſur lequel on charge la malle. *Cavallo che porta la valigia.* §. On appelle auſſi, mallier, le cheval qu'on met entre les brancards d'une chaiſe de poſte. *Cavallo delle ſtanghe.*

MALMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MALMENER, v. a. Battre, réprimander, maltraiter. *Malmenare; maltrattare; conciar male; biſtrattare; travagliare; tartaſſare.* §. On le dit auſſi en parlant d'un procès, d'une diſpute au jeu. *Malmenare.*

MALMOULUE, adj. f. Terme de Vénerie, qui ne ſe dit que des fumées de cerf mal digérées. *Fatte del cervo mal digerite.*

MAL-ORDONNÉ, ÉE, adj. Terme de Blaſon, qui ſe dit de trois pièces miſes, une en chef, & les deux autres parallèles en pointe. *Mal ordinato.*

MALOTRU, ſ. & adj. Terme d'injure & de mépris, par lequel on prétend ſignifier en même temps une perſonne miſérable, mauſſade, mal-faite, mal-bâtie. *Inſaceto; inſulſo; inſipido; zotico; meſchino; goffo; ſconcio; diſadatto; villano.*

MAL-PLAISANT, ANTE, adj. Déſagréable, fâcheux. Il ſe dit plus ordinairement des choſes, & quelquefois pourtant des perſonnes. *Goffo; ſazievole; ſpiacevole; faſtidioſo; diſpiacente.*

MAL-PROPRE, adj de t. g. Sale & dégoûtant. *Sporco; ſucido; ſordido; brodoloſo; puzzolento; ſozzo; ſudicio; guitto; lordo.*

MAL-PROPREMENT, adv. Salement, avec malpropreté. *Sporcamente; bruttamente; ſordidamente; ſchifamente; ſconvenevolmente.* §. On dit, qu'un Ouvrier travaille mal-proprement, pour dire, qu'il travaille mal & groſſiérement. *Grettamente; rozzamente.*

MAL-PROPRETÉ, ſ. f. Saleté. *Sordidezza; ſporcizia; ſporcheria; bruttura; lordura; grettezza; ſchifezza; ſozzura; ſudiciume.*

MAL-SAIN, AINE, adj. Qui n'eſt pas ſain, qui eſt ſujet à être malade. *Infermiccio; malſano; ammalaticcio; indiſpoſto; debole; frale; languido; malaticcio; cagionoſo; poco ſano.* §. Il ſignifie auſ-

ſi,

fi, qui eſt contraire à la ſanté. *Mal ſano ; non ſano ; inſalubre*. §. En *T. de Marine*, on dit qu' une côte eſt mal-ſaine, lorſque le fond n' eſt pas net, & qu'il y a du danger. *Fondo mal ſicuro ; ſeggiuri.*

MAL-SÉANT, TE, adj. Meſſéant, qui eſt contraire à la bienſéance. *Indecente ; ſconvenevole ; inconveniente ; diſdicevole ; inconvenevole.*

MAL-SEMÉ, adj. Terme de Vénerie, qui ne ſe dit qu' en parlant des bois de cerf, des têtes de daim & de chevreuil, dont les andouillers ſont en nombre impair. *Palchi de' cervi, daini, ec. in numero impari.*

MAL SONNANTE, adj. f. Qui choque, qui répugne. Il ſe dit en Théologie, en qualifiant des propoſitions condamnées. *Propoſizione condannata.*

MAL-SUBTIL, ſ. m. *T. de Vénerie.* Eſpèce de phtiſie ou de catarre qui tombe dans la mulette des oiſeaux, & qui empêchant la digeſtion, les fait mourir de langueur. *Mal ſottile.*

MALT, ſ. m. Orge préparé pour faire de la bière. *Grano, orzo preparato per far della birra.*

MAL-TALENT, ſ. m. Mauvaiſe volonté que l'on a contre quelqu'un. *Maltalento.*

MALTHE, ſ. f. Ciment dont on ſe ſervoit autrefois, qui étoit un mêlange de poix, de cire, de plâtre & de graiſſe. *Malta.*

MALTÔTE, ſ. f. Exaction indue. Le Public appelle ainſi par abus toute ſorte de nouvelles impoſitions. *Maltolta, o mala tolta ; concuſſione.*

MALTÔTIER, ſ. m. Celui qui exige des droits qui ne ſont point dus, ou qui ont été impoſés ſans autorité légitime. Il ſe dit auſſi par abus de ceux qui recueillent toute ſorte de nouvelles impoſitions. *Gabelliere ; eſattore ; cavalocchio.*

MALTRAITÉ, ÉE, part. *Maltrattato.*

MALTRAITER, v. a. Offenſer, outrager de coups ou de paroles. *Maltrattare ; oltraggiare ; ſtraziare ; travagliare ; ſtrapazzare ; biſtrattare ; malmenare ; ſtranare ; trattar male ; uſar villania.* §. Maltraiter, ſignifie auſſi, faire tort à quelqu'un, ne lui rendre pas la juſtice qui lui eſt due, ne le traiter pas favorablement. *Pregiudicar ; far torto.*

† MALVACÉES, adj. f. pl. Il ſe dit des plantes compriſes dans la claſſe des mauves. *Malvaceo.*

MALVEILLANCE, ſ. f. Haine, mauvaiſe volonté pour quelqu' un. *Malivolenza ; malevolenza ; malvolere ; malvoglienza ; odio, cattiva volontà.*

MALVEILLANT, ſ. m. Celui qui veut du mal. Il eſt plus uſité au pluriel ; & commence à vieillir. *Malevolo ; malivolo ; che vuole male ; che ha cattiva intenzione.*

MALVERSATION, ſ. f. Faute notable & puniſſable, commiſe dans l' exercice d' une charge, d' un emploi ; comme corruption, exaction, concuſſion, larcin. *Prevaricazione ; concuſſione ; eſazione ingiuſta ; ladroneccio ; ruberìa.*

MALVERSER, v. n. Se conduire mal, ſe comporter mal dans un emploie, en faiſant des profits illicites. *Prevaricare ; far guadagni illeciti.*

MALVOISIE, ſ. f. Certain vin Grec qui eſt fort doux. On appelle auſſi malvoiſie, le vin muſcat cuit, de quelque pays que ce ſoit. *Malvagìa.*

MAL-VOULU, UE, adj. Qui eſt haï. *Odiato ; malviſto ; malvoluto ; odioſo ; ſpiacevole ; diſpiacevole.*

MAMAN, ſ. f. Terme dont les petits enfans, & ceux qui leur parlent, ſe ſervent au lieu du mot de mère. *Mamma, madre.* §. On dit dans le même langage, maman téton, pour dire, mère nourrice. *Balia ; nudrice.*

MAMELLE, ſ. f. Téton, la partie charnue & glanduleuſe du ſein des femmes, où ſe forme le lait. *Mammella ; poppellina ; tettola ; tetta ; poppa ; zizza ; ciccia.* Mamelles flaſques. *Bozzacchione, poppe vizze.* §. Il ſe dit auſſi des femelles de quelques animaux. *Mammella ; poppa.* §. On appelle auſſi mamelle dans les hommes, la partie charnue qui eſt placée au même endroit que la mamelle des femmes. *Mammella.*

MAMELON, ſ. m. Le petit bout des mamelles tant de l' homme, que de la femme. *Capezzolo ; papilla.* §. On appelle auſſi mamelons, de petites parties très-délicates & glanduleuſes, élevés ſur la peau de l' animal, ſur la langue, & que quelques Philoſophes croient ſervir à la ſenſation. *Papille ; papillette.* §. Mamelon d' un gond, *T. de Serrur.* C' eſt le bout du gond qui ſort pour entrer dans la penture ou repli de la barre de fer. *Ago d' un arpione.* §. Mamelon, *T. de Jardinage.* C' eſt le bouton d' un fruit. *Gemma.* §. En général, en T. d' Arts mécaniques, il ſe dit de l' extrémité arrondie de quelques pièces de fer ou de bois. *Ago ; perniuzzo ; arpione.*

MAMELU, UE, ſ. & adj. Qui a de groſſes mamelles. Il eſt fam. *Che ha gran mammelle.*

✠ MAMIE, ſ. f. Terme de careſſe, par abrégé de mon amie, qui veut dire, mon cœur, ma chère amie ; mais ce mot ne ſe dit guère, qu' en parlant à des ſervantes, ou qu' entre de petits Bourgeois. *Cuor mio. Cara amica.*

MAMMAIRE, adj. de t. g. T. d' Anat. Il ſe dit des deux artères qui portent le ſang aux mamelles, & des deux veines qui l' en rapportent. *Mammario.*

MAMMILLAIRE, adj. T. d' *Anat.* Nom que l' on donne à deux petites éminentes qui ſe trouvent ſous les ventricules antérieures du cerveau, & qui reſſemblent un peu au bout d' une mamelle. *Tubercoli mammillari.*

✠ MAMOUR, ſ. f. Terme de careſſe par abrégé de mon amour. V. Amour.

† MANACA, ſ. m. Arbriſſeau du Bréſil. Sa racine eſt un violent purgatif. *Sorta d' arboſcello del Braſile.*

MANANT, ſ. m. Habitant qui demeure & eſt habitué en un bourg ou village. En ce ſens, on ne l' emploie guère qu' en ſtyle de Pratique, & en cette phraſe : Les manans & habitans de telle paroiſſe. *Dimoranti ed abitanti.* §. On appelle abſolument manant, un payſan, un ruſtre. *Villano ; ruſtico ; contadino.*

MANCELLE, ſ. f. T. de Maréchallerie. Petite chaîne qui tient au collier d' un cheval de voiture. *Catenella attaccata al collo dei cavalli da vettura.*

MANCENILLIER, ſ. m. Arbre des Antilles. Son fruit, qui reſſemble à la pomme d' api, eſt un poiſon, dont l' huile d' olive eſt le contre-poiſon. *Sorta d' albero dell' Iſole Antille, il cui frutto è ſimile ad una mela appia, ma velenoſiſſimo.*

MANCHE, ſ. m. La partie d' un inſtrument par où on le prend pour s' en ſervir. *Manico.* §. On dit, le manche de la charrue, pour dire la partie de la charrue que tient le laboureur. *Stiva, manico dell' aratro.* §. On dit auſſi le manche d' une éclanche d' une épaule de mouton, en parlant de la partie par où on les prend pour les couper. *Stinco del quarto d' un caſtrato.* §. On dit encore le manche d' un luth, d' un violon, d' un théorbe, &c. en parlant de la partie où ſont les touches, & où l' on poſe les doigts de la main gauche pour former les tons différens. *Manico d' un liuto, d' un violino, ec.* §. On dit prov. fig. & fam. branler au manche, ou dans le manche, pour dire n' être pas ferme dans le parti qu' on avoit embraſſé, ou dans la réſolution qu' on avoit priſe. *Dimenarſi nel manico ; piegolare ; nicchiare ; tentennare.* §. On dit auſſi d'un homme dont la fortune eſt ébranlée, ou qui eſt menacé de perdre ſa place, ſon état eſt bien douteux, il branle dans le manche. Il eſt du ſtyle familier. *Egli è in uno ſtato pericoloſo.* §. Proverbialement, jetter le manche après la coignée, V. ce mot. §. Manche de couteau, ſ. m. Nom d' une eſpèce de coquillage bivalve. *Manico di coltello.* §. Manche ſ. f. Partie du vêtement dans laquelle on met le bras. *Manica.* §. On appelle manches pendantes, des bandes d' étoffe que l' on attache à certaines robes des cérémonie. *Maniconi.* §. On appelle encore manches pendantes, les bandes d' étoffe larges de trois ou quatre doigts, qu' on attache par derrière aux robes des enfans. *Maniconi de' fanciulli.* §. On dit avoir une choſe, une perſonne dans ſa manche, pour dire en diſpoſer, en être aſſuré. *Aver una coſa, una perſona nella manica.* §. On dit prov. fig. & pop. du temps qu' on ſe mouchoit ſur la manche, pour dire, du temps qu' on étoit fort ſimple. *Al tempo che Berta filava.* §. On appelle Gentilshommes de la Manche, des Officiers dont la fonction eſt d' accompagner continuellement les Fils de France quand ils ſont jeunes. *Gentiluomini deſtinati ad accompagnare i Figliuoli del Re di Francia.* §. On appelle chez le Roi, Gardes de la Manche, ceux qui en certaines occaſions, comme dans la Chapelle, ſont aux deux côtés du Roi, vêtus de hoquetons, & armés de pertuiſanes. *Sorta di Guardie del Corpo.* §. En T. de Marine, on appelle manche, un long tuyau de cuir, qui ſert à emplir les barriques d' eau. *Maniche.* Le manche de pompe eſt un tuyau de toile goudronnée, qui ſert à conduire l' eau de la pompe hors du vaiſſeau. *Maniche di tromba.* On donne auſſi le nom de manche à une longueur de mer entre deux terres. *Canale.* §. On appelle, en T. de Guerre, manche d' un bataillon, une petite troupe de ſoldats, détachée du bataillon, & qui demeure ſur les ailes. *Banda di ſoldati che ſi colloca all' ale d' un battaglione.*

MANCHERONS, ſ. m. pl. Qui ſe dit des parties de la charrue que l' on tient avec les mains lorſqu' on laboure. *Stiva, manico dell' aratro.*

MANCHETTE, ſ. f. Ornement fait de toile, de dentelle pliſſée, qui s' attache au poignet de la chemiſe. *Manichino.*

MANCHON, ſ. m. Sorte de fourrure en façon de manche, dans laquelle on met les deux mains pour les garantir du froid. *Manicotto, manichino.*

MANCHOT, OTE, ſ. & adj. Eſtropié de la main, ou du bras. *Monco ; monno ; ſtanco ; ſtorpiato d' una mano ; moncherino ; moncone.* §. On dit prov. & fig. il n' eſt point manchot, pour dire, il eſt adroit, il a de la fineſſe d' eſprit. *Egli fa il ſuo conto ; egli è bagnato e cimato.*

MANCIE, ou MANCE, ſ. f. Mots tirés du Grec, & qui ſignifient divination. Ils entrent dans la compoſition de pluſieurs mots François, tel que Chiromancie, Nécromancie, &c. On trouvera ceux qui ſont uſités, à leur ordre alphabétique. En Italien, ce mot ſe rend toujours par celui de *Manzìa* ; ainſi on dit, *Chiromanzìa ; Negromanzìa, ec.*

MANDARIN, ſ. m. Mot Portugais. Titre de Dignité à la Chine. Il y a neuf Ordres de Mandarins qui forment les Corps les plus diſtingués de l' Empire. *Mandarino.*

MANDAT, ſ. m. Reſcrit du Pape, par lequel il mande à un Collateur ordinaire de pourvoir celui qu' il lui nomme, du premier Bénéfice qui vaquera à ſa collation. *Mandato.* §. Mandat, ou Procuration, *T. de Juriſprud.* c' eſt un contrat par lequel quelqu' un ſe charge gratuitement de faire quelque choſe pour une autre perſonne. *Mandato.*

MANDATAIRE, ſ. m. Celui en faveur de qui le Pape a expédié un mandat. *Mandatario.* §. On appelle auſſi Mandataire, en ſtyle de Juriſprudence, celui qui eſt chargé d' une procuration pour agir au nom d' un autre. *Mandatario ; procuratore.*

MANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANDEMENT, ſ. m. Ordre par écrit & rendu public, de la part d' une perſonne qui a autorité & Juridiction ; Ordonnance d' un Juge, d' un Supérieur, &c. *Mandamento ; ordine ; bando.* §. Dans les Lettres Patentes du Roi, on dit, SI DONNONS EN MANDEMENT. *Così comandiamo, ordiniamo.* §. Il ſignifie auſſi la lettre, le billet qu' on donne à quelqu' un, portant ordre à un Receveur ou Fermier de payer quelque ſomme. *Ordine ; viglietto all' ordine ; mandato.*

MANDER, v. a. Envoyer dire, faire ſavoir ou par lettres, ou par meſſager. *Avviſare ; avvertire ; far aſſapere ; dar notizia, o parte, o ragguaglio ; far conſapevole o partecipe.* §. Mander quelqu' un, c' eſt lui donner avis ou ordre qu' il ait à venir. *Convocare, chiamare a ſe ; far venire.* §. On dit, qu' un homme a mandé ſes équipages, ſes carroſſes, ſes chevaux, ſes chiens, &c. pour dire, qu' il a donné ordre qu' on les lui envoyât. *Ordinare ; comandare ; imporre che ſia condotta la carrozza, i cani, i cavalli, ec.*

MANDIBULE, ſ. f. Mâchoire. Terme d' Anatomie. *Maſcella ; mandibola.*

MANDILLE, ſ. f. Sorte de caſaque que les laquais portoient autrefois. *Caſacca di lacchè.*

MANDOLINE, ſ. f. Eſpèce de petite guitare. *Mandolino.*

MANDORE, ſ. f. Eſpèce d' inſtrument de muſique à pluſieurs cordes, qui eſt en forme de petit luth, & qui ſe touche avec les doigts. *Mandola.*

MANDRAGORE, ſ. f. Plante dont on diſtingue deux eſpèces, la blanche ou la mâle, la femelle ou la noire. La première porte un fruit de la groſſeur d' une petite pomme ; au lieu que celui de la ſeconde eſpèce eſt plus petit & en forme de poire. *Mandragola.*

MANDRIN, ſ. m. Les Serruriers nomment ainſi tous les poinçons qui ſervent à percer le fer à chaud. *Spina.* §. Les Tourneurs & Tabletiers appellent Mandrin, les pièces ſur leſquelles ils aſſujettiſſent les ouvrages qui ne peuvent être tournés entre les pointes. *Caviglia.* §. Mandrin, T. *de Doreurs.* Ce ſont des plateaux de bois de pluſieurs grandeurs, ſur leſquels on travaille les plus grandes pièces. *Tafferia.*

MANDUCATION, ſ. f. Il ne ſe dit que de l' action par laquelle on mange le ſacré Corps de Notre-Seigneur dans l' Euchariſtie. *Il cibarſi della ſagra Eucariſtia.*

MANÉAGE, ſ. m. Terme de Marine. Il ſe dit du travail que les Matelots ſont obligés de faire pour charger ſur un navire, ou pour en décharger les planches, le merrein, le poiſſon, &c. pour quoi il ne leur eſt point dû de ſalaires. *Lavoro fatto a mano a cui i Marinaj ſon tenuti, ſenza che poſſano eſigerne la mercede.*

MANÉGE, ſ. m. Exercice qu' on fait faire à un cheval pour le dreſſer. *Maneggio ; ammaeſtramento ; eſercizio de' cavalli.* §. Il ſignifie auſſi le lieu où l' on exerce les chevaux pour les dreſſer. *Cavallerizza.* §. Manége, ſe dit fig. & ſignifie certaines manières d' agir adroites & artificieuſes. *Maneggio ; rigiri ; negozio coperto ; artifizio.*

MANEQUINAGE, ſ. m. *T. d' Architecture.* C' eſt la ſculpture qu' on emploie dans les édifices. *Scultura delle fabbriche.*

MANES, ſ. m. pl. Nom que les Anciens donnoient à l' ombre, à l' ame d' un mort. *Le anime dei morti.*

MANGANÈSE, ſ. f. Minéral ferrugineux qu' on emploie pour faire diſparoître la couleur verdâtre du verre, lorſqu' il eſt encore en fuſion. *Mangneſe ; magneſia.*

MANGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MANGEABLE, adj. de t. g. Qui eſt bon à manger. *Mangereccio ; da mangiare ; buono a mangiarſi.*

MANGEAILLE, ſ. f. Il ſe dit proprement de ce que l' on donne à manger à quelques animaux domeſtiques, à des oiſeaux. *Cibo ; eſca ; coſe da mangiare.* §. Il ſe dit fam. de ce que mangent les hommes. *Cibo ; alimenti ; commeſtibili.*

MANGEANT, ANTE, adj. Qui mange. *Mangiante ; che mangia.*

MANGEOIRE, ſ. f. L' auge où les chevaux mangent. *Mangiatoja.* §. On dit prov. & fig. tourner le cu à la mangeoire, pour dire, faire tout le contraire de ce qu' on devroit faire pour arriver à ſon but. *Giuocare, o andar a roveſcio ; mangiare a*

prendere il porco per la coda ; mettere il carro avanti i buoi .

MANGER, v. a. Mâcher & avaler quelque aliment pour ſe nourrir. *Mangiare ; cibarſi .* §. Manger, ſignifie auſſi prendre ſes repas. *Mangiare ; deſinare o cenare.* §. On dit manger ſon bien, conſumer ſon bien ; & il ſe dit plus ordinairement de ceux qui le diſſipent en débauches ou en folles dépenſes. *Diſſipare ; conſumare ; ſcipare ; ſprecare ; ſciałacquare ; dar mangiare il ſuo ; dilapidare ; mandar male ; far ſalò ; fondere ; far del ben bellezza .* §. On dit fig. ſes valets le mangent, ſes chevaux & ſes chiens le mangent, les femmes le mangent, pour dire, le ruinent, le conſument en dépenſe. *Rovinare, mangiare, conſumare le facoltà di alcuno .* §. On dit, une forge mange bien du charbon, pour dire, qu'elle en conſume beaucoup. *Conſumare .* §. On dit auſſi que certains légumes mangent bien du beurre, pour dire, qu' il en faut beaucoup pour les apprêter. *Conſumare ; uſare .* §. On ſe ſert quelquefois du mot de manger, dans le ſtyle familier, pour dire, quereller fortement. On dit dans le même ſens, manger le blanc des yeux. *Mangiarſi uno ; ſopraffarlo con bravate ; fargli un ſolenne rabbuffo .* §. Manger, ſe dit auſſi par extenſion, de pluſieurs choſes inanimées qui mangent, rongent, détruiſent. *Mangiare ; conſumare ; corrodere ; diſtruggere a poco a poco .* §. On dit fig. qu'une planche gravée, qu' une écriture eſt mangée, pour dire, qu' elle eſt uſée, effacée, & qu'on a peine à y rien connoître. *Conſunto ; conſumato ; ſcancellato .* §. On dit fig. & fam. manger quelqu' un des yeux, pour dire, le regarder avidement. Il ſe dit auſſi des choſes. *Mangiarſi uno cogli occhi ; non ſi saziar di mirarlo ; non iſtaccar gli occhi d' addoſſo a uno ; guardar fiſo e con affetto una perſona .* §. On dit d' un joli enfant, qu' il eſt joli à manger, qu' il eſt à manger. Il eſt du ſtyle familier. *Bello a mangiare .* §. On dit d' un homme qui ne prononce pas bien toutes les lettres ou toutes les ſyllabes des mots, qu' il mange ſes mots, qu'il en mange la moitié. *Elidere, mangiare la metà delle lettere .* §. On dit, en termes de Grammaire, qu' une voyelle finale ſe mange, pour dire, s' elide, quand elle ne ſe prononce pas à cauſe de la rencontre d' une autre voyelle ſuivante. *Elidere .*

MANGER, ſ. m. Ce qu'on mange, dont on ſe repaît. *Vivanda ; mangiare ; cibo ; alimento .*

MANGERIE, ſ. f. T. Populaire. Action de manger. Il n' eſt guère uſité que dans cette phraſe : Relever mangerie, pour dire, recommencer à manger. *Rifarſi da capo a mangiare ; ricominciar a mangiare .* §. Au figuré, il ſignifie, les frais de chicane, ou les exactions par leſquelles on ruine les pauvres gens. *Malatolta ; levatdina ; aſpilazione ; eſtorſione ; ruberia .*

MANGEUR, EUSE, ſ. Quand il ſe dit abſolument, il ſignifie, celui ou celle qui eſt en habitude de manger beaucoup. Il s' emploie ordinairement avec une épithète. *Mangiatore ; mangione ; diluvione ; pappone ; ghiottone .* §. On appelle familiérement, mangeurs de Chrétiens, les gens de chicane, ceux qui vexent, qui tourmentent le peuple. *Mangione .* §. Mangeur de charrettes ferrées, mangeur de petits enfans, c' eſt dans le burleſque, un fanfaron. *Smargiaſſo ; mangia ferro ; divoramonti ; ſgherro ; tagliacantoni .* §. On appelle fam. mangeurs de viendes apprêtées, des fainéans, des pareſſeux qui aiment à faire bonne chère ſans ſe donner de peine, ou bien à tirer du profit d' une affaire où ils n' ont point travaillé. *Gaglioffo ; galeone ; leccone .* §. On dit fig. & ſam. d' un bigot, d' un faux dévot, que c' eſt un mangeur de Crucifix, un mangeur d' Images, un mangeur de Saints. *Un graffiaſanti ; un picchiapetto ; ſchiodacriſti ; baciapile ; ſtropiccione ; ſpigoliſtro .*

MANGEURE, ſ. f. Endroit mangé d' un drap, d' une étoffe, d' un pain, &c. *Roſume ; roſura .*

† MANGLE, ou MANGUE, ſ. m. Arbre d' Afrique ou d' Amérique. Ses branches ſe baiſſent juſqu' à terre, y prennent racine & forment de nouveaux arbres. *Sorta d' albero .*

MANGOUSTE. V. Ichneumon.

MANIABLE, adj. de t. g. Qui eſt aiſé à mettre en œuvre. *Maneggiabile ; maneggevole ; arrendevole ; agevole .* §. Il ſe prend quelquefois au figuré, & veut dire, traitable, V.

MANIAQUE, adj. de t. g. Furieux, poſſédé de quelque manie. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Maniaco ; furioſo .*

† MANICHÉEN, ſ. m. Sorte d' Hérétique. *Manicheo .*

MANICHORDION, ſ. m. Sorte de clavecin, inſtrument de muſique à clavier. *Sorta d' ognacordo volgarmente detto Pianoforte .*

MANICLES, ſ. f. *Rich. & autres .* Ce ſont des fers que l' on met aux mains des priſonniers, mais on dit plus ordinairement menottes. *Manette .*

MANIE, ſ. f. Délire, aliénation d' eſprit ſans fièvre, & qui va quelquefois juſqu' à la fureur. La manie eſt une folie dans laquelle l' imagination eſt frappée d' un point fixe. *Mania ; pazzia ; mattezza ; ſmania .* §. Manie, ſe dit auſſi par extenſion, de toutes les paſſions portées à un certain excès. *Mania ; paſſione eccesſiva ; furore .*

MANIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit des mots de la Langue, qu' ils ſont bien ou peu maniés, pour dire, que ces mots ſont dans la bouche de tout le monde, ou qu' on s' en ſert rarement. On dit dans le même ſens, qu' une phraſe eſt bien maniée, qu' elle n' eſt pas encore aſſez maniée. *Uſato .*

MANIEMENT, ſ. m. Action de manier. *Maneggiamento ; toccamento .* §. Maniement, ſignifie auſſi le mouvement du bras, de la jambe. *Uſo ; movimento .* §. On appelle le maniement des armes, l' exercice de pied ferme qu' on enſeigne aux ſoldats de recrue, pour le diſtinguer des évolutions. *Maneggio ; eſercizio dell' armi .* §. Il eſt plus en uſage au figuré, & ſignifie adminiſtration. *Amminiſtrazione ; maneggio ; governo .*

MANIER, v. a. Prendre & tâter avec la main. *Maneggiare ; toccare ; trattare colle mani ; palpeggiare ; brancicare ; taſteggiare .* §. Manier, recevoir, avoir en ſa diſpoſition, en ſon adminiſtration. *Maneggiare ; governare ; amminiſtrare ; aver maneggio ; aver a governo .* §. On dit figurément, manier les affaires publiques, pour dire, les adminiſtrer. *Amminiſtrare ; maneggiare ; governare ; regolare .* §. On dit d' un homme, qu' il manie bien quelque inſtrument, pour dire, qu' il s' en ſert bien. Il ſait bien manier les armes. *Egli ſa bene maneggiar le armi ; egli ſta ſul maneggio dell' armi .* Manier bien une raquette. *Servirſi bene d' una racchetta, maneggiarla bene .* §. On dit d' un Boulanger qui pétrit bien, qu' il manie bien la pâte. *Lavorare ; maneggiare ; intrider bene la paſta .* §. On dit, en termes d' Arts, manier le pinceau, le ciſeau, la pointe, le burin, la plume, le crayon, l' outil. *Maneggiare, adoperare, ſervirſi del pennello, ſcarpello, ec.* §. On dit figurément d' un Peintre, qu' il manie bien la couleur, pour dire, qu' il a l' adreſſe de la bien employer, de s' en bien ſervir. Et figurément d' un Sculpteur, qu' il manie bien le marbre, pour dire, qu' il ſait bien travailler. *Maneggiare ; lavorare ; diſporre ; condur bene .* §. On dit de même, qu' un Serrurier manie bien le fer, qu' il le manie comme ſi c' étoit du plomb. *Lavorare ; maneggiar il ferro come ſe foſſe piombo .* §. On dit figurément, manier bien une affaire, pour dire, la conduire avec adreſſe. *Maneggiar bene un affare ; governare ; reggere ; regolar bene .* §. On dit auſſi, manier un eſprit, manier un homme, pour dire, le tourner, le gouverner comme on veut. *Maneggiare ; regolare ; volgere a ſuo talento una perſona .* §. On dit figurément, qu' un Auteur a bien manié ſon ſujet, pour dire, qu' il l' a bien traité. Et dans le même ſens, qu' un Poëte Dramatique manie bien les paſſions. *Maneggiare ; trattar bene un ſoggetto .* §. On dit, manier un cheval, pour dire, le faire aller, le mener avec art. *Maneggiare un cavallo ; eſercitarlo .* §. On dit auſſi, qu' un cheval manie bien, qu' il manie bien ſous l' homme, qu' il manie bien à droite & à gauche, pour dire, qu' il eſt docile à tous les mouvemens que l' Écuyer veut lui faire prendre. En ce ſens, il eſt neutre. *Cavallo docile al maneggio .* §. Manier à bout, terme de Couvreur, qui ſignifie, lever la vieille tuile d' un comble, pour mettre des lattes neuves, & repoſer l' ancienne tuile deſſus. *Togliere gli embrici e i tegolini vecchj, e rimetterne de' nuovi .* §. Les Paveurs s' en ſervent auſſi pour dire, relever un ancien pavé, & le remettre en place. *Rifar un laſtrico .* §. Au manier, adverbial. En maniant. *Al tatto ; maneggiando ; palpando ; toccando ; al taſto ; a giudizio del tatto .*

MANIÈRE, ſ. f. Façon, ſorte, uſage. *Maniera ; guiſa ; modo ; forma ; foggia .* §. On dit, faire une choſe par manière d' acquit. V. Acquit. §. On dit auſſi, voilà une belle manière de parler, cet homme a une belle manière de s' énoncer, pour dire, une belle expreſſion. *Modo, maniera di parlare .* Manière pompeuſe. *Faſto .* §. On dit proverbialement, qu' un homme a été étrillé de la belle manière, de la bonne manière, pour dire, qu' il a été battu outrageuſement. *Dare una buona ſtregghiatura .* §. Manière, ſe dit auſſi de ce qui a l' apparence de la choſe qu' on ſpécifie. Il vint une manière de demoiſelle ; il fut abordé par une manière de valet de chambre. *Venne una ſorta, una razza, una ſpecie di damigella, di cameriere .* §. On appelle la manière d' un Peintre, la façon de compoſer & de peindre qui lui eſt propre. C' eſt le ſtyle en Peinture. *Maniera, modo, guiſa, forma d' operar d' un Pittore .* §. Manières, au pluriel, ſignifie, façon d' agir. *Modi ; maniere ; atti .* §. De manière que, adverbial. De ſorte que. Il dit, il fit telle & telle choſe .... de manière que l' on vit bien .... *Di maniera che .... di modo che .... in guiſa che ....* §. Par manière de dire, ou par manière d' entretien, adv. pour dire, ſans avoir eu aucun deſſein formé d' en parler. *Per modo, per maniera di dire .*

MANIÉRÉ, ÉE, adj. Qui a des affectations particulières & fort marquées. *Affettato ; ricercato ; ſtudiato .* §. Maniéré, en Peinture, ſe dit de l' abus de la manière. C' eſt une ſuite d' habitudes priſes dans la façon d' opérer, une affectation qui s' oppoſe à la variété. *Ammanierato .* §. On appelle auſſi une compoſition maniérée, celle où les objets ſont diſpoſés avec affectation. Une couleur maniérée, celle qui eſt l' effet d' une habitude priſe, & d' un ſyſtème qu'on s' eſt fait. *Ammanierato .*

† MANIÉRISTE, ſ. m. Peintre qui dans ſes ouvrages n' imite pas la belle nature. *Pittore che per uſar troppa affettazione ne' ſuoi travagli, ſi ſcoſta dal naturale .*

MANIFESTATION, ſ. f. Action par laquelle on manifeſte. Il n' eſt en uſage que dans les matières de Religion. *Manifeſtazione ; manifeſtamento ; apparimento ; apparizione ; apparita .*

MANIFESTE, ſ. m. Écrit public, par lequel un Prince, un État, un Parti, ou une Perſonne de grande conſidération rend raiſon de ſa conduite en quelque affaire d' importance. *Manifeſto .*

MANIFESTE, adj. de t. g. Notoire, évident, connu de tout le monde. *Manifeſto ; evidente ; aperto ; notorio ; chiaro ; divulgato ; paleſe ; appariſcente .*

MANIFESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANIFESTEMENT, adv. Clairement, évidemment. *Manifeſtamente ; apertamente ; chiaramente ; evidentemente ; eſpreſſamente .*

MANIFESTER, v. a. Rendre manifeſte. Ce mot a plus d' uſage dans les matières de Religion, que dans les autres. *Manifeſtare ; paleſare ; ſcoprire ; appaleſare ; far noto .*

MANIGANCE, ſ. f. Mauvaiſe ruſe, procédé artificieux, dont on ſe ſert pour faire réuſſir une affaire. Il eſt du ſtyle familier. *Artifizio ; artificio ; ſtratagemma ; tratto artificioſo ; invenzione aſtuta, malizioſa ; furberia ; aſtuzia ; buſbaccheria ; bindoleria ; fantineria ; ingegnuolo .*

MANIGANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANIGANCER, v. a. Tramer quelque petite ruſe. Il n' eſt que du ſtyle familier. *Ordire ; macchinare ; archimiare ; maneggiar con arte .*

MANIGUETTE, ou GRAINE DE PARADIS, ſ. f. Graine qui ſe trouve en Afrique à Madagaſcar. On l' a auſſi nommée Malaguette, parce qu' elle nous venoit autrefois d' une Ville d' Afrique, nommée Malaguetta. On la mêle parmi le poivre, pour le falſifier. *Cardamomo .*

MANILLE, ſ. f. Terme du jeu d' Hombre, du Quadrille & du Tri. C' eſt en noir le deux ; & en rouge, le ſept de la couleur dans laquelle on joue. *Maniglia .*

MANIOQUE, ſ. m. Arbriſſeau d' Amérique, dont la racine ſert à faire une ſorte de pain, qu' on nomme Caſſave. Ces racines ſont fort groſſes : on les rape, on en exprime le ſuc qui eſt un poiſon mortel. On fait ſécher le marc au ſoleil, & l' on s' en ſert pour faire une galette qui tient lieu de pain. *Manioca ; arboſcello delle cui radici ſi fa il pane di caſſava .*

† MANIPULAIRE, ſ. m. Chez les Anciens Romains ; ſimple ſoldat. *Soldato gregario ; manipolare .*

MANIPULATION, ſ. f. Manière d' opérer en Chimie, & en pluſieurs arts. *Manipolazione .*

MANIPULE, ſ. f. Petite bande d' étoffe, large de trois ou quatre pouces, qui s' élargit par le bas, que le Prêtre porte au bras gauche, lorſqu' il célèbre la Meſſe ; & que le Diacre & le Soudiacre portent auſſi quand ils ſervent à l' Autel. *Manipolo .* §. Manipule, eſt auſſi le nom que portoient dans la Milice Romaine, les Compagnies de Soldats dont la Cohorte étoit compoſée. *Banda, Compagnia di Soldati .* §. Manipule, *T. de Médecine .* C' eſt la même choſe qu' une poignée. *Manipolo ; manata .*

MANIQUE, ſ. f. Défenſe, ou couverture que certains ouvriers ſe mettent à la main, pour qu' elle puiſſe réſiſter au travail. *Manopola* ; & quelques-uns, *Guardamano .*

MANIVEAU, ſ. m. Petit plateau d' oſier. Il ne ſe dit guère qu' en cette phraſe. Maniveau d' éperlans. *Caſtella ; paniera .*

MANIVELLE, ſ. f. Pièce de fer ou de bois, qui ſe replie deux fois à angles droits, qui eſt placée à l' extrémité d' un arbre ou eſſieu, & qui ſert à le faire tourner. *Manovella ; manubrio, maniglia ; maniglione .*

MANNE, ſ. f. (On prononce Mâne.) Eſpèce de ſuc congelé, qui ſe recueille en quelques pays ſur les feuilles de certains arbres & de certaines herbes. *Manna .* §. On appelle Manne, dans l' Écriture-Sainte, la nourriture que Dieu fit tomber du Ciel, pour nourrir les Enfans d' Iſraël dans les déſert. *Manna .* §. Il ſe dit fig. des alimens de l' eſprit. La vérité eſt une Manne céleſte dont il faut nourrir ſon eſprit. *La verità è una Manna celeſte di cui dobbiamo nudrire l' anima noſtra .* §. C' eſt auſſi une eſpèce de panier d' oſier plus long que large, où l' on met ordinairement le linge, la vaiſſelle qu' on porte ſur la table. *Paniera di vetrice ; caneſtro .* §. Manne d' enfant, c' eſt un long panier d' oſier, en forme de berceau, avec une anſe à chaque côté, & quatre pied deſſous, où l' on met coucher les enfans au maillot. *Cuna ; culla .*

MANNEQUIN, ſ. m. Sorte de panier long & étroit, dans lequel on apporte des fruits ou de la marée au marché. *Ceſta ; paniera .* §. C' eſt auſſi une figure d' homme, faite de bois ou d' oſier, qui ſe plie dans toutes les jointures des membres, & que les Peintres & les Sculpteurs accommodent comme il leur plaît, pour diſpoſer des draperies, ſuivant les

o-

diverſes attitudes des figures qu'il veulent prendre. *Modello*. §. On dit, mannequiné, pour dire, affecté, qui ſent l'affectation. *Ammanierato*.

MANNEQUINÉ, ÉE, adj. V. Mannequin.

MANŒUVRE, ſ. m. Il ſignifie proprement celui qui travaille de ſes mains; mais on ne s'en ſert qu'en parlant d'un aide à Maçon, d'un aide à Couvreur, &c. *Manovale; operario; lavorante*.

MANŒUVRE, ſ. f. T. de Marine, qui ſe dit des cordages deſtinés à manier les voiles, & à faire les autres ſervices du vaiſſeau. *Manovre; funi di baſtimento*. §. On appelle auſſi manœuvre, tout ce qui ſe fait pour le gouvernement d'un vaiſſeau. *Manovra*. §. Il ſe dit auſſi, en parlant du mouvement qu'un Général, ou un autre homme chargé du commandement fait à la guerre. *Movimenti d'un eſercito*. §. Il ſe dit fig. de la conduite bonne ou mauvaiſe qu'on tient dans les affaires du monde. *Maneggio; pratica*.

MANŒUVRER, v. n. & a. T. de Marine. Faire la manœuvre. *Manovrare; lavorare; far andare le funi*. §. Il ſe dit auſſi, en parlant des mouvemens que des troupes exécutent. *Far gli eſercizj militari*. §. Il ſe dit au figuré, pour dire, employer des moyens pour faire réuſſir une affaire. On l'emploie le plus ſouvent en mauvaiſe part. *Lavorar ſott' acqua; far maneggi; tener pratiche*.

MANŒUVRIER, ſ. m. Qui entend bien la manœuvre des vaiſſeaux. *Marinajo intelligente*.

MANOIR, ſ. m. Demeure, maiſon. Il eſt vieux; mais il eſt encore en uſage au Palais & dans la Poëſie. *Abitazione; albergo; abituro; caſa*.

MANOMÈTRE, ſ. m. T. de Phyſique. Inſtrument dont l'objet eſt de meſurer & d'indiquer les altérations qui ſurviennent à l'air par la raréfaction & la dilatation. *Manometro*.

† MANOPLES, ſ. f. pl. Gantelets en uſage dans les anciens jeux. *Guanto; ceſto*.

† MANOQUE, ſ. f. Rouleau de tabac. *Corda di tabacco*.

MANOUVRIER, ſ. m. Ouvrier qui travaille de ſes mains & à la journée. *Giornaliere; Lavorante, e Operajo che lavora alla giornata*.

MANQUE, ſ. m. Défaut. *Diffalta; difetto; mancanza; mancamento*. §. On dit, il a trouvé dix écus de manque dans un ſac de mille francs, pour dire, qu'il a trouvé dix écus de moins. *Ha trovato mancare dieci ſcudi; ha trovato il ſacco mancante di dieci ſcudi; con dieci ſcudi di meno*. §. Il s'emploie quelquefois adverbialement, & ſignifie, Faute. V.

MANQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANQUEMENT, ſ. m. Faute d'omiſſion que commet quelqu'un, en manquant de faire ce qu'il doit. *Mancamento; mancanza; colpa; errore; difetto*. §. On dit auſſi, manquement de parole, manquement de foi, manquement de reſpect. *Mancamento di parola, ec.*

MANQUER, v. n. Faillir, tomber en faute. *Mancare; fallire; errare; peccare; diſettare; far mancamento*. §. On dit, qu'une arme à feu manque, pour dire, qu'elle ne prend pas feu, ou qu'elle manque à tirer. *Non levare; non prender fuoco*. §. Manquer de, avoir faute de. *Mancare; aver mancanza, careſtia, penuria; penuriare*. §. On dit, manquer de parole, manquer de foi, pour dire, ne pas tenir ſa parole, n'avoir pas de bonne foi. *Mancar di parola; mancar di fede, o della fede; romper la fede*. §. Manquer à . . . &c. Ne faire pas ce qu'on doit, à l'égard de quelqu'un ou de quelque choſe. *Mancare; laſciar di fare ciò che ſi dee; far fallo; commettere errore, mancamento verſo di alcuno, o di alcuna coſa*. §. Manquer, tomber, périr. Cette maiſon manque par les fondemens. *Mancare; venir meno; caſcare; rovinare; perire; venir giù*. §. Manquer, défaillir. Il ne peut plus ſe ſoutenir, les jambes lui manquent. *Egli non può più reggerſi, le gambe gli mancano, gli vengono meno*. §. Manquer, ſe dit auſſi en parlant des perſonnes ou des choſes, pour dire, n'être pas, être de moins où la perſonne, ou la choſe devroit être. *Mancare; non eſſere a numero; non eſſere a ſufficienza*. §. Manquer, omettre, oublier de faire quelque choſe. *Mancare; reſtar di fare; ommettere; tralaſciare*. §. On dit, il a manqué d'être tué, pour dire, peu s'en eſt fallu qu'il n'ait été tué. *Poco mancò che non fia ſtato ucciſo*. V. Faillir. §. On dit, le pied lui a manqué, pour dire, le pied lui a gliſſé. *Gli è ſdrucciolato un piede*. §. On dit d'un Marchand, qu'il a manqué, pour dire, qu'il a fait faillite, banqueroute. *Fallire, ec.* V. Faillir. §. Manquer, eſt quelquefois actif. Manquer un homme, c'eſt ne le pas trouver. *Non trovare una perſona*. §. Manquer ſon coup, c'eſt ne pas réuſſir dans ſon deſſein. *Fallir il colpo; andar a vuoto; far un buco nell' acqua*. §. Manquer une occaſion, c'eſt la perdre . . . *Mancare, perdere un' occaſione*. §. Manquer une perdrix; la tirer, & ne la pas tuer. *Mancare, non cogliere una pernice*. §. On dit auſſi, il l'a manqué belle, pour dire, il a échappé à un grand danger. Toutes ces manières de parler ſont du ſtyle familier. V. Échapper.

MANSARDE, ſ. f. T. d'Architecture. On appelle ainſi, un toît de maiſon dont le comble eſt preſque plat, & les côtés preſqu'à plomb. *Tetto alla manſarda*.

† MANSFÉNI, ſ. m. Oiſeau de proie des Antilles; la chair en eſt excellente. *Sorta d'uccello delle Antiglie*.

MANSIONNAIRE, ſ. m. T. d'Hiſt. Eccléſ. Officier Eccléſiaſtique dans les premiers ſiècles. *Manſionario*.

MANSTUPRATION, ou MANUSTUPRATION, ſ. f. T. de Med. Pathol. C'eſt ainſi qu'on nomme une pollution opérée par la main, ou excrétion forcée de ſemence, déterminée par des attouchemens, titillations & frottemens impropres. Ce que quelques-uns appellent Onaniſme. V.

MANSUÉTUDE, ſ. f. Débonnaireté, douceur d'ame, bénignité. Il n'a guère d'uſage. *Manſuetudine; piacevolezza; dolcezza; umanità*.

MANTE, ſ. f. Eſpèce de grand voile noir fort long que portent les Dames de haute qualité dans les cérémonies de deuil. *Manto*. §. On appelle auſſi Mantes, certains habits que portent quelques Religieuſes. *Manto*.

MANTEAU, ſ. m. Vêtement ample, qui ſe met par deſſus l'habit, & qui prend ordinairement depuis les épaules juſqu'au deſſous des genoux. *Mantello; cappa; tabarro; palandrano*. §. Manteaux de Cérémonies, certains longs manteaux fourrés ou doublés, & traînans à terre, que les Rois, les Princes, les grands Seigneurs portent en certaines cérémonies. *Manto, o paludamento reale*. §. En T. de Blaſon, le manteau eſt une fourrure herminée ſur laquelle eſt poſé l'écu. *Manto; mantello*. §. En T. de Fauconnerie, manteau ſe dit de la couleur des plumes des oiſeaux de proie. *Colore delle piume d'un uccello di preda*. §. On appelle auſſi manteau, un habillement trouſſé & pliſſé que les femmes ſerrent avec une ceinture. *Manto da Donna; zendale*. §. Manteau de nuit, ou plus ordinairement, manteau de lit, une eſpèce de manteau fort court & ordinairement fourré, dont les femmes & les malades ſe ſervent dans la chambre & dans le lit. *Mantellina foderata di vajo, o ſimile*. §. Manteau de cheminée, la partie de la cheminée qui avance le plus dans la chambre. *Capanna del cammino*. §. Manteau, ſignifie fig. apparence, prétexte dont on ſe couvre. *Mantello; coperchiella; preteſto; ricoperta; ſcuſa*. §. Fig. en parlant de livres, ou autres choſes défendues qu'on vend en cachette, on dit, qu'on les débite, qu'on les vend ſous le manteau. *Vendere, ſpacciare per iſcarriera, di naſcoſto, in ſegreto*.

MANTELÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit des lions & autres animaux qui ont un mantelet dont il faut ſpécifier l'émail. *Mantellato*.

MANTELET, ſ. m. Eſpece de petit manteau. *Mantelletta*. §. En parlant des carroſſes, il ſe dit d'une grande pièce de cuir qui s'abattoit autrefois devant les portières des carroſſes, & qui eſt encore en uſage dans les carroſſes de voiture & dans quelques autres carroſſes à l'ancienne mode. Il ſe dit auſſi de ces pièces de cuir qui ſont dans quelques carroſſes, aux côtés où il n'y a point de glaces. *Stuoje*. §. En termes de Guerre, c'eſt une eſpèce de machine compoſée de pluſieurs madriers que l'on pouſſe devant ſoi dans l'attaque des Places, pour ſe mettre à couvert des coups de mouſquet. *Mantelletto*. §. En T. de Mar. les Marins appellent mantelets, ou contre-ſabords, les fenêtres qui ferment les ſabords. *Contraſportelli*.

MANTELINE, ſ. f. Petit manteau que portent les femmes à la campagne. *Mantellina*.

MANTELURE, ſ. f. Nom qu'on donne au poil du dos d'un chien, lorſqu'il eſt d'une autre couleur que celui des autres parties du corps. *Mantello d'un cane*.

MANTONNET, ſ. m. T. de Serrur. Petite pièce de bois ou de fer, ayant un cran ou une entaillure qu'on attache aux jambages d'une porte ou ailleurs, pour ſoutenir ou arrêter quelque choſe, comme le battant d'un loquet. *Monachetto*.

MANTURE, ſ. f. T. de Marine. Grand coup de mer, agitation de mer violente des vagues, des houlles. *Scoſſa del mare*.

MANUEL, ELLE, adj. Qui ſe fait avec la main. *Manuale; che ſi fa con mano*. §. On appelle diſtribution manuelle, ce que les Chanoines, &c. reçoivent pour leurs aſſiſtances à certains Offices ou Services particuliers. *Diſtribuzion manuale*. §. Il eſt auſſi ſubſtant. & ſert de titre à pluſieurs livres ou abrégés qu'on peut porter à la main. *Manuale*.

MANUELLEMENT, adv. De la main à la main. *Manualmente; da mano a mano*.

MANUFACTURE, ſ. f. Fabrication de certains ouvrages qui ſe font à la main. *Manifattura; fabbrica; fattura*. §. C'eſt auſſi le lieu deſtiné pour la fabrication de ces ſortes d'ouvrages. *Manifattura; fabbrica*.

MANUFACTURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MANUFACTURER, v. a. Faire des ouvrages de Manufacture. *Lavorare; fabbricare*.

MANUFACTURIER, ſ. m. Ouvrier qui travaille à des ouvrages de Manufacture. *Manifattore; Lavoratore*.

MANUMISSION, ſ. f. Action d'affranchir les eſclaves & les autres perſonnes de condition ſerve. *Manumiſſione; liberazione da ſervitù*.

MANUSCRIT, ITE, adj. Écrit à la main. *Manoſcritto*. §. Il eſt auſſi ſ. m. & s'applique principalement à des écrits conſidérables, ou par leur ancienneté, ou par leur matière & leur rareté. *Manoſcritto; manuſcritto*.

MANUTENTION, ſ. f. Maintien, conſervation en ſon entier. Il ne ſe dit guère que des choſes morales. *Conſervazione; mantenimento*.

MAPPEMONDE, ſ. f. Carte géographique qui repréſente les deux hémiſphères. *Mappamondo*.

† MAQUE, ſ. f. V. Macque.

MAQUEREAU, ſ. m. Poiſſon de mer ſans écailles, marqueté ſur le dos, & qu'on pêche au printemps. *Sgombro*. §. On appelle auſſi maquereau, certaines taches qui viennent aux jambes, quand on s'eſt chauffé de trop près. *Vacche*. §. C'eſt auſſi le nom qu'on donne à celui qui fait métier de débaucher & de proſtituer des femmes, des filles. *Ruffiano*.

MAQUERELLAGE, ſ. m. Le métier de débaucher & de proſtituer des femmes. C'eſt un terme malhonnête. *Ruffianeria; ruffianeſimo; ruffianeſmo*.

MAQUERELLE, ſ. f. Celle qui fait le métier de débaucher & de proſtituer des femmes, des filles. *Ruffiana; mezzana*.

MAQUIGNON, ſ. m. Marchand de chevaux. *Cozzone; mezzano; ſenſale di cavalli*. §. On dit, d'un homme qui ſe mêle de revendre, de troquer, de raccommoder des chevaux, que c'eſt un grand Maquignon. *Cozzone di cavalli*. §. Il ſe dit fig. & fam. de tous ceux qui s'intriguent pour faire traiter des Offices, des Charges, &c. pour faire des mariages. *Senſale; mezzano*; & par plaiſanterie, *Cozzone*. §. Le mot de Maquignon ſe dit ſouvent en mauvaiſe part. V. Maquereau.

MAQUIGNONNAGE, ſ. m. Métier de Maquignon. *Senſeria; mezzanità; opera de' cozzoni*. §. Il ſe dit auſſi fam. en parlant de certains commerces ſecrets. *Senſeria ſegreta; maneggio*.

MAQUIGNONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MAQUIGNONNER, v. a. Uſer d'artifice pour refaire les chevaux, & les faire paroître meilleurs qu'ils ſont, à deſſein de s'en défaire. *Raffazzonare, arruffianare i cavalli*. §. Fig. & fam. s'intriguer pour faire vendre quelque choſes, des Offices, des Charges, pour faire quelque marché, à deſſein d'en tirer quelque profit. *Far maneggio; far pratica*.

MAQUILLEUR, ſ. m. T. de Mar. Bateau de ſimple tillac, qui va à la pêche du maquereau. *Battello da peſca; battello che ſerve alla peſca de' ſgombri*.

MARABOUT, ſ. m. Prêtre Mahométan qui deſſert une Mouſquée. *Marabuto*. §. En T. de Mar. voile de galère qu'on ne met que dans le beau temps. *Marabuto, ſorta di vela*. §. Le peuple appelle Marabouts, ceux qu'il trouve extrêmement laids. V. Laid.

† MARABOUTIN, ſ. m. La principale voile du grand mât des galères. *La vela più grande delle galere*.

MARAICHER, ſ. m. Jardinier qui cultive un marais. *Ortolano*.

MARAIS, ſ. m. Terres abreuvées de beaucoup d'eaux qui n'ont point d'écoulement. *Stagno; padule; palude; pantano; acquitrino*. §. On appelle marais ſalans, des marais où l'on fait venir de l'eau de la mer pour faire du ſel. *Saline*. §. À Paris, c'eſt un terroir où l'on fait venir des herbages, des légumes. *Orto, o terreno ove ſi coltivano erbaggi*.

MARASME, ſ. m. Maigreur extrême, conſomption. *Maraſmo; ſomma magrezza*.

MARÂTRE, ſ. f. Belle-mère. Il ne ſe dit guère que par manière d'injure, d'une femme qui maltraite les enfans que ſon mari a eus du premier lit. *Matrigna*. §. Il ſe dit auſſi d'une mere qui n'a point de tendreſſe pour ſes enfans, qui les traite cruellement. *Matrigna; madre cattiva, diſamorata*.

MARAUD, AUDE, ſ. Terme d'injure & de mépris. Coquin, fripon. *Briccone, ec.* V. Coquin, Fripon.

✝ MARAUDAILLE, ſ. f. Nom collect. qui ſignifie canaille. *Canaglia; plebaglia; bruzzaglia; marmaglia*.

MARAUDE, ſ. f. Terme de Guerre. Action de butiner. Il ſe dit des ſoldats qui vont à la petite guerre ſans permiſſion des Commandans. *Scorreria; il predare*.

MARAUDER, v. n. Aller en maraude, aller à la petite guerre ſans permiſſion des Commandans. *Predare; ſcorrere il paeſe; fare ſcorrerie*.

MARAUDEUR, ſ. m. Celui qui va en maraude. *Soldato che va a predare, che ſi sbanda per predare*.

MARAVEDIS, ſ. m. Petite monnoie de cuivre, qui ſert de monnoie de compte en Eſpagne. *Maravedis*.

MARBRE, ſ. m. Sorte de pierre calcaire extrêmement dure & ſolide, qui reçoit le poli dont les Sculpteurs ſe ſervent, & que les Architectes emploient aux principaux ornemens des Palais, des Égliſes. *Marmo*. §. Chez les Imprimeurs, c'eſt la pierre ſur laquelle ils mettent les caractères arrangés

&

& mis en pages pour les imposer & pour corriger les formes. *Marmo*. §. On appelle au Palais, Table de Marbre, les Juridictions de la Connétablie, de l'Amirauté & des Eaux & Forêts. *I Tribunali del Connestabile, dell' Ammiralità, e del Commissario de' Boschi e de' Fiumi.*

MARBRÉ, ÉE, part. *Dipinto di color di marmo*. §. On appelle étoffes marbrées, des étoffes où il y a des soies ou des laines de différentes couleurs mêlées ensemble. On appelle truffes marbrées, des truffes qui sont grises & blanches en-dedans. *Marezzato*.

MARBRER, v. a. Imiter par la peinture le mélange & la disposition des différentes couleurs qui se trouvent en de certaines marbres. *Dipignere a foggia di marmo; dare il color di marmo*. §. Il se dit aussi du papier sur lequel on imite le marbre, en y appliquant plusieurs couleurs différentes, & de la couverture d'un livre en veau où l'on applique du noir & de l'eau-forte. *Dar il marezzo alla carta, a' libri.*

MARBREUR, s. m. Artisan qui marbre du papier. *Artigiano che dà il marezzo alla carta.*

MARBRIER, s. m. Ouvrier, Artisan qui travaille à scier & à polir le marbre. *Marmorario.*

MARBRIÈRE, s. f. Carrière d'où l'on tire le marbre. *Cava del marmo.*

MARBRURE, s. f. L'imitation du marbre sur du papier, ou sur la couverture d'un livre. *Marezzo.*

MARC, s. m. Demi-livre, poids qui contient huit onces. *Marco, sorta di peso di ott' once*. §. Poids de marc, manière de compter les poids des marchandises, selon laquelle la livre a toujours seize onces comme à Paris, & non pas douze ou quatorze onces comme en d'autres lieux. *Libra di sedici once*. §. On dit, en termes de Palais, au marc la livre, pour dire, au sou la livre, au prorata de ce qui est dû à chaque créancier. *Per rata, o pro rata*. §. Marc d'or, est une certaine finance qu'on paye au Roi avant que le nouveau Titulaire d'un Office puisse en obtenir les provisions. *Certa somma, che pagasi al Sovrano, prima che il nuovo Titolare d'un Uffizio possa ottenere le sue provvisioni*. §. Marc, ce qui reste de plus grossier & de plus terrestre de quelque fruit, de quelque herbe, ou d'autre chose qu'on a pressée pour en tirer le suc. *Feccia*. §. On appelle marc, soit de raisins, soit de pommes, ce que l'on en pressure à la fois. *Feccia*. Marc d'olives. *Sansa*. §. Marc lubs, T. de Comm. Monnoie de compte en usage à Hambourg, qui revient à une livre tournois de France. C'est aussi une monnoie de Danemarck, qui vaut 20. sous de France. *Il marco lubs*. §. Marc, T. de Comm. Monnoie de cuivre de Suède, qui vaut environ 2. sols 6. deniers de France. *Marco. Moneta di Svezia, che vale 2. soldi e mezzo di Francia.*

MARCAIGE, s. m. Nom d'un droit qui se lève sur le poisson de mer. *Dazio che pagasi per la vendita del pesce di mare.*

MARCASSIN, s. m. Le petit du sanglier, qui suit encore la laie. *Porchetto di cignale.*

MARCASSITE, s. f. Certaine pierre minérale, composée de fer ou de cuivre & de soufre, d'une figure angoleuse. *Marcassita.*

MARCHAND, s. m. Qui fait profession d'acheter & de vendre. *Mercante; mercatante*. §. Marchand, se dit aussi de tous ceux qui achetent, quoiqu'ils n'en fassent pas métier. *Avventore; compratore*. §. On dit prov. il faut être marchand ou larron, pour dire, qu'un Marchand doit être loyal. *Bisogna esser leale*. §. On dit prov. de Marchand à Marchand, il n'y a que la main, pour dire, qu'entre Marchands il n'est pas besoin d'écrire, & qu'ils ne font que se toucher dans la main pour conclure, pour arrêter un marché. *Tra Mercanti non hanno bisogno scritture per conchiudere, o fermare un mercato*. §. Marchand, est quelquefois adj. & signifie qui a les qualités prescrites par les Ordonnances pour être vendu. *Mercantile; di ricetta; vendibile; mercatabile*. §. On appelle Place marchande, une Place commode pour vendre de la marchandise. *Sito, luogo frequentato, di traffico*. §. On dit fig. & fam. être, se mettre en Place marchande, pour dire, se mettre en lieu public, exposé à la vue de tout le monde. *Esporsi alla vista di tutto il mondo*. §. On dit, que la rivière est marchande, pour dire, qu'elle est navigable, les eaux n'étant ni trop hautes ni trop basses pour le transport des marchandises. *Il fiume è navigabile*. §. On appelle Vaisseau marchand, un Vaisseau qui n'est destiné qu'à porter des marchandises. *Vascello mercantile*. §. On appelle aussi, Ville marchande, une Ville où il se fait un grand trafic. *Città mercantile.*

MARCHANDE, s. f. Celle qui trafique des marchandises. *Mercantessa.*

MARCHANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARCHANDER, v. a. Demander le prix de quelque chose, & essayer d'en convenir. *Chiedere il prezzo; trattar del prezzo; far mercato; tener un mercato*. §. Fig. & fam. il signifie Hésiter, Balancer. V. §. Ne point marchander quelqu'un, c'est ne le point épargner, l'attaquer brusquement, soit de fait, soit de paroles. V. Épargner.

MARCHANDISE, s. f. Denrée, les choses dont les Marchands font trafic & commerce. *Mercatanzia; mercanzia; merce*. §. On appelle marchandises de contrebande, celles qu'on fait entrer dans un pays, ou qu'on fait sortir contre les Ordonnances. *Roba; mercanzia di contrabando*. §. On dit fig. & fam. faire valoir sa marchandise, pour dire, faire valoir ce qu'on a ou ce qu'on dit, faire valoir son mérite. *Vendere il sole di luglio*. §. Marchandise, signifie aussi trafic. *Traffico; mercatura; commercio*. §. On dit d'un Vaisseau, qu'il est équipé moitié guerre, moitié marchandise, pour signifier, que quoiqu'il soit chargé de marchandises, il est armé & en état de se défendre. *Nave armata, metà da guerra, e metà carica di merci*. §. On dit prov. moitié guerre, moitié marchandise, pour dire, moitié de gré, moitié de force. *Metà di buon grado, metà per forza.*

MARCHE, s. f. Frontière d'un État. Il est vieux, & n'a plus d'usage que dans le nom de certains pays, comme marche Trévisanne, marche d'Ancone, la marche de Moulin, marche de Brandebourg. La Province de la Marche, la haute Marche, la basse Marche. *Marca Trivigiana; marca d'Ancona*. §. Marche, degré qui sert à monter & à descendre. *Scalino; gradino; grado; scaglione*. §. Marche, mouvemens de celui qui marche. Il se dit principalement des Troupes, des Armées. *Marcia; mossa; cammino; viaggio*. §. En T. de Guerre, on appelle marche forcée, une marche dans laquelle on fait faire à des Troupes en un certain espace de temps, beaucoup plus de chemin qu'elles n'ont coutume d'en faire dans le même espace. *Marcia sforzata, raddoppiata*. §. On appelle fausse marche, le mouvement que fait une Armée qui feint de marcher d'un côté, & qui tourne d'un autre. *Falsa marcia*. §. On dit fig. cacher sa marche, pour dire: cacher les mesures, qu'on prend. *Nascondere, celare il suo giuoco*. §. On appelle marche, des airs de musique composés pour caractériser la marche de certaines Troupes. *Aria musicale per la marcia de' Soldati*. §. Il se dit aussi des Processions & des Cérémonies solennelles, & même de particuliers. *Marcia*. §. Il signifie quelquefois la traite, le chemin qu'on fait d'un lieu à un autre. *Cammino; viaggio; strada*. §. Au jeu des Échecs, on appelle marche, le mouvement que peuvent faire les pièces. *La marcia, le mosse*. §. Marche-basse, *T. de Tapissiers*. Nom de cette espèce de tapisserie qu'on nomme plus ordinairement basselisse. *Basso liccio*. §. Marches, *T. de Tisserands, ec.* C'est la partie inférieure du métier des Tisserands, Tissutiers, Rubaniers & autres. Ce sont de simples tringles de bois attachées par un bout à la traverse inférieure du métier, que l'Ouvrier a sous ses pieds, & par l'autre bout aux ficelles des lisses. *Calcole; pedana*. §. Marches, *T. de Tourneurs*. C'est la pièce de bois sur laquelle le Tourneur pose son pied, pour donner à la pièce qu'il travaille un mouvement circulaire. *Pedana.*

MARCHÉ, s. m. Lieu public où l'on vend toutes sortes de choses nécessaires pour la subsistance & pour la commodité de la vie. *Mercato; piazza di mercato*. §. Il signifie aussi la vente de ce qui se débite dans le marché. *Mercato*. Le marché se passe. *Il mercato finisce*. §. L'assemblée de ceux qui vendent & qui achetent en ce lieu-là. *Mercato*. En plein marché. *In pieno mercato; in mezzo al mercato*. §. Il signifie aussi le prix de la chose qu'on achete & les conditions de l'achat. *Mercato; prezzo*. J'étois en marché. *Io era in trattato del prezzo; io ne facea mercato*. Bon marché. *Buon mercato, o prezzo*. §. On dit fig. courir sur le marché de quelqu'un, pour dire, entreprendre sur ce que quelque autre personne a ménagé pour soi. *Andar sul mercato d'un altro*. §. On dit fig. d'un homme qui sort d'un grand péril avec moins de perte & de dommage qu'on ne croyoit, qu'il en est quitte, qu'il en est sorti à bon marché. *Uscirne a buon mercato, a buon prezzo, a buon conto*. §. On dit, faire bon marché d'une chose, pour dire, la prodiguer, l'exposer, ne l'épargner pas. *Far sciupio, scialacquo d'una cosa*. §. On dit fig. & fam. avoir bon marché de quelqu'un, pour dire, en venir facilement à bout. *Vincere facilmente; venir facilmente a capo*. §. On dit proverbialement, qu'un homme n'amende pas son marché, pour dire, qu'en différant la conclusion d'une affaire, ou en faisant quelque mauvaise démarche, il ne rend pas sa condition meilleure. *Non migliora la sua condizione*. §. On dit d'une chose qu'on a eue à fort bon marché, que c'est un marché donné. *Ella è roba data.*

MARCHE PIED, s. m. Espèce d'estrade, de marche, de banquette, sur laquelle on pose les pieds, soit par dignité dans les occasions de cérémonie, soit pour la seule commodité. *Predella; sgabello*. §. En T. de Mar. on appelle marche-pieds, les bords des rivières. *Marciapiede.*

MARCHER, v. n. Aller, s'avancer d'un lieu à un autre par le mouvement des pieds ou autrement. Il se dit des hommes & des animaux. *Camminare; andare, o muoversi da un luogo all' altro; brucare*. Marcher sur quelque chose, mettre le pied dessus en marchant. *Mettere, o porre il piede su qualche cosa camminando; scalpicciare*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui va bien du pied, qu'il marche comme un basque, comme un chat maigre. V. Basque. §. On dit, le Conseil marche, pour dire, qu'il a ordre de suivre le Roi en quelque voyage. *Il Real Consiglio seguirà la Corte, il Sovrano*. §. Prov. un homme a marché sur une mauvaise herbe, pour dire, qu'il est malheureux ce jour-là. *Essere disgraziato*. §. On dit fig. marcher droit, pour dire, faire son devoir. *Andare diritto; far il suo dovere*. Marcher sur des épines, c'est aller lentement & avec une grande circonspection dans une affaire délicate, ou dangereuse. *Andare col calzar del piombo; andar a rilente, a pian passo*. §. Marcher à tâtons. V. Tâtons. §. Marcher sur le talon de quelqu'un. V. Talon. §. Marcher à grands pas à l'Évêché, aux dignités, à la gloire, à l'immortalité, pour dire, qu'il y a apparence qu'on y parviendra bientôt. *Camminar a gran passi verso una dignità, verso la gloria, ec. Avviarsi a gran passi all' immortalità, al Vescovado, ec.* §. Marcher sur les pas, sur les traces de ses Ancêtres, des grands Hommes, &c. c'est les imiter. *Premere le vestigia degli Avi, de' grand' Uomini, ec. Camminar per quella strada che fu da essi battuta*. §. Marcher, signifie aussi, tenir certain rang dans une cérémonie. *Andare, camminar in ordinanza*. Les Princes du Sang marchent avant les Ducs. §. Les Chapeliers disent, marcher l'étoffe d'un chapeau, pour dire, la manier, soit à froid, soit à chaud. En ce sens, il est actif. *Calcare.*

† MARCHER, s. m. L'allure, la manière dont une personne marche. *Andamento; portamento; modo di camminare.*

MARCHETTE, s. f. *T. d'Oiseliers*. C'est un petit bâton qui tient en état une machine sur laquelle l'oiseau venant à marcher, se prend, ou du moins fait que la machine se détend, & le met au hasard d'être pris. *Sarrocchio.*

MARCHEUR, EUSE, s. Il ne se dit guère qu'avec une épithète, pour signifier celui ou celle qui marche beaucoup ou qui marche peu. *Camminatore*. Et au fém. *Camminatrice; che ha buona gamba.*

MARCOTTE, s. f. Branche de vigne, de figuier ou de quelques autres plantes qu'on met en terre pour leur faire prendre racine, à fin de les transplanter. *Barbatella; propaggine*. §. On appelle aussi marcottes, les rejetons des œillets & autres plantes que l'on couche en terre pour leur faire prendre racine. *Margotto.*

MARCOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARCOTTER, v. a. Coucher des branches ou des rejetons en terre pour leur faire prendre racine. *Margottare; far le barbatelle.*

† MARDELLE, s. f. V. Margelle.

MARDI, s. m. Le troisième jour de la semaine. *Martedì*. §. Mardi-gras, le dernier des jours du carnaval. *Il martedì del carnasciale.*

MARE, s. f. Amas d'eau dormante, qui ne sert ordinairement que pour l'usage des bestiaux. *Lacuna; laguna; pantano; lama; acqua stagnante.*

MARÉAGE, s. f. T. de Marine. Convention entre le Maître d'un vaisseau & les Matelots, par laquelle ceux-ci s'obligent à faire le service du vaisseau pendant le voyage. *Accordo de' Marinari a un tanto per mese.*

MARÉCAGE, s. m. Terre dont le fond est humide & bourbeux comme le sont les marais. *Lagume; acquitrino; palude; laguna; luogo paludoso; maremma.*

MARÉCAGEUX, EUSE, adj. Plein de marécages. *Maremmano; paludoso; pantanoso; palustre*. §. On dit, un air marécageux, pour dire, un air tel que celui qui s'élève ordinairement des marécages. *Lacunale; umido; malsano*. §. On dit, de certains oiseaux, comme les canards, qu'ils ont un goût marécageux, pour dire, qu'ils sentent le marécage. *Sapor di maremmano; aver gusto, sapore di cosa palustre.*

MARÉCHAL, s. m. Artisan dont le métier est de ferrer les chevaux, & de les traiter quand ils sont malades. Comme ce terme a diverses significations, on dit quelquefois, de celui ci pour le distinguer, Maréchal ferrant. *Maniscalco; maliscalco*. §. Maréchal des Logis, Officier qui fait le département des logemens de ceux qui servent la Cour. *Quartiermastro per gli alloggiamenti della Corte*. §. Maréchal Général des Logis d'une Armée, Maréchal Général des Logis de la Cavalerie. §. Maréchal-de-Camp, Officier Général qui commande sous l'ordre du Général, ou du Lieutenant-Général, ou en chef en leur absence. *Maresciallo di Campo*. §. Maréchal de bataille. On appelloit ainsi autrefois un Officier Général, dont la fonction étoit de mettre une Armée en bataille, & d'en disposer la marche & les campemens sous l'ordre du Général. *Maresciallo di battaglia*. §. Maréchal de France, Officier de la Couronne, dont la fonction est de commander les Armées. *Maresciallo di Francia*. §. Prévôt des Maréchaux, V. Prevôt. §. Maréchal, se dit aussi de plusieurs grands Officiers en divers Royaumes. *Maresciallo*. §. Grand-Maréchal, chez quelques Princes d'Allemagne, est un principal Officier qui a la surintendance générale de leur maison. *Gran Maresciallo, o Maggiordomo.*

MARÉCHAUSSÉE, s. f. Juridiction. V. Connetablie. §. Maréchaussée, se dit aussi d'une Compagnie de gens à cheval, établie dans chaque Généralité, & commandée par un Prévôt Général & ses

Lieutenans, pour veiller à la sûreté publique. Les Prévôts jugent certains crimes, dont la connoissance leur est attribuée, & qu'on appelle cas prévôtaux. Le nom de Maréchaussée vient de ce que ces Compagnies sont immédiatement subordonnées aux Maréchaux de France. *Specie di pattuglia, o Compagnia di gente a cavallo, trattenuta per la sicurezza publica.*

MARÉE, s. f. Le flux & reflux de la mer. *Marea; mareggiata; mar crescente.* §. On dit fig. & fam. avoir vent & marée, pour dire, avoir toutes choses favorables pour réussir dans ses desseins. *Cascar l' ulive nel paniere; avere il vento in poppa; andare col vento in poppa.* §. Marée, signifie aussi toute sorte de poisson de mer qui n'est point salé. *Pesce di mare che non è salato.* §. Il y a une Juridiction composée de Membres du Parlement de Paris, établie sous le nom de Chambre de la Marée, qui connoit de toutes les affaires civiles & criminelles, relatives au poisson de mer, frais, sec, salé & d'eau douce. *Tribunale che giudica le liti relative a' pesci di qualunque sorte.*

MARFIL, ou MORFIL, s. m. Dents d'éléphant non débitées; on les appelle ivoire, quand elles sont en morceaux, ou façonnées en ouvrage. *Avorio non lavorato.*

MARGAJAT, s. m. T. de mépris dont on se sert en parlant à des petits garçons. Il est du style fam. *Ragazzaccio.*

† MARGAJATTE, s. f. Il se dit pop. & par mépris d'une femme maigre & malingre. *Feminuccia sparuta.*

MARGANITIQUE, ou MORGANITIQUE, adj. Il se dit en Allemagne, du mariage d'un homme avec une femme d'une condition fort inférieure. *Epiteto che si dà nella Germania a' matrimonj di coloro che sposano una donna d' inferior condizione.*

MARGARITINI, s. m. pl. T. d' Arts. C'est ainsi que l'on nomme en Italie, des petites pièces de composition diversement colorées, pour faire des chapelets & des colliers dont se servent les femmes du commun. *Margaritini.*

MARGE, s. f. Le blanc qui est autour d'une page imprimée ou écrite. Il se dit principalement du blanc qui est aux côtés du dehors de la page & au bas. *Margine.* §. On dit fig. & fam. avoir de la marge, pour dire, avoir du temps ou des moyens de reste pour exécuter quelque chose. *Aver campo.*

MARGÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MARGELLE, s. f. La pierre percée qui borde le tour d'un puits, & qui en couvre la maçonnerie. *Sponda; pietra dell' orlo del pozzo.*

MARGEOIR, s. m. T. de Verrerie. C'est la pièce avec laquelle on ferme la lunette de chaque arche. *Chiusino.*

MARGER, v. a. T. d'Imprimerie. Compasser les marges d'une feuille à imprimer. *Far belle margini.* §. Marger un four, T. de Verrerie, C'est boucher les ouvreaux d'un four avec de la terre glaise, pour y entretenir la chaleur les Fêtes & les Dimanches, & autres jours qu'on ne travaille pas. *Turare i forni da vetro.*

MARGINAL, ALE, adj. Qui est à la marge. *Marginale; che è in margine.*

MARGOT, s. f. T. d' Hist. nat. Nom qu'on donne, dans quelques Provinces, à l'oiseau qu'on nomme Pie. V. ce mot.

MARGOTTER, v. n. Il se dit d'un certain cri enroué que font les cailles avant que de chanter. *Il cinguettare, o garrir delle quaglie avanti di cantare.*

MARGOUILLIS, s. m. Gâchis plein d'ordures. *Pantano; luogo guazzoso; fangoso; pozzanghera.*

MARGRAVE, s. m. Nom de dignité de quelques Princes Souverains d'Allemagne. *Margravio.*

MARGRAVIAT, s. m. État, dignité d'un Margrave. *Stato, dignità del Margravio.*

MARGUERITE, s. f. Petite fleur blanche, ou blanche & rouge, qui vient au commencement du printems. *Margheritina; pratellina.* §. Reine Marguerite. On donne ce nom à une plante qui nous a été apportée depuis peu d'Amérique; elle est de la famille des Asters. La fleur de la reine-marguerite est très-belle, & fait en automne le principal ornement des jardins. *Sorta d' asteroide.* §. Marguerite, signifie aussi perle, & ce mot, dans cette acception, n'est en usage qu'en cette seule phrase d'Écriture-Sainte. Qu'il ne faut pas jeter les marguerites devant les pourceaux, pour dire, qu'il ne faut pas publier les Mystères des choses sacrées devant les prophanes. On emploie aussi ce proverbe, pour dire, qu'il ne faut pas débiter le choses curieuses devant les ignorans. *Gettar le margherite a' porci.*

MARGUILLERIE, s. f. Charge de Marguillier. *La carica di colui che ha cura d' una Chiesa, che n' è Santese.*

MARGUILLIER, s. m. Celui qui a le soin de tout ce qui regarde la fabrique & l'œuvre d'une Paroisse, ou les affaires d'une Confrairie. *Santese; colui che ha cura d' una Chiesa.*

MARI, s. m. Époux, celui qui est joint avec une femme par le lien conjugal. *Marito; consorte; sposo.*

MARIABLE, adj. de t. g. Qui est en âge d'être marié ou mariée. *Da marito; in età propria da prender marito.*

MARIAGE, s. m. Union d'un homme & d'une femme par le lien conjugal. *Matrimonio; maritaggio; conjugio.* §. Mariage de conscience, un mariage où les formalités & les cérémonies de l'Église n'ont été observées que secrétement. *Matrimonio segreto.* §. On appelle prov. mariage de Jean des Vignes, tant tenu, tant payé, ou simplement mariage de Jean des Vignes, un commerce criminel sous quelque apparence de mariage. On l'appelle autrement, mariage en détrempe. *Matrimoni finto, simulato.* §. Mariage, se dit aussi de la solennité des nôces. *Nozze; matrimonio; sposalizio.* §. Il signifie aussi la dot qu'on donne à la mariée. *La dote per cagion di matrimonio.* On le dit aussi du bien qu'un père donne à son fils en le mariant. *Ciò che un padre assegna ad un figliuolo in occasione del di lui matrimonio.*

MARIÉ, ÉE, part. *Maritato, ec.* §. Il est quelquefois substantif; & alors, il ne se dit que de celui qui vient d'être marié, qui est tout nouvellement marié; & de même de celle qui vient d'être mariée. *Sposo; sposa.* §. On dit fig. & prov. d'un homme qui se plaint mal-à-propos d'une chose dont il devroit se louer, qu'il se plaint de ce que la mariée est trop belle. *Cercare miglior pan che di grano.* §. En T. de Poësie Franç. on appelle rimes mariées, celles qui ne sont point séparées les unes des autres, dont les deux masculines se suivent immédiatement, & les deux féminines de même. *Rime accoppiate, unite.*

MARIER, v. a. Joindre un homme & une femme par le lien conjugal, suivant les cérémonies de l'Église; & en cette acception, ce verbe ne se dit proprement qu'en parlant d'un Prêtre. *Sposare; maritare; congiugnere in matrimonio.* §. Il se dit aussi en parlant de ceux qui font, ou qui procurent un mariage, soit par autorité paternelle, soit par office d'amitié. *Maritare; far un matrimonio.* §. On dit, d'une fille, elle est bonne à marier, pour dire, qu'elle est en âge d'être mariée. *Ella è da marito; ella è in età da prender marito.* §. Se marier, v. r. Prendre une femme, prendre un mari. *Ammogliarsi; maritarsi; prender moglie; prender marito.* Il faut faire attention qu'en Italien on ne dit point, *Maritarsi*, pour prendre une femme, ni *Ammogliarsi*, pour prendre un mari, comme on dit Marier en François, indifféremment, pour exprimer l'une & l'autre chose. §. Marier, fig. allier deux choses ensemble, les joindre l'une avec l'autre; & dans cette acception, il ne se dit que de certaines choses. *Maritare; accoppiare; congiugnere; unire.*

MARIN, INE, Qui est de mer. *Marino; marittimo.* Homme marin. *Uomo di mare; marinajo.* §. On appelle Dieux marins, les Dieux de la mer. *I Dei marini, o dei mare.* §. Il signifie aussi, qui sert à l'usage de la navigation sur la mer. *Marino; marittimo.* §. Trompette marine, Aiguille marine. V. ces mots. §. On dit, qu'un homme a le pied marin, pour dire, qu'il est accoutumé à être sur mer, qu'il a le pied ferme en marchant sur les ponts, sur le tillac d'un vaisseau. *Aver il piede marinaro; marino.*

MARIN, s. m. En cette acception, il n'a d'usage que pour signifier un Officier de Marine. C'est un marin qui lui a dit cette nouvelle. *Marinajo; uomo di mare.*

MARINADE, s. f. Friture de viande marinée. *Intingolo di carne marinata.*

MARINE, s. f. Ce qui concerne la navigation sur mer. *La marineria; la navigazione; l' arte di navigare.* §. Marine, se dit aussi de tout le Corps des Officiers, Troupes & Matelots destinés au service de la mer. *La Marina; il Corpo di marina; Uffiziali della marina.* En ce sens, il comprend même les vaisseaux de guerre, & tout ce qui fait la puissance navale d'une Nation. *La Marina; la potenza navale d' una Nazione.* §. Il signifie encore, plage, côte de mer. Se promener sur la marine. *Marina; spiaggia; costa di mare.* Dans ce sens, on appelle marine, en termes de Peinture, les tableaux qui représentent un port de mer, ou quelque vue de la mer. *Marina; veduta di mare.* §. Il signifie encore, le goût, l'odeur de la mer. *Sapore, o odor di marino, del mare.* Cela sent la marine.

MARINÉ, ÉE, part. *Marinato.* §. Lorsque de certaines marchandises, comme du thé, du café, du cacao, de la cochenille, &c. ont été altérées & gâtées pour avoir été trop long-temps sur mer, on dit, qu'elles sont marinées. *Danneggiato dal mare.* §. En T. de Blason, il se dit des lions & autres animaux qui ont une queue de poisson comme les syrènes. *Marinato.*

MARINER, v. a. Faire cuire du poisson, & l'assaisonner en telle sorte, qu'il puisse se conserver très-long-temps. *Marinare.* §. Mariner, se dit aussi de l'assaisonnement qu'on fait à de certaines viandes pour les rendre mangeables sur le champ. *Marinare; cucinar a guisa di marinato.*

MARINGOUIN, s. m. Sorte de moucheron qui ressemble au cousin, & qui est fort commun dans l'Amérique. *Sorta di zanzara assai comune nell' America.*

MARINIER, s. m. Celui qui sert à la conduite de quelques bâtimens sur les grandes rivières. *Barcaruolo; barcajuolo; navichiere; navalestro; partolano.* §. On appelle Officiers mariniers, tous les Bas Officiers qui servent à la manœuvre d'un vaisseau. *Marinajo; marinaro.*

MARJOLAINE, s. f. Sorte d'herbe odoriférante. *Majorana; maggiorana; persa; sansuco; amaraco.* Marjolaine gentille, ou la marjolaine à petites feuilles. *Persa gentile; majorana bianca.*

MARJOLET, s. m. T. de mépris, qui se dit populairement & familiérement d'un petit jeune homme qui fait le galant, qui fait l'entendu. *Zerbinotto; damerino; civettino; saputello; saccentino.*

MARIONNETTE, s. f. Petite figure qui représente des hommes & des animaux, & que l'on fait remuer par artifice, par ressort. *Burattino; fantoccio di cenci o di legno.* §. On dit fam. en parlant d'une fort petite femme, que c'est une marionnette, une vraie marionnette. *Burattino; bamboccino.*

✠ MARISQUE, s. f. Sorte de grosses figues qui n'ont aucun goût. *Sorta di fico insipido.*

MARITAL, ALE, adj. T. de Pratique. Qui appartient au mari. *Maritale; di marito.*

MARITALEMENT, adv. T. de Pratique. En mari, comme doit faire un mari. *Da marito; a guisa di marito.*

MARITIME, adj. de t. g. Qui est proche de la mer. *Marittimo; marino.* §. On dit, les forces maritimes, pour dire, les forces de mer. *Forze marittime, di mare, navali.*

MARMAILLE, s. f. Nom collectif. Nombre de petits enfans. *Marmaglia; ragazzaglia; bordaglia.*

MARMELADE, s. f. Confiture de fruits presque réduits en bouillie. *Conserva.* Marmelade de coins. *Cotognato.* Marmelade de pommes. *Melata.* §. On dit, qu'une chose est en marmelade, pour dire, qu'elle est trop cuite & presqu'en bouillie. *Ella è cotta a guisa di pappa.*

MARMENTEAU, adj. T. d'Eaux & Forêts, qui se dit des bois qu'on réserve pour la décoration d'une terre. *Aggiunto d' un bosco non ceduo, riservato per l' ornamento d' una villa signorile.*

MARMITE, s. f. Sorte de pot de fer, de cuivre ou d'argent, où l'on fait bouillir les viandes dont on fait du potage. *Marmita; ramino.* §. On dit prov. que la marmite bout, que la marmite est bonne en quelque maison, pour dire, qu'il y a bien de quoi dîner, qu'on y fait bonne chère. *La pignatta bolle.* §. On dit pop. d'un homme qui a le nez large par en-bas & retroussé, qu'il a le nez fait en pied de marmite. *Naso stiacciato, rincagnato.* §. Fam. écumeur de marmites, est un Parasite. V.

MARMITEUX, EUSE, adj. Piteux, qui est mal du côté de la fortune & de la santé. *Spacciato; spedito; che è per le fratte; povero in canna, malazzato.* §. Il est aussi substantif. Il fait le marmiteux. Il est vieux. *Misero; miserabile.*

MARMITON, s. m. Le plus bas valet de cuisine, c'est d'ordinaire un petit garçon. *Guattero.*

MARMONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARMONNER, v. a. Murmurer d'un murmure sourd. *Borbottare; brontolare; busonchiare; gorgogliare; bisbinchiare; avere il calabrone nel fiasco.*

MARMOT, s. m. Espèce de singe qui a une barbe & une longue queue. *Scimia, o bertuccione che ha la coda.* §. Une petite figure grotesque de pierre, de bois, &c. *Scimia; bertuccia in zoccoli; figura ridicola.* §. On appelle fig. & fam. par mépris, un petit garçon, un marmot. *Scimiotto; babbuino.*

MARMOTTE, s. f. Sorte de gros rat de montagne, qui dort durant l'hiver. *Marmotta; marmotto.* §. On appelle aussi fig. & fam. par mépris, une petite fille, une marmotte. *Marmotta; ragazzuccia; una merdosa.*

MARMOTTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARMOTTER, v. a. Parler entre ses dents confusément. *Borbottare; brontolare; borbogliare; gorgogliare; rimbottare; dire i paternostri della bertuccia.*

† MARMOTTIER, s. m. Nom injurieux que donne le bas peuple aux Curieux qui font un cabinet de plusieurs pièces rares & antiques, qu'il appelle des marmots faute de s'y connoître. *Antiquario.*

MARMOUSET, s. m. Petite figure grotesque. *Caricatura; figurina contrafatta, grottesca.* §. On appelle, par dérision, un petit garçon, un petit homme mal-fait, un marmouset, un visage de marmouset. *Caricatura; bozzacchiuto; caramoggio; cazzatello.*

† MARMOUTON, s. m. Machine militaire dont on se servoit avant l'usage de l'artillerie. *Sorta di macchina militare.*

MARNE, s. f. Espèce de terre grasse & calcaire dont on se sert au lieu du fumier, pour améliorer la terre en quelques pays. *Marga; marna.*

MARNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARNER, v. a. Répandre de la marne sur un champ, afin de l'engraisser. *Concimar colla marga.*

† MARNERON, s. m. Ouvrier qui travaille aux marnières. *Colui che lavora allo scavo della marna.*

MARNIÈRE, s. f. Espèce de carrière d'où l'on tire de la marne. *Cava di marga.*

✠ MARNOIS, s. m. Espèce de bateau médiocre qui vient de Brie & de Champagne sur les rivières de

Mar-

Marne, & de Seine jusque aux Ponts de Paris. *Sorta di battello.*

MAROTIQUE, adj. de t. g. Imité de Clément Marot. Style marotique. *Stile di Marot, o ad imitazion di quello di Marot.* On pourroit dire aussi, *Marotico.*

MAROTTE, s. f. Espèce de sceptre qui a une tête au bout, coiffée d'un capuchon bigarré de différentes couleurs, & garnie de grelots, & que portoient autrefois ceux qui faisoient le personnage de fous. *Certa foggia di bastone con una figurina, che si portava dai pazzi.* §. Marotte, se dit fig. & fam. Espèce de folie, sorte de ridicule, l'objet de quelque affection violente & déréglée. *Pazzia; follìa; ghiribizzo; passione.*

MAROUFLE, s. m. Terme d'injure & de mépris, qui se dit d'un fripon, d'un mal-honnête homme. *Gaglioffo; cialtrone; ghiottone; guidone; barone.* §. Maroufle, sorte de colle. *Sorta di colla.*

MAROUFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MAROUFLER, v. a. Appliquer une toile destinée à être peinte à l'huile, sur du bois, du plâtre ou de la pierre, avec une colle nommée maroufle. *Appiccare una tela che si vuol dipignere sovra legno, gesso, o pietra con una certa colla detta da' Francesi*, Maroufle.

MARQUANTE, adj. f. Terme du jeu de l'Impériale & autres. Il se dit des cartes qui produisent des points à celui qui les a. On les appelle, par cette raison, cartes marquantes. *Carte che servono a far de' punti.*

MARQUE, s. f. Ce mot se dit généralement de tout ce qui sert à désigner ou à distinguer quelque chose. Il se prend pour l'empreinte, ou toute autre figure qu'on fait sur une chose pour la reconnoître, ou pour la distinguer d'avec une autre. *Marco; marchio; impronta; segno; contrassegno; indizio; nota.* §. Avoir droit de marque, c'est avoir droit de faire mettre une marque sur de certaines choses. *Aver diritto di far marchiare qualche mercanzia.* Payer le droit de marque. *Pagar il dazio per cagion del marchio.* §. Il signifie quelquefois, la trace, l'impression que laisse un corps sur un autre, à l'endroit où il l'a touché, où il a passé. *Segno; contrassegno.* Marque des coups qu'on a reçus sur son corps. *Segno; lividura; lividezza; cicatrice; sfregio.* Marque de la petite vérole. *Butteri, o margini del vajuolo.* §. Marques du tonnerre. *Segno; vestigio; striscia; traccia; orma.* §. Faire porter ses marques à quelqu'un, c'est le maltraiter de telle sorte, que les marques lui en demeurent. Il est du style fam. *Bollare, marcare alcuno.* §. Marque, se dit aussi de certaines taches ou autres signes que l'homme ou un animal apporte en naissant. *Voglia; macchia; nascenza.* §. Marque, se dit encore d'un ornement qui fait distinguer une personne d'avec une autre. *Insegna; segno; contrassegno; distintivo onorifico.* Le Mortier est la marque des Présidens du Parlement. §. Marques d'honneur, se dit au pluriel, de certaines marques de distinction parmi les Gentilshommes & les gens de guerre. *Segni, distintivi, contrassegni d' onore.* Le Cordon bleu, la Croix de S. Louis, sont des marques d'honneur. §. En Armoiries, marques d'honneur, sont les pièces qu'on met hors de l'écu, comme les Bâtons de Maréchal de France, le Collier des Ordres du Roi, &c. *Contrassegni d' onore.* §. Marques d'honneur, se dit aussi en parlant des conditions honorables qu'on accorde à une garnison qui se rend par capitulation. *Onori della guerra.* §. On appelle un homme de marque, un homme de distinction. *Uomo di prima riga, di alto affare.* §. Marque d'infamie, tout ce qui prouve, tout ce qui fait connoître l'infamie de quelqu'un. *Nota d' infamia.* §. On appelle, Lettres de marque, des Lettres de représailles que le Roi accorde à quelqu'un, à qui un Prince étranger a refusé justice, & par lesquelles on lui permet de saisir les effets d'un Sujet de ce Prince. *Patenti o diploma regio, per cui vien accordata ad un suddito la licenza d' impadronirsi de' beni d' un suddito d' un altro Principe, che ha ricusato di fargli giustizia.* §. Marque, se dit encore, de ce qu'on emploie pour se ressouvenir de quelque chose. *Segno per ricordanza, per memoria.* §. Marque, chiffre, caractère ou figure que les Marchands & Ouvriers mettent à leurs marchandises & ouvrages. *Marco; marchio.* §. Marque, jetons, fiches & quelques autres choses que l'on mettoit autrefois au jeu, au lieu d'argent. *Marche; segni.* §. On appelle aussi marques, les jetons qui servent à marquer les points & les parties qu'on gagne. *Segni; marche; tritincoli.* §. Marque, se prend aussi pour indice, signe. *Segno; indizio.* C'est une marque de prédestination. §. Il signifie aussi Présage. V. ce mot. §. Il signifie pareillement, témoignage, preuve. *Testimonianza; contrassegno; prova.* §. On dit, marque que j'ai fait cela, pour dire, une preuve que j'ai fait cela. *E in prova che io ho fatto quella cosa.*

MARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. qu'un homme est marqué, pour dire, qu'il a quelques marques au visage ou au corps qui le rendent difforme. *Segnato; contrassegnato; marcato.* §. On dit d'un enfant qui, en naissant, a apporté quelque signe, qu'il est marqué. *Aver qualche nascenza, o voglia sul corpo.* ¶. On dit qu'un cheval est marqué en tête, lorsqu'il a l'étoile ou la pelote au front. *Stellato, o stellato in fronte.* ¶. On dit prov. qu'un homme, qu'un ouvrage est marqué au bon coin, pour dire, que cet homme a de bonnes qualités, qu'il est homme de bien; que cet ouvrage est excellent. *Uomo valoroso; dabbene; opera eccellente.* ¶. On dit fam. d'un borgne, d'un boiteux, d'un bigle, d'un bossu, qu'il est marqué au B. *Uomo segnato.* ¶. On dit aussi fig. qu'un homme est marqué, pour dire, qu'il est noté, & qu'il a fait quelque faute qui a éclaté. *Notato sul libro del Giudice.* §. Papier marqué, parchemin marqué, du papier, du parchemin qui est marqué avec un timbre, pour servir aux actes qui sont faits en Justice. *Carta bollata, segnata.*

MARQUER, v. a. Mettre une marque ou une empreinte sur une chose, pour la distinguer d'une autre. *Marchiare, marcare; contrassegnare; bollare con un' impronta, con un marco.* § On dit, marquer un camp, pour dire, marquer le lieu où l'armée doit camper. *Segnare il campo.* §. Marquer, faire une impression par quelque blessure, par quelque coup. *Segnare, marcare con una ferita, con una percossa.* §. Marquer, signifie aussi, laisser des marques, des traces, des vestiges. *Segnare; lasciar le marche, le tracce.* § Marquer, signifie encore, mettre une marque pour faire souvenir. *Mettere un segno per memoria, per ricordanza; segnare.* §. On dit prov. & fig. marquez cette chasse, pour dire, souvenez-vous de cette action, j'en aurai raison en temps & lieu. *Ricordatevene bene; notate questa; tenetela a memoria.* § Marquer, indiquer, donner lieu de connoître. *Indicare; mostrare; dar indizio; fare, o dar a conoscere.* §. On dit d'une allée nouvellement plantée, qu'elle commence à marquer, pour dire, que les arbres commencent à bien pousser. *Gli alberi mettono, hanno preso radice.* §. Marquer, spécifier, soit de bouche, soit par écrit. *Notificare; dimostrare; avvertire; avvisare; dare cenno; mandar dicendo; far sapere; far intendere; far conoscere.* §. On dit qu'un cheval marque encore, pour dire, que les marques qui viennent aux dents paroissent encore, & font connoître qu'il n'a pas plus de huit ans. *Cavallo che marca.* §. On dit qu'un cadran au soleil marque ou ne marque plus, pour dire, que le soleil y donne encore, ou n'y donne plus. *Marcare; segnare; indicare.* §. On dit fig. & fam. d'une femme qui désire avec ardeur une chose qu'elle ne sauroit avoir, son fruit en sera marqué. *La creatura ne nascerà contrassegnata; ne porterà le marche.* §. Marquer, témoigner, donner des marques. *Testificare; dar segni, contrassegni, prove; dimostrare.*

MARQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARQUETER, v. a. Marquer de plusieurs taches. *Indanajare; picchiettare; punteggiare; macchiar di varj colori.* En ce sens, son plus grand usage est au participe. *Picchiettato; brizzolato; punteggiato; biliottato; screziato; indanajato; sprizzato; vaiegato.* §. Marqueter, *T. de Menuis.* Faire un ouvrage de pièces de rapport. *Intarsiare; lavorar di tarsia.*

MARQUETERIE, s. f. Ouvrage de pièces de rapport de diverses couleurs. *Tarsia; lavoro di tarsia; intarsiatura.*

MARQUETTE, s. f. Pain de cire-vierge. *Pane di cera vergine.* ¶. Marquette, s. f. T. de Sculpteurs. Ils donnent ce nom à une première ébauche, en terre molle de leur ouvrage. *Modello di terra degli Scultori.*

MARQUEUR, s. m. Celui qui marque. *Colui che marchia.* ¶. Au jeu de Paume, on appelle absolument marqueur, celui qui a soin de marquer les chasses, & qui compte le jeu dans les parties de Paume. *Marcatore.*

MARQUIS, s. m. On appelloit ainsi autrefois un Seigneur préposé à la garde des marches, des frontières d'un État; & c'est de là qu'on dit encore, le Marquis de Brandebourg. Aujourd'hui, c'est un titre de dignité qu'on donne à celui qui possède une terre érigée en Marquisat par Lettres-Patentes pour lui, ou qui l'a été pour ses Ancêtres. *Marchese.*

MARQUISAT, s. m. Titre de dignité, attaché à une terre qui est composée d'un certain nombre de fiefs. *Marchesato.* ¶. Il se dit aussi de la terre même qui a ce titre. *Marchesato.*

MARQUISE, s. f. La femme d'un Marquis. *Marchesa; Marchesana.* §. C'est aussi un terme qui est en usage parmi les gens de guerre, pour signifier une tente de toile qu'un Officier fait tendre par-dessus sa tente, pour y être d'autant plus à l'abri des injures de l'air. *Sorta di tenda, che chiamerebbesi sopratenda, come quella che è piantata sovra un' altra tenda a riparo della medesima.* §. Sorte de poire. *Sorta di pera.*

MARRAINE, s. f. T. relatif. Celle qui tient un enfant sur les Fonts de Baptême. *Matrina; santola; colei che tiene un fanciullo a Battesimo.*

MARRE, s. f. *T. d'Agricult.* Espèce de houe qui sert aux Vignerons pour labourer les vignes, couper les racines des mauvaises herbes & des arbustes. *Marra.*

MARRI, IE, adj. Fâché. Il vieillit. *Pentito; dolente; pien di rammarico.*

MARRON, s. m. Espèce de grosse châtaigne bonne à manger. *Marrone.* §. On appelle marrons d'Inde, un certain fruit de la forme de nos marrons, qui vient sur un marronnier d'Inde. *Marroni d' India.* §. On dit prov. faire comme le singe, tirer les marrons du feu avec la patte du chat, pour dire, se servir adroitement d'un autre pour faire quelque chose dont on espère de l'utilité, mais qu'on n'ose faire soi-même. *Cavar il granchio della buca colla man d' altri; cavar la bruciata, o la castagna del fuoco colla zampa altrui.* §. On appelle des cheveux frisés en grosses boucles rondes, des cheveux frisés en marrons. *Grossi ricci.* §. On dit, dans les Colonies d'Amérique, qu'un Nègre est devenu marron, qu'il est marron, pour dire, qu'il s'est enfui, qu'il s'est retiré dans les bois, dans les déserts, pour y vivre en liberté. Il se dit aussi des animaux qui, de domestiques, sont devenus sauvages. *Schiavo fuggitivo.* §. En T. d'Imprimerie, on appelle marron, un ouvrage imprimé furtivement. *Opera stampata alla macchia.* §. En T. de Guerre, on nomme marron, une pièce de cuivre sur laquelle sont gravées les heures auxquelles les Officiers doivent faire leur ronde, & qui se place dans des boites faites exprès. *Piastra di rame, su di cui sono incise le ore della ronda degli Uffiziali.* §. Les Artificiers appellent marron, une espèce de pétard fait d'un fort carton, & de figure cubique. *Sorta di razzo.* §. Marron, *T. de Maréchal.* Poil de cheval ayant la couleur d'un marron; c'est une nuance de poil bai. *Castagno.*

MARRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARRONNER, v. a. Friser en grosses boucles. *Inanellare, arricciare con grossi ricci i capegli.*

MARRONNIER, s. m. Arbre qui porte les marrons. *Castagno; albero che produce i marroni.* §. On appelle marronnier d'Inde, un grand & bel arbre qui porte des fleurs en forme de bouquet, & qui produit un marron qui ne vaut rien. *Castagno d' India.*

MARROQUIN, s. m. Cuir de bouc ou de chèvre, apprêté avec de la noix de galle. *Marrocchino.* §. Marroquin, T. d'injure, qui se dit par mépris, d'un homme de peu. Il est pop. *Suggettino; galuppo; bomberò.*

MARROQUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARROQUINER, v. a. Apprêter des peaux de veau comme on apprête des peaux de chèvres, pour en faire de marroquin. *Conciar a guisa di marrocchino.*

MARROQUINERIE, s. f. Art de faire le marroquin. *L' arte di conciare il marrocchino.*

MARROQUINIER, s. m. Ouvrier qui façonne des peaux en marroquin. *Conciator di marrocchino.*

MARRUBE, s. m. Plante. On en distingue principalement de deux sortes, le blanc & le noir, appellé aussi balotte. Toutes deux sont labiées, & d'un grand usage en Médecine. *Marrobbio; prasine.*

MARRUBIASTRE, ou FAUX MARRUBE, s. m. Plante labiée qui a beaucoup de rapport avec le marrube noir. Elle est vulnéraire. Saupoudrée de sel, elle est bonne contre les morsures faites par les chiens. *Marrobbio nero; marrobbiastro; marrobbio bastardo.*

MARS, s. m. Une des sept planètes, qui prend son nom du Dieu que les Païens regardoient comme le Dieu de la guerre. *Marte.* §. En Poësie, on dit, les travaux de Mars, le métier de Mars, pour dire, les travaux de la guerre, le métier de la guerre. *Le fatiche di Marte; le imprese di Marte; l' arte della guerra.* §. En T. de Chimie, il signifie le fer; & l'on donne le nom de Mars à tous les médicamens dans lesquels il entre du fer. *Marte; ferro.* §. Mars, le troisième des mois de l'année. *Marzo.* §. Mars, s. m. pl. Les menus grains qu'on sème au mois de Mars, comme sont les orges, les avoines, les millets, &c. *Biade; marzuole.*

MARSAIQUES, s. f. *T. de Pêche.* Espèce de filet dont on se sert pour pêcher le hareng. *Rete per la pesca dell' aringhe.*

MARSAUT, s. m. *T. de Jardinage.* Espèce de saule, qu'on appelle le saule marsaut, ou le saule osier. *Specie di salcio.*

MARSÈCHE, s. f. Nom que l'on donne à l'orge en plusieurs Provinces. *Orzo.*

MARSILIANE, s. f. *T. de Mar.* C'est un bâtiment à poupe carrée, dont se servent les Vénitiens pour naviguer dans le Golfe de Venise, & le long des Côtes de Dalmatie. *Marsigliana.*

MARSOUIN, s. m. Espèce de gros poisson de mer, que plusieurs croient être le même que les Anciens appelloient dauphin. En quelques endroits, on le nomme pourceau de mer. *Porco marino.* §. On appelle par injure, gros marsouin, vilain marsouin, un homme laid, mal-fait & mal-bâti. *Caricatura; bertuccione; cagnazzo.*

MARTAGON, s. m. Espèce de lis sauvage, mais dont les pétales sont plus petites & renversés. On cultive cette plante dans les jardins à cause de la beauté de sa fleur. *Giglio rosso, salvatico.*

MARTEAU, s. m. Outil de fer qui a un manche ordinairement de bois, & qui est propre à battre, à forger, à cogner. *Martello.* §. Il y a une sorte d'arme offensive qu'on appelle marteau d'armes,

parce qu'elle est faite à peu près comme un marteau. *Azza*. § On dit fig. & prov. qu'un homme est entre le marteau & l'enclume. V. ce mot. §. Marteau, *T. d'Anat.* est un des os de l'oreille. *Malleolo*. §. Marteau à emboutir, *T. de Bijoutiers*. C'est un marteau dont la plane est convexe, & qui sert à creuser un vase sur une espèce de moule qui a la même forme, & qu'on appelle dé. *Martello da mettere in fondo*. §. Marteau, *T. & outil de Teinturiers*. Ce marteau a d'un côté une tête carrée, & de l'autre, il est fait en forme de hachette fort tranchante. *Martello con bocca quadrata, e penna tagliente a guisa di scure*. §. Marteau à frapper devant, *T. de Serrur. Arquebus. &c.* Gros marteau dont on se sert pour forger sur l'enclume quelques grosses pièces de fer. *Martello grosso d'ancudine, o martello da tasso*. §. Marteau d'établi, rivoir, demi-rivoir, &c. Petits marteaux dont on se sert à l'établi pour river, &c. *Martello da banco*. §. Marteau, serre-attache, T. de Bourrel. V. Serre attache. §. Marteau à planer ou à étirer, *T. de Chauderon.* Sorte de marteau dont la masse est large, plate, unie, & fort pesante, avec lequel on plane les chauderons. *Corrola da mettere in fondo*. §. Marteau à dresser, c'est une autre sorte de marteau des Chauderonniers. *Martello colla bocca tonda per ispianare*. §. Marteau de *Charrons, Menuis. &c.* Morceau de fer, carré d'un bout, & plat de l'autre bout, qui est plus mince & un peu recourbé, fendu par le milieu, formant une fourchette. *Martello da Legnajuoli*. Presque tous les Artistes ont leurs marteaux particuliers, qui ne diffèrent guère de ceux que nous venons de rapporter. Puisque le mot Italien, *Martello*, est presque toujours l'équivalent du même mot François, nous nous dispenserons de nous étendre davantage sur cet article. §. Marteau, se dit de certaines choses qui servent à heurter, à cogner, à frapper. Marteau d'une porte. *Martello d'una porta*. V. Heurtoir. Marteau d'une horloge. *Martello d'un oriuolo*. §. On dit fig. & fam. graisser le marteau, pour dire, donner de l'argent au portier d'une maison, afin de s'en faciliter l'entrée. *Ugner le carrucole; dar la mancia al portinajo*. §. On dit prov. qu'on n'est pas sujet à un coup de marteau, pour dire, qu'on ne s'assujettit point à une heure fixe pour certaines choses. *Non essere sottoposto a andare a suon di campanella*. §. Marteau, *T. de Mar.* Pièce de bois plate, percée au milieu, qui passe par la flèche de l'arbalestrille. *Martello*.

MARTEL, s. m. Marteau, Il n'est guère en usage qu'en cette phrase figurée: Martel en tête, qui signifie jalousie. *Aver martello in capo; esser tormentato da gelosia*. §. Il se dit aussi de l'inquiétude que donnent les soupçons qu'on prend sur quelque chose. *Martello; gelosia; sospetto; veleno che dà tormento in cuore*.

MARTELAGE, s. m. T. de Gruerie. La marque que les Officiers des Eaux & Forêts font avec leur marteau aux arbres qui doivent être abattus. *Martellata, segno fatto nel tronco degl' alberi col martello*.

MARTELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit en Vénerie, des fumées du cerf, quand elles semblent frappées à coups de marteau par le bout. *Fatte del cervo che pajono martellate in punta*.

MARTELER, v. a. Battre à coups de marteau. *Martellare; percuotere col martello*. §. Marteler, *T. de Serrur.* C'est former avec un ciseau, ou avec la panne d'un marteau, des sillons sur la superficie du fer. *Cesellare*.

MARTELET, s. m. *T. d'Hist. nat.* V. Martinet. §. Martelet, *T. de Couvr. & autres Artis.* C'est un petit marteau avec un long manche de bois, qui sert aux Couvreurs pour tailler la tuile. *Martello da conciatetti, ec.* §. Martelet *T. d'Orfevrerie*. Petit marteau dont les Orfèvres se servent pour travailler les ouvrages délicats. *Martellino; martelletto*.

MARTELEUR, s. m. *T. d'Art. méchan.* Ouvrier occupé au marteau dans les grosses forges. *Colui che lavora col martello, che batte il ferro co' martelli*.

MARTELINE, s. f. *T. de Fonderie*. C'est un marteau d'acier, pointu par un bout, & qui a plusieurs dents de l'autre, avec lequel celui qui polit l'ouvrage sortant de la fonte, abat la crasse qui se fait sur le bronze par le mêlange de quelque partie de la potée avec le métal. *Martellina*. §. Marteline, *T. de Sculpteurs*. Petit marteau qui a des dents d'un côté en manière de doubles pointes, fortes, & forgées carrément pour avoir plus de force, & qui se termine en pointe par l'autre bout. *Martellina*.

MARTIAL, ALE, adj. Guerrier. *Bellicoso, marziale; guerriere*. §. Martial, se dit aussi en Chimie & en Pharmacie, des substances dans lesquelles il entre du fer. *Marziale*. C'est un synonyme de Ferrugineux. V.

MARTICLES, ou LIGNES DE TRELINGAGE, *T. de Mar.* Quelques-uns disent, chions des marticles, ou martinet. Ce sont de petites cordes disposées par branches ou pattes, en façon de fourches, qui viennent aboutir à des poulies appellées araignées. *Branche di trelingaggio*. §. Quelques-uns donnent aussi ce nom aux petites cordes qui embrassent les voiles qu'on ferle. *Gerli*.

MARTINET, s. m. Espèce d'hirondelle. *Rondone*. §. Martinet-Pêcheur, s. m. Petit oiseau de plumage bleu, hantant les eaux & les marécages. *Tordo marino; uccello di San Martino; rosignuolo di riviera*. §. Martinet, espèce de petit chandelier plat qui a un manche. *Sorta di bugia*. §. Martinet, marteau qui est mu par la force d'un moulin. Il se dit des marteaux de moulin à papier, à tan, à foulon, &c. *Mazzo*. §. Martinet, *T. de Mar.* C'est proprement la manœuvre ou corde qui commence à la poulie nommée cap de mouton, ou moque de martinet, qui est au bout des marticles, & qui sert à faire hausser ou baisser la vergue d'artimon. *Dirizza della corda di mezzana*.

MARTIN-PÊCHEUR. V. Martinet-Pêcheur.

MARTINGALE, s. f. T. de Manége. Courroie qui tient par un bout à la sangle sous le ventre du cheval, & par l'autre à la muserole, pour empêcher qu'il ne porte au vent. *Striscia di cuojo che s'attacca da un capo alle cinghie, e dall' altro alla museruola, acciò il cavallo porti il capo con garbo*. §. En T. de Jeu, jouer à la Martingale, c'est jouer toujours tout ce qu'on a perdu. *Raddoppiare sempre la posta*.

MARTRE, s. f. Espèce de fouine qui a le poil roux, & qui se trouve dans les Pays Septentrionaux. *Martora; martoro*. §. Martre, se dit aussi de la peau de cet animal, quand elle est employée en fourrure. *Martora; martoro; pelle di martora*. § On dit prov. prendre martre pour renard, pour dire, se méprendre, se tromper, prendre une chose pour une autre. §. Martre-zibeline. V. Zibeline.

MARTYR, RE, s. m. & f. Celui ou celle qui a souffert la mort pour la véritable Religion. *Martire; Martore*. §. On dit fig. d'un homme qui a beaucoup souffert pour l'amour d'un autre, qu'il est son martyr. *Martire*. §. On dit, qu'un homme est le martyr de la faveur, pour dire, qu'il s'expose à beaucoup de dangers, de disgraces, d'inconvéniens, soit pour le service des gens qui sont en faveur, soit pour leur faire sa cour & gagner leurs bonnes graces. *Martire del favore, della grazia di alcuno*. §. Martyr, signifie aussi, qui souffre beaucoup. *Martire; tormentato*. §. On dit abusivement, que le Diable a ses martyrs, & cela se dit, tant de ceux qui sacrifient leur vie pour une fausse Religion, que de ceux qui, pour satisfaire leur vanité, leur orgueil & leurs autres passions, s'exposent à toutes sortes de peines & d'incommodités. *Il Diavolo ha i suoi martiri; martire del Diavolo*. §. On dit fam. qu'un homme est du commun des martyrs, pour dire, qu'il ne se fait distinguer par aucun talent, par aucune qualité. *Egli è del comune de' martiri*.

MARTYRE, s. m. La mort ou les tourmens endurés pour la défense de la vraie Religion. *Martirio; martiro; martirizzamento*. §. Il se dit aussi fig. & par exagération, de toutes sortes de peines de corps & d'esprit. *Martirio; martire; dolore; tormento; affanno*. §. Les amans appellent abusivement martyre, les peines que l'amour leur fait souffrir. *Martirio; pena; tormento; affanno; passione amorosa*.

MARTYRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MARTYRISER, v. a. Faire souffrir le martyre. *Martirizzare; martoriare*. §. Il signifie aussi, tourmenter cruellement pour quelque chose que ce soit. *Martirizzare; cruciare; martoriare; tormentare*.

MARTYROLOGE, s. m. Catalogue de ceux qui ont souffert le martyre. On a inséré depuis dans ce Catalogue les noms des autres Saints dont l'Église fait la commémoration, &c. *Martirologio; leggendario de' Martiri*.

MARUM, s. m. Plante aromatique, dont l'odeur est très-forte & qui plaît extrêmement aux chats, à qui elle cause une espèce d'ivresse. *Maro; scarsapepe; gattaria*. §. On donne encore le nom de Marum-Mastich, à une autre plante d'un genre différent & fort commun dans les pays chauds. C'est une espèce de Marjolaine; elle en a les propriétés. *Sorta di Majorana*.

† MARZEAU, s. m. Excroissance de chair dans le gosier des cochons. *Escrescenza di carne*.

MASCARADE, s. f. Troupe de gens déguisés & masqués pour quelque divertissement. *Mascherata*. §. Autrefois il se disoit aussi d'une danse exécutée par une troupe de gens masqués. *Sorta di ballo tra più persone immascherate*.

MASCARET, s. m. On appelle ainsi sur la Gironde un reflux violent de la mer, qu'on appelle Barre à l'embouchure de la Seine. *Riflusso impetuoso*.

MASCARON, s. m. T. d'Architecture. Tête grotesque qu'on met aux portes, aux fontaines, &c. *Mascherone; figura di fontana*.

MASCULIN, INE, adj. Appartenant au mâle. *Mascolino; masculino*. §. Fief masculin, genre masculin, &c. V. Fief, Genre, &c. *Mascolino*.

MASCULINITÉ, s. f. Qualité, caractère de mâle. *Mascolinità*.

MASQUE, s. m. Faux visage de carton & de cire, dont on se couvre le visage pour se déguiser. *Maschera*. §. C'est aussi un faux visage de velours noir doublé que les Dames se mettoient autrefois sur le visage pour éviter le hâle & se conserver le teint. *Maschera*. §. On appelle aussi masques, ceux qui portent des masques pour se déguiser pendant le carnaval. *Maschera, colui che porta la maschera*. §. Fig. lever le masque, pour dire, ne dissimuler plus, agir ouvertement, sans retenue & sans honte. *Cavarsi la maschera, torre via il velo*. §. Fig. être toujours sous le masque, c'est se déguiser, faire toujours paroître d'autres sentimens que ceux qu'on a. *Far le maschere; andar finto*. §. Masque, se dit aussi des représentations de visage d'homme ou de femme, dont on se sert dans les ornemens de Peinture & de Sculpture. *Teste; figure; mascheroni*. §. Masque, une sorte de terre préparée & appliquée sur le visage de quelqu'un, pour en prendre le moule & le tirer au naturel. *Maschera; forma*. §. Masque, fig. Prétexte, Déguisement, Voile. V. §. C'est aussi un terme d'injure que le peuple dit aux femmes, pour leur reprocher la laideur ou la vieillesse & sur-tout la malice; & en ce sens, il est féminin. *Anceroja; befana; donna brutta, vecchia, grinzosa*.

MASQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Être toujours masqué. V. ci-dessus être toujours sous le masque. §. En T. de Blason, il se dit d'un lion qui a un masque. *Mascherato*. Batterie masquée. V. Masquer.

MASQUER, v. a. Mettre un masque sur le visage de quelqu'un pour le déguiser. *Mascherare; immascherare*. §. Dans un sens plus étendu, déguiser quelqu'un, en lui mettant outre le masque, des habits qui l'empêchent de le reconnoître. *Mascherare; immascherare*. §. Il se met souvent avec le pronom personnel. *Mascherarsi; immascherarsi*. §. Masquer, se met aussi sans régime, & signifie, aller en masque. *Mascherarsi; andar in maschera*. §. Masquer fig. couvrir quelque chose de mauvais sous quelque apparence spécieuse; & dans ce sens, il s'emploie aussi avec le pronom personnel. *Mascherare; nascondere; celare; coprire*. §. Masquer, signifie aussi fig. couvrir, cacher une chose de manière qu'on en ôte la vue. *Celare; coprire; levar la vista*. §. On dit, en T. de Guerre, masquer une batterie, un pont, une porte, une Place, pour dire, placer des troupes, ou élever un ouvrage vis-à-vis d'une batterie, d'un pont, d'une porte, d'une Place, afin d'empêcher les ennemis de sortir, ou de découvrir les manœuvres qu'on veut faire. *Appostar soldati, o fortificare un posto*.

MASSACRE, s. m. Tuerie, carnage, Il se dit plus ordinairement des hommes qu'on tue sans qu'ils se défendent. *Uccisione; macello; strage; scempio; beccheria; tagliamento*. §. Il se dit aussi d'une grande tuerie de bêtes. *Macello; strage*. §. On dit fig. en parlant de quelque chose de rare, de précieux, qui aura été gâté par mégarde ou autrement, c'est un massacre. *È un peccato che si sia infranto, che sia stato spezzato*. §. On dit aussi d'un Ouvrier qui travaille mal, qu'il est un massacre. *Egli è un ciabattino*. §. Massacre, en T. de Vénerie, se dit de la tête du cerf mise de haut sur la peau, ou nappe étendue par terre, lorsqu'on va faire curée aux chiens. *La testa del cervo*. §. En T. d'Armoiries, une tête de cerf avec son bois. *Massacro*.

MASSACRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MASSACRER, v. a. Tuer, assommer des hommes qui ne se défendent point. *Trucidare; macellare; tagliare a pezzi*. §. On dit fig. & fam. massacrer des hardes, massacrer des meubles, pour dire, les gâter, les mettre en mauvais état. *Sciupare; rovinare; guastare; mandar a male*. §. On dit aussi, massacrer des tableaux, massacrer des statues, pour dire, gâter de beaux tableaux, de belles statues, les défigurer. *Guastare; rovinare*. §. On dit fig. & fam. d'un mauvais Ouvrier, qu'il massacre tout ce qu'il fait. Il est du style fam. *Abborracciare; acciabattare; strafalciare; fare a stampa; fare a strapazzo; guastare*.

MASSE, s. f. Amas de plusieurs parties de même nature, ou de différente nature qui font corps ensemble. *Massa; mole; monte; cumulo; bica*. §. Il se dit aussi d'un seul corps très-solide. Une masse de plomb, une masse de métal au sortir de la fournaise. *Massa*. §. Il signifie aussi un corps informe. *Massa informe*. §. On dit, d'une personne qui a le corps & l'esprit grossiers, ou seulement dont le corps est très-gros & très-pesant, que c'est une masse de chair. *Massa, mole di carne*. §. La masse de l'air, la totalité de l'air qui pèse sur la terre. *La massa dell' aria*. §. On dit, la masse du sang, pour dire, tout le sang qui est dans le corps. *Massa del sangue*. §. Masses, en Peinture, se dit de plusieurs parties considérées comme ne faisant qu'un tout. *Macchia*. §. Masse, se dit aussi du fonds d'argent d'une succession, d'une société. *Massa; fondo di danaro*. §. En termes d'Ordonnances militaires, il signifie la somme que l'on retient sur la paye de chaque Soldat, Cavalier, &c. pour l'habillement. *Massa*. §. Masse, espèce d'arme faite de fer, fort pesante par un bout, qui ne perce, ni ne tranche, mais avec laquelle on assomme. *Massa*. §. Masse, espèce de gros marteau de fer qui est carré des deux

côtés

cô-tés & emmanché de bois. *Mazzo o mazzuolo di ferro*. §. Il ſe dit encore du gros bout du billard. *Mazza*. §. Maſſe, avec l'A long, certaine ſomme d'argent que l'on met au jeu, en jouant aux dés & à d'autres jeux de haſard. *La poſta*. §. Maſſe, plante dont on diſtingue deux eſpèces, une grande & une petite. La première s'élève à la hauteur d'un homme; la ſeconde croît d'environ trois pieds. Elles naiſſent l'une & l'autre dans les marais & les étangs. Elles ſont déterſives & aſtringentes. *Mazza ſorda*.

MASSELOTTE, ſ. f. T. *de Fonderie*. C'eſt une ſuperfluité de métal qui ſe trouve aux moules des pièces de canons & des mortiers, après qu'ils ont été coulés. *Metallo che reſta attaccato alle forme*.

† MASSE-MORE, ſ.f. Biſcuit pilé dont on nourrit les beſtiaux ſur un navire. *Biſcotto peſto che ſerve di nutrimento ai beſtiami che ſono ſu la nave*.

MASSEPAIN, ſ. m. Sorte de pâtiſſerie faite avec des amandes pilées & du ſucre. *Marzapane*.

MASSER, v. a. (l'A eſt long.) Faire une maſſe au jeu. *Raddoppiar la poſta*. §. On dit, maſſe tant, maſſe à qui dit, maſſe la poſte, pour dire, je maſſe tant, je maſſe à qui répondra, je maſſe autant qu'il y a déjà au jeu. *Io dico, io raddoppio, ec.*

MASSETER, ſ.m. T. d'*Anatomie*. Muſcle triangulaire à deux têtes, & qui ſert à tirer la mâchoire inférieure en haut quand on mange. *Maſſetero*.

MASSETÉRIQUE, adj. *T. d'Anat.* Nom d'une artère qui ſe diſtribue au maſſeter, & qui eſt produite par la carotide externe. *Maſſeterica*.

MASSICOT, ſ. m. Mêlange de verre & de chaux d'étaim, dont on fait le vernis de la faïance. *Verrina*. §. Maſſicot, ſ. m. T. de Chimie & de Peinture. C'eſt ainſi qu'on nomme une chaux de plomb d'une couleur jaune dont les Peintres ſe ſervent pour peindre en jaune. *Giallo di vetro*.

MASSIER, ſ. m. Officier qui porte une maſſe en certaines cérémonies. *Mazziere*.

MASSIF, IVE, adj. Qui eſt gros, ſolide, épais, peſant. *Maſſiccio; forte; groſſo; ſolido; appannato*. §. Maſſif, ſe dit auſſi de certains ouvrages d'Orfévrerie qui ſont de relief, & qui ne ſont ni creux en-dedans ni fourrés d'aucune autre matière. *Maſſiccio*. §. Fig. groſſier, lourd; & dans ce ſens, il ſe dit même de l'eſprit. *Maſſiccio; groſſolano*. V. Lourd. §. Maſſif, eſt quelquefois ſubſt. & il ſe dit d'un ouvrage de maçonnerie fondé en terre, pour porter quelque piédeſtal ou quelque autre choſe de ſemblable. *Maſſiccio*. §. En parlant des jardins, c'eſt un plein bois qui ne laiſſe point de paſſage à la vue. *Gruppo d'alberi folti*.

† MASSIVEMENT, adv. D'une manière maſſive. *Sodamente; groſſolanamente*.

MASSORAH, ou MASSORE, ſ. m. Mot emprunté de l'Hébreu, qui ſignifie tradition. On appelle ainſi une critique du Texte de l'Écriture-Sainte par des Docteurs Juifs, qui ont fixé les différentes Leçons, le nombre des Verſets, des Mots, des Lettres, &c. On nomme Maſſorettes, ceux qui ont travaillé à la Maſſore, & Maſſorétique, ce qui y a rapport. *Tradizione*.

MASSUE, ſ. f. Sorte de bâton noueux & beaucoup plus gros par un bout que par l'autre. *Clava; mazza ferrata*. §. On dit fig. coup de maſſue, pour dire, accident fâcheux & imprévu. *Gran rovescio di fortuna; ſiniſtro accidente; colpo diſgraziato*.

MASTIC, ſ. m. Eſpèce de gomme qui vient d'un arbriſſeau appellé lentiſque. *Maſtice; maſtrice; maſtico; maſtica*. §. Il ſe dit auſſi de certaines compoſitions dont on ſe ſert pour joindre, coller & enduire quelques ouvrages. *Maſtice; maſtrice*.

MASTICATION, ſ. f. T. de Médecine, action de mâcher. *Maſticazione; maſticamento*.

MASTICATOIRE, ſ. m. T. de Médecine. Sorte de compoſition faite de pluſieurs ingrédiens âcres & propres à purger la pituite quand on la mâche. *Maſticatorio*.

MASTIGADOUR, ſ. m. Sorte d'embouchure ou de mors que l'on place dans la bouche des chevaux, à l'effet d'exciter la maſtication, & de les faire écumer. *Sorta di morſo per facilitar la maſticazione, e per eccitar la ſchiuma alla bocca de' cavalli*.

MASTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MASTIQUER, v. a. Joindre, coller avec du maſtic. *Appiccare, unire col maſtico*.

MASTOÏDE, adj. T. d'Anatomie, qui ſe dit du muſcle qui ſert à baiſſer la tête. *Maſtoideo*.

MASULIPATAN, ſ. m. Nom d'une toile de coton des Indes qui eſt très-fine: elle s'emploie ordinairement en mouchoir. *Bambagina finiſſima dell'India, così detta dal nome del paeſe onde ci capita*.

† MASULIT, ſ. m. Chaloupe des Indes calfatée de mouſſe. *Sorta di ſcialuppa Indiana calfatata con el muſchio*.

MASURE, ſ. f. Ce qui reſte d'un bâtiment tombé en ruine. *Caſa rovinata, diroccata; caſolare; caſalone*. §. Il ſe dit auſſi fig. d'une méchante habitation qui menace ruine. *Caſolare, cattiva caſa che minaccia rovina*.

MÂT, ſ. m. Groſſe & longue pièce de bois plantée de bout dans un Vaiſſeau, dans une Galère, & qui ſert à porter les voiles. *Albero di nave*. Le grand mât, c'eſt le mât le plus élevé, poſé preſque au milieu du Vaiſſeau. *L'albero maeſtro*. Mât d'avant, ou mât de Miſaine. V. §. Mât d'arrière, ou Mât d'Artimon. V. Mât de Beaupré. V.

MAT, ſ. m. Se dit au jeu des Échecs, du coup qui fait gagner la partie, en réduiſant le Roi contraire, par l'échec qu'on lui donne, à ne pouvoir ſortir de ſa place ſans ſe mettre en nouvel échec. *Scaccomatto; matto*. §. Lorſqu'on a donné échec & mat à quelqu'un, on dit qu'il eſt mat. Et dans la même acception, on dit, le voilà mat, je m'en vais le faire mat en deux coups. *Egli è matto, mattato; egli è ſcaccomatto*.

MAT, MATTE, adj. Qui n'a point d'éclat. Il ne ſe dit guère que des métaux qu'on met en œuvre ſans y donner le poli. *Che ha il color naturale del metallo, che non è brunito*. §. On dit, en Peinture, un coloris mat, couleur matte, c'eſt-à-dire, qui a perdu ſon éclat. *Smontato*. §. On appelle broderie matte, de la broderie d'or ou d'argent qui eſt trop chargée & qui n'eſt pas aſſez dégagée. *Ricamo troppo maſſiccio*.

MATADOR, ſ. m. T. de jeu de l'Hombre, & qui ſe dit des cartes ſupérieures. Spadille, Manille & Baſte ſont les trois premiers Matadors. *Mattadore*.

MATAFIONS, ſ. m. pl. T. *de Marine*. Petites cordes comme des aiguillettes, dont on ſe ſert pour attacher les moindres pièces. *Matafioni*.

MATAMORE, ſ. m. Faux brave. *Bravaccio; mazzaſette*.

† MATAMORE, ſ. f. Priſon où l'on renferme ſous terre les eſclaves toutes les nuits. *Ergaſtolo*.

MATASSE, ſ. f. T. *de Comm.* qui ſe dit des ſoies qui ſont encore par pelotes & ſans être filées. *Mataſſa di ſeta*.

MATASSINADE, ſ. f. Action folâtre des Mataſſins. *Mattaccinata*. §. Folâtrerie. *Buffoneria*.

† MATASSINER, v. n. Folâtrer, danſer les mataſſins. *Far il mattaccino*.

MATASSINS, ſ. m. Eſpèce de danſe bouffonne & folâtre. *Mattaccinata*. Il ſe dit auſſi de ceux qui danſent. *Mattaccini*.

MÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un Navire eſt mâté, pour dire, qu'il a ſes mâts poſés en leur place. *Baſtimento alberato*.

MATELAS, ſ. m. Une des principales pièces de la garniture d'un lit, couverte de futaine, remplie de laine, de bourre ou de crin, & piquée d'eſpace en eſpace. *Materaſſo; materaſſa; coltrice*. §. Matelas, ſe dit auſſi de certaines garnitures qu'on met ſur des lits de repos. *Materaſſuccio; coltricina; coltricetta*. §. On appelle auſſi matelas, des petits couſſins piqués qu'on met aux deux côtés d'un carroſſe. *Cuſcinetto; cuſcino*.

MATELASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MATELASSER, v. a. Garnir de quelque choſe de piqué en façon de matelas. *Guarnir una carrozza, ec. di cuſcinetti*.

MATELASSIER, ſ. m. Ouvrier qui fait & qui rebat des matelas. *Materaſſajo*.

MATELOT, ſ. m. Celui qui ſert à la manœuvre d'un Vaiſſeau, ſous les Ordres du Pilote & du Capitaine. *Marinajo*. §. Matelot, en parlant d'une Armée Navale, ſe dit, d'un Vaiſſeau qui en accompagne un plus grand, & qui eſt deſtiné pour le ſecourir. *Conſerva*.

MATELOTAGE, ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt le ſalaire des Matelots. *Stipendio de' Marinari*.

MATELOTE, ſ. f. Mets compoſés de pluſieurs ſortes de poiſſons, apprêtés à la manière dont on prétend que les Matelots les accommodent. *Certa maniera d'apparecchiare il peſce a guiſa de' Marinaj*. §. À la Matelote, adv. À la mode, à la façon des Matelots. *Marinareſcamente; alla marinareſca; alla foggia de' Marinari*.

MATER, v. a. (l'A eſt bref.) Terme du jeu des Échecs. Réduire le Roi par l'échec qu'on lui donne, à ne pouvoir ſortir de ſa place ſans ſe mettre en nouvel échec. *Mattare; dare ſcaccomatto*. §. Il ſe dit plus ordinairement au figuré, & ſignifie mortifier, affoiblir. *Mortificare; macerare*. §. Il ſignifie encore fig. humilier, abattre, tourmenter. *Mattare; confondere; umiliare; abbaſſare*.

MÂTER, v. a. (l'A eſt long.) Garnir un Navire des mâts. *Alberare*. §. Mâter. Parmi les *Mariniers*, ce terme, en ſa ſignification générale, ſignifie non ſeulement planter les mâts dans un Vaiſſeau, mais il ſignifie encore mettre quelque choſe ſur le bout, comme un muid, une barrique, qu'on met debout ſur ſes fonds. *Metter diritto; inalberare*.

MÂTEREAU, } ſ. m. *T. de Mar.* C'eſt un pe-
MÂTEREL, } tit mât, & un bout de mât. *Alberetto*.

MATÉRIALISME, ſ. m. Opinion de ceux qui n'admettent point d'autre ſubſtance que la matière. *Materialiſmo*.

MATÉRIALISTE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui n'admet que la matière. *Materialiſta*.

MATÉRIALITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt matière. *Materialità*.

MATÉRIAUX, ſ. m. pl. Les différentes matières qui entrent dans la conſtruction d'un bâtiment, comme ſont la pierre, le bois, la tuile. *Materiali*. §. On dit figurément, d'un homme qui raſſemble des mémoires, qui fait des recueils pour travailler, ſoit à l'Hiſtoire, ſoit à quelques autres ouvrages d'eſprit, qu'il aſſemble, qu'il prépare, qu'il a diſpoſé ſes matériaux. *Materiali; materia*.

MATÉRIEL, ELLE, adj. Qui eſt compoſé de matière. *Materiale; compoſto di materia*. §. Il ſignifie auſſi groſſier, qui a beaucoup de matière & d'épaiſſeur. *Materiale; groſſo; groſſolano; maſſiccio*. §. On dit fig. d'un homme qui a l'eſprit groſſier & peſant, qu'il eſt matériel, fort matériel, que c'eſt un eſprit bien matériel. *Materiale; groſſolano; groſſo; rozzo; ſemplice; babbione; mazzamarrone*. §. Matériel, T. de l'École, qui eſt oppoſé à Formel. En ce ſens, il eſt ſubſtantif. *Materiale*.

MATÉRIELLEMENT, adv. T. de l'École, qui ſe dit par rapport à la matière, & qui eſt oppoſé à Formellement. *Materialmente*.

MATERNEL, ELLE, adj. Qui eſt propre à la mère, qui eſt naturel à une mère. *Materno; maternale; da madre*. §. On appelle côté maternel, la ligne de parenté du côté de la mère. *Linea materna; canto maternale, o di madre*.

MATERNELLEMENT, adv. D'une manière maternelle. *Maternamente; da madre*.

MATERNITÉ, ſ. f. L'état, la qualité de mère. Il ne ſe dit guère qu'en parlant de la Sainte Vierge. *Maternità; qualità, eſſere di madre*.

MÂTEUR, ſ. m. *T. de Mar.* Ouvrier qui fait des mâts de vaiſſeau, & qui fait toutes les proportions qu'ils doivent avoir. On dit auſſi maître mâteur. *Maeſtro fabbricante d'alberi*.

MATHÉMATICIEN, ſ. m. Qui fait les Mathématiques. *Matematico; che profeſſa, che ſa la Matematica*.

MATHÉMATIQUE, ſ. f. Science qui a pour objet la grandeur en général, c'eſt-à-dire, tout ce qui eſt ſuſceptible d'augmentation & de diminution, & qui en conſidère les propriétés. *Matematica*. §. Il eſt plus uſité au pluriel, & quelquefois il eſt adjectif. Opération mathématique. *Operazion matematica, o di matematica*.

MATHÉMATIQUEMENT, adv. Selon les règles des Mathématiques. *Matematicamente; per via di matematica*.

† MATI, IE, part. du verbe Matir. V.

MATIÈRE, ſ. f. Ce dont une choſe eſt faite. *Materia*. §. Matière, en T. de Philoſophie, ſignifie, la ſubſtance étendue & impénétrable & qui eſt capable de recevoir toutes ſortes de formes. *Materia*. §. Matière, en T. de Médecine, ſe dit des excrémens ou déjections du corps humain. *Fece; eſcrementi; ſterco*. § Il ſe dit auſſi du pus qui ſort d'une plaie, d'une apoſthème. *Marcia; poſtema*. §. Matière, ſignifie auſſi un ſujet ſur lequel on écrit, on parle. *Materia; ſoggetto; argomento; propoſito*. §. Il ſignifie auſſi cauſe, ſujet, occaſion de quoi que ce ſoit. *Materia; ſoggetto; motivo; cagione*. §. On appelle matières d'or & d'argent, les eſpèces fondues, les lingots & barres employées pour la fabrication des monnoies. *Materia delle monete*. §. Matière, ſe dit auſſi par oppoſition à Eſprit. *Materia*. §. On dit d'un homme qui a l'eſprit groſſier, qu'il eſt enfoncé dans la matière, qu'il a la forme enfoncée dans la matière. *Groſſo; groſſone; groſſolano; materiale*. §. En matière, adv. En fait, ſur la choſe dont il s'agit. *In fatto; in materia; ſul ſoggetto*.

MÂTIN, ſ. m. Eſpèce de chien ſervant ordinairement à garder une cour, à garder un troupeau, & à d'autres uſages domeſtiques. *Maſtino*. §. Fig. & prov. on dit beau mâtin, d'un grand homme de belle apparence, mais de peu d'effet. *Bel cane da pagliajo*. §. On dit prov. qui a bon voiſin, a bon mâtin. V. Voiſin. §. Mâtin, T. d'injure, qui ſe dit d'un homme mal-fait, mal bâti. Il eſt populaire. V.

MATIN, ſ. m. La première partie du jour, les premières heures du jour. *Mattina; mattino*. §. Il s'emploie auſſi adverbialement, matin & ſoir. *Mattina e ſera*. Il ſe lève matin. *Egli s'alza per tempo, a buon' ora*. §. On dit fam. j'irai vous voir un de ces matins, on ira chez lui un beau matin, pour ſignifier un jour, un temps qui n'eſt pas réglé. *Un giorno, una mattina io verrò da voi*. §. En Poëſie, les portes du matin, pour l'aurore, ou le levant. *Le porte dell'oriente*. Et le matin de la vie, pour les premières années de la vie. *I primi anni della fanciullezza*. §. On dit prov. d'un homme fin & précautionné, qu'il faudroit ſe lever bien matin pour le ſurprendre. *Volpe; aſtuto; che ſa menar l'oche a bere*. §. Matin, ſe prend auſſi pour tout le temps qui s'écoule depuis minuit juſqu'à midi. *Mattina*.

MATINAL, ALE, adj. Qui s'eſt levé matin. *Che s'alza, che ſi leva per tempo; che ſorge a buon' ora dal letto*.

† MÂTINEAU, ſ. m. Petit mâtin. *Piccol maſtino*.

MÂTINÉ, ÉE, part. *Tormentato, agitato*.

MATINÉE, ſ. f. Tout le temps du matin qui eſt depuis le point du jour juſqu'à midi. *Mattinata; tutta la mattina*. §. Dormir la graſſe matinée, pour dire,

dire, donner bien avant dans le jour. *Dormir tutta la mattina.*

MÂTINER, v. a. Il ne se dit au propre que d' un mâtin qui couvre une chienne de plus noble espèce. *Coprire; ma dicesi d' un mastino, che cuopre una cagna di più nobil razza.* §. Il signifie fig. & fam. gourmander, maltraiter des paroles. *Fare una rapassata; tormentare; agitare.*

MATINES, f. f. La première partie de l' Office Divin, contenant un certain nombre de Pseaumes & de Leçons qui se disent ordinairement la nuit. *Il Mattutino.* §. On dit prov. d' un homme fort étourdi, qu' il est étourdi comme le premier coup de Matines. *Balordo cotanto, che non sa se sia Vespro o Mattina.* §. On dit fig. & prov. que le retour est pis que Matines, pour dire que la suite d' une mauvaise affaire est pire que le commencement. Et dans un sens contraire, le retour vaut mieux que Matines. *Le conseguenze sono peggiori, o migliori che il cominciamento.*

MATINEUX, EUSE, adj. Qui est dans l' habitude de se lever le matin. *Che è avvezzo a levarsi di buon ora; che si leva per tempo.*

MATINIER, IÈRE, adj. Qui appartient au matin. Il n' a d' usage que dans cette phrase: L' étoile matinière. *La stella mattutina; la stella della vicina aurora; la stella nunzia del dì; Venere.*

MATIR, v. a. Rendre mat de l' or ou de l' argent sans le polir ou le brunir. *Attutire, ammorzare la lucentezza dell' oro o dell' argento; dar il colore d' oro o d' argento naturale.* V. Amatir.

† MATITE, f. f. Pierre figurée, couleur de cendre, qui imite les mamelles de la femme. *Sorta di pietra figurata.*

MATOIRS, f. m. pl. *T. de Bijoutiers, Orfevres, &c.* Ce sont ces ciselets dont l' extrémité est taillée en petits points ronds & drus. *Ceselli e cesellini di varie fogge.*

MATOIS, OISE, adj. Rusé. Il est fam. & s' emploie aussi substantivement. *Astuto; scaltro, ec.* V. Rusé.

MATOISERIE, f. f. Qualité du matois. Il est fam. *Astuzia; malizia; accortezza; astutezza; sagacità; scaltrimento.* §. Il signifie aussi Tromperie, Fourberie. V.

MATOU, f. m. Chat qui n' a pas été coupé. *Gatto; gattaccio.*

MATRAS, f. m. Sorte de trait qui se décoche avec une arbalète, & dont le fer n' est pas si pointu que celui de la flèche. En ce sens, il est vieux. *Bolcione, bolzone.* §. Matras, est aussi un vase de verre à long cou, dont les Chimistes se servent pour digérer & extraire. *Matraccio.*

MATRICAIRE, f. f. Plante radiée, dont les fleurs sont par bouquets & assez belles. On la cultive par cette raison dans les jardins; elle est chaude, céphalique & histérique; on l' emploie sur-tout dans les maux de mère, d' où lui est venu le nom de matricaire. *Camamilla; matricale.*

MATRICE, f. f. La partie de la femme où se fait la conception & où l' enfant se nourrit. *Matrice; vulva.* §. Il se dit aussi des animaux. *Matrice.* §. On dit que les Marcassites sont les matrices des métaux. *Le Marcassite sono le matrici de' metalli.* §. Matrices, en matière d' Imprimerie, signifie les moules dans lesquels on fond les caractères. *Matrice.* §. Matrice, se dit aussi des carrés des médailles ou monnoies gravées avec le poinçon, & des originaux ou étalons des poids & mesures. *Madre.* §. Matrice, s' emploie aussi adjectivement. Ainsi on appelle Église matrice, celle qui est comme la Mère de quelques autres Églises. *Chiesa Madre.* §. Langue matrice, une langue qui n' est dérivée d' aucune autre, & dont quelques autres sont dérivées. *Lingua madre.* §. On appelle fig. couleurs matrices, les couleurs simples qui servent à en composer d' autres. *Colori principali, primitivi.* Quelques-uns disent, *Colore matrice.*

MATRICIDE, f. m. *Rich.* Ce mot, étant reçu, signifieroit, la personne qui a tué sa mère. *Matricida*, & le crime de la personne qui a tué sa mère. *Matricidio.*

MATRICULE, f. f. Le registre, la liste, le rôle dans lequel on écrit le nom des personnes qui entrent dans quelque société, dans quelque compagnie. *Matricola.* §. Matricule de l' Empire, le dénombrement des Princes & des États qui ont séance aux Diètes de l' Empire. *Matricola dell' Impero.*

MATRIMONIAL, ALE, adj. T. de Pratique, qui appartient au mariage. *Matrimoniale; di matrimonio.*

† MATRISYLVA, f. f. V. Chevre-feuille.

MATRONALES, f. f. pl. Fêtes célébrées par les Dames Romaines en l' honneur de Junon pour en obtenir un heureux accouchement dans le courant de l' année. *Feste in onore di Giunone, celebrate dalle Matrone Romane per aver felice parto fra l' anno.*

MATRONE, f. f. Sage-femme qui accouche les femmes. Il n' a d' usage qu' en T. de Pratique. *Levatrice; comare; mammana.* §. Matrone Romaine, pour dire, une Dame Romaine; & il ne s' emploie guère qu' en parlant des anciennes Dames Romaines. *Matrona Romana.*

MATTE, f. f. Nom que les François donnent à l' herbe du Paraguai. V. Herbe. §. En Métallurgie, on appelle matte, la matière métallique impure qu' on obtient par la première fonte du minéral. *Il metallo impuro che ricavasi dalla prima fusione del minerale.*

MATTEAU, f. m. *T. de Marchands de soie.* Le matteau de soie est composé de quatre, cinq, six à huit écheveaux; on les tord & on les plie de façon qu' ils ne se dérangent point. *Più matasse di seta unite insieme; matassata.*

MATURATIF, IVE, adj. Il se dit des médicamens qui hâtent la formation de la matière purulente d' un abscès. *Maturativo; maturante.*

MATURATION, f. f. T. d' Alchimie, qui désigne une opération par laquelle un métal acquiert une plus grande perfection. *Maturazione; maturamento.*

MÂTURE, f. f. Coll. L' assemblage de tous les mâts d' un vaisseau. *Alberatura.* §. Il se dit aussi de tout le bois propre à faire des mâts. *Legname da far alberi di nave.* §. La mâture est aussi le lieu où l' on fait les mâts. *Luogo da fabbricare gli alberi.*

MATURITÉ, f. f. L' état où sont tous les fruits quand ils sont mûrs. *Maturità; maturezza.* §. On dit fig. qu' une affaire est en sa maturité, pour dire qu' elle est en état d' être conclue, achevée. *L' affare è maturo, è condotto al segno da poter essere conchiuso.* §. On dit fig. la maturité de l' âge, pour dire l' état de consistance & de force où sont communément les hommes à un certain âge. *Maturità; età perfetta.* §. On dit aussi maturité d' esprit, pour signifier l' état d' un esprit mûr, formé, solide, &c. *Maturità; saviezza; sodezza.* §. On dit fig. avec maturité, pour dire, avec circonspection & jugement. *Con maturità; con giudizio; con cautela o circospezione.*

† MATUTINAL, ALE, adj. Qui appartient à matines. *Mattutinale.*

† MAVALI, f. m. Poisson d' une grosseur extraordinaire dans les Indes occidentales. *Pesce d' una grossezza straordinaria.*

MAUDIRE, v. a. Faire des imprécations contre quelqu' un. *Maledire; maladicere; maladire; esecrare; pregar male altrui.* §. Il se dit aussi des choses. Il maudit le jour & l' heure que ... *Egli maledice il giorno e l' ora che* ... §. Quand on dit que Dieu maudit, ce mot signifie Réprouver, Abandonner. V.

MAUDISSON, f. m. T. fam. Malédiction. V.

MAUDIT, f. m. Réprouvé. *Riprovato; prescito; dannato.*

MAUDIT, ITE, part. V. le verbe. §. En plusieurs phrases, il signifie mauvais. *Cattivo; pessimo; maladetto.* Un maudit chemin. *Una cattiva, o pessima strada.* Un maudit jeu. *Un gioco maladetto.*

MAUGERES, ou MAUGES, qui est moins en usage, f. f. pl. *T. de Mar.* Ce sont des bourses de cuirs, ou de grosse toile goudronnée, longues d' environ un pied, & qui ressemblent à des manches ouvertes par les deux bouts, pour mettre à chaque dalot, ou delot, & servir à l' écoulement des eaux qui sont sur les tillacs, sans que l' eau de la mer puisse entrer dans le vaisseau. *Maniche da embrinali.*

MAUGRÉER, v. n. Détester, jurer. Il est populaire. *Bestemmiare; dir i pater nostri della bertuccia.*

MAUPITEUX, EUSE, adj. Ce mot signifioit anciennement, cruel, impitoyable; mais depuis il s' est dit dans cette phrase: Faire le maupiteux, pour dire, faire le misérable, se plaindre, se lamenter, sans en avoir autant de sujet qu' on le veut faire paroître. Il vieillit. *Far il povero; far mostra d' essere tribolato, d' essere miserabile.*

✠ MAURICAUD. V. Moricaud.

MAURE, f. m. V. More.

MAUSOLÉE, f. m. On appelle ainsi dans le style soutenu un tombeau magnifique qu' on élève pour quelque grand personnage; & ce nom vient du tombeau qu' Artémise fit ériger à son mari Mausole. *Mausoleo.* §. On appelle aussi mausolée, la représentation qu' on dresse dans les Églises pour les services des Princes & autres personnes considérables. *Mausoleo; catafalco.*

MAUSSADE, adj. de t. g. Sale, mal-propre, de mauvaise grace. *Sgarbato; sudicio; lucido; spiacevole; disavvenevole; sguajato.* §. On le dit aussi de quelque ouvrage mal-fait, mal construit. *Sgraziato; mal fatto; sguajato; rozzo; sconcio, sgarbato; senza grazia; senza garbo.*

MAUSSADEMENT, adv. D' une manière maussade. *Sconciamente; sgraziatamente; sgarbatamente; con mala grazia.*

MAUSSADERIE, f. f. Mauvaise grace, façon désagréable, mal-propre. *Sguajataggine; sgraziataggine; sgarbatezza; sudicerìa; mala grazia; svenevolezza.*

MAUVAIS, AISE, adj. Méchant, qui n' est pas bon. Il se dit premiérement des choses qui ont quelque vice ou quelque défaut essentiel, tant en Physique qu' en Morale. *Cattivo.* Mauvaise humeur; *Cattivo umore; mal genio.* Mauvais visage. *Mala ciera; cattivo aspetto, brutto, laido.* Mauvaise femme. *Cattiva, pessima, scellerata donna.* §. On appelle le Diable, mauvais Ange. *Il cattivo Angelo; il Diavolo; l' Angelo delle tenebre.* §. Mauvais, signifie quelquefois, nuisible, incommode, qui cause du mal. *Dannoso; nocevole; pregiudizievole; cattivo.* §. Il se prend encore pour sinistre, malheureux, funeste, qui présage quelque mal. *Cattivo; funesto; tristo; sinistro.* Mauvais augure. *Sinistro, cattivo augurio.* §. On dit aller en des mauvais lieux, hanter des femmes de mauvaise vie, pour dire, aller en des lieux de débauche, hanter des femmes prostituées. *Bordellare; puttaneggiare.* §. Mauvais, fâcheux, dangereux, qui veut faire du mal à quelqu' un. Ainsi on dit mauvais esprit; mauvais garnement, &c. *Cattivo; tristo; maligno; malagurato; indiavolato; fastidioso.* §. On dit faire le mauvais, pour dire, menacer de battre, menacer de faire du désordre. Il est du style familier. *Assillare; imperversare; imbestialire; far il diavolo; dar nelle smanie.* §. On dit prendre quelque chose en mauvaise part, l' interpréter, l' expliquer en mauvaise part, pour dire, la prendre en mal, lui donner un sens fâcheux, un sens malin, s' en fâcher. *Prendere in mala parte; recarsi, o aver a male; interpretare sinistramente.* §. Mauvais, est aussi quelquefois substantif. Il faut prendre le bon & le mauvais d' une affaire. *Bisogna prendere il buono e 'l cattivo.* §. Mauvais s' emploie aussi adverbialement; & l' on dit sentir mauvais, pour dire, rendre, exhaler une mauvaise odeur. *Appestare; appuzzare, ec.* V. Sentir. §. On dit aussi adverbialement & fam. il fait mauvais, pour dire, il est dangereux de .. *Ella è cosa pericolosa.* §. Trouver mauvais, c' est Désapprouver. V.

MAUVE, f. f. Plante très-commune; on en connoît un si grand nombre d' espèces, qu' il est impossible de les renfermer dans une seule définition; mais elles conviennent toutes en ce que leurs fleurs sont monopétales & découpées en cinq parties, & qu' elles ont les mêmes propriétés. La fleur, la racine, les feuilles sont émollientes, anodines, laxatives & bonnes pour adoucir l' âcreté des humeurs. *Malva.*

MAUVIETTE, f. f. Espèce d' alouette grasse & d' un goût fort délicat. *Allodola detta panterana.*

MAUVIS, f. m. Petite espèce de grive, la meilleure de toutes à manger. *Sorta di tordo, che in Lombardia è detto Tordo viscada, e nell' Alpi, Ziccbio.*

MAXILLAIRE, adj. de t. g. T. d' Anatomie. Qui appartient aux mâchoires, qui a rapport aux mâchoires. *Mascellare; massillare.*

MAXIME, f. f. Proposition générale qui sert de principe, de fondement, de règle en quelques arts ou sciences. *Massima; principio.* §. En T. de Musique, c' est une note qui vaut elle seule quatre mesures. On n' emploie plus guère la maxime, on préfère de remplir chaque mesure de blanches accolées par des liaisons. *Massima.*

MAXIMUM, f. m. Terme de Mathématique, emprunté du Latin. On s' en sert pour exprimer le plus haut degré auquel une grandeur puisse atteindre. *Massimo.*

MAYENNE. V. Mélongène.

MAYEUR, *Terme de Jurisprudence.* C' est dans quelques Provinces, ce qu' on appelle ailleurs, Maire. V.

MAZA, f. m. *Terme de Médec.* Espèce de pain d' orge, fait avec de la farine d' orge grillée, humectée de quelque liquide. *Pane d' orzo arrostito.*

MAZETTE, f. f. Méchant petit cheval. *Rozza, cavalluccio cattivo.* §. C' est aussi un terme familier de mépris, dont on se sert principalement contre un homme qui ne sait pas jouer à quelque jeu d' esprit ou d' adresse. *Sterzia.*

ME, f. de t. g. Pronom personnel, qui signifie, je, moi. Me ou moi, Je me flatte. *Io mi lusingo.* Vous m' aimez. *Voi amate me, o voi mi amate.*

MÉANDRE, f. m. On se sert quelquefois de ce mot en Poésie, pour dire, les sinuosités d' une rivière: Ce nom leur vient du fleuve Méandre qui en a beaucoup. *Meandro; ravvolgimento intrigato.*

MÉANDRITE, f. f. *Terme d' Hist. nat.* Nom d' une espèce de madrepore fossile, plus connue sous le nom de cerveau de Neptune. *Sorta di madreporo fossile.*

MÉCANICIEN, f. m. Qui sait la Mécanique. *Meccanico; Professore di scienza meccanica.*

MÉCANIQUE, f. f. La partie des Mathématiques qui a pour objet les loix du mouvement, celles de l' équilibre, les forces mouvantes, &c. *Meccanica.* §. Il se prend aussi pour la structure naturelle ou artificielle d' un corps, d' une chose. V. Mécanisme. §. Mécanique, adj. de t. g. Il se dit des Arts qui ont principalement besoin du travail de la main. *Arte meccanica.* §. Il est opposé à libéral & honorable. §. Ce qui est bas, vilain, peu digne d' une personne honnête. *Meccanico; vile; abbietto.*

MÉCANIQUEMENT, adv. D' une façon mécanique. *Meccanicamente.*

MÉCANISME, f. m. La structure d' un corps, suivant les loix de la Mécanique. *Il meccanismo, la struttura.*

MÉCÈNE, f. m. Nom propre qui est devenu appellatif, & qui se dit d' un homme qui encourage les Sciences, les Lettres & les Arts, par estime pour ceux qui les cultivent. *Mecenate.*

MÉCHAMMENT, adv. Avec méchanceté. *Malamente; perversamente; malignamente; empiamente; scelleratamente.*

MÉCHANCETÉ, s. f. Iniquité, malignité, malice. *Iniquità; perversità; scelleratezza; malizia.* §. Il signifie aussi, action méchante, noire. *Bricconeria; perversità; scelleratezza; malvagità; ingiustizia; sciatura; azione indegna.* §. Méchanceté, se dit aussi de l'opiniâtreté des enfans. *Malizia; caponeria.* §. Il se dit pareillement des petites malices que des jeunes gens se font les uns aux autres par esprit de gaieté. *Baje; beffe; giuochi; burle.*

MÉCHANT, ANTE, adj. Mauvais, qui n'est pas bon, qui ne vaut rien dans sons genre. *Cattivo; pessimo; malo.* §. Mauvais, malin, perfide, sans probité. *Cattivo; perverso; maligno; malizioso; perfido; scellerato; iniquo; niquitoso.* §. On dit, qu'un homme a méchante physionomie, méchante mine, pour dire, qu'il a la physionomie, la mine d'un méchant homme. *Cattivo aspetto; cattiva fisionomia.* §. On dit aussi, qu'un homme a méchante mine, a méchant air, pour dire seulement, qu'il a l'air ignoble & bas. *Aver un' aria ignobile.* §. On dit, qu'un homme est de méchante humeur, pour dire, qu'il est d'humeur chagrine. *Umor malinconico, cattivo, fisicoso.* §. Méchante tête, se dit d'une personne opiniâtre dans le mal. *Ostinato nel male.* §. On appelle méchante langue, une personne médisante. *Lingua tabana, maledica, mordace.* §. On appelle aussi méchant, par une légère plainte, celui qui a fait quelque petite malice. *Cattivo; malizioso; cattivello.* §. Méchant, subst. un homme de mauvaise vie, de mauvaises mœurs. *Perverso, cattivo.* §. On dit fam. faire le méchant, pour dire, s'emporter en menaces. *Dar nelle furie, nelle smanie, ec.* V. Mauvais.

MÈCHE, s. f. Cordon de fil, de coton, de chanvre, &c. qu'on met dans les lampes avec de l'huile, ou dont on fait des chandelles, des bougies, des flambeaux, en les couvrant de suif ou de cire. *Stoppino.* §. On appelle aussi mèche, la matière préparée pour prendre facilement feu, comme linge demibrûlé, époNze, champignon, &c. *Esca.* §. On appelle encore mèche, cette corde faite d'étoupe broyée & sèche, dont les Soldats se servoient pour mettre le feu à la poudre du bassinet de leurs mousquets. Les Canonniers s'en servent pour mettre le feu au canon, & les Mineurs à une mine. *Miccia; corda.* §. On dit fig. découvrir la mèche, éventer la mèche, pour dire, découvrir le secret d'un complot. La mèche est découverte; on éventa la mèche. Il est du style familier. *Sventar la mina.* §. On appelle aussi mèche, la flèche spirale d'acier qui est à un tire-bouchon. *Vite.* §. La mèche d'un vilebrequin, d'une vrille & autres outils semblables, est la partie qui perce. *Ferro da verrina; foreto; saetta d'un trapano.* §. Mèche de mât, *T. de Mar.* Il se dit du tronc de chaque pièce de bois, depuis son pied jusqu'à sa hune. *La minchia dell' albero.* §. C'est aussi la principale pièce, & celle qui est au milieu d'un mât, lorsqu'il est composé de plusieurs pièces. *L'anima dell' albero.* §. La mèche du gouvernail, est la première pièce de bois qui en fait le corps. *L'anima del timone, il maschio del timone.*

MÉCHÉ, ÉE, part. *Solforato.*

MÉCHEF, s. m. Malheur, fâcheuse aventure. Il est vieux. *Sventura, ec.* Voyez Malheur.

MÉCHER, v. a. T. de Marchands de vin. C'est faire entrer dans un tonneau la vapeur du soufre brûlant. *Fare una zolfatura ad una botte.*

MÉCHOACAN, s. m. ou Rhubarbe blanche. Les Pharmaciens nomment ainsi une grosse racine de couleur cendrée, & d'un goût insipide, qu'on nous apporte de la Nouvelle-Espagne. *Mecioacan.*

MÉCOMPTE, s. m. Erreur de calcul dans un compte. *Error nel conto.* §. Fig. en parlant d'un homme dont les grandes espérances ont été trompées, on dit qu'il a trouvé bien du mécompte. *Egli l' ha sbagliata a gran partito; egli s' è di molto ingannato nel suo conto.*

MÉCOMPTER, se MÉCOMPTER, v. n. & r. Se tromper dans un calcul, dans un compte. *Fare errore, o sbagliare; ingannarsi nel conto; contar male.* §. On dit fig. se tromper en quelque chose qu'on croit ou qu'on espère. *Ingannarsi; prender errore; abbaglio; far male il suo conto.*

MÉCONIUM, s. m. Opium tiré du pavot par expression, desséché. *Meconio.* §. Il se dit aussi en Médecine, d'un excrément noir & épais qui s'amasse dans les intestins du fœtus pendant la grossesse. *Meconio.*

MÉCONNOISSABLE, adj. de t. g. Qu'on ne peut reconnoître qu'avec peine. *Travisato; che non può essere conosciuto.*

MÉCONNOISSANCE, s. f. Manque de reconnoissance, de gratitude. Il est vieux. La méconnoissance marque plus de légèreté, & moins de vice que l'ingratitude. *Sconoscenza; ingratitudine.*

MÉCONNOISSANT, ANTE, adj. Ingrat, qui n'a pas de reconnoissance, qui oublie les bienfaits. *Sconoscente; ingrato.*

MÉCONNOÎTRE, v. a. Ne pas reconnoître. *Non conoscere; non ravvisare; non raffigurare.* Il se dit fig. d'un homme de bas lieu, qui désavoue ses parens pour se faire croire homme de haute naissance. *Far mostra, far vista di non conoscere; non voler riconoscere i suoi parenti.* §. Il se dit fig. avec le pronom personnel; soit en parlant d'une homme de bas-lieu qui, ayant fait fortune, parle & agit comme ne se souvenant plus de ce qu'il a été; soit en parlant de celui-qui, oubliant ce qu'il doit à un autre homme au-dessus de lui, parle & agit avec lui comme s'il étoit son égal. *Obliare, dimenticare qual era la propria nascita, o stato.*

MÉCONNU, UE, part. V. le verbe.

MÉCONTENT, ENTE, adj. Qui n'est pas satisfait de quelqu'un, qui croit avoir sujet de se plaindre. *Malcontento; scontento; poco soddisfatto.* §. Il se dit aussi de ceux qui se plaignent de la Cour & du Ministère. *Malcontento.* §. Il se prend aussi substantivement, & dans cette acception, il ne se dit qu'au pluriel, de ceux qui ne sont pas satisfaits du Gouvernement, de l'État, du Ministère, & de l'administration des affaires. *I malcontenti.*

MÉCONTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉCONTENTEMENT, s. m. Déplaisir. *Affanno; disgusto; dispiacere; fastidio; crepacuore; trambusto.*

MÉCONTENTER, v. a. Rendre mécontent, donner sujet d'être mécontent. *Disgustare; dar disgusto; far dispiacere.*

MÉCRÉANT, s. m. Ce terme se disoit autrefois de tous les Peuples qui n'étoient pas de la Religion Chrétienne, & principalement des Mahométans. *Miscredente; sfredente; infedele.* §. Il ne se dit plus guère qu'en dénigrement, & en parlant d'un Chrétien qui ne croit point les Dogmes de sa Religion, & qu'on regarde comme un impie. *Miscredente; incredulo.*

MÉDAILLE, s. f. Pièce de métal fabriquée en l'honneur de quelque Personne illustre, ou pour conserver la mémoire de quelque action mémorable, de quelque événement, de quelque entreprise. On comprend sous ce nom de médailles, les anciennes monnoies des Grecs, des Romains, &c. *Medaglia.* §. Médaille, est aussi une pièce d'or, d'argent ou de cuivre, représentant un sujet de dévotion, que le Pape a bénite, & à laquelle il a attaché des Indulgences. *Medaglia.* §. En T. d'Architecture, certain bas-relief de figure ronde, sur lequel est représentée la tête de quelque Prince, de quelque Personne illustre, ou quelque action mémorable. *Medaglione.* §. On appelle médaille fausse, celle qu'on veut faire passer pour antique, & qui ne l'est pas; & médaille fruste, une médaille qui est presque toute effacée. *Medaglia falsa, falsificata, usata.* §. On dit prov. & fig. chaque médaille a son revers, pour dire, que chaque chose a deux faces, que chaque chose a un bon côté & un mauvais. *Ogni medaglia ha il suo rovescio.* §. Fig. & prov. tourner la médaille, voir le revers de la médaille, c'est-à-dire, considérer la chose d'un autre biais, d'une autre manière, d'un autre sens. *Osservare il rovescio della medaglia.* §. On dit prov. & fig. d'une vieille personne qui a le visage d'une figure extraordinaire, & dont les traits sont grands & fort marqués, que c'est une vieille médaille. *Vecchia medaglia.*

MÉDAILLIER, s. m. Petit cabinet rempli de tiroirs, dans lesquels les médailles sont rangées. *Gabinetto, in cui si conservano le medaglie.*

MÉDAILLISTE, s. m. Celui qui est curieux de médailles, & qui s'y connoît. *Medaglista; dilettante di medaglie.*

MÉDAILLON, s. m. Médaille qui surpasse en poids & en volume les médailles ordinaires. *Medaglione.* §. En T. d'Architecture, il signifie la même chose que médaille. *Medaglione.*

MÉDECIN, s. m. Celui qui fait profession d'entretenir la santé, & de guérir les maladies. *Medico; Medicante.* §. On appelle prov. Médecin d'eau douce, un Médecin peu habile, ou qui n'ordonne que des remèdes fort communs, & qui n'ont aucun effet. *Medico da facciole; mediconzolo; medicastronzolo.* §. On dit fig. & prov. à un homme qui se mêle de donner des remèdes, des conseils aux autres, & qui lui même en a besoin, Médecin, guéris-toi-même. §. On dit fig. & prov. quand un secours, un remède vient, lorsqu'on n'est plus en état d'en profiter, après la mort, le Médecin. §. Médecin, se dit fig. de ce qui remédie à un mal quelconque. Le temps est le médecin de toutes les douleurs. *Il tempo è il rimedio, è la medicina di tutti i dolori.*

MÉDECINE, s. f. L'Art qui enseigne les moyens de conserver la santé, & de guérir les maladies. *Medicina; la scienza e l'arte del medicare.* §. Potion, breuvage, ou autre remède qu'on prend par la bouche pour se purger. *Medicina; bevanda; rimedio; medicamento.* §. On appelle médecine douce, une médecine qui travaille peu celui qui l'a prise. *Medicina solutiva.* §. On dit d'une médecine trop forte, que c'est une médecine de cheval, une médecine comme pour un cheval. *Medicina da cavallo.* §. On dit prov. argent comptant porte médecine, pour dire, qu'il est agréable de recevoir de l'argent comptant; & plus particuliérement, pour dire, qu'on ne veut pas faire crédit. *Il danaro guarisce da ogni male; senza danaro non si fa all' amore.*

MÉDECINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉDECINER, v. a. Donner des breuvages & autres remèdes qu'on prend par la bouche. *Dare, porgere, prescrivere medicine, rimedj.*

MÉDIANE, adj. f. Il ne se dit qu'en cette phrase: La veine médiane qui est celle qui paroît dans le pli du coude. *Vena mediana, o comune.*

MÉDIANOCHE, s. m. Terme qui a passé de l'Espagnol dans le François, pour signifier un repas en gras qui se fait après minuit sonné, lorsqu'un jour gras commence à la suite d'un jour maigre. *Sabbatina.*

MÉDIANTE, s. f. T. de Musique. On appelle ainsi la tierce au-dessus de la note tonique ou principale. *Mediante.*

MÉDIASTIN, s. m. T. d'Anatomie. Membrane qui est une continuation de la plèvre, & qui sépare la poitrine en deux parties, l'une à droite, l'autre à gauche. *Mediastino.*

MÉDIASTINE, *T. d'Anat.* C'est le nom des artères & des veines qui se distribuent au médiastin. *Mediastina.*

MÉDIAT, ATE, adj. Il est du style didactique. Qui n'a rapport, qui ne touche à une chose, que moyennant une autre qui est entre deux. *Mediato; interposto; posto in mezzo.*

MÉDIATEMENT, adv. Il est du style didactique. D'une manière médiate. *Mediatamente; mediate.*

MÉDIATEUR, s. m. Qui moyenne un accord, un accommodement entre deux ou plusieurs personnes, entre différens partis. *Mediatore; intercessore; mezzano.* §. On donne aussi le nom de Médiateur, à une sorte de jeu de Quadrille. *Quartiglio.*

MÉDIATION, s. f. Entremise. *Mediazione; interposizione; intercessione.* V. Entremise.

MÉDIATRICE, s. f. Celle qui moyenne un accord, un accommodement entre deux ou plusieurs personnes, entre différens partis. *Mediatrice; conciliatrice; paciera.*

MÉDICAGO, s. m. Plante qui ressemble beaucoup à la luzerne, nommée en Latin Medica. Elle en a les propriétés. Voyez Luzerne.

MÉDICAL, ALE, adj. Qui appartient à la Médecine. *Medicale; medico; medicamentoso.*

MÉDICAMENT, s. m. Remède qui se prend par la bouche, ou qui s'applique extérieurement pour la guérison d'un malade. *Medicamento; medicina; rimedio; bevanda; beveraggio; pozione.*

MÉDICAMENTAIRE, adj. de t. g. Qui traite des médicamens. *Codice medicamentario; ricettario; libro che tratta della Medicine.*

MÉDICAMENTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MÉDICAMENTER, v. a. Donner des médicamens à un malade, appliquer des médicamens à un blessé. *Medicare; curare; dare rimedj, o medicine.* §. On dit aussi, panser & médicamenter des chevaux. *Medicare, curare cavalli.*

MÉDICAMENTEUX, EUSE, adj. Qui a la vertu d'un médicament. *Medicamentoso; medicinale.*

MÉDICINAL, ALE, adj. Qui sert de remède. *Medicinale; medicamentoso.*

MÉDICINIER, s. m. *T. de Botan.* Arbuste dont il y a plusieurs espèces. On l'appelle aussi Pignon. V.

MÉDIÉTÉ, s. f. *T. d'Arithmétique.* Quand on a seulement trois nombres proportionnés, cela se nomme Médiété Arithmétique. *Medietà.*

MÉDIMNE, s. f. T. d'Antiquité. C'étoit le nom d'une des mesures dont les Grecs se servoient pour les choses sèches. *Sorta di misura di sei moggi presso de' Greci.*

MÉDIOCRE, adj. de t. g. Qui est entre le grand & le petit, entre le bon & le mauvais. *Mediocre; mezzano.* §. Lorsqu'on joint l'adverbe, bien médiocre, il signifie au-dessous du médiocre. *Al disotto del mediocre; men che mediocre.*

MÉDIOCREMENT, adv. D'une façon médiocre. *Mediocremente; mezzanamente.*

MÉDIOCRITÉ, s. f. État, qualité de ce qui est médiocre. *Mediocrità; mezzanità; mezzolanità.* §. On dit, qu'il faut garder la médiocrité en toutes choses, c'est-à-dire, pour dire, qu'il faut garder en tout un juste milieu. *Mediocrità.*

† MÉDIONNER, v. a. Compenser; comme, lorsque dans les toises de crépi & d'enduits on compte 3, 4, ou 5, toises pour une de construction. V. Compenser.

MÉDIRE, v. n. Dire du mal de quelqu'un sans nécessité, soit par imprudence, soit par malignité. *Mormorare; sparlare; dir male; misdire; battere la cassa; tagliar le calze, o le legne addosso.*

MÉDISANCE, s. f. Détraction contre l'honneur du prochain; discours au désavantage de quelqu'un, tenu sans nécessité. *Maldicenza; maledicenza; sofisamento; diffamazione; sparlamento.* §. Il se prend quelquefois pour Calomnie. V.

MÉDISANT, ANTE, adj. Qui médit. Personne médisante; langue médisante. On appelle histoire médisante, une histoire qui est remplie de médisances; & l'on dit prov. & fig. l'histoire médisante dit telle chose, pour dire, que des personnes médisantes répandent telle & telle chose. *Maldicente; satirico; maledico; maldicitore; abbajatore; lingua tabana.* Il est aussi subst.

MÉ-

MEDITATIF, IVE, adj. & ſ. Qui s' applique à méditer. *Penſoſo ; che medita.*

MÉDITATION, ſ. f. Opération de l' eſprit qui s' applique à approfondir quelque ſujet, quelque matière. *Meditazione.* §. Il ſe dit auſſi des écrits compoſés ſur quelques ſujets de dévotion ou de Philoſophie. *Meditazione* §. Il ſignifie auſſi, Oraiſon mentale *Meditazione ; Orazion mentale.*

MÉDITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉDITER, v. a. Penſer attentivement à faire quelque choſe, à faire réüſſir ce qu' on a dans l' eſprit. *Meditare ; ruminare ; riandar col penſiero ; conſiderare ; penſare.* §. Il ſignifie auſſi, penſer attentivement à quelque choſe, examiner une matière, approfondir une vérité. *Meditare ; conſiderare ; filoſofare ; rifletrere.* §. Méditer, v. n. Délibérer, conſulter en ſoi-même. *Meditare ; conſiderare ; penſare fra ſe e ſe ; immaginare ; deliberar in ſua mente.* §. Méditer, ſignifie auſſi, faire l' Oraiſon mentale. *Meditare ; far la meditazione.*

MÉDITERRANÉE, adj. de t. g. Il ſe dit de ce qui eſt au milieu des terres, renfermé dans les terres. *Mediterraneo ; che è dentro terra.* §. Il ſe joint ordinairement avec mer ; ainſi on appelle Mer Méditerranée, cette Mer qui communique avec l'Océan par le détroit de Gibraltar. *Mare Mediterraneo.* §. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement ; & alors il ne ſe dit que de la Mer Méditerranée. *Il Mediterraneo ; il Mare Mediterraneo.*

MÉDITULLIUM, ſ. m. *T. d' Anat.* C' eſt un terme Latin employé par quelques Anatomiſtes, pour ſignifier le Diploé, autrement cette ſubſtance ſpongieuſe qui ſe trouve entre les deux tables du crâne, & dans les interſtices de tous les os qui ont des lames. *Meditullio.*

MÉDIUM, ſ. m. Plante dont il y a beaucoup d' eſpèces. Ses feuilles ſont ſemblables à celles de la vipérine, & ſes fleurs qui ſont en épi & en clocher, à celles de la campanule. *Sorta di pianta detta da alcuni, viola marina.* §. Médium, *T. de Philoſoph. méc.* C' eſt la même choſe que fluide ou milieu ; ce dernier eſt beaucoup plus uſité. Voyez Milieu.

MÉDOC, ſ. m. Caillou brillant qui ſe trouve en France, dans le pays de Médoc. *Sorta di pietra lucente che ſi trova in Francia, nel Medoc.*

MÉDULLAIRE, adj de t. g. Qui appartient à la moëlle, ou qui en a la nature. *Di midolla.*

MÉFAIRE, v. n. Faire tort & préjudice à quelqu' un. Il eſt vieux pour la converſation, & fort uſité au Palais. *Nuocere ; pregiudicare ; far torto, o danno ; far del male ad alcuno.*

MÉFAIT, ſ. m. Action criminelle. Il n' a guère d' uſage qu' en cette phraſe : Il a été puni pour ſes méfaits. *Egli è ſtato punito per i ſuoi misfatti, o delitti.*

MÉFIANCE, ſ. f. Soupçon en mal. *Diffidenza ; ſoſpetto.* §. On dit prov. la méfiance eſt mère de ſureté. *Fidarſi è bene, e non fidarſi è meglio.*

MÉFIANT, ANTE, adj. Qui ſe méfie, qui eſt naturellement ſoupçonneux. *Diffidente ; ſoſpettoſo ; ſoſpicioſo ; ſoſpizzoſo ; ſoſpezioſo ; ombroſo ; ombratico ; ombratico.*

MÉFIER, ſe MÉFIER, v. n. & r. Se Défier, ſoupçonner de peu de fidélité, de peu de ſincérité. *Diffidare ; non fidarſi.*

MÉGALOGRAPHIE, ſ. f. T. de Peinture, qui ſe dit des peintures dont le ſujet eſt grand, telles que ſont les batailles. *Gran pittura ; gran ſoggetto.*

MÉGARDE, ſ. f. Manque de ſoin, d' application, d' attention. *Inavvertenza ; ſconſideranza.* Par mégarde, adv. Par inadvertance. *Inavvertentemente ; per errore.*

MÉGÈRE, ſ. f. On ne met pas ici ce mot comme un nom propre, mais comme un mot qui ſignifie dans la Langue ordinaire, une femme méchante & emportée. *Megera ; furia ; donna indiavolata.*

MÉGIE, ſ. f. Art de préparer les peaux de mouton, & autres peaux délicates en blanc, & de les rendre propres à divers uſages. *L' arte di conciar le pelli in allude.*

MÉGISSERIE, ſ. f. Le métier & trafic du Mégiſſier. *L' arte e 'l commercio delle pelli conce in allude.* §. Quai de la Mégiſſerie, c' eſt à Paris un endroit où les Mégiſſiers demeuroient & faiſoient leur travail & leur trafic. *Strada de' Conciapelli in alluda.*

MÉGISSIER, ſ. m. Artiſan, dont le métier eſt d' accommoder les peaux de mouton, de veau, pour les rendre propres aux différens uſages où on les veut employer, excepté à ceux qui regardent le métier de Corroyeur ou de Pelletier. *Conciator di pelli in alluda.*

† MEIGE, V. Mézance.

MEIGLE, ſ. f. Eſpèce de pioche dont le fer eſt recourbé, large du côté du manche & terminé en pointe. *Zappone.*

MEILLEUR, EURE, adj. Le comparatif de bon, qui eſt au-deſſus du bon, qui a plus de bonté, qui vaut mieux. *Migliore ; più eccellente.* Rendre meilleur. *Bonificare.* Devenir meilleur. *Bonificarſi.* §. Meilleur, eſt quelquefois ſuperlatif, & ſignifie qui eſt au deſſus du bon & du meilleur, qui eſt très-bon ; & dans cette acception, il s' emploie toujours avec l' article. Il ſe prend quelquefois ſubſtantivement. C' eſt le meilleur homme du monde. *Egli è il miglior uomo del mondo.* C' eſt le meilleur. *Gli è il meglio, il migliore.*

MEISTRE, ſ. m. Terme de Marine, de Galère. On appelle mât de meiſtre, arbre de meiſtre, le plus grand des deux mâts d' une Galère. *Albero maeſtro d' una Galera.*

MÉLAMPIRUM. V. Blé de Vache.

MÉLANAGOGUE, adj. de t. g. Qui ſe dit des remèdes que l' on croit propres à purger la bile noire où mélancolie. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Che purga l' atrabile.*

MÉLANCOLIE, ſ. f. Bile noire ou atrabile. Les Anciens ont cru que c' étoit une humeur naturelle filtrée par la rate. Aujourd' hui, comme on ſait que cette humeur n' exiſte pas dans l' état naturel, on donne ce nom à la bile filtrée par le foie, qui devient quelquefois épaiſſe, noire, âcre, réſineuſe & capable de produire bien des maladies. On appelle ces maladies, affections hypocondriaques, maladies hypocondriaques. *Malinconia ; melancolia ; maninconia.* §. Il ſignifie auſſi le chagrin, la triſteſſe qui vient de l' excès de cette humeur, ou de quelque cauſe extérieure. *Malinconia ; ipocondria ; triſtezza ; affanno ; meſtizia ; duolo.* §. En parlant d' un homme qui naturellement n' eſt pas fort gai, mais qui ne laiſſe pas d' avoir l' humeur douce & agréable, on dit qu' il a une mélancolie douce, une mélancolie agréable. *Un malinconico ameno, amabile, che ha una malinconia piacevole.*

MÉLANCOLIQUE, adj. de t. g. En qui domine la mélancolie. *Melanconico ; malinconico ; malinconioſo ; ipocondrico.* §. Il ſignifie auſſi, qui eſt triſte, qui eſt chagrin. *Dolente ; afflitto ; malinconico ; triſto, che ha i bachi.* §. Il ſe dit auſſi des choſes qui inſpirent la mélancolie. *Malinconico ; lugubre ; che iſpira malinconia.* §. Il eſt quelquefois ſubſtantif. Laiſſons là ce mélancolique. *Laſciamo ſtare queſt' ipocondrico, queſto malinconico.*

MÉLANCOLIQUEMENT, adv. D' une manière triſte & mélancolique. *Malinconicamente ; dolentemente ; triſtamente.*

MÉLANGE, ſ. m. Ce qui réſulte de pluſieurs choſes mêlées enſemble. *Meſcuglio ; meſcolanza ; miſtura ; meſcolato.* §. Mélange, ſe dit auſſi d' un Recueil de pluſieurs Ouvrages de Littérature. Il s' emploie communément au pluriel. *Miſcellanea ; raccolta.* §. Il ſe dit auſſi de l' accouplement de pluſieurs animaux de différentes eſpèces. *Congiugnimento d' animali di diverſa ſpecie.* §. Mélange, ſe dit en Peinture, de l' union de pluſieurs couleurs, dont ſe forment les teintes qui ſont néceſſaires au Peintre. *Meſcolamento ; miſchianza di colori.*

MÉLANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉLANGER, v. a. Faire un mélange d' une choſe avec une autre, ou de pluſieurs choſes enſemble. *Meſcolare ; miſchiare ; far una miſtura.*

MÉLASSE, ſ. f. Réſidu graiſſeux des ſucres raffinés, qui ne peut prendre de conſiſtance plus ſolide que celle du ſyrop. *Melaſſa, o ſia reſiduo dello zucchero raffinato.*

MÊLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fam. en parlant d' une compagnie compoſée de perſonnes de différens états, de différens caractères, que c' eſt marchandiſe mêlée. *Meſcuglio.* §. Il ſe dit auſſi en parlant d' une perſonne qui raſſemble de bonnes & de mauvaiſes qualités. *Un miſto di buono e di cattivo.* §. On dit fam. d' un homme, qui pour avoir trop bu, articule mal, qu' il a les dents mêlées. *Frastagliare ; barbugliare ; ammazzar le parole.*

MÊLÉE, ſ. f. Il ſe dit proprement d' un combat opiniâtre, ou de deux troupes de gens de guerre qui ſe mêlent l' épée à la main l' une contre l' autre. *Miſchia, zuffa.* §. Il ſe dit auſſi d' une batterie de pluſieurs particuliers. *Baruffa ; miſchia ; zuffa, baruffa ; riſſa ; tafferuglia ; capiglia.* §. Il ſe dit encore fam. d' une conteſtation aigre entre pluſieurs perſonnes. *Riſſa ; ſabuglio ; litigio ; piato tra più perſone.* §. Mêlée, part. f. du verbe Mêler. V.

MÊLER, v. a. Brouiller enſemble pluſieurs choſes. *Meſcolare ; miſchiare, meſchiare ; meſcere ; confondere più coſe inſieme.* §. Mêler le vin, pour dire, mettre des vins de diverſes ſortes enſemble, frelater le vin. *Meſcolar più ſorte di vini inſieme ; fatturare.* §. Mêler du fil, mêler des écheveaux, pour dire, les brouiller enſemble de telle ſorte, qu' on ne les puiſſe aiſément dévider ou ſéparer. *Imbrogliare le mataſſe.* §. En T. de Jeu, mêler les cartes, & ſimplement mêler, pour dire, battre les cartes. *Meſcolar le carte.* §. On dit fig. & fam. mêler les cartes, pour dire, embrouiller les affaires. *Imbrogliar gli affari.* §. On dit, mêler une ſerrure, pour dire, fauſſer quelque pièce, quelque reſſort d' une ſerrure, en ſorte que la clef ne puiſſe ouvrir. *Guaſtare una ſerratura.* §. On dit, ſe mêler dans la foule, ſe mêler parmi les ennemis, pour dire, s' engager dans la foule, s' engager au milieu des troupes ennemies. *Cacciarſi, miſchiarſi, impegnarſi nella calca.* §. On dit auſſi, que des troupes ſe ſont mêlées l' épée à la main, pour dire, qu' elles ſont entrées les unes dans les autres l' épée à la main. *Azzuffarſi, entrar in miſchia colla ſpada alla mano.* §. Mêler quelqu' un dans une mauvaiſe affaire, c' eſt l' y comprendre, l' y embarraſſer. *Impacciare ; intrigare.* §. Mêler, ſe dit fig. des choſes morales ; & alors il ne ſignifie que joindre, unir une choſe avec une autre. *Meſcolare ; miſchiare ; unire ; congiugnere.* Mêler l' utile à l' agréable. *Unir l' utile al dilettevole.* §. En parlant de certains animaux de diverſes eſpèces qui s' accouplent les uns avec les autres, on dit qu' ils ſe mêlent enſemble. *Meſcolarſi ; accoppiarſi ; congiugnerſi.* §. On dit, ſe mêler de quelque choſe, pour dire, s' occuper de choſes qui ne ſont pas de la profeſſion qu' on a embraſſée. *Impacciarſi ; intrigarſi ; cacciar il naſo.* §. Se mêler de quelque choſe, ſignifie auſſi en prendre ſoin. *Impacciarſi ; intrigarſi ; intrometterſi ; pigliar cura o briga.* §. Se mêler, s' entre-mettre, s' ingérer mal-à-propos. *Impacciarſi ; intrigarſi ; ingerirſi, darſi gl' impacci del roſſo ; prenderſi de' grattacapi.* §. Mêler un cheval. *T. de Manège*, c' eſt à l' égard du Cavalier, le mener de façon, qu' il ne ſache ce qu' on lui demande. *Confondere un cavallo.*

MELET, ſ. m. Poiſſon de mer, long d' un pied & ſeulement gros comme le petit doigt. Il a le ventre de couleur argentée, le dos brun, la tête mêlée de jaune & de rouge, & les nageoires blanches. C' eſt peut-être le même poiſſon que les Romains nomment *Laterino.*

MELETTE, T. d' Hiſt. nat. V. Nadelie.

MÉLÈZE, ou LARIX, ſ. m. Arbre réſineux & haut comme le ſapin. Ses feuilles ſont un peu odorantes. Ses fruits ſont comme ceux du cyprès, formés en cône. *Larice.*

MÉLIANTHE, ſ. m. Plante qui nous vient d' Afrique, & dont on connoît pluſieurs eſpèces. Le Mélianthe eſt toujours verd, & ſa tige eſt ligneuſe vers ſa racine. Ses feuilles ſont aſſez ſemblables à celles de la Pimprenelle du Cap. *Sorta di pianta ſempre verde, che ci è ſtata recata dall' Africa.*

MÉLICA, ou BLÉ BARBU, ſ. f. C' eſt une eſpèce de millet qui pouſſe de tiges juſqu' à la hauteur de treize pieds, ſemblables à celles des roſeaux, groſſes comme le doigt, noueuſes, remplies d' une moëlle blanche. On la cultive en Italie & en Eſpagne. *Meliga.*

MÉLICÉRIS, ſ. m. Terme de Médecine & de Chirurgie. Tumeur enkyſtée, molle, ſans rougeur, ſans chaleur & ſans douleur, qui contient une humeur jaunâtre & épaiſſe comme du miel. *Meliceride ſorta d' ulcera da cui eſce una marcia ſpeſſa e bianchiccia.*

MÉLICRATE, *T. de Chimie & de Med.* C' eſt la même choſe qu' Hydromel. V.

† MÉLIER, ſ. m. Eſpèce de raiſin blanc, agréable au goût, & dont on fait de bon vin. *Spezie d' uva.*

MÉLILOT, ou MIRLILOT, ſ. m. Plante qui croît communément dans les champs. Ses fleurs ſont légumineuſes, en épi & d' une odeur très déſagréable. Les Rôtiſſeurs en font grand uſage pour donner une eſpèce de fumet aux lapins & aux perdrix. Les Médecins l' emploient dans les lavemens, les cataplaſmes & les fomentations. *Meliloto ; melliloto ; ſoſſiola ; erba vetturina ; tribolo.* §. Mélilot Égyptien V. Alchimelech.

MÉLINET, ſ. m. ou CÉRINTHÉE. Plante dont les fleurs repréſentent en quelque façon un gobelet. Elles ſont variées de pluſieurs couleurs, & les abeilles en ſont fort avides. *Cerinta.*

MÉLINUM, ſ. m. *T. d' Hiſt. nat. & de Peinture.* C' eſt une terre très-blanche dont les Peintres ſe ſervoient dans leurs ouvrages pour peindre en blanc. *Melino.*

MÉLIORATION, ſ. m. *T. de Gramm & Juriſprud.* Qui ſignifie, toute impenſe que l' on a faite pour rendre un héritage meilleur. *Miglioramento.* §. On dit auſſi, Méliorer. V. Amélioration & Améliorer.

MÉLISSE, ſ. f. Plante dont on diſtingue principalement deux eſpèces. La Méliſſe ordinaire, autrement appellée citronelle, parce que ces feuilles ont une odeur de citron ; & la méliſſe des bois. On emploie la première dans les affections de la tête, du cerveau & de la matrice. On la prend comme du thé, & on en fait une eau qui paſſe pour ſouveraine dans l' apoplexie & autres maladies de cette nature. *Meliſſa.* §. Méliſſe des Canaries. V. Moldavique.

MÉLITITE, ſ. f. Pierre ainſi nommée par les Anciens, parce qu' elle a quelque rapport au miel par ſa ſaveur. On croit qu' elle eſt de même nature que la Galactite. *Melitite.*

MÉLOCACTE, ou MELON-CHARDON, ſ. m. Plante qui croît en Amérique, & qui n' a ni branches ni feuilles. Elle eſt ainſi nommée parce que ſon fruit eſt à peu près de la groſſeur d' un melon & hériſſé d' épines recourbées qui forme comme des étoiles. Sa chair eſt plus molle que celle d' un melon, & d' un goût aigrelet. *Sorta di popone Americano.*

MÉLOCHIA, ſ. f. Plante fort commune en Égypte, & qui y eſt regardée comme un légume ordinaire. C' eſt une eſpèce de Bette ; elle en a les feuilles. On la cultive dans nos jardins, où elle eſt connue ſous le nom de jambon. On l' accommode comme la Betterave. *Sorta di [illegible] Egiziana.*

MÉ-

MÉLODIE, s. f. L'agrément qui se trouve dans le chant, & qui résulte d'une heureuse suite de sons. Il est opposé à harmonie, en ce qu'il ne signifie que l'heureux arrangement des sons que l'on entend successivement dans un même air chanté par une même personne, ou joué sur un même instrument; au lieu qu'harmonie signifie, l'accord de plusieurs parties que l'on entend en même temps. *Melodia*.

MÉLODIEUSEMENT, adv. D'une manière mélodieuse. *Melodiosamente; con melodia*.

MÉLODIEUX, EUSE, adj. Rempli de Mélodie. *Melodioso; melodico; pieno di melodia*.

MELON, s. m. Sorte de fruit ou de légume dont la tige rampe sur terre. *Popone*. §. Melon d'eau, une sorte de melon fort rafraîchissant, & dont la chair est rouge, ou verdâtre, ou blanche. *Mellone*.

MÉLONGÈNE, MAYENNE, ou AUBERGINE, s. f. Plante qui vient d'Amérique. On en connoît plusieurs espèces qu'on cultive aujourd'hui dans les jardins. La plus usitée porte un fruit gros comme une poire, ou même comme un concombre. La couleur en est rougeâtre ou violette. Sa chair a un goût un peu fade; mais bien assaisonnée, elle n'est pas désagréable. On prétend que l'usage n'en est pas sain. *Petonciano; petronciano; petronciana*.

✠ MÉLONNIER, s. m. Marchand de melons. Celui qui dans de petites boutiques, ou sur des tables dans des coins de rues, vend toute sorte de melons. *Venditor di melloni*. Le mot de mélonnier se dit par le peuple, mais les honnêtes gens qui parlent bien, disent ordinairement vendeur de melons, & presque jamais mélonnier.

MÉLONNIÈRE, s. f. L'endroit où l'on fait croître des melons. *Mellonajo*.

† MÉLOTE, s. f. Peau de brebis avec la laine. *Le pelle di pecora colla lana*.

MÉMARCHURE, s. f. Entorse que se donne un cheval en faisant un faux pas. *Storcimento di piedi d'un cavallo*.

MEMBRANE, s. f. Partie mince, déliée & nerveuse du corps de l'animal, servant d'enveloppe à d'autres parties. *Membrana; pellicola*. §. Membrane, *T. de Jardinage*. C'est la peau ou l'enveloppe des chairs & autres parties d'un fruit. *Pellicola; buccia sottile*.

MEMBRANEUX, EUSE, adj. Qui participe de la membrane. Il n'a guère d'usage que dans le Didactique. *Membranoso*.

MEMBRE, s. m. Partie extérieure du corps de l'animal, distinguée de toutes les autres par quelque fonction particulière, comme le pied, la main, &c. Il ne se dit pas de la tête; mais il se dit principalement des bras, des jambes, des cuisses, des pieds, des mains. *Membro*. §. On appelle un membre de mouton, une Éclanche. V. §. Membre viril, la partie de l'homme qui sert à la génération. *Membro; membro virile; membro genitale; cazzo; cotale; picciuolo*. §. Membre, fig. les parties d'un Corps Politique, comme d'un État, d'une Compagnie, &c. *Membro*. § Il se dit aussi fig. d'une partie d'une terre, d'une Seigneurie, d'un Bénéfice. *Membro; parte*. §. On appelle fig. membre pourri, membre gâté, membre gangréné, un homme qui fait déshonneur à la compagnie dont il est. *Membro guasto*. §. Membre, se dit aussi fig. des parties d'une période. *Membro d'un periodo*. §. On appelle aussi fig. membres, en T. d'Architecture, toutes les parties qui composent les principales pièces. *Membri*. Membre de maison. *Membro, parte di casa*. §. En T. de Mar. on appelle membres ou côtes d'un vaisseau, les grosses pièces de bois qui font la solidité de la construction. *Ossame; scalmi d'un bastimento*. § En Algèbre, on appelle membre d'une équation, chacune des deux grandeurs qui sont séparées, par le signe d'égalité. *Membro d'un' equazione*.

MEMBRÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des jambes & des cuisses des aigles & autres animaux, lesquelles sont d'un émail différent de celui de l'animal. *Membrato*.

MEMBRU, UE, adj. Qui a les membres gros & puissans. *Membruto; di grosse membra; atticciato; matciangbero; granito; traversato; complesso; fortiticcione; mastacco; nerboruto*.

MEMBRURE, s. f. T. de Menuiserie. Pièce de bois épaisse, dans laquelle on enchâsse les panneaux, qui sont des pièces moins épaisses. *Cornice di legname*. §. Membrure, se dit aussi de cette sorte de mesure, dans laquelle les voies de bois à brûler sont mesurées sur le Port. *Misura per le legna*.

MÊME, Pronom relatif de t. g. Qui n'est point autre, qui n'est point différent. *Medesimo; stesso; istesso*. §. Même, adv. Plus, aussi, encore. *Eziandio; anzi; anche; ancora; di più; inoltre; altresì*. Je vous dirai même. §. Il est quelquefois adversatif. Tant s'en faut qu'il l'ait voulu offenser, que même il l'a défendu. *Tanto è lungi dall' averlo voluto offendere, che lo ha anzi difeso*. §. À même, façon de parler adverbiale, qui n'a d'usage qu'avec les verbes être, mettre, laisser & semblables; ainsi, mettre à même, laisser à même, c'est mettre ou laisser quelqu'un en pouvoir & en état de faire ce qu'il lui plaira à l'égard de certaines choses. *Mettere, o lasciar nel caso, in istato di fare alcuna cosa*. §. On dit populairement boire à même la bouteille, à même le seau, pour dire, boire dans la bouteille, boire dans le seau. *Bere al fiasco, alla secchia, ec.* §. Même, se met quelquefois sans article, immédiatement après les personnes, pour marquer plus expressément la personne dont on parle. Moi-même. *Io medesimo*. Lui même. *Egli stesso, o medesimo*. Soi-même. *Se stesso, se medesimo*. §. On le met aussi après les substantifs qui désignent quelques qualités, quand elles sont au souverain degré. La vertu même. *L' istessa virtù*. §. On dit aussi que Dieu est la sagesse même, la miséricorde même, la bonté même, pour dire, que Dieu est sage, miséricordieux & bon souverainement. *Iddio è l' istessa sapienza, l' istessa misericordia*. §. Il signifie quelquefois, semblable, pareil. Donnez moi du même vin. *Datemi dell' istesso, del medesimo vino*. On vous sera le même traitement. *Vi sarà fatto l' istesso, il simile, un ugual trattamento*. §. De même, tout de même, de même façon, de même manière, de la même sorte. *Nell' istesso modo; nella medesima guisa; del pari; medesimamente; similmente; parimente*.

MÊMEMENT, adv. Même, de même. Il est vieux. *Medesimamente; parimente; egualmente; similmente; a un modo; del pari*.

MÉMOIRE, s. f. Puissance, faculté par laquelle l'ame conserve le souvenir des choses. *Memoria*. §. Mémoire, souvenir, action de la mémoire, effet de mémoire. *Memoria; rimembranza; ricordanza; reminiscenza*. §. Mémoire, la réputation bonne ou mauvaise qui reste d'une personne après sa mort. La mémoire du juste sera éternelle. *Eterna sarà la memoria del giusto*. Sa mémoire est en bénédiction. *La di lui memoria o ricordanza è in benedizione*. §. Avoir une mémoire de lièvre. V. ce mot. §. Mémoire, pour commémoration. *Memoria; commemorazione*. L'Église fait aujourd'hui mémoire d'un tel Saint. §. On dit vulgairement, réhabiliter la mémoire d'un défunt; & en termes de Droit, purger la mémoire d'un défunt; pour dire, que la veuve ou les héritiers de celui qui avoit été condamné, soit par contumace, soit autrement, ont, après sa mort, prouvé qu'il n'étoit point coupable du crime pour raison duquel il avoit essuyé la condamnation, & ont obtenu un jugement d'absolution. La seconde forme de réhabilitation au contraire, se fait par Lettres du grand Sceau, par lesquelles celui qui avoit été condamné à quelque peine infamante, est remis en état de posséder & d'exercer toutes sortes d'Offices; la première est une justice; la seconde est une grace. *Purgare la memoria d' un defunto*. §. On met à la tête des inscriptions & des épitaphes, &c. à la mémoire, à l'heureuse mémoire, à l'immortelle mémoire de ... *Alla memoria; alla felice memoria; all' immortal memoria di ....* §. On dit, & c'est une espèce de formule, en parlant d'un mort, qui a été de mérite, un tel d'heureuse mémoire; & d'un grand Prince, on dit de glorieuse mémoire, de triomphante mémoire. *Di felice, di gloriosa memoria*. §. Les Poëtes appellent les Muses, les Filles de Mémoire, parce qu'elles sont filles de Mnémosine, qui signifie mémoire. *Le Muse*. §. On appelle aussi, en Poësie, le Temple de Mémoire, le Temple où l'on suppose que les noms des grands hommes sont conservés. *Il Tempio della Gloria*. §. On appelle mémoire locale, l'idée qui est réveillée dans la mémoire par certains lieux, par certaines choses. *Memoria locale*. §. On appelle mémoire artificielle, certaine méthode qu'on suit en attachant ce qu'on a à dire à certaines choses qu'on a disposées par ordre de son esprit, pour se souvenir de tous les points que l'on veut traiter. *Memoria artificiale*. § Mémoire, s. m. Écrit fait, soit pour faire ressouvenir de quelque chose, soit pour donner les instructions sur quelque affaire. *Progetto in iscritto; istruzioni; schizzo; ristretto; notizia di alcuna cosa per iscritto*. § Aucun de ces mots ne rend celui de mémoire; quelques-uns commencent à dire, quoique très-improprement. *Memoria*. §. Il se prend aussi pour un état sommaire. *Nota, lista*. §. Mémoires, au pluriel, se dit des relations de faits ou d'évenemens particuliers, écrites pour servir à l'Histoire. *Notizie*; & quelques-uns, *Memorie*. V. Ci-dessus.

MÉMORABLE, adj. de t. g. Digne de mémoire, qui mérite d'être conservé dans la mémoire; remarquable. *Memorabile; degno di memoria; memorevole*.

MÉMORATIF, IVE, adj. Qui se souvient, qui a mémoire de quelque chose. Il est vieux, & n'a guère d'usage qu'en termes de Pratique, & en conversation familière. *Ricordevole*.

MÉMORIAL, s. m. Mémoire, Placet. Il se dit des Mémoires particuliers qui servent à instruire d'une affaire; & son principal usage est en parlant de la Cour de Rome, de celle d'Espagne, &c. *Memoriale; supplica*. §. À la Chambre des Comptes, on appelle Mémoriaux, les Registres où les Lettres Patentes de nos Rois sont transcrites. *Registri de' Reali Diplomi*.

† MÉMORIALISTE, s. m. Auteur de Mémoires. *Autore di memorie*.

MENAÇANT, ANTE, adj. Qui menace. *Minaccioso; minaccevole; minacciante*.

MENACE, s. f. Parole ou geste dont on se sert pour faire connoître, & faire craindre à quelqu'un le mal qu'on lui prépare. *Minaccia; il minacciare*. Ce mot se dit plus ordinairement au pluriel.

MENACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MENACER, v. a. Faire des menaces. *Minacciare*. On dit prov. tel menace, qui a grand' peur. *Tal minaccia, che ha paura*. §. Menacer, signifie fig. pronostiquer, & dans cette acception, il ne se dit que de ce qui est regardé comme un mal. *Minacciare; dar segno, indizio; far temere*. Dans cette même acception, on dit qu'une personne est menacée d'une disgrace, pour dire, qu'elle doit craindre d'être bientôt disgraciée, qu'il a apparence qu'elle sera bientôt disgraciée. On dit aussi qu'un homme est menacé de fièvre. *Esser minacciato di disgrazia, di febbre, ec.* §. Menacer, se dit quelquefois dans le discours familier, pour faire espérer; & alors il ne se dit que de ce qui est regardé comme une espèce de bien & d'avantage. *Promettere; fare sperare*. §. Menacer ruine, se dit fig. d'un bâtiment prêt à tomber, d'une fortune chancelante, d'une santé qui s'affoiblit. *Minacciare ruina*. §. Fig. & poëtiquement, on le dit des choses fort élevées. Ces montagnes menacent le Ciel; ces arbres, ces bâtimens semblent menacer le Ciel. *Quegli alberi minacciano le nubi; sorgono, s' innalzano fin nelle nubi*.

MENADE, s. f. Bacchante. Les Anciens appelloient ainsi les femmes qui célébroient les fêtes de Bacchus. Une Menade, les Menades. *Menadi; Baccanti*.

MÉNAGE, s. m. Gouvernement domestique, & tout ce qui concerne la dépense d'une famille qu'on entretient. *Il governo domestico, di casa, la cura delle faccende domestiche, e tutto ciò che spetta al mantenimento d' una casa*. §. On dit, mettre une fille en ménage, pour dire, la marier. *Maritare una figliuola, dar marito a una ragazza*. §. On dit aussi d'un mari & d'une femme, qu'ils font bon ménage, mauvais ménage, pour dire, qu'ils vivent en bonne intelligence, en mauvaise intelligence. *Comportarsi bene, o male; vivere d' accordo, con buona unione, con buona intelligenza, ovvero il suo contrario*. §. On appelle toile de ménage, une toile faite à profit, & avec plus de soin que celle que les Marchands vendent ordinairement; & on appelle pain de ménage, un grand pain de cuisson tel que celui qu'on fait dans les maisons particulières où l'on cuit. *Tela di casa; pane casalingo*. §. Ménage, se prend aussi pour les meubles & ustensiles nécessaires à un ménage. *Masserizie, arnesi, utensili di cucina*. §. Ménage, signifie encore, épargne, économie, conduite que l'on tient dans l'administration de son bien. *Risparmio; economia*. §. Ménage, se prend aussi collectivement pour toutes les personnes dont une famille est composée. *Famiglia*. §. Gâte-ménage, s. m. Les domestiques appellent ainsi celui qui porte leur maître à retrancher mal-à-propos quelque chose de la dépense ordinaire de la maison. *Guastamestiere; uomo che reca danno a' servidori*.

MÉNAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉNAGEMENT, s. m. Circonspection, égard que l'on a pour quelqu'un. *Risguardo; considerazione; ritenutezza; circospezione; ritegno*. §. On dit aussi, le ménagement des esprits, pour dire, l'art de les manier. *L' arte di regolare gli spiriti*.

MÉNAGER, v. a. User d'économie dans l'administration de son bien, le dépenser avec circonspection, avec prudence. *Maneggiare; governare, regolar bene, con risparmio, con buona economia*. §. On dit fig. ménager ses forces, ménager sa santé, ménager ses amis, son crédit, pour dire, en user avec circonspection, avec prudence. *Misurar le sue forze; usarne con cautela, con prudenza, con risparmio; risparmiar i suoi amici, ec.* Ménager des troupes, pour dire, prendre garde de ne les pas fatiguer inutilement, de ne les pas exposer mal-à-propos. *Risparmiar i soldati*. Ménager ses chevaux, pour dire, être attentif à ne point leur faire de trop longues traites. *Risparmiar i suoi cavalli*. Ménager les intérêts de quelqu'un, signifie avoir soin de les conserver; & ménager quelqu'un, prendre garde à ne rien faire dont il puisse se choquer, se rebuter. *Usar con prudenza, con cautela; trattar bene; governare; regolare; dirigere con circospezione, con risparmio*. §. On dit aussi fig. se ménager, pour dire, se choyer, avoir soin de sa personne. *Aver cura del suo corpo; trattarsi bene*. §. Ménager, signifie encore fig. conduire, manier avec adresse. *Condurre; regolare; maneggiar con prudenza; arrecarsi bene*. §. On dit aussi à peu près dans le même sens, se ménager bien avec tout le monde, pour dire, se bien conduire avec tout le monde. *Comportarsi; regolarsi bene con tutti*. §. On dit, ménager ses paroles, pour dire, parler peu; & ménager les termes, pour dire, parler avec une grande circonspection. *Pesar le parole; parlare colle seste; compassare, misurar col discorso; parlare riserbato*. §. On dit aussi, ménager bien le temps, pour dire, faire un bon emploi du temps. Il signifie encore, prendre son temps bien à propos pour quelque chose; on dit dans le même sens, ménager l'occasion. *Regolar bene il suo tempo; farne buon uso; prendere*

dere il ſuo tempo ; dar alla palla quand' ella balza. §. On dit, qu' un homme ménage bien ſa voix, pour dire, qu' il la conduit bien, qu' il chante avec juſteſſe & avec méthode, qu' il tire de ſa voix tout ce qu' il en peut tirer. *Maneggiare, regolar bene la ſua voce*. §. On dit à peu près dans le même ſens, qu' un Poëte a bien ménagé tous les incidens d' une Pièce de théatre. *Condurre, trattare, regolar un' opera*. §. Ménager, ſignifie auſſi procurer. Ménager une entrevue ; je lui ai ménagé une penſion. *Procurare ; far avere*. §. On dit, ménager un terrain, une étoffe, pour dire, les employer ſi bien, qu' on en faſſe tout ce qu' on veut faire. *Riſparmiare ; prender bene le miſure ; uſar con riſparmio*. §. On dit, ménager un eſcalier dans un bâtiment, ménager un cabinet, pour dire, faire en ſorte qu' il s' y trouve une place pour faire un eſcalier, un cabinet, &c. ſans gâter le deſſein principal. *Dare, o trovare, o cavare il luogo per una ſcala, per un gabinetto, ſenza guaſtar il diſegno principale*.

MÉNAGER, ÈRE, ſ. m. & ſ. Qui entend le ménage, l' épargne, l' économie. *Economo ; maſſajo ; che riſparmia ; che ſa roba ; parco*. §. On dit poëtiquement, la fourmi ménagère, une main ménagère. *La parca formica ; una mano economa*. Il eſt auſſi ſubſtantif. C' eſt un mauvais ménager, un grand ménager, &c. *Un cattivo, o un grande economo*. §. On dit, qu' un homme eſt bon ménager du temps, pour dire, qu' il l' emploie utilement. *Uomo che ſa far buon uſo del tempo, che ſa metterlo a profitto*. Et qu' il doit être meilleur ménager de ſa ſanté, pour dire, qu' il doit prendre plus de ſoin de la conſerver. *Egli ſi dovrebbe avere più cura ; egli dovrebbe riſparmiar meglio la ſua ſalute*. §. On appelle proverbialement, ménager de bouts de chandelles, un homme qui épargne ſordidement dans les petites choſes, & qui néglige les importantes. *Uomo avaro, che la guarda nel ſottile nelle coſe di poco pregio, e traſcura le coſe di grande importanza*. §. On appelle ménagère, une ſervante qui a ſoin du ménage de quelqu' un. *Maſſara ; fante ; ſerva*. §. Parmi le peuple, un mari appelle ſa femme, notre ménagère. *La mia, la noſtra maſſaja*.

MÉNAGERIE, ſ. ſ. Lieu bâti auprès d' une maiſon de campagne pour y engraiſſer des beſtiaux, des volailles, &c. *Menageria*. §. Dans les maiſons des Princes, on appelle Ménagerie, le lieu où ils tiennent des animaux étrangers & rares. *Serraglio*.

MENDIANT, ANTE, ſ. m. & ſ. & quelquefois adj. Gueux, qui demande l' aumône. *Mendicante ; accattone ; accattatozzi ; accattapane ; barone ; paltoniere ; mendico*. §. On appelle, Religieux mendians, ceux qui vivent de quête, d' aumône. Les Capucins ſont mendians ; & alors il eſt adjectif. *Mendicanti*. §. On appelle particulièrement les Jacobins, les Cordeliers, les Auguſtins & les Carmes, les quatre Mendians ; & dans cette phraſe, Mendiant ſe prend ſubſtantivement. *I quattro Mendicanti*. §. On appelle auſſi les quatre mendians, quatre ſortes des fruits ſecs qu' on mange ordinairement en Carême, & que l' on ſert dans un même plat, qui ſont les figues, les avelines, les raiſins & les amandes. Une aſſiette des quatre mendians, ou ſimplement, une aſſiette de mendians. *Fichi ſecchi, uve paſſe, nocciuole e mandorle che ſi mangiano in Quareſima*.

MENDICITÉ, ſ. ſ. État d' une extrême indigence où l' on eſt réduit à mendier. *Mendicità ; mendichità ; miſeria, o povertà eſtrema*.

MENDIÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MENDIER, v. a. Demander l' aumône. *Mendicare ; accattare ; limoſinare ; birbonezziare ; poltroneggiare ; baronare*. §. Il ſignifie auſſi, rechercher avec empreſſement & avec quelque ſorte de baſſeſſe. *Mendicare ; ricercare ; procacciarſi*. §. On dit, en termes de Pratique, mendier une ſaiſie, mendier une intervention, pour dire, faire faire une ſaiſie, faire faire une intervention par quelque perſonne qui n' eſt pas encore partie dans le procès, & cela, dans le deſſein de tirer une affaire en longueur. *Mendicare una ſtaggina, ec.*

MENDOLE, ſ. ſ. Poiſſon de la Méditerranée, nommé auſſi Cagarel & Suſcle. Il eſt large, court, & a la tête pointue & plate. La mendole eſt blanche en hiver & au printemps. En été, elle a des taches bleues ſur la tête & ſur le dos, & une grande tache noirâtre au milieu des côtés du corps. *Menola preſſo i Romani e Sclave ſulle coſte dell' Adriatico*.

MENÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MENEAUX, ſ. m. pl. *T. d' Archit.* Ce ſont dans les croiſées, les montans & les traverſes de bois, de fer, ou de pierre, qui ſervent à en ſéparer les jours & les guichets. *Regoli e traverſe*.

MENEÉ, ſ. ſ. Secrette & mauvaiſe pratique pour faire réuſſir quelque deſſein. *Pratica, maneggio*. §. En T. de Vénerie, on dit, ſuivre la menée, être à la menée d' un cerf, pour dire, prendre la route d' un cerf qui fuit. *Seguir la traccia ; eſſer ſulle ſatte del cervo*.

MENER, v. a. Conduire, guider. *Menare ; condurre ; guidare*. §. On dit qu' un chemin mène en quelque endroit, pour dire, qu' on y va par ce chemin-là. *Strada che conduce a un tal luogo*. §. Mener, ſe dit auſſi en parlant de ceux qui ont la conduite d' une troupe, & qui la font marcher & agir. *Condurre*. §. Mener le deuil, ſe dit d' une perſonne qui, dans une cérémonie funèbre, conduit par honneur, ſoit dans le convoi, ſoit à l' Égliſe, les plus proches parens du mort. *Condurre, menare la comitiva funebre, o ſia i parenti d' un defunto alla Chieſa, a' funerali*. §. On dit, mener des troupes à la boucherie, pour dire, les expoſer à un péril évident. *Condurre al macello*. §. Mener, conduire par force en quelque endroit. *Condurre per forza ; menar via*. §. Mener, ſignifie quelquefois, ſe faire accompagner de ... ou par .... Il mène bien des gens. Il mena tout ſon monde avec lui. *Condurre ſeco ; farſi accompagnare ; farſi ſeguire*. §. Mener, ſignifie auſſi quelquefois, donner accès, introduire. *Condurre ; introdurre*. Menez-moi chez ce Miniſtre. *Conducetemi, introducetemi da quel Miniſtro*. §. On dit figurément, mener quelqu' un, pour dire, le gouverner, & lui faire faire tout ce que l' on veut. *Menare ; regolare ; governare ; condurre uno a ſuo talento*. §. On dit fam. qu' un homme ſe laiſſe mener par le nez comme un buffle, qu' on le mène par le nez, pour dire, qu' on en fait tout ce qu' on veut, & qu' il eſt aiſé de le tromper. *Laſciarſi menare per lo naſo come un bufolo*. §. On dit proverbialement, mener quelqu' un à la baguette, pour dire, le traiter avec hauteur, lui faire faire par autorité ce qu' on veut. *Condurre, trattar male ; comandar alla bacchetta*. §. On dit figurément, cela ne mène à rien, pour dire, on n' en ſauroit tirer aucun avantage. *Quella coſa non conduce, non rieſce a nulla ; ella è acqua da occhi*. §. On dit, en parlant des ennemis, qu' on fait fuir, les mener battant, pour dire, les obliger à ſe retirer avec précipitation devant celui qui les pourſuit, ſans oſer l' attendre. *Cacciar ; far fuggire precipitoſamente*. §. On dit, mener doucement un homme, un eſprit, pour dire, le conduire avec ménagement, l' épargner, éviter de le fâcher, de le révolter, de le cabrer. *Regolare ; condurre ; trattare ; governare con dolcezza*. §. On dit auſſi, qu' une médecine a mené doucement ou rudement quelqu' un, pour dire, qu' elle l' a peu ou beaucoup tourmenté. *Operare, agir con dolcezza, o con violenza*. §. On dit, je le menerai loin, je le menerai comme il faut, je le menerai rudement, pour dire, je lui donnerai bien de la peine, je lui ſuſciterai bien des affaires. *Io lo tratterò come merita*. §. On dit auſſi, le jeu, la débauche, les femmes mènent bien loin, pour dire, jettent dans de grandes extrémités. *Il giuoco, le diſſolutezze, le donne, vi conducono a mal partito*. §. On dit des choſes qui ſe dépenſent, qui ſe conſument tous les jours, qu' elles peuvent ou ne peuvent pas nous mener bien loin, pour dire, qu' elles peuvent ou ne peuvent pas nous fournir un long ſecours, nous durer long-temps. *Potere, o non potere durare lungamente, lungo tempo*. §. On dit, mener grand deuil de quelque choſe, pour dire, en être fort attriſté. Il eſt vieux. *Menar gran duolo, gran doglienza di alcuna coſa*. §. Mener, ſignifie, amuſer & entretenir de paroles, d' eſpérances. *Menare per parole ; menar per la lunga ; mandare in lungo*. §. On dit, mener la maiſon, mener le ménage, mener le ménage, pour dire, en avoir la conduite. *Aver il governo, la cura, la direzione ; trattare ; regolare ; condurre ; dirigere*. §. On dit, dans le même ſens, mener une affaire, un procès, une négociation. *Menare ; trattare ; regolare ; condurre ; aver la direzione d' un affare, ec.* §. Mener, ſe dit auſſi des animaux, & ſignifie, les conduire. *Condurre ; guidare*. §. Il ſe dit auſſi des voitures, comme les charettes, les bateaux, &c. *Condurre ; guidare*. §. Mener, ſignifie auſſi, Voiturer. V. §. On dit, mener une Dame, pour dire, lui donner la main, & lui ſervir d' Écuyer. *Condurre, accompagnare una Dama*. §. On dit, en parlant de bal & de danſe, mener une Dame, pour dire, la prendre pour danſer avec elle. *Prender una Dama per danzare*. §. On dit, mener la danſe, mener un branle, pour dire, être à la tête de ceux qui danſent. Il y a un certain branle qu' on appelle, le branle à mener. *Menar la danza ; guidare il ballo*. §. On dit fig. & fam. c' eſt à vous à mener le branle, pour dire, c' eſt à vous à donner l' exemple, à mettre les autres en train. *Sta a voi a menar la danza*. §. On dit, mener une vie ſainte, une vie honnête, une vie ſcandaleuſe, pour dire, vivre ſaintement, honnêtement, ſcandaleuſement, &c. *Menar una vita ſanta, o oneſta, o ſcandaloſa*. §. On dit, mener beau bruit, grand bruit, pour dire, faire grand fracas. Il eſt du ſtyle familier. *Fare un gran chiaſſo*.

MÉNÉTRIER, ſ. m. Vieux mot qui ſignifioit autrefois toute ſorte de joueurs d' inſtrumens, ſur-tout quand ils jouoient pour faire danſer. *Sonatore*. §. Il ſe prend aujourd' hui plus particulièrement, mais toujours en raillerie, pour un joueur de violon. *Sonator di violino*.

MENEUR, ſ. m. Celui qui mène, qui conduit une Dame par la main. *Conduttore*. §. On appelle, meneurs d' ours, ceux qui gagnent leur vie à les faire voir au peuple, en leur faiſant faire des ſingeries. *Conduttore ; menatore*.

MENEUR, EUSE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui ſe charge d' amener à Paris des nourrices aux Bureaux des Recommandareſſes, & d' aller chez les parens des enfans mis en nourrice, pour recevoir les mois. *Colui o colei che ha cura di cercar balie e menarle a Parigi*.

MENEUSE DE TABLE, *T. de Cartiers*. C' eſt une fille de boutique qui trie les cartes après qu' elles ont été coupées, & qui en forme des jeux. *Sceglitrice*. §. Meneuſe de Nourrices. V. Meneur.

MÉNIANE, ſ. ſ. *T. d' Architect. Rom.* Eſpèce de balcon ou de galerie, avec une ſaillie hors de l' édifice. *Loggia ; poggiuolo ; palco*.

MÉNIANTHE, ou TRÉFLE D' EAU, ſ. m. Plante qui croît dans les marais. Ses feuilles ſont portées trois à trois ſur une queue, & ſes fleurs ſont d' une pièce. *Trifoglio acquatico*.

MENIL, ſ. m. Vieux mot qui ſignifioit habitation, village ou hameau, &c. qui entre dans la compoſition de beaucoup de noms de lieu. V. Hameau, Village. V.

MENIN, ſ. m. C' eſt ainſi qu' on appelle un certain nombre d' hommes de qualité, attachés particulièrement à la perſonne de Mgr. le Dauphin, de Mgr. le Duc de Bourgogne, &c. *Gentiluomo del Delfino, ec.*

MÉNINGE, ſ. ſ. T. d' Anatomie. Tunique ou membrane qui enveloppe le cerveau. Il y en a deux qu' on appelle, l' une, la Pie-mère ; l' autre, la Dure-mère. *Meninge*.

MÉNINGOPHILAX, ſ. m. Inſtrument de Chirurgie pour le panſement du trépan. *Sorta di ſtromento chirurgico*.

MÉNIPPÉE, adj. *T. de Litter.* Sorte de ſatyre, mêlée de Proſe & de Vers. *Satira menippea*.

MÉNISQUE, ſ. m. T. d' Optique. V. Verre convexe d' un côté, & concave de l' autre. *Vetro conveſſo da una parte, e concavo dall' altro*.

MÉNOLOGE, ſ. m. Martyrologe, ou Calendrier de l' Égliſe Grecque, diviſé en douze parties pour les douze mois de l' année. *Menologio*.

MENON, ſ. m. Animal quadrupède, commun dans le Levant, & dont la peau eſt très propre à faire de beau marroquin. *Sorta di becco*.

MENOTTE, ſ. ſ. Diminutif. Il ſe dit des mains d' un enfant. Il eſt familier. *Manine*. §. Menottes, ſ. ſ. pl. Anneau de fer qu' on met aux poignets d' un criminel. *Manette*.

MENSE, ſ. ſ. Ce mot ſignifie proprement, table où l' on mange ; mais il n' a point d' uſage dans ce ſens, & l' on ne s' en ſert que dans les phraſes ſuivantes : Menſe Abbatiale, Menſe Conventuelle, Menſe commune, qui ſignifient, le revenu qui eſt dans le partage de l' Abbé, celui qui eſt dans le partage des Religieux, & celui dont l' Abbé & les Religieux jouiſſent en commun. *Menſa abbaziale, conventuale, ec. cioè entrata abbaziale, ec.*

✠ MENSOLE, ſ. ſ. T. d' Architecture. Clef de voûte. C' eſt la pierre qui eſt au milieu d' une voûte, qui la ferme, & qui l' arrête, & qui eſt quelquefois en ſaillie. *Menſola ; ſerraglio*.

MENSONGE, ſ. m. Diſcours avancé contre la vérité, avec deſſein de tromper. *Bugia ; menzogna*. §. En ſtyle de l' Écriture, on appelle le diable, l' eſprit de menſonge, le père du menſonge. *Lo ſpirito, il padre della menzogna*. §. Menſonge, ſignifie figurément, erreur, vanité, illuſion. *Errore ; illuſione ; menzogna ; vanità*. §. On dit proverbialement, que tous ſonges ſont menſonges, pour dire, qu' il ne faut avoir aucun égard à ce qu' on dit, que les ſonges pronoſtiquent. *Tutti i ſogni ſon bugiardi*.

MENSONGER, ÈRE, adj. Faux, trompeur. Il n' eſt plus guère en uſage qu' en Poëſie, & ne ſe dit que des choſes. *Menzognere ; menzognero ; bugiardo ; mentitore ; mendace*.

MENSTRUE, ſ. ſ. T. de Chimie. Liqueur propre à diſſoudre les corps ſolides, à en tirer les teintures, les extraits, les parties les plus ſubtiles & les plus eſſentielles. *Meſtruo*.

MENSTRUEL, ELLE, adj. Il n' eſt guère en uſage qu' en ces phraſes : Le ſang menſtruel, les purgations menſtruelles, pour dire, le ſang qui coule pendant les purgations naturelles des femmes. *Sangue meſtruale ; purgazioni meſtruali*.

MENSTRUES, ſ. ſ. pl. T. de Médecine. Les purgations que les femmes ont tous les mois. *Meſtrui ; meſi, purghe di ſangue*.

MENSURABILITÉ, ſ. ſ. *T. de Géomet.* C' eſt l' aptitude ou la propriété qu' a un corps de pouvoir être meſuré. *Qualità di ciò che può eſſere miſurato*.

MENTAL, ALE, adj. Qui ſe fait en eſprit audedans de ſoi-même, & ſans proférer de paroles. *Mentale*. Oraiſon mentale. *Orazion mentale*. Reſtriction mentale. *Reſtrizion mentale*.

MENTALEMENT, adv. D' une manière mentale. *Mentalmente*. On dit que les loix ne puniſſent point ceux qui n' ont commis un crime que mentalement, pour dire, qui n' ont eu que le deſſein de le commettre. *Le leggi non puniſcono coloro che commettono un delitto mentalmente, coloro che hanno avuto diſegno di commettere un delitto*.

MENTERIE, ſ. ſ. Parole ou diſcours par lequel on affirme une choſe pour vraie, quoique celui qui la dit, la ſache fauſſe. *Bugia ; menzogna ; bubbola*. §. Menterie, eſt plus du ſtyle familier que menſonge. On ne diroit pas, le Démon eſt le père de

la

la menterie, comme on dit, le père du mensonge. *Il Demonio è il padre della menzogna, della falsità*.

MENTEUR, EUSE, adj. Qui dit une chose fausse, & dont il connoît la fausseté. *Bugiardo; mentitore; mendace; menzognero; mentiero*. On dit prov. Il est menteur comme un arracheur des dents. *Bugiardaccio; menzognero per la vita*. §. En termes de l'Écriture, on dit, que tout homme est menteur, pour dire, qu'il est sujet à se tromper. *Soggetto ad errore; fallace*. §. Il se dit aussi des choses dont les apparences sont trompeuses. *Mendace; fallace; ingannevole*. §. Menteur, se prend aussi substantivement, & signifie, qui ment, qui est accoutumé à mentir. *Mentitore; bugiardo; bilingue; bugiardaccio; bubbolone; bugiardone; bugiarduolo; carotajo; parabolano*. V. Mentir.

MENTHE, s. f. Plante labiée & odoriférante. Il y en a un grand nombre d'espèces. Les Jardiniers donnent le nom de baume à la plus commune de ces espèces, & la cultivent, parce qu'elle entre dans les salades. *Menta; erba Santa Maria*.

MENTION, s. f. Commémoration, mémoire. *Menzione; commemorazione; nominazione; memoria*.

MENTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MENTIONNER, v. a. Faire mention. T. de Pratique. Il n'est guère en usage qu'au participe ou aux temps formés du participe. *Menzionare; menzonare; mentovare*.

MENTIR, v. n. Dire, affirmer pour vraie une chose qu'on sait bien être fausse. *Mentire; dir bugie*. Mentir effrontément, impunément. *Arcimentire; dir delle bugie spaccate, tonde, sfacciate, solennissime; esser di faccia invetriata; esser più bugiardo che un gallo*. §. On dit d'un homme, qu'il en a menti, pour dire, qu'il a menti sur la chose dont il s'agit. Et pour rendre l'injure plus atroce, on dit, il en a menti par sa gorge. Ce dernier est vieux, & ne se dit plus que par le peuple. *Mentire per la gola, e per le canne della gola*. §. On dit adverbialement, sans mentir, à ne point mentir, pour dire, en vérité, à dire vrai. *In verità; per verità; a dir vero; senza mentire*. §. On dit proverbialement, que bon sang ne peut mentir, pour dire, que des personnes bien nées ne dégénèrent point. On le dit aussi en mauvaise part par ironie. *Un sangue puro non ismentisce mai la sua nascita*. §. On dit, qu'on a fait mentir le proverbe, pour dire, qu'on a fait une chose qui est contraire à un proverbe autorisé dans le Public. *Il proverbio ha mentito; si è fatto mentire il proverbio*.

MENTON, s. m. La partie du visage qui est au-dessous de la bouche. *Mento*. Menton de galoche. *Colui che ha il mento in fuori, e rivolto in su*. §. On dit, d'un homme fort gras, qu'il a deux mentons, double menton. *Egli ha doppio mento*. §. On appelle aussi menton, cette élévation de figure ronde qui est sous la lèvre postérieure du cheval. *Barbozza*.

MENTONNIÈRE, s. f. Certaine bande de toile ou d'étoffe, qui tenoit autrefois au masque des Dames, & dont elles se couvroient le menton. *Pezzo di tela, che si aggiugne al mento delle maschere*. §. Mentonnière, adj. T. d'Anat. Il se dit des parties relatives au menton. *Del mento*. §. Mentonnière, T. de Docimastique. On nomme ainsi une plaque de fer, placée horisontalement au devant & au-bas de l'entrée de la mouffle dans le fourneau d'essai. *Lastruccia*.

MENTOR, s. m. Nom propre qui est devenu appellatif, & qui se dit de celui qui sert de conseil, de guide, & comme de gouverneur à quelqu'un. *Mentore; governatore; conduttore; ajo; custode*.

† MENTULE MARINE, s. f. Espèce de sang-sue de mer. *Spezie di sanguisuga di mare*.

MENU, UE, adj. Délié, qui a peu de volume, qui a peu de circonférence. Homme menu, femme menue. *Minuto; sottile; gracile; esile; piccolo*. Bâton menu, corde menue. *Mazza, o corda sottile*. Pluie menue. *Pioggia minuta*. Herbe menue. *Erbetta; erba minuta*. §. On appelle figurément la petite monnoie, comme sont les sous, les liards, &c. de la menue monnoie. *Piccola moneta; moneta bassa*. §. On appelle figurément, le bas peuple, le menu peuple. *Il popolo minuto; la minuta gente; volgo; plebaglia; la plebe*. §. Menu, se dit aussi fig. de plusieurs choses qui sont de peu de conséquence. La menue dépense, menus frais, menues sommes, menues denrées, menus propos, &c. *Spese minute; le piccole, le tenui somme, ec*. §. On appelle, menus plaisirs, certaines dépenses qui n'entrent pas dans la dépense ordinaire de la Maison du Roi, comme les Comédies, Ballets, &c. *Minuti piaceri*. Trésorier des menus plaisirs; & simplement, Trésorier des menus. *Tesoriere per le spese de' minuti piaceri della Real Casa*. §. On dit aussi, dans le même sens, menus plaisirs, en parlant des particuliers. *Minuti piaceri*. §. Menu, se prend aussi substantivement. Compter par le menu, par les menus, pour dire, avec un grand détail. *Minutamente; a minuto; per minuto*. §. On appelle menu d'un repas, le mémoire que l'on fait de ce qui doit y entrer. *Lista, nota d'un pasto*. §. On appelle, menus grains, l'orge, l'avoine, &c. *Biade minute*. §. On appelle, menues dixmes, les dixmes qui se prennent sur d'autres fruits que le blé, l'avoine, &c. *Decime minute, o delle frutta*. §. On dit, on a mis à la lessive tant de paquets de menu, pour dire, de petit linge. *Biancherie minute*. §. On appelle, menus suffrages, les oraisons qui se disent après l'Office, pour la Commémoration des Saints. Et par extension, on appelle ainsi aujourd'hui certaines prières courtes qui se disent par dévotion. Mais on ne se sert de ce mot qu'en style de plaisanterie. *La Commemorazione de' Santi dopo l'Offizio*. §. On appelle menus suffrages, de petits profits & autres choses qui sont attachés à une Charge, &c. *Casuali*. §. On appelle menus droits, les issues ou extrémités d'un animal, dont on fait de certains ragoûts. *Peducci, sommoli, &c*. & proprement, *Frattaglie*. §. On appelle menu rôt, les cailles, perdreaux, beccassines, ortolans, &c. *Arrosto di uccellame*. §. Menu plomb, est celui dont on se sert pour tirer aux oiseaux. *Pallini*. §. Menu, adv. en fort petits morceaux. *Minutamente; a minuzzoli; a pezzuoli*. §. On le joint souvent & familiérement avec dru, qui est un autre adverbe. Il pleuvoit dru & menu. *Spesso e minuto*. §. On dit, marcher, troter dru & menu, pour dire, marcher vîte & à petits pas. Il est du style familier. *Andar ratto e a passi corti*. §. On dit encore fam. se donner du menu, pour dire, se donner du bon temps, se divertir. *Darsi buon tempo*.

MENUAILLES, s. f. Quantité de petites monnoies. Il est du style familier. *Minutaglia di monete; quantità di piccole monete*. §. Il se dit aussi d'une quantité de petits poissons. *Minutaglia di pesci; quantità di pesciolini*. §. On le dit généralement & familiérement de toutes sortes de petites choses qu'on met au rebut. *Minutaglia; quantità di cose minute; marame*.

MENUET, s. m. Air à danser, dont la mesure se bat à trois temps, dans lequel il y a un repos de quatre en quatre mesures, & qui est composé de deux reprises. *Minuetto*. §. Il se dit aussi de la danse. *Minuetto*.

MENUISE, s. f. T. de Vénerie. C'est la plus petite espèce de plomb à giboyer. On l'appelle aussi cendrée. *Pallini, o migliarole*.

MENUISERIE, s. f. L'art du Menuisier. *L'arte del Falegname*. §. Il signifie aussi, les ouvrages que fait un Menuisier. *Legname; lavoro di Falegname*. §. Menuiserie d'étaim, T. de Potiers d'etaim. Sous ce nom, on entend presque tout ce qui se fabrique en étaim, excepté la vaisselle & les pots, les moules qui ont des vis, comme les seringues, boules au riz, &c. *Opere, lavori di stagno, toltene le piatterie*.

MENUISIER, s. m. Artisan qui travaille en bois, pour des ouvrages qui servent au-dedans de maisons, comme portes, parquets, armoires, tables & lambris. *Falegname; legnajuolo; legnamaro*.

MENU-VAIR, T. de Blason. Il se dit de l'écu chargé de vair, lorsqu'il est composé de six rangées, parce que le vair ordinaire n'en a que quatre. *Minuto vajo*.

MÉPLAT, adj. T. d'Artistes. Il désigne la forme des corps qui ont plus d'épaisseur que de largeur. Les Peintres le prennent dans un sens un peu différent. *Alquanto stiacciato*. §. Méplat, s. m. T. de Peinture, qui signifie l'indication des plans des différens objets. Lorsqu'on peint une tête, il faut faire sentir les méplats, c'est-à-dire, il faut par les masses de clairs & d'ombres, faire sentir les plans dans lesquels sont disposés les os qui forment la charpente de la tête. *Ciò che dee essere stiacciato, o par a tale*.

MÉPRENDRE, se MÉPRENDRE, v. r. (Il se conjugue comme Prendre.) Se tromper, se mécompter, prendre une chose pour une autre. *Sbagliare; errare; fare errore; ingannarsi; equivocare*.

MÉPRIS, s. m. Sentiment par lequel on juge une personne, une chose indigne d'égard, d'estime, d'attention. *Dispregio, disprezzo*. §. On entend aussi par mépris, & sur-tout au pluriel, des paroles ou des actions de mépris. *Scherno; motteggio; villania; oltraggio; insulto*. §. On dit, tomber dans le mépris, pour dire, tomber dans un état où l'on est regardé avec des sentimens de mépris. *Cadere in dispregio, in discredito*. §. On dit, le mépris de la vie, le mépris de la mort, pour dire, un certain sentiment par lequel on s'élève au-dessus de l'amour qu'on a ordinairement pour la vie, & de la crainte qu'on a de la mort. *Disprezzo, non curanza della vita, o della morte*. §. On dit aussi, dans le même sens, le mépris des richesses, le mépris des grandeurs, le mépris des honneurs. *Disprezzo delle grandezze, delle ricchezze, ec*. §. Au mépris, façon de parler, dont on se sert, pour dire, au préjudice, sans avoir égard. *Ad onta; senza aver riguardo*.

MÉPRISABLE, adj. de t. g. Qui est digne de mépris. *Disprezzevole; dispregevole; spregevole; disprezzabile*.

MÉPRISANT, ANTE, adj. Qui marque du mépris. *Sprezzante; schivo; disprezzatore; dispregiatore*.

MÉPRISE, s. f. Inadvertance, erreur, faute de celui qui se méprend. *Errore; abbaglio; sbaglio; fallo; equivoco*.

MÉPRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉPRISER, v. a. Avoir du mépris pour une personne, pour une chose, en faire peu d'estime. *Dispregiare; disprezzare; sprezzare; sdegnare; avere a sdegno, o a vile, o a scherno, o a schifo; schifo; vilificare; far poco conto; farsi beffe*.

MER, s. f. L'amas des eaux qui environnent la terre, & qui la couvrent en plusieurs endroits. *Mare*. §. On appelle la Mer Méditerranée, Mer du Levant. Et en parlant de l'Océan, qui environne une partie des côtes de France, on l'appelle la Mer du Ponent. *Mare di Levante; mare di Ponente o sia l'Oceano*. §. Bras de mer, se dit d'une partie de la mer qui passe entre deux terres assez proches l'une de l'autre. *Braccio di mare*. §. On dit proverbialement, c'est porter l'eau à la mer. V. Eau. §. Deux mers se battent, c'est-à-dire, que deux vagues de la mer, poussées par deux vents opposés se rencontrent. *Due mari contrastano, vi è contrasto di mare*. §. La mer a perdu, c'est-à-dire, qu'elle a baissé. *Il mare è calato, è abbonacciato*. §. On dit qu'il y a de la mer, pour dire, que la mer est agitée. *Vi è del mare; il mare è grosso*. §. Temps de mer, c'est un orage violent. *Tempo di mare; mare furioso*. §. Coups de mer, ou maurures, ce sont les mouvemens violens des houles, ou des vagues que le vent pousse, & l'eau qu'elles jettent contre le vaisseau, ou dedans. *Colpi di mare, scosse del mare*. §. Coup de mer, se dit aussi d'une Vague. V. §. La mer roule, se dit lorsque les vagues de la mer s'élèvent & se déploient sur un rivage uni. *I cavalloni ruzzolano*. §. La mer brûle, cela arrive la nuit, de gros temps; il semble que la mer soit alors en feu. *Il mare è infuocato*. §. Mer sans fond, c'est un parage qui est trop profond pour y pouvoir ancrer. *Mare senza fondo*. §. Mettre à la mer, faire voiles, c'est partir & faire sa route. *Mettersi in mare, far vela*. §. Mettre un vaisseau à la mer, ou le mettre à l'eau, c'est-à-dire, ôter un vaisseau de dessus le chantier & le mettre à flot. *Varare un bastimento*. §. Tenir la mer, c'est courir en haute mer loin des ports & des rades. *Tenere il mare*. §. Tirer à la mer, porter le cap à la mer, c'est se mettre au large de la terre. *Metter la prua al mare, al largo*. §. On dit que la mer est courte, pour dire que les vagues de la mer se suivent de près les unes des autres. *Ondate corte, mare corto*. §. La mer est longue, c'est-à-dire, que les vagues de la mer se suivent de loin & lentement. *Mare lungo*. §. La mer brise, c'est lorsqu'elle bouillonne en frappant contre quelques roches, ou contre la terre. *Il mare frange*. §. La mer mugit, c'est lorsqu'elle est agitée, & qu'elle fait un grand bruit. *Il mare muggisce*. §. La mer blanchit, ou moutonne. V. Moutonner. *Il mare fa le pecore*. §. La mer étale, c'est lorsqu'elle ne fait aucun mouvement, ni pour monter, ni pour descendre. *Il mare sta fermo*. §. La mer rapporte, c'est-à-dire, que la grande marée recommence. *Il mare risale*. §. La mer va chercher le vent, c'est-à-dire, que le vent souffle du côté où va la mer. *Il mare corre al vento*. §. On dit que la mer va contre le vent, lorsque le vent change subitement après une tempête. *Il mare chiama il vento dopo la burrasca*. §. La mer se creuse, c'est-à-dire, que les vagues deviennent plus grosses & s'élèvent davantage, que la mer s'enfle & s'irrite. *Il mare cresce, aprendosi per vibrare cavalloni*. §. On dit fam. qu'on a cherché quelqu'un par mer & par terre, pour dire, qu'on l'a cherché en plusieurs lieux avec soin & empressement. *Cercar uno per mare e per terra*.

✠ MERCADENT, s. m. Terme de mépris, qui marque un marchand de légères merceries, ou un marchand ruiné. *Mercantuzzo; mercante di poco credito*.

MERCANTILLE, s. f. Négoce de peu de valeur. *Piccol traffico*.

MERCANTILLEMENT, adv. T. de Commerce. D'une manière mercantille. On l'emploie dans ces sens, dans le commerce. Il parle, il écrit, il s'exprime mercantillement, pour dire, suivant les usages & avec les termes affectés aux Négocians. *Parlare, scrivere alla mercantile, secondo lo stile de' Mercanti*.

† MERCELOT, s. m. V. Mercerot.

MERCENAIRE, adj. de t. g. Il ne se dit guère au propre, qu'en parlant du travail & du labeur qui se fait seulement pour le gain & pour le salaire. *Mercennajo; mercenajo; mercenario; servile*. §. On dit, qu'un homme est mercenaire, qu'il a l'ame mercenaire, pour dire, qu'il se laisse aisément corrompre par l'intérêt, qu'on lui fait faire tout ce qu'on veut pour de l'argent. *Mercenario; interessato; venale*. §. Mercenaire, s. m. Il se dit d'un Ouvrier, d'un Artisan, d'un homme de journée, qui travaille pour de l'argent. *Mercenajo; mercenario; mercennajo; mercennario*. §. On dit aussi substantivement, c'est un mercenaire, pour dire, un homme intéressé & aisé à corrompre pour de l'argent. *Mercenario; interessato; venale*.

MERCENAIREMENT, adv. D'une façon mercenaire. *Mercenariamente; venalmente; per mercede*.

MERCERIE, s. f. Toutes sortes de marchandises dont les Marchands Merciers ont droit de faire trafic. *Merceria*. §. On appelle le Corps des Merciers, le Corps de la Mercerie. *La Merceria; il Corpo de' Merciaj*.

MERCEROT, s. m. *T. de Comm.* Petit Mercier qui étale aux foires de village, ou qui porte à la campagne une balle ou panier de menue mercerie sur son dos, ou dans les rues une petite manne. *Merciajuolo*.

MERCI, s. f. Qui n'a point de pluriel. Miséricorde. *Misericordia; pietà; compassione*. Crier merci, prendre, recevoir à merci; c'est un homme sans merci, qui ne vous fera aucune merci, dont vous ne devez point attendre de merci; j'implore votre merci. Il vieillit dans la plupart de ces phrases, & n'a plus guère d'usage que dans celle ci: Je vous crie merci, pour dire, je vous demande pardon. *Io vi chiedo mercè, perdono, misericordia, pietà*. §. On dit être à la merci de quelqu'un, pour dire, être à sa discrétion. *Essere in balìa, in potere, in mano di alcuno*. §. On dit dans une acception à peu près semblable, qu'un berger a laissé ses brebis à la merci des loups, qu'un homme a passé la nuit dans un bois à la merci des bêtes sauvages, &c. *Essere esposto, essere alla mercè, in balìa de' lupi, cc.* §. Grand merci, façon de parler dont on se sert dans le style familier, pour dire, je vous rends grace. *Io vi ringrazio; io vi rendo grazie*. §. Grand merci, s'emploie aussi substantivement dans le même sens. *Grazie; io vi ringrazio*. §. On dit aussi dans le style familier, & par manière de plainte, lorsqu'on a reçu du déplaisir d'une personne à qui l'on a fait du bien, voilà le grand merci que j'en ai, pour dire, voilà la reconnoissance qu'elle me témoigne du bien que je lui ai fait. *Ecco la ricompensa, la gratitudine, o il ringraziamento*. §. Merci de ma vie, façon de parler des femmes du bas-peuple, quand elles sont en colère. *Cospetto; cospetto di Bacco; per Dio Bacco*. §. Dieu merci, façon de parler adverbiale, graces à Dieu. *Grazia a Dio; grazie al Cielo*. §. On appelle l'Ordre de la Merci, de Notre-Dame de la Merci, un Ordre de Religieux institués pour racheter les Captifs des mains des Infidelles. *L'Ordine della Mercede, della Redenzion degli Schiavi*.

MERCIER, IÈRE, s. m. & f. Marchand qui vend en gros ou en détail toutes sortes de marchandises, & qui fait principalement commerce de plusieurs choses servant à l'habillement & à la parure. *Merciajo*. §. On appelle aussi Merciers, les Porte balles qui vont par les villes & par la campagne, & qui vendent toutes sortes de menues marchandises. *Merciajuolo*. §. On dit figurément & proverbialement, petit mercier, petit panier, à petit mercier, petit panier, pour dire, qu'il faut que ceux qui ont peu de bien, proportionnent leurs dépenses à leurs revenus. *Non bisogna distendersi più che il lenzuol non è lungo*.

MERCREDI, s. m. Le quatrième jour de la semaine. *Mercoledì; mercordì*.

MERCURE, s. m. La planète la plus proche du Soleil & celle qui fait sa révolution autour du Soleil en moins de temps. *Mercurio*. §. Ce nom sert de titre à plusieurs livres. *Mercurio*. §. On appelle aussi mercure, le vif argent. *Mercurio; argento vivo; idrargiro*. §. On dit fixer le mercure, pour dire l'unir de telle sorte avec quelque autre corps, qu'il ne puisse redevenir coulant. *Assodare il mercurio*. §. On dit d'un jeune homme très-vif & qui a beaucoup de légéreté dans l'esprit, qu'on fixeroit plutôt le mercure, que de le rendre posé, attentif. *Egli ha l'argento vivo addosso*. §. Mercure, est aussi un Dieu de la Fable, qui présidoit à l'éloquence, au commerce, &c. & qui étoit le Messager des Dieux. *Mercurio*. §. On appelle fig Mercure, l'entremetteur d'un mauvais commerce. *Ruffiano*. §. Mercure de vie, ou Poudre d'Algaroth, *terme de Chimie*. Noms qu'on donne au beurre d'antimoine précipité par l'eau. *Precipitato d'antimonio*. §. Mercure, *T. d'Art héraldique*. Marque de couleur pourpre dans les armoiries des Princes Souverains. *Pavonazzo*.

MERCURIALE, ou FOIROLE, s. f. Plante fort commune. On en distingue de deux espèces, la mâle & la femelle. On en fait grand usage en Médecine; toutes deux ont à peu près les mêmes propriétés, elles sont émollientes, laxatives & apéritives. On en fait un syrop fort estimé, connu sous le nom de syrop de longue vie. *Mercorella*. §. Mercuriale sauvage. V. Chou de Chien. §. Mercuriale, s. f. Assemblée du Parlement, qui se tient le mercredi d'après la S. Martin, & le premier mercredi d'après la semaine de Pâque, & dans laquelle le premier Président, ou le Procureur-Général, ou l'un des Avocats Généraux parlent contre les abus & les désordres qu'ils ont remarqués dans l'administration de la Justice. Il se prend aussi pour le Discours même que lesdites personnes font ce jour-là sur ce sujet. *Ingresso del Parlamento dopo S. Martino, o dopo Pasqua, e 'l Discorso che si recita in tale funzione*. §. Il signifie aussi fig. Réprimande. V.

MERCURIEL, ELLE, adj. Qui tient du mercure. *Mercuriale; di mercurio*.

MERCURIFICATION, s. f. *T. d'Alchimie*, qui indique l'opération par laquelle on tire le mercure des métaux. *Estrazione del mercurio da' metalli*.

† MERDAILLE, s. f. Troupe importune de petits enfans. Il est pop. & injurieux. *Ragazzaglia*.

MERDE, s. f. Excrément, matière fécale de l'homme. Il se dit aussi de quelques autres animaux, comme du chien, du chat, &c. Les honnêtes gens évitent avec soin d'employer ce mot dans la conversation. *Merda; sterco; escremento; fecce*. §. On appelle couleur, merde d'oie, une couleur entre le verd & le jaune. *Verde giallo*. §. En *T. de Forges*, on appelle merde de fer, le Mâche-fer. V.

MERDEUX, EUSE, adj. Souillé, gâté de merde. *Merdoso; smerdato; imbrattato di merda*. §. On dit prov. & bass. d'un homme qui se sent coupable de quelque chose, qu'il se sent son cas merdeux. *Egli si sente colpevole*.

MÈRE, s. f. Femme qui a mis un enfant au monde. On le dit aussi des femelles des animaux, lorsqu'elles ont des petits. *Madre; genitrice*. §. Mère, signifie aussi matrice; mais en ce sens, il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Mal de mère, vapeur de mère. *Male isterico; male uterino*. §. On dit fig. en matière de Bénéfice, qu'un homme ne peut posséder en même temps & la mère & la fille, pour dire, qu'il n'est pas permis par le Droit Canon de posséder un Bénéfice & quelqu'un des Bénéfices qui en dépendent. *Non si possono possedere due Benefizj dipendenti l'uno dall' altro*. §. On dit fig. Notre Mère Sainte Église. *La Santa Chiesa Nostra Madre*. §. On appelle aussi fig. Mère, une Religieuse Professe. *Madre*. §. On dit d'une femme, qu'elle est la mère des pauvres, pour dire, qu'elle fait de grandes charités, de grandes aumônes. *Madre de' poveri*. §. Mère fig. cause. *Madre; cagione*. L'oisiveté est mère de tous vices. *L'ozio è origine di tutti i vizj*. §. On dit fig. la Grèce a été la mère des Beaux-Arts, pour dire, que les Beaux Arts ont pris naissance dans la Grèce, & qu'ils y ont été perfectionnés. *La Grecia è stata la madre delle bell' Arti*. §. Belle mère, T. relatif. C'est à l'égard des enfans, la femme que leur père a épousée, après la mort de leur mère; à l'égard d'un gendre, c'est la mère de sa femme; & à l'égard d'une bru, c'est la mère de son mari. *Suocera*. §. Grand' Mère, s. f. Aïeule. V. §. Mère nourrice, celle qui donne à téter à un enfant, & qui le nourrit dans le premier temps de son enfance, au lieu de la véritable mère. *Madre di latte; la balia; la nudrice*. §. En Chimie, on appelle eau mère, l'eau saline & épaisse qui ne fournit plus de cristaux. *Acqua madre*. §. Mère nourrice, T. de Hydraul. On appelle ainsi dans les machines hydrauliques, une pompe aspirante, particulière, dont l'objet est d'entretenir toujours l'eau à la même hauteur dans un réservoir ou bassin qui répand à l'orifice de plusieurs corps de pompes. *Madre tromba*. §. Mère, adj. Il n'a guère d'usage que joint avec quelques substantifs. On appelle mère goutte, le plus pur vin qui coule par lui-même de la cuve, sans que l'on ait refoulé le raisin. *Premone*. §. Mère laine, la laine la plus fine qui se tond sur une brebis. *La miglior lana; la madre lana*. §. Mère perle, une grosse coquille de perles, qui en renferme quelquefois un grand nombre. *Madre perla*. §. On appelle Langue mère, une Langue qui n'est dérivée d'aucune autre, & dont quelques-unes sont dérivées. *Lingua madre, primitiva*. §. Dure-Mère, Pie-Mère. V. ces mots.

MÉREAU, s. m. Petite pièce de métal ou de carton que l'on donne dans les Églises Cathédrales & Collégiales, à chaque Chanoine, pour marque de son assistance à l'Office Divin, ou à quelque fonction ecclésiastique, & pour lui servir ensuite à recevoir la distribution qui lui appartient. *Ferlino*.

MÉRELLE, s. f. Quelques-uns disent Marelle. Espèce de jeu qui n'est guère en usage que parmi les petits enfans & les écoliers, & où l'on joue avec des petites marques. *Tavoletta*.

† MÉRELLÉ, ÉE, adj. *T. de Blason*. Qui représente des mérelles. *Scaccato*.

MÉRIDIEN, s. m. Grand cercle de la sphère, qui passe par les poles du monde & par le Zénith du lieu, duquel il est dit Méridien. *Meridiano*.

MÉRIDIEN, ENNE, adj. Qui regarde le midi, qui a rapport au midi. *Meridiano; di mezzo giorno*.

MÉRIDIENNE, s. f. ou Ligne Méridienne, adj. f. C'est une ligne droite, tirée du Nord au Sud, dans le plan du Méridien. *Meridiana*. §. On appelle aussi Méridienne, une ligne qui est la section du plan méridien, & d'un autre plan quelconque, horisontal, vertical ou incliné. Quand on en a tracé une portion sur le terrain, ou sur un plan fixe, le point de lumière ou la ligne d'ombre qui passe dessus, marque l'heure du midi. *Meridiana*. §. Méridienne, s. f. Il n'est guère en usage que dans cette phrase: Faire la meridienne, qui signifie dormir après le dîner. *Meriggiana; dormire di meriggio, o sia dopo pranzo*. Quelques-uns disent aussi, *Far la meridiana*.

† MÉRIDIONAL, ALE, adj. Qui est du Midi, par rapport au lieu dont on parle. *Meridionale; di mezzodì*. §. Cadran méridional, celui qui est dans le plan qui va du Levant au Couchant, & qui est directement tourné vers le Midi. *Oriuolo a sole, che è in faccia al mezzodì*.

MERINGUES, s. f. pl. *T. de Confiseurs*. Espèce de massepains de pâte d'œufs dont on a séparé les blancs, de râpure de citron & de sucre fin en poudre; au milieu des meringues, on met un grain de fruit confit, selon la saison, comme framboise, cerise, &c. *Sorta di marzapane*.

MERISE, s. f. Espèce de fruit rouge à noyau, plus petit que la cerise, & à peu près de même nature. *Visciola*.

MERISIER, s. m. Arbre qui porte des merises. *Visciola*.

MÉRITE, s. m. Ce qui rend digne d'estime. Dans cette première acception, en parlant des personnes, on entend d'excellentes qualités, soit de l'esprit, soit du cœur. *Merito*. §. Dans cette même acception, en parlant des choses, on entend ce qu'elles ont de bon & d'estimable. *Merito; pregio*. §. On dit, se faire un mérite de quelque chose, pour dire, tirer gloire, tirer avantage d'avoir fait quelque chose. *Farsi un merito di qualche cosa; farsene pregio; darsene vanto*. §. On dit, se faire un mérite de quelque chose auprès de quelqu'un, pour dire, faire valoir auprès de quelqu'un ce qu'on a fait pour lui. *Farsi un merito di alcuna cosa; farsi valere un servigio, che si è reso ad alcuno*. §. On dit, abandonner quelqu'un à son peu de mérite, pour dire, ne le protéger plus, ne se mêler plus de ses affaires, ne s'intéresser plus à sa fortune. *Lasciar di proteggere*. §. Mérite, signifie aussi, ce qui rend digne de récompense ou de punition; & dans cette acception, le pluriel est aussi usité que le singulier. *Merito*, & plus souvent, *I meriti*. §. On appelle les mérites de la Passion de Jesus-Christ, ses souffrances & sa mort, en tant qu'elles ont satisfait pour nous à la Justice divine, & qu'elles nous ont mérité la rémission des péchés & la gloire éternelle. *I meriti, i dolori, la Passione di N. S. Gesù Cristo*. §. On dit encore, les mérites des Saints, les bonnes œuvres des Saints; & dans ces deux dernières applications du mot de mérite, il n'est usité qu'au pluriel. *I meriti de' Santi*.

MÉRITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉRITER, v. a. Être digne de.... se rendre digne de.... *Meritare, esser degno di...* §. On dit bien mériter de son Prince, de l'État, de la Patrie, des Lettres, pour dire, faire pour son Prince, pour sa Patrie, pour les Lettres, des actions dignes de récompense, des choses dignes de louange. Il s'écrit plus, qu'il ne se dit dans la conversation. *Meritar d'uno; esser bene merito di alcuno; servir bene; meritarsi la stima, l'affetto, cc.* §. Mériter quelque faveur à un autre, c'est la lui faire obtenir, être cause de la faveur qu'on lui accorde. *Meritare; acquistare altrui; far meritevole*. §. On dit, qu'une nouvelle mérite confirmation, pour dire, qu'elle n'est pas sûre. *Nuova che merita confermazione*.

MÉRITOIRE, adj. de t. g. Qui mérite. Il n'a d'usage qu'en parlant des bonnes œuvres que Dieu récompense dans le Ciel. *Meritorio; degno di premio; di ricompensa*.

MÉRITOIREMENT, adv. D'une manière méritoire. *Meritoriamente; con acquisto di merito*.

MERLAN, s. m. Poisson de mer dont la chair est extrêmement légère. *Asello*.

MERLE, s. m. Oiseau de plumage noir, qui a le bec jaune. *Merlo*. §. On dit fam. d'un homme fin & matois, que c'est un fin merle. *Putta scodata; formicon da sorbo; gatta di masino; sorcio vecchio; pipistrello vecchio*. §. Merle, *T. d'Hist. nat.* Sorte de poisson saxatile, ou de mer, semblable à une perche de rivière, pour la figure du corps. *Merlo di mare*.

✠ MERLESSE, s. f. La femelle du merle. On dit aussi merle femelle, ou la femelle du merle; mais à Paris les Oiseliers disent une merlesse. *Merla*.

MERLETTE, s. f. On appelle ainsi, en *T. de Blason*, un petit oiseau représenté sans pied ni bec. *Merlo; merlotto*.

MERLIN, s. m. *T. de Marine & de Corderie*. Petit cordage ou ligne à deux ou trois fils; on s'en sert à faire des rubans. *Merlino*. §. Merlin, *T. de Boulang.* C'est une espèce de hache à fendre du bois. *Ascia da spaccar legna*. §. Merlin, *T. de Bouchers*. C'est une espèce de masse pour assommer les bœufs. *Mazza, e martello di legno*.

MERLINER, v. a. *T. de Marine*. Merliner une voile, c'est coudre la voile à la ralingue par certains endroits avec du merlin. *Ralingare con merlino*.

MERLON, s. m. T. de Fortification. La partie du parapet entre deux embrasures. *Merlo d'un parapetto*.

MERLOT, *T. d'Hist. nat.* Sorte de poisson qu'on nomme autrement Merle. V.

MERLUCHE, s. f. Sorte de morue sèche. *Merluzzo; baccalà*. On appelle une poignée de merluche, deux merluches jointes ensemble. *Due merluzzi accoppiati*.

MERLUT, s. m. *T. de Mégisserie*. On appelle peaux en merlut, les peaux de boucs, de chèvres & de moutons, en poil & laine, qu'on fait sécher à l'air, sur des cordes, afin de pouvoir les conserver

sans

ſans qu'elles ſe corrompent, en attendant qu'elles puiſſent ſe paſſer au chamois. *Pelle in carne.*

MERRAIN, ſ. m. Bois de chêne fendu en menues planches, dont on fait des panneaux, des douves de tonneaux & autre ouvrages. *Legname da doghe.* §. En T. de Vénerie, on appelle merrain, la matière de la perche & du bois du cerf. *La materia de' palchi, o corna del cervo.*

MERVEILLE, ſ. f. Choſe rare, extraordinaire, ſurprenante, qui cauſe de l'admiration. *Maraviglia; maraviglia; prodigio; coſa maraviglioſa, che reca ſtupore.* §. On dit poëtiquement, une jeune merveille, pour dire, une jeune perſonne extrêmement belle. *Giovinetta dotata di maraviglioſa bellezza; una giovine bellezza.* §. On appelle les ſept Merveilles du monde, les Murailles & les Jardins de Babylone, faits par Sémiramis; les Pyramides d'Egypte; le Phare d'Alexandrie; le Tombeau qu'Artémiſe fit élever pour Mauſole ſon mari; le Temple de Diane d'Éphèſe, celui de Jupiter Olympien à Piſe ou Élide; & le Coloſſe de Rhodes. *Le ſette Maraviglie del mondo.* §. On dit, c'eſt une merveille de vous voir, pour faire un reproche d'amitié à quelqu'un qu'on avoit accoutumé de voir, & qu'on ne voit plus que rarement. *Ella è una coſa rara, è una maraviglia che vi laſciate vedere.* §. On dit fam. faire merveilles, pour dire, faire fort bien. *Far prodigj; fare a maraviglia; egregiamente; bene aſſai; per eccellenza.* § On dit fig. & prov. promettre monts & merveilles, V. Mont. §. À merveille, ou à merveilles, adv. Parfaitement, juſqu'à donner de l'admiration. *A maraviglia; maraviglioſamente; mirabilmente; in mirabil modo; in miracoloſa maniera.* §. Pas tant que de merveille, façon de parler fam. pour dire, pas beaucoup. *Non molto; non troppo.*

MERVEILLEUSEMENT, adv. Extrêmement, d'une façon merveilleuſe, à merveille. *Maraviglioſamente; mirabilmente; prodigioſamente; egregiamente; eccellentemente, ec.* V. À merveille, ci-deſſus.

MERVEILLEUX, EUSE, adj. Admirable, ſurprenant, étonnant, qui eſt digne d'admiration, qui cauſe de l'admiration. *Maraviglioſo; maraviglioſo; prodigioſo; ſtupendo; mirabile.* §. On le dit auſſi des choſes excellentes en leur eſpèce. *Maraviglioſo; ſingolare; peregrino; eſimio; eccellente; perfetto.* §. On dit fam. & par ironie, vous êtes un merveilleux homme, pour dire, étrange, extraordinaire en vos ſentimens, en vos manières. *Voi ſiete un uomo ſtraordinario, ſtrano, ſingolare.* §. Merveilleux, ſ. m. Ce qu'il y a de merveilleux, de ſurprenant, d'admirable dans un Poëme, ou Épique, ou Dramatique: *Il maraviglioſo, il mirabile.* §. Il ſe dit auſſi ce ce qu'il y a de vif, de noble & d'élevé dans les expreſſions, dans le ſtyle. *La nobiltà, la ſublimità dello ſtile, delle eſpreſſioni.*

MES, Particule qui entre dans la compoſition de pluſieurs mots de la Langue Françoiſe, & qui en change la ſignification en mal. V. les mots qui en ſont formés. ¶. C'eſt auſſi le pluriel du pronom poſſeſſif Mon, Ma. Mes biens. *I miei beni.* Mes livres. *I miei libri.*

MÉSAIR, ſ. m. T. de Manège. Allure d'un cheval qui tient le milieu entre le terre à terre & les courbettes. *Sorta d'andatura del cavallo, che è tra la corvetta e 'l raddoppio; mezz' aria.*

MÉSAISE, ſ. m. Le même que Mal-aiſe. V. ce mot.

MÉSALLIANCE, ſ. f. Alliance, mariage avec une perſonne d'une condition fort inférieure. *Il far caſaccia, cattivo parentado; maritaggio con perſona d'inferior condizione.*

MÉSALLIÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MÉSALLIER, v. a. Marier à une perſonne d'une naiſſance, ou d'un rang trop inférieur. *Far caſaccia; apparentarſi male; contrarre matrimonio con perſona d'inferior condizione.* ¶. Son plus grand uſage eſt avec un pronom perſonnel. *Spoſare una perſona d'inferior condizione.*

MÉSANGE, ſ. f. Petit oiſeau de plumage gris, rayé de noir, de blanc & de jaune. *Cingallegra.*

† MÉSANIO, ſ. m. Eſpèce de corail. *Sorta di corallo.*

MÉSARAÏQUE, adj. de t. g. T. d'Anatomie. Il ſe dit des veines du méſentère. *Meſeraico; meſenterico.*

MÉSARRIVER, v. n. impersonnel. Il ſe dit d'un accident fâcheux qui arrive à la ſuite de quelque choſe; & par cette raiſon, il ne s'emploie ordinairement qu'avec quelque terme de relation, ou précédent, ou ſubſéquent. *Miſavvenire; diſavvenire; incontrare, o ſuccedere, o avvenire, o incoglier male.*

MÉSAVENIR, v. n. Il ne s'emploie qu'à la troiſième perſonne du ſingulier, dans le même ſens que Méſarriver. V.

MÉSAVENTURE, ſ. f. Accident malheureux. *Miſavventura; diſavventura; miſavvenimento; infortunio; diſgrazia; accidente diſgraziato.*

† MÉSAULE, ſ. m. T. d'*Archit.* Petite cour entre deux corps de logis. *Piccol cortile tra due palazzi.*

MÉSENTÈRE, ſ. m. T. d'Anatomie. C'eſt une production du péritoine, qui règne en forme de fraiſe, le long de la partie cave des arcs formés par différentes circonvolutions des inteſtins: c'eſt ce qui eſt connu dans le veau, ſous le nom de fraiſe. *Meſenterio.*

MÉSENTÉRIQUE, adj. de t. g. T. d'Anatomie. Qui appartient au Méſentère. *Meſenterio.*

MÉSESTIME, ſ. f. Mépris. V.

MÉSESTIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉSESTIMER, v. a. Avoir mauvaiſe opinion de quelqu'un, n'avoir point d'eſtime, le mépriſer. *Aver a vile; diſprezzare; aver in diſpregio; non far conto.* §. Il ſe dit auſſi des choſes, & ſignifie toujours les apprécier au-deſſous de leur juſte valeur; au lieu que mal eſtimer, ſignifie également, apprécier une choſe au-deſſus de ſa juſte valeur, & l'apprécier au-deſſous. *Apprezzar meno di quel che una coſa vaglia.*

MÉSINTELLIGENCE, ſ. f. Mauvaiſe intelligence, défaut d'union, brouillerie, diſſention entre des perſonnes qui ont été ou qui doivent être bien enſemble. *Diſſapore; diſcordia; diſſenſione; diſunione.*

MÉSOCOLON, ſ. m. T. d'*Anat.* La partie du méſentère qui eſt attachée aux gros inteſtins, & particuliérement au colon. *Meſocolon.*

MÉSOFFRIR, v. n. Offrir d'une marchandiſe beaucoup moins qu'elle ne vaut. *Offerir meno del giuſto valore.*

MÉSOLABE, ſ. m. *T. de Géom.* Inſtrument de Mathématique, pour trouver deux moyennes proportionnelles. *Meſolabio.*

MÉSOTHENAR, T. d'Anatomie. Nom d'un muſcle nommé auſſi Antithénar. V.

MESQUIN, INE, adj. Chiche, qui fait une dépenſe fort au deſſous de ſon bien & de ſa condition. *Avaro; ſordido; ſpilorcio; miſero; pillacchero; guitto; taccagno.* ¶. Avoir l'air meſquin, la mine meſquine, c'eſt avoir l'air pauvre ou la mine baſſe. *Aver un'aria ignobile, vile, meſchina.* ¶. Meſquin, ſe dit auſſi de tout ce qui concerne la dépenſe, lorſqu'elle eſt trop au-deſſous du bien & de la qualité de celui qui la fait. *Meſchino; ſcarſo; ſtentato.* ¶. Meſquin, ſignifie, en Peinture, maigre, de mauvais goût. *Gretto; ſtentato.* ¶. Il ſe dit auſſi en pluſieurs autres Arts, de tout ce qui eſt de mauvais air, de mauvais goût, & où il ſemble qu'on ait voulu épargner la dépenſe ou le travail. *Meſchino; ſconcio; gretto.*

MESQUINEMENT, adv. D'une façon ſordide & meſquine. *Meſchinamente; ſcarſamente; ſordidamente; grettamente; miſeramente.*

MESQUINERIE, ſ. f. Épargne ſordide & meſquine. *Spilorceria; pidocchieria; ſudiceria; ſordidezza; miſeria.*

MESSAGE, ſ. m. Charge, commiſſion de dire ou de porter quelque choſe. *Meſſaggio; ambaſciata; imbaſciata; annunzio.* ¶. La choſe que le Meſſager eſt chargé de dire ou de porter. *Meſſaggio; ambaſciata.*

MESSAGER, ſ. m. Qui fait un meſſage, qui vient annoncer quelque choſe, ſoit de lui-même, ſoit envoyé par autrui. *Meſſaggiere; meſſaggiero; meſſaggio; meſſo; ambaſciadore.* ¶. Les Poëtes appellent Mercure, le Meſſager des Dieux. *Il Meſſaggiere degli Dei; Mercurio.* ¶. Meſſager, fig. ſe dit des ſignes & des avant-coureurs de quelque mal à venir. *Meſſaggiere; nunzio; annunziatore; preſagio.* ¶. Meſſager, eſt auſſi celui qui eſt établi pour porter ordinairement les paquets & les hardes d'une ville à une autre. *Procaccio.* ¶. On appelle Meſſagers de l'Univerſité de Paris, des Suppôts de cette Univerſité qui ont ſuccédé à ceux qui exerçoient anciennement les Meſſageries. Ils jouiſſent encore des mêmes privilèges. Il y a de très-grands Seigneurs qui poſſèdent de ces Offices. *Sorta d'Uffizio nell' Univerſità di Parigi.*

MESSAGÈRE, ſ. f. Celle qui fait un meſſage. *Meſſaggiera; ambaſciadrice.* §. Les Poëtes appellent Iris, la Meſſagère de Junon. *La Meſſaggiera di Giunone.* L'Aurore, la meſſagère du jour; la meſſagère du Soleil. *La meſſaggiera, la nunzia del dì, dell' Aurora.* Les hirondelles, les meſſagères du printemps. *Le rondinelle, nunzie della primavera.*

MESSAGERIE, ſ. f. Charge, la qualité de meſſager, avec les droits qui y ſont attachés. *La Carica, la qualità di Procaccio.* ¶. Meſſagerie, ſe dit du lieu où le Meſſager tient ſon bureau. *Albergo del Procaccio.*

† MESSAMINE, ſ. f. Sorte de raiſin commun dans la Virginie. *Sorta d'uva.*

MESSE, ſ. f. Le Sacrifice du Corps, du Sang de N. S. Jeſus-Chriſt, qui ſe fait par le Prêtre à l'Autel, ſuivant le Rit preſcrit par l'Égliſe. *Meſſa.* Grand' Meſſe. *Meſſa cantata.* ¶. On dit populairement, il a chanté Meſſe, pour dire, il a dit ſa première Meſſe. *Egli ha detto la ſua prima Meſſa; egli ha cantato Meſſa.* ¶. On dit, voilà une Meſſe qui ſort de la Sacriſtie, pour dire, voilà un Prêtre qui s'en va dire la Meſſe. *Ecco una Meſſa, che eſce della Sagriſtia.* ¶. On dit auſſi qu'un Prêtre vit de ſes Meſſes, qu'il n'a que ſes Meſſes pour vivre, pour dire, qu'il vit des rétributions qu'il tire pour célébrer la Meſſe. *Vivere delle Meſſe.* ¶. On appelle la Meſſe-Rouge, la Meſſe que les Parlemens font célébrer après les vacances, pour leur rentrée, & à laquelle ils aſſiſtent en robe rouge. *Meſſa che ſi celebra coll' aſſiſtenza del Parlamento veſtito di porpora, il dì che ſi riapre il Tribunale.* ¶. On dit, qu'un Muſicien a fait une belle Meſſe, pour dire, qu'il a bien mis en muſique ce qui ſe chante aux Grand' Meſſes. *Meſſa in muſica.*

MESSÉANCE, ſ. f. Manque de bienſéance, le contraire de bienſéance. *Indecenza; incivilità; ſconvenienza; ſconvenevolezza.*

MESSÉANT, ANTE, adj. Malſéant, qui eſt contraire à la bienſéance. *Diſdicevole; ſconvenevole; indecente; incivile.*

† MESSEIGNEURS, ſ. m. pl. de Monſeigneur. V.

MESSÉOIR, v. n. Ne pas convenir, n'être pas ſéant. Ce verbe n'eſt plus en uſage à l'infinitif. *Diſdire; eſſere ſconvenevole; non eſſer dicevole.*

† MÉSSEURE, ſ. f. *T. de Coutume.* Salaire qu'on donne en quelques endroits à ceux qui moiſſonnent le blé du grangeage. *Mietitura; paga de' mietitori.*

MESSIE, ſ. f. Le Chriſt promis de Dieu dans l'Ancien Teſtament. *Meſſia.* §. Fig. & fam. en parlant d'un homme qui eſt attendu avec grande impatience, on dit qu'il eſt attendu comme le Meſſie, comme les Juifs attendent le Meſſie. *Egli è aſpettato come il Meſſia.*

MESSIER, ſ. m. Payſan commis pour garder les fruits de la terre, quand ils commencent à mûrir. *Guardiano delle vigne.*

✠ MESSIEURS, ſ. m. pl. Titre d'honneur, ou de compliment qu'on donne, en parlant ou écrivant à pluſieurs perſonnes enſemble qui ſont de quelque conſidération. *Signori; miei ſignori.*

MESSIRE, ſ. m. Titre d'honneur qui, dans les actes de Juſtice, ſe donne ordinairement à des perſonnes diſtinguées, mais dans des cas & des circonſtances qu'il eſt inutile de marquer ici. *Meſſere; ſere.* §. On appelle, poires de Meſſire-Jean, une certaine eſpèce de poire qui eſt mûre en Octobre & en Novembre. *Sorta di pera che matura in Ottobre e in Novembre.*

MESTRE-DE-CAMP, ſ. m. On appelloit ainſi autrefois celui qui commandoit en chef un Régiment d'Infanterie ou de Cavalerie. On ne donne à préſent le nom de Meſtre-de-camp qu'à celui qui commande un Régiment de Cavalerie ou de Dragons. *Maeſtro di Campo.* §. Meſtre-de-Camp-Général de la Cavalerie, l'Officier qui eſt après le Colonel-Général de la Cavalerie. *Maeſtro di Campo Generale di Cavalleria.* §. On appelloit autrefois la Meſtre-de-Camp, la première Compagnie d'un Régiment, ſoit de Cavalerie, ſoit d'Infanterie. On n'appelle plus ainſi que la première Compagnie d'un Régiment de Cavalerie. *La prima Compagnia d'un Reggimento di Cavalleria.*

MES VENDRE, v. a. Vendre une marchandiſe au-deſſous de ſa valeur. *Vendere a prezzo inferiore del valore; vendere a vil prezzo.*

MES VENDU, UE, part. V. le verbe.

MES-VENTE, ſ. f. Vente à vil prix. *Vendita a vil prezzo, o ſia a prezzo inferiore.*

MESURABLE, adj. de t. g. Qui ſe peut meſurer. *Miſurabile; atto a miſurarſi.*

MESURAGE, ſ. m. Action par laquelle on meſure, ou par laquelle on examine ſi la meſure eſt bonne. *Miſuramento; il miſurare.* §. Meſurage, ſignifie auſſi le droit ſeigneurial qu'on prend ſur chaque meſure, & la peine de celui qui meſure. *Dazio che pagaſi al Signore per il miſuramento, e mercede del miſuratore.* §. Meſurage, ſe dit auſſi parmi les Arpenteurs, & il ſignifie le procès-verbal auquel eſt ordinairement attaché le plan figuré de l'arpentage. *Miſura, eſtimo d'un terreno.*

MESURE, ſ. f. Ce qui ſert de règle pour déterminer une quantité. *Miſura.* §. On dit prov. & fig. de la meſure dont nous meſurons les autres, nous ſerons meſurés, pour dire, nous ſerons traités comme nous aurons traité les autres. *Noi riceveremo tal miſura quale faremo altrui.* §. On dit fig. en parlant d'un pécheur endurci qui ajoute crime ſur crime, qu'il a comblé la meſure, que la meſure eſt comble, pour dire, que la grandeur & le nombre de ſes péchés lui doivent faire craindre un prompt châtiment de la Juſtice divine. *Egli ha colma la ſua miſura.* §. On dit, d'un homme ſage & circonſpect, qu'il fait tout avec poids & meſure. *Egli va ſempre col calzar del piombo; egli fa ogni coſa con peſo e miſura.* §. Meſure, ſe dit auſſi de la quantité compriſe dans le vaiſſeau qui ſert de meſure pour vendre en détail; ainſi une meſure de ſel, ſignifie un litron de ſel. V. Une meſure d'avoine, ſignifie un picotin d'avoine. V. §. C'eſt, en T. de Muſique, le mouvement qui ſert à marquer le temps & les intervalles qu'il faut garder dans le chant. *Miſura; tempo; battuta.* Battre la meſure. *Battere il tempo.* §. Meſure, ſignifie auſſi Dimenſion. V. §. On dit auſſi à peu près dans le même ſens, prendre la meſure d'un homme pour lui faire un habit; prendre la meſure d'un habit, &c. *Prender la miſura.* §. Les Tailleurs appellent meſure, une longue bande de parchemin ou de papier, ſur laquelle ils marquent toutes les longueurs & les largeurs de l'habit qu'ils veulent faire. *Miſura.* §. Meſure, en Poëſie, ſignifie l'arrangement & la cadence d'un certain nombre de ſyllabes qui compoſent un vers.

vers. *Misura de' versi*. §. On dit, en T. d'Escrime, être à la mesure, pour dire, être en distance pour parer ou pour porter un coup de fleuret ou d'épée; &, être hors de mesure, pour dire, n'être pas à la distance qu'il faut pour porter ou pour recevoir un coup d'épée ou de fleuret. *Esser in misura; fuor di misura*. §. On dit, en T. de Manége, la mesure, la cadence d'un cheval, en parlant de ses allures. *Misura, giustezza del cavallo*. §. On dit fig. mettre un homme hors de mesure, pour dire, le déconcerter, le mettre en désordre, déranger ses projets. *Far uscir de' gangheri*. §. Mesure, se dit fig. dans le sens moral, des précautions & des moyens qu'on prend pour arriver au but qu'on se propose. *Misura; precauzione*. §. On dit aussi fig. rompre les mesures d'un homme, lui faire perdre ses mesures, pour dire, traverser & rompre tous les desseins d'un homme, & empêcher qu'ils ne réussissent. *Rompere, guastare, opporsi a' disegni, alle misure di alcuno*. §. On dit aussi fig. qu'un homme ne garde aucune mesure sur rien, pour dire, que c'est un homme imprudent, emporté, qui ne se retient sur rien. *Essere sfrenato; non avere alcun ritegno*. §. On dit aussi, ne point garder de mesure avec quelqu'un, pour dire, n'avoir aucun ménagement, aucun égard pour lui, sur quoi que ce soit. *Non risparmiar nessuno; non avere verun riguardo per nessuno*. §. À mesure que, selon que, suivant que, à proportion & en même temps que. *A misura che*. §. Il se met aussi quelquefois absolument sans que; mais alors on le met toujours à la fin de la phrase. *A misura*. §. Au fur & à mesure que, T. de Pratique & de Finance, dont les Notaires se servent dans les baux à ferme, marchés, & autres semblables contrats, pour dire, à mesure que. *A misura che; secondo che*. §. Outre mesure, adv. Avec excès. *Fuor di misura, ec.* V. Excessivement.

MESURÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d'un discours en prose, d'une harangue, que les périodes en sont bien mesurées, pour dire, que le style est harmonieux & cadencé. *Periodi ben sonori, che han numero, o armonia*.

MESURER, v. a. Déterminer une quantité avec une mesure, chercher à connoître une quantité par le moyen d'une mesure. *Misurare*. §. On dit, mesurer des yeux, avec les yeux, pour dire, juger, par le moyen des yeux, de la distance ou de la grandeur d'un objet. *Misurare cogli occhi*. §. On dit fig. mesurer un homme des yeux, pour dire, le regarder avec attention depuis la tête jusqu'aux pieds, pour l'examiner, pour dire en juger; & cela suppose ordinairement une mauvaise intention de la part de celui qui regarde. *Guardar da capo a piedi, d'alto in basso*. §. Mesurer, signifie aussi fig. proportionner. *Regolare; misurare*. §. On dit prov. & fig. mesurer les autres à son aune, voyez Aune. §. On dit fig. mesurer son épée avec quelqu'un, avec celle de quelqu'un, pour dire, se battre contre lui. *Battersi*. §. On dit encore, mesurer ses forces contre un autre, pour dire, faire épreuve de ses forces contre celles d'un autre. *Misurare le sue forze con quelle d'un altro; far paragone*. §. On dit, se mesurer avec quelqu'un, pour dire, faire comparaison avec lui, vouloir s'égaler à lui, lutter contre lui. *Misurare; contrappesare; far paragone; mettersi a confronto*. §. On dit fig. mesurer ses discours, ses actions, ses démarches, pour dire, parler & agir avec sagesse & circonspection. *Misurare; pesare; compassare*.

MESUREUR, s. m. Officier qui a droit de mesurer certaines marchandises. *Misuratore*.

MÉSUSER, v. n. Abuser, faire un mauvais usage. *Abusare; soprusare; misusare; far cattivo uso*.

MÉTACARPE, s. f. T. d'Anatomie. La seconde partie de la main entre les doigts & le carpe ou le poignet. *Metacarpo*.

MÉTACHRONISME, s. m. Espèce d'anachronisme qui se fait en rapportant un fait à un temps antérieur à celui auquel il est arrivé. *Spezie d'anacronismo, che è trasportamento di un fatto a un tempo anteriore*.

MÉTACISME, s. m. *T. de Gramm.* Défaut dans la prononciation de la lettre M finale suivie d'une voyelle. *Metacismo*.

MÉTAIRIE, s. f. Espèce de ferme qui est affermée à un Fermier, à un Métayer, avec les logemens nécessaires pour la faire valoir. *Villa, o podere affittato*.

MÉTAL, s. m. Corps minéral qui se forme dans les entrailles de la terre, & qui est fusible & malléable. On divise les métaux en parfaits, qui sont l'or & l'argent; & en imparfaits, qui sont le fer, le cuivre, l'étain & le plomb, auxquels on peut joindre la platine ou l'or blanc, & le vif-argent ou mercure. *Metallo*. §. On appelle, en T. de Blason, métaux, l'or & l'argent, par opposition à émaux, qui sont les couleurs. *Metallo*. §. Métal. *Les Fondeurs de cloches* appellent ainsi la matière dont les cloches sont faites, qui est trois parties de cuivre rouge, & une d'étain fin. *Metallo onde formasi una campana*.

† MÉTALENT, s. m. Défaut de talent. *Incapacità*.

MÉTALEPSE, s. f. Figure par laquelle on prend l'antécédent pour le conséquent, ou le conséquent pour l'antécédent. Il a vécu, pour dire, il est mort, c'est l'antécédent pour le conséquent. Nous le pleurons, pour dire, il est mort, c'est le conséquent pour l'antécédent. *Metalepsi*.

MÉTALLÉITÉ, s. f. *T. de Chimie*. État des métaux lorsqu'ils ont les propriétés qui les caractérisent. *Qualità di metallo*.

MÉTALLIQUE, adj. de t. g. Qui est de métal, qui concerne le métal. *Metallico; metallino; di metallo*. §. On dit aussi, la Métallique, un Traité de Métallique. Alors ce mot est pris comme substantif, & est un synonyme de Métallurgie. V. §. Métallique, se dit aussi de ce qui concerne les médailles; & c'est dans ce sens qu'on dit, science métallique, histoire métallique. *Scienza metallica; storia metallica, o sia delle medaglie*.

MÉTALLISATION, s. f. *T. de Chimie*. Opération par laquelle des substances qui n'avoient ni la forme, ni les propriétés métalliques, prennent cette forme, & se montrent dans l'état qui est propre aux métaux. *Riduzione in metallo*.

MÉTALLISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MÉTALLISER, v. a. T. de Chimie. C'est faire prendre la forme métallique à une substance. *Ridurre in metallo, o in forma metallica*.

MÉTALLURGIE, s. f. T. didactique. Partie de la Chimie qui s'occupe des travaux sur les métaux, & de la manière de les tirer de leurs mines. On l'appelle aussi l'Art métallique, ou la Métallique. *Metallurgia*.

MÉTALLURGISTE, s. m. Qui travaille à la métallurgie, qui s'en occupe, qui traite cette matière. *Metalliere, o colui che studia la metallurgia*.

MÉTAMORPHOSE, s. f. Transformation, changement d'une forme en une autre. On ne se sert de ce mot au propre, qu'en parlant des changemens de cette nature; que les Payens croyoient avoir été faits par les Dieux. *Metamorfosi; metamorfose; trasformazione*. §. On appelle les Métamorphoses, un Poëme qu'Ovide a composé sur le sujet des Métamorphoses. *Le Metamorfosi di Ovidio*. §. Métamorphose, dans le figuré, se dit pour exprimer un changement extraordinaire dans la fortune & dans les mœurs des particuliers. *Metamorfosi; cambiamento improvviso*.

MÉTAMORPHOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MÉTAMORPHOSER, v. a. Changer d'une forme en une autre. *Trasformare; mutar la forma*. §. On s'en sert dans le figuré avec le pronom personnel; & on dit, qu'un homme se métamorphose en toutes sortes de figures, pour dire, qu'il change de manières comme il lui plaît, qu'il fait toutes sortes de personnages, & joue toutes sortes de rôles. *Trasformarsi; travisarsi; prendere qualsivoglia forma*.

MÉTAPHORE, s. f. Figure de Rhétorique, qui renferme une espèce de comparaison, & par laquelle on transporte un mot de son sens propre & naturel dans un autre sens. *Metafora; traslato*.

MÉTAPHORIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la métaphore, qui appartient à la métaphore. *Metaforico*.

MÉTAPHORIQUEMENT, adv. D'une manière métaphorique. *Metaforicamente; per metafora*.

MÉTAPHYSICIEN, s. m. Qui fait son étude de la Métaphysique. *Metafisico*.

MÉTAPHYSIQUE, s. f. La science qui traite des premiers principes de nos connoissances, des idées universelles, des êtres spirituels. *Metafisica*. §. Métaphysique est aussi adj. Qui appartient à la Métaphysique. *Metafisico; di Metafisica*. §. Il signifie quelquefois abstrait. *Metafisico; astratto*.

MÉTAPHYSIQUEMENT, adv. D'une manière métaphysique. *Metafisicamente; in modo metafisico*.

† MÉTAPHYSIQUER, v. a. Traiter un sujet d'une manière abstraite. *Trattar un argomento metafisicamente; sottilizzare*.

† MÉTAPHYSIQUEUR, s. m. Mot nouveau employé en badinant. Qui est trop subtil dans ses raisonnemens, vétilleux. *Uom cavilloso, sofistico*.

MÉTAPLASME, s. m. Changement qui se fait en retranchant dans un mot une lettre ou une syllabe. Ainsi l'on dit par métaplasme, malgré lui, malgré ses dents, au lieu de malgré lui, malgré ses aidans, que l'on a dit d'abord. *Metaplasmo; conversione*.

MÉTASTASE, s. f. T. de Médecine. Changement d'une maladie en une autre. C'est une espèce de crise. *Metastasi*.

MÉTATARSE, s. m. La partie du pied qui est entre le cou de pied & les orteils. *Metatarso*.

MÉTATHÈSE, s. f. Figure de Grammaire, qui consiste dans la transposition d'une lettre. Berlan pour Brelan, Épevier pour Épervier. *Metatesi; trasposizion di lettera*. Métathèse, *T. de Médecine*. Transport ou changement de place d'une cause morbifique que l'on fait passer dans des parties où elle ne peut pas causer un grand dommage, lorsqu'on ne peut l'évacuer par les causes ordinaires. *Metatesi*.

MÉTAYER, ÈRE, s. m. & f. On appelle ainsi en quelques Provinces, celui ou celle qui fait valoir une métairie qui n'est pas à lui, & qui en rend au propriétaire une certaine partie des fruits, dont on convient par contrat. *Castaldo*. §. Il se confond en quelques endroits avec le Fermier, & se prend pour tout homme qui fait valoir des terres qui ne sont pas à lui, soit qu'il les afferme en argent ou en grains. *Castaldo, ec.* Voyez Fermier.

MÉTEIL, s. m. Froment & seigle mêlés ensemble. On dit ordinairement, du blé méteil, en parlant des redevances des terres, & de la nature du blé dont elles sont chargées. *Grano mescolato*. §. On appelle passe-méteil, le blé dans lequel il y a deux tiers de froment contre un tiers de seigle. *Grano mescolo con un terzo di segala*.

† MÉTEL, s. m. Espèce de stramonium. V.

MÉTEMPSYCOSE, s. f. T. de Philosophie. Il se dit du passage d'une âme dans un corps autre que celui qu'elle animoit. *Metempsicosi; trasmigrazione*.

MÉTEMPTOSE, s. f. *T. de Mathém.* Ce qui marque l'équation solaire à laquelle il faut avoir égard pour empêcher que la nouvelle lune n'arrive un jour trop tard. *Equazion solare*.

MÉTÉORE, s.m. Corps ou phénomène qui se forme & qui paroît dans l'air. *Meteora*.

MÉTÉOROLOGIE, s. f. *T. de Physique*. C'est la science des météores, qui explique leur origine, leur formation, leurs différentes espèces, leurs apparences, &c. *Meteorologia*.

MÉTÉOROLOGIQUE, adj. Qui concerne les météores. Il se dit des observations que font les Physiciens sur les degrés du froid, du chaud, sur les vents, la quantité de pluie, & autres objets semblables, pendant le cours d'une année, ou autre temps plus ou moins long. *Meteorologico*.

MÉTÉOROSCOPE, s. m. *T. de Physiq.* Nom que les anciens Mathématiciens ont donné aux instrumens dont ils se servoient pour observer & marquer les distances, les grandeurs & la situation des corps célestes, dont ils regardoient plusieurs comme des météores. *Meteoroscopo*.

MÉTHODE, s.f. Manière de dire ou de faire quelque chose avec un certain ordre & suivant certains principes. *Metodo; ordine; regola*. § Méthode, se dit aussi pour signifier usage, coutume, habitude. *Abito; metodo; costume; modo; usanza*.

MÉTHODIQUE, adj. de t. g. Qui a de la règle & de la méthode. *Metodico*. §. Il signifie aussi, qui est fait avec méthode, avec règle. *Metodico; fatto con regola, con metodo*. §. On appelle Médecin méthodique, un Médecin qui s'attache exactement à la méthode prescrite par les règles de la Médecine. Et dans cette acception, méthodique se dit par opposition à Empirique. *Medico metodico*.

MÉTHODIQUEMENT, adv. Avec méthode. *Metodicamente, con metodo*.

MÉTIER, s. m. Profession d'un art mécanique. *Mestiere; mestiero; arte meccanica*. §. On appelle un gâte-métier, celui qui donne sa peine ou sa marchandise à trop bon marché. *Guastamestieri*. §. Métier, signifie aussi, l'assemblée, la compagnie des gens d'un Corps qui exerce un même métier. *Il corpo dell' arti e mestieri*. §. Il se dit fig. de toute sorte de professions. *Mestiere; arte; professione*. §. On dit fig. d'un homme qui a coutume de faire quelque chose qu'il en fait métier & marchandise. *Far professione d'una cosa; essere molto usato a fare alcuna cosa*. §. On dit prov. d'un homme intrigant & capable de se prêter à tout, selon les conjonctures, que c'est un homme de tous métiers. *Uomo buono a tutto*. §. On dit pop. d'une femme débauchée, qu'elle est du métier. *Ella è donna da partito*. §. Métier, espèce de machine qui sert à certaines Manufactures. *Telajo*. §. On appelle petit métier, ou simplement métier, certaine sorte de pâtisserie qui est une espèce de gaufre. *Cialda; ciambella*.

MÉTIS, ISSE, adj. On appelle ainsi une personne née d'un Européen & d'une Indienne, ou d'un Indien & d'une Européenne. *Meticcio, che è nato da un Europeo, e da una Indiana*. §. Il se dit aussi des chiens qui sont engendrés de deux espèces, comme d'un mâtin & d'une levrette, d'une épagneule & d'un barbet. *Cane procreato da due di diversa specie*.

MÉTONOMASIE, s. f. Changement de nom propre par la voie de la traduction. Melancton, pour Schwarserdt, qui en Allemand signifie, terre noire. Ramus, pour la Ramée. *Metonomasia*.

MÉTONYMIE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on met la cause pour l'effet, le sujet pour l'attribut, le contenant pour le contenu, &c. *Metonimia*.

MÉTOPE, s. f. T. d'Architecture. Intervalle qui est entre les triglyphes de l'ordre dorique, & dans lequel on met des ornemens. *Spazio che è tra l'uno e l'altro triglifo, e suoi capitelli*.

MÉTOPION, s. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de férule d'où découle la gomme ammoniaque. *Metopio*.

MÉTOPOSCOPIE, s. f. L'art de conjecturer par l'inspection des traits du visage, ce qui doit arriver à quelqu'un. *Metoposcopia*.

MÉ-

MÉTOYERIE, f. f. T. d'Architecture. C'est toute limite qui sépare deux héritages contigus, appartenans à deux propriétaires. Ainsi on dit, que deux voisins sont en métoyerie, lorsque le mur qui sépare leur maison, est mitoyen. *Muro comune*.

MÈTRE, f. m. Mot ancien qui signifie Vers, piéce. On l'emploie encore quelquefois dans les pièces badines. *Metro; verso*.

MÉTRÈTE, f. f. Mesure ancienne pour les liquides, la même que l'amphore. *Metreta; mezzarola*.

MÉTRIQUE, adj. T. de Litt. L'art métrique, c'est la partie de l'ancienne Poëtique qui a pour objet la quantité des syllabes, le nombre & la différence des pieds qui doivent entrer dans les vers. C'est ce qu'on appelle autrement Prosodie. *Arte metrica*.

MÉTROLITE, f.f. T. d'Hist. nat. Nom sous lequel on désigne les pierres qui se sont formées dans des coquilles. *Metrolite*.

MÉTROMANIE, f.f. La manie de faire des vers. *Metromania*.

MÉTROMÈTRE, f. f. T. de Musique. Machine à déterminer le mouvement d'une pièce de musique. *Metrometro*.

MÉTROPOLE, f.f. C'étoit anciennement la Ville Capitale d'une Province: présentement c'est une Ville avec Siége Archiépiscopal. *Metropoli*. §. On appelle aussi Église Métropole, une Église Métropolitaine, ou Archiépiscopale. *Chiesa Metropolitana*.

MÉTROPOLITAIN, AINE, adj. Archiépiscopal. *Metropolitano; Arcivescovile*. §. Il est aussi substantif; & alors il signifie Archevêque. *Il Metropolitano; l'Arcivescovo*.

METS, f. m. Ce mot se dit généralement de tout ce qu'on sert sur la table pour manger. *Vivanda; cibo; intingolo; camangiare*.

METTABLE, adj. de t. g. Qu'on peut mettre. *Che si può mettere*. §. On dit qu'un habit, que du linge, qu'un manteau n'est pas mettable, pour dire, qu'on ne peut plus le mettre, parce qu'il est trop vieux, parce qu'il est mal-fait, ou parce qu'il est hors de modes. *Che non si può mettere; che non si può portare; che è passato di moda*.

METTEUR EN ŒUVRE, f. m. Ouvrier dont la profession est de monter des pierreries. *Giojelliere*.

METTRE, v. a. Poser, placer quelqu'un ou quelque chose dans un certain lieu. *Porre; mettere; collocare*. §. Mettre le dessus d'une lettre, mettre un mot dans une lettre, pour dire, écrire le dessus d'une lettre. *Far la soprascritta d'una lettera; scrivere una parola, due righe, ec.* §. On dit prov. & fig. mettre la charrue devant les bœufs, pour dire, faire quelque chose à rebours & contre l'ordre. *Mettere il carro innanzi a' buoi*. §. Mettre en doute, douter. *Mettere, rivocare, richiamar in dubbio*. §. Mettre en oubli, oublier. *Dimenticare, ec.* V. Oublier. §. On dit fig. & fam. mettre tout sur le dos de quelqu'un, pour dire, le charger de tout ce qui arrive de mal dans une affaire, lui en imputer tous les mauvais succès. On dit dans le même sens, mettre sur le compte de quelqu'un. *Far a carica l'asino; addossar tutto il carico su le spalle d'un altro*. §. On dit, mettre quelqu'un en état de faire quelque chose, pour dire, lui donner les moyens de faire quelque chose. Et le mettre hors d'état de faire quelque chose, pour dire, lui en ôter les moyens. *Somministrare i mezzi di fare alcuna cosa*. §. On dit mettre en droit, pour dire, donner un juste-droit, un juste sujet. *Dar un giusto motivo, una ragione, o soggetto di fare, ec.* §. On dit, mettre en crédit, en faveur, en réputation, &c. pour dire, donner du crédit, de la faveur, de la réputation. *Accreditare*. §. On dit, se mettre en état, en disposition, en devoir de faire quelque chose, pour dire, se disposer à faire quelque chose, & prendre pour cela toutes les mesures nécessaires. *Mettersi in stato, o nel caso di fare alcuna cosa*. §. On dit, en T. de Palais, mettre quelqu'un en cause, pour dire, faire assigner quelqu'un en garantie. *Chiamar in giudizio per cagione di malleveria*. §. On dit, mettre en la main du Roi & Justice, pour dire, saisir. V. §. On dit, appointer à mettre, pour dire, ordonner que les pièces seront remises à un Rapporteur, pour être fait droit aux Parties promptement & sommairement. *Assegnare la Parte perchè metta le scritture al Relatore*. §. On dit, mettre un homme en Justice, pour dire, le poursuivre criminellement. *Procedere criminalmente*. §. On dit, en T. de Peinture, mettre en petit, c'est lorsqu'un peintre copiant un tableau, en réduit les figures & tout le dessein à une grandeur beaucoup au-dessous de celle de l'original. On dit, mettre en grand, dans un sens contraire. *Ridurre in piccolo*. §. On dit, se mettre au jeu, pour dire, commencer à jouer une partie; se mettre à l'étude, pour dire, commencer son étude habituelle. *Mettersi, porsi al giuoco; cominciar a giuocare; entrar in giuoco*. §. On dit, se mettre dans le jeu, pour dire, s'adonner à jouer; se mettre dans la dévotion, pour dire, se livrer aux pratiques de la dévotion. V. Adonner. §. Mettre son espérance, sa confiance en quelqu'un, pour dire, espérer en quelqu'un, en attendre du secours, de la protection. *Riporre, o porre la sua speranza, o fiducia in alcuno*. §. On dit aussi, mettre en métier, en apprentissage, pour dire, faire apprendre un métier. *Far imparar un mestiere*. §. On dit, se mettre dans les tableaux, dans les bronzes, dans les porcelaines, &c. pour dire, ramasser, recueillir des tableaux, des bronzes, &c. *Darsi, applicarsi a far raccolta di pitture, di medaglie, ec.* §. On dit, mettre des paroles en musique, pour dire, faire un air sur des paroles. *Mettere in musica*. Et mettre un argument en forme, pour dire, lui donner la forme qu'il doit avoir selon les règles de la Logique. *Mettere un argomento in forma*. §. On dit, mettre du Latin en François, pour dire, traduire en François ce qui étoit en Latin. *Tradurre dal Latino in Francese*. §. On dit, mettre une pensée en vers, de la prose en vers, pour dire, énoncer une pensée en vers, exprimer en vers ce qui étoit en prose. *Mettere in versi*. §. On dit, mettre quelqu'un en peine, pour dire, lui donner de l'inquiétude. *Dare, cagionar inquietudine, affanno*. §. On dit, mettre en colère, en fureur, pour dire, fâcher, irriter, rendre furieux. *Far andare in collera*. §. On dit, mettre au désespoir, pour dire, réduire au désespoir. *Mettere alla disperazione*. §. On dit, que le désordre s'est mis dans un État, dans une Armée, &c. Et cela se dit aussi de la dissention, de la division, & généralement de toutes les choses morales ou physiques qui se communiquent aisément d'elles-mêmes, comme dans ces exemples: La peur se mit dans les Troupes; la peste se mit dans l'Armée. *La discordia, la dissensione s'è cacciata in mezzo, è entrata, ec.* §. On dit, mettre fin à une chose, pour dire, la terminer, la faire cesser. *Mettere fine; terminare; far cessare*. §. On dit, mettre à feu & à sang, pour dire, brûler un Pays, une Ville, en massacrer les habitans. *Mettere, mandare a fuoco e a sangue*. §. Mettre quelqu'un à même. V. Même. § On dit, mettre quelqu'un au fait, pour dire, l'instruire de quelque chose qu'il lui importe de savoir, lui donner sur cela toutes les lumières nécessaires. *Istruire; informare*. §. On dit, qu'une chienne a mis bas, pour dire, qu'elle a fait des petits. On le dit aussi des femelles de quelques autres animaux. *Partorire*. §. Mettre, se construit quelquefois avec le pronom personnel & un autre verbe à l'infinitif régi par la particule à; & alors il marque ordinairement le commencement d'une action, comme dans ces phrases: Dès qu'on lui en parle, il se met à pleurer. Aussi tôt il se mit à parler bas; tout le monde se mit à crier: ce qui veut dire proprement, il commence à pleurer; il commença à parler tout bas; tout le monde commença à crier. *Darsi a piagnere; prender a parlare con voce sommessa, ec.* §. Quelquefois pourtant il a une signification un peu différente, & il marque commencement ou continuation d'action & d'application, comme dans ces phrases: Il s'est mis tout de bon à étudier; depuis qu'il s'est mis à jouer, il a entièrement quitté l'étude: ce qui veut dire proprement, il s'est adonné, appliqué à étudier; depuis qu'il s'est adonné à jouer. *Egli s'è dato daddovero a studiare; dacchè egli s'è dato al giuoco, ec.* §. On dit fam. se mettre après quelqu'un: & cela se dit en plusieurs sens différens, soit pour dire, se jeter sur quelqu'un pour le maltraiter. *Gittarsi; avventarsi addosso a uno*; soit pour dire, presser, importuner quelqu'un, pour lui faire faire ce qu'on veut. Elles se mirent toutes après lui, & l'obligèrent d'être de la partie. V. Presser. §. Se mettre à la voile, c'est partir d'un Port. *Far vela*. §. Mettre les voiles dedans, mettre à sec, ou mettre à mâts & à cordes. Ces trois termes signifient la même chose, & qu'il faut ferler & plier les voiles, sans en avoir aucune qui soit déployée. *Serrare le vele; mettersi a secco*. §. Mettre en balance. *Bilicare*. Mettre en vue. *Esporre*. Mettre hors de la règle. *Eccettuare*. Mettre de côté. *Metter da banda*. Mettre à effet. *Eseguire*. Mettre un emplâtre. *Empiastrare*. Mettre en paix, d'accord. *Appaciare*. Mettre en état, en ordre. *Apparecchiare, apprestare*. Se mettre à l'écart. *Appartarsi*. Se mettre à table. *Appoggiare il corpo al desco*. Mettre auprès, dessus, avec. *Applicare, appropriare, apporre, apponere, appressare;* &c. &c.

MEUBLE, adj. de t. g. Qui est aisé à remuer. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Terre meuble, pour dire, une terre légère, aisée à labourer. *Terra facile, agevole ad arare*. §. Il se dit aussi, en T. de Pratique, des biens qui ne tiennent point lieu de fonds, qui se peuvent transporter, & qu'alors on appelle biens meubles. *Beni mobili*. §. Il est aussi subst. & il se dit de tous les biens qui ne sont point fonds. *Mobile, bene mobile*. §. Meubles, s'emploie plus ordinairement pour signifier, les ustensiles & tout ce qui sert à garnir, à orner une maison, & qui n'en fait point partie; & cela s'appelle, en T. de Pratique, meubles meublans. *Mobile; arnesi; masserizie; suppellettili; bagaglie*. §. Il se prend encore au singulier, dans un sens plus étroit, pour signifier toute la garniture d'un appartement, d'une chambre, &c. *Mobile; addobbo; arredi; suppellettili d'un quartiere, d'una stanza, ec.*

MEUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fam. qu'une personne a la bouche bien meublée, pour dire, qu'elle a les dents belles. *Bocca ben guarnita, ben fornita di denti*.

MEUBLER, v. a. Garnir de meubles. *Arredare, fornir di suppellettili, di mobili, d'arredi; guarnire; addobbare*. §. On dit, meubler une Ferme, pour dire, la garnir de tout ce qui sert à la faire valoir. *Fornire, guarnire degli arnesi necessarj*.

MÉVENDRE, v. a. T. de Commerce. Vendre une marchandise moins qu'elle ne vaut. *Vender meno di quel che vale una cosa; scapitare nella vendita di una mercanzia*.

MÉVENDU, UE, part. V. le verbe.

MÉVENTE, f. f. Vente à trop bas prix. *Vendita fatta a vil prezzo*.

MEUGLEMENT, f. m. V. Beuglement.

MEUGLER, v. n. V. Beugler.

MEULE, f. f. Corps solide, rond & plat qui sert à broyer. *Macina; mola*. Meule courante. *Coperchio*. Meule gisante. *Fondo*. §. Meule, se dit aussi d'une roue de grès dont on se sert pour aiguiser des couteaux & autres ferremens. *Mola; ruota; cote*. §. Meule, signifie aussi un monceau, une pile de foin qu'on fait dans les prés. *Mucchio; catasta; colmo di fieno*. ¶. En termes de Vénerie, on appelle meule, la racine dure & raboteuse du bois du cerf. *Radice delle corna del cervo*.

MEULIÈRE, f. f. Pierre de Meulière. Pierre dont on fait les meules de moulin. *Alberese*. §. On appelle aussi pierre de meulière, une sorte de moilons de roche, pleins de trous & fort durs. *Travertino*. §. Il se dit aussi de la carrière d'où l'on tire ces sortes de pierres. *Cava del travertino*.

MÉUM, ou MÉON, f. m. Plante ombellifère qui ressemble beaucoup au fenouil, excepté que ses feuilles sont beaucoup plus déliées. *Finocchiello*.

MEUNIER, f. m. Celui qui conduit, qui gouverne un moulin à blé. *Mugnajo; mulinaro*. §. Devenir d'Évêque, Meunier. V. Évêque. §. Meunier, Têtard, Vilain, Chevesne, Chouan, f. m. T. d'Hist. nat. Poisson de rivière que l'on trouve ordinairement près des moulins; il se plaît aussi dans les endroits fangeux & remplis d'ordures. *Cefalo*. §. Meunier en blanc, f. m. T. de Jardinage. C'est une maladie commune aux arbres, aux fleurs & aux herbes potagères. C'est une espèce de lèpre qui gagne peu à peu les feuilles, les bourgeons & les fruits, & les rend tout blancs & couverts d'une matière cotonneuse, qui bouche les pores & empêche leur transpiration. *Melata*.

MEUNIÈRE, f. f. La femme du Meunier. *La mugnaja*.

MEURTRE, f. m. Homicide, le crime d'une personne qui en tue une ou plusieurs injustement & avec violence. *Omicidio; micidio; uccisione d'uomo*. §. On dit fig. & fam. crier au meurtre, pour dire, se plaindre hautement de quelque injustice, de quelque dommage qu'on prétend avoir reçu. *Dolersi altamente di qualche ingiustizia*. §. On dit fig. & fam. c'est un meurtre, pour dire, c'est un grand dommage. *Egli è un peccato, un gran danno*.

MEURTRI, IE, part. V. le verbe.

MEURTRIER, f. m. Celui qui a commis un meurtre. *Micidiale; omicida; uccisore*.

MEURTRIER, IÈRE, f. m. & f. Il est aussi adj. dans les phrases suivantes. Ainsi on dit que les armes à feu sont meurtrières, que le siége d'une Place a été bien meurtrier, pour dire, que les armes à feu tuent bien du monde, que c'est une Place qui n'a pu être prise qu'en perdant beaucoup de monde. *Micidiale, che è cagione di grande uccisione*. §. On dit poëtiquement, l'épée meurtrière, la dent meurtrière du sanglier. *Spada micidiale, dente micidiale, che dà morte*.

MEURTRIÈRE, f. f. Celle qui a commis un meurtre. *Micidiale; omicida; colei che ha commesso omicidio*. §. On appelle aussi meurtrière, une ouverture pratiquée dans le mur d'une fortification, & par laquelle on peut tirer à couvert sur les assiégeans. *Feritoja*. §. En T. de Mar. on appelle meurtrières, ou jalousies, les trous ou petites ouvertures d'un vaisseau, par où l'on peut tirer. *Troniere*.

MEURTRIR, v. a. Tuer. Il est vieux aujourd'hui. On ne s'en sert que pour signifier, faire une contusion. *Ammaccare; acciaccare; far contusione*. §. Il se dit aussi des fruits, & signifie, les froisser en les maniant trop rudement. *Ammaccare; schiacciare; affragnere brancicando*. §. Meurtrir. T. de Peinture. C'est adoucir la trop grande vivacité des couleurs avec un vernis qui semble jeter une vapeur éparse sur le tableau. *Mortificare*.

MEURTRISSURE, f. f. Contusion livide. *Contusione; ammaccatura; ammaccamento*.

MEUTE, f. f. T. collectif. Nombre de chiens courans, dressés pour la chasse du lièvre, du cerf, du loup, &c. *Muta*. §. On appelle clefs de meute, les meilleurs chiens & les mieux dressés d'une meute, qui servent à conduire les autres, & à les redresser; & l'on dit fig. & fam. d'un homme qui a beaucoup de crédit dans la compagnie, dans le parti dont il est, que c'est une clef de meute. *I migliori cani di una muta*.

† MEYDAN, f. m. En Perse, un marché, une place où l'on vend des denrées. *Mercato in Persia, o piazza dove si vendono le derrate*.

MÉZAIL, f. m. T. de Blafon. Le devant ou le milieu du héaume, qui s'avance droit, & qui comprend le nazal & le ventail. *La faccia, o il mezzo dell' elmo.*

MÉZAIR, f. m. Demi-air. Action placée au rang des airs relevés dans le manége. Elle confiste dans un faut plus haut que terre-à-terre, mais moins écoùté, & plus avancé que celui des courbettes. *Mezz' aria.*

MÉZELERIE, f. f. Léproferie. V.

MÉZÉRÉON. V. Lauréole.

† MEZZABOUT, f. m. Voile de Galère qu'on n' appareille que pendant la tempête. *Certa vela di Galera.*

MEZZANINE, f. f. Ordre d' Architecture, qui comprend deux étages dans fa hauteur. *Mezzanino; mezzado.*

MEZZO-TINTO, f. m. T. de Gravure emprunté de l' Italien. Il fe dit de certaines estampes qu' on appelle ordinairement en François, estampes en manière noire. *Mezza tinta.*

MI, f. m. Note de Mufique. C' est la troisième de la gamme. *Mi.*

MI, Particule indéclinable qui ne s' emploie jamais feule, & qui entre dans la composition de plusieurs mots, pour marquer une moitié feulement. *Mezzo.*

† MIAULANT, ANTE, adj. Qui foûpire, qui miaule. *Che miagola; che fospira a guisa di gatto.*

MIAULEMENT, f. m. Le cri du chat. *Gnao; gnau; miao; miagolata; il miagolar del gatto.*

MIAULER, v. n. Il fe dit proprement du chat, lorsqu' il fait le cri qui lui est propre, & qui le distingue des autres bêtes. *Miagolare; miagulare; gnaulare.*

MICHE, f. f. Pain d' une groffeur médiocre, péfant au moins une livre & quelquefois deux. *Pan lungo.*

MICMAC, f. m. Intrigue, manigance, pratique fecrette pour quelques mauvaifes vues. Il est du ftyle fam. *Pratica; maneggio.* V. Manigance.

MICOCOULIER, f. m. Arbre grand & rameux. Ses feuilles font femblables à celles de l' orme, mais plus longues & plus pointues. Il porte des baies femblables à des cerifes, mais plus petites. Son fruit & fes feuilles font propres à arrêter le cours de ventre & les hémorragies. *Sorta di loto, da alcuni detto bagolaro.*

MI-CÔTE, ou DEMI CÔTE, *T. de Jardinage.* Il fe dit d' un terrain fitué fur le milieu de la pente d' une montagne, d' un côteau. C' est la fituation la plus agréable des jardins. *A mezzo poggio, a metà d' una collina.*

MICROCOSME, f. m. T. didactique, & qui fignifie petit monde. L' homme est un microcofme. *Microcosmo.*

MICROCOUSTIQUE, adj. *T. de Phyf.* Nom des instrumens propres à augmenter le fon. *Microfonio.*

MICROGRAPHIE, f. f. *T. de Phyfique.* Defcription des objets qui font trop petits pour qu' on les puiffe voir fans microfcope. *Micrografia.*

MICROMÈTRE, f. m. Instrument qui s' applique aux lunettes d' approche, & qui fert à mefurer les diamètres des astres, ou de très-petites distances entr' eux. *Micrometro.*

MICROPHONE, f. m. & adj. de t. g. *T. de Phyfique.* C'est la même chofe que Microcouftique. *Microfonio.*

MICROSCOPE, f. m. On appelle ainfi un instrument d'Optique qui groffit tellement les objets, par la difpofition du verre au travers duquel on les regarde, qu' on en diftingue aifément jusqu' aux plus petites parties. *Microfcopio.*

MICROSCOPIQUE, adj. *T. d' Optique.* On appelle objets microfcopiques, ceux qui font propres à être examinés par les microfcopes. *Microfcopico.*

MI-DENIER, f. m. T. de Droit. Moitié des fommes employées pour impenfes & améliorations fur l' héritage de l' un des conjoints par mariage, faites aux dépens de la Communauté. Cette moitié est due par celui des deux conjoints auquel appartient l' héritage, & il doit la payer à l' autre ou à fes héritiers. *La metà delle fpefe fatte da uno de' congiunti in matrimonio, per i beni dell' altro.*

MIDI, f. m. Le milieu du jour. Le point qui partage le jour également, ou à peu près entre le foleil levant & le foleil couchant. *Mezzodì; mezzodie; mezzogiorno.* §. On dit par exagération, en plein midi, pour dire, en plein jour, publiquement. *Di pien meriggio; publicamente, di bel mezzodì.* §. Midi, fignifie auffi, un des quatre points cardinaux du monde, qu' on nomme autrement le Sud. *Mezzodì; mezzogiorno; quella regione del mondo che è oppofta al Settentrione.* §. On dit prov. chercher midi à quatorze heures, pour dire, chercher des difficultés où il n' y en a point, & où il ne peut y en avoir. *Cercare cinque piedi al montone; cercare, o far nafcere il nodo nel giunco.* §. Il fe dit auffi de quelqu' un qui alonge inutilement ce qu' il peut faire ou dire d' une manière plus courte. *Andar per le lunghe.*

MI-DOUAIRE, f. m. T. de Palais. Penfion que l' on accorde dans certains cas à une femme fur les biens de fon mari. Elle est à l' arbitrage des Juges; mais comme elle fe fixe communément à la moitié du douaire, elle a été nommée mi-douaire. *Affegnamento fatto dal Magiftrato a una donna fovra i beni del marito, per il di lei mantenimento.*

MIE, f. f. Toute la partie du pain qui est entre les deux croûtes. *Midolla del pane.* §. Mie, particule négative, qui fignifie, pas, point; mais qui n' est plus en ufage que dans quelques phrafes populaires. *Mica; miga; non punto.* §. Mie, est auffi le nom que les enfans donnent à leurs gouvernantes. *Mia cara; mia amica.*

MIEL, f. m. Suc doux que les abeilles font de ce qu' elles recueillent fur les fleurs ou fur les feuilles des plantes, des arbres, &c. *Mele.* §. On appelle, miel mercurial, miel violat, miel rofat, de certains miels compofés. *Mele mercuriale; mele rofato, ec.*

† MIÉLAT, f. m. Exhalaifon huileufe qui retombe le matin fur les feuilles des arbres & des plantes: elle lui est fort nuifible quand le foleil vient à darder fes rayons. *Melata.*

MIELLEUX, EUSE, adj. Qui tient du miel, qui a quelque goût de miel, & il fe dit ordinairement en mauvaife part, pour fade, doucereux. Ce vin, cette liqueur a un goût mielleux. *Sdolcinato; fmaccato.* §. Il s' emploie de même au figuré. Un ton mielleux. *Melato; fmaccato; infipido.*

MIEN, ENNE, adj. Poffeffif & relatif. *Mio; mia.* Songez y de votre côté, j' y fongerai auffi du mien. *Penfateci dal canto voftro; che io vi penferò pure dal canto mio.* C' est fon intention & la mienne. *Tal è la fua intenzione e la mia.* Il faut remarquer que dans ce fens, mien & mienne ne fe mettent jamais fans l' article, & ne fe joignent avec aucun fubftantif. §. Mien, s' est joint autrefois avec un; & alors il fe mettoit devant le fubftantif, & ceffoit d' être relatif. Un mien frère, un mien parent. Dans cette acception, il est vieux. *Un mio fratello, un mio parente.* §. On s' en fert encore avec le fubftantif, fans qu' il foit accompagné d' article, ni du mot un; & alors il fe met toujours après le fubftantif avec lequel il fe conftruit. Ainfi on dit dans le ftyle de Pratique, ces fruits-là font miens. J' ai droit, comme Seigneur de fief, de faire ces fruits miens. *Mio; che m' appartiene.* §. Mien, est auffi fubftantif, & fignifie le bien qui m' appartient. *Il mio; ciò che è mio; il mio bene.* §. On dit fubft. les miens, au pl. pour dire, mes proches, mes alliés, ceux qui m' appartiennent en quelque façon. *I miei; i miei parenti.*

MIETTE, f. f. Il fe dit proprement de toutes les petites parties qui tombent du pain quand on le coupe, ou qui restent quand on a mangé. *Briciola; briciolетta; briciolo; tritolo; minuzzolo.* §. On le dit auffi fam. d' un très petit morceau de quelque chofe à manger. *Briciolo; miccino; micolino; minuzzolo; pezzolino; pochin pochino.*

MIÈVRE, adj. de t. g. Il fe dit proprement d' un enfant vif, remuant & un peu malicieux. Il est du ftyle fam. *Cattivello; viziatello; cavezza.*

MIÉVRERIE, } f. f. Qualité de la perfonne qui
MIÈVRETÉ, } est mièvre. *Malizia; petulanza; vivocità.*

MIEUX, adv. Plus parfaitement, d' une manière accomplie, d' une façon plus avantageufe. *Meglio; in miglior modo; più bene.* §. Il fignifie quelquefois Plus. Laquelle aimez-vous mieux? *Quale amate meglio, o più?* L' une vaut mieux que l' autre. *L' una val più che l' altra.* §. On dit, il vaut mieux, pour dire, il est plus à propos, plus expedient. *È meglio, è più acconcio.* §. On dit abfolument, qu' un homme est mieux qu' il n' étoit, pour dire, qu' il est en meilleure fanté, en meilleur état. *Star meglio; effere in migliore ftato di fanità.* §. On dit, aller de mieux en mieux, pour dire, en faifant toujours quelques progrès vers le bien. *Di meglio in meglio.* §. On dit adverb. à qui mieux mieux, pour dire, à l' envi l' un de l' autre. *A gara; a prova.* §. Du mieux, le mieux, tout du mieux, tout le mieux que, le mieux du monde, tout au mieux, façons de parler adverbiales du ftyle fam. *Il meglio; nel miglior modo; non fi può meglio, ec.* §. Mieux, adj. meilleur, plus convenable, plus propre à la chofe dont il s' agit. *Meglio; migliore; megliore.* §. Il s' emploie auffi quelquefois fubftantivement, comme dans ces phrafes. Il fera de fon mieux. C'est le mieux que vous puiffiez faire. *Far il poffibile, il meglio che fi può, a baftalena, a tutta prova.* §. On dit prov. que le mieux est l' ennemi du bien, pour dire, qu' on gâte fouvent une bonne chofe en voulant la rendre meilleure. *Il meglio è nimico del bene.*

MIGEOTER, v. a. *T. de Cuifine.* Cuire lentement & à petit feu. *Cuocere a fuoco lento.*

MIGNARD, ARDE, adj. Gracieux, délicat. Il est fam. *Graziofo; vezzofo; belluccio; vaghuccio; leggiadretto; gentile.* §. Il fe dit auffi de certains petits ouvrages travaillés avec une extrême délicateffe. *Leggiadro; gentile; vago.* §. On dit fam. d' un jeune homme qui fait le beau, qu' il fait le mignard. *Far il bello, il leggiadro.*

MIGNARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MIGNARDEMENT, adv. Avec délicateffe. *Leggiadramente; vezzofamente; gentilmente; vagamente.* §. On dit d' un ouvrage travaillé finement, délicatement; qu' il est mignardement travaillé, mignardement découpé. *Gentilmente; leggiadramente; delicatamente.*

MIGNARDER, v. a. Dorloter, traiter délicatement. *Vezzeggiare; careggiare; amorevoleggiare; far vezzi.*

† MIGNARDERIE, f. f. T. fort en ufage parmi le Peuple, le même que Mignardife. V.

MIGNARDISE, f. f. Délicateffe. En ce fens, il ne fe dit guère au fingulier, que de la délicateffe des traits du vifage. *Delicatezza; leggiadria de' lineamenti del volto.* §. Mignardifes, fe dit au pl. pour fignifier, attraits, careffes. *Ammorevolezzine; carezzine; vezzi; lufinghe; moine.* §. On appelle de la mignardife, une efpèce de petits œillets de couleur de gris-de-lin. *Sorta di viola, o garofano di color gridellino.*

† MIGNATURE, f. f. V. Miniature.

MIGNON, f. m. & f. Le bien-aimé, la bien-aimée. *Il prediletto; il caro; il favorito; mignone.* §. C' est auffi un terme de flatterie dont on fe fert en parlant à un enfant, à une petite fille jolie. *Carino; carina.* §. On dit à quelqu' un, par dérifion, qu' il est un joli mignon, pour dire, qu' il est fort impertinent. *Arrogantello; petulante.*

MIGNON, ONNE, adj. Délicat, joli, gentil. *Leggiadro; vago; gentile; vezzofo; garbato.* Dans ce fens, il fe dit auffi des ouvrages de l' art. *Gentile; vago; ben fatto; delicato; pulito.* §. Papa-mignon, Maman-mignonne, terme dont fe fervent les petits enfans, à l' égard de leurs père & mère. *Babbo mio; Mamma mia; mio caro padre; mia cara madre.* §. On appelle, en ftyle fam. argent mignon, de l' argent comptant qu' on a mis en réferve pour quelques dépenfes fuperflues. *Danaro lampante.* §. On appelle auffi, en ftyle fam. péché mignon, celui auquel on a le plus de penchant & auquel on est le plus attaché. *Peccato favorito, folito.*

MIGNONNE, f. f. Terme de careffe dont on fe fert à l' égard d' une petite fille jolie. *Carina.* §. Mignonne, est auffi un caractère d' Imprimerie, qui est entre la Nompareille & le Petit-Texte. *Sorta di carattere di Stamperia, che in alcuni luoghi dove s' ufa, è chiamato col nome italianizzato di Mignona.*

MIGNONNEMENT, adv. Avec délicateffe, d' une manière délicate. *Delicatamente; leggiadramente; vagamente; garbatamente.*

MIGNONNETTE, f. f. Sorte de dentelle légère. *Sorta di merletto fottiliffimo.* §. On appelle auffi mignonnette, une forte de petits œillets dont on garnit les platebandes. *Sorta di garofanetto onde fi adornano i contorni dell' ajuole de' giardini.* §. On appelle encore mignonnette, du poivre concaffé en morceaux plus petits qu' à l' ordinaire. *Pepe acciaccato.*

† MIGNOT, OTTE, adj. Qui fe fâche aifément. Il fe dit d' un enfant gâté. *Ritrefo; fchizzinofo.*

MIGNOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MIGNOTER, v. a. Traiter délicatement, dorloter, careffer, comme on fait à un enfant. *Accarezzare; lufingare; careggiare; vezzeggiare; far vezzi, carezze, moine.*

MIGNOTISE, f. f. Flatterie, careffe que l' on fait à quelqu' un. *Vezzi; carezze; amorevolezze; lufinghe.*

MIGRAINE, f. f. Douleur qui occupe une moitié de la tête. *Emicrania; magrana.*

MIGRATION, f. f. Tranfport, action de paffer d' un pays dans un autre pour s' y établir. Il ne fe dit qu' en parlant d' une quantité confidérable de peuple. *Trafmigrazione.*

MIJAURÉE, f. f. Terme d' injure & de mépris, qui fe dit d' une fille ou d' une femme dont les manières font affectées & ridicules. *Smorfiofa.*

MIL, adj. numéral. V. Mille.

MIL, ou MILLET, f. m. Sorte de grain fort petit. *Miglio.* Mil, ou millet mondé. *Miglio brillato.* §. Prov. & pop. pour dire, que ce qu' on donne à quelqu' un n' est pas, à beaucoup près, fuffifant pour fes befoins, on dit que c' est un grain de millet dans la gueule d' un âne. *È una fava in bocca al leone.*

MILAN, f. m. Efpèce d' oifeau de proie. *Nibbio.* §. Milan, *T. d' Hift. nat.* Poiffon de mer volant, à nageoires épineufes. Les Provençaux l' appellent Belugo, parce qu' il luit la nuit, comme des étincelles de feu. *Pefce rondine.*

MILANDRE, f. m. *T. d' Hift. nat.* Poiffon de mer auquel on a auffi donné le nom de Sarzo, &c.

† MILANEAU, f. m. Petit milan. *Piccolo nibbio.*

MILIAIRE, adj. de t. g. Qui reffemble à des grains de mil. Il ne fe dit que dans ces phrafes: Fièvre miliaire. *Febbri miliari, o petecchiali.* Glandes miliaires. *Glandule miliari.*

MILICE, f. m. L' art & l' exercice de la guerre. Il ne fe dit guère en ce fens, qu' en parlant des Anciens. *La Milizia; l' Arte militare.* §. On dit fig. & en terme de l' Écriture-Sainte, que la vie de l' homme est une milice continuelle. *La vita dell' uomo è una guerra continua.* §. Il est auffi collectif, & fignifie, foldatefque, troupe de gens de guerre. Il n' a d' ufage que dans le ftyle noble & foutenu. Mi-

Milizia; esercito; truppe; soldatesche. §. On appelle encore milice, des troupes composées de Bourgeois & de Paysans, à qui l'on fait prendre les armes en certaines occasions; & alors il se dit par opposition à troupes réglées. *Milizia*.

MILICIEN, s. m. Soldat de Milice. *Soldato di Milizia*.

MILIEU, s. m. Le centre d'un lieu, l'endroit qui est également distant de la circonférence, des extrémités. *Il mezzo; il centro*. §. On dit, dans ce sens, le point milieu, pour dire, le point du milieu; & alors, milieu est employé adjectivement. *Il mezzo; il punto di mezzo*. §. Il se prend souvent dans une signification moins exacte, & se dit de tout endroit qui est éloigné de la circonférence, des extrémités. *Mezzo; cuore; centro*. Dans le milieu de la France. *Nel centro, nel cuore della Francia*. Dans le milieu de l'Église. *Nel mezzo della Chiesa*. §. On dit fam. au beau milieu, pour dire, tout au milieu. *Nel bel mezzo; appunto in mezzo*. §. On dit qu'une langue de terre s'avance au milieu de la mer, pour dire, qu'elle entre bien avant dans la mer; & qu'un bras de mer s'avance au milieu des terres, pour dire, qu'il entre bien avant dans les terres. *Lingua, braccio di terra, che sporge, che s'avanza in mezzo al mare, e molto innanzi nel mare*. §. Il se dit aussi quelquefois en parlant des choses qui regardent purement le temps; ainsi on dit, être au milieu de l'été, de l'hiver, &c. pour dire, dans un temps, à peu près également éloigné du commencement, & de la fin. *Nel mezzo, nel cuore della state, dell'inverno*. Il se dit aussi des ouvrages prononcés ou écrits, par rapport à leur commencement & à leur fin. Le milieu du livre. *Il mezzo; la metà del libro*. Au milieu du Sermon. *Alla metà della predica*. §. Il se dit aussi en parlant des choses morales; mais alors il ne s'emploie guère qu'avec l'article an, & pour signifier dans, parmi. *In mezzo; fra*. Il est au milieu des plaisirs. *Egli è in mezzo a' diletti, a' divertimenti*. Il est au milieu des affaires. *Egli è immerso negli affari*. §. Au milieu de tout cela, façon de parler adversative, pour dire, parmi tout cela, avec tout cela, nonobstant tout cela. *Con tutto ciò; nulla però di meno; ciò non pertanto*. §. En T. de Physique, on appelle milieu, tout corps, soit solide, soit fluide, traversé par la lumière, ou par un autre corps. *Mezzo*. §. On appelle aussi milieu, le fluide qui environne les corps. L'air est le milieu dans lequel nous vivons; l'eau est le milieu qu'habitent les poissons. *Mezzo*. §. Milieu, se dit aussi en Morale, pour ce qui est également éloigné des deux extrémités vicieuses. *Il mezzo*. La libéralité tient le milieu entre la prodigalité & l'avarice. *La liberalità tien il mezzo tra la prodigalità e l'avarizia*. §. Milieu, signifie fig. un certain tempérament qu'on prend dans les affaires pour accommoder des intérêts différens, pour concilier des esprits opposés. *Compenso; mezzo; verso*. §. On dit en ce sens, il n'y a point de milieu à cela, pour dire, il n'y a point d'autre parti à prendre que celui qu'on vous propose; il faut nécessairement en passer par-là. *Non v'è altro compenso, altro rimedio, altro partito da prendere*.

MILITAIRE, s. m. Un homme de guerre. *Milite; uom d'arme; uomo di guerra; militatore; militante*.

MILITAIRE, adj. de t. g. Qui concerne les choses de la guerre. *Militare; della guerra*. §. On appelle Justice militaire, celle qui s'exerce parmi les troupes, suivant l'usage & les Ordonnances de la guerre. *Giustizia militare*. §. On appelle aussi exécution militaire, le dégât, le ravage que l'on fait dans un pays, pour contraindre les habitans à faire ce que l'on demande d'eux. *Esecuzion militare*. §. On appelle fig. exécution militaire, une exécution faite sans les formalités requises. *Esecuzione alla militare, senza formazion di processo*. §. On appelle architecture militaire, l'art de fortifier les Places. *Architettura militare*. §. Les Romains appelloient testament militaire, le testament qu'un homme faisoit à l'armée, & dans lequel il étoit dispensé d'observer la plupart des formalités ordinaires. *Testamento militare*.

MILITAIREMENT, adv. D'une manière militaire. *Militarmente; a usanza de' soldati*.

MILITANTE, adj. sém. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: L'Église militante, qui signifie l'Assemblée des Fidelles sur la terre, & qui se dit par opposition à l'Église triomphante, qui est l'Assemblée des Fidelles dans le Ciel. *La Chiesa militante*.

MILITER, v. n. Combattre; on ne s'en sert qu'en matière de dispute, & en style de Palais. Ainsi on dit, qu'une raison ne milite pas, pour dire, qu'elle ne combat pas celles qu'on a allégées, ou qu'elle ne fait rien à l'affaire dont il s'agit. *Militare; esercitar la milizia*.

MILLE, adj. numéral de t. g. & qui n'a point de pl. (Les deux l l ne se mouillent point dans ce mot, ni dans ses dérivés.) Dix fois cent. *Mille*. §. Dans la supputation ordinaire des années, quand mille est suivi d'un ou de plusieurs autres nombres, on écrit toujours mil. Ainsi on écrit, l'an mil sept cent, & non pas l'an mille sept cent. *L'anno mil-*

le settecento. §. Mille, se met quelquefois pour un nombre incertain, mais fort grand. *Mille; migliaja; gran numero*.

MILLE, s. m. Espace de chemin, contenant environ mille pas géométriques: ce qui fait un peu plus d'un tiers de la lieue commune. *Miglio*.

MILLE-FEUILLE, ou HERBE À LA COUPURE, s. f. Plante fort commune, ainsi nommée parce que ses feuilles sont découpées très-menues. On la nomme aussi l'herbe au Charpentier, ou herbe militaire, parce qu'elle est très-vulnéraire, excellente pour guerir les blessures, & pour arrêter les hémorragies. *Millefoglie*.

MILLE-FLEURS. On appelle eau de mille-fleurs, l'urine de vache reçue dans un vase, pour la prendre ensuite en remède. *Acqua di millefiori*. §. On appelle aussi eau de mille-fleurs, huile de mille-fleurs, de l'eau & de l'huile distillée de la bouze de vache. *Acqua, olio di millefiori*. §. Et rossolis de mille fleurs, une sorte de rossolis, dans la composition duquel il entre quantité de fleurs distillées. *Acquavite detta di millefiori*.

† MILLE-FOIS, adv. Très-souvent. *Mille volte; spessissimamente*.

MILLE-GRAINE. V. Piment.

MILLÉNAIRE, adj. de t. g. Qui contient mille. *Millenario*. §. Il est quelquefois substantif, & on s'en sert dans la Chronologie, pour signifier dix siècles ou mille ans. *Millenario*. §. On appelle millenaire, ceux qui croient qu'après le Jugement universel, les Élus demeureront sur la terre à jouir de toutes sortes de plaisirs. *Millenarj*.

MILLE-PERTUIS, s. m. Plante très-commune & très-salutaire. Elle est ainsi nommée, parce que lorsqu'on la regarde au soleil, on voit sur ses feuilles des petits points transparens qui paroissent comme autant de trous. *Iperico*.

MILLE-PIEDS, subst. m. Insecte des Antilles, ainsi nommée de la multitude de ses pieds. On s'en sert aussi, par la même raison, pour désigner les cloportes, les scolopendres & les jules. *Millepiedi*.

MILLEPORE, s. m. *T. d'Hist. nat.* Nom d'une espèce de madrepore, ou de corps marin, semblable à un arbrisseau, dont la surface est remplie d'une infinité de petits trous qui pénètrent jusques dans l'intérieur de ce corps. *Millepora*.

MILLERET, s. m. Sorte d'agrémens unis & festonnés, dont on borde les bandes qui garnissent les robes des Dames. *Guarnizione*.

MILLEROLE, s. f. *T. de Comm.* Mesure dont on se sert en Provence, pour la vente des vins & des huiles. Elle revient à soixante-six pintes, mesure de Paris; elle pèse environ cent trente livres, poids de marc. *Sorta di misura della Provenza, per l'olio e per il vino*.

MILLÉSIME, s. m. Terme dont on se sert en parlant de monnoies & de médailles, & par lequel on entend l'année qui est marquée sur une médaille, sur une pièce de monnoie. *Il millesimo*. §. Il se dit, par extension, des médailles frappées avant l'an mille. *Il millesimo*.

MILLET, s. m. V. Mil.

MILLIAIRE, adj. de t. g. & qui ne se dit que dans cette phrase: Colonne milliaire, en parlant des colonnes que les Romains plaçoient auprès de leurs grands chemins, & sur lesquelles la distance des lieues étoit marquée en comptant par mille. *Colonna migliare*.

MILLIAR, ou BILLION, s. m. Dix fois cent millions. *Billione, o migliajo di milione*.

MILLIASSE, s. f. Terme dont on se sert par quelque sorte de mépris pour exprimer un fort grand nombre. Il est du style fam. *Migliaja e migliaja; millantamila; un numero infinito*.

MILLIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre qui achève le nombre de mille. *Millesimo; di mille*. §. Il se dit aussi d'une des parties d'un tout composé de mille parties. En ce sens, il se dit ordinairement par exagération. *La millesima parte*. §. Il est quelquefois s. m. & alors il signifie la millième partie. *La millesima parte*.

MILLIER, s. m. Nom collectif contenant mille. *Migliajo; mille*. §. Il signifie aussi, mille livres pesant. Ainsi on dit, un millier de fer, de plomb, &c. *Mille libbre di ferro, di piombo, ec*. §. On dit encore, un millier de foin, pour dire, un millier de bottes de foin, un millier de paille, pour dire, un millier de bottes de paille. *Mille fasci di fieno, di paglia*. §. À milliers, adv. En grande quantité. *A migliaja; in gran quantità*.

MILLION, s. m. Dix fois cent mille. *Milione*. §. Il faut remarquer qu'en termes de Finance, lorsqu'on dit absolument million, on entend un million de livres. *Un milione di lire*, ou simplement, *milione*. §. On dit, qu'un homme est riche à millions, pour dire, qu'il est extrêmement riche. *Ricco a milioni; straricco; riccbissimo*. §. Il se dit aussi d'un nombre incertain & indéterminé. J'ai entendu dire cela un million de fois. *Io ho inteso dir quella cosa un milione di volte*. Je vous rends un million de graces. *Io vi rendo un milione di grazie*.

MILLIONAIRE, s. m. Il se dit des personnes extrêmement riches. *Ricco di milioni*.

MILLIONIÈME, adj. numéral de t. g. Nombre d'ordre qui achève le nombre d'un million. *Milionesimo*.

MILORD, s. m. V. Lord.

† MILORT, s. m. Serpent sans venin fort commun dans le Milanez. *Sorta di serpente non velenoso*.

MI-MAT. V. Huniers.

MIME, s. m. Espèce de Comédie chez les Romains, où l'on se permettoit l'imitation libre & indécente des discours & des actions d'un particulier. *Mimo; Commedia; farsa; buffoneria*. §. Les Acteurs de ces sortes de Pièces portoient aussi le nom de Mimes. *Mimo; buffone; istrione; bicchierajo; commediante*.

MIMOLOGIE, s. f. *T. de Gramm.* Imitation de la voix, de la prononciation & du geste d'un autre. *Imitazione dell'altrui pronunzia o gesto*.

MIMOSE, *T. de Botan.* V. Sensitive.

MINAGE, s. m. Droit que l'on prend sur les grains qui se vendent au marché. *Dritto che pagasi su i grani che si vendono in mercato*.

MINARET, s. m. Tour faite en forme de clocher, d'où on appelle chez les Turcs le peuple à la prière, & d'où l'on annonce les heures. *Torretta delle Moschee da cui si chiama il popolo alla preghiera*.

MINAUDER, v. n. Affecter des mines & des manières pour plaire & paroître plus agréable. *Far lo smanziere, far il bello, il grazioso; aver certe maniere affettate, leziose; cascar di vezzi*.

MINAUDERIE, s. f. Mines & façons de faire affectées. *Smancerie; lezio; leziosaggine; maniere o modi affettati, inzeccevoli*.

MINAUDIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est dans l'habitude de faire de petites mines affectées. *Smanziere; smanzeroso; lezioso*.

MINCE, adj. de t. g. Qui a fort peu d'épaisseur. *Sottile, minuto; delicato; tenue; esile*. §. On dit prov. & fig. mince comme la langue d'un chat, pour dire, extrêmement mince. *Sottilissimo*. §. On dit fig. qu'un homme jouit d'un revenu bien mince, pour dire, que son revenu est bien modique. *Reddito, entrata tenue, scarsa, poco abbondevole*. §. On dit, raison mince, pour dire, raison foible. *Ragione magra, debole, fiacca*. §. On dit, qu'un homme a l'esprit, un savoir mince, pour dire, qu'il a peu d'esprit, peu de savoir. *Tenue, scarso, debole*. §. On dit, que le mérite d'un homme est mince, pour dire, qu'il a peu de mérite. *Uomo di poco merito, di merito mediocre*. §. On appelle noblesse mince, une noblesse qui n'est guère considérable. *Nobiltà di poco pregio, nobiltà di niun conto*. §. On dit d'un homme, qu'il a la mine bien mince, pour dire, qu'il a l'air d'un homme peu considérable. *Aria, aspetto ignobile, meschino*.

MINE, s. f. L'air qui résulte de la conformation extérieure de la personne, & principalement du visage. *Ciera; cera; aspetto; sembianza*. Avoir la mine bonne, fine. *Essere appariscente; aver buon' aria*. §. On dit, qu'un homme a la mine d'être riche, d'être fou, &c. qu'il en a toute la mine, pour dire, qu'il le paroît tel. Il est toujours du style familier. *Egli ha l'apparenza, o egli mostra d'esser ricco, d'esser pazzo, ec*. §. On dit aussi, qu'un homme a la mine d'avoir fait une chose, pour dire, qu'on juge cela à son air. La même chose se dit encore, lorsque par la connoissance qu'on a de ce qu'un homme a coutume de faire, ou de son inclination, de son humeur, de son esprit, on juge qu'il a fait ou qu'il fera telle chose. *Egli ha l'aria di aver fatto, ec*. §. On dit encore dans le même sens, porter la mine de . . . mais cela ne se dit guère qu'en mauvaise part. Vous portez bien la mine d'un espion. *Voi avete ben la cera d'una spia*. §. Mine, signifie aussi la contenance que l'on tient pour quelque dessein. *Ciera; cera; atti; gesti*. Et on dit proverbialement, faire bonne mine à un mauvais jeu, pour dire, dissimuler adroitement, & cacher le mécontentement que l'on a, le mauvais état où l'on est. *Dissimulare accortamente*. §. On dit aussi, faire mine de quelque chose, pour dire, en faire semblant. *Far vista; far mostra*. §. On dit encore, faire bonne mine à quelqu'un, pour dire, faire bon accueil à quelqu'un. *Far buona cera a uno; fargli buona, o grata accoglienza*. §. On dit aussi familièrement, faire triste mine, faire grise mine à quelqu'un, pour dire, lui faire mauvais accueil, lui faire mauvais visage. *Far mala cera; far fredda accoglienza*. §. On dit aussi, faire la mine à quelqu'un, pour dire, lui témoigner qu'on est mal content de lui. *Far il viso arcigno, brusco; far il muso*. §. On dit, il fait une laide mine, pour dire, il fait une vilaine grimace. *Egli fa un brutto muso*. §. Mine, signifie encore, certains mouvemens du visage, certaines gestes qui ne sont pas naturels. Faut-il tant faire de mines & de façons? À quoi bon toutes ces mines? *Storcimenti di muso; smancerie; lezj; affettazioni*. §. On dit d'une femme qui veut plaire à quelqu'un, qu'elle fait des mines. *Moine; smancerie*. §. Il se dit aussi de la bonne ou mauvaise apparence de quelque chose. Un ragoût qui a bonne mine, qui a mauvaise mine. *Ciera; aspetto; apparenza*. §. Mine, s. f. Lieu où se forment les métaux, les mi-

néraux, & quelques pierres précieuses. *Miniera; mina.* Mine d'argent. *Argentiera; o miniera de l' argento.* §. Il se prend aussi pour les métaux & minéraux encore mêlés avec la terre, avec la pierre de la mine. *Miniera.* §. On appelle aussi mine de plomb, ou plombagine, la pierre dont on fait les crayons de couleurs de plomb. *Piombaggine; miniera di piombo.* §. Mine, f. f. Vaisseau qui sert à mesurer, & qui contient la moitié d'un setier. *Mina, sorta di misura che è la metà dello stajo.* §. Mine, se prend aussi pour ce qu' est contenu dans la mine. *Una mina piena.* §. On dit figurément & populairement, il en a pour sa mine de feves, pour dire, il a été attrapé, il lui en coûtera quelque chose. *Gliene costerà; la pagherà.* §. Mine, monnoie ancienne, qui chez les Grecs valoit cent drachmes. *Mina, antica moneta che valea cento dramme.* §. Mine, cavité souterraine pratiquée sous un bastion, sous un rempart, sous un roc, &c. pour le faire sauter par le moyen de la poudre à canon. *Mina.* §. On dit fig. éventer la mine, pour dire, découvrir un dessein, & empêcher par-là qu'il ne réussisse. *Sventar la mina.*

MINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MINER, v. a. Faire une mine. *Minare; far una mina.* §. Il signifie aussi, Creuser, Caver. V. §. Il signifie figurément, consumer, détruire peu à peu. *Consumare; corrodere; distruggere insensibilmente.*

MINÉRAI, f. m. Synonyme de mine, dans le sens où il signifie un métal combiné avec des substances étrangères. Cependant on ne dit point, un minérai d'or, un minérai de cuivre; mais, une mine d'or, une mine de cuivre. Il semble que ce mot s'est introduit pour éviter l'équivoque que pourroit produire le mot mine, qui en Métallurgie a deux acceptions. *Miniera.*

MINERAL, f. m. Corps solide qui se tire des mines, comme l'or, l'argent, & autres métaux, le sel-gemme, le vitriol, &c. *Minerale; materia di miniera.* §. Il se dit plus ordinairement de ces espèces de corps qui se tirent des mines, & qui ne sont ni pierres, ni metaux, comme le vitriol, le soufre, l'antimoine. *Minerali.*

MINÉRAL, ALE, adj. Qui appartient aux minéraux, qui tient des minéraux. Sel mineral, eaux minérales, &c. *Sal minerale; acque minerali.*

MINÉRALISATION, f. f. T. de Métallurgie. Combinaison de la mine avec du soufre ou de l'arsenic. *Combinazion della miniera con lo zolfo o coll' arsenico.*

MINÉRALOGIE, f. f. Terme didactique. Science, connoissance des minéraux, & de la manière de les tirer du sein de la terre. *Mineralogia; scienza o cognizione de' minerali.*

MINET, ETTE, f. m. & f. Petit chat, petite chatte. Il est du style familier. *Gattino; gattuccio.*

MINEUR, f. m. Celui qui fouille la mine pour en tirer la matière minérale. On le dit aussi de celui qui travaille à une mine pour faire sauter quelque fortification. *Minatore.*

MINEUR, EURE, f. m. & f. Celui ou celle qui n'a point atteint l'âge prescrit par les Loix pour disposer de sa personne ou de son bien. *Minore; che è in minore età.* §. On dit, que l'Église est toujours mineure, pour dire, qu'elle jouit du privilége des mineurs. *La Chiesa gode del privilegio de' minori.* §. Mineur, est aussi substantif; & c'est dans ce sens qu'on dit, un mineur; faire le profit d'un mineur. *Minore.* §. Mineur, eure, adj. comparatif, Plus petit. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase de Géographie; L'Asie mineure. *L' Asia minore.* Et en matière ecclésiastique, l'on dit aussi, les quatre Ordres mineurs, ou absolument, les quatre Mineurs, pour dire, les quatre petits Ordres, qui sont ceux d'Acolyte, de Lecteur, d'Exorciste & de Portier. *I quattro Minori, o gli Ordini minori.* § On dit aussi, excommunication mineure, pour dire, excommunication qui prive de la participation des Sacremens, & du droit de pouvoir être élu ou présenté à quelque Bénéfice, à quelque Dignité ecclésiastique. Il se dit par opposition à excommunication majeure. *Scomunica minore.* §. On appelle les Frères Mineurs, les Religieux qu'on nomme autrement Cordeliers. *Frati Minori.* §. En termes de Musique, on appelle ton mineur, le ton dont la tierce est mineure. Et l'on appelle tierce mineure, la tierce qui est composée d'un ton & d'un semi-ton. *Minore; terza minore.*

MINEURE, f. f. T. de Logique. La seconde proposition d'un syllogisme. *La minore.* §. Mineure, est une thèse que celui qui étudie en Théologie soutient durant la Licence, & dans laquelle il ne s'agit ordinairement que de Théologie positive. On l'appelle mineure, parce que c'est l'Acte le plus court de tous ceux qu'on soutient durant la Licence. On la nomme aussi mineure ordinaire. *Tesi, o esame pubblico per la Licenza di Teologia.*

† MINIATEUR, f. m. V. Miniaturiste.

MINIATURE, f. f. (On prononce ordinairement mignature.) Sorte de peinture, dans laquelle le Peintre emploie des couleurs délayées avec de l'eau. *Miniatura.*

MINIATURISTE, f. m. C'est ainsi qu'on appelle quelquefois un Peintre en miniature. *Miniatore.*

MINIÈRE, f. f. Mine, lieu d'où se tirent les métaux & les minéraux. *Miniera.*

MINIME, adj. de t. g. Qui est de couleur tannée, fort obscure, comme celle de l'habit des Religieux qu'on appelle Minimes. *Tanè, o lionato scuro.* §. Minime, *T. de Musique*, est le nom d'une sorte de semi-ton. *Minima.*

MINIMUM, f. m. T. de Mathématique emprunté du Latin, qui signifie, le plus petit degré auquel une grandeur puisse être réduite. *Minimo.*

MINISTÈRE, f. m. L'emploi & la charge même qu'on exerce. *Ministero; ministerio.* §. Il se dit aussi de l'entremise de quelqu'un dans quelque affaire, du service qu'il rend dans quelque emploi, dans quelque fonction. *Ministero; ministerio; opera.* §. Il se prend absolument pour la fonction, le gouvernement d'un Ministre d'État. *Ministero; Governo.* §. On s'en sert encore quelquefois comme d'un mot collectif, pour signifier les Ministres d'État. Le Ministère étoit entiérement opposé à cela, pour dire, les Ministres y étoient entiérement opposés. *Il Ministero; i Ministri.* §. Ministère public, se dit au Palais, des fonctions qui sont réservées aux Avocats & Procureurs-Généraux, & à leurs Substituts. *Ministero pubblico. Il Magistrato.* §. C'est aussi le nom collectif des Magistrats qui sont chargés de ces fonctions. *Il Magistrato. I Giudici.*

MINISTÉRIEL, adj. Il se dit du Pape que l'on qualifie de Chef ministériel de l'Église, par opposition à JESUS-CHRIST, qui en est le Chef essentiel. *Capo ministeriale.*

MINISTRE, f. m. Celui dont on se sert pour l'exécution de quelque chose. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans les choses morales. *Ministro; strumento.* §. On appelle Ministres d'État, ceux dont le Prince a fait choix pour les charger des principales affaires de son État, & pour en délibérer avec eux. On les appelle aussi absolument, Ministres. *Ministro di Stato.* §. On appelle encore du nom de Ministre, les Ambassadeurs, Envoyés & Résidens, que les Princes tiennent dans les Cours étrangères. *Ministro.* §. En quelques Ordres Religieux, le Supérieur du Couvent est appelé le Père Ministre. *Il Padre Ministro, ossia superiore del Convento.* §. Parmi les Luthériens & les Calvinistes, on appelle Ministre du Saint Evangile, ou Ministre de la parole de Dieu, ou simplement Ministre, celui qui fait le prêche. *Ministro.*

MINIUM, f. m. Matière rouge qui se fait avec une chaux de plomb réverbérée au feu. *Minio.*

MINOIS, f. m. Il se disoit autrefois pour tout visage. Aujourd'hui il ne se dit plus guère que du visage d'une jeune personne plus jolie que belle. Il est du style familier. *Bel visetto; volto bellino, leggiadretto.*

MINON, f. m. Nom que les enfans donnent aux chats quand ils les appellent. *Mucino; muscino; muci muci; micio; muscia.*

MINORATIF, f. m. T. de Médecine & de Pharmacie, qui se dit d'un remède qui purge doucement. *Minorativo; che leggiermente evacua.*

MINORATION, f. f. T. *de Medecine.* Évacuation légère, qui se fait par les purgatifs que l'on nomme minoratifs. *Evacuazioncella prodotta da' rimedj minorativi.*

MINORITÉ, f. f. État d'une personne mineure, ou le temps pendant lequel on est mineur. *Minorità.* §. On dit quelquefois, minorité, absolument, en parlant de la minorité des Souverains. *Minorità d'un Sovrano.*

MINOT, f. m. Vaisseau qui contient la moitié d'une mine. Le minot de Paris contient un pied cube. *Sorta di misura di grano.* §. Minot, boute-dehors, défense, *T. de Mar.* C'est une longue pièce de bois au bout de laquelle est un crampon de fer, dont les Matelots se servent quand on lève l'ancre, pour la tenir éloignée du bordage du vaisseau, afin d'empêcher qu'elle ne l'endommage quand on veut la guinder en-haut. *Buttafuori.* §. Minot, se prend aussi pour ce qui est contenu dans le minot. *Quanto cape in una tal misura, come chi dicesse un moggio di grano, di carbone, ec.*

✠ MINOTAURE, f. m. Monstre fabuleux, demi-homme, & demi taureau. *Minotauro.* §. C'est aussi le nom d'une constellation méridionale, qu'on appelle aussi Centaure. *Centauro.*

MINUIT, f. m. Le milieu de la nuit. *Mezza notte.*

MINUSCULE, f. f. Petites lettres dont les Imprimeurs se servent, & qu'on appelle ainsi, pour les distinguer des majuscules ou capitales. *Minuscolo; minore.* §. Les Imprimeurs n'emploient pas ce mot, mais ils disent, lettres du bas de la casse, parce que les minuscules sont distribuées dans la partie inférieure de la casse. Ils disent aussi absolument, lettres du bas. *Lettere minori, o ordinarie.*

MINUTE, f. f. Petite portion de temps faisant la soixantième partie d'une heure. *Minuto; la sessantesima parte dell' ora.* §. Il se prend souvent dans la conversation pour un petit espace de temps qui n'est pas précisément déterminé. *Un momento; un istante.* §. Minute, signifie aussi la soixantième partie de chaque degré d'un cercle. *Minuto; la sessantesima parte d'un grado del cerchio.* §. Minute, f. f. Lettre, écriture extrêmement petite. *Scrittura minuta.* §. Il signifie aussi l'original & le brouillon de ce qu'on écrit d'abord pour en faire ensuite une copie, & le mettre plus au net. *Minuta; bozza di scrittura.* §. Minute, se dit plus particuliérement de l'original des actes, qui demeure chez les Notaires, pour faire des copies qu'ils expédient, & qu'on appelle grosses & expéditions. *La minuta, o l'originale d'un contratto.* § Il se dit aussi de l'original des Sentences, des Arrêts, des comptes qui demeurent dans le Greffe. *L'originale d'una Sentenza e simile.*

MINUTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MINUTER, v.a. Dresser le premier écrit de quelque chose qu'on veut mettre ensuite au net. *Distendere, o fare la minuta, o bozza d'una scrittura.* §. Il signifie aussi, projeter quelque chose pour l'accomplir bien-tôt. *Disegnare; macchiare; formare, o disporre in sua mente.*

MINUTIE, (on prononce Minucie,) f. f. Bagatelle, chose frivole & de peu de conséquence. *Minuzia; minuziuccola; cosellucccia; bagattella; cirabattola.*

MINUTIEUX, EUSE, adj. Qui s'attache aux minuties, qui s'en occupe, & y donne trop d'attention. *Che sta attaccato alle minuzie; che cava il sottile dal sottile.*

MI-PARTI, IE, adj. Composé de deux parties égales, mais différentes. *Diviso; spartito in due.* §. On appelloit autrefois Chambres mi-parties, les Chambres de l'Édit, parce qu'elles étoient composées des Juges moitié Catholiques, & moitié de la Religion Pretendue Réformée. *Magistrato diviso in due parti, una di Cattolici, l'altra di Protestanti.* §. En T. de Blason, il se dit de deux écus différens, qui coupés par la moitié, & joints ensemble, n'en font qu'un seul. *Semipartito.* §. On dit que les avis sont mi-partis, lorsqu'il y en a autant d'un côté que d'autre. *Sentimenti divisi.*

† MI-PARTIR, v. a. Partager par le milieu. Peu usité. *Dividere per mezzo.*

MIQUELETS, f. m. Sorte de bandits qui vivent dans les Pyrénées. *Sorta di banditi de' Pirenei.*

MIQUELOT, f. m. Petit garçon qui va en pelerinage à S. Michel, & qui se sert de ce pretexte pour gueuser. *Pellegrino di S. Michele.* §. On dit, par extension, d'un homme qui affecte une mine hypocrite, qu'il fait le miquelot. Il est du style populaire. *Far l' ipocrita, il bacchettone, il baciapile.*

MIRABELLE, f. f. Espèce de petite prune. *Sorta di susina.*

MIRACLE, f. m. Effet de la puissance divine contre l'ordre de la nature. *Miracolo; portento; prodigio.* §. Miracle, se dit aussi par exagération, & se prend d'ordinaire en bonne part, pour exprimer une chose rare, extraordinaire. *Miracolo; maraviglia; portento; cosa rara, singolare.* §. Il se prend aussi pour tout ce qui est digne d'admiration. Cette machine est un miracle de l'art. *Quella macchina è un miracolo, è un prodigio dell' arte.* §. On dit, dans le discours familier, en voyant quelqu'un, qu'il y a long-temps que l'on n'a vu, c'est un miracle de vous voir. *Egli è un miracolo di vedervi.* §. Quand quelqu'un fait quelque chose qu'il n'a pas accoutumé de faire, & qui est contre son humeur ou contre son caractère, on dit familiérement, qu'il faut crier miracle. *Convien gridare, miracolo.* §. On dit, d'une personne qui s'est signalée en quelque occasion, & qui a paru exceller en quelque action, qu'il y fait des miracles. *Egli vi ha fatto miracoli, prodigj, cose stupende.* §. À miracle, adv. Parfaitement bien. Il est familier. *A maraviglia; ottimamente; perfettissimamente.*

MIRACULEUSEMENT, adv. D'une manière miraculeuse, d'une manière surprenante. *Miracolosamente; per miracolo.*

MIRACULEUX, EUSE, adj. Qui s'est fait par miracle, qui tient du miracle. *Miracoloso; prodigioso; portentoso.* §. Il signifie aussi, surprenant, merveilleux, admirable. *Miracoloso; prodigioso; portentoso; maraviglioso; mirabile; ammirabile; stupendo.*

MIRAILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des ailes des papillons & des queues de paon, qui sont de différens émaux. *Screziato.*

MIRAILLET, f. m. *T. d'Hist. nat.* Espèce de raie, qui a de chaque côté du corps une tache ronde, semblable à un œil. V. Raie lisse.

† MIRAUDER, v. a. Regarder avec attention. *Osservare attentamente.*

✠ MIRCOLION, f. m. Petit animal qui vit dans le sable, qui ne voit jamais la lumière, qui dort tout l'hiver, qui est tacheté de blanc & de roux, qui a deux cornes, qui est gros comme une abeille, & qui vit de mouches qui passent sur le sable où il est caché. *Mirmicoleone.*

MIRE, f. f. L'endroit du fusil, l'endroit du canon qui sert à mirer. *Mira.* §. On dit, qu'un Canonnier prend sa mire, pour dire, qu'il pointe le canon, & prend sa visée pour faire que le coup porte où il veut. *Porre, o prender la mira.*

MIRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MI-

MIRÉ, adj. T. de Chasse, qui n'est en usage qu'en cette phrase : Sanglier miré, pour dire, un vieux sanglier dont les défenses sont recourbées en-dedans. *Cignale che ha le zanne torte.*

MIRER, v. a. Viser, regarder avec attention l'endroit où l'on veut que porte le coup d'une arme à feu, d'une arbalète, &c. *Mirare ; prender la mira.* §. Mirer, v. a. employé avec le pronom personnel, signifie, se regarder dans quelque chose qui rend l'image, qui renvoie la ressemblance des objets qu'on lui présente. *Specchiarsi ; contemplarsi ; rimirarsi.* §. On dit, on se miréroit dans ce parquet, pour dire, qu'il est fort luisant. On se mire dans sa vaisselle, pour dire, qu'elle est très-nette & très-claire. *Pulito, liscio a segno da potervisi specchiare.* §. On dit fig. se mirer dans ses plumes : & cela se dit particulièrement d'une jeune personne qui fait paroître une grande complaisance pour sa beauté & pour sa parure. Il est du style familier. *Pavoneggiarsi.* §. En T. de Mar. on dit que la terre se mire, pour dire, que les vapeurs font paroître les terres de telle manière, qu'il semble qu'elles soient élevées sur des bas-nuages. *Le terre rialzano, rifettono.*

MIRLIROT, f. f. V. Mélilot.

MIRMIDON, f. m. On ne met pas ici ce mot comme un nom de peuple, mais comme un terme qui a dans notre Langue une acception particulière. On appelle familièrement Mirmidons, des jeunes gens de peu de considération & de petite taille. *Un omerottolo ; un uom da succi le.* §. On s'en sert aussi pour dire un homme qui s'oublie, & qui veut disputer quelque chose à des gens fort au-dessus de lui. Il est du style familier. *Sfacciatello ; petulante ; che vuol insegnare al babbo a far figliuoli.*

† MIRMILLON, f. m. Sorte de gladiateur qui avoit une figure de poisson sur son casque. *Accoltellatore ; gladiatore.*

MIROIR, f. m. Glace de verre ou de crystal, qui étant enduite par derrière avec une feuille d'étaim & du vif-argent, rend la ressemblance des objets qu'on lui présente. *Specchio ; spera ; bambola ; cristallo.* §. On dit fig. c'est un miroir de vertu, un miroir de patience, pour dire, un exemple de vertu, de patience. Il vieillit. *Specchio, esempio, esemplare di virtù, di pazienza.* §. On dit fig. que les yeux sont le miroir de l'ame, pour dire, que les diverses affections de l'ame se manifestent dans les yeux. *Gli occhi sono lo specchio dell'anima.* §. Il y a aussi des miroirs de métal, & on en fait à différens usages, soit pour s'y mirer, soit pour faire des expériences de Physique. *Specchio di metallo.* §. On appelle miroir ardent, une sorte de miroir, soit de verre, soit de métal, qui étant exposé au Soleil, en rassemble tellement les rayons dans un point appellé le foyer, qu'il brûle presque en un moment tout ce qui lui est présenté. *Specchio ardente, o ustorio.* §. Miroir, en T. de Marine, se dit d'un cadre ou cartouche de menuiserie, placé à l'arrière du vaisseau, & chargé des armes du Roi, & quelquefois de la figure qui donne son nom au vaisseau. On l'appelle aussi fronton. *La rosa del timoniere.* §. Miroir, en T. d'Eaux & Forêts, se dit des places entaillées sur la tige d'un arbre, & marquées avec le marteau. *Luogo segnato col martello de' Commissarj de' boschi e fiumi.* §. On appelle œufs au miroir, des œufs qu'on fait cuire sur un plat enduit de beurre sans les brouiller. On les nomme aussi, œufs sur le plat. *Uova affrittellate.*

MIROITÉ, ÉE, adj. Qui se dit des chevaux dont le poil véritablement bai présente des marques plus brunes ou plus claires qui rendent sa croupe en quelque façon pommelée, & qui la différencient en partie du fonds général de la robe. Cheval bai miroité. On dit aussi, bai à miroir. *A specchietti.*

MIROITERIE, f. f. Commerce de miroirs. *Traffico di specchj.*

MIROITIER, f. m. Marchand qui accommode & qui vend des miroirs & des lunettes. *Specchiajo.*

MIROTON, f. m. Nom d'un mets composé de tranches de viandes déjà cuites avec divers assaisonnemens. *Sorta di manicaretto fatto di carne già cotta con intingoli.*

MIRTILLE. V. Airelle.

MIS, MISE, part. du verbe Mettre. V.

MISAINE, f. f. T. de Marine. On appelle ainsi le mât qui est entre le beaupré & le grand mât d'un vaisseau. Le mât de misaine, s'appelle aussi mât d'avant. *Albero di trinchetto.* Quand on dit simplement, la misaine, on entend la voile du mât de misaine. *Il trinchetto.*

MISANTHROPE, f. m. Celui qui hait les hommes. Il se dit particulièrement d'un homme bourru, chagrin, & qui semble être ennemi de la société. *Misantropo ; uomo di cattivo umore.*

MISANTHROPIE, f. f. La haine des hommes. *Misantropia.*

MISCELLANÉE, f. m. Mot formé du Latin qui se dit d'un recueil de différens ouvrages de Science, de Littérature, qui n'ont quelquefois aucun rapport entr'eux. *Miscellanea ; raccolta.*

MISCHIO, f. m. T. d'Hist. nat. Nom Italien d'un marbre mélangé de différentes couleurs, qui semble formé par l'assemblage de plusieurs fragmens de marbres, qui se sont, pour ainsi dire, collés pour ne faire qu'une même masse. *Mistio, o mischio.*

MISCIBLE, adj. de t. g. Qui a la propriété de se mêler avec quelque chose. *Mescibile ; miscibile.*

MISE, f. f. L'emploi de l'argent qu'on a reçu, qu'on a dépensé, & l'état que l'on en dresse dans un compte. Il commence à vieillir dans cette acception. *Spesa, o impiego del danaro speso.* §. Mise, se dit encore de ce qu'on met, soit au jeu, soit dans une société de commerce. *La posta.* §. On le dit de même de ce qu'on met à une enchère. *Offerta all'incanto.* §. Mise en possession, est dans quelques Coutumes une formalité nécessaire pour la validité d'une acquisition. *Immissione in possesso.* §. Mise, signifie aussi enchère. La dernière mise de cette maison est à tant. *L'ultima offerta all'incanto di quella casa è di tanto.* §. Mise, se dit aussi du débit, du cours de la monnoie ; mais en ce sens, on ne l'emploie guère que dans les phrases suivantes : Monnoie de mise ; argent de mise ; ces espèces là ne sont plus de mise, c'est-à-dire, n'ont plus de cours, ne sont plus de débit. *Corso ; uso ; spaccio.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est de mise, pour dire, qu'il est bien fait de sa personne, qu'il a de l'esprit, qu'il est propre au commerce du monde. *Uomo di garbo, di vaglia.* §. On dit aussi fam. qu'une raison, qu'une excuse n'est pas de mise, pour dire, qu'une raison n'est pas valable, qu'une excuse n'est pas recevable. *Ragione, scusa invalida, che non è accettabile.*

MISÉRABLE, adj. de t. g. Malheureux, qui est dans la misère, dans la souffrance. *Miserabile ; infelice ; misero ; calamitoso ; sventurato ; dolente ; indigente ; meschino ; bisognoso.* §. On dit, qu'un homme a fait une fin misérable, pour dire, qu'il est mort dans la misère, après avoir vécu dans l'abondance, ou qu'il a fait une fin indigne d'un Chrétien & d'un honnête homme. *Uomo che ha fatto un tristo, un misero fine.* §. Il signifie aussi méchant. Il faut être bien misérable pour faire une action si honteuse. *Bisogna essere ben malvagio, ben scellerato, per far un' azion così indegna.* §. Il signifie aussi, qui est mauvais dans son genre. Toutes les raisons qu'il allègue sont misérables. Un livre, un Auteur misérable. *Cattivo ; che non val nulla.* §. On s'en sert aussi comme d'un terme de mépris. Il n'est pas juste qu'un misérable paysan vous fasse la loi, &c. Se tourmenter pour de misérables honneurs. *Vile ; spregevole ; miserabile ; scarso ; piccolissimo.* §. Misérable est aussi subst. & signifie ordinairement, celui qui est dans la misère. Avoir pitié des misérables. *Aver pietà de' miserabili, de' bisognosi.* §. On dit par injure, c'est un misérable, ce n'est qu'un misérable, pour dire, c'est un homme de néant, ou c'est un très-mal honnête homme. *Egli è un gaglioffo, un briccone.* Et on dit aussi d'une femme décriée pour sa mauvaise conduite, que c'est une misérable. *Donna di mondo, che fa parlare di se, ec.* V. Putain.

MISÉRABLEMENT, adv. D'une manière misérable. *Miserabilmente ; miseramente ; pessimamente. ec.*

MISÈRE, f. f. État malheureux, condition malheureuse, extrême indigence, manquement des choses nécessaires à la vie des personnes dont on parle. *Miseria ; calamità ; infelicità ; indigenza ; povertà estrema.* §. Il signifie aussi, peine, difficulté, incommodité. *Miseria ; pena ; affanno ; travaglio ; noja ; impaccio ; disagio.* §. On s'en sert pour exprimer la foiblesse & l'imperfection de l'homme. On n'est jamais content de son état, rien ne marque davantage la misère de l'homme. *Noi non siamo mai contenti del nostro stato, nulla v' ha che dimostri maggiormente la miseria dell' uomo.* §. On appelle fig. collier de misère, un travail assidu auquel on s'engage, ou que l'on recommence après l'avoir quitté quelque temps. Il est du style fam. *Uffizio, lavoro assiduo, o pensio a cui altri s' impegna.*

MISÉRÉRÉ, f. m. Qui se dit de l'espace de temps qu'il faudroit pour dire le Pseaume cinquantième. Je reviendrai dans un miséréré. *Io tornerò incontanente ; io sarò quà in un momento, in un attimo, in un istante.* §. Miséréré, T. de Médecine. Sorte de colique très-violente & très-dangereuse, dans laquelle on rend les excrémens par la bouche. *Dolor dell' intestino ileo.*

MISÉRICORDE, f. f. Vertu qui porte à avoir compassion des misères d'autrui, & à les soulager. *Misericordia ; pietà ; compassione ; commiserazione ; carità.* §. On dit aussi, la miséricorde de Dieu, pour dire, la bonté par laquelle Dieu fait grace aux hommes, aux pécheurs. *La misericordia di Dio ; la divina misericordia.* §. Il signifie aussi, la grace, le pardon accordé à ceux qui pourroient être punis. Demander miséricorde ; crier miséricorde ; implorer la miséricorde du Prince. *Misericordia ; perdono ; pietà.* §. Préférant miséricorde à Justice. Formule dont on se sert dans les Lettres de rémission ou d'abolition. *Preferendo misericordia a giustizia.* §. On dit prov. à tout péché miséricorde, pour dire, qu'il n'a rien dont on ne doive espérer le pardon, quand on le demande véritablement, & qu'on se repent de sa faute ; & cela se dit tant des offenses commises contre Dieu, que de celles qui regardent les hommes. On le dit aussi à ceux que l'on veut porter à pardonner. *A' ogni peccator perdono.* §. On dit, être à la miséricorde de quelqu'un, pour dire, dépendre absolument de lui. *Essere in balìa, in mano, in potestà di alcuno.* Et on dit, se remettre, s'abandonner à la miséricorde de quelqu'un, pour dire, se remettre, s'abandonner à sa merci, à sa discrétion. *Abbandonarsi alla misericordia, alla discrezione di alcuno.* §. On dit quelquefois par exclamation, & pour marquer une extrême surprise, miséricorde ! & on crie, à l'aide, miséricorde, quand on est battu, outragé, & qu'on demande du secours. *Misericordia ; soccorso ; ajuto.* §. On dit aussi d'un homme qui souffre de grandes douleurs, & qui pousse de grands cris, qu'il crie miséricorde. Il est du style familier. *Egli grida misericordia.* §. Miséricorde est aussi une petite saillie de bois, attachée sous le siége d'une stalle, & sur laquelle on est en quelque manière assis lorsque le siége est levé. Sans cette saillie, le Clergé seroit presque continuellement debout. *Sporto, o sostegno delle manganelle del Coro.*

MISÉRICORDIEUSEMENT, adv. Avec miséricorde. *Misericordiosamente ; misericordievolmente ; misericordevolmente.*

MISÉRICORDIEUX, EUSE, adj. Qui a de la miséricorde, qui est enclin à faire miséricorde. *Misericordioso ; pietoso ; caritativo ; compassionevole.*

MISSEL, f. m. Livre qui contient les prières, le canon & les cérémonies de la Messe. *Messale.*

MISSION, f. f. Envoi, charge, pouvoir qu'on donne à quelqu'un de faire quelque chose. *Missione ; messione ; mandato.* §. On s'en sert plus ordinairement en parlant des choses qui regardent la Religion, la prédication de l'Evangile, & la discipline ecclésiastique. *Missione.* §. Mission est aussi un terme collectif, qui se dit des Prêtres Séculiers ou Réguliers, employés en quelque endroit, soit pour la conversion des Infidelles, soit pour l'instruction des Chrétiens. *Missione.* §. On dit, faire la Mission, pour dire, s'employer, soit à la conversion des Infidelles, soit à l'instruction des Chrétiens. *Far la Missione.* §. On appelle les Pères de la Mission, une certaine Congrégation de Prêtres Réguliers qui vivent en communauté sous un Supérieur général, & dont l'institution regarde principalement l'instruction des peuples de la campagne. *I Padri, i Religiosi della Missione.* §. On appelle aussi Mission, la maison où demeurent les Pères de la Mission. *La Missione.*

MISSIONNAIRE, f. m. Celui qui est employé aux Missions pour la conversion, pour l'instruction des peuples. *Missionario.* §. On appelle plus particulièrement, Missionnaires, les Prêtres de la Mission. *Missionario, Religioso della Missione.*

MISSIVE, f. f. Ce terme n'est en usage à l'adjectif qu'avec le mot de lettre. Lettre missive, qui signifie proprement, une lettre écrite pour envoyer à quelqu'un. Il est un peu plus usité au substantif, mais il est renfermé dans le style familier, & il ne se dit guère que par quelque espèce de raillerie. *Lettera missiva*, & quelquefois aussi, simplement *Missiva.*

MITAINE, f. f. Sorte de gros gant de laine, de soie ou de cuir, où la main entre toute entière, sans qu'il y ait de séparation pour les doigts, hors pour le pouce. *Guanto.* §. On dit fig. & prov. en parlant de quelque chose dont il n'est pas aisé de venir à bout, & qu'on ne peut avoir qu'avec beaucoup de peine ou de danger : Cela ne se prend pas sans mitaine, pour dire, qu'il faut y apporter du soin & de la précaution. *Non si può pigliar senza guanti.* §. On appelle aussi mitaines, une sorte de petits gants de femme, qui ne couvrent que le dessus des doigts. *Guanti da donna.* §. Mitaine, est aussi en usage dans cette phrase populaire : De l'onguent miton-mitaine, qui se dit de tout remède qui ne fait ni bien ni mal. *Acqua d'occhi ; rimedio inutile.* §. Cela se dit aussi fig. & fam. d'un expédient inutile que l'on propose dans quelque affaire que ce soit. *Cosa che non conchiude, che non dà in nulla, che è inutile, infruttuosa.*

MITE, f. f. Petit insecte qui est presque imperceptible, & qui s'engendre ordinairement dans le fromage. *Vermicello.*

MITELLE, PETITE MITRE, SANICLE, ou CORTUSE D'AMÉRIQUE, f. f. Plante ainsi nommée, parce que son fruit a comme la figure d'une petite mitre. Sa fleur est en rose. *Sorta di consolida, o di Sanicula Americana.*

MITHRIDATE, f. m. Espèce de thériaque qui sert d'antidote ou de préservatif contre les poisons. *Mitridato.* §. On appelle vendeur de mithridate, un Charlatan ; & fig. & fam. un homme qui parle avec ostentation, qui promet beaucoup, & ne tient rien. *Venditor d' orvietano ; parabolano.*

MITIGATION, f. f. Adoucissement il se dit par opposition à la réforme. *Mitigazione ; mitigamento.*

MITIGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On appelle Carmes mitigés, les Carmes qui vivent sous une règle moins austère & moins pénible que celle de leur première institution. Et, dans la même acception, on dit, les Ordres mitigés. *Ordini mitigati.*

MITIGER, v. a. Adoucir, rendre plus aisé à sup-

por-

porter. Il se dit principalement des adoucissemens qu' apporte dans les Ordres Religieux, à la pratique des règles qui sont trop sévères. *Mitigare; temperare; correggere; addolcire; render più mite.*

MITON, s. m. Sorte de gant qui ne couvre que l' avant-bras. *Sorta di guanto.*

MITON-MITAINE, T. proverb. Il ne se dit qu' en cette phrase: Onguent miton-mitaine. V. Mitaine.

MITONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MITONNER, v. n. Il se dit proprement du pain que l' on met dans un plat avec du bouillon, pour le faire tremper long-temps sur le feu avant que de dresser le potage. *Far cuocere bene, e a fuoco lento.* §. On s' en sert aussi quelquefois dans le réciproque. La soupe se mitonne. *La zuppa bolle a fuoco lento.* §. Mitonner, est aussi actif, & signifie fam. dorloter, prendre un grand soin de tout ce qui regarde la santé & les aises d' une personne. *Careggiare, ec.* V. Dorloter. §. On dit aussi fam. mitonner quelqu' un, pour dire, ménager adroitement son esprit, dans la vue d' en tirer quelque avantage. Il est du style familier. V. Ménager. §. On dit aussi fig. & fam. mitonner une affaire, pour dire, la disposer & la préparer doucement, pour la faire réussir quand il sera temps. *Disporre; preparare.*

MITOYEN, ENNE, adj. Il n' a guère d' usage au propre qu' en cette phrase: Mur mitoyen, en parlant d' un mur qui sépare la maison ou l' héritage de deux particuliers, & qui est bâti également sur le fonds de l' un & de l' autre à frais communs. *Muro di mezzo, comune, o divisorio.* §. On appelle fig. avis mitoyen, un avis qui s' éloigne des extrémités de deux avis opposés, & qui tient un peu de l' un & de l' autre. *Un mezzo termine.* §. On dit aussi, parti mitoyen. Il a pris un parti mitoyen. *Il partito di mezzo; un mezzo termine.* §. On appelle dents mitoyennes d' un cheval, celles qui sont entre les pinces & les coins. *Denti di mezzo.*

† MITOYERIE, s. f. Séparation de deux héritages contigus. *Separazione di due eredità.*

MITRAILLE, s. f. Coll. Toute sorte de petites marchandises de Clincailler. *Chincaglierie.* Il se dit aussi de toute sorte de vieux morceaux de cuivre, & pareillement de toute sorte de vieux clous & de vieux fers, dont on charge quelquefois le canon sur des vaisseaux. *Rottami di ferro; ferri vecchj; mitraglia.*

MITRE, s. f. Ornement de tête que les Évêques, les Abbés Réguliers, & quelques Chefs de Chapitre portent à l' Église, quand ils officient en habits Pontificaux. *Mitra; mitria.* §. En T. d' Antiquité, on appelle mitre, une coiffure en usage chez les Dames Romaines, qui l' avoient empruntée des Grecques. *Sorta d' acconciatura di capelli presso le Donne Romane, che era presso a poco ciò, che da alcuni oggidì è detto la Barbantana.* §. Mitre, T. d' Architecture, signifie un angle qui est précisément de 45. degrés, ou la moitié d' un droit. *Angolo di 45. gradi.* §. On appelle aussi mitre, une seconde fermeture de cheminée, qui se pose après coup pour en diminuer l' ouverture, & empêcher qu' il ne fume dans les appartemens. *Cappello.*

MITRÉ, ÉE, adj. Il n' a d' usage qu' en ces phrases: Abbé crossé & mitré; Abbaye crossée, & mitrée. *Mitrato; che ha l' uso della mitra e del pastorale.*

MITRER, T. de Jurispr. C'est mettre le cou & les mains entre deux ais, comme à la Tour du Pilori des Halles. *Miterare.*

MITRON, s. m. Garçon Boulanger. Il est populaire. *Fattore, garzone del fornajo.*

MIXTE, adj. de t. g. Qui est mêlangé, qui est composé de plusieurs choses de différente nature, & qui participe de la nature des unes & des autres. *Misto; corpo misto.* §. On appelle causes mixtes, les causes qui sont de la compétence du Juge Séculier & du Juge Ecclésiastique en même temps, ou qui sont en partie personelles, en partie réelles. *Cause miste.* On dit, dans le même sens, une action mixte. *Azion mista.* §. Mixte, est aussi subst. & dans cette acception, il ne se dit que d' un corps mixte. *Misto.*

MIXTILIGNE, adj. de t. g. T. de Géométrie, Il se dit des figures terminées en partie par des lignes droites, & en partie par des lignes courbes. *Mistilineo.*

MIXTION, s. f. Mêlange de plusieurs drogues dans un liquide, pour la composition d' un remède. *Mistione; mescolanza.*

MIXTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, du vin mixtionné, pour dire, du vin qui n' est pas naturel, qui est mêlangé. *Vino fatturato, mescolato.*

MIXTIONNER, v. a. Mêlanger, mêler quelque drogue dans une liqueur, & faire qu' elle s' y incorpore. *Mischiare; mescolare; mescere.* Il se prend plus ordinairement en mauvaise part. *Fatturare; far mesture, mescolanze.*

MIXTURE, s. f. T. de Pharmacie. Nom du plusieurs espèces de remèdes magistraux. *Mistura.*

† MIZQUITIL, s. m. Arbre épineux de la Nouvelle Espagne. *Sorta d' albero.*

MOBILE, adj. de t. g. Qui se meut, ou qui peut être mu. *Mobile.* §. Certaines Fêtes de l' année sont appellées Fêtes mobiles, parce que le jour de leur célébration change tous les ans, selon la différence des lunaisons. *Feste mobili.* §. En matière de Méchanique, on dit substantivement, le mobile, pour dire, le corps qui est mû. *Mobile; corpo mosso.* §. Mobile, est aussi substantif, & signifie, ce qui meut. *Motore.* Le premier mobile, est, selon les anciens Astronomes, un ciel qui enveloppe & qui fait mouvoir tous les autres cieux. *Il primo mobile.* §. On appelle fig. premier mobile, un homme qui donne le branle, le mouvement à une affaire, à une compagnie. *Promotore; autore; primo agente, o agente principale.* §. On le dit aussi des passions. L' intérêt est le mobile de la plupart des hommes. *L' interesse è il primo mobile, il principal motore di tutti gli uomini.*

MOBILIER, adj. de t. g. Il n' est en usage que dans le style de Pratique, & il se dit de tout ce qui tient nature de meuble. *Mobile.* §. On appelle succession mobilière, la succession aux meubles; & héritier mobilier, celui qui hérite des meubles. *Successione a' mobili; erede de' mobili.* §. Mobilier, se prend aussi substantivement, & seulement au singulier, pour signifier, les meubles. Il a hérité d' un gros mobilier. *Egli ha avuto un' eredità considerabile di mobili.*

MOBILITÉ, s. f. T. didactique. Facilité à être mû. *Mobilità; mobilitade; mobilitate.*

MOCA, s. m. On appelle ainsi le café qui vient de Moca, Ville d' Arabie. Du café de Moca, ou simplement, du Moca. *Caffè di Moca.*

✠ MOCADE, s. f. V. Moquette.

MOCHLIQUES, adj. T. de Therapeutique. Nom que les Médecins donnent aux purgatifs violens. *Purgante violentissimo.*

MODALE, adj. s. T. de Logique. Il se dit des propositions qui contiennent quelques conditions ou restrictions. *Condizionale; modale.*

MODE, s. f. Ce qui est du plus grand usage à l' égard des choses qui dépendent du goût & du caprice des hommes. *Moda; usanza; foggia.* §. On appelle bœuf à la mode, un ragoût fait d' une tranche de bœuf lardée de gros lard. *Bue cotto con lardo.* §. On dit fam. qu' un homme, qu' une femme est fort à la mode, pour dire, qu' un homme, qu' une femme est fort au gré de la plupart du monde. *Uomo, o donna molto gradita, ben veduta da tutti.* §. Mode, signifie aussi simplement, manière; & en ce sens, on dit proverbialement, chacun vit à sa mode, pour dire, que chacun en use comme il lui plaît en ce qui le regarde. *Ognun vive a sua guisa, a suo modo.* §. Mode, s. m. T. de Grammaire. Mœuf. Manière de conjuguer les verbes relativement à ce qu' on veut exprimer. *Modo, maniera di conjugare.* §. Mode, T. de Philosophie. Manière d' être. *Modo, maniera d' essere.* §. Mode, en Musique, signifie proprement le ton dans lequel une pièce de Musique est composée. Il est déterminé par la note finale, qu' on appelle pour cette raison, la tonique; ainsi on dit, le mode d' a-mi-la, pour dire, le mode dont la note la est la tonique. *Modo.* §. On appelle mode majeur, celui où la tierce, au-dessus de la tonique, est majeure; & mode mineur, celui où la tierce, au dessus de la tonique, est mineure. *Modo maggiore; modo minore.*

MODÈLE, s. m. Exemplaire, patron en relief, soit d' une statue, soit de quelque autre ouvrage de Sculpture, d' Architecture, d' après lequel on travaille ensuite pour exécuter ce qu' on s' est proposé. *Modello; mostra; esemplare.* §. Parmi les Peintres & les Sculpteurs, on appelle modèle, tous les objets d' imitation que ces Artistes se proposent. *Modello.* §. On appelle aussi particuliérement de ce nom, un homme où une femme d' après laquelle les Artistes dessinent ou peignent. *Modello.* §. Modèle, se dit aussi fig. tant des ouvrages d' esprit, que des actions morales, & signifie, exemplaire qu' ils faut suivre. *Modello; esemplare; archetipo.*

MODÉLÉ, ÉE, part. *Modellato.*

MODELER, v. a. & quelquefois n. T. de Sculpture. Imiter en terre molle, ou en cire, ou en plâtre, quelque objet. C' est aussi faire la représentation d' un grand ouvrage qu' on projette. *Modellare; far il modello.*

MODÉRATEUR, TRICE, s. Celui ou celle qui a la direction de quelque chose. Ce terme n' a d' ailleurs guère d' usage que dans le style soutenu. *Moderatore; governatore; regolatore.*

MODÉRATION, s. f. Retenue, vertu qui porte à garder toujours une sage mesure en toutes choses, & sur-tout à ne se point laisser aller à la colère, au luxe & à l' orgueil. *Moderazione; moderamento; modo; equanimità; temperamento.* §. Modération, signifie aussi, retranchement, diminution d' un prix ordinaire ou fixé. *Moderazione; diminuzione.*

MODÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, qui est sage & retenu, qui n' est point emporté. *Moderato; prudente; riservato; savio; cauto; temperato; equanimo.* §. On le dit aussi des choses qui sont éloignées de toute sorte d' excès. *Moderato; temperato.*

MODERÉMENT, adv. Sans excès, avec modération. *Moderatamente; ammisuratamente; ammodatamente.*

MODÉRER, v. a. Diminuer, adoucir, tempérer & rendre moins violent. *Moderare; mitigare; temperare; frenare; calmare; attemperare; modificare; appiacevolire.* §. Il s' emploie aussi dans le réciproque. Ainsi on dit, que le temps s' est modéré, que le froid, que le chaud commence à se modérer, pour dire, qu' il y a du relâchement dans le temps, de la diminution dans le froid, dans le chaud. *Moderarsi; calmarsi; temperarsi; addolcirsi; scemare.* §. Et au fig. il signifie, se posséder, se contenir. *Moderarsi; contenersi; stare in cervello.*

MODERNE, adj. de t. g. Nouveau, récent, qui est des derniers temps. Il est opposé à ancien & à antique. Il ne se dit guère que des Arts & des Sciences, & de ceux qui les traitent. *Moderno.* §. Les Architectes appellent Architecture moderne, toutes les manières d' Architecture qui ont été en usage dans l' Europe, depuis les anciens Grecs & Romains, même dans l' Architecture gothique. *Architettura moderna.* Cependant, lorsqu' on dit, un bâtiment moderne, on entend ordinairement un bâtiment fait suivant la manière de bâtir la plus récente; & on dit aussi dans le même sens, bâtir à la moderne. *Alla moderna.* §. Moderne, s' emploie encore substantivement en parlant d' Auteurs. Ainsi on dit, les Anciens & les Modernes sont d' accord sur ce point, pour dire, les Auteurs anciens & les modernes. *Gli Autori antichi e moderni si accordano su questo punto.*

MODESTE, adj. de t. g. Qui a de la modestie. *Modesto; ritenuto; costumato.* §. On dit quelquefois d' une femme & d' une fille, elle est modeste, pour dire, qu' elle a de la pudeur. *Modesta; vereconda.* §. On dit aussi, avoir des sentimens modestes de soi-même, une opinion modeste de soi-même, pour dire, ne pas trop présumer de soi. *Non presumer troppo di se stesso.* §. Modeste, se dit aussi de certaines choses extérieures, par lesquelles on juge qu' un homme est modeste. *Modesto.* §. On appelle couleur modeste, une couleur qui n' est pas éclatante. *Color modesto, smorto.*

MODESTEMENT, adv. D' une manière modeste, avec modestie. *Modestamente; moderatamente.*

MODESTIE, s. f. Retenue dans la manière de se conduire & de parler de soi. *Modestia; moderazione; ritenutezza.* §. Il se prend aussi quelquefois pour Pudeur. V.

MODICITÉ, s. f. Petite quantité. Il se dit principalement de ce qui regarde le prix des choses. *Piccolezza; tenuità.*

MODIFICATIF, IVE, adj. Qui modifie. Un terme modificatif. Il s' emploie aussi substantivement, sur-tout en Grammaire, en parlant des termes qui déterminent le sens des autres. *Modificativo; che modifica.*

MODIFICATION, s. f. Modération, restriction, adoucissement d' une proposition, d' une convention. *Modificazione; restrizione; limitazione; temperanza; mitigazione.* §. Modification, est aussi un terme didactique, qui signifie une manière d' être d' une substance. *Modificazione; modo.*

MODIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Physique, on dit, un corps modifié de telle ou telle manière. *Modificato, o formato in tale o tal modo.*

MODIFIER, v. a. Modérer, adoucir. Il n' a guère d' usage dans cette acception, qu' en parlant des adoucissemens qu' on apporte à des articles, à des clauses d' un contrat, d' un Edit, &c. *Modificare; moderare; temperare; addolcire; correggere.* §. Modifier, est aussi un terme didactique, & signifie, donner un mode, une manière d' être. *Modificare; dar un modo di essere.*

MODILLON, s. m. T. d' Architecture. Sorte de petite console qui sert à soutenir la corniche, & qu' on met principalement sous la corniche de l' ordre Corinthien. *Modiglione; mutilo.*

MODIQUE, adj. de t. g. Qui est de peu de valeur. *Tenue; mediocre; piccolo.*

MODIQUEMENT, adv. Avec modicité. *Scarsamente; mediocremente; poco.*

† MODISTE, adj. de t. g. Qui suit les modes, qui affecte des modes. *Che ama le nuove usanze, le mode.*

MODULATION, s. f. Suite de plusieurs tons qui forment un chant, suivant les règles du mode dans lequel il est composé. *Modulazione; misura armonica.*

MODULE, s. m. T. d' Architecture. Certaine mesure qu' on prend pour régler les proportions d' un ordre d' Architecture. C' est ordinairement le diamètre de la colonne. *Modulo.* §. Module, se dit aussi du diamètre d' une médaille. *Diametro d' una medaglia.*

† MOEDE, ou MOHEDOR, s. m. Monnoie d' or de Portugal qui vaut dix écus de France. *Sorta di moneta d' oro.*

MOËLLE, s. f. Substance molle & grasse, qui est contenue dans la concavité des os. *Midolla, midollo.* §. On appelle moëlle alongée, ou moëlle épinière, cette continuation du cerveau qui se prolonge dans la cavité de toutes les vertèbres, depuis le cervelet jusqu' à l' os sacrum. *Midolla spinale, o il midollo oblongato.* §. On appelle aussi moëlle, le dedans de certains arbres, comme le figuier. *Midolla*

le ; *midollo*. §. Il se dit encore du dedans d'un bâton de casse. *Midolla*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui, par adresse, ou par quelqu'autre voie, en ruine un autre, en tirant peu à peu tout ce qu'il en peut tirer, qu'il lui tire jusqu'à la moëlle des os, qu'il le suce jusqu'à la moëlle des os. *Cavare, succhiare fino al midollo delle ossa*.

MOËLLEUX, EUSE, adj. Rempli de moëlle. *Midolloso ; pieno di midolla*. §. On dit fig. qu'un discours est moëlleux, pour dire, qu'il est plein de sens & de bonnes choses. *Sugoso*. §. On dit aussi fig. qu'une étoffe est moëlleuse, pour dire, qu'elle a du corps, & qu'elle est douce, quand on la manie. *Manevole ; morbido*. §. On appelle Vin moëlleux, un vin qui a beaucoup de corps, & qui flatte agréablement le goût. *Vino abboccato, amabile*. §. On appelle aussi voix moëlleuse, une voix pleine, douce, & qui n'a rien d'aigre ni de dur. *Voce piena e dolce*. §. Moëlleux, en Peinture, signifie, doux & agréable. *Morbido ; pastoso ; delicato*. Le moëlleux dans le dessein, exprime la douceur des contours qu'on remarque dans les femmes. *Delicatezza de' dintorni*. Le moëlleux dans la touche, signifie une touche fondue. Le moëlleux dans la couleur, signifie un coloris agréable. Dans ces phrases, il est substantif. *Morbidezza, o pastosità del colorito ; colorito morbido, pastoso, carnoso*.

MOËLLON, s. m. Sorte de pierre à bâtir, dont on se sert d'ordinaire pour les murs de clôture, & dont on fait du remplage aux murs de pierre de taille. *Rottame di pietre*.

MŒUF, T. de Grammaire. V. Mode.

MŒURS, s. f. pl. Habitudes naturelles ou acquises pour le bien ou pour le mal, dans tout ce qui regarde la conduite de la vie. *Costumi*. §. On dit qu'un homme a des mœurs, pour dire, qu'il a de bonnes mœurs. *Uomo costumato*. Et qu'il n'a point de mœurs, pour dire, qu'il en a de mauvaises. *Uomo scostumato*. §. Mœurs, se prend aussi pour la manière de vivre, pour les inclinations, les façons de faire, & les loix particulières de chaque Nation. *Costume ; usanza ; costumanza ; stile ; foggia ; maniera*. §. En termes de Poësie, on dit, que les mœurs sont bien gardées dans une Tragédie, dans un Poëme, pour dire, qu'on y a bien observé ce qui concerne les coutumes du pays & du temps dont il est question, ou le caractère des personnages qui sont introduits dans le Poëme. *Costume ben osservato*. §. On dit aussi, en Peinture, que les mœurs sont bien gardées dans un tableau, pour dire, que les figures y sont représentées de la manière qui convient au temps de l'Histoire qui est le sujet. Et dans un sens contraire, on dit, qu'elles n'y sont pas gardées. *Costume*. §. Dans le Didactique, on dit, les mœurs des animaux, pour dire, les inclinations des différentes espèces d'animaux, & tout ce qui regarde leur économie. *Costume ; naturale ; umore ; indole*.

MOFETTE, s. f. V. Moufette.

✝ MOGOL, s. m. C'est un Prince Mahométan qui est le plus puissant Roi des Indes, qui a un Royaume fort étendu, & fort riche. Ce mot signifie un homme circoncis, & on l'appelle Grand Mogol, pour dire qu'il est le chef & le Roi de tous les circoncis. *Mogol ; Gran Mogol*.

MOHATRA, adj. Qui ne se dit que d'un contrat ou marché usuraire, par lequel un Marchand vend très-cher à crédit, ce qu'il rachette aussi tôt à très-vil prix, mais argent comptant. *Moatra, sorta di contratto usurajo*.

MOI, s. de t. g. Pronom de la première personne, & dont Nous est le pluriel. Il est synonyme réel de je ; mais ce n'est pas un synonyme grammatical, puisqu'il s'emploie différemment. *Io*. §. Quelquefois, mais dans le discours familier seulement, il se met par redondance, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. Faites moi taire ces-gens-là. *Fate tacere quella gente*. §. À moi, sorte d'exclamation, pour faire venir promptement quelqu'un auprès de soi. À moi, à moi, soldats. *Olà, olà soldati*. §. De vous à moi, façon de parler, dont on se sert pour témoigner à quelqu'un qu'on lui parle avec sincérité, mais qu'il garde le secret. De vous à moi, je ne crois pas que la chose réussisse. *A dirla fra noi, ou bien, tra voi e me, io non credo che la cosa sia per riuscire*.

MOIGNON, s. m. Une petite partie, soit du bras, soit de la cuisse, ou de la jambe, lorsque le reste est coupé. *Moncone ; moncherino*.

MOIL, s. m. V. Surmulet.

MOINDRE, adj. comparatif de t. g. Plus petit en étendue. *Minore ; più piccolo*. §. Il signifie aussi plus petit dans son genre, suivant les différens substantifs auxquels il se joint. *Minore ; più piccolo ; meno sensibile*. §. Il signifie aussi, moins considérable. *Minore ; meno riguardevole ; inferiore*. §. Il signifie encore, qui n'est pas si bon, ou qui est plus mauvais. *Di minore, d'inferior qualità*.

MOINE, s. m. Religieux institué pour vivre séparé du monde, comme les Bénédictins, les Bernardins, les Chartreux ; quoiqu'on plusieurs comprennent sous ce nom, les Religieux mendians. *Monaco ; Frate*. §. On dit prov. & fig. l'habit ne fait pas le Moine, pour dire, qu'on ne doit pas juger des personnes par les apparences, par les dehors. *L'abito non fa il Monaco*. §. On dit prov. gras comme un Moine, pour dire, fort gras. *Grasso come un porco*. §. Moine lai. On appelle ainsi un Particulier que le Roi nommoit dans chaque Abbaye de nomination royale, pour y être entretenu. *Frate laico*. §. On appelle Moine bourru, un prétendu fantôme dont les nourrices font sottement peur aux enfans ; & delà on appelle moine bourru, vrai moine bourru, un homme de mauvaise humeur. *Lupo mannaro ; la befana ; la fantasima*. §. Moine, signifie aussi, certain meuble de bois où l'on suspend une sorte de réchaud plein de braise, pour faire chauffer le lit. *Trabiccolo*.

MOINEAU, s. m. Petit oiseau de plumage gris, qui aime à faire son nid dans des trous de muraille. *Passera*. §. On dit prov. qu'un homme tire sa poudre aux moineaux, quand il emploie pour des bagatelles son crédit, ses amis, son argent dont il auroit pu se servir utilement pour des choses d'importance. *Buttar, ec. via la polvere*. §. En T. de Fortification, moineau signifie un bastion dont la pointe fait un angle obtus, & que l'on met au milieu d'une courtine trop longue. *Sorta di bastione fatto ad angolo ottuso per riparo d'una cortina troppo lunga*. §. On appelle cheval moineau, celui auquel on a coupé les oreilles. *Cortaldo*.

† MOINE-DE-MER, s. m. Espèce de Porc marin, qui ressemble beaucoup au Dauphin, & d'un goût excellent. *Tursione, o porco di mare, simile al Delfino e di un gusto squisito*.

MOINERIE, s. f. Collectif. Tous les Moines. *La Frateria ; i Frati*. §. Il signifie aussi l'esprit & l'humeur des Moines ; il y a bien de la moinerie en son fait ; ce Religieux n'a point de moinerie. Dans l'une & dans l'autre signification, il ne se dit que par ceux qui parlent des Moines avec mépris. *Fraterìa ; spirito fratesco*.

MOINESSE, s. f. Religieuse. Ce mot ne se dit que par mépris. *Monaca*.

MOINILLON, s. m. Petit Religieux. Il ne se dit que par mépris. *Fraticello*.

MOINS, adv. de comparaison, qui marque diminution, & qui est opposé à plus, pas tant. *Meno ; non tanto*. §. Rien moins, expression très-usitée en François, a quelquefois deux acceptions opposées ; avec le verbe substantif, rien moins, signifie le contraire de l'adjectif qui le suit. Il n'est rien moins que sage, veut dire, il n'est point sage. *Egli è tutt'altro che savio ; è assai lungi dall'esser savio*. §. Rien moins employé impersonnellement, a aussi un sens négatif. Il n'y a rien de moins vrai que cette nouvelle, veut dire, cette nouvelle n'est pas vraie. *Nulla è men vero che quella nuova, quella nuova è falsissima*. §. Mais avec un verbe actif, réciproque ou neutre, le sens seroit équivoque, s'il n'étoit déterminé par ce qui précède. Exemple : Croyez votre concurrent, il a d'autres vues ; il ne désire rien moins, il ne se propose rien moins, il n'aspire à rien moins qu'à vous supplanter, c'est-à-dire, qu'il n'est point votre concurrent. Vous ne le regardez pas comme votre concurrent, cependant il ne désire rien moins, il ne se propose rien moins, il n'aspire à rien moins qu'à vous supplanter, c'est-à-dire, qu'il est votre concurrent. *Egli non è punto... egli pensa a tutt'altro, ec.* §. On dit, il ne le menace pas de moins que de lui rompre bras & jambes, pour dire, il porte ses menaces jusqu'à dire, qu'il lui rompra bras & jambes. *Egli va fino a... Le sue minacce si stendono fino a... Egli il minaccia di niente meno che...* §. On dit, d'une chose de nulle considération, que c'est moins que rien. Le présent que je vous fais, est moins que rien. Cela se dit aussi d'une personne par mépris. Cet homme-là est moins que rien. *Un nulla ; men che nulla ; una cosa di niun conto*. §. Moins, s'emploie aussi substantivement en plusieurs phrases différentes. *Il meno ; la menoma cosa*. §. En Algèbre, on appelle moins le signe de la soustraction. *Meno*. §. À moins de... *A meno di...* Je ne lui donnerai pas ce cheval à moins de cent pistoles. *Io non gli darò quel cavallo a meno di cento doppie*. §. À moins que, sorte de conjonction qui régit le subjonctif, & qui signifie, si ce n'est que. *Se non che ; a meno che... fuorchè*. §. À moins est quelquefois absolu. On riroit à moins. *Di meno ; per meno*. §. Au moins, du moins, tout au moins, tout du moins, sortes de conjonctions qui servent à marquer quelque restriction dans les choses dont on parle. *Almeno ; almeno, almeno*. §. On s'en sert aussi quelquefois, pour dire, sur toutes choses, & pour avertir celui à qui l'on parle, de se souvenir, particuliérement de ce qu'on lui dit. *Almeno ; per lo meno*. §. Sur & tant moins, T. de Pratique, dont on se sert pour dire, en déduction. *In deduzione*. §. En moins de rien, façon de parler adverbiale, très-promptement, en fort peu de temps. *In un attimo ; in un subito ; in un batter d'occhi*.

MOIRE, s. f. Étoffe ordinairement toute de soie, & qui a le grain fort serré. *Moerro*.

MOIRÉ, ÉE, adj. Qui a l'œil de la moire, qui est ondé comme la moire. *Ondato ; marezzato a guisa di moerro*.

MOIS, s. m. Une des douze parties de l'année, dont chacune contient trente jours ou environ. L'année est composée de douze mois, dont le premier, selon la manière de compter, est le mois de Janvier ; & le dernier, le mois de Décembre. *Mese*. §. On dit, en T. de Pratique, les Parties viendront au mois, pour dire, il a été ordonné qu'elles viendront plaider dans un mois. *Fra un mese ; nel termine d'un mese*. §. On dit, payer le mois, payer un mois, payer le prix que l'on est convenu de payer pour un mois. *La mesata*. §. Mois solaire, est l'espace de temps que le soleil emploie à parcourir un des signes du Zodiaque. *Mese solare*. §. Mois lunaire, est l'espace de temps qui s'écoule d'une nouvelle lune à l'autre. *Mese lunare*. ¶. On dit, d'une femme qui a ses règles, qu'elle a ses mois. *Avere i suoi mesi, i menstrui*.

MOISE, s. f. Terme de Charpenterie. Pièce de bois qui sert à lier ensemble d'autres pièces, telles que les pieux d'un pont, ou les pièces droites ou inclinées d'une grue, d'un engin. *Afsiallone*.

MOISIR, se MOISIR, v. r. Se chancir, se couvrir d'une certaine mousse blanche qui marque un commencement de corruption. *Muffare*. §. On dit aussi au neutre, qu'une chose commence à se moisir. *Muffare*. §. On s'en sert aussi quelquefois à l'actif. Ainsi on dit, c'est l'humidité du lieu qui a moisi ce pâté. *Far muffare*.

MOISI, IE, part. *Muffato*. §. Moisi, s'emploie aussi substantivement, & signifie, ce qui est moisi. *La muffa ; il muffato*.

MOISISSURE, s. f. Altération, corruption d'une chose moisie. *Muffa*. §. Il signifie aussi, le moisi. *Muffa ; ciò che è muffato*.

MOISON, s. f. *T. de Draperie*. La moison d'une chaîne, ou sa longueur, c'est la même chose. *Lunghezza della trama*.

† MOISONNIER, s. m. Celui qui doit au Roi la moison. *Colui che è tenuto di dare al Re la metà di tutti i frutti d'un podere*.

MOISSINE, s. f. Faisceau de branches de vignes avec les grappes qui y pendent. *Penzolo d'uve attaccate al tralcio*.

MOISSON, s. f. Récolte des blés & autres grains. *Messe ; raccolta*. §. Il se prend aussi pour le temps de la moisson. *La mietitura ; il tempo della raccolta, della messe*. §. On dit fig. dans le langage de l'Écriture, qu'il y a une grande moisson à faire en quelque lieu, pour dire, qu'il y a beaucoup d'âmes à convertir par la prédication de l'Évangile. *Ampia messe, gran raccolta da fare*. §. Moisson, se dit poëtiquement pour année. Il a vu cinquante moissons, pour dire, il a vécu cinquante années. *Messe ; anno*. §. On dit fig. & poëtiquement, moisson de lauriers, pour dire, beaucoup d'heureux succès, grand nombre de victoires. On dit dans le même sens, moisson de gloire. *Messe d'allori*.

MOISSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOISSONNER, v. a. Faire la récolte des blés & autres grains, & les serrer. *Mietere ; raccogliere ; far la raccolta*. §. Moissonner un champ, pour dire, faire la moisson des grains qui y sont dessus. *Mietere ; segar le biade d'un campo*. §. On dit fig. & poëtiquement, moissonner des palmes, des lauriers. *Mieter palme e allori*. §. On dit de même, que la mort a moissonné un grand nombre d'hommes. *Mietere*.

MOISSONNEUR, s. m. Celui qui moissonne, qui coupe les blés & autres grains. *Mietitore*.

MOISSONNEUSE, s. f. Celle qui moissonne. *Mietitrice*.

MOITE, adj. de t. g. Qui a quelque humidité, qui est un peu mouillé. *Umido, umidetto*.

MOITEUR, s. f. Qualité de ce qui est moite ; humidité. *Umidità ; umidezza ; umidore*.

MOITIÉ, s. f. Partie d'un tout divisé en deux portions égales ; mais plus ordinairement il signifie, une part qui est à peu près de la moitié. *Metà ; mezzo*. §. On dit, donner des terres à moitié, pour dire, les donner à ferme à quelqu'un qui a soin de les cultiver, & qui en partage les fruits avec le maître, moitié par moitié. *Dar un podere a un Contadino, perchè il coltivi a metà o sia a comune*. §. On dit, être de moitié avec quelqu'un, pour dire, faire avec lui une société dans laquelle la perte, & le gain se partagent par moitié, & cela se dit, soit dans les affaires de négoce, de Finance, soit dans le jeu. *Fare a metà o a mezzo*. §. On dit prov. & fig. plus de la moitié de mes dépens sont payés, pour dire, il me reste moins de temps, arrière que je n'ai déjà vécu, & cela se dit quand on est un peu avancé en âge. *Io ho fatto più che mezza la strada del mio viaggio*. §. De moitié, façon de parler adverbiale, dont on se sert en certaines phrases, comme il a été trop-long de moitié dans son discours ; une sauce trop poivrée de moitié, &c. pour dire, il a été de beaucoup trop long, une sauce beaucoup trop poivrée, &c. *La metà più del dovere*. §. Moitié, s. f. Il se dit fig. d'une femme à l'égard de son mari. *La consorte*. Ainsi on dit, il a perdu sa chère moitié. *Egli ha perduto la consorte, la moglie*. §. Moitié, adv. À demi, en partie. *Mezzo ; metà ; in parte*. C'est une étoffe moitié soie, moitié laine. *Ella è una stoffa, mezza seta e mezza lana, ou bien, metà seta, metà lana*. §. Moitié, s'emploie aussi adv. pour signifier à demi ; & c'est dans cette acception qu'on dit, du pain moitié seigle.

gle, moitié froment. *Metà, o mezzo ſegala, mezzo formento.* §. À moitié, ſe dit auſſi adv. pour ſignifier, en partie, à demi. *Per metà ; a metà ; a mezzo.*

† MOITIR, v. a. *T. de Cartiers.* Moitir le papier ; le pénétrer d'eau. *Inumidire.*

† MOL, MOLLE, adj. Mou, V.

MOLAIRE, adj. Il ſe dit des groſſes dents qui ſervent à broyer les alimens. *Maſcellare.*

MOLDAVIQUE, ou MÉLISSE DES CANARIES, ſ. f. Plante ainſi nommée parce qu'elle a le goût & l'odeur de la méliſſe ; mais beaucoup moins agréable. Ses fleurs ſont bleues & en épi. *Melacitola, o cedronella delle Canarie.*

MOLE, ſ. f. Maſſe de chair informe & inanimée, dont les femmes accouchent quelquefois au lieu d'un enfant. *Mola.* §. Mole, lune de mer, Molebouſt, *T. d'Hiſt. nat.* Poiſſon de mer qui grogne comme un cochon, quand on le pêche. *Tartaruro.* V. Rond de mer. §. Mole, *T. de Menuiſ.* Il ſe dit d'un morceau de bois dans lequel on a fait une rainure avec un bouvet, pour voir ſi les languettes des planches ſe rapportent à cette rainure qui eſt ſemblable à celles des autres planches, & dans leſquelles elles doivent entrer quand on veut les raſſembler. *Modano.* §. Mole, ſ. m. Jetée de pierres à l'entrée d'un Port, pour le rendre meilleur & pour mettre les vaiſſeaux plus en ſureté. *Molo.*

MOLÉCULE, ſ. f. Petite partie d'un corps. *Molecola ; particella.*

MOLÈNE. V. Bouillon blanc.

† MOLER, v. n. Terme de Marine. On s'en ſert ſur la Mer Méditerranée, & il veut dire, faire vent arrière, ou prendre le vent en poupe. *Prendere il vento in poppa.*

MOLESTÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

MOLESTER, v. a. Vexer, tourmenter en quelque manière que ce ſoit, inquiéter par des embarras ſuſcités mal-à-propos. *Moleſtare ; tormentare ; annojare ; anguſtiare ; impeſtimare ; infaſtidire.*

MOLET, ſ. m. *T. d'Orfèvr.* Petite pincette dont un Orfèvre ſe ſert pour tenir ſa beſogne. *Molletta o pinzette.*

MOLETTE, ſ. f. Cette partie de l'éperon qui eſt faite en forme d'étoile avec pluſieurs petites pointes pour piquer le cheval. *Spronella.* §. Molette, ſe dit auſſi d'une maladie des chevaux, laquelle conſiſte en une tumeur molle & indolente dans ſon principe, mais dure & ſenſible dans la ſuite. On en diſtingue de trois ſortes : la molette ſimple qui eſt placée entre l'os & le tendon, à côté, vers le haut, au-dedans ou au-dehors du boulet ; la molette nerveuſe qui eſt ſituée ſur le tendon même ; & la molette ſouſſlée qui eſt placée au-deſſus du derrière du boulet, & qui ſe montre des deux côtés de la jambe. *Sorta di tumore alla giuntura de' piedi de' cavalli.* §. Molette eſt encore un morceau de marbre taillé ordinairement en canne, dont la baſe eſt unie & ſert à broyer des couleurs ou autres corps, ſur le marbre, le porphyre, ou l'écaille de mer. *Macinatore ; macinello.* §. Molette, *T. de Jardinage,* ſignifie un melon, un concombre, une citrouille, un potiron mal venu, & dont la figure eſt plate & enfoncée d'un côté. *Ammaccato.* §. Molette, *T. de Lunetiers.* Petit inſtrument de bois doublé de chapeau, dont les ouvriers qui travaillent au poli des glaces dans les Manufactures de celles de grand volume, ſe ſervent pour les rechercher après les avoir polies. On l'appelle auſſi, luſtroir. *Liſciatojo.* §. Molettes, *T. d'Orfèvrerie groſſière.* Ce ſont des eſpèces de grandes pincettes ſouples, d'égale largeur de la tête juſqu'en bas, & qui jouent aiſément, dont les Orfèvres ſe ſervent à la forge ou fonte. *Pinzette.*

MOLETTER, v. a. *T. de Glaces.* C'eſt ſe ſervir de la molette pour finir le poli des glaces. *Finir di ripulire e liſciar i criſtalli.*

MOLIANT, adj. T. de Chamoiſ. Corroy. & autres Arts mécaniques. Ce qui, par le travail, eſt devenu doux, flexible & maniable, de dur & roide qu'il étoit. C'eſt une qualité que ceux qui travaillent les peaux, cherchent à leur donner. *Maneggevole ; fleſſibile.*

MOLIÈRE, adj. de t. g. Il ſe dit dans quelques Provinces, de certaines terres graſſes & marécageuſes, dans leſquelles les chevaux & les voitures ſont en danger d'enfoncer. *Fanghiglia ; fitta.*

MOLLASSE, adj. de t. g. Qui eſt déſagréablement mou au toucher. *Floſcio, molle.* §. Il ſe dit auſſi d'une étoffe, lorſqu'elle n'a pas aſſez de conſiſtance & aſſez de corps. *Molle ; floſcio ; troppo morbido ; che non ha corpo.*

MOLLEMENT, adv. Il n'a guère d'uſage au propre que dans ces phraſes : Être couché mollement, s'aſſeoir mollement, pour dire, être couché dans un bon lit, être aſſis ſur un ſiége bien mou. *Morbidamente ; mollemente.* §. Il ſignifie auſſi foiblement, lâchement, ſans vigueur. *Mollemente ; debilmente ; pauroſamente ; pigramente.* §. Il ſignifie encore fig. d'une manière molle & efféminée. *Effeminatamente ; delicatamente ; morbidamente ; mollemente ; lezioſamente ; femminilmente ; donneſcamente.*

MOLLESSE, ſ. f. Qualité de ce qui eſt mou. Son plus grand uſage dans le propre, eſt au Didactique. *Molezza ; tenerezza ; morbidezza ; fleſſibilità.* §. Il ſignifie fig. manque de vigueur & de fermeté d'ame. *Dappocaggine ; infingardìa ; mollizie ; mollezza ; effemminatezza ; morbidezza ; rilaſſatezza d'animo ; dilicatezza.* §. En T. de Peinture, la molleſſe des chairs, eſt une expreſſion qui ſe prend toujours en bonne part, & qui ſignifie, l'imitation naïve de la flexibilité des chairs. *Morbidezza ; paſtoſità delle carni.*

MOLLET, ETTE, adj. Diminutif de mou. Qui eſt agréablement mou & doux au toucher. *Morbidetto ; mollicello.* §. Il y a auſſi une ſorte de petit pain blanc qu'on appelle pain mollet. *Pan morbido.* §. On dit d'un homme qui marche encore avec peine après une attaque de goutte, qu'il a les pieds mollets. *Egli ha i piè deboli.* §. Le mollet de la jambe, c'eſt le gras de la jambe. Il eſt ſubſt. dans cette phraſe. *La polpa della gamba.*

MOLLET, ſ. m. Petite frange qu'on met aux lits, aux ſiéges, &c. *Frangia ; trina.*

MOLLETON, ſ. m. Sorte de petite étoffe de laine très-douce & très-mollette. *Mollettone.*

MOLLIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOLLIFIER, v. a. Terme de Médecine. Rendre mou & fluide. *Ammollire ; rammollire ; mollire ; mollificare.*

MOLLIR, v. a. Devenir mou. *Invincidire ; divenir vizzo, molle.* §. Il ſignifie auſſi manquer de force. *Mancar le forze ; venir meno.* Ce cheval aura peine à fournir ſa courſe, il commence à mollir. *Quel cavallo durerà fatica a finir la ſua corſa, egli comincia a piegare, o ad eſſere ſtanco.* Le vent mollit contre les voiles. *Il vento molla.* §. Mollir une corde, en *T. de Marine,* c'eſt lâcher une corde afin qu'elle ne ſoit pas ſi roide. *Ammollare ; mollare un cavo.* §. Mollir, ſignifie auſſi fig. céder lâchement dans une occaſion où il faut avoir de la fermeté. *Piegare ; cedere ; dare indietro ; ammollire.* §. On dit auſſi à peu près dans le même ſens, que des troupes molliſſent, pour dire, qu'elles commencent à plier. *Cedere ; piegare.*

MOLUQUE, ſ. f. Plante qui a été découverte dans les Îles Moluques, d'où elle tire ſon nom. C'eſt une eſpèce de méliſſe. On en diſtingue de deux ſortes ; l'une dont la tige eſt liſſe ; celle de l'autre eſt épineuſe. *Spezie di cedronella delle Iſole Molucche.*

MOLY, ſ. m. Plante dont on connoît pluſieurs eſpèces. Ses fleurs ſont en roſes & par bouquets. Ses racines ſont bulbeuſes, & ont la même vertu que celles du lys commun. On n'eſt pas ſur que notre moly ſoit le même que celui des Anciens, auquel leur ſuperſtition attribuoit des vertus merveilleuſes, & entr'autres celle de diſſiper les enchantemens, *Molio,* & quelques uns, *Moli.*

† MOLYBDITE, ſ. f. Pierre minérale dans laquelle on trouve du plomb. *Sorta di pietra minerale.*

† MOLYBDOÏDE, ſ. f. Eſpèce de mine de plomb moins peſante mais beaucoup plus dure que la commune. *Miniera di piombo più leggiera, ma aſſai più dura dell' ordinaria.*

MOMENT, ſ. m. Inſtant ou temps fort court, petite partie du temps. *Momento ; iſtante ; ſtante ; attimo.* §. On dit, un bon moment, pour dire ; un inſtant propre & favorable pour faire ce qu'on déſire. *Un buon punto ; un momento favorevole.* §. On dit d'un homme dont l'eſprit eſt égaré, mais qui a quelques bons intervalles, qu'il a de bons momens. *Egli ha de' lucidi intervalli.* §. Moment, en termes de Mécanique, ſe dit du produit d'une puiſſance par le bras du lévier, ſuivant lequel elle agit. *Peſo ; forza ; lieva.* §. À tout moment, à tous momens, façons de parler adverbiales. Sans ceſſe, à toute heure. *Ad ogni momento ; ad ogn' ora, del continuo ; inceſſantemente ; continuamente.*

MOMENTANÉE, adj. de t. g. Qui ne dure qu'un moment. *Momentaneo ; paſſeggero ; caduco.*

MOMERIE, ſ. f. Maſcarade. En ce ſens, il eſt vieux. Son uſage plus ordinaire eſt au figuré, où il ſe prend pour déguiſement de ſentimens, qui fait faire au-dehors un perſonnage tout différent de ce qu'on a dans le cœur. Il eſt familier. *Luſtre ; finzione ; dimoſtrazione ; infignimento.* §. Il ſe dit auſſi des choſes concertées pour faire rire, ou d'un jeu joué pour tromper quelqu'un agréablement. *Buffoneria ; giullerìa ; zannata.*

MOMIE, ſ. f. Il ſe dit des corps embaumés d'une manière particulière par les anciens Égyptiens, & qui ſe trouvent encore aujourd'hui dans les ſépulcres d'Égypte. *Mummia.* §. On appelle auſſi momies, les corps de ceux qui ont été enterrés ſous les ſables mouvans, que les vents élèvent dans les déſerts de l'Arabie & de l'Égypte, & qu'on retrouve enſuite deſſéchés par les ardeurs du ſoleil. *Mummia ; cadavero ſecco nelle rene d'Etiopia, ec.*

MOMON, ſ. m. Un défi au jeu des dés, porté par des maſques. *Poſta fatta al giuoco dei dadi da qualche maſchera.* §. On dit, couvrir un momon, pour dire, accepter le défi. *Legare, accettare, tener la poſta.* §. Momon, en termes de Lanſquenet & d'autres ſemblables jeux des cartes, ſignifie une certaine partie dans laquelle pluſieurs Joueurs riſquent chacun une ſomme égale, & prennent chacun la même quantité de jetons, à condition que celui d'entr'eux qui gagnera les jetons de tous les autres, gagnera auſſi la ſomme totale de l'argent mis en jeu. *La poſta d'ogni giuocatore a un certo giuoco d'invito.*

MON, adjectif poſſeſſif, qui répond au pronom perſonnel, moi, je. Mon livre, mon ami, mon père, mon frère. *Il mio libro ; il mio amico ; mio padre ; mio fratello.* §. Il fait au féminin, ma. Ma mère, ma ſœur, ma maiſon. *Mia madre ; mia ſorella ; la mia caſa.* Mais lorſque ce féminin, ſoit ſubſtantif, ſoit adjectif, commence par une voyelle, ou par H ſans aſpiration, & ſuit immédiatement le pronom, alors au lieu de ma, on dit mon. Mon ame, mon épée. *La mia anima, la mia ſpada.* §. Il fait mes au pluriel du maſculin & féminin. Mes amis, mes livres, mes ſœurs. *I miei amici ; i miei libri ; le mie ſorelle.*

MONACAL, ALE, adj. Appartenant à l'état de Moine. *Monacale ; monacile ; monachile.*

MONACALEMENT, adv. D'une façon monacale. *Da Monaco ; a guiſa di Monaco.*

MONACHISME, ſ. m. (On prononce monakiſme.) L'état des Moines. Il ſe dit ordinairement pour marquer une ſorte de mépris. *Monachiſmo ; monacato ; fratiſmo.*

† MONACO, ſ. m. Monnoie du Prince de Monaco valant 54. ſols de France. *Sorta di moneta.*

MONADE, ſ. f. Être ſimple & ſans parties, dont les Léibnitiens croient que tous les autres êtres ſont compoſés. *Monade.*

MONARCHIE, ſ. f. Le gouvernement d'un État par un ſeul Chef. *Monarchia ; Signoria ſuprema.* §. Il ſignifie auſſi un grand État gouverné par un Monarque. La Monarchie des Aſſyriens, la Monarchie Françoiſe, &c. *La Monarchia degli Aſſirj ; la Monarchia Franceſe, ec.*

MONARCHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Monarchie. *Monarchico ; monarcale.*

† MONARCHIQUEMENT, adv. D'une manière monarchique. *Sovranamente ; da ſovrano.*

MONARQUE, ſ. m. Celui qui a ſeul l'autorité ſouveraine, & le pouvoir ſouverain d'un grand État. *Monarca ; ſupremo Signore.*

MONASTÈRE, ſ. m. Couvent, lieu où demeurent des Moines. *Monaſtero ; monaſterio ; moniſtero ; badìa.* §. Il ſe dit auſſi du lieu où demeurent des Religieuſes de quelque Ordre que ce ſoit. *Monaſtero ; monaſterio ; moniſtero ; Convento di Monache.*

MONASTIQUE, adj. de t. g. Qui eſt de Moine, qui concerne les Moines. *Monaſtico.*

MONAUT, adj. Qui n'a qu'une oreille. *Monco d'un orecchio.* Un chat monaut.

MONCAYAR, ſ. m. *T. de Commerce.* Étoffe noire d'une grande fineſſe, à chaîne de ſoie, & trame de fil de laine, de ſayette, fabriquée en Flandre. *Monacajardo.*

MONCEAU, ſ. m. Tas, amas fait en forme de petit mont. *Cumulo ; mucchio ; bica ; barca ; maſſa ; monte ; ſtipa.*

MONDAIN, AINE, adj. Qui aime les vanités du monde, qui ſent trop le monde. Il ne ſe dit guère hors des ſermons & des livres de dévotion. *Mondano ; di mondo ; che ama le pompe, le vanità del mondo ; profano.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement, & ſignifie, celui qui eſt attaché aux choſes vaines & paſſagères du monde. *Mondano, uomo attaccato alle coſe mondane.* §. On dit d'un homme ſage & qui n'a que des vertus morales, que c'eſt un ſage mondain. *Un ſavio mondano.*

MONDAINEMENT, adv. D'une manière mondaine. *Mondanamente ; alla mondana.*

MONDANITÉ, ſ. f. Vanité mondaine. On ne le dit qu'en ſtyle de dévotion. *Vanità mondane, del mondo.*

MONDE, ſ. m. L'univers, le Ciel & la terre, & tout ce qui y eſt compris. *Mondo ; univerſo.* §. On dit familiérement, depuis que le monde eſt monde, pour dire, de tout temps. *Dacchè il mondo è mondo ; in tutti i tempi.* §. On appelle le monde idéal, l'idée du monde qui eſt en Dieu même de toute éternité. *Il mondo ideale.* §. On dit, l'an du monde, &c. pour dire, l'an de la création du monde. *L'anno del mondo, o dalla creazione del mondo.* §. Monde, ſe prend plus particuliérement pour la terre, pour le globe terreſtre. Les quatre parties du monde ; le monde ſublunaire ; le centre du monde. *Le quattro parti del mondo, o della terra, o del globo terreſtre. Il mondo ſublunare ; il centro del mondo, o della terra.* §. On dit, qu'un enfant eſt venu au monde, pour dire, qu'il eſt né, qu'une femme a mis un enfant au monde, pour dire, qu'elle a donné la naiſſance à un enfant. *Venir alla luce, al mondo ; dare alla luce ; partorire ;* & qu'un homme n'eſt plus au monde, pour dire, qu'il eſt mort. *Egli è partito dal mondo, da queſta vita ; è morto.* §. On appelle le nouveau monde, le continent de l'Amérique. Et on appelle l'ancien & le nouveau monde, les deux continents. *Il mondo nuovo.* §. Monde, ſe prend auſſi pour la totalité des hommes en général, pour le genre humain. *Il mondo ; il genere umano.* §. Monde, ſe prend auſſi pour le commun des hommes, pour la plupart des hommes. *Mondo ; la maggior parte degli*

uomini. §. Il se prend encore simplement & indéfiniment pour gens, personnes. Ainsi on dit, il ne faut pas accuser le monde légérement. Est-ce comme cela qu'il faut traiter le monde? Il est familier. *Il mondo; la gente; le persone*. §. Monde, se prend aussi pour un certain nombre de personnes. Il s'assembla quantité de monde autour de lui. Il y a bien du monde à Paris. *Molta gente; gran numero di persone*. §. Il se prend aussi pour une grande quantité de personnes. Il a un monde d'ennemis sur les bras. *Egli ha un mondo di nemici sulle braccia*. §. Monde, se prend aussi pour la société des hommes dans laquelle on a à vivre, ou pour une partie de cette société. Fréquenter le grand monde, le beau monde; aimer le monde, le commerce du monde. *Frequentare il gran mondo; trattare, usare colle persone civili, amare il mondo, la società civile, ec.* §. On dit qu'un homme sait bien le monde, pour dire, qu'il sait bien la manière de vivre dans la société. *Egli è civile, garbato, manieroso, egli è un uom che sa vivere, che tratta bene*. §. On dit dans le même sens, qu'il a du monde, qu'il n'a pas du monde. *Egli è civile, ben costumato; sa il vivere del mondo; ovvero il suo contrario*. §. On dit d'un homme qu'il connoît le monde, pour dire, qu'il connoît les hommes. *Egli conosce il mondo, gli uomini*. §. On dit communément, ainsi va le monde, il faut laisser le monde comme il est, pour dire, c'est ainsi que les hommes se gouvernent, il ne faut pas entreprendre de réformer les abus que nous trouvons dans le monde. *Così va il mondo, bisogna lasciar il mondo come egli è*. §. Monde, se prend encore pour les hommes qui ont les mœurs corrompues du siècle. Ainsi on dit, renoncer au monde & à ses pompes; les maximes du monde sont ordinairement bien contraires à celles de l'Évangile. *Mondo; pompe; vanità del mondo*. §. Il se dit aussi de la vie séculière qu'on mène dans la société ordinaire des hommes. *Il mondo; il secolo*. §. Monde, se prend aussi pour les domestiques de quelqu'un & pour ceux qui sont engagés à la suite. *Famiglia; Corte; gente; servidori*. Pour ceux qui sont sous les ordres de quelqu'un, tout votre monde est-il arrivé? Ce Capitaine n'avoit que la moitié de son monde. *Gente; persone; uomini che sono al comando di alcuno*. Ou pour un certain nombre de gens que l'on attend. On servira dès que tout le monde sera venu. *Si serviranno le vivande quando tutta la gente, tutti i convitati o commensali saranno venuti*. §. Monde, est quelquefois un terme augmentatif, soit qu'on affirme, soit qu'on nie. Il a dit de vous tout le bien du monde. *Egli ha detto di voi il maggior bene che si possa*. Rien au monde ne lui fait tant de plaisir. *Nulla al mondo gli riesce più gradito*. §. On appelle l'autre monde, la vie future. *L'altro mondo; la vita futura; la vita avvenire*. §. On dit pop. qu'un homme est allé à l'autre monde pour dire, qu'il est mort. *Egli se n'è andato all'altro mondo; egli è morto*.

MONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONDER, v. a. Nétoyer. Il ne se dit guère que dans ces phrases: Monder de l'orge, qui signifie ôter la petite peau qui couvre l'orge. *Brillare, mondare l'orzo*. Monder de la casse, qui signifie, tirer la casse de son bâton, & la préparer après en avoir jeté les noyaux. *Mondare la cassia*. Monder les fruits. *Levar la pelle*.

MONDIFICATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Il se dit des remèdes ou onguents qui servent à nétoyer une Plaie ou un ulcère. C'est la même chose que détersif. *Mondificativo; detersivo*.

MONDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONDIFIER, v. a. T. de Médecine. Nétoyer, déterger. Mondifier un ulcère. *Mondificare; purgare; nettare; far mondo*.

MONÉTAIRE, s. m. On appelle ainsi celui qui fabrique la monnoie. Il ne se dit qu'en parlant de ceux qui fabriquoient les anciennes monnoies, les médailles. *Monetiere*.

† MONETTE, s. f. poule d'eau. V.

MONIALE, s. f. T. de Droit Canon. Religieuse. *Religiosa; Monaca*.

† MONIN, s. m. Singe. Il est pop. *Scimmia*.

MONITEURS, s. m. T. d'Hist. anc. Gens constitués pour avertir les jeunes gens, des fautes qu'ils commettoient dans les fonctions de l'Art militaire. *Ammonitori*.

MONITION, s. f. T. de Juridiction Ecclésiastique. Avertissement juridique, qui se fait en de certains cas par l'autorité de l'Évêque, avant que de procéder à l'excommunication. *Monizione; ammonizione*.

MONITOIRE, s. m. Lettres d'un Official de l'Évêque, ou autre Prélat ayant Juridiction, pour obliger par Censures ecclésiastiques, tous ceux qui ont quelque connoissance d'un crime, ou de quelqu'autre fait dont on cherche l'éclaircissement, de venir à révélation. *Monitorio*. §. On dit aussi adjectivement des Lettres monitoires. *Monitoriale*.

MONITORIAL, ALE. adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase Lettres monitoriales, qui signifie, des Lettres en forme de Monitoire. *Monitoriale*.

MONNOIE, s. f. Toutes sortes de pièces d'or & d'argent, ou de quelqu'autre métal servant au commerce, battues par autorité souveraine, & marquées au coin d'un Prince ou d'un État souverain. *Moneta*. §. On appelle en style fam. payer en monnoie forte, payer en espèces évaluées sur un pied avantageux à celui qui reçoit. *Pagar in moneta vantaggiosa a colui che la riceve*. §. Monnoie, se prend aussi pour le lieu où l'on bat la monnoie. *Zecca*. §. On appelle aussi, la monnoie des médailles, le lieu où l'on frappe les jetons, les médailles. *Zecca dove si coniano le medaglie*. §. Monnoie, se prend plus particulièrement pour les petites espèces d'argent ou de billon. *Moneta bianca, e moneta di rame*. §. Il se prend aussi pour la valeur d'une espèce d'or & d'argent en plusieurs espèces moindres. *Tanto di moneta piccola che equivaglia una moneta d'oro o d'argento*. §. On dit prov. payer en monnoie de singe, en gambades, pour dire, se moquer de celui à qui on doit, au lieu de satisfaire. *Dar un canto per pagamento; farsi beffe del creditore*. §. On dit aussi prov. d'un homme qui ayant reçu d'un autre ou quelque service, ou quelque déplaisir, lui rend ensuite la pareille, qu'il l'a payé en même monnoie; mais cela se dit plus ordinairement d'un homme qui se venge d'une injure, que de celui qui reconnoît un bienfait. *Pagar di moneta coniata; pagar con eguale, o simile moneta*. §. On appelle Cour des Monnoies, une Cour supérieure établie pour juger souverainement tout ce qui concerne les monnoies. *Magistrato delle monete*.

MONNOYAGE, s. m. Fabrication de la monnoie. On disoit anciennement monnéage. *Il batter monete*.

MONNOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MONNOYER, v. a. Faire de la monnoie de quelque métal. *Monetare; batter moneta*. §. Il signifie plus particulièrement, donner l'empreinte à la monnoie. *Coniare; monetare*.

† MONNOYERE, s. f. V. Nummulaire.

† MONNOYERIE, s. f. Le lieu de l'Hôtel des Monnoies où l'on marque l'empreinte des pièces. *Zecca*.

MONNOYEUR, s. m. Celui qui travaille à la monnoie par l'autorité du Prince. *Battizecca; monetatore; monetiere*. §. On appelle faux-monnoyeur, celui qui fait de la monnoie sans l'autorité du Prince. *Falsificatore di moneta*.

† MONOCÉROS, s. m. V. Licorne.

MONOCHRÔMATON, s. m. T. de Peint. anc. Espèce de peinture tracée & ombrée d'une seule couleur, dans laquelle on observe la dégradation des teintes pour les choses éloignées, par le clair & l'obscur, comme avec le crayon. *Monocromato, sorta di chiaroscuro*.

MONOCORDE, s. m. Corde tendue sur un instrument de bois, de cuivre, &c. divisé selon certaine proportion pour connoître les différens intervalles des tons. *Monocordo; monocordo*.

MONOCROME, adj. de t. g. T. de Peint. D'une seule couleur. V. Camaïeu.

MONOCULE, s. m. T. de Chirurgie. Bandage pour la fistule lacrymale. *Allacciatura, o fasciatura per la fistola lacrimale*. §. En T. d'Optique. On appelle ainsi les petites lunettes ou lorgnettes qui ne servent que pour un seul œil. *Cannocchiale monocolo*.

MONODIE, s. f. T. de Littér. Sorte de lamentation ou de chanson lugubre qu'on chantoit à voix seule. *Monodia*.

MONOGAME, s. m. T. de Jurisprudence & de Droit, qui signifie celui qui n'a eu qu'une femme. *Monogamo*.

MONOGAMIE, s. f. T. de Jurispr. État de celui ou de celle qui n'a été marié qu'une fois. *Monogamia*.

MONOGRAMME, s. m. C'est un caractère factice, composé des principales lettres d'un nom, & quelquefois de toutes. *Monogramma*.

MONOLOGUE, s. m Scène d'une Pièce de Théâtre où un Acteur parle seul. *Monologo*.

MONOMACHIE, s. f. Duel, combat singulier d'homme à homme. *Monomachia; duello; certame singolare*.

MONOME, s. m. T. d'Algèbre. Grandeur qui est exprimée sans que celles qui la composent soient jointes par les signes plus ou moins. *Monomio*.

MONOPÉTALE, adj. de t. g. T. de Botanique. Il se dit des fleurs qui n'ont qu'un seul pétale ou feuille. On les nomme aussi fleurs d'une pièce. *Monopetalo*.

MONOPODE, s. m. Les Anciens donnoient ce nom à une table à manger qui n'avoit qu'un pied. *Tavola d'un sol piede*.

MONOPOLE, s. m. Abus de la faculté qu'on s'est procurée de vendre seul des marchandises, des denrées, dont le commerce devroit être libre. *Monopolio; monipolio*. §. Il se dit aussi de toutes les conventions iniques que des Marchands font entr'eux dans le commerce, pour altérer ou enchérir de concert quelque marchandise. *Monopolio*. §. On appelle aussi monopole, tous les nouveaux droits qu'on établit & qu'on exige sur les marchandises, sur les denrées; & cela se dit toujours en mauvaise part. *Dazio; gabella*.

MONOPOLEUR, s. m. Celui qui cherche à vendre seul quelque denrée, ou quelqu'autre marchandise nécessaire à la vie. Le peuple appelle ainsi odieusement ceux qui sont commis à la levée des droits, & généralement tous les Traitans. *Monopolista; esattore*.

† MONOPTERE, s. m. Temple rond des Anciens sans murailles, & dont la couverture n'étoit soutenue que sur des colonnes. *Tempio sostenuto da un solo ordine di colonne*.

MONOSTIQUE, s. m. T. de Litt. Petit morceau de Poésie consistant en un seul vers. *Monostico*.

MONOSYLLABE, adj. de t. g. T. de Grammaire. Qui n'est que d'une syllabe. *Monosillabo; d'una sillaba*. On s'en sert plus ordinairement au substantif. C'est un monosyllabe. *Egli è un monosillabo; una monosillaba*.

MONOSYLLABIQUE, adj. de t. g. Il ne se dit guère que des vers dont tous les mots sont des monosyllabes. Vers monosyllabiques. *Versi composti di monosillabi*.

MONOTONE, adj. de t. g. Qui est presque toujours sur le même ton. *Monotono*.

MONOTONIE, s. f. Uniformité & égalité ennuyeuse de ton dans la conversation ou dans les discours prononcés en public. *Monotonia*. §. Il se dit aussi fig. d'une trop grande uniformité du discours, soit pour le style, soit pour les figures. *Monotonia; uniformità stucchevole*.

MONOTRIGLYPHE, s. m. T. d'Archit. qui signifie l'espace d'un seul triglyphe entre deux pilastres ou deux colonnes. *Monotriglifo; unico triglifo*.

MONSEIGNEUR, s. m. Titre d'honneur que l'on donne en parlant ou en écrivant aux personnes distinguées par leur naissance ou par leur dignité. *Monsignore*. §. On appelloit simplement, Monseigneur, le Dauphin fils du Roi Louis XIV. *Monsignore il Delfino*. §. Messeigneurs, pluriel de Monseigneur. Titre d'honneur dont on se sert, soit en parlant, soit en écrivant à plusieurs personnes ensemble, comme Princes, Évêques, Maréchaux de France, &c. *Miei Signori*. En Italien, on ne diroit point simplement, *Miei Signori*, sans ajouter quelqu'autre titre. On en peut voir un exemple ci-après. §. Nosseigneurs, terme pluriel, dont on se sert principalement dans les Requêtes qu'on présente au Conseil du Roi, aux Cours de Parlement. Au Roi & à Nosseigneurs de son Conseil. *A Sua Real Maestà e agli Eccellentissimi Signori del suo Real Consiglio, ec.*

MONSIEUR, s. m Qualité, titre que l'on donne par honneur, civilité, bienséance aux personnes à qui on parle, à qui on écrit. *Signore*. Au pluriel, Messieurs. *Signori*. On dit, Messieurs, absolument, en parlant des personnes qui sont au dessus du peuple, & dont on ignore le nom, la condition. §. On dit populairement d'un homme de peu, qui fait l'homme de conséquence, qu'il fait le Monsieur, qu'il fait bien le Monsieur. Et d'un homme qui a fait fortune, qu'il est devenu gros Monsieur. *Egli fa il Signore, la spaccia da grande*. Lorsqu'on dit, Monsieur, absolument, & sans rien ajouter ensuite, on veut parler du Frère du Roi. En Italien, on diroit, *Sua Altezza Reale il Duca, il Principe, ec. Fratello del Re*. §. On dit familièrement, Mons, par une abbréviation méprisante de mot Monsieur. Mons un tel. *Un ser tale*.

MONSON, T. de Mar. V. Mousson.

† MONSTERGULE, s. f. Tulipe panachée d'un cramoisi vif sur beaucoup de blanc. *Sorta di Tulipano*.

MONSTRE, s. m. Animal qui a une conformation contraire à l'ordre de la nature. *Mostro*. §. Monstre, se dit aussi de ce qui est extrêmement laid. Cette femme est horriblement laide, c'est un monstre. On dit en ce sens, un monstre de laideur. *Brutta quanto il diavolo; un mostro di bruttezza*. §. Il se dit figurément d'une personne cruelle & dénaturée. Neron étoit un monstre, un monstre de nature. *Nerone era un mostro, un mostro di natura*. §. On dit aussi d'une personne, c'est un monstre d'ingratitude, un monstre d'avarice, un monstre de cruauté. *Mostro d'ingratitudine, d'avarizia, ec.* §. On dit, qu'on a servi des monstres sur une table, pour dire, des poissons d'une grandeur extraordinaire. *Pesci mostruosi, prodigiosi, di straordinaria grandezza*.

MONSTRUEUSEMENT, adv. Prodigieusement, excessivement. C'est un homme monstrueusement gros, monstrueusement gras. Il n'a guère d'usage que dans ces sortes de phrases. *Prodigiosamente; straordinariamente grasso*. V. Excessivement.

MONSTRUEUX, EUSE, adj. Qui est d'une formation contraire à l'ordre de la nature. *Mostruoso; mostroso*. §. Il signifie aussi, prodigieux, excessif dans son genre: & il se dit en bien & en mal, mais non pas de toutes sortes de choses. *Mostruoso; prodigioso; straordinario; eccessivo, ec.* V. Excessif. §. Il se dit aussi des choses morales, quand elles sont vicieuses à l'excès. *Mostruoso; bestiale; eccessivo; smodato*.

MONSTRUOSITÉ, s. f. Caractère, vice de ce qui est monstrueux. Il se dit au propre & au figuré, & s'emploie pour la chose monstrueuse. *Mostruosità*.

MONT, s. m. Grande masse de terre ou de roche, fort élevée au-dessus du reste de la surface de la terre. Il faut observer que ce mot ne se dit guè-

re

re en Prose qu' avec un nom propre, comme, le mont Etna, le mont Cenis, les monts Pyrénées, le mont Liban. *Il monte Etna; il monte Cenisio; i Pirenei, o i monti Pirenei; il monte Libano*. §. Quand on dit absolument, les monts, on entend ordinairement les Alpes, comme dans ces phrases. Passer les monts. *Passar i monti, o le Alpi; di qua da' monti*. §. On appelle poëtiquement le Parnasse, le double mont. V. Parnasse. On dit fig. & fam. promettre des monts d'or à quelqu' un, pour dire, lui promettre de grands richesses, de grands avantages. On dit, dans le même sens, promettre monts & merveilles. *Promettere mari e monti; promettere Roma e toma*. §. On dit proverbialement, par mont & par vaux, pour dire, deçà, delà, en toutes sortes d'endroits, de tous côtés. *Per mare e per terra; di qua e di là; in ogni angolo, o lato*. §. On appelle, Monts de Piété, certains lieux en Italie & en quelques autres pays, où l'on prête ou sur des nantissemens sans intérêt, ou à un intérêt fort modique. *Monti di Pietà*. §. On appelle à la guerre, Mont-pagnote, une éminence d'où l'on regarde sans aucun péril, ce qui se passe dans une attaque de Place, dans un combat. Il est du style familier. *La montagna della pagnotta*.

MONTAGE, s. m. Action de monter. *Montamento, l' azione di ciò che si fa salire, o portare in su.*

MONTAGNARD, ARDE, adj. Qui habite les montagnes. On s'en sert plus ordinairement au substantif. Les montagnards. C'est un montagnard. *I montanari. Egli è un montanaro, un uom di montagna.*

MONTAGNE, s. f. Mont, grande masse de terre ou de roche fort élevée au dessus du reste de la surface de la terre. *Montagna; monte*. Une petite montagne. *Una montagnetta; un poggio*. Une grande, une haute montagne. *Una montagnaccia*. §. On dit, une chaîne de montagnes, pour dire, une suite de montagnes qui se touchent l'une l'autre. *Una catena di montagne*. §. Lorsqu'après s'être attendu à quelque chose de grand & d'extraordinaire, le succès n'aboutit à rien de considérable, on dit proverbialement, que la montagne a enfanté une souris. *Gran parole, e pochi fatti*.

MONTAGNEUX, EUSE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en ces sortes de phrases: Pays montagneux, Province, région montagneuse, &c. qui signifient, pays de montagnes, province, région où il y a quantité de montagnes. *Paese montagnoso, di montagna.*

MONTAIN, adj. m. Pinson montain, pinson des Ardennes, *T. d'Hist. natur. Ornithol.* Oiseau du poids & de la grosseur du pinson. *Fringuello montanino; montano.*

MONTANT, s. m. Pièce de bois ou de fer qui est posée de haut en bas en certains ouvrages de Menuiserie, de Serrurerie, &c. *Regolo d' appoggio o sostegno*. §. On appelle en Maçonnerie, joint montant, le joint perpendiculaire de deux pierres; & dans cette signification, montant est adjectif. *Congiento, o commessura perpendicolare*. §. On appelle montans d'une raquette, les cordes qui vont du haut en bas. *Le corde d' una racchetta che vanno d' alto in basso*. §. On dit, que du vin a du montant, pour dire, qu'il a de la sève, de la vigueur. *Vino frizzante, generoso*. §. Montant, s. m. Terme de Fauconnerie, dont on se sert en parlant d'un oiseau de proie, qui s'élève au dessus d'un autre oiseau qu'il veut attaquer. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Prendre le montant. *Alzarsi col volo più su che un altro uccello*. §. On appelle aussi montant, le total d'un compte, d'une recette, d'une dépense, &c. *La somma totale d' un conto, ec.* §. Montant, est aussi adjectif, & se dit de tout ce qui monte. *Ascendente; che monta; che sale*. §. Il se dit aussi au subst. d'un Ecclésiastique, d'un Magistrat, d'un Officier de guerre, à qui par droit d'ancienneté, il appartient de monter à quelque place, à quelque charge, à quelque emploi, en cas de vacance. *Colui a cui s' aspetta d' esser promosso ad una carica superiore, in caso di vacanza di essa*. §. Montant, en T. de Blason, se dit des croissans, écrevisses, & autres pièces qui sont dressées vers le chef de l'écu. Il est opposé à versé. *Montante*. §. On dit, dans la supputation d'un compte, le tout montant à tant; & dans cet exemple, montant est proprement un participe indéclinable. *Il totale ascendendo a tanto*. §. Montans, T. de Bourreliers. Ce sont deux bandes de cuir attachées aux extrémités d'en haut des branches du mors, & qui vont aboutir au commencement de la têtière. *Portamorso; sguancia.*

MONTE, s. f. Terme dont on se sert pour désigner l'accouplement des chevaux & des cavales, & le temps de cet accouplement. *Monta de' cavalli.*

MONTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est bien monté, est mal monté, pour dire, qu'il est monté sur un bon cheval, sur un mauvais cheval. *Essere ben o mal montato, cavalcare un buono, o un cattivo cavallo*. §. Il s'emploie aussi, pour dire, qu'un homme est bien ou mal en chevaux. *Egli è provveduto di buoni cavalli; egli è bene o male in cavalli*. §. On dit, qu'un vaisseau est percé pour cinquante canons, & monté de trente, pour dire, qu'il peut porter cinquante canons, mais qu'il n'en a que trente effectifs. *Il vascello da cinquanta cannoni, e montato di trenta*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui plaisante, ou qui affecte de dire des choses extraordinaires, qu'il est monté sur un ton plaisant, sur un ton singulier. *Egli è un uom burlevole, che sta sulle facezie*. §. On dit encore, un cheval monté haut, ou haut monté, pour désigner celui dont les jambes sont trop longues, & ne sont point proportionnées. *Cavallo che ha le gambe lunghe e sproporzionate.*

MONTÉE, s. f. Petit escalier d'une petite maison. Il n'est en usage que parmi le peuple. *Scala d' una casetta*. §. Montée, se prend aussi pour une des marches d'un escalier, d'un degré. Il est populaire. *Scalino; gradino*. §. On dit familièrement, faire sauter les montées à quelqu'un, pour dire, le chasser honteusement de chez soi, & avec violence. *Far saltare la scala; cacciare vituperosamente da casa sua una persona*. §. Montée, signifie aussi l'endroit par où on monte à une montagne, à un côteau, à une éminence, &c. *Salita; montata; erta*. §. Il signifie aussi, l'action de monter. Ainsi on dit, les chevaux ont ordinairement plus de peine à la descente qu'à la montée, pour dire, qu'ils ont plus de peine en descendant qu'en montant. *Salita; montata; ascendimento; l' atto del montare*. §. En T. de Fauconnerie, il se dit du vol de l'oiseau qui s'élève par degrés. *La colonnata.*

MONTER, v. n. Se transporter en un lieu plus haut que celui où l'on étoit. En ce sens, il se dit des hommes & des animaux. *Salire; montare; ascendere; poggiare; andare ad alto*. §. On dit, monter à l'assaut, pour dire, attaquer une Place, afin de l'emporter de vive force. *Dar l' assalto; assalire; investire; andar sopra*. §. Monter à la brèche, pour dire, faire tous ses efforts pour entrer dans une Place assiégée, par la brèche que le canon a faite au mur. *Montar sulla breccia*. §. On dit, monter sur un vaisseau, monter sur mer, pour dire, s'embarquer sur un vaisseau. *Imbarcarsi sopra un vascello*. Mais en parlant de celui qui commande, on dit, monter un vaisseau. En ce sens, il est actif. *Comandare un vascello*. §. On dit aussi, monter en Chaire, pour dire, prêcher. *Salire in un pulpito; montar in Cattedra, in pulpito; predicare*. §. On dit figurément, monter sur le Parnasse, pour dire, faire des vers, s'adonner à la Poësie. *Poetare; far versi*. §. On dit encore, monter à cheval, pour dire, manier un cheval, lui faire faire le manège. *Cavalcare; montar a cavallo*. Ainsi on dit qu'un jeune homme apprend à monter à cheval, pour dire, qu'il apprend à bien manier un cheval. Et on dit, qu'un Écuyer montre bien à monter à cheval, pour dire, qu'il enseigne bien à manier un cheval. *Imparare, o insegnar a cavalcare, a star bene in sella*. §. Monter, se dit aussi, d'un Officier de guerre, d'un Magistrat, &c. qui par ancienneté ou autrement, passe à un poste, à un degré, au dessus de celui qu'il occupoit; & cela ne se dit que lorsque le poste où l'on passe, est dans le même Corps. *Salire, ascendere ad un posto superiore*. §. On dit fig. monter au faîte des honneurs, pour dire, parvenir aux plus grandes dignités. *Ascendere, salire, montare al colmo degli onori*. Et monter au Trône, pour dire, devenir Roi. *Salire sul Trono*. §. Il se dit aussi d'un écolier qui passe d'une classe à une plus haute. *Salire; passare ad una classe superiore*. §. On dit proverbialement & figurément, monter sur ses grands chevaux, pour dire, prendre les choses avec hauteur, marquer de la colère, de l'indignation & de la fierté dans ses paroles. *Montar in furore, in ira, in collera, entrar in collera, in rabbia, in bestia*. §. Il s'emploie aussi pour dire, traiter avec des termes magnifiques un sujet qui ne doit être traité que simplement. Il ne se dit que dans le style familier. *Andare sulle cime degli alberi*. §. On dit aussi, monter sur ses ergots, pour dire, élever sa voix & son geste avec chaleur & audace. Il est populaire. *Alzar la voce*. §. On dit proverbialement & figurément, monter aux nues, pour dire, s'emporter subitement de colère. *Andare in bestia, in collera; imbestialire; montar in furore*. §. Monter, signifie aussi, s'élever. En ce sens, il se dit de certains corps naturels qui s'élèvent en-haut, comme l'air, l'eau, le feu, &c. *Salire; crescere; montare; alzarsi; sollevarsi*. §. On dit, qu'un mur monte trop haut, pour dire, qu'il a trop de hauteur. *Salire troppo in alto; esser troppo alto*. §. On dit, qu'un porte-collet, un corps de jupe montent trop haut, pour dire, qu'ils ont trop de hauteur. *Salir troppo*. §. On dit aussi, qu'un arbre monte trop haut, pour dire, qu'on le laisse trop croître. *Albero che va troppo in su, che cresce troppo*. §. On dit, qu'une plante monte en graine, pour dire, qu'elle n'est plus bonne à manger, & que dans peu elle produira de la graine. *Tallire*. §. On dit fig. d'une fille, qu'elle monte en graine, pour dire, qu'elle devient vieille sans se marier. Il est du style familier. *Ragazza che invecchia senza prender marito*. §. On dit du soleil & des autres astres, qu'ils montent sur l'horison, pour dire, qu'ils s'élèvent sur l'horison. *Ascendere; salire su l' orizzonte*. §. On dit aussi dans le temps où le soleil s'approche tous les jours de notre Zénith, qu'il monte tous les jours. *Il sole sale tutti i giorni*. §. Monter, signifie aussi fig. hausser de prix, croître en valeur. *Montare; crescer di prezzo; rincarare*. §. Il signifie aussi, croître, s'accroître. Sa puissance monta à un tel point; sa cruauté, son avarice montèrent à un tel excès, &c. *Crebbe, montò il suo potere a tal segno; la sua crudeltà, e la sua avarizia montarono, crebbero, salirono a un tal eccesso che, ec.* §. On dit d'un homme, qu'il a monté sur le théatre, pour dire, qu'il a été Comédien ou Bateleur. *Egli ha fatto il Commediante, il saltimbanco*. §. Monter, se met aussi quelquefois avec le régime du verbe actif. Monter une montagne, monter les degrés. *Montare, salire una montagna, una scala*. §. On dit aussi, monter un cheval, pour dire, être monté sur un cheval. *Cavalcare; essere a cavallo*. §. On dit aussi, monter un Cavalier, pour dire, lui fournir un cheval. *Provveder di cavallo*. §. On dit, monter la garde; & cela se dit d'une troupe de gens de guerre qui vont faire la garde en quelque endroit. *Montar la guardia*. §. On dit aussi, monter la tranchée, pour dire, monter la garde dans la tranchée. *Montar la guardia alla trinciera*. §. Monter, est aussi purement actif, & signifie, porter, transporter quelque chose en-haut, ou l'y élever. *Montare; salire, o far salire; portar su*. §. On dit, monter un ouvrage d'Orfévrerie, de Menuiserie, de Serrurerie, &c. pour dire, en assembler les pièces les unes avec les autres. *Metter su; assettare; unire le parti d' un tutto*. Monter une garde d'une épée, d'une lame, &c. *Montare una lama; metteria a cavallo*. §. On dit aussi, monter un diamant, pour dire, le mettre en œuvre. *Incastonare un diamante; legar diamanti, gioje*. §. On dit aussi, monter une horloge, une montre, un réveille-matin, un tourne-broche, &c. pour dire, en bander les ressorts; ou en rechausser les contre-poids. *Caricare un oriuolo, un girarrosto, ec.* §. Monter au vent, *T. de Marine*. C'est louvoyer pour prendre l'avantage du vent. *Salire al vento; bordeggiare per acquistare il vento*. §. Monter & démonter un gouvernail, c'est le porter & l'attacher à l'étambord, par le moyen des roses & des vittes, ou l'ôter. *Mettere, e levare il timone*. §. Montez une montre qu'on a démontée. *Rimetter su, o rimontare un oriuolo*. §. On dit encore, monter un métier, pour dire, accommoder & tendre sur le métier, l'étoffe, la toile, le canevas, la soie, l'or & l'argent, pour travailler. *Metter su un telajo; assettarlo; metter in istato da poter servire*. §. On dit, monter un luth, une guitarre, une viole, &c. pour dire, y mettre des cordes, y remettre de nouvelles cordes. *Rincordare*. Et l'on dit, qu'un luth est bien monté, est mal monté, pour dire, qu'il a de bonnes cordes, de mauvaises cordes. *Leuto, bene e mal rincordato*. §. On dit aussi, monter un luth, un clavecin, &c. pour dire, le hausser d'un ton, d'un demi-ton. *Alzar d' un tuono*. Et dans le même sens, monter une corde de luth, de clavecin. *Accordare*. §. En T. de Peinture, on dit, montez votre couleur, pour dire, colorez votre tableau plus vigoureusement. *Caricare, rinforzare il colore*. §. Monter, se monter, se dit aussi d'un total composé de plusieurs sommes, de plusieurs nombres. *Ascendere; arrivare, montare ad una somma*. §. En ce sens, on dit fig. les crimes des habitans de la terre étoient montés à un tel excès, que Dieu se répentit d'avoir fait l'homme. *I peccati degli abitanti della terra erano saliti a un tale eccesso, che Dio, ec.*

MONTICULE, s. m. Diminutif de mont. Petite montagne, simple élévation de terrain. *Monticello; monticellino; poggetto; collinetta.*

MONT-JOIE, s. f. On appelloit ainsi autrefois un monceau de pierres jetées confusément les unes sur les autres, soit pour marquer les chemins, soit en signe de quelque victoire, ou de quelque autre événement considérable. *Mucchio; mora, o monte di sassi per indicare le strade, o per segno di vittoria, o simile*. §. Il signifie fig. une grande quantité, un grand nombre; mais en ce sens, il est vieux. *Gran quantità; gran cumulo*. §. Mont-joie, étoit aussi un cri de guerre usité autrefois parmi les François dans les batailles. *Motto de' soldati*. §. Mont-joie, s. m. est encore le titre que porte le premier Roi d'Armes de France. *Titolo d' un Uffiziale della Corte di Francia.*

✠ MONT-JOIE-SAINT DENIS. Cri de guerre, que faisoient les anciens François, & qui vouloit dire qu'il falloit suivre la bannière de S. Denis, qui conduisoit la marche de l'armée, & que c'étoit sous l'enseigne de ce Saint qu'il falloit se rallier. *Motto de' Soldati.*

MONTOIR, s. m. On appelle ainsi une grosse pierre ou un gros billot de bois, dont on se sert pour monter plus aisément à cheval. *Cavalcatojo; montatojo; montatore*. §. On appelle le côté du montoir, le côté gauche du cheval, parce que c'est de ce côté-là qu'on monte d'ordinaire à cheval. Ce cheval est déferré du pied de devant, du côté du montoir. *Il piè della staffa*. On nomme l'autre côté, le côté hors du montoir. *Il piede o'l fianco destro del cavallo*. §. On dit, qu'un cheval est difficile, rude au montoir, pour dire, qu'il se tourmente, qui est inquiet quand on veut monter dessus. On dit,

dit, dans un sens opposé, qu'il est a *, doux, facile au monter. *Cavallo inquieto, o agevole e docile al montare.*

MONTRE, s. f. Échantillon, portion, partie, morceau de quelque chose que l'on montre, pour faire voir de quelle nature est le reste. *Mostra.* §. Il se dit aussi de ce que les Marchands exposent au-devant de leur boutique, pour montrer quelles sortes de marchandises ils ont à vendre. *Insegna; mostra.* §. On appelle montre, parmi les Orfèvres, une boîte vitrée, dans laquelle ils mettent divers bijoux, qu'ils exposent à la vue des passans. *Bacheca.* §. On dit, que la montre des blés est belle, pour dire, que de la manière qu'ils poussent, on peut espérer une abondante moisson. *L'apparenza delle biade è bella.* §. On dit, de certaines choses, qu'elles ne sont que pour la montre, c'est-à-dire, pour l'apparence. *Esse non sono che per l'apparenza.* §. On dit prov. belle montre, peu de rapport, pour dire, que la personne, la chose dont on parle, a beaucoup d'apparence, & peu de solidité, que l'effet ne répond pas aux apparences. *Assai pampani, e poca uva.* §. Les Marchands de chevaux appellent montre, le lieu qu'ils ont choisi pour y faire voir aux acheteurs les chevaux qu'ils ont à vendre. *Il luogo dove i Cozzoni fanno vedere i cavalli che sono in vendita.* §. On dit encore, la montre, en parlant de la manière dont ils essayent & conduisent ces mêmes chevaux. Prener y garde, la montre est trompeuse. *Bada bene che la mostra, l'apparenza è ingannevole.* §. Montre signifie aussi la revue qui se fait d'une Armée, d'un Régiment ou de quelque Compagnie de Soldats. En ce sens, il est vieux, & on dit plus ordinairement revue. *Rassegna; mostra.* §. On dit fig. passer à la montre, pour dire, être reçu, admis parmi les autres, quoiqu'on leur soit inférieur en dignité, en mérite, &c. Il est familier. *Essere ricevuto; essere ammesso.* §. Il se dit aussi des choses: ainsi on dit, qu'une chose peut passer à la montre, pour dire, qu'encore qu'elle ne soit pas tout-à-fait de la qualité des autres, elle peut pourtant être reçue avec les autres. Il est du style familier. *Essa può andare, può star del pari colle altre.* §. On dit fig. faire montre de son esprit, faire montre d'érudition, pour dire, en faire étalage, en faire parade. *Mostra; pompa; ostentazione.* §. Montre, signifie aussi la paye qui se donne aux Soldats tous les mois, lorsqu'on leur fait faire montre. Il est vieux. *La paga al tempo della rassegna.* §. Montre, signifie aussi certaine petite horloge qui se porte ordinairement dans la poche. *Oriuolo da tasca; mostra.* Montre à répétition. *Mostra a ripetizione.* Montre à équation. *Mostra a tempo medio.* §. On appelle montre d'orgues, les tuyaux de l'orgue qui paroissent au-dehors. *Mostra d'organi.*

MONTRÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, d'un homme qui danse bien, parce qu'il a eu un bon maître de danse, qu'il a été bien montré, & de celui qui danse mal, parce qu'il a eu un mauvais maître, qu'il a été mal montré. On se sert des mêmes phrases, en parlant de ceux qui ont eu de bons ou de mauvais maîtres en différens exercices. *Egli ha avuto un buono o cattivo maestro; egli ha avute buone, o cattive lezioni.*

MONTRER, v. a. Indiquer. *Mostrare; indicare; accennare; additare.* §. Il signifie simplement, faire voir, exposer aux yeux. *Mostrare; far vedere.* §. Il signifie aussi, laisser paroître. *Mostrare; dimostrare.* §. Se montrer, signifie paroître, se faire voir. *Mostrarsi; presentarsi; apparire; farsi vedere.* §. On dit fig. montrer le chemin aux autres, pour dire, faire quelque chose que les autres font ensuite, ou à dessein que les autres le fassent. *Mostrare; indicare; additare altrui la strada.* §. On dit fig. & pop. montrer les dents à quelqu'un, pour dire, lui faire voir qu'on ne le craint point, & qu'on est en état de se bien défendre. *Mostrar i denti a qualcheduno; mostrare il viso, o il volto; opporsi arditamente; non cagliare; non cedere.* §. On dit aussi fig. montrer les talons, pour dire, s'enfuir, se retirer de quelque lieu. Il est populaire. *Alzare i mazzi, ec.* V. Fuir. §. Montrer, signifie aussi donner des marques de quelque chose. Montrer son courage, sa piété, &c. *Dimostrare; mostrare; far vedere; dar prove.* §. On dit, se montrer homme de courage, se montrer humain, libéral, bon ami, &c. pour dire, faire voir par les effets qu'on est tel. *Dimostrarsi, farsi vedere uomo di coraggio, umano, ec. Dar prove di valore, d'umanità, ec.* §. On dit fig. montrer quelqu'un au doigt, pour dire, se moquer de lui comme d'une personne décriée ou ridicule. Et l'on dit, qu'il se fait montrer au doigt, pour dire, que, c'est un homme qui se fait moquer de tout le monde. *Mostrare a dito, o farsi mostrare a dito.* §. Il signifie encore, faire connoître par épreuve, prouver par raison. Je lui montrerai bien qu'il a tort, je lui montrerai à qu'il a à faire. *Provare; mostrare; dimostrare; far palese; far conoscere.* §. Montrer, signifie aussi enseigner. Montrer la Grammaire; montrer une Langue; montrer le Latin. *Insegnar la Grammatica, una Lingua, ec.* §. Il se dit aussi absolument. Ce maître montre fort bien; il montre à vingt écoliers. *Quel maestro insegna bene; egli ha venti scolari.*

D.H. François-Italien.

MONTUEUX, EUSE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Pays montueux, qui signifie un pays extrêmement inégal, & mêlé d'espace en espace, de plaines & de collines, &c. *Montagnoso; montuoso; alpestre; pieno di monti.*

MONTURE, s. f. Bête sur laquelle on monte pour aller d'un lieu à un autre. *Cavalcatura.* §. On appelle monture d'un fusil, d'un pistolet, le bois sur quoi le canon & la platine sont montés. *Cassa d'un archibuso, o simile.* §. On dit à peu près dans le même sens, la monture d'une tabatière, d'un étui, &c. pour dire, l'assemblage des deux pièces d'une tabatière ou d'un étui, jointes l'une avec l'autre; & le travail de l'ouvrier qui a monté un ouvrage. *Assetto; incastratura.* §. On appelle monture de bride, ce qui porte & soutient l'embouchure. *Portamorso.*

MONUMENT, s. m. Marque publique pour transmettre à la postérité la mémoire de quelque personne illustre, ou de quelque action célèbre. *Monumento.* §. On dit, en parlant des ouvrages célèbres des grands Auteurs, que ce sont des monumens plus durables que le marbre. *Monumenti più durevoli che il marmo.* §. Il se prend aussi pour tombeau; mais en ce sens, il n'a guère d'usage dans le discours ordinaire. *Monumento; monimento; avello; tomba; sepoltura.*

MOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOQUER, se MOQUER, v. récip. Se railler de quelqu'un ou de quelque chose, en plaisanter. *Burlare; beffare; dileggiare; motteggiare; berteggiare; beffeggiare; giambare; sbeffare; cuculiare; dar la berta, o la baja, o la soja; dar la quadra; porre in favola; mettere in canzone; appiccarla ad uno; canzonarlo.* §. Il signifie aussi, mépriser, braver, témoigner par ses actions, par ses paroles, qu'on ne fait nul cas de quelqu'un, de quelque chose, qu'on ne s'en soucie point. *Burlarsi; dispregiare; non far conto; aver a vile; farsi beffe, non apprezzare; non curare.* §. Il signifie aussi, ne dire pas sérieusement, ne faire pas sérieusement. Il n'est que du discours familier. *Burlare; scherzare; cianciare.* §. On le dit aussi, en parlant d'une chose qui paroît hors de propos. *Ella è una corbelleria, una pazzia; egli è un burlarsi, ec.* §. On dit proverbialement & populairement, c'est se moquer de la barbouillée, pour dire, que les propositions qu'on fait sont ridicules. *Farsi beffe d'una cosa.* §. On dit aussi proverbialement, la pelle se moque du fourgon, quand un homme se moque d'un autre qui auroit autant de sujet de se moquer de lui. *La padella dice al pajuolo, fatti in là, che tu mi tigni.* §. Il s'emploie quelquefois avec le verbe faire. Si vous en usez comme cela, vous vous ferez moquer de vous. Et au participe avec le verbe être. *Farsi burlare; esser burlato, beffeggiato; ec.*

MOQUERIE, s. f. Paroles ou actions par lesquelles on se moque. *Motteggio; scherno; derisione; ludibrio; berteggiamento; dileggione; corbellatura; beffa; burla; baja.* §. Il signifie plus ordinairement, chose absurde, chose impertinente. *Corbelleria; pazzia; ridicolosità; cosa ridicola, o assurda, o sciocca.*

MOQUETTE, s. f. Espèce d'étoffe de laine, dont le tissu est semblable à celui du velours. *Mocchetta.*

† MOQUEUR, s. m. Oiseau de la Virginie qui imite parfaitement la voix humaine. *Uccello della Virginia che imita la voce umana.*

MOQUEUR, EUSE, adj. Celui ou celle qui raille. *Beffardo; beffeggiatore; motteggiatore; beffatore; dileggiatore.* §. Moqueur, se dit aussi d'un homme qui ne parle pas sérieusement; & en ce sens, il se prend substantivement. Il est du discours familier. *Burlone; burliere; uom burlevole, piacevole, giocoso; faceziofo.*

† MOQUOISEAU, s. m. Cerise qui ne rougit point. *Sorta di ciriegia.*

MORAILLES, s. f. pl. Espèce de tenaille à deux ou trois branches, qui s'ouvrent au moyen d'une charnière placée à l'une de leurs extrémités, tandis que l'autre est garnie à une des branches, d'un anneau qui s'arrête à des crans ou crémaillères pratiquées dans la branche qui avoisine celle qui porte l'anneau. Cet instrument est d'une grande utilité aux Maréchaux, lorsqu'il s'agit de captiver un cheval impatient, vicieux, & de le rendre plus doux & plus tranquille. *Morsa.*

MORAILLON, s. m. Pièce de fer attachée au couvercle d'un coffre, d'une cassette. Il entre un anneau qui entre dans la serrure, & dans lequel passe le pène. *Maniglia.*

MORAINES, s. f. pl. Quelques-uns appellent ainsi des vers que l'on apperçoit au fondement des chevaux qui ont pris le vert. *Vermini, o lombrichi de' cavalli.*

MORAL, ALE, adj. Qui regarde les mœurs. *Morale.* Fable morale. *Apologo.* §. On appelle vertus morales, celles qui ont pour principe les seules lumières de la raison. *Virtù morali.* §. On dit, cela est fort moral, pour dire, cela renferme une morale fort saine. *Cosa molto morale.* §. On dit, d'un Prédicateur, qu'il est fort moral, pour dire, qu'il traite bien ce qui regarde les mœurs, & ce à quoi il s'attache davantage. *Predicatore molto morale.* §. On dit, assurance morale, certitude morale, sûreté morale, pour dire, assurance vraisemblable, sûreté apparente, certitude telle qu'on peut l'avoir dans les choses ordinaires de la vie. *Certezza morale.* Et dans cette acception, assurance, certitude, sûreté morale, s'opposent ordinairement à assurance, certitude, sûreté physique. *Certezza fisica.* §. Morale, s. f. La doctrine des mœurs. *La morale; l'etica.* Morale relâchée. *Morale lassa, rilassata.* §. Morale, se prend quelquefois pour un Traité de Morale. *Morale; Trattato di Morale.*

MORALEMENT, adv. Suivant les seules lumières de la droite raison; en ce sens, il ne se joint guère qu'avec le verbe vivre. *Moralmente; eticamente; giusta le regole della sana ragione.* §. On dit, moralement parlant, pour dire, vraisemblablement & selon toutes les apparences. *Moralmente parlando.* On dit dans le même sens, cela est moralement impossible. *Ciò è moralmente impossibile.*

MORALISER, v. n. Faire des réflexions morales. *Moralizzare; far riflessioni morali.*

MORALISEUR, s. m. Celui qui affecte de parler morale. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie. *Predicatore che moralizza.*

MORALISTE, s. m. Écrivain qui traite des mœurs. *Moralista; professor di morale.*

MORALITÉ, s. f. Réflexion morale. *Moralità; insegnamento, o riflessione morale.* §. Il se prend aussi pour le sens moral, qui est enveloppé sous quelque discours fabuleux. *Moralità.* §. Moralité chrétienne, se dit des réflexions conformes aux principes & à l'esprit de la Religion chrétienne. *Moralità cristiana.*

MORBIDE, adj. de t. g. T. de Peinture. Il se dit particulièrement de la chair vivement exprimée. *Morbido; pastoso.*

MORBIDEZZA, T. de Peinture, emprunté de l'Italien, pour désigner la délicatesse, la tendresse, les graces, le moëlleux des figures d'un tableau. *Morbidezza.*

✠ MORBIEU, & MORBLEU. Sorte de jurement burlesque. *Cappita; capperi.*

MORBIFIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Qui cause la maladie. *Morbifero; morbifico; dannoso alla salute.*

MORCE, s. f. T. de Bâtiment. Il s'entend des pavés qui commencent un revers, & sont des espèces des harpes pour faire liaison avec les autres pavés. *Morse d'un lastrico.*

MORCEAU, s. m. Partie d'une chose bonne à manger, & séparée de son tout. *Boccone.* §. On dit, qu'un homme aime les bons morceaux, pour dire, qu'il aime la bonne chère. *Amare i buon bocconi.* §. On dit, doubler les morceaux, doubler ses morceaux, pour dire, se hâter de manger. *Mangiar quattro bocconi in furia, in fretta.* §. On appelle le morceau honteux, le morceau qui demeure le dernier au plat. Il est familier. *Il boccone della vergogna.* §. On dit, que quelqu'un s'endort le morceau au bec, le morceau à la bouche, pour dire, qu'il s'endort, qu'il va se coucher aussi-tôt après le repas. Il est familier. *Addormentarsi col boccone in bocca.* §. On dit, manger un morceau, pour dire, faire un repas fort léger. *Mangiar due bocconi.* §. On dit fig. tailler les morceaux à quelqu'un, pour dire régler, prescrire la dépense qu'il doit faire. Il est du style familier. *Tagliare, o sminuzzar i bocconi a qualcheduno.* §. On appelle le morceau d'Adam, cette petite éminence qui paroît au gosier des hommes. Il est populaire. *Pomo d'Adamo.* §. Morceau, signifie aussi, portion, partie du corps solide & continu. *Pezzo, o parte di terra, o simile.* §. En parlant d'une succession, on dit, qu'un homme en a attrapé un bon morceau, pour dire, qu'il en a eu une bonne partie. *Egli ne ha avuta una buona parte.* §. Il se dit aussi d'une partie séparée d'un corps continu. Morceau d'étoffe, morceau de bois, &c. *Pezzo; pezzuolo; brano; brandello.* §. Il se dit aussi des parties d'un ouvrage d'esprit. Il y a de beaux morceaux dans ce Panégyrique, dans ce Poëme. *Pezzo; squarcio; parte.* §. Morceau, se prend quelquefois pour une pièce entière qui ne fait point partie d'un tout; & alors, il ne se dit que des ouvrages de la main, ou des productions de l'esprit. Le Panthéon est un beau morceau d'Architecture; la Colonnade du Louvre est un beau morceau; voilà un beau morceau de Sculpture, de Peinture, d'Orfèvrerie, &c. *Pezzo; opera; lavoro.*

MORCELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORCELER, v. a. Diviser par morceaux. Il ne se dit qu'en ces phrases: Morceler une terre, morceler un héritage. *Smembrare; dividere un podere o simile; farne più parti.*

MORDACHE, s. f. T. d'Arts-mécan. Espèce de tenaille composée de deux morceaux de bois élastiques, assemblés par une de leurs extrémités, & faites à l'autre, en mâchoires d'étaux. *Morsetto di legno.* Les Serruriers ont une espèce de mordache qu'ils appellent, *Scaletta* [illegible]

MORDACITÉ, s. f. Terme didactique. Qualité corrosive, par laquelle un acide agit sur un corps solide, & le dissout. *Mordacità.* §. Il signifie au figuré, médisance aigre & piquante. *Mordacità; maldicenza; detrazione;* [illegible]

MORDANT, ANTE, adj. T. de Chasse. Qui mord.

mord. On appelle bêtes mordantes, le fanglier, le blereau, le renard, l'ours, le loup, la loutre, &c. *Mordace; che morde*. §. Il s'emploie aussi au figuré. Un acide mordant; c'est un esprit mordant. *Mordente; pungente; mordace; mordicativo, mordicante*. §. Mordant, f. m. Chez les Doreurs, c'est un vernis qui sert à retenir l'or en feuilles que l'on applique sur du cuivre, du bronze, &c. *Mordente*. §. Mordant, *T. d'Imprimeurs*. Un Compositeur se sert ordinairement de deux mordans qui arrêtent & maintiennent la copie comme adossée sur le Visorium. *Guida*. §. Mordant, *T. de Peinture*. C'est une composition qui sert à rehausser les ouvrages en détrempe. *Mordente*.

MORDICANT, ANTE, adj. Âcre, piquant, corrosif. *Mordicante; mordente; acre; corrosivo; mordicativo*. §. Il signifie au figuré, qui aime à médire, à railler amérement, à critiquer. *Mordace; pungente; satirico*.

† MORDIENNE, à la grosse mordienne, adv. Sans façon, sans finesse, franchement, sincérement. Il est pop. *Alla buona*.

† MORDILLER, v. a. Diminutif de mordre. *Morsecchiare*.

MORDRE, v. a. Serrer avec les dents. *Mordere; strignere co' denti*. §. On dit fig. & prov. quand quelqu'un a fait une chose dont il doit se repentir, qu'il s'en mordra les doigts, qu'il s'en mordra les pouces. *Mordersi le mani o le dita di checchessia; pentirsene*. §. Mordre, se dit aussi des oiseaux & de quelques insectes ou vermines. *Mordere; morsicare; morsecchiare*. §. On dit figurément & populairement, qu'une chose ne mord, ni ne rue, pour dire, qu'elle ne fait aucun mal, aucun tort, aucun dommage. *Cosa che non fa nessun male, che non reca verun pregiudizio*. §. On dit en Poësie, mordre la poussière, pour dire, être tué dans un combat. *Essere ucciso in guerra*. §. En T. de Gravure, on dit, mordre une planche, ou faire mordre une planche, pour dire, lui faire éprouver l'effet de l'eau-forte, après l'avoir vernie, & avoir découvert le vernis dans différens endroits, à l'aide d'une pointe à graver. *Intagliar ad acqua forte*. §. Mordre, v. n. Il a les mêmes significations que l'actif. Mordre dans du pain. Les poissons mordent à l'hameçon. *Mordere; morsicare; morsecchiare; dar di dente*. §. Mordre à l'hameçon, fig. V. Hameçon. §. On dit aussi figurément & familiérement, qu'un homme mord à la grappe, quand il entre avec plaisir dans une proposition qu'on lui fait. *Acconsentire; accondiscendere volentieri alle proposizioni*. §. On le dit encore d'un homme qui parle avec plaisir de quelque chose. Quand il médit d'un tel, ou diroit qu'il mord à la grappe. *Dilettarsi, compiacersi molto di alcuna cosa*. §. On dit, en termes d'Imprimerie, que la vignette mord sur les lettres, pour dire, qu'elle avance sur les lettres. *Esser in fuori; non pareggiare; avanzare in fuori*. §. On dit, que les dents d'une roue ne mordent pas assez sur les ailes d'un pignon, pour dire, qu'elles n'entrent pas assez avant. *Imboccare*. §. On dit, de l'eau-forte, qu'elle mord sur les métaux, pour dire, qu'elle les creuse. *Corrodere; consumare*. §. On dit encore dans le même sens, que la lime, le burin mordent sur le fer, sur le cuivre, &c. Et de même, qu'ils ne mordent pas sur le jaspe, sur le porphyre. *La lima, il bulino mordono sul ferro, sul rame, ec*. §. On dit d'un homme qui aspire à une chose à laquelle il ne sauroit parvenir, il voudroit bien avoir cette Charge, mais elle est trop chère, il n'y sauroit mordre. Il est familier. *Egli non può arrivare a tanto; egli non può addentarla*. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui ne peut comprendre une chose, qu'il n'y sauroit mordre. *Egli non l'intenderebbe in mille anni*. §. On dit, un aveugle y mordroit, un aveugle y pourroit mordre, pour dire, que la chose dont on parle est très-aisée à comprendre ou à voir, & ne demande pas une grande intelligence, ni une grande finesse de vue. Il est du style familier. *Un cieco, un orbo la vederebbe*. §. Mordre, signifie aussi, médire, reprendre, critiquer, censurer avec malignité. *Mordere; dir male; sfatinare; pugnere; censurare con parole*. §. Mordre, *T. de Teinturiers & Chapeliers*, qui signifie, prendre la couleur plus ou moins vîte. *Imbeversi; internarsi*. §. Mordre, en *T. de Tourneurs*, c'est faire avec une gouge ou autre ciseau, le pas d'une vis ou de semblable chose. *Tagliar con isghibia*.

MORDU, UE, part. *Morduto, morso, morsicato*.

MORE, f. m. Ce mot ne se met pas ici comme le nom d'une nation, mais parce qu'il entre en diverses phrases de la Langue. *Moro*. §. On dit prov. traiter quelqu'un de Turc à More, pour dire, le traiter avec toute sorte de dureté & sans aucun égard. *Trattar duramente, rusticamente, villanamente*. §. On dit prov. en parlant d'un homme à qui l'on a voulu inutilement faire entendre raison, ou que l'on a voulu persuader, sans y pouvoir réussir, qu'à laver la tête d'un More, on y perd la lessive. *Lavare il capo all'asino*. §. On dit, un cheval cap de more, ou cavesse de more, pour dire, un cheval d'un poil rouan, dont la tête & les extrémités sont noires. *Cavallo, cavezza di moro*. §. On appelle gris de more, une couleur grise tirant sur le noir. *Bigio cupo oscuro*.

MOREAU, adj. m. Il ne se dit qu'en parlant d'un cheval qui est extrêmement noir. Un cheval moreau, de poil moreau. *Cavallo morello, di pel morello*.

MORELLE, f. f. Plante fort commune, & qui est une espèce de Solanum. Elle porte de petites baies noires qui, aussi-bien que la plante même, sont rafraîchissantes, anodines, & très-vulnéraires, mais un peu narcotiques. *Morella; solatro; strigio*.

MORESQUE, adj. Qui a rapport aux coutumes des Mores. *Moresco*. §. On s'en sert plus ordinairement au substantif; & alors il se dit d'une espèce de danse à la manière des Mores. *La moresca*. §. On appelle aussi moresque, une sorte de peinture faite de caprice, qui représente ordinairement des branchages, des feuillages qui n'ont rien de naturel. *Rabeschi; arabeschi*.

† MORETTE, f. f. Sorte d'anémone. *Sorta d'anemone*.

MORFIL, f. m. Certaines petites parties d'acier, presque imperceptibles, qui restent au tranchant d'un couteau, d'un rasoir, &c. lorsqu'on les a passés sur la meule, & qu'il faut achever d'emporter pour se pouvoir servir utilement ou du couteau, ou du rasoir. *Fil riccio; fil morto*. §. Morfil, se dit aussi des dents d'éléphant séparées du corps de l'animal, & avant qu'elles soient travaillées. *Avorio, o dente di liofante che non è ancor in opera*.

MORFONDRE, v. a. & quelquefois r. Refroidir, causer un froid qui incommode, qui pénètre. *Agghiadare; rattrappare; intirizzare; assiderare; infreddare*. §. On dit fig. qu'un homme se morfond, pour dire, qu'il perd bien du temps à la poursuite d'une affaire, d'une entreprise qui ne réussit pas, l'attente d'un succès qui n'arrive point. *Perdersi dietro a una cosa; consumare; spendere inutilmente il suo tempo*. §. On dit, que de la pâte se morfond, pour dire, qu'elle perd la chaleur qu'elle doit avoir pour faire de bon pain. *Andar a male*.

MORFONDU, UE, part. V. le verbe. §. Morfondu, adj. *T. de Maréchal*. Cheval attaqué du mal appellé Morfondure. *Infreddato*.

MORFONDURE, f. f. Sorte de maladie qui vient aux chevaux, lorsqu'ils ont été saisis de froid après avoir eu chaud. *Infreddatura; il mal dell' infreddato*.

MORGELINE, ou ALSINE, f. f. Plante dont il y a un grand nombre d'espèces. La plus usitée en Médecine, ressemble beaucoup au mouron, & les Herboristes la vendent souvent pour cette même herbe qu'on donne aux serins. La morgeline est humectante, rafraîchissante, & rétablit les forces épuisées. *Morgellina; paperina; morso di gallina; anagallide; centonchio; cintonchio; pizzagallina; alsine; orecchio di topo*.

✠ MORGUANT, f. m. V. Morgueur.

MORGUE, f. f. Mine, contenance grave & sérieuse, où il paroît quelque fierté, quelque orgueil. *Sguardo severo, austero, rigido*. Avoir de la morgue. *Essere, o star sostenuto, o in contegno fiero*. §. On dit, d'un homme qui fait les fonctions publiques de sa Charge avec une gravité affectée, que c'est un homme qui fait bien tenir sa morgue. *Star sul grave, sul serio*. §. Morgue, endroit à l'entrée d'une prison, où l'on tient quelque temps ceux que l'on écroue, afin que les Guichetiers puissent les regarder fixement, pour les reconnoître ensuite. *Stanza dove si esaminano i prigionieri*. §. On appelle aussi Morgue, ou plutôt Basse-Geole, un endroit au Châtelet, où les corps morts dont la Justice se saisit, sont exposés à la vue du Public, afin qu'on les puisse reconnoître. *Stanza dove i Magistrati fanno esporre i cadaveri per essere riconosciuti*.

MORGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORGUER, v. a. Braver quelqu'un en le regardant d'un air fier & menaçant. *Bravare; rabbuffare; minacciare altieramente*.

✠ MORGUEUR, f. m. Celui qui morgue. Un morgueur inhumain. On dit aussi un morguant, au même sens. *Bravaccio; bravazzo; arrogante*.

MORIBOND, ONDE, adj. Qui va mourir. *Moribondo; moriente*. §. On dit, qu'un homme est tout moribond, pour dire, qu'il est dans un état de langueur, comme s'il alloit mourir. *Moribondo; spirante*.

MORICAUD, AUDE, adj. Qui a le teint de couleur brune. On s'en sert plus ordinairement au substantif. Il n'est que du style familier. *Brunotto; brunazzo; nericcio; moretto*.

MORIGÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORIGÉNER, v. a. Former les mœurs, instruire aux bonnes mœurs. *Educare; allevare bene; costumare; disciplinare; addottrinare*. §. Il signifie aussi, corriger, remettre dans l'ordre & dans le devoir. *Correggere; castigare; tener in dovere*.

MORILLE, f. f. Sorte de champignon qui vient au printemps, & qui a de petites cavités comme une éponge, ou comme un rayon de miel. *Spugnola*.

MORILLON, f. m. *T. d'Hist. nat*. Oiseau de la même grandeur qu'un canard, & qui lui ressemble beaucoup. *Moretta*. §. Morillon, *T. de Lapidaires*. Nom qu'on donne aux émeraudes brutes qu'on vend au marc. *Smeraldo gregio*. §. On appelle aussi morillon, une sorte de raisin noir. *Sorta d'uva nera*.

MORINE, f. f. Plante ainsi nommée du nom de Morin, célèbre Médecin de Paris. Sa fleur est belle, labiée, & de la classe de celles que Tournefort nomme irrégulières. *Sorta di pianta detta Morina dal nome del Morino, Medico assai rinomato*.

† MORIOGA, f. m. Arbre du Malabar, dont la racine passe pour un excellent antidote. *Albero del Malabar*.

MORION, f. f. Sorte d'armure de tête plus légère que le casque. Ce mot n'est guère en usage qu'en parlant de l'armure de l'ancienne chevalerie. *Morione*. §. Morion, est aussi une espèce de punition dont on se servoit à l'égard des soldats, en les frappant sur le derrière avec la hampe d'une hallebarde, ou avec la crosse d'un mousquet. *Sculacciata data col calcio d'un moschetto, o coll' impugnatura d'una labarda*.

MORME, MORMO, MORMUROT, MORMIROT, MARME, f. m. *T. d'Hist. nat*. Poisson de mer, assez ressemblant à la daurade, excepté qu'il a le corps moins rond, la tête plus longue, & le museau plus pointu. Les Romains l'appellent, *Mormoro*, & les Génois, *Marmo*.

MORNE, adj. de t. g. Triste, pensif, mélancolique. *Pensieroso; mesto; malinconico; dolente; maninconioso*. §. On dit figurément, d'un temps obscur & couvert, que c'est un temps triste & morne. *Oscuro; nebbioso; nuvoloso; nugoloso; fosco*. §. On dit aussi, une couleur morne, un morne silence. *Colore smorto, oscuro; un mesto silenzio*.

MORNÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des lions & autres animaux sans dents, bec, langue, griffes & queue. *Nato mozzo*. §. En T. de Chevalerie, il se dit des armes dont le fer étoit émoussé, qu'on appelloit aussi, armes courtoises. *Lancia spuntata, o col ferro rintuzzato*.

MORNIFLE, f. f. Coup de la main sur le visage. Il est populaire. *Beccata; guanciata; palmata; mostacciata; mostaccione; musone*.

MOROSE, adj. de t. g. T. didactique. Morne, triste. Pensées moroses. *Pensieri mesti, gravi, affannosi, tetri*.

MORPION, f. m. Sorte d'insecte, vermine qui s'attache d'ordinaire aux endroits du corps où l'on a du poil. *Piattone*, en Toscane; & *Piattola*, presque dans tout le reste de l'Italie.

MORS, f. m. Assortiment de toutes les pièces de fer qui servent à brider un cheval, comme les branches, la gourmette, &c. *Morso; freno*. §. Il se dit en particulier, de la pièce qui se place dans la bouche du cheval pour le gouverner. *Morso; imboccatura*. §. On dit qu'un cheval prend le mors aux dents, pour dire, que sa bouche est tellement échauffée, qu'elle est absolument insensible, & qu'il fuit, sans que le cavalier ou le cocher puisse le retenir, le mors n'opérant pas plus d'effet sur les barres, que si le cheval le tenoit serré entre ses dents. *Prendere il morso a' denti*. §. Il se dit aussi fig. & fam. de ceux qui ayant été dans l'indolence ou dans le libertinage, prennent tout d'un coup la résolution de se corriger, de se porter bien, & qui l'effectuent. Il se dit aussi en mal. *Darsi risolutamente, e con calore a qualche cosa*.

MORSURE, f. f. Plaie, meurtrissure, marque faite en mordant. *Morso; morsura; puntura*. Morsure envenimée. *Morso velenoso, mortifero*. Morsure de puces. *Puntura; morsicatura, beccata di pulci*.

MORT, f. f. La fin, la cessation de la vie. *Morte*. §. On dit, faire une belle mort, faire une mort chrétienne, pour dire, mourir avec tous les sentimens d'un véritable Chrétien. *Far una bella, una buona morte, una morte cristiana*. §. On appelle, Sentence de mort, Arrêt de mort, une condamnation qui porte une peine capitale. *Sentenza di morte, Sentenza capitale*. §. On dit, qu'un homme est à l'article de la mort, pour dire, qu'il est à l'agonie. *Essere in articolo di morte*. §. On dit, qu'il est entre la vie & la mort, pour dire, qu'il est dans un fort grand péril, soit par maladie ou par accident. *Egli è in bocca alla morte*. ¶ On dit, être malade à la mort, pour dire, souffrir extrêmement, être fort malade. *Essere infermo a morte*. §. On appelle la mort de l'ame, l'état où l'ame tombe par le péché. *La morte dell' anima*. §. On appelle mort civile, la privation des droits & des avantages de la société civile. *Morte civile*. §. À mort, façon de parler adverbiale. Mortellement. *Mortalmente; a morte*. Blessé à mort. *Ferito a morte*. §. On dit, haïr à mort, & haïr à la mort, pour dire, haïr extrêmement. *Odiar mortalmente, a morte*. §. On dit aussi, qu'une chose déplaît à la mort, qu'on s'ennuie à la mort, pour dire, qu'une chose déplaît beaucoup, & qu'on s'ennuie extrêmement. *Cosa spiacevolissima, noiosissima, che annoja, che spiace mortalmente*. §. On dit, qu'un homme est mort de sa belle mort, pour dire, qu'il est mort de sa mort naturelle. Il est du style fam. *Morir di morte naturale; morir di suo male*. §. On dit prov. d'un homme, qu'il a la mort entre les dents, pour dire, qu'il est fort vieux ou fort malade, qu'il ne sauroit vivre long-temps. *Egli tien l'anima co' denti*. §. On dit aussi, qu'un homme

me à la mort sur les lèvres, pour dire, qu'il a le visage d'un mourant. *Egli ha la morte su le labbra, dipinta sul volto.* §. On dit prov. & fig. après la mort, le Médecin, pour dire, un remède, un secours tardif. *Dopo il mal, la medicina.* §. On dit de deux hommes unis d'une amitié que l'on croit indissoluble, que c'est à la mort & à la vie. *Uniti intimamente; amici inseparabili.* §. On appelle mort aux rats, une drogue dont on se sert pour faire mourir les rats. *Veleno per i topi.* §. Mort, se dit par exagération, des grandes douleurs. La goutte lui fait souffrir mille morts. *La podagra gli fa soffrir mille morti.* §. On le dit aussi des grands chagrins. Ce fils dénaturé lui donne la mort; la disgrace de son ami lui a mis la mort au cœur; il souffre mort & passion. *Quel figlio snaturato gli dà la morte, gli è cagione di gravissima doglia; la disgrazia dell' amico l' uccide; egli soffre morte e passione.* §. On dit fig. c'est une mort que d'avoir affaire à un tel homme, que de poursuivre une telle affaire, pour dire, que c'est une grande peine, une grande misère. *Ella è una morte io aver che fare con un tal uomo, il dover trattare, ec.*

MORT, MORTE, part. & adj. *Morto; trapassato; defunto.* ¶. On dit, d'un médisant, d'un fanfaron, d'un grand parleur, à qui il est arrivé quelque mortification qui l'empêche de parler aussi librement qu'à l'ordinaire, qu'il a la gueule morte. Il est pop. *Gli è stato insegnato il modo di parlare.* ¶. fam. Frapper sur quelqu'un comme sur bête morte; le frapper outrageusement. *Dar come in terra; Battere di mala maniera; dare senza discrezione.* ¶. On dit prov. morte la bête, mort le venin, pour dire, que quand un ennemi est mort, il ne peut plus nuire. *Il nemico che è morto non può nuocere.* §. Cote-morte. V. Cote. §. On appelle en T. de Gruerie, mort bois, tout le bois qui est effectivement séché sur pied, & qui ne tire plus aucune nourriture de la terre. *Legname morticino.* ¶. Chair morte; une chair pourrie & insensible, qui est dans les escarres des plaies, ou qui tient encore au corps de l'animal. *Carne morta.* ¶. On dit, qu'une personne a le teint mort, les levres mortes, pour dire, qu'elle a le teint décoloré, les lèvres pâles. *Pallido; smorto; scolorito.* ¶. Eau morte; de l'eau qui ne coule point, telle que celle des étangs. *Acqua morta; acqua ferma, stagnante.* ¶. On appelle morte eau, les marées quand elles sont les plus basses; ce que l'on dit par opposition au vif de l'eau, qui se dit des marées quand elles sont les plus hautes. *Mar scemo.* ¶. Argent mort; de l'argent dont on ne tire aucun profit. *Danaro morto; danaro non impiegato, che non frutta.* ¶. Gens de main morte. V. Main. ¶. Mort, est quelquefois subst. Enterrer les morts; ensevelir les morts. *Seppellire i morti, i cadaveri.* Il a eu la charge du mort. *Egli ha ottenuta la carica del morto, del defunto.* Prier Dieu pour les morts. *Pregar Dio per i morti; per i trapassati, per i defunti.* ¶. On dit aussi prov. que les morts ont toujours tort, pour dire, qu'on excuse toujours les vivans aux dépens des morts. *I morti hanno sempre il torto.* ¶. Le mort saisit le vif. T. de Jurispr. V. Vif.

MORTADELLE, s. f. Espèce de gros saucisson qui vient d'Italie. *Mortadella; mortadello;* quelque part, on dit, *Salame.*

MORTAILLABLE, adj. de t. g. Qui se dit de ceux qui sont serfs de leur Seigneur, & desquels il hérite. *Servo che non può far testamento.*

MORTAILLE, s. f. *T. de Jurispr.* C'est l'état des personnes ou héritages mortaillables. *Stato, qualità d'un servo che non può fare testamento; e di que' beni di cui il Signore ha gius d' impadronirsi dopo la morte del possessore.*

† MORTAISE, s. f. V. Mortoise.

MORTALITÉ, s. f. Condition de ce qui est sujet à la mort. Il ne se dit que dans le Dogmatique. *Mortalità.* §. Mortalité, se prend plus ordinairement pour la mort de quantité d'hommes ou d'animaux qui meurent d'une même maladie; & alors il se prend collectivement. *Mortalità cagionata da morbo, o epidemia, o pestilenza, o simile.*

MORT-BOIS, s. m. Certaines sortes d'arbres de peu d'usage & de service, comme épines, ronces, genêts, &c. *Spine, cespugli, macchie e altro legname minuto.*

MORTE-EAU, s. f. T. de Marine. Basse marée entre la nouvelle & la pleine lune. *Basse acque o morte.*

MORTEL, ELLE, adj. Qui cause la mort, qui paroît la vouloir causer. *Mortale; cassale; mortifero.* §. On appelle péché mortel, le péché qui ôte la grace de Dieu, & qui donne une espèce de mort à l'ame. *Peccato mortale.* §. Mortel, signifie quelquefois, extrême, excessif dans son genre; & il ne se dit jamais qu'en mal, comme dans ces phrases: Haine mortelle; inimitié mortelle; déplaisir mortel; douleur mortelle. *Odio mortale, nimistà mortale, capitale; disgusto mortale, estremo, grave, doloroso; dolor mortale, eccessivo, sommo, fierissimo.* §. Il y a dix mortelles lieues de cette Ville là à l'autre, pour dire, dix lieues longues & ennuyeuses. *Dieci leghe mortali, lunghissime.* §. On dit, qu'un homme est l'ennemi mortel d'un autre, pour dire, qu'il le hait à la mort. *Nimico mortale, capitale.* §. Mortel, elle, signifie aussi, qui est sujet à la mort. *Mortale; soggetto a morte.* §. On dit, qu'un homme a quitté sa dépouille mortelle, pour dire, qu'il est mort. *Egli ha lasciata la sua spoglia mortale.* §. Mortel, est aussi substantif, & signifie, homme. C'est un heureux mortel. Les pauvres mortels; les misérables mortels. Elle n'a pas l'air d'une mortelle. *Egli è un felice mortale. I poveri, i miseri mortali. Essa non sembra una mortale.*

MORTELLEMENT, adv. À mort, d'une manière propre à causer la mort. *Mortalmente; a morte.* §. On dit, pécher mortellement, pour dire, commettre un péché mortel. *Peccare mortalmente; commettere un peccato mortale.* §. Il signifie aussi grièvement. Offenser mortellement quelqu'un. *Offendere gravemente, mortalmente.* §. On dit, haïr mortellement, pour dire, excessivement. *Mortalmente; grandissimamente.*

MORTE-PAYE. V. Paye.

† MORTE SAISON, s. f. Le temps où la pratique cesse, où l'on ne fait rien. *Tempo in cui manca il lavoro agli operaj, agli artisti.*

MORTIER, s. m. Mélange de terre, de sable ou de ciment, avec de l'eau ou avec de la chaux éteinte dans l'eau. *Smalto; calcina da murare.* §. Mortier, est aussi une sorte de vase qui est fait de métal, de pierre, de bois, &c. & dont on se sert pour y piler certaines choses. *Mortajo.* §. On appelle mortier, dans l'Artillerie, une certaine pièce de fonte qui est faite à peu près comme un mortier à piler, & dont on se sert pour jeter des bombes. *Mortajo.* §. On appelle aussi mortier, une espèce de bonnet rond de velours noir, qui est bordé par en haut d'un large galon d'or, & que le Chancelier de France & les Présidens du Parlement portent aux jours de cérémonie pour marque de leur dignité. C'est delà qu'est dérivé le nom qu'on leur donné de Présidens à mortier. *Berretta di Presidente.* §. On appelle encore mortier, ou mortier de veille, un morceau de cire qu'on met dans un vase de terre ou de métal, & dans lequel il y a une mèche qu'on allume pour avoir de la lumière toute la nuit. *Cero; lume.*

MORTIFÈRE, adj. de t. g. Qui cause la mort. Un poison, un suc mortifère. Il n'est guère en usage que dans le Didactique. *Mortifero; mortale; che dà la morte.*

MORTIFIANT, ANTE, adj. Qui mortifie en causant du chagrin, de la confusion. *Mortificante.*

MORTIFICATION, s. f. Action par laquelle on mortifie son corps, ses sens, ses passions. *Mortificazione, macerazione.* §. Il signifie aussi le chagrin, l'affliction qu'on donne à quelqu'un ou qu'on reçoit par quelque réprimande, ou par quelque procédé dur & fâcheux. *Affronto; afflizione; disgusto; mortificazione.* §. En termes de Chirurgie, on appelle mortification des chairs, l'état des chairs qui ne participent plus à la vie de l'animal, & qui sont prêtes à se gangréner. *Mortificazione.*

MORTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MORTIFIER, v. a. Faire que de la viande devienne plus tendre. *Frollare; far divenir frollo; ammollire il taglio.* Il est aussi réciproque. La viande a de la peine à se mortifier par le froid. *Divenir frollo.* §. Il signifie aussi fig. affliger son corps par des macérations, des jeunes, des austérités; & alors il est actif. *Mortificare; macerare, affligger la carne.* Il faut se mortifier pour l'amour de Dieu. *Bisogna mortificarsi per amor di Dio.* §. On dit aussi, mortifier ses sens, ses passions, pour dire, les réprimer dans la vue de plaire à Dieu. *Mortificare i proprj sensi, o le passioni; rintuzzarle, reprimerle.* §. Il signifie encore fig. causer du chagrin à quelqu'un, & lui faire de la peine par quelque réprimande, ou par quelque procédé dur & fâcheux. *Mortificare; accorare; addolorare; attristare.*

MORT-NÉ, adj. Mort avant que de naître. *Nato morto; morto prima di nascere.*

MORTOISE, s. f. Entaillure faite dans une pièce de bois de menuiserie ou de charpenterie, pour y recevoir le tenon d'une autre pièce quand on les veut assembler. *Femmina; cavo; intaglio.* Quelques-uns disent aussi, *Mortisa.*

MORTUAIRE, adj. de t. g. Appartenant au service funèbre, à la pompe funèbre. *Funebre; ferale.* §. On appelle registre mortuaire, le registre qui se tient dans chaque Paroisse, des personnes qui y meurent. Et extrait mortuaire, l'extrait qu'on tire de ces sortes des registres. *Registro, libro de' morti.*

MORUE, s. f. Espèce de poisson de mer, & dont la plus grande pêche se fait au banc de Terre-Neuve. *Merluzzo.* §. On appelle une poignée de morues, deux morues jointes ensemble. *Due merluzzi accoppiati.*

MORVE, s. f. Excrément visqueux, qui sort par les narines. *Moccio.* §. On appelle morve, une maladie contagieuse à laquelle les chevaux sont sujets. *Moccio de' cavalli.* §. Pourriture qui attaque les laitues, & la chicorée. *Infracidamento.*

MORVEAU, s. m. Morve plus épaisse & plus recuite. C'est un mot désagréable à entendre, & dont on évite de se servir. *Moccio.*

† MORVER, v. n. *T. de Jardin.* Avoir la morve, se pourrir. Il se dit des plantes. *Esser moccioso; putrefarsi; infracidare.*

MORVEUX, EUSE, adj. Qui a de la morve, à qui la morve paroît. *Moccioso; moccioso.* §. On dit aussi, un cheval morveux, pour dire, un cheval qui a la morve. *Cavallo moccioso, travagliato dal moccio.* §. Morveux, euse, est aussi substantif; mais alors il change, en quelque sorte, de sens, & ce n'est proprement qu'un terme de mépris dont on se sert en parlant d'un jeune enfant, ou fille, ou garçon. Il est fam. *Moccoa; moccicone, ragazzaccio.*

MOSAÏQUE, s. f. Ouvrage de rapport composé de plusieurs petites pierres dures, ou de plusieurs petites pièce de verre de différentes couleurs, par l'arrangement desquelles on fait des figures, des arabesques, & plusieurs autres ornemens. *Musaico.* § On dit plus ordinairement, ouvrage de mosaïque, & ouvrage en mosaïque, pour dire, une mosaïque. *Opera musaica; un musaico.* §. On appelle peinture de mosaïque, une peinture où le pinceau n'a eu, une part, & où tout se fait avec de petits morceaux de pierres colorées, ou des morceaux de verre, & dont la disposition faite avec art, produit l'effet d'un tableau. *Musaico.* §. On appelle encore mosaïque, des ornemens faits par petits compartimens. *Ornamenti a foggia di musaico; musaico di legname o tarsia.*

MOSCATELINE, HERBE DU MUSC, ou HERBE MUSQUÉE, s. f. Petite plante qu'on trouve dans les prés & sur le bord des ruisseaux. Ses feuilles sont découpées comme celles de la fumeterre, & ont une odeur de musc, d'où la Moscatelline tire son nom. Ses fleurs sont de couleur herbeuse, ramassées en forme de cube, & produisent un petit fruit mou & plein de suc. *Pianterella che sa di muschio.*

† MOSCOVADE, s. f. Sucre brut, qui n'a pas encore été raffiné. *Rottame.*

† MOSETTE, s. f. Espèce de chaperon que portent les Évêques. *Mozzetta.*

MOSQUÉE, s. f. Lieu où les Mahométans s'assemblent pour faire leurs prières. *Moschea.*

† MOSSE, s. f. Certain animal, de la grosseur d'un bœuf, fort commun dans la nouvelle Angleterre. *Animale della grandezza d'un bue.*

MOT, s. m. Parole, terme, diction. *Parola, voce, vocabolo.* §. On appelle Mots artificiels, certains mots dont on se sert pour aider la mémoire par l'arrangement des lettres. Dans la Logique, Barbara, Celarent, sont des mots artificiels dont on se sert pour retenir la nature des syllogismes. *Vocaboli artificiali.* §. On appelle mots qui ne signifient rien, certains mots auxquels il n'y a nulle idée attachée, comme Blitiri. *Voce che non ha verun significato.* §. On appelle mots consacrés, des mots qui sont tellement propres & usités pour signifier certaines choses, qu'on ne peut passer servir d'un autre mot sans parler improprement. Ainsi en Théologie, les mots de Consubstantiel & de Transsubstantiation, sont des mots consacrés. *Vocaboli consacrati, appropriati.* §. On appelle aussi mots consacrés, certains mots qui sont tellement propres à quelques Arts, qu'on ne peut pas ordinairement en employer d'autres. Ainsi les mots Pal, Gueules, Sinople, sont des mots consacrés dans le Blason. *Voci o vocaboli proprj, consacrati.* §. On dit, qu'il ne faut point s'arrêter à l'écorce des mots, pour dire, qu'il faut en pénétrer le sens. *Non bisogna fermarsi o arrestarsi al materiale delle parole.* §. Mot, se prend aussi pour ce qu'on dit, ou ce qu'on écrit à quelqu'un en peu de paroles. Si vous le voyez, je vous supplie de lui dire un mot de ma part, un mot en mon nom, un mot en ma faveur. *Se voi il vedete, io vi prego di fargliene motto, di dirgliene una parola da parte mia, in mio favore.* §. Un mot, deux mots, s'il vous plaît, façons de parler familières, lorsqu'on appelle quelqu'un pour lui parler. *Una parola; favorisca Signore, io ho da dirle una parola, due parole.* §. On dit proverbialement, qui ne dit mot, consent, pour dire, que celui qui ne s'oppose point à ce qu'on lui propose, est censé y consentir. *Chi tace acconsente.* §. On dit, ne dire mot, ne répondre mot, pour dire, ne point parler, ne point répondre. *Non dire, non rispondere parola.* §. On dit, ne sonner mot, pour signifier, ne rien dire. Il est fam. *Non dir nulla, non aprir bocca.* §. On dit absolument, mot, pour dire, qu'il ne faut dire mot. Si on vous demande telle chose; mot, mot. Je vous prie. Mot, mot, taisez-vous. Il est familier. *Se vi si domanda della tal cosa; di grazia non dite nulla, tacete; non ne fate parola.* §. Mot, se dit aussi du prix que l'on demande ou que l'on offre de quelque chose. *Offerta, prezzo, valore d'una cosa che si compera.* §. On dit aussi, qu'un homme n'est pas à un mot, pour dire, qu'il parle beaucoup. Il est du style fam. V. Parler, Babiller. §. On dit, prendre quelqu'un au mot, pour dire, donner la chose marchandée pour le prix que l'acheteur en a offert d'abord. Il se dit quelquefois du vendeur. *Lasciar la mercanzia al prezzo offerto.* §. Il se dit aussi de toutes sortes d'offres qu'on accepte. *Accettare a dirittura.* §. Mot, se prend encore plus particuliérement pour un billet portant assurance ou déclaration de quelque chose. *Polizza, o scritta d'obbligo.* §. Mot, signifie aussi, Sentence, apophthegme, dit notable, parole remarqua-

ble,

ble. *Sentenza*, ec. V. Apophthegme. §. On appelle bon mot, un mot ingénieux, vif & plaisant. *Motto; facezia; piacevolezza*. §. On appelle mot pour rire, ce que l'on dit en plaisantant pour divertir la compagnie. Il a toujours le mot pour rire. Il est du style fam. *Facezia*. §. Dire mots nouveaux, signifie en style familier, dire par inconsidération, ou dans l'emportement de la joie & de la débauche, des paroles trop libres, licencieuses ou indécentes. *Parole troppo libere, sconvenevoli, cose indecenti*. §. On dit aussi, que des personnes se sont dit mots nouveaux, pour dire, qu'elles se sont prises de paroles, & qu'elles se sont dit des injures, des choses piquantes. *Proverbiarsi; ingiuriarsi; dirsi villania, o parole torte*. §. On dit aussi de ceux qui se sont pris de paroles, qu'ils en sont venus aux gros mots. Il est du style fam. *Essi si sono svillaneggiati, proverbiati villanamente*. §. Mot, parmi les gens de guerre, se prend pour le mot de guerre que le Général ou autre Commandant donne à ceux qui sont sous ses ordres, pour faire que ceux du même parti se puissent reconnoître entr'eux. *Parola; motto, contrassegno de' soldati*. Porter mot. *Passar parola*. §. On dit proverbialement, que des gens se sont donné le mot, le mot du guet, pour dire, qu'ils sont de concert & d'intelligence ensemble. *Esser d'intelligenza, esser d'accordo*. §. On appelle le mot d'une énigme, d'un logogriphe, le mot qui exprime le nom de la chose décrite dans une énigme, dans un logogriphe. *La parola; la soluzione o spiegazion d'un enimma*. §. On appelle mot, dans une devise, les paroles de la devise. Ainsi dans la devise de Louis XII., le corps étoit un porc épi, & le mot Cominus & Eminus. Dans la devise de Louis-le-Grand, le corps est le soleil, & le mot Nec pluribus impar. *Motto*. §. Mot, se dit aussi des paroles que quelques Maisons illustres ont pris pour se distinguer. Ainsi la Maison de Montmorenci avoit pour mot, Aplanos, qui, en Grec, signifie, sans errer. *Motto, impresa*. §. En un mot, adverbial. Bref, enfin, en peu de mots. *In una parola; in breve; finalmente*. §. En un mot comme en cent; en un mot comme en mille; façons de parler familières, par lesquelles on marque sa dernière résolution. *Alle corte; per dirvela in una parola*. En un mot, je n'en ferai rien, c'est-à-dire, pour répondre en un mot à toutes vos raisons, je dis que je n'en ferai rien. *Recando le molte parole in una, io dico che non ne voglio far nulla*. §. Mot à mot, mot pour mot, adverbial. Sans aucun changement ni dans les mots ni dans leur ordre. *Parola per parola*.

† MOTACILLE, f. f. Petit oiseau qui remue continuellement la queue. *Cutretta*.

MOTEILLE, } f. f. Poisson d'eau douce. C'est
MOTELLE, } une espèce de loche. Elle a deux barbillons de chaque côté de la bouche comme le barbeau. *Sorta di pesce d'acqua dolce che ha due barbette come il barbio*.

MOTET, f. m. Pseaume, ou paroles de dévotion mises en musique pour être chantées à l'Église, & qui ne sont point partie de l'Office Divin. *Mottetto*.

MOTEUR, f. m. Celui qui donne le mouvement. *Motore*. §. Il se dit aussi dans le moral. Il fut le principal moteur de cette entreprise, de cette conjuration. *Egli fu il principal motore, o autore di quella congiura, di quell' impresa*, ec.

MOTIF, f. m. Ce qui meut & porte à faire quelque chose. *Motivo; impulso; cagione; occasione*. §. On appelle motif de crédibilité, ce qui peut raisonnablement porter à croire une chose, indépendamment des preuves démonstratives; & cela se dit principalement en parlant des preuves de la vérité de la Religion. *Motivo di credibilità*. §. Motif, T. de Musique. Les Italiens appellent ainsi la principale pensée d'un air, celle qui constitue le caractère de son chant & de sa déclamation. *Motivo*.

MOTION, f. f. Mouvement, action de mouvoir. Il ne se dit que dans le Didactique. *Mozione; movimento*.

† MOTIVE, adj. f. Cause motive. *Causa efficiente*.

MOTIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOTIVER, v. a. Alléguer, rapporter les motifs d'un avis, d'un Arrêt, d'une Déclaration. *Far il motivo, o il voto, spiegare i motivi*.

MOTRICE, f. f. Celle qui donne le mouvement. Il ne s'emploie guère qu'adjectivement dans ces phrases: Vertu, Puissance, Faculté motrice, qui signifie, Vertu, faculté, Puissance qui donne le mouvement. *Virtù, Potenza, Facoltà motrice o movente*.

MOTTE, f. f. Petit morceau de terre détachée du reste de la terre avec la charrue, avec la bêche, ou autrement. *Zolla; gleba*. §. Il signifie aussi, une butte, une éminence faite de main d'hommes, ou par la nature, & qui est détachée de tous côtés des autres terres. *Monticello; poggetto*. §. On appelle aussi motte, la portion de terre qui tient aux racines des arbres, quand on les lève ou qu'on les arrache. *Zolla; pane*. §. On appelle motte à brûler, du tan qui ne peut plus servir à préparer les cuirs, & que les Tanneurs accommodent en une petite masse. Les pauvres gens en achettent pour se chauffer. *Scaldaseiatura*.

MOTTER, se MOTTER. v. récipr. Il ne se dit guère que des perdrix, lorsqu'elles se cachent derrière des mottes de terre. *Nascondersi dietro le zolle*.

MOTUS, Expression familière par laquelle on avertit quelqu'un de ne rien dire. Motus, sur cette affaire, ne parler pas de cela. *Zitto; tacete*.

MOU, f. m. Poumon de veau ou d'agneau. *Polmone*.

MOU, MOLLE, adj. Qui cède facilement au toucher, qui reçoit facilement l'impression des autres corps. Il est opposé à dur. *Molle; pieghevole; soffice; morbido; trattabile; tenero*. Avoir les chairs molles. *Aver le carni molli, floscie, vizze*. §. Des poires molles, c'est-à-dire, qui commencent à se gâter. *Pere molli, vizze, fracide, mezze*. §. Il signifie fig. qui a peu de vigueur. *Molle; debole; fievole; fiacco*. Cheval mou; homme mou au travail. §. On dit à peu près dans le même sens, que le temps est mou, que le vent est mou, pour dire, que le temps est relâché, que le vent est chaud & humide. *Tempo umido; vento caldo e umido*. §. Il signifie aussi figurément, efféminé & gâté par les délices. *Molle; delicato; effeminato; morbido*. § On dit d'un homme qui n'a pas de fermeté dans ses résolutions, que c'est un homme mou, un esprit mou. *Molle; debole; che non ha fermezza*. §. Il signifie aussi indolent, qui ne prend rien à cœur. C'est un homme mou pour ses amis. *Indolente, freddo, insensibile*. §. En termes de Peinture, on dit, une touche molle, une manière molle, pour dire, une foiblesse d'expression dans le mécanisme de l'art, une nonchalance répandue dans l'imitation. *Maniera languida, dilavata*.

MOUCHACHE, f. f. T. d'Hist. des Drogues. Nom vulgaire d'une espèce d'amidon que l'on fait dans les Îles avec du suc de Manioc bien desséché au soleil, où il devient blanc comme neige. *Amido di Manioca*.

MOUCHARD, f. m. Espion qui s'attache à suivre secrétement une personne pour en donner des nouvelles. *Spia del bargello*.

MOUCHE, f. f. Sorte de petit insecte qui a des aîles. *Mosca*. Mouche à miel. V. Abeille. §. Mouche guêpe. V. Guêpe. §. Mouche cantharide. V. Cantharide. § On dit prov. & fig. qu'un homme est tendre aux mouches, pour dire, qu'il est sensible aux moindres incommodités, ou qu'il s'offense de peu de chose. *Uomo schizzinoso, ritroso; aromatico*. §. On dit fig. & prov. gober des mouches, pour dire, perdre le temps à attendre, à ne rien faire. Que fait-il là à gober des mouches? Il est populaire. *Pigliar l'uccellino; star colle mani in mano; balocarsi; dondolar la mattea*. §. On dit prov. & fig. prendre la mouche, pour dire, se piquer, se fâcher mal-à-propos. *Montare, salire, venire il moscherino; saltar la mosca*. §. On dit prov. qu'on prend plus de mouches avec le miel qu'avec le vinaigre, pour dire, qu'on gagne plus de gens par la douceur que par la dureté & la rigueur. *Si prendono più mosche col mele che coll' aceto*. §. On dit fam. d'un homme très-fin & très-rusé, que c'est une fine mouche. *Egli è un gattone, una volpe vecchia*. §. On dit prov. & fig. faire d'une mouche un éléphant, pour dire, exagérer extrêmement une chose fort légère; & cela ne se dit ordinairement que d'une petite faute, lorsqu'on la relève beaucoup au delà de ce qu'elle mériteroit. *Far d'una mosca un elefante*. §. On dit prov. faire une querelle, faire un procès sur un pied de mouche, pour dire, sur une vétille, sur un rien. *Piatir per un nulla*. §. On dit d'une méchante écriture dont le caractère est mal formé, & n'est point lié, que ce sont des pieds de mouches. Il est du style fam. *Occhio di pulce*. §. Mouche, se dit aussi de celui ou de celle que des Officiers de Justice détachent pour observer & suivre la marche de quelqu'un qu'ils ont ordre d'arrêter. *Spia*. §. On appelle aussi mouche, certain petit morceau de taffetas noir préparé que les Dames se mettent sur le visage, ou pour cacher quelques élevures, ou pour faire paroître leur teint plus blanc. *Neo*. §. Mouche, en Astronomie, est le nom d'une constellation de l'hémisphère méridional, qui n'est point visible dans nos climats. *Mosca*. §. Mouche, T. de Jeu, C'est un jeu de cartes qui tient beaucoup de la Triomphe, par la manière de le jouer, & a quelque chose de l'Hombre pour la manière d'écarter. *Sorta di giuoco di carte sconosciuto in Italia*. §. Au Jeu, on nomme mouche, cinq cartes d'une même couleur qui se trouvent dans une même main. Celui qui a la mouche, lève tout le jeu, sans qu'il soit besoin de jouer. *Cinque carte dell' istesso seme*.

MOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUCHER, v. a. Presser les narines pour en faire sortir les superfluités, les excrémens qui tombent dans le nez. *Soffiare, nettare il naso; forbire il moccio*. §. Se moucher, v. r. Se nétoyer le nez. *Soffiarsi il naso*. §. On dit prov. & fig. qui se sent morveux, se mouche, pour dire, que ceux qui se sentent coupables du défaut contre lequel on parle, peuvent s'appliquer ce qu'on dit, si bon leur semble. *Chi si sente colpevole, si faccia l'applicazione*. §. Moucher, se dit aussi d'une chandelle, d'une bougie, d'un flambeau, pour dire, ôter le bout du lumignon, lorsqu'il empêche la chandelle, le flambeau, la bougie de bien éclairer. *Smoccolare*. §. Moucher, signifie aussi, espionner. *Codiare*, ec. V. Espionner.

MOUCHEROLLE, f. m. Petit oiseau de la grandeur d'une fauvette. Il ressemble beaucoup au moineau; mais son bec est délié & alongé comme celui du rouge-gorge. Il se plaît dans les buissons & dans les haies, où il se nourrit de mouches. *Occhio di bue*.

MOUCHERON, f. m. Sorte de petite mouche. *Moscherino; moscerino*. §. Moucheron, f. m. Le bout de la mèche d'une chandelle, d'une bougie qui brûle. *Stoppino; lucignolo di candela*.

✝ MOUCHET, f. m. Oiseau de proye, qui est le mâle de l'épervier. *Moscardo; moscardino; il maschio dello sparviere*.

MOUCHETÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est quelquefois adjectif, & signifie la même chose que tacheté, en parlant de certains animaux. *Moscato*. V. Tacheté. §. Il se dit, en T. de Blason, de toutes les pieces chargées de mouchetures d'hermine. *Moscato; moschettato*. §. On le dit aussi du blé qui a une poussière noire dans les poils qui sont à l'une des extrémités du grain. *Sprizzato, macchiato di polve nericcia*.

MOUCHETER, v. a. Faire de petits trous, ou de petites marques rondes sur une étoffe de soie avec des ferremens, & par petits compartimens. *Stampare; frastagliare*. §. Moucheter de l'hermine, c'est y mêler de petits brins de fourrure noire. *Picchiettare; punteggiare; tempestare; sprizzare l'ermellino con pellice nere*.

MOUCHETTE, f. f. T. d'Archit. Les Ouvriers appellent ainsi le larmier d'une corniche. V. Larmier. Lorsqu'il est refouillé, ou creusé par-dessous en manière de canal, ils le nomment mouchette pendante. *Gocciolatojo col settogrondale*. §. Mouchette, T. de Charpent. Outil qui sert à faire les baguettes & les boudins aux moulures que l'on pousse sur les bois; elle est en fût comme les rebots. *Pialla col taglio a mezzo cerchio; bastoncio* §. Mouchette, T. de Menuis. c'est un outil qui sert à faire des moulures; il ressemble au rabot rond, à l'exception qu'il est concave dessous. *Bastone*. §. Mouchettes, f. f. pl. Instrument avec quoi on mouche les chandelles, les bougies. *Smoccolatojo*, & plus souvent, *smoccolatoje*.

MOUCHETURE, f. f. Ornement qu'on donne à une étoffe en la mouchetant. *Punteggiatura; frastaglio*. §. Moucheture, T. d'Archit. Il se dit des ornemens de fantaisie qui servent à remplir les espaces vides des ouvrages de Sculpture. *Ornamenti di capriccio, onde si abbelliscono i vani d'un' opera di Scultura*. §. Moucheture, T. de Chirurgie. Scarification superficielle. *Calteritura; scalfittura*. §. On dit aussi, mouchetures d'hermine, pour dire, les petits brins de fourrure noire qu'on met dans l'hermine. *Macchiette; punti; punteggiature*. §. On appelle, en T. de Blason, mouchetures d'hermine, des petites figures qu'on met pour représenter des queues d'hermine. *Fiocchetto d'ermellino*.

MOUCHEUR, f. m. Il ne se dit que de celui qui mouche les chandelles au Théatre. *Colui che smoccola i lumi al Teatro*.

MOUCHOIR, f. m. Linge dont on se sert pour se moucher. *Pezzuola; moccichino; fazzoletto da naso*. §. On appelle mouchoirs à tabac, des mouchoirs de soie, ou de toile peinte. *Pezzuola di seta, o di tela dipinta*. §. On appelle mouchoirs de cou, le linge dont les femmes se couvrent le cou & la gorge. *Fazzoletto da collo*.

MOUCHURE, f. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Mouchure de chandelle, qui signifie, le bout du lumignon d'une chandelle, lorsqu'on l'a mouchée. *Smoccolatura*.

MOUDRE, v. a. Broyer, mettre en poudre par le moyen de la meule. *Macinare*. §. Il se dit quelquefois absolument pour moudre du blé. Le moulin n'a pas assez d'eau, il ne peut moudre que six mois l'année. *Macinare*. §. On dit fig. d'un homme qu'on a battu outrageusement, qu'on l'a moulu de coups, tout moulu de coups. *Pestare; infragnere; ammaccar con percosse*. § On dit aussi, qu'on a le corps tout moulu, qu'on est tout moulu, pour dire, qu'on sent des douleurs par tout le corps, pour avoir couru la poste, ou couché sur la dure, ou pour quelqu'autre fatigue. *Esser pesto; sentirsi dolere tutte le membra, tutta la vita; esser affranto, fiaccato*.

MOUE, f. f. Grimace que l'on fait par dérision ou par mécontentement. *Smorfia; visaccio*. §. On dit aussi d'un homme qui témoigne de la mauvaise humeur par son silence & par son air, qu'il fait la moue. Il est du style familier. *Egli fa un mal viso; egli si mostra scorruccisto*.

MOUÉE, f. f. Mélange de sang de cerf, de lait & de pain coupé qu'on donne aux chiens à la curée. *Mischio di sangue di cervo, di latte e di pane, che si dà ai cani*.

† MOUET, f. m. Mesure d'usage dans les salines. *Sorta di misura pel sale*.

MOUETTE, f. f. Oiseau de mer qui a des membranes entre les doigts. Il entre dans les lacs, & remonte fort loin dans les rivières. Il y en a de cendrées & de blanches; les premières sont de la gros-

grosseur d' une poule, mais elles n' ont que très-peu de chair. Les blanches sont plus petites. *Gabbiano; mugnajo.*

MOUFETTE, s. f. Exhalaison pernicieuse qui s' élève dans les souterrains des mines. On les nomme aussi mofettes. *Esalazione dannosa che svapora nei sotterranei delle miniere.*

MOUFLARD, ARDE, s. m. & f. Qui a le visage gros & rebondi. Il est du style familier. *Viso paffuto, carnacciuto.*

MOUFLE, s. f. Mitaine, gros gant de cuir ou de laine, où il n' y a que le pouce de séparé, & où tout le reste de la main est ensemble. Il est vieux. *Guanto di cuojo, o di lana.* §. Moufle, on cause de poulie. *Bozzello*; & sur les Galères, *Ghindazzo.* §. Moufle, s. m. Assemblage de plusieurs poulies, par le moyen desquelles on multiplie la force mouvante. *Polispasto; taglia.* §. Moufle, signifie aussi, gros visage, gras & rebondi. Il ne se dit que bassement & par mépris. *Uom che ha guance paffute, che ha un viso grosso e carnacciuto.* §. Moufle, se dit aussi d' un vaisseau de Chimie, fait de terre, dont on se sert pour exposer des corps à l' action du feu, sans que la flamme y touche immédiatement. *Muffola.* §. Moufle, s. f. T. de Serrur. Barres de fer, à l' extrémité desquelles on a pratiqué des yeux. *Catene da fabbriche con più occhi.*

† MOUFLER, v. a. Prendre ensemble les lèvres & le nez à quelqu' un, ensorte qu' on fasse boursouffler les joues. *Far gonfiare le guance ad alcuno.*

MOUFLETTES. T. de Plomb. Ce sont deux morceaux de bois creusés en-dedans, dont les Plombiers, &c. se servent pour prendre l' outil appellé le fer à souder, quand ils le retirent du feu pour appliquer & étendre leur soudure. *Manico, o impugnatura d' uno strumento, con cui si cava il piombo strutto dal fuoco.*

✠ MOUFTI, s. m. C' est le chef de la religion Mahométane, & celui qui résout toutes les questions difficiles de la Loi. *Mufti.*

MOUILLAGE, s. m. Fond propre pour jeter l' ancre. *Piaggia, luogo dove si possa ancorare.* §. Mouillage, T. de Corroyeurs. C' est une façon qu' on donne aux cuirs, en les humectant avec de l' eau, pour les mettre en état de recevoir d' autres apprêts que le Corroyeur veut leur donner. *Ammollimento; immollamento.*

MOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUILLE-BOUCHE, s. f. Espèce de poire qui a beaucoup d' eau, & qui mûrit en Juillet & Août. *Sorta di pera molto sugosa.*

† MOUILLÉE, s. f. T. de Papet. La quantité de chiffons qu' on met tout à la fois au pourrissoir. *Quella quantità di cenci che si mette in una volta al marcitojo.*

MOUILLER, v. a. Tremper, humecter, rendre moite & humide. *Ammollare; immollare; annaffiare; bagnare; umettare; rigare; dimojare; inumidire; intignere.* §. On dit, mouiller l' ancre, ou simplement, mouiller en quelque rade, en quelque lieu de la mer, pour dire, jeter l' ancre pour arrêter le vaisseau. *Dar fondo; gettar l' ancora; ancorarsi.* §. On dit, en T. de Grammaire, mouiller la double LL, pour dire, la prononcer, non tout-à-fait selon sa valeur naturelle, comme dans les mots, Ville, Achille, argille, &c. mais avec une sorte de mollesse, comme dans fille, grille, bataille, &c. alors la double LL est toujours précédée d' un I, & quand cette voyelle y est seule, elle se fait sentir à l' ordinaire, fille, grille; mais quand il s' y trouve d' autres voyelles, ou quelque diphtongue, l' I est presque muet, n' étant mis là que pour faire mouiller la double LL, bataille, bouteille, mouille, cueille, &c. On le dit pareillement de gn, lorsqu' il se prononce comme dans agneau, gagner, &c. *Pronunziare con suono schiacciato.* §. Mouiller. T. de Cuisine, c' est ajouter de l' eau. *Mettere, aggiugner acqua.*

MOUILLETTE, s. f. On appelle ainsi les apprêtes qu' on fait pour manger les œufs frais à la coque. *Fettolina di pane per intignerla nelle uova affogate.*

MOUILLOIR, s. m. Petit vase dont les femmes se servent pour y mouiller le bout de leurs doigts en filant leur quenouille. *Scodellino da bagnarvisi le dita.*

MOUILLURE, s. f. Action de mouiller, ou état de ce qui est mouillé. *Bagnatura; bagnamento; immollamento.*

MOULAGE, s. m. T. de Meûniers. C' est l' action de moudre. *Macinatura; macinio.* §. Moulage, T. de Jurisp. Droit qu' un Seigneur lève sur ses sujets qui viennent moudre leurs grains à son moulin banal. *Diritto di macinatura, o di macina.* §. Moulage, est aussi le droit qu' on paye aux Mouleurs de bois, ou Officier de Police qui mesure le bois de chauffage sur les ports de Paris. *Ciò che pagasi al misuratore delle legna.* §. Moulage, T. d' Arts mécan. C' est l' action de mouler. *Il gettare in forma.*

† MOULANT, s.m. Le garçon du Meûnier, qui est occupé à faire moudre le grain. *Il fattore d' un Mugnajo.*

MOULE, s. f. Petit poisson enfermé dans une coquille de forme oblongue. *Dattero di mare.* §. Moule, s. m. Matière creuse & préparée de manière à donner une forme précise à la cire, au plomb, &c. que l' on y verse tout fondus ou liquides. *Forma; stampa.* §. On dit prov. & fig. d' un ouvrage qui ne se peut faire qu' avec beaucoup de soin & de temps, cela ne se jette pas en moule. *Non è cosa che si faccia in un momento.* §. On dit prov. & bassement, conserver le moule du pourpoint, pour dire, se conserver, se ménager dans les périls. *Scampare, o salvar la pelle.* §. On dit fig. se former sur le moule de quelqu' un, pour dire, imiter quelqu' un, se former sur son modèle. *Imitare; prendere l' esempio; conformarsi ad alcuno.* §. On dit fig. en parlant de quelques personnes rares & uniques en leur genre, que le moule en est rompu. Il est du style familier. *Natura il fece, e poi ruppe la stampa.*

MOULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, Lettre moulée, pour dire, Lettre imprimée. *Lettere stampate.* §. On appelle aussi, Lettre moulée, une écriture à la main, dont les caractères sont de la même forme que ceux de livres imprimés. *Stampatello; carattere, che imita la stampa.* §. On dit en plaisantant, il faut bien que cela soit vrai, puisque cela est moulé. Le bas-peuple dit en ce sens, Lire le moulé, dans le moulé. *Bisogna ben che sia vero, giacchè è stampato. Leggere lo stampato.* §. On dit prov. d' un homme simple, qui défère à l' autorité de quelque livre que ce soit, qu' il croit tout ce qui est moulé; & alors moulé est pris substantivement dans l' exemple précédent. *Egli crede tutto ciò che è stampato.*

† MOULÉE. s. f. Poudre ou boue qui se recueil le sous la meule des Taillandiers, & dont on se sert pour teindre en noir. *Polvere o fango che trovasi sotto la ruota de' Ferraj.*

MOULER, v. a. Jeter en moule. *Gettare in forma.* §. On dit aussi, mouler un bas-relief, mouler une statue, pour dire, appliquer du stuc, du plâtre sur un bas-relief, sur une statue, afin qu' ils en prennent l' empreinte de telle manière, qu' ils puissent servir de moules pour en faire de semblables. *Modellare; far modelli.* §. On dit fig. se mouler sur quelqu' un, pour dire, se former sur quelqu' un, le prendre pour modèle. *Conformarsi all' esempio d' altri; prender altri per modello.* §. Mouler du bois, signifie, mesurer une voie de bois, une corde de bois, en la rangeant entre les deux traverses qui la doivent contenir, suivant l' Ordonnance de Police. *Misurar le legna secondo il prescritto da' Magistrati.* On dit aussi, moulage, dans le même sens. V. ce mot. §. Mouler, T. de Jardinage, se dit des différens arbrisseaux qu' on taille en boules, en pyramides & autres figures. *Tagliare a palla, in piramide, ec.* § En T. de Taillandiers, mouler une faucille, ou autre pièce de même nature, c' est, lorsqu' elle est dentée & trempée, la passer sur la meule pour faire paroître les dents. *Arrotare.*

MOULERIE, s. f. T. de grosses Forges. C' est l' attelier où l' on jette en moule tous les ouvrages en fonte qui sont d' usage dans la Société. *La fabbrica, il luogo dove si getta in forme.*

MOULEUR DE BOIS, s. m. Officier de Police, dont la charge est de visiter le bois qu' on vend, & de le mouler. *Misuratore di legna.* §. Mouleur, s. m. T. de Gramm. & d' Arts mecan. C' est en général l' ouvrier qui se sert du moule, sur-tout dans les atteliers où le moulage n' est qu' une des manœuvres par lesquelles l' ouvrage doit passer avant d' être fini. *Gettatore in forme.*

MOULIÈRE, s. f. T. de Pêche. Endroit où l' on fait la pêche des moules. *Luogo dove si pescano i datteri di mare.*

MOULIN, s. m. Machine à moudre du grain, &c. *Mulino; molino.* §. On dit prov. & fig. faire venir l' eau à son moulin, pour dire, procurer de l' utilité par son industrie, par son adresse, ou à soi, ou aux siens. On le dit sur-tout d' un Moine, par rapport à sa Communauté. Il est familier, & emporte toujours quelque sorte de mépris de celui dont on parle. *Tirare, o recar l' acqua al suo mulino.* §. On dit prov. & pop. d' un homme dont on n' est pas content, laissez-le faire, il viendra moudre à notre moulin, pour dire, il aura affaire de nous à son tour. *Lasciatelo fare, egli verrà a macinare al nostro mulino.* § On dit pop. à la fin des contes qu' on fait aux enfans, je jetai mon bonnet par-dessus les moulins, pour dire, je ne sais ce que tout devint, je ne sais comment finit le conte, l' histoire. *Io non so poi quello che avvenne d po* §. On appelle aussi moulins, plusieurs autres machines de même genre, & qui servent à divers usages. Moulin à foulon. *Gualchiera.* Moulin à huile. *Macinatojo.* Moulin à papier. *Cartiera.* Moulin à tan, ou à écorce. *Macina per la scorza.* Petit moulin à moudre du café. *Mulinello.*

MOULINAGE, s. m. Préparation de la soie, en la faisant passer au moulin. Le moulinage est le dernier apprêt que l' on donne aux soies filées avant de les teindre. *L' acconciar che si fa delle sete al mulino.*

MOULINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit du bois carié par les vers. *Imporrato, intarlato.*

✠ MOULINER, v. a. T. de Fleuriste. Il se dit de vers & de la terre, & veut dire creuser. *Scavare.*

MOULINET, s. m. Diminutif de moulin. Il n' est plus en usage dans ce sens. *Mulinello; mulinello.* §. Moulinet, se dit d' une espèce de tourniquet dont on se sert pour enlever ou pour tirer des fardeaux. *Burbera; verricello.* §. Il signifie aussi, une certaine machine dont on se sert pour travailler à la monnoie. *Castelletto.* §. Moulinet, T. de Tireurs d' or, est une broche de fer percée dans toute sa longueur, & couverte sur les extrémités de devant par un morceau de bois garni d' un haut rebord, derrière lequel est un autre bord beaucoup plus petit, pour contenir la corde qui vient de la roue du moulinet. *Sorta di rocchetto.* §. On dit, faire le moulinet avec une épée, avec un bâton à deux bouts, &c. pour dire, se servir d' une épée, d' un bâton à deux bouts, ou d' une autre arme de même sorte, en les maniant en rond autour de soi avec tant de vitesse, qu' on puisse parer les coups qui seroient portés en même temps par plusieurs personnes. *Far il mulinello con una spada, e simile.*

MOULINIER, s. m. T. de Soieries. Ouvrier qui s' occupe du moulinage des soies. *Colui che torce la seta.*

† MOULLA, s. m. Docteur de la Loi de Mahomet: Prêtre qui fait la prière sur le toit des mosquées. *Dottore della Legge di Maometto; Prete Maomettano.*

MOULT, adv. Vieux mot qui n' a plus d' usage que dans le style marotique, & qui signifie, beaucoup, en grande quantité. *Molto; in copia; in abbondanza.*

MOULU, UE, part. du verbe Moudre. V. §. On appelle, or moulu, de l' or réduit en très-petites parties, & dont on se sert quelquefois pour dorer des métaux. *Oro macinato.* §. On dit, en T. de Chasse, que les fumées d' un cerf sont mal moulues, pour dire, qu' elles sont mal digérées. *Fatte mal digerite.*

MOULURE, s. f. Espèce d' ornement d' Architecture simple & uni, comme astragale, quart de rond, &c. *Modanatura; membretto.*

MOURANT, ANTE, adj. Qui se meurt. *Moribondo; languido.* §. On appelle fig. des yeux mourans, des yeux languissans & pleins de passion. *Occhi languidi, affettuosi.* §. On appelle, en T. de Jurisprudence & de Pratique, homme vivant & mourant, l' homme que les gens de main-morte qui doivent foi & hommage, sont obligés de donner au Seigneur de Fief, & à la mort duquel ils doivent le rachat au Seigneur. *Quella persona, che le mani morte debbono eleggere, perchè tenga in tutto le loro veci, per le debite ricognizioni al Feudatario.* §. On appelle bleu mourant, un bleu fort pâle & fort déchargé. *Celestro.* §. Mourant, est quelquefois substantif. Le champ de bataille étoit plein de morts & de mourans. *Il campo di battaglia era pieno di morti e di moribondi.*

† MOURGON, s. m. V. Plongeur.

MOURIR, v. n. Cesser de vivre. *Morire; basire; trapassare; uscir di vita; andarsene; finir i suoi giorni; stecchiare; andar al creatore; dar le tratte al sole; andar a parlare a Pilato; tirar le cuoja, o le calze; battere la capata.* §. On dit, mourir de sa belle mort, pour dire, de sa mort naturelle. *Morir di morte naturale; morir di sua male.* §. On dit, mourir dans les formes, pour dire, mourir en se faisant traiter selon les règles ordinaires de la Médecine. Il est ironique & du style familier. *Morir nelle forme, con tutte le formalità.* §. On dit, qu' on a fait mourir un homme, pour dire, qu' il a été exécuté à mort par autorité de Justice. *Far morire un uom; giustiziare.* §. On dit, mourir tout en vie, pour dire, mourir d' une maladie vive & prompte; être emporté par la violence du mal, lorsqu' on a encore toute la force & toute la vigueur que l' on avoit en santé. *Morir di malattia violenta, pronta.* §. On dit prov. mourir d' une belle épée, pour dire, succomber sous un ennemi à qui il est glorieux de céder. *Rendersi a gloria, a vanto il soccombere, il cedere a nemici.* §. On dit par menace, il ne mourra que de ma main, pour dire, je me vengerai de lui avant qu' il meure. *Egli ha da morire per le mie mani.* §. On dit, quand on demande des assurances de quelque chose par écrit, on ne sait qui meurt, ni qui vit. *Siam incerti della vita e della morte.* §. On dit, nous mourons tous les jours, pour dire, chaque jour nous avançons en âge, nous faisons un pas vers la mort. *Dalle fasce si comincia a morir quando si nasce.* §. On dit, que les Communautés ne meurent point, pour dire, qu' elles se renouvellent sans cesse, & que le corps de la société ne meurt jamais. *Le comunità non muojono giammai.* §. Mourir, se dit aussi par exagération. Ainsi on dit, mourir de chaud, mourir de froid, mourir d' impatience: mourir de chagrin, d' inquiétude. Je meurs de faim, de soif. *Morir di caldo; morir di freddo; morir di voglia; morir d' affanno, di fame, di sete, ec.* §. On dit, par forme de serment, je veux mourir; que je meure tout présentement; je puisse mourir, si cela n' est comme je vous le dis. *Io vo' morire; possa io morire or ora, se ciò non è vero.* §. On dit, d' un homme qui traîne ses paroles, & qui parle trop

trop lentement, que les paroles lui meurent dans la bouche. *Biascicar le parole; lasciarsele morire in bocca.* §. On dit, d'un homme qui quitte le monde, pour vivre dans la retraite & dans les exercices de piété, qu'il est mort au monde. *Egli è morto al mondo: egli ha rinunziato al mondo.* §. Mourir Civilement. V. le mot. §. On dit à peu près dans le même sens, mourir au péché; mourir au vice; mourir à ses passions. *Morire al peccato, ai vizj, alle passioni.* On dit encore, faire mourir le péché en soi; faire mourir ses passions. *Far morire in se il peccato, le passioni.* §. Mourir, se dit aussi des choses morales, des passions, des productions de l'esprit, & des ouvrages de l'art. *Morire, cessare; terminare; estinguersi; finire; andar in oblio.* §. Mourir, se dit aussi des arbres & des plantes. *Morire; aridirsi; disseccarsi; inaridire.* §. Il se dit encore de certaines choses dont le mouvement finit peu à peu. *Morire; mancare; consumare; cessare, estinguersi; spegnersi; venir meno a poco a poco.* §. Il se dit pareillement de plusieurs choses qui s'affoiblissent par une dégradation insensible, comme les sons, les couleurs, &c. Il faut, lorsque l'on peint, que les couleurs se perdent en mourant les unes dans les autres. *Conviene che i colori si perdano, e si confondano insensibilmente gli uni negli altri.* §. Mourir, est aussi réciproque; & alors il signifie, être sur le point de mourir; mais en ce sens, il ne se dit guère qu'au présent & à l'imparfait de l'indicatif. Je me meurs; il se mouroit. *Io muojo; io mi sento morire; ei si moriva; egli se n'andava a morire, o era presso a morire.*

MOURON, ou ANAGALLIS, f. m. Petite plante qui pousse plusieurs tiges couchées par terre. On en connoît de deux espèces, le mâle & la femelle. *Erba delli uccellini; anagallide.* §. Les Herboristes donnent encore le nom de mouron à une plante d'un genre différent, qu'on appelle proprement Morgeline. V. §. Mouron, espèce de lézard jaune, & marqueté de taches noires: on dit que c'est une espèce de salamandre. *Sorta di ramarro giallo, spruzzato di nero.*

MOURRE, f. f. T. de Jeux anciens. On joue à ce jeu en montrant une certaine quantité de doigts à son adversaire, qui fait la même chose de son côté. *Giuoco della mora, o della corna.*

MOUSQUET, f. m. Ancienne arme à feu, que l'on tiroit par le moyen d'une mèche allumée mise sur le serpentin. *Moschetto.* §. On dit porter le mousquet dans une compagnie d'Infanterie, pour dire, y être simple soldat. *Esser soldato semplice.*

MOUSQUETADE, f. f. Coup de mousquet. *Moschettata; colpo di moschetto.*

MOUSQUETAIRE, f. m. On appelloit ainsi un soldat à pied qui portoit le mousquet. *Moschettiere.* §. On appelle aujourd'hui absolument, Mousquetaires, ceux qui sont dans les Compagnies à cheval des Mousquetaires du Roi. *Moschettiere.* §. Il y a les Mousquetaires gris & les Mousquetaires noirs, ainsi nommés de la couleur de leurs chevaux. *I Moschettieri bigi e i neri.*

MOUSQUETERIE, f. f. Collectif. Décharge de plusieurs mousquets ou fusils tirés en même temps. *Moschetteria; salve d'archibugiate.*

MOUSQUETON, f. m. Espèce de fusil dont le canon est plus court que celui des fusils ordinaires, & le calibre gros comme celui d'un mousquet. *Moschettone.*

MOUSSAUT, adj. *Terme de Boulangers.* C'est ainsi qu'on nomme le pain qu'on fait du gruau remoulu. Pain moussaut, gruau pain moussaut. *Pan di tritello*, & plus ordinairement, *Pan da cane.*

MOUSSE, f. m. Petit garçon servant dans l'équipage d'un vaisseau, d'une galère. *Mozzo di vascello, di galera.* §. Mousse, f. f. Espèce de petite herbe fort coiffe & fort menue qui s'engendre sur les terres sablonneuses, sur les toits, sur les pierres & sur des arbres. *Musco; muschio; musciano.* §. Il se dit aussi de ce qui vient sur la tête des vieilles carpes. *Sorta di peluria o cispetto che si trova sul capo de' vecchj carpioni.* §. Mousse, certaine écume qui se forme sur l'eau & sur quelques liqueurs, comme la bière, les syrops, le chocolat, l'eau de savon, le vin, &c. quand on les bat, ou qu'on les verse de haut. *Schiuma; spuma.*

MOUSSE, adj. de t. g. Il se dit des ferremens dont la pointe & le tranchant sont usés. *Ottuso; spuntato; rintuzzato.*

MOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUSSELINE, f. f. Toile de coton fort fine, fort claire. *Mussolina.*

MOUSSER, v. n. Il se dit des liqueurs sur lesquelles il se forme de la mousse. *Spumeggiare; spumare.*

MOUSSERON, f. m. Espèce de petit champignon qui vient sous la mousse au printemps. *Prugnuolo.*

MOUSSEUX, EUSE, adj. Qui mousse, qui fait beaucoup de mousse. *Spumeggiante; spumante; che fa spuma.*

† MOUSSOIR, f. m. T. de Papet. Cylindre de bois qui sert à écraser la pâte. *Cilindro di legno per stemperare la pasta.* §. Morceau de bois avec lequel on fait mousser le chocolat, avant de le verser dans les tasses. *Frullino.*

MOUSSON, f. f. Saison dans laquelle soufflent certains vents réglés & périodiques de la mer des Indes, appellés moussons. *Monsone; venti regolari.*

MOUSSU, UE, adj. Qui est couvert de mousse. *Muscoso; muschioso.*

MOUSSURE, f. f. T. de Potiers de terre. Espèces de barbes que le perçoir fait autour des trous. *Riccio.*

MOUSTACHE, f. f. Barbe qu'on laisse au-dessus de la lèvre d'en-haut. *Basetta; mustacchj.* §. On appelle aussi moustache, les poils que les chats, les lions & quelques autres animaux ont autour de la gueule. *Mustacchj, basette del gatto, del lione, ec.* §. On dit fig. enlever sur la moustache, jusques sur la moustache de quelqu'un, pour dire, enlever quelque chose à quelqu'un en sa présence & malgré lui. *Portar via una cosa alla barba di alcuno.* §. On dit fig. donner sur la moustache à quelqu'un, pour dire, frapper quelqu'un au visage. Il est populaire. *Dare uno mostacciata, un mustaccione, un musone.* §. Moustache, T. de Tireurs d'or. Manivelle qui se fiche dans les rochets & bobines de Tireurs d'or, & dont ils se servent pour tirer & dévider leur fil d'or & soie. *Manubrio; maniglia.*

MOUSTILLE, f. f. T. d'Hist. nat. Espèce de belette sauvage, qui ne vit qu'à la campagne, & dont la peau entre dans le commerce de la Pelleterie. *Sorta di donnola salvatica, della cui pelle si fanno pellicce assai fine.*

MOUSTIQUE, f. f. Petit insecte d'Afrique & d'Amérique dont la piqûre est très-douloureuse & laisse sur la peau une tache semblable à celle du pourpre. *Sorta di zanzala dell' Affrica e dell' America, la cui puntura è dolorosissima.*

MOÛT, f. m. Vin doux & nouvellement fait. *Mosto; vino nuovo e ancor dolce.*

MOUTARDE, f. f. Composition faite de graine de seneve broyée avec du moût ou avec du vinaigre. *Mostarda.* §. La graine de seneve s'appelle aussi moutarde. *Senapa.* §. On dit prov. s'amuser à la moutarde, pour dire, s'amuser à des choses inutiles. *Attendere a sanfaluche; stare a badalucco; pigliare l'uccellino; por pori; stare a balocco; baloccarsi; chicchirillare.* §. On dit prov. & fig. de quelqu'un qui commence à s'impatienter de ce qu'on lui dit ou de ce qu'on lui fait, que la moutarde lui monte au nez. *Venir la mostarda al naso.* §. On dit prov. d'une chose qui étoit secrette, & qui est devenue très-publique, que les enfans en vont à la moutarde. *Ella è cosa che la sanno fino i ragazzi.*

MOUTARDIER, f. m. Petit vase servant à mettre la moutarde. *Mostardiera; vasetto della mostarda.* §. On appelle aussi Moutardier, celui qui fait & vend de la moutarde. *Colui che fa e vende la mostarda.*

MOUTIER, f. m. Église; (on écrivoit autrefois Moustier.) il ne se dit guère qu'en cette phrase; Mener au moutier, en parlant d'une fille qu'on mène à l'Église pour la marier. Il est vieux. *Condurre una ragazza alla Chiesa per maritarla.* § On dit prov. il faut laisser le moutier où il est, pour dire, qu'il ne faut rien changer aux usages reçus. *Bisogna lasciare il mondo com' egli è.*

MOUTON, f. m. Bélier châtré que l'on engraisse. *Castrato; montone.* §. On comprend aussi quelquefois sous le nom de moutons, les béliers, les brebis, les agneaux, quand ils sont en troupe. Un troupeau de moutons. *Un branco, un gregge di pecore, di montoni, ec.* §. On dit prov. revenons à nos moutons, pour dire, reprenons le discours que nous avons quitté, ou qui a été interrompu. *Torniamo a bomba, o a bottega, o alla cal'aja; torniamo al proposito del discorso.* §. On dit fig. d'un homme qui est d'une humeur douce & traitable, que c'est un mouton, qu'il est doux comme un mouton. *Dolce, pacifico, quieto come un agnello.* §. Mouton, se dit aussi de la peau de mouton préparée. *Montone; pelle di montone.* §. Pain de mouton. V. Pain. §. Mouton, signifie aussi une espèce de gros billot de bois armé de fer, avec quoi on enfonce les pieux. *Berta.* §. On appelle moutons, quatre piliers du train d'un carrosse, qui servent à en soutenir les soupentes. *Puntoni.* §. Mouton, la grosse pièce de bois dans laquelle sont engagés les anses d'une cloche pour la tenir suspendue. *Cicogna.* §. On appelle sur la mer, moutons, les vagues blanchissantes qui s'élèvent lorsque la mer commence à être agitée. On le dit aussi des vagues qui s'élèvent sur les grandes rivières. *Cavalloni; onde; fiotto.* §. Moutons, T. d'Hydraul. En fait de cascades, ce sont des eaux que l'on fait tomber rapidement dans des rigoles, & qui trouvant pour obstacle une table de plomb dans le bas, se relèvent en écumant. *Cavalloni.* §. Mouton marin, T. d'Hist. nat. Sorte de poisson ainsi appellé, parce qu'il est d'une couleur blanche & qu'il a des espèces de crêtes ou cornes recourbées comme celles de bélier. *Pesce montone.*

MOUTONNAGE, f. f. T. de Coutume, qui se dit d'un droit seigneurial qu'un Seigneur lève sur ceux qui vendent ou achettent des moutons ou autres, dans l'étendue de son fief. *Dazio che si paga su i montoni che si comprano, o che si vendono.*

MOUTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† MOUTONNEAU, f. m. Jeune mouton. *Piccolo castrato.*

MOUTONNER, v. a. Rendre frisé & annelé comme la laine d'un mouton. Il n'a guère d'usage qu'au participe. *Increspare; arricciare; innanellare.* §. En T. de Mar. on dit que la mer moutonne, quand l'écume de ses lames blanchit, en sorte que les vagues paroissent comme des moutons. *Sollevar cavalloni; biancheggiare.*

MOUTONNIER, IÈRE, adj. Il se dit de ce qui a la nature & le caractère des moutons. Ainsi, on dit fam. la multitude est moutonnière, pour dire, qu'elle fait comme les moutons. *La moltitudine fa come i montoni, dove va uno, gli altri lo seguono.*

MOUTURE, f. f. L'action de moudre du blé, & le salaire que prend le Meûnier. *Macinatura; macinamento; matinto.* Mouture économique. *Macinatura del tritello.* §. On dit prov. tirer d'un sac deux moutures, pour dire, prendre double profit d'une même affaire, se faire payer deux fois d'une même chose. *Farsi pagare due volte per l'istessa cosa; cavar doppio utile da un istesso negozio.* §. Mouture, signifie aussi le mélange du froment, du seigle, & de l'orge par tiers. *Gran mescolo.*

MOUVANCE, f. f. Dépendance d'un fief, d'une terre qui relève d'un autre fief, d'une autre terre. *Servitù; dipendenza d'un feudo da un altro feudo, o Signoria.*

MOUVANT, ANTE, adj. Qui a la puissance de mouvoir; en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Force mouvante, qui se dit de la force qui cause un mouvement, & de l'instrument méchanique qui aide, qui augmente cette force. *Forza movente, o forza motrice.* §. Mouvant, se dit aussi des sables & des terres dont le fonds n'est pas stable & solide, & où l'on enfonce aisément quand on y marche. *Mobile; incerto; instabile.* §. Il se dit encore des terres qui relèvent d'un fief. *Dipendente.* § On appelle tableau mouvant, un tableau où il y a des figures qui se meuvent par un méchanisme caché. *Quadro, o pittura in cui v'ha delle figure che si muovono.* §. En T. de Blason, il se dit des pièces attenantes au chef, aux angles, aux flancs, ou à la pointe de l'écu dont elles semblent sortir. *Movente.*

MOUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MOUVEMENT, f. m. Le transport d'un corps d'un lieu dans un autre. *Moto; movimento.* §. On appelle, dans le Didactique, mouvement d'altération, le mouvement insensible qui arrive dans un corps, & qui en change les qualités, sans en changer la substance. *Movimento d'alterazione.* §. Il se dit aussi des différentes impulsions, passions ou affections de l'ame. Mouvement volontaire, ou involontaire. *Moto, o movimento volontario, o involontario.* §. En T. de Musique, il se dit de la manière de battre la mesure; ainsi, on dit presser le mouvement, ralentir le mouvement, battre la mesure plus ou moins vîte, sans toutefois la changer ni l'altérer. *Battere il tempo, più o men presto.* §. On appelle air de mouvement, un air dont la mesure est marquée. *Aria in cui le battute sono segnate.* §. On dit chanter, jouer de mouvement, pour dire, bien observer, bien marquer la mesure, en chantant ou en jouant de quelque instrument. *Cantare, sonare bene a tempo osservando le battute.* §. On appelle mouvement, dans l'Art Oratoire, ou dans l'Art Poëtique, les figures pathétiques, & propres à exciter les grandes passions. *Gli affetti; il movimento degli affetti.* §. Mouvement, & même mouvemens au pluriel, se dit aussi des ressorts d'une horloge, d'une montre. *Movimento d'un oriuolo.* § Mouvemens, signifie fig. brouilleries & guerres civiles. *Movimenti, sollevazione, tumulto.* ¶. Mouvement, se dit aussi des divers changemens de postes, des marches & contre marches d'une armée. *Moto; movimento; movimenti d'un esercito.* ¶. Il se dit aussi de l'ordonnance & de la disposition subite que l'on fait prendre à des troupes, pour combattre avec plus d'avantage. *Movimento; disposizione.* ¶. On dit, qu'un homme se donne bien du mouvement pour une affaire, dans une affaire, pour dire, qu'il s'empresse, qu'il s'intrigue fort pour la faire réussir. *Darsi molta briga.*

MOUVER, v. a. T. de Jardinage. Remuer la terre d'un pot, d'une caisse, y donner une espèce de labour. *Rimescolare, smuovere il terreno.* ¶. Mouver, T. de Raffinerie de Sucre. C'est une opération par laquelle on détache de parois de la forme le sucre qui s'y colleroit en se coagulant sans cette précaution. *Dimenare e smuover lo zucchero nel raffinarlo.*

MOUVERON, f. m. T. de Raffinerie de Sucre. C'est un morceau de bois de sept à huit pieds de long, sur trois pouces de large. Il est applati par un bout à peu près comme une rame; il sert à différens usages. *Spezie di mestola, o paletta da dibattere, e smuover lo zucchero.*

MOUVOIR, v. a. Remuer, faire aller d'un lieu à un autre, faire changer de place. *Muovere; dar moto.* ¶. En parlant des facultés de l'ame & des choses morales, il signifie, exciter, donner quelque impulsion, faire agir. *Muovere; commuovere, indurre, ec.* V. Exciter. ¶. On dit, mouvoir une gue-

querelle, pour lire, susciter une querelle, faire une querelle; on dit plus ordinairement, émouvoir. *Attaccar brighe; pigliarla, ou bien, pigliarsela con alcuno, per levar su; far risentire.* ¶. On dit aussi, en T. de Pratique, tous procès mûs & à mouvoir. *Ogni qualunque lite mossa, o che si può muovere, ou bien, intentata, o da intentarsi.*

MOYEN, s. m. Ce qui sert pour parvenir à quelque fin. *Mezzo; modo; espediente; compenso; via.* §. Il signifie quelquefois, le pouvoir, la faculté de faire quelque chose. *Mezzo; ajuto; facoltà.* §. On dit, dans ce sens, & par manière d'interrogation, Eh le moyen! Eh quel moyen! pour dire, que la chose dont on parle ne se peut faire. *E come potersi fare? Come s' ha da fare?* §. Moyens, au pl. signifie quelquefois, richesses, commodités. *Ricchezze; facoltà; agi; comodi; beni.* Je ne connois pas ses moyens & ses facultés. §. Moyen, en T. de Pratique, les raisons qu'on apporte pour obtenir ce qu'on demande. *Ragione.* §. Au moyen, préposition, T. de Pratique. En vertu de telle chose; par le moyen de telle chose. *Mediante che; in virtù di che; per mezzo di cui.* On le dit au F. fam. orsque dans le même sens.

MOYEN, ENNE, adj. Médiocre, qui est de médiocre grandeur. *Mezzano; mediocre.* §. Moyen bronze. V. Bronze. §. Moyen Justicier, Moyenne Justice. V. ces mots. §. Moyen, se dit aussi de ce qui est entre deux extrémités, ainsi, on dit d'une personne qui est entre deux âges, qui n'est ni jeune ni vieille, qu'elle est de moyen âge. *Di mezza età.* §. On dit, la moyenne région de l'air, pour dire, la région de l'air qui est entre la haute & la basse. *La mezzana regione dell' aria.* §. On appelle, Auteurs du moyen âge, les Auteurs qui ont écrit depuis la décadence de l'Empire Romain, jusques vers la fin du dixième siècle, ou environ. *Gli Autori de' secoli di mezzo.* §. On appelle aussi, Auteurs de la moyenne Latinité, les Auteurs qui ont écrit depuis le temps de Sévère, jusques vers la décadence de l'Empire. *Autori della mediocre Latinità.*

MOYENNANT, préposition. Au moyen de. *Mediante; col mezzo; con; col; per via.*

MOYENNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MOYENNEMENT, adv. Médiocrement. Il est vieux. *Mediocremente; mezzanamente; così così; era bene e male.*

MOYENNER, v. a. Procurer quelque chose par son entremise. Il vieillit. *Procurare; conciliare.*

MOYER, v. a. T. de Maçonn. C'est couper en deux une pierre de taille avec la scie; on moye le S. Leu & le liais pour faire des marches. *Segare in due una pietra.*

MOYEU, s. m. Le jaune d'un œuf. On se sert plus ordinairement du mot jaune d'œuf. *Tuorlo; rosso d'uovo.* § Moyeu, espèce de prune dont on fait une excellente confiture. *Sorta di susina.* §. Moyeu, se dit de cette partie du milieu de la roue où l'on emboite les rais, & dans le creux de laquelle entre l'essieu. *Mozzo d'una ruota.*

MOZARABE, s. m. Nom qu'on donne aux Chrétiens d'Espagne, venus des Mores & des Sarrasins. Il se dit encore de ce qui appartient à leur culte. Missel Mozarabe. Dans cette phrase, il est adjectif. V. Mozarabique. *Mozzarabo.*

MOZARABIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Mozarabes. *Mozzarabico.*

MU, MUE, part. du verbe Mouvoir. V.

MUABLE, adj. de t. g. Inconstant, sujet au changement. *Mutabile; volubile; incostante; soggetto a cambiamento.*

MUAGE, s. m. T. de Jurisprudence. Mutation, Changement. V.

MUANCE, s. f. T. de Musique. Le changement d'une note en une autre, pour aller au-delà des six anciennes notes de musique, soit en montant, soit en descendant. *Cambiamento d'una nota in un' altra.*

MUCILAGE, s m. Matière crasse & visqueuse qui sort de certaines plantes ou herbes. *Mucillaggine; mucilagine; mucellaggine.* § Mucilage, T. de Conchyl. Partie épaisse & gluante de l'intérieur d'un coquillage. *Mucilagine.*

MUCILAGINEUX, EUSE, adj. Qui contient du mucilage. *Mucilaginoso; mucellaginoso.*

MUCOSITÉ, s. f. Humeur épaisse, de la nature de la morve. *Mucosità; viscosità.*

MUDE, s. m. T. de Comm. Étoffe faite d'écorce d'arbres. *Drappo di scorza d'alberi.*

MUE, s. f. Le changement qui arrive naturellement aux oiseaux quand ils muent. *Muda, o mudazione degli uccelli.* §. Mue, signifie aussi les dépouilles d'un animal qui a mué; ainsi, on appelle la mue de cerf, le bois que le cerf a mis bas; la mue du serpent, la peau que le serpent laisse. *Le spoglie.* § Mue, se dit aussi du temps où ces changemens arrivent. *Muda; mudagione; il tempo del mutare.* § Il signifie aussi le lieu où l'on met un oiseau quand il mue; c'est une sorte de grande cage. *Muda, o sia gabbia, o luogo chiuso dove si tengono gli uccelli al tempo della muda.* §. Mue, est aussi le lieu obscur & serré, où l'on tient la volaille pour l'engraisser. *Stia.* §. On dit aussi, la mue les vers à soie. *Muda de' bachi.* §. On appelle aussi tout de trois mues, un autour qui a mué trois fois. *Astore di tre mude.*

MUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUER, v. n. Changer. Il ne se dit qu'en parlant du changement qui arrive aux oiseaux & à quelques autres animaux, quand le poil ou le plumage leur tombe; ou aux serpens quand ils se dépouillent de leurs peaux; ou aux jeunes personnes quand la voix leur change. *Mudare; cangiare.*

MUET, ETTE, adj. Qui ne peut parler par quelque empêchement naturel, ou par quelque accident. *Muto; mutolo.* §. Il se dit aussi de ceux qui ne parlent point, ou par malice, ou par honte, ou par crainte. *Muto; mutolo; che non ha lingua; che parla poco.* §. On appelle, en T. de Grammaire, H muette, celle qui n'est point aspirée, comme dans ce mot honneur; & E muet, l'E féminin, tel qu'il se prononce dans le mot boite. *Muto.* §. Il est aussi subst.

MUETTE, s. f. Maison bâtie dans une Capitainerie de chasses, soit pour y garder les mues de cerf, soit pour y mettre les oiseaux de Fauconnerie, quand ils sont en mue. *Casa di caccia.*

MUFLE, s. m. Il se dit proprement de l'extrémité du museau de certains animaux, comme le bœuf, le taureau, & de certaines bêtes féroces, comme le lion, le tigre. *Muso; ceffo.* §. On appelle mufles, les ornemens de Sculpture, qui représentent des mufles d'animaux. *Mascherone.* §. On appelle encore, mufle de lion, une sorte de petite fleur. Il y en a de diverses couleurs. *Bocca di lione.* §. Mufle de veau, plante qui porte une fleur fermée par une espèce de mufle, & dont le fruit porte à son extrémité trois ouvertures qui représentent en quelque sorte les deux orbites & la gueule. Sa tige & ses feuilles sont semblables à celles du mouron. *Antirrino.*

MUFTI, s. m. Nom du Chef de la Religion Mahométane. Il est le Souverain Interprète de la Loi. *Mufti.*

MUGE, s. m Poisson de mer, dont on distingue quatre espèces, qui sont, le cabot ou le moulet, le tame, le maxon & le chalue. *Muggine; cefalo.* §. On donne aussi le nom de muge volant au faucon de mer, qui a pris des ouies de très-longues nageoires en forme d'ailes. *Sorta di pesce volante.*

MUGIR, v. n. Il se dit proprement du cri des taureaux, des bœufs & des vaches. *Muggire; mugghiare; mugliare.* §. Il signifie fig. le bruit que font les flots de la mer quand ils sont agités. *Muggire; mugghiare; strepitare; romoreggiare.*

MUGISSANT, ANTE, adj. Qui mugit. Il se dit des bêtes, & fig. de la mer. *Mugghiante; che mugghia.*

MUGISSEMENT, s. m. Cri que font les taureaux & les vaches, & fig. le bruit des flots de la mer. *Muggito; mugghiamento; mugghio; muglio.*

✠ MUGOT, MAGOT, s m. Le peuple de Paris dit mugot, mais on croit que le véritable mot c'est magot, qui signifie l'argent qu'une personne a serré & caché. V. Magot. *Gruzzolo.*

MUGUET, s. m Sorte de plante qui fleurit au printemps & qui porte de petites fleurs blanches d'une odeur agréable, qu'on appelle aussi du même nom. *Mughetto.* §. On appelle familièrement muguet, celui qui affecte d'être propre, paré, galant auprès des Dames. *Bellimbusto; zerbinotto; civettino; damerino.*

MUGUETTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

MUGUETTER, v. a. Il se dit proprement d'un homme qui fait le galant, le muguet auprès des Dames. *Vagheggiare; fare il bello, il galante, il vago, il damerino.* §. Il signifie fig. & fam. rechercher & épier l'occasion de se rendre maître d'une chose qu'on souhaite. En ce sens, il vieillit. *Adocchiare; por gli occhi addosso; ambire; cercare, procurar d'avere.*

MUID, s. m. Certaines mesures dont on se sert pour les liquides, les grains & pour plusieurs autres matières, comme sel, charbon, plâtre, chaux, &c. qui est de différente grandeur, selon les différens pays. *Moggio, e botte, che son certe misure per il grano e per i liquidi.* §. Il se dit plus particulièrement du vaisseau, de la futaille qui contient la mesure d'un muid de vin & de quelque autre liqueur. *Botte, o barile di vino.*

MOULARD, T. d'H. nat. V. Souffleur.

MULATRE, adj. de t. g. Il se dit en parlant de ceux qui sont nés d'un nègre & d'une blanche, ou d'un blanc & d'une negresse. *Mulatto.*

MULCTE, s. m. T. de Jurispr. Il se dit au Palais, pour amende. *Multa.* V. Amende.

MULCTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MULCTER, v.a. T. de Jurisprudence. Condamner à quelque peine; punir. *Condannare a qualche pena; punire; imporre una multa.*

MULE, s. f. Pantoufle. Il n'est plus guère en usage en parlant des hommes, que lorsqu'il s'agit de la pantoufle du Pape, sur laquelle il y a une croix. *Pantofola; pantofola; mula.* §. Il se prend plus ordinairement pour signifier l'espèce de chaussure sans quartier dont les femmes se servent. *Pianella.* §. Mule, femelle de même nature que le mulet. *Mula.* §. On dit fam. d'une personne fantasque, opiniâtre, qu'elle est fantasque comme une mule. *Bizzarro; capriccioso; ostinato.* §. Mules, s. f. pl. Sorte d'engelures qui viennent aux talons dans le grand froid. *Pedignone.* §. Mules traversines ou traversiees, des fentes ou crevasses qui se montrent sur le derrière du boulet du cheval, & d'où sort une sérosité fétide. *Crepaccio.*

MULET, s. m. Animal engendré d'un âne & d'une jument, ou d'un cheval & d'une ânesse. & qui n'engendre point. *Mulo.* §. On dit prov. garder le mulet, Pour dire, attendre long temps quelqu'un avec ennui & impatience. *Far da mulo; far mula al medico.* §. Mulet, sorte de poisson de mer. *Triglia.*

MULETIER, s. m. Valet qui panse les mulets & qui a soin de les charger & de les conduire. *Mulattiere.*

MULETTE, s. f. T. de Fauconnerie. On appelle ainsi le gésier des oiseaux de proie. *Ventriglio degli uccelli di rapina.*

MULLE, s. f. T. de Comm. La garance mulle est la moindre de toutes. *Robbia d'inferior sorte.*

† MULON, s. m. Grand tas de sel qu'on amasse sur le bord de la mer. *Gran mucchio di sale.*

MULOT, s. m. Espèce de souris qui fait son trou sous terre dans les jardins ou dans les champs. *Topo di campagna.* §. On dit prov. endormir le mulot, pour dire, amuser un homme, ou le surprendre pour le tromper. *Addormentare; lusingare per ingannare.*

MULOTER, v. n. T. de Chasse. Il se dit du sanglier qui fouille les caveaux des mulots pour se repaître du grain qu'il y trouve. *Scavare.*

MULTILATÈRE, adj. T. de Géométrie. Mot qui s'applique aux figures qui ont plus de quatre côtés ou angles; on les nomme plus ordinairement polygones. *Multilatero.*

MULTINOME, s. m. T. d'Algèbre. Grandeur exprimée par plusieurs termes joints par les signes plus ou moins. *Multinomio.*

MULTIPLE, adj. & s. T. d'Arithmétique. Qui contient plusieurs fois exactement le simple. *Multiplice; multiplice.* §. Multiple, T. de Géométrie. On appelle point multiple, le point commun d'intersection de deux ou plusieurs branches d'une même courbe. *Punto multiplice o d' intersezione comune.* §. Multiple, Poulie multiple. T. de Mécan. Assemblage de plusieurs poulies. *Taglia; polispasto.*

MULTIPLIABLE, adj. de t. g. Qui peut être multiplié. *Multiplicabile; che può moltiplicarsi.*

MULTIPLICANDE, s. m. T. d'Arithmétique. Nombre à multiplier par un autre. *Moltiplicando.*

MULTIPLICATEUR, s. m. T. d'Arithmétique. Nombre par lequel on en multiplie un autre. *Multiplicatore; moltiplicatore; fattore.*

MULTIPLICATION, s.f. Augmentation en nombre. *Multiplicazione; multiplicazione; multiplico; multiplicamento.* §. Multiplication, règle d'Arithmétique, par laquelle on répète un nombre autant de fois qu'il y a d'unités dans un autre nombre donné. *Multiplicazione; moltiplicazione.*

MULTIPLICITÉ, s. f. Nombre indéfini de choses diverses. *Multiplicità; moltiplicità.*

MULTIPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MULTIPLIER, v. a. Augmenter une quantité, un nombre. *Multiplicare; moltiplicare; aumentare; accrescere.* §. Multiplier, v. n. Augmenter en nombre par voie de génération. *Multiplicare; moltiplicare; crescere in numero, o in quantità.* §. En T. d'Arithmétique, c'est répéter un nombre autant de fois qu'il y a d'unités dans un autre nombre donné. *Multiplicare; moltiplicare; far la moltiplicazione.*

MULTITUDE, s. f. Grand nombre. *Moltitudine; folla; calca.* §. Il se prend quelquefois pour le peuple, le vulgaire. *Il volgo; la plebe; il popolo.*

MULTIVALVES, s. m. plur. Genre de coquilles composées de plusieurs pièces. *Multivalvi.*

MUNGO, s. m. T. d'Hist. nat. Bot. Exot. C'est une graine des Indes Orientales, de la grosseur de celle de la coriandre sèche, noire dans sa maturité. *Mungo.*

MUNI, IE, part. V. le verbe.

MUNICIPAL, ALE, adj. Qui appartient à la coutume d'un pays particulier. *Municipale.* §. On appelle Juges ou Officiers municipaux, les Officiers d'un corps de Ville. *Giudici Municipali; Uffiziali d' una Città.*

MUNICIPE, s. m. C'est le titre que portoient les Villes du Latium & de l'Italie, dont les habitans participoient au droit de Bourgeoisie Romaine, sans qu'elles cessassent de faire des Cités à part. *Municipio.*

MUNIFICENCE, s. f. Vertu qui porte à faire de grandes libéralités. Son plus grand usage est dans le style soutenu. *Munificenza; liberalità.*

MUNIR, v. a. Garnir, pourvoir des choses nécessaires pour la défense ou pour la nourriture. *Munire; guarnire; guernire; provvedere delle cose necessarie al vitto, o alla difesa.* §. Se munir, v. n. se pourvoir, faire provision de quelque chose pour se garantir des hommes, des bêtes, des saisons, &c. ou pour entreprendre & exécuter un dessein. *Munirsi; provvedersi.* §. On dit fig. se munir de patience, de résolution & de courage, pour dire, se préparer à soutenir avec courage tout ce qui peut arri-

arriver. *Munirsi, armarsi di santa pazienza, di risoluzione, di coraggio.*

MUNITION, s. f. Provision des choses nécessaires dans une armée ou dans une Place de guerre. *Munizione, o provvisione da guerra e da bocca.* §. Pain de munition. V. Pain.

MUNITIONNAIRE, s. m. Celui qui est commis pour avoir le soin des munitions nécessaires à la subsistance des troupes. *Munizioniere.*

MUQUEUX, EUSE, adj. Qui a de la mucosité. *Mucoso.*

MUR, s. m. Ouvrage de maçonnerie qui renferme quelque espace. *Muro; muraglia; parete.* §. On appelle mur de face, le mur qui est à la face du bâtiment. *Muro di facciata.* §. Mur mitoyen, le mur qui sépare le fonds de deux voisins, & qui est commun à tous deux. *Muro divisorio, o comune.* §. Gros mur, un des murs principaux sur lequel porte tout le bâtiment. *Muraglia maestra.* §. Mur de refend, un mur qui est dans œuvre, c'est-à-dire, qui sépare les pièces du dedans du bâtiment, & il se dit à la différence des gros murs qui font le contour du bâtiment. *Muro di spartimento, o di divisione.* §. Mur de clôture, le mur qui ne sert qu'à enfermer les cours, les jardins, les parcs, &c. *Chiusura.* §. Mur d'appui, un mur qui n'est qu'à hauteur d'appui, qui n'est élevé que de trois pieds ou environ, de peur qu'il n'ôte la vue. *Sponda; parapetto.* §. On dit fam. mettre un homme au pied du mur, pour dire, le mettre hors d'état de reculer, & le forcer à prendre un parti. *Stringere fra l'uscio e 'l muro.*

MÛR, ÛRE, adj. Il ne se dit proprement que des fruits de la terre, & signifie, qui est en saison d'être cueilli ou mangé. *Maturo.* §. On le dit aussi du vin quand il n'a plus de verdeur & qu'il est en boite. *Vino maturo, fatto.* §. On dit fig. d'un apostème, qu'il est mûr, lorsqu'il est prêt à crever, à percer, ou qu'il est temps de l'ouvrir. *Maturo.* §. On dit fig. âge mûr, pour dire, l'âge qui suit la jeunesse. *L'età matura, prudente, perfetta.* Homme mûr, jugement mûr, esprit mûr, pour dire, un homme, un jugement, un esprit sage. *Uom maturo; prudente; savio; giudizioso.* Mûre délibération, pour dire, une délibération où tout a été examiné avec beaucoup d'attention. *Matura, prudente, accurata deliberazione.* §. On dit fig. & par plaisanterie d'une fille déjà avancée en âge, qu'elle est mûre, pour dire, qu'elle est en âge d'être mariée. *Ella è matura al maritaggio; ella è da marito.* §. On dit prov. en diverses rencontres, entre deux vertes une mûre, pour dire, entre deux choses mauvaises une bonne. *Due cattive e una buona.* §. On dit d'une affaire, qu'elle est mûre, qu'elle n'est pas encore mûre, pour dire, qu'il est temps, ou qu'il n'est pas temps d'y travailler. *Affare maturo.* §. On dit aussi prov. il faut attendre à cueillir la poire, qu'elle soit mûre, c'est-à-dire, qu'il ne faut point précipiter une affaire; & qu'on doit attendre qu'elle soit en état d'être faite, d'être conclue, &c. *Aspettare il pero alla quercia.*

MURAGE, s. m. *T. de Jurisp.* Droit qu'on levoit pour l'entretien des murailles de la Ville. *Dazio che pagavasi per il mantenimento delle mura della Città.*

MURAILLE, s. f. Mur. *Muraglia; muro; parete.* §. On dit prov. que les murailles ont des oreilles, pour dire, que quand on veut s'entretenir de quelque chose de secret, il faut parler avec beaucoup de circonspection, de peur d'être écouté. *Le muraglie parlano.* §. Dans les mines de charbon de terre, c'est la partie de la roche sur laquelle la couche du charbon est appuyée. Elle s'appelle aussi le sol de la mine. *Il fondo, il suolo della miniera del carbone fossile.*

MURAL, ALE, adj. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Couronne murale, qui se dit d'une couronne qu'on donnoit chez les Romains à ceux qui dans un assaut avoient monté les premiers sur les murs d'une Ville assiégée. *Murale.*

MÛRE, s. f. Sorte de fruit gros comme le pouce & formé de petits grains réunis. Il y a deux espèces de mûres, les unes noires, les autres blanches. *Mora; gelsa.* §. Mûre sauvage, le fruit de certaines ronces qui est presque fait comme le fruit du mûrier noir. *Mora prugnola; mora del rogo.* §. On dit prov. d'un homme qui fait semblant de mépriser une chose, parce qu'il ne peut l'avoir, qu'il fait comme le renard des mûres. *Egli fa come la volpe dell' uve.* §. On dit prov. qu'il ne faut point aller aux mûres sans crochet, pour dire, qu'avant que de s'engager dans une affaire, il faut s'être pourvu de ce qui est nécessaire pour la faire réussir. *Non bisogna andar a caccia col bue zoppo.*

MURÉ, ÉE, part. *Murato.* §. Ville murée, une Ville entourée de murs. *Città murata; Città cinta di mura.*

MÛREMENT, adv. Il n'est en usage qu'au figuré, & signifie, avec beaucoup de réflexion, d'attention. *Maturamente; ponderatamente; consideratamente; con maturità.*

MURÈNE, s. f. Poisson de mer qui ressemble beaucoup à une anguille. Il n'a point d'écailles; il est de couleur noirâtre, parsemée de taches blanchâtres. Il pèse jusqu'à dix livres. *Murena.*

MURER, v. a. Boucher une porte ou une fenêtre avec de la maçonnerie. *Murare, chiuder con muro.*

MUREX, s. m. Mot emprunté du Latin, dont on se sert pour désigner différentes espèces de coquilles hérissées de pointes. *Murice.*

MÛRI, IE, part. V. le verbe.

MURICHE, s. m. *T. d'Hist. nat.* Palmier d'Amérique qui seul suffit à tous les besoins des habitans du pays. *Palma Americana.*

MÛRIER, s. m. Arbre qui porte des mûres. *Moro; gelso.* §. On appelle mûriers noirs, les mûriers qui portent des mûres noires. *Mori, gelsi neri.* Et mûriers blancs, ceux qui portent des mûres blanches. *Mori, gelsi bianchi.*

MÛRIR, v. n. Devenir mûr. *Maturare; maturarsi; divenir maturo.* §. Mûrir, v. a. Rendre mûr. *Maturare; ridurre a maturità.* §. Il se dit fig. des affaires, au neutre, & des personnes, tant au neutre qu'à l'actif. *Maturare; lasciar riposare; far le cose consideratamente.* §. Avec le temps & la paille, les nefles mûrissent. V. Nefle.

† MURMURATEUR, s. m. & adj. Qui murmure. *Mormoratore; borbottone.*

MURMURE, s. m. Bruit sourd & confus de plusieurs personnes qui parlent en même temps. *Mormorio; bisbiglio; bucinamento; susurro; pissipissi.* §. Il se prend plus ordinairement pour le bruit & les plaintes que font des personnes mécontentes. *Mormorio; borbottamento; borbogliamento.* §. Il se dit aussi du bruit que font les eaux en coulant, ou les vents quand ils agitent doucement les feuilles des arbres. *Mormorio, susurro dell' acque che corrono, o dell' aure che soffiano.*

MURMURER, v. n. Faire du bruit en se plaignant sourdement sans éclater. *Borbottare; mormoreggiare; bisbocchiare; mormorare; bronto1are; bucinare; bisbigliare; susurrare.* Murmurer contre quelqu'un. *Aver i calabroni nel fiasco; dir i paternostri della bertuccia.* §. Il se dit aussi fam. du bruit sourd qui court de quelque affaire, de quelque nouvelle. Il est du style fam. *Vociferarsi; bucinarsi; susurrare; bisbigliare.* §. Il se dit aussi des eaux & des vents. *Mormorare; susurrare.*

† MURRHINE, s. f. Ancienne boisson composée de vin doux & d'aromates qui lui conservoient toujours sa douceur. *Sorta di bevanda dolcissima.*

MURUCCA, s. m. Plante qui croît dans la Nouvelle-Espagne. Elle ressemble beaucoup à la fleur de la Passion. *Pianta della Nuova Spagna, molto simile al fior di Passione.*

MUSARAIGNE, s. f. Petit animal quadrupède, à peu près de la grosseur d'une souris. Il a le museau plus alongé & les yeux beaucoup plus petits, le dessus du corps plus gris & le dessous d'un gris plus foncé. On trouve la musaraigne dans les écuries, dans les basse-cours, &c. On la croit nuisible aux chevaux; mais c'est un préjugé qui n'a aucun fondement. On a remarqué nouvellement une autre espèce de musaraigne. Elle reste à la source des fontaines & sur les bords des ruisseaux. *Sorta di topo campagnuolo che ha il muso allungato.*

MUSARD, ARDE, adj. & s. Qui s'arrête, qui s'amuse par-tout. *Balocco; allocco; musorno; che va a zonzo, o a sparabico.*

MUSC, s. m. Sorte d'animal de la grandeur d'un chevreuil, & que les Naturalistes disent avoir près du nombril une vessie pleine d'un amas de sang qui devient d'une odeur exquise. *Gazzella.* §. On appelle aussi musc, la liqueur qui sort de cet animal, & dont on fait du parfum. *Muschio; musco.* §. On appelle couleur de musc, une espèce de couleur brune. *Sorta di colore oscuro.* §. On appelle Peau de musc, une peau parfumée de musc. *Pelle profumata di muschio, o pelle muscata.*

MUSCADE, (Noix) s. f. Espèce de noix aromatique des Indes Orientales, qui est proprement l'amande, le noyau du fruit du muscadier. *Noce moscada.* Il est aussi subst. V. Muscat.

MUSCADELLE, s. f. *T. de Jardinage.* Espèce de poire qui sent un peu le musc. *Pera moscadella.*

MUSCADET, s. m. On appelle ainsi certaine sorte de vin qui a quelque goût de vin muscat. *Vino che sa di moscatello.*

MUSCADIER, s. m. *T. d'Hist. nat.* Arbre qui porte la noix muscade. *L'albero della noce moscada.*

MUSCADIN, s. m. Petite pastille à oranger, où il entre du musc. *Moscardino.*

MUSCARI, s. m. Plante bulbeuse, dont les fleurs sont en grelot & d'une odeur agréable. On la cultive dans les jardins à cause de sa beauté. *Sorta di pianta il cui fiore è odoroso, e alquanto simile al giacinto.*

MUSCAT, ADE, adj. Il se dit de certaines choses qui ont du parfum. Raisin muscat. *Uva moscadella*, ou simplement, *moscadello.* Vin muscat. *Vino moscadello.* Noix muscade. *Noce moscada.* Rose muscade. *Rosa moscadella.* Il se prend aussi substantivement. Une grappe de muscat. *Un grappolo di moscadello.* Boire du muscat. *Bere del moscadello.* Quand on l'emploie absolument au féminin, il ne signifie jamais que cette espèce de noix qu'on met au nombre des épiceries. *Noce moscada.*

MUSCLE, s. m. Partie charnue & fibreuse, qui est l'organe des mouvemens de l'animal. *Muscolo; musculo; moscolo.*

MUSCOSITÉ, s. f. Espèce de mousse ou de velouté qui se trouve dans les ventricules des animaux qui ruminent. *Quella spezie di sciopa che trovasi ne' ventricoli degli animali ruminanti.*

MUSCULAIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Il se dit de plusieurs artères qui s'insèrent dans différens muscles, & des veines qui en sortent. *Muscolare; musculare.*

MUSCULE, s. m. *T. d'Antiquité.* C'étoit le nom d'une machine de guerre des Anciens, c'étoit une galerie couverte sous laquelle les soldats sapoient les murailles d'une Ville. *Galleria dell' antica milizia, sotto laquale i soldati scavavano le muraglie d'una Città.* §. Muscule, *T. d'Anat.* Nom de deux veines de la cuisse qui vont se rendre à la crurale. *Muscolo.*

MUSCULEUX, EUSE, adj. Où il y a beaucoup de muscles. *Muscoloso; musculoso.*

MUSCULOCUTANÉ, adj. *T. d'Anat.* Nom de l'un des nerfs brachiaux, qui est en partie caché par les muscles, & en partie voisin de la peau. *Uno de' nervi brachiali, così detto.*

MUSE, s. f. Les Anciens ont feint que les Muses étoient des Déesses qui présidoient aux Arts libéraux, & principalement à l'Éloquence & à la Poësie, & qu'elles étoient filles de Jupiter & de Mnémosine. *Musa.* §. On appelles les Poëtes, les nourrissons des Muses, les favoris des Muses. *I favoriti delle Muse.* §. On prend fig. les Muses pour les Belles-Lettres. *La Poesia; le Belle Lettere; le Muse.* §. Aujourd'hui, Muse ne se dit ordinairement que par rapport à la Poësie. C'est dans ce sens qu'en parlant des Ouvrages poëtiques d'un Auteur, on dit, que ce sont des fruits de sa Muse, que sa Muse est enjouée, grave, &c. *Frutti della sua Musa; Musa piacevole, seria, ec.* Muse, en termes de Vénerie, est le commencement du rut des cerfs. Elle dure cinq ou six jours pendant lesquels ils vont la tête basse & le nez à terre le long des chemins & des campagnes. *Il principio dell' andar in caldo de cervi.*

MUSEAU, s. m. Cette partie de la tête du chien & de quelques autres animaux, qui comprend la gueule & le nez. *Muso; ceffo d'animale.* §. Il se dit quelquefois des personnes, mais par mépris, ou par plaisanterie & populairement. *Muso; faccia; volto.* §. On dit aussi d'une jolie fille, qu'elle a un joli museau, que c'est un joli museau. Il ne se dit qu'en badinant. *Ella ha un bel visetto; è un bel mostaccino.* §. Museau de clef, *T. de Serrur.* C'est la partie du panneton de la clef dans laquelle les rateaux passent. Le museau recreusé est refendu en long pour recevoir une broche posée sur la couverture de la serrure, & communément de la même épaisseur que la porte. *Mulinella della chiave.* §. À regorge museau, adverbial. Excessivement, jusqu'à regorger. Il est populaire, & n'a guère d'usage qu'en parlant de choses à manger. *A crepa pelle; a crepa corpo; a crepa pancia, ec.* V. Excessivement.

MUSÉE, s. m. Lieu destiné à l'étude des Beaux Arts, des Sciences & des Lettres. *Museo; Accademia; Università di Studj.*

MUSELER. V. Emmuseler.

MUSELIÈRE, s. f. Ce qu'on met à quelques animaux pour les empêcher de mordre, ou de paître &c. *Musoliera.*

MUSER, v. n. En termes de Vénerie, il se dit d'un cerf qui est prêt d'entrer en rut. *Cominciare a andar in caldo, in amore.* §. Muser, est aussi un vieux mot dont on se servoit autrefois, pour dire, s'arrêter à toute autre chose qu'à ce qu'on avoit à faire; & il se disoit proprement des valets, qui, au lieu de faire leurs commissions, s'amusoient à causer, à boire, &c. Il n'est plus guère en usage que dans ce proverbe: Qui refuse, muse, pour dire, que celui qui refuse quelque offre, perd souvent une occasion qu'il ne trouve plus; & il se dit ordinairement d'une fille qui ne trouve plus à se marier après avoir refusé plusieurs partis. *Chi troppo vuole nulla ha.*

MUSEROLLE, s. f. La partie de la bride d'un cheval, qui se place au-dessus du nez. *Museruola.*

MUSETTE, s. f. Sorte d'instrument de musique champêtre, auquel on donne le vent avec un soufflet qui se hausse & se baisse par le mouvement du bras. *Cornamusa; musa; piva.*

MUSÉUM, ou MUSÉON, s. m. Terme d'Antiquité. Ce mot signifie originairement un lieu consacré aux Muses. L'usage a francisé ce mot, comme beaucoup d'autres Grecs & Latins. *Museo.*

MUSICAL, ALE, adj. Qui appartient à la Musique. *Musicale; musico.*

MUSICALEMENT, adv. Harmonieusement, d'un ton musical. *Musicalmente; in modo musicale.*

MUSICIEN, s. m. Celui qui sait l'art de la Musique ou qui l'exerce. *Musico; cantore; cantatore.* On s'en sert plus ordinairement pour signifier, celui qui fait profession de chanter, ou de composer de la Musique. *Musico.*

MUSICIENNE, ſ. f. Celle qui fait la Muſique, ou qui l'exerce. *Canterina; Cantatrice; donna che fa la Muſica.*

MUSIQUE, ſ. f. La Science qui traite du rapport & de l'accord des ſons. *La Muſica; la ſcienza dell' armonia de' ſuoni.* §. Il s'emploie plus ordinairement pour ſignifier l'art de compoſer des chants, des airs, ſoit ſimples, ſoit en parties, ſoit avec des voix, ſoit avec des inſtrumens. *Muſica; l'arte di comporre in Muſica.* §. Notes de Muſique, livre de Muſique, papier de Muſique. V. ces mots. §. Muſique, ſe prend auſſi pour le chant même, & pour un concert de voix & d'inſtrumens. *Muſica; il coro dei Muſici.* §. Muſique, ſe prend auſſi pour une compagnie de perſonnes qui font profeſſion de la Muſique, & qui ont accoutumé de chanter enſemble. *I Muſici.*

† MUSIQUEUR, ſ. m. T. de mépris. Mauvais muſicien. *Muſicaſtro.*

MUSQUÉ, ÉE, part. *Muſchiato; muſcato.* §. Il ſe dit auſſi de certaines choſes qui ont une odeur en quelque façon ſemblable à celle du muſc. Poire muſquée. *Pera che ha ſapore, odor di muſco.* §. On dit fam. donner, envoyer une choſe toute muſquée, pour dire, l'envoyer en l'accompagnant de paroles honnêtes & ſans qu'il en coute ni ſoin ni argent à celui à qui on l'envoie. §. On appelle paroles muſquées, des paroles obligeantes & flatteuſes. *Parole melate, dolci, corteſi.* §. On appelle fantaiſies muſquées, certaines fantaiſies ſingulières & bizarres. *Capricci; fantaſticaggini.*

MUSQUER, v. a. Parfumer avec du muſc. *Immuſcadare; dar l'odore del muſchio.*

MUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUSSER, ſe MUSSER, v. récipr. Se cacher. Il eſt vieux. *Naſconderſi; celarſi, &c.*

MUSSOIR, ſ. m. *T. d' Archit. Hydraul.* C'eſt la partie la plus avancée, ou la partie ſaillante qui forme la pointe d'une écluſe. *La punta d' una cateratta.*

MUSTELLE, ſ. f. *T. d' Hiſt. nat. Ichthiol.* Poiſſon de mer dont on connoît deux eſpèces. *Palombo.*

MUSULMAN, ſubſt. m. Titre que prennent les Mahométans, & qui ſignifie, vrai Croyant, qui met toute ſa confiance en Dieu. *Muſulmano; Macmettano.*

† MUSULMANISME, ſ. m. La Religion Muſulmane. *Maomettiſmo.*

MUSURGIE, ſ. f. T. de Muſique. Art d'employer à propos les diſſonnances & conſonnances. *Arte di ſervirſi accomodatamente delle conſonanze e delle diſſonanze.*

MUTABILITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt muable, de ce qui eſt ſujet à changer. *Mutabilità; inſtabilità cambiamento.*

MUTANDE, ſ. f. *T. d' Hiſt. Eccléſ.* C'eſt le caleçon, ou l'habit de deſſous, à l'uſage des Capucins & autres Religieux. *Mutande.*

MUTATION, ſubſt. f. T. de Juriſpr. Changement. *Mutazione; mutamento.* §. On s'en ſert dans le ſtyle ſoutenu, pour dire, changement, révolution. *Mutazione; mutamento; cambiamento; variazione; rivoluzione.*

MUTILATION, ſ. f. Retranchement, amputation d'un membre. *Mutilazione; mutilamento; troncamento.*

MUTILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

MUTILER, v. a. Retrancher, couper. Il n'a d'uſage qu'en parlant d'un retranchement de quelque membre du corps humain, ou de quelque partie d'une ſtatue. *Mutilare; troncare; tagliare; mozzare.* §. Quand mutiler ſe dit abſolument, il ſignifie ordinairement châtrer. *Mutilare; caſtrare.*

MUTIN, INE, adj. & ſ. Opiniâtre, querelleur, obſtiné, têtu. *Oſtinato; capriccio; teſtardo; capone; inteſchiato, capoſo; protervo.* §. Il ſignifie auſſi Séditieux, V.

MUTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. en Poëſie, les flots, les vents mutinés, pour dire, les flots agités, les vents impétueux. *Congiurato.*

MUTINER, ſe MUTINER, v. r. Se porter à la ſédition, à la révolte. *Ammutinarſi; ſollevarſi; abbottinarſi.* §. Il ſe dit auſſi d'un enfant qui ſe dépite. *Stizzarſi.*

MUTINERIE, ſ. f. Révolte; ſédition. *Ammutinamento; abbottinamento; tumulto; ſedizione.* §. Il ſe dit auſſi de l'obſtination d'un enfant qui ſe dépite. *Oſtinazione.*

† MUTIR, v. n. En parlant des oiſeaux de proie, ſe décharger le ventre, fienter. *Cacare.*

† MUTISME, ſ. m. État d'une perſonne muette. *Mutezza; mutolezza.*

MUTUEL, ELLE, adj. Réciproque entre deux ou pluſieurs perſonnes. *Mutuo; ſcambievole; vicendevole; reciproco.*

MUTUELLEMENT, adv. Réciproquement. *Mutuamente; ſcambievolmente; reciprocamente; vicendevolmente.*

MUTULE, ſ. m. Terme d'Architecture, Modillon carré dans la corniche de l'ordre dorique. *Mutilo; modiglione.*

MYAGRUM, ſ. m. Plante dont les feuilles ſont ſemblables à celles du Paſtel. Son fruit eſt en forme de poire renverſée. On tire par expreſſion de la ſemence du Myagrum, une huile propre à adoucir les âpretés de la peau. *Miagro.*

MYDRIASE, ſ. f. *T. de Chirurg.* Indiſpoſition de l'œil qui conſiſte dans une trop grande dilatation de la prunelle. *Midriaſi; mal d'occhi che fa dilatar la pupilla.*

MYLOGLOSSES, adj. *T. d' Anatomie.* Paire de muſcles que l'on nomme ainſi, parce qu'ils naiſſent derrière les molaires, & qu'ils s'insèrent à la baſe de la langue. *Milogloſſo.*

MYLOHYOÏDIEN, adj. *T. d' Anat.* Qui ſe dit d'un muſcle large, mince, placé tranſverſalement entre les parties latérales internes de la baſe de la mâchoire. *Miloioideo.*

MYOLOGIE, ſ. f. Partie de l'Anatomie qui traite des muſcles. *Miologia, o ſia quella parte dell'Anatomia, che tratta dei muſcoli.*

† MYOMANCIE, ſ. f. Divination qui ſe fait par le moyen des rats. *Sorta di divinazione per via de' topi.*

MYOPE, ſ. Celui ou celle qui a la vue fort courte, & qui ne peut voir les objets éloignés ſans le ſecours d'un verre concave. *Corto di viſta, miope.*

MYOPIE, ſ. f. État de ceux qui ont la vue courte. *Incomodità di colui che ha la viſta corta.*

MYOSOTIS, V. Oreille de Souris.

MYOTOMIE, ſ. f. Partie de l'Anatomie qui a pour objet la diſſection des muſcles. *Miotomia, o ſia diſſezione de' muſcoli.*

MYRIADE, ſ. f. Terme d'Antiquité. Nombre de dix mille. *Miriade; numero di diecimila.*

† MYRMÉCIE, ſ. f. Eſpèce de verrue dans la paume de la main ou ſous la plante des pieds. *Mirmecio; porro delle mani, e de' piedi.*

† MYRMÉCITE, ſ. f. Pierre figurée qui a l'empreinte d'une fourmi. *Mirmecite; gemma ſopra cui ſi vede rappreſentata una formica.*

MYROBOLAN, ſ. m. Fruit gros comme une prune, qui nous eſt apporté des Indes. Il y en a de cinq eſpèces, qui ſont tous un peu aſtringens & légèrement purgatifs, à peu près comme la rhubarbe. On les emploie avec ſuccès dans pluſieurs maladies. *Mirabolano, emblice.*

MYROBOLANIER, ſ. m. Arbre toujours vert, qui porte les Myrobolans. *Mirabolano.*

MYRRHE, ſ. f. Sorte de gomme odorante, qui diſtille d'un arbre qui croît dans l'Arabie heureuſe. *Mirra.*

MYRRHINITE, ſ. f. *T. d' Hiſt. nat.* Nom d'une pierre qui a l'odeur de la mirrhe. *Mirrite.*

MYRRHIS, ſ. m. CERFEUIL MUSQUÉ, ou CICUTAIRE ODORANTE. Plante ombellifère dont les feuilles ſont aſſez ſemblables à celles de la ciguë. Les Botaniſtes diſtinguent pluſieurs ſortes de Mirrhis. La plus connue a les mêmes propriétés que le cerfeuil ordinaire pour la cuiſine. *Mirride.*

MYRTE, ſ. m. Sorte d'arbriſſeau toujours vert, dont les feuilles ſont fort menues, & qui porte de petites fleurs blanches d'une odeur agréable. *Mortella; mirto.* §. Les anciens Païens tenoient que le myrte étoit conſacré à Vénus; & le myrte eſt encore pris aujourd'hui pour le ſymbole de l'amour, comme le laurier pour le ſymbole de la victoire. Ainſi on dit poëtiquement d'un homme qui eſt heureux en amour & en guerre, qu'il eſt couvert de myrtes & de lauriers. *Coperto d' allori e di mortelle.*

MYRTIFORMES CARONCULES, *T. d' Anat.* Petites caroncules, ou corps charnus qui ſe joignent à l'hymen dans les femmes, ou plutôt qui ſont dans l'endroit où a été l'hymen. *Caruncole mirtiformi.*

MYSTAGOGUE, ſ. m. Celui qui explique les myſtères d'une Religion. *Miſtagogo.*

MYSTÈRE, ſ. m. Secret. Il ſe dit proprement en matière de Religion, & ſignifie ce qu'une Religion a de plus caché. *Miſterio; miſtero.* §. On appelle au pl. les Saints Myſtères, le Sacrifice de la Meſſe. *I Sagri Miſterj; il Sagrifizio della Meſſa.* §. Myſtère, ſe dit auſſi fig. du ſecret dans les affaires importantes. *Miſterio; ſegreto; arcano.* §. Il ſe dit auſſi des intrigues amoureuſes. *Intrigo amoroſo.* §. On appelle, myſtères de la nature, ſes opérations ſecrettes. *Miſterj, cauſe oſcure, ſegrete operazioni della natura.* §. On dit, faire myſtère d'une choſe, pour dire, la tenir ſecrette, la cacher avec ſoin. *Far miſterio d' una coſa.* §. Myſtère, ſe prend auſſi pour façon, difficulté que l'on fait touchant quelque choſe. *Arcano; miſterio.*

MYSTÉRIEUSEMENT, adv. D'une façon myſtérieuſe. *Miſterioſamente.*

MYSTÉRIEUX, EUSE, adj. Qui contient quelque myſtère, quelque ſecret, quelque ſens caché. Il ſe dit proprement de la Religion. *Miſterioſo; che ha in ſe miſterio.* ¶. Il ſe dit auſſi en matière d'affaires. *Miſterioſo.* §. Il ſe dit encore des perſonnes, & ſignifie, qui fait myſtère, qui fait fineſſe des choſes qui n'en valent pas la peine. *Uomo che fa miſterj, che parla, o che opera miſterioſamente.*

MYSTICITÉ, ſ. f. Recherche profonde en fait de ſpiritualité. *Miſticità.*

MYSTIQUE, adj. de t. g. Figuré, allégorique. Il ne ſe dit que par rapport aux choſes de la Religion. *Miſtico; allegorico; figurato.* §. On dit auſſi, Auteur myſtique, livre myſtique, pour dire, Auteur, livre qui raiſonne ſur les matières de dévotion & ſur la ſpiritualité. *Autor miſtico; libro di miſtica.* En ce dernier ſens, il s'emploie auſſi ſubſtantivement.

MYSTIQUEMENT, adv. Selon les ſens myſtiques. *Miſticamente; allegoricamente.*

MYSTRE, ſ. m. *T. d' Antiquité.* C'étoit une des meſures dont les Grecs ſe ſervoient pour les liqueurs. Il y avoit le grand & le petit. *Sorta di miſura de' Greci, per i liquidi.*

MYTHOLOGIE, ſ. f. Science ou explication de la Fable. *Mitologia.*

MYTHOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Mythologie. *Mitologico; che appartiene alla Favola.*

MYTHOLOGISTE, } ſubſt. m. Celui qui traite
MYTHOLOGUE, } de la Fable, & qui en explique les allégories. *Mitologo.*

MYTULUS, ou MIACA, ſ. m. *T. d' Hiſt. nat.* Petit poiſſon à coquillage, oblong, reſſemblant beaucoup à la moule. Il eſt bon à manger & apéritif. On le dit propre contre les morſures des chiens enragés. *Mitulo.*

MYVA, T. de Pharmacie. C'eſt la chair ou la pulpe de coings, cuite avec du ſucre à une conſiſtance épaiſſe. Ce nom ſe donne auſſi à toutes les gelées que l'on fait avec des fruits. *Miva.*

MYURUS, adj. m. T. de Médecine, qui ſe dit du pouls dont les pulſations s'affoibliſſent peu à peu. *Epiteto che ſi dà al polſo, il di cui moto s' indebolisce poco a poco.*

N

N, Subſtantif féminin, ſuivant l'appellation ancienne, qui prononçoit Enne; & maſculin, ſuivant l'appellation moderne, qui prononce Ne, comme dans la dernière ſyllabe de bonne. Lettre conſonne, la quatorzième de l'alphabet.

✠ N. Cette lettre ainſi ponctuée tient lieu d'un nom propre qu'on ignore, ou qu'on ne veut pas nommer. *Nome proprio non nominato. N. N.*

NABOT, OTE, ſ. m. & f. T. de mépris, qui ne ſe dit que d'une perſonne de très petite taille. Il eſt fam. *Nanerottolo; caramogio; cazzatello.*

NACARAT, ATE, adj. Qui eſt d'un rouge clair, tirant ſur l'orange. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie la couleur nacarate. *Rancio; color d' arancio.*

NACELLE, ſ. f. Eſpèce de petit bateau qui n'a ni mât ni voile. *Navicella; barchetta.* §. On dit fig. la Nacelle de Saint Pierre, pour dire, l'Égliſe Catholique Romaine. *La navicella, la barca di S. Pietro.* §. On appelle nacelle, en T. d'Architecture, les membres creux en demi-ovales dans les profils. *Scanalatura.*

NACRE, ſ. f. Coquille liſſe & comme argentée, au-dedans de laquelle ſe trouvent ordinairement les perles. *Madreperla.*

✠ NACTIEUX, EUSE, adj. m. & f. C'eſt une perſonne delicate qui ſe fait une peine de manger avec les gens mal-propres. *Schizzinoſo; delicatello.*

NADIR, ſ. m. T. d'Aſtronomie pris des Arabes. Le point du Ciel qui eſt directement oppoſé au Zénith, ou point vertical. *Nadir.*

NAFFE, ſ. f. Il n'eſt en uſage qu'en cette phraſe: Eau de naffe, qui eſt une certaine eau de ſenteur. *Acqua lanfa; acqua nanfa.*

NAGE, ſ. f. Il ne s'emploie que dans les phraſes ſuivantes: À la nage, pour dire, en nageant. *A nuoto.* Paſſer une rivière à la nage. *Paſſar un fiume a nuoto.* Se ſauver à la nage. *Salvarſi a nuoto.* ¶. On dit, ſe jeter à la nage, pour dire, ſe jeter à l'eau pour nager. *Gittarſi a nuoto; notare.* §. On dit fam. qu'un homme, qu'un cheval eſt en nage, tout en nage, pour dire, qu'il eſt tout trempé, tout mouillé de ſueur. *Egli è tutto molle, tutto grondante di ſudore.* §. On dit adv. à nage pataud, en parlant d'un chien qu'on a jeté à l'eau. *A nuoto.* ¶. On dit auſſi par plaiſanterie, d'un homme qui eſt tombé dans l'eau, & qui ſe débat pour en ſortir, le voilà à nage pataud. *Eccolo a bagno, o nel bagno.* §. On dit auſſi populairement, fig. & prov. d'un homme qui a certaines choſes en abondance, qu'il eſt à nage pataud. *Egli ſta paſſuto; egli nuota nella roba.*

† NAGÉE, ſ. f. *Trev.* Eſpace d'eau que l'on parcourt à la nage. *Tragetto che ſi fa nuotando.*

† NAGEOIR, ſ. m. Lieu où l'on nage. *Luogo proprio per notare.*

NAGEOIRE, ſ. f. Cette partie du poiſſon qui eſt faite en forme d'aileron, & qui lui ſert à nager. *Ala, aletta, pinna de' peſci.* §. Nageoire, *T. de* Pa-

Papeterie. Espèce de niche de bois placée devant la cuve, dans laquelle se place l'Ouvreur ou Plongeur. *Lavorator del tino*. §. Nageoire, *Encycl.* Morceau de bois mince, rond & plat que les Porteurs d'eau mettent sur leurs seaux, lorsqu'ils sont pleins. *Coperchio delle secchie*. §. Il se dit aussi de ce qu'on se met sous les bras, pour se soutenir sur l'eau, lorsqu'on veut apprendre à nager. *Gonfiatoio; o vescica, o simile che serve d'ajuto per addestrarsi al nuoto.*

NAGER, v. n. Se soutenir sur l'eau par un certain mouvement du corps. *Notare*. §. On dit fig. & fam. nager en grande eau, pour dire, être en grande abondance, dans une grande fortune, se trouver dans de grandes occasions d'avancer ses affaires. *Affogar nella roba; aver un subbisso, un mare d'ogni bene; riuscir ogni cosa a seconda*. §. Nager entre deux eaux. V. Eau. §. On dit aussi fig. nager dans la joie, pour dire, sentir une extrême joie, être rempli de joie. *Essere immerso nella gioja, provar sommo piacere*. ¶. Nager dans l'opulence, pour dire, être dans une extrême abondance. *Affogar ne' danari; esser nell' opulenza, nell' affluenza; aver d'ogni ben di Dio; aver a gran dovizia, a bizeffe, a ribocco, a diluvio*. §. On dit qu'un homme nage dans son sang, pour dire, qu'il est tout couvert de son sang. *Notar nel proprio sangue; esser tutto molle, o bagnato, o tutto grondante di sangue*. §. Nager, signifie aussi, flotter sur l'eau, sans aller à fond; & il se dit des corps légers qui n'enfoncent point dans l'eau. *Notare; galleggiare; andar a galla*. §. Nager, signifie encore, ramer pour voguer sur l'eau. *Vogare; remare; remigare; dar de' remi in acqua*. §. Nager la chaloupe à bord, T. de Mar. c'est mener la chaloupe à bord. *Vogare a bordo*. ¶. Nage de force, commandement aux gens de l'équipage de redoubler leurs efforts. *Abbriva di forza; forza su i remi*. §. On dit, en T. de Manége, faire nager un cheval à sec, pour dire, attacher par le moyen d'une longe qui passe sur le garot, une des jambes de devant du cheval, de manière qu'il ne puisse la poser à terre; & le faire cheminer, & troter ainsi sur ses trois jambes, dans l'espérance de guérir un effort d'épaule. *Impastojare una gamba in tal fatto modo che il cavallo abbia da camminar su tre piedi.*

NAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui nage, qui sait nager. *Notatore; notatrice*. §. Il se prend aussi quelquefois pour un batelier qui rame. *Barcajuolo, rematore, vogatore.*

NAGUÈRE, ou NAGUÈRES, adv. Il y a peu, depuis peu, il n'y a pas long temps. Il vieillit, & n'a plus guère d'usage que dans la Poësie, ou dans le style soutenu. *Non è guari; non è molto tempo; di fresco; testè; poco fa; poco davanti; ugualc.*

NAÏADE, s. f. Fausse Divinité que les Païens croyoient présider aux fontaines & aux rivières. *Najade.*

NAÏF, ÏVE, adj. Naturel, sans fard, sans artifice; en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en Poësie. *Schietto; naturale; semplice; senz' arte*. §. Il signifie aussi, qui représente bien la vérité, qui imite bien la nature. *Naturale; sincero*. §. Il signifie aussi, qui n'est pas concerté, qui n'est pas étudié. *Naturale; schietto; senz' artifizio; che non è studiato*. §. Quand il se dit d'une personne, il signifie, qui dit sa pensée ingénument & sans détour. *Schietto; sincero; franco; disinfinto*. §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, qui est trop ingénu dans sa simplicité. *Semplice; scempietto; santoccio; goffarello.*

NAIN, NAINE, s. m. & f. & adj. Qui est d'une taille beaucoup plus petite que la taille ordinaire. *Nano; nanerello; nanerottolo; caramogio*. §. On appelle arbres nains, des arbres à fruit, qu'on étête, ou qu'on ne laisse croître que jusqu'à une hauteur médiocre, & que l'on élève en buisson. *Alberi nani*. §. On appelle buis nains, une sorte de buis qui ne devient jamais aussi grand que le buis ordinaire. *Busso nano*. §. On appelle œuf nain, un œuf de poule qui ne contient pas de jaune, & qui est par conséquent stérile. *Uovo scemo.*

NAIRE, s. m. Nom que les Indiens du Malabar donnent à leurs Nobles, sur-tout aux Militaires. *Nome, o titolo che gl' Indiani del Malabar danno alle persone nobili, e spezialmente a' Militari.*

NAISSANCE, s. f. Sortie de l'enfant du ventre de la mère. Il se dit quelquefois des animaux. *Nascita; nascimento; natività*. §. Il signifie aussi, suivant les Astrologues, le moment auquel naît un enfant, eu égard à la disposition du Ciel & des Astres. *Nascita; oroscopo*. §. Naissance, signifie aussi Extraction. V. §. Naissance, mis absolument, signifie quelquefois Noblesse. V. Ainsi, homme de naissance, signifie Noble. V. §. Naissance, se dit aussi quelquefois en parlant des bonnes & des mauvaises qualités avec lesquelles on est né. *Nascita; naturale; indole*. §. Naissance, se dit aussi en parlant du temps où la verdure & les fleurs commencent à pousser, où le jour commence à éclorre. *La nascita, lo spuntare, il germogliar de' fiori; la nascita il principio, lo spuntare, lo schiarire, lo apparire, il nascer del giorno*. §. Naissance, signifie fig. commencement. La naissance du monde, d'un État, des passions; &c. *Nascita; nascimento; cominciamento; principio.*

NAISSANT, ANTE, adj. Qui naît, qui commence à venir, à paroître. *Nascente*. §. On dit, en parlant d'un homme qui cesse de porter la perruque, & qui n'a encore que des cheveux très-courts, qu'il est en tête naissante. *I suoi capelli cominciano a crescere*. §. En termes de Blason, naissant, se dit d'un animal dont la tête paroît au-dessus d'une des pièces de l'écu. *Nascente*. §. En T. de Jurisprudence, on appelle propre naissant, un bien dont un fils a hérité de son père qui l'avoit acquis. *Beni acquistati dal padre.*

NAÎTRE, v. n. Venir au monde, sortir du ventre de la mère. *Nascere; venire al mondo; uscire alla luce*. §. Naître, se dit aussi des végétaux qui commencent à pousser, comme les arbres, les plantes, les fleurs, &c. *Nascere; germogliare; pullulare; mettere; surgere; spuntare*. §. On dit poétiquement, & dans le style soutenu, le jour commence à naître, pour dire, commence à paroître. *Il dì schiarisce; il giorno spunta, nasce, apparisce*. §. Naître, se dit encore fig. des choses qui commencent à paroître tout-à-coup par quelque événement extraordinaire. Le tremblement de terre fit naître des îles en des lieux où il n'y en avoit jamais eu. *Il terremoto fece surgere, o apparir dell' isole in certi luoghi, ove, ec*. §. On dit qu'on a vu naître la fortune d'un homme, pour dire, qu'on en a vu le commencement; & absolument aussi, je l'ai vu naître, pour dire, j'ai vu le commencement de sa fortune. *Io l'ho veduto nascere; io l'ho veduto in basso stato*. Et il ne fait que de naître, pour dire, sa fortune ne fait encore que de commencer. *La sua fortuna comincia solamente ora, è sul suo nascere*. §. Naître, fig. prendre origine, être produit. *Nascere; avvenire; pigliare, o trarre origine; esser originato, o prodotto*. Ce ruisseau naît tout près d'ici. *Questo ruscello nasce, scaturisce qui vicino*. §. Il se dit aussi dans les choses morales, pour en marquer le commencement; & dans cette acception, son plus grand usage est à l'infinitif. Cela peut faire naître de grands soupçons, des scrupules. *Questa cosa può far nascere de' gran sospetti, de' scrupoli*. Cela m'en a fait naître la pensée. *Ciò me n' ha destata l'idea, me n' ha fatto nascere il pensiero*. §. On dit, naître Poëte, naître Musicien, pour dire, avoir des dispositions naturelles à être Poëte, Musicien. *Nascer Poeta; nascer Musico*. §. On dit aussi, être né pour une chose, pour dire, avoir un grand talent, une grande disposition naturelle pour une chose. *Esser nato per alcuna cosa, avere una gran disposizion naturale, un ingegno, un talento particolare per alcuna cosa*. §. Naître, se dit aussi en Théologie, en parlant du Fils de Dieu. Le Verbe naît éternellement du Père. *Il Verbo nasce eternamente dal Padre*. Le Verbe est né avant tous les temps. *Il Verbo è nato prima di tutti i tempi*. §. On dit fam. il est à naître que... pour dire, il n'est jamais arrivé que... *Non s'è mai veduto che; non è mai avvenuto che; non c'è esempio, che.*

NAÏVEMENT, adv. Avec naïveté. *Schiettamente; candidamente; naturalmente; ingenuamente; sinceramente; bonariamente.*

NAÏVETÉ, s. f. Ingénuité, simplicité d'une personne qui n'use point de déguisement. *Schiettezza; franchezza; ingenuità; sincerità; semplicità*. §. Il se prend aussi pour cette grace & cette simplicité naturelle avec laquelle une chose est exprimée, ou représentée selon la vérité & la vraisemblance. *Schiettezza; semplicità naturale; naturalezza*. §. Il signifie aussi, simplicité niaise. *Scempiaggine; scempiataggine; milensaggine; pecoraggine; goffaggine; castroneria.*

NANAN, s. m. Mot dont on se sert en parlant aux enfans, pour signifier des friandises, des sucreries. Il est familier. *Chicche.*

NANNA, s. f. Plante qui croît en Amérique; elle porte un fruit excellent, assez semblable à un artichaut, & dont la chair approche de celle d'une pomme très-succulente. *Ananas.*

NANTI, IE, part. V. le verbe.

NANTIR, v. a. Donner des gages pour assurance d'une dette. *Dar pegno; assicurare con pegno*. ¶. On dit, en termes de Pratique, se nantir de l'effet d'une succession, pour dire, s'en saisir comme y ayant droit, sauf à rapporter, s'en emparer par précaution. *Impadronirsi; insignorirsi; occupare*. ¶. Et on dit, dans le style familier, se nantir, pour dire, se garnir, se pourvoir de quelque chose par précaution. *Munirsi; provvedersi.*

NANTISSEMENT, s. m. Ce qu'on donne à un créancier pour sureté de son dû. *Pegno; sicurtà*. ¶. On appelle pays de nantissement, les lieux où la Coutume veut que, pour avoir privilége sur les biens d'un débiteur, on fasse inscrire sa créance sur le registre public. *Paese dove le Leggi municipali accordano il privilegio d'evizione sopra i beni d'un debitore, ogni volta che il credito sia registrato ne' pubblici registri.*

NAPEL, s. m. Plante prétendue venimeuse, dont la racine ressemble à un petit navet; elle croît dans les lieux montagneux, & on la cultive dans des jardins. *Nappello*. §. Napel de Moïse; plante qui sert d'antidote au napel commun. *Sorta di pianta.*

NAPHTE, s. f. Espèce de bitume très-subtil & très-ardent, dont on faisoit autrefois certaine sorte de feux d'artifice, qu'on appeloit feux grégeois, & qu'on ne pouvoit éteindre avec l'eau. *Nafta; petroleo; olio di sasso*. V. Pétrole.

NAPÉE, s. f. Nymphe fabuleuse. *Napea.*

NAPPE, s. f. Linge dont on couvre la table pour prendre ses repas. *Tovaglia*. On dit aussi, nappe de cuisine, nappe d'office, nappe de buffet. *Tovaglia*. ¶. On dit communément, mettre la nappe, pour dire, recevoir compagnie chez soi à dîner ou à souper, sans être chargé d'autre chose que de mettre le couvert, & de fournir le pain & le fruit. *Metter tavola; far tavola*. ¶. Lorsqu'un homme épouse une femme, qui le rend maître d'une maison bien meublée & bien fournie de tout, on dit proverbialement qu'il a trouvé la nappe mise. *Egli ha trovato la tavola apparecchiata*. ¶. On appelle nappe d'Autel, le linge dont on couvre l'Autel. *Tovaglia d'Altare*. Et nappe de Communion, le linge qu'on met pour les communians autour de la balustrade de l'Autel, ou sur la balustre des lieux où l'on communie. *Tovaglia della Comunione*. ¶. On appelle aussi nappe, un filet fait de bon fil, qui sert à prendre des cailles, des alouettes, des ortolans. *Sorta di rete per le quaglie, per le allodole, e per gli ortolani*. ¶. On appelle nappe d'eau, une chûte d'eau qui tombe en manière de nappe. *Nappo d'acqua*. ¶. Nappe, en termes de Chasse, se dit de la peau du cerf, sur laquelle on fait la curée aux chiens. *Pelle del cervo.*

✝ NAQUET, s. m. Vieux mot qui est un terme de jeu de paume, en la place duquel on dit présentement un marqueur. V. *Marcatore; colui che segna le caccie*. §. Il signifioit autrefois un petit garçon, un valet de pied, un laquais. *Staffiere.*

NAQUETER, v. n. Attendre servilement à la porte de quelqu'un. *Corteggiare servilmente.*

✝ NAQUETTE, s. f. Marchande lingère. *Colei che vende lingerie; biancherie e pannilini.*

NARCISSE, s. m. Plante dont on connoît plusieurs espèces & beaucoup de variétés. Quelques narcisses sont sans odeur; d'autres sont très-odoriférans. On cultive le narcisse dans les jardins à cause de la beauté de sa fleur. *Narcisso; narciso; mazzerosa*. §. En parlant d'un homme amoureux de sa figure, on dit dans le discours familier, qu'il est un narcisse; & c'est une figure prise de la fable de Narcisse, qui étant devenu amoureux de lui-même en se regardant dans l'eau, fut changé en la fleur qui porte son nom. *Bellimbusto; vagheggino; uomo che sta su la lindura; innamorato di se stesso.*

✝ NARCISSITE, s. f. Pierre figurée qui représente la fleur du narcisse par sa couleur & sa transparence. *Narcissite; pietra che ha il color del narcisso.*

NARCOTIQUE, adj. de t. g. Qui assoupit. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Narcotico; sonnifero; che induce sonno.*

NARD, s. m. Sorte de plante odoriférante. *Nardo*. La lavande est une espèce de nard. *Lo spigo è una spezie di nardo*. §. On appelle aussi nard, le parfum que les Anciens tiroient de la plante du nard. *Nardo.*

NARGUE, s. f. Qui n'admet point d'article. T. de raillerie & de mépris, par lequel on marque le peu de cas que l'on fait de quelqu'un ou de quelque chose. Il est fam. *Sacca! via! canchero! al malanno!* §. On dit proverbialement & populairement, qu'une chose fait nargue à une autre, pour dire, qu'elle l'emporte de beaucoup sur une autre. *Vincer d'assai, esser migliore, o superiore in bontà, in bellezza, ec.*

NARGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NARGUER, v. a. Faire nargue, braver avec mépris. Il est fam. *Braveggiare; bravare dispettosamente; far delle bravate, o braverie.*

NARINE, s. f. L'une des ouvertures du nez, par laquelle l'homme respire. *Narice; nare; nari*. §. Il se dit aussi en parlant des taureaux & des chevaux, &c. *Nari, narici de' buoi, de' cavalli.*

NARQUOIS, OISE, s. m. & f. Esprit fin, subtil, rusé, & qui se plaît à tromper les autres. Il est du discours fam. *Birbolone; furbo; [illegible]; viziato; trincato; unguento da cancheri*. §. On dit, parler narquois, pour dire, parler en [illegible] jargon, un certain langage qui n'est entendu que de ceux qui sont d'intelligence ensemble pour tromper quelqu'un. *Parlare, favellare in gergo.*

NARRATEUR, s. m. Celui qui narre, qui raconte quelque chose. *Narratore; raccontatore; dicitore.*

NARRATIF, IVE, adj. Qui appartient à la narration. *Narrativo; [illegible]; narratorio.*

NARRATION, s. f. Narré, récit. *Narrazione; racconto; narramento; raccontamento, ec.* V. Narré.

NARRÉ, s. m. Discours par lequel on narre, on raconte quelque chose. *Narrazione; ragguaglio; racconto; narramento; sposizione d'un fatto, ec.* V. Narration, Récit.

NARRÉ, ÉE, part. *Narrato, ec.* Il est aussi subst. V. ci-dessus, à sa place.

NARRER, v. a. Raconter. *Contare; narrare; raccontare; ragguagliare; riferire; ridire.*

NAR-

NARVAL, ſ. m. Gros poiſſon de la Mer Glaciale, qui porte à la mâchoire ſupérieure une longue dent ſaillante comme une corne, que l'on croit être ce que les Anciens ont nommé corne de licorne. Il a au-deſſus de la tête un trou par lequel il fait jaillir de l'eau. C'eſt ce poiſſon qui fournit cet ivoire prodigieuſement dur, qu'on appelle improprement l'ivoire vert, & que les Dentiſtes emploient pour faire des dents, des râteliers poſtiches. *Sorta di balena, detta liocorno marino*,

NASAL, ALE, adj. T. de Grammaire, qui ſe dit d'un ſon modifié par le nez, comme il eſt dans toute ſyllabe qui ſe termine par M ou par N, précédés d'une voyelle. *Naſale*. §. Il ſe dit auſſi ſubſtantivement en Grammaire, en parlant des voyelles dont la prononciation eſt naſale. *Naſale*. §. Il ſe dit en Anatomie, des muſcles, fentes, &c. qui ſont partie du nez. *Naſale; del naſo*. §. Naſal, ſ. m. T. de Blaſon. Partie ſupérieure de l'ouverture d'un caſque, d'un heaume qui tomboit ſur le nez du Cavalier quand il l'abaiſſoit. *Naſale*.

NASARD, ſ. m. Sorte de jeu qu'on appelle ainſi dans les orgues, parce qu'il imite la voix d'un homme qui chante du nez. *Sorta di taſto dell' organo, che imita la voce d'un uom che canti col naſo*.

NASARDE, ſ. f. Chiquenaude ſur le nez. *Buffetto ſul naſo*. §. On dit fig. & familiérement, qu'un homme eſt un homme à naſardes, pour dire, que c'eſt un homme qui mérite des naſardes, & qui les ſouffre ſans s'en reſſentir. *Uom da ſucciole*.

NASARDER, v. a. Donner des naſardes. Il eſt du ſtyle familier. *Dar de' buffetti ſul naſo*.

NASEAU, ſ. m. L'une des ouvertures du nez par laquelle l'animal reſpire. *Nasi; narici*. En parlant d'un cheval, on dit auſſi. *Froge*. §. On dit prov. d'un bravache, d'un fanfaron, que c'eſt un fendeur de naſeaux. *Spaccamonti*.

NASI, ſ. m. Nom du Préſident du Sanhédrin chez les Juifs. *Nome che gli Ebrei danno al Preſidente del Sinedrio*.

NASILLARD, ARDE, adj. & ſ. Qui naſille, qui parle du nez. *Che parla col naſo*.

NASILLER, v. n. Parler du nez. *Proferire, parlar col naſo*.

† NASILLEUR, EUSE, V. Naſillard.

NASITORT, ſ. m. Nom que les Botaniſtes donnent au creſſon alenois. *Naſturzio; agretto; crescioncello*.

NASSE, ſ. f. Sorte d'inſtrument d'oſier ſervant à prendre du poiſſon. *Bertovello; naſſa*. §. On dit fig. d'un homme qui eſt engagé dans une affaire fâcheuſe dont il ne peut plus ſe tirer, qu'il eſt dans la naſſe. *Egli è nella rete, o nel galappio*.

NASTURCE, ou CRESSON D'INDE, ſ. m. T. *de Jardinage*. Sorte de plante que l'on appelle auſſi petite capucine, ou capres capucines. *Naſturzio*.

NATAL, ALE, adj. dont le maſculin n'a point de pluriel. Il ſe dit du lieu, du pays, &c. où l'on a pris naiſſance. *Natale; natìo; nativo*.

NATATION, ſ. f. T. *de Medecine, Gymnaſt*. C'eſt l'action de nager. *Nuoto; nuotamento; il notare*.

NATES, ſ. m. pl. T. *d'Anatomie*. Ce ſont deux protubérances circulaires de la ſubſtance du cerveau, qui ſont ſitués derrière la moëlle alongée proche du cervelet. *Natiche*.

NATIF, IVE, adj. Il ne ſe dit qu'en parlant de la ville, du lieu où l'on a pris naiſſance. *Nativo; natìo; del paeſe*. §. On dit auſſi de l'or natif, de l'argent natif, pour dire, de l'or, de l'argent qui a été tiré de la terre tout formé, & non dans l'état de mine. *Oro, argento nativo, vale a dire, cavato ſchietto dalla terra, e non a guiſa di miniera*.

NATION, ſ. f. T. collectif. Tous les habitans d'un même état, d'un même pays qui vivent ſous les mêmes loix, parlent le même langage, &c. *Nazione; gente; popolo*. §. Nation, ſe dit auſſi des habitans d'un même pays, encore qu'ils ne vivent pas ſous les mêmes loix, & qu'ils ſoient ſujets de différens Princes. Ainſi, quoique l'Italie ſoit partagée en divers États & en divers Gouvernemens, on ne laiſſe pas de dire, la Nation Italienne. *Nazione*. §. En parlant de tous ceux d'une même nation qui ſe trouvent dans un pays étranger, on dit, la nation, toute la nation. *La nazione; tutta la nazione; le perſone d'un' iſteſſa nazione*. §. En termes de l'Écriture-Sainte, nations, ſignifie les peuples infidelles & idolâtres. *Gl' Infedeli; gl' Idolatri*. §. La Faculté des Arts de l'Univerſité de Paris eſt compoſée de quatre nations, qui ont chacune leur titre particulier. *Le quattro nazioni, o ſia Provincie della Facoltà dell' Arti dell' Univerſità di Parigi*.

NATIONAL, ALE, adj. Qui eſt de toute une nation. *Nazionale; d'una nazione*. §. On appelle troupes nationales, les troupes compoſées des ſujets naturels du Prince qu'elles ſervent. Et il ſe dit par oppoſition à troupes étrangères, qui ſont celles que le même Prince a priſes à ſa ſolde. *Truppe nazionali*. §. On donne à Rome la qualité de National, à un Cardinal attaché à quelqu'une des Couronnes, par ſa naiſſance, ou par un engagement perſonnel & connu. *Cardinal nazionale*.

NATIVITÉ, ſ. f. Naiſſance. Il ſe dit principalement de la Naiſſance de Notre-Seigneur, ou de celle de la Sainte Vierge, & de quelques Saints. *Natività di Criſto, di S. Giovanni, della Beata Vergine*. §. Nativité, ſignifie, en termes d'Aſtrologie, l'état & la diſpoſition du Ciel & des aſtres, au moment de la naiſſance de quelqu'un. *Natività; oroſcopo*.

NATRON, ſ. m. Sel alkali naturel, qui ſe trouve à la ſurface de la terre dans les pays chauds. *Sorta d'alcali naturale che ſi trova ſu la ſuperficie della terra ne' paeſi caldi*.

NATTA, ſ. m. Groſſe tumeur charnue, ou excroiſſance de chair ſemblable à celles des feſſes, appellés en Latin nates d'où vient ſon nom. C'eſt une eſpèce de broncocèle. *Natta*.

NATTE, ſ. f. Sorte de tiſſu de paille, ou de jonc, fait de trois brins ou cordons entrelacés, & ſervant ordinairement à revêtir les murailles des chambres, ou à couvrir les planchers. *Stuoja; ſtoja*. §. Quand on dit le mot de natte tout ſeul, on n'entend ordinairement que de la natte faite de paille. *Stuoja di paglia*. §. Natte, ſe dit auſſi de toute ſorte de treſſes de fil, de ſoie, &c. lorſqu'elles ſont faites de trois brins, ou cordons. *Treccia*. §. Et on appelle natte de cheveux, des cheveux treſſés en natte. *Treccia di capelli*.

NATTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NATTER, v. a. Couvrir de nattes le plancher ou les murailles d'une chambre, d'un cabinet. *Coprir di ſtuoje*. §. On dit, natter les chevaux, les crins d'un cheval, pour dire, les treſſer en natte. *Intrecciare i crini d'un cavallo; far le trecce a un cavallo*.

NATTIER, ſ. m. Celui qui fait, & qui vend de la natte. *Colui che fa e vende le ſtuoje*.

NATURALISATION, ſ. f. Action de naturaliſer, ou effet des lettres de naturalite. *Lo accordar il privilegio di naturalità*.

NATURALISÉ, ÉE, part. *Naturalizzato*.

NATURALISER, v. a. Donner à un étranger les mêmes droits & les mêmes privileges dont les naturels du pays jouiſſent. *Accordare il privilegio di naturalità*. §. Il ſe dit fig. des mots, & des phraſes que l'on tranſporte d'une Langue en une autre. *Adottare, ricevere come naturale*.

NATURALISME, ſ. m. Caractère de ce qui eſt naturel. *Naturalità*.

NATURALISTE, ſ. m. Celui qui s'applique particuliérement à l'Hiſtoire naturelle, qui s'attache à la connoiſſance des plantes, des minéraux, des animaux, &c. *Naturaliſta*.

NATURALITÉ, ſ. f. État de celui qui eſt né dans le pays dans lequel il habite. *Naturalità*. §. On appelle droit de naturalité, le droit dont jouiſſent les habitans naturels d'un pays, à l'excluſion des étrangers, &c. *Gius, diritto di naturalità*. §. Lettres de naturalité, les lettres par leſquelles le Prince accorde le droit de naturalité aux étrangers. *Patenti di naturalità*.

NATURE, ſ. f. Tout l'univers, toutes les choſes créées. *Natura*. §. Il ſe prend auſſi pour cet ordre qui eſt répandu dans toutes les choſes créées, & ſuivant lequel toutes choſes ont leur commencement, leur progrès & leur fin. *Natura, ordine delle coſe naturali*. §. Il ſe prend auſſi dans une ſignification plus étroite, & ſe dit par rapport aux effets que cet ordre produit dans chaque perſonne. *Natura*. §. On dit forcer nature, pour dire, vouloir faire plus qu'on ne peut. *Voler fare più che non ſi può*. §. Il ſe prend encore pour le principe intrinſèque des opérations de chaque être, pour la propriété de chaque être particulier. *Natura; eſſenza d'una coſa*. §. Il ſe prend encore pour le mouvement par lequel l'homme eſt porté vers les choſes qui peuvent contribuer à ſa conſervation. *Natura; movimento naturale dell' uomo*. §. Il ſe prend auſſi pour cette lumière qui eſt née avec l'homme, & qui le rend capable à diſcerner le bien d'avec le mal. Il eſt familier. *La natura; il lume naturale*. §. On dit dans cette acception, la loi de nature, par oppoſition à l'ancienne loi, & à la loi de grace. *La legge di natura*. §. Il ſe prend auſſi pour Complexion, Tempérament. V. §. Il ſe prend auſſi pour une certaine diſpoſition & inclination de l'ame. Nature perverſe. *Natura depravata*. Enclin par ſa nature à tous les vices. *Inclinato per natura o naturalmente a tutti i vizj*. §. On dit prov. nourriture paſſe nature, pour dire, que l'éducation a plus de force ſur nous que la nature même: *L'educazione vince, è più forte che la natura o il naturale*. §. On dit auſſi, que l'habitude, eſt une autre nature, une ſeconde nature, pour marquer le pouvoir que l'habitude a ſur nous. *L'abito è una ſeconda natura*. §. En termes de Peinture, nature, ſe dit du ſujet naturel ſur lequel un Peintre travaille. Deſſiner, peindre d'après nature. *Dipignere, ritrarre dal naturale*. §. Nature, ſe dit auſſi de tout être en général, ſoit incréé, ſoit créé. La Nature divine. *La Natura divina*. La nature humaine. *La natura umana*. §. On dit auſſi, la nature humaine, pour dire, le genre humain. *Il genere umano; l'umana gente; l'umana natura*. §. Il ſe dit encore de l'état naturel de l'homme oppoſé à l'état de grace. L'état de nature, *Lo ſtato di natura*. La nature eſt fragile. *La natura è fragile*. La nature eſt corrompue. *La natura è guaſta, è corrotta*. §. Il ſe dit auſſi des productions de la nature oppoſées à celle de l'Art. L'Art perfectionne la nature. *L'arte perfeziona la natura*. §. Il ſe dit encore des parties qui ſervent à la génération. *Natura; parti genitali*. §. Nature ſignifie quelquefois, ſorte, eſpèce. *Natura; ſpecie; ſpezie; ſorta; razza*. §. On dit que des meubles ſont en nature, pour dire, qu'ils n'ont pas été aliénés, détournés. *Mobili effettivi, in natura*.

NATUREL, ELLE, adj. Qui appartient à la nature, qui eſt conforme à l'ordre, au cours ordinaire de la nature. *Naturale; della natura*. §. On appelle enfans naturels, les enfans qui ne ſont pas nés en légitime mariage. *Figli naturali, baſtardi, non legittimi*. §. On appelle parties naturelles, les parties deſtinées à la génération. *Le parti naturali, o genitali, o della generazione*. §. On dit, il n'eſt pas naturel, ce n'eſt pas une choſe naturelle, pour dire, que la choſe dont il s'agit, eſt hors de l'uſage commun, qu'elle n'arrive pas d'ordinaire. *Non è coſa naturale, o ordinaria*. §. On dit auſſi, qu'une choſe n'eſt pas naturelle, pour dire, qu'on y ſoupçonne quelque tromperie. *Non è coſa naturale; gatta ci cova; v'è qualche inganno*. §. Naturel, ſignifie auſſi, qui n'eſt point déguiſé, point altéré, point fardé; mais tel que la nature l'a fait. *Naturale; ſchietto; ſemplice; ſenz' arte*. §. On dit, en parlant de l'interprétation d'un livre, d'un paſſage, prendre une choſe dans ſon ſens naturel, pour dire, l'interpréter ſelon ſon véritable ſens. *Interpretare ſecondo il ſenſo vero, o naturale, o ovvio*. §. Naturel ſignifie encore, facile ſans contrainte. *Naturale; facile; andante; che non è ſtentato*. Il ſe dit auſſi en ce dernier ſens, des ouvrages d'eſprit, & de l'eſprit même. En parlant d'un homme aiſé & franc, on dit, que c'eſt un homme naturel. *Schietto; ſincero; franco*. §. On dit auſſi dans le même ſens, d'une femme, qu'elle eſt naturelle. *Donna ſchietta, franca*. §. Naturel, ſignifie auſſi, habitant originaire d'un pays. En ce ſens, il s'emploie auſſi ſubſtantivement. *Nativo; naturale del paeſe*. §. Naturel, ſ. m. Propriété naturelle. *Natura; indole; eſſenza; proprietà naturale*. §. Il ſignifie auſſi, tempérament, conſtitution, complexion corporelle. *Naturale; temperamento; compleſſione*. §. Il ſignifie encore, inclination, humeur naturelle. *Naturale; genio; indole; coſtume; inclinazion naturale*. §. Il ſe prend auſſi pour les ſentimens que la nature inſpire aux pères & aux mères pour les enfans, & aux enfans pour leurs pères & pour leurs mères. *Affetto, inclinazione, propenſion naturale; tenerezza, amore per i figli, ec.* §. Dans la même acception, il ſe dit auſſi des ſentimens d'humanité & de compaſſion qu'on doit avoir pour tous les hommes. *Buon naturale; buone viſcere*. §. Il ſe prend auſſi pour diſpoſition & facilité naturelle à certaines choſes. *Talento; facilità; attitudine, diſpoſizion naturale per qualche coſa*. §. En parlant d'une perſonne qui a les manieres contraintes ou affectées, on dit, que c'eſt une perſonne qui n'a point de naturel. *Perſona che non ha niente di naturale, che fa ogni coſa con affettazione*. §. On dit auſſi d'un Écrivain dont le ſtyle eſt dur, ou affecté, ou trop recherché, qu'il n'y a rien de naturel dans ce qu'il écrit. *Scrittore affettato, ſtentato, che non ha uno ſtile andante*. §. Naturel, ſe prend auſſi pour la forme naturelle & extérieure de chaque choſe. Peint au naturel. *Dipinto al naturale*. Tiré ſur le naturel. *Ritratto dal naturale*. §. En termes de Peinture, de Sculpture, naturel eſt ſynonyme de nature. Il eſt d'uſage ſur-tout dans les atteliers. V. Nature. §. Au naturel, ſe dit, en termes de Blaſon, de certaines choſes qui ſont repréſentées avec leurs couleurs naturelles, comme les têtes, les fleurs, les fruits, &c. *Al naturale*.

NATURELLEMENT, adv. Par un principe naturel, par une impulſion, une propriété naturelle. *Naturalmente; per natura*. §. Il ſignifie auſſi, par le ſeul ſecours, par les ſeules forces de la nature. *Naturalmente; da ſe; di ſua natura*. §. On dit auſſi, qu'une choſe ne ſe fait pas naturellement, pour dire, qu'elle n'eſt pas dans l'uſage ordinaire, qu'elle n'arrive pas ordinairement; & cela ſe dit auſſi en parlant des choſes où l'on veut faire entendre qu'on ſoupçonne quelque ſupercherie. *Ella non è coſa naturale, che poſſa accadere naturalmente; qui c'è inganno, c'è frode o artifizio; gatta ci cova*. §. Naturellement, ſignifie auſſi, d'une manière naive & naturelle. *Naturalmente; al naturale; al vivo*. §. On dit, écrire naturellement, pour dire, écrire d'un ſtyle aiſé. *Scrivere in iſtile piano, naturale, facile, andante*. §. On dit auſſi à peu près dans le même ſens, parler naturellement, penſer naturellement. *Parlare, penſare naturalmente*. §. On dit de même, qu'une choſe s'explique naturellement, pour dire, qu'elle s'explique d'une manière très-aiſée, très-ſimple. *Agevolmente, ſempliciſſimamente; chiariſſimamente; con tutta facilità*. §. Naturellement, ſignifie auſſi, ſans déguiſement & avec franchiſe. *Schiettamente*.

NAVAL, ALE, adj. Qui regarde, qui concerne

ne les vaisseaux de guerre. Il est à remarquer que naval, au masculin, n'a point de pluriel. *Navale*.

NAVÉE, s. f. Charge d'un bateau. *Barcata ; navata ; navicellata*.

NAVET, s. m. Espèce de racine bonne à manger. *Radice ; navone ; napo*.

NAVETTE, s. f. Espèce de navet sauvage dont on donne la semence aux petits oiseaux, & dont on fait une huile à brûler. On donne aussi le nom de navette à sa semence. *Seme di rapa*. On confond souvent cette semence avec celle du colza. V. Colza. §. On donne aussi le nom de navette à certains petits vases de cuivre, d'argent, &c. faits en forme de petit navire, dans lequel on met l'encens qu'on brûle à l'Église dans les encensoirs. *Navicella dell' incenso*. §. Navette, signifie aussi certain instrument de Tisserand, qui sert à porter & à faire courir le fil, la soie, la laine. *Spola ; spuola*. §. On dit fig. & fam. faire la navette, faire faire la navette, pour dire, faire beaucoup d'allées & venues, & en faire faire à d'autres. *Fare, o far fare più gite*. §. Navette, s. f. T. de Mar. C'est un petit bâtiment qui est fait d'un tronc d'arbre creusé, & dont la forme ressemble à une navette. *Nazarda*. § Navette, T. d'H, le nul. V. Saumon.

† NAUFFE, s. f. T. de Tanneur. Fosse remplie d'eau tannée. *Fossa ; mortajo ; canale*.

NAUFRAGE, s. m. Perte d'un vaisseau arrivée par fortune de mer. *Naufragio ; frangimento ; rompimento di nave*. §. Il se dit fig. de toutes sortes de pertes, de ruines & de malheurs. *Naufragio ; disgrazia ; infortunio ; calamità ; perdita ; ruina*. §. On dit, qu'un homme a fait naufrage au port, pour dire, que tous ses desseins ont été ruinés, renversés au moment qu'il étoit en droit d'espérer de les voir réussir. *Gli è tempestato il pan nel forno*.

NAUFRAGÉ, ÉE, adj. Qui se dit des vaisseaux, effets & marchandises qui ont péri par un naufrage, soit qu'ils aient été retirés de la mer, soit qu'il ait été impossible de les sauver. *Naufragato ; naufragò ; che ha fatto naufragio ; che ha rotto in mare*.

NAVICULAIRE, s. m. T. d'Anatomie. C'est le nom du troisième os du tarse entre l'astragal & les os cunéiformes. *Naviculare*.

NAVIGABLE, adj. de t. g. Il se dit, tant des mers que des eaux douces où l'on peut naviguer. *Navigabile ; navicabile*.

NAVIGATEUR, s. m. Qui a fait de grands voyages sur mer. *Navigatore ; navicatore*. §. On dit aussi d'un fort bon Pilote, d'un homme qui entend bien la conduite d'un vaisseau, que c'est un excellent Navigateur. *Navigatore ; piloto ; marinaro*.

NAVIGATION, s. f. Voyage sur mer, ou sur les grandes rivières. *Navigazione ; navicazione*. §. Il signifie aussi, l'art, le métier de naviguer. *La navigazione ; la nautica ; la marinaresca*.

NAVIGUER, v. n. Aller sur mer ou sur les grandes rivières. *Navigare ; navicare ; andar con nave per acqua*. § Naviguer, se dit aussi en parlant, tant de la manœuvre qu'un Pilote fait faire à un vaisseau, que de la manière dont un vaisseau va sur mer. *Navigare ; veleggiare ; far vela*. Naviguer debout à la lame. *Navigar di prua al mare*.

NAVIRE, s. m. Vaisseau, bâtiment propre pour aller sur mer. *Nave ; naviglio ; navilio ; vascello ; barca ; bastimento*. §. En parlant des vaisseaux de guerre, on dit plus ordinairement vaisseau que navire. *Vascello*. §. Les Astronomes appellent Navire Argo, une constellation de l'hémisphère austral. *La Nave Argo ; l'Argonavi*. §. Il faut remarquer qu'encore que ce mot soit toujours masculin, cependant il devient féminin, quand on parle du vaisseau des Argonautes, qu'on appelle la Navire Argo. *La Nave Argo, o l'Argonavi*.

NAULAGE, s. m. Prix que les passagers payent au Maître d'un vaisseau. *Nolo, o naulo, o navolo de' passeggieri in una nave*. §. Il signifie aussi, ce que l'on paye à un Batelier pour traverser une rivière. C'est dans ce sens qu'on appelle naulage, le droit que les Anciens croyoient qu'il falloit payer à Caron pour passer dans sa barque. *Nolo ; naulo ; navolo del barcajuolo, o navicellajo per varcare un fiume*.

NAUMACHIE, s. f. Spectacle d'un combat naval que les Romains donnoient au peuple pour le divertir. *Naumachia ; combattimento navale*. § Il se dit aussi du lieu même où se donnoit ce spectacle. *Naumachia ; il luogo dove si dava lo spettacolo del combattimento navale*.

NAVRÉ, ÉE, part. *Altamente piagato, ec.* §. On dit fig. j'en ai le cœur navré, pour dire, j'en suis très-fâché, j'en suis extrêmement affligé. *Io ne sono accorato ; io ne sono addolorato molto, o afflittissimo ; me ne sento squarciare, lacerar il cuore*.

NAVRER, v. a. Blesser, faire une grande plaie. Il est vieux. *Impiagare ; ferire ; far una larga, o una profonda piaga*. V. Navré. §. Navrer, T. de Jardinage, c'est faire une hoche avec la serpe à un échalas de treillage quand il est tortu. *Far una tacca a un palo torto*.

NAUSÉE, s. f. Envie de vomir. *Nausea ; schifo ; abbominazione ; stomacazione ; rivolgimento di stomaco ; voglia di vomitare*.

NAUTILE, s. m. Coquillage de mer univalve. On lui a donné ce nom, parce que l'animal conduit sa coquille comme une barque, à l'aide d'une sorte de voile formée par une membrane. *Nautilio*.

NAUTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la navigation. *Nautico*.

NAUTONNIER, s. m. T. de Poësie. Matelot, Marinier, celui qui conduit, ou aide à conduire une barque. *Nocchiero ; navicellajo ; barcajuolo*.

NAZE, T. de Pêche. V. Nasse.

NAZIÈRE, s. f. T. de Pêche. C'est un lieu où l'on tend des nasses, pour prendre du poisson. *Luogo proprio da porvi le nasse per prender pesci*.

NE, Particule qui rend une proposition négative, & qui précède toujours le verbe. On l'accompagne souvent de pas ou point. Exemples : N'avez-vous pas vu cette homme? *Non avete voi veduto quell' uomo?* Je ne sais où le prendre. *Io non so dove trovarlo*. Je ne soupe jamais. *Io non ceno mai*. Il ne chante point ; il ne souffre point. *Egli non canta ; egli non patisce*. §. Dans ces phrases : Je crains que mon ami ne meure ; vous empêchez qu'on ne chante ; & autres semblables, ce mot Ne n'est point une négative, c'est le Ne ou le Quin des Latins, qui a passé dans la Langue Françoise. *Io temo che il mio amico muoja ; voi impedite di cantare, o voi siete cagione che non si può cantare*.

NÉ, ÉE, part. *Nato*. § Né, se dit aussi de certain droit qui est attaché à quelques dignités ; ainsi, on dit que l'Archevêque de Paris, & l'Abbé de Cluny sont Conseillers d'honneur nés du Parlement de Paris, pour dire, que tous les Archevêques de Paris, & tous les Abbés de Cluny ont droit de séance au Parlement. *L'Arcivescovo di Parigi, e l'Abbate di Cluny, sono Consiglieri nati del Parlamento di Parigi*. §. On dit aussi fam. qu'un homme est né prié, pour dire, qu'il n'a pas besoin d'être invité. *Egli non ha bisogno d'essere invitato ; egli è stato invitato una volta per sempre*. §. Bien né, née adj. Qui a de bonnes inclinations. *Ben nato ; costumato ; di buon' indole*. §. Mal né, née, adj. Qui a de mauvaises inclinations. *Malnato ; scostumato ; incivile*. §. Mort né, adj. Mort avant que de naître. *Nato morto ; morto prima di nascere*. §. Nouveau né, adj. Qui est né depuis peu de temps, qui vient de naître. *Nuovo nato ; nato di fresco*. §. Premier né, adj. & s. T. de l'Écriture-Sainte. Le premier enfant mâle. *Primo genito ; anzinato*.

NÉANMOINS, Conjonction adversative. Toutefois, pourtant, cependant. *Nondimeno ; nulla però di meno ; nulladimeno ; nientedimeno ; tuttavia ; tutta volta, non per tanto*.

NÉANT, s. m. Rien. *Nulla ; niente*. Dieu a tiré toutes choses du néant. *Iddio ha cavato ogni cosa dal nulla*. Remettre dans le néant. *Far rientrare nel nulla ; ridurre al niente un' altra volta*. §. Néant, dans le même sens, s'emploie aussi sans article ; ainsi on dit, qu'on n'a pas mis un homme en prison pour néant, pour dire, que ce n'est pas sans raison qu'on l'a emprisonné. *Non è per nulla, non è senza motivo, senza ragione ch' egli è stato imprigionato*. §. Il se dit aussi, en diverses façons de parler, comme, mettre néant sur la Requête ; on a mis néant sur cet article de compte, ce qui signifie, qu'on a mis le mot de néant, pour exprimer qu'on refuse de les admettre. *Rigettare ; non ricevere per buono, per valido*. § On dit, en T. de Pratique, mettre une appellation au néant ; & c'est une façon de prononcer qui est en usage dans le Parlement, quand la Partie qui a appellé d'une Sentence, est déboutée de son appel. *Dichiarar nulla, invalida una appellazione*. §. Néant, se dit par exagération, pour marquer ou peu de valeur dans les choses, ou manque de naissance & de mérite dans les personnes. *Nulla ; bassezza ; viltà ; nullità*. Une chose de néant. *Una cosa da nulla, di niun conto, di niun pregio*. Un homme de néant. *Un uomo vile, di bassa stirpe*.

NÉBULÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des pièces faites en forme de nuées. *Nebuloso*.

NÉBULEUX, EUSE, adj. Obscurci par les nuages. *Nuvoloso ; nugoloso ; nebbioso ; fosco ; turbato ; oscuro*. §. On appelle étoiles nébuleuses, des étoiles qui sont beaucoup moins brillantes que les autres, & dont la lumière est foible & terne. *Stelle fosche, meno splendenti*.

NÉCESSAIRE, adj. de tout genre. Dont on ne se peut passer, dont on a absolument besoin pour quelle chose que ce soit. *Necessario ; bisognevole ; indispensabile*. §. On dit qu'une chose n'est pas nécessaire à salut, pour dire, qu'elle n'est pas de précepte & d'obligation ; & on le dit prov. & fig. pour marquer qu'une chose n'est guère importante. *Ella non è una cosa assolutamente necessaria, o di necessità assoluta*. §. On appelle, en T. de Philosophie, cause nécessaire, agent nécessaire, les causes & les agens qui n'agissent pas librement. *Causa necessaria*. §. On appelle effet nécessaire, l'effet qui suit infailliblement de quelque chose. *Effetto necessario*. §. On dit, il est nécessaire, pour dire, il faut, il est besoin. *Bisogna ; fa duopo ; fa di mestiere ; è necessario*. §. Nécessaire, est aussi quelquefois substantif ; & alors il signifie, tout ce qui est nécessaire pour la subsistance. Il est opposé à superflu, & ne se dit point au pluriel. *Il necessario, il bisognevole alla vita*. Manquer du nécessaire. *Bistentare ; penuriare ; mancar del necessario*. §. Nécessaire, subst. signifie une boîte, un étui qui renferme différentes choses nécessaires ou commodes en voyage. *Cassetta da viaggio*. Mettez mon nécessaire dans la voiture.

NÉCESSAIREMENT, adv. Par un besoin absolu. *Necessariamente ; di necessità*. §. Il signifie enfin Infailliblement. V.

NÉCESSITANTE, adj. f. Il se dit quelquefois dans cette phrase du style fam. De nécessité nécessitante, qui signifie, de nécessité absolue & indispensable, qui nécessite. *Di necessità assoluta ; per forza*. §. Il se dit, en T. de Théologie, en parlant de la Grace ; & dans cette acception, on dit, les Catholiques n'admettent point de Grace nécessitante. *I Cattolici non ammettono la Grazia necessitante*.

NÉCESSITÉ, s. f. Ce mot se dit proprement de tout ce qui est absolument nécessaire & indispensable ; & il se prend dans une signification plus ou moins étroite, suivant les choses dont on parle. *Necessità*. §. Nécessité, signifie aussi contrainte. *Necessità ; obbligazione stretta ; violenza*. § Il se prend encore pour besoin pressant. *Necessità ; bisogno estremo*. §. Il signifie aussi Indigence. V. ce mot. §. On dit prov. faire de nécessité vertu, pour dire, faire de bonne grace une chose qui déplaît, mais qu'on est obligé de faire. *Fare della necessità virtù*. §. On dit aussi, nécessité n'a point de loi, pour dire, que la contrainte, la violence, l'extrême besoin, rendent excusables des choses qui ne le seroient pas sans cela. *La necessità non ha legge*. §. Nécessités, au pluriel, signifie les besoins de la vie, les choses nécessaires à la vie. *Il necessario ; le cose necessarie alla vita*. §. Il se dit aussi généralement de tout ce qui est nécessaire à l'état de chaque chose. Nécessités de l'État, de l'Église. *Necessità ; bisogni*. §. On appelle nécessités de la nature, les besoins à quoi la nature de l'homme est assujettie, comme boire, manger, dormir, &c. *Le necessità del corpo ; i bisogni della natura*. §. On dit, aller à ses nécessités, pour dire, aller se décharger le ventre, aller à la garderobe. *Andar al cesso ; andar a cacare, ec.* §. On dit aussi dans le même sens, être pressé de ses nécessités. *Aver gran voglia, gran necessità di sgravare il ventre*. §. De nécessité, façon de parler adverbiale, qui signifie Nécessairement. V.

NÉCESSITÉ, ÉE, part. V. son verbe.

NÉCESSITER, v. a. Contraindre ; réduire à la nécessité de faire quelque chose. *Necessitare ; obbligare ; sforzare ; violentare ; costrignere*.

NÉCESSITEUX, EUSE, adj. Indigent, pauvre qui manque des choses nécessaires à la vie. *Necessitoso ; bisognoso ; penurioso ; indigente ; bretto ; disagiato ; mendico*.

NÉCROLOGE, s. m. On appelle ainsi le livre où l'on marque la date de la mort des Évêques, des Abbés, & autres personnes illustres, particuliérement des Bienfaicteurs des Église. On appelle aussi Nécrologe, un pareil regiſtre dans une Communauté. *Registro o libro in cui si trova la data della morte de' Vescovi, Abbati, ed altre persone illustri*.

NÉCROMANCIE, s. f. Le prétendu Art d'évoquer les morts pour avoir connoissance de l'avenir, ou de quelque autre chose de caché. Quelques-uns disent aussi, Négromancie. *Negromanzia ; nigromanzia*. §. Il se prend aussi pour magie en général. Voyez Magie.

NÉCROMANCIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui se mêle de Nécromancie. Il se prend aussi pour Magicien. *Negromante ; nigromante*. Au féminin, *Negromantessa*.

NÉCROSE, s. f. T. de Médecine. Mortification complette de quelque partie. C'est la même chose que Sphacèle. V. ce mot.

NECTAR, s. m. C'étoit, selon les Anciens, les breuvages des Dieux. Et il se dit fig. de toutes sortes de vin excellent, ou de liqueur agréable. *Nettare*.

NEF, s. f. Navire. En ce sens, il n'a plus d'usage qu'en Poësie, où même il est vieux, & seulement au singulier, & en Blason. *Nave*. §. Il signifie aussi, la partie de l'Église qui est depuis le portail jusqu'au chœur. *Nave, o navata d'una Chiesa*. §. Nef, se dit aussi d'un vase de vermeil qui est fait en forme de navire, & où l'on met les serviettes qui doivent servir à table, au Roi, à la Reine. *Nave, vaso, o paniera d'argento dorato, fatto a guisa di barca, in cui si pongono le salviette per la Real Mensa*. §. On appelle moulin à nef, ou moulin à eau construit sur un bateau. *Mulino sopra una barca*.

NÉFASTES, adj de t. g. T. d'Antiquité. On distinguoit par ce nom, dans le Calendrier Romain, les jours consacrés au repos, & dans lesquels il étoit défendu par la Religion, de vaquer aux affaires publiques. Jours néfastes, est synonyme de jours défendus. *Nefasti ; giorni festivi in cui era vietato il litigare, e 'l lavorare*. Il désignoit également, & les jours des fêtes solennelles qui étoient accompa-

nées de sacrifices ou spectacles, & les jours de deuil & de tristesse condamnés à l'inaction, & regardés comme funestes, en memoire de quelque disgrace éclatante du Peuple Romain. Le mot néfastes, se prend ordinairement dans ce second sens. *Giorni infausti, funesti, di cattivo augurio.*

NEFFLE, s. f. Sorte de fruit qui a plusieurs noyaux, dont la peau est de couleur grisâtre, & qui n'est bon à manger que quand il est amolli par le temps. *Nespola.* §. On dit prov. qu'avec le temps & la paille, les neffles mûrissent, pour dire, qu'il y a un certain point de maturité qu'il faut attendre dans toutes les affaires, aussi bien que dans les fruits. *Col tempo e la paglia maturan le nespole.*

NEFFLIER, s. m. L'arbre qui porte les neffles. *Nespolo.*

NÉGATIF, IVE, adj. T. didactique. Qui nie. *Negativo; negante; che nega.* §. On dit, argument négatif, preuves négatives, par opposition à argument positif, à preuves positives. *Argomento negativo; prove negative.* §. On dit fam. qu'un homme a le négatif, pour dire, qu'il a l'air d'un homme toujours prêt à refuser tout ce qu'on lui demande. *Egli ha l'aria, la cera di negar sempre ciò che gli è chiesto, di non dar mai nulla.* §. En Algèbre, on appelle grandeurs, ou quantités négatives, celles qui ont devant elles le signe de la soustraction. *Grandezze, quantità negative.* §. Négative, s'emploie aussi substantivement, & signifie, proposition qui nie. *Negativa.* §. Négative, signifie aussi refus; & dans ce sens, on dit, qu'un homme est fort sur la négative, pour dire, qu'il est accoutumé à refuser ce qu'on lui demande. *Negativa; negazione.* V. Refus. §. Négative, substantif, signifie aussi, en termes de Grammaire, particule qui sert à nier. *Particola negativa.*

NÉGATION, s. f. T. didactique. Il est opposé à affirmation. *Negazione.* §. Il signifie aussi, en termes de Philosophie, l'absence d'une qualité dans un sujet qui n'en est pas capable. *Negazione.*

NÉGATIVEMENT, adv. D'une manière négative. *Negativamente; in modo negativo.*

NÉGLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle style négligé, un style qui n'est point châtié. *Stile incolto, trascurato.* §. Il est aussi substantif; & alors il signifie l'état où est une femme quand elle n'est point parée; mais en ce sens, il ne s'emploie qu'au singulier. *Abito succinto, incolto.* §. On dit aussi en Peinture, dans un sens à peu près pareil, un beau négligé plait souvent plus qu'une froide correction. *Un certo che di trascurato, piace talvolta più che una fredda accuratezza.*

NÉGLIGEMMENT, adv. Avec négligence. *Negligentemente; trascuratamente; con negligenza.*

NÉGLIGENCE, s. f. Nonchalance, faute de soin & d'application. *Negligenza; trascuraggine; trascuranza; trascurataggine.* §. On appelle négligence de style, quelques fautes légères que fait un Auteur qui n'apporte pas assez de soin ni d'exactitude à châtier son style. *Stile incolto, trascurato.* §. Négligences, au pluriel, se dit en bien dans cette acception: Il y a quelquefois des négligences qui ont de la grace. *Un certo che di negletto talvolta è leggiadro, ha leggiadria.*

NÉGLIGENT, ENTE, adj. Nonchalant, qui n'a pas le soin qu'il devroit avoir. *Negligente; trascurato; tracotato; spensierato; non curante.*

NÉGLIGER, v. a. N'avoir pas soin de quelque chose comme on devroit. *Trascurare; non far conto; negligere; lasciar in abbandono.* §. On dit, négliger quelqu'un, pour dire, n'avoir pas soin de le voir assidument, de lui rendre fréquemment les devoirs ordinaires de la vie civile. *Trascurare di frequentar qualche persona; andar poco a visitare, a trattar cogli amici, o altre persone.* §. On dit, négliger une occasion, pour dire, la laisser échapper sans en profiter. *Lasciar fuggire l'occasione.* §. On dit, se négliger, pour dire, n'avoir pas soin de sa personne pour la propreté, n'avoir pas soin de se tenir propre. *Badar poco a se stesso; aver poca cura di se stesso.* §. On dit aussi, se négliger, pour dire, avoir moins de soin de son devoir, de sa profession, de son travail, &c. qu'à l'ordinaire. *Operare a stampa, lavorar con trascuratezza, con poca attenzione.* §. Négliger son corps à cheval, c'est ne s'y pas tenir en belle posture. *Lasciarsi andar giù, non sostenersi bene in sella.*

NÉGOCE, s. m. Trafic, commerce de marchandises. *Traffico; commercio; negozio.* §. On dit, commerce, & non pas négoce, en parlant d'un État, d'une Nation, d'un Peuple. Le commerce, & non pas le négoce de la France. *Il commercio, il traffico della Francia.* §. On dit fig. d'un homme qui s'entremêle de quelque chose de honteux, qui en fait trafic, qu'il fait un vilain négoce, un étrange négoce. *Vile, infame commercio.* §. On dit aussi, d'un homme qui se mêle de plusieurs intrigues qui sont blâmables, qu'il se mêle de plusieurs négoces, de bien des négoces. *Impicciarsi di faccende vergognose, biasimevoli.*

NÉGOCIABLE, adj. de t. g. Qui peut se négocier. Il ne se dit guère que des effets, tels que les actions, les annuités, &c. *Che si può negoziare.*

NÉGOCIANT, s. m. Qui fait négoce. *Negoziante; trafficante.*

NÉGOCIATEUR, s. m. Celui qui négocie quelque affaire considérable auprès d'un Prince, d'un État. *Negoziatore.* §. Il se dit aussi quelquefois des personnes qui négocient quelque affaire particulière. *Procuratore; negoziatore; agente.*

NÉGOCIATION, s. f. L'art & l'action de négocier les grandes affaires, les affaires publiques. *Negoziazione; trattato; negoziato.* §. Il signifie quelquefois, l'affaire même qu'on traite, & qu'on négocie. *Negoziazione; affare.* §. Négociation, se dit aussi en parlant des affaires particulières. *Negoziazione; negoziato; trattato.* §. On dit, en termes de Commerce, la négociation d'un billet, d'une lettre de change, pour signifier le trafic qui se fait de ces sortes d'effet par les Agens de change. *Negoziazione; traffico.*

NÉGOCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NÉGOCIER, v. n. Faire négoce, faire trafic. *Negoziare; trafficare; far negozj.* §. Il est aussi quelquefois actif, en ce sens, comme dans les exemples suivans: Négocier des lettres de change; négocier des billets. *Negoziar una cambiale, o simile.* §. Négocier, signifie aussi, traiter une affaire avec quelqu'un, & alors il est aussi actif. *Negoziare; trattar un negozio, un matrimonio.* Négocier, s'emploie aussi absolument dans ce sens, ou avec le pronom personnel.

NÈGRE, ESSE. s. *Moro.* Ce mot ne se met point ici comme un nom de Nation, mais seulement parce qu'il entre dans cette façon de parler. Traiter quelqu'un comme un Nègre, pour dire, traiter quelqu'un comme un Esclave. *Trattar un uomo come uno Schiavo; bistrattare; malmenare fieramente.*

NÉGRERIE, s. f. Lieu où l'on renferme les Nègres dont on fait commerce. *Luogo dove si chiudono i Mori di cui si fa traffico.*

NÉGRIER, adj. *T. de Comm. marit.* On appelle bâtimens négriers, ceux qui servent à la traite des Nègres. *Bastimenti, o navi che fanno il traffico del trasporto de' Mori.*

NÉGRILLON, ONNE, s. Petit Nègre; petite Négresse. *Morettino*, au masc. *Morettina*, au fém.

NÉGUS, s. m. On appelle l'Empereur des Abyssins, Grand-Négus, ou Prête-Jean. *Il Prete Janni. L'Imperador degli Abissini.*

NEIGE, s. f. Vapeurs dont les particules s'étant gelées dans l'atmosphère, retombent ensuite par flocons blancs sur la terre. *Neve.* §. On dit prov. & pop. un bel homme de neige, un beau Docteur de neige, & ainsi de plusieurs autres choses, pour marquer le mépris qu'on en fait. *Uom da lucciole; Dottor de' miei stivali.* §. Neige, s. f. *T. de Cuisiniers & Confiseurs.* Composition de sucre & de jus de certains fruits, comme framboise, groseille, ou cerise qu'on fait glacer, & qu'on sert sur la table. *Sorbetto.*

NEIGER, v. n. Qui n'est usité qu'à la troisième personne du singulier. Il se dit de la neige qui tombe. *Nevicare; nevare; metter neve.* §. On dit fig. & dans le style fam. d'un homme qui a les cheveux blancs, qu'il a neigé sur sa tête. *Egli è canuto; egli ha la chioma canuta, imbiancata.*

NEIGEUX, EUSE, adj. Chargé de neige. Il n'est guère en usage qu'en ces phrases: Temps neigeux; saison neigeuse. *Nevoso; pieno o carico di neve.*

NEILLE, s. f. *T. de Tonneliers.* C'est du chanvre ou de la ficelle décordée dont les Tonneliers se servent pour étouper une pièce de vin qui suinte par le fond à l'endroit du jable. *Canapa o corda sfilacciata da riturar le capruggini.*

NÉMÉENS, adj. m. pl. T. d'Antiquité. On nommoit ainsi les jeux établis par les Argiens dans la Ville de Némée. Ils se célébroient tous les ans vers le solstice d'hiver, en l'honneur d'Ophelte, suivant les uns; & de Jupiter, suivant les autres. *Nemei.*

† NÉMÉONIQUE, s. m. Vainqueur dans les jeux Néméens. *Colui che rimaneva vincitore nei giuochi Nemei.*

NÉNIAS, s. f. Chants funèbres qui se faisoient dans l'ancienne Rome, aux funérailles. *Nenie; canti lugubri, o sia funebri.*

NENNI, Particule dont on se sert pour répondre négativement à une interrogation expresse ou sous-entendue. Il n'a guère d'usage hors de conversation familière. *No; no signore; oibò.* § En parlant d'un homme complaisant qui est toujours d'accord de tout, on dit fam. que c'est homme avec qui il n'y a point de nenni. *Uomo che non dice mai di no.* §. La même chose se dit d'un Marchand chez lequel on trouve tout ce qu'on demande. *Mercante che ha di tutto, o presso di cui si trova ogni cosa che si desidera.*

NÉNUFAR, s. m. Plante aquatique. On en connoît principalement de deux espèces, l'une à fleurs blanches, l'autre à fleurs jaunes. On en préfère la seconde de ces deux espèces à la première, quoique toutes deux ayent à peu près les mêmes propriétés. *Ninfea; nenufar.*

NÉOCORE, s. m. Ce nom signifioit, dans son origine, l'Officier public préposé pour la garde & l'entretien des Temples & de ce qu'ils renfermoient de précieux. Mais dans la suite, on l'étendit aux Villes, & même aux Provinces qui avoient fait bâtir des Temples en l'honneur de Rome & des Empereurs. *Nome che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj, e poi si estese eziandio alle Città e Provincie, che fecero ergere Tempj in onore di Roma e degli Imperadori.*

NÉOGRAPHE, adj. Pris substantivement, *T. de Gramm.* On nomme ainsi celui qui affecte une manière d'écrire nouvelle, & contraire à l'orthographe reçue. *Neografo.*

NÉOGRAPHISME, s. m. *T. de Gramm.* C'est une manière d'écrire nouvelle, & contraire à l'orthographe reçue. *Neografismo.*

NÉOLOGIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie proprement, invention, usage, emploi de termes nouveaux. On s'en sert par extension, pour désigner l'emploi des mots anciens dans un sens nouveau, ou différent de la signification ordinaire. *Neologia, voce Greca che esprime l'arte del far uso de' vocaboli nuovi.*

NÉOLOGIQUE, adj. de t. g. Mot tiré du Grec, comme le précédent, & qui présente les mêmes idées. *Neologico.* V. Néologie.

NÉOLOGISME, s. m. Mot tiré du Grec. On s'en sert pour signifier l'habitude de se servir des termes nouveaux, ou d'employer les mots reçus dans des significations détournées. Ce mot se prend presque toujours en mauvaise part, & désigne une affectation vicieuse & fréquente en ce genre. *Neologismo.*

NÉOLOGUE, s. m. Mot tiré du Grec, comme les précédens. Il désigne un homme qui, soit en parlant, soit en écrivant, fait un usage fréquent de termes nouveaux. Il se prend presque toujours en mauvaise part. *Neologo.*

NÉOMÉNIE, s. f. T. d'Astronomie ancienne, qui signifie nouvelle lune chez les Juifs. *Neomenia; nuova luna.* §. Néoménie, est aussi une Fête qui se célébroit chez les Romains, à chaque renouvellement de la lune. *Neomenia, o Festa della neomenia.*

NÉOPHYTE, adj. de t. g. Il se dit de tous ceux qui ont quitté les fausses Religions, pour embrasser la Religion Chrétienne, & qui sont nouvellement baptisés. *Neofito; Cristiano novellamente battezzato.*

NÉPENTHES, *T. de Littérat.* Qui signifie un remède contre la tristesse. *Nepente.*

NÉPHRÉTIQUE, s. f. Maladie qui a sa source dans les reins. *Nefritica; nefritide.*

NÉPHRÉTIQUE, adj. de t. g. Il est d'usage en cette phrase: Colique néphrétique, qui se dit d'une sorte de colique causée par le gravier qui se détache des reins, & qui fait de grandes douleurs en passant par les urétères. Il est aussi substantif. *Nefritico.* §. On appelle aussi néphrétique, celui qui est affligé de la colique néphrétique. *Un nefritico.* §. Néphrétique, se dit aussi des remèdes propres aux maladies des reins, & en particulier à la colique néphrétique. *Antinefritico.*

NÉPHROTOMIE, s. f. *T. de Chirurgie.* Opération par laquelle on tire la pierre des reins. *Operazione dell'estrazion della pietra dalle reni.*

NÉPOTISME, s. m. T. emprunté de l'Italien, qui se dit de l'autorité que les neveux du Pape ont eue quelquefois dans l'administration des affaires, durant le Pontificat de leur oncle. *Nipotismo.*

† NEPTUNE, s. m. Dieu des eaux & de la mer selon la fable; en poésie: la mer. *Nettuno; il mare.*

NÉRÉÏDES, s. f. pl. Divinité fabuleuse que les Païens croyoient habiter dans la mer. *Nereidi; ninfe del mare.*

NERF, s. m. Partie intérieure du corps de l'animal qu'on regarde comme l'organe général des sensations. Les nerfs sont des cordons blanchâtres de différentes grosseurs, qui tirent leur origine du cerveau & de la moëlle alongée. *Nervo; nerbo.* §. On appelle communément nerf, les tendons des muscles. *Nervo, o tendine de' muscoli.* §. On appelle nerf de bœuf, le membre génital du bœuf desséché. *Nervo di bue.* §. On dit fig. que l'argent, que les finances sont le nerf de la guerre, pour dire, que l'argent est absolument nécessaire pour faire la guerre, pour soutenir la guerre. *I denari, gli erarj sono il nerbo della guerra.* §. On dit aussi fig. d'un discours foible, d'un style languissant, que c'est un discours sans nerf, un style sans nerf, où il n'y a point de nerf; & dans le sens contraire, on dit un discours plein de nerf. *Discorso debole, snervato, o al contrario, discorso nervoso, forte.* §. Les Libraires appellent nerf, les cordelettes qui sont au dos d'un livre, & sur lesquelles les cahiers sont cousus. *Cordicini, o correggiuoli d'un libro.*

NERF FÉRURE, s. f. Coup ou atteinte qu'un cheval a reçu sur le tendon de la partie postérieure des jambes de devant ou de derrière. *Malferuto.*

NÉRINDE, s. f. *T. de Comm.* Toile de coton blanche qui vient des Indes Orientales. *Sorta di bambagina così detta, che ci capita dall'Indie Orientali.*

NÉRITE, s. f. Coquillage univalve. Il y a plusieurs espèces de nérites. La plupart vivent dans la mer, & quelques-unes dans l'eau douce. *Nerite.*

NÉROLI, s. m. Essence tirée de la fleur d'orange. *Essenza di fior d'arancio.*

NERPRUN, ſ. m. Arbriſſeau qui croît dans les haies, & qui s'élève quelquefois juſqu'à la hauteur d'un arbre. Il porte des baies groſſes, molles comme du genevrier, qui ſont purgatives, & propres aux maladies chroniques; elles ſervent aux Teinturiers. On en compoſe un des verts, qui ſert aux Peintres. *Prugnolino, ſuſino ſalvatico; ſuſino prugnolo; ranno; ſpina crocefiſſi.*

† NERVAL, ALE, adj. V. Nervin.

NERVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blaſon, il ſe dit des plantes, des herbes dont les nerfs, les fibres ſont d'un autre émail que celui du corps de la plante. *Fibrato.*

NERVER, v. a. Garnir, couvrir du bois avec des nerfs que l'on colle deſſus, après les avoir battus, & comme réduits en filaſſe. *Guarnir di nervi.* §. Nerver un livre, T. *de Relieurs.* C'eſt en dreſſer les nerfs ſur le dos, & les fortifier avec bonne colle & parchemin. *Adattare i correggiuoli ad un libro ed appiccarli bene con la colla.*

NERVEUX, EUSE, adj. Qui a de bons nerfs, qui a beaucoup de force dans les muſcles. *Nervoſo; nerboſo; nerbaruto; nervuto; nerbuto; vigoroſo.* §. Il ſignifie auſſi plein de nerf. *Nervoſo.* §. On dit fig. qu'un diſcours eſt nerveux, pour dire, qu'il eſt plein de force & de ſolidité. *Nervoſo; nerboſo; maſchile.* §. En ſtyle de Médecine, genre nerveux, ſignifie les nerfs du corps humain, pris collectivement. *Il genere nervoſo; i nervi.* §. En T. d'Anatomie, on appelle demi-nerveux, un des muſcles fléchiſſeurs de la jambe, ainſi appellé, parce que ſon tendon inférieur eſt long & reſſemblant à un nerf. *Seminervoſo.*

NERVIN, adj. Il ſe dit des remèdes bons pour les nerfs, & propres à les fortifier. *Atto, acconcio, proprio a corroborare i nervi*

NERVURE, ſ. f. On appelle en Librairie, nervure d'un livre, ces parties élevées par les nerfs & cordes qui ſervent à relier. *Armatura d'un libro.* §. Nervure, en Architecture, ſe dit des moulures, des conſoles, des arcs doubleaux, & des croiſées d'ogives. *I rilievi degli archi, o volte, e ſimili.* §. Nervure, T. de Broderie au métier. C'eſt la côte médiante d'une fleur imitée par les points. *Gambo d'un fiore ricamato.*

NET, NETTE, adj. Propre, qui eſt ſans ordure, ſans ſouillure. Il eſt oppoſé à ſale. *Netto; pulito; mondo; proprio.* §. On dit qu'un enfant eſt ſain & net, pour dire, qu'il ne laiſſe plus rien aller ſous lui. *Fanciullo netto, che non ſi caca ſotto.* §. On dit qu'un homme eſt ſain & net, pour dire, qu'il n'a aucune incommodité. *Sano; che non ha verun incomodo.* §. On dit, vendre un cheval ſain & net, le garantir ſain & net, pour dire, qu'il n'a aucun des défauts, aucune des maladies, qu'il eſt d'uſage de garantir. *Senza difetti.* §. On dit auſſi au Palfrenier, de faire net, pour lui dire, nétoyer l'auge ou mangeoire, avant que de donner l'avoine. *Ripulire la mangiatoja prima di dare la biada.* §. Net, ſe dit auſſi, dans certaines façons de parler, pour dire. Vide. V. § On dit au Jeu, à peu près dans le même ſens, faire tapis net, pour dire, gagner tout l'argent qui eſt ſur le tapis. *Vincer tutto il danaro che è ſu la tavola del giuoco.* §. Faire maiſon nette. V. Maiſon. §. On dit fig. qu'un homme a l'ame nette, la conſcience nette, pour dire, que ſa conſcience ne lui reproche rien. *Aver l'anima, la coſcienza netta.* §. On dit auſſi, qu'il a les mains nettes, pour dire, qu'il ne ſe laiſſe corrompre par aucun intérêt, qu'il adminiſtre fidellement les choſes qui lui ſont commiſes. La même choſe ſe dit d'un comptable, pour ſignifier qu'il a toujours rendu bon compte des deniers qu'il a eus en maniement. *Egli ha le mani nette, pulite.* §. On dit auſſi fam. qu'un homme a les mains nettes de quelque choſe qu'on lui impute, pour dire, qu'il n'en eſt point coupable, qu'il n'a point trempé dans l'affaire où on l'implique. *Eſſer innocente di alcuna coſa di cui altri è incolpato.* §. Lorſqu'on veut s'éclaircir avec quelqu'un, de quelque rapport, de quelque ſujet de plainte, de quelque choſe qu'on a ſur le cœur contre lui, on dit proverbialement & figurément, je veux en avoir le cœur net, pour dire, je veux ſavoir de lui ce qui en eſt; je veux m'en expliquer avec lui. *Io me ne voglio ſincerare con lui.* §. Net, ſignifie auſſi, uni, poli, ſans tache. *Netto; liſcio; polito; ſenza macchia, ſenza lordura, o difetto.* § On dit auſſi d'une perle qui eſt d'une belle eau, qu'elle eſt d'une eau bien nette. *Perla d'una bell'acqua, ben netta.* §. On dit, qu'une écriture eſt bien nette, qu'une impreſſion eſt fort nette, qu'un caractère eſt net, pour dire, que les lettres en ſont fort diſtinctes & fort liſibles, & que les lignes en ſont droites & égales. *Carattere, ſtampa pulita.* §. On dit, mettre au net un écrit, un deſſein, un plan, &c. pour dire, en faire une copie correcte ſur l'original qui eſt brouillé, & qui a des ratures; & en ce ſens, net eſt employé ſubſtantivement. *Mettere in pulito.* §. On dit, qu'un homme a la voix nette, pour dire, que ſa voix a le ſon clair & fort égal; en ce ſens, on dit auſſi qu'un inſtrument, qu'une corde rend un ſon fort net. *Voce chiara, ſonora.* §. Net, ſe dit fig. des productions de l'eſprit, ſoit en proſe, ſoit en vers, & ſignifie, qui eſt clair, pur, aiſé. *Netto; chiaro; facile.* §. On dit, qu'un homme a l'eſprit net, pour dire, qu'il penſe, qu'il s'exprime d'une manière claire & intelligible. *Mente chiara.* §. Net, ſignifie encore fig. qui eſt ſans difficulté, ſans embarras, ſans ambiguité. *Chiaro; liquido; ſpiccio; non intralciato.* §. Et dans la même acception, on dit, en parlant d'un reliquat de compte, qu'il reſte tant de net. *Rimane tanto di netto, detratti i cali.* §. On dit, qu'un bien eſt net, pour dire, qu'il eſt clair, liquide, quitte de dettes, & aiſé à recevoir. *Bene liquido, ſenza debiti.* §. On dit fig. que le procédé d'un homme eſt net, pour dire, qu'il eſt franc & ſans ſupercherie. *Franco; ſchietto; leale.* §. Net, s'emploie auſſi adverbialement, & ſignifie, uniment, & tout d'un coup. *A un tratto; d'un colpo ſolo.* §. Il ſignifie fig. & fam. Franchement, Librement. V.

NETTEMENT, adv. Avec netteté. *Nettamente; pulitamente.* §. Il ſignifie auſſi fig. d'une manière aiſée, claire, intelligible. *Chiaramente; intelligibilmente, evidentemente.* §. Il ſignifie encore fig. franchement, & ſans rien déguiſer. *Nettamente; ſinceramente; francamente; liberamente; ingenuamente; apertamente.*

NETTETÉ, ſ. f. Qualité par laquelle une choſe eſt nette. *Nettezza; pulitezza; mondezza.* §. On dit, netteté de voix, netteté d'eſprit, netteté de ſtyle, &c. dans le même ſens que net ſe dit de la voix, de l'eſprit, du ſtyle, &c. *Chiarezza di voce, di mente, di ſtile, ec.* V. Net.

NÉTTOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NETTOYEMENT, ſ. m. L'action de néttoyer. *Nettamento; mondificamento; ripulimento; aſterſione.*

NÉTTOYER, v. a. Rendre net. *Nettare; mondare; ripulire; pulire; aſtergere.* §. On dit, nettoyer la mer de corſaires, les chemins de voleurs, pour dire, chaſſer, exterminer les corſaires, les voleurs. *Purgar il mare da' corſali.* § Nettoyer la tranchée, pour dire, en chaſſer les aſſiégeans. *Far pulita la trincea.* §. Nettoyer les affaires, le bien d'une maiſon, pour dire, en acquitter les dettes, & en terminer les procès. *Stralciar gli affari, i beni d'una caſa, liquidarli.* §. En Peinture, nettoyer les contours, c'eſt les rendre plus purs & plus corrects. *Correggere i dintorni.* §. Nettoyer, ſignifie fig. & ironiq. prendre, & emporter tout ce qui eſt dans un lieu, en ſorte qu'il n'y reſte rien. *Nettare; ſvaligiare.* §. On dit fig. au Jeu, nettoyer le tapis, pour dire, gagner tout l'argent qui eſt ſur le jeu. *Vincer tutto il danaro che è ſul giuoco.*

NEVEU, ſ. m. Fils du frère ou de la ſœur. *Nipote.* §. On appelle neveu, à la mode de Bretagne, le fils du couſin germain, ou de la couſine germaine. *Nipote alla moda di Bretagna.* §. On appelle arrière neveu, & petit-neveu, le fils d'un neveu. *Biſnipote; figliuolo del nipote.* §. On appelle Cardinal neveu, le Cardinal qui eſt neveu du Pape vivant. *Cardinal nipote.* §. On dit, nos neveux, dans le ſtyle ſoutenu, & en Poéſie, pour dire, la poſtérité, ceux qui viendront après nous. *I poſteri, i nipoti, i pronipoti, o pronepoti, i diſcendenti.*

NEUF, adj numéral de t. g. Nombre impair qui ſuit immédiatement le nombre de huit. *Nove.* §. Neuf, eſt auſſi quelquefois employé comme nombre d'ordre; ainſi, on dit, le Roi Charles Neuf, pour dire, le Roi Charles neuvième. *Carlo nono.* §. Neuf, eſt auſſi quelquefois ſubſtantif maſculin. Un neuf de chiffre. *Un nove d'abbaco.* §. On appelle au jeu de Cartes, un neuf de cœur, un neuf de carreau, &c. une carte qui eſt marquée de neuf points de cœur, de carreau, &c. *Un nove di cuori, di quadri, ec.* §. On dit, d'une femme groſſe, qu'elle eſt, qu'elle entre dans le neuf, dans ſon neuf, pour dire, qu'elle a paſſé le huitième mois de ſa groſſeſſe. *Ella è, eſſa entra nel nono meſe di ſua gravidanza.*

NEUF, NEUVE, adj. Qui eſt fait depuis peu, ou qui n'a point encore ſervi, ou qui a peu ſervi. *Nuovo; novo.* §. On dit pop. tout-battant neuf. *Bell'e nuovo; affatto nuovo.* §. En parlant des domeſtiques qui ſervent bien les premiers jours, on dit prov. il n'eſt rien tel que balai neuf. *I ſervitori fan come la granata nuova, che ſerve bene ne' primi giorni.* §. On dit encore prov. faire corps neuf, pour dire, rétablir ſa ſanté après avoir été beaucoup purgé, en ſorte qu'il ſemble que le corps ſoit renouvellé. *Riaverſi, ritornar in ſalute.* §. Faire maiſon neuve. V. Maiſon. §. On appelle terre neuve, une terre qui n'a point encore été défrichée, ou qui étoit demeurée long-temps inculte. *Sodo, o terreno ſodo.* §. Neuf, ſe dit auſſi de certaines choſes à l'égard d'autres de même eſpèce, qui ſont plus anciennes. Le Pont neuf. *Il Ponte nuovo.* La Tour neuve. *La nuova Torre.* Le Château neuf. *Il Caſtello nuovo.* §. Il ſe dit auſſi fig. des perſonnes qui n'ont point encore d'expérience en quelque choſe. *Nuovo; ſoro; ineſperto; mal pratico.* Il eſt tout neuf en ce métier là. *Egli è affatto nuovo in quel meſtiere.* §. Il ſe dit pareillement des chevaux qui n'ont point encore ſervi, ou qui ont peu ſervi, & principalement des chevaux de carroſſe. *Cavallo che non ha ancora ſervito.* §. On dit, une idée neuve, une penſée neuve, pour dire, une penſée, une idée qui n'a point encore été employée. *Idea nuova, penſier nuovo.* § À neuf, adv. Refaire un bâtiment à neuf, tout à neuf. Il ne ſe dit guère qu'en parlant de bâtimens, ou de choſes ſemblables qu'on raccommode & qu'on renouvelle en quelque ſorte. *Rifar una fabbrica tutta di nuovo, d'alto in baſſo, da cima in fondo.* §. De neuf, ſe dit auſſi adv. Ainſi, on dit qu'une homme a fait habiller ſes gens de neuf, tout de neuf, pour dire, qu'il leur a fait prendre des habits neufs. *Egli ha fatto fare abiti nuovi alla ſua famiglia; egli ha veſtito d'abiti tutti nuovi la ſua famiglia.*

✠ NEURE, ſ. f. Eſpèce de flûte ou de bâtiment d'environ ſoixante tonneaux, dont les Hollandois ſe ſervent pour aller à la pêche du hareng. *Sorta di baſtimento per la peſca delle aringhe.*

NEVRITIQUE, adj. de t. g. Il ſe dit des médicamens propres aux maladies des nerfs. *Neuretico.* V. Nervin.

NEUROGRAPHIE, ſ. f. *T. d'Anatomie.* Qui ſignifie la deſcription des nerfs. *Neurografia.*

NÉVROLOGIE, ſ. f. Partie de l'Anatomie qui traite des nerfs. *Neurologia.*

NEVROTOMIE, ſ. f. T. *d'Anatomie.* Diſſection des nerfs. *Neurotomia.*

NEUTRALEMENT, adv. T. de Grammaire. D'une manière neutre. *Neutralmente; a maniera di neutro.*

† NEUTRALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† NEUTRALISER, v. a. *T. de Gramm.* Rendre neutre. *Render neutro.*

NEUTRALITÉ, ſ. f. État de celui qui ſe tient neutre entre deux ou pluſieurs parties qui ſont en guerre. *Neutralità.* §. Il ſe dit auſſi de ceux qui ne prennent point de parti dans des diſputes, dans des différens. *Neutralità.*

NEUTRE, adj. de t. g. Qui ne prend point de parti entre des perſonnes qui ont des intérêts oppoſés. *Neutro; neutrale; indifferente.* §. Neutre, eſt auſſi un terme de Grammaire, qui ſe dit des noms Latins, & des noms de quelques autres Langues, qui ne ſont ni du genre maſculin, ni du genre féminin. *Neutro; genere neutro, o neutrale.* §. On appelle verbes neutres, les verbes qui n'ont point de régime; comme aller, venir, marcher. *Verbo neutro.* Et quelquefois verbes neutres paſſifs, les verbes qui ne ſe conjuguent qu'avec les pronoms perſonnels, & qui marquent action & paſſion dans le même ſujet, comme, ſe repentir, ſe ſouvenir, &c. On les nomme auſſi réciproques. *Verbo neutro paſſivo.*

NEUVAINE, ſ. f. L'eſpace de neuf jours conſécutifs, pendant leſquels on fait quelque dévotion, quelque prière dans une Égliſe en l'honneur de quelque Saint. *Novena; lo ſpazio di nove giorni continui.*

NEUVIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. Celui qui ſuit immédiatement le huitième. *Nono; noveſimo.* §. Il eſt auſſi quelquefois ſubſtantif. *Il nono.* §. Il ſignifie auſſi la neuvième partie d'un tout. *La nona, la noveſima parte.*

NEUVIÈMEMENT, adv. En neuvième lieu, la neuvième raiſon. *In nono, in noveſimo luogo.*

NEZ, ſ. m. Cette partie éminente du viſage qui eſt entre le front & la bouche, & qui ſert à l'odorat. *Naſo.* Nez aquilin. *Naſo aquilino.* Nez retrouſſé. *Naſo voltato in ſu.* Nez camus. *Naſo ſchiacciato.* Nez bourgeonné. *Naſo bitorzoluto.* §. On dit, parler du nez, chanter du nez, pour dire, parler, chanter d'une manière déſagréable, comme ſi la voix ſortoit du nez. *Parlare, cantar nel naſo.* §. Tirer les vers du nez. V. Vers. §. Saigner du nez. V. Saigner. §. On dit jeter quelque choſe au nez, pour dire, reprocher quelque choſe. *Buttare in faccia, o negli occhi; rinfacciare; rimproverare.* § On dit fig. & prov. mettre ſon nez, mettre le nez, fourrer ſon nez dans une affaire, mettre ſon nez partout, pour dire, ſe mêler d'une choſe, entrer en connoiſſance d'une affaire qui ne nous regarde pas. *Darſi gl'impacci del roſſo; impigliarſi, impacciarſi, prenderſi brighe che non ci toccano; far il faccendiere; il faccendone.* §. On dit avoir toujours le nez ſur quelque choſe, pour dire, y être toujours appliqué. *Eſſer ſempre applicato ad alcuna coſa.* §. On dit auſſi fam. mener quelqu'un par le nez, pour dire, uſer du pouvoir, du crédit, qu'on a ſur l'eſprit de quelqu'un, juſqu'à lui faire faire tout ce qu'on déſire, même des choſes contraires à ſes intérêts. *Menar pel naſo.* §. On dit donner du nez en terre, pour dire, ſuccomber dans quelques entrepriſes, en perdre ſon poſte, ſa fortune, ſon état. *Dar del culo in un cavicchio; cader dal pollajo; rompere il collo.* On dit auſſi, ſe caſſer le nez, à peu près dans le même ſens. §. On dit auſſi fam. au nez de quelqu'un, pour dire, en ſa préſence. *In barba, o alla barba di alcuno; in ſua preſenza.* §. On dit prov. que quelqu'un a un pied de nez, pour dire, qu'il a eu la honte de n'avoir pas réuſſi dans ce qu'il vouloit. *Rimanere o reſtare con un palmo di naſo, con tanto di naſo.* On dit auſſi qu'on lui a fait un pied de nez, pour dire, qu'on s'eſt moqué de lui. *L'hanno fatto reſtare con tanto di naſo.* §. On dit auſſi prov. ſe couper, s'arracher le nez pour faire dépit à ſon viſage, pour dire, faire par dépit contre quelqu'un une choſe dont on eſt le premier à reſſentir le dommage. *Darſi del dito negli*

occhi;

occhi? Cavar due occhi a ſe per trarne uno al compagno. §. Nez, ſe dit auſſi pour tout le viſage. Cette femme a toujours un maſque ſur le nez. *Quella donna ha ſempre una maſchera ſul volto.* On lui a fermé la porte au nez. *L' è ſtata chiuſa la porta in faccia.* Il n'oſe montrer le nez. *Non ardiſce metter fuori il naſo, farſi vedere.* §. Nez, ſignifie auſſi quelquefois le ſens de l'odorat. *Naſo; odorato.* Avoir bon nez. *Aver buon naſo, buon odorato.* Cette odeur eſt forte, elle prend au nez. *Quell' odore è forte, dà nel naſo.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme a bon nez, pour dire, qu'il a de la ſagacité, qu'il prevoit les choſes de loin. *Aver buon occhio; eſſer ſagace; prevedér le coſe dalla lontana.* §. On dit prov. en parlant d'un jeune homme qui ſe veut mêler de quelque choſe au-deſſus de ſon âge & de ſa capacité, on dit par forme de reproche qu'il eſt ſi jeune, que ſi on lui tordoit le nez, il en ſortiroit encore du lait. *Egli ha ancora il latte alla bocca; non ha per anco raſciutto il bellico, o gli occhi.* §. Nez, ſe dit fig. de la partie du vaiſſeau qui ſe termine en pointe. *Becco, punta della nave.* §. Nez coupé, ou piſtache ſauvage, arbriſſeau qui croît aux lieux incultes, dans les bois, & dans les haies; ſon fruit eſt une veſſie verdâtre qui contient de petites noiſettes ſemblables à un bout de nez coupé. *Staſilodendro, piſtacchio ſalvatico.* §. Nez de Potence, T. d'Horlog. V. Potence.

NI, Particule conjonctive & négative. *Nè.* Il n'eſt ni bon, ni mauvais. *Egli non è nè buono, nè cattivo.* Il ne boit ni ne mange. *Egli non beve nè mangia.*

NIABLE, adj. de t. g. Qui peut être nié. *Negabile; che ſi può negare.*

NIAIS, NIAISE, adj. Il ne ſe dit au propre que des oiſeaux de Fauconnerie, que l'on prend dans le nid, & qui n'en étoient pas encore ſortis. *Uccello nidiace.* §. Il ſignifie figurément, qui eſt ſimple, qui n'a encore aucun uſage du monde. Il s'emploie auſſi fig. au ſubſtantif. *Nidiace; avannotto; ſempliciotto; bambo; allocco; barbagianni; babbuaſſo; babbaccio; ſcerapio, nuovo peſce; nuovo grappolo.* §. On dit d'un homme fin & adroit qui fait ſemblant d'être ſimple, qu'il fait le niais, qu'il contrefait le niais. *Fare il gattone; far il neſcio; far l' Indiano; far il nanni; far l' addormentato; far la gatta morta, o la gatta di Maſino; far calandrino, o il graſſo legnajuolo.* §. Et on dit prov. d'un homme adroit & alerte ſur ce qui regarde ſon intérêt, & qui contrefait le ſimple, que c'eſt un niais de Sologne, qu'il eſt de ces niais de Sologne, qui ne ſe trompent qu'à leur profit. *Egli è come la gatta di Maſino, che chiudeva gli occhi per non veder paſſare i topi.*

NIAISEMENT, adv. D'une façon niaiſe. *Goffamente; ſcioccamente; ſcimunitamente; inettamente.*

NIAISER, v. n. Badiner, s'amuſer à des choſes de rien. *Baloccare, fraſcheggiare; chicchirillare; por perri; pigliar l' uccellino; far il balocco; ſtare a badalucco.*

NIAISERIE, ſ. f. Badinerie, bagatelle, choſes frivoles. *Balocberia; bajuca; bajucola; beffa; beſſaggine; beſſeria; baggianata; bagattella; fraſcheria.* §. On s'en ſert auſſi quelquefois pour exprimer le caractère de celui qui eſt niais. *Beſſaggine; babbuaſſaggine; caſtroneria; ſcempiataggine; pecoraggine; ſcimunitaggine; balordaggine; mellonaggine.*

NICE, adj. de t. g. Simple, niais. Il vieillit. *Sempliciona; ſempliciotto, ec.*

† NICEMENT, adv. Simplement, niaiſement. V.

NICETTE, adj. f. Diminutif de Nice. *Sempliciotta, ec.* V. Nice.

NICHE, ſ. f. Enfoncement pratiqué dans l'épaiſſeur d'un mur pour y placer une ſtatue. *Nicchia.* § Il ſe dit auſſi d'un petit réduit pratiqué dans un appartement pour y mettre un lit. *Alcova; alcovo;* ou dans un jardin pour s'y retirer en particulier. *Bugigatto; bugigattolo; ſtanzino.* §. Niche, ſ. f. Tour de malice ou d'eſpiéglerie que l'on fait à quelqu'un. Il n'a d'uſage que dans le diſcours familier. *Burla; beffa; baliera; celia; natta; cilecca; giarda.*

NICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NICHÉE, ſ. f. Coll. Les petits oiſeaux d'une même couvée qui ſont encore dans le nid. *Nidiata; nidata.* §. On dit auſſi une nichée de ſouris. *Nidiata di topi.* §. Il ſe dit fam. & par mépris, de pluſieurs perſonnes de mauvaiſe vie, de mauvaiſe conduite, reſſemblées en même lieu. *Nidiata di perſone di mala vita; chiaſſo; bandita.*

NICHER, v. n. Il ne ſe dit proprement que d'un oiſeau qui fait ſon nid. *Nidificare, fare il nido.* §. Nicher, v. a. Placer en quelque endroit. Il ne ſe dit guère qu'en plaiſanterie. *Annidarſi; collocarſi; porſi.* §. On dit fig. qu'un homme, s'eſt niché dans une bonne maiſon, pour dire, qu'il a trouvé une bonne retraite, un bon établiſſement. Dans ces deux articles, il eſt familier. *Egli s' è poſto, s' è annidato, s' è cacciato in una buona caſa; egli ha trovato un buon nido.*

NICHET, ſ. m. Nom que l'on donne à un œuf qu'on met dans les nids que l'on prépare, pour que les poules y aillent pondre. *Guardanidio; endica.*

NICHOIR, ſ. m. T. d'Oiſeliers. Manière de cage particulière, propre pour mettre à couvert des ſerins & autres oiſeaux. *Gabbia da far nidificare gli uccelli.*

NICOTIANE. V. Tabac.

NID, ſ. m. Eſpèce de petit logement que les oiſeaux ſe font pour y pondre, pour y faire éclorre leurs petits, & les y élever. *Nido; nidio.* §. On appelle aire, le nid de l'aigle & des autres oiſeaux de proie. *Il nido dell' aquila e degli altri uccelli di rapina.* §. Trouver la pie au nid. V. Pie. §. On dit qu'à chaque oiſeau ſon nid eſt beau, pour dire, que chacun trouve ſa maiſon, ſa demeure belle. *Triſto a quell' uccello che naſce in cattiva valle.* §. On dit fig. qu'un homme a trouvé un bon nid, pour dire, qu'il a trouvé un bon établiſſement, où il peut être à ſon aiſe. Il eſt fam. *Egli ha trovato un buon nido.* §. Et on dit auſſi fig. & fam. d'une méchante petite maiſon, d'une méchante petite chambre, que c'eſt un nid à rats; un vrai nid à rats. *Ella è una topaja.* §. Nid d'oiſeau, ſ. m. Plante à laquelle on a donné ce nom, parce que ſa racine eſt fibrée, & reſſemble à un nid. Elle a un goût âcre & amer, & a beaucoup de rapport avec l'orobanche. *Pianterella, che creſce per lo più a' piè degli abeti, e la di cui radice fibroſa molto è ſimile a un nido d' uccellini.* §. Nids, T. d'Hiſt. nat. Minéral. On appelle mine par nids, la mine qui ſe trouve par maſſes ſéparées, & qui n'eſt point par filons. *Miniera a zolle.* §. Nid-de-pie, T. d'Art Milit. C'eſt dans la guerre des ſiéges, un petit logement que font les Aſſiégeans ſur le haut de la brèche à l'angle flanqué d'un baſtion d'une demi-lune. *Caſetto, detto nido di gazzera.*

NIDOREUX, EUSE, adj. Qui a une odeur & un goût de pourri, de brûlé & d'œufs couvis. *Intanfato, che ſa di muffa, di mucido, o di tanfo, di ſtantio.*

NIÉ, ÉE, part. *Negato.*

NIÈCE, ſ. f. Fille du frère ou de la ſœur. *Nipote.* V. Neveo.

NIELLE, ſ. f. Plante. On en diſtingue pluſieurs eſpèces, dont l'une eſt appellé herbe aux épices, ou herbe aromatique. *Nepitella.* V. Herbe aux épices. §. Nielle, eſt encore le terme général dont on s'eſt long-temps ſervi pour déſigner les accidens ou maladies du froment, de l'orge, de l'avoine, &c. Aujourd'hui, on appelle proprement nielle, cette maladie des grains, dont l'effet eſt que l'épi ſe convertit en entier en une pouſſière noire & ſans odeur, en ſorte qu'il n'en reſte que le noyau ou filet auquel les grains étoient attachés. *Golpe; nebbia.* Lorſque le grain conſerve ſa forme & ſa pellicule, mais que la farine devient une pouſſière noire, & d'une très-mauvaiſe odeur; cette maladie que les Botaniſtes regardent comme contagieuſe & différente de la précédente, a été nommé par les uns, Charbon, & par les autres, Carie: & les blés qui en ſont atteints, blés charbonnés, ou blés cariés. *Carbone.*

NIELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIELLER, v. a. Gâter par la nielle. *Annebbiare; inveilpare.*

NIER, v. a. Dire qu'une choſe n'eſt pas. *Negare; dinegare; dir di no.* §. En matière de diſpute, il ſignifie, ne pas demeurer d'accord d'une propoſition. *Negare; non concedere.*

NIGAUD, AUDE. adj. Sot & niais. Il eſt du diſcours familier, ainſi que ſes dérivés. Il ſe met ſouvent au ſubſtantif. *Balordo; ſciocco; midollone; tambellone; na one; cornacchione; pecorone; moſtalone; mellone; babbuaſſo; torchio; baggianaccio, ec.* V. Sot.

NIGAUDER, v. n. Faire des actions de nigaud. *Baloccare, fare il balocco.* V. Niaiſer. §. Il ſe dit auſſi quelquefois pour ſignifier ſimplement, s'amuſer à des choſes de rien. *Baloccarſi; por perri, ec.* V. Niaiſer.

NIGAUDERIE, ſ. f. Action de nigaud, niaiſerie. *Balordaggine; ſciocchaggine, ſciocchezza, ec.* V. Niaiſerie.

NIGOTEAUX, T. de Couvreurs. V. Pièces de toile.

NIGROIL, ou NÉGUEIL, ſ. m. Poiſſon de mer ainſi nommé, parce que ſes yeux ſont grands & noirs. *Occhiata.*

NILLE, ſ. f. Petit filet rond qui ſort du bois de la vigne quand elle eſt en fleur. *Viticcio; vignuccio.* §. Nilles, T. de Blaſon, V. Anilles.

NILLÉE, adj. f. Terme de Blaſon. Il ſe dit des croix ancrées plus étroites & plus menues que les croix ordinaires. *Crocette ancorate.*

NIMBE, ſ. m. Cercle de lumière que les Peintres & les Sculpteurs mettent autour de la tête des Saints. *Diadema; aureola; corona di raggi.*

NIPPE, ſ. f. Il ſe dit tant des habits que des meubles, & de tout ce qui ſert à l'ajuſtement & à la parure. Son uſage le plus ordinaire eſt au pluriel. *Abiti; panni; corredo; arneſi; maſſerizie.*

NIPPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIPPER, v. a. Fournir des nippes. *Corredare; fornir di corredo, di maſſerizie, di panni, d' arneſi, ec.*

NIQUE, ſ. f. Signe de mépris ou de moquerie. Il n'eſt en uſage qu'en cette phraſe du ſtyle fam. Faire la nique, qui veut dire, ſe moquer de quelqu'un, de quelque choſe, comme ne s'en ſouciant point. *Far le fiche; aver nella tacca dello zoccolo; avere in culo, o in taſca, o nel zero; far le caſtagne; fare un manichino.*

NISANNE, ſ. f. Racine médicinale de la Chine, extrêmement priſée des Chinois. Son principal uſage eſt contre les évanouiſſemens. *Niſanna, radice medicinale che i Cineſi hanno in gran pregio.*

✠ NITOUCHE, ſ. f. Faire la Sainte Nitouche. C'eſt proverb. faire le ſimple & l'innocent, faire l'hipocrite. *Fare il ſantificetur; fare il bacchettone.* Défiez-vous de cette Sainte Nitouche. *Non vi fidate di queſto picchiapetto.*

NITRE, ſ. m. Sel formé par l'union de l'acide qu'on nomme nitreux, & d'un alkali fixe. Il a la propriété de fuſer ſur le feu. C'eſt la même choſe que le ſalpêtre. *Nitro.*

NITREUX, EUSE, adj. Qui tient du nitre. *Nitroſo; che tien del nitro; che ha del nitro.*

✠ NITRIÈRE, ſ. f. On appelle nitrières les lieux où ſe forme le nitre. *Luogo dove ſi forma il nitro.*

NIVEAU, ſ. m. Inſtrument de Mathématique, par le moyen duquel on voit ſi un plan, un terrain eſt uni & horiſontal, & on détermine, de combien un point de la ſurface de la terre eſt plus haut, ou plus bas qu'un autre. *Livella; traguardo.* Niveau d'air. *Livella a aria.* Niveau à lunette. *Livella col cannocchiale.* § De niveau, au niveau, façons de parler adverbiales. Selon le niveau. On le dit des choſes dont la ſurface eſt unie, égale, horiſontale. *A livello; allo ſteſſo livello; al pari; allo ſteſſo piano; a filo; a linea; a corda.* Être de niveau. *Cordeggiare.* §. On s'en ſert de même au figuré. Être de niveau avec quelqu'un, c'eſt aller de pair avec lui. *Andare, o ſtar del pari; eſſer eguale.*

NIVELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NIVELER, v. a. Meſurer avec le niveau, au niveau. *Livellare; miſurar colla livella.*

NIVELEUR, ſ. m. Celui qui fait profeſſion de niveler. *Livellatore.*

NIVELLEMENT, ſ. m. Action de niveler. *Livellazione.*

NIVET, ſ. m. T. de Rivière. Nom que l'on donne ſur les ports & dans les chantiers, à une remiſe que fait le Marchand à celui qui vient acheter ſa marchandiſe au-deſſous de la taxe qui en eſt faite par les Magiſtrats. *Ribaſſo.*

NIVETTE, ſ. f. Sorte de pêche aſſez eſtimée. *Sorta di peſca di grato ſapore.*

NOBILIAIRE, ſ. m. Catalogue des maiſons nobles. *Libro genealogico, o regiſtro delle caſe nobili di qualche Provincia, o Regno.*

† NOBILISSIMAT, ſ. m. Dignité créée par Conſtantin qui donnoit le droit de porter la Pourpre. *Dignità di Nobiliſſimo dell' Impero.*

NOBILISSIME, T. d'Antiquité, pris pour adjectif; c'eſt le titre d'honneur, accordé dans le Bas-Empire aux Céſars, & à leurs femmes. *Nobiliſſimo.* §. Pris ſubſtantivement, c'eſt le nom d'une dignité créée par Conſtantin, qui donnoit le droit de porter la Pourpre. *Nobiliſſimo.*

NOBLE, adj. de t. g. Qui par le droit de ſa naiſſance, ou par les Lettres du Prince, eſt d'un rang au-deſſus du tiers-ordre de l'État. *Nobile.* §. On dit prov. pour aſſurer qu'un homme n'a pas bien l'eſprit raſſis, il eſt fou, ou le Roi n'eſt pas noble. *S' egli non è pazzo; il Re non è nobile.* §. Noble, eſt auſſi ſubſtantif. *Un Nobile, un Cavaliere.* § Il ſe prend quelquefois plus particulièrement pour celui qui eſt noble par Lettres & non de race. *Nobile; fatto tale dal Sovrano, ma non di naſcita.* §. Noble homme tel, qualité que prennent quelquefois non ſeulement ceux qui ſont nobles, mais auſſi quelques Bourgeois, dans les actes qu'ils paſſent. *Il nobile uomo il tale.* §. Noble, adj. ſignifie auſſi illuſtre, relevé au-deſſus des autres choſes de même genre. *Nobile; eccellente; eccelſo; illuſtre; grandioſo; riguardevole; di gran conto.* §. On appelle, le cœur, le foie, le cerveau, &c. les parties nobles. *Le parti nobili.*

NOBLEMENT, adv. D'une manière noble, avec nobleſſe. *Nobilmente; egregiamente; magnificamente; eccelſamente; ſplendidamente; alla nobile.* §. Il ſignifie auſſi, en Gentilhomme. *Nobilmente; da Cavaliere.* §. On dit, tenir noblement une terre, pour dire, la tenir en fief. *Poſſeder una terra a maniera di feudo.*

NOBLESSE, ſ. f. Qualité par laquelle un homme eſt noble. *Nobiltà; nobilità; nobilezza; chiarezza di ſangue.* §. On appelle nobleſſe de la cloche, celle qui vient de Mairie ou d'Échevinage. *Nobiltà procedente dal Conſolato.* §. On dit prov. nobleſſe vient de vertu, pour marquer qu'un homme n'eſt proprement au-deſſus d'un autre, que par la vertu & par le mérite. *La nobiltà naſce, e trae origine dalla virtù.* §. On dit fig. ſoutenir nobleſſe, pour dire, vivre noblement, faire une dépenſe convenable à la nobleſſe de ſa naiſſance. *Vivere nobilmente; cavallereſcamente; alla nobile.* §. Nobleſſe, eſt auſſi un terme collectif, qui ſignifie, tout le Corps des Gentilshommes. En ce ſens, il ne ſe dit jamais ſans

arti-

article. *Le Nobiltà ; i Nobili ; l' ordine de' Nobili*. §. Quand on dit, une aſſemblée de nobleſſe, ſans article, on entend parler alors d' une aſſemblée particulière de Gentilshommes. *Una converſazione di Cavalieri*. §. On dit fig. la nobleſſe de cœur, nobleſſe de ſentimens, nobleſſe d' ame, nobleſſe d'expreſſion, nobleſſe de ſtyle, la nobleſſe des penſées. *Nobiltà d' animo, ec. bontà ; generoſità ; valore*. §. On dit auſſi fig. qu' il y a beaucoup de nobleſſe dans la conduite d' un homme, qu' il y a beaucoup de nobleſſe dans une action, dans un procédé, &c. *Nobiltà ; eccelienza ; valore*. §. En termes de Peinture & de Sculpture, il ſe dit de l' élévation des idées, tranſmiſe dans les ouvrages de ces arts. *Nobiltà*.

NÔCE, ſ. f. Mariage. En ce ſens, il ne ſe dit qu' au pl. *Nozze ; matrimonio ; maritaggio*. §. Nôce, ſignifie encore, le feſtin, la danſe, & les autres réjouiſſances, qui accompagnent le mariage. En ce ſens, il ſe dit au ſingulier auſſi bien qu' au pluriel. *Nozze ; feſtino ; conviti ; ſolennità delle nozze*. §. Nôce, ſe dit auſſi quelquefois pour ſignifier toute l' aſſemblée, toute la compagnie qui s'eſt trouvée à la nôce. *Le perſone che aſſiſtono alle nozze*. §. On dit prov. d' un homme de guerre qui va gaiement au combat, qu' il y va comme aux nôces. *Egli va alla guerra come ſe andaſſe a nozze*. §. On dit prov. & pop. tant qu' à des nôces, pour dire, Abondamment. V.

NOCHER, ſ. m. Celui qui gouverne, qui conduit un vaiſſeau. Il n' a guère d' uſage qu' en Poëſie. *Nocchiero ; nocchiere ; pilota*.

NOCTAMBULE, ſ. m. Celui ou celle qui marche la nuit en dormant. *Nottambulo ; nottivago*.

NOCTILUQUE, adj. de t. g. Qui ſe dit des corps qui donnent de la lumière la nuit. *Nottiluco ; che ſplende, che luce, che riluce nella notte*.

NOCTURLABE, ſ. m. Inſtrument avec lequel on peut, à toute heure de nuit, trouver de combien l' étoile du nord eſt plus haute ou plus baſſe que le pole. *Notturlabio*.

NOCTURNE, adj. de t. g. Qui arrive durant la nuit. *Notturno ; di notte*. §. On dit auſſi, aſſemblée nocturne ; & cette phraſe ne ſe dit que des aſſemblées illicites qui ſe font la nuit. *Congreſſo, adunanza notturna*. §. Nocturne, ſ. m. Partie de l' Office de Matines, compoſée d' un certain nombre de Pſeaumes, de trois Leçons, &c. & qui ſe chante à l' Égliſe pendant la nuit. *Notturno*.

† NOCTURNEMENT, adv. Peu uſité. Pendant la nuit. V. Nuitamment.

NODUS, ſ. m. Mot latin qui a paſſé dans la Langue, pour ſignifier, une tumeur dure & indolente qui vient ſur les os du corps humain. *Nodo*.

NOËL, ſ. m. Fète de la Nativité de Notre Seigneur. *Natale, natività del Signore*. §. On appelle communément la bûche de Noël, une groſſe bûche qu' on met au feu le jour de Noël, afin qu' elle tienne le feu pendant toute la nuit. *Legna di Natale*. §. Noël, ſe dit auſſi d' un Cantique ſpirituel fait à l' honneur de la Nativité de Notre-Seigneur, où ce mot de Noël eſt ſouvent employé. *Cantico di Natale*. §. Il ſe dit auſſi des airs ſur leſquels ces Cantiques ont été faits. *Aria d' un Cantico di Natale*.

NŒUD, ſ. m. Enlacement fait de quelque choſe de pliant, comme ruban, ſoie, fil, corde, &c. dont on paſſe les bouts l' un dans l' autre en les ſerrant. *Nodo ; cappio ; groppo*. Nœud de rubans. *Fiocco di naſtri*. Nœud d' épée. *Cicisbeo*. Faire des nœuds. *Far nodini*. §. On appelle nœud coulant, un nœud qui ſe ſerre ou ſe deſſerre ſans ſe dénouer. *Nodo ſcorritojo ; cappio ſcorſojo, o corſojo*. §. Nœud, ſe dit auſſi de certaines choſes qui repréſentent les nœuds de rubans, & qui ſervent d' ornement aux mêmes endroits où l' on a accoutumé de mettre des rubans. *Fiocco di naſtri, e ſimili*. §. Nœud, ſignifie fig. la difficulté, le point eſſentiel d' une affaire, d' une queſtion. *Nodo ; difficoltà*. Trouver le nœud d' une affaire, d' une queſtion. *Ritrovare o trovare il bandolo ; ſciorre il nodo ; trovare l' agevol bordo, il filo, il nodo, il taglio*. Voila le nœud que je n' ai jamais trouvé. *Ecco il nodo che non è potuto mai paſſare al mio pettine*. §. On appelle fig. Nœud Gordien, une difficulté qu' on croit inſurmontable. *Nodo Gordiano*. §. On appelle fig. nœud, dans les Pièces de Théatre, l' endroit de la Pièce où l' action eſt le plus compliquée. *Intreccio*. §. Nœud, ſignifie auſſi, attachement, liaiſon entre des perſonnes. *Nodo ; vincolo ; legame ; attaccamento*. Nœud du mariage. *Nodo, vincolo maritale ; legame ſanto, legittimo ; nodo conjugale*. §. Nœud, ſignifie encore, la boſſe, l' excroiſſance qui vient aux parties extérieures de l' arbre. *Nocchio ; nodo ; bernoccolo*. Le bois de cornouiller eſt tout plein de nœuds. *Il legno di corniolo è tutto nocchioſo, nodoroſo, tutto pieno di nodi*. §. Il ſignifie encore, certaine partie plus ſerrée & plus dure qui ſe trove quelquefois dans le cœur de l' arbre. *Nodo*. §. Il ſe dit auſſi, de la jointure qui ſe trouve au ſarment de la vigne, & à quelques plantes ; comme aux cannes, au fenouil & aux tuyaux de blé. *Nodo*. §. Nœud, ſe dit auſſi de l' article de la jointure des doigts de la main. *Nodi, nodelli, congiunture delle dita*. §. Il ſe dit encore de cette partie du goſier ou de la gorge qu' on nomme le larynx. *Nodo del collo, o della gola*. §. Nœud, *T. d' Hydraul*. On le dit de l' endroit par lequel on joint enſemble avec de la ſoudure, ou avec du maſtic deux ou pluſieurs tuyaux de plomb, de poterie, &c. *Nodi de' tubi*. §. On appelle auſſi nœud, les os de la queue du chien, du chat, &c. *Nodelli, o oſſicini della coda del cane, del gatto, ec.* §. On appelle, en Aſtronomie, nœuds, les deux points oppoſés où l' écliptique eſt coupée par l' orbite d' une planète. *Nodi*.

NOGUET, ſ. m. *T. de Vanniers*. Eſpèce de grand panier d' oſier, très-plat, plus long que large, dont les angles ſont arrondis, & les bords n' ont qu' environ deux pouces de hauteur ; il a une anſe de châtaignier qui le traverſe dans ſa largeur. *Sorta di paniera di vetrice ſtiacciata, e più lunga che larga*.

NOIR, NOIRE, adj. Qui eſt de la couleur la plus obſcure de toutes, & la plus oppoſée au blanc. *Nero ; negro ; atro*. §. Noir, ſe dit auſſi de certaines choſes qui approchent de la couleur noire. *Nero ; negro ; oſcuro ; bruno ; foſco ; morello ; moro*. §. On appelle bêtes noires, certaines bêtes, comme le ſanglier, à la différence de celles qu' on appelle fauves, comme le cerf, &c. *Cignali, o belve nere*. §. On appelle auſſi, viande noire, certains animaux dont la chair tire un peu ſur le noir, comme le lièvre, la bécaſſe, & à la différence des autres viandes qui ſont blanches, comme le veau, le poulet, &c. *Carne nera, o ſia animali di carne nera*. §. On appelle noir, une ſorte de blé qu' on nomme autrement, du blé ſarraſin. V. Blé. §. Noir, ſignifie auſſi livide, meurtri. *Livido ; nericcio ; infoſcato*. §. Il ſignifie auſſi, obſcur. Ainſi on dit, temps noir. *Tempo nero ; foſco ; oſcuro*. Nuit noire. *Notte buja, nera, oſcuriſſima*. §. On appelle, froid noir, le froid qu' il fait quand le temps eſt fort couvert. *Freddo che ſi prova in tempo foſco, oſcuro*. §. Noir, ſignifie auſſi, ſale, craſſeux ; & il ſe dit du linge & de mains. *Sporco ; ſudicio ; lordo*. §. Noir, ſignifie quelquefois fig. Triſte, Morne, Mélancolique. V. §. Noir, ſe dit encore fig. tant des crimes, & des mauvaiſes actions, que des perſonnes qui les commettent. *Azion nera, ſcellerata, atroce, iniqua. Anima nera, rea, macchiata di malvagità, di ſcelleratezze ; uom pieno di maltalento facinoroſo*. §. On dit, rendre noir, pour dire, diffamer, faire paſſer pour méchant & criminel. *Diffamare ; macchiar la fama altrui*. §. Noir, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie la couleur noire, ou ce qui eſt de couleur noire. *Il nero ; il color nero*. §. On dit fig. qu' un homme paſſe du blanc au noir, qu' il va du blanc au noir, pour dire, qu' il paſſe d' un contraire à l' autre, d' une extrémité à l' autre. *Paſſar da un eſtremo all' altro*. §. On dit d' un homme qui ne ſait pas lire, & à qui on préſente un livre, un papier écrit, qu' il n' y connoît que le blanc & le noir. *Egli non ci vede nè bianco nè nero*. §. En Muſique, on appelle noire, une note qui n' a aucun blanc. *Nera*. §. Noir, ſ. m. Nègre. Il ſe dit par oppoſition à Blanc. *Moro ; Negro*. §. Noir à noircir, ou plus communément, noir de fumée. Eſpèce de poudre noire, faite de la fumée de la poix réſine brûlée, qu' on ramaſſe dans une chambre, ou dans un vaiſſeau fermé par en haut, & tapiſſé de peaux de moutons, d' où on la fait ſortir en les ſecouant. *Nero di fummo*. §. On dit fig. d' un homme ſujet à prendre les choſes du mauvais côté, à prévoir les événemens triſtes & funeſtes, qu' il voit noir, en noir, qu' il voit bien noir, qu' il voit tout noir. *Egli è un uccello di ſiniſtro augurio*. §. On dit fig. & prov. vendre du noir, pour dire, tromper quelqu' un, lui en faire accroire. *Moſtrare il bianco per il nero*.

NOIRÂTRE, adj. de t. g. Qui tire ſur le noir, qui approche du noir. *Nericcio ; nericante ; nereggiante ; neretto ; bruno ; vajolato ; che tira ſul nero*.

NOIRAUD, AUDE, adj. Qui a les cheveux noirs & le teint brun. *Neretto ; negretto ; che ha capegli neri e pelle bruna ; brunotto*.

NOIRCEUR, ſ. f. Qualité par laquelle les choſes ſont noires. *Negrezza ; nerezza ; brunezza ; negrore*. §. Il ſignifie auſſi, tache noire. *Nerezza ; macchia nera*. §. Il ſe dit fig. de l' atrocité d' une méchante action. *Enormità ; atrocità d' una malvagia azione*.

NOIRCI, IE, part. V. le verbe.

NOIRCIR, v. a. Rendre noir. *Annerare ; annegrare ; annerire ; abbrunare ; oſcurare ; ottenebrare ; far nero ; imbrunire*. §. Il ſignifie fig. diffamer, faire paſſer pour méchant, pour infame. *Annerare ; denigrare ; infamare ; calunniare ; macchiar l' altrui fama o riputazione*. §. Noircir, eſt auſſi neutre, & réc. & ſignifie devenir noir. *Annerarſi ; annerirſi ; imbrunire ; imbrunare ; divenir nero ; farſi nero, o bruno*. §. On dit que le temps ſe noircit, que le Ciel ſe noircit, pour dire, qu' il devient obſcur. *Il Ciel s' oſcura, s' abbuja, ſi ottenebra ; ſi fa bujo*. §. On dit fig. ſe noircir, pour dire, ſe diffamer par quelque méchante action. *Diffamarſi, ec.* V. ce mot. §. Noircir, *T. de Mar.* C' eſt enduire les vergues & les mâts d' une mixtion faite de noir de fumée & de goudron, ou d' huile & de noir de fumée. *Tignere di nero*. §. Noircir, *T. d' Ouvriers en fer*. C' eſt après avoir donné à la lime & au marteau, à des pièces d' ouvrages la forme convenable, les faire chauffer bien chaudes, & les frotter avec de la corne de bœuf, afin de les garantir de la rouille. *Dar il nero*.

NOIRCISSEUR, ſ. m. *T. de Teinture*. Ouvrier qui fait l' achevement des noirs. *Nerajuolo*.

NOIRCISSURE, ſ. f. Tache de noir. *Anneritura ; macchia nera*.

NOISE, ſ. f. Querelle, diſpute. Il eſt familier. *Briga ; conteſa ; lite ; gara*.

NOISETIER, ſ. m. Arbre qui porte des noiſettes, & qu' on appelle autrement coudrier. *Nocciuolo ; avellano*.

NOISETTE, ſ. f. Eſpèce de petite noix que porte le coudrier. *Nocciuola ; nocella ; avellana*. §. On dit prov. donner des noiſettes à ceux qui n' ont plus de dents, pour dire, donner à quelqu' un des choſes dont il n' eſt plus en état de ſe ſervir. Il eſt fam. *Dar l' incenſo a' morti*. §. On appelle couleur de noiſette, un certain gris qui approche de la couleur de la noiſette. *Color di nocciuola*. Noiſette ſauvage. *Bacucco la*.

NOIX, ſ. f. Sorte de fruit ayant une coque dure & ligneuſe couverte d' une écale verte. *Noce*. §. On dit prov. & pop. d' un homme qui ſe porte à quelque choſe avec ardeur & ſans précaution, il y va de cu & de tête, comme une corneille qui abat des noix. *Prendere checcheſſia a ſceſa di teſta*. §. Noix, ſe dit auſſi de quelques autres fruits qui ont quelque reſſemblance avec la noix, comme noix muſcade, noix d' Inde, noix vomique, &c. *Noce moſcada ; noce d' India ; noce vomica, ec.* Noix de galle. *Galla ; gallozza*. §. On appelle auſſi communément, noix, cette petite glande qui ſe trouve dans une épaule de veau, proche de la jointure des deux os. *Noce della ſpalla del vitello*. §. Noix, ſe dit encore de cette partie du reſſort d' une arbalète, où la corde ſe prend quand elle eſt bandée ; comme auſſi d' une certaine partie du reſſort d' une carabine, & de quelques autres armes à feu. *Noce*. §. Il ſe dit auſſi de l' os qui fait l' emboîtement de la cuiſſe avec la jambe. *Noce, o malleolo inferiore della tibia*.

NOLET, ſ. m. *T. de Couvreurs*. Ce ſont des tuiles creuſes formant des canaux pour couvrir les lucarnes & égoutter les eaux. *Tegola ; tegolino*.

NOLIGER, *T. de Mar.* V. Fréter.

NOLI ME TANGERE, ſ. m. C' eſt-à-dire, ne me touchez pas, Nom que les Botaniſtes donnent à quelques plantes, parce qu' elles ſont piquantes, ou que leur ſemences s' élançant avec roideur, lorſqu' on les touche, cauſent une eſpèce de ſurpriſe & une légère douleur. C' eſt par cette dernière raiſon que la balſamine eſt quelquefois appellée noli me tangere. *Nome che i Botanici danno ad alcune piante ſpinoſe, che non ſi poſſono toccare ſenza danno e paura, ſia per l' acutezza delle ſpine, ſia per lo improvviſo ſchizzar de' ſemi, come fa il cocomero aſinino*. §. On appelle auſſi, noli me tangere, une eſpèce d' ulcère très-malin, & qu' on ne peut toucher ſans danger & ſans douleur pour celui qui en eſt affligé. *Sorta d' ulcera molto maligna, così detta, perchè non ſi può toccare ſenza pericolo e ſenza dolore dell' ammalato*.

NOLIS, ou NOLISSEMENT, ſ. m. Fret ou louage d' un vaiſſeau, d' une barque, &c. *Nolo*. §. On dit auſſi, noliſer, pour Fréter. V.

NOLISER, *T. de Mar.* V. Freter.

NOM, ſ. m. Le terme dont on a accoutumé de ſe ſervir pour déſigner chaque perſonne, chaque choſe. *Nome*. §. On appelle nom de guerre, le nom que chaque ſoldat prend en s' enrôlant. *Nome di guerra*. §. On le dit encore d' un nom ſuppoſé que l' on prend pour ſe déguiſer, & pour n' être pas connu. *Nome falſo ; nome ſuppoſto*. §. On le dit auſſi quelquefois d' un ſobriquet qu' on a donné à quelqu' un, & ſous lequel il eſt connu. *Soprannome*. §. On dit prov. je ne lui ai jamais dit pis que ſon nom, pour dire, je ne lui ai jamais rien dit d' injurieux ni d' offenſant. *Io non gli ho mai detto nulla che il poteſſe offendere*. §. On dit auſſi prov. qu' on ne ſauroit dire à une perſonne pis que ſon nom ; & cela a deux ſens tout différens : car il veut dire, que c' eſt une perſonne à qui on ne peut rien reprocher ; & il veut dire auſſi, que ſon nom eſt ſi décrié, ſi diffamé, que c' eſt la plus grande injure qu' on lui ſauroit dire. Son plus grand uſage eſt dans le dernier ſens. *Non ſe gli può dir di peggio che il ſuo nome*. §. On dit prov. que quelqu' un nomme les choſes par leur nom, lorſque ſans aucun ménagement, il donne aux choſes & aux perſonnes les noms odieux qu' elles méritent. La même choſe ſe dit d' une perſonne qui dans la converſation ſe ſert des termes que la bienſéance en a bannis. *Chiamare o dir la gatta gatta ; dir le coſe ſenza riſpetto com' elle ſtanno*. §. Nom, en ſtyle de Pratique, ſignifie, titre, qualité, en vertu de laquelle on agit, en vertu de laquelle on prétend quelque choſe, comme dans cette phraſe. Il procède au nom & comme Tuteur. *Egli agiſce a nome e come Tutore*. §. On dit auſſi, en termes de Pratique, céder ſes droits, noms, raiſons, & actions, pour dire, tranſporter les droits & titres en vertu deſquels on prétend quelque choſe. *Cedere i ſuoi diritti, nomi, ragioni, e azioni*. §. On dit quelquefois, au nom de... pour dire, de la part de...

nome, o in nome, in vece, per parte, per autorità. On dit aussi dans le même sens, en mon nom, en son nom, &c. *A mio nome, o in mio nome; a suo nome, in suo nome, ec.* §. On dit, donner une bague au nom, ou en nom de mariage, pour dire, en vue de mariage, dans le dessein d'épouser la personne à qui on la donne. *Dare un anello in vista o per cagione di matrimonio.* §. Au nom de, s'emploie aussi quelquefois dans les demandes, dans les prières qu'on fait, pour dire, en considération. *Al nome di . . . per riguardo di . . . in grazia di . . .* §. Nom, signifie aussi réputation. *Nome; fama; riputazione; credito.* §. On dit au contraire, qu'un homme est sans nom, lorsqu'on ne le connoît point dans le monde, qu'il est sans crédit, sans autorité. *Uomo sconosciuto; uomo senza credito, senza autorità.* §. On dit le nom Chrétien, le nom Romain, le nom François, &c. pour dire, tous les Chrétiens, le Christianisme, tous les Romains, l'Empire Romain, tous les François, la Monarchie Françoise, &c. *Il nome Cristiano, il nome Romano, Francese, ec. i Cristiani, i Romani, i Francesi, ec.* §. Nom, en Grammaire, se dit d'un mot susceptible de nombre & de genre. *Nome.*

NOMADE, adj. de t. g. Errant, celui qui n'a point d'habitation fixe. Les Tartares sont des peuples nomades. *Errante; che non ha abitazione fissa.* §. Il se prend aussi substantivement. C'est un peuple de Nomades. *Egli è un popolo errante.*

✝ NOMANCIE, NOMANCE, s. f. Bien des gens disent l'une, & l'autre, mais le grand usage est pour nomancie. C'est un art qui par le moyen des lettres du nom de baptême d'une persone, devine ce qui peut arriver de bonheur, ou de malheur à cette personne; mais cet art n'est qu'une folie, & une vision. *Nomanzia.*

† NOMARQUE, s. m. Officier qui gouvernoit un Nome, ou une région de l'Égypte. *Prefetto.*

NOMBRANT, adj. Qui nombre. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Nombre nombrant. V. Nombre.

NOMBRE, s. m. Plusieurs unités considérées ensemble. *Numero.* Le nombre se considère de deux manières, ou comme nombre nombrant, ou comme nombre nombré. Nombre nombrant, se dit de tout nombre considéré en lui-même, sans application à rien de déterminé. *Numero numerante.* Dans cette acception, on dit, l'unité est le principe des nombres. *L'unità è il principio de' numeri.* Un ne fait pas nombre. *Uno non fa numero.* Deux font nombre. *Due fanno numero.* La science des nombres, c'est l'Arithmétique. V. §. On appelle nombre cardinal, quelque sorte de nombre que ce soit, qui sert à marquer la quantité, comme, un, deux, trois, &c. jusqu'à l'infini. *Numero cardinale.* §. Nombre d'ordre, ou ordinal, tout nombre qui sert à marquer l'ordre, comme, premier, second, troisième, & ainsi du reste. *Numero ordinale.* §. Nombre collectif, tout nombre qui marque assemblage de plusieurs nombres, comme une dixaine, une vingtaine, une centaine, &c. *Numero collettivo.* §. On appelle nombre premier, tout nombre qui ne peut être divisé juste par aucun autre. Ainsi trois, cinq, sept, &c. sont des nombres premiers. *Numero primo.* §. On nomme nombre carré, tout nombre qui vient de la multiplication d'un nombre par lui même; comme quatre, qui vient de la multiplication de deux, par deux; neuf, qui vient de la multiplication de trois, par trois, &c. *Numero quadrato.* §. On appelle nombre cube ou cubique, un nombre carré, multiplié par sa racine. Ainsi le nombre de huit est un nombre cubique, parce que quatre, nombre carré, y est multiplié par sa racine, qui est deux. *Numero cubo, o cubico.* §. Nombre nombré, se dit de l'application du nombre nombrant à quelque sujet que ce soit. *Numero numerato.* Un grand nombre d'hommes. *Un gran numero d'uomini.* Les Juges n'étoient pas en nombre suffisant. *I Giudici non erano a numero.* §. En parlant d'un homme qui n'est de nulle considération dans la compagnie dont il est membre, on dit, qu'il n'est là que pour faire nombre. *Egli non è là, che per far numero.* §. On dit, en termes d'Arithmétique & de chiffre commun, nombre, dixaine, centaine, mille, &c. Et alors nombre se dit du premier de plusieurs chiffres rangés de suite sur une même ligne, en commençant par la droite. *Numero, decina, centinajo, mille, ec.* §. Nombre, se dit en termes de Grammaire, des noms & des verbes, selon qu'ils s'appliquent à une chose ou à plusieurs. *Numero.* Nombre singulier. *Numero singolare.* Nombre pluriel. *Numero plurale.* §. On appelle le quatrième des livres de Moyse, le livre des nombres, parce qu'il contient le dénombrement du Peuple Hébreu. *Il libro de' numeri.* §. On dit, au nombre, du nombre, pour dire, parmi, au rang. *Nel numero.* On l'a mis au nombre des Saints. *Egli è stato ascritto nel numero de' Santi.* Il m'a mis au nombre de ses amis. *Egli m'ha messo nel numero, egli m'ha ascritto nel numero de' suoi amici.* §. Nombre, signifie aussi, quantité, multitude. *Numero; moltitudine.* Il a nombre d'amis. *Egli ha gran numero d'amici; egli ha di molti amici.* Il faut que la valeur cède au nombre. *Conviene che il valore ceda al numero.* §. Sans nombre, façon de parler adverbiale, qui se dit d'une grande multitude. *Senza numero; un numero innumerabile; un numero infinito.* §. En termes d'Armoiries, en parlant des pièces dont l'écu est rempli, sans que le nombre en soit fixe, on dit, porter d'azur aux fleurs de lis d'or sans nombre. Ce qui se dit autrement, semé de fleurs de lis. *Seminato di gigli.* §. Nombre, se dit aussi de l'harmonie qui résulte d'un certain arrangement de paroles, ou dans la prose, ou dans les vers. *Numero; armonia del verso o della prosa.* §. Les Astronomes & les Chronologistes appellent nombre d'or, la période au bout de laquelle le soleil & la lune reviennent à peu près au même point où ils se trouvoient environ dix-neuf années auparavant. *Numero aureo, o numero d'oro.* On appelle aussi nombre d'or, le chiffre dont on se sert pour marquer les années de cette période. *L'aureo numero.*

NOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NOMBRER, v. a. Compter, supputer combien il y a d'unités dans une quantité. *Numerare; noverare; annoverare; connumerare; contare; supputare; calculare.*

NOMBREUX, EUSE, adj. Qui est en grand nombre. *Numeroso; copioso; di molto numero.* §. Il signifie aussi harmonieux, qui a un son & une cadence agréable. *Numeroso; armonioso; armonico.*

NOMBRIL, s. m. Cette partie qui est au milieu du ventre de l'homme & de la plupart des animaux, & par laquelle on croit que le fœtus tire sa nourriture dans le ventre de sa mère. *Bellico; ombellico; ombillico; ombelico.* § Nombril, se dit encore en Botanique, de certaines cavités qui s'apperçoivent à l'extrémité des fruits, & à la partie qui est opposée à la queue. Les Jardiniers donnent le nom d'œil à ces cavités. *Bellico.* §. Nombril de Venus. Voyez Cotylédon. §. Nombril, *T. de Maréchal.* Il se prend chez les chevaux pour le milieu des reins. *Ombelico del cavallo.* §. Nombril, *T. de Conchyl.* C'est le trou qui est dans le milieu de la base d'une coquille, à côté de la bouche, & qui en fait à peu près le centre. *Bellico.* Nombril marin, coquillage du genre des limas. *Chiocciola marina.* §. Nombril, *T. de Géom.* Point de l'axe dans une ligne courbe, qu'on appelle autrement foyer. *Fuoco; ombellico.* §. Nombril, *T. de Blason.* C'est le point qui est au milieu du dessous de la face, ou le centre même de l'écusson. *Bellico, centro dello scudo.*

NOME, s. m. T. d'Antiquité. Mot emprunté du Grec, qui signifie proprement, Loi, mais auquel les Grecs attachoient plusieurs idées différentes. Nous l'employons après eux, pour désigner, en parlant de leur Poësie, une sorte de Poëmes anciens qui se chantoient en l'honneur d'Apollon, comme les Dithyrambes se chantoient en l'honneur de Bacchus. *Canzoni, inni in onore d'Apollo.* En parlant de leur Musique, nous désignons par le mot nome, un chant ou un air assujetti à une certaine cadence, qu'il n'étoit pas permis d'enfreindre, en changeant à son gré le ton de la voix, ou celui des cordes de l'instrument. *Cantilena; cadenza.* Enfin le mot nome est dans un autre sens, synonyme de Préfecture, Gouvernement; & dans ce sens, il se dit sur-tout des différentes parties de l'Égypte, suivant une ancienne division du pays. *Prefettura.*

NOMENCLATEUR, s. m. On appelloit ainsi, chez les Romains, un Esclave dont la fonction étoit de nommer les Citoyens à ceux qui avoient intérêt de les connoître. *Nomenclatore; colui che ricordava i nomi de' Cittadini.* §. Nomenclateur, signifie parmi nous, celui qui s'applique à la nomenclature d'une Science ou d'un Art. *Nomenclatore.*

NOMENCLATURE, s. f. T. d'*Hist. nat.* Il se dit des différentes méthodes suivant lesquelles on distribue en classes, ordres, genres & espèces, tout ce qui appartient à l'Histoire naturelle, comme animaux, plantes, minéraux, pierres, coquilles, &c. La nomenclature assigne à chacune des choses, les noms qui peuvent servir à les différencier. *Nomenclatura.*

NOMIE, s. f. Mot tiré du Grec, & qui signifie, Règle, Loi. Il est entré dans la composition de plusieurs mots François, tels qu'Astronomie, Anatomie, &c. On les trouvera dans le Dictionnaire, à leur ordre alphabétique. *Lo stesso vocabolo nomia serve parimente alla formazione di molte voci Italiane, come Neromia, Astronomia, ec.*

NOMINALES, adj. f. pl. Qui ne se dit qu'en cette phrase: Prières nominales. C'est un des droits honorifiques qui appartiennent aux Patrons & aux Hauts-Justiciers, & qui consiste à être nommés aux Prières du Prône. *Preghiere, o Orazioni in cui si hanno da nominare i Fondatori, e certe altre persone che hanno diritto di pretenderlo.*

NOMINATAIRE, T. de Matière bénéficiale. Celui qui est nommé par le Roi, à un Bénéfice quel qu'il soit. *Designato.*

NOMINATEUR, s. m. Celui qui nomme, qui a droit de nommer. *Nominatore; che ha la nomina; che ha gius di nominare.*

NOMINATIF, s. m. T. de Gramm. C'est le nom tel qu'il est, avant que d'être décliné dans les Langues qui ont des cas. Il se dit également du substantif & de l'adjectif. *Nominativo; primo caso d'un nome.* §. En Langue Françoise, il se dit du nom qui précède le verbe: ce qu'on appelle, en Logique, le sujet de la proposition. *Nominativo.*

NOMINATION, s. f. Action par laquelle on nomme à quelque Bénéfice, à quelque Charge. *Nomina; nominazione.* §. Il se dit pareillement du droit de nommer à un Bénéfice, à une Charge. *Nomina; nominazione; gius di nominare.* Il se dit aussi en parlant de celui qui a été nommé à un Bénéfice, à une Charge. Je ne l'ai point encore vu depuis sa nomination à l'Évêché, c'est-à-dire, depuis qu'il a été nommé à l'Évêché. *Io non l'ho più veduto da che egli è stato nominato Vescovo.*

NOMMÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. À point nommé, façon de parler adverbiale, pour dire, précisément, au temps qu'il faut, fort à propos. *A buon punto; a buona stagione; in congiuntura opportuna; molto a proposito; ben in acconcio.* §. À jour nommé, façon de parler adverbiale, pour dire, au jour qui avoit été marqué, dont on étoit convenu. *Al dì prefisso, stabilito, determinato; al giorno assegnato, ec.*

NOMMÉMENT, adv. Spécialement. Ce terme est principalement en usage, lorsqu'après avoir parlé de plusieurs personnes ou de plusieurs choses en général, on vient à en spécifier particulièrement quelques unes. *Nominatamente; specialmente; assegnatamente, esplicitamente; espressamente; precisamente.*

NOMMER, v. a. Donner, imposer un nom. *Nomare; nominare; chiamare; appellare; porre il nome, imporre, o dare un nome.* §. Nommer, se dit aussi de certaines épithètes qu'on joint d'ordinaire aux noms propres, soit des personnes, soit des Villes. C'est ainsi qu'en parlant de quelques uns des Rois de France, on a nommé Charles-le-Chauve. *Carlo, detto, o nominato il Calvo.* L'autre, Philippe-le-Bel. *Filippo; detto il Bello, ec.* On dit aussi à l'égard des Villes, Rome la Sainte. *Roma la santa.* Gènes la Superbe. *Genova la Superba.* §. Il signifie aussi, dire le nom d'une personne, d'une chose; dire comment une personne, une chose s'appelle. *Nominare; dire il nome; chiamar per nome.* Je vous nommerois plusieurs personnes. *Io vi potrei nominare molte persone.* Comment nommez vous cet homme? *Come chiamate voi quel tal uomo? Come si chiama egli quel tale? Che nome ha egli?* §. On dit, nommer quelqu'un son protecteur, son libérateur, pour dire, l'appeller son protecteur, son libérateur. *Chiamare alcuno suo protettore, suo liberatore.* §. Nommer, se dit aussi en certaines phrases, dans le sens de déclarer. Nommer un Ambassadeur. *Nominar un Ambasciadore.* Il le nomma son successeur à l'Empire. *Egli il nominò, il dichiarò, lo elesse per suo successore all'Impero.* §. On dit, nommer quelqu'un son héritier, pour dire, l'instituer son héritier. V. Instituer. §. Nommer, est aussi réciproque. Ainsi on dit, comment se nomme-t-il? pour dire, comment le nomme-t-on. *Come si chiama egli? Che nome ha? Qual è il suo nome? Come lo chiamate?* §. Nommer un dessein, *T. de Tissutiers-Rubaniers.* C'est marquer en détail à l'Ouvrier qui monte un métier, quels fils de sa chaîne doivent se lever & se baisser pour faire la façon. *Nominar il disegno.*

NOMOCANON, s. m. Recueil de Constitutions Impériales, & des Canons qui y sont relatifs. Il y a plusieurs célèbres Recueils qui portent ce titre. *Raccolta di Canoni e Costituzioni Imperiali.*

NOMPAREIL, EILLE, adj. Qui excelle par-dessus tous les autres, qui est sans pareil, sans égal. *Impareggiabile; incomparabile; che non ha pari, che non ha l'uguale; esimio; eminente; singolare.* §. Nompareille, s. f. Il se dit en plusieurs Arts, pour exprimer ce qu'il y a de plus petit. *Il più piccolo, il più minuto de' lavori o stromenti di alcune Arti.* On appelle ainsi une sorte de ruban fort étroit. *Nastrino.* Il se dit aussi d'une sorte de dragée fort menue. *Zuccherini.* §. Nompareille, T. d'Imprimerie. C'est un des plus petits caractères dont les Imprimeurs se servent. Il est entre la Mignonne & la Sédanoise, ou Parisienne. *Nompariglia.* On appelle le plus gros caractère, Grosse nompareille il est après le Triple-Canon. *Grossa nompariglia.*

NON, Particule négative, qui est directement opposée à la particule affirmative oui. *No; non.* On le redouble quelquefois, pour donner plus de force à ce qu'on dit. *No; non già.* §. Non, s'emploie quelquefois d'une manière simplement négative, sans opposition directe à oui. Il en est fâché, non sans cause. *Egli n'è disgustato, non senza motivo.* Non toutefois que je prétende . . . . *Non già ch'io pretenda.* §. Il se joint quelquefois à des noms adjectifs ou substantifs, & à des verbes. Tous les gens non préoccupés. *Tutte le persone non prevenute.* Fin de non recevoir. V. Fin. §. Mettre des marchandises à non prix. V. Prix. §. Non, s'emploie aussi substantivement. Il m'a répondu un non bien sec. *Egli m'ha detto un no spiattellato.* Un oui, ou un non. *Un sì, o un no.* §. Non seulement, façon de parler adverbiale, qui est ordinairement suivie de la conjonction adversative mais. *Non solo, non solamente.* §. Non plus, adverbial. Pas davantage. *Non più; niente più.* Il se met quelquefois aussi

pour pareillement. Dans ce ſens, il ne s'emploie qu'avec une expreſſion negative. Vous ne le voulez pas, ni moi non plus. *Voi noi volete, e nemmeno io.*

NON-ÂGE, ſ. m. *T. de Juriſpr.* Qui ſignifie le défaut d'age compétent pour faire quelque choſe. *Difetto di età.* §. Il ſe dit auſſi de celui qui n'a pas l'âge requis pour faire quelque choſe. *Colui che non ha l'età neceſſaria per alcun atto giudiziale.*

NONAGÉNAIRE, adj. de t. g. Il n'a guère d'uſage qu'en parlant de l'âge des hommes. Ainſi on dit, qu'un homme eſt nonagénaire, pour dire, qu'il a quatre-vingt-dix ans. *Nonagenario; che ha novant'anni.*

NONAGÉSIME, adj. Il n'a d'uſage qu'en Aſtronomie, dans cette phraſe: Le nonagéſime degré, ou ſimplement, le nonagéſime, pour dire, le point de l'écliptique qui eſt éloigné de quatre vingt-dix degrés des points où l'écliptique coupe l'horizon. *Il novanteſimo grado*, ou ſimplement, *il novanteſimo.*

NONAGONE, ſ. m. T. de Géom. Figure de neuf angles & de neuf côtés. On dit plus communément Ennéagone. V.

NONANTE, adj. numéral de t. g. Nombre compoſé de neuf dizaines. On ſe ſert de ce terme dans l'Arithmétique; mais dans le diſcours ordinaire, on dit, quatre-vingt-dix. *Novanta.* §. On appelle, en Mathématique, quart de nonante, un inſtrument qui repréſente un quart de cercle diviſé en nonante degrés. *Quadrante.*

† NONANTER, v. n. T. *du Jeu de Piquet*. Faire un repic. *Far novanta punti di picchetto.*

NONANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. Dans le diſcours ordinaire, on dit, quatre vingt dixième. *Novanteſimo.*

NONCE, ſ. m. Prélat que le Pape envoie en ambaſſade. *Nunzio; nuncio.* §. On appelle en Pologne, Nonces, les Députés que la Nobleſſe des petites Dières envoie à la grande Diète, pour compoſer la Chambre de la Nobleſſe. *Deputati; Delegati.*

NONCHALAMMENT, adv. Avec nonchalance. *Negligentemente; traſcuratamente; accidioſamente; pigramente; neghittoſamente; freddamente.*

NONCHALANCE, ſ. f. Négligence, manque de ſoin. *Negligenza; traſcuraggine; ſvogliataggine; accidia.*

NONCHALANT, ANTE, adj. Négligent, qui par pareſſe, par molleſſe, ne ſe donne pas les ſoins qu'il devroit. *Svogliato; traſcurato; negligente; accidioſo.*

NONCIATION, NOUVEL ŒUVRE, ſ. f. *T. de Droit cout.* C'eſt un acte par lequel on dénonce à celui qui fait élever un bâtiment, ou aux Ouvriers qui y travaillent, qu'ils ayent à ceſſer juſqu'à ce qu'il en ait été ordonné par Juſtice. *Inibizione di continuar una fabbrica.*

NONCIATURE, ſ. f. L'emploi, la charge de Nonce. *Nunziatura.*

NON CONFORMISTE, ſ. T. générique, par lequel on déſigne en Angleterre tous ceux qui s'écartent de la Religion Anglicane. *Diſcordante; non conformiſta.*

NONE, ſ. f. Celle des ſept Heures canoniales qui ſe chante ou qui ſe récite après Sexte. *Nona.*

NONES, ſ. f. pl. C'étoit chez les Romains le cinquième jour dans quelques mois, le ſeptième dans d'autres, & toujours le huitième jour avant les Ides. *None.*

NON-JOUISSANCE, ſ. f. T. de Palais. Privation de jouiſſance. *Privazione di poſſeſſo, di godimento d'un podere, d'una caſa o ſimile.*

NONNAIN, NONNE, ſ. f. Religieuſe. Il ne ſe dit plus qu'en plaiſanterie. *Monaca.*

NONNAT, ſ. m. Poiſſon de la Méditerranée, qui eſt le plus petit de tous. *Peſci nuovi*; & quelque part. *Bian.hetti.*

NONNETTE, ſ. f. Jeune Nonnain. *Monachetta; monacella.* §. Nonnette, *T. d'Ornithol.* V. Méſange.

NONOBSTANT, Prépoſition. Malgré, ſans avoir égard. *Non oſtante; tuttochè; malgrado che; ſebbene; quantunque; ad onta.*

NON-OUVRÉ, adj. *T. de Métier.* Il ſe dit des matières qui ne ſont point travaillées, ni miſes en œuvre, particulièrement des métaux. *In natura; che non è in opera.*

NONPAIR, adj. Il ſignifie la même choſe qu'impair, & il eſt moins en uſage. *Impari; caffo.*

† NONPAYEMENT, ſ. m. Défaut de payement. *Difetto, mancanza di pagamento.*

NON PLUS ULTRA, Phraſe empruntée du Latin, qu'on emploie dans le ſtyle familier, comme ſubſtantif maſculin, pour ſignifier le terme qu'on ne ſauroit paſſer. *Il non plus ultra; l'ultimo termine.*

NON-RÉSIDENCE, ſ. f. Abſence du lieu où l'on devroit réſider. *Aſſenza dal luogo della reſidenza.*

NON-VALEUR, ſ. f. Manque de valeur en une terre, en une ferme qui ne rapporte pas ce qu'elle devroit rapporter. *Il non fruttare quanto ſi converrebbe.* §. En matière de Finance, on appelle non-valeur, certaines parties de tailles, ou autres impoſitions qu'on n'a pu lever. *Qualità di certe coſe da cui non ſi può eſigere il balzello.*

NON USAGE, ſ. m. Ceſſation d'uſage. *Diſuſo.*

NON VUE, ſ. f. T. de Marine, dont on ſe ſert, pour dire, que la brume eſt ſi épaiſſe, qu'on ne peut avoir connoiſſance du parage où l'on eſt. *Nebbione che impediſce la viſta, ſicchè non ſi può riconoſcere il luogo, dove ſi trova la nave.*

† NOPAGE, ſ. m. L'action de noper les draps. *Il levare i gruppi e le lordure attaccate ai panni.*

† NOPAL, ſ. m. Sorte de plante; figuier d'Inde. *Fico d'India.*

† NOPER, v. a. Noper une pièce de drap; en arracher les nœuds avec une petite pince. V. Énouer.

† NOPES, ſ. m. pl. Nœuds, corps étrangers qui ſe trouvent dans les draps. *Gruppi ed altre lordure che ſi trovano ai panni.*

† NOPEUSE, ſ. f. V. Énoueuſe.

NORD, ſ. m. Septentrion, la partie du monde qui eſt oppoſée au Midi. *Settentrione; il Norte; la tramontana; l'aquilone.* Situé au Nord. *Situato a borea, a tramontana.* ¶. Il ſignifie plus particulièrement, celui des Poles du monde qui eſt oppoſé au Sud. *Il Settentrione; il Polo artico; il Polo aquilonare, o ſettentrionale.* §. On dit auſſi abſolument le Nord, pour dire, le vent du Nord. *Aquilone; borea; rovajo; tramontana.*

NORD-EST, ſ. m. La partie du monde qui eſt entre le Nord & l'Eſt. *Greco; quella parte del mondo che è tra Levante e Settentrione, e da cui ſoffia il vento detto Greco.* §. Il ſignifie auſſi le vent qui ſouffle entre le Nord & l'Eſt. *Greco.* Nord-Nord-Eſt. *Greco-tramontana.*

NORDESTER, v. n. *T. de Marine.* Il ſe dit de l'aiguille aimantée de la bouſſole, lorſqu'elle décline vers le Nord-Eſt, au lieu de marquer directement le Nord. *Declinare verſo Greco.*

NORD-OUEST, ſ. m. La partie du monde qui eſt entre le Nord & l'Oueſt. *Quella parte del mondo che è tra Occidente e Settentrione, dalla quale ſpira il vento detto Maeſtro.* §. Il ſignifie auſſi, le vent qui ſouffle entre le Nord & l'Oueſt. *Maeſtrale; Maeſtro.*

NORDOUESTER, v. n. *T. de Marine.* Il ſe dit de l'aiguille aimantée de la bouſſole, lorſqu'elle décline vers le Nord Oueſt, au lieu de marquer directement le Nord. *Declinare verſo Maeſtro.*

NORMAL, adj. *T. de Géom.* Ligne normale, eſt la même choſe que ligne perpendiculaire. *Perpendicolare.*

NOS, Pluriel de Nôtre. V.

NOSOLOGIE, ſ. f. *T. de Méd. Patholog.* Partie de Pathologie qui eſt employée à diſſerter ſur la maladie en général, abſtraction faite des ſymptômes & des cauſes. *Noſologia.*

† NOSSEIGNEURS, ſ. m. pl. V. Monſeigneur.

NOSTOC, ſ. m. Plante qui reſſemble à une eſpèce de gelée gluante membraneuſe, & d'un vert brun. Tournefort eſt le premier qui l'ait miſe au nombre des plantes. *Sorta di muſchio, di cui leggaſi Turneforte.*

NOTA, T. emprunté du Latin, & qui ſignifie, remarquez. *Nota; oſſervate.* §. On en fait quelquefois un nom ſubſtantif; & alors il ſignifie, une marque que l'on met à la marge d'un écrit, d'un livre. *Nota; ſegno; annotazione; chiamata.*

NOTABLE, adj. de t. g. Remarquable, conſidérable. *Notabile; conſiderabile; nobile; oſſervabile; ſpettabile; ſegnalato; rimarchevole; notevole.* Il eſt à remarquer que ce mot ne s'emploie à l'adjectif, en parlant des perſonnes, que dans cette ſeule phraſe: Un notable Bourgeois. *Un notabile, un ragguardevole Cittadino.* §. Notable, eſt auſſi ſubſtantif, & ne s'emploie guère qu'au pluriel; & en ce ſens, il ſignifie les principaux & les plus conſidérables d'une Ville, d'une Province, d'un État. *I notabili, le perſone più ragguardevoli; i maggiorenti.*

NOTABLEMENT, adv. Grandement, extrêmement, beaucoup. *Notabilmente; notantemente; notevolmente; conſiderabilmente; grandemente.*

NOTAIRE, ſ. m. Officier public, qui reçoit & qui paſſe les contrats, les obligations, les tranſactions, & les autres actes volontaires. *Notajo; notaro.* ¶. Notaire Apoſtolique, Officier établi pour les expéditions en Cour de Rome, & affaires eccléſiaſtiques. *Notajo Apoſtolico.*

NOTAMMENT, adv. Spécialement. Il n'a guère d'uſage qu'en quelques phraſes. *Specialmente; individuatamente; preciſamente.*

NOTARIAT, ſ. m. Charge, fonction de Notaire. *Notariato; Ufficio di Notajo.*

NOTARIÉ, adj. Qui ſe dit dans cette phraſe: Acte notarié, pour dire, un acte paſſé devant Notaire. *Atto autenticato da un Notajo, o rogato da un Notajo.*

NOTE, ſ. f. Marque que l'on fait en quelque endroit d'un livre, d'un écrit, pour s'en ſouvenir, & pour y avoir égard. *Nota; ſegno; ſegnale; ricordo; poliza.* §. Note, ſignifie auſſi remarque, eſpèce de commentaire ſur quelque endroit d'un écrit, d'un livre. *Annotazione; oſſervazione; nota; commento; chioſa.* §. Note, ſe dit auſſi d'une remarque, d'une obſervation qu'on fait ſur un mot, ſur une phraſe. *Nota; ſegno; contraſſegno.* §. Note d'infamie, ou note infamante, ou ſimplement, note. Une note impoſée juridiquement par le Magiſtrat pour quelque cauſe grave. *Nota d'infamia; macchia; marchio.* §. Note, ſe dit encore des caractères dont les Muſiciens ſe ſervent pour marquer le chant. *Nota; ſegno di canto, o di ſuono.* §. On dit prov. & fig. changer de note, chanter ſur une autre notte, pour dire, changer de façon de faire ou de parler. *Cambiare di nota; cantar ſu un altro tuono.*

NOTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle homme noté, un homme qui a mauvaiſe réputation, méritée par quelques fautes qui ont fait éclat. *Notato; contraſſegnato.*

NOTER, v. a. Remarquer. *Notare; conſiderare; oſſervare; ſegnare; avvertire.* §. On dit noter, pour dire, marquer en mauvaiſe part. *Notare; tacciare; infamare.* Dans cette même acception, on dit, noter d'infamie. *Notare con nota d'infamia.* ¶. On dit, noter un air, noter un chant, pour dire, l'exprimer ſur le papier par des notes de muſique. *Notare; ſcrivere; rappreſentare con note.*

NOTEUR, ſ. m. Copiſte de muſique. *Copiſta, o copiator di muſica.*

NOTICE, ſ. f. Terme qui n'eſt en uſage qu'en parlant de certains Livres, de certains Traités qui ſont faits pour donner une connoiſſance particulière des dignités, des charges, des lieux & des chemins d'un Royaume, d'une Province, d'un pays. *Notizia; cognizione.* ¶. On appelle auſſi notice, l'indication, ou l'extrait raiſonné qui ſe met à la tête d'un manuſcrit, pour faire connoître l'Auteur, le temps où il a vécu, & pour donner une idée générale de l'ouvrage. *Notizia; ragguaglio.*

NOTIFICATION, ſ. f. Acte par lequel on notifie. *Notificazione; notificagione.*

NOTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NOTIFIER, v. a. Faire ſavoir dans les formes juridiques, dans les formes reçues. *Notificare; ſignificare; manifeſtare; dichiarare; eſporre; far paleſe; noto.*

NOTIOMÈTRE, *T. de Phyſique.* C'eſt la même choſe qu'Hygromètre. V. ce mot.

NOTION, ſ. f. Connoiſſance; idée qu'on a d'une choſe. *Nozione; idea.*

NOTOIRE, adj. de t. g. Qui eſt évident, manifeſte. *Notorio; pubblico; manifeſto; paleſe.*

NOTOIREMENT, adv. Évidemment, manifeſtement. *Notoriamente; pubblicamente; manifeſtamente.*

NOTORIÉTÉ, ſ. f. Évidence d'une choſe de fait, généralement reconnue. *Notorietà; cognizione; certezza pubblica; evidenza di coſa notoria.* §. On appelle acte de notoriété, un acte par lequel un Tribunal dépoſe de ſon uſage, à la réquiſition d'un autre Tribunal auquel il n'eſt point ſubordonné. *Atto di notorietà.* ¶ On appelle encore actes de notoriétés, des actes paſſés pardevant Notaires, par leſquels des témoins ſuppléent à des preuves par écrit. *Atti di notorietà per teſtimonj.*

NOTRE, adj. poſſeſſif de t. g. & qui répond au pronom perſonnel Nous. Dans cette acception, il ſe met toujours devant le ſubſtantif; il ne reçoit jamais d'article, & il fait nos au pluriel. *Noſtro.* Notre père. *Noſtro padre.* Notre patrie. *La noſtra patria.* §. Il eſt auſſi poſſeſſif relatif, lorſqu'il reçoit l'article, & ne ſe dit que par rapport à une choſe dont on a déjà parlé. Vos intérêts ſont les nôtres. *Noſtri ſono i voſtri intereſſi.* Leur maiſon eſt alliée de la nôtre. *La caſa loro è parente della noſtra.* §. Nôtre, eſt quelquefois ſubſtantif, & ſignifie, ce qui eſt à nous, ce qui nous appartient, ſoit bien, ſoit réputation, &c. *Il noſtro; il noſtro avere; ciò che ci appartiene.* ¶. Ne voulez-vous rien du nôtre? Façon de parler du ſtyle fam. dont les Marchands ont accoutumé de ſe ſervir, pour dire, ne voulez-vous rien acheter de ce que nous avons? *Non volete voi nulla del noſtro? Non vi piace nulla di noſtra mercanzia, di ciò che abbiamo?* ¶. Nôtres, au pluriel, s'emploie auſſi ſubſtantivement, & ſignifie quelquefois, ceux qui ſont de notre parti, de notre compagnie. *I noſtri; i noſtri amici; i noſtri parenti; quelli della noſtra fazione.*

† NOTULE, ſ. f. dimin. Petite note à la marge d'un livre. *Annotazioncella; noterella.*

NOTUS, ſ. m. *T. de Marine & de Litt.* Vent du Midi. *Noto; vento meridionale; ventipiovolo.*

NOVALE, ſ. f. Terre nouvellement défrichée & miſe en labour. *Novale; maggeſe; maggiatica.* §. On appelle auſſi novales, la dixme que les Curés lèvent ſur les novales. *La decima che i Parrochi riſcuotono da' novali.*

† NOUASSE, ſ. f. Eſpèce de noix muſcade ſauvage. *Sorta di noce moſcada ſalvatica.*

NOVATEUR, ſ. m. Celui qui introduit quelque nouveauté, quelque dogme contraire aux ſentimens & à la pratique de l'Égliſe. *Novatore.* §. Il ſe dit quelquefois de ceux qui veulent innover dans quelque matière que ce ſoit. *Novatore; innovatore; promotore di nuove coſe.*

NOVATION, ſ. f. T. de Droit. Changement de titre, tranſmutation d'un contrat en un autre qui déroge au premier, & qui change l'hypothèque. *Innovazione.*

NOUE, ſ. f. Tuile faite en canal, pour l'égout des eaux. *Doccia.* §. Noue, ſe dit encore d'une terre

te graffe & humide, qui eft une efpèce de pré fervant à la pâture des beftiaux. *Pafcolo; erbajo.*

NOUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blafon, il fe dit de la queue d'un lion, lorfqu'elle a des nœuds en forme de houpe; & des pièces qui font liées & entourées d'un lien d'un autre émail. *Annodato.* §. On dit, d'un enfant, qu'il eft noué, pour dire, qu'il a des nœuds qui l'empêchent de croître. V. Rachitique. §. On dit, d'une Pièce de Théâtre, qu'elle eft bien ou mal nouée, lorfque le nœud eft bien ou mal fait. *Che ha un bello, o un cattivo intreccio.* §. Noué, adj. *T. de Blafon.* Il fe dit de ce qui eft lié & entouré. *Annodato.*

NOUÉES, f. f. pl. *T. de Vénerie.* C'eft la fiente des cerfs, qu'ils jettent depuis la mi-Mai, jufqu'à la fin d'Août. *Fatte del cervo da Maggio in Agofto.*

NOVELLES, f. f. pl. Conftitutions de l'Empereur Juftinien, qui forment la quatrième & dernière partie du corps du Droit Romain. *Novelle, e Coftituzioni dell' Imperadore Giuftiniano.*

NOVEMBRE, f. m. C'étoit le neuvième mois de l'année, lorfque l'année commençoit en Mars. C'eft maintenant l'onzième mois, félon notre manière de compter. *Novembre.*

NOUEMENT, f. m. Action de nouer. Il n'eft en ufage que dans cette phrafe populaire. Nouement d'aiguillette. V. Nouer. *Malefizio, per cui fi pretende, che s' impedifca altrui la confumazione del matrimonio.*

NOUER, v. a. Lier en faifant un nœud, faire un nœud à quelque chofe. *Annodare; aggruppare; aggroppare; allacciare; legare; o attaccare, o ftrignere con nodo; far un nodo.* §. On dit pop. nouer l'aiguillette, pour dire, faire un prétendu maléfice, que le peuple croit empêcher la confommation du mariage. *Far un pretefo malefizio per cui s' impedifce a una perfona il confumare il matrimonio.* §. On dit qu'un cheval noue l'aiguillette, lorfqu'il détache vivement la ruade. *Far delle sfilanciani.* §. On dit fig. nouer amitié, pour dire, lier amitié. *Legare; ftrignere amicizia.* §. On dit, nouer une partie, pour dire, faire une partie. *Ordinare, difporre, ftabilire un divertimento, un paffeggio, ec.* §. Nouer, fignifie auffi, envelopper dans quelque chofe, en faifant un nœud. *Aggruppare.* §. Nouer, eft auffi récip. en parlant des arbres à fruit, & fignifie, paffer de fleur en fruit. Dans cette acception, il s'emploie auffi au neutre. *Allegare.* §. On dit que la goutte fe noue, qu'elle eft nouée, quand l'humeur qui la caufe, s'épaiffit, fe durcit dans les jointures. *Annodare.* §. On dit auffi, qu'un boyau fe noue dans la colique de miferéré, pour dire, qu'un boyau rentre dans lui-même. *Aggrupparfi; aggrovigliarfi.* §. Nouer la longe, T. de Faucon. C'eft mettre l'oifeau en mue, & l'empêcher de voler pendant quelques mois. *Metter in chiufa il falcone.*

NOUES, f. f. pl. *T. de Salines.* C'eft un des quatre iffues des morues que l'on fale; on les nomme auffi quelquefois Nos; mais leur véritable nom eft tripes de Morues. *Interiora de' merluzzi.*

NOUET, f. m. Nœud fait avec un linge dans lequel on a mis quelque drogue, quelque poudre pour la faire tremper ou bouillir. *Sacchetto d' odori.*

NOUEUX, EUSE, adj. Il fe dit feulement du bois qui a des nœuds. *Nodofo; nocherofo; bernoccolofo; broccofo; bernoccoluto.* §. Noeux, *T. de Blafon.* Il fe dit des troncs & branches d'arbres qui ont beaucoup d'inégalités & de nœuds. *Nodofo.*

NOUGAT, f. m. Efpèce de gâteau fait d'amandes ou de noix au caramel. Il n'a point de pluriel. *Mandorlato; torrone; traviccelle.*

NOVICE, f. de t. g. Il fe dit d'un homme ou d'une femme qui a pris nouvellement l'habit de Religion dans un Couvent, pour s'y éprouver pendant un certain temps, dans le deffein d'y faire profeffion. *Novizio.* §. Novice, fignifie auffi, qui eft nouveau & peu exercé, peu habile en quelque métier, en quelque profeffion; & alors il eft adjectif. *Novizio; avvannotto; foro; nuovo nibbio; nuovo granchio; cucciolo.* §. Il fe dit quelquefois par extenfion, des chofes prifes pour la perfonne. Une main novice. *Una mano imperita, nuova, poco pratica.* Une plume novice. *Una penna inefperta.*

NOVICIAT, f. m. L'état des Novices avant qu'ils faffent profeffion, & le temps pendant lequel ils font dans cet état. *Noviziato; noviziatico.* §. Noviciat, fe dit auffi de la Maifon religieufe, ou de cette partie de la maifon où les Novices demeurent, & où ils font leurs exercices pendant leur année de probation. *Noviziato; Convento dove fi fa il noviziato; e 'l luogo dove fi tengono i Novizj.* §. Noviciat, fe dit fig. de l'apprentiffage qu'on fait de quelque art, de quelque profeffion. *Noviziato; noviziatico; tirocinio; i primi rudimenti.*

NOVISSIMÉ, Mot Latin qu'on emploie fam. en François, pour dire, tout récemment. *Novellamente; di frefco; poco fa; pur anzi.*

NOULET, f. m. Canal fait avec de noues de tuile, de plomb ou de bois, pour l'écoulement des eaux. *Condotto fatto di doccioni di terra, di piombo, ec.* §. Il fe dit auffi de l'enfoncement de deux combles qui fe joignent. *Unione di due tetti nelle due eftremità inferiori.*

NOURRAIN, f. m. Petit poiffon qu'on met dans un étang pour le repeupler. Il eft fynonyme d'Alevin. V.

NOURRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, par plaifanterie, qu'un homme eft bien nourri, pour dire, qu'il eft plus gros ou plus gras qu'il ne faudroit. *Egli è ben in carne.* §. On dit, que du blé, du grain eft bien nourri, pour dire, qu'il eft bien plein, bien rempli. *Grano ben pieno, ben nodrito.* §. Et on dit d'un ftile riche, plein, abondant, que c'eft un ftyle nourri. *Stile ricco, copiofo.* §. Les Maîtres qui apprennent à écrire, difent qu'une lettre eft bien nourrie, pour dire, que les traits en font bien formés. *Ben formato.* Et, qu'elle n'eft pas bien nourrie, pour dire, qu'elle eft plus déliée qu'il ne faut. *Troppo fciolto, troppo fottile.* §. En termes de Blafon, il fe dit des plantes qui ne montrent point de la racine, & des fleurs de lis dont la pointe d'en-bas ne paroît pas. *Nodrito.* §. En termes de Peinture, une couleur nourrie, eft une couleur bien empâtée. *Colore e piofo.* §. Un trait nourri, c'eft un trait qui n'eft pas trop fin. *Linea, o pennellata che non è troppo fciolta.*

NOURRICE, f. f. Femme qui allaite un enfant qui n'eft pas le fien. *Balia; baila; nutrice; lattatrice; allevatrice; nutricatrice.* Être en nourrice. *Effere a balia.* Donner en nourrice. *Dare a balia.* Prendre en nourrice. *Torre a balia.* §. On dit, d'une mère qui allaite fon enfant, qu'elle a voulu être la nourrice. *Madre che ha voluto dar il latte al fuo figliuolo; che ha voluto effer nutrice del fuo bambino.* §. On dit auffi prov. d'un enfant dont les mœurs ne répondent pas à fa naiffance, qu'il faut qu'il ait été changé en nourrice. *Bifogna ch' egli fia ftato cambiato a balia.* §. On dit, qu'une Province eft la nourrice d'une Ville, d'un pays, quand elle lui fournit de quoi fubfifter. *Provveditrice; che fomminiftra i viveri; che è il granajo d' una Città.* §. Mère nourrice, *T. d' Hydraulique*, V. Mère.

NOURRICIER, f. m. Qui s'emploie auffi adjectivement. Le mari d'une nourrice. *Balio; nutrice; il marito della balia.* Père nourricier. *Balio.* §. Fig. & fam. en parlant d'un homme qui en fait fubfifter un autre, on dit, que c'eft fon père nourricier. *Egli è il fuo nutricatore; egli è colui che gli dà del pane.* §. On appelle, fuc nourricier, le fuc dont les arbres & les plantes fe nourriffent. *Sugo, o umor nutritivo.* §. Il fe dit auffi de la partie des alimens qui nourrit & entretient le corps des animaux. *L' umor nutritivo.*

NOURRIR, v. a. Suftenter, fervir d'aliment. *Nutrire; nodrire; nudrire; alimentare; foftentare.* §. Nourrir, fe dit auffi de toutes les chofes dont les plantes & les arbres tirent leur fuc pour la végétation. *Nutrire; nudrire; alimentare; foftentare; mantenere; far crefcere o vegetare.* §. Il s'emploie fouvent avec le pronom perfonnel; & alors il fignifie, repaître, prendre de la nourriture. *Alimentarfi; cibarfi; nudrirfi; pafcerfi; prender cibo, nutrimento.* §. On dit d'un enfant, qu'il fe nourrit bien, qu'ils fe nourrit mal, pour dire, que les alimens lui profitent bien, ou ne lui profitent pas. *Il cibo, il nutrimento gli fa pro, o non gli fa pro.* §. On dit auffi d'un arbre planté dans une mauvaife terre, qu'il n'a pas de quoi fe nourrir, pour dire, qu'il n'y trouve pas un fuc convenable & fuffifant. Nourrir dans ces phrafes, eft réciproque. *Albero piantato in terreno ove non ha di che nodrirfi, o prendere alimento.* §. Nourrir, fignifie auffi, entretenir d'alimens. *Alimentare; fpefare; mantenere; dare il vitto.* §. On dit, qu'on eft bien nourri, qu'on eft mal nourri en quelque endroit, pour dire, qu'on y fait bonne chère, mauvaife chère. Cela ne fe dit que des perfonnes ou des auberges. *Vi fi vive bene o male; vi fi fta bene o male; vi fi riceve buono, o cattivo trattamento.* §. On dit, qu'un pays en nourrit un autre, pour dire, qu'il le fournit ordinairement de vivres. *Un paefe ne nodrifce un altro, col fomminiftrargli i viveri.* §. On dit, que le bois nourrit le feu, pour dire, que le bois entretient le feu, le fait fubfifter. *Le legna nodrifcono, alimentano il fuoco.* §. On dit, que la pommade nourrit le teint, pour dire, qu'elle l'entretient en bon état. *Mantenere la carnagione frefca.* §. On dit auffi fig. l'efpérance nourrit l'amour; l'amour fe nourrit d'efpérance; les fervices mutuels nourriffent l'amitié. *La fperanza nudrifce, alimenta, o porge alimento all' amore.* §. Nourrir, fe dit auffi d'une femme qui donne à téter à un enfant. *Allattare; lattare; nutrire; nudrire; nutricare; dar la poppa.* §. On dit auffi, qu'une femme ne fauroit nourrir d'enfans; pour dire, qu'elle ne fauroit les élever jufques hors de l'enfance. *Non faper allevar un fanciullo.* §. Nourrir, fignifie auffi fig. Inftruire, Élever. V. §. On difoit autrefois, il a été bien nourri, mal nourri, pour dire; qu'il a été bien élevé, mal élevé. *Bene o male allevato.* §. On dit fig. qu'un homme nourrit un ferpent dans fon fein, pour dire, qu'il élève un ingrat, un méchant qui le perdra, qui le ruinera quelque jour. *Egli s' alleva la ferpe in feno.* §. Nourrir, fe dit auffi fig. en parlant des chofes qui fervent à former, à façonner l'efprit, les mœurs, &c. *Nudrire; pafcere; alimentare lo fpirito; formare i coftumi, ec.*

§. Nourrir, en termes de Peinture, c'eft mettre les couleurs avec une certaine abondance qui donne les moyens de les mêler aifément, de les empâter. *Dar di molto colore.*

NOURRISSANT, ANTE, adj. Qui fuftente, qui nourrit beaucoup. *Molto nutritivo.*

NOURRISSON, f. m. Enfant qui eft en nourrice. *Allievo; bambino che è a balia.* §. On appelle fig. les Poëtes, les nourriffons des Mufes. *Allievi, o favoriti delle Mufe.*

NOURRITURE, f. f. Aliment. *Alimento; nutrimento; cibo; efca.* §. Prendre nourriture, fe dit auffi en parlant de quelques parties du corps, lorfqu'ayant été affectées & malades, elles viennent à fe rétablir dans l'état où naturellement elles doivent être. *Riaverfi; ritornar di nuovo gli umori a crefcere in una parte paralitica.* La même chofe, fe dit en parlant des arbres & des plantes. *Attecchire; abbarbicare; prendere.* Ne point prendre de nourriture. *Atrofirfi; difeccarfi; reftar privo d' umore.* §. On dit auffi, faire des nourritures, pour dire, nourrir, élever du bétail, de la volaille dans une terre, dans une maifon de campagne. *Nudrire, allevare beftiami o pollami in un podere.* §. Nourriture, s'emploie quelquefois au figuré. L'efprit a befoin de nourriture auffi bien que le corps. *Lo fpirito ha bifogno d' alimento, o di nutrimento non meno che il corpo.* §. En parlant de l'éducation d'un jeune enfant mal élevé, on dit en plaifanterie, à celui qui en a pris foin, vous avez fait là une belle nourriture. *Voi avete fatto un bell' allievo.* §. On dit prov. nourriture paffe nature, pour dire, que la bonne éducation peut corriger les défauts d'un mauvais naturel. *L' educazione vince, fupera la natura.*

NOUS, fubftantif des deux genres. Pronom de la première perfonne, qui eft le pluriel de Je ou Moi. *Noi.* §. On dit encore, entre nous; je vous l'avouerai entre nous, pour dire, gardez-moi le fecret làdeffus, ceci ne doit pas nous paffer. *Fra noi fia detto; a dirfela fra di noi; fra noi fia la tal cofa.* §. On dit, nous autres, pour dire, ce que nous fommes du même côté, du même avis, du même rang. *Noi altri.* §. Nous, s'emploie auffi au lieu du fingulier Je & Moi, par le Roi, dans les Ordonnances, Édits, Déclarations, &c. par les Juges dans leurs Jugemens, par les Évêques dans leurs Mandemens, par les perfonnes qui ont caractère & autorité. Les Auteurs le difent quelquefois en parlant d'eux-mêmes. *Noi.*

NOUVEAU, ou NOUVEL, NOUVELLE, adj. Qui commence d'être ou de paroître. Il faut obferver que nouveau ne fe met jamais devant un fubftantif qui commence par une voyelle, ou par H fans afpiration; & que nouvel, au contraire, ne fe met jamais que devant une voyelle ou H fans afpiration. *Nuovo; novello.* §. On appelle mots nouveaux, des mots qui commencent à s'établir, & que l'ufage n'a pas encore autorifés. *Voci nuove, vocaboli non ancora ftabiliti dall' ufo, o dagli Autori.* §. Un habit nouveau, fignifie un habit d'une nouvelle mode; & un habit auffi, qui n'a point ou qui a peu fervi. *Abito nuovo.* §. On dit, le nouvel an, & l'an nouveau, pour dire, le commencement de l'année. *L' anno nuovo; il nuovo anno; il principio dell' anno.* §. Dans le langage de l'Écriture-Sainte, on appelle nouvel homme, & homme nouveau, le Chrétien régénéré par la grace. *Il nuovo uomo, l' uomo rigenerato alla grazia.* §. On appelle Nouveau-Teftament, le Livre des Évangiles avec les Actes des Apôtres, les Épîtres de Saint Paul, les autres Épîtres canoniques & l'Apocalypfe. Et on l'appelle ainfi à la différence de l'Ancien-Teftament. *Il Nuovo Teftamento.* §. On dit, mener une nouvelle vie, pour dire, mener un nouveau genre de vie. *Menar una nuova vita, un nuovo genere di vita.* §. On dit, en T. de Pratique, paffer titre nouvel; & il eft à remarquer, que nouvel ne fe dit jamais après le fubftantif, que dans ce feul exemple. *Rinnovare una fcritta d' obbligo, di ricognizione, ec.* On dit auffi dans le même ftyle, articuler faits nouveaux. *Produrre, allegare nuove prove.* §. Recommencer fur nouveaux frais. V. Frais. §. Se dire mots nouveaux. V. Mots. §. On dit, qu'un homme eft bien nouveau dans fon métier, dans fa charge, pour dire, qu'il n'y eft guère expérimenté. *Effer nuovo, inefperto, foro, poco pratico.* Et on dit, dans le même fens, qu'un homme eft bien nouveau dans le monde, bien nouveau dans fes affaires. *Nuovo, inefperto, poco pratico delle cofe del mondo.* §. Nouveau, s'emploie auffi quelquefois dans une fignification adverbiale, pour dire, Nouvellement. V. §. Nouveau, nouvelle, ont le même fens dans les phrafes fuivantes, où ils font adjectifs. Un nouveau venu; un nouveau marié; une nouvelle mariée. *Una perfona venuta di frefco; una perfona maritata di poco, di frefco.* §. De nouveau, fignifie, derechef, une feconde fois. *Di nuovo; di bel nuovo; un' altra volta.*

NOUVEAUTÉ, f. f. Qualité de ce qui eft nouveau, ce qu'il y a de nouveau dans une chofe. *Novità.* §. Il fignifie auffi, chofe nouvelle. *Novità; cofa nuova; infolita.* §. On dit d'un Marchand qui eft toujours fourni des étoffes les plus nouvelles & les plus à la mode, qu'on trouve toujours quelque nouveauté chez lui. *Cofa nuova; mercanzia nuo-*

nuova, di moda. §. On dit aussi, qu'un Libraire a toujours quelque nouveauté, pour dire, qu'il a toujours quelques livres nouveaux. *Novità; nuovo libro*. §. On appelle aussi, nouveautés, les pois, les féves, & quelques autres fruits dans la primeur. *Novelizia*.

NOUVEL, ELLE. V. Nouveau.

NOUVELLE, s. f. Le premier avis qu'on reçoit d'une chose arrivée récemment. *Nuova; novella; avviso*. §. On appelle fam. nouvelles de la basse-cour. V. Basse-cour. §. Nouvelle apocryphe, une nouvelle dont on croit avoir sujet de douter. *Nuova apocrifa, nuova che merita confermazione*. §. Nouvelle, s'emploie encore particuliérement au pluriel en diverses phrases & en divers sens. Ainsi on dit, ne faites rien que vous n'ayez de mes nouvelles, &c. pour dire, que je ne vous aye fait savoir quelque chose de nouveau sur l'affaire dont il s'agit. *Non fate nulla, o non vi movete, finch'io non v'abbia dato delle mie nuove, finch'io non v'abbia fatto sapere qualche cosa di nuovo circa l'affare di cui si tratta*. §. On dit aussi, par menace, vous aurez de mes nouvelles, vous entendrez de mes nouvelles, pour dire, vous recevrez bientôt de ma part quelque sujet de chagrin, de déplaisir. *Voi averete delle mie nuove; vi farò con fcere con chi avete da trattare*. §. On dit quelquefois en plaisantant, je fais de vos nouvelles, pour dire, je fais de vos aventures secrettes, je fais des particularités que vous me cachez. *Io so qualche cosa de' fatti o de' casi vostri*. §. On appelle aussi nouvelles, certains contes d'aventures extraordinaires, certaines petites histoires faites & inventées uniquement pour l'amusement du lecteur. *Novella; novelletta; favola*. Dans ce sens, on emploie aussi nouvelle au singulier.

NOUVELLEMENT, adv. Depuis peu. *Novellamente; nuovamente; ultimamente; di nuovo; di fresco*.

NOUVELLETÉ, s. f. T. de Palais. Entreprise faite sur le possesseur d'un héritage, tendante à le déposséder. *Innovazione; novità*.

NOUVELLISTE, s. m. Qui est curieux de savoir des nouvelles, & qui aime à en débiter. *Novelliere; novelliero; che sta sulle novelle, o su le nuove; novellista*.

NOYALE, s. f. Toile de chanvre écrue très-forte & très-serrée, dont on se sert pour faire des voiles. *Tela da vele*.

NOYAU, s. m. Cette partie dure & ligneuse qui est enfermée au milieu de certains fruits, comme la prune, l'abricot, la pêche, &c. *Nocciolo; osso delle frutta*. §. On dit prov. il faut casser le noyau pour en avoir l'amande, pour dire, qu'il faut prendre de la peine avant que de retirer de l'utilité, du profit de quelque chose. *Non si può aver la midolla senza rompere l'osso*... *Non si può aver la meglie ebbra o briaca e la botte piena*. §. Noyau, signifie aussi, la vis où s'assemblent toutes les marches d'un degré, d'un escalier. *Colonna di punto fermo, o albero d'una scala a chiocciola*. §. Les Fondeurs appellent noyau, cette masse de terre à Potier, & de fiente de cheval, ou de plâtre & de brique qu'ils placent au centre de leurs ouvrages, & sur laquelle sont appliquées les cires. *Anima*. §. Noyau, T. d'Artillerie. C'est une espèce de barre de fer longue & cylindrique, qui, après avoir été revêtue d'un fil d'archal tourné en spirale, & recouvert d'une pâte de cendre que l'on fait bien sécher, se place au milieu du moule d'une pièce de canon pour en former l'ame. *Anima del cannone*. §. C'est aussi dans l'Artillerie, une espèce de moule qu'on fait pour les bombes, grenades & boulets creux. *Forma per le bombe, e simili*. §. Noyaux, T. d'Architect. C'est la maçonnerie qui sert de grossière ébauche pour former une figure de pierre ou de stuc. *Ossatura d'una statua*. §. C'est aussi le nom de toute saillie brute, & particuliérement de celle de brique, dont les moulures lisses doivent être traînées au calibre, & les ornemens postiches scellés. *Ossatura degli aggetti, o cornici, e simili*.

NOYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, un homme noyé de dettes, pour dire, un homme qui doit plus, qu'il n'a de bien. *Affogato ne' debiti*. §. On dit des yeux noyés de larmes, pour dire, des yeux pleins de larmes. *Occhi molli, o pieni di lagrime*. §. On dit aussi en parlant d'un discours diffus, que le sens y est noyé dans les paroles. *Diffuso; prolisso*. §. Ivre noyé. *Ebrissimo; cotto come una monna*. §. Noyé, T. de Marine. Il se dit de la batterie basse d'un vaisseau qui est trop près de l'eau & enfoncé de façon, que la mer peut entrer par les sabords: ce qui provient d'un défaut de construction ou de trop charger le bâtiment. *Batteria troppo bassa*.

NOYER, s. m. Arbre qui porte des noix. *Noce*.

NOYER, v. a. Faire mourir dans l'eau ou dans quelque autre liqueur. *Annegare; affogare*. §. On dit prov. qui veut noyer son chien, l'accuse de rage. V. Chien. §. On dit fam. qu'un homme n'est bon qu'à noyer, pour dire, qu'il n'est bon à rien, & qu'il ne se plaît qu'à faire du mal. *Uomo buono a nulla*. §. Noyer, s'emploie fig. en diverses phrases. Ainsi on dit, qu'un homme est noyé à la Cour, pour dire, qu'il est perdu dans l'esprit du Prince. *Caduto in disgrazia*. §. D'un homme dont les affaires sont en mauvais état, qui a perdu toute espérance de s'avancer, on dit que c'est un homme noyé. *Egli è un uomo perduto, rovinato*. §. On dit poëtiquement, noyer son chagrin dans le vin, pour dire, perdre le souvenir de son chagrin en buvant. *Affogar la malinconia nel vino*. §. On dit noyer sa raison dans le vin, pour dire, perdre la raison à force de boire. *Ubbriacarsi; inebbriarsi*. §. Noyer, signifie aussi, inonder. *Allagare; inondare; dilagare; sommergere*. §. On dit noyer son vin d'eau, pour dire, mettre trop d'eau dans son vin. *Annacquare, innacquare troppo, o metter trop' acqua nel vino*. §. Au jeu de la Boule, noyer se dit lorsque la boule a passé une certaine ligne qui est au-delà du but. *Perdere*. §. En termes de Peinture, on dit, noyer les couleurs, pour dire, les mêler & les appliquer de telle sorte, qu'elles viennent à se confondre insensiblement les unes dans les autres. *Confondere dolcemente*. §. Se noyer, v. réciproque. Mourir dans l'eau ou dans quelque autre liqueur. *Annegarsi; affogarsi; andare a far la cena alle ranocchie, o a' pesci*. §. Se noyer, s'emploie fig. en parlant de certaines choses dont on use avec excès, avec intempérance, avec incontinence. *Immergersi; tuffarsi*. §. On dit prov. d'un homme malheureux & mal-habile qu'il se noyeroit dans son crachat, qu'il se noyeroit dans un crachat. *Affogar ne' mocci; egli affogherebbe alla porticciuola, o in un bicchier d'acqua*. Et d'un homme qui se sert de toutes sortes de moyens pour sortir d'une méchante affaire, qu'il se prend à tout comme un homme qui se noye. *Chi affoga, s'appiccherebbe, s'attaccherebbe a' rasoi, o alle funi del Cielo*.

NOYON, s. m. Terme du jeu de Boule. Ligne qui borne le jeu, & au-delà de laquelle la boule est noyée. *Linea che serve di limite al giuoco delle palle*. §. Foret à noyon, T. d'Horlog. Sorte de foret propre à faire des creux cylindriques. *Foretto a nocella*.

NU, NUE, adj. Qui n'est point vêtu, qui n'est couvert d'aucune chose. Il ne se dit proprement que de l'homme. *Nudo; ignudo*. §. On dit qu'un homme va nus pieds, nues jambes, pour dire, qu'il va les pieds nus. *Egli va scalzo, senza scarpe, senza calze*. On dit aussi qu'il va nu tête, pour dire, qu'il va la tête nue. *Egli va col capo scoperto, ignudo, senza nulla in capo*. §. On dit substantivement, fam. & fig. un va-nus-pieds, pour dire, un gueux, un misérable. *Un mascalzone; un pitocchiere; un pezzente; un piè scalzo*. §. On dit par exagération, qu'une personne est toute nue, pour dire, qu'elle a de méchans habits, tout déchirés, ou qu'elle n'est pas assez habillée pour la bienséance, ou pour la saison. *Nudo; lacero; cencioso; mal in arnese*. §. Nu, se dit aussi d'un cheval, lorsqu'on le vend ou qu'on l'achette sans selle ni bride. *Cavallo nudo; ignudo; senza sella e senza briglia*. §. On le dit par extension, de certaines choses. Ainsi on dit, une épée nue, pour dire, une épée hors de son fourreau. *Una spada nuda, o ignuda, o sguainata, o sfoderata*. Une muraille nue, pour dire, une muraille qui n'est point couverte de tapisserie. *Muro ignudo*. §. Nu, signifie fig. sans déguisement; & il se met ordinairement avec tout. On ne s'en sert guère que dans les phrases suivantes & dans le féminin. C'est la vérité toute nue. *È la pura e pretta verità; è la schietta verità*. Il lui a montré son ame toute nue. *Gli ha mostrato ignudo il suo cuore; gli ha svelato, gli ha mostrato, gli ha aperto il suo cuore tal quale egli è*. §. Il signifie aussi figur. qui est sans ornement. *Nudo; semplice; schietto; senza ornamento*. §. On dit aussi, un sujet, une composition nue, pour dire, un sujet, une composition qui ne présente pas un nombre d'objets suffisans. *Nudo; ignudo; magro; troppo semplice*. §. Nus, est quelquefois employé substantivement, & signifie en termes de Peinture & de Sculpture, les figures non drapées, ou les parties des figures qui ne sont pas drapées. *L'ignudo*. §. On dit en termes d'Architecture, le nu d'un mur, pour dire, l'endroit du mur où il n'y a point d'ornemens qui excèdent. *Dirittura, piombo d'una muraglia; il piano d'un muro dove non sono ornamenti*. §. Nus, s'emploie substantivement au pluriel dans cette phrase: Vêtir les nus, pour dire, donner des habits à ceux qui n'ont pas de quoi en avoir. *Vestire gl'ignudi, i poveri*. §. Nu, adj. T. de Chimie, signifiant la même chose que pur & simple, dégagé de toute combinaison, de tout alliage. *Schietto, semplice*. §. À nu, adv. à découvert. Il se dit des choses qui sont ordinairement couvertes. *Ignudo; scoperto*. Toucher un bras à nu. *Toccar un braccio ignudo*. §. On dit, monter un cheval à nu, ou à dos nu, pour dire, monter dessus sans selle. *Cavalcare a bardosso, a bisdosso, a cavallo nudo, senza sella*. §. On dit fig. découvrir, faire voir son cœur à nu, pour dire, ne rien cacher de ce qu'on a dans le cœur. *Mostrare, far vedere il suo cuor nudo, ignudo, scoperto, aperto*.

NUAGE, s. m. Amas de vapeurs élevées en l'air, & qui se résolvent ordinairement en pluie. *Nube; nebbia; nuvola; nuvolo; nuvolo; nuvolato; nuvolaglia; nuvolosità*. §. Il se dit figurément de tout ce qui offusque la vue, & qui empêche de voir distinctement les objets. *Nebbia; nuvola; nuvoletta; vele*. §. On appelle aussi fig. nuage, les doutes, les incertitudes, les ignorances d'esprit. *Nebbia; nuvola; tenebre; caligine; oscurità; dubbj; incertezze*. §. Les Médecins nomment nuage, une substance légère & blanchâtre qui nage dans l'urine. On la nomme aussi Énéorème. *Nebbiolina che scorgesi nell'orina*. V. Énéorème. §. Nuage, T. de Médecine. Maladie de l'œil. C'est un ulcère assez léger de la cornée transparente. *Panno*. §. Nuage, T. de Blason. Il se dit des pièces qui sont représentées avec plusieurs ondes, sinuosités ou lignes contournées, soit fasces, soit bandes. *Nuvola*.

† NUAGEUX, EUSE, adj. Couvert de nuages. Un ciel nuageux. *Nuvoloso; nebbioso*. §. Qui n'est pas net: une pierre fine nuageuse. *Appannato; scolorito; senza lustro*.

NUAISON, s. f. T. de Marine. Il se dit de tout le temps que dure un vent fait & uni. *Tutto quello spazio di tempo, in cui dura un vento uguale*.

NUANCE, s. f. Degrés différens par lesquels peut passer une couleur, en conservant le nom qui la distingue des autres. *Gradazione de' colori*. §. Nuance, se dit aussi du mêlange & de l'assortiment de plusieurs couleurs qui vont bien ou mal ensemble. *Accordo, mescolanza, union de' colori*. Les Teinturiers disent, *Impiumo*. §. On le dit fig. quelquefois de la différence délicate & presque insensible qui se trouve entre deux choses de même genre. *Gradazione insensibile*. Il n'y a aucune expression Italienne qui puisse rendre au juste les mots, Nuance & Nuancer.

NUANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUANCER, v. a. Assortir des couleurs de manière qu'il se fasse une diminution insensible d'une couleur à l'autre, ou d'une même couleur, en allant du clair à l'obscur, ou de l'obscur au clair. *Unire e assortir bene i colori*. Il se dit quelquefois fig. *Unire, accordare bene*. V. Nuance.

NUBÉCULE, s. f. T. d'Astronomie. Qui désigne une tache dans le Ciel près du pole sud de l'écliptique. *Nuvoletta*. §. Nubécule, s. f. T. de Chirurgie. Vice de l'œil dans lequel on voit les objets comme au travers d'un nuage. *Nuvoletta; panno*. §. Il se dit aussi de ce que l'on voit suspendu en forme de nuage, au milieu de l'urine. V. Nuage.

NUBILE, adj. Qui a atteint l'âge de se marier. Il ne se dit guère que des filles. *Nubile; da marito*. §. On appelle âge nubile, l'âge auquel les filles commencent d'être en état de se marier. *Età nubile*.

NUDITÉ, s. f. État d'une personne qui est nue. *Nudità*. §. Nudité, se dit aussi des parties que la pudeur oblige de cacher. *Le nudità; le vergogne; le parti vergognose*. §. Il signifie en termes de Peinture, une figure nue, & il s'emploie communément au pluriel. *Nudità*.

NUE, s. f. Nuage. *Nube; nuvola*. §. On dit fig. élever une personne, une action jusqu'aux nues, pour dire, la louer excessivement. *Innalzare fin sulle nubi; lodar sommamente*. §. On dit proverbialement & figurément, faire sauter quelqu'un aux nues, pour dire, l'impatienter, & le mettre en colère, faire qu'il s'emporte. *Far saltare in collera; far entrare in valigia*. §. On dit prov. & fig. tomber dans les nues, pour dire, être extrêmement surpris & étonné. *Cader dalle nuvole*. §. On dit fig. se perdre dans les nues, en parlant d'un homme qui s'élève dans ses discours ou dans ses raisonnemens, d'une manière à faire perdre aux autres, & à perdre lui-même de vue le sujet qu'il traite, ou la chose qu'il a entreprise de prouver. Il ne se dit qu'en mauvaise part. *Uscir del seminato; andare sulle cime degli alberi*.

NUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUÉE, s. f. Nue, nuage. *Nube; nuvola; nuvolo*. §. On appelle aussi fig. nuée, une multitude de personnes, d'oiseaux, ou d'animaux qui vont par troupes. *Nuvolo; nube; gran quantità*. §. Nuée, T. de Lapidaires. Il se dit des parties sombres qui se trouvent assez souvent dans les pierres précieuses, qui en diminue la beauté & le prix. *Macchia d'una gemma*.

NUEMENT, adv. Sans déguisement. *Nudamente; sinceramente; ingenuamente; apertamente; schiettamente; senza maschera*. §. On dit qu'un fief relève nuement de la Couronne, ou d'une telle Seigneurie, pour dire, qu'il est mouvant immédiatement du Roi, ou d'une telle Seigneurie. *Immediate; immediatamente*.

NUER, v. a. Assortir des couleurs dans des ouvrages de laine ou de soie, de manière qu'il se fasse une diminution insensible d'une couleur à l'autre, en allant du clair à l'obscur, ou de l'obscur au clair. *Assortire i colori*. Les Teinturiers disent, *Impiumare; dar l'impiumo*. §. Il signifie aussi la même chose que nuancer; & il ne se dit que des ouvrages de laine ou de soie. V. Nuancer. §. Nuer se dit aussi pour mêler & assortir ensemble différentes couleurs. *Mescolare e assortir i colori*.

NUESSE, s. f. T. de Jurisprud. Il signifie direct & immédiat; ainsi on appelle Justice nuesse, celle qui s'exerce nuement sur un fonds. *Diretto e immediato*.

NUIRE, v. n. Faire tort, porter dommage, faire obstacle, empêcher, incommoder. *Nuocere; pregiudicare; danneggiare; far danno; far torto; recar pregiudizio; offendere; far del male; tagliar le legna*

legnà addosso. §. On se sert quelquefois du verbe nuire avec la négative, pour dire, aider, servir, être utile. *Giovare; esser utile; prestar servigio.*

NUISANCE, s. f. *T. de Droit.* Il signifie un mal ou dommage fait, soit à un endroit public, soit à un endroit privé. *Danno.*

NUISIBLE, adj. de t. g. Dommageable, qui nuit. *Nocevole; nocivo; nocitivo; nocente; dannoso; pregiudizievole; pregiudiziale.*

† NUISIBLEMENT, adv. D'une manière nuisible. *Nocevolmente.*

NUIT, s. f. L'espace de temps où le soleil est sous notre horison. *Notte.* Il fait nuit. *Egli è bujo.* §. On dit, se mettre à la nuit, pour dire, se mettre au hasard d'être surpris par la nuit, avant qu'on soit arrivé au lieu où l'on veut aller. *Mettersi a rischio d'esser soprafatto, o sopraggiunto dalla notte, d'esser colto dalla notte.* §. On dit prov. la nuit porte conseil, pour dire, qu'il faut prendre du temps pour réfléchir à une affaire avant que de l'entreprendre. *La notte è la madre de' consigli.* §. On dit poëtiquement, la nuit du tombeau, une éternelle nuit, pour dire, la mort. *La notte del sepolcro; la morte.* §. De nuit, façon de parler adverbiale. Pendant la nuit. *Di notte tempo; di notte; in tempo di notte; nel tempo della notte.*

NUITAMMENT, adv. De nuit. Il ne se dit qu'en parlant d'un vol, ou de quelque autre mauvaise action faite de nuit. Il n'a guère d'usage qu'en style de Palais. *Notte tempo; di notte tempo; di notte.*

NUITÉE, s. f. L'espace d'une nuit. Il ne se dit guère que de ce qu'on paye par nuit en certains endroits pour le gîte & pour la dépense. *Nottolata; nottata.* §. Il signifie aussi, l'ouvrage, le travail d'une nuit. Il est pop. *Nottata.* On lui a payé sa nuitée. *Gli hanno pagata la sua nottata.*

NUL, NULLE, adj. Aucun, pas un. Dans ce sens, nul n'a point de pluriel. *Niuno; nessuno; alcuno; veruno; nullo.* Nul homme. *Niuno; nessuno; nessuna persona.* Nulle part, signifie en aucun lieu. *In niun luogo; in nessuna parte.* §. Nul, signifie aussi, qui n'est d'aucune valeur; & il se dit d'un contrat, d'un testament, ou autre acte. *Nullo; invalido; di nessun valore.*

NULLE, s. f. Caractère, qui ne signifie rien, & qu'on emploie dans les lettres en chiffre pour les rendre plus difficiles à déchiffrer. *Lettere nulle, che non significan nulla, e che s'inseriscono nelle ciffere per renderle più difficili a diciferare.*

NULLEMENT, adv. En nulle manière. *Per niente; in niun conto; in niun modo.*

NULLITÉ, s. f. T. de Pratique. Vice, défaut qui rend un acte nul, de nulle valeur. *Nullità; invalidità.*

NUMÉRAIRE, adj de t. g. Il ne se dit que de la valeur fictive des espèces. *Numerario.*

NUMÉRAL, ALE, adj. Qui désigne un nombre. *Numerale.*

NUMÉRATEUR, s. m. T. d'Arithmétique. Il désigne dans une fraction quel nombre on prend des parties égales dans lesquelles l'unité est supposée divisée. *Numeratore.*

NUMÉRATION, s. f. T. d'Arithmétique & de Pratique. Action de nombrer, de compter. *Numerazione; noverazione; novero; computo; contazione.*

NUMÉRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux nombres. *Numerico; numerale; appartenente a numero.*

NUMÉRIQUEMENT, adv. En nombre exact. *Numericamente; con regola e numero.*

NUMÉRO, s. m. Il se dit du nombre du chiffre. Quelques-uns écrivent numéros au pluriel. *Numero; ciffra.* §. Les Marchands appellent aussi numéro, la marque particulière & secrette qu'ils mettent sur leurs étoffes & autres marchandises, pour se souvenir du prix qu'elles valent, & qu'ils les doivent vendre. *Marca, o numero che i Mercanti pongono alle merci per ricordarsi del prezzo.* §. On dit prov. qu'un homme entend le numéro, pour dire, qu'il est habile dans le commerce, dont il se mêle, & que son habileté lui est profitable. *Uomo che intende, che sa bene il suo mestiere; che ha di molta capacità, e che sa metterla a profitto.* §. Numéro, signifie aussi le nombre, la cote qu'on met sur quelque chose. *Numero.*

NUMÉROTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

NUMÉROTER, v. a. Mettre le numéro ou la cote. Il n'est bon qu'en langage de Pratique ou de marchandise. *Porre i numeri; segnar con numeri.*

NUMISMALES, (Pierres) *T. d'Hist. nat. Minéral.* Ce sont des pierres qui ont une forme circulaire & applatie, qui les fait ressembler à de la monnoie. *Pietre numismali.*

NUMISMATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux médailles antiques. *Numismatico.*

NUMISMATOGRAPHIE, s. f. Description des médailles antiques. *Descrizione delle medaglie antiche.*

NUMMULAIRE, HERBE AUX ÉCUS, ou À CENT MALADIES, s. f. Plante dont les tiges sont rampantes, portent des feuilles rondes & rangées deux à deux: ce qui lui fait donner le nom de nummulaire, ou monnoyère. Le nom d'herbe à cent maladies, lui vient de ses grandes vertus. *Nummularia.*

NUNCUPATIF, adj. T. de Jurisprudence, qui se dit d'un testament fait de vive voix, & non rédigé par écrit. *Nuncupativo.*

NUNDINALES, adj. f. pl. Nom que les Romains donnoient aux huit premières lettres de l'alphabet, qui s'appliquoient de suite à tous les jours de l'année, de même que nos lettres dominicales; en sorte qu'il y en avoit tous les ans une qui indiquoit les jours de marché. *Nome, che i Romani diedero alle otto prime lettere dell'alfabeto, e che loro servivano come a noi le lettere dominicali.*

NUPTIAL, ALE, adj. Qui concerne la cérémonie des nôces, qui appartient au mariage. *Nuziale; maritale.*

NUQUE, s. f. Le creux qui est entre la tête & le chignon du cou. *Nuca; coppa.*

NUTATION, s. f. *T. de Botan.* Direction de la plante du côté du soleil. *Il piegarsi, o il volgersi delle piante dalla parte del sole.* §. Nutations, *T. d'Astron.* Il se dit d'une espèce de mouvement qu'on observe dans l'axe de la terre, en vertu duquel il s'incline tantôt plus, tantôt moins à l'écliptique. *Nutazioni.*

NUTRITIF, IVE, adj. Qui nourrit, qui sert d'aliment. Il ne se dit guère que dans le Didactique. *Nutritivo.* §. On appelle, faculté nutritive, la faculté par laquelle l'aliment se convertit en la substance de l'animal. *Facoltà nutritiva.*

NUTRITION, s. f. Fonction naturelle par laquelle le suc nourricier est converti en notre propre substance. *Nutrizione; nutricamento.* §. Nutrition, *T. de Jardin.* Il se dit des végétaux qui profitent beaucoup: ce qui contribue les plus à cette nutrition, ce sont les labours & les engrais que l'on donne à la terre. *Nutrizione delle piante.*

† NUTRITUM, s. m. *T. de Pharm.* Onguent dessicatif & rafraîchissant; c'est une préparation de plomb avec de l'huile & du vinaigre ou du suc de solanum. *Sorta d'unguento.*

NYABEL, s. m. Arbre qui croît au Malabar, & à une assez grande hauteur. Le fruit en est délicieux, & renferme une amande purgative. On en fait un syrop très-bienfaisant dans la toux, l'asthme & les autres maladies de la poitrine. *Sorta d'albero del Malabar, nel cui frutto è racchiusa una mandorla purgativa.*

NYCTALOPE, s. m. & f. Celui ou celle qui voit mieux la nuit que le jour. *Colui, o colei che vede meglio di notte che di giorno.*

NYCTALOPIE, s. f. Maladie des yeux, qui fait qu'on n'y voit pas si bien le jour que la nuit. *Malattia d'occhi, per cui si vede meglio di notte, che di giorno.* §. En *T. de Chirurgie*, il se dit aussi d'une maladie des yeux toute contraire, qui empêche de voir, lorsque le soleil se couche, & que sa lumière commence à diminuer. *Malattia d'occhi per cui la vista s'indebolisce sul cader del giorno.*

NYMPHE, s. f. Les Païens appelloient ainsi, certaines Divinités, qui, selon eux, habitoient les fleuves, les fontaines, les bois, les montagnes & les prairies. *Ninfa.* §. On appelle quelquefois en Poësie, Nymphes, des jeunes filles ou femmes belles & bien faites. *Ninfa; giovinetta, o donna leggiadra; ninfetta.* §. Nymphe, en Histoire naturelle, se dit du premier degré de métamorphose dans la transformation des insectes. *Ninfa; crisalide.* §. On appelle Nymphes, en Anatomie, deux petits ailerons, ou parties molles & spongieuses qui sortent & avancent hors des lèvres de la matrice. *Ninfe.*

NYMPHÉE, s. f. Les Romains donnoient ce nom aux bains publics. *Nome che i Romani diedero a' bagni pubblici.*

NYMPHOMANIE, ou FUREUR UTÉRINE, s. f. *T. de Méd.* Maladie, ou symptôme qui accompagne les passions amoureuses, les pâles couleurs, les obstructions de la matrice, & enfin la sécheresse, l'acrimonie & la salacité dans les humeurs de cette partie. *Furor uterino.*

NYMPHOTOMIE, s. f. *T. de Chirurg.* Amputation d'une partie des nymphes ou du clitoris, lorsque ces parties forment un volume si considérable, qu'elles empêcheroient la consommation du mariage, ou la rendroient extrêmement difficile. *Ninfotomia; amputazione d'una parte delle ninfe, o del clitoride.*

O

O. La quatorzième lettre de l'Alphabet, & la quatrième des voyelles. Il est s. m. Un petit O, un grand O. §. On dit prov. d'un homme qu'on regarde comme inutile, & qui n'est propre à rien, que c'est un O en chiffre. *Egli è un uomo da nulla, un uomo che non è stimato un zero.* §. O, particule qui sert à l'apostrophe. O mon Dieu! *O mio Dio!* O mon fils! *O figliuol mio!* §. C'est aussi une interjection qui sert à marquer diverses passions, divers mouvemens de l'ame, &c. O temps! ô mœurs! *Oh tempo! oh costumi!* O que ne suis-je au pouvoir de!.. *Deh! perchè non poss'io!..* §. On appelle les O de Noël, neuf Antiennes qui commencent chacune par la particule O, & que l'Église chante neuf jours avant Noël. *Le Antifone della novena di Natale.*

OBÉDIENCE, s. f. Obéissance. Il ne se dit ordinairement qu'en parlant des Religieux. *Ubbidienza; obbedienza.* En vertu de sainte obédience. *In virtù di santa ubbedienza.* §. Il signifie aussi l'ordre, le congé par écrit, qu'un Supérieur donne à un Religieux, pour aller en quelque endroit, pour passer d'un Convent à un autre. *Ubbidienza; licenza.* §. On appelle Ambassadeur d'obédience, un Ambassadeur envoyé par le Roi vers le Pape, pour l'assurer de son obéissance filiale. *Ambasciadore d'obbedienza.* Et on dit, que l'Ambassadeur a été reçu à l'obédience, pour dire, qu'il a été reçu en cette qualité par le Pape en plein Consistoire, avec les cérémonies accoutumées. *L'Ambasciadore è stato ricevuto all'atto d'obbedienza.* §. On appelle pays d'obédience, les pays où le Pape nomme aux Bénéfices, & où il exerce une jurisdiction plus étendue que dans les autres. *Paese d'ubbidienza.*

OBÉDIENCIER, s. m. Religieux qui dessert un Bénéfice dont il n'est pas Titulaire. *Ubbidienziere.*

OBÉI, IE, part. V. le verbe.

OBÉIR, v. n. Se soumettre à la volonté, aux ordres de quelqu'un, & les exécuter. *Obedire; obbedire; ubbidire.* §. On dit, obéir à la force, obéir à la nécessité, pour dire, faire ce que la force, ce que la nécessité contraint de faire. *Ubbidire, cedere alla forza, alla necessità.* §. On dit figurément, qu'il faut que les passions obéissent à la raison, pour dire, qu'il faut que les passions soient soumises, soient assujetties à la raison. *Obbedire; ubbidire; star soggetto.* §. Il signifie aussi, être sujet d'un Prince, d'un État. En ce sens, il ne se dit point des personnes particulières mais seulement des Peuples, des Provinces, des Villes. *Ubbidire, esser soggetto.* §. En parlant d'un cheval qui se laisse manier aisément, on dit, qu'il obéit. *Cavallo ubbidiente, o obbediente.* §. Il signifie fig. céder, plier, & il se dit des choses inanimées. *Cedere; piegare; non resistere; arrendersi, essere arrendevole.*

OBÉISSANCE, s. f. Action de celui qui obéit. *Ubbidienza; obbedienza; obbedienzia; sommessione.* §. On dit, vivre sous l'obéissance d'un Prince, pour dire, être sous sa domination. *Vivere sotto l'ubbidienza, sotto il comando, sotto l'imperio, o dominazione d'un Principe.* §. On dit, prêter obéissance à un Prince, pour dire, se soumettre à l'obéissance d'un Prince. *Prestare obbedienza.* §. On dit aussi, être sous l'obéissance de père & de mère, pour dire, être soumis à l'autorité de son père & de sa mère, de la manière prescrite par les Loix. *Essere sotto l'ubbidienza del padre e della madre.* §. On dit prov. obéissance vaut mieux que sacrifice, pour dire, que ce qu'on fait par esprit de soumission, est ordinairement plus méritoire, que tout ce qu'on fait de son propre mouvement. *È meglio obbedienza che sagrifizio.*

OBÉISSANT, ANTE, adj. Qui obéit. *Ubbidiente, obbediente, che cede, arrendevole.* §. On dit, par civilité, en parlant, ou en écrivant, votre très-humble & très-obéissant serviteur. En Italien, on dit plutôt, *Vostro umilissimo ed obbligatissimo servitore.* §. Il se dit fig. dans les choses morales, & signifie soumis. *Ubbidiente; soggetto; sottomesso.* §. Il se dit en parlant des animaux. Un chien bien obéissant. *Ubbidiente.* §. Il se dit aussi figurément, de plusieurs choses inanimées, & signifie, souple, maniable, qui cède, qui se plie facilement. *Arrendevole; manevole; cedente; cedevole; maneggevole.*

OBÉLISQUE, s. m. Espèce de pyramide étroite & longue, faite d'une seule pierre, & élevée pour servir de monument public. *Obelisco; guglia; aguglia.* §. Obélisque, *T. d'Hydraul.* s'entend de certai-

taines fonctions qui forment une groſſe gerbe d'eau, large par en bas, terminée en pointe, en forme d'un obéliſque. *Getto d'acqua a piramide.*

OBÉRÉ, ÉE, part. *Indebitato; aggravato di debiti.*

OBÉRER, v. a. Endetter. *Aggravar di debiti.*

OBÉSITÉ, ſ. f. T. de Médecine. Excès d'embonpoint. *Pinguedine, graſſezza eſtrema.*

OBJECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBJECTER, v. a. Oppoſer une difficulté à une propoſition, oppoſer quelque choſe à ce que quelqu'un dit ou prétend. *Obbiettare; obiettare; opporre; far un' obbiezione, un' oppoſizione.*

OBJECTIF, IVE, adj. T. d'Optique. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe: Verre objectif, qui ſe dit du verre d'une lunette, deſtiné à être tourné du côté de l'objet qu'on veut voir; à la différence du verre qu'on appelle oculaire, parce qu'il eſt deſtiné à être placé du côté de l'œil. *Vetro obbiettivo* §. Dans cette ſignification, objectif s'emploie plus ordinairement au ſubſtantif. *Un obbiettivo.* §. On dit, en T. de Théologie, que Dieu eſt notre Béatitude objective, pour dire, que Dieu eſt le ſeul objet qui puiſſe faire notre bonheur. *Obbiettivo.*

OBJECTION, ſ. f. Difficulté qu'on oppoſe à une propoſition. *Obiezione; obbiezione; oppoſizione.*

OBIER, OPIER, ou AUBIER, ſ. m. Arbriſſeau dont on diſtingue deux eſpèces. L'une a ſes fleurs comme une ombelle, & porte de petites baies rouges d'une ſaveur aſſez deſagréable. On cultive la ſeconde eſpèce dans les jardins, à cauſe de la beauté de ſa fleur. *Oppio.*

OBJET, ſ. m. Tout ce qui s'offre à la vue. *Obbietto, oggetto.* §. Il ſe dit généralement de tout ce qui touche, de tout ce qui affecte les ſens; & dans cette acception, on dit, dans le ſtyle didactique, les objets des ſens. *Obbietto, oggetto.* §. Il ſe dit auſſi, de tout ce qui émeut les puiſſances, les facultés de l'ame. Le bien eſt l'objet de la volonté. *Il bene è l' oggetto, o l' obbietto della volontà.* §. Il ſe dit auſſi de tout ce qui ſert de matière à une ſcience, à un art. *Oggetto; obbietto.* §. Il ſe dit auſſi de tout ce qui eſt conſidéré comme la cauſe, le ſujet, le motif d'un ſentiment, d'une paſſion, d'une action. *Oggetto; obbietto; ſcopo; ſegno.* §. Il ſignifie auſſi, le but, la fin qu'on ſe propoſe. *Scopo; oggetto; mira; fine.* §. En ſtyle de Poëſie & de galanterie, les amans appellent leurs maîtreſſes, l'objet de leurs déſirs, l'objet de leurs ſoupirs, l'objet de leur flamme, l'objet de leurs vœux, l'objet de leur amour, ou ſimplement, ſans aucune addition, divin objet, charmant objet. *L' oggetto delle ſue brame, de' ſuoi amori, ec.*

OBIT, ſ. m. Service fondé pour le repos de l'ame d'un mort, & qui doit être célébré en certains temps marqués. *Anniverſario.*

OBITUAIRE, adj. Qui n'a d'uſage qu'en cette phraſe: Regiſtre obituaire, qui ſignifie, le regiſtre qu'on tient dans une Égliſe, des Obits qui y ſont fondés. Dans cette acception, il s'emploie pareillement au ſubſtantif. *Libro, o regiſtro degli anniverſary fondati in una Chieſa.* §. Obituaire, s'emploie auſſi au ſubſtantif, pour ſignifier, celui qui eſt pourvu en Cour de Rome, d'un Bénéfice vacant par mort: ce qui s'appelle, Per obitum, en T. de Daterie. *Colui che ottiene un Benefizio per obitum del Beneficiato.*

OBLAT, ſ. m. On appelloit autrefois ainſi un Soldat qui, ne pouvant plus ſervir à cauſe de ſes bleſſures ou de ſa vieilleſſe, étoit logé, nourri & entretenu dans une Abbaye ou dans un Prieuré de Nomination Royale. On l'appelloit autrement Moine-Lai. *Oblato; Converſo.*

OBLATION, ſ. f. T. conſacré à la Religion. Offrande, l'action par laquelle on offre quelque choſe à Dieu. *Obblazione; oblazione; offerta; profferta.* §. Il ſe dit auſſi des choſes qui ſont offertes à Dieu. *Obblazione; offerta.*

OBLATIONNAIRE, ſ. m. *T. de Juriſprudence.* C'étoit un officier Eccléſiaſtique qui recevoit les offrandes & les oblations des Fidelles. *Colui che riceveva le oblazioni de' Fedeli.*

OBLIGATION, ſ. f. L'engagement où l'on eſt, par rapport à différens devoirs qui regardent la Religion ou les mœurs. *Obbligazione; obbligagione; obbligo; obbligamento; dovere.* Fête d'obligation. *Feſta d' obbligo; feſta comandata.* §. Il ſe dit auſſi de l'engagement qui naît des ſervices, des bons offices, des plaiſirs qu'on a reçus de quelqu'un. *Obbligazione; obbligo; riconoſcenza.* §. Obligation, ſe dit auſſi de l'acte public, par lequel on s'oblige pardevant Notaire, de payer une certaine ſomme dans un certain temps. *Obbligazione; obbligo; ſcrittura d' obbligo.*

OBLIGATOIRE, adj de t. g. Qui a la force d'obliger ſuivant la Loi. *Obbligatorio; d' obbligo.*

OBLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle en Muſique, récitatif obligé, un récitatif avec accompagnement de l'orcheſtre. *Recitativo obbligato.* §. Il eſt auſſi adjectif, & ſignifie Redevable. V. §. Obligé, ſ. m. Acte paſſé entre un Apprenti & un Maître, ſous de conditions réciproques. *Obbligo, o ſcrittura per cui un Artigiano e un' ſattore ſi obbligano reciprocamente ſotto certe condizioni.*

OBLIGEAMMENT, adv. D'une manière obligeante. *Obbligantemente; corteſemente; gentilmente; urbanamente; officioſamente.*

OBLIGEANT, ANTE, adj. Officieux, qui aime à obliger, qui aime à faire plaiſir. *Obbligante; corteſe; officioſo; amorevole; gentile.*

OBLIGER, v. a. Engager quelqu'un par un acte, en vertu duquel on puiſſe l'appeler en Juſtice, s'il n'exécute la choſe à laquelle il s'eſt obligé. *Obbligare; legare per iſcrittura.* §. Il ſe dit auſſi des biens. Il a obligé tous ſes biens. *Egli ha obbligati, vincolati tutti i ſuoi beni.* §. Obliger, ſignifie auſſi impoſer obligation de dire ou de faire quelque choſe. *Obbligare; coſtrignere; sforzare; metter in obbligo, o in dovere.* Vous êtes obligé de faire la telle choſe. *Vi corre l' obbligo di far la tal coſa.* §. Il ſignifie encore, porter, exciter, engager à faire quelque choſe. *Impegnare; ſtimolare; eccitare; indurre; muovere.* §. Il ſignifie auſſi, rendre ſervice, faire plaiſir; & dans cette acception, il n'eſt jamais ſuivi ni de la prépoſition à, ni de la prépoſition de. *Preſtar ſervigio; renderſi obbligata una perſona; far un favore, un ſervizio.* §. Obliger un Apprenti, c'eſt l'engager chez un Maître, pour y apprendre pendant un certain temps le métier du Maître avec lequel on l'oblige. *Obbligare.*

OBLIQUANGLE, adj. *T. de Geom.* Triangle obliquangle, eſt celui dont tous les angles ſont obliques, c'eſt-à-dire, ou aigus, ou obtus. *Triangolo obliquangolo.*

OBLIQUE, adj. de t. g. Qui eſt de biais, ou incliné. *Obliquo; obbliquo; torto; biſtorto; bieco; ſchimbeſcio; ſghembo; ſguancio; traverſo; che va per traverſo.* §. On dit fig. moyens obliques, voies obliques pour dire, des voies détournées, ſuſpectes & frauduleuſes. *Obbliquo; obliquo; torto.* §. Oblique, ſignifie auſſi Indirect. V. Ainſi, on appelle harangue oblique, une harangue où l'on n'introduit point une perſonne, parlant directement; mais où l'on rapporte hiſtoriquement & en ſubſtance ce qu'elle a dit. *Aringa indiretta.* §. On dit auſſi, louange oblique, accuſation oblique. *Lode, accuſa indiretta.* §. En T. de Grammaire, & dans les Langues où les noms ſe déclinent, on appelle cas obliques, tous les cas, hors le nominatif ſingulier. *Caſi obbliqui, o obliqui.*

OBLIQUEMENT, adv. De biais. *Obbliquamente; obliquamente; tortamente; in tralice; per obbliquo; per traverſo; biecamente; per iſghembo; per fianco.* §. Il ſignifie auſſi d'une manière frauduleuſe. *Ingannevolmente; con aſtuzia; con doppiezza.* §. Il ſignifie encore indirectement. *Tacitamente; indirettamente.*

OBLIQUITÉ, ſ. f. Inclinaiſon d'une ligne, d'une ſurface ſur une autre. Il n'eſt guère en uſage qu'en Mathématique. *Obbliquità; tortuoſità; ſghembo.* §. En Aſtronomie, on appelle obliquité de l'écliptique, l'angle de l'écliptique avec l'équateur qui eſt d'environ vingt-trois degrés, vingt-huit minutes. *L' obbliquità dell' eclittica.*

OBLONG, ONGUE, adj. Qui eſt beaucoup plus long que large. *Biſlungo; che è più lungo che largo.* §. En T. de Librairie, on appelle oblong, un livre imprimé & relié, de manière que ſa hauteur eſt moindre que ſa largeur. *Biſlungo.*

OBOLE, ſ. f. C'étoit autrefois une petite monnoie de cuivre, valant la moitié d'un denier tournois. On l'emploie encore dans les comptes, papiers terriers, &c. *Obolo; obole.* §. On s'en ſert encore pour marquer un très-petit prix. Je n'en donnerois pas une obole. *Io non ne darei un obolo; un quattrino.* §. Obole, eſt auſſi un petit poids qui peſe douze grains. *Obolo, peſo di dodici grani.* §. Obole, parmi les Athéniens, étoit une petite pièce de monnoie, dont les ſix faiſoient la drachme attique. *Piccola moneta che valeva la ſeſta parte della dramma attica, o ſia quaſi ſette danari di Francia, ſecondo che ſcrive Sudeo.*

OBOMBRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBOMBRER, v. a. Cacher, couvrir. *Obbumbrare; obumbrare; naſcondere; coprire.*

OBREPTICE, adj. de t. g. T. de Chancellerie, qui ſe dit des graces obtenues en taiſant une vérité qui auroit dû être exprimée pour les rendre valables; au lieu que les ſubreptices ſont celles qui ont été obtenues ſur l'expoſé d'un fait faux. *Orrettizio.*

OBREPTION, ſ. f. T. de Chancellerie. Réticence d'un fait vrai qui auroit dû être expoſé, & qui rend les lettres obreptices. *Orrezione.*

OBRON, *T. de Serrur.* V. Aubron.

OBRONNIÈRE, *T. de Serrur.* V. Aubronnière.

OBSCÈNE, adj. de t. g. Qui bleſſe la pudeur. *Oſceno; diſoneſto; ſporco; impudico; lubido.*

OBSCÉNITÉ, ſ. f. Parole, image, action qui bleſſe la pudeur. *Oſcenità; diſoneſtà; bruttura; laidezza.*

OBSCUR, URE, adj. Sombre, ténébreux, qui n'eſt pas éclairé. *Oſcuro; ſcuro; bujo; tenebroſo; caliginoſo; foſco; cupo.* Un peu obſcur. *Bujetto.* §. On dit, il fait obſcur, pour dire, que le temps eſt bas, que l'air eſt obſcur. *È bujo; il tempo è foſco, oſcuro, torbato.* §. On appelle obſcur, dans les couleurs, ce qui eſt moins clair, moins vif, moins éclatant, plus brun, plus chargé. *Oſcuro; bujo; ſcuro.* §. En T. de Peinture, on appelle clair-obſcur, l'imitation de l'effet que produit la lumière en répandant des jours ſur les ſurfaces qu'elle frappe, & en laiſſant dans l'ombre celles qu'elle ne frappe pas. *Il chiaroſcuro.* §. Il ſignifie auſſi, ce qui eſt peint ſans mélange d'autres couleurs que du blanc & du noir, ou du blanc avec une ſeule couleur, comme les camaïeux. *Chiaroſcuro; monocromato.* §. On appelle fig. obſcur, ce qui n'eſt pas bien clair, bien intelligible dans un diſcours, dans un livre, &c. *Oſcuro; aſtruſo; arduo; difficile; enigmatico; malagevole a intenderſi.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes, par rapport au ſtyle. *Oſcuro; difficile a intenderſi; ſcabroſo.* §. Obſcur ſignifie auſſi, caché, peu connu. *Oſcuro, poco, o mal noto, poco conoſciuto.* Mener une vie obſcure. *Menar una vita oſcura, privata.* §. Dans ce même ſens, on dit qu'un homme eſt d'une naiſſance obſcure, pour dire, qu'il eſt de baſſe naiſſance. *Uomo oſcuro, ignobile, di baſſa condizione.*

OBSCURCI, IE, part. V. le verbe.

OBSCURCIR, v. a. Rendre obſcur. *Oſcurare; intenebrare; offuſcare; fare oſcuro; tor la luce, lo ſplendore.* §. Obſcurcir, v. r. Devenir obſcur, perdre ſa clarté. *Oſcurarſi; intenebrarſi; offuſcarſi; divenire oſcuro; perdere la luce; ſmarrir lo ſplendore.* §. On dit que la vue s'obſcurcit dans la vieilleſſe, pour dire, que dans la vieilleſſe la vue diminue, s'affoiblit. V. Affoiblir. §. Il ſe dit auſſi au figuré, dans l'actif & dans le réciproque.

OBSCURCISSEMENT, ſ. m. Affoibliſſement de lumière. *Oſcurazione; oſcuramento.* Il ſe dit auſſi au figuré.

OBSCURÉMENT, adv. Avec obſcurité. Il ſe dit dans le propre & dans le figuré. *Oſcuramente; d' una maniera oſcura.*

OBSCURITÉ, ſ. f. Ténèbres, privation de lumière. *Oſcurità; ſcurità; oſcurezza; bujo; bujore; tenebroſità; tenebre; ſcurezza.* Grande, profonde obſcurité. *Bujaccio.* Dans l'obſcurité. *Al bujo.* §. On dit fig. l'obſcurité des temps, l'obſcurité de l'avenir, pour dire, le peu de connoiſſance qu'on a des temps éloignés, l'ignorance où l'on eſt de l'avenir. *L' oſcurità de' tempi, dell' avvenire.* §. Obſcurité; ſe dit auſſi fig. des écrits, des diſcours qui ne ſont pas fort intelligibles. *Oſcurità; difficoltà di ciò che è oſcuro; inintelligibile.* §. Obſcurité, ſignifie auſſi une vie cachée. *Oſcurità; vita privata, naſcoſta.* §. On dit fig. l'obſcurité de ſa naiſſance, l'obſcurité de ſa famille, pour dire, la baſſeſſe de ſa naiſſance, &c. *Oſcurità; ignobilità; ignobilezza; naſcita oſcura, baſſa, vile.*

OBSÉCRATIONS, ſ. f. pl. T. d'Antiquité. On donnoit ce nom chez les Romains, à des prières publiques, ordonnées pour appaiſer les Dieux; elles étoient d'uſage, lorſque la République étoit affligée de quelques maux. *Oſecrazioni; preghiere; ſuppliche indirizzate a Dio.*

OBSÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSÉDER, v. a. Être aſſidument autour de quelqu'un, pour empêcher que d'autres n'en approchent, & pour ſe rendre maître de ſon eſprit. Il ſe prend en mauvaiſe part. *Aſſediare; eſſer ſempre attorno ad alcuno per venir a capo de' ſuoi diſegni.* §. Il ſe dit, dans un ſens particulier, pour marquer ce que fait le malin eſprit, lorſqu'il s'attache à tourmenter une perſonne par des illuſions fréquentes. *Invaſare.*

OBSÈQUES, ſ. f. pl. Funérailles accompagnées de pompe & de cérémonie. *Eſequie; eſequio; funerali.* Faire les obſèques. *Eſequiare; far le eſequie.*

OBSERVANCE, ſ. f. Pratique de la Règle d'un Ordre Religieux. *Oſſervanza; oſſervanzia.* §. On appelle Obſervances légales, certaines pratiques ou cérémonies, auxquelles on étoit aſſujetti par la Loi de Moïſe. *Oſſervanze, riti legali.* §. On appelle plus particuliérement Obſervance, une partie des Religieux de l'Ordre de Saint François, qui ſont profeſſion d'obſerver la Règle plus étroitement que les autres Religieux. *Oſſervanza.*

OBSERVANTIN, ſ. m. Religieux de l'Obſervance de Saint François. *Religioſo dell' Oſſervanza, Oſſervante.*

OBSERVATEUR, TRICE, ſ. Celui ou celle qui accomplit ce qui lui eſt preſcrit par quelque loi, par quelque règle. Il ne s'emploie guère ſans aucune epithète. *Oſſervatore; oſſervante.* Au féminin. *Oſſervatrice.* §. Il ſignifie auſſi, qui s'applique à obſerver les divers effets, les divers phénomènes de la nature, le mouvement des aſtres, &c. Dans cette acception, il s'emploie auſſi ſans régime. *Oſſervatore; indagatore.* §. Obſervateur, ſe dit auſſi au moral comme au phyſique, & il ſe prend adjectivement, quand on dit, un eſprit obſervateur. *Oſſervatore; indagatore; ricercatore; eſploratore; critico.*

OBSERVATION, ſ. f. Action par laquelle on obſerve ce qui eſt preſcrit par quelque loi, ce que l'on a promis à quelqu'un. *Oſſervanza; oſſervamento.* §. Il ſignifie auſſi, remarque que l'on fait ſur les choſes naturelles, ſur le cours des aſtres, ſur des phénomènes. *Oſſervazione; oſſervagione; attenta conſiderazione.* §. Il ſignifie encore, remarque que l'on

l'on fait sur les écrits de quelque Auteur ; & alors, il s'emploie ordinairement au pluriel. *Osservazione; annotazione; commento; nota.* §. On appelle Armée d'observation, la partie d'une Armée qui couvre un siège, & s'oppose aux ennemis, pendant que l'autre attaque la Place. *Esercito, Armata d'osservazione per difesa degli assedianti.*

OBSERVATOIRE, f. m. Édifice destiné aux observations astronomiques. *Specola; osservatorio.*

OBSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSERVER, v. a. Accomplir, suivre ce qui est prescrit par quelque loi, par quelque règle. *Osservare, ubbidire, ubbidire alla legge; non trasgredirla.* §. Observer les longues & les brèves. V. Long. §. Observer les points & les virgules. V. Virgule. §. Observer, signifie aussi, regarder, considérer avec application, avec étude; & en ce sens, il se dit particulièrement des choses de la nature. *Osservare; risguardare, o considerare attentamente; notare.* §. Il signifie aussi simplement, remarquer. *Osservare; risguardare; badare; por mente.* §. Il signifie encore, épier, remarquer les actions, les discours, les gestes d'une personne. *Osservare; spiare; codiare; esplorare; por mente; tener gli occhi addosso.* §. On dit, d'un homme qui est fort circonspect dans ses actions, dans ses paroles, que c'est un homme qui s'observe fort. *Uom cauto, circospetto.* §. En T. de Manége, on dit, d'un cheval, qu'il observe parfaitement les hanches, sa ligne, &c. Et d'un Cavalier, qu'il observe bien son terrain. *Osservare.*

OBSESSION, f. f. Il se dit de l'état des personnes qu'on croit obsédées du malin esprit. En ce sens, il est distingué de possession. *Ossessione.* §. Il se dit aussi fig. de l'action de celui qui obsède, ou de l'état de celui qui est obsédé. *Assedio.*

OBSIDIANE, f. f. On croit que les Anciens donnoient le nom de Pierre obsidiane, au Jaiet, à un marbre noir, ou à un Onyx. *Pietra ossidiana.*

OBSIDIONAL, ALE, adj. On ne s'en sert guère que dans ces deux phrases: Couronne obsidionale, qui étoit une couronne d'herbes que les Romains donnoient à celui qui avoit fait lever le siège d'une Ville, &c. *Ossidionale.* Et monnoie obsidionale, qui est une monnoie frappée dans une Place assiégée, où on lui donne cours durant le siège, pour une valeur beaucoup plus forte que sa valeur intrinsèque. *Moneta ossidionale.*

† OBSOLETE, adj. de t. g. Tiré du Latin. Ce qui est hors d'usage. *Disusato; andato in disuso.*

OBSTACLE, f. m. Empêchement, opposition, ce qui empêche qu'une chose ne soit, ne se fasse, ne réussisse. *Ostacolo; impedimento; ritegno.*

OBSTINATION, f. f. Opiniâtreté. *Ostinazione; pertinacia; caponaggine; caparbietà.*

OBSTINÉMENT, adv. Avec obstination. *Ostinatamente; pertinacemente; caponamente.*

OBSTINER, S'OBSTINER, verbe récip. S'opiniâtrer, s'attacher opiniâtrément à quelque chose. *Ostinarsi; intestarsi; volere ad ogni modo.* §. Il est quelquefois actif dans le style familier, & signifie, rendre opiniâtre, être cause qu'on s'obstine. *Render ostinato; incaponire.*

OBSTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. Qui s'obstine, qui a de l'obstination. *Ostinato.* Il est aussi adjectif. *Ostinato; pertinace; caparbio; capone; caposo.* §. Il s'emploie quelquefois substantivement. *caparbio; capone; caposo; intestato; testardo; duro.*

OBSTRUANS, adj. pl. T. de Médecine. Ce sont les remèdes qui incrassent & épaississent les humeurs trop subtiles, & qui les arrêtent: tels sont les narcotiques & les astringens. *Ostruenti; incrassanti.*

OBSTRUCTIF, IVE, adj. T. didactique. Qui cause de l'obstruction. *Ostruttivo; che induce ostruzione.*

OBSTRUCTION, f. f. Engorgement, embarras qui se forme dans les vaisseaux & les conduits par lesquels se portent les liqueurs & les esprits dans tout le corps de l'animal, & qui en arrête le passage, ou le rend moins libre. *Ostruzione.*

OBSTRUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OBSTRUER, v. a. Causer de l'obstruction. *Ostruire; cagionar ostruzione.*

OBTEMPÉRER, v. n. Obéir. Il est vieux, & n'est plus d'usage que dans le Palais. *Ubbidire.*

OBTENIR, v. a. Impétrer, faire en sorte par prières, par persuasion, par sollicitations auprès de quelqu'un, qu'il accorde ce qu'on lui demande. *Ottenere; impetrare; conseguire quel che si desidera.* §. On dit, obtenir un Arrêt, pour dire, parvenir à avoir un Arrêt qu'on poursuivoit. *Ottenere la Sentenza.* §. On dit, en T. de Pratique, obtenir ses fins & conclusions, pour dire, obtenir en Justice ce qu'on demande par sa Requête. *Ottenere ciò che si chiede in una supplica, o Memoriale.* §. Obtenir d'un cheval, T. de Maréchal. C'est venir à bout de faire faire à un cheval ce qu'il refusoit de faire auparavant. *Ridurre un cavallo; ottenere da un cavallo.*

OBTENTION, f. f. Impétration. V.

OBTENU, UE, part. V. le verbe.

OBTURATEUR, f. m. T. & Instrument de Chirurgie, destiné à boucher un trou contre nature à la voûte du palais. *Otturatore del palato.*

OBTURATEUR, TRICE, adj. T. d'Anat. Il se dit de certaines parties relatives à l'ouverture du trou ovalaire de l'os des iles. *Otturatorio.*

OBTURATION, f. f. T. de Chirurgie, qui se dit de la manière dont les ouvertures se bouchent. *Otturazione; rituramento.*

OBTUS, USE, adj. T. de Géométrie. Il se dit d'un angle plus grand qu'un angle droit. *Ottuso.* §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit obtus, pour dire, qu'il n'a pas l'esprit pénétrant, qu'il a peine à concevoir. *Ottuso; grossolano; stupido; materiale.*

OBTUSANGLE, adj. T. de Géométrie. Il se dit principalement d'un triangle qui a un angle obtus. *Ottusiangolo; che ha un angol ottuso.*

OBVENTION, f. f. T. d'Histoire. Impôt ecclésiastique. *Imposizione ecclesiastica.*

OBVIER, v. n. Prendre les précautions, les mesures nécessaires pour prévenir, pour empêcher un mal, un accident fâcheux. Il est toujours suivi de la préposition À. *Ovviare; prevenire; andar incontra; opporsi per impedir un male.*

OBUS, ou OBUSIER, f. m. T. d'Artillerie. Espèce de mortier monté sur un affût à roues, qui se tire horizontalement. *Sorta di mortajo.*

OCA, ou OQUE, f. f. Sorte de racine longue & grosse comme le pouce, & dont la saveur est très-douce. On la mange crue; mais pour l'ordinaire on la fait sécher au soleil, & on en forme une espèce de pâte, qui tient lieu de pain en quelques endroits de l'Amérique. Ainsi préparée, on l'appelle cavi. *Sorta di Pianta Americana.*

† OCAIGNER, v. a. Ocaigner un gant; l'enduire en dedans d'une composition de gomme d'adragan & d'huile de senteur, unies ensembles. *Profumare i guanti.*

OCCASE, adj. Amplitude occase, est la même chose qu'amplitude occidentale. *Amplitudine occidentale.*

OCCASION, f. f. Rencontre, conjoncture de temps, de lieux, d'affaires propres pour quelque chose. *Occasione; opportunità; bello; comodità; accoucezza; congiuntura.* §. Les Poëtes & les Peintres font de l'occasion un personnage allégorique de femme, qui est représentée ordinairement avec un toupet de cheveux au-dessus du front, & toute chauve par derrière. *L'occasione.* §. On dit fig. que l'occasion est chauve, pour marquer que quand on a laissé échapper une occasion, on ne la recouvre plus, & qu'il la faut saisir dès qu'elle se présente. *Bisogna profittar dell'occasione, e non lasciarla fuggire.* §. Occasion, se prend aussi pour combat & rencontre de guerre. *Pugna; zuffa.* §. Il signifie aussi, sujet, ce qui donne lieu à quelque chose. *Occasione; cagione; causa; motivo.*

OCCASIONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OCCASIONEL, ELLE, adj. T. didactique. Cause occasionelle. *Causa occasionale.*

OCCASIONELLEMENT, adv. Par occasion. *Incidentemente; accidentalmente; per accidente; a caso.*

OCCASIONER, v. a. Donner occasion. *Occasionare; cagionare; causare; dare, o porgere occasione.*

OCCIDENT, f. m. Celui des quatre points cardinaux du monde, qui est du côté où le soleil se couche. *Occidente; Ocaso.* §. On appelle encore plus particulièrement Occident, cette partie de notre hémisphère qui est au couchant. *Occidente; Ponente.*

OCCIDENTAL, ALE, adj. Qui est à l'Occident. *Occidentale.*

OCCIPITAL, ALE, adj. T. d'Anat. Qui appartient à l'occiput. *Occipitale.*

OCCIPUT, f. m. T. d'Anat. Le derrière de la tête. *Occipizio; occipite; nuca; collottola.*

OCCIRE, v. a. Il est vieux. *Uccidere; ammazzare, &c.* V. Tuer.

OCCIS, ISE, part. V. le verbe.

† OCCISEUR, f. m. Tueur, meurtrier. V.

OCCISION, f. f. Tuerie. Il est vieux. *Uccisione; &c.* V. Tuerie.

OCCULTATION, f. f. T. d'Astronomie. Disparition passagère d'une étoile, d'une planète cachée par la lune. *Occultazione; occultamento.*

OCCULTE, adj. de t. g. Caché. *Occulto; nascosto; celato; segreto.* §. Occulte, T. de Géom. Il se dit d'une ligne qui s'apperçoit à peine, & qui a été tirée avec la pointe d'un compas, ou au crayon. *Linea occulta.* §. Occulte, couvé, se dit des maladies qui ne font annoncées par aucun symptôme, & qui font se tir toute leur violence dès le premier abord. *Malattia occulta.*

OCCUPANT, adj. Qui occupe, qui s'empare, qui se saisit, qui se met en possession. Dans ce sens, il n'est guère en usage qu'en cette phrase: Premier occupant. *Occupante.* §. Il se dit encore, d'un Procureur qui occupe pour une Partie dans un procès. *Procuratore che agisce per uno in giudizio.*

OCCUPATION, f. f. Emploi, affaire à laquelle on est occupé. *Occupazione; impiego; esercizio; negozio; briga; faccenda.* §. On dit aussi, donner de l'occupation, pour dire, causer de la peine, des affaires, de l'embarras. *Dar impicci; briche; dar da fare.* §. Occupation se dit aussi, en termes de Droit, pour habitation. *Occupazione; occupamento.* §. Occupation, figure de Rhétorique, qui consiste à prévenir une objection que l'on prévoit, en se la faisant à soi-même & en y répondant. C'est ce qu'on appelle aussi préoccupation. *Preoccupazione.*

OCCUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif; & l'on dit, en parlant d'un homme, qui a beaucoup d'occupation, c'est un homme fort occupé. *Uomo molto occupato, infaccendato.*

OCCUPER, v. a. Tenir, remplir. Il ne se dit au propre, que d'un espace de lieu ou de temps. *Occupare; ingombrare spazio; tener luogo.* §. On dit, occuper une maison, pour dire, y habiter, y demeurer, y être logé. *Occupare, abitare una casa.* §. On dit, occuper la place de quelqu'un, pour dire, exercer son emploi, sa charge, sa fonction. *Far le veci di alcuno, occupar il suo luogo, sottentrar in vece d'un altro, esercitar la carica, l'uffizio di alcuno.* §. Occuper, signifie, en termes de Guerre, se saisir, s'emparer d'un poste. *Insignorirsi; impadronirsi; occupare.* §. Occuper, signifie aussi, employer, donner à travailler. *Occupare; impiegare; dar da lavorare.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, travailler, s'appliquer à quelque chose, y donner tout son temps. *Occuparsi; trattenersi; impiegarsi; esercitarsi; esercitare.* §. Occuper, v. n. T. de Pratique. Il se dit d'un Procureur qui est chargé d'une affaire en Justice. *Esser Procuratore per alcuno.*

OCCURRENCE, f. f. Rencontre, événement fortuit, occasion. *Occorrenza; incontro; occasione; caso; emergenza.*

OCCURRENT, ENTE, adj. Il se dit des choses qui surviennent, qui se rencontrent. *Occorrente; emergente; che accade.*

OCÉAN, f. m. La grande mer qui environne toute la terre. *Oceano.*

OCÉANE, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase: La Mer Océane. *Il Mare Oceano.*

† OCHER, v. a. T. de Charp. Faire des oches. *Far tacche sul legno.*

OCHES, f. f. pl. T. de Charpent. Entailles ou marques que font les Charpentiers sur des règles de bois pour marquer des mesures. *Tacche.*

OCHLOCRATIE, f. f. Gouvernement du bas peuple. *Oclocrazia.*

OCHRUS, f. m. Plante qui approche de la gesse; ses fleurs sont légumineuses, & donnent une gousse comme un petit pois. *Arveo; fava salvatica.*

OCOCOLIN, f. m. T. d'Hist. nat. Orn. Perdrix de montagne. Cet oiseau est de la grosseur de la perdrix grise. *Sorta di Starna e di fagiano di montagna del Messico e del Brasile.*

OCRE, f. f. Terre ferrugineuse dont on fait une couleur jaune. *Ocra; ocria; giallo di terra.*

OCTAÈDRE, f. m. T. de Géométrie. Corps solide à huit faces. Il se dit plus particulièrement de l'octaèdre régulier, dont les faces sont huit triangles équilatéraux. *Ottaedro.*

OCTAETÉRIDE. Cycle, T. de Chronol. C'étoit chez les Grecs un cycle ou terme de huit ans. *Ciclo di ott'anni.*

OCTANT, f. m. T. d'Astronomie. Il se dit d'un instrument ou secteur, qui contient la huitième partie du cercle, c'est-à-dire, quarante-cinq degrés. *Settore.* §. Il signifie aussi, une distance de quarante-cinq degrés du soleil. *Distanza di quarantacinque gradi dal sole.* Ainsi on dit, que la lune est dans les octans, pour dire, qu'elle est à quarante-cinq degrés du soleil.

OCTANTE, adj. numéral, de t. g. Quatre-vingt. Il est vieux. *Ottanta.*

OCTANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. On ne s'en sert guère dans le discours ordinaire, & l'on dit, quatre-vingtième. *Ottantesimo.*

OCTATEUQUE, f. m. T. de Théologie & de Littérature sacrée. Il signifie, les huit premiers Livres de l'Ancien-Testament. *Li otto primi Libbri del Vecchio Testamento.*

OCTAVE, f. f. Huitaine. On appelle ainsi les huit jours pendant lesquels on solennise les fêtes principales de l'année, comme Pâque, la Pentecôte, la Fête-Dieu. *Ottava.* §. On appelle encore particulièrement octave, le dernier jour de l'octave qui répond au jour de la fête qu'on célèbre. *Ottava; il giorno dell'ottava.* §. Octave, f. f. T. de Musique, qui se dit d'un ton éloigné d'un autre de huit degrés, les deux extrémités comprises. *Ottava.* §. Il se dit aussi de la consonnance que font deux tons éloignés l'un de l'autre de huit intervalles, les deux extrémités comprises. *Ottava.* §. Il se dit aussi, de tous les huit degrés pris ensemble. *Ottava.* §. Octave, se dit aussi des stances de huit vers de Poësie Italienne. *Ottava; stanza di otto versi.* §. Octave, T. de Comm. C'est la huitième partie ou le demiquart d'une aune. *L'ottava parte d'una misura.*

OCTAVIER, v. n. T. de Mus. C'est forcer le vent d'un instrument à vent, de sorte que le son monte aussi-tôt à l'octave. *Far salire fino all'ottava.*

OCTAVINE, f. f. T. de Musique. C'est une espèce de petite épinette, qui pour être transportée plus commodément, n'a que la petite octave, ou le plus petit jeu du clavecin. *Sorta di piccola spinetta.*

OCTAVO. V. In-Octavo.

OCTIL, adj. T. d'Astronomie, qui ne se dit que dans cette phrase: Aspect octil, pour signifier, la posi-

position de deux planètes qui sont éloignées l'une de l'autre de la huitième partie du Zodiaque, ou de quarante-cinq degrés. *Ottavo.*

OCTOBRE, s. m. Le mois qui étoit le huitième de l'année quand elle commençoit au mois de Mars, & qui est le dixième à présent. *Ottobre.* §. On dit prov. & populairement, quand Octobre prend fin, la Toussaint est au matin. *Quando Ottobre è sul finire Ognissanti è per venire.*

OCTOGÉNAIRE, adj. de t. g. On ne s'en sert guère qu'en parlant de l'âge de l'homme. Ainsi on dit, qu'un homme est octogénaire, pour dire, qu'il a quatre-vingts ans. *Egli è ottuagenario; egli è ottoageno; egli ha ottant'anni.* §. Il est aussi quelquefois substantif, & signifie, celui qui a quatre-vingts ans. *Un ottoageno, o ottuagenario, o ottogenario.*

OCTOGONE, adj. de t. g. Qui a huit angles & huit côtés. *Ottangolo; ottagono.* §. Il est aussi substantif masculin. *Un ottangolo, o un ottagono.*

OCTOPHORE, s. m. *T. d'Hist. anc.* Sorte de litière portée par huit esclaves. On s'en servoit à la Ville, quand on étoit indisposé, pour aller en visite; & en tout temps pour aller à la campagne. *Lettiga portata da otto schiavi.*

OCTOPODE, s. m. *T. d'Hist. ecclesiast.* C'étoit une bannière des Papes, divisée en huit flammes ou languettes. *Sorta di stendardo de' Pontefici, diviso in otto fiammette.*

OCTOSTYLE, s. m. *T. d'Archit. civile.* Face d'un bâtiment orné de huit colonnes disposées sur une ligne droite. *Facciata d'otto colonne collocate in linea retta.*

OCTROI, s. m. Concession. Il ne s'emploie guère que dans les Lettres de Chancellerie, & dans les affaires de Finance. *Dono; concessione.* §. On appelle deniers d'octroi, certains deniers que le Roi permet aux Villes de lever sur elles-mêmes, pour l'entretien & la réparation des murailles, ponts, chemins, & pour d'autres besoins publics. *Danari, che 'l Re permette alle Città d'impiegare al mantenimento e riparo delle mura, ponti, strade, ec.*

OCTROYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OCTROYER, v. n. Concéder, accorder. Il n'est plus guère d'usage que dans le style de Chancellerie & de Finance. *Concedere; accordare.*

OCTUPLE, adj. de t. g. Qui contient huit fois. *Otto volte tanto.*

OCULAIRE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage dans le discours ordinaire qu'en cette phrase: Témoin oculaire, qui se dit d'une personne qui rend témoignage d'une chose qu'elle a vue de ses propres yeux. *Testimonio oculare; testimonio di veduta.* §. En parlant de lunettes d'approche, on appelle verre oculaire, le verre destiné à être placé du côté de l'œil. On l'emploie aussi au substantif. *Oculare.* §. Oculaire, adj. *T. d'Anat.* Qui appartient à l'œil. *Oculare.* §. En *T. d'Hist. nat.* on donne le nom de pierre oculaire, à une espèce d'opercule de coquille. *Pietra oculata.*

OCULAIREMENT, adv. Visiblement, d'une manière sensible. *Oculatamente; oculatamente; visibilmente; di veduta; a occhi veggenti.*

OCULATION, s. f. *T. de Jardin.* C'est l'action d'ébourgeonner, ou d'ôter les bourgeons inutiles des plantes, & sur-tout de la vigne. *Il tagliar gli occhi, e le gemme inutili delle viti.*

OCULISTE, s. m. Celui qui fait profession de connoître les différentes maladies de l'œil, & de les traiter. *Oculista.*

OCULUS CHRISTI. Voyez Œil de Christ.

ODALIQUES, ou ODALISQUES, s. f. *T. d'Hist. mod.* C'est le nom des simples favorites du Grand-Turc, renfermées dans le Serrail. *Le Favorite del Gran Signore.*

ODE, s. f. Sorte de Poëme lyrique qui, dans la Poësie Françoise, est divisé par strophes ou stances de même mesure & de même nombre des vers, & dont ordinairement le style doit être noble & élevé. *Ode; oda; canzone.*

ODEUM, ou ODÉON, s. m. T. d'Antiquité. Espèce de Théatre que Periclès avoit fait bâtir dans la ville d'Athènes. *Piccol Teatro destinato alla musica che Pericle fece fare in Atene.*

ODEUR, s. f. Senteur. *Odore; fragranza.* §. Odeurs, au pluriel, se prend quelquefois pour toutes sortes de bonnes odeurs. *Odori.* §. On dit, qu'un homme craint les odeurs, pour dire, qu'il craint les odeurs, même celles qui seroient agréables pour d'autres que lui. *Non poter soffrire gli odori.* §. On dit fig. qu'un homme est en bonne odeur, en mauvaise odeur, pour dire, qu'un homme est en bonne réputation, en mauvaise réputation. *Odore; fama; riputazione, nominanza.* §. On dit encore fig. qu'une chose seroit de mauvaise odeur dans le Public, pour dire, que le Public seroit mal édifié, qu'il auroit mauvaise opinion de celui qui la feroit. *Cosa di cattiva odore, di cattivo indizio, che farebbe giudicar male, che farebbe aver in sinistro concetto.* §. On dit, d'un homme qui ayant vécu saintement, est mort de même, qu'il est mort en odeur de sainteté. *Morir in odore di santità.*

ODIEUSEMENT, adv. D'une manière odieuse. *Odiosamente.*

ODIEUX, EUSE, adj. Haïssable, qui excite l'aversion, la haine, l'indignation. *Odioso; esoso; nojoso; odievole; spiacevole; molesto.* §. En parlant des comparaisons qu'on fait d'une personne avec une autre, on dit prov. que toutes comparaisons sont odieuses, parce qu'ordinairement l'une des deux croit avoir sujet de s'en plaindre, & quelquefois toutes les deux. *Ogni paragone è odioso.*

ODIN, s. m. Principale Divinité des anciens Danois, & qui étoit le Dieu de la guerre. *Nome che gli antichi Danesi diedero alla loro principale Divinità, la quale era il Dio della guerra.*

ODOMÈTRE, s. m. Instrument qui sert à mesurer le chemin qu'on a fait, soit à pied, soit en voiture. *Odometro.*

ODONTALGIE, s. f. T. de Chirurgie. Douleur des dents. *Odontalgia; dolor di denti.*

ODONTALGIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des remèdes propres à calmer la douleur des dents. *Atto a calmare il dolor di denti.*

ODONTOÏDE, adj. *T. d'Anat.* Apophyse dans le milieu de la seconde vertèbre. *Odontoide.*

ODONTOLOGIE, s. f. *T. d'Anat.* C'est la partie de cette science qui traite des dents. *Odontologia.*

ODONTOPÈTRES, T. d'*Hist. nat.* Nom donné par quelques Naturalistes, aux dents de poissons que l'on appelle communément, Glossopètres, ou langues de serpent; on les appelle aussi, busonites, crapaudines, &c. V. Glossopètre.

ODONTOTECHNIE, s. f. *T. de Chirurg.* C'est la partie de l'art du Dentiste, qui a pour objet les dents artificielles. *Odontecnia.*

ODORANT, ANTE, adj. Qui répand une bonne odeur. Il est plus d'usage en Poësie qu'en Prose. *Odorante; odorifero; odoroso, ec.* V. Odoriférant.

ODORAT, s. m. Le sens qui a pour objet les odeurs. *Odorato; fiuto.*

† ODORER, v. a. Sentir par l'odorat. Style Dogmat. *Odorare.*

ODORIFÉRANT, ANTE, adj. Il signifie la même chose qu'odorant; & il s'emploie en Prose beaucoup plus qu'en Poësie. *Odorifero; odoroso; odorifico; ulimoso; soaveolente.*

† ODYSSÉE, s. f. Poëme composé par Homère sur les erreurs d'Ulysse. *Odissea.*

ŒCUMÉNICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est œcuménique. *Qualità di ciò che è ecumenico.*

ŒCUMÉNIQUE, adj. de t. g. Universel, de toute la terre habitable. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Concile œcuménique, Évêque œcuménique. *Ecumenico; universale.*

ŒCUMÉNIQUEMENT, adv. D'une manière œcuménique. *In modo ecumenico.*

ŒDEMATEUX, EUSE, adj. Qui est attaqué d'œdème, ou qui est de la nature de l'œdème. *Edematoso; edematico.*

ŒDÈME, s. m. Tumeur molle, blanche, sans douleur, ordinairement sans inflammation, cédant à l'impression du doigt, & la retenant quelque temps, causée par une sérosité infiltrée dans les cellules du corps graisseux, ou dans les vaisseaux lymphatiques, dilatés & devenus variqueux. *Edema.*

ŒDÉMOSARQUE, s. f. *T. de Chirurg.* Espèce de tumeur d'une nature moyenne entre l'œdème & le sarcoma. C'est une espèce de loupe formée par des sucs blancs, congelés, & qui n'ont pas acquis un degré d'épaississement qui les fasse résister à l'impression du doigt. *Edemosarca.*

ŒIL, s. m. L'organe de la vue. Il fait au pluriel yeux. *Occhio.* Regarder de mauvais œil. *Guardar di mal occhio, biecamente.* §. On dit, que les yeux sont le miroir de l'ame. V. Miroir. §. On dit, d'une personne qu'on aime fort, d'une chose que l'on conserve précieusement, qu'on l'aime comme ses yeux. *Amar come i suoi occhi, come la pupilla dell'occhio.* §. On dit qu'un homme a de bons yeux, pour dire, qu'il voit promptement & distinctement de certaines choses qui échapperoient aux autres. *Aver buona vista; aver buon occhio.* §. On dit aussi, qu'un homme a des yeux d'aigle, des yeux de lynx, pour dire, qu'il voit, qu'il découvre les objets de loin. *Aver occhi di lince.* §. On dit prov. œil pour œil, dent pour dent, pour signifier la peine du Talion. V. ce mot. §. On dit fig. fermer les yeux sur quelque chose, pour dire, faire semblant de ne la pas voir. *Chiuder gli occhi; far vista di non vedere.* §. On dit fig. & fam. donner un coup d'œil à quelque chose, jeter un coup d'œil sur quelque chose, pour dire, voir, regarder quelque chose comme en passant. *Dar un'occhiata; gettar uno sguardo; dar una vista; guardar di passaggio.* §. On dit, qu'un homme a le coup d'œil excellent, pour dire, qu'il voit promptement le parti qu'il doit prendre dans une circonstance inopinée. *Aver gli occhi di dietro; aver gli occhi nella collottola; aver sotto il culo ne' ceci rossi; aver gli occhi in testa; essere oculato.* §. On dit prov. que l'œil du maître engraisse le Cheval. V. ce mot. §. On dit prov. & fig. avoir un œil aux champs & l'autre à la Ville, pour dire, prendre garde à tout, être attentif à tout. *Tenere un occhio alla padella, e uno alla gatta.* §. On dit fam. qu'une chose crève les yeux, pour dire, qu'il est en quelque façon impossible de ne la pas voir. *Aver una cosa sul naso.* §. On dit aussi fam. qu'une chose crève les yeux, pour dire, qu'il n'est presque pas possible de l'ignorer, qu'on la voit, qu'on la sait, malgré qu'on en ait; & en ce sens, cela ne se dit ordinairement que des choses qu'on cherche à cacher. *Cosa visibile, evidente, chiarissima.* §. Manger, couver des yeux. V. Manger, Couver. §. On dit fam. & en plaisanterie, pour vos beaux yeux, pour ses beaux yeux, pour dire, pour l'amour de vous, pour l'amour de lui, pour l'amour d'elle. *Per il vostro bel viserio; per amor vestro; per amor di lui, ec.* §. On dit fig. qu'un homme commence à ouvrir les yeux, pour dire, qu'il commence à voir, à découvrir des choses qu'il avoit ignorées auparavant, pour n'y avoir pas fait d'attention. *Cominciar a aprir gli occhi.* §. On dit aussi, qu'on a ouvert les yeux à quelqu'un sur quelque chose, pour dire, qu'on lui a donné sur cela des lumières, des connoissances qu'il n'avoit point auparavant. *Aprir gli occhi ad alcuno; farlo accorto; farlo ravvedere.* §. On dit prov. les yeux fermés, les yeux clos, pour dire, sans avoir besoin de se servir de ses yeux. *A chius' occhi; alla cieca.* §. On dit que l'œil de Dieu voit tout, pénètre tout, qu'il perce le fond des abymes, pour dire, qu'il n'y a rien de caché à la connoissance de Dieu. *L'occhio di Dio vede ogni cosa, penetra in ogni luogo.* §. On appelle fig. & poëtiquement, le soleil, l'œil de la nature, l'œil de l'univers. *L'occhio della natura; l'occhio dell'universo, il sole.* §. On dit fig. que les Ministres sont les yeux des Princes, pour dire, que le Prince se sert des Ministres, pour être informé par eux, des choses qu'il ne peut pas voir, qu'il ne peut connoître par lui même. *I Ministri sono l'occhio del Principe.* §. On dit fig. voir les choses par les yeux de l'esprit, des yeux de l'esprit, pour dire, les examiner par la raison. *Veder le cose cogli occhi della mente, o della ragione.* Et les voir par les yeux de la foi, pour dire, les considérer avec les dispositions, les impressions, les sentimens que donne la foi. *Veder cogli occhi della fede.* §. On dit d'une grosse carpe, qu'elle a tant entre œil & batte, pour dire, qu'elle a tant de longueur entre les yeux & la queue. *Lunghezza dal capo alla coda.* §. On appelle œil de verre, un œil artificiel de verre ou d'émail, qu'on met à la place d'un œil naturel. *Occhio di cristallo.* §. On appelle fig. & fam. les lunettes, des yeux. *Occhiali.* §. Œil, se dit aussi de diverses choses, par quelque sorte de ressemblance & de convenance. Ainsi, en Architecture, œil de bœuf, se dit d'une espèce de petite lucarne faite en rond ou en ovale dans la couverture des maisons; & dans cette acception, on dit au pl. des œils de bœufs. *Occhio; fratino.* §. On appelle aussi, en Architecture, le milieu de la voûte du chapiteau ionique, l'œil de la volute. *Occhio della voluta.* §. Il y a une pierre précieuse que les Lapidaires appellent œil de chat. *Occhio di gatta; asteria; bellocchio.* § On appelle aussi, œil de serpent, certaines petites pierres dont on fait des bagues, & qui sont de peu de valeur. *Occhio di serpente.* §. Il y a aussi une plante sauvage que l'on appelle yeux de chat. *Antirrino; lienide salvatica; bocca di leone.* §. On appelle œil, certaines ouvertures qui se trouvent dans plusieurs outils & instrumens. *Occhio d'uno strumento.* §. On appelle le trou qui est au haut de la branche du mors, & par où l'on passe la têtière, l'œil du mors. *L'occhio della briglia.* §. On appelle yeux, certains vides, certains trous qui se trouvent dans la mie du pain & dans certains fromages; en ce sens, on ne se sert jamais que du pluriel. *Occhio; buco.* §. Œil, se dit aussi, en T. de Jardinage, pour bouton, & signifie, cette petite excroissance qui se voit sur une tige ou sur une branche d'arbre, & qui annonce une feuille, une branche, un fruit. *Occhio; gemma.* §. Il se dit particulièrement de l'endroit par où sort le petit bourgeon de la vigne & des arbres fruitiers. *Occhio d'una pianta.* On dit, enter à œil poussant, à œil dormant, pour dire, greffer en écusson à la première ou à la seconde sève. *Annestare a occhio, allorchè gli alberi mettono, o allorchè sono in succhio.* §. Œil, se dit fig. du lustre des étoffes, de l'éclat des pierreries, & d'autres choses semblables; & en ce sens il n'a d'usage qu'au singulier. *Occhio, lustro, lucentezza de' panni.* Avoir un bel œil. *Aver bell'occhio, vivacità.* §. Œil, en T. d'Imprimerie, se dit de l'intervalle que laissent entr'eux les jambages ou parties d'une lettre. *Occhio delle lettere.* §. Œil de Christ, ou Oculus Christi, s. m. Plante à laquelle on a donné ce nom, à cause de la beauté de sa fleur. C'est une espèce d'aster. *Asteroide.* §. Œil de bœuf, ou Buphtalmum, s. m. Plante à fleur radiée. Ses feuilles sont légumineuses, dentelées, semblables à celles de la mille-feuilles, mais plus petites. On s'en sert dans la jaunisse. *Buftalmio occhio di bue.* §. Œil de bouc, T. de Marine. On appelle ainsi un phénomène qui paroît comme le bout de l'arc-en-ciel, & qui précède quelquefois un ouragan. *Sorta di fenomeno detto occhio o becco che talvolta precede le tempeste, dette uracani.* §. Œil du monde, *T. d'Hist. nat. Mineral.* Pierre précieuse qui est une vraie onix à qui elle ressemble par sa couleur, qui est aussi celle d'un ongle. *Onice di Germania, detto anche Calcedonio.* §. En *T. de Mar.* on appelle yeux de la voile de sivadière, des trous

trous aux deux points d'en bas de la fivadière, par où s'écoule l'eau que la mer jette dans la fivadière. *Occhi*. §. Œil d'un ressort, T. d'Horlog. C'est une fente longue, faite à chacune des extrémités d'un grand ressort. *Occhio d'una molla*.

ŒILLADE, f. f. Regard, coup d'œil. Il se prend ordinairement en bonne part. *Occhiata; sguardo*.

† ŒILLADER, v. a. Jeter des œillades, regarder. *Occhieggiare*.

ŒILLÈRE, adj. f. & quelquefois f. Il n'est guère en usage qu'en parlant des dents. Ainsi on appelle dents œillères, certaines dents de la mâchoire supérieure, desquelles on dit que la racine répond à l'œil. *Denti canini, o occhiali*. §. Œillère, se dit aussi au substantif, pour signifier, une petite pièce de cuir que l'on attache à la têtière d'un cheval de carrosse, pour lui couvrir l'œil, pour lui garantir l'œil. *Paraocchi*.

ŒILLET, subst. masc. Petit trou qu'on fait à du linge, à des habits, pour passer un lacet, une aiguillette, un cordon, &c. *Occhiello; aiolo*. §. Œillet, f. m. Sorte de fleur odoriférante, qui fleurit au mois de Juillet. *Garofano; viola*. §. Œillet, se prend aussi pour la plante. *Garofano; viola*. §. On appelle œillets d'Espagne, une sorte de petits œillets d'un rouge fort vif. *Garofani rossi*. §. Œillets de Poëte, une autre sorte d'œillets encore plus petits, qui viennent dans les bois. *Garofanetti salvatichi*. §. Il y a encore une autre espèce de petit œillet, qui tire sur le gris-de-lin & le couleur de chair, & qu'on appelle autrement, de la Mignardise. V. ce mot. §. On appelle œillet d'Inde, une sorte de fleur d'automne, dont les feuilles veloutées tirent sur l'orangé, & qui a une odeur forte & peu agréable. *Tanaceto*. §. Œillet d'étai, T. de Marine. C'est une grande boucle qu'on fait au bout de l'étai vers le haut. C'est par dedans cette boucle que passe le même étai, après avoir fait le tour du mât. *Occhio di straglio*. §. Œillets de la tournevire. Ce sont des boucles que l'on fait à chacun des bouts de la tournevire, pour les joindre l'un à l'autre avec un quarantenier. *Occhio del tornavire*. §. Œillet de mer, T. d'Hist. nat. Petit madrépore qui a une sorte de pédicule, & qui est évasé par l'extrémité supérieure, & évanoui, pour ainsi dire, comme un œillet. *Garofano di mare*.

ŒILLETERIE, f. f. Lieu planté d'œillets. *Luogo piantato di garofani, e viuole*.

ŒILLETON, f. m. Rejeton d'œillet, marcotte d'œillet. Il se dit aussi des rejetons d'artichaut & d'autres plantes. *Barbatella di garofani*.

ŒILLETONNER, v. a. T. de Jardin. C'est une opération que l'on fait à plusieurs plantes, en cherchant au pied de ces plantes des rejetons appelés œilletons, que l'on détache avec la main, & que l'on replante ailleurs. *Mondare; troncare i rimessiticci, o barbatelle*.

ŒNANTHÉ, f. f. Plante dont on connoît principalement deux espèces. Toutes deux ont les fleurs en ombelle, & fleurdelisées. La première, qu'on nomme encore filipendule aquatique, est d'usage en Médecine. *Filipendola acquatica*. La seconde, qui ressemble beaucoup à la ciguë, en a les mauvaises qualités, & passe pour un poison très dangereux. *Sorta di pianta che cresce tra le pietre, ed è molto simile alla cicuta*.

ŒNAS, f. m. Pigeon sauvage ou fuyard, qui est un peu plus gros que le pigeon domestique. *Colombaccio*.

ŒNELEUM, f. m. T. de Pharmacie. Mélange de gros vin & d'huile rosat, dont on fait des fomentations. *Fomento composto di vino ed olio rosato*.

ŒSOPHAGE, f. m. T. d'Anat. Canal membraneux, qui s'étend depuis le fond de la bouche jusqu'à l'orifice supérieur de l'estomac, dans lequel il conduit les alimens. *Esofago*.

ŒSOPHAGIEN, adj. T. d'Anat. Un des muscles du pharinx. *Esofageo*.

ŒSOPHAGOTOMIE, f. f. T. de Chirurg. Opération qu'on fait à l'œsophage, pour tirer les corps étrangers qui y sont arrêtés. *Esofagotomia*.

ŒSYPE, f. m. T. de Comm. C'est une espèce de graisse axonge, que l'on nomme plus communément suint, qui est adhérente à la laine des moutons & des brebis, sur tout à celle d'entre les cuisses & de dessous la gorge. *Lana lucida*.

ŒUF, f. m. Certaine matière enfermée dans une coque, & quelquefois dans une membrane dure ou molle, que mettent dehors les oiseaux, la plupart des poissons, des reptiles, des insectes, & de laquelle leurs petits se forment & se nourrissent avant d'éclorre. *Uovo*. Blanc d'œuf. *Bianco dell' uovo*. Jaune d'œuf. V. Moyeu. Quand on parle d'œufs à manger, on entend les œufs de poule. *Uovo di gallina*. §. On appelle œufs rouges, œufs de Pâque, les œufs durcis dans l'eau chaude, dont la coque est teinte en rouge, & qu'on vend ordinairement dans le temps de Pâque. *Uova sode e dipinte di rosso*. Œufs à la coque. *Uova affogate*. §. On dit fam. donner à quelqu'un ses œufs de Pâque, pour dire, lui faire quelque petit présent dans le temps de Pâque. *Fare qualche regaluccio nel tempo di Pasqua*. §. On dit fig. & prov. d'une femme, qu'elle a cassé ses œufs, pour dire, qu'elle a fait une fausse couche. Il est populaire. *S'è sconciata*,

ŒUVÉ, ÉE, adj. Il se dit des poissons qui ont des œufs. *Pieno d'uova*.

ŒUVRE, f. f. Ce qui est fait, ce qui est produit par quelque agent, & qui subsiste après l'action. Dans le style soutenu, œuvre est quelquefois masculin au singulier. *Opera; lavoro*. §. On dit prov. à l'œuvre on connoît l'ouvrier, pour dire, qu'on ne sauroit bien juger d'un homme, qu'on n'a connoître ce qu'il a fait; que c'est par le mérite de l'ouvrage qu'on juge du mérite de celui qui l'a fait. *L'opera loda il maestro*. §. On appelle la conjonction charnelle de l'homme & de la femme, l'œuvre de la chair. Dans la traduction vulgaire des Commandemens de Dieu, on dit, œuvre de chair ne désireras, qu'en mariage seulement. *Il peccato carnale, e della carne; la fornicazione*. §. On dit, En T. de Palais, qu'une femme est enceinte des œuvres de quelqu'un, pour dire, que c'est lui qui l'a engrossée. *Essere incinta, gravida d'un tale*. §. Œuvre de marée, T. de Marine. Radoub, carénage que l'on donne aux vaisseaux, soit en haute mer, soit sur un banc, quand la mer est retirée. V. Radoub, Carénage. §. Œuvres mortes, T. de Marine. Parties d'un vaisseau qui sont dans l'eau, & qui sont comprises entre la quille & le vibord. *Opere morte*. §. Mettre en œuvre, façon de parler dont on se sert, pour dire, employer à quelque ouvrage. *Mettere in opera; metter in esecuzione; far uso; servirsi di alcuna cosa*. §. Mettre en œuvre, se dit aussi au propre, en parlant des pierreries. *Legar gioje*. On dit aussi, d'une pierre délicatement mise en œuvre, que l'œuvre en est délicate. *La legatura è delicata, bellissima*. §. On appelle œuvre, parmi les Joailliers & les Orfèvres, le châton dans lequel une pierre est enchâssée. *Castone in cui si legano le gioje*. §. Dans œuvre, hors d'œuvre, T. d'Architecture, qui signifie, dans le corps du bâtiment, hors du corps du bâtiment. *Nel corpo dell' edifizio, o separatamente dall' edifizio*. §. On dit aussi, qu'une chambre, qu'une salle a tant de pieds dans œuvre, pour dire, qu'elle a tant de pieds du dedans d'un mur au-dedans de l'autre. *Dalla grossezza interiore d'un muro all' altro*. §. On dit encore, en termes d'Architecture, travailler sous œuvre, reprendre sous œuvre, pour dire, réparer les fondemens d'un mur sans l'abattre, & en le soutenant. *Per di sotto*. §. Hors-d'œuvre, se dit fig. & adv. des choses dont un ouvrage peut se passer. *Cosa inutile, superflua*. §. Lorsque dans un livre, dans un discours, il se trouve quelque chose qui n'est point du sujet, on dit, que c'est une chose hors œuvre. *Digressione inutile; cosa superflua, fuor di luogo, o fuor di proposito*. Hors d'œuvre, s'emploie aussi substantivement au propre & au figuré. §. Hors-d'œuvre, se dit aussi de certains mets qu'on sert avec le potage, & en ce sens, il est substantif. *Antipasto*. §. On appelle, Maître des œuvres, un Officier qui a juridiction & inspection sur les ouvrages de Maçonnerie & de Charpenterie. *Opera. Magistrato degli Operaj*. §. Maître des basses œuvres, un cureur de retraits. *Votacessi*. §. On appelle Maître des hautes œuvres, le Bourreau, l'Exécuteur de la Haute-Justice. V. Bourreau. §. Œuvre, signifie aussi fabrique; & en ce sens, il se dit généralement de tous les fonds & revenus qui sont affectés à la fabrique & à l'entretien d'une Église Paroissiale. *Fabbrica d'una Chiesa*. §. Il se dit aussi du lieu & du banc destiné dans une Paroisse pour les Marguilliers. *Il banco de' coloro ri per la fabbrica*. §. Œuvre, se dit aussi des productions d'esprit, des pièces qu'un Auteur compose, soit en Prose, soit en Vers; & dans cette acception, il n'est en usage qu'au pluriel. *Opera*. §. Œuvre, se dit encore de toute sorte d'actions morales, & principalement par rapport au salut. *Opera; operazione; azione; atto*. §. On dit, gagner les œuvres de miséricorde, pour dire, faire certaines actions de charité, comme d'assister les pauvres, de visiter les malades, &c. *Guadagnar le opere di misericordia*. §. On appelle œuvre pie, une œuvre de charité faite dans la vue de Dieu. *Opera pia*. §. Œuvre, en Métallurgie, signifie du plomb qui contient de l'argent. *Piombo in cui v'è dell' argento*. §. Œuvre, f. m. se dit en Chimie, pour signifier la pierre philosophale; & il ne s'emploie qu'au singulier, au masculin, & avec le mot de grand. *La pietra filosofale*. §. On se sert encore au masculin du mot d'œuvre, en parlant d'estampes, pour dire, le recueil de toutes les estampes d'un même Graveur. *Le opere d'un Intagliatore; tutti i rami d'un istesso Autore*. §. Il se dit aussi des ouvrages des Musiciens. *Le opere d'un Musico*.

OFFE, f. f. T. de Comm. Espèce de jonc qui vient d'Alicante en Espagne, & dont on fait un grand usage en Provence, particulièrement pour faire des filets à prendre du poisson. *Erba stramba*.

OFFENSANT, ANTE, adj. Qui offense. *Ingiurioso; oltraggioso; villano; che offende*.

OFFENSE, f. f. Injure de fait ou de parole. *Offesa; oltraggio; villania; ingiuria, torto*. §. Il signifie aussi faute, péché. *Peccato; offesa; colpa*.

† OFFENSÉ, f. m. Celui qui a reçu une offense; à qui on a fait une injure. *Offeso; ingiuriato*.

OFFENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OFFENSER, v. a. Faire une offense, faire une injure à quelqu'un. *Offendere; oltraggiare; fare ingiuria; far danno; nuocere*. §. On dit offenser Dieu pour dire, pécher. *Peccare; offendere Iddio*. §. Offenser, signifie aussi Blesser. V. §. On dit fig. que des paroles offensent les oreilles chastes, pour dire, qu'elles choquent la pudeur. *Parole che offendono le caste orecchie*. §. S'offenser, verb. réc. pr. Se piquer, se fâcher. *Offendersi; aver a male; aver per male; recarsi o pigliar in male; sdegnarsi*.

OFFENSEUR, f. m. Celui qui offense. Il n'a guère d'usage, & il ne se dit que par opposition à offensé. *Offensore; offenditore*.

OFFENSIF, IVE, adj. Il n'est guère d'usage qu'au féminin, & ne s'emploie guère qu'en ces deux phrases; Armes offensives, qui se dit de toutes les armes dont on se sert pour attaquer. *Armi offensive*. Et ligue offensive, qui se dit d'une ligue par laquelle deux Princes ou deux États s'obligent d'entrer conjointement en guerre contre un autre Prince ou contre un autre État. *Lega offensiva*.

OFFENSIVE, f. f. T. de Guerre. Attaque. *Offensiva*. Non-seulement il est sur la défensive, il va même jusqu'à l'offensive.

OFFENSIVEMENT, adv. D'une manière offensive. *Offensivamente; in modo offensivo*.

OFFERTE, f. f. La partie de la Messe dans laquelle le Prêtre offre à Dieu le pain & le vin avant que de consacrer. *Offerta; offertorio*.

OFFERT, ERTE, part. du verbe Offrir. V.

OFFERTOIRE, f. m. Antienne que dans la Messe précède immédiatement l'offerte. *Offertorio*.

OFFICE, f. m. Devoir de la vie humaine, de la société civile. *Officio; oficio; offizio; uffizio; obbligo; dovere*. §. On dit fig. faire quelque chose d'office, pour dire, faire quelque chose de son propre mouvement sans en être requis. *Far una cosa ex oficio*. Et on dit qu'un Juge a informé d'office, pour dire, qu'il a informé sans en être requis, & par le seul devoir de sa charge. *Egli ha proceduto ex officio*. §. Office, signifie aussi, protection, assistance, service; mais c'est ou l'épithète ou ce qui précède, ou le mot qui suit, qui le détermine à ce sens. *Offizio; oficio; uffizio; offizio; servizio; protezione; ministero; assistenza*. §. On dit dans le sens opposé, rendre de mauvais offices à un homme, pour le desservir auprès de quelqu'un. *Rendere, prestar cattivi servizj; far cattivo uffizio*. §. Office, signifie aussi le service de l'Église, les prières publiques, avec les cérémonies qu'on y fait. *L'Uffizio divino*. §. On appelle Office de la Vierge, Office des Morts, certaines prières que l'Église a réglées en l'honneur de la Sainte Vierge, ou pour les Morts. *Uffizio, o offizio, o officio della Vergine, de' Morti*. §. Il signifie encore, cette partie du Bréviaire, que tout Bénéficier ou Ecclésiastique dans les ordres sacrés, est obligé de dire chaque jour; & en ce sens, il se joint ordinairement avec l'adjectif possessif. *Uffizio; oficio; Ore canoniche*. §. Office, signifie aussi, charge, emploi avec juridiction. *Oficio; offizio; ofizio; uffizio; carica; impiego*. §. Dans les Jurisdictions seigneuriales, on nomme celui qui fait les fonctions du ministère public, Procureur d'office, ou Procureur fiscal. *Procurator fiscale*. §. On appelle Saint Office, la Congrégation de l'Inquisition établie à Rome. *Sant' Uffizio; o Sant' Offizio*. §. Il se prend aussi fig. & signifie, fonction. *Uffizio; funzione*. §. Office, f. f. Lieu dans une maison, où l'on fait, où l'on prépare tout ce qu'on sert sur table pour le fruit, & dans lequel on garde le linge & la vaisselle. *Bottiglieria; credenza*. §. Office, signifie aussi l'art de faire, de préparer ce qu'on sert sur table pour le fruit. *L'arte d'apparecchiare ciò che è necessario per la mensa*. §. Quand on dit offices au pluriel, ce terme comprend tous les lieux où l'on prépare & où l'on garde tout ce qui est nécessaire pour le service de la table. *Cucina, bottiglierie e gli altri luoghi ove s'apparecchia, o dove si conserva ciò che è necessario per la mensa*.

OFFICIAL, f. m. Juge de Cour d'Église. *Uffiziale; ufficiale; officiale*.

OFFICIALITÉ, f. f. Juridiction de l'Official. *Giurisdizione dell' Uffiziale*. §. Il signifie aussi le lieu où l'Official rend la justice. *Tribunal dell' Uffiziale*.

OFFICIANT, ANTE, adj. m. Qui officie à l'Église. Il est aussi substantif. L'Officiant, ou le Prêtre officiant. *Il Celebrante, o sia colui che fa la funzione*. §. Dans les Monastères de Filles, la Religieuse qui est de semaine au chœur, se nomme Officiante. *Monaca ebdomadaria, che dee far l'ufficio nel coro*.

OFFICIER, v. n. Faire l'Office divin à l'Église. *Uffiziare; ufficiare; ufiziare; uficiare; officiare*. §. Il se dit plus particulièrement de celui qui célèbre une Grand' Messe, ou qui préside à l'Office divin. *Celebrante, o colui che fa uffiziatura*. §. On dit fam. qu'un homme officie bien, pour dire, qu'il mange & boit bien, qu'il fait bien son devoir à table. *Mangiar bene; far bene il suo officio a tavola*.

OFFICIER, f. m. Qui a un office, une charge. Sous ce nom, on comprend tous ceux qui commandent dans les armées, jusqu'aux Maréchaux de Camp, in-

ineffrivement. *L'officiale ; ufficiale ; uffiziale ; uffiziale ; officiale ; offiziale*. §. Officier, signifie aussi, le domestique d'une grande maison, qui a soin de l'office, qui prepare le fruit, & qui garde le linge & la vaisselle. &c. *Bottigliere, o credenziere*. §. Le mot Officiers, au pluriel, comprend encore le Cuisinier & le Maître d'Hôtel. *Cuoco, maggiordomo e altri preposti alle cose necessarie al vitto*. §. On appelle chez le Roi, Officiers de la bouche, les Écuyers de cuisine qui travaillent pour la bouche du Roi. *Ufficiali di bocca*. §. Officiers de gobelet, ceux qui sont chargés de fournir le vin pour la bouche du Roi. *Ufiziali della bottiglieria*.

† OFFICIÈRE, f. f. Religieuse qui a un office, un emploi dans un Couvent. *Monaca uffiziale*.

OFFICIEUSEMENT, adv. D'une manière officieuse. *Officiosamente ; cortesemente*.

OFFICIEUX, EUSE, adj. Qui est prompt à rendre de bons offices ; serviable. *Officioso ; offizioso ; cortese ; obbligante*. §. On appelle mensonge officieux, un mensonge fait purement pour faire plaisir à quelqu'un, sans préjudice de personne. *Bugia officiosa*.

OFFICINAL, ALE, adj. T. de Pharmacie. Il se dit en cette phrase : Compositions officinales, pour signifier les préparations pharmaceutiques qui se trouvent toutes composées chez les Apothicaires ; à la difference des compositions magistrales qui sont celles qui sont composées conformément à l'ordonnance du Médecin. *Preparazione, o composizione farmaceutica*.

OFFRANDE, f. f. Don que l'on offre à Dieu. *Offerta ; oblazione ; oblazione*. §. Offrande, se dit aussi de la cérémonie qui se pratique aux Messes des Paroisses, & à quelques autres Grand' Messes, où le Prêtre tourné vers le peuple, présente la patène à baiser, & reçoit les offrandes des Fidelles. *Offerta*. §. On dit prov. à chaque Saint son offrande, pour dire, qu'il faut rendre des devoirs, des civilités, des soins, à tous ceux qui ont quelque pouvoir dans une affaire. *Ogni Santo vuol la sua candela*. §. Les Poëtes & les Orateurs étendent ce mot offrande, pour signifier, tout ce que l'on offre à quelqu'un pour lui marquer son respect, son dévouement, son zèle. *Offerta ; profferta ; esibizione*.

OFFRANT, adj. Celui qui offre. Il n'a pas de féminin, & n'est en usage qu'en cette phrase de Pratique : Au plus offrant. *Al maggior offerente*.

OFFRE, f. f. Action d'offrir. *Offerta ; profferta ; esibizione*. §. Il signifie aussi ce que l'on offre. *Offerta, ciò che si offerisce*. §. Il signifie aussi, la proposition qu'on fait de donner, ou de faire telle ou telle chose, à telle condition. *Offerta ; profferta*.

OFFRIR, v. a. Présenter ou proposer quelque chose à quelqu'un, afin qu'il l'accepte. *Offerire ; esibire ; presentare*. §. Offrir la main à un homme, à une Dame, pour dire, lui présenter la main pour l'aider à marcher. *Presentare, dar la mano a una Dama*. §. Il se dit aussi en matière de Religion. Offrir un sacrifice ; s'offrir en sacrifice. *Offerire un sagrifizio ; offerirsi in sagrifizio, in olocausto*. §. On dit fig. offrir à Dieu ses maux, ses douleurs, ses maladies, ses pertes, ses persecutions, pour dire, les souffrir pour l'amour de Dieu, & les présenter à Dieu, afin qu'il les accepte comme une satisfaction pour nos péchés. *Offerir a Dio i propri mali, o dolori, o simili, presentargli a Dio acciò gli riceva in soddisfazione, o espiazion de peccati*. §. Offrir, se dit aussi en parlant de ce qu'on propose de donner, ou de faire, &c. *Offerire ; esibire ; profferire*. §. On dit offrir à la vue, offrir aux yeux de quelqu'un, pour dire, exposer à la vue de quelqu'un. *Esporre, presentare alla vista*. §. Il s'emploie aussi au réciproque. *Offerirsi, presentarsi allo sguardo, alla vista*.

OFFUSQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OFFUSQUER, v. a. Empêcher de voir, ou d'être vu ; en quelques phrases, il signifie seulement, empêcher d'être vu. Les nuées offusquent le soleil, offusquent le jour. *Offuscare ; oscurare ; ottenebrare ; parare il sole*. En d'autres, comme dans les suivantes, il signifie empêcher de voir. Ôtez-vous de devant moi, vous m'offusquez la vue. *Levatemivi dinanzi, voi mi togliete il lume ; voi m'impedite di vedere, o la vista ; voi mi fate ombra*. §. Il signifie aussi en même temps, empêcher de voir, & empêcher d'être vu ; comme dans cette phrase : Ces arbres offusquent votre maison. Car alors on veut dire, qu'ils empêchent qu'on ne puisse voir la maison, & que de la maison on ne puisse voir les environs. *Adombrare ; offuscare ; parare, o tor la luce ; ombrare*. §. Offusquer, signifie aussi, empêcher de voir en éblouissant ; Éblouir. V. ce mot. §. On dit fig. que les vapeurs du vin offusquent le cerveau, que les passions offusquent la raison, pour dire, que les vapeurs du vin troublent le cerveau, que les passions troublent la raison. *Offuscare, o turbar la mente, dar al capo*. §. Offusquer, signifie fig. surpasser en éclat une, exceller par dessus lui, en sorte que sa gloire en soit diminuée. *Oscurare gli altri ; sopravanzargli, lasciarlesi dietro*.

OGIVE, f. f. T. d'Architecture. Arceau en forme d'arrête, qui passe en-dedans d'une voute, d'un angle à l'autre. *Arco diagonale d'una volta*.

OGRE, f. m. Espèce de monstre imaginaire, qu'on suppose manger de la chair humaine, & qui est devenu du langage ordinaire dans cette phrase du discours familier : Il mange comme un ogre, pour dire, qu'il mange excessivement. *Mangiare come un lupo ; mangiar a crepacorpo*.

OH, Interject. on qui s'écrit aussi ho, & qui marque la surprise ou l'affirmation. *Oh ! O !*

OIE, f. f. Espèce d'oiseau aquatique, plus gros & plus grand qu'une cane. *Oca*. §. On dit tirer l'oie, pour exprimer une sorte d'exercice que font les Bateliers en attachant à une corde sur la rivière une oie en vie, qu'ils sont obligés d'arracher par morceau avec les dents. *Sorta d'esercizio per sollazzo de' Barcajuoli o Navicellaj, che si fa e l' attaccar un' oca a una corda sovra un fiume, e ch' essi vanno a strapparle co' denti*. §. On appelle jeu de l'Oie, un jeu que l'on joue avec des dés sur un carton où il y a des figures d'oies représentées & placées dans un certain ordre. *Giuoco dell' oca*. Et contes de ma mère l'oie, les contes dont on amuse les enfans. *Fole ; cantafavole*. §. On dit aussi fam. qu'un homme fait des contes de ma mère l'oie, quand il dit des choses où il n'y a nulle apparence de raison & de vérité. *Narrar sanfaluche, far racconti spropositati*. §. Petite oie, f. f. On appelle ainsi le cou, les ailerons, & ce qu'on retranche d'une oie ou d'une autre volaille qu'on prepare pour la faire cuire. *Frattaglie dell' oche*. §. On appelle fig. petite-oie, les bas, le chapeau, les rubans, les gans, & les autres ajustemens nécessaires pour rendre un habillement complet. *Il compimento d' un vestito*. §. On dit aussi, petite-oie, en termes de galanterie. *Scherzi, sollazzi amorosi, disonesti*. §. Oie d'Amérique, ou Toucan, une constellation de l'hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Sorta di costellazione dell' emisfero australe, detta Oca Americana*. §. Oie sauvage, oiseau qui ressemble à l'oie domestique par la grosseur & par la forme du corps, & qui en diffère un peu par sa couleur. *Oca salvatica*. §. Oie nonnette. V. Tadorne & Cravan.

† OIGNEMENT, f. m. L'action par laquelle on oint. Peu usité. *Unzione*.

OIGNON, f. m. ou Bulbe, f. f. T. de Botanique. Nom générique que l'on donne à cette partie de la racine de quelques plantes, qui est d'une forme à peu près sphérique, & dont la base produit les racines fibreuses. On en distingue de plusieurs sortes. Il y en a qui sont composées de plusieurs couches, d'autres de plusieurs écailles ; on en trouve qui sont doubles, quelques unes sont ramassées en grand nombre sous une enveloppe commune. *Cipolla ; Bulbo*. Petit oignon. *Bulbetto ; cipollina*. §. On donne plus particulièrement le nom d'oignon, à une plante potagère, qui a une racine bulbeuse d'une figure ronde, un peu applatie, de saveur & d'odeur forte, composée de plusieurs tuniques ou pellicules qui s'enveloppent les unes les autres ; & cette racine est ce que dans l'usage ordinaire on appelle oignon. *Cipolla*. §. On appelle chapelet d'oignons, une grande quantité d'oignons attachés à l'entour d'un bâton. *Resta di cipolle*. §. On dit fam. d'un homme qui est fort couvert de vêtemens, qu'il est vêtu comme un oignon. *Imbacuccato ; ben impellicciato*. §. En rang d'oignon, phrase dont on se sert en parlant de plusieurs personnes qui sont assises & rangées d'une manière égale. Il est familier. *In fila*. §. On dit, se mettre en rang d'oignon, pour dire, se placer parmi les autres ; & cela se dit dans le discours familier, ou d'un homme de bas-lieu, qui prend place parmi des personnes de grande qualité, de grande considération, ou d'un enfant qui s'assied parmi des gens bien plus âgés que lui. *Mettersi a sedere del pari co' superiori*. §. On appelle aussi, oignon, une certaine dureté douloureuse qui vient aux pieds. *Callosità, o callo a' piedi*. §. On appelle encore oignon, une sorte de vessigon de la solle du cheval, qui surmonte plus dans un endroit que dans l'autre, soit après une fourbure, soit à raison de sa foiblesse ou dessechement de la solle, du resserrement des quartiers, ou de l'ignorance du Maréchal. *Soprosso*.

OIGNONNIÈRE, f. f. Terre semée d'oignons. *Orto, o campo seminato di cipolle*.

OIGNONET, f. m. Sorte de poire d'été. *Sorta di pera quasi tonda, che matura nella State*.

OILLE, f. f. Mot qui a passé de l'Espagnol dans la Langue Françoise. Espèce de potage dans lequel il entre plusieurs racines & plusieurs viandes différentes. *Sorta di pevere, o intingolo alla Spagnuola*.

OINDRE, v. a. Frotter d'huile ou de quelque autre chose de semblable. *Ugnere ; ungere ; aspergere, o fregare con olio, o grasso, o simile*. §. Oindre, se dit en parlant des saintes Huiles dont l'Église se sert dans l'administration de quelques Sacremens. *Dare, amministrar l' Olio santo, l' Estrema Unzione*. §. Il se dit aussi des huiles dont les Israélites se servoient autrefois, soit à l'égard de leurs Grands-Prêtres, soit à l'égard de leurs Rois. *Ungere un Re, un Gran Sacerdote*. §. Il se dit aussi des huiles dont on se sert à la cérémonie du Sacre de quelques Rois. *Ugnere un Re*.

OING, f. m. Il n'a d'usage qu'en cette phrase : Vieux-oing, qui signifie, la graisse du porc, dont on se sert pour graisser les roues des carrosses. *Sugna di porco*.

OINT, OINTE, part. *Unto, ta*. §. Il est aussi substantif ; & on dit, en termes de l'Écriture-Sainte, les Rois sont les oints du Seigneur. *L' unti del Signore*.

OISEAU, f. m. Animal à deux pieds, ayant des plumes & des ailes. *Uccello ; augello*. §. On appelle, en style poëtique, l'aigle, l'oiseau de Jupiter ; le paon, l'oiseau de Junon ; la chevette, l'oiseau de Minerve ; le pigeon, l'oiseau de Venus. *L' aquila, l' uccello di Giove ; il pavone, l' uccello di Giunone ; la nottola, l' uccello di Minerva ; il colombo, l' uccel di Venere*. §. On appelle pop. le bœuf, l'oiseau de Saint Luc. *Il bue, detto per giuoco l' uccello di S. Luca*. §. On dit prov. la belle plume fait le bel oiseau, pour dire, que les beaux habits parent & servent à relever la bonne mine. *I panni rifanno le stanghe*. §. On dit prov. que la belle cage ne nourrit pas l'oiseau, pour dire, que quelquefois on fait mauvaise chère dans une belle maison. *La bella gabbia non nudrisce l' uccello*. §. On dit aussi prov. que petit à petit l'oiseau fait son nid, pour dire, qu'on fait sa fortune peu à peu. *Roma non fu fatta a un tratto*. §. On dit aussi qu'à chaque oiseau son nid est beau. V. Nid. §. On dit prov. il a battu les buissons, & un autre a pris les oiseaux, pour dire, il a bien eu de la peine, & un autre en a eu le profit. *Egli ha scovato, e levato la lepre, e un altro l' ha pigliata*. §. On appelle, en termes de Dessein & de Peinture, plan à vue d'oiseau, un objet, un dessein representé tel qu'on le verroit, si l'on étoit élevé comme un oiseau. *Pianta d' un disegno veduto d' alto in basso*. §. A vol d'oiseau, c'est-à-dire, en ligne droite. *In retta linea*. §. Oiseau, se prend quelquefois absolument pour un oiseau de proie. *Uccello di preda*. §. On appelle, oiseau branchier, celui qui n'a encore que la force de voler de branche en branche. *Uccello ramingo*. §. Oiseau dépiteux, celui qui ne revient pas quand il a perdu sa proie. *Uccello ostinato*. §. Oiseau d'échappe, celui qui est venu d'ailleurs que de ceux qu'on élève. *Uccello venuto di fuori, venuto a caso*. §. Oiseau de leurre, les faucons, les gerfauts, & en général tous ceux qui servent à la haute volerie, ou à la Fauconnerie proprement dite. On les appelle ainsi, parce qu'ils sont dressés à revenir à leurre, & pour les distinguer de ceux qu'on nomme oiseaux de poing, tels que les autours, les éperviers, qui sont dressés à revenir sur le poing. *Uccello addestrato al logoro ; uccello che torna al pugno*. §. On dit prov. ce n'est pas viande pour vos oiseaux ; & cela se dit pour faire entendre à quelqu'un que la chose dont on parle est trop bonne pour un homme comme lui, ou pour lui faire connoître que ce que l'on dit excède sa capacité. *Non è boccone per i vostri denti*. §. On dit prov. & fig. qu'un homme est battu de l'oiseau, pour dire, qu'il a été découragé, rebuté par une longue suite de mauvais succès, ou par quelqu'un obstiné à lui nuire. *Scoraggiato*. §. Tirer l'oiseau, se dit d'un certain exercice où l'on propose un prix pour celui qui abat d'un coup de fusil, ou d'un coup de flèche la figure d'un oiseau attachée au haut d'une perche ou placée sur un poteau. *Esercitarsi a colpir con un archibugiata, o con una saetta una figura d' uccello posto sovra un palo a una certa distanza*. §. Oiseau du Paradis, constellation de l'hémisphère austral qui n'est point visible dans nos climats. *Costellazione dell' emisfero australe, detta uccello del Paradiso, e che a noi non è visibile*. §. On donne aussi le nom d'oiseau, à une certaine petite machine dont les Manœuvres se servent pour porter le mortier sur leurs épaules. *Vassojo*.

OISELÉ, ÉE, part. V. son verbe.

OISELER, v. a. T. de Fauconnerie. Dresser un oiseau pour le vol. *Addestrare un uccello di preda*. §. Oiseler, v. n. Tendre des filets, des gluaux, &c. pour prendre des oiseaux. *Uccellare*.

OISELEUR, f. m. Celui qui fait métier de prendre des oiseaux à la pipée, aux filets, ou autrement. *Uccellatore*. §. Autrefois ce mot signifioit celui qui aime la chasse à l'oiseau ; & en ce sens il ne se dit aujourd'hui que lorsqu'on parle de Henri, Duc de Saxe, Roi de Germanie, appellé Henri l'Oiseleur. *Arrigo l' Uccellatore*.

OISELIER, f. m. Celui dont le métier est de prendre, d'élever & de vendre des petits oiseaux. *Colui che alleva e vende uccellini*.

OISELERIE, f. f. Art de prendre & d'élever des oiseaux. *Uccellagione*.

OISEUX, EUSE, adj. Qui demeure sans rien faire ; fainéant. *Ozioso ; sfaccendato ; disoccupato*. On appelle paroles oiseuses, des discours, des entretiens de choses vaines & inutiles. Il s'emploie plus ordinairement en style de dévotion. *Parole oziose, vane*.

OISIF, IVE, adj. Qui ne fait rien, qui n'a point d'occupation. *Ozioso ; disoccupato ; sfaccendato ; scioperato*. Homme oisif. *Perdigiorno ; poltrone ; perdigiorno*. §. Il se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu'elles ne sont point mises en usage. *Ozioso ; inutile ; che non serve*. En ce sens, on dit laisser son argent oisif, pour dire, laisser son argent sans le faire profiter. *Lasciar il suo danaro morto, non farlo fruttare*.

OISILLON, ſ. m. Petit oiſeau. Il n'eſt que de ſtyle fam. *Uccelletto; uccellino; augellino; augelletto.*

OISIVEMENT, adv. D'une manière oiſive. *Oziosamente; ſcioperatamente.*

OISIVETÉ, ſ. f. État de celui qui eſt oiſif. *Ozio; oziosità; ozioſaggine; accidia; ſcioperatezza; diſoccupazione.*

OISON, ſ. m. Le petit d'une oie. *Papero; paperino; oca giovane.* §. On dit fig. qu'un homme eſt un oiſon, un oiſon bridé, qu'il ſe laiſſe mener comme un oiſeau, pour dire, que c'eſt un idiot à qui on fait faire tout ce qu'on veut. *Paolino; nuovo paolino; nuovo uccello; nuovo peſce.*

† OLAMPI, ſ. m. Gomme d'Amérique, déterſive & deſſicative. *Sorta di gomma.*

OLÉAGINEUX, EUSE, adj. Huileux. Il n'a guère d'uſage que dans le ſtyle didactique, & pour ſignifier ce qui eſt naturellement de ſubſtance huileuſe. *Olioſo; oleoſo.*

OLÉANDRE, ou ROSAGE, ſ. m. ou ROSAGINE, ſ. f. Arbriſſeau aquatique; ſes feuilles reſſemblent à celles du laurier; ſes fleurs ſont diſpoſées en roſe, & ſon fruit a la forme d'une amande. *Oleandro; nerio; altero roſa.*

OLÉCRANE, ſ. m. *T. d'Anat.* Apophyſe poſtérieure du cubitus qui eſt reçue dans la foſſe poſtérieure de l'extrémité de l'humérus. *Olecrano.*

OLFACTOIRE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Qui a rapport à l'odorat. *Olfattore.*

OLIBAN, ſ. m. C'eſt le premier encens qui découle de l'arbre en larmes nettes de couleur jaunâtre. L'encens de cette première qualité eſt auſſi appellé encens mâle. *Olibano, incenſo di prima ſorte.*

† OLIBRIUS, ſ. m. T. burleſque. Glorieux, arrogant. V.

OLIGARCHIE, ſ. f. Gouvernement politique, où l'autorité ſouveraine eſt entre les mains d'un petit nombre de perſonnes. *Oligarchia.*

OLIGARCHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'Oligarchie. *Oligarchico.*

OLIM, Mot emprunté du Latin, qui ſignifie, autrefois, & dont on ſe ſert comme d'un ſubſtantif pluriel, pour déſigner les anciens Regiſtres du Parlement. *Gli antichi Regiſtri del Parlamento.*

OLINDE, ſ. f. Sorte de lame d'épée. Elles viennent de la Ville d'Olinde dans le Bréſil. *Sorta di lame di ſpada così dette dal nome d'Olinda, Città del Braſile, donde ci ſono recate.*

OLIVAIRE, adj. *T. d'Anat.* On appelle corps olivaires, deux éminences de la partie inférieure du cerveau, placées de chaque côté des corps pyramidaux vers leur extrémité inférieure. *Corpi olivari, o ganglion.*

OLIVAISON, ſ. f. Saiſon où l'on fait la récolte des olives. *Stagione della raccolta dell'olive.*

OLIVÂTRE, adj. Qui eſt de couleur d'olive jaune & baſané. Il n'a guère d'uſage qu'en parlant de la couleur de la peau. *Ulivaſtro; olivaſtro; di color d'olivo.*

OLIVE, ſ. f. Sorte de fruit à noyau, dont on tire de l'huile, & qui eſt bon à manger, quand il eſt préparé d'une certaine façon. *Oliva; ulivo.* §. Quand on dit, un baril d'olives, un plat d'olives, on entend des olives vertes confites dans la ſaumure. *Un barile d'ulive concie.* §. Commencer à noircir, en parlant des olives, ſignifie, mûrir. *Invajare.* §. Quand on dit, couleur d'olive, on entend parler d'une couleur verdâtre qui tire un peu ſur le jaune. *Color d'oliva, o d'uliva; olivaſtro.* On appelle boutons en olive, des boutons qui ont la figure d'une olive. *Bottoni a uliva.* §. Olive, ſe dit auſſi quelquefois pour Olivier. V. En ce ſens, les Poëtes diſent fig. joindre l'olive aux lauriers, pour dire, faire la paix après des victoires. *Unire, accoppiar l'ulivo agli allori.* §. On appelloit autrefois, olives, d'anciennes embouchures de cheval, qui ſont aujourd'hui hors d'uſage. *Uliva.* §. Olive, ſe dit, en T. d'Architecture, de certains ornemens en forme d'olives, qui ſont ſur les aſtragales. *Baccelletti, o bacche a foggia d'ulive.* §. Olive, *T. de Conchyliol.* C'eſt une coquille marine, univalve, dont la bouche eſt toujours alongée. *Uliva.*

OLIVÈTE, ſ. f. Plante qui reſſemble au fenugrec, & qui porte ſa graine en tête comme le pavot. On tire de cette graine une huile bonne à manger. *Sorta di pianta ſimile al fenugreco, dal cui ſeme ſi eſtrae un olio buono a mangiare.*

OLIVETTES, ſ. f. pl. Eſpèce de danſe en uſage chez les Provençaux, après qu'ils ont cueilli les olives. Elle ſe danſe par trois perſonnes qui courent les unes après les autres, en ſerpentant autour de trois oliviers. *Sorta di ballo uſato da' Provenzali alla campagna ſotto gli ulivi.*

OLIVIER, ſ. m. L'arbre qui porte les olives. *Ulivo; olivo.*

OLLAIRE, adj. f. Il ſe dit d'une pierre tendre & facile à tailler. On s'en ſert à faire des pots. *Pietra da fare ſtoviglie.*

OLOGRAPHE, adj. de t. g. T. de Pratique. Il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe: Teſtament olographe, qui ſe dit d'un teſtament écrit tout entier de la main du Teſtateur. *Teſtamento olografo, vale a dire ſcritto dal Teſtatore medeſimo.*

OLYMPE, ſ. m. On appelle ainſi une montagne de Theſſalie; mais ce mot n'eſt mis ici que parce qu'on s'en ſert en Poëſie, pour ſignifier le Ciel. *L'Olimpo; il Cielo.* Son plus grand uſage eſt en parlant des Dieux du Paganiſme.

OLYMPIADE, ſ. f. Eſpace de quatre ans, à commencer d'une célébration des Jeux Olympiques à l'autre. *Olimpiade.*

OLYMPIENS, adj. pl. T. d'Antiquité. Nom que l'on donnoit à douze Divinités que l'on appelloit auſſi ſimplement les Douze: ſavoir, Jupiter, Mars, Neptune, Pluton, Vulcain, Apollon, Junon, Veſta, Minerve, Cérès, Diane & Vénus. *I Dei dell'Olimpo.*

OLYMPIQUE, adj. de t. g. Il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe: Jeux Olympiques, qui étoient des jeux publics, ainſi nommés parce qu'on les célébroit auprès de la Ville d'Olympie en Grèce, dans l'Élide. *Giuochi Olimpici.*

OLYRA, ſ. m. *T. de Bot.* Nom d'une eſpèce de blé qui croît en Allemagne. *Scandella.*

OMBELLE, ſ. f. T. de Botanique. Il ſe dit de cette partie de quelques plantes qui ont à l'extrémité de leurs tiges, de petits rameaux nus, c'eſt-à-dire, ſans feuilles. Les rameaux s'évaſent comme les bâtons d'un paraſol, & portent les fleurs & les ſemences. *Ombrella; pannocchia.* §. Ombelle, *T. de Blaſon.* C'eſt une eſpèce de paraſol que le Doge de Veniſe met ſur ſes armes. Elle eſt quelquefois ſous les armes de la République. *Ombrella.*

OMBELLIFÈRE, adj. T. de Botanique. Il ſe dit des plantes dont la feuille eſt en ombelle, ou en paraſol. *Ombrellifero.*

OMBILIC, ſ. m. T. d'Anatomie. Synonyme de nombril. *Ombellico; ombilico; umbilico; bellico.* §. Les Botaniſtes nomment ombilic, un enfoncement qui ſe trouve à certains fruits, comme celui qu'on voit à une poire, oppoſé à la queue. *Bellico.*

OMBILICAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport à l'ombilic. *Umbilicale; ombellicale.*

OMBRAGE, ſ. m. L'ombre que font les arbres, &c. *Ombra; rezzo.* Faire un bel ombrage. *Arezzare; adorezzare; far rezzo.* V. Ombrager. §. On dit poëtiquement, les ombrages verts, pour dire, l'ombrage que font les arbres quand ils ont toutes leurs feuilles. *L'ombra; il rezzo degl'alberi veſtiti delle loro frondi.* §. Il ſignifie fig. défiance, ſoupçon. *Ombra; ſoſpetto.*

OMBRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. Lieu ombragé. *Luogo ombreggiato, a bacìo, a pagliao, al rezzo, all'uggia.*

OMBRAGER, v. a. Faire de l'ombre, donner de l'ombre. *Ombrare; ombreggiare; adombrare; adorezzare; arrezzare; far rezzo; far ombra.* §. On dit figurément & poëtiquement, d'un grand Capitaine qui a remporté pluſieurs victoires, que les lauriers ombragent ſa tête, ombragent ſon front. *Cinta egli ha d'allori la fronte.*

OMBRAGEUX, EUSE, adj. Il ne ſe dit au propre que des chevaux, des mulets, &c. qui ſont ſujets à avoir peur, & à s'arrêter, ou à ſe jeter ſubitement de côté quand ils voient ou leur ombre, ou quelque objet qui les ſurprend. *Ombroſo; ombratico; che ombra.* §. Il ſe dit fig. des hommes qui prennent trop légérement des ſoupçons, des ombrages ſur des choſes qui les regardent, qui les intéreſſent. *Ombroſo; ſoſpettoſo; fantaſtico.*

OMBRE, ſ. f. Obſcurité cauſée par un corps oppoſé à la lumière. *Ombra.* §. On dit communément que l'ombre ſuit le corps. *L'ombra ſegue il corpo.* §. On dit poëtiquement les ombres de la nuit, pour dire, les ténèbres. *Le ombre della notte; le tenebre; l'oſcurità; il bujo.* Et l'on dit les ombres de la mort, les ombres du tombeau, pour ſignifier la mort, le tombeau. *Le ombre della morte, del ſepolcro.* §. On dit que la vie des hommes paſſe comme l'ombre. *La vita dell'uomo ſvaniſce e fugge come l'ombra.* Et on dit fig. que les grandeurs du monde ne ſont qu'ombre & que fumée. *Le umane grandezze non ſono che fumo ed ombra.* §. On dit fig. d'un homme qui ſe défie de tout, que tout lui fait ombre. *Egli ſi fa paura coll'ombra; egli è ombroſo.* §. On dit auſſi faire ombre à quelqu'un, pour dire, obſcurcir le mérite, le crédit de quelqu'un par un mérite plus éclatant, par un plus grand crédit. *Oſcurare; ſuperare; vincere; laſciarſi addietro.* §. Ombre, ſe prend quelquefois pour protection, faveur. *Ombra; difeſa; favore; protezione.* §. Ombre, ſe prend auſſi pour prétexte; & en ce ſens, il ne s'emploie qu'avec la prépoſition ſous, & ſans article. *Ombra; preteſto; ſcuſa; colore; coperchiella.* §. Ombre, ſe prend encore pour apparence. *Ombra; apparenza; ſegno; dimoſtrazione.* §. On dit en ce ſens, prendre l'ombre pour le corps, pour dire, prendre l'apparence pour la réalité. *Prender l'ombra per il corpo, l'apparenza per la realtà.* §. Il ſe prend auſſi pour ſigne, figure d'une choſe à venir; en ce ſens, il ne ſe dit qu'en parlant des choſes de l'ancienne Loi, par rapport à celles de la nouvelle. *Ombra; figura; tipo; ſegno.* §. Ombre, en T. de Poëſie, & dans le langage des anciens Païens, ſe prend pour l'ame ſéparée du corps. *Ombra, anima, ſpirito de' morti; larva; ſpettro.* §. Ombre, en T. de Peinture, ſe dit des couleurs qu'on emploie dans un tableau, pour repréſenter les parties des objets les moins éclairées, & qui ſervent à donner du relief aux objets éclairés. *Ombra; ſcuro.* §. On appelle auſſi ombre, une terre brune & noirâtre, qu'on emploie dans la Peinture. *Terra d'ombra.* §. On dit fig. d'un léger défaut, qui fait mieux ſentir les beautés d'un ouvrage, le caractère d'une perſonne, que c'eſt une ombre au tableau. *Ella è come un ombra nella pittura, che dà riſalto alle bellezze dell'opera.* §. Ombres, ſ. f. pl. Termes d'Antiquité. Les Romains ſe ſervoient de ce mot, pour déſigner les perſonnes que les convives invités amenoient avec eux. *Coloro, preſſo i Romani, che i convitati conducevan ſeco a un convito.* §. Ombre, Jeu. V. Hombre. §. Ombre, *T. d'Hiſt. nat.* Sorte de poiſſon. V. Umbre.

OMBRÉ, ÉE, part. *Ombreggiato.* §. Ombré, *T. de Blaſon*, ſe dit des figures qui ſont ombrées, ou tracées de noir, pour qu'on puiſſe mieux les diſtinguer. *Ombrato.*

OMBRER, v. a. En T. de Peinture, il ſignifie, diſtinguer par le moyen du crayon ou du pinceau, ce qui eſt ſuppoſé frappé de la lumière, de ce qui ne l'eſt pas. *Ombreggiare; far l'ombre.*

OMBROMÈTRE, ſ. m. *T. de Phyſ.* Machine qui ſert à meſurer la quantité de pluie qui tombe chaque anné. *Ombrometro.*

OMÉGA, ſ. m. Nom de la dernière lettre de l'Alphabet Grec. *Omega.* §. Il ſe dit fig. de tout ce qui eſt la fin, la dernière partie de quelque choſe. *Omega; fine.*

OMELETTE, ſ. f. Œufs battus enſemble, cuits dans la poêle avec du beurre ou du lard. *Frittata.*

OMENTUM, ſ. m. *T. d'Anat.* C'eſt un grand ſac membraneux, mince & très-fin, étendu plus ou moins ſur les inteſtins grêles. *Omento; zirbo.*

OMETTRE, v. a. Manquer à faire ou à dire quelque choſe qui eſt d'obligation ou d'uſage, ou que l'on s'étoit propoſé de faire, ou de dire. *Ommettere; ometter e; tralaſciare; trapaſſare; laſciar di fare, o dire.*

OMIS, ISE, part. V. le verbe.

OMISSION, ſ. f. Manquement à une choſe de devoir ou d'uſage. *Omiſſione; ommiſſione; tralaſciamento.* §. On appelle péché d'omiſſion, le péché qui conſiſte à ne pas faire ce qui eſt commandé. On l'oppoſe à péché de commiſſion. *Peccato d'omiſſione.*

OMNISCIENCE, ſ. f. T. dont les Théologiens ſe ſervent pour exprimer la connoiſſance infinie de Dieu. *Onniſcienza; ſcienza di tutte le coſe.*

OMOPLATE, ſ. f. Os de l'épaule plat & large. *Scapula.*

† OMPHACIN, INE, adj. *T. de Pharm.* Huile omphacine; huile qu'on tire des olives avant qu'elles ſoient mûres. *Olio fatto d'ulive non per anco mature.*

OMPHALOCÈLE. V. Exomphale.

OMPHALODES, ſ. m. Plante qu'on cultive depuis quelque temps dans les jardins de propreté, à cauſe de l'abondance & de la beauté de ſes fleurs qui ſont d'un bleu très-vif. On la nomme auſſi petite conſoude. *Conſolida minore.*

OMPHALOPTRE, adj. T. d'Optique, qui ſe dit des verres qui groſſiſſent les objets. C'eſt un ſynonyme de Lenticulaire. V.

OMRAS, ſ. m. Titre des Grands Seigneurs de la Cour du Mogol. *Titolo de' Gran Signori della Corte del Mogol.*

ON, Pronom perſonnel indéfini, qui marque indéfinitivement une ou pluſieurs perſonnes, & qui ne ſe joint jamais, qu'avec la troiſième perſonne ſingulière du verbe. *Si.* On dit que. *Si dice, o diceſi che.* On raconte. *Narraſi.* Que dira-t-on? *Che ſi dirà?* En certaines occaſions, pour la douceur, de la prononciation, on met devant On, l'article le, dont l'e s'élide: Si l'on nous entendoit. *Se alcuno ci udiſſe.* §. Quoique ce pronom ſoit ordinairement ſuivi d'un maſculin, comme dans cette phraſe: On n'eſt pas toujours maître de ſes paſſions; il y a des circonſtances qui marquent ſi préciſément qu'on parle d'une femme, qu'alors On eſt ſuivi d'un féminin. *Altri, o altra; uno, o una.*

ONAGRA, ſ. f. Plante qui nous vient de l'Amérique; elle porte d'aſſez belles fleurs jaunes & en roſe, mais fort délicates, & qui ſont de peu de durée. *Onagra.*

ONC, ONQUES, adv. de temps. Jamais. Il eſt vieux. *Unqua; mai, giammai; in niun tempo.*

ONCE, ſ. f. Sorte de poids peſant huit gros. *Oncia.* §. Once, animal doux & privé, dont la peau eſt tachetée comme celle d'un tigre, & dont on ſe ſert en Perſe, pour chaſſer & prendre les gazelles. Le Chaſſeur porte l'once en croupe, & ne la met à terre que quand il découvre une gazelle. *Sorta d'animal quadrupedo della Perſia, che ha la pelle tigrata, e con cui ſi va a caccia delle gazzelle.*

ONCIALES, adj. f. pl. T. d'Antiquité. Il ſe dit des grandes lettres dont on ſe ſervoit autrefois pour les inſcriptions & les épitaphes. *Lettere unciali.*

ONCLE, ſ. m. Le frère du père ou de la mère. *Zio.* §. On appelle grand-oncle, le frère du grand-père ou de la grand'mère. *Zio fratello dell'avo.* §. On appelle oncle, à la mode de Bretagne, le couſin germain du père ou de la mère. *Fratel cu-*

gine del padre o della madre ; zio alla moda di Bretagna.

ONCTION, f. f. Action d'oindre, qui entre dans l'administration de quelques Sacremens, & dans plusieurs cérémonies de l'Églife. *Unzione.* §. On appelle Extrême Onction, le Sacrement qu'on administre aux malades en péril de mort. *Estrema Unzione ; Olio fanto.* §. Il fe dit fig. des mouvemens de la grace, des confolations du Saint-Efprit. *Unzione.* §. On dit qu'il y a de l'onction dans un fermon, dans un difcours, dans un livre de piété, pour dire qu'il a des chofes qui touchent le cœur, & portent à la dévotion. *Libro pieno d'unzione.*

ONCTUEUX, EUSE, adj. Qui eft d'une fubftance graffe & huileufe. *Untuofo ; oliofo ; graffo.*

ONCTUOSITÉ, f. f. Qualité de ce qui eft onctueux. Il n'a guère d'ufage que dans le Didactique. *Untuofità ; craffità.*

ONDE, f. f. Flot, foulévement de l'eau agitée. *Onda ; flutto ; fiotto ; marofo ; cavallone.* §. Il n'a guère d'ufage qu'en Poëfie, pour fignifier l'eau en général ; & il fe dit principalement de la mer. *L'onda ; l'acqua ; il mare.* §. Les Poëtes appellent l'onde noire, l'eau du Styx & du Cocyte. *I fiumi dell' inferno ; Cocito ; Acheronte.* Et ils difent de l'eau claire d'un ruiffeau qui ferpente, le cryftal de fon onde ; fon onde fugitive. *L'onda criftallina ; l'onda fuggitiva.* §. Ondes, au pluriel, fe dit de ce qui eft fait en figure d'onde. *Onde ; marezzo.*

ONDÉ, ÉE, adj. Façonné en ondes. *Ondato ; marezzato ; fatto a onde.* §. Ondé, en T. de Blafon, fe dit d'une pièce qui eft formée par des lignes qui vont en ondes. *Ondato.*

ONDÉE, f. f. Groffe pluie qui vient tout à coup & qui ne dure pas long-temps. *Acquazzone ; nembo ; rovefcio d'acqua.*

ONDIN, INE, f. Nom que les Cabaliftes donnent aux prétendus Génies élémentaires qui habitent les eaux. *Nome che i Cabalifti danno ai pretefi Genj abitatori dell' acqua.*

ONDOIEMENT, f. m. Baptême où l'on n'obferve que l'effentiel du Sacrement ; les cérémonies le fuppléent enfuite. *Battefimo fatto fenza cerimonie, con dar l'acqua folamente pronunziando le parole facramentali.*

ONDOYANT, ANTE, adj. Qui ondoie, qui a un mouvement par ondes. *Ondeggiante, fluttuante.* §. Il s'emploie fig. en Peinture, & s'applique principalement aux contours, au trait & aux draperies. *Ondeggiante.*

ONDOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ONDOYER, v. n. Flotter par ondes. Il ne fe dit guère qu'au figuré. *Ondeggiare ; fventolare.* §. Ondoyer, v. n. Baptifer fans y joindre les cérémonies que l'Églife pratique hors le cas de néceffité. *Dar l'acqua ad un bambino.*

ONDULATION, f. f. Mouvement par ondes. Il n'a guère d'ufage qu'en matière de Phyfique. *Ondulazione ; ondulazione ; moto, o movimento circolare in onde, in giri.*

ONÉIROCRITIE, *Encycl.* V. Onirocritie.

ONÉRAIRE, adj. de t. g. T. de Pratique. Il n'a guère d'ufage que dans ces phrafes : Tuteur onéraire, Syndic onéraire. Le premier fe dit de celui qui, fous un Tuteur honoraire, adminiftre les biens d'un mineur, & eft obligé de rendre compte : Syndic onéraire, fe dit de celui qui, étant plus particulièrement chargé d'une affaire commune, en devient comptable. *Onerario.*

ONÉREUX, EUSE, adj. Qui eft à charge, qui eft incommode. *Onerofo ; gravofo ; pefante ; incomodo.*

ONGLE, f. m. Partie dure & ferme qui couvre le deffus du bout des doigts. *Unghia ; ugna.* §. On dit prov. & fig. rogner les ongles à quelqu'un, les lui rogner de près, pour dire, lui diminuer, lui retrancher fon pouvoir ou fes profits. *Tarpare, o tagliar l'ali a qualcheduno.* §. On dit fam. qu'un homme a du fang aux ongles, pour dire, qu'il a du cœur. *Aver coraggio ; aver cuore in petto.* Et qu'il a bec & ongles, pour dire, qu'il a de l'efprit & du courage pour fe bien défendre. *Aver ingegno e valore.* §. Ongles, fe dit des griffes de plufieurs animaux, & c'eft dans cette acception qu'on dit, qu'à l'ongle on connoît le lion, pour dire, que par les moindres chofes, on juge de quoi un homme eft capable. *Artiglio ; unghione ; branca.* Prendre, faifir avec les ongles. *Artigliare.* §. Il fe dit auffi du fabot d'un cheval. *Unghia del cavallo, unghione.* §. Ongle, ou onglet, fe dit encore, en T. de Botanique, de l'endroit par lequel le pétale eft attaché au calice d'une plante. *Unghia.* §. Il y a deux maladies des yeux, que les Oculiftes nomment ongle. La première eft une pellicule qui commence en manière d'ongle ou de croiffant vers l'angle interne de l'œil, & s'étend peu à peu jufques fur la prunelle ; la feconde eft un amas de pus entre l'iris & la cornée qui forme une tache de la figure d'un croiffant. *Unguis, o ugna dell' occhio.*

ONGLÉ, ÉE, adj. T. de Blafon. Armé d'ongles. *Unghiato.* §. Il fe dit auffi des bêtes à quatre pieds, quoiqu'elles n'aient point de griffes. *Unghiuto ; unghiato.* §. Il fe dit en Fauconnerie, des oifeaux qui ont des ferres. *Unghiuto ; armato d'artigli.*

ONGLÉE, f. f. Engourdiffement douloureux au bout des doigts, caufé par un grand froid. *Unghiella.* §. Les Maréchaux nomment onglée, l'excroiffance membraneufe que les Chirurgiens appellent ongle. *Unguis ; ugna.*

ONGLET, f. m. Bande de papier ou de parchemin que l'on coud au dos d'un livre en le reliant, pour y coler des eftampes, des cartes, des feuilles blanches, &c. *Strifcia, o lifta di carta, o pergamena che fi cuce al doffo d'un libro, per appiccarvi rami, o fogli bianchi.* §. Onglet, eft auffi un terme de Menuiferie, & on appelle affemblage à onglet, un affemblage de menuiferie, dont les deux pièces qui fe doivent joindre, font coupées de telle forte par les extrémités, qu'étant jointes, elles font un angle droit, une equerre. *Incaftratura a ugnatura.* §. Onglet, *T. de Gravure.* Efpèce de burin dont fe fervent les Graveurs en reliefs & en creux ; il ne diffère des onglettes, qu'en ce qu'il eft plus étroit. *Bulino a fcarpa, a ugnatura.* §. Onglet, *T. d'Orfèvres & Graveurs.* Sorte de poinçon taillé en ongle. *Punteruolo a fcarpa.* §. Onglet, f. m. *T. d'Imprimerie.* Ce font deux pages qu'on imprime de nouveau, parce qu'il s'étoit gliffé des fautes dans deux autres pages qu'on avoit imprimées auparavant. *Foglietto, o due carte che fi riftampano a cagion di qualche errore notabile, che s'è lafciato correre nella ftampa d'un libro.*

ONGLETTES, f. f. pl. *T. de Gravure & de ferrur.* Ce font des efpèces de petits burins plats. *Bulino piano e a fcarpa*, ou abfolument, *Scarpa.*

ONGUENT, f. m. Certain médicament de confiftance plus molle que dure, que l'on étend fur du linge ou fur du papier, & que l'on applique enfuite extérieurement pour guérir les plaies, les tumeurs, &c. *Unguento.* §. On dit prov. pour flatter un homme d'une petite taille, dans les petites boîtes font les bons onguens. *Nelle piccole fcatole ftanno i buoni unguenti.* §. Autrefois on fe fervoit du mot d'onguent pour fignifier les drogues aromatiques & les effences dont on fe parfumoit, & dont on embaumoit les corps morts. Et c'eft dans cette acception que les anciennes traductions de l'Écriture-Sainte difent, la Magdelaine verfa une boîte d'onguent fur les pieds de N. S. Les trois Maries apportèrent des onguens précieux pour embaumer fon Corps. À préfent le mot d'onguent n'eft plus en ufage dans ce fens. *Unguento, profumo.*

† ONIROCRATIE, f. f. Art prétendu d'expliquer les fonges. *L'arte di fpiegar i fogni.*

ONIROCRITIE, f. f. Explication des fonges. *Spiegazione de' fogni.*

† ONIROCRITIQUE, f. m. Interprète des fonges. *Colui che interpreta i fogni.*

ONKOTOMIE, f. f. T. de Chirurgie. Ouverture que l'on fait d'une tumeur ou d'un abcès. *Taglio, o apertura d'un tumore.*

ONOCROTALE, f. m. Oifeau de marais plus grand que le cygne. L'onocrotale eft prefque tout blanc ; il a fous le bec une poche dans laquelle il ferre tout ce qu'il pêche ; il l'en tire enfuite pour le manger à loifir. *Grotto ; onocrotalo.*

ONOMATOPÉE, f. f. T. de Grammaire. Figure de mots formés fur la reffemblance de la chofe qu'ils fignifient. *Onomatopeja.* Les mots, Trictrac, Bêler, &c. font formés par Onomatopée.

ONONIS, V. Arrête-bœuf.

ONOSMA, f. m. *T. de Bot. anc.* Plante qui eft une efpèce d'orcanette. *Onofma.*

ONTOLOGIE, f. f. *T. de Logique & de Métaphyf.* C'eft la fcience de l'être confidéré en tant qu'être. *Ontologia.*

ONYX, f. m. Efpèce d'agathe très fine, de couleur blanche & brune. *Onice ; nicc... ; nicchetto ; onichino.* On dit par oppofition, une grande onyx. *Agata onice.* §. Onyx, *T. de Chirurgie.* Maladie des yeux, qu'on nomme autrement Ongle, V.

ONZE, adj. numéral de t. g. Nombre qui contient dix & un. *Undici.* §. Onze eft quelquefois pris fubftantivement. *Un undici.* §. Il fe prend quelquefois pour le nombre d'ordre qu'il forme, & alors on dit prefque indifféremment le onze du mois, ou l'onzième du mois. *Undecimo ; il dì undici.*

ONZIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre qui contient onze unités. *Undecimo.* §. Il fe prend auffi fubftantivement, & fignifie la onzième partie d'un tout. *L'undecimo, o l'undecima parte.*

ONZIEMEMENT, adv. En onzième lieu. *In undecimo luogo.*

OOLITES, f. m. pl. Pierres compofées de petites coquilles pétrifiées, qui reffemblent à des œufs de poiffon. *Pietre formate di nicchi impietriti, che hanno la figura di uova di pefci.*

OPACITÉ, f. f. T. didactique. Qualité de ce qui eft opaque. Il fe dit par oppofition à la qualité de ce qui eft diaphane, tranfparent. *Opacità.*

OPALE, f. f. Pierre précieufe, du nombre de celles qu'on appelle pierres tendres. *Opalo ; perderotto.*

OPAQUE, adj. de t. g. T. didactique. Qui n'eft point tranfparent. *Opaco ; che non è diafano, o trafparente.*

OPÉRA, f. m. Pièce de Théâtre en mufique, accompagnée de machines & de danfes. *Opera ; dramma.* §. On appelle auffi Opéra, le lieu où le repréfente l'Opéra. *Teatro.* §. On dit fam. en parlant d'une affaire qui contient beaucoup d'embarras, que c'eft un Opéra. *Ella è una Commedia, un imbroglio.* §. On dit, au jeu de la Comète, faire Opéra, faire l'Opéra, pour dire, fe débarraffer de toutes fes cartes de fuite, & fans interruption. *Far tutte le carte.*

OPÉRATEUR, f. m. Celui qui fait certaines opérations de Chirurgie. *Operatore.* § Opérateur. Opératrice, fe prend plus particulièrement pour un Charlatan qui débite fes remèdes, & qui vend fes drogues en place publique. *Ciarlatano ; empirico.*

OPÉRATION, f. f. L'action de celui qui opère. *Operazione ; azione.* §. Il fe dit auffi de l'action du Saint-Efprit, de l'action de la grace fur la volonté. *Opera, o operazione dello Spirito Santo.* §. On dit, en T. de Philofophie, les trois opérations de l'entendement. Par la première, on entend, la fimple idée ou conception des chofes ; par la feconde, le jugement qu'on fait des chofes ; & par la troifième opération, le raifonnement par lequel on tire une conclufion de plufieurs propofitions. *Le tre operazioni dell' intelletto.* §. Opération, fe dit auffi de l'action méthodique du Chirurgien fur le corps de l'homme, pour réunir ce qui eft divifé ; divifer ce qui eft uni contre nature ; extraire ce qui eft étranger, couper, amputer, confumer, &c. *Operazione.* §. On appelle opérations d'Arithmétique, les fupputations, les calculs qu'on fait par la multiplication, l'addition, la divifion ou la fouftraction. *Operazioni aritmetiche.* §. On dit auffi, des opérations de Chimie. *Operazioni chimiche.* §. Il fe dit encore de l'action, de l'effet d'un remède, d'une médecine. *Effetto, operazione d'un rimedio.* §. On dit auffi, dans le ftyle familier, & par ironie, vous avez fait là une belle opération ; voilà une belle opération, pour dire, vous n'avez rien fait qui vaille. *Voi avete fatto una bella cofa, una gran bella cofa.* §. Il fe dit auffi en T. de Guerre. *Operazioni militari ; fpedizioni guerriere.*

OPERCULE, f. m. *T. de Conchyl.* Nom donné au couvercle dont le poiffon fe fert pour défendre l'entrée de la bouche de la coquille. *Opercolo.*

OPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPÉRER, v. a. Faire, produire quelque effet. *Operare ; oprare ; partorire, o mandare ad effetto ; fare ; produrre.* §. Opérer, fe dit encore dans quelques Arts & Sciences qui demandent une certaine pratique, comme la Chirurgie, la Chimie, l'Arithmétique. *Operare ; efercitare ; metter in opera, ufare.* §. Opérer, fe dit auffi abfolument, en parlant de l'effet que produit une médecine qu'on a prife. *Operare ; agire ; fare, o produrre effetto.*

OPES, f. m. T. d'Architecture, qui fe dit des trous de boulins qui reftent dans les murs, & de ceux où font pofés les bouts des folives. *Buchi de' travicelli, o delle travi che reftano dopo che fi è fabbricato.*

OPHIOGÈNES, f. m. pl. T. d'Antiquité. Mot dérivé du Grec. On défignoit par ce terme une race d'hommes qui fe difoient iffus d'un ferpent, & prétendoient avoir les mêmes vertus qu'on attribuoit aux Pfylles. *Specie di Cantambanchi che fi dicevano generati da un ferpente.*

OPHIOGLOSSE. V. Langue de ferpent.

OPHITE, adj. Il fe dit d'un marbre vert mêlé de filets jaunes, & que l'on tire d'Égypte. Ce marbre eft prefque auffi dur que le porphyre, mais il fe caffe plus aifément. *Ofite ; pietra ferpentina.*

OPHRIS, ou DOUBLE-FEUILLE, f. m. Plante ainfi nommée, parce que la plus commune n'a que deux feuilles oppofées l'une à l'autre. La fleur de l'ophris eft irrégulière, & a quelque reffemblance avec le corps de l'homme. On en fait un baume très-utile pour les plaies. *Ofris.* Il y a une autre efpèce d'ophris, qui ne diffère de la précédente que parce qu'elle a trois feuilles. *Ofris di tre foglie.*

OPHTALMIE, f. f. T. de Chirurgie. Maladie des yeux qui confifte dans l'inflammation de la conjonctive. On en diftingue de deux efpèces ; l'une avec l'écoulement de larmes, qu'on appelle Ophtalmie humide ; l'autre, fans écoulement, que l'on nomme Ophtalmie fèche. *Oftalmia.*

OPHTALMIQUE, adj. Qui concerne les yeux. *Oftalmico.* §. On appelle remèdes ophtalmiques ceux qui font propres aux maladies des yeux. *Rimedj oftalmici.*

OPHTALMOGRAPHIE, f. f. T. de Chirurgie. Partie de l'Anatomie, qui traite de la compofition de l'œil, & des ufages des différentes parties dont il eft compofé. *Oftalmografia.*

OPHTALMOXISTRE, f. m. *Terme & Inftrument de Chirurgie.* Petite broffe qu'on fait avec douze ou quinze barbes d'épis de feigle, pour fcarifier les vaiffeaux variqueux des paupières, ou la conjonctive. *Oftalmoffiftro.*

OPIAT, f. m. Sorte d'électuaire d'une confiftance un peu molle, & dans lequel il entre divers ingrédiens. *Oppiato.* §. On appelle auffi, opiat une certaine pâte & une certaine poudre rouge dont on fe fert pour netoyer les dents. *Oppiato per denti.*

OPILATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui a la qualité de boucher les paffages, les conduits du dedans du corps des animaux. *Oppilativo.*

OPILATION, ſ. f. T. de Médecine. C'eſt la même choſe qu'obſtruction. *Oppilazione ; oſtruzione.*

OPILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPILER, v. a. T. de Médecine. Boucher, cauſer de l'obſtruction dans les vaiſſeaux & dans les conduits du dedans du corps de l'animal. *Oppilare, oſtruere ; riturare.*

OPIMES, adj. f. pl. T. d'Antiquité. On appelle ainſi les dépouilles que remportoit un Général d'Armée Romaine, qui avoit tué de ſa main le Général de l'armée ennemie. *Spoglie opime.*

OPINANT, ſ. m. Celui qui opine dans une délibération. *Opinante.*

OPINER, v. n. Dire ſon avis dans une compagnie, dans une aſſemblée, ſur une choſe qu'on a miſe en délibération. *Opinare ; dire il parer ſuo.* §. On dit, opiner du bonnet, pour dire, être de l'avis des autres, ſans y rien ajouter ni diminuer ; ce qui ſe dit, parce que ſelon l'uſage, un Juge ne fait qu'ôter ſon bonnet ſans rien dire, lorſqu'il eſt de même ſentiment que ceux qui ont parlé avant lui. *Dir come il compagno ; eſſer del parere degli altri.*

OPINIÂTRE, adj. de t. g. Obſtiné, entêté, qui s'attache trop fortement à ſon opinion, à ſa volonté. *Oſtinato ; pertinace ; caparbio ; capaccio ; caponé ; protervo.* §. On dit fig. un combat opiniâtre, un travail opiniâtre, pour dire, un combat ſoutenu long-temps avec vigueur de part & d'autre, un travail où l'on perſiſte malgré la difficulté. *Pugna ; zuffa oſtinata ; lavoro aſſiduo, indefeſſo.* §. Opiniâtre, eſt auſſi ſubſtantif ; & alors il ne ſe dit que des perſonnes. *Capaccio ; caparbio ; protervo, ec.*

OPINIÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPINIÂTRÉMENT, adv. Avec opiniâtreté. *Oſtinatamente ; caponamente.* §. Quelquefois il ſe dit pour ſignifier avec fermeté. *Coſtantemente.*

OPINIÂTRER, v. a. Soutenir un fait, une propoſition avec obſtination. *Sostenere oſtinatamente una coſa.* §. On dit fam. opiniâtrer un enfant, pour dire, l'obſtiner, le rendre opiniâtre. *Rendere oſtinato, capaccio.* §. Opiniâtrer, eſt auſſi réciproque, & ſignifie, S'obſtiner. V. ce mot.

OPINIÂTRETÉ, ſ. f. Obſtination, trop grand attachement à ſon ſens. *Oſtinazione ; pertinacia ; caparbietà.*

OPINION, ſ. f. Avis, ſentiment de celui qui opine ſur quelque affaire miſe en délibération. *Opinione ; parere ; avviſo ; ſentimento.* §. Il ſignifie auſſi, croyance probable. *Opinione ; credenza.* Fauſſe opinion. *Errore.* §. On dit, en T. de Logique, la démonſtration engendre la ſcience, & l'argument probable engendre l'opinion. *Opinione.* §. Il ſignifie auſſi, Sentiment, Voyez. §. Il ſignifie auſſi, penſée que l'on a, jugement que l'on porte d'une perſonne ou d'une choſe. *Opinione ; idea.*

OPIUM, ſ. m. Suc de pavot, qui a une qualité narcotique & ſoporative. *Oppio.*

OPOBALSAMUM, ſ. m. Suc ou liqueur épaiſſe, blanchâtre, tranſparente, d'une odeur approchante de celle de la térébenthine, mais plus agréable. Il coule de l'inciſion qu'on fait à un arbre du Levant, qu'on appelle baumier. *Balſamo ; opobalſamo.*

OPOPANAX, ſ. m. Gomme jaune au dehors, blanche au-dedans, d'une odeur forte, & très-déſagréable, que l'on tire par inciſion d'un arbre qui croît dans l'ancienne Grèce. On l'emploie en Médecine, comme purgatif. *Oppoponaco.*

OPOSSUM, ou OPASSUM, V. Philandre.

OPPORTUN, UNE, adj. Qui eſt à propos, ſelon le temps & le lieu. Il vieillit. *Opportuno ; comodo ; proprio ; favorevole.*

OPPORTUNITÉ, ſ. f. Occaſion propre, favorable. Il vieillit. *Opportunità ; comodità di tempo ; buon' occaſione ; tempo proprio, o favorevole.*

OPPOSANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Qui s'oppoſe par forme judiciaire, à l'exécution de quelque acte. *Avverſario ; opponente.* §. On dit auſſi, dans le ſtyle ordinaire, il y a eu pluſieurs oppoſans à cette délibération. *Opponente ; contraddicente.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Avverſario ; opponente.*

OPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Oppoſé, ée, eſt auſſi adjectif, & ſignifie, contraire, de différent caractère ; & il ſe dit des eſprits, des humeurs, des intérêts, &c. *Oppoſto ; contrario.* §. En Dialectique, oppoſé, ſe dit d'un terme relatif, ou contraire à un autre terme. *Oppoſto ; contraddittorio.* §. On dit auſſi, en Dialectique, que tous les contraires ſont oppoſés ; mais que tous les oppoſés ne ſont pas contraires. Et dans le ſecond membre de cette phraſe, oppoſé eſt employé ſubſtantivement. *Tutti i contrarj ſono oppoſti ; ma tutti gli oppoſti non ſono contrarj.* §. On dit auſſi au ſubſtantif, en parlant d'une propoſition qui eſt directement contraire à une autre, que c'en eſt juſtement l'oppoſé. *L'oppoſto ; l'oppoſito ; il contrario.* Et pareillement, en parlant d'un homme qui eſt d'un caractère tout différent d'un autre homme, on dit, cet homme eſt tout l'oppoſé d'un tel autre. *Egli è l'oppoſto del tale.* §. Oppoſées, ſe dit en Blaſon, de deux pièces, quand la pointe de l'une regarde le chef, & la pointe de l'autre, le bas de l'écu. *Oppoſto.*

OPPOSER, v. a. Mettre une choſe pour faire obſtacle à une autre. *Opporre ; contrapporre.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes. *Opporre ; contrapporre ; mettere a fronte.* §. Il ſe dit fig. des choſes & des perſonnes dont on ſe ſert pour en combattre, pour en détruire d'autres. *Opporre ; contrapporre ; obbiettare.* §. Oppoſer, ſignifie auſſi, mettre une choſe vis-à-vis d'une autre, ou en placer pluſieurs de manière à faire contraſte. *Mettere in faccia, o dirimpetto ; porre a fronte, o a riſcontro, o in proſpetto.* §. Oppoſer, ſignifie auſſi, mettre en comparaiſon, en parallèle. *Contrapporre ; porre, o mettere in confronto.* §. Oppoſer, eſt auſſi récipr. & ſignifie être contraire, ſe rendre contraire. *Opporſi ; contrariare ; contraſtare ; contraddire ; ripugnare ; eſſer contrario.* §. On dit, en termes de Pratique, s'oppoſer, pour dire, déclarer en forme judiciaire, qu'on met empêchement à l'exécution de quelque acte, de quelque Arrêt, de quelque formalité de Juſtice. *Opporſi ; contraddire.*

OPPOSITE, adj. de t. g. Il vieillit, & ne s'emploie plus que ſubſtantivement, & dans quelques phraſes qui commencent à vieillir. *Oppoſito ; oppoſto ; contrario.* §. À l'oppoſite, façon de parler qui tient lieu quelquefois de prépoſition, & quelquefois d'adverbe vis à vis. *All' incontro ; di rincontro ; di contro ; a dirimpetto ; per contro ; appetto ; in faccia ; dalla parte oppoſta.*

OPPOSITION, ſ. f. Empêchement, obſtacle. *Oppoſizione ; impedimento ; contrarietà ; obbiezione ; oſtacolo.* §. On dit, en T. de Pratique, faire oppoſition à un ſcellé, à un inventaire, à une vente. *Oppoſizione ; obbiezione ; contraddizione.* §. Oppoſition, ſe dit auſſi, en parlant d'un certain eſprit de contrariété qui eſt quelquefois entre deux perſonnes. *Oppoſizione ; contrarietà ; antipatia.* §. Oppoſition, en T. d'Aſtr. ſe dit d'une planète qui eſt à cent quatre-vingt degrés d'une autre planète. *Oppoſizione ; l'oppoſito.* §. En Rhétorique, on appelle oppoſition, une figure par laquelle on réunit deux idées qui paroiſſent contradictoires. *Oppoſizione.*

OPPRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPPRESSER, v. a. Preſſer fortement. Dans cette acception, il ne ſe dit qu'en parlant de certaines affections corporelles, dans leſquelles il ſemble qu'on ait une eſpèce de poids ſur l'eſtomac, ſur la poitrine, &c. *Oppreſſare ; ſoffocare ; opprimere.*

OPPRESSEUR, ſ. m. Qui opprime. *Oppreſſore ; oppreſſatore ; angariatore.*

OPPRESSION, ſ. f. État de ce qui eſt oppreſſé. *Oppreſſione ; aggravamento ; preſſura ; ſoffocamento ; aggravio ; travaglio.* §. Il ſe dit auſſi de l'action d'opprimer, & de l'état de ce qui eſt opprimé. *Oppreſſione ; oppreſſura ; aggravamento ; aggravazione.*

OPPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPPRIMER, v. a. Accabler par violence, par autorité. *Opprimere ; aggravare ; gravare ; caricare ; angariare ; angheriare ; tiranneggiare ; ſtraziare.*

OPPROBRE, ſ. m. Ignominie, honte, affront. *Vituperio ; obbrobrio ; vilania ; ignominia ; infamia ; diſonore ; onta ; affronto ; ſcorno.* §. On dit, qu'un homme eſt l'opprobre de la nation, de ſa maiſon, du genre humain, pour dire, qu'il fait honte à ſa nation, à ſa maiſon, au genre humain. *Eſſer l'obbrobrio, il diſonore, lo ſcorno della ſua nazione, della ſua famiglia, dell' uman genere.*

OPRAS, ſ. m. Titre des Grands Seigneurs du Royaume de Siam. On les nomme auſſi Oyas. *Titolo de' Magnati di Siam.*

OPSIGONE, adj. de t. g. T. didactique, qui ſe dit de ce qui eſt produit dans un temps poſtérieur. *Opſigono.* Les dents molaires s'appellent Opſigones.

OPTATIF, ſ. m. T. de Grammaire. On appelle ainſi, dans certaines Langues, un mode qui ſert à faire quelque ſouhait, & qui eſt diſtingué du ſubjonctif. L'optatif, dans notre Langue, n'a point de temps qui ne ſoient empruntés du ſubjonctif. *Ottativo.*

OPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OPTER, v. a. Choiſir entre deux ou pluſieurs choſes qu'on ne peut avoir enſemble. *Scegliere ; ſcerre ; eleggere ; riſolverſi, o determinarſi fra due partiti.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant d'une ſeule choſe qu'on eſt maître de prendre ou de ne pas prendre. *Scegliere ; ſcerre.*

OPTICIEN, ſ. m. Celui qui ſait, qui enſeigne l'Optique, qui eſt verſé dans l'Optique. *Ottico, che ſa l'Ottica.*

† OPTIMÉ, adv. Latin. Fort bien, très-bien. *Ottimamente.*

OPTIMISME, ſ. m. T. didactique. Nom du ſyſtème des Philoſophes qui ſoutiennent que le mieux poſſible ſe trouve dans tout ce qui eſt & qui arrive. *Ottimiſmo.*

OPTIMISTE, ſ. m. Celui qui admet l'optimiſme. *Ottimiſta.*

OPTION, ſ. f. Pouvoir, faculté, action d'opter. *Scelta ; facoltà di ſcegliere.*

† OPTIQUE, ſ. f. Science qui traite de la lumière & des loix de la viſion. *Ottica.*

OPTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la viſion ; qui ſert à la vue. *Ottico ; appartenente alla viſta.* §. Optique, *T. d'Anat.* Nom de deux nerfs de la ſeconde conjugaiſon, qui prennent leur origine des cuiſſes de la moëlle alongée, & qui vont aux yeux. *Ottico.*

OPULEMMENT, adv. Avec opulence. *Riccamente ; ſplendidamente ; con opulenza.*

OPULENCE, ſ. f. Richeſſe, abondance de biens. *Opulenza ; ricchezza ; abbondanza ; gran copia di beni.*

OPULENT, ENTE, adj. Riche, abondant en biens. *Opulente ; opulento ; ricco ; dovizioſo ; che ſta nell' oro.*

OPUNTIA, ſ. f. Plante qu'on appelle auſſi figuier d'Inde. Ses feuilles qui ſont fort épaiſſes, pouſſent des racines lorſqu'on les met en terre, & produiſent d'autres feuilles. *Opunzia ; fico d'India.*

OPUSCULE, ſ. m. Petit ouvrage en matière de Science & de Littérature. *Opuſculo ; operetta ; operetticciuola ; trattatello.*

OR, Particule dont on ſe ſert pour lier un diſcours à un autre. *Ora.* Or, pour revenir à ce que nous diſions. *Ora, per tornar ſul propoſito.* §. Or, eſt auſſi une particule qui ſert à lier une propoſition à une autre, comme la mineure d'un argument à la majeure. *Dunque ; ora.* Il ſert auſſi de particule qui exhorte, qui convie ; & dans cette acception, il n'eſt que du diſcours familier. Or, dites nous. *Or via, ſu dunque diteci.*

OR, ſ. m. Métal jaune, le plus précieux, le plus parfait, le plus ductile & le plus peſant de tous. *Oro.* §. Or, ſignifie plus particuliérement de la monnoie d'or, des eſpèces d'or, par oppoſition à celles qui ſont d'argent ou d'autre métal. *Moneta d'oro ; oro coniato.* §. Or, ſignifie fig. richeſſe, opulence. V. L'or ſupplée ſouvent au mérite. *L'oro, le ricchezze ſovente tengono luogo dei meriti.* §. On dit fig. & fam. je ne ferai cela ni pour or, ni pour argent, pour tout l'or du monde. *Io non farei la tal coſa nè per oro, nè per argento, nemmeno per tutto l'oro del mondo.* §. On dit, d'un homme fort pécunieux, qu'il a des monceaux d'or. *Egli ha monti d'oro.* Et fam. qu'il eſt tout couſu d'or. *Egli è straricco, è ricchiſſimo ; ſta nell' oro.* §. On dit fig. & fam. qu'une choſe eſt de l'or en barre, pour dire, que c'eſt une choſe dont on aura de l'argent comptant quand on voudra. *Ella è oro ſodo.* §. On dit auſſi, d'un homme ſerviable, officieux, d'un commerce aiſé & agréable, que c'eſt un homme qui vaut ſon peſant d'or. *Egli è un uomo che vale un teſoro ; egli vale tant' oro come peſa.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme dit d'or, parle d'or, pour ſignifier, que ce qu'il dit eſt ſage & raiſonnable. *Favellare da ſavio ; parlar come un angelo.* §. On appelle pop. Saint Jean bouche d'or, un homme qui dit toujours ſa penſée franchement & ſans égards. *S. Giovanni bocca d'oro.* §. On dit prov. tout ce qui reluit n'eſt pas or, pour dire, que tout ce qui a l'apparence d'être bon, ne l'eſt pas. *Tutto ciò che luce, o ſplende, non è oro.* §. Or, ſe dit auſſi de ce fil d'argent doré, dont ſont faits les paſſemens, galons, dentelles, cordons, rubans, &c. Frange d'or, toile d'or. *Trina d'oro ; tela d'oro, ec.* §. Or moulu. V. Moulu, à la ſuite du verbe Moudre. §. Or blanc. V. Platine. §. Or, ſe dit poëtiquement de certaines choſes qui ſont jaunes & brillantes. L'or des moiſſons. *Le biondeggianti, le dorate, le auree meſſi.* L'or de ſes cheveux. *L'oro de' ſuoi capelli ; i ſuoi biondi, aurei capelli.* §. Les Poëtes ont appellé âge d'or, ſiècle d'or, les premiers temps du monde, où les hommes vivoient en paix & dans l'innocence. *L'età dell' oro ; il ſecol d'oro.* §. On dit auſſi poëtiquement des jours filés d'or & de ſoie, pour dire, des jours heureux. *Giorni felici ; dì fortunatiſſimi, feliciſſimi.* §. Or, eſt un des deux métaux qu'on emploie dans les armoiries, & qu'on peint, ou avec de l'or, ou avec du jaune. On les diſtingue par des points dans la gravure. *Oro.* §. Les Chimiſtes appellent or potable, une liqueur qu'ils diſent être de l'or diſſous radicalement par voie de Chimie, & qu'ils prétendent être très-efficace pour la ſanté. *Oro potabile.* §. Les Aſtronomes & les Chronologiſtes appellent nombre d'or, le nombre dont on ſe ſert pour marquer chaque année du Cycle lunaire, qui eſt une révolution de dix-neuf années, au bout deſquelles, les nouvelles & pleines lunes retombent à peu près au même jour & à la même heure. *Numero d'oro ; aureo numero.*

OR-SOL, ſ. m. T. de Banquiers, qui ſignifie le triple de la ſomme énoncé. *Il triplo ; tre volte tanto.*

ORACLE, ſ. m. Réponſe que les Païens s'imaginoient recevoir de leurs Dieux. *Oracolo ; riſpoſta degli Dei.* §. Il ſe dit auſſi de la Divinité même qui rendoit des oracles. *L'Oracolo.* §. Oracle, ſe dit fig. des déciſions données par des perſonnes d'autorité, ou de ſavoir. *Oracolo, ſentenza, o detto grave.* §. Il ſe dit encore fig. des perſonnes mêmes qui donnent ces ſortes de déciſions. C'eſt un oracle. *Egli è un oracolo.* §. Oracle, ſe dit auſſi fig. des vérités énoncées dans l'Écriture Sainte, ou déclarées par l'Égliſe. *Oracoli della Divina Scrittura ; gli oracoli della Chieſa.*

ORAGE, ſ. m. Tempête, vent impétueux, groſſe pluie, ordinairement de peu de durée, & quelquefois accompagnée de vent, de grêle, d'éclairs &

de

de tonnerre. *Tempeſta; procella; burraſca; buſera; fortuna di mare*. §. Il ſe dit fig. des malheurs dont on eſt menacé, des diſgraces qui ſurviennent tout à coup, ſoit dans les affaires publiques, ſoit dans la fortune des particuliers. *Tempeſta; diſgrazia; infortunio; calamità*. §. Il ſe dit auſſi des reproches & des emportemens que l'on eſſuie de la part de ſes ſupérieurs. *Sgridata; tempeſta*.

ORAGEUX, EUSE, adj. Qui cauſe de l'orage. Quelquefois il ſignifie, ſujet aux orages. *Burraſcoſo; tempeſtoſo; procelloſo; fortunoſo*. §. On dit auſſi, temps orageux, ſaiſon orageuſe, pour dire, un temps, une ſaiſon où il arrive ordinairement des orages. *Tempeſtoſo, procelloſo; ſoggetto, ſottopoſto alle procelle*. §. Et on dit fig. une Cour orageuſe, pour dire, une Cour où les intrigues cauſent des révolutions fréquentes. *Corte tempeſtoſa; pericoloſa; fortunevole*.

ORAIRE, ſ. m. *T. de Liturgie*. Nom ancien de cette partie des vêtemens ſacrés des Prêtres & Diacres, que nous appellons Étole. *Stola*.

ORAISON, ſ. f. Diſcours, aſſemblage de pluſieurs paroles rangées avec ordre. en ce ſens, il eſt terme de Grammaire. *Orazione; diſcorſo*. §. Oraiſon, ſe dit auſſi d'un diſcours d'éloquence, compoſé pour être prononcé en public. *Orazione; diſcorſo; ragionamento; diceria*. §. Il eſt à remarquer que ce mot ne ſe dit que dans le Didactique, ou en parlant des diſcours des anciens Orateurs; & aujourd'hui, oraiſon n'eſt plus en uſage dans ce ſens-là, qu'en parlant des diſcours que l'on prononce à la louange des morts, & qu'on nomme Oraiſons funèbres. *Epicedio; orazion funebre*. §. Oraiſon, ſe dit communement d'une prière adreſſée à Dieu ou aux Saints. *Orazione; preghiera*.

ORALE, adj. f. Qui paſſe de bouche en bouche. Il n'a guère d'uſage que dans ces deux phraſes: Loi orale, tradition orale, qui ſignifient, une loi, une tradition non écrite, mais qui ſe tranſmet de bouche en bouche. *Vocale*.

— ORANGE, ſ. f. Fruit à pepin, fort rond, de couleur jaune doré, d'odeur agréable, & qui a beaucoup de jus. *Melarancia; arancia; melangola*.

ORANGÉ, ÉE, adj. Qui eſt de couleur d'orange. *Rancio; aurino; dorè; dorato; ranciato*. Couleur orangée. *Color d'arancia*. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement. *Rancio*.

ORANGEADE, ſ. f. Sorte de boiſſon qui ſe fait avec du jus d'orange, du ſucre & de l'eau. *Aranciata; bevanda fatta di ſugo di melarance ſpremute*.

ORANGEANT, ſ. m. Eſpèce de confiture sèche, faite de petits morceaux d'écorce d'orange. *Aranciata, ſcorze di melarance confette*. §. On appelle auſſi orangeat, certaines dragées faites d'écorce d'orange. *Aranciata*.

ORANGER, ſ. m. Arbre toujours vert, qui porte des oranges. *Melarancio; arancio; melangolo*.

ORANGERIE, ſ. f. Lieu fermé & deſtiné pour y ſerrer & mettre à couvert des orangers en caiſſe, de peur qu'ils ne gèlent. *Stanzone degli agrumi*. §. Orangerie, ſe dit auſſi du lieu d'un jardin où les orangers ſont placés pendant la belle ſaiſon. *Luogo d'un giardino dove ſi collocano gli agrumi, al tempo della bella ſtagione*.

† ORANGISTE, ſ. m. *Trev.* Celui qui élève des orangers, qui en a ſoin. *Colui che ſa coltivare gli agrumi*.

ORATEUR, ſ. m. Celui qui compoſe, qui prononce des harangues, des diſcours d'éloquence. *Oratore*. §. On appelle Cicéron, par excellence, l'Orateur Romain, le Prince des Orateurs. *L'Orator Romano; Cicerone*.

ORATOIRE, ſ. m. Petit lieu dans une maiſon, deſtiné pour y prier Dieu. *Oratorio; Cappelletta*. §. On appelle, en France, la Congrégation de l'Oratoire, une Congrégation d'Eccléſiaſtiques, établie au commencement du dix-ſeptième ſiècle. *La Congregazione de' Padri dell'Oratorio*. §. On appelle auſſi Oratoire, la Maiſon & l'Égliſe des Pères de la Congrégation de l'Oratoire. *La Caſa e la Chieſa de' Padri dell'Oratorio*.

ORATOIRE, adj. de t. g. Appartenant à l'Orateur. *Oratorio; da Oratore*.

ORATOIREMENT, adv. D'une manière oratoire. *Oratoriamente; in maniera oratoria*.

ORBE, adj. de t. g. T. de Chirurgie. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: Coup orbe, qui ſe dit d'un coup qui n'entame pas la chair, mais qui fait une grande contuſion, une grande meurtriſſure. *Colpo che ammacca, che acciacca*. §. En termes de Maçonnerie, on dit, un mur orbe, pour dire, un mur dans lequel il n'y a ni portes, ni fenêtres. *Muraglia cieca, che non ha nè uſci, nè fineſtre*.

ORBE, ſ. m. T. d'Aſtronomie. L'eſpace que parcourt une planète dans toute l'étendue de ſon cours. *Orbe; cerchio*. §. Les Aſtronomes appellent le chemin que la terre fait tous les ans autour du ſoleil, le grand orbe de la terre. *Il grand' orbe della terra*.

ORBICULAIRE, adj. de t. g. T. didactique. Qui eſt rond, qui va en rond. *Orbicolare; tondo; ritondo; in cerchio*.

ORBICULAIREMENT, adv. En rond. *In giro; in tondo; in cerchio*.

† ORBIS, ſ. m. Gros poiſſon de mer dont la forme eſt orbiculaire. Ses dents broyées arrêtent le cours de ventre & les hémorragies. *Sorta di peſce groſſo e tondo*.

ORBITE, ſ. f. La route, le chemin qui décrit une planète par ſon mouvement propre. *Orbita; orbe*. §. En Anatomie, on appelle l'orbite de l'œil, la cavité dans laquelle l'œil eſt placé. *Occhiaja; caſſa dell'occhio*.

ORCANETTE, ſ. f. Plante qu'on range parmi les différentes eſpèces de bugloſe. Les Apothicaires & les Parfumeurs l'emploient pour donner cette couleur à quelques-unes de leurs préparations. Elle ſert auſſi aux Teinturiers. *Ancuſa*.

ORCHESTIQUE, adj. de t. g. Pris ſubſtantivement, (On prononce Orkeſtique.) T. d'Antiquité. Ce mot tiré du Grec, deſigne un des deux genres principaux de la Gymnaſtique ancienne. L'Orcheſtique embraſſoit tout ce qui avoit rapport à la danſe & à l'exercice de la paume. *Quella delle due parti dell'antica Ginnaſtica, concernente le coſe appartenenti a' ballo e alla pallacorda*.

ORCHESTRE, ſ. f. C'étoit dans le Théatre des Grecs le lieu où l'on danſoit; & dans le Théatre des Romains, le lieu où ſe plaçoient les Sénateurs. *Orcheſtra; luogo nel Teatro, dove ſedevano i Senatori Romani*. C'eſt parmi nous le lieu où l'on place la ſymphonie, & qui ſépare le Théatre du Parterre. *Orcheſtra*.

ORCHIS, ſ. m. Plante dont les feuilles reſſemblent à celles de l'olivier, & dont les racines ſont deux tubercules de la forme des olives. On les mange cuites. *Teſticolo di cane*.

ORD, ORDE, adj. Vilain, ſale. Il eſt vieux. *Sporco; ſudicio, ec.* V. Sale.

ORDALIE, ſ. f. T. qui déſigne une des épreuves en uſage chez les anciens François, ſous le nom de jugement de Dieu. C'étoit l'épreuve par les élémens. On en diſtinguoit de pluſieurs ſortes. *Sorta di prova, per via degli elementi, uſata dagli antichi Franceſi*.

ORDINAIRE, adj. de t. g. Qui a accoutumé d'être, de ſe faire, qui arrive ſouvent. *Ordinario; ſolito; conſueto; uſato*. §. Ordinaire, ſignifie auſſi, commun, vulgaire. *Ordinario; comune; baſſo; volgare; vile*. §. On appelle, queſtion ordinaire, la gène la moins rude qu'on donne à un accuſé, pour lui faire dire la vérité. *Tortura ordinaria*. §. On dit, en T. de Palais, recevoir les Parties en procès ordinaire, ou ſimplement, recevoir en procès ordinaire, pour dire, civiliſer une affaire criminelle. *Render civile una cauſa criminale*. §. Ordinaire, ſe dit auſſi, des Officiers de la Maiſon du Roi, qui ont droit de ſervir toute l'année, au défaut des Officiers qui ſont en quartier. *Ordinario*. Médecin ordinaire. *Medico ordinario*. §. Il ſe dit auſſi, des Conſeillers d'État, pour marquer qu'ils ont ſéance au Conſeil toute l'année, à la différence des ſemeſtres. *Conſigliere di Stato ordinario*. §. Il ſe dit auſſi, de quelques Officiers de la Maiſon du Roi, quoiqu'ils ne ſervent que par quartier. *Ordinario*. Et, on dit, Ordinaire de la Muſique du Roi, pour déſigner un Muſicien de la Muſique du Roi. *Muſico della Real Caſa*. §. Ordinaire, eſt auſſi un titre qu'on donne aux Ambaſſadeurs qu'on envoie réſider dans une Cour, & à certains Officiers de guerre. *Ambaſciadore ordinario, ec.* §. On appelle, Juges ordinaires, les Juges à qui appartient naturellement la connoiſſance des affaires civiles ou criminelles; & on les appelle ainſi à la différence des Juges de privilége, ou de ceux qui ſont établis par commiſſion. *Giudice ordinario*. §. Majeure ordinaire. V. Majeure. §. Ordinaire, employé ſubſtantivement, ſignifie, ce qu'on a accoutumé de ſervir pour le repas. *La menſa, la tavola, il vitto quotidiano*. §. Il ſe prend auſſi pour la meſure du vin qu'on donne par chaque repas aux valets. *La miſura di vino che ſi dà ogni giorno a' ſervitori*. Et pour la meſure d'avoine qu'on donne le ſoir & le matin aux chevaux. *La miſura ordinaria della biada per i cavalli*. §. Il ſignifie auſſi, ce qu'on a accoutumé de faire, ce qui a accoutumé d'être. *L'ordinario; il ſolito; il conſueto*. §. On appelle, l'ordinaire des guerres, un certain fonds établi pour payer la Maiſon du Roi, les Commiſſaires des Guerres & les Compagnies de Gendarmerie. *Certe ſomme di danaro che ſi riſervano per pagar certi Uffiziali, o Miniſtri in tempo di guerra*. §. On appelle, ordinaire de la Meſſe, les prières que le Prêtre dit à la Meſſe, & qui ne changent jamais. *Ordinario della Meſſa*. §. Ordinaire, ſe dit de l'Évêque Diocéſain. *L'Ordinario; il Veſcovo Dioceſano*. §. Ordinaire, ſe dit auſſi, du Courrier qui part à certains jours précis. *Ordinario; Corriere ordinario*. §. Il ſe dit auſſi, du jour où ce Courrier part. Il s'eſt paſſé trois ordinaires ſans que j'aye eu de vos nouvelles. *Son tre ordinarj che non ricevo delle voſtre nuove*. §. Ordinaire, *T. de Comm. de Mer*. Ce que chaque Matelot peut porter avec lui ſur un vaiſſeau marchand, de hardes ou de menues marchandiſes: ce qu'on nomme auſſi porté & pacotille. *Fardello*. §. On appelle ordinaires, au pluriel, les purgations ordinaires des femmes. *Meſtrui; meſi; marcheſe; fiore*. §. À l'ordinaire, adverbial, ſuivant la manière accoutumée. *Al ſolito; giuſta il ſolito, o conſueto; al modo uſato*. §. D'ordinaire, pour l'ordinaire, adverbial, le plus ſouvent. *D'ordinario; per l'ordinario; ordinariamente*.

ORDINAIREMENT, adv. D'ordinaire, pour l'ordinaire. *Ordinariamente; comunemente; d'ordinario; per l'ordinario*.

ORDINAL, adj. Qui regarde l'ordre dans lequel les choſes ſont rangées. Il ne ſe dit que des nombres. *Ordinale*.

ORDINAND, ſ. m. Celui qui ſe préſente à l'Évêque, pour être promu aux Ordres. *Ordinando*.

ORDINANT, ſ. m. Évêque qui confère les Ordres ſacrés. *L'Ordinante; il Veſcovo, che conferiſce gli Ordini*.

ORDINATION, ſ. f. Action de conférer les Ordres de l'Égliſe. *Ordinazione*.

ORDO, ſ. m. Mot emprunté du Latin, qui ſignifie, ordre, & que nous avons adopté en François, pour ſignifier, un petit Livret qui s'imprime tous les ans, à l'uſage des Eccléſiaſtiques, & qui contient la manière dont ſe doit faire l'Office de chaque jour. *L'ordinario, o Calendario per l'Uffizio*.

ORDONNANCE, ſ. f. Diſpoſition, arrangement. *Ordinanza; ordine; diſpoſizione*. L'ordonnance d'un bâtiment. *L'ordine d'un edifizio*. §. Il ſignifie auſſi, Réglement fait par une ou pluſieurs perſonnes qui ont puiſſance de le faire. *Legge; ſtatuto; ordine; bando*. §. Il ſe dit particulièrement des Loix & Conſtitutions d'un Prince ſouverain. *Editto; Decreto; Legge; Coſtituzione*. §. On dit, en termes de Palais, Ordonnances Royaux, en parlant au pluriel, des Ordonnances des Rois de France. *Editti, e Leggi del Re*. §. Ordonnance, ſe prend quelquefois au ſingulier, dans un ſens collectif, pour toutes les Ordonnances en général. *Leggi; Statuti; Coſtituzioni*. §. On appelle, Compagnies d'ordonnance, certaines Compagnies qui ne ſont partie d'aucun Régiment. *Compagnie diſtaccate*. §. On appelle habit d'ordonnance, l'habillement uniforme que les Officiers & Soldats doivent avoir dans chaque Régiment, ou dans une certaine Compagnie ou Regiment. *L'uniforme de' Soldati e degli Uffiziali*. §. On appelle encore ordonnance, les Sergens & Cavaliers de chaque Brigade, qui ſont chez le Général, le Maréchal-Général-des-Logis, & le Major-Général, pour porter les ordres chacun à leurs Corps. *Ordinanza*. §. Il ſe dit encore d'un Cavalier ou Soldat, que l'Officier qui commande dans une grand' garde ou poſte avancé, envoie au Général pour lui donner avis des mouvemens de l'ennemi. *Soldato che ſi manda a un Generale per dargli avviſo delle operazioni del nemico*. §. On appelle Ordonnance, en T. de Finances, un mandement à un Tréſorier, de payer certaine ſomme. *Polizza di Finanza; mandato*. §. On appelle au Palais, un teſtament, une ordonnance de dernière volonté. *Teſtamento*. §. Ordonnance, ſe dit auſſi, de ce que preſcrit le Medecin, ſoit pour le régime de vie, ſoit pour les remèdes. *Ordine del Medico*. Il ſe dit auſſi, de l'écrit par lequel le Médecin ordonne quelque choſe. *Ricetta*.

ORDONNATEUR, ſ. m. Celui qui ordonne, qui diſpoſe. *Ordinatore; diſpoſitore*. §. En T. de Guerre & de Marine, on appelle, Commiſſaire ordonnateur, le plus ancien Commiſſaire, qui fait la fonction d'Intendant de Marine, ou d'Armée. *Il Commiſſario più anziano che fa da Intendente della Marina, o della Guerra*. §. Il ſignifie auſſi, Celui qui ordonne des payemens. *Colui che comanda, che ordina i pagamenti*.

ORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit prov. charité bien ordonnée commence par ſoi-même, pour dire, charité bien réglée, &c. *Carità ben ordinata, ben regolata*. §. En T. de Blaſon, on appelle, mal ordonnées, trois pièces miſes en armoiries, une en chef, & deux autres parallèles en pointe. *Mal ordinate*. §. Ordonnée, en Géométrie, eſt une ligne droite tirée d'un point de la circonférence d'une courbe perpendiculairement à ſon axe. En ce ſens, il ſe prend ſubſtantivement. *Ordinata*.

ORDONNER, v. a. Ranger, diſpoſer, mettre en ordre. *Ordinare; diſporre; collocare; porre, o mettere in ordine*. §. Ordonner, commander, preſcrire. *Comandare; ordinare; imporre; commettere; preſcrivere*. §. On dit, ordonner de quelque choſe, pour dire, en diſpoſer. *Servirſi, valerſi liberamente di alcuna coſa, diſporne a piacimento*. §. Ordonner, en T. de Finances, c'eſt donner un mandement de payer certaine ſomme à quelqu'un. *Ordinare il pagamento*. §. Ordonner, ſignifie auſſi, conférer les Ordres de l'Égliſe. *Ordinare; dare, o conferir gli Ordini*.

ORDRE, ſ. m. Arrangement, diſpoſition des choſes miſes en leur rang. *Ordine; ordinanza; collocamento; diſpoſizione delle coſe poſte a ſuo luogo*. §. On appelle ordre de la Providence, ordre de la nature, ordre de la grace, la conduite de la Providence, de la nature & de la grace dans leurs opérations. *Ordine della Provvidenza; ordine della na-*

...ra, della grazia. On appelle ordre de bataille, l'... de toutes les troupes d'une armée, suivant le...el elles doivent être rangées un jour de bataille. ...dine, ordinanza di battaglia. Et on dit, que des troupes marchent en ordre de bataille, pour dire, qu'elles marchent dans l'ordre porté par cet état. ...r gardent les rangs & les intervalles comme en un jour de combat. Camminate schierate in battaglia. ...n ordine di battaglia. §.On appelle ordre de créanciers, l'état qu'on dresse de tous les créanciers d'un homme, d'une succession, pour les payer suivant leur hypothèque. Nota graduata de' creditori di alcuno. §. Ordre, signifie aussi, la situation, l'état où est une personne, par rapport à sa fortune, à ses affaires, &c. Ordine; stato. Mal en ordre. In disordine; in cattivo stato; mal in ordine. En ce sens, on dit d'un homme dont les affaires sont bien arrangées, c'est un homme d'ordre, qui aime l'ordre. Egli è un uomo ben regolato; in buono stato; che ama l'ordine; uomo di garbo. §. Il se dit aussi de l'état où est une maison, un jardin, &c. Essere o cattivo stato, o essere d'un giardino, d'una casa, ec. §. On dit mettre ordre, donner ordre, apporter ordre, pour dire, pourvoir. Mettere, o porre ordine; preparare; acconciare; mettere in punto. §. Ordre, se dit aussi en parlant des Anges. Les ordres des Anges, pour dire, les chœurs des Anges. Ordine, coro degli Angeli. §. On dit fig. un esprit du premier ordre, pour dire, un esprit sublime & bien au-dessus du commun. Ingegno del primo ordine, di prima riga. §. Ordre se dit aussi des Corps qui composent un État. Il y avoit à Rome l'Ordre des Sénateurs, l'Ordre des Chevaliers, l'Ordre des Plébéiens. L'Ordine de' Senatori, de' Cavalieri, e de' Plebei. En France, les États sont composés de trois Ordres: l'Ordre de l'Église: l'Ordre de la Noblesse; & le Tiers-État. L'Ordine Ecclesiastico; la Nobiltà; e 'l Terz' ordine. §. On dit dans l'Église, l'Ordre Hiérarchique, pour marquer les différens degrés de dignité, d'autorité & de juridiction. La Gerarchia Ecclesiastica. §. Ordre, signifie aussi devoir, règle, réglement, discipline, &c. Dovere, disciplina. §. Ordre, signifie aussi, le commandement d'un Supérieur. Ordine; comando; commissione. §. Ordre, signifie aussi, le mot que l'on donne tous les jours aux gens de guerre, pour distinguer les amis d'avec les ennemis. Nome; motto. §. On dit parmi les Banquiers & gens d'affaires, vous payerez à un tel, ou à son ordre, pour dire, vous payerez à un tel, ou à celui qu'il substituera en sa place. Pagherete a un tale, o al suo ordine, ec. Et on appelle ordre, la cession ou transport que le propriétaire d'une lettre de change, d'un billet, &c. en fait à un autre, & qu'il écrit au dos en ces termes: Pour moi, payez à.... valeur reçue dudit sieur en.... L'ordine. §. Ordre, signifie aussi une Compagnie de certaines personnes qui font vœu, ou qui s'obligent par serment, de vivre sous de certaines règles, avec quelque marque extérieure qui les distingue. Ordine; Congregazione di Religiosi. §. Ordre, se prend aussi pour le collier, le ruban, ou autre marque d'un Ordre de Chevalerie. Tracolla; insegne d'un Ordine militare. §. Ordre, signifie aussi, un des sept Sacremens de l'Église, par lequel celui que l'Évêque a ordonné, reçoit la puissance de faire les fonctions ecclésiastiques. Ordine. §. Ordre, en terme d'Architecture, se dit de certaines proportions & de certains ornemens sur lesquels on règle la colonne & l'entablement. Ordine d'Architettura. §. En sous-ordre, façon de parler adverbiale, Subordonnément. V. §. On appelle Créancier en sous-ordre, celui qui a une créance sur le Créancier qui fait actuellement une poursuite. Creditore d'un Creditore attualmente litigante.

ORDURE, s. f. Il se dit des excrémens & des autres impuretés du corps. Bruttura; immondizia; sporcizia; sucidume; sudiciume; lordezza; schifezza; lordura. §. Ordure, terme général qui se dit de la poussière, du duvet, de la paille, & de toutes les petites choses mal-propres qui s'attachent aux habits, aux meubles, &c. Sporcizia; lordura; sudiciume; sucidume; sozzura; macchia; immondezza. §. Il se dit aussi de tout ce qui rend un appartement, une cour sale & mal-propre. Spazzatura; immondizia. §. Ordure, signifie fig. turpitude dans les actions, corruption honteuse dans les mœurs. Laidezza; sporchezza; sporcizia; sozzura; vituperio. §. Il se dit aussi fig. pour signifier des paroles obscènes. Il est fam. Disonestà; oscenità; laidezza; immondezza; impurità; sozzura.

ORDURIER, IÈRE, adj. Qui se plaît à dire des ordures, des paroles sales & déshonnêtes. Il se dit aussi substantivement. C'est un ordurier. Il est du style familier. Sboccato.

ORÉE, s. f. Le bord, la lisière d'un bois. Il est vieux. Estremità, confini d'un bosco.

OREILLARD, ARDE, adj. Il se dit d'un cheval, d'une jument dont les oreilles sont longues, basses, pendantes, ou mal plantées. Cavallo trojano.

OREILLE, s. f. L'organe de l'ouïe, avec tout ce qui contribue à l'ouïe au-dedans, & tout le cartilage du dehors. Orecchia, ou orecchio. §. On dit qu'un homme a bonne oreille, l'oreille bonne, subtile, l'oreille fine, pour dire, qu'il entend aisément le moindre bruit. Aver buon orecchio; aver l'udito sottile. Et qu'il a l'oreille dure, qu'il est dur d'oreilles, qu'il a une dureté d'oreille, pour dire, qu'il entend difficilement. Esser duro d'orecchio. §. On dit qu'une chose chatouille, flatte, charme l'oreille, pour dire, qu'elle fait plaisir à entendre. Lusingare; solleticare; dileticar l'orecchio. §. Et on dit, dans un sens contraire, qu'une chose blesse, offense, choque, écorche l'oreille. Offendere l'orecchio. §. On dit, prêter l'oreille, pour dire, être attentif, ou écouter favorablement. Prestare, o porgere orecchio; udir volentieri. §. En parlant d'une personne qui oublie facilement les conseils qu'on lui donne, les remontrances qu'on lui fait, on dit fam. que cela lui entre par une oreille, & lui sort par l'autre. Entrare per un orecchio, e uscire dall'altro. §. On dit fig. & fam. fermer l'oreille à quelques discours, pour dire, ne vouloir pas l'écouter; & fam. faire la sourde oreille, pour dire, faire semblant de ne pas entendre ce qu'on nous dit, & n'y avoir point d'égard. Far orecchie di mercante; far le viste di non intendere. § On dit fig. avoir l'oreille d'un Prince, d'un Ministre, &c. pour dire, avoir un accès libre auprès de lui, & en être écouté favorablement. Aver l'orecchio d'un Principe, d'un Ministro. §. On dit aussi fig. & fam. souffler aux oreilles de quelqu'un, pour dire, lui suggérer secrètement quelque chose de mauvais, ou à mauvaise intention. Soffiare; zufolare; fischiare altrui negli orecchi. §. On dit prov. & en mauvaise part, corner aux oreilles de quelqu'un, pour dire, vouloir persuader quelque chose à quelqu'un, à force de lui parler continuellement. Soffiare, fischiare, zufolar negli orecchi. §. On dit familièrement échauffer les oreilles à quelqu'un, pour dire, le mettre en colère par quelque discours qui le fâche. Riscaldar gli orecchi. §. Oreille, quelquefois se prend seulement pour cette partie cartilagineuse qui est au dehors & à l'entour du trou de l'oreille. Orecchio. §. On dit fig. & prov. frotter les oreilles à quelqu'un, pour dire, battre. Il est pop. V. Battre. §. On dit dans le même sens, donner sur les oreilles à quelqu'un. Il est fam. Dar su l'orecchie. §.On dit fig. & pop d'un vin excellent, que c'est du vin d'une oreille, parce que ceux qui en boivent, penchent une oreille en signe d'approbation. Vino eccellente, ottimo, prelibato. Et l'on dit au contraire d'un mauvais vin, que c'est du vin de deux oreilles, parce que ceux qui en boivent, secouent la tête pour marquer qu'ils ne le trouvent pas bon. Vino cattivo, pessimo. §. Oreille se dit aussi fig. de plusieurs choses qui ont quelque ressemblance avec la figure de l'oreille. Orecchia; orecchione. §. Oreille de mer, nom d'une espèce de coquillage. Orecchia marina. §. Oreille, se dit encore, en T. de Botanique, des appendices qui se trouvent à la base de certaines feuilles, ou de quelques pétales. Les Botanistes donnent quelquefois le nom d'oreillons ou d'oreillettes, à ces sortes d'appendices. Orecchia; orecchietta. §. Oreille de souris, s. f. Plante dont on distingue plusieurs espèces. La plus connue pousse quelques tiges rampantes, velues & couvertes de petites feuilles arrondies. Ses fleurs sont disposées en rose. On l'appelle aussi Myosotis. Orecchia di topo. §. Oreille d'âne, Voyez Consoude. §. Oreille de lièvre, ou Buplévrum, ou Perce-Feuille, plante qui pousse plusieurs tiges assez hautes, divisées en plusieurs rameaux. Ces tiges portent de petites ombelles dont les fleurs sont en rose. Marabuto. §.Oreille d'ours, ou Cortuse, s. f. Petite plante dont la fleur est très-estimée des curieux. On lui donne ce nom, parce qu'on trouve quelque ressemblance entre sa feuille & l'oreille de cet animal. Cortusa; orecchia d'orso. Oreille d'homme. V. Cabaret. §. Oreille de Judas. Terme de Botanique. Espèce de champignon qui croît au-bas des vieux sureaux. Sorta di fungo. §. Oreille de l'ancre, T. de Marine. C'est la largeur des pattes de l'ancre. Orecchia dell'ancora. §. Oreille de lièvre, T. de Mar. Une voile appareillée en oreille de lièvre, est une voile latine, ou à tiers point, ce qui la rend différente des voiles à traits carrés. Vela latina.

OREILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des poissons & des coquilles dont les oreilles paroissent. Orecchiuto.

OREILLER, s. m. Coussin servant à soutenir la tête quand on est couché. Guanciale; capezzale.

OREILLÈRE, V. Perce-oreille.

OREILLETTE, s. f. Petit cercle d'or ou d'autre métal, dont les Dames qui ne veulent pas se faire percer les oreilles, se servent pour y attacher leurs boucles, leurs pendans d'oreilles. Orecchino; pendente. §. On dit en T. d'Anatomie, les oreillettes du cœur, pour dire, les oreilles du cœur. Auricole del cuore.

OREILLONS, ou ORILLONS, s. m. pl. On appelle ainsi vulgairement les tumeurs des parotides, parce que ces glandes sont voisines des oreilles. Orecchioni.

ORÉMUS, s. m. pris du Latin. Prière, oraison. Il est fam. Oremus.

ORÉON, s. m. T. de Botan. V. Prêle.

OREXIE, s. f. T. de Méd. Appétit presque continuel dans l'état de santé, & qui n'est accompagné d'aucun fâcheux symptôme, comme dans la faim canine & la boulimie. Oressia.

ORFÈVRE, s. m. Ouvrier & Marchand qui fait & qui vend de la vaisselle d'or & argent, & toute autre ustensile de la même matière. Orefice; Orafo.

ORFÉVRERIE, s. f. L'art des Orfèvres. Oreficeria; l'arte dell'Orefice. §. Il signifie aussi l'ouvrage fait par l'Orfèvre. Lavoro d'Oreficeria.

ORFRAIE, s. f. Espèce d'oiseau nocturne, que le peuple croit de mauvais augure. Frosone; frusone.

ORFROI, s. m. Nom qu'on donnoit autrefois aux étoffes tissues d'or, & qui s'est conservé dans l'Église, pour signifier les paremens d'une chappe, d'une chasuble. Ricamo.

ORGANE, s. m. Partie du corps, servant aux sensations & aux opérations de l'animal. Organo. §. On dit pareillement d'une personne qui a la voix nette & forte, qu'elle a un bel organe, un bon organe. Egli ha un buon organo, una bella voce. §. Organe, se dit fig. des personnes dont le Prince se sert pour déclarer ses volontés, ou de ceux par l'entremise & par le moyen desquels on fait quelque chose. Organo; mezzo; strumento.

ORGANEAU, ou ARGANEAU, s. m. T. de Marine. Anneau de fer où l'on attache un cable. Occhio, o anello di ferro.

ORGANIQUE, adj. de t. g. Terme de Physique, qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Corps organique, qui se dit du corps de l'animal, en tant qu'il agit par le moyen des organes. Corpo organico.

ORGANISATION, s. f. La manière dont un corps est organisé. Organizzazione. §. On dit aussi par extension, l'organisation des plantes. L'organizzazione, o tessitura delle piante.

ORGANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORGANISER, v. a. Former les organes. Organizzare; articolare; formar gli organi. Il est aussi réciproque. Organizzarsi. §. Organiser, signifie encore, joindre, unir une petite orgue à un clavecin, ou à quelque autre instrument semblable, en sorte qu'en abaissant les touches de cet instrument, on fasse jouer l'orgue en même temps. Congiugnere un organo a un gravicembalo.

ORGANISTE, s m. Celui dont la profession est de jouer l'orgue, ou celui qui le construit. On le dit aussi au féminin. Organista; sonatore, e sonatrice d'organo.

ORGANSIN, s. m. T. de Manufacture. Il se dit de la soie torse qui a passé deux fois par le moulin. Seta torta, volgarmente detta organzino.

ORGANSINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORGANSINER, v. a. Tordre la soie, & la faire passer deux fois au moulin. Torcere la seta a foggia d'organzino.

ORGASME, s. m. Terme de Médecine. Agitation, mouvement des humeurs qui cherchent à s'évacuer. Orgasmo.

ORGE, s.f. Sorte de grain assez connu, du nombre de ceux qu'on appelle menus grains, & qui se sème ordinairement en Mars. Orzo. §. On dit prov. faire ses orges, faire bien ses orges, pour dire, faire son profit, faire bien ses affaires. Il est familier. Far bene i suoi affari. §. On dit, de la broderie, de la futaine à grains d'orge, pour dire, de la broderie, de la futaine travaillée en façon de grains d'orge. Ricamo, ec. a grano d'orzo, a spinapesce. §. Orge, est aussi au masculin, mais dans cette seule phrase: Orge mondé, qui se dit des grains d'orge qu'on a bien nétoyés & bien préparés. Orzo mondato. §. On appelle aussi orge mondé, une potion faite avec de l'orge mondé. Orzata.

ORGEAT, s. m. Sorte de boisson rafraîchissante, faite avec de l'eau, du sucre, des amandes, & de la graine pilée des quatre semences froides. Orzata.

ORGEOLET, T. de Chirur. V. Orgueilleux.

ORGIES, s. f. pl. Fêtes consacrées à Bacchus. Orgie; feste in onore di Bacco. §. On entend aujourd'hui par ce mot, des débauches de table; & en ce sens, il a un singulier comme un pluriel. Stravizzo.

ORGUE, s. m. ORGUES au pl. s. f. Instrument de Musique à vent, composé de divers tuyaux de différentes grandeurs, d'un ou de plusieurs claviers, & de soufflets qui fournissent le vent. Organo. §. Orgue, se dit aussi du lieu où les orgues sont placées dans une Église. Organo. §. On appelle en Musique, point d'orgue, un trait de chant arbitraire & recherché que les Musiciens exécutent, principalement en Italie, à la fin d'un air de musique vocale ou instrumentale. Punto d'organo. §. Orgue de mer, substance pierreuse qui croît dans la mer sur le rocher. C'est un assemblage de petits tuyaux rangés par étages les uns contre les autres. Elle est propre à arrêter les hémorragies. Organo marino. §. Orgue, se dit aussi d'une espèce de herse avec laquelle on fermoit les portes d'une Ville attaquée. Sorta di saracinesca, con cui si chiudono le porte d'una Città investita. §. On appelle aussi orgue, un assemblage de plusieurs pièces de canons de mousquets joints ensemble, & dont les lumières se communiquent. On l'employoit à la défense des brèches d'une Ville assié-

affédées. *Più canne di moschetto commesse insieme, con una comunicazione al fuoco, per tirare più in schettare a un tratto, a difesa d' una breccia.*

ORGUEIL, f. m. Vanité, préfomption, opinion trop avantageufe de foi-même. *Orgoglio; alterezza; alterigia, grandigia; arroganza; fuperbia; fflentezza; albagia.* §. Orgueil, fe prend quelquefois en bonne part, & alors il eft déterminé par un épithète, comme en cette phrafe: Un noble orgueil, pour dire, un fentiment noble & élevé, qui donne une raifonnable confiance en fon propre mérite, qui porte à faire de grandes chofes, & qui éloigne de toute forte de baffeffe. *Nobile orgoglio.* §. Orgueil, *T. d' Archit.* C' eft une groffe cale de pierre ou de bois, que les Ouvriers mettent fous le bout d' un levier, ou d' une pince, pour fervir de point d' appui, ou de centre de mouvement d' une pefée ou d' un abattage. *Bietta; zeppa.*

ORGUEILLEUSEMENT, adv. D' une manière orgueilleufe. *Orgogliofamente; fuperbamente; altieramente; enfiatamente; arrogantemente.*

ORGUEILLEUX, EUSE, adj. Qui a de l' orgueil. *Orgogliofo; baldanzofo; gonfio; altiero; fuperbo; burbanzofo; borïofo; arrogante; profontuofo, fumofo.* §. Il fe dit auffi des chofes que l' orgueil fait dire ou faire. *Orgogliofo; altero; arrogante.* §. Il fe dit fig. & poëtiquement de certaines chofes inanimées, comme font la mer, les flots, les montagnes. *Superbo; altero; follevato.* Les orgueilleufes cimes des montagnes. *Le altere cime de' monti.* §. Orgueilleux, f. m. Petit bouton qui vient fur la paupière de l' œil. *Bottoncino, o bolicella che viene fu la palpebra; orzajuelo.*

ORICHALQUE, f. m. *T. de Métallurg.* Compofition qui fe fait par le mélange du cuivre & de la pierre calaminaire. *Oricalco.*

ORIENT, f. m. Le point du Ciel, la partie du Ciel où le foleil fe lève fur l' horifon. *L' Oriente.* §. On dit qu' un pays eft à l' orient d' un autre, pour dire, qu' il eft fitué du côté de l' Orient à fon égard. *Effer all' Oriente, al Levante d' un paefe.* §. Orient, fignifie plus précifément, celui des quatre points cardinaux où le foleil fe lève à l' équinoxe. *L' Oriente.* Vent d' Orient. *Euro; apeliota; fuffolano.* § Orient, fe prend auffi pour les États, les Provinces de l' Afie Orientale, comme l' Empire du Mogol, les Royaumes de Siam, de la Chine, &c. à la différence des Royaumes & des Provinces de l' Afie Occidentale, comme la Perfe, l' Anatolie, la Syrie, &c. *L' Oriente; la Regione Orientale; i Popoli Orientali.* §. On appelle commerce d' Orient, le commerce qui fe fait dans l' Afie Orientale par l' Océan. *Il commercio d' Oriente.* §. Et Commerce du Levant, celui qui fe fait dans l' Afie Occidentale par la Méditerranée. *Commercio di Levante.*

ORIENTAL, ALE, adj. Qui eft du côté de l' Orient. *Orientale; eoo; che è dalla parte dell' Oriente.* §. On appelle Indes Orientales, la partie de l' Afie qui eft entre la Perfe & la Chine; & on la nomme ainfi pour la diftinguer de l' Amérique, à qui on donne fouvent le nom d' Indes Occidentales. *Le Indie Orientali.* §. On appelle Langues Orientales, les Langues mortes ou vivantes de l' Afie, telles que l' Hebreu, le Syriaque, le Chaldéen, l' Arabe, le Perfan, &c. *Lingue Orientali.* §. Oriental, fignifie auffi, qui croît en Orient, qui vient d' Orient. *Orientale; d' Oriente.*

ORIENTAUX, (les) f. m. pl. On le dit des Peuples de l' Afie les plus voifins de nous, & plus communément des Turcs, des Perfans, des Arabes. *Gli Orientali.*

ORIENTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit qu' une maifon eft bien orientée ou mal orientée, pour dire, qu' elle eft dans une belle ou mauvaife expofition à l' égard de l' Orient & des autres points cardinaux. *Cafa bene o male efpofta, o fituata.*

ORIENTER, v. a. Difpofer une chofe felon la fituation qu' elle doit avoir par rapport aux quatre parties du monde. *Orientare un globo, una carta, ec.* §. On dit, s' orienter, pour dire, reconnoître l' Orient & les trois autres points cardinaux du lieu où l' on eft. *Riconofcere dove fi fia, guardare da che parte fia il mezzodì, il Levante, il Ponente, e 'l Settentrione.* §. Orienter, s' emploie quelquefois figurément. Ainfi un homme qui n' eft pas bien au fait de quelque chofe qu' on lui propofe, & qu' on le preffe de faire, dit, laiffez-moi m' orienter, donnez-moi le temps de m' orienter, pour dire, donnez-moi le loifir de reconnoître de quoi il s' agit, d' envifager les différentes faces de cette affaire, & d' examiner comment je dois m' y prendre pour y réuffir. *Datemi tempo da potermi metter al fatto dell' affare di cui fi tratta.* §. En *T. de Marine*, orienter les voiles, c' eft les braffer & fituer de manière qu' elles reçoivent le vent. *Metter le vele al vento.*

ORIFICE, f. m. Ouverture qui fert comme d' entrée & de fortie à certaines parties du dedans du corps de l' animal. *Orificio, o orifizio; apertura.* §. Il fe dit auffi de certains vaiffeaux de terre, de verre, &c. dont l' entrée eft étroite. *Orifizio; imboccatura, bocca; orlo d' un vafo.*

ORIFLAMME, f. f. Étendard que les anciens Rois de France faifoient porter, quand ils alloient à la guerre. *Oriafiamma.*

ORIGAN, f. m. Plante qui croît aux lieux champêtres & montagneux, & qui eft une efpèce de marjolaine. *Origano; erba d' acciughe.*

ORIGINAIRE, adj. de t. g. Il n' a d' ufage qu' en parlant des peuples, des familles, des perfonnes qui tirent leur origine de quelque pays. *Originario, natìo.*

ORIGINAIREMENT, adv. Primitivement, dans le commencement, dans l' origine. *Originariamente; originalmente; primitivamente; da principio.*

ORIGINAL, ALE, adj. Qui n' eft d' après aucun modèle, d' après aucun exemplaire de même nature. *Originale.* §. On appelle penfée originale, une penfée neuve, & qui n' a été prife d' aucun Auteur. *Penfier nuovo, originale.* Il eft auffi fubftantif, & il fe dit des contrats, traités, actes, chartes & autres écritures. *L' originale d' una fcrittura.* §. Il fe dit auffi des Peintures, Sculptures, &c. *Originale.* §. Original, fe dit auffi quelquefois des perfonnes dont on a fait le portrait. *L' originale d' un ritratto; la perfona di cui s' è fatto il ritratto.* §. On dit auffi fig. d' un Auteur qui excelle en quelque genre, fans s' être formé fur aucun modèle, que c' eft un original. *Autor originale.* §. On dit par raillerie, d' un homme qui eft fingulier en quelque chofe de ridicule, que c' eft un original. *Originale.* §. On dit qu' on fait une chofe d' original, pour dire, qu' on l' a apprife de ceux qui en doivent être les mieux informés. *Saper una cofa di prima mano; faperla da chi ne può difcorrere.*

ORIGINALITÉ, f. f. Caractère de ce qui eft original. Il fe dit des perfonnes & des chofes. *Originalità; carattere, o qualità di ciò che è originale.*

ORIGINE, f. f. Principe, ou commencement de quelque chofe. *Origine; principio; cominciamento.* §. Ce mot fe prend quelquefois dans une acception moins exacte que celle de principe; & c' eft dans ce fens, qu' on dit, l' intempérance eft l' origine de la plupart des maladies. *L' intemperanza è l' origine della maggior parte delle malattie.* L' origine de fes malheurs vient de... *L' origine, il principio di fue fventure, viene da...* §. Origine, fe dit auffi de l' extraction d' une perfonne, d' une race, d' une nation. *Origine, nafcita; lignaggio; eftrazione.* §. Il fignifie auffi Étymologie. V.

ORIGINEL, ELLE, adj. Qui eft de l' origine, qui vient de l' origine. Il ne s' emploie guère que dans ces phrafes: Juftice originelle, grace originelle, pour dire, l' état d' innocence où Adam a été créé. *Giuftizia, grazia originale.* Et péché originel, pour dire, le péché que tous les hommes ont contracté en la perfonne d' Adam. *Peccato originale.* §. On dit fig. & fam. qu' un homme a le péché originel, pour dire, qu' il a en lui un empêchement qui l' exclut de quelque prétention, à caufe de fa famille, de fa nation, ou de fes liaifons avec des perfonnes odieufes. *Egli ha il peccato originale addoffo.*

ORIGINELLEMENT, adv. Dès l' origine, dans l' origine. Il ne fe dit guère qu' en parlant du péché originel, ou de la Juftice originelle. *Originalmente; originariamente.*

ORIGNAL, ou ORIGNAT, f. m. Les Canadiens donnent ce nom à l' élan. V. Élan.

ORILLARD, ARDE, adj. Il fe dit d' un cheval ou d' une cavalle qui a de grandes oreilles, & qui les remue d' ordinaire en marchant. *Orecchiuto, e che crolla le orecchie; cavallo trojano.*

ORILLON, f. m. Petite oreille. Il n' eft point en ufage au propre; mais au figuré, on dit, une écuelle à orillons, pour dire, une écuelle à oreilles. *Scodella colle orecchie.* ¶. En T. de Fortifications, baftion à orillons, pour dire, un baftion aux côtés duquel il y a des avances, des épaulemens de figure ronde ou carrée, pour couvrir le canon qui eft dans le flanc retiré. *Orecchione.* §. Orillon, fe dit auffi d' une certaine tumeur qui vient ordinairement aux enfans, dans les glandes qui font derrière les oreilles. En ce fens, il ne fe dit qu' au pluriel. *Orecchioni.* §. Orillons, ou oreillons, *T. de Megifferie.* Ce font les rognures des peaux dont on fe fert pour faire la colle forte. *Carnicci.*

ORIN, f. m. T. de Marine. Cable qui tient par un bout à la croifée d' une ancre, & par l' autre, à la bouée. *Grippia.*

ORION, f. m. Nom d' une conftellation de l' hémifphère méridional. *Orione.*

ORIPEAU, f. m. Lame de cuivre très-mince, polie, & brillante, qui de loin a l' éclat de l' or. *Orpello.* §. On dit généralement de toutes étoffes ou broderie qui font de faux or, ou de faux argent, ce n' eft que de l' oripeau. *Oro falfo.* Et il fe dit auffi fig. & fam. de tout ce qui n' a que faux brillans. *Orpello; oro falfo.*

ORIX, f. m. *T. de Gramm. & d' Hift. nat.* Sorte d' animal cruel & farouche, & vraifemblablement fabuleux. *Orige.*

ORLE, f. m. T. de Blafon. Pièce honorable qui eft faite en forme de bordure, mais qui ne touche pas les bords de l' écu. *Cinta; orlo dello fcudo.* §. Orle, *T. d' Architect.* C' eft un filet fous l' arc d' un chapiteau. Lorfqu' il eft dans le bas ou dans le haut du fuft d' une colonne, on l' appelle auffi ceinture. *Orlo; filetto.* §. Orle, *T. de Marine.* Ourlet autour des voiles. *Orlo delle vele.*

ORME, f. m. Efpèce de grand arbre fort connu, qu' on plante ordinairement pour faire des avenues aux grandes maifons de campagne, & des allées dans les jardins. *Olmo.* §. On dit prov. attendez-moi fous l' orme, pour dire, qu' on voit bien qu' il ne faut pas s' attendre à ce que quelqu' un nous a promis. *Aspettate che venga.*

ORMEAU, f. m. Jeune orme. Son plus grand ufage eft dans la Poéfie. *Olmo giovane.*

ORMILLE, f. f. Nom collectif. Plant de petits ormes. *Olmeto.*

ORMIN, f. m. Plante labiée, & dont les tiges font carrées, rougeâtres & lanugineufes. Elle a peu d' odeur, fon goût eft amer. Ses feuilles & fes fleurs approchent de celles de la fauge, mais font plus petites. *Gallitrico; orminio.*

ORMOIE, f. f. Lieu planté d' ormes. *Olmeto.*

ORNE, ou FRÊNE SAUVAGE, f. m. Arbre qui reffemble beaucoup au frêne ordinaire; mais il eft plus petit, & a fes feuilles plus étroites & plus aigües. *Orno.*

ORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORNEMENT, f. m. Parure, embelliffement, ce qui orne, ce qui fert à orner. *Ornamento; adornamento; abbellimento; fregio; addobbo; guernimento.* §. En T. de Peinture, on appelle ornemens, les peintures faites dans une galerie, pour fervir d' accompagnement au fujet principal, au tableau principal, & qui n' en font point partie. *Ornamento; fregio.* §. Ornement, fe dit auffi des habits facerdotaux ou autres, dont on fe fert pour l' Office Divin; en ce fens, il fe met toujours au pluriel, & comprend plufieurs pièces différentes, comme la Chafuble, l' Étole, &c. *Ornamenti, vefti facerdotali.* § Il fe dit au fingulier, de plufieurs pièces d' une même couleur, ou d' une même parure, faifant un affortiment entier, dans lequel les habits facerdotaux, & les devans d' Autel font compris; en ce fens, il a auffi fon pluriel, pour fignifier plufieurs affortimens de cette nature. *Ornamenti, arredi di Chiefa.* §. Ornement, fe dit fig. de ce qui fert à rendre plus recommandable. *Ornamento; fregio; luftro.* §. On appelle, dans le difcours oratoire, ornement, les figures & autres chofes dont on fe fert pour embellir le difcours. *Ornamenti; bellezze del difcorfo.* §. Ornement, *T. de Blafon*, fe dit de tout ce qui qui eft hors de l' écu. *Ornamenti.*

ORNER, v. a. Parer, embellir. Il ne fe dit que des chofes qui accompagnent d' autres, ou qu' on y ajoute pour leur donner plus d' éclat, plus d' agrément. *Ornare; adornare; parare; abbellire; dar luftro, o garbo; far bello; arredare; addobbare; fregiare.* §. Il fe dit des chofes morales. *Ornare; adornare; fregiare; corredare; abbellire.* §. On dit auffi, orner fon langage, fon difcours, &c. *Ornare; efemplificare; arricchire il difcorfo; ripulirlo.*

ORNIÈRE, f. f. Trace profonde que les roues d' une charrette, d' un charriot, d' un carroffe font dans les chemins. *Rotaja.*

ORNITHOGALON, f. m. Plante dont la racine eft un oignon qui fe mange dans les lieux où cette plante eft commune. *Ornitogalo.*

ORNITHOLOGIE, f. f. Mot tiré du Grec. Ce terme défigne, dans un fens général, la partie de l' Hiftoire naturelle, qui fe borne à la connoiffance des oifeaux. *Ornitologia.* §. On l' emploie auffi dans une acception moins étendue, pour défigner un ouvrage, un traité fait fur cette matière. On dit, l' Ornithologie de Villugby, comme la Phyfique de Rohault. *Ornitologia.*

ORNITHOLOGISTE, f. m. Celui qui s' applique à la connoiffance des volatiles. *Ornitologo.*

ORNITHOMANCE, ou ORNITHOMANCIE, f. f. Sorte de divination qui fe faifoit par le moyen du vol des oifeaux. *Indovinamento per via del volo degl' uccelli.*

ORNITHOPODE, *T. de Botan.* Sorte de plante que l' on nomme auffi Pied d' oifeau. V.

OROBANCHE, f. f. Plante dont la tige, les feuilles & les fleurs font d' un rouge jaunâtre, & paroiffent comme fanées. Il y a plufieurs efpèces d' orobanche. La racine de la grande, a une odeur d' œillet. On leur donne aucunes propriétés médicinales. *Succiamele; fiamma; orobanche; pifciacane; coda di leone; mal d' occhio.*

OROBE, f. f. Plante qui croît dans les lieux incultes. Ses feuilles font oblongues, comme celles de la pariétaire. *Orobo; ervo; rubiglia.*

ORPAILLEUR, f. m. Homme qui s' occupe à tirer les paillettes d' or qui fe trouvent dans le fable des rivières. *Colui che cerca la fabbia o fia pagliuole d' oro ne' fiumi.*

ORPHELIN, ORPHELINE, f. m. & f. Enfant en bas âge, qui a perdu fon père & fa mère, ou l' un des deux. Il eft à remarquer, que dans l' ufage ordinaire, on ne fe fert guère du mot orphelin, en parlant d' un enfant qui n' a perdu que fa mère. *Orfano; orfanino.*

† ORPHELINAGE, f. f. L' état d' orphelin. *Orfanità.*

† ORPHELINE, f. f. Œillet violet. *Sorta di viuola.*

ORPHIE, f. f. *T. d' Hift. nat.* Sorte de poiffon très-

très-commun sur les côtes de Normandie. Il est long comme une anguille, mais plus gros & plus charnu. *Sorta di pesce [illegible] all'anguilla.*

ORPHILIÈRES, ou HARENGUIÈRES, f. f. pl. *T. de Pêche.* Nom des filets dont on se sert pour la pêche des orphies & des harengs. *Reti da pescar le aringhe, ec.*

ORPHIQUE, f. m. Nom sous lequel étoient connus, dans l'Antiquité, certains Philosophes mystiques, dont la secte, sortie de l'École de Pythagore, professoit une morale & des dogmes secrets, qu'elle prétendoit avoir reçus d'Orphée. *Orfico.* §. Le nom d'Orphique, pris adjectivement, se dit aussi des dogmes & des mystères, ou fêtes religieuses dont cet Orphée prétendu passoit pour Auteur. Ces fêtes étoient des espèces d'Orgie ou Bacchanales. *Orfico.*

ORPIMENT, f. m. Arsenic jaune qu'on trouve tout formé dans les terres. On s'en sert pour peindre en jaune. On le nomme aussi orpin. *Orpimento.*

ORPIN, f. m. Plante qui croît de la hauteur d'un pied. Ses fleurs & ses fruits sont semblables aux fleurs & aux fruits de la joubarbe. Ses racines sont plusieurs tubercules blancs. *Fava[illegible].*

ORQUE. V. Épaulard.

ORSE, *T. de Marine de Levant*, pour dire, babord, ou la gauche. *La sinistra; a sinistra.* §. C'est aussi un terme de commandement, pour dire, au lof, quand on a besoin de serrer & de tenir le vent. *Orza.*

ORSER, v. n. *T. de Marine.* C'est aller contre le vent, aller à vent contraire par le moyen des rames. *Orzare.*

ORSEILLE, f. f. Espèce de mousse que les Teinturiers emploient avec la chaux. On la nomme aussi Tournesol. *Oricello.*

ORT, f. m. T. de Marchandise, qui se dit en cette phrase: Peser ort, pour dire, peser avec l'emballage. *Tara; crutto.*

ORTEIL, f. m. Doigt du pied. Présentement il ne se dit guère que du gros doigt du pied. *Pollice, o dito grosso del piede.*

ORTHODOXE, adj. de t. g. Conforme à la droite & saine opinion en matière de Religion. *Ortodosso.* Il est aussi substantif. *Ortodosso.*

ORTHODOXIE, f. f. Conformité à la saine & droite opinion en matière de Religion. *Ortodossia.*

ORTHODOXOGRAPHE, f. m. *Terme de Grammaire.* Auteur qui a écrit sur les dogmes catholiques & sur les ouvrages de cette classe d'Écrivains. *Ortodossografo.*

ORTHODROMIE, f. f. T. didactique. Route en droite ligne que fait un vaisseau en suivant un même vent. *Ortodromia.*

ORTHOGONAL, ALE, adj. T. de Géométrie. Synonyme de Perpendiculaire. V.

ORTHOGRAPHE, f. f. L'art & la manière d'écrire les mots d'une Langue. *Ortografia.*

ORTHOGRAPHIE, f. f. T. d'Architecture. La représentation de l'élévation d'un bâtiment. *Ortografia; la pianta innalzata d'una fabbrica.* §. Il signifie, plus particulièrement, le profil ou la coupe perpendiculaire d'une Fortification. *Il profilo, o lo spaccato d'una Fortificazione.*

ORTHOGRAPHIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ORTHOGRAPHIER, v. a. Écrire les mots correctement. *Ortografizzare; scrivere correttamente; scrivere corretto.*

ORTHOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'ortographe. *Ortografico; di ortografia.* §. Il se dit aussi de ce qui appartient à l'orthographie. *Ortografico.*

† ORTHOGRAPHISTE, f. m. Auteur qui traite de l'orthographe. *Autore che tratta dell'ortografia.*

ORTHOLOGIE, f. f. *T. de Grammaire.* Partie de la Grammaire qui enseigne la prononciation ou l'art de parler. *Ortologia.*

ORTHOPÉDIE, f. f. T. didactique. Art de corriger ou de prévenir dans les enfans les difformités du corps. *Ortopedia, o sia l'arte di correggere, o prevenire ne' fanciulli le difformità del corpo.*

ORTHOPNÉE, f. f. T. de Médecine. Oppression qui empêche de respirer, à moins qu'on n'ait la tête droite. *Difficoltà di respiro; il non poter respirare, se non colla testa diritta.*

ORTIE, f. f. Espèce de plante sauvage & fort commune, dont la tige & les feuilles sont piquantes. *Ortica pungente.* §. On appelle ortie morte, certaine ortie qui ne pique presque point. *Ortica morta.* §. On dit fig. jeter le froc aux orties, pour dire, renoncer à la profession monacale; & par extension, pour dire, renoncer à la profession ecclésiastique. *Lasciar l'abito.* §. Il se dit aussi de toute personne qui renonce par libertinage, à quelque profession que ce soit. Il est pop. *Abbandonare un mestiere, una professione, e darsi al libertinaggio.* §. Ortie, est aussi un morceau de cuir, ou mèche que les Maréchaux insinuent, par le moyen d'une seule incision, entre le cuir & la chair d'un cheval, en différens endroits du corps, pour dégorger la partie. *Pezzetto di cuojo, o di sfilacciature che i Maliscalchi cacciano per via d'incisione in diverse parti del cavallo, per dare sfogo agli umori.* §. Petit poisson de mer qui a la bouche placée au milieu du corps & des dents fort menues. *Sorta di pesce.*

† ORTIER, v. a. Piquer, fouetter avec des orties. *Orticheggiare.*

ORTIVE, adj. f. *T. d'Astron.* Amplitude ou latitude ortive, c'est l'arc de l'horison qui est entre le point où se lève un astre, & l'Orient vrai où se fait l'intersection de l'horison & de l'équateur. *Ortiva.*

ORTOLAN, f. m. Petit oiseau de passage, d'un goût exquis & délicat. *Ortolano.*

ORVALE, ou TOUTE BONNE, f. f. Plante labiée & fort commune. Il y en a plusieurs espèces. La grande qu'on cultive dans les jardins, a une odeur très-forte & très-désagréable. Le nom de toute bonne dénote assez qu'elle a d'excellentes propriétés. *Schiarea.*

ORVIÉTAN, f. m. Espèce de thériaque, de contre-poison. *Orvietano.*

ORYCTOLOGIE, ou ORYCTOGRAPHIE, f. f. *T. d'Hist. nat.* C'est la partie de l'Histoire naturelle qui traite & qui décrit les fossiles. *Orittologia; orittografia.*

† ORYX, f. m. Bouc sauvage d'Afrique, gros comme un taureau. *Orice.*

OS, f. m. Partie du corps de l'animal, laquelle est dure, solide, compacte, destituée de sentiment, & qui sert à attacher, à soutenir toutes les autres parties. *Osso.* Au pluriel *Ossi*, ou *Ossa*. §. Il y a quelques poissons desquels on dit les os, quoiqu'en général on se serve du mot arête, pour désigner leurs parties solides. *Ossa.* Os de baleine. *Osso di balena.* Os de sèche. *Ossicino della seppia.* §. On dit, d'une personne fort maigre, qu'elle n'a que la peau & les os, qu'elle a la peau collée sur les os, que les os lui percent la peau. Il est fam. *Non aver che la pelle, e le ossa; esser ossa e pelle; esser magrissimo.* §. On dit fam. qu'un homme ne fera pas vieux os, pour dire, qu'il mourra jeune. *Egli morrà giovane, non invecchierà.* Et fig. & fam. en parlant d'un homme qui a ruiné quelqu'un dans le commerce qu'il a eu avec lui, on dit qu'il l'a mangé, rongé jusqu'aux os. *Egli gli ha mangiato l'osso del collo.* §. On dit prov. & fig. de deux personnes qui poursuivent la même chose, que ce sont deux chiens après un os. *Esser due ghiotti a un tagliere.* §. On dit aussi fam. laisser un os à ronger à quelqu'un, pour dire, lui susciter une affaire fâcheuse & difficile à démêler. Et l'on dit donner un os à ronger à quelqu'un, pour dire, lui faire quelque légère grace, afin de l'amuser, & de se délivrer de ses importunités. *Lasciare, o dare un osso duro a rodere ad alcuno.* §. En T. de Vénerie, on appelle os, les ergots du cerf, sur lesquels il ne porte point quand il marche naturellement. Dès qu'il fuit, il donne des os en terre. *Sproni del cervo.*

OSCABRION, f. m. T. de *Conchyliol.* Coquillage de la classe des multivalves. *Sorta di conchiglia della classe delle multivalvi.*

OSCILLATION, f. f. T. de Mécanique. Mouvement d'un pendule qui va & vient alternativement en sens contraire. *Oscillazione; vibrazione.* §. On attribue aussi un mouvement d'oscillation, à toutes les fibres du corps humain, au moyen duquel elles broyent, atténuent les liquides, & accélèrent leur circulation. *Le fibre del corpo umano hanno un moto oscillatorio, o sia d'oscillazione.*

OSCILLATOIRE, adj. de t. g. Qui est de la nature de l'oscillation. *Oscillatorio.*

OSCILLER, v. n. T. de Mécanique. Se mouvoir alternativement en sens contraire. Il se dit particulièrement d'un pendule. *Oscillare.*

OSCITATION, f. f. T. de *Méd.* On l'emploie quelquefois pour Bâillement. V.

OSCULATEUR, adj. *T. de Géom.* Rayon osculateur d'une courbe, est le rayon de la développée de cette courbe; & cercle osculateur, est le cercle qui a pour rayon, le rayon de la développée. *Osculatore.*

OSCULATION, f. f. *T. de Géométrie*, ou Baisement. Terme en usage dans la théorie des développées. *Osculazione.*

OSÉ, ÉE, adj. Qui a l'audace de faire quelque chose qu'il ne devroit pas faire. Il se joint ordinairement avec les particules, si, bien, assez. *Ardito, audace, sfrontato a segno di...*

OSEILLE, f. f. Plante potagère, d'un goût un peu aigret. *Acetosa.*

OSER, v. n. Avoir la hardiesse, l'audace de faire, de dire quelque chose. *Osare; ardire; avere ardire; aver cuore; aver faccia; bastar l'animo; bastare; arrischiare.* §. On dit, par forme de défi, de menace, vous n'oseriez. *Se vi dà l'animo, se avete il coraggio.* §. On se sert aussi de ce même verbe, pour marquer, que par circonspection on ne veut pas faire certaines choses. *Osare; aver cuore; aver il coraggio, la forza.* §. Oser, s'emploie quelquefois activement, & signifie, entreprendre hardiment. *Arrischiare; avventurare; attentarsi; ardire.*

OSERAIE, f. f. Lieu planté d'osiers. *Vincaja; vincheto.*

OSIER, f. m. Sorte d'arbrisseau dont la feuille ressemble à celle du saule, & dont les jets ou scions sont fort plians, & propres à lier quelque chose. *Vinco; vetrice.* §. Il se prend aussi, pour les jets ou scions de cet arbrisseau. *Vinco; vimine; vermena di vinco.* §. On dit fam. d'un homme qui a l'esprit souple & accommodant, qu'il est pliant comme de l'osier. *Docile; pieghevole; arrendevole.* Et d'un homme sincère, sans finesse & sans dissimulation, qu'il est franc comme osier. *Schietto; sincero; franco.*

OSMONDE ROYALE, ou FOUGÈRE À FLEURS, f. f. Plante qui tient beaucoup de la fougère femelle, & qui porte à l'extrémité de ses tiges, des espèces de grappes ramassées en bouquets. *Felce acquatica.*

OSSEC, Sentine, f. m. *T. de Marine.* C'est l'endroit au bas de la pompe où se reçoivent toutes les eaux. *Sentina.*

OSSELET, f. m. Petit os. *Ossetto; ossicino; ossicello.* §. On appelle encore osselets, de petits os avec lesquels les enfans jouent, & qui sont tirés de la jointure d'un gigot de mouton. *Aliosso.* §. On appelle aussi, osselets, certains os qu'on font attacher à des petites cordes, & qu'en certaines Jurisdictions on met entre les doigts d'un accusé, pour le forcer à avouer la vérité. *Ossicini infilzati ad una fune, con cui si dà la tortura a' delinquenti, per far loro confessare la verità.* §. Osselets, se dit aussi, d'une tumeur osseuse, placée sur la partie inférieure de la jambe d'un cheval, à côté du boulet. *Sopr'osso.* §. Osselets de l'oreille, *T. d'Anatomie.* Ce sont les quatre petits os que l'on trouve dans la caisse du tambour, & que l'on appelle le marteau, l'enclume, l'étrier & le lenticulaire, ou l'orbiculaire. *Ossetti; ossicini dell'orecchio.*

OSSEMENS, f. m. pl. Os décharnés des animaux qui sont morts. Il se dit principalement de ceux des hommes. *Ossame.*

OSSEUX, EUSE, adj. T. didactique. Qui est de nature d'os. *Osseo; di natura d'osso.*

OSSICULE, *T. d'Hist. nat.* V. Noyau.

OSSIFICATION, f. f. Changement insensible des parties membraneuses & cartilagineuses en os. *Ossificazione; formazione delle ossa.*

OSSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OSSIFIER, v. a. Changer en os les parties qui doivent être molles. Il s'emploie ordinairement avec le pronom personnel. *Ossificarsi; formarsi in osso.*

OSSIFRAGUE, f. m. C'est le grand aigle de mer. Il a six à sept pieds d'envergure; son plumage est varié de blanc, mêlé de brun & de couleur de rouille. *Ossifrago, aquila marina.*

† OSSILLON, f. m. Petit os d'oiseau. *Ossetto; ossicino.*

† OSSU, UE, adj. Qui a des gros os. *Ossuto; fornito di grandi ossa.*

OST, f. m. Armée. Il est vieux, & n'est plus en usage qu'en ce proverbe: Si l'ost savoit ce que fait l'ost, l'ost battroit l'ost, qui veut dire, si un Général savoit l'état, les desseins, les démarches de son ennemi, il lui seroit facile de le défaire, & d'en triompher. *Se il nimico sapesse ciò che fa il nimico, il nimico vincerebbe il nimico.*

OSTAGER, f. m. *T. de Jurispr.* C'est le Débiteur forain qui est arrêté prisonnier, pour sûreté de ce qu'il doit. *Debitore arrestato per sicurezza di ciò ch'egli deve.*

OSTÉITE, *T. d'Hist. nat.* V. Ostéocolle.

OSTENSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être montré. *Ostensibile; che si può mostrare.*

OSTENTATION, f. f. Montre affectée de quelque qualité, ou de quelque avantage dont on veut faire parade. *Ostentazione; ostentamento; millanteria; ambiziosa dimostrazione.*

OSTÉOCOLLE, f. f. Pierre qu'on regarde comme des racines d'arbres pétrifiées. *Osteocolla.*

OSTÉOCOPE, f. m. *T. de Médecine.* Il se dit de certaines douleurs aiguës dans lesquelles il semble à ceux qui en sont attaqués, qu'on leur brise les os. *Osteocopo.*

OSTÉOGONIE, f. f. *T. d'Anat.* C'est la partie de l'Ostéologie, qui donne la description de tous les changemens qui arrivent aux os depuis leur commencement jusqu'à leur état de perfection. *Osteogonia.*

OSTÉOGRAPHIE, f. f. T. d'*Anat.* C'est une partie de l'Ostéologie, qui décrit les os tels qu'ils sont dans leur état de perfection. *Osteografia.*

OSTÉOLITE, f. m. *T. d'Hist. nat.* V. Ostéocolle.

OSTÉOLOGIE, f. f. Partie de l'Anatomie, qui enseigne la situation, les noms, les usages, la nature, & la figure des os du corps humain. *Osteologia, o sia trattato dell'ossa del corpo umano.* §. Il se dit aussi de la connoissance des os des autres animaux. *Osteologia; cognizione dell'ossatura degli animali.*

OSTÉOTOMIE, f. f. T. d'Anat. Partie de l'Anatomie, qui traite de la dissection des os. *Osteotomia.*

OSTRACÉE, adj. de t. g. T. d'Hist. nat. Il se dit des poissons qui sont couverts de deux ou plusieurs écailles dures, à la différence des testacées qui n'en ont qu'une. Il est aussi subst. *Ostraceo.*

OSTRACISME, f. m. T. d'Antiquité. Mot tiré du Grec, qui désigne une Loi en vertu de laquelle les Athéniens bannissoient pour dix ans les Citoyens que leur puissance, leur mérite trop éclatant, ou leurs

leurs services rendoient suspects à la jalousie républicaine. Les suffrages se donnoient par bulletins, & ces bulletins avoient ordinairement été de coquilles. *Ostracismo.*

OSTRACITE, s. f. Coquille d'huître pétrifiée. *Ostracite.*

OSTRELIN, s. m. Nom qu'on donne dans quelques Histoires, aux Peuples Orientaux, par rapport à l'Angleterre, & particuliérement aux habitans des Villes anséatiques. *Nome che in alcune Storie vien dato a' Popoli Orientali rispetto all' Inghilterra.*

OSTRÉOPECTINITES, s. f. T. d'Hist. nat. C'est le nom donné à une coquille fossile appellée aussi Anomie. V.

OSTROGOT, s. m. C'est un nom qu'on a donné aux Goths qui habitoient les parties orientales de leur pays. Ce mot a passé dans la Langue, en cette phrase proverbiale: Vous me prenez pour un Ostrogot, c'est-à-dire, pour un homme qui ignore les usages, les coutumes, les bienséances, tel que seroit un Barbare venant d'un pays fort éloigné. *Ostrogoto.*

OTAGE, s. m. La personne qu'un Général, un Prince, un Gouverneur de Place, &c. remet à ceux avec qu'il traite, pour la sûreté de l'exécution d'un traité, d'une convention. Il ne se dit proprement qu'en parlant d'affaires d'État. *Ostaggio; statico; stadico.*

OTALGIE, s. f. T. de Médecine, qui signifie, douleur d'oreille. *Dolor d'orecchie.*

ÔTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Ôté, sert quelquefois d'adverbe qui porte exception, & il signifie, hormis, excepté. En ce sens, on le met devant les substantifs. *Eccetto; seltone; in fuori.*

OTELLES, s. f. pl. T. de Blason. On donne ce nom à des bouts de fer de lance, dont l'écu est quelquefois chargé. *Mandorle pelate.*

OTENCHYTE, s. m. Instrument de Chirurgie. C'est une seringue qui sert à injecter des liqueurs dans l'oreille. *Sciringa per uso di far le injezioni nell' orecchio.*

ÔTER, v. a. Tirer une chose de la place où elle est. *Togliere; torre; levare, o portar via; tor via; rimuovere; allontanare; scostare.* §. Ôter, signifie aussi, faire cesser, faire passer. *Torre; togliere; far cessare; fare andar via; far partire; fare sparire.* §. Ôter, signifie aussi, Retrancher. V. Ôter du nombre. *Eccettuare.* Ôter les défauts. *Emendare.* §. Ôter, signifie aussi, prendre par force, ou par autorité. *Togliere; torre; rubare; strappare; rapire; portar via per forza.* §. On dit, ôter l'honneur à quelqu'un, pour dire, le diffamer par des médisances, par des calomnies. *Levar l'onore; diffamare.*

ÔTEVENT, s. m. T. de Charpent. C'est un assemblage de cinq ou six planches qu'on met au-dessus d'une boutique pour la garantir du vent, de la pluie & du soleil; on a fait de ce terme, celui d'auvent, dont on se sert plus communément. *Tavolato.*

OTHONNE, s. f. Arbrisseau toujours vert. C'est une espèce de jacobée; sa semence est purgative. *Sorta d'arboscello sempre verde, il di cui seme è purgativo.*

OU, (sans accent.) Conjonction alternative. Cela est bon ou mauvais. *Ciò è buono o cattivo.* Ou mort ou vif. *O morto o vivo.* §. Il signifie aussi, autrement, d'une autre façon, en d'autres termes. La Logique, ou la Dialectique. *La Logica, o sia la Dialettica.* Son beau-frère, ou le mari de sa sœur. *Suo cognato, o sia marito di sua moglie.*

OÙ, (avec un accent.) adv. de lieu. En quel lieu, en quel endroit. *Ove; dove; in qual parte; in qual luogo.* §. Où, est aussi une particule qui s'emploie relativement aux noms substantifs, pour signifier, dans lequel & auquel, en toute sorte de genre & de nombre. *Dove; in cui; nel quale.* §. Il signifie aussi, à quoi. Où suis-je réduit? *A che son io ridotto?* §. Quand où se joint avec la préposition de, il sert à marquer le lieu, ou la cause, selon les différentes matières dont il s'agit. *Onde; donde.* §. Quand il se joint à la préposition par, il sert à marquer le lieu, ou le moyen, selon les différentes choses dont on parle. *Da che parte; da che luogo; donde.*

OUAICHE, s. m. T. de Mar. Sillage d'un vaisseau. Ce mot s'emploie en plusieurs occasions où l'on ne diroit pas Sillage. V. ce mot. §. Tirer un vaisseau en ouaiche, c'est le remorquer avec un autre vaisseau. V. Remorquer.

OUAILLE, s. f. Brebis. Ce mot, dans cette acception, est vieux, & il n'a plus d'usage qu'au figuré, en parlant d'un Chrétien, par rapport à son Pasteur, à son Supérieur spirituel, ou à son Évêque. Son plus grand usage est au pluriel. *Pecore; pecorelle.*

OVAIRE, s. m. T. d'Anat. On appelle ainsi la partie où l'on croit que se forment les œufs dans le ventre de la femelle des animaux. *Ovaja.* §. Ovaires, T. d'Anat. Ce sont deux corps blanchâtres, ovales, applatis, attachés aux côtés du fond de l'utérus. *Ovaje.*

OUAIS, Sorte d'interjection qui marque de la surprise. Il est fam. *Ohi.*

OVALAIRE, adj. de t. g. Qui est de forme ovale. Il se dit, en Anatomie, du trou dont est percé l'os ischion. *Il foro ovale.*

OVALE, adj. de t. g. Qui est de figure ronde & oblongue, à peu près semblable à la figure d'un œuf. *Ovale; ovato.* §. Il est aussi subst. masculin, & signifie, figure ronde & oblongue. *Ovato.*

OUATE, s. f. Espèce de coton plus fin & plus soyeux que le coton ordinaire, & que l'on met entre deux étoffes. *Bambagia.*

OUATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUATER, v. a. Mettre de la ouate entre une étoffe & la doublure. *Imbottire di bambagia.*

† OUATERGAN, s. m. Fossé plein de boue. *Fossa fangosa.*

OVATION, s. f. Espèce de triomphe parmi les Romains, où le Triomphateur entroit dans la Ville à pied ou à cheval, & sacrifioit une brebis; à la différence du grand triomphe, où le Triomphateur étoit sur un char, & sacrifioit un taureau. *Ovazione.*

OUBIER, s. m. Nom d'une des dix espèces principales de faucons. *Una delle dieci principali specie di falconi.*

OUBLI, s. m. Manque de souvenir. *Obblivione; dimenticamento; obblivanza; obblio; dimenticanza; smenticanza; smemoraggine.* §. Selon la Fable, on appelle le fleuve d'oubli, un Fleuve que les Anciens supposoient être dans les enfers, & dont les eaux avoient la faculté de faire oublier toutes choses. On l'appelle autrement le Léthé. *Il Fiume Lete.*

OUBLIANCE, s. f. Oubli, faute de mémoire. Il est vieux. *Dimenticanza; smemoraggine.*

OUBLIE, s. f. Sorte de pâtisserie qui est fort mince, de figure ronde, & que l'on cuit entre deux fers. *Cialdone; cialda.*

OUBLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUBLIER, v. a. Perdre le souvenir de quelque chose. *Scordarsi; dimenticare; cader della memoria, o di mente; uscir di mente; obbliare; dimenticarsi; smenticare; porre in obblio.* §. On dit, oublier une injure, une offense, pour dire, ne garder plus de ressentiment d'une injure, d'une offense. *Dimenticare le ingiurie, le offese; mettere in obblio.* §. On dit, qu'un homme a oublié à chanter, à danser, &c. pour dire, qu'il en a perdu l'usage, l'habitude. *Disimparare; dimenticarsi.* §. Oublier, signifie aussi, laisser quelque chose en quelque endroit par inadvertence. *Dimenticare, lasciare qualche cosa in qualche luogo.* §. Il signifie aussi, omettre, ne se pas souvenir de faire quelque chose, manquer à faire mention de quelque chose dans un écrit, dans un discours. *Omettere; tralasciare.* §. Il signifie aussi, manquer à faire du bien à quelqu'un dans une occasion qui se présente. *Porre in obblio una persona; lasciarla indietro.* §. On dit, oublier son devoir, oublier le respect qu'on doit à quelqu'un, pour dire, manquer à son devoir, manquer au respect qu'on doit à quelqu'un. *Trascurare; mancare al suo dovere; dimenticarsi del proprio dovere.* §. On dit, oublier qui l'on est, pour dire, se méconnoître; & cela se dit d'un homme qui veut s'élever par orgueil au-dessus de sa condition. *Dimenticarsi di sua condizione.* On dit aussi au récipr. s'oublier, dans le même sens. §. On dit aussi, s'oublier, pour dire, manquer à son devoir. *Mancare al suo dovere.* §. On dit encore, s'oublier, pour dire, négliger ses intérêts, ne se pas servir de l'occasion, n'en pas profiter. *Non servirsi, non valersi dell' occasione, non sapersene approfittare.* En ce sens, on dit proverbialement, est bien fou qui s'oublie. *Pazzo è colui che dimentica se stesso.*

OUBLIETTES, s. f. pl. On appelloit ainsi autrefois un cachot couvert d'une fausse trappe, dans lequel, à ce qu'on dit, on faisoit tomber ceux dont on vouloit se défaire secrétement. *Trabocchetto.*

OUBLIEUR, s. m. Garçon Pâtissier qui va le soir par les rues crier des oublies. *Cialdonajo.*

OUBLIEUX, EUSE, adj. Sujet à oublier facilement. *Smemorato.*

OUCRE, T. de Mar. V. Hourque.

OVE, s. m. T. d'Architecture, d'Orfévrerie, &c. Ornement taillé en forme d'œuf. *Uovolo; cimazio.*

OUEST, s. m. La partie du monde qui est au soleil couchant. *Ponente.* §. Il signifie aussi, le vent qui souffle du côté du Couchant. *Ponente; vento occidentale.*

OUF, Interjection dont on se sert pour marquer une douleur subite. *Ahi!*

OUI, Particule d'affirmation. Il est opposé à non. *Sì.* §. Oui, s'emploie quelquefois d'une manière simplement affirmative, sans opposition directe à non; & alors, il ne se met guère qu'au commencement d'un discours, d'une phrase. Oui, je veux que tout le monde sache, &c. *Sì, io voglio che ogni uom sappia, ec.* Il se redouble quelquefois pour une plus grande marque d'affirmation. *Sì, sì.* §. Oui, se prend quelquefois substantivement, & se prononce comme s'il étoit aspiré. Le oui & le non. *Il sì e 'l no.* On ne vous demande qu'un oui ou un non. *Non vi si chiede che un sì o un no.* §. Oui, marque quelquefois la surprise, & signifie, quoi, cela est vrai! *Sì, è egli vero!* Oui, en ce sens, se prononce long. §. Oui, se joint quelquefois avec les adverbes certes, vraiment, certainement, sans doute. *Sì davvero.* §. Il se joint aussi à la particule dà; & l'on dit communément dans le style fam. oui-dà, pour dire, de bon cœur, volontiers oui. *Sì volentieri, sì davvero.*

OUI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, en T. de Pratique, oui le rapport d'un tel. *Udita la relazion del tale.*

OUICOU, s. m. Boisson dont se servent les Sauvages de l'Amérique, & même les Européens, quand le vin manque. Elle est faite de manioc, de patates, de bananes & de cannes de sucre. *Sorta di bevanda che serve agli Americani ed anche agli Europei in mancanza del vino.*

OVICULE, s. m. T. d'Architecture. Petit ove. *Uovoletto.*

OUI-DIRE, s. m. indéclinable. Ce qu'on n'a vu ni entendu soi-même, & qu'on ne sait que par le rapport d'une autre personne. *Per bocca d'altri; per aver inteso dire.*

OUÏE, s. f. Celui des cinq sens par lequel on reçoit les sons. Il ne se dit qu'au singulier. *Udito.* §. Ouïes, s. f. pl. Il ne se dit que'en parlant des poissons, & signifie, certaines parties de la tête qui leur servent à la respiration. *Branchie.* §. On dit fig. & prov. d'un homme qui est abattu de maladie, ou qui a reçu quelque mortification, qu'il a les ouïes pâles. *Egli è sbattutuzzolo; egli porta il capo chino; egli è costernato.*

OUILLE, T. de Cuisine. V. Oille.

OVIPARE, adj. de t. g. On appelle ainsi les animaux qui se multiplient par le moyen des œufs. *Oviparo.*

OUIR, v. a. Entendre, recevoir les sons par l'oreille. *Udire; sentire.* §. On dit, ouir la Messe, pour dire, assister à la Messe. *Udir la Messa; assistere alla Messa.* §. Il signifie aussi, donner audience, écouter, prêter attention. *Udire; ascoltare; dar udienza; attendere; inchinar le orecchie; porgere orecchio.* §. Il signifie aussi, écouter favorablement, exaucer. *Esaudire.* §. On dit, en T. de Pratique, ouir des témoins, pour dire, recevoir leur déposition. *Ascoltare, esaminare i testimonj.* §. On dit d'un accusé qui est assigné pour répondre en personne devant le Juge, qu'il est assigné pour être oui. *Egli è citato davanti al Giudice perchè alleghi le sue cagioni.*

✝ OULE, s. m. V. Houlle.

OUPELOTTE, s. f. Racine médicinale qui nous est apportée de Suratte. *Sorta di radice medicinale che ci capita da Suratte.*

OURAGAN, s. m. Mot emprunté de l'Indien, & qui signifie, le concours, le choc de plusieurs vents. Il se dit d'une tempête violente accompagnée de tourbillons. *Oragano; uracano; burrasca; bufèra; tempesta.*

OURAQUE, s. f. T. d'Anat. C'est un conduit membraneux du fœtus, qui vient du fond de la vessie & se rend au placenta, en passant par le nombril, conjointement avec les conduits ombilicaux, dont on le regarde comme faisant partie. *Uraco.*

OURCE, ou HOURCE, s. f. T. de Mar. C'est une corde qui tient à bâbord & à stribord la vergue d'artimon. *Cappuccino; paranchinetto di cappuccino.*

OURDI, IE, part. V. le verbe. §. On dit prov. à toile ourdie, Dieu envoie le fil, pour dire, que la Providence fournit les moyens d'achever l'ouvrage qu'on a commencé. *La Provvidenza è grande.*

OURDIR, v. a. Disposer les fils pour faire la toile. *Ordire.* §. On dit fig. ourdir une trahison, pour dire, prendre des mesures pour trahir quelqu'un. *Ordire; tramare; macchinare un tradimento.* §. Ourdir un tout, T. de Maçons, c'est y mettre le premier enduit. *Rinzaffare.*

OURDISSAGE, s. m. T. de Manuf. d'étoffes. L'action d'ourdir. *Orditura.*

ORDISSEUSE, s. f. T. de Soierie. Ouvrière qui ourdit. *Orditrice.*

OURDISSOIR, s. m. T. de Tisserands, Tisseurs & Tissutiers. C'est une machine dont ces Ouvriers se servent pour ourdir les chaînes de leurs étoffes, toiles, futaines, basins, &c. Il y en a de diverses formes. *Orditojo.*

† OURDISSURE, s. f. V. Ourdissage.

† OURDON, s. m. Petit séné. *Piccola sena.*

OURLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OURLER, v. a. Faire un ourlet à du linge, ou à quelqu'autre étoffe. *Orlare; far l'orlo.*

OURLET, s. m. Le repli, le rebord que l'on fait à du linge, à des étoffes de laine ou de soie, soit pour ornement, soit pour empêcher qu'elles ne s'effilent. *Orlo; orlatura.* §. Ourlet, T. d'Hydr. C'est le bourrelet ou bord saillant d'un tuyau de grais emboîté dans un autre, & précisément l'endroit où il se joint par un nœud de soudure de mastique. *Orlo, o commessura.* §. Ourlet, T. d'Archit. C'est la jonction de deux tables de plomb sur leur longueur, laquelle se fait en recouvrement par le bord de l'une repliée en forme de crochet sur l'autre. *Orlo.* §. On appelle aussi ourlet, la lèvre repliée en rond d'un chéneau à bord d'une cuvette de plomb. *Orlo; sponda.* §. C'est encore le nom d'un filet sous l'ove d'un chapiteau. *Listelletto.*

OURS, s. m. Animal féroce & fort velu, qui habite

bite ordinairement les pays froids, & qui se retire dans les montagnes & dans les forets. *Orso*. §. On dit d'un enfant difforme & mal-fait, ou d'un homme rustre, brutal, mal-élevé, que c'est un ours mal-léché. *Egli è un orsacchio mal leccato*. §. On dit fig. d'un homme qui est fort velu, ou d'un homme qui fuit la société, que c'est un ours. *Egli è un orso*. §. On dit d'un homme qui se laisse gouverner entiérement par un autre qui abuse de sa facilité, qu'il se laisse mener par le nez comme un ours. *Egli si lascia menare per lo naso come un bufolo*. §. On dit fig. & prov. qu'il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant qu'il soit pris, pour dire, qu'il ne faut pas se flatter trop légérement d'un succès favorable dans une entreprise difficile & hasardeuse. *Vender la pelle dell' orso*.

OURSE, s. f. La femelle de l'ours. *Orsa; la femina dell' orso*. §. On donne le nom d'ourse, à deux constellations de l'hémisphère boréal, qui sont proches du pole arctique, & dont l'une s'appelle la grande ourse, & l'autre la petite ourse, dans la seconde desquelles se trouve l'étoile polaire. *L' orsa; cioè l' orsa maggiore e l' orsa minore*. Et delà vient qu'en Poësie, ourse se prend quelquefois pour le Septentrion. V.

OURSIN, s. m. Nom d'une classe de coquillage de mer. *Riccio di mare*.

OURSON, s. m. Le petit d'un ours. *Orsacchiotto; orsacchio; orsacchino; orsatello*.

OURVARI, T. de Vénerie. Cri pour faire retourner les chiens, quand le cerf a fait un retour. *Voce con cui si richiamano i cani, allorchè il cervo ha dato volta*.

OUTARTE, s. f. Gros oiseau de beau plumage, qui vit ordinairement dans les plaines. *Otarda; grandajuola, ottarda*.

OUTARDEAU, s. m. *Encycl*. Nom que l'on donne aux jeunes outardes. *Ota granajuola giovane; piccola ottarda*.

OUTIL, s. m. Tout instrument dont les Artisans, les Laboureurs, les Jardiniers, &c. se servent pour le travail. *Strumento*. On dit prov. qu'un méchant ouvrier ne sauroit trouver de bons outils; & qu'un bon ouvrier se sert de toute sorte d'outils.

OUTILLÉ, ÉE, adj. Qui a des outils. Il ne s'emploie guère qu'avec les adverbes bien ou mal. Il est fam. *Bene, o mal provveduto di strumenti*.

OUTRAGE, s. m. Injure atroce. *Oltraggio, ingiuria atroce; soperchieria; acciacco; villania; insulto; o affronto grave*.

OUTRAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUTRAGEANT, ANTE, adj. Qui outrage. Il ne se dit que des choses. *Oltraggiante; villano*.

OUTRAGER, v. a. Offenser cruellement, faire outrage. *Oltraggiare; fare oltraggio; offendere villanamente*.

OUTRAGEUSEMENT, adv. Avec outrage, d'une manière outrageuse. *Oltraggiosamente; villanamente*. §. Il signifie quelquefois avec excès, à outrance. V. Outrance.

OUTRAGEUX, EUSE, adj. Qui fait outrage. *Oltraggioso*.

OUTRANCE, s. f. Il n'est en usage qu'en ces manières de parler adverbiales: À outrance, à toute outrance, pour dire, jusqu'à l'excès. *Fuor di modo; oltremodo; eccessivamente*. V. Excessivement. §. On appelloit autrefois, combat à outrance, un duel qui ne devoit se terminer que par la mort d'un des combattans. *Duello fino all' ultimo sangue*.

OUTRE, s. f. Peau de bouc accommodée pour y mettre des liqueurs, comme du vin, de l'huile, &c. *Otre; otro*.

OUTRE, Préposition de lieu. Au-delà. Il n'est en usage, comme préposition de lieu, que dans certains mots composés, comme, outre-monts, outre-mer, &c. *Oltre; di là*. Il est aussi adverbial, & il s'emploie tant au propre qu'au figuré. *Oltre; più là; più innanzi*. §. D'outre en outre, adv. De part en part. *Da parte a parte; da banda a banda*. §. Outre, préposition, signifie aussi, par-dessus. *Oltre; di più*. §. Outre & par-dessus, façon de parler qui n'a d'usage qu'en matière de Pratique, de Finance & de Négoce. *Di più; di soprappiu*. §. En outre, adv. De plus, davantage. Il vieillit. *In oltre; di più*.

OUTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi qu'un homme est outré, qu'il est outré de douleur, de dépit, de colère, &c. pour dire, qu'il est pénétré, transporté de douleur, de dépit, de colère, &c. *Addolorato assai; indispettito, irato fieramente, ec.* §. On dit aussi, une pensée outrée, des sentimens outrés, sa morale est outrée, le caractère de ce personnage est outré, pour dire, qu'ils passent les bornes, les limites de la raison. *Che eccede i limiti della ragione*.

OUTRECUIDANCE, s. f. Présomption, témérité. Il est vieux. *Tracotanza; temerità, ec.* V. Témérité, Présomption.

OUTRECUIDÉ, ÉE, adj. Présomptueux, téméraire. *Temerario; presontuoso; audace*.

OUTRÉMENT, adv. D'une manière outrée. *Eccessivamente; eccedentemente; strabocchevolmente; smodatamente*.

OUTREMER, s. m. Couleur bleue, faite avec le lapis pulvérisé. *Azzurro; oltramarino*.

OUTRE-MESURE. V. Mesure.

✠ OUTRE-MOITIÉ. Ce qui est au-delà de la moitié. Dans le commerce la lésion outre-moitié suffit pour faire revenir un acheteur contre le contract d'une chose achetée. *Più della metà*.

OUTRE-PASSE, subst. m. T. d'Eaux & Forêts Abattis que fait l'Adjudicataire d'une coupe de bois au-delà des limites qui lui ont été marquées. *Taglio d'un bosco fatto oltre i limiti assegnati*.

OUTRE-PASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

OUTRE PASSER, v. a. Aller au-delà de.... *Oltrapassare; oltrepassare; trapassare; eccedere; passar oltre*.

OUTRER, v. a. Accabler, surcharger de travail. *Affaticare di soverchio; opprimere con troppo lavoro*. §. On dit, outrer un cheval, pour dire, le pousser au-delà de ses forces. *Sforzare un cavallo; affaticarlo a più non posso*. §. Outrer, signifie aussi, offenser quelqu'un grièvement, avec excès, & pousser sa patience à bout. *Offendere gravemente*. §. Outrer, signifie aussi, porter les choses au-delà de la juste raison. *Portar le cose tr pp' oltre; andar all' eccesso, o troppo innanzi*.

OUVERT, ERTE, part. du verbe Ouvrir. V. ¶. Chanter, jouer d'un instrument à livre ouvert; chanter, exécuter toutes sortes de pièces de musique sur la note, sans les avoir étudiées auparavant. *Essere franco a libro; cantare, sonare a libro aperto*. ¶. Tenir table ouverte; tenir une table de plusieurs couverts, où l'on reçoit ceux qui se présentent, même sans avoir été priés. *Tener corte bandita*. ¶. Un Port est ouvert à tous les Étrangers, pour dire, qu'ils peuvent venir y commercer librement & avec sureté. *Porto aperto a tutti gli Stranieri*. ¶. On dit, qu'un pays est ouvert, pour dire, qu'il n'y a ni rivières ni montagnes, ni Places fortes qui empêchent d'y entrer. *Paese aperto, scoperto*. §. On dit aussi, qu'un cheval est bien ouvert, pour dire, qu'il est bien traversé, qu'il a les jambes, & principalement celles de devant, éloignées comme il faut l'une de l'autre. *Ben fatto*. ¶. T. de Comm. Compte ouvert; celui qui n'est point arrêté, & auquel on ajoute journellement des articles. *Conto aperto; conto acceso*. ¶. Guerre ouverte, guerre déclarée. *Guerra aperta*. ¶. À force ouverte, les armes à la main. On dit aussi, tranchée ouverte. *Trinciera aperta*.

† OUVAVE, s. m. Roseau de Madagascar; son bois sert à teindre en rouge. *Sorta di canna di Madagascar*.

OUVERTEMENT, adv. Hautement, franchement, sans déguisement. *Apertamente; chiaramente; francamente; spiattellatamente; senza maschera*.

OUVERTURE, s. f. Fente, trou, espace vide dans ce qui d'ailleurs est continu. *Apertura; spaccatura; spiraglio; valico; entrata; fessura; crepatura; fenditura; adito; bocca*. §. Ouverture, signifie aussi, l'action par laquelle on ouvre. *Apertura; apritura; aprimento; aprizione; aperta*. §. On dit, à l'ouverture du livre, pour dire, en ouvrant le livre au hasard. *All' apertura del libro, a sorte*. §. Ouvertures des jambes, T. de Danse. C'est une perfection parmi les Danseurs, de savoir ouvrir & fermer à propos les jambes. *Fare la forcata*. §. Ouverture, signifie figurément, le commencement de certaines choses. *Apertura; ingresso; cominciamento*. ¶. En parlant des Opéra, on appelle ouverture, la symphonie par où commence le spectacle. *Entrata*. §. On dit, faire une ouverture dans une délibération, pour dire, faire une nouvelle proposition, proposer un expédient nouveau. *Proporre un nuovo mezzo, un nuovo spediente*. §. Et dans le même sens, à peu près, on dit, voilà une bonne ouverture pour vous faire sortir de cette affaire. *Ecco una buona occasione, una buona apertura*. §. En parlant d'un procès jugé en dernier ressort, on dit qu'il y a ouverture à requête civile, à la requête civile, pour dire, qu'il y a lieu de se pourvoir contre l'arrêt par requête civile. *V' è luogo; è permesso; si può fare*. §. En matière de fief, on dit qu'il y a ouverture de fief, pour dire, que le Seigneur de qui relève le fief, est en droit d'enlever les fruits. *Il Feudatario ha gius di togliere i frutti*. Et on appelle ouverture de rachat, le cas dans lequel le rachat d'une terre est dû au Seigneur dont elle relève. *V' è luogo a riscatto*. On dit, dans le même sens, ouverture à la substitution. *Luogo a sostituzione*. §. Ouverture, se prend quelquefois pour Occasion. V. §. On dit, ouverture de cœur, pour dire, Franchise, Sincérité. V. Et on appelle ouverture d'esprit, la facilité de comprendre, d'inventer, d'imaginer. *Ingegno; sagacità; facilità d'intendere, di capire*.

OUVRABLE, adj. de t. g. Il n'a d'usage que dans ces phrases: Jour ouvrable, jours ouvrables, pour dire, les jours où les Loix de l'Église permettent de travailler. *Giorno di lavoro*.

OUVRAGE, s. m. Œuvre, ce qui est produit par l'ouvrier. *Lavoro; opera*. §. Ouvrage, signifie aussi, la façon, le travail que l'on emploie à faire quelque ouvrage. *Lavoro; lavorio*. §. Ouvrage, se dit aussi des productions d'esprit. *Opera; produzione dell' ingegno*. §. Ouvrage, est aussi un terme de Fortification, qui signifie, toute sorte de travaux avancés au dehors d'une Place. *Opera; lavoro*. Ouvrage à corne. *Opera a corna*. Ouvrage à couronne. *Opera a corona, ec.*

OUVRAGÉ, ÉE, part. Il ne se dit proprement, que de certains ouvrages qui demandent beaucoup de travail de la main; comme sont les ouvrages de damasquinure, de filigrane & de broderie. *Arricchito d' ornamenti; lavorato assai; finito di tutto punto*.

OUVRAGER, v. a. T. de Manufact. C'est enrichir un ouvrage de divers ornemens. *Ornare; fregiare; fare ornamenti; guarnire; tessere a opere*.

OUVRANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase. À porte ouvrante, pour dire, au temps que l'on ouvre la porte d'une Ville. *All' apertura delle porte; all' aprir delle porte*. ¶. On dit aussi quelquefois, à jour ouvrant, pour dire, dès que le jour commence à paroître. *Allo schiarire, allo spuntar del giorno; alla punta, o sul far del giorno*.

OUVRÉ, ÉE, part. *Lavorato*. Il se dit d'une sorte de linge façonné, & fait ordinairement à petits carreaux, à petites fleurs. *Tessuto a opere*. §. On dit aussi, du fer ouvré, du cuivre ouvré, pour dire, du cuivre façonné en ouvrage, & pour le distinguer du fer en barres, du cuivre en lames. *Ferro, rame lavorato in opera*.

OUVREAUX, s. m. pl. Ouvertures latérales par lesquelles on travaille dans les fourneaux de Verrerie. *Aperture laterali delle fornaci di vetro*.

OUVRER, v. a. Travailler. Il vieillit; cependant il est encore de quelque usage. *Lavorare*. §. On dit, en T. de Monnoie, ouvrer la Monnoie, pour dire, fabriquer, façonner des espèces. *Coniare; stampar monete*.

OUVREUR, EUSE. Celui ou celle qui ouvre. Il se dit proprement des personnes commises pour ouvrir les loges à la Comédie où à l'Opéra. *Colui che è destinato ad aprir i palchetti al Teatro*. §. Ouvreur, ou Ouvrier fabricant, T. de Papetiers. C'est le nom de l'Ouvrier qui plonge les formes dans les chaudières, & les en retire chargées de papier, pour les donner au Coucheur. *Lavorante al tino*.

OUVRIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui travaille de la main, & qui fait quelque ouvrage. *Operajo; artefice; lavorante; artigiano*. §. On dit prov. à l'œuvre on connoît l'ouvrier. V. Œuvre. §. Ouvrier mal-habile. *Artefícello; arteficiuolo*. §. On dit dans le langage de l'Écriture-Sainte, la moisson est grande, mais il y a peu d'Ouvriers, pour dire, qu'il y a beaucoup de gens à instruire, à convertir, mais qu'il y a peu de personnes pour y travailler. *La messe è abbondante, ma pochi sono gli operaj*. Et dans le même style, on appelle les méchans, des ouvriers d'iniquité. *Ministri d' iniquità*. §. Ouvrier, se dit aussi de ceux qui font des ouvrages d'esprit. *Autore; artefice*.

OUVRIER, IÈRE, adj. Il n'a d'usage que dans ces phrases: Jour ouvrier, que le Peuple dit plutôt que jour ouvrable. *Giorno di lavoro*. Et cheville ouvrière, qui se dit d'une grosse cheville de fer, qui joint le train de devant d'un carrosse ou d'une berline avec la flèche, ou avec les brancards. *Chiavarda*.

OUVRIR, v. a. Faire que ce qui étoit fermé ne le soit plus. *Aprire; schiudere; dischiudere; disserrare; dischiavare; sturare; dissasare; dissigillare; disugellare*. §. Il se met quelquefois absolument, pour dire, ouvrir la porte. *Aprire l' uscio*. Et absolument, on dit, les Marchands n'ouvrent point les jours de Fêtes, pour dire, n'ouvrent point leurs boutiques, n'étalent point les jours de Fêtes. *I Bottegaj non aprono bottega ne' giorni di Festa*. §. On dit, ouvrir boutique, pour dire, commencer à tenir boutique. *Aprir bottega*. Ouvrir les ports, les mers, les chemins, pour dire, les rendre libres. *Aprire i porti, i mari; render liberi i mari, le strade*. S'ouvrir un passage, pour dire, se faire un passage. *Aprirsi un varco, uno sfogo; farsi un passaggio*. §. On dit, que le Pape ouvre la bouche aux Cardinaux nouvellement créés, en parlant de la cérémonie qu'il fait, pour leur donner le pouvoir de parler dans les Consistoires. *Aprir la bocca a' Cardinali*. On dit fig. ouvrir l'esprit, pour dire, rendre capable de mieux connoître, de mieux penser, de mieux raisonner, de mieux comprendre. *Aprir lo spirito, l' intelletto; rischiararlo*. §. Ouvrir, signifie aussi, entamer, fendre, faire une incision, percer. *Aprire; fendere; spaccare; tagliar; far un' incisione*. §. En T. de Maréchallerie, on dit, ouvrir les talons d'un cheval, pour dire, percer le pied d'un cheval. *Fendere; aprire*. §. On dit dans la même acception, ouvrir un melon, ouvrir un pâté, ouvrir des huîtres. *Aprire; spaccare; tagliare*. §. Ouvrir, signifie aussi, commencer à creuser, commencer à fouiller. *Aprir la terra; cominciar a scavare*. §. Ouvrir, se dit fig. pour commencer. *Aprire; cominciare; dar principio*. En ce sens, il est quelquefois neutre. §. On dit, ouvrir un avis, pour dire, être le premier à proposer un avis dans une délibération. *Cominciare; essere il primo a dir il suo parere*. §. On dit aussi au Brelan, & aux autres jeux de renvi, ouvrir le jeu, pour dire, faire la première vade. *Esser il primo a invitare*. §. Ouvrir, est aussi neutre. Cette porte n'ouvre jamais.

Quella porta, quell' uscio non s' apre mai. Il est aussi réciproque. Cette porte ne s' ouvre pas facilement. *Quell' uscio non s' apre facilmente.* §. On dit que les fleurs s' ouvrent au soleil, pour dire, qu' elles s' épanouissent. *Schiudersi; aprirsi; allargarsi.*

OUVROIR, s. m. Lieu où quelques Ouvriers travaillent. *Lavoratojo.*

OXALME, s. m. T. *de Medec.* Les Médecins Grecs nommoient ainsi du vinaigre imprégné de saumure, ou de sel marin dissous dans de l' eau. *Salamoja.*

✠ OXIACANTHA, s. m. Arbrisseau épineux, qu' on appelle autrement Aubépine. V. *Biancospino.*

OXYCÈDRE, s. m. T. *de Botan.* C' est une espèce de genevrier. *Ossicedro.*

OXYCRAT, s. m. Mélange d' eau & de vinaigre. *Ossicrato.*

† OXICRATER, v. a. Laver avec de l' oxycrat. *Lavare coll' ossicrato.* §. Dissoudre avec du vinaigre. *Scioreliere coll' aceto.*

OXYCROCÉUM, s. m. T. *de Pharmac.* Composition qu' on emploie en emplâtres, qui sont fort bonnes pour les fractures, & pour procurer la formation des calus. *Ossicrozio.*

OXIFRAGE, adj. T. *de Med.* C' est un remède qui brise & adoucit les pointes des sels acides qui sont dans le corps. *Che addolcisce i sali acidi del corpo.*

OXYGONE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Il se dit principalement d' un triangle qui a tous ses angles aigus. *Acuziangolo.*

OXYMEL, s. m. Espèce de miel acide. C' est un mélange de miel & de vinaigre. *Ossimele.*

OXYREGMIE, s. f. T. *de Med.* Aigreur de l' acide de l' estomac qui cause des rapports. *Acidezza; acidume dello stomaco.*

OXYRRHODIN, s. m. Liniment d' huile rosat, ou de quelqu' autre huile convenable, & de vinaigre rosat. *Ossirodo.*

OXYS, s. m. T. *de Bot.* Plante dont on connoît plusieurs espèces. *Trifoglio acetoso; luggiuola; lujula.*

OXYSACCARUM, s. m. Mélange de sucre & de vinaigre, dont il résulte une sorte de syrop. *Ossizacchera; suzzacchera.*

OYANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Celui ou celle à qui on rend un compte. *Colui o colei a cui si rende conto.*

OZÈNE, s. m. Ulcère putride du nez qui exhale une odeur très-puante. *Ozena; ulcera puzzolente che si genera dentro del naso.*

P

P. Lettre consonne, la seizième de l' Alphabet François. Il est s. m. Un grand P, un petit P. Quand H suit la lettre P, ces deux consonnes se prononcent comme F.

† PACA, s. m. Animal du Brésil qui ressemble à un cochon de lait. *Paca.*

PACAGE, s. m. Lieu propre pour nourrir & engraisser les bestiaux. *Pascolo; pastura.*

PACAGER, v. n. T. de Coutume. Paître, Pâturer. V. ces mots.

† PACAL, s. m. Arbre d' Amérique, dont les cendres mêlées avec du savon, guérissent les dartres & les feux volages. *Albero Americano.*

PACE. V. In pace.

PACFI, ou PAFI, s. m. T. *de Marine.* Le grand pacfi, c' est la grande voile, la plus basse voile qui est au grand mât. *Papafico.* §. Le petit pacfi, c' est la voile de Misaine. V. ce mot.

PACHYNTIQUES, adj. T. *de Med.* Remèdes incrassans, ou d' une nature épaississante, mais d' ailleurs froids. *Incrassanti.*

† PACIFÈRE, adj. de t. g. T. *d' Antiquité.* Qui porte, qui annonce la paix. *Pacifero.*

PACIFICATEUR, s. m. Celui qui pacifie, qui appaise les troubles d' un État, les dissentions d' une Ville, d' une famille, les différens des particuliers. *Pacificatore; paciere.*

PACIFICATION, s. f. Le rétablissement de la paix dans un État, agité par des dissentions intestines. *L' appaciare; il pacificamento.* §. Il se dit aussi en parlant du soin qu' on prend pour appaiser des dissentions domestiques, ou des différens entre des particuliers. *Lo appaciare le dissenzioni.*

PACIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PACIFIER, v. a. Appaiser, calmer en établissant la paix. *Pacificare; appaciare; metter la pace; calmare; rappacificare; paciare.* §. Il se dit aussi de la mer & des vents. *Tranquillare; acchetare; calmare.*

PACIFIQUE, adj. de t. g. Qui aime sa paix. *Pacifico; tranquillo; cheto.* §. La mer pacifique; la mer qui est au couchant de l' Amérique. *Il mar pacifico.*

PACIFIQUEMENT, adv. D' une manière pacifique. Tranquillement. *Pacificamente.*

PACOS, s. m. T. *d' Hist. nat.* Animal du Pérou, qui est apprivoisé, & qui porte beaucoup de laine extrêmement fine. *Pac.*

† PACOSEROCA, s. f. Plante du Brésil & de la Martinique, dont le fruit donne une belle teinture rouge, & la racine une belle teinture jaune. *Albero del Brasile.*

PACOTILLE, s. f. Petite quantité de marchandises qu' il est permis à ceux qui servent sur un vaisseau, d' y embarquer pour leur propre compte. *Quel fardello, o piccola quantità di merci che è permesso ad ogni Marinajo d' imbarcare per se sopra una nave.*

PACTA CONVENTA, s. m. pl. Expression Latine, que l' usage a consacrée, pour signifier les conventions que le Roi de Pologne nouvellement élu, & la République, s' obligent mutuellement d' observer & d' entretenir. *Pacta conventa, espressione latina che vale Patti di cui si è convenuto.*

PACTE, s. m. Convention, accord. *Patto; convenzione; accordo; appuntamento.*

PACTION, s. f. Mot qui vieillit. Voyez Pacte.

✠ PACTISER, v. n. *Rich. Trév.* T. *de Prat.* Faire un pacte ou une convention. *Patteggiare; pattuire; pattegiare.*

PADELIN, s. m. T. *de Verrerie.* C' est le grand pot, ou le creuset où on met la matière à vitrifier. *Padella della fritta.*

PADOU, s. m. Ruban tissu moitié de fil & moitié de soie, ainsi appellé, parce que les premiers rubans de cette sorte qui parurent en France, venoient de Padoue, Ville d' Italie. *Nastro d' accia e seta.*

† PADOUAN, ou PADOUEN, s. m. Pâturage commun entre plusieurs, ou d' une paroisse. *Pascolo comune, compascuo.*

PADOUANE, s. f. T. d' Antiquaire. Nom que l' on donne à un nombre de médailles qui ont été parfaitement contrefaites d' après l' Antique, par un Graveur de Padoue. *Padovana.*

† PADOUANTAGE, s. m. Droit d' envoyer ses troupeaux dans un Padouan. *Diritto di pascolo.*

PAGAIE, s. m. Aviron dont se servent les Sauvages, pour faire nager leurs Piroques. *Sorta di remo corto e largo assai, di cui si servono i Salvatichi per le loro Piroghe.*

† PAGANALES, s. f. pl. Fêtes païennes qui se faisoient autrefois dans les Villages. *Feste di Villaggio; Feste in onore degli Dei campereccii, che si celebravano in ogni Borgata.*

PAGANISME, s. m. Idolatrie, Religion des Païens, culte des Faux Dieux. *Paganesimo; Gentilità; gentilesimo.*

PAGE, s. m. Jeune Gentilhomme servant auprès d' un Roi, d' un Prince, d' un Seigneur, &c. dont il porte la livrée. *Paggio.* § En T. *de Marine*, on appelle pages, les garçons qui sont dans le navire pour le nétoyer, pour monter aux perroquets, & servir les Matelots. *Mozzo.*

PAGE, s. f. Un des côtés d' un feuillet de papier ou de parchemin. *Pagina; facciata d' un libro, o carta.* §. Il se prend quelquefois pour l' écriture contenue dans la page même. *Pagina.*

PAGNE, s. m. T. de Relation. Morceau de toile de coton, dont les Nègres & les Indiens, qui vont nus, s' enveloppent le corps depuis la ceinture jusqu' aux genoux, ou jusqu' au milieu des genoux. *Perizoma.*

PAGNON, s. f. Nom que l' on donne à un drap très-fin, fabriqué à Sédan, auquel on a donné le nom du Fabricant. *Panno nero di Sedano detto Pagnone.*

PAGNONES, s. f. pl. T. *d' Arts mécan.* Pièces de bois qui forment la fusée ou le rouet d' un moulin, & auxquelles les fuseaux sont assemblés. *Fusolo.*

PAGNOTE, s. m. Poltron, lâche. *Poltrone; dappoco; codardo; vigliacco.* §. On appelle à la guerre, Mont-pagnote, un lieu elevé, & dans une distance assez grande, pour qu' on puisse, sans aucun péril, regarder delà un combat, une attaque. *Il Monte della Pagnotta.*

PAGNOTERIE, s. f. Action de pagnote. Il est fam. *Codardìa; dappocaggine; vigliaccherìa.*

PAGODE, s. f. Terme qui vient des Indes Orientales, ou il signifie un Temple d' Idoles. *Pagode; Tempio degl' Indiani.* §. Il se prend aussi pour l' Idole qu' on adore dans le Temple. *Pagode; Idolo degl' Indiani.* §. On appelle encore pagodes, de petites figures ordinairement de porcelaine, & qui souvent ont la tête mobile. ce qui a donné lieu à ces façons de parler du style familier. Il remue la tête comme une pagode. *Egli muove il capo come un burattino, come un fantoccio.* Il fait la pagode. *Egli fa il burattino.* §. Pagode, monnoie d' or en usage dans les Indes, qui vaut à peu près un écu d' or. *Pagoda, sorta di moneta d' oro degl' Indiani.*

PAGRE, s. m. T. *d' Hist. nat.* Ichthiol. Poisson de mer qui ressemble à une petite daurade par la forme du corps, par le nombre & la position des nageoires; mais il en diffère par la couleur & par la queue. *Sorta di pesce alquanto simile a una piccola orata.*

PAGUL, ou PAGURUS, s. m. T. *d' Hist. nat.* Espèce de cancer de la Méditerranée. Il y en a qui pèsent jusqu' à dix livres. *Granciporro; paguro.*

PAÏEN, ENNE, adj. Idolatre, adorateur des faux Dieux, des Idoles. *Pagano; Gentile; infedele, idolatra.* §. Il ne se dit plus aujourd' hui, que par opposition à Chrétien. & on ne l' emploie qu' en parlant des anciens peuples, comme les Égyptiens, les Grecs & les Romains, qui demeurerent idolatres après la publication de l' Évangile. *Pagano; Gentile.*

PAILLARD, ARDE, adj. Luxurieux, impudique. *Lussurioso; libidinoso; puttaniere; bordelliere.* Ce mot n' est guère en usage, & les honnêtes gens évitent de s' en servir. Il est libre aussi-bien que les dérivés. *Puttaniere; bordelliere; lussurioso; libidinoso.*

PAILLARDER, v. n. Commettre le péché de paillardise. Il est vieux, & les honnêtes gens ne s' en servent point. *Puttaneggiare; bordellare.*

PAILLARDISE, s. f. Luxure, péché d' impureté. *Lascivia; lussuria; libidine; impudicizia.*

PAILLASSE, s. f. Amas de paille enfermé dans de la toile, pour servir à un lit. *Saccone; paglericcio.* §. Il signifie quelquefois la toile où la paille est enfermée. *Il saccone.* §. Paillasse, T. *d' Archit.* C' est près de la cheminée d' une cuisine, un solide de brique ou de maçonnerie, de la longueur d' environ six pieds, sur deux ou trois de large, & de neuf à dix pouces de hauteur, sur lequel on entretient les mets dans un degré de chaleur convenable, avant d' être servis sur la table. *Fornellini delle cucine.*

PAILLASSON, s. m. Sorte de paillasse plate & piquée entre deux coutis, qu' on met au-devant des fenêtres, pour garantir une chambre du soleil, du bruit. *Stuoja; stoja.* §. Il se dit aussi d' une quantité de paille qui est étendue avec de la ficelle, le long de quelques perches, & dont les Jardiniers se servent pour garantir leurs espaliers de la gelée. *Stuoje.* §. Paillasson, T. *d' Orfevrerie.* C' est un amas de nattes de paille tournées en rond en commençant au centre, & faisant à sa circonférence; il sert à rompre l' effet du marteau, lorsque l' on frappe sur l' enclume. *Stuoje.*

PAILLE, s. f. Le tuyau & l' épi du blé, du seigle, de l' orge, quand le grain en est dehors. *Paglia.* Brin de paille. *Bruscolo; bruscoluzzo.* § On appelle paille d' avoine, la balle du grain que l' on en sépare par le van ou par le crible. *Pula; loppa; lolla.* §. On dit proverbialement & figurément, selon le style de l' Evangile, voir une paille dans l' œil de son prochain, & ne voir pas une poutre dans le sien, pour dire, remarquer jusqu' aux moindres défauts d' autrui, & ne pas voir les siens propres, quelques grands qu' ils soient. *Esser oculato ne' bruscoli altrui, e non veder le travi sue.* § On appelle homme de paille, un homme de néant, de nulle considération; & cela se dit plus particuliérement de ces gens qui prêtent leur nom, & qu' on fait intervenir dans une affaire, quoiqu' ils n' y aient point de véritable intérêt. *Uomo di paglia.* §. On dit figurement, d' une chose qui commence avec ardeur, avec véhémence, & qui est de peu de durée, que c' est un feu de paille. *Fuoco di paglia.* §. On dit figurément & proverbialement rompre la paille avec quelqu' un, pour dire, déclarer ouvertement qu' on n' est plus son ami. *Romper l' amicizia.* §. On dit, tirer à la courte paille, pour dire, tirer au sort avec des brins de paille d' une longueur inégale. *Giuocare alle buschette; tirar a sorte.* §. Paille se dit aussi d' un certain défaut de liaison dans la fusion des métaux. On le dit sur-tout du fer & de l' acier. *Sfaldatura; crepatura in lungo.* §. On dit aussi, qu' il y a une paille dans un diamant, qu' un diamant a une paille, lorsqu' il y a un défaut qui en diminue l' éclat. *Sonzeglio, o altro difetto che sminuisce lo splendor del diamante.* §. Paille de fer, T. *de Forgeron.* Ce sont des espèces d' écailles qui tombent de ce métal quand on le forge à chaud; elles servent à faire le noir, & quelques autres couleurs pour les peintures sur verre. *Scaglie di ferro.* §. Pailles de bittes, T. *de Marine.* Ce sont de longues chevilles de fer qu' on met à la tête des bittes pour tenir le cable sujet. *Chiavarde delle bitte.*

PAILLÉ, ÉE, adj. T. de Blason, synonyme de Diapré. Il se dit des fasces, peaux, & autres pièces bigarrées de diverses couleurs. *Picchiato, o chiazzato di varj colori.*

PAILLE EN CUL, FÉTU EN CUL, s. m. Oiseau de tropique, oiseau de mer. Sorte d' oiseau à peu près de la figure d' un pigeon, mais plus gros & plus vigoureux, ayant des ailes fort grandes quand elles sont étendues. Il ne se trouve que dans la Zone Torride. *Sorta d' uccello simile a un piccione, ma più grosso e più forte con ali più lunghe, e che non trovasi che nella Zona torrida.*

PAILLER, s. m. La cour d' une ferme où il y a des pailles, des grains. *Pagliajo; capanna.* §. On dit prov. & fig. qu' un homme est sur son pailler, quand il est en lieu où il est le plus fort, comme dans

dans sa maison, dans son quartier. *Egli è nel suo castello, nella sua fortezza.*

PAILLET, adj. Il ne se dit que du vin rouge, lorsqu'il est un peu chargé de couleur. *Vino coperto, carico di colore.*

PAILLETTE, f. f. On disoit autrefois paillete. Petite parcelle d'or, d'argent, de cuivre, ou d'acier, qui est ronde, mince & percée, & qu'on applique sur quelque chose. *Bisantini; bisanti; pagliuole.* §. On appelle aussi paillettes, certaines petites parcelles d'or qu'on trouve parmi les sables de quelques rivières. *Pagliuola.* §. Paillette, *T. de Jardinage.* V. Étamine.

PAILLEUR, EUSE, f. m. & f. Celui, ou celle qui vend ou qui voiture de la paille. *Pagliajuolo.*

PAILLEUX, EUSE, adj. m. Il se dit du fer & des autres métaux qui ont des pailles. *Sfaldato; che ha sfaldature.*

PAILLIER, f. m. *T. d'Écon. m. rust.* Il se dit de la paille fourragé par des bestiaux, qui ont mangé l'épi & le grain, & qui n'est plus bonne qu'à faire litière & fumier. *Pagliuolo; vigliuolo.*

† PAILLO, *T. de Mar.* V. Pallio.

PAILLONS, f. m. pl. *T. de Joaillerie.* Ce sont de petites feuilles carrées de cuivre battu, très minces & colorées d'un côté, que l'on met par petits morceaux au fond des chatons des pierres précieuses & des crystaux. *Foglia.* § Paillon de fonduite, *T. d'Orfévrerie.* Métal très-mince & allié, qui sert à souder les ouvrages d'Orfévrerie. *Saldatura.*

PAIN, f. m. L'aliment le plus ordinaire des peuples d'Europe, fait de farine de blé, pétrie & cuite. *Pane.* Pain mollet. *Pan morbido.* Pain de gruau, ou pain mouflant. *Pan di tritello; pan da cani.* Pain ferré. *Pan macchiato sotto.* Pain sec. *Pane asciutto.* §. On dit qu'un homme a mangé du pain d'un autre, pour dire, qu'il a été son domestique. *Essere stato servidore di alcuno; essere stato a suo pane.* §. On dit prov. d'un homme qui a beaucoup voyagé, qui a beaucoup couru le monde, qu'il a mangé de plus d'un pain. *Egli ha pisciato in più d'una neve.* §. On dit proverb. d'un homme d'une condition médiocre, mais habile & intelligent, qu'il fait son pain manger. *Egli sa come si mangia il pane.* Dans le même sens, on dit qu'il fait mieux que son pain manger. *Egli sa il fatto suo; egli sa quanto vale il pane.* §. On dit d'un fainéant, qu'il ne vaut pas le pain qu'il mange. *Egli è un pan perduto; egli mangia il pane a tradimento.* §. On dit prov. & fig. donner, ou avoir une chose pour une pièce de pain, pour un morceau de pain, pour dire, la donner à fort bas prix. *Vendere, o aver checchessia per un pezzo di pane.* §. On dit prov. long comme un jour sans pain, pour dire, fort long, fort ennuyeux. *Lungo come la Quaresima.* §. On dit prov. & fig. manger son pain à la fumée du rôt, pour dire, être témoin & spectateur des plaisirs d'autrui, sans y avoir part. *Essere testimonio e spettatore de' piaceri degli altri, senza entrarne a parte.* §. On dit fig. & prov. promettre plus de beurre que de pain, pour dire, promettre plus qu'on ne veut, ou qu'on ne peut tenir. *Promettere Roma e Toma, e mari e monti.* §. On dit prov. liberté & pain cuit, pour dire qu'on est heureux quand on a de quoi vivre sans dépendre d'autrui. *Libertà e pan cotto.* §. On dit prov. pop. & fig. d'un homme qui a eu commerce avec une fille avant que de l'épouser, qu'il a pris, qu'il a emprunté un pain sur la fournée. *Egli ha anticipato il matrimonio; egli s'è preso una dispensa.* §. On dit pop. faire passer, faire perdre le goût du pain à quelqu'un, pour dire le faire mourir. *Far morire.* § On dit prov. qu'un homme a mangé du pain du Roi, pour dire, qu'il a été en prison, ou en galère, aux galères. *Egli è stato in prigione, o in galera.* §. On appelle pain de munition, le pain qu'on distribue aux gens de guerre. *Pane di munizione.* §. On appelle pain de mouton, une sorte de petit pain gros comme un écu, fait de fleur de farine, & semé de grains de froment sur la croûte de dessus. *Sorta di panicciuolo tondo.* §. On appelle pain d'épice, certain pain qui est fait avec de la farine de seigle, de l'écume du sucre, du miel, de l'épice, &c. *Berricuocolo; pan forte; pan pepato.* §. Pain bénit, pain qui est bénit avec les cérémonies de l'Église & que l'on distribue à la Grand' Messe dans les Églises paroissiales. *Pane benedetto.* §. On dit prov. & figur. quand il arrive quelque petit mal à une personne qui l'a bien mérité, que c'est pain bénit. *Ben gli sta.* § Pain à cacheter, sorte de petit pain sans levain, dont on se sert pour cacheter des lettres. *Ostie.* §. Pain à chanter, c'est à-dire, à chanter la Messe, pain sans levain, coupé en rond, portant l'empreinte de la figure ou de quelque symbole de Jesus-Christ, & que les Prêtres consacrent à la Messe. *Ostia.* §. On appelle fig. la Sainte Eucharistie, le Pain des Anges, le pain céleste. *Il pane degli Angioli; il pan celeste.* On dit aussi fig. que la parole de Dieu est le pain des Fidelles. *La parola di Dio è il pane, o il cibo de' Fedeli.* §. Pain de proposition. On appelloit ainsi dans l'Ancien-Testament, les douze pains qu'on offroit tous les jours de Sabbat dans le Tabernacle ou dans le Temple; qui demeuroient exposés durant sept jours sur la table, & dont les seuls Prêtres avoient droit de manger. *I pani di proposizione.* §. Pain azyme, le pain sans levain qu'il étoit ordonné aux Juifs de manger durant la semaine de Pâque. *Pane azzimo.* §. Pain quotidien, terme employé dans l'Oraison Dominicale, par lequel quelques uns entendent la nourriture de chaque jour, & quelques autres les besoins journaliers. *Il pane quotidiano.* §. Fam. on appelle pain quotidien, ce que l'on fait presque tous les jours. *Pane quotidiano.* §. Pain en général signifie, la nourriture & la subsistance. *Il pane; il vitto; la nutritura.* §. Mettre à quelqu'un le pain à la main, pour dire, lui donner moyen de subsister, de s'avancer. *Dar el pane; dar da vivere, o di che vivere.* §. Pain se dit aussi de certaines choses mises en masse, comme pain de sucre, pain de cire, pain de savon, pain de bougie, &c. *Pane di zucchero, di cera, di sapone, ec. Mazzo.* §. Pain de liquation, *T. de Metallurgie.* Ce sont les gâteaux de cuivre qui restent sur le fourneau de liquation après que le plomb & l'argent en ont été dégagés. *Pane fatto del concrezio* [illegible].

PAIN DE COCU, ou PAIN DE COUCOU, f. m. Plante. C'est la même qu'on nomme aussi, Alléluja, V.

PAIN DE POURCEAU, f. m. Plante ainsi nommée, parce que sa racine est arrondie en forme de pain, & que les pourceaux en sont friands. On l'appelle aussi Ciclamen. *Pan porcino; pan terreno; artanita.*

PAIR, f. m. L'un des Ducs ou Comtes qui ont séance au Parlement de Paris. *Pari di Francia.* §. On appelloit autrefois Pairs, les principaux Vassaux d'un Seigneur, qui avoient droit de juger avec lui. *Pari d'un Feudo.*

PAIR, adj. m. Égal, semblable, pareil. *Pari; eguale; simile.* §. On dit, en T. de Commerce, que le change est au pair, pour dire qu'il n'y a rien ni à gagner, ni à perdre dans les traites & dans les remises d'argent d'un pays à l'autre. *Il cambio è al pari* §. Il se dit aussi du mâle ou de la femelle de certains oiseaux & particulièrement de la tourterelle, en parlant de l'un par rapport à l'autre. *Il compagno.* §. De pair, façon de parler adverb. pour dire, d'égal, d'une manière égale. *Del pari; di pari; alla pari.* §. Traiter quelqu'un de pair à compagnon, le traiter d'égal à égal. Et il se dit plus ordinairement en parlant d'un inférieur qui vit trop familièrement avec une personne qui est au-dessus de lui. *Trattare con troppa familiarità; affratellarsi; accomunarsi.* §. Pair, se dit aussi d'un nombre qui se peut diviser en deux parties égales sans fraction; & alors il reçoit un pluriel. *Numero pari.* §. Pair ou non, f. m. Sorte de jeu dans lequel on donne à deviner si le nombre de plusieurs pièces de monnoie, de plusieurs jetons, ou d'autres choses que l'on tient dans la main, est pair ou impair. *Pari e caffo.*

PAIRE, f. f. Couple d'animaux de la même espèce, mâle & femelle. Il ne se dit guère que de la couple de certains volatiles, comme une paire de pigeons, une paire de bœufs, &c *Pajo; paro; coppia.* §. Il se dit aussi de deux choses de même espèce, qui vont ou nécessairement, ou ordinairement ensemble. *Pajo di guanti, di scarpe, ec.* §. Il se dit encore de certaines choses assorties de toutes leurs pièces. *pajo.* §. Il se dit aussi d'une chose unique, mais composée essentiellement de deux pièces. Une paire de ciseaux, de lunettes, &c. *Un pajo di forficette, d'occhiali, ec.* §. On appelle, une paire d'heures, un livre de prières, qui contient celles du jour & de la nuit. *Un uffiziuolo.*

PAIREMENT, adv. T. d'Arithmétique, qui n'a guère d'usage que dans cette Phrase: Nombre pairement pair, pour dire, un nombre pair, ou ce qui revient au même, un nombre qui peut se diviser par quatre. Huit, douze &c. sont des nombres pairement pairs. *In numero pari.*

PAIRIE, f. f. Dignité de Pair, qui est attachée à un grand fief relevant immédiatement de la Couronne. Il y a aussi quelques Terres qui jouissent du titre de Pairies, parce que les appellations en ressortissent au Parlement de Paris. On appelle Pairies femelles, celles qui passent aux femmes. *Dignità di Pari.*

PAIRLE, f. m. T. de Blason, qui se dit d'un pal mouvant de la pointe de l'écu, & divisé en deux parties égales, qui vont aboutir en forme d'Y aux deux angles du chef. *Pergola.*

PAISIBLE, adj. de t. g. Qui est d'humeur douce & pacifique. Il se dit des hommes & des animaux. *Placido; pacifico; tranquillo; quieto; dolce; abbonacciato; mansueto.* §. Il signifie aussi, qui n'est point inquiété, point troublé dans la possession d'un bien. *Pacifico possessore.* § On appelle lieux paisibles, les lieux où il n'y a point de bruit, où l'on est en paix. *Luoghi tranquilli, quieti.*

PAISIBLEMENT, adv. D'une manière paisible & tranquille, sans trouble. *Pacificamente; tranquillamente.*

PAISSANT, ANTE, adj. T. de Blason, qui se dit des vaches, brebis, & autres animaux qui sont représentés ayant la tête baissée. *Pascente.*

PAISSEAU. *T. d'Agriculture.* V. Échalas.

PAISSOMME, f. m. *T. de Marine.* C'est un bas-fond où il y a peu d'eau. *Basso fondo ov' è poc' acqua.*

PAISSON, f. f. Nom collectif que l'on donne à tout ce que les bestiaux & les bêtes fauves paissent & broutent principalement dans les forêts. *Pastura delle bestie salvatiche.* §. Paisson, *T. d'Eaux & Forêts.* Le droit qu'on a de faire paître ses bestiaux en un endroit. *Gius di far pascolare i suoi bestiami in qualche luogo.* §. Paisson, f. m. *T. de Gantiers & de Peaussiers.* Morceau de fer ou d'acier délié qui ne coupe pas, fait en manière de cercle, large d'un demi-pied ou environ, & monté sur un pied de bois, servant à déborder & à ouvrir le cuir pour le rendre plus doux. *Ferro da dirompere le pelli per renderle più maneveli.*

PAISSONNER, v.a. *T. de Gantiers & de Peaussiers.* C'est étendre & tirer une peau sur le paisson. *Dirompere, o allargar le pelli.*

PAÎTRE, v. a. & n. Il se dit proprement des bestiaux qui broutent l'herbe, qui la mangent sur la racine. *Pascolare; pasturare; pascersi; tener in pastura.* § Fig. & pop. on dit qu'on envoie paître quelqu'un, pour dire, qu'on le renvoie avec mépris. *Ributtar uno con disprezzo.* §. En T. de Fauconnerie, on dit, paître un oiseau, pour dire, lui donner à manger. *Dar a mangiare.* §. Paître, se dit fig. des Curés, & des Évêques chargés du soin des ames. *Pascolare; pascere la greggia di Gesù Cristo.* §. Se paître, v. r. se nourrir. Il se dit des oiseaux carnaciers. *Cibarsi; pascersi; nudrirsi.* §. On dit fig. qu'un homme se paît de vent, se paît de chimères, pour dire qu'il entretient son esprit & se nourrit de choses vaines & peu solides, & d'espérances mal fondées. *Pascersi di fumo.*

✠ PAÎTRIN, f. m. V. Pétrin.

✠ PAÎTRIR. V. Pétrir.

PAIX, f. f. L'état d'un Peuple qui n'est point en guerre. *Pace.* §. Paix, absolument dit, signifie quelquefois Traité de paix. *Trattato di pace; pace.* §. Pour marquer les lieux où les Traités de paix se sont faits, on dit, par exemple, la paix de Westphalie; la paix des Pyrénées, &c. *La pace di Vestfalia; la pace de' Pirenei, ec.* §. On appelle prov. paix fourrée, paix plâtrée, une fausse paix faite de mauvaise foi par les deux Parties, & avec intention de la rompre lorsqu'il leur sera utile de le faire. *Pace finta, simulata.* §. Paix, se dit aussi de la concorde & de la tranquillité qui est dans les Familles, dans les Communautés. *Pace; concordia; armonia; unione; tranquillità; buona intelligenza.* §. On dit fig. de deux personnes qui étoient brouillées ensemble, & qui se sont réconciliées, qu'elles ont fait la paix; & d'un homme qui est rentré dans les bonnes graces de son Maître, de son Protecteur, qu'il a fait sa paix. *Egli si è riconciliato, ha fatto pace, è rientrato in grazia.* §. Paix, signifie aussi la tranquillité de l'ame, la paix que Dieu seul donne. *Pace, tranquillità, serenità dell' animo.* §. Dans la Sainte Écriture, Jesus Christ est appellé l'Ange de paix; & en parlant d'un homme qui porte toujours les esprits à l'union & à la concorde, on dit, que c'est un Ange de paix. *Angelo di pace, o della pace.* §. On appelle, baiser de paix, la cérémonie qui se fait à la Grand' Messe, lorsque le Célébrant & ses Ministres s'embrassent. *Il bacio di pace; dar la pace.* §. On dit, laisser quelqu'un en paix, pour dire, ne le plus molester, ne l'importuner plus. *Lasciar in pace; non inquietare; non importunar qualchedono.* § Paix, signifie aussi, calme, silence, éloignement du bruit. *Tranquillità; pace; quiete; lungi dal tumulto.* §. On dit pop. quand on parle d'une personne morte que l'on a connue, Dieu lui fasse paix. *Dio l'abbia in gloria; Dio abbia l'anima di lui.* §. On dit fig. & prov. qu'il faut laisser les morts en paix, pour dire, qu'il ne faut point parler mal d'eux. *Bisogna lasciar i morti in pace.* §. On dit prov. qu'une personne est paix & aise, quand elle a toutes ses commodités, & qu'elle en jouit en repos. *Esser negli agi fino a gola.* §. On dit fig. qu'un homme ne donne ni paix ni trève à un autre, pour dire, qu'il ne lui donne aucun relâche, qu'il le presse continuellement. *Non dar nè pace nè tregua.* §. Paix, f. f. Déesse révérée par les Païens. *La Dea Pace.* §. Paix, est souvent une sorte d'interjection dont on se sert pour faire faire silence. Paix-là! Eh, paix donc? Les Huissiers crient, paix là, paix-là, pour dire, qu'on se taise, qu'on ne fasse point de bruit. *Silenzio; zitto; chetì; tacete.* §. Paix, se dit aussi de la patène que le Prêtre donne à baiser quand on va à l'offrande, & de cette plaque que l'Acolyte, après l'Agnus Dei, porte à baiser aux principales personnes du Chœur. *La pace.* §. Paix, se dit aussi de l'os plat & large d'une épaule de veau ou de mouton, lorsque la chair en est ôtée. *Paletta.*

PAL, f. m. Pieu aiguisé par un bout. Il est principalement en usage dans le Blason. Son pluriel est paux ou pals. *Palo; pertica.*

PALADE, f. f. *T. de Mar.* Mouvement des pales des rames, par lequel en entrant dans l'eau, elles font avancer le bâtiment. *Remeggio; movimento de' remi.*

PALADIN, f. m. On appelle ainsi dans les vieux Romans, quelques-uns des principaux Seigneurs qui sui-

servoient Charlemagne à la guerre. *Paladino; Cavalier errante*. En parlant d'un Seigneur qui veut passer pour brave & pour galant, on dit que c'est un vrai Paladin.

PALAIS, s. m. Maison Royale, maison de Prince, ou de Seigneur. *Palazzo; palagio; stanza Reale*. §. On appelle par exagération, les maisons magnifiques, des palais. *Casa grande e bella*. Et en parlant des maisons considérables de la plupart des Villes d'Italie, on leur donne ordinairement le nom de palais. *Palazzo*. §. En plusieurs Villes de France, & principalement dans celles où il y a des Parlemens, on appelle Palais, le lieu où se rend la justice. *Palazzo; Foro; Corte di Giustizia; Senato; Curia; Tribunale*. §. On appelle, jours de Palais, les jours où l'on plaide au Palais. *Giorni non feriati; giorni in cui si rende giustizia*. §. On appelle Gens de Palais, les Juges, Avocats, Procureurs, Huissiers, &c. *I Curiali; il Tribunale; i Magistrati*. §. On appelle style du Palais, style de Palais, les termes de Pratique dont on se sert dans les Actes judiciaires. *Stile Curiale*. §. Palais, dit absolument, se prend pour les Officiers du Palais. *La Curia*. §. Palais, est aussi le nom qu'on donne à la partie supérieure du dedans de la bouche. *Palato*. § Il se dit aussi de certains animaux dont l'homme se nourrit. *Palato*. §. En T. de Botanique, il signifie l'espace qui est compris entre les deux parties des fleurs en gueule. *Lo spazio che è tra le due parti de' fiori divisi in due labbra*. §. Palais de lièvre, s. m. Plante. C'est la même que le Laiteron. V.

PALAMENTE, s. f. T. de Mar. qui se dit de tout le corps des rames d'un bâtiment de bas-bord, tel qu'une Galère. *Palamento, o remeggio d'una Galera*.

PALAN, s. m. T. de Mar. Assemblage de cordes de moufles & de poulies propres à enlever de pesans fardeaux. *Paranchino*. Petit palan, ou calebas. *Paranchino di straglio*.

PALANCHE, s. f. *T. de Porteurs d'eau*. C'est un instrument de bois, long d'environ trois pieds, un peu concave dans le milieu, au bout duquel il y a deux entaillures, pour y accrocher deux seaux d'eau, qu'on porte ainsi sur l'épaule. *Spranga di legno per portar secchie piene d'acqua*.

PALANQUE, s. f. Espèce de fortification faite avec des pieux. Ce mot n'est guère en usage qu'en parlant de certaines petites Places ainsi fortifiées en Hongrie, en Croatie, en Pologne, &c. *Palancato*. §. En *T. de Mar.* c'est un commandement pour faire servir ou tirer sur le palan. *Forte su i paranchini*.

PALANQUER, v. a. *T. de Comm.* Se servir des palans pour charger des marchandises dans les navires, ou pour les décharger. *Alzar pesi co' paranchini*.

PALANQUIN, s. m. Sorte de chaise portative, dont les personnes considérables se servent dans les Indes, pour aller d'un lieu à un autre, en se faisant porter sur les épaules des hommes. *Seggiola portatile, di cui si servono i più notabili nell'Indie*. §. En T. de Mar. on appelle palanquin, un petit palan. *Palanchino*.

† PALANQUINET, s. m. *T. de Mar.* Corde qui sert à mouvoir le timon des galères. *Fune da far muovere il timone delle galere*.

† PALARDEAUX, s. m. pl. *T. de Mar.* Bouts de planches garnis de bourre & de goudron pour boucher les trous du bordage. *Pezzi d'assicelli ricoperti di borra e catrame per riturare i buchi del borde d'una nave*.

PALASTRE, s. m. Boîte de fer qui fait la partie extérieure d'une serrure, & sur laquelle les parties extérieures sont montées. *Piastra a cassetta, o lastra della serratura*.

PALATALE, adj. f. Qui se dit des consonnes qui sont produites par les mouvemens de la langue qui va à toucher le palais, D, T, L, N, R sont des consonnes palatales. On les nomme aussi linguales. *Palatino*.

PALATIN, s. m. Titre de dignité qui a diverses significations, selon les différens pays où il est en usage. Ainsi en Allemagne, on appelle Palatin, un Compte Palatin du Rhin, l'Électeur Laïque qui a ses États sur le Rhin; & ce titre-là passe à tous ceux de la même Maison, qu'on appelle la Maison Palatine. *Palatino*. §. On donnoit autrefois en France, à plusieurs Seigneurs, le nom de Palatin. Aujourd'hui, en Hongrie, on appelle Palatin, le Vice-Roi de Hongrie; en Pologne, on donne le titre de Palatin au Gouverneur de chaque Province, & l'on appelle sa femme, Palatine. *Palatino*, au masc. *Palatina*, au fém. §. On appelle en Anatomie, os palatins, les os qui servent à former les fosses nasales & les maxillaires. *Ossa palatine*. Quelques-uns disent. *Il palato*.

PALATINAT, s. m. La dignité de Palatin. *Palatinato; dignità di Palatino*. §. La Province qui est sous la domination de l'Électeur Palatin. *Palatinato; Stato del Palatino*. §. En Pologne, on appelle Palatinat, chaque Province de la Pologne. *Palatinato*.

PALATINE, s. f. Fourrure que les femmes portent sur leur cou en hiver. *Palatina*. §. On appelle aussi palatine, les ornemens faits de réseau, que les femmes mettent sur le cou. *Fazzoletto da collo, lavorato a traforo*.

PALATO-PHARYNGIEN, *T. d'Anat.* Nom de deux muscles du pharynx. *Peristafilofaringeo*.

PALATO-STAPHYLIN, *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles qui viennent de part & d'autre du bord postérieur du plan inférieur des os du palais, & qui vont, en formant un angle, s'insérer à la luette. *Palato-stafilino*.

PALÂTRE, *T. de Serrur.* V. Palastre.

† PALAUT, s. m. V. Palot.

PALE, s. f. Carton carré, garni ordinairement de toile blanche, & servant à couvrir le calice quand on dit la Messe. *Copertorio del calice*; pop. *Animetta*. §. Pale, se dit aussi d'une ou plusieurs pièces de bois qui servent à une écluse. *Imposte delle cateratte d'un molino*. §. On appelle aussi pale, le bout plat d'une rame, d'un aviron. C'est la partie qui entre dans l'eau. *La palma del remo*.

PÂLE, adj. de t. g. Blême, qui est de couleur tirant sur le blanc. En ce sens, il ne se dit guère que des personnes, soit qu'elles aient naturellement cette couleur, ou qu'elle leur vienne par accident. *Pallido; smorto; squallido in volto; pallidiccio; sbiancato; scuro; scolorito; interriato; sbiadato*. §. On dit, que le soleil est pâle, pour dire, qu'il paroît d'une couleur blafarde. Il se dit aussi de la lune, & de toute sorte de lumière, lorsqu'elle est foible & blafarde. *Il sole, la luna è impallidita; ha perduto i suoi raggi*. §. On appelle poëtiquement, les pâles ombres, les ames des morts. *Le pallide ombre; le squallide larve*. §. Pâle, se dit aussi des couleurs, pour dire, qu'elles sont déchargées, qu'elles ne sont pas vives. *Colori dilavati, pallidi, languidi, smorti, sbiadati*. §. On appelle pâles couleurs, une certaine maladie qui survient quelquefois aux filles ou aux femmes, & qu'on nomme ainsi, parce qu'elle leur rend le visage pâle. *Pallidi colori*.

PALÉ, adj. T. de Blason. Il se dit d'un écu chargé également de pals, de métal & de couleur. *Palato*.

PALÉAGE, s. m. *T. de Mar.* C'est l'action de décharger d'un vaisseau les grains, les sels, & autres marchandises qui se remuent avec la pelle, & l'obligation où sont les Matelots de les décharger sans aucun salaire. *Scarico de' grani da una nave*.

PALÉE, s. f. Rang de pieux enfoncés en terre pour former une digue, soutenir des terres, &c. *Palata*.

PALEFRENIER, s. m. Valet qui panse les chevaux. *Palafreniere; palafreniero; pallafreniere; mozzo, o garzon di stalla*.

PALEFROI, s. m. On appelloit ainsi les chevaux qui servoient ordinairement aux Dames, avant qu'on eut l'usage des carrosses. *Palafreno; pallafreno*.

PALERON, s. m. Cette partie de l'épaule qui est plate & charnue. On le dit de certains animaux. *Paletta della spalla*.

PALESTINE, s. f. Caractère d'Imprimerie, qui est entre le Gros-Parangon & le Petit-Canon. *Palestina*.

PALESTRE, s. m. T. d'Antiquité. C'étoit le nom que les Grecs & les Latins donnoient aux lieux publics où les jeunes gens se formoient aux exercices du corps. On appelloit aussi de ce nom, les exercices mêmes. *Palestra*.

PALESTRIQUE, adj. de t. g. Qui se dit des exercices qui se faisoient dans les palestres. *Della palestra; che concerne la palestra*.

PALET, s. m. On appelle ainsi une pierre plate & ronde, avec laquelle on joue en la jetant en l'air, pour la placer le plus près qu'on peut d'un but qu'on a marqué. *Piastrella*.

† PALETER, v. n. Faire glisser le palet sur la terre; & fam. Jouer fréquemment au palet. *Giuocar soventi alle piastrelle*.

PALETOT, s. m. *T. de Tailleurs*. C'est un just-au-corps d'étoffe grossière, & sans manche, qui ne vient que jusqu'aux genoux, & dont sont vêtus les Paysans, principalement en Espagne. *Sorta di giubbone senza maniche, che usasi spezialmente da' Contadini nella Spagna*.

PALETTE, s. f. Instrument de bois plat, qui a un manche, & avec lequel les enfans jouent au volant. *Mestola*. §. On appelle aussi palette, un petit ais fort mince, sur lequel les Peintres mettent les couleurs & les mêlent. Et dans ce sens, en parlant du tableau d'un Peintre qui n'a pas l'art d'éteindre ses couleurs, & qui les donne trop vives, on dit que cela sent la palette. *Tavolozza*. §. Palette, se dit aussi d'un petit plat dans lequel on reçoit le sang de ceux à qui on ouvre la veine. *Scodelletta da ricevere il sangue*. §. Palette, *T. d'Hist. nat. Ornithol.* Sorte de gros oiseau qui vit de poisson. *Palettone*. §. Palette du genou. V Rotule. §. Palette, *T. de Doreurs sur bois*. C'est une peau à longs poils, montée en demi-cercle sur une petite planche de bois qui entre dans un manche fendu à un bout, & garni à l'autre d'un pinceau. *Pennello schiacciato de' Doratori*. §. Palette, *T. d'Horlog.* C'est une petite aîle que la roue de rencontre pousse, & par laquelle elle entretient les vibrations du régulateur. *Paletta*. §. Palette, *T. d'Imprimerie*. C'est une petite plaque de fer taillée en triangle, montée sur un manche de bois rond: elle sert à prendre l'encre dans le baril pour la transporter dans l'encrier, & à relever & rassembler en un tas l'encre sur l'encrier. *Paletta con che si prende l'inchiostro*. §. Palette à forer, *T. de Serruriers*. C'est un instrument qui sert aux ouvriers en fer, lorsqu'ils veulent forer ou percer quelques pièces. *Pettorale*.

PÂLEUR, s. f. La couleur de ce qui est pâle. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes. *Pallidezza; pallore; pallidità; bianchezza smorta; squallidezza; squallore; colore smorto, scuro*.

PÂLI, IE, part. *Impallidito*.

PALIER, s. m. L'endroit d'un degré, d'un escalier où les marches sont interrompues par une espèce de plate-forme qui est propre à se reposer, & qu'on appelle aussi pour cela un repos. *Pianerottolo*.

PALIFICATION, s. f. *T. d'Archit. Hydraulique*. C'est l'action de fortifier un sol avec des pilotis. *Il palificare*.

PALINDROME, s. m. *T. de Belles-Lettres*. Sorte de vers ou de discours qui se trouve toujours le même, soit qu'on le lise de gauche à droite, soit qu'on le lise de droite à gauche. *Palindromo*.

PALINDROMIE, s. f. *T. de Méd.* Qui signifie le retour, ou reflux contre nature, des humeurs morbifiques, vers les parties intérieures & nobles du corps. *Palindromia*.

PALINGÉNÉSIE, s. f. Ce mot signifie, littéralement, Régénération. On l'emploie pour exprimer une action que quelques Chimistes prétendent avoir observée dans les cendres & dans d'autres produits de l'analyse chimique des corps organisés, soit végétaux, soit animaux, par laquelle ces principes reproduisent un corps semblable à celui dont ils ont été retirés, ou du moins le phantôme, l'image, la forme du corps. *Palingenesia*.

PALINOD, ou PALINOT, s. m. Poësie faite en l'honneur de l'Immaculée Conception de la Vierge. C'est à Caën principalement que se donne le Prix à la Pièce de vers qui a paru la meilleure. On donne aussi le Prix du Palinod à Rouen & à Dieppe. *Componimento poetico in onore dell' Immacolata Concezione della Vergine Maria*.

PALINODIE, s. f. Rétractation de ce qu'on a dit. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase: Chanter la palinodie. *Palinodia; ritrattazione*.

PÂLIR, v. n. Devenir pâle. *Impallidire; allividire; scolorire; sbiancare; discolorarsi; divenir pallido, smorto*. §. Pâlir, v. a. Rendre pâle. *Render pallido; far diventar pallido, smorto*.

PALIS, s. m. Pieu. *Palo*. Il se dit aussi du lieu entouré de palis. *Palificata; palizzata; palicciata*.

PALISSADE, s. f. Clôture de palis plantés en terre pour la défense d'une porte, ou de quelques dehors d'une Place de guerre. *Palizzato; palizzata*. §. On appelle aussi palissade, un pieu de la palissade. *Palo della palizzata*. §. Palissade, se dit aussi d'une suite de charmes ou d'autres arbres plantés à la ligne, dont les branches qu'on laisse croître dès le pied, font une espèce de haie, que l'on tond de temps en temps. *Spalliera d'alberi*.

PALISSADÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PALISSADER, v. a. Entourer une Fortification de palissades. *Palificare; stecconare*. §. Il signifie aussi, dresser des palissades autour des murailles d'un jardin, d'un parc. *Metter alberi a spalliera*.

† PÂLISSANT, ANTE, adj. Qui pâlit. *Che diventa pallido, smorto*.

PALISSÉ, ÉE, part V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit des pièces à paux aiguisés, enclavés les uns dans les autres. *Palificato*.

PALISSER, v. a. Terme dont les Jardiniers se servent, pour dire, attacher le long des murailles d'un jardin, les branches des arbres fruitiers, par le moyen d'un treillage, ou de quelque autre chose. *Legar i rami degli alberi alle mura del giardino acciò facciano spalliera*.

PALISSON, *T. de Pelletiers*. V. Paisson.

PALIURE, s. m *T. d'Hist. nat. Bot.* Sorte d'arbrisseau qui croît à la hauteur d'un homme; ses rameaux sont longs & épineux. *Paliuro, sorta d'arboscello spinoso*.

PALIXANDRE, s. m. Bois violet, propre au tour & à la marqueterie. Le plus beau est celui qui a le plus de veines. *Sorta di legno pavonazzo, ottimo per i lavori di tornio, e di tarsia*.

PALLADIUM, s. m. Mot emprunté du Latin, & dérivé du Grec. Il signifie proprement une statue de Pallas. Comme cette statue passoit pour le gage de la conservation de Troie, l'Antiquité païenne a désigné depuis sous le nom de Palladium, les divers objets auxquels les Villes, les Empires attachoient leur durée. Tel étoit le Bouclier sacré qu'on croyoit tombé du Ciel sous Numa, &c. *Palladio*.

PALLIATIF, IVE, adj. Qui pallie. Il n'est guère en usage qu'en ces deux phrases. Remède palliatif, cure palliative, pour dire, un remède qui ne guérit pas à fond; une cure qui ne soulage que pour peu de temps. *Palliativo; cura palliativa, che lusinga*

finga

fanga a raddolcisce, non risana. §. Il s' emploie aussi subst. Ce remède n' est qu' un palliatif. *Questo rimedio non è che un palliati*.

PALLIATION, s. f. Déguisement, action de pallier. Il ne s' emploie qu' au figuré. *Palliamento; il palliare*.

PALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PALLIER, v. a. Déguiser, couvrir une chose qui est mauvaise, l' excuser en y donnant quelque couleur favorable. *Palliare; ricoprir ingegnosamente; inorpellare; inverniciare; velare; orpellare; ammantare; mascherare; imbellettare; mantellare; impomiciare; imbiancare; colorire; ammantellare*. §. En parlant de la cure d' une maladie, d' une plaie, on dit, pallier le mal, pour dire, ne le guérir qu' en apparence. *Palliare, guarire in apparenza*.

PALLIO, ou PAILLO, s. m. T. de Marine. La chambre d' un Écrivain sur une galère. *La stanza dello Scrivano sopra una galea*.

PALLIUM, s. m. Mot Latin, qui est passé en François. Ornement fait de laine blanche, semé de croix noires, & bénit par le Pape qui l' envoie aux Archevêques, pour marque de leur Juridiction. *Pallio*. §. Pallium, *T. de Blason*, signifie une espèce de croix, qui représente le Pallium. *Pallio*.

PALMAIRE, adj. T. *d' Anat*. C' est le nom de deux muscles, dont l' un s' appelle le long palmaire; & l' autre, le court palmaire. *Palmare*.

PALME, s. f. Branche de palmier. *Palma*. §. Dans cette acception, on dit, qu' un homme a remporté la palme, pour dire, qu' il a remporté la victoire; & cela se dit, tant des avantages qu' on remporte dans un combat, que de ceux qu' on remporte dans une dispute, & dans quelque contestation que ce soit. *Palma; vittoria; gloria*. §. On dit aussi, la palme du martyre, en parlant de la mort que les Martyrs ont soufferte, pour la confession de la Foi. *La palma del martirio*. §. Palmes, *T. de Botan*. Bourgeons blancs qui sortent des saules avant la feuille, & de l' expansion desquels les feuilles se forment. *Messe, o occhi de' salci*. §. Palme, s. m. Espèce de mesure commune en Italie, & qui est de l' étendue de la main. *Palmo; spanna*. C' est aussi le nom d' une mesure en usage chez les Anciens. *Palmo*.

PALME DE CHRIST, s. f. Espèce de Ricin. V. Ricin.

PALMER LES AIGUILLES, *Rich*. C' est les applatir avec un marteau sur l' enclume par le bout opposé à la pointe, pour commencer à en former le chas. *Stiacciare il capo d' un ago, per far la cruna*.

PALMETTES, s. f. *T. d' Archit*. Petits ornemens qui se taillent sur quelques moulures, & qu' on appelle ainsi, parce qu' ils sont faits en manière de feuilles de palmier. *Palme*.

PALMIER, s.m. Sorte d' arbre portant des fruits qu' on nomme dattes, & qui ne vient guère que dans les pays chauds. *Palma; palmizio*.

PALMIPÈDE, s. m. T. *d' Ornithologie*. On appelle ainsi tout oiseau à pied plat, dont les doigts sont joints par une membrane, comme dans les oies, &c. *Palmipede, che ha un piè piano come l' oche*.

PALMISTE, s. m. Sorte de palmier qui croît dans les Îles Antilles. Il y en a de quatre sortes, dont la principale est nommée palmiste franc, & sert à grand nombre d' usages. Outre son fruit, il porte sous les feuilles une espèce de moëlle qu' on appelle chou palmiste, & qui a le goût de nos avelines. *Palmisto*.

PALMITE, s. m. Nom que l' on donne à la moëlle des palmiers. C' est une substance blanche comme du lait caillé, fort tendre, & d' un goût doux & agréable. *Cervello; midollo della palma*.

PALOMBE, s. f. Oiseau de passage. Espèce de pigeon ramier des Provinces voisines des Pyrénées. *Palombo*.

PALONNEAU, s. m. *T. de Charp*. V. Palonnier.

PALONNIER, s. m. Pièce du train d' un carrosse, qui est jointe au train de devant ou à la volée, par un anneau de fer, ou par une chaînette de cuir, & sur laquelle les traits des chevaux sont attachés. *Bilancia; bilancino*.

PALOT, s. m. Terme de mépris, qui se dit d' un Villageois fort grossier. *Villanzone; villano zotico, o navone, o merendone; rusticaccio*.

PALOURDE, s. f. T. *d' Hist. nat*. Espèce de coquillage de mer. *Sorta di nicchio del genere delle came*.

PALPABLE, adj. de t. g. Qui se fait sentir au toucher. *Palpabile; che si tocca, o che si può toccare*. §. Il signifie fig. fort évident, fort clair. *Chiaro; evidente; palpabile*.

† PALPABLEMENT, adv. D' une manière palpable. *Evidentemente; chiaramente; distintamente*.

PALPITANT, ANTE, adj. Qui palpite. *Palpitante; che palpita*.

PALPITATION, s. f. Battement, mouvement déréglé & inégal du cœur. *Palpitamento; palpitazione; battimento; battisoffia; battisoffiola; battito; battimento di cuore*.

PALPITER, v. n. Se mouvoir d' un mouvement déréglé & fréquent. En cette acception, il n' a guère d' usage que dans les phrases suivantes: La paupière lui palpite, le cœur lui palpite. *Palpitare*. §. Quand les parties intérieures des animaux qui viennent d' être tués, ont encore quelque mouvement, on dit qu' elles palpitent encore. *Palpitare; muoversi*.

PALPLANCHE, s. f. Pièce de bois qui garnit le devant des fondemens des pilotis d' une digue, d' une jetée. *Tavolone; palanca*.

PALTOQUET, s. m. T. de mépris, qui se dit d' un homme grossier. C' est un franc paltoquet. Il est populaire. *Uom grossolano; rustico; ruvido*.

PALUS, s. m. T. de Géographie. Marais. Il n' est plus en usage, que joint avec un nom propre de lieu, comme dans ces mots, les Palus Méotides, les Palus Pomptines. *Palude; le Paludi Meotidi, le paludi Pontine*.

PÂMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blason, il se dit d' un poisson qui a la gueule béante. *Spasimato; spirante*.

PÂMER, v. n. ou se PÂMER, v. r. Tomber en défaillance. *Svenire; isvenire; cader in deliquio; tramortire; venir meno*. §. On dit fam. pâmer de rire, se pâmer de rire, pour dire, rire bien fort. Et on dit, pâmer de joie, se pâmer de joie, pour dire, se laisser aller au transport de la joie. *Morir dalle risa*.

PAMFLET, s. m. Mot Anglois, qui s' emploie quelquefois dans notre Langue, & qui signifie Brochure. V.

PÂMOISON, s. f. Défaillance, évanouissement. *Deliquio; svenimento; tramortimento; smarrimento di spiriti*.

PAMPE, s. f. La feuille du blé, de l' orge, &c. *Le foglie del grano, dell' orzo, ec.*

PAMPINIFORME, adj. *T. d' Anat*. On entend par vaisseaux pampiniformes, les veines & les artères spermatiques contenues sous une enveloppe commune. *Pampiniforme*.

PAMPRE, s. m. Branche de vigne avec ses feuilles. *Pampano; pampana; tralcio colle foglie*. §. En Architecture, on nomme pampre, les branches de vignes dont on décore ordinairement les colonnes torses. *Foglia di vite*.

PAMPRÉ, ÉE, adj. T. de Blason, qui se dit des grappes de raisin attachées à la branche. *Pampinoso*.

PAN, s. m. On appelle ainsi, une partie considérable d' un vêtement, comme d' une robe, d' un manteau. *Lembo d' una veste, d' un mantello*. § Pan, se dit aussi d' une partie d' un mur. *Ala di muro*. §. Il se dit pareillement, d' un des côtés, d' une des faces d' un ouvrage de Menuiserie ou d' Orfévrerie, ou d' un corps de bâtiment à plusieurs angles. *Facciata; faccia; lato*. §. Pan, *T. de Chasse*. Sorte de filet, le même que le Panneau. V. §. On appelle pan de bois, un assemblage de charpente qui compose le devant d' une maison. *Legnami che formano la parte d' innanzi d' una casa*. §. Pan, *T. de Comm*. C' est une mesure de neuf pouces. Ce terme est fort connu en Provence, où la canne est de huit pans. *Palmo*.

PANACÉE, s. f. Remède universel. *Panacea; panace*. On donne aussi ce nom à quelques autres préparations.

PANACHE, s. m. Assemblage de plumes d' autruche, dont on ombrage un casque. *Pennacchio*. §. On appelle aussi panache, la partie supérieure d' une lampe d' Église. *Il guscio superiore d' una lampada*. §. Panache de mer, s. m. Plante qui croît sur les rochers, le long de la mer, & qui est d' un tissu très délicat. Il y en a de différentes couleurs. *Reticella*. §. Panache, s. f. *Encycl*. On a donné ce nom à la femelle du Paon. *Paonessa*. §. Panache, *T. de Jardin*. Ce sont des rayures de différentes couleurs, qui se mêlent à la couleur principale d' une fleur. *Screzio, o varietà di colori ne' fiori*.

PANACHÉ, ÉE, part. *Brinato*. §. Il se dit aussi de certains oiseaux. *Macchiato*.

PANACHER, se PANACHER, v. r. Il se dit de certaines fleurs, lorsqu' il vient à s' y former une nouvelle couleur, qui fait à peu près l' effet d' un panache. Il est aussi neutre dans la même acception. *Screziarsi, o macchiarsi di più colori*.

PANADE, s. f. Sorte de mets fait de pain émié & longs-temps mitonné dans du bouillon. *Panata; pan cotto*.

PANADER, se PANADER, v. r. Il n' a guère d' usage qu' en parlant d' une personne qui marche avec un air d' ostentation & de complaisance, à peu près comme un paon, quand il fait la roue. *Pavoneggiarsi*.

PANAGE, s. m. Droit que l' on paye au Propriétaire d' une forêt, pour avoir la permission d' y mettre des porcs qui s' y nourrissent de gland, de faine, &c. *Ciò che pagasi al Proprietario d' una foresta, per aver la licenza di condurvi i porci alla pastura delle ghiande, ec.*

PANAIS, ou PASTENADE, s. m. Plante potagère dont la racine a un goût doucereux; elle est blanche & bonne à manger. *Pastinaca*. §. Il y a un panais sauvage qui croît aux lieux incultes. Sa racine est plus petite & plus coriace que celle du panais cultivé. Ses semences & ses feuilles sont employés en Médecine, comme emménagogues chauds & dessicatifs. *Pastinaca salvatica*.

PANARD, adj. Il se dit d' un cheval dont les deux pieds de devant sont tournés en-dehors. *Cavallo che ha i due piè dinanzi in fuori*.

PANARIS, s. m. Tumeur flegmoneuse qui vient au bout des doigts. On en distingue de trois espèces. Le premier, qui n' occupe que les tégumens, vulgairement mal d' aventure; le second, dont le siège est dans la gaîne des tendons; & le troisième, qui est entre le périoste & l' os. *Panereccio; patereccio*.

PANATHÉNÉES, s. f. pl. T. d' Antiquité. Nom des Fêtes solennelles qu' on célébroit à Athènes en l' honneur de Minerve. Les grandes Panathénées revenoient tous les cinq ans. Les petites Panathénées étoient annuelles. *Nome con cui si designavano alcune feste solenni che si celebravano in Atene, in onore di Minerva*.

PANCALIERS, s. m. Choux qui tirent leur nom de la ville de Pancaliers en Piémont, d' où ils nous ont été apportés. *Cavoli di Pancalieri*.

PANCARPE, s. m. Nom d' un des jeux des Romains, dans lequel des hommes combattoient contre des animaux. *Nome d' uno de' giuochi de' Romani, in cui v' avea degli uomini, che combattevano contro degli animali*.

PANCARTE, s. f. Placard affiché pour avertir le Public, des droits imposés sur certaines denrées, &c. *Cartella; avviso al Pubblico*. §. Il se dit aussi par une espèce de plaisanterie, en parlant de toutes sortes de papiers & d' écrits. *Cartella*.

PANCHYMAGOGUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qu' on regarde comme capables de purger toutes les humeurs. Il se prend aussi substantivement. *Purgante universale*.

PANCRACE, s. m. Exercice qui faisoit partie de la Gymnastique. Il étoit composé de la réunion de la lutte & du pugilat. *Pancrazio fu detto da' Romani quell' esercizio della Ginnastica, che comprendeva la lotta e 'l pugilato*.

PANCRATIUM. V. Scille.

PANCRÉAS, s. m. T. d' Anatomie. C' est une des glandes conglomérées, qui est située derrière le fond de l' estomac, vers la première vertèbre des lombes. *Pancreas*.

PANCRÉATIQUE, adj. On appelle suc pancréatique, la liqueur qui sort du pancréas. *Sugo pancreatico*. §. Pancréatique conduit, *T. d' Anat*. Conduit particulier qui se trouve le long du milieu de la largeur du pancréas. *Canale pancreatico*.

PANCRÉATICO-DUODÉNALE, *T. d' Anat*. Nom d' une artère qui se distribue au pancréas & au duodénum, & qui vient de la grande gastrique. *Pancreatico duodenale*.

PANDECTES, s. f. pl. Recueil des décisions faites par les anciens Jurisconsultes Romains, auxquelles Justinien qui les fit compiler, donna force de Loi. On nomme aussi ce Recueil, le Digeste; & l' on appelle Pandectes Florentines, l' édition des Pandectes, faite sur le manuscrit de Florence. *Pandette*.

PANDÉMIE, PANDÉMIQUE, Synonymes d' Épidémie, Épidémique. V. ces mots.

PANDICULATION, s.f. *T. de Med*. Dans un sens général, c' est un violent mouvement des solides, qui accompagne ordinairement l' action du baillement, & qu' on appelle aussi extension. *Distendimento*. §. Dans un sens plus particulier, il se dit de cette inquiétude, de cette extension & mal-aise, qui accompagne ordinairement le frisson d' une fièvre intermittente. *Stiracchiamento*.

✠ PANDORE, s. f. Instrument de musique à cordes de laiton qui n' est plus en usage, & qui ressembloit au luth, hormis qu' il avoit le dos plus plat. *Sorta di liuto, che non è più in uso*.

PANDOURE, s. m. Nom de certains Soldats Hongrois. *Nome di certi Soldati Ungheri*.

PANÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle de l' eau panée, de l' eau où l' on a fait tremper du pain, pour en ôter la crudité. *Acqua battuta con pane*.

PANÉGYRIQUE, s. m. Discours ou Poëme fait à la louange de quelqu' un. *Panegirico; orazion panegirica; complimento in lode di qualchedunó*. §. Il se prend aussi généralement pour tout ce qu' on dit à la louange de quelqu' un. *Panegirico; lode; encomio; quel bene che si dice di chicchessia*.

PANÉGYRISTE, s. m. Celui qui fait un panégyrique. *L' Oratore; il Panegirista*.

PANER, v. a. Couvrir de pain émié, de la viande qu' on fait griller ou rôtir. *Fare una crostata di pane*.

PANERÉE, s. f. Tout ce qu' un panier peut contenir. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des fruits. *Un paniere pieno*.

PANETERIE, s. f. Le lieu où l' on distribue le pain chez le Roi. *Panatteria*. §. Il signifie aussi collectivement, les Officiers qui servent à la paneterie. *Uffiziali della panatteria*.

PANETIER, GRAND-PANETIER, s. m. Grand-Officier de la Couronne, qui avoit autrefois la charge de faire distribuer le pain dans toute la Maison du Roi, & qui avoit autorité sur tous les Boulangers du Royaume. *Panattiere*.

PANETIÈRE, s. f. Petit sac dans lequel les Bergers ou les Bergères portent du pain, en allant garder

der leurs moutons. *Panattiera ; taſca da riporvi il pane.*

PANICAUT, ou CHARDON ROLAND, ou CHARDON A CENT TÊTES. V. Éryngé.

PANICULE, ſ. m. T. de Botanique. Eſpèce d'épi, qui contient beaucoup de fleurs & de ſemences. Le panicule diffère de l'épi, en ce qu'il forme pluſieurs corps ſéparés. *Pannocchia.* §. Panicule, *T. d'Anat.* V. Pannicule.

PANICUM, ſ. m. Plante qui ne diffère du millet, qu'en ce que celui-ci porte ſes fleurs & ſes graines en botte ou en bouquet, & que le panicum porte ſes ſemences en épis fort longs & fort ſerrés. Il a les mêmes uſages & les mêmes propriétés que le millet. *Panico.* Il y a un panicum ſauvage, dont les grains ne ſont propres qu'à la nourriture des oiſeaux. *Panico ſalvatico.*

PANIER, ſ. m. Uſtenſile de ménage, fait d'oſier, de jonc, &c. & ainſi nommé, parce qu'autrefois il ſervoit principalement à y mettre du pain. *Paniere ; ceſta.* §. On dit auſſi, un panier de raiſins, un panier de pêches, &c. pour dire, un panier plein de raiſins, plein de pêches. *Un paniere pieno.* §. Panier de marée, c'eſt un panier dans lequel on apporte d'ordinaire la marée à la halle. *Paniere, o ceſta in cui ſi portano i peſci alla peſcheria.* § On dit pop. que l'anſe du panier vaut beaucoup à une ſervante, pour dire, qu'elle vole beaucoup ſur ce qu'elle va acheter au marché. *La fante ruba quando va a comprare.* §. On dit, en T. d'Architecture, une voûte, une arcade à anſe de panier, pour dire, une voûte, une arcade ſurbaiſſée, & qui n'a pas ſon ceintre parfait, ſon plein ceintre. *Arco, o volta a mezza botte.* §. On dit prov. & fig. d'un homme fort ſot, qu'il eſt ſot comme un panier. *Egli è più groſſo che l'acqua de' maccheroni.* Et d'un diſſipateur, que c'eſt un panier percé. *Egli ha le mani ſorate.* §. On dit prov. adieu paniers, vendanges ſont faites, pour dire, que l'occaſion par laquelle on étoit venu, eſt paſſée, & qu'il n'y a plus rien à faire. *Paſſata è la ſtagione ; l'occaſione è fuggita ; ſiete giunto troppo tardi ; ella è finita.* §. On appelle auſſi panier, une eſpèce de jupon garni de cercles de baleine, pour ſoutenir les jupes & la robe. *Guardinfante ; faldiglia.* §. Panier, *T. d'Économie ruſtique.* Il ſe dit d'une ruche de mouches à miel. *Arnia.* §. Panier, *T. de Pêche marine.* C'eſt une eſpèce de mannequin d'oſier, dont on ſe ſert à prendre, ſur la grève, à baſſe eau, des crevettes, grenades, ou ſalicots. *Cannajo.*

PANIQUE, adj. Il n'a d'uſage que dans cette phraſe : Terreur panique, qui ſignifie, une frayeur ſubite & ſans fondement. *Timore, o terror panico.*

PANIS, ſ. m *T. de Botan.* Genre de plante qui ne diffère du millet que par l'arrangement des fleurs & des ſemences qui forment des épis fort ſerrés. *Panico.*

PANNAIRE, ſ. m. *T. de Soierie.* C'eſt une peau de baſane qui couvre l'envers de l'étoffe, & ſert à la garnir à meſure qu'on la roule ſur l'enſuple de devant le métier. *Pelle che cuopre il ſubbio ſu cui s'avvolge il drappo nel teſſerlo.*

PANNE, ſ. f. Sorte d'étoffe de ſoie, de fil, de laine, de poil de chèvre, ou de coton, fabriquée à peu près comme le velours, mais dont les poils ſont plus longs & moins ſerrés. *Felpa.* §. Panne, *T. d'Ouvriers.* C'eſt la partie de la maſſe d'un marteau, qui eſt oppoſée à la tête, & qui va en diminuant. *Penna del martello.* § Quand on dit ſimplement panne, on entend celle de ſoie. *Felpa di ſeta.* §. Panne, ſ. f. Cette graiſſe dont la peau du cochon & de quelques autres animaux ſe trouve garnie, au-dedans, & principalement au ventre. *Sugna ; ſtrigolo.* §. On dit figurément, & par plaiſanterie, d'un homme extrêmement gras, qu'il a deux doigts de panne. *Egli è graſſo bracato.* §. En T. de Charpenterie, pièce de bois qui ſert à ſoutenir les chevrons d'une couverture. Il y en a de pluſieurs eſpèces. *Corrente.* §. En T. de Marine, il n'a d'uſage qu'en cette phraſe. Mettre en panne, ce qui ſe dit d'un vaiſſeau qui diſpoſe ſes voiles de manière à ne pas continuer de faire route. *Metter in panna.*

PANNEAU, ſ. m. Pièce de bois ou de vitrage enfermée dans une bordure. *Aſſicello, o quadrello.* §. Il ſignifie auſſi, un filet pour prendre des lièvres, des lapins. *Callajuola.* §. On dit fig. tendre un panneau à quelqu'un, pour dire, lui tendre un piége pour lui faire faire quelque faute, pour le faire tomber dans quelque inconvénient. *Tendere agguati, o il calappio ; apparecchiar una macchina ; tramare inſidie ; teſſere un inganno ; ordire una frode ; far trabocchetti.* On dit auſſi en ce ſens, donner dans le panneau, pour dire, ſe laiſſer tromper, attraper. *Dar nella ragna, o nella rete, o nella trappola.* §. Panneau, ſ. m. *T. de Selliers.* On appelle ainſi chacun des deux couſſinets, ou chacune des rembourrures qu'on met aux côtés d'une ſelle, pour empêcher que le cheval ne ſe bleſſe. *Panierine.* §. Panneau, ſ. m. *T. de Architect.* C'eſt l'une des faces d'une pierre taillée. *Faccia d'una pietra.* §. Panneau, *T. de Chapeliers.* C'eſt une eſpèce de chevalet qui ſoutient une des extrémités de la corde de l'arçon des Chapeliers, & ſur lequel poſe la chanterelle qui ſert à la bander pour faire voguer l'étoffe. *Cantarella.*

PANNELLE, ſ. f. T. de Blaſon, qui ſignifie une feuille de peuplier. *Foglia di pioppo.*

PANNETON, ſ. m. La partie d'une clef qui entre dans la ſerrure. *Mappa, o ingegno della chiave.*

PANNICULE, ſ. f. d'Anatomie. Membrane qui eſt ſous la graiſſe, & dont les muſcles du corps ſont enveloppés. *Pannicolo.*

PANONCEAU, ſ. m. Écuſſon d'Armoiries mis ſur une affiche, pour y donner plus d'autorité, ou ſur un poteau, pour marque de Juridiction. *Scudo.*

† PANOPLIE, ſ. f. Armure complette. *Armatura compita.*

PANSE, ſ. f. Ventre. Groſſe panſe ; avoir la panſe pleine. Il n'a d'uſage que dans le diſcours familier. *Pancia ; ventre ; buzzo ; epa ; trippa.* §. Panſe d'A, T. de l'Art de l'Écriture, qui ſe dit de l'arrondiſſement d'un A. La panſe de cet A eſt mal faite. *Pancia di lettera.* §. Panſe, *T. de Fondeurs de cloches.* Les panſes d'une cloche, ſont les endroits où le battant frappe quand elle eſt en branle. *Quella parte della campana dove il battachio percuote nel ſuonare.*

PANSÉ, ÉE, part. V. le verbe. § On dit fig. & pop. qu'un homme eſt bien panſé, pour dire, qu'il a bien mangé & bien bu. *Egli è ben paſciuto.*

PANSEMENT, ſ. m. Action de panſer une plaie, une bleſſure. *Cura ; medicamento.* §. Il ſignifie encore, les ſoins & les remèdes qu'on emploie pour panſer une bleſſure, une plaie. *Medicamento.* § Il ſe dit auſſi du ſoin que l'on a d'un cheval qu'on panſe de la main ; & dans ce ſens, il ne ſe dit que dans cette phraſe : Le panſement de la main. *Cura, governo dei cavalli.*

PANSER, v. a. Lever l'appareil d'une plaie, d'une bleſſure ; appliquer les choſes néceſſaires à une plaie. *Curare ; medicare una piaga, una ferita.* §. Panſer, quand il ſe dit d'un cheval, ſignifie auſſi l'étriller, le broſſer, le nétoyer, & lui donner généralement tout ce qui eſt néceſſaire. *Governare un cavallo.*

PANSU, UE, adj. Qui a une groſſe panſe. *Panciuto.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement. C'eſt un gros panſu. *Groſſa pancia ; uom corpacciuto.*

PANTALON, ſ. m. Habit tout d'une pièce, qui eſt fort juſte ſur le corps, & qui prend depuis le cou juſqu'aux pieds. Il ſe dit auſſi d'un caleçon qui eſt tout d'une pièce avec les bas. *Abito da Pantalone.* §. On appelle auſſi Pantalon, un perſonnage de Comédie Italienne. *Pantalone.* §. On dit prov. à la barbe de Pantalon, pour dire, en préſence & en dépit de celui que la choſe intéreſſe davantage. *Alla barba del padrone.* §. On appelle fig. & fam. Pantalon, un homme qui prend toutes ſortes de figures, & qui joue toutes ſortes de rôles pour venir à ſes fins. *Pantalone.*

PANTALONNADE, ſ. f. Danſe de Pantalon ; danſe accompagnée de poſtures, telles qu'en fait un Pantalon, un Farceur. *Ballo di Pantalone.* §. On appelle auſſi pantalonnade, toutes ſortes de bouffonneries, accompagnées de poſtures badines. *Entrata di giocolare ; buffoneria.* §. On appelle par extenſion, pantalonnade, une fauſſe démonſtration de joie, de douleur, de bienveillance, un ſubterfuge ridicule pour ſe tirer d'embarras. *Smorfia ; arlecchinata ; falſa dimoſtrazione di gioja.*

PANTELANT, ANTE, adj. Qui halette, qui eſt haletant. Il eſt vieux. *Anſante ; anelante.*

PANTELER, v. n. Haleter, avoir la reſpiration embarraſſée & preſſée. Il eſt vieux. *Anſare ; anelare ; anſimare ; anſiare.*

PANTENNE, *T. de Marine.* Voile en pantenne. V. Voile.

PANTHÉE, adj. Il ne ſe dit qu'au féminin. Figure panthée, nom que les Anciens donnoient aux ſtatues qui réuniſſoient les ſymboles ou les attributs des différentes Divinités. *Panteo.*

PANTHÉON, ſ. m. Mot tiré du Grec. On donnoit ce nom aux Temples conſacrés à tous les Dieux à la fois. Le plus célèbre eſt celui de Rome, bâti par Agrippa, & qui ſubſiſte encore. Quand on dit ſimplement le Panthéon, c'eſt de cet édifice qu'on parle. C'eſt aujourd'hui l'Égliſe nommée la Rotonde. *Panteone.* §. Il déſignoit auſſi de petites ſtatues qui, chez les Romains, portoient les ſymboles de pluſieurs Divinités. *Panteone.*

PANTHÈRE, ſ. f. Sorte de bête féroce. La peau de la panthère eſt mouchetée & tachetée à peu près comme celle du léopard. *Pantera.*

PANTIÈRE, ſ. f. Eſpèce de filet qu'on tend à des arbres, pour prendre de certains oiſeaux. *Pantera, ſorta di rete da prendere uccelli.*

† PANTIME, ou PANTINE, ſ. Certain nombre d'écheveaux de ſoie, raſſemblés pour les teindre. *Più mataſſe di ſeta unite aſſieme per tignerle.*

PANTINS, ſ. m. pl. *Entref. & autres.* Petites figures peintes ſur du carton, qui, par le moyen de petits fils que l'on tire, font toutes ſortes de petites contorſions propres à amuſer les enfans. *Figurine di carta che ſi fanno muovere con un filo.*

PANTOGONIE, ſ. f. *T. de Geom.* C'eſt une eſpèce de trajectoire réciproque, qui, pour chaque différente poſition de ſon axe, ſe coupe toujours elle-même ſous un angle conſtant. *Pantogonia.*

PANTOGRAPHE, V. Singe.

PANTOIEMENT, ſ. m *T. de Fauconnerie.* C'eſt le nom d'une maladie qui rend le poumon enflé aux oiſeaux de proie. *Gonfiezza di polmone.*

PANTOMÈTRE, ſ. m. *T. de Geom.* Inſtrument propre à meſurer toutes ſortes d'angles de longueur, ou de hauteur. *Pantometro.*

PANTOMIME, ſ. f. Sorte d'Acteur ou de perſonnage qui repréſente, qui exprime toutes ſortes de choſes par des geſtes, par des attitudes, ſans parler. *Pantomimo ; ballerino.* §. Il eſt auſſi adject. ſ. Ballet, divertiſſement pantomime. *Ballo, divertimento burleſco, figurato.*

PANTOUFLE, ſ. f. Mule. Sorte de chauſſure dont on ſe ſert dans la chambre, & qui ordinairement ne couvre pas le talon. *Pantofola ; pianella.* §. Pantoufle, *T. de Chirurgie.* Inſtrument ou bandage pour contenir le tendon d'achille lorſqu'il eſt caſſé. *Scarpa per la ferita della corda magna.* §. On dit proverbialement & populairement, raiſonner pantoufle, pour dire, faire des raiſonnemens de travers. *Ragionar come una ſtivale.* §. En pantoufles, façon de parler adverbiale & proverbiale, pour dire, à ſon aiſe, avec toute ſorte de commodité ; ainſi, on dit, d'un homme qui a un procès dans la Juridiction où il demeure, contre un homme d'une autre Province, qu'il plaide en pantoufles. On dit auſſi, nous ferons ce ſiége en pantoufles, pour dire, nous avons toutes les choſes néceſſaires pour faire ce ſiége commodément. *A bell' agio ; a ſuo comodo.* §. On appelle pantoufle, ou fer à pantoufle, un fer que le Maréchal forge, de manière que les branches augmentent en épaiſſeur depuis la voûte en-dedans du fer juſqu'aux éponges, & diminuent au contraire proportionnément dans leurs parties extérieures, depuis l'arc du fer juſqu'aux éponges. *Ferro di cavallo groſſo in dentro e ſottile di fuori.*

PAON, ſ. m. (On prononce Pan.) Gros oiſeau domeſtique, d'un beau plumage & d'un cri fort aigre, qui a comme une petite aigrette ſur la tête, & dont les plumes de la queue ſont remplies de marque de différentes couleurs en forme d'yeux. *Pavone.* § On dit fam. d'un homme glorieux, qu'il eſt glorieux comme un paon. *Vanaglorioſo, ſuperbo come un pavone.* §. On appelle la femelle du paon, une paonne, & l'on prononce panne. *Pavoneſſa ; paonella.* §. Paon, en Aſtronomie, eſt le nom d'une conſtellation de l'hémiſphère, qui n'eſt point viſible dans nos climats. *Pavone.* §. Paon, *T. d'Hiſt. nat. Ichthiol.* Poiſſon de mer. On lui a donné ce nom, parce qu'il eſt d'une belle couleur verte, mêlée de bleu, ſemblable à celle du cou de l'oiſeau qui porte ce nom. *Verdone.*

PAONNEAU, ſ. m. Un jeune paon. (On prononce Panneau.) Manger des paonneaux. *Pavoncello, pavoncino.*

PAPA, ſ. m. Terme dont les petits enfans & ceux qui leur parlent, ont accoutumé de ſe ſervir, au lieu du mot de père. *Babbo.* §. Grand-papa. *Avo.* §. Divers peuples de l'Amérique & des Indes ont donné le nom de Papa, aux Souverains Prêtres de leur Religion.

PAPABLE, adj. m. Propre à être élu Pape. Il n'a d'uſage qu'en parlant des Prélats, ſur tout des Cardinaux, qu'on regarde comme pouvant parvenir quelque jour à la Papauté. *Papabile ; che è in predicamento d'eſſer Papa.*

PAPAL, ALE, adj. Qui appartient au Pape. *Papale ; pontificio ; pontificale.*

PAPAUTÉ, ſ. f. Dignité de Pape. *Papato ; pontificato ; dignità di Pontefice.*

PAPE, ſ. m. L'Évêque de Rome, Chef de l'Égliſe univerſelle. *Papa ; Pontefice ; ſommo Pontefice.*

PAPECHIEN, ſ. f. *T. d'Hiſt. naturelle.* V. Vanneau.

PAPEGAL, ſ. m. On appelloit ainſi autrefois un perroquet. Aujourd'hui cet mot n'eſt en uſage que pour ſignifier un oiſeau de carton ou de bois peint que l'on plante au bout d'une perche, ou d'un poteau, pour exercer à tirer, ſoit de l'arc, ſoit de l'arbalête, ou de l'arquebuſe. *Pappagallo, ſegno, uccello.*

PAPELARD, ſ. f. T. d'injure. Hypocrite, faux dévot. *Ippocrito, bacchettone, baciapile ; ſchiodacriſti.*

† PAPELARDISE, ſ. f. Hypocriſie, fauſſe dévotion. Il eſt fam. *Ipocriſia.*

PAPELINE, ſ. f. Sorte d'étoffe tramée de fleuret. *Sorta di ſtoffa di fioretto e ſeta.*

PAPELONNÉ, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit d'un écu chargé d'une eſpèce d'écailles. *Padiglionato.*

PAPERASSE, ſ. f. Papier écrit qui ne ſert plus de rien, & qu'on regarde comme inutile. *Cartaccia ; carta inutile ; ſcartabello ; ſcartafaccio.*

PAPERASSER, v. n. Paſſer ſon temps à remuer, à feuilleter, à arranger des papiers. *Scartabellar ſcritture ; metterle in ordine.* §. Il ſignifie auſſi, compoſer ſans fin, faire des écritures inutiles. *Far ſcritture ſu ſcritture ; non finire ; non ceſſare* [illegible] *ſporcar della carta.*

PA-

PAPETERIE, s. f. Manufacture de papier. *Carziera*. §. Papeterie, signifie aussi, le commerce de papier. *Traffico della carta*.

PAPETIER, s. m. *T. de Comm.* Celui qui fait commerce de papier. *Cartaio*. §. Il se dit aussi de l'Artisan qui fait & fabrique des cartes & cartons de toutes sortes. *Lavorante di carte e cartoni*.

PAPIER, s. m. Composition faite de vieux linge détrempé dans l'eau, pilé & broyé par le moyen d'un moulin, & ensuite étendu par feuilles, pour servir à écrire, imprimer, &c. *Carta*. §. On dit prov. brouiller, gâter du papier, pour dire, écrire de méchantes choses. *Scarabocchiare, sporcar carta*. §. On dit, mettre ses raisons sur le papier, jeter ses idées, ses réflexions sur le papier, pour dire, les mettre par écrit. *Mettere in carta; scrivere*. §. On dit prov. que les murailles sont le papier des fous, pour dire, qu'il n'y a que les fous qui écrivent sur les murailles. *Le muraglie sono la carta de' pazzi*. §. On dit fig. être sur les papiers de quelqu'un, pour dire, lui devoir de l'argent. *Essere debitore di alcuno*. La même chose se dit d'un homme contre lequel on a donné quelque mémoire à celui qui a droit d'inspection & de juridiction sur lui. *Essere scritto sul libro di alcuno*. §. Papier, se dit aussi, d'un journal, d'un livre de compte. *Giornale, stracciafoglio*. On appelle papier terrier, un registre contenant le dénombrement de toutes les terres & de tous les tenanciers qui relèvent d'une Seigneurie. *Registro*. §. Papier volant, un écrit qui ne tient à rien, qui ne fait point une partie essentielle d'un ouvrage, d'un procès, d'un registre. *Foglio volante*. §. Papier absolument, les lettres de change, les billets payables au porteur, & autres effets de cette nature, qui représentent l'argent comptant. *Cambiali; lettere di cambio*. §. Papier, se dit encore de toutes sortes de titres, enseignemens, mémoires & autres écritures; & en ce sens, on s'en sert plus ordinairement au pluriel. *Scritture; carte*.

PAPILIONACÉ, adj. de t. g. T. de Botanique, synonyme de légumineux. *Papilionaceo*.

PAPILLAIRE, adj. *T. d'Anat.* Nom qu'on donne à une membrane ou tunique de la langue, qu'on nomme tunique papillaire, membrane papillaire ou corps papillaire. *Papille, o papillette della lingua*.

PAPILLES, ou Caroncules papillaires, *T. d'Anat.* Ce sont des amas de petits canaux urinaires, joints ensemble dans la partie intérieure des reins. *La sostanza papillare delle reni*.

PAPILLON, s. m. Espèce d'insecte volant, qui vient d'un ver ou d'une chenille. *Farfalla; parpaglione; fanfalla*. §. Prov. & fig. se brûler à la chandelle comme le papillon, c'est se jeter dans le péril inconsidérément. *Murarsi in un forno*. §. Papillon, *T. de Marchands de modes*. Ce sont les extrémités d'un bonnet qui vont depuis l'oreille jusqu'au bec, plus ou moins en arrondissant, selon la mode & le nom du bonnet. *Cannoncini di crespe o cuffie*. §. Papillon, *T. de Jeu*, Sorte de jeu de Cartes à trois ou quatre personnes. *Sorta di giuoco simile a quello della Cometa*.

PAPILLONNER, v. n. Voltiger d'objets en objets sans s'arrêter à aucun. Il est fam. *Svolazzare; scorrere, o correre qua e là*.

PAPILLOTAGE, s. m. Effet de celui qui papillote. *Il moto involontario delle palpebre, e l'effetto che ne nasce*. §. Papillotage, s. m. *T. d'Imprim.* Ce sont certaines petites taches noires qui se font à peine remarquer aux extrémités des pages & des lignes. *Sudiciume, o macchiette nere intorno a' fogli che si stampano*.

PAPILLOTE, s. f. Morceau de papier ou de taffetas dont on enveloppe les cheveux que l'on met en boucles, pour les faire tenir frisés. *Carta*.

PAPILLOTER, v. n. Mettre les cheveux en papillotes, faire les papillotes. *Far le carte*. Il se dit aussi des yeux, lorsqu'un mouvement incertain & involontaire les empêche de se fixer sur les objets. *Battere, o muovere presto e involontariamente le palpebre*. §. Il se dit aussi d'un tableau qui pétille d'une manière incommode par des lumières également brillantes & des couleurs également vives. *Esser troppo acceso, troppo carico di colori vivi*. §. Il se dit aussi, dans l'Imprimerie, lorsque le caractère marque double, & est embrouillé. *Raddoppiare*.

† PAPILLOTS, s.m. pl. Taches sur la peau quand on a la fièvre pourprée. *Petecchie*.

PAPISME, s. m. T. odieux dont les Protestans se servent quand ils parlent de la Communion de l'Église Catholique. *Papismo*.

PAPISTE, s. m. & adj. de t. g. T. odieux dont les Protestans se servent pour désigner les Catholiques. *Papista*.

† PAPULES, s. f. pl. *T. de Méd.* Pustules, vices de la peau d'une nature rougeâtre & maligne. *Bolle, pustole o vessichette che si fanno in sulla pelle per ribollimento di sangue o malignità d'umori*.

PAPYRUS, s. m. Plante qui croît en Égypte, le long du Nil. Sa tige est formée de plusieurs lames minces, concentriques, & qui se détachent aisément les unes des autres. On s'en servoit autrefois pour faire du papier. *Papiro*.

Dict. François-Italien.

PAPYRACÉ, adj. *T. de Conchyl.* Épithète qu'on donne à une coquille extrêmement mince, & par-là imitant le papier. *Papiraceo*.

PAQUAGE, s. m. *T. de Comm.* On le dit de l'arrangement qui se fait du poisson salé dans les barils & autres futailles. Il se dit aussi pour le poisson même. *Pesci acconci ne' barili*.

PÂQUE, s. f. Fête solennelle que les Juifs célébroient tous les ans en mémoire de leur sortie d'Égypte, & que l'Église aujourd'hui solennise tous les ans, en mémoire de la Résurrection de Notre Seigneur, le premier Dimanche qui suit immédiatement la pleine lune de l'équinoxe. *Pasqua*. §. On appelle Pâques fleuries, le Dimanche des Rameaux, qui précède immédiatement celui de Pâque: & alors Pâque est féminin, & ne se dit qu'au pluriel. *Domenica delle palme*. §. On dit aussi, au féminin & au pluriel, faire ses Pâques, pour dire, faire ses dévotions, communier en des jours de la quinzaine de Pâque. *Far la Pasqua; communicarsi alla Pasqua*. §. On appelle œufs de Pâque, des œufs ordinairement teints en rouge, qu'il est d'usage de vendre dans le temps de Pâque. *Uova dipinte*. §. On appelle Pâque clos, le jour de Quasimodo. *La Domenica Quasimodo*.

PAQUERETTE, s. f. Espèce de marguerite blanche, qui vient vers le temps de Pâque. V. Marguerite. *Margheritina; pratellina*.

PAQUET, s. m. Assemblage de plusieurs choses attachées ou enveloppées ensemble. *Fascio; piego; fardello; mazzo*. §. On dit prov. & pop. faire son paquet, pour dire, s'en aller de quelque maison. *Far fardello; far le balle; affardellare*. §. Paquet, se dit aussi d'une ou de plusieurs lettres enfermées sous une enveloppe. *Pacchetto; piego; plico*. §. Paquet, se dit fig. d'une tromperie, d'une malice qu'on fait à quelqu'un. Il est populaire. *Beffa; burla*. V. Malice. §. On dit prov. & fig. donner un paquet à quelqu'un, pour dire, lui attribuer, lui imputer d'avoir fait quelque chose qui n'est pas de nature à être avoué. *Imputare una cosa mal fatta ad alcuno*. §. On dit prov. hasarder le paquet, pour dire, s'engager dans une affaire douteuse. *Avventurarsi; arrischiarsi*.

PAQUET BOT, ou PAQUEBOT, s. m. On appelle ainsi les bâtimens qui passent & repassent d'Angleterre en France, ou en Hollande, ou ailleurs, pour porter les lettres. *Nave da dispaccio*. On peut pourtant retenir son nom propre dans certaines occasions.

PAR, Préposition de lieu. En, dans. *Per, nel, nella*. Passer par la France. *Passar per la Francia*. §. Il sert aussi à remarquer le mouvement & le passage. Il se promène par la Ville. *Egli passeggia per la Città*. Il a passé par Paris. *Egli è passato per Parigi*. Par mer, par terre. *Per mare, per terra*. §. Il sert aussi à désigner l'endroit des choses dont on parle. Prenez-le par le bras, &c. *Prendetelo per un braccio*. Il l'a mené par la main. *Egli l'ha condotto per mano*. §. Il sert encore à désigner la cause, le motif, le moyen, l'instrument, la manière. Il a fait cela par crainte, par haine, &c. *Egli ha fatto ciò per timore, per odio, ec.* Par-là vous reconnoîtrez. *Da ciò voi riconoscerete*. §. Il est aussi préposition de temps, & signifie, durant. Il faut labourer la vigne par le beau temps. *Bisogna zappar le viti mentre il tempo è bello*. Où allez-vous par cette pluie-là? *Dove andate con questa pioggia?* §. On s'en sert aussi pour affirmer, jurer, conjurer. Il m'en a assuré par tout ce qu'il y a de plus saint. *Egli me n'ha assicurato per tutto ciò che v'è di più santo*. §. Par, en T. de Marine, signifie à. Nous étions par 30. degrés de latitude, pour dire, nous étions à 30. degrés de latitude. *Noi eravamo ai 30. gradi di latitudine*. §. De par, préposition usitée dans ces formules, de par le Roi, de par Son Altesse, qui se mettent à la tête des certaines affiches & publications. *Da parte, o per parte, o d'ordine del Re, ec.* §. Par-ci, par-là, adv. En divers endroits, çà & là. *Qua e là*. §. Il signifie aussi, de fois à autre. Je vais le voir par-ci, par-là. *Io vado a trovarlo di quando in quando, qualche volta*. §. Par, se joint à plusieurs prépositions & adverbes de lieu, sans rien changer à leur signification. Par-deçà les mers. *Di qua da' mari*. Par-delà les monts. *Di là da' monti*. §. Par-devers. Se retirer par-devers un Juge. *Presso; appresso; dalla parte, dal canto*. §. Par-auprès. On dit, donner par auprès, pour dire, ne pas donner au but. *Vicino; accosto*. §. Par trop, beaucoup trop. Il n'est guère que de la conversation. *Troppo; di soverchio; sconciamente troppo*. §. Par-dessous, par-dessus. On le prit par-dessous les bras; porter un manteau par-dessus son just-au-corps, &c. *Di sotto, o di sopra; sotto, o sopra*. §. Par dessus, s'emploie aussi substantivement: & il se dit de ce qu'on donne de plus que la somme qu'on doit, ou que la marchandise qu'on vend. *Di più, di sovrappiù, di giunta*. §. On appelle Par dessus de Viole, un dessus de Viole. V. ces mots. §. Parce que, conjonction qui sert à marquer la raison de ce qu'on a dit. D'autant que, à cause que. *Perchè; perciocchè, posto che; a cagione che*. §. Par-devant, T. de Formule. Par devant tel Notaire, pour dire, en présence de .... *Davanti; innanzi; alla presenza*. §. Par conséquent. V. Conséquent. §. Par aventure, par hasard. Il est vieux. *A caso; per accidente, ec.* V. Hasard.

PARABOLE, s. f. Similitude & allégorie sous laquelle on enveloppe quelque vérité importante. Il n'a guère d'usage qu'en parlant des similitudes employées dans l'Écriture Sainte. *Parabola, allegoria*. §. Parabole, signifie aussi en Géométrie, une ligne courbe qui résulte de la section d'un cône par un plan parallèle au côté du cône. *Parabola*.

PARABOLAINS, s. m. Nom qu'on donnoit aux plus hardis des Gladiateurs, & qu'on donna dans la suite à des Clercs qui affrontoient les plus grands dangers pour secourir les malades. *Parabolani*.

PARABOLIQUE, adj. de t. g. Terme de Géométrie. Qui est taillé en figure de parabole. *Parabolico*.

† PARABOLIQUEMENT, adv. En parabole. *Allegoricamente*. §. *T. de Geom.* En décrivant une parabole. *In maniera di parabola*.

PARABOLOÏDE, s. m. *T. de Geometrie*. C'est ainsi qu'on appelle quelquefois les paraboles de degrés ou de genres plus élevés que la parabole conique ou apollonienne. *Paraboloide*.

PARACENTÈSE. V. Ponction.

PARACHEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† PARACHEVEMENT, s. m. Fin, perfection d'un ouvrage. *Perfezionamento*.

PARACHEVER, v. a. Il a la même signification qu'achever. Il vieux. *Finire, fornire; compire; perfezionare; condur a termine*.

PARACHRONISME, s. m. Espèce d'anachronisme, qui consiste à rapporter un fait à un temps postérieur à celui où il est réellement arrivé. *Paracronismo*.

PARACLET, s. m. Consolateur, T. de l'Écriture-Sainte, synonyme de S. Esprit. *Paraclito; Spirito Santo*.

PARADE, s. f. Montre, étalage de quelque chose que ce soit. *Mostra; pompa; apparato*. §. Il se dit particulièrement de tout ce qui est moins pour l'usage ordinaire, que pour l'ornement. Lit de parade, chambre de parade. *Letto di parata; camera di parata*. §. On appelle lit de parade, un grand lit sur lequel on expose les Rois, Princes & personnes de grande qualité, après leur mort. *Catafalco*. §. Parade, signifie aussi ostentation & vanité. *Pompa; ostentazione; vanto; millanteria; mostra*. §. Il est aussi un T. d'Escrime, & signifie, l'action par laquelle on pare un coup. *Parata*. §. C'est aussi un T. de Manège, & il se dit de l'arrêt d'un cheval qu'on manie. *Parata del cavallo*. §. En T. de Guerre, il signifie la montre que font sur la Place, les troupes qui vont monter la garde. *Parata; mostra*. §. Parade, signifie encore, les scènes burlesques que les Bateleurs donnent au peuple, à la porte de leur theatre, pour engager à y entrer. *Scene e rappresentazioni burlesche, che i Giocolari fanno su la porta, per invitar il popolo a' loro spettacoli*.

PARADIGME, s. m. T. de Grammaire, qui signifie, exemple, modèle. *Esempio; modello*.

PARADIGRAMMATIQUE, s. f. *T. d'Arts*. C'est l'art de faire toutes sortes de figures en plâtre. *L'arte di far figure di gesso*.

PARADIS, s. m. Jardin délicieux. *Paradiso*. §. Il signifie aussi, le séjour des Bienheureux qui jouissent de la vision de Dieu. *Il Paradiso; il Cielo*. §. On appelle paradis, dans les théâtres, les places qui sont au-dessus des secondes loges. *Il paradiso*. §. On appelle oiseau de paradis, certain oiseau qui vient des Indes, dont les plumes sont mêlées de verd & de couleur d'or, & qu'on a cru n'avoir point de pieds. *Uccello del paradiso*. §. Pomme de paradis; pomme rouge qui se mange en été. *Mela paradisa*.

PARADOXAL, ALE, adj. Qui tient du paradoxe, qui aime le paradoxe. *Paradosso; di paradosso*.

PARADOXE, s. m. Proposition avancée & soutenue contre l'opinion commune. *Paradosso*. Il s'emploie aussi adjectivement. *Paradosso*.

PARAFE, ou PARAPHE, s. m. Marque qui est faite d'un ou de plusieurs traits de plume, & qu'on met ordinairement après son nom quand on signe quelque acte. *Segno; nota; ghirigoro*.

PARAFÉ, ou PARAPHÉ, ÉE, part. *Segnato*.

PARAFER, ou PARAPHER, v. a. Mettre un parafe à quelque acte. *Segnare*.

PARAGE, s. m. Vieux mot qui signifioit extraction, qualité, & qui n'a eu d'usage qu'en parlant des personnes de grande naissance, de haut rang. C'est dans cette acception qu'autrefois en parlant d'une grande Dame, on a dit, c'est une Dame de haut parage. *Dama di gran condizione, di nobile legnaggio, di gran paraggio*. §. Parage, est aussi un terme de Marine, qui se dit d'un endroit, d'un espace de mer où les vaisseaux se trouvent dans leur course. *Spazio, o tratto di mare in cui si truovano le navi nel loro corso*.

PARAGOGE, s. f. *T. de Gramm.* C'est un métaplasme ou figure de diction, par l'addition d'une lettre ou d'une syllabe à la fin d'un mot. *Paragoge; aggiugnimento*.

† PARAGOGIQUE, adj. de t. g. Qui est ajouté. *Paragogico; aggiunto*.

PARAGON, s. m. *T. de Langue Françoise*. Vieux mot qui signifie Patron, Modèle. V.

PARAGRAPHE, s. m. Petite section d'un discours, d'un chapitre, &c. *Paragrafo*. §. Il se prend aussi pour la marque qu'on appose à cette section. *Paragrafo*.

PARAGUANTE, s. f. T. pris de l'Espagnol, où il signifie proprement, pour des gans, & qui se dit en François dans le discours familier, pour signifier le present que l'on fait à quelqu'un en reconnoissance de quelque service qu'il a rendu. *Paraguanto; mancia*.

PARAISON, s. f. *T. de Verrerie*. Partie de l'opération de souffler des bouteilles & des glaces. *Soffiar fiaschi e cristalli*.

PARAISONNIER, s. m. *T. de Verrerie*. C'est celui qui est chargé de l'opération qu'on appelle paraison. *Colui che soffia fiaschi e cristalli*.

PARALIPOMÈNES, s. m. pl. Titre d'un Livre de la Bible. *I Paralipomeni*.

PARALIPSE, s. f. Figure de Rhétorique, qui consiste à fixer l'attention sur un objet, en feignant de le négliger. *Omissione; tralasciamento*.

PARALLAXE, s. f. T. d'Astronomie. L'arc du Firmament compris entre le lieu véritable & le lieu apparent de l'astre qu'on observe. *Parallasse; parallasse*.

PARALLACTIQUE, adj. de t. g. Terme d'Astronomie. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Angle parallactique, pour dire l'angle de la parallaxe. *L'angolo della parallasse*. Et machine parallactique, pour signifier une machine, dont le principal usage est que les lunettes qu'on y applique, décrivent toujours des cercles parallèles à l'Équateur, & que les astres qui parcourent le champ de la lunette, coupent toujours perpendiculairement le fil horaire. *Macchina da descrivere i cerchj della parallasse*.

PARALLÈLE, adj. de t. g. Terme de Géométrie, qui se dit d'une ligne ou d'une surface également distante d'une autre ligne, ou d'une autre surface dans toute son étendue. *Parallelo; equidistante*. §. Il est aussi substantif féminin, & signifie ligne parallèle à une autre. *Parallela*. §. On dit absolument, en T. de Guerre & de Siége, tirer une parallèle, pour dire, faire conduire, mener une communication d'une tranchée à une autre. *Tirare, condurre una parallela*. §. On appelle dans la Sphère, parallèles, les cercles parallèles à l'Équateur, tirés par tous les degrés du méridien. *Paralelli*. §. Parallèle, s. m. Comparaison par laquelle on examine, on explique les rapports & les différences que deux choses ou deux personnes ont entr'elles. *Paralello; bilancio; comparazione; paragone; confronto*. Mettre en parallèle. *Paragonare; agguagliare*.

PARALLÉLIPIPÈDE, s. m. T. de Géométrie. Corps solide terminé par six parallélogrammes dont les opposés sont parallèles entr'eux. *Parallelepipedo*.

PARALLÉLISME, s. m. État de deux lignes, de deux plans parallèles. *Parallelismo; equidistanza*. §. On dit aussi, en T. d'Astronomie, le parallélisme de l'axe de la terre, pour dire, la propriété qu'a l'axe de la terre, de rester toujours parallèle à lui-même, dans tous les points de la courbe que la terre décrit annuellement autour du soleil. *Il parallelismo dell'asse della terra*.

PARALLÉLOGRAMME, s. m. T. de Géométrie. Figure dont les côtés opposés sont parallèles. *Parallelogrammo*.

PARALOGISME, s. m. Faux raisonnement. *Paralogismo*.

PARALYSIE, s. f. Maladie qui consiste en une privation ou diminution considérable du sentiment, ou mouvement volontaire, ou de l'un des deux. *Paralisia*.

PARALYTIQUE, s. & adj. de t. g. Atteint de paralysie. *Paralitico; assiderato; attratto*.

PARAMÈTRE, s. m. T. de Géométrie. Il signifie en général une ligne constante & invariable qui entre dans l'équation ou dans la construction d'une courbe. Il a d'ailleurs différentes acceptions selon les différentes courbes auxquelles on l'applique. *Parametro*.

PARANÈTE, s. f. *T. de Musique*. Nom de la troisième corde de chacun des tétracordes. *Corda di musica vicina all'ultima*.

PARANGON, s. m. Modèle, patron. Il est vieux. *Modello*. §. Il signifie aussi Comparaison. V. §. Il est quelquefois adjectif, comme en cette phrase: Un diamant parangon, pour dire, un diamant qui n'a aucun défaut. *Diamante perfetto; che non ha difetti*. §. En terme d'Imprimerie, on le dit du caractère qui tient le milieu entre la Palestine & le Gros-Texte. *Parangone*. §. Parangon, *T. d'Archit.* On dit du marbre parangon, pour dire, du marbre noir. *Paragone, marmo nero*.

PARANGONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARANGONNER, v. a. Comparer, mettre en parangon. *Paragonare; comparare; assimigliare; agguagliare; far paragone*.

PARANITE, *T. d'Hist. nat.* Nom d'un améthyste d'un violet très-clair & presque insensible. *Specie di amatista*.

PARANOMASIE, s. f. T. didactique. Ressemblance entre des mots de différentes Langues, qui peut marquer une origine commune. *Paranomasia*.

PARANT, ANTE, adj. Qui orne, qui pare. *Che orna, che abbellisce*.

PARANYMPHAIRE, s. m. *T. de Belles-Lettres*. Personnage chargé de faire les discours des Paranymphes. *Colui che fa il discorso in lode del Promosso alla Licenza o alla Laurea*.

PARANYMPHE, s. m. Discours solennel, qui se prononce, ou dans la Faculté de Théologie, ou dans celle de Médecine, à la fin de chaque Licence & qui contient le portrait de chaque Licencié. *Discorso che si fa nella promozione d'un Licenziato o d'un Laureato*. C'est aussi le nom que portoient chez les Anciens Romains, dans les cérémonies des nôces, les jeunes garçons qui conduisoient la mariée chez son époux. Ils étoient au nombre de trois. *Paraninfo*. §. Dans les temps postérieurs, ce nom fut particulièrement affecté au Seigneur nommé pour conduire une Princesse d'une Cour à l'autre, & la remettre au nom de son père entre les mains du Prince son époux. Cet usage avoit passé de Constantinople à la Cour de nos Rois, sous la première race. *Paraninfo*.

† PARANYMPHER, v. a. Faire le portrait de quelqu'un dans un paranymphe. *Far un discorso in lode di chi è stato promosso alla Licenza o alla Laurea*.

PARAPEGME, s. m. Nom de certaines tables de métal, sur lesquelles les Anciens inscrivoient les ordonnances & autres proclamations publiques. *Tavole di rame, sopra le quali erano scolpiti gli Editti ed altri pubblici bandi*. §. Les Astrologues se servent aussi de ce nom, en parlant des tables sur lesquelles ils tracent leurs prétendues règles. *Tavole di rame, sopra le quali gli Astrologi scolpiscono le loro pretese regole*.

PARAPET, s. m. Élévation de terre ou de pierre au-dessus d'un rempart. *Parapetto*. §. Une muraille à hauteur d'appui, élevée au-dessus d'une terrasse, d'un pont, &c. *Parapetto; sponda; orlo*.

PARAPHERNAUX, adj. m. pl. T. de Droit, qui n'est en usage que dans cette phrase: Biens paraphernaux, usitée dans les pays de Droit Écrit, & dans les Provinces où il n'y a point de communauté, pour signifier les biens qu'une femme se reserve, qui ne font point partie de la dot, & dont le mari n'a pas l'administration. *Paraferna, corredo, o sopraddote, o le denora della sposa; beni parafernali; sopraddotali*.

PARAPHIMOSIS, s. m. Maladie dans laquelle le prépuce est tellement renversé & gonflé, qu'on ne peut le rebattre pour couvrir le gland. *Parafimosi*.

PARAPHRASE, s. f. Explication plus étendue que le texte, ou que la simple traduction littérale du texte. *Parafrasi; traduzion ampliata*. §. Il se dit aussi dans le discours familier, & principalement en parlant des interprétations malignes que des gens mal intentionnés donnent aux choses qui sont d'elles-mêmes indifférentes. *Interpretazione maligna*.

PARAPHRASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARAPHRASER, v. a. Faire des paraphrases. *Parafrasare; fare parafrasi; vidur in parafrasi*. §. Il signifie aussi, amplifier, augmenter dans le récit. *Amplificare, ec.*

PARAPHRASTE, s. m. Auteur de paraphrases. *Parafraste; che parafrasa; chiosatore; interprete*.

PARAPLÉGIE, s. m. *T. de Med.* Les Modernes entendent par ce mot, la paralysie de toutes les parties, située au-dessous du cou, quelle qu'en soit la cause. Elle succède ordinairement à l'apoplexie. *Paraplegia*.

PARAPLUIE, s. m. Sorte de petit pavillon portatif qu'on étend au-dessus de la tête pour se garantir de la pluie. *Ombrella; ombrello; ombrellino per la pioggia*.

PARASANGE, s. f. T. d'Antiquité. Mesure itinéraire chez les anciens Perses. *Parasanga; misura geografica che conteneva cinquanta stadj, o sia quattro mila passi geometrici in circa*.

† PARASCÉNIUM, s. m. La partie du derrière des Théatres des Anciens, où les Acteurs s'habilloient. *Il dietro del Teatro, dove gli Attori si vestivano*.

PARASÉLENE, s. f. Apparence d'une ou plusieurs lunes autour ou à côté de la véritable; c'est pour la lune, la même chose que la parehe-à l'égard du soleil. *Paraselene; apparenza di luna nella nuvola*.

PARASITE, s. m. Écornifleur, celui qui fait métier d'aller manger à la table d'autrui. *Parassito; scroccone*. §. On appelle plantes parasites, celles qui végètent sur d'autres plantes, & qui se nourrissent de leur substance. *Piante parassite*.

PARASITIQUE, s. f. L'art du Parasite. *L'arte del Parassito, dello scrocco; lo scroccare*.

PARASOL, s. m. Sorte de petit pavillon qu'on porte au-dessus de la tête pour être à couvert du soleil. *Parasole; ombrello; ombrella; solecchio*. §. On appelle plante en parasol, les plantes ombellifères. *Ombrellifero*.

PARASTATE, s. m. *T. d'Anat.* Petit corps rond couché sur le dos de chaque testicule. *Parastate, o epididimo*.

PARASTREMMA, s. m. *T. de Med.* Il signifie la distorsion convulsive de la bouche, ou de quelqu'autre partie du visage. *Sentimento convulsivo della bocca, o della faccia*.

PARATHÉNAR, s. m. *T. d'Anat.* Il y a le petit & le grand: le grand est un muscle assez long qui forme le bord extérieur du pied; on l'appelle aussi hypothénar: Le petit parathénar est un muscle charnu, attaché le long de la moitié postérieure & inférieure du cinquième os du métatarse. *Paratenare*.

PARATITLAIRE, s. m. Auteur des explications qu'on nomme paratitles. *Colui che fa le spiegazioni dette paratitoli*.

PARATITLES, s. m. pl. Explication abrégée de quelques titres ou livres du Code ou du Digeste. *Paratitlo*.

PARATRE, s. m. *T. de Jurisp.* On dit aussi beau-père; c'est le second mari de la mère, relativement aux enfans qu'elle a de son premier mariage. *Patrigno*.

PARAVENT, s. m. Sorte de meuble fait ordinairement d'étoffe attachée sur de grands chassis de bois qui s'étendent & se replient l'un sur l'autre, & dont on se sert dans les chambres, en hiver, pour se parer du vent, pour rompre le vent qui vient des portes. *Paravento*.

✠ PARBIEU, & PARBLEU. Sorte de jurement burlesque, qui veut dire, par ma foi, en vérité. *Affe*.

† PARBOUILLI, IE, part. V. le verbe.

✠ PARBOUILLIR, v. n. Il se dit des herbes, que les Pharmaciens font bouillir quelque temps pour en tirer le suc, ou des liqueurs qu'ils veulent épaissir. *Sbeglientare*.

PARC, s. m. Grande étendue de terre, entourée le plus souvent de murailles, pour la conservation des bois qui y sont, ou pour le plaisir de la chasse, ou pour la liberté de la promenade. *Parco; barco; conservatojo, o serraglio d'animali*. §. Parc, se dit aussi de l'endroit où l'on place l'artillerie, les munitions & les vivres, quand l'armée est en campagne. *Parco*. §. Parc, se dit aussi d'un pâtis entouré de fossés, où l'on met les bœufs pour les engraisser. *Parco, pascolo*. §. Il signifie aussi une clôture faite de claies, où l'on enferme les moutons en été, quand ils couchent dans les champs. *Acchiaccio; pecorile; giaciglio*. §. En T. de Mar. il signifie un lieu préparé pour y mettre des huîtres qu'on y laisse grossir & verdir. *Riserva delle ostriche*. §. En T. de Chasse, on appelle parc, une enceinte de toile dans laquelle on enferme les bêtes noires. *Parco; barco di fiere*.

PARCAGE, s. m. Le séjour des moutons parqués sur des terres labourables. *Il fare stabbio*.

† PARCEAU, s. m. V. Pantime.

PARCELLE, s. f. Petite partie de quelque chose. *Particella; particola; piccola porzione*.

† PARCENER, s. f. Il se dit des sœurs qui partagent une hérédité. Sœur cohéritière. *Sorella coerede*.

PARCE QUE. Conjonction qui sert à marquer la raison de ce qu'on a dit. À cause que, d'autant que. *Perchè; perciocchè, posto che; a cagione che*.

✠ PARCHASSER, v. n. Quelques-uns l'ont dit pour signifier, finir & terminer la chasse par la prise de la bête, qu'on a chassé. *Finir la caccia*.

PARCHEMIN, s. m. Peau de brebis ou de mouton, préparée pour écrire dessus, ou pour d'autres usages. *Pergamena; cartapecora*. §. On appelle, parchemin vierge, le peau préparée des petits chevreaux, ou agneaux mort-nés. *Cartapecora fatta di pecora abortiva*. §. On dit, alonger le parchemin, pour dire, alonger inutilement, & multiplier des écritures sans nécessité, & souvent par esprit de chicane ou d'intérêt. *Menar in lungo*.

PARCHEMINERIE, s. f. Lieu où l'on prépare le parchemin. *Lu go dove si concia la pergamena*.

PARCHEMINIER, s. m. Ouvrier qui prépare le parchemin, & qui le vend. *Maestro di pergamena, o Pergamenajo*.

† PARCIER, ÈRE, s. m. & f. Qui partage quelque chose avec un autre. *Che ha parte*.

PARCLOSES, s. f. *T. de Mar.* Ce sont des planches qu'on met à fond de cale sur les pièces de bois nommées vitonnières. Ces planches sont mobiles, & elles se lèvent quand on veut voir si rien n'empêche le cours des eaux qui doivent aller à l'archipompe. *Assi mobili che si mettono nel fondo del bastimento per poter vedere se nella sentina vi sia qualche cosa che impedisca il corso dell'acqua*.

† PARÇONNIER, ÈRE, s. m. & f. *T. de Coutume*. Qui a sa portion dans un partage. *Che entra in parte d'una divisione di beni, ec.*

PARCOURIR, v. a. Aller d'un bout à l'autre, courir çà & là. *Scorrere; viaggiare; andar errando; girare; scorrere per un paese; trascorrere*. §. Il signifie aussi, passer légèrement la vue sur quelque chose; & il ne se dit guère qu'en parlant des livres, des ouvrages d'esprit, des papiers sur lesquels on jette les yeux en passant. *Scorrere un libro; leggerlo*. §. En parlant d'un homme qui, en entrant dans une assemblée, jette les yeux sur toutes les personnes qui la composent, on dit, qu'il a parcouru des yeux toute l'assemblée. *Riguardar d'ogni intorno; girar gli occhi intorno; guardar ognuno distintamente*.

PAR-

PARCOURU, UE, part. V. le verbe.

PARDON, s. m. Rémission d'une faute, d'une offense. *Perdono; perdonanza; venia; remissione*. §. On appelle, Lettres de pardon, les Lettres que le Prince accorde en petite Chancellerie, à un homme impliqué dans une affaire criminelle, pour s'être trouvé dans la compagnie du principal accusé lorsqu'il a commis le crime. *Rescritto di grazia, di perdono*. §. On dit, dans le style familier, je vous demande pardon; & c'est une formule de civilité en usage, soit lorsqu'on veut interrompre quelqu'un, soit lorsqu'on est d'un avis différent du sien. *Perdonatemi; scusatemi; vi domando scusa*. §. Pardon, se dit aussi d'une certaine prière dont on avertit par trois coups de cloche qu'on sonne à trois reprises le matin, le soir, & à midi. *L'avemaria*. §. On appelle pardons, au pluriel, les Indulgences que l'Église accorde aux Fidelles. *Le Indulgenze; il Perdono*.

PARDONNABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être pardonné, d'être excusé. *Perdonabile; scusabile; compatibile; degno di perdono*.

PARDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARDONNER, v. a. Accorder le pardon, ne garder aucun ressentiment d'une injure reçue, d'une faute commise. *Perdonare; dimettere; far grazia*. §. Il signifie quelquefois simplement, Excuser. V. §. Il s'emploie aussi quelquefois comme un terme de civilité. Dans cette acception, on dit quelquefois simplement, & sans rien ajouter, pardonnez-moi, vous me pardonnerez, pour marquer honnêtement qu'on n'est pas d'accord de ce qu'un autre dit. *Scusatemi; perdonatemi; V. S. mi scusi, mi perdoni*. §. Dieu me pardonne, façon de parler qui s'emploie dans le discours familier par une espèce d'excuse & d'adoucissement. *Dio mi perdoni*. §. Pardonner, signifie quelquefois, excepter, épargner. En ce sens, il ne s'emploie guère qu'avec la particule négative Ne, & avec la préposition A. *Perdonare; risparmiare; eccettuare*. La mort ne pardonne à personne. *La morte non risparmia nessuno, non la perdona a chicchessia*.

PARÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En T. de Pratique, on dit, qu'un titre est paré, qu'il porte une exécution parée, pour dire, qu'il est en forme exécutoire, & que sans avoir recours à aucun Juge, on peut, en vertu d'icelui, contraindre le débiteur au payement. *In forma esecutoria*. §. On dit que le cidre est paré, lorsqu'il a fermenté. V. ce mot.

PARÉAGE, ou PARIAGE, s. m. T. de Jurisprudence féodale. Égalité de droit & de possession que deux Seigneurs ont par indivis dans une même terre. *Parità; uguaglianza di diritto di possesso*.

PARÉATIS, s. m. Mot Latin passé dans le François, qui se dit de certaines Lettres qu'on obtient en Chancellerie, soit du grand Sceau, pour pouvoir mettre à exécution, dans le ressort d'un Parlement, un Arrêt rendu dans un autre Parlement; soit du petit Sceau, pour faire exécuter une Sentence hors de la Juridiction d'un Tribunal où elle a été rendue. *Voce pretta Latina con cui si sogliono designare certe Lettere di Cancelleria*.

PAREAU, PAREAUX, PARRES, s. m. *T. de Mar.* C'est une sorte de grande barque des Indes, qui a le devant & le derrière faits de la même façon. *Sorta di barca degl'Indiani*. §. Pareau, *T. de Ciriers*, une espèce de chaudière profonde & étroite, assez semblable à une fontaine, sur-tout par son couvercle. *Caldaje de' Cerajuoli*. §. Pareaux, *T. de Pêcherie*. Ce sont des gros cailloux ronds, pesans, & percés dans le milieu, que les Pêcheurs attachent le long de la coulure d'en-bas du filet. *Pietre che s'attaccano in fondo alle reti da pescare*.

PARÉGORIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui calment, qui adoucissent, qui appaisent les douleurs. *Anodino; lenitivo*.

PAREIL, EILLE, adj. Égal, semblable. *Simile; pari; eguale; uguale*. §. On dit d'un homme d'un très-grand mérite, que c'est un homme sans pareil; que c'est un homme qui a peu de pareils. *Che non ha pari; impareggiabile; che non ha l'uguale*. §. Toutes choses pareilles, façon de parler dont on se sert, pour dire, toutes choses étant égales. *A cose uguali*. §. Pareil, se prend aussi substantivement. C'est un homme qui n'a pas son pareil. *Senz' uguale; che non ha pari; che non ha l'eguale*. §. On dit aussi dans le substantif, rendre la pareille à quelqu'un, pour dire, lui faire un traitement pareil à celui qu'on en a reçu. *Render la pariglia*. §. À la pareille, façon de parler adv. & fam. De la même manière, de la même façon. *Nell' istesso modo; nell' istessa guisa; nell' istessa maniera; scambievolmente*.

PAREILLEMENT, adv. Semblablement. *Similmente; parimente; anche; pure; altresì*.

PARÉIRA-BRAVA, s. f. Nom emprunté du Portugais, & qui signifie, vigne sauvage. Plante du Brésil, dont on apporte la racine en Europe. *Sorta di vite salvatica del Brasile, la di cui buccia è medicinale*.

PARÉLIE, s. f. Météore. Représentation du soleil dans une nuée. *Parelio; pareglio*.

PARELLE, s. f. Plante. V. Patience.

PAREMENT, s. m. Ornement, ce qui orne, ce qui pare. Ce mot n'a guère d'usage qu'en parlant, soit des étoffes dont on pare le devant d'un Autel; & c'est dans cette acception qu'on dit, un beau parement d'Autel. *Paramento; frontale, o paliotto d'Altare*. Soit en parlant de certaines étoffes riches ou voyantes, que les hommes portent sur les manches de leurs habits, & les femmes sur le devant de leurs robes. *Maniche, o mostre d'una veste*. §. On appelle aussi paremens, les gros bâtons d'un fagot. *Le più grosse legne d'un fastello, o fascio*. §. On appelle encore paremens, en T. de Maçonnerie, les côtés d'une pierre qui doit paroître en-dehors du mur, les grosses pierres de taille, dont l'ouvrage est revêtu, & les gros quartiers de pierres ou de grès qui bordent un chemin pavé. *La faccia esteriore d'una pietra*. §. Parement, *T. de Rôtisseurs*. C'est la graisse qui est autour de la panse d'un agneau, & qu'on étend proprement sur les quartiers de derrière, pour leur donner plus de grace. *Strigolo d'agnello*.

PARENCHYME, s. m. T. de Médecine & d'Anatomie. Nom que l'on donne à la substance propre de chaque viscère. *Parenchima*.

PARÉNÈSE, s. f. T. didactique. Discours moral, exhortation à la vertu. *Esortazione alla virtù; discorso parenetico*.

PARÉNÉTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Parénèse, à la Morale. *Parenetico; che esorta alla virtù*.

PARENSANE, s. f. *T. de Marine*. Faire la parensane, c'est mettre les ancres, les voiles, & les manœuvres en état de faire route. *Mettere l'ordine per far vela*.

PARENT, ENTE, s. m. & f. Qui est de même famille, qui est de même sang, qui touche de consanguinité à quelqu'un. *Parente; consanguineo; congiunto; propinquo; attinente; appartenente*. Être parent. *Esser parente; appartenere*. §. Parens, se dit aussi de ceux de qui on descend. *I nostri Maggiori; Antenati; Progenitori; Avi*. §. Il se prend quelquefois plus particuliérement pour le père & la mère. *I genitori*. §. Quand on dit, nos premiers Parens, on entend ordinairement parler d'Adam & d'Ève. *I nostri primi Padri*.

PARENTAGE, s. m. V. & dites, Parenté.

† PARENTALES, s. f. pl. Devoirs funèbres. *Esequie; mortorio*.

PARENTÉ, s. f. Consanguinité. *Parentado; parentela; attegnenza; consanguinità*. §. Il signifie aussi, tous les parens d'une même personne, & en ce sens, il est collectif. *Il parentado; i parenti; il casato*.

PARENTÈLE, s. f. V. & dites, Parenté.

PARENTHÈSE, s. f. Paroles formant un sens distinct & séparé de celui de la période où elles sont insérées. *Parentesi*. §. Il se dit aussi des marques dont on se sert dans l'écriture ou dans l'Imprimerie, pour enfermer les paroles d'une parenthèse. *Parentesi*.

PARER, v. a. Orner, embellir. *Ornare; abbellire; aggiustare; acconciare; abbigliare; addobbare; adornare; fregiare; parare*. §. Empêcher, éviter un coup, soit en le détournant, soit en y opposant quelque chose qui l'arrête. *Schermire; schivare; scansare; parare; riparare; ribattere un colpo; evitare; fuggire; campare*. §. On dit fig. parer un coup, parer une botte, parer une estocade, pour dire, se défendre d'un mauvais office, d'une demande fâcheuse, importune, & qui est à charge. *Schermire; issuggire; iscansare; ribattere; opporsi; far fronte*. §. Parer un cap, en T. de Marine, c'est le doubler, le laisser à côté en passant au delà. *Oltrepassare; passar oltre*. §. On dit aussi, parer un cable, parer une ancre, parer une barrique, pour dire, préparer un cable, une ancre, &c. *Preparar una gomena, un' ancora; tenerla in pronto*. §. Parer, se joint aussi avec les prépositions de & contre, pour dire, mettre à couvert de, défendre contre les attaques, les incommodités. *Difendere; guarentire; riparare; parare*. §. On dit fig. dans le même sens, il est difficile de se parer d'un ennemi couvert, de se parer des mauvais offices secrets. *È difficile il potersi difendere da un nemico nascosto; lo schivare i cattivi uffizj che ci si fanno in segreto*. §. Parer, signifie aussi apprêter, & se dit d'une certaine façon que l'on donne aux cuirs. Parer un cuir, de la vache parée. *Conciare*. §. On dit, parer le pied d'un cheval, pour dire, ôter de la corne du pied d'un cheval pour le ferrer. *Pareggiar l'unghia a un cavallo*. §. Parer, est aussi neutre; & en parlant d'un homme qui ne fait que se défendre contre un autre, sans lui porter aucun coup, on dit, qu'il n'a fait que parer aux coups. *Parare, ribattere i colpi*. §. On dit encore, qu'on ne peut pas parer à tout, pour dire, qu'on ne peut pas tout prévoir, qu'on ne peut pas remédier à tout. *Non si può prevedere ogni cosa*. §. Parer, en T. de Manége, signifie, arrêter; & on dit, qu'un cheval pare bien sur les hanches, pour dire, qu'il arrête bien sur les hanches. En ce sens, il est neutre. *Fermarsi*.

PARÈRE, s. m. Avis, sentiment de Négocians sur des questions de commerce. *Parere*.

PARERGA, s. m. *T. de Peint. & Archit.* Ce sont des additions ou supplémens qu'on fait à un ouvrage, pour l'orner. *Parergo*.

PARESSE, s. f. Fainéantise, nonchalance, négligence des choses qui sont de devoir, d'obligation. *Pigrizia; negligenza; dappocaggine; infingardia; infingardaggine; accidia; trascurataggine*. §. Paresse, dans le langage familier, a souvent une signification moins dure, & se prend pour une certaine foiblesse de tempérament, qui porte à se dispenser de faire tout ce qui demande un peu d'action. C'est dans cette acception qu'on dit, c'est par paresse qu'il ne va jamais se promener. *Svogliatezza; svogliataggine; pigrizia; fiacchezza*.

PARESSEUX, EUSE, s. & adj. Ce mot n'est en usage dans le discours ordinaire, que pour signifier celui qui aime à éviter l'action, le travail, la peine. *Poltrone; infingardo; pigro; neghittoso; accidioso*. §. En Médecine, on dit, que l'estomac, le bas-ventre sont paresseux, quand ils sont lents à faire leurs fonctions. *Alquanto stitico*.

PARFAIRE, v. a. Ce verbe n'est guère en usage que dans certaines phrases de Pratique ou de Finance, où il signifie, achever quelque chose, en sorte qu'il n'y ait rien qui y manque. *Finire; terminare; abbonire; compir a dovere*. §. En matière de Finance, on dit, parfaire un payement, parfaire une somme, pour dire, ajouter à un payement, à une somme, ce qui y manquoit. *Far un appunto*.

PARFAIT, AITE, part. Il n'est guère d'usage que dans la phrase suivante: & il doit toujours être précédé du participe fait. Cela est fait & parfait. *Ciò è fatto e terminato di tutto punto*.

PARFAIT, AITE, adj. À qui il ne manque rien pour être accompli dans son genre. *Perfetto; intero; compiuto; perfezionato; buonissimo; ottimo; ottimissimo; strabuono; trabuono; egregio; esimio; eccellente; squisitissimo*. §. On appelle, en T. de Grammaire, prétérit parfait, le prétérit qui marque une chose faite, une chose arrivée dans un temps qui n'est ni précis, ni déterminé, comme, j'ai aimé, j'ai dit, &c. *Preterito perfetto*. §. En Arithmétique, on appelle nombre parfait, celui qui est égal à la somme de ses parties aliquotes. *Numero perfetto*.

PARFAITEMENT, adv. D'une manière parfaite. *Perfettamente; interamente; compiutamente; eccellentemente; squisitamente; egregiamente*.

PARFOIS, adv. de temps & de nombre. Quelquefois. *Qualche volta; talvolta; talora*.

PARFONDRE, v. a. *T. de Peint. en émail*. Il signifie, faire fondre également. Les couleurs que l'on applique sur l'émail & sur le verre, doivent se parfondre, c'est-à-dire, se mélanger, s'unir également. *Smaltare*.

PARFOURNI, IE, part. V. son verbe.

PARFOURNIR, v. a. Fournir en entier, achever de fournir. *Fornire; supplire ciò che manca*.

PARFUM, s. m. Agréable senteur qui s'exhale de quelque chose d'odoriférant. *Profumo; odor soave; buon odore*. §. Parfum, se dit aussi des choses mêmes dont il s'exhale une senteur agréable. *Profumo*.

PARFUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARFUMER, v. a. Répandre une bonne odeur dans l'air. *Profumare; spirar odor di profumo*. §. Il signifie aussi, faire prendre une bonne odeur à quelque chose. *Profumare; imprefumare*. §. On dit, parfumer une maison, un lieu, un navire, pour dire, chasser le mauvais air d'une maison, d'un lieu, &c. en y brûlant quelque chose d'une odeur forte, comme de la poudre à canon, du soufre, &c. *Profumare; suffumigare*.

PARFUMEUR, EUSE, s. m. & f. Qui fait, & qui vend le parfum. *Profumiere; profumiere*.

PARFUMOIR, s. m. *Encyc.* C'est un petit coffre de bois garni à son entrée, d'une grille qui soutient en l'air ce qu'on veut parfumer. *Profumiera*.

PARHOMOLOGIE, s. f. *T. de Rhétorique*. C'est la même figure qu'on appelle autrement Concession. V.

PARI, s. m. Gageure, promesse réciproque, par laquelle deux ou plusieurs personnes qui soutiennent des choses contraires, s'engagent de payer une certaine somme à celui dont la proposition se trouvera véritable. *Scommessa*. §. On dit, que le pari est ouvert, pour dire, que tout le monde est reçu à parier. *Può scommettere chi vuole*. §. On dit, qu'une personne est de pari, lorsque dans un pari fait entre plusieurs personnes, il y en a une qui a perdu, & qui n'a plus de droit aux enjeux que les autres se disputent encore. *Egli è fuori di scommessa*.

PARIADE, s. f. T. de Chasse. Saison où les perdrix s'apparient. *Stagione nella quale le pernici s'appajano, s'accoppiano*. §. Il signifie aussi, les perdrix appariées. *Coppia, pajo di pernici, di starne accoppiate per figliare*.

PARIAGE, s. m. *T. de Jurispr.* C'est une espèce de société entre le Roi ou quelqu'autre grand Seigneur, & un autre Seigneur moins puissant, lequel recherche la société & la protection d'un Seigneur plus puissant que lui, auquel il cède une partie de ses droits, afin de se mettre à couvert des violences qu'il avoit à craindre, & d'avoir lui-même la

la force en main pour jouir plus sûrement de la portion qu'il se réserve. *Specie d'alleanza tra un Sovrano e un Signore meno potente, il quale ricerca protezione e sicurezza, e che perciò cede a quello una parte de' suoi diritti.*

PARIER, v. n. Faire un pari, faire une gageure. *Scommettere; fare scommessa.*

PARIÉTAIRE, s. f. Plante ainsi nommée, parce qu'elle croît sur les murailles. On en trouve aussi dans les haies. *Parietaria; paritaria; vetriuola; vitriuola.*

PARIÉTAUX, adj. m. pl. (LES OS) Terme d'Anat. Ce sont deux os fort minces qui forment la partie supérieure & les parties latérales du crâne, & qui couvrent la plus grande portion du cerveau. *Parietali, o pareti del cranio.*

PARIEUR, s. m. Celui qui parie. *Scommettitore.*

PARISIENNE, ou SÉDANOISE, s. f. Nom d'un caractère d'Imprimerie. Il est plus petit que la Nompareille, & immédiatement après. *Parigina.*

PARISIS, adj. de t. g. Nom que l'on donnoit autrefois à la monnoie qui se battoit à Paris, & qui étoit plus forte d'un quart que celle qui se battoit à Tours. *Parigino, moneta antica Francese.*

PARITÉ, s. f. Égalité entre les choses de même qualité, de même nature. *Parità; egualità.* §. Il se dit aussi, pour exprimer une comparaison que l'on emploie pour prouver une chose par une semblable. *Similitudine; paragone.*

PARJURE, s. m. Faux serment, ou serment violé. *Pergiuro; spergiuro; pergiurio; spergiuramento; giuramento falso.*

PARJURE, adj. de t. g. Qui a fait un faux serment, qui a violé son serment, qui s'est parjuré. *Spergiuro; che ha giurato il falso.*

PARJURER, se PARJURER, v. r. Qui ne s'emploie qu'avec le pronom personnel. Violer son serment. *Pergiurare, spergiurare; venir meno del sagramento.* §. Il signifie aussi, faire un faux serment en Justice. *Spergiurare; giurare il falso.*

PARLANT, ANTE, adj. Qui parle. *Parlante.* §. On appelle, en T. de Blason, armes parlantes, les armes dont la pièce principale exprime le nom de la famille à qui elles appartiennent. *Arme parlanti.*

PARLEMENT, s. m. On appelloit ainsi, du temps de nos premiers Rois, une assemblée des Grands du Royaume, soit Ecclésiastiques, soit Militaires, pour juger quelque affaire considérable. *Parlamento; assemblea de' Primati del Regno.* §. Il signifie aujourd'hui, une Cour, une Compagnie supérieure de Juges qui connoissent en dernier ressort, des affaires litigieuses, & par appel des Bailliages, Sénéchaussées, Duchés, Pairies & autres Juridictions subalternes qui ressortissent immédiatement au Parlement. *Parlamento; Senato.* §. Il se dit quelquefois pour signifier le ressort, l'étendue de la Juridiction d'un Parlement. *Distretto della Giurisdizione d'un Parlamento.* §. Il se dit aussi de la durée du Parlement, depuis le jour de son ouverture jusqu'aux vacances. *Sessione del Parlamento.* §. On appelle, l'ouverture du Parlement, la première Assemblée du Parlement après la Saint Martin. *L'ingresso, l'entrata del Parlamento.*

PARLEMENTAIRE, s. m. On appelloit ainsi pendant les divisions de l'Angleterre, quiconque tenoit le parti du Parlement contre le Roi. *Parlamentario; che è del partito del Parlamento.*

PARLEMENTER, v. n. Faire, & écouter des propositions pour rendre une Place. *Parlamentare; capitolare.* §. Il se dit fig. en parlant d'affaires, pour dire, entrer en voie d'accommodement. *Parlamentare; entrar in trattato.*

PARLER, v. n. Proférer, prononcer des mots, articuler des mots. *Parlare; favellare; enunziare; proferire, articolar parole.* §. En ce sens, il se dit de certains oiseaux qui imitent le langage de l'homme, comme les perroquets, les sansonnets, les geais, les pies, &c. *Parlare.* §. Parler, signifie aussi, discourir, s'énoncer par les discours, soit dans un entretien familier, soit en public. *Parlare; ragionare; discorrere.* §. On dit, en T. de Palais, qu'un Avocat, qu'un Procureur parle pour un tel, pour dire, qu'il plaide pour un tel. *Litigare; disputare per qualcheduno.* Et l'on dit, parler pour quelqu'un, en faveur de quelqu'un, pour dire, intercéder pour lui auprès d'un autre. *Parlare a favor di alcuno; intercedere per qualcheduno.* Et parler contre quelqu'un, pour dire, parler de quelqu'un à dessein de lui nuire. *Sparlare; parlar male, dir male di alcuno.* §. On dit prov. parler de la pluie & du beau temps, pour dire, discourir, s'entretenir de choses indifférentes. *Ragionare, discorrere di cose indifferenti.* Parler bas. *Bisbigliare; pispigliare; favellare pian piano; favellar con voce sommessa; dir sotto voce; sommessamente parlare; borbottare; parlottare; susurrare; mormoreggiare.* §. On dit prov. parler en l'air, pour dire, parler sans aucun dessein, sans aucune vue particulière. *Parlar in aria, senza disegno particolare.* §. On dit aussi, parler en l'air, pour dire, parler sans fondement, & sans être bien instruit. *Cicalare; parlare in aria.* §. On dit, à peu près dans le même sens, parler au hasard, à la bouleyue, pour dire, parler témérairement de ce qu'on ne sait pas bien. *Parlare sconsideratamente, temerariamente, alla balorda.* §. On dit prov. parler comme un perroquet, pour dire, parler sans savoir ce qu'on dit, ou d'après un auteur. *Parlare come un pappagallo, senza saper quel che si dice.* §. Parler d'une chose en maître; parler d'or. V. Maître, & Or. §. Parler des choses qui sont au-dessus de nous. *Porre la bocca in Cielo.* §. Parler, se prend quelquefois dans un sens plus étendu, pour dire, expliquer ses sentimens, sa pensée, déclarer son intention, sa volonté. *Parlare; spiegarsi; enunciarsi; dire il suo pensiero.* §. Parler entre ses dents. V. Dent. §. On dit, parler des grosses dents à quelqu'un, pour dire, lui parler avec menaces. *Parlare fuor de' denti, minacciosamente.* §. On dit proverbialement, parler à son bonnet, pour dire, se parler à soi-même, parler sans adresser la parole à personne. *Parlar con se stesso.* §. On dit, que la nature parle, le sang parle, pour dire, que les sentimens naturels se réveillent dans certaines conjonctures. *La natura parla, il sangue parla, si fa sentire in certe occorrenze.* §. On dit, faire parler quelqu'un, pour dire, ajouter aux paroles de quelqu'un, leur donner un mauvais sens, ou prêter à quelqu'un un discours qu'il n'a pas tenu. *Far parlare qualchedun; riferire cose che non sono state dette, o ingrandire, o torcere il senso di ciò che s'è detto.* §. On dit fig. que les yeux, que le visage d'une personne parlent, pour dire, qu'on voit dans ses yeux, dans son visage, quelle est sa pensée, quels sont ses sentimens. Et l'on dit, que son silence même parle, pour dire, que par son silence, on connoît ce qu'elle pense sur les choses dont il s'agit. *I suoi occhi, i suoi sguardi parlano, il suo stesso silenzio parla.* §. On dit, que les murailles parlent. V. Muraille. §. On dit, que tout parle de quelqu'un, pour dire, que tout en fait ressouvenir. *Ogni cosa parla, ogni cosa richiama alla mente la memoria del tale.* §. On dit, d'une chose que l'on comprend aisément, sans qu'il soit besoin d'explication, cela parle tout seul, cela parle de soi-même. *Quella cosa parla da se stessa.* §. On dit, que le mérite, que les services d'une personne parlent, qu'ils parlent pour elle, qu'ils parlent en sa faveur, pour dire, que son mérite, que ses services la rendent recommandable, qu'ils rendent ses prétentions légitimes. *I meriti, i servigj del tale parlano a suo favore.* §. On dit aussi, que tout parle pour un homme, pour dire, que le bon droit, l'équité & la raison sont de son côté. *Ogni cosa parla per quel tale.* §. On dit encore, en matière d'affaires & de procès, qu'une pièce parle contre un homme, pour dire, qu'elle est contraire à ses prétentions, qu'elle les détruit. *Parlar contro; far contro.* §. Parler, signifie aussi, expliquer sa pensée par écrit. *Parlare; scrivere; trattare; ragionare.* Aristote a très bien parlé de cette matière dans un tel livre. *Aristotele ha ottimamente scritto, ragionato sopra questa materia nel tal libro.* §. Parler, s'emploie aussi activement. Parler une Langue; parler François, &c. *Parlar una Lingua; parlar Francese, ec.* §. On dit fig. qu'un homme parle Hébreu, parle Bas Breton, parle Haut-Allemand, pour dire, qu'on ne comprend rien à ce qu'il dit, qu'en parlant, il se fait aussi peu entendre, que s'il se servoit d'un langage absolument inconnu à ceux à qui il parle. *Parlar Arabo; parlar Turco; favellare in Lingua inintelligibile.* §. On dit, qu'un homme parle chicane, parle Blason, &c. pour dire, qu'il sait s'exprimer en termes de chicane, en termes de Blason, &c. *Parlare con vocaboli proprj de' curiali, dell' Araldica, ec.* §. On dit fig. & fam. parler François, pour dire, expliquer nettement & précisément son intention sur quelque affaire. *Parlare chiaramente, bene; spiegarsi, enunciarsi con precisione.* §. Parler légèrement, c'est parler sans être suffisamment informé. *Soffiare e favellare; aprir la bocca e soffiare; favellare senza considerazione; favellare in aria.* §. On dit, parler à un sourd, pour dire, parler à un homme qui est résolu de ne rien accorder, de ne rien faire de ce qu'on lui demande. *Parlare, favellar a un sordo, a un muro sordo, a un muro.* §. On dit prov. qu'un homme parle d'une chose bien à son aise, pour dire, que dans l'état où il est, il lui est aisé d'en parler comme il fait; & cela se dit généralement de tous ceux qui parlent avec beaucoup de sang-froid des malheurs & des misères qui ne les regardent point. *Parlare, ragionare di cose che non ci toccano, di cosa in cui non si ha interesse.* §. On dit, qu'un homme n'a point fait parler de lui, pour dire, qu'il n'a rien fait qui lui ait donné de la réputation. *Uomo che non ha fatto nulla, da far parlare di lui.* §. Parler, se dit encore dans le sens actif, par rapport à la manière de prononcer une Langue. Ainsi, on dit, parler Gascon, parler Normand, pour dire, parler François avec un accent Gascon, avec un accent Normand. *Aver la pronuncia di Guascogna, della Normandia.* §. Parler, s'emploie aussi réciproquement. La Langue Françoise se parle par toute l'Europe. *La Lingua Francese si parla per tutta l'Europa.*

PARLER, s. m. Langage, manière de parler. *Favella; linguaggio; il parlare.*

PARLERIE, s. m. Babil. Voilà une grande parlerie, une parlerie continuelle. Il est du style familier, & ne se dit qu'en mauvaise part. *Chiacchiera; ciarla; loquacità; ciancia, ec.* V. Babil.

PARLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui parle beaucoup. *Parlatore; cicalatore; cornacchia.* §. On dit, qu'un homme est beau parleur, que c'est un agréable parleur, pour dire, qu'il s'énonce facilement, & d'une manière qui fait plaisir à entendre. *Bel parlatore; bel dicitore.*

PARLOIR, s. m. Lieu destiné dans une Maison Religieuse, pour parler aux personnes de dehors. Il se dit plus ordinairement en parlant des Monastères de filles. *Parlatorio.*

PARMESAN, s. m. Nom d'un fromage qui vient & qui tire son nom du Duché de Parme. *Cacio parmegiano.*

PARMI, Préposition. Entre, dans le nombre de, &c. *Tra; fra; nel mezzo; nel numero.* La préposition parmi ne se met qu'avec un pluriel indéfini, qui signifie plus de deux, ou avec un singulier collectif. Parmi les hommes, parmi le peuple. On ne diroit pas, parmi les deux frères, ni peut-être, parmi les trois.

PARNAGE, V. Panage.

PARNASSE, s. m. Célèbre montagne de la Phocide, qui étoit consacré à Apollon & aux Muses. On ne met pas ici ce mot comme un nom de lieu, mais parce qu'on l'emploie fig. pour exprimer plusieurs choses qui ont rapport à la Poësie. *Parnasso; parnaso.*

† PARNASSIE, s. f. Plante astringente & rafraîchissante. *Sorta di pianta.*

† PARNASSIM, s. m. Le Directeur d'une Synagogue. *Direttore d'una Sinagoga.*

PARODIE, s. f. Sorte d'ouvrage en vers fait sur quelque Pièce de Poësie connue, que l'on détourne à un autre sujet & à un autre sens, par le moyen de quelques changemens. *Parodia.*

PARODIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARODIER, v. a. Faire une parodie. *Fare una parodia.*

PARODISTE, s. m. Auteur de parodies. *Autore di una parodia.*

PAROI, s. f. Muraille. Il se prend plus particulièrement pour une cloison maçonnée, qui sépare une chambre ou quelqu'autre pièce d'un appartement d'avec une autre; & même en ce sens, il vieillit. *Parete; muraglia; muro.* §. En T. d'Anatomie, les membranes qui environnent l'estomac, sont appellées les parois de l'estomac. *Le pareti, o tonache dello stomaco.* §. On dit aussi, les parois d'un vase, d'un tube. *Le pareti d'un vaso, d'un tubo.*

PAROIR, s. m. *T. de Maréchal.* Instrument avec lequel un Maréchal pare le pied d'un cheval. *Rosola.* §. Paroir, ou grattoir, *T. de Chaudron.* Instrument d'acier avec lequel les Chaudronniers grattent le cuivre. *Palo torto.* §. Paroir, *T. de Corroyeurs.* C'est un instrument sur lequel les Corroyeurs & autres Ouvriers en cuir parent les peaux qu'ils préparent. *Capra da ragguagliar le pelli.* §. Paroir, *T. de Tonneliers.* C'est un outil de fer, dont ces Ouvriers se servent pour parer en-dedans les douves d'une futaille assemblée. *Piccola raspa.*

PAROISSE, s. f. Certain territoire dont les habitans sont soumis, pour le spirituel, à la conduite d'un Curé. *Parrocchia; pieve.* §. Il signifie aussi, l'Église de la Paroisse. *Parrocchia; Chiesa parrocchiale.* §. Il se prend quelquefois pour tous les habitans d'une Paroisse. *Parrocchia; gli abitanti d'una Parrocchia.* §. On appelle fig. coq de Paroisse, celui qui est le plus riche & le plus considéré dans une Paroisse de campagne. *Il più ricco, il più notabile d'una Parrocchia di campagna.* §. On dit proverbialement & figurément, d'un homme qui a un habit de deux étoffes, de deux Paroisses ou de deux différentes couleurs mal assorties, qu'il est populaire. *Aver un abito di due colori mal assortiti.*

PAROISSIAL, ALE, adj. Appartenant à la Paroisse. *Parrocchiale.*

PAROISSIEN, IENNE, s. Habitant dans une Paroisse. *Parrocchiano.*

PAROÎTRE, v. n. (On prononce parêtre.) Être exposé à la vue, se faire voir, se manifester. *Apparire; comparire; mostrarsi; presentarsi; venir fuori; farsi vedere.* On ne peut juger que de ce qui paroît. *Non si può giudicare che di ciò che si vede.* En ce sens, on le met quelquefois impersonnellement. Il paroît une comète, il paroît un beau livre depuis quelque temps. *È comparsa una cometa, si è dato alla luce, o alle stampe, è stato pubblicato un bel libro da qualche tempo in qua.* §. Faire paroître. *Mostrare; manifestare; far vedere; far comparire.* §. On dit impersonnellement, il y paroît, pour dire, on le voit bien, il y en a des marques, il en reste des marques. *Si vede; si conosce; se ne veggono i segni, le tracce.* §. On dit dans le style familier, il n'y a rien qui n'y paroisse, pour dire, cela est évident. *Ciò è chiarissimo, evidentissimo.* §. Paroître, signifie encore, éclater, se distinguer, briller, se faire remarquer. *Far bella comparsa; apparire; comparire; rendersi riguardevole; risplendere; segnalarsi; far pompa.* §. Il signifie aussi, sembler, avoir l'apparence. *Parere; sembrare;*

brare ;

brare ; aver l' aria di . . . Faire paroître. *Far tempariſe.* En ce ſens, il eſt auſſi impérſonnel. Il me paroît que vous vous êtes trompé. *Mi ſembra, mi pare, crederei che vi ſiete ingannato.* Il paroît bien que .... *Ben ſi vede che* ....

PAROLE, ſ. f. Mot prononcé. *Parola ; voce articolata.* §. On appelle Jeſus-Chriſt, la parole éternelle, la parole incréée, la parole incarnée, quoiqu'on diſe plus ordinairement, le Verbe. *Il Verbo incarnato ; il Verbo eterno ; l' increata Sapienza.* §. On appelle l' Écriture-Sainte, & les Sermons qui ſe font pour l' expliquer, la parole de Dieu. Prêcher la parole Dieu aux peuples. *La parola di Dio.* §. Parole, ſignifie auſſi la faculté naturelle de parler. Dieu a donné la parole à l' homme. *Parola ; loquela ; favella.* §. On dit, qu' un homme a le don de la parole, qu' il a la parole à commandement, qu' il manie bien la parole, pour dire, qu' il parle bien, qu' il parle facilement. *Egli è un uomo a cui non mancano le parole in bocca ; egli ha il dono della parola.* §. Parole, ſignifie auſſi, le ton de la voix, ſelon qu' elle eſt forte ou foible, douce, rude, &c. *La voce ; il ſuono della voce ; la pronunzia delle parole.* §. Parole, ſignifie auſſi, ſentence, beau ſentiment, mot notable. *Motto grave ; ſentenza, o detto notabile ; apotegma ; apoftegma.* §. Parole, ſignifie encore, mot, ou diſcours pris ſelon qu' il eſt bon ou mauvais, doux ou rude, offenſant ou obligeant, honnête ou déshonnête, &c. *Parola ; diſcorſo ;* & poétiquement. *Accenti d' ira, di ſdegno, d' amore, ec.* §. On dit, porter la parole, pour dire, parler au nom d' une Compagnie, d' un corps, d' une Communauté. *Parlare a nome d' una Compagnia.* §. On dit prov. des paroles emmiellées, pour dire, des paroles douces, flatteuſes. *Parole dolci, melate, luſinghiere.* §. On dit, faire paſſer la parole de main en main, pour dire, faire paſſer d' une perſonne à un autre, un avis, un avertiſſement, un ordre, juſqu' à celles qui ſont les plus éloignées. *Paſſar parola.* §. Parole, ſignifie auſſi, aſſurance, promeſſe verbale par laquelle on s'engage à faire certaine choſe. *Parola ; promeſſa.* En ce ſens, on appelle parole d' honneur, une promeſſe à laquelle on ne peut manquer ſans ſe déshonorer. *Parola d' onore.* §. On dit, qu' un homme eſt homme de parole, pour dire, qu' il tient ce qu' il a promis. *Eſſer uomo di parola, mantenitore di ciò che ſi è promeſſo.* §. On dit, jouer, perdre ſur la parole, pour dire, jouer, perdre à crédit & ſur la bonne foi. *Giuocare ; perdere ſu la parola.* Dans le même ſens, on dit, que la parole fait le jeu, la parole vaut le jeu, fait jeu, pour dire, qu' on eſt obligé de tenir, d' exécuter ce qu' on a dit en ſe mettant au jeu, ou pendant qu' on jouoit. *La parola fa il gioco.* §. On dit, qu' un homme a deux paroles, pour dire, qu' il parle tantôt d' une façon, tantôt d' une autre, qu' il n' y a pas de fondement à faire ſur ce qu' il dit. *Bilingue ; bifronte ; che ora parla in un modo, ed ora in un altro.* §. On dit, en T. de Guerre, parole ſur parole, lorſque deux perſonnes de parti contraire ſe voient, ſe parlent ſur la parole donné de ne rien entreprendre l' une contre l' autre. *Su la reciproca parola.* §. On dit, en fait de marché, de commerce, de conventions, qu' un homme n' a qu' une parole, pour dire, qu' il ne ſurfait point, qu' il dit tout d' un coup les conditions auxquelles il veut traiter. *Chiedere a dirittura il giuſto prezzo.* §. Parole, ſignifie auſſi une propoſition que l' on fait. *Propoſizione ; trattato.* Parole d' accommodement, parole de paix. *Trattato, propoſizione di pace, d' accomodamento.* §. Paroles, au pl. ſignifie diſcours piquans, aigres, offenſans ; & on dit, ſe prendre de paroles ; avoir de groſſes paroles, &c. *Venir a parole ; venir a riſſa, a conteſa di parole.* §. Paroles, ſe dit auſſi par oppoſition à effets. Moins de paroles, plus d' effets. *Meno parole, e più fatti ; le parole non empiono il corpo.* §. Paroles, s' emploie auſſi pour les mots d' un air, d' une chanſon, d' un motet, &c. *Le parole d' una canzone, d' un mottetto, ec.*

PAROLI, ſ. m. T. employé dans certains Jeux, tels que la Baſſette, le Pharaon, &c. le double de ce qu' on a joué la première fois. *Paroli, o ſia doppia poſta.* §. Fig. faire paroli, rendre le paroli à quelqu' un, pour dire, renchérir ſur ce qu' il a dit, ſur ce qu' il a fait, ſoit en bien, ſoit en mal. *Pagar con uſura ; render più che la pariglia.* §. On appelle auſſi paroli, la corde qu' on fait à la carte ſur laquelle on joue le double. *Quell' orecchio, o piegatura che ſi fa alla carta per ſegno del paroli.* §. Paroli de la campagne, un paroli qu' un Joueur fait par friponnerie avant que ſa carte ſoit venue, comme s' il avoit déjà gagné. *Paroli volante.*

PARONOMASIE, ſ. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on renverſe le ſens d' un mot par un autre dont le ſon eſt le même, mais dont la ſignification eſt différente. *Paronomaſia.*

PARONS, ou PAIRONS, ſ. m. pl. Ce ſont les pères & mères de tous les oiſeaux de proie. *Genitori degli uccelli di rapina.*

PARONYCHIE, ſ. f. V. Panaris.

PAROTIDE, ſ. f. T. d' Anatomie. Glande ſituée au-deſſous des oreilles. *Gangole.* §. On donne auſſi le nom de Parotide, à la tumeur qui occupe ces glandes. *Parotide ; orecchioni.*

PAROXISME, ſ. m. T. de Médecine. Qui ſe dit d' une maladie qui ſe rengrège & qui reprend. *Paroſiſmo ; paroſiſmo.*

PARPAILLOT, ſ. m. T. d' Hiſt. moderne. Nom injurieux qu' on a donné autrefois en France, aux prétendus réformés, qu' on y appelle auſſi Huguenots, ou Calviniſtes. *Ugonotto ; Calviniſta.*

PARPAING, ſ. m. Pierre, moëllon qui tient toute l' épaiſſeur d' un mur, & dont on voit une face de chaque côté du mur. *Legbe.*

PARQUE, ſ. f. Selon les anciens Païens, les Parques étoient des Déeſſes qui préſidoient à la vie des hommes. *Parca.*

PARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARQUER, v. a. Mettre dans une enceinte. *Mettere, o collocare in un ricinto, in un chiuſo.* Il eſt auſſi neutre. L' Artillerie parquoit en tel lieu. *L' Artiglieria era collocata nel tal ricinto.* §. Il ſe dit auſſi à l' actif, en parlant des bœufs qu' on met à l' engrais dans un herbage. *Mettere a erba, o in erba ; chiudere i buoi in un erbajo, in un paſcolo ;* & des huîtres qu' on met dans de certaines enceintes pour les engraiſſer, & les rendre vertes. *Metter oſtriche in un ſerbatojo per ingraſſarle.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant des moutons qui ſont dans le parc en été ; & alors, il ne s' emploie guère qu' au neutre. *Stabbiare.* §. Il ſe dit auſſi des chevaux. *Stabbiare, o fare ſtare i cavalli in un barco.*

PARQUET, ſ. m. L' eſpace qui eſt enfermé par les Siéges des Juges, & par le Barreau où ſont les Avocats. Il ſe dit auſſi du lieu où les Gens du Roi de quelque Compagnie ſupérieure ou ſubalterne tiennent leur ſéance. *Foro ; Tribunale.* §. Il ſe dit pareillement, pour ſignifier, les Gens du Roi, lorſqu' ils tiennent le Parquet. *Il Foro.* §. On appelle auſſi Parquet, le lieu où les Huiſſiers ſe tiennent pendant la ſéance des Juges. *Stanza, o luogo degli Uſcieri.* §. Il ſignifie auſſi un aſſemblage de pièces de bois qui ſont un compartiment ſur le plancher d' en-bas, dans les chambres & dans les cabinets, & qui le couvrent tout en entier. *Palchetto.* §. Il ſe dit auſſi de l' aſſemblage de bois qu' on applique ſur le manteau d' une cheminée, ou ſur le trumeau d' un mur, pour y mettre enſuite des glaces. *Impiallacciatura, e legname che metteſi ſu' cammini per porvi i criſtalli.*

PARQUETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARQUETER, v. a. Mettre du parquet dans un lieu. *Intavolare ; impalcare ; impiallacciare.*

PARQUETAGE, ſubſt. m. Ouvrage de parquet. *L' intavolato ; impiallacciatura.*

PARRAIN, ſ. m. Celui qui tient un enfant ſur les Fonts de Baptême. *Patrino ; compare ; ſantolo.* §. Parrain, ſe dit auſſi de celui qui eſt choiſi pour aſſiſter à la cérémonie de la bénédiction d' une cloche, & pour lui donner un nom. *Patrino d' una campana che ſi benediſce.* §. On appelloit autrefois, dans les combats ſinguliers, parrains, ceux que les combattans choiſiſſoient pour les accompagner, pour empêcher la ſurpriſe, & pour leur ſervir de témoins. *Patrino.* §. On appelle parrain, dans les Ordres Militaires, le Chevalier qui préſente le Novice à ſa réception. *Patrino d' un Cavaliere Novizio.* §. On appelle auſſi parrain, celui qu' un ſoldat, qui doit être paſſé par les armes, choiſit pour lui tirer le premier coup. *Patrino chiamano i ſoldati colui, ch' è ſcelto da chi dee paſſar per l' armi, perchè ſpari la prima archibugiata.*

PARRICIDE, ſ. m. & f. Celui qui tue ſon père. *Parricida ; patricida.* §. Il ſe dit auſſi, par extenſion, d' un homme qui tue ſa mère, ou ſon frère, ou ſa ſœur, ou ſes enfans. *Parricida.* Celui qui tue ſon frère. *Fratricida.* §. Parricide, ſignifie auſſi le crime que commet le parricide ; & il ſe dit également du crime que commet celui qui attente ſur la vie du Souverain. *Parricidio ; patricidio.* Il eſt auſſi quelquefois adjectif. Main parricide ; deſſein parricide. *Mano ſcellerata ; diſegno neſando, iniquiſſimo.*

PARSEMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARSEMER, v. a. Semer, jeter çà & là, répandre ; & il ne ſe dit que des choſes qu' on répand pour orner, pour embellir. *Spargere ; ſeminare ; tempeſtare di fiori, di gemme, e ſimili.*

PARSI, V. Guèbre & Gaures.

PARSIMONIE, ſ. f. Épargne. Il n' eſt guère d' uſage que dans le ſtyle ſoutenu. *Parſimonia ; riſparmio ; ſtrigliezza ; ſtrettezza.*

PART, ſ. m. L' enfant dont une femme vient d' accoucher. Il n' eſt guère en uſage qu' en termes de Droit, & au ſingulier ſeulement. Le T final ſe prononce. Suppoſition de part. *Suppoſizione di parto.* Suppreſſion de part. *Soppreſſione di parto.*

PART, ſ. f. Portion de quelque choſe qui ſe diviſe entre pluſieurs perſonnes. *Parte ; porzione.* §. On dit fig. avoir part au gâteau, pour dire, avoir part aux profits qui reviennent d' une affaire. *Aver la ſua parte di alcuna coſa.* §. Part, ſe dit auſſi des choſes, qui, ſans être diviſées, peuvent ſe communiquer à pluſieurs perſonnes. Vous avez beaucoup de part à ſon amitié. *Voi avete molta parte nella ſua amicizia.* Tous les Élus auront part à la béatitude éternelle. *Tutti gli Eletti entreranno a parte della beatitudine eterna.* §. On dit, la plupart du temps, pour dire, le plus ſouvent. *Il più ſovente ; la maggior parte del tempo.* On dit, la plupart des hommes, la plupart des choſes, pour dire, le plus grand nombre. *La maggior parte, o il maggior numero degli uomini, o delle coſe.* §. On dit abſolument, la plupart, la plus grande part, pour dire, le plus grand nombre. *I più ; la maggior parte ; il maggior numero.* §. Part, ſe dit auſſi en parlant de la perſonne d' où vient quelque choſe. Cela vient de bonne part. *Quella coſa viene da una buona parte.* Un Ambaſſadeur de la part du Roi. *Un Ambaſciadore per parte del Re ; d' ordine ; per ordine ; per commiſſione ; da parte ; in nome del Sovrano.* §. On dit auſſi, de ma part, de ſa part, pour dire, quant à moi, quant à lui. *Dalla parte mia ; dalla parte ſua ; dal canto mio ; dal canto ſuo ; quanto a me ; quanto a lui.* §. Part, l' intérêt que l' on prend à quelque choſe. *Parte.* Je prends part à votre douleur. *Io prendo parte. io entro a parte del voſtro dolore.* Je prends part à tout ce qui vous touche. *Io prendo intereſſe in tutto ciò che vi riguarda.* §. On dit, avoir part à quelque affaire, à quelque négociation, pour dire, s' en mêler, y contribuer, y être admis. *Aver parte ; contribuire ; entrar a parte.* §. On dit, faire part à quelqu' un, lui donner part de quelque affaire, de quelque ſecret, &c. pour dire, faire ſavoir quelque choſe à quelqu' un, lui communiquer quelque affaire, quelque ſecret, &c. *Far parte ; comunicare ; mettere a parte d' un affare, d' un ſegreto.* § En parlant des événemens conſidérables qui arrivent aux grands Princes, on dit qu' ils en donnent part par leurs Ambaſſadeurs, par leurs Envoyés, &c. pour dire, qu' ils en font ſavoir la nouvelle dans les formes accoutumées. *Dar parte ; dar avviſo ; dar notizia ; partecipare.* §. On dit, prendre en bonne part, en mauvaiſe part, pour dire, trouver bon, trouver mauvais, interpréter en bien ou en mal. *Pigliare, o recare in buona o in mala parte ; pigliar in bene, o in male.* §. Il ſignifie auſſi, lieu, endroit. *Parte ; luogo.* Dans cette acception, on dit, je vais quelque part, je ne veux pas dire où. *Io vado in qualche luogo, e non voglio dir dove.* §. D' une part, d' autre part. *Parte ; canto ; banda.* De part & d' autre, de toutes parts, ſortes de phraſes adverbiales dont on ſe ſert en parlant des choſes qu' on enviſage, qu' on examine par toutes ſortes d' endroits. *Da una parte ; dall' altra parte ; da un canto, o dall' altro ; da tutte le parti ; da tutti i lati.* §. On dit, en matière de billets, de lettres de change, j' ai reçu le contenu en l' autre part, de l' autre part, pour dire, la ſomme contenue de l' autre côté, de l' autre côté de la feuille. *Di dietro ; dall' altra parte ; nel verſo del foglio ; retro.* §. À part, adv. Séparément. *A parte ; ſeparatamente ; di per ſe.* §. On dit, raillerie à part, pour dire, ſérieuſement, ſans raillerie. *Daddovero ; da ſenno ; ſenza burle ; burle da parte.* §. À part moi, à part ſoi. façons de parler adverbiales. En moi-même, en ſoi-même, tacitement. Il eſt fam. *Fra me e me ; da me ; meco ſteſſo ; tacitamente ; in mio cuore ; fra ſe e ſe, ec.* §. De part en part, façon de parler adverbiale. D' un côté à l' autre, d' une ſuperficie à l' autre. *Da parte a parte ; da una banda all' altra.* §. À la part. On dit, en T. de Marine, cet équipage eſt à la part, pour dire, que cet équipage doit avoir ſa part des priſes qu' on fera ſur l' ennemi. *Entrar a parte.*

PARTAGE, ſ. m. Diviſion de quelque choſe entre pluſieurs perſonnes. *Diviſione ; ſpartizione : ſpartimento ; ſcompartimento.* §. Il ſignifie auſſi, portion de la choſe partagée. *Parte ; porzione.* §. Il ſe dit auſſi de l' acte de l' inſtrument qui contient la diviſion d' une ſucceſſion. *Scrittura ; ſtrumento di diviſione d' una eredità.* §. Il ſe dit auſſi fig. de la portion des biens & des maux que la nature & la fortune ſemblent avoir donnée à tous les hommes, ou à chacun d' eux. *Ciò che è toccato in ſorte a tutti gli uomini.* §. Partage, ſe dit auſſi, lorſque, dans une compagnie de Juges, il y a eu autant de voix d' un côté que d' autre pour le jugement d' une affaire. *Diviſione di voti, o di voci.*

PARTAGÉ, ÉE, part. V. le verbe. Partagé en deux. *Bipartito.*

PARTAGER, v. a. Diviſer en pluſieurs parts pour en faire la diſtribution. *Dividere ; ſpartire in due, o più parti.* §. On dit, partager en frères, pour dire, partager également & amiablement, ſans diſpute, ſans conteſtation. *Dividere da fratelli.* §. Il ſe dit auſſi quelquefois dans la ſimple ſignification de Diviſer. V. §. Il ſe dit auſſi dans un ſens moral. Partager ſa tendreſſe. Son cœur étoit partagé entre l' amour & la gloire. *Dividere i ſuoi affetti. Il ſuo cuore era diviſo tra l' amore e la gloria.* §. Partager, ſignifie auſſi, donner en partage ; & en ce ſens, il régit directement la perſonne. *Dare per ſua parte, per ſua porzione.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant des dons de la nature ou de la fortune. *Compartire ; favorire ; far dono.* §. Il ſignifie encore, ſéparer en partis oppoſés. *Dividere in due partiti, ſar due fazioni oppoſte.* §. Partager, ſignifie auſſi, prendre part à ... Je partage votre douleur. *Io entro a parte del voſtro dolore ; io provo diſpiacere con voi del voſtro affanno ; io partecipo nel voſtro dolore.*

PARTANCE, ſ. f. T. de Mar. Qui ſe dit du départ

part d' une flotte, d' un vaiſſeau, ou d' un autre bâtiment. *Partenza*. §. Il ſe dit auſſi fig. & fam. de tout autre départ, de toute autre ſéparation. *Partenza; partita; ſeparazione*.

PARTANT, adv. Par conſéquent. Ce mot eſt ordinairement plus en uſage en ſtyle de Pratique. *Perciò; per conſeguenza*.

PARTÉ (à parté) ſ. m. Ce qu' un Acteur dit à l' écart, & ce qui eſt ſuppoſé n' être pas entendu par les autres Acteurs. *A parte*.

PARTERRE, ſ. m. Jardin, ou partie d' un jardin planté ordinairement de buis par compartimens, & orné de fleurs, de gazon, &c. *Giardino a ajuole co' ſuoi ſpartimenti*. On commence auſſi à franciſer ſe mot, & l' on entend dire très-ſouvent, *Parterre*. §. On appelle, parterre d' eau, certains canaux conduits par compartimens, & deſſinés à peu près comme les parterres ordinaires. *Getto d' acqua a ſpartimenti*. §. Parterre, ſe dit auſſi de cette partie d' une ſale de Spectacle, qui eſt plus baſſe que le Théâtre. *Platea*. §. Il ſe dit auſſi des Auditeurs qui ſont placés dans ce lieu-là. *La platea; coloro che ſon nella platea*.

PARTHENON, ſ. m. T. d' Antiquité. C' étoit le nom d' un Temple de Minerve à Athènes. *Partenone, nome d' un Tempio di Minerva in Atene, celebre nell' Antichità, come il Panteone di Roma*.

PARTI, ſ. m. Union de pluſieurs perſonnes contre d' autres qui ont un intérêt contraire. *Partita; parte; fazione; ſetta; partito*. §. On dit fig. prendre le parti de quelqu' un, prendre le parti des plus foibles, pour dire, en prendre la défenſe, la protection. *Abbracciare il partito di alcuno; prendere la difeſa di alcuno*. §. Parti, ſignifie auſſi réſolution, détermination. *Partito; riſoluzione; determinazione*. §. On dit abſolument, il a pris ſon parti, pour dire, il a pris ſon extrême & dernière réſolution. *Egli ha pigliato partito riciſo*. §. Il ſignifie auſſi Expédient. V. §. Il ſignifie quelquefois, condition, traitement qu' on a fait à quelqu' un. *Partito; ſorte; condizione*. §. On dit, dans le même ſens, tirer parti de quelque choſe. *Mettere a profitto; valerſi bene d' una coſa; ſarne buon uſo*. §. On dit au jeu de Lanſquenet, offrir le parti, donner, prendre, tenir, faire le parti, &c. pour dire, parier d' une carte double ou triple contre une carte ſimple, ou d' une carte ſimple, contre une carte double, &c. *Scommettere; far partito*. §. Lorſqu' on veut faire entendre qu' il pourroit bien arriver qu' on fît un mauvais traitement à quelqu' un, on dit, qu' on pourroit bien lui faire un mauvais parti. *Egli potrebbe ben eſſere trattato come merita*. §. Il ſe dit auſſi d' un traité que l' on fait pour des affaires de Finance. *Partito; deliberazione*. §. Parti, ſignifie encore, profeſſion, genre de vie, emploi. *Partito; ſtato; profeſſione*. Le parti de l' Égliſe, le parti de l' épée. *Lo ſtato eccleſiaſtico; lo ſtato della milizia*. §. On dit auſſi, prendre parti, ſans rien ajouter, pour dire, s' enrôler dans des troupes. V. Enrôler. §. Il ſe dit auſſi d' une troupe de gens de guerre, ſoit de Cavalerie, ſoit d' Infanterie, que l' on detache pour battre la campagne, reconnoître l' ennemi, faire des priſonniers, &c. *Partita; banda di ſoldati che ſi manda per battere la campagna*. §. On appelle parti bleu, un petit parti de gens de guerre ſans commiſſion & ſans aveu. *Banda di volontarj, di milizie non aſſoldate*. §. Parti, ſe dit auſſi d' une perſonne à marier, conſidérée, ſoit par rapport à la naiſſance, ſoit par rapport aux biens de la fortune. *Partito; matrimonio*. C' eſt un bon parti pour elle. *È un buon partito per eſſa*.

PARTIAL, ALE, adj. Qui prend les intérêts d' une perſonne par préférence à ceux d' une autre, qui s' affectionne à une perſonne plutôt qu' à une autre, par eſprit de prévention. *Parziale; aderente; ſeguace; favorevole; appaſſionato per .... affezionato a .... deditiſſimo; divoto ad uno; partigiano; fautore; favoreggiatore; fazionario*. § Partial, s' emploie dans le didactique, pour dire, qui appartient à la partie d' un tout. *Parziale*.

PARTIALEMENT, adv. Avec partialité. *Parzialmente; con parzialità*.

PARTIALISER, ſe PARTIALISER, v. r. Prendre un parti de manière à ne vouloir pas écouter ce qui eſt contraire. *Parzialeggiare; moſtrar parzialità; eſſer parziale; prender un partito, una riſoluzione*.

PARTIALITÉ, ſ. ſ. Attachement aux intérêts d' un parti, ou d' une perſonne, par préférence à une autre. *Parzialità; parzialitade; parzialitate; paſſione; genio; favore; aderenza; zelo; affetto*.

PARTIBUS (IN PARTIBUS.) On ſous-entend Infidelium. Phraſe Latine adoptée en François, & qui ſe dit de celui qui a un titre d' Evêché dans un pays occupé par les Infidelles. *Veſcovo in partibus*.

PARTICIPANT, ANTE, adj. Qui participe à quelque choſe. *Partecipe; partecipante; conſapevole; che è a parte; compartecipe; ſocio; conſorte; compagno*. En parlant d' un crime. *Complice*. § On appelle Protonotaires participans, Camériers participans, les Protonotaires, les Camériers en charge à la Cour de Rome. *Protonotario partecipante*.

PARTICIPATION, ſ. ſ. L' action de participer à quelque choſe. *Partecipazione; partecipamento*. §. La connoiſſance qu' on nous à donnée d' une affaire, & la part que nous y ayons eue. *Partecipazione; cognizione; notizia; ſaputa*. §. On appelle parmi les Religieux, Lettres de participation, des Lettres qu' un Ordre Religieux donne à une perſonne ſéculière, pour participer aux prières & aux bonnes œuvres de l' Ordre. *Fratellanza*.

PARTICIPE, ſ. m. T. de Grammaire. Partie d' oraiſon, qui eſt un membre de l' infinitif. *Participio*. On diſtingue deux ſortes de participes; l' un qui marque le temps préſent, & qu' on appelle communément le participe actif, aimant, liſant; l' autre, qui marque le prétérit, & qu' on appelle le participe paſſif, aimé, lu. *Participio attivo, e participio paſſivo*. §. Participe, eſt auſſi un T. de Finance, qui ſe dit de celui qui a part dans un traité, dans une affaire de Finance. V. Participant.

PARTICIPER, v. n. Avoir part. *Partecipare; aver parte; eſſer a parte; eſſer partecipe*. §. Participer, ſignifie auſſi prendre part, s' intéreſſer; & alors c' eſt ordinairement un terme de civilité & de compliment. *Participare; partecipare, intereſſarſi; eſſere a parte; prender parte di ...* §. Il ſignifie encore, tenir de la nature de quelque choſe. Cela participe du blanc, du noir, du froid & du chaud, du vitriol, de la nature du feu, &c. *Partecipare; pendere a bianchezza, nerezza, ec. tenere del, al .... freddo, ec. avere, ſapere del .... pizzicar di .... ſentir dell' umido, dell' aſciutto, del ſcemo*.

PARTICULARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PARTICULARISER, v. a. Marquer le détail, les particularités d' une affaire, d' un événement. *Particolarizzare; narrar minutamente; particolareggiare*. §. En matière criminelle, en parlant d' un crime commun entre pluſieurs perſonnes, comme une ſédition, &c. on dit, particulariſer une affaire, pour dire, la pourſuivre contre un ſeul de ceux qui y ont eu part. *Procedere contro di un ſolo fra più delinquenti*.

PARTICULARITÉ, ſ. ſ. Circonſtance particulière. *Particolarità; particolaritade; particolaritate; ſingolarità; proprietà; ſpezialità*.

PARTICULE, ſ. ſ. Petite partie. *Particella; particina; piccola porzione; particiuola; particola*. §. En Grammaire, une petite partie du diſcours, laquelle eſt ordinairement d' une ſyllabe, comme ſont les conjonctions, les interjections, &c. *Particella; particola*.

PARTICULIER, IÈRE, adj. Qui appartient proprement & ſinguliérement à certaines choſes, ou à certaines perſonnes. *Particolare; proprio; ſingulare; ſpeciale; ſuo; peculiare*. § En ce ſens, il s' emploie quelquefois ſubſtantivement. Ainſi on dit, le particulier d' une affaire, pour dire, ce qu' il y a de plus particulier dans une affaire, le détail & les circonſtances d' une affaire. *Particolarità, il particolare, ou particulare; coſa particolare*. §. Particulier, ſignifie auſſi quelquefois Singulier, Extraordinaire, peu Commun. V. §. Il ſe dit auſſi de ce qui eſt ſéparé d' une autre choſe de même nature. *Particolare; ſeparato*. §. On dit, qu' un homme eſt particulier, pour dire, qu' il n' aime pas à voir le monde, qu' il ſe communique à peu de perſonnes. *Uom ſolitario; che fugge la compagnia; che ſta ſolo; che è da ſe*. §. On dit, qu' il y a quelque choſe de particulier entre deux perſonnes, pour dire, qu' elles ont enſemble quelque affaire qu' elles ne veulent pas qu' on pénètre. *Segreto; coſa particolare*. §. En parlant d' un homme & d' une femme, on dit, qu' il n' y a rien de particulier entr' eux, pour dire, qu' il n' y a aucun mauvais commerce entr' eux. *Non v' è niente di male fra di loro*. §. Particulier, eſt auſſi ſubſtantif; & il ſignifie une choſe privée, & ſe dit par oppoſition à une Communauté, à une ſociété. *Un particolare; una perſona ſola*. §. Il ſe dit auſſi par oppoſition à perſonne publique, ou d' un rang très-élevé. *Uom privato*. §. En particulier, adverbial. à part, ſéparément des autres. *In particolare; ſeparatamente; in diſparte*. §. On dit, être en ſon particulier, pour dire, être retiré dans ſon cabinet. *Eſſer ſolo nel ſuo gabinetto*. §. On dit à peu près dans le même ſens, vivre en ſon particulier, ſe mettre en ſon particulier. *Vivere, o aver caſa da ſe; ſtar ſolo*.

PARTICULIEREMENT, adv. Singuliérement, ſpécialement, en détail. *Particolarmente; ſpezialmente; ſingolarmente; diſtintamente; ſpecificatamente; preciſamente; minutamente; ſegnatamente*.

PARTIE, ſ. ſ. Portion d' un tout phyſique ou moral. *Parte; porzione; partita*. La meilleure partie. *La miglior parte*. Partie d' un corps politique. *Parte d' un corpo politico*. Parties homogènes. *Parti omogenee, ec.* §. En parlant du corps humain, on dit parties honteuſes, parties naturelles, &c. *Parti vergognoſe; parti naturali*. Partie ſaine; partie malade. *Parte ſana; parte inferma, ec.* §. On dit d' un homme qui fait déshonneur à ſa compagnie, qu' il en eſt la partie honteuſe. *Membro, parte che diſonora la ſua compagnia*. §. En parlant de l' ame, on dit, en ſtyle didactique, la partie ſupérieure, pour dire, la raiſon. *La parte ſuperiore, o ſia la ragione*; & la partie inférieure, la partie animale, pour dire, l' appétit ſenſitif, la concupiſcence. *La parte inferiore, o ſia la parte ſenſitiva; la concupiſcenza*. On dit auſſi, la partie Iraſcible, la partie Concupiſcible. V. ces mots. §. En T. de Grammaire, on appelle parties d' oraiſon, les mots dont le diſcours eſt compoſé, comme l' article, le nom, le pronom, le verbe, l' interjection, la conjonction, &c. *Le parti, i membri dell' orazione, o ſia del diſcorſo*. §. Partie, ſe dit fig. des bonnes qualités naturelles ou acquiſes; mais il ne ſe dit jamais ſeul. *Dote; parte; qualità*. Il a toutes les parties d' un bon Capitaine. *Egli è fornito di tutte le qualità, di tutte le parti neceſſarie a un buon Capitano*. §. En Muſique, on appelle le deſſus, la haute-contre, la taille & la baſſe, les quatre parties. *Le quattro parti della Muſica*. § On dit fig. & pop. qu' un homme tient bien ſa partie, pour dire, qu' il fait bien ſon devoir dans la compagnie où il eſt. *Far bene il ſuo dovere, la ſua parte*. §. Partie, ſe dit encore en parlant de certaines choſes morales. Une partie de ſon autorité, de ſon crédit. *Una parte della ſua autorità, del ſuo credito*. §. Partie, ſignifie auſſi, une ſomme d' argent qui eſt due. *Partita, ſomma di danaro dovuta*. § Partie, en matière de comptes, ſignifie auſſi l' article d' un compte. *Partita*. §. En T. de comptes & de finances, on appelle partie prenante, celui qui, en vertu de ſon titre, a reçu, ou doit recevoir une ſomme. *Colui che ha ricevuto, o dee riſcuotere una ſomma di danaro*. §. On appelle, les Parties caſuelles, les deniers qui reviennent au Roi, des choſes qui ne ſont pas fixes & réglées, comme les ventes des Offices vacans, le droit annuel, &c. *Partite caſuali*. §. Parties, au pluriel, ſignifie les articles d' un Mémoire, de ce qui a été fourni par un Marchand, un Ouvrier, &c. *Conto; liſta*. §. On appelle prov. parties d' Apothicaire, des parties ſur leſquelles il y a beaucoup à diminuer, à rabattre. *Conti di Speziale*. §. Partie de jeu, ſe dit de la totalité de ce qu' il faut faire pour qu' un des Joueurs ait gagné ou perdu, ſuivant les règles de chaque ſorte de jeu. *Partita di giuoco*. §. On dit prov. & fig. qui quitte la partie, la perd, pour dire, que celui qui abandonne la pourſuite d' une affaire, ou de quelque autre choſe, n' y peut plus guère revenir. *Chi abbandona la partita, la perde*. §. On appelle un coup de partie, un coup qui décide. *Colpo deciſivo*. § On dit fig. c' eſt un coup de partie, pour dire, que c' eſt une choſe d' où dépend le ſuccès d' une affaire. *Egli è un colpo deciſivo*. §. On dit, qu' une partie eſt bien faite, eſt mal-faite, qu' elle eſt égale, qu' elle eſt inégale, pour dire, qu' elle eſt faite entre des Joueurs de même force, entre des Joueurs de force inégale. *Partita uguale, o diſuguale*. §. Partie, ſe dit auſſi d' un projet de divertiſſement entre pluſieurs perſonnes. *Partita di divertimento*. §. Partie, ſe dit encore du divertiſſement même. *Divertimento; feſta; feſtino*. §. Il ſe dit auſſi de toute eſpèce de projet fait entre pluſieurs perſonnes. Nous allons faire telle choſe, voulez-vous être de la partie? *Noi andiamo a fare la tal coſa, volete voi eſſere de' noſtri, volete eſſer del numero?* §. Partie, ſignifie auſſi complot contre quelqu' un. *Partita; fazione, ec.* V. Complot. §. Partie, ſignifie encore celui qui plaide contre quelqu' un, ſoit en demandant, ſoit en défendant. *Parte; uno de' due litiganti*. §. On appelle Partie civile, en matière criminelle, celui qui eſt accuſateur. *La parte civile, o ſia l' accuſatore*. §. On dit, qu' un Plaideur prend ſon Juge à partie, pour dire, qu' il ſe rend Partie contre ſon Juge, l' accuſant d' avoir prévariqué. *Accuſar il Giudice d' eſſer parte; accuſarlo di colluſione*. §. On dit fig. prendre quelqu' un à partie, pour dire, lui imputer le mal qui eſt arrivé; s' en prendre à lui. *Imputare, attribuire altrui il male che è avvenuto*. §. On dit prov. qui n' entend qu' une Partie, n' entend rien, pour dire, qu' il faut écouter les deux Parties pour ſe mettre en état de bien juger. *Odi l' altra parte, e credi poco*. §. En partie, adv. Un corps de troupes compoſé en partie de François, en partie de Suiſſes. *Un corpo di truppe, compoſto, parte, o in parte di Franceſi, e in parte di Svizzeri*. §. On omet quelquefois la prépoſition en. Je l' ai payé partie en argent, partie en billets. *Parte in danari, e parte in viglietti*. §. Parties, au pluriel, ſe dit auſſi de pluſieurs perſonnes qui contractent enſemble. *Le parti, le perſone che contrattano*. §. Parties, au pluriel, & abſolument, ſe dit des parties naturelles. Il eſt populaire. V. ci-deſſus.

PARTIEL, ELLE, adj. Qui fait partie d' un tout. *Parziale; che è parte d' un tutto*.

PARTIR, v. a. Diviſer en pluſieurs parts. *Spartire; partire; dividere in parti*.

PARTI, IE, part. *Partito, ec.*

PARTIR, v. n. Se mettre en chemin, commencer un voyage. *Partirſi; andar via; andarſene; diloggiare; metterſi la via tra le gambe; metterſi in iſtrada*. §. On dit, qu' un homme ne part point d' un lieu, pour dire, qu' il y eſt preſque continuellement. *Non muoverſi da un luogo*. §. Partir, ſignifie encore, ſe mettre à courir; & en parlant des animaux, des oiſeaux, il ſignifie, prendre ſa courſe, ſon vol. *Darſi a correre; prendere a correre, a volare, a fuggire*. §. On dit, qu' un cheval part bien de la main, pour dire, qu' il prend bien le galop, dès qu' on lui baiſſe la main. Et on dit fig. d' un

n homme prêt à exécuter tout ce qu'on lui dit, que dès qu'on lui parle, il part de la main. *Cavallo pronto alla mano*; & fig. *Uomo speditivo, pronto a fare ciò che si gli dice*. On dit aussi, dans le même sens, partir de barre. §. Partir, se dit aussi en parlant de choses inanimées, & signifie, sortir avec impétuosité. *Scoccarsi; avventarsi; uscir con impeto*. §. En parlant de certaines choses physiques, il signifie, tirer son origine. *Partire; venire; derivare; trarre origine*. §. Partir, se dit encore en parlant de choses morales, & signifie, Émaner. V.

PARTIR, s. m. *T. de Manége*. Le partir du cheval; son action quand il est poussé avec mosse. *Le mosse del cavallo*.

PARTISAN, s. m. Celui qui est attaché au parti de quelqu'on. *Partigiano; seguace; partitante*. §. Il signifie aussi, celui qui fait un traité avec le Roi pour des affaires de Finances. *Gabelliere; Finanziere*. § Il signifie, en T. de Guerre, celui qui est accoutumé à aller en parti, à mener des partis à la guerre. *Conduttore d' avventurieri*.

PARTITEUR, s. m. *T. d' Arithmetique*. C'est la même chose que diviseur. *Partitore; divisore*.

PARTITIF, IVE, adj. T. de Grammaire, il se dit de la préposition de, lorsqu'elle ne marque qu'une Portion, une partie du sujet. *Partitivo*.

PARTITION, s. f. Se dit d'une composition de Musique, lorsque toutes les parties sont ensemble l'une au-dessous de l'autre. *Partizione*. §. En T. de Blason, partition de l'écu, signifie, division de l'écu. *Partizione; divisione dello scudo*.

† PARTOUT, adv. En tout lieu. *Dappertutto*.

PARVENIR, v. n. Arriver avec difficulté à un terme qu'on s'est proposé. *Pervenire; giugnere; arrivare; condursi*. §. Il se dit aussi des choses, & alors il signifie seulement, arriver à... *Pervenire; arrivare; giugnere; venire*. §. On dit fig. parvenir à une charge, à une dignité, à un emploi, parvenir à être riche, &c. *Ottenere un impiego; arrivare ad ottener una carica, a farsi ricco*. §. Il se dit aussi absolument, pour dire, s'élever en dignité, faire fortune. *Innalzarsi; far fortuna*.

PARVENU, UE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie comme substantif, en parlant d'un homme qui a fait une fortune subite. *Uomo che ha fatto fortuna in poco tempo*.

PARVIS, s. m. Place devant la grande porte d'une Église. Il se dit principalement en parlant d'une Église Cathédrale. *Atrio, o piazza che è davanti una Chiesa*. §. On appelloit Parvis, chez les Juifs, l'espace qui étoit autour du Tabernacle. *Lo spazio che era intorno al Tabernacolo*.

PARULIS, s. m. *T. de Medecine*. Sorte d'inflammation des gencives. *Infiammazione alle gengie*.

PARURE, s. f. Ornement, ajustement, ce qui sert à parer. *Ornamento; acconciamento; abbigliamento; assetto*. §. On dit que les meubles d'une chambre sont de même parure, pour dire, qu'ils sont de même étoffe, de même ouvrage. *Del medesimo drappo; d'un colore*. §. On appelle parure de diamans, parure de rubis, &c. une garniture de diamans, de rubis pour servir de parure. *Guarnizioni di diamanti, di rubini, ec.* §. On dit dans le figuré, en parlant d'un homme, d'un ouvrage, tout est de même parure; pour dire que tout se ressemble, que tout est de même caractère. Il se dit plus ordinairement en mauvaise part. *Tutto d'un colore; tutto simile da capo, e da cima in fondo*. §. Dans plusieurs arts, parure signifie ce qui a été retranché. La parure du pied d'un cheval, est la corne que le Maréchal en ôte avant de le ferrer. *L'unghia che si è tagliata dal piè del cavallo prima di ferrarlo*. La parure d'une peau, de veau, est ce que le Relieur en détache avec le couteau avant que de l'employer. *Carnicci; o scarnitura*.

PAS, s. m. Le mouvement que fait un animal en mettant un pied devant l'autre pour marcher. *Passo*. §. On dit faire un pas en arrière, pour dire, reculer d'un pas. *Dar un passo indietro*. §. On dit prov. pas à pas on va bien loin, pour dire que quelque lentement qu'on aille, on ne laisse pas d'avancer beaucoup, quand on va toujours. *Passo a passo si va lontano*. §. On dit qu'un homme a fait un faux pas, pour dire, que sa démarche étant mal assurée, son pied est venu à glisser ou à chanceler. *Far un passo falso*. Et on dit fig. faire un faux pas, pour dire, faire quelque faute dans sa conduite, dans une affaire. *Fare un passo fallo; pigliar male le sue misure*. §. Pas de Clerc, V. ce mot. §. On dit fig. d'un homme, qu'il va à grand pas à quelque dignité, à quelque honneur, &c. pour dire, que selon les apparences son mérite ou sa fortune l'feront bientôt parvenir. *Andare a gran passi verso qualche dignità, ec.* §. Aller à pas de géant, à pas de tortue. V. Géant & Tortue. §. On dit prov. qu'un homme va à pas de loup, pour dire, qu'il marche si doucement, qu'on ne l'entend point; & cela se dit ordinairement d'un homme qui marche de la sorte, à dessein de surprendre quelqu'un. *Andar in punta di piedi*. §. On appelle pas de danse, pas de ballet, les pas qu'on fait dans la danse ou dans le ballet. *Passo di danza*. §. On appelle un pas de deux, un pas de trois, une entrée dansée par deux ou par trois personnes. *Balletto, o comparsa di ballo fatto da due o da tre persone*. §. On dit fig. avoir le pas, pour dire, marcher le premier, avoir la préséance. *Avere il passo*. §. De ce pas, tout de ce pas, façons de parler adverbiales, pour dire, à l'heure même, à l'heure même que je vous parle. *In questo punto; subito; in questo momento*. §. On dit le pas d'un cheval, pour dire, l'une des allures naturelles d'un cheval. *Passo del cavallo*. §. On appelle cheval de pas, un cheval qui va un grand pas, & fort à l'aise. *Cavallo di passo*. §. Pas, se dit aussi des allées & venues que l'on fait pour quelque affaire, & des peines qu'on prend pour y réussir. *Passo; movimento; gite*. §. Pas, signifie aussi, le vestige, la marque qu'imprime, que laisse le pied d'un homme, d'un animal en marchant. *Pedata; vestigio, traccia, orma del piede*. §. On dit fig. suivre les pas, marcher sur les pas de quelqu'un, pour dire, l'imiter. *Seguitar le pedate di alcuno; imitarlo*. §. Pas, se prend aussi pour l'espace qui se trouve d'un pied à l'autre, quand on marche. *Passo*. Pas géometrique. *Passo geometrico*. La longueur de cent pas. *La lunghezza, la distanza di cento passi*. §. Pas, signifie aussi, passage étroit & difficile dans une vallée, dans une montagne. *Passo; luogo donde si passa tra due montagne; serra; strettura di montagne; gola; fauci*. §. On appelle pas de Calais, le Détroit entre Calais & Douvres. *Il passo di Calais*. §. On appelle encore un mauvais pas, un endroit par où il est dangereux, & difficile de passer, comme un bourbier, un précipice. *Passo di Malamocco; cattivo passo; difficile, pericoloso*. §. On dit fig. c'est un pas bien glissant, pour dire, c'est une occasion où il est difficile de se bien conduire. *Occasione pericolosa; passo disastroso, malagevole*. §. On dit fig. & pop. il a passé le pas, pour dire, il est mort; & cela se dit plus ordinairement de ceux qui ont été exécutés par l'ordre de la Justice. *Egli è morto*. On le dit encore familiérement d'un homme qu'on a forcé à faire quelque chose. *Esser obbligato, costretto a fare alcuna cosa; far per forza*. §. On dit aussi fig. franchir le pas, pour dire, faire une chose qu'on ne se pouvoit résoudre a faire. *Determinarsi, risolversi, decidersi a fare*. §. Pas, se prend encore pour le seuil de la porte. *Soglia; limitare; passo della porta*. Il signifie aussi quelquefois la marche d'un degré. V. Marche. §. On appelle pas d'une vis, l'espace compris entre deux filets d'une vis. *Pani d'una vite*. §. En Horlogerie, on appelle pas d'une fusée, chaque tour que fait la fusée. *Giri della piramide*. §. Pas de cheval, Voyez Cacalia. §. Pas d'âne, ou Tussilage, s. m. Plante qui croît aux lieux humides, & qui pousse sa fleur qui est jaune avant ses feuilles. *Farfaro; tussillagine; unghia cavallina*. §. Pas-d'âne, se dit aussi d'une sorte de mors de cheval. *Morso a collo d'oca*. §. Il se dit encore d'un instrument avec lequel les Maréchaux ouvrent la bouche des chevaux, & la tiennent ouverte pour la considérer intérieurement. *Strumento da tener aperta la bocca a' cavalli per poterne esaminar l'interiore*. §. Il se dit aussi d'une sorte de garde d'épée qui couvre toute la main. *Coccia di spada che cuopre tutta la mano*. §. Pas, signifie aussi quelquefois, particule négative, qui est toujours précédée, ou censée précédée par les négatives ne ou non. Je n'entends pas, *Io non intendo*. N'y allez pas. *Non ci andate*. Depuis trente ans, je ne l'ai pas vu. *Son trent'anni che non l'ho veduto*. §. Pas, joint avec le mot un, signifie nul. *Niuno; nessuno; nemmen uno*. Sur les emplois de la particule pas. V. Ne.

PASCAL, ALE, adj. Qui appartient à la Fête de Pâque. *Pasquale; di Pasqua*.

† PASQUIN, s. m. Statue tronquée, & mutilée qui est à Rome. *Pasquino*. §. fig On le dit d'un esprit bouffon & satyrique qui fait rire par ses saillies. *Faceto; burliero; motteggiatore*.

PASQUINADE, s. f. Raillerie satyrique, ainsi nommée à cause d'une vieille statue mutilée qui est à Rome, appellée Pasquin, & à laquelle on a accoutumé d'attacher ces sortes de satyres. *Pasquinata; libello famoso*.

† PASQUINISER, v. a. Faire des pasquinades, médire du tiers & du quart. Il est fam. *Far pasquinate*.

† PASQUINISEUR, s. m. Médisant, satyrique, détracteur. *Gran maldicente; detrattore*.

PASSABLE, adj. de t. g. Qui peut être admis, comme n'étant pas mauvais dans son espèce. *Mediocre; tollerabile*.

PASSABLEMENT, adv. D'une manière supportable, en telle sorte qu'on peut s'en contenter. *Mediocremente; tollerabilmente*.

PASSACAILLE, s. f. T. de Musique emprunté de l'Espagnol. On appelle ainsi, une espèce de Chaconne d'un mouvement plus lent que la Chaconne ordinaire. Il signifie aussi, une sorte de danse sur l'air d'une passacaille. *Sorta di composizione musicale, e sorta di danza corrispondente, su l'andar di quella che è detta Ciaccona, sebbene alquanto più lenta*.

PASSADE, s. f. Il se dit du passage d'un homme dans un lieu où il fait peu de séjour. *Passata, passaggio, fermata di poco tempo*. §. On dit prov. cela est bon pour une passade, pour dire, cela est bon pour une fois, mais à la charge de n'y plus retourner. *Questo è buono per una volta, ma non più*. §. Il signifie aussi, en T. de Manége, la course d'un cheval qu'on fait passer & repasser plusieurs fois sur une même longueur de terrain. *Passeggiata*. §. On dit, demander la passade, pour dire, demander la charité en passant chemin; & cela se dit d'une personne qui passe, & qui n'a pas accoutumé de demander l'aumône. *Chiedere, o dimandar la limosina, passando per una strada*.

PASSAGE, s. m. Action de passer. *Passaggio; transito; passata; trapasso*. §. Il se dit aussi dans un sens moral. *Passaggio; mutazione; il passare; il cambiare*. §. Il se dit encore au figuré, d'une chose qui n'est pas de longue durée. *Passaggio*. §. On appelle oiseaux de passage, les oiseaux qui, en certaine saison, passent d'un pays en un autre. *Uccelli di passo*. §. Passage, signifie aussi, le lieu par où l'on passe. *Passaggio; luogo onde si passa*. §. Il signifie aussi, le droit qu'on paye pour passer une rivière, un pont. *Passaggio; dazio che si paga da chi passa un ponte, un fiume, ec.* §. On appelle droit de passage, la somme que payent au profit de l'Ordre, ceux qui sont reçus dans l'Ordre de Malte, & dans quelques autres Ordres Religieux & Militaires. *Diritto di passaggio*. §. Il signifie aussi certain endroit d'un Auteur que l'on a allégué. *Passo, luogo di scrittura*. §. En T. de Musique, il se dit d'un certain roulement de voix qui se fait en passant d'une note à une autre. *Passaggio*. §. En T. de Manége, c'est une action mesurée & cadencée du cheval dans son allure, qui dès-lors est, ou doit être soutenue. *Spasseggio*. §. Passage, en *T. d'Astronomie*, se dit proprement d'une planète qui passe sur le soleil. *Passaggio d'un pianeta*.

PASSAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PASSAGER, v. a. T. de Manége. Passager un cheval, c'est le conduire & le tenir dans l'action du passage. *Spasseggiare; passeggiare un cavallo*. §. On dit aussi qu'un cheval passage, pour dire, qu'il est dans cette action. *Cavallo che spasseggia*.

PASSAGER, ÈRE, adj. Qui ne s'arrête point dans un lieu, qui ne fait que passer. *Passeggiere; passeggiero; che è di passaggio*. § Il signifie fig. qui est de peu de durée. *Passeggiero; momentaneo; transitorio; fugace*.

PASSAGER, s. m. Celui qui s'embarque sur un vaisseau pour ne faire que passer en quelque lieu. *Passeggiere; passeggiero*. §. Il signifie aussi, qui n'a point de demeure fixe dans un lieu. *Passeggiere; passeggiero; viandante*.

PASSANT, ANTE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases. Chemin passant, rue passante, qui signifient un chemin public où tout le monde a droit de passer, par lequel il passe bien du monde, une rue où il passe beaucoup de monde. *Via battuta; via publica; strada frequentata*. §. Passant, en T. d'Armoiries, se dit de tout animal représenté comme marchant. *Passante*. Lion passant, signifie la même chose que Lion léopardé. V.

PASSANT, s. m. Qui passe chemin. *Passeggiere; passeggiero; viandante*. Il s'emploie souvent dans les épitaphes. Arrête, Passant, & considère, &c. pour dire, arrête, ô toi qui passe par ici. *Fermati, passeggiere; fermati, o tu che passi, ec.*

PASSATION, s. f. T. de Pratique. Action de passer un contrat. *Stipulazion d'un contratto, l'atto di far rogare un contratto*.

PASSAVANT, s. m. Billet portant ordre de laisser passer librement les denrées qui ont déjà payé le droit, ou celles qui en sont exemptes. *Polizza di tratta*.

PASSE, s. f. On appelle ainsi la petite somme qu'il faut ajouter à des pièces de monnoie, pour achever de faire une certaine somme. *Differenza*. §. Il signifie, au jeu de Billard & au jeu de Mail, cet archet ou porte par laquelle il faut faire passer sa bille ou sa boule. *Segno*. §. On dit au jeu de Mail, être en passe, se mettre en passe, venir en passe, pour dire, être, se mettre, venir dans l'espace qui est entre la pierre carrée & l'archet, & où l'on a accoutumé de prendre la lève pour passer. *Mettersi, o porsi a segno di passare*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme est en passe d'avoir quelque emploi, quelque charge, ou quelque autre avantage, pour dire, que son mérite, la faveur ou la fortune l'ont mis en état d'y parvenir. *Essere in riga; esser nel caso; essere in credito tale da poter ottenere un impiego*. §. La passe, au Brelan, & à quelques autres Jeux, se dit de l'argent qu'on est convenu de mettre au jeu, toutes les fois qu'on recommence un nouveau coup. *Posta*. §. En T. de Marine, on appelle passe, une sorte de canal de mer entre deux bancs, par où les vaisseaux peuvent passer sans échouer. *Passo fra due banchi di sabbia*. §. Passe, *T. de Teinturiers*. Ce mot se dit de la dernière façon qu'on donne à certaines couleurs, en les passant légérement dans une cuve de teinture. *Bagno*. Faire donner une passe. *Mettere in un bagno*. Faire la seconde passe. *Metter nel secondo bagno*.

PASSÉ, ÉE, part. *Passato, ec.* § Il est aussi adjectif, & signifie, qui a été autrefois, & qui n'est plus. Le temps passé; au temps passé. *Al tempo passato; a' tempi andati; un tempo; altre volte*. §. On dit, en termes de Blason, passé en sautoir,

en

en parlant de deux choses mises en sautoir. *Passato in Croce di S. Andrea*. §. Il est aussi substantif, & signifie, le temps passé. *Il passato; il tempo passato*. §. Il signifie aussi, ce que l'on a fait ou dit autrefois. *Il passato; ciò che s'è fatto, o detto altre volte*.

PASSE BALLE, ou PASSE BOULET, s. m. *T. d'Artillerie*. Planche, ou plaque de fer ou de cuivre, percée en rond par le milieu, pour y faire passer les boulets & les calibres. *Calibratojo*.

PASSE-CORDE, s. f. *T. de Bourreliers*. Outil dont on se sert pour passer une corde ou lanière de cuir au travers de plusieurs courroies qu'ils veulent coudre ensemble. *Passacorde*.

PASSE-DIX, s. m. Sorte de Jeu qui se joue avec trois dés, dans lequel un des Joueurs parie d'amener plus de dix. *Sorta di giuoco della zara*.

PASSE-DROIT, s. m. Grace qu'on accorde à quelqu'un contre le droit & contre l'usage ordinaire, sans tirer à conséquence. *Grazia; privilegio accordato senza tratto di conseguenza*. §. Il se dit plus ordinairement pour marquer une espèce de tort, ou d'injustice qu'on fait à quelqu'un, en ne suivant pas l'usage ordinaire. *Ingiustizia praticata verso di alcuno, lasciando, a suo danno, di seguir lo stile ordinario*.

PASSÉE, s. f. Action de passer des bécasses lorsque le soir elles se lèvent du bois pour aller dans la campagne. *Passo delle beccacce*. §. Trace du pied d'une bête. *Traccia; vestigio*.

PASSE-FLEUR, s. f. Sorte de plante & de fleur, qu'ordinairement on appelle Anémone. *Anemone*.

PASSÉGER, v. a. *T. de Manege*. Mener un cheval au pas ou au trot sur deux pistes, le faisant marcher de côté. *Passeggiar un cavallo*.

PASSEMENT, s. m. Tissu plat & un peu large, de fil d'or, de soie, de laine, &c. qu'on met par ornement sur des habits & sur des meubles. *Passamano*. §. Il se disoit autrefois, de la dentelle de fil que l'on mettoit aux collets, aux manchettes, aux chemises, &c. *Merletto onde altre volte si solevano guarnire le camice, i collari, ec.*

PASSEMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PASSEMENTER, v. a. Chamarrer de passemens. *Ornare, o fornir di passamani*.

PASSEMENTIER, IÈRE, s. L'Artisan qui fait des passemens d'or, d'argent, de soie, &c. ou le Marchand qui les vend. *Colui che fa, e vende i passamani*.

† PASSE MÉTEIL, s. m. Blé dans lequel il y a deux tiers de froment contre un tiers de seigle. *Grano mescolato con un terzo di segala*.

† PASSE-MUR, s. m. Coulevrine extraordinaire. *Colubrina molto grossa*.

PASSE-PAROLE, T. militaire. Il se dit d'un commandement donné à la tête d'une Armée, & qu'on fait passer de bouche en bouche jusqu'à la queue. *Il passar parola*.

PASSE-PAR-TOUT, s. m. Il se dit également d'une clef qui sert à ouvrir plusieurs portes, & d'une clef commune à plusieurs personnes pour ouvrir une même porte. *Chiave comune*. §. On dit fig. & prov. l'argent est un bon passe-par-tout, pour dire, que l'argent donne entrée par-tout. *L'oro apre tutte le porte*. §. En termes de Gravure & d'Imprimerie, on appelle passe-par-tout, une gravure dans laquelle on a reservé une ouverture pour y placer une autre pièce gravée ou une lettre. *Bianco, o vacuo che si lascia in un rame per porvi un' altra figura o lettera*.

PASSE-PASSE, s. m. Ce mot n'est guère en usage que dans cette phrase: Tours de passe-passe, qui signifie, des tours d'adresse, de subtilité que font les Joueurs de Gobelets, les Charlatans. *Gherminella; giuoco di mano*. §. On dit fig. & fam. faire des tours de passe-passe, pour dire, Tromper, Fourber adroitement. V. ces mots.

PASSE-PIED, s. m. Espèce de danse qui est ordinaire en Bretagne, & dont le mouvement est fort vite. *Sorta di ballo vivace, assai comune nella Bretagna*. §. Passe-pied, se dit aussi de l'air sur lequel on danse cette sorte de danse. *Aria del suddetto ballo*.

PASSE-PIERRE, s. f. Plante qu'on nomme aussi perce-pierre & fenouil marin. *Sassifraga; sassifragia*. V. Christe-marine.

PASSE-POIL, s. m. Petit bordé d'or, d'argent, de satin, de taffetas, &c. qui est ordinairement de l'étoffe de l'habit, & qui sort un peu des coutures, au-dedans desquelles il est appliqué. *Pistagna*.

✠ PASSE-POMME, s. f. Espèce de pomme précoce, & qui est sans pepins. *Sorta di pomo primaticcio; melo nono*.

PASSE-PORT, s. m. Ordre par écrit donné par le souverain, ou en son nom, pour la liberté & la sûreté du passage des personnes, des hardes, des marchandises. *Passaporto; bulletta di passaporto*.

PASSER, v. n. Aller d'un lieu, d'un endroit à un autre; traverser l'espace qui est entre-deux. *Passare; tragittare; valicare; trapassare*. §. Passer debout, en parlant de marchandises. V. Debout. §. On dit, passer de cette vie en l'autre, passer de cette vie à une meilleure. *Passar da questa ad altra vita, o a miglior vita*. Et absolument, passer, pour dire, mourir, expirer. *Passare; trapassare; spirar l'anima*. §. On dit, dans les choses morales, passer du blanc au noir, pour dire, aller d'une extrémité à l'autre. *Passar, o andare da un estremo all' altro*. §. On dit aussi, passer par les charges, par les emplois, pour dire, s'élever des moindres charges aux plus grandes, & y parvenir par degrés. *Passare*. Faire passer la parole, V. ce mot. §. Passer, se dit aussi des dignités, charges, possessions, terres qui changent de main. *Passar d'uno in man d'un altro; cambiar di mano*. §. Passer, se dit aussi des transitions qui se font dans les discours, d'un point ou d'une matière à l'autre. *Passare, far una transizione*. §. On dit, en termes d'Escrime, passer sur quelqu'un, pour dire, gagner le fort de son epée, pour le saisir au corps, pour le désarmer. *Arrivar sopra*. §. On dit fig. passer par-dessus toutes sortes de considérations, pour dire, n'avoir egard à aucune chose. *Passar a guazzo; non aver verun riguardo a cosa alcuna*. §. On dit encore, en parlant d'un livre, d'un ouvrage, qu'un homme passe par dessus les plus beaux endroits, par-dessus les defauts, pour dire, qu'il ne les remarque point. *Non badare; non osservare; non por mente*. §. On dit fig. passer outre, passer plus avant, pour dire, ajouter encore à ce qu'on a déjà fait. *Passar oltre; andar innanzi*. §. On dit aussi, en T. de Pratique, passer outre, pour dire, continuer d'exécuter. *Proseguire; andar innanzi; seguir a fare*. §. Il signifie aussi, s'écouler, ne demeurer pas dans un état permanent, aller vers la fin. *Passare; andare; scorrere; trascorrere*. §. Il signifie aussi figurément, Cesser, Finir. V. Il est en colère, mais cela passera. *Egli è irato, egli è in collera; ma ciò passerà, cesserà, cederà*. La faim lui a passé. *La fame gli è andata via, è passata*. §. Il signifie aussi, arriver. Ainsi on dit, ce qui s'est passé avant nous; ce qui s'est passé depuis deux jours; ce qui se passera après nous, pour dire, ce qui est arrivé & ce qui arrivera. *Ciò che è avvenuto, ciò che è accaduto, o che è per accadere*. On dit aussi, comment s'est passée votre dispute? Comment s'est passé votre procés, votre voyage, pour dire, qu'est-il arrivé de? ... Comment s'est terminée votre dispute? Comment s'est terminé votre procès, votre voyage? *Come è andata? Come s'è terminata la vostra disputa? Come s'è terminata la vostra lite, il vostro viaggio?* §. Passer, signifie aussi, suffire pendant quelque temps, durer quelque temps. *Servire, bastare per qualche tempo*. §. Il signifie encore, être admis, être reçu. *Passare a grado; essere ammesso; essere ricevuto*. §. On dit, qu'une Compagnie, qu'un Régiment a passé en revue, pour dire, qu'on en a fait la revue. *Passar mostra, o la rassegna*. §. On dit, qu'une chose a passé par les mains de quelqu'un, pour dire, qu'il sait ce que c'est, qu'il en a une connoissance particulière. *Passar per le mani, aver notizia, cognizione di alcuna cosa*. §. On dit, laisser passer une proposition, un discours, une action que fait quelqu'un, pour dire, ne l'en reprendre pas. *Lasciar passare; non contraddire*. §. On dit, qu'une chose a passé en proverbe, pour dire, qu'elle est devenue proverbe. *Cosa passata in proverbio*. §. On dit, en passer par ... pour dire, se réduire, se soumettre à ... J'en passerai par où il vous plaira. *Io mi sottoporrò, io mi assoggetterò, io farò quello, che vi sarà in grado*. Il faut qu'il en passe par là. *Egli non può far a meno di* .... *Gli è forza di passar per* ... *È costretto a* ... §. On dit, en parlant des avis des Juges, tant en matière civile, qu'en matière criminelle, à quoi passe-t-il? Il passe à tel avis; & en matière criminelle seulement, il passe in mitiorem, pour dire, l'avis le plus doux l'emporte; & il passe au bannissement; il passe à la mort. *Da che parte inclinano i Giudici? Da qual parte piegano i voti? decidere per il bando; condannar a morte*. §. Passer pour, signifie, être estimé, être réputé. *Esser tenuto, essere stimato, o riputato*. §. Passer au jeu de Billard, & de Mail, signifie, faire passer la boule ou la bille par une petite porte qu'on appelle la passe. *Passare*. §. Au jeu de l'Hombre, &c. c'est ne point faire jouer. *Dar passata*. §. Au jeu de Piquet, un Joueur dit à l'autre, voulez-vous passer de point? ou simplement, passe de point, pour dire, voulez-vous que réciproquement nous n'accusions pas notre point? *Dar passata al punto; non contare il punto*. §. On dit encore à differens jeux de Cartes, qu'une carte, qu'une main passe, pour dire, qu'aucun des Joueurs ne la coupe. *Esser lasciato*. §. On dit, dans le discours familier, passe, pour dire, soit, je l'accorde, j'y consens. *Sia; il voglio; acconsento; vada*. §. On dit aussi, quand quelqu'un a fait quelque chose de mal, & qu'on lui pardonne pour cette fois-là, passe pour celui là, mais n'y revenez plus. *Passi per questa volta, ma badate a non tornarci*. §. Passer, v. a. se dit quelquefois du lieu qu'on traverse. *Passar la strada, un ponte, un fiume*. Passer à gué. *Guazzare; passare a guazzo*. Passer à la nage. *Passare a nuoto*. §. On dit fig. passer le pas, pour dire, Mourir. V. §. Il se dit quelquefois de la personne ou de la chose qui passe; & alors il signifie, transporter d'un lieu à un autre. *Passare, trasportare da un luogo all' altro*. §. Il signifie aussi, faire passer. *Infilzare; passare; far passare; trapassare*. Passer un ruban. *Infilzare un nastro*. Passer une épée au travers du corps. *Trafiggere; trapassare; passar da banda a banda; passar fuor o fuora*. §. On dit aussi, passer son habit, sa robe, pour dire, mettre son habit, sa robe. *Vestire, addossar l'abito, la veste*. §. Il signifie aussi, aller au delà, excéder. *Eccedere; andar più oltre; oltrepassare*. §. Il signifie encore, Devancer. V. §. On dit fig. passer, pour dire, surmonter en mérite. *Vincere, superare in merito*. §. Il signifie encore, être au-dessus de la portée & de l'intelligence. *Eccedere, superare la capacità di alcuno*. Cela passe ma capacité, ma portée. *Quella cosa supera, o è superiore alla mia capacità, alle mie forze*. On dit, dans le même sens, cela passe l'imagination. *Quella cosa supera l'immaginazione*. §. Passer, se dit aussi en parlant du temps, & signifie, consumer, employer le temps. *Passare; consumar il tempo; impiegarlo*. §. On dit aussi, passer le temps, pour dire, se divertir. *Passar il tempo; divertirsi; sollazzarsi; ricrearsi*. §. On dit fam. qu'un homme passe mal son temps, pour dire, qu'il souffre, ou qu'il est maltraité. *Passar male il suo tempo; aver cattivo tempo; soffrire; patire; esser maltrattato*. §. On dit, passer son envie d'une chose, pour dire, se satisfaire. *Cavarsi una voglia; appagarla; soddisfarvi*. §. On dit, qu'un homme ne passera pas l'année, ne passera pas la journée, pour dire, qu'il ne vivra pas jusqu'à la fin de l'année, jusqu'à la fin du jour. *Non passerà l'anno, non passerà la giornata; morrà prima che l'anno, prima che il dì sia passato*. §. Passer, signifie aussi, faire couler des choses liquides au travers d'un tamis, d'un linge, &c. *Passare per istaccio o setaccio, per un pannolino, ec.* §. Il se dit aussi de certaines choses qui ne sont pas liquides. Passer de la farine dans un tamis. *Stacciare*. Passer au bluteau. *Abburattare*. §. On dit fig. & fam. passer une chose au gros sas, pour dire, ne l'examiner que superficiellement. *Bere grosso; non la guardare in un filar d'embrici, o fila di case; non la guardar molto nel sottile*. §. Passer, préparer, accommoder, apprêter certaines choses, comme cuirs, étoffes, &c. *Conciare le pelli; metter i drappi in un bagno*. §. On dit, passer des rasoirs sur la pierre, sur le cuir, passer des couteaux sur la meule, pour dire, les aiguiser ou les affiler sur la meule, sur la pierre, &c. *Affilare i rasoj* [...] §. Il signifie fig. toucher adroitement une chose dans le discours, sans l'approfondir, sans s'y arrêter. *Passar leggiermente sovra alcuna cosa; non fermarsi troppo sul ragionare di alcuna cosa*. §. Passer, omettre quelque chose, n'en parler point. *Passare o passarsela tacitamente sovra alcuna cosa; non ne far motto; starsene cheto*. §. Il signifie aussi, approuver, allouer. *Passare; approvare*. §. On dit fig. passer condamnation, pour dire, avouer qu'on a tort. *Confessar il suo torto; riconoscere che si ha torto*. §. Passer, se dit aussi en parlant des actes qu'on fait pardevant Notaires. *Fare un contratto, una procura; far rogare un contratto, una scrittura*. §. On dit, passer Maître, pour dire, recevoir à la Maîtrise. *Passar Maestro; ricevere; approvare*. §. On dit fig. & prov. qu'on a passé maître, qu'on a fait passer maître quelqu'un, pour dire, qu'on a diné, qu'on a soupé sans lui. Il est du style familier. *Mangiar la cena, o 'l desinare di alcuno; farlo restar senza cena, o senza desinare*. On dit aussi, passer une pièce de monnoie douteuse, légère, pour dire, la mettre, l'employer, la faire valoir. *Spendere, disfarsi d'una moneta dubbia, calante*. §. On dit, en *T. de Boulangers*, que la pâte a passé son apprêt, pour dire, qu'elle a trop fermenté. *La pasta ha passato di lievito*. §. Passer par le feu. *Abbronzare; abbrustiare*. §. On dit passer un soldat par les armes, pour dire, le faire mourir à coups de fusils, par Sentence du Conseil de Guerre. *Passar per l'armi*. §. On dit, passer au fil de l'épée, pour dire, égorger, massacrer. *Mettere, o mandare a fil di spada*. §. On dit, passer la lime sur un ouvrage, pour dire, l'achever, le polir. *Pulire; lisciare colla lima*. §. On dit prov. passer à quelqu'un la plume par le bec, pour dire, le frustrer adroitement des espérances qu'on lui avoit fait concevoir. *Frustrare uno delle sue speranze*. Se passer, v. récipr. s'écouler. En ce sens, il se dit proprement du temps. *Scorrere; correre; passare; trapassare; fuggirsi*. §. Il se dit aussi des choses qui perdent leur beauté, leur éclat, leur force, &c. *Venir meno; mancare; appassire; smarrir la bellezza, il lustro, ec.* §. Se passer, signifie aussi, se contenter. *Contentarsi; pagarsi; soddisfarsi; esser pago; esser contento*. Il se passe de peu. *Egli è contento di poco*. §. Il signifie aussi, S'abstenir. V. ce mot. §. On dit, en passant chemin, pour dire, [...] chemin, dans mon chemin. *Strada facendo*. §. On dit absolument, en passant, dans le même sens [...] il se dit fig. en parlant de tout ce qui se fait avec quelque sorte de précipitation, & sans y avoir donné le temps nécessaire. *Di volo; coll' di fuga, sfuggita*.

PASSE-RAGE, s. f. ou LÉPIDIUM, s. m. Plante qui s'élève de deux ou trois pieds. *Lepidio;* [...] & vulgairement. *Piperite*.

PASSEREAU, s. m. Moineau. Sorte de petit oiseau de plumage gris, qui fait son nid dans les

des murailles. On dit plus communément moineau dans la conversation. *Passera ; passere ; passerino ; passerotto.*

✠ PASSEROSE, s. f. Sorte de plante, qui pousse une tige d'une coudée, & qui porte des fleurs de couleur de pourpre, mais d'une couleur vive & éclatante. Il y a de passeroses cultivées, & des passeroses sauvages. *Sorta di pianta, e di fiore.*

✠ PASSE-ROUTE, s. f. Ce mot se dit des tours d'adresse, & de finesse, & signifie le tour & la finesse qui l'emporte par dessus les autres tours, & les autres finesses. *Gherminella ; giuoco di mano.*

PASSE TEMPS, s. m. Divertissement. *Passatempo ; sollazzo ; trastullo ; sollazzo ; diporto ; ricreazione ; badalucco ; svagamento.*

PASSE-VELOURS, s. m. Espèce de fleur de l'arrière-saison, ainsi appellée, parce qu'elle a l'œil du velours. *Sciamito ; amaranto.*

PASSE-VOGUE, s. m. Redoublement d'effort que l'on fait faire à des galériens pour voguer. *Voga arrancata ; il passavogare.*

PASSE-VOLANT, s. m. On appelle ainsi un homme qui, sans être enrôlé, se présente dans une revue pour faire paroître une Compagnie plus nombreuse, & pour tirer la paye au profit du Capitaine. *Passavolante.* § On appelle fig. & fam. passe-volant, un homme qui s'introduit dans une partie de plaisir, sans payer sa part de la dépense, comme les autres. *Colui che s'introduce in una compagnia, e vuol passare per bardotto.* §. On appelle aussi passe-volans, ceux qui entrent aux spectacles sans payer, quoiqu'ils n'en aient ni le droit, ni la permission. *Coloro che vanno all'Opera senza pagare, senza avere perciò diritto alcuno.*

PASSEUR, s. m. Celui qui mène un bac, un bateau pour passer l'eau. *Navalestro ; navichiere ; passeggiero.*

PASSIBILITÉ, s.f. Qualité des corps passibles, qui peuvent éprouver des sensations, le plaisir, la douleur. *Passibilità.*

PASSIBLE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans le Dogmatique, & signifie capable de souffrir. *Passibile ; capace di soffrire.*

PASSIF, IVE, adj. T. de Physique. Il est opposé à l'actif, & il ne se dit guère que dans ces phrases: Principe passif, qualité passive. Principe passif, se dit du sujet sur lequel travaille l'agent physique ; qualité passive, signifie la qualité qui rend propre à recevoir l'impression de l'agent physique. *Principio passivo, qualità passiva.* §. On dit, en T. de Pratique, dette passive, pour dire, une dette à laquelle on est obligé envers quelqu'un. *Debito passivo.* §. En parlant d'une élection capitulaire, ou autre, on dit qu'un homme a voix passive, pour dire, que c'est un sujet capable d'être élu. *Voce passiva.* §. Passif, est aussi un T. de Grammaire ; & il se dit des verbes qui, par le changement de terminaison, servent à marquer l'objet de l'action. *Passivo.* §. En parlant des verbes, ou des adjectifs verbaux, on dit qu'ils ont une signification active, ou une signification passive, pour dire, qu'ils servent à marquer l'action ou la passion. *Significazione attiva ; significazione passiva.* §. Passif, en ce sens, s'emploie aussi substantivement ; ainsi, on dit, conjuguer le passif d'un verbe ; ce verbe n'a point de passif. *Il passivo d'un verbo ; verbo che non ha passivo.*

PASSION, s. f. Souffrance ; en ce sens, il ne se dit guère que des souffrances de Notre-Seigneur Jesus Christ, pour la rédemption du genre humain. *Passione ; dolori, patimenti di N. S. Gesù Cristo.* §. On appelle la semaine de la Passion, celle qui précède la Semaine Sainte, & dans laquelle l'Église commence à faire l'Office de la Passion de Notre-Seigneur ; & l'on appelle le Dimanche de la Passion, le Dimanche de cette semaine. *La settimana di Passione ; la Domenica di Passione.* §. On appelle encore Passion, le sermon qu'on prèche le Vendredi-Saint sur le même Mystère. *Passione ; predica della Passione.* §. Il signifie aussi la partie de l'Évangile où est racontée la Passion de Notre-Seigneur. *La Passione.* §. On dit prov. souffrir mort & passion, pour dire, souffrir beaucoup. *Soffrir morte e passione ; soffrir molto.* §. Passion, est aussi le nom que les Medecins donnent à certaines maladies très-douloureuses, telles que les vapeurs hystériques, qu'ils appellent passion hystérique, la colique dite de miseréré, qu'il nomment passion iliaque, &c. *Passione isterica ; passione iliaca.* §. Passion, subst. fem. Mouvement de l'ame excité par quelque objet, dans ce que l'ancienne Philosophie appelle la partie concupiscible, & la partie irascible de l'ame. *Passione ; affetto d'animo.* §. Il se prend plus particulierement pour la passion de l'amour. *Passione amorosa*, ou simplement, *Passione ; attaccamento.* Forte passion. *Ardore ; affetto veemente.* § On dit, d'une femme, qu'elle a fait, qu'elle a causé de grandes passions, pour dire, qu'elle a été éperdument aimée par beaucoup de gens. *Donna che ha avuto molti amanti ; che è stata amata, vagheggiata da molti.* §. Passion brutale. *Brutalità ; bestialità.* §. Passion, signifie quelquefois, l'affection violente qu'on a pour quelque chose que ce soit. *Passione ; inclinazione ; voglia, o desiderio intenso ; affetto grande per qualche cosa.* §. Passion, se dit de l'objet de la passion. Sa plus forte passion, c'est la chasse, c'est le jeu. *La sua più gagliarda, o maggior inclinazione è la caccia, è il giuoco.* §. Passion, se prend aussi pour l'expression & la representation vive des passions que l'on traite dans une Pièce de Théatre, ou dans quelques autres ouvrages d'esprit. *Passioni ; affetti.* §. Il se dit aussi dans le même sens, en parlant de la Musique & de la Peinture. *Gli affetti, o l'espression degli affetti.* §. En termes de Philosophie, passion signifie l'impression reçue dans un sujet, & est opposée à action. *Passione.*

PASSIONNÉ, ÉE, part. Il ne s'emploie que comme adjectif ; & alors, il signifie rempli de passion & de tendresse. *Appassionato ; passionato ; impassionato ; amoroso.* §. Il signifie aussi, prévenu, rempli de passion. *Preoccupato ; accecato, o trasportato dalla passione.*

PASSIONNÉMENT, adv. Avec beaucoup de passion. Il ne se dit que de l'amour & du désir. *Appassionatamente ; vivamente ; sviscerratamente ; ardentemente ; ansiosamente ; perdutamente ; bramosamente.*

PASSIONNER, v. a. Donner un caractère animé, & qui marque de la passion. En ce sens & dans le régime actif, il n'a guère d'usage qu'en parlant de musique ou de déclamation. *Esprimere gli affetti, o le passioni ; render animato, affettuoso.* §. Se passionner, v. r. se préoccuper de passion, s'intéresser avec chaleur pour quelque chose. *Appassionarsi ; invogliarsi ; accendersi ; infiammarsi ; lasciarsi preoccupar da passione.*

PASSIVEMENT, adv. D'une manière passive. *Passivamente ; passive ; di maniera passiva.*

PASSOIRE, s. f. Ustensile de cuisine ou d'Apothicairerie. C'est un vaisseau de cuivre ou d'étaim, percé de plusieurs petits trous, qui sert à passer des pois, pour en tirer la purée, des groseilles & autres fruits, pour en tirer le jus. *Colatojo.* §. Passoire, *T. de Teinturiers.* Instrument fait en forme de buche, dont on se sert pour passer le safran bâtard. *Barella per lo zaffrone.*

† PASSULE, s. f. Raisin séché au soleil. *Uva seccata al sole.*

PASTEL, s. m. Sorte de crayon fait de couleurs pulvérisées, mêlées, soit avec du blanc de plomb, soit avec de la céruse ou du talc, & incorporées avec une eau de gomme. *Pastello.* §. On appelle aussi pastel, ce qui est peint avec le pastel. *Pitture fatte co' pastelli.* §. Pastel, signifie aussi ce qu'on appelle autrement Guède. V. §. On appelle orangé pastel, une sorte de couleur orangée, qui tire un peu plus sur le brun que l'orangé ordinaire. *Rancio scuro.*

PASTENADE. V. Panais.

PASTENAQUE, ou TARERONDE, s. f. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer très-bon à manger, dont on distingue trois espèces. Ce sont des espèces de raies. *Pastinaca ; serraccia ; pesce colombo.*

PASTÈQUE, s. f. Plante qu'on appelle aussi melon d'eau. Son fruit ne mûrit en France, que dans les Provinces Méridionales. *Cocomero ; anguria.*

PASTEUR, s. m. Celui qui garde des troupeaux. Dans cette acception, il ne se dit guère que de ceux qui gardent des troupeaux de moutons, & en parlant des histoires anciennes. *Pastore ; guardiano di pecore ; mandriano ; mandriale.* §. Pasteur, dans le langage ordinaire, n'a guère d'usage qu'au figuré. *Pastore.* Notre Seigneur est le bon Pasteur. *Nostro Signore è il buon Pastore.*

PASTICHE, s. m. Nom qu'on donne à certains tableaux où l'on a imité la manière, le goût, le coloris, &c. d'un Peintre. *Pitture d'imitazione ; sul far di qualche rinomato Pittore ; pasticcio.*

PASTILLE, s. f. Composition de pâte d'odeur, dont il y a plusieurs espèces, les unes bonnes à manger, & les autres qui ne servent qu'à brûler. *Pastiglia ; pastiecca.*

PASTORAL, ALE, adj. Appartenant au Pasteur, pris dans l'acception de Berger. *Pastorale ; da Pastore.* Poësie pastorale. *Buccolica.* §. Il se dit aussi des choses qui appartiennent à un Pasteur spirituel. *Pastorale ; attenente a Vescovo, o Curato.*

✠ PASTORAL, s. m. Ouvrage du Pape S. Grégoire le Grand, qui traite des devoirs des Pasteurs, c'est à dire, des Évèques & des Curez. *Pastorale ; libro pastorale.*

PASTORALE, s. f. Pièce de Théatre, dont les personnages représentent des bergers & des bergères. *Pastorale ; buccolica*

PASTORALEMENT, adv. En bon Pasteur. *Pastoralmente ; a modo pastorale.*

PASTOUREAU, ELLE, s. Petit pasteur, petite bergère. *Pastorello*, & au féminin, *Pastorella.*

PAT, s. indéclinable, T. de jeu des Échecs, qui se dit lorsqu'un des deux Joueurs ne peut plus jouer sans mettre en échec son Roi, qui n'y est pas. Faire pat. *Far tavola ; intavolare ; pattare.* §. Pat, *T. de Fauconnerie.* V. Mangeaille.

PATACHE, s. f. Sorte de vaisseau dont on se sert ordinairement pour le service des navires, pour aller à la découverte, & pour envoyer des nouvelles en diligence. *Nave da dispaccio ; corriera.* §. On appelle aussi patache, en quelques endroits, des petits bâtimens pour la garde des rivières, des passages où on lève quelques droits. *Barca de' dazj, o per la custodia de' fiumi.*

PATAGON, s. m. Sorte de monnoie d'argent fabriquée au coin du Roi d'Espagne, valant à peu près un écu. *Patagone.*

✠ PATAPATAPAN. Mot populaire pour représenter le son du tambour. *Patapatapan, suono del Tamburo.*

PATARAFFE, s. f. Traits informes, lettres confuses & brouillées, ou mal formées. *Scarabocchio.*

PATARD, s. m. Petite monnoie. Il ne s'emploie que dans ces phrases : Cela ne vaut qu'un patard ; cela ne vaut pas un patard. *Quella cosa non vale che una patacca ; non vale una patacca.*

PATATE. V. Batate & Pomme de terre.

PATAUD, s. m. Il se dit proprement d'un jeune chien qui a de grosses pattes. *Cane giovane che ha i piè grossi.* §. On dit, à nage pataud. V. Nage. §. Pataud, se dit fig. & fam. d'un gros enfant potelé, ou d'une personne grossiérement faite. *Grasso, e grosso.*

PATAUGER, v. n. Marcher dans une eau bourbeuse. *Impantanarsi ; camminar nel fango, in acqua fangosa.*

PÂTE, s. f. Farine détrempée & pétrie pour faire du pain, ou quelqu'autre chose de semblable bon à manger. *Pasta.* §. Il se dit aussi de plusieurs autres choses qui sont mises en une masse, & comme pétries ensemble. *Pasta.* Pâte d'amandes. *Pasta di mandorle.* §. On appelle pâte de reliques, de la pâte où il entre quelques particules de reliques. *Pasta di reliquie.* §. On dit, mettre de la viande en pâte, pour dire, la mettre dans la pâte préparée pour la faire cuire au four. *Sminuzzolar la carne, e farne pasta.* §. On dit prov. mettre la main à la pâte, pour dire, aider à faire la cuisine. *Metter mano in pasta ; ajutar a cucinare.* §. On dit aussi prov. tandis que vous avez la main à la pâte, pour dire, tandis que vous êtes en train de distribuer quelque chose, &c. *Mentre voi avete le mani in pasta.* §. Pâte, signifie fig. constitution, complexion. *Pasta.* C'est un homme de bonne pâte. *Egli è un uomo di buona pasta.* §. On dit fig. & fam. c'est une bonne pâte d'homme, pour dire, c'est un bon homme, c'est un bon cœur d'homme. *Egli è un uomo di buona pasta, di benigna, di buona natura.*

PÂTÉ, s. m. Sorte de mets fait de chair ou de poisson mis en pâte. *Pasticcio.* §. Populairement parlant, on appelle des noix sèches, des pâtés d'Hermite. *Noci secche.* §. On appelle pâté en pot, un hachis de viande assaisonné d'épices, de marrons, &c. & cuit dans un pot. *Polpetta.* §. On appelle fig. pâté, une goutte d'encre tombée sur du papier. *Scarabocchio d'inchiostro.* §. On appelle aussi pâté, dans les Académies du Jeu, certain arrangement de cartes que font les Filous, pour se donner beau jeu. *Accozzamento ; l'accozzar che si fa delle carte, per aver buon giuoco.* §. C'est aussi un T. d'Architecture militaire, & il se dit d'une sorte de fortification de figure ronde, attachée au corps d'une place, ou d'un ouvrage avancé. *Pasticcio.* §. En T. d'Imprimerie, il se dit d'une quantité de caractères mêlés & confondus sans aucun ordre ; ce qui arrive quand une forme se rompt par quelque accident. *Pasticcio di caratteri.*

PÂTÉE, s. f. Sorte de pâte faite avec de la farine & des herbes, dont on nourrit les jeunes dindons, & quelques autres oiseaux. *Pasta ; beverone.* §. On appelle aussi pâtée, un mélange de pain émietté, & de petits morceaux de viande qu'on donne à manger aux animaux domestiques. *Pasto.* §. Pâtée, *T. de Teinturiers.* Il se dit du dépôt que font les couleurs dans la cuve. *Il pastato.*

PATELIN, s. m. Homme souple & artificieux, qui, par des manières flatteuses & insinuantes, fait venir les autres à ses fins. *Piaggiatore ; palpatore ; lusinghiere ; piacentiero.*

PATELINAGE, s. m. Manière insinuante & artificieuse d'un patelin. *Piagenteria ; piaggiamento ; lisciamento ; lusinga ; soja ; accarezzamento ; vezzeggiamento.*

PATELINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PATELINER, v. n. Agir en patelin. *Piaggiare ; ugnere gli stivali ; lisciare ; palpare ; grattar le orecchie.* § Il est quelquefois actif, & signifie, ménager adroitement l'esprit d'un homme dans la vue de quelque intérêt. *Accarezzare ; insaponare ; tirar dalla sua.* §. Il se dit aussi en parlant d'affaires ; & alors, il signifie, manier une affaire avec adresse pour la faire réussir comme on souhaite, mais il se prend toujours en mauvaise part. *Maneggiare, trattar con destrezza, con disinvoltura in qualche affare.*

PATELINEUR, EUSE, s. & adj. Celui ou celle qui tâche de faire venir les autres à ses fins par des manières souples & artificieuses. *Piagentiere ; lusinghiero ; vezzeggiatore ; lisciatore.*

PATELLE, s. f. Lépas, œil de bouc, s. m. *T. d'Hist. nat.* Coquillage univalve, qui est toujours adhérent aux rochers, ou à quelqu'autre corps dur. *Lepade ; patella.*

PATÈNE, s. f. Vase sacré, fait en forme de petite assiette, & qui sert à couvrir le calice. *Patena.*

PATENÔTRE, s. f. On appelle ainsi parmi le peuple, l'Oraison Dominicale, ou le Pater; & l'on comprend aussi sous le même nom l'Ave, & les autres premières prières qu'on apprend aux enfans. *Il Paternostro; l'Orazion Domenicale.* §. Il se dit aussi pop. pour toute sorte d'autres prières chrétiennes. Dire ses patenôtres. *Dir le sue orazioni, le sue preghiere.* §. On dit proverbialement & bassement, quand un homme gronde & murmure entre ses dents, qu'il dit la patenôtre du singe. *Egli dice i paternostri della bertuccia.* §. Patenôtres, au pluriel, se prend aussi pop. pour les grains d'un chapelet, & pour tout le chapelet. *Paternostri e Avemmarie della corona.*

PATENÔTRIER, s. m. Ouvrier qui fait des chapelets, des boutons, &c. *Coronajo.*

PATENT, ENTE, adj. T. de Chancellerie & de Finance, qui n'a d'usage qu'en certaines phrases: Acquit patent, Lettres-Patentes. On appelle Acquit patent, un Brevet du Roi, scellé du grand Sceau, portant gratification de quelque somme d'argent, & servant d'acquit & de décharge à celui qui en doit faire le payement. *Regio viglietto per cui è accordata ad alcuno una gratificazione, e che serve di quitanza a colui che ne dee fare il pagamento.* §. On appelle Lettres Patentes, toutes les Lettres du Roi, en parchemin, scellées du grand Sceau. *Lettere patenti; una Patente.* §. On dit absolument Patentes, pour signifier les Lettres, les Brevets, les Commissions accordées non seulement par le Roi, mais aussi par des Corps, Communautés, Universités, &c. *Patenti.* §. On appelle Patente de Languedoc, un Droit qui s'exige sur toutes les marchandises & denrées qui sortent du Languedoc. *Dazio che riscuotesi sopra tutte le merci e derrate che escono dall' Linguadoca.*

PATER. s. m. T. Latin dont on se sert en plusieurs phrases & en plusieurs significations différentes. Ainsi on dit, un enfant dit son Pater, pour dire, qu'il dit l'Oraison Dominicale. *Dice la sua preghiera; dice il Paternostro.* Savoir une chose comme le Pater, pour dire, la savoir parfaitement bien. *Saper una cosa come il Paternostro.* On dit aussi, je reviendrai dans un Pater, pour dire, je reviendrai dans aussi peu de temps qu'il en faut pour dire le Pater. *Io tornerò a momenti; io sarò qua in un Paternostro.* On dit aussi d'un homme fort ignorant, il ne sait pas son Pater. *Egli non sa nemmeno il Paternostro; è un ignorantone.* §. Pater, se dit aussi des gros grains d'un Chapelet sur lesquels on dit le Pater. *Paternostri.* §. Ad Patres, façon de parler basse & burlesque, prise du Latin, & qui n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Aller ad Patres; envoyer ad Patres. *Andare, o mandar al cassone; andare, o mandare a rincalzare i cavoli, o il pino.*

PATÈRE, s. f. T. d'Antiquaire. Vase très-ouvert, tel à peu près que nos tasses, & dont on se servoit dans les anciens Sacrifices. *Patera; coppa, tazza de' sagrifizj.*

PATERNEL, ELLE, adj. Qui est tel qu'il convient à un père, tel qu'il appartient à l'état, à la qualité de père. *Paterno; paternale.* §. On appelle parens paternels, les parens du côté du père. *Parenti paternali, dal canto del padre.* Et biens paternels, les biens qui viennent du côté du père. *Beni paterni, o patrimoniali.*

PATERNELLEMENT, adv. Comme un père doit faire. *Paternamente; da padre.*

PATERNITÉ, s. f. L'état, la qualité de père. *Paternità.* §. Titre d'honneur qu'on donne à des Religieux. *Paternità.*

PÂTEUX, EUSE, adj. Il se dit du pain qui n'est pas assez cuit. *Pastoso; semicrudo.* §. Il se dit aussi des choses qui font dans la bouche, le même effet que feroit de la pâte. *Pastoso; mozzo.* §. On dit qu'on a la bouche, la langue pâteuse, pour dire, qu'on a la bouche, la langue comme empâtée d'une certaine salive épaisse. *Lingua pastosa, impiastricciata.* §. On appelle chemin pâteux, un chemin qui est en terre grasse, molle & à demi-détrempée. *Strada fangosa, pantanosa.*

PATHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui émeut les passions. *Patetico.* §. Pathétiques, ou Trochléateurs, *T. d'Anatomie.* C'est le nom de la quatrième des dix paires de nerfs qui sortent de la moëlle alongée. *Patetici.*

PATHÉTIQUEMENT, adv. D'une manière pathétique. *Pateticamente; in modo patetico.*

† PATHÉTISME, s. m. L'art d'émouvoir les passions. *L'arte di muovere gli affetti.*

PATHOGNOMONIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit des signes qui sont propres & particuliers à la santé & à chaque maladie, & qui en sont inséparables. *Patognomonico.*

PATHOLOGIE, s. f. T. didactique. Cette partie de la Médecine qui apprend à connoître & à distinguer les maladies. *Patologia.*

PATHOLOGIQUE, adj. de t. g. T. didactique. Qui appartient à la Pathologie. *Patologico.*

PATHOS, s. m. Mot Grec, qui signifie passion, & qui ne s'emploie que pour signifier les mouvemens que l'Orateur excite dans les Auditeurs. *Passione, o energia movente le passioni.*

PATIBULAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au gibet, qui est destiné pour servir de gibet. Fourches patibulaires. *Le forche; il patibolo.* §. On dit qu'un homme a la mine patibulaire, la physionomie patibulaire, pour dire, qu'il a la mine d'un méchant homme, d'un homme qui mérite d'être pendu. *Viso di forca; faccia da impiccato.*

PATIEMMENT, adv. Avec patience. *Pazientemente; con pazienza.*

PATIENCE, s. f. Vertu qui fait supporter les adversités, les douleurs, les injures, les incommodités, &c. avec un esprit de modération, & sans murmurer. *Pazienza; sofferenza; tolleranza.* §. On dit, prendre patience, pour dire, avoir de la modération, de la retenue dans les choses qui font de la peine. *Prender pazienza.* §. On dit, prendre patience, avoir patience, se donner patience, pour dire, attendre sans agitation, sans déplaisir, sans dépit. *Aver pazienza; aspettare senza inquietarsi.* §. Patience, se met quelquefois absolument, & par manière d'adverbe. *Pazienza.* Hé bien, patience. *Ebbene, pazienza.* §. On dit, patience, patience, s'il vous plaît, pour dire, ne m'interrompez point, laissez moi dire, & je vous satisferai. *Datemi pazienza, lasciatemi dire; aspettate ch' io finisca.* §. Patience, ou Parelle, ou Lapathum, plante fort commune, & qui croît par-tout dans les terres incultes. *Lapazio; romice; rombice.*

PATIENT, ENTE, adj. Qui souffre les adversités, les injures, les mauvais traitemens, &c. avec modération. *Paziente; sofferente; tollerante.* §. Il signifie aussi, qui supporte, qui tolère avec bonté, avec douceur les défauts, les importunités de ses inférieurs. *Paziente; dolce; mite; sofferente.* En ce sens, l'Écriture dit, que la charité est patiente. *La carità è paziente, è sofferente.* §. Patient, signifie aussi, qui attend, & qui persévère avec tranquillité. *Paziente; tranquillo.* §. Patient, T. didactique. Qui reçoit l'impression d'un agent physique. *Paziente.* §. Il est aussi substantif. Ainsi on dit dans le Didactique, l'agent & le patient, pour dire, le sujet qui agit, & celui sur lequel il agit. *L'agente e 'l paziente.* § Lorsque dans une querelle entre deux hommes, l'un d'eux a souffert les injures, sans rien faire pour les repousser, on dit, qu'il n'a été que le patient. *Egli è solamente stato paziente.*

PATIENT, s. m. Criminel condamné par la Justice, & livré entre les mains de l'Exécuteur. *Il reo condannato al supplizio; colui che è condotto a giustiziare.* §. On appelle fig. patient, celui qui est entre les mains des Chirurgiens, qui font sur lui quelque opération douloureuse. *L'Ammalato; il paziente.*

PATIENTER, v. n. Prendre patience, attendre avec patience. *Aspettare; attendere con pazienza; aver pazienza; tollerare.*

PATIN, s. m. Sorte de soulier fort haut, aussi élevé par-devant que par-derrière, que les femmes portoient autrefois. *Pattino; pianella.* §. On appelle aussi patin, certaine chaussure garnie de fer pardessous, dont on se sert pour glisser sur la glace. *Pattino.* §. On appelle encore patin, en T. de Charpenterie, un ais fort épais qu'on met sous la charpente d'un escalier pour la porter & lui servir de base. *Mensolone che sostien l'armadura delle scale.* §. En T. de Manége, on appelle fer à patin, une sorte de fer qu'on met aux pieds des chevaux dans de certains cas. *Ferro di cavallo a foggia di pattino.*

PATINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PATINER, v. a. Manier indiscrétement. *Palpeggiare; maneggiare; brancicare; tasteggiare; stazzonare; gualcire.* §. Il signifie aussi, prendre & manier les mains & les bras d'une femme. *Palpare; tastare, tasteggiare.* §. v. n. Aller sur la glace avec des patins. *Sdrucciolar sul diaccio con pattini.*

† PATINEUR, s. m. Celui qui prend & manie les mains & les bras d'une femme. Il est libre. *Palpatore, brancicone.* §. Celui qui glisse sur la glace avec des patins. *Colui che sdrucciola sul diaccio co i pattini.*

PÂTIR, v. n. Souffrir, avoir du mal, de la misère. *Patire; soffrire; penare; provar dolore, afflizione.* §. On dit, pâtir de quelque chose, pour quelque chose, pour dire, en être puni, en souffrir du dommage. *Soffrire; portar la pena, il danno; esser punito.* §. On dit d'un homme qui se fait violence pour cacher le ressentiment qu'il a d'un affront, d'une injure, qu'en cet état nature pâtit. *Egli si fa violenza; la natura patisce, soffre.*

PÂTIS, s. m. Le lieu où l'on met paître des bestiaux. Le pâturage diffère du pâtis, en ce que pâturage indique quelque chose de meilleur que pâtis. *Pascolo, pastura.*

PÂTISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÂTISSER, v. n. Faire de la pâtisserie. *Far pasticci.*

PÂTISSERIE, s. f. Pâte préparée & assaisonnée d'une certaine manière, & qu'on fait cuire ordinairement dans le four. *Pasticceria.* §. Il se prend aussi pour l'art de faire de la pâtisserie. *L'arte del far pasticci.*

PÂTISSIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui fait des pâtés & autres pièces de four. *Pasticciere; pasticciera.*

PATISSOIE, s. f. Étoffe de soie de la Chine, façonnée en gros de Tours de douze à quatorze fils, au lieu que le gorgouran n'en a que huit à dix. *Sorta di grossagrana della Cina.*

PATOIS, s. m. Langage rustique, grossier, comme est celui d'un Paysan, ou du bas-peuple. *Linguaggio grossolano; idioma di persone rustiche.* §. On donne aussi quelquefois, par extension le nom de patois, à certaines façons de parler qui échappent aux gens de Province, souvent même, quelque soin qu'ils prennent pour s'en défaire. *Modi di dire rozzi, grossolani.*

PATON, s. m. Certain morceau de pâte dont on engraisse les chapons, les poulardes, &c. *Pastelli da ingrassare il pollame.* §. Il signifie aussi certain morceau de cuir dont on renforce le bout d'un soulier en-dedans, afin de le rendre plus ferme. *Cappelletto del tomajo.*

† PATOREALE, s. f. Espèce de canard du Chili qui a une crête rouge sur le bec. *Sorta d'anitra del Chili.*

PATRAQUE, s. f. Machine usée & de peu de valeur. *Macchina vecchia, squinternata, logora.*

PÂTRE, s. m. Celui qui garde des troupeaux de bœufs, de vaches, de chèvres, &c. *Pastore; mandriano.*

PATRIARCAL, ALLE, adj. Qui appartient à la dignité de Patriarche. *Patriarcale.*

PATRIARCAT, s. m. Dignité de Patriarche. *Patriarcato.*

PATRIARCHE, s. m. Nom qu'on donne à plusieurs saints Personnages de l'Ancien-Testament. *Patriarca; uno de' primi Padri.* § Patriarche, est aussi un titre de dignité dans l'Église, qui se donne aux Évêques des premiers Siéges Épiscopaux. *Patriarca.* § On appelle aussi du nom de Patriarche, les premiers Instituteurs des Ordres Religieux, comme Saint Basile, Saint Benoit, &c. *Patriarca.*

PATRICE, s. m. Titre d'une Dignité instituée dans l'Empire Romain par Constantin. *Patrizio.*

PATRICIAT, s. m. Dignité de Patrice. *Patriziato; dignità di Patrizio.*

PATRICIEN, IENNE, adj. & quelquefois subst. On appelloit ainsi, parmi les Romains, ceux qui étoient issus des premiers Sénateurs institués par Romulus. *Patrizio.*

PATRIE, s. f. Le pays, l'État où l'on est né. *Patria.* §. On appelle Céleste Patrie, le Ciel considéré comme le séjour des Bienheureux. *La Patria Celeste, il Paradiso.*

PATRIMOINE, s. m. Le bien qui vient du père & de la mère, qu'on a hérité de son père & de sa mère. *Patrimonio; beni paterni; eredità paterna, o materna.* §. On appelle en certains lieux, patrimoine paternel, les biens qui viennent du côté du père, & patrimoine maternel, les biens qui viennent du côté de la mère. *Patrimonio paterno; patrimonio materno.* §. On dit, en parlant des biens qui ont été donnés à l'Église, qu'ils sont le patrimoine des pauvres. *Patrimonio de' poveri.* §. On appelle patrimoine de Saint Pierre, & la Province du Patrimoine, une partie du Domaine que le Pape possède en Italie, & dont Viterbe est la Capitale. *Il patrimonio di San Pietro.*

PATRIMONIAL, ALE, adj. Qui est de patrimoine. *Patrimoniale; di patrimonio; derivante da patrimonio.*

PATRIOTE, s. Celui qui aime sa patrie, & qui cherche à lui être utile. *Patriotto; paesano.*

PATRIOTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Patriote. *Patriottico.*

PATRIOTISME, s. m. Caractère du patriote. *Patriottismo.*

PATROCINER, v. n. Parler longuement, & jusqu'à l'importunité, pour persuader. Il se joint plus ordinairement avec le verbe prêcher. Il est vieux. *Importunare; annojar con parole lunghe, importune, per persuadere una cosa.*

PATRON, ONE, s. m. & f. Protecteur. *Protettore; patrocinatore.* §. En parlant de Saints, il se dit du Saint dont on porte le nom, & de celui sous l'invocation duquel une Église est dédiée, ou qu'on réclame comme Protecteur d'un pays, d'une Ville. *Il santo Protettore, o Avvocato, o Padrone.* §. Il se dit aussi, en parlant d'un Prince, d'un Ministre, d'un grand Seigneur auquel on s'attache, & sous la protection duquel l'on se met pour faire sa fortune, pour avoir de l'appui. *Protettore; padrone.* §. On dit, qu'un homme qui a tout pouvoir dans une maison, qu'il est le Patron de la case. *Egli è il Padrone; egli è quello che comanda in quella casa.* §. En parlant de la Cour de Rome, on appelloit, il n'y a pas long-temps, Cardinal Patron, le Cardinal qui gouvernoit, comme premier Ministre. *Cardinal Padrone.* §. On appelle Patron d'un vaisseau marchand, d'une galère, d'une barque, &c. celui qui commande aux Matelots d'un vaisseau, d'une galère, d'une barque, & qui a soin de ce qui en regarde le service & la manœuvre. *Il Padrone, il Capitano d'una nave.* §. On appelloit Galère Patrone, ou simplement Patrone, la seconde des Galères du Roi, que montoit ordinairement le Lieutenant-Général des Galères. *Galera padrona.*

§.

§. Patron, signifie encore le Prélat, ou Seigneur laïque, qui a droit de nommer à un Bénéfice. *Patrone; che ha patronato.* §. Patron, modèle sur lequel certains Artisans travaillent, comme les Brodeurs, les Tapissiers, & autres. *Modello; esemplare.* §. On appelle aussi patron, un morceau de papier, de carte ou de parchemin, qui est coupé sur la taille d'un homme ou d'une femme, & dont les Tailleurs se servent pour faire un habit. *Modello.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est formé sur un bon, sur un mauvais patron, pour dire, qu'il s'est formé sur un bon, sur un mauvais modèle. *Modello; esemplare; archetipo.*

PATRONAGE, s. m. Le droit qu'un Prélat ou un Seigneur laïque a de nommer à un Bénéfice. *Padronato.* §. Patronage, *T. de Peint.* Sorte de Peinture faite avec des patrons qui sont découpés dans les endroits où les figures que l'on veut peindre, doivent recevoir de la couleur. *Pittura fatta con modelli.*

PATRONOMIQUE, adj. de t. g. Nom commun à tous les descendans d'une race, & tiré de celui qui en est le père. *Patronimico.*

PATRONNER, v. n. T. de Cartiers. Enduire de couleur, au moyen d'un patron évidé aux endroits où la couleur qu'on emploie doit paroître. *Colorire col modello.*

PATROUILLAGE, s. m. Saleté, mal-propreté qu'on fait en patrouillant. Il est populaire. *Sudiciume; sporchezza, sporcizia; pattume.*

PATROUILLE, s. f. La marche que le Guet fait dans la Ville pendant la nuit, pour la sûreté des habitans. *Pattuglia.* §. Il se dit aussi de la marche qu'une escouade de soldats fait pendant la nuit; soit au-dehors des remparts, pour empêcher les surprises de la part des ennemis, soit au-dedans de la Place, pour empêcher les désordres. *Pattuglia.* §. On appelle aussi patrouille, l'escouade du Guet ou des soldats, qui fait la patrouille. *Pattuglia.* §. Patrouille, *T. de Boulangers.* V. Écouvillon.

PATROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PATROUILLER, v. n. Agiter, remuer de l'eau sale & bourbeuse avec les mains, les pieds ou autrement. *Guazzare; diguazzare; o sguazzar nel fango, nel sudiciume.* §. Il signifie aussi, manier malpropiement les choses auxquelles on touche, les gâter, les déranger en les maniant; & en ce sens, il est actif. *Brancicare; sporcare; stazzonare; maneggiare sconciamente.*

PATROUILLIS, s. m. Patrouillage. V. §. Il se dit aussi d'un Bourbier. V.

PATTE, s. f. Il se dit du pied des animaux à quatre pieds, qui ont des doigts, des ongles ou des griffes; & de tous les oiseaux, hormis des oiseaux de proie. *Zampa; piede.* §. Patte, se dit aussi d'une écrevisse, d'une araignée, &c. *Zampa; branca.* §. On dit fig. d'un chat, lorsqu'il retire ses griffes en donnant la patte, qu'il fait patte de velours. *Porger la zampa senza metter fuora gli unghioni.* §. On dit prov. tirer les marrons du feu, &c. avec la patte du chat. V. Chat. §. On appelle patte d'oie, plusieurs allées dans un bois, dans un bosquet, qui aboutissent en un même endroit, en forme de patte d'oie. *Più viali che metton capo in un medesimo luogo.* §. Patte, se dit fig. des hommes, mais presque toujours en mauvaise part. *Zampa; mano.* §. On dit prov. d'un homme, qu'une grande foiblesse ou une grande lassitude empêche de marcher, qu'il ne sauroit remuer ni pied ni patte. *Egli non può muovere una mano, nè un braccio.* §. On dit, mettre la patte sur quelqu'un, pour dire, le battre, le maltraiter. *Metter le mani addosso a uno.* V. Battre. §. On dit encore, être entre les pattes de quelqu'un, pour dire, être soumis à l'examen d'un homme dont on a sujet de craindre la sévérité. *Esser nell' unghie di alcuno.* §. On dit fig. d'un homme qui a les apparences douces & honnêtes, mais qui est dangereux, & dont il se faut défier, que c'est une patte pelue, une dangereuse patte pelue. *Bindolone; fantino.* §. On dit fig. & fam. graisser la patte à quelqu'un, pour dire, le corrompre, le gagner par argent. *Ugner le carrucole.* §. Pattes d'une ancre, sont les triangles recourbés qui la font mordre dans la terre. *Marre, uncini, o raffi dell' ancora.* §. Patte, signifie aussi, le pied d'un verre, d'une coupe, & d'autres choses semblables. *Piede d'un bicchiere; base.* §. Patte, signifie encore un morceau de fer pointu par un bout, & plat par l'autre: par le bout pointu, il se fiche dans du bois, ou se scelle dans du plâtre; & par l'autre bout qui est percé de plusieurs trous, il sert à attacher un lambris, &c. *Alia da conficcare.*

PATTÉ, ÉE, adj. Il n'est guère en usage que dans cette phrase du Blason: Croix pattée, qui se dit d'une Croix qui a les extrémités en forme de patte. *Che ha zampe.*

PATTE D'OIE, s. f. Plante qui croît le long des vieilles murailles, sur les chemins & aux lieux déserts & incultes. *Piè d'oca.* §. Quelques uns donnent le nom de Patte d'oie au Bon-Henri, qui est une plante approchante de l'épinard, & comme lui, adoucissante & rafraîchissante. *Chenopodio.* §. On dit, une patte d'anémone, pour dire, la racine d'une anémone. *Figliuoli, cipolline, o radiche dell' anemone.*

PATTU, UE, adj. Il ne se dit guère que des pigeons qui ont de la plume jusques sur les pieds. *Piccione calzato.*

PÂTURAGE, s. m. Lieu où les bestiaux pâturent. *Pascolo; pasco; pastura.* §. Il signifie aussi, l'usage du pâturage. Avoir droit de pâturage. *Aver gius, o diritto di pascolo; di pascolare.*

PÂTURE, s. f. Ce qui sert à la nourriture des bêtes, des oiseaux, & même des poissons. *Pastura; pascolo; nutrimento, alimento.* §. Pâture, se dit aussi de l'herbe & de la paille qu'on donne aux bestiaux pour leur nourriture, & principalement à des bœufs & à des vaches. *Pastura, pasto de' bestiami.* §. Pâture, signifie fig. ce qui nourrit l'esprit ou l'ame. *Pascolo; nutrimento; alimento.* Il faut donner de la pâture à son esprit. *Bisogna alimentare, dar pascolo al di lui spirito.*

PÂTURER, v. n. Prendre la pâture. *Pasturare; pascolare; pascersi; mangiare.*

PÂTUREUR, s. m. Ce mot n'a guère d'usage qu'à la guerre, où il se dit des cavaliers & des valets qui mènent les chevaux à l'herbe. *Colui che conduce i cavalli alla pastura.*

PÂTURON, s. m. La partie du bas de la jambe d'un cheval, entre le boulet & la couronne. *Pastoja; pasturale.*

PAVAGE, s. m. Ouvrage de Paveur. *Lastricamento; lastricatura; il lastricare.*

PAVAME, s. m. V. Sassafras.

PAVANE, s. f. Sorte d'ancienne danse grave & sérieuse. *Pavana.* §. Pavane, *T. de Musique.* C'est un chant du genre des sonates, & qui est comprise dans la seconde espèce des sonates que les Italiens appellent *Sonata da camera*, Sonate de chambre.

PAVANER, se PAVANER, v. r. Marcher d'une manière fière, superbe. *Pavoneggiarsi.*

PAVÉ, s. m. Pierre dure, carreau, &c. dont on se sert pour paver. *Lastrico; selce.* §. Lorsqu'on dit absolument, du pavé, on entend ordinairement du pavé de grès, ou des cailloux dont on pave les rues, les grands chemins, les cours, &c. *Lastrico di ciottoli.* §. Il se prend aussi pour le chemin, le terrain, le lieu qui est pavé. *Selciato; lastrico; lastricato; pavimento insiniciato.* §. On dit prov. qu'un homme est sur le pavé, pour dire, qu'il ne trouve pas où loger. *Egli è al lastrico; egli non sa dove albergare.* §. On dit aussi d'un homme qui est dépossédé d'un emploi qui le faisoit subsister, qu'il est sur le pavé. *Egli è senza impiego; egli è stato privato dell' impiego che gli dava del pane.* §. On appelle batteur de pavé, un fainéant qui n'a d'autre occupation que de courir les rues. *Scioperato; scioperone; pancacciere, perdigiorno.* §. On appelle le haut du pavé, le pavé qui est du côté des maisons. *Quella parte della strada, che è più vicina alle case.* §. On dit fig. tenir le haut du pavé, pour dire, tenir le premier rang, être le plus considéré en quelque endroit. *Tenere; occupare il primo posto; essere il più riguardevole.* §. On dit aussi, faire quitter le pavé à quelqu'un, pour dire, le faire retirer, faire qu'il n'ose plus paroître. *Cacciar via alcuno in guisa che più non ardisca comparire.* §. On dit fig. tâter le pavé, pour dire, agir avec circonspection. *Tentare il guado; operar con cautela.*

PAVÉ, ÉE, part. *Selciato, ec.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui mange extrêmement chaud, qu'il a le gosier pavé.

PAVER, v. a. Couvrir le terrain, le sol d'un chemin, d'une rue, d'une cour, &c. avec de la pierre dure, du grès ou de la brique pour y marcher, ou y faire passer des voitures plus commodément. *Lastricare; acciottolare; insiniciare.* Il se met quelquefois absolument & sans régime.

PAVEUR, s. m. Celui dont le métier est de paver des rues, des chemins, des cours. *Lastricatore.*

PAVESADE, s. f. Toile ou étoffe tendue en dehors autour des bords d'une galère, le jour d'un combat, pour empêcher que les ennemis ne découvrent dans la galère, & ne voient les mouvemens qui s'y font. *Impagliatura; pavesata.*

PAVIE, s. m. (On prononce Pavi.) Sorte de pêche qui ne quitte pas le noyau. *Sorta di pesca così detta.*

PAVILLON, s. m. Espèce de logement portatif, servant au campement des gens de guerre; fait en carré ou en rond, & se terminant en pointe par en haut, à la différence des tentes qui sont plus longues que larges, & dont le haut est fait en forme de toit. *Padiglione; tenda.* §. On appelle aussi pavillon, un tour de lit plissé par en-haut & suspendu au plancher, ou attaché à un petit mât vers le chevet. *Padiglione.* §. On appelle aussi pavillon, un tour d'étoffe dont on couvre le Tabernacle dans quelques Églises. *Panno, o drappo con cui si cuopre il Tabernacolo.* §. Il se dit aussi, d'une espèce de bannière ou d'étendard, qui est un carré long, & que l'on met au grand mât d'un vaisseau, ou au mât de misaine, ou au mât d'artimon, &c. *Bandiera; stendardo.* §. On dit fig. baisser le pavillon, ou baisser pavillon, lorsque s'agissant de comparaison, de compétence, ou de contestation entre deux personnes, l'une des deux cède, & se reconnoît inférieure. *Abbassare; ammainar la bandiera.* §. Pavillon, en termes de Blason, se dit de ce qui enveloppe les armoiries des Souverains, & qu'eux seuls ont droit de porter. *Padiglione.* §. Il signifie aussi, un corps de bâtiment carré, appellé ainsi, à cause de la ressemblance de sa figure avec celle des pavillons d'armée. *Padiglione.* §. On appelle aussi pavillon, l'extrémité évasée d'une trompette, d'un cor, d'un porte-voix. *L'estremità più larga d'una tromba, d'un corno da caccia, e simili.* §. Pavillon, *T. d'Anat.* C'est l'extrémité de la trompe fallope, qui est proche de l'ovaire. Elle est évasée comme le pavillon d'une trompette, & bordée d'une espèce de frange. *Padiglione delle trombe, o tube del Falloppio.* §. Pavillon, *T. de Diamantaires.* Ce sont les faces principales qui occupent la culasse d'un brillant. *Padiglione de' diamanti sfaccettati.* §. Pavillon, *T. de Ferblanterie.* Il se dit de la partie évasée d'un entonnoir qui sert à recevoir les liqueurs. *La campana dello imbuto.*

PAULETTE, s. f. Droit que la plupart des Officiers de Justice & de Finance payent tous les ans au Roi, au commencement de l'année, afin de disposer librement de leurs Charges, & que le prix en demeure à leurs héritiers, s'ils viennent à mourir dans le cours de cette année. *Diritti al Re, acciò i loro Carica passi a' loro eredi in caso di morte.*

PAUME, s. f. Le dedans de la main entre le poignet & les doigts. *Palma.* §. On dit, frapper en paume, pour dire, appeller en faisant du creux de la main une espèce de sifflet. *Fischiar colla palma della mano.* §. Paume, est aussi une espèce de mesure qui n'est plus guère en usage que par rapport à la taille des chevaux; elle se détermine par la hauteur du poing fermé, qui donne trois pouces ou à peu près. *Sorta di misura di circa tre pollici.* Paume d'un marteau. *Penna.* §. Paume, le jeu de la Paume. Sorte de jeu où jouent deux ou plusieurs personnes qui chassent & qui se renvoient une balle. *Giuoco della palla.* §. On appelle jeu de la longue paume, un long espace de terrain ouvert de tous côtés, & accommodé exprès pour y jouer à la longue paume. *Luogo dove si giuoca alla palla.* §. Et on appelle jeu de courte paume, un carré long, enfermé de murailles ordinairement peintes en noir, & pavé de pierre; mais quand on dit simplement, jeu de Paume, & jouer à la paume, on entend toujours parler de la courte paume. *Il luogo dove si giuoca alla pallacorda.* §. Paume, se met quelquefois absolument pour le jeu de paume. *La palla.*

PAUMELLE, s. f. Espèce d'orge très-commune dans quelques Provinces. *Sorta d'orzo assai comune in alcune Provincie della Francia.* §. Paumelles, *T. de Serruriers.* Ce sont des gonds qu'on met sur les portes légères, & dont le mamelon entre dans une crapaudine attachée sur le chambranle. *Mastietti.*

PAUMER, v. a. Il ne s'emploie que dans cette phrase: Paumer la gueule; pour dire, donner un coup de poing sur le visage. *Dare una boccata, uno sgrugnone.* §. Paumer, v. n. *T. de Mar.* Les Levantins se servent de ce terme, pour dire, se touer en halant à force de bras. V. Touer.

PAUMIER, s. m. Maître du jeu de paume. *Padrone del giuoco della pallacorda.* §. Paumier, s. *Encycl.* Ouvrier qui fait des raquettes & des balles, & autres choses servant au jeu de Paume. *Pallajo.*

PAUMILLE, s. f. *T. de Fauconn.* C'est une machine composée de plusieurs pièces, sur laquelle on met un oiseau en vie pour mentir. *Frangère.*

PAUMURE, s. f. T. de Vénerie. Extrémité de la perche du bois d'un cerf où elle se partage en cinq, ce qui représente la paume de la main. *Estremità o forcatura de' palchi d'un cervo.*

PAVOIS, s. m. Sorte de grand bouclier. *Pavese; palvese; rotella.* §. En termes de Marine, il se dit d'une tenture de toile ou de drap qu'on met autour du plat bord d'un vaisseau, soit dans un jour de réjouissance, soit dans un jour de combat. *Pavesata.*

PAVOISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PAVOISER, v. a. T. de Mar. Garnir un vaisseau de pavois. *Circondar di pavesi.*

PAVOT, s. m. Plante qui porte des fleurs de plusieurs couleurs, & dont la graine a la vertu d'assoupir. *Papavero.* §. Les Poëtes disent, les pavots de sommeil, pour dire, le sommeil même. *Il sonno, i papaveri del sonno.* §. Pavot épineux. V. Argemone. §. Pavot cornu, ou Glacium, s. m. Plante dont on connoît trois espèces qui diffèrent par la couleur de leurs fleurs. Il y en a de jaunes, de rouges & de violets. *Papavero cornuto.*

PAUPIÈRE, s. f. La peau qui couvre l'œil, & qui est bordée de petits poils qu'on appelle cils, *Palpebra*; & plus ordinairement, *palpebre*, au pluriel. §. On dit fig. fermer la paupière, pour dire, dormir. *Chiuder gli occhi; dormire.* §. On le dit aussi fig. pour dire, Mourir. V. §. Paupière, signifie aussi seulement, le poil de la paupière. *Le ciglia.*

PAUSE, s. f. Intermission, suspension, cessation d'une action, d'un mouvement pour quelque temps. *Pausa; posa; fermata.* §. On appelle pauses, dans le

le Plain-chant & dans la Musique, les intervalles pendant lesquels un ou plusieurs de ceux qui chantent, ou tout le Chœur même, demeurent sans chanter. *Pausa; posa.*

PAUSER, v. a. T. de Musique, qui signifie, appuyer sur une syllabe en chantant. *Far pausa.*

PAUVRE, adj. de t. g. Qui n'a pas de bien. *Povero, bisognoso; egente; necessitoso; indigente; gretto; penurioso; meschino; mendico.* §. Il se dit aussi par extension, d'une personne qui n'a pas de quoi subsister honorablement selon sa condition. *Povero; disagiato; che è in cattiva fortuna.* §. On dit, qu'une Langue est pauvre, pour dire, qu'elle n'a pas tous les termes & toutes les phrases nécessaires pour bien exprimer les pensées. *Lingua povera, scarsa, mancante di vocaboli e di modi di dire.* §. Pauvre, se dit quelquefois par sentiment de compassion. Le pauvre homme! *Pover uomo! poverello!* Ce pauvre Prince-là est bien malheureux. *Quel povero Principe è ben disgraziato.* §. Il se dit encore par tendresse & par familiarité. Mon pauvre enfant, mon pauvre ami. *O povero ragazzo, mio caro amico!* §. Il se dit aussi de diverses choses par manière de plainte. Voilà mon pauvre habit gâté. *Ecco il mio povero abito sciupato, rovinato.* §. Il se dit dans son genre, pour dire, chétif, mauvais ... *rivo; misero; meschino; disadorno; incolto.* §. On appelle pauvre homme, celui qui manque d'industrie, d'esprit, de cœur pour ses affaires. *Uom di poco cuore, troppo semplice, soro.* §. Pauvre, est aussi substantif; & alors il signifie, un mendiant, un homme qui est véritablement dans le besoin. *Povero, mendico.* §. On appelle pauvre honteux, ceux à qui leur état ne permet pas de demander publiquement l'aumône. *Poveri vergognosi.* §. On appelle, en termes d'Écriture, pauvres d'esprit, ceux qui ont le cœur & l'esprit entièrement détachés des biens de la terre. *Poveri di spirito.*

PAUVREMENT, adv Dans l'indigence, dans la pauvreté. *Poveramente; bisognosamente; meschinamente; miseramente.* §. On dit d'un homme mal habillé, qu'il est vêtu pauvrement, pour dire, qu'il est habillé comme quelqu'un qui est dans la misère. *Uom mal vestito, cencioso, vestito poveramente, meschinamente.*

PAUVRET, ETTE, s. m. & f. dim. T. de commisération. Il est du discours fam. *Poveretto; poverino.*

PAUVRETÉ, s. f. Indigence, manque des biens, manque des choses nécessaires à la vie. *Povertà; mendicità; povertezza; indigenza.* §. On dit prov. que pauvreté n'est pas vice, pour dire, que pour être pauvre, on n'a pas moins de mérite, on n'est pas moins honnête homme. *Povertà non è vizio.* §. On appelle, en termes de Dévotion, pauvreté évangélique, la renonciation volontaire aux biens temporels, suivant le conseil de l'Évangile. *Povertà evangelica.* §. On dit fig. la pauvreté de la Langue, dans le même sens qu'on dit, qu'une Langue est pauvre. *Povertà, scarsezza d'una Lingua.* §. Pauvreté, se dit encore de certaines choses basses & méprisables qu'on dit, ou qu'on fait. *Sciocchezze; viltà; cosa spregevole; meschinità.*

PAYABLE, s. m. de t. g. Qui doit être payé en certains temps. *Pagabile; da pagarsi.*

PAYANT, ANTE, adj. Qui paye. *Che paga.*

PAYE, s. f. Ce qu'on donne aux gens de guerre pour leur solde. *Paga; pagamento.* §. Il se dit encore de celui qui paye. *Pagatore.* ¶. On dit prov. qu'il faut tirer d'une mauvaise paye ce qu'on peut, pour dire, que quand un débiteur n'a pas volonté, ou le moyen de payer tout ce qu'il doit, il faut quelquefois se contenter du peu qu'il offre. *Dal mal pagatore, o aceto, o cercone.* §. On appelle haute-paye, une solde plus forte que la solde ordinaire. *L'alta paga.* On appelle aussi haute-paye, celui qui reçoit la haute-paye. *Colui che riceve l'alta paga.* §. Morte-paye, s. f. Nom que l'on donne à un soldat entretenu dans une garnison, tant en paix qu'en guerre. *Paga morta.* §. On appelle aussi morte-paye, dans une maison, un vieux domestique, ou quelqu'autre homme qu'on y entretient, sans qu'il y fasse aucune fonction, ni qu'il y rende aucun service. *Servidore che è paga morta.*

PAYÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a été bien payé de quelque injure qu'il a dite à un autre, ou de quelque insulte qu'il lui a faite, pour dire, qu'il en a été bien puni, qu'on s'en est bien vengé sur lui. *Egli è stato ben pagato, ben punito.*

PAYEMENT, s. m. Ce qui se donne pour acquitter une dette. *Pagamento; paga.* §. Il se dit aussi de l'action de payer. *Pagamento; il pagare.*

PAYER, v. a. S'acquitter d'une dette. *Pagare.* Payer mille écus. *Pagare, sborsar mille scudi.* §. Il se dit aussi en parlant de celui à qui on doit. *Pagare.* Payer ses créanciers, payer le marchand, les soldats. *Pagar i suoi creditori, il mercante, i soldati.* §. Il se dit encore de la chose pour laquelle on doit. *Pagare.* Payer les intérêts des marchandises. *Pagar gl' interessi delle mercanzie.* §. On dit pop. payer pinte, payer chopine, pour dire, mener quelqu'un au cabaret, & payer pour lui. *Pagare un fiasco.* §. On dit, payer une obligation, une promesse, un billet, une lettre de change, &c pour dire, payer la somme portée par une obligation, &c *Pagare; soddisfare.* §. On dit fig. payer le tribut à la nature, pour dire, mourir. *Pagar il tributo alla natura; morire.* §. On dit fig. d'un homme qui est seul puni d'une faute commune à plusieurs, qu'il paye pour tous les autres. *Pagar per tutti; pagar per gli altri.* §. Lorsqu'un homme, qui a entre ses mains de l'argent qui appartient à son débiteur, se paye lui-même sur cet argent, on dit qu'il s'est payé par ses mains. *Pagarsi di sua mano.* §. On dit d'une chose excellente dans son genre, qu'elle ne se peut payer de bonté, qu'elle ne se peut payer. *Ella è impagabile; non v'è prezzo; non v'è danaro che la possa pagare.* §. On dit prov. payer ric à ric, pour dire, payer jusqu'au dernier sou, sans tort ni grace. *Pagar fino all' ultimo quattrino.* §. Payer, se construit aussi avec la préposition de, comme dans les phrases suivantes: Payer de belles paroles, pour dire, ne donner satisfaction qu'en paroles. *Pagar di parole, o con parole.* Payer d'ingratitude. *Contraccambiare con ingratitudine.* Payer de raison, c'est donner de bonnes raisons sur la chose dont il s'agit. *Dare, allegar buone ragioni.* §. On dit aussi, qu'un homme se paye de raison, pour dire, qu'il se rend aux bonnes raisons qu'on lui allègue. *Uomo che è appagato dalle buone ragioni; uomo che ... ragione.* §. On dit aussi fig. payer d'effronterie, pour dire, soutenir effrontément un mensonge; se tirer d'un mauvais pas par effronterie. *Essere sfrontato; audace; impudente.* §. On dit pareillement, payer d'audace; & cela se dit, sur-tout lorsqu'une petite troupe de gens de guerre, en ayant rencontré une plus forte, fait si bonne contenance, que par-là elle empêche les ennemis de l'attaquer. *Far fronte; far testa.* § On dit, payer de sa personne, pour dire, s'exposer dans une occasion dangereuse, & y bien faire son devoir. *Far il suo dovere; esporsi a' pericoli.* §. Payer, se construit encore avec la préposition par. L'amitié ne se paye que par l'amitié. *L'amicizia non si paga che con amicizia.* §. On dit, par menace, à un homme de qui on a reçu quelque déplaisir, quelque injure; qu'il le payera, pour dire, qu'on trouvera moyen de s'en venger. *Egli me la pagherà, me l'ha da pagare.* §. On dit aussi prov. d'un homme qui a causé quelque dommage, qu'il en payera les pots cassés, pour dire, qu'on fera retomber la perte sur lui, qu'on s'en vengera sur lui. *Egli la pagherà.* §. On dit, qu'un muid de vin paye tant d'entrée; qu'un Bénéfice paye tant de Bulles, pour dire, qu'on paye tant par chaque muid de vin pour droit d'entrée; qu'on paye tant pour l'expédition des Bulles d'un tel Bénéfice. *Pagar per l'entrata; pagar per le Bolle.*

PAYEUR, s. m. Celui qui paye. *Pagatore.* §. C'est aussi un titre de Charge; ainsi on appelle, Payeur des rentes, un Officier qui a charge de payer les rentes de l'Hôtel de Ville; & Payeur des gages du Parlement, l'Officier qui paye les gages du Parlement. *Uffiziali proposti a pagare certe cose, come chi direbbe Tesoriere della Città, Tesoriere del Parlamento.*

PAYS, s. m. Région, Contrée, Province. *Paese; Regione; Provincia; Contrada.* §. On appelle la campagne, plat-pays, par opposition aux lieux fortifiés, &c. & l'on dit, pays-plat, par opposition à pays montueux. *Campagna; pianura.* §. Pays, veut dire encore patrie, lieu de la naissance. *Paese; patria.* La France est mon pays. *La Francia è il mio paese.* Aimer son pays. *Amar la patria.* Pays, dans cette acception, se dit quelquefois sans pronom; ainsi on dit, écrire au pays. *Scrivere al paese.* §. On dit à Paris, le Pays Latin, pour dire, le quartier de l'Université. *Il quartiere dell' Università.* §. On dit prov. que nul n'est Prophète en son pays, pour dire, que quelque mérite qu'on ait, on est moins considéré par ceux de sa Nation & de sa famille, que par les étrangers. *Niuno è Profeta nella sua patria.* §. On dit prov. c'est un pays de cocagne, pour dire, un pays où l'on fait bonne chère, & où tout abonde. *Egli è un paese di cuccagna.* §. On dit prov. qu'un homme est bien de son pays, pour dire, qu'il est bien simple. *Egli è ben semplice, mellone, babbaccione.* §. On appelle, pays conquis, les conquêtes faites par la France depuis le règne de Louis XIII. *Paese di conquista.* §. On appelle, pays Coutumier, celui où l'on suit une Coutume provinciale & locale. *Paese che si governa con Leggi municipali.* § On appelle, les Pays-bas, ce qui s'appelloit auparavant les dix-sept Provinces des Pays Bas, & qui est connu maintenant sous le nom de Pays-Bas François, Pays-Bas Espagnols, ou Autrichiens, & les Provinces-Unies. *I Paesi Bassi.* § On dit, tirer pays, pour dire, s'enfuir, s'évader. Il est pop. V. Fuir. §. On dit prov. gagner pays, avancer pays, pour dire, avancer chemin. V. Gagner & Chemin. §. On dit prov. faire voir du pays à un homme, pour dire, lui donner de l'exercice, bien de la peine, lui susciter beaucoup d'affaires. *Dar briga; dar impacci.* §. On dit prov. & fig. battre du pays, pour dire, traiter beaucoup de sujets différens. *Batter di molte campagne.* §. On dit aussi prov. qu'un homme parle, ou qu'il juge à vue de pays, pour dire, qu'il juge sur les premières connoissances qu'il a, & avant que d'avoir approfondi les choses. *Parlare, favellare, o giudicar a prima vista.* §. On dit prov. être en pays de connoissance, pour dire, se trouver parmi des gens de sa connoissance. *Trovarsi fra persone di sua conoscenza.* §. On dit fig. savoir la carte du pays, pour dire, connoître les gens avec qui on a à vivre. *Saper la carta del paese.* §. Quelquefois, en adressant la parole à un homme de son pays, on l'appelle Pays. *Patriotto; paesano.* §. On dit, un cheval de pays, d'un cheval né en France, pour le distinguer d'un cheval né ailleurs, & étranger. *Cavallo del paese.*

PAYSAGE, s. m. Étendue de pays que l'on voit d'un seul aspect. *Vista di paese.* Paysage agréable, riant. *Veduta amena, o vaga di campagna aperta.* §. Il se dit aussi d'un tableau qui représente un paysage. *Paesetto; paesi.*

PAYSAGISTE, s. m. Peintre qui fait des paysages. *Pittore di paesetti.*

PAYSAN, PAYSANNE, s. m. & f Homme, femme de village, de campagne. *Contadino; contadina; uomo, o donna di campagna; campagnuolo.* §. On dit d'un homme mal propre & incivil, que c'est un paysan, un gros paysan, qu'il a l'air d'un paysan. *Villano; rustico.* §. À la paysanne, adv. À la manière des paysans. *Alla contadinesca.*

PÉAGE, s. m. Droit qui se lève pour un passage. *Pedaggio; guidaggio.* §. Il se dit aussi pour le lieu où l'on paye le droit de passage. *Luogo dove si paga il pedaggio.*

PÉAGER, s. m. Celui qui reçoit le péage. *Riscotitore del pedaggio.*

PEAU, s. f. La partie extérieure de l'animal, qui enveloppe & couvre toutes les autres parties. *Pelle; cuojo; cute; buccia.* §. On dit prov. d'une personne fort maigre, que les os lui percent la peau, qu'elle n'a que la peau & les os, qu'elle a la peau collée sur les os. *Egli è ossa e pelle; egli è il ritratto dello stento.* §. On dit d'un cheval extrêmement gras, qu'il est gras à pleine peau; & on le dit aussi d'un homme, dans le style familier. *Grasso a crepapelle.* §. On appelle aussi peau, la partie extérieure la plus déliée de la peau de l'homme, que les Médecins nomment épiderme. *Pelle; cute, epidermia.* § On dit fig. & fam. d'un homme inquiet, qu'il ne sauroit durer dans sa peau. *Egli è inquieto; egli non può star nella pelle.* §. On dit encore fig. & fam. vous avez beau faire, il ne changera jamais de peau; il mourra dans sa peau, pour dire, il ne changera point de mœurs, il ne se corrigera point. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio.* §. On se sert fig. du mot de peau en plusieurs phrases, pour signifier la personne même dont on parle. Ainsi on dit, je ne veux point me charger de votre peau. Il a peur de sa peau. Cette femme a envie de la peau d'un homme. *Pelle; uomo; persona; corpo; vita; pancia, ec.* §. En T. d'Anatomie, on appelle peau, tout corps composé de fibres tendineuses, différemment entrelacées les unes dans les autres. *Pelle.* §. Peau, se considère aussi quelquefois comme une chose séparée du corps de l'animal. Ainsi on dit, peau corroyée; peau crue, &c. *Pelle concia; pelle in carne, ec.* §. On dit prov. & fig. coudre la peau du renard avec celle du lion, pour dire, joindre la finesse à la force. *Unir la forza all' astuzia.* §. On appelle, contes de peau d'âne, de petits contes inventés pour l'amusement des enfans; & cela se dit d'un vieux conte où l'on introduit une fille habillée de la peau d'un âne. *Fole; racconti di vecchierella.* §. Peau, se dit aussi de l'enveloppe qui couvre les fruits, les oignons de fleurs, &c *Pelle; pellicola; buccia de' frutti.* §. Peau, se dit aussi d'une espèce de croûte plus ou moins déliée, qui se fait sur du fromage, sur de la bouillie, sur des confitures, & autres choses de même sorte. *Crosta; pelle.*

PEAUSSERIE, s. f. Commerce, marchandise de peaux. *Pellicceria.*

PEAUSSIER, s. m. Artisan qui prépare les peaux pour en faire des cuirs propres à certains usages, comme gants, bourses, reliures de livres, &c. *Pellicciajo; pellicciere.* §. On appelle, en Physique, muscle peaussier, un muscle qui sert à quelques animaux pour remuer leur peau; & en ce sens, il est adjectif. *Muscolo che serve a muover la pelle.*

PEAUTRE, s. m. Vieux mot qui n'est plus en usage qu'en cette phrase populaire: Envoyer au peautre, pour dire, chasser. *Mandar al diavolo; mandar di là da' monti; cacciar via.*

PEAUTRE, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des poissons dont la queue est d'un émail différent de celui du corps. *Timonista.*

PEC, adj. m. Il n'a d'usage dans la Langue, qu'étant joint avec le mot substantif hareng; ainsi on dit, hareng pec, pour dire, un hareng en caque, fraîchement salé. *Aringa salata di fresco.*

PECCABLE, adj de t. g Qui est capable de pécher. *Peccabile, soggetto a peccato.*

PECCADILLE, s. f. Ce mot ne se dit guère qu'en plaisanterie, pour signifier, un péché léger, une faute légère. *Peccatiglio.*

PECCANT, ANTE, adj. Qui pèche. Il n'a d'usage qu'au fém. & dans cette phrase: Humeur peccante, qui signifie, en T. de Médecine, l'humeur qui

qui pèche en quantité ou en qualité. *L'umor peccante.*

PECCAVI, s. m. T. Latin dont on se sert pour signifier l'aveu qu'un pécheur fait de sa faute devant Dieu, & le regret qu'il en a. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Un bon peccavi, pour dire, une bonne contrition. Il est du style fam. *Un buon peccavi; un buon atto di contrizione.*

PÉCHÉ, s. m. Transgression de la Loi divine. *Peccato; colpa.* §. Péché mignon, voyez ce mot. §. On dit prov. péché caché est à demi-pardonné, pour dire, que quand on a soin d'éviter le scandale, le mal en est moindre. *Peccato celato, mezzo perdonato.* §. On dit fig. rechercher les vieux péchés de quelqu'un, pour dire, rechercher sa vie passée, à dessein de lui faire de la peine. *Cercare, rinvangar la vita passata di qualcheduno.*

PÊCHE, s. f. Sorte de gros fruit à noyau, qui a beaucoup d'eau, & qui est d'un goût excellent. *Pesca; persico.* §. Pêche, art, exercice, action de pêcher. *Pesca; pescagione; il pescare.* §. Pêche, se dit aussi du droit de pêcher. *La pesca.* Affermer la pêche d'une rivière, c'est affermer le droit qu'on a d'y pêcher. *Appaltare, o prendere ad appalto la pesca d'un fiume.* §. Il se dit aussi du poisson qu'on a pêché. *Pesca; ciò che si è pescato.* §. Il se dit encore, en parlant des perles & du corail qu'on prend dans de certaines mers. *Pesca delle perle, de' coralli.*

PÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉCHER, v. n. Transgresser la Loi divine. *Peccare; errare; commetter peccato; trasgredir la Legge di Dio.* §. Pécher, signifie aussi, faillir contre quelque règle de Morale. *Peccare; mancare.* §. Il signifie aussi, faillir contre quelqu'autre règle que ce soit. *Peccare contro le regole.* §. On dit, qu'un ouvrage d'esprit ne pèche que par trop d'esprit, par trop d'ornemens, pour dire, qu'il est vicieux à force d'esprit, à force d'ornemens. *Vizioso, difettoso per soverchio studio, per l'abbondanza troppo squisita degli ornamenti.* §. On dit fig. des humeurs contenues dans le corps, qu'elles pèchent en quantité, par la quantité, ou qu'elles pèchent en qualité, par la qualité, pour dire, que l'abondance en est trop grande, ou que la qualité en est vicieuse. *Umori che peccano per la quantità, o per la qualità.* §. On dit aussi, que du vin pèche en couleur, pour dire, qu'il n'a pas la couleur qu'il devroit avoir naturellement. *Vino che pecca in colore, che non ha buon colore.*

PÊCHER, v. a. Prendre du poisson avec des filets, ou autrement. *Pescare.* §. On dit, pêcher un étang, pour dire, pêcher tout le poisson d'un étang. *Pescar tutto il pesce che è in uno stagno, in una peschiera.* §. On dit prov. pêcher en eau trouble, pour dire, se prévaloir du désordre des affaires publiques ou particulières, pour en tirer son profit, son avantage. *Pescare nel torbido.* §. On dit prov. & par une espèce de mépris, où avez-vous pêché cela? Où avez-vous été pêcher cela? pour dire, où avez vous pris, où avez-vous trouvé cela? *Dove avete pescata, o donde v'avete cavata quella cosa?* §. On dit prov. & fam. pêcher au plat, pour dire, prendre dans le plat ce qu'on veut. *Pescar nel piatto.* §. Pêcher, se dit aussi de tout ce qu'on tire de l'eau. *Pescare; cavar dall'acqua.*

PÊCHER, s. m. L'arbre qui porte la pêche. *Pesco; persico.* §. On appelle, couleur de fleur de pêcher, une sorte de couleur de chair, semblable à peu près à celle des fleurs de pêcher. *Color di persico nel fiore.*

PÉCHERESSE. V. Pécheur.

PÊCHERIE, s. f. Lieu où l'on a coutume de pêcher, ou préparé pour une pêche. *Peschiera; luogo dove si pesca il pesce.*

PÉCHETEAU, T. d'Hist. nat. V. Baudroie.

PÊCHEUR, s. m. Celui qui fait métier & profession de pêcher. *Pescatore.* §. On appelle l'anneau du pêcheur, le sceau qui est apposé à certaines expéditions de la Cour de Rome. *L'anello del pescatore, il sigillo pontificio.* §. On appelle martinet-pêcheur, une espèce d'oiseau qui se tient ordinairement le long des rivières, & qui y plonge pour prendre des petits poissons. *Uccello santamaria.*

PÉCHEUR, PÉCHERESSE, s. m. & f. Qui commet des péchés, qui est enclin au péché, qui est dans l'habitude du péché. *Peccatore;* au féminin, *Peccatrice.* §. On appelle vieux pécheur, un vieux débauché. *Un vecchio dissoluto.* §. Quand on dit en style de la Chaire, d'une femme, qu'elle est pecheresse, on veut dire, qu'elle fait profession publique d'un mauvais commerce. *Femmina peccatrice, o donna da partito; meretrice.*

PÉCORE, s. f. T. injurieux, qui signifie une personne stupide. *Buaccio; pecorone; sciocco; stolido; stupido, ec.* V. Stupide, Sot.

PECQUE, adj. f. T. injurieux, qui ne se dit que d'une femme sotte & impertinente, qui fait l'entendue. Il n'est que du style fam. *Monna saltata; monna saccentuzza; presila; saputona.*

PECTEN, s. f. T. d'Hist. nat. Espèce d'huître, dont la coquille a la figure d'une main ou d'un pied, armée dans sa longueur, de dents, comme un peigne. V. Peigne. §. Pecten, T. d'Anatom. V. Pénil.

PECTINAL, adj. T. d'Hist. nat. Il se dit des poissons, dont l'arrête imite les peignes. *A foggia di pettine.*

PECTINEUS, s. m. T. d'Anat. Le troisième muscle de la cuisse. *Pettineo.*

PECTINITE, T. d'Hist. nat. C'est ainsi qu'on nomme la coquille appellée peigne, en Latin, Pecten, lorsqu'elle est fossile ou pétrifiée. V. Peigne.

PECTORAL, ALE, adj. Qui est bon pour la poitrine. *Pettorale; buono per il petto.* §. On appelle Croix pectorale, celle que les Évêques portent sur leur poitrine pour marque de leur dignité. *Croce vescovile, o episcopale.* §. Pectoral, T. d'Anat. C'est le nom de deux muscles dont l'un s'appelle le grand pectoral, & l'autre le petit pectoral. *Pettorale.*

PÉCULAT, s. m. Vol des deniers publics, fait par ceux qui en ont le maniement & l'administration. *Peculato; furto del danajo pubblico.*

PÉCULE, s. m. Ce que celui qui est en puissance d'autrui, a acquis par son industrie, par son travail & par son épargne, & dont il lui est permis de disposer. *Peculio.*

PÉCUNE, s. f. Argent. Il est vieux. *Pecunia; danari.*

PÉCUNIAIRE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes: Amende pécuniaire, peine pécuniaire, qui se disent d'une somme d'argent à laquelle un homme est condamné par Justice, en réparation de quelque faute. *Ammenda, pena pecuniaria, o pecuniale.* §. On dit aussi, intérêt pécuniaire, pour dire, un intérêt d'argent. *Interesse; utile pecuniario, o pecuniale.*

PÉCUNIEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d'argent comptant. *Pecunioso; danaroso; ricco di contante; addanajato.*

✠ PEDAGNE, s. m. Terme de mer. C'est une espèce de marchepied, sur lequel en voguant demeure toujours le pied du forçat qui est enchaîné. *Pedagno.*

PÉDAGOGIE, s. f. Instruction, éducation des enfans. *Istruzione; educazion de' fanciulli.*

PÉDAGOGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à l'éducation des enfans. *Di pedagogo.*

PÉDAGOGUE, s. m. Celui qui enseigne des enfans, & qui a soin de leur éducation. *Pedagogo.*

PÉDALE, s. f. Gros tuyau d'orgue qu'on fait jouer avec le pied. *Pedali d'organo.*

PÉDANÉE, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase. Juges pédanées, pour dire, les Juges d'une petite Justice subalterne, des Juges de Village qui jugent debout, n'ayant point de siège pour tenir la Justice. *Giudice inferiore; giudice pedaneo.*

PÉDANT, s. m. T. injurieux, & dont on se sert pour parler avec mépris de ceux qui enseignent les enfans dans les Colléges, ou dans les maisons particulières. *Pedante; pedagogo.* §. Il se dit aussi de celui qui affecte hors de propos, de paroître savant, ou qui parle avec un air trop décisif. *Pedante; pedantuzzo; pedantuccio.* §. Il se dit aussi de celui qui affecte trop d'exactitude, trop de sévérité dans des bagatelles, & qui veut assujettir les autres à ses règles. *Pedante.* §. Pédante, se dit d'une femme qui fait la savante & la capable, ou qui est grave, qui est sérieuse hors de propos, & jusques dans les moindres choses. *Monna saputona; monna saccentuzza.*

PÉDANT, ANTE, adj. Qui tient du pédant, qui sent le pédant. *Pedantesco.*

PÉDANTER, v. n. T. injurieux, dont on se sert dans le style familier, pour exprimer la profession de ceux qui enseignent dans les Colléges. *Farla da pedante; far il pedante.*

PÉDANTERIE, s. f. T. injurieux, dont on se sert pour exprimer la profession de ceux qui enseignent dans les Classes. *Pedanteria.* §. Il signifie aussi, air pédant, manière pédante. *Pedanteria.* §. Il signifie aussi, érudition pédante. *Erudizion pedantesca; pedanteria.*

PÉDANTESQUE, adj. de t. g. Qui sent le pédant. *Pedantesco; che ha del pedante.*

PÉDANTESQUEMENT, adv. D'un air, d'une manière qui sent le pédant. *Pedantescamente; da pedante.*

PÉDANTISER, v. n. Faire le pédant. *Fare il pedante; far il saccente; il saputello.*

PÉDANTISME, s. m. Pédanterie, air, caractère, manière de pédant. *Pedanteria.*

PÉDÉRASTE, s. m. Celui qui est adonné à la pédérastie. *Sodomita.*

PÉDÉRASTIE, s. f. Passion, amour honteux entre des hommes. *Sodomia.* Commettre le crime de pédérastie. *Andar in zoccoli per l'asciutto.*

PÉDESTRE, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Statue pédestre. *Statua pedestre, o sia a piedi e non a cavallo.*

PÉDESTREMENT, adv. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Aller pédestrement, pour dire, aller à pied. *Andar a piedi, o a piè, co' propri piedi.*

PÉDICULAIRE, adj. de t. g. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Maladie pédiculaire, qui se dit d'une sorte de maladie, dans laquelle il s'engendre une grande quantité de poux. *Pedicolare.*

PÉDICULAIRE, ou CRÊTE de COQ, s. f. Plante qui croît dans les prés, marais, & autres lieux humides. *Straffizzecca, erba contro i pidocchi.*

PÉDICULE, s. m. Petit pied, T. de Botanique. Nom que l'on donne à la partie qui attache la fleur à la tige. *Picciuolo; pedicciuolo.*

PÉDIEUX, T. d'Anat. C'est le second des muscles extenseurs du pied. *Pedidio.*

PÉDILUVE, s. m. T. de Médec. Bains pour les pieds, dont la composition est la même que pour les bains ordinaires. *Pediluvio.*

PÉDOMÈTRE, V. Odomètre.

PÉDON, s. m. Courrier à pied. *Pedone; procaccino.*

PÉDOTROPHIE, s. f. T. de Médec. Partie de la Médecine qui concerne la nourriture des enfans. *Pedotrofia.*

PÉGASE, s. m. Cheval fabuleux, auquel les anciens Poëtes ont donné des aîles, & qui, selon eux, d'un coup de pied fit sourdre la fontaine Hippocrène. *Pegaso; il pegaseo.* §. Pégase, est aussi le nom d'une constellation de l'hémisphère boréal. *Pegaso.*

PEIGNE, s. m. Instrument de buis, de corne, d'ivoire, qui est taillé en forme de dents, & qui sert à démêler les cheveux & à décrasser la tête. *Pettine.* §. Peigne, terme de Conchyliologie. Genre de coquillage bivalve, fermant exactement de tous côtés, & rayé en forme d'un peigne. *Pettine.* §. Peigne d'une futaille, T. de Tonnel. C'est l'extrémité des douves, à commencer depuis le jable. *L'estremità delle doghe.* §. Peigne, T. de Vergetiers. Instrument qui sert à démêler les soies, le chiendent, &c. *Pettine.* §. On appelle encore du nom de peigne, un instrument de fer dont se servent les Cardeurs & les Tisserands pour apprêter la laine, le chanvre & le lin. *Pettine de' Cardatori, e de' Tessitori.*

PEIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un jardin bien tenu, bien soigné, qu'il est bien peigné. *Ben tenuto.* §. On dit aussi, qu'un lieu, un endroit est bien peigné, pour dire, qu'il est extrêmement ajusté & extrêmement propre. *Ben acconcio; ben ordinato; ben assettato.* §. On dit aussi fig. d'un discours, d'un style exact & châtié, qu'il est bien peigné; & qu'il est trop peigné, quand il y paroît de l'affectation. *Troppo studiato; troppo affettato.*

PEIGNER, v. a. Démêler, arranger les cheveux avec un peigne. *Pettinare; ravviar i capelli; ripulir il capo col pettine.* §. Il se dit aussi du lin, du chanvre, &c. Peigner du lin, peigner du chanvre. *Pettinar il lino, la canapa.*

PEIGNEUR, s. m. T. de Corderie. Ouvrier qui nétoie & affine le chanvre en le passant par les peignes. *Pettinatore di canapa per le funi.*

PEIGNIER, s. m. Celui qui fait & qui vend des peignes. *Pettinagnolo.*

PEIGNOIR, s. m. Linge fait en forme de petit manteau ou de casaque, que l'on met sur ses épaules quand on se peigne, pour empêcher que la crasse, la poudre ne tombe sur les habits, sur la robe de chambre. *Mantellina.*

PEIGNURES, s. f. pl. Cheveux qui tombent de la tête en se peignant. *Capelli caduti nel pettinare.*

PEILLES, s. f. pl. T. de Papeterie. C'est un des noms qu'on donne aux vieux chiffons de lin & de chanvre, qu'on emploie à la fabrique du papier. *Cenci.*

PEILLIER, s. m. T. de Papeterie, ec. Chiffonnier, celui qui ramasse dans les rues, des peilles ou chiffons. *Cenciajuolo.*

PEINDRE, v. a. Représenter, figurer quelque chose, tirer la ressemblance de quelque objet par les traits, les couleurs, &c. *Dipignere; pingere.* §. Il signifie quelquefois simplement, enduire avec de la couleur. *Scarabocchiar con colori; tingere; colorare.* Peindre du bois, du fer, en rouge, en noir, &c. On dit aussi se peindre les cheveux, la barbe, le corps. §. Peindre en huile, à l'huile. *Dipignere a olio.* Peindre à fresque. *A fresco.* Peindre en détrempe. *Dipignere a tempera, o a guazzo.* Peindre d'après nature. *Dipignere al naturale.* §. Peindre signifie faire un portrait. *Ritrarre; far un ritratto; effigiare.* Il a fait peindre son père. *Ha fatto far il ritratto di suo padre.* §. Peindre, signifie aussi décrire & représenter vivement quelque chose par le discours. *Dipignere; descrivere; rappresentare con parole.* §. Il se dit aussi des signes & des marques naturelles qui font connoître les passions & les agitations de l'ame. *Dipignere; esser dipinto.* Il portoit sa douleur peinte sur le front. *Egli portava dipinto in volto il suo dolore.* §. On dit aussi, que les objets se peignent sur la glace d'un miroir, sur la surface de l'eau, au fond de l'œil sur la rétine, pour dire, qu'ils y sont représentés au naturel. *Dipignersi; rappresentarsi.* §. On dit prov. d'un homme, qui, après avoir beaucoup bu, recommence à boire, qu'il s'achève de peindre. *Imbriacarsi.* On le dit encore d'un homme qui achève de se ruiner de biens, de réputation, de santé, &c. ou à qui il arrive un nouveau malheur qui met le comble aux autres. *Finir di ruinarsi.* §. À peindre, se dit adverbialement d'un homme bien fait, ou d'une chose parfaitement bien faite. *Ben fatto; dipinto; a maraviglia; ottimamente; a pennello.* Il est fait à pein-

peindre ; cela vous va à peindre ; il va à peindre. §. Peindre, se dit aussi de l'écriture, pour marquer qu'on forme bien les lettres, les caractères. *Scrivere*. §. Peindre, *Rich.* se farder, se donner de la couleur. *Imbellettarsi ; azzimarsi ; lisciarsi ; imbiaccarsi*.

PEINE, s. f. Douleur, affliction, souffrance, sentiment de quelque mal dans le corps ou dans l'esprit. *Pena ; cura ; tormento ; noja ; inquietudine ; sollecitudine ; affanno ; angoscia ; angustia ; afflizione ; dolore ; ambascia ; tedio ; fastidio ; travaglio ; ansietà ; briga ; miseria*. §. Peine, signifie aussi châtiment, punition. *Pena ; gastigo ; supplicio ; tormento ; penalità ; gastigatura ; condannagione*. §. Peine, signifie encore travail, fatigue, soin. *Fatica ; pena ; cura ; difficoltà ; stento ; disagio ; affanno*. Il n'a pas fait cela sans peine. §. Peine, se dit pareillement de la répugnance d'esprit qu'on a à dire ou à faire quelque chose. *Ripugnanza ; ribrezzo*. J'ai peine à lui dire, ce qui se passe. §. Peine, se prend quelquefois pour le salaire du travail d'un artisan. *Mercede ; salario ; premio ; o pagamento delle fatiche*. Toute peine mérite salaire. *Ogni Santo vuol la sua candela*. §. Peine, se prend aussi pour inquiétude d'esprit. *Inquietudine ; affanno ; ansietà ; dubbietà ; impazienza*. Je suis en peine de n'avoir point de ses nouvelles. §. On dit encore, qu'un homme est en peine, dans la peine, pour dire, qu'il a des affaires fâcheuses qui l'embarrassent. *Esser, o trovarsi in impicci ; in intrichi ; in guai ; in affari spinosi*. §. Peine, se dit aussi des difficultés, des obstacles que l'on trouve dans une entreprise. *Pena ; difficoltà ; ostacolo ; impaccio ; impedimento*. Il aura beaucoup de peine à gagner ce procès-là. §. On dit, par politesse, prenez la peine de faire cela. *Datevi l'incomodo di far la tal cosa*. §. On dit aussi, dans le discours familier, la chose en vaut bien la peine, pour dire, que la chose dont il s'agit, est bien assez importante pour mériter qu'on ne néglige rien afin d'y réussir. *Metter conto ; tornar conto ; meritar la spesa*. Et l'on dit, dans le sens contraire, cela ne vaut pas la peine ; ce n'est pas la peine. §. Prov. c'est peine perdue de lui parler. *Parlar ai morti ; predicar ai porri*. §. À peine, adv. Il a différentes significations, selon les différentes façons de parler avec lesquelles on le joint. On s'en sert quelquefois pour marquer le peu de temps qu'il y a qu'une chose, dont on parle, est arrivée ; ainsi, on dit, à peine est-il hors du lit ; à peine sommes nous entrés, pour dire, il ne fait que sortir du lit ; il n'y a qu'un moment que nous sommes entrés. *Appena egli è uscito del letto ; appena noi siamo entrati ; non è che un momento, ch'egli è uscito del letto, ec.* §. On s'en sert encore dans la signification de presque pas. *Appena ; quasi che non ; a mala pena*. Ainsi, on dit, à peine sait-il lire, pour dire, il ne sait presque pas lire. §. À peine, est aussi conjonction. À peine le soleil étoit levé. *Spuntava appena il sole ; come prima il sole fu spuntato ; tosto che il sole apparve*. §. On dit, à grand'peine, pour dire, mal aisément, difficilement. *A mala pena ; a grande stento*.

PEINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un ouvrage est peiné, paroît peiné, pour dire, qu'il paroît qu'on y a travaillé avec beaucoup de peine, qu'il est travaillé pesamment. *Stentato*. §. On dit qu'une écriture est peinée, est trop peinée, pour dire, qu'elle paroît écrite pesamment. *Carattere stentato*.

PEINER, v. a. Faire de la peine, donner de la peine, fatiguer, causer du chagrin, de l'inquiétude. *Appenare ; tormentare ; dar pena ; far pena ; portare, o dar affanno, o travaglio ; mettere in pena ; far soffrire ; affannare ; pressare ; dar cruccio ; dar martello*. §. Il signifie aussi, travailler beaucoup & difficilement ce qu'on fait. *Stentare intorno a un lavoro ; far un lavoro stentato*. §. Peiner, est aussi neutre, & signifie, avoir de la peine. *Penare ; durar fatica ; affaticarsi ; appenare ; patir pena ; durare affanno ; patire ; stentare*. §. On dit, d'une poutre ou d'une solive qui est chargée d'un trop pesant fardeau, qu'elle peine beaucoup. *Esser troppo aggravato, portar troppo gran peso*. §. Se peiner, verbe réc. se donner de la peine. *Affaticarsi ; affannarsi ; stentare ; darsi briga ; affanno ; travaglio*.

PEINEUX, EUSE, adj. Ce mot ne se dit guère qu'au féminin, & dans cette phrase : La semaine peineuse, qui se dit quelquefois de la Semaine-Sainte, mais seulement parmi le peuple. *La Settimana Santa*.

PEINT, PEINTE, part. *Dipinto ; pinto*. §. On appelle toiles peintes, certaines toiles qui viennent des Indes, & qui sont peintes avec le suc de quelques herbes. *Tele dipinte, volgarmente Indiane*.

PEINTRE, s. m. Celui qui fait profession de peindre. *Pittore ; dipintore*. §. Il se dit aussi de ceux qui représentent vivement les choses dont ils parlent, dont ils traitent, soit en Prose, soit en Poësie. *Pittore, che descrive al vivo*. Cet Orateur est un grand Peintre. *Quell'Oratore è un gran Pittore*. §. On dit prov. d'un homme qui est fort mal dans ses affaires, qu'il est gueux comme un Peintre, *Povero in canna*.

PEINTURE, s. f. L'Art de peindre. *Pittura ; dipintura ; l'arte di dipignere*. §. Peinture, se dit aussi de toute sorte d'ouvrages de peinture. *Pittura, opera di pittura*. §. Il se prend aussi pour couleur en général. *Colore ; pittura*. §. On dit fig. des choses qui n'ont que de l'apparence, & point de réalité ; qu'elles ne sont qu'en peinture. *In pittura ; in apparenza*. §. Peinture, se dit aussi fig. de la description vive & naturelle de quelque chose. *Pittura, descrizione, rappresentazione viva con parole*. §. On dit aussi fig. qu'on a fait une mauvaise peinture d'un homme, pour dire, qu'on a représenté son caractère désavantageusement. *Dipignere un uomo con cattivo ritratto*. §. Peinture, dans le jeu des Cartes, signifie ce que l'on y appelle aussi les figures, comme les Rois, les Dames, les Valets. *Le figure delle Carte*.

✠ PEINTURÉ, ÉE, adj. Qui n'est couvert que d'une seule couleur. Peinturé de jaune, de rouge, de bleu, &c. *Colorato ; colorito*.

PELADE, s. f. Sorte de maladie qui fait tomber le poil & les cheveux. *Pelarina ; alopecia*. §. Pelade, *T. de Lainage*. C'est la laine que les Mégissiers & les Chamoiseurs font tomber par le moyen de la chaux, de dessus les peaux de moutons & brebis, provenantes des abattis des Bouchers. *Lana che si fa cadere dalle pelli a forza di calcina*.

PELAGE, s. m. La couleur du poil de certains animaux, comme des chevaux, des vaches, des cerfs. *Pelame ; pelo*.

PÉLAMIDE, s. f. Poisson de mer, dont la figure approche de celle du maquereau. *Palamita*.

PELARD, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase : Bois pelard, pour dire, le bois dont on ôte l'écorce pour faire du tan. *Legno che si scorza*.

✠ PELAUDER, v. a. Terme pop. Battre à coups de poings, ou de main. *Batter co' pugni, o colla mano*.

PÊLE-MÊLE, adv. Confusément. *Confusamente ; scompigliatamente ; all'inviluppata ; alla rinfusa*.

PELÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est tout pelé, il a la tête pelée. *Egli è calvo*. §. Il s'emploie quelquefois subst. *Uno spelacchiato*.

PELER, v. a. Ôter le poil. *Pelare ; spelare ; levare i peli*. §. Peler, v. a. ôter la peau d'un fruit, ôter l'écorce d'un arbre. *Mondare ; pelare*. §. On dit aussi, peler des langues de bœuf, des langues de cochon, peler du fromage, & autres choses qui ont comme une espèce de peau. *Pelare ; spelare ; levar la pelle*. §. On dit encore, peler la terre, pour dire, en enlever du gazon. *Pelare la terra, levar l'erbe dalle zolle*.

PÉLERIN, INE, s. m. & f. Celui ou celle qui, par piété, fait un voyage à un lieu de dévotion. *Pellegrino ; Peregrino*. §. En ce sens, on dit absolument, un Pélerin de Saint Michel, un Pelerin de Saint Jacques, pour dire, un Pélerin qui va à Saint Michel, qui va à Saint Jacques, ou qui en revient. *Pellegrino che va a S. Michele, a S. Giacomo*. §. En parlant des deux Disciples qui allerent à Emmaüs après la Résurrection de Jesus-Christ, on les appelle les Pélerins d'Emmaüs. *I Discepoli d'Emmaus*. §. On appelle fig. Pélerin, un homme fin, adroit, dissimulé. *Accorto ; scaltro ; destro, ec.* V. Rusé.

PÉLERINAGE, s. m. Le voyage que fait un Pélerin. *Pellegrinaggio ; pellegrinazione*. §. Il se dit aussi pour signifier le lieu où un Pélerin va en dévotion. *Pellegrinaggio*.

PÉLICAN, s. m. Oiseau aquatique, qui a au bas du cou & entre les clavicules une ouverture qui est un faux œsophage, par le moyen duquel il retire de son estomac avec son bec les alimens qu'il a pris, lorsqu'ils sont à demi-digérés, & en nourrit ses petits : ce qui a fait dire qu'il se saignoit pour leur conserver la vie, & l'a fait prendre pour le symbole de l'amour paternel. *Pellicano*. §. Pélican, se dit aussi d'un alambic bouché, garni de deux tuyaux, qui font que ce qui s'élève dans la distillation retombe sans cesse dans la cucurbite. *Sorta di limbicco detto pellicano*. §. On appelle aussi pélican, un instrument de Chirurgie qui sert à arracher les dents. On le nomme aussi Polican. V.

PELISSE, s. f. Robe, manteau, ou mantelet doublé d'une fourrure. *Pelliccia*.

PELLE, s. f. Instrument de fer ou de bois, large & plat, qui a un long manche & dont on se sert à divers usages. *Pala ; paletta*. §. On dit prov. que la pelle se moque du fourgon ; & cela se dit d'un homme qui a les mêmes défauts que celui dont il se veut moquer. *La padella dice al pajuolo fatti in là che tu mi tigni*.

PELLÉE, PELLERÉE, PELLETÉE, s. f. Autant qu'il en peut tenir sur une pelle. *Una palata*.

PELLETERIE, s. f. L'art d'accommoder les peaux, & d'en faire des fourrures. *Pellicceria ; l'arte del Pellicciajo*. §. Il se dit aussi pour signifier les peaux dont on fait les fourrures. *Pelliccie*.

PELLETIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui accommode & qui prépare des peaux pour en faire des fourrures. *Pellicciajo ; pellicciere*.

PELLICULE, s. f. Diminutif. Petite peau, peau extrêmement mince & déliée. *Pellicola ; pellicula*. §. On appelle aussi pellicule, la petite peau qui est au-dedans de la coque d'un œuf, & celle qui enveloppe le jaune. *Pellicola ; pellicina*. §. Il se dit encore de cette petite peau qui est au-dedans de quelques fruits ou fleurs. *Pellicola ; pellicina ; bucciolina ; corteccinola*.

PELOIR, s. m. *T. de Mégissiers*. C'est un petit bâton dont on se sert pour faire tomber la laine de dessus les peaux de moutons, ces peaux ayant passé à la chaux. *Pelatojo*.

PELOTE, s. f. Espèce de boule que l'on forme en devidant du fil ou de la laine. On appelle plus ordinairement cette sorte de boule, peloton. *Gomitolo*. § Pelote, se disoit autrefois d'une petite balle dont on joue à la paume ; mais en ce sens, il n'est plus en usage. *Palla*. §. On appelle pelote, un petit coussinet dont les femmes se servent à ficher des épingles & des aiguilles. *Torsello ; buzzo*. §. On appelle pelote de neige, une boule que l'on fait avec la neige pressée. *Palla di neve*. §. Lorsque dans une sédition, le nombre des séditieux augmente, on dit, que la troupe se grossit comme une pelote de neige. *Il numero ingrossa come una palla di neve*. §. Pelote, se dit encore de la marque blanche qui est placée sur le front du plus grand nombre des chevaux. *Macchia bianca che si scorge in fronte a un gran numero di cavalli*.

PELOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PELOTER, v. n. Jouer à la paume par amusement, sans que ce soit une partie réglée. *Palleggiare*. §. On dit prov. & fig. peloter en attendant partie, pour dire, faire une chose par amusement ou par manière d'essai, en attendant qu'on la fasse plus sérieusement. *Far qualche cosa per trattenimento, mentre si sta attendendo di far alcuna cosa daddovero*. §. Peloter, est aussi verbe actif, & signifie, battre, maltraiter ou de coups ou de parole. *Palleggiare ; burlare ; minchionare ; trabalzare ; maltrattare*. §. En ce sens, on dit fam. que deux hommes se sont bien pelotés, pour dire, qu'ils se sont bien battus. *Battersi*.

PELOTON, s. m. Espèce de boule que l'on forme en devidant du fil, de la laine, de la soie, &c. *Gomitolo*. §. Il se dit aussi des petites pelotes où l'on fiche des épingles. *Torsello ; buzzo*. §. On dit, d'un petit oiseau extrêmement gras, comme sont ordinairement les ortolans & les becafigues, que ce n'est qu'un peloton de graisse. *Tondo come una palla per la grassezza*. §. Peloton, se dit fig. d'un petit nombre de personnes ramassées & jointes ensemble. Ainsi on dit, ils étoient dans cette place par pelotons. *Essi erano a gruppi, o rammucchiati, o aggomitolati su quella piazza*. §. En termes de Guerre, il se dit d'un petit corps de troupes. *Squadrone*. §. En parlant d'une grande quantité de mouches à miel qui sont toutes ensemble en un tas, on dit, un peloton de mouches à miel. *Un gruppo d'api ; api o pecchie aggomitolate*. §. On dit, dans la même acception, que toutes les haies sont pleines de pelotons de chenilles, de pelotons d'araignées. *Gruppi, gomitoli, nidi di bruchi*. §. On appelle peloton, une balle à jouer à la paume, lorsqu'elle n'est point garnie de cette serge dont on a accoutumé de la couvrir. *Palla non coperta di pelo o altro*.

PELOTONNÉ, ÉE, part. *Aggomitolato*.

PELOTONNER, v. a. Mettre en peloton. *Aggomitolare ; far gomitolo*.

PELOUSE, s. f. Terrain couvert d'une herbe épaisse & courte. *Terra coperta d'erba minuta e folta*.

PELU, UE, adj. Garni de poil. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase familière : Patte pelue, qui se dit figurément d'un homme qui va adroitement à ses fins, sous des apparences de douceur & d'honnêteté. *Acqua cheta ; mozzina*.

PELUCHE, s. f. Sorte de panne dont le poil est plus long que celui de la panne ordinaire. *Felpa ; peluzzo*. §. Peluche, *T. de Fleuristes*. C'est cette touffe de feuilles menues & déliées qu'on voit dans quelques fleurs, comme dans les anémones doubles, dont elles font la principale beauté. *Piume de' fiori*.

PELUCHÉ, ÉE, adj. Qui se dit des étoffes & de quelques plantes qui sont velues. *A guisa di felpa, che ha lungo pelo, velluto*. Anémone peluchée. *Anemone che ha la piuma*.

PELURE, s. f. La peau qu'on a ôtée de dessus des choses qui se pèlent. *Buccia ; scorza delle frutta mondate*.

PENAILLON, s. m. Haillon. Il est du discours fam. *Cencio ; straccio ; brandello*.

PÉNAL, ALE, adj. Qui assujettit à quelque peine. Il est de peu d'usage au masculin. *Penale*. §. Pénal, est aussi s. m. *T. de Comm.* C'est une espèce de mesure de grains, différente suivant les lieux où elle est située. *Sorta di misura de' grani di alcune Provincie della Francia*.

PENARD, s. m. T. de taillerie & de mépris, dont on ne se sert guère qu'en cette phrase du discours familier : Vieux penard, qui se dit d'un vieillard, par mépris. *Vecchione ; vecchio scimunito*.

PÉNATES, adj. pl. Les Païens appelloient ainsi leurs Dieux domestiques. *Penati ; Dei domestici, della famiglia, di casa*.

PENAUD, AUDE, adj. Qui est embarrassé, honteux.

ex, interdit. *Attonito; stordito; intronato; sbadito; stupefatto; spuntato; stupidito.*

PENCER, v. a. T. de Tanneurs. Pencer la fosse, c'est retirer la fosse au tan afin d'y remettre du tan nouveau pour y replacer encore les cuirs. *Cavare le fosse o mortaj per rinvangli.* §. Pencer les plains, T. de Tanneurs. C'est ôter les cuirs du plan & remettre de nouvelle chaux. *Rifare i calcinaj.*

PENCHANT, s. m. Pente, terrain qui va en baissant. *Pendìo; declivio; pendice; china; pendenza.* §. On dit fig. se retenir sur le penchant du précipice, & cela se dit d'une personne qui, sur le point de se laisser aller dans le désordre, de s'engager dans quelque mauvais parti, se retient tout d'un coup par une ferme résolution. *Ritenersi sul l'orlo del precipizio.* §. On dit aussi fig. être sur le penchant de sa ruine, pour dire, être sur le point d'être ruiné. *Essere sul pendìo di sua ruina; esser in procinto d'andar ruinato.* §. On dit encore, que la fortune, que la faveur d'un homme est sur son penchant, pour dire, qu'elle est sur le déclin. *Esser sul declinare, sul cadere, vicino a finire.* §. Penchant, signifie aussi fig. propension, inclination naturelle de l'ame. *Pendenza; inclinazione; propensione; tendenza.*

PENCHANT, ANTE, adj. Qui est incliné, qui est en penchant. *Pendente; declive.* §. Il signifie fig. qui est dans le déclin, qui est sur son déclin. *Cadente; che è sul finire.*

PENCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle des airs penchés, des mouvemens affectés de la tête ou du corps, pour tâcher de plaire. *Smancerie; lezi; movimenti affettati; smorfie.*

PENCHEMENT, s. m. L'action d'une personne qui se penche, l'état d'un corps qui penche. *Inchinazione; inclinamento.*

PENCHER, v. a. Incliner, baisser quelque chose de quelque côté, mettre quelque chose hors de son aplomb. *Pendere; piegare, inclinare.* §. Il est aussi neutre; & se dit de tout ce qui est hors de son à-plomb, hors de la ligne perpendiculaire. *Pendere; piegare.* §. Il signifie fig. incliner, être porté à quelque chose. *Inclinare; esser disposto, inclinato.*

PENDABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être pendu, qui mérite la potence. *Degno di forca; ribaldo da impiccare.* §. On dit, qu'un cas est pendable, pour dire, que celui qui le commet, mérite la potence. *Da forca; degno di forca.*

PENDAISON, s. f. Action de pendre au gibet, exécution des pendus. Il est populaire. *Impiccatura.*

PENDANT, ANTE, adj. Qui pend. *Pendente; pendolo; penzolo.* §. On dit, en termes de Pratique, les fruits pendans par les racines, pour dire, les blés, les fruits qui sont sur la terre, & dont on n'a point encore fait la récolte. *Frutti pendenti, de' frutti non ancora raccolti.* §. On dit communément, qu'un procès est pendant au Parlement, pour dire, que le Parlement s'en est saisi, qu'il y a instance pour cela au Parlement. *Lite pendente in Parlamento.* §. Pendant, est aussi substantif. Ainsi on appelle pendant de baudrier ou de ceinturon, la partie d'en-bas du baudrier ou du ceinturon, au travers de laquelle on passe l'épée. *Pendaglio; pendente.* §. On appelle pendans d'oreille, des parures de pierreries que les femmes attachent aux boucles qu'elles portent à leurs oreilles. *Pendenti; orecchini.* §. En termes de Peinture, on appelle pendans d'oreilles, ou absolument pendans, deux tableaux d'égale grandeur, & peints à peu près dans le même goût. *Riscontri.* §. En termes de Blason, on nomme pendans, les parties qui pendent au lambel, au nombre de trois, quatre, cinq, six au plus, & que l'on spécifie en blasonnant. *Pendenti.*

PENDANT, Préposition servant à marquer la durée du temps. *Nel tempo.* Pendant l'hiver. *Mentre dura l'inverno; nell' inverno; nel tempo dell' inverno.* §. Il est aussi adverbe de temps, & il se prend pour tandis, & se joint avec la particule que. *Mentre; nel mentre che.*

PENDARD, ARDE, s. m. & f. Vaurien, fripon, scélérat. *Forca; ribaldo; scellerato; furfante; baroне.*

PENDELOQUE, s. f. Parure de pierreries ajoutée à des boucles d'oreilles. *Pendente di orecchini.*

PENDENTIF, s. m. T. d'Architecture, qui se dit du corps d'une voûte qui est suspendue hors du perpendicule des murs. *Pendenza d'una volta fuori del perpendicolo delle mura.*

PENDILLER, v. n. Être suspendu en l'air & agité par le vent. *Penzolare; star pendente, o sospeso in aria.*

† PENDILLON, s. m. T. d'Horlog. Verge rivée sur la tige de l'échappement. *Verga ribadita col fusto dello scappamento.*

† PENDOIR, s. m. T. de Charcutier. Morceau de corde pour pendre le lard. *Corda da appiccarvi il lardo.*

PENDRE, v. a. Attacher une chose en-haut par une de ses parties, de manière qu'elle ne touche point en bas. *Appendere; sospendere; appiccare; mettere pendoloni.* §. On dit fig. d'un homme qui a renoncé à la guerre, qu'il a pendu son épée au croc, &c. *Sospendere la spada, e abbandonar il mestiere dell' armi.* §. Pendre, se dit aussi des criminels que l'on attache par une corde à une potence pour les étrangler. *Impiccare; appiccare; appendere; appiccar per la gola.* §. On dit, se pendre, pour dire, se détruire soi-même en s'étranglant. *Impiccarsi; appiccarsi; attaccarsi ad un laccio.* §. On dit communément, d'un homme qui a été exécuté à la potence, qu'il a été pendu haut & court. *Esser impiccato.* §. On dit, dire pis que pendre d'un homme, lui dire pis que pendre, pour signifier, dire de lui toute sorte de mal, lui dire toute sorte d'injures. *Dire il peggio che si può.* §. Pendre, v. n. être attaché. *Essere appiccato, e sospeso; star pendente; pendere.* §. On dit prov. autant lui en pend à l'œil, à l'oreille, pour dire, il lui en peut arriver autant. *Gli può accadere l'istesso.* §. Il se dit encore de certaines choses, pour marquer qu'elles tombent trop, qu'elles descendent trop bas. *Pendere; penzolare.* §. On dit aussi, qu'une robe pend trop d'un côté, pour dire, qu'elle tombe trop, qu'elle descend trop d'un côté. *Pendere più da una parte che dall' altra.*

PENDU, UE, part. V. le verbe. §. Pendu, est aussi substantif. *Appiccato; impiccato.* §. On dit fig. aussi-tôt pris, aussi-tôt pendu, en parlant du prompt emploi que l'on fait des personnes, & même quelquefois des choses qui se présentent inopinément. *Subito; di botto; d'improvviso; a un tratto.*

PENDULE, s. m. Poids attaché à une verge, à un fil de fer ou de soie, qui, par ses vibrations, règle le mouvement d'une horloge, & qui a divers autres usages. *Pendulo; pendolo.* §. Pendule, s. f. horloge à poids ou à ressorts, à laquelle on joint un pendule, dont les vibrations servent à en régler les mouvemens, & à la rendre plus juste. *Pendulo; oriuolo da tavola.*

PÊNE, s. m. Morceau de fer long & carré, dont le bout sort de la serrure de laquelle il fait partie, & entre dans la gâche, pour fermer une porte, une armoire, un coffre, &c. *Stanghetta.*

PÉNÉTRABILITÉ, s. f. Qualité qui rend pénétrable. *Penetrabilità.*

PÉNÉTRABLE, adj. de t. g. Qu'on peut pénétrer, où l'on peut pénétrer. *Penetrabile; che può essere penetrato.*

PÉNÉTRANT, ANTE, adj. Qui pénètre. *Penetrante; acuto; penetrativo; sottile.* §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit pénétrant, pour dire, qu'il a une grande perspicacité, une prompte & vive intelligence, & qu'il conçoit & approfondit aisément les choses les plus difficiles. *Ingegno perspicace, pronto, acuto, sottile, penetrativo.*

PÉNÉTRATIF, IVE, adj. Qui pénètre aisément. Il n'a d'usage que dans le Didactique. *Penetrativo.*

PÉNÉTRATION, s. f. La vertu & l'action de pénétrer. *Penetrazione; penetramento.* §. Il se dit aussi, en T. de Théologie, de l'action d'un corps qui en pénètre un autre, de telle sorte, qu'ils occupent tous deux une même place. *Penetrazione de' corpi, e sia compenetrazione.* §. Il se dit fig. de la sagacité de l'esprit, de la subtilité, de l'intelligence, de la facilité qu'on a à pénétrer dans la connoissance des choses. *Penetrazione; perspicacità; acutezza, acume, sottigliezza d'ingegno.*

PÉNÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉNÉTRER, v. a. Percer, passer à travers. *Penetrare; passar da banda a banda.* §. Il signifie aussi, entrer bien avant. *Penetrare; internarsi; entrare addentro.* §. On s'en sert fig. en parlant de la profonde connoissance des choses, soit naturelles, soit spirituelles. *Penetrare; scoprire; apprendere; internarsi.* Pénétrer, signifie fig. toucher vivement, sensiblement. *Penetrare; muovere; commuovere; addolorare; accorare.* §. Pénétrer est aussi neutre; ainsi on dit, le coup pénètre dans la chair. *Il colpo penetra nella carne.*

PÉNIBLE, adj. de t. g. Qui donne de la peine. *Penoso; faticoso, arduo; stentato; malagevole; disastroso; disastroso.*

PÉNIBLEMENT, adv. Avec peine. *Penosamente; faticosamente.*

PÉNIL, s. m. Partie antérieure de l'os barré, qui est autour des parties naturelles, & où croît du poil, qui est la marque de la puberté. *La parte anteriore del pube.*

PÉNINSULE, s. f. Presqu'île. C'est une portion de terre environnée de la mer de tous côtés, excepté d'un seul. *Penisola.*

PÉNITENCE, s. f. Repentir, regret d'avoir offensé Dieu. *Penitenza; penitenzia; pentimento; contrizione; dolore d'aver offeso Iddio.* §. On appelle, Sacrement de Pénitence, l'un des sept Sacremens de l'Église, qui est celui par lequel le Prêtre remet les péchés à ceux qui s'en confessent à lui. *Il Sacramento della Penitenza.* §. Il se dit aussi de tout ce que le Prêtre ordonne en satisfaction des péchés qu'on lui a confessés. *Penitenza imposta dal Confessore.* §. On dit, accomplir sa pénitence, satisfaire à sa pénitence, pour dire, faire les choses que le Prêtre a ordonnées pour pénitence. *Fare, o soddisfar la penitenza imposta dal Confessore.* §. Pénitence, se dit aussi des jeûnes, des prières, des macérations, & généralement de toutes les austérités qu'on s'impose volontairement pour l'expiation de ses péchés. *Penitenza; austerità; macerazione; mortificazione.* §. On dit, dans le discours familier, faire pénitence, pour dire, faire mauvaise chère. *Far penitenza.* §. Il se dit fig. d'une punition imposée pour quelque faute. *Penitenza; punizione; pena imposta per castigo.* §. Pour pénitence, en pénitence, façons de parler familières dont on se sert pour dire, en punition, pour peine. *In penitenza; per penitenza; in pena.* §. Dans les Monastères d'hommes & de filles, on dit, mettre un Religieux ou une Religieuse en pénitence, pour dire, les séparer pour quelque temps du reste de la Communauté, en les obligeant outre cela à quelque pratique pénible & mortifiante. *Mettere in penitenza; imporre una penitenza.* §. À certains jeux, on appelle pénitence, la peine qu'on impose à ceux qui ont manqué. *Penitenza.*

PÉNITENCERIE, s. f. Charge, fonction, dignité de Pénitencier. *Penitenzieria.* §. En parlant de certaines affaires qui se jugent à Rome, par le Tribunal de la Pénitencerie, on dit que ce sont des affaires qui regardent la Pénitencerie. *Penitenzieria.*

PÉNITENCIER, s. m. Prêtre commis par l'Évêque, pour absoudre des cas réservés. *Penitenziere.* §. Sous-Pénitencier, s. m. Prêtre subordonné au Pénitencier, & commis pour en faire les fonctions à sa place. *Sotto Penitenziere.*

PÉNITENT, ENTE, adj. Qui a regret d'avoir offensé Dieu, qui est dans la pratique des exercices de la pénitence. *Penitente.* §. On s'en sert plus ordinairement au substantif, & il se dit particulièrement de celui ou de celle qui confesse ses péchés au Prêtre. *Penitente.* §. On appelle aussi du nom de Pénitens, ceux qui sont engagés dans certaines Confrairies où l'on fait une profession particulière de quelque exercice de pénitence. *Confratelli; che è d'una Confraternita.*

PÉNITENTIAUX, adj. m. pl. Il n'a point de singulier, & ne se dit guère qu'en parlant des Pseaumes pénitentiaux, que l'on nomme aussi les Pseaumes de la Pénitence, ou absolument les sept Pseaumes. *Salmi penitenziali.*

PÉNITENTIEL, s. m. Rituel de la pénitence. *Penitenziale; Rituale delle penitenze.*

† PENNADE, s. f. Coup de pied. *Calcio.*

† PENNADER, v. n. Donner un coup de pied. *Dar un calcio.*

PENNAGE, s. m. T. de Fauconnerie, qui se dit du plumage des oiseaux de proie. *Piume degli uccelli di preda.*

PENNE, s. f. T. de Fauconnerie, qui ne se dit que des grosses plumes des oiseaux de proie qui muent chaque année. *Penne che gli uccelli di preda mutano ogn' anno.*

PENNON, s. m. C'étoit autrefois une sorte de bannière ou d'étendard à longue queue, qu'un Chevalier qui avoit vingt hommes d'armes sous lui, étoit en droit de porter. *Pennone; stendardo; insegna; bandiera.*

PÉNOMBRE, s. f. La partie de l'ombre qui est éclairée par une partie du corps lumineux. Il est principalement d'usage dans l'Astronomie. *Penombra; quella parte dell' ombra che è illuminata da una parte del corpo luminoso.*

PENSANT, ANTE, adj. Qui pense. *Pensante; che pensa.*

PENSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Pensé, ordinairement signifie, imaginé. *Pensato; ideato; immaginato.*

PENSÉE, s. f. Opération de la substance intelligente. *Pensiero; pensiere; pensamento.* §. Pensée, signifie aussi l'acte particulier de l'esprit, ce que l'esprit a pensé ou pense actuellement. *Pensiere; pensiero; idea.* §. Il signifie aussi, opinion, ce qu'on croit. *Pensiero; idea; opinione.* §. Il signifie quelquefois dessein. *Pensiero; disegno; intenzione; idea.* §. On dit, en style de Dévotion, qu'un homme n'a aucune pensée de Dieu, aucune pensée de son salut, pour dire, qu'il n'y fait aucune attention, aucune réflexion. *Non darsi verun pensiere dell' eterna salute; non pensar mai a Dio, nè a salvar l'anima sua.* §. Pensée, se dit, en certaines phrases, dans une acception particulière: ainsi on dit, il m'est venu en pensée, pour dire, il m'est venu dans l'esprit; il m'est tombé dans l'imagination. *M'è venuto in pensiero, m'è caduto nell' animo.* §. En T. de Peinture, d'Architecture, de Sculpture, &c. il signifie, la première idée, l'esquisse, le dessein qui n'est pas encore arrêté, qui n'est pas fini. *Idea; schizzo.* §. Pensée, s. f. Petite fleur qui n'a que cinq feuilles mêlées de violet & de jaune. *Viola.* §. On appelle couleur de pensée, certain violet brun, tel que celui des fleurs de pensée. *Color di viola.*

PENSER, v. n. Former dans son esprit l'idée, l'image de quelque chose. *Pensare.* §. On dit, qu'un homme pense finement, pense noblement, pense singulièrement, &c. pour dire, qu'il a des pensées fines, des pensées nobles, des idées singulières, &c. *Pensare sottilmente, nobilmente.* §. Il signifie aussi, Raisonner. V. §. Il signifie quelquefois, faire réflexion,

xion, songer à quelque chose, se souvenir de quelque chose. *Pensare; ristettere; considerare; arpicare col cervello; argomentare; appensare*. §. Penser, s'emploie aussi quelquefois pour prendre garde. *Badare; pensare; por mente; far avvertenza, o attenzione*. §. Il signifie aussi, avoir une chose en vue; former quelque dessein. *Pensare; imaginare; aver in mira*. §. On dit de quelqu'un, qu'il pense à mal, pour dire, qu'il a quelque mauvaise intention. *Pensar male; aver cattiva intenzione*. §. Penser, signifie aussi, être sur le point de... *Esser vicino, o esser sul punto di far qualche cosa*. J'ai pensé à mourir. *Poco mancò ch' io non morissi; io ho creduto morire*. §. Penser, v. a. avoir dans l'esprit. *Pensare; aver in mente; chiudere nel pensiero*. §. Il signifie encore. Imaginer. V. §. Il signifie aussi, Croire, Juger. V.

PENSER, s. m. Pensée. Il n'a guère d'usage que dans la Poësie, où même il est vieux. *Pensiero*.

PENSEUR, s. m. Celui qui est accoutumé à penser, à réfléchir. *Pensatore; uomo avezzo a pensare*.

PENSIF, IVE, adj. Occupé d'une pensée qui chagrine, qui embarasse. *Pensieroso; pensoso; cogitabondo; immerso ne' pensieri*. Être pensif. *Appensare; esser pensoso*.

PENSION, s. f. Somme d'argent que l'on donne pour être logé & nourri. *Pensione, dozzina*. §. Il se dit aussi du lieu où l'on est nourri & logé pour un certain prix. *Pensione; dozzina; locanda*. §. Pension, se dit aussi d'une maison où de jeunes enfans sont logés, nourris & instruits, moyennant une certaine somme qui se paye par quartier. *Dozzina; pensione*. §. Pension, se dit pareillement d'une certaine portion à prendre par chaque année sur les fruits d'un Bénéfice. *Pensione*. §. Pension, se prend aussi pour ce qu'un Roi, un Prince, ou un grand Seigneur donne annuellement à quelqu'un, ou par gratification, ou pour récompense de service, ou pour le faire entrer dans ses intérêts. *Pensione; stipendio; salario*. §. Demi-pension, s. f. ce que donne un Écolier, ou un autre Particulier qui ne fait que dîner au lieu où il est en pension. *Mezza pensione; la metà del prezzo della locanda*.

PENSIONNAIRE, s. m. & f. Celui ou celle qui paye pension. *Celui che paga pensione; pensionario; dozzinante; colui che sta a dozzina*. §. Il se dit aussi de ceux qui jouissent d'une pension sur un Bénéfice. *Pensionario; che gode pensione*. §. Il se dit pareillement de ceux qui reçoivent pension d'un Prince, d'un État, d'un grand Seigneur, &c. pour être dans ses intérêts. *Pensionario*. §. En parlant des affaires de la Hollande, on appelle le Pensionnaire, celui qui est principalement chargé des affaires de la République. *Ministro; Pensionario incaricato degli affari dell' Olanda*.

PENSIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PENSIONNER, v. a. Donner, faire une pension à quelqu'un. *Fare, o assegnar una pensione*.

PENSUM, s. m. (On prononce Painson.) Surcroît de travail qu'on exige d'un Écolier, pour le punir. *Pena, penitenza che si dà agli Scolari, per qualche fallo*.

PENTACORDE, s. m. Lyre à cinq cordes. *Pentacordo*.

PENTADÉCAGONE, *T. de Geom.* Voyez Quindécagone.

PENTAGLOTTE, s. f. *T. de Gramm.* Dictionnaire fait en cinq Langues. *Dizionario di cinque Lingue*.

PENTAGONE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Qui a cinq angles & cinq côtés. *Pentagolo; pentagono; quinquangolo*. §. Il est aussi substantif; & alors il est masculin, & signifie, une figure pentagone. *Un pentagono, o pentagolo*.

PENTAMÈTRE, adj. m. Il ne se dit qu'en cette phrase: Vers pentamètre, qui est une sorte de vers parmi les Grecs & les Latins, composé de cinq pieds ou mesures, & qui ne se met ordinairement qu'avec le vers hexamètre. *Pentametro*.

PENTAPASTE, s. m. *T. de Mécan.* Machine à cinq poulies, dont trois sont à la partie supérieure, & deux à la partie inférieure. *Macchina di cinque girelle, due nella carrucola inferiore, e tre nella superiore*.

† PENTAPOLE, s. f. Contrée où il y a cinq Villes. *Contrada in cui si trovano cinque Città*.

PENTATEUQUE, s. m. Nom qu'on donne aux cinq premiers livres de la Bible. *Pentateuco*.

PENTATHLE, s. m. Nom collectif emprunté du Grec, qui désigne la réunion des cinq espèces de Jeux ou combats auxquels les Athlètes s'exerçoient dans les Gymnases. *Pentatlo chiamavano i Greci l' esercizio ginnastico, consistente in cinque sorte di giuochi pubblici, nella pugna, nella lotta, nel disco, nel salto, e nella corsa*.

PENTE, s. f. Penchant, l'endroit d'une montagne, d'un lieu élevé qui va en descendant. *Pendice; pendìo; il declivio; china, clivo d'un monte*. ¶. Il se dit aussi de toute sorte de terrain qui va un peu en descendant. *China; pendice; pendìo; declivio*. ¶. Il se dit aussi des eaux. La pente de la rivière. *La pendenza del fiume*. Donner de la pente aux eaux. *Dar la sua pendenza, o il pendìo all' acque*. ¶. Pente, se prend aussi pour inclination à quelque chose. *Pendenza; propensione; inclinazione*. ¶. Il se dit aussi, d'une bande qui prend autour du ciel du lit sur le haut des rideaux. *Pendaglio; balza; drappellone*. ¶. On appelle aussi pentes, les bandes d'étoffe qui, dans les Bibliothèques, s'attachent aux planches des tables. *Drappelloni*. ¶. Pente, *T. de Serruriers*. V. Penture.

PENTECÔTE, s. f. Fête que l'Église célèbre en mémoire de la descente du Saint Esprit, le cinquantième jour après Pâque. *Pentecoste; la festa dello Spirito Santo; la solennità della Quinquagesima*.

PENTHÈSE, s. f. Nom qu'on donnoit dans l'Église d'Orient, à la fête de la Purification. *La festa della Purificazione*.

† PENTIÈRE, s. f. Grand filet fait de mailles carrées, & à losanges propre à prendre de becasses & d'autres oiseaux. *Sorta di rete*.

PENTURE, s. f. Bande de fer qui sert à soutenir les portes, ou les fenêtres. *Bandella*.

PÉNULTIÈME, adj. de t. g. Avant dernier, qui précède immédiatement le dernier. *Penultimo*.

PÉNURIE, s. f. Grande disette des choses les plus nécessaires, extrême pauvreté. *Penuria; carestia; diffalta; stremità; scarsità; strettezza*.

PÉOTTE, s. f. Espèce de bâtiment rond, fait en forme de chaloupe, mais plus grand, & qui est fort en usage sur la Mer Adriatique. *Peota*.

PÉPASTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit des remèdes qui sont propres à murir les humeurs, & à les disposer à une bonne suppuration, & des médicamens qui facilitent la digestion des alimens. On les nomme aussi peptiques. *Maturante e digestivo*.

PÉPIE, s. f. Petite peau blanche qui vient quelquefois au bout de la langue des oiseaux, & particulièrement des poules, & qui les empêche de boire & de faire leur cri ordinaire. *Pipita*. §. On dit fam. qu'un homme a la pépie, pour dire, qu'il boit volontiers. *Ber volentieri*. §. On dit aussi d'une personne babillarde, qu'elle n'a point la pépie. *Cicalone; ciarliero; berlingatore*.

PÉPIER, v. n. Qui se dit du cri naturel des moineaux. *Pigolare*.

PEPIN, s. m. Semence couverte d'une enveloppe coriacée qui se trouve au centre de certains fruits, tels que les pommes, les poires, &c. *Granello dell' uva*.

PÉPINIÈRE, s. f. Plant de petits arbres sur une ou sur plusieurs lignes, pour les lever au besoin. *Semenzajo; seminario*. Pépinière de pepins naissans. *Vivajo di semi*. Pépinière de noyaux. *Vivajo di nocciuoli*. Pépinière de plants enracinés. *Vivajo di rimessiticcj, di barbatelle*. §. Il se dit aussi fig. comme dans cette phrase: La Compagnie des Mousquetaires du Roi est une pépinière d'Officiers pour les armées. *Semenzajo; seminario; vivajo*.

PÉPINIÉRISTE, s. m. Jardinier qui élève des pépinières. *Giardiniere che fa semenzaj*.

PEPSIE, s. f. *T. de Médecine*, qui signifie, la coction ou digestion des viandes, ou des humeurs du corps. *Digestione*.

PEPTIQUE, adj. de t. g. & quelquefois s m. Qui se dit des remèdes qui aident à la digestion, à la coction des alimens, & de ceux qui disposent les humeurs à une bonne suppuration. *Digestivo e maturativo*.

PÉQUET. On appelle, en Anatomie, réservoir de péquet, le réservoir où le chyle est conduit par les veines lactées. *Cisterna pequeziana; ricettacolo, o serbatojo comune del chilo*.

PERÇANT, ANTE, adj. Qui perce, qui pénètre. *Acuto; penetrante; appuntato; aguzzo; pungente*. §. On dit aussi, un froid perçant, un vent perçant, pour dire, un froid, un vent qui pénètre. *Un freddo penetrante, intenso, rigoroso*. §. On appelle des yeux perçans, des yeux vifs & brillans. *Occhi penetranti, acuti, perspicaci; vista sottile, acuta*.

PERCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'une maison est bien percée, pour dire, qu'elle a beaucoup de belles & grandes croisées, de grandes fenêtres, bien placées avec symmetrie. *Casa ben illuminata di finestre; che ha molte finestre*. §. On dit prov. & fig. d'un homme qui n'a plus guère de bien, & dont les affaires sont en désordre, qu'il est bas percé. *Egli è al basso; egli è mezzo rovinato*. §. On dit aussi fam. qu'un homme qui dépense tout ce qu'il a, & qui ne sauroit garder d'argent, que c'est un panier percé. *Egli farebbe a mangiar coll' interesse; egli ha le mani forate*. §. En termes de Blason, on appelle pièces percées, celles qui sont à jour, & qui laissent voir l'émail du champ de l'écu. *Forato*.

PERCE, EN PERCE, Manière de parler adverbiale, dont on ne se sert qu'en parlant des pièces de vin & d'autres sortes de boisson, où l'on fait une ouverture pour en tirer la liqueur. *Mettere a mano una botte, spillare*.

† PERCE-BOIS, s. m. Espèce d'abeilles. *Sorta di pecchie*.

† PERCE-BOSSE, s. f. Plante qui s'appelle aussi Corneille. V.

† PERCE-CHAUSSÉE, s. m. Insecte gros comme un hanneton. *Insetto simile allo scarafaggio*.

PERCE-FEUILLE, s. f. Plante ombellifère qui croît aux lieux sablonneux. Ses feuilles, qui sont presque rondes, sont traversées par sa tige & par ses branches. *Perforata*.

PERCE-FORÊT, s. m. Terme dont on se sert dans le style familier, en parlant d'un Chasseur déterminé. *Cacciator di professione; uomo appassionato per la caccia*.

PERCE-LETTRE, s. m. Petit instrument d'acier, avec quoi on perce les lettres, pour y passer un petit cordon de soie, sur les extrémités duquel on met la cire & le cachet. *Stromento da forar le lettere, per infilarvi i cordoncini, o nastrini del sigillo*.

PERCEMENT, s. m. Chemin pratiqué au pied d'une montagne, & qui va en pente dans son intérieur, pour donner passage aux eaux qui incommodent les Ouvriers qui travaillent aux mines. *Strada a pendenza appiè d' una montagna, acciò l' acqua abbia lo scolo e non dia noja a coloro che lavorano nelle miniere*.

PERCE-NEIGE, s. f. Petite plante qui porte des fleurs en hiver. *Pianterella che fiorisce in inverno eziandio in mezzo alle nevi*.

PERCE-OREILLE, s. m. Sorte de petit insecte long & menu. *Formicola pinzajuola*.

PERCE-PIERRE, s. f. V. Passe-pierre.

PERCEPTIBLE, adj. de t. g. Qui peut être aperçu. Il ne s'emploie guère qu'avec la négative, & s'étend quelquefois aux autres sens & aux choses de l'esprit. *Percettibile*.

PERCEPTION, s. f. Recette, recouvrement de deniers, de fruits, de revenus, &c. *Raccolta; esazione; riscotimento*. §. En matière de Philosophie, il signifie, le sentiment produit dans l'ame par l'impression d'un objet. *Percezione; comprensione*.

PERCER, v. a. Faire une ouverture de part en part. *Forare; bucare; foracchiare; pertugiare*. § En parlant d'un homme qu'on a poignardé, on dit, qu'on l'a percé de coups. *Egli è stato crivellato di pugnalate*. §. On dit par exagération, d'un homme ou d'un animal fort maigre, que les os lui percent la peau. *Le ossa gli foran la pelle*. §. Percer, en parlant d'un muid de vin, signifie, faire une ouverture au muid pour en tirer le vin. *Mettere mano a una botte; spillar una botte*. §. On dit aussi absolument, percer du vin, pour dire, percer une pièce de vin. *Spillar una botte*. §. Percer, signifie encore, pénétrer. *Penetrare, passare*. La pluie a percé tous ses habits. *La pioggia ha ammollati, ha penetrati i suoi panni o abiti*. §. Et l'on dit absolument dans le même sens, qu'une étoffe, qu'un soulier ne perce point, pour dire, que la pluie ne les pénètre point. Alors il s'emploie neutralement. *Penetrare; passare*. §. On dit par exagération, d'un homme qui a été extrêmement mouillé de la pluie ou de l'eau qu'on a jetée sur lui, qu'il a été tout percé, qu'il a été percé jusqu'aux os. *Egli è stato ammollato, bagnato da capo a piedi*. §. On dit, percer une croisée, percer une porte dans un mur, pour dire, faire l'ouverture d'une croisée, d'une porte dans un mur. *Aprire, far vano d'una finestra, d'una porta*. §. On dit, en Vénerie, que le cerf perce, quand il tire de long. *Andarsene a dirittura; fuggire o correr di lungo*. §. On dit, percer les buissons, les haliers, les forêts, les forts, pour dire, passer au travers des buissons, des haliers, &c. *Passar per mezzo alle macchie, alle selve*. §. On dit aussi, percer un escadron, percer un bataillon, pour dire, se faire passage, les armes à la main, à travers un escadron, un bataillon. *Farsi largo, aprirsi un varco per mezzo alle schiere*. §. On dit, que le soleil perce un nuage, pour dire, que les rayons du soleil passent à travers un nuage. *Penetrare, passar per traverso*. §. On dit fig. que la vérité a percé les ténèbres de l'Idolatrie. *La verità s'è aperta una strada in mezzo alle tenebre dell' Idolatria, ha diradate le tenebre dell' Idolatria*. §. On dit fig. percer l'avenir, pour dire, prévoir l'avenir. *Prevedere, antivedere, penetrar negli arcani dell' avvenire*. §. On dit fig. en parlant des choses qui affligent, cela me perce le cœur. *Trafiggere; passar il cuore, l' anima; accorare; addolorare*. §. On dit aussi fig. percer les nuits à jouer, à étudier, pour dire, passer entièrement les nuits à jouer, à étudier. *Passar notti intiere a giuocare, a studiare*. §. Percer, v. n. se faire ouverture. *Venir fuori; spuntare; uscire*. §. On dit, qu'une maison perce dans deux rues, perce d'une rue à l'autre, pour dire, qu'elle a issue dans deux rues différentes. *Aver l' uscita in due strade*. §. On dit aussi, qu'un coup perce dans les chairs, pour dire, qu'il entre dans les chairs. *Penetrar addentro nella carne*. §. On dit aussi, qu'un homme perce dans l'avenir, qu'il perce dans le fond d'une affaire, pour dire, qu'il pénètre dans l'avenir, dans le fond d'une affaire. *Penetrar nell' avvenire, nel fondo d' un affare*.

PERCEVOIR, v. a. T de Pratique, recevoir, recueillir. *Raccogliere; riscuotere; esigere*.

† PERCEUR, s. m. Celui qui perce, qui troue. *Foratore*.

† PERCHANT, s. m. *T. d'Oiseleur*. Oiseau attaché par le pied pour faire venir d'autres oiseaux. *Richiamo*.

PERCHE, s. f. Sorte de poisson d'eau douce, de la

la chair est blanche & ferme, & qui a sur le dos une manière de crête fort piquante. *Pesce persico*. §. Perche, se dit aussi d'une mesure de dix-huit, de vingt, & de vingt-deux pieds de Roi, selon les différens pays. *Pertica*. §. Il signifie aussi, la chose mesurée. *Pertica*. Six perches de pré. *Sei pertiche di prato*. §. Il signifie aussi quelquefois, un brin de bois long de dix à douze pieds, & de la grosseur du bras ou environ. *Pertica; bastone lungo*. §. On appelle perche, en Vénerie, le bois du cerf qui porte plusieurs andouillers. *Palco d' un cervo*. §. Perches, *terme d' Architecture gothique*. Ce sont certains piliers ronds, menus & fort hauts, qui, joints trois ou cinq ensemble, portent de fond, & se courbent par le haut pour former des arcs & nefs d'ogives qui retiennent les pendentifs. *Pilastri*. §. On dit fig. & par raillerie, en parlant d'une femme dont la taille est grande & haute d'une veaue, que c'est une grande perche. *Ella è lunga come una pertica*. §. On dit, d'un oiseau de proie, qu'il se bat à la perche, lorsqu'étant sur la perche, il se débat continuellement, & étend les ailes comme pour voler. *Dibatter l' ali*.

PERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERCHER, v. n. & r. Se mettre sur une perche. *Appollajare; appollajarsi; andare a pollajo*. §. Il se dit par extension, de tous les oiseaux qui se mettent sur des branches d'arbres, sur des buissons, &c. *Inalberare; andarsi a posare su gli alberi*. §. Se percher, se dit aussi par extension, en parlant de ceux qui se mettent sur quelque endroit élevé, pour mieux entendre. V. Nicher.

† PERCHIS, s. m. *T. de Jardin*. Clôture qui se fait avec des perches. *Chiusura fatta con pertiche*.

PERCHOIR, s. m. Le Lieu où l'on met percher les volailles d'une basse cour. *Pollajo*.

PERCLUS, USE. adj. Paralytique, impotent de tout le corps, ou d'une partie. *Attratto; attrappato; rattrappato*.

PERÇOIR, s. m. Sorte de forêt pour percer des pièces de vin, ou d'autre liqueur. *Foratojo; succhio; succhiello*.

PERÇOIRE, s. f. *Terme & outil d' Ouvriers en metaux*. C'est un morceau de fer rond & troué, ou une espèce de grosse virole percée à jour, sur laquelle on appuie une pièce de métal pour y faire un trou avec le poinçon, ou le mandrin. *Sfilie*.

PERÇU, UE, part. du verbe Percevoir.

PERCUSSION, s. f. Terme de Physique. Coup, action par laquelle un corps en frappe un autre. *Percussione*.

PERDANT, s. m. Celui qui perd. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un homme qui perd au jeu. *Perdente; che perde al giuoco*.

PERDITION, s. f. Dégât, dissipation. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'en parlant du mauvais emploi qu'on fait de son bien. Ainsi on dit, en style fam. tout son bien s'en va en perdition. *Tutto il fatto suo se ne va in malora, in perdizione*. §. Il s'emploie plus ordinairement, pour signifier l'état d'un homme, ou qui est dans une croyance contraire à celle de l'Église, ou qui est dans l'habitude des vices. *Perdizione; dannazione*. Chemin de perdition, maison de perdition. *Strada, casa di perdizione*.

PERDRE, v. a. Être privé de quelque chose qu'on avoit, dont on étoit en possession. *Perdere; smarrire; restar privo di alcuna cosa*. §. Il signifie aussi, être privé de quelque avantage naturel ou moral. *Perdere; smarrire*. Perdre la vie. *Perdere la vita*. Perdre la santé. *Perdere la sanità*. Perdre la raison. *Perdere la ragione; uscir di senno*. Perdre la vue. *Accecare; perder la vista*. Perdre la respiration. *Perdere il respiro*. Perdre le sommeil. *Perdere, smarrir il sonno*. §. Perdre, signifie aussi, cesser d'avoir, n'avoir plus. *Perdere; finir d' avere, di ritenere; metter giù; deporre*. Les arbres ont perdu les feuilles. *Gli alberi hanno deposte le foglie*. Cette étoffe a perdu sa couleur. *Questo panno ha smarrito il colore*. §. On dit, perdre une chose de vue, pour dire, cesser de la voir, ne la voir plus. *Perdere di vista una qualche cosa*. §. On dit de même au figuré, perdre de vue un dessein, une affaire, pour dire, cesser de les suivre. *Non proseguire; lasciar andare*. §. Il signifie aussi, faire un mauvais emploi, un emploi inutile de quelque chose, manquer à en profiter. *Perdere*. Perdre son temps. *Perdere, scialacquare il tempo*. §. On dit, perdre le chemin, pour dire, être égaré du chemin, n'être plus dans le chemin qu'on vouloit suivre. *Smarrir la strada; sviarsi; traviarsi*. On dit à peu près, dans le même sens, perdre la piste, perdre la trace. §. On dit, en parlant d'une marche qui se fait avec quelque ordre, perdre la file, pour dire, ne se plus trouver dans la file où l'on étoit. *Perder la fila, o l' ordine*. §. On dit encore, perdre le fil d'un discours, pour dire, ne pouvoir plus suivre le discours qu'on avoit commencé, ne pouvoir plus se ressouvenir de ce qu'on avoit à dire; & cela se dit, lorsque dans une narration, on vient à être interrompu par quelqu'un. *Perdere, smarrir il filo d'un discorso*. §. On dit qu'une rivière perd son nom dans une autre, pour dire, qu'en tombant dans une autre rivière, elle prend le nom de la rivière où elle tombe. *Fiume che perde il suo nome in un altro, con cui si confonde*. §. On dit, en T. de Marine sur la Méditerranée, perdre la tramontane, lorsqu'on ne peut plus avoir l'étoile polaire, ou que la tempête agite tellement un vaisseau, qu'on ne peut plus s'aider de la boussole. *Perder la bussola; perder la tramontana*. §. On dit, perdre pied, perdre terre, pour dire, ne trouver plus le fond de l'eau avec les pieds. Il s'emploie aussi avec le figuré, pour dire, ne savoir plus où l'on est. *Perdere il fondo; perder terra*. §. On dit, perdre la tête, pour dire, avoir la tête coupée. *Perder la testa; essere decapitato*. §. On dit aussi fig. perdre tête, pour dire, devenir fou; & cela se dit aussi de celui qui ne sait plus où il en est. *Impazzire; perdere il cervello; dar le cervella a rimpedulare*. §. Perdre, signifie aussi, être vaincu en quelque chose par un autre, avoir du désavantage contre quelqu'un en quelque chose. *Perdere; far perdita*. Perdre une bataille, un procès, une partie. *Perdere una battaglia, una lite, una partita di giuoco*. §. Il signifie aussi, ruiner; & il se dit de tout ce qui peut déshonorer, décréditer & causer du préjudice à la fortune de quelqu'un, à sa réputation, à sa santé, &c. *Perdere; rovinare; esterminare*. §. On dit prov. d'un homme qui s'expose à faire quelque chose qui peut causer la ruine de sa fortune, qu'il joue à se perdre. *Egli s' espone a rovinarsi*. § Perdre, signifie aussi, corrompre les mœurs, débaucher. *Corrompere i costumi; depravare*. §. Il signifie aussi, gâter, endommager quelque chose. *Sciupare; guastare; rovinare; conciar male; danneggiare*. §. Il est aussi réciproque en plusieurs significations différentes. Ainsi on dit, qu'un vaisseau s'est perdu sur une côte, qu'il s'est perdu contre un rocher pour dire, qu'il a fait naufrage. *Naufragare; far naufragio; rompere in uno scoglio; incagliare in una spiaggia*. §. On dit de certaines liqueurs, de certaines essences que les esprits s'en perdent en l'air, pour dire, qu'il se dissipent, qu'ils s'évaporent. *Perdere, o smarrire la forza; svanire; indebolirsi; andar a male*. §. On dit aussi, se perdre, pour dire, s'égarer, se fourvoyer, ne retrouver plus son chemin. *Smarrirsi, ec.* §. On dit qu'une rivière se perd dans les terres en un tel endroit, pour dire, qu'elle disparoît. *Fiume che si perde nelle sabbie, nella terra, che sparisce*. §. En T. de Billard, se perdre, signifie, mettre sa propre bille dans la blouse, ou la faire sauter. *Cacciar la propria palla nella buca*. §. En parlant d'un chemin qui cesse d'être frayé dans un certain endroit, on dit, qu'il se perd en cet endroit. *Perdersi; finire*. §. En parlant des choses qui sont au dessus de la portée de l'esprit humain, comme les mystères de la Religion, certains effets merveilleux de la nature, &c. on dit fig. que l'esprit s'y perd. *L' umano ingegno si confonde, si perde nella ricerca de' misterj che eccedono le di lui forze*. §. On dit aussi dans le style familier, je m'y perds, en parlant, soit d'une chose qui surprend, & dont on ne sauroit démêler la cause, soit d'un fait si diversement raconté, qu'on n'en sauroit démêler la vérité. *Io mi ci perdo; io non so cosa dovermne pensare*.

PERDREAU, s. m. Perdrix de l'année, qui n'a pas encore sa juste grosseur. *Perniciotto; starnotto*. §. Perdreaux, s. m. pl. *T. d' Artill. milit.* ce sont plusieurs grenades qui partent ensemble d'un même mortier avec une bombe. *Più granate con una bomba che partono a un tratto dallo stesso mortajo*.

* PERDRIGON, s. m. Sorte de prune. Il y en a de blanches & de violettes. *Perniciane*.

PERDRIX, s. f. Sorte d'oiseau & de gibier de plumage gris, & de la grosseur à peu près d'un gros pigeon. *Pernice*. Perdrix grise. *Starna*. §. On dit, que du vin est de couleur d'œil de perdrix, quand il est paillet, fort vif & fort brillant. *Color d' occhio di pernice*. V. Paillet.

PERDU, UE, part. V. le verbe. §. Puits perdu. V. Puits. §. On dit, tirer à coup perdu, à coups perdus, pour dire, tirer au hasard, &c. *Sparar colpi a caso, senza cognizione cosa alcuna di mira*. §. On dit aussi, faire des fondations à pierres perdues, pour dire, jeter des pierres sans ordre dans un endroit déterminé pour faire des fondemens. *Far fondamenti di getto*. §. On dit, se jeter à corps perdu sur quelqu'un, pour dire, se jeter sur lui avec impétuosité, & sans songer à se ménager. *Avventarsi, scagliarsi impetuosamente addosso a uno*. §. Mettre de l'argent à fonds perdu. V. Fonds. §. On appelle heures perdues, les heures de loisir d'un homme qui est ordinairement fort occupé. *Ore libere, ore d' ozio*. §. Enfans perdus, T. de Guerre, V. Enfant. §. On appelle aussi, en T. de Guerre, Sentinelle perdue, une Sentinelle postée dans un lieu extrêmement avancé. *Sentinella, guardia avanzata*. §. On dit, qu'un homme est perdu d'honneur, de réputation, perdu de débauches, qu'il est perdu de dettes, &c. pour dire, qu'il a perdu l'honneur, la réputation, qu'il a ruiné sa santé par ses débauches, qu'il est accablé de dettes, &c. *Uomo che si è rovinata la salute co' suoi stravizzi; che è carico di debiti*. §. On dit prov. crier comme un perdu, courir comme un perdu, pour dire, courir, crier de toute sa force. *Correre a tutte gambe; gridar come un pazzo*. §. On dit, d'un homme sans espoir, sans ressources, que c'est un homme perdu. *Egli è un uomo rovinato*.

PÈRE, s. m. Celui qui a un ou plusieurs enfans. *Padre*. §. On appelle pere de famille, celui qui a femme & enfans, ou seulement des enfans. *Padre di famiglia*. §. On dit, nos Pères, pour dire, nos Aïeux, nos Ancêtres. V. ces mots. §. Père, se dit aussi de celui qui est le chef d'une longue suite de descendans, soit dans l'ordre de la nature, soit autrement. Ainsi, on appelle Adam, notre premier père. *Il nostro primo padre Adamo*; & Abraham le père des Croyans & des Fidelles. *Abramo, padre de' Credenti*. On appelle Saint Joseph, le père putatif de Jesus-Christ. *Il padre putativo di Gesù Cristo*. §. Père Nourricier. V. ce mot. §. On appelle la première Personne de la Trinité, Dieu le Père, le Père Éternel, *Dio Padre; il Padre Eterno*. §. On appelle, père de la Patrie, un grand Prince, ou un grand personnage qui a fait de grandes choses pour le bien de la Patrie. *Padre della Patria*. §. On dit à peu près, dans le même sens, père du Peuple, père des Pauvres, père des Soldats. *Padre del Popolo, padre de' Poveri, padre de' Soldati*. §. On appelle Démosthène & Cicéron, les pères de l'Éloquence; & Hérodote, le père de l'Histoire. *Demostene e Cicerone sono i padri dell' Eloquenza; ed Erodoto il padre della Storia*. §. En parlant du Pape, on l'appelle le Saint Père, &c. *Santo Padre; Beatissimo Padre*. §. On appelle; Pères de l'Église, les Saints Docteurs dont l'Église a reçu & approuvé la doctrine & les décisions sur la discipline chrétienne. *Padri della Chiesa; Dottori della Chiesa*. §. On appelle, Pères du Concile, les Évêques qui assistent à un Concile. *Padri del Concilio*. §. On appelle, Pères du Désert, les anciens Anachorètes qui se retiroient dans les Deserts pour y faire pénitence. *I Padri del Deserto; gli antichi Anacoreti*. §. Pères conscripts, façon de s'exprimer d'après les Latins, pour désigner les Sénateurs de Rome. *Padri coscritti*. §. Père, est encore un titre qui se donne aux Religieux, Prêtres, & à d'autres. *Padre*. § En parlant de tout Prêtre Séculier, ou Régulier, par rapport à celui ou à celle dont il dirige la conscience, on dit, que c'est son Père spirituel. *Padre spirituale; direttor di coscienza; Confessore*. §. Dans les Ordres des Mendians, qui ne reçoivent point d'argent, on appelle Père temporel, le Séculier qui a soin de recevoir les aumônes qu'on leur fait. *Procuratore*. §. On appelle poétiquement le Soleil, le père du jour. *Il Sole, il padre della luce*. §. On dit, en style de l'Écriture, que le Diable est le père du mensonge. *Il padre della menzogna; il Diavolo*.

PÉRÉGRINATION, s. f. Voyage fait dans les pays éloignés. *Peregrinazione; pellegrinazione; viaggio in lontani paesi*.

PÉREMPTION, s. f. T. de Pratique, qui ne se dit qu'en parlant d'une instance périe. Ainsi on dit, il y a péremption d'instance, pour dire, l'instance est périmée, faute d'avoir été suivie pendant un certain temps limité. *Istanza divenuta invalida, perchè non s' è proseguita al tempo debito*.

PÉREMPTOIRE, adj de t. g. T. de Pratique, qui n'a guère d'usage que dans cette phrase: Exception péremptoire, qui se dit des défenses qui consistent dans la seule allégation de la péremption. *Eccezion del perentorio*. §. Il signifie aussi, décisif, contre quoi il n'y a rien à alléguer, à répliquer. *Perentorio; decisivo*.

PÉREMPTOIREMENT, adv. D'une manière péremptoire. *Perentoriamente*.

PERFECTION, s. f. Qualité de ce qui est parfait dans son genre. *Perfezione; esquisitezza; squisitezza; affinamento*. §. On dit, en T. de Spiritualité, la perfection chrétienne, la perfection de la vie religieuse; & absolument, la perfection, pour dire, l'état le plus parfait de la vie chrétienne, de la vie religieuse. *La perfezione cristiana; la perfezione della vita religiosa; lo stato di perfezione*. §. Perfection, se prend aussi pour qualité excellente, soit de l'ame, soit du corps. En ce sens, son plus grand usage est au pluriel. *Perfezione*. §. On dit, en T. de Spiritualité, les perfections divines, pour dire, les qualités qui sont en Dieu. *Le divine perfezioni*. §. En perfection, façon de parler adverbiale, pour dire, Parfaitement. V. §. Il se prend quelquefois dans le sens d'achevement. *Perfezione; compimento*.

PERFECTIONNEMENT, s. m. Action de perfectionner, ou l'effet de cette action. *Perfezionamento; perfezione*.

PERFECTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERFECTIONNER, v. a. Rendre plus parfait. *Perfezionare; limare; raffinare; affinare; abbellire*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plus parfait. *Perfezionarsi; divenir più perfetto*.

PERFIDE, adj. de t. g. Traître, déloyal, qui manque à sa foi, à sa parole. *Perfido; traditore; disleale; infedele; infido; malvagio; fellone; misleale*. §. Il se dit aussi des choses. Il m'a fait un tour bien perfide. *Perfido; indegno; iniquo*. §. Il est aussi substantif. C'est un perfide. *Egli è un perfido*.

PERFIDEMENT, adv. Avec perfidie. *Perfidamente; fellonescamente*.

PERFIDIE, s. f. Déloyauté, manquement de foi; *Perfidia; disleaità; infedeltà; malvagità, fellonia, miscanza.*

PERFORANT, adj. *T. d'Anatom.* Nom de deux muscles de la main & du pied, qu'on appelle aussi fléchisseurs communs des doigts. *Perforante.*

PERFORATIF, s. m. *T. & Instrument de Chirurgie.* V. Trépan.

PERFORATION, s. f. Action de percer quelque chose. *Perforamento; foratura.*

PERFORÉ, adj. *T. d'Anat.* Nom de deux muscles des doigts de la main & du pied, ainsi appellés, parce que leurs tendons sont percés par ceux du perforant. On les appelle aussi fléchisseurs de la seconde phalange, & quelquefois sublimes. *Perforato.*

† PERGOLESE, s. m. Sorte de raisin. *Pergolese.*

† PERGOUTE, s. f. Fleur blanche qui a quelque chose de la marguerite. *Sorta di fiore.*

PÉRI, IE, part. du verbe Périr. *Perito, ec.* §. En *T. de Blason.* Péri en bande, péri en barre, lorsque les pièces dont on parle sont posées de façon, qu'elles ne touchent d'aucun côté aux extrémités de l'écu. *Posto.*

PÉRICARDE, s. m. T. d'Anat. Capsule membraneuse qui sert d'enveloppe au cœur, & le met à l'abri des épanchemens qui viennent à se faire dans la poitrine, tels que ceux du sang, de la lymphe, &c. *Pericardio.*

PÉRICARDIAIRE, adj. *T. de Médecine.* Épithète qu'on a donnée aux vers qui s'engendrent dans le péricarde ou la capsule du cœur. *Che si genera nel pericardio, o sia lombrichi del pericardio.*

PÉRICARDINE, adj. *T. d'Anat.* Nom des artères & des veines qui se distribuent au péricarde. *Del pericardio.*

PÉRICARPE, s. m. T. de Botanique, qui signifie, la pellicule ou membrane qui enferme le fruit d'une plante. *Pericarpo.* §. Péricarpe, T. de Pharmacie, Épicarpe, topique qu'on applique au poignet, sur le pouls. *Medicamento topico de' polsi della mano.*

PÉRICLITER, v. n. Être en péril. Il se dit plus communément des choses que des personnes. *Pericolare; esser in pericolo.*

PÉRICONDRE, s. m. T. d'Anat. Membrane qui recouvre certains cartilages. *Pericondro.*

PÉRICRANE, s. m. T. d'Anat. Membrane épaisse qui couvre le crâne. *Pericranio.*

PÉRIDOT, s. m. Sorte de pierre précieuse peu recherchée, qui tire un peu sur le verd. *Sorta di smeraldo bastardo.*

PÉRIGÉE, s. m. T. d'Astronomie. L'endroit du Ciel où une planète se trouve quand elle est le plus proche de la terre. *Perigeo.*

PÉRIGUEUX, s. m. Pierre noire, fort dure, que les Verriers, les Émailleurs & les Potiers emploient. *Manganese del Perigord.*

PÉRIHÉLIE, s. m. T. d'Astronomie. Point de l'orbite d'une planète où elle est le plus près du soleil. Il est aussi adj. *Perielio.*

PÉRIL, s. m. (La dernière lettre se prononce mouillée.) Danger, risque, état où il y a quelque chose de fâcheux à craindre. *Periglio; rischio; cimento.* §. On dit, en termes de Pratique, prendre une affaire à ses risques, périls & fortunes, pour dire, se charger de tout ce qui en peut arriver, se charger du bon & du mauvais succès. *Assumersi, addossarsi un affare a proprio rischio e pericolo.*

PÉRILLEUSEMENT, adv. Dangereusement, avec péril. *Perigliosamente; pericolosamente; rischiosamente.*

PÉRILLEUX, EUSE, adj. Dangereux, où il y a du péril. *Periglioso; pericoloso; rischioso; arrischiato; mal sicuro.* §. On dit, qu'une affaire est périlleuse, pour dire, qu'elle n'est pas sans inconvénient. *Affar periglioso, delicato.* §. On appelle saut périlleux, un certain saut difficile & dangereux que font les Danseurs de corde. *Salto mortale, salto pericoloso.*

PÉRIMÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PÉRIMER, v. n. T. de Pratique, qui ne se dit qu'en parlant d'une instance, lorsque faute d'avoir été poursuivie pendant un certain temps, elle vient à périr. *Passare il termine, e si dice d'istanza non proseguita in giudicio.*

PÉRIMÈTRE, s. m. T. de Géométrie. Contour d'une figure ou d'un corps quelconque. *Perimetro; ampiezza, o dintorno di qualsivoglia corpo o figura.* Le périmètre d'un cercle s'appelle aussi Périphérie. V.

PÉRINÉE, s. m. L'espace qui est entre l'anus & les parties naturelles. *Perineo.*

PÉRIODE, s. f. Révolution. Il se dit proprement du cours que fait un astre pour revenir au même point dont il étoit parti. *Periodo, corso periodico d'un pianeta; rivoluzione.* §. On appelle Période Julienne, un espace de temps qui enferme sept mille neuf cents quatre-vingts ans par la multiplication du cycle solaire, qui est de vingt-huit ans, du cycle lunaire, qui est de dix-neuf, & de l'indiction, qui est de quinze, tous ces trois nombres étant multipliés l'un par l'autre. *Periodo Giuliano.* §. On donne aussi le nom de période, à d'autres espaces de temps. *Periodo.* C'est dans cette acception qu'on dit la période attique, la période callipique. §. Période, se dit aussi de la portion d'un discours, arrangée dans un certain ordre, & composée de plusieurs membres, qui, pris ensemble, renferment un sens complet. *Periodo.* §. Il se dit encore de la révolution d'une fièvre qui révient en certains temps réglés. *Periodo, ordine, progresso delle febbri.* §. Période, pris au figuré, signifie, le plus haut point où une chose puisse arriver; & alors il est masculin. *Periodo; termine.*

PÉRIODIQUE, adj. de t. g. Qui a ses périodes. *Periodico; che ha il suo periodo.* §. On appelle ouvrage périodique, celui qui paroît dans des temps fixes & réglés, tel qu'un journal litteraire. *Opera periodica.* §. On appelle, style périodique, discours périodique, un style, un discours composé de périodes nombreuses. *Periodico; numerico.*

PÉRIODIQUEMENT, adv. D'une manière périodique. *Periodicamente.* §. On dit, parler périodiquement, pour dire, parler par périodes nombreuses. *Periodeggiare; periodare.*

PÉRIŒCIENS, s. m. pl. T. de Géographie. On donne ce nom aux peuples qui habitent sous le même parallèle. *Perieci.*

PÉRIOSTE, s. m. T. d'Anat. C'est une membrane fine & très-sensible qui couvre presque tous les os. *Periostio.*

PÉRIPATÉTICIEN, IENNE, adj. Qui suit la doctrine d'Aristote. *Peripatetico; Aristotelico.*

PÉRIPATÉTISME, s. m. Philosophie péripatéticienne. *La Filosofia peripatetica; peripatetismo.*

PÉRIPÉTIE, s. f. Changement subit & imprévu d'une fortune bonne ou mauvaise en une autre toute contraire. *Peripezia.*

PÉRIPHÉRIE, s. m. T. de Géométrie. Il se dit quelquefois de la circonférence ou du contour d'une figure circulaire. *Periferia; circonferenza.*

PÉRIPHRASE, s. f. Circonlocution, tour de paroles dont on se sert pour exprimer ce qu'on ne veut pas dire en termes propres. *Perifrasi; circonlocuzione.*

PÉRIPHRASER, v. n. Parler par périphrases. *Perifrasare; far perifrasi; esporre con circuiti di parole; usar perifrasi, o circonlocuzione.*

PÉRIPLE, T. de Géographie ancienne, & qui est pris du Grec. Navigation autour d'une mer, ou autour des côtés d'un pays, d'une partie du monde, &c. *Periplo; navigazione intorno a un mare, o lungo le coste d'una parte del mondo.*

† PÉRIPLOCA, s. f. Plante qui croît dans le bois: c'est un poison pour les animaux à quatre pieds. *Sorta di pianta.*

PÉRIPNEUMONIE, s. f. Inflammation du poumon, avec fièvre aiguë, oppression, & souvent crachement de sang. *Peripneumonia; infiammazion di polmone;* & quelques-uns, *Polmonea.*

PÉRIPTÈRE, s. m. T. d'Architect. Édifice qui a des colonnes isolées dans tout son contour extérieur. *Edifizio cinto da ogni parte da un ordine di colonne isolate.*

PÉRIR, v. n. Prendre fin. *Perire; finire; distruggersi; andar in ruina; annientarsi.* §. Il signifie aussi, faire une fin malheureuse, violente. *Perire; andare a male; capitar male; rovinare; distruggersi.* §. On dit, que les méchans périront, pour dire, qu'ils s'attireront quelque malheur par leurs crimes, qu'ils feront une fin malheureuse. *I perversi periranno, capiteranno male, faranno un tristo fine.* §. Périr, signifie encore, faire naufrage. *Perire in mare; far naufragio.* §. Il signifie aussi, tomber en ruine, en décadence; & alors il ne se dit guère que des bâtimens & d'autres choses semblables. *Perire; rovinare; andar in ruina.* §. Périr, se dit au Palais, d'une instance qu'on a négligé de poursuivre pendant un certain temps. Il est même plus usité que Périmé. V.

PERISCIENS, s. m. pl. T. de Géographie. On donne ce nom aux habitans des Zônes froides, dont l'ombre fait le tour de l'horison en certains temps de l'année, où le soleil est toujours sur l'horison de ces peuples. *Periscj.*

PÉRISSABLE, adj de t. g. Qui est sujet à périr. *Transitorio; caduco; che può perire.*

† PÉRISSOLOGIE, s. f. Choses superflues dans un discours. *Superfluità nel discorso.*

PÉRISTALTIQUE, adj. de t. g. Il ne se dit qu'en parlant du mouvement propre des intestins, semblables à celui des vers qui rampent. *Peristaltico.*

PÉRISTILE, s. m. T. d'Architect. Sorte de gallerie couverte, soutenue par des colonnes. *Peristilio; loggia sostenuta da colonne.*

PÉRISYSTOLE, s. f. Intervalle qui est entre la systole & la diastole, entre la contraction & la dilatation du cœur & des artères. *Perisistole.*

PÉRITOINE, s. m. T. d'Anatom. Membrane souple, assez forte, capable d'extension & de resserrement, qui revêt intérieurement toute la capacité du bas ventre. *Peritoneo.*

PERLE, s. f. Sorte de substance dure, blanche, & ordinairement ronde, qui se forme dans la coquille qu'on appelle nacre de perle, & dans quelques autres coquillages. *Perla; margherita; margarita.* Ces deux derniers mots ne sont plus guère d'usage. §. On appelle perles fines, les véritables perles. *Perle fine; perle vere.* Perles en poire. *Perle a perettine, o a pere.* Perle plate. *Perle stiacciate, o a piastrele.* Perle baroque. *Perle scaramazze.* Perle d'une belle eau. *Perle di bel colore, o bianche.* Fil de perles. *Fil di perle.* Garniture de perles. *Guarnizione; guarnitura, o concerno di perle.* Enfiler des perles. *Infilar perle.* §. On appelle semence de perles, les plus petites perles qui se trouvent dans les huitres ou coquilles de perles. *Seme di perle.* §. On dit prov. de quelque chose de très-net, que cela est net comme une perle. *Net issimo; puro, netto, pulito come una perla.* §. On dit, dans le style familier, c'est la perle des hommes, pour dire, c'est le meilleur homme du monde, c'est un homme d'une très-bonne société, d'un très-bon commerce. *Egli è il fiore degli uomini.* §. En termes d'Imprimerie, c'est le plus petit de tous les caractères. *Sorta di carattere di Stampa, minutissimo, che si usa poco.* §. Perle, cataracte, ou taye, *T. de Med.* Il se dit d'une tache sur l'œil, ou d'une membrane qui n'est pas naturelle. *Macchia, o cateratta degli occhi.*

PERLÉ, ÉE, adj. Orné de perles. *Perlato; ornato; arricchito, o fregiato di perle.* §. On appelle julep perlé, une sorte de julep dans la composition duquel il entre de la semence de perles. *Giulebbo perlato.* §. En termes de Musique, & en parlant du Luth ou du Théorbe, on dit, d'un homme dont le jeu est extrêmement brillant & délicat, qu'il a un jeu perlé, une cadence perlée. *Suono perfetto, armoniosissimo.*

PERLOIR, s.m. *T. d'Ouvriers en ciselure.* Petit ciselet, ou poinçon gravé en creux, avec lequel on forme d'un seul coup de marteau ces petits ornemens de relief qui sont faits en forme de perle. *Cesello incavato.*

PERLURE, s. f. Inégalité qui se trouve sur la croûte de la perche de la tête du cerf, en forme de grumeaux. *Bitorzoletti, o disuguaglianza della corteccia de' palchi d'un cervo.*

PERMANENCE, s. f. T. dogmatique. Il n'a d'usage que dans cette phrase: La permanence du Corps de Jesus-Christ dans l'Eucharistie, pour dire, que le Corps de Jesus-Christ demeure réellement dans l'Eucharistie après la consécration. *Permanenza; perseveranza; stabilità.*

PERMANENT, ENTE, adj. Stable, immuable, qui dure toujours. *Permanente; stabile; immutabile; durevole.*

PERME, s. m. *T. de Mar.* Petit Vaisseau Turc fait en forme de gondole, dont on se sert à Constantinople pour le trajet de Pera, & de Galata & autres lieux. *Perma; lancia; o Battello Turco.*

PERMÉABLE, adj. *T. de Physique.* Il se dit d'un corps considéré en tant que ses pores sont capables de laisser le passage à quelqu'autre corps. *Permeabile.*

PERMETTRE, v. a. Donner liberté, pouvoir de faire, de dire. *Permettere; concedere; comportare; acconsentire; far lecito.* §. On dit, en termes de civilité, vous me permettrez de vous dire, &c. *Permettetemi, lasciate ch' io dica.* §. On dit quelquefois dans le discours ordinaire, & en parlant de quelque chose en quoi une personne excelle par-dessus une autre, il n'est pas permis à tout le monde d'avoir les mêmes talens, d'avoir un génie supérieur, &c. pour dire, il n'est pas donné à tout le monde, tout le monde n'a pas l'avantage ... *Non è dato, non è concesso a tutti, ec. non tutti possono avere gli stessi talenti, ec. non è da tutti lo avere, ec.* §. On dit aussi dans le discours familier, à vous permis, pour dire, vous pouvez faire ce qu'il vous plaira, je ne m'en soucie point. *Vi è permesso, vi si fa lecito, voi potete fare ciò che vi piacerà.* §. On dit encore à peu près dans le même sens, je vous permets d'en penser ce qu'il vous plaira, pour dire, pensez en ce que vous voudrez, je vous en laisse la liberté, & je ne m'en mets guère en peine. *Io vi do licenza di pensare, ec.* §. On dit, d'un homme qui se donne la licence de faire beaucoup de choses qu'il ne devroit pas faire, qu'il se permet beaucoup de choses. *Arrogarsi, assumersi, prendersi la licenza, la libertà, la facoltà di ... ec.* §. On dit quelquefois, permettre une chose, pour dire, en permettre l'usage. *Permettere l'uso di alcuna cosa.* §. Permettre, signifie aussi simplement, tolérer; & c'est dans ce sens qu'on dit, qu'il faut bien permettre ce qu'on ne peut empêcher. *Permettere; tollerare ciò che non si può impedire.* §. Il signifie quelquefois simplement, tolérer ce qu'on ne pourroit empêcher. *Permettere; sopportare; tollerare.* Dieu permet le mal, mais il n'est jamais auteur du mal. *Dio permette il male, ma non è mai autor del male.* §. On dit aussi quelquefois, Dieu a permis que .... pour dire, que l'ordre de la Providence, de la Justice divine a voulu que ... *Dio ha permesso che ...* §. Permettre, se dit aussi des choses; & alors il signifie, donner le moyen, la commodité, le loisir, &c. *Permettere; dar il comodo, l'agio di fare alcuna cosa.* Ma santé ne me le permet pas. *La sanità non me lo permette.* §. On dit, quand on se sert d'un mot, d'une manière de parler qu'on hasarde & qui n'est pas usitée, s'il m'est permis de parler ainsi. *Se m' è lecito di parlare, di dire così.*

PERMIS, ISE, part. V. son verbe.

PER-

PERMISSION, s. f. Pouvoir, liberté de faire, de dire, &c. *Permissione; concessione; licenza; facoltà; podestà di fare, di dire, ec.* §. On appelle une permission de chasse, une permission de chasser. *Licenza d'andare a caccia.* §. On dit, en termes de civilité, avec votre permission. *Con vostra licenza; colla vostra permissione.* §. On dit, c'est une permission de Dieu, pour dire, c'est un ordre de la Providence, de la Justice divine. *È una permissione di Dio.*

PERMUTANT, s. m. Celui qui permute. *Permutatore.*

PERMUTATION, s. f. Échange. *Permuta; permutamento; permutazione; cambio; baratto.* §. Il se dit aussi dans le calcul des combinaisons, en parlant des différentes manières dont plusieurs choses prises ensemble, peuvent être disposées entr'elles. *Permutazione.*

PERMUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERMUTER, v. a. Échanger. *Permutare; mutare; cambiare; barattare.*

PERNICIEUSEMENT, adv. D'une manière pernicieuse. *Perniziosamente; dannevolmente; dannosamente.*

PERNICIEUX, EUSE, adj. Mauvais, dangereux, ou qui peut nuire, qui cause ou qui peut causer quelque grand préjudice. *Pernicioso; pernizioso; dannoso; esiziale; dannevole; offendevole; funesto; nocevole.* §. Il se dit plus ordinairement dans un sens moral. *Esiziale; pernicioso; cattivo; pessimo; dannoso.* Conseil pernicieux. §. On dit d'un médisant, que c'est une langue pernicieuse. *Lingua maledica, cattiva, perniciosa.*

PER OBITUM, Expression latine, qui signifie par mort. Elle est d'usage en matière bénéficiale, dans le même sens. *Benefizio vacante per la morte di alcuno.*

PÉRONÉ, s. m. T. d'Anatomie. On appelle ainsi l'os extérieur de la jambe. *Peroneo.*

PÉRONIER, s. m. T. d'Anat. Ancien, long, ou premier; c'est un muscle de la jambe, charnu & tendineux dans son origine, qui vient depuis la tête jusqu'au milieu du péroné. *Peroniere.*

PÉRONNELLE, s. f. Terme populaire, dont on se sert par mépris & par injure, à l'égard d'une femme de peu. *Donnicciuola; pettegola; ciammengola; baderla.*

† PÉRONS, s. m. pl. T. de Faucon. Les pères & mères des oiseaux. *I padri e madri degl' uccelli.*

PÉRORAISON, s. f. T. de Rhétorique. La conclusion d'un discours d'éloquence. *Perorazione; epilogo; epilogatura; recapitulazione.*

PÉROT, s. f. T. d'Eaux & Forêts. Arbre qui a les deux âges de la coupe du bois. *Albero da taglio.*

PERPENDICULAIRE, adj. de t. g. Qui pend à plomb, qui tombe à plomb. *Perpendicolare.* §. On dit en Géométrie, tirer une perpendiculaire, élever une perpendiculaire, abaisser une perpendiculaire, pour dire, tirer, élever, abaisser une ligne perpendiculaire. *Tirare, alzare, abbassare una perpendicolare.*

PERPENDICULAIREMENT, adv. En ligne perpendiculaire. *Perpendicolarmente; a perpendicolo; per linea perpendicolare.*

PERPENDICULARITÉ, s. f. État de ce qui est perpendiculaire. *Il perpendicolo.*

PERPENDICULE, s. m. Ce qui tombe à plomb. *Il perpendicolo; la linea perpendicolare.* §. On appelle aussi, la perpendicule d'une horloge, d'un niveau, d'un instrument de Mathématique, le filet qui tend en-bas, par le moyen du plomb qui y est attaché. *Il perpendicolo.*

PERPÉTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERPÉTRER, v. a. Faire, commettre. *Mandare ad effetto; commettere; perpetrare.*

† PERPETRES, s. f. pl. Plusieurs terres communes qui ne sont en la possession d'aucun particulier. *Terre comuni.*

PERPÉTUATION, s. f. T. didactique. Action qui perpétue, ou l'effet de cette action. *Perpetuazione; perpetualità; perpetuagione.*

PERPÉTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERPÉTUEL, ELLE, adj. Continuel, qui ne cesse point, qui dure toujours. *Perpetuo; continuo; non interrotto; eterno; perpetuale; eternale.* §. En parlant de certaines charges, de certaines dignités dont on est pourvu pour toute la vie, on les appelle perpétuelles, à la différence de celles qu'on ne possède que pour un temps limité. *Perpetuo.*

PERPÉTUELLEMENT, adv. Sans cesse, sans discontinuation. *Perpetuamente; perpetualmente; perpetualemente; continuamente; eternamente; mai sempre; sempre mai; in perpetuo.*

PERPÉTUER, v. a. Rendre perpétuel; faire durer toujours. *Perpetuare; eternare; far perpetuo; insempare.* §. Il est aussi réciproque. L'espèce se perpétue par la génération. *Perpetuarsi; conservarsi per via di generazione.*

PERPÉTUITÉ, s. f. Durée sans interruption, sans discontinuation. *Perpetuità; perpetualità; eternità.* §. À perpétuité, façon de parler adverbiale, pour dire, toujours. *Perpetualmente; in perpetuo; per sempre; a perpetuità; in eterno.*

PERPLEXE, adj. de t. g. Qui est dans le doute, dans l'incertitude, dans l'irrésolution de ce qu'il doit faire. *Perplesso; ambiguo; dubbioso.*

PERPLEXITÉ, s. f. Irrésolution fâcheuse, incertitude, embarras où se trouve une personne qui ne sait quel parti prendre. *Perplessità, ambiguità; esitazione; dubitazione; irresoluzione; esitamento.*

PERQUISITION, s. f. Recherche exacte que l'on fait de quelque chose. *Perquisizione; esamina; diligente ricerca; investigazione.* §. Il se dit aussi des personnes, en termes de Pratique. *Perquisizione.*

† PERREAU, s. m. Sorte de chaudron de cuivre étamé. *Caldajo stagnato.*

PERRIÈRE, s. f. T. usité dans quelques Provinces, au lieu de Carrière, V.

✠ PERRIQUE, s. f. Petit perroquet, qui n'est pas plus gros qu'un merle, & dont le plumage est tout-à-fait vert, excepté le bout des aîles, & de la queue qui tire sur le jaune. Il y a de pays où on l'appelle Perruche. V. *Sorta di picciolo pappagallo.*

PERRON, s. m. Ouvrage de maçonnerie attaché par-dehors au-devant d'un corps de logis, & servant d'escalier à l'appartement d'en-bas. *Verone.*

PERROQUET, s. m. Sorte d'oiseau de l'Amérique, & de quelques contrées de l'Asie & de l'Afrique, qui apprend facilement à parler, & qui imite la voix humaine. *Pappagallo; parrucchetto; parrocchetto.* §. On appelle de la soupe à perroquet, du pain qui est trempé dans du vin. *Pane ammollato, o inzuppato nel vino.* §. On dit, d'un homme qui ne parle que de mémoire, & sans savoir ce qu'il dit, qu'il parle comme un perroquet. *Favellare come i pappagalli.* §. Perroquet, sorte de chaise à dos qui se plie, & dont on se sert assez ordinairement pour la table. *Sorta di seggiola pieghevole.* §. En termes de Marine, on appelle perroquet, le mât le plus élevé du vaisseau qui est arboré sur les hunes des autres mâts. *Parrocchetto.*

PERRUCHE, s. f. Espèce de petit perroquet. *Spezie di picciolo pappagallo; spezie d'uccelletto vaghissimo, affatto simile al pappagallo.*

PERRUQUE, s. f. Coiffure de faux cheveux. *Parrucca; perrucca.*

PERRUQUIER, s. m. Faiseur de perruques. *Perrucchiere.*

PERS, PERSE, adj. Vieux mot qui signifie de couleur entre le verd & le bleu. *Perso; color tra verde e turchino; biadetto scuro.*

PER SALTUM, Expression latine, qui signifie, par saut. On s'en sert en Droit Canonique, en parlant de ceux qui sont admis à un Ordre supérieur, sans avoir reçu l'intermédiaire, par exemple de celui qui seroit admis à la Prêtrise, sans avoir reçu le Diaconat. *Per salto.*

PERSE, s. f. Belle toile peinte qu'on nous apporte de Perse. *Tela di Persia.*

PERSÉCUTANT, ANTE, adj. Qui se rend incommode par ses importunités. *Perseguitante; importuno; molesto.*

PERSÉCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSÉCUTER, v. a. Vexer, inquiéter, tourmenter par des voies injustes, par des poursuites violentes. *Perseguitare; perseguire; inseguire; incalzare; agitare; vessare; tormentare.* §. On s'en sert par exagération, pour dire, importuner, presser avec importunité. *Perseguitare; importunare; sollecitar vivamente.*

PERSÉCUTEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui persécute par des voies injustes. *Persecutore; perseguitatore.* Au féminin, persécutrice. *Perseguitatrice.* §. Il se dit aussi d'un homme Pressant, Importun & Incommode. V. ces mots.

PERSÉCUTION, s. f. Vexation, poursuite injuste & violente. *Persecuzione; perseguitazione.* §. On dit, la persécution de Néron, de Dioclétien, &c. *La persecuzion di Nerone, di Diocleziano, ec.* §. Persécution, se dit aussi d'une importunité continuelle dont on se trouve fatigué. *Persecuzione; importunità; molestia.*

PERSÉE, s. m. Nom d'une constellation de l'hémisphère boréal. *Perseo.*

PERSÉVÉRANCE, s. f. Qualité de celui qui persévère. *Perseveranza; permanenza; costanza; continuazione.* §. Quand il s'emploie absolument, il signifie toujours, fermeté & constance dans le bien. *Perseveranza; costanza nel bene.*

PERSÉVÉRANT, ANTE, adj. Qui persévère. *Perseverante; costante.*

PERSÉVÉRER, v. n. Persister, continuer à faire toujours une même chose, demeurer ferme & constant dans un sentiment, dans une résolution. *Perseverare; persistere; continuare; durare.* §. Quand il s'emploie absolument, il signifie toujours, persister dans le bien. *Perseverare nel bene.*

PERSICAIRE, s. f. Plante aquatique. On en connoît de plusieurs espèces, les principales sont celles qu'on appelle poivre d'eau, ou curage. *Persicaria.*

† PERSICITE, s. f. Pierre argileuse imitant la pêche. *Pietra argillosa, che rassomiglia al persico.*

PERSICOT, s. m. Liqueur spiritueuse, dont la base est de l'esprit-de-vin, des noyaux de pêche, & autres ingrédiens. *Rosolio di nocciuoli di persico.*

PERSIENNE, s. f. Nom qu'on donne à ces sortes de jalousies, composées de plusieurs lattes ou tringles de bois fort minces, disposées en abat jour. *Persiana.*

PERSIFLAGE, s. m. Discours d'un Persifleur. *Ridicolosità, scempiataggini che si fanno dire altrui per farsene beffe, per metterlo in canzone.*

PERSIFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSIFLER, v. a. Rendre quelqu'un instrument & victime de la plaisanterie par les choses qu'on lui fait dire ingénument. *Far dire scioccaggini, scempiataggini, sproposti a qualcheduno, per metterlo in ridicolo, per renderlo il ludibrio, lo scherno degli altri.* §. Persifler, est aussi neutre, & signifie, tenir de dessein formé, des discours sans idées liées. *Spropositare; dir farfalloni.*

PERSIFLEUR, s. m. Celui qui persifle. *Colui che mette altrui in ridicolo, in canzone, con fargli dire delle corbellerie, scempiataggini, baje, e simili.*

PERSIL, s. m. Plante potagère qui ressemble au cerfeuil, & dont on se sert à divers usages pour la table. *Petrosemolo; prezzemolo; petrosellino; petrosello; petrosillo.* §. On dit prov. & fig. grêler sur le persil, pour dire, exercer son autorité, son pouvoir, ses talens, sa critique, &c. contre des gens foibles, dans des choses de nulle conséquence. *Esercitare la sua autorità; la sua forza; ec. contro persone da nulla.* §. Persil de bouc, plante qui est une espèce de saxifrage fort commune dans les montagnes, &c. V. Boucage. §. Persil de Macédoine, plante dont la semence est de quelque usage en Médecine; & persil de marais. V. Ache.

PERSILLADE, s. f. Sorte de ragoût fait de tranches de bœuf avec du persil, de l'huile & du vinaigre. *Braciuole.*

PERSILLÉ, ÉE, adj. Il n'a guère d'usage qu'en cette prase: Fromage persillé. Ce qui se dit de certains fromages qui ont en dedans de petites marques verdâtres, comme si on y avoit haché du persil. *Cacio verderognolo.*

PERSIQUE, adj. Qui se dit d'un ordre d'Architecture, dans lequel on substitue au fût de la colonne dorique, des figures de captifs qui portent l'entablement. *Persico.*

PERSISTER, v. n. Demeurer ferme & arrêté dans son sentiment, dans ce qu'on a dit, dans ce qu'on a résolu. *Persistere; perseverare; durare.*

PERSONNAGE, s. m. Personne. En ce sens, il ne se dit que des hommes & point des femmes. *Personaggio; uomo di grande, d'alto affare; uom riguardevole, celebre, insigne.* §. Il s'emploie aussi en mal. C'est un sort sot personnage, &c. *Un scioccone; un merendone, ec.* V. Sot. §. Personnage, se dit aussi du rôle que joue un Comédien ou une Comédienne, & alors il s'applique aux femmes comme aux hommes. *Attore, interlocutore.* §. On dit fig. d'un homme qui est dans quelque emploi qui lui attire de la considération & de l'estime, qu'il y joue un beau personnage. Et au contraire, en parlant d'un homme engagé dans une affaire fâcheuse, qu'il y joue un mauvais personnage, un étrange personnage, pour dire, qu'il y fait une mauvaise figure. *Far una bella, o una cattiva figura.* §. On appelle tapisseries à personnages, les tapisseries où il y a des figures d'hommes & de femmes, & des histoires représentées. *Arazzi a figure.*

PERSONNALISER, v. act. T. de Grammaire. C'est donner un corps, une ame, du mouvement, de l'action, des discours à des êtres métaphysiques. *Fingere, o dare un corpo, anima, moto, ec. a un ente metafisico.*

PERSONNALITÉ, s. f. Caractère, qualité de ce qui est personnel. *Personalità.* §. Il se prend communément en mauvaise part, & signifie alors un trait piquant, injurieux, & personnel contre quelqu'un. *Mordacità, ingiuria, villania, motto amaro, diretto contro di alcuno in particolare.*

PERSONNAT, s. m. Sorte de Bénéfice dans une Église Cathédrale ou Collégiale, qui donne préséance sur les simples Chanoines. *Sorta di Beneficio in alcune Chiese Cattedrali.*

PERSONNE, s. f. T. qui ne se dit que de l'homme & de la femme, & dont on se sert également pour signifier un homme ou une femme. *Persona; uomo, o donna.* §. On dit prov. il y a personne & personne, pour dire, qu'il y a grande différence d'une personne à une autre. *Bisogna far distinzione da persona a persona.* §. Personne, s'emploie souvent avec les pronoms possessifs, & alors il a diverses significations, dont on marquera ici les principales. On dit, qu'un homme est bien fait de sa personne, pour dire, qu'il est d'une belle figure, &c. *Egli è ben fatto della persona; egli è un uomo di bell'aspetto, di buona figura.* On dit, qu'un homme aime sa personne, pour dire, qu'il aime ses aises, qu'il a soin de sa santé, qu'il a un grand soin de son corps, de son ajustement. *Uomo che ha gran cura del suo corpo, di sua persona, che sta su l'attillatura.* §. On dit, qu'un homme expose sa personne, pour dire, qu'il expose sa vie. *Egli espone la propria vita, il suo corpo, se stesso.* §. On dit, qu'un homme est content de sa personne, pour dire, qu'il est fort satisfait de lui-même. *Egli è contento, egli è pago di se stesso.* §. On dit encore, payer de sa personne. V. Payer. §. On dit, je ne réponds que de ma personne, pour dire, je ne réponds que de moi. *Io non son mallevadore che di me stes-*

fesso. §. On dit aussi, s'assurer de la personne de quelqu'un, pour dire, l'arrêter, ou lui donner des gardes. *Assicurarsi della persona di alcuno; arrestarlo, e farlo custodire*. §. On dit, la personne sacrée des Rois, pour dire, les Rois mêmes. *La sacra persona de' Re*. §. On dit aussi, qu'un Ambassadeur représente la personne du Prince qui l'envoie. *Un Ambasciadore rappresenta la persona del Principe*. §. On dit, en Théologie, les Personnes divines, les trois Personnes divines, pour dire, les trois Personnes de la Trinité. *Le Persone divine*. §. On dit, en personne, en propre personne; & on se sert de ces expressions pour donner plus de force, plus d'énergie à ce que l'on dit. Elles ont toujours relation au nominatif du verbe. *Personalmente; in persona, da se medesimo*. §. On dit aussi, en sa personne, en sa propre personne; & cela se dit toujours par rapport au terme qui est régi par le verbe. *Nella sua persona; nella sua propria persona; egli medesimo*. §. On dit aussi, en termes de Pratique, parlant à sa personne, pour dire, parlant à lui-même. *Favellando, parlando a lui medesimo*. §. On dit aussi, en termes de Pratique, signifier à personne ou domicile. *Notificare alla persona o al domicilio*. §. Personne, se dit aussi en parlant des conjugaisons des verbes. *Persona de' verbi*. §. Personne, signifie aussi, nul, qui que ce soit. En ce sens, il est toujours masculin, & toujours précédé ou suivi de la négative, & ne se dit qu'au singulier. *Persona; alcuno; nessuno*. Il n'y a personne. *Non ci è persona; non v'è nessuno*. §. On s'en sert aussi pour signifier quelqu'un, mais ce n'est qu'avec une interrogation. *Qualcheduno; alcuno*.

PERSONNEL, ELLE, adj. Qui est propre & particulier à chaque personne. *Personale; della persona*. §. On dit prov. les fautes sont personnelles, pour dire, qu'on n'est pas responsables des fautes d'autrui. *I delitti, le colpe sono personali*. §. On dit, en termes de Pratique, actions réelles, actions personnelles; & en cette phrase, action personnelle, signifie, action par laquelle on poursuit une personne qui est redevable ou obligée en son propre nom. *Azioni reali, azioni personali*. §. On appelle droit personnel, un droit tellement attaché à la personne, qu'il ne peut être transporté à une autre. *Gius personale*. §. On appelle, en termes de Grammaire, pronoms personnels, les pronoms qui marquent la personne, comme, moi, toi, lui, nous, vous, eux. *Pronomi personali*.

PERSONNELLEMENT, adv. En propre personne. *Personalmente; in persona*. §. On dit, en termes de Pratique, personnellement, établi, pour dire, présent en personne. *Personalmente presente*.

PERSONNIER, s. m. T. de Jurispr. Celui qui tient quelque chose en commun avec un autre. *Compadrone; consignore*.

PERSONNIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PERSONNIFIER, v. a. Attribuer à une chose la figure, les sentimens, le langage d'une personne. *Attribuire alle cose la figura, i sentimenti, il favellare d'una persona*.

PERSPECTIF, adj. T. de Peinture & de Dessein, qui ne se dit que dans cette phrase: Plan perspectif, par opposition à plan géométral. *Piano prospettivo*.

PERSPECTIVE, s. f. Cette partie d'Optique qui enseigne à représenter les objets selon la différence que l'éloignement & la position y apportent, soit pour la figure, soit pour la couleur. *Prospettiva; perspettiva; scenografia*. §. On appelle particulièrement perspective, une peinture qui représente des jardins, des bâtimens, ou autres choses semblables en éloignement, & qu'on met ordinairement au bout d'une galerie, ou d'une allée de jardin, pour tromper agréablement la vue. *Prospettiva; veduta in prospettiva*. §. On appelle perspective linéaire, celle qui se fait par les lignes seules. *Prospettiva lineare*. §. Il se prend aussi adjectivement. *Prospettivo; di prospettiva*. §. Il se dit aussi de l'aspect de divers objets vus de loin, par rapport au lieu d'où on les regarde. *Prospettiva; perspettiva*. §. Perspective, s'emploie aussi fig. en parlant des divers bonheurs ou malheurs de la vie, regardés comme étant presque certains, quoiqu'encore éloignés. *Prospettiva, veduta in lontananza*. §. Dans une acception figurée, on dit aussi, en perspective, pour dire, en éloignement. *In lontananza; da lungi*.

PERSPICACITÉ, s. f. Pénétration d'esprit, qui fait appercevoir promptement les choses difficiles à connoître. *Perspicacia; perspicacità; acutezza; sottigliezza d'ingegno; penetrazione di spirito*.

PERSPICUITÉ, s. f. Clarté, netteté. Il ne se dit guère que d'un discours, d'un écrit. *Evidenza; chiarezza*.

PERSPIRATION, s. f. T. de Méd. Qui signifie la même chose que transpiration insensible. *Perspirazione; traspirazione insensibile*.

PERSUADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PERSUADER, v. a. Porter, déterminer quelqu'un à croire, à faire quelque chose. *Persuadere; indurre a fare; consigliare; esortare*. §. Il se dit aussi directement de la chose & de la personne, avec la préposition à. Persuader une vérité à quelqu'un, &c. *Persuadere*. §. Il signifie, avec le pronom personnel, croire, s'imaginer, se figurer. *Persuadersi; credere*.

PERSUASIBLE, adj. de t. g. Qui peut être démontré; ce dont on peut convaincre, persuader quelqu'un. *Persuasibile; persuadevole; suadevole*.

PERSUASIF, IVE, adj. Qui a la force & le pouvoir de persuader. *Persuasivo; che ha forza di persuadere*.

PERSUASION, s. f. Action de persuader. *Persuasione; il persuadere*. §. On dit fig. d'un homme très-éloquent, qu'il a la persuasion sur les lèvres. *Egli ha l'arte di persuadere*. §. Il signifie aussi, ferme croyance. *Persuasione; ferma credenza*.

PERTE, s. f. Privation de quelque chose d'avantageux, d'agréable, ou de commode qu'on avoit. *Perdita; perdimento*. §. Faire une perte, une grande perte, se dit, tant de la perte qu'on a faite de ses proches, ou de ses amis, que de celle qu'on a faite de son argent. *Perdita di parenti, d'amici, ec.* §. En parlant de l'argent qu'on perd au jeu, on dit, être en perte de dix pistoles, de vingt pistoles, pour dire, perdre dix pistoles, vingt pistoles. *Esser in perdita, ec.* §. On dit aussi, se retirer sur sa perte, pour dire, quitter le jeu quand on perd. *Lasciare, abbandonar il giuoco su la perdita*. §. On appelle perte de sang, une maladie qui survient quelquefois aux femmes. *Perdita di sangue; emorragia*. §. On appelle, perte d'esprits, une grande dissipation d'esprits. *Dissipazione; smarrimento di spiriti*. §. Perte, signifie aussi Dommage. V. §. Il signifie encore, ruine dans les choses qui regardent le gouvernement, la fortune, la morale. *Perdita; rovina*. On dit, la perte de l'ame, pour dire, la damnation éternelle. *La perdita dell'anima; l'eterna dannazione*. §. Perte, se dit aussi d'un mauvais succès, d'un événement désavantageux dans une affaire, dans une entreprise, &c. ainsi on dit, la perte d'une bataille. *La perdita d'una battaglia*. La perte d'un procès, &c. *La perdita d'una lite, ec.* §. On appelle, perte de temps, le mauvais usage, ou l'emploi inutile que l'on fait du temps. *Perdita, o perdimento di tempo*. §. À perte, façon de parler adverbiale, pour dire, avec perte. *Con perdita; in perdita*. Ainsi on dit, vendre à perte, pour dire, perdre sur la marchandise que l'on vend. *Vendere con perdita*. §. À perte de vue, façon de parler dont on se sert en parlant d'une vue si étendue, qu'il est impossible de distinguer les objets qui la terminent. *Lunghissimo; a perdita di vista; più oltre che non si può vedere*. §. On dit fig. raisonner, discourir à perte de vue, pour dire, faire des raisonnemens vains & vagues, & qui n'aboutissent à rien. *Far filastrocche, filatere*. §. On dit, courir à perte d'haleine, pour dire, courir en sorte que l'haleine vienne presque à manquer. *Correre a tutta lena, a bassalena*. § En perte, en pure perte. On dit que la Charge d'un homme est tombée en perte de Finance, en pure perte, lorsque celui qui la possédoit étant mort sans avoir payé la paulette, la Charge est perdue pour ses héritiers. *In perdita*.

PERTINEMMENT, adv. Ainsi qu'il convient, comme il faut, avec jugement, avec discrétion. *Convenevolmente; acconciamente; accomodatamente*.

PERTINENT, ENTE, adj. Qui est tel qu'il convient. *Pertinente; pertenente; appartenente; appartegnente*.

PERTUIS, s. m. Trou, ouverture. *Buco; foro; pertugio; pertuso*. §. En Géographie, il se dit aussi d'un détroit serré entre une Ile & la terre ferme. *Stretto tra un'Isola e la terra ferma*.

PERTUISANE, s. f. Sorte d'arme d'hast, espèce de hallebarde. *Partigiana; daga*.

PERTURBATEUR, TRICE, s. m. & f. Qui cause du trouble, qui excite du désordre. *Perturbatore; perturbatrice*.

PERTURBATION, s. f. T. didactique. Trouble, émotion de l'ame à l'occasion de quelque mouvement qui se passe dans le corps. *Perturbazione; alterazione; commovimento; scompiglio*.

PERVENCHE, s. f. Plante dont les feuilles sont semblables à celles du laurier, mais plus petites. *Provinca*.

PERVERS, ERSE, adj. Méchant, dépravé. *Perverso; cattivo; malvagio; pessimo; iniquitoso*. §. Il s'emploie aussi substantivement, mais seulement au masculin. Dieu châtiera les pervers. *Iddio gastigherà, punirà i perversi*.

PERVERSION, s. f. Changement de bien en mal, en matière de Religion & de Morale. *Perversione; corrompimento di costumi*.

PERVERSITÉ, s. f. Méchanceté, dépravation. *Perversità; iniquità; malvagità*.

PERVERTI, IE, part. V. le verbe.

PERVERTIR, v. a. Faire changer de bien en mal dans les choses de la Religion ou de la Morale. *Pervertire; corrompere; pervertere; far divenire perverso*. §. On dit, pervertir l'ordre des choses, pour dire, troubler un ordre établi. *Pervertire; guastar l'ordine; rovesciare; metter sossopra*. §. On dit aussi fig. pervertir le sens d'un passage, &c. *Stravolgere; pervertire*.

PESADE, s. f. L'un des airs relevés du cheval de manège. Action dans laquelle il lève le devant en une seule & même place, sans aucun temps du derrière, & sans aucun mouvement des hanches. *Posata*.

PESAMMENT, adv. D'une manière pesante. *Pesantemente; gravemente; lentamente*. §. Parmi les Anciens, on appelloit pesamment armés, les Soldats & les Cavaliers qui étoient armés de toutes pièces. *Armati gravemente, con tutta l'armadura*. §. On dit, parler pesamment, écrire pesamment. *Parlare, scrivere con istentatura*.

PESANT, ANTE, adj. Qui pèse, qui est lourd. Il est opposé à léger. *Pesante; grave*. §. On dit d'un homme âgé, qu'il devient pesant, qu'il commence à devenir pesant, pour dire, que l'âge commence à le rendre moins agissant. *Grave; pesante; lente; tardo*. §. On dit, qu'un cheval est pesant à la main, pour dire, qu'il porte la tête basse, & qu'il s'appuie sur le mors. *Grave della mano*. On le dit aussi d'un homme qui est ennuyeux, lourd & incommode dans la conversation. *Goffo; nojoso; uomo increscevole, fastidioso per la sua rattenenza*. §. On dit fig. d'un homme fort & robuste, qui donne de grands coups, qu'il a la main pesante, qu'il a le bras pesant. *Mano, braccio pesante*. §. On dit fig. qu'un homme a l'esprit pesant, qu'il est d'une conversation pesante, pour dire, qu'il a l'esprit lent, & qu'il est d'une conversation ennuyeuse. *Ottuso; tardo d'ingegno; seccaginoso; stucchevole; nojoso*. §. Pesant, se dit aussi fig. des choses qu'on regarde comme onéreuses & fâcheuses. *Pesante; grave; oneroso*. Il a une affaire pesante sur les bras. §. On dit, que des Peuples portent un joug pesant, pour dire, qu'ils sont sous une domination dure. *Portare un giogo pesante; esser soggetto a crudel tirannia*. §. On dit, avoir la tête pesante, pour dire, l'avoir chargée d'humeurs, de vapeurs. *Aver il capo aggravato*. §. Pesant, se dit aussi de ce qui est du poids réglé & ordonné par la Loi. Écu d'or pesant, &c. *Scudo d'oro di peso*. §. On dit, dans le style familier, d'un homme qui est de bonne compagnie, obligeant, officieux, & d'un commerce sûr & aisé, qu'il vaut son pesant d'or. V. Or, Obligeant, &c. §. Pesant, s'emploie aussi adverbial. Il lui a offert deux mille livres d'argent pesant. *Gli ha esibito duemila lire di danaro effettivo*.

PESANTEUR, s. f. Qualité de ce qui est pesant. *Gravità; gravezza; peso*. §. Il se dit aussi du coup que donne un corps pesant quand il tombe. *Gravezza, o sia colpo dato ad un corpo nel cadere*. §. Il se dit aussi, en parlant des coups que donne un homme fort & robuste, & du bras & de la main qui les donne. *Gravezza; fierezza de' colpi dati da alcuno*. §. Il se dit aussi d'une certaine indisposition qui survient à quelque partie du corps, & qui fait qu'on y sent comme un poids. *Stanchezza, gravezza di membri*. §. On dit fig. pesanteur d'esprit, pour dire, lenteur & grossièreté d'esprit. *Tardità; gravezza d'ingegno; ottusità; tardo*.

PESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PESÉE, s. f. L'Action de peser. *Il pesare*. §. Pesée, signifie aussi, la quantité de ce qui a été pesé en une fois. *Il pesato*.

PÈSE-LIQUEUR, s. m. Sorte d'instrument par le moyen duquel on découvre la pesanteur des liqueurs. *Pesaliquori; igrometro*.

PESER, v. a. Examiner, juger avec des poids combien une chose est lourde. *Pesare; bilanciare; bilicare; inlibrare*. §. Il signifie fig. examiner attentivement une chose pour en connoître le fort & le foible. *Pesare; considerare; ponderare; compassare; misurar col discorso; esaminare*. §. On dit d'un homme qui parle avec lenteur & avec circonspection, que c'est un homme qui pèse toutes ses paroles, qui pèse tout ce qu'il dit. *Egli è un uomo che pesa le parole, che parla con le seste*. §. Peser, v. n. avoir un certain poids. *Pesare; gravitare*. §. On dit, qu'une viande pèse sur l'estomac, pour dire, qu'elle est difficile à digérer. *Cibo pesante, indigesto, difficile a digerire*. §. On dit d'un cheval de selle, qu'il pèse à la main, pour dire, qu'il s'appuie sur le mors, qu'il laisse aller sa tête, qu'il porte la tête basse. *Pesare; esser grave alla mano; appoggiarsi sul morso*. §. On dit aussi, peser sur les étriers. L'action de peser sur les étriers, est l'aide la plus douce des jambes d'un Cavalier. *Aggravarsi su le staffe*. §. On dit fig. d'un homme, qu'il pèse à la main, pour dire, qu'il a l'esprit lourd, qu'il manque de vivacité, d'intelligence. *Uomo ottuso, goffo, tardo d'ingegno*. §. On dit aussi fig. d'un homme qui est à charge à un autre par son importunité, qu'il lui pèse sur les épaules. *Uom nojoso, importuno, retioso, che attedia*. §. On dit, qu'une chose pèse sur le cœur, pour dire, qu'elle cause beaucoup de chagrin, de peine & d'ennui. *Pesare; gravare*. §. On dit aussi d'un homme qui n'est pas capable de garder un secret, qu'un secret lui pèse. *Un segreto gli pesa più d'una montagna*. §. Peser, signifie quelquefois demeurer plus long-temps, insister plus long-temps; ainsi, en parlant d'une note de Musique, d'une touche d'instrument, on dit, il faut peser sur cette note, sur cette touche; & en parlant d'une syllabe, il faut peser sur cette syllabe, pour dire, la faire longue. *Appoggiare; fermarsi, far lunga*. §. On dit aussi, en T. de Mécanique, peser sur un lévier, sur une bascule, pour

pour dire, s'appuyer fortement. *Appoggiarsi fortemente ; far forza sopra una lieva, ec.*

PESON, f. m. Sorte d'instrument, appellé autrement Romaine, duquel on se sert au lieu de balances, & qui consiste en une verge de fer ou de bois, avec des crochets de fer, & un poids attaché à un anneau qu'on fait aller & venir, selon la pesanteur des choses qu'on veut peser. *Stadera.*

PESSAIRE, f. m. Remède solide dont on se sert dans différentes maladies des femmes, comme pour provoquer les règles, pour arrêter les pertes, pour remédier à la chute de la matrice, &c. *Pessario ; pesso.*

✠ PESSE, f. f. C'est une sorte de sapin. V. Sapin. *Spezie di abete.*

PESSEAU, *T. d'Agric.* V. Échalas.

PESSELAGE, f. m. *T. d'Agric.* C'est l'action de garnir une vigne de pesseaux. *Il palare.*

PESTE, f. f. Sorte de maladie épidémique & contagieuse, qui provient ordinairement d'une corruption générale de l'air, & qui cause une grande mortalité. *Pestilenza ; peste ; contagio ; contagione ; moria ; morbo.* §. On dit figurément d'une personne dont la fréquentation est pernicieuse, ne souffrez pas que votre fils hante ce jeune homme là, il le corrompera, c'est une peste. *Non permettete che il vostro figliuolo frequenti quel tale, perch'egli è una peste, un malvagio, il guasterà, il corromperà.* §. On dit d'un méchant Citoyen qui a du pouvoir, & d'un méchant homme, que c'est une peste publique. *Peste pubblica ; flagello.* §. On dit fam. d'une personne, qu'elle est un peu peste, pour dire, qu'elle est maligne. *Cattivuccio ; alquanto maligno.* §. Prov. dire la rage & la peste de quelqu'un, c'est en dire tous les maux du monde. *Dirne ogni mal possibile di qualcheduno.* §. Peste, se dit quelquefois par une espèce d'imprécation. Il est du style fam. *Saetta ; crepi ; venga il canchero, il fistolo.* §. On s'en sert encore par exclamation & par admiration ; & alors c'est une espèce d'interjection du style familier & bas. Peste, que cela est beau ! *Oh, com'è bello ! Oh Dio, com'è vago, ec.*

PESTER, v. n. Montrer par des paroles aigres & emportées le mécontentement qu'on a de quelque chose. *Strepitare ; assillare ; infuriare ; mettersi in collera ; dar nelle furie.*

✠ PESTERIE, f. f. Mot bas & burlesque. Action de pester, emportement. *Strepito ; fracasso.*

PESTIFÉRÉ, ÉE, adj. Infecté de peste. *Appestato ; tocco, o attaccato dalla peste.* §. Il s'emploie souvent au substantif, en parlant des personnes ; & alors il signifie, celui qui est atteint de peste, frappé de peste. *Appestato.* §. On dit d'un homme dont on évite le commerce & la conversation, qu'on le fuit comme un pestiféré. *Uomo da cui si fugge come da un appestato.*

PESTILENCE, f. f. Corruption de l'air, peste répandue dans un pays. *Pestilenza ; peste.* V. Peste.

PESTILENT, ENTE, adj. Qui tient de la peste. *Pestilente ; pestilenziale ; pestifero ; pestilenzioso ; contagioso ; mortale ; mortifero ; infesto.*

PESTILENTIEL, ELLE, adj. V. Pestilent.

PESTILENTIEUX, EUSE, adj. Il signifie la même chose que Pestilentiel. V.

PET, f. m. Vent qui sort du corps par derrière avec bruit. *Peto ; coreggia.* §. On dit prov. & bassement d'un homme extrêmement glorieux, qu'il est glorieux comme un pet. *Borioso, gonfio come un pallon di vento.* V. Glorieux. §. On appelle pets, une sorte de beignets fort enflés. *Sorta di frittella leggiere.*

PÉTALE, f. m. T. de Botanique. On appelle ainsi les feuilles d'une fleur, qui servent d'enveloppe au pistil & aux étamines. *Petalo.*

PÉTALISME, f. m. T. d'Antiquité. Forme de jugement établie à Syracuse, & qui étoit à peu près la même chose que l'Ostracisme chez les Athéniens. *Petalismo.*

PETARADE, f. f. Plusieurs pets de suite. *Spetezzamento, lo spetezzare, o spetezzar le peta.* §. Il se dit aussi d'un bruit qu'on fait de la bouche, par mépris pour quelqu'un. *Peto, o strepito che si fa colla bocca, per dispregio di qualcheduno.*

PÉTARASSE, f. f. *T. de Marine.* Espèce de hache à marteau, faite du côté du taillant comme le calfat double, & employé à pousser l'étoupe dans les grandes coutures. *Sorta d'ascia ad uso di ristoppare le navi.*

PETARD, f. m. Sorte de machine de fer ou de fonte, qui, étant chargée de poudre à canon, & couverte avec un madrier, sert à enfoncer les portes d'une Ville qu'on veut surprendre. *Petardo.* §. On appelle aussi petard, une sorte de feu d'artifice, fait avec de la poudre à canon & du papier, ou du parchemin mis en plusieurs doubles, & extrêmement battu & serré. *Petardo.*

PETARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PETARDER, v. a. Faire jouer un petard contre une porte. *Sparar un petardo contro una porta.*

PETARDIER, f. m. Celui qui fait les petards, ou qui les applique. *Colui che fabbrica, o che dà fuoco a' petardi.*

✠ PETASE, f. m. Nom que les Antiquaires donnent au chapeau ailé de Mercure. *Petaso.*

PETASITE, f. m. Plante qui croît aux lieux humides, & dont les fleurs paroissent avant les feuilles. *Petasite.*

PETAUD, f. m. T. qui n'a d'usage qu'en cette phrase familière : La Cour du Roi Petaud, qui se dit par une espèce de quodlibet, pour signifier un lieu de confusion, & où tout le monde est maître. *Casa mal regolata ; luogo di confusione, dove ognun la fa da padrone.*

PÉTAUDIÈRE, f. f. T. de raillerie & de plaisanterie, qui se dit d'une assemblée sans ordre, d'un lieu où chacun fait le maître. *Luogo di confusione.*

PÉTAURE, f. f. *T. de Litter.* Roue posée en l'air sur un aissieu, par le moyen de laquelle deux hommes se balançoient l'un l'autre. *Petauro fu chiamato altre volte un cerchio, o macchina di legno, per mezzo della quale con movimento di ruote lanciavansi i giuocolatori in aria, o facevano altro giuoco per dimostrare l'agilità del loro corpo.*

PÉTÉCHIALE, Fievre, T. de Méd. C'est une fièvre continue, maligne, contagieuse, accompagnée de taches plates, semblables à des morsures de puces, de différente couleur, suivie d'une dissolution putride. *Petecchiale.*

PÉTÉCHIES, f. f. pl. Espèce de pourpre, taches qui s'élèvent sur la peau dans les fièvres malignes & pestilentielles. *Petecchie.*

† PETENLAIR, f. m. Sorte de robe courte. *Veste che va fino al ginocchio.*

PÉTENUCHE, f. f. ou galette de cocole, *T. de Soierie.* C'est une bourre de soie, d'une qualité inférieure à ce qu'on appelle fleuret. *Borra di seta d'inferior sorte che il fioretto.*

PÉTER, v. n. Faire un pet. *Spetezzare ; scoreggiare ; trar peta ; tirar coregge ; spetezzar le peta ; trullare.* §. On dit prov. & bassement, peter plus haut que le cul, pour dire, entreprendre des choses au-dessus de ses forces, ou prendre des manières au-dessus de son état. *Distendersi più che non è lungo il lenzuolo.* §. On dit prov. ne comptez pas sur les promesses de cet homme-là, il vous pétera dans la main, pour dire, il vous manquera au besoin. *Non vi fidate delle promesse del tale, egli vi mancherà di parola sul far del nodo.* §. On dit fig. que du bois pète dans le feu, pour dire, qu'il éclate & qu'il fait du bruit quand il est dans le feu. *Scoppiettare ; scoppiare.* §. On dit aussi fam. qu'une boîte, qu'un fusil, qu'un pistolet, &c. pètent bien, pour dire, qu'ils font un grand bruit quand on les tire. *Scoppiare bene ; far grande scoppio.* §. On dit prov. que la gueule du Juge en pétera, pour dire, que dans une affaire on ne veut point d'accommodement, & qu'on veut qu'elle se juge. *Se ne vuol vedere la decisione, la sentenza del Giudice.*

PÉTEUR, EUSE, f. Qui pète. *Petardo ; che tira peta, coregge.* §. Peteuse, *T. d'Hist. nat.* V. Rossière.

PETILLANT, ANTE, adj. Qui petille, qui brille avec éclat. *Ardente ; vivace.*

PETILLEMENT, f. m. Action de petiller. *Scoppiettio, scoppio ; strepito.*

PETILLER, v. n. Éclater avec bruit & à plusieurs petites reprises en sautillant. *Scoppiettare ; scoppiare.* §. On dit du vin, qu'il petille, pour dire, que quand on le verse dans le verre, il s'enlève de petites parcelles. *Brillare ; schizzare.* §. On dit que des yeux petillent, pour dire, qu'ils brillent, qu'ils jettent un grand éclat. *Brillare ; risplendere ; scintillare.* §. On dit d'un jeune homme, que le sang lui petille dans les veines, pour dire, que le sang lui bout dans les veines, qu'il a le sang vif, qu'il est impatient & impétueux. *Il sangue gli bolle, gli scoppia nelle vene.* §. On dit aussi, qu'un homme petille de faire quelque chose, pour dire, qu'il souhaite avec ardeur de faire quelque chose, qu'il en a une extrême impatience. Il est fam. *Esser acceso di voglia, d'ardore di far una cosa.*

PETIT, f. m. T. qui se dit de certains animaux nouvellement nés, par rapport au père & à la mère. *Figliuolino.* Les petits d'une chienne. *Cagnolini.* Les petits d'un oiseau. *I pulcini, i figliuolini d'un uccello.*

PETIT, ITE, adj. Qui a peu d'étendue, peu de volume dans son genre, dans son espèce. En cette acception, il s'oppose également & à grand & à gros, selon les différentes choses dont on parle ; & il se dit de toute quantité continue. *Piccolo ; picciolo ; corto.* §. On dit, porter de petits cheveux, pour dire, porter les cheveux courts. *Portar i capelli corti.* §. Il se dit aussi d'une quantité discrète ; ainsi on dit, un petit nombre de personnes, une petite somme d'argent, &c. *Un piccol numero di persone.* §. On dit fig. être réduit au petit pied, pour dire, se trouver réduit à une moindre fortune, à une moindre dépense. *Esser ridotto in minore stato, in minor fortuna.* §. On dit, qu'un homme est petit devant un autre, pour dire, qu'il s'abaisse devant lui par respect ou par crainte. *Uomo che si fa, o che è piccolo, umile in faccia d'un altro, alla presenza d'un altro.* §. On dit aussi, qu'un homme est petit devant un autre, pour dire, qu'il ne paroît rien devant lui. *Esser piccolo di statura a fronte d'un altro, come un nano a confronto d'un altro.* §. On dit, le petit peuple, pour dire le bas-peuple, le menu peuple. *Il popolo minuto ; il volgo.* §. On dit, la petite pointe du jour, pour dire, la première pointe, la première apparence du jour. *Il primo spuntar del giorno ; lo schiarir del giorno ; il primo crepuscolo.* §. Petit, se joint aussi à plusieurs substantifs, avec lesquels il semble ne former qu'un seul mot, comme dans les articles suivans. Petit-fils. T. relatif. V. Fils. §. Petit-gris, sorte de fourrure faite de la peau d'un écureuil du pays du Nord. *Vajo.* §. Petit-lait, la sérosité qui s'égoutte du lait. *Siero del latte.* §. Petit-maître. V. Maître. §. Petit-métier, sorte de pâtisserie, qui est une espèce d'oublie ou de gaufre. *Sorta di cialda.* §. Petit-neveu, T. relatif, le fils du neveu ou de la nièce, par rapport au frère ou à la sœur de l'aïeul ou de l'aïeule. *Pronipote.* §. On dit, petite-nièce, au fém. dans la même signification que petit-neveu, au masc. *Pronipote.* §. Petit-oie. V. Oie. §. Petit-pied, os d'une forme presque ovale, & d'une substance spongieuse, renfermée dans le sabot du cheval. *Tuello.* §. Petite vérole, sorte de maladie dangereuse à laquelle les enfans sont particulièrement sujets. *Vajuolo.* §. Petit, est quelquefois employé substantivement. Ainsi on dit, du petit au grand, pour dire, par comparaison des petites choses aux grandes. *Dal piccolo al grande.* §. En petit, façon de parler adverbiale, pour dire, en raccourci. *In piccolo.* §. Petit à petit, façon de parler adverbiale, pour dire, peu à peu. *A poco a poco.*

PETITEMENT, adv. En petite quantité. *Scarsamente, in piccola quantità.*

PETITESSE, f. f. Peu d'étendue, peu de volume. *Piccolezza ; picciolezza.* §. Il signifie aussi modicité ; en ce sens, il n'a guère d'usage qu'en parlant de dons, de présens. Ne regardez pas à la petitesse du don, mais à ma bonne volonté. *Non guardate alla picciolezza del dono, ma alla mia buona volontà, o al mio buon volere.* §. Petitesse, se dit aussi fig. en parlant des qualités du cœur, de l'esprit, &c. & alors il signifie bassesse, petitesse de cœur, petitesse de l'ame. *Picciolezza d'animo ; debolezza ; bassezza, viltà.* §. On appelle, petitesse d'esprit, ce qui fait qu'un homme s'amuse à des bagatelles, & qu'il regarde de petites choses comme grandes. *Piccolezza d'ingegno.* §. Lorsqu'un homme se formalise aisément, & s'offense de la moindre chose, on dit, qu'il y a de la petitesse à cela. *Ella è una viltà, una debolezza.* On le dit aussi, lorsqu'un homme s'attache trop exactement à de petites choses, à de petites formalités. §. En parlant d'un homme qui n'a qu'un esprit de minutie & de bagatelle, on dit, que c'est un homme plein de petitesses. *Uomo pieno d'inezie ; uomo che sta attaccato alle bagattelle, alle cose di nulla.*

PÉTITION, f. f. T. didact. qui n'a d'usage que dans cette phrase. Pétition de principe, qui se dit, lorsqu'on allègue pour preuve la chose même qui est en question. *Petizion di principio.*

PÉTITOIRE, adj. T. de Jurisprudence, qui n'a d'usage que dans cette phrase : Action pétitoire, qui se dit d'une demande faite en Justice, pour obtenir la propriété d'un héritage. Et en matière bénéficiale, il signifie la demande faite pour être déclaré Titulaire d'un Bénéfice. *Petitorio.* §. Pétitoire, est aussi substantif masculin, & se dit pareillement d'une instance faite en Justice, pour être maintenu ou établi dans la propriété d'un héritage, ou dans la jouissance d'un Bénéfice. *Petitorio.* §. On dit, qu'un homme a gagné son procès au pétitoire, pour dire, que l'Arrêt l'a déclaré légitime propriétaire de l'héritage en question. *Vincer la lite nel petitorio.*

PETON, f. m. Mot diminutif, pour dire, un petit pied. Il ne se dit que des enfans, & en plaisanterie. *Pedino ; piedino ; pedicello ; piccolo piede.*

PÉTONCLE, f. m. On a donné ce nom à plusieurs espèces de coquillages bivalves, qui diffèrent des peignes, en ce que leurs coquilles n'ont point d'oreilles. *Sorta di conchiglia detta petonchio.*

PÉTREAU, f. m. *T. de Jard.* C'est le peuple qui croît au pied des poiriers & pommiers, & qui sert à les replanter & à les produire. *Pollini, rimessiticci de' peri e meli.*

PÉTRÉE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase. L'Arabie pétrée. *L'arabia petrosa.*

PÉTREUX, f. m. *T. d'Anat.* Nom de l'apophyse pierreuse de l'os temporal. On la nomme aussi le Rocher. V.

PÉTRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. d'un homme colère & impétueux, que c'est un homme tout pétri de salpêtre. *Uom collerico, pronto all'ira.*

PÉTRICHERIE, *T. de Pêcherie*, qui se dit de tout l'appareil qui se fait pour la pêche des morues, comme chaloupes, hameçons, couteaux, lignes, &c. *Arredi per la pesca de' merluzzi.*

PÉTRIFIANT, adj. *T. de Physique.* Une chose qui a la faculté de pétrifier, ou de changer les corps en pierre. *Petrifico.*

PÉTRIFICATION, f. f. Effet naturel par lequel des substances du règne animal ou végétal sont changées en pierres, en conservant toujours leur première figure. *Petrificazione ; impietrimento.* §. Il signi-

gnifie aussi, la chose même pétrifiée. Ainsi on dit, qu'il y a de belles pétrifications dans le cabinet d'un curieux, pour dire, qu'il y a des choses pétrifiées, très-rares. *Petrificazione*.

PÉTRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PÉTRIFIER, v. a. Changer en pierre, faire devenir de naturel de pierre. *Impietrire; impietrare; cangiare in sasso; far diventare un sasso*. Il est aussi réc.

PÉTRIN, f. m. Coffre dans lequel on pétrit & on conserve le pain. On l'appelle autrement huche. *Madia*.

PÉTRIR, v. a. Détremper de la farine avec de l'eau, la mêler, la remuer, & en faire de la pâte. *Impastare*.

PÉTROLE, f. m. Bitume liquide & noir qui se trouve dans le sein de la terre. *Petrolio; olio di sasso*.

PÉTRO-PHARYNGIEN, f. m. *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles du pharynx. Ils viennent de la partie inférieure de l'extrémité de l'apophyse pierreuse de l'os des tempes. *Petrofaringeo*.

PETTO, (IN PETTO.) Expression empruntée de l'Italien, qui signifie, dans l'intérieur du cœur, en secret. *In petto*.

PÉTULAMMENT, adv. D'une manière pétulante. *Sfrontatamente; insolentemente; protervamente*.

PÉTULANCE, f. f. Qualité de celui qui est pétulant. *Petulanza; arroganza; insolenza; protervia; sfacciataggine*.

PÉTULANT, ANTE, adj. Vif, impétueux, & brusque, qui a peine à se contenir. *Petulante; insolente; veemente; impetuoso; protervo; spavaldo; sfrontato*.

PETUN, f. m. V. Tabac. §. On ne se sert guère du mot petun dans le discours ordinaire, si ce n'est par une espèce de dénigrement, comme dans cette phrase: C'est un preneur de petun. On dit ordinairement tabac. *Tabacchista*.

PETUNER, v. n. Prendre du tabac en fumée. Il ne se dit guère qu'en dénigrement. *Prender tabacco in fumo*.

PÉTUNSÉ, f. m. Pierre que les Chinois emploient pour faire la porcelaine. Ce mot est emprunté du Chinois. *Petunse, vocabolo Cinese, ed è il nome d'una pietra che serve a fare la porcellana*.

PEU, adv. de quantité. Il est opposé à beaucoup. *Poco; non molto*. § Quand on veut donner à entendre qu'on ne doit pas faire cas d'une chose, d'une personne, on dit, que c'est peu de chose. *È una cosa da poco; non è cosa di gran conto*. §. On dit prov. peu & bon, pour dire, qu'on se contente de peu, pourvu qu'il soit bon. *Poco e buono*. §. On dit encore prov. peu ou prou, ni peu ni prou, pour dire, peu ou beaucoup, ni peu ni beaucoup. *Poco o assai, nè poco, nè molto*. §. On dit aussi, peu ou point, pour dire, presque point. *Quasi nulla*. Et ni peu ni point, pour dire, point du tout. *Niente del tutto; niente affatto*. §. On dit encore, si peu que rien, si peu, que ce n'est pas la peine d'en parler, pour dire, presque point. *Quasi nulla; un pochettino, un tantino*. §. Peu à peu, lentement, par un progrès presque imperceptible. *Appoco appoco; a poco a poco; épitrititamente; a poco insieme; poco per volta*. §. Dans peu, façon de parler adverbiale & abrégée, pour dire, dans peu de temps. *Fra poco; fra breve; in poco tempo*. §. Pour peu que, façon de parler qui se construit avec le subjonctif, en plusieurs sortes de phrases. Ainsi on dit, pour peu que vous lui en parliez, il le fera, pour dire, si vous lui en parlez le moins du monde. *Per poco che voi gliene parliate, ec. basta che voi gliene facciate motto, ec.* §. Peu, est aussi quelquefois une manière de parler abrégée, pour signifier, peu de chose. *Poco; poca cosa*. §. On dit, qu'un homme est un homme de peu, pour dire, que c'est un homme de néant, un homme de la lie du peuple. *Uom da nulla; uomo di niun conto; uom volgare, plebeo*. § Si peu, aussi peu, trop peu, façons de parler relatives & comparatives, dont on se sert en diverses phrases. *Così poco; troppo poco*. §. Un peu, tant soit peu, façons de parler diminutives, pour dire, peu, très peu. *Un poco; un pochetto; un pochino; un pocolino; alquanto*. §. À peu près, à peu de chose près, façons de parler adverbiales, pour dire, presque, environ. *Presso a poco; all' incirca; quasi*. §. Peu, est aussi substantif. Le peu que j'ai fait pour vous, ne mérite pas.... Le peu qui me reste à vivre. *Il poco, che io ho fatto, ec. quel poco che mi rimane da vivere*.

PEUPLADE, f. f. Coll. Multitude d'habitans qui passent d'un pays dans un autre pour le peupler. *Popolazione; colonia*. §. Peuplade. *T. de Pêche*. On se sert de ce terme pour parler de tous les petits poissons que l'on met dans un étang pour le rempoissonner. *Pesciolini da ripopolare una peschiera*.

PEUPLE, f. m. T. collectif. Multitude d'hommes d'un même pays qui vivent sous les mêmes Loix. *Popolo; gente; moltitudine di persone*. §. Il se prend quelquefois pour une multitude d'hommes qui sont d'une même Religion, soit qu'ils soient du même pays, ou non. Ainsi en parlant des Juifs, on dit, que le Peuple Juif est dispersé par toute la terre. *Il Popolo Ebreo; la Nazione Ebrea*. §. En parlant à un Prince, de ses Sujets, on lui dit, vos peuples, votre peuple. *I vostri popoli, i vostri Sudditi*. §. Il se dit aussi d'une multitude d'habitans qui vivent ou dans une même Ville, ou dans un même Bourg ou Village. *Popolo, cittadini*. §. Il se prend aussi quelquefois pour la partie la moins considérable d'entre les habitans d'une même Ville, d'un même pays. *Il popolo; il volgo; la plebe; la minuta gente; le persone popolari*. §. Peuple, signifie aussi, du petit poisson qu'on met dans un étang pour le peupler. *Pesciolini da popolar una peschiera*. §. Peuple, *T. de Jardinage*. Il se dit des jetons ou talles qui viennent aux pieds des arbres & des plantes bulbeuses. *Figliuoli; polloni; rimessiticci*.

PEUPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif; & dans cette acception, on dit, qu'un pays est fort peuplé, pour dire, qu'il y a une grande quantité d'habitans. *Paese popolato, ben popolato, abbondante d'abitatori*.

PEUPLER, v. a. Établir une multitude d'habitans en quelque pays, en quelque endroit. *Popolare*. §. Il signifie aussi, remplir un lieu d'habitans, par la voie de la génération. *Popolare; moltiplicarsi*. §. En ce sens, il est aussi neutre. Toutes les Nations ne peuplent pas également. *Moltiplicarsi per via di generazione*. §. Peupler, se dit aussi tant à l'actif, qu'au neutre, en parlant de divers animaux. *Popolare; moltiplicare*. §. Peupler, *T. de Charpentiers*, c'est garnir un vide de pièces de bois, espacées à égale distance; ainsi on dit, peupler de poteaux une cloison, peupler de solives un plancher, &c. *Guarnire*. §. Peupler une étoffe en boutons, *T. de Lainage*, c'est la friser par l'envers comme certains draps, ou par l'endroit comme des ratines. *Accottonare*.

PEUPLIER, f. m. Arbre fort haut qui croît dans les lieux humides & marécageux. On en distingue de trois espèces. Le peuplier blanc, le peuplier noir & le tremble, qui est une espèce de peuplier. Le peuplier noir pousse au printemps une espèce de boutons remplis d'un suc jaune, qu'on appelle yeux du peuple, ou peuplier. *Pioppo; oppio*. Peuplier blanc. *Gattero o gattice*. Le Tremble, V. ce mot.

PEUR, f. f. Crainte, frayeur, passion de l'ame, mouvement par lequel l'ame est excitée à éviter un objet qui lui paroît nuisible. *Paura, sbigottimento; spavento, batticuore*. §. On dit, prov. n'aille au bois, qui a peur des feuilles, pour dire, que quand on craint le danger, il ne faut pas aller où il y en a. *Chi ha paura di passere, non semini panico*. §. On dit, qu'un homme a peur de son ombre, pour dire, que les moindres choses lui font peur. *Paurosissimo*. §. On se sert aussi du mot de peur en plusieurs autres phrases, par exagération. J'ai peur de vous incommoder. *Io ho paura d'incomodarvi; io temo di, ec.* J'ai peur pour lui. *Io temo, io sono in pena per lui*. §. De peur que, manière de parler, qui sert de conjonction. *Per tema di; per paura; per timore; sul timore*.

PEUREUX, EUSE, adj. Craintif, timide, qui est susceptible de frayeur, qui est sujet à la peur. *Pauroso; timoroso; spauroso; paventoso; timido*.

PEUT-ÊTRE, adv. dubitatif. *Forse*. Il se prend quelquefois aussi substantivement. Un peut-être. *Un forse*

PHAÉTON, f. m. Espèce de petite calèche à deux roues, fort légère & découverte. C'est ce qu'on nomme aussi cabriolet. *Biroccino*.

PHAGÉDÉNIQUE, adj. de t. g. Rongeant. Il se dit des ulcères malins qui rongent & corrodent les chairs voisines. On les nomme ulcères phagédéniques. *Ulcera corrosiva*. §. On appelle eau phagédénique, de l'eau de chaux dans laquelle on a mêlé quelques corrosifs. Elle consume les chairs baveuses. *Acqua di calcina*.

PHALANGE, f. f. T. d'Antiquité. Corps de piquiers pesamment armés qui combattoient sur quatre, huit, douze, & même seize de hauteur: ce qui faisoit distinguer la phalange, double, triple, quadruple. *Falange; squadrone; battaglione; corpo d'infanteria*. §. C'est aussi un terme d'Anatomie, & il signifie, les os qui composent les doigts de la main & du pied. *Falange*. §. Phalange, *T. d'Hist. nat.* espèce d'araignée venimeuse, dont la piqûre fait tomber dans un assoupissement léthargique. *Falangio*.

PHALANGITE, f. m. Soldat de la phalange. *Falangitario*.

PHALANGOSE, f. f. *T. d'Histoire nat.* Renversement du bord de la paupière au-dedans de l'œil, sans aucune relaxation de cette paupière; ce vice est une espèce de trichiase. *Rovesciamento della palpebra nell' interiore dell' occhio*.

PHALARIS, f. m. Plante qui produit plusieurs tiges semblables à celles de l'épautre. Sa graine, qui est blanche, aussi-bien que le jus de la plante pilée, appaisent les douleurs de la vessie. On l'appelle aussi graine de Canarie. *Falaride*.

PHALÈNE, f. m. Nom que les Naturalistes donnent au papillon nocturne, pour le distinguer du papillon de jour. *Farfalla notturna*.

PHALEUCE, } adj. T. de Poësie Latine, qui se
PHALEUQUE, } dit d'un vers de cinq pieds, qui sont un spondée, un dactyle, & trois trochées. *Faleucio*.

PHARAON, f. m. Espèce de jeu de Cartes, qui se joue à peu près comme la Bassette. *Bassetta*.

PHARE, f. m. Espèce de grand fanal qui se met ordinairement sur de hautes tours pour éclairer les vaisseaux qui sont en mer: & il se prend aussi pour la tour sur laquelle est le fanal. *Faro; lanterna*.

PHARISAIQUE, adj. de t. g. Qui tient du caractère des Pharisiens. *Farisaico; di Farisco*.

PHARISAISME, f. m. Caractère des Pharisiens. Il s'emploie dans le discours familier, pour signifier Hypocrisie. V.

PHARISIEN, f. m. Nom d'une secte chez les Juifs. Ils affectoient de se distinguer par la sainteté extérieure de leur vie. *Fariseo*.

PHARMACEUTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Pharmacie. *Farmaceutico*. §. Pharmaceutique, f. f. partie de la Medecine, qui traite de la composition des médicamens & de leur emploie. *Farmacia*.

PHARMACIE, f. f. L'art de préparer & de composer les remèdes. *Farmacia*.

PHARMACIEN, f. m. Celui qui exerce la Pharmacie. *Speziale; venditor di medicine, o rimedj; che esercita la Farmacia*.

† PHARMACOLOGIE, f. f. La science de la pharmacie. *Farmacia*.

PHARMACOPÉE, f. f. Traité qui enseigne de quelle manière les remèdes doivent être préparée. *Trattato di Farmacia; farmacopea*.

PHARYNGÉE, adj. T. *d'Anat.* Nom des artères qui se distribuent au pharynx. *Faringeo*.

PHARYNGO-STAPHILIN, adj. *Terme d'Anat.* Nom d'une paire de muscles de la luette, qui viennent de chaque côté des parties latérales du pharynx, & se terminent au voile du palais. *Faringostafilino*.

PHARYNGOTOME, f. m. Instrument de Chirurgie. Lancette cachée, & avec laquelle le Chirurgien peut pénétrer jusques dans le fond de la gorge. *Faringotomo*.

PHARYNX, f. m. L'orifice du gosier qui touche à la bouche. *Faringe*.

PHASE, f. f. T. d'Astronomie, qui se dit des diverses illuminations & des diverses apparences de quelques planètes. *Fase*.

PHASÉOLE, V. Faséole.

PHÉBUS, f. m. T. pris du Latin, pour signifier le soleil & Apollon. Ainsi on dit poëtiquement, le blond phébus, pour dire, le soleil. *Febo; il sole*. §. On dit, parler phébus, pour dire, exprimer avec des termes trop figurés & trop recherchés ce qui doit être dit plus simplement. *Parlare, favellare con affettazione, con parole troppo ricercate, troppo studiate*. §. On dit d'un homme qui écrit dans cette sorte de style, que tout son style est un phébus perpétuel. *Stile affettato, ricercato*.

PHÉNICOPTÈRE. V. Bécharu.

PHÉNIGME, f. f. T. de Médecine. Remède qui excite de la rougeur, & fait élever des vessies sur les parties du corps où il est appliqué. *Vescicante*.

PHÉNIX, f. m. Oiseau fabuleux, que quelques Anciens ont cru être unique en son espèce, & renaître de sa cendre. *Fenice*. §. On dit fig. qu'un homme est le phénix des beaux esprits, des Orateurs, des Poëtes, pour dire, qu'il est supérieur à tous les autres, & unique en son genre. *Fenice; unico; singolare*. §. Phénix, est aussi le nom d'une constellation de l'hémisphère austral, qui n'est pas visible dans nos climats. *Fenice*.

PHÉNOMÈNE, f. m. T. didactique. Tout ce qui apparoît de nouveau dans l'air, dans le Ciel. *Fenomeno*. §. Fig. & par extension, pour tous les différens effets qu'on remarque dans la nature. *Fenomeno*. §. Il se dit aussi fig. & fam. des choses qui surprennent par leur nouveauté, ou par leur rareté. *Fenomeno; cosa rara; stupenda per la novità*.

PHÉRÉCRATE, f. m. Vers de la Poësie Grecque ou Latine, composé d'un dactyle entre deux spondées. *Ferecrate, Verso Greco o Latino, composto d'un dattilo tra due spondei*.

PHILANTROPE, f. m. Celui qui par disposition & bonté naturelle est porté à aimer tous les hommes. *Filantropo*.

PHILANTROPIE, f. f. Caractère du Philantrope. *Filantropia; amor verso gli uomini*.

PHILAUTIE, f. f. *T. de Morale*. C'est une affection vicieuse, & une complaisance démesurée pour sa propre personne. On dit aussi amour de soi-même. *Filauzia; amor vizioso di se stesso*.

PHILÉLIE, f. f. *T. de Belles-Lettres*. Chanson des anciens Grecs en l'honneur d'Apollon. *Inno; canzone in onore di Apollo*.

PHILLYRÉE, f. f. Arbuste qui croît aux lieux rudes & âpres. Ses feuilles sont astringentes & propres pour les ulcères de la bouche. *Fillirèa*.

PHILOLOGIE, f. f. T. didactique. Érudition qui embrasse diverses parties des Belles-Lettres, & principalement la Critique. *Filologia*.

PHILOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la Philologie. *Di Filologia; di Lettere; di Letteratura*.

PHILOLOGUE, f. m. T. didactique. Homme de Lettres qui s'attache à diverses parties de la Litterature, & sur-tout à la Critique. *Filologo; filologo amator del parlare; studioso della Critica; erudito amante delle Lettere*.

† PHI-

✝ PHILOMELE, f. f. En Poésie. Rossignol. *Filomela; filomena; rosignuolo.*

PHILOSOPHALE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Pierre philosophale, qui signifie, la prétendue transmutation des métaux en or. *La Pietra filosofale.* §. On dit aussi d'une chose extrêmement difficile à trouver, que c'est la Pierre philosophale. *Cosa difficilissima a trovare, come la Pietra filosofale.*

PHILOSOPHE, f. m. Celui qui s'applique à l'étude des Sciences, & qui cherche à connoître les effets par leurs causes & par leurs principes. *Filosofo; amante della Filosofia.* §. On appelle aussi Philosophe, un homme sage qui mène une vie tranquille & retirée, hors de l'embarras des affaires. *Filosofo; uomo che mena una vita tranquilla.* §. Il se dit aussi quelquefois absolument d'un homme qui par l'opiniâtreté d'esprit, se met au-dessus des devoirs & des obligations ordinaires de la vie civile & chrétienne. *Incredulo.* §. Dans les Collèges, on appelle Philosophe, un Écolier qui etudie en Philosophie. *Filosofo; studente di Filosofia.* §. Les Alchimistes se donnent le nom de Philosophes par excellence. Ainsi en termes d'Alchimie, on dit, l'or des Philosophes, la poudre des Philosophes, pour dire, l'or des Alchimistes, la poudre de projection. *Filosofo; Alchimista.*

PHILOSOPHER, v. n. Traiter des matières de Philosophie. *Filosofare; filosofeggiare; discorrere, ragionar da filosofo.* §. Il signifie aussi, raisonner sur diverses choses de Morale ou de Physique. *Ragionare; filosofare; discorrere.* §. Il se prend aussi simplement, pour raisonner trop subtilement sur quelque chose. *Speculare; filosofeggiare; cercare il pel nel sottile.*

PHILOSOPHIE, f. f. Science qui consiste à connoître les choses par leurs causes & par leurs effets. *Filosofia.* §. On dit, faire la Philosophie, pour dire, faire son cours de Philosophie; & être en Philosophie, aller en Philosophie, pour dire, etudier en Philosophie. *Far il corso della Filosofia; studiar la Filosofia nelle Scuole.* §. On appelle aussi du nom de Philosophie, les opinions des différentes sectes de Philosophes. Ainsi on dit, selon la Philosophie de Platon, selon la Philosophie d'Épicure, pour dire, selon l'opinion de Platon, selon l'opinion d'Épicure. *La Filosofia di Platone; la Filosofia d'Epicuro.* §. Philosophie, se dit aussi d'une certaine fermeté & élévation d'esprit, par laquelle on se met au-dessus des accidens de la vie, & des fausses opinions du monde. *Filosofia; forza d'animo.* En ce sens, on appelle Philosophie chrétienne, celle qui est fondée sur les maximes du Christianisme; & Philosophie païenne, ou naturelle, celle qui n'est fondée que des seules lumières naturelles. *Filosofia cristiana; Filosofia pagana.* §. En T. d'imprimerie, se dit d'un caractère qui est entre le Cicéro & le Petit-Romain. *Filosofia, o lettura.*

PHILOSOPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Philosophie, qui concerne la Philosophie. *Filosofico; filosofale.*

PHILOSOPHIQUEMENT, adv. D'une manière philosophique, en Philosophe. *Filosoficamente; da filosofo.*

PHILTRE, f. m. Breuvage, ou autre drogue qu'on suppose propre à donner de l'amour. *Malia, bevanda che induce ad amare; filtro.*

PHIMOSIS, f. m. Maladie du prepuce, qui est si serré, qu'il ne peut se renverser pour découvrir le gland. *Fimosi.*

PHLEBOTOMIE, f. f. T. de Chirurgie. Saignée, l'art de saigner. *Flebotomia; cavata di sangue; arte di cavar sangue.*

PHLÉBOTOMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PHLÉBOTOMISER, v. a. T. didactique. Saigner. *Flebotomare; cavar sangue.*

PHLEGMAGOGUE, PHLEGMATIQUE, PHLEGME, PHLEGMON, PHLEGMONEUX. V. Flegmagogue, Flegmatique, Flegme, Flegmon, Flegmoneux.

PHLEGMATIE, f. f. T. de Med. Qui signifie non seulement une inflammation en général, mais quelquefois aussi une chaleur violente, excitée par la fièvre. *Flemmazia.* §. Il signifie aussi une espèce d'humeur pituiteuse, qui contient beaucoup d'humeurs froides & grossières. *Flemmazia.*

PHLOGISTIQUE, f. m. Les Chimistes entendent par ce mot, la partie des corps qui est susceptible de s'enflammer. C'est un synonyme de la matiere inflammable. *Flogistico; inflammabile.*

PHLOGOSE, f. f. Inflammation interne ou externe, ardeur, chaleur contre nature, sans tumeur. *Flogosi.*

PHŒNICULE, f. m. Oiseau. Espèce de Rossignol, qu'on appelle Rossignol de muraille, parce qu'il se niche dans les trous des murailles. *Codirosso.*

PHOLADE, f. f. Espèce de coquillage composé de cinq pièces. *Sorta di conchiglia composta di cinque pezzi.*

PHONASCIE, f. f. T. d'Hist. anc. L'art de former la voix humaine. *L'arte di moderar la voce, e la pronunziare.*

PHONIQUE, f. f. La doctrine ou la science des sons, que l'on appelle autrement Acoustique. V.

PHORONOMIE, f. f. T. de Mecan. C'est la science des loix de l'équilibre, du mouvement des solides & des fluides. *Foronomia.*

PHOSPHORE, subst. m. Nom générique donné par les Chimistes aux substances qui ont la propriété de luire comme du feu. Il y en a de naturels & d'artificiels. *Fosforo; fosfero; materia lucida, che luce.*

PHRASE, f. f. Assemblage de mots sous une certaine construction. *Frase; modo, maniera di dire.* §. On dit d'un homme qui a une façon de parler recherchée & affectée, qu'il ne parle que par phrases, que c'est un diseur, un faiseur de phrases. *Prosone; prosatore.*

PHRÉNÉSIE. V. Frénésie.

PHRÉNÉTIQUE. V. Frénétique.

PHRYGIEN, (MODE) adj. *T. de Musiq.* Un des principaux & des plus anciens modes de la Musique des Grecs: le caractère en étoit fier & guerrier. *Modo frigio, e dicevasi di certe canzoni de' Sacerdoti della Dea Cibele, che principalmente adoravasi in Frigia.*

PHTIRIASE, f. f. *T. de Medec.* Sorte de maladie qu'on appelle aussi, Maladie pédiculaire. V.

PHTHISIE, f. f. Terme générique, qui signifie, toute sorte de maigreur & de consomption du corps, de quelque cause qu'elle vienne. *Tisichezza; tisicume; mal sottile; il tisico, o mal di tisico.*

PHTHISIQUE, adj. de t. g. Étique, qui est malade de phthisie. *Tisico.*

PHU, V. Valériane.

PHYGETLON, f. m. *T. de Chirurgie.* Tumeur inflammatoire, érésipélateuse, dure, tendue, large, peu élevée, garnie de petites pustules, accompagnée d'une douleur & d'une chaleur brûlante, & qui ne vient presque jamais en suppuration. *Enfiagione; principalmente di risipola.*

PHYLACTÈRE, f. m. On donnoit ce nom chez les Juifs, à de petits morceaux de peau ou de parchemin qu'ils attachoient à leurs bras ou à leur front, & sur lesquels étoient écrits différens passages de l'Écriture. *Filateria.* §. Chez les Paiens, le mot Phylactère, signifioit toute espèce de préservatif ou de talisman porté superstitieusement par les Anciens. *Pentacolo; amuleto; filateria.*

PHYLARQUE, f. m. T. d'Antiquité. C'étoit le nom d'un Magistrat de l'ancienne Athènes. Ce mot signifie proprement Chef de Tribu. *Tribuno; Capo della Tribù.*

PHYLLITIS, f. f. Plante. C'est la même chose que la langue de cerf. *Fillitide.*

PHYME, f. m. *T. de Med.* Toutes sortes de tubercules ou de tumeurs qui s'élèvent sur la superficie du corps, sans cause externe. *Enfiagione simile quasi al ciccione.*

PHYSICIEN, f. m. Qui fait la Physique. C'est un grand, un habile Physicien. *Fisico; che sa la Fisica; scienziato di Fisica;* §. En parlant des Collèges, il se dit d'un Écolier qui étudie en Physique. *Studente di Fisica.*

PHYSICO-MATHÉMATIQUES, *T. de Sciences.* On appelle ainsi les parties de la Physique, dans lesquelles on réunit l'observation & l'expérience au calcul mathématique, & où l'on applique ce calcul aux phénomènes de la nature. *Fisico-matematiche.*

PHYSIOLOGIE, f. f. Partie de la Médecine, qui traite des parties du corps humain dans l'état de santé. *Fisiologia.*

PHYSIONOMIE, f. f. L'art de juger par l'inspection des traits du visage, quelles sont les inclinations d'une personne. *Fisonomia.* §. Physionomie, se prend plus ordinairement pour l'air, les traits du visage. *Fisonomia; aria; aspetto; sembianza; lineamenti del volto; fattezze; lucchera.*

PHYSIONOMISTE, f. m. Qui prétend savoir l'art de juger par l'inspection du visage, quelles sont les inclinations d'une personne, & ce qu'il lui doit arriver d'heureux ou de malheureux. *Fisonomo; fisonomo; fisonomista; fisonomante; che fa professione di conoscere la fisonomia degli uomini.*

PHYSIQUE, f. f. Science qui a pour objet les choses naturelles. *Fisica; scienza delle cose della natura.* §. En parlant de Collèges, il se dit de la Classe où l'on enseigne la Physique. *La Scuola dove s'insegna la Fisica.* §. Physique, est aussi adjectif, & signifie naturel. *Fisico; naturale.* §. On dit impossibilité physique, par opposition à impossibilité morale, & pour marquer qu'une chose est impossible selon l'ordre de la nature. *Impossibilità fisica.* On dit aussi certitude physique, par opposition à certitude morale. *Certezza fisica.*

PHYSIQUEMENT, adv. D'une manière réelle & physique. *Fisicamente.*

PHYSITÈRE, f. m. *T. d'Hist. nat. Ichthiolog.* Espèce de baleine ou de poisson cetacé, appellé autrement le Souffleur. *Filetere, spezie di balena.*

PHYSOCÈLE, f. f. *T. de Med.* Tumeur venteuse du scrotum. V. Pneumatocèle.

PHYTOLITES, *T. d'Hist. nat. minér.* Nom générique de toutes sortes de pierres qui ont la figure, ou qui portent l'empreinte de quelque corps du regne végétal. *Fitoliti.*

PHYTOLOGIE, f. f. *Encycl.* Discours sur les plantes, ou description de leurs formes, de leurs espèces, de leurs propriétés, &c. *Fitologia.*

PIACULAIRE, adj. t. g. Qui a rapport à l'expiation. *Espiatorio; purgativo.*

PIAFFE, f. f. Faste, ostentation, vaine somptuosité en habits, en meubles, en équipage, &c. Il est fam. *Sfoggio; fasto; ostentazione.*

PIAFFER, v. n. Faire piaffe. En ce sens, il est fam. *Andar gonfio, pettoruto; pompeggiare.* §. Piaffer, en T. de Manège, se dit d'une action très-noble du cheval. Elle consiste dans celle de passager dans une seule & même place, sans avancer, sans réculer, sans se traverser. *Far la ciambella.*

PIAFFEUR, adj. Cheval qui piaffe. *Cavallo che fa la ciambella.*

PIALLER, v. n. Il se dit proprement des enfans, lorsque par dépit & par malignité ils crient continuellement. Il est du style fam. *Pigolare; gridare continuamente; schiamazzare.* §. Il se dit aussi fam. de grandes personnes qui criaillent continuellement d'un ton aigre & par mauvaise humeur. *Gridar continuamente.*

PIALLERIE, f. f. Criaillerie, crierie. Il est du style fam. *Grida, schiamazzo, ec.* V. Crierie.

PIALLEUR, EUSE, adj. Criard, qui ne fait que pialler. Il est du style fam. *Gridatore.* V. Criard.

PIAN, f. m. Nom que l'on donne en Amérique, à la maladie vénérienne. *Mal-francese.*

✝ PIANE-PIANE, adv. Doucement, lentement. *Piano piano; pianamente; adagio.*

PIANO, T. de Musique, emprunté de l'italien. Doux. Il se met dans une pièce de Musique, aux endroits où les instrumens doivent adoucir le son. *Piano.*

PIAST, f. m. T. d'Histoire moderne, qui se dit des Descendans des anciennes Maisons de Pologne. Piast est opposé à étranger. *Discendente di alcune delle antiche Famiglie di Polonia.*

PIASTRE, f. f. Sorte de monnoie d'argent, qui vaut un écu ou environ, & qui se fabrique en Espagne & dans les Indes Occidentales. *Piastra.*

PIAULER, v. n. Terme populaire, qui ne se dit que des enfans & des gens foibles, qui se plaignent en pleurant. *Pigolare; nicchiare; piangere; rammaricarsi.*

PIC, f. m. Instrument de fer courbé & pointu vers le bout, qui a un manche de bois, & dont on se sert à casser des morceaux de rocher & à ouvrir la terre. *Piccone.* §. Pic, f. m. T. du jeu de Piquet, qui se dit, lorsque celui qui a la main, compte jusqu'à trente, en jouant les cartes, avant que celui contre qui il joue, ait pu rien compter; & alors on compte soixante points, au lieu de trente. *Picco.* §. C'est aussi un terme de Géographie, qui se dit de certaines montagnes très-hautes. *Pico.* §. À pic, façon de parler adverbiale. Perpendiculairement. *A picco; perpendicolarmente.*

PICA, f. m. Appétit dépravé, qui fait désirer & manger des choses, telles que de la chaux, du plâtre, du charbon, &c. les femmes grosses & filles attaquées des pâles couleurs, y sont sujettes. *Pica, fame depravata.*

✝ PICHET, ou PICHER, f. m. Petite cruche de terre à bec; vaisseau de terre dans lequel on boit. *Orciuolo.*

✝ PICHET, PICHÉ, f. m. Les marchands de vin appellent de ce nom une sorte de petite cruche de terre à bec, dont ils se servent pour tirer du vin, & remplir les pièces. *Brocca; boccale; orciuolo.*

PICHOLINE, f. f. Olive de la plus petite espèce. *Oli a piccola.*

PICOLETS, f. m. pl. *T. de Ser.* Ce sont deux petites pièces de fer rivées au côté de chaque poupée de leur tour, à travers desquelles passent les bras qui soutiennent le support. *Piegatelli.* §. Les picolets sont aussi de petits crampons qui soutiennent le pene dans la serrure, ou plutôt qui en conduisent la queue. *Piegatelli che tengono in guida la stangherta.*

PICORÉE, f. f. Action de butiner. Il ne se dit proprement que des Soldats qui vont d'eux mêmes à la petite guerre, en maraude. *Correria; scorreria; il predare.* §. Fig. en parlant des abeilles qui vont sur les fleurs, on dit qu'elles vont à la picorée. *Andar a saccheggio, a bottino de' fiori.*

PICORER, v. n. Aller à la petite guerre, faire du butin dans le pays ennemi. *Scorrere il paese; depredare; predare; dare il guasto; fare scorrerie; battere il paese.* §. On dit fig. des abeilles, qu'elles vont picorer. V. Picorée.

PICOREUR, f. m. Soldat qui va picorer. C'est un grand picoreur. *Scorridore; predone.*

PICOT, f. m. Petite pointe qui demeure sur le bois qui n'a pas été coupé nettement. *Scheggia che rimane attaccata a un pezzo di legno che non è stato tagliato ben pari.* §. Picot, f. m. petite engrelure au-bas des dentelles & des points de fil, d'or, de soie, &c. *Smerlo; Smerlatura.*

PICOTÉ, ÉE, part. V. le Verbe. §. On dit, picoté de petite vérole, pour dire, marqué de petite vérole. *Butterato; butteroso; pien di butteri.*

PICOTEMENT, f. m. Impression incommode & un peu douloureuse, qui se fait sur la peau, sur les membranes, par l'acrimonie des humeurs, ou par quelque chose d'extérieur. *Pizzicore, pugnimento.*

PICOTER, v. a. Il se dit au propre, d'une certai-

taine impreſſion incommode & un peu douloureuſe, qui ſe fait ou ſur les membranes, ou ſur la peau, par l'acrimonie des humeurs, ou par quelque choſe d'extérieur. *Pizzicare; mordicare*. §. Il ſe dit auſſi des petites piqûres que les oiſeaux font aux fruits en les becquetant. *Pizzicare; beccare; bezzicare*. §. Il ſignifie fig. attaquer ſouvent quelqu'un par des paroles dites avec malignité; affecter de le fâcher, de l'agacer. *Pungere; pugnere; offendere, o mordere con detti*. Se picoter. *Bezzicarſi*.

PICOTERIE, ſ. f. Paroles dites malignement pour picoter quelqu'un, pour le fâcher. *Morteggio; puntura; pugnimento*. V. Pointillerie.

PICOTIN, ſ. m. Sorte de petite meſure dont on ſe ſert pour meſurer l'avoine que l'on donne aux chevaux. *Profenda; miſura di biada*.

PIE, ſ. f. Oiſeau de plumage blanc & noir, de la groſſeur d'un pigeon. *Pica; gazza; gazzera*. §. On appelle fromage à la pie, une eſpèce de fromage blanc écrémé. *Sorta di cacio*. §. On dit prov. jaſer comme une pie, jaſer comme une pie borgne, pour dire, parler beaucoup. *Parlare; cinguettare; tatameliare aſſai*. §. Il y a auſſi une eſpèce de pie qu'on appelle pie grièche. C'eſt une pie plus petite que les autres, qui eſt fort criarde, & qui a le bec & les ongles crochus, comme un oiſeau de proie. *Falcinello*. §. On appelle fig. pie-grièche, une femme d'humeur aigre & querelleuſe. *Donna gridatrice, di cattivo umore, intrattabile, inſoffribile*. §. On appelle cheval-pie, un cheval blanc & noir. Il ſe dit de même d'un cheval blanc & bai. On appelle auſſi abſolument pies, ces ſortes de chevaux. *Burella; cavallo pezzato*. §. On dit prov. & par plaiſanterie, d'un homme qui croit avoir fait quelque découverte conſidérable, qu'il croit avoir trouvé la pie au nid. *Egli crede aver fatto una bella ſcoperta*. §. Pie de mer, ſ. f. oiſeau de la grandeur de la corneille. Il vit ordinairement ſur le bord de la mer. Il a le bec & les pieds rouges; ſon plumage eſt en partie blanc, & en partie noir, d'où lui vient le nom de pie. Il n'a point de doigt poſtérieur. *Gazzera, o gazza marina*. §. Pie, ſ. f. ſe dit auſſi d'une grillade faite d'une épaule de mouton, lorſqu'après l'avoir mangée en partie, on en fait griller les os avec le peu de viande qui y reſte. *Braciuola di caſtrato*. §. Pie, adj. de t.g. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe: Œuvre pie. *Opera pia*. V. Œuvre. §. On appelle pie-mère, la membrane qui enveloppe immédiatement tout le cerveau. *Piamadre*.

PIÈCE, ſ.f. Partie, portion, morceau d'un tout. *Pezzo; pezza; parte; porzione*. §. On dit fam. d'une perſonne lourde, peſante, & qui a peu d'eſprit, que c'eſt une pièce de chair, une groſſe pièce de chair. *Una macchina di carne*. §. On dit qu'un homme eſt armé de toutes pieces, pour dire, qu'il eſt armé de pied en cap. *Armato di tutto punto; armato da capo a piedi*. §. On dit fig. qu'on accommodera un homme de toutes pièces, pour dire, qu'on lui fera un mauvais parti, qu'on ſe prépare à le maltraiter. *Egli farà acconcio pel dì delle feſte*. §. On dit auſſi, que dans une compagnie on a accommodé un homme de toutes pièces, pour dire, qu'on en a dit beaucoup de mal. *Egli è ſtato lacerato; gli ſono ſtati tagliati i panni addoſſo*. §. On dit, qu'une armée a été taillée en pièce, pour dire, qu'elle a été entièrement défaite. *Tagliata in pezzi*. §. On dit fig. en parlant d'un homme dont la médiſance n'épargne perſonne, on dit que c'eſt un homme qui déchire le prochain, qui met tout le monde en pièces. *Lacerar tutti; ſparlare; dir male di tutti*. §. On dit, d'un homme qui raille, qui médit d'une manière atroce, qu'il emporte la pièce. *Egli leva i pezzi*. §. On dit, dans le ſtyle familier, quand on a eu bon marché d'une maiſon, ou de toute autre choſe, qu'on l'a eue pour une pièce de pain. *Egli l'ha avuta per un tozzo, per un pezzo di pane*. §. Les bois de charpente ſe meſurent à la pièce, qui eſt le douze pieds de long, ſur ſix pouces d'équariſſage. *Miſura delle legna da lavoro*. §. On appelle pièces de rapport, les différentes pièces dont on ſe ſert dans les ouvrages de marqueterie. *Rapporti*. §. On appelle auſſi pièces, les différentes parties d'un logement. *Stanze*. §. Dans les grandes pompes funèbres, ou dans d'autres grandes cérémonies, on appelle pièces d'honneur, la Couronne, le Sceptre, l'épée, &c. qui ſont portées par les grands Seigneurs de la Cour. *Diſtintivi*. §. Dans le Blaſon, on appelle pièces honorables, certaines pièces de l'écu, comme le chef, la bande, le pal, &c. *Pezze onorevoli, ec*. §. On dit qu'une colonne, qu'une table de marbre eſt toute d'une pièce, pour dire, qu'elle n'eſt que d'un ſeul morceau. *Tutto d'un pezzo*. §. On dit fig. il a dormi cette nuit tout d'une pièce, pour dire, il a dormi toute la nuit ſans interruption. *Egli non ha fatto che un ſonno*. §. On dit auſſi fig. qu'un homme eſt tout d'une pièce, pour dire, qu'il ſe tient trop droit, qu'il n'a rien de libre, de dégagé dans ſa taille. *Egli ſta ſu come un palo ritto*. §. On ſe ſert encore de la même phraſe, pour dire, qu'un homme eſt rigide, inflexible, qu'il ne ſe dément jamais, qu'il ne démord jamais de ce qu'il s'eſt mis une fois en tête; qu'il n'a ni ſoupleſſe dans l'eſprit, ni manège dans la conduite. *Egli è inflesſibile, rigido, inalterabile*. §. Pièce, ſe dit particulièrement d'un petit morceau d'étoffe, de toile, de metal, &c. qu'on met, qu'on attache à des choſes de même nature, pour les raccommoder, lorſqu'elles ſont trouées. *Pezza*. §. Pièce, ſe dit abſolument d'un morceau de quelque riche étoffe que les Dames attachent au-devant de leurs corps de jupe, quand elles ſont en manteau. *Pettiera*. §. Pièce, ſe dit auſſi de certaines choſes qui font un tout complet. Une pièce de drap, une pièce de toile. *Una pezza di panno, una pezza di tela*. §. On appelle pièce de four, pièce de pâtiſſerie, la plupart des ouvrages de pâtiſſerie. *Lavoro; cibo di paſta; paſticcio*. §. On appelle pièce de vin, un muid, un tonneau. *Un barile, o una botte di vino*. §. On appelle pièce d'eau, une grande quantité d'eau retenue dans un certain eſpace, pour l'embelliſſement d'un jardin. *Un ſerbatojo d'acqua, una peſchiera*. §. Pièce, ſe dit auſſi de certaines choſes conſidérées ſéparément de celles qui ſont de même nature. Ainſi on dit, pièce de terre, pour dire, une certaine étendue de terre toute en un morceau; & pièce de blé, pièce d'avoine, &c. pour dire, une certaine portion continue de terre ſemée en blé, en avoine, &c. *Campo; pezzo di terreno*. §. Il ſignifie quelquefois, chacun, chacune. Ces chevaux-là coûtent cent écus pièce. *Que' cavalli coſtano cento ſcudi l'uno*. Cela coute cinq ſols la pièce. *Ciò coſta cinque ſoldi il pezzo; cinque ſoldi per ciaſcuno*. §. En parlant du bétail, on dit qu'un Fermier a tant de pièces de betail, pour dire, qu'il a tant de bœufs, tant de vaches, &c. *Tante beſtie; tanti buoi; tante vacche, ec*. §. Il ſe dit encore du canon. Ainſi on dit, une pièce d'artillerie, une pièce de canon, pour dire ſimplement, un canon. *Un pezzo d'artiglieria, un cannone*. §. On dit, des pièces de vingt quatre, des pièces de trente-ſix, pour dire, des pièces de canon qui portent des boulets de vingt-quatre livres, de trente-ſix livres. *Cannoni da ventiquattro, da trentaſei*. §. Pièce, ſe dit auſſi des ouvrages d'eſprit en Vers ou en Proſe, dont chacun fait un tout complet. *Opera*. §. On appelle Pièce de Théatre, & abſolument Pièce, une Comédie ou une Tragédie. *Commedia, o Tragedia, o Dramma*. §. Dans cette acception, on appelle petite Pièce, une Pièce comique d'une acte, ou de trois actes, qu'on joue après une Pièce plus longue, qui pour lors eſt appelée la grande Pièce. *Commedia; burletta*. §. Pièce, ſe dit auſſi de certaines compoſitions en muſique, faites pour être jouées ſur des inſtrumens. *Opera*. §. Pièce, en termes de Pratique, ſignifie, toute ſorte d'écriture qui ſert à quelque Procès, tout ce qu'on produit pour juſtifier ſon droit. *Scritture; atti*. §. Pièce, ſe dit auſſi en parlant de la monnoie. *Moneta*. Une pièce de ſix ſols. *Una moneta di ſei ſoldi*. §. On dit prov. qu'un homme eſt près de ſes pièces, pour dire, qu'il eſt mal dans ſes affaires, qu'il a peu d'argent. *Egli ha pochi danari*. §. On dit pop. la pièce, pour ſignifier une ſomme d'argent. *Somma di danaro*. §. Pièce, au jeu des Échecs, ſe dit de tout ce qui n'eſt pas pion. *Pezzo del giuoco de' Scacchi*. §. Pièce, ſe dit encore fig. dans plusieurs phraſes du ſtyle familier. Ainſi on dit, jouer une pièce, faire une pièce à quelqu'un, & ſans article, faire pièce à quelqu'un, pour dire, lui faire une malice, lui jouer un tour. *Burla; beffa; cilecca; billera*. §. On dit encore, jouer une pièce cruelle à quelqu'un, lui faire une pièce ſanglante, pour dire, lui faire affront, lui cauſer un grand dommage. *Far un cattivo, o mal giuoco*. §. On dit d'une perſonne ruſée, diſſimulée, malicieuſe, que c'eſt une bonne pièce, une fine pièce, une méchante pièce. *Buona lana*. §. Pièce, T. de Chapel. ſorte d'outil fait de cuivre avec un manche de même métal dont on ſe ſert à étamper les chapeaux. *Paletta*.

PIED, ſ. m. La partie du corps de l'animal qui eſt joint à l'extremité de la jambe, & qui lui ſert à ſe ſoutenir & à marcher. *Piede; piè*. §. On dit fam. qu'un homme va bien du pied, qu'il va du pied comme un chat maigre, pour dire, qu'il marche bien. V. Chat. §. On appelle, en fait de rôtiſſerie, petits pieds, des perdrix, des cailles, des ortolans & autres petits oiſeaux exquis & délicats. *Uccellame*. §. En parlant d'un cheval, on appelle le pied gauche de devant, le pied du Montoir. V. ce mot; & la partie intérieure du pied qui eſt entourée du ſabot & de la corne, petit pied. *Tuello*. §. Lorſqu'on a deſſolé un cheval, & qu'il lui eſt revenu une nouvelle corne, on dit, qu'il a fait pied neuf. *Egli ha fatto unghia nuova*. §. On dit, qu'un cheval galope ſur le bon pied, pour dire, qu'il galope en telle ſorte, qu'il lève le pied droit de devant le premier; qu'il galope ſur le mauvais pied, pour dire, qu'il lève le pied gauche de devant le premier. *Galoppar a dovere*. §. On dit, dans le même ſens, mettre un cheval ſur le bon pied. *Addeſtrar un cavallo a galoppar a dovere*. §. Pied, ſignifie auſſi, la trace de la bête qu'on chaſſe. *Orme, pedate della fiera*. §. On appelle, chez le Roi, valets de pied, les gens de livrée qui ſuivent à pied. *Staffieri*. §. On appelle gens de pieds, les fantaſſins, les ſoldats qui ſervent à pied. *Fantaccini; pedoni; ſoldati a piedi*. §. On dit, attendre de pied ferme, pour dire, attendre ſans ſortir d'une place. *Aſpettare di piè fermo*. §. On dit, combattre de pied ferme, pour dire, combattre avec fermeté, & ſans quitter ſon poſte. *Combattere di piè fermo*. §. Lâcher le pied, pour dire, Reculer. V. §. On dit pop. gagner au pied, pour dire, S'enfuir. V. §. On dit fam. voulez-vous donner un coup de pied juſques là? pour dire, voulez-vous aller juſques-là? *Volete far due paſſi ſin là?* §. On dit, mettre pied à terre, pour dire, deſcendre de cheval ou de carroſſe. *Scender da cavallo o di carrozza; metter piede a terra*. §. On dit auſſi, avoir le pied à l'étrier, pour dire, être prêt à partir. *Aver il piè nella ſtaffa, eſſer in procinto di partire*. §. On dit, qu'il y a long-temps qu'on n'a mis le pied dans une maiſon, pour dire, qu'il y a long-temps qu'on n'y a été. *È gran tempo, è molto tempo che non ſi è poſto piede in una caſa*. §. On dit prov. faire le pied de grue, pour dire, demeurer long-temps debout dans un lieu, pour faire ſa cour. *Aſpettar lungamente in piedi per corteggiar qualcheduno*. Et faire le pied de veau, pour dire, faire la révérence à quelqu'un ſervilement ou forcément. *Far delle ſberrettate, degli inchini, delle riverenze umili, ſervili, ſforzate*. §. On dit, en parlant d'affaires, aller pied à pied, pour dire, ſe conduire avec beaucoup de circonſpection & de ſageſſe, en ne faiſant les choſes que ſucceſſivement, & les unes après les autres. Et avancer pied à pied, pour dire, aller toujours en faiſant quelque progrès. *Andar paſſo a paſſo, un paſſo dopo l'altro*. §. On dit auſſi, aller de bon pied dans une affaire, pour dire, s'y comporter avec beaucoup de chaleur & de bonne foi. *Andare di buon paſſo*. §. On dit prov. haut le pied, pour dire, allons, partons; allez, partez. Et en ce ſens, on dit, faire haut le pied, pour dire, diſparoître tout à coup. *Sparir a un tratto; partirſi di naſcoſto*. §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement, pour dire, un homme qui ne tient à rien, qui n'a point d'établiſſement fixe, & qui peut diſparoître d'un moment à l'autre. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Uomo ſconoſciuto, che può andar via quando vuole, ſenza ch'altri il ſappia*. §. On dit prov. prendre quelqu'un au pied levé, pour dire, prendre avantage contre lui du moindre mot qui lui échappe, ſans lui donner le temps de faire réflexion. *Pigliare in parole*. §. On dit prov. ne ſavoir ſur quel pied danſer, pour dire, ne ſavoir quelle contenance tenir, ne ſavoir quel parti prendre. V. Danſer. §. On dit, ſur quel pied ſommes-nous enſemble? pour dire, comment ſommes nous enſemble? ſommes nous bien ou mal enſemble? à quelles conditions traitons-nous? quelles ſont nos conditions? *Come ſiamo noi?* §. On dit auſſi, mettre une choſe ſous les pieds, pour dire, la mépriſer. *Metterſi una coſa ſotto i piedi, diſprezzarla*. §. On dit auſſi, tenir le pied ſur la gorge à quelqu'un, pour dire, le traiter avec dureté, & lui faire faire par force ce qu'on veut. *Mettere o porre il piè ſul collo a qualcheduno, fargli fare per forza ciò che ſi vuole*. §. On dit, mettre ſon reſſentiment aux pieds du Crucifix, pour dire, pardonner pour l'amour de Dieu à ceux qui nous ont offenſés. *Deporre lo ſdegno a' piè del Crocifiſſo*. §. On dit, tenir pied à boule, pour dire, s'attacher à une choſe avec beaucoup d'application & de perſévérance. *Star fermo, ſtar attaccato con molta applicazione, con grande perſeveranza a qualche coſa*. §. On dit fig. bon pied, bon œil, pour avertir un homme de prendre garde à lui. *Badare a voi; ſtate attento*. §. Trouver chauſſure à ſon pied. V. Chauſſure. §. On dit d'un homme qui a ſurmonté quelque grande difficulté qui l'embarraſſoit, qu'il s'eſt tiré une épine du pied. *Egli s'è cavata una ſpina dal piede*. §. On dit encore, tirer pied ou aile d'une choſe, pour dire, en tirer quelque profit de manière ou d'autre. *Cavar cappa o mantello di alcuna coſa*. §. On dit de même, d'un homme qui n'a point de part à quelque peine, à quelque incommodité, & qui ne plaint point ceux qui la reſſentent, qu'il en parle bien à ſon aiſe, qu'il a les pieds chauds. *Chi ſta a vedere non gli duole il capo*. §. On dit d'un homme décrépit ou extrêmement malade, qu'il a déjà un pied dans la foſſe. Et lorſqu'un homme eſt malade d'une maladie qu'on croit mortelle, on dit, qu'il n'en ſortira que les pieds de devant, pour dire, qu'il n'en ſortira que pour être porté en terre. Ce dernier eſt populaire. *Egli ha già la bocca ſu la bara; egli ha già un piede nella ſepoltura; egli ha già il capo nella foſſa*. §. On dit, examiner un homme depuis les pieds juſqu'à la tête, pour dire, le conſidérer attentivement. *Eſaminare, guardare attentamente da capo a' piedi*. §. On dit, mettre une armée ſur pied, mettre des troupes ſur pied, pour dire, lever une armée, lever des troupes. *Metter in piedi un eſercito*. Et d'un Médecin qui a guéri quelqu'un, qu'il l'a mis ſur pied. *Lo ha riſanato, lo ha guarito*. §. On appelle, en termes de Guerre, Capitaine en pied, Officier en pied, un Capitaine, un officier qui eſt effectivement en charge. Cela ſe dit par oppoſition à ceux qu'on appelle réformés, qui ne ſont plus en charge, & qui ne laiſſent pas d'être entretenus. Ainſi on appelle Colonel en pied, un Colonel qui a un Régiment; & Capitaine en pied, un Capitaine qui a une Compagnie, à la différence d'un Colonel & d'un Capitaine qui n'ont que des brevets. *Capitano*.

rino. Uffiziale, ec. che è nell' attual servizio. §. On dit d'un homme qui est accoutumé à aller sur mer, & à se tenir ferme durant le mouvement d'un vaisseau, qu'il a le pied marin. *Esser uomo di mare, avvezzo al mare.* §. On dit d'un homme qui se tire toujours heureusement des occasions les plus fâcheuses, qu'il tombe toujours sur les pieds. *Ogni cosa gli riesce a buon termine.* Et qu'un homme ne sauroit tomber que sur ses pieds, pour dire, que quelque chose qui arrive, sa condition ne sauroit être que bonne. *Egli non può capitar male.* §. On dit fig. d'un homme qui n'a point de voiture, d'équipage, qu'il est à pied. *A piede; appiede; a piedi; appiè, co' propri piedi.* §. On dit prov. aller à beaux pieds sans lance, pour dire, aller à pied. *Andar a piede.* §. On dit prov. couper l'herbe sous le pied à quelqu'un, pour dire, le supplanter dans quelque affaire. *Tagliar l'erba sotto a' piedi ad alcuno.* §. On dit, que quelqu'un a été sur pied toute la nuit, pour dire, qu'il a veillé toute la nuit, soit pour le secours d'un malade, soit pour d'autres soins. *Egli ha vegliato tutta la notte; egli non s'è coricato di tutta notte.* §. On dit fig. être sur le bon pied, sur un bon pied, pour dire, être dans un bon état, dans une situation avantageuse. *Essere in buono stato, in una posizione vantaggiosa.* §. On dit encore dans le même sens, être sur un bon pied dans le monde, pour dire, y être en estime, en considération. *Esser in credito, in buona riputazione.* §. On dit aussi, mettre quelqu'un sur le bon pied, sur un bon pied, pour dire, lui procurer de grands avantages. On dit dans le sens contraire, sur un mauvais pied. *Procurar de' gran vantaggi a qualcheduno; promuoverlo; ovvero il contrario.* §. On dit encore, mettre quelqu'un sur le bon pied, pour dire, l'obliger à faire son devoir, le contraindre à faire ce qu'on souhaite raisonnablement de lui. *Metter qualcheduno su la buona strada; fargli fare il suo dovere.* §. On dit, en parlant d'une rivière, qu'il y a pied, pour dire, qu'on s'y peut tenir debout, la tête hors de l'eau. *L'acqua non è tanto alta che non vi si possa stare in piedi, col capo fuori dell'acqua.* § On dit, perdre pied, pour dire, ne trouver plus le fond de l'eau avec les pieds. *Perdere il fondo, mancar il terreno sotto a' piedi.* §. On dit fig. & fam. il n'y a pas pied, pour dire, qu'il n'y a pas moyen de tenter une affaire. *Non c'è mezzo da tentar quell' affare.* §. En parlant de bâtiment, de logement, on dit, qu'il y a tant de pièces de plain-pied, pour dire, qu'il y a tant de chambres où l'on va de l'une à l'autre sans monter ni descendre. On dit aussi, un plain pied, un beau plain-pied. *Stanze di fuga, stanze su l'istesso piano.* §. On appelle pop. & par mépris, pied-plat, & quelquefois plat pied, un homme de basse naissance, & qui ne mérite aucune considération. *Uom vile; uom di oscura condizione, di bassa stirpe.* §. On appelle pied-poudreux, ou va-nus-pieds, un homme obscur, qui passe pour être mal dans ses affaires, & à qui on ne peut pas se fier. *Un piè scalzo; un uomo da fidarsene poco; un uomo di oscura estrazione.* §. On appelle pied-bot, un pied de forme ronde & qui fait qu'on marche avec peine. *Piè torto.* §. On appelle aussi pied-bot, celui qui a cette incommodité. *Colui che ha il piè torto.* §. On appelle pied fourché, un droit d'entrée imposé dans les Villes sur les bêtes qui ont le pied fendu, comme bœufs, moutons, cochons, &c. *Dazio che pagasi alle porte di alcune Città per le bestie di piè fesso che vi si fanno entrare.* §. On appelle fig. pied de mouche, une écriture dont les lettres sont très-mal formées. *Occhi di pulce.* §. On dit prov. disputer sur un pied de mouche, pour dire, disputer sur des choses de nulle importance. *Disputare della lana caprina; disputare dell' ombra dell' asino.* §. Pied, se dit aussi d'un arbre, d'une plante, & signifie, la partie du tronc ou de la tige qui est le plus près de terre. *Piede; pedale; fusto d'albero.* §. Il se dit aussi pour tout l'arbre. *Albero; pianta.* Il y a plus de cent pieds d'arbres. *Vi sono più di cento alberi.* §. En parlant de certaines plantes qui sont séparées en plusieurs brins, en plusieurs tiges, on se sert du mot de pied, pour signifier, la plante même. *Piede.* Ainsi on dit, un pied d'œillet, pour signifier une plante d'œillet. *Un piede, una pianta di garofani.* §. En termes de Grue ie, on appelle pied cornier, l'arbre qu'on laisse à l'extrémité d'un arpentage, d'un héritage, pour servir de marque, & d'enseignement. *Alberi alti che si lasciano all' estremità d'un bosco che è in tagliata, perchè servano di marca.* § On appelle aussi dans un carrosse, pied cornier, chacun des quatre montans sur lesquels tout le corps du carrosse est assemblé, & qui portent l'impériale. *Ciascuno de' quattro pezzi principali dell' ossatura o scheletro d'una carrozza.* §. Pied, se dit aussi de l'endroit le plus bas d'une montagne, d'un bâtiment, d'un mur, d'une tour, &c. *Piede, piè, falda d'una montagna; piede, base, sostegno d'un edifizio, d'un muro, d'una torre, ec.* §. On dit, donner le pied à une échelle, pour dire, éloigner de la muraille le bout d'en-bas de l'échelle, pour y monter sans danger. *Dare maggior pendenza a una scala, scostarla di più dal muro, perchè sia più salda.* §. En termes de jeu de Paume, on dit, chasse au pied, pour dire, que la chasse est au pied du mur. *Caccia al piè del muro.* §. On dit, raser une maison rez pied, rez terre, pour dire, la raser par le pied, la mettre à niveau de terre. *Agguagliar al suolo una casa.* §. Pied, se dit encore en parlant de plusieurs sortes de meubles, d'ustensiles, & signifie, la partie qui sert à les soutenir. *Piede; sostegno; base.* Pied d'un chandelier. *Piè d'un candelliere.* Les pieds d'une chaise. *I piedi d'una seggiola.* Les pieds d'un lit. *I piedi d'un letto.* §. On dit, qu'une table, qu'un bureau est à pieds de biche, pour dire, que les pieds sont fendus, sont figurés comme les pieds d'une biche. *Tavola, stipo a piè di biscia.* §. On dit aussi, le pied du lit, les pieds du lit, pour dire, l'endroit du lit où l'on a ordinairement les pieds lorsqu'on est dans le lit, & qui est opposé au chevet. *Piè del letto.* §. Pied, se dit aussi d'une mesure géométrique contenant douze pouces de long. *Piede; misura di dodici pollici.* §. On dit d'une femme extrêmement fardée, qu'elle a un pied de rouge sur le visage. *Donna che ha quattro dita di liscio, di rosso sul volto.* §. On dit par raillerie, d'un homme qui n'a pas réussi dans une affaire qu'il avoit entreprise, qu'il a un pied de nez, qu'il en est sorti avec un pied de nez. *Egli è restato, o egli è rimasto con un palmo di naso, o con tanto di naso.* §. On dit par imprécation, qu'on voudroit qu'un homme fût cent pied sous terre, pour dire, qu'on voudroit qu'il fut mort. *Vorrebbe ch' egli fosse a' piedi di Dio.* §. En parlant de Vers Grecs ou Latins, on appelle pied, certain nombre de syllabes qui entrent dans la composition du vers, & qui en sont la mesure. *Piede; misura de' versi.* §. On dit, réduire un plan au petit pied, pour dire, en faire en petit une copie où l'on conserve les mêmes proportions. *Ridurre un piano da piedi grandi in piedi piccoli.* Et l'on dit fig. qu'un homme est réduit au petit pied, pour dire, qu'il est réduit à un état fort au-dessous de celui où il étoit. *Egli è ridotto in minore stato.* §. On dit, expliquer une chose, prendre une chose au pied de la lettre, pour dire, l'expliquer précisément selon le propre sens des paroles. *Spiegare letteralmente.* §. On dit aussi, au pied de la lettre, pour dire, à proprement parler, à parler véritablement, sans aucune exagération. *Propriamente parlando; a dirla schietta.* §. On dit prov. prendre pied sur quelque chose, pour dire, se régler sur une chose, en tirer une conséquence pour une autre de même nature. *Regolarsi da una cosa.* §. Sur le pied, façon de parler adverbiale. À raison, à proportion. *A ragione; a proporzione; a ragguaglio.* §. On dit fig. être sur le pied de bel esprit, pour dire, passer pour bel esprit dans le monde, en avoir la réputation. Et se mettre sur le pied d'un homme de qualité, pour dire, s'ériger en homme de qualité. *Esser tenuto per bell' ingegno; esser in credito, in riputazione di bell' ingegno.* §. On dit aussi, se mettre sur le pied de faire, ou de ne pas faire une chose, pour dire, prendre l'habitude, s'arroger le droit de la faire, ou de ne la pas faire. *Avvezzarsi, prender l'uso di fare, o di non fare alcuna cosa.* §. On dit adverbialement & fam. sur le pied où sont les choses, & absolument sur ce pied-là, pour dire, les choses étant ainsi, puisque les choses sont en cet état, tout comme vous le dites. *Così stando, così essendo le cose.* §. D'arrache-pied, façon de parler adverbiale. Tout de suite, sans intermission, sans discontinuation. *Continuatamente; incessantemente; senza interruzione.* §. Pied de chèvre, s. m. lévier de fer, dont une des extrémités est faite en pied de chèvre. *Carrucoliere.* §. Pied de bœuf, s. m. On appelle ainsi un certain jeu d'enfans où les uns mettent les mains sur celles des autres; en sorte que celui qui a la sixième au-dessous, en la retirant & la plaçant au-dessus, compte un, celui d'auprès compte deux, ainsi des autres jusqu'à neuf; & quand on est arrivé à neuf, celui qui compte ce nombre, dit, en saisissant la main de quelqu'un des autres, je tiens mon pied de bœuf. *Sorta di giuoco fanciullesco.* §. Pied de veau, s. m. ou Colocasie, s. f. plante dont on connoît deux espèces; l'une dont les feuilles sont tachetées de blanc & de noir; l'autre dont les feuilles ne le sont point. La racine de cette plante séchée & mise en poudre, est employée en Médecine contre l'asthme, les rhumes invétérés, le scorbut, la cachexie & les fièvres intermittentes. Ses feuilles pilées sont propres à guérir les ulcères chancreux, & même le noli me tangere. *Gichero; jaro; colocasia; collocassia.* §. Pied d'alouette, ou Delphinium, s. m. plante dont on connoît plusieurs espèces, qui portent plusieurs fleurs sur une même tige. Il y en a de plusieurs couleurs, mais ordinairement elles sont bleues. On cultive cette plante dans les jardins, à cause de la beauté de sa fleur. *Consolida reale.* Sa fleur. *Fior cappuccio.* §. Pied de chat, s. m. plante qui s'élève à la hauteur d'un pied. Ses fleurs bien épanouies ont la figure du dessous d'un pied de chat, d'où lui vient son nom. Elle est vulnéraire & astringente. *Sorta d'erba simile al gnafalio.* §. Pied de lion, s. m. plante qui a ses feuilles étroites & velues. Elle porte au haut de ses tiges, de petites têtes qui semblent trouées. *Piede di leone.* §. Il y a un autre pied de lion, qu'on nomme aussi alchimille, dont les feuilles ressemblent à celles de la mauve. *Piede di leone; stellaria; alchimilla.* §. Pied de lièvre, s. m. plante qui est une espèce de trèfle. Elle est astringente & dessicative. On la nomme aussi lagopus. *Piede di lepre.* §. Pied de pigeon, s. m. plante. C'est une espèce de géranium. *Piede colombino; piede di colombo.* §. Pied de griffon, *T. de Botan.* nom vulgaire de l'ellébore noir, puant. *Elleboro nero, fetido.* §. Pied de biche, *T. d'Horlogerie.* Il se dit d'une détente brisée, dont le bout peut faire bascule d'un côté, mais non pas de l'autre; il se dit aussi de tout ajustement semblable. *Rilascio a piè di biscia.* §. Pied-horaire, *termes d'Horlog.* C'est la troisième partie de la longueur d'un pendule qui fait ses vibrations dans une seconde. *Piede orario.* §. Pied de moucho, *T. d'Imprimerie.* Caractère qui sert à faire connoître les remarques qu'un Auteur veut distinguer du corps de sa matière. *Principj.*

PIÉDESTAL, s. m. T. d'Architecture. La partie qui soutient la colonne. *Piedistallo; Piedestallo; dado; acroterio.* Le piédestal est composé de la base. *Il basamento.* De la corniche. *Cornice, o cimasa.* Du dé. *Corpo, o tronco del piedestallo.* §. On dit aussi, le piedestal d'une statue, d'un obélisque, d'un vase. *Piedestallo, o dado d'una statua, d'un obelisco, d'un vaso.*

PIED-DROIT, s. m. T. d'Architecture. La partie du jambage d'une porte ou d'une fenêtre, qui comprend le chambranle, le tableau, la feuillure, l'embrasure & l'écoinçon. *Pilastro; piè dritto.*

PIED FORT, s. m. T. de Monnoie. On appelle ainsi une pièce d'or, d'argent, &c. qui est beaucoup plus épaisse que les pièces de monnoie commune, & que l'on frappe ordinairement pour servir de modèle. *Moneta che serve di modello.*

PIÉDOUCHE, s. m. Petite base longue ou carrée en adoucissement avec moulures, qui sert à porter un buste, ou quelque petite figure en ronde bosse. *Mensola; peduccio.*

PIÉGE, s. m. On appelle ainsi un certain instrument dont on se sert pour attraper des animaux, comme loups, renards, &c. *Trappola.* §. Il signifie fig. embouche, artifice dont on se sert pour tromper quelqu'un. *Trappola; agguato; insidia; laccio; lacciuolo.*

PIERRAILLE, s. f. Amas de petites pierres. *Cumulo; mucchio di pietruzze.*

PIERRE, s. f. Corps dur & solide qui se forme dans la terre, & dont on se sert pour la construction des bâtimens. *Pietra; sasso.* §. On appelle dans un bâtiment, pierre d'attente, les pierres qu'on laisse en saillie au côté d'un bâtiment pour le continuer. V. Attente. §. On appelle, pierre d'évier, une pierre taillée pour servir à l'écoulement des eaux d'une cuisine, d'une cour. *Acquajo.* §. On appelle, pierre d'Autel, la pierre sur laquelle le Prêtre consacre, & qui a été sacrée auparavant par un Évêque. *La pietra sacrata.* §. On appelle, pierre à chaux, pierre à plâtre, les pierres dont on fait la chaux, le plâtre. *Alberese; pietra da calcina.* §. Pierre de meule, ou pierre molière, se dit d'une sorte de pierre dont on fait les meules de moulin. *Macine.* §. Pierre, se dit aussi des cailloux & des autres corps solides de même nature. *Pietre; sassi.* §. On appelle pierre à fusil, un caillou dont on se sert pour battre le fusil, & pour faire du feu. On s'en sert aussi pour mettre au chien d'une arme à feu. *Pietra focaja.* §. On dit prov. & fig. trouver des pierres en son chemin, pour dire, trouver des empêchemens, des obstacles à ce qu'on a dessein de faire. *Trovare impedimenti, ostacoli.* §. On dit, mener quelqu'un par un chemin où il n'y a point de pierres, pour dire, ne lui donner aucun relâche dans les affaires qu'on a contre lui, le poursuivre très-vivement. *Non dar pace nè tregua a una persona; inseguir vivamente.* § On dit prov. & figurément jeter la pierre & cacher le bras; & cela se dit d'un homme qui fait du mal à un autre si secrétement & si adroitement, qu'on ne l'en soupçonne pas. *Trar la pietra e nascondere la mano.* §. On dit prov. faire d'une pierre deux coups, pour dire, prendre occasion, en faisant une affaire, d'en faire une autre dans le même temps. *Dar a due tavole; pigliar due colombi a una fava, o due rigogoli a un fico; far un viaggio e due servizj.* §. Pierre d'aigle, sorte de pierre rougeâtre, qu'on prétend avoir la vertu de faire qu'une femme enceinte porte son fruit à terme, & au-dedans de laquelle il y a une autre pierre qui en est toute détachée. *Aetite; pietra aquilina.* §. Pierre d'aimant, sorte de pierre qui attire le fer. V. Aimant. §. Pierre de bézoard, sorte de pierre qui se trouve dans le corps d'un animal des Indes Orientales, & qu'on prétend être bonne contre les poisons & contre les fièvres malignes. *Belzuar Orientale.* §. Pierre de jadde, sorte de pierre dure & verdâtre qui se trouve aux Indes Orientales, & que l'on dit avoir la vertu de guérir la colique néphrétique. *Diaspro melochite.* §. Pierre de mine, sorte de pierre dont on se sert dans les forges pour faire le fer. *Pietra di miniera.* §. Pierre ponce, sorte de pierre extrêmement sèche, poreuse & légère, calcinée par le feu des volcans. *Pietra pomice.* §. Pierre de touche, sorte de pierre ainsi appellée, parce qu'on s'en sert pour éprouver l'or & l'argent en les y frottant.

Pietr. paragone. §. Pierre de coq. V. Alectorienne. §. Pierre angulaire, la première pierre qui se met à l'angle, à l'encoignure d'un bâtiment. Il n'a d'usage qu'en parlant de Jesus Christ, qui est appellé dans quelques endroits de l'Écriture, la pierre angulaire. *Pietra angolare*. §. Pierre d'achoppement. On appelle ainsi fig. toute occasion de faillir, ou tout ce qui fait obstacle au succès d'une affaire. *Inciampo; intoppo; offendicolo*. §. Pierre de scandale, se dit tout ce qui cause du scandale. *La pietra dello scandalo; cagion di scandalo*. §. Il signifie aussi, ce qui donne mauvais exemple, ce qui donne occasion d'être scandalisé, d'être mal édifié. *La pietra dello scandalo; lo scandalo*. §. Pierre philosophale, l'art de transmuer les métaux en or. *Pietra filosofale*. §. Pierre infernale, une pierre de cautère qu'on applique pour brûler les chairs. *Pietra infernale*. §. Pierre, se dit encore de l'amas de sable & de gravier qui se forme en pierre, ou dans les reins, ou dans la vessie. *Pietra*. §. En parlant de fruits, c'est une dureté ou espèce de gravier qui s'y trouve. *Nocchio; durezze che trovansi nelle frutta*. §. On appelle, pierres précieuses, les diamans, les rubis, les émeraudes, les saphirs, les topases, &c. On les appelle aussi absolument, pierres. *Gemme; pietre preziose; gioje*. §. On appelle, pierres fines, les diamans & autres pierres précieuses. *Pietre fine*. Et pierres fausses, celle qui sont contrefaites. *Pietre false*. Et pierres gravées, celles qui sont gravées. *Pietre scolpite, intagliate*.

PIERRÉE, s. f. Conduit fait en terre, à pierre sèche, pour l'écoulement & la conduite des eaux. *Chiassajuola; chiassajuolo*.

PIERRERIES, s. f. pl. Il ne se dit que de plusieurs pierres précieuses. *Gemme, gioje*.

PIERRETTE, s. f. Diminutif. Petite pierre. *Sassolino; pietruzza*. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Jouer à la pierrette, qui est un jeu d'enfans & de petits écoliers. *Giuocar alla polvere*.

PIERREUX, EUSE, adj. Qui est plein de pierres. *Pietroso; petroso; sassoso; lapidoso*. §. Il se dit aussi de certaines poires qui sont pleines d'un petit gravier. *Pietroso; nocchieroso; nocchieruto*.

PIERRIER, s. m. Sorte de petit canon, dont on se sert principalement sur les vaisseaux, galères, & autres bâtimens, & qu'on charge par la culasse avec des cartouches. *Petriere*.

PIERRURES, s. f. pl. T. de Vénerie. Ce qui entoure la meule en forme de petites pierres, & qui forme la fraise. *Bitorzoletti delle corna de' cervi, daini, e capriuoli*.

PIÉTÉ, s. f. Dévotion, affection & respect pour les choses de la Religion. *Pietà; religione; divozione*. §. Il se dit aussi en quelques occasions, de l'amour qu'on doit avoir pour ses parens. Dans cette acception, il n'a guère d'usage qu'en quelques phrases du style soutenu. *Venerazione, rispetto, ossequio verso i parenti*. §. Mont de Piété. V. Mont. §. Piété, en T. de Blason, se dit d'un pélican s'ouvrant le sein pour nourrit ses petits de son sang. *Pellicano*.

PIÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PIÉTER, v. n. T. dont on se sert en jouant à la boule ou aux quilles, & qui signifie, tenir le pied à l'endroit qui a été marqué pour cela. *Tener il piede al segno*. §. On dit fig. & fam. se piéter, pour dire, prendre bien ses mesures. En ce sens, il est réciproque. *Prender bene le sue misure*.

PIÉTINER, v. n. Remuer fréquemment les pieds par vivacité, par inquiétude. *Sgambettare; battere, o dar de' piedi in terra; scalpitare*. §. On dit aussi, piétiner de colère, de rage, d'impatience. *Battere i piedi; dare in escandescenza*.

PIÉTON, s. m. Homme qui va à pied. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: C'est un bon piéton, pour dire, c'est un homme qui marche bien à pied. Il se dit aussi au fém. C'est une mauvaise piétonne. *Egli è un buon pedone; uomo, o donna che ha buona gamba*.

PIÈTRE, adj. de t. g. Vil, méprisable, & de nulle valeur dans son genre. Il est fam. *Misero; povero; vile; spregevole; di niun pregio; gretto; sudicio*.

PIÈTREMENT, adv. D'une manière piètre. Il est fam. *Meschinamente; vilmente; poveramente*.

PIÉTRERIE, s. f. Chose vile & méprisable dans son genre. Il est pop. *Sferre; cosa vile, spregevole; mercanzia di niun pregio*.

PIETTE, s. f. Oiseau aquatique, aussi appellé Religieuse, & Nonette blanche, parce qu'il est en partie blanc, & en partie noir. *Falaride*.

PIEU, s. m. Pièce de bois qui est pointue par un des bouts, & dont on se sert à divers usages. *Piuolo*.

PIEUSEMENT, adv. D'une manière pieuse. *Piamente; religiosamente; santamente*. §. On dit, croire pieusement une chose, pour dire, la croire par principe de dévotion, & sans qu'on y soit obligé par la Foi. *Credere piamente alcuna cosa*. §. On dit aussi d'une chose qui paroit incroyable, mais que l'on croit, ou que l'on fait semblant de croire, par pure déférence au témoignage de celui qui la dit, qu'on la croit pieusement. *Credere piamente; far grazia di credere*. §. On dit aussi, croire pieusement une chose, pour dire, la croire sans fondement, sans preuve, sans connoissance, & par un pur zèle. *Credere facilmente, leggermente*.

PIEUX, EUSE, adj. Qui est fort attaché aux devoirs de la Religion. *Pio; divoto; timorato; religioso*. §. Il se dit aussi des choses qui partent d'un esprit touché des sentimens de la Religion. *Pio; divoto; santo*. §. On appelle, legs pieux, les legs que l'on fait pour être employés en œuvres pies. *Legato pio*.

PIFFRE, ESSE, s. m. & f. T. bas & injurieux, qui se dit des personnes excessivement grosses & replettes. *Mastacco; macciangheto; atticciato*. §. Piffre, T. de Batteurs d'or. C'est un des gros marteaux de ces ouvriers. *Martello grosso de' Battilori*.

† PIFFRER, Se piffrer, v. r. T. bas. Manger avec excès. On dit plutôt s'empiffrer. V.

PIGEON, s. m. Sorte d'oiseau domestique qu'on élève dans un colombier. *Piccione; pippione; colombo*. §. Et parlant de pigeons vivans & appariés, on dit, une paire de pigeons; & en parlant de pigeons pour manger, on dit, une couple de pigeons. *Un pajo, una coppia di piccioni, di colombi*. §. On appelle fig. & fam. pigeon, un homme qu'on attire par adresse pour le duper. *Pippione; foro*. §. Pigeons au point du jour, T. de Cuisiniers. Il se dit des pigeons qu'on apprête en sausse blanche. *Piccioni cotti in bianco*. §. Pigeon, T. de Maçonn. poignée de plâtre pressée dans la main avec la truelle, comme on le pratique pour faire une languette de cheminée de plâtre pur. *Gesso impastato su la mano perchè rassermi presto*.

PIGEONNEAU, s. m. Petit pigeon qui n'a pas encore de plumes, ou qui ne commence qu'à en avoir. *Piccioncino; piccioncello*.

PIGEONNER. V. Égigeonner.

PIGEONNIER, s. m. Lieu où l'on élève des pigeons. *Colombaja*.

PIGNE, s. f. Nom que l'on donne au Pérou & au Potosi, à l'argent qui reste après que l'on a fait évaporer le mercure qui a servi à amalgamer la mine, pour en dégager l'argent qu'elle contenoit. *Argento che resta dopo lo svaporamento del mercurio*.

✠ PIGNET, s. m. On donne ce nom à un arbre qui ressemble au pin, & au sapin. On le nomme aussi Pesse. V. *Sorta di abete*.

PIGNOCHER, v. n. Manger négligemment, sans appétit, & en ne prenant que de très-petits morceaux. *Spilluzzicare*.

PIGNON, s. m. Mur d'une maison qui est terminé en pointe, & qui porte le bout du faîtage de la couverture. *Muro che termina in punta, e regge il colmo del tetto*. §. On dit prov. qu'un homme a pignon sur rue, pour dire, qu'il a une maison à lui. *Aver una casa in proprio*. §. On le dit aussi, pour dire, qu'il a des biens-immeubles, des héritages qu'on peut saisir. *Aver beni stabili*. §. Pignon, amande de la pomme de pin, de forme longue & ronde. Le pignon est adoucissant & pectoral. On l'emploie dans la phtisie, la toux & l'acrimonie de l'urine. On en tire, par expression, une huile qui ne diffère pas de celle d'amandes douces. *Pinocchio*. §. Pignon, T. de Mécanique. On appelle ainsi une petite roue dentée, dont les ailes ou dents engrennent dans celles d'une plus grande roue. *Rocchetto*.

PIGNONÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit de ce qui s'élève en forme d'escalier de part & d'autre pyramidalement. *Gradato*.

PIGNORATIF, adj. T. de Jurisprudence. Il se dit en parlant d'un contrat par lequel on vend un héritage à faculté de rachat à perpétuité, & par lequel l'Acquéreur loue ce même héritage à son Vendeur pour les intérêts du prix de la vente. *Pignoratizio*.

PILASTRE, s. m. Sorte de pilier carré auquel on donne les mêmes proportions & les mêmes ornemens qu'aux colonnes, & qui ordinairement entre dans le mur, & est placé derrière les colonnes. *Pilastro*.

PILAU, s. m. Riz cuit avec du beurre, ou de la graisse & de la viande. *Pilao*.

PILE, s. f. Amas de plusieurs choses entassées avec quelque ordre. *Mucchio; stipa; massa; monte; cumulo; stiva*. §. On appelle, pile de cuivre, un amas de plusieurs poids de cuivre, qui sont en forme de godets qui se placent les uns dans les autres, & qui, allant par dégradation, donnent toutes les divisions du poids total jusqu'au demi-gros. *Pesi*. §. Il se dit aussi de la maçonnerie qui soutient les arches d'un pont. *Pila; pilliere; pilastro de' ponti*. §. Pile, grosse pierre servant à broyer, à écraser quelque chose. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase figurée & proverbiale: Mettre quelqu'un à la pile au verjus, pour dire, parler mal de lui, sans l'épargner en quoi que ce soit. *Sparlare; dir male; battere la cassa addosso a uno; levar i pezzi ad alcuno*. §. On dit aussi, mettre quelqu'un à la pile au verjus, pour dire, le tourmenter par différentes vexations. *Perseguitare; tartassare; malmenare; tormentare; dar briga, o affanno*. §. Pile, un des côtés d'une pièce de monnoie, qui est celui où sont les armes du Prince. *Il rovescio della moneta*. §. On dit prov. qu'un homme n'a ni croix ni pile, pour dire, qu'il n'a point d'argent. *Egli non ha un becco di quattrino*. §. Jouer à croix & à pile, sorte de jeu de hasard, où l'on jette une pièce de monnoie en l'air, & où l'on perd ou gagne, suivant que la pièce tombe ou ne tombe pas sur le côté qu'on a pris, qu'on a nommé. *Giuocare a santi, o cappelletta*.

PILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILER, v. a. Broyer, écraser quelque chose dans un mortier. *Pestare; infragnere; stritolare in un mortajo*. §. Il signifie fig. & pop. manger; ainsi on dit d'un grand mangeur, que c'est un homme qui ne fait que piler; que c'est un homme qui pile bien. *Egli macina a due palmenti; macinella bene*.

† PILETTE, s. f. Instrument qui sert à piler la laine. *Pestello*.

PILEUR, s. m. Ce terme se dit fig. & pop. d'un homme qui mange beaucoup. *Mangione; pappone; pappatore; diluvione; gola disabitata*.

PILIER, s. m. Ouvrage de maçonnerie, servant à soutenir un édifice. *Pilastro; colonna*. §. On appelle, pilier butant, un corps de maçonnerie élevé pour contretenir la poussée d'une voûte. *Pilastro di rinforzo*. §. On appelle à Paris, les piliers du Palais, les piliers qui servent à soutenir la voûte de la grand' salle du Palais. *Pilastri della gran sala del Palazzo*. Et le pilier des Consultations, celui autour duquel les Avocats consultans ont accoutumé de se trouver; & qui est auprès de la Chambre des Consultations. *Pilastro della stanza in cui si adunano gli Avvocati consultanti*. §. Pilier, se dit aussi des poteaux de Justice, & des fourches patibulaires. *Pilastrini; colonnini*. §. On appelle aussi pilier, les poteaux qu'on met dans les écuries pour séparer les places des chevaux les unes des autres. *Piliere delle stalle*. §. On appelle encore de la même sorte les poteaux entre lesquels on met un cheval dans un Manège pour commencer à le dresser. *Pilastri di cavallerizza*. §. On dit fig. & pop. se frotter au pilier, pour dire, prendre les mauvaises habitudes de ceux qu'on hante. *Contrarre le cattive usanze di coloro con cui si pratica*. §. On dit d'un homme qui ne bouge du Palais, que c'est un pilier de Palais, &c. *Pilastro del Foro, de' Tribunali*. Et d'un homme qui est toujours au cabaret, que c'est un pilier de cabaret. *Pilastro d'osteria*. §. En parlant d'un homme qui a de grosses jambes, on dit fam. qu'il a de bons gros piliers. *Gambaccia*. §. Piliers de bitte, T. de Mar. Ce sont deux grosses pièces de bois posées debout, & entretenues par un traversin. *Pilieri delle bitte*. §. Piliers, T. d'Horlog. signifie une espèce de petite colonne qui, dans les montres & pendules, tient les platines éloignées l'une de l'autre, à la distance nécessaire. *Pilastrini*.

PILLAGE, s. m. Saccagement. *Bottino; predamento; saccheggiamento; preda; ruberia; saccheggio*. §. En T. de Mar. on appelle pillage, la dépouille des coffres & hardes de l'ennemi pris, & l'argent qu'il a sur lui jusqu'à trente livres; le surplus se nomme butin. *Preda delle spoglie d'un nemico preso in mare*. §. On dit d'une grande maison où il y a peu d'ordre, & où les domestiques prennent & tirent chacun de leur côté, que tout y est au pillage. *Ogni cosa è messa a ruba; ogni cosa è in disordine*.

PILLARD, ARDE, adj. & s. Qui aime à piller. *Predatore; saccheggiatore; rubatore*.

PILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILLER, v. a. Saccager, emporter violemment les biens d'une Ville, d'une maison. *Predare; depredare; saccheggiare; mettere a ruba, o a bottino; assaccomannare*. §. Il se dit aussi en parlant des personnes qui abusent de leur autorité, pour s'enrichir par des extorsions & des concussions. *Depredare; saccheggiare; porre a sacco*. §. On dit, piller une collation, un fruit; & cela se dit, lorsque plusieurs personnes se jettent sur les plats, pour se charger de fruits, de confitures, &c. *Gittarsi addosso a qualche cosa; fare a chi può averne di più; mettere a saccheggio*. §. On dit, piller un air, piller des vers, &c. pour dire, donner, comme étant de sa composition, un air qu'on a pris dans un Musicien, des vers qu'on a pris dans un Poëte. *Rubare*. §. Piller, se dit aussi en parlant des chiens qui se jettent sur les animaux ou sur les personnes; ainsi on dit, qu'un chien a pillé un autre chien, pour dire, qu'il s'est jeté dessus pour le mordre. *Mordere; avventarsi addosso per mordere*. §. En T. de Chasse, quand on veut exciter un chien à se jeter sur le gibier, on lui dit, pille. On le dit aussi pour agacer un chien contre d'autres animaux, ou contre des personnes. *Prendilo*. §. On dit fig. & pop. que deux personnes se sont pillées, pour dire, qu'elles se sont pris de paroles, & qu'elles se sont dit des injures. *Venir a parole; svillaneggiarsi*. §. Piller, se dit aussi à de certains jeux qui se jouent avec des cartes, comme la Triomphe, où celui qui fait, pille quand il tourne un as; c'est-à-dire, qu'il a droit de prendre l'as, & toutes les cartes qui suivent de cette même couleur, & d'en mettre d'autres à la place. *Prendere*.

PILLERIE, s. f. Volerie, extorsion, action de piller. *Ruberia; rapina; saccheggio*.

PILLEUR, s. m. Celui qui pille, qui aime à piller. *Depredatore; rubatore; predatore*.

PILOIR, s. m. T. de Mégissiers. C'est un bâton d'environ cinq ou six pieds de longueur, & garni quel-

quelquefois d'une espèce de petite masse, dont on se sert pour enfoncer les peaux dans les pleins, lorsqu'elles reviennent au-dessus de l'eau de chaux ou d'alun. *Pestone*.

PILON, s. m. Instrument dont on se sert pour piler quelque chose dans un mortier. *Pestello; pestatojo*. §. On dit, mettre un livre au pilon, pour dire, en déchirer tous les feuillets, de sorte qu'il ne puisse servir qu'aux Cartonniers qui les pilent pour les réduire en pâte. *Stracciar tutti i fogli d'un libro, sicchè non possa più servire che a far cartone*. §. Pilon, ou petite Écore, *T. de Mar.* C'est une côte qui a peu de hauteur, mais qui est escarpée ou taillée en précipice. *Costa poco alta, ma tagliata*.

PILONNER, v. a. *T. de Lainage*. Pilonner la laine, c'est la remuer fortement avec une pelle de bois dans une chaudière remplie d'un bain plus que tiède, composé de trois quarts d'eau claire & d'un quart d'urine, pour la dégraisser. *Dimenar la lana nella caldaja per digrassarla*.

PILORI, s. m. Sorte de machine qui tourne sur un pivot, & qui sert à la punition des personnes diffamées que la Justice expose à la risée du Public. *Berlina; gogna*.

PILORIÉ, ÉE, part. *Posto in gogna; legato alla berlina*.

PILORIER, v. a. Mettre au pilori. *Mettere, legare alla berlina*.

PILORIS, s. m. Rat musqué des Antilles, beaucoup plus grand que nos rats, & bon à manger, lorsqu'on a pris la précaution de jeter la première eau dans laquelle on l'a fait cuire, parce qu'elle a une trop forte odeur de musc. *Topo moscato delle Antille*.

PILOSELLE, s. f. Plante qui croît aux lieux arides & montagneux. Elle est couverte de poils, d'où lui vient son nom. Elle est vulnéraire & astringente. *Pelosella*.

† PILOT, s. m. Tas de sel ramassé en rond dans un marais salant. *Mucchio di sale*.

PILOTAGE, s. m. Ouvrage de pilotis. *Palafitta; palafittata; passonata*. §. Pilotage, T. de Marine, l'art de conduire un vaisseau. *L'arte della navigazione*.

PILOTE, s. m. Celui qui gouverne, qui conduit un vaisseau, une galère, & tout autre bâtiment de mer. *Pilota; Piloto*. Sur les galères, on appelle Pilote Réal, le Pilote qui gouverne la Réale. *Pilota Reale*.

PILOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PILOTER, v. n. Enfoncer des pilotis pour bâtir dessus. *Palificare; palafittare*. §. On le fait aussi quelquefois actif. Ainsi quelques-uns disent, piloter un terrain, pour dire, y enfoncer des pilotis. *Palafittare un terreno*.

PILOTIS, s. m. Gros pieu, grosse pièce de bois pointue, & ordinairement ferrée par le bout, qu'on fait entrer avec force pour asseoir les fondemens d'un édifice, ou de quelque autre ouvrage, lorsqu'on veut bâtir dans l'eau, ou dans quelque lieu dont le fond n'est pas solide. Il ne s'emploie guère qu'au pluriel. *Palo da far palafitte*.

PILULE, s. f. Composition médicinale, qu'on met en petites boules. *Pillola; bòllo; boccone*. §. On dit fig. dorer la pilule, lorsque sous des apparences agréables & flatteuses, on essaie de porter quelqu'un à une chose pour laquelle il y a de la répugnance. *Indorar la pillola*. §. Il se dit aussi, lorsque pour faire recevoir agréablement un refus, on l'accompagne de promesses & de flatteries. *Lusingare; careggiare nel ricusar una cosa; indorare la pillola*. §. On dit fig. faire avaler la pilule à quelqu'un, pour dire, lui faire faire quelque chose à quoi il a beaucoup de répugnance. *Far tranguggiare; fare inghiottire la pillola*.

PIMBECHE, s. f. T. de mépris, dont on se sert en parlant d'une femme impertinente, qui fait la précieuse. *Monna scozzalfuso; monna merda; monna baderla*.

PIMENT, s. m ou MILLEGRAINE, s. f. Plante qui croît aux lieux humides, & qui ne s'élève que d'un demi-pied. Elle est propre aux affections de la poitrine, parce qu'elle facilite l'expectoration. Elle entre dans beaucoup de préparations médicinales. *Botri*. §. On appelle aussi piment, ou poivre d'Inde, une plante qu'on cultive au Pérou; dont la semence est extrêmement chaude & piquante. On l'emploie pour assaisonner les viandes. Les Espagnols du Pérou sont fort attachés à cette sorte d'épicerie. *Pepe d'India*.

PIMPANT, ANTE, adj. T. de badinerie & de raillerie, dont on se sert pour signifier, superbe & magnifique en habits. *Attillato; appariscente, acconcio, ben in arnese*.

PIMPESOUÉE, s. f. Terme qui se dit dans le style familier, en parlant d'une femme qui fait la délicate & la précieuse. *Preziosa, smorfiosa, che vuol far grazie*.

† PIMPRELOCHER, v. a. Accommoder les cheveux, coiffer d'une manière bizarre. *Aggiustar i capegli con troppa affettazione*.

PIMPRENELLE, s. f. Sorte d'herbe potagère qui entre quelquefois dans les salades. *Pimpinella; salvastrella*.

PIN, s. m. Sorte de grand arbre toujours vert, dont on tire la résine, & qui a une espece de feuilles longues, menues & pointues. *Pino*. Le pin sauvage se nomme aussi pinastre. *Pino salvatico*.

PINACLE, s. f. La partie la plus élevée d'un édifice. Il n'a d'usage au propre, qu'en parlant de l'endroit du Temple où Notre-Seigneur fut transporté, lorsqu'il fut tenté par le démon. *Pinnacolo; comignolo*. §. On dit fig. & fam. mettre quelqu'un sur le pinacle, pour dire, le louer extrêmement, le mettre au-dessus de tous les autres par des louanges. *Soprallodare; soprasaltare; lodare; esaltare con grandi encomj; innalzare; sollevar fino al Cielo*. §. On dit aussi, qu'un homme est sur le pinacle, pour dire, qu'il est dans une grande élévation de fortune. *Esser nell'auge della fortuna*.

PINASSE, s. f. Vaisseau, sorte de bâtiment de charge, qui va à voiles & à rames. *Scappavia*.

† PINASTRE, s. m. Pin sauvage. *Pino salvatico*.

PINCE, s. f. Bout du pied de certains animaux. *Punta del piede*. §. On appelle aussi le devant d'un fer de cheval, pince du fer de cheval. *Punta, o capo d'un ferro da cavallo*. §. On dit les pinces, en parlant des deux dents supérieures & inférieures du cheval. *Denti di latte del cavallo*. §. Pince, pli qu'on fait à du linge, ou à de l'étoffe, & qui se termine en pointe. *Crespa; piega*. §. On dit, qu'un homme est sujet à la pince, pour dire, qu'il est d'humeur à griveler. Et que de l'argent est sujet à la pince, pour dire, qu'il est sujet à être pris. *Sottoposto, o soggetto a rubare, o ad esser rubato*. §. Pince, signifie aussi, une barre de fer applatie par un bout, & dont on se sert comme d'un lévier. *Palo di ferro*.

PINCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, Affecté. V.

PINCEAU, s. m. Plume garnie par un bout, d'un poil délié, & dont les Peintres se servent pour appliquer & pour étendre les couleurs. *Pennello*. §. Pinceau, se prend fig. pour la manière de colorier d'un Peintre. Pinceau hardi, pinceau agréable. *Maniera ardita, leggiadra; pennello franco*. §. Il se dit encore fig. en parlant des Poëtes & des Orateurs. *Pennello; penna*. §. En parlant d'une personne contre qui on a fait quelque satyre, on dit fam. qu'on lui a donné un vilain coup de pinceau. *Ella è stata dipinta male*.

PINCÉE, s. f. Il ne se dit que de certaines choses, & signifie la quantité qu'on en peut prendre avec deux ou trois doigts. *Pizzico; pizzicotto*.

PINCELIER, s. m. Vase séparé en deux parties, dans lequel les Peintres prennent l'huile dont ils ont besoin pour mêler leurs couleurs, & qui sert aussi à nétoyer leurs pinceaux & leurs brosses. *Cassettina de' pennelli*.

PINCE-MAILLE, s. m. On appelle ainsi fam. un homme fort attaché à ses intérêts, & qui fait paroître son avarice jusques dans les plus petites choses. *Avaro; mignatta; pillacchera; cacastecchi; stretto di cintola*.

PINCER, v. a. Presser, serrer la superficie de la peau avec les doigts ou autrement. *Pizzicare; dar un pizzico, o un pizzicotto*. §. Pincer, est aussi un T. d'Agriculture, qui se dit, lorsque pour empêcher qu'un arbre ne pousse trop, on en arrête quelques petits bourgeons en les pressant, ou les coupant avec le bout des doigts. *Troncare; mozzar colle dita le messe delle viti, e simili, per impedire il rigoglio*. §. Pincer, se dit aussi en parlant de quelques instrumens de musique à cordes, lorsqu'on en tire le son, en les touchant du bout des doigts, au lieu de les jouer & de les toucher en batterie. *Sonare; dar pizzicate a uno strumento musicale*. §. En T. de Marine, on dit, pincer le vent, pour dire, aller au plus près du vent. *Accostarsi al vento*. §. Pincer, signifie aussi fig. & fam. reprendre, blâmer quelqu'un, lui reprocher quelque chose par manière de raillerie. *Rimproverare; rinfacciare motteggiando*. §. Pincer des deux, en T. de Manége, signifie, serrer vivement les talons, attaquer fortement un cheval avec les éperons. *Spronar vivamente; toccar forte di sprone*.

PINCER, s. m. T. de Manége. L'action d'approcher l'éperon du poil, mais sans frapper. *Toccar leggermente di sprone*.

PINCETTES, s. f. pl. Ustensile de fer dont on se sert pour accommoder le feu. *Molle; o molli da rattizzare il fuoco*. §. On dit pourtant quelquefois pincette au singulier, dans cette acception, donnez-moi un peu la pincette. *Datemi le molle*. §. On appelle aussi du nom de pincette, un certain instrument de fer dont on se sert pour s'arracher le poil. En ce sens, il se dit aussi au singulier. *Mollette da strappare i peli*. §. On appelle encore pincettes, en divers arts, de petits instrumens de fer à deux branches, dont on se sert pour prendre ou pour placer de certaines choses qu'on ne pourroit ni prendre ni placer si facilement avec les doigts. *Pinzette; mollette*.

PINCHINA, s. m. Étoffe de laine, espèce de gros drap. *Sorta di grosso panno*.

PINÇON, s. m. La marque qui reste sur la peau, lorsqu'on a été pincé. *Segno del pizzicotto*. §. Pinçon, est aussi une espèce de languette ou de pointe que le Maréchal tire de la pince du fer en le forgeant, & qu'il rabat ensuite sur l'ongle du cheval, au pied duquel il ajuste son fer. *Punta de' ferri d'un cavallo*.

† PINÇURE, s. f. Faux pli d'un drap chez le Foulon. *Cattiva piega del panno*.

PINDARIQUE, adj. de t. g. Qui est dans le goût de Pindare. *Pindarico; pindaresco*.

PINDARISER, v. n. Parler avec affectation, se servir de termes trop recherchés. *Pindareggiare; prosare*.

PINDARISEUR, s. m. Celui qui pindarise. *Prosatore; colui che pindareggia*.

† PINDE, s. m. On appelle ainsi poét. le Parnasse, montagne consacrée aux Muses. *Pindo*.

PINÉALE, adj. s. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Glande pinéale, qui se dit d'une petite glande qui se trouve au milieu du cerveau, & qui a la figure d'une pomme de pin. *Pineale*.

† PINEAU, s. m. Raisin fort noir. *Sorta d'uva molto nera*.

† PINÉE, s. f. La plus estimée des morues sèches. *Merluzzo di prima qualità*.

PINGOIN, ou PINGUIN, s. m. Oiseau de mer, qui est de la grandeur d'une oie. Il a les ailes si courtes, qu'il ne lui est pas possible de voler. Il se tient droit en marchant, & dans cette attitude, ses petites ailes semblent être des restes de bras. *Sorta d'uccello acquatile, che si chiamerebbe Germano magellanico*.

PINNE MARINE, s. f. Coquillage bivalve, qui a beaucoup de rapport aux moules. Il est très-grand, car il a jusqu'à un pied & demi & plus de longueur. Il porte un flocon de soie de couleur rousse, que l'on emploie à différens ouvrages. On trouve dans ce coquillage, de grosses perles qui ne sont pas belles. *Penna marina, spezie di madreperla*.

PINNULE, s. f. Petite plaque de cuivre, élevée perpendiculairement à chaque extrémité d'une Alidade, & percée d'un petit trou, ou d'une petite fente, pour laisser passer les rayons lumineux, ou les rayons visuels. *Traguardo*.

PINOT, s. m *T. d'Hydraul.* C'est un morceau de fer ou de métal dont le bout est arrondi en pointe, pour tourner facilement dans une crapaudine, ou dans une virole. *Pernio*.

PINQUE, s. f. T. de Marine. Espèce de flute. Bâtiment de charge fort plat de varangue. Quelques Italiens disent, *Pinco*; mais les Toscans se font une délicatesse de se servir de ce mot, & disent plus volontiers, *Barca*, quoique ce soit un nom générique.

PINSON, s. m. Petit oiseau qui a le bec fort gros & fort dur, & dont le plumage est de diverses couleurs. On dit prov. d'un homme fort gai, qu'il est gai comme un pinson. *Fringuello*.

† PINSONNÉE, s. f. Chasse aux petits oiseaux pendant la nuit. *Caccia che si fa di notte tempo agli uccelli piccoli*.

PINTADE, s. f. Espèce de poule dont le plumage est tacheté. *Gallina di faraone*.

PINTE, s. f. Sorte de mesure dont on se sert pour mesurer le vin & autres liqueurs en détail, & qui est de différente grandeur selon les différens lieux. *Misura di vino, o simile, che è presso a poco, come il boccale*. §. Il se prend aussi pour la quantité de liqueur contenue dans une pinte. *Un boccale di vino, o altro*. §. Pinte, se dit aussi de certaines choses solides qu'on vend à la pinte. Une pinte d'olives. *Una misura d'olive*. §. On dit prov. qu'il n'y a que la première pinte qui coûte, pour dire, que dans chaque affaire, il n'y a que le commencement qui fasse de la peine. *Il più duro passo che sia è quel della soglia*.

PINTER, v. n. Boire en débauche. *Sbevazzare; cioncare; bere a piena gola*.

PIOCHE, s. f. Sorte d'instrument dont on se sert pour fouir la terre. *Zappa; marra doppia*. §. Pioche des Maçons. *Piccone a lingua di botta*.

PIOCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PIOCHER, v. a. Travailler à fouir la terre avec une pioche. *Zappare*.

PIOLER, v. n. Il se dit du cri des petits poulets. *Pigolare*.

PION, s. m. Une des petites pièces du jeu des Échecs. *Pedina; pedona*. Damer le pion. V. Damer. §. Pion, *T. d'Hist. nat.* V. Bouvreuil.

PIONNIER, s. m. Travailleur dont on se sert dans une armée, pour applanir les chemins, & pour remuer la terre dans les différentes occasions. *Guastatore*. §. Il se dit aussi généralement, de tous les Travailleurs qu'on emploie dans un siége, pour faire des lignes de circonvallation & de contrevallation. *Marrajuolo; guastatore*.

PIOT, s. m. Terme dont on se sert en raillerie ou en débauche, pour dire, du vin. *Vino*.

PIOTE, s. m *T. d'Archit. navale*. Espèce de petit bâtiment qui approche de la gondole, fort en usage à Venise. *Peota*.

† PIPAGE, ou PIPAIGE, s. m. Droit sur le vin. *Diritto che si riscuote sul vino*.

PIPE, s. f. Sorte de grande futaille pour mettre du vin, & qui contient un muid & demi. *Botte*. §. Pipe, s. f. petit tuyau de terre cuite, & blanchie au feu, dont on se sert à prendre du tabac en fumée. *Pippa*.

PIPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, dés pipés, des dés qu'on a préparés, afin de tromper au jeu. *Dadi di vantaggio.*

PIPEAU, ſ. m. Flûte champêtre, chalumeau. Il ne s'emploie plus guère qu'en Poëſie. *Zampogna.*

PIPÉE, ſ. ſ. Sorte de chaſſe, dans laquelle, en contrefaiſant un certain chant, on attire les oiſeaux dans un arbre dont les branches ſont remplies de gluau où ils ſe prennent. *Barcone, o fantoccio di macchia; palmone.*

PIPER, v. a. Contrefaire la voix des oiſeaux, pour les prendre au filet ou au gluau. *Fiſtiare; zuffolare; uccellare.* §. Il ſignifie fig. tromper au jeu. *Mariolare; giuntare.* §. On dit, piper des dés, pour dire, préparer des dés, afin de tromper au jeu. *Metter dadi falſi.*

PIPERIE, ſ. ſ. Tromperie au jeu. *Mariolería; inganno nel giuoco.* §. Il ſe dit auſſi de toute ſorte de Tromperie, de Fourberie. V. ces mots.

PIPERNO, ou PIPERINO, ſ. m. *T. d'Hiſt. nat.* Nom que les Italiens donnent à une pierre que quelques Auteurs regardent comme un grais. *Piperno; piperino.*

PIPEUR, ſ. m. Celui qui pipe au jeu. *Mariuolo; mariolo; giuntatore.*

PIQUANT, ANTE, adj. Qui pique. *Pungente; acuto; aguzzo; penetrante.* §. On dit, que du vin eſt piquant, pour dire, qu'il pique agréablement la langue, quand on le boit. *Piccante; mordicante; ſaporito.* §. On dit, qu'une ſauſſe eſt piquante, pour dire, qu'elle eſt d'un goût relevé. *Savore piccante, forte.* §. Il ſignifie fig. offenſant; & dans cette acception, il ſe dit principalement des diſcours qui peuvent offenſer. *Pungente; mordace; aſpro.* §. Il ſe dit auſſi fig. dans une acception toute différente, en parlant d'une jeune perſonne vive, dont la figure & la phyſionomie plaiſent & touchent extrêmement. *Che piace, che diletta.* §. Il ſe dit auſſi fig. dans cette acception, en parlant des ouvrages d'eſprit qui ont quelque choſe de fin & de vif. *Piccante; gradevole; ameno.* §. En Peinture, on appelle piquant, ce qui excite un ſentiment d'approbation plus vif qu'à l'ordinaire. *Appariſcente; vago; vivo; brioſo.*

PIQUANT, ſ. m. Il ſe dit des pointes qui viennent à certaines plantes, à certains arbriſſeaux. *Sprocco; punte; ſpine.*

PIQUE, ſ. ſ. Sorte d'arme à long bois, dont le bout eſt garni d'un fer plat & pointu. *Picca; bigordo.* §. Il ſe diſoit auſſi des Soldats qui portoient la pique dans un Régiment. *Picchiere.* §. Demi pique, pique plus courte de moitié que les piques ordinaires. *Mezza picca.* §. Pique, ſ. m. T. du jeu des Cartes. Une des quatre couleurs ou peintures des cartes. *Picca, uno de' ſemi delle carte.* §. Pique, ſ. ſ. brouillerie, aigreur qui eſt entre deux ou pluſieurs perſonnes. *Briga; nimicizia; amarezza; conteſa.* V. Aigreur.

PIQUÉ, ÉE, part. *Punto; guaſto; marcito.*

† PIQUE-BŒUF, ſ. m. Charretier, celui qui fait avancer les bœufs avec un aiguillon. *Carrettiere; biſolco.*

PIQUE-NIQUE, Façon de parler adverbiale, qui n'a d'uſage que dans ces phraſes: Souper à pique-nique, faire un repas à pique-nique, &c. pour dire, faire un repas où chacun paye ſon écot. On l'emploie auſſi ſubſtantivement. *Cena, o deſinare a lira e ſoldo.*

PIQUER, v. a. Percer, entamer légérement avec quelque choſe de pointu. *Pungere; pugnere; forare.* §. Piquer, ſe dit auſſi de l'opération que fait un Chirurgien avec la lancette ſans avoir ouvert la veine, & ſans tirer de ſang. *Pungere colla lancetta ſenza aprire la vena.* §. On dit, qu'un Chirurgien a piqué l'artère, pour dire, qu'il a offenſé l'artère, ouvert l'artère en ouvrant la veine. *Punger l'arteria.* §. On dit, piquer le tendon, piquer le nerf, pour dire, l'offenſer en voulant ſaigner. *Pungere il tendine, il nervo.* §. Piquer un cheval, ſe dit lorſque le Maréchal qui le ferre, lui fait entrer la pointe du clou juſqu'à la chair vive. *Pungere.* §. Il ſe dit auſſi de la morſure des ſerpens, des inſectes, de la vermine. *Pungere; mordere.* §. On dit, piquer du taffetas, du tabis, pour dire, y faire de petits trous par compartimens. *Tagliuzzare; foracchiare.* §. Piquer, ſignifie auſſi, faire avec du fil ou de la ſoie ſur deux ou pluſieurs étoffes miſes l'une ſur l'autre, des points qui les traverſent & qui les uniſſent. *Trapuntare; imbottire.* § On dit, piquer des pierres, pour dire, les rendre raboteuſes en y faiſant de petits enfoncemens avec la pointe du marteau. *Subbiare, ſcarpellare pietre.* §. On dit, piquer de la viande, pour dire, larder de la viande avec de petits lardons, & près à près. *Lardellare.* §. On dit, piquer un cheval, & abſolument, piquer, pour dire, donner des éperons à un cheval, & le pouſſer au galop. *Spronare, pungere.* §. On dit dans le même ſens, en termes de Chaſſe, piquer dans le fort, pour dire, pouſſer ſon cheval au galop dans le fort du bois. *Spignere il cavallo nella macchia.* §. On dit, cet homme-là pique bien, pour dire, cet homme-là pouſſe vigoureuſement ſon cheval au galop. *Spronare, ſtimolar bene un cavallo.* §. Piquer de deux, c'eſt pouſſer un cheval en lui appliquant l'éperon des deux côtés. *Spronar vivamente.* §. On dit, piquer la mazette, pour dire, monter un mauvais cheval. *Cavalcare una rozza; eſſer ſopra un cattivo cavallo.* §. On dit, piquer le coffre, pour dire, attendre dans les antichambres du Roi, des Princes, &c. *Aſpettare nell' anticamere.* §. Et qu'un homme pique les tables, pour dire, qu'il va ſouvent manger chez ceux qui tiennent table. *Scroccare; fare il paraſſito.* §. Dans les Chapitres & dans d'autres Compagnies, où il y a des diſtributions à faire au bout de quelque temps pour ceux qui ont aſſiſté aux fonctions, on dit, piquer les abſens, pour dire, marquer ceux qui n'y ont pas aſſiſté. *Notare gli aſſenti.* §. Piquer, ſe dit auſſi des choſes qui affectent le goût en telle ſorte, que la langue ſemble en être piquée. Ainſi on dit, que du vin pique agréablement la langue. *Piccare; frizzare; mordere; pugnere.* §. On dit dans la même acception, que du fromage pique. *Cacio che è forte, piccante.* §. Et on dit, que du poiſſon pique, pour dire, qu'il pique la langue d'une manière déſagréable, & qu'il n'eſt pas bien frais. *Eſſer ſapiente, o infortito; ſaper di guaſto.* §. Piquer, ſignifie fig. fâcher, irriter, mettre en colère. V. ces mots. §. On dit, piquer quelqu'un d'honneur, pour dire, lui perſuader qu'il y va de ſon honneur, de faire ou de ne faire pas quelque choſe. *Stimolare; eccitare; riſvegliare; accendere.* §. Se piquer, v. r. ſe ſentir offenſé, prendre en mauvaiſe part. *Recarſi a male; pigliar a male; ſdegnarſi; prendere il broncio.* §. Il ſignifie encore, ſe glorifier de quelque choſe, en faire vanité, en faire profeſſion, en tirer avantage. *Piccarſi; vantarſi; far profeſſione; darſi vanto; recarſi a gloria; farſi merito; allacciarſela; pretendere di ſapere, di eſſere, ec.* §. On dit d'un homme qui a voulu faire paroître ſa générosité en quelque occaſion à l'envi d'un autre, qu'il s'eſt piqué d'honneur. *Egli ha voluto piccarſi, entrare in picca, in gara; gareggiare con lui; ha voluto far vedere ch'egli era da più di lui.* §. On dit, ſe piquer au jeu, pour dire, s'opiniâtrer à jouer malgré la perte. *Oſtinarſi nel giuoco; ſeguir a giuocare perdendo; contraſtare contro la cattiva ſorte.* § On dit fig. d'un homme qui veut venir à bout de quelque choſe malgré les obſtacles qu'il y trouve, qu'il ſe pique au jeu, qu'il eſt piqué au jeu. *Oſtinarſi a voler venire a capo di qualche coſa, ad onta degli oſtacoli, che ſi ſono incontrati.* §. On dit auſſi, que du bois, des étoffes ſe piquent, quand les vers s'y mettent. *Intignare; eſſer roſo dalle tignuole.*

PIQUET, ſ. m. Sorte de petit pieu qu'on fiche en terre pour tenir une tente, un pavillon en état. *Piuolo; paliccíuolo.* §. Il ſe dit auſſi d'une ſorte de pieu plus grand & plus fort, dont on ſe ſert à la guerre, pour tenir des chevaux à l'attache par le moyen des cordes qui y tiennent. *Paliccíuolo.* §. On appelle, en T. de Guerre, le piquet, un certain nombre de Cavaliers commandés par Compagnie, pour être prêts à monter à cheval au premier ordre. *Banda di Soldati diſtaccati da una Compagnia, per tenerſi pronti a montar a cavallo al primo ordine.* §. Il y a auſſi un piquet d'Infanterie; c'eſt un certain nombre de Fantaſſins toujours prêts à marcher aux ordres des Officiers commandés. *Banda di Pedoni comandati per tenerſi in pronto, da partire.* §. On dit auſſi, en T. de Guerre, lever le piquet, pour dire, Décamper. V. §. Piquet, ſe dit auſſi des longs bâtons & des perches qu'on plante en terre, d'eſpace en eſpace, pour prendre un alignement. *Paliccíuolo; baſtone.* §. Piquet, certain jeu des cartes aſſez connu. *Picchetto.* §. Piquet, *T. de Boulang.* petit inſtrument de fer à trois pointes, dont les Boulangers qui font le biſcuit de mer, ſe ſervent pour piquer le deſſous de leurs galettes avant que de les mettre au four, afin que la chaleur entre plus facilement juſqu'au centre, & en chaſſe toute l'humidité. *Forchetta.*

PIQUETTE, ſ. ſ. On appelle ainſi une boiſſon que l'on fait avec de l'eau miſe dans un tonneau où il y a du marc de raiſin & des prunelles; & par extenſion, on s'en ſert, pour dire, de méchant vin. *Acquerello; vinello.*

PIQUEUR, ſ. m. T. de Vénerie. Homme de cheval, dont la fonction eſt de ſuivre une meute de chiens, & de les faire bien chaſſer. *Bracchiere a cavallo.* §. Piqueur, ſe dit auſſi de celui qui, dans les Manéges, s'occupe à débourrer les chevaux. Il ſe dit encore des perſonnes qui montent les chevaux que les Maquignons mettent en vente. *Colui che ſcozzona i cavalli.* §. Dans les bâtimens, & dans les autres ouvrages de cette ſorte, on appelle Piqueur, un homme qui a ſoin de tenir le rôle des Maçons, des Tailleurs de pierre, Manœuvres & autres ouvriers, de marquer quand ils ſont abſens, & de veiller ſur l'ouvrage. *Sopraſtante.* §. Il ſe dit auſſi, parmi les Rôtiſſeurs & les Cuiſiniers, de celui qui larde les viandes. *Colui che lardella le carni da cucinare.*

PIQUIER, ſ. m. Soldat armé d'une pique. *Picchiere; Soldato armato di picca.*

† PIQUOT, ſ. m. V. Picot.

PIQÛRE, ſ. ſ. Petite bleſſure que fait une choſe qui pique. *Puntura; trafittura.* §. Il ſe dit auſſi de la bleſſure faite au pied d'un cheval par un Maréchal mal-adroit & inattentif en brochant un clou. *Puntura.* §. On dit, en Chirurgie, piqûre de l'artère, de l'aponévroſe, du tendon, &c. pour ſignifier, la bleſſure faite avec la lancette à quelqu'une de ces parties. *Puntura dell' arteria.* §. Piqûre, ſe dit encore de certains ouvrages de fil, de ſoie, &c. qui ſe font ſur de la toile, ſur de l'étoffe, &c. *Il trapunto; l'imbottito.* §. On appelle auſſi abſolument piqûre, un corps de jupe qui n'eſt pas encore recouvert d'étoffe. *Trapunto.* §. Il ſe dit auſſi de certaines figures que l'on fait ſur du taffetas, ſur du tabis, en les perçant avec de petits fers. *Fraſtagli.*

PIRATE, ſ. m. Écumeur de mer, celui qui, ſans commiſſion d'aucun Prince, court les mers pour voler, pour piller. *Pirato; corſale; ladro di mare.*

PIRATER, v. n. Faire le métier de pirate. *Corſeggiare; andar in corſo; far il corſale.*

PIRATERIE, ſ. ſ. Métier de pirate. *Meſtiere di pirato; l'arte del corſeggiare.*

PIRE, adj. comparatif de t. g. De plus méchante qualité dans ſon eſpèce, plus dommageable, plus nuiſible. *Peggiore; più cattivo.* §. On dit que la dernière faute ſera pire que la première, pour dire, qu'elle aura des ſuites, des conſéquences plus fâcheuſes. *L'ultimo errore ſarà peggiore del primo.* §. On dit prov. d'une choſe fâcheuſe qu'on propoſe de faire pour remédier à quelque inconvénient, le remède eſt pire que le mal. *Il rimedio è peggior del male.* §. On dit auſſi, il n'y a pire eau que celle qui dort, qui croupit, pour dire, qu'il faut ſe défier de ceux qui ſont ſournois & mélancoliques. *Dall' acque chete ti guarda.* §. Pire, s'emploie quelquefois comme ſuperlatif. C'eſt le pire de tous. *Il peggior di tutti.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, ce qui eſt de plus mauvais. *Il peggio; il peggiore.*

PIRIFORME, adj. *T. d'Anat.* Qui eſt en paire. Le premier des muſcles abducteurs de la cuiſſe, s'appelle le piriforme ou pyramidal. *Piriforme.*

PIROGUE, ſ. ſ. Sorte de bateau fait d'un ſeul arbre creuſé, dont ſe ſervent les Sauvages. *Piroga; barchetta de' Salvatichi.*

PIROLLE, ſ. ſ. Plante qui pouſſe cinq ou ſix feuilles approchantes de celles du poirier, d'où lui vient ſon nom. C'eſt un excellent vulnéraire. On l'emploie pour mondifier les ulcères, tant internes qu'externes, & pour conſolider les plaies. *Pirola.*

PIROUETTE, ſ. ſ. Sorte de jouet compoſé d'un petit morceau de bois plat & rond, traverſé dans le milieu par un petit pivot ſur lequel on le fait tourner avec les doigts. *Girello.* § On dit prov. & fig. qui a de l'argent, a des pirouettes, pour dire, qu'avec de l'argent on a toutes ſortes de choſes. *Col danaro ſi ha di tutto.* §. Pirouette, ſe dit auſſi d'un tour entier qu'on fait de tout le corps, en ſe tournant ſur un pied. *Giravolta.* §. On appelle encore pirouette, dans les Manéges, une volte que fait le cheval ſur ſa longueur dans une ſeule & même place. *Pirotta.*

PIROUETTER, v. n. Faire un tour entier de tout le corps, en ſe tenant ſur un pied. *Far giravolte; girare; dar una volta con tutto il corpo.*

PIRRHONIEN, IENNE, adj. Il ſe dit de celui ou de celle qui doute, ou qui affecte de douter de tout. *Pirroniſta; pirronio.*

PIRRHONISME, ſ. m. Caractère, doute de Pirrhonien. *Pirroniſmo.*

PIS, comparatif de l'adverbe mal. Plus mal, plus déſavantageuſement, d'une manière plus fâcheuſe. *Peggio; peggiore.* § Il ſe prend auſſi ſubſtantivement, & ſignifie, ce qu'il y a de pire. *Il peggio.* §. On dit faire du pis qu'on peut; & cela reçoit deux ſens. Quelquefois il ſignifie, s'appliquer de deſſein formé à faire mal ce que l'on fait. *Il peggio che ſi può.* Quelquefois il ſignifie, faire à quelqu'un tout le mal qu'on peut, lui nuire en tout ce qu'on peut. *Il più che ſi può per nuocere, per far male.* §. On dit auſſi, mettre quelqu'un au pis; & cela ſe dit par manière de défi, & pour marquer à un homme que quelque mauvaiſe volonté qu'il ait, on ne la craint point. *Io vi sfido a fare il peggio che potete.* §. On dit encore, prendre les choſes au pis, pour dire, les enviſager dans le pire état où elles puiſſent être, & comme ſuppoſant tout ce qui peut arriver de plus fâcheux. *Prender le coſe ſul peggio andare.* §. Au pis aller, façon de parler qui ſe dit dans le même ſens, poſant les choſes au pire état où elles puiſſent être. *Al peggio andare.* §. On dit auſſi, c'eſt votre pis aller, pour dire, c'eſt le pis qui vous puiſſe arriver. *Egli è il peggio che vi poſſa arrivare, che vi poſſa toccare, che ve ne poſſa ſuccedere.* § On dit auſſi, je ſerai votre pis aller, pour dire, ſi vous ne trouvez rien de mieux, vous pouvez toujours compter ſur moi. *Se non trovate meglio, io ci ſarò ſempre, voi potete far capitale di me.* §. Qui pis eſt, façon de parler, pour dire, ce qu'il y a de pire, de plus fâcheux. *Quel ch' è peggio; ciò che v' è di peggio.* §. De mal en pis, de pis en pis, façons de parler adverbiales, pour dire, que le mal va toujours augmentant. *Di male in peggio.*

PIS, ſ. m. Vieux mot qui ſignifioit autrefois la poitrine, & qui n'a d'uſage qu'en cette phraſe de ſtyle de Pratique: Mettre la main au pis, ce qui ſe dit d'un Prêtre, ou d'un homme conſtitué dans les Ordres ſacrés, à qui l'on fait prêter ſerment en mettant la main ſur la poitrine. *Mettere la mano al petto.* §. Il ſe dit auſſi de la tétine d'une vache,

che, d'une chèvre, d'une brebis, &c. *Tettola ; tetta.*

PISASPHALTE, ſ. m. Mélange de poix & de bitume. Le piſaſphalte naturel eſt un bitume mou, tel qu'il s'en trouve en grande quantité en Auvergne. *Piſſaſfalto.*

✝ PISCANTINE, ſ. f. Mauvais vin. V. Piquette. *Acquerello, vinello.*

PISCINE, ſ. f. Vivier, réſervoir d'eau. Il n'a proprement d'uſage qu'en parlant du lieu où l'Évangile dit que l'Ange deſcendoit une fois tous les ans pour troubler l'eau. *Piſcina.* §. On appelle piſcine, un lieu dans les Sacriſties où l'on jette l'eau qui a ſervi à nétoyer les vaſes ſacrés, les linges ſervant à l'Autel, & autres choſes ſemblables. *Sacrario.*

PISSAT, ſ. m. Urine. On ne l'appelle de la ſorte à l'égard de l'homme, que par quelque eſpèce de mépris, & quand l'urine eſt en quelque ſorte corrompue. *Piſcio ; piſcia ; orina.* §. Ordinairement en parlant de l'urine des animaux, on ſe ſert du mot de piſſat. *Piſcio, orina degli animali.*

✝ PISSE FROID, ſ. m. Sérieux, mélancolique, inſenſible. *Serio ; indifferente.*

PISSEMENT, ſ. m. Il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe : Piſſement de ſang, qui ſe dit d'une évacuation de ſang par la voie des urines. *Piſciamento di ſangue.*

PISSENLIT, ſ. m. Enfant qui piſſe au lit. *Piſciaſotto ; piſcia in letto.* §. Piſſenlit, ou Dent de lion, plante fort commune qui croît aux lieux herbeux & incultes. Ses feuilles, qui reſſemblent à celles de la chicorée, ſe mangent en ſalade, quand elles ſont jeunes & tendres. Cette plante eſt très-apéritive ; elle eſt propre à purifier la maſſe du ſang ; elle a encore pluſieurs autres vertus. *Macerone ; smirnio.*

PISSER, v. n. Uriner. *Piſciare ; orinare.* §. On dit, par mépris d'un homme qui ſe mêle des moindres choſes du ménage, c'eſt Jocriſſe qui mène les poules piſſer. *Uomo che è di proverbio attento alle più minute coſe delle faccende di caſa.* §. Il eſt quelquefois actif, comme en ces phraſes : Piſſer le ſang tout clair. *Piſciar il ſangue ſchietto.*

PISSEUR, EUSE, ſ. Qui piſſe ſouvent. *Colui che ogni poco va a piſciare.* §. Dans le ſtyle familier, en parlant d'une petite fille, on dit, par eſpèce de dénigrement, que c'eſt une piſſeuſe. *Merdoſa ; piſcioſa.*

PISSOIR, ſ. m. Lieu deſtiné dans quelques endroits Publics pour y aller piſſer. *Piſciatojo.*

✝ PISSOTE, ſ. f. Petite canule de bois au bas d'un cuvier à leſſive. *Piccolo cannello di legno.*

PISSOTER, v. n. fréq. Uriner fort fréquemment, & en petite quantité. *Orinare, o piſciare ſpeſſo, e in piccola quantità.*

PISSOTIÈRE, ſ. f. On appelle ainſi par mépris, un jet d'eau, ou une fontaine qui jette peu d'eau. *Fontana, o getto che manda fuori poc' acqua.*

PISTACHE, ſ. f. Fruit qui eſt une eſpèce de noiſette, dont l'enveloppe eſt rouſſe & la moëlle verte. Elles viennent par grappes au bout des branches de l'arbres. Elles ſont apéritives & propres à fortifier. On les emploie dans la phthiſie & dans la néphrétique. *Piſtacchio.* §. Il y a dans les Îles de l'Amérique une petite plante, dont les racines produiſent ſous terre des gouſſes qui contiennent trois ou quatre fruits ſemblables à nos avelines, & qu'on nomme auſſi piſtache. *Piſtacchio.*

PISTACHIER, ſ. m. L'arbre qui porte les piſtaches. *Piſtacchio ; albero de' piſtacchi.*

PISTE, ſ. f. Veſtige, trace que laiſſe l'animal aux endroits où il a marché. *Peſta ; pedata ; orma ; traccia ; veſtigio.* §. Il ſe dit auſſi de l'homme. Suivre un homme à la piſte. *Seguir le pedate ; tener dietro a uno ; inſeguir per la peſta.* §. Piſte, ſe dit auſſi, en T. de Manége, des lignes tracées par l'avant-main ou l'arrière-main du cheval qui travaille. *Peſta.*

PISTIL, ſ. m. T. de Botanique. Organe femelle de la fructification. C'eſt la partie d'une fleur qui en occupe ordinairement le centre, & dans laquelle communément eſt renfermée la graine ou ſemence. *Piſtillo.*

PISTOLE, ſ. f. Monnoie d'or étrangère. *Doppia.* §. On appelle, piſtole volante, une piſtole qu'on ſuppoſe revenir toujours à celui qui l'emploie. *Doppia volante, vale a dire, che ſi crede tornare in taſca di chi l'ha ſpeſa.* §. Ordinairement, quand on dit piſtole, ſans ajouter d'or, on n'entend que la valeur de dix francs. *Dieci lire torneſi.* §. On dit prov. d'un homme fort riche, qu'il eſt couſu de piſtoles. *Uomo danaroſo, ricchiſſimo.*

✝ PISTOLER, v. a. *Rich. Trev.* Tuer à coup de piſtolets. *Ammazzare con piſtolettate.*

PISTOLET, ſ. m. Arme à feu qui eſt beaucoup plus courte que toutes les autres, & qu'on porte ordinairement à l'arçon de la ſelle, & quelquefois à la ceinture. *Piſtola.* Piſtolet de poche. *Terzetta.*

✝ PISTOLOCHIE, ſ. f. Sorte de plante. *Piſtolochia.*

PISTON, ſ. m. Partie mobile d'une pompe. Cylindre de bois, de fer ou de cuivre, qui eſt garni de cuir ou de feutre par le bout, & qui entre dans le corps d'une pompe, pour ſervir à élever l'eau. *Stantuffo.*

PITANCE, ſ. f. La portion de pain, de vin, viande, &c. qu'on donne à chaque repas dans les Communautés. *Pietanza.* §. On dit, en ſtyle familier & populaire, aller à la pitance, pour dire, aller acheter les proviſions néceſſaires pour la ſubſiſtance d'un ménage. *Andar a comperare le vettovaglie, le coſe neceſſarie al vitto.*

✝ PITANCIER, ſ. m. Celui qui a le ſoin de diſtribuer la pitance aux Religieux. *Colui, che diſtribuiſce le pietanze a' Frati.*

PITAUD, AUDE, T. de mépris, qui ne ſe dit que d'un payſan lourd & groſſier. C'eſt un gros pitaud, un franc pitaud. Il eſt du ſtyle familier. *Villanzone ; ruſticone.*

PITE, ſ. f. C'étoit autrefois une petite monnoie de cuivre, valant la moitié d'une obole, ou le quart d'un denier. Maintenant il ne s'en voit plus, le denier étant la plus petite monnoie qui ait cours. On ne ſe ſert de ce mot que dans quelques fractions de compte, non plus que de celui de ſemi-pite, qui ſignifie la moitié d'une pite. *Mezzo obolo.* §. Pite, plante qui croît dans les Îles de l'Amérique, où elle tient lieu de chanvre & de lin. Elle fournit un fil blanc, fort, & fin comme la ſoie. Il y a pluſieurs ſortes de pite. *Pianta Americana di più ſpecie, che tien luogo della canapa e del lino.*

PITEUSEMENT, adv. D'une manière à faire pitié. Il eſt du ſtyle fam. *Compaſſionevolmente ; flebilmente ; miſeramente.*

PITEUX, EUSE, adj. Digne de pitié, de compaſſion. *Miſero ; miſerabile ; degno di compaſſione.* §. On dit, faire piteuſe mine, pour dire, faire une mine rechignée. *Far un viſo di compaſſione.* §. On dit, faire piteuſe chère, pour dire, faire mauvaiſe chère. *Far magro deſinare.* §. On dit, qu'un homme fait le piteux, pour dire, qu'il ſe plaint, qu'il ſe lamente, ſans en avoir autant de ſujet qu'il voudroit le faire croire. *Far il povero ; far il meſchino ; farſi compatire.*

PITIÉ, ſ. f. Compaſſion, ſentiment de douleur pour les maux, pour les miſères d'autrui. *Pietà ; compaſſione.* §. On dit prov. qu'il vaut mieux faire envie que pitié. *È meglio far invidia che pietà.* §. On dit encore prov. c'eſt grande pitié que de nous, c'eſt une étrange pitié que de nous, pour dire, que la condition humaine eſt ſujette à beaucoup de miſères. *Troppo è miſera l'umana condizione, la condizione de' mortali.* §. On dit auſſi, c'eſt grande pitié, c'eſt grand' pitié, pour dire, qu'une choſe eſt très-digne de pitié. *Degniſſimo di compaſſione.* §. On ſe ſert quelquefois du mot de pitié, dans un ſens qui marque plutôt du mépris, qu'une véritable compaſſion. Ainſi on dit, il raiſonne à faire pitié, pour dire, il raiſonne de travers. *Egli ragiona in modo che fa pietà, che fa compaſſione ; egli ragiona come uno ſtivale.* §. On dit, dans le même ſens, regarder en pitié, avec des yeux de pitié, pour dire, ne faire aucun cas, mépriſer. *Guardar con occhio di pietà, con occhio di diſprezzo.*

PITON, ſ. m. Sorte de clou dont la tête eſt percée en anneau. *Chiodo con un foro nella teſtata ; anello da piantare in un muro.*

✝ PITO-RÉAL, ſ. m. Oiſeau vert du Pérou. Il donne ſon nom à une herbe dont il ſe purge, & qui réduite en poudre, diſſout le fer & l'acier. *Sorta d'uccello e di pianta del Perù.*

PITOYABLE, adj. de t. g. Qui eſt naturellement enclin à pitié. En ce ſens, il vieillit. *Pietoſo ; compaſſionevole ; miſericordioſo.* §. Il ſignifie auſſi, qui excite la pitié. *Compaſſionevole ; miſerabile ; miſero ; degno di compaſſione.* §. Il ſignifie encore, mépriſable, mauvais dans ſon genre. *Peſſimo ; miſero, ec.* V. Mépriſable. §. On appelloit autrefois lieux pitoyables, les Hôpitaux, Maladreries, &c. où l'on exerçoit l'hoſpitalité, la charité. *Oſpedali ; Spedali.*

PITOYABLEMENT, adv. D'une manière pitoyable, d'une manière qui excite la compaſſion. *Miſerabilmente ; miſeramente ; compaſſionevolmente.* §. Il ſignifie auſſi, d'une manière mépriſable. *Spregevolmente ; miſeramente.*

PITREPITE, ſ. m. Liqueur très forte faite avec de l'eſprit-de-vin. *Sorta di liquore fortiſſimo fatto con acquavite.*

PITTORESQUE, adj. de t. g. Il ſe dit de la diſpoſition des objets, de l'aſpect des ſites, de l'attitude des figures que le Peintre croit plus favorables à l'expreſſion. *Pittoreſco.* §. Il ſe dit, par extenſion, de tout ce qui peint à l'eſprit. *Pittoreſco.*

PITTORESQUEMENT, adv. D'une manière pittoreſque. *In una maniera pittoreſca.*

PITUITAIRE, adj. de t. g. T. d'Anat. Qui a rapport à la pituite. *Pituitario.*

PITUITE, ſ. f. Flegme, l'une des humeurs du corps humain. Elle eſt aqueuſe, lymphatique, viſqueuſe, & fournie par les alimens humides. *Pituita ; flemma.*

PITUITEUX, EUSE, adj. Flegmatique, qui abonde en pituite, en qui la pituite prédomine. *Pituitoſo ; che ha pituita.*

PITYTE, ſ. T. *d'Hiſt. nat.* Bois de pin pétrifié. *Legno di pino impietrito.*

PIVERT, ſ. m. Oiſeau dont le plumage eſt jaunâtre & verd, & qui a un bec pointu, avec lequel il creuſe les arbres. *Picco verde.*

PIVOINE, ſ. f. Plante que l'on cultive dans les jardins pour la beauté de ſes fleurs. Il y en a de blanches, de rouges, & de panachées. Les Médecins emploient la racine & la ſemence de pivoine comme céphalique dans l'apoplexie, l'épilepſie, & autres maladies du cerveau. *Peonia.*

PIVOINE, ſ. m. Sorte de petit oiſeau qui a la gorge rougeâtre, & le chant fort agréable. *Fringuello marino ; ciufolotto, o ciufolotto, zufolotto, o ſufolotto.*

PIVOT, ſ. m. Morceau de fer ou d'autre métal arrondi par le bout, qui ſoutient un corps ſolide, & qui ſert à le faire tourner. *Perno.* §. On dit fig. d'un homme qui a la principale part dans une affaire, que c'eſt le pivot ſur lequel toute l'affaire tourne. *Cardine.* §. C'eſt auſſi une groſſe racine d'arbre qui s'enfonce perpendiculairement en terre. *Radice maeſtra.* §. Pivots, T. *d'Horlogerie.* Ce ſont les parties des axes qui portent les mobiles ou roues. *Punta del rocchetto.*

PIVOTER, v. n. Il ſe dit des arbres qui jettent leur principale racine perpendiculairement en terre. *Gettare profondamente, e a perpendicolo la radice principale.*

PLACAGE, ſ. m. Ouvrage de menuiſerie, fait de bois ſcié en feuilles, qui ſont appliquées ſur d'autre bois de moindre prix. *Tarſia ; impiallacciatura.*

PLACARD, ſ. m. Morceau, aſſemblage de menuiſerie, qui fait les principales parties & les ornemens d'une porte, & qui va ordinairement juſqu'au plancher. *Telajo d'un ſopraporta.* §. On appelle, porte à placard, une porte ornée de diverſes pièces. *Porta col ſuo telajo, o buſſola ornata di ſcorniciature, e ſimili.* §. Placard, écrit ou imprimé qu'on affiche dans les places, dans les carrefours, afin d'informer le Public de quelque choſe. *Cartello.* §. Il ſe prend auſſi pour un écrit injurieux qu'on rend public en l'appliquant au coin des rues, ou en le ſemant parmi le peuple. *Libello famoſo ; cartello diffamatorio.*

PLACARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLACARDER, v. a. Mettre, afficher un placard. Quand on le dit des perſonnes, il ſe prend en mauvaiſe part. *Attaccare un cartello ; affiggere un libello diffamatorio.*

PLACE, ſ. f. Lieu, endroit, eſpace qu'occupe ou peut occuper une perſonne, une choſe. *Luogo ; poſto ; ſito ; piazza ; ſpazio, che ſi occupa.* §. On appelle, place marchande ; une place commode pour vendre de la marchandiſe. *Poſto, ſito comodo per vendere.* §. On dit fig. & fam. être, ſe mettre en place marchande, pour dire, ſe mettre en lieu propre pour être vu & écouté. *Porſi, collocarſi in luogo acconcio, o proprio da poter vedere, e udire.* §. On dit, faire place nette, pour dire, vider le logement qu'on occupoit dans une maiſon, en ôter tous les meubles. *Sgomberare, vuotar la caſa, portar via ogni coſa.* §. On dit, faire place à quelqu'un, pour dire, ſe ranger afin qu'il paſſe, qu'il s'aille mettre à ſa place. *Far largo, far luogo a uno acciocchè paſſi ; far piazza.* §. Il ſe dit auſſi pour dire, lui donner une place auprès de ſoi. *Far poſto, far luogo.* §. Il ſignifie auſſi, céder ſa place à un autre, quitter ſa place. *Cedere il luogo ; o il poſto.* §. Place, place, façon de parler dont on ſe ſert pour faire ranger ceux qui empêchent de paſſer ; ou pour faire retirer ceux qui occupent des places. *Largo, luogo ; piazza ; piazza.* §. Et l'on dit, en parlant d'une bataille, d'un combat, qu'il eſt demeuré mille hommes, deux mille hommes, &c. ſur la place, pour dire, qu'il y a eu tant d'hommes tués ſur le champ de bataille, ſur le lieu où s'eſt donné le combat. *Son rimaſti mille o duemila uomini ſul campo.* §. On dit auſſi, ſur la place, au milieu de la place, pour dire, à terre, par terre. *A terra ; per terra ; al ſuolo.* §. On dit, qu'un mot n'eſt pas dans ſa place, pour dire, qu'il ne convient pas à l'endroit où on l'a mis. *Parola che non è a ſuo luogo ; che non è collocata a dovere.* §. On dit auſſi, dans le même ſens, qu'une penſée, qu'un diſcours, qu'une réflexion n'eſt pas en ſa place. *Idea, ragionamento che non è a luogo ; che è fuor di luogo.* §. On dit, en termes de Pratique, ſubroger quelqu'un en ſon lieu & place. *Suſtituire alcuno in ſuo luogo e vece.* §. On dit, avoir place dans l'Hiſtoire, tenir ſa place dans l'Hiſtoire, pour dire, être marqué, être célébré dans l'Hiſtoire. *Aver luogo nella Storia.* §. Place, ſe prend fig. pour la dignité, la charge, l'emploi qu'une perſonne occupe dans le monde. *Carica ; impiego ; dignità ; poſto.* §. Dans les Claſſes, on nomme place, le rang qu'un Écolier obtient par ſa compoſition. *Poſto ; luogo nella ſcuola.* §. On dit fig. ſe mettre en la place, à la place de quelqu'un, pour dire, ſe regarder comme ſi on étoit dans l'état, dans la ſituation où il eſt. *Metterſi in luogo, in vece, nelle veci d'un altro.* §. Place, ſignifie auſſi un lieu public, découvert & environné de bâtimens, ſoit pour l'embelliſſement d'une ville, ſoit pour la commodité du commerce. *Piazza.* La Place Royale. *La Piazza Reale.* La place aux herbes. *La piazza dell' erbe.* La place du marché. *La piazza del mercato.* §. Place, ſe prend auſſi quelquefois abſolument pour le lieu du Change de-

de la Banque ; le lieu où les Banquiers, les Négocians s' assemblent dans une ville, pour y traiter des affaires de leur commerce, de leur négoce. *Borsa, banchi, loggia o simile, secondo il nome che vien dato, nelle diverse piazze mercantili, al luogo dove s' adunano i Negozianti.* §. On appelle, entre Marchands, jour de place, un des jours où les Négocians d' une ville ont accoutumé de s' assembler. *Giorno di borsa, di banchi, ec.* §. Il se prend encore quelquefois pour tout le Corps des Négocians, des Banquiers d' une ville. *Piazza; l' universale de' Mercanti.* §. Place d' armes, T. de Guerre, qui se dit d' un lieu spacieux, destiné pour y ranger des troupes en bataille. *Piazza d' arme.* §. On appelle aussi, Place d' armes, la Ville frontière où est le dépôt principal des vivres, des munitions de l' armée, & sous laquelle les troupes peuvent se retirer en cas de besoin. *Piazza d' arme, Città fortificata, o presidiata.* §. Place signifie encore, une Ville de guerre, une Forteresse. *Piazza; Fortezza; Città fortificata.* §. Les Militaires appellent, place de bouche, place de fourrage, une ration de nourriture ou de fourrage. V. Ration.

PLACÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, un cheval bien placé, pour dire, un cheval dont le front tombe perpendiculairement sur le bas du nez. *Cavallo che porta bene la testa.* §. On dit fig. qu' un homme a le cœur bien placé, pour dire, qu' il a de l' honneur, de la vertu, qu' il n' a que des sentimens d' honnête homme. *Aver un bel cuore, un cuor ben fatto.* Et on dit, qu' il a le cœur mal placé, pour dire, qu' il n' a rien de tout cela. *Cattivo cuore; uomo malnato.*

PLACENTA, s. m. T. d' Anatomie. Masse mollasse, qui est une partie des enveloppes du fœtus. Les vaisseaux de la mère portent au placenta une certaine quantité de sang qui sert à la nourriture de l' enfant. *Placenta.* §. Les Botanistes nomment placenta, un corps qui se trouve placé entre les semences & leurs enveloppes, & qui sert à préparer leur nourriture. *Placenta.*

PLACER, v.a. Situer, mettre dans un lieu. *Porre; collocare; situare; allogare; accomodare o assestare in un luogo; assegnar un luogo, un posto.* §. On dit, en parlant des cérémonies, des assemblées où il y a un Officier préposé pour donner des places, qu' un Officier place lorsque le Roi va au Sermon dans la Chapelle de Versailles: ce sont les Officiers des Gardes du Corps qui placent. *Assegnar il luogo, il posto alle persone della Corte quando il Re va alla predica.* §. On dit au jeu de la Paume, placer bien la balle, pour dire, pousser la balle, en sorte qu' elle aille frapper l' endroit qu' on veut. *Spignere, o mandar bene la palla.* §. On dit aussi, en termes d' Escrime, placer bien son coup. *Dirigere, spigner bene la botta.* §. On dit, qu' un homme place bien ce qu' il dit, pour dire, qu' il le dit fort à propos & dans l' endroit où il faut. *Favellare con proprietà; parlare assennato.* §. On dit, placer bien ses charités, ses aumônes, pour dire, faire une bonne application des charités, des aumônes qu' on fait; les faire avec choix, avec discernement. *Applicar bene le sue limosine; farle a chi ne ha veramente bisogno.* §. On dit, placer son affection, son amitié en bon lieu, pour dire, aimer une personne qui mérite l' estime des honnêtes gens. *Mettere, porre il suo affetto, la sua amicizia in persona che ne sia degna.* §. On dit, placer de l' argent à intérêt, le faire profiter, soit par contrat de constitution ou autrement, en acheter des héritages, une charge, une terre, &c. *Collocare, o porre danaro a frutto, a interesse.* §. On dit, placer une personne, pour dire, lui donner, lui procurer un établissement, un emploi, une condition sortable. *Collocare, stabilire una persona.* §. On dit encore, placer un homme à cheval, pour dire, qu' on lui assigne la position dans laquelle il doit y être; & encore pour dire, qu' on lui apprend à monter à cheval. *Mettere un uomo a cavallo, acconciarvelo a dovere.*

PLACET, s. m. Sorte de siége qui n' a ni dos ni bras. *Scannello; seggiola senza spalliera.* §. Placet, demande succinte par écrit, pour obtenir justice, grace, faveur, &c. *Memoriale; supplica.*

† PLACITÉ, ÉE, adj. *T. de Barreau.* Approuvé. V.

PLAFOND, s. m. C' est le dessous d' un plancher qui est ceintré, ou plat, garni de plâtre ou de menuiserie, & orné quelquefois de peintures. *Soffitta; soffitto; volta.*

PLAFONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAFONNER, v. a. Couvrir le haut d' un plancher, le garnir de plâtre ou de menuiserie. *Ornare, abbellir la soffitta, la volta d' una stanza con pitture, o stucchi, o legnami, ec.* §. On dit, en termes de Peinture, qu' une figure plafonne, lorsque dans une voûte ou dans un plafond, elle est tellement conforme aux règles de la perspective, qu' elle paroît telle qu' on a eu dessein de la représenter. En ce sens, il est neutre. *Pittura collocata in buona prospettiva dal giù in su.*

PLAGE, s. f. Rivage de mer plat & découvert. *Piaggia; spiaggia; lido.* §. Plage, se dit aussi poëtiquement, pour signifier, contrée, climat. *Paese; regione; clima; contrada; spiaggia; piaggia; lido; luogo.*

PLAGIAIRE, adj. Qui s' approprie ce qu' il a pillé dans les ouvrages d' autrui. *Plagiario, Autore che ruba.*

PLAGIAT, s. m. Action du plagiaire. *Plagio.*

PLAID, s. m. Ce que dit d' un Avocat pour la défense d' une cause. *Difesa; patrocinio d' una causa.* En ce sens, il n' a guère d' usage que dans cette phrase proverbiale: Peu de chose, peu de plaid, qui signifie, qu' il ne faut pas employer bien du discours pour éclaircir, pour vider une affaire de peu de conséquence; ou que la chose dont on parle, ne vaut pas la peine de plaider, qu' elle ne mérite pas la peine d' être contestée. *L' affare non merita la spesa di litigare.* §. On dit, dans les Provinces & dans les Justices inférieures, tenir les plaids, pour dire, tenir l' Audience. *Tener Udienza, tener Tribunale aperto.* Et on dit, qu' en tel temps les plaids sont ouverts, pour dire, que les Juges recommencent à donner Audience. *Le Udienze de' Giudici ricominciano in tal tempo.* §. On dit aussi, les plaids-tenans, pour dire, à l' Audience; & cela se dit ordinairement dans les petites Justices, où l' on ne tient pas souvent le Siège. *Il tempo dell' Udienza del Giudice.* §. On dit prov. être sage au retour des plaids, pour dire, perdre l' envie de plaider, après avoir soutenu & perdu quelque procès. *Metter senno dopo aver litigato.*

† PLAIDABLE, adj. V. Plaidoyable.

PLAIDANT, ANTE, adj. Qui plaide. Avocat plaidant, qui se dit d' un Avocat qui fait profession de plaider pour les Parties qui s' adressent à lui; & alors il est opposé à Avocat consultant. *Avvocato patrocinante.*

PLAIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAIDER, v. n. Contester quelque chose. *Litigare; piatire.* §. On dit de tout homme qui forme une mauvaise contestation, sur laquelle on le peut convaincre par son propre fait, qu' il plaide contre sa cédule. *Litigare, piatire per una cosa, di cui altri può essere chiaramente convinto dal suo proprio fatto.* §. Plaider, signifie aussi défendre, soutenir de vive voix la cause, le droit d' une Partie devant les Juges. *Piatire; patrocinare; difendere l' altrui, o la propria causa; esperimentare; cimentare le sue ragioni in Giudicio.* §. Il est aussi actif; & l' on dit, qu' un Avocat a bien plaidé une cause, pour dire, qu' il a bien soutenue, bien défendue devant les Juges. *Piatire; orare; difendere una causa; far una bella difesa.* §. On le dit aussi dans la conversation familière, quand on appuie de raisons l' opinion qu' on soutient. *Sostenere; difendere; piatire; contendere; disputare.* §. On dit encore, plaider quelqu' un, pour dire, lui faire un procès, l' appeller en Jugement. *Muover lite; chiamar in Giudizio.*

PLAIDEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui plaide, qui est en procès. *Litigante.* §. Il signifie aussi, qui aime à plaider, à chicaner. *Litigioso; brigoso; litigatore;* au fém. *Litigatrice.*

PLAIDOIRIE, s. f. L' art de plaider une cause, la profession & l' exercice qu' on en fait. *Piato; il piatire; il litigare.*

PLAIDOYABLE, adj. m. T. de Palais, qui se dit des jours où l' on donne Audience, où l' on peut plaider. *Giorno di piatire.*

PLAIDOYER, s. m. Discours prononcé à l' Audience par un Avocat, pour défendre le droit d' une Partie. *Difesa, aringa, discorso d' un Avvocato.* §. On dit fig. & fam. lorsque quelqu' un avance témérairement une chose, corrigez votre plaidoyer, réformez votre plaidoyer là dessus, pour lui donner à entendre, que la chose n' est pas comme il le dit. *Ritrattatevi; tornate indietro; dite in altro modo.*

PLAIE, s. f. Solution de continuité faite aux parties molles du corps, causée par quelque accident, par quelque blessure, ou par la corruption des humeurs. *Piaga.* §. On dit, les plaies de Notre-Seigneur, les cinq plaies. *Le piaghe; le cinque piaghe di Gesù Cristo.* §. Plaie, se dit aussi des cicatrices. *Cicatrice, margine d' una piaga.* Faire une plaie. *Piagare; impiagare; esulcerare.* §. On dit prov. qu' un homme ne demande que plaie & bosse, pour dire, qu' il cherche à faire son profit dans les malheurs, dans les afflictions d' autrui. *Cercare a impinguarsi nell' altrui miserie.* §. Plaie, se prend aussi quelquefois au figuré. *Piaga; desolazione; calamità; disgrazia.* §. Dans le style de l' Écriture, on appelle, les plaies d' Égypte, les fleaux dont Dieu punit l' endurcissement de Pharaon. *Le piaghe d' Egitto.*

PLAIGNANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Celui qui se plaint en Justice de quelque tort qu' on lui a fait. *Querelante; attore.* Il s' emploie aussi substantivement.

PLAIN, AINE, adj. Il signifie proprement, qui est uni, plat, sans inégalités; & il reçoit divers sens, selon les divers substantifs auxquels il se joint. *Piano; uguale.* §. On dit, qu' une maison est en plain champ, en plaine campagne, pour dire, qu' elle est au milieu de la campagne, en rase campagne. *In piena, in aperta campagna; in mezzo a un campo.* §. On appelle, chambres de plain-pied, des chambres qui sont dans le même étage, & de même niveau. *Stanze in piano, di seguito, a livello.* §. On dit aussi, qu' il y a beaucoup de plain pied dans une maison, pour dire, qu' il y a beaucoup d' appartemens de plain pied. *Vi sono molte stanze in piano, a livello.* §. On appelle, étoffe plaine, une étoffe unie, & où il n' y a nulles figures, nulles façons. Et linge plain, le linge uni, à la différence du linge ouvré & du linge damassé dont on se sert pour la table. *Liscio; unito.* §. On appelle, plain chant, le chant ordinaire de l' Église. *Canto fermo.* §. Plain ou Plein, *T. de Tannerie*, sorte de grande cuve de bois ou de pierre mastiquée en terre, dont on se sert pour mettre les peaux qu' l' on veut plainer. *Calcinajo.*

PLAINDRE, v. a. Avoir pitié, avoir compassion des maux d' autrui, en être touché. *Compatire; compiangere; aver compassione; aver pietà di alcuno.* §. On dit, plaindre sa peine, ses soins, son temps, ses pas, &c. pour dire, employer sa peine, son temps, ses pas, &c. avec répugnance & à regret. *Aver rincrescimento di fare una cosa, farla malincorpo; rincrescere di fare, di dire, ec.* §. On dit qu' un homme ne plaint point l' argent, ne plaint point la dépense, pour dire, qu' il aime à dépenser, qu' il dépense volontiers. *Uomo che ama spendere, che spende volentieri, o a cui non rincresce di spendere danari.* §. On dit qu' un homme plaint le pain à ses gens, plaint l' avoine à ses chevaux, pour dire, qu' il ne donne pas suffisamment de pain à ses gens, ni d' avoine à ses chevaux. *Dare somministrare scarsamente, con mano avara.* §. Et l' on dit, qu' il plaint le pain que ses gens mangent, qu' il plaint jusqu' aux habits qu' il donne à ses enfans, pour dire, que son avarice fait qu' il a regret aux dépenses les plus nécessaires. *Uomo cui rincresce perfino del pane che dà a' servidori, degli abiti che dee somministrare a' suoi figli.* §. On dit aussi, qu' un homme se plaint toutes choses, pour dire, que par avarice il se passe des choses les plus nécessaires. *Privarsi per avarizia d' ogni cosa.* §. Plaindre, est aussi réciproque, & signifie, lamenter. *Dolersi; querelarsi; rammaricarsi; lamentarsi; lagnarsi; compiagnere; condogliare; pigolare; attapinare.* §. Il signifie aussi, témoigner du mécontentement, du chagrin contre quelqu' un. *Lamentarsi; dimostrar scontento; dolersi di alcuno, o di alcuna cosa.* §. En termes de Palais, Il signifie, rendre plainte en Justice. *Querelare; intentar querela.*

PLAINE, s. f. Campagne plaine, grande étendue de terre dans un pays uni. *Pianura; il piano.* §. On dit poëtiquement, la plaine liquide, pour dire la mer. *Il mare.*

PLAINT, AINTE, part. V. le verbe.

PLAINTE, s. f. Gémissement, lamentation. *Doglianza; lamento; lai; querimonia; rammarichio; rammaricazione; lamentanza; lamentamento.* §. On dit poëtiquement, la plainte, ou les plaintes d' un amant. *Le querele, i lamenti, i lai degli amanti.* §. Plainte, signifie aussi, ce qu' on dit, ce qu' on écrit, pour marquer le sujet qu' on a de se plaindre de quelqu' un. *Querela, doglianze.* §. On dit, rendre sa plainte au Commissaire. Le Juge a reçu sa plainte, &c. Et dans ces phrases, le mot de plainte se prend pour l' exposition qu' on fait en Justice du sujet qu' on a de se plaindre. *Querela.*

PLAINTIF, IVE, adj. Dolent, gémissant, qui se plaint, qui se lamente. *Dolente; lamentevole; lamentoso; querulo; gemebondo.* §. On dit poëtiquement, mânes plaintifs, ombres plaintives. *Ombre dolenti.* §. On dit qu' un homme est plaintif, pour dire, qu' il se plaint à tout propos, qu' il fatigue les autres par ses plaintes. *Lagnoso; lamentoso; rammaricoso.*

PLAINTIVEMENT, adv. D' un ton plaintif, d' une voix plaintive. *Lamentevolmente; lamentabilmente.*

PLAIRE, v. n. Agréer, être au gré de quelqu' un. *Piacere; aggradire; attagliare; attalentare; gorbeggiare; saper buono; gradire; appagare; soddisfare; andar a grado, a sangue, a gusto, all' animo, a cuore, a stomaco, a genio e a talento.* §. Dans le style familier, lorsque quelqu' un a dit une chose, & qu' on veut lui faire entendre qu' on n' en demeure pas d' accord, on dit, cela vous plaît à dire. *Così vi piace di dire. A questo io mi ci oppongo; io non ne sono d' accordo.* §. Plaire, signifie aussi, vouloir, avoir pour agréable, trouver bon; & en ce sens, il ne s' emploie guère qu' impersonnellement. Il a plu à Dieu de... *Piacque a Dio, volle Iddio, ec.* Je ferai ce qu' il vous plaira. *Io farò quello che vi piacerà, quello che più vi sarà a grado.* S' il vous plaît de... *Se v' è a grado di...* *Se vi piace di...* *Se volete, ec.* Outre les phrases dans lesquelles les paroles, s' il vous plaît, sont construites avec le reste du discours, on les emploie souvent par redondance... Tantôt ce n' est qu' un T. de civilité, comme dans ces phrases: Soyez, s' il vous plaît, persuadé que je vous servirai en toutes choses. *Ella mi faccia grazia di credere che io la servirò in ogni cosa....* Tantôt, c' est une façon de parler qui ajoute quelque énergie à ce qu' on dit, comme dans cette phrase: Croyez, s' il vous plaît, que je sais bien ce que je dis. *Credete pure ch' io so benissimo quello che io dico.* §. On dit prov. d' une cho-

…ose qui est en mauvais état, d'une affaire qui va …al, que cela va comme il plaît à Dieu. *Le cose …nno come piace a Dio*. §. Dans le style familier, … homme qu'on appelle, répond, plaît-il? pour …re, que vous plaît-il? que demandez-vous de moi? … quelquefois on s'en sert pour faire répéter ce qu' … n'a pas bien entendu. *Cosa comandate, cosa vo…e, che dite?* §. Plût à Dieu, façon de parler …nt on se sert pour marquer qu'on souhaite quel…e chose. *Volesse Dio; a Dio piacesse; piacesse al …elo*. §. À Dieu ne plaise, façon de parler dont … se sert pour témoigner l'éloignement & l'aver…a que l'on a de quelque chose. *Dio nol voglia*. … Plaise, T. de formule dont on se sert dans quel…es écrits, ou mémoires qu'on présente au Roi, …x Magistrats. *Piaccia; si compiaccia; si degni*. … Plaire, est aussi réciproque, & signifie, prendre …isir à quelque chose, y trouver du contentement, … mettre sa satisfaction. *Compiacersi; dilettarsi; …ovar gusto, o piacere*. § On dit aussi des animaux, …'ils se plaisent en un lieu, pour dire, qu'ils ai…ent à y être, qu'ils s'y trouvent bien. *Star vo…ntieri*. §. On dit fig. que des plantes se plaisent … un endroit, pour dire, qu'elles y viennent bien, …'elles y profitent. *Venir innanzi, allignare, pro…nir bene in qualche luogo*.

PLAISAMMENT, adv. D'une manière plaisante, … une manière agréable. *Piacevolmente; faceta…ente; giocosamente*. §. Il se prend souvent en …auvaise part, & pour signifier ridiculement. Vous …là plaisamment. *Buffonescamente; ridicolosa…ente*.

PLAISANCE, f.f. Il n'a d'usage qu'en ces phra…: Lieu de plaisance, maison de plaisance, qui se …ent d'une maison qu'on a à la campagne, pour aller prendre l'air quelquefois, & qui d'ailleurs est d'aucun revenu. *Casa di campagna, o villa …liziosa, amena per diporto di Signori*.

PLAISANT, ANTE, adj. Agréable, qui plaît. *…acevole; ameno; giocondo; gustoso; faceto; bur…vole*. §. On disoit autrefois en Poësie, plaisant …our, plaisante demeure, plaisans bocages; mais …ésentement ces phrases ne sont plus en usage. *A…eno; grato; delizioso; gradito*. §. Il signifie aussi, …i récrée, qui divertit, qui fait rire. *Burlevole; …acevole; giocoso; burlesco; faceto; burlonaccio; …rlone; motteggevole; sollazzevole; burliero*. §. …ans le discours familier, en parlant de quelque …ose de divertissant, on se sert des mots de plai…nt & récréatif, comme par quelque espèce de rail…rie. *Novella, storia ridicola e dilettevole*. §. Plai…nt, se dit aussi par manière de mépris, & pour …nifier Impertinent, Ridicule. V. §. Il s'emploie …ssi au substantif; & alors il signifie, celui qui fait …étier de dire & de faire des choses en intention de …re rire. *Buffone; zanni; burlone; arlecchino; …iattore*.

PLAISANTER, v. n. Railler, badiner, dire ou …re quelque chose pour réjouir, pour faire rire les …tres. *Buffonare; buffoneggiare; burlare; motteg…are; beffare; bergolinare; piacevoleggiare; celia…; scherzare*. §. Il est aussi quelquefois actif. Ils …nt tant plaisanté, qu'il n'a pu y tenir. *Canzo…re; palleggiare; dar la berta, dar la baja; far …ia*.

PLAISANTERIE, f.f. Raillerie, badinerie, cho… dite ou faite pour réjouir, pour divertir. *Face…a, detto arguto, piacevole; motto; burla; piace…lezza; buffoneria; baja*. §. On dit prov. plaisan…rie à part, pour dire, parlant sérieusement. *Sen… burle; burle da parte; parlando seriamente, o … serio*.

PLAISIR, f m. Joie, contentement, mouvement … sentiment agréable, excité dans l'ame par la …ésence ou par l'image d'un bien. *Piacere; dilet…; gusto; gioja; contento; soddisfazione*. §. On … prov. pour un plaisir, mille douleurs, pour di…, qu'ordinairement les plaisirs de la débauche ont … suites fâcheuses. *Per un piacere, mille dolori*. … En termes de Fauconnerie, on dit, faire plaisir … oiseau, pour dire, lui laisser plumer la perdrix, … donner quelques coups de bec. *Dar gusto al fal…e*. §. Plaisir, se prend aussi pour divertissement. *…letto; piacere; divertimento; sollazzo; spasso; …stullo; ricreazione*. §. On dit, jouer pour le …isir, pour son plaisir, quand on ne joue point d'…gent, mais qu'on joue seulement par divertisse…nt, & pour voir qui gagnera la partie. *Giuocare … puro passatempo*. §. Lorsque l'on dit absolu…nt, les plaisirs, au pluriel, on entend tous les …vertissemens de la vie. *I piaceri, i diletti della …a*. §. On appelle, les plaisirs du Roi, toute l'…ndue de pays qui est dans une Capitainerie Roya…, où la chasse est réservée pour le Roi. *Bandita … la Caccia Reale*. §. On appelle, menus plaisirs, … petites dépenses que l'on fait pour son divertis…ent. *Minuti piaceri*. §. Plaisir, se prend aussi …elquefois pour volonté, consentement. *Piacere; …ontà; voglia*. Si c'est votre plaisir, j'irai là, …r dire, si c'est votre volonté, si vous le trou… bon. *Se è di vostro piacere, se voi il permette…, io anderò là*. §. Car tel est notre plaisir, for…le de Lettres de Chancellerie, par laquelle le Roi …ique sa volonté dans les Déclarations, dans les Édits, &c. *Perchè tale è il nostro volere*. §. Il se prend encore pour grace, faveur, bon office. *Piacere; favore; grazia; servizio; benefizio*. §. À plaisir, façon de parler adverbiale, avec plaisir, avec soin. On s'en sert principalement, en parlant de certaines choses qu'il semble qu'on ait pris plaisir à faire, & où l'on n'a rien épargné. *A bel diletto; a bello studio; a bella posta; a studio; a industria; studiosamente; avvisatamente*. On appelle, conte fait à plaisir, un conte fait exprès, pour divertir, un conte purement inventé. *Favola; novella*. §. Il signifie aussi, avec beaucoup de commodité, de facilité, fort à l'aise. Il est fam. *A bell'agio; con grande agio; con comodità*. §. Par plaisir, façon de parler adverbiale, par divertissement. *Per passatempo; per divertimento; per sollazzo, per trattenimento*. §. Il signifie aussi, pour essayer, pour éprouver, pour voir si .... Ce n'est pas tout de bon, ce n'est que par plaisir. Il est fam. *Per piacere; per gusto*.

† PLAMAGE, f. m. *T. de Tanneur*. État des cuirs amollis, gonflés, dégraissés par la chaux. *Preparazione dei cuoj colla concia*.

PLAMÉE, f. f. Espèce de chaux dont les Tanneurs se servent pour enlever le poil des cuirs. On l'emploie aussi au lieu de plâtre pour bâtir en moëllons. *Concia*.

† PLAMER, v. a. Plamer un cuir; lui faire tomber le poil. *Dar la concia ai cuoj*. Il est aussi réc.

† PLAMERIE, f. f. Lieu d'une tannerie où les cuirs se plament. *Luogo destinato per la concia dei cuoj*.

✠ PLAMUSE, f. f. R. Terme bas & popul. qui signifie donner un coup du plat de la main sur le visage. *Schiaffo; ceffone; ceffata; guanciata*.

PLAN, ANE, adj. T. de Mathématique, qui n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Angle plan, surface plane, figure plane, qui se disent d'un angle tracé sur une superficie plate, & d'une surface, d'une figure plate & unie. *Angolo piano; superficie piana; figura piana*. §. En Arithmétique, on appelle nombre plan, le produit de deux nombres multipliés l'un par l'autre. *Numero piano*. §. Plan, est aussi substantif, & signifie surface plane, superficie plate. En ce sens, il n'a guère d'usage que dans les Mathématiques. *Piano; superficie piana*. §. On dit, en termes de Peinture, la dégradation des plans, pour dire, la différente diminution des objets, selon qu'ils sont représentés dans un tableau, comme plus ou moins éloignés. *La degradazione degli scorci; lo sfuggire delle figure in prospettiva*. §. Plan, signifie aussi la délinéation, le dessein d'un bâtiment, ou autre ouvrage d'Architecture tracé sur le papier, selon ses différentes mesures & ses différentes parties. *Pianta*. §. Lever le plan d'un bâtiment, c'est en prendre les mesures, les dimensions, pour les réduire ensuite sur du papier, ou sur autre chose. *Levar la pianta d'un edifizio*. §. Faire l'élévation d'un plan, se dit lorsque la représentation du trait fondamental d'un édifice étant tracée sur une carte, on représente tous les dehors du même édifice en élévation. *Alzar la pianta d'un edifizio*. §. On dit aussi dans le même sens, plan relevé, plan en relief. *Pianta in rilievo, pianta alzata d'una fabbrica*. §. Plan, signifie aussi fig. le dessein, le projet d'un ouvrage. *Idea; disegno; progetto d'un'opera*. §. Il se dit aussi fig. de tout projet qu'on fait pour quelque chose que ce soit. *L'idea; il disegno; la tessitura; l'ordito; il progetto*.

PLANCHE, f. f. Ais, morceau de bois scié en long, & qui a ordinairement un pouce d'épaisseur & un pied de largeur. *Tavola; asse*. §. On dit fig. faire la planche aux autres, pour dire, être le premier à tenter, à faire quelque chose, où il paroissoit quelque péril, quelque difficulté. *Far la strada agli altri*. §. On dit fig. & fam. s'appuyer sur une planche pourrie, pour dire, mettre sa confiance en l'appui d'une personne foible, & dont on ne peut tirer aucun secours. *Appoggiarsi a fragil canna*. §. Et en parlant d'une personne de cette sorte, on dit que c'est une planche pourrie. *Debole, cattivo appoggio*. §. On dit aussi fig. parmi les Théologiens, en parlant du Sacrament de Pénitence, que c'est une seconde planche après le naufrage. *Seconda tavola dopo il naufragio*. §. Planche, se dit aussi d'un morceau de bois plat, & d'une plaque de cuivre où l'on a gravé quelques figures pour en tirer des estampes. *Stampa*. Planche de cuivre. *Rame*. §. Planche, signifie aussi, l'estampe tirée sur la planche. *Stampa; rame; figure stampate*. §. Planche, *T. de Serrurerie*, espèce de petit foncet qui se place dans les serrures benardes, où il partage la hauteur de la clef en deux parties égales, & reçoit le pertuis qu'on met à cette sorte de serrure. *Balzana*. §. Planche, se dit encore en matiére de jardinage, d'un petit espace de terre plus long que large, que l'on cultive avec soin, pour y faire mieux venir des fleurs, des legumes & des herbages. *Ajuola*. §. Il se dit aussi d'un fer que l'on ajuste aux pieds de mulets, c'est-à-dire, d'une large platine de figure à peu près ovale, ouverte d'un trou de la même forme, lequel est relatif aux proportions de la solle de l'animal. *Ferro da muli*.

PLANCHÉYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PLANCHÉYER, v. a. Garnir de planches le plancher d'en-bas d'un appartement, d'une chambre. *Intavolare; impalcare con tavole*.

✠ PLANCHEYEUR, f. m. C'est un officier sur les ports de Paris qui depuis le bord de la rivière jusques sur de bateaux chargés, met des fortes planches sur des tréteaux afin d'aller & de venir sur les bateaux, & d'en décharger les marchandises. *Uffiziale di Parigi così detto, perchè ha la inspezione di formare i tavolati dalla riva del fiume alle barche ec.*

PLANCHER, f. m. Il se dit également de la partie basse & de la partie haute d'une chambre, d'une salle. Dans le premier sens, on dit, plancher parqueté, plancher carrelé. *Palco, pavimento incrostato, o impalcato, o ammattonato*. §. Et l'on dit dans le second sens, les planchers de cet appartement sont plafonnés, mais ils sont trop bas. *Le soffitte, ec.* §. On dit fig. & pop. qu'il n'est rien tel que le plancher des vaches, que de marcher sur le plancher des vaches, pour dire, qu'il y a bien moins de danger à voyager par terre que par eau. *È meglio andar per terra che per acqua*.

PLANCHETTE, f. f. dim. Petite planche. *Tavoletta; assicella*. §. Planchette, instrument de Mathématique, propre à lever des plans. *Tavoletta*.

PLANÇON, f. m. Plantard. On appelle ainsi les branches de saule, d'aune, & des autres arbres qui viennent de bouture, lorsqu'on les a coupées pour les planter. *Piantone*.

PLANE, f. m. Arbre appellé autrement Platane. Ses branches s'étendent beaucoup; ses feuilles sont fort larges, en sorte qu'il fournit un grand ombrage. Il croît dans les parties orientales de l'Europe, dans les lieux humides, où il devient d'une grosseur surprenante. *Platano*.

PLANE, f. f. Outil tranchant & qui a deux poignées. Il sert aux Charrons, aux Tonneliers, &c. & à polir les bois qu'ils emploient. *Platano*.

PLANÉ, ÉE, part. *Spianato, ec.*

PLANER, v. n. Il se dit proprement d'un oiseau, lorsqu'il se soutient en l'air sur les aîles étendues, sans qu'il paroisse les remuer. *Librarsi su l'ali*. §. Planer, v. a. T. dont divers artisans se servent pour exprimer des choses qui regardent leur métier, & qui signifie, unir, polir, égaler. *Spianare; appianare; piallare; lisciare; agguagliare; pianare*.

PLANÉTAIRE, adj. de t. g. T. d'Astronomie, qui appartient aux planètes, qui concerne les planètes. *Planetario*. §. Il est aussi substantif; & alors il est masculin, & signifie, la représentation en plan du systême des planètes. *Planetario*.

PLANÈTE, f. f. Astre qui ne luit qu'en réfléchissant la lumière du soleil, & qui a son mouvement propre & périodique. *Pianeta*. §. On dit prov. d'un homme extrêmement heureux, qu'il est né sous une heureuse planète, sous une bonne planète. *Egli è nato sotto una buona stella*.

PLANEUR, *T. d'Orfévrerie*. C'est l'Artisan qui plane la vaisselle. *Pianatore*.

PLANIMÉTRIE, f.f. T. de Géométrie. La science ou l'art de mesurer les surfaces planes. Il se dit principalement par rapport aux surfaces planes terminées par des lignes droites ou par des lignes circulaires. *Planimetria; agrimensura*.

PLANISPHÈRE, f. m. Carte où les deux moitiés du globe céleste sont représentées sur une surface plane, & où les constellations sont marquées. *Planisferio*. §. Il se dit aussi d'une carte qui représente de même deux moitiés du globe terrestre. L'astrolabe est un planisphère céleste. *L'astrolabio è un planisferio celeste*.

PLANOIR, f. m. *T. d'Orfevrerie grossière*. Il se dit d'un ciselet dont l'extrémité est applatie & fort polie. *Pianatojo, cesellino*.

PLANT, f. m. Le scion qu'on tire de certains arbres pour planter. *Marza; piantone*. Plant enraciné. *Barbatella*. §. En parlant de vignes, on appelle jeune plant, nouveau plant, les vignes nouvellement plantées. *Piantata di viti*. §. On dit d'un verger de jeunes arbres, que c'est un jeune plant. *Piantata d'alberi*. §. On le dit aussi d'un jeune bois jusqu'à vingt ou trente ans. *Bosco giovane, bosco nuovo*.

PLANTAGE, f. m. On appelle ainsi les plantes des cannes de sucre, de tabac, &c. dans l'Amérique. *Piantazione di canne da zucchero, di tabacco, ec.*

PLANTAIN, f. m. Plante commune, qui croît dans les lieux herbeux; ses tiges portent un épi chargé d'une multitude de petites semences. Cette plante est rafraîchissante, abstersive, hépatique, astringente & vulnéraire. *Piantaggine, petacciuola*. § Il y a un plantain aquatique que l'on regarde comme un bon anti-scorbutique. *Alismo*.

PLANTAIRE, adj *T. d'Anat.* Nom d'un muscle extenseur du pied. *Plantare*.

PLANTARD, f. m. Plançon. On appelle ainsi les branches de saule, d'aune, de peuplier, &c. qu'on choisit pour planter, lorsqu'on étête les saules, &c. & on les appelle plantards, jusqu'à ce qu'ils aient poussé des branches. *Piantone*.

† PLANTAT, f. m. *T. d'Agric.* Vigne qui n'est plantée que depuis un an. *Viti giovani d'un anno*.

PLANTATION, s. f. On appelle ainsi dans l' Amérique, des établissemens que les Colonies envoyées d' Europe font dans les terres qu' elles défrichent, & où elles plantent des cannes de sucre, du tabac, &c. *Piantagione; piantagione*.

PLANTE, s. f. Corps organisé qui a essentiellement une racine, & peut-être une semence, & qui produit le plus souvent des feuilles, des tiges & des fleurs. Sous le nom de plante, on comprend les arbres & toutes sortes de végétaux. *Pianta, nome generico degli alberi*. §. Il se prend aussi dans une signification plus étroite; de sorte que souvent on n' entend par le mot de plante, que celles qui ne poussent point de bois. *Pianta; nome generico dell' erbe*. §. Plante, se dit souvent pour plante médicinale. *Pianta medicinale*. §. Plante, se dit particulièrement d' une jeune vigne, d' une vigne nouvelle. *Vite nuova; vite giovane*. §. On dit fig. en parlant de l' éducation d' un jeune garçon ou d' une jeune fille, que c' est une jeune plante qu' il faut cultiver. *Pianta, o pianticella, che convien coltivare*. §. On appelle la plante des pieds, le dessous des pieds de l' homme, la partie des pieds qui pose à terre, & sur laquelle tout le corps porte, quand on est debout. *Pianta de' piedi*. §. On appelle plus particulièrement, plante des pieds, l' endroit du dessous des pieds, qui est entre les doigts des pieds & le talon. *Pianta de' piedi*.

PLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Manége, on dit, poil planté, pour désigner un poil hérissé & lavé. *Pelo arricciato*.

PLANTER, v. a. Mettre une plante en terre, pour faire qu' elle prenne racine, & qu' elle croisse. *Piantare*. §. On dit, planter un bois, planter une avenue, une allée, pour dire, planter des arbres pour en faire un bois, une avenue, une allée. *Piantare un bosco, un viale, ec.* §. On dit aussi planter des noyaux, planter des oignons, des fleurs; & généralement, planter se dit de toutes les graines qu' on met en terre l' une après l' autre avec la main, au lieu de les semer confusément. *Piantare; seminare*. §. Prov. & fig. en parlant de quelque chose qu' on veut faire au hasard de tout ce qui peut en arriver, on dit, vienne qui plante, font des choux: & absolument, vienne qui plante. *Avvenga che può*. §. Planter, se dit aussi de certaines choses qu' on enfonce en terre pour y demeurer, en telle sorte cependant qu' on en laisse paroître une partie en dehors. *Piantare; ficcare a terra*. §. On dit aussi, en *T. de Guerre*. Planter un étendard, planter un drapeau. Et cela se dit lorsque les premières troupes qui entrent sur les remparts d' une ville prise d' assaut, y arborent leurs enseignes, leurs drapeaux. *Piantare uno stendardo, una bandiera*. §. On dit encore, planter des échelles à une muraille, pour dire, y appliquer des échelles pour aller à l' assaut. *Attaccare, fermare, appoggiar le scale a una muraglia*. §. On dit fig. planter l' étendard de la Croix, planter la Religion dans un pays; pour dire, y introduire la véritable Religion, la Religion chrétienne. *Piantare lo stendardo della Croce in un paese*. §. On dit, planter un soufflet sur la joue, au beau milieu de la joue de quelqu' un, pour dire, lui donner un soufflet. *Applicar uno schiaffo, una ceffata*. §. On dit aussi, planter quelqu' un en quelque endroit, pour dire, l' y laisser en passant. Et on ne se sert guère de cette façon de parler que par plaisanterie, ou par mépris. *Piantare; lasciare; abbandonar chicchessia*. §. On dit encore, fam. planter là quelqu' un, pour dire, le quitter, l' abandonner, se séparer de lui. *Piantare; abbandonare, lasciar chicchessia; separarsi da lui*. §. On dit prov. dans le même sens, planter là quelqu' un pour reverdir. *Piantar uno in qualche luogo*. §. On dit fig. qu' un homme se plante bien, qu' il est bien planté sur ses pieds, sur ses jambes, pour dire, qu' il se tient de bonne grace. *Uomo che sta in buona positura, che sta con garbo sulla persona*. §. On dit aussi se planter devant quelqu' un, pour dire, se mettre au devant de lui, se poster devant lui. *Piantarsi in faccia a qualcheduno; mettersi a dirimpetto*. §. On dit, avoir les cheveux bien plantés, pour dire, avoir les cheveux bien placés. *Aver i capelli ben disposti; aver bella capigliatura*. §. On dit, qu' une figure en pied, est bien plantée, pour dire, qu' elle est représentée debout dans une belle attitude. *Figura, statua collocata in atteggiamento nobile, leggiadro*. §. On dit encore, qu' une maison est bien plantée, pour dire, qu' elle est bâtie dans une situation agréable. *Casa fabbricata in bel sito*. §. En parlant d' une terre où il y a beaucoup de belles avenues d' arbres, on dit, que c' est une terre bien plantée. *Villa ben ordinata*. §. On dit fig. & fam. planter quelque chose au nez de quelqu' un, pour dire, lui faire quelque reproche en face, lui dire quelque chose de désagréable. *Rinfacciare; buttare in faccia*.

PLANTEUR, s. m. Qui plante des arbres, &c. *Piantatore*. §. On dit ironiquement d' un Noble qui vit à la campagne, que c' est un planteur de choux. *Gentiluomo di campagna*.

PLANTOIR, s. m. Outil de bois ordinairement ferré par le bout, dont les Jardiniers se servent pour faire des trous en terre. *Foraterra, piuolo per piantare*.

PLANTUREUSEMENT, adv. Copieusement, abondamment. *Copiosamente; abbondantemente*. V. Abondamment.

PLANTUREUX, EUSE, adj. Copieux, abondant. *Abbondante, copioso; ec.* Voyez Abondant.

PLANURE, s. f. Bois qu' on retranche des pièces que l' on plane. *Spiallacciature; trucioli*.

PLAQUE, s. f. Table de quelque métal que ce soit. *Piastra*. §. On appelle plaque de feu, plaque de cheminée, une grande plaque de fer qu' on applique au fond d' une cheminée. *Frontone di cammino*. §. On appelle aussi plaques d' argent, plaque de cuivre, des plaques d' argent & de cuivre ouvragées & garnies de petits chandeliers à branches. *Piastra, o quadretto d' una ventola*. §. Plaque triangulaire, *T. de Chirurg.* instrument avec lequel on fait un cautère. *Palla d' un cauterio triangolare*. Plaque ronde. *Palla rotonda d' un cauterio attuale*. §. Plaque, *T. d' Horlog.* En général, il se dit d' une pièce de métal large & mince. *Quadrante*. La plaque d' une pendule est celle sur laquelle on fixe le cadran d' un côté, & qui de l' autre, s' attache au mouvement, au moyen de quatre faux piliers, on l' appelle aussi, fausse plaque. *Falso quadrante*. §. Plaque, *T. de Fourbisseurs*, la partie de la garde d' une épée qui couvre la main. *Coccia della spada*.

PLAQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLAQUER, v. a. Appliquer une chose plate sur une autre. *Applicare; soprapporre; attaccare; incrostare*. §. On dit, plaquer un soufflet sur la joue, pour dire, donner un soufflet. *Applicare uno schiaffo*. §. On dit prov. plaquer quelque chose au nez de quelqu' un, pour dire, lui faire en face quelque reproche piquant. *Rinfacciare; rimproverare; buttare in faccia*.

PLAQUETTE, s. f. Nom d' une monnoie de billon dans plusieurs pays. *Sorta di moneta erosa*.

PLASME, s. f. Émeraude brute, broyée pour entrer dans certains médicamens. *Plasma*.

PLASTIQUE, adj. de t. g. Il se dit en Philosophie, de ce qui a la puissance de former. *Plastico*. §. Plastique, ou Plastice, *T. de Sculpture*. L' art plastique est une partie de la Sculpture qui consiste à modeler toutes sortes de figures en plâtre, en terre, en stuc, &c. *La plastica*.

PLASTRON, s. m. La pièce de devant de la cuirasse que les Cavaliers portent à la guerre. *Piastra; piastrone*. §. On appelle aussi plastron, une espèce de devant de cuirasse, rembourré & matelassé pardedans, & recouvert de cuir par-dessus, dont les Maîtres d' armes se couvrent l' estomac, lorsqu' ils donnent leçon à leurs écoliers. *Piastrone*. Le plastron des Arquebusiers & autres. *Pettorale*. §. On dit fig. qu' un homme est le plastron des railleries de tout le monde, pour dire, qu' il est en butte aux railleries, aux brocards de tout le monde. *Lo scopo, il segno de' motteggi di tutto il mondo*.

PLASTRONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLASTRONNER, se PLASTRONNER, verbe récip. Se garnir d' un plastron. *Armarsi di piastra, d' un piastrone*.

PLAT, ATE, adj. Qui a la superficie unie, & dont les parties ne sont pas plus élevées les unes que les autres. *Piatto; spianato; schiacciato; piano*. §. On appelle plat pays, la campagne, les villages, les bourgades, par opposition aux villes, aux places fortes. *Paese aperto*. Et l' on dit pays plat, par opposition aux pays de montagnes. *Paese in pianura; paese piano*. §. On appelloit autrefois maison plate, une maison de campagne sans fossés, sans défenses. *Casa di campagna che non è attorniata da fossati, o altre difese*. §. On appelle vaisseau plat, bâtiment plat, un vaisseau, un navire de bas bord. *Nave piatta*. §. On dit qu' une personne a le visage plat, pour dire, qu' elle a la forme du visage moins relevée qu' il ne faut, qu' elle a le visage un peu écrasé. *Viso piatto, schiacciato*. On dit de même nez plat, bouche plate, joue plate. *Naso, bocca, ec. schiacciata, ec.* §. On appelle cheveux plats, des cheveux qui ne sont point frisés naturellement. *Capelli distesi*. §. On dit fam. avoir le ventre plat, pour dire, n' avoir pas mangé depuis long temps. *Avere il ventre vuoto*. §. Être défait à plate Couture. V. ce mot. §. On appelle plate peinture, les ouvrages de peinture qui se font sur des superficies plates, comme sur de la toile, du cuivre ou du bois; & cela, par opposition aux figures de relief. *Pittura piana*. §. Et on appelle broderie plate, la broderie qui n' est point relevée. *Ricamo stiacciato*. §. On appelle vaisselle plate, de la vaisselle qui est d' une seule pièce, sans soudure. Il se dit par opposition à vaisselle montée. *Vasellame d' argento*. §. On appelle vers à rimes plates, les vers dont les rimes se suivent deux à deux, sans être entremêlées. *Versi in rime unite*. §. On appelle chevaux plats, ceux dont les côtes sont serrées, plates, & avalées. *Cavalli stretti di fianco*. §. Plat, se dit aussi fig. des pensées, des productions de l' esprit, & signifie, qui n' a point d' agrément, point de grace, qui n' a rien qui plaise, qui est extrêmement trivial. *Triviale; comune; basso*. §. On dit, qu' une personne a la physionomie plate, pour dire, qu' elle a une physionomie basse, & qui ne signifie rien. *Aria, aspetto volgare*. §. À plate terre, façon de parler, pour dire, à terre, sur le pavé, sur le plancher. *Su la nuda terra; al suolo; sul pavimento*. §. On dit fam. tomber tout plat, être étendu tout plat dans son lit. *Cadere, o esser disteso in piano sul letto*. §. Plat, est quelquefois substantif; & en cette acception, il ne se dit que de la partie plate de certaines choses. Ainsi on dit, des coups de plat d' épée, pour dire, des coups d' épée qui ne sont donnés ni du taillant, ni de la pointe de l' épée. *Dar piattonate; dar colpi di piatto della spada*. §. Tout à plat, façon de parler adverbiale. Entièrement. Tout-à-fait, V. ces mots. §. Plat, s. m. sorte de vaisselle creuse servant à l' usage de la table. *Piatto*. §. On appelle aussi plat, ce qui est contenu dans le plat. *Un piatto*. Un plat d' asperges, un plat de fruits. *Un piatto di sparagi; un piatto di frutte*. §. On appelle plat d' entrée, plat de rôti, plat d' entremets, les plats dans lesquels on sert les entrées, le rôti, l' entremets. *Piatto d' antipasto, d' arrosto, ec.* §. On dit, servir plat à plat, pour dire, ne servir qu' un seul plat à la fois à chaque service, afin que les viandes soient mangées plus à propos. *Servire a tavola l' un piatto dopo l' altro*. §. En parlant des appointemens qu' on donne à quelques Gouverneurs de Province, on dit, qu' ils ont tant pour leur plat, c' est-à-dire, pour leur table. *Piatto; assegnamento per vivere*. §. On dit prov. donner un plat de son métier, pour dire, faire part de ce qu' on sait le mieux, suivant la profession dont on est. *Far parte altrui di ciò che si sa meglio fare, o dire*. Cela se dit aussi d' un homme qui ayant réputation de fripon, vient à faire quelque tour de friponnerie, ou d' un menteur qui débite quelque chose de faux. Ce maître fripon nous a donné un plat de son métier. *L' ha fatta da par suo*. §. On appelle plats de verre, un grand cercle de verre tel qu' il sort des Verreriers, & que les Vitriers coupent en plusieurs morceaux pour en faire des carreaux. *Lastra di vetro*. §. On appelle plats de balance, les deux bassins d' une balance. *Coppe, gusci d' una bilancia*.

PLATANE, s. m. V. Plane.

PLAT BORD, s. m. T. de Marine. Appui ou garde-fou qui règne à l' entour du pont, ou sur la lisse de vibord. *Bordo*. §. Il se dit aussi en général, des pièces qui font le dessus des bordages. *Legnami che formano il bordo superiore della nave*.

† PLATE, s. f. *T. de Blason*. Besant d' argent. *Bisante; moneta d' argento*. §. Espèce de grand bateau plat. *Piatta*.

PLATEAU, s. m. Le fond des bois des grosses balances dont on se sert pour peser les lourds fardeaux. *Piatto di bilancia*. §. On appelle aussi du nom de plateau, certains petits plats de la Chine, de bois verniffé, sur lesquels on sert ordinairement le thé, le café, le chocolat. *Vassoio*. §. En termes de Guerre, il se dit d' un terrain élevé, mais plat & uni en-haut, sur lequel on met du canon en batterie. *Monticello spianato su di cui si piantano cannoni in batteria*. §. On appelle aussi plateaux, au pluriel en termes de Chasse, les fumées des bêtes fauves, lorsqu' elles sont plates & rondes. *Fatte di figura tonda e stiacciata*.

PLATE-BANDE, s. f. Espace de terre de quelque largeur, qui règne autour d' un parterre, qui est ordinairement garni de fleurs, d' arbustes, &c. *Cassette intorno intorno a' quadretti, o ajuole de' giardini*. §. On appelle aussi plate-bande, en termes d' Architecture, un ornement simple, plat & uni, & qui a peu de largeur. *Fascia*.

PLATÉE, s. f. T. d' Architecture. Massif de fondation, qui comprend toute l' étendue du bâtiment. *Platea; piano del fondamento*.

PLATE-FORME, s. f. Ce qui sert de couverture au haut des maisons & autres endroits des bâtimens, & qui est uni, plat, découvert. *Battuto; suolo in un terrazzo, o simile*. §. On appelle aussi plate-forme, un ouvrage de terre élevé & uni par le haut, sur lequel on met du canon de batterie. *Piattaforma*. §. Et plate-forme de batterie, un assemblage de solives & de gros ais, sur lesquels on met du canon en batterie à l' attaque d' une Place. *Piattaforma di batteria*.

PLATE-LONGE, s. f. On donne ce nom à une longe qu' on passe quelquefois sur le garot des chevaux que l' on met dans le travail; & plus souvent à une longe composée d' un seul cuir très-large & d' une seule pièce, ou refendu en deux, que l' on ajuste au harnois des chevaux de carrosse, pour les empêcher de ruer. *Pastoja*.

PLATEURE, s. f. Il se dit dans les mines, d' une couche ou d' un filon, qui, après s' être enfoncé en terre perpendiculairement ou obliquement, continue à marcher horisontalement. *Strato, o filone che si stende orizzontalmente dopo essere stato obbliquo, o perpendicolare*.

† PLAT FOND, s. m. V. Plafond.

PLATINE, s. m. Sorte d' ustensile de ménage, consistant en un grand rond de cuivre jaune un peu convexe, monté sur des pieds de fer, & dont on se sert pour sécher & pour repasser du linge. *Piastra di rame di figura tonda e convessa, sostenuta da piedi di ferro, ad uso di rasciugare, o appianar panni lini*. §. Il se dit aussi de la pièce à laquelle sont attachées toutes celles qui servent au ressort d' une arme

me à feu. *Piastra o cartella dell' acciarino*. §. Il se dit encore de deux petites plaques qui servent à soutenir tous les mouvemens d'une montre. Les Imprimeurs appellent platine, la partie de la presse qui foule sur le tympan. *Pirrone che imprime*. §. On appelle aussi platine, la plaque de fer qui est attachée ou à une porte, ou au-devant de la serrure, pour y passer la clef. *Bocchetta della chiave*. À Rome, on l'appelle *Scudetto*; & quelqu'autre part, *Frontone*. §. Platine, s. f. ou Or blanc, s. m. Substance métallique blanche, qui a à peu près le poids de l'or, & plusieurs des propriétés de ce métal. Elle a été nouvellement découverte en Amérique. *Oro bianco, sostanza metallica nuovamente scoperta nell' America*.

PLATITUDE, s. f. Qualité de ce qui est plat, soit dans les ouvrages d'esprit, soit dans la conversation. *Sciocchezza; goffaggine*. §. Il se prend aussi pour ce qui est plat. Il n'est que du style fam. *Freddura; inezia; goffaggine; sciocchezza*.

† PLATONICIEN, ENNE, s. & adj. m. & f. Qui suit la Philosophie de Platon, ou qui y a rapport. *Platonico*.

PLATONIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport au système de Platon. Il se dit dans ces phrases: Amour platonique, qui signifie, affection mutuelle entre deux personnes de différent sexe, qui n'a pour objet que le mérite, sans aucun égard aux sens. *Amor platonico*. Année platonique, pour dire, une révolution à la fin de laquelle on suppose que tous les corps célestes seront dans le même lieu où ils étoient à la création. *Anno platonico*.

PLATONISME, s. m. Système philosophique de Platon. *Platonismo*.

PLÂTRAGE, s. m. Ouvrage fait de plâtre. *Opera, lavoro di gesso*.

PLÂTRAS, s. m. Morceau de plâtre qui a déjà été mis en œuvre. *Calcinaccio; rottame; rimasuglio di fabbrica*.

PLÂTRE, s. m. Sorte de pierre qui est cuite au fourneau, que l'on casse, & que l'on met en poudre pour servir à divers usages dans les bâtimens. *Gesso*. §. On dit, tirer un plâtre sur quelqu'un, pour dire, prendre la figure de son visage avec du plâtre préparé pour cet effet. *Far la maschera di gesso di alcuno per cavarne il ritratto*. §. Et on appelle absolument plâtre, une figure ainsi tirée. *Ritratto di gesso*. §. Il se dit aussi de toutes les figures tirées en plâtre. *Figure di gesso*. §. On dit prov. battre quelqu'un comme un plâtre, pour dire, le battre excessivement. V. Battre. §. On dit fig. qu'une femme a deux doigts de plâtre sur le visage, pour dire, qu'elle est fardée, qu'elle a mis beaucoup de blanc. *Aver due dita di biacca, di liscio sul volto*.

PLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle paix plâtrée, réconciliation plâtrée, une paix, une réconciliation qui n'est pas solide, & qui ne sauroit être durable. *Pace, riconciliazion simulata, poco durevole, poco stabile*.

PLÂTRER, v. a. Couvrir de plâtre, enduire de plâtre. *Ingessare; impiastrare; incrostare con gesso; dar un intonaco di gesso*. §. On dit d'une femme qui se farde, qu'elle se plâtre. *Lisciarsi; azzimarsi; imbiaccarsi; impiastricciarsi di biacca*. §. Il signifie aussi fig. couvrir, cacher quelque chose de mauvais, sous des apparences peu solides. *Imbellettare; impellare; coprir il vizio, la magagna*.

PLÂTREUX, EUSE, adj. Il ne se dit guère que d'un terrain mêlé d'une espèce de craie fort rouge. *Terreno gessoso, argilloso, pien di creta gessosa*.

PLÂTRIER, s. m. L'Ouvrier qui fait le plâtre, & le Marchand qui le vend. *Colui che fa il gesso, e colui che lo vende*.

PLÂTRIÈRE, s. f. Le lieu où l'on tire la pierre dont on fait le plâtre. *Cava delle pietre da gesso*.

PLAUBAGE, V. Dentelaire.

✝ PLAUSIBILITÉ, s. f. Il ne se dit que dans le style dogmatique. *Plausibilità*.

PLAUSIBLE, adj. de t. g. Qui a une apparence spécieuse. *Plausibile; lodevole; che sembra buono*.

PLAUSIBLEMENT, adv. D'une manière plausible. *Plausibilmente; lodevolmente; in modo plausibile*.

PLÉBÉIEN, IENNE, adj. & s. On appelloit ainsi parmi les Romains, ceux qui étoient de l'ordre du peuple. *Plebeo; plebejo*.

PLÉBISCITE, s. m. Décret émané du Peuple Romain, convoqué par Tribus. *Plebiscito; decreto emanato dalla plebe*.

PLÉIADES, s. f. pl. On appelle ainsi six étoiles qui sont dans le signe du Taureau, & qui étoient autrefois au nombre de sept. On les nomme aussi Hyades. *Plejadi; gallinelle; iadi*. §. Sous le règne de Ptolomée Philadelphe, on appelloit Pleïades poëtiques, sept illustres Poëtes Grecs. Et sous les derniers Rois de France de la branche de Valois, Ronsard, à l'imitation des Grecs, imagina une Pléïade de sept Poëtes François, du nombre desquels il étoit. *Plejadi poetiche*.

PLEIGE, s. m. T. de Pratique. Celui qui sert de caution. Il vieillit. *Mallevadore; cauzione*.

PLEIGER, v. a. Cautionner en Justice. Il est vieux. *Mallevare*, &c. V. Cautionner.

PLEIN, EINE, adj. Qui contient tout ce qu'il est capable de contenir. Il est opposé à vide. *Pieno, ripieno*. §. Plein comme un œuf, façon de parler adverbiale, pour dire, extrêmement plein. *Pieno come un uovo*. §. Plein, se dit aussi de plusieurs choses, par exagération. Maison pleine de monde; grenier plein de blé; parler la bouche pleine. *Casa piena di gente; granajo pieno di grano; favellare colla bocca piena*. §. On dit, qu'un homme est plein de vin, pour dire, qu'il est ivre, qu'il est pris de vin. *Pieno, carico di vino*. § On dit, qu'une femme a la gorge pleine, pour dire, qu'elle a la gorge belle & bien faite, qu'il n'y paroît point d'os ni de creux. *Seno ben fatto, ripieno*. §. On dit, qu'une personne a le visage plein, pour dire, qu'elle a le visage rond & gras. *Viso ripieno, tondo, e grasso*. §. On dit d'une bête qui porte des petits, qu'elle est pleine. *Ripiena; pregna; gravida*. §. Plein, signifie aussi, qui est copieux & abondant, où il y a beaucoup de quelque chose que ce soit. *Pieno; abbondante; copioso*. Jardin plein de fleurs; grenier plein de rats. *Giardino pieno di fiori; granajo pieno di topi*. §. On dit aussi, pleine vendange, pleine récolte, pour dire, une vendange abondante, une récolte abondante. *Piena, abbondante vendemmia o raccolta*. §. On dit d'une étoffe extrêmement foyeuse, d'une toile dont les fils sont serrés & pressés, que c'est une étoffe pleine de soie, une toile pleine de fil. *Drappo pieno di seta; tela piena, ripiena di filo*. §. On dit, qu'une étoffe est chamarrée, est brodée tant plein que vide, pour dire, que ce qui est chamarré, ce qui est brodé tient autant de place que ce qui ne l'est pas. *Mezzo ricamato o intrecciato, vale a dire che il ricamo, o l'opera occupa tanto spazio come il vuoto*. §. Plein, se dit aussi fig. des ouvrages d'esprit, des choses morales. *Pieno; colmo; ricolmo*. La vie est pleine de misères. *La vita è ripiena di miserie*. Un homme plein de bonté. *Un uomo pieno di bontà*. Livre plein d'érudition. *Libro pieno d'erudizione*. §. On dit d'un homme difficultueux, que c'est un homme plein de difficultés. *Uomo difficile, arzigogolato; che cerca cinque piedi nel montone*. §. On dit, qu'un homme est plein de lui même, pour dire, qu'il est plein de bonne opinion de sa personne. *Pieno; gonfio di se medesimo*. §. Plein, se dit, en termes de Manège, des jarrets du cheval. Des jarrets pleins, sont des jarrets gras. *Grasso; ripieno; carnacciuto*. §. On dit aussi, des flancs pleins, par opposition à des flancs creux, retroussés, coupés. *Fianchi pieni, ripieni*. §. En termes d'Écriture, plein est substantif, & signifie, une certaine largeur dans le trait de la plume. *Il grosso*. §. Plein, signifie aussi, entier, absolu. *Pieno; intiero; assoluto*. Il a pleine autorité, pleine liberté de... *Egli ha piena autorità, piena libertà di*.... §. De notre certaine science, pleine puissance & Autorité Royale, formule dont le Roi se sert dans ses Édits & dans ses Déclarations. *Di nostra certa scienza, assoluto potere, e Reale Autorità*. §. En termes de Blason, on dit d'un homme qui porte les armes d'une Maison, sans les écarteler, & sans brisure, qu'il en porte les armes pleines. *Pieno*. Et dans cette même acception, en parlant d'une maison qui, dans l'écu de ses armes, ne porte qu'un émail, ou qu'une couleur, on dit, qu'elle porte son écu d'or plein, de gueules plein, &c. *Pieno*. §. On appelle pleine lune, la lune, lorsqu'elle nous paroît entièrement illuminée, & qu'elle est en opposition avec le soleil. *Plenilunio; luna piena*. §. On dit dans le même sens, que la lune est dans son plein; & alors plein est employé substantivement. *La luna è piena*. §. On appelle aussi pleine lune, tout l'espace qui est depuis le quatorzième jusqu'au vingt & unième de la lune. *Plenilunio, o sia il tempo del plenilunio*. §. Plein, se construit souvent avec la préposition en, avec laquelle il signifie, au milieu, & sert à former des phrases adverbiales de lieu & de temps. Ainsi on dit, en pleine rue, en plein marché, en plein jour, &c. pour dire, au milieu de la rue, au milieu du marché, au milieu du jour; ou plutôt, ce sont des façons de parler qui véritablement ne signifient, que dans la rue, dans le marché, de jour, &c. mais qui servent à donner plus de force & plus d'emphase à ce qu'on dit. *In piena strada, in pieno mercato; di giorno; in mezzo alla strada, in mezzo al mercato, ec*. §. On dit, qu'un arbre est en plein vent, qu'il est planté en plein vent, pour dire, qu'il est exposé au vent de tous côtés, & qu'il n'est à l'abri d'aucune muraille. *Albero d'aria, o alto*. §. Et on dit, être en pleine mer, pour dire, être en haute mer. *Esser in piena, in alto mare*. §. On dit, qu'une armée est en pleine marche, pour dire, qu'elle marche avec la plus grande partie des troupes qui la composent. *Il grosso dell' esercito è in marcia*. §. À pleine main, à pleines mains, façon de parler adverbiales, qui signifient au propre, à poignée, autant que la main en peut contenir; & qui ne sont guère en usage que dans le neutre, pour signifier, abondamment, en grande quantité. *A piena mano, o a piene mani; a larga mano; a larga misura; largamente; abbondantemente*. §. À pur & à plein, façon de parler adverbiale, qui signifie, tout à-fait, entièrement; & qui n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Absous pur & à plein. *A pieno; appieno; intieramente; compiutamente*. §. On dit, en style familier, qu'une étoffe de soie est à pleine main, pour dire, qu'elle est fort épaisse, fort garnie de soie. *Drappo ben guarnito, ben pieno di seta; drappo maneggevole assai*. §. On dit, en termes de Manège, une bouche à pleine main, un appui à pleine main, pour exprimer la bonté de la bouche du cheval. *Bocca del cavallo ben piena, di tutta bontà*. §. Plein, se joint encore avec beaucoup d'autres substantifs, & avec les prépositions à & de, avec lesquelles il sert à former plusieurs façons de parler adverbiales. Voguer à pleines voiles. *Navigar a piene vele, a vele gonfie*. Il peut faire cela de plein droit. *Egli può con tutta giustizia far quella cosa*. §. On dit, franchir un fossé de plein saut, pour dire, en sautant d'un bord à l'autre. *Passare, saltare con uno slancio, con un salto da una parte all' altra d'un fosso*. §. Plein, sert aussi quelquefois de préposition de quantité; & alors il signifie, autant que la chose dont on parle peut contenir. Avoir du vin plein sa cave. *Aver la cantina piena di vino*. Avoir de l'argent plein ses poches. *Aver le tasche piene di danari*. §. On dit dans le style familier, tout plein de gens, pour dire, beaucoup de gens. *Molta gente; gran quantità di persone*. §. En parlant d'une sorte de marchandise dont il y a abondance en quelque endroit, on dit fam. qu'il y en a tout plein. *Ve n'è tutto pieno; ve n'è in gran copia, in grande abbondanza*. §. Plein, s'emploie aussi substantivement en quelques phrases. Ainsi, en termes de Philosophie, on dit, le plein & le vide. *Il pieno e 'l vacuo*. §. Quand on tire au but, on dit, mettre dans le plein, mettre en plein, pour dire, mettre en plein but. *Cogliere nel bel mezzo*. § On dit, au jeu du Hoca, mettre en plein, pour dire, mettre l'argent qu'on joue au milieu d'un chiffre: ce qui fait que lorsque ce chiffre arrive, on retire vingt-sept fois autant qu'on a mis au jeu; & cela s'appelle gagner un plein. *Vincere, guadagnare un pieno*. §. On dit, au jeu du Trictrac, faire son plein, pour dire, couvrir des deux dames chaque case d'un des côtés du Trictrac. *Far il pieno, il ripieno*. §. T. d'Écriture. Certaine largeur dans le trait de la plume. *Il grosso*.

PLEINEMENT, adv. Entièrement, absolument, tout-à-fait. *Appieno; a pieno; pienamente; totalmente; interamente; assolutamente; affatto*.

PLÉNIÈRE, adj. Qui n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Cour plénière, qui se disoit autrefois des assemblées solennelles que les grands Princes tenoient, ou le jour de quelque grande fête, ou lorsqu'ils vouloient faire quelque magnifique tournoi; & Indulgence plénière, qui signifie, rémission pleine & entière de toutes les peines dues aux péchés. *Plenario*.

PLÉNIPOTENTIAIRE, s. m. Ministre d'un Prince Souverain, qui a plein pouvoir de traiter de quelque affaire d'importance. *Plenipotenziario*.

PLÉNITUDE, s. f. Abondance excessive: Il n'a guère d'usage au propre, qu'en ces phrases. Plénitude d'humeurs. *Ripienezza d'umori*. Il n'est malade que de plénitude. *Il di lui male non viene che da ripienezza*. §. Il se dit fig. en parlant de la puissance des Papes & des Rois. *Plenitudine; pienezza*. §. Il se dit aussi en certaines phrases, dans le langage de l'Écriture. Ainsi S. Paul, en parlant de Jesus-Christ, dit, que la plénitude de la Divinité habitoit en lui corporellement. *La plenitudine della Divinità abitava corporalmente in Gesù Cristo*. §. Dans la plénitude des temps, façon de parler dont l'Écriture se sert, pour marquer le temps de l'accomplissement des Prophéties, par la naissance & par la mort de Jesus-Christ. *Nella plenitudine de' tempi*.

PLÉONASME, s. m. Abondance de paroles, qui ne signifient que la même chose. *Pleonasmo, superfluità, ridondanza di parole*.

PLÉTHORE, s. f. T. de Médecine. Abondance de sang & d'humeurs. *Pletora*.

† PLÉTHORIQUE, adj. de t. g. Replet, abondant en humeurs. *Pletorico*.

† PLEURANT, ANTE, adj. Qui jette des larmes. *Lagrimante; piagnente*.

PLÈVRE, T. d'Anatomie. On donne ce nom à une membrane qui garnit intérieurement les côtes & les muscles intercostaux. *Pleura*.

PLEURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PLEURER, v. n. Répandre des larmes. *Piangere; piagnere; lagrimare; versare, spargere lagrime*. §. On dit fam. pleurer comme une vache, comme un veau, pour dire, pleurer excessivement; & cela ne se dit que lorsqu'on reproche à quelqu'un de pleurer pour une chose qui n'en vaut pas la peine. *Piagnere come un fanciullo*. §. On dit d'un homme qui a quelque sérosité qui lui distille des yeux de temps en temps, que les yeux lui pleurent. *Gli occhi gli piangono*. §. Quand la vigne est fraîchement taillée, & qu'il en dégoutte de l'eau, on dit, qu'elle pleure. *Stillare, piangere*. §. Pleurer, est aussi actif. Pleurer la perte de ses amis. *Piangere; piagnere la morte, la perdita degli amici; rammaricarsi; dolersi*. §. On dit d'un grand malheur, d'un accident funeste, qu'il devroit être pleuré avec des larmes de sang, pour dire, qu'on

ne le sauroit trop pleurer, ni en avoir une trop vive douleur. *Egli dovrebbe esser pianto a lagrime di sangue.* §. On dit d'un avare, qu'il pleure le pain qu'il mange, pour dire, qu'il a regret à ce qu'il mange, qu'il se plaint sa nourriture. *Gli rincresce persino del pane che mangia.*

PLEURÉSIE, s. f. Douleur de côté piquante & très-violente, causée par l'inflammation de la plèvre, & souvent de la partie externe du poumon. *Pleurisia; scarmana; scalmana; mal di costa; pleuritide.* Gagner une pleurésie. *Scarmanare; scalmanare.* §. On appelle fausse pleurésie, une douleur de côté, causée par une lymphe ou sérosité âcre, engagée dans la plèvre ou dans les muscles intercostaux. *Falsa pleurisia.*

PLEUREUR, EUSE, s. Celui ou celle qui pleure. *Piagnitore; piangitore.* Au féminin. *Piangitrice.* §. Dans les funérailles des anciens Grecs & des anciens Romains, on louoit des Pleureuses pour assister aux funérailles du mort, & pour pleurer sa perte. Les Mahométans & les Indiens Idolatres pratiquent encore la même chose dans leurs obsèques. *Piagnone.*

PLEUREUSES, s. f. pl. On appelle ainsi de larges manchettes de toile de Hollande, de Batiste, qu'on met sur le revers de la manche d'un justaucorps, dans les premiers temps d'un grand deuil. *Striscie o liste di mossolina che si mettono su le maniche d'un abito da bruno ne' primi giorni del lutto.*

PLEUREUX, EUSE, adj. Qui pleure facilement de peu de chose. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes: Avoir les yeux encore tout pleureux, qui se dit d'une personne qui a les yeux encore tout moites, tout rouges d'avoir pleuré. *Aver gli occhi lagrimosi, molli, o pieni di lagrime.* Avoir l'air pleureux, la mine pleureuse, qui signifie, avoir l'air & la mine d'une personne triste & affligée. *Aver una cert' aria lagrimosa; esser afflitto, addolorato in vista.* On dit dans le même sens, un ton pleureux. *Tuono piangoloso, piangevole, piagnevole.*

PLEUROPNEUMONIE, s. f. T. de Médecine. Pleurésie dans laquelle la plèvre & les poumons sont enflammés. *Pleuropneumonia.*

PLEURS, s. m. pl. Larmes. *Pianti; lagrime.* §. On appelle pleurs de terre, les eaux de pluie qui coulent, qui distillent entre les terres. *Acquitrino; gemitio; gemitivo.* §. Les Poëtes appellent la rosée, les pleurs de l'aurore. *La rugiada.*

PLEUVOIR, v. n. Il se dit de l'eau qui tombe du Ciel. *Piovere.* §. Il se dit aussi de plusieurs choses qui tombent, ou semblent tomber, comme de l'eau du Ciel. *Piovere.* Le peuple croit qu'il pleut quelquefois des grenouilles. *Il volgo crede che tavolta piovan ranocchi.* §. Prov. & pop. en parlant d'un homme à qui il est arrivé quelque succession ou quelqu'autre chose d'utile, on dit, qu'il a plu dans son écuelle. *Gli è cascato il cacio su' maccheroni.* §. Pleuvoir, se dit aussi fig. de plusieurs choses qui tombent d'en haut en grande quantité. *Piovere; venire, cader di sopra, a similitudine della piova.* Cela se dit aussi des grands biens qui arrivent à quelqu'un, ou de la quantité de chansons & semblables pièces qui courent contre quelqu'un. *Piovere; uscir fuori in abbondanza.* §. On dit prov. quand il pleuvroit des halebardes, pour dire, quelque mauvais temps qu'il puisse faire; & cela se dit ordinairement, pour marquer qu'on est dans une nécessité indispensable de sortir, & qu'il n'y a aucune considération de mauvais temps qui en puisse empêcher. *Quand' anche piovessero, cadessero mazze ferrate dal Cielo.*

PLEXUS, s. m. T. d'Anatomie. Nom du lacis de plusieurs filets de nerfs les uns avec les autres. *Plesso.*

PLEYON, s. m. Petit brin d'osier qui sert à plier la vigne. *Vinco, vinciglio da legar le viti.*

PLI, s. m. Un ou plusieurs doubles que l'on a fait à une étoffe, à du linge. *Piega; crespa.* §. On appelle aussi pli, la marque qui reste à une étoffe, pour avoir été pliée. *Piega; grinza; riga che s' imprime nella cosa piegata.* §. On dit, qu'un habit a pris son pli, pour dire, que les plis qui y sont, y demeureront toujours. *Abito che ha preso la sua piega.* §. En termes de Marine, on appelle, pli de cable, la longueur de la roue du cable, tel qu'il est roué. *Giro di gomena.* §. On dit prov. & fig. d'un homme qui n'est pas d'âge ou d'humeur à se corriger facilement, à changer d'habitude, il ressemble au camelot, il a pris son pli; & absolument il a pris son pli. *Egli ha preso la mala piega, non si può più correggere.* §. Et l'on dit généralement d'un jeune homme, qu'il a pris un bon pli, ou un mauvais pli, pour dire, qu'il est déjà tout formé aux habitudes du bien ou du mal. *Prendere una buona, o una mala piega.* §. On dit aussi, donner un bon pli à une affaire, pour dire, y donner un bon tour, la tourner de telle sorte, qu'elle puisse être bien entendue, & favorablement jugée. *Mettere un affare in un bell' aspetto, in buon ordine, presentarlo dal lato favorevole.* §. On appelle l'endroit où le bras, où le jarret se plient, le pli du bras, le pli du jarret. *Piegatura; snodatura.* §. Et l'on dit, qu'un homme a des plis au front, au visage, pour dire, qu'il y a des rides. *Ruga; grinza; piega; crespa.* §. On dit, en termes de Manége, mettre un cheval dans un beau pli. V. Plier. §. On dit aussi, le pli de l'embouchure, pour désigner le lieu de la brisure du mors de bride. *Snodatura del morso.*

PLIABLE, adj. de t. g. Pliant, flexible, aisé à plier. *Pieghevole; arrendevole; flessibile.* §. Il se dit aussi de l'esprit, de l'humeur. *Arrendevole; agevole; maneggevole; docile; facile.*

PLIAGE, s. m. Action de plier, ou l'effet de cette action. *Piegamento; piegatura.*

PLIANT, ANTE, adj. Qui est facile à plier. En ce sens, il ne se dit que de certains corps qui sont souples & flexibles. *Pieghevole; arrendevole; agevole; flessibile.* §. On appelle, siége pliant, un siége qui se plie en deux, & qui n'a ni bras ni dossier. On l'appelle aussi absolument, un pliant; & alors pliant est substantif. *Seggiola che si ripiega.* §. Pliant, se dit dans le figuré, pour signifier Docile. V.

PLIE, s. f. Espèce de poisson de la même forme que la limande & le carrelet. *Passere, sorta di pesce simile al rombo.*

PLIÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En termes de Blason, il se dit des oiseaux qui n'étendent pas les aîles, particuliérement des aigles, que l'on dit alors être au vol plié. *Piegato.*

PLIER, v. a. Mettre en un ou plusieurs doubles, & avec quelque arrangement. En ce sens, il ne se dit proprement que du linge, des étoffes & du papier. *Piegare.* §. En parlant d'une armée qui a décampé, qui s'est retirée de devant une autre, on dit, qu'elle a plié bagage. *Piegar le tende.* §. On dit aussi fam. qu'un homme a plié bagage, pour dire, qu'il est mort, V. Mourir. §. Plier, signifie aussi courber, fléchir. *Piegare; curvare; incurvare; torcere; abbassare.* Plier en arc. *Archeggiare.* §. On dit fig. plier les genoux devant le veau d'or, pour dire, s'attacher servilement à faire la cour à un homme riche, à une personne puissante. *Piegar le ginocchia.* §. On dit fig. plier son esprit, plier son humeur, pour dire, captiver son esprit, assujettir son humeur selon le besoin, selon les occasions. *Piegare; assoggettare; sottoporre.* §. On dit aussi, plier sous l'autorité, sous les ordres de quelqu'un, pour dire, se soumettre à l'autorité, aux ordres de quelqu'un. *Piegare; cedere; non resistere; sottomettersi, assoggettarsi.* §. On dit encore, se plier à la volonté, à l'humeur, aux caprices de quelqu'un, pour dire, référer à la volonté, s'accommoder à l'humeur, céder aux caprices de quelqu'un. *Arrendersi; cedere; piegare all' altrui volere.* §. Plier, est aussi neutre, & signifie, devenir courbe. En ce sens, il se dit des corps souples & flexibles que quelque effort, ou quelque pesanteur fait courber. *Piegare; curvarsi.* La planche plioit sous lui. *L' asse piegava sotto di lui.* Une baguette, une houssine qui plie. *Bacchetta, scuriscio pieghevole, che piega, che si piega.* §. Prov. & fig. en parlant d'un homme foible, & qui se laisse aller à tout ce qu'on lui propose, on dit, que c'est un roseau qui plie à tout vent. *Uom volubile, leggieri, banderuola di campanile; girellajo.* §. Plier, signifie fig. reculer. En ce sens, il se dit proprement des troupes qui reculent dans une occasion de guerre. *Piegare; cedere; non resistere; non reggere.* §. On dit, en termes de Manége, plier un cheval, pour dire, lui amener la tête en-dedans ou en-dehors, à l'effet de lui rendre l'encolure souple, & de lui donner de la facilité dans les épaules. *Piegare un cavallo.*

PLIEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui plie. *Piegatore.*

† PLINGER, v. a. Donner la première trempe à la mèche lorsqu'on fait de la chandelle. *Tuffare per la prima volta gli stoppini nella cera o sevo, per far candele.*

PLINTHE, s. f. (Quelques-uns le font masculin,) Membre d'Architecture, ayant la forme d'une petite table carrée, qui se nomme aussi socle dans les bases, & tailloir dans les capiteaux des colonnes. *Plinto; zoccolo; orlo; dado.* §. Il se dit aussi des plates-bandes qui règnent dans les ouvrages de maçonnerie & de menuiserie, & alors il n'est que féminin. *Cintura, o fascia d'un edifizio.*

PLIOIR, s. m. Petit instrument d'ivoire ou d'autre matière, plat, tranchant des deux côtés, arrondi par les deux bouts, & dont on se sert pour plier & pour couper du papier. *Stecca da piegare.*

PLIQUE, ou PLICA, s. f. T. de Médecine. Maladie dans laquelle les cheveux sont si mêlés les uns avec les autres, qu'on ne peut les démêler; & lorsqu'on les coupe, il en sort du sang. *Plica.*

PLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLISSER, v. a. Faire des plis. Il ne se dit proprement qu'en parlant des plis que les Tailleurs ou les Ouvriers en linge font à certaines sortes d'habits & d'ouvrages. *Increspare; accrespare; far crespe o pieghe.* §. Il est aussi neutre & réc. Et on dit, qu'une étoffe plisse, pour dire, qu'il s'y fait plusieurs plis. *Piegarsi; increspursi.*

PLISSURE, s. f. Manière de faire des plis. Il se dit aussi de l'assemblage de plusieurs plis. *Increspatura; piegatura.*

PLOC, s. m. T. de Marine. Composition de poil de vache & de verre pilé, qu'on met entre le doublage & le bordage du vaisseau. *Composizione fatta di vetro pesto, e di pelo di vacca, che si mette nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo.*

† PLOCAGE, s. m. L'opération de carder la laine sur les ploquresses. *Cardatura.*

PLOMB, s. m. (On ne fait pas sentir le B, & l'on prononce comme s'il y avoit Plon.) Métal d'un blanc bleuâtre, très-mou, & le plus pesant après l'or. *Piombo.* §. On appelle, mine de plomb, une sorte de crayon, qu'on nomme aussi Plombagine. V. §. On dit aussi d'un homme froid & sage, qu'il a du plomb dans la tête. *Uom freddo, e savio.* §. On appelle, cul de plomb, un homme laborieux & sédentaire. *Uomo laborioso, e sedentario.* §. Plomb, se prend quelquefois pour les balles des mousquets & des autres sortes d'armes à feu. *Palle di piombo.* §. Plomb, se dit aussi particuliérement de l'instrument dont les Maçons & les Charpentiers se servent pour élever perpendiculairement leurs ouvrages, soit qu'à cet instrument il y ait effectivement du plomb attaché au bout d'une ficelle, soit qu'il y ait un autre corps pesant. *Archipenzolo; perpendicolo; piombino; scandaglio.* §. On dit prov. jeter son plomb sur quelque chose, pour dire, avoir dessein sur quelque chose, former un dessein pour parvenir à quelque chose. *Adocchiare una cosa; coglierla di mira; gettarvi gli occhi addosso.* §. On appelle plombs, de certains poids dont les femmes se servoient autrefois pour tenir leur bonnet quand elles se coiffoient. *Piombi; pesi.* §. Les femmes appellent aussi plombs, des morceaux de plomb applatis qu'elles mettent dans les manches de leurs habits, pour les faire bien tenir. *Piombi delle maniche delle vesti.* §. On dit, qu'une muraille est à plomb, pour dire, qu'elle est perpendiculaire. *A piombo; perpendicolarmente; a dirittura.* §. On dit, que le soleil donne à plomb, bat à plomb en quelque lieu, pour dire, que les rayons du soleil y donnent directement. *I raggi del sole battono, danno, feriscono a piombo, direttamente.* §. À plomb, ne fait quelquefois qu'un seul mot; ainsi on dit, prendre l'aplomb, prendre les aplombs d'une muraille, pour dire, voir avec le plomb si une muraille est droite, en ligne perpendiculaire. *Piombare o piombinare; adoperar il piombo per trovar la dirittura d'un muro.* §. Plomb, est aussi le nom d'une maladie, dont les Vidangeurs sont quelquefois attaqués. Elle consiste dans une suffocation & une lipothymie causée par la vapeur maligne des privés. *Sorta di malattia, a cui son sottoposti i Votacessi, come quella che è prodotta dalla malignità de' vapori delle fogne, e simili.* §. Ces ouvriers disent par cette raison, de certaines fosses, qu'elles ont le plomb. *Fosse appestate, fosse che producono malattie.*

PLOMBAGINE, s. f. Substance minérale de la nature du talc; c'est la même qui est plus connue sous le nom de crayon ou de mine de plomb. *Piombaggine.*

PLOMBATEUR, s. m. *T. de Jurispr.* C'est un Officier de la Chancellerie Romaine, qui scelle les Bulles en plomb. *Impiombatore.*

† PLOMBÉ, s. m. *T. de Relieur.* Sorte de composition dont on se sert pour plomber de certains livres. *Sorta di composizione per inverniciare certi libri.*

PLOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme a le teint plombé, le visage plombé, pour dire, qu'il a le teint livide, & de couleur de plomb. *Squallido; livido, smorto.*

✠ PLOMBÉE, s. f. C'est une composition faite avec de la mine de plomb, de laquelle plusieurs Artisans se servent pour colorer en rouge. *Composizione per tigner rosso.*

PLOMBER, v. a. Il se dit proprement de la vaisselle de terre que l'on vernit avec de la mine de plomb. *Invetriare; inverniciare.* §. Il se dit aussi dans les Douanes, & signifie, appliquer un petit sceau de plomb sur des ballots, coffres, &c. pour marquer qu'ils ont payé les droits, & pour empêcher qu'ils ne soient ouverts dans les autres Bureaux où ils passent. *Impiombare; appiccar il piombo alle balle per marcarle.* §. Il se dit aussi des marchandises dont on marque la manufacture avec de petits sceaux de plomb. *Appiccare, attaccare i piombi a' panni o tele.* §. Plomber, signifie aussi, marcher, trépigner, battre des terres, afin qu'elles s'affaissent moins. *Mazzeranghare; battere un terreno smosso.* §. Plomber, se dit aussi d'une opération des Dentistes, qui consiste à remplir de plomb en feuilles une dent creuse. *Impiombare i denti.*

PLOMBERIE, s. f. Art de fondre & de travailler le plomb. *L' arte di struggere, o lavorare il piombo.*

PLOMBIER, subst. m. Ouvrier qui travaille en plomb, & qui en fait des gouttières, des tuyaux & d'autres ouvrages. *Artefice che lavora il piombo.*

† PLOMBIÈRE, adj. f. Pierre plombière, pierre qui ressemble & a les mêmes propriétés que la mine de plomb. *Piombaggine.*

PLONGÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, de la chandelle plongée, pour dire, de la chandelle qui n'a pas été jetée en moule. *Candele tuffate, fatte per immersione, e non gettate nelle forme.*

PLON-

PLONGÉE, ſ. f. T. de Fortification. On appelle, la plongée du parapet, la partie du parapet qui va en glacis du côté de la campagne. *La ſcarpa del parapetto dalla parte della campagna.*

PLONGEON, ſ. m. Sorte d'oiſeau aquatique qui plonge ſouvent dans l'eau. *Mergo; ſmergo; marangone.* §. On dit d'un homme qui plonge, qu'il fait le plongeon. *Marangone; palombaro.* §. Faire le plongeon, ſe dit auſſi fig. d'un homme qui baiſſe la tête quand il entend tirer. *Abbaſſare il capo quando ſi ſente lo ſcoppio d'un' arme da fuoco.* §. On dit auſſi d'un homme, qui, après avoir voulu ſoutenir quelque choſe, ſe relâche tout d'un coup par foibleſſe, ou n'allègue que foiblement de mauvaiſes raiſons, qu'il fait le plongeon. *Cedere, arrenderſi in una diſputa.* §. On dit encore fig. d'un homme qui s'évade, qui s'eſquive par crainte, par foibleſſe, qu'il fait le plongeon. *Fuggire; andar via per timore; sbiettare.*

PLONGER, v. a. Enfoncer quelque choſe dans l'eau, ou dans quelqu'autre corps liquide, pour l'en retirer. *Tuffare; attuffare; immergere; affondare nell'acqua, o in altro fluido; ficcar ſott'acqua.* §. Il s'emploie fig. en beaucoup de façons de parler. Ainſi on dit, plonger un poignard dans le ſein. *Immergere, cacciare, ficcare, piantar un pugnale nel ſeno ad alcuno.* Et d'une manière encore plus figurée, pour dire, cauſer quelque déplaiſir à quelqu'un par quelque nouvelle fâcheuſe. *Dare una pugnalata, una ſtoccata nel cuore a uno; addolorarlo; dargli una funeſta nuova.* §. Plonger, ſe dit auſſi fig. en parlant des choſes & des perſonnes qu'on regarde comme les cauſes de l'état fâcheux dont on parle. *Immergere nel dolore, nella miſeria, ec.* §. On dit auſſi fig. ſe plonger dans la douleur, ſe plonger dans le vice, dans la débauche, dans les plaiſirs, &c. pour dire, s'abandonner entiérement à la douleur, au vice, aux plaiſirs, &c. *Immergerſi, abbandonarſi, darſi in preda al dolore, al vizio, ec.* §. Plonger, v. n. s'enfoncer entiérement dans l'eau, en ſorte que l'eau paſſe par-deſſus la tête. *Tuffarſi; attuffarſi nell'acqua; dar fondo.* §. On dit, d'un coup d'épée qui va de haut en bas, qu'il va en plongeant. *Stoccata d'alto in baſſo.*

PLONGEUR, ſ. m. Celui qui a coutume de plonger dans la mer pour pêcher des perles ou autres choſes, ou pour retirer ce qui eſt tombé dans l'eau. *Marangone; palombaro.*

† PLOQUE, ſ. f. Feuillet de laine cardée. *Foglio di lana cardata e cavata dal pettine.*

PLOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLOQUER, v. a. T. de Marine. Garnir un vaiſſeau de ploc. *Riſtoppare una nave con una compoſizione di pelo di vacca, e di vetro peſto.*

† PLOQUERESSES, ſ. f. Sorte de cardes. *Sorta di cardi.*

PLOYER, v. a. Fléchir, courber. Il n'a guère d'uſage que dans la Poëſie & dans le haut ſtyle; hors de-là, on dit, Plier. V. Plier.

PLUIE, ſ. f. L'eau qui tombe du Ciel. *Pioggia.* §. On dit prov. petite pluie abat grand vent, pour dire, qu'ordinairement le vent s'appaiſe lorſqu'il vient à pleuvoir. Il s'emploie auſſi au figuré. V. Abattre. §. On dit auſſi prov. & fig. ſe cacher dans l'eau, de peur de la pluie, & cela ſe dit de ceux, qui pour éviter un inconvénient, ſe jettent dans un inconvénient encore plus grand. *Fuggir l'acqua ſotto le grondaje.*

PLUMAGE, ſ. m. Collectif. Toute la plume qui eſt ſur le corps de l'oiſeau. *Piume; penne.*

† PLUMART, ſ. m. Houſſoir de plumes, de volailles. *Spazzola di piume.*

PLUMASSEAU, ſ. m. Petits bouts de plume dont on ſe ſert pour emplumer des clavecins & des flèches. *Piume.* Il ſe dit auſſi d'un balai de plume. *Mazzo di piume.* §. Plumaſſeau, eſt auſſi le nom d'un tampon de charpie applati, qu'on met ſur les plaies & les ulcères quand on le panſe. *Piumacciuolo.* §. Plumaſſeau, ſe dit auſſi des plumes que les Maréchaux introduiſent par la barbe dans les naſeaux des chevaux, à l'effet d'exciter un flux abondant de l'humeur qui eſt filtrée par les glandes de la membrane pituitaire. *Piumata.*

PLUMASSERIE, ſ. f. *Encycl.* C'eſt l'art de teindre, de blanchir & de monter toutes ſortes de plumes d'oiſeaux. *L'arte di colorire, o ſia tignere le piume.*

PLUMASSIER, ſ. m. Marchand qui prépare & qui vend des plumes d'autruche, des aigrettes & autres choſes de même nature. *Mercante che vende le piume, e i pennacchi, e altre ſimili coſe.*

PLUME, ſ. f. Ce qui couvre les oiſeaux, & ſert à les ſoutenir en l'air. *Piuma; penna.* §. On dit prov. & fig. d'un homme, à qui il en a coûté de l'argent pour ſe tirer d'une affaire, d'un embarras, qu'il y a laiſſé des plumes, de ſes plumes. *Egli vi ha laſciato del ſuo pelo.* §. On dit, arracher à quelqu'un une plume de l'aile, une belle plume de l'aile, quand on lui ôte quelque choſe de conſidérable, qu'on le prive de quelque emploi. *Cavar altrui le penne maeſtre.* §. On dit auſſi prov. & fig. d'un homme qui a perdu une place honorable, ou une puiſſante protection, qu'il a perdu la plus belle plume de ſon aile. *Laſciare, perdere le penne maeſtre.* §. On dit prov. & fig. paſſer la plume par le bec à quelqu'un, pour dire, le fruſtrer de ſon attente, de ſes eſpérances. *Fruſtrare alcuno delle ſue ſperanze.* §. On dit prov. & fig. que la belle plume fait le bel oiſeau, pour dire, que la parure, que les beaux habits relèvent beaucoup la bonne mine. *I panni rifanno le ſtanghe.* §. Être dreſſé au poil & à la plume. V. Poil. §. On dit auſſi d'une perſonne qui ſe pare des habits d'une autre, ou qui ſe fait honneur de ce qui ne lui appartient pas, que c'eſt la corneille d'Éſope, qui ſe pare des plumes d'autrui. *La cornacchia d'Eſopo che ſi veſte dell'altrui piume.* §. On dit encore prov. & fig. jeter la plume au vent, pour dire, ſe laiſſer déterminer au haſard ſur ce qu'on a à faire, ſur le parti qu'on a à prendre. Et cela ſe dit ordinairement, lorſque les raiſons de ſe déterminer ſont à peu près égales, ou que les choſes dont il s'agit ſont indifférentes. *Determinarſi a caſo; laſciar che il caſo, la ſorte determini o decida di alcuna coſa.* §. On dit pop. qu'un homme eſt chargé d'argent, comme un crapaud de plumes, pour dire, qu'il n'a point du tout d'argent. *Eſſer abbruciato di danaro.* §. Plume, ſe dit encore particulièrement & abſolument des plumes d'autruche préparées. *Penne, piume di ſtruzzolo conce.* §. Plume, ſe dit auſſi abſolument des gros tuyaux de plume de toute ſorte d'oiſeaux, & principalement de ces gros tuyaux de l'aile des oies ou des cygnes, dont on ſe ſert pour écrire. *Penna da ſcrivere.* §. On appelle auſſi plumes, certains tuyaux d'or, d'argent, de cuivre, d'acier, &c. dont on ſe ſert pour écrire. *Penna d'oro, d'argento, ec.* §. On dit, prendre la plume, mettre la main à la plume, &c. & ces façons de parler, outre leur ſignification propre & naturelle, s'emploient encore fig. pour dire, écrire une lettre, compoſer quelque ouvrage d'eſprit. *Dar di mano alla penna; prender la penna per iſcrivere.* § On dit d'un homme qui excelle dans tout ce qu'il compoſe, que les ouvrages qui partent de ſa plume ſont excellens, que tout ce qui part de ſa plume eſt admirable. *Tutto ciò che eſce della ſua penna, è ammirabile.* §. On dit de celui qui eſt chargé d'écrire les réſolutions, les délibérations qui ſe prennent dans une Compagnie, dans une Aſſemblée, &c. que c'eſt lui qui tient la plume. *Segretario.* §. Plume, ſe dit fig. du ſtyle & de la manière d'écrire d'un Auteur; & en ce ſens, il ne s'emploie qu'au ſingulier. *Penna; ſtile.* C'eſt un homme qui a une belle plume. *È un uomo che ha una penna d'Angelo.* §. Il ſe dit auſſi fig. de l'Auteur même, mais plus ordinairement de ceux qui écrivent en proſe, que de ceux qui écrivent en vers; & alors il s'emploie auſſi-bien au pluriel qu'au ſingulier. *Penna; Autore; Scrittore.* §. Plume, en termes de Botanique, ſignifie, la partie d'une graine qui eſt contenue dans la cavité de ſes lobes, qui contient la plante en petit, & qui ſort la première de terre. *Piuma.*

PLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PLUMÉE, ſ. f. On appelle, plumée d'encre, ce qu'il entre d'encre dans une plume pour écrire. *Pennata.*

PLUMER, v. a. Arracher les plumes d'un oiſeau. *Spennare; ſpennacchiare; ſpiumare; ſtrappar le penne; pelare.* §. On dit prov. & fig. de ceux qui adroitement & ſans exciter des plaintes, trouvent moyen de tirer de l'argent des perſonnes qui ont à faire à eux, qu'ils plument la poule ſans la faire crier, ſans crier. *Scorticare; pelare.* §. On dit fig. & fam. plumer quelqu'un; & cela ſe dit de ceux qui tirent de l'argent de quelqu'un, ſoit en le faiſant jouer à des jeux qu'il ne ſait pas bien, ſoit en le portant à de folles dépenſes qui tournent à leur profit. *Spogliare; pelare.*

PLUMET, ſ. m. On appelle ainſi une plume d'autruche, préparée & miſe autour du chapeau. *Penna; pennacchio.* §. Plumet, ſe dit auſſi d'un jeune homme qui porte un plumet; & ordinairement il ne ſe dit en ce ſens que par raillerie ou par mépris. *Bellimbuſto; farfallino; zerbinotto che porta piume al cappello.* §. Plumets de Pilote, T. de Marine, qui ſe dit de certaines plumes attachées à de petits morceaux de liége, qu'on laiſſe voltiger pour connoître d'où vient le vent. *Piume da conoſcere il vento.* §. Plumet, ſe dit ſur les ports de la ville de Paris, de ceux qui portent ſur leur tête les ſacs de charbon, & qui remplacent les Officiers porteurs. *Facchino che porta il carbone.*

PLUMETÉ, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit d'un écu chargé de menue broderie. *Moſchettato.*

† PLUMETIS, ſ. m. Brouillon d'une écriture. *Quadernaccio; ſtracciafoglio.*

† PLUMETTE, ſ. f. Petite étoffe ordinairement toute de laine. *Sorta di ſtoffa di lana di poco valore.*

† PLUMEUX, EUSE, adj. Qui tient de la plume; qui eſt fait de plume. *Piumoſo; piumato.*

PLUMITIF, ſ. m. Le papier original & primitif ſur lequel on écrit les ſommaires des Arrêts & des Sentences qui ſe donnent à l'Audience, & des Délibérations d'une Compagnie. *L'originale de' Regiſtri, delle Sentenze, Ordini, ec. d'un Magiſtrato.*

† PLUMOTER, v. n. Rafraîchir & pétrir la terre qui ſert à raffiner le ſucre. *Preparar la terra per raffinar il zucchero.*

† PLUPART, ſ. f. (Autrefois Pluſpart.) La plus grande partie. *La maggior parte.* La plupart des hommes. *Il più degli uomini; La maggior parte degli uomini.* §. Pour la plupart, façon de parler, pour dire, quant à la plus grande partie. *La maggior parte; il maggior numero.*

PLURALITÉ, ſ. f. Comparatif. Plus grande quantité, plus grand nombre. *Pluralità.* §. Il s'emploie auſſi quelquefois au poſitif, & alors il ſignifie Multiplicité. V. §. On dit, pluralité de Bénéfices, pour dire, poſſeſſion de pluſieurs Bénéfices par une même perſonne. *Pluralità di Beneficj.*

PLURIEL, ELLE, adj. T. de Grammaire, qui ſe dit de pluſieurs choſes ou de pluſieurs perſonnes. *Plurale.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & alors il ſignifie, nombre pluriel; & il ſe dit également des noms & des verbes. *Il plurale; il numero del più.*

PLUS, adv. de comparaiſon. Davantage. *Più; maggior quantità.* Il eſt plus content qu'un Roi. *Egli è più contento che un Re.* Cela ne vaut pas plus d'un écu. *Quella coſa non vale più d'uno ſcudo.* §. On dit, il y en a tant & plus, pour dire, Beaucoup, Abondamment. V. §. On dit, il y a plus, pour dire, outre les choſes qui ont été déjà marquées, outre les raiſons qui ont été déjà alléguées. *V'è ancor di più.* §. Plus, s'emploie ſouvent avec la négative, ſans qu'il tienne lieu de comparatif; & alors il ſert à marquer, en quelque ſorte, ceſſation d'action. *Più.* §. Quelquefois il s'emploie abſolument, & ſans que la négative ſoit exprimée. Ainſi on dit, plus de larmes, plus de ſoupirs, plus de chagrin, &c. pour dire, déſormais il ne faut plus verſer de larmes, il ne faut plus pouſſer de ſoupirs, il ne faut plus avoir de chagrin. *Non più lagrime; non più ſoſpiri; ceſſino d'or innanzi le lagrime e i ſoſpiri.* §. Quelquefois il ſe joint avec l'article Le, & avec l'adjectif ou le ſubſtantif; alors il a la force du ſuperlatif. C'eſt le plus ignorant, le plus méchant de tous. *Egli è il più goffo, il più perverſo di tutti.* §. On l'emploie auſſi fort ſouvent avec l'article, ſans qu'il ſoit ſuivi d'aucun adjectif. C'eſt celui de qui elle ſe fie le plus; qu'elle aime le plus. *Egli è colui di cui eſſa più ſi fida; ch'eſſa ama maggiormente o di più, o ſovra tutti gli altri.* §. En Algèbre, on appelle plus, le ſigne de l'addition, qui eſt une croix, laquelle placée entre deux grandeurs, ſignifie, qu'il faut les ajouter l'une à l'autre. *Più.* §. De plus en plus, façon de parler adverbiale, qui marque du progrès en bien ou en mal. *Di più in più; grado a grado.* §. Au plus, tout au plus, façons de parler adverbiales, dont on ſe ſert pour marquer le plus grand excès dans quelque choſe. *Tutto al più; al ſommo.* §. Plus, ſe dit auſſi abſolument, & ſignifie, outre cela; alors il ſert d'une manière de formule dans les inventaires, dans les états de compte, de recette. *Più; di più; inoltre.* §. De plus, qui plus eſt, ſe dit auſſi dans le même ſens; mais on s'en ſert davantage dans le diſcours ordinaire. Je vous dirai de plus. *Di più; quel che è più, inoltre.* §. Ni plus, ni moins que, façon de parler adverbiale & comparative, pour dire, tout de même que. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Nè più, nè meno che; nell'iſteſſo modo che.* §. Il ſe dit auſſi abſolument ſans aucun régime. Ainſi on dit, vous avez beau dire, il n'en ſera ni plus, ni moins, pour dire, les choſes demeureront toujours dans le même état. *Voi avete bel dire, bel fare, le coſe rimarranno nel medeſimo ſtato, ſtaranno come ſi trovano.* §. Plus ou moins, façon de parler adverbiale, pour dire, à peu près. *Più o meno; all'incirca; preſſo a poco; a un di preſſo.* §. Qui plus, qui moins, façon de parler familière, pour dire, les uns plus, les autres moins. *Chi più, chi meno; altri più; altri meno.* §. Sans plus, autre façon de parler adverbiale, qui ſe conſtruit avec le verbe à l'infinitif, ſans plus différer; ou avec un nom ſubſtantif, & la particule De. Sans plus de façon. *Senza più.* §. Sans plus, ſe dit auſſi abſolument ſans aucun régime; & alors ſon plus grand uſage eſt parmi les joueurs. Ainſi on dit, je vous jouerai dix piſtoles, ſans plus, c'eſt-à dire, ſans revanche. *Io giuocherò dieci doppie, e niente più.* §. D'autant plus, façon de parler adverbiale, dont on ſe ſert pour établir & pour réſoudre une propoſition, dont les deux membres ont quelque relation enſemble. Il eſt vieux, & l'uſage le plus ordinaire dans ces façons de parler, eſt de ſe ſervir du mot, de plus, tout ſeul. *Più; quanto più; quanto maggiormente.* §. D'autant plus, s'emploie quelquefois ſans répétition, & pour marquer une raiſon plus forte. *Tanto più; tanto maggiormente.* §. Plus, devient quelquefois ſubſtantif. Ainſi on dit, le plus que je puis faire, pour dire, ce que je puis faire de plus. *Il più che io poſſa fare.* Le plus que vous en pouvez prétendre, pour dire, le plus grand prix, la plus grande récompenſe que vous en puiſſiez prétendre. *Il più che voi ne potete eſigere.* §. La pluſpart, (on écrit communément, plupart,) façon de parler, qui ſignifie, la plus grande partie. *La maggior parte.* La plupart des hommes. *Il più degli uomini; la maggior parte degli uomini.* §. Pour la plupart, façon de parler, pour dire, quant à la plus grande partie. *La maggior parte; il maggior numero.* §. Plus tard, plus loin, plus près, adv. de temps &

de lieu, qui ſe conſtruiſent tantôt ſolitairement, & tantôt avec l'article. *Più tardi; più lungi; più vicino*. §. Pluſtôt, adv. de temps, (On écrit communément, plutôt.) *Più presto, più tosto*. §. Il ſert auſſi à marquer le choix qu'on a fait d'une choſe par préférence à une autre. Ainſi on dit, plutôt mourir, que de faire une lâcheté. *Piuttoſto morire, che... più presto; anzi; innanzi*.

PLUSIEURS, adj. pl. de t. g. Il ſignifie, beaucoup, nombre conſidérable, par rapport à un autre nombre plus grand. *Più; molti; parecchi*. §. Lorſque pluſieurs eſt mis abſolument ſans ſubſtantif ni relatif, il veut toujours dire, pluſieurs perſonnes, & il tient lieu de ſubſtantif. *Molti; molte, o parecchie perſone*.

PLUS-PETITION, ſ. f. T. de Pratique. Demande trop forte. *Domanda irragionevole più del dovere*.

PLUSQUE-PARFAIT, adj. pris quelquefois ſubſtantivement, *T. de Gramm.* L'antériorité de l'existence, à l'égard d'une époque antérieure elle même à l'acte de la parole. *Piuccbè perfetto*.

PLUVIAL, ſ. m. On nommoit ainſi autrefois une eſpèce de manteau que les Évêques & les Prêtres portoient pour ſe garantir de la pluie, quand ils alloient en campagne adminiſtrer les Sacremens. Aujourd'hui, c'eſt ainſi qu'on appelle la chape qu'ils portent à certaines fonctions de cérémonie, comme aux Proceſſions, &c. *Piviale*.

PLUVIALE, adj. f. Il ſe dit de l'eau de pluie. *Piovano*. Eau pluviale. *Acqua piovana, o di pioggia*.

PLUVIER, ſ. m. Sorte d'oiſeau, qui eſt à peu près de la groſſeur d'un pigeon, & qui eſt bon à manger. *Piviere*.

PLUVIEUX, EUSE, adj. Il ſe dit en parlant du temps & de la ſaiſon; & alors il ſignifie, abondant en pluie. *Piovoſo; pioviggino ſo; acquazzoſo*. §. Il ſignifie auſſi, qui amène la pluie; & dans ce ſens, on dit, un vent pluvieux, une conſtellation pluvieuſe, un ſigne pluvieux. *Piovoſo; acquazzoſo*.

PNEUMATIQUE, adj. de t. g. T. de Phyſique, qui ne ſe dit guère que dans cette phraſe. Machine pneumatique; c'eſt une machine avec laquelle on pompe l'air d'un récipient. *Macchina pneumatica; tromba d'aria*.

PNEUMATOCÈLE, ſ. f. Fauſſe hernie du ſcrotum, cauſée par un amas d'air qui le gonfle. *Pneumatocele, falſa ernia dello ſcroto, cagionata dai flati*.

PNEUMATOMPHALE, ſ. f. Fauſſe hernie du nombril, cauſée par un amas d'air qui gonfle cette partie. *Falſa ernia del bellico, cagionata da aria condenſata*.

PNEUMATOLOGIE, ſ. f. T. didactique. Traité des ſubſtances ſpirituelles. *Pneumatologia; trattato degli enti ſpirituali*.

PNEUMATOSE, ſ. f. Enflure de l'eſtomac, cauſée par des vents ou flatuoſités. *Pneumatoſi*.

PNEUMONIQUE, adj. de t. g. Il ſe dit en général, des remèdes propres aux maladies du poumon. *Pneumonico; che giova a' polmoni*.

† POAILLIER, ſ. m. *T. de Fondeur*. Groſſe pièce de cuivre dans laquelle porte le tourillon du ſommier de la cloche. *Pezzo di rame, che ſoſtiene il cardine d'una campana*.

POCHE, ſ. f. Sac de cuir, de toile, d'étoffe, de ſoie, &c. attaché par-dedans à une culotte, à un juſtaucorps, à une jupe, &c. pour y mettre tout ce qu'on veut ordinairement porter ſur ſoi. *Taſca; borſa; borſiglio; borſellino*. §. On dit prov. & fig. qu'un homme n'a pas toujours eu les mains dans ſes poches, pour dire, qu'il n'a pas toujours été à rien faire. On le dit auſſi quelquefois en mauvaiſe part. *Egli non ha ſempre tenute le mani alla cintola*. §. On dit fam. mettre en poche, pour dire, ſerrer quelque choſe, ſans en faire part à perſonne, convertir à ſon uſage particulier, ce qu'on a reçu pour l'uſage de pluſieurs perſonnes. *Mettere in taſca; porre da parte*. §. On dit auſſi prov. & fig. acheter chat en poche, pour dire, acheter une choſe ſans l'avoir vue. *Comprar gatta in ſacco*. §. Poche, ſe dit auſſi d'un grand ſac de toile, dont on ſe ſert pour mettre du blé, de l'avoine. *Sacco*. §. Poche, ſe dit encore d'une ſorte de filet dont on ſe ſert pour prendre des lapins au furet. *Callajuola*. §. Poche, ſe dit auſſi d'un petit violon que les Maîtres à danſer portent ſur eux, quand ils vont donner leçon à leurs Écoliers, & que l'on appelle ainſi, à cauſe qu'il ſe porte dans la poche. *Violino da portare in taſca*. § On dit prov. & pop. jouer de la poche, pour dire, débourſer de l'argent, donner de l'argent. *Pagare, sborſar danaro*. §. Poche, ſignifie auſſi, jabot, & ſe dit de cette membrane, pellicule, ou enveloppe qui eſt dans la gorge des oiſeaux, & où ſe reçoit d'abord tout ce qu'ils mangent. *Gozzo*. §. Il ſe dit encore d'un ſac, d'un ſinus qui ſe fait à un abcès, dans une plaie. *Saccaja*. §. On appelle auſſi poches, les faux plis que que font les habits mal taillés, & principalement lorſque les faux plis ſont gros. *Piega; creſpa; ruga*. §. Poche, ſe dit auſſi des arrondiſſemens que les Maîtres à écrire font de certaines lettres. *Curvatura in fine d'una lettera*.

POCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, écriture toute pochée, une écriture où les lettres ſont mal formées, & pleines de taches d'encre. *Scrittura piena di ſcarabocchi*. §. On appelle œufs pochés, des œufs qu'on a fait cuire dans du beurre ou autrement, ſans les mêler, ſans les battre enſemble. *Uova affrittellate*. §. On dit proverb. & popul. avoir les yeux pochés au beurre noir. *Aver gli occhi lividi*.

POCHER, v. a. Faire une meurtriſſure avec enflure. En ce ſens, il ne ſe dit guère que dans cette phraſe: Pocher les yeux à quelqu'un, pour dire, les faire devenir enflés & livides par un coup de poing, ou quelqu'autre coup. *Peſtare, ammaccar gli occhi a qualcheduno*. §. Pocher, ſignifie auſſi, faire un arrondiſſement avec la plume au bout d'une lettre. *Spegazzare*.

POCHETÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

POCHETER, v. a. Serrer, porter pour quelque temps dans ſa poche. Il ne ſe dit proprement que de certaines choſes bonnes à manger, qu'on croit devenir meilleures en les portant quelque temps dans la poche. *Portar in taſca qualche coſa da mangiare*. §. On dit auſſi, laiſſer pocheter des truffes, des olives, &c. & alors il eſt employé au neutre; mais ſon plus grand uſage eſt ordinairement au participe. *Laſciare in taſca per qualche tempo i tartufi, le olive; ec.*

POCHETTE, ſ. f. dim. Il ſignifie la même choſe que poche, dans le premier ſens. Il vieillit. *Borſellino*. §. Pochette, eſt auſſi un diminutif de poche, dans le ſens de filet. *Callajuola*.

PODAGRE, adj. Qui a la goutte aux pieds. Il ſe dit en général, d'un homme goutteux en quelque partie du corps qu'il ait la goutte; & il n'a guère d'uſage que dans le ſtyle familier. *Podagroſo; podagrico*.

PODESTAT, ſ. m. Titre d'un Officier de Juſtice & Police, dans pluſieurs Villes d'Italie. *Podeſtà*.

† PODOMÈTRE, ſ. m. Inſtrument avec lequel on peut compter tous les pas que l'on fait, tous les tours de roue d'un carroſſe. *Stromento con cui ſi può contare il numero de' paſſi che ſi fanno, ed il numero de' giri delle ruote d'una carrozza*.

POÊLE, ſ. m. Drap mortuaire qu'on met à l'Égliſe ſur le cercueil. *Coltre, panno da morto, che ſi diſtende ſulla bara, o ſul catafalco*. §. Poêle, ſe dit encore du voile qu'on tient ſur la tête des mariés, durant une partie de la Meſſe, qui ſe dit pour la Bénédiction nuptiale. *Velo*. §. Poêle, ſ. m. dais ſous lequel on porte le Saint Sacrement aux malades & dans les Proceſſions. *Baldacchino*. §. On appelle auſſi poêle, le dais qu'on préſente au Roi, aux Princes, aux Gouverneurs de Province, &c lorſqu'ils font leur entrée dans une Ville. *Baldacchino*. §. Poêle, ſ. f. uſtenſile de cuiſine, dont le corps & le manche ſont tout de fer, & dont on ſe ſert pour frire, pour fricaſſer. *Padella*. §. Poêle, eſt auſſi un uſtenſile ſans queue, dont on ſe ſert pour faire des confitures. *Bacino; caldajuola*. §. On dit prov. & fig. tomber de la poêle dans la braiſe, ou de la poêle au feu, pour dire, tomber d'un méchant état dans un pire. *Cader dalla padella nella brace*. §. Poêle, ou Poile, ſ. m. ſorte de fourneau de terre ou de fonte, par le moyen duquel, avec un peu de bois qu'on y met, on échauffe en peu de temps toute une chambre. *Stufa*. §. Poêles, ſe dit auſſi de toutes les chambres où eſt le poêle. Il ſe dit plutôt en parlant des chambres d'Allemagne, où ſont les Poêles. *Stufa*:

POÊLIER, ſ. m. Artiſan qui fait les poêles. *Padellajo*.

POÊLON, ſ. m. Eſpèce de petite poêle, ordinairement de cuivre jaune, & qui eſt plus profonde que la poêle. *Padellino; cazzeruola*.

POÊLONNÉE, ſ. f. Autant qu'un poêlon peut tenir. *Padellata*.

POËME, ſ. m. Ouvrage en Vers. Il ne ſe dit proprement que des ouvrages d'une certaine étendue. *Poema*. §. On appelle, Poëme épique, Poëme héroïque, un grand Poëme, où l'on raconte quelque action d'un Perſonnage illuſtre, en embelliſſant cette action, de fictions ingénieuſes & d'événement merveilleux. *Poema epico; Poema eroico*.

POËSIE, ſ. f. L'art de faire des ouvrages en Vers. *Poeſia*. §. Poëſie, ſe prend auſſi pour le feu de la Poëſie. *Poeſia, fuoco poetico*. §. On donne différentes épithètes à la Poëſie, ſelon les différentes manières dont les Poëtes traitent les ſujets ſur leſquels ils travaillent. §. On appelle Poëſie lyrique, celle des Odes & des Poëmes faits pour être mis en chant. *Poeſia lirica*. §. Poëſie dramatique, celle des Tragédies, Comédies & autres Pièces que l'on repréſente ſur le Théatre. *Poeſia drammatica*. §. Et Poëſie épique, celle qui regarde le Poëme épique. *Poeſia epica*. §. On appelle Poëſie burleſque, celle qui traite ſon ſujet d'une manière burleſque. *Poeſia berneſca*. §. On donne différentes épithètes à la Poëſie, ſelon les différentes matières qu'elle traite. Ainſi on appelle Poëſie morale, celle qui traite des mœurs. *Poeſia morale*. §. Et Poëſie ſainte, chrétienne & ſacrée, celle qui s'élève juſqu'à traiter des choſes de la Religion. *Poeſia ſanta, criſtiana, ſacra*. §. Poëſie, ſe prend quelquefois ſeulement pour l'art de faire des Vers, pour la ſimple Verſification. *Poeſia*. §. Il ſe prend auſſi pour une manière d'écrire, pleine de figures & de fictions. En ce ſens, on dit, qu'il y a de la Poëſie dans un ouvrage, ſoit de Proſe, ſoit de Vers, pour dire, que le ſtyle en eſt poétique & plein d'images. *Stile poetico*. §. Poëſies, au pluriel, ſignifie, ouvrages en Vers; mais il ne ſe dit guère que des ouvrages des Modernes. *Poeſia; opera; componimento poetico*.

POËTE, ſ. m. Celui qui s'adonne à la Poëſie, qui fait des Vers. *Poeta, verſeggiatore; poetante*. §. En parlant d'une femme, on dit qu'elle eſt Poëte. *Poeteſſa*. §. Lorſqu'on dit, qu'un homme a lu les Poëtes, qu'il entend les Poëtes, &c. on entend toujours parler des anciens Poëtes Grecs & Latins. *Poeti Greci e Latini*.

POËTEREAU, ſ. m. Terme de mépris, qui ſe dit d'un fort mauvais Poëte. *Poetuzzo, poetuccio; poetaſtro*.

POËTIQUE, ſ. f. Traité de l'art de la Poëſie. *Poetica; Trattato che inſegna l'arte di poetare*.

POËTIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la Poëſie, qui appartient à la Poëſie, qui eſt propre & particulier à la Poëſie. *Poetico; di Poeſia*. §. On appelle licence poëtique, certaines libertés que les Poëtes ſe donnent dans leurs Vers, contre les règles ordinaires de la Langue, & qui ne ſeroient pas reçues dans la Proſe. *Licenza poetica*.

POËTIQUEMENT, adv. D'une manière poëtique. *Poeticamente; con modo poetico*.

POËTISER, v. n. Verſifier. En Poëſie, il n'a d'uſage que dans le ſtyle marotique; en Proſe, il n'eſt que du ſtyle familier; & il emporte toujours quelque dénigrement. *Poetare; poeteggiare; poetizzare; poeticare; compor Poeſie*.

POGE, ſ. m. T. de Marine du Levant, qui ſignifie, le côté droit, ce qu'on appelle Stribord ſur l'Océan. On appelle Orſe, la gauche qu'on nomme Babord ſur l'Océan. *Poggia; la parte deſtra della nave*.

POIDS, ſ. m. Peſanteur, qualité de ce qui eſt peſant. *Peſo; gravezza*. §. On dit fig. ſoutenir le poids des affaires, pour dire, avoir la principale direction des affaires. *Portar il peſo, la ſoma degli affari*. §. Poids, ſe dit auſſi, de certains morceaux de cuivre, & de certaines maſſes de fer ou de plomb, dont on ſe ſert pour connoître combien une choſe pèſe. *Peſo*. En ce ſens, on appelle, poids de marc, le marc avec toutes les ſubdiviſions d'onces & de gros qui y ſont compriſes. *Peſo di marco*. §. On dit, qu'une monnoie eſt de poids, pour dire, qu'elle a la peſanteur qu'elle doit avoir, ſelon les Ordonnances. *Moneta di peſo*. §. On dit qu'un Marchand fait bon poids, lorſque ce qu'il vend au poids, emporte la balance. *Far buon peſo*. §. On dit fig. faire toutes choſes avec poids & meſure, pour dire, avec une extrême circonſpection. *Far ogni coſa con peſo e miſura, o colla bilancia in mano*. § On dit fig. examiner une choſe au poids du Sanctuaire, pour dire, l'examiner avec toute l'exactitude poſſible, dans toute la rigueur de la juſtice, ſelon les règles de la plus ſévère conſcience. *Eſaminare una coſa col peſo del Santuario*. §. On appelle, poids de Roi, le lieu où l'on pèſe les marchandiſes par l'autorité du Roi. *Luogo dove ſi peſano le mercanzie, d'ordine del Sovrano*. §. Et poids le Roi, le droit qui ſe lève ſur les marchandiſes qui ſe pèſent, lorſqu'elles entrent dans le Royaume, ou qu'elles en ſortent. *Dazio che pagano le mercanzie che ſi peſano nell' entrare nel Regno*. §. Poids, ſe dit encore des morceaux de cuivre, de plomb, de fer & de pierre, qu'on attache aux cordes d'une horloge, d'un tournebroche, pour lui donner du mouvement. *Contrappeſi*. §. Poids, ſe prend fig. pour importance, conſidération, & pour force, ſolidité. *Peſo; momento; importanza*. Ainſi on dit, d'une affaire importante & conſidérable, que c'eſt une affaire de poids. *Affare di gran rilievo, di grande importanza*. §. On dit d'un homme, qu'il eſt homme de poids, pour dire, qu'il eſt homme d'importance, de conſidération, d'autorité, de mérite, &c. *Uomo d'alto affare, di grande importanza; uomo di peſo; uom riguardevole, di gran conto*.

POIGNANT, ANTE, adj. Piquant. Il vieillit. *Pungente, ec.* V. Piquant.

POIGNARD, ſ. m. Dague, baïonnette, ſorte d'arme pour frapper de la pointe, & qui eſt beaucoup plus courte qu'une épée. *Pugnale; ſtiletto*. §. On dit fig. de la ſurpriſe & de la douleur que cauſe une nouvelle extrêmement fâcheuſe, que c'eſt un coup de poignard. *È una pugnalata, una ferita nel cuore*. §. On dit auſſi fig. qu'un homme a le poignard dans le cœur, dans le ſein, pour dire, qu'il a une douleur, un déplaiſir extrême de quelque choſe, de quelque méchante affaire qui lui eſt arrivée. *Aver il cuore piagato, trafitto da dolore, da afflizione; aver un pugnale nel cuore*. Et, qu'on lui a mis le poignard dans le ſein, pour dire, qu'on lui a appris quelque nouvelle fâcheuſe à laquelle il eſt extrêmement ſenſible. *Gli è ſtato immerſo il pugnale nel cuore; quella è ſtata per lui una pugnalata*.

POIGNARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POIGNARDER, v. a. Frapper, bleſſer, tuer avec un poignard. *Stilettare; uccidere, ferire con pugnalate, con iſtilettate*. §. Il ſignifie auſſi fig. cauſer une extrême douleur, une extrême affliction. *Trafiggere; accorare; addolorar ſommamente*.

POIGNÉE, ſ. f. Autant que la main fermée peut con-

contenir de certaines choses, dont la quantité n'est pas continue. *Pugnello ; pugnetto ; pugno ; pugnuolo*. §. On appelle aussi poignée, ce qu'on empoigne avec la main ; une poignée d'herbes. *Un pugnuolo, un pugnetto d'erbe*. §. On dit fig. une poignée de gens, pour dire, un petit nombre. *Un piccol numero di persone ; poca gente*. §. On appelle poignée de verges, de petits scions de bouleau liés ensemble. *Fascetto di verghe*. §. On dit adverbialement à poignée, pour dire, en abondance, en grande quantité. V. Abondance. §. Poignée, se dit aussi de la partie d'une chose par où on la prend pour la tenir à la main. *Impugnatura ; manico*.

POIGNET, s. m. L'endroit où le bras se joint à la main. *La giuntura, o i polsi della mano*. §. Poignet, se dit aussi du bord de la manche d'une chemise. *Orlo delle maniche d'una camicia*.

POIL, s. m. Ce qui croît sur la peau de l'animal, en forme de filets déliés. *Pelo*. §. On appelle poil follet, une espèce de poil coton qui vient avant la barbe, aux endroits où elle a accoutumé de croître. *Caluggine ; lanugine ; bordoni*. §. Poil, est aussi collectif, & signifie, tous les poils qui sont sur le corps d'un animal. *Pelo ; pelame*. §. Poil, en parlant de certains animaux, & sur-tout des chevaux, signifie couleur. *Pelo del cavallo ; colore*. §. Poil, se prend quelquefois pour la barbe de l'homme. *Pelo, barba*. §. On appelle un lièvre en poil, un lapin en poil, un lièvre, un lapin auquel on n'a pas encore ôté la peau. *Lepre, coniglio colla pelle, che non è scorticato*. §. On dit, monter à cheval à poil, pour dire, le monter tout nu & sans selle. V. Nu. §. On dit, qu'un chien est au poil & à la plume, pour dire, qu'il arrête toute sorte de gibier, comme lièvres, perdrix, &c. *Bracco da penna e da sangue*. §. Et on dit fig. & fam. qu'un homme est au poil & à la plume, pour dire, qu'il a du talent, du génie, pour les armes & pour les lettres, qu'il a tout ce qu'il faut pour se distinguer en divers genres. *Uomo valente nell' arme del pari che nelle Lettere*. §. On dit prov. & fig. qu'on aura le poil, du poil à quelqu'un, pour dire, qu'on aura quelque avantage sur lui. *E' non mi morde ogni cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo*. §. On dit aussi fig. & fam. en parlant de quelque occasion, de quelque affaire où l'on a eu du désavantage, qu'on y a laissé du poil. *Lasciarvi li pelo, del pelo*. §. On dit fig. & prov. qu'il faut reprendre du poil de la bête, pour dire, qu'il faut chercher son remède dans la chose même qui a causé le mal. *Cercare, o cavar il rimedio dalla cosa stessa che è stata cagion del male*. §. On appelle velours à trois poils, à quatre poils, du velours dont la trame est de trois fils de soie, de quatre fils de soie. *Velluto da tre, da quattro peli*. §. On dit fig. & en plaisanterie, d'un homme qui fait profession de bravoure, que c'est un brave à trois poils. *Uomo assai valoroso*. §. Poil, est aussi le nom d'une maladie assez ordinaire aux Nourrices, qui vient d'un lait grumelé, qu'il faut faire sortir par expression ou par succion. *Caciril*.

† POILETTE, s. f. Vaisseau de gros fer, où l'on met la graisse qui sert à graisser un moulin. *Vaso di ferro da riporvi il grasso per ugnere il mulino*.

POILOUX, s. m. Terme populaire & de mépris. Pour dire, un misérable, un homme de néant. *Pezzo piedi ; piccaro ; pitocco ; uomo vile ; uom da nulla*.

† POILU, UE, adj. Garni de poil. *Peloso*.

POINÇON, s. m. Instrument de fer ou d'autre métal, qui a une pointe pour percer. *Punteruolo*. §. On appelle aussi poinçon, une espèce d'aiguille de tête, au haut de laquelle il y a quelque pierre enchâssée, & que les femmes mettent pour l'ornement de leur coiffure. *Spillone da testa*. §. On appelle encore poinçon, l'instrument dont on se sert pour marquer la vaisselle d'argent. *Punzone con cui si marchia l'argenteria*. §. On appelle encore poinçon, dans la fabrique des monnoies, & des médailles, un morceau d'acier gravé en bosse, avec lequel on frappe les carrés dont on se sert pour l'empreinte des monnoies & des médailles. *Punzone, madre delle monete*. §. On appelle aussi poinçon, dans l'Imprimerie, un morceau d'acier où les lettres sont gravées en relief, avec lequel on frappe les matrices qui servent à fondre les caractères d'Imprimerie. *Punzone de' caratteri*. §. Poinçon, est aussi un morceau de bois, représentant une sorte de hache, lequel est taillé en pointe, ou armé d'une pointe de fer, dont les Académistes se servent pour piquer la croupe des sauteurs qu'ils montent, pour exciter ces chevaux à détacher la ruade. *Pungolo*. §. Poinçon, s. m. sorte de tonneau servant à mettre du vin ou autres liqueurs, qui tient à peu près les deux tiers d'un muid. *Sorta di botte*. §. Poinçon, *T. de Charpent.* C'est la principale pièce de bois qui soutient les grues, engins & autres machines à élever des fardeaux. *Monaco*.

POINDRE, v. a. Piquer. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase proverbiale : Oignez vilain, il vous poindra ; poignez vilain, il vous oindra, qui signifie, caressez un mal honnête homme, il vous fera du mal ; faites lui du mal, il vous caressera. *Accarezzate un villano, e vi farà del male ; fategli del male, e v' accarezzerà*. §. Poindre, est aussi neutre. Alors il n'a guère d'usage qu'à l'infinitif, & ne se dit proprement, que du jour qui commence à paroître, & des herbes qui commencent à pousser. *Spuntare ; apparire, venir fuori ; nascere*. §. On dit fam. d'un jeune garçon à qui la barbe commence à venir, que le poil commence à lui poindre au menton. *La barba sua comincia a nascere, a spuntare*.

POING, s. m. Main fermée. *Pugno*. Au plur. *Pugna, e pugni*. §. On dit, fermer le poing, pour dire, fermer la main, & la tenir bien ferme & bien serrée. *Chiudere, strignere il pugno*. §. On appelle flambeau de poing, un flambeau de cire qu'on porte à la main. *Doppiere ; torcia*. §. On appelle oiseau de poing, un oiseau de proie, qui étant réclamé, revient sur le poing du Fauconnier sans leurre. *Falcone che torna al pugno*. §. On dit, en plaisantant, mener une Dame sur le poing, pour dire, la mener par la main. *Condur per mano una Dama*. §. Poing, se dit aussi de toute la main, jusqu'à l'endroit où elle se joint au bras ; & dans ce sens, on dit, qu'un homme a été condamné à avoir le poing coupé. *Pugno ; mano*.

POINT, s. m. Piqure qui se fait dans l'étoffe avec une aiguille enfilée de soie, de laine, de fil, &c. *Punto*. §. En parlant d'ouvrages de tapisserie à l'aiguille, on dit, que le point en est beau, en est vilain, pour dire, que le travail en est beau, en est vilain. Et on appelle ces sortes de point de plusieurs noms différens, suivant les lieux d'où la mode en a été apportée. *Punto ; lavoro*. §. On dit aussi, gros point, point carré, point à la Turque, petit point, suivant les différentes manières dont ce point est fait ; & particulièrement, on appelle petit point, une certaine sorte de point de tapisserie, où l'aiguille ne prend qu'un fil du canevas, au lieu qu'elle en prend deux dans le gros point. *Grosso punto ; punto quadro ; punto turchesco, ec.* §. On appelle ouvrages de point, les ouvrages de fil faits à l'aiguille. *Lavori ; opere fatte all' ago*. Et on donne absolument le nom de point à ces sortes d'ouvrages, en y ajoutant différentes dénominations, par rapport aux lieux où ils se font, à la manière dont ils sont faits, & aux personnes qui les ont mis en vogue. *Merli a trine*. §. Point, en Géométrie, est ce qui est considéré, comme n'ayant aucune étendue. *Punto*. §. En termes d'Astronomie, on appelle points cardinaux, le Septentrion, le Midi, l'Orient & l'Occident. *Punti cardinali*. §. Points collatéraux, l'orient d'été, l'orient d'hiver, l'occident ou le couchant d'été, l'occident ou le couchant d'hiver. *Punti laterali, o collaterali*. §. Points verticaux, le point du Ciel, qui est directement au-dessus de notre tête, & celui qui est directement au-dessous de nos pieds. Ces deux points sont aussi appellés par les Astronomes, le Zénith & le Nadir. *Punti verticali*. §. Point se dit aussi, d'une petite marque ronde, qui se fait sur le papier avec la plume & l'encre, pour les différens usages de l'écriture. *Punto ; puntino*. §. Point Interrogant, V. ce mot. §. On dit proverb. d'un homme qui ne s'applique dans les ouvrages d'esprit qu'à des minuties, qu'il n'est bon qu'à mettre les points sur les i. *Uomo che sta in le minuzie*. Il se dit aussi de ceux qui n'ont qu'une exactitude frivole & inutile. §. On appelle points voyelles, ou absolument points, certains caractères qui servent à marquer les voyelles dans les livres hébreux. *Punti delle vocali*. §. Le point, en Musique, sert à faire valoir la note qui précède une moitié en sus de sa valeur naturelle. *Punto*. §. Point, en matière de jeux des Cartes, se prend pour le nombre qu'on attribue à chaque carte, selon les différens jeux où l'on joue. *Punto, segno de' semi delle carte*. §. Il se dit aussi au Piquet & à quelques autres jeux des Cartes, du nombre de points que composent ensemble plusieurs cartes de même couleur. *Punti, numeri de' segni delle carte*. §. Il se dit encore du nombre que l'on marque à chaque coup de jeu, & de celui dont on est convenu pour le gain de la partie. *Punto*. §. On dit prov. pour un point Martin perdit son âne, pour dire, que peu de chose fait quelquefois manquer une affaire. La même phrase se dit aussi en quelques jeux, où faute d'un point, on perd la partie. *Per un punto, Martin perdè la cappa*. §. Point, se dit aussi des petits trous qu'on fait à des étrivières, à des courroies, à des soupentes de carrosse, &c. pour y passer l'ardillon. *Punto ; foro ; forame*. §. Point, se dit encore de certaines marques faites d'espace en espace, sur une espèce de règle, dont les Cordonniers se servent pour prendre la mesure d'un soulier. *Punto*. §. Point, se dit d'une douleur piquante, qui se fait sentir en divers endroits du corps, & particulièrement au côté. *Puntura*. §. Il signifie aussi, un endroit fixe & déterminé, comme dans ces phrases : Point du milieu ; point d'appui. *Punto di mezzo ; punto di sostegno, o d' appoggio*. §. Point, se dit d'une question, d'une difficulté particulière, en quelque genre de connoissance que ce soit. *Punto ; difficoltà*. §. Point, se dit aussi de ce qu'il y a de principal dans une affaire, dans une question, dans une difficulté. *Punto ; stato ; nodo ; difficoltà d' un affare*. §. Point, se dit aussi des parties qui font la division d'un discours, d'un plaidoyer, d'une méditation, &c. *Punto ; parte ; capo*. §. Point, se prend encore pour état, situation, disposition, soit dans la santé, soit dans la fortune. *Stato ; punto ; condizione*. §. Point, se prend aussi dans les choses morales, pour degré, période. *Punto ; segno ; termine ; periodo*. §. Point, se prend aussi pour instant, moment, temps précis dans lequel on fait quelque chose. *Punto ; momento ; istante*. J'arrivai sur le point de.... *Io giunsi sul punto di... nel momento di...* §. On dit, en ce sens, qu'un homme vient à point, bien à point, pour dire, qu'il arrive à propos. *A proposito ; appunto ; in acconcio ; opportunamente ; in tempo opportuno*. §. On dit d'un avantage qui arrive à quelqu'un qui en avoit un extrême besoin, que cela lui vient bien à point. *Ben ciò gli cade in acconcio ; ciò gli è venuto ben a proposito*. §. On dit prov. tout vient à point, à qui peut attendre, pour dire, que dans les affaires du monde, on vient à bout de tout avec le temps & la patience. *Col tempo e colla pazienza, si viene a capo d' ogni cosa*. §. On dit, à point nommé, pour dire, au temps précis, au moment déterminé. *Appunto ; al tempo preciso ; al tempo prefisso*. §. On dit aussi, qu'un homme est venu à point nommé, pour dire, qu'il est venu très-à propos. *A proposito ; appunto ; opportunamente*. §. Point du jour, le temps où le jour commence à poindre, à paroître. *L' alba ; lo spuntar del giorno*. Pigeons au point du jour, *T. de Cuisin.* qui se dit d'une sauce blanche avec laquelle on apprête des pigeons. *Piccioni cotti in bianco*. §. Point de vue. On appelle ainsi le lieu où il faut se placer pour bien voir un objet ; le lieu où l'objet doit être mis, pour être bien vu ; & toute l'étendue d'un lieu où la vue peut se porter. *Punto di vista*. §. En termes de Peinture & de Dessein, on appelle point de vue, un point que l'Artiste a choisi pour mettre les objets en perspective, & vers lequel il a dirigé tous les rayons qui sont censés partir de l'œil du spectateur. *Punto di vista*. §. On dit aussi, des lunettes d'approche, qu'il faut les mettre à son point de vue, à son point. *Accomodar il cannocchiale alla vista propria di colui che guarda*. On dit encore, la lunette doit être à son point. §. On dit de même des lunettes à lire, qu'elles sont au point, qu'elles ne sont pas au point de quelqu'un, pour dire, qu'elles sont, qu'elles ne sont pas propres pour sa vue. *Buono, proprio per la vista, alla vista di alcuno*. §. Point d'honneur, ce en quoi on fait consister l'honneur. *Punto d'onore*. §. De point en point, façon de parler adverbiale, pour dire, exactement, sans rien omettre. *Appuntino ; esattissimamente ; con tutta esattezza*. §. De tout point, façon de parler adverbiale, pour dire, Totalement, Entièrement, Parfaitement. V. ces mots. §. On dit, équiper un homme de tout point, pour dire, l'équiper de tout ce qui lui est nécessaire. *Fornire di tutto il necessario*. §. On dit aussi proverbialement, accommoder quelqu'un de tout point, pour dire, le traiter extrêmement mal, ou de fait, ou de paroles. *Conciare pel dì delle feste*. §. On dit prov. & pop. à son point & aisément, pour dire, à sa commodité, à son aise, à son loisir. *A suo agio, a suo comodo*. §. Point, adverbe de négation, pas, nullement. *Non ; niente ; punto ; no*. §. Il faut remarquer que point ne se dit jamais qu'avec la particule négative, ou exprimée, ou sous entendue ; & que de plus il y a cette différence entre point & pas, quant à l'usage, qu'en répondant à une interrogation, point se peut mettre tout seul, au lieu que pas ne s'y met jamais. En voulez vous ? Point. *Ne volete voi ? No*. Êtes-vous fâché ? Point. *Siete voi sdegnato ? No ; niente affatto*. §. Il faut remarquer, que quant à la signification, il y a encore de la différence entre point & pas. Ainsi, lorsqu'on dit, n'avez-vous point vu un tel ? N'avez-vous point pris ma montre ? l'interrogation n'est qu'une question simple. *Avreste voi veduto il tale ? Avete preso il mio oriuolo ?* Et lorsqu'on dit, n'avez-vous pas vu un tel ? N'avez-vous pas pris ma montre ? on marque par-là qu'on croit que celui qu'on interroge, a vu celui dont on parle, & qu'il a pris la montre qu'on lui demande. *Non avete voi veduto il tale ? Non siete voi che avete preso il mio oriuolo ?* §. Point du tout, adv. Il signifie la même chose.

POINTAGE, s. m. *T. de Marine*. Désignation qu'un Pilote fait sur une carte, du lieu où se trouve le vaisseau. *Il carteggiare*.

POINTAL, s. m. *T. de Charpent.* C'est toute pièce de bois qui, mise en œuvre à plomb, sert d'étaie aux poutres qui menacent ruine, ou à quelqu'autre usage. *Puntello ; vivo ; ritto*.

POINTE, s. f. Bout piquant & aigu de quelque chose que ce soit. *Punta ; sprocco*. §. On appelle pointe de diamant, un petit morceau de diamant taillé en pointe, & enchâssé dans du plomb, & dans du bois, dont les Vitriers se servent pour tailler le verre. *Diamante ; punta di diamante*. §. Il, faire des querelles, disputer, raisonner, &c. sur la pointe d'une aiguille, pour dire, faire des querelles, disputer, raisonner sur des choses de rien. *Piatir per nulla ; disputar dell' ombra dell' asino, o della lana caprina*. §. Pointe, se dit aussi du bout, de l'extrémité des choses qui vont en diminuant,

Pun-

Punta ; cima ; sommità ; estremità. La pointe d' un clocher, d' une montagne, &c. *La punta, la cima, ec. d' un campanile, d' un monte, ec.* §. On dit, en T. de Guerre, avoir la pointe de l' aile droite, de l' aile gauche, pour dire, être à l' extrémité de l' aile droite, de l' aile gauche. *Esser all' estremità, o un capo dell' ala destra, dell' ala sinistra*. §. Pointe, se dit encore en parlant du vin, & signifie, une certaine saveur piquante & agréable. *Il frizzante*. §. Et on dit, être en pointe de vin, pour dire, avoir de la gaieté, à cause qu' on a bu un peu plus qu' à l' ordinaire. *Esser alticcio, esser cinschero*. §. On dit, qu' une sauce n' a pas de pointe, pour dire, que le goût n' en est pas assez relevé. *Savore poco saporito*. Et qu' il y manque une pointe de sel, de poivre, d' ail, de vinaigre, &c. pour dire, qu' il faudroit y ajouter un peu de sel, de poivre, &c. *Vi manca un tantino di sale, di pepe, d' aglio, d' aceto, ec.* §. On appelle fig. pointe d' esprit, ou simplement pointe, une pensée qui surprend par quelque subtilité d' imagination, par quelque jeu de mots. *Motto ; vivezza ; arguzia ; facezia*. §. On appelle la pointe de l' esprit, ce qu' il y a de plus vif, de plus pénétrant & de plus subtil dans l' esprit. *L' acutezza, la sottigliezza dell' ingegno*. On dit, la pointe du jour, pour dire, le point du jour, la première apparence du jour. *L' alba ; l' aurora ; il primo albore ; lo spuntare, l' apparir del giorno*. §. Pointe, en termes de Manège, signifie la défense d' un cheval, qui, pour résister au Cavalier, s' élève & se plante sur les deux pieds de derrière. *L' impennarsi*. §. Les Selliers disent aussi, la pointe de l' arçon. *La punta dell' arcione*. §. Pointe, se dit encore, en termes de Chasse, du vol d' un oiseau qui s' élève vers le Ciel. *Colonnata*. §. On dit fig. suivre, poursuivre sa pointe, pour dire, continuer son dessein, continuer ce qu' on a entrepris avec la même chaleur, la même vigueur qu' on l' a commencé. *Continuare, proseguir la sua impresa, i suoi disegni coll' istessa caloria*. §. Pointe, se dit absolument de diverses choses. Ainsi on appelle pointe, une sorte de petit clou sans tête, dont les Vitriers ont accoutumé de se servir pour attacher des panneaux de vitre. *Punte*. §. On appelle aussi pointe, un instrument dont les Graveurs se servent pour graver à l' eau forte. *Ago per intagliar in rame*. §. Pointe, se dit encore absolument d' une pièce de coiffure de deuil que les femmes portoient autrefois sur leurs cheveux, & qui venoit en forme de pointe jusques sur le front. *Sorta di cresta da lutto*. §. En pointe, façon de parler adverbiale, en forme de pointe. *A punta*. §. En termes de Fortification, on appelle la pointe d' un bastion, l' angle du bastion le plus avancé du côté de la campagne. *Punta, angolo sagliente del bastione*. §. En T. de Blason, on appelle pointe, la partie basse de l' écu. *Punta dello scudo*.

POINTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit en Musique, d' une note suivie d' un point. Une blanche, une noire pointée. La note pointée vaut la moitié en sus de sa valeur naturelle. *Puntato*.

POINTEAU, s. m. *T. d' Horlog.* C' est un poinçon d' acier trempé, pointu par le bout, qui sert à marquer ou faire des trous dans des pièces de laiton ou de cuivre. *Puntino, o punteruolo*.

† POINTEMENT, s. m. *T. de Guerre*. L' action de pointer un canon. *L' appuntar un cannone*.

POINTER, v. a. Porter des coups de la pointe d' une épée. *Ferire di punta ; puntare ; trafiggere*. §. Pointer, signifie aussi, diriger quelque chose vers un point. *Appuntare, collimare*. §. Pointer se dit aussi des oiseaux qui s' élèvent vers le Ciel ; & en ce sens, il est neutre. *Innalzarsi ; far la colonnata*. §. Pointer, se dit aussi, en parlant de certains ouvrages de miniature qui se font à petits points. *Punteggiare ; pignere a puntini*. §. Pointer une aiguille, *T. d' Aiguill.* c' est former la pointe d' une aiguille avec la lime. *Appuntare, far la punta ad un ago*. §. Pointer, *T. de Manufact.* c' est faire quelques points d' aiguille avec de la soie ou du fil, à une pièce d' étoffe, pour conserver les plis, & empêcher qu' elle ne se chiffonne. *Appuntare*. §. Pointer, *T. de Marine*, c' est se servir du compas pour trouver sur la carte en quel parage le vaisseau peut être, quel air du vent il faut faire pour arriver au lieu où l' on veut aller. *Carteggiare*.

POINTEUR, s. m. Officier d' Artillerie qui pointe le canon. *Colui che appunta il cannone*. §. On appelle Chanoine pointeur, celui qui pique sur une feuille les Chanoines présens. *Canonico appuntatore*.

† POINTILLADE, s. f. Arbrisseau étranger qui se cultive en Europe. *Arboscello estetico che si coltiva in Europa*.

POINTILLAGE, s. m. Petits points qu' on fait dans les ouvrages de miniature. *Punteggiatura ; puntini*.

POINTILLE, s. f. Vaine subtilité. *Puntiglio ; cavillazione*.

POINTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POINTILLER, v. n. Faire des points avec la plume, le burin, avec le pinceau, le crayon, &c. *Punteggiare ; far puntini*. §. On dit fig. pointiller, pour dire, disputer, contrarier, contester sur les moindres choses. *Sofisticare, cavillare, disputare per ogni menoma cosa*. §. Il est aussi actif, & signifie, piquer, dire des choses désobligeantes. *Mordere ; pungere ; stuzzicare ; sbeffeggiare*... §. En termes d' Armoiries gravées, on se sert du mot pointiller, pour dire, faire plusieurs petits points sans nombre, par lesquels on désigne l' or. *Punteggiare*.

POINTILLERIE, s. f. Picoterie, contestation sur des bagatelles. *Dispute, contese per cose da nulla ; puntiglio ; cavillazione*.

POINTILLEUX, EUSE, adj. Qui pointille, qui aime à pointiller, qui dispute incessamment sur les moindres choses. *Litigioso ; brigoso ; sofistico ; puntiglioso ; disputatore ; beccalite*.

POINTU, UE, adj. Qui a une pointe aiguë. *Acuto ; aguzzo ; appuntato ; affilato ; pinzuto*. §. On appelle chapeau pointu, un chapeau haut de forme, qui va toujours en diminuant, & qui est pourtant plat par le haut. *Cappello alto, puntaguto*. §. On dit d' un homme qui a le nez & le menton un peu en pointe, qu' il a le nez pointu, qu' il a le menton pointu. *Naso, mento affilato*. §. Et on dit fam. qu' un homme a l' esprit pointu, pour dire, que c' est un homme qui cherche toujours à subtiliser sur tout, ou qui dit de mauvaises pointes. *Uomo sofistico, dato alle cavillazioni, alle sottigliezze, o che è avvezzo a dir freddure, motti scipiti, sciocchi*.

POINTURE, s. f. T. d' Imprimerie. Petite lame de fer, sur laquelle à l' une de ses extrémités s' élève perpendiculairement une petite pointe. On l' attache sur le tympan, pour placer toutes les feuilles de papier de la même manière. *Punte ; registri*. §. Pointure, *T. de Marine*, raccourcissement de la voile dont on ramasse & trousse le point pour l' attacher à la vergue & bourser la voile, afin de ne prendre qu' un peu de vent. *Tasseruolo*.

POINTUS, s. m. pl. *T. de Chapeliers*. On appelle ainsi les quatre petits morceaux d' étoffe plus fins ordinairement que le reste du chapeau, qu' on applique sur les capades ; ce qui s' appelle, parmi ces Ouvriers, faire le dorage du chapeau. *Fianchetti*.

POIRE, s. f. Sorte de fruit à pepin, bon à manger, ordinairement de figure oblongue, & qui va en diminuant vers la queue. *Pera*. Poire de bon chrétien, poire de beurre, blanquette, caillot-rosat, mouille bouche, amadote, poire d' ambrette, &c. & plusieurs autres dont il seroit trop long & trop difficile de donner un détail avec leurs mots correspondans en Italien. Voici les plus communes. *Pera bugiarda ; pera bergamotta ; pera roggine ; pera carovella ; pera moscadella*. §. Poire d' angoisse. V. Angoisse. §. On appelle perle en poire, une perle de figure oblongue comme une poire, & plus grosse par en-bas que par en-haut. *Perle a perettine*. §. Et prov. & fig. qu' il faut garder une poire pour la soif, pour dire, qu' il faut ménager, réserver quelque chose pour les besoins à venir. *Risparmiare, serbare qualche cosa per i bisogni futuri*. §. On dit aussi prov. & fig. entre la poire & le fromage, pour dire, sur la fin du repas, lorsque la gaieté que donne la bonne chère, fait qu' on parle librement. *Alle frutta, sul fine del desinare o della cena*. §. Poire, se dit aussi d' une petite bouteille de cuir bouilli, où l' on a accoutumé de mettre de la poudre à canon pour tirer, soit à la chasse, soit ailleurs. *Borsa da polvere*. §. Il y a une sorte d' embouchure que les Éperonniers appellent poires secretes. *Sorta d' imboccatura di cavalli*.

POIRÉ, s. m. Sorte de boisson faite de poires. *Sidro di pere*.

POIREAU, ou PORREAU, s. m. Plante potagère du genre des oignons. *Porro*. §. Il signifie aussi, une excroissance de chair qui vient sur la peau, & plus ordinairement aux mains. *Porro*. §. Il se dit aussi des chevaux & des chiens. *Porro ; bitorzolo ; escrescenza carnosa*.

POIRÉE, s. f. Plante potagère, dont les feuilles sont extrêmement larges, & soutenues d' une côte large & épaisse. On la nomme encore bette blanche. Elle est de quelque usage en Médecine. *Bieta ; bietola*.

POIRIER, s. m. Arbre qui porte des poires. *Pero*. V. Poire. En parlant d' un homme élevé en fortune, mais pour qui l' on n' a pas une grande considération, parce qu' on l' a vu autrefois dans un état méprisable, on dit proverbialement, je l' ai vu poirier, pour donner à entendre qu' on se souvient de ce qu' il étoit autrefois. Et cela se dit par allusion à un conte qu' on fait d' un paysan qui ne vouloit pas saluer la figure du Saint de son Village, parce qu' elle avoit été faite d' un poirier de son jardin. *Io l' ho veduto in basso stato*.

POIS, s. m. Espèce de légume qui vient dans une gousse, dans une cosse, & qui est de figure ronde. *Pisello*. §. On appelle pois sans cosse, ou pois goulus, les pois dont la cosse se mange, parce qu' elle est tendre, & qu' elle n' a point cette petite membrane intérieure & dure qui se trouve dans les autres cosses. *Piselli teneri che si cucinano col baccello*. §. On dit prov. & pop. s' il me donne des pois, je lui donnerai des féves, pour dire, s' il me fait de la peine, s' il me donne du chagrin, je lui en rendrai la pareille. *Io gli renderò pan per focaccia*.

§. Pois de merveille, ou Corindum, plante qui nous vient des Indes, dont le fruit est un pois en partie noir & en partie blanc. Il est marqué d' un cœur, d' où lui viennent les différens noms qu' on lui a donnés. *Corindo*.

POISON, s. m. Venin, suc vénéneux, drogue, composition vénéneuse. *Veleno, veneno ; tossica*. §. On dit fig. d' un homme dont la conversation est dangereuse & maligne, & d' un Auteur, d' un Écrivain qui répand, qui insinue de dangereuses maximes dans ses écrits, que dans ses discours, dans ses écrits, il glisse un poison dangereux, pour dire, qu' il mêle dans sa conversation, dans ses écrits, des maximes pernicieuses, des dogmes dangereux. *Veleno ; massime perniciose*. §. On dit aussi fig. le poison de l' Hérésie, pour dire, ce qu' il y a de dangereux, de pernicieux dans les dogmes hérétiques. *Il veleno dell' Eresia*.

POISSARD, ARDE, adj. Qui n' a d' usage qu' en parlant de certains ouvrages modernes, dans lesquels on imite le langage & les mœurs du plus bas peuple. *Stile del volgo, della minuta gente*.

POISSARDE, s. f. T. de mépris, qui se dit des femmes de la lie du peuple & de la halle. *Pesciven-dola ; donna della feccia del popolo*.

† POISSE, s. f. Falcine ou petit fagot enduit de poix. *Falcina impeciata*.

POISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POISSER, v. a. Enduire, frotter de poix. *Impeciare ; impegolare ; impiastricciare di pece*. §. Poisser, signifie aussi, salir, gâter avec quelque chose de gluant, quoique ce ne soit pas de la poix. *Impiastricciare ; imbrattare ; insudiciare, ec.* V. Salir.

POISSON, s. m. Animal qui naît & qui vit dans l' eau. *Pesce*. §. On dit prov. faire chère de Commissaire, donner chair & poisson. *Servir di grasso e di magro*. §. On dit aussi prov. d' un homme qui se trouve bien, qui est à son aise dans quelque lieu, qu' il est comme le poisson dans l' eau. *Esser come il pesce nell' acqua*. §. On dit d' un homme qui est hors du lieu où il voudroit être, qu' il est comme le poisson hors de l' eau. *Esser come pesce fuor dell' acqua*. §. On dit prov. d' un homme qui n' a point de caractère marqué, ni de genre de vie déterminé, & qui ne paroît avoir pris parti sur rien, qu' on ne sait s' il est chair ou poisson. *Non si sa s' ei si sia carne o pesce*. Et on dit d' un homme qui n' est bon à rien, qu' il n' est ni chair ni poisson. *Egli non è nè carne nè pesce ; egli non è buono a nulla*. §. On dit prov. & fig. que les gros poissons mangent les petits, pour dire, que les plus puissans oppriment les plus foibles. *Il pesce grosso inghiottisce il minuto, o divora il piccolo*. §. On dit prov. donner un poisson d' Avril à quelqu' un, pour dire, faire accroire à quelqu' un, le premier jour d' Avril, une fausse nouvelle, ou l' obliger à faire quelque démarche inutile, pour avoir lieu de se moquer de lui. V. Avril. §. Poissons, au pluriel, est le nom d' un des signes du Zodiaque, dans lequel le soleil entre au mois de Février. *Pesci*. §. Les Astronomes appellent poisson méridional, une constellation de l' hémisphère méridional, qui est différente du signe du Zodiaque appellé les poissons. *Pesce meridionale*. §. Ils appellent aussi poisson volant, une constellation de l' hémisphère méridional qui n' est point visible dans nos climats. *Pesce volante*. §. Poisson, sorte de petite mesure, contenant la moitié d' un demi-setier. *Sorta di piccola misura di liquidi*.

POISSONNAILLE, s. f. Petit poisson, fretin. *Fretin*.

POISSONNERIE, s. f. Le lieu où l' on vend le poisson. *Pescheria ; luogo dove si vende il pesce*.

POISSONNEUX, EUSE, adj. Qui abonde de poisson. *Abbondante di pesci*.

POISSONNIER, IÈRE, s. m. Celui ou celle qui vend du poisson. *Pesciajuolo ; pescivendolo*. §. On dit prov. d' un homme qui prend un emploi quand il n' y a plus rien à y gagner, qui s' attache à la fortune d' un homme quand elle est sur le déclin, qu' il se fait poissonnier la veille de Pâque. *Chiuder la stalla dopo che son fuggiti i buoi*.

POISSONIÈRE, s. f. Ustensile de cuisine, qui est de figure ovale, & qui sert à faire cuire du poisson. *Navicella da pesce*.

POITRAIL, s. m. La partie de devant du corps du cheval. *Petto del cavallo*. §. Poitrail, se dit aussi de cette partie du harnois qui se met sur le poitrail du cheval. *Pettorale*. §. Poitrail, se dit encore d' une poutre qui se met sur les deux piliers d' une porte cochère, d' une boutique de Marchand, &c. pour les fermer par en-haut. *Spranga da chiuder le porte*.

POITRINAIRE, adj. de t. g. Qui a la poitrine attaquée. *Che patisce di mal di petto*. Il est aussi subst. Un poitrinaire.

POITRINE, s. f. Partie de l' animal depuis le bas du cou jusqu' au diaphragme contenant les poumons & le cœur. Il se dit plus ordinairement de l' homme. *Petto*. §. Poitrine, signifie aussi, dans les animaux, une partie des côtes bonnes à manger. *Petto*. §. Poitrine, se prend aussi pour les parties contenues dans la poitrine, & principalement pour les poumons. *Petto ; polmoni*. §. On dit, qu'

Ora

Orateur n' a point de poitrine, pour dire, qu' il n' a presque pas de voix. *Aver poco petto, poca voce.* Et qu' il a bonne poitrine, pour dire, qu' il a la voix extrêmement forte. *Aver buon petto, buona voce.*

† POITRINIÈRE, s. f. Traverse qui passe d' un montant à l' autre à l' endroit où est la poitrine d' un ouvrier rubanier. *Traversa a cui s' appoggian col petto i Tessitori di settucce.*

POIVRADE, s. f. Sausse faite avec du poivre, du sel & du vinaigre. *Peverada, salsa fatta con pepe, sale ed aceto.*

POIVRE, s. m. Sorte d' épicerie des Indes Orientales, qui croît à un petit arbrisseau qui vient en grappes par petits grains ronds, & dont on se sert pour assaisonner. *Pepe.* §. Il croît aussi dans l' Amérique & en plusieurs autres endroits, une autre sorte de poivre, qu' un appelle du poivre long. *Pepe lungo.* §. Il y a encore une espèce de poivre qui vient dans une petite gousse rouge, qu' on appelle poivre de Guinée, & qui est fort commun dans le Languedoc. *Pepe di Guinea.* §. Poivre d' Inde. V. Piment.

POIVRÉ, ÉE, part V. le verbe. §. En parlant d' un homme attaqué de maladie vénérienne, on dit, qu' il est poivré. Il est pop. *Egli è ben infranciosato.* §. On dit pop. en parlant d' une chose qui a été vendue fort cher, qu' elle a été bien poivrée. *Ella è stata salata.*

POIVRER, v. a. Assaisonner de poivre. *Impepare; condir con pepe.* §. En parlant d' une femme qu' on soupçonne avoir donné du mal à un homme, on dit pop. que c' est elle qui l' a poivré. *Acconciar male; comunicare qualche male venereo.* §. Poivrer l' oiseau, *T. de Faucann.* c' est le laver avec de l' eau & du poivre quand il a la gale ou la vermine; on poivre aussi l' oiseau pour l' assurer. *Lavar il falcone con acqua impepata.*

POIVRIER, s. m. Arbrisseau qui porte le poivre. *L' albero che produce il pepe.* §. Il se dit aussi d' un petit vase, d' une petite boîte où l' on met du poivre. *Pepajuola.*

POIVRIÈRE, s. f. Il se dit d' une petite boîte à divers compartimens, où l' on met du poivre, de la muscade, &c. & qu' on servoit ordinairement sur les tables. *Pepajuola.*

POIX, s. f. Matière gluante & noire, faite de résine brûlée, & mêlée avec la suie du bois dont la résine est tirée. *Pece.* §. On dit prov. d' une personne fort noire, qu' elle est noire comme poix. *Nera come pece.* §. On dit aussi prov. d' une chose qui tient fortement à une autre, qu' elle tient comme poix. *Attaccato, appiccato come colla pece.* §. On appelle poix résine, une gomme jaunâtre qui sort des arbres résineux, après qu' on les a incisés. *Pece; ragia.* §. On appelle poix de Bourgogne, une sorte de poix d' un blanc jaunâtre, dont on se sert à divers usages, & principalement à faire des emplâtres. *Pece di Borgogna.*

POLACRE, ou POLAQUE, s. f. Sorte de bâtiment en usage sur la Méditerranée, qui va à voiles & à rames. *Polacra.* §. Polacre, ou Polaque, s. m. Cavalier Polonois. *Cavaliere Polacco.*

POLAIRE, adj. de t. g. Qui est auprès des pôles, qui appartient aux pôles du monde. *Polare.*

† POLASTRE, s. f. *T. de Plombier.* Poêle de cuivre dans laquelle on met de la braise pour souder les tuyaux. *Bacino di rame.*

PÔLE, s. m. L' une des deux extrémités de l' axe immobile sur lequel, suivant le système de Ptolomée, le globe entier du monde tourne en vingt-quatre heures. *Polo.* §. On appelle pôle arctique, ou absolument pôle, celui qui est du côté du Septentrion. *Polo artico.* Et pôle antarctique, celui qui lui est directement opposé. *Polo antartico.* §. On dit poëtiquement, de l' un à l' autre pôle, pour dire, par tout le monde. *Dall' uno all' altro polo.* §. On appelle aussi généralement pôle, une des deux extrémités de l' axe immobile sur lequel tourne quelque corps sphérique & quelque cercle que ce soit. *Polo, asse.* §. On appelle aussi pôles de l' aimant, les points par lesquels l' aimant attire & repousse l' acier & le fer. *Poli della calamita.*

POLÉMARQUE, s. m. *T. d' Antiquité.* Chef à la guerre ou de la guerre. C' étoit à Athènes, le nom distinctif du troisième Archonte; & chez les Grecs en général, le titre de tout homme chargé du commandement d' une armée. *Generale d' armata.*

POLÉMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la dispute. Il se dit des disputes par écrit, soit en matière de Religion, soit en d' autres matières. *Polemico.*

† POLÉMONIUM, s. m. Sorte de plante toujours verte. *Polemonia.*

POLÉMOSCOPE, s. m. *T. d' Optique.* C' est une espèce de télescope ou de lunette d' approche qui est recourbée, pour voir les objets qui ne sont pas directement opposés à l' œil. *Polemoscopio.*

✠ POLICAN, s. m. Instrument de Chirurgie propre à arracher les dents. On le nomme aussi Pélican. V. *Cane, strumento da cavare i denti.*

POLI, IE, part. V. le verbe. §. De ce participe on a fait l' adjectif. Poli, ie, adj. qui a la superficie unie & luisante. *Pulito; liscio; tirato a pulimento.* §. Il se dit aussi au figuré, & signifie, doux, civil, honnête, complaisant, qui pratique de bonne grace tout ce qui regarde l' extérieur de la vie civile. *Pulito; civile; leggiadro; onesto; dolce; benigno.* §. Et cet adjectif est devenu substantif, pour signifier, le lustre, l' éclat des choses qui ont été polies. *La pulitura; il pulimento.*

POLICE, s. f. Ordre, réglement établi dans une Ville pour tout ce qui regarde la sureté & la commodité des habitans. *Politica, governo civile d' una Città.* §. Police, se dit aussi de la Juridiction établie pour la Police. *Magistrato, Uffiziali di Politica.* §. Police, se prend aussi pour l' ordre & réglement établi dans quelque Assemblée, dans quelque Société que ce soit. *Ordine; regolamento.* §. Police, est aussi le nom qu' on donne à un contrat, par lequel un Négociant garantit des marchandises qui sont transportées par mer, moyennant une certaine somme qu' on est convenu de lui payer. *Polizza.* §. Police, en *T.* d' Imprimerie, se dit d' un état qui règle le nombre de chaque caractère dont une fonte est composée. *Lista, nota, registro, stato di caratteri da Stampa.*

POLICÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POLICER, v. a. Mettre, établir la police dans un pays. *Ordinare; regolare; governare; dar leggi; metter in buon ordine, o farlo osservare in una Città.*

† POLICHINEL, s. m. Sorte de bouffon qui ne joue que des rôles comiques. *Pulcinella.*

POLIMENT, s. m. L' Action de polir. *Pulitura; lustro; pulimento.*

POLIMENT, adv. D' une manière polie. Il ne se dit qu' au figuré, en parlant de la manière de vivre, d' écrire, de parler. *Elegantemente; pulitamente; bellamente.*

† POLION, ou POLIUM, s. m. Sorte d' herbe lanugineuse. *Polio; canutola.*

POLIR, v. a. Rendre clair, luisant à force de frotter. Il se dit particuliérement des choses dures. *Pulire; lisciare; lustrare; spianare; unire.* §. Polir, se dit fig. de tout ce qui sert à cultiver, orner, adoucir l' esprit & les mœurs, & à rendre plus propre au commerce ordinaire du monde. *Pulire; ripulire; abbellire; adornare; render civile, colto; sezzonare.* §. Il se dit aussi fig. de ce qui regarde le style, le discours; ainsi, polir un discours, polir un ouvrage d' esprit, signifie, mettre la dernière main à un discours, à un ouvrage d' esprit, en y réformant tout ce qui peut être contraire à l' exactitude, à la pureté & à l' élégance du style. *Ripulire; pulire; limare; ridurre a perfezione.*

POLISSEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui polit certains ouvrages. *Lisciatore; pulitore, colui che pulisce.*

POLISSOIR, s. m. Instrument dont on se sert pour polir certaines choses. *Lisciatojo.*

POLISSOIRE, s. f. Sorte de décrottoire douce. *Spazzola da ripulire le scarpe.*

POLISSON, s. m. T. d' injure, qui se dit d' un petit garçon mal-propre & libertin, qui s' amuse à jouer dans les rues, dans les places publiques. *Baroncio, baroncello; ragazzo di piazza; monello.* §. Il se dit aussi de tout homme qui a l' habitude de faire ou de dire des plaisanteries basses. *Buffone; monello.*

POLISSONNER, v. n. Dire ou faire des polissonneries. *Farla da baroncio; dire, o far cose da ragazzaccio vile; far il monello.*

POLISSONERIE, s. f. Action, parole, tour de polisson, bouffonnerie, plaisanterie basse. *Baronata; azion da baroncio, da ragazzaccio malnato; buffonerìa vilissima.*

POLISSURE, s. f. Action de polir quelque chose, ou l' effet de cette action. *Pulitura; pulimento.*

POLITESSE, s. f. Il n' est d' aucun usage au propre, & il signifie fig. une certaine manière de vivre, d' agir, de parler, civile, honnête & polie, acquise par l' usage du monde. *Pulitezza; politezza; cortesìa; urbanità; civiltà; cultura.*

POLITIQUE, s. f. L' art de gouverner un État, une République. *Politica.* §. Politique, signifie aussi la connoissance du droit public, des divers intérêts des Princes, & de tout ce qui a rapport à l' art de gouverner un État, une République. *Politica.* §. Politique, signifie aussi la manière adroite dont on se conduit pour parvenir à ses fins. *Politica; manegio.*

POLITIQUE, adj. de t. g. Qui concerne le gouvernement d' un État, d' une République. *Politico; civile.* §. Politique est aussi substantif, & alors il signifie, celui qui s' applique à la connoissance des affaires publiques, du gouvernement des États. *Un politico.* §. Il se dit aussi à l' adjectif & au substantif, d' un homme fin & adroit, qui s' accommode à l' humeur des personnes qu' il a intérêt de ménager. *Politico; scaltro; accorto; sagace; avveduto.* §. Il se dit encore d' un homme prudent & réservé, qui s' observe dans ses paroles & dans ses actions. *Circospetto; politico.*

POLITIQUEMENT, adv. Selon les règles de la politique. *Politicamente; civilmente; con modo politico.* §. Politiquement, signifie, d' une manière fine, adroite, cachée, réservée. *Politicamente; accortamente, con riserva.*

POLITIQUER, v. n. Raisonner sur les affaires publiques. Il n' a guère d' usage que dans le style familier. *Ragionar da politico; far da politico.*

POLLICITATION, s.f. T. de Droit. Engagement contracté par quelqu' un, sans qu' il soit accepté par un autre, en quoi ce mot diffère du pacte, qui est une convention entre deux personnes. *Promessa; offerta; profferta.*

POLLUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POLLUER, v. a. Profaner. Il n' a guère d' usage qu' en parlant des Temples, des Églises, & de ce qui sert à l' usage des Églises. *Profanare; contaminare; violare.* §. Se polluer, v. réc. T. de Casuiste, commettre un certain péché d' impureté. *Corrompersi; cadere in polluzione.*

POLLUTION, s. f. Profanation. *Profanazione; contaminamento.* §. Pollution, T. de Casuiste, sorte de péché d' impureté. *Polluzione.*

POLOGRAPHIE, s. f. *T. de Gramm.* Description astronomique du Ciel. *Polografia.*

POLTRON, ONNE, adj. Lâche, pusillanime, qui manque de courage. *Poltrone; codardo; vigliacco; infingardo; di poco cuore; pauroso; dappoco; vile; pigro.* §. Il s' emploie plus ordinairement au substantif. C' est un grand poltron. *Egli è un gran poltrone, un gran codardo.* §. En T. de Fauconnerie, on appelle, oiseau poltron, celui auquel on a coupé les ongles des doigts de derrière. *Falcone a cui sono stati tagliati gli artigli delle dita di dietro.*

POLTRONNERIE, s.f. Lâcheté, manque de courage. *Codardìa; dappocaggine; ignavia; infingardería; viltà; vigliaccherìa; poltronerìa; codardigia.*

POLYANTHÉA, s. m. Récueil alphabétique de lieux communs, à l' usage de bien des Auteurs. *Poliantea.*

POLYANTHÉE, adj. de t. g. T. de Botanique. Qui a plusieurs fleurs. *Che ha più fiori.*

POLYCRESTE, adj. de t. g. T. de Pharmacie, qui signifie, servant à plusieurs usages, & qui se dit particuliérement d' un sel purgatif. *Aggiunto de' rimedj proprj a diversi usi, e in particolare d' un sale purgativo.*

POLYÈDRE, s. m. T. de Géométrie. Corps solide à plusieurs faces. *Poliedro; moltangolo, moltilatero.*

POLYGAME, s. de t. g. Celui qui est marié à plusieurs femmes, ou celle qui est mariée à plusieurs maris en même temps. *Poligamo; colui che ha più mogli, o colei che ha più mariti.*

POLYGAMIE, s. f. État d' un homme qui est marié à plusieurs femmes en même temps, ou d' une femme qui est mariée à plusieurs hommes. *Poligamia.*

POLIGARCHIE, s. f. Gouvernement où l' autorité publique est entre les mains de plusieurs personnes. *Poligarchìa.*

POLYGLOTTE, adj. de t. g. Qui est écrit en plusieurs Langues. *Poliglotta.* §. Polyglotte est aussi substantif féminin, & il ne se dit que de la Bible. *Poliglotta.*

POLYGONE, adj de t. g. Qui a plusieurs angles & plusieurs côtés. *Poligono.* §. Il est aussi substantif masculin, & il se dit de toute sorte de figures polygones. *Poligono.*

POLYGRAPHE, s. m. Auteur qui a écrit sur plusieurs matières. *Poligrafo.*

† POLYGRAPHIE, s. f. L' art d' écrire en chiffres; l' art de déchiffrer ces sortes d' écrits. *L' arte di scrivere in cifera; e l' arte di spiegare la cifera, di diciferare.*

POLYNOME, s. m. T. d' Algèbre. On donne ce nom à toute quantité algébrique composée de plusieurs termes distingués par les signes plus & moins. *Polinomio; multinomio.*

POLYPE, s.m. Espèce d' animal marin qui a plusieurs pieds. *Polpo.* §. Polype d' eau douce, petit animal qui a plusieurs pieds ou bras en forme de cornes. *Polpo d' acqua dolce.* §. On appelle aussi polype, une excroissance de chair, ou une espèce de loupe qui vient en certaines parties du corps, & plus ordinairement dans les narines, où elle est attachée par une quantité de fibres, comme par autant de racines. *Polipo.*

POLYPÉTALE, adj. de t. g. T. de Botanique. Il se dit des fleurs qui ont plusieurs pétales ou feuilles. L' usage a restreint la qualification de polypétales, aux fleurs qui ont plus de six pétales. On les nomme aussi, fleurs en rose. *Polipetalo.*

POLYPODE, s. m. Plante assez semblable à la fougère, & dont les racines s' attachent par une multitude de fibres sur les pierres & les troncs d' arbre, & particuliérement au pied des vieux chênes. On l' emploie en Médecine pour purger la bile recuite & la pituite visqueuse. *Polipodio; polipodio quercino.*

† POLYSPASTE, s. f. *T. de Mécan.* Machine composée de plusieurs petites roues. *Macchina che ha molte rotelle.*

POLYSYLLABE, adj. de t. g. T. de Grammaire. Qui est de plusieurs syllabes. On l' emploie aussi substantivement. *Polisillabo; moltisillabo; che è di più sillabe.*

POLYSYNODIE, s. f. Multiplicité de conseils. *Moltiplicità di consigli.*

POLYTHÉISME, s. m. Système de Religion qui admet la pluralité des Dieux. *Politeismo.*

POLYTHÉISTE, s. de t. g. Celui ou celle qui professe le Polythéisme. *Politeista; politeo.*

POLYTRIC, ſ. m. Plante qui eſt une des cinq capillaires ordinaires. Elle croît dans les lieux humides & ombrageux. Elle eſt apéritive, pectorale & déterſive. *Politrico*.

POMMADE, ſ. f. Compoſition molle & onctueuſe, faite avec de la chair de pomme, ou de la cire, ou de la graiſſe de quelques animaux, préparée avec différens ingrédiens, ſuivant les divers uſages qu'on en veut faire, & où il entre des ſucs d'herbes, de fruits, de fleurs, &c. *Pomata; manteca*. §. On appelle pommade, en T. de Manège, un tour qu'on fait en voltigeant & ſe ſoutenant d'une main ſur le pommeau de la ſelle d'un cheval. *Giravolta a cavallo, fatta con tener una mano ſul pomo della ſella*.

POMMADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POMMADER, v. a. Mettre de la pommade à des cheveux. *Dar la pomata a' capelli*.

POMME, ſ. f. Sorte de fruit à pepin, de forme ronde, bon à manger, & dont on fait le cidre. *Mela; pomo*. Pomme de reinette; pomme de capendu; pomme de Calville; pomme poire; pomme de rambour; pomme d'api. *Mela appiuola; mela caſolina; mela paradiſa*. §. On appelle vulgairement la groſſeur qui paroît au nœud de la gorge, la pomme d'Adam. *Il pomo di Adamo*. §. On appelle fig. pomme de diſcorde, un ſujet de diviſion entre des perſonnes qui étoient bien enſemble. *Pomo della diſcordia*. §. On dit fig. donner la pomme à une femme, pour dire, lui donner le prix de la beauté. *Dar il pomo a una donna, ſi direbbe figuratamente del darle il vanto di bella ſovra l'altre*. §. On appelle, pomme de pin, le fruit, la noix que produit le pin. *Pina*. §. Pomme de chêne, une petite excroiſſance qui vient quelquefois en forme de petite boule ſur les feuilles de chêne. *Galla; galluzza; gallozzola*. §. Et, pomme d'églantier, une autre excroiſſance plus groſſe qui vient quelquefois aux branches d'un roſier ſauvage. *Bacca delle roſe ſalvatiche*. §. Pomme dorée, ou pomme d'amour, ſ. f. ou Lycoperſicum, ſ. m. plante qui s'élève de quatre ou cinq pieds. Ses feuilles reſſemblent à l'aigremoine. Son fruit eſt gros comme une petite pomme, rond, uni & luiſant, d'un jaune rougeâtre. On les fait cuire pour les manger en ſalade. *Sorta di pianta che produce frutti roſſi, ſugoſi con buccia ſottile, e groſſi come piccole mele di cui hanno la figura*. §. Pomme de merveille, ou Momordica, plante ſarmenteuſe qui s'attache à ce qu'elle rencontre. Ses feuilles ſont ſemblables à celles de la vigne, mais plus petites. Son fruit, qu'on appelle auſſi pomme de merveille, eſt rouge, de la forme d'un petit concombre renflé par le milieu. *Viticella; balſamino; pomo mirabile; momordica*. §. Pomme épineuſe, V. Stramonium. §. Pomme de terre, ou batatte, ſorte de plante originaire de l'Amérique, qui pouſſe en terre, vers ſon pied, trente ou quarante groſſes racines tuberculeuſes, qui reſſemblent en quelque façon à un rognon de veau. Elles ſont bonnes à manger. *Tartuffi bianchi*. §. Pomme, ſe dit auſſi des choux & des laitues, dont le dedans eſt fort compact & ramaſſé. *Ceſto; grumolo del cavolo*. §. Pomme, ſe dit encore de divers ornemens de bois, de métal, &c. faits en forme de pomme ou de boule. *Pomo; pome; palla*. Pomme de lit, pomme d'une canne, pomme d'un carroſſe, &c.

POMMÉ, ſ. m. Cidre fait avec des pommes. *Sidro*.

POMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit fig. & fam. un fou pommé, pour dire, un fou achevé. *Pazzo da catena; pazzo ſpacciato*.

POMMEAU, ſ. m. Eſpèce de petite boule qui eſt au bout de la poignée d'une épée. *Pomo, o pome della ſpada*. §. On appelle auſſi pommeau, une eſpèce de petite pomme qui eſt au haut de l'arçon de devant d'une ſelle, & qui eſt d'une figure un peu ronde. *Pomo della ſella*.

POMMELÉ, ÉE, part. Cheval pommelé. *Cavallo leardo, pomellato*. Temps pommelé. *Cielo ingombro di piccole nuvole bianchicce*.

POMMELER, ſe POMMELER, v. réc. Il ne ſe dit guère qu'en parlant de certains petits nuages blancs & griſâtres qui paroiſſent quelquefois au Ciel en forme de petites boules, & des marques mêlées de gris & de blanc, qui ſe forment par rouelles ſur certains chevaux. *Coprirſi di piccole nubi aggomitolate; o prender colore di pomellato*.

POMMELLE, ſ. f. Table de plomb battue en rond, & pleine de petits trous qu'on met à l'embouchure d'un tuyau, pour empêcher les ordures de paſſer. *Craticola*.

POMMER, v. n. Se former en pomme. Il ne ſe dit guère que des choux & de certaines laitues. *Creſcere con un bel ceſto raccolto, e ſodo come una palla; il formarſi del ceſto del cavolo*.

POMMERAIE, ſ. f. Lieu planté de pommiers. *Meleto; pometo; pomiere; pomiero*.

POMMETÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Orné de pommettes. *Pomato*.

POMMETTE, ſ. f. Ornement de bois ou de métal, fait en forme de petites pommes ou boules. *Pomello; fiocco*. §. En Anatomie, on appelle pommette, un os qui forme la partie la plus éminente de la joue au-deſſous de l'œil, en tirant vers l'angle extérieur. *Il pomello della gota*. §. On appelle auſſi pommettes, de petits nœuds de fil faits à des poignets de chemiſes, de manchettes, & à d'autres ouvrages de linge. *Smerlature*.

POMMIER, ſ. m. Arbre qui porte les pommes. *Melo*. §. On appelle auſſi pommier, un uſtenſile de terre ou de métal, dont on ſe ſert pour faire cuire des pommes devant le feu. *Strumento da far cuocer le mele in faccia del fuoco*.

POMPE, ſ. f. Appareil magnifique, ſomptuoſité, *Pompa; treno; apparato*. §. On appelle, pompe funèbre, tout l'appareil d'un convoi pour porter un corps mort en terre, & tout ce qui concerne la cérémonie d'un ſervice ſolennel. *Pompa funebre; funerali*. §. Il ſe dit fig. du diſcours, du ſtyle, & ſignifie, la manière de s'exprimer en termes recherchés, magnifiques, & qui ſonnent bien à l'oreille. *Enfaſi; modo di dire pompoſo, ricercato*. §. Il ſe prend quelquefois pour vanité; & c'eſt en ce ſens que l'on dit, renoncer au monde & à ſes pompes. *Pompe; vanità*. §. Pompe, machine pour élever de l'eau, *Tromba*.

POMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POMPER, v. a. Élever, puiſer avec une pompe. *Attignere acqua colla tromba*. Il eſt auſſi neutre. Il faut pomper pour remplir d'eau ce réſervoir. *Far giuocare la tromba*.

POMPEUSEMENT, adv. Avec pompe. *Pompoſamente; con pompa; con treno; con grande apparato, e comitiva*.

POMPEUX, EUSE, adj. Qui a de la pompe, où il y a de la pompe. *Pompoſo*. §. On dit auſſi, ſtyle pompeux, diſcours pompeux. *Pompoſo; enfatico*. Manière pompeuſe. *Enfaſi*. §. Et on appelle, galimatias pompeux, un amas de grands mots, de belles paroles qui ne ſignifient rien. *Diſcorſo intralciato, imbrogliato, compoſto, con parole ampolloſe, enfatiche*.

POMPON, ſ. m. T. générique que les femmes emploient pour ſignifier, les ornemens de peu de valeur qu'elles ajoutent à leurs coiffures. *Pennini; pennacchi da donne*.

PONANT, ſ. m. Occident, la partie du monde qui eſt au couchant du ſoleil. En ce ſens, on ne s'en ſert d'ordinaire que pour diſtinguer la marine de la Méditerranée. *Ponente; Oceano*. §. On dit auſſi, la mer du Ponant. *L'Oceano*. Il ſe leva un vent de Ponant. *Sorſe un vento occidentale, un vento di Ponente*.

✠ PONANTIN, INE, adj. Terme de mer. Qui eſt de la mer océane. *Ponentino; che appartiene al mare oceano*.

PONCE, T. dont l'uſage eſt renfermé dans cette phraſe: Pierre ponce, qui ſe dit d'une ſorte de pierre extrêmement sèche, poreuſe & légère. *Pomice*. §. Ponce, *Terme de Deſſein*, c'eſt un nouet d'un morceau de toile aſſez claire qu'on remplit de charbon bien pilé, ſi c'eſt pour poncer ſur un corps blanc; ou de plâtre fin & ſec, ſi c'eſt pour poncer ſur un corps brun. *Spolverizzo*.

PONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PONCEAU, ſ. m. Eſpèce de pavot ſauvage d'un rouge fort vif, qui croît parmi les blés, & qu'on appelle coquelicot. *Papavero ſalvatico*. §. Il ſe dit auſſi d'un rouge très-vif & très-foncé. *Color di fuoco; roſſo acceſo*. §. Ponceau, *T. d'Archit. hydraul.* petit pont d'une arche pour paſſer un ruiſſeau ou petit canal. *Ponticello*.

PONCER, v. a. Paſſer ſur un deſſein piqué, du charbon en poudre, & enfermé dans un petit linge, pour contretirer le deſſein ſur le papier, ſur de la toile, du bois, du vélin, &c. *Spolverizzare; ſpolverezzare*. §. On dit, poncer de la vaiſſelle, pour dire, la rendre matte avec de la pierre ponce. Ce mot eſt auſſi employé par pluſieurs Ouvriers, pour dire, enlever de deſſus quelque ſuperficie le raboteux qui y eſt, avec la pierre ponce. *Pomiciare; appomiciare; impomiciare; ſtropicciar colla pomice*.

PONCHE, ſ. m. Mot emprunté de l'Anglois Punch. C'eſt le nom d'une liqueur qui eſt un mélange de jus de citron, d'eau-de-vie, de vin blanc, d'eau & de ſucre. *Sorta di bevanda Ingleſe così detta*.

PONCIRE, ſ. m. Sorte de citron, de limon fort gros & fort odorant, & dont on fait ordinairement cette confiture qu'on appelle écorce de citron. *Cedro*.

PONCIS, ſ. m. On appelle ainſi le deſſein qui a été piqué, & ſur lequel on paſſe du charbon en poudre. *Spolvero; ſpolverizzo; ſpolverezzo*.

PONCTION, ou PARACENTÈSE, ſ. f. Opération de Chirurgie, par laquelle on tire les eaux épanchées dans le ventre d'un hydropique, en y faiſant une ouverture. *Paracenteſi*.

PONCTUALITÉ, ſ. f. Exactitude à faire préciſément certaines choſes dans de certain temps, comme on ſe l'eſt propoſé, ou comme on a promis. *Puntualità; eſattezza*.

PONCTUATION, ſ. f. L'art de ponctuer. *Interpunzione*. §. En parlant de la Langue Hébraïque, & de quelques autres Langues Orientales, il ſe dit principalement des points dont on ſe ſert pour ſuppléer les voyelles. *Interpunzione delle Lingue Orientali*.

† PONCTUATEUR, ſ. m. Celui qui marque dans un Chapitre les Chanoines abſens. *Appuntatore*.

PONCTUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PONCTUEL, ELLE, adj. Exact, régulier, qui fait à point nommé ce qu'il doit faire, ce qu'il a promis. *Puntuale; diligente; accurato; eſatto*.

PONCTUELLEMENT, adv. Avec ponctualité. *Puntualmente; eſattamente; con eſattezza o puntualità*.

PONCTUER, v. a. Mettre des points, & des virgules dans un diſcours par écrit, pour en diſtinguer les périodes & les membres, & les rendre plus aiſés à entendre. *Punteggiare; puntare; apporre i punti e le virgole*.

PONDAG, ſ. m. T. dont on ſe ſert dans les mines de charbon de terre, pour déſigner l'inclinaiſon de la couche de charbon. *Pendio, declivio della miniera, o degli ſtrati del carbone*.

† PONDAGE, ſ. m. Droit que les Rois d'Angleterre ont levé ſur chaque tonneau de Marchandiſe. *Diritto che pagaſi in Inghilterra per ogni tonnellata di merci*.

PONDÉRATION, ſ. f. T. de Peinture. Science qui détermine l'équilibre des corps, & leurs juſtes mouvemens, conformément aux loix de la Phyſique. *Il poſare delle figure*.

PONDRE, v. a. Ce verbe ne ſe dit qu'en parlant d'un oiſeau qui ſe délivre de ſes œufs. *Far le uova; depor giù le uova*. §. Pondre, ſe dit auſſi de quelques autres animaux, comme d'une tortue & d'une couleuvre. *Far le uova*. §. On dit prov. & fig. d'un homme qui eſt fort à ſon aiſe & qui jouit tranquillement de ſon bien, qu'il pond ſur ſes œufs. *Starſene a piè pari in pace e in ozio, godendoſi il ſuo avere*.

PONDU, UE, part. V. ſon verbe.

PONT, ſ. m. Bâtiment de pierre ou de bois, élevé au-deſſus d'une rivière, d'un ruiſſeau, d'un foſſé, &c. pour la facilité du paſſage. *Ponte*. §. On appelle pont de bateaux, un pont fait de pluſieurs bateaux attachés enſemble, & recouverts de groſſes planches. *Ponte di barche*. §. On appelle pont volant, une ſorte de pont compoſé de deux ou trois bateaux garnis de groſſes poutres par-deſſus, dont on ſe ſert pour tranſporter des troupes d'un bord à l'autre. *Ponte volante*. §. On appelle pont tournant un pont conſtruit de manière que quand on veut on peut le retirer à l'un des bords en le tournant. *Ponte che gira*. §. On appelle pont-levis, une ſorte de petit pont qui ſe lève & qui s'abaiſſe ſur un foſſé. *Ponte levatojo*. §. Et pont dormant, celui qui eſt fixe, & qui ne ſe hauſſe point. *Ponte fiſſo*. §. En termes de Manége, on nomme pont-levis, certains ſauts du cheval. *Sorta di ſalto del cavallo*. §. On appelle auſſi pont, le tillac & les différens étages d'un vaiſſeau. *Ponte d'una nave*. §. On appelle pont de corde, une eſpèce de tiſſu de cordes entrelacées les unes dans les autres, dont on ſe ſert quelquefois dans les armées, ou pour traverſer des rivières, ou pour paſſer par-deſſus des ravines profondes. *Ponte di funi*. §. On dit prov. laiſſer paſſer l'eau ſous les ponts, pour dire, ne ſe mettre pas en peine de ce qui ne nous regarde pas. *Laſciare andare l'acqua per la china*. §. On dit prov. & fig. qu'il faut faire un pont d'or à ſon ennemi, pour dire, que ſouvent il faut ſe contenter d'avoir défait l'ennemi ſans le pourſuivre trop vivement, de peur que s'il avoit perdu l'eſpérance de ſe ſauver par la fuite, il ne rendît la victoire douteuſe ou trop ſanglante. *Al nemico che fugge il ponte d'oro*. §. On appelle pont aux ânes, les réponſes triviales dont les plus ignorans ont accoutumé de ſe ſervir dans les queſtions qu'on leur propoſe. *Riſpoſta de' goffi; riſpoſta trita, battuta e ribattuta*. §. Il ſe dit auſſi en parlant des choſes communes que tout le monde ſait, & qu'il eſt honteux d'ignorer. *Coſa notiſſima, comune, pubblica*. §. Au jeu des Cartes, on dit, faire un pont, pour dire, courber quelques-unes des cartes, & les arranger de telle ſorte, que celui qui doit couper ne puiſſe guère couper qu'à l'endroit qu'on veut. *Curvare, piegare le carte a guiſa di ponticello*. §. Ponts & chauſſées, phraſe dont on ſe ſert en de certaines occaſions, & ſous laquelle on comprend tout ce qui regarde les grands chemins & les voiries. *Ponti e ghiajate*.

✠ PONTAL, ſ. m. *Terme de Marine*. C'eſt la hauteur, ou le creux d'un vaiſſeau. *L'altezza, il cavo d'un vaſcello*.

PONTE, ſ. f. Ce mot n'a guère d'uſage qu'en parlant de quelques oiſeaux, comme perdrix, faiſans, &c. qui ne pondent qu'en certains temps de l'année. *Il tempo, la ſtagione del far l'uova, de fare il nido*. §. Ponte, ſ. m. c'eſt au jeu de l'Hombre, l'as de cœur quand on fait jouer en cœur & l'as de carreau quand on fait jouer en carreau. *Punto*. §. Au jeu de la Baſſette & du Pharaon, il ſe dit de celui ou de celle qui met de l'argent ſur des cartes contre le banquier. *Giuocatore*.

† PONTÉ, ſ. m. *T. de Fourbiſſeur*. Fonds qui couvre le corps de la garde d'une épée. *Elſa della ſpada*.

PONTÉ, ÉE, adj. Il ſe dit d'un vaiſſeau ou d'une frégate qui a un pont. *Vaſcello che ha un ponte*.

✠ PONTENAGE, ſ. m. Droits qui ſaut payer au paſſage d'un pont, ſoit pour les perſonnes, pour le bétail, ou pour des marchandiſes. V. Pontonage. *Pedaggio che ſi paga pel paſſaggio d'un ponte.*

PONTER, v. n. Être ponte, jouer contre le banquier à la Baſſette ou au Pharaon. *Giuocare alla Baſſetta.*

† PONTEREAU, ſ. m. Petit pont. *Ponticello.*

✠ PONTIÈRE, ſ. f. Ouverture par où la poule rend ſes œufs. *Culo della gallina.*

PONTIFE, ſ. m. Perſonne ſacrée qui a juridiction & autorité dans les choſes de la Religion. *Pontefice.* §. Parmi les Chrétiens dans l'Égliſe Catholique, on appelle le Pape, le Souverain Pontife. *Pontefice Supremo; il Papa.* §. Et dans l'Office de l'Égliſe, le mot de Pontiſe, ſe dit de tous les Évêques. *Pontefice.* Il ſe dit auſſi dans le ſtyle ſublime, en la même acception.

PONTIFICAL, ſ. m. Livre qui contient les différentes prières, & l'ordre des cérémonies que l'Évêque doit obſerver particuliérement dans l'Ordination, la Confirmation, les Sacres, & autres fonctions réſervées, aux Évêques. *Pontificale; ceremoniale.*

PONTIFICAL, ALE. adj. Qui appartient à la dignité de Pontiſe, d'Évêque. Il ſe dit plus ordinairement de la dignité du Souverain Pontiſe. *Pontificale.*

PONTIFICALEMENT, adv. Avec les habits pontificaux. *Pontificalmente.*

PONTIFICAT, ſ. m. Dignité de grand Pontiſe, chez les anciens Romains. *Pontificato.* §. Il ſe prend ordinairement parmi les Chrétiens pour la dignité du Pape. *Pontificato; dignità di Pontefice; Papato.* §. Il ſe dit auſſi du temps qu'un Pape eſt ſur le Siége de Saint Pierre. *Pontificato, regno d'un Pontefice.*

PONTON, ſ. m. Pont flottant, machine compoſée de deux bateaux joints par des poutres, ſur leſquels on met des planches pour faire paſſer une rivière, un ruiſſeau à de la cavalerie, à de l'infanterie, à du canon, ſans qu'il ſoit beſoin d'un pont entier. *Pontone.* §. Depuis quelque temps, le mot de ponton s'emploie principalement en parlant de certains petits bateaux de cuivre, qu'on porte dans une armée ſur des eſpèces de charriots, pour le paſſage des rivières. *Chiatte.* §. En termes de Marine, c'eſt une eſpèce de barque plate qui porte un mât, & qui ſert au radoub des vaiſſeaux, à élever de l'artillerie, & à nétoyer des Ports. *Pontone.*

PONTONAGE, ſ. m. Droit qui ſe perçoit en quelques endroits, ſur les perſonnes, voitures, ou marchandiſes qui traverſent une rivière, ſoit ſur un pont, ſoit dans un bac. *Dazio che ſi paga per paſſare un fiume.*

PONTONIER, ſ. m. Celui qui reçoit le droit de pontonage. *Navaleſtro; navicellajo; barcajuolo.*

POPLITÉ, ÉE, adj. T. d'Anatomie, qui a rapport au jarret. *Poplitco.*

POPULACE, ſ. f. Coll. Le bas peuple, le menu peuple. *Plebaglia; bruzzaglia; marmaglia; bordaglia; plebe; volgo; minuta gente; popolo minuto.*

POPULAIRE, adj. de t. g. Qui eſt du peuple, qui concerne le peuple, qui appartient au peuple. *Popolare; popolareſco.* §. On appelle Gouvernement populaire, État populaire, un Gouvernement, un État où l'autorité eſt entre les mains du peuple. *Governo popolare.* §. On appelle maladies populaires, certaines maladies contagieuſes qui courent parmi le peuple. *Malattie popolari.* §. On dit, qu'un homme eſt populaire, qu'il a l'eſprit populaire, pour dire, que par des manières affables & honnêtes, il ſe concilie l'affection & les bonnes graces du peuple, des petites gens. *Popolare; affabile; corteſe.*

POPULAIREMENT, adv. À la manière du peuple, comme le peuple. Il n'a guère d'uſage que dans ces façons de parler: vivre populairement. *Vivere popolarmente, alla popolareſca.* Parler populairement pour gagner les bonnes graces du peuple, des petites gens. *Favellare popolareſcamente, col popolo, colla minuta gente per cattivarſene l'affetto.*

POPULARITÉ, ſ. f. Caractère d'un homme populaire. *Popolarità.*

POPULO, ſ. m. T. populaire, qui ſe dit d'un petit enfant gras & potelé. *Bambino ben graſſo.*

† POQUER, v. a. Jeter la boule en l'air de façon qu'elle ne roule pas. *Gettar la boccia in alto.*

PORACÉ, ÉE, adj. T. de Médecine, qui ſe dit des humeurs dont la couleur verdâtre tire ſur celle du poireau. *Praſſino.* Bile poracée. *Collera praſſina.*

PORC, ſ. m. Cochon. Sorte d'animal domeſtique qu'on engraiſſe pour le manger, & dont la graiſſe auprès de la peau s'appelle lard. *Porco.* §. On appelle ſoie de porc, le grand poil qui vient aux porcs ſur le haut du cou & ſur le dos. *Setola di porco.* §. On appelle porc frais, la chair d'un cochon qui n'eſt pas ſalé. *Carne di porco non ſalata.* Filet de porc. *Arista.* §. On dit fam. d'un homme ſale & gourmand, que c'eſt un vrai porc. *Porco; ghiottone; ſudicio.* §. Et on dit prov. & pop. d'un homme qui eſt dans un lieu où il a tout à ſouhait, qu'il eſt comme le porc à l'auge, *Egli è colà come un porco all'ingraſſo.*

PORCELAINE, ſ. f. Sorte de terre très-fine, préparée & cuite, dont on fait toutes ſortes de figures, de vaſes & d'uſtenſiles à la Chine & au Japon. *Porcellana.* §. Il y a aujourd'hui en Europe pluſieurs Manufactures de porcelaine, à l'imitation de celles de la Chine & du Japon. Ainſi on dit, porcelaine de Hollande, porcelaine de Saxe. *Porcellana d'Olanda, porcellana di Saſſonia.* §. On appelle auſſi du nom de porcelaine, tous les vaſes faits de porcelaine. *Porcellana; ſtoviglie di porcellana.* §. On appelle cheval porcelaine, celui dont la robe eſt griſe, & tachée de poils bleuâtres & couleur d'ardoiſe. *Cavallo color di porcellana.*

PORCELET, T. d'Hiſt. nat. V. Cloporte.

PORC-ÉPIC, ſ. m. Animal ſemblable au hériſſon, mais plus grand, & dont le corps eſt couvert de certains piquans, qu'on prétend qu'il darde & qu'il lance contre les chiens & les Chaſſeurs qui le pourſuivent. *Porco ſpino; porco ſpinoſo; riccio.*

PORCHAISON, ſ. f. T. de Chaſſe. État du ſanglier dans la ſaiſon où il eſt le plus gras & le meilleur à manger. *Tempo della caccagione de' cinghiali.*

PORCHE, ſ. m. Portique, lieu couvert à l'entrée d'une Égliſe. *Portico, atrio d'una Chieſa.* Porche, ou tambour d'une Égliſe. *Buſſola.*

PORCHIER, ÈRE, ſ. m. & f. Celui qui garde les pourceaux. *Porcajo; porcaro; guardiano di porci.* §. On dit fig. d'un homme groſſier, mal-propre & mal-appris; que c'eſt un porcher, un vrai porcher. *Villanaccio mal creato.*

PORC-MARIN, ſ. m. Sorte de gros poiſſon appellé autrement Marſouin, ou Dauphin, & dont la peau préparée reſſemble à du chagrin. *Delfino.*

PORC-SANGLIER, ſ. m. Porc ſauvage qu'on appelle ordinairement ſanglier. Voyez Sanglier.

PORE, ſ. m. Petit trou, ouverture preſque imperceptible dans la peau de l'animal, par où ſe fait la tranſpiration, & par où ſortent les ſueurs. *Poro.* §. Il ſe dit auſſi de toutes les petites ouvertures de toute ſorte de corps. *Poro; meato.*

POREUX, EUSE, adj. Qui a des pores. *Poroſo; pieno di pori.*

PORISME, ſ. m. T. de Géométrie. Théorème, problème ordinairement très-facile, dont on ſe ſert pour en démontrer ou pour en réſoudre de plus difficiles. On ne ſe ſert guère aujourd'hui, à la place de ce mot, que de celui de lemme, quoique celui-ci ait une ſignification plus étendue, & s'applique quelquefois à des propoſitions difficiles. V. Lemme. §. Poriſme, chez les anciens Géomètres, a auſſi la même ſignification que Corollaire, & l'on ne ſe ſert aujourd'hui que de ce dernier mot. *Poriſmato; corollario.*

POROSITÉ, ſ. f. Qualité, caractère d'un corps poreux. *Poroſità.*

PORPHYRE, ſ. m. Sorte de marbre extrêmement dur, dont le fond eſt communément rouge, & quelquefois vert, marqué de petites taches blanches. *Porfido.*

PORPHYRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PORPHYRISER, v. a. Terme de Chimie. Broyer une ſubſtance ſur du porphyre, pour la réduire en une poudre très-fine. *Macinare, ſtritolare ſul porfido.*

PORREAU, V. Poireau.

PORRECTION, ſ. f. Manière dont ſe confèrent les Ordres mineurs. *Eſtenſione; il porgere.*

PORT, ſ. m. Lieu propre à recevoir les vaiſſeaux, & à les tenir à couvert des tempêtes. *Porto.* §. On dit fig. qu'on a fait naufrage au port, pour dire, que tous les deſſeins ont été ruinés, renverſés ſur le point qu'on eſpéroit de les voir réuſſir. *Naufragar nel porto.* §. On appelle auſſi port ſur les rivières, les lieux où les vaiſſeaux, où les bateaux abordent. *Porto.* §. On dit, prendre port, ſurgir au port, pour dire, aborder à terre, ſoit dans un port, ſoit ailleurs. *Approdare.* §. On dit, fermer un port, fermer les ports, pour dire, empêcher qu'il n'en ſorte aucun vaiſſeau. *Chiudere un porto; impedir l'uſcita alle navi.* §. On dit, qu'un vaiſſeau eſt arrivé à bon port, pour dire, qu'il eſt heureuſement arrivé. *Giugnere, arrivare a buon porto.* §. On dit auſſi, que des marchandiſes ſont arrivées à bon port. Et on dit fig. d'un homme qui eſt arrivé heureuſement & en bonne ſanté au lieu où il vouloit aller, qu'il eſt arrivé à bon port. *Condurſi, venire, arrivare a buon porto.* §. Port, ſe dit auſſi figurément de tout lieu de repos, d'aſſurance, de tranquillité. *Porto; luogo di ricovero, o di ſicurezza, di riposo.* §. On dit auſſi d'un homme de bien qui eſt mort, & que l'on croit être en Paradis, qu'il eſt arrivé au port, qu'il eſt dans le port. *Egli è giunto nel porto, nel Cielo.* §. On appelle fig. port de ſalut, un lieu où l'on ſe retire à l'abri d'une tempête. *Porto di ſicurezza, di ſalvamento.* §. On le dit auſſi d'une Maiſon Religieuſe où l'on ſe retire loin des embarras du monde; & généralement il ſe dit de tous les lieux où l'on cherche à ſe mettre à couvert de quelque danger. *Porto di ſalute, di ſalvamento.* §. Port, ſe dit de différentes choſes, par rapport à diverſes ſignifications du verbe porter. Ainſi, en parlant d'un vaiſſeau, on dit, qu'il eſt du port de tant de tonneaux, pour dire, qu'il peut porter tant de tonneaux de marchandiſes. *Portata d'un baſtimento.* §. Il ſe dit auſſi du droit qu'on paye pour la voiture des hardes que portent les Rouliers ou les Meſſagers, pour les lettres qu'on reçoit par la voie de la poſte. *Porto; nolo; vettura.* §. On dit auſſi dans les Ordonnances, le port d'armes, pour dire, l'action de porter les armes. *Porto; portatura.* §. Il ſe dit encore à certains jeux de Cartes, en parlant des cartes qu'on réſerve pour les joindre à celles qui doivent rentrer du talon. *Le carte che ſi ritengono, che ſi portano.* §. Il ſe dit auſſi pour ſignifier le maintien d'une perſonne, la manière dont une perſonne qui eſt debout, porte ſa tête & tout ſon corps. *Portamento; portatura; andatura; ſembiante.* §. Les Botaniſtes diſent dans le même ſens, le port d'une plante. Le port réſulte non pas de la ſtructure particulière de quelque partie, mais de tout enſemble. *La forma d'una pianta.* §. Port de voix, adj. m. T. de Muſique, paſſage inſenſible de la voix, d'un ton inférieur à un ton ſupérieur. Quand le paſſage ſe fait d'un ton ſupérieur à un ton inférieur, il s'appelle un coulé. *Aumento di voce inſenſibile con cui ſi paſſa da un tuono all'altro.*

PORTABLE, adj. m. T. de Coutumes. Il y a des Coutumes où le cens eſt portable, c'eſt-à-dire, doit être porté par le Tenancier au manoir du Seigneur, à peine d'amende. Dans les autres, le cens eſt requérable. *Portabile; da portarſi.*

PORTAGE, ſ. m. Action de porter. *Porto; portatura.* §. Il ſe dit auſſi, du droit que chaque Officier de Marine & chaque Matelot ont de pouvoir embarquer pour leur compte juſqu'à tant peſant. *Gius de' Marinai di portare ſeco, o ſia d'imbarcare per conto loro un determinato peſo di mercanzie.* §. En parlant de certains fleuves, comme de celui de Saint Laurent, où il y a des ſauts qu'on ne peut remonter ou deſcendre en canot, on dit faire portage, pour dire, porter par terre le canot & tout ce qui eſt dedans au-delà de la chûte d'eau. *Portar la barca.* §. Et en parlant des endroits où ſont ces chûtes d'eau, on les appelle portages. *Cateratte.*

PORTAIL, ſ. m. La principale porte d'une Égliſe, avec les ornemens qui l'accompagnent. *Porta maggiore; porta maeſtra; portone.* §. On appelle auſſi portail, la façade entière d'une Égliſe. *Facciata d'una Chieſa.*

† PORTANT, ANTE, adj. Qui porte. *Portante.* §. On dit d'un homme, qu'il a été tué d'un coup de piſtolet à bout portant, pour dire, d'un coup de piſtolet tiré de fort près. *Da vicino; colla bocca dell'arma ſul petto.* §. Dire des choſes fâcheuſes à bout portant; les dire en face. *In faccia.* §. L'un portant l'autre, & le fort portant le foible; en faiſant compenſation de l'un avec l'autre, & en compoſant une eſpèce de tout. *L'uno per l'altro; uno ſull'altro; tutti inſieme.*

PORTATIF, IVE, adj. Qu'on peut aiſément porter. *Portatile; portabile.* §. On dit auſſi fam. d'un homme qui peut à peine marcher, & qui eſt fort peſant, qu'il n'eſt pas portatif. *Uomo peſante; uomo che può appena camminare, che malagevolmente ſi muove.*

PORTE, ſ. f. Ouverture faite pour entrer dans un lieu fermé, & pour en ſortir. *Uſcio; porta.* Porte cochère. *Portone.* §. On appelle, la porte de l'agraffe, la petite ouverture dans laquelle on paſſe le crochet d'une agraffe. *Femminella d'un uncinello.* §. Il ſe dit auſſi d'un aſſemblage de bois ou de fer qui tourne ſur des gonds, & qui ſert à fermer l'ouverture de la porte. *Porta; uſcio; impoſta che ſerra l'uſcio.* §. On appelle, porte verte, un châſſis couvert d'étoffe verte, qu'on met devant les portes des chambres, pour empêcher le vent d'y entrer. *Paravento.* §. On dit, refuſer la porte à un homme, pour dire, ne vouloir pas le laiſſer entrer en un endroit. *Tener l'uſcio ad alcuno; tener la porta, vietargli, ricuſargli l'ingreſſo, l'entrata; non laſciar entrare.* §. On dit, donner la porte à quelqu'un, pour dire, le faire paſſer devant ſoi par honneur. *Far paſſar innanzi, dare il paſſo nell'entrare in qualche luogo.* §. On dit, qu'on eſt logé à la porte de quelqu'un, pour dire, qu'on a une maiſon tout auprès de la ſienne. *Eſſer vicino di caſa a un altro.* §. On dit fig. mettre un valet à la porte, pour dire, le chaſſer. *Mandar via.* §. On dit, de porte en porte, pour dire, de maiſon en maiſon. *D'uſcio in uſcio; di caſa in caſa.* §. On dit fig. que l'impunité ouvre la porte à toutes ſortes de crimes, pour dire, qu'elle donne lieu de commettre toutes ſortes de crimes. *L'impunità apre l'uſcio, la porta ad ogni ſorta di misfatti.* §. En parlant d'une Place qui donne une entrée facile dans un pays, on dit fig. que c'eſt la porte d'un tel pays. *Porta; adito, entrata d'un paeſe.* §. On dit, qu'un homme a été aux portes de la mort, pour dire, qu'il a été à l'extrémité. *Egli è ſtato agli eſtremi; egli è andato fino all'uſcio della morte.* §. On dit, les portes de l'enfer, pour dire, les puiſſances de l'enfer. *Le porte dell'inferno, le potenze infernali.* §. Il eſt dit dans l'Écriture, que les portes de l'enfer ne prévaudront pas contre l'Égliſe. *Le porte dell'inferno non prevaleranno contro della Chieſa.* §. On appelle fig. porte de derrière, un faux fuyant, une défaite, une échappatoire. *Sutterfugio.* §. À porte ouvrante, à porte fermante, phraſes dont on ſe ſert en parlant des Places de guerre & au-

autres villes où l' on ouvre & où l' on ferme les portes à certaines heures précises du soir & du matin. *A l' aprire, al chiudere delle porte.* §. Porte, se dit aussi dans une acception particulière, pour signifier la Cour de l' Empereur des Turcs; & c' est dans ce sens qu' on dit, la Porte Ottomane. *La Porta Ottomana.*

PORTE, ou Veine porte, s. f. *T. d' Anatomie*, c' est une veine très-considérable, qui sert à porter au foie le sang de différentes parties, par un nombre infini de branches dans lesquelles elle se divise. *Vena porta.*

PORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. § On dit quelquefois à un homme qui en est venu voir un autre vers l' heure du dîner, demeurez ici à dîner, vous voilà tout porté. *Restate a pranzo da mi, eccovi al più vicino.*

PORTE AIGUILLE, s. m. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour donner plus de longueur aux aiguilles, & pour les tenir d' une manière plus stable. *Cannello per gli aghi.*

PORTE-ARQUEBUSE, s. m. Officier qui porte le fusil du Roi, quand il va à la chasse. *Uffiziale che porta l' archibugio del Re, quando va a caccia.* Il se dit aussi des Officiers qui ont la même charge chez les Princes de la Famille Royale.

PORTE-ASSIETTE, s. m. Cercle d' argent, d' étaim, &c. qu' on met sur la table, & sur lequel on met des plats, des assiettes d' entrée & d' entremets. *Trespolo, o cerchio d' argento, di stagno; ec. per porvi i piatti sopra la mensa.*

PORTE-BAGUETTE, s. m. Anneau placé le long du fût d' un fusil, d' un pistolet, pour recevoir & porter la baguette. *Bocciuolo dov' entra la bacchetta.*

PORTE-BALLE, s. m. Petit Mercier qui porte sur son dos une balle où sont ses marchandises. *Merciajuolo.*

PORTE-BARRES, s. m. pl. Anneaux de cordes passés dans l' anneau du licou, & qui supportent les barres des chevaux que l' on mène accouplés. *Reggistanghette.*

PORTE-BOUGIE, s. m. Canule, ou instrument, à la faveur duquel on dirige & l' on conduit les bougies dans l' urètre, à l' effet de le dilater. *Cannello, o guida della supposta per la dilatazione dell' uretra.*

PORTE-CHAPE, s. m. Celui qui porte ordinairement la chape dans une Église. *Colui che porta un piviale.*

PORTE-COLLET, s. m. Pièce de carton ou de baleine couverte d' étoffe, qui sert à porter le collet ou le rabat. *Goletta del collare.*

PORTE-CRAYON, s. m. Instrument d' or, d' argent, de cuivre, &c. dans lequel on met un crayon. *Matitatojo.*

PORTE-CROIX, s. m. Celui qui porte la Croix devant le Pape, devant un Légat, devant un Archevêque. Il se dit aussi, de ceux qui portent la Croix aux Processions. *Colui che porta la Croce innanzi al Papa, a un Legato, ec. o nelle Processioni.*

PORTE-CROSSE, s. m. Celui qui porte la Crosse devant un Évêque. *Colui che porta il pastorale.*

PORTE-DIEU, s. m. C' est ainsi qu' on appelloit autrefois celui qu' on appelle communément dans une Paroisse, le Prêtre qui est destiné à porter le Viatique aux malades. *Curato, o Sacerdote che porta il Viatico.*

PORTÉE, s. f. Ventrée, tous les petits que les femelles des animaux portent, ou font en une fois. *Parto; portato.* §. Il se dit, en parlant des armes à feu, ou des armes de trait, pour marquer jusqu' où un canon, un mousquet, un arc, &c. peuvent porter un boulet, une balle, une flèche. *Tiro.* §. On dit, qu' une chose n' est pas à la portée de la main de quelqu' un, pour dire, qu' elle est dans un lieu trop haut ou trop éloignée, pour qu' il puisse y atteindre avec la main. *Esser fuor di mano, troppo alto da poter prendere colla mano.* §. Portée, se dit de la voix & de la vue. Être à la portée de la voix de quelqu' un. *Essere a segno, o in luogo da poter udire la voce di alcuno.* Cela n' est pas à la portée de ma vue. *Quella cosa è troppo lontana per la mia vista.* §. On dit fig. être à portée de quelque chose, pour dire, être en état de demander, d' obtenir quelque chose. *Essere in grado, in luogo opportuno da poter chiedere o ottenere alcuna cosa.* §. Portée, se prend aussi pour l' étendue, la capacité de l' esprit, pour ce que peut faire, ce que peut concevoir ou produire l' esprit d' une personne. *Capacità; penetrazione d' ingegno d' una persona.* §. Portée, se dit encore en parlant de ce qui peut faire une personne par rapport à sa naissance, ou à sa fortune. *Forze; stato; grado; condizione.* Il aspire à une charge qui est au-dessus de sa portée. *Egli aspira a una carica superiore alle sue forze, al suo grado, ec.* §. Portée, en termes de Chasse, se dit du cerf, & signifie l' endroit le plus haut où le bois du cerf a porté & atteint en passant dans un taillis, dont il a fait plier les branches, par où l' on connoît la grandeur ou la petitesse du cerf. *Altezza del cervo, che si riconosce da' segni che i palchi hanno lasciato nella macchia.* §. Portée, se prend aussi pour l' étendue d' une pièce de bois mise en place. *Lunghezza d' un pezzo di legname.* Et pour la partie des pièces de charpente qui porte sur le mur ou sur un pilier. *Testata del legname che posa o entra in un muro soura un pilastro.* §. Portée, en termes de Musique, signifie les cinq lignes sur lesquelles on pose les notes. *Linee su di cui si scrivon le note.*

PORTE-ENSEIGNE, s. m. C' est ainsi qu' on appelloit autrefois celui qu' on appelle présentement, Enseigne dans une Compagnie d' Infanterie. *Alfiere; Portastendardo.*

PORTE-ÉPÉE, s. m. On appelle de la sorte ce morceau de cuir ou d' étoffe qu' on attache à la ceinture de la culotte pour porter l' épée. *Pendone del cinturino d' una spada.*

† PORTE-ÉPERON, s. m. Morceau de cuir mis pour soutenir l' éperon du Cavalier. *Pezzo di cuojo su cui s' appoggian gli sproni.*

PORTE-ÉTENDARD, s. m. Il se dit d' un Cavalier, qui dans les marches ordinaires, porte l' étendard que le Cornette doit porter les jours d' action. *Colui che porta la bandiera in luogo dell' Alfiere, o del Cornetta.* §. Il signifie aussi une pièce de cuir attachée à la selle, pour appuyer le bout d' en-bas de l' étendard. *Anello di cuojo in cui si caccia l' asta della bandiera, quando si è a cavallo, per sostenerla.*

† PORTE-ÉTRIERS, s. m. Courroie attachée sur le derrière des panneaux de la selle, qui sert à lever les étriers. *Coreggiuola da sospender le staffe.*

PORTE-ÉTRIVIÈRES, s. m. pl. Anneaux de fer carrés, placés aux deux côtés de la selle, le plus près de la pointe de l' arçon qu' il est possible. *Fibbie de' staffili.*

· PORTE-FAIX, s. m. Crocheteur, celui dont le métier est de porter des fardeaux. *Facchino; bastaggio.*

PORTE-FEUILLE, s. m. Carton plié en deux, couvert de peau ou de quelque étoffe, & servant à renfermer des papiers. *Cartella.*

PORTE-LETTRE, s. m. Sorte d' étui ou de petit porte-feuille, dans lequel on met des lettres & des papiers, & que l' on porte dans sa poche. *Portalettere.*

PORTE MANTEAU, s. m. Officier du Roi, dont la charge est de porter le manteau du Roi, quand il sort. Il y a aussi des Charges de Porte-manteau dans toute la Famille Royale. *Colui che porta il mantello del Re, o de' Principi della Real Casa, quando escono.* §. Il se dit aussi d' une sorte de valise, qui est ordinairement d' étoffe. *Portamantello; portacappe.* §. Et on appelle encore, porte-manteau, un morceau de bois attaché à la muraille, où l' on a accoutumé de suspendre les habits. *Cappellinajo.*

✠ PORTEMENT, s. m. Ce mot se dit parmi les Peintres, & les connoisseurs, en parlant de la Croix de Jesus-Christ. Ils appellent portement de croix une peinture de Jesus-Christ qui porte sa croix. *Una pittura che rappresenta Gesù che porta la croce.*

PORTE-MORS, s. m. Cuirs qui soutiennent le mors de la bride. *Portamorso.*

PORTE-MOUCHETTES, s. m. Instrument de métal où l' on met les mouchettes dont on mouche les bougies, les chandelles. *Strumento su di cui si posano le smoccolatoje.*

PORTE-MOUSQUETON, s. m. Espèce de crochet ou d' agraffe qui est au-bas de la bandoulière d' un Cavalier, & qui l' aide à porter son mousqueton. *Uncino da sorreggere il moschettone.* §. On donne le même nom aux petites agraffes qui sont aux chaînes & aux cordons de montre, parce qu' elles sont faites de la même manière. *Uncinetto da oriuoli.*

† PORTE-PIÈCE, s. m. Outil dont le Cordonnier se sert pour rapiécer les souliers. *Strumento da rappezzare le scarpe.*

PORTE-PIERRE, s. m. Instrument fait en forme de porte-crayon, qui sert à porter la pierre infernale. *Cannello per la pietra infernale.*

PORTER, v. a. Avoir un fardeau sur soi, soutenir quelque chose de lourd, de pesant. *Portare.* §. On dit fig. qu' un homme a plus de travail, plus d' affaires qu' il n' en peut porter, pour dire, qu' il est chargé de tant de travail, d' une si grande quantité d' affaires, qu' il n' y sauroit suffire. *Aver affari, lavoro più di quello che se ne possa portare.* Et, qu' il porte tout le poids des affaires, pour dire, qu' il en est le seul chargé. *Egli porta tutto il peso, tutto il carico degli affari.* §. On dit prov. que chacun porte sa croix en ce monde, pour dire, qu' il n' y a personne qui n' ait ses afflictions particulières. *Ognuno porta la sua croce.* §. On dit aussi fig. d' un homme qui est à charge par l' ennui qu' il donne, qu' on le porte sur les épaules. *Uom nojoso, grave, molesto.* §. On dit au jeu de la Boule & à d' autres jeux semblables, qu' un homme porte les deux, porte ses deux, pour dire, qu' il joue deux boules contre deux hommes, qui n' en ont qu' une chacun. On le dit aussi fig. pour dire, qu' il fait deux fonctions différentes. *Far per due, o far uno contro due.* §. On dit, l' un portant l' autre, & le fort portant le foible, pour dire, compensant l' un avec l' autre, & en composant une espèce de tout. *L' uno per l' altro; uno su l' altro.* §. On dit fig. porter quelqu' un, pour dire, l' assister de sa faveur, de son crédit, le favoriser. *Portare alcuno; favorirlo; proteggerlo.* §. Porter, signifie encore, transporter une chose d' un lieu, & aller la mettre dans un autre. *Portare; trasportare; recare; trasferire da luogo a luogo.* §. On dit, porter quelqu' un en terre, pour dire, le porter pour l' enterrer. *Portar a seppellire.* Et porter quelqu' un par terre, pour dire, le renverser par terre. *Gettar per terra; distendere al suolo.* §. Porter, se dit aussi des chevaux, des bêtes de charge & de voiture, & des choses inanimées qui soutiennent quelque chose de pesant. *Portare; reggere; sostenere.* Le cheval qui le portoit. *Il cavallo che il portava.* Des colonnes qui portent une galerie. *Colonne che sostengono, che reggono una galleria.* §. On dit, qu' une rivière porte bateau, pour dire, qu' elle est navigable. *Fiume navigabile, che porta barche.* §. On dit, que du vin porte bien l' eau, pour dire, qu' encore qu' on y mette de l' eau, on ne laisse pas de sentir la force du vin. *Vino che porta, comporta, regge assai acqua.* §. Porter, signifie aussi simplement, avoir sur soi, tenir à la main, sans égard à la pesanteur de la chose. *Portare; tener in mano; recar seco; aver seco.* Porter un livre dans sa poche. *Portar un libro in tasca.* Il ne porte jamais de l' argent sur lui. *Egli non porta mai danari seco.* §. Porter, se dit encore de tout ce qu' on a sur soi, comme servant à l' habillement, à la parure. *Portare.* Porter un habit brodé. *Portare un abito ricamato.* Porter le deuil. *Portar bruno; esser vestito a bruno.* Porter un habillement. *Portar un vestito, averlo in dosso.* §. Il se dit aussi de ce qui sert à la défense & à marquer la profession, l' état. Porter des pistolets. *Portare terzette.* Porter une épée. *Portare, cingere spada.* Porter le petit collet. *Portare il collarino, ec.* §. On le dit de même de ce qui marque la dignité. Porter le cordon de l' Ordre. *Portare la tracolla.* §. On dit fam. un homme portant barbe, pour dire, un homme qui a de la barbe, un homme fait. *Uomo fatto; uomo colla barba.* §. On dit, se faire porter la robe, se faire porter la queue, pour dire, faire porter la queue de sa robe par un laquais, par un page. *Far portare, far tenere a to lo strascico.* §. On dit, qu' un homme a porté les chausses, pour dire, qu' il a été page: qu' il a porté les couleurs, les livrées, pour dire, qu' il a été laquais. *Egli è stato paggio; egli è stato servidore, ha portato la livrea.* §. On dit prov. & fig. qu' une femme porte le haut de chausses, pour dire, qu' elle est plus maîtresse dans sa maison que son mari. *Donna che porta i calzoni.* §. En parlant d' un coup, d' une blessure, on dit, en porter les marques, pour dire, en avoir encore les marques sur le corps. *Portare i segni, le margini delle ferite, delle percosse.* §. Porter, se dit aussi des différentes manières de tenir son corps, sa tête, ses bras, &c. & de tout ce qui regarde la contenance & le geste. Ainsi on dit, porter la tête haute. *Portar la testa alta, diritta.* Porter bien les bras en dansant. *Portare, tener bene le braccia danzando.* §. Il se dit aussi en ce sens, des animaux, & principalement des chevaux & des chiens. *Portare; tenere; avere.* Cheval qui porte bien sa tête. *Cavallo che porta bene la testa.* Chien qui porte bien ses oreilles. *Cane che tiene, che porta bene le orecchie.* §. On dit fam. qu' un homme le porte haut, pour dire, qu' il se prétend de grande qualité, ou qu' il se prévaut de l' avantage que son rang, sa dignité, ses richesses, sa capicité lui donnent. *Portarla alta; preceder con fasto; essere altiero, gonfio per qualche prerogativa.* §. On dit fam. qu' un homme porte la mine d' avoir fait une chose, pour dire, qu' on juge cela à sa mine, à son air. *Aver l' aria d' aver fatto una cosa; portare scritta, o dipinta sul viso una qualche azione.* §. Porter, se dit encore dans la signification de pousser, étendre, faire aller, conduire. *Allungare; portar più oltre; distendere; far andare; condurre.* Il faut le porter encore plus loin. *Convien allungarlo di più, distenderlo maggiormente.* Alexandre porta ses armes jusques dans les Indes. *Alessandro portò l' arme fino nell' Indie.* Un arbre qui porte sa tête jusques dans les nues. *Albero che solleva la cima fin nelle nubi.* §. Et on dit, porter bonheur, porter malheur, porter guignon, pour dire, être cause de quelque bonheur, de quelque malheur. Le dernier est du style familier. *Recare fortuna, o disgrazia; esser cagione di felicità, o di sventure.* §. On dit, porter la main à l' épée, porter la main au chapeau, pour dire, étendre sa main pour tirer l' épée, ou pour ôter son chapeau. *Metter mano alla spada; dar di mano al cappello.* § On dit, porter un coup à quelqu' un, pour dire, pousser, adresser un coup à quelqu' un. *Tirare, dare un colpo.* §. On dit fig. d' une personne de considération, de mérite, que tout ce qu' il dit, porte coup, que toutes ses paroles portent coup; soit pour dire, qu' il ne dit rien qui ne fasse une grande impression sur l' esprit, par la déférence qu' on a pour lui; soit pour dire, qu' il place toujours à propos ce qu' il dit. *Ogni cosa ch' egli dice, è di peso.* §. On dit aussi, qu' une chose porte coup, pour dire, qu' on en tire quelque conséquence, qu' elle produit quelque effet considérable. *Cosa di conseguenza.* §. On dit, qu' un fusil porte bien son plomb, pour dire, que quand on le tire, tout le menu plomb qui y est, ne s' écarte point trop, & qu' il est poussé droit au but. *Archibugio che porta la munizione ben unita.* §. On dit encore, porter ses regards, porter sa vue en

en quelque endroit, pour dire, regarder, adreſſer ſes regards, les fixer, les arrêter en quelque endroit. *Portare, volgere, fiſſar gli ſguardi in qualche luogo.* §. Et on dit fig. porter ſes vues bien haut, pour dire, former de grands deſſeins. *Portar in alto le ſue mire; formar gran progetti, gran diſegni.* §. Et porter ſes vues bien loin, pour dire, prévenir de loin les choſes à venir, les prévoir. *Antivedere; prevedere da lungi.* §. On dit, porter une ſanté, pour dire, boire à la ſanté de quelqu'un, en s'adreſſant à un autre, pour l'inviter à en faire autant. *Bere alla ſalute di qualcheduno.* §. On dit fam. qu'un homme n'a pas porté ſanté depuis ſa diſgrace, depuis ſa chûte, pour dire, que depuis ces accidens il n'a point eu de ſanté. *Da che gli è accaduta quella diſgrazia, dalla ſua caduta in poi, egli non ha mai più avuto bene, egli è ſempre ſtato infermiccio.* §. Porter, ſignifie encore, être étendu en longueur. *Eſſer lungo; correre in lunghezza.* §. Porter, ſignifie auſſi, produire; & il ſe dit, de la terre, des arbres, &c. *Portare; generare; produrre.* L'arbre qui porte les noix de muſcade. *L'albero che produce le noci moſcade.* C'eſt un pays qui porte de très-bons fruits. *È un paeſe che porta ottimi frutti.* §. On dit, qu'une ſomme porte intérêt, pour dire, qu'elle produit intérêt. *Portare; produrre intereſſe, frutto, utile; fruttare.* §. Porter, ſe dit auſſi des femmes & des femelles des animaux. *Portare; tener nel ventre.* Les femmes portent ordinairement leurs enfans neuf mois. *Le donne per l'ordinario portano nove meſi i lor figliuoli.* Les cavales portent onze mois. *Le cavalle portano i ſuoi figliuoli undici meſi.* §. Porter, ſignifie encore, ſouffrir, endurer. *Portare; comportare; ſopportare; ſoffrire.* Il en portera la peine. *Egli ne porterà la pena, o le pene.* Il porte patiemment ſa diſgrace. *Egli porta pazientemente la ſua diſgrazia.* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui a été battu par un autre, qu'il a été le plus fort, qu'il a porté les coups. §. On dit prov. & fig. dans le langage de l'Écriture, porter tout le poids du jour & de la chaleur, pour dire, endurer toute la fatigue, toute la peine. *Portar tutto il peſo della giornata, e degli ardori del ſole: portar tutta la pena, tutta la fatica.* §. Porter, ſignifie auſſi, induire, exciter à quelque choſe. *Portare; indurre; incitare.* §. On dit, porter amitié, porter affection à quelqu'un, &, être porté d'amitié pour quelqu'un, pour dire, avoir de l'amitié, de l'affection pour quelqu'un. De même, que porter amitié, porter affection, ſignifient, aimer. *Portar amore, affezione; aver affezione; amare.* De même auſſi, porter honneur, porter reſpect, ſignifient, honorer, reſpecter. *Portar riſpetto; riſpettare; onorare.* Et, porter envie, ſignifie, envier. *Portare, avere invidia; invidiare, ec.* V. Envier. §. On dit, porter la parole, pour dire, parler au nom d'une Compagnie, d'un Corps, d'une Communauté. *Parlare, favellare, aringar a nome d'una Compagnia, d'un Corpo, ec.* §. On dit, porter témoignage, pour dire, témoigner qu'une choſe eſt, ou n'eſt pas. *Portare, rendere teſtimonianza.* §. On dit, porter ſon jugement de quelque choſe, ſur quelque choſe, pour dire, juger de quelque choſe. *Portar giudizio; giudicare di alcuna coſa.* §. Porter, s'emploie encore en parlant d'actes publics & de lettres; & il ſe dit des choſes qui y ſont expreſſement contenues. *Contenere; portare; ordinare; ingiugnere.* §. On dit, qu'une viande porte ſa ſauſſe; qu'un fruit porte ſon ſucre, pour dire, qu'une viande eſt ſi bonne, qu'elle n'a pas beſoin de ſauſſe; qu'un fruit eſt ſi bon, qu'il n'a pas beſoin de ſucre. *Cibo che non ha biſogno di ſavore; frutto che non ha biſogno di zucchero.* §. On dit aux jeux des Cartes où l'on a accoutumé d'écarter, porter beau jeu, porter vilain jeu, pour dire, avoir beau jeu, vilain jeu aux premières cartes. *Portare; o avere buono, o cattivo giuoco.* §. On dit auſſi, qu'on porte une couleur, pour dire, que c'eſt celle dont on a le plus de cartes en mains, & dans laquelle on a ſon jeu fait, ou preſque fait. *Portar più carte dell'iſteſſo ſeme; ritenerle in mano per giocare.* §. Porter, eſt auſſi verbe neutre, & ſignifie, poſer, être ſoutenu. *Reggerſi; poſare; eſſer ſoſtenuto.* Tout l'édifice porte ſur ces colonnes. *Tutto l'edifizio poſa, ſi regge, ſi ſoſtiene ſu quelle colonne.* Une poutre qui porte ſur la muraille. *Una trave che poſa, ſi regge ſu la muraglia.* §. On dit, qu'une poutre porte à faux, pour dire, qu'elle n'eſt pas bien poſée ſur le ſolide, ſur le maſſif qui doit la ſoutenir. *Trave che poſa in falſo.* §. On dit fig. d'un raiſonnement qui n'eſt pas concluant, qu'il porte à faux, ſoit que le défaut vienne du principe, ou de ſa mauvaiſe application. *Poſare, o eſſere in falſo.* §. On dit auſſi, qu'un carroſſe porte ſur la flèche, pour dire, qu'il touche, qu'il bat ſur la flèche quand il eſt en mouvement. *Toccare; poſare; battere.* §. On dit, que la ſelle d'un cheval porte ſur le garrot, pour dire, qu'elle touche ſur le garrot. *Toccare; ferire.* §. En termes de Marine, on dit, porter au Sud, au Nord, &c. pour dire, gouverner, faire route au Sud, au Nord. *Far vela; fare ſtrada verſo Sud, verſo il Norte.* §. Porter, ſignifie auſſi atteindre; & en ce ſens, il ſe dit des pièces d'artillerie, & des armes à feu & autres. *Arrivare; ferire; colpire.* Le canon de la Place ne ſauroit porter juſqu'ici. *Il cannone della Piazza non può arrivare fin qui.* Il ſe dit auſſi, en ce ſens, des coups d'armes à feu & autres. Ainſi l'on dit, tous les coups que l'on tire, ne portent pas. *Tutti i colpi che ſi ſparano, non feriſcono, non colpiſcono.* Et l'on dit, en parlant d'un heurt, d'un coup que l'on s'eſt donné à la tête en tombant, que la tête a porté. *Egli ha dato di capo, o del capo.* §. On dit, qu'un canon, qu'un fuſil porte loin, pour dire, qu'il atteint à une grande diſtance. *Cannone; archibugio che porta lontano.* §. On dit, en parlant d'armes à feu, tirer à bout portant, pour dire, en appuyant le bout de l'arme ſur le corps de ſon ennemi, ou au moins de fort près. *Sparar il colpo colla bocca dell'arma ſul petto del nemico.* Et, dire quelque choſe à bout portant, ſignifie fig. dire quelque choſe de fâcheux en face à quelqu'un. *Dire in faccia qualche coſa di ſpiacevole; gittare in faccia; rimproverare in faccia qualche colpa.* On dit au jeu de la Paume, que la balle a porté ſur le toit, ſur les deux toits, pour dire, qu'elle y a touché. *La palla è andata, o ha toccato, o ha balzato, ec.* §. Et l'on dit, que la balle porte au mur; ou abſolument, qu'elle porte, pour dire, que de ſon premier bond elle touche au mur, de telle façon que le mur la renvoie. *Toccare; percuotere; dare di primo balzo contro del muro.* §. Porter, en termes d'Armoiries, ſignifie, avoir dans ſes armes. Ainſi on dit, un tel Seigneur porte d'azur au lion d'argent, porte de gueules aux trois beſans d'or, pour dire, qu'il a dans ſes armes un lion d'argent en champ d'azur, trois beſans d'or dans un champ de gueules, &c. *Portare.* §. Porter, eſt auſſi réciproque, & reçoit diverſes ſignifications. Il ſe dit de l'état de la ſanté. Se porter bien, ſe porter mal. *Star bene, o male di ſalute.* Comment ſe porte-t-il? *Come ſta egli?* §. Il ſe dit encore, de la diſpoſition de l'eſprit, de l'inclination, de la pente qu'on a à quelque choſe. *Inclinare, eſſer propenſo; eſſer moſſo, o portato a qualche coſa.* §. Il ſignifie auſſi, s'appliquer à quelque choſe. *Darſi; applicarſi; attendere a checcheſſia.* §. Il ſe dit encore, des différentes manières d'agir & de ſe conduire en certaines occaſions. *Comportarſi; operare.* §. On dit, en termes de Pratique, ſe porter Partie contre quelqu'un, pour dire, ſe rendre Partie contre quelqu'un, intervenir contre lui dans un procès. *Intervenire in una lite contro qualcheduno.* Se porter pour appellant, pour dire, interjetter appel d'une ſentence. *Appellare da una ſentenza.* Et ſe porter pour héritier, pour dire, prendre la qualité d'héritier, ſe déclarer héritier, & agir en cette qualité. *Farla da erede.*

PORTE-TAPISSERIE, ſ. m. Châſſis de bois, qu'on élève au-haut d'une porte, & ſur lequel la tapiſſerie s'étend, pour tenir lieu de portière. *Telajo da ſoſtenere gli arazzi, ſul vano di un uſcio.*

PORTE-VERGE, ſ. m. Bedeau qui porte une baguette ou une verge devant le Curé, devant les Marguilliers, dans une Paroiſſe, dans une Égliſe. *Mazziere.*

PORTE-VENT, ſ. m. Tuyau de bois, qui porte le vent des ſoufflets dans le ſommier de l'orgue. *Portavento.*

PORTE-VOIX, ſ. m. Sorte d'inſtrument en forme de trompette, pour porter la voix au loin. *Tromba marina, tromba parlante.*

PORTEUR, EUSE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle dont le métier ordinaire eſt de porter quelque fardeau. *Facchino; baſtaggio; portatore.* §. Il ſe dit auſſi, d'un homme chargé de rendre une lettre. *Portatore d'una lettera.* §. Porteur de chaiſe, & ſimplement Porteur, un de ces hommes qui portent les gens dans une chaiſe par les rues. *Portantino; ſeggettiere; & qualque part, Buſſolante.* §. Porteur, porteuſe d'eau; celui ou celle qui porte de l'eau dans les rues, dans les maiſons. *Portator d'acqua.* §. Il y a des Charges publiques qui donnent le nom de Porteurs à ceux qui les exercent, ou qui les font exercer, Porteurs de charbon, Porteurs de blé, &c. *Portator di carbone, di grano, ec.* §. On appelle porteur de lettre de change, celui qui eſt chargé d'une lettre de change pour en recevoir l'argent. *Portator di una cambiale.* §. On dit de même qu'un homme eſt Porteur de billets. *Portatore di ſcritte di banco, di cambiali, ec.* §. Et on dit, un billet payable au porteur. *Viglietto, cambiale pagabile al portatore.* §. On appelle porteur de bonnes nouvelles, ou de mauvaiſes nouvelles, celui qui annonce une bonne nouvelle, ou une mauvaiſe nouvelle. *Annunziatore; apportatore di buone, di triſte nuove.* §. En parlant du cheval ſur lequel eſt monté le Poſtillon d'un carroſſe à ſix chevaux, on l'appelle le Porteur. *Cavallo del vetturino, del Poſtiglione.*

PORTIER, ſ. m. Celui qui a ſoin d'ouvrir, de fermer & de garder la principale porte d'une maiſon. *Portinajo; portinaro; portiere.* §. Lorſque celui qui a ſoin d'ouvrir & de fermer la porte d'une grande maiſon, eſt Suiſſe, & porte l'épée & le baudrier, on ne l'appelle plus portier, on l'appelle Suiſſe. V. §. Dans les Couvens d'hommes, lorſque celui qui a ſoin d'ouvrir & de fermer la porte, eſt Frère, on l'appelle le Frère portier. *Il portinajo.* §. Dans l'Égliſe, l'Ordre de Portier eſt le premier des quatre Ordres Mineurs. *Portinajo; Oſtiario.*

PORTIÈRE, ſ. ſ. On appelle ainſi dans les Monaſtères de filles, la Religieuſe qui a ſoin de la porte, & qui eſt auſſi appellée la Sœur portière, ou la Mère portière. Dans ces phraſes, portière eſt pris adjectivement. *Portinaja.* §. Portière, ſ. ſ. ouverture du carroſſe par où l'on monte & l'on deſcend. *Portiera d'una carrozza.* §. Il ſe dit auſſi dans un carroſſe, de ce qui ſert à fermer l'ouverture par où l'on monte & deſcend. *Stuoje.* §. Portière, ſe dit encore de la place où l'on ſe met dans un carroſſe vis-à-vis de la portière. *Poſto, luogo in faccia della portiera.* §. On appelle auſſi portière, une eſpèce de rideau qu'on met devant une porte, pour empêcher le vent, ou par ornement. *Portiera.*

PORTION, ſ. ſ. Partie d'un tout, d'un héritage, d'une maiſon, &c. *Porzione; parte d'un tutto; rata.* §. Portion, ſe dit auſſi d'une certaine quantité de pain, de viande, &c. qu'on donne aux repas des Couvens & dans les autres Communautés, à chacun en particulier. *Porzione.* §. On appelle portion congrue, la ſomme que les gros Décimateurs ſont obligés de fournir aux Curés pour leur ſubſiſtance. *La congrua.*

PORTIQUE, ſ. m. T. d'Architecture. Galerie ouverte, dont le comble eſt ſoutenu par des colonnes ou par des arcades. *Portico; arcale.* §. On appelle le Portique, la doctrine du Portique, les Diſciples du Portique, la Secte, la doctrine, les Diſciples de Zenon. On nomme autrement ces Philoſophes, les Stoïciens. *Il Portico.* §. On appelle auſſi portique, une eſpèce de jeu, où l'on fait tourner une boule autour d'un Portique, dans lequel elle entre par une des ouvertures, & s'arrête enſuite ſur un chiffre dont la valeur décide du gain ou de la perte. *Sorta di giuoco che ſi fa con una ſpecie di torricella.*

† PORTOIR, ſ. m. Machine où l'on porte la portion des Religieux dans la plupart des Communautés Religieuſes. *Tavoletta, ſu di cui ſi portano le porzioni dei Religioſi.*

PORTOR, ſ. m. Nom d'une ſorte de marbre noir, ayant des veines qui imitent l'or. *Sorta di marmo nero venato d'oro.*

PORTRAIRE, v. a. Tirer la reſſemblance, la figure, la repréſentation d'une perſonne au naturel, avec le pinceau, le crayon, &c. *Ritrarre, far un ritratto al naturale.*

PORTRAIT, ſ. m. Image, reſſemblance d'une perſonne tirée par le moyen du pinceau, du burin, du crayon, &c. *Ritratto; effigie; imagine.* §. On appelle portrait flatté, un portrait qui diminue les défauts du viſage. *Ritratto abbellito.* §. Et portrait chargé, un portrait qui les augmente en gardant pourtant la reſſemblance. *Ritratto caricato.* §. Portrait, ſignifie auſſi la deſcription qu'on fait d'une perſonne, tant pour le corps que pour l'eſprit. *Ritratto; deſcrizione; pittura.*

PORTRAITURE, ſ. ſ. L'art de faire des portraits. *L'arte di far ritratti.* Il eſt vieux. §. En termes de Peinture, on appelle livre de portraiture, un livre qui enſeigne à deſſiner toutes les parties du corps humain. *Libro che tratta dell'arte del diſegno.*

PORTULAN, ſ. m. Titre qu'on donne à un livre qui contient le giſement & la deſcription des ports de mer, & des côtes, & de ce qui y eſt relatif. *Portolano; portulano.*

POSAGE, ſ. m. Le travail & la dépenſe qu'il faut faire pour poſer ou mettre en place certains ouvrages. *Il lavoro e la ſpeſa del mettere, e far allogare certe opere di legnajuoli, magnani e ſimili.*

POSE, ſ. ſ. T. d'Architecture. Le travail qu'il y a à poſer une pierre. *Il poſare, il collocar una pietra a ſuo luogo.* §. Poſe, en termes de Guerre, ſe dit de certaines Sentinelles qu'on poſe après la retraite battue. *Sentinella che ſi mette dopo ſonata la ritirata.* Et on appelle Caporal de poſe, le Caporal qui eſt chargé de poſer & de relever les Sentinelles. *Caporale che è deſtinato a porre tali Sentinelle e cambiarle.*

POSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, cela poſé, il s'enſuit, pour dire, cela étant accordé, étant ſuppoſé, il s'enſuit. *Ciò ſuppoſto, o poſto ciò ne ſegue, ne viene, che, ec.* §. Et, poſé que cela fut, poſé le cas que cela fut, que feriez-vous? pour dire, ſi cela étoit, que feriez-vous. *Quand' anche ciò foſſe; poſto, o ſuppoſto che ciò foſſe, che fareſte voi?* §. Poſé, en termes de Blaſon, ſe dit des animaux arrêtés ſur leurs pieds. *Poſato.* Il eſt auſſi adj. & ne ſe dit qu'en parlant des perſonnes, & ſignifie modeſte, raſſis, grave. *Poſato; modeſto; grave; quieto.*

POSÉMENT, adv. Doucement, lentement, ſans ſe preſſer. *Poſatamente; bellamente.*

POSER, v. a. Placer, mettre ſur quelque choſe. *Poſare; collocare; porre; mettere una coſa ſovra d'un'altra.* §. Il ſignifie auſſi, mettre dans le lieu, dans la ſituation convenable. *Poſare; acconciare; adagiar una coſa a ſuo luogo, nella ſituazion convenevole.* §. Poſer une figure, poſer un modèle, c'eſt chez les Peintres, placer une figure, un modèle dans l'attitude la plus avantageuſe pour l'imitation. *Poſare, collocar un modello nell'atteggiamento più confacevole per l'imitazione.* §. On dit en parlant d'Architecture & de bâtiment, poſer les fondemens d'un édifice. *Poſare, ſtabilire i fonda-*

menti d' un edifizio. Poser une pierre, une colonne. *Porre, o collocare una pietra, alzare una colonna, stabilirla*. §. On dit, en termes de Guerre, poser un Corps de garde, poser des Gardes, des Sentinelles, pour dire, les placer en quelque endroit. *Porre un Corpo di guardia, o Guardie, o Sentinelle*. §. On dit, poser les armes, pour dire, mettre les armes bas. *Deporre, metter giù le arme*. §. Dans l'exercice qu'on fait faire à des Soldats, on leur dit, posez vos armes, posez vos armes à terre, pour leur ordonner de les mettre à terre. *Mettete l' armi a terra*. §. On dit aussi fig. poser les armes, pour dire, faire la paix ou la trève. *Deporre l' arme; far la pace, o la tregua*. §. Poser, se dit aussi en matière de doctrine, & signifie, établir pour véritable, pour constant. *Stabilire; accettar per vero; allegar come sicuro*. Poser en fait. *Asserire; assicurare; avanzare come cosa certa, che, ec.* §. Poser en matière de dispute, se dit en parlant de certaines choses dont on ne demeure pas d'accord, mais que l'on veut bien supposer, afin de pouvoir procéder à la discussion du reste. *Supporre come vero*. Posons que cela soit. *Supponghiamo che ciò sia*. §. Poser, se dit aussi au neutre, & signifie, être posé sur quelque chose, porter sur quelque chose. *Appoggiarsi; posare, esser appoggiato a qualche cosa*.

POSEUR, s. m. Celui qui dans un bâtiment pose ou dirige la pose des pierres. *Colui che posa le pietre d' una fabbrica a suo luogo, o che ne dirige il lavoro*. §. Poseur de sonnettes, est celui qui pose des sonnettes. *Colui che pone a luogo i campanelli*.

POSITIF, IVE, adj. Certain, constant, assuré. *Positivo; certo; sicuro; accertato; vero*. §. Il se dit aussi quelquefois dans le style didactique, par opposition à relatif. *Positivo*. §. Il se dit encore par opposition à arbitraire. *Positivo; effettivo; reale*. §. Il se dit aussi par opposition à négatif. *Positivo*. §. En Algèbre, on appelle quantités positives, celles qui sont, ou qui sont censées être précédées du signe de l'addition. *Quantità positive*. §. On dit, le droit positif, par opposition au droit naturel, & on le partage en droit positif divin, & en droit positif humain. Le droit positif divin, est tout ce que Dieu a ordonné, & qui ne fait pas partie du droit naturel. *Diritto positivo divino*. Et droit positif humain, c'est ce qui est établi par les Loix & par les coutumes des hommes. *Diritto positivo umano*. §. On dit aussi en matière de Religion, qu'une chose est de droit positif, pour dire, qu'elle est fondée sur la Discipline de l'Église, sur une Loi purement ecclésiastique, & non pas sur l'institution divine. *Diritto positivo ecclesiastico*. §. On appelle Théologie positive, cette partie de la Théologie qui comprend l'Écriture-Sainte, l'Histoire ecclésiastique, la Doctrine des Pères, les décisions des Conciles sur les dogmes de la Foi, & sur la pratique de l'Église. *Teologia positiva*. §. Positif, s. m. T. de Grammaire, le premier degré dans les adjectifs qui admettent comparaison. *Positivo*. §. Positif, se dit aussi ce petit buffet d'orgues qui est au-devant d'un grand orgue, & qui en est séparé. *La parte dinanzi d' un grande organo dov' è una piccola tastiera*.

POSITION, s. f. Point où un lieu est placé. Situation. *Positura; situazione; sito; posizione*. §. On appelle en Arithmétique, règle de fausse position, une règle par laquelle des nombres purement supposés conduisent avec le secours des positions, à la connoissance du véritable nombre qu'on cherche. *Regola di falsa supposizione*. §. Il se dit aussi des points de doctrine, contenus dans les Thèses que l'on soutient. *Punto di dottrina contenuto nelle Tesi che si difendono, o che si prendono a difendere*. §. On dit, en parlant de Versification Grecque ou Latine, qu'une syllabe est longue par position, lorsqu'elle est longue, parce que la dernière lettre de cette syllabe est une consonne, & que la première lettre du mot suivant est aussi une consonne; au lieu qu'elle seroit brève, si cette première lettre étoit une voyelle. *Sillaba lunga per la sua posizione*. §. En termes de Manège, position se dit de l'assiette du Cavalier, de la manière dont il est placé à cheval. *Positura del Cavaliere a cavallo*. §. En termes de Danse, on appelle position, les différentes manières de poser ses pieds, l'un par rapport à l'autre. *Posizioni de' piedi*.

POSITIVEMENT, adv. Assurément, certainement. *Positivamente; certamente; accertatamente; sicuramente*. §. Il signifie aussi, précisément. *Positivamente; precisamente*.

POSPOLITE, s. f. Nom qu'on donne à la Noblesse de Pologne, assemblée en corps d'armée. Elle est d'environ cent cinquante mille hommes. *Pospolita è detta nella Polonia la Nobiltà raunata in corpo d' esercito*.

POSSÉDÉ, ÉE, part. *Posseduto, ec.* §. Possédé, est aussi substantif, & signifie, Démoniaque, Énergumène. V. ces mots. §. On dit prov. en parlant d'un homme inquiet, & qui se tourmente fort, qu'il se démène comme un possédé. *Egli si dibatte come uno spiritato*.

POSSÉDER, v. a. Avoir à soi, avoir en son pouvoir. *Possedere; tenere; gioire; avere in sua podestà*. §. On dit aussi, posséder les bonnes graces d'un Prince, ou de quelqu'autre que ce soit, pour dire, en être favorisé, en être aimé. *Esser favorito; essere amato da un Principe o altro*. §. Posséder l'esprit de quelqu'un, pour dire, avoir du pouvoir sur lui. *Possedere, esser padrone dello spirito di alcuno; regolarlo, dirigerlo a suo talento*. §. Et posséder le cœur d'une personne, pour dire, en être extrêmement aimé. *Possedere il cuore di una persona; esserne amato teneramente*. §. On dit des Démoniaques, ou Énergumènes, que le Démon les possède, pour dire, que le Démon s'est emparé de leurs corps. *Essere posseduto dal Demonio; essere invasato; ossesso*. §. Et on dit prov. & pop. en parlant d'un homme emporté & qui ne veut point entendre raison, que le Diable le possède, qu'il est possédé du Diable. *Voi siete indemoniato; voi parete un indemoniato*. §. On dit, se posséder soi-même, pour dire, être extrêmement maître de son esprit, de ses passions, de ses mouvemens, ne se laisser émouvoir, ne se laisser troubler par quoi que ce soit. *Rattenersi; contenersi; raffrenarsi; moderarsi; tener in freno le proprie passioni*. §. On dit dans le discours familier, qu'un homme ne se possède pas de joie, pour dire, qu'il est transporté de joie, qu'une joie excessive le met hors de lui même. *Egli è fuor di se per la gioja*. §. On dit fig. en termes de l'Écriture, posséder son ame en paix, pour dire, vivre dans la tranquillité d'esprit que donne la bonne conscience. *Possedere in pace l' anima propria; vivere tranquillo colla pace del cuore*. §. On dit fig. posséder les Sciences, les Belles-Lettres, les Arts libéraux, pour dire, en avoir une parfaite connoissance. *Possedere le Scienze, le Belle Lettere; saperle a fondo, perfettamente*. §. On dit à peu près dans le même sens, qu'un homme possède bien ce qu'il sait, pour dire, que ce qu'il sait, il le sait parfaitement bien. *Sapere perfettamente una cosa*. §. On dit fig. que l'ambition, l'avarice, la colère, &c. possèdent un homme, pour dire, qu'il est sujet à ces sortes de passions, ou qu'il en est actuellement agité. *Egli è signoreggiato, dominato dall' ambizione, dall' avarizia, dall' ira*. §. On dit par exagération, que la rage possède quelqu'un, pour dire, qu'il se laisse emporter jusqu'à l'excès. *Egli è uomo furioso, bestiale, che si lascia trasportare dall' ira*.

POSSESSEUR, s. m. Celui qui possède quelque bien, quelque héritage, &c. *Possessore; posseditore*.

POSSESSIF, adj. m. T. de Grammaire. Il n'a d'usage que dans cette phrase; Pronom possessif, qui signifie, un pronom qui sert à marquer la possession de la chose dont on parle. Ainsi, le mien, le tien, le sien, &c. sont des pronoms possessifs. *Pronome possessivo*.

POSSESSION, s. f. Jouissance d'un héritage, d'un Bénéfice, d'une charge, & de tout ce qui est regardé comme un bien. *Possessione; possesso; dominio; possedimento*. §. Possession, se dit aussi à l'égard de toutes les choses que les hommes recherchent avec ardeur; & c'est en ce sens, qu'on dit, que les plus grandes passions diminuent par la possession, pour dire, que la jouissance ralentit les passions. *Possedimento; godimento*. §. Possession, se dit encore de l'état d'un homme possédé par le Démon. La possession diffère de l'obsession, en ce que dans la possession le Diable agit au-dedans, & que dans l'obsession il agit au-dehors. *Invasamento*.

POSSESSOIRE, s. m. T. de Pratique, qui n'est guère en usage que dans les matières où il s'agit de la possession d'un Bénéfice, ou de quelqu'autre bien. *Possessorio*. §. En matière bénéficiale, adjuger le plein possessoire, c'est adjuger la pleine & entière possession d'un Bénéfice. *Aggiudicare il pieno possessorio*.

† POSSESSOIREMENT, adv. D'une manière possessoire. *In modo possessorio*.

† POSSET, s. m. Liqueur d'Angleterre, qui se fait avec du lait, de la bière ou du vin & de l'eau. *Sorta di bevanda Inglese*.

POSSIBILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est possible. *Possibilità*.

POSSIBLE, adj. de t. g. Qui peut être, ou qui peut se faire. *Possibile; che può essere, o che si può fare*. §. Il est aussi substantif dans certaines phrases, comme, j'y ferai tout mon possible, pour dire, j'y ferai tout ce qui dépendra de moi, tous mes efforts. Il est du style familier. *Io farò il possibile, quanto potrò, quel tanto che per me si potrà fare*. §. Il se mettoit autrefois adverbialement, & signifioit, peut-être. Il est vieux. *Forse*. Possible n'ira-t-il pas. *Forse non anderà; può essere, può darsi che non vada*.

✠ POSSON, s. m. Sorte de petite mesure. V. Poisson.

POST-COMMUNION, s. f. L'oraison que le Prêtre dit à la Messe, immédiatement après la prière appellée Communion. *Orazione che 'l Sacerdote celebrando dice dopo la Comunione; il postcommune*.

† POSTDATE, s. f. Date postérieure à la vraie date d'un acte. *Data posteriore*.

† POSTDATER, v. a. Reculer une date. *Metter una data posteriore*. Ces deux mots ne sont pas si usités que leur contraire: Antidate & antidater.

POSTE, s. f. Établissement au moyen duquel on peut faire diligemment des courses & des voyages, avec des chevaux disposés ordinairement de deux lieues en deux lieues. *Posta*. Prendre la poste; aller en poste; chevaux de poste. *Prender la posta; andare in posta; cavalli di posta*. §. On dit, courir la poste, courre la poste, pour dire, courir sur des chevaux de poste, ou en chaise avec des chevaux de poste. *Correr la posta; andare in posta, o per le poste*. §. Poste, se dit aussi de la maison où sont les chevaux & les voitures qu'on va prendre pour courir la poste. *Posta; luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli*. §. Poste, signifie aussi, la distance qu'il y a communément d'une de ces maisons à l'autre, qui est d'environ deux lieues. *Posta*. §. Poste, se dit aussi de l'exercice qu'on fait en courant la poste à cheval. *La posta; lo andare in posta*. §. Poste, se prend aussi pour le Courrier qui porte les lettres. *La posta; il Corriere*. §. Poste, se dit aussi de la Maison, du Bureau où l'on envoie les lettres qui doivent être portées par les Courriers, & où sont distribuées celles qui viennent des autres endroits. *La posta; il luogo dove si danno e si portan le lettere*. §. À poste, façon de parler dont on se sert, pour dire, à certains termes différens dont on est convenu. Ainsi on dit, acheter un bijou à poste, prendre un bijou à poste, pour dire, l'acheter, le prendre à condition de le payer aux différens termes marqués. *Comperare un giojello, o simile a termine, a condizione di pagarlo in diversi pagamenti determinati*. §. On dit aussi dans une signification pareille, vend e à poste, payer à poste. *Vendere a termine; pagar in più parte*. §. À sa poste, autre façon de parler, qui n'a d'usage que dans certaines phrases, comme, mettre des gens à sa poste en quelques endroits, pour dire, y mettre des gens à sa disposition, des gens dont on puisse disposer. *Appostare, porre alcune persone in qualche luogo per far loro fare ciò che si vuole*. §. Poste, s. f. se dit de certaines petites balles de plomb, dont on charge un fusil, un pistolet, &c. Son plus grand usage est au pluriel. *Palle d' archibugio, da pistole*. §. Poste, s. m. T. de Guerre, lieu où un soldat, un Officier est placé par son Commandant; lieu où l'on a placé des troupes, ou propre à y en placer, pour une occasion de guerre. *Posto*. §. On dit, qu'un poste est jaloux, pour dire, qu'un poste est fort exposé, & que des troupes peuvent y être facilement enlevées. *Posto pericoloso*. §. Poste, se prend aussi pour les soldats qu'on a mis dans un poste. *Soldati comandati a un posto*. §. Poste, se dit aussi de toutes sortes de différens emplois & de différentes fonctions. *Posto; carica; impiego*.

POSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POSTER, v. a. T. de Guerre. Placer quelqu'un en quelque lieu, afin qu'il garde le poste où on l'a mis, ou qu'il observe ce qui se passe, ou qu'il puisse combattre avantageusement. *Porre; collocare; porre in posto*. §. Poster, signifie aussi généralement, placer en quelque endroit. *Collocare; situare; allogare; acconciare; assettare*. §. Poster, signifie quelquefois, mettre dans un emploi. Il n'est que du style familier. *Dar un impiego; una carica; stabilire*.

POSTÉRIEUR, IEURE, adj. Qui est après dans l'ordre des temps. *Posteriore in ordine di tempo*. §. Il se dit aussi par rapport à la situation, & signifie, qui est derrière. *Posteriore; deretano; che segue; che è dietro*.

POSTÉRIEUREMENT, adv. de temps. Après. *Posteriormente; dopo*.

POSTÉRIORITÉ, s. f. Ce qui rend une chose postérieure à une autre. *Posteriorità; posterità*.

POSTÉRITÉ, s. f. Coll. Suite de ceux qui descendent d'une même origine. *Posterità; discendenza*. §. Postérité, se dit aussi généralement de tous ceux qui viendront après ceux qui vivent. *Posterità; progenie; discendenza; i posteri; i discendenti*.

POSTHUME, adj. de t. g. Qui est né après la mort de son père. *Postumo; nato dopo la morte del padre*. §. Posthume, se dit aussi d'un ouvrage qui paroît au jour après la mort de l'Auteur. *Opera postuma*. §. Il est aussi subst. en parlant d'un enfant né après la mort de son père. C'est un posthume. *È un postumo*.

POSTICHE, adj. de t. g. Fait & ajouté après coup. *Posticcio*. §. On appelle aussi de fausses dents & de faux cheveux, des dents postiches, des cheveux postiches. *Denti, o capelli posticci*. §. On appelle encore postiche, ce qui ne convient point au lieu où il est placé. *Posticcio; fuor di luogo*.

POSTILLON, s. m. Valet de poste qui conduit ceux qui courent la poste. *Postiglione*. §. On appelle aussi Postillon, le valet qui monte sur un des chevaux de devant d'un attelage, ou qui mène une chaise de poste. *Postiglione; cavalcante*. §. Postillon, en T. de Marine, c'est une petite patache qu'on entretient dans un port, & dont on se sert lorsqu'on veut envoyer à la découverte, ou porter quelque nouvelle. *Corriera; nave da dispaccio*.

✠ POSTPOSER, v. a. Mettre après. Peu usité. *Posporre*.

POSTPOSITION, s. f. *T. de Littérature*. L'action de mettre une chose derrière une autre qu'elle devoit précéder. *Posposizione*.

POSTPRÉDICAMENT, s. m. *T. de Logique*. Ce sont

sont certaines affections ou attributs généraux, qui viennent de la comparaison des prédicamens les uns avec les autres. *Pospredicamento.*

POST-SCRIPTUM, ou POSTSCRIT, s. m. Mot pris du Latin. Il se dit de ce qu'on ajoute à une lettre, après la signature, & qu'on marque en abrégé par ces deux lettres, P. S. *Poscritta; poscritto.*

POSTULANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui demande, qui recherche avec beaucoup d'instance. *Postulante; concorrente.* Il se dit principalement de celui ou de celle qui recherche une place dans une Maison Religieuse. *Postulante; candidato.* §. Postulant, se dit aussi, en termes de Pratique, de tout Praticien à qui il est permis de faire fonction de Procureur dans une Justice subalterne. *Praticante; pratichista.* §. Et on appelle Avocat postulant, un Avocat qui a faculté de faire fonction de Procureur. *Avvocato postulante.*

† POSTULATA, s. m. pl. Mot latin. Demandes que fait un Géomètre, qu'on lui accorde des propositions évidemment certaines. *Postulati.*

POSTULATION, s. f. En matière ecclésiastique, & principalement en parlant des élections qui se font par les Chapitres d'Allemagne, postulation se dit lorsqu'un Chapitre voulant élire un sujet qui est déja revêtu d'un Bénéfice incompatible avec celui pour lequel on le propose, ou qui en est incapable par quelqu'autre raison, on supplie le Pape de le dispenser de cet empêchement. *Postulazione.* §. Postulation, se dit aussi des fonctions d'un Procureur postulant. *Atti, funzioni d'un Procuratore postulante.*

POSTULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POSTULER, v. a. Demander avec instance, insister pour obtenir quelque chose. *Dimandare; addimandare; sollecitare; chiedere con istanza.* §. Postuler, se dit aussi en matière ecclésiastique, & principalement en parlant des Bénéfices d'Allemagne, lorsqu'un Chapitre voulant promouvoir à quelque dignité ecclésiastique un Prélat qui a quelque empêchement canonique pour être élu, ceux qui ont droit d'élire, s'adressent au Supérieur Ecclésiastique afin qu'il l'en dispense. *Nominare per postulazione.* §. Postuler, en termes de Palais, se dit d'un Procureur qui occupe, qui plaide pour les Parties, & qui fait toutes les procédures dans une affaire. En ce sens, il est neutre. *Far da Procuratore per qualchedono.*

POSTURE, s. f. État, situation où se tient le corps; manière dont on tient son corps, sa tête, ses bras, ses jambes, &c. *Postura; positura; situazione; atteggiamento; attitudine.* §. On appelle danses de postures, celles où les Danseurs affectent certaines postures bizarres. *Pantomima; ballo burlesco.* §. On dit, faire des postures de Bateleur, de Baladin, pour dire, imiter leurs postures. *Far atti da Giocolare, da Ciarmadore.* §. Il se dit de l'état où est quelqu'un par rapport à sa fortune. Il est en bonne posture auprès de ce Prince, &c. *Esser in favore, o in grazia, o in disgrazia.*

POT, s. m. Sorte de vase de terre ou de métal servant à divers usages. *Vaso; orciuolo.* Pot de terre. *Vaso di creta, o di terra.* Pot de faïence. *Vaso di majolica.* Pot à oille. *Pignatta; pentola.* Pot de chambre. *Orinale.* Pot à fleurs. *Vaso da porvi de' fiori.* §. Pot, signifie aussi, une mesure qui contient deux pintes. *Boccale, o misura conforme al boccale, però di maggiore capacità.* V. Pinte. §. Il se prend absolument pour le pot, la marmite où l'on met bouillir la viande. *Pentola; pignatta.* §. On dit prov. d'un homme & d'une femme qui, n'étant point mariés, ne laissent pas de vivre en commun sous le même toit, qu'ils sont ensemble à pot & à rôt. Il se dit aussi d'un homme & d'une femme qui sont ordinairement ensemble, & qu'on soupçonne de vivre trop familièrement: l'un avec l'autre, quoique cependant ils ne demeurent pas sous le même toit. *Abitare; usar la dimestichezza, o dimesticamento.* §. On dit prov. & fig. tourner autour du pot, pour dire, barguigner, user de détours inutiles, au lieu d'aller au fait. *Lellare; badare; induziare; cercar pretesti, scuse, sutterfugi; aggirarsi in parole.* §. On appelle pâté en pot, un hachis de bœuf qu'on a fait bouillir à petit feu avec des marrons & autres ingrédiens. *Sorta di manicaretto fatto di carne di bue minuzzata, e fatta bollire a fuoco lento con marroni ed altre cose.* §. On appelle pot pourri, différentes sortes de viandes assaisonnées & cuites ensemble avec diverses sortes de légumes. *Manicaretto di diverse vivande in guazzabuglio.* §. On appelle aussi pot pourri, diverses sortes de fleurs & d'herbes odoriférantes mêlées ensemble dans un vase, avec du clou de girofle, du sel & du vinaigre, pour parfumer une chambre. *Mescolanza di fiori e d'erbe odorose per profumare una stanza.* §. On appelle fig. pot-pourri, un livre, ou un autre ouvrage d'esprit, composé du ramas de plusieurs choses assemblées sans ordre, sans liaison & sans choix. *Guazzabuglio; abito di più colori; mescolanza di più cose tolte da varj libri.* §. On dit aussi fig. d'un homme, qui, parlant sur quelque matière, confond tellement les choses & les circonstances, qu'on n'y comprend rien, qu'il en fait un pot-pourri. *Egli ne fa un guazzabuglio.* §. On dit fig. d'un homme qui a la voix cassée, qu'il parle comme un pot cassé. *Egli ha una voce di canna fessa.* §. On dit prov. en parlant d'un homme sur qui l'on croit que les frais, la perte, le dommage d'une affaire doivent retomber, qu'il en payera les pots cassés. *Egli pagherà il lume e i dadi.* §. On dit prov. & fig. découvrir le pot aux roses, pour dire, découvrir le fin, le mystère de quelque affaire secrete, de quelque intrigue. *Scoprire, svelare il mistero, il secreto di qualche maneggio.* §. Au jeu de Colin-Maillard, on crie, gare le pot au noir, pour avertir celui qui a les yeux bandés, qu'il court risque de se heurter. *Bada, bada.* §. On dit au figuré, gare le pot au noir, pour avertir qu'on se détourne d'un piége dont on est menacé. *Badate a voi; guardate di non dar nella ragna, nella trappola.* §. On dit aussi, il a donné dans le pot au noir, pour dire, il a donné dans le piége. *Egli ha dato nella ragna, nella trappola.* §. On appelle pot de vin, ce qui se donne par manière de présent, au delà du prix qui a été arrêté entre deux personnes pour un marché. *Paraguanto; mancia; dono; presente.* §. On appelle pot à feu, une pièce de feu d'artifice, faite en forme de pot, de vase, & remplie de fusées & autres artifices semblables, destinés pour les feux de joie. *Pentola di fuoco.* §. On appelle aussi pot à feu, un pot de fer rempli d'artifice, & dont on se sert à la guerre. *Pentola di fuoco.* §. Pot, signifie aussi, casque, habillement de tête d'un homme de guerre. *Elmo; celata.* §. Faire le pot à deux anses. V. Anse.

POTABLE, adj. de t. g. Qui se peut boire. *Potabile; bevibile.*

POTAGE, s. m. Sorte de mets, sorte d'aliment fait de bouillon & de tranches de pain trempées dedans. *Zuppa; minestra.* §. Pour tout potage, façon de parler proverbiale & populaire, qui signifie, pour toute chose. *In tutto.*

POTAGER, s. m. Sorte de foyer élevé, qui est pratiqué dans une cuisine pour y dresser les potages, pour les y faire mitonner, & pour faire les ragoûts. *Muricciuolo nelle cucine dove sono i fornelletti per cucinar le vivande.* §. Potager, jardin destiné pour y semer, planter, cultiver toutes sortes d'herbages, de légumes & de fruits. *Orto.* §. Il est aussi adj. jardin potager. *Orto.* On appelle herbes potagères, les herbes dont on se sert pour le potage, & généralement toutes celles que l'on cultive dans un potager. *Erbaggio; camangiare.* §. Potager, pot de terre ou d'étaim, dans lequel on porte à dîner à certains Ouvriers. *Pentola, o romajuolo da portar il desinare a' lavoranti.*

POTAMOGEITON, s. m. *T. de Botanique.* Plante qu'on nomme plus ordinairement épic d'eau. *Potamogeto.*

POTASSE, s. f. Sel alkali mêlé de tartre vitriolé & même d'autres sels produits par la combinaison des bois morts qu'on réduit en cendre dans les forêts du Nord. On lessive les cendres, & on les calcine dans des fourneaux de réverbère. *Potassa.*

POTE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase; Main pote, qui se dit d'une main grosse ou enflée, & dont on ne sauroit s'aider que mal aisément. *Mano grossa, o gonfia e mezzo assiderata.*

POTEAU, s. m. Pièce de bois de charpente, qui est de la grosseur à peu près d'une solive, & dont on fait des cloisons & autres ouvrages semblables. *Palo; palanca.* §. Poteau, se prend aussi pour une grosse & longue pièce de bois posée droit en terre, & servant à divers usages. *Palo; stipite; stile; o colonna di legno.*

POTÉE, s. f. Ce qui est contenu dans un pot. *Una piena pignatta; una pentola piena.* §. On dit prov. d'un enfant fort vif, fort remuant & fort gai, qu'il est éveillé comme une potée de souris. *Vivace, brioso assai.* §. Potée, étaim calciné qui sert à polir. *Stagno calcinato da pulire i metalli.* §. On appelle potée d'émeri, la poudre qui se trouve sur les meules qui ont servi pour tailler les pierreries. *Polvere di smeriglio.* §. On appelle aussi potée, en termes de Fondeurs, une composition de terre préparée avec de la fiente de cheval, de l'argille & de la bourre, qui sert à former un moule. *Terra acconcia per far le forme da gettare in bronzo.*

POTELÉ, ÉE, adj. Qui est gras & plein. On ne s'en sert guère qu'en parlant de la charnure des enfans & des jeunes personnes. *Paffuto; carnacciuto; polputo; grassotto; pienotto; ben in carne.*

POTELETS, s. m. pl. *T. de Charpentiers.* Petits poteaux qui garnissent les pans de bois sous les appuis des croisées, sous les décharges, dans les fermes des combles, & les échiffres des escaliers. *Travettini.*

✠ POTELEUR, s. m. Les Commis des Aides appellent ainsi les Bourgeois, qui vendent leur vin à pot, & à pinte, sans tenir taverne, ni cabaret. *Cittadino, che vende il suo vino a boccali, o a fiaschi.*

POTENCE, s. f. Assemblage de trois pièces de bois, dont l'une est posée debout, l'autre est mise dessus en travers, & la troisième est entrée dans celle qui est debout, & soutient l'extrémité de celle qui est en travers. *Cavalletto.* §. Potence, est aussi une mesure dont on se sert pour juger de la hauteur de la taille des hommes & des chevaux. *Legnami disposti in modo da poter misurare la statura degli uomini e de' cavalli.* §. On appelle potence, deux longs bâtons traversés par en-haut par un autre bâton fort court, dont un homme foible ou estropié se sert pour marcher, en les mettant sous ses aisselles, & s'appuyant dessus. *Gruccia, o stampella.* §. En termes de Tactique, on dit, qu'une armée est campée, est rangée en potence, quand son front ne fait pas une seule ligne droite, & que la direction d'une des aîles fait un angle avec celle du centre. *Armata attendata, o ordinata sopra due linee, una delle quali si stende dirittamente verso il centro dell'altra.* §. En termes de Manége, on appelle potence, le morceau de bois d'où pend la bague; & lorsqu'au lieu d'emporter la bague, ou de la toucher, on donne contre le bois, on appelle cela, brider la potence. *Quel legname da cui sta pendente l'anello.* §. Potence, signifie aussi, gibet, instrument servant au supplice des criminels que l'on pend. *Forca; patibolo; giubetto; legno a tre colonne.* §. On appelle ordinairement les scélérats, gibier de potence. *Capestro; forca; impiccatello.* §. On appelle table de potence, une table longue, vers l'un des bouts de laquelle il y en a une autre qui est en travers. *Tavola che da un capo è attraversata da un'altra più lunga.* §. Potence, *T. d'Horlog.* c'est une sorte pièce de laiton qu'on voit dans la cage d'une montre; elle sert à contenir la verge du balancier & un des pivots de la roue de rencontre. *Potenza.*

POTENCÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Croix potencée, qui signifie, une croix qui a une traverse à chaque bout. *Potenziato.*

POTENTAT, s. m. Celui qui a la puissance souveraine dans un grand État. *Potentato; Potentario.*

POTENTIEL, ELLE, adj. Il se dit des remèdes qui n'agissent pas actuellement par une qualité manifeste, mais qui produisent leur effet par une vertu caustique ou âcre. *Potenziale.*

† POTENTILLE, s. f. Plante appellée ainsi à cause de ses grandes vertus. On la nomme aussi Argentine. *Potentilla.*

POTERIE, s. f. Toute sorte de vaisselle de terre. *Stoviglie; vasellame di terra.*

POTERNE, s. f. T. de Fortification. Fausse porte qui se fait, pour l'ordinaire, dans l'angle du flanc & de la courtine, pour faire des sorties secretes dans le fossé. *Porta secreta; porta di soccorso.*

POTIER, s. m. Celui qui fait ou qui vend des pots de terre, & toute sorte de vaisselle de terre. *Pentolajo; vasellajo; stovigliajo; figulo; latifigulo; vasajo.* §. On appelle, Potier d'étaim, celui qui fait ou qui vend toute sorte de vaisselle d'étaim. *Vasajo, che fa vasellame di stagno.*

POTIN, s. m. Sorte de cuivre jaune, ainsi appellé, à la différence de cuivre rouge, qu'on appelle autrement, cuivre de rosette. *Rame giallo.*

POTION, s. f. Boisson, breuvage. Il ne se dit guère qu'en T. de Médecine. *Pozione; beveraggio; bevanda.*

POTIRON, s. m. Sorte de gros champignon. *Sorta di fungo.* §. On dit prov. d'un homme qui s'est élevé tout à coup en crédit, en fortune, qu'il est venu comme un potiron, tout en une nuit. *Egli è venuto su come un fungo.* §. Il se dit aussi d'une espèce de citrouille toute ronde. *Sorta di zucca bernoccoluta.*

† POT POURRI, s. m. V. Pot.

POU, s. m. Sorte de vermine, d'insecte qui s'attache ordinairement aux cheveux & à la tête des enfans & des gens mal-propres. *Pidocchio.* §. Pop. & bassement, en parlant d'un homme gueux & avide de gain, qui entre dans quelque emploi lucratif, on dit que c'est un pou affamé. *Egli è un pidocchio affamato.*

POUACRE, adj. de t. g. T. d'injure. Salope, vilain. Il est pop. *Sporco; sudicio.* §. Il est aussi substantif. C'est un pouacre, c'est un vilain pouacre. *Egli è un porco, un pidocchioso.*

✠ POUAS, Sorte d'interjection, dont on sert pour marquer qu'une chose est fort dégoûtante. *Via; via; ciò.*

POUCE, s. m. Le plus gros des doigts de la main. *Pollice; dito grosso della mano.* §. On dit fig. serrer les pouces à quelqu'un, pour dire, faire quelque violence à quelqu'un, afin de lui faire avouer ce qu'on veut savoir de lui. *Stringer fra l'uscio e 'l muro.* §. Fig. pour faire entendre qu'on fera repentir quelqu'un de ce qu'il a fait, ou simplement, qu'il s'en repentira, on dit, qu'il s'en mordra les pouces. *Egli se ne morderà le dita.* §. On dit fig. & pop. jouer du pouce, pour dire, compter de l'argent pour faire un payement. *Contar danari; pagare.* §. Pouce, se dit aussi d'une mesure qui fait la douzième partie d'un pied, & qui a douze lignes. *Dito.* §. Pour dire, qu'un homme n'a aucun bien en fonds dans un pays, on dit fig. il n'a pas un pouce de terre dans ce pays-là. *Egli non ha un palmo di terra.* §. On appelle, pouce d'eau, la quantité d'eau qui s'écoule par une ouverture circulaire d'un pouce de diamètre, faite à l'un des côtés d'un réservoir, un pouce au-dessous du niveau de l'eau. *Pollice d'acqua.*

† POU-

† POUCE-PIED, s. m. V. Pousse-pieds.

POUCIER, s.m. *T. d'ouvriers*. Espèce de doigtier de métal ou de peau, dont se servent plusieurs ouvriers pour se garantir le pouce. *Ditale*. §. Poucier, *T. de Serrur.*, c'est la pièce d'un loquet sur laquelle on appuie le pouce pour faire lever le battant du loquet. *Saliscendo che s'apre col pollice*.

† POU-DE-SOIE, s. m. Sorte d'étoffe de soie. *Certa stoffa di seta*.

POUDING, s. m. Nom d'un mets composé de mie de pain, de moëlle de bœuf, de raisin de Corinthe, & autres ingrédiens. *Podingo; sorta d'intingolo*.

POUDRE, subst. fém. Poussière, petits corpuscules de terre desséchée, qui s'élèvent en l'air à la moindre agitation, au moindre vent. *Polvere; polve*. §. Dans l'Écriture-Sainte, Dieu dit au premier homme, tu es poudre, & tu retourneras en poudre. *Tu sei polvere, ed in polvere ritornerai*. §. On dit, que du pain sent la poudre, quand il est fait avec du blé qui a contracté un goût de poudre. *Pane che sa di polvere*. §. On dit, jeter de la poudre aux yeux, pour dire, imposer, éblouir par ses discours & par ses manières. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno*. §. On dit, mettre en poudre, réduire en poudre une Ville, un château, des fortifications, pour dire, les ruiner, les abattre, les détruire. *Mettere, ridurre in polvere; atterrare; ruinare; abbattere; rovesciare; distruggere*. §. On dit fig. & Poëtiquement, faire mordre la poudre à ses ennemis, pour dire, les tuer dans un combat. *Uccidere in guerra*. §. Poudre, se dit aussi de diverses compositions servant à la Médecine, lesquelles étant desséchées & broyées, ressemblent à de la poudre. *Polvere*. Poudre médicinale. *Polvere medicinale*. Poudre d'alun, &c. *Polvere d'allume, ec.* §. On appelle, poudre de diamans, une poudre faite de diamans broyés, & dont on se sert pour tailler les diamans. *Polvere di diamanti*. §. Il se dit, par extension, des diamans qui sont si petits, qu'à peine les peut-on mettre en œuvre. *Diamanti minuti e piccolissimi*. §. On appelle, poudre d'or, l'or qui est en petites parcelles. *Polvere d'oro*. §. On appelle, poudre impalpable, une poudre si déliée, qu'on ne la sent presque pas sous le doigt. *Polvere impalpabile, sottilissima*. §. Poudre à vers, une sorte de poudre qu'on donne aux enfans pour faire mourir les vers qu'ils ont dans le corps. *Polvere contro i vermini*. §. Poudre de Projection, V. ce mot. §. On dit vulgairement & pop. en parlant d'un Charlatan, qu'il guérit de toutes sortes de maux avec un peu de poudre de perlimpinpin. *Polvere di perlimpinpin, che è una voce senza significato, così formata per farsi beffe de' Cerretani*. §. Poudre, se dit aussi de ce qu'on met ordinairement sur l'écriture pour la sécher, & pour empêcher qu'elle ne s'efface. *Polvere che si mette in sullo scritto*. §. Poudre, se dit de l'amidon pulvérisé, dont on se sert pour dégraisser les cheveux. *Polvere di Cipro; polvere da impolverare i capelli*. §. Poudre, est aussi une composition de soufre & de salpêtre mêlés avec du charbon, laquelle s'enflamme aisément, & sert à charger les canons, les mousquets, & autres armes à feu. On l'appelle plus particulièrement poudre à canon. *Polvere*. La poudre la plus fine, qui sert à la chasse, s'appelle poudre à giboyer. *Polvere d'archibugio, da schioppo*. §. On dit prov. tirer sa poudre aux moineaux, pour dire, se mettre en frais, prendre beaucoup de peine pour une chose qui ne le mérite pas. *Buttar via la polvere*.

POUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

POUDRER, v. a. Couvrir légérement de poudre. Il ne se dit guère que des cheveux sur lesquels on met de la poudre par ornement. *Impolverare; dar la polvere a' capelli*.

† POUDRETTE, s. f. *T. de Jardin*. Sorte de fumier sec. *Letame disseccato*.

POUDREUX, EUSE, adj. Qui est plein de poudre. *Polveroso; asperso, o pieno di polvere*. §. En parlant d'un paysan, d'un homme de peu, on dit, par mépris, que c'est un pied poudreux. *Pelapiedi; villanzone*.

POUDRIER, s. m. Petite boîte d'argent, de cuivre, de fer-blanc, &c. percée de plusieurs petits trous par le dessus, & qu'on emplit de poudre, pour mettre sur l'écriture fraîche, de peur qu'elle ne s'efface. *Polverino*.

POUF, Mot dont on se sert pour exprimer le bruit sourd que fait un corps en tombant. *Tonfo*. §. Il s'emploie adjectivement en parlant d'un marbre qui s'égraine sous l'outil. Du marbre pouf. *Marmo che si schianta sotto lo scalpello*.

POUFFER, v. n. Il ne se dit que dans cette phrase du style familier: Pouffer de rire, qui signifie, éclater de rire involontairement. *Scoppiar delle risa*.

POUGER, v. a. *T. de Marine*. C'est faire vent en arrière, porter à droiture, ou avoir vent en poupe. *Poggiare*.

POUILLE, s. f. Injure grossière. Il ne se dit qu'au pluriel, & dans le style familier. *Villania; vituperio; ingiurie*. Chanter pouilles. *Dir villania; svillaneggiare; vituperare*.

POUILLÉ, s. m. On appelle ainsi l'état & le dénombrement de tous les Bénéfices qui sont dans l'étendue d'un Diocèse, soit à la nomination du Roi, soit à celle d'un Prélat. *Stato generale de' Benefizj d'una Diocesi*.

POUILLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POUILLER, v. a. Dire des pouilles à quelqu'un. Il est pop. *Dir villania; svillaneggiare; vituperare*.

✠ POUILLERIE, s. f. *Terme d'Hôpital de Paris*. C'est le lieu de l'Hôpital, où l'on met les habits des pauvres. *Stanza nell'Ospedale, ove si ripongono gli abiti de' poveri*.

POUILLEUX, EUSE, adj. Qui a des poux, qui est sujet aux poux. *Pidocchioso*. §. Pouilleux, *T. de Charpent.* On appelle, bois pouilleux, un bois échauffé, plein de taches rouges & noires, qui marquent qu'il se corrompt. *Allupato*.

POUILLIER, } s. m. T. de mépris, qui se dit d'
POUILLIS, } une méchante hôtellerie. *Osteria da mal tempo; osteria magra; bettola*.

POULAILLE, s. f. *T. de Coquetiers*. Il se dit de toutes les sortes d'oiseaux domestiques qui se nourrissent dans les basses cours des fermes & maisons de campagne. *Pollame*. §. Poulaille sauvagine, *T. de Rôtisseurs*. C'est ainsi qu'on appelle toute sorte de gibier à plume. *Salvaggina*.

POULAILLER, s. m. Le lieu où le poules se retirent la nuit. *Pollajo; gallinajo*.

POULAILLER, s. m. Celui qui fait métier de vendre de la volaille. *Pollajuolo; pollajo; pollinaro*. §. On dit, d'un homme qui se met au hasard de gagner ou de perdre beaucoup, qu'il veut être riche Marchand, ou pauvre Poulailler. Il est aussi adject. *O ricco Mercante, o povero Pollajuolo*.

POULAIN, s. m. Cheval nouveau né. *Poledro; puledro; cavallo nato di fresco*. §. Il se dit ordinairement des chevaux jusqu'à trois ans. *Puledro; poledro*. §. Polain, se dit aussi d'une sorte de mal vénérien. *Tincone*. §. Poulains, *T. de Marine*. Les poulains tiennent l'étrave du vaisseau dans le temps qu'il est sur le chantier. *Puntelli*.

POULAINE, s. f. T. de Marine. Assemblage de plusieurs pièces de bois, formant une portion de cercle terminée en pointe, & faisant partie de l'avant d'un vaisseau. *Polena; tagliamare. Sprone della nave; punta della prua*.

POULAN, s. m. T. des jeux de l'Hombre, Quadrille, Tri, &c. qui se dit de ce que celui qui donne les cartes, met au jeu de plus que les autres. *La posta di chi dà le carte al giuoco dell'Ombre, Quadriglio, e simili*. §. Il se dit aussi des tours où l'on paye double. *La doppia posta*.

POULARDE, s. f. Jeune poule engraissée. *Pollastra*.

POULE, s. f. Nom que l'on donne à la plupart des femelles des volatilles, mais qui signifie particulièrement un oiseau domestique, la femelle du coq. *Gallina*. Poule frisée. *Gallina riccia*. §. On appelle, poule faisane, la femelle du faisan. *Fagiana*. §. On appelle, poule de Barbarie, une espèce de poule qui nous est venue de Barbarie. *Gallina di Faraone*. §. Poule d'Inde, la femelle du coq d'Inde. *Pollo d'India*. §. Poule d'eau, une espèce d'oiseau aquatique qui a quelque ressemblance avec la poule ordinaire. *Gallinella*. §. On dit fam. d'un homme qui a les cheveux extrêmement plats, qu'il est frisé comme une poule mouillée. *Egli è ricciuto come una gallina bagnata*. §. Et on dit fig. & fam. d'un homme mou & foible, que c'est une poule mouillée. *Egli è un cencio molle*. §. On dit pop. de celui qui se mêle trop du ménage des femmes, que c'est un tâte poule, un vrai tâte poule. V. Pisser. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui s'embarrasse de peu de choses, qu'il est empêché comme une poule qui n'a qu'un poussin. *Egli affogherebbe ne' mocci; egli è un' oca impastojata*. §. On dit prov. d'un homme extrêmement heureux, que c'est le fils de la poule blanche. *Egli è il primogenito della fortuna*. §. On appelle, cuir de poule, un cuir extrêmement délié, & de très-mauvais service. *Cuojo sottile e snervato*. §. On appelle, peau de poule, une peau qui n'est pas lisse, & qui a des élevures pareilles à celles qui sont sur la peau d'une poule plumée. *Pelle arricciata*. §. Et on dit fig. cela fait venir la peau de poule, la chair de poule, pour dire, cela fait frissonner. *Quella cosa fa fremere, fa paura*. §. On dit prov. que les Soldats plument la poule, pour dire, qu'ils vont à la picorée chez le paysan. V. Picorée. §. On dit prov. qu'un bon renard ne mange jamais les poules de son voisin, pour dire, quand on veut faire quelque chose dont on peut être repris, il ne faut pas que ce soit en lieu où l'on est connu: *Una buona volpe non mangia mai le galline del vicino*. §. On dit fam. faire le cul de poule, pour dire, faire une espèce de moue en avançant & pressant les lèvres. *Arricciar le labbra*. §. Au jeu du Renard, on appelle poules, les pièces du jeu qui servent à enfermer le renard. *Le pedine*. §. Poule, se dit à certains jeux de Cartes, pour signifier, la quantité d'argent ou de jetons, dont chacun des Joueurs contribue à son tour, & qui demeure à celui qui gagne le coup. *La paniera; la posta; il giuoco*. §. On dit encore au Trictrac, & à quelques autres jeux, faire une poule, jouer une poule, pour dire, faire une partie où tous les Joueurs mettent une certaine somme chaque fois qu'ils entrent au jeu, & qui demeure en total à celui qui a gagné tous les autres de suite. *Far una posta; rinnovar la posta*.

POULET, s. m. Le petit d'une poule. *Pollastro; pollastrino*. §. Poulet, se dit aussi d'un billet de galanterie. *Lettera amorosa*.

POULETTE, s. f. Jeune poule. *Gallina giovane; pollastrina; gallinella*. §. On dit fig. & fam. d'une femme, que c'est une maîtresse poulette, pour dire, que c'est une femme habile & impérieuse. *Donna valente e imperiosa*. Et que c'est une étrange poulette, une dangereuse poulette, pour dire, que c'est une femme dangereuse, & dont il se faut donner de garde. *Donna scaltra, maliziosa, da non fidarsene*.

POULEVRIN, s. m. *T. d'Artilleurs & d'Artificiers*. C'est de la poudre écrasée très-fine. *Polvere d'archibuso ben pesta*.

POULICHE, s. f. Cavale nouvellement née. Il se dit des cavales jusqu'à trois ans. *Cavallina; cavalla giovane*.

POULIE, s. f. Sorte de roue dont la circonférence est creusée en demi-cercle, & sur laquelle passe une corde, pour élever ou pour descendre des fardeaux. *Carrucola; girella*.

† POULIER, v. a. Élever un fardeau par le moyen d'une poulie. *Alzar un peso colla carrucola*.

POULIEUR, s. m. *T. de Mar.* Faiseur de poulies. *Colui che fa le carrucole*.

POULINER, v. n. Il ne se dit que de la cavale qui met bas. *Far un poledro; partorire, figliare*.

POULINIÈRE, adj. f. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Jument poulinière, qui se dit d'une cavale qui sert ordinairement à porter des poulains. *Cavalla che fa poledri*.

POULIOT, s. m. Plante aromatique qui croît par tout. Il est atténuant, incisif & apéritif. On l'emploie, pris comme le thé, dans les rhumes opiniâtres & invétérés. *Puleggio; peleggio*.

POULPE, s. m. T. didactique. Ce qu'il y a de plus solide dans les parties charnues de l'animal. *Polpa*. §. On le dit aussi en parlant de la chair de certains fruits. *Polpa delle frutta*.

POULPETON, s. m. (On ne prononce point L.) Sorte de ragoût fait de viande hachée, & puis recouverte de tranches de veau. *Polpetta*.

POULS, s. m. (On ne prononce point L.) Mouvement des artères qui se fait sentir en plusieurs endroits du corps, & particulièrement vers le poignet. *Polso*. §. On dit fig. d'un homme, que le pouls lui bat, pour dire, qu'il a peur. *Battere il polso; aver paura*. §. On dit aussi fig. tâter le pouls à quelqu'un, pour dire, le pressentir, le sonder sur quelque affaire. *Toccare il polso a qualcheduno; tastare; intendere per bella guisa*.

POUMON, s. m. Partie interne de l'animal, & le principal organe de la respiration. *Polmone*. §. On dit d'un homme qui a la voix forte, qu'il a de bons poumons, d'excellens poumons. *Aver buoni polmoni, buona voce*. §. Poumon marin, *T. d'Hist. nat.* insecte de mer d'une substance molle, légère, spongieuse, & d'une couleur bleuâtre. *Polmone marino; pesta marina, o di mare*.

POUMONNAIRES, (Vaisseaux) *T. d'Anatomie*. Ce sont ceux qui portent le sang du cœur aux poumons, & qui le rapportent des poumons au cœur. *Polmonari*.

POUPARD, s. m. Enfant au maillot. Il n'a d'usage que parmi les enfans & les nourrices, & en parlant le langage ordinaire des nourrices. *Bambino; bambolino; bambinello; bimbo; bambinuccio; puttino*.

POUPART, s. m. Poisson crustacé. C'est une sorte de crabe, mais le plus estimé de tous. *Granchio di mare squisito*.

POUPE, s. f. La partie de derrière d'un vaisseau, d'une galère. *Poppa*. §. On dit fig. avoir le vent en poupe, pour dire, être en faveur, en prospérité. *Andare in poppa; andar di rondone*. Vous avez le vent en poupe. *La palla balza in sul tuo tetto*. §. Poupe, *T. de Chasse*, se dit des têtes de femelles des animaux mordans. *Teste delle femmine degli animali feroci*. §. Poupe, (Os de la) *T. d'Anat.* V. Coronal.

POUPÉE, s. f. Petite figure humaine faite de bois, de carton, de cire, &c. pour servir de jouet aux enfans. *Bambola; fantoccio; bamboccio*. §. On dit d'une petite personne fort parée, fort ajustée, que c'est une vraie poupée. *Attillatuzzo; assettatuzzo*. §. Et, d'une jeune personne qui a le visage mignon & coloré, que c'est un visage de poupée. *Viso ben colorito, fresco*. §. On dit aussi d'un homme qui prend plaisir à parer, à enjoliver une petite maison, un cabinet, & autre chose semblable, & qui s'y amuse beaucoup, qu'il en fait sa poupée. *Egli ne fa il suo sollazzo, il suo divertimento; egli se ne compiace come d'una bella ragazza; egli ne fa le sue delizie*. §. Poupée, *T. de Tourneurs*. C'est la partie du tour qui porte les pointes ou pivots sur lesquels on tourne l'ouvrage. *Zoccolo del tornio*. §. Poupée, en T. d'Agriculture, se dit d'une certaine manière d'enter, différente de celle d'enter en écusson. *Annesto ammagliato*.

POUPELIN, s. m. Sorte de pièce de four qu'on fait

fait imbiber dans du beurre frais avec du sucre. *Crostino*.

POUPELINIER, s. m. *T. de Pâtissiers*. Bassin de terre, d'étain, ou de cuivre étamé, dans lequel on fait fondre du beurre pour beurrer les poupelins. *Teglia*.

✠ POUPETIER, s. m. Marchand qui fait, ou qui fait faire de toutes sortes de poupards, & de poupées. *Venditori di bambocci*.

POUPIN, INE, adj. Qui est d'une propreté affectée. *Attillato; affettatuzzo; azzimato; cacazibetto*. §. Il est aussi substantif; faire le poupin. Il est du style familier. *Far il zerbino; il bellimbusto*.

POUPON, s. m. Jeune enfant qui a le visage plein & potelé. *Bambino; bambinello; bimbo*.

POUPONNE, s. f. Jeune fille qui a le visage plein & potelé. *Bambolina; bambina paffuta*.

POUR, Préposition qui sert à marquer le motif, ou la cause finale, ou la destination. *Per*. Dieu a créé toutes choses pour sa gloire. *Dio ha creato ogni cosa per la sua gloria*. §. Il sert aussi à marquer la convenance d'une personne ou d'une chose avec une autre. *Per*. Ces gens sont faits l'un pour l'autre. *Que' due son fatti l'uno per l'altro*. §. Pour, signifie aussi la cause. Il est malade pour avoir trop mangé. *Egli è ammalato per aver mangiato troppo, perchè ha mangiato troppo*. §. Il signifie aussi, en considération de, à cause de. *Per; per amore; per rispetto; per cagione; a cagione; in grazia*. §. On dit aussi, & pour cause, sans rien ajouter, quand on ne veut pas exprimer la raison qu'on a de dire ou de ne pas dire, de faire ou de ne pas faire quelque chose. Je n'en dis pas davantage, & pour cause. Il est du style familier. *Per ragione; per un motivo; e non senza cagione*. §. Il signifie aussi, moyennant un certain prix, en échange de ... Il a donné son cheval pour cent pistoles. *Egli ha dato il suo cavallo per cento doppie*. §. Il signifie aussi, en égard à, par rapport à. *Per, rispetto; riguardo; a proporzione*. La porte est trop étroite pour la maison. *L'uscio è troppo stretto rispetto alla casa*. Cette matière est trop subtile pour son esprit. *Quella materia è troppo sottile per il di lui ingegno*. §. Pour, signifie aussi, en la place de ... au lieu de ... *Per; in vece; in luogo di*. Un tel Officier sert pour un tel. *Un tal Uffiziale fa il servizio per il tale, in luogo del tale*. §. Il signifie aussi, comme, de même que ... en qualité de .... *Per; come; in luogo di* .... Ils l'ont laissé pour mort sur la place. *Lo hanno lasciato per morto sul campo*. Pour qui me prenez vous? *Per chi mi prendete voi?* §. Pour, sert aussi à marquer le parti, l'engagement, l'intérêt. *Per; in favore di*. Ce que je dis est autant pour vous que pour moi. *Quello, che io dico, è tanto per voi come per me*. Tous les honnêtes gens sont pour vous. *Tutte le persone civili sono in favor vostro*. Plaidoyer pour un tel, c'est-à-dire, pour la défense d'un tel. En ce sens, il est opposé à contre. *Orare; piatire per, o a favore di qualcheduno*. §. Pour, signifie quelquefois, contre. Ce remède est bon pour la fièvre. *Questo rimedio è buono, o gi va per le febbri, o contro le febbri*. §. Pour, se joint avec les verbes. J'ai fait tout mon possible pour gagner son amitié. *Io ho fatto quanto ho potuto per acquistare la sua amicizia*. Pour vous parler franc. *Per dirvela schiettamente*. Pour dire le vrai. *A dire, o per dire il vero*. §. Pour, sert aussi à marquer la durée du temps. Ainsi on dit, il est estropié pour toute sa vie. *Egli è stroppiato per tutto il tempo di sua vita*. Il y a des provisions pour un an. *V'è delle provvisioni per un anno*. §. Pour, sert aussi à marquer la suffisance. *Per*. Il y en aura pour tout le monde. *Ve ne sarà per tutti*. §. Il marque encore l'état, la disposition. Vous êtes encore trop foible pour monter à cheval. *Voi siete ancor troppo debole per andare a cavallo*. Ce lièvre est trop dur pour faire rôtir. *Quella lepre è troppo dura per farla arrostire*. §. Pour, marque aussi la comparaison. *Per*. Mourir pour mourir, il vaut mieux mourir en servant la Patrie, que ...... *Morire per morire, è meglio morire difendendo la Patria, che* ... §. Pour moi, pour vous, pour lui, signifie, quant à moi, quant à vous, quant à lui. *Per me, per voi, per lui; quanto a me; quanto a voi; quanto a lui*. §. On dit fam. & dans la même acception, pour ce qui est de moi, pour ce qui est de vous, &c. *Quanto a me, quant a voi; per ciò che a me s'appartiene; per quel che vi riguarda*. §. On dit aussi dans le même sens, pour cela, je le veux bien. *Quanto a ciò io acconsento*. §. Pour est quelquefois subst. Il y a du pour & du contre dans cette affaire. *In quell' affare v'è il suo pro e contra*. §. On dit à la Cour, qu'une personne a le pour, pour dire, que quand le Maréchal-des-Logis lui marque son logement, il met, pour Monsieur un tel, pour Madame une telle. *Persona della Real Corte, che ha il gius dell' alloggio*. §. Pour lors, façon de parler adverbiale. Alors. *A lora; in tal caso; in quel caso*. §. Pour que, s'emploie en certaines phrases, après les adverbes assez & trop. Ainsi on dit, vous m'avez rendu trop de services, pour que je puisse jamais douter de votre amitié, pour dire, après tous les services que vous m'avez rendus, je ne saurois douter de votre amitié. *Tanti sono i servigi che voi m'avete prestati, che io non potrò mai dubitare della vostra amicizia; ovvero, troppo son numerosi i servigj, ec. perch' io possa mai dubitare, ec.* §. Pour peu que, façon de parler qui se construit avec le subjonctif. V. Peu.

POURCEAU, s. m. Porc, cochon. *Porco*. Étable à pourceaux. *Porcile*. §. On dit fig. d'une maison mal-propre, que c'est une vraie étable à pourceaux. *Porcile; casa sporca*. §. On dit d'un homme qui met son unique plaisir à manger, que c'est un vrai pourceau. *Egli è un porco, un vero porco*. §. Prov. quand on présente à quelqu'un des choses dont il ne connoît pas le prix, ou qu'on lui dit quelque chose dont il ne sent pas la délicatesse, la finesse, on dit, que c'est jeter des marguerites devant les pourceaux. *È un gettare le perle a' porci*. §. Pourceau de mer, sorte de poisson de mer, qu'on appelle autrement Marsouin. V.

POURCHASSÉ, ÉE, part. V. son verbe.

POURCHASSER, v. a. Rechercher. Il est vieux. *Ricercare*, &c. V. Rechercher.

POURFENDRE, v. a. Fendre un homme de haut en bas d'un coup de sabre, de cimeterre. Il est vieux. *Fendere per mezzo colla scimitarra*.

POURFENDU, UE, part. V. le verbe.

POURPARLER, s. m. Conférence, abouchement entre deux ou plusieurs personnes, pour parler d'accommodement, pour traiter d'affaires. *Abboccamento; colloquio; conferenza; parlamento*.

POURPIER, s. m. Plante potagère dont le goût tire un peu sur l'acide. *Porcellana*. §. On appelle pourpier doré, un pourpier naissant qui se mange en salade. *Porcellana tenera, porcellana nascente*. §. Il y a aussi un pourpier sauvage, dont les feuilles sont plus petites. On leur attribue plusieurs vertus médicinales. *Porcellana salvatica*. §. Pourpier de mer, arbrisseau qui croît sur les bords de la Méditerranée ou sur les Dunes de Hollande, &c. Ses feuilles sont charnues, & aussi remplies de suc que celles du pourpier. Elles ont un goût salé. *Sorta di sassifragia*.

POURPOINT, s. m. Cette partie de l'ancien habillement françois, qui couvroit le corps depuis le cou jusques vers la ceinture. *Giubbon*. §. On dit prov. tirer un coup à brûle pourpoint, pour dire, le tirer à bout portant. V. Portant. §. Et lorsqu'un homme a dit quelque chose de dur & de désobligeant à un autre en face, on dit fig. qu'il lui a dit, qu'il lui a reproché telle chose à brule pourpoint. *Buttare in faccia; rimproverare; rinfacciar alcuna cosa di diserto*.

POURPOINTERIE, s. m. Métier de Pourpointier. *L'arte del Sartore da giubbe*.

POURPOINTIER, s. m. Tailleur d'habits, qui ne faisoit autrefois que des pourpoints. *Sartore da giubbe*.

POURPRE, s. m. Couleur, sorte de rouge foncé qui tire sur le violet. *Porpora; color di porpora, o porporino*. §. Le pourpre est une des couleurs du Blason; il se marque en gravure par des traits diagonaux, allant de l'angle gauche du chef, à l'angle droit de la base. *Porpora*. §. Pourpre, est aussi féminin, & se dit de cette teinture précieuse, qui se tiroit autrefois d'un certain petit poisson à coquille, nommé pourpre, dont elle a pris le nom. *Porpora*. §. Pourpre, se prend aussi plus particulièrement pour l'étoffe teinte en pourpre, qui étoit en usage parmi les Anciens. *Porpora*. §. Pourpre, se prend aussi pour la Dignité Royale, dont elle étoit autrefois la marque. *La real porpora*. §. Il se dit aussi, de la Dignité des Cardinaux. *La Dignità Cardinalizia; la sagra porpora*. §. Pourpre, T. de Médecine, sorte de maladie maligne, qui paroît au-dehors par des petites taches rouges qui viennent sur la peau. *Petecchie*.

POURPRÉ, ÉE, adj. De couleur de pourpier. *Porporino*. §. On dit aussi, fièvre pourprée, pour dire, une fièvre accompagnée de pourpre. *Petecchiale*.

POURPRIS, s. m. Enceinte, ce qui enferme un lieu, un espace. Il est vieux. *Ricinto; circuito; chiuso*.

POURQUOI, Conjonction causative. Pour quelque chose, pour laquelle chose. *Perchè; per qual motivo; per la qual cosa; cosa per la quale*. § Il se met aussi par manière d'interrogation, pour demander la raison d'une chose, & signifie, par quelle raison? *Perchè? per qual motivo? per qual ragione? per qual causa?* Il se prend aussi quelquefois substantivement. Je voudrois bien savoir le pourquoi de cette affaire. *Il motivo; la ragione; il perchè*.

POURRI, IE, part. V. le verbe. Pomme pourrie. *Mela guasta*. Pot pourri. V. Pot. §. On dit fig. d'un mauvais Citoyen, que c'est un membre pourri qu'il faut retrancher de la République. *Membro guasto che conviene troncare*. §. Pourri, est aussi quelquefois subst. Cela sent le pourri. *Saper di marcio, di guasto, di muffato*.

POURRIR, v. n. S'altérer, se gâter, se corrompre. *Impuridire; marcire; infracidare; corrompersi; putrefarsi, putridirsi*. §. On dit, pourrir dans l'ordure, dans la misère, pour dire, croupir dans l'ordure, dans la misère. *Marcire nel sudiciume, nella miseria*. En ce sens, on dit fig. d'un homme qui persiste dans son péché, dans ses méchantes habitudes, qu'il pourrira dans le vice, qu'il pourrira dans son ordure. *Egli marcirà nel vizio, nel suo peccato*. §. On dit, que le jus de réglisse fait pourrir le rhume, pour dire, qu'il le mûrit. *Il sugo di liquirizia fa maturare la tosse*. §. On dit, en parlant de viande bouillie, la faire pourrir de cuire, pour dire, la faire cuire excessivement. *Far bollire, far cuocer troppo*. §. On dit fig. faire pourrir un homme en prison, pour dire, l'y tenir longtemps. *Far marcire un uomo in una prigione, tenervelo lungamente*. §. Pourrir, est aussi actif, & signifie, Altérer, Gâter, Corrompre. V. ces mots.

POURRISSOIR, s. m. *T. de Papet*. Cuve de pierre ou de bois, dans laquelle on met le chiffon pour le laisser fermenter, immédiatement après avoir été lavé. *Marcitojo*.

POURRITURE, s. f. Corruption, état de ce qui est pourri. *Putrefazione; putrefcenza; putridezza; infracidamento*. §. On dit d'un homme perdu de maladie vénérienne, qu'il tombe en pourriture. *Infracciosato fin su gli occhi*.

POURSUITE, s. f. Action de celui qui poursuit quelqu'un, qui court après quelqu'un pour l'atteindre, pour le prendre. *Persecuzione; proseguitazione; caccia; l'inseguire alcuno*. §. Poursuite, signifie aussi les soins qu'on prend, les diligences qu'on fait pour obtenir quelque chose. *Sollecitazione; istanza; sollecitamento*. §. Poursuites, au pluriel, signifie en termes de Pratique, les procédures qu'on fait dans un procès. V. Procédure.

POURSUIVANT, s. m. Celui qui brigue pour obtenir quelque chose. *Postulante; sollecitatore; sollecitante; concorrente per ottener qualche cosa*. §. On appelle, en termes de Pratique, Poursuivant, celui qui poursuit un décret, un ordre, une contribution de deniers. *Sollecitatore*.

POURSUIVI, IE, part. V. son verbe.

POURSUIVRE, v. a. Suivre quelqu'un avec vîtesse, courir après quelqu'un, dans le dessein de l'atteindre, de le prendre. *Inseguire; perseguire; perseguitare; incalzare; dar la caccia*. Poursuivre quelqu'un, signifie, en matière de procès, agir contre quelqu'un par les voies de la Justice. *Perseguitare; litigar contro*. §. Poursuivre un procès, une affaire, un decret, un Arrêt, &c. pour dire, faire toutes les procédures, toutes les diligences nécessaires pour faire juger un procès, une affaire, pour terminer un décret, pour obtenir un Arrêt, &c. & dans ce sens, il se met quelquefois absolument. Ne voulez vous pas poursuivre? *Proseguir una lite*. §. Poursuivre, signifie aussi, employer ses soins, faire ses diligences pour obtenir quelque chose. *Sollecitare; adoperarsi per ottenere*. §. On dit, poursuivre une fille en mariage, pour dire, la rechercher en mariage. Il vieillit. *Chiedere in matrimonio*. §. Poursuivre, signifie aussi, continuer ce qu'on a commencé. *Proseguire; seguire; continuare una cosa incominciata*. §. On dit fig. poursuivre sa pointe, pour dire, continuer son dessein, l'entreprise qu'on a faite, avec la même chaleur, la même vigueur qu'on l'a commencé. *Proseguire, andar avanti con calore*. §. Poursuivre, se construit avec le pronom personnel, dans ces phrases du style de Notaire: Acheter, vendre, louer une maison, une terre, une ferme, ainsi qu'elle se poursuit & comporte, pour dire, sans faire aucun détail, aucune description. *Nello stato in cui si trova*.

POURTANT, conj. Néanmoins. *Tuttavia; tuttafiata; pure; però; nulladimeno; nientedimeno*.

POURTOUR, s. m. T. d'Architecture. Le tour, le circuit d'un corps. *Circuito; giro; compresa; compreso*.

POURVOIR, v. n. Donner ordre à quelque chose. *Provvedere; provedere; far provvedimento, ripparo; rimediare ad alcuna cosa*. §. On dit, pourvoir à un Bénéfice, à un Office, pour dire, le conférer. *Conferire un Benefizio*. §. Pourvoir, est aussi actif, en parlant de la personne à qui on confère un Bénéfice, un Office. *Conferire, dare un Benefizio, un Uffizio, una Carica*. §. Pourvoir, signifie aussi, Munir, Garnir. V. §. Pourvoir, signifie encore fig. établir par un mariage, ou par quelque emploi, par quelque charge. *Collocare, stabilire, dar provvedimento a una persona; maritare; dar un impiego*. §. Se pourvoir, en T. de Pratique, signifie, intenter action devant un Juge. *Intentar azione; chiamar in giudicio*.

POURVOYEUR, s. m. Celui qui fournit la viande, le gibier & le poisson a un certain prix. *Provveditore; Provveditore*.

POURVU, UE, part. *Provveduto, ec.*

POURVU QUE, Conjonction conditionnelle. En cas que, à condition que. *Purchè; a condizione che; dove però*.

POUSE, s. f. *T. de Gramm*. Breuvage qui se fait avec le limon & le sucre. *Limonata*.

POUSET, s. m. *T. de Teinture*. C'est cette couleur rouge qui se trouve dans la graine d'écarlate. *Il color rosso della grana di scarlatto*.

POUSSE, s. f. Les jets, les petites branches que les arbres poussent au printemps, au mois d'Août. *Messe; rampolli; germoglio*. On appelle la première

re pousse, les jets qui viennent aux mois de Mars & d'Avril. *Le prime messe.* Et la seconde pousse, ceux qui viennent au mois d'Août. *Le seconde messe.* §. Pousse, se dit aussi d'une certaine maladie qui vient aux chevaux, & qui fait qu'ils soufflent extraordinairement, & qu'ils battent sans cesse du flanc. *Bolsaggine.* § Pousse, signifie parmi le Peuple, le Corps des Archers qui sont ordinairement employés à mettre à exécution les contraintes par corps. *Sbirri; Birri; la Birraglia.* §. Pousse, *T. de Droguerie*, c'est la poussière ou le grabeau du poivre, & quelques autres drogues & épiceries. *Polve, e minuzzoli di spezierie, e simili.*

POUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un cheval qu'on a trop laissé manger, qu'il est poussé de nourriture. *Cavallo che ha mangiato troppo.* §. Poussé, se dit aussi du vin qui se gâte par une chaleur qui le fait fermenter hors de saison. *Vino che ha i piè gialli, che si guasta, che inforzisce.*

POUSSE-BALLE, s. m. *T. d'Artill.* Instrument dont on se sert pour commencer à enfoncer la balle de plomb à coups de marteau dans la carabine, qui est rayée depuis l'entrée jusqu'à la culasse. *Battipalla.*

POUSSE-CUL, s. m. Terme populaire, dont on se sert en parlant de ceux qui aident les Sergens à mener des gens en prison. *Birro; Zaffo.*

POUSSÉE, s. f. Action de pousser, effet de ce qui pousse. *Spinta; sospinta; sforzo.* §. On dit fig. & pop. donner la poussée à quelqu'un, pour dire, poursuivre vivement quelqu'un, lui faire grand' peur, le tourmenter. *Incalzare vivamente; dar noja; dar travaglio.*

POUSSE-PIEDS, s. m. Espèce de coquillage multivalve & plat, composé d'un grand nombre de pièces pointues. *Polipede.*

POUSSER, v. a. Faire effort contre quelqu'un, ou contre quelque chose, pour l'ôter de sa place. *Spignere; spingere; sospingere; puntare; far forza.* §. On dit, pousser quelqu'un du coude, du genou, pour dire, le toucher doucement avec le coude, avec le genou, pour l'avertir de quelque chose, pour lui faire prendre garde à quelque chose. *Toccar col gomito, col ginocchio.* §. On dit, pousser les ennemis, pour dire, les faire reculer. *Rispignere il nimico; estrudere; fugare; incalzare; scacciare; porre in fuga.* §. Et on dit, pousser aux ennemis, pour dire, aller aux ennemis. Le dernier ne se dit que de la Cavalerie. Il est neutre. *Dar addosso al nemico colla Cavalleria; investirlo.* §. On dit, pousser un cheval, pour dire, le faire galoper à toute bride. *Spignere un cavallo; farlo galoppare; stimolare; toccar via.* §. On dit prov. & fig. pousser le temps avec l'épaule, pour dire, temporiser, tâcher de gagner du temps. V. Temporiser. §. Pousser, signifie aussi, imprimer quelque mouvement à un corps, soit en le jetant, soit en le frappant. *Spignere; spingere, cacciare; mandare; far muovere; dar moto.* §. On dit, pousser la porte au nez de quelqu'un, pour dire, empêcher quelqu'un d'entrer en quelque lieu. *Chiuder la porta in faccia a uno.* §. Pousser, signifie aussi, faire entrer quelque chose à force. *Cacciar dentro a viva forza.* §. On dit, pousser un coup de fleuret, un coup d'épée à quelqu'un, pour dire, lui porter un coup de fleuret, un coup d'épée. *Portar una botta.* Et fig. pousser une botte à quelqu'un, pour dire, l'attaquer de paroles, & le presser vivement. *Dar una botta, o una cinghiata.* §. Pousser, s'emploie aussi dans plusieurs phrases, dans le sens de Porter, Avancer, Étendre. V. ces mots. Ainsi on dit, pousser un mur de clôture plus loin, pour dire, le rebâtir plus loin. V. Rebâtir. Et on dit d'un mur qui n'est pas encore achevé, qu'il faut le pousser plus loin, pour dire, qu'il faut lui donner plus d'étendue. *Distendere; allungare.* On dit dans la même acception, pousser un parterre, pousser une allée, &c. On dit pareillement, pousser une tranchée, pousser un travail, &c. *Allungare; distendere; portar più innanzi.* §. Et on dit qu'un Prince a poussé ses conquêtes bien loin, pour dire, qu'il les a étendues bien loin. *Distendere; portar oltre le conquiste.* §. On dit, pousser jusqu'à un lieu, pour dire, aller jusqu'à un lieu. *Andar persino.* Nous avons encore du jour, poussons jusqu'à une telle Ville. Il est neutre dans cette phrase. *Egli è ancora di chiaro, andiamo fino a una tale Città.* §. On dit, pousser la raillerie trop loin, pour dire, railler trop fortement. *Motteggiare; pungere troppo sul vivo.* §. On dit aussi, pousser l'impudence, l'effronterie, la fourberie jusqu'au bout, pour dire, faire des actions d'une extrême impudence, d'une extrême effronterie, d'une extrême fourberie. *Portare l'impudenza, la sfacciataggine, ec. fino all'ultimo segno.* §. On dit aussi dans une acception pareille, pousser la magnificence, pousser la valeur, pousser la constance, la patience bien loin, pour dire, faire de grandes magnificences, faire de grandes actions de valeur, donner de grands exemples de constance, de patience, &c. *Portar la magnificenza, il valore, ec. molto, o assai lungi.* §. On dit aussi, pousser un raisonnement trop loin, pousser trop loin ses pensées, son ambition, ses espérances, sa vengeance, sa haine, pour dire, donner trop d'extension à un raisonnement, donner trop d'essor à son ambition, à ses espérances, &c. *Portar troppo oltre un raziocinio; dar troppa carriera alle sue idee, alla propria ambizione, ec.* §. On dit, pousser la voix, la pousser davantage, pour dire, parler plus haut. *Alzar la voce; parlare, favellare più forte.* § On dit, pousser des cris, pour dire, crier, &c. *Mettere strida; gridare; esclamare; schiamazzare.* §. On dit par plaisanterie, qu'un homme pousse les beaux sentimens, pour dire, qu'il fait le passionné auprès des femmes. *Far l'innamorato.* §. Pousser, se dit aussi absolument dans le figuré, pour dire, Attaquer, Offenser, Choquer, V. §. Pousser à bout, signifie fig. choquer un homme au dernier point, ne le ménager en aucune manière. *Offendere, pugnere sul vivo.* §. On dit aussi, en termes de dispute, pousser à bout quelqu'un, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre. *Strignere fra l'uscio e 'l muro.* §. Il signifie aussi, avancer, favoriser quelqu'un. *Promuovere; favorir qualcheduno.* §. On dit, se pousser dans le monde, pour dire, s'y avancer, s'y mettre en considération. *Far progressi; promuoversi nel mondo; acquistar credito.* §. Pousser, signifie quelquefois figurément, conseiller, persuader, induire, inciter. *Spingere; incitare; sollecitare, ec.* V. Inciter, Induire. §. Pousser, est aussi verbe neutre. Il se dit du mouvement qui se fait dans les arbres & dans les plantes au renouveau. *Pullulare; germogliare; mettere.* §. Il signifie aussi battre des flancs; & il ne se dit en ce sens, que des chevaux, lorsqu'ils ont la respiration difficile. *Alenare; respirare con difficoltà.* §. On dit, qu'un mur pousse en-dehors, pour dire, qu'il se jette en-dehors, qu'il fait un ventre, & qu'il menace ruine. *Sbonzolare; minacciar ruina.* §. On dit fig. pousser à la roue, pour dire, Aider. V.

POUSSIER, s. m. On appelle ainsi la menue poudre qui demeure au fond d'un sac de charbon. *Polvere di carbone; rosticcie, o minuzzame di carbone.*

POUSSIÈRE, s. f. Terre réduite en poudre fort menue. *Polvere; polve.* §. On dit par exagération, qu'une Ville a été réduite en poussière, pour dire, qu'elle a été saccagée, qu'elle a été détruite. *Città ridotta in polvere, devastata, smantellata, ruinata.* §. On dit poëtiquement qu'on a fait mordre la poussière à son ennemi, pour dire, qu'on lui a ôté la vie. *È stato ucciso.* §. En parlant d'un homme de peu qu'on a tiré de la nécessité, on dit fig. qu'on l'a tiré de la poussière. *Egli è stato cavato dal fango, dalla miseria.* §. Poussière, en termes de Botanique, est une espèce de poudre qui est contenue dans les sommets des étamines, & qui est le principe de la fructification. *Polviscolo che è nella sommità de' stami delle piante.*

POUSSIF, IVE, adj. Qui a la pousse. Il ne se dit proprement que des chevaux. *Bolso.* §. Par extension & par plaisanterie, en parlant d'un gros homme qui a quelque peine à respirer, on dit, que c'est un gros poussif; & dans ce sens, poussif est pris substantivement. *Alenoso; asmatico; che respira difficilmente.*

POUSSIN, s. m. Petit poulet nouvellement éclos. *Pulcino.*

POUSSINIÈRE, s. f. Constellation dans le signe du Taureau, autrement appellée les Pléiades. *Le gallinelle; le Plejadi.* §. Poussinière, *T. d'Econom. rustique*, cage à enfermer les poulets nouvellement éclos. *Stia.*

✠ POUSSOIR, s. m. Instrument dont le Chirurgien se sert pour pousser dehors la dent qu'il a déchanée. Le poussoir est un fer à trois pointes. *Strumento da cavar denti; cavadenti; cane.*

POUSSOLANE, ou POZZOLANE, s. f. Sable des environs de Pouzzol en Italie. On l'emploie pour faire des enduits, des cimens, &c. *Pozzolana.*

POUTARGUE, V. Boutargue.

† POUT-DE-SOIE, s. m. V. Pou-de-soie.

✠ POUTIE, s. f. Petite ordure qui se trouve sur les habits. *Piccola macchia sugli abiti.*

✠ POUTIEUX, EUSE, adj. Qui a une grande affectation de propreté. *Che affetta troppa lindura.* Mais on doute de l'usage de ces deux mots.

POUTRE, s. f. Grosse pièce de bois carrée, qui sert à soutenir les solives ou les planches d'un plancher, ou à d'autres ouvrages, comme dans la construction des ponts, des navires, &c. *Trave.* §. On dit, en termes de l'Écriture, voir une paille dans l'œil de son prochain, & ne pas voir une poutre dans le sien. V. Paille. §. On appelloit autrefois poutre ou poultre, une jeune cavale qui a passé trois ans, & qui commence à porter. *Cavalla giovane che comincia a figliare.*

POUTRELLE, s. f. Petite poutre. *Travetta; travicello.*

POUVOIR, v. n. Avoir la faculté de... être en état de... *Potere; aver possanza, o facoltà.* §. On dit, sauve qui peut, pour dire, se sauve qui pourra, se tire du péril qui pourra. *Campi chi può; salva chi può.* §. On dit, n'en pouvoir plus, pour dire, être dans un accablement causé, soit par la vieillesse, par la maladie, soit par la fatigue, le travail, la faim, la soif, &c. *Non poterne più; esser affralito, rifinito per la vecchiaja, dalla malattia, dalla fatica, ec.* §. On dit, qu'un cheval n'en peut plus, pour dire, qu'il est extrêmement las. *Cavallo stanchissimo, che non può più camminare.* § On dit dans le style familier, ne pouvoir mais de quelque choses, n'en pouvoir mais, pour dire, n'avoir contribué en aucune manière à quelque chose de fâcheux, à un malheur, n'en être pas cause. *Egli non ci ha avuto parte; non è sua colpa.* §. Prov. en parlant d'un homme qui porte la peine d'une faute où il n'a point de part, on dit, tel en pâtit, qui n'en peut mais. *Tal ne patisce, o ne porta la pena, che è innocente, che non è colpevole.* §. Pouvoir, se dit aussi pour marquer la possibilité de quelque événement, de quelque dessein. *Poter essere; esser possibile.* Cela se peut, cela ne se peut. *Questo si può, e questo non si può.* Cela pourra arriver. *Questa cosa potrà accadere.* §. Pouvoir, s'emploie quelquefois activement; & alors il signifie, avoir l'autorité, le crédit, le moyen, la faculté, &c. de faire. *Potere; aver possanza, facoltà; autorità, ec. di fare.* Si je puis quelque chose pour votre service. *Se posso fare qualche cosa, o se sono capace di qualche cosa per vostro servizio.*

POUVOIR, s. m. Autorité, crédit, faculté de faire. *Potere; potenza; possanza; forza; autorità; balìa; potestà.* §. On dit, qu'un homme a quelque chose en son pouvoir, pour dire, qu'il l'a en sa disposition, qu'il peut en disposer comme il lui plaira. *Aver una cosa in sua balìa, in sua potestà, in suo potere.* §. On dit aussi, avoir quelque chose en son pouvoir, pour dire, le posséder, en avoir la possession. *Possedere alcuna cosa; averla in sua potestà.* §. Pouvoir, signifie aussi, droit, faculté d'agir pour un autre, en vertu de l'ordre & du mandement qu'on en a reçu, soit de bouche, soit par écrit. *Autorità; potestà; facoltà; commissione di fare per un altro.* §. On appelle aussi pouvoir, l'acte, l'écrit par lequel on donne pouvoir d'agir, de faire, &c. Et en ce sens, il se met aussi au pluriel. *Procura; mandato.* §. On dit, ce Prêtre a des pouvoirs, pour dire, qu'il a le pouvoir de confesser. *Potestà, licenza di confessare.*

† POZZOLANE, s. f. V. Poussolane.

PRAGMATIQUE, adj. Il n'a d'usage qu'au féminin, & dans cette phrase: Pragmatique Sanction, qui se dit particuliérement d'un Réglement fait en matière ecclésiastique. *Prammatica sanzione.* §. On appelle absolument Pragmatique Sanction, l'Ordonnance faite à l'Assemblée de Bourges, en 1438. par le Roi Charles VII., pour recevoir, ou modifier quelques Décrets du Concile de Bâle. Et dans cette dernière acception, Pragmatique se prend aussi substantivement. *Prammatica Sanzione.* §. En quelque pays, on donne le nom de Pragmatique, aux Actes qui contiennent la disposition que fait le Souverain concernant ses États & sa Famille. *Prammatica.*

PRAIRIE, s. f. Grande étendue de terre où croît l'herbe dont on fait le foin, ou qui sert au pâturage. *Prateria; prati.*

PRALINE, s. f. Amande qu'on fait rissoler dans du sucre. *Mandorla tostata.*

PRATICABLE, adj. de t. g. Qui se peut pratiquer, qui peut être pratiqué, qui peut être employé, dont on peut se servir. *Praticabile; possibile; fattibile.* §. Il se dit plus ordinairement avec la négative. Cela n'est pas praticable, &c. *Quella cosa non è fattibile, non è praticabile, è impraticabile,* §. On dit, que les chemins ne sont pas praticables, pour dire, que les chemins sont très-mauvais, qu'on n'y passe qu'avec peine. *Strade impraticabili, pessime.*

PRATICIEN, s. m. Celui qui entend l'ordre & la manière de procéder en Justice, & qui suit le Barreau. *Uomo forense; che sa l'uso, lo stile del Foro, de' Tribunali; Curiale.* §. On appelle aussi Praticien, celui qui fait les procédures qui concernent les petites Jurisdictions seigneuriales. *Colui che dirige le liti ne' Tribunali subalterni.* §. On dit d'un Médecin qui a beaucoup d'expérience dans son art, que c'est un bon Praticien. *Medico pratico, o praticante.*

PRATIQUE, s. f. T. didactique, qui n'est en usage qu'en parlant de ce qui se réduit en acte, dans un Art, dans une Science. Dans cette acception, il est opposé à théorie. *Pratica.* §. On dit, mettre en pratique, pour dire, mettre en exécution des préceptes, des projets, des idées, &c. *Praticare; mettere, o porre in pratica.* §. On appelle la pratique du Théatre, l'art de composer des Pièces dramatiques. *La pratica del Teatro; l'arte di comporre opere teatrali.* §. Dans l'acception ordinaire, il signifie, usage, coutume, manière, façon d'agir reçue dans quelque pays. *Uso; usanza; costume.* §. Pratique, se prend aussi pour l'expérience des choses du monde. *Pratica; uso; esperienza delle cose del mondo.* §. Pratiques, se dit aussi des menées & des intelligences secretes avec des personnes d'un parti contraire. *Pratiche; maneggi; trattati segreti.* §. Pratique, se dit aussi de la chalandise que toute sorte de Marchands, d'Artisans & d'Ouvriers ont pour le débit de leurs marchandises, & pour le fait de leur négoce. *Avventori.* §. Il se dit aussi en parlant de l'exercice & de l'emploi que les Procureurs & les Médecins ont dans leur profession. *Pratica.* §. On dit, qu'un homme a bien de la pratique, qu'on lui donne bien de la pratique, pour dire, qu'il a beaucoup-

a beaucoup d'ouvrage, beaucoup de besogne à faire, qu'on lui donne beaucoup de choses à faire. *Aver di molto lavoro; dar molto da lavorare a uno*. §. Et on dit, par manière de menace, qu'on donnera bien de la pratique à quelqu'un, pour dire, qu'on lui donnera bien de l'exercice, bien de l'embarras. *Io gli darò ben da lavorare*. §. En termes de Marine, donner pratique à un vaisseau, pour dire, lui permettre d'aborder & de débarquer. *Dar pratica ad una nave*. §. Pratique, se dit aussi des personnes mêmes qui donnent de l'emploi à un Marchand, à un Artisan, à un Ouvrier, à un Procureur, à un Médecin, &c. *Avventori e Clienti*. §. On dit, qu'un homme est une bonne pratique, pour dire, qu'il y a à gagner avec lui, qu'il paye bien. *Uomo che paga bene; buona paga*. Et que c'est une méchante pratique, pour dire, qu'il paye mal. *Cattiva paga; cattivo pagatore*. §. Pratique, se dit encore de tous les papiers de l'Étude d'un Procureur, de l'Étude d'un Notaire. *Scritture dello Studio d'un Procuratore, protocolli d'un Notajo*. §. Pratique, se dit aussi de la procédure & du style des actes qui se font dans la poursuite d'un procès. *Lo stile del Foro, la pratica curiale*. §. On appelle encore pratique, un instrument d'acier ou de cuivre, dont les Joueurs de marionnettes se servent pour changer le son de leur voix. *Strumento per cambiar la voce*.

PRATIQUE, adj. de t. g. Qui ne s'arrête pas à la simple spéculation, qui tend, qui conduit à l'action, à l'exécution, qui agit, qui fait agir. *Pratico; operativo*. Morale pratique, vertu pratique, &c. *Morale pratica; virtù pratica, ec*. §. On s'en sert aussi dans le Didactique. La Science se divise en spéculative & en pratique. *La Scienza si divide in pratica ed in speculativa*.

PRATIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRATIQUER, v. a. Mettre en pratique. *Praticare; mettere, o porre in pratica; usare; fare; esercitare*. §. Il signifie aussi, faire les fonctions de certaines professions. *Esercitare; far professione*. Pratiquer la Médecine, pratiquer la Chirurgie. *Esercitare la Medicina, la Chirurgia*. Il se dit aussi absolument, la théorie ne suffit pas, il faut pratiquer. *La teorìa non basta, vi vuole la pratica*. §. Il signifie aussi, fréquenter, hanter. *Praticare; conversare; aver commerzio; usare; trattare*. §. Il signifie encore, solliciter, tâcher d'attirer & de gagner à son parti, suborner. V. Solliciter & Suborner. §. On dit, pratiquer des intelligences, pour dire, se les ménager. *Tener pratiche*. §. En termes d'Architecture, il se dit pour ménager le terrain, la place, avoir l'adresse de trouver de petites commodités dans un bâtiment. *Praticare*.

PRÉ, s. m. Terre qui porte de l'herbe dont on fait le foin, ou qui sert au pâturage. *Prato*. §. On disoit autrefois, se trouver, se porter sur le pré, pour dire, se trouver au lieu assigné pour un combat singulier. *Portarsi sul campo della disfida, al luogo assegnato per il duello*.

PRÉ, Syllabe empruntée du mot latin Præ, laquelle se joint à plusieurs mots de la Langue Françoise, & leur donne un sens de supériorité ou d'antériorité. *Pre*. La Langue Italienne fait le même usage de cette syllabe. Prédominer, prééminence, préexistant. *Predominare, preminenza, preesistente*.

PRÉALABLE, adj. de t. g. Qui doit être dit, être fait, être examiné avant que de passer outre. Son plus grand usage est dans les discussions d'affaires. *Precedente; antecedente; anteriore; preliminare; che dee precedere; che dee farsi, o dirsi prima d'ogn' altra cosa*. §. Il se prend aussi quelquefois substantivement. Avant que de conclure ce traité, avant que de faire telle chose, c'est un préalable, que de ... *Prima di conchiudere quel trattato, prima di fare la tal cosa, si dee per preliminare, e precedentemente*. §. Au préalable, façon de parler adverbiale. Auparavant, avant toutes choses. *Prima d'ogni cosa; prima d'ogn' altra cosa; precedentemente*.

PRÉALABLEMENT, adv. Il signifie la même chose que au préalable. *Precedentemente; antecedentemente; prima d'ogni altra cosa*.

PRÉAMBULE, s. m. Espèce d'exorde, d'avant-propos. *Preambulo; preambolo; proemio; prefazione*.

PRÉAU, s. m. Petit pré. Il ne se dit plus qu'en parlant de cet espace découvert qui est au milieu du cloître des Maisons Religieuses, ou en parlant de la cour de la prison, particulièrement dans la Conciergerie du Palais à Paris. *Cortile d'un Chiostro e d'una prigione*.

PRÉBENDE, s. f. Revenu ecclésiastique, attaché ordinairement à une Chanoinie. *Prebenda; rendita di Canonicato*. §. On le prend quelquefois pour le Canonicat même. *Canonicato*. §. On appelle aussi Prébendes, en certains pays, en certaines Églises, les Prébendes du bas Chœur. *Prebende*.

PRÉBENDÉ, ÉE, adj. Qui jouit d'une prébende. *Prebendato; che ha prebenda*.

PRÉBENDIER, s. m. Ecclésiastique qui, en certaines Églises, sert au Chœur au-dessous de Chanoines. *Sorta di Beneficiato che assiste al Coro sotto i Canonici*.

PRÉCAIRE, adj. de t. g. Qui ne s'exerce que par tolérance, par permission, par emprunt. *Precario; per licenza; per tolleranza*. §. Il est aussi subst. & alors c'est T. de Pratique, qui se dit des choses dont on ne jouit, dont on n'a l'usage que par une concession toujours révocable au gré de celui à qui la propriété de ces mêmes choses appartient. À titre de précaire. *Per concessione; precariamente*.

PRÉCAIREMENT, adv. D'une manière précaire. *Precariamente; in modo precario*.

PRÉCAUTION, subst. f. Ce qu'on fait par prévoyance pour ne pas tomber en quelque inconvénient, & pour éviter quelque mal. *Precauzione; cautela*. §. On dit prov. trop de précaution nuit, pour dire, qu'une précaution excessive tourne souvent au désavantage de celui qui la prend. *Le soverchie precauzioni per lo più riescon nocevoli*. §. Il se prend aussi en général pour Circonspection, Ménagement, Prudence. V.

PRECAUTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adject. & signifie, prudent, avisé. *Cauto; prudente; consigliato, ec*. V. Prudent.

PRÉCAUTIONNER, se PRÉCAUTIONNER, v. r. Prendre ses précautions. *Cautelarsi; prendere le necessarie precauzioni*. § Il s'emploie quelquefois activement; & alors il signifie, donner à quelqu'un des conseils ou des moyens pour se garantir de quelque mal. *Dar avvisi, consigli per cautela perchè altri si guardi, si preservi da qualche male*.

PRÉCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCÉDEMMENT, adv. Auparavant, ci-devant. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'affaires ou de sciences. *Precedentemente; antecedentemente; anteriormente; avanti; innanzi; da prima*.

PRÉCÉDENT, ENTE, adj. Qui précède, qui est immédiatement devant. Il se dit ordinairement par rapport au temps. *Precedente; antecedente; anteriore; che precede*. On dit aussi, le chapitre précédent, la page précédente. *Il capitolo; precedente; la pagina precedente*.

PRÉCÉDER, v. a. Aller devant, marcher devant. *Precedere; andare avanti, o innanzi; antecedere*. §. Il se dit aussi par rapport au temps. *Precedere; essere prima*. La Musique précéda le souper. *La Musica precedette, o fu prima della cena*. La mort de ce Prince fut précédée de plusieurs prodiges. *La morte di quel Principe fu preceduta da molti prodigj*. §. Précéder, signifie aussi, tenir le premier rang, avoir le pas sur un autre. *Aver la precedenza; aver il passo; precedere*.

PRÉCEINTE, V. Lisse.

PRÉCENTEUR, s. m. C'est le premier Chantre, qu'on appelle aussi grand Chantre, ou simplement Chantre, dans les Églises Cathédrales & Collégiales. *Precentore*.

PRÉCEPTE, s. m. Règle, enseignement pour faire quelque chose. *Precetto; insegnamento; regola; norma*. §. Il se prend aussi pour toutes sortes d'enseignemens. *Insegnamenti; ammaestramenti; precetti*. §. Il se prend aussi pour commandement; & en ce sens, il ne se dit guère que des Commandemens de Dieu, des Commandemens de l'Église, de ce qui nous est ordonné dans l'Évangile. *Precetto; Comandamento*.

PRÉCEPTEUR, s. m. Celui qui est chargé de l'instruction & de l'éducation d'un enfant, d'un jeune homme. *Precettore; Maestro*.

PRÉCEPTORIAL, ALE, adj. Il n'a guère d'usage qu'au féminin, en parlant d'une prébende affectée à un Maître de Grammaire qui doit enseigner les jeunes Clercs. *Prebenda assegnata a un Maestro di Grammatica per l'istruzione de' Chierici*. Il est quelquefois substant. f.

† PRÉCEPTORIAT, s. m. Qualité de Précepteur. *Precettorìa*.

PRÉCESSION, s. f. T. d'Astronomie. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Précession des équinoxes, qui signifie, le mouvement rétrograde des points équinoxiaux. *Precessione degli equinozj*.

PRÊCHE, s. m. On appelloit ainsi, en vieux langage, toutes sortes de Sermons, mais ce mot n'est plus en usage que pour signifier les Sermons que les Ministres de la Religion Prétendue Réformée font dans leurs Temples. *Predica de' Calvinisti*. §. Prêche, se dit aussi du lieu où les Prétendus Réformés s'assembloient pour l'exercice de leur Religion. *Luogo dove s'adunavano i Calvinisti per gli atti della lor Religione*.

PRÊCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÊCHER, v. a. Annoncer la parole de Dieu, instruire le public par des Sermons. *Predicare; evangelizzare; annunziare, o dichiarare il Vangelo, o sia la parola di Dio*. §. On dit, prêcher l'Avent, le Carême, prêcher une Octave, pour dire, prêcher dans une même Église durant tout l'Avent, durant tout le Carême, durant toute une Octave. *Predicar l'Avvento, la Quaresima, o un Quaresimale, ec*. §. Ce verbe prêcher, se dit aussi des personnes auxquelles on annonce la parole de Dieu. Ainsi on dit, prêcher les Chrétiens, prêcher les Fidèles, prêcher les Gentils, &c. *Predicare; annunziare la parola di Dio ai Cristiani; ai Fedeli, ai Gentili, ec*. §. Prêcher, s'emploie dans le discours familier, pour signifier simplement, remontrer. *Predicare; avvertire; ammonire*. §. Prêcher sur la vendange. V. Vendange. §. Prêcher, se dit quelquefois dans le style familier, pour dire, jouer, vanter quelque action, quelque chose. *Predicare; lodare; encomiare; celebrare; vantare*.

PRÊCHEUR, s. m. Il ne se dit sérieusement, qu'en parlant des Dominicains, qu'on apelle autrement les Frères Prêcheurs, & souvent Jacobins. *Domenicano; Religioso dell'Ordine de' Predicatori*. §. Il se dit aussi par ironie, par dérision, en parlant d'un mauvais Prédicateur: Voilà un pauvre Prêcheur, un mauvais Prêcheur. *Predicatorello; Predicator da dozzina*.

PRÉCIEUSE, s. f. Femme qui est affectée dans son air, dans ses manières, & principalement dans son langage. *Donna smorfiosa, saputella, dottoressa*.

PRÉCIEUSEMENT, adv. Avec grand soin. Il ne s'emploie guère qu'avec les verbes garder, conserver; & il se dit des choses que l'on conserve comme on feroit d'une pierre précieuse. *Studiosamente; diligentemente; con grandissima cura; con gran cautela*.

PRÉCIEUX, EUSE, adj. Qui est de grand prix. *Prezioso; di gran pregio, o di gran valore*. §. Il se dit aussi du temps, pour marquer le bon usage qu'on en doit faire. *Prezioso*. Il n'y a rien de si précieux que le temps. *Non v'ha di più prezioso che il tempo*. §. On dit communément, les momens sont précieux, pour dire, que pour faire réussir l'affaire dont il s'agit, il n'y a point de temps à perdre. *I momenti sono preziosi; non v'è tempo da perdere*. §. Il se dit généralement de tout ce qui nous est cher, & dont nous faisons une estime particulière. *Prezioso; caro; amato; pregiato*. §. Précieux, se dit encore par respect, par vénération du Corps & du Sang de Notre Seigneur, & des Reliques des Saints. *Il prezioso Sangue di Gesù Cristo; le preziose Reliquie de' Santi*. §. Précieux, signifie aussi, affecté, & il se dit principalement des manières & du langage. *Affettato; ricercato; svenevole, lezioso*.

PRÉCIPICE, s. m. Lieu fort bas au-dessous d'un lieu fort élevé & fort escarpé, & où l'on ne peut tomber sans péril de sa vie. *Precipizio; balza; luogo scosceso*. §. Précipice, se dit fig. d'un grand malheur, d'une grande disgrace. *Precipizio; gran disgrazia, gran miseria o calamità*. §. On dit fig. qu'un homme marche sur le bord du précipice, pour dire, qu'il tient une conduite capable de le perdre. *Egli cammina su l'orlo del precipizio*. §. On dit aussi fig. qu'on a tiré quelqu'un du précipice, pour dire, qu'on l'a tiré d'une affaire très-dangereuse. *Cavar uno da un impiccio pericoloso; liberar uno da una faccenda pregiudizievole*.

PRÉCIPITAMMENT, adv. Avec précipitation, à la hâte. *Precipitosamente; precipitatamente; abbandonatamente; a briglia sciolta; a fiaccacollo; in caccia e 'n furia; strabocchevolmente*.

PRÉCIPITANT, s. m. En termes de Chimie, il signifie, ce qui opère la précipitation. *Precipitante*.

PRÉCIPITATION, s. f. Extrême vitesse, trop grande hâte. *Precipitazione; furia; fretta grande; celerità estrema*. §. Il se dit fig. du trop d'empressement, de la trop grande vivacité que l'on a, soit à former quelque dessein, soit à dire ou à faire quelque chose. *Precipitazione; fretta; furia soverchia; premura troppo grande*. §. En termes de Chimie, il signifie, la chûte des parties les plus grossières d'un métal, d'une liqueur, &c. au fond du vaisseau. *Precipitazione*.

PRÉCIPITÉ, ÉE, part. *Precipitato, ec*. §. Précipité, est aussi subst. pour signifier, une matière dissoute, séparée de son dissolvant par le moyen de quelque précipitant, & tombé au fond du vaisseau. *Precipitato*.

PRÉCIPITER, v. a. Jeter d'un lieu élevé dans un lieu fort bas, jeter dans un lieu profond. *Precipitare; stripare; gettar d'alto in basso*. §. On dit qu'un fleuve, qu'un torrent se précipite, pour dire, qu'il tombe de haut avec rapidité. *Precipitarsi, o precipitare; cadere rovinosamente; cadere a traboccо*. §. On dit dans le style soutenu, qu'un homme précipite ses pas, qu'une rivière précipite son cours, pour dire, qu'un homme marche fort vite, qu'une rivière coule fort rapidement. *Correre velocemente*. §. On dit fig. qu'un homme se précipite dans le danger, dans les occasions périlleuses, pour dire, qu'il s'expose au danger avec chaleur, témérairement. *Precipitarsi; andare incontro; abbandonarsi al pericolo al rischio, esporsi temerariamente*. §. Précipiter, signifie aussi fig. hâter trop, presser les choses avant le temps, les entreprendre trop tôt, les vouloir faire prématurément. *Precipitare, affrettare, accelerare troppo; far troppo frettolosamente*. §. En termes de Chimie, il signifie, faire en sorte que les parties les plus grossières d'un métal dissous, ou d'autre chose tombent au fond du vaisseau. *Precipitare; far andare in fondo*.

PRÉCIPUT, s. m. Avantage que le Testateur ou la Coutume donne à un des cohéritiers par dessus les autres, avec lesquels néanmoins il partage le reste de l'hérédité; & dans cette acception, il n'a guère d'usage qu'avec la préposition par. *Antiparte*. §. Préciput, se dit aussi de ce qu'un de ceux qui sont en communauté, a droit de prendre avant le partage. *Antiparte*.

PRÉCIS, ISE, adj. Fixe, déterminé, arrêté. *Preciso; fissato; assegnato; determinato*. §. On dit faire des demandes précises, pour dire, faire en Justice des demandes expresses & formelles. *Preciso; distinto; espiritito; espresso; chiaro*. Et prendre des mesures précises, pour dire, prendre des mesures justes. *Misure precise, giuste*. §. On dit, qu'un homme est fort précis dans ses discours; pour dire, qu'il est concis, net & exact dans ce qu'il dit. *Laconico; conciso; preciso nelle parole*. §. On dit aussi, ce que vous dites là est fort précis, pour dire, ce que vous dites là est formel. *Preciso; formale; chiaro; distinto*. §. Précis, s. m. le sommaire, l'abrégé de ce qu'il y a de principal, de plus essentiel, de plus important dans une affaire, dans une science, dans un livre, &c. *Sommario; ristretto; compendio*.

PRÉCISÉMENT, adv. Exactement, au juste, sans manquer à rien. *Precisamente; distintamente; esattamente; particolarmente; per l'appunto*.

PRÉCISION, s. f. Exactitude dans le discours, par laquelle on se renferme tellement dans le sujet dont on parle, qu'on ne dit rien de superflu. *Precisione; esattezza nel discorso*. §. Précision, se dit aussi dans le Didactique; & alors, il signifie, distinction exacte & subtile, par laquelle on fait abstraction d'une chose d'avec une autre. *Precisione; distinzione esatta e sottile*.

PRÉCOCE, adj. de t. g. Mûr avant la saison. Il se dit de certains fruits qui viennent avant les autres de la même espèce. *Primaticcio; maturo a buon'ora*. Et on appelle simplement précoces, certaine espèce de cerises qui viennent avant toutes le autres; & alors précoce est pris substantivement. On a servi des précoces. *Ciliegie primaticce*. §. On appelle cerisier précoce, un cerisier qui porte des cerises précoces. *Ciliegio primaticcio*. §. Précoce, se dit aussi fig. des choses dont il n'est pas encore temps de parler. *Prematuro*. Et en parlant d'un enfant qui a l'esprit plus avancé que son âge ne comporte, on dit, que c'est un esprit précoce, que ce est un fruit précoce. *Anticipato, maturo per tempo, anzi tempo*.

PRÉCOCITÉ, s. f. Qualité d'un fruit qui vient en maturité avant les autres. *Anticipazione della maturità delle frutta*.

PRÉCOMPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCOMPTER, v. a Compter par avance les sommes qui sont à déduire. *Stattere; dedurre; diffalcare*.

PRÉCONISATION, s. f. Action par laquelle un Cardinal, ou quelquefois le Pape même déclare en plein Consistoire, qu'un sujet nommé à un Évêché, par son Souverain, a toutes les qualités requises. *Preconizzazione*.

PRÉCONISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉCONISER, v. a. Louer extraordinairement, donner de grands éloges à quelqu'un. *Preconizzare; esaltare; predicare; lodare sommamente*. §. Il se dit particulièrement quand un Cardinal, ou le Pape même déclare en plein Consistoire, qu'un tel sujet a été nommé à un Évêché, & qu'il a toutes les qualités requises. *Preconizzare*.

PRÉCURSEUR, s. m. Celui qui vient devant quelqu'un pour en annoncer la venue. Il se dit principalement de S. Jean-Baptiste, que l'on appelle le Précurseur de Jesus-Christ. *Precursore*. §. Il se dit dans le style familier, en parlant d'un homme qui en annonce un autre dont il est suivi. *Precursore; annunziatore*. §. Il se dit aussi dans le style soutenu, en parlant de certaines choses qui ont accoutumé d'en précéder d'autres. *Precursore; annunziatore; foriere; anticorriere*.

PREDÉCÉDER, v. n. Mourir avant un autre. Il n'a guère d'usage qu'en style de Pratique. *Morire innanzi; morir prima*.

PRÉDÉCÈS, s. m Mort de quelqu'un avant celle d'un autre. Il n'a d'usage qu'en style de Pratique. *Morte antecedente; il morir prima d'un altro*.

PRÉDÉCESSEUR, s. m. Celui qui a précédé quelqu'un dans un emploi, dans une charge, dans une dignité, &c. *Predecessore; antecessore; precessore*. §. Il se dit généralement de tous ceux qui ont vecu avant nous dans le même Royaume, dans le même pays; & dans ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Predecessori; antenati; maggiori*.

PRÉDESTINATION, s. f. Décret de Dieu, par lequel les Élus sont prédestinés à la gloire éternelle. *Predestinazione; elezion de' mortali alla gloria*. §. Il se prend aussi pour un arrangement immuable d'événemens que l'on suppose arriver nécessairement. *Predestinazione; destino; prefestino*.

PRÉDESTINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & signifie, celui ou celle que Dieu à destiné à la gloire éternelle. *Predestinato*. §. Il se prend aussi substantivement dans l'un & dans l'autre genre. *Predestinato*.

PRÉDESTINER, v. a. Destiner de toute éternité au salut. *Predestinare*. §. Il se dit aussi du choix que Dieu, de toute éternité, a fait de quelques personnes, pour de grandes choses. *Predestinare; destinare*. §. On étend encore cette signification à toutes les choses extraordinaires, & qui semblent fortuites, soit heureuses, soit malheureuses. En ce sens, il n'est que de la conversation. *Predestinare*.

PRÉDÉTERMINATION, s. f. T. de Théologie & de Metaphysique. Il se dit de l'action par laquelle Dieu meut & détermine la volonté humaine. *Predeterminazione; preordinazione*.

PRÉDÉTERMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉDÉTERMINER, v. a. T. de Théologie & de Métaphysique. Il se dit de l'action, du décret par lequel Dieu meut & détermine la volonté humaine. *Predeterminare*.

PRÉDIAL, ALE, adj. *T. de Jurispr.* Il se dit de ce qui est relatif à quelque héritage. *Prediale*.

PRÉDICABLE, adj. de t. g. T. de Logique, lequel se dit d'une qualité que l'on donne à un sujet. *Predicabile*.

PRÉDICAMENT, s. m. T. de Logique. Catégorie, ordre, rang, classe où les Philosophes ont accoutumé de ranger tous les êtres, selon leur genre & leur espèce. *Predicamento*. §. On dit, qu'un homme est en bon ou en mauvais prédicament, pour dire, qu'il est en bonne ou mauvaise réputation. *Essere in buono, o in cattivo predicamento*.

PRÉDICANT, s. m. On appelle ainsi par mépris, un Ministre de la Religion Prétendue Réformée, dont la fonction est de prêcher. *Predicante; Predicatore di alcuna Setta eretica*.

PRÉDICATEUR, s. m. Celui qui, avec mission, annonce la parole de Dieu & les vérités de l'Évangile. *Predicatore; banditore del Vangelo; Ministro della divina parola*.

PRÉDICATION, s. f. Action de prêcher. *Predicazione*. §. Prédication, Sermon, discours pour annoncer la parole de Dieu, & pour exciter la pratique de la vertu. *Predica; predicazione*.

PRÉDICTION, s. f. L'action par laquelle on prédit. *Predizione; predicimento; antidicimento*. §. Il signifie aussi, la chose qui est prédite. *Predizione; profezia*.

PRÉDILECTION, s. f. Préférence d'amitié, d'affection. *Predilezione*.

PRÉDIRE, v. a. Prophétiser, annoncer par inspiration divine ce qui doit arriver. *Predire; antidire; astrologare; dire; annunziare quello che ha da essere*. §. Il signifie aussi, annoncer par des règles certaines une chose qui doit arriver. *Predire, annunziare con certezza una cosa che ha da accadere*. Prédire une éclipse. *Predire una ecclisse*. §. Il signifie aussi, annoncer par une prétendue divination qu'une chose doit arriver. *Predire; profetizzare*. §. Il signifie encore, dire ce qu'on prévoit par raisonnement & par conjecture devoir arriver de quelque affaire. *Predire*.

PRÉDIT, ITE, part. V. le verbe.

PRÉDOMINANT, ANTE, adj. Qui prédomine. *Predominante; che predomina*.

PRÉDOMINER, v. n. Prévaloir, exceller, éclater par dessus. Il se dit des qualités morales, & des passions qui prévalent sur les autres. *Predominare; dominare; signoreggiare*. §. Prédominer, se dit en Médecine, des humeurs du corps humain qui prévalent sur les autres. *Predominare; dominare; abbondare*.

PRÉÉMINENCE, s. f. Avantage, prérogative qu'on a sur les autres, en ce qui regarde la dignité & le rang. *Preminenza; preeminenza; eccellenza; valore*.

PRÉÉMINENT, ENTE, adj. Qui excelle au-dessus. Il n'a guère d'usage que dans les choses morales. Ainsi on dit, que la charité est la vertu prééminente. *Preminente, che è più eccellente; che è da più d'un altro*. §. On dit aussi d'une dignité qui est au-dessus des autres, que c'est une dignité prééminente. *Dignità eminente, preminente*.

PRÉEXISTANT, ANTE, adj. Qui existe avant un autre. *Preesistente*.

PRÉEXISTENCE, s. f. Existence d'un être antérieure à celle d'un autre. *Preesistenza*.

PRÉEXISTER, v. n. Exister avant un autre. *Preesistere*.

PRÉFACE, s. f. Avant-propos, discours préliminaire que l'on met ordinairement à la tête d'un livre, pour avertir le Lecteur de ce qui regarde l'ouvrage. *Prefazione; prefazio; preambulo; preambolo*. §. Préface, signifie aussi quelquefois, préambule, petit discours que l'on fait avant que d'entrer en matière. Il est fam. *Preambolo; esordio; proemio*. §. Préface, se dit aussi de cette partie de la Messe qui précède immédiatement le Canon. *Prefazio*.

PRÉFECTURE, s. f. C'étoit le nom de plusieurs Charges principales dans l'Empire Romain. *Prefettura*.

PRÉFÉRABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être préféré. *Preferibile; che merita d'esser anteposto*.

PRÉFÉRABLEMENT, adv. Par préférence. *Per preferenza; a preferenza*.

PRÉFÉRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉFÉRENCE, s. f. Choix que l'on fait d'une personne, d'une chose plutôt que d'une autre. *Preferenza; preferimento; prelazione*. §. Préférence, se prend aussi pour le droit d'être préféré. *Prelazione; gius di prelazione*. §. En style de Pratique, on appelle Instance de préférence, un procès intenté pour la contribution au marc la livre, d'une somme de deniers entre des créanciers. *Istanza di ripartimento graduale*.

PRÉFÉRER, v. a. Donner l'avantage à une personne, à une chose au dessus d'une autre. *Preferire; preporre; anteporre*.

PRÉFET, s. m. C'étoit le titre de celui qui possédoit une Préfecture dans l'Empire Romain. *Prefetto*. §. Dans plusieurs Maisons Religieuses où il y a des Classes, on appelle Préfet, un Religieux qui a une inspection particulière sur l'étude des Écoliers. *Prefetto*. §. On appelloit Préfets parmi les Jésuites, les Religieux qui prenoient un soin particulier d'un certain nombre d'Écoliers, ou même d'un seul. *Prefetto*.

PRÉFINI, IE, part. V. le verbe.

PRÉFINIR, v. a. T. de Palais. Fixer un terme, un délai dans lequel une chose doit être faite. *Prefiggere, determinare, fissare, assegnare un termine*.

PRÉFIX, IXE, adj. Qui est déterminé. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes: Jour préfix. *Giorno prefisso, stabilito, determinato, assegnato, fissato*. Terme préfix; temps préfix. *Termine, tempo prefisso, ec.* Somme préfixe. Ce dernier n'est en usage qu'en style de Pratique. *Somma prefissa, fissata, determinata*. §. On appelle douaire préfix, le douaire qui consiste en certaine somme marquée & déterminée par les conventions matrimoniales. *Sopraddote fissata, determinata*.

PRÉFIXION, s. f. T. de Palais. Détermination. Il n'a guère d'usage qu'en parlant d'un temps, d'un délai qu'on accorde. *Dilazione; termine, tempo fissato*.

PRÉJUDICE, s. m. Tort, dommage. *Pregiudicio; pregiudizio; danno; nocumento; detrimento*. §. On dit, au préjudice de sa parole, de son honneur, de sa réputation, de la vérité, &c. pour dire, contre sa parole, contre son honneur, contre sa réputation, &c. *In pregiudizio del suo onore, della sua fama, della verità, contro il suo onore, ec.* §. On dit aussi, sans préjudice, pour dire, sans faire tort à... sans préjudice de mes droits. *Senza pregiudizio, senza derogare, ec.*

PRÉJUDICIABLE, adj. de t. g. Nuisible, qui porte ou qui cause du préjudice, qui fait tort. *Pregiudiciale; pregiudizioso; pregiudicativo; pregiudicante*.

PRÉJUDICIAUX, adj. m. pl. T. de Pratique, qui n'a d'usage que dans cette phrase: Frais préjudiciaux, qui signifie, les frais des défauts qu'on est obligé de rembourser avant que d'être reçu à se pourvoir contre un Jugement. *Spese fatte in giudizio per aver mancato di comparire*.

PRÉJUDICIEL, ELLE, adj. T. de Palais. On appelle question préjudicielle, une question qui doit être jugée avant la contestation principale. *Articolo d'una lite da giudicarsi prima della piena causa*.

PRÉJUDICIER, v. n. Nuire, porter préjudice, faire tort, ou faire du tort. *Pregiudicare; nuocere; arrecar pregiudicio; far danno*. §. On dit en style de Pratique, sans que les qualités puissent nuire ni préjudicier. *Senza che le qualità possano nuocere, nè pregiudicare*.

PRÉJUGÉ, s. m. Ce qui a été jugé auparavant dans un cas semblable ou approchant. *Giudizio anticipato; Sentenza già data*. §. Il se dit aussi de ce qui a été jugé par une Sentence interlocutoire dans l'affaire dont il s'agit, d'où l'on tire quelque induction de l'opinion des Juges pour le Jugement définitif de l'affaire au fond. *Sentenza, giudizio che fa giudicar bene a favor di alcuno*. §. Il signifie aussi, marque, signe de ce qui arrivera. *Indizio; segno; apparenza; motivo di conghietturare, d'argomentare ciò che dee accadere*. §. Il se prend aussi pour prévention, préoccupation. *Pregiudizio; prevenzione; preoccupazione*.

PRÉJUGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉJUGER, v. a. T. de Palais. Rendre un Jugement interlocutoire qui tire à conséquence pour la décision d'une question qui se juge après. *Giudicare innanzi; dare una Sentenza interlocutoria*. §. Il signifie aussi, prévoir par conjecture. *Prevedere; antivedere; conghietturare; indovinare*.

PRÉLAT, s. m. Celui qui a une dignité considérable dans l'Église, avec Juridiction spirituelle, comme les Archevêques, les Évêques, les Généraux d'Ordres, les Abbés Réguliers, &c. *Prelato*. §. En parlant de la Cour de Rome, on appelle Prélats, la plupart des Ecclésiastiques de la Cour du Pape, qui ont droit de porter le violet. *Prelato*.

PRÉLATION, s. f. Nom qu'on donne au droit qu'ont les enfans d'avoir, par préférence, les charges que leurs pères ont possédées. *Prelazione*.

PRÉLATURE, s. f. Dignité de Prélat, Bénéfice qui donne une Juridiction spirituelle à celui qui en est revêtu. *Prelatura; dignità di Prelato*. §. En parlant de la Cour de Rome, il se dit d'un certain nombre de Prélats qui ont droit de porter l'habit violet, & qui, par leurs Charges, approchent de plus près la Personne du Pape, ou qui ont quelque autorité dans les affaires. *La Prelatura*.

PRÊLE, s. f. Plante dont les tiges sont creuses & fort rudes au toucher: ce qui fait que plusieurs ouvriers s'en servent pour polir leurs ouvrages. Elle est regardée en Médecine comme très-vulnéraire. *C[...] da cavallina; equiseto; setolone; rasperella*.

PRÉLEGS, s. m. T. de Droit. Nom que l'on donne à un legs particulier qu'un Testateur fait à [...] de ses Légataires universels, & qui doit être pris [...] la masse avant le partage. *Prelegato*.

PRÉLÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉLÉGUER, v. a. Faire un ou plusieurs prélegs. *Fare un prelegato.*

FRÊLER, v. a. *T. de Doreurs sur bois.* Il se dit de l' action de frotter à la prêle les parties blanchies, & qu' on doit brunir. *Stropicciare colla rasperella.*

PRÉLEVÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉLEVER, v. a. Lever préalablement une certaine portion sur le total. *Torre avanti.*

PRÉLIBATION, (Droit de) *T. d' Hist. du Droit.* Droit que les Seigneurs s' arrogerent avant & dans le temps des Croisades, de coucher la première nuit avec les nouvelles mariées, leur vassales roturières. *Prelibazione.*

PRÉLIMINAIRE, adj. de t. g. Il se dit en parlant de sciences & de doctrine, & il signifie, qui précède la matière principale, & qui sert à l' éclaircir. *Preliminare; premessa.* §. En matière de négociation, il se dit des articles généraux qui doivent être réglés avant que d' entrer dans la discussion des intérêts particuliers & moins importans des Puissances contractantes. *Preliminare; premessa.* §. Il s' emploie aussi substantivement. Les préliminaires de la paix de Munster. *I preliminari della pace di Munster.*

PRÉLUDE, s. m. Ce qu' on chante pour se mettre dans le ton dans lequel on veut chanter, & pour essayer en même temps la portée de sa voix. *Preludio.* §. Il se dit pareillement de ce qu' on joue sur un instrument, tant pour se mettre dans le ton sur lequel on veut jouer, que pour juger si l' instr. ment est d' accord. *Un preludio.* §. Les Musiciens appellent aussi préludes, certaines pièces de Musique, composées dans le goût des préludes qui se font sur le champ. *Preludio.* §. Il signifie fig. ce qui précède quelque chose, & qui lui sert comme d' entrée & de préparation. *Preludio; proemio; preparazione.*

PRÉLUDER, v. n. Jouer des préludes, faire des préludes sur un instrument. *Sonare un preludio.* §. Il signifie aussi, essayer sa voix par une suite de tons différens, avant que de chanter un air, une chanson, un motet, &c. *Far preludj; provarsi a cantare.*

PRÉMATURÉ, ÉE, adj. Il se dit proprement des fruits qui mûrissent avant le temps ordinaire. *Prematuro; maturato avanti tempo.* §. On dit fig. un esprit prématuré, une sagesse prématurée, pour dire, un esprit plus formé, plus avantageux qu' on ne l' a ordinairement à l' âge où est la personne dont on parle; une sagesse plus grande que l' âge de celui dont on parle, ne demande. *Ingegno prematuro, formato prima dell' età consueta.* §. On dit aussi fig. qu' une affaire est prématurée, pour dire, qu' il n' est pas encore temps de l' entreprendre. *Precipitato; prematuro.* §. Et qu' une entreprise est prématurée, pour dire, qu' il n' est pas encore temps de l' exécuter. *Affare precipitato, non ancora maturo.*

PRÉMATURÉMENT, adv. Avant le temps convenable. *Prematuramente; avanti tempo.*

PRÉMATURITÉ, s. f. Maturité avant le temps ordinaire. Il ne s' emploie qu' au figuré. *Qualità di ciò che è prematuro.*

PRÉMÉDITATION, s. f. Délibération, consultation que l' on fait en soi-même sur une chose, avant que de l' exécuter. *Premeditazione; antivedimento.*

PRÉMÉDITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉMÉDITER, v. a. Méditer quelque temps sur une chose avant que de l' exécuter. *Premeditare; considerare; meditare; esaminare innanzi; antivedere; appensare.*

PRÉMICES, s. f. pl. les premiers fruits de la terre ou du bétail. *Primizie; premizie; primi frutti; novellizie.* §. Il se dit aussi fig. des premières productions de l' esprit. *Primizie; le prime cose in qualunque genere.*

PREMIER, IÈRE, adj. Qui précède par rapport au temps, à l' ordre, au lieu, à la dignité, à la situation, &c. *Primo; primario; primajo; primiero.* §. En T. de Physique, on appelle matière première, la matière en général, faisant abstraction de la forme & des autres accidens. *La materia prima.* §. Premier, signifie quelquefois, le plus excellent, le plus considérable. *Primo; principale; più riguardevole.* §. Premier, est aussi un titre d' honneur attaché à de certaines Charges, à de certaines Places. *Primo.* Premier Ministre, Premier Président, &c. *Primo Ministro; Primo Presidente, ec.* Dans ce sens, on dit d' ordinaire, Monsieur le Premier, en parlant du premier Écuyer du Roi. *Il primo Scudiere del Re.* §. Premier, signifie encore, qui avoit été auparavant, qu' on avoit déjà eu. *Primo; primiero; pristino.* Recouvrer sa première santé. *Ricuperar la pristina salute.* Les choses sont rétablies dans leur premier état. *Le cose sono ristabilite nel loro primo stato.* Il se dit aussi du commencement, de l' ébauche de certaines choses. *Principio; cominciamento; primo saggio; prima prova.* Ce n' est là qu' une première idée. *Questa non è che una prima idea.* §. On appelle, dans un jeu de Paume, le premier, la partie de la galerie qui est la plus proche de la corde de chaque côté. *Il primo.* §. En Arithmétique, nombre premier, se dit d' un nombre qui ne peut être divisé juste par aucun autre nombre que l' unité. Trois, cinq, sept, sont des nombres premiers. *Primo.* §. On appelle, premiers entr' eux, deux nombres qui ne peuvent être divisés juste par aucun nombre plus grand que l' unité. *Primi fra di loro.*

PREMIÉREMENT, adv. En premier lieu. Il n' a guère d' usage que suivi des termes secondement, ou en second lieu, ensuite, &c. *Prima; da prima; primamente; primieramente; in principio.*

PREMIER NÉ, V. Né, part. de Naître.

PRÉMISSES, s. f. pl. T. de Logique, qui se dit des deux premières propositions d' un syllogisme. *Premesse.*

PRÉMOTION, s. f. T. didactique. Action de Dieu agissant avec la créature, & la déterminant à agir. *Premozione; predeterminazione.*

PRÉMUNI, IE, part. V. le verbe.

PRÉMUNIR, v. a. Munir par précaution, précautionner. *Premunire; munire preventivamente.* §. Il se met avec le pronom personnel; ainsi on dit, se prémunir contre les accidens de la fortune, pour dire, se fortifier par précaution contre les accidens de la fortune. *Premunirsi; munirsi; provvedersi.* Et, se prémunir contre le froid, pour dire, se garnir par précaution contre le froid. *Premunirsi; ripararsi; provvedersi di panni per guardarsi dal freddo.* §. On dit encore, il s' est prémuni contre le mauvais air. Se prémunir contre les erreurs, contre les mauvaises doctrines. *Premunirsi; armarsi; difendersi.*

PRENABLE, adj. de t. g. Qui peut être pris, qui n' est pas si fort, qu' il ne puisse être prix. Il se dit proprement des Villes & des Places fortifiées. *Espugnabile.* Il se dit mieux avec la négative. Cette Place n' est pas prenable. *Questa Piazza è inespugnabile.* §. Il se dit aussi des personnes, & signifie, qui peut être gagné, séduit. *Corruttibile.* Cet homme-là n' est pas prenable. *Egli è un uomo incorrotto; non v' è luogo a sperar di sedurlo.*

PRENANT, ANTE, adj. Qui prend. *Pigliante; che prende.* §. On appelle, en T. de Finance, Partie prenante, celui qui, en vertu de l' État du Roi, où il est employé, a droit de recevoir d' un Trésorier comptable une certaine somme. *Colui che a cagion di regio impiego ha gius di riscuotere una certa somma di danaro da un Tesoriere.*

PRENDRE, v. a. Mettre en sa main. *Prendere; pigliare; torre.* Ce verbe a plusieurs significations différentes, qu' on essaiera d' éclaircir les unes après les autres. On dit, prendre les armes, pour dire, s' armer, soit pour se défendre, ou pour attaquer; soit pour faire honneur à quelqu' un, ou pour faire l' exercice. *Prendere l' arme; dar di mano all' armi.* §. On dit fig. prendre en main le droit où les intérêts de quelqu' un, pour dire, soutenir les droits, les intérêts de quelqu' un. *Prendere in mano gli interessi di alcuno; assumersi il carico di far valere i diritti, gl' interessi di qualcheduno.* §. On dit aussi, prendre quelqu' un sous sa protection, pour dire, le protéger, le défendre. *Prendere alcuno sotto la sua protezione; proteggerlo; difenderlo; pigliar protezione.* §. On dit, dans le même sens, prendre le parti de quelqu' un, pour dire, se mettre de son côté, embrasser sa défense. *Prendere la difesa di alcuno; abbracciare il partito di chicchessia; pigliarla per uno; ajutarlo; difenderlo; esser a suo favore.* §. En T. de Palais, prendre le fait & cause de quelqu' un, ou prendre fait & cause pour quelqu' un, pour dire, intervenir en cause pour lui. *Prender la difesa di alcuno; far le parti di chicchessia.* §. On dit absolument, prendre parti, pour dire, s' enrôler dans les troupes. V. Enrôler. §. Prendre son parti, pour dire, se résoudre, se décider, choisir un moyen, un expédient dans une affaire difficile & douteuse. *Risolversi; determinarsi; decidersi; pigliar partito; deliberare.* §. Prendre, se dit des habits que l' on met sur soi, soit qu' on s' habille soi même, soit qu' on se fasse habiller par un autre. *Prendere; vestire.* Prendre son habit, sa chemise. *Prendere; vestire; porsi indosso il giubbone; la camicia.* §. Prendre la perruque, pour dire, commencer à porter la perruque. *Prendere la parrucca; cominciar a portare la parrucca.* §. Prendre le deuil, pour dire, s' habiller de noir à l' occasion de la mort de quelque personne. *Prendere il bruno.* §. Prendre l' habit de Religieux, de Religieuse, ou simplement, prendre l' habit. V. Habit. §. On dit d' un homme qui a été reçu Docteur, qu' il a pris le bonnet. *Egli è stato addottorato; egli ha ricevuto il grado di Dottore.* §. Prendre, signifie, dérober, emporter en cachette. *Aunicare; involare; sgraffignare; arrappare.* §. Il signifie aussi, enlever, emporter de force, voler, ôter à quelqu' un ce qu' il a. *Rubare; torre; portar via.* §. Prendre, se dit pour saisir, empoigner une chose ou une personne par force. *Prendere; pigliare; afferrar con mano; impugnare.* §. Prendre à force, ou par force, signifie, attenter par violence à l' honneur d' une femme, d' une fille. *Violare; stuprare; far forza a una donna.* §. Prendre possession, T. de Justice & de Formule, qui s' emploie ordinairement en parlant d' un Bénéfice, d' une terre, d' un héritage. *Pigliare; prendere possessione.* §. On dit aussi, prendre possession, pour dire, entrer en exercice d' une Charge, entrer en jouissance de quelque bien, de quelque reveau. *Pigliar possessione, entrare in esercizio d' una Carica.* §. Prendre, se dit aussi, en parlant de l' état que l' on choisit, de la profession que l' on embrasse. De ces deux frères, l' aîné a pris le parti de la robe, & le cadet a pris celui de l' épée. *Prendere; eleggere; scegliere.* §. Prendre, se dit absolument, pour arrêter quelqu' un, dans le dessein de le conduire en prison. *Prendere, arrestare; far prigione.* Et en parlant d' un homme fait prisonnier à la guerre, on dit, qu' il a été pris en telle occasion. *Prendere in guerra; far prigione.* §. Prendre, se dit aussi en parlant des Places dont on se rend maître par les armes. *Prendere; pigliare; torre; espugnare.* §. Il se dit en parlant de chasse & de pêche. *Prendere; pigliare; far preda.* Prendre un sanglier. *Prendere; uccidere un cignale.* Prendre des cailles. *Prender delle quaglie.* §. On dit, prendre pour dupe, pour dire, Tromper, Duper. V. Il a été pris pour dupe. *Egli è stato ingannato.* On dit, dans le même sens, il a été pris pour un homme de son pays. Mais prendre un homme pour dupe, c' est le regarder comme un homme facile à être trompé. *Prender per un minchione; creder che uno sia corrivo, facile a ingannare.* V. Dupe & Duper. §. Prendre, signifie quelquefois, attaquer. *Assalire, ec.* Prendre son ennemi par derrière. V. Attaquer. §. Il s' emploie en quelques phrases, dans le sens de surprendre. Ainsi, prendre quelqu' un sur le fait, veut dire, le surprendre dans le temps même d' une action qu' il vouloit cacher. *Sorprendere; coglier sul fatto.* Et dans le même sens, on dit à un homme que l' on surprend tandis qu' il fait une chose qu' il vouloit qu' on ignorât, je vous y prends. Il est fam. *Io vi ci colgo.* §. Prendre en flagrant délit. V. Flagrant. §. Prendre, se dit fig. pour entendre, comprendre, concevoir. *Intendere; cogliere; comprendere; capire.* Prendre bien le sens d' un Auteur. *Entrar nel senso dell' Autore.* §. Il se dit aussi pour expliquer, interpréter, considérer les choses d' une certaine manière. *Prendere; spiegare; interpretare.* Vous prenez mal mes paroles. *Voi interpretate male, o prendete in mal senso le mie parole.* §. Prendre quelque chose en bonne part ou en mauvaise part, pour dire, en être content ou mécontent, recevoir bien ou mal ce qu' on nous dit, ce qu' on nous fait, le trouver bon ou mauvais. *Pigliar una cosa per bene.* §. Prendre une chose à la lettre, au pied de la lettre, pour dire, l' expliquer précisément selon le sens littéral, selon le propre sens des paroles. *Spiegare letteralmente.* §. Prendre en riant quelque chose, pour dire, ne s' en point fâcher, n' en faire que rire. *Prendere una cosa per burla, per giuoco; non offendersi, non tenersi offeso di alcuna cosa.* Et prendre sérieusement quelque chose, pour dire, l' entendre comme si elle avoit été dite sérieusement. *Prendere una cosa sul serio.* §. On dit pop. prendre quelqu' un en gripe, prendre quelque chose en gripe, pour dire, être prévenu contre quelqu' un, contre quelque chose, sans en pouvoir donner de raison. *Aver antipatia; prender avversione; prevenirsi contro di alcuno, o contro qualche cosa; aver ripugnanza, ec.* §. Prendre, se dit en parlant des étoffes & des habits, pour marquer la façon dont on les coupe, dont on les emploie. *Tagliare, prendere bene, o male per il suo verso.* §. On dit fig. prendre bien ou mal une affaire, pour dire, lui donner un bon ou un mauvais tour, la conduire bien ou mal. *Dar buono, o cattivo avviamento a un affare, dirigerlo, condurlo bene o male.* §. Prendre, s' emploie en quelques phrases, dans le sens de vendre & dans le sens d' acheter; ainsi l' on dit, qu' un Marchand prend tant de sa marchandise, pour dire, qu' il la vend tant. *Vendere; far pagare tanto la mercanzia.* Il n' en prend que vingt francs. *Egli non ne fa pagare che venti lire.* Et l' on dit, j' ai pris toute sa marchandise, pour dire, j' ai acheté toute sa marchandise, &c. *Io ho presa, ho comperata tutta la sua mercanzia.* §. Il se dit aussi pour lever quelque droit. On prend tant pour chaque muid. *Si fa pagare, si esige tanto di dazio per ogni moggio, o stajo, ec.* §. Prendre, se dit pour recevoir, accepter. *Pigliare; prendere; ricevere; accettare.* Il a pris ce que je lui ai donné. *Egli ha preso, ha accettato ciò che gli ho offerto.* §. Dans ce sens, on dit prov. fille qui prend, se vend, & fille qui donne, s' abandonne. *Donna che prende, si vende.* §. On dit, prendre à intérêt, pour dire, emprunter une somme à condition d' en payer les intérêts. *Prendere a usura; prender danari a interesse.* §. Prendre une chose à ses risques, périls & fortunes, pour dire, l' entreprendre au risque d' y échouer, s' en charger sans garantie, & au hasard même d' y perdre. *Prendere una cosa a proprio rischio e pericolo.* §. Prendre les choses comme elles viennent, pour dire, les recevoir avec indifférence, sans se mettre beaucoup en peine des suites qu' elles peuvent avoir. Et, prendre le temps comme il vient, pour dire, ne s' inquiéter de rien, s' accommoder à tous les événemens. *Pigliar il mondo come e' viene; non darsi malinconia di cosa alcuna.* §. Dans les Maisons Religieuses, prendre la discipline, pour dire, se donner la discipline. *Dar di mano alla disciplina; impugnar la disciplina, disciplinarsi; flagellarsi.* §. On dit d' un cheval, qu' il prend quatre ans, cinq ans, &c. pour dire, qu' il entre dans sa qua-

quatrième, dans sa cinquième année, &c. *Cavallo che entra, che va su i quattro, su i cinque anni, ec.* §. Prendre, signifie quelquefois, avaler, humer, soit pour se nourrir, soit par manière de remède. *Pigliare; mangiare; inghiottire.* § Il se dit aussi, pour boire, manger en petite quantité. *Prendere, bere, mangiar a'quanto.* §. Il se dit, pour humer, attirer par le nez. *Prendere per il naso, fiutare.* Prendre du tabac. *Pigliare, prendere, usar tabacco.* §. On dit aussi, prendre un lavement. *Prendere, ricevere un serviziale.* §. On dit aussi, qu'un homme a pris sa bonne part de quelque chose, pour dire, qu'il y a participé. *Egli ci ha avuto parte; egli è stato partecipe, ha partecipato, ec.* §. Prendre, se dit à l'égard de ceux qui voyagent, pour choisir un chemin entre plusieurs. *Prendere, scegliere, avviarsi per una strada.* §. En ce sens, on dit, prendre le plus long ou le plus court, prendre son plus long ou son plus court, pour dire, de divers chemins qui mènent en un lieu, tenir celui qui est le plus long ou le plus court. *Andar per la più lunga, per la più certa, o per la più breve.* § Prendre la voie du Messager, la voie du Carrosse, la voie de la Diligence, pour dire, aller par la voie du Messager, par la voie du Carrosse, par la voie de la Diligence. *Andare col Procaccio; prendere una Carrozza; prendere la Diligenza.* § On dit de même, prendre la Diligence, prendre la Poste. *Prender la Diligenza; prender la posta.* §. En T. de Mar. prendre le vent, signifie, tendre les voiles, les présenter au vent de la façon la plus avantageuse. *Prendere il vento; presentare al vento.* §. On dit aussi, prendre terre, prendre port en quelque terre, pour dire, y aborder, y débarquer. *Prendere, o pigliar terra; scendere, o smontare in terra; prendere, o pigliar porto; entrar nel porto.* §. On dit, prendre la haute mer, pour dire, s'éloigner du rivage, se mettre en haute mer. *Scostarsi, allontanarsi dal lido; andare in alto mare.* §. On dit, dans le même sens, prendre le large. *Correre al largo.* §. Fig. & fam. prendre le large, signifie, s'enfuir. *Pigliar la fuga.* V. Fuir. §. On dit encore, en T. de Marine, prendre la hauteur du soleil, pour dire, observer avec un instrument, principalement à l'heure de midi, l'élévation du soleil au-dessus de l'horison. Et absolument, prendre hauteur, pour dire, observer, par le moyen du soleil ou d'une étoile fixe, le degré de latitude du lieu où l'on est. *Prendere altezza; osservar l'altezza.* §. Prendre, s'emploie encore en plusieurs autres phrases où il y a diverses acceptions. Ainsi l'on dit, en faisant une narration, il faut prendre la chose de plus haut, pour dire, il faut commencer par raconter les choses qui ont précédé. *Prendere, cominciare il filo della narrazione da più lontano.* §. On dit aussi, qu'une rivière prend sa source en certain lieu, pour dire, qu'elle commence à couler de ce lieu-là. *Sorgere; nascere; aver la sorgente.* §. On dit fam. prenez que, prenons que, pour dire, supposez, supposons que... *Supponete, supponghiamo che...* §. Prendre sur sa nourriture, sur sa dépense, sur son nécessaire, &c. pour dire, retrancher de sa nourriture, de sa dépense, &c. pour employer à une autre chose. *Risparmiare sul suo vitto, sulle spese, sul suo necessario; levarsi dalla bocca, ec.* On dit, dans le même sens, prendre sur son sommeil. *Levarsi dagli occhi, o fia del sonno.* §. On dit, prendre sur soi, pour dire, répondre d'une chose, s'en charger. *Rispondere; esser cauzione; esser mallevadore.* §. On dit, qu'un homme prend trop sur lui; pour dire, qu'il travaille trop, qu'il ne se fait pas assez aider. *Lavorar troppo.* §. Prendre la fuite, pour dire, s'enfuir. *Pigliar la fuga.* V. Fuir. Et prov. prendre la clef des champs, pour dire, s'Enfuir, se Sauver. V. ces mots. §. On dit, qu'un homme prend son escousse, pour dire, qu'il se donne un certain mouvement du corps en courant, pour s'élancer ensuite avec plus de force. *Prender la rincorsa; farsi indietro per saltar meglio.* Et dans le même sens, on dit mieux, prendre son élan pour s'élancer. *Prender la rincorsa, lo slancio.* §. On dit, prendre un expédient, pour dire, choisir un moyen, un expédient pour terminer une affaire. *Prendere un espediente, un mezzo termine per fare, ec.* §. Prendre le change, en T. de Chasse. V. Change. §. On dit fig. prendre le change sur un objet, dans une affaire, pour dire, se tromper sur un objet, dans une affaire. *Pigliar equivoco; pigliar errore; pigliar un granchio, un granciporro; errare; equivocare; sbagliarla; ingannarsi.* Et faire prendre le change à quelqu'un sur ses intérêts, pour dire, le tromper, l'induire en erreur. *Ingannare, ec.* V. Tromper. §. Prendre pied, se dit de ceux qui, ayant nagé, touchent au fond avec les pieds. *Toccare il fondo co' piedi.* §. Prendre pied, & prendre quelqu'un au pied-levé. V. Pied. §. On dit, prendre exemple sur quelqu'un, pour dire, se régler sur ses actions, sur sa conduite, &c. *Prendere esempio da qualcheduno.* §. Prendre avis, prendre conseil, c'est consulter quelqu'un, lui demander conseil, pour se résoudre sur quelque affaire. *Prendere il parere, il consiglio.* §. On dit, prendre les avis, pour dire, recueillir les avis. *Raccorre i voti.* §. Prendre intérêt, prendre part à une chose, c'est s'y intéresser, y avoir part, y participer. *Prender interesse, o parte; entrar a parte; interessarsi.* §. On dit, prendre un intérêt dans une entreprise, pour dire, contribuer de ses fonds à une entreprise, pour en partager le profit ou la perte. *Entrar in parte; prender una porzion d'interesse in un negozio.* §. On dit, prendre de la peine, pour dire, faire des efforts, travailler avec soin. *Darsi incomodo; affaticarsi; darsi pena.* § On dit, prendre haleine, pour dire, respirer. *Pigliar fiato; respirare; ripolarsi.* § Prendre l'air, c'est sortir d'un lieu où l'on étoit enfermé, pour aller dans quelque endroit découvert, comme dans une cour, dans un jardin, &c. *Prendere, o pigliar l'aria; uscir all'aperto, all'aria.* Il se dit par extension, de ceux qui vont passer quelques jours à la campagne. *Pigliare, o prender aria; stare, e andare in campagna.* Et, prendre un peu d'air, c'est faire entrer un nouvel air dans un lieu renfermé. *Dar un poco d'aria a una stanza, a un luogo chiuso.* §. Prendre des airs, prendre de certains airs, V. Air. §. On dit, prendre feu, pour dire, s'Allumer, s'Enflammer. V. ces mots. §. Il se dit pareillement des armes à feu. *Prender fuoco; levar fuoco.* §. On dit fig. & fam. d'une arme à feu, qu'elle a pris un rat, quand elle n'a pas pris feu. *Non ha levato.* §. On dit, que le feu a pris à une maison, à un magasin. *Il fuoco s'è appiccato, appicciato a una casa; s'è attaccato fuoco a una casa. ec.* §. On dit fig. prendre feu, pour dire, s'échauffer, se mettre en colère. *Accendersi d'ira; pigliar fuoco; infiammarsi per isdegno.* §. On dit fam. prendre la mouche, prendre la chèvre, pour dire, se fâcher, &c. V. Mouche. §. Prendre plaisir à quelque chose, y prendre son plaisir, pour dire, s'y plaire. *Pigliar diletto; dilettarsi.* §. Prendre le plaisir de la chasse, de la pêche, de la promenade, &c. pour dire, aller à la chasse, à la pêche, à la promenade. *Dilettarsi, o pigliar diletto della caccia, della pesca, ec. ricrearsi, o pigliar la ricreazione, il divertimento della caccia, ec.* § Prendre patience, pour dire, avoir de la patience dans les choses qui font de la peine. Et, prendre son mal en patience, pour dire, le souffrir patiemment. *Portare, o pigliare alcuna cosa in santa pace, o pazientemente; passar con pazienza; tollerare; soffrire.* §. Prendre patience, signifie aussi, attendre sans inquiétude. *Aspettare pazientemente.* §. On dit, qu'une chose prend forme, pour dire, qu'elle commence à se former, & à devenir telle qu'elle doit être. *Pigliar forma; cominciare ad aver forma, o figura.* §. Prendre pitié du mal d'autrui, c'est en être touché. *Aver compassione dell'altrui male.* §. Prendre langue, signifie, s'informer, s'enquérir, tâcher de savoir. *Pigliar lingua; informarsi, ec.* V. Langue. §. Prendre soin d'une personne, d'une chose, c'est en avoir soin. *Prender cura d'una persona, d'una cosa.* §. Prendre garde à quelqu'un, à quelque chose, c'est en avoir un soin particulier, c'est veiller à sa conservation. *Prender guardia, pigliarsi pensiero di alcuna cosa, averne cura; usar cautela, invigilare perchè non venga rubata, o guasta.* On le dit aussi, pour dire, remarquer, faire réflexion. *Badare; osservare; por mente; aver l'occhio; riflettere.* Et, dans le sens opposé, on dit, prendre garde à quelqu'un, pour dire, se garder de lui, éviter les piéges qu'on en pourroit craindre. *Guardarsi; star coll'occhio alla penna; star in cervello per non essere ingannato.* Et, prendre garde à quelque chose, pour dire, s'en garantir, s'en mettre à l'abri. §. On dit, prendre garde à soi, prendre garde que... pour dire, être sur ses gardes. *Badare a se; star sopra di se.* §. On dit de même, prendre occasion d'une chose, pour dire, se servir d'une occasion qui se présente, s'en prévaloir pour ses affaires. *Prender occasione, valersi, servirsi d'un'occasione.* §. Prendre jour & heure, prendre assignation, c'est demeurer d'accord de se trouver en quelque lieu à jour certain & à certaine heure. *Prender l'appuntamento; farsi assegnare, o fissare il giorno e l'ora per, ec.* §. Prendre du délai, prendre du temps, c'est retarder, différer l'exécution de quelque chose. *Temporeggiare; prender tempo.* §. On dit fig. prendre sa bisque, pour dire, faire usage à propos d'un moyen qu'on a pour réussir dans une affaire, pour obtenir une grace. *Pigliar la palla al balzo.* §. Prendre des mesures, prendre ses mesures, signifie, prendre des moyens & des expédiens pour faire réussir une chose. *Prendere delle misure, le sue, o le giuste misure, per riuscire in qualche impresa.* §. Prendre la parole, c'est commencer à parler dans une assemblée où plusieurs autres peuvent parler. *Pigliar a dire; cominciar a parlare.* §. Et, prendre parole, c'est tirer assurance, promesse verbale qu'on fera certaine chose. *Pigliar parola; farsi dare parola.* §. Prendre sa revanche, signifie, en T. de Jeu, jouer une seconde partie pour se racquitter de ce qu'on a perdu à la première. *Voler la rivincita.* §. Prendre une habitude, signifie, contracter, former quelque habitude. *Prendere un'usanza, un abito.* Et, dans ce sens, on dit fig. d'un homme, qu'il a pris son pli, pour dire, qu'il a contracté des habitudes difficiles à détruire, qu'il est incorrigible. *Egli ha pigliata, o presa la sua piega.* §. Prendre à témoin, c'est demander que ceux qui sont présens à quelque action, témoignent la vérité de ce qui s'est passé. *Prendere, chiamare in testimonio.* §. Prendre à partie un Juge; prendre quelqu'un à partie. V. Partie. §. Prendre au mot. V. mot. §. On dit, prendre faveur, pour dire, commencer à être recherché, à être goûté. *Prender voga.* §. On dit, à tout prendre, pour dire, en considérant, en compensant le bien & le mal. *A bilanciare, a contrappesare ogni cosa; ogni cosa compensata.* §. On dit, prendre un homme pour un autre, pour dire croire qu'un homme en est un autre. *Scambiare; pigliare in cambio.* §. Au jeu du Lansquenet, prendre couleur, c'est se mettre au nombre des coupeurs. *Entrare in giuoco.* §. Prendre, se dit des maladies qui se gagnent, dont on est atteint par la communication, par le mauvais air. *Pigliare il male.* §. On dit, prendre fin, pour dire, Finir, se terminer. V. ces mots. §. Prendre chair, se dit pour engraisser, devenir charnu. *Ingrassare.* §. En parlant du Mystère de l'Incarnation, on dit, que le Verbe a pris chair dans le sein de la Vierge. *Il Verbo si è incarnato, ha preso carne nelle viscere di Maria Vergine.* §. Prendre racine, se dit des arbres & des plantes, pour dire, que les racines s'étendent dans la terre, & qu'elles en tirent leur nourriture. *Pigliarsi; appigliarsi; attaccarsi; radicare; abbarbicare; avventare.* §. On dit aussi absolument, prendre. Les arbres bien enracinés prennent infailliblement. *Gli alberi che han buone barbe, buone radici, s'appigliano, abbarbicano, avventano immancabilmente.* §. Prendre, se dit absolument & neutralement, pour dire, prendre racine. *Radicare; abbarbicare; prender radice.* §. On dit fig. en parlant d'une proposition que l'on a faite à quelqu'un, & d'un ouvrage d'esprit, qu'il a pris, qu'il n'a pas pris, pour dire, qu'il a réussi, qu'il n'a pas réussi. *Egli ha incontrato, o non ha incontrato, è stato, o non è stato gradito.* §. Prendre, v. n. se dit de ce qui fait impression à la gorge, au nez. *Dare, attaccare; far impressione.* §. En parlant de ce qui a contribué au bon ou au mauvais succès qu'un homme a eu dans quelque affaire, on dit, bien lui a pris d'avoir été averti. *Buon per lui d'essere stato avvertito.* Il lui prendra mal un jour de songer si peu à ses affaires. *Gliene capiterà, gliene verrà male un giorno dal badar così poco a' suoi affari; gliene piglierà male; gliene succederà male un giorno, ec.* §. Prendre, se dit encore de l'eau qui vient à se geler, à se glacer. *Diacciare; agghiacciare; rappigliarsi; coagularsi; congelarsi.* §. Prendre pour argent comptant. V. Argent. Prendre congé. V. Congé. Prendre au saut du lit. V. saut. §. Prendre, se joint aussi avec le pronom personnel, & il se dit en diverses acceptions. Ainsi, en parlant d'un homme qui, pour éviter quelque péril, s'attache à quelque chose, comme à un arbre, à une corde, &c. on dit, qu'il s'est pris à un arbre, &c. *Egli s'è appiccato, attaccato, ha afferrato, s'è preso, s'è appigliato a un albero, ec.* § On dit, que l'habit d'un homme s'est pris à un clou, à une épine, pour dire, qu'il s'est accroché à un clou, à une épine. *S'è appiccato, o attaccato a un chiodo, a una spina.* §. On dit, se bien prendre à une chose, pour dire, la faire adroitement, s'y conduire avec esprit. *Pigliar il panno pel verso; pigliare il verso; pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso.* § On dit, se prendre à, pour dire, commencer à. Il se prit à rire, &c. *Darsi a... prendere, o pigliare a... cominciare a....* §. Se prendre de paroles, voyez Parole. §. Et s'en prendre à quelqu'un, pour dire, lui attribuer quelque faute, l'en quereller, vouloir l'en rendre responsable, lui en donner le tort. *Incolpare; imputare altrui un fallo; dolersi; lagnarsi di alcuno come cagione d'un male che è avvenuto.* §. Se prendre, se dit aussi des liqueurs qui viennent à se figer. *Prendere; rappigliarsi; coagularsi; congelarsi.* §. On dit, se prendre de vin, pour dire, s'Enivrer. V. ce mot.

PRENEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui prend, qui est accoutumé à prendre. *Prenditore; pigliatore;* au fém. *Prenditrice; pigliatrice.* Preneur d'oiseaux. *Uccellatore.* §. Preneur, se dit aussi de celui qui est dans l'habitude de prendre quelque chose que ce soit, par la bouche, par le nez. *Prenditore.* Preneur de tabac. *Prenditor di tabacco.* Preneur de café. *Caffeista; prenditore di caffè.* §. Il se dit aussi, chez les Notaires, de celui qui prend une chose à loyer, à ferme, soit une maison, soit une terre, &c. *Colui che prende ad affitto, o a pigione.* §. En termes de Marine, on appelle, vaisseau preneur, celui qui a fait une prise; en ce sens, il est adjectif. *Nave che ha fatto una preda.*

PRÉNOM, s. m. On appelle ainsi un nom, qui chez les Romains précédoit le nom de famille. *Antinome.*

PRÉNOTION, s. f. T. didactique. Connoissance obscure & superficielle qu'on a d'une chose, avant que de l'avoir examinée. *Anticognizione; anticonoscenza; cognizione oscura; una cognizion superficiale; una tal quale idea.*

PRÉOCCUPATION, s. f. Prévention d'esprit. *Prevenzione; pregiudizio stabilito.*

PRÉOCCUPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉOCCUPER, v. a. Prévenir l'esprit de quelqu'un, en lui donnant quelque impression qu'il est difficile de lui ôter. Il se prend toujours en mauvaise part. *Preoccupare; prevenire.* §. Il est aussi réciproque. *Prevenirsi per qualcheduno, o per qualche cosa; incapparsi.*

PRÉO-

PRÉOPINANT, ſ. m. Celui qui opine avant un autre. *Il primo opinante*.

PRÉOPINER, v. a. Opiner avant quelqu'un. Il n'a guère d'uſage qu'en quelques façons de parler, comme, je ſuis de l'avis de celui qui a préopiné. *Opinare il primo*.

PRÉPARANT, adj. m. T. d'Anatomie, qui ne ſe dit que des vaiſſeaux qui ſervent à la préparation de la ſemence, & que par cette raiſon on appelle les vaiſſeaux préparans, à la différence de ceux qu'on appelle les vaiſſeaux déférens. *Vaſi, o canali preparanti*.

PRÉPARATIF, ſ. m. Apprêt. *Apparecchio; apparato*.

PRÉPARATION, ſ. f. Apprêt, diſpoſition, action par laquelle on prépare. *Apparecchio; preparazione; preparamento*. Préparation de la Communion, ſe dit, tant de la préparation intérieure, que de certaines prières marquées pour cet effet. *Preparazione alla Comunione*. §. Préparation, ſe prend auſſi pour la compoſition des remèdes. *Preparazione*.

PRÉPARATOIRE, adj. de t. g. Qui prépare. *Preparatorio; preparante; che prepara*. §. En termes de Géométrie, on appelle, préparatoires, les propoſitions qu'on ne démontre que pour parvenir à démontrer des propoſitions importantes. *Punti preparatorj; propoſizioni preparatorie*. §. En matière criminelle, on dit, donner la queſtion préparatoire à un accuſé, pour dire, donner la queſtion à un accuſé, avant que de le juger. *Dar la colla, o la tortura preparatoria*.

PRÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉPARER, v. a. Apprêter, diſpoſer, mettre quelque choſe en état de .... &c. *Apparecchiare; preparare; appreſtare; diſporre; alleſtire*. §. Préparer un diſcours, préparer une harangue, pour dire, compoſer un diſcours, une harangue, & les mettre en état de pouvoir être prononcés. *Preparare; comporre un diſcorſo, un' aringa*. §. Il ſe dit auſſi des perſonnes, & ſignifie, mettre dans la diſpoſition néceſſaire. *Preparare*. §. Il eſt auſſi réciproque. *Apparecchiarſi; accingerſi; prepararſi, ec.*

PRÉPONDÉRANT, ANTE, adj. Qui a plus de poids qu'un autre. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: Voix prépondérante, où il ſignifie, la voix qui l'emporte en cas de partage. *Preponderante*.

PRÉPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉPOSER, v. a. Commettre, établir quelqu'un avec autorité, avec pouvoir de faire quelque choſe, d'en prendre ſoin. *Coſtituire; preporre; mettere al governo, alla direzione di ...*

PRÉPOSITION, ſ. f. Une des parties d'Oraiſon. Particule indéclinable qui ſe met devant le mot qu'elle régit. *Prepoſizione*. §. Prépoſition inſéparable, celle qu'on ne peut ſéparer du mot avec lequel elle fait un tout, ſans changer la ſignification de ce mot. Avant-bras, avant-cour, arrière-corps, dans ces mots, avant, arrière, ſont des prépoſitions inſéparables. *Prepoſizioni inſeparabili*.

PRÉPUCE, ſ. m. La peau qui couvre l'extrémité du membre viril. *Prepuzio*.

PRÉROGATIVE, ſ. f. Privilège, avantage attaché à certaines fonctions, à certaines dignités, &c. *Prerogativa; privilegio; eſenzione; immunità*.

PRÈS, Prépoſition qui marque proximité de lieu, proche. *Preſſo; appreſſo; non lungi; accoſto; vicino; allato*. §. On dit prov. qu'un homme eſt près de ſes pièces, pour dire, qu'il n'a plus guère d'argent. *Egli è quaſi al termine, al fine de' ſuoi danari*. §. Quoique cette prépoſition ſoit régulièrement ſuivie de la prépoſition De, cependant il eſt d'uſage de la ſupprimer dans pluſieurs phraſes du diſcours familier. Ainſi on dit, être logé près du Palais Royal, &c. *Star di caſa vicino al Real Palazzo*. §. On l'emploie auſſi adverbialement. Il eſt logé ici près. Mettez ces livres-là près à près. *Egli ſta di caſa, è alloggiato qui vicino; mettete que' libri uno accanto all' altro*. §. À cela près, à telle choſe près, façons de parler dont on ſe ſert, pour dire, excepté cela. *Da quello in fuori; tolto ciò; eccettuato*. §. À cela près, ſe dit auſſi pour ſignifier, ſans s'arrêter à cela. *Senza badare; o ſenza fermarſi a ciò; ſenza di quello*. §. On dit, dans le même ſens, qu'un homme n'en eſt pas à cela près, pour dire, que cela n'empêche pas qu'il ne faſſe ce qu'il a réſolu, qu'il ne paſſe outre. *Egli non ſi rimarrà per quello di fare, ec. non ſarà perciò che egli laſci di fare*. §. À peu près, ſe dit auſſi dans une pareille ſignification, mais toujours adverbialement; & il s'emploie indifféremment devant, ou après les termes qu'il ſert à modifier. *Preſſo a poco; e un di preſſo; in circa; all' incirca*. §. Près, eſt auſſi prépoſition de temps, & ſert à marquer un temps proche, un temps peu éloigné. *Preſſo; vicino*. §. Près, s'emploie encore en pluſieurs autres manières de parler, & dans la ſignification de preſque, environ. *Quaſi; vicino; preſſo; circa; incirca*.

PRÉSAGE, ſ. m. Augure, ſigne par lequel on juge de l'avenir. *Preſagio; pronoſtico; divinazione; augurio*. §. Il ſe dit auſſi, de la conjecture, de l'augure bon ou mauvais qu'on tire de ce ſigne. *Preſagio; augurio*.

PRÉSAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSAGER, v. a. Indiquer, marquer une choſe à venir. *Preſagire; predire; dar preſagio; augurare*. §. Il ſignifie auſſi, conjecturer ce qui doit arriver dans l'avenir. *Preſagire; congbietturare; indovinare; pronoſticare*.

PRESBYTE, ſ. m. & ſ. T. d'Optique. Celui ou celle qui ne voit que de loin, parce que le cryſtallin eſt applati. Presbyte, eſt oppoſé à Myope. *Presbita*.

PRESBYTÉRAL, ALE, adj. Qui appartient à l'ordre de Prêtriſe. *Presbiterale; Sacerdotale*. §. Il ſignifie auſſi, qui appartient au Presbytère. *Del Presbiterio*. On appelle maiſon presbytérale, la maiſon d'un Curé dans une Paroiſſe. *La caſa del Parroco*.

PRESBYTÈRE, ſ. m. La maiſon deſtinée pour le logement du Curé dans une Paroiſſe. *Presbiterio*.

PRESBYTÉRIANISME, ſ. m. Syſtême, ou Secte des Presbytériens. *Siſtema de' Presbiteriani*.

PRESBYTÉRIEN, IENNE, adj. On appelle ainſi, en Angleterre, les Proteſtans qui ne reconnoiſſent point l'autorité épiſcopale. *Presbiteriano*.

PRESCIENCE, ſ. f. T. dogmatique. Connoiſſance de ce qui doit arriver. Il ne ſe dit que de Dieu. *Preſcienza; notizia del futuro*.

PRESCRIPTIBLE, adj. de t. g. T. de Juriſprud. Qui peut être preſcrit. *Preſcrittibile; che ſoggiace a preſcrizione*.

PRESCRIPTION, ſ. f. Manière d'acquérir la propriété d'une choſe, par la poſſeſſion non interrompue pendant un temps déterminé par la Loi. *Preſcrizione*. §. On acquiert auſſi la libération d'une dette par la preſcription, c'eſt-à dire, quand le Créancier néglige pendant un certain temps d'en demander le payement. *Preſcrizione per difetto di dimanda*.

PRESCRIRE, v. a. Ordonner, marquer préciſément ce qu'on veut qui ſoit fait. *Preſcrivere; ordinare; imporre; ſtatuire; ſtabilire*. §. En termes de Juriſprudence, il ſignifie, acquérir un droit, ou exclure un autre de quelque demande, par une poſſeſſion non interrompue, pendant un certain temps que la Loi limite; & en ce ſens, il eſt neutre. *Preſcrivere; acquiſtare per preſcrizione*. §. Il eſt auſſi actif en ce ſens. Preſcrire un héritage, une dette, &c. *Venire a preſcrizione*.

PRESCRIT, ITE, part. V. le verbe.

PRÉSÉANCE, ſ. f. On prononce comme ſi l'on écrivoit Preſſéance. Droit de prendre place au deſſus de quelqu'un, ou de le précéder. *Precedenza; paſſo; anteriorità; anzianità*.

PRÉSENCE, ſ. f. Exiſtence d'une perſonne dans un lieu. *Preſenza*. Être en préſence, à la préſence de quelqu'un. *Eſſere alla preſenza, al coſpetto di alcuno*. Mettre en préſence. *Appreſentare*. §. En parlant du Sacrement de l'Euchariſtie, on dit, la préſence réelle du Corps & du Sang de Notre Seigneur. *La preſenza reale del Corpo, e del Sangue di noſtro Signore*. §. On appelle, droit de préſence, certaine rétribution qu'on donne à des Chanoines, pour leur aſſiſtance aux Heures Canoniales, ou au Chapitre; aux Curés, pour leur aſſiſtance à certaines fonctions eccléſiaſtiques de leurs Paroiſſes; & aux Membres de certaines Compagnies, lorſqu'ils aſſiſtent aux Aſſemblées. *Gius di eſigere le diſtribuzioni, le retribuzioni de' preſenti, o ſia aſſiſtenti al Coro*. §. On dit, que deux armées ſont en préſence, pour dire, qu'elles ſont en vue l'une de l'autre. *Eſerciti che ſono in faccia, dirimpetto l'uno dell' altro*. §. On dit fig. qu'un homme a de la préſence d'eſprit, une grande préſence d'eſprit, pour dire, qu'il a l'eſprit vif & prompt, & qu'il dit & fait ſur le champ ce qu'il y a de plus de propos à dire, ou à faire. *Acutezza d' ingegno; prontezza di ſpirito*. §. Préſence, ſe dit auſſi de Dieu, quoique il ne ſoit contenu dans aucun eſpace. *Preſenza di Dio*. §. On dit, ſe mettre en la préſence de Dieu, pour dire, conſidérer Dieu comme préſent à ce que l'on va faire. *Metterſi alla preſenza di Dio; penſare che Dio è preſente*.

PRÉSENT, ENTE, adj. Qui eſt dans le temps où nous ſommes. *Preſente*. §. À tous préſens & à venir, ſalut, formule du ſtyle de Chancellerie. *A tutti i preſenti, e futuri, ſalute*. Et préſens tels & tels, formule du ſtyle de Notaires dans les actes qu'ils paſſent. *Preſenti i tali e i tali*. §. Préſent, ſe dit auſſi de ce qui ſe rencontre au lieu dont on parle. En ce ſens, il eſt oppoſé à abſent. *Preſente; aſſiſtente*. §. On dit, en ſtyle familier, le préſent porteur; le préſent billet, pour déſigner plus particulièrement le billet qu'on écrit, & celui qui le porte. *Il preſente portatore; il preſente viglietto*. § On écrit, en ſtyle familier, auſſi-tôt la préſente lettre reçue; & abſolument, auſſi-tôt la préſente reçue, pour dire, dès que vous aurez reçu la lettre que je vous écris. *Subito ricevuta la preſente*. §. On dit, qu'on a toujours une choſe préſente à l'eſprit, pour dire, qu'on y ſonge toujours. *Aver ſempre una coſa preſente allo ſpirito; penſarvi di continuo*. Et dans le même ſens, par manière d'exagération, cela eſt toujours préſent à mes yeux. *Quella coſa è ſempre, è ognora preſente a' miei occhi, io l' ho ſempre davanti*. §. En parlant d'un homme qui ſe ſouvient de tout, on dit, que tout lui eſt préſent à l'eſprit, que tout lui eſt préſent. *Ogni coſa è preſente al di lui ſpirito*. Et en parlant d'une choſe dont on a conſervé une idée très-vive, on dit, cela m'eſt préſent comme ſi je le voyois. *Ciò m' è preſente come ſe io il vedeſſi; ne ho l' idea così viva, come ſe la coſa mi foſſe preſente*. §. On dit par exagération, qu'un homme eſt préſent à tout, qu'il eſt préſent par-tout, pour dire, qu'il eſt ſi agiſſant, qu'il ſemble qu'il ſoit par-tout en même temps. *Egli è preſente a tutto; egli aſſiſte a ogni coſa; egli ſi trova dappertutto*. §. On dit, qu'un homme eſt tenu préſent en quelque aſſemblée, ou abſolument, qu'il eſt tenu préſent, pour dire, qu'encore qu'il n'y ſoit pas, il retire les mêmes émolumens que ceux qui y aſſiſtent actuellement; & cela ſe dit dans les Chapitres & autres Communautés. *Eſſer conſiderato come preſente, come aſſiſtente*. §. On dit fig. qu'un homme a l'eſprit préſent, pour dire, qu'il a l'eſprit vif & prompt, & qu'il dit & fait ſur le champ ce qu'il y a de plus à propos à dire, ou à faire. *Aver l' ingegno pronto, acuto; aver gran preſenza di ſpirito*. §. On dit auſſi qu'un homme a la mémoire préſente, pour dire, qu'il ſe ſouvient à propos & ſans peine de ce qu'il a vu ou lu. *Aver la memoria felice; aver la memoria buona*. §. Épouſer par paroles de préſent, façon de parler dont on ſe ſert, lorſque deux perſonnes déclarent qu'elles ſe prennent actuellement pour mari & femme. Il ſe dit à la différence d'épouſer par paroles de futur: ce qui s'appelle ordinairement, fiancer. *Spoſare per parole de preſenti*. §. On appelle, poiſon préſent, un poiſon qui fait ſon effet ſur le champ. *Veleno potente*. On le dit auſſi des remèdes qui opèrent ſur le champ. *Rimedio preſente, potente*. §. Préſent, eſt quelquefois ſubſt. & veut dire, le temps préſent. *Il preſente; il tempo preſente*. §. À préſent, adv. Maintenant, dans le temps préſent. *Al preſente; di preſente; ora; adeſſo; preſentemente*. §. De préſent, adv. Formule de Notaire. Maintenant, à préſent. *Di preſente; ora; adeſſo; preſentemente; in queſto tempo*, §. Pour le préſent, façon de parler adverbiale, qui n'eſt guère en uſage que dans le ſtyle familier. *Al preſente; ora*. §. Préſent, ſ. m. T. de Grammaire. Le premier temps de chaque mode d'un verbe, & qui marque le temps préſent. *Il preſente*.

PRÉSENT, ſ. m. Don, tout ce qu'on donne gratuitement & par pure libéralité. *Preſente; dono; donativo; regalo*. §. Préſens de nôces, les préſens qu'un homme a envoyés à la perſonne qu'il doit épouſer. *Doni, donativi che lo ſpoſo manda a regalare alla ſpoſa*.

PRÉSENTATEUR, TRICE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui a le droit de préſenter à un Bénéfice. *Preſentatore, colui che ha gius di preſentare alcuno per un Beneficio*.

PRÉSENTATION, ſ. f. Action de préſenter. En ce ſens, il n'a guère d'uſage qu'en certaines phraſes particulières. Ainſi on dit qu'un Avocat a été chargé de la préſentation des Lettres d'un Chancelier, d'un Gouverneur de Province, &c. *Preſentazione; preſentazione delle Lettere, ec.* Il ſe dit auſſi, au Palais, de l'acte que prend un Procureur qui ſe préſente pour ſa Partie. *Preſentazione; preſentazione*. §. Il ſignifie auſſi le droit de préſenter à un Bénéfice. *Preſentazione*. §. On appelle, la Préſentation de la Vierge, une fête que l'Égliſe célèbre en l'honneur de la Vierge, & en mémoire de ce qu'elle fut préſentée au Temple. *La feſta della Preſentazione di Maria Vergine*.

PRÉSENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSENTEMENT, adv. À préſent, maintenant. *Ora; preſentemente; di preſente; al preſente; adeſſo; in queſto punto*.

PRÉSENTER, v. a. Offrir quelque choſe à quelqu'un. *Preſentare; offerire; eſibire; porgere*. §. Préſenter la main à une Dame, pour dire, s'offrir de lui donner la main pour la mener. *Offerire, preſentare la mano*. Et préſenter la main à quelqu'un, pour dire, lui tendre la main pour l'aider à marcher. *Porgere la mano*. §. Préſenter la chemiſe, préſenter la ſerviette, & cela ſe dit principalement chez le Roi, lorſqu'un Officier ſubalterne remet la chemiſe, la ſerviette entre les mains du grand Officier, afin qu'il la donne au Roi. *Preſentare, porgere*. §. Préſenter un placet, une requête au Roi, aux Juges, &c. pour dire, ſupplier le Roi, les Juges par un placet, par une requête. *Preſentare un memoriale*. §. Préſenter le mouſquet, préſenter les armes, pour dire, ſe mettre en état, en poſture de s'en ſervir. *Preſentar l'armi*. §. Préſenter quelqu'un au Roi, à un Prince, à un grand Seigneur, pour dire, l'introduire en la préſence du Roi, d'un Prince, d'un grand Seigneur, pour lui faire la révérence & pour en être connu. *Preſentare; produrre; condurre alla preſenza*. §. Préſenter à un Bénéfice, pour dire, déſigner celui à qui le Bénéfice doit être donné. *Preſentare; nominare a un Beneficio*. §. On ordonne quelquefois, qu'un accuſé ſera préſenté à la queſtion, c'eſt-à-dire, que, ſans qu'il ait connoiſſance du Jugement, il ſera conduit en la chambre de la queſtion, comme s'il devoit y être appliqué, dans l'eſpérance que la crainte des tourmens lui fera avouer les faits dont il eſt

pré-

prévenu. *Presentare alla tortura*. §. Présenter, se joint aussi en plusieurs phrases avec le pronom personnel, & alors il est réciproque. Ainsi on dit, se présenter devant quelqu'un, pour dire, paroître devant lui. *Presentarsi; rappresentarsi; comparire; condursi alla presenza*. §. On dit, qu'un spectre s'est présenté à quelqu'un, pour dire, qu'un fantôme, qu'un spectre s'est apparu à quelqu'un. *Apparire; comparire*. §. On dit, qu'un homme se présente bien, se présente de bonne grace, pour dire, que quand il entre dans une compagnie, il y entre toujours de bonne grace, & sans paroître embarrassé de sa personne. *Presentarsi con garbo*. §. On dit aussi, qu'un homme se présente de bonne grace au combat, pour dire, qu'il y va de bon cœur, avec une contenance assurée, & bien résolu de faire son devoir. *Andar con franchezza alla battaglia*. §. Se présenter, se dit aussi en parlant de certaines choses dont on juge avantageusement du premier coup d'œil. *Offerirsi; far bella vista; aver bella apparenza al primo aspetto*. §. On dit fig. d'un mot qui n'est pas encore tout à-fait établi, mais qui sonne bien à l'oreille, & qui exprime bien tout ce qu'on veut dire, que c'est un mot qui se présente bien. *Vocabolo, voce che suona bene*. §. On dit, qu'une chose s'est présentée à l'esprit, pour dire, qu'elle est venue à l'esprit. *Pararsi dinanzi una cosa; venire in fantasia; presentarsi alla mente*. §. On dit, ce nom ne se présente pas maintenant à ma mémoire, pour dire, je ne puis me souvenir de ce nom présentement. *Pararsi, affacciarsi alla memoria; tornare a mente, alla memoria*. §. Se présenter, se dit aussi en parlant des occasions, des affaires, &c. qui surviennent. *Pararsi; presentarsi; incontrarsi; sopraggiugnere*. §. Se présenter, se dit au Palais, de l'acte qu'un Procureur fait au Greffe des présentations. *Presentarsi; venire alla presentazione*.

PRÉSERVATIF, IVE, adj. Qui a la vertu, la faculté de préserver. Il ne se dit guère qu'en parlant des remèdes, & en termes de Médecine. *Preservativo*. §. Il est plus ordinairement subst. & alors il signifie, remède qui a la vertu de préserver. *Preservativo, antidoto*.

PRÉSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSERVER, v. a. Garantir de mal, empêcher, détourner un mal qui pourroit arriver. *Preservare; difendere; custodire; esimere; esentare; conservare; frastornar un male*.

PRÉSIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSIDENCE, s. f. Fonction de Président, droit de présider. *Presidenza; preseggenza; carica; dignità di Presidente*.

PRÉSIDENT, s. m. Celui qui préside à une Compagnie, à une Assemblée. *Presidente; prefetto; capo; proposto, colui che presiede*. §. On appelle aussi Présidens, des Officiers qui ont des Charges, en vertu desquelles ils ont droit de présider à certaines Compagnies. *Presidente*. §. On appelle aussi Président, celui qui préside à un acte, à une Thèse de Philosophie, de Théologie, de Droit, &c. *Presidente*.

PRÉSIDENTE, s. f. La femme d'un Président. *La moglie d'un Presidente*.

PRÉSIDER, v. n. Occuper la première place dans une Assemblée, avec droit d'en recueillir les voix, & de prononcer la décision. *Presedere; soprantendere*. §. En parlant des actes qu'on soutient en Philosophie, en Théologie, en Droit, &c. on dit de celui qui en est le Modérateur & comme l'arbitre, que c'est lui qui préside à l'acte. *Colui che presiede a una pubblica difesa di Teologia, di Legge, ec.* §. Il est quelquefois actif. Présider une Compagnie. *Presedere, soprantendere; avere il governo, la direzione d'una Compagnia*. §. On dit aussi, présider quelqu'un, pour dire, présider à une Compagnie, dont il est membre. *Essere superiore; precedere in dignità*. §. Présider, signifie aussi, avoir le soin, la direction. *Presedere; soprantendere; avere il governo, il carico, la condotta, la direzione*. §. Il se dit aussi dans ce sens, en parlant des Divinités des Païens: Junon préside aux nôces, Comus aux festins, &c. *Giunone presiede, o è proposta alle nozze, Como a' banchetti, ec.*

PRÉSIDIAL, s. m. Juridiction de certains Bailliages & Sénéchaussées Royales, des Sentences desquelles il y a appel aux Parlemens, hors en certain cas & pour certaines sommes. *Presidiale, sorta di Tribunale*. §. Il est aussi adj. dans ces phrases: Siège présidial, Juges présidiaux, pour dire, le Tribunal de la Juridiction d'un Présidial, les Juges d'un Présidial. *Presidiale*.

PRÉSIDIALEMENT, adv. T. de Pratique. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase; Juger présidialement, qui se dit dans le cas où un Présidial juge en dernier ressort & sans appel. *Presidialmente*.

PRÉSOMPTIF, IVE, adj. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Hériti.r présomptif, qui se dit ordinairement de celui qui est regardé comme le plus proche héritier, en sorte cependant qu'il peut survenir des enfans qui l'excluent de la succession. *Presuntivo; presupposto; presunto*.

PRÉSOMPTION, s. f. Conjecture, jugement fondé sur des apparences, sur des indices. *Presunzione; opinione; congbiettura*. §. Présomption, signifie aussi vanité, arrogance, opinion trop avantageuse de soi-même. *Presunzione, prosunzione, arroganza; baccelleria*.

PRÉSOMPTUEUSEMENT, adv. Avec présomption, d'une manière présomptueuse. *Presuntuosamente; presuntuosamente; prosontuosamente*.

PRÉSOMPTUEUX, EUSE, adj. Vain, arrogant, orgueilleux, qui a une trop grande opinion de lui-même. Il s'emploie aussi substantivement. *Presuntuoso; presontuoso; prosontuoso; arrogante; altero; vano; orgoglioso*. §. Il se dit aussi des choses. Désirs présomptueux, pensée présomptueuse. *Desiderj ambiziosi; idee orgogliose, vane, altere*.

PRESQUE, adv. A-peu-près, peu s'en faut. *Presso; quasi; pressochè; poco meno*.

PRESQU'ILE, s. f. Péninsule, terre presque entourée d'eau, & qui tient au continent par un endroit, par un bout. *Penisola*.

PRESSAMMENT, adv. Instamment, d'une manière pressante. *Premurosamente, senza intermissione*.

PRESSANT, ANTE, adj. Qui presse vivement, qui insiste sans relâche. *Sollecito; premuroso; molesto; importuno; che fa premura*. §. On le dit aussi des choses. Une recommandation pressante. *Raccomandazione premurosa, viva*. §. On dit qu'une douleur est pressante, pour dire, qu'elle est aiguë & violente. *Dolore acuto, pungente, violento*. §. Il signifie aussi, urgent, qui ne laisse pas le temps de différer. *Urgente; pressante; premuroso; imminente*.

PRESSE, s. f. Foule, multitude de personnes qui se pressent. *Calca; folla; pressa*. §. On dit fam. d'une chose que l'on n'est pas disposé à faire, & dont on suppose que peu de gens voudront se charger, qu'il n'y a pas grande presse, à la faire, à s'en charger. *Non c'è premura*. §. On dit d'une étoffe, ou d'une autre marchandise à la mode, & qui se débite bien, que la presse y est. *La gente vi si affolla per averne*. §. On dit aussi d'un Prédicateur extrêmement suivi, que la presse y est, qu'il a la presse. *Predicatore che fa calca; Predicatore che ha gran concorso*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui, se trouvant engagé dans quelque mauvaise société, dans quelque parti dangereux, vient à s'en retirer prudemment, qu'il s'est retiré de la presse. *Cavarsi bel bello da un cattivo passo, da un impegno pericoloso*. §. Presse, signifie aussi, une machine de bois, composée de deux ais, entre lesquels on presse du linge, des livres, des étoffes, par le moyen de deux vis. Il se dit aussi de plusieurs autres machines dont on se sert en divers métiers, pour tenir en état les choses sur lesquelles on travaille. *Strettojo; soppressa*. §. On dit fig. qu'un homme est en presse, pour dire, qu'il est dans un état fâcheux, & dont il ne sait comment se retirer. *Uomo che è alle strette*. §. On dit fig. & pop. qu'un bijou, un effet est en presse, pour dire, qu'il est en gage. *Esser dall' usurajo; essere impegnato*. §. Presse, se dit encore de la machine, par le moyen de laquelle on imprime sur des feuilles de papier, les divers caractères qui forment les mots. *Torchio, torcolo*. §. On dit qu'un ouvrage est sous la Presse, pour dire, qu'il s'imprime actuellement. *Opera che è sotto il torchio*. §. Il se dit aussi des machines qui servent à tirer des estampes. *Torchio de' rami*. §. Presse, sorte de pêche qui ne quitte pas le noyau. Elle diffère du pavie, en ce qu'elle ne se colore pas. *Sorta di pesca che non si spicca dall' osso*.

PRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi adj. & signifie qui a hâte. *Frettoloso; che ha fretta*.

PRESSENTI, IE, part. V. le verbe.

PRESSENTIMENT, s. m. Certain mouvement intérieur, dont la cause n'est pas connue, & qui fait craindre ou espérer ce qui doit arriver. *Presentimento; sentore; odore; antivedimento*. §. On dit, avoir un pressentiment de fièvre, de goutte, &c. pour dire, avoir quelque espèce d'émotion qui fait appréhender la fièvre, la goutte. *Aver un ribrezzo di febbre, un attacco di gotta, ec.*

PRESSENTIR, v. a. Prévoir confusément quelque chose par un mouvement intérieur dont on ne connoît pas soi-même la raison. *Presentire*. §. Il signifie aussi, découvrir, sonder, tâcher de découvrir les dispositions, les sentimens de quelqu'un sur quelque chose. *Presentire; indagare; odorare; aver notizia, o sentore*. §. On dit dans le même sens, pressentir quelqu'un; & alors il est actif. *Tentare; tastare*.

PRESSER, v. a. Étreindre avec force. *Spremere; premere; comprimere; strignere con forza*. §. On dit fig. il ne faut pas trop presser une comparaison, un bon mot, pour dire, il ne faut pas les trop approfondir, les examiner de trop près. *Non bisogna guardarla troppo nel sottile in un paragone, in un' arguzia; non bisogna esaminar troppo minutamente, ec.* §. Il signifie aussi, approcher une chose ou une personne contre une autre. *Serrare; accostare; avvicinare; approssimare; strignere*. §. Il signifie fig. poursuivre sans relâche, continuer à attaquer avec ardeur. *Strignere; incalzare; perseguitare; non dar pace nè tregua*. En ce sens, il se dit fig. des discours par lesquels on insiste auprès de quelqu'un, pour le porter à quelque chose. *Incalzare; far premura; sollecitar caldamente; far viva instanza*. §. Presser, signifie aussi, hâter, obliger à se diligenter, ne donner point de relâche. *Affrettare; accelerare; sollecitare*. §. On dit, qu'une douleur presse, pour dire, qu'elle est extrêmement vive & aiguë. *Dolore che tormenta, che crucia vivamente*. §. On dit aussi, qu'on est pressé par le besoin, par la nécessité, par la faim, pour dire, que le besoin, la nécessité, la faim sont extrêmes. *Essere stimolato, tribolato, angustiato dal bisogno, dalla necessità, dalla fame*. §. On dit, qu'une maladie presse, pour dire, que c'est une maladie qui demande un prompt secours. *Malattia pressante, violenta, che ha bisogno d'un pronto soccorso*. §. On dit aussi, qu'une occasion presse, qu'une affaire presse, pour dire, qu'il faut agir promptement pour y mettre ordre. *Occasione premurosa, pressante, ec.*

PRESSEUR, s. m. T. de Manufact. Ouvrier dont l'emploi est de presser les étoffes, les toiles, les draps, &c. sous une presse. *Soppressatore*.

PRESSIER, s. m. Ouvrier d'Imprimerie qui travaille à la Presse. *Torcoliere*.

PRESSION, s. f. T. de Physique. Action de presser. *Pressione*.

PRESSIS, s. m. Jus que l'on fait sortir de la viande, en la pressant. *Sugo; succo; spremitura*. §. Il se dit aussi du suc que l'on exprime de quelques herbes. *Sugo, o succo d'erbe*.

PRESSOIR, s. m. Grande machine servant à presser du raisin, des pommes, &c. pour faire du vin, du cidre. *Torcolo; torchio; torcolare; strettojo*. §. Pressoir d'Hérofile. T. d'Anatomie. C'est un sinus de la dure-mère. *Torcolare d'Erofilo*.

PRESSURAGE, s. m. Action de pressurer au pressoir. *Strettura del torcolare*. §. Il signifie aussi, le vin qu'on fait sortir du marc, à force de pressurer. *Vino del torcolo*.

PRESSURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRESSURER, v. a. Presser des raisins & autres fruits, & en tirer la liqueur par le moyen du pressoir. *Spremere; esprimere; strignere col torcolo, collo strettojo*. §. Il signifie aussi, presser, étreindre fortement des fruits avec la main, pour en faire sortir le jus. *Spremere*. §. Il se dit fam. au figuré, pour dire, épuiser par des impôts, par des taxes. *Spremere; prestanziare*.

PRESSUREUR, ou PRESSURIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire mouvoir un pressoir. *Torcoliere, o lavorante al torchio da vino*.

PRESTANCE, s. f. Bonne mine accompagnée de gravité & de dignité. *Bella ciera; bella presenza; bel sembiante; bella figura*.

PRESTANT, s. m. Nom d'un des principaux jeux de l'Orgue. *Prestante, uno de' tasti dell' Organo*.

PRESTATION, s. f. Se dit dans ces phrases: Prestation de serment, qui signifie l'action de prêter serment. *Atto del giuramento*. Et prestation de foi & hommage, qui signifie l'action d'un Vassal qui rend foi & hommage à son Seigneur Suzerain. *L'atto del prestare obedienza e vassallaggio*. §. On appelle au Palais, prestation annuelle, les redevances annuelles qui se payent en fruits ou animaux en nature. *Annua ricognizione, o canone che si paga in frutti, o in animali in natura*.

PRESTE, adj. de t. g. Prompt, adroit, agile. *Presto; pronto; agile; destro; leggiero; snello; svelto*. §. Il se prend quelquefois au figuré, pour les choses qui dépendent de l'esprit. Une réponse preste. *Pronto; spiritoso*. §. Preste, est aussi adverbe d'exhortation, & signifie, vîte, promptement. *Presto; subito; tosto; prestamente; subitamente*.

PRESTEMENT, adv. Habilement, brusquement, à la hâte. *Prestamente; prontamente; speditamente; sollecitamente*.

PRESTESSE, s. f. Agilité, subtilité. *Prestezza; prontezza; leggierezza; destrezza; agilità*. §. Il se prend quelquefois au figuré, pour les choses qui dépendent de l'esprit. *Prestezza; prontezza; vivezza; brio*.

PRESTIGE, s. m. Illusion par sortilége. *Prestigio; illusione; incantesimo; l'esecuzione e gli ordini*.

† PRESTIGIATEUR, s. m. Peu usité. Imposteur qui fait des prestiges & des illusions. *Prestigiatore*.

PRESTIMONIE, s. f. T. de Droit canonique. Fonds ou revenu affecté par un Fondateur, à l'entretien & à la subsistance d'un Prêtre, sans aucune érection en titre de Bénéfice, & auquel ses Patrons & ses ayans cause nomment de plein droit, sans que celui qu'il choisit, ait besoin d'aucunes provisions, ni de l'Ordinaire, ni des autres. *Lascita, o reddito stabilito per il mantenimento d'un Sacerdote, senza titolo di Benefizio*.

PRESTO, adv. emprunté de l'Italien. Vîte, promptement. *Presto; prontamente, ec.* V. Vîte & Promptement. §. En Musique, il désigne la vitesse du mouvement. *Presto*.

PRESTOLET, s. m. Terme de mépris, qui se dit d'un Ecclésiastique sans établissement & sans naissance. *Pretazzuolo; pretignuolo*.

PRESUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉSUMER, v. n. Conjecturer, juger par induction, avoir opinion que. *Presumere; presupporre; congbietturare; immaginare; far congbiettura; sospettare; mettersi nel pensiero*. §. Il signifie aussi, avoir

avoit trop bonne opinion de… *Presumere ; pretendere ; arrogarsi ; aver presunzione.*

PRÉSUPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit absolument, cela présupposé, pour dire, cela étant présupposé. *Ciò presupposto.*

PRÉSUPPOSER, v. a. Supposer préalablement. *Presupporre ; supporre precedentemente.*

PRÉSUPPOSITION, s. f. Supposition préalable. *Presupposizione ; presupposto ; presupposito.*

PRÉSURE, s. f. Ce qui sert à faire prendre, à faire cailler le lait. Il se dit de la fleur d'artichaut, & d'une espèce de liqueur acide qui se trouve dans le ventricule de certains animaux, comme veaux, agneaux, chevreaux, &c. *Presame ; gaglio ; coagulo.*

PRÊT, s. m. Action par laquelle on prête de l'argent. *Prestito ; presto ; prestanza.* §. Il signifie plus souvent, la chose prêtée. *Presto ; prestanza ; la cosa, la sorte prestata.* §. On appelle prêt, une certaine somme d'argent qui se paye ordinairement au renouvellement du bail du droit annuel, & dont le payement se répartit par portions égales sur les trois premières années de ce renouvellement. *Certa somma di danaro, che si paga d'ordinario nel rinnovarsi dell'appalto, dell'annuo diritto.* §. On appelle aussi prêt, ce qui est payé aux Soldats pour leur solde ordinaire. *La paga de' Soldati.*

PRÊT, ÊTE, adj. Qui est en état de faire ou de souffrir quelque chose, qui est disposé, préparé à quelque chose. *Pronto ; apparecchiato ; in ordine ; in assetto ; presto ; acconcio ; in punto.*

PRÉTANTAINE, s. f. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase du style familier : Courir la prétantaine, pour dire, aller, venir, courir ça & là, sans sujet, sans dessein. *Andare a zonzo ; andar aterno senza saper dove ; andar ajone, a sparabicco ; andarsene in gite ; vagabondare.* §. On dit, qu'une femme court la prétantaine, pour dire, qu'elle fait des promenades, des voyages contre la bienséance, ou dans un esprit de libertinage. *Femmina troppo libera, troppo data al bel tempo, che è poco ritirata.*

PRÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÊTE-JEAN. V. Négus.

PRÉTENDANT, ANTE, s. m. & f. Qui prétend, qui aspire à une chose. *Pretendente.*

PRÉTENDRE, v. a. Croire avoir droit sur quelque chose, à quelque chose. *Pretendere ; creder d'aver ragione.* §. Il signifie aussi simplement aspirer à une chose ; & alors il est neutre. *Pretendere ; aspirare.* §. Il signifie aussi, soutenir affirmativement, être persuadé que… *Pretendere, sostenere una opinione.* §. Il signifie encore avoir intention, avoir dessein. *Aver in idea ; aver disegno, o voglia ; volere ; intender di fare, ec.*

PRÉTENDU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit des choses dont on ne veut pas convenir, des qualités fausses ou douteuses. *Preteso ; falso.* On appelle en France, la Religion des Calvinistes, la Religion Prétendue Réformée. *La pretesa Religion Riformata.* §. Il se prend aussi substantivement dans le style familier pour celui & celle qui doivent s'épouser. *Gli sposi.*

PRÊTE-NOM, s. m. Celui qui prête son nom à quelqu'un pour tenir un bail, un Bénéfice, un Office. *Colui, che presta il suo nome.*

PRÉTENTION, s. f. Droit que l'on a, ou que l'on croit avoir, de prétendre, d'aspirer à une chose ; espérance, dessein, vue. *Pretensione, disegno, speranza.*

PRÊTER, v. a. Donner, à la charge que celui à qui l'on donne, rende ce qu'on lui a donné. *Prestare ; dare in prestito, o a prestanza.* §. Il s'emploie quelquefois absolument, comme dans ces phrases : Prêter à intérêt, prêter à usure. *Prestare ad usura.* §. Prêter secours, aide, faveur, &c. pour dire, secourir, aider, favoriser quelqu'un en quelque chose. *Prestare ; porgere ; dare ajuto, soccorso ; favorir qualcheduno ajutandolo.* §. Prêter main-forte, pour dire, appuyer par la force l'exécution des ordres de la Justice. *Prestar mano forte ; ajutare colla forza della Giustizia.* §. Prêter la main, pour dire, aider à faire quelque chose, être complice de quelque chose. *Prestar la mano a checchessia ; impiegarvisi ; darvi la mano.* §. On dit aussi, prêter la main, lorsqu'il est question de porter quelque chose de pesant, de remuer quelque fardeau. *Ajutar a portare, a muovere un peso.* §. Prêter l'oreille, prêter audience, prêter attention, prêter silence, pour dire, écouter, donner audience, avoir attention, faire silence. *Prestare, porgere orecchie ; ascoltare.* §. Prêter serment, pour dire, faire serment devant quelqu'un. *Giurare ; fare, o prestar giuramento.* §. Prêter foi & hommage, se dit d'un Vassal qui rend foi & hommage au Seigneur duquel il relève. *Prestare obbedienza, omaggio, vassallaggio.* §. On dit, qu'un homme prête son nom à un autre, lorsque pour faire plaisir à un autre, il veut bien passer en son nom un acte où il n'a point d'intérêt. *Prestare il suo nome a un altro.* §. On dit aussi, qu'un homme a prêté son nom à un autre, lorsqu'il lui permet de se servir de son nom en quelque occasion. *Prestar il suo nome ; permettere che altri si serva del nostro nome in qualche occorrenza.* On dit d'un homme sous le nom duquel un autre tient ou possède un Bénéfice, que c'est un homme qui prête son nom. *Uomo, persona che presta, che dà il suo nome.* §. Prêter son crédit, prêter ses amis à quelqu'un, pour dire, lui rendre service, soit par son crédit, soit par le moyen de ses amis. *Ajutare, soccorrere altrui col suo credito, per via de' suoi amici.* §. On dit encore, prêter sa voix, prêter son ministère à quelqu'un, pour dire, parler pour lui, s'employer pour lui. *Impiegare la sua voce, il suo ministero a favor di alcuno, parlare o adoperarsi per alcuno.* Prêter une charité ou des charités. V. Charité. §. On dit fam. prêter le collet à quelqu'un, pour dire, se présenter pour lutter ou combattre corps à corps contre lui. *Presentarsi a lottare, o a duellare per un altro.* Il se dit aussi fig. & fam. pour dire, être prêt à résister à quelqu'un, à disputer, à combattre contre lui. *Esser capace, esser pronto a disputare, a far fronte contro d'un altro.* §. Prêter le flanc à l'ennemi, pour dire, se poster, ou marcher avec si peu de précaution, que l'ennemi puisse vous prendre par le flanc. *Scoprir il fianco.* §. On dit aussi fig. & fam. prêter le flanc, pour dire, donner prise sur soi. V. Prise. §. Prêter, s'emploie quelquefois avec le pronom personnel, & signifie, s'adonner pour quelque temps à quelque chose. Alors il est en quelque sorte opposé à s'abandonner, se livrer entièrement. *Darsi per qualche tempo a qualche cosa.* §. Il signifie aussi, consentir par complaisance à quelque chose. *Acconsentire ; accondiscendere ; arrendersi.* §. Prêter, se met quelquefois avec l'article, comme si c'étoit un nom substantif. Ainsi on dit prov. ami au prêter, ennemi au rendre, pour dire, que quand on veut retirer son argent des mains de celui à qui on l'a prêté, il arrive souvent qu'on s'en fait un ennemi. *Amico al prestare, nemico al restituire.* Et en parlant de ce qu'on prête à un homme insolvable, on dit, que c'est un prêter à jamais rendre. *Egli è un prestare che non sarà mai seguito da un restituire.* §. Il est aussi neutre, & se dit du cuir, des étoffes, & autres choses de même nature, qui s'étendent aisément quand on les tire. *Prestare ; allentarsi ; cedere ; stirarsi ; acconsentire.*

PRÉTÉRIT, s. m. T. de Grammaire, qui se dit de l'inflexion du verbe, par laquelle on marque un temps passé. *Preterito.*

PRÉTÉRITION, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on fait semblant de ne pas vouloir parler d'une chose dont cependant on parle. *Preterizione ; aposiopesi.* §. En termes de Droit Écrit, on appelle prétérition, l'omission que fait un père, de parler dans son testament d'un de ses fils ou autre héritier nécessaire. *Pretermissione ; omissione.*

PRÉTERMISSION. s. f. *T. de Belles Lettres.* Figure de Rhétorique par laquelle on feint de passer légérement sur les choses qu'on veut inculquer le plus fortement : cette figure a beaucoup de rapport avec celle qu'on nomme prétérition. *Pretermissione.*

PRÉTEUR, s. m. Magistrat chez les Romains, qui rendoit la justice dans Rome, ou qui alloit gouverner certaines Provinces. *Pretore.* §. Dans certaines Villes, sur-tout en Allemagne, il y a encore des Magistrats qu'on appelle Préteurs. *Pretore.*

PRÊTEUR, EUSE, adj. Qui prête à un autre de l'argent, ou quelqu'autre chose d'utile. Il s'emploie plus ordinairement au substantif. *Prestatore ;* au fém. *Prestatrice.*

PRÉTEXTE, s. m. Cause simulée & supposée ; raison apparente dont on se sert pour cacher le véritable motif d'un dessein, d'une action. *Pretesto ; scusa ; colore ; ragione apparente ; mantello ; coverta ; cagione.* §. Prétexte, s. f. robe bordée par le bas d'une large bande de pourpre. C'étoit une des marques de la Dignité consulaire. *Pretesta, veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora che era segno di dignità presso i Romani.*

PRÉTEXTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PRÉTEXTER, v. a. Couvrir d'un prétexte, cacher sous une apparence spécieuse. *Dar un colore ; coprire ; nascondere una cosa sotto qualche pretesto.* §. Il signifie aussi prendre pour prétexte. *Allegar per pretesto ; fingere ; scusarsi sotto qualche pretesto.*

PRÉTINTAILLE, s. f. Ornement en découpure qui se met sur les robes des femmes. *Guarnizione di bigherini, garze, risconti, o simili.*

PRÉTINTAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÉTINTAILLER, v. a. Mettre des prétintailles. *Ornare, guarnire un abito da donna con bigherini, risconti, ec.* V. Prétintaille.

PRÉTOIRE, s. m. Le lieu où le Préteur & quelques autres Magistrats rendoient la justice. *Pretorio.* §. On appelloit Préfet du Prétoire, celui qui commandoit la Garde de l'Empereur. Et dans le Bas-Empire, on appelloit aussi Préfet du Prétoire, les premiers Magistrats de quatre grands départemens dans lesquels l'Empire étoit divisé. *Prefetto del Pretorio.* §. En certaines Villes, on appelle encore Prétoire, le lieu où l'on rend la justice. *Palazzo della ragione ; Pretorio ; Tribunale ; Foro ; Corte del Civile.*

PRÉTORIEN, IENNE, adj. Appartenant à la Charge de Préteur, qui dépend du Préteur. *Pretoriano.* §. Parmi les Romains, on appelloit Provinces Prétoriennes, les Provinces où l'on envoyoit des Gouverneurs avec le titre de Préteur. *Provincie Pretoriane.*

PRÊTRE, s. m. Celui qui a l'ordre & le caractère du Sacerdoce, en vertu duquel il a le pouvoir de consacrer le Corps & le Sang de Notre-Seigneur, & de donner l'absolution des péchés. *Prete ; Sacerdote.* §. On dit, qu'un homme s'est fait Prêtre, pour dire, qu'il a reçu l'ordre du Sacerdoce. *Si è fatto Prete.* Prêtre Habitué. V. ce mot. §. Prêtre, se dit aussi des Ministres qui étoient consacrés au service du Tabernacle & du Temple de l'ancienne Loi. *Sacerdote.* §. Il se dit aussi des Ministres qui étoient destinés au service des faux Dieux parmi les Païens. *Sacerdote.* §. En T. de Fortification, on appelle bonnet à Prêtre, un ouvrage extérieur, dont le front du côté de la campagne est à redans, & qui se rétrécit du côté de la Place. *Doppia tanaglia.*

PRÊTRESSE, s. f. Terme qui n'a d'usage qu'en parlant de la Religion des Païens, & qui signifie, une femme attachée au service d'une fausse Divinité. *Sacerdotessa.*

PRÊTRISE, s. f. Sacerdoce. Ordre sacré par lequel un homme est Prêtre. *Sacerdozio ; presbiterato.*

PRÉTURE, s. f. Charge de Préteur. *Pretoria ; pretura ; podesteria ; dignità di Pretore.*

PRÉVALOIR, v. n. Avoir l'avantage, remporter l'avantage. *Prevalere ; esser da più ; vincere ; superare ; avere la superiorità.* §. Il est aussi récipr. & signifie, tirer avantage. *Prevalersi ; approfittarsi ; avvantaggiarsi ; tirar pro ; cavar utile.*

PRÉVARICATEUR, s. m. Celui qui prévarique. *Prevaricatore ; trasgressore.*

PRÉVARICATION, s. f. Trahison faite à la cause, à l'intérêt des personnes qu'on est obligé de soutenir ; manquement par mauvaise foi contre le devoir de sa Charge, contre les obligations de son ministère. *Prevaricazione ; trasgredimento ; prevaricamento.* En parlant de Juges, d'Avocats, &c. *Collusione.*

PRÉVARIQUER, v. n. Trahir la cause, l'intérêt des personnes qu'on est obligé de défendre ; agir contre le devoir de sa Charge, contre les obligations de son ministère. *Prevaricare.* En parlant d'Avocats, de Procureurs & de semblables personnes on dit, *Usar collusione ; intendersela colla parte contraria ; tradire il cliente.*

PRÉVENANCE, s. f. Manière obligeante de prévenir. *Cortesia ; belle maniere ; modi cortesi, gentili.*

PRÉVENANT, ANTE, adj. Qui prévient. Il se dit ordinairement de la grace. *Preveniente ; che previene.* §. Il signifie aussi, agréable, qui dispose en sa faveur. *Garbato ; cortese ; piacevole ; grazioso.* §. Il signifie encore, un homme gracieux, qui va au-devant de tout ce qui peut faire plaisir. *Cortese ; grazioso ; amabile ; che va incontro di tutto ciò che possa far piacere agli altri.*

PRÉVENIR, v. a. Arriver devant, venir le premier. *Prevenire ; antivenire ; antivenire, rubar le mosse ; anticipare.* §. Il signifie aussi être le premier à faire ce qu'un autre vouloit faire. *Prevenire ; anticipare ; rubar le mosse ; romper l'uovo in bocca ; levarsi prima del compagno ; vincer della mano.* §. On dit d'un homme qui de lui-même, & sans être recherché, a rendu toutes sortes de bons offices à un autre, qu'il l'a prévenu par toutes sortes de bons offices. *Prevenire una persona con ogni sorta di civiltà, di cortesie, di buoni uffizj.* §. On dit, que le Pape prévient l'Ordinaire, pour dire, que quand il confère avant l'Ordinaire, sa collation prévaut. *Prevenire ; conferir un Benefizio prevenendo l'Ordinario.* §. On dit en certains cas, que les Baillis & Sénéchaux préviennent les Subalternes, pour dire, que dans certains cas les Prévôts Royaux & les Juges des Seigneurs n'ont point d'exercice de Juridiction, même dans les choses de leur compétence, quand les Baillis & Sénéchaux ont été plus diligens qu'eux à en connoître. *Prevenire un Giudice subalterno, prendendo a dirittura, e prima di lui, cognizione di una causa.* §. Prévenir, en parlant du temps, veut dire proprement, anticiper. *Prevenire ; anticipare ; rubar le mosse.* §. Prévenir le mal, prévenir les maladies, les dangers, pour dire, les détourner, empêcher par les précautions qu'ils n'arrivent. *Prevenire, opporsi, andare incontro a un male futuro, o a' pericoli.* Et, prévenir les objections, pour dire, aller au devant des objections, & y répondre par avance. *Prevenire, scioglierc le obbiezioni da farsi.* §. Prévenir, signifie aussi, préoccuper l'esprit de quelqu'un. *Preoccupare ; prevenire ; guadagnare.*

PRÉVENTION, s. f. Action par laquelle on prévient. *Prevenzione ; anticipazione.* §. Il se prend aussi pour Préoccupation. V.

PRÉVENU, UE, part. V. son verbe.

PRÉVISION, s. f. Vue des choses futures. Il n'a d'usage que dans le Dogmatique. *Previsione ; preconoscenza.*

PRÉVOIR, v. a. Juger par avance qu'une chose doit arriver. *Prevedere ; antivedere ; antisapere ; presentire ; preconoscere ; astrologare ; veder dove la cosa va a battere.*

PRÉ-

PRÉVÔT, s. m. Nom que l'on donne à certaines personnes qui sont préposées pour avoir soin de quelque chose, pour avoir direction, autorité sur quelque chose. *Prevosto ; preposto ; proposto*. §. Prévôt, dans quelques Églises Cathédrales & Collégiales, se dit du Bénéficier qui est le chef d'un Chapitre. *Preposto ; prevosto*. §. Il se dit aussi d'un Bénéficier pourvu d'un Bénéfice, que l'on nomme Prévôté. *Beneficiato che ha un Benefizio che chiamasi Prevostura*. §. Prévôt Royal, premier Juge Royal, dont les appels ressortissent aux Bailliages ou Sénéchaussées. Il y a des Provinces dans lesquelles ils sont nommés Châtelains, dans d'autres, Vicomtes, & dans d'autres, Viguiers. *Preposto ; prevosto*. §. Prévôt, en plusieurs petites Villes, est un Juge Royal qui connoît des causes entre les habitans non privilégiés, & des Sentences duquel il y a appel au Siége Royal, excepté à Paris, où les Sentences du Prévôt vont directement au Parlement. *Bailo ; podestà*. §. Prévôt des Marchands. On appelle ainsi à Paris & à Lyon, & dans quelques autres Villes, celui qui est le chef de l'Hôtel de Ville, avec une espèce d'autorité sur la Bourgeoisie. *Il primo Console*. V. Maire. §. Prévôt de la Connétablie, Prévôt de l'Ile, Prévôt des Monnoies, Prévôt de l'Hôtel, &c. c'est le nom que l'on donne à différens Officiers qui ont inspection sur différentes objets, dont le détail seroit trop-long, & peut être inutile. *Prevosto*. §. Prévôt de Salle, celui qui est sous un Maître en fait d'Armes, & qui donne leçon à ses Écoliers. *Sottomaestro di Scherma*.

PRÉVÔTAL, adj. de t. g. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase : Cas prévôtal ; & il se dit d'un crime qui est de la compétence de la Juridiction du Prévôt des Maréchaux. *Dipendente dal Preposto, o Prevosto*.

PRÉVÔTALEMENT, adv. Il n'a d'usage qu'en parlant des crimes qui sont de la compétence du Prévôt des Maréchaux, & qui se jugent par lui ou par le Présidial sans appel. *Giudicato dal Proposto*.

PRÉVÔTÉ, s. f. T. qui se dit également, tant de certains Bénéfices & de certaines dignités ecclésiastiques, que de la fonction & de la Juridiction des Prevôts de robe & d'épée, ou du territoire où s'exerce cette sorte de Juridiction. *Carica di Preposto ; Prevostura ; prepositura ; propositura*.

PRÉVOYANCE, s. f. Faculté ou action de prévoir & de prendre des précautions pour l'avenir. *Provedimento ; precedenza ; preconoscenza*.

PRÉVOYANT, ANTE, adj. Qui juge bien de ce qui doit arriver, & qui prend des mesures pour l'avenir. *Provido ; provvido ; di grande avvedimento*.

PRÉVU, UE, part. du verbe Prévoir. V.

PREUVE, s. f. Ce qui établit la vérité d'une proposition, d'un fait. *Prova ; pruova*. §. On appelle preuve muette, une preuve qui n'est pas littérale ni testimoniale, mais qui résulte de quelque circonstance d'où l'on a lieu de juger qu'un homme est véritablement coupable. *Prova tacita*. § On appelle aussi preuves, les titres, ou les extraits que l'on met à la fin d'une histoire ou d'un autre ouvrage, pour prouver la vérité des faits qui y sont avancés. *Prove*. §. Faire preuve de Noblesse, pour dire, justifier par de bons titres, qu'on est de noble extraction. Dans ce sens, on dit absolument, faire ses preuves. *Far le prove di Nobiltà*. §. Et fig. en parlant d'un homme qui, dans plusieurs occasions, s'est fait reconnoître pour homme de valeur, pour honnête homme, pour savant, &c. on dit, que c'est un homme qui a fait ses preuves. *Uomo che ha dato prove, saggi del suo valore, di sua onestà, del suo sapere, ec.* §. Donner des preuves de sa capacité, de son savoir, de sa valeur, de son courage, de son amitié, de son affection, &c. pour dire, en donner des marques, des témoignages. *Dar prove, segni, testimonianze del suo valore, del suo coraggio, del suo affetto, ec.* §. En style de Pratique, on appelle semi-preuve, ou demi-preuve, une preuve judiciaire qui n'est pas suffisante pour l'éclaircissement entier du fait dont il s'agit, mais dont on tire de puissans indices. *Semiprova*. §. Preuve, en termes d'Arithmétique & de l'Algèbre, se dit de la vérification d'une opération de calcul, qui se fait par l'opération opposée. *Prova ; pruova ; dimostrazione*.

PREUX, adj. m. Brave, vaillant. Il est aussi subst. *Valoroso ; valente*.

PRIAPE-DE-MER, s. m. T. d'Hist. nat. Insecte de mer, de forme cylindrique. *Priapo marino*.

PRIAPÉE, s. f. Nom que l'on donne à des Poesies obscènes. *Poesia oscena*.

PRIAPISME, s. m. Maladie qui consiste dans l'érection continuelle & douloureuse de la verge, sans aucun désir qui l'occasionne. *Priapismo*.

PRIAPOLITE, s. f. T. d'Hist. nat. Nom d'une pierre qui a quelque ressemblance avec la verge d'un homme. *Priapolite*.

PRIÉ, ÉE, part. V. son verbe. Il est quelquefois subst. & signifie, celui qu'on a convié. *Invitato*.

PRIE-DIEU, s. m. Sorte de pupitre qui est accompagné d'un marche-pied, où l'on s'agenouille pour prier Dieu. *Inginocchiatojo*.

PRIER, v. a. Requérir, demander par grace. *Pregare ; scongiurare ; chiedere in grazia*. §. Dans le style familier, je l'en ai prié plus que Dieu, pour dire, je l'en ai prié avec toute l'ardeur possible. *Io ne l'ho pregato, ne l'ho scongiurato come un Santo*. §. Prier pour quelqu'un, pour dire, intercéder pour quelqu'un. Dans cette phrase, il est neutre. *Pregare, intercedere per qualcheduno*. §. On dit dans le style familier, prier quelqu'un de son déshonneur, pour dire, lui demander une chose qui le déshonoreroit. *Chiedere una cosa disonesta*. Et prov. lorsqu'on prie un homme de quelque chose qui lui déplaît, on dit, que c'est le prier de son déshonneur. *Chiedere di cosa che spiaccia, che s'accordi mal volentieri*. §. On se sert souvent du mot de prier dans de certaines phrases où il s'emploie par forme de menace. Ainsi dans celle-ci, je vous prie que je n'entende plus parler de cela, je vous prie que cela ne vous arrive plus, il y a une espèce de menace tacite. *Di grazia tacete, io vi prego, io vi avverto di tacere*. §. Prier, signifie aussi, Inviter, Convier. V. §. Prier, signifie aussi, pratiquer cet acte de Religion, par lequel on s'adresse à Dieu pour lui demander des graces ; & alors on dit, prier Dieu, sans rien ajouter de plus, & quelquefois absolument prier. *Pregare ; orare*. §. Prier la Vierge, prier les Saints, pour dire, s'adresser à la Vierge, aux Saints, afin qu'ils intercèdent pour nous auprès de Dieu. *Pregar la beata Vergine, i Santi*. §. Dans le discours familier, on se sert souvent de cette phrase : Je prie Dieu que ... Ainsi on dit par forme de souhait, je prie Dieu qu'il vous ramène en bonne santé. *Io prego il Cielo ; io desidero ; io bramo, ec.*

PRIÈRE, s. f. Requisition, demande à titre de grace. *Preghiera ; supplica ; richiesta ; scongiuro*. §. Prière, se dit encore pour exprimer l'acte de Religion par lequel on s'adresse à Dieu. *Preghiera ; orazione ; prego*.

PRIEUR, s. m. Celui qui a la supériorité & la direction dans certains Monastères de Religieux. *Priore*. §. Prieur, est aussi un titre de dignité dans quelques Sociétés. *Priore*. Prieur de Sorbonne. *Priore della Sorbona*. §. Dans l'Ordre de Malte, on appelle Grand-Prieur, un Chevalier qui est revêtu d'un Bénéfice de l'Ordre, appellé Grand-Prieuré. *Gran Priore*. §. Dans quelques Abbayes célèbres, on appelle Grand-Prieur, un Religieux qui a la première dignité après l'Abbé. *Gran Priore*. §. On appelle Sous-Prieur, celui qui a la supériorité & la direction dans un Monastère de Religieux après le Prieur. *Sottopriore*.

PRIEURE, s. f. Religieuse qui a la supériorité dans un Monastère de Filles, ou en chef, ou sous une Abbesse. *Priora ; Superiora di un Monastero di Monache ; Badessa*. §. Dans quelques Monastères de Filles, on appelle Grande-Prieure, la Religieuse qui est immédiatement après l'Abbesse. *Gran Priora*. §. On appelle Sous-Prieure, la Religieuse qui a la supériorité dans un Monastère de Filles sous la Prieure. *Sottopriora*. Et quelque part, *Vicaria*.

PRIEURÉ, s. m. Communauté Religieuse d'Hommes sous la conduite d'un Prieur, ou de Filles sous la conduite d'une Prieure. *Priorato*. §. On appelle Prieuré-Cure, un Prieuré, auquel il y a une Cure annexée. *Prioria*. §. Prieuré, se dit aussi de l'Église & de la Maison d'une Communauté Religieuse qui est sous la conduite d'un Prieur ou d'une Prieure ; & il se dit pareillement de la Maison du Prieur. *Monastero, e casa del Priore*.

† PRIMA-MENSIS, s. m. T. pris du Latin. Assemblée des Docteurs de Théologie de Paris qui se tient le premier jour de chaque mois. *Adunanza dei Dottori di Teologia di Parigi che si fa il primo giorno di ciascun mese*.

PRIMAT, s. m. Prélat dont la Juridiction est au-dessus de celle des Archevêques. *Primate*.

PRIMATIALE, adj. Il n'a d'usage qu'au féminin & dans cette phrase : Église Primatiale, qui signifie, une Église qui a pour chef un Primat. *Primaziale*.

PRIMATIE, s. f. Dignité du Primat. *Primazia*. §. Il se prend aussi pour l'étendue, le ressort de la Juridiction ecclésiastique du Primat, & pour le Siége de cette Juridiction. *Paese soggetto alla Giurisdizione del Primate*.

PRIMAUTÉ, s. f. Prééminence, premier rang. *Primato ; il primo luogo*. §. Aux jeux des Cartes & des Dés, il se dit de l'avantage qu'on a d'être le premier à jouer. *La mano ; l'esser primo a giuocare*.

PRIME, s. f. La première des Heures Canoniales. *Prima*. §. Prime, sorte de jeu où l'on ne donne que quatre cartes. *Primiera*. §. On dit à ce jeu, avoir prime, pour dire, avoir ses quatre cartes de couleur différente. *Aver primiera*. §. De prime abord, façon de parler adverbiale, du premier abord, au premier abord. Il est fam. *Di primo incontro ; di subito ; a prima vista ; di primo lancio ; a prima giunta, ec.* V. Abord. §. Prime, en termes de Commerce maritime, c'est la somme qu'un Marchand qui veut faire assurer sa marchandise, paye à l'Assureur, pour le prix de l'assurance. *Prima d'assicuranza*. §. Prime, T. de Joaillier, nom que l'on donne à une pierre demi-transparente, de la nature du caillou ou du crystal, & qui sert de base ou de matrice aux crystaux. *Matrice del cristallo*. §. On lui donne différens noms, suivant les différentes couleurs qu'on y trouvre. Prime d'émeraude, lorsqu'elle est verdâtre. *Matrice di smeraldo*. Prime d'améthyste, lorsqu'elle tire sur le violet, &c. *Matrice d'amatista*.

PRIMER, v. n. Tenir la première place. Il ne se dit au propre, qu'au jeu de la Paume, en parlant de celui qui reçoit le service, & de celui qui tient la droite de l'autre côté. *Cominciare il primo ; incominciare*. §. Il se prend fig. pour devancer, surpasser, se distinguer, avoir de l'avantage sur les autres. *Avanzare ; superare ; sorpassar tutti ; distinguersi ; essere il primo*. §. On dit, qu'un homme aime à primer, pour dire, qu'il aime à paroître plus que les autres. *Maggioreggiare ; voler soprastare ; far del maggiore ; signoreggiare*. Primer, est aussi actif dans le même sens. Primer quelqu'un, &c. *Voler soprastare*.

PRIMEROLE, } s. f. Sorte de fleur qui fleurit
PRIMEVÈRE, } sur la fin du mois de Février, & qui est une des premières qui viennent avant le printemps. Il y en a de jaunes, de blanches, de gris de lin. *Tassobarbasso*.

PRIMEUR, s. f. Première saison de certains fruits. Ainsi on dit, que les fraises, les pois sont chers dans la primeur, pour dire, que les premières fraises, les premiers pois que produit la terre, se vendent plus cher que ceux qui viennent ensuite. *Prima stagione di alcuna cosa, le novellizie sono sempre più care*. §. On dit aussi, que certains vins sont bons dans la primeur, pour dire, qu'ils sont bons à boire incontinent après la vendange. *Vini buoni nel cominciamento dell'inverno, subito dopo le vendemmie*.

PRIMICÉRIAT, s. m. T. de Grammaire. Dignité du Primicier. *Dignità del Primicerio*.

PRIMICIER, s. m. Celui qui a la première dignité dans certaines Églises, dans certains Chapitres. *Primicerio*.

PRIMIPILE, s. m. Nom distinctif du premier Centurion chez les Romains, c'est-à-dire, de celui qui commandoit la première Compagnie de chaque cohorte. *Primipilo ; primo Centurione*.

PRIMITIF, IVE, adj. Qui est le premier, le plus ancien. *Primitivo ; primo ; il più antico*. §. On appelle l'Église primitive, ou la primitive Église, l'Église du temps des Apôtres, & des hommes apostoliques qui leur ont succédé. *La primitiva Chiesa*. §. En matière ecclésiastique, on appelle Curé primitif, celui qui est originairement Curé, & qui a un Vicaire perpétuel qu'on appelle Curé. *Curato primitivo*. §. Primitif, ive, terme de Grammaire, qui se dit du premier mot, du mot original dont se forment les noms qu'on appelle dérivés ou composés. *Primitivo*. §. Il se prend aussi substantivement. Ce primitif a beaucoup de dérivés. *Il primitivo ha molti derivati*.

PRIMITIVEMENT, adv. Originairement, d'une manière primitive. *Primitivamente ; da prima ; imprima*.

PRIMO, adv. Mot emprunté du Latin, qui signifie, premiérement, & qui se dit en François dans le même sens. *Primieramente ; primamente ; in principio ; primo*.

PRIMOGÉNITURE, s. f. T. de Jurisprudence. Droit d'aînesse. *Primogenitura*.

PRIMORDIAL, IALE, adj. Primitif, qui est le premier, qui est le plus ancien, le premier en ordre. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase : Titre primordial. *Primordiale*.

PRINCE, s. m. Nom de dignité. Celui qui possède une Souveraineté en titre, ou qui est d'une Maison Souveraine. *Principe*. §. On appelle en France, Princes du Sang, ceux qui sont sortis de la Maison Royale par les mâles. *Principi del Sangue*. Et Princes étrangers, ceux qui viennent d'une Maison Souveraine étrangère. *Principi forestieri*. §. Lorsque le mot de Prince se dit absolument avec l'article défini, il s'entend ordinairement du Souverain qui commande dans le lieu dont on parle. *Il Principe ; il Sovrano*. §. On dit prov. vivre en Prince, avoir un équipage de Prince, être vêtu en Prince, &c. pour dire, vivre splendidement, avoir un grand équipage, être magnifiquement vêtu. *Vivere da Principe, splendidamente, aver una carrozza da Principe, ec.* §. Prince, est aussi un nom qui se donne à ceux qui, sans être Souverains, ni de la Maison Souveraine, possèdent des Terres qui ont le titre de Principautés. *Principe*. §. On appelle Princes de l'Église, les Cardinaux, les Archevêques & les Évêques. *Principi della Chiesa*. §. On dit, le Prince des Apôtres, pour dire, S. Pierre ; & on appelle S. Pierre & S. Paul, les Princes des Apôtres. *Il Principe degli Apostoli è S. Pietro*. §. Prince, se prend aussi pour le premier, le plus excellent. Et en ce sens, on dit, dans le style oratoire, qu'un tel est le Prince des Philosophes, le Prince des Orateurs. *Il Principe de' Filosofi ; il Principe degli Oratori*.

PRINCESSE, s. f. Nom de dignité qui se donne à une fille ou femme de Prince. *Principessa*.

PRINCIPAL, ALE, adj. Capital, qui est le premier, le plus considérable, le plus remarquable en son genre. *Principale ; capitale ; primario ; precipuo*. §. On dit, les Principaux de la Ville, de la

troupe, de l'assemblée, &c. pour dire, les person nes principales de la Ville, de la troupe, de l'assemblée. *I principali, i primarj, o primaffi, o maggiorenti d'una Città.* §. Le fort principal d'une rente, le fonds, la somme qui a été employée en rente. *Il principale, il capitale, la sorte principale.* §. Il est quelquefois subst. & signifie, ce qu'il y a de plus important, de plus considérable. *Il principale; l'essenziale; il sostanziale.* §. Il signifie aussi, la somme capitale, le fort principal d'une dette. *Il principale, il capitale, la sorte principale.* §. Principal, s. m. c'est aussi un titre d'office qui se donne à celui qui est préposé dans un Collége pour en avoir la direction. *Superiore; Prefetto; Principale d'un Collegio.* §. En termes de Palais, on appelle principal, la première instance, la première demande, le fonds d'une affaire, d'une contestation. *La prima istanza; l'istanza principale.*

PRINCIPALEMENT, adv. Particuliérement, sur toutes choses. *Principalmente; particolarmente; spezialmente; sovra ogni cosa.*

PRINCIPALITÉ, s. f. Office, emploi de celui qui est principal d'un Collége. *Carica di Superiore d'un Collegio.*

PRINCIPAUTÉ, s. f. Dignité de Prince. *Principato.* §. C'est aussi le titre d'une Terre qui donne la qualité de Prince à celui qui en est Seigneur. *Principato.* §. Il se dit généralement de toute l'étendue de la Terre qui porte ce titre. *Principato.* §. Principautés, au pluriel, nom que l'on donne à un des neuf Chœurs de Anges. C'est le troisième ordre de la Hiérarchie céleste. *Principato.*

PRINCIPE, s. m. Première cause. En ce sens, il ne convient qu'à Dieu seul. *Principio; prima causa.* §. En Physique, par le mot de principe, on entend ce qui est conçu comme le premier dans la composition des choses matérielles, ce dont les choses sont composées. *Principio; origine, cagione.* §. On appelle en Chimie, principes, les corps simples qui entrent dans la composition de tous les mixtes. *Principj.* On nomme principes actifs, certains corps qui agissent sur les autres, comme le sel, le soufre, le mercure. *Principj attivi.* Et principes passifs, les corps qui sont les sujets de cette action, comme le flegme & la terre. *Principj passivi.* §. Principe, se dit aussi de toutes les causes naturelles par lesquelles les corps agissent & se meuvent. *Principio; causa; cagione.* §. Dans les Arts, on appelle principes, les premiers préceptes, les premières règles des Arts. *Principio; elemento; primo fondamento; primi precetti; prime regole.* §. On appelle principes de connoissance, les premières & les plus évidentes vérités qui peuvent être connues par la raison. *Principj di cognizione; emanazione.* §. Principe, se dit aussi pour maxime, motif, &c. *Principio; massima; motivo, ec.* §. On dit absolument, avoir des principes, pour dire, avoir des principes de morale, de Religion, de raisonnement, qu'on suit. *Aver de' principj, de' buoni principj, buone massime, ec.*

PRINCIPION, s. m. T. de mépris, pour dire, un petit Prince qui n'a pas grand pouvoir. *Principotto.*

PRINTANIER, IÈRE, adj. Qui est du printemps. *Di primavera.*

PRINTEMPS, s. m. La première des quatre saisons de l'année, qui commence lorsque le soleil entre dans le signe du Bélier. *Primavera.* §. On dit poëtiquement de certains pays où l'air est extrêmement tempéré, & où les arbres sont toujours verts, qu'il y règne un éternel printemps. *Paese ove regna un'eterna primavera.* §. Printemps, se dit fig. de la grande jeunesse, depuis environ quatorze ans, jusqu'à vingt-quatre ou vingt cinq ans. *Primavera della età; la gioventù.*

PRIORAT, s. m. Durée de l'administration d'un Prieur. *Priorato.*

PRIORITÉ, s. f. Antériorité, primauté en ordre de temps. En ce sens, on dit, priorité d'hypothèque. *Priorità; anteriorità.* §. On dit aussi, priorité de date pour les Bénéfices. *Anteriorità di data.* §. Il se dit aussi dans quelques phrases de Philosophie & de Théologie. *Priorità.* Priorité de temps. *Priorità di tempo.* Priorité de nature. *Priorità di natura.*

PRIS, PRISE, part. du verbe Prendre. V. §. On dit d'un homme à qui l'on a tendu quelque piège: cet homme est simple, il y sera pris. *Egli è un sempliciotto, vi rimarrà colto, preso, darà nella trappola.* §. On dit, qu'un homme est bien pris dans sa taille, pour dire, qu'il est bien fait. *Egli è ben fatto di sua persona; egli ha un bel taglio di vita.* §. Et en parlant d'un cheval, on dit, qu'il est bien pris, pour dire, qu'il a le corsage bien fait. *Cavallo ben fatto.*

PRISE, s. f. Capture, arrêt qu'on fait d'une personne par l'ordre de la Justice, du Magistrat. *Presa; cattura; arresto.* §. Prise, se dit encore en parlant de ceux qui sont pris de part ou d'autre à la guerre, & de toute autre chose qui se prend par la voie des armes. *Presa di persona, o di Città, ec. espugnazione; conquista.* §. Prise d'armes, se dit en parlant des sujets qui prennent les armes contre leur Prince; & dans cette acception on dit, la prise d'armes est un crime capital dans un État. *Il prender l'armi.* §. On dit, qu'une chose est en prise, pour dire, qu'elle est exposée. *Cosa esposta ad essere involata, cosa posta in luogo da poter essere agevolmente rubata.* §. On dit au jeu des Échecs, qu'une pièce est en prise, pour dire, qu'une autre pièce la peut prendre. *Esposto ad esser preso.* Et au jeu de Billard, qu'une bille est en prise, pour dire, qu'il est aisé de la faire, de la blouser. *Che può essere cacciata nella buca.* §. On dit, qu'une chose est de bonne prise, pour dire, qu'elle peut être prise justement. *Cosa di buona preda.* §. On le dit aussi souvent des vaisseaux qui sont chargés de marchandises de contrebande. *Nave di buona preda; che può essere giustamente predata.* §. On appelle, en termes de Marine, une prise, un vaisseau pris sur les ennemis. *Preda; nave predata, o presa a' nemici.* §. On dit, lâcher prise, pour dire, abandonner ce qu'on a pris. *Rilasciare, lasciar andare ciò che si è preso.* La même chose se dit en parlant de certains animaux qui ne quittent jamais ce qu'ils ont une fois saisi. *Rilasciare, abbandonare ciò che s'è afferrato co' denti.* §. Et fig. en parlant de deux hommes qui disputent opiniâtrement l'un contre l'autre, sans qu'aucun des deux veuille céder, qu'ils ont disputé long-temps sans qu'aucun des deux ait voulu lâcher prise. *Desistere; cedere; finir di piatire, di disputare.* §. Prise, se dit de l'endroit par où l'on prend & l'on tient certaines choses. *Presa; manico; impugnatura.* §. Prise d'habit, ou vêture, est la cérémonie qui se pratique quand on donne l'habit de Religieux ou de Religieuse. *Il prender l'abito religioso; vestizione.* En parlant de Religieuses, on dit aussi, *Monacazione.* §. Prise de possession, est l'acte par lequel un homme prend possession d'une Charge, d'un Bénéfice, d'un héritage, &c. Il se dit particulièrement des Bénéfices. *Il prender possesso.* §. Prise de corps, en termes de Pratique, est l'action par laquelle on saisit un homme au corps, pour quelque affaire criminelle, en vertu d'un acte du Juge. *Presa; presura; cattura; arresto; lo imprigionare.* §. Il se dit aussi de l'Arrêt ou de la Sentence qui ordonne la prise de corps. *Sentenza di cattura.* §. Prise à partie, se dit de l'acte par lequel une personne qui plaide devant un Juge, peut intenter action contre lui personnellement, dans le cas prévu par l'Ordonnance. *Atto per cui si accusa un Giudice di collusione.* §. Prise, signifie quelquefois, querelle. *Contesa; disputa; rissa; briga; lite.* §. On dit, en faisant le récit du combat de deux hommes l'un contre l'autre, qu'ils en vinrent aux prises, pour dire, qu'après s'être battus à l'épée, ils se jetèrent l'un sur l'autre, & se prirent au corps. *Venire alle prese, alle strette, all'armi, alle mani; azzuffarsi.* §. On dit fig. en être aux prises, pour dire, se battre de quelque manière que ce soit. *Esser alle prese; battersi; lottare; pugnare.* §. Prise, en parlant de médicamens & de drogues, se dit de la chose qu'on prend en une fois. *Presa; dose.* Il se dit aussi de ce qu'on prend en une fois de certaines liqueurs. *Presa.* On dit dans le même sens, une prise de tabac, pour dire, une pincée de tabac. *Una presa di tabacco.* Et dans tous ces sens on dit, prendre une prise de ... *Prendere una presa di ...*

PRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRISÉE, s. f. Le prix qu'on met aux choses dans les inventaires, pour être vendues au plus offrant & dernier Enchérisseur. *Stima; prezzo fissato a una cosa da vendersi all'incanto.*

PRISER, v. a. Mettre le prix à une chose. *Apprezzare; stimare; valutare; stabilire il prezzo; porre, o dare prezzo.* §. On dit prov. & fig. d'un homme qui estime trop ce qui lui appartient, & qui le veut trop faire valoir, qu'il prise trop sa marchandise. *Pregiare, stimare troppo la sua roba.* §. Priser, signifie aussi estimer. *Prezzare; stimare; pregiare; apprezzare; tenere in conto; far capitale; aver in istima.*

PRISEUR, s. m. Ce T. ne se dit qu'en parlant d'un Huissier qui met le prix à ce qui se vend aux inventaires par autorité de Justice. *Prezzatore; estimatore; stimatore.*

PRISMATIQUE, adj. de tout g. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases: Corps, figure prismatique, pour dire, un corps qui a la figure d'un prisme. *Corpo prismatico; figura prismatica.* Et couleurs prismatiques, pour dire, les couleurs qu'on apperçoit en regardant à travers un prisme de verre triangulaire, & qui sont au nombre de sept; savoir rouge, orangé, jaune, vert, bleu, indigo & violet. *Colori prismatici, del prisma.*

PRISME, s. m. Corps solide, terminé par deux bases, qui sont deux surfaces égales & parallèles. & par autant de parallélogrammes que chaque base a de côté. *Prisma.* §. Il se dit plus ordinairement en Physique, d'un prisme triangulaire de verre ou de crystal. *Prisma triangolare di cristallo, o vetro.*

PRISON, s. f. Lieu où l'on renferme les accusés, les criminels, les débiteurs, &c. *Prigione; carcere.* §. On dit prov. d'un homme rude & grossier, qu'il est gracieux comme la porte d'une prison. *Cortese come l'uscio d'una prigione.* §. On dit figurément, que le corps est la prison de l'ame. *Il corpo è il carcere, la prigione dell'anima.* §. En termes de Galanterie, on dit d'un homme amoureux qui se plaît dans sa passion, qu'il chérit sa prison, qu'il ne veut point sortir de sa prison. *Egli ama le sue catene.*

PRISONNIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est arrêté pour être mis en prison, ou qui y est détenu. *Prigione; prigioniere; prigioniero; carcerato.* §. Prisonnier de guerre, celui qui a été pris en guerre, & qui ne peut recouvrer sa liberté que du consentement de l'ennemi. *Prigioniere di guerra; cattivo.*

PRIVATIF, IVE, adj. Qui marque privation. *Privativo.*

PRIVATION, s. f. Perte d'un bien, d'un avantage qu'on avoit, ou qu'on devoit avoir. *Privazione; perdita.* §. Il se dit aussi du manquement des choses nécessaires. *Privazione; mancanza; difetto delle cose necessarie.* §. Il signifie aussi, retranchement de quelque avantage dont on jouissoit. *Privazione.* §. Il s'emploie aussi en termes de Philosophie, pour dire, négation absolue. Et c'est dans cette acception qu'on dit, Aristote reconnoît trois principes de choses naturelles; la matière, la forme, & la privation. *Privazione.*

PRIVATIVEMENT, adv. Exclusivement, à l'exclusion. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: Privativement à tout autre. *Privativamente, esclusivamente, a esclusione di tutti gli altri.*

PRIVAUTÉ, s. f. Familiarité. *Dimestichezza; famigliarità.* Prendre des privautés, signifie, prendre de grandes libertés. Et il se dit plus ordinairement des libertés que les hommes prennent avec les femmes. *Prendersi delle licenze; usar dimestichezza.*

PRIVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Qui est simple, particulier, qui n'a aucune Charge publique. *Privato; particolare.* §. Autorité privée, se dit par opposition à autorité publique, ou à autorité légitime. *Autorità privata.* §. Prison privée, se dit par opposition à prison publique. *Prigione privata, particolare.* §. On dit, en son propre & privé nom; & cela, se dit en parlant des dettes & des obligations personnelles que l'on contracte. *A suo proprio e privato nome.* §. On appelle Conseil d'État privé, ou Conseil privé, le Conseil où préside le Chancelier, & où se jugent les affaires des Particuliers, dans lesquelles le Roi n'a point d'intérêt. On l'appelle autrement le Conseil des Parties. *Consiglio di Stato privato, particolare.* §. Privé, signifie aussi, qui est apprivoisé. En ce sens, il est opposé à farouche, sauvage, &c. *Agevole; addomesticato; dimestico.* §. Privé, signifie aussi familier. En ce sens, il ne se dit guère que pour marquer trop de familiarité, & n'a plus guère d'usage que dans le style familier. *Familiare; dimestico.* §. Privé, s. m. retrait, l'endroit d'une maison destiné pour y aller faire ses nécessités. *Privato; agiamento; cesso; destro.*

PRIVÉMENT, adv. Familiérement, d'une manière privée, libre & familière. Il commence à vieillir. *Familiarmente; dimesticamente; alla dimestica.*

PRIVER, v. a. Ôter à quelqu'un ce qu'il a, ce qu'il possède, l'empêcher de jouir de quelque avantage qu'il avoit, le dépouiller de quelque chose qui lui appartenoit. *Privare; spogliare; sfornire; levare; spropriare; sciterare; torre; togliere; sfornire.* §. Se priver, se dit aussi pour s'abstenir. *Privarsi; astenersi.*

PRIVILÉGE, s. m. Faculté accordée à un Particulier ou à une Communauté, de faire quelque chose, ou de jouir de quelque avantage à l'exclusion des autres. *Privilegio; esenzione.* §. Il signifie aussi l'acte qui contient la concession du privilége. *Privilegio, l'atto del privilegio.* §. Privilége, se dit aussi de toutes sortes de droits, de prérogatives, d'avantages attachés aux charges, aux emplois, aux conditions, aux états, &c. *Privilegio; prerogativa; esenzione; immunità.* §. En termes de Droit, il signifie préférence, hypothèque, préférable aux autres. *Privilegio; preferenza; ipoteca privilegiata.* §. Il se dit aussi des dons naturels, soit du corps, soit de l'esprit. *Privilegio; dote; distinzione.* §. Privilége, signifie aussi quelquefois, la liberté qu'on a, ou qu'on se donne de faire des choses que d'autres n'oseroient faire. *Privilegio; libertà; facoltà; licenza; permissione.*

PRIVILÉGIÉ, ÉE, adj. Qui a un privilége, qui jouit d'un privilége. *Privilegiato; che ha un privilegio.* §. Créancier privilégié, celui qui a droit d'être payé préférablement aux autres. *Creditore privilegiato.* §. Cas privilégié, se dit d'un cas dans lequel le Juge séculier prend connoissance des crimes d'un Ecclésiastique, & le juge conjointement avec le Juge Ecclésiastique, nonobstant le privilége clérical. *Caso privilegiato.* §. On appelle Autel privilégié, un Autel où l'on peut dire la Messe des morts, les jours qu'on ne peut la dire à d'autres Autels. *Altare privilegiato.* §. On dit d'un homme qui est en droit de faire certaines choses que d'autres n'oseroient faire, qu'il est privilégié. *Privilegiato; favorito; padrone di far quel che vuole.* §. Privilégié, est aussi subst. & signifie, celui qui jouit d'un privilége. *Colui che è privilegiato, che gode di un privilegio.*

PRIX, s. m. Valeur, estimation d'une chose, ce qu'une chose vaut. *Prezzo; valore; valuta d'una cosa.* §. Prix, signifie aussi, ce qu'une chose se vend, ce qu'on l'achette, ce qu'on en paye. *Prezzo.* §. On dit, en termes de Commerce, vendre à non prix, pour dire, vendre moins que la chose ne coûte, beaucoup moins qu'elle ne se vend. *Vender a prezzo minore del prezzo corrente.* §. Juste prix, signifie aussi, bas prix, prix modique. *Giusto prezzo.* §. On dit, qu'une chose est hors de prix, pour dire, qu'elle est excessivement chère. *Carissimo, d'un prezzo esorbitante.* §. On dit, qu'une chose n'a point de prix, est sans prix, pour dire, qu'elle est d'une très grande valeur, & que le prix n'en est point réglé. *Cosa che non ha prezzo; che non si può pagar ciò che vale; che è inestimabile.* §. On dit fig. qu'un homme est sans prix, pour dire, que c'est un homme d'un mérite rare & extraordinaire dans son genre. *Uomo pregiabilissimo; d'un merito singolare, straordinario.* §. On dit, mettre la tête d'un homme à prix, pour dire, promettre une somme pour récompense à celui qui apportera la tête de quelqu'un, qui le tuera. *Mettere, porre la taglia a una persona.* §. Prix pour prix, façon de parler, qui marque une certaine proportion entre deux choses, qui sont d'ailleurs fort différentes l'une de l'autre. *Pel prezzo; a proporzione del prezzo.* §. On s'en sert aussi fig. en parlant des personnes. *A confronto; a paragone.* §. Au prix, façon de parler adverbiale, dont on se sert, pour dire, en comparaison. *Appetto; in comparazione; rispetto a; in paragone; appo.* §. Prix, se dit aussi fig. de tout ce qu'il en coûte pour obtenir quelque avantage. *Prezzo; costo.* Il a acheté la victoire au prix de son sang. *Egli ha comperata la vittoria a costo del proprio sangue.* Et on dit en ce sens, à quelque prix que ce soit, qu'importe à quel prix, pour dire, en quelque manière que ce puisse être, quelque peine qu'il y ait, quoi qu'il en coûte, &c. *A qualunque, o a qualsivoglia prezzo; in ogni modo; a qual si sia costo.* §. Prix, signifie fig. le mérite d'une personne, l'excellence d'une chose. *Pregio; merito; valore; stima; prezzo; eccellenza.* §. Prix, signifie aussi, ce qui est proposé pour être donné à celui qui réussira le mieux dans quelque exercice, dans quelque ouvrage. *Premio.* Prix de la course. *Palio.* §. On dit fig. remporter le Prix, pour dire, surpasser les autres en quelque chose. *Vincere, superare, lasciarsi dietro, guadagnar il Premio.*

† PROBABILISME, s. m. Probabilité. *Probabilità.* §. Doctrine des opinions probables. *Probabilismo.*

† PROBABILISTE, s. m. Celui qui soutient la Doctrine des opinions probables. *Colui che tiene la Dottrina del Probabilismo.*

PROBABILITÉ, s. f. Vraisemblance, apparence de vérité. *Probabilità; verisimiglianza; apparenza di verità.* §. La doctrine ou l'opinion de la probabilité, est celle qui enseigne qu'en matière de Morale, on peut, en sûreté de conscience, suivre une opinion, pourvu qu'elle soit probable, quoiqu'il y en ait d'autres plus probables. *Il probabilismo.*

PROBABLE, adj. de tout genre. Qui a apparence de vérité, qui paroît être fondé en raison. *Probabile; verisimile.*

PROBABLEMENT, adv. Vraisemblablement. *Probabilmente; apparentemente; verisimilmente.*

PROBANTE, adj. f. Qui n'a d'usage que dans cette phrase du Palais; En forme probante, pour dire, en forme authentique. *In forma probante, autentica.*

PROBATION, s. f. Épreuve. On appelle ainsi dans quelques Ordres Religieux, le temps du Noviciat, parce qu'on y éprouve les Novices par la pratique de la Règle commune, & même par d'autres pratiques particulières, avant que de les recevoir à Profession. *Noviziato; anno di prova.* §. Il signifie aussi, le temps de cette épreuve qui précède le Noviciat. *La prova che si fa prima di vestir l'abito religioso.*

PROBATIQUE, adj. Il ne se dit que de la Piscine près de laquelle Jesus-Christ guérit le Paralytique, & où on lavoit les victimes qu'on immoloit dans le Temple. *Probatica.*

PROBATOIRE, adj. Il ne se dit guère qu'en parlant des actes propres à constater la capacité des Étudians. *Esame de' Studenti.*

PROBITÉ, s. f. Droiture de cœur & d'esprit, intégrité de vie & de mœurs. *Probità; integrità; bontà.*

PROBLEMATIQUE, adj. de t. g. Ce qui se peut soutenir, se défendre dans l'affirmative & dans la négative. *Problematico; incerto; disputabile.*

PROBLÉMATIQUEMENT, adv. D'une manière problématique. *Problematicamente; in modo problematico.*

PROBLÈME, s. m. Proposition dont le pour & le contre se peuvent également soutenir. *Problema.* §. Problème, en Philosophie, est une proposition par laquelle on demande la raison d'une chose qui n'est pas connue. *Problema; proposta; questione.* §. Problème, en Mathématique, est une proposition par laquelle, il est demandé qu'on fasse une certaine opération suivant les règles des Mathematiques, & qu'on demontre qu'elle a été faite. *Problema.*

PROBOSCIDE, s. f. Trompe. Ce mot n'est guère d'usage qu'en Blason, pour signifier la trompe d'un éléphant, & parmi les Naturalistes. *Proboscide; naso dell' elefante.*

PROCATHARTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit des causes manifestes des maladies, de celles qui agissent les premières & mettent les autres en mouvement. *Procatartico.*

PROCÉDÉ, s. m. Manière d'agir. *Modo di procedere, modo, maniera di trattare, d'agire.* §. Quand le sens n'est point déterminé par une épithète ou par quelque chose d'équivalent, procédé se prend toujours en mauvaise part, & pour signifier démêlé, querelle. *Briga; contesa; rissa; litigio, ec.* §. En termes de Chimie, on appelle procédé, la méthode qu'il faut suivre pour faire quelque opération. *Maniera; metodo di fare qualche operazione.*

PROCÉDÉ, ÉE, part. *Proceduto, ec.* Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase du Palais: Bien jugé & mal procédé, qui signifie, qu'une affaire a été bien jugée au fond, mais qu'on n'y a pas gardé toutes les formalités requises. *Ben giudicato, e mal proceduto.*

PROCÉDER, v. n. Provenir, tirer son origine. *Procedere; nascere; provenire; venire; derivare; trarre origine.* §. On dit, en parlant des Personnes Divines que le Fils est engendré par le Père, & que le Saint-Esprit procède du Père & du Fils. *Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio.* §. Procéder, en termes de Pratique, signifie, agir en Justice. *Procedere contro alcuno.* §. Et on dit, procéder criminellement contre quelqu'un, pour dire, poursuivre quelqu'un en Justice, comme criminel. *Procedere criminalmente.* §. Procéder, signifie aussi, agir en quelque affaire, en quelque chose que ce soit. *Procedere; operare.* §. On dit, dans le style familier, tant fut procédé, tant a été procédé que ... pour dire, on fit si bien, on se donna tant de peine, que .... les choses en vinrent à un tel point, que .... *Tanto si fece, tanto si operò, che .... la cosa fu trattata, fu condotta così bene, che ....* §. Procéder, dans l'usage ordinaire du monde, se dit aussi de la manière de se comporter envers les autres. *Procedere; trattare; usare; comportarsi bene, o male nel trattare.* §. En parlant d'un ouvrage d'esprit, d'une Pièce d'Éloquence ou de Poësie qu'on lit, & dont on approuve le dessein, l'ordre & le tissu, on dit, cela procède bien. *Cammina a dovere; è ben condotto.*

PROCÉDURE, s. f. Ordre judiciaire, forme de procéder en Justice. *Ordine giudiciario; formalità d'una lite.* §. Il se dit aussi des actes qui ont été faits dans une instance civile ou criminelle. *Atti, scritture d'un processo, o lite.*

PROCÉLEUSMATIQUE, s. m. Pied de Vers Latin ou Grec, composé de quatre brèves. *Proceleusmatico.*

PROCÈS, s. m. Instance devant un Juge sur un différent, entre deux ou plusieurs Parties. *Processo; lite; causa.* §. Faire le procès à quelqu'un, pour dire, le poursuivre comme criminel. *Formar un processo addosso a uno.* §. Mettre hors de Cour & de procès, V. Cour. §. Pendre un procès au croc, V. Croc. §. On dit fig. faire le procès à quelqu'un, pour dire, l'accuser, le condamner sur quelque chose qu'il aura dite ou faite. *Far un processo, accusare, condannare alcuno circa qualche cosa ch' egli abbia detta, o fatta.* §. On dit, d'un homme qui trouve à redire à tout, c'est un Misanthrope qui feroit le procès au genre humain. *Egli muoverebbe lite ai santi; egli è un beccalite, un pizzicaquistioni.* §. Prov. faire un procès sur la pointe d'une aiguille, pour dire, faire une querelle sur un sujet fort léger. *Disputar dell' ombra dell' asino.* §. On dit fig. qu'un homme a gagné ou perdu son procès, pour dire, qu'il a bien ou mal réussi dans une affaire, dans une entreprise. *Riuscir bene, o male in un' impresa.* §. On dit prov. sans autre forme de procès, pour dire, sans autre façon. *Senz' altra forma di processo.* §. Procès, signifie aussi toutes les pièces produites par l'une & l'autre Partie, pour servir à l'instruction & au Jugement d'un procès. *Processo; scritture, atti d'una causa.* §. Distribuer un procès. V. Distribuer. §. On appelle, Procès verbal, un narré par écrit, dans lequel un Officier de Justice, ou autre ayant droit, rend témoignage de ce qu'il a vu ou entendu, &c. *Processo giudiciale.*

PROCESSIF, IVE, adj. Qui aime à intenter, à prolonger des procès. *Litigioso, cavillatore; amante delle liti.*

PROCESSION, s. f. Cérémonie de Religion, conduite par des Ecclésiastiques, des Religieux, &c. qui marchent en ordre, récitant des Prières, ou chantant les louanges de Dieu. *Processione.* §. Procession, se prend aussi fig. & fam. pour une multitude de peuple qui marche dans une rue ou dans un chemin. *Processione; moltitudine di persone che vanno per una strada.* §. On dit prov. qu'on ne peut pas sonner & aller à la Procession, pour dire, qu'on ne peut pas être en deux différens lieux en même temps, qu'on ne sauroit faire à la fois deux choses incomparibles. *Non si può cantare e portar la Croce.* §. On dit, en termes de Théologie, la Procession du Saint Esprit pour signifier, la production éternelle du Saint Esprit, qui procède du Père & du Fils. *Processione.*

PROCESSIONNEL, s. m. Quelques-uns disent processional. Livre d'Église où sont écrites & notées les Prières qu'on chante aux Processions. *Libro in cui sono scritte le Preghiere, o Inni delle Processioni.*

PROCESSIONNELLEMENT, adv. En Procession. *Processionalmente; in Processione.*

PROCHAIN, AINE, adj. Qui est proche. *Prossimo, vicino, propinquo.* §. Il se dit aussi du temps & des choses qui sont près d'arriver. *Prossimo.* §. En termes de Dévotion, on appelle occasions prochaines, les occasions qui peuvent porter facilement au péché, ou les occasions de pécher, qui sont présentes. *Occasione prossima.* §. Prochain, est aussi subst. masc. & il se dit de chaque homme en particulier, & de tous les hommes ensemble. *Il prossimo.* Aimer son prochain.

PROCHAINEMENT, adv. de temps. T. de Pratique, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Au terme prochainement venant, qui signifie, au terme prochain. *Prossimamente; vicinamente; di corto; per dinanzi; di fresco.*

PROCHE, adj. de t. g. Voisin, qui est près de quelqu'un, de quelque chose. *Prossimo; vicino; propinquo; approssimante.* §. Il se dit aussi en parlant du temps. Ainsi on dit, le temps est proche, pour dire, le temps arrivera bientôt. *Già s' avvicina il tempo; prossimo è il tempo.* §. Il se dit encore, en parlant de parenté, proche parent, &c. *Parente prossimo, stretto.* §. Proche, est quelquefois subst. & veut dire, parent; & alors, il n'a d'usage qu'au pluriel. C'est un de mes proches. *Egli è uno de' miei parenti.* §. Proche, est encore préposition, & signifie, Près, Auprès. V. §. Il est quelquefois adverbe. Tout contre, à peu de distance. C'est ici proche. *È qui vicino, qui allato, qui accanto.* §. De proche en proche, adv. Près-à-près. Il se dit en parlant de plusieurs lieux voisins les uns des autres, auxquels on va de l'un à l'autre. *Di vicinanza in vicinanza; di luogo in luogo.*

PROCHRONISME, s. m. Erreur de Chronologie, qui consiste à éloigner un fait plus loin de nous qu'il ne faut. Il est opposé à Parachronisme. *Errore di Cronologia.*

PROCLAMATION, s. f. Publication solennelle action par laquelle on proclame. *Proclama; bando; grida; pubblicazione.*

PROCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCLAMER, v. a. Publier à haute voix, & avec solennité. *Pubblicare, proclamare ad alta voce.*

PROCONDYLE, s. m. *T. d'Anat.* Dénomination que l'on donne à l'extrémité de la dernière phalange de chaque doigt. *Procondilo.*

PROCONSUL, s. m. Celui qui chez les Romains, gouvernoit certaines grandes Provinces avec l'autorité du Consul. *Proconsolo.*

PROCONSULAT, s. m. Dignité de Proconsul. *Proconsolato; dignità del Proconsolo.*

PROCRÉATION, subst. fém. Génération. *Procreazione; procreamento; generazione.*

PROCRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCRÉER, v. a. Engendrer des enfans. *Procreare; generare; far razza.*

PROCURATEUR, s. m. Terme qui n'est guère en usage qu'en parlant d'une des principales Dignités de la République de Venise & de celle de Gênes. *Proccuratore; Procuratore.*

PROCURATION, s. f. Pouvoir donné par quelqu'un à un autre, d'agir en son nom, comme il pourroit faire lui-même. *Procura; proccura.* §. En parlant des Charges, des Offices & des Bénéfices qui se peuvent résigner, on appelle, procuration ad resignandum, une procuration en blanc, soit pour résigner un Office de Finance ou de Judicature entre les mains du Chancelier, en faveur de celui qui est nommé dans l'acte, soit pour charger un Banquier en Cour de Rome, de la résignation d'un Bénéfice entre les mains du Pape, en faveur aussi de celui qui est nommé dans l'acte. *Procura ad resignandum.*

PROCURATRICE, s. f. Celle qui a pouvoir d'agir pour autrui. *Procuratrice.*

PROCURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROCURER, v. a. Moyenner, faire en sorte, par son crédit, par ses bons offices, &c. que quelqu'un obtienne quelque grace, quelque avantage. *Procurare; proccurare; procacciare.* §. v. r. *ingegnarsi d'avere; brigarsi.*

PROCUREUR, s. m. Celui qui a pouvoir d'agir pour autrui. *Procuratore; proccuratore.* §. Il signifie plus particuliérement, un Officier établi pour agir en Justice, au nom de ceux qui plaident en quelque Juridiction. *Procuratore.* §. Dans le style familier on appelle la femme d'un Procureur, Procureuse. *Procuratrice; moglie d'un Procuratore.* §. On appelle Procureur-Général du Roi, un Officier principal qui a soin des intérêts du Roi & du Public dans l'étendue du Ressort d'une Compagnie qui juge sans appel. *Procurator Generale.* Et simplement Procureur du Roi, un Officier qui a la même Charge dans l'étendue d'un Présidial, d'un Bailliage, d'une Élection, &c. *Regio Procuratore.* §. On donne le titre de Procureuse-Générale, à la femme d'un

Pre-

Procureur-Général ; & celui de Procureuse du Roi, à la femme d'un Procureur du Roi. *Moglie d'un Procurator Generale, ec.* §. On appelle Procureur-Fiscal, l'Officier qui a soin des intérêts d'un Seigneur & des Vassaux de sa terre, dans l'étendue de cette terre. *Procurator Fiscale.* §. Dans les Ordres Religieux, on appelle Procureurs-Généraux, les Religieux qui sont chargés des intérêts de tout l'Ordre. *Procuratore Generale.* § On donne aussi le nom de Procureur dans chaque Maison Religieuse, au Religieux qu'on charge des intérêts temporels de la Maison. *Procuratore.* §. Chaque Nation de la Faculté des Arts de l'Université de Paris a pour chef un Procureur qui a séance & voix délibérative au Tribunal du Recteur. *Procuratore.*

PROCUREUSE, s. f. V. Procureur.

PRODIGALEMENT, adv. Avec prodigalité. *Prodigamente ; prodigalmente ; scialacquatamente ; a braccia quadre.*

PRODIGALITÉ, s. f. Profusion, vice par lequel on est prodigue. *Prodigalità ; scialacquamento ; scialacquo ; sprecatura.*

PRODIGE, s. m. Effet surprenant qui arrive contre le cours ordinaire de la nature. *Prodigio ; portento ; miracolo.* §. Il se dit souvent par exagération, en parlant des personnes & des choses qui excellent dans leur genre. *Prodigio ; portento.* Cet homme est un prodige de savoir. *Quell' uomo è un portento di dottrina.* C'est un prodige que cet enfant là. *Quel ragazzo, quel fanciullo è un prodigio.* Cette machine, cette statue, sont des prodiges de l'art. *Quella macchina, quella statua, son prodigj dell' arte.* §. Il se dit quelquefois de l'excès dans le mal. *Prodigio ; mostro ; portento.* Ce Prince fut un prodige de cruauté. *Quel Principe fu un prodigio, un mostro di crudeltà.*

PRODIGIEUSEMENT, adv. D'une manière prodigieuse. *Prodigiosamente ; grandemente ; enormemente ; maravigliosamente ; straordinariamente ; portentosamente.*

PRODIGIEUX, EUSE, adj. Qui tient du prodige. Il se dit en bien & en mal. *Prodigioso ; portentoso ; miracoloso ; mostruoso ; enorme ; smisurato.*

PRODIGUE, adj. de t. g. & quelquefois subst. Qui dissipe son bien en folles & excessives dépenses. *Prodigo ; dissipatore ; scialacquatore ; fonditore ; spendereccio ; sprecatore.* §. Dans l'Évangile, la Parabole de l'Enfant Prodigue représente un jeune homme qui, ayant quitté la maison de son père, se jeta dans la débauche, & y dépensa tout son bien. Et fig. on appelle l'Enfant Prodigue, un jeune homme de famille qui s'est débauché, & qui retourne dans la maison paternelle. *Il figliuol prodigo.* §. On dit, qu'un homme est prodigue de son bien, pour dire, qu'il ne ménage pas assez son bien. *Prodigo, dissipatore ; spendereccio.* Et fig. qu'un homme est prodigue de son sang, prodigue de sa vie, pour dire, qu'il n'épargne pas assez son sang, qu'il ne ménage pas assez sa vie. *Uomo, che è prodigo del suo sangue, della sua vita, che non la risparmia.* §. On dit, qu'on homme est prodigue de paroles, de promesses, pour dire, qu'il promet beaucoup, mais qu'il exécute peu. *Uomo prodigo di parole ; uomo che si rovina in parole ; che promette assai, ma non attien nulla.* §. Et d'un homme qui ne loue pas volontiers les actions, les bonnes qualités des autres, qu'il n'est pas prodigue de louanges. *Scarso di lodi ; parco nel lodare ; che non è prodigo di lodi.*

PRODIGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRODIGUER, v. a. Donner avec profusion. *Prodigalizzare ; sprecare ; dissipare ; scialacquare ; fondere ; mandar a male ; gettar via.* §. On dit aussi, prodiguer son sang, prodiguer sa vie, pour dire, ne les pas épargner. *Esser prodigo del suo sangue, ec.* V. Prodigue.

PRODITOIREMENT, adv. En trahison, T. de Palais, qui n'a d'usage, que dans les matières criminelles, où il s'agit d'assassinat. *Proditoriamente ; insidiosamente ; a tradimento ; in agguato.*

PRODROME, s. m. Avant-Coureur, qui précède & prévient l'arrivée de quelque chose. *Prodromo.*

PRODUCTION, s. f. Ouvrage, ce qui est produit ; Il se dit également des ouvrages de la nature & de ceux de l'art & de l'esprit. *Produzione ; opera.* §. Il se dit, en termes de Pratique, des titres & écritures que l'on produit dans un procès. *Presentagione ; esibizione.*

PRODUIRE, v. a. Engendrer, donner naissance. *Produrre ; producere ; generare ; creare.* §. Il se dit plus ordinairement des diverses choses qui naissent de la terre. *Produrre ; generare.* C'est une terre qui ne produit que des ronces. *È una terra che non produce che spine.* §. Il se dit aussi de l'utilité que rapporte une Charge, un emploi, une somme d'argent ; de l'avantage qu'on retire de certaines choses. *Fruttare ; rendere.* §. Il s'emploie encore en parlant des ouvrages de l'esprit & de l'art. *Produrre ; fare ; dar alla luce ; metter fuori.* §. Produire, signifie aussi, causer, être cause, V. Causer. §. Produire, signifie aussi, exposer à la vue, à la connoissance, à l'examen. *Produrre ; addurre ; porre avanti ; esporre ; metter in campo ; esibire.* §. On dit, produire des témoins, pour dire, faire entendre des témoins en Justice. *Produrre testimonj.*

§. Produire, se dit aussi absolument, pour dire, donner par écrit les raisons, les moyens qu'on a pour soutenir sa cause, avec les pièces justificatives. *Produrre ; allegare ; presentare.* §. On dit, en termes de Palais, que des Parties ont été appointées à écrire & produire, pour dire, que l'affaire n'ayant pu être jugée à l'Audience, on a ordonné que les Parties donneroient leurs raisons par écrit. *Produrre, presentar le sue ragioni in iscritto.* §. Produire, signifie encore, introduire, faire connoître. Ainsi on dit, produire un homme dans le monde, à la Cour, pour dire, l'introduire dans le monde, à la Cour, l'y faire connoître. *Introdurre ; produrre ; far conoscere.* §. En ce sens, il s'emploie aussi en mauvaise part, en parlant des personnes qui procurent la connoissance des filles débauchées. *Far il ruffiano ; condurre, o introdurre ne' luoghi disonesti, a trovar femmine di mala vita.*

PRODUIT, ITE, part. V. le verbe.

PRODUIT, s. m. & signifie, le nombre qui résulte de deux nombres multipliés l'un par l'autre. *Il prodotto ; la somma totale.* §. On dit, le produit d'une Charge, d'une ferme, d'une terre, & de quelque chose que ce soit, pour dire, ce qu'elle rapporte en argent, en denrées, en droits, &c. *Il reddito ; il frutto.* §. Produit, en Chimie, se dit de ce qui résulte d'une opération. *Prodotto.*

PROÉME, s. m. *T. de Belles Lettres.* Il se dit en général d'un prologue, d'une préface, d'un avant-propos, d'un prélude. *Proemio ; prefazione ; prologo.*

PROFANATEUR, s. m. Celui qui profane les choses saintes. *Profanatore ; violatore di cose sagre.*

PROFANATION, s. f. Action de profaner les choses saintes, irrévérence commise contre les choses de la Religion. *Profanità ; profanazione ; violazione delle cose sagre.* §. Il se dit aussi du simple abus qu'on fait des choses rares & précieuses. Ainsi on dit, c'est une espèce de profanation d'employer l'or & l'argent à ces sortes d'usages *E' la è una specie di profanazione l' impiegare l' oro e l' argento in tali cose.*

PROFANE, adj. de t. g. Qui est contre le respect & la révérence qu'on doit aux choses sacrées. *Profano ; empio ; scellerato.* §. Il se dit aussi des choses purement séculières, par opposition à celles qui concernent la Religion. *Profano ; laico ; secolare.* §. Profane, est aussi subst. & signifie, celui qui manque de respect & de révérence pour les choses de la Religion. *Profano ; empio ; scellerato ; irreligioso.* §. Il s'emploie encore au subst. par manière de plaisanterie, en parlant des ignorans & des gens grossiers, par opposition aux savans & aux personnes polies. *Profano ; ignorante.* §. Il se dit encore en plaisanterie & fig. d'une personne qu'on ne veut point admettre dans une société. *Profano.*

PROFANÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROFANER, v. a Abuser des choses de la Religion, les traiter avec irrévérence, avec mépris, les employer à des usages profanes. *Profanare ; violare le cose sagre.* §. On dit, qu'une Église a été profanée, lorsqu'il s'y est commis quelque meurtre, quelque assassinat, ou certaines actions criminelles. *Profanato.* §. Profaner, signifie quelquefois, simplement, remettre à un usage profane. *Render profano ; dissagrare.* §. Profaner, signifie encore, faire un mauvais usage d'une chose rare & précieuse. *Profanare ; impiegare ; usar male ; far cattivo uso di alcuna cosa rara o preziosa.*

PROFECTIF, IVE, adj. T. de Jurisprudence. Il se dit des biens qui viennent à quelqu'un, des successions de ses père, mère, ou autres ascendans. Biens profectifs. *Beni ereditati da' proprj genitori.*

PROFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFÉRER, v. n. Prononcer, articuler, dire. *Profferire ; pronunziare ; articolare.*

PROFÈS, ESSE, adj. Il se dit de celui ou de celle qui a fait les vœux par lesquels on s'engage dans un Ordre Religieux après le temps du Noviciat expiré. *Professo.* §. Il est aussi subst. Un jeune Profès, une jeune Professe. *Un Professo ; una Professa.*

PROFESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFESSER, v. a. Avouer publiquement, reconnoître hautement quelque chose. Ce mot reçoit diverses significations, selon les différentes choses avec lesquelles il se joint. Ainsi on dit, professer une Religion, pour dire, être d'une Religion, l'exercer. *Professare una Religione.* Professer une doctrine, pour dire, tenir une doctrine. *Esser attaccato a una dottrina.* §. Il signifie aussi, exercer. Ainsi on dit, professer un Art, un Métier, pour dire, être d'un Art, d'un Métier, exercer un Art, un Métier. *Professare ; esercitare ; far professione.* §. Il signifie aussi, enseigner publiquement. *Professare ; insegnare pubblicamente.*

PROFESSEUR, s. m. Celui qui professe, qui enseigne quelque Science, quelque Art, dans une Université, dans un Collége. *Professore ; lettore pubblico.*

PROFESSION, s. f. Déclaration publique. *Professione.* §. On dit, qu'un homme fait profession d'être sincère, de tenir sa parole, &c. pour dire, qu'il en fait son capital, qu'il s'en pique particulièrement : *Io fo professione, io mi picco d' esser sincero, d' essere mantenitor di mia parola, ec.* §. On dit, faire une profession de foi, pour dire, faire une déclaration publique de sa foi & des sentimens qu'on tient pour orthodoxes. *Far una professione di fede.* Et faire profession d'une Religion, pour dire, être d'une Religion, en faire ouvertement l'exercice. *Far professione religiosa.* §. Il se dit aussi de tous les différens états, & de tous les différens emplois de la vie civile. *Professione ; condizione ; mestiere ; stato ; arte ; esercizio.* §. On dit d'un homme qui affecte de passer pour dévot, que c'est un dévot de profession. *Un bacchettone dichiarato.* §. On dit aussi d'un homme qui est dans l'habitude du jeu, de l'ivrognerie, que c'est un joueur, un ivrogne de profession. *Giocatore, bevitore di professione.* §. Profession, signifie encore, l'acte solennel par lequel un Religieux ou une Religieuse fait les vœux de Religion après le temps de son Noviciat expiré. *La professione ; i voti solenni.*

PROFESSOIRE, s. m. *T. de Gramm. & d' Hist. ecclés.* L'année qui suit la profession chez les Bernardins. *Professorio.*

PROFIL, s. m. T. de Peinture. Il se dit proprement du trait & de la délinéation du visage d'une personne, vu par un de ses côtés, soit en effet, soit en peinture. En ce sens, il est opposé à face. *Profilo ; proffilo.* §. Il se dit aussi de l'aspect, de la représentation d'une Ville, ou de quelqu'autre objet, ou d'un de ses côtés seulement. En ce sens, il est opposé à plan. *Profilo ; disegno in proffilo d' una Città.* §. Il se dit aussi de la délinéation d'un bâtiment, & généralement de toutes sortes d'ouvrages de Maçonnerie & d'Architecture, représentés dans leur élévation comme coupés par un plan perpendiculaire. *Proffilo ; alzata d' un edifizio.*

PROFILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROFILER, v. a. T. de Dessein. Représenter en profil. Il ne s'emploie guère en Peinture. On dit plus ordinairement, dessiner ou peindre de profil. *Profilare ; proffilare ; ritrarre in profilo.* Mais en Architecture, on dit, profiler une corniche, un entablement, &c. pour dire, dessiner la coupe d'une corniche, d'un entablement, &c. *Proffilare.*

PROFIT, s. m. Gain, émolument, avantage, utilité. *Profitto ; guadagno ; utile ; interesse ; vantaggio ; bene ; giovamento ; utilità.* §. On dit d'une chose qu'on abandonne à quelqu'un, faites-en votre profit. On le dit aussi d'un avis qu'on donne. Je vous avertit de cela, faites-en votre profit. *Cavatene profitto ; approfittatevene ; profittatene ; fatene profitto.* §. On dit, qu'une chose est faite à profit, pour dire, qu'elle est faite de manière à pouvoir long-temps servir, à durer long-temps. *Cosa fatta così saldamente da durar lungo tempo, da poter servire lungamente.* §. En termes de Droit, on appelle profits de fiefs, les droits de quint, requint, rélief, lods, ventes, qui échoient au Seigneur, à raison des mutations de Vassaux ou de Censitaires. *Diritto feodale che pagasi per le mutazioni.* §. Profit, se dit aussi du progrès dans les Études, dans les Sciences. *Profitto, progresso negli Studj, nelle Scienze.*

PROFITABLE, adj. de t. g. Utile ; avantageux. *Profittabile ; profittevole ; fruttuoso ; vantaggioso ; utile ; giovevole.*

PROFITER, v. n. Tirer un émolument, faire un gain. *Profittare ; approfittare ; trar profitto ; far profitto ; guadagnare ; acquistare ; ricavar utile ; tirar pro ; far passata.* §. On dit, faire profiter son argent, pour dire, faire valoir son argent, en tirer de l'intérêt. *Far fruttare, far valere il suo danaro.* §. Profiter, signifie aussi, tirer de l'avantage, de l'utilité de quelque chose que ce soit. *Profittare ; ricavar utile ; cavar frutto ; valersi ; servirsi ; approfittarsi ; trar costrutto.* Profiter du temps, de l'occasion, &c. *Valersi del tempo, ec.* §. On dit, qu'un homme a profité de la dépouille d'un autre, pour dire, qu'il en a eu la dépouille. *Egli ha acquistato i suoi mobili.* §. Il signifie encore, être utile, servir. *Giovare ; servire ; esser utile, o vantaggioso ; profittare ; recar utile.* Tous les avis qu'on lui a donnés, ne lui ont profité de rien. *Tutti gli avvertimenti che gli sono stati dati, non gli hanno profittato punto.* §. Profiter, signifie aussi, faire du progrès en quelque chose. *Profittare ; far profitto, o progresso in virtù, in scienza o simile.* §. Il se dit aussi d'un enfant, d'une jeune personne qui croît, qui se fortifie. *Crescere ; acquistar forza ; robustezza.* §. Il se dit encore d'un arbre, d'une plante qui vient bien : *Provenir bene ; provare ; crescere ; venir innanzi ; allignare.*

PROFOND, ONDE, adj. Il se dit des choses dont le fond est éloigné de la superficie, & plus généralement de celles qui vont de haut en bas. *Profondo ; alto ; molto affondo ; cupo ; fondo ; basso.* §. Profonde révérence, profonde inclination, pour dire, une révérence, une inclination faite en se penchant extrêmement bas. *Profonda riverenza.* §. Profond, se dit fig. des choses dont la connoissance est très-difficile. *Profondo ; di grande speculazione ; astruso ; difficile a comprendere, o penetrare.* Science profonde. *Scienza astrusa.* Les Jugemens de Dieu sont si profonds, que ..... *I Giudizj di Dio sono*

cost profondi, che... §. Il signifie aussi, grand, extrême dans son genre. En ce sens, il se dit, tant des choses physiques, que des choses morales. *Profondo; grande, sommo; estremo.* Profond silence. *Alto; profondo silenzio.* Profond respect. *Profondo, sommo rispetto.* Douleur profonde. *Alto, profondo, sommo, estremo dolore.* Profonde Science. *Profonda scienza.* §. On dit, en matière de Science, qu' un homme est profond, qu' il a l' esprit profond, pour dire, qu' il est d' une grande pénétration, d' une grande habileté. *Egli è profondo, scienziatissimo, di grandissima scienza.*

PROFONDÉMENT, adv. Bien avant, d' une manière profonde. Il se dit dans le propre & dans le figuré. *Profondamente; altamente; molto a fondo.*

PROFONDEUR, s. f. L' étendue d' une chose considérée depuis la superficie jusqu' au fond. *Profondità, altezza da sommo ad imo; fondo.* §. Les Géomètres appellent profondeur, la dimension d' un corps considéré de haut en bas. *Profondità; altezza.* §. On dit fig. la profondeur des Jugemens de Dieu, la pronfondeur des Mystères, pour dire, l' impénetrabilité, l' incompréhensibilité des Jugemens de Dieu, des Mystères. *Sublimità, profondità de' Giudizj, de' Misterj di Dio, de' Divini arcani.* La profondeur du savoir d' un homme, pour dire, la grandeur de son savoir. *Profondità, sublimità della dottrina d' un uomo.* Et la profondeur de son esprit; pour dire, l' étendue de son esprit, sa pénétration dans les Sciences. *Profondità; penetrazione d' ingegno.* §. Profondeur, signifie aussi, étendue en longueur. *Lunghezza.*

PROFONTIÉ, adj. m. T. de Marine. Profond. Il se dit des vaisseaux qui tirent beaucoup d' eau. *Profondo; alto.*

† PROFUSÉMENT, adv. *Rich. Trév.* D' une manière prodigue, avec profusion. *Profusamente; prodigamente; sovrabbondantemente.*

PROFUSION, s. f. Excès de libéralité, ou de dépense. *Profusione; prodigalità; liberalità eccessiva; scialacquamento.* §. On dit fig. donner des louanges avec profusion. *Lodar sommamente, eccessivamente.*

PROGRAMME, s. m. Placard qu' on affiche au coin des rues, ou qu' on distribue par les maisons, pour inviter à quelque acte public. Il n' a guère d' usage que dans les Colléges. *Programma.*

PROGRÈS, s. m. Il signifie proprement, avancement, mouvement en avant. *Progresso; processo; avanzamento; l' andare innanzi.* §. Il se dit particuliérement d' une suite de conquêtes, d' une suite d' avantages remportés à la guerre. *Progresso.* Arrêter les progrès des ennemis. *Arrestare i progressi del nimico.* §. Il se dit aussi de toute sorte d' avancement, d' accroissement, d' augmentation en bien ou en mal. *Progresso; incremento; avanzamento.* Le commencement, le progrès & la fin d' une maladie. *Il principio, il progresso e 'l fine d' una malattia.* La Religion Catholique a fait de grands progrès en, &c. *La Religione Cattolica ha fatto de' grandi progressi in, ec.* §. On dit dans l' École, qu' il n' y a point de progrès à l' infini, pour dire, qu' il n' y a point de cause dont l' action puisse s' étendre à l' infini. *Non si dà processo in infinito.*

PROGRESSIF, IVE, adj. Il n' a guère d' usage que dans le Didactique & en cette phrase: Le mouvement progressif des animaux, qui signifie, le mouvement des animaux en avant. *Il moto progressivo degli animali.* §. On le dit fig. des planètes. *Il moto progressivo de' pianeti.*

PROGRESSION, s. f. Il n' a guère d' usage que dans le Didactique, & en cette phrase: Mouvement de progression, qui signifie aussi, mouvement en avant. *Moto di progressione.* §. En termes de Mathématique, on dit, que des grandeurs sont en progression, quand la première & la seconde, la seconde & la troisième, &c. gardent toujours entr' elles le même rapport, soit arithmétique, soit géométrique. *Progressione aritmetica, progressione geometrica, ec.*

PROHIBÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle degré prohibé, le degré de parenté où la Loi défend de se marier. *Grado proibito.*

PROHIBER, v. a. Défendre, faire défense. Il n' a guère d' usage qu' en style de Chancellerie, ou de Palais. *Proibire; vietare; difendere.*

PROHIBITIF, IVE, adj. T. didactique. Qui défend. *Proibitivo; che proibisce.*

PROHIBITION, s. f. T. des anciennes Ordonnances, inhibition, défense, &c. *Proibizione; divieto.*

PROIE, s. f. Ce que les animaux carnassiers ravissent pour le manger. *Preda.* §. Il se dit fig. du butin qu' on fait à la guerre ou autrement. *Preda; bottino.* §. On appelle oiseaux de proie, les oiseaux qui donnent la chasse au gibier, & qui s' en nourrissent. *Uccelli di rapina, di preda.* §. On dit fig. être en proie à ses valets, à ses domestiques, pour dire, être pillé par les valets, par ses domestiques. *Esser rubato da' servidori.* §. On dit aussi fig. être en proie à la médisance, à la calomnie, pour dire, être déchiré par la médisance, par la calomnie. *Essere in preda alla maldicenza, alla calunnia; esser lacerato dalla maldicenza, ec.* Et être en proie à ses passions, à sa douleur, &c. pour dire, être abandonné à ses passions, à sa douleur. *Essere in preda, in balia delle sue passioni; abbandonarsi alle passioni, al dolore.* §. On dit dans le même sens, se livrer en proie à ses passions, à sa douleur. *Darsi in preda alle proprie passioni, al dolore; lasciarsi andare senza ritegno.*

PROJECTILE, s. m. T. de Mécanique. On donne ce nom à tout corps pesant jeté en l' air, & abandonné ensuite à l' action de la pesanteur. *Projetto.*

PROJECTION, s. f. Opération de Chimie, qui consiste à jeter par cuillerée dans un creuset mis entre les charbons ardens, quelque matière en poudre qu' on veut calciner. *Getto; gettamento.* §. On appelle poudre de projection, une poudre avec laquelle les Alchimistes prétendent changer les métaux en or. *Sorta di polvere con cui gli Alchimisti pretendono convertir in oro i metalli.* §. En T. didactique, mouvement de projection, se dit du mouvement de ce qui est jeté en l' air comme une pierre, une bombe. *Moto di projezione.* §. On appelle aussi, en termes didactiques, projection de la sphère, la représentation de la sphère sur un plan, ou sur toute autre surface. *Rappresentazione, o figura lineare della sfera.*

† PROJECTURE, s. f. *T. d' Archit.* Saillie. *Sporto.*

PROJET, s. m. Dessein, entreprise, arrangement des moyens pour exécuter ce qu' on médite. *Progetto; disegno; proposito; idea.* §. Il se dit aussi de la première pensée de quelque chose mise par écrit. *Progetto in iscritto.* §. Projet, *T. de Pêche de corail*, celui des Corailleurs qui jette l' espèce de filet ou de chevron avec lequel on tire le corail du fond de la mer. *Pescator di corallo che getta l' ordegno che serve a cavarlo fuori dal profondo del mare.*

PROJETÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROJETER, v. a. Former le dessein de... projeter une entreprise. *Disegnare; far conto; proporsi; formar il disegno, il progetto; ideare; intavolare qualche impresa.* §. Projeter, signifie aussi, tracer sur un plan ou sur une surface quelconque la sphère ou tel autre corps, suivant certaines règles. *Delineare, rappresentar con linee la sfera, o altro.*

PROLATION, s. f. T. de Musique. Roulement, durée de chant que la voix fait sur une syllabe par une suite de plusieurs notes. *Gruppo; trillo.*

PROLÉGOMÈNES, s. m. pl. Longue & ample préface qu' on met à la tête d' un livre, & qui contient les notions les plus nécessaires à l' intelligence des matières qui y sont traitées. Il n' est en usage que dans le Didactique. *Prolegomeni; discorso preliminare.*

PROLEPSE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle on prévient, & on réfute d' avance les objections que l' on pourroit essuyer. *Prolepsi; presunzione; occupazione; anticipazione.*

PROLIFIQUE, adj. de t. g. Qui a la force, la vertu d' engendrer. T. didactique, qui n' a guère d' usage qu' en cette phrase: Vertu prolifique. *Virtù prolifica, generativa.*

PROLIXE, adj. de t. g. Trop étendu, trop long. Il ne se dit proprement que des discours & des personnes par rapport aux discours. *Prolisso; lungo.*

PROLIXEMENT, adv. D' une manière prolixe, trop étendue. *Prolissamente; stesamente; diffusamente.*

PROLIXITÉ, s. f. Trop grande étendue dans le discours. *Prolissità; lungheria; lunghezza.*

† PROLOGIES, s. f. pl. Fêtes qu' on célébroit chez les Grecs avant de cueillir les fruits. *Feste che si celebravano prima della raccolta delle frutta.*

PROLOGUE, s. m. Préface, avant-propos. Dans cette acception, il n' est en usage qu' en parlant des espèces de préfaces des Anciens, auxquelles ils avoient donné le nom de prologue. *Prologo; preambolo; proemio.* §. Il se dit plus ordinairement d' un ouvrage qui sert de prélude à une pièce dramatique. *Prologo.*

PROLONGATION, s. f. Le temps qu' on ajoute à la durée fixe de quelque chose. *Prolongazione; prolungazione; prolungamento.*

† PROLONGE, s. f. Cordage qui sert à tirer le canon en retraite, & quand une pièce est embourbée. *Fune da strascinare i cannoni.*

PROLONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROLONGEMENT, s. m. *T. d' Anatomie*, qui signifie la continuation de quelque partie, ou une avance qu' elle fait. *Prolungamento.*

PROLONGER, v. a. Faire durer plus long-temps, rendre de plus longue durée. *Prolungare; allungare; prorogare; indugiare; mandare in lungo; differire.* §. Il signifie aussi, étendre, continuer. *Prolungare; allungare; distendere.* §. En termes de Marine, prolonger un vaisseau, c' est le faire avancer contre un autre, le mettre flanc à flanc, vergue à vergue. *Mettere costa a costa; metter per contro.*

PROLUSION, s. f. *T. de Littérature.* Composition que fait un Auteur préférablement à d' autres, comme pour exercer ses forces, & essayer son génie. *Saggio; prova.*

PROMENADE, s. f. Action de celui qui se promène. *Passeggiata; passeggio.* §. Il signifie aussi le lieu où l' on se promène. *Passeggio.* §. On dit, la promenade est belle aujourd' hui, pour dire, qu' il fait beau se promener, que le temps y est propre. *Il passeggio; il tempo da poter passeggiare.*

PROMENÉ, ÉE, part. V. son verbe.

PROMENER, se PROMENER, v. r. Marcher, aller soit à pied, soit à cheval, soit en carrosse, &c. pour faire de l' exercice, ou pour se divertir. *Passeggiare; spasseggiare; spaziare; andare a spasso.* §. Promener, est aussi v. act. & signifie, mener çà & là pour divertir. *Menare a spasso; condurre a diporto.* §. Promener un cheval, pour dire, le faire marcher doucement, soit en le tenant par la bride, soit quelquefois en montant dessus. *Passeggiare un cavallo.* §. On dit fig. promener son esprit sur divers objets. *Andar vagando, o portarsi colla mente su varj oggetti.* Promener ses regards. *Menar gli occhi in giro; passeggiar cogli occhi, cogli sguardi.*

PROMENOIR, s. m. Lieu où l' on se promène. *Passeggio, luogo dove si passeggia.*

PROMESSE, s. f. Assurance qu' on donne de bouche ou par écrit, de faire ou de dire quelque chose. *Promessa; promessione.* §. On appelle aussi absolument promesse, un billet sous seing-privé, par lequel on promet de payer quelque somme d' argent. *Promessa; obbligo; viglietto; obbligazione; mallevadoria.* §. Promesse de mariage, un écrit par lequel on s' engage à épouser une personne. *Promessa di matrimonio.*

PROMETTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui promet légérement, ou sans intention de tenir ce qu' il promet. *Promettente; promettitore.* Au fém. *Promettitrice.*

PROMETTRE, v. a. Donner parole de quelque chose, s' engager par parole ou par écrit à faire, à dire. *Promettere; dar parola; obbligarsi; impegnarsi.* §. On dit fig. d' un jeune homme, qu' il promet beaucoup, pour dire, qu' il donne de grandes espérances de lui, qu' il donne lieu de juger qu' il aura de l' esprit, du mérite, du courage, &c. *Promettere; far congetturare; fare sperare; essere di grande aspettativa; dare speranza.* §. On dit de même, en parlant des fruits de la terre vers le printemps, qu' ils promettent beaucoup, pour dire, que l' état où ils sont alors, donne lieu d' espérer que la moisson, que la récolte, que les vendanges seront abondantes. *Frutti, biade che hanno bella apparenza, che promettono copiosa ricolta.* §. On dit, en parlant de la constitution de l' air, voilà un temps qui promet du chaud, qui promet du froid, de la pluie, &c. pour dire, voilà un temps qui donne lieu de croire qu' il fera chaud, qu' il fera froid, qu' il pleuvra, &c. Et cela se dit également, soit qu' on désire, soit qu' on craigne que la chose arrive. *Ecco un tempo che mostra, che ha l' apparenza, che promette, che minaccia del caldo, del freddo, della pioggia, ec.* §. On dit prov. promettre monts & & merveilles, pour dire, promettre toutes sortes de choses avantageuses. Et cela se dit ordinairement de ceux qui, pour engager quelqu' un à faire ce qu' ils souhaitent, ne font point de difficulté de lui promettre beaucoup plus qu' ils ne veulent, ou qu' ils ne peuvent tenir. *Prometter mari e monti; prometter Roma e Toma.* §. On dit, se promettre, pour dire, espérer. *Promettersi; lusingarsi; sperare; assicurarsi di poter fare, di poter ottenere, ec.*

PROMIS, ISE, par. V. le verbe. §. La Terre promise, la Terre de Chanaam que Dieu avoit promise à son peuple. *La Terra promessa; la Terra di promissione; la Terra di Canaan.*

PROMISSION, s. f. Il n' a d' usage qu' en cette phrase de l' Écriture: La Terre de promission, qui signifie la même chose que la Terre promise, & veut dire, la Terre de Chanaam, que Dieu avoit promise au Peuple Hébreu. *Terra di promessione o di promissione; la Terra promessa.* V. Promis. §. On dit d' un pays fort abondant, fort fertile, que c' est une terre de promission. *Terra di promissione; terra fertilissima.*

PROMONTOIRE, s. m. Cap, pointe de terre élevée & avancée dans la mer. *Promontorio; capo; punta di terra.*

PROMOTEUR, s. m. Celui qui prend le soin principal d' une affaire. *Promotore; motore.* §. Il se dit particuliérement de celui qui fait la fonction de Procureur d' Office dans une Juridiction ecclésiastique. *Promotore.*

PROMOTION, s. f. Action par laquelle un Prince élève, ou bien un Particulier est élevé à une dignité. Ainsi ce mot se prend activement & passivement. Dans la signification active, il ne se dit que de plusieurs. Dans le passif, il se dit également d' un seul ou de plusieurs. *Promozione; promovimento.*

PROMOUVOIR, v. a. Avancer, élever à quelque dignité. Il se dit principalement d' un Ordre, d' une dignité ecclésiastique. *Promuovere; conferir grado di dignità.* §. On dit aussi, qu' un Prince a été promu à l' Empire, qu' un Magistrat a été promu à la dignité de Chancelier. Il n' a guère d' usage qu' à l' infinitif, & dans les temps formés du participe. *Egli è stato promosso all' Impero, egli è stato promosso alla dignità di Cancelliere.*

PROMPT, OMPTE, adj. Soudain, qui ne tarde pas long-temps. Il est opposé à lent. *Pronto; presto; facile; spedito; in punto.* §. On dit, avoir l' esprit prompt, avoir la conception vive & prompte, pour dire, avoir un esprit qui conçoit, & qui comprend aisément. *Aver lo spirito, l' imaginazion pronta.* §. On appelle, vin prompt à boire, du vin qui se boit dans la primeur. *Vino che è presto nella sua beva.* §. Prompt, signifie aussi actif, diligent, qui

ne perd point de temps à ce qu'il fait. *Sollecito; esatto; puntuale; diligente; pronto; speditivo.* §. Il ſignifie auſſi colère. *Collerico; impetuoſo; adiroſo; ſtizzoſo; iracondo; accipigliato; creſpo; corrente all' ira.* §. Prompt, ſe dit encore de ce qui ſe paſſe vîte, en un moment. *Veloce; ſubitaneo.*

PROMPTEMENT, adv. Avec diligence. *Prontamente; ſpeditamente; ſpacciatamente; ſenza indugio; con celerità.*

PROMPTITUDE, ſ. f. Diligence. *Prontitudine; prontezza; preſtezza; ſubitezza; diligenza; celerità; ſollecitudine.* §. Promptitude, ſe prend auſſi pour la qualité d'un homme bruſque & prompt. *Furia; impetuoſità.* §. Il ſignifie auſſi, action de bruſquerie, mouvement de colère ſubit & paſſager; & dans cette acception, on l'emploie plus ordinairement au pluriel. *Collera; furia; ſcandeſcenza.*

PROMPTUAIRE, ſ. m. *T. de Gramm. & de Juriſprud.* Abrégé; ainſi on dit, un promptuaire du Droit, un texte, un abrégé du Droit. *Compendio; riſtretto.*

PROMU, UE, part. V. le verbe.

PROMULGATION, ſ. f. Publication des Loix, faite avec les formalités requiſes. *Promulgazione; pubblicazione.*

PROMULGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROMULGUER, v. a. Publier une Loi avec les formalités requiſes. *Promulgare; pubblicare.*

PRONATEUR, ſ. m. *T. d'Anatomie.* Nom de deux muſcles du radius, qui ſervent à tourner la paume de la main en deſſous. *Pronatore.*

PRONATION, ſ. f. T. didactique. On appelle, mouvement de pronation, celui par lequel on tourne la main, de manière que la paume ſoit tournée vers la terre. *Moto di pronazione.*

PRÔNE, ſ. m. Inſtruction Chrétienne que le Curé ou Vicaire fait tous les Dimanches dans la Chaire, à la Meſſe Paroiſſiale. *Predica, iſtruzione, o ſpiegazione del Vangelo che fa il Curato alla Meſſa ne' giorni di Domenica.* §. Il ſe dit auſſi d'une remontrance importune qu'une perſonne fait à une autre; & en ce ſens, il n'a d'uſage que dans le ſtyle familier. *Predica; avvertimento; riprenſione.*

PRÔNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRÔNER, v. a. Il n'eſt guère en uſage que pour dire, vanter, louer avec exagération. *Eſaltare; celebrare; vantare; eſtollere; innalzare, o magnificar con parole; decantare; predicare; eſagerare.* §. Il s'emploie auſſi quelquefois pour dire, faire de longs diſcours, d'ennuyeux récits. *Far un' agliata, ciarlare, infaſtidire con lungh*i*ere, con filaſtroccole; fare un cantar da cieco.*

PRÔNEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui loue avec excès. *Encomiatore; vantatore; eſaltatore; panegiriſta.* §. Il ſignifie auſſi, un grand parleur qui aime à faire des remontrances. *Ciarlone; gracidatore; cornacchia.*

PRONOM, ſ. m. T. de Grammaire. Celle des parties d'Oraiſon, qui ſe met à la place du nom ſubſtantif. *Pronome.*

PRONOMINAL, ALE, adj. Qui appartient au pronom; verbe pronominal, eſt le nom que quelques Grammairiens donnent à celui que nous appellons réciproque. *Verbo pronominale.*

PRONONCÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie auſſi au ſubſt. dans cette phraſe: Le prononcé de l'Arrêt, qui ſignifie, ce qui a été prononcé par le Juge. *Le parole della Sentenza.* §. En termes de Peinture, & en parlant des différentes parties d'une figure, on dit, que les muſcles, les nerfs en ſont bien prononcés, pour dire, qu'ils y ſont bien repréſentés. *I muſcoli, i nervi ſon riſentiti, ben eſpreſſi.* Et, qu'ils ſont trop prononcés, pour dire, qu'ils ſont trop fortement, trop durement marqués. *Muſcoli troppo riſentiti, troppo gagliardi.*

PRONONCER, v. a. Proférer, articuler les lettres, les ſyllabes, les mots, en exprimer les ſons. *Pronunciare; pronunziare; profferire; articolare le lettere; ſcolpire le parole.* §. Il ſignifie auſſi réciter. V. §. Il ſignifie encore, déclarer avec autorité juridique. *Pronunziare; pronunciare; dichiarare; decretare; profferir una Sentenza.* §. On dit, qu'un Préſident prononce bien, pour dire, qu'en prononçant, il réſume avec beaucoup d'ordre & de netteté les différens chefs d'un Jugement. *Spiegare; narrare; profferir bene i motivi d'una Sentenza.* §. On dit auſſi, qu'un Greffier prononce un Arrêt à un criminel, lorſqu'il lui lit le Jugement qui a été rendu contre lui. *Leggere, intimare la Sentenza.* §. On ſe ſert auſſi du mot de prononcer, pour dire, déclarer ſon ſentiment ſur quelque choſe, décider & ordonner. *Dire; dichiarare; manifeſtare il proprio ſentimento; decidere.*

PRONONCIATION, ſ. f. Articulation, expreſſion des lettres, des ſyllabes, des mots. *Pronunzia; pronunziazione, pronunciazione; pronunziamento; articolazione delle parole.* §. Prononciation, ſignifie auſſi la manière de prononcer; & cela regarde ordinairement l'accent. *Pronunzia.* §. Il ſe dit auſſi d'un Jugement qu'on prononce. *Pronunziazione.*

PRONOSTIC, ſ. m. Jugement & conjecture de ce qui doit arriver. *Pronoſtico; pronoſticamento; pronoſticazione.* §. Il ſe dit auſſi des jugemens que les Aſtrologues tirent de l'inſpection des ſignes céleſtes. *Pronoſtico; indovinamento; antidicimento.* §. Il ſe prend quelquefois pour les ſignes & les marques par où l'on conjecture ce qui doit arriver. *Pronoſtico; ſegno; indizio.*

PRONOSTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PRONOSTIQUER, v. a. Faire un pronoſtic. *Pronoſticare; antidire; predire; fare un pronoſtico.*

PRONOSTIQUEUR, ſ. m. Celui qui pronoſtique. *Pronoſticatore.*

PROPAGANDE, ſ. f. On appelle ainſi la Congrégation de propaganda fide, établie à Rome pour les affaires qui regardent la propagation de la foi. *Propaganda; la Congregazione di propaganda.*

PROPAGATEUR, ſ. m. Il ſe dit de celui qui opère la propagation de quelque choſe. *Propagatore.*

PROPAGATION, ſ. f. Multiplication par voie de génération. *Propagazione.* §. On dit fig. la propagation de la foi, pour dire, l'extenſion, l'accroiſſement, le progrès, l'augmentation de la foi dans les pays infidèles. *La propagazione della fede.* §. Il ſe dit auſſi, en Phyſique, de la lumière & du ſon. *Propagazione della luce, e del ſuono.*

PROPAGER, ſe PROPAGER, v. r. T. de Phyſique. Il ſe dit principalement de la manière dont le ſon & la lumière ſe répandent. *Propagarſi; andarſi propagando.*

PROPENSION, ſ. f. Pente naturelle des corps peſans vers le centre de la terre. *Propenſione, tendenza.* §. Propenſion, ſignifie auſſi fig. penchant, inclination de l'ame. *Propenſione; inclinazione; tendenza; genio.*

PROPHÈTE, ſ. m. Celui qui prédit l'avenir. *Profeta; vate; indovino; predicator delle coſe future.* § On appelloit proprement du nom de Prophète, parmi les Hébreux, ceux qui par inſpiration divine prédiſoient l'avenir, ou révéloient quelque vérité cachée à la connoiſſance humaine. *Profeta.* §. On appelle, David, le Prophète Roi, le Prophète Royal. *Il Profeta Reale; Davide.* §. On appelle, Iſaïe, Jérémie, Ezéchiel & Daniel, les quatre grands Prophètes. *I quattro Profeti maggiori.* Et quant aux autres douze Prophètes, dont on a les Prophéties dans l'Ancien Teſtament, on les appelle, les douze petits Prophètes. *I dodici Profeti minori.* §. On appelloit auſſi, parmi les Gentils, du nom de Prophète, certains devins adonnés au culte des faux Dieux, & qui par permiſſion de Dieu, ont quelquefois prédit la vérité. *Profeta; indovino.* §. On appelle, dans le diſcours ordinaire, faux Prophète, un homme qui ſe trompe dans les prédictions qu'il fait. *Falſo Profeta.* Et, Prophète de malheur, un homme qui ne prédit jamais que des choſes déſagréables. *Profeta delle diſgrazie; uccello di triſto augurio.* §. On dit prov. que perſonne n'eſt Prophète en ſon pays, pour dire, qu'un homme de mérite eſt ordinairement moins conſidéré en ſon pays qu'ailleurs. *Niuno è Profeta nella ſua patria.*

PROPHÉTESSE, ſ. f. Celle qui prédit l'avenir par inſpiration divine. *Profeteſſa.*

PROPHÉTIE, ſ. f. Prédiction des choſes futures par inſpiration divine. *Profezia; predizione; vaticinio.* §. Il ſignifie auſſi, les choſes prophétiſées. *Profezia; predizione; la coſa predetta.*

PROPHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui eſt de Prophète, qui tient du Prophète. *Profetico; di profezia.*

PROPHÉTIQUEMENT, adv. En Prophète. *Profeticamente.*

PROPHÉTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPHÉTISER, v. a. Prédire l'avenir par inſpiration divine. *Profetare; profeteggiare; profetizzare; profetezzare; predire.* §. On s'en ſert dans le diſcours familier, pour dire, prévoir & prédire quelque choſe. *Profeteggiare; predire; indovinare.*

PROPHYLACTIQUE, ſ. f. Partie de la Médecine, qui traite de la manière de conſerver la ſanté. *Quella parte della Medicina, che tratta del modo di conſervare la ſanità.* §. Il eſt auſſi adjectif, & ſe dit des remèdes qui contiennent la ſanté & la défendent de tout ce qui peut lui être nuiſible. *Conſervativo.*

PROPICE, adj. de t. g. Favorable. Il ſe dit proprement & principalement en parlant de Dieu & du Ciel, comme ſignifiant Dieu. *Propizio; favorevole; indulgente.* §. On s'en ſert auſſi en parlant à des perſonnes fort élevées, pourvu que ce ſoit ſur des choſes graves & importantes pour celui qui parle. *Propizio; benigno; favorevole; amico.* §. Il ſe dit par extenſion, en parlant du temps, de l'occaſion & des autres choſes de même nature, quand elles ſont favorables. *Propizio; favorevole; opportuno.*

PROPINE, ſ. f. *T. de Chancell Rom.* Droit que l'on paye au Cardinal Protecteur, pour tous les Bénéfices qui paſſent par le Conſiſtoire, & pour toutes les Abbayes taxées au deſſus de 66. ducats, deux tiers qu'on paye à proportion de leur valeur. *Propina.*

PROPITIATION, ſ. f. Il n'a guère d'uſage qu'en cette phraſe: Sacrifice de Propitiation, qui ſignifie un ſacrifice offert à Dieu pour le rendre propice, & pour appaiſer ſa colère. *Propiziazione.*

PROPITIATOIRE, adj. de t. g. Qui a la vertu de rendre propice, Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe: Sacrifice propitiatoire. *Sacrifizio propiziatorio.* §. Propitiatoire, eſt auſſi ſub. maſc. & on appelle ainſi, dans l'Écriture-Sainte, une table d'or très-pur, qui étoit poſée au deſſus de l'Arche, & couverte en partie des ailes des deux Chérubins qui étoient aux deux côtés de l'Arche. *Propiziatorio.*

PROPLASTIQUE, ſ. f. *Encyclop.* C'eſt l'art de faire des moules, dans leſquels on doit jeter quelque choſe. *Proplaſtica, l'arte di far modelli di creta.*

PROPOLIS, ſ. f. Eſpèce de cire rouge dont les mouches à miel ſe ſervent pour boucher les fentes & les trous de leurs ruches. Elle eſt de quelque uſage en Médecine. *Propoli.*

PROPORTION, ſ. f. Convenance & rapport des parties entr'elles & avec leur tout. *Proporzione; convenienza; miſura.* §. Il ſe dit auſſi du rapport des grandeurs entre elles. *Proporzione tra due grandezze.* §. Compas de proportion, V. Compas. §. Proportion, ſe dit auſſi de la convenance que toutes ſortes de choſes ont les unes avec les autres. *Proporzione; paragone; convenienza.* §. À proportion, façon de parler adverbiale, par rapport. *A proporzione; a miſura.*

PROPORTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPORTIONNEL, ELLE, adj. T. de Mathématique qui ſe dit de toute quantité qui eſt en proportion avec d'autres quantités de même genre. *Proporzionale.* Il s'emploie au ſubſtantif dans cette phraſe: Les deux proportionnelles. *Le due proporzionali.*

PROPORTIONNELLEMENT, adv. T. de Mathématique. Avec proportion. *Proporzionalmente; proporzionatamente.*

PROPORTIONNÉMENT, adv. Par proportion, avec proportion. *Proporzionatamente; proporzionalmente; con modo proporzionato.*

PROPORTIONNER, v. a. Garder la proportion & la convenance néceſſaire. *Proporzionare; oſſervare, uſare la debita proporzione.*

PROPOS, ſ. m. Diſcours, entretien. *Diſcorſo; ragionamento; parole; propoſiti.* §. Propos, ſignifie auſſi, propoſition faite ſur quelque matière. *Propoſta; propoſizione.* §. Il ſe prend encore pour réſolution déterminée. *Propoſito; proponimento; riſoluzione.* §. À propos, façon de parler adverbiale, convenablement au ſujet, au lieu, au temps, aux perſonnes. *A propoſito; convenevolmente; bellamente, ne' termini; ſecondo la materia propoſta; al biſogno; in acconcio; acconciamente.* On dit, dans un ſens tout contraire, mal-à-propos, & hors de propos. *Mal a propoſito; fuor di luogo.* §. À tort & mal-à-propos, formule judiciaire dont on ſe ſert en matière d'amende honorable, ou de réparation d'honneur. *A torto e ſconvenevolmente.* §. À propos, tient auſſi quelquefois lieu d'adjectif, & ſignifie, convenable; ainſi on dit, on n'a pas jugé qu'il fût à propos. *Non ſi è ſtimato che foſſe e ſpediente, opportuno, neceſſario.* §. À propos, eſt auſſi une manière de parler, dont on ſe ſert dans le diſcours familier, lorſqu'on vient à parler de quelque choſe dont on ſe ſouvient ſubitement. *A propoſito.* §. À propos, eſt encore une façon de parler, dont on ſe ſert, lorſqu'à l'occaſion de quelque choſe, dont il a été parlé, on vient à dire quelqu'autre choſe qui y a rapport. *Sul propoſito; ſul ſoggetto; a propoſito.* En ce ſens, on dit auſſi, à propos, ſans y ajouter aucun régime. À propos, vous parliez de nouvelles, il en eſt arrivé depuis peu. *A propoſito, voi parlavate di nuove, ne ſono giunte che è poco.* Et dans un ſens tout contraire, à propos de rien, pour dire, ſans aucun rapport à ce qui a précédé. *Fuor di propoſito; fuor di luogo; ſenza niun motivo.* §. On dit auſſi prov. & pop. à propos de bottes, en parlant de tout diſcours & de toute action qui n'a aucune liaiſon, aucun rapport avec ce qui a été dit ou fait précédemment. *Fuor di propoſito.* §. À tout propos, façon de parler adverbiale, en toute occaſion, à chaque inſtant. *Ad ogni poco; ad ogni momento; a tutta paſſata, a tutto paſſo; ad ogni punto; ognora.* §. De propos délibéré, façon de parler adverbiale, avec deſſein, de deſſein formé. *Artificioſamente; con arte; per arte.*

PROPOSABLE, adj. de t. g. Qui peut être propoſé. *Da proporſi; che può eſſer propoſto.*

PROPOSANT, ſ. m. Jeune Théologien de la Religion Prétendue Réformée, qui étudie pour être Paſteur. *Proponente.*

PROPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROPOSER, v. a. Mettre quelque choſe en avant, de vive voix ou par écrit, ſoit pour l'examiner, ſoit pour en délibérer. *Proporre; proponere; porre avanti; mettere in campo; eſporre; dichiarare.* §. On dit, propoſer un prix, une récompenſe, pour dire, offrir, promettre un prix, une récompenſe. *Proporre, prometter, offrire un premio, una ricompenſa.* §. Propoſer une perſonne pour une Charge, pour un emploi, pour dire, nommer une perſonne, comme capable de remplir une Charge, un emploi. *Proporre, preſentare, nominare una perſona ad un impiego, per una carica.* §. On dit auſſi, propoſer une perſonne pour un Évêché, pour un Bénéfice conſiſtorial. *Nominare a un Veſcovado, ec.* § On dit, propoſer un ſujet, pour dire, donner un ſujet, une ma-

matière à traiter. *Proporre, dare un soggetto, una materia da trattare*. §. On dit, proposer quelqu' un pour modèle, pour exemple, pour dire, donner quelqu' un pour exemple, pour modèle. *Proporre, presentare, additare alcuno per esempio, per modello*. §. On dit, se proposer de faire quelque chose, pour dire, avoir le dessein, former le dessein de faire quelque chose. *Proporre; stabilire; determinare; deliberare; statuire*. §. On dit prov. l' homme propose, & Dieu dispose, pour dire, que les desseins des hommes ne réussissent qu' autant qu' il plaît à Dieu, que souvent nos entreprises tournent au contraire de nos projets & de nos espérances. *L' uomo propone, e Dio dispone*.

PROPOSITION, s. f. Énonciation, discours qui affirme ou qui nie quelque chose sur quelque sujet, que ce soit. *Proposizione; massima*. §. Proposition, signifie aussi une chose proposée, afin qu' on en délibere. *Proposizione; proposta*. §. En Mathématique, proposition signifie également, théorème, problème. *Proposizione; problema; teorema*. §. Dans l' ancienne Loi, on appelloit, pains de proposition, les pains qu' on mettoit toutes les semaines sur la table dans le Sanctuaire. *Pani di proposizioni*.

PROPRE, adj. de t. g. Qui appartient à quelqu' un, à l' exclusion de tout autre. *Proprio; propio; suo*. §. On appelle, amour propre, l' amour, qu' on a pour soi-même. Il se prend ordinairement en mauvaise part, pour un amour déréglé, & pour une trop grande opinion de soi-même. *Amor proprio*. §. Propre, signifie aussi, même. *Medesimo; istesso; proprio*. Je vous rapporte les propres paroles. *Io vi riferisco le proprie, le precise, l' istesse parole*. §. Propre, se dit en parlant de la signification qui appartient & qui convient particulièrement à chaque mot. *Proprio*. Terme propre. *Voce propria*. §. En ce sens, il est aussi substantif. Prendre un mot au propre. *Prender una voce nel proprio, o sia nella significazion propria, e non figurata*. On appelle, nom propre, le nom de famille, le nom qui distingue un homme des autres hommes. *Nome proprio; nome di casa, o del casato; nome della famiglia*. §. Propre, signifie aussi, convenable à quelqu' un, ou à quelque chose. *Proprio; propio; acconcio; atto; convenevole; confacevole*. §. Propre, signifie encore, qui peut servir, qui est d' usage à certaines choses. *Proprio; atto; capace; acconcio; buono; che giova; che serve*. Ce remède est propre pour telle maladie. *Quel rimedio è proprio, è giovevole alla tal malattia*. §. On dit, qu' un homme est propre à l' étude, propre à la guerre, & propre pour la guerre, pour l' étude, pour dire, qu' il a des talens pour réussir à l' étude, à la guerre, &c. *Uomo atto, proprio, fatto per lo studio, per la guerra, ec.* §. Propre, signifie, net; & en ce sens, il est opposé à sale. *Pulito; netto; mondo*. §. Il signifie aussi, bienséant, bien arrangé. *Pulito; assettato; aggiustato; acconcio; bene in ordine*. §. Propre, est quelquefois substantif, & signifie, la qualité particulière qui désigne un sujet, & qui se distingue de tous les autres. Ainsi on dit, que le propre des oiseaux, c' est de voler, &c. *La proprietà; propietà; naturale*. §. Il se dit aussi de ce qui convient particulièrement à chaque profession. *Il naturale; il proprio; il solito; la qualità propria di alcuni*. Le propre du Courtisan est de . . . . . &c. *Il proprio, il solito de' Cortigiani è di . . . . . ec.* §. Propre, se dit aussi des biens immeubles qui appartiennent à une personne par succession. *Beni immobili appartenenti a qualcheduno; beni propri acquistati per successione*. §. On appelle, propres anciens, les biens immeubles qui étoient déjà des propres dans la main de celui à qui on succède. *Proprj antichi*. Et propre naissant, un bien-immeuble qui faisoit partie des acquêts de celui dont on hérite. *Proprio nascente*. §. On appelle aussi, propres, les biens du mari ou de la femme, qui n' entrent point en communauté. *Beni proprj di alcuna di due persone maritate*. §. On dit, que les Religieux n' ont rien en propre, pour dire, qu' ils ne posèdent rien en particulier, & dont ils puissent disposer. *I Religiosi claustrali vivono senza proprio, non hanno niente di proprio*. §. En matière d' Office ecclésiastique, on appelle Propre du temps, ce qui ne se dit qu' en certains temps de l' année: Propre des Saints, ce qui ne se dit qu' en certaines Fêtes; & Propre de certaines Églises, ce qui ne se dit qu' en certains lieux. *Uffizio Proprio del tempo, o de' Santi, o di certe Chiese*.

PROPRÉFET, s. m. *T. d' Hist. anc.* C' étoit, parmi les Romains, le Lieutenant du Préfet. *Vice prefetto*.

PROPREMENT, adv. Précisément, exactement, selon l' exacte vérité. *Propiamente; propriamente; precisamente; propio; proprio*. §. Proprement, en T. de Grammaire, signifie, dans le sens propre, & il est opposé à figurément. *Nel senso proprio*. §. On dit, qu' un homme parle proprement, qu' il s' exprime proprement, pour dire, qu' il parle, qu' il s' exprime en termes propres & significatifs. *Parlare propriamente; esprimersi con vocaboli puliti, scelti, proprj, con proprietà, con pulitezza, con isquisitezza di lingua*. §. Quand un même terme s' étend à plusieurs choses, & convient encore particulièrement à une seule, on se sert du mot proprement pour désigner cette signification particulière. Ainsi on dit, la Grèce proprement dite, pour désigner l' Achaïe, le Peloponèse, &c. à la différence des autres pays que l' on comprend aussi sous le nom de Grèce, quand on le prend dans une signification plus étendue. *La Grecia propriamente detta*. On disoit aussi dans l' ancienne Géographie, l' Asie proprement dite, l' Afrique proprement dite, pour désigner particulièrement deux provinces d' Asie & d' Afrique, ainsi appellées, à la différence de toute l' Asie & de toute l' Afrique en général. *L' Asia, o l' Africa propriamente detta*. §. À proprement parler, proprement parlant, façons de parler adverbiales, qui signifient, pour parler en termes précis & exacts. *Propriamente parlando; a parlar giustamente, con proprietà*. §. Proprement, signifie encore, avec propreté. *Nettamente; pulitamente; convenevolmente; con pulizia*. §. Il signifie aussi, avec adresse, d' une manière agréable & convenable, avec grace. *Garbatamente; pulitamente; acconciamente; assettatamente; con pulitezza*.

PROPRET, ETTE, adj. Qui se met proprement, & avec une sorte de recherche. Une personne proprette, un petit vieillard propret. Il n' est que du style familier, & se prend aussi substantivement. *Assettatuzzo; pulito come una mosca*.

PROPRETÉ, s. f. Netteté, qualité de ce qui est exempt de saleté & d' ordure. *Pulitezza; politezza; nettezza; acconcezza*. §. Il se dit aussi de la manière honnête, convenable & bienséante dans les habits, dans les meubles. *Pulitezza; acconcezza*. §. On dit, qu' un homme est d' une grande propreté, pour dire, qu' il a grand soin que tout ce qui le regarde, soit propre. *Uomo pulito, più pulito, che una mosca*.

PROPRÉTEUR, s. m. Nom que les Romains donnerent d' abord à ceux qui pendant un an avoient exercé la Charge de Preteur, & dans la suite, à ceux qui commandoient dans les Provinces avec l' autorité de Préteurs. *Vicepretore*.

PROPRIÉTAIRE, s. de t. g. Celui ou celle qui posséde quelque chose en propriété. *Proprietario; propietario; padrone*.

PROPRIÉTÉ, s. f. Le droit par lequel une chose appartient en propre à quelqu' un. *Proprietà; propietà; dominio; padronanza; signoria*. Propriété, se dit aussi de la qualité & de la vertu particulière des plantes, des minéraux, & des autres choses naturelles. *Proprietà; propietà; qualità propria e naturale, o particolare di una cosa*. §. Propriété, se dit aussi de ce qui appartient essentiellement à une chose. *Proprietà essenziale*. L' impénétrabilité est une propriété de la matière. *L' impenetrabilità è una proprietà della materia*. §. Propriété, se dit aussi de la propre signification, du propre sens des paroles. *Proprietà delle voci; scelta de' vocaboli; significato proprio delle parole*.

PROPYLICE, s. m. *T. d' Archit.* Le porche, ou le vestibule d' un Temple. V.

PROQUESTEUR, s. m. *T. d' Hist. Rom.* Celui à qui le Préteur faisoit exercer l' emploi d' un Questeur nouvellement décédé, en attendant la nomination de Rome. *Vicequestore; Proquestore*.

PRORATA, Terme pris du Latin, dont on ne se sert qu' en cette façon de parler adverbiale: Au prorata, pour dire, à proportion. *A proporzione; per rata*.

PROROGATION, s. f. Délai, remise. *Proroga; prorogazione; dilazione*. §. En parlant des affaires d' Angleterre, on appelle, prorogation du Parlement, l' ordre que le Roi donne d' interrompre les séances du Parlement, pour ne les recommencer qu' à un certain jour. *Prorogazione del Parlamento*.

PROROGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROROGER, v. a. Prolonger le temps qui avoit été pris, qui avoit été donné pour quelque chose. *Prorogare; prolungare; allungare il tempo; accordar la proroga*. §. En parlant des affaires d' Angleterre, on dit, proroger le Parlement, pour dire, en remettre la séance, la renvoyer à un certain jour. *Prorogare il Parlamento*.

PROSAÏQUE, adj. de t. g. Ce mot ne se prend qu' en mauvaise part, & ne se dit que pour condamner dans la Poësie, des expressions & un style qui tiennent trop de la prose. *Prosaico; prosastico*.

PROSATEUR, s. m. Auteur qui écrit principalement en prose. *Prosatore*.

PROSCÉNIUM, s. m. T. d' Antiquité: Mot dont on se sert pour désigner spécialement la partie des Théatres des Anciens, où les Acteurs venoient jouer la Pièce. Le proscénium étoit un espace libre entre la scène proprement dite, & l' orchestre: cet espace, par le moyen des décorations placées au-delà sur la scène même, représentoit une Place publique, un simple carrefour, ou un endroit champêtre, mais toujours un lieu à découvert. *Proscenio*.

PROSCRIPTION, s. f. Condamnation à mort, soit par autorité légitime, soit par autorité usurpée, mais sans forme judiciaire, & qui peut être mise à exécution par quelque Particulier que ce soit. *Proscrizione*.

PROSCRIRE, v. a. Condamner à mort par autorité légitime ou par autorité usurpée, mais sans forme judiciaire, & en publiant simplement par une affiche le nom de ceux qui sont condamnés. *Proscrivere*. En quelques États, on proscrit en mettant à prix la tête d' un criminel. Dans ce cas, le mot de proscrire n' exclud point la forme judiciaire. Son plus grand usage est en parlant d' Histoire Romaine. *Metter la taglia*. §. Proscrire, signifie aussi, éloigner, chasser. *Proscrivere; scacciare; esiliare; sbandire*. §. Il se dit aussi au fig. en parlant des termes d' une Langue. *Proscrivere; sbandire; escludere*.

PROSCRIT, ITE, part. On l' emploie quelquefois substantivement. *Proscritto*. §. Il se dit au fig. de ceux qui n' osent retourner en leur pays, à cause de quelque mauvaise affaire. *Bandito*.

PROSE, s. f. Discours qui n' est point assujetti à une certaine mesure, à un certain nombre de pieds & de syllabes. *Prosa; favellar sciolto*. §. Prose, se dit aussi d' une sorte d' ouvrage latin en rimes, où, sans observer la quantité, on observe le nombre des syllabes. On chante à la Messe, immédiatement avant l' Évangile, quelques ouvrages de cette nature, dans les grandes solemnités. *Prosa*.

PROSÉLYTE, s. de t. g. Terme pris du Grec, & qui signifie proprement, étranger; mais qui se prend dans l' Écriture, & chez les Écrivains ecclésiastiques, pour un homme qui a passé du Paganisme à la Religion Judaïque. *Proselito*. §. On appelle aussi, Proselyte, un homme nouvellement converti à la Foi Catholique. *Proselito*. §. Il se dit, par extension, des partisans qu' on gagne à une secte, à une opinion. *Proselito; fautore; settatore; seguace*.

PROSODIE, s. f. T. de Grammaire. Prononciation régulière des mots, conformément à l' accent & à la quantité. *Prosodia*.

PROSODIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la prosodie. *Di prosodia*.

PROSOPOPÉE, s. f. Figure de Rhétorique, par laquelle l'Orateur introduit dans son discours une personne feinte, ou une chose inanimée qu' il fait parler ou agir. *Prosopopea; prosopopeja*.

PROSPECTUS, s. m. Mot emprunté du Latin, & que l' usage a introduit dans la Librairie, pour signifier, un programme qui se publie quelquefois avant qu' un ouvrage paroisse, & dans lequel on donne une idée de l' ouvrage, on annonce le format, le caractère, la quantité de volumes, & les conditions de la souscription, s' il y en a. *Programma*.

PROSPÈRE, adj. de t. g. Favorable au succès d' un dessein, d' une entreprise. Il n' a plus guère d' usage que dans le style soutenu. *Prospero; propizio; amico; secondo; favorevole; prosperevole*.

PROSPÉRER, v. n. Être heureux, avoir la fortune favorable. *Prosperare; avanzarsi in felicità; andar di bene in meglio*. §. Il se dit aussi des choses, & signifie, réussir, avoir un heureux succès. *Prosperare; riuscir a buon termine, o felicemente*.

PROSPÉRITÉ, s. f. Heureux état, heureuse situation, soit des affaires générales, soit des affaires particulières. *Prosperità; benavventuranza; felicità*. §. Il se dit aussi au pluriel, pour dire, évènemens heureux. *Prosperità; avvenimento felice*.

PROSTAPHÉRÈSE, s. f. T. d' Astronomie ancienne. C' est la différence entre le lieu moyen d' une planète, & son lieu vrai. *Prostaferesi*.

† PROSTASE, s. f. Supériorité d' une humeur sur les autres. *Ridondanza*.

PROSTATES, s. m. pl. T. d' Anatomie. Corps glanduleux situés à la racine de la verge. *Prostati*.

PROSTATIQUES, adj. *T. Anat.* Il se dit de quatre muscles qui s' insèrent aux prostates. *Prostatici*.

PROSTERNATION, s. f. État de celui qui est prosterné. *Prostrazione*.

PROSTERNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROSTERNEMENT, s. m. Action de se prosterner. *Il prostrarsi*.

PROSTERNER, se PROSTERNER, verbe réc. S' abaisser en posture de suppliant, se jeter à genoux aux pieds de quelqu' un, se baisser jusqu' à terre. *Prostrarsi; prosternersi*.

PROSTHÈSE, s. f. *T. de Gramm.* Espèce de métaplasme qui change le matériel d' un mot par une addition faite au commencement, sans en changer le sens. *Protesi*.

PROSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, d' une fille ou d' une femme abandonnée à l' impudicité, que c' est une prostituée, & alors ce mot devient substantif. *Bagascia; meretrice; puttana; donna di partito, ec.* V. Putain. §. On dit, d' un homme dévoué aux volontés des favoris, que c' est un homme prostitué à la faveur; & d' un Auteur dévoué aux passions de ceux qui le font écrire, que c' est une plume vénale & prostituée. *Uomo venduto a' favoriti; penna venale, venduta*.

PROSTITUER, v. a. Livrer à l' impudicité d' autrui. Il se dit d' une personne qui, par autorité ou par persuasion, oblige ou engage une femme ou une fille à s' abandonner à l' impudicité. *Prostituire; esporre a mal uso*. §. On dit aussi, qu' une femme, qu' une fille a prostitué son honneur, pour dire, qu' elle s' est livrée elle-même à l' impudicité. Il se dit plus ordinairement avec le pronom personnel. *Prostituire la sua pudicizia; far la puttana; andar al bordello*. §. On dit qu' un homme a prostitué son honneur, pour dire, qu' il s' est déshonoré par des actions indignes d' un homme d' honneur. *Prostituir il suo onore; far azioni indegne d' una persona onorata*. §. On dit, à peu près dans le même sens, pro-

prostituer sa dignité, prostituer la Magistrature. Et l'on dit, d'un Juge corrompu, qu'il prostitue la Justice. *Prostituire la dignità, la Giustizia, ec.* §. On dit fig. se prostituer à la faveur, se prostituer à la fortune. *Vendersi.*

PROSTITUTION, s. f. Abandonnement à l'impudicité. En ce sens, il ne se dit que des femmes & des filles qui vivent dans cet abandonnement. *Prostituzione.* §. Dans le langage de l'Écriture, la prostitution est quelquefois prise pour abandonnement à l'Idolâtrie. *Prostituzione, Idolatria.* §. On dit fig. la prostitution de la Justice, la prostitution des Loix, pour dire, le mauvais usage qu'un Juge corrompu fait des Loix & de la Justice, en les faisant servir à ses intérêts. *Prostituzione della Giustizia, delle Leggi.*

PROSTYLE, s. m. *T. d'Archit. anc.* C'étoit une rangée de colonnes élevées à la façade d'un Temple. *Casa, o Tempio che ha colonne nella facciata d'avanti.*

PROSYLLOGISME, s. m. *T. de Logique.* C'est une espèce de raisonnement qui renferme en cinq propositions la valeur de deux syllogismes, parce que la troisième, qui est la conclusion du premier syllogisme, se trouve une des prémisses du second. *Prosillogismo.*

PROTASE, s. f. La partie d'un Poëme dramatique, qui contient l'exposition du sujet de la Pièce. *Protasi.*

PROTE, s. m. T. d'Imprimerie. On appelle ainsi celui qui, sous les ordres du Maître, est chargé de la direction & de la conduite de tous les ouvrages, & de revoir & corriger les épreuves. *Proto di Stamperia.*

PROTECTEUR, TRICE, s. m. & f. Défenseur, celui, celle qui protège. *Protettore; difensore; proteggitore; assistitore.* §. Protecteur, est aussi un titre. *Protettore.* §. En parlant du Cardinal qui est chargé à Rome, du soin des affaires consistoriales de France, on l'appelle Protecteur des affaires de France. Et de la même sorte on appelle Protecteur des affaires d'Espagne, & Protecteur des affaires de Portugal, les Cardinaux chargés des affaires consistoriales de ces Royaumes. *Protettore.* §. Le même titre de Protecteur se donne aux Cardinaux qui sont particulièrement chargés du soin de protéger certains Ordres Religieux. *Cardinal Protettore.* Il se donne pareillement en France aux Prélats & aux Magistrats qui sont chargés de protéger certaines Communautés ou Maisons Religieuses. *Protettore.*

PROTECTION, s. f. Action de protéger. *Protezione; patrocinio; difesa; cura.* §. Protection, signifie aussi, appui, secours. *Protezione; appoggio; difensore; appoggiatojo.* §. Il se dit aussi quelquefois de l'emploi de Protecteur à Rome. *Protezione; l'Uffizio, la Carica di Protettore.*

PROTÉE, s. m. Mot emprunté de la Mythologie. Qui change continuellement de forme. *Proteo.*

PROTÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se prend quelquefois substantivement. *Protetto.*

PROTÉGER, v. a. Prendre la défense de quelqu'un, de quelque chose. *Proteggere; difendere; assistere; spalleggiare; guarentire; aver in protezione.*

PROTESTANT, s. m. Nom qui a été donné d'abord aux Luthériens, & qu'on a étendu depuis aux Calvinistes, à ceux de la Religion Anglicane. *Protestante.* §. Il est aussi adj. Ainsi on dit, la Religion Protestante, pour dire, la secte des Protestans. Tous les Princes Protestans; c'est une Ville Protestante. *Religion Protestante. I Principi Protestanti, ec.*

PROTESTANTISME, s. m. T. Dogmatique, qui signifie, la croyance des Églises Protestantes dans tous les points dans lesquels elle diffère de la foi de l'Église Catholique. *La Religion Protestante, o de' Protestanti; la Confessione Augustana.*

PROTESTATION, s. f. Témoignage public, déclaration publique que l'on fait de ses dispositions, de sa volonté. *Protesta; protestazione; confessione; protestagione; testimonianza.* §. Il signifie aussi, promesse, assurance positive. *Protestazione; promessa; assicuranza.* §. Il signifie aussi, déclaration en forme juridique, par laquelle on proteste contre quelque chose. *Protesta; protestazione; dichiarazione.*

PROTESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROTESTER, v. a. Promettre fortement, assurer positivement, publiquement. *Protestare; promettere; asserire; assicurare; accertare; avanzare.* §. Il signifie aussi, déclarer en forme juridique; & alors il est neutre. Ainsi on dit, protester contre une résolution, contre une délibération, &c. pour dire, déclarer qu'on tient pour nul ce qui a été résolu, délibéré, & que l'on se pourvoira contre. *Protestare, far una protesta contro una ordinanza, ec.* § En termes de Palais, on dit, protester de violence, pour dire, déclarer que c'est par violence, par force, que l'on condescend à quelque chose. *Protestare di violenza.* On dit, protester de nullité, protester d'incompétence, pour dire, déclarer que l'on prétend qu'une procédure est nulle, ou que le Juge n'est pas compétent. *Protestare di nullità, d'incompetenza.* Et protester de tous dépens, dommages & intérêts, pour dire, déclarer que celui contre qui l'on plaide, sera tenu de tous les dépens, dommages & intérêts, & qu'on sera en droit de les répéter contre lui. *Protestar tutte le spese, danni, e interessi.* §. Protester, se dit aussi en matière de lettres de change, & signifie, faire un protêt, c'est à dire, faire un acte par lequel on déclare à celui sur qui la lettre de change est tirée, que faute de l'avoir acceptée ou payée dans le temps préfix, lui & son correspondant seront tenus de tous les préjudices qu'on en pourra recevoir. En ce sens, il est actif. *Protestare; far un protesto.*

PROTÊT, s. m. T. de Banque. Acte par lequel, faute d'acceptation ou de payement d'une lettre de change, on déclare que celui sur qui elle est tirée & son correspondant, seront tenus de tous les préjudices qu'on en recevra. *Protesto.*

PROTHÈSE, s. f. *T. de Chirurgie.* Opération par laquelle on ajoute & l'on applique au corps humain quelques parties artificielles en la place de celles qui manquent, pour exercer certaines fonctions, telles sont un œil artificiel, une jambe de bois, &c. *Protesi.*

PROTOCANONIQUE, adj. de t. g. Il se dit des Livres sacrés, qui étoient reconnus pour tels, avant même qu'on eût fait des Canons. *Protocanonico.*

PROTOCOLE, s. m. Formulaire pour dresser des actes publics. *Protocollo.* §. On appelle aussi Protocole, chez les Secrétaires d'État, & chez les Secrétaires des grands Princes, un formulaire contenant la manière dont les grands Princes traitent dans leurs lettres ceux à qu'ils écrivent. *Protocollo.*

PROTOMARTYR, s. m. *T. d'Hist. Ecclés.* Premier Martyr, ou témoin qui le premier a souffert la mort pour la défense de la vérité. *Protomartire.*

PROTONOTAIRE, s. m. Officier de la Cour de Rome, qui a un degré de prééminence sur tous les Notaires de la même Cour, & qui reçoit les actes des Consistoires publics, & les expédie en forme. *Protonotario.* En France, Protonotaire, est une simple qualité que le Pape donne, & qui n'a aucune fonction.

PROTOPLASTE, *T. de Théol.* Titre qu'on donne à Adam, parce qu'il fut le premier homme formé des mains de Dieu. *Protoplaste.*

PROTOSYNCELLE, s. m. Vicaire d'un Patriarche ou d'un Évêque de l'Église Grecque. *Vicario d'un Patriarca, o d'un Vescovo della Chiesa Greca.*

PROTOTYPE, s. m. Original, modèle, premier exemplaire. Il se dit particulièrement des choses qui se moulent ou qui se gravent; hors de là, il n'est guère en usage qu'au figuré & en plaisanterie. *Prototipo; archetipo; originale; primo esemplare; modello.*

PROTUBÉRANCE, s. f. T. d'Anatomie. Avance, éminence. *Protuberanza.*

PROTUTEUR, s. m. Celui qui, sans avoir été nommé tuteur, a néanmoins géré & administré les affaires d'un mineur. *Protutore.*

PROU, adv. Assez, beaucoup. Il est vieux, & n'a d'usage qu'en cette manière de parler familière, peu ou prou, ni peu ni prou. *Poco, o assai; nè poco, nè molto.*

PROUE, s. f. La partie de l'avant d'un vaisseau, d'une galère, &c. *Prora, proda, prua.*

PROVÉDITEUR, s. m. C'est le nom que les Vénitiens donnent à certains Officiers publics, soit qu'ils commandent une flotte, soit qu'ils commandent dans les Provinces ou dans les Places, soit qu'ils soient chargés de quelque inspection particulière. *Provveditore; proveditore.*

PROVENANT, ANTE, adj. Qui provient. *Provegnente; provvegnente.*

PROVENDE, s. f. Provision de vivres. *Provianda; vettovaglia; provisione da bocca.*

PROVENIR, v. n. Procéder, dériver, émaner. *Provenire; nascere; derivare; procedere.* §. Il signifie aussi revenir au profit, à l'utilité de quelqu'un. *Produrre; ricavar utile.*

PROVENU, UE, part. *Provenuto.* §. Pris substantivement, il signifie le profit qui provient d'une affaire. *Provento; utile; guadagno.*

PROVERBE, s. m. Espèce de sentence, de maxime exprimée en peu de mots, & devenue commune & vulgaire. *Proverbio.* §. On appelle Proverbes de Salomon, les sentences, les paraboles, les maximes de Salomon, contenues dans le livre qui porte le titre de Proverbes. *Proverbj di Salomone.* § Et on appelle jouer aux proverbes, jouer des proverbes, faire une espèce de comédie impromptu, qui renferme le sens d'un proverbe qu'on donne à deviner. *Sorta di burletta improvvisa che si fa nelle conversazioni e che chiude in se un proverbio, il quale si dee indovinare da' circostanti.*

PROVERBIAL, ALE, adj. Qui tient du proverbe. *Proverbiale.*

PROVERBIALEMENT, adv. D'une manière proverbiale. *Proverbialmente; in proverbio; per proverbio.*

PROVESSE, s. f. Action de preux, action de valeur. En ce sens, il est vieux, & ne se dit que par plaisanterie. *Prodezza; geste; azioni valorose.* §. Il se dit aussi fig. & en plaisanterie, en parlant de certains excès, sur-tout de débauche. *Prodezze.*

✠ PROUFASSE, adv. Salut qu'on fait aux conviés après qu'ils ont mangé. *Buon pro vi faccia.*

PROVIDENCE, s. f. La suprême sagesse par laquelle Dieu conduit toutes choses. *Providenza; provvidenza.*

PROVIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† PROVIGNEMENT, s. m. Action de provigner. *Propagginamento; propagginazione.*

PROVIGNER, v. a. Coucher en terre les brins d'un sep de vigne, après y avoir fait une entaille, afin qu'ils prennent racine, & qu'il s'en forme d'autres seps. *Propagginare; coricare i tralci delle viti.* §. Il est quelquefois neutre, & signifie, multiplier. *Moltiplicare; propagarsi.* §. Il se dit aussi fig. dans le même sens, mais il vieillit. *Propagginare; propagarsi.*

PROVIN, s. m. Rejeton d'un sep de vigne provigné. *Propaggine.*

PROVINCE, s. f. Étendue considérable de pays, qui fait partie d'un grand État, & dans laquelle sont comprises plusieurs Villes, Bourgs, Villages, &c. pour l'ordinaire sous un même gouvernement. *Provincia.* §. On appelle les Provinces Unies, les sept Provinces qui composent la République de Hollande. *Le Provincie Unite; la Republica d'Olanda.* §. On dit d'un homme venu depuis peu de la Province, qu'il a encore un air de Province, pour dire, qu'il n'a pas encore pris l'air du grand monde & de la Cour, qu'il retient quelque chose des manières de la Province. On dit dans le même sens, langage de Province, accent de Province, mot de Province. Et généralement, les gens de Province, par opposition aux gens de la Ville capitale & de la Cour. *Provinciale; di Provincia.* V. Provincial. § Les Romains disoient, réduire un État en Province, pour dire, assujettir un État aux Loix Romaines & à un Gouverneur Romain. *Ridurre uno Stato in Provincia.* §. On appelle Province ecclésiastique, l'étendue de la Juridiction d'une Métropole. *Provincia ecclesiastica.* En ce sens, on dit plus ordinairement, Province, absolument. §. Il se dit encore parmi les Religieux, en parlant de plusieurs Monastères soumis à la direction d'un même Supérieur, qu'on appelle Provincial. *Provincia.*

PROVINCIAL, ALE, adj. Qui est de Province. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes ou des choses qui concernent les personnes. *Provinciale.* §. On dit, air provincial, manières provinciales, par opposition à l'air & aux manières du grand monde & de la Cour. *Aria; maniere provinciali.* On dit encore, langage, accent, style provincial, pour dire, un langage, un accent tel qu'ont accoutumé de l'avoir les gens qui ne sont point encore sortis de leur Province. *Favella, accento, stile provinciale, de' provinciali, di quelli della provincia.* §. Provincial, ale, est aussi substantif; & alors il se dit presque toujours par mépris. *Provinciale.* §. On appelle Provincial, parmi les Religieux, le Supérieur-Général qui a inspection sur toutes les Maisons d'une Province de son Ordre. *Provinciale.*

PROVINCIALAT, s. m. Dignité de celui qui est Provincial d'un Ordre Religieux. Il signifie aussi le temps qu'un Religieux est Provincial. *Provincialato.*

PROVISEUR, s. m. Titre qu'on donne dans certains Collèges, à celui qui y possède la première charge à laquelle les autres sont subordonnés. *Provveditore; superiore.*

PROVISION, s. f. Amas & fourniture des choses nécessaires ou utiles, soit pour la subsistance d'une maison, d'une Ville, ou d'une Province, soit pour la défense d'une Place de guerre, & que l'on consomme journellement. *Provvisione; provvedimento.* §. En parlant des Places de guerre, on se sert plus ordinairement du terme de munitions de guerre & de bouche. *Provvisione; provvedimento; vettovaglie; munizione da guerra e da bocca.* §. On dit, faire ses provisions, pour dire, se pourvoir des choses nécessaires. *Far le provvisioni; provvedersi del necessario.* §. Provision, se dit fig. dans le style familier, en parlant des choses morales. *Provvisione; dose; cumulo.* §. Provision, se dit en termes de Palais, en parlant de ce qui est adjugé préalablement à une Partie, en attendant le Jugement définitif, & sans préjudice des droits réciproques au principal. *Provvisione.* §. On dit figurément, faire quelque chose par provision, pour dire, faire quelque chose, en attendant & préalablement. *Per provvisione; per modo di provvisione; frattanto; intanto.* §. On dit, en T. de Palais, avoir provision de sa personne, pour dire, être mis hors de prison, en attendant le Jugement définitif. *Esser rimesso in libertà.* §. Provision, en matière ecclésiastique, se dit du droit de pourvoir à un Bénéfice. Et dans cette acception, on dit, que la nomination d'un Bénéfice appartient à un tel Patron, & que la provision appartient à l'Ordinaire. *Provvisione.* §. Provisions, au pluriel, signifie, les Lettres par lesquelles un Bénéfice ou un Office est conféré à quelqu'un. Dans la même [...]ption, on dit, des Lettres de provision, au [...]er. Présenter ses Lettres de provision. *Prov*[...] §. Il s'emploie au singulier, en par[...] Bénéfices. En cette acception, il signifie

fe l'acte du Supérieur qui a donné le titre. *Provvisione*.

PROVISIONNEL, ELLE, adj. Qui se fait par provision, en attendant ce qui sera réglé définitivement. *Provvisionale; che è per modo di provvisione*.

PROVISIONNELLEMENT, adv. Par provision. *Provvisionalmente; per modo di provvisione*.

PROVISOIRE, adj. de t. g. T. de Palais, qui se dit d'un Jugement rendu par provision. *Sentenza provvisoria*.

PROVISOIREMENT, adv. Par provision. Il n'a guère d'usage qu'en termes de Pratique. *Provvisoriamente; per modo di provvisione*.

PROVOCATIFS, f. m. pl. T. de Méd. Remèdes irritans, âcres & chauds, qui mettent le sang en mouvement, & excitent le priapisme. *Provocativi; provocanti*.

PROVOCATION, f. f. Action de provoquer. *Provocazione; provocamento; eccitamento*.

PROVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROVOQUER, v. a. Inciter, exciter. *Provocare; eccitare; commovere; adizzare; irritare*. §. On dit aussi, provoquer le sommeil, pour dire, causer, faciliter le sommeil, faire dormir. *Provocare, eccitare, conciliare il sonno*. Et provoquer le vomissement, pour dire, exciter à vomir. *Provocar il vomito*.

PROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PROUVER, v. a. Faire connoître la vérité de quelque chose par un raisonnement convainquant, ou par un témoignage incontestable, & par des pièces justificatives. *Provare; dar prova; mostrar con ragioni*.

PROXÉNETE, f. m. Courtier, celui qui négocie un marché. Il ne s'emploie guère qu'en mauvaise part. *Sensale; mezzano*.

PROXIMITÉ, f. f. Voisinage d'une chose à l'égard d'une autre. *Prossimità; vicinanza; vicinità*. §. Proximité, se dit aussi de la parenté qui est entre deux personnes. *Prossimità; attenenza; parentela*.

PROYER, ou PRUYER, ou PRIER, f. m. T. d'*Ornythol*. Oiseau de passage gras & bon à manger, qui se plait dans les prés & dans les sainfoins. Il y a des Chasseurs qui l'estiment presqu'autant que le véritable ortolan. *Strillozzo*.

PRUDE, f. & adj. de t. g. Qui affecte un air sage, réglé & circonspect dans ses mœurs, dans ses paroles, dans sa conduite. Il est aussi substantif. Il ne se dit guère que des femmes. *Che affetta l'onestà, che fa la modesta, la savia, che sta sul contegno*.

PRUDEMMENT, adv. Avec prudence. *Prudentemente; saviamente; discretamente; avvedutamente; consideratamente; giudiciosamente*.

PRUDENCE, f. f. Vertu qui fait connoître & pratiquer ce qui convient dans la conduite de la vie. *Prudenza; savviezza; senno; soprassenno; discrezione*. §. Dans le style de l'Écriture-Sainte, on appelle Prudence de la chair, l'habileté dans la conduite, lorsqu'elle ne regarde que les choses du monde, & qu'elle n'a point de rapport à celles du Ciel. *Prudenza, saviezza della carne*. On dit dans le même sens, prudence mondaine, par opposition à prudence chrétienne. *Prudenza mondana*.

PRUDENT, ENTE, adj. Qui a de la prudence, qui est doué de prudence. *Prudente; sensato; savio; sentito; cauto; oculato; assennato; giudicioso; accorto; discreto*. §. Il se dit aussi de la conduite dans les affaires du monde, & des choses qui y ont rapport. *Prudente; savio; saggio*.

PRUDERIE, f. f. Affectation de paroître sage, circonspection excessive sur des choses frivoles, qui semblent regarder la pudeur & la bienséance. Il ne se dit qu'en parlant des femmes. *Qualità di chi affetta saviezza, prudenza, onestà*.

PRUD'HOMME, f. m. Vieux mot qui étoit autrefois en usage pour signifier un vaillant homme, un homme d'honneur & de probité, mais dont on ne se sert plus que dans certaines formules de Pratique, pour signifier un homme expert & versé dans la connoissance de certaines choses. *Uomo perito, esperto*, ou absolument, *Perito, esperto*.

PRUD'HOMMIE, f. f. Probité. Il vieillit. *Probità; onestà*.

PRUNE, f. f. Fruit d'été qui est à noyau, & dont la chair est couverte d'une peau lisse & fleurie. Il y en a de diverses espèces. *Prugna; susina*. §. On dit proverbialement, ce n'est pas pour des prunes, pour dire, ce n'est pas pour peu de chose. Il est populaire. Et dans cette acception, en parlant de quelques personnes qui sont ensemble pour affaires, on dit proverbialement, qu'ils ne sont pas là pour des prunes. *Essi non sono là per nulla; essi non ci sono per infilzar delle perle*. Il n'a presque d'usage qu'avec la négative, ou dans une interrogation qui vaut une négative. Suis-je donc venu pour des prunes? *Son io dunque venuto per nulla, e per far nulla?*

PRUNEAU, f. m. Prune sèche, cuite au four ou au soleil. *Prugna, o susina secca*. §. On dit proverbialement d'une fille ou d'une femme qui a le teint extrêmement brun, que c'est un petit pr... ou un pruneau relavé. *Fanciulla brunetta*.

PRUNELAIE, f. f. Lieu planté de pruniers. *Luogo pieno di susini*.

PRUNELLE, f. f. Sorte de petite prune sauvage, qui vient sur un arbrisseau dans les haies. Ce fruit est aigrelet & styptique. On les emploie dans la dyssenterie. On appelle du vin fort mauvais & fort âpre, du jus de prunelles. *Prugnola, susina salvatica*. §. Prunelle, l'ouverture qui paroît noire dans le milieu de l'œil, & par laquelle les rayons passent pour peindre les objets sur la rétine. *Pupilla*. §. On dit proverbialement, jouer de la prunelle, pour dire, jeter des œillades, faire quelque signe des yeux. Et cela se dit ordinairement, en parlant des signes qu'un homme ou une femme se font l'un à l'autre, quand ils sont d'intelligence. *Occhieggiare; far d'occhi*. §. On dit aussi proverbialement, conserver quelque chose comme la prunelle de l'œil, pour dire, la conserver soigneusement, précieusement. *Conservare, custodire, o aver cara una cosa, come la pupilla dell'occhio*.

PRUNELLIER, f. m. L'arbrisseau qui porte les prunelles. L'eau destillée des fleurs du Prunellier est recommandée dans la pleurésie & les oppressions de poitrine. *Prugnolo; susino salvatico*.

PRUNIER, f. m. L'arbre qui porte les prunes. *Prugno; susino*.

PRURIT, f. m. Terme didactique. Démangeaison vive, causée sur la superficie de la peau par des sérosités âcres. *Prurito; prudore; pizzicore; prudura*.

PRUYER, f. m. V. Proyer.

† PRYTANAT, f. m. Dignité de Prytanes. *Dignità d'Arconti*.

PRYTANÉE, f. f. Édifice public dans lequel s'assembloient les Prytanes, & qui servoit encore à d'autres usages civils & religieux. *Pritaneo, luogo nelle Città della Grecia dove gli Arconti facevano ragione, e che serviva pure ad altri usi*.

PRYTANES, f. m. pl. Magistrats établis à Athènes, pour les matières criminelles. *Arconti*. Dans les Poëtes Grecs, le nom de Prytanes désigne quelquefois ceux qui s'élevoient au-dessus du commun par leur mérite, en quelque genre que ce fût. *Cittadini più riguardevoli*.

† PRYTANIDE, f. f. Chez les Grecs, veuve qui gardoit & entretenoit le feu sacré de Vesta. *Vedova destinata alla custodia e mantenimento del fuoco di Vesta*.

PSALLETTE, f. f. Lieu où l'on élève & exerce des enfans de chœur. *Luogo dove s'insegna la musica*.

PSALMISTE, f. m. Nom qui se donne particulièrement & par excellence à David, comme Auteur des Pseaumes. *Salmista, Compositor di Salmi*. On disoit autrefois, le Psalmiste Royal. *Il Real Salmista; Davide*.

PSALMODIE, f. f. Manière de chanter ou de réciter à l'Église les Pseaumes & le reste de l'Office. *Salmodia; canto di Salmi; salmeggiamento*.

PSALMODIER, v. n. Réciter des Pseaumes dans l'Église, sans inflexion de voix, & toujours sur une même note. *Salmeggiare; cantar Salmi*.

PSALTÉRION, f. m. Sorte d'instrument de Musique à plusieurs cordes. *Salterio*.

PSEAUME, f. m. Sorte de Cantique sacré. Il ne se dit proprement que des Cantiques composés par David, ou qui lui sont attribués communément. *Salmo*. §. On appelle les Pseaumes de la Pénitence, ou les Pseaumes Pénitenciaux, & vulgairement, les sept Pseaumes, sept Pseaumes que l'Église a choisis pour servir de Prière à ceux qui demandent pardon à Dieu de leurs péchés. *I sette Salmi, i Salmi penitenziali*.

PSEAUTIER, f. m. Recueil des Pseaumes composés par David, ou qui lui sont attribués communément. *Salterio; Salmista*.

PSEUDONYME, adj. Il se dit des Auteurs qui publient des livres sous un faux nom. On le dit aussi de l'ouvrage. *Che prende un nome finto*.

PSEUDOREXIE, f. f. T. de Medec. Il se dit lorsque l'organe de la faim venant à être touché par quelque humeur étrangère, cause la fausse faim. *Pseudoressia*.

PSILOTHRON, f. m. T. de Méd. Remède externe pour faire tomber les cheveux. *Depilatorio; medicamento per far cadere i peli*.

PSOAS, f. m. T. d'Anatom. Nom de deux muscles du corps humain; le grand & le petit Psoas. *Psoas*.

PSORA, f. m. T. de Médecine. Synonyme de Gale. V.

PSORIQUE, adj. de t. g. Qui est de la nature de la gale. *Che è della natura della rogna*.

† PSOROPTALMIE, f. f. Ophtalmie accompagnée de démangeaison. *Oftalmia pruriginosa*.

† PSYCHOMANCE, ou PSYCHOMANCIE, f. f. L'art d'évoquer les ames des morts. *L'arte di richiamare le anime de' defunti*.

PSYCHROMÈTRE. V. Hygromètre.

PSYCOLOGIE, f. f. Traité sur l'ame, science de l'ame. *Psicologia*.

PTARMIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Synonyme de Sternutatoire. Il se dit des médicamens qui font éternuer. *Starnutatorio*.

PTÉRYGION, f. m. T. de Chirurgie. Maladie de l'œil, excroissance membraneuse qui se forme sur la conjonctive. *Membrana, pellicola, che si forma sulla congiuntiva, la quale crescendo talvolta e stendendosi fino alla pupilla, impedisce la vista*.

PTÉRYGOÏDE, f. m. T. d'Anat. Nom de deux apophyses de l'os sphénoïde, qui sont faites comme des ailes de chauve-souris. *Pterigoide*.

PTÉRYGOÏDIEN, IENNE, adj. T. d'Anat. Il se dit de différentes parties relatives aux apophyses ptérygoïdes de l'os sphénoïdes. *Pterigoideo*.

PTÉRYGOPHARYNGIEN, adj. T. d'Anat. Nom d'une paire de muscles du pharynx, qui viennent de la partie inférieure de l'aile interne des apophyses ptérygoïdes. *Pterigofaringeo*.

PTÉRYGOSTAPHYLIN, T. d'Anat. C'est le muscle interne de la luette. *Pterigostafilino*.

† PTILOSE, f. f. Chute des cils. *Caduta delle ciglia*.

PTYALAGOGUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des médicamens qui provoquent le flux de bouche ou la salivation. *Che promuove la salivazione*.

PTYALISME, f. m. Il signifie crachement fréquent & presque continuel, ou décharge successive de la salive. C'est un symptôme de la vérole, de la lèpre, de la mélancolie, & une suite des frictions mercurielles. Il est synonyme de salivation. *Tialismo; ptialismo*.

PU, PUE, part. du verbe Paître. Il n'est en usage qu'en T. de Fauconnerie. *Pasciuto*.

PUAMMENT, adv. Avec puanteur. *Fetidamente*. §. On dit figurément & familièrement, mentir puamment, pour dire, mentir grossièrement & impudemment. *Mentire sfacciatamente*.

PUANT, ANTE, adj. Qui sent mauvais, qui a une mauvaise odeur. *Puzzolente; fetente; puzzoso; fetido*. §. On appelle parmi les Chasseurs, bêtes puantes, certaines bêtes, comme les renards, les blaireaux, &c. *Fiere che puzzano*. §. Puant, est quelquefois substantif. C'est un puant. *Uom che pute*.

PUANTEUR, f. f. Mauvaise odeur. *Puzzo; puzza; fetore; odor cattivo*.

PUBÈRE, adj. de t. g. T. de Droit. Qui a atteint l'âge de puberté. *Ch'è in età di pubertà*.

PUBERTÉ, f. f. T. de Jurisprudence. L'âge auquel la Loi permet de se marier. *Pubertà*.

PUBIS, (L'OS) f. m. T. d'Anatomie. On appelle ainsi un des trois os innominés; il est situé à la partie antérieure du bassin. *Pube; pettignone*.

PUBLIC, IQUE, adj. Commun, qui appartient à tout un peuple, qui concerne tout un peuple. *Pubblico; publico; comune*. §. On appelle personnes publiques, les personnes qui sont revêtues de l'autorité publique, qui exercent quelque emploi, quelque Magistrature sous l'autorité du Prince. *Persone pubbliche; Magistrati*. Et on appelle Charges publiques, les impositions que tout le monde est obligé de payer pour subvenir aux dépenses & aux besoins de l'État. *Aggravj pubblici, imposizioni pubbliche*. §. On appelle femmes publiques, les filles & les femmes prostituées. *Donne pubbliche*. V. Putain. §. On appelle lieux publics, les lieux où tout le monde a droit d'aller, comme les Églises, les marchés, les foires, les promenades, &c. *Luoghi pubblici, o del comune*. §. Public, signifie aussi, qui est manifeste, qui est connu de tout le monde, qui est répandu parmi le peuple. *Pubblico; noto; palese; notorio; manifesto*. §. Public, se prend aussi substantivement, & signifie, tout le peuple en général. *Il pubblico; tutto il popolo*. §. En public, façon de parler adverbiale, qui signifie, en présence de tout le monde, à la vue de tout le monde. *In pubblico; in vista di tutti*.

PUBLICAIN, f. m. Parmi les Romains, on appelloit ainsi les Fermiers des deniers publics. Les gens de cette profession étoient odieux parmi les Juifs. *Pubblicano; publicano; gabelliere*. §. Aujourd'hui dans le style familier, on appelle Publicains, les traitans & les gens d'affaires; mais alors il se dit toujours en mauvaise part. V. Traitant.

PUBLICATION, f. f. Action par laquelle on rend une chose publique & notoire. *Pubblicazione; pubblicazione; promulgazione; pubblicamento; palesamento; manifestamento*. §. En parlant d'un livre, on dit, qu'on en a défendu la publication, pour dire, qu'on en a défendu la vente. Il se dit presque toujours de ce qui se fait par autorité publique. *Pubblicazione; edizione d'un libro*.

PUBLICISTE, f. m. Celui qui écrit ou qui fait des leçons sur le droit public. *Pubblicista*.

PUBLICITÉ, f. f. Notoriété. *Pubblicità; publicità; notorietà*.

PUBLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PUBLIER, v. a. Rendre public & notoire. *Pubblicare; promulgare; divolgare; bucinare; bandire*. Publier un livre. *Dare a luce; stampare; pubblicare un libro*.

PUBLIQUEMENT, adv. En public, devant tout le monde. *Pubblicamente; publicamente; in pubblico; apertamente*.

PUCE, f. f. Sorte d'insecte qui s'attache principa-

palement sur la peau des hommes, des chiens, &c. *Pulce*. §. On dit prov. qu'un homme a la puce à l'oreille, pour dire, qu'il est inquiet touchant le succès de quelque affaire. On dit dans le même sens, mettre la puce à l'oreille. *Mettere, o entrare una pulce nell' orecchio*.

PUCEAU, s. m. Garçon qui n'a jamais connu de femme. Il ne se dit guère qu'en plaisanterie. *Zitello*.

PUCELAGE, s. m. L'état d'un homme qui n'a point connu de femme, & d'une femme qui n'a point connu d'homme. Il est du style fam. & un peu libre. *Virginità; pulcellaggio*.

PUCELLE, s. f. Fille qui n'a point connu d'homme. Il est du style fam. *Pulcella; pulzella; vergine; zitella; rosa*. §. Pucelle, poisson qui ressemble à l'alose, mais qui est moins grand & moins bon. *Sorta di pesce*.

PUCERON, s. m. Sorte de vermine qui s'engendre dans quelques légumes & dans quelques arbustes. *Moscherino; bacherozzolo*.

PUCHOT, s. m. T. de Mar. V. Trombe.

PUDEUR, s. f. Honnête honte, mouvement excité par l'appréhension de ce qui blesse ou peut blesser l'honnêteté & la modestie. *Pudore; modestia; verecondia; onesta vergogna; onesto rossore*. §. Il se dit aussi d'une certaine timidité, d'une certaine retenue qu'on remarque en quelques personnes, lorsqu'elles paroissent en public, ou devant des gens à qui elles doivent du respect. *Timidità; rossore*. §. On dit, qu'il faut épargner, qu'il faut ménager la pudeur de ceux qui écoutent, pour signifier, qu'il faut prendre garde à ne rien dire qui soit contraire à la pudeur. *Non bisogna offendere la verecondia di coloro che ascoltano*. §. On dit aussi, qu'il faut épargner la pudeur de quelqu'un, pour dire, qu'il faut éviter de la faire rougir par des louanges données en face. *Non bisogna far arrossire, lodando in faccia una persona*.

PUDIBOND, ONDE, adj. Qui a une certaine pudeur naturelle. Il n'a guère d'usage qu'en quelques phrases, & il ne se dit que dans le style familier & par plaisanterie. *Vergognoso; verecondo*.

PUDICITÉ, s. f. Chasteté. *Pudicizia; castità; onestà*.

PUDIQUE, adj. de t. g. Chaste & modeste dans les mœurs, dans les actions & dans les discours. Il n'a guère d'usage que dans la Poësie & dans le style soutenu. *Pudico; casto; onesto*.

PUDIQUEMENT, adv. D'une manière pudique. *Pudicamente; castamente; onestamente*.

PUER, v. n. Sentir mauvais. Ce verbe n'a d'usage qu'à l'infinitif, au présent, à l'imparfait & au futur de l'indicatif, & au futur du subjonctif. *Puzzare; putire; fetere; aver cattivo odore*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui sent fort mauvais, qu'il put comme un rat mort, comme un bouc, comme une charogne, comme la peste. *Puzzare come una carogna*. §. Il se construit quelquefois à la manière des verbes actifs. Ainsi on dit, qu'un homme put le vin, pour dire, qu'il sent extrêmement le vin. *Puzzar di vino*. §. On dit, qu'une chose put le musc, pour dire, qu'elle a une odeur de musc excessive & incommode. La même chose se dit de toutes les bonnes odeurs, lorsqu'elles sont trop violentes. *Puzzare forte; saper di muschio, o d'altro odor troppo acuto*. §. On dit d'un homme dégoûté de viande, de vin, &c. que la viande lui put, que le vin lui put. *La carne, il vino gli fa nausea, egli n'è disgustato, gli fa noja*. Et fig. dans le même sens, le jeu, la danse, la comédie lui puent, pour dire, qu'il est rebuté, qu'il est dégoûté de ces sortes de plaisirs. *Il giuoco, il ballo, il teatro gli son venuti a noja; egli n'è disgustato*. §. On dit prov. quand on se trouve obligé de nommer quelque chose de puant ou de sale, paroles ne puent point. Dans la même occasion, on dit aussi prov. au singulier, parole ne put point. *Le parole non puzzano*.

PUÉRIL, ILE, adj. Qui appartient à l'âge qui suit l'enfance. Il n'a guère d'usage au propre que dans ces phrases: Âge puéril, qui se dit de l'âge qui suit immédiatement l'enfance. *Età puerile; età fanciullesca*. Et civilité puérile, qui est le titre d'un vieux livre, fait pour apprendre aux enfans les devoirs de la civilité. *Il galateo*. On dit fam. & par plaisanterie, qu'un homme n'a pas lu la civilité puérile, pour dire, qu'il manque aux devoirs les plus communs de la civilité. *Egli non ha letto il galateo, non sa il galateo*. §. Puéril, signifie par extension, ce qui tient de l'enfant, soit dans le raisonnement, soit dans les actions, & ce qui est frivole. Il ne se dit qu'en parlant d'un homme fait. *Puerile; fanciullesco; bambinesco; da ragazzo*.

PUÉRILEMENT, adv. D'une manière puérile. *Puerilmente; fanciullescamente; da ragazzo*.

PUÉRILITÉ, s. f. Ce qui tient de l'enfant, soit dans le raisonnement, soit dans les actions. Il ne se dit qu'en parlant d'un homme fait. *Puerilità; bambinaggine; fanciullaggine; bambineria; puerizia; semplicità*.

PUGILAT, s. m. Combat à coups de poings qui étoit en usage dans les anciens Gymnases. *Pugilato; la guerra, il giuoco delle pugna*.

PUINE, s. m. Arbrisseau qui est censé mort-bois. *Arboscello di macchia*.

PUÎNÉ, ÉE, adj. Cadet, qui est né depuis un de ses frères ou une de ses sœurs. *Cadetto*. §. Il est aussi substantif. C'est mon puîné. Dans la conversation, on se sert plus ordinairement du mot de Cadet. V.

PUIS, adv. de temps. Ensuite. *Poi; dipoi; di poi; poscia; appresso; quindi; in seguito*. §. On dit fam. par interrogation, & puis? pour dire, & bien, qu'en arrivera-t-il, que s'ensuivra-t-il, que fera-t-on après? ou qu'en arriva-t-il, que s'ensuivit-il? *E poi?*

† PUISAGE, s. m. Action de puiser. *Attignimento; l'attignere*.

PUISARD, s. m. Espèce de puits pratiqué pour faire écouler les eaux. *Smaltitojo*.

PUISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† PUISELLE, s. f. Grande cuillier dont les Chandeliers se servent pour transvaser le suif d'un vaisseau dans un autre. *Cucchiaj ne da travasare il sevo*.

PUISER, v. n. Prendre de l'eau avec un vaisseau qu'on plonge dans une rivière, dans une fontaine, &c. *Attignere, cavare, tirar acqua*. §. On dit prov. & fig. qu'il ne faut point puiser aux ruisseaux quand on peut puiser à la source, pour donner à entendre que tant qu'on peut, il faut essayer de remonter jusqu'à l'origine des choses pour en être bien instruit. *Non conviene arrestarsi a' ruscelli, ma bisogna andare alla sorgente*. §. On dit fig. qu'un homme a puisé dans la source, dans les sources, pour dire, qu'il a lu les Auteurs originaux sur les matières dont il traite. *Egli ha cavato dalle sorgenti; è ito alle sorgenti; egli attigne alle fonti*.

PUISOIR, s. m. *T. de Salpetriers*. C'est un instrument fait en forme de grande cuillier, qui sert à tirer des chaudières l'eau des cuites, lorsqu'elle a suffisamment bouilli, & qu'elle est en état de se crystalliser. *Cucchiaja*.

PUISQUE, Conjonction servant à marquer la cause, le motif, la raison par laquelle on agit. *Giacchè; poichè; imperciocchè*. Quelquefois on sépare le que de puis. Puis donc que vous le voulez. *Poichè volete così*.

PUISSAMMENT, adv. Avec pouvoir, avec force, d'une manière puissante. *Potentemente; vigorosamente; possentemente; efficacemente; gagliardamente*. §. Quelquefois il signifie, Beaucoup, Extrêmement. V.

PUISSANCE, s. f. Pouvoir, autorité. *Potenza; possa; possanza; podestà; potestà; autorità; potere*. §. On dit, qu'un fils est en puissance de père & de mère, pour dire, qu'il ne peut disposer de rien sans le consentement de son père & de sa mère. *Figlio che è sotto la potestà paterna*. Et qu'une femme est en puissance de mari, pour dire, qu'elle ne peut contracter ni disposer de rien sans être autorisée de son mari. *Donna che è sotto la potestà del marito*. §. On appelle puissance paternelle, l'autorité du père sur le fils, selon le Droit Romain. *L'autorità, la potestà paterna*. §. On appelle puissance du glaive, l'autorité de condamner à mort, qui réside dans la personne du Souverain. *La potestà della spada, o sia il gius di morte, di condannar a morte*. §. On appelle puissance des clefs, le pouvoir de lier & de délier, donné par Jesus-Christ à son Église, en la personne de S. Pierre & en celle de ses Apôtres. *Potestà delle chiavi*. §. De notre pleine puissance, formule dont le Roi se sert en certaines Lettres patentes. De notre certaine science, pleine puissance & autorité royale. *Di nostra certa scienza, pieno potere e autorità reale*. §. Puissance, se prend pour domination, empire. *Potenza; potere; impero; signoria; dominio*. Les Grecs furent soumis à la puissance des Romains. *I Greci furono assoggettati al poter de' Romani*. §. Puissance, se prend encore pour État souverain. *Potenza*. Toutes les Puissances de l'Europe sont entrées dans ce traité. *Le Potenze dell' Europa, cc.* §. Les États Généraux des Provinces-Unies prennent le titre de Hautes Puissances. Et les États particuliers de chacune des sept Provinces prennent le titre de Nobles Puissances. *Potenze*. §. Puissance, se dit aussi de ceux qui possèdent les premières dignités de l'État. Et alors il se met toujours au pluriel. *Prime dignità ecclesiastiche*. §. Puissances, au pluriel, est le nom d'une des Hiérarchies des Anges. *Potestà; potestadi*. §. Puissance en parlant des certains remèdes, se dit de la vertu qu'on leur attribue. *Possanza; possa; virtù; forza*. L'aimant a la puissance d'attirer le fer. *La calamita ha la virtù d'attirare il ferro*. On dit plus communément, la vertu, la propriété. *La virtù, la proprietà*. §. Puissance, en termes de Philosophie, se dit quelquefois de ce qui est opposé à acte, & qui peut se réduire en acte. Ainsi un gland est un chêne en puissance, parce qu'un gland peut devenir un chêne. *Potenza*. §. Puissance, en termes de Mécanique, signifie, ce qui agit pour surmonter un poids. *Potenza; forza motrice*. §. Puissance, en Mathématique, signifie, les différens degrés auxquels on élève une grandeur en la multipliant toujours par elle-même. *Potenza; grado*. §. Puissance, signifie aussi, faculté. *Potenza dell' anima; facoltà*. § Au Trictrac, on dit, prendre son coin par puissance, pour dire, diminuer un point sur chacun des deux dés que l'on a amenés, & par ce moyen prendre son coin. On ne prend son coin par puissance, que lorsqu'on le prend le premier. *Esser il primo a prender l'angolo del tavoliere*. §. Toute puissance, s. f. puissance sans bornes. Il ne se dit que de Dieu. *Onnipotenza*.

PUISSANT, ANTE, adj. Qui a beaucoup de pouvoir. *Potente; possente*. §. Il signifie aussi, qui est capable de produire un effet considérable. *Potente; possente; poderoso; gagliardo; forte; efficace*. Il a allégué de puissantes raisons; lever une puissante armée. *Egli ha prodotte forti, efficaci ragioni: mettere in campo un poderoso esercito*. §. Haut & puissant Seigneur, haute & puissante Dame, très-puissant Seigneur, très-haute & très puissante Dame, titres que l'on donne dans les actes & dans les monumens publics aux grands Seigneurs, aux personnes d'une qualité relevée. *Alto e potente Signore, alta e potente Dama, cc.* §. Très-haut & très-puissant Prince, très-haute & très-puissante Princesse, titres qu'on donne dans les actes & dans les monumens publics, aux Princes & aux Princesses. *Altissimo, e potentissimo Principe, cc.* §. Puissant, se dit quelquefois d'un homme, pour signifier, riche, extrêmement riche. *Ricchissimo; facoltosissimo; opulente*. §. Il signifie aussi, robuste & de taille grande, grosse, avantageuse. Alors on le joint ordinairement à quelque terme qui se détermine à la taille & à la force. *Gagliardo; robusto; vigoroso; forte*. On dit de même, en parlant d'une femme qui est devenue trop grasse, qu'elle est devenue puissante. *Ella è ingrassata di troppo*. §. Puissant, s'emploie au substantif; mais il n'a guère d'usage qu'en cette phrase du style de la Chaire: Les puissans du siècle, pour dire, les grands du siècle. *I potenti del secolo*. §. Tout-puissant, toute-puissante, adj. qui peut tout. *Onnipotente*. §. On dit par exagération, qu'un homme est tout puissant, pour dire, qu'il a un très-grand pouvoir, un très-grand crédit. *Che può molto, che può ottener ciò che vuole*. §. Tout-puissant, se dit aussi quelquefois au substantif; mais il ne se dit que de Dieu seul. *L'Onnipotente*.

PUITS, s. m. Trou profond, creusé de main d'homme, ordinairement revêtu de pierre en-dedans, & fait exprès pour en tirer de l'eau. *Pozzo*. §. On appelle puits perdu, un puits dont le fond est de sable, où les eaux se perdent. *Pozzo che non ritiene l'acqua*. §. On dit prov. & fig. qu'il faut puiser tandis que la corde est au puits, pour dire, qu'il faut profiter de l'occasion. *Conviene approfittarsi dell' occasione*. §. On dit aussi prov. & fig. d'un homme fort secret, que ce qu'on lui dit tombe dans un puits. Et en ce sens-là, on dit d'un homme, c'est un puits, pour signifier, qu'il est impossible de le faire parler sur les choses qu'il doit cacher. *Uomo segreto*. §. On dit fig. & fam. d'un homme extrêmement savant, c'est un puits de science. *Un' arca di scienza*. §. On appelle puits, en termes de Guerre, des trous creusés au devant d'une circonvallation ou d'un autre retranchement, & que l'on recouvre ordinairement de branches & de terre, pour y faire tomber la Cavalerie qui voudroit s'en approcher. *Fosse; buche*. §. Puits, se dit aussi d'un creux très-profond en terre, qu'on fait dans un siége, pour découvrir & pour éventer les mines des assiégeans. *Pozzo*. §. Puits, *T. de Marine*, espace fait exprès à fond de cale, pour puiser l'eau qui entreroit dans le vaisseau avec abondance, & qu'on ne pourroit vider avec les pompes. *Sentina*. §. Puits, *T. de Jardinage*, ornement rond dont on se sert dans les plates-bandes coupées de parterres, pour y former des passages. *Cerchio*.

PULLULER, v. n. Multiplier en abondance, en peu de temps. Il se dit proprement des plantes & des herbes qui multiplient en peu de temps. *Pullulare; pullolare; germogliare; germinare; pollonare; mettere*. §. Il se dit aussi quelquefois des insectes. *Pullulare; nascere*. §. Il se dit fig. des hérésies, des erreurs, & de toutes les opinions dangereuses qui se répandent facilement parmi les Peuples. *Pullulare; germogliare*.

PULMONAIRE, adj. de t. g. Qui appartient au poumon. *Polmonare*. §. Il est aussi substantif, & signifie, une plante propre aux maladies du poumon. On l'appelle aussi, Consoude. V. §. Pulmonaire, pris substantivement, est encore une espèce de mousse qui s'attache sur les troncs des chênes ou des hêtres & quelquefois sur les pierres. Celle de chêne est employée en Médecine, comme rafraîchissante, dessicative, vulnéraire, astringente & utile dans les affections du poumon. *Polmonaria*.

PULMONIE, s. f. Maladie du poumon. *Polmonea*.

PULMONIQUE, adj. de t. g. Qui est malade du poumon, qui a les poumons affectés. Il est aussi substantif. *Che non ha sani, o che ha guasti i polmoni*.

PULPE, s. f. T. de Botanique. Substance médullaire ou charnue des fruits. *Polpa delle frutta*.

PULSATIF, IVE, adj. T. de Médecine, qui se dit d'un battement douloureux qui accompagne ordinairement des inflammations. *Pulsatorio*.

PULSATILLE, s. f. *T. de Botan.* Sorte de plante qui croît aux lieux pierreux, incultes, secs, montagneux. On la cultive aussi dans les jardins, pour la beauté de la fleur. *Pulsatilla*.

PULSATION, s. f. T. didactique, qui n'a guère d'usage que pour signifier le battement du pouls. *Pulsazione; battimento del polso.* §. Pulsation, T. de Physique, qui signifie cette impression dont un milieu est affecté par le mouvement de la lumière, du son, &c. *Pulsazione.*

PULSILOGE, s. m. *T. de Medecine.* Discours, représentation, &c. par lequel on a désigné un instrument propre à représenter les différentes modifications du pouls. *Pulsilogio.*

PULVÉRIN, s. m. Poudre à canon très-fine, & plus menue que la poudre ordinaire, dont on se sert pour amorcer les armes à feu. *Polverino.* §. Pulvérin, signifie aussi, une espéce de poire où l'on met cette sorte de poudre. *Vaso dove si tiene il polverino.*

PULVÉRISATION, s. f. Action de pulvériser, ou l'effet de cette action. *Polverizzazione; polverizzamento.*

PULVÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PULVÉRISER, v. a. Réduire en poudre. *Polverizzare; polverezzare; far polvere.* §. Pulvériser, se dit fig. pour signifier, détruire entièrement. *Distruggere; annientare; dissipare; vincere; ridurre in polvere.*

PUMICIN, s. m. Huile de palme. *Olio di palma.*

PUNAIS, AISE, adj. Qui rend par le nez une odeur infecte, & qui est presque privé du sentiment de l'odorat par le défaut de l'organe. *Puzzolente; fetente; puzzante; puzzoso.* §. Il se prend aussi substantivement. C'est un punais. *Uomo cui pute il fiato.*

PUNAISE, s. f. Sorte d'insecte & de vermine de figure plate, qui s'engendre ordinairement dans le bois de lit, & qui sent très-mauvais. *Cimice.*

PUNAISIE, s. f. Maladie du punais. *Puzza; lezzo.*

PUNIR, v. a. Châtier, faire souffrir une peine à quelqu'un pour un crime, pour une faute. *Punire; castigare; gastigare; dar castigo.*

PUNI, IE, part. V. le verbe.

PUNISSABLE, adj. de t. g. Qui mérite punition. *Degno di castigo, di punizione, punibile, che meriti punizione.*

PUNITION, s. f. Châtiment, Peine qu'on fait souffrir pour quelque faute, pour quelque crime. *Punizione; punigione; castigo; gastigatojo; gastigatura; punimento.* §. On dit, qu'un malheur, qu'un accident est arrivé à un homme par punition de Dieu, par punition divine, que c'est une punition de Dieu, pour dire, que c'est Dieu qui lui a envoyé cette disgrace pour le châtier, pour le corriger. *Per divin castigo; per punizione da Dio mandata.*

PUPILLAIRE, adj. de t. g. T. de Pratique. Qui appartient au pupille. *Pupillare; di pupillo.* §. En termes de Droit Romain, & dans les pays de Droit écrit, on appelle, substitution pupillaire, celle dont le père grève son fils, pour ne durer que jusqu'à sa puberté. *Sostituzion pupillare.*

PUPILLARITÉ, s. f. T. de Droit. Le temps qu'un enfant est pupille, & sous la conduite d'un tuteur, c'est-à-dire, jusqu'à son émancipation, qui se peut faire à quatorze ans pour les garçons, & à douze pour les filles. *Il tempo della tutela, o in cui un fanciullo è in età pupillare.*

PUPILLE, s. Enfant en bas-âge qui a perdu son père & sa mère, ou l'un des deux, & qui est sous la conduite d'un tuteur. *Pupillo.* §. Il se dit quelquefois d'un jeune enfant par relation à son Gouverneur. *Allievo; alunno.* §. Pupille, T. d'Anatomie, partie de l'œil que l'on appelle plus communément prunelle. *Pupilla.*

PUPITRE, s. m. Sorte de machine ou de meuble dont on se sert pour écrire plus commodément, ou pour poser des livres d'une certaine grandeur, dans une situation commode pour être lus. *Leggìo.*

PUR, URE, adj. Qui est sans mélange, sans mixtion. *Puro; schietto; pretto; semplice; mero.* §. En parlant de quelque drogue dangereuse à prendre, on dit, que c'est du poison tout pur, pour dire, que c'est véritablement du poison. *Egli è puro e pretto veleno; un vero veleno.* §. Pur, se dit aussi pour mieux marquer la vraie nature, l'essence des êtres dont on parle. *Puro; pretto; semplice.* Les astres ne sont que pure matière; les Anges sont de purs esprits. *Gli astri non sono che pura, che semplice materia; gli Angioli sono puri spiriti.* Dans ces phrases, l'adjectif se met ordinairement avant le substantif. §. Pur, se dit encore des choses morales, & se joint avec divers substantifs, tant en bien qu'en mal. *Puro; mero; schietto.* §. On dit aussi, en termes de Pratique, obligation pure & simple, promesse pure & simple, main levée pure & simple, démission pure & simple, pour dire, une obligation, une promesse, une main-levée, une démission sans aucune condition, sans aucune restriction ni réserve. *Obbligazione; promessa, ec. pura e semplice, cioè senza condizione, o restrizione.* §. On dit, en pure perte, pour dire, Inutilement, Vainement. V. ces mots. Et l'on dit, en pur don, en parlant d'un don qui n'engage à quoi que ce soit, & qui est fait sans aucune condition. *Puro e mero dono.* §. Pur, se dit aussi des choses morales, pour en marquer l'excellence. *Puro; purgato; santo; incontaminato; eccellente.* Une foi vive & pure. Il prêche une doctrine pure; un cœur pur. *Una fede viva e pura. Egli predica una dottrina pura; un cuor puro, mondo, illibato.* §. Pur, se dit encore, en matière de Style, pour marquer la propriété des termes, & la régularité de la construction. *Puro; terso.* §. Pur, signifie aussi, sans tache, sans souillure. *Puro; purificato; immaculato; mondo.* Victime pure. *Vittima immaculata, pura.* §. Pur, signifie aussi, chaste. *Puro; casto; mondo.* Vierge très-pure. *Vergine purissima, illibatissima.* §. Pur, en termes de Blason, se dit des armoiries qui ne consistent qu'au seul émail du champ de l'écu, sans aucune pièce héraldique. On dit aussi, plein, dans le même sens. *Puro.* §. À pur & à plein, façon de parler adverbiale, pour dire, entièrement & sans aucune condition, sans aucune réserve. *In intiero; assolutamente; pienamente.*

† PUREAU, s. m. La partie de la tuile & de l'ardoise qui demeure découverte après avoir été posée sur le toit. *Quella parte della tegola e della lavagna che rimane scoperta.*

PURÉE, s. f. Le suc tiré des pois ou autres légumes de cette espèce, cuits dans de l'eau. *Sugo di piselli, lenticchie o simili cotti e spremuti in un pannolino.* §. On appelle aussi purée, un potage à la purée. *Zuppa, o minestra fatta col sugo di piselli, ec.*

PUREMENT, adv. Il a différentes significations, selon les différentes phrases où il est employé. Ainsi on dit, vivre purement, pour dire, vivre d'une manière pure & innocente. *Vivere puramente, innocentemente; menar una vita pura, illibata, innocente.* Écrire purement, pour dire, écrire avec une grande pureté de style. *Scrivere purgatamente, o in istile puro, terso, purgato.* Et l'on dit, qu'un homme a fait une chose purement par plaisir, pour dire, par pur plaisir & sans autre vue que de se divertir, seulement pour se divertir. *Puramente per piacere; per puro diletto; per semplice divertimento.* §. On dit, purement & simplement, pour dire, uniquement, sans réserve & sans condition. *Unicamente; senza riserva, e senza restrizione.*

PURETÉ, s. f. Qualité par laquelle une chose est pure & sans mélange. *Purità; purezza.* §. On appelle, pureté de diction, l'exactitude dans le choix des termes & des phrases propres. *Purità, purezza d'espressione, scelta delle parole.* Et, pureté de style, l'exactitude dans l'emploi & dans l'arrangement de ces mêmes termes & de ces mêmes phrases. *Purità, purezza di stile.* §. On dit, d'une façon de parler impropre, qu'elle est contre la pureté de la Langue, contre la pureté du langage. *Contrario alla purezza della favella.* §. Pureté, se dit aussi des choses morales, & signifie, innocence, droiture, intégrité. *Purità; integrità; innocenza; rettitudine, ec.* On dit encore, pureté de foi, pureté de doctrine. *Purità di fede, di dottrina.* §. Pureté; quand ce terme est employé absolument, il signifie plus particuliérement chasteté. *Purità, castità.*

PURETTE, s. f. *T. d'Hist. nat. Minéral.* C'est un sable ferrugineux qui se trouve sur les bords de la mer, dans le voisinage de Gènes. *Puretta.*

PURGATIF, IVE, adj. Qui a la faculté de purger. *Purgativo; solutivo; evacuativo; evacuante.* §. En style de Spiritualité, on appelle, la vie purgative, cette manière de vivre, qui tend à purger l'ame des mauvaises habitudes. *La vita purgativa.* §. Purgatif, est aussi substantif. *Purgante.*

PURGATION, s. f. Évacuation par le moyen d'un remède qui purge. *Purga; purgagione; purgazione.* §. Il signifie plus ordinairement, le remède que l'on prend pour se purger. *Purga; purgagione.* §. On appelle, purgations au pluriel, l'évacuation de sang que les femmes ont ordinairement tous les mois jusqu'à un certain âge. *Purghe; purgagioni; purgazioni; mestrui; mesi.* §. Purgation canonique, terme de l'ancienne Jurisprudence canonique, action par laquelle un accusé se justifie devant le Juge ecclésiastique, selon les formes prescrites par les Canons. *Purgazione; giustificazione canonica.* §. Purgation des passions, terme de l'Art poëtique, destruction ou modération des passions, à laquelle Aristote & ses Sectateurs prétendent que doit tendre le Poëme dramatique. *Purgazione delle passioni.*

PURGATOIRE, s. m. Lieu où les ames de ceux qui meurent en grace, vont expier les péchés dont ils n'ont pas fait une pénitence suffisante en ce monde. *Purgatorio.* §. On dit figurément, faire son purgatoire en ce monde, pour dire, avoir beaucoup à souffrir. *Fare il suo purgatorio in questo mondo; vivere in gran travaglio.*

PURGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PURGEOIRS, s. m. *Terme d'Architecture.* Bassins chargés de sables, par où les eaux des sources passent, & où elles se purifient avant que d'entrer dans les canaux. *Smaltitoj.*

PURGER, v. a. Purifier, nétoyer, ôter ce qu'il y a de grossier, d'impur, de superflu, de malfaisant dans le corps, par des remèdes pris ordinairement par la bouche. *Purgare; nettare; evacuare.* §. On dit aussi, cette drogue purge la bile, pour dire, chasse la bile. *Quell' ingrediente purga, evacua, caccia via la bile.* §. On dit, qu'un Médecin a purgé un malade, pour dire, qu'il lui a fait prendre une médecine, une purgation. *Purgare un ammalato; dargli medicina.* Et, qu'un homme s'est purgé, pour dire, qu'il a pris une purgation. *Purgarsi; pigliar medicamento purgativo.* §. On dit, purger l'état de voleurs, de vagabonds, &c. purger sa maison de fripons, pour dire, chasser les voleurs, les vagabonds d'un État, les valets fripons d'une maison. *Purgare; nettare; sbrattar lo Stato di ladri, di vagabondi, ec. purgar la propria casa di bricconi.* § On dit, purger son bien de dettes, pour dire, acquitter toutes ses dettes, en sorte que ce qui reste de bien, soit net & liquide. *Liberarsi da tutti i debiti, pagar tutti i suoi debiti.* §. On dit, en termes de Palais, qu'un décret purge toute sorte d'hypothèques, pour dire, que quand le décret est scellé, les hypothèques qui n'y ont pas été comprises, sont de nul effet. *Decreto che purga, che libera da ogni sorta d'ipoteca.* §. On dit, en matière criminelle, purger la contumace; & cela se dit d'un homme, qui après avoir été condamné par contumace, se constitue prisonnier pour se justifier. *Purgare la contumacia.* §. On dit, purger la mémoire d'un mort, pour dire, le déclarer juridiquement innocent du crime pour lequel il avoit été condamné. *Purgare la memoria d'un defunto.* §. On dit, se purger d'une accusation, se purger d'un crime, pour dire, faire connoître qu'on est innocent. *Purgarsi; giustificarsi.* Se purger par serment, pour dire, se justifier devant les Juges, en jurant qu'on est innocent. *Purgarsi; giustificarsi per via di giuramento.* Et, purger sa conscience, pour dire, ne rien souffrir sur sa conscience qu'on se puisse reprocher. *Purgare; purificare; nettare; mondare la coscienza.* §. On dit aussi, purger son esprit de toute sorte d'erreurs, de préjugés, pour dire, se défaire de toute sorte d'erreurs, de préjugés. *Purgarsi; disfarsi d'ogni sorta d'errore, ec.* §. Purger les passions, terme de l'Art poëtique, pour dire, détruire, modérer les passions. *Purgare; distruggere, o moderar le passioni.*

† PURGERIE, s. f. Lieu où l'on met les formes de sucre pour les blanchir. *Luogo dove s'imbianchisce il zucchero.*

PURIFICATION, s. f. Action de purifier. En parlant des métaux, il se dit de l'action par laquelle on ôte ce qui s'y trouve d'impur & d'étranger. *Purificazione; depuramento.* §. On dit de même, la purification du sang, en parlant de l'action de purifier le sang. *Depuramento; purificazione del sangue.* §. Purification, est aussi l'action que le Prêtre fait à la Messe, lorsqu'après avoir pris le précieux sang de Notre-Seigneur, immédiatement avant l'ablution, il prend du vin dans le calice. *Purificazione.* §. Purification, se dit encore des cérémonies par lesquelles on se purifioit dans la Loi de Moyse. On les appelloit, purifications légales. *Purificazioni legali.* §. Purification, se dit particuliérement d'une Fête que l'Église célèbre en l'honneur de la sainte Vierge, & en mémoire de ce qu'elle se soumit, comme les autres femmes, à la cérémonie légale de la Purification, après ses couches. On appelle vulgairement cette Fète, la Chandeleur. V. ce mot.

PURIFICATOIRE, s. m. Linge dont les Prêtres se servent à l'Autel pour essuyer le calice après la Communion. *Purificatojo.*

PURIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PURIFIER, v. a. Rendre pur, ôter ce qu'il y a d'impur, de grossier & d'étranger. *Purificare; purgare; depurare.* §. On dit aussi, purifier le cœur, purifier les intentions, pour dire, en retrancher tout ce qu'il peut y avoir de contraire à la vertu, à l'innocence & à la droiture. *Purificare il cuore; rettificare, purificar le intenzioni.* §. Les Orateurs chrétiens disent quelquefois, en s'adressant à Dieu, Seigneur, daignez purifier mes lèvres, pour dire, faites en sorte que mes discours soient purs & salutaires. *Signore, purgate, purificate le mie labbra.* §. On dit, purifier la Langue, purifier le style, pour dire, en ôter les défauts. *Purgar la Lingua, lo stile.* §. Se purifier, est aussi réciproque, & signifie, devenir pur. *Purificarsi, divenir puro.* §. On disoit, en parlant des cérémonies de la Loi Judaïque, se purifier, pour dire, faire ce qui étoit ordonné pour les purifications légales. *Purificarsi.* §. On dit aussi figurément, que le cœur, que les mœurs, que le style se purifient, pour dire, que le cœur, les mœurs, le style deviennent plus purs qu'ils n'étoient. *Il cuore, i costumi, lo stile si depurano, si purgano.*

PURISME, s. m. Défaut de celui qui affecte trop la pureté du langage. *Affettazione nel parlar troppo purgato.*

PURISTE, s. m. Celui qui affecte la pureté du langage, & qui s'y attache trop scrupuleusement. *Colui che affetta una favella troppo purgata.* En Italie, ceux qui sont du parti contraire de la Crusca, diroient, *un Cruscante.*

PURITAINS, s. m. pl. Nom qui a été donné particuliérement aux Presbytériens rigides d'Angleterre, qui se piquoient d'une Religion plus pure. *Puritani.*

PURPURIN, INE, adj. Qui approche de la couleur de pourpre. *Porporino; purpureo; vermiglio.* §. On

§. On appelle, purpurine, le bronze moulu qui s'applique à l'huile & au vernis. En ce sens, il est substantif. *Bronzo macinato.*

PURPURITES, *T. d'Hist. nat.* Nom que l'on donne aux coquilles de mer, appelées pourpres, lorsqu'elles sont pétrifiées, ou fossiles. *Porpore fossili.*

PURULENT, ENTE, adj. T. de Médec. Qui est mêlé de pus. *Marcioso; putredinoso; putrido; pieno di marcia.*

PUS, s. m. Sang corrompu, matière corrompue qui se forme dans les parties où il y a inflammation, contusion, plaie, &c. *Marcia; marciume; puzza.* §. Les Médecins, les Chirurgiens disent, que le pus est louable, quand il est blanc & qu'il ne sent point mauvais. *Marcia bianca e che non pute.*

PUSILLANIME, adject. de t. g. Qui manque de cœur, qui a l'ame foible & timide. *Pusilanimo; timido; timesso; di poco animo.* Il est aussi substantif. *Un pusillanimo.*

PUSILLANIMITÉ, s.f. Lâcheté, manque de courage, petitesse de cœur, bassesse de cœur. *Pusillanimità; timidità; debolezza d'animo.*

PUSTULE, s. f. Petite tumeur qui s'élève sur la peau, & qui est pleine d'une matière âcre & corrompue. *Pustula; pustola; cosso; bolla.* Les pustules de la petite vérole. *Le bolle del vajuolo.*

PUTAIN, s. f. T. d'injure, qui se dit d'une fille ou d'une femme prostituée. C'est un terme malhonnête. *Puttana; bagascia; baldracca; meretrice; cialtrona; cortigiana; buldriana; briffalda; carogna; lupa; cagnaccia; vacconaccia; landra; sgualdrina; vacca; donna da partito; femmina da conio; buona-roba.*

PUTANISME, s. m. Terme mal honnête. Désordre dans lequel vivent les femmes qui font profession de se prostituer. *Puttanerìa; puttanìa; puttaneggio.* §. Il signifie aussi, le commerce qu'on a avec les femmes prostituées.

PUTASSIER, s. m. Terme mal-honnête. Qui est adonné aux femmes de mauvaise vie. *Puttaniere; bordelliere.*

PUTATIF, IVE, adj. Qui est réputé être ce qu'il n'est pas. Il n'est guère en usage qu'en parlant de S. Joseph, que l'on appelle le père putatif de Notre Seigneur, parce qu'il étoit réputé en être le père. *Il padre putativo di Nostro Signore.*

PUTOIS, s. m. Animal sauvage de poil noir, assez semblable d'ailleurs à la fouine, & dont la peau sert à faire des fourrures. *Puzzola.*

PUTRÉFACTION, s. f. Action par laquelle un corps se pourrit; état de ce qui est putréfié. *Putrefazione; putredine; corruzione.*

PUTRÉFAIT, AITE, adj. Corrompu, infect, puant. Il n'a guère d'usage qu'en termes de Médecine. *Putrefatto; putrido; marcio; fradicio; fracido; corrotto.*

PUTRÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

PUTRÉFIER, v. a. Corrompre, faire pourrir. *Putrefare; corrompere; guastare.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, se corrompre, se pourrir. Il s'emploie plus ordinairement dans le Didactique. *Putrefarsi; putridirsi; corrompersi; infracidare; imputridire.*

PUTRIDE, adj. de t. g. Accompagné de pourriture. *Putrido.*

† PYCNOSTILE, s. m. Espace trop serré entre deux colonnes. *Spazio tra due colonne troppo stretto.*

PYCNOTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des médicamens propres à condenser les humeurs, & à les rafraichir en les épaississant. *Che è proprio a condensare e rinfrescare gli umori.*

PYGARGUE, s. m. *T. d'Hist. nat. Ornith.* Espèce d'aigle fière, cruelle, & de la taille d'un gros coq. *Alieto, o sia aquila pescatrice.*

PYGMÉE, s. m. Petit homme que l'Antiquité a feint n'avoir qu'une coudée de hauteur. *Pigmeo; pimmeo.* §. On appelle aussi Pygmée, un nain, ou un fort petit homme. *Pigmeo; nano; nanerottolo.*

PYLORE, s. m. T. d'Anatomie. Orifice inférieur de l'estomac, par lequel les alimens digérés entrent dans les intestins. *Piloro.*

PYLORIQUE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit des artères & des veines qui se distribuent au pylore. *Pilorico.*

PYRACANTE. V. Buisson ardent.

PYRAMIDAL, ALE, adj. Qui est en forme de pyramide. *Piramidale.*

PYRAMIDALE, s.f. Plante qui s'élève très-haut, & qui porte des fleurs bleues depuis sa base jusqu'à son sommet. *Piramidale.*

PYRAMIDE, s. f. Corps solide à plusieurs côtés, qui s'élève en diminuant toujours, & qui se termine en pointe. La pyramide diffère de l'obélisque, en ce que la hauteur de l'obélisque est beaucoup plus grande à proportion de sa base, que la hauteur de la pyramide. *Piramide.* §. On dit, des pyramides de fruits, en parlant d'une quantité de fruits rangés & élevés les uns sur les autres en forme de pyramide. *Piramide di frutta.* §. Pyramide, *T. de Chirurgie*, pièce essentielle du trépan couronné. *Piramide del trapano coronato.*

PYRÈTHRE, s. m. Plante qui croit sur les côtes de Barbarie. On nous apporte sa racine, qui, étant mâchée, soulage le mal de dents qui vient de cause froide. Elle a une saveur âcre & brûlante. Elle entre aussi dans la composition de quelques sternutatoires. *Pilatro; piretro.*

PYRÉTIQUES, adj. *T. de Médecine.* Médicamens bons contre la fièvre. *Febrifugo.*

PYRIFORME. V. Piriforme.

PYRITE, subst. f. Nom d'un minéral qui est ou blanc, ou d'un jaune vif, ou d'un jaune pâle. Il est quelquefois composé de fer & de soufre, & quelquefois d'arsenic & de cuivre. *Pirite.* Les Pyrites anguleuses s'appellent quelquefois Marcassites. V.

PYROLE, s. f. *T. de Botanique.* Plante vulnéraire, l'une des plus célèbres & des plus employées. *Pirola.*

PYROMANCIE, s.f. *T. de Divin.* Divination par le moyen du feu. *Piromanzia.*

PYROMÈTRE, s. m *T. de Physique.* Instrument qui sert à mesurer l'action du feu sur les métaux & sur les autres corps solides. *Pirometro.*

PYROPHORE, s. m. Poudre faite avec de l'alun & de la farine, qui a la propriété de s'allumer à l'air. *Polvere che s'accende all'aria.*

PYROTECHNIE, s. f. L'art de se servir du feu. Il se dit plus communément en parlant des feux d'artifice. *Pirotecnia.*

PYROTECHNIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la pyrotechnie. *Pirotecnico.*

PYROTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui cautérisent. C'est un synonyme de Caustique, d'Escarotique. V. ces mots.

PYRRHIQUE, adj. pris substantivement. Danse militaire, inventée, dit-on, par Pyrrhus, fils d'Achille. *Ballo di gente armata, e a cavallo, simile alla nostra moresca.*

PYRRHONIEN, IENNE, adj. On ne met point ce mot ici comme le nom d'une Secte de Philosophes dont Pyrrhon étoit le chef, & qui faisoit profession de douter des choses les plus certaines; mais parce que l'on s'en sert pour signifier celui qui affecte de douter des choses que les autres regardent comme les plus certaines. *Pirronio; pirronista.* Il se prend quelquefois substantivement. C'est un pyrrhonien. *Pirronista.*

PYRRHONISME, s. m. Habitude ou affectation de douter de tout. *Pirronismo.*

PYTHIE, s. f. T. d'Antiquité. Nom que les Grecs donnoient à la Prêtresse de l'Oracle d'Apollon à Delphes. *Pitonessa, o pitonissa; Sacerdotessa d'Apollo.*

PYTHIQUES, adj. pl. de t. g. T. d'Antiquité. Nom des jeux qui se célébroient tous les quatre ans à Delphes, en l'honneur d'Apollon surnommé Pythien. *Pitici.*

PYTHONISSE, s. f. On donnoit dans l'Antiquité, ce nom à certaines Devineresses. *Pitonessa.*

Q

Q, Substantif masculin. Lettre consonne, la seizieme de l'Alphabet. On ne l'écrit jamais, qu'on ne mette un U immédiatement après, si ce n'est dans quelques mots où il est final, comme dans le mot Coq. Et il se prononce alors comme un K.

QUADERNES, s. m. pl. T. du jeu de Trictrac, qui se dit, lorsque du même coup de dés on amène deux quatre. On dit plus ordinairement, Carmes. *Quaderno.*

QUADRAGÉNAIRE, adj. de t. g. Qui est âgé de quarante ans. Il est aussi substantif. *Quadragenario; che ha quarant'anni; di quarant'anni.*

QUADRAGÉSIMAL, ALE, adj. Appartenant au Carême. Il n'est en usage que dans ces phrases: Jeûne quadragésimal, abstinence quadragésimale. *Digiuno, astinenza quadragesimale, quaresimale.*

QUADRAGÉSIME, s. f. Il n'est en usage que dans cette phrase: Le Dimanche de la Quadragésime, qui est le premier Dimanche de Carême. *La prima Domenica di Quaresima.*

QUADRAIN. V. Quatrain.

QUADRAN, s. m. V. Cadran.

† QUADRANGLE, s. m. Figure qui a quatre angles & quatre côtés. *Quadrangolo.*

QUADRANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a quatre angles. Il n'est guère en usage que dans cette phrase: Figure quadrangulaire. *Figura quadrangolare, che ha quattro angoli; un quadrangolo.*

QUADRAT, s. m. T. d'Imprimerie. Petit morceau de fonte, plus bas que la lettre, & de la largeur de trois ou quatre chiffres au moins, qui sert à faire un blanc en imprimant. *Quadrato.* Il y a aussi des quadratins, qui sont de la largeur de deux chiffres, & de demi-quadratins, de la largeur d'un chiffre. *Quadratini, e mezzi quadratini.*

QUADRAT, adj. *T. d'Astronomie.* Quadrat aspect, c'est un aspect de planètes distantes l'une de l'autre de la quatrième partie du Zodiaque, c'est-à-dire, de quatre vingt-dix degrés. *Aspetto quadrato; quadratura.*

QUADRATIQUE, adj. *T. d'Algèbre.* Équation quadratique, qu'on appelle plus communément équation du second degré, c'est une équation où la quantité inconnue monte à deux dimensions. *Quadrativo.*

QUADRATRICE, s. f. T. de Géométrie. Courbe inventée par les Anciens, pour parvenir à la quadrature approchée du cercle. *Quadratrice.*

QUADRATURE, s. f. (La première syllabe se prononce Coua.) Réduction géométrique de quelque figure curviligne à un carré. *Quadratura.* §. Quadrature, T. d'Astronomie, aspect de deux astres, quand ils sont éloignés l'un de l'autre d'un quart de cercle. *Quadratura.* §. Quadrature, terme d'Horlogerie. (On prononce Kadrature.) La quadrature d'une horloge ou d'une montre, est l'assemblage des pièces qui servent à faire marcher les aiguilles du cadran, & à faire aller la répétition, quand la montre ou l'horloge est à répétition. *Quadratura.*

QUADRE. V. Cadre.

QUADRER, v. n. Avoir la convenance, du rapport. *Quadrare; convenire; affarsi bene; accordarsi; esser proporzionato.*

QUADRIFOLIUM, s. m. Plante qui a quelque ressemblance avec le trèfle, mais qui porte sur une même queue quatre feuilles d'un purpurin noirâtre. On la cultive dans les jardins, moins pour sa beauté que pour ses vertus, qui la rendent excellente pour les fièvres malignes & pourprées. *Sorta di pianta della specie de' trifogli che giova per le febbri maligne.*

QUADRIGE, s. m. T. d'Antiquité. (La première syllabe se prononce Coua.) Char monté sur deux roues, & attelé de quatre chevaux de front, dont l'usage passa des jeux olympiques aux autres jeux solennels de la Grèce & de l'Italie. Cette course étoit la plus noble de toutes. *Quadriga; carro a quattro cavalli di fronte.*

QUADRIJUMEAUX, s. m. *T. d'Anatomie.* C'est un muscle, ou plutôt l'assemblage de quatre muscles qui servent à tourner la cuisse en-dehors. *Quadrigemini.*

QUADRILATÈRE, s. m. (On prononce Coua.) T. de Géométrie. Figure de quatre côtés. *Quadrilatero; che ha quattro lati.*

QUADRILLE, s. f. Troupe de Chevaliers d'un même parti dans un carrousel. *Quadriglia.* §. Quadrille, s. m. espèce de jeu d'Hombre qui se joue à quatre. *Quartiglio.*

QUADRINOME, s. m. (On prononce Coua.) T. d'Algèbre. Grandeur composée de quatre termes. *Quadrinomio.* Il se dit comme binôme, trinôme, &c. de celles qui sont composées de deux, de trois, &c. Et en général, polynôme, ou multinôme, des grandeurs composées de plusieurs termes. *Polinomio; multinomio.*

QUADRIPARTITION, s. f. *T. de Mathém.* C'est le partage d'une chose en quatre. Ce mot est peu usité. *Quadripartizione.*

QUADRUPÈDE, adject. de t. g. (On prononce Coua.) Qui a quatre pieds. Il ne se dit que des animaux, & n'a d'usage que dans le Didactique. *Quadrupede; quadrupedo; di quattro piedi.* §. Il est plus ordinairement substantif; & alors, il est toujours masculin. Les quadrupèdes, les volatiles & les reptiles. *I quadrupedi; i volatili, e i rettili.*

QUADRUPLE, s. m. (On prononce Coua.) Quatre fois autant. *Quadruplo.* §. Il est aussi adjectif; & c'est dans cette acception qu'on dit, que vingt est quadruple de cinq. *Quadruplo.* §. On appelloit quadruple, une double pistole d'Espagne. Il se dit présentement d'une pièce de quatre pistoles. *Luigi doppio.*

QUADRUPLE-CROCHE, s. f. *T. de Musique.* Note qui ne vaut que le quart d'une croche, ou la moitié d'une double croche. *Quattri-croma.*

QUADRUPLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

QUADRUPLER, v. a. (On prononce Coua.) Ajouter trois fois autant à un premier nombre. *Quadruplicare; moltiplicar per quadruplo.* §. Quadrupler, est quelquefois neutre, & signifie, être augmenté au quadruple. *Quadruplicarsi; moltiplicarsi per quadruplo.*

QUAI, s. m. Levée ordinairement revêtue de pierres de taille, & faite le long d'une rivière, entre la rivière même & les maisons, pour la commodité du chemin, & pour empêcher le débordement de l'eau. *Strada, che da una parte ha l'acqua, e dall'altra, case.* §. On appelle aussi quai, le rivage d'un port de mer, qui sert pour la charge & la décharge des marchandises. *Spiaggia.*

QUAICHE, s. f. Petit vaisseau à un pont. *Sorta di piccola nave che non ha che un ponte.*

QUAKER, ou QUACRE, s. m. (On prononce Kouacre.) Nom qui signifie, trembleur, & qu'on donne à une secte qui a commencé en Angleterre en 1650. *Quacquero.*

QUALIFICATEUR, s. m. Nom qu'on donne en Espagne & en Italie, à ceux des Membres du Saint Offi-

Office, c'est-à-dire, de l'Inquisition, dont la charge est de déterminer par leur avis, la nature, la qualité, le genre & le degré d'un crime quelconque réféfé à ce Tribunal. L'examen des Livres mis à l'index, ou des propositions dénoncées, est aussi de leur ressort. *Qualificatore, esaminatore del Sant' Offizio.*

QUALIFICATION, s. f. Attribution d'une qualité, d'un titre, *Qualificazione.*

QUALIFIÉ, ÉE, part. *Qualificato.* §. On dit d'un homme de qualité, qu'il est qualifié, fort qualifié, que c'est une personne qualifiée. *Persona qualificata; uomo di gran condizione.* §. On dit, en termes de Palais, un crime qualifié, pour dire, un crime considérable. *Delitto grave.*

QUALIFIER, v. a. Marquer de quelle qualité est une chose, une proposition. *Qualificare.* §. Il s'emploie aussi en parlant des personnes. Et l'on dit, qualifier quelqu'un de fourbe, d'imposteur, &c. pour dire, le traiter de fourbe, d'imposteur. *Trattar da furbo, da impostore; dar del briccone, dell' impostore, ec.* §. Il signifie encore, attribuer un titre, une qualité à une personne; & dans cette acception, il se construit ordinairement sans de. *Qualificare; dar il titolo di.*

QUALITÉ, s. f. Ce qui fait qu'une chose est telle ou telle, bonne ou mauvaise, grande ou petite, chaude, froide, blanche, noire, &c. *Qualità; natura.* §. Il s'emploie aussi dans plusieurs phrases, où il a la même signification. *Qualità; spezie; sorta; guisa; condizione; natura.* Pour bien juger de la qualité d'une proposition; qualité occulte; la qualité des viandes, &c. §. On dit fig. qu'un vin a de la qualité, pour dire, qu'il a une séve qui le distingue des vins communs. V. Séve. §. Dans la Philosophie des Péripatéticiens, on appelle les quatre premières qualités, la chaleur, la froideur, la sécheresse & l'humidité. *Le quattro prime qualità.* §. Qualité, se prend aussi pour inclination, habitude, talent, disposition bonne ou mauvaise. *Qualità, dote, doni della natura.* §. Qualité, signifie encore, Noblesse distinguée. *Qualità; condizione; lignaggio; Nobiltà riguardevole.* §. Qualité, se dit aussi des titres qu'on prend à cause de sa naissance, de sa Charge, de sa dignité, de quelque prétention, &c *Qualità; condizione; nascita.* §. En termes de Palais, on dit, les qualités d'un Arrêt, pour dire, tout ce qui précède le dispositif, le prononcé d'un Arrêt rendu à l'Audience. *Il dispositivo d'una Sentenza.* Dans un Jugement rendu sur appointement, cela s'appelle le Vu. V.

QUAND, adv. de temps. Lorsque, dans le temps que, dans quel temps? *Quando; allora; in quel tempo; in qual tempo; qualora; allorchè.* §. Il sert aussi de conjonction; & alors il signifie, encore que, quoique, bien que; & il ne s'emploie que devant le futur du subjonctif. Ainsi ce qui se diroit avec les conjonctions encore que, bien que, au présent ou au prétérit du subjonctif, ne se dit avec quand, qu'au futur du même mode. *Benchè; sebbene; quantunque; quand' anche.* §. Quand, se met aussi quelquefois pour si. Quand vous auriez consulté quelqu'un sur votre ouvrage, vous n'en auriez que mieux fait. *Se voi aveste, ec.* §. Quand & quand, préposition. Avec. Il est populaire. *Insieme; nel medesimo tempo; con.*

QUANQUAM, s. m. T. de Collége, emprunté du Latin, & qui conserve sa pronunciation latine, pour signifier, une harangue latine faite en public, & prononcée d'ordinaire par un jeune Écolier, à l'ouverture de certaines Thèses de Théologie. *Aringa, discorso latino, che suol farsi da alcuni Scolari, nel cominciarsi certe difese di Teologia.*

QUANQUAN, s. m. (On prononce Cancan.) Terme corrompu du Latin quanquam. Il n'a guère d'usage que dans cette façon de parler proverbiale: Faire un quanquan, un grand quanquan de quelque chose, pour dire, faire beaucoup de bruit, beaucoup d'éclat d'une chose qui n'en vaut pas la peine. *Far molto strepito, far un gran chiasso per niente, per una cosa da nulla.*

QUANT, adv. Il est toujours suivi de la préposition à, & signifie, pour, pris dans le sens de pour ce qui est de... *In quanto a; per quel che tocca; per quel che spetta a...* On dit familiérement, qu'un homme se met sur son quant à moi, pour dire, qu'il fait le suffisant. V. ce mot.

QUANTES, adj. f. pl. Il n'a guère d'usage qu'en quelques façons de parler familières. Et il signifie, toutes les fois que.... autant de fois que.... *Ogni qual volta; ogni volta che; qualunque volta.* §. On dit quelquefois absolument, toutes fois & quantes, pour dire, autant de fois qu'on l'exigera, ou que l'occasion s'en présentera. *Sempre che; ogni volta che; qualora.*

QUANTIÉME, adj. de t. g. Terme par lequel on désigne, on demande le rang, l'ordre d'une personne, d'une chose dans un nombre par rapport au nombre. *Quanto.* §. Il s'emploie aussi quelquefois substantivement; & alors, il signifie, le quantième jour. Il est du style familier. *Il quanto del mese, o della luna.*

QUANTITÉ, s. f. Il se dit de tout ce qui peut être mesuré ou nombré. *Quantità.* §. On appelle en Philosophie, quantité continue, l'étendue d'un corps en longueur, largeur & profondeur. *Quantità continua.* Et quantité discrete, l'assemblage de plusieurs choses séparées les unes des autres, comme les nombres, les grains d'un tas de blé. *Quantità discreta.* § Quantité, signifie aussi, multitude, abondance. *Quantità; abbondanza; moltitudine; molto; gran numero.* En quantité *Assai; a balle; in buon dato; in quantità.* §. Quantité, terme de Grammaire, la mesure des syllabes longues & brèves qu'il faut observer dans la prononciation. *Quantità.*

QUARANTAINE, s. f. Collectif. Nombre de quarante. Il est du style fam. *Quarantina; quarentina; quarantena.* §. On dit, qu'un homme approche de la quarantaine, pour dire, qu'il a près de quarante ans. Il est du style fam. *Egli s' avvicina, s' accosta ai quarant' anni.* § On dit, jeûner la quarantaine, pour dire, jeûner quarante jours. *Digiunare per una quarantena di giorni.* On dit, jeûner la sainte quarantaine, pour dire, jeûner pendant tout le Carême. *Digiunar la Quaresima.* §. Quarantaine, se dit aussi du séjour que ceux qui viennent d'un pays infecté ou soupçonné de contagion, sont obligés de faire dans un lieu séparé de la Ville où ils arrivent. *Quarantina; quarentina.*

QUARANTE, adj. numéral. Quatre fois dix. *Quaranta.* Les prières de quarante heures, ou absolument, les quarante heures. *Le quarant' ore.* §. On appelle prières de quarante heures, des prières extraordinaires dans les besoins pressans. *Le preghiere delle quarant' ore.* §. Il y a une sorte de jeu des Cartes qu'on appelle le trente & quarante. *Il trenta; o quaranta.* §. On dit au jeu de la Paume, avoir quarante-cinq, pour dire, avoir les trois quarts d'un jeu. *Aver quaranta cinque.*

QUARANTENIER, s. m. *T. de Marine.* Sorte de petite corde de la grosseur du petit doigt, dont on se sert pour raccommoder les autres cordes. *Gerli.*

QUARANTIE, s. f. Nom de Tribunal des Quarante à Venise. *Tribunale de' Quaranta.*

QUARANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Quarantesimo.* §. Il se dit aussi de la partie aliquote d'un tout qui a quarante parties. *La quarantesima parte.* §. Il est aussi subst. masc. dans la signification de partie aliquote. *Una quarantesima.*

QUARRÉ, V. Carré. §. Quarré, T. d'Anat. petit muscle plat & carré, situé entre la tubérosité de l'ischion & le grand trochanter. *Quadrato.*

QUARREAU, V. Carreau.

QUARRÉMENT, V. Carrément.

QUARRER, se QUARRER, V. Carrer.

QUARRURE, V. Carrure.

QUART, s. m. La quatrième partie d'un tout. *Il quarto; la quarta parte.* §. On dit proverbialement, conter ses affaires au tiers & au quart, pour dire, conter ses affaires à toutes sortes de personnes. *Raccontare le sue faccende al terzo e al quarto, a questo e a quello.* Et, médire du tiers & du quart, pour dire, médire de toutes sortes de personnes. *Sparlare, dir male di questo e di quello, del terzo e del quarto.* §. Quart d'écu; on appelloit ainsi une monnoie qui valoit autrefois quinze ou seize sols, & qui depuis en a valu davantage. On dit, en parlant des épices du Parlement, il faut payer un écu quart, ou payer en quarts, pour dire, payer à raison de soixante-quatre sous pour un écu. *Quarto di scudo.* §. On dit proverbialement, qu'un homme n'a pas un quart d'écu, pour dire, qu'il est fort pauvre, qu'il n'a point d'argent. *Egli è abbruciato di danaro, non ha un becco di quattrino.* §. Quart de cercle, instrument de Mathématique, qui est la quatrième partie d'un cercle divisé par degrés, minutes & secondes. On l'appelle autrement quart de nonante, parce qu'il contient 90. degrés. *Quadrante.* §. Quart de vent, quart de rumb, terme de Marine, c'est la quatrième partie de la distance qui est entre deux des huit vents principaux. *Quarta di vento.* §. On appelle aussi quarts, en termes de Marine, le temps qu'une partie de l'équipage est à faire une certaine fonction que tous doivent faire tour à tour. *Guardia.* §. Quart de rang, se dit en termes d'Exercice militaire. *Quarta di fila.* §. Quart de conversion, est un mouvement en forme de quart de cercle, qu'on fait faire à un Bataillon pour en changer la face. *Quarto di conversione.* §. Quart de rond, terme d'Architecture, on appelle ainsi une moulure qui a le quart d'un rond. *Membretto che è il quarto del tondino, o bacchetta.* §. Quart en quart, terme de Manége, sorte de volte. Travailler un cheval de quart en quart, c'est le conduire trois fois sur chaque ligne du carré. *Esercitar un cavallo di quarto in quarto.* §. Demi-quart, la moitié d'un quart. *Un mezzo quarto; l' ottava parte.* §. Quart, arte, adj quatrième. Il n'a guère d'usage qu'en termes de Finance. *Quarto.* §. On appelle fièvre quarte, une sorte de fièvre intermittente, qui laisse au malade deux jours d'intervalle. *Quartana; febbre quartana.* §. On appelle fièvre double quarte, celle dont les accès reviennent deux fois entre trois jours. *Quartana doppia.*

QUARTAINE, adj. f. Il n'est en usage qu'en cette phrase: Vos fièvres quartaines, qu'on dit quelquefois par imprécations. Il est populaire. *Quartana; febbri quartane.*

QUARTANIER, s. m. C'est ainsi qu'on appelle, en termes de Chasse, un sanglier de quatre ans. On dit aussi, un sanglier dans son quart-an. *Cignale di quattro anni.*

QUARTATION, s. f. Opération de Métallurgie, par laquelle on joint avec de l'or assez d'argent, pour que dans la masse totale il n'y ait qu'un quart d'or contre trois quarts d'argent, parce que sans cela l'eau-forte n'agiroit pas sur l'alliage. Cette opération se nomme aussi in-quart. *Operazione di unir tre quarti d' argento con un quarto d' oro per fare lo spartimento.*

QUARTAUT, s. m. Vaisseau tenant la quatrième partie d'un muid. *Quartaruola.*

QUARTE, s. f. Mesure contenant deux pintes. *Quarta.* § On appelle quarte, en termes de Musique, l'intervalle de deux tons & demi, en montant ou en descendant. *Quarta.* §. On appelle quarte, en terme d'Escrime, la manière de porter un coup d'épée ou de fleuret en tournant le poignet au-dehors. *Quarta.* §. On appelloit autrefois quarte, au jeu de Piquet, quatre cartes de même couleur qui se suivent. On dit aujourd'hui, Quatrième. V. §. On appelle, en termes de Droit Romain, quarte falcidie, ou falcidienne, le quart des biens qui doit demeurer à l'héritier surchargé de legs. Et quarte trébellienne, ou trébellianique, le quart qui doit demeurer à un héritier chargé de rendre l'hérédité à un autre. *Quarta falcidia, e quarta trebellianica.*

† QUARTENIER, s. m. V. Quartinier.

† QUARTER, v. a. T. dont on se sert pour obliger les Cochers & Charretiers à marcher entre deux ornières & les éviter. *Camminare fra due rotaje senza incapparvi.* §. T. d'Escrime. Ôter son corps de la ligne. *Mettersi fuor di linea.*

QUARTERON, s. m. Certains poids qui est la quatrième partie d'une livre. *La quarta parte d' una libbra; un quartiere.* §. Il signifie aussi, la quatrième partie d'une livre dans les choses qui se vendent au poids. Un quarteron de beurre, un quarteron de cerises. *Un quarto di libbra di burro, e di ciliege.* Et de même, la quatrième partie d'un cent dans les choses qui se vendent par compte. *Quarta parte di cento.*

QUARTERONNÉ, adj. *T. de Gramm.* Enfant né d'un Européen & d'une Métice ou Mulâtre. *Fanciullo generato da un Europeo e da una Mesticcia, o Mulatta.*

QUARTIER, s. m. La quatrième partie de certaines choses. Ainsi on dit, un quartier de veau, un quartier d'agneau, un quartier de mouton, pour dire, la quatrième partie d'un veau, d'un agneau, d'un mouton. *Un quarto, o quartiere di vitello, d' agnello, di castrato.* §. Proverbialement & figurément on dit, qu'on se mettroit en quatre quartiers pour le service de quelqu'un, pour dire, qu'il n'y a rien qu'on ne voulut faire pour le servir. *Farsi tagliare a pezzi per il servizio di alcuno.* §. On dit, un quartier de terre, un quartier de vigne, pour dire, la quatrième partie d'un arpent de terre labourable, d'un arpent de vigne. *La quarta parte, un quarto.* §. Il se prend aussi pour la quatrième partie d'une aune. Ainsi on dit, un quartier d'étoffe, un quartier de ruban. *Un quarto.* §. On appelle aussi par extension, quartiers, les parties d'un tout qui n'est pas divisé exactement en quatre parties. Un quartier de pain, de gâteau, d'orange, &c. *Un quarto, un pezzo, una parte.* §. On appelle bois de quartier, du bois à bruler fendu en quatre. *Legno da bruciare spaccato in quattro.* §. On dit, un quartier de lard, pour dire, une grande pièce de lard tirée de dessus un cochon. *Un lardone.* §. On appelle quartiers de pierre, de gros morceaux de pierres. Et pierres de quartier, certaines grosses pierres de taille, dont il n'y en a que trois à la voie. *Massi.* §. On appelle quartier de soulier, les deux pièces de cuir qui environnent le talon. *Quartiere.* §. On nomme quartiers, les parois latérales du sabot du cheval. *Le parti laterali del corno del cavallo.* §. On dit, qu'un cheval fait quartier neuf, lorsque par quelque cause que ce soit, un des quartiers tombe, & se trouve chassé par un autre quartier qui croît. *Far corno, o ugna nuova.* §. Les Selliers appellent quartiers d'une selle, les parties sur lesquelles les cuisses du Cavalier portent & reposent. §. En parlant d'une Ville, on appelle quartier, un endroit de la Ville dans lequel on comprend une certaine quantité de maisons. *Quartiere; rione.* §. Il se dit encore d'une certaine étendue de voisinage, & aussi de tous ceux qui demeurent dans un quartier. *Quartiere, vicinato; quelli d' un quartiere; i vicini.* §. Quartier, se dit quelquefois en parlant des Provinces & de la campagne; & alors il se met toujours au pluriel. *Quartiere; paese.* On dit, cet homme est de nos quartiers, pour dire, il est de notre pays, de notre voisinage. *Egli è nostro paesano, o delle nostre vicinanze.* §. Quartier, en termes de Guerre, a plusieurs significations. On appelle quartier, le campement d'un corps de troupes, & le corps de troupes lui-même. *Quartiere di Soldati.* §. Dans un siége, on appelle quartier, un campement sur quelqu'une des principales avenues d'une Place, pour empêcher les convois & les secours. *Quartieri d' un assedio.* §. On appelle quartier des vivres, le lieu

où est logé l'équipage des munitions de bouche, & où l'on cuit le pain qu'on distribue journellement aux troupes. *Quartiere de' viveri*. §. On nomme quartier d'hiver, l'intervalle de temps compris entre deux campagnes. *Quartier d'inverno*. Et le lieu où on loge des troupes pendant l'hiver. *Quartieri, stanze, luogo dove svernano i Soldati*. §. On appelle quartier de rafraichissement, le lieu où des troupes fatiguées vont se remettre & se rétablir pendant que la campagne dure encore. *Quartiere di rinfresco*. §. On appelle aussi quartier du Roi, ou quartier du Général, un lieu choisi ordinairement au centre d'un camp où est le logement du Roi, ou celui du Général. *Quartiere del Re, o del Generale*. §. Enfin on appelle quartier, le traitement favorable que l'on fait à des troupes vaincues. Demander quartier, donner quartier. *Chiedere, dar quartiere*. §. On dit figurément dans le style de la conversation, demander quartier, pour dire, demander grace, demander de n'être pas traité à la rigueur. Et, ne faire aucun quartier, ne point donner de quartier, pour dire, traiter à la rigueur. *Chiedere grazia, o trattar con tutto rigore*. §. Quartier, se prend aussi pour l'espace de trois mois, qui fait la quatrième partie de l'année. *Trimestre; spazio di tre mesi*. §. On dit, qu'un Officier est de quartier, ou en quartier, pour dire, qu'il sert actuellement les trois mois pendant lesquels il est obligé de servir. Et on appelle Officiers de quartier, ceux qui servent par quartier, à la distinction de ceux qui sont ordinaires, & qui servent toute l'année. *Uffiziale di quartiere*. §. On appelle quartier de la lune, la quatrième partie du cours de la lune. *Quarto della luna*. §. Quartier, se dit aussi de ce qui se paye de trois mois en trois mois pour les loyers, pensions, rentes, gages, &c. *Trimestre, paga che si fa di tre in tre mesi*. §. En plusieurs occasions où il s'agit de payemens, quartier, signifie souvent la demi-année. *Semestre*. §. Quartier, signifie, en termes de Blason, la quatrième portion d'un écusson chargé d'armes entières. *Quarto*. §. On appelle aussi quartier, les parties d'un grand écusson, qui contient des armoiries différentes, quoiqu'il y en ait plus de quatre. *Quarto; quartiere*. §. On appelle en Armoiries, franc quartier, le quartier droit du haut de l'écu, quand il est d'un émail différent du reste de l'écu. *Quarto franco*. §. On appelle aussi quartiers, dans les Généalogies, les différens chefs desquels on descend, soit du côté du père, soit du côté de la mère. *Quartieri*. §. Quartier de réduction, nom d'un instrument de Pilotage, qui sert à résoudre plusieurs problèmes nécessaires à cet art. C'est une espèce de carte marine qui représente le quart de l'horison, ou un carré dans lequel est inscrit un quart de cercle, avec plusieurs transversales qui se coupent à angles droits, & qui en rapportent les degrés & les divisions aux côtés de ce carré. *Quarto di riduzione*. §. Quartier-Maître, se dit d'un bas Officier de vaisseau, qui est l'aide du Maître & du Contre-maître. *Sotto padrone*. §. Quartier-Mestre, f. m. nom que l'on donne au Maréchal des Logis d'un Régiment de Cavalerie étrangère. *Quartier Mastro*. §. À quartier, façon de parler adverbiale, à part, à l'écart. *A parte; in disparte*.

QUARTILE, adj. Terme d'Astronomie. Il ne s'emploie guère qu'en cette phrase: Quartile aspect, qui signifie, l'aspect de deux planètes éloignées l'une de l'autre, de la quatrième partie du Zodiaque, ou de quatre-vingt-dix degrés. En ce sens, le mot de quadrature est plus usité. V. Quadrature.

QUARTINIER, f. m. Officier de Ville, qui est préposé pour avoir soin d'un certain quartier. *Caporione; Capitano di quartiere*.

QUARTO, IN-QUARTO, V. In.

QUARTZ, f. m. Mot emprunté de l'Allemand. Terme d'Histoire naturelle, qui désigne une roche de la nature du caillou ou du crystal qui se trouve souvent dans les mines. *Sorta di pietra che trovasi nelle miniere*.

QUASI, adv. Presque, peu s'en faut, il ne s'en faut guère. *Quasi; quasimente; presso che; poco meno*. Il est du style familier.

QUASI-CONTRAT, f. m. Terme de Palais. On appelle ainsi un fait par lequel deux ou plusieurs personnes se trouvent obligées les unes envers les autres, sans qu'il y ait eu de convention ni de consentement. *Quasi contratto*.

QUASI-DÉLIT, f. m. Terme de Palais. Dommage que l'on cause à quelqu'un par sa faute, sans avoir eu dessein de lui en faire. *Quasi delitto*.

QUASIMODO, f. f. Terme pris du Latin, & qui n'a d'usage qu'en parlant du Dimanche d'après Pâque. *La prima Domenica dopo Pasqua; la Domenica in Albis*.

QUATORZAINE, f. f. Terme de Palais, qui se dit de l'espace de quatorze jours qui s'observe entre chacune des quatre criées des biens saisis réellement. *Spazio di quattordici giorni*. De quatorzaine en quatorzaine. *Di quattordici in quattordici giorni*.

QUATORZE, adj. numéral de t. g. Dix & quatre, quatre avec dix. *Quattordici*. §. On dit proverbialement, chercher midi à quatorze heures. V. Midi. Quatorze, se prend quelquefois pour quatorzième. *Quattordicesimo; quartodecimo; decimo quarto*. Dans l'ordre des Rois de France, Louis-le-Grand est Louis Quatorze. *Luigi Decimo-quarto*. §. Quatorze, se prend substantivement au jeu de Piquet, & signifie, les quatre as, ou les quatre rois, ou les quatre dames, ou les quatre valets, ou les quatre dix, parce que ces quatre cartes ensemble valent quatorze points. *Quattordici*.

QUATORZIÈME, adj. de t. g. Nombre ordinal. Le quatorzième du nom, le quatorzième jour, dans sa quatorzième année. *Quattordicesimo; quartodecimo; decimo quarto*. §. On dit quelquefois absolument & substantivement, le quatorzième, pour dire, le quatorzième jour. *Il quattordicesimo giorno*. §. Il se dit aussi absolument, pour signifier, une quatorzième part, un quatorzième denier. *Un quattordicesimo*.

QUATRAIN, f. m. Petite pièce de Poësie qui contient quatre Vers, dont les rimes sont presque toujours croisées. *Quadernario; quaternario; quartina*. §. Il signifie aussi quelquefois, quatre Vers qui font partie d'un sonnet, d'une stance. *Quaternario; quadernario; quartina; stanza di quattro Versi*.

QUATRE, adj. num. de t. g. Nombre qui contient deux fois deux. *Quattro*. §. On appelle les quatre-temps, les trois jours où l'Église ordonne de jeûner en chacune des saisons de l'année, & dans lesquels les Évêques ont accoutumé de faire les Ordinations. *Quattro tempora*. §. On dit, quatre-vingts, pour dire, quatre fois vingt. *Ottanta*. Et, quatre-vingt-dix, pour dire, quatre fois vingt & dix de plus. Il s'écrit toujours avec S quand il n'est pas suivi d'un autre nombre. *Novanta*. §. On dit figurément & familièrement, se mettre en quatre, pour dire, s'employer de tout son pouvoir pour rendre service. *Far tutto il possibile per render servizio*. §. Faire le diable à quatre, V. Diable. §. On dit, marcher à quatre pattes, pour dire, marcher avec les mains & les pieds. *Andare in quattro; andar carponi*. §. Quatre, se met aussi pour quatrième. *Quarto*. En parlant des Chambres du Parlement, on appelle la quatrième des Enquêtes, la quatre. *La quarta*. §. Quatre, est aussi quelquefois substantif. Ainsi on dit, un quatre de chiffre, un quatre en chiffre, pour dire, le caractère qui marque en chiffre le nombre de quatre. *Un quattro*. §. On appelle encore un quatre de chiffre, une espèce de petite machine dont on se sert pour prendre des rats & des souris. *Trappola*. §. On appelle aussi un quatre, aux jeux des Cartes, la carte qui est marquée de quatre cœurs, de quatre trèfles, &c. *Un quattro*. Et au jeu des Dés, on appelle un quatre, la face du dé qui est marquée de quatre points. *Il quattro*.

QUATRIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Quarto; quarta*. §. Quatrième, est aussi substantif, & il se dit de diverses choses dans le masculin & dans le féminin. Ainsi on dit, nous sommes au quatrième du mois, au quatrième de la lune, pour dire, au quatrième jour du mois, de la lune. *Noi siamo ai quattro, o al dì quarto del mese, della luna*. On dit aussi en parlant du jeu, vous venez à propos, nous attendions un quatrième, pour dire, un quatrième Joueur. *Voi venite a tempo, noi stavamo aspettando un quarto*. On dit encore, qu'un homme est d'un quatrième dans une affaire, qu'il y est pour un quatrième, pour dire, qu'il y est intéressé pour une quatrième partie. *Egli vi è per un quarto, vi è interessato per una quarta parte*. §. On dit d'un Écolier qui étudie dans la quatrième classe, que c'est un quatrième. Et on dit, qu'il étudie en quatrième, qu'il est en quatrième, pour dire, que c'est dans la quatrième classe qu'il étudie. *Quarta*. §. On dit aussi, la quatrième des Enquêtes, pour dire, la quatrième Chambre des Enquêtes. *La quarta, ec.* V. Enquête. §. Quatrième, se dit encore au jeu du Piquet, d'une suite de quatre cartes de même couleur. *Una quarta*.

QUATRIÈMEMENT, adv. En quatrième lieu. *In quarto luogo*.

QUATRIENNAL, ALE, adj. Il se dit d'un Office qui s'exerce de quatre années l'une, ou de quatre en quatre ans; qui dure quatre ans. *Che dura un quadriennio*. §. Il se dit aussi de l'Officier. Trésorier quatriennal. *Tesoriere per lo spazio di quattr' anni*. On le met quelquefois substantivement. Et alors il se dit de la Charge & de l'Officier.

QUATROUILLÉ, adj. *T. de Vénerie*. Il se dit d'un poil mêlé aux chiens parmi leur principale couleur. *Chiazzato, variegato*.

QUAYAGE, f. m. Terme de Commerce de mer. Droit que payent les Marchands pour avoir la liberté de servir du quai d'un Port, & y placer leurs marchandises. *Diritto del ripaggio*.

QUE, Pronom relatif, servant de régime au verbe qui le suit. Celui que vous avez élu; les gens que vous avez obligés. *Colui che, o colui il quale voi avete scelto; le persone che voi, o le quali voi, ec.* §. Que, s'emploie quelquefois pour marquer plus particulièrement la qualité des choses dont on parle. *Quale; come*. Tel que je suis. *Tal quale io sono*. §. Il se met quelquefois pour, quelle chose. Que faites-vous là? Que vous en semble? *Che fate voi? Che ve ne pare?* §. On dit, dans le style familier, je n'ai que faire, pour dire, je n'ai aucune affaire. *Io non ho cosa alcuna da fare; non ho affare veruno*. Je n'ai que faire de lui, pour dire, je n'ai aucun besoin de lui. *Io non ho bisogno di lui*. Je n'ai que faire de vous dire, pour dire, il n'est pas nécessaire de vous dire. *Non è necessario che io vi dica*. Et, je n'ai que faire à cela, pour dire, je n'ai aucun intérêt à cela. *Io non ho parte alcuna, non ho verun interesse in quella cosa*. §. Il s'emploie aussi pour signifier, que celui que, que celle que; & alors il ne se met guère qu'avec une négative. Il a bien trouvé un autre homme que vous ne disiez. *Egli ha ben trovato tutt' altro uomo che quello che voi dicevate*. §. Que, est aussi particule, & sert à divers usages qui seront exprimés ci-dessous. Il s'emploie souvent entre deux membres de phrase, qui ont chacun leur verbe exprimé, ou sous-entendu, pour marquer que le dernier est régi par le premier. Je trouve que vous avez raison. J'avoue que cela est surprenant. *Io trovo che voi avete ragione. Io confesso che ciò è sorprendente*. §. Il est aussi particule d'admiration, d'ironie, & d'indignation: alors il signifie, combien. Que Dieu est puissant! Que vous êtes importun! *Oh quanto Iddio, oh come Iddio è potente! Oh quanto mai siete importuno!* §. Il est aussi particule de souhait, d'imprécation, de commandement, de consentement, &c. alors il s'emploie par une manière d'ellipse, en sous-entendant les verbes dont on se sert pour souhaiter, pour commander, pour consentir, &c. Que je meure, si cela n'est. Qu'il parte tout à l'heure. *Possa io morire, se ciò non è vero. Parta egli immantinente*. §. Il signifie aussi, pourquoi. Que ne se corrige-t-il? Que ne demeurez-vous? Que n'attendez-vous? *Perchè non si corregge? Perchè non restate? Perchè non aspettate?* En ce sens, il s'emploie rarement sans la négative, excepté dans ces phrases: Que tardez-vous? Que différez-vous? & quelques autres semblables. *Che indugiate a fare? Perchè differite?* §. Que, se joint aussi avec plusieurs noms, prépositions, conjonctions & adverbes, après lesquels il se met, comme sont ces mots. Afin, avant, après, bien, dès, depuis, encore, loin, plus, puis, sans; & quelques autres de même nature, qui se peuvent voir à leur ordre. Quelquefois il s'emploie seul à la place de quelques prépositions avec lesquelles on a accoutumé de le joindre: ainsi on dit, approchez, que je vous parle, pour dire, afin que je vous parle. *Accostatevi, che v' ho da parlare*. Il ne fait point de voyage, qu'il ne lui arrive quelque chose, pour dire, sans qu'il lui arrive quelque chose. *Egli non fa mai un viaggio, che non gli accada qualche cosa*. Je lui parlai, qu'il étoit encore au lit, pour dire, lorsqu'il étoit encore au lit. *Io gli parlai, mentr' era ancora in letto*. §. On dit aussi, l'hiver qu'il fit si froid, pour dire, pendant lequel il fit si froid. *Quell' inverno che fu così rigoroso*. Le jour que cela arriva, pour dire, dans lequel cela arriva. *Quel giorno in cui ciò accadde*. C'est là qu'il demeure, pour dire, c'est là où il demeure. *Là è la casa ov' egli dimora*. §. Que, s'emploie encore par ellipse en diverses façons de parler: ainsi on dit, qu'il fasse le moindre excès, il tombe malade, pour dire, s'il arrive qu'il fasse le moindre excès. *Se egli si lascia andare a far il menomo stravizzo, ec.* Qu'il perde ou qu'il gagne son procès, il partira, pour dire, soit qu'il gagne son procès, soit qu'il le perde. *Sia ch' egli guadagni la lite, sia ch' egli la perda*. §. Il s'emploie encore par ellipse, & absolument dans le titre des chapitres, & des sections d'un livre, pour indiquer de quelle matière on y traite. Que la vertu est le plus grand de tous les biens. Que les Cieux sont d'une matière fluide. *Che la virtù, ec. Che i Cieli sono, ec.* §. Que, s'emploie quelquefois par redondance: ainsi on dit, que s'il m'allègue, que si vous m'objectez, pour dire simplement, s'il m'allègue, si vous m'objectez. *Che se egli mi allega; che se egli m' oppone*. §. Il s'emploie encore par énergie, & pour donner plus de force à ce qu'on dit. C'est une belle chose que de garder le secret. *È una bella cosa il custodire il segreto*. §. Que, s'emploie aussi dans une signification distributive, comme dans cette phrase: Il s'acquitte de son emploi que bien que mal, qui signifie, en partie bien en partie mal. Il est familier. *Tra bene e male, un po' bene e un po' male; così così*.

QUEL, ELLE, adj. dont on se sert pour demander ce que c'est qu'une chose, qu'une personne, son nom, ses propriétés; ou pour marquer de l'incertitude & du doute. *Quale*. §. Il se dit quelquefois par admiration. Quel malheur! Quelle disgrace! Quelle bonté! *Che sventura! Che sciagura! Qual bontà!* §. On dit, quel que soit, quel qu'il soit; quelle que soit, quelle qu'elle soit; quels que soient, quels qu'ils soient, pour dire, de quelque sorte, de quelque espèce que ce soit, qui que ce soit. *Qualunque sia*. Quel, se met quelquefois après tel. Tel quel, & c'est une façon de parler dont on se sert, pour marquer qu'une chose est médiocre dans son espèce, & plutôt mauvaise que bonne. C'est un Avocat, un Prédicateur tel quel. On leur donne du vin tel quel. Des étoffes telles quelles. Il n'est que du style familier. *È un Avvocato, un Predicator tal quale. Danno loro un vino tal quale, ec.*

QUELCONQUE, adj. de t. g. Nul, aucun, quel que ce soit, quel qu'il soit, quelle qu'elle soit. Il ne se met qu'avec la négative, & toujours après le substantif. *Qualunque; qual si sia.* §. Il se dit sans négative dans le style didactique, pour signifier, quel qu'il soit, quelle qu'elle soit; & alors il a un pluriel. Une ligne quelconque étant donnée; deux points quelconques étant donnés; *Data una qualunque linea; dati due punti qualunque sieno.*

QUELLEMENT, adv. Il ne se dit qu'en cette phrase du style familier, tellement quellement, pour dire, ni fort bien ni fort mal, mais plutôt mal que bien. Il fait son devoir, il fait sa charge tellement quellement. *Egli fa il suo dovere, fa il suo uffizio così così; tra bene e male; nè troppo bene nè troppo male.*

QUELQUE, adj. de t. g. Un, ou une, entre plusieurs. *Qualche; qualcheduno; alcuno.* §. On s'en sert aussi pour marquer diminution, & quelque adoucissement de la chose dont on parle, soit à l'égard de la qualité, soit à l'égard de la quantité: ainsi l'on dit, il y a quelque difficulté dans cette affaire, pour dire, qu'il y a un peu de difficulté. *V'è qualche difficoltà; un poco di difficoltà.* §. Il se joint aussi avec peu: ainsi on dit, quelque peu d'argent; quelque peu d'amitié, pour dire, un peu d'argent; un peu d'amitié. *Qualche poco, alcun poco, una piccola quantità di danaro; un poco d'affetto.* §. Quelque, signifie encore, quel que soit le ... quelle que soit la ... *Qualunque sia la ...* §. Quelque, s'emploie aussi comme adverbe: alors il se joint toujours avec un adjectif, & signifie, à quelque point que; à quelque degré que. *A qualunque, o a qualsivoglia segno, o grado che.* §. Il signifie encore, environ, à peu près. Il y a quelque soixante ans; il y avoit quelque cinquante chevaux. *Egli ha un sessant'anni; v'avea circa cinquanta cavalli.*

QUELQUE CHOSE. V. Chose.

QUELQUEFOIS, adv. De fois à autre, par fois. *Talora; talvolta; qualchevolta.*

QUELQU'UN, UNE, Pronom adj. Un entre plusieurs. *Qualche; alcuno; qualcheduno.* §. Quelques-uns, quelques-unes. Plusieurs dans un plus grand nombre. *Alcuni; parecchi.*

QUEMANDER & QUEMANDEUR. V. Caimander & Caimandeur.

QUENOTTE, s. f. Terme dont on se sert dans le style familier & en badinant, pour signifier les dents des petits enfans. *Dentini.*

QUENOUILLE, s. f. Sorte de petite canne ou de bâton que l'on entoure vers le haut, de soie, de chanvre, de lin, de laine, &c. pour filer. *Conocchia; rocca.* Charger, coiffer, monter une quenouille. *Appennecchiare.* §. Il se prend aussi pour la soie, le chanvre, le lin & la laine dont une quenouille est chargée. *Pennecchio.* §. On dit proverbialement à une femme qui se veut mêler de choses qui passent sa capacité, allez filer votre quenouille. *Andate a filare.* §. On dit fig. qu'une maison est tombée en quenouille, pour dire, qu'une fille en est devenue héritière. *L'eredità tocca alle donne.* Et on dit des Royaumes & des États, où les filles sont appellées à la succession, qu'ils tombent en quenouille. *Regni, Stati di cui le donne succedono alla Corona.* §. On appelle, quenouilles de lit, les colonnes, les piliers d'un lit. Quenouille d'un lit, quenouilles de cèdre, quenouilles dorées. *Colonnetta di letto.*

QUENOUILLETTES, s. f. pl. *T. de Fondeurs.* Ce sont des verges, ou triangles de fer qui ont à l'un des bouts une espèce de cylindre aussi de fer, arrondi par l'extrémité. *Mandriano.*

QUERAIBA, s. m. Arbre du Brésil, dont l'écorce pilée & appliquée sur les ulcères & les plaies, passe pour un excellent vulnéraire. *Queraiba.*

QUERELLE, s. f. Contestation, démêlé, dispute avec aigreur & animosité. *Quistione; disputa; contesa; altercazione; rissa; bisticciamento; taffuruglio; contrasto.* §. On dit, entrer dans une querelle, pour dire, s'intéresser dans une querelle, y prendre parti. *Entrare, prender parte in una contesa, in una rissa.* §. On dit aussi, embrasser, épouser, prendre la querelle de quelqu'un, pour dire, prendre le parti de quelqu'un contre ceux avec qui il a querelle. *Abbracciare il partito di qualcheduno.* §. On dit prov. querelle d'Allemand, pour dire, une querelle faite légèrement & sans sujet. *Disputa; quistione, contesa per cosa da nulla, o senza motivo.* §. Querelle d'inofficiosité, T. de Palais. V. Inofficiosité.

QUERELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUERELLER, v. act. Faire querelle à quelqu'un. *Provocare con parole; pigliarsela con qualcheduno; far l'uomo addosso; rimproverare; rabbuffare.* §. On dit, que des gens se sont querellés, pour dire, qu'ils ont eu dispute l'un contre l'autre avec des paroles aigres. *Arrissarsi; bisticciarsi; proverbiarsi; quistionare; contendere; altercare; batostare.* §. Il signifie aussi, dire des paroles aigres & fâcheuses, gronder, réprimander. *Bravare; sbarbazzare; far una ripassata, una tagliata; risciacquare un bucato.*

QUERELLEUR, EUSE, adj. Qui fait souvent querelle, hargneux. *Rissoso; litigioso; brigoso; beccalite; tafferugia; accattabrighe.* Il est quelquefois substantif.

QUERIMONIE, s. f. T. d'Officialité. Requête présentée au Juge d'Église, pour obtenir la permission de faire publier un monitoire. *Supplica che si presenta a un Giudice ecclesiastico per ottener la licenza di far pubblicare un monitorio.*

QUERIR, v. a. Il signifie proprement, chercher avec charge d'amener celui qu'on nous envoie chercher, ou d'apporter la chose dont il est question; mais il n'a d'usage qu'à l'infinitif, & avec les verbes aller, venir, envoyer. *Andare, o mandar a cercare, o in cerca; andare, venire, o mandar a prendere, a portare, ad arrecare, a condurre.*

QUESTEUR, s. m. (La première syllabe se prononce Cues.) Ce nom étoit à Rome celui de Magistrats chargés de la garde du trésor public, & de diverses autres fonctions, comme de recevoir les Ambassadeurs, &c. Il y en avoit pour la Ville même; d'autres pour les armées, où ils servoient comme Officiers Généraux; d'autres pour les Provinces, où ils avoient une grande autorité, sous les Préteurs & les Proconsuls. *Questore.* §. Questeur, se dit dans l'Université de Paris, d'un Officier de l'Université, chargé de recevoir les deniers communs, & de les distribuer à ceux à qui ils sont dus. *Tesoriere dell'Università.*

QUESTION, s. f. Interrogation, demande que l'on fait pour s'éclaircir de quelque chose. *Quistione; questione; quesito; domanda; proposta; dubbio.* §. Question, est aussi une proposition sur laquelle on dispute. *Quistione; questione.* §. On dit, qu'il est question, qu'il n'est pas question de ... pour dire, qu'il s'agit, ou qu'il ne s'agit pas de ... *Si tratta; non si tratta.* § Question, signifie aussi la torture, la gène qu'on donne aux criminels, pour leur faire confesser la vérité. *Tortura; corda; colla.*

QUESTIONNAIRE, s. m. Celui qui donne la question aux criminels. *Tortore, giustiziere.*

QUESTIONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUESTIONNER, v. a. Interroger quelqu'un, lui faire diverses questions. *Interrogare; domandare; far quistioni, domande.* §. Il se prend le plus souvent en mauvaise part, & se dit de ceux qui sont accoutumés à faire des questions importunes. *Far interrogazioni; annojare colle molte dimande.*

QUESTIONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait sans cesse des questions. *Interrogatore stucchevole.*

QUESTURE, s. f. (La première syllabe se prononce Cues.) Nom d'une Charge fort recherchée à Rome, dans le temps de la République, comme étant le premier degré qui conduisoit aux grandes Magistratures. V. Questeur. *Questorià; questura.*

QUÊTE, s. f. Action par laquelle on cherche. *Cerca; ricerca.* §. Il se dit, en termes de Chasse, d'un chien qui démêle la voie d'un cerf, d'un sanglier, &c. qu'on veut détourner. *Caccia, lo andar in traccia della fiera; cerca.* §. Il se dit de même en parlant de la chasse des perdrix. *Caccia; cerca delle starne.* §. Quête, signifie aussi la cueillette qu'on fait pour les pauvres, ou pour des œuvres pieuses. *Busca; cerca; accattamento.* Aller à la quête. *Andare in busca, alla cerca, all'accatto.* §. Quête, terme de Marine, saillie, élancement que fait l'étrave & l'étambot hors de la quille. *Sporto delle ruote di poppa, e di prua.*

QUÊTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUÊTER, v. a. Terme de Chasse. Chercher. Quêter un cerf, un sanglier, un lièvre; quêter des perdrix. *Braccare; braccheggiare; cacciare; andar in traccia.* §. On dit fig. quêter des louanges, pour dire, chercher adroitement à se faire donner des louanges. *Mendicare lodi; applausi.* §. Il signifie encore, demander & recueillir des aumônes. *Mendicare; accattare; far la cerca, l'accatto.*

QUÊTEUR, EUSE, s. m. & f. Qui quête pour quelqu'un. *Cercatore; cercante; che va alla cerca.*

QUEUE, s. f. Ce mot se dit de toutes sortes de bêtes, comme animaux à quatre pieds, oiseaux, reptiles & poissons. En parlant des animaux à quatre pieds, il signifie, cette partie qui est au bout de l'épine du dos, comme une continuation des vertèbres, & qui est ordinairement couverte de poil. *Coda.* §. En parlant des marques de dignité que les Visirs font porter devant eux, on appelle, Visirs à trois queues, le Visir qui a droit de faire porter devant lui trois queues de cheval. *Visire da tre code.* §. On appelle, queue de mouton, une pièce de viande qui est prise du quartier de derrière d'un mouton, & où ordinairement la queue tient. *Coda di castrato; quarto di dietro, dov'è attaccata la coda.* Quand on dit, un ragoût de queues de mouton, on n'entend parler que des queues seules. *Code di castrato.* § En parlant de fourrure, on appelle, queue de martre, la peau & le poil de la queue d'une martre, passée & accommodée. *Coda di martora.* §. On dit prov. & fig. brider son cheval par la queue, pour dire, commencer une affaire par où on devroit la finir. *Mangiare, o prendere il porro per la coda.* §. On dit prov. & popul. qu'il n'en est pas resté la queue d'un, pour dire, qu'il n'en est resté aucun, aucune. *Non n'è rimasto un solo.* §. On dit prov. & popul. d'un homme qui a paru confus de ce qu'une affaire ne lui a pas réussi, qu'il s'en est retourné honteusement la queue entre les jambes. *Mettersi la coda tra le gambe; tornarsene vergognoso, o svergognato.* §. Queue, en parlant des oiseaux, se dit des plumes qui leur sortent du croupion, & qui leur servent ordinairement comme de gouvernail pour se conduire dans l'air. *Coda degli uccelli.* §. Queue, en parlant des poissons, des serpens, & de quelques insectes, est la partie qui s'étend du ventre jusqu'à l'extrémité opposée à la tête. *Coda de' pesci.* §. On dit prov. & fig. À la queue gît le venin; le venin est à la queue, pour dire, qu'il est à craindre que la fin d'une affaire ne soit fâcheuse, quoique le commencement ne le soit pas. *Nella coda sta il veleno.* §. On dit prov. & fig. écorcher l'anguille par la queue, pour dire, commencer par l'endroit le plus difficile, & par où l'on devroit finir. *Mangiare, o prendere il porro per la coda.* Et l'on dit, qu'il n'y a rien de plus difficile à écorcher que la queue, pour dire, qu'ordinairement il n'y a rien de plus difficile dans une affaire, que de l'achever. *Nella coda sta il veleno, o sta la difficoltà.* §. Queue, se dit aussi en parlant de fleurs, des feuilles, des fruits, & signifie cette partie par laquelle ils tiennent aux arbres, aux plantes. *Picciuolo; gambo.* §. On appelle, queue de renard, une petite plante qui ressemble à peu près à une queue de renard, & qui vient ordinairement dans des terres humides. *Coda di volpe.* §. En parlant de certaines fleurs, comme tulipes, lis, narcisses, on appelle, queue, quand elles sont cueillies, ce qu'on appelle tige dans ces mêmes fleurs, lorsqu'elles sont encore sur pied. *Gambo de' fiori.* §. Queue, se dit encore de plusieurs autres choses qui ressemblent, en quelque façon, à une queue, comme dans les Lettres de Chancellerie. On appelle, Lettres scellées sur simple queue, celles dont le sceau est sur cette partie du parchemin, qu'on coupe en forme de queue, pour y attacher le sceau. Et, lettres scellées sur double queue, celles dont le sceau est sur une bande de parchemin qui passe au travers des Lettres. *Striscia di pergamena ove s'attacca il sigillo alle patenti, e simili.* §. En certaines lettres de l'Alphabet, comme au Q, au P, &c. on appelle, queue, ce qui excède par en bas le corps de la lettre. *Gamba d'una lettera.* §. On appelle, la queue d'une comète, une longue traînée de lumière qui suit le corps de la comète. *La coda, o crini della cometa.* §. On appelle, la queue de la poële, la longue pièce de fer qui sert à tenir la poële. *Manico.* §. On appelle, la queue du moulin, cette grande pièce de bois qui sert à faire tourner un moulin à vent sur son pivot. *Stegolo.* §. Queue d'aronde, terme de Menuiserie, qui se dit d'un certain tenon, d'une certaine pièce de liaison taillée en queue d'hirondelle. *Coda di rondine.* §. Queue, le bout, la fin de quelque chose. *Fine; estremità.* §. Queue, se dit encore de l'extrémité d'un manteau & d'une robe d'homme ou de femme, lorsqu'elle traîne par derrière. *Coda; strascico.* §. Queue, signifie aussi la dernière partie, les derniers rangs de quelque Corps, de quelque Compagnie. *Coda.* §. On dit aussi, à la queue, en queue, pour dire, à l'extrémité, à la suite, immédiatement après. *Alla coda; al seguito; all'estremità; subito dopo.* §. On dit encore, à la queue, en queue, pour dire, à la poursuite de quelqu'un, aux trousses de quelqu'un. *Alla coda, alle spalle.* §. Queue à queue, adv. à la file, immédiatement l'un après l'autre. *L'un dietro all'altro; alla sfilata.* §. Il y a un jeu d'enfans, qu'on appelle, à la queue leu leu, parce qu'ils marchent à la suite les uns des autres, comme marchent les loups, qu'on appelloit autrefois leux. *Far coda romana.* §. Queue, se dit fig. de la suite d'une affaire. *Coda; seguito.* §. Queue, en termes de Jeu, est une somme convenue que l'on paye à celui qui gagne le plus. *Somma di danaro che i giuocatori talvolta convengono di dare al maggior vincitore.* §. Queue, s. f. sorte de futaille contenant environ un muid & demi. *Sorta di piccola botte.* §. Demi-queue, s. f. futaille contenant la moitié de ce que contient une queue. *Mezza botte.* §. Queue de Lion, s. f. ou Léonurus, s. m. plante à fleurs labiées, qui croît en Afrique & en Amérique. *Sorta di pianta Africana e Americana.* §. Queue de cheval, V. Prêle. §. Queue de pourceau, s. f. plante dont la racine fournit un suc qui est incisif & résolutif, & employé pour l'asthme, la toux, & les maladies qui proviennent d'humeurs visqueuses & grossières. *Peucedano; finocchio porcino.* §. Queue de souris, s. f. plante qui croît dans les champs, les prés & les jardins. Elle est astringente & dessicative. *Coda di topo.* §. Queue, se dit encore d'une sorte de pierre à aiguiser. *Cote, pietra da raffilare.* § Queue de dragon, *T. d'Astron.* c'est le nœud descendant de la lune. *Coda del dragone.* §. Queue, *T. de Paumier*, instrument dont on se sert pour pousser les billes au jeu de Billard. *Stecca.* §. Queue rouge, V. Rouge-queue. §. Queue de Rat, *T. d'Ouvriers*, c'est une lime ronde, piquée à grains d'orge, qui est tortillée comme une colonne torse. *Lima da straforo.*

QUEUX,

QUEUX, f. m. Vieux mot qui fignifioit autrefois Cuifinier. Il fe dit encore en ce fens dans la Maifon du Roi. *Cuoco*. Les Traiteurs de Paris qui fe qualifient auffi de Maîtres Queux.

QUI, Pronom relatif de tout genre & de tout nombre. Lequel, laquelle. *Chi, il quale, o la quale; i quali, o le quali*. §. Qui, précédé d'une prépofition, ne s'emploie qu'en parlant des perfonnes; autrement on fe fert du pronom lequel, laquelle. Ainfi on dit, l'homme de qui, contre qui je parle; le cheval fur lequel je fuis monté. *L' uomo di cui, o del quale, contro di cui, o contro del quale io parlo; il cavallo che io cavalco*. §. Il fe met auffi d'une manière abfolue, en fous entendant l'antécédent; ainfi on dit, voilà qui eft beau, pour dire, voilà une chofe qui eft belle; voilà qui me plaît, voilà qui va bien, pour dire, voilà une chofe qui me plaît, voilà une affaire qui va bien. Voilà qui vous en dira des nouvelles, pour dire, voilà une perfonne qui vous en dira des nouvelles. *Ecco che sta bene; ecco che mi piace; ecco chi ve ne darà delle nuove*. §. Qui, fe dit auffi quelquefois pour ce qui; & dans cette acception, on dit, qui plus eft, qui pis eft, pour dire, ce qui eft encore plus, ce qui eft encore pis. *Ciò che è più; ciò che è peggio*. §. Qui, fe met encore abfolument, & par interrogation, pour dire, quel homme? quelle perfonne? *Chi? qual perfona?* §. Il fe met auffi abfolument, & fans interrogation, pour celui qui, quiconque. Ainfi on dit, qui obfervera les Commandemens de Dieu, fera fauvé. *Chiunque, o colui il quale offerverà i divini Precetti, anderà falvo*. §. On dit, je ne fais qui, pour marquer, qu'on ne fait qui eft celui qui a fait, qui a dit, &c. *Io non fo chi*. Et on dit fam. un je ne fais qui, pour marquer une perfonne de néant. *Un non fo chi; un uomo da nulla*. §. On dit, qui que ce foit, qui que ce puiffe être, qui que ç'ait été, &c. pour dire, quiconque, quelque perfonne que ce foit, &c. *Chiunque, chiunque fi fia, chi fi voglia; chicchessia*. Et quand il eft mis avec une négative, il fignifie, nul, aucune perfonne. *Niuno; neffuno; chicchessia*. §. Qui, eft quelquefois diftributif, & fignifie, ceux-ci, ceux-là, les uns, les autres. Ils étoient difperfés qui ça, qui là. Il vieillit dans cette acception. *Erano difperfi chi qua, chi là*.

QUIA, Terme emprunté du Latin, qui n'a d'ufage que dans ces phrafes proverbiales: Être à quia, mettre à quia, pour dire, être réduit, ou réduire quelqu'un à ne pouvoir répondre. Il eft fam. *Effere in facco; non faper più che dire*.

QUICONQUE, Pronom mafculin indéfini. Quelque perfonne que ce foit, qui que ce foit. Il n'a point de pluriel. *Chiunque; qualunque; chente*. §. Il eft auffi quelquefois féminin; & l'on peut dire, en parlant à des femmes, quiconque de vous fera affez hardie pour médire de moi, je l'en ferai repentir. *Qualunque di voi farà ardita a fegno di dir male di me, io ne la farò pentire*.

QUIDAM, QUIDANE, f. m. & f. Terme emprunté du Latin, & dont on fe fert dans les monitoires, procès verbaux, informations, &c. pour défigner les perfonnes dont on ignore, ou dont on n'exprime point le nom. On fe fert quelquefois du mot quidam dans la converfation; mais celui de quidane n'eft en ufage qu'en ftyle d'Officialité & de Palais. *Un cert' uomo, o una certa donna; un tale, o una tale; un cotale, o una cotale*.

QUIET, ETE, adj. Tranquille, calme, point agité. Vieux mot qui n'a plus guère d'ufage. *Quieto; tranquillo; pacifico; pofato*.

QUIÉTISME, f. m. Sorte d'héréfie de certains prétendus Myftiques qui, par une fauffe fpiritualité, font confifter toute la perfection chrétienne dans le repos ou l'inaction entière de l'ame, & négligent entièrement les œuvres extérieures. *Quietifmo*.

QUIÉTISTE, f. & adj. de t. g. Hérétique qui fuit les erreurs du Quiétifme. *Quietifta*.

QUIÉTUDE, f. f. T. emprunté du langage myftique. Tranquillité, repos. *Quiete; tranquillità; ripofo*.

QUIGNON, f. m. Gros morceau de pain. Il eft populaire. *Tozzo, pezzo di pane*.

† QUILBOQUET, f. m. Inftrument de Menoifier. *Strumento di falegnami*.

QUILLAGE, f. m. On appelle droit de quillage, un droit que les vaiffeaux marchands payent dans les ports de France la première fois qu'ils y entrent. *Dazio che pagano le navi mercantili la prima volta che entrano ne' porti della Francia*.

QUILLE, f. f. Morceau de bois arrondi, & plus menu par le haut que par le bas, fervant à un jeu où il y a neuf quilles que l'on range ordinairement trois à trois en carré, pour les abattre de loin avec une boule. *Birillo*. §. On dit prov. & pop. d'un homme qui eft mal reçu dans une compagnie où il eft arrivé mal-à-propos, qu'il y eft reçu comme un chien dans un jeu de quilles. *Effere malamente accolto*. §. On dit prov. & pop. trouffer fon fac & fes quilles, pour dire, plier bagage, fe fauver, fe retirer promptement. *Far fardello; far le balle; pigliarfela per un gherone*. §. Quille, longue pièce de bois qui va de la poupe à la proue d'un vaiffeau, & qui lui fert comme de fondement. *Chiglia*.

QUILLER, v. n. Il fe dit quand ceux qui veulent jouer aux quilles, en jettent chacun une, & tirent à qui fera le plus près de la boule, pour favoir ceux qui feront enfemble, ou celui qui jouera le premier. *Tirare per vedere chi fia il primo al giuoco de' birilli*.

QUILLETTE, f. f. T. d'Agriculture qui fe dit des ofiers que l'on plante. Ce font des brins gros comme le petit doigt, longs d'un pied, & que l'on enfonce en terre d'un demi-pied. *Vimine, o vermena di vinco che fi pianta. Glaba*.

QUILLIER, f. m. Cet efpace carré dans lequel on range les neuf quilles. *Spazio quadrato in cui fi difpongono i birilli*.

✠ QUILLON, f. m. T. de Fourbiffeur. Prononcez *kilion* en deux fyllabes. Sorte de branche qui vient au corps de la garde de l'épée. *Elfe di fpada*.

QUINAIRE, f. m. T. d'Antiquité. Nom par lequel les Monétaires anciens & les Antiquaires défignent les pièces de monnoie de la troifième grandeur, fabriquées foit en or, foit en argent. Le quinaire d'argent étant la moitié du denier, valoit originairement cinq as: & de là le nom de quinaire, qui de l'argent, a paffé aux petites monnoies d'or, mais n'a jamais été donné au bronze, même à celui de la plus petite, c'eft-à-dire, de la cinquième grandeur. *Quinario, moneta, la metà d'un denaro romano, che conteneva cinque affi*.

QUINAUD, AUDE, adj. Confus, honteux d'avoir été furmonté en quelque conteftation. Il eft vieux & de nul ufage, finon dans le burlefque. *Confufo; vergognofo*.

QUINCAILLE, f. f. collectif. Toutes fortes d'uftenfiles, d'inftrumens de fer ou de cuivre, comme lames d'épée, couteaux, cifeaux, chandeliers, mouchettes, &c. *Mercanziuole di ferro, di rame, o fimili*. On commence à dire, *Chincaglia e chincaglieria*. §. Quelques-uns appellent fig. & par mépris, quincaille, de la monnoie de cuivre, comme font les fous, les liards, les doubles. *Monete piccole; monete erofe*.

QUINCAILLERIE, f. f. Marchandife de toute forte de quincaille. Faire commerce de quincaillerie; un balot de quincaillerie; porter de la quincaillerie en Amérique. *Mercanziuole di ferro, rame, o fimili*. Voyez Quincaille.

QUINCAILLIER, f. m. Marchand, vendeur de quincaille. *Mercatante di mercanziuole di ferro, di rame, di latta*. On commence à dire, *Chincagliere*.

QUINCONCE, f. m. On appelle ainfi une difpofition de plant faite par diftances égales en ligne droite, & qui préfente plufieurs rangées d'arbres en différens fens. On s'en fert auffi, pour dire, le lieu planté de cette manière. *Ordine d' alberi piantati in fila, che formano la figura della lettera V, che fignifica il numero cinque, ficchè da ogni parte i filari rifpendono a corda*.

QUINDÉCAGONE, f. m. T. de Géometrie. Figure de quinze côtés. *Quindecagono*.

QUINDÉCEMVIRS, f. m. pl. T. d'Antiquité. Officiers prépofés à la garde des Livres Sibyllins, & chargés de la célébration des Jeux Séculaires, ainfi que de quelques cérémonies religieufes, dans certaines conjonctures où la République fe croyoit dans un état de crife. Le nom de ces Officiers venoit de leur nombre. Ils furent originairement quinze. *Quindecemviri, i quindici Sacerdoti che prefedevano alla lettura, ed interpretazione de' Libri Sibillini*.

QUINES, f. m. T. dont on fe fert au Trictrac, & qui fe dit lorfque du même coup de dés, on amène deux cinq. *Cinquini*.

QUINOLA, f. m. Nom que l'on donne au valet de cœur, quand on joue au Reverfis. *Chinola, nome che fi dà al fante di cuori al giuoco detto Rovefcino*.

QUINQUAGÉNAIRE, adj. de t. g. (La première fyllabe fe prononce Cuin, & la feconde Coua.) Qui eft âgé de cinquante ans. Il eft auffi fubftantif. *Quinquagenario*.

QUINQUAGÉSIME, f. f. (On prononce la première fyllabe Cuin, & la feconde Coua.) Il ne fe dit que du Dimanche qui eft avant le premier Dimanche de Carême. *Quinquagefima*.

QUINQUENNAL, ALE, adj. (La première fyllabe fe prononce Cuin, & la feconde Cuen.) Qui dure cinq ans, ou qui fe fait de cinq en cinq ans. Il n'eft d'ufage qu'en parlant des anciens Romains. *Quinquennale*. §. Il fe prend auffi fubftantivement. & l'on appelle quinquennales, des fêtes qui fe célébroient du temps des Empereurs à Rome, & dans les Provinces, au bout des cinq premières années de leur règne, & enfuite de cinq en cinq ans; cet efpace de cinq ans étant cenfé faire une période, pour la durée de laquelle on faifoit des vœux qu'on renouvelloit au commencement de la période fuivante. *Quinquennali*.

QUINQUENNIUM, f. m. Mot emprunté du Latin, qui fignifie, un cours d'étude de cinq ans; dont deux en Philofophie, & trois en Théologie. *Quinquennio; cinquennio*.

QUINQUENOVE, f. f. Sorte de jeu qui fe joue avec deux dés, & qui a pris fon nom du nombre de cinq & de neuf. *Sorta di giuoco che fi fa con due dadi*.

QUINQUERCE, f. m. T. d'Antiquité. Prix difputé dans un même jour par le même Athlète, à cinq fortes de combats différens. Il falloit avoir vaincu dans tous ces jeux, pour être proclamé vainqueur au Quinquerce. Le Quinquerce, chez les Romains, répondoit au Pentathle des Grecs, & comprenoit de même l'exercice du Saut, celui du Difque, celui du Javelot, la Courfe & la Lutte. *Efercizio di cinque forte di giuochi, dei Pugni, della Piaftrella, della Lotta, della Corfa, del Salto*.

QUINQUÉRÈME, f. f. T. d'Hiftoire & d'Antiquité. Galère à cinq rangs de rames. *Quinquereme*.

† QUINQUILLE, f. m. Jeu de l'Hombre à cinq. *Quintiglio*.

QUINQUINA, f. m. Écorce d'un arbre qui croît dans le Pérou, & dont on fe fert pour guérir la fièvre. *China; chinachina*.

QUINT, f. m. La cinquième partie dans quelque fomme de deniers, dans quelque marché, dans quelque fucceffion. *Il quinto; la quinta parte*. §. Quint, fignifie auffi, le droit qu'on paye en quelques lieux pour l'acquifition d'un Fief, au Seigneur dont le Fief eft mouvant: ce droit eft la cinquième partie du prix de la vente du Fief. *Il quinto del prezzo*. §. En matière de Fief, on appelle droit de quint & requint, le droit de la cinquième partie du prix d'un Fief, & de la cinquième partie de cette cinquième partie. *Diritto del quinto, e del quinto del quinto*. §. Il eft auffi adj. & n'a guère d'ufage que dans ces phrafes: Charles Quint, Empereur; Sixte Quint, Pape. *Carlo Quinto, Imperadore; Sifto Quinto, Papa*.

✠ QUINTADINER, v. n. Terme de facteur d'orgues. Prononcez *kintadiner*. Ce mot fe dit des tuyaux de l'orgue lorfqu'ils réfonnent en manière de quinte, & qu'ils ne parlent pas d'une façon harmonieufe, comme ils doivent parler, ce qui eft un défaut. *Scordare; difcordare*.

QUINTAINE, f. f. Ancien T. de Manége. Poteau que l'on fiche en terre, contre lequel on s'exerçoit autrefois à courir avec la lance, à jetter des dards. *Quintana*.

QUINTAL, f. m. Poids de cent livres. *Quintale; pefo di 100. libbre*. Quelques-uns difent, *Cantaro*, à la façon des Italiens; mais les noms propres ne doivent point fouffrir de changement.

† QUINTAU, f. m. Quantité de gerbes, de fagots affemblés dans un champ, dans un bois, pour la commodité du compte ou de la charge. *Una quantità di faftelli*.

QUINTE, f. f. Intervalle de cinq notes confécutives, y compris les deux termes. *Quinta; diapente*. §. Quinte, eft auffi une efpèce de violon plus grand que les autres, fur lequel on joue la partie de Mufique qu'on nomme la quinte. *Sorta di violino con cui fi fa la quinta*. §. Quinte, au jeu de Piquet, eft une fuite de cinq cartes de la même couleur. *Quinta*. §. En T. d'Efcrime, eft la cinquième garde. *Quinta*. §. Quinte, fe dit auffi d'une toux âcre & violente qui prend par redoublement. *Toffe violenta*. §. Quinte, fignifie auffi, caprice, bizarrerie, mauvaife humeur qui prend tout d'un coup. *Fantafticheria*. §. Il eft auffi adj. & fe dit d'une fièvre qui revient tous les cinq jours. La fièvre quinte eft affez rare. *La febbre quinta è molto rara*.

QUINTEFEUILLE, f. f. Plante ainfi nommée, parce que la plupart de fes efpèces ont cinq feuilles fur une même queue, rangées en forme de main ouverte. Les feuilles & la racine de cette plante font employées en Médecine, comme fudorifiques, cordiales, aftringentes & vulnéraires. On la figure fouvent dans le Blafon. *Pentafillo; cinquefoglio*.

† QUINTER, v. a. C'eft marquer l'or & l'argent pefé & effayé, & qui a payé le droit de quint. *Marchiare l'oro e l'argento, dopo averne fatto il faggio, ed efferfene pagati i diritti*.

QUINTESSENCE, f. f. Dans la Philofophie ancienne, il fignifie, la fubftance éthérée. Il fe dit en Chimie, de l'efprit de-vin qui s'eft chargé des principes de quelques drogues. C'eft un fynonyme de Teinture. Il ne faut point le confondre avec les effences ou huiles effentielles. *Quinteffenza; quinta effenza*. §. Il fignifie fig. ce qu'il y a de principal, de plus fin, de plus caché dans une affaire, dans un difcours, dans un livre. *Quinteffenza; il fugo, il migliore, il più puro*. §. Il fe dit auffi de tout le profit qu'on peut tirer d'une affaire d'intérêt, d'une Charge, d'un parti, d'une terre à ferme. Il a tiré toute la quinteffence de cette ferme. *Egli ha cavato il fugo, o tutto ciò, che poteva cavare da quell' appalto*.

QUINTESSENCIÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

QUINTESSENCIER, v. a. Rafiner, fubtilifer. *Cercare, ricercare, cavare la quinteffenza; voler fapere a fondo; raffinare; affottigliare*.

QUINTEUX, EUSE, adj. Fantafque, qui eft fujet à des quintes, à des fantaifies, à des caprices. *Fantaftico, cc*. V. Fantafque.

QUINTIL, adj. T. d'Aftronomie. Il n'a d'ufage

ge que dans cette phrase : Quintil aspect, pour dire, la position de deux planetes éloignées l' une de l' autre, de la cinquième partie du Zodiaque, ou de 72. degrés. *Aspetto quintile.*

† QUINTILLE, f. m. V. Quinquille.

QUINTIN, f. m. Sorte de toile fine & claire, que l'on empèse ordinairement, & qui est ainsi appellée, parce qu'elle se fait dans la Ville de Quintin en Bretagne. *Tela di Quintin.*

QUINTUPLE, adj. de t. g. Cinq fois autant. *Quintuplo.* §. Il est aussi substantif masculin. Rendre le quintuple. *Rendere il quintuplo.*

QUINZAIN, T. dont on se sert à la Paume, pour marquer que les Joueurs ont chacun quinze. *Aver quindici ciascuno.*

QUINZAINE, f. f. Nombre collectif qui renferme quinze unités. *Il numero di quindici.* Une quinzaine de pistoles, une quinzaine de jours, une quinzaine d' années. *Quindici doppie ; quindici giorni ; quindici anni.* §. Quand on dit absolument quinzaine, on entend une quinzaine de jours. *Spazio di quindici giorni, quindici dì.* §. On appelle, la quinzaine de Pâque, les quinze jours depuis le Dimanche des Rameaux, jusqu'à celui de Quasimodo. *I quindici giorni dopo Pasqua.*

QUINZE, adj. numéral de t. g. Nombre contenant trois fois cinq, dix & cinq. *Quindici.* §. On dit prov. & pop. qu'un homme fait passer douze pour quinze, pour dire, qu'il trompe. *Truffatore ; ingannatore ; barattiere.* §. On appelle à Paris, les Quinze-vingts, l'Hôpital fondé par S. Louis pour trois cents aveugles. *L'Ospedale de' trecento ciechi.* §. Quinze, est aussi, en T. de Paume, le premier des quatre coups qu'il faut gagner, pour avoir un des jeux dont la partie est composée. *Quindici.* §. On dit, donner quinze, pour dire, donner l'avantage de quinze à chaque jeu de la partie. *Dar quindici.* §. Quinze, est aussi le nom d'un jeu qui se joue avec des cartes, & où celui des Joueurs qui le premier a quinze par les points de ses cartes, ou qui en approche le plus près en dessous, gagne. *Sorta di giuoco di carte, che consiste a far quindici.* §. Quinze, se dit encore pour Quinzième. V.

QUINZIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre qui suit immédiatement le quatorzième. *Quindicesimo ; quindecimo ; decimo quinto ; quintodecimo.* On dit aussi absolument, le quinzième, pour le quinzième jour, le quinzième de la lune, le quinzième du mois, le quinzième de sa maladie. *Il quindicesimo giorno ; il giorno quindici della luna, del mese ; della malattia.* §. Il est aussi substantif, & signifie une quinzième portion. *Quindicesima parte.*

† QUIOSSAGE, f. m. Action de passer le cuir sous la quiosse. *Il lisciare, lo assottigliare i cuoj con una pietra da arrotare.*

† QUIOSSE, f. f. Pierre à aiguiser avec laquelle on quiosse le cuir. *Pietra da arrotare, con cui si lisciano, e si assottigliano i cuoj.*

† QUIOSSER, v. a. *T. de Tanneurs.* Frotter le cuir avec une sorte de pierre à aiguiser. *Lisciare i cuoj con una certa pietra da arrotare.*

QUIPROQUO, f. m. Expression empruntée du Latin, pour signifier une méprise, une erreur involontaire qui peut causer du dommage. Il est du style familier. *Errore ; sbaglio ; granchio.* §. On appelle proverbialement, un quiproquo d'Apothicaire, un remède pour un autre. Il n'a point de pluriel. *Un rimedio per l' altro ; un qui pro quo.*

QUIS, f. m. Sorte de marcassite de cuivre, dont on fait du vitriol. *Marcassita di rame.*

QUITTANCE, f. f. Déclaration par écrit que l'on donne à quelqu'un, & par laquelle on le tient quitte de quelque somme d'argent, ou de quelque autre redevance. *Quitanza, fine.* §. On appelle quittance de Finance, une quittance d'une somme qui a été payée aux coffres du Roi, pour jouir d'un Office, d'une rente, d'une augmentation de gages, &c. *Quitanza di Finanze.*

QUITTANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUITTANCER, v. a. Décharger une obligation, un contrat, en écrivant sur le dos, au bas ou à la marge, que le débiteur a payé tout, ou partie de la somme à laquelle il étoit obligé. *Far quitanza ; quitare.*

QUITTE, adj. de t. g. Qui est libéré de ce qui il devoit, qui ne doit plus rien. *Libero ; sciolto ; quitato ; liberato dall' obbligazione.* §. On dit dans le jeu, dans les affaires, dans les comptes que l'on se rend les uns aux autres, qu'on est quitte à quitte, pour dire, qu'on ne se doit plus rien de part ni d'autre. *Pagati del tutto.* On dit familièrement, faisons quitte à quitte, ou absolument, quitte à quitte. & quelquefois proverbialement, quitte à quitte & bons amis. *Facciam pagato.* §. Lorsqu'on a reçu quelque déplaisir de quelqu'un, & qu'on lui a rendu la pareille, on dit, nous voilà quitte à quitte. *Eccoci del pari ; io gli ho reso la pariglia.* §. On dit figurément, jouer à quitte ou double, à quitte ou à double, pour dire, risquer, hasarder tout, pour se tirer d'une mauvaise affaire. *Giocare a levarla del pari, o perder doppio.* §. Quitte, signifie aussi, qui est delivré, débarrassé de quelque chose. *Liberato ; sgravato ; affrancato ; spacciato ; disimpegnato ; esente.* §. Quitte, se met quelquefois absolument ; & on dit dans le style familier, quitte pour être grondé, quitte à être grondé, pour dire, j'en serai quitte pour être grondé ; il ne m'en arrivera que d'être grondé. Hé bien, vous dites que j'aurai la fièvre, quitte pour l'avoir. *Sarà finita coll' essere sgridato ; voi dite che io avrò la febbre, ebbene, che m' importa ? sarà finito coll' averla.*

QUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

QUITTEMENT, adv. T. de Pratique, qui n'a d'usage que pour marquer, que la chose qu'on vend, qu'on achette, dont on hérite, dont on compose, &c. est franche de toutes dettes ; en sorte que celui à qui elle est, ou à qui elle passe, peut en disposer librement. Ce mot, quittement, se joint toujours avec franchement. Il lui a vendu un tel bien franchement & quittement. *Egli gli ha venduto la tal possessione franca e libera.*

QUITTER, v. a. Laisser en quelque lieu, en quelque endroit, se séparer de quelqu'un, s'absenter, se retirer de quelque lieu, abandonner. *Abbandonare ; lasciare.* §. On dit, quitter le grand chemin, pour dire, s'écarter, se détourner du grand chemin. *Scostarsi dalla strada maestra o abbandonarla.* Quitter le commerce du monde, pour dire, se priver du commerce du grand monde. *Lasciare, abbandonare il commercio del mondo.* Et, quitter le monde, pour dire, embrasser la vie religieuse. *Abbandonare il mondo ; farsi religioso.* §. On dit aussi, qu'un homme a quitté sa femme, pour dire, qu'il s'en est séparé pour n'avoir plus de communication avec elle. *Abbandonar la moglie, separarsene.* Et, qu'un homme a quitté une Religion, pour dire, qu'il a abandonné une Religion, qu'il y a renoncé. *Abbandonare una Religione, abjurarla, rinunziarvi.* §. Quitter, signifie aussi, ôter quelque chose de dessus soi, se dépouiller, se défaire. *Levarsi, cavarsi qualche cosa d' indosso ; spogliarsi ; svestirsi ; deporre.* §. En parlant d'un serpent qui a fait nouvelle peau, on dit, qu'il a quitté la vieille peau. *Egli ha gettato, ha mutato la scoglia, il vecchio scoglio.* §. On dit aussi figurément, quitter la robe, quitter l'épée, quitter la soutane, quitter le froc, pour dire, renoncer à la profession de la robe, de l'épée, de l'état ecclésiastique & de la vie religieuse, en se depouillant des choses qui en sont les marques extérieures. *Abbandonare ; rinunziare alla Magistratura, al mestier dell' armi ; deporre il collarino, o la veste ecclesiastica ; por giù il cappuccio.* §. On dit d'un arbre, qu'il quitte ses feuilles, pour dire, qu'il se dépouille de ses feuilles ; & de quelques fruits, qu'ils quittent le noyau, pour dire, que le noyau s'en détache facilement. *Por giù le foglie ; frutti che si spiccano, che si staccano dall' osso.* §. On dit, quitter une charge, quitter un emploi, quitter un Bénéfice, pour dire, se défaire d'une charge, se démettre d'un emploi, d'un Bénéfice. On dit dans le même sens, quitter une profession. *Abbandonare ; deporre ; rinunziare.* §. On dit, quitter ses mauvaises habitudes, pour dire, se défaire de ses mauvaises habitudes. *Abbandonare ; disfarsi.* §. Quitter, signifie aussi, lâcher, laisser aller. *Abbandonare ; lasciare ; lasciar andare.* Il l'avoit pris aux cheveux, & il ne le vouloit point quitter. Le loup avoit emporté une brebis, on courut après, & on lui fit quitter sa proie. §. On dit figurément, quitter prise, pour dire, abandonner un dessein, s'en désister, *Abbandonar un' impresa ; desistere da proseguirla.* §. Quitter, signifie, Céder, Délaisser, V. §. Quitter, signifie aussi, se désister de quelque chose, cesser de s'y adonner, de s'y appliquer, y renoncer. *Abbandonare ; desistere ; rinunziare ; lasciar di proseguire.* §. Quitter, en certains jeux de renvoi, comme le Brelan, signifie, abandonner la vade que l'on a faite, plutôt que de vouloir tenir une nouvelle somme, dont un des Joueurs a renvié. Il est neutre. *Disdire la posta ; non tener l' invito.* §. Quitter la partie, c'est convenir que celui contre qui on joue, a gagné. *Dar per vinto ; darla vinta.* §. On dit que, qui quitte la partie, la perd, pour dire, que celui qui quitte le jeu avant que la partie soit achevée, perd ; & proverbialement, qui quitte la partie, la perd, pour dire, que quand on cesse de suivre une affaire, & de s'y appliquer, on ne réussit jamais. *Chi la dà vinta perde.* §. Quitter, signifie encore, exempter, affranchir, décharger, tenir quitte. *Quitare ; liberare ; ceder le ragioni ; far quitanza.* §. On dit dans le style familier, je vous quitte de tous vos complimens, de tous vos remercîmens, &c. pour dire, je ne veux point de vos complimens, je n'ai que faire de vos remercîmens, je vous en dispense. *Io vi dispenso da tutti i vostri complimenti, ec.*

QUITUS, f. m. Terme de Finance & de Chambre des Comptes. Arrêté définitif d'un compte, par lequel, après la correction, le comptable est déclaré quitte. *Quitanza definitiva.*

QUI-VA-LÀ, Terme de Guerre, cri d'une Sentinelle dans une Place, lorsqu'elle entend du bruit. *Chi è là.* §. On dit figurément & proverbialement, avoir réponse à tout, hormis à qui-va-là, pour dire, être hors d'état de répondre à une difficulté qu'on nous suppose. *Non essere in istato di rispondere a una difficoltà che ci si propone.*

QUI-VIVE, Terme de Guerre, cri d'une Sentinelle qui entend du bruit. *Chi viva.* §. On dit figurément, être sur le qui-vive, pour dire, être très attentif à ce qui se passe. Et d'un homme inquiet & craintif, qu'il est toujours sur le qui vive. Dans ces phrases ; Qui-vive est substantif. *Star in attenzione ; esser sempre in timore ; in allarmi.*

QUOAILLER, v. n. Il ne se dit que du cheval qui remue perpétuellement la queue quand on le monte. *Dimenar la coda.*

† QUOCOLOS, f. m. Pierre d'Italie qui mise au feu, se convertit en verre. *Sorta di pietra.*

QUOI, Pronom qui quelquefois tient lieu du pronom relatif lequel, laquelle, dans les cas obliques, tant au singulier qu'au pluriel. C'est un vice à quoi il est sujet. Ce sont des choses à quoi vous ne prenez pas garde. *È un vizio a cui, o al quale egli è soggetto. Sono cose a cui, o alle quali voi non ponete mente.* On dit, le sujet, la cause pour quoi on l'a arrêté, pour dire, le sujet pour lequel, la raison pour laquelle on l'a arrêté. Il ne se dit que des choses, & ne se dit jamais des personnes. *Il motivo, la causa per la quale, ec.* §. Il se prend aussi substantif. Ainsi on dit, quoi qu'il en arrive, quoi que vous disiez, pour dire, quelque chose qu'il en arrive, quelque chose que vous disiez. *Qualunque cosa che avvenga ; checchessia che ne avvenga, o che voi diciate.* Sur quoi en étiez vous là ? de quoi est-il question ? pour dire, sur quelle chose, sur quel propos en étiez-vous là ? de quelle chose est-il question ? *Di che si trattava ?* À quoi pensez-vous ? à quoi vous occupez-vous ? pour dire, à quelle chose pensez-vous ? à quelle chose vous occupez-vous ? *A che pensate ? in che vi occupate ? ec.* §. En termes de Palais, on dit, quoi faisant, en quoi faisant, pour dire, en faisant laquelle chose. *Il che facendo.* §. On dit subst. un je ne sai quoi, pour dire, certaine chose qu'on ne peut exprimer. *Un certo non so che.* §. Quoi, est aussi quelquefois particule admirative. & sert à marquer l'étonnement, l'indignation, &c. Quoi, vous avez fait telle chose ! Quoi donc, vous m'osez résister en face ! *Che o come voi avete fatta la tal cosa ? Che, voi avete l' ardire di opporvi al mio volere !* On y ajoute quelquefois l'interjection hé.

QUOIQUE, Conjonction qui régit toujours le subjonctif. Encore que, bien que. *Benchè ; sebbene ; quantunque ; avvegnachè ; comecchè.*

QUOLIBET, f. m. Façon de parler basse & triviale, qui renferme ordinairement une mauvaise plaisanterie. *Motto, facezia, arguzia triviale, volgare, plebea.*

QUOTE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase : Quote part, qui se dit de la part que chacun doit payer ou recevoir dans la répartition d'une somme totale. *Quota ; porzione di pagamento.*

QUOTIDIEN, ENNE, adj. Il n'a guère d'usage que dans les phrases suivantes. *Quotidiano ; cotidiano ; d' ogni giorno.* §. On dit dans l'Oraison Dominicale, notre pain quotidien, pour dire, le pain dont nous avons besoin chaque jour. *Il nostro pane quotidiano.* Et on appelle fièvre quotidienne, une fièvre qui revient tous les jours. *Febbre cotidiana.* §. Quand on veut dire, qu'une chose est ordinaire à quelqu'un, on dit fig. que c'est son pain quotidien. *È il suo pane quotidiano.*

QUOTIENT, subst. m. Terme d'Arithmétique. Nombre qui résulte de la division d'un nombre par un autre. *Quoziente.*

QUOTITÉ, f. f. La somme fixe à laquelle monte chaque quote part. *Quota.* §. En Jurisprudence, on appelle quotité du cens, la somme à laquelle monte le cens. *Somma del censo.* §. En termes de Droit, on appelle légataire d'une quotité, celui auquel un défunt a légué un tiers, un quart, un dixième, ou un mot une partie aliquote de sa succession. *Legatario d' un terzo, d' un quarto, ec. d' una eredità.*

QUOTTEMENT, f. m. *T. d' Horlogerie.* V. Quotter.

QUOTTER, v. n. *T. d' Horlogerie.* Il se dit en parlant d'un engrenage, lorsque la dent d'une roue rencontrant l'aîle du pignon avant la ligne des centres, celle-ci touche par sa pointe la face de la dent comme en heurtant, effet d'où il résulte un frottement très-considérable. On dit alors que cette dent quote. *Traboccare.* Comme quelquefois cela n'arrive, dans un engrenage, qu'à certaines dents, on dit dans ce cas, qu'il y a des quottemens dans cet engrenage. *Il traboccare.*

R

R, Substantif féminin, suivant l'ancienne appellation, qui prononçoit erre; & masculin, suivant l'appellation moderne, qui prononce re, comme dans la dernière syllabe du mot bâre. Lettre consonne, & la dix-huitième de l'Alphabet François.

RABÂCHAGE, f. m. Défaut ou discours de celui qui rabâche. *Anfanamento; armeggio; scappuccio.*

RABÂCHER, v. n. Revenir souvent & inutilement sur ce qu'on a dit. Il est du discours familier, ainsi que ses dérivés. *Armeggiare; annaspare; anfanare; anfaneggiare.*

RABÂCHEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui rabâche. *Anfanatore; annaspatore; colui che armeggia.*

RABAIS, f. m. Diminution de prix & de valeur. *Diffalco; ribasso; diminuzione di prezzo.* §. On dit, donner un ouvrage au rabais, mettre un ouvrage au rabais, pour dire, faire publier dans les formes, qu'on le donnera à faire à celui qui l'entreprendra au meilleur marché. Et quand ces sortes d'ouvrages sont adjugés, on dit, qu'ils ont été adjugés, qu'ils ont été donnés au rabais. *Dar a cottimo; dar un lavoro a prezzo fermo.* §. On appelle rabais des monnoies, la diminution que le Prince fait du prix pour lequel la monnoie a cours. On se sert du même mot, en parlant de la diminution du prix de toutes sortes de denrées & de marchandises. *Calo, diminuzion del valore delle monete.* §. Lorsqu'un homme parle désavantageusement ou avec mépris de quelqu'un, ou de quelque ouvrage d'esprit, on dit figurément, qu'il le met trop au rabais. *Egli lo sfregia troppo.*

RABAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RABAISSEMENT, subst. m. Diminution. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de la diminution que le Prince fait par un Édit du prix des monnoies, ou de celle qu'il ordonne être faite dans la levée des tailles. *Calo delle monete, o diminuzione delle gravezze.*

RABAISSER, v. a. Mettre plus bas, mettre une chose dans une situation au-dessous de celle où elle étoit. *Rabbassare; riabbassare; abbassar di nuovo.* §. Il se dit aussi de la voix, & signifie, élever moins la voix. *Abbassar la voce, non alzarla troppo; favellar in tuono men forte.* §. On dit fig. d'un homme qui retranche sa dépense, qui vit dans un moindre éclat qu'à l'ordinaire, ou qui modère ses prétentions qu'il avoit, qu'il a rabaissé son vol. *Egli ha abbassato il volo.* §. Rabaisser, signifie aussi, Diminuer, V. §. On dit fig. rabaisser l'orgueil de quelqu'un, pour dire, reprimer l'orgueil, la vanité de quelqu'un. *Abbassare; umiliare; rintuzzare, reprimere, deprimere l'orgoglio di qualcheduno.* On dit aussi fig. & prov. dans la même signification, rabaisser le caquet de quelqu'un. V. Caquet. §. En termes de Manége, on dit, rabaisser les hanches du cheval, pour dire, asseoir un cheval disposé à s'élever sur les jarrets, ou à marcher & travailler sur les épaules. *Abbassar le anche del cavallo.*

RABANS, ou COMMANDES, f. m. pl. *T. de Marine.* Petites cordes faites de vieux cables, dont on se sert pour garnir les voiles afin de les ferler, & à plusieurs autres amarrages, comme aussi à renforcer les manœuvres. *Comandi a mano.*

RABAT, f. m. Ornement de toile que les hommes de certaines professions portent autour du cou, & qui se rabat de deux côtés sur la poitrine: on l'appelle souvent collet. *Collare.* §. Rabat, se dit aussi du bout du toit d'un jeu de longue paume, qui sert à rejetter la balle. On le dit de même du coup qui vient du rabat. *Ribalzo.* §. Au jeu de Quilles, rabat se dit par opposition à venut, & signifie, le coup que le joueur joue de l'endroit où la boule s'est arrêtée. *Questa voce, al giuoco de' Birilli, serve ad esprimere il mandar che si fa della palla, dal luogo ove s'è fermata dopo il primo tiro.* §. Rabat, *T. de Teint.* c'est une légère façon de teinture qu'on donne aux étoffes de peu de valeur. *Incupimento.* §. Rabat, *T. de Comm.* excompte ou diminution que l'on fait sur le prix de certaines marchandises, lorsque l'acheteur avance le payement de la somme dont il étoit convenu avec le vendeur. *Ribasso.* §. Rabat, *T. de Chasse*, on appelle chasse au rabat, celle où on va la nuit avec des filets pour rabattre sur le gibier qu'on pousse dedans par le moyen des chiens secrets. *Cacciar col copertojo, o coll' erpicatojo.* §. Rabat, T. & outil de Charron, il sert pour tracer les lignes droites. *Graffietto.*

RABAT JOIE, f. m. Ce qui survient de fâcheux, de désagréable, lorsqu'on est en disposition de se réjouir. Il est fam. & renferme toujours quelque sorte de plaisanterie maligne. *Cattiva nuova, sinistro accidente che turba, che guasta la festa.* §. En parlant d'un homme triste, & ennemi de la joie des autres, on dit fam. que c'est un rabat-joie. *Guastafeste.*

RABATTRE, v. a. Rabaisser, faire descendre, diminuer, retrancher de la valeur d'une chose, & du prix qu'on en demande. *Torre, diminuire, scemare, detorre, sbattere; detrarre; difalcare; far un ribasso.* §. Rabattre les courbettes, en termes de Manége, c'est forcer un cheval qui travaille à courbettes, de poser en un seul & même temps à terre les deux pieds de derrière, de manière que la chûte de ses deux pieds ne fasse entendre qu'un seul son. *Far fare le corvette in un sol tempo.* §. On dit, en parlant d'un homme qui en affaires ne veut entrer dans aucun tempérament, que c'est un homme qui n'en veut rien rabattre. *Egli non ne vuol saper di nulla; egli non vuol sentire, o dare orecchio a veruo trattato.* Et lorsqu'une personne a fait quelque chose qui donne lieu de l'estimer moins, on dit, qu'on en rabat beaucoup. Il est familier. On dit aussi fam. & dans la même acception, j'en rabats quinze. *Egli n'è molto meno stimato; egli perde il credito, non se ne fa più lo stesso conto che se ne faceva.* §. On dit, rabattre un coup, pour dire, le détourner, le rompre en le parant. *Ribattere; stornare.* §. On dit fig. rabattre les coups, pour dire, adoucir, appaiser des gens aigris les uns contre les autres. *Calmare; pacificare, ec.* V. Adoucir. La même chose se dit, en parlant des bons offices qu'on rend auprès d'un homme puissant, à quelqu'un contre qui il étoit prévenu. *Parlare a favor di alcuno ad una persona mal prevenuta contr' esso.* §. En termes de Pratique, on dit, rabattre un défaut, lorsque le Juge à l'Audience revoque le défaut qu'il avoit donné contre une des Parties, faute d'avoir comparu. *Far rivocare un decreto di contumacia.* §. Rabattre, en parlant des habillemens, se dit des plis & des coutures, & signifie, les applatir. *Appianare; spianare.* En termes de labourage, on dit, rabattre les avoines, pour dire, faire passer un rouleau sur les avoines déjà levées, pour applatir la terre. *Spianar il terreno.* §. Rabattre, dans le style figuré, signifie, abaisser; & c'est dans cette acception qu'on dit, rabattre l'orgueil, rabattre la fierté de quelqu'un. Il lui a bien rabattu son caquet. Ce dernier est du style fam. *Abbassare; rintuzzare; umiliare; deprimere.* §. Rabattre, est aussi neutre; & alors il signifie, quitter un chemin, & se détourner tout d'un coup par un autre. *Lasciare, abbandonar a un tratto una strada e prenderne un' altra.* §. En termes de Chasse, on dit, rabattre le gibier, pour dire, battre la campagne, pour réunir & rassembler le gibier dans l'endroit où sont les Chasseurs. *Batter la campagna per far che la cacciagione venga tutta a raunarsi nella vicinanza del luogo dove sono i cacciatori.* §. Il est aussi réciproque; & dans cette acception on dit, que des perdrix se sont rabattues en quelque endroit, pour dire, qu'elles s'y sont remises. V. Remise. §. Lorsqu'une armée étant en marche, quitte tout d'un coup la route qu'elle tenoit, pour se porter au siége de quelque Place, on dit, qu'elle s'est rabattue sur cette Place. *Dirigersi, avviarsi verso una piazza per assediarla.* §. On se sert aussi du mot se rabattre, lorsqu'après avoir paré de quelque matière on change tout d'un coup de propos. *Venir a parlare.* §. Rabattre, *T. commun à tous les Forgerons*, c'est après avoir fini de forger une pièce, effacer à petits coups toutes les inégalités que les grands coups de marteau ont pu laisser. *Pianare.* §. Rabattre, *T. de Tannerie*, c'est jetter les cuirs dans un vieux plain, après les avoir tiré de l'eau. *Rimettere in calcina.* §. Rabattre, *T. de Teint.* c'est corriger une couleur trop vive. *Ammortire.*

RABATTU, UE, part. *Scemato, ec.* §. On appelle épée rabattue, une épée qui n'a ni pointe ni tranchant. *Spada senza taglio.* Et, Dames rabattues, une sorte de jeu qu'on joue sur le tablier d'un trictrac. *Sbaraglino.* §. On dit prov. tout compté, tout rabattu, tout bien compté & rabattu, pour dire, tout bien examiné. *Ogni cosa ben pesata e ben esaminata.*

RABBANISTE, V. Rabbiniste.

RABBIN, f. m. On appelle ainsi les Docteurs des Juifs. *Rabbino.* §. En parlant d'un homme qui a beaucoup lu & beaucoup étudié les livres des Juifs, les ouvrages des Rabbins, on dit par plaisanterie, que c'est un Rabbin, un vieux Rabbin. *Uomo che sa quanto un Rabbino antico.* §. Ce mot s'écrit sans n, lorsqu'il précède immédiatement le nom du Docteur Juif. Rabbi Maimonides, &c. *Rabbi Maimonide, ec.* §. On doit toujours dire, Rabbi, en seconde personne. Que dites vous, Rabbi, de cette interprétation? *Che dite voi Rabbi, o Rabbino di questa interpretazione?*

RABBINAGE, f. m. Ce mot n'a d'usage que pour signifier l'étude qu'on fait des livres des Rabbins. Il ne se dit guère que par mépris. *Studio, che si fa de' libri de' Rabbini.*

RABBINIQUE, adj. de t. g. Qui est des Rabbins, qui est particulier aux Rabbins. *Rabbinico.*

RABBINISME, f. m. La doctrine des Rabbins. *La dottrina de' Rabbini.*

RABBINISTE, f. m. qui suit la doctrine des Rabbins, ou qui étudie leurs livres. Quelques-uns croient que Rabbaniste est mieux dit, mais l'usage l'a emporté pour Rabbiniste. *Rabbinista.*

RABDOÏDE, ou RHABDOÏDE, (Suture.) *T. d'Anat.* C'est la seconde suture vraie du crâne. On l'appelle aussi, Sagittale. V.

RABDOLOGIE, f. f. Espèce d'Arithmétique, qui consiste à faire des calculs par le moyen de certaines baguettes sur lesquelles on écrit certains nombres. *Sorta d' Aritmetica che si fa per via di certe bacchette su le quali sono scritti alcuni numeri.*

RABDOMANCIE, f. f. Prétendue divination par la baguette. *Divinazione di cose nascoste, per mezzo d'una bacchetta.*

RABÊTI, IE, part. V. le verbe.

RABÊTIR, v. a. Rendre bête. Il est populaire. *Rendere stupido.*

† RABILLAGE, f. f. V. Rhabillage.

† RABILLER, v. a. V. Rhabiller.

RABLE, f. m. On appelle ainsi dans quelques animaux, la partie qui est depuis le bas des épaules jusqu'à la queue. Il ne se dit guère que du lièvre & du lapin. *Lombo, schiena d'un coniglio, o d'una lepre.* §. Il se dit par plaisanterie, en parlant des hommes qui sont forts & robustes. *Forte di schiena.* §. Rable, se dit en Chymie, d'un barre de fer en crochet, dont on se sert pour remuer des substances que l'on calcine. *Ritorio.*

RABLU, UE, adj. Qui a le rable épais, qui est bien fourni de rable. *Schienuto.* §. Il se dit aussi par plaisanterie, en parlant d'un homme fort & robuste. *Bene schienuto; robusto.*

RABLURE, f. f. *T. de Marine.* Cannelure, ou entaille que le Charpentier fait le long de la quille du vaisseau, pour emboîter les gabords, & à l'étrave & à l'étambord, pour placer les bouts des bordages & des ceintes. *Scanalatura per i tavelli a per l' incinte.*

RABONI, IE, part. le verbe.

RABONIR, v. a. Rendre meilleur. Il n'a d'usage qu'en parlant de certaines choses, qui, n'étant guère bonnes d'elles-mêmes, ou qui ayant été gâtées, deviennent ensuite meilleures. *Abbonire; migliorare; bonificare.*

RABOT, f. m. instrument de Menuisier, qui sert à aplanir une pièce de bois, & à la rendre unie & polie. *Pialla.* §. On dit fig. passer le rabot sur un ouvrage de vers, de prose, y donner un coup de rabot, pour dire, le perfectionner. Il est fam. *Limare; pulire; ripulire.* §. Rabot, se dit aussi d'un certain instrument dont on se sert pour remuer & pour détremper la chaux. *Marra da calcina.* §. Rabot, *T. de Fondeurs de gros ouvrages*, c'est une bande ou plaque de fer plate, en forme de douve de tonneau, qui a un manche en partie de fer, en partie de bois; elle sert comme d'écumoire, pour ôter les scories qui s'élèvent sur le métal fondu. *Rastrello.*

RABOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RABOTER, v. a. Rendre uni & poli avec le rabot. *Piallare.* §. Raboter, se dit fig. & fam. en parlant des ouvrages d'esprit où il y a beaucoup à retrancher, à reformer. *Limare; pulire; ripulire.*

RABOTEUR, f. m. *Terme de Charpentiers.* Compagnon de Chantier, qui pousse les moulures sur les bois apparens, comme les huisseries des portes, les noyaux, limons, sabots, marches d'escalier, &c. *Piallatore; scorniciatore.*

RABOTEUX, EUSE, adj. Il se dit proprement du bois, & signifie, noueux, inégal. *Scabro; scabroso; ronchioso; roffigioso; ineguale; bitorzoluto; nodoso.* §. Il se dit aussi de toute superficie inégale, & principalement des chemins. *Scabro; scabroso; aspro.* §. Il se dit fig. du style, des ouvrages de vers, de prose, pour signifier, grossier, mal poli. *Rozzo; incolto.*

† RABOTIER, f. m. Table cannelée de salons, dans lesquels les Monnoyeurs arrangent leurs carreaux l'un contre l'autre. *Tavola scanalata ad uso de' Monetieri.*

RABOUGRI, IE, part. V. le verbe. Un jeune plant tout rabougri, des arbres tout rabougris. *Bistorto; mal cresciuto; contraffatto.* §. Il se dit fig. d'une petite personne de mauvaise conformation & de mauvaise mine. *Bistorto; contraffatto; sformato.*

RABOUGRIR, v. n. & r. Il ne se dit proprement que des arbres & des plantes, que la mauvaise nature de la terre, ou les mauvais vents empêchent de profiter. On l'emploie plus ordinairement au participe. *Intristire; provenir male, ec.* V. Rabougri.

RABOUILLÈRE, f. f. Trou; espèce de terrier peu profond, que les lapines creusent pour y faire leurs petits. *Covile, tana de' conigli.*

RABOUTI, IE, part. V. le verbe.

RABOUTIR, v. a. Ce mot n'a guère d'usage qu'en parlant de quelques morceaux d'étoffe qu'on met bout à bout l'un de l'autre. Il est populaire. *Rimendare, cucire lembo a lembo due pezzi di panno, o simile.*

RABRI, RANIO, RAMAI, *T. d'Hist. nat.*

Noms par lesquels on a voulu désigner le bol d'Armenie. *Bolo armeno*.

RABROUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RABROUER, v. a. Rebuter avec rudesse & avec mépris. Il est du style fam. & ne se dit que des personnes. Son usage le plus ordinaire est quand il s'agit de propositions que l'on désapprouve, que l'on rejette. *Ributtare; rigettare con mala grazia; fare uno sgarbo a una persona*.

† RABROUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui rebute avec rudesse, avec mauvaise grace. *Rimbrottatore; sgridatore; che rigetta sgarbatamente*.

RACAGE, s. f. T. de Marine. Assemblage de petites boules enfilées l'une avec l'autre comme les grains d'un chapelet, qu'on met autour du mât, vers le milieu de la vergue, pour accoler l'un & l'autre, afin que le mouvement de cette vergue soit plus facile, & qu'on puisse par conséquent l'amener plus promptement. *Trozza*.

RACAILLE, s. f. La lie & le rebut du peuple, ce qu'il y a de plus vil & de plus méprisable dans la Populace. Il est du style fam. *Bruzzaglia; marmaglia; bordaglia; canaglia; schiazzamaglia; feccia del popolo; gentame*. §. Il se dit fig. de toutes les choses de rebut. Il est du style fam. *Pattume; marame; cose di poco pregio; cose di rifiuto*.

† RACAMBEAU, s. m. T. de Mar. Grand anneau de fer fort menu pour assujettir au mât la vergue d'une chaloupe à voile. *Anello di ferro sottile per arrestare l'antenna all'albero*.

RACCOMMODAGE, s. m. Le travail d'un ouvrier qui a raccommodé & refait quelque chose, quelque meuble. *Racconciamento; raccomodamento; racconciatura; racconcio; rattaccennamento; rappezzamento*.

RACCOMMODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCOMMODEMENT, s. m. Réconciliation entre des personnes qui étoient brouillées. *Riconciliazione; pace; riconciliamento*.

RACCOMMODER, v. a. refaire, remettre en bon état. *Racconciare; raccomodare; rassettare; rifare; ristaurare; aggiustare; risarcire; rappezzare; rattaccennare*. §. Il signifie aussi, remettre dans une situation plus convenable, plus propre, & plus selon la bienséance. *Raffazzonare; rammontare; assettare; acconciare; accomodare; abbellire; ripulire; mettere in buon ordine; in assetto*. §. Il se dit aussi en parlant des ouvrages d'esprit, & signifie réformer ce qu'il peut y avoir de mauvais. *Racconciare; raccomodare; ritoccare; limare; ripulire*. §. Il se dit aussi en parlant des affaires. Il a tellement gâté ses affaires, qu'on aura bien de la peine à les raccommoder. *Egli ha talmente guasti i suoi affari che si durerà gran fatica a raccomodargli*. §. Il signifie, réparer. Il a fait une sottise, il cherche à la raccommoder. *Egli ha fatta una minchioneria e cerca a ripararla*. §. Il signifie aussi, mettre d'accord des personnes qui s'étoient brouillées après avoir été en bonne intelligence. En ce sens, il est aussi réciproque. *Riconciliare; pacificare; rappacificare; rappattumare*.

RACCOMMODEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, ou celle qui raccommode. Il ne se dit guère que des petites gens qui raccommodent certaines choses. *Racconciatore; rappezzatore*.

RACCORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCORDEMENT, s. m. Terme d'Architecture. Réunion de deux corps, de deux superficies à un même niveau, ou d'un vieil ouvrage à un neuf. *Ragguagliamento; pareggiamento*.

RACCORDER, v. a. Terme d'Architecture. Faire un raccordement. *Riunire; agguagliare; ragguagliare; pareggiare*. §. Remettre les cordes d'un instrument de musique dans l'état où elles doivent être, le monter de nouveau. *Rincordare; rimetter le corde*. §. Accorder de nouveau. *Accordare di nuovo uno strumento di suono*.

RACCOURCI, IE, part. *Scorciato, ec.* §. On dit, à bras raccourci, pour dire, hors de garde, hors de mesure & de toute sa force. *Con tutta, colla maggior forza*. §. Raccourci, se dit aussi en termes de Blason. V. Alézé. §. Il est aussi substantif; mais dans cette acception, il ne se dit guère qu'en termes de Peinture, & en parlant de l'effet de la perspective par lequel les objets vus de face, paroissent plus courts qu'ils ne sont en effet. *Scorcio*.

RACCOURCIR, v. a. Accourcir, rendre plus court. *Scorciare; racconciare; accordare; accertare; raccertare*. §. On dit, raccourcir des étriers, pour dire, rehausser, relever les étrivières où tiennent les étriers. *Accorciare le staffe*. Raccourcir le bras, pour dire, le plier en-dedans, le retirer. *Piegare, ritirar il braccio*. Raccourcir des demi-voltes, pour dire, les faire dans un moindre espace. *Abbreviar le mezze volte*. Raccourcir des cadences de musique, pour dire, les rendre moins longues, les soutenir moins longtemps. Et, raccourcir ses pas en dansant, pour dire, les étendre moins. *Abbreviare, accorciar le cadenze, allungar meno i passi danzando*.

RACCOURCISSEMENT, s. m. Action de raccourcir, ou l'effet de cette action. *Accorciamento, abbreviamento, scorcio*.

RACCOUTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCOUTREMENT, s. m. Action de raccoutrer, ou l'effet de cette action. *Racconciamento; rappezzamento*.

RACCOUTRER, v. a. Raccommoder, recoudre, Il est vieux. *Racconciare; raccommodare; rappezzare; rattoppare; racconciare*.

† RACCOUTREUX, EUSE, V. Raccommodeur.

RACCROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACCROCHER, v. a. Accrocher de nouveau. *Rappiccare*. §. On dit fig. & fam. se raccrocher, pour dire, regagner les avantages qu'on avoit perdus. *Riprendere; ritogliere; racquistare ciò che s'era perduto*.

RACE, s. f. collectif. Lignée, tous ceux qui viennent d'une même famille. *Razza; schiatta; stirpe; progenie; famiglia; prosapia; casata; generazione*. §. On dit poëtiquement, la race future, les races futures, les races à venir, pour dire, tous les hommes à venir. *Le generazioni future*. §. On dit par injure & par mépris, race maudite, méchante race. Il est du style fam. *Genìa; razza cattiva, pessima, maledetta*. Race de bâtard. *Bastardume*. §. On dit en parlant à de petits enfans, méchante race, méchante petite race. On dit aussi au pluriel, ce sont de méchantes races; ces petites races-là font un bruit perpétuel. Il est du style fam. *Marmaglia; bruzzaglia*. §. Dans l'Écriture-Sainte, Saint Jean appelle race de vipéres, certains Juifs qui venoient à lui pour se faire baptiser. *Razza di vipere*. §. Race, se dit des animaux domestiques, comme chiens, chevaux, &c. *Razza; spezie*. Et on dit absolument, c'est un cheval de race, pour dire, c'est un cheval de bonne race. *È un cavallo di buona razza*. §. On dit fig. & prov. que les bons chiens chassent de race, pour dire, que les enfans tiennent des mœurs & des inclinations de leurs pères; & absolument dans le même sens, qu'un homme chasse de race. Cela se dit en bonne & en mauvaise part; mais il ne se prend qu'en mauvaise part, en parlant d'une femme. *Chi di gallina nasce convien che razzoli*. V. Chien.

† RACER, v. a. T. d'Oiseleur. Produire un petit semblable à soi. *Figliare; produrre il suo simile*.

RACHALANDER, v. act. T. de Comm. Remettre une boutique en chalandise, faire revenir les chalans. *Ravviare una bottega; far tornare il concorso degli avventori*.

RACHAT, s. m. Recouvrement d'une chose vendue, de laquelle on rend le prix à l'acheteur. *Riscatto; ricatto; ricompera; ricomperamento*. §. On dit, le rachat d'une rente, d'une pension, pour dire, le payement d'une certaine somme pour l'amortissement, pour l'extinction d'une rente, d'une pension. *Liberazione da un censo, da una pensione col pagare una certa somma*. §. Rachat, signifie aussi, délivrance, rédemption. *Riscatto; ricatto; ricompera; redenzione; liberazione*. §. Rachat, signifie encore, la somme à laquelle est estimé le revenu d'une année du fief qui doit le droit de relief. *Ciò, che si stima che un feudo possa fruttare in un anno*.

RACHE DE GOUDRON, T. de Marine. C'est la lie du mauvais goudron. *Feccia del catrame*.

RACHETABLE, adj. de t. g. Qu'on a droit de racheter. *Redimibile*.

RACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACHETER, v. a. Acheter ce qu'on a vendu. *Ricomperare; comperar di nuovo*. §. Il signifie aussi, acheter une chose en la place d'une autre. *Comperare; ricomperare*. §. Il signifie aussi, délivrer, retirer des mains d'autrui une personne, moyennant certain prix, payer le prix de la liberté de quelqu'un. *Riscattare; ricomprare; ricomperare; liberare; redimere*. §. Racheter, se dit aussi en parlant de Notre-Seigneur Jesus-Christ. *Redimere; ricomperare; riscattare*. §. Racheter une rente, une pension, c'est se libérer, se décharger d'une rente, d'une pension, moyennant une certaine somme une fois payée. *Redimere*. §. On dit fig. racheter ses péchés par l'aumône, pour dire, obtenir la rémission de ses péchés en faisant l'aumône. *Soddisfare a' suoi peccati colla limosina*. On dit dans le même sens, racheter ses défauts par ses agrémens. *Compensare i difetti per via delle grazie*. Dans le style fam. on dit fig. si vous me faites ce plaisir là, vous me rachèterez la vie. *Se voi mi fate questo favore, voi mi date l'anima, mi date la vita*.

RACHITIQUE, adj. de t. g. (Prononcez Rakitique & les suivans.) Qui se dit des personnes noués & attaquées du rachitis. *Rachitico*. §. Il se dit par extension, des blés avortés. V. Rachitisme.

RACHITIS, s. m. Mot emprunté du Grec. Maladie qui consiste principalement dans la courbure de l'épine du dos, & de la plupart des os longs, dans les nœuds qui se forment aux articulations, & dans le rétrécissement de la poitrine. Si l'on ne guérit pas de cette maladie dans la première jeunesse, elle dure toute la vie. Ses principaux effets sont la difformité, la douleur & la foiblesse du sujet. On dit ordinairement des enfans qui en sont attaqués, qu'ils sont noués. *Rachitide*.

RACHITISME, s. m. Maladie du blé, nouvellement connue, & ainsi nommée à cause de sa ressemblance avec le rachitis. Elle s'annonce avant que les blés fleurissent, & lorsqu'ils sont de la hauteur d'un pied. Les plantes qui en sont attaquées, ont la tige plus basse que les autres, tortues & nouées. Leurs feuilles sont d'un vert bleuâtre & recoquillées en différens sens. L'épi est maigre & se dessèche entièrement avant la moisson, sans produire aucun grain. *Sorta di malattia del grano, nuovamente osservata, che dalla somiglianza de' suoi effetti con quelli della rachitide, è stata detta rachitismo*.

RACINAGE, s. m. Décoction d'écorce, de feuilles de noyer, de coques de noix, propre pour la teinture. *Il far di buccia*.

RACINAL, s. m. T. de Charpenterie. Grosses pièces de bois, qui servent au soutien ou à l'affermissement des autres. *Vivi; sostegni; ritti; stili*.

RACINE, s. f. La partie par où les arbres & les autres plantes tiennent à la terre, & en tirent la plus grande partie de leur nourriture. *Radice; radica; barba*. Petite racine. *Barbetta; barbitina; barbicella; barbicola*. Pousser des racines. *Radicare; far le radici; oppigliarsi*. §. Racine, se dit aussi de certaines plantes ou herbes, dans lesquelles ce qu'il y a de bon à manger, est ce qui vient en terre: ainsi on appelle, racines en général, les raves, les betteraves, les carottes, les navets, &c. V. ces mots. §. En termes de Pratique, on appelle, fruits pendans par les racines, les fruits qui ne sont pas encore coupés & cueillis. *Frutti pendenti*. §. Racine, se dit en parlant des ongles, des dents, des cheveux. *Radica, o radice dell' unghie, de' denti, de' capelli*. §. Il se dit de même en parlant des cancers, des polypes, des loupes, des cors, & des autres maux de même nature qui surviennent au corps humain. *Radice de' cancheri, polipi, ec.* §. Racine, se dit fig. des principes, des commencemens de certaines choses, ou morales ou physiques. *Radice; origine; principio; cagione*. §. On appelle, racines, en termes de Grammaire, tous les mots primitifs de chaque Langue, d'où les autres sont dérivés. *Radice; voce primitiva*. §. En termes d'Arithmétique, on appelle, racine carrée d'un nombre proposé, le nombre qui, multiplié par lui-même, a produit ce nombre-là. *Radice quadra, o quadrata d'un numero*. Et l'on appelle, racine cube ou cubique, le nombre qui, multiplié par son carré, a produit le nombre proposé. *Radice cuba, o cubica*. §. Racine de la peste, s. f. Nom que l'on donne au pétasite, parce qu'on se sert de sa racine pour faire mourir les bubons pestilentiels. V. Pétasite. §. Racine sentant les roses ou rhodia. Plante qui croît sur les rochers aux lieux ombrageux. Sa racine qui a l'odeur de la rose quand on la casse, est employée en Médecine comme céphalique & astringente. *Radice rodia*.

† RACINER, v. a. T. de Teint. Teindre avec des racines, avec un racinage. *Tigner con radici, colla buccia*.

RACLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† RACLE-BOYAU, s. m. V. Racleur.

RACLER, v. a. Ratisser, enlever, emporter avec quelque chose de rude ou de tranchant, quelques petites parties de la superficie d'un corps. *Rastiare; raschiare; radere; nettare; levar via*. §. On dit d'un breuvage médicinal, d'un vin trop vert, & de quelques autres choses qui donnent des tranchées, qu'elles raclent les boyaux. *Rastiare; nettare gl' intestini*. Et figurément d'un homme qui joue mal du violon ou d'une viole, on dit qu'il ne fait que racler le boyau. *Segare*.

RACLEUR, s. m. Terme de dénigrement, qui se dit d'un mauvais joueur de violon. *Pessimo sonatore, che sega*.

RACLOIR, s. m. Instrument avec lequel on racle. Racloir dont on racle un tonneau. *Rasiera*. Racloir pour racler du parchemin. Racloir pour racler le dedans d'un canon, des pistolets, des fusils, des mousquets. *Rastiatojo*. Racloir dont un Jardinier se sert pour racler des allées. *Rasta*.

RACLOIRE, s. f. Planchette qui sert à racler le dessus d'une mesure, telle qu'un boisseau de blé, pour donner une mesure juste de grain. *Rasiera*.

RACLURE, s. f. Les petites parties qu'on a emportées de la superficie de quelque corps en le raclant. *Raschiatura; rastiatura; raditura; rasura; raso*.

RACOLAGE, s. m. Métier de Racoleur. *Mestiere di chi arrola soldati*.

RACOLER, v. a. Engager, soit de gré, soit par astuce, des hommes pour le service militaire. *Far soldati; arrolar soldati*.

RACOLEUR, s. m. Celui qui fait profession d'engager des hommes pour servir dans les troupes. *Colui che fa professione di arrolar soldati*.

RACONTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACONTER, v. a. Conter, narrer quelque chose, soit vraie, soit fausse. *Raccontare; contare; narrare; riferire; ridire*.

RACONTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui a la manie de raconter. Il est familier. *Raccontatore; narratore; dicitore; novellatore*.

RACORNI, IE, part. V. le verbe.

RACORNIR, v. a. Rendre dur & coriace. *Indurare; render duro*. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir dur & coriace. *Indurarsi; indurirsi*.

RACQUITTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RACQUITTER, se RACQUITTER, v. récipr. Terme de Jeu. Regagner ce qu'on avoit perdu.

Rifarsi ; ricuperare ; rivincere ciò che s' era perduto. §. Il s' emploie aussi activement. Il avoit beaucoup perdu, mais j' ai pris son jeu, & je l' ai racquitté. *Io l' ho risatto*. §. Il signifie fig. dédommager de quelque perte. *Rigaudagnare ; ricuperare ; rifarsi ; ristorarsi d' un danno, d' una perdita sofferta*. §. Il s' emploie plus ordinairement avec le pronom personnel.

RADE, f. f. Certaine étendue de mer proche des Côtes, qui n' est point enfermée, mais qui est à l' abri de certains vents, & où les vaisseaux peuvent tenir à l' ancre. *Spiaggia ; piaggia*.

RADÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RADEAU, f. m. Assemblage de plusieurs pièces de bois liées ensemble, & qui forment une manière de plancher, dont on se sert quelquefois pour porter des hommes, des chevaux & autres choses, sur des rivières. *Fodero di legname ; zatta ; zattera*.

RADER, v. a. T. de Marine. Mettre en rade. *Mettersi all' ordine per far vela*. §. T. de Gabelles. Passer la radoire par-dessus la mesure de sel. *Passar la rasiera sulla misura del sale per levarne il colmo*.

RADEUR, f. m. Qui se dit en parlant des mesureurs de sel. *Misuratore di sale*.

RADIAL, LE, adj. *T. d' Anatomie*. Se dit des parties qui ont quelque rélation avec le radius. *Radiale*. §. Radial, *T. de Geometrie*. Les courbes radiales sont celles dont les ordonnées vont toutes se terminer en un point, & sont comme autant de rayons. *Radiale*.

RADIATION, f. f. T. de Finance & de Pratique. Action de rayer. Il se dit, lorsque, par autorité de Justice, on raye quelque article d' un compte, pour rendre cet article nul. *Cancellamento ; cancellatura ; cancellazione*. §. Il signifie aussi, la raie que l' on passe sur cet article. *Cancellatura ; linee ; righe tirate sovra una scrittura*. §. Radiation, terme didactique, effet des rayons de la lumière, envoyés par un corps. *Radiazione*.

RADICAL, ALE, adj. Ce mot n' a d' usage que dans le style didactique, & en parlant de ce qui est regardé, comme ayant en soi-même le principe de quelque faculté, de quelque vertu physique: ainsi on appelle, humide radical, cette humeur qu'on regarde comme le principe de la vie dans le corps humain. *Umido radicale*. §. On appelle, lettres radicales, les lettres qui sont dans le mot primitif, & qui se conservent dans les mots dérivés. *Lettere radicali*. §. En Algèbre, on appelle, signe radical, un signe composé d' un trait perpendiculaire & d' un trait oblique, qui se joint au premier par son extrémité intérieure. Il se met devant les quantités dont on veut extraire la racine. *Segno radicale*. §. On appelle aussi, quantité radicale, une quantité qui est précédée du signe radical. *Quantità radicale*.

RADICALEMENT, adv. T. Didactique. Originairement, dans les principes. *Radicalmente ; principalmente ; interamente ; affatto dalla radice*.

RADICATION, f. f. *T. de Botan*. Action par laquelle les plantes poussent leurs racines. *Radicazione ; il metter radice*.

RADICULE, f. f. T. de Botanique. Extrémité des racines d' une plante, d' un arbre, &c. *Barbicella ; barbicina ; radicetta*.

RADIÉ, ÉE, adj. T. de Botanique. Il se dit des fleurs dont le disque est composé de fleurons, & la circonférence de demi-fleurons qui forment des rayons, comme le Tournesol. *Disposto a raggi*.

RADIER, f. m. Terme d' Architecture. Grille propre à porter les planchers sur lesquels on commence dans l' eau les fondations des écluses, des batardeaux, &c. *Pavimento o solajo della cateratta*.

RADIEUX, EUSE, adj. Rayonnant, brillant. Il vieillit en prose, mais on s' en sert en Poësie. *Radioso ; raggioso ; raggiante ; brillante ; sfavillante ; scintillante di raggi*.

RADIOMÈTRE, f. m. Instrument dont on se sert sur la mer pour prendre des hauteurs. *Balestriglia*.

RADIS, f. m. Sorte de raifort cultivé. V. Raifort.

RADIUS, f. m. Terme d' Anatomie emprunté du Latin. On appelle ainsi un des deux os dont l' avant bras est composé. *Raggio*.

RADOIRE, f. f. Instrument du Radeur de sel. *Rasiera per il sale*.

RADOTAGE, f. m. Radoterie, discours sans suite & dénué de sens. Il n' a guère d' usage que dans la conversation. *Delirio ; farnetico ; anfanamento*.

RADOTER, v. n. Dire des extravagances par un affoiblissement d' esprit, que le trop grand âge a causé. *Vaneggiare ; delirare ; anfanare ; annaspare ; rimbambire*. §. On dit fig. & fam. d' un homme qui dit des choses sans raison, sans fondement, qu' il radote, qu' il ne fait que radoter. *Anfanare a secco ; parlare a vanvera ; sputar farfalloni*.

RADOTERIE, f. f. Extravagance qu' on dit en radotant. Il n' a guère d' usage que dans la conversation. *Delirio ; vaneggiamento ; farnetico ; sciocchezza*.

RADOTEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui radote. *Vaneggiante ; deliro ; rimbambito ; barbogio*. Un vieux radoteur. Une radoteuse. *Vecchio rimbambito, o pazzo ; vecchia rimbambita*.

RADOUB, f. m. Terme de Marine. Réparation qui se fait au corps d' un vaisseau endommagé par quelque accident ou par le temps. *Racconciamento d' una nave*.

RADOUBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RADOUBER, v. a. Terme de Marine. Raccommoder, rajuster, remettre en bon état le corps d' un vaisseau. *Racconciare, e rimpalmar una nave*.

RADOUCI, IE, part. V. le verbe.

RADOUCIR, v. a. Rendre plus doux. La pluie a radouci le temps. *Raddolcire ; raddolcare ; mitigare ; addolcire ; correggere*. §. Il signifie fig. appaiser, V. §. Il est aussi récipr. Le temps s' est bien radouci depuis peu. *Raddolcirsi ; mitigarsi, ec.* §. On dit, dans le style familier, se radoucir pour une femme, auprès d' une femme, pour dire, en faire l' amoureux. *Far il cascamorto ; far l' innamorato*.

RADOUCISSEMENT, f. m. Diminution de la violence du froid ou du chaud, par rapport à l' air. *Addolcimento ; mitigamento ; mitigazione*. Il se dit principalement du froid. Il signifie au figuré, diminution dans les maux, changement en mieux dans les affaires. *Addolcimento ; lenificamento ; mitigazione ; diminuzione*. §. Il se dit aussi quelquefois des empressemens d' un homme auprès d' une femme, pour s' en faire aimer. *Moine ; vezzi ; carezze da innamorato*.

† RAF, f. m. *T. de Mar.* Sorte de marée forte & rapide. *Marea forte e impetuosa*.

✠ RAFAISSER, se RAFAISSER, v. r. S' affaisser de rechef. *Abbassarsi, dar giù, incurvarsi*. V. Affaisser.

RAFALE, f. f. Terme de Marine, qui se dit de certains coups de vent de terre, à l' approche des montagnes. *Soffio impetuoso d' un vento di terra*.

RAFFERMI, IE, part. V. le verbe.

RAFFERMIR, v. a. Rendre plus ferme. *Rassodare ; sodare ; consolidare ; assodare ; indurire ; far sodo e duro*. §. Il signifie fig. remettre dans un état plus assuré. *Rassodare ; ristabilire ; render più saldo ; fortificare ; rinfrancare*. Raffermir l' autorité, la puissance. Son discours raffermit le courage des soldats. *Rassodare l' autorità, ec. Il suo ragionamento rinfrancò, rassicurò, ec.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plus ferme, plus stable. *Consermarsi ; rassodarsi ; ristabilirsi ; fortificarsi*.

RAFFERMISSEMENT, f. m. Affermissement qui remet une chose dans l' état de fermeté, de sureté où elle étoit. *Assodamento ; consolidazione*.

RAFFINAGE, f. m. V. Affinage. §. On appelle aussi raffinage, la manière de raffiner particulière à quelque endroit. *La maniera particolare di qualcheduno di raffinare*.

RAFFINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAFFINEMENT, f. m. Trop grande subtilité. *Raffinamento*.

RAFFINER, v. a. Rendre plus fin, plus pur. *Raffinare, affinare ; raffinare, affinire*. §. Il est aussi neutre, & signifie, faire des recherches, des découvertes nouvelles. *Raffinare ; affinare*. §. Raffiner, signifie aussi Subtiliser, V. §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir plus fin. *Raffinarsi ; affinarsi ; purificarsi ; perfezionarsi*.

RAFFINERIE, f. f. Le lieu où l' on raffine le sucre. *Luogo dove si raffina lo zucchero*.

RAFFINEUR, f. m. Celui qui raffine. *Raffinatore ; affinatore*.

RAFFOLER, v. n. Se passionner follement pour quelqu' un ou pour quelque chose. *Impazzare ; prender passione per qualche cosa*.

RAFFOLIR, v. n. Devenir fou. Il ne se dit guère qu' en cette phrase: Vous me feriez raffolir. Il est de peu d' usage. *Impazzare ; impazzire ; voi mi fareste ammattire*.

RAFLE, f. f. (Quelques-uns disent, Raffe, & d' autres Rape.) Grappe de raisin qui n' a plus de grains. *Racimolo*. §. Rafle, se dit au jeu des dés, quand les trois dés dont on joue, amènent le même point. Quand on joue à trois rafles comptées, il suffit qu' il y ait deux dés qui amènent le même point. *Zara*. §. On dit prov. & fig. faire rafle, pour dire, enlever tout sans rien laisser. Il est du style familier. *Portar via ogni cosa*. §. Rafle, T. d' oiselier & de pêcheur; sorte de filet triple ou contremaillé, pour prendre de petits oiseaux & des poissons. *Tramaglio*.

RAFLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RAFLER, v. a. Emporter tout avec violence & promptement. Il est familier. *Acchiappare ; carpire ; portar via ogni cosa*.

RAFRAÎCHI, IE, part. V. le verbe.

RAFRAÎCHIR, v. a. Rendre frais, donner de la fraîcheur. *Rinfrescare ; refrigerare ; rifrigerare ; raffreddare ; affreddare*. §. Il signifie aussi, rétablir les forces de quelqu' un par la bonne nourriture, par le repos. Et dans ce sens, son plus grand usage est en termes de guerre. *Rinfrescare ; ristorare ; ricreare ; ripesare*. §. Rafraîchir le sang, signifie, le rendre plus calme par les remèdes, ou par le régime. *Rinfrescare il sangue*. §. On dit fig. & fam. qu' une chose rafraîchit le sang pour dire, qu' elle fait plaisir, qu' elle calme les inquiétudes, qu' elle donne de la tranquillité. *Ricreare ; riconfortare ; far piacere ; calmar l' affanno*. §. Rafraîchir, signifie quelquefois, réparer, remettre en meilleur état. Ainsi, rafraîchir un tableau, c' est lui rendre la vivacité des couleurs, en le nettoyant & en le vernissant. Rafraîchir une tapisserie, c' est la raccommoder aux endroits où elle est gâtée, & y répasser quelques couleurs. *Risiorire*. §. Rafraîchir, se dit quelquefois dans le sens de rogner, couper. Ainsi l' on dit, rafraîchir les cheveux. Rafraîchir le bord d' un chapeau. Rafraîchir un manteau. Rafraîchir les bordures d' un parterre, la racine d' un arbre, &c. pour dire, couper l' extrémité des cheveux, l' extrémité du bord d' un chapeau, du tour d' un manteau, tondre les bordures d' un parterre, tailler la racine d' un arbre, &c. *Ritagliare ; raffilare*. §. Rafraîchir, signifie encore renouveller. Rafraîchir la mémoire. *Rinfrescare, rinnovar la memoria*. §. On dit, rafraîchir une place d' hommes & de munitions, pour dire, faire entrer de nouvelles troupes & de nouvelles munitions dans une place. *Rinfrescare ; rifornire ; riprovvedere*. §. Rafraîchir, est aussi neutre, & signifie, devenir frais. *Rinfrescarsi ; divenir freddo*. Tandis que le vin rafraîchit. *Mentre il vino si rinfresca*. §. Il est aussi réciproque. Se rafraîchir. Le temps se rafraîchit. L' air se rafraîchit. *Rinfrescarsi, rabbrustarsi*. §. Se rafraîchir, signifie, boire un coup, faire collation, &c. *Rinfrescarsi ; prender rinfresco*.

RAFRAÎCHISSANT, ANTE, adj. Qui rafraîchit, qui éteint la trop grande chaleur du corps. *Rinfrescante ; rinfrescativo ; refrigerativo ; rifrigerativo ; rifrigeratorio*. §. Il se dit en Médecine, de certains remèdes propres à calmer l' agitation des humeurs. La laitue, le nénuphar, &c. sont rafraîchissans. En ce sens, il se prend aussi substantivement. *Rinfrescante ; refrigerativo*.

RAFRAÎCHISSEMENT, f. m. Ce qui rafraîchit, *Rinfresco ; rinfrescamento*. §. Il signifie aussi l' effet de ce qui rafraîchit. *Rinfrescamento ; rinfresco*. §. Il signifie fig. récouvrement de forces par le repos & par les bons traitemens. *Rinfrescamento ; riposo ; ristoro*. §. On appelle, quartier de rafraîchissement, un lieu où les troupes fatiguées se rafraîchissent. *Quartiere di rinfresco*. §. Il se dit au pluriel, des viandes, des liqueurs, des fruits & autres choses semblables, dont on régale un Prince, un Ambassadeur à son passage, à son arrivée; & de tous les vivres dont on rafraîchit une place, une armée, des vaisseaux. *Rinfreschi ; rinfrescamenti ; regalo di comestibili*. §. En termes de Marine, on appelle, rafraîchissement, toutes sortes d' alimens frais & différens de ceux qu' on porte en mer, qui sont ordinairement secs ou salés. *Rinfresco ; rinfrescamento ; nuovo provvedimento di vettovaglia*.

† RAFRAÎCHISSOIR, f. m. Vaisseau de cuivre rouge dans lequel on met rafraîchir les sirops qu' on a travaillés en sucre blanc. *Vaso di rame, in cui si fanno raffreddare i sciroppi*.

RAGAILLARDI, IE, part. V. le verbe.

RAGAILLARDIR, v. a. Redonner de la gaieté. *Rallegrare ; ricreare ; riconfortare*. Il est du style familier.

RAGE, f. f. Délire furieux, souvent sans fièvre, qui revient ordinairement par accès. C'est la même chose que l' hydrophobie. Cette maladie survient d' elle-même aux chiens & à quelques autres animaux, & non aux hommes; mais elle peut leur être communiquée par la morsure. *Rabbia ; rabbia*. §. On appelle, rage blanche, la rage ordinaire où le chien enragé écume & mord; & rage mue, la rage où l' animal atteint de cette maladie, écume & ne mord point. *Rabbia muta*. §. On dit prov. Quand on veut noyer son chien, on dit qu' il a la rage, &c. V. Chien. §. On dit ordinairement d' une douleur violente, que c' est une rage. *Rabbia ; dolore acuto*. §. Rage, signifie fig. un violent & furieux transport de dépit, de colère. *Rabbia ; stizza ; furore ; fistolo*. §. Il se dit aussi fig. d' une cruauté excessive. Il a dompté, par sa patience, la rage des tyrans. *Egli colla sua pazienza ha superata la rabbia, il furore, la crudeltà de' tiranni*. §. En parlant d' un homme qui aime avec une violente passion, on dit fig. & fam. qu'il aime à la rage, jusqu' à la rage. *Esser ebbro, pazzo d' amore*. Et en parlant d' une passion où un homme s' abandonne sans mésure, on dit, il y a de la rage à cela. *Furore ; passione immoderata*. §. On dit fig. qu' un homme a la rage des tableaux, pour dire, que les tableaux sont sa grande passion. Et on dit, dans le même sens, il a la rage du jeu, il a la rage de parler, il a la rage d' écrire, de faire des vers, &c. Ces phrases sont de la conversation. *Aver il furore del giuoco ; aver una gran voglia di parlare ; aver una gran passione per le pitture*. §. On dit fig. Faire rage, pour dire, faire un grand désordre. *Far un gran male ; far gran disordini ; dare il guasto ; far il peggio che si può*. §. Il signifie aussi, faire des efforts extraordinaires, faire tout son possible, se signaler en quelque chose; & il se dit en bien & en mal. *Far maraviglie ; far prodigj ; far per eccellenza*. On dit fig. & pop. dans le même sens, faire rage des pieds de derrière. §. On dit fig. & fam. Dire rage, dire la rage de quelqu' un, pour signifier, en dire tout le mal imaginable. *Dir ogni male d' una persona ; dirne il peggio che si può*.

RAGOT, OTTE, adj. Qui est de petite taille, court & gros. Il se prend quelquefois substantivement, & il est du style familier. *Uom piccolo e ben complesso.* §. Ragot, en termes de Chasse, se dit d'un sanglier de deux ans. *Cignale di due anni.*

† RAGOTTER, v. n. Gronder, marmoter auprès de quelqu'un. *Borbottare; bufonchiare; brontolare.*

RAGOÛT, s. m. Mets apprêtes pour irriter le goût, pour exciter l'appetit. *Intingolo; manicaretto.* §. Il se dit fig. de ce qui excite, qui irrite le desir. *Stuzzica-appetito.*

RAGOÛTANT, ANTE, adj. Qui ragoûte, qui excite l'appétit. *Appetitoso; saporito; saporoso; saporito; che stuzzica l'appetito.* §. Il signifie figurément, qui flate, qui interesse, qui est agréable. *Vago; leggiadro; gradevole; grato; che piace.* Une peinture, une physionomie ragoûtante. §. On dit ne qu'une chose n'est guère ragoûtante, pour dire, qu'elle ne donne pas de satisfaction. *Cosa poco gradevole; cosa che non dà diletto.*

RAGOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAGOÛTER, v. a. Redonner du goût, remettre en appétit. *Aguzzar l'appetito; invogliare a mangiare; dar appetito.* §. Il est aussi réciproque. Il fait tout ce qu'il peut pour se ragoûter. *Stuzzicare, provocare il propri. appetito.* §. Ragoûter, signifie figurément, exciter de nouveau, reveiller le desir. *Invogliare; far rinascere la voglia; far venir voglia; stuzzicare; irritar l'appetito.*

✠ RAGRAFER, v. a. agrafer de nouveau. *Affibbiar di nuovo.*

✠ RAGRANDIR, v. a. C'est agrandir de nouveau. *Ringrandire; aggrandire di nuovo.*

RAGRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAGRÉER, v. a. Repasser le marteau & le fer aux paremens des murs d'un bâtiment après qu'il est fait, pour les rendre unis & les polir. On dit aussi, ragréer un ouvrage de Menuiserie, de Serrurerie, pour dire, y mettre la dernière main. *Ragguagliare, pareggiare; adeguare; unire.* §. En termes de Marine, il se joint au pronom personnel, & signifie, se réparer, se pourvoir de ce qui manque. *Riprovvedersi; rifornirsi.*

RAGRÉMENT, s. m. Action de ragréer ou l'effet de cette action. *Ragguagliamento; pareggiamento.*

RAGUÉ, adj. Terme de Marine, qui se dit d'un câble altéré, écorché, & coupé en partie. *Canapo logoro, o guasto.*

† RAGUET, s. m. Sorte de petite morue verte. *Piccol merluzzo verde.*

RAIE, s. f. Trait tiré de long avec une plume, un crayon, un pinceau, une pointe de couteau, &c. *Linea, riga, tratto.* §. Raie, se dit aussi de toutes les lignes beaucoup plus longues que larges, soit naturelles, comme celles qui se trouvent sur la peau de quelques animaux, sur les marbres, &c. soit artificielles, comme celles qu'on fait sur des étoffes. *Riga; lista, striscia.* Étoffe à raies. *Drappo rigato, o vergato, o a liste neri.* §. Il signifie aussi l'entre-deux des sillons. *Solco.* §. Raie, se dit aussi d'une certaine séparation de cheveux qui se fait sur le haut de la tête. *Dirizzatura; spartimento de' capelli sul capo.* §. À la raie, façon de parler adverbiale, qui signifie, l'un portant l'autre, le bon compensant le médiocre. *Uno per l'altro; uno compensando l'altro.* Espèce de poisson de mer, qui est plat & cartilagineux. *Razza.* Raie lisse ou outrablet. *Occhiata.* §. On appelle raie de turbot, une certaine sorte de raie qui est plus grosse que l'autre. *Rombo.* Raie étoilée. *Razza stellata.*

RAJEUNIR, v. n. Redevenir jeune, reprendre l'air & la vigueur de la jeunesse. *Ringiovanire; ringiovenire; ritornar giovane.* §. On dit figurément en Poésie, que tout rajeunit au printemps, la nature rajeunit, les arbres rajeunissent. *Ogni cosa ringiovanisce di primavera; la natura ringiovenisce, si rinuova; gli alberi ringiovaniscono, rinverdiscono.* §. Il est quelquefois actif, & signifie, rendre la jeunesse, l'air & la vigueur de la jeunesse. *Ringiovanire; ridur giovane.*

RAJEUNISSEMENT, s. m. action de rajeunir; état de celui qui paroît rajeuni. *Il ringiovanire.*

RAIFORT, s. m. Il y a deux espèces de Raifort. Le Raifort cultivé, que l'on connoît à Paris sous le nom de Rave & de Radis. *Radice; rafano; ravanello; ravanello.* Le Raifort sauvage ou Cran, qui croît aux lieux humides. Sa racine est grosse & longue, d'un goût fort âcre & brûlant. Elle est chaude, desficative, apéritive & attenuante. Elle a toutes les vertus du Raifort cultivé, mais dans un degré plus fort. *Ramolaccio; rafano.*

RAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAILLER, v. a. Plaisanter quelqu'un, le tourner en ridicule. *Motteggiare; beffare; canzonare; cuculiare; dar la baja; dar la soja; metter in canzone; bergolinare; sojare; civettare; berteggiare; dileggiare; infinocchiare.* §. Railler, est aussi neutre; & alors il se dit tant des personnes que des choses. *Burlare; beffare; schernire; farsi beffe; pigliar a gabbo; dileggiare; sberleffare; civettare; deridere; gabbarsi.* §. Il signifie aussi quelquefois simplement, badiner, ne parler pas sérieusement. *Non dir da senno; dir da burla, o per ridere; canzonare; celiare; scherzare; burlare.* §. Il est aussi réciproque dans la même acception. Ne pensez pas vous railler, cela pourroit bien arriver. Ne voyez-vous pas qu'il se raille? Il est du style familier. *Non crediate dir per giuoco, che ciò ben potrebbe accadere. Non vedete voi ch' egli dice per celia, che egli burla?* §. Il s'emploie aussi au réciproque, se moquer. *Burlarsi; beffarsi. farsi beffe.*

RAILLERIE, s. f. Plaisanterie, action de railler. *Motteggio; scherzo; giuoco; beffa; baja; celia; burla; cilecca; ciancia; cuculio; berteggiamento.* On dit, cela passe la raillerie, pour dire, que la raillerie qu'on fait est trop forte, trop piquante. On dit encore, qu'une chose passe la raillerie, pour exprimer, que la chose dont il s'agit est fort cose & considérable. *Ciò passa la burla; è più che celia; la celia, la burla è troppo forte; l'affare diventa serio.* §. On dit, qu'un homme entend la raillerie, entend bien la raillerie, pour dire, qu'il a la facilité, l'art, le talent de bien railler. *Uom piacevole che sa celiare, burlare, motteggiare a dovere.* Et, qu'il entend raillerie, pour dire, qu'il ne s'offense point de ce qu'on lui dit en raillant. *Uomo di buona società, che non s'offende delle celie.* §. On dit aussi d'un homme exact qui ne pardonne pas les plus legers manquemens, qu'il n'entend point raillerie. *Uom puntuale, esatto, che non soffre il menomo mancamento.* Et en parlant d'un homme sensible & épineux sur certaines choses, on dit, qu'il n'entend pas raillerie là-dessus. *Egli è austero, fisicoso, sensibile.* §. En parlant de quelque chose qu'on entend dire, mais qu'on ne croit point, & qui ne paroît pas vraisemblable, on dit familiérement, c'est une raillerie, c'est une plaisante raillerie. *È una baja; una fiatola.* Et on dit à-peu près, dans le même sens, c'est une raillerie de nous venir dire que ... c'est une raillerie de croire que ... pour dire, c'est une chose ridicule, une absurdité. *È una cosa ridicola; un' assurdità.* §. On dit, raillerie à part, sans raillerie, pour dire, sérieusement, tout de bon. *Da senno; senza burle; seriamente; sul serio; daddovero.*

RAILLEUR, EUSE, adj. Porté à la raillerie. *Motteggevole; giocoso; burlatore; burlone; burlatoro; beffardo.* §. On dit aussi, discours railleur, paroles railleuses, ton railleur, pour dire, un discours plein de raillerie, des paroles dites pour railler, un ton de plaisanterie. *Motteggevole; scherzevole.* §. Il est aussi substantif, & signifie, qui aime à railler, qui raille souvent. *Motteggiatore; burlone; bajone; celiatore; beffatore.* Railleuse. *Beffatrice.* §. En parlant d'un homme qui ne souffre pas volontiers la raillerie, & qui en vient aisément aux voies de fait, on dit, que c'est un méchant railleur. *Uomo che non ama le burle.* §. On dit à un homme qu'on soupçonne de ne parler pas sérieusement, vous êtes un railleur. *Corbellatore; celiatore; burlone; beffardo.* Et l'on dit proverbialement à ceux qui aiment à railler, que souvent les railleurs sont raillés, pour dire, qu'on se moque souvent de ceux qui veulent se moquer des autres. *Spesso accade che chi vuol uccellare resta uccellato.*

RAINCEAU. V. Rinceau.

RAINE, s. f. Vieux mot qui est encore en usage dans quelques Provinces, & signifie, Grenouille. V.

† RAINEAU, s. m. Pièces de charpente qui tiennent en liaison des pilotis dans une digue ou dans les fondations d'un édifice. *Pezzi di legno da contenere le palafitte d'un argine o delle fondamenta d'un edifizio.*

RAINURE, s. f. Terme de Menuiserie. Petite entaillure faite en long dans un morceau de bois, pour y assembler une autre pièce, ou pour servir à une coulisse. *Scanalatura; incavatura.*

RAIPONCE, s. f. Plante qui croît le long des haies & des buissons. Ses racines sont une espèce de petit navet, elles se mangent en salade. Elle est apéritive, détersive & rafraîchissante. *Raperonzo; raperonzolo; ramponzolo.*

RAIRE, ou RÉER, v. n. T. de Vénerie. Crier. *Il gridare che fanno i cervi.* §. Raire, v. a. Raser, couper le poil si près de la peau, qu'il n'y en paroisse plus. Il est vieux. *Radere.*

RAIS, part. Rasé. Il n'est en usage qu'en cette phrase proverbiale: Ne se soucier ni des rais, ni des tondus, qui signifie, ne se soucier de personne. *Non curarsi di nessuno.*

RAIS, s. m. pl. Trait de lumière. Il est hors d'usage en Prose, & il vieillit en Poésie. *Raggio.* §. Rais, se dit aussi des pièces qui entrent par un bout dans le moyeu de la roue; & par l'autre, dans les jantes. En ce sens, il a un singulier. *Razzo; razzuolo, o razza di ruota.* §. En T. de Blason, on appelle Rais, les pointes qui sortent d'une étoile, comme des rayons. Réguliérement, les étoiles en armoiries ont six rais; & quand elles en ont plus ou moins, on en marque le nombre, & on dit, une étoile à cinq rais, une étoile à huit rais. *Raggio.*

RAISIN, s. m. Le fruit de la vigne. *Uva.* Le Chasselas. *La lugliatica.* §. On dit proverbialement & figurément, moitié figue & moitié raisin, pour dire, moitié de gré, moitié de force; en partie bien, en partie mal. *Metà per forza, e metà di buon grado; in parte bene e in parte male.*

RAISIN DE MER, s. f. Plante qui croît en Languedoc & en Provence. Elle fournit un fruit qui vient en grappes; il est rouge dans sa maturité, & d'un goût acide & agréable. *Tragio, o tragio.*

RAISIN DE RENARD, ou HERBE PARIS, plante qui croît dans les bois ombrageux. Elle s'élève d'un demi-pied. Elle n'a que quatre feuilles disposées en croix. Elle porte une baie de la grosseur d'un grain de raisin. *Uva di volpe.*

RAISIN D'OURS, s. m. Plante qui croît dans les parties méridionales de l'Europe. Ses feuilles, les baies & les racines sont astringentes. *Uva d'orso.*

RAISINÉ, s. m. Confiture liquide, faite de raisin doux, & ordinairement avec du miel au lieu de sucre. *Sapa; mosto cotto.*

† RAISINIER, s. m. Arbre des Îles Antilles. *Albero delle isole Antille.*

RAISON, s. f. Puissance de l'ame, par laquelle l'homme est distingué des bêtes, & a la faculté de tirer des conséquences. *Ragione; razionalità.* §. Raison, se prend aussi quelquefois pour le bon sens, le droit usage de la raison. *Ragione; senno; mente; intelletto.* Ainsi on dit, qu'un homme n'a point de raison, qu'il n'y a pas de raison à ce qu'il fait, à ce qu'il dit, pour dire, qu'il n'y a pas de bon sens à ce qu'il fait, à ce qu'il dit, qu'il ne fait pas un droit usage de la raison. *Non aver due dita di cervello, di senno.* Et on dit, sa conduite est pleine de raison, pour dire, qu'elle est pleine de bon sens & de sagesse. *Condotta saviar, assennata, prudente.* §. On dit aussi dans le même sens, qu'un homme a perdu la raison, & familiérement, qu'il n'y a point de raison à lui. Les mêmes phrases se disent encore d'un homme qui a entiérement perdu le bon sens, & qui est tombé en démence. *Egli ha perduto il cervello; non ha più testa; egli è impazzato; ha data una volta al canto; ha dato nelle girelle.* §. On dit proverbialement & figurément d'un raisonnement, d'un discours de travers, d'un ouvrage d'esprit mal fait, d'un ouvrage où l'on a mal observé les règles de l'art, &c. qu'il n'y a ni rime ni raison. *Egli non ha capo nè coda.* §. On appelle en termes de Logique, être de raison, ce qui n'est point réel, & qui ne subsiste que dans l'esprit. *Ente di ragione.* §. Raison, se prend aussi quelquefois pour tout ce qui est de devoir, de droit, d'équité, de justice. *Ragione; giusto; convenevole; diritto; dovere.* Cela est contre tout droit & raison. *Quella cosa è contro ogni dritto e ragione.* Se rendre à la raison. *Arrendersi alla ragione.* §. On dit, entendre raison, commencer à entendre raison, pour dire, acquiescer à ce qui est juste & raisonnable, ou commencer à faire quelque proposition raisonnable. *Pagarsi di ragione; dar orecchio alla ragione.* §. On dit aussi proverbialement, comme de raison, pour dire, comme il est juste qu'on fasse. Et l'on dit encore proverbialement & dans le même sens, selon Dieu & raison. *Come di ragione; come è giusto, ragionevole.* §. On dit dans le style de Pratique, pour valoir ce que de raison, pour être ordonné ce que de raison, pour dire, pour valoir, ou pour être ordonné ce qui sera de justice, d'équité. *Per valere, e perchè si giudichi secondo che è giusto, come di ragione.* §. On dit, céder ses droits, noms, raisons & actions, pour dire, céder généralement tous ses droits sur une chose. *Cedere i suoi diritti, nomi, ragioni e azioni.* §. On dit d'une marchandise, qu'elle est hors de raison, pour dire, qu'elle a un prix excessif, fort au dessus de la juste valeur. Il est familier. *Essere a un prezzo esorbitante, eccessivo.* §. Raison, signifie encore, satisfaction, contentement sur quelque chose qu'on demande, qu'on prétend. *Soddisfazione; ricatto; giustizia.* Il a tiré raison de cet affront. *Egli si è vendicato di quest' affronto.* Je vous ferai avoir raison de vos prétentions. *Io vi farò far ragione, vi farò far giustizia circa le vostre pretensioni.* En ce sens on dit, se faire raison soi-même, pour dire, se faire rendre justice par force & de sa propre autorité. *Farsi giustizia colle proprie mani.* §. Lorsqu'un homme boit une santé qu'on lui a portée, on dit, qu'il en fait raison. *Far ragione nel bere; rispondere bevendo alla salute di colui che invita a bere.* §. On dit aussi dans le style familier, faites moi raison d'un tel, pour dire, rendez-moi compte pourquoi il en use comme il fait. *Fatemi ragione, renditemi conto del tale.* §. On dit encore, demander raison, pour dire, demander à quelqu'un qu'il rende compte de quelque chose. *Chiedere, domandar ragione, o conto.* §. On dit aussi, rendre raison de quelque chose, pour dire, en rendre compte. *Render ragione, o conto.* §. Les Marchands appellent livre de raison, un livre de compte. Dans tous les articles précédens, raison n'a point de pluriel. *Libro di conti, delle ragioni.* §. Raison, signifie aussi, preuve par discours, par argument, & dans cette acception il a un pluriel. *Ragione; prova; argomento.* Raison foible, petite. *Ragioncella; ragioncina; ragione di poco momento.* §. On dit, point tant de raisons; & c'est une façon de parler dont un supérieur se sert envers un inférieur, pour lui marquer que ses objections, ses répliques ne lui plaisent pas. Il est du style familier. *Non tante ragioni; non più tante parole.* §. Rai-

Raison, signifie aussi, sujet, cause, motif. *Ragione; cagione; motivo; fondamento; il perchè.* Quelle raison avez vous d'en user comme vous faites? *Che ragione, che motivo avete voi di trattar come fate?* §. On dit par comparaison du plus au moins, à plus forte raison, pour dire, avec d'autant plus de sujet, par un motif d'autant plus fort. *Con più di ragione; per più forte motivo.* §. Parler raison, façon de parler, dans laquelle raison est employé adverbialement, & qui a divers usages; car tantôt elle signifie, se mettre à la raison, comme, ce que vous dites là est parler raison. *Mettersi alla ragione; esser ragionevole.* Tantôt elle signifie, parler sagement, raisonnablement, comme, c'est un homme qui parle toujours raison. *Favellar assennato, saviamente.* §. À telle fin que de raison, façon de parler adverbiale, dont on se sert en style d'affaires, pour exprimer, qu'on fait une chose dans la pensée qu'elle pourra etre utile, sans dire précisément à quoi. *Acciò riesca giovevole; affinchè sia utile.* §. On se sert aussi de la même phrase dans le style familier, pour dire, à tout événement. *Ad ogni evento; in ogni caso; comunque accada; per tutto ciò che può accadere.* §. Pour raison de quoi, façon de parler dont on se sert en style d'affaires, pour dire, à cause de quoi. *A cagione di che; per ragion di che.* §. On dit figurément & familièrement, conter ses raisons à quelqu'un, pour dire, l'entretenir de ses affaires, de ses intérêts, du sujet qu'on a eu d'en user comme on a fait, lui justifier la conduite qu'on a tenue. *Dire, contar le sue ragioni a qualcheduno.* §. On dit aussi d'un homme qui est amoureux d'une femme, & qui l'entretient de sa passion, qu'il lui conte ses raisons. Il est familier & ironique. *Far all'amore.* §. On dit, faire valoir ses raisons, pour dire, faire valoir ses prétentions. *Far valere le sue ragioni.* Et en style de Notaires, on dit, droits, noms, raisons, actions & prétentions, pour dire, tous les droits & toutes les prétentions d'une personne. *Ragioni, azioni, e pretensioni.* §. On appelle raison d'état, raison de famille, les considérations d'intérêt par lesquelles on se conduit dans un état, dans une famille. *Ragione di stato; ragione di famiglia.* §. Raison, en termes de Mathématique, signifie, le rapport d'une quantité, soit étendue, soit numérique, à une autre. *Ragione.* §. Os de raison, *T. d'Anat.* C'est l'os du devant de la tête, autrement appellé coronal. *Coronale.* §. À raison, façon de parler adverbiale, à proportion, sur le pied. *A ragione di ... a ragguaglio di ...*

RAISONNABLE, adj. de t. g. Qui est doué de raison, qui a la faculté de raisonner. *Ragionevole; razionale; razionabile; ragionativo; ragionale.* §. Il signifie aussi, équitable, qui agit, qui se gouverne selon la raison, suivant le droit & l'équité, qui est conforme à l'équité, à la raison. *Ragionevole; giusto; conforme all'equità, alla ragione.* §. Il signifie encore, convenable. *Ragionevole; convenevole; competente.* §. Il signifie aussi, qui est au-dessus du médiocre. *Ragionevole; competente; sufficiente.* Il a un appartement raisonnable, assez raisonnable, d'une grandeur raisonnable. *Egli ha una casa assai grande, d'una grandezza ragionevole.*

RAISONNABLEMENT, adv. Avec raison, conformément à la raison, à l'équité. *Ragionevolmente; giustamente; ragionatamente; conforme al dovere; a ragione; con ragione; di ragione.* §. Il signifie aussi Convenablement. V. §. Il signifie encore, passablement, ou d'une manière au-dessus du médiocre. *Ragionevolmente; competentemente; a sufficienza.* En plaisantant, on dit quelquefois, elle est raisonnablement laide, pour dire, fort laide. *Ella è assai brutta.*

RAISONNÉ, ÉE, adj. Appuyé de raisons & de preuves. *Ragionato.* §. On dit, Arithmétique raisonnée, Grammaire raisonnée, &c. & l'on appelle ainsi toutes les méthodes pour apprendre un art, qui rendent raison des règles. *Aritmetica, Grammatica ragionata, ec.*

RAISONNEMENT, s. m. La faculté ou l'action de raisonner. *Raziocinio; discorso; ragionamento.* §. Il se prend aussi pour argument, syllogisme, les diverses raisons dont on se sert dans une question, dans une affaire. *Discorso; ragionamento; raziocinio.* §. Point tant de raisonnemens, point de raisonnement; façons de parler dont un supérieur se sert à l'égard d'un inférieur, pour lui marquer qu'il veut être obéi sans réplique. Il est du style fam. *Non tante scuse, non tante ragioni; non tanti pretesti.* §. On dit fam. faire des raisonnemens à perte de vue, pour dire, faire des raisonnemens vagues, & qui ne concluent rien. *Ansanare.*

RAISONNER, v. n. Discourir, se servir de sa raison pour connoître, pour juger. *Ragionare; raziocinare; filosofare.* §. Il signifie aussi, chercher & alléguer des raisons pour examiner une affaire, une question, pour appuyer une opinion, &c. *Ragionare; esaminare; discutere; discorrere; favellare; parlar insieme.* §. Lorsqu'on se sent offensé ou importuné des discours, de répliques d'une personne fort inférieure, on dit, ne raisonnez pas tant; si vous raisonnez davantage ... *Non più ragioni; io non voglio tante scuse; se voi ragionate ancora ...* §. On dit prov. & pop. raisonner pantoufle, pour dire, raisonner de travers. On dit, dans le même sens, raisonner comme un coffre; & dans cette acception, raisonner se dit par allusion au mot resonner. *Ragionar come uno stivale.* §. Raisonner, en T. de Marine, se dit d'un vaisseau que l'on envoie reconnoître par la chaloupe, & qui est obligé de monter ses passeports, & de rendre compte de la route. *Far venire all'obedienza; far mostrare i passaporti e l'altre spedizioni.*

RAISONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui raisonne. *Ragionatore; parlatore; ragionante.* §. Il se prend plus ordinairement en mauvaise part; & quand il est employé sans épithète, il ne se dit que d'une personne qui fatigue, qui importune par de longs, par de mauvais raisonnemens. *Parlatore; cicalone; cornacchia.*

RAJUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† RAJUSTEMENT, s. m. Raccommodement des personnes brouillées. *Riconciliazione; pacificamento.*

RAJUSTER, v. a. Ajuster de nouveau, raccommoder, remettre en bon état. *Racconciare; raccomodare; raggiustare; rassettare; raffusolare.* §. On dit fig. & fam. la patience rajuste bien des choses; cette succession a bien rajusté ses affaires. *La pazienza racconcia molte cose; quell'eredità ha ben raccomodate le sue faccende.* §. Il se dit aussi des personnes. Ils étoient mal ensemble, mais on les a rajustés. Il est du style familier. *Riconciliare; pacificare; rappattumare.*

RÂLE, s. m. Sorte d'oiseau bon à manger, qui a le plumage rougeâtre, qui est un peu plus gros qu'une caille, & qui court fort vite. *Francolino francese.* Râle d'eau. *Gallinella.* Petit râle d'eau. *Volpolino; avoltino.* Les Chasseurs appellent le râle de genêt, le Roi des cailles. *Re delle quaglie.*

RÂLE, s. m. Action de râler, & le bruit qu'on fait en râlant. Le râle de la mort. *Il rantolo della morte.*

RÂLEMENT, s. m. Râle. Le râlement de la mort. *Il rantolo della morte.*

RALENTI, IE, part. V. le verbe.

RALENTIR, v. a. Rendre plus lent. Il se dit aussi au figuré. *Rallentare; allentare; rilassare; scemare; diminuire.* §. Il est aussi réciproque, tant au propre qu'au figuré, & signifie, devenir plus lent. *Rallentarsi; affreddarsi; rallenare; allenare; rilassarsi; scemare; venir meno.*

RALENTISSEMENT, s. m. Relâchement, diminution de mouvement, d'activité. Il se dit aussi au figuré. *Rallentamento, o allentamento; allenamento; rilassazione.*

RÂLER, v. n. Rendre en respirant un son enroué, causé par la difficulté de la respiration. Il se dit proprement des agonisans. *Aver il rantolo.*

† RALINGUER, v. n. *T. de Mar.* Faire couper le vent par les ralingues, en sorte qu'il ne donne point dans les voiles. *Far fronte al vento colle ralinghe.*

RALINGUES, s. m. pl. Cordes que l'on coud autour des voiles pour en renforcer les bords. *Ralinghe; corde che servono d'orlatura alle vele.*

† RALLER, v. n. *T. de Chasse.* Crier. Il se dit des cerfs, sur-tout quand il sont en rut. *Gridare; e dicesi specialmente de' cervi quando sono in caldo.*

RALLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RALLIEMENT, s. m. T. de Guerre, qui se dit de l'action des troupes qui, après avoir été rompues ou dispersées, se rassemblent. *Il rannodarsi; la riunion delle truppe.* On appelle, mot de ralliement, le mot que le Général donne aux troupes pour se rallier, en cas de déroute ou de séparation. *Parola per rannodarsi.*

RALLIER, v. a. Rassembler, remettre ensemble. Il ne se dit guère qu'en T. de Guerre. *Rannodare; riunire; raccogliere.* §. En T. de Marine, on dit, rallier le navire au vent, pour dire, mettre le navire au vent. *Prendere il vento.* Et, se rallier à terre, pour dire, s'approcher de terre. *Accostarsi alla terra.*

† RALLONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† RALLONGEMENT, s. m. *T. de Charpent.* La ligne diagonale depuis le poinçon d'une croupe, jusqu'au pied de l'arêtier qui porte sur l'encoignure de l'entablement. *Linea diagonale tirata dal colmo fino al piede del saettile.*

RALLONGER, v. a. Rendre plus long en ajoutant quelque pièce, quelque morceau d'étoffe à un autre morceau d'étoffe à peu près semblable. *Rallungare; far più lungo aggiugnendo qualche cosa.* §. Quoique ce verbe ne soit d'ordinaire en usage que dans cette acception, cependant il ne laisse pas que de s'employer quelquefois dans la signification simple d'Allonger. V.

RALLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RALLUMER, v. a. Allumer une seconde fois. *Ralluminare; raccendere; allumar di nuovo; ravvivare; avvivare.* §. On dit aussi fig. rallumer la guerre; cela ralluma la sédition; la présence de son ennemi ralluma sa colère. *Raccendere la guerra, la sedizione, l'ira, ec.* §. Rallumer, est aussi réciproque dans le propre & dans le figuré. *Raccendersi; rappiccarsi il fuoco; nuovamente accendersi.*

RAMADAN. V. Ramazan.

✠ RAMADOUER, v. a. Radoucir quelqu'un en le caressant. V. Amadouer. *Raddolcire; carezzare.*

† RAMADOUX, s. m. Rat d'Inde. *Sorta di topo d'India.*

RAMAGE, s. m. Rameau, branchage. *Frasche; rami.* Il n'a guère d'usage que pour signifier une représentation de rameaux, branchages, feuillages, fleurs, &c. sur une étoffe. *Lavoro, o opera a fogliami.* §. Ramage, se dit aussi du chant des petits oiseaux. *Canto d'uccello.*

RAMAGER, v. n. Il se dit des oiseaux qui font entendre leur ramage. *Cantare; garrire.*

RAMAIGRI, IE, part. V. le verbe.

RAMAIGRIR, v. a. Rendre maigre de nouveau. *Dimagrare; ammagrare; estenuare; ammagrire.* §. Il se dit aussi au neutre, & signifie, retomber dans le premier état de maigreur, redevenir maigre. *Immagrire; ammagrire; dimagrare; smagrare; riseccchire; struggersi; assottigliarsi.*

† RAMAILLAGE, s. m. *T. de Chamois.* Action de ramailler. *Concia che si dà alle pelli prima di camosciarle.*

† RAMAILLER, v. a. Donner aux peaux de boucs, de chèvres & de chevreaux la façon nécessaire pour les passer en chamois. *Preparare le pelli per camosciarle.*

RAMAS, s. m. Assemblage de plusieurs choses. Il n'a guère d'usage qu'en parlant de l'amas, de l'assemblage de choses qu'on regarde comme étant de peu de considération. *Cumulo; mucchio; fascio; raccolta; adunamento; ammasso.*

RAMASSE, s. f. Espèce de traîneau dans lequel les voyageurs descendent des montagnes où il y a de la neige. *Ramazza; ramaccia.*

RAMASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, ce ne sont pas des troupes réglées, ce sont de gens ramassées. *Gente accogliticcia; collettizia.* §. On dit d'un homme trapu, qu'il est ramassé, pour dire, qu'il est vigoureux, qu'il a beaucoup de force. *Corto e robusto.*

RAMASSER, v. a. Faire un assemblage, un ramas de plusieurs choses. *Raccorre; ammassare; rammassare; rammucchiare; rammontare; accumulare; raccogliere.* §. Il signifie aussi, rejoindre, assembler ce qui est épars en plusieurs endroits. *Raccorre; radunare.* §. On dit au jeu, dans ce même sens, ramasser ses cartes. *Raccogliere le carte.* §. On dit fig. ramasser ses forces, pour dire, recueillir, réunir toutes ses forces pour quelque effort extraordinaire. *Raccorre, riunir le sue forze.* §. Ramasser, signifie aussi, prendre ce qui est à terre. *Raccorre, raccogliere, levare, alzar da terra.* §. On dit prov. & pop. cela ne vaut pas le ramasser, pour dire, cela ne mérite pas que l'on y songe. *Quella cosa non merita la spesa che vi si pensi.* §. Ramasser, signifie populairement & bassement, maltraiter de coups ou de paroles. *Maltrattare con fatti, o con parole.* §. Ramasser, signifie encore, traîner dans une ramasse. *Arramazzare.*

† RAMASSEUR, s. m. Celui qui conduit une ramasse. *Guidatore delle ramasse.*

RAMASSIS, s. m. Assemblage de choses ramassées sans choix. Il est familier. *Ammasso; mucchio.*

RAMAZAN, ou RAMADAN, s. m. Mois que les Turcs consacrent à un jeûne, qui est une espèce de Carême. *Quaresima de' Turchi, detta ramadan.*

RAMBERGE, s. f. Espèce de vaisseau long dont les Anglois se servoient autrefois. *Sorta di vascello Inglese.*

RAMBOUR, s. m. On appelle, pomme de rambour, une espèce de pomme qui grossit beaucoup, & qui est un peu acide. *Spezie di grossa mela che sa d'acido.*

† RAMBOURRAGE, s. m. Apprêt que l'on donne aux laines de diverses couleurs qu'on a mêlées ensemble, pour fabriquer des draps mêlangés. *L'apparecchio delle lane per far i panni di varj colori.*

RAME, s. f. Petit branchage que l'on plante en terre pour soutenir de bois. *Ramo; rama.* §. Rame, aviron, longue pièce de bois dont on se sert pour faire voguer un bateau, une galère, & dont la partie qui entre dans l'eau est platte, & celle que l'on tient à la main, est arrondie. *Remo.* §. On appelle sur les galères, Mariniers de rames, ceux qui se louent pour servir sur les galères pendant un certain temps, & qu'on appelle autrement bonnes voglies. *Buonavoglia.* §. On dit fig. être à la rame, tirer à la rame, pour dire, travailler beaucoup, être dans un emploi très-pénible. *Penare; stentare.* §. Rame, se dit en parlant du papier, & signifie, vingt mains de papier mises ensemble. *Risma di carta.* §. Parmi les Imprimeurs & les Libraires, on dit, mettre un livre à la rame, pour dire, en vendre aux Beurrières les feuilles imprimées, faute de débit. *Vendere i libri a' Bottegaj.*

RAMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle balles ramées, deux balles de plomb jointes ensemble par un fil d'archal tortillé. *Palle ramate.* §. Ramé, se dit aussi en termes de Blason. V. Chevil-

villé. §. On appelle en termes d'Artillerie, boulets ramés, des boulets composés de deux demi globes de fer joints par une barre qui les affemble. *Palle ramate.*

RAMEAU, f. m. Petite branche d'arbre. *Ramufcello ; ramicello ; ramofcello ; ramufcello ; ramuccio ; vetta.* §. On appelle, Dimanche des Rameaux, jour des Rameaux, le Dimanche d'avant Paque, à caufe des rameaux qu'on porte ce jour là à la Proceffion, en mémoire de l'entrée de Notre Seigneur dans Jérufalem. *Domenica delle Palme.* §. On appelle figur. rameaux, les petites veines qui répondent à une groffe. On le dit auffi des artères & des nerfs. *Rami, ramificazioni delle vene, o arterie.* §. Il fe dit encore fig. des différentes branches qu'on trouve dans une mine d'or, d'argent, &c. *Rami, fileni della miniera.* §. Il fe dit auffi des diverfes branches qu'on conduit de la chambre d'une mine creufée fous les fortifications d'une Place, à une autre mine. *Ramo, braccio di mina.* §. Il fe dit auffi fig. en généalogie, des différentes parties d'une même branche d'une famille. *Ramo di famiglia.*

RAMÉE, f. f. Affemblage de branches entrelacées naturellement ou par artifice. *Frafcato.* §. On appelle auffi ramée, les branches coupées avec leurs feuilles vertes. *Frafche ; frafconi.*

† RAMENDAGE, f. m. *T. de Doreurs fur bois.* Morceau de feuille d'or que l'on met où il en manque. *Pezzetti d'oro in foglia che s'applicano dove manca.*

RAMENDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAMENDER, v. n. Baiffer, diminuer de prix. Il fe dit principalement des vivres, des denrées. *Calare, diminuire, fcemar di prezzo.* §. Il eft auffi actif. Les Boulangers ont ramendé le pain. Il eft populaire. *I Fornaj hanno diminuito il prezzo del pane.* §. Ramender, *T. d'Arts Mecan.* fe dit de toute befogne & ouvrage des Artifans, qu'ils font obligés de retoucher pour les remettre en meilleur état. *Rimendare ; ritoccare ; racconciare.*

RAMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAMENER, v. actif & réduplicatif. Amener une feconde fois. *Ricondurre ; condurre di bel nuovo.* §. On dit au jeu des Dés. il avoit amené fept, il ramena ce même point. *Egli avea tratt fette, ed ha rifatto il medefimo punto.* §. Il fignifie encore, remettre une perfonne dans le lieu d'où elle étoit partie. *Ricondurre ; rimenare.* §. Il fe dit auffi des animaux. Ramener un cheval à l'écurie ; ramener les troupeaux à la maifon, &c. *Ricondurre, rimenare un cavallo alla ftalla, il gregge all'ovile, ec.* §. Ramener, eft auffi un terme de Manége, qui fignifie, faire baiffer le nez d'un cheval qui porte au vent. *Abbaffare.* §. Ramener, fignifie auffi, faire revenir avec foi. *Ricondurre feco ; fare tornar feco.* Il ramena l'armée dans fes quartiers. §. On dit, ramener une vieille mode, pour dire, la remettre en vogue. *Far tornare ; far rivivere una vecchia moda.* §. Ramener, fe dit auffi en parlant des chofes qu'on amène d'un lieu à fon retour, quoiqu'on ne les y eût pas menées. *Ricondurre.* §. On dit fig. ramener les errans à la vraie foi. *Ricondurre i traviati alla vera fede.* Ramener quelqu'un à la raifon, le ramener à fon devoir. *Far rientrar in fe una perfona, farla tornar al fuo dovere.* Le printemps nous a ramené les beaux jours. *La primavera rimena, riconduce le belle giornate.* § On dit auffi, ramener un homme, pour dire, le radoucir, le faire revenir de fon emportement. Et, je le ramenerai bien, pour dire. je le ferai bien revenir à la raifon. Il eft du ftyle familier. *Ridurre ; addolcire ; calmare ; frenare.* §. On dit fig. ramener des affaires de bien loin, pour dire, rétablir des affaires qui paroiffoient défefpérées. *Riftabilire, racconciare faccende, intereffi che erano a mal partito.* §. On dit, qu'un cheval fe ramène bien, pour dire, qu'il porte bien fa tête ; & que fon mors le ramène bien, pour dire, qu'il lui fait bien porter la tête. *Portar bene la tefta.* §. Ramener, fe dit à la longue paume, pour dire, rechaffer un coup de volée. *Ribattere ; rimandare.*

RAMENERET, TRAIT, *T. de Charpent.* On tire un trait rameneret avec le cordeau, pour prendre la longueur des arêtiers. *Linea, o fegno che lafcia il filo intinto nella finopia.*

RAMENTEVOIR, v. act. & récipr. qui fe trouve dans des ouvrages anciens, & qui fignifioit, faire fouvenir ; & fe fouvenir. *Rammentare ; ricordare ; rammemorare ; rammembrare ; rimembrare ; ricordarfi ; rammentarfi.*

RAMEQUIN, f. m. Efpèce de pâtifferie faite avec du fromage. *Sorta di crefpello fatto con cacio.*

RAMER, v. a. Soutenir des pois, ou quelque autre chofe de même forte, avec de petites rames qu'on plante en terre. *Palare con rame.* §. Ramer, v. n. tirer à la rame. *Remigare ; remare ; vogare ; condurre un naviglio a remi.* §. Ramer, fignifie fig. prendre bien de la peine, avoir beaucoup de fatigue. *Stentare ; penare ; biftentare.*

RAMEREAU, f. m. Jeune ramier. *Palombo giovane.*

RAMETTE, f. f. T. d'Imprimerie. Châffis de fer qui n'a point de barre au milieu, & qui eft propre à recevoir des placards, des affiches, &c. *Sorta di telajo da Stamperie.*

RAMEUR, f. m. Celui qui tire à la rame. *Remiatore ; vogatore ; remigante.*

RAMEUX, EUSE, adj. T. de Botanique. Qui jette beaucoup de branches. *Ramofo ; ramoruto ; frondofo ; pieno di rami.*

RAMIER, f. m. Sorte di pigeon fauvage, qui perche fur les arbres. *Palombo ; colombo falvatico ; colombaccio ; colombella.*

RAMIFICATION, f. f. Terme d'Anatomie. Divifion, diftribution d'une groffe veine ou artère en plufieurs moindres qui en font comme les rameaux. *Ramificazione ; diramazione.*

RAMIFIER, fe RAMIFIER, v. récipr. Se partager, fe divifer en plufieurs branches, en plufieurs rameaux. Il fe dit des arbres, des artères, des veines. *Ramificare ; diramarfi ; fpargerfi in rami.*

RAMILLES, f. f. pl. *T. des Eaux & Forêts.* Ce font les branches d'arbres qui reftent dans les bois, après qu'on en a tiré le bois de corde & les cotterets, & qui ne font bonnes qu'à mettre dans les fagots & dans les bourrées. *Frafche ; rami tagliati.*

RAMINGUE, adj. de t. g. Il fe dit du cheval qui réfifte à l'éperon, qui fe roidit quand il en eft atteint, & qui refufe de fe porter alors en avant. *Cavallo reftio.*

† RAMOINDRIR, v. a. Rendre moindre, rendre plus petit. *Rimpiccolire ; ridurre in forma più piccola.*

RAMOITI, IE, part. V. le verbe.

RAMOITIR, v. a. Rendre moite. *Ammollare ; rammorbidare ; rammorvidare ; immollare ; rammorbidire ; rammorvidire ; render umido*

RAMOLADE, f. f. *T. de Cuifine.* Efpèce de fauce que l'on prépare pour la viande & le poiffon ; elle eft ordinairement compofée d'anchois, de perfil, de capres & de ciboules, hachés enfemble dans du jus de bœuf ; mais on peut y ajouter plufieurs autres affaifonnemens. *Intingolo.*

RAMOLLI, IE, part. V. le verbe.

RAMOLLIR, v. a. Amollir, rendre mou & maniable. *Rammollare ; rammollire ; ravvincidire ; ammollire ; mollificare ; rammorbidire ; rammorvidare.* En Fauconnerie, ramollir un oifeau, c'eft redreffer fon pennage avec une éponge trempée. *Raffettar le penne al falcone.*

RAMOLLISSANT, adj. *T. de Chirurgie & de Mat. med. externe.* C'eft la même chofe qu'Emollient, V.

RAMONÉ, ÉE, part. *Spazzato.*

RAMONER, v. a. Nettoyer le tuyau d'une cheminée, en ôter la fuie. *Spazzare il cammino.*

RAMONEUR, f. m. Celui dont le métier eft de ramoner les cheminées. *Spazzacammino.*

RAMPANT, ANTE, adj. Qui rampe. *Strifciante ; ferpeggiante.* §. Il fe dit auffi des plantes qui n'ont pas la tige affez forte pour fe foutenir. Le lierre rampant. *Strifciante ; ferpeggiante.* §. On dit fig. qu'un homme a l'ame rampante, pour dire, qu'il a l'ame baffe, vile & méprifable. *Baffo ; vile ; fervile ; abbietto.* Et, qu'un Auteur a le ftyle rampant, pour dire, qu'il a le ftyle bas & plat. *Autore il di cui ftile è baffo.* §. En termes de Blafon, on dit, lion rampant, pour dire, un lion qui eft repréfenté montant. Il eft oppofé à lion paffant. *Lione rampante.* §. Rampant, *T. d'Architect.* épithète qu'on donne à tout ce qui n'eft pas de niveau, & qui a de la pente, comme un arc rampant, une defcente. *Arco rampante ; una fcefa o china, o pendenza.*

RAMPE, f. f. La partie d'un efcalier par laquelle on monte d'un palier à un autre. *Branca di fcala.* §. On appelle encore rampe, la baluftrade de fer, de pierre ou de bois à hauteur d'apoui, que l'on met le long de l'efcalier pour empêcher de tomber. *Baluftrata.* §. On appelle auffi rampe, un plan incliné qui tient lieu d'efcalier dans les jardins & dans les places fortes, par laquelle on monte & on defcend fans dégrés fur le rampart. *China ; fcefa a pendio.*

RAMPEMENT, f. m. Action de ramper. *Lo ftrifciarfi ; il ferpeggiare.*

RAMPER, v. n. Se traîner fur le ventre. Il ne fe dit au propre, que des ferpens, des couleuvres, des vers, &c. *Strifciare, ferpeggiare, ftrafcinarfi per terra.* §. Il fe dit fig. des perfonnes qui font dans un état abjet & humiliant. *Effer in umile, in baffo ftato.* §. Il fe dit auffi de ceux qui s'abaiffent exceffivement devant les Grands, qui ont de baffes complaifances pour eux. *Abbafsarfi ; umiliarfi ; avvilirfi ; aggecchirfi ; dechinarfi ; dikaffarfi.* §. On dit auffi fig. d'un homme qui ne dit rien que de bas, qui n'écrit rien que de bas & de très-commun, qu'il rampe, qu'il ne fait que ramper. Et, que fon ftyle rampe, pour dire, que fon ftyle eft bas & plat. *Stile baffo.* §. Ramper, fe dit auffi des plantes qui n'ont pas la tige affez forte pour fe foutenir, & dont les branches fe jettent, s'étendent fur terre, ou s'attachent aux arbres, comme le lierre, la couleuvrée, la viorne, la vigne, &c. *ferpeggiare ; ferpere ; rampicarfi.*

RAMPIN, adj. m. T. de Manége. Il fe dit d'un cheval qui repofe en une feule & même place, ou en cheminant fur la pince des pieds de derrière. *Cavallo che pofa fu l'ifteffe pedate.*

RAMURE, f. f. Le bois d'un cerf, d'un daim. *Rami, o palchi d'un cervo, o daino.* §. Il fe dit auffi de toutes les branches d'un arbre. *Rami d'un albero.*

RANCE, adj. de t. g. Qui commence à fe gâter, & qui avec le temps a contracté une certaine odeur, un certain goût défagréable. Il fe dit des viandes falées, & principalement du lard. *Rancido ; vieto ; ftantio ; ranciofo ; rancio.* §. On le dit auffi de confitures, quand elles font très-vieilles. *ftantio.* §. Rance, s'emploie auffi fubftantivement, & fignifie, cette forte de corruption & d'odeur, dont il eft parlé dans l'article précédent. *Rancidezza ; rancidume ; fapor di rancido ; di ftantio.*

† RANCHE, f. f. Cheville d'un rancher ou efcalier. *Piuolo d'una fcala.*

RANCHER, f. m. Sorte d'échelle. Pièce de bois garnie de chevilles, qui fervent d'échelons. *Scala a piuoli difpofti a guifa di raftrello.*

RANCHIER, f. m. T. de Blafon. Il fe dit du fer d'une faux. *Falce ; il ferro d'una falce.*

RANCI, IE, part. *Rancito ; muffato.*

† RANCIDITÉ, f. f. V. Rancifure.

RANCIR, v. n. Devenir rance. *Muffare ; divenir rancido.*

RANCISSURE, ou RANCIDITÉ, f. f. Qualité de ce qui eft rance. Ils font peu en ufage. *Rancidezza ; rancidume.*

RANÇON, f. f. Prix qu'on donne pour la délivrance d'un captif ou d'un prifonnier de guerre. *Taglia ; prezzo del rifcatto.* §. Rançon, fe dit auffi de la compofition en argent, moyennant laquelle un vaiffeau de guerre ou un vaiffeau corfaire relâche un vaiffeau marchand ennemi qu'il a pris. *Rifcatto.*

RANÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RANÇONNEMENT, f. m. Action par laquelle on exige des chofes un prix plus haut qu'elles ne valent. *Ruberia ; efazione ingiufta.*

RANÇONNER, v. a. Mettre à rançon. En cette acception, il n'a guère d'ufage qu'en parlant d'un vaiffeau de guerre ou d'un vaiffeau corfaire qui relâche un vaiffeau marchand, moyennant une certaine fomme. *Far pagare il rifcatto.* §. Rançonner, fignifie fig. exiger de quelqu'un plus qu'il ne faut pour quelque chofe, en fe prévalant du befoin où il eft, ou du pouvoir qu'on a. *Scorticare ; efigere più del dovere ; ftrappar i quattrini.*

RANÇONNEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui rançonne, en exigeant plus qu'il ne faut de quelque chofe dont on a befoin. Il eft du ftyle fam. *Segavene, o fegaveni ; ladro ; rubatore, che ftrappa i quattrini.*

RANCUNE, f. f. Haine invétérée. *Rancore ; rancura ; fdegno ; odio coperto, o inveterato.* §. On dit prov. fans rancune, point de rancune, pour dire, oublions les injures paffées, les fujets que nous pouvons avoir de nous plaindre les uns des autres. *Si dimentichi, fi ponga in oblio il paffato.* §. Rancune à part, façon de parler dont fe fervent des gens, qui, n'étant pas bien enfemble, ont néanmoins un intérêt commun d'oublier pour quelque temps les fujets de chagrin qu'ils fe font donnés les uns aux autres. *L'odio, il rancore fia da parte, non fi badi a nimicizia.* Et, rancune tenant, autre façon de parler, qui fe dit d'une réconciliation fimulée. Ces deux manières de parler fe difent auffi par plaifanterie. *Riconciliazione, o pace finta, fimulata.*

RANCUNIER, IÈRE, adj. Qui a de la rancune, qui garde fa rancune. Il eft auffi fubftantif. C'eft un rancunier, c'eft une rancunière. *Coftante nell' odio, che conferva il rancore.*

RANDONNÉE, f. f. T. de Chaffe. Tour, circuit que fait à l'entour du même lieu une bête, qui, après avoir été lancée, fe fait chaffer dans fon enceinte, avant que de l'abandonner. *Giro, circuito d'una fiera in un medefimo luogo.*

RANG, f. m. Ordre, difpofition de plufieurs chofes ou de plufieurs perfonnes fur une même ligne. *Ordine ; fila ; filare.* §. Rang, en termes de Guerre, fignifie, une fuite de foldats placés à côté l'un de l'autre, foit qu'ils marchent ou qu'ils foient en bataille. *Fila di foldati ; ordine.* §. On dit en termes de Tournois & de combat de Barrière, fe mettre fur les rangs, paroître fur les rangs, être fur les rangs, pour dire, fe préfenter au combat, montrer qu'on eft prêt d'entrer en lice. *Prefentarfi alla pugna.* §. On dit auffi fig. être fur les rangs, pour dire, être en état, en paffe, en concurrence pour parvenir à quelque charge, à quelque établiffement, &c. *Effere in iftato, in grado da poter pretendere una carica o fimile.* §. On dit, fe mettre fur les rangs, pour dire, fe mettre, fe produire au nombre de ceux qui prétendent à quelque chofe. *Farfi innanzi per pretendere, o porfi nel numero de' concorrenti a chiedere qualche cofa.* §. Rang, fignifie auffi, l'ordre de la féance ou de la marche qui appartient à quelque perfonne dans une compagnie, dans une cérémonie, fuivant la dignité, l'âge, &c. *Paffo ; luogo.* § Il fignifie auffi, la place qui convient à chaque chofe parmi plufieurs autres. *Luogo ;*

pefo ;

poſto ; ſito convenevole ad alcuna coſa. Remettre un livre en ſon rang. *Riporre un libro a ſuo luogo*. §. Rang, ſignifie encore fig. la dignité, le degré d'honneur que chacun tient ſelon ſa qualité, ſa charge, ſon emploi. *Grado ; qualità ; rango ; carattere*. §. Perſonne du premier rang. *Perſona di primo riga, del primo ordine*. §. Rang, ſe dit auſſi de la place qu'une perſonne, qu'une choſe tient dans l'eſtime, dans l'opinion des hommes. *Luogo ; poſto*. §. On dit auſſi, mettre au rang, pour dire, mettre au nombre. *Aſcrivere, o porre, o collocare nel numero ; noverare*. Cet auteur eſt mis au rang des hérétiques : depuis long-temps il m'a mis au rang de ſes amis. *Quell' Autore è poſto nel numero, nel catalogo degli eretici ; da gran tempo egli mi ha aſcritto nel numero de' ſuoi amici*. §. On dit, mettre au rang des Saints, pour dire, mettre au nombre des Saints, déclarer Saint, ſuivant les cérémonies de l'Égliſe. *Canonizzare ; porre nel numero ; aſcrivere nel numero de' Santi*. On dit auſſi, les anciens Payens mettoient leurs Empereurs au rang de Dieux, pour dire, qu'ils élevoient des temples à leurs Empereurs après leur mort, & qu'ils leur ſacrifioient comme à des Dieux. *Gli antichi Pagani ergevano tempj e ſimulacri a' loro Imperadori, gli noveravano, gli aſcrivevano nel numero de' Dei*. §. On dit prov. & pop. ſe mettre en rang d'oignon, &c. Voyez Oignon. §. En termes de Marine, on appelle vaiſſeaux du premier rang, les vaiſſeaux à trois ponts, & qui portent un plus grand nombre de canons que les autres. Et, vaiſſeaux du ſecond rang, du troiſième rang, les vaiſſeaux qui n'ont que deux ponts, & un moindre nombre de canons. *Nave o vaſcello di primo ordine, del ſecondo, del terzo*.

RANGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle bataille rangée, un combat entre deux armées rangées en ordre de bataille. *Battaglia ordinata*. §. On appelle un homme rangé, bien rangé, un homme qui a beaucoup d'ordre dans ſes affaires. *Uomo ben regolato*.

RANGÉE, ſ. f. Suite de pluſieurs choſes miſes ſur une même ligne. *Ordine ; fila*.

RANGER, v. a. Mettre dans un certain ordre, dans un certain rang. *Ordinare ; aſſettare ; collocar in ordine ; diſporre, dar ſeſto, allogare*. Ranger des troupes en batailles ; ranger des bataillons. *Schierare, ordinar un eſercito, ec.* §. On dit, ranger une chambre, un cabinet, une bibliothèque, pour dire, mettre chaque choſe à ſa place dans une chambre, dans un cabinet, dans une bibliothèque. *Ordinare ; aſſettare ; mettere in ſeſto, in aſſetto*. §. Ranger ſignifie auſſi, mettre au nombre, mettre au rang. *Noverare ; collocare o porre nel numero*. §. Ranger, ſignifie auſſi, mettre de côté, détourner pour rendre le paſſage libre. *Allogare ; alluogare ; ritirare ; dar luogo ; mettere o porre in diſparte ; far luogo, laſciar libero un luogo ; tirar da parte*. Rangez cette table, cette chaiſe. Cocher, range ton caroſſe. Rangez-vous, rangez-vous mieux, &c. §. Il eſt auſſi réciproque. On ſe rangea pour le laiſſer paſſer ; il ſe rangea en un coin, auprès de la table, contre un mur. *Scanſarſi ; tirarſi da parte ; dar luogo ; far luogo*. §. On dit, ſe ranger autour du feu, ſe ranger autour d'une table, pour dire, s'arranger autour du feu afin de ſe chauffer commodément, s'arranger autour d'une table pour manger, pour jouer, &c. *Porſi ; ordinarſi ; collocarſi ; diſporſi ; metterſi in ordine attorno al fuoco o alla menſa*. §. On dit auſſi, ſe ranger ſous les étendards, ſous les enſeignes, ſous les drapeaux d'un Prince, pour dire, embraſſer le parti d'un Prince, ſervir dans ſes troupes. *Arrolarſi ſotto gli ſtendardi d'un Principe ; prendere a militare ſotto le di lui inſegne*. Et fig. ſe ranger ſous l'obéiſſance d'un Prince, pour dire, ſe ſoumettre à ſa domination. *Sottoporſi ; ſottometterſi ; aſſoggettarſi*. §. On dit, ſe ranger du parti, du côté de quelqu'un, pour dire, embraſſer le parti de quelqu'un. V. Embraſſer. Se ranger auprès de quelqu'un, pour dire, l'aller trouver afin de recevoir ſes ordres. *Andare a ricever gli ordini, i comandi di qualcheduno*. Et, ſe ranger à l'avis, à l'opinion de quelqu'un, pour dire, déclarer qu'on eſt de l'avis de quelqu'un. *Dichiararſi del parere di qualcheduno*. §. On dit en termes de Marine, que le vent ſe range au nord, au ſud, &c. pour dire, que le vent commence à ſouffler du côté du nord, du côté du ſud, &c. *Cominciar a ſoffiare da tramontana, ec.* §. Ranger la côte, c'eſt naviguer terre à terre. *Navigar coſta a coſta*. §. On dit fig. ranger ſous ſa domination, ſous ſa puiſſance, ſous ſes loix, une Ville, une Province, &c. pour dire, la ſoumettre à ſon pouvoir. *Soggiogare ; aſſoggettare ; ſottoporre*. §. On dit fig. ranger quelqu'un à la raiſon, le ranger à ſon devoir, pour dire, l'obliger à faire ce qu'il doit. *Fare ſtar al dovere*. Et on dit auſſi abſolument, ranger quelqu'un, pour dire, le réduire. V. ce mot.

RANGER, ou RANGIER, ſ. m. Sorte d'animal à quatre pieds, qui porte un bois comme le daim, & qui eſt de grandeur entre le cerf & le daim. Ce n'eſt guère qu'en termes de Blaſon qu'on lui donne ce nom. Dans le diſcours ordinaire, on l'appelle renne, & il n'y en a guère qu'en Laponie. Voyez Renne.

† RANGUILLON, ſ. m. *T. d'Imprim.* Petite pièce de fer attachée ſur le tympan pour tenir la feuille égale. *Punta*.

RANIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RANIMER, v. a. Rendre la vie, redonner la vie. *Ravvivare ; ridonare la vita ; far tornare in vita ; richiamare alla vita*. §. Il ſe dit par extenſion, pour ſignifier, redonner de la vigueur & du mouvement à une partie qui eſt comme morte, y faire revenir les eſprits. *Ravvivare ; rinvigorire ; ridonar forza o vigore*. §. On le dit auſſi fig. pour dire, réveiller les ſens aſſoupis, faire revenir quelqu'un d'une eſpèce de langueur de corps ou d'eſprit. *Ravvivare ; deſtare ; ſvegliare ; ſcuotere*. §. Ranimer, ſignifie au figuré, redonner du courage. On dit auſſi, ranimer le courage, l'ardeur, la colère, la fureur, l'amour de quelqu'un, pour dire, exciter, réveiller, renouveller ſon courage, ſon ardeur, &c. *Ravvivare ; riaccendere ; riſvegliare il coraggio, l'ardore, ec.* §. On dit encore fig. que le printemps ranime toute la nature, qu'une pluie douce ranime les plantes. *Ravvivare ; rinvigorire*. §. On dit auſſi fig. ranimer le teint, pour dire, donner au teint des couleurs plus vives. *Riaccendere ; colorir le guance*.

RANULAIRE, adj. de t. g. Terme d'Anatomie. Il ſe dit des veines & artères qui ſont ſous la langue. *Ranina*.

RANULE, ſ. f. Tumeur œdémateuſe ſituée ſous la langue, auprès du frein ou du filet de cette partie. *Ranella*.

RAPACE, adj. de t. g. Avide & ardent à la proie. *Rapace*. § En Métallurgie, on appelle rapaces, les ſubſtances qui non-ſeulement ſe diſſipent elles-mêmes par l'action du feu, mais encore qui contribuent à enlever les autres. *Corr dente*. §. Il s'emploie quelquefois figurément. Un homme rapace. *Uom rapace, ladro*.

RAPACITÉ, ſ. f. Avidité avec laquelle l'animal ſe jette ſur ſa proie. *Rapacità ; avidità*. §. Il ſe dit auſſi de l'avidité d'un homme qui enlève avec violence le bien d'autrui. *Rapacità ; avidità*.

RAPATELLE, ſ. f. Toile faite de crin. *Tela di crini di cavallo*.

RAPATRIAGE, } ſ. m. Réconciliation. Ces
RAPATRIEMENT, } mots ſont du ſtyle fam. *Riconciliazione ; riconciliamento ; pace*.

RAPATRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPATRIER, v. a. Réconcilier, raccommoder des perſonnes qui étoient brouillées. *Riconciliare ; rappacificare ; pacificare ; conciliare ; rapattumare*. Se rapatrier. *Rappacificarſi ; riconciliarſi ; racconciarſi*.

RÂPE, ſ. f. Certain uſtenſile de ménage, qui ſert à mettre en poudre du ſucre, de la muſcade, de la croûte de pain, & autres choſes ſemblables. *Grattugia*. On appelle râpe à tabac, une râpe platte dont on ſe ſert pour mettre en poudre du tabac. *Raſpa da tabacco*. §. Râpe, eſt auſſi une eſpèce de lime dont ſe ſervent les Sculpteurs pour mettre leur ouvrage en état de recevoir la dernière main. La râpe ſert auſſi quelquefois aux Menuiſiers, Plombiers, & autres ouvriers. *Raſpa ; ſcuffina*.

RÂPE, ſ. f. Grappe de raiſin de laquelle tous les grains ſont ôtés. *Graſpo ; raſpo*. §. Râpes, au pluriel, ſe dit des crevaſſes ou fentes qui arrivent au pli du genou d'un cheval, comme les malandres. *Rappe ; crepacci*.

RÂPÉ, ſ. m. On appelle ainſi toutes les grappes de raiſin avec leurs grains, qu'on met dans un tonneau de vin pour le raccommoder quand il eſt gâté. *Vinaccia*. §. Il ſe dit auſſi du vin qui a paſſé par le râpé. *Vino concio colle vinacce*. §. On appelle râpé de copeaux, le râpé qui ſe fait avec des copeaux, qu'on met dans un tonneau pour éclaircir le vin. *Vinacce*.

RÂPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÂPER, v. a. Mettre en poudre avec la râpe. *Grattugiare ; raſpare*.

RAPETASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPETASSER, v. a. Raccommoder groſſièrement des vieilles hardes, y mettre des pièces. *Rattoppare ; rappezzare ; racconciare ; rabberciare ; rannodare ; reſarcire*.

RAPETISSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

RAPETISSER, v. a. Rendre plus petit. *Appiccolire ; ſminuire*. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, devenir plus petit. Il s'emploie pareillement au réciproque dans cette même acception. *Accorciarſi ; ſcemare ; diminuire ; impiccolire*.

RAPIDE, adj. de t. g. Il ſe dit, tant d'un mouvement extrêmement vite, que de tout ce qui ſe meut avec viteſſe. *Rapido ; velociſſimo ; preſtiſſimo ; veloce ; preſto ; rapinoſo*. §. On dit figurément, des conquêtes rapides, pour dire, des conquêtes faites avec une grande célérité. *Rapide conquiſte*. §. On dit auſſi figurément, un ſtyle rapide, pour dire, un ſtyle qui entraîne les lecteurs, les auditeurs. *Stile energico, eloquente, forte*.

RAPIDEMENT, adv. Avec rapidité, d'une manière rapide. *Rapidamente ; velociſſimamente ; velocemente ; rapinoſamente*.

RAPIDITÉ, ſ. f. Célérité, viteſſe. *Rapidità ; velocità ; celerità grande ; preſtezza ; rapidezza*. §. Il ſe dit figurément, en parlant des conquêtes, des victoires. *Rapidità ; celerità nelle conquiſte*.

RAPIÉCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPIÉCER, v. a. Mettre des pièces à du linge, à des habits, à des meubles. *Rappezzare ; rattoppare ; racconciare*. V. Rapiéceter.

RAPIÉCETAGE, ſ. m. Il ſe dit de l'action de rapiéceter, & des hardes rapiécetées. *Rappezzamento ; racconciamento*.

RAPIÉCETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPIÉCETER, v. a. Il ſignifie la même choſe que rapiécer ; & même l'on dit plutôt rapiéceter des meubles, que rapiécer des meubles. *Rappezzare ; rattoppare ; rabberciare ; racconciare*.

RAPIÈRE, ſ. f. Vieille & longue épée. *Spadaccia ; ſpada vecchia ; draghignaſſa*. §. On dit auſſi, c'eſt un traîneur de rapière. Il a quitté le Palais, & a pris la rapière. Il a mis une rapière à ſon côté. Et dans ces phraſes, rapière ſignifie ſimplement épée ; mais on ne lui donne jamais ce nom que par mépris & en dériſion. *Draghignaſſa ; ſpada*.

RAPINE, ſ. m. L'action de ravir quelque choſe par violence. Il ſe dit auſſi de ce qui eſt ravi par violence. *Rapina ; rapimento*. §. Rapine, en parlant des hommes, ſignifie, pillage, volerie, larcin, concuſſion. *Rapina ; ruberia ; malatolta ; uſurpamento ; ladroneccio ; rapimento*.

RAPINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPINER, v. a. Prendre injuſtement, & en abuſant de l'emploi, de la commiſſion dont on eſt chargé. Il eſt familier. *Rapinare ; rapire ; rubare ; far eſtorſioni*.

† RAPINEUR, ſ. m. *Trév. Rich.* Filou, Fripon. V.

† RAPISTRE, ou RAPHANISTRE, ſ. m. Plante qui tient du raifort ſauvage & de la rave. *Sorta di ramolaccio*.

† RAPPAISER, v. a. Raccommoder des perſonnes qui étoient brouillées. *Rappacificare*.

RAPPEL, ſ. m. Action par laquelle on rappelle. Il ſe dit principalement de ceux qui ont été diſgraciés ou exilés. *Rivocazione ; richiamata ; richiamo ; perdono*. §. Rappel de ban, ſe dit des lettres du Prince, par leſquelles il rappelle quelqu'un du banniſſement. *Rivocazione dall' eſilio, dal bando*. §. Rappel, terme militaire. Manière de battre le tambour pour faire revenir les Soldats au drapeau. *Battere a raccolta*. §. Rappel, en termes de Droit, ſignifie, la diſpoſition d'un teſtateur, par laquelle il appelle à ſa ſucceſſion ceux qui en étoient naturellement exclus ; par exemple, des petits-neveux & nièces, enfans d'un neveu prédécédé, qui auroient été exclus par des neveux & nièces. *Richiamata*.

RAPPELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPPELLER, v. a. Appeller de nouveau. *Richiamare ; rappellare*. §. Il ſignifie plus ordinairement, faire revenir la perſonne qui s'en va, encore qu'on ne l'ait point déjà appellé. *Richiamare ; rappellare*. §. Il ſignifie encore, faire revenir quelqu'un d'un lieu où on l'avoit envoyé pour y exercer de certaines fonctions, y remplir un certain emploi ; & il ſe dit, tant de ceux qu'on révoque par des raiſons de mécontentement, que de ceux qu'on fait revenir par quelque autre motif que ce puiſſe être. *Richiamare*. §. Il ſignifie auſſi, faire revenir ceux qui ont été diſgraciés, chaſſés ou exilés. *Richiamare dall' eſilio, dal bando*. §. Dans cette acception, on dit figurément & dans le ſtyle ſoutenu, rappeller à la vie, pour dire, faire revenir à la vie. *Richiamare alla vita ; far tornare in vita*. Et on dit auſſi figurément, rappeller un homme à ſon devoir, pour dire, le faire rentrer dans ſon devoir. *Far rientrare, far tornare, richiamar al dovere*. §. On dit auſſi en termes de Pratique, qu'un teſtateur a rappellé un de ſes parens à ſa ſucceſſion, pour dire, que par ſon teſtament il a ordonné que ce parent auroit part à ſa ſucceſſion, quoiqu'il dût en être exclus par la diſpoſition de la coutume ou de la Loi. *Richiamare*. §. Rappeller, ſignifie auſſi, ſe repréſenter les idées des choſes paſſées. *Rammentare ; richiamar alla memoria ; rappreſentarſi alla mente, allo ſpirito*. §. On dit, rappeller ſa mémoire, pour dire, tâcher de ſe reſſouvenir. *Procurar di ricordarſi*. §. On dit auſſi, rappeller ſes eſprits, rappeller ſes ſens, pour dire, reprendre ſes eſprits, reprendre ſes ſens. *Richiamare gli ſpiriti, i ſenſi*. §. On dit, que du vin rappelle ſon buveur, pour dire, qu'il eſt excellent & qu'il excite à boire. Il eſt familier. *Eccitare, invogliar a bere*. §. Rappeller, en parlant du ſervice de l'Infanterie, ſignifie, battre le tambour d'une certaine manière, pour faire revenir les Soldats au drapeau ; & cette manière de battre le tambour ſert auſſi pour marquer l'honneur que les troupes rendent à certaines perſonnes. *Battere a raccolta*. §. Rappeller, en termes de Droit. V. Rappel.

† RAPPLIQUER, v. a. Appliquer, attacher de nouveau. *Rappiaſtrare ; rappiccare ; rattaccare*.

RAPPORT, ſ. m. Revenu, ce que produit une choſe. *Rendita annuale ; entrata*. Cette terre eſt de meilleur rapport que l'autre. *Quel podere frutta più che l'altro, è di miglior rendita*. §. On dit d'un nouveau plant de vigne, qu'il n'eſt pas encore en rapport, pour dire, qu'il ne porte point encore de raiſin. La même choſe ſe dit d'une terre nouvellement miſe en foin, en bois, &c. *Non produce ; non rende ; non frutta ancora*. §. On dit auſſi, qu'une ferme, qu'une commiſſion, qu'une charge

ge eſt de grand rapport, de bon rapport, pour dire, qu'elle eſt d'un grand revenu en argent. *Di gran rendita; che rende molto; molto lucrativo.* §. En parlant de ce qui n'a qu'une apparence ſpécieuſe, on dit proverbialement, que c'eſt belle montre & peu de rapport. V. Montre. §. Rapport, ſignifie auſſi récit, témoignage. *Relazione; informazione; ragguaglio; raccontamento; rapportazione; rapportagione; rapportamento; rapporto.* §. Il ſe dit auſſi du compte qu'on rend à quelqu'un de quelque choſe dont on eſt chargé. *Rapporto, relazione.* §. En termes de Vénerie, on dit, faire le rapport, faire ſon rapport, pour dire, rendre compte de la quête qu'on a faite, & du lieu où eſt la bête qu'on a détournée. *Far la relazione.* §. Rapport, ſe dit auſſi des relations qu'on fait par indiſcrétion ou par malignité, des choſes qu'on a vu faire, ou entendu dire. *Rapporto; relazione maligna, o imprudente.* §. Rapport, ſignifie auſſi, l'expoſition, le récit qu'un Juge fait d'un procès devant les autres Juges du même Tribunal. *Rapporto; relazione; eſpoſizione; informazione; referto.* §. On appelle auſſi rapport, le témoignage que rendent par ordre de Juſtice ou autrement, les Médecins, les Chirurgiens ou les Experts en quelque ſorte d'art que ce ſoit. *Rapporto; teſtimonianza.* §. Rapport, ſignifie, convenance, conformité. *Relazione; conneſſione; conneſſità; affinità; conformità; uniformità; congruenza; ſimiglianza.* La Langue Italienne a grand rapport avec la Langue Latine. *La favella Italiana ha una gran relazione colla Lingua Latina.* §. Il ſe dit auſſi pour ſignifier l'eſpèce de liaiſon & de relation que certaines choſes ont enſemble. *Rapporto; relazione; conformità, ſimiglianza; conneſſione.* §. En Chimie, on nomme rapport, la diſpoſition qu'un corps a à s'unir avec un autre par préférence. *Conformità.* §. Rapport, ſe dit encore de la relation des choſes à leur fin. *Relazione.* Les actions humaines ſont bonnes ou mauvaiſes, ſelon le rapport qu'elles ont à une bonne ou à une mauvaiſe fin. *Le azioni umane ſono buone, o cattive, ſecondo la relazione che eſſe hanno con un buono, o cattivo fine.* §. On dit en ce ſens, que toutes les actions d'un Chrétien doivent être faites par rapport à Dieu, pour dire, qu'elles doivent ſe rapporter à Dieu comme à leur fin dernière. *Tutte le azioni d'un Criſtiano debbono eſſere dirette a Dio, o fatte riguardo a Dio.* On dit auſſi, qu'un homme ne fait rien que par rapport à lui, que par rapport à ſes intérêts, pour dire, qu'il ne fait rien que dans la vue de ſes intérêts, de ſes propres avantages. *Egli non fa nulla che riſpetto a ſe, che riguardo a' proprj intereſſi.* On dit encore, il a fait cela par rapport à vous, par rapport à telle choſe, pour dire, dans la vue de vous obliger, de vous plaire, dans l'idée d'obtenir telle choſe, de réuſſir dans telle affaire, &c. *Egli ha fatto ciò per riguardo a voi.* §. Rapport, en termes de Mathématique, ſe dit de la relation que deux grandeurs ont l'une avec l'autre. *Relazione; proporzione.* §. On dit, par rapport du petit au grand, & plus communément, du petit au grand, pour dire, en gardant la proportion qu'il y a de l'un à l'autre. *Dal piccolo al grande; oſſervando la proporzione dal piccolo al grande.* §. Rapport, ſe dit auſſi d'une vapeur incommode, déſagréable, qui monte de l'eſtomac à la bouche. *Rutto.* §. Rapport, ſe dit encore en pluſieurs phraſes où il a des ſignifications différentes. Ainſi on appelle terres de rapport, des terres rapportées. *Terre traſportate.* §. On appelle pièces de rapport, de petites pièces de diverſes couleurs, ſoit de métal, de bois ou de pierre, que l'on aſſemble & que l'on arrange ſur un fond, pour repréſenter quelques figures. *Lavoro, o opera di commeſſo.* §. En termes de Palais, lorſque des cohéritiers ſont obligés à rapporter des ſommes à la maſſe d'une ſucceſſion, on dit, qu'ils ſont obligés au rapport de ces ſommes. *Mettere in maſſa d'un' eredità una qualche ſomma.* §. Par rapport, façon de parler qui tient lieu de prépoſition. Pour ce qui eſt de.... Quant à ce qui regarde... Ainſi l'on dit, par rapport à lui, par rapport à moi, par rapport à cela, pour dire, quant à lui, quant à moi, quant à cela. *Quanto a lui, quanto a me, ec.* §. Il ſignifie auſſi, par comparaiſon, par proportion. *Per riſpetto; riguardo; a paragone; in confronto.*

RAPPORTABLE, adj. de t. g. Terme de Juriſprudence, qui ſe dit des choſes que les héritiers en direct doivent rapporter à la ſucceſſion de leurs aſcendans. *Che ſi dee rappreſentare, o portare in maſſa.*

RAPPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle ouvrages de pièces rapportées, un ouvrage de différentes petites pièces, qui, étant aſſemblées & arrangées, compoſent une figure, un tout. *Opera, lavoro di commeſſo.* Et la même choſe ſe dit d'un ouvrage d'eſprit, qui n'eſt compoſé que de choſes ramaſſées en différens endroits, & qui n'ont point de véritable liaiſon les unes avec les autres. *Opera compoſta di ſquarci raccolti.*

RAPPORTER, v. a. Apporter une choſe du lieu où elle eſt, au lieu où elle étoit auparavant. *Riportare; arrecar di nuovo.* §. Rapporter, ſe dit auſſi en parlant des choſes qu'on apporte d'un lieu à ſon retour, ſans les y avoir portées. *Arrecare; recare; portare.* §. Il ſe dit encore en parlant des choſes qu'on a enlevées, & qu'on apporte dans un lieu où elles n'étoient pas, à quelqu'un & à qui elles n'appartenoient pas auparavant. *Recare; portare.* §. On dit auſſi, rapporter des terres en un endroit, pour dire, les aller prendre dans un lieu, afin de les porter dans un autre. *Traſportar della terra.* §. On dit familièrement d'un homme qui a été bleſſé en quelque occaſion, qu'il n'en a rapporté que des coups. *Egli non ne ha riportato che ferite.* §. On dit figurément d'un homme, qu'il a rapporté beaucoup de gloire d'une action, pour dire, qu'il y a acquis beaucoup de gloire. Et, qu'il n'en a rapporté que de la honte, pour dire, qu'il n'en a retiré que de la honte. *Riportar gloria, o ſcorno da un' azione.* §. On dit en fait de partages, qu'un fils qui a été avantagé par ſon père, doit rapporter, ou moins prendre, pour dire, qu'il doit remettre dans la maſſe de la ſucceſſion ce qu'il a reçu par avancement d'hoirie, ou en tenir compte ſur la ſomme qui lui doit revenir pour ſa part. La même choſe ſe dit à peu près, en parlant des biens qui appartiennent en commun à une ſociété de Marchands, ou d'autres gens intéreſſés dans quelque affaire lucrative. *Riportare in maſſa, o prender meno.* §. On dit d'un chien de chaſſe, qu'il rapporte, qu'il fait rapporter, pour dire, qu'il eſt dreſſé à apporter au Chaſſeur le gibier que le Chaſſeur a tué. *Portare.* La même choſe ſe dit d'un chien qu'on a dreſſé à apporter ce qu'on lui jette, comme un gant ou autre choſe. *Portare.* §. Rapporter, ſignifie auſſi, faire le récit de ce qu'on a vu ou entendu. *Riferire; ragguagliare; rapportare; riportare.* §. Il ſignifie auſſi, redire par légèreté ou par malice ce qu'on a entendu dire. *Riportare; riferire; rapportare; ridire.* §. On s'en ſert auſſi, pour dire, rendre compte de ce qu'on a entendu dire contre quelqu'un. *Riferire; riportare; render conto.* §. Rapporter, ſignifie auſſi, Alléguer, Citer. V. ces mots. §. Rapporter, ſignifie auſſi, diriger, référer. *Riferire; attribuire; dirigere; riconoſcere da uno.* Un véritable Chrétien doit rapporter toutes ſes actions à Dieu, à la gloire de Dieu. *Un vero Criſtiano dee riferire tutte le ſue azioni a Dio, alla gloria di Dio.* §. On dit, rapporter ſon origine, pour dire, attribuer, référer ſon origine. Et cela ſe dit de ceux qui ſont remonter leur origine à quelque ſource illuſtre. *Attribuire; riferir la propria origine.* La même choſe ſe dit à peu près, en parlant de la fondation d'une Ville. §. On dit auſſi, en parlant d'un événement conſidérable, qu'on le rapporte à un tel temps, pour dire, qu'on en place la date, qu'on le croit arrivé dans un tel temps. *Egli vien riferito a un tal tempo.* §. Et on dit, rapporter l'effet à la cauſe, pour dire, attribuer un certain effet à une certaine cauſe. *Riferire, attribuir l'effetto alla cagione.* §. Rapporter, ſignifie auſſi produire. *Rendere; produrre; fruttare; dare.* Une terre qui rapporte beaucoup, des arbres qui rapportent de beaux fruits. *Poſſeſſione che rende aſſai. Alberi che producono belliſſimi frutti.* §. On dit, qu'une terre rapporte tant par an, pour dire, qu'on en tire tant de revenu tous les ans. Dans cette même acception on dit, qu'une charge rapporte tant. Et l'on dit, qu'un emploi ne rapporte ni profit, ni honneur, pour dire, qu'il n'eſt ni profitable, ni honnorable. On le dit auſſi du produit de l'argent. Son argent lui rapporte ſix pour cent. On dit auſſi figurément, cette mauvaiſe action ne lui rapportera rien. Dans toutes ces ſignifications, on dit auſſi en Italien, *Rendere; fruttare; produrre.* §. Rapporter, Terme de Palais, déduire, expoſer l'état d'un procès par écrit. *Rapportare; riferire; far il rapporto, la relazione d'una cauſa.* §. On dit, qu'un Huiſſier a appellé, rapporté à la barre de la Cour un tel Procureur, pour dire, qu'il a appellé à haute voix ce Procureur défaillant. *Chiamare giuridicamente un Procuratore che è aſſente dalla pubblica udienza del Magiſtrato.* §. Se rapporter, v. récipr. Avoir de la conformité, de la convenance, de la reſſemblance. *Riferirſi; aver convenienza, conformità, relazione.* §. On dit auſſi, je m'en rapporte à ma dernière lettre, pour dire, je vous renvoie à ma dernière lettre. *Io me ne rapporto, mi riferiſco all' ultima mia lettera.* §. Il ſignifie auſſi, avoir relation; & il ſe dit en T. de Grammaire, *Aver relazione; riferirſi.* On ne doit point ſéparer le relatif qui, du ſubſtantif auquel il ſe rapporte. *Non ſi dee ſeparare il relativo che, dal ſoſtantivo a cui ſi riferiſce.* §. On dit, ſe rapporter à quelqu'un de quelque choſe, & plus communément, s'en rapporter à quelqu'un, pour dire, ſe remettre à ſa déciſion ſur quelque choſe. *Rapportarſi ad altrui; rimetterſi al giudizio; ſtare al giudicato di alcuno.* §. On dit, s'en rapporter au ſerment de quelqu'un, pour dire, s'en remettre à ſon ſerment en Juſtice pour la déciſion d'une affaire. *Rimetterſi, rapportarſi, o ſtare al giuramento di qualcheduno.* §. Dans le diſcours familier, on dit, je m'en rapporte à ce qui en eſt, & quelquefois ſimplement, je m'en rapporte, pour faire entendre, qu'on n'eſt pas tout-à-fait perſuadé de ce qu'on entend dire. *Io ſtarò a quel che ſe ne dice, o a quello che voi dite.*

RAPPORTEUR, ſ. m. Celui qui fait le rapport d'un procès. *Relatore d'una cauſa.* §. On appelle grand Rapporteur au ſceau, ou ſimplement grand Rapporteur, un Conſeiller au Grand-Conſeil, dont la fonction eſt de préſenter certaines requêtes au ſceau. *Referendario di memoriali.*

RAPPORTEUR, EUSE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui, par légèreté ou par malice, a accoutumé de rapporter ce qu'il a vu ou entendu. *Rapportatore; rapportatore; referendario; ſpia.* §. En Géométrie, on appelle Rapporteur, un inſtrument deſtiné à lever des angles, & dont on ſe ſert pour lever des plans. *Quadrante.*

† RAPPRENDRE, v. a. Apprendre de nouveau. *Rimparare.*

† RAPPRIVOISER, v. a. Rendre privé un animal qui a été effarouché. *Addimeſticare; ammanſare.*

RAPPROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAPPROCHEMENT, ſ. m. Action de rapprocher, ou l'effet de cette action. *Avvicinamento; appreſſamento; accoſtamento.* Il ſe dit auſſi figurément des perſonnes qui étoient brouillées, & qu'on rapproche. *Riconciliazione.*

RAPPROCHER, v. a. Approcher de nouveau. *Ravvicinare; riavvicinare; raccoſtare; di nuovo accoſtare, o avvicinare; rappreſſare.* §. Il ſignifie auſſi, approcher de plus près. *Ravvicinare; avvicinare; accoſtare; appreſſare.* §. On dit communément, que les lunettes rapprochent les objets, pour dire, qu'elles les ſont paroître plus proches. *Appreſſimare; avvicinare; far parer più vicino un oggetto.* §. On dit figurément, rapprocher deux perſonnes, pour dire, les mettre en état de ſe réconcilier, les diſpoſer à un accomodement. *Riconciliare, ec.* V. Réconcilier. §. Rapprocher un cerf, ou le parchaſſer c'eſt faire tenir doucement aux chiens la voie d'une bête qui eſt paſſée deux ou trois heures auparavant. *Avvicinarſi; accoſtarſi bel bello alla paſſata del cervo.*

✠ RAPSODEURS, ſ. m. pl. On appelloit ainſi ceux qui chantoient anciennement les poëſies d'Homère, ayant un habit rouge, quand ils chantoient l'Iliade, & un habit bleu quand ils chantoient l'Odiſſée. *Quei, che anticamente cantavano i versi di Omero.*

RAPSODIE, ſ. f. On appelloit ainſi chez les Anciens, des morceaux détachés des Poëſies d'Homère que certains Chantres appellés Rapſodeurs, chantoient à ceux qui vouloient les entendre. Parmi nous, le mot de Rapſodie ne ſe prend que pour un mauvais ramas, ſoit de Vers, ſoit de Proſe. *Raſſodia; rapſodia.*

RAPSODISTE, ſ. m. Celui qui ne fait que des rapſodies. *Rapſodo; rapſodiſta.*

RAPT, ſ. m. (On fait ſonner le T final.) Enlévement d'une fille ou d'un fils de famille à marier, fait par celui qui n'a pas l'autorité légitime. *Ratto; rapimento; rattura.* §. On appelle rapt de violence, un enlévement qui ſe fait par force. Et rapt de ſéduction, celui où l'on n'a uſé que de ſubornation. *Ratto di violenza, o di forza, e ratto di ſeduzione.*

RÂPURE, ſ. f. Ce que l'on enlève avec la râpe, ou en gratant. *Raſchiatura; raſtiatura.*

† RAQUE, ſ. f. Eau-de-vie très-forte des Siamois faite avec du riz. *Acquavite potentiſſima fatta di riſo.*

RAQUÉTIER, ſ. m. Ouvrier qui fait des raquettes. *Colui che fa, o vende le racchette.*

† RAQUETON, ſ. m. Raquette plus large que l'ordinaire. *Racchetta più larga.*

RAQUETTE, ſ. f. Inſtrument dont on ſe ſert pour jouer à la paume & au volant. Il eſt fait d'un bâton courbé en eſpèce d'ovale, & garni de cordes à boyau, tendues en long & en travers; les deux bouts du bâton étant attachés enſemble, & couverts de cuir, forment le manche. *Racchetta; lacchetta.* On dit, monter une raquette, pour dire, la garnir de cordes. *Acconciar le minuge alla racchetta.* §. Raquette, ſe dit auſſi de certaine machine que les Sauvages de Canada attachent à leurs pieds pour marcher plus commodément ſur la neige, & qui eſt faite à peu près en forme de raquette à jouer. *Sorta di ſcarpe a rete di cui i Salvatichi fanno uſo per camminar ſu la neve.* §. Sorte de plante. V. Cardaſſe.

RARE, adj. de t. g. Qui n'eſt pas commun, qui n'eſt pas ordinaire, qui ſe trouve difficilement. *Raro; rado; ſingolare; prezioſo; eccellente; pellegrino; curioſo; eſimio; eſquiſito; non comune.* §. On dit d'un homme qui a un mérite extraordinaire, que c'eſt un homme rare. *Uomo raro, ſtraordinario.* §. On dit auſſi d'un homme qui ſe communique moins que de coutume à ſes amis, qu'il devient rare, qu'il ſe rend rare. *Uomo che diventa ſolitario, che ſi laſcia vedere di rado.* §. On dit encore, par manière de plaiſanterie ou de reproche, cela eſt rare, c'eſt une choſe rare, pour dire, cela eſt ſingulier, bizarre. Quelquefois on le dit auſſi des perſonnes. *Coſa o perſona rara, ſingolare, ſtrana, bizzarra.* §. Rare, en termes de Phyſique, ſe dit d'un corps dont les parties ſont lâches & peu ſerrées. En ce ſens, il eſt oppoſé à compacte ou denſe. *Raro; rado; che non è denſo.* §. Rare, en termes de Médecine, ſe dit du pouls, lorſque les battemens s'en ſont de loin à loin. En ce ſens, il eſt oppoſé à fréquent. *Raro; tardo; lento.*

RARÉFACTIF, IVE, adj. Terme didactique

Qui a la propriété de raréfier. *Rarificativo ; rarefaciente.*

RARÉFACTION, s. f. Terme didactique. Action de raréfier ; état de ce qui est raréfié. Il est opposé à condensation. *Rarefazione ; il rarefare.*

RARÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RARÉFIER, v. a. Terme didactique, dont on se sert pour marquer ce qui arrive dans un corps, lorsque par la dilatation il vient à occuper plus d'espace qu'il n'en occupoit auparavant. Il est opposé à condenser. *Rarefare ; rarificare ; radificare ; dilatare ; diradare ; far divenir raro ; indur rarefazione.*

RAREMENT, adv. Peu souvent, peu fréquemment. *Raramente ; rare volte ; di rado ; radamente ; rade volte ; raro.*

RARETÉ, s. f. Disette. Il se dit des choses qui sont en petit nombre, en petite quantité ; & il est opposé à abondance. *Rarità ; rarezza ; radezza ; pochezza ; scarsezza ; difalta.* §. Il signifie aussi singularité, & il se dit des choses qui se trouvent peu, qui n'arrivent pas souvent. *Rarità ; particolarità ; singolarità ; rarezza.* §. On dit prov. pour la rareté du fait, pour dire, pour la singularité de la chose, *Per la singolarità del fatto.* §. Rareté, se dit aussi des choses rares, singulières, curieuses ; & dans ce sens, il ne se dit qu'au pluriel. *Cose rare, curiose, singolari, pellegrine ; curiosità ; singolarità.*

† RARISSIME, adj. superl. de t. g. Qu'on trouve très rarement, qui arrive peu souvent. Il est fam. *Rarissimo ; radissimo.*

† RARRIVÉE, s. f. *T. de Mar.* Mouvement latéral du vaisseau, qui après avoir arrivé, vient au vent & arrive une seconde fois. *Veleggiamento d'una nave obbligata a prender il vento per arrivare un'altra volta.*

RAS, s. m. Nom que l'on donne à plusieurs sortes d'étoffes croisées, fort unies, & dont le poil ne paroît point, faites les unes de laine, les autres de soie. *Ermisino ; saja.*

RAS, ASE, adj. Il est de même que Rais, le participe du verbe Raire. Qui a le poil coupé jusqu'à la peau. *Raso.* § Ras signifie aussi, qui a le poil fort court. *Raso corto.* §. On appelle, rase campagne, une campagne fort platte, fort unie, & qui n'est coupée ni d'éminences, ni de vallées, ni de bois, ni de rivières. *Rasa campagna ; campagna aperta, piana, uguale.* §. On appelle aussi, table rase, une lame, une plaque de cuivre ou d'airain, ou une pierre unie, ou une planche sur laquelle il n'y a encore rien de gravé. *Tavola liscia, uguale.* Et fig. en parlant d'un jeune enfant qui n'a encore reçu aucune instruction qui ait fait impression sur lui, on dit, que c'est une table rase où l'on gravera tout ce qu'on voudra. *Tavola liscia, nuda.* §. On dit, boisseau ras, mesure rase, lorsque le grain qu'on vend remplit, mais n'excède pas la hauteur de la mesure ; & en ce sens il est opposé à boisseau comble, mesure comble. *Stajo raso ; misura rasa.* §. En termes de Marine, on appelle, bâtiment ras, celui qui n'est pas ponté, comme sont les brigantins, les barques, &c. *Nave che non ha ponti.*

RASADE, s. f. Verre de vin ou d'autre liqueur, plein jusqu'aux bords. *Un pieno bicchiere ; una piena tazza.*

RASANT, TE, adj. Qui rase. En termes de fortification, on appelle, ligne de défense rasante, la ligne droite, qui, partant du flanc d'un bastion, se trouve être dans la direction de la face du bastion voisin. On appelle aussi ce flanc, flanc rasant, & le feu qui en part, feu rasant. *Rasente.*

RASCASSE, s. f. Scorpion de mer, s. m. *T. d'Hist. nat.* Poisson de mer, dont on prétend que les piqûres sont vénimeuses comme celles du scorpion. *Pesce scorpione.*

† RASE, s. f. *T. de Mar.* La poix qu'on met avec du brai pour calfater les vaisseaux. *Catrame.*

RASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RASEMENT, s. m. Action de raser une fortification, une place, &c. ou l'effet de cette action. *Demolizione ; abbattimento.*

RASER, v. a. Tondre, couper le poil tout près de la peau avec un rasoir. *Radere ; levar il pelo con rasojo.* §. Il se dit particuliérement de la barbe. *Radere la barba ; far la barba.* Se raser soi-même. *Farsi la barba.* §. On dit aussi, se raser, pour dire, se faire raser. *Farsi radere, o farsi fare la barba.* §. On dit fig. & prov. qu'un Barbier rase l'autre, quand des gens d'une même profession se soutiennent ou se louent l'un l'autre. *Un barbiere fa la barba all'altro.* §. Raser, en parlant d'un édifice, d'un bâtiment, signifie, abattre rez pied, rez terre. *Demolire ; spianare ; abbattere ; atterrare.* §. On dit, raser une place, pour dire, en raser les fortifications. *Demolire le fortificazioni.* §. Raser, signifie fig. passer tout auprès avec rapidité. Un coup de canon lui rasa le bord de son chapeau. Une balle lui rasa le visage ; on dit aussi, dans le style familier, lui rasa la moustache. Et on dit d'un vaisseau qui a effleuré un rocher, ou qui a passé tout auprès, qu'il a rasé le rocher. *Radere ; rasentare ; passar rasente o vicino.* §. On dit d'une flotte, qu'elle rase la côte, pour dire, qu'elle navigue le long de la côte. *Navigar lungo la costa ; costeggiare.* §. On dit, en termes de Manège, qu'un cheval rase le tapis, pour dire, que les épaules ont peu de mouvement, & qu'il ne relève point en marchant. *Cavallo, che opera poco della spalla.* §. On dit d'un cheval, qu'il rase, qu'il commence à raser, quand il ne marque presque plus ; & dans ce sens, il est neutre. *Cavallo, che più non marca.* §. En termes de Chasse, pour exprimer l'action d'une perdrix ou d'un lièvre qui se tapit le plus qu'il peut contre terre pour se cacher, on dit, qu'il se rase. En ce sens, il est réciproque. *Accovacciarsi ; schiacciarsi.*

† RASETE, s. f. Petite étoffe sans poil. *Sajetta.*

RASIBUS, Préposition, Terme populaire & bas, qui veut dire, tout contre, tout près. *Rasente ; vicin vicino.*

RASOIR, s. m. Instrument d'acier qui a le tranchant fort fin, & dont on se sert pour raser. *Rasojo.* Mauvais rasoir. *Rasojaccio.* §. On dit, dans le style familier, de tout ce qui coupe fort bien, qu'il coupe comme un rasoir. *Taglia come un rasojo.*

† RASPATOIR, s. m. Instrument de Chirurgie qui sert à racler un os. On l'appelle aussi Rugine. *Raschiatojo.*

† RASSADE, s. f. Espèce de verre ou d'émail dont on fait de petits grains pour des bracelets, des colliers, des chapelets, &c. *Granelli di vetro di varj colori per far maniglie, ec.*

RASSASIANT, ANTE, adj. Qui rassasie. *Sazievole ; stucchevole ; che ristucca ; che sazia.*

RASSASIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RASSASIEMENT, s. m. État d'une personne rassasiée, causé pour avoir beaucoup mangé. *Saziamento ; sazietà ; noja ; nausea ; fastidio.* §. On dit fig. le rassasiement des plaisirs, pour dire, l'état où l'on est, quand par l'usage fréquent des plaisirs, on s'en trouve rebuté. *Sazietà ; saziamento de' diletti.*

RASSASIER, v. a. Donner suffisamment à manger pour appaiser la faim, ou pour satisfaire l'appétit. *Saziare ; assaziare ; satollare ; sbramare ; sfamare ; empiere ; contentar la fame.* §. Il s'emploie fig. en parlant des choses morales. *Saziare ; satollare ; sbramare ; contentar la passione.* Il est aussi réc.

RASSEMBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RASSEMBLER, v. a. Mettre ensemble, faire amas. *Radunare ; ragunare ; raunare ; adunare ; accogliere ; accumulare ; rassembrare ; ammassare ; raccorre.* § On dit aussi, rassembler des faits, les rassembler en un corps, pour composer une histoire. Rassembler des preuves contre un criminel. *Rassembrare ; ragunare ; raccogliere fatti, prove, ec.* §. On dit encore, rassembler des troupes, pour dire, les mettre en corps d'armée. *Assembrare ; ragunare ; raunare ; far raunata ; far raccolta di truppe.* §. Et on dit, rassembler les débris d'une armée, pour dire, remettre ensemble des troupes battues & dispersées. *Raccorre ; raunare gli avanzi d'un esercito.* §. Il signifie aussi réunir. Le miroir ardent exposé au soleil, en rassemble tellement les rayons dans un point que, . . . &c. *Lo specchio ustorio esposto al sole, ne raccoglie, o ne rauna talmente i raggi in un sol punto che, ec.* §. En parlant des pièces de menuiserie ou de charpente qui ont été désassemblées, on se sert aussi du même mot, pour dire, les remettre dans l'état où elles étoient. *Rimettere ; rimettere insieme.* §. Il se dit aussi, en parlant des Compagnies, qui, après avoir discontinué leurs séances, viennent à s'assembler de nouveau. Il est aussi réciproque. *Ragunarsi ; adunarsi, congregarsi.* § On dit, en termes de Manège, rassembler un cheval, mettre ensemble un cheval, pour dire, contrebalancer exactement un cheval sur ses quatre membres. *Riunir un cavallo.* Et, rassembler les forces d'un cheval, pour dire, l'asseoir & rejeter le poids de son corps sur le derrière, ce qui augmentant la flexion des reins & des jarrets, donne lieu à une percussion plus vive & plus forte, la détente étant toujours en raison de la flexion. *Riunire ; raccorre le forze d'un cavallo.*

RASSEOIR, se RASSEOIR, v. récipr. S'asseoir une seconde fois. *Rimettersi ; riporsi a sedere.* §. Il se dit des liqueurs qui s'épurent en se reposant. *Riposarsi ; deporre le fecce.* §. Il se dit aussi des humeurs, du sang, des esprits qui ont été échauffés, émus. *Racquetarsi ; calmarsi ; tranquillarsi ; riposarsi.* §. Il se dit fig. de l'esprit. *Racquetarsi ; acquetarsi ; calmarsi ; tranquillarsi.* §. Il s'emploie quelquefois activement, tant dans le propre que dans le figuré. Donnez lui le temps de rasseoir ses esprits, de rasseoir son esprit. *Dategli tempo da poter calmare, da poter acquetare il suo spirito.* § Il se dit encore à l'actif, de certaines choses qui étoient détachées hors de leur place, & que l'on remet, que l'on rattache, &c. *Rimettere ; rassettare.*

RASSÉRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RASSÉRÉNER, v. a. Rendre serein. *Rasserenare ; asserenare ; far chiaro e sereno.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, devenir serein. Il vieillit. *Rasserenarsi ; schiarirsi.* §. Il s'emploie aussi fig. tant à l'actif qu'au réciproque. Il est de peu d'usage. *Asserenare ; consolare ; tranquillare ; rasserenarsi ; riconfortarsi.*

† RASSIÉGER, v. a. Assiéger de nouveau. *Assediare di nuovo.*

RASSIS, ISE, part. du verbe Rasseoir. V. §. Il est aussi adjectif dans cette phrase, pain rassis, qui signifie, du pain qui n'est plus tendre. *Pan raffermo.* §. On dit fig. de sang rassis, pour dire, sans être ému, sans être troublé. *A sangue freddo ; a sangue riposato.* §. Il est encore substantif masculin, & signifie, fer de cheval qu'on remet, qu'on rattache, qu'on rassied avec des clous neufs. *Ferro che si rinchioda a un cavallo.*

RASSOTÉ, ÉE, participe du verbe rassoter, qui n'est point en usage. Infatué, entêté. Il ne se dit que dans le style familier, & même populaire. *Preoccupato ; appassionato.*

RASSURÉ, ÉE, par. V. le verbe.

RASSURER, v. a. Mettre en état de sureté ce qui n'y est pas. *Assicurare ; assodare ; fermare ; rinforzar una cosa.* §. Il signifie aussi, redonner l'assurance, rendre la confiance, la tranquillité. *Rassicurare ; rincorare ; riconfortare ; far sicuro ; dar ajuto ; dar cuore ; dare animo.* §. On dit aussi figurément, rassurer un homme dans la foi. Rassurer la foi chancelante d'un nouveau converti. *Stabilire ; confermare ; raffermare un uomo nella fede ; raffermare la vacillante fede d'un nuovo convertito.* § Il se joint quelquefois au pronom personnel. *Rassicurarsi ; raccertarsi ; prender animo ; incoraggirsi.* §. On dit, il faut attendre que le temps se rassure, pour dire, il faut attendre que le temps se remette entiérement au beau. *Bisogna aspettare che il tempo sia rifatto bello, sia ben rasserenato, sia sicuro.*

† RASURE, s. f. Coupe du poil ou des cheveux. *Rasura.*

RAT, s. m. Petit animal auquel les chats donnent la chasse, & qui a le museau pointu, les pattes courtes, la queue longue, & qui ronge & mange les grains, la paille, les meubles, &c. *Topo ; sorcio ; ratto.* §. On appelle, mort aux rats, certaine composition où il entre de l'arsenic, & dont on se sert pour faire mourir les rats. *Veleno per i topi.* §. On dit figurément & proverbialement d'un homme qui est fort gueux, qu'il est gueux comme un rat d'Église ; & absolument, gueux comme un rat. *Egli è povero in canna.* §. On dit aussi figurément & proverbialement, qu'un homme paye en chats & en rats, pour dire, qu'il paye en bagatelles & en mauvais effets. *Pagar un debito con cattiva mercanzia.* § On dit encore proverbialement & figurément, à bon chat, bon rat. V. Chat. §. On dit figurément, qu'une arme à feu a pris un rat, quand l'amorce n'a point pris, ou que l'arme ne tire pas. *Non ha levato fuoco.* Et on dit d'un homme qui a manqué son dessein, qui a manqué son coup, qu'il a pris un rat. Il est familier & ironique. *Egli ha dato del culo in un cavicchio, ec.* V. Rater. §. On appelle figurément & familiérement, un logement étroit, méchant, obscur, un nid à rats. *Una topaja.* Et on dit proverbialement, que des gens sont en quelque endroit comme rats en paille, pour dire, qu'ils y sont fort à leur aise, qu'ils y ont toutes sortes de commodités. *Esser in un luogo con tutti gli agj.* §. Parmi le peuple, on dit, donner des rats, pour dire, marquer les habits des passans avec de la craie ou de la farine, dont on a frotté un petit morceau d'étoffe coupé ordinairement en forme de rat, & attaché au bout d'un bâton. Pendant les jours gras, les petits enfans s'amusent à donner des rats aux passans. *Far de' topi su gli abiti.* §. On dit figurément & familiérement, avoir des rats, avoir des rats dans la tête, pour dire, avoir des caprices, des bizarreries, des fantaisies. *Aver de' grilli, de' capricci ; esser grilloso.* §. Parmi le peuple, on appelle, rats de cave, certains Commis des Aides qui visitent le vin dans les caves. *Gabellieri, o ministri di Gabella, che vanno a visitar le cantine.* §. Rat d'eau, sorte de rat, ainsi appellé, parce qu'il se retire dans des trous au bord des rivières, & qu'il nage. *Topo che si ripara ne' ruscelli.* §. Rat de Pharaon. V. Ichneumon.

RATAFIA, s. m. Boisson faite d'eau-de-vie, dans laquelle on a fait infuser, soit des cerises, soit des abricots, soit des pêches, &c. avec du sucre & de la canelle. *Amarasco.*

RATATINÉ, ÉE, part. Il ne se dit proprement que des personnes, & signifie, raccourci, rapetissé par l'âge ou par quelque maladie. Il est du style fam. *Raggrinzato ; raggricchiato.*

se RATATINER, v. r. Se raccourcir, se resserrer. *Raggrinzarsi ; raggricchiarsi.* §. On dit, une pomme ratatinée, pour dire, une pomme ridée, flétrie. *Mela vizza, appassita.*

RATE, s. f. T. d'Anatomie. C'est une partie mollasse située dans l'hypocondre gauche, entre l'estomac & les fausses côtes. *Milza.* §. On dit prov. & fig. épanouir la rate, pour dire, divertir & faire rire. Il est familier. *Ricreare ; divertire ; far ridere.* §. On dit aussi, avec le pronom personnel, s'épanouir la rate, pour dire, rire beaucoup, se réjouir. *Ridere ; far festa ; sollazzarsi.*

RÂTEAU, s. m. Instrument d'agriculture & de jardinage, avec lequel on ramasse du foin dans les

prés, de l'orge, de l'avoine dans les champs, & l'on nettoie des allées dans les jardins. *Rastrello; rastro.* §. Râteau, *T. d'Horlog.* c'est une portion de roue d'environ 120. degrés, située sous le coq des montres, où elle tourne dans la coulisse. *Rastrello.* §. Râteau, *T. de Serrur.* garniture ou garde d'une serrure. Ce sont de petits morceaux de fer, ou pointes faites en forme de râteau, qui entrent dans les fentes & dans les dents du panneton, ou museau de la clé. *Ingegni.*

RÂTELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÂTELÉE, s. f. Ce que l'on peut ramasser en un coup de râteau. *Rastrellata.* §. Dire sa râtelée, façon de parler proverbiale & figurée, qui signifie, dire librement à son tour tout ce qu'on sait ou tout ce qu'on pense de quelque chose. Il n'a d'usage que dans la conversation familière, & même il est populaire. *Dire liberamente ciò che si ha in mente circa qualche cosa.*

RÂTELER, v. a. Amasser avec le râteau. *Rastrellare; adoprare il rastrello.* §. Il signifie aussi, passer le râteau dans des allées, pour en ôter les cailloux, les feuilles, les herbes, &c. & pour les rendre plus unies. *Rastrellare; rastiare; ripulire.*

RÂTELEUR, s. m. Homme de journée qu'on a loué pour râteler des foins, des orges, des avoines, &c. *Giornaliere che rastrella.*

RATELEUX, EUSE, adj. Qui est sujet au mal de rate. Il est vieux. *Che è sottoposto al mal di milza.*

RÂTELIER, s. m. On appelle ainsi dans une écurie & dans une étable, deux longues pièces de bois qui sont suspendues ou attachés au-dessus de la mangeoire, & traversées par plusieurs petits barreaux d'espace en espace, en forme d'une échelle couchée, pour y mettre le foin & la paille qu'on donne à manger aux chevaux, aux bœufs, &c. *Rastrelliera.* §. On dit prov. & fig. manger à plus d'un râtelier, pour dire, tirer du profit de plusieurs emplois différens. *Ricavar utile da varj impieghi diversi.* §. On dit fig. & prov. mettre le râtelier bien haut à quelqu'un, pour dire, lui rendre une chose si difficile, qu'il ne puisse y réussir qu'avec beaucoup de peine. *Render altrui così malagevole qualche cosa, che a mala pena possa riuscirgli di venirne a capo.* §. On appelle aussi râtelier, deux pièces de bois attachées droites contre la muraille, & garnies de plusieurs chevilles sur lesquelles on pose des fusils, des mousquets, des hallebardes, des sacs, &c. *Rastrelliera.* §. On dit fig. remettre les armes au râtelier, pour dire, quitter les armes, ne plus porter les armes, ne plus faire la guerre. *Abbandonare il mestier della guerra.* §. On appelle aussi râtelier, une pièce de bois attachée en travers, & garnie aussi de plusieurs chevilles pour y pendre des surplis, des manteaux longs, &c. *Cappellinajo.* §. Râtelier, se dit fig. des deux rangées de dents. Il est du style fam. *Filari, ordini di denti.*

RATER, v. n. Il se dit d'une arme à feu qui manque à tirer, soit que l'amorce ne prenne point, soit que le coup ne parte pas. *Non levar fuoco.* §. Il se dit quelquefois au figuré, en parlant d'un homme qui a manqué son coup, & qui n'a pas réussi à quelque chose qu'il avoit entrepris. *Dar in bianco; restare al fallimento; tornare, venire, o andare colle trombe nel sacco; trovarsi, o rimaner col culo in mano.* §. Il s'emploie aussi activement. Ainsi, en parlant de deux hommes qui se battent à coups de pistolet, on dit de celui dont le pistolet a manqué en tirant sur son ennemi, qu'il a raté son ennemi, qu'il a raté. *Mancare; fallire il colpo.* §. Il est aussi actif au figuré; & l'on dit d'un homme qui n'a pu obtenir une Charge qu'il demandoit, qu'il a raté cette Charge. Il est du style familier. *Fallire; non riuscire; mancare; venir meno.*

RATIER, IÈRE, s. m. & f. T. populaire qui se dit d'une personne pleine de bizarreries, de caprices & de fantaisies. *Capriccioso; bizzarro; arioso; fantastico.*

RATIÈRE, s. f. Petite machine à prendre les rats. *Trappola.*

RATIFICATION, s. f. Approbation, confirmation authentique de ce qui a été fait ou promis. *Ratificamento; ratificazione.* §. Il se prend aussi pour l'instrument public, dans lequel la ratification est contenue. *Ratificamento; scrittura di ratificazione.* §. En T. de Pratique, on appelle Lettres de ratification, des Lettres obtenues en grande Chancellerie par l'acquéreur d'une rente due par le Roi. Elles tiennent lieu de la signification du transport, & servent à purger les hypothèques. *Ratificamento.*

RATIFIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RATIFIER, v. a. Approuver, confirmer authentiquement ce qui a été fait ou promis. *Ratificare; confermare; approvare.*

† RATILLON, s. m. Petit rat. *Topolino.*

RATINE, s. f. Sorte d'étoffe de laine. *Rovescio.*

✠ RATIOCINATION, s. f. Terme de Logique. Faculté de raisonner. C'est la troisième opération de l'esprit. *Raziocinio.* On peut dire aussi *ratiociner.*

RATION, s. f. La portion, soit de pain, soit d'autres vivres, soit de fourage, qui se distribue aux troupes. *Porzione che si dà a' soldati.* §. Il se dit aussi sur mer, de la quantité du pain, de viande, de boisson, &c. qui se distribue chaque jour à chaque Soldat, Matelot, &c. *Porzione che si dà a' Marinaj.*

RATIONAL, s. m. Morceau d'étoffe carré de la grandeur de la main, que le Grand Prêtre des Juifs portoit sur la poitrine. *Razionale.*

RATIONNEL, ELLE, adj. T. qui n'a d'usage que dans le didactique. Ainsi, les Astronomes appellent horison rationnel, le grand cercle qui coupe le ciel & la terre en deux hemisphères. *Orizzonte razionale.* Et les Mathématiciens appellent racine rationnelle, toute quantité commensurable qui est la racine d'un plus grand nombre. *Radice razionale.*

RATISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATISSER, v. a. Ôter, emporter en raclant la superficie de quelque chose, ou l'ordure qui s'est attachée dessus. *Raschiare; rastiare; levar la superficie; nettare.* Ratisser les allées d'un jardin. *Rastiare colla rasta.*

RATISSOIRE, s. f. Instrument de fer avec quoi l'on ratisse des allées, des degrés, une cour, &c. *Rasta.*

RATISSURE, s. f. Ce qu'on ôte en ratissant. *Raschiatura; rastiatura.*

RATON, s. m. Petite pièce de pâtisserie, faite avec du fromage mou en forme de petite tarte. *Sorta di torta.*

RATTACHER, v. a. Attacher de nouveau. Il s'emploie quelquefois pour attacher. *Rattaccare; rappiccare; ricongiugnere; rattaccare; rappiastrare; rannestare.*

RATTEINDRE, v. a. Rattraper. Il se dit, soit en parlant d'un prisonnier qui s'étoit échappé, soit en parlant d'un homme qu'on vient de quitter, & qui a pris les devants pour aller au même endroit où l'on veut aller. *Giugnere; raggiugnere, ec.* V. Rattraper.

RATTEINT, TE, part. V. le verbe.

† RATTENDRIR, v. a. Faire devenir tendre. *Intenerire; far divenir tenero.*

† RATTISER, v. a. Raccommoder le feu. *Rattizzare.*

RATTRAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATTRAPER, v. a. Ratteindre, réprendre. Il se dit également, soit en parlant d'un prisonnier qui s'étoit sauvé, comme on a rattrapé ce prisonnier; soit en parlant d'un homme à qui on a laissé prendre les devants pour le rejoindre bientôt. *Giugnere; raggiugnere; arrivar uno nel camminargli, o corrergli dietro; acchiappare.* §. Il signifie dans le style familier, regagner, recouvrer par ses soins ce qu'on avoit perdu. *Riguadagnare; ricuperare; riacquistare; riprendere; rivincere.* §. Rattraper est aussi réduplicatif, & signifie, tant au propre qu'au figuré, attraper de nouveau, attraper une seconde fois. *Raggiugnere; riprendere; cogliere una seconda volta.* §. On dit, dans le style fam. on ne m'y rattrapera plus, bien fin qui m'y rattrapera, pour dire, je serai tellement sur mes gardes, qu'on ne me trompera plus en pareille cas. *Io non vi sarò più colto.* Il signifie aussi, je ne risquerai plus pareille chose, je ne m'exposerai plus à semblable aventure. *Io non mi ci esporrò mai più.*

RATURE, s. f. Effaçure faite en passant quelques traits de plume sur ce qu'on a écrit. *Cancellatura; rasura; radimento.*

RATURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RATURER, v. a. Effacer ce qui est écrit en passant quelques traits de plume pardessus. *Cancellare; scancellare; cassare; dar di penna; radere.*

RAVAGE, s. m. Dommage & degât fait avec violence & avec rapidité. *Guasto; strazio; strage; disertagione; rovina; fracassamento; saccheggiamento.* §. Il se dit aussi des dommages que causent les tempêtes, les orages, les pluies, les vents, la gelée. *Danno; rovina; guasto; male.* §. Il se dit aussi des maladies. La petite vérole a fait de grands ravages. *Il vajuolo ha fatta una grande strage.* §. Il se dit fig. du désordre que les passions causent. Les passions font de grands ravages dans le cœur des jeunes gens; le luxe fait de grands ravages dans les États. *Le passioni fanno un grande strazio, ec. il lusso fa de' gran danni, reca de' gran mali a uno Stato.* §. On dit, dans le style fam. faire ravage, faire du ravage dans une maison, pour dire, y faire beaucoup de bruit, beaucoup de fracas, beaucoup de désordre. *Far un gran chiasso, un gran romore in una casa.*

RAVAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVAGER, v. a. Faire du ravage. *Saccheggiare; rovinare; depredare; distruggere; guastare; dare il guasto.*

RAVALEMENT, s. m. Il ne se dit au propre qu'en parlant du travail qu'on fait à un mur, lorsqu'étant élevé à hauteur, on le crépit de haut en bas. *Arricciatura.* §. Il signifie au figuré, abaissement. Il est vieux. *Abbassamento; depressione; avvilimento.* §. On appelle clavecin à ravalement, un clavecin qui a plus de touches que les clavecins ordinaires. *Gravicembalo a più tasti.*

RAVALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVALER, v. a. Retirer quelque chose en-dedans de sa gorge, en-dedans du gosier. *Inghiottire di nuovo.* §. Il se dit fig. en parlant de la contrainte qu'on se fait, lorsqu'étant sur le point de dire quelque chose, on se retient par quelque considération. Il est familier. *Inghiottire le parole.* §. Et fig. aussi, pour marquer qu'on fera repentir quelqu'un de quelque parole offensante qu'il a dite, on dit, qu'on la lui fera bien ravaler. Il est populaire. *Converrà ben ch'egli la inghiottisca, la trangugi.* §. Ravaler, rabattre, rabaisser, remettre plus bas. *Abbassare; calare; tirar giù; metter più giù.* §. On dit, en T. de Maçonnerie, ravaler un mur, pour dire, achever de faire ce qui manque à un mur pour le rendre parfait, en le crépissant de haut en bas. *Arricciare.* §. Il signifie fig. Avilir, Déprimer. V. En ce sens il est aussi réc.

RAVAUDAGE, s. m. Raccommodage de méchantes hardes à l'aiguille. *Rappezzamento; racconciamento; rattacconamento.* §. Il se dit au figuré d'une besogne mal faite, faite grossiérement. Il s'emploie même en parlant des ouvrages d'esprit qu'on trouve mauvais. Il est fam. *Opera, lavoro acciabattato, strapazzato.*

RAVAUDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RAVAUDER, v. n. Raccommoder de méchantes hardes à l'aiguille. *Rappezzare; rattoppare; racconciare; racconciare; metter delle toppe.* §. Il signifie fig. tracasser dans une maison, s'occuper à ranger des hardes, des meubles, &c. *Occuparsi a metter sossopra la casa, a rassettare, o trasportar masserizie, o suppellettili.* §. Il est quelquefois actif au figuré, & signifie, maltraiter de paroles. Il est fam. *Bravare; proverbiare; sgridare.* §. Il signifie encore fig. importuner, incommoder par des discours impertinens & hors de propos. Il est fam. *Annojare; infastidire; seccare; importunare.*

RAVAUDERIE, s. f. Discours de niaiseries, de bagatelles. Il est fam. *Inezie; sciocchezze; bagattelle; chiappole.*

RAVAUDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle dont le metier est de raccommoder des bas, des vieux habits, &c. *Conciacalzette; rappezzatore.* §. Il se dit fig. d'un homme importun, qui ne dit que des balivernes. Il est fam. *Seccatore; importuno; sazievole; nojoso; fastidioso.*

† RAVAUX, s. m. pl. *T. de Chasse.* Grandes perches garnies de branches pour abatre les oiseaux. *Basti ni lunghi guerniti di rame per far cadere gl' uccelli.*

RAUCITÉ, s. f. Rudesse, âpreté de voix. *Raucedine; fiocaggine; fiochezza.*

† RAUCOUST, s. m. Drogue qui sert aux Teinturiers. *Droga ad uso de' Tintori.*

RAVE, s. f. Plante dont la racine est une sorte de gros navet qui est rond, large & applati. Elle est commune dans beaucoup de Provinces de France. *Rapa.* §. On appelle aussi, & plus communément, rave, cette plante potagère dont la racine est d'un rouge foncé, tendre, succulente, cassante, & bonne à manger. V. Raifort.

RAVELIN, s. m. Ouvrage de fortification extérieure, composé de deux faces, qui font un angle saillant, & qui sert ordinairement à couvrir une courtine, un pont, &c. C'est la même chose qu'une demi-lune. *Rivellino.*

† RAVENELLE, s. f. Sorte de fleur. *Fiore così detto.*

RAVI, IE, part. V. le verbe. Être ravi d'admiration, ravi en admiration; être ravi d'étonnement. Et dans toutes ces phrases, ravi signifie transporté. *Estatico; stordito; sbalordito per lo stupore.* Ravi de joie. *Esultante; ebbro di gioja.* §. On dit, que Saint Paul fut ravi jusqu'au troisième Ciel, pour dire, qu'il fut enlevé jusqu'au troisième Ciel. *S. Paolo fu rapito fino al terzo Cielo.* §. On dit, être ravi en extase, pour dire, être transporté hors de soi par la forte contemplation de quelque objet admirable, & par l'effet d'une grace extraordinaire. *Andare in estasi; esser rapito in ispirito, rapito in estasi, assorto in Dio.* §. On dit par exagération dans le style familier, je suis ravi de cela, j'en suis ravi, pour dire, j'en ai de la joie, j'en suis bien aise. *Esser molto contento; aver molto a caro; rallegrarsi, o provar gran piacere di qualche cosa.*

† RAVIÈRE, s. f. Terre semée de raves. *Terreno seminato di rape.*

† RAVIGOTE, s. f. Sauce verte faite avec des échalotes & divers ingrédiens. *Sorta d'intingolo.*

RAVIGOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVIGOTER, v. a. Remettre en force, en vigueur une personne, un animal qui sembloit foible & atténué. Il est populaire. *Ricreare; confortare; riconfortare; ristorare; rinvigorire.*

RAVILI, IE, part. V. le verbe.

RAVILIR, v. a. Rabaisser, rendre vil & méprisable. *Avvilire; deprimere; invilire.*

RAVIN, s. m. Lieu que la ravine a cavé. *Burrone; botro; borro.* §. On appelle aussi quelquefois ravins, les chemins creux, quoique ce ne soit pas les ravines, qui les ayent creusés. *Borro; burrone; burrato; botro.*

RAVI-

RAVINE, f. f. Espèce de torrent formé d'eaux qui tombent subitement & impétueusement des montagnes, ou d'autres lieux élevés, après quelque grande pluie. *Torrente*. §. Il se prend aussi pour le lieu que la ravine a cavé. *Borro; botro; rivozzolo; burrone; borrone*. Petite ravine. *Borroncello*.

RAVIR, v. a. Enlever de force, emporter avec violence. *Rapire; carpire; arrappare; rubare; arraffare; ghermire; torre, levar per forza; torre con violenza*. En ce sens, on dit au figuré, ravir l'honneur à une fille, ravir à un Général la gloire d'une action. *Rapir l'onore a una vergine; rapir a un Generale la gloria d'un' impresa*. §. Il signifie fig. enlever, charmer l'esprit ou le cœur de quelqu'un par un transport d'admiration, de joie, &c. *Incantare; fare stupire; cagionar gran diletto*. §. À ravir, espèce de phrase adverbiale dont on se sert pour dire, admirablement bien. Il est du style fam. *A maraviglia bene; maravigliosamente; ottimamente; egregiamente; bene affatto*.

RAVISER, se RAVISER, v. r. Changer d'avis. *Cambiare, o cangiar di parere; mutar consiglio*.

RAVISSANT, ANTE, adj. Qui ravit par force. *Rapace*. §. Il signifie aussi, merveilleux, qui charme l'esprit & les sens. *Maraviglioso; stupendo; mirabile; bellissimo*. §. On dit dans le style familier, d'un homme agréable & réjouissant, que c'est un homme ravissant, qu'il est d'une humeur ravissante. *Ameno; giocondo; festevole; piacevole; grato*.

RAVISSEMENT, f. m. Enlevement qu'on fait avec violence. Ce mot n'est guère en usage que dans ces phrases: Le ravissement d'Hélène, le ravissement de Proserpine. *Ratto, rapimento, rattura di Elena, di Proserpina*. §. Il signifie aussi, l'état, le mouvement de l'esprit lorsqu'il est transporté de joie, d'admiration, &c. *Estasi; ammirazione*. §. extase est un ravissement d'esprit. *Ratto; estasi*. §. On dit, le ravissement de S. Paul, en parlant de l'état de S. Paul enlevé au troisième Ciel. *Rapimento di S. Paolo*.

RAVISSEUR, f. m. Qui ravit, qui enlève avec violence. Il se dit ordinairement de celui qui ravit une femme ou une fille. *Rattore; rapitore; rapinatore*. §. On dit aussi, les ravisseurs du bien d'autrui, pour dire, ceux qui ravissent le bien d'autrui. *Rapitore*.

RAVITAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVITAILLEMENT, f.m. Action de ravitailler. *Provisione di vettovaglia, di viveri*.

RAVITAILLER, v. a. Remettre des vivres & des munitions dans une Place. *Vettovagliare; provedere di vettovaglia*.

RAVIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RAVIVER, v. a. Rendre plus vif. Il se dit du feu. *Raccendere; ravvivare*. On dit aussi, cet élixir ravive les esprits. *Quell'elissire raccende, ristora, ringiovanisce gli spiriti*. §. On dit encore, raviver un tableau, des couleurs, de la dorure, raviver une plaie. *Far ricomparire; rifiorire*.

RAVOIR, v. a. Avoir de nouveau. Il n'a d'usage qu'à l'infinitif. *Riavere; ricuperare*. §. Il signifie aussi, retirer des mains de quelqu'un. *Riavere; farsi restituire*. §. On dit fig. se ravoir, pour dire, réparer ses forces, sa vigueur. Il est fam. *Riaversi; pigliar vigore; ricuperar le forze*.

† RAVOIR, f. m. *T. de Pêcheur en mer*. Parc de rets ou de filets tendu sur les grèves que la mer couvre & découvre par son flux & reflux. *Riserva di pesci*.

RAUQUE, adj. de t. g. Il ne se dit guère que du son de la voix, & signifie, rude, âpre & comme enroué. *Roco; fioco*.

RAYAUX, f.m. pl. Moules dans lesquels on jette l'or & l'argent dans les monnoies, pour en faire des lingots propres à être taillés en carreaux. *Pretelle*.

RAYÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est plus souvent adjectif, & signifie, qui a des raies. Une étoffe rayée; du tafetas rayé. *Vergato; a bastoncini*. §. On appelle arquebuse rayée, une arquebuse dont le canon a des petites canelures en dedans. *Canna, o archibuso rigato*.

RAYER, v. a. Faire des raies. *Rigare*. §. Il signifie aussi, effacer, raturer, faire une raie, passer un trait de plume sur ce qui est écrit. *Scancellare; cancellare*. §. Prov. & fig. pour faire entendre à quelqu'un qu'il ne doit pas compter sur quelque chose, on dit, rayez cela de vos papiers. *Non fare capitale di questa cosa*.

RAYON, f. m. Trait de lumière. Il se dit particuliérement du soleil. *Raggio; splendore; razzo*. Au pluriel, *Raggi*; & Poëtiquement, *Rai*. Petit rayon. *Raggiuolo; razzuolo*. §. On appelle rayons visuels, ceux qui partent des objets, & par le moyen desquels les objets sont vus. *Raggi visuali*. §. Rayon, se dit fig. de certaines choses, pour marquer qu'elles tiennent un peu de la nature d'une chose plus excellente. *Raggio; particella; scintilla; favilla*. Les Rois ont un rayon de la puissance de Dieu. *I monarchi hanno un raggio della potenza di Dio*. §. On dit encore fig. un rayon d'espérance, pour dire, un peu d'espérance. Et dans le même sens, on dit, un rayon de joie, un rayon de fortune, un rayon de faveur, un rayon de gloire. *Un raggio di speranza, di gioja, di fortuna, ec.* §. Rayon, en Géométrie, signifie, le demi diamètre d'un cercle. *Raggio*. §. Rayon, se dit aussi des rais ou bâtons qui vont du moyeu de la roue jusqu'aux jantes. *Razzo; razza di ruota*. Rayon, signifie aussi, le sillon qu'on trace en labourant. *Solco; riga*. §. Rayon de miel, se dit d'un morceau de gâteau de cire que font les abeilles, & qui est divisé par de petites cellules, dans lesquelles elle se retirent & font leur miel. On l'appelle autrement gâteau de miel. *Favo; fiale*. §. Les Marchands appellent rayons, les séparations qui sont dans leurs armoires, & dans lesquelles ils arrangent les différentes espèces de marchandises séparément les unes des autres. *Scansia, scaffale, o compartimento di assi*. §. Rayon astronomique, *Encyclopedie*, c'est un instrument, autrement nommé Arbalestrille. V. §. Rayon extérieur, T. de Fortific. c'est la ligne tirée du centre de la place, à l'angle du polygone extérieur, ou à l'angle flanqué du bastion. C'est proprement le rayon du polygone extérieur. *Raggio, o linea del poligono esteriore*. §. Rayon intérieur c'est la ligne tirée du centre de la place, à l'angle du centre du bastion; ou bien, c'est le rayon du polygone intérieur. *Raggio, o linea del poligono interiore*.

RAYONNANT, ANTE, adj. Qui rayonne. *Radiante; raggiante; raggioso; radioso; pien di raggi*. §. On dit fig. d'un homme qui sort de quelque action qui lui acquiert beaucoup de gloire & de réputation, qu'il est sorti de cette action tout rayonnant de gloire. *Radiante, raggiante di gloria; glorioso; coronato di gloria*. §. Rayonnant, adj. *T. de Blason*, il se dit du soleil & des étoiles. *Radiante; o radioso*.

RAYONNEMENT, f. m. Action de rayonner. Il a peu d'usage. *Brillamento; splendore de' raggi*. §. Rayonnement, signifie aussi, mouvement des esprits qui se repandent du cerveau dans toutes les autres parties du corps. Il ne se dit que dans le Didactique. *Diffusione, scorrimento*.

RAYONNER, v. n. Jeter des rayons. *Radiare; irradiare; raggiare; sfavillare; razzare; rajare; dare, gettar raggi*. §. Il se dit aussi dans le Didactique, des esprits animaux qui partent du cerveau, & qui de là se répandent dans tout le corps. *Diffondersi; scorrere*.

RAYÛRE, f. f. La manière, la façon dont une étoffe est rayée. *Striscia; riga*. On dit aussi, la rayûre d'une arquebuse, dans le même sens qu'on dit une arquebuse rayée. *Archibugio rigato*.

† RAZ, f. m. Mesure dont deux font à peu près une aune. *Sorta di misura*.

RE, ou RÉ, particule qui sert à la composition de plusieurs mots, & qui ordinairement est réduplicative, & a souvent d'autres usages. On ne met point dans le Dictionnaire tous les mots où elle est purement réduplicative; on ne met que ceux dont la connoissance est la plus nécessaire. En Italien on se sert des particules *Ri* ou *Re*.

RÉ, f. m. C'est, en termes de Musique, la seconde note de la gamme. *Re*.

RÉACTION, f. f. T. de Physique. Résistance du corps frappé, à l'action du corps qui le frappe. *Reazione*.

† RÉAGAL, f. m. Réalgal.

RÉAGGRAVE, f. m. T. de Droit Canon. Dernier monitoire qu'on publie après trois monitions & après l'aggrave. *Cedolone; ultimo monitorio*.

RÉAGGRAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉAGGRAVER, v. a. Déclarer que quelqu'un a encouru les censures portées par un réaggrave. *Fulminar la censura portata da un monitorio*.

RÉAJOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉAJOURNEMENT, subst. m. T. de Pratique. Ajournement réitéré. *Nuova citazione*.

RÉAJOURNER, v. a. Terme de Pratique. Ajourner une seconde fois. *Citar di nuovo*.

RÉAL, ALE, adjectif. Ce terme n'a d'usage qu'en parlant de la principale des galères du Roi, qu'on appelle galère réale. *La galera reale, la capitana*. Et l'on appelle pavillon réal, Patron réal, Médecin réal, &c. le pavillon, le Patron, le Médecin de cette galère. *Bandiera reale, Medico della reale, ec.* Il est aussi substantif féminin; & l'on appelle absolument réale, la principale des galères du Roi, qui est ordinairement montée par le Général des galères. *La galera reale, ec.*

RÉAL, f. m. & RÉALE, f. f. Sorte de pièce de monnoie qui a cours en Espagne. Le pluriel du masculin est Réaux, & celui du féminin est Réales. *Reale di Spagna*.

RÉALGAL, f. m. Arsenic rouge. *Risigallo; sandracca minerale*.

RÉALISATION, f. f. Action de réaliser. *L'effettuare*.

RÉALISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉALISER, v. a. Rendre réel & effectif. *Effettuare*. §. On dit en termes de Palais, réaliser des offres, pour dire, faire des offres à deniers découverts. *Far un' offerta, un' esibizione col danaro alla mano*.

RÉALITÉ, f. f. Existence effective. *Realtà; essenza effettiva*. §. On dit dans le style dogmatique, la réalité du Corps de Notre-Seigneur au Saint Sacrement de l'Autel, ou absolument, la réalité. *La realtà, la vera esistenza del Corpo di N. S. nel Santissimo Sagramento*. §. Il signifie aussi, chose réelle. *Cosa effettiva, vera, reale*.

† RÉAPPOSER, v. a. Apposer de nouveau. *Riporre; rimettere*.

† RÉAPPRÉCIATION, f. f. Nouvelle appréciation d'une chose. *Nuovo estimo*.

† RÉARPENTAGE, f. m. Nouvel arpentage. *Il rimisurare*.

RÉASSIGNATION, f. f. Seconde assignation devant un Juge. *Nuova citazione*. §. Il signifie aussi, nouvelle assignation sur un autre fonds que celui sur lequel on avoit d'abord été assigné pour le payement d'une somme. *Nuova assegnazione*.

RÉASSIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉASSIGNER, v. a. Assigner une seconde fois. *Citar di nuovo*. §. Il signifie aussi, assigner sur un autre fonds. *Cambiar l'assegnamento, far una nuova assegnazione*.

† RÉATTELER, v. a. Atteler de nouveau. *Rattaccar i cavalli alla carrozza*.

REATU, (IN REATU.) Expression latine, & qui a passé dans notre langue en cette phrase: Etre in reatu, pour dire, être accusé & prévenu d'un crime. *Esser dichiarato, esser convinto reo d'un delitto*.

† REBAISER, v. a. Baiser de nouveau, baiser plusieurs fois. *Ribaciare*.

† REBANDER, v. a. Bander de nouveau. Rebander un arc. *Ritendere un arco*.

REBAPTISANS, f. m. pl. Nom de certains hérétiques des premiers siècles, qui rebaptisoient ceux qui avoient déjà été baptisés. *Ribattezzanti*.

† REBAPTISATION, f. f. L'action de rebaptiser. *Ribattezzamento*.

† REBAPTISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† REBAPTISER, v. a. Baptiser de nouveau. *Ribattezzare*.

RÉBARBATIF, IVE, adj. Rude & rebutant. Il est du style fam. *Dispettoso; severo; austero; rigido; arcigno; brusco; rustico*.

† REBÂTER, v. a. Remettre le bât sur un âne, un mulet, leur faire faire des bâts neufs. *Imbastare di nuovo*.

REBÂTIR, v. a. Bâtir de nouveau. *Riedificare; rifare; rifabbricare*.

REBATTEMENT, f. m. *T. de Blason*. Il se dit de diverses figures qui se font à fantaisie, & qu'on aime beaucoup en Allemagne. Les principales sont une dextre, une pointe, une plaine, une pointe en pointe, des goussets, une gore, &c. *Multiplicazioni*.

REBATTRE, v. a. Raccommoder certaines choses, les remettre en meilleur état en les battant. *Rifare; racconciare; raccomodare*. §. Il signifie aussi, répéter inutilement & d'une manière ennuyeuse. *Ripetere; ridire*. Il se dit aussi absolument. Il ne fait que rebattre. *Egli non fa altro che ridir l'istesso*.

REBATTU, UE, part. Un matelas rebattu. *Materassi rifatta*. Un discours, un conte rebattu, une phrase, une pensée rebattue. *Discorso, novella ricantata; frase, idea comune, triviale, ricantata*. §. On dit, qu'on est rebattu de quelque chose, qu'on en a les oreilles rebattues, pour dire, qu'on est las d'en entendre parler. *Aver piene le orecchie di alcuna cosa*.

REBAUDIR, v. a. Se dit, en termes de Chasse, pour caresser les chiens. *Accarezzare i cani*.

REBEC, f. m. Violon. Il est vieux & de peu d'usage, si ce n'est dans le burlesque. *Ribeba; ribeca*.

REBELLE, adj. de t. g. Qui désobéit à son Souverain, à son Supérieur, qui se révolte, se soulève contre lui. *Ribello; rubello; ribellato; ribellante*. §. On dit aussi fig. la chair est rebelle à l'esprit. *La carne è rubella, è contraria allo spirito*. §. Il est quelquefois substantif. C'est un rebelle; punir les rebelles. *È un ribello; punir i ribelli*. §. On dit fig. d'une femme qui n'est point sensible à l'amour, qu'elle est rebelle aux loix de l'amour, que c'est une beauté rebelle. *Rubella, nimica, contraria*. §. On dit figurément, qu'une fièvre, une humeur, un ulcère & d'autres maux, sont rebelles aux remèdes, pour dire, qu'ils sont opiniâtres, qu'ils ne cèdent point aux remèdes. *Febbre, umore, ulcera che resiste ai rimedj*. §. En métallurgie, on nomme rebelles, les substances qui ont de la peine à entrer en fusion. *Nimiche; opposte*.

REBELLER, se REBELLER, v. récipr. Devenir rebelle, se rendre rebelle, se révolter, se soulever contre son Souverain. *Ribellarsi; rubellarsi; sollevarsi; partirsi dall' ubbidienza*. §. On dit fig. que les sens, les passions se rebellent contre la raison, pour dire, qu'ils ne se soumettent pas à la raison, qu'ils ne la suivent pas. *I sensi, le passioni si ribellano contro la ragione*.

REBELLION, f. f. Révolte, soulevement, résistance ouverte aux ordres de son Souverain. *Ribellione; ribellazione; ribellagione; rubellazione; ribellamento*. §. On dit figurément, la rebellion des sens contre la raison, pour dire, la révolte, le soulevement des sens contre la raison. *La ribellione de' sensi*. §. On dit, faire rebellion à Justice, pour dire, empêcher par violence & par voie de fait l'exécution des ordres de la Justice. *Ribellarsi contro la Giustizia*.

REBÉNIR, v. a. *T. de Juriſp. canon.* C'eſt donner une nouvelle bénédiction, ſoit à une Égliſe qui a été polluée; ce qu'on appelle auſſi réconciliation, ſoit à quelque Vaſe Sacré qui eſt devenu profane à cauſe que l'ouvrier y a mis le marteau. *Ribenedire.*

REBÉQUER, ſe REBÉQUER, v. récipr. Répondre avec quelque fierté à une perſonne à qui on doit du reſpect. Il eſt du ſtyle familier. *Rimbeccare; ſtare a tu per tu.*

REBLANCHIR, v. a. *Encyclop.* Rendre la blancheur. *Rimbiancare; imbiancar di nuovo.*

† REBLE, ſ. m. V. Grateron.

REBOIRE, v. n. C'eſt boire de rechef. Il ſe dit dans quelques arts; faire reboire, c'eſt humecter de rechef. *Ribere.* Et dans les arts. *Bagnare, inumidir di nuovo.*

† REBOND, ſ. m. Rebondiſſement.

REBONDI, IE, adj. Arrondi par embonpoint. Il ſe dit des perſonnes graſſes, & ſur-tout en parlant de certaines parties du corps que la graiſſe fait paroître plus arrondies. Il eſt du ſtyle familier. *Pienotto; paffuto; ben tarchiato.*

REBONDIR, v. n. Faire un ou pluſieurs bonds. *Rimbalzare; ribalzare.* §. fig. Renfler. *Rigonfiare.*

REBONDISSEMENT, ſ. m. Action d'un corps qui rebondit, qui fait pluſieurs bonds. *Rimbalzo; ribalzo.*

REBORD, ſ. m. Bord élevé & ajouté. *Orlo; riſalto; ſponda.* Il ſignifie auſſi, bord replié, renverſé. Rebord d'un manteau de velours. *Orlo.* §. On dit auſſi, le rebord d'une cheminée, pour dire, le bord en ſaillie d'une cheminée. *Riſalto, ſporto d'un cammino.*

REBORDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBORDER, v. a. Mettre un nouveau bord. *Orlare di nuovo.*

† REBOTTER, v. a. Remettre les bottes. *Stivalare di nuovo.* §. v. r. Remettre ſes bottes. *Rimetterſi gli ſtivali.*

REBOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† REBOUCHEMENT, ſ. m. Action par laquelle une choſe ſe rebouche. *Ripiegamento; rintuzzamento.*

REBOUCHER, ſe REBOUCHER, v. r. Se fauſſer, ſe replier. *Rintuzzarſi; ripiegarſi.* §. Reboucher, ſignifie auſſi, boucher de nouveau, boucher une ſeconde fois. En ce ſens, il eſt actif & réduplicatif. *Riturare.*

REBOUILLIR, v. a. & n. C'eſt bouillir ou faire bouillir de rechef. *Ribollire, o far ribollire.*

† REBOUISAGE, ſ. m. Action de rebouiſer un chapeau. *Ripulimento; il lavare i cappelli.*

† REBOUISER, v. a. Nettoyer, luſtrer les chapeaux à l'eau ſimple. *Rilavare; ripulire.* §. Il ſignifie auſſi, Filouter, Déniaiſer, Réprimander. V.

† REBOURGEONNER, v. n. Pouſſer des nouveaux jets ou bourgeons. *Ripullulare.*

REBOURS, ſ. m. Le contrepoil. *Il roveſcio; il contrappelo.* §. Il ſe dit plus ordinairement au figuré, pour ſignifier, le contre-pied, le contre-ſens, tout le contraire de ce qu'il faut. Il eſt du ſtyle familier. *Il roveſcio, il contrario, l'oppoſto.* §. À rebours, au rebours, manières de parler adverbiales, pour dire, à contre-poil. *A contrappelo.* §. Il ſignifie figurément, à contre pied, à contre-ſens, tout au contraire de ce qu'il faut. *A roveſcio; al contrario; all'oppoſto.*

REBOURS, OURSE, adj. revêche, peu traitable. Il eſt du ſtyle familier. *Ritroſo, ec.* V. Revêche.

† REBOUTONNER, v. a. Boutonner une ſeconde fois; repouſſer, rejeter après avoir été coupé. *Rigermogliare.*

REBRAS, ſ. m. *Encyclop. & Richelet.* Vieux mot qui ſignifioit le rebord, le repli de quelque ajuſtement. *Rimboccatura.*

REBRASSÉ, ÉE, part. En Blaſon, rebraſſé ſignifie, bordé. *Bordato.*

REBRASSER, v. a. Retrouſſer. Il eſt vieux. V. Retrouſſer.

† REBRIDER, v. a. Remettre la bride à un cheval, ou à une autre bête. *Rimetter la briglia.*

REBRODÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBRODER, v. a. Broder ſur ce qui eſt déjà brodé. *Ricamar di nuovo.*

† REBROUILLER, v. a. Brouiller de nouveau. *Rimeſcolare.*

REBROUSSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

REBROUSSER, v. a. Il ne ſe dit guère au propre que des cheveux & du poil, lorſqu'on les relève du ſens contraire à celui dont ils ſont naturellement couchés. *Arruffare; abbarruffare i capelli, la barba.* §. Relever le poil d'un drap, le frotter à rebours avec le rebrouſſoir. *Arruffare il pelo del panno.* §. Il ſignifie auſſi, retourner ſubitement en arrière. *Ritornare in dietro; dare indietro.* §. On dit encore, les rivières rebrouſſeront contre leur ſource, vers leur ſource, avant que... pour dire, qu'elles remonteront contre leur ſource avant que... *I fiumi riſaliranno, torneranno alle ſorgenti, prima che....* §. À rebrouſſe-poil, façon de parler adverbiale. À contre-poil. *A contrappelo.* §. On dit au figuré, prendre une affaire à rebrouſſe-poil, pour dire, à contre ſens. Il eſt du ſtyle familier. *Pigliar una coſa pel verſo contrario.*

† REBROUSSOIR, ſ. m. Outil pour rebrouſſer le poil du drap. *Strumento per arruffare il pelo del panno.*

† REBROYER, v. a. Broyer de nouveau. *Rimacinare.*

† REBRUNIR, v. a. Brunir une ſeconde fois. *Ripulire col brunitojo.*

REBUFFADE, ſ. f. Mauvais accueil, refus accompagné de paroles dures, & d'action de mépris. Il eſt familier. *Rabbuffo, rimprovero; rampogna; canata; bravata; ſgarbo.*

REBUS, ſ. m. Jeu d'eſprit qui conſiſte en alluſions, en équivoques, & qui exprime quelque choſe par des mots & par des figures priſes en un autre ſens que celui qui leur eſt naturel. *Equivoco; concettino.* §. Il ſe prend figurément, pour toutes ſortes de mauvaiſes plaiſanteries & de mauvais jeux de mots. *Motti, facezie ſcipite, arguzie triviali.*

REBUT, ſ. m. Action par laquelle on rebute. *Ripulſa; repulſa; ributtamento.* §. Il ſignifie auſſi ce qu'on a rebuté, ce dont on n'a point voulu, ce qu'il y a de-plus vil en chaque eſpèce. *Rifiuto; pattume; pacciume; ſpazzatura; marame; ciarpame.* §. On appelle marchandiſes de rebut, choſes de rebut, des marchandiſes, des choſes qui ont été rebutées, ou qui méritent de l'être. *Mercanzie di rifiuto, o rigettate.* § On dit, d'un homme vil & mépriſable, que c'eſt le rebut du genre humain. *Feccia del popolo.*

REBUTANT, ANTE, adj. Qui rebute, qui décourage. *Penoſo; ingrato; faticoſiſſimo.* §. Il ſignifie auſſi, choquant, déplaiſant. *Spiacevole; fazievole; zotico; diſavvenente.* Phyſionomie rebutante, manières rebutantes. *Fiſionomia diſavvenente; modi ſpiacevoli, feccioſi.*

REBUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REBUTER, v. a. Rejeter avec dureté, avec rudeſſe. *Rifiutare; ributtare; rigettare; riſpignere; ſcacciare; rimuovere da ſe.* §. Il ſignifie quelquefois ſimplement, refuſer. *Ricuſare; rifiutare.* §. Il ſignifie encore, décourager, dégoûter par des obſtacles, par des difficultés, &c. *Diſtorre; diſguſtare; diſanimare; ſcoraggiare.* §. Il ſignifie auſſi, Choquer, Déplaire. V. §. Il eſt auſſi réciproque, & ſignifie, ſe décourager, ſe dégoûter. *Diſguſtarſi, ec.* Voyez Décourager, &c.

† RECACHER, v. a. Cacher une ſeconde fois. *Naſcondere, celare di nuovo.*

† RECACHETER, v. a. Remettre le cachet à une lettre décachetée. *Apporre di nuovo il ſigillo ad una lettera ſtata diſſuggellata.*

RÉCALCITRANT, ANTE, adj. Répugnant, oppoſé, qui eſt d'humeur opiniâtre. *Ricalcitrante; ritroſo; capatbio.*

RÉCALCITRER, v. n. Réſiſter avec humeur & avec opiniâtreté. *Ricalcitrare; opporſi; far reſiſtenza.* Il n'a guère d'uſage qu'au participe. Il eſt récalcitrant à tout ce qu'on lui dit. *Egli ricalcitra, egli ſi oppone a tutto ciò che gli vien detto.* §. Il eſt auſſi adj. L'humeur récalcitrante. *Umor ricalcitrante; ritroſo.*

† RECALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Fin, ruſé. Il eſt fam. *Accorto; ſcaltro; aſtuto; ſmaliziato.*

† RECALER, v. a. *T. de Menuiſ.* Unir & polir le bois avec la varlope, après qu'il a été ébauché, & dégroſſi. *Piallare.*

† RECAMER, v. a. Enrichir un brocard d'or ou d'argent d'un nouvel ouvrage en forme de broderie. *Ricamare.*

RÉCAPITULATION, ſ. f. Répétition ſommaire de ce qui a été déjà dit ou écrit. *Ricapitolazione; recapitolazione; epilogatura.*

RÉCAPITULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCAPITULER, v. a. Réſumer, rédire ſommairement ce qu'on a déjà dit. *Riecapitolare; ricapitolare; recapitolare; riepilogare; ridire in ſuccinto.*

RÉCARRELER, v. a. C'eſt remonter des carreaux. *Ammattonare di nuovo.* §. Il ſe dit auſſi des ſouliers & des bottes qu'on remonte de ſemelles. *Rattacconare.*

† RECASSER, v. a. *T. d'Agricult.* Donner le premier labour à une terre après qu'elle a porté du blé. *Far la prima aratura.*

† RECASSIS, ſ. m. *T. d'Agricul.* Terre qu'on a caſſé après que le blé en a été moiſſonné. *Terreno che è ſtato diſſodato dopo la mietitura delle biade.*

† RECÉDER, v. a. Céder à quelqu'un ce qu'il avoit déjà cédé. *Cedere ciò che già era ſtato ceduto.*

RECÉLÉ, ſ. m. Terme de Pratique, qui ſignifie le recélement des effets d'une ſociété, d'une ſucceſſion, &c. *Occultamento; ſottrazione; ſottraimento; celamento; naſcondimento.*

RECÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECÉLEMENT, ſ. m. L'action de recéler. *Celamento, naſcondimento, occultamento, celatura, occultazione d'un furto, d'un cadavere, ec.*

RECÉLER, v. a. Garder & cacher le vol de quelqu'un. *Celare, naſcondere, occultare, appiattare o cuſtodire una coſa rubata.* §. Il ſignifie encore, détourner, cacher les effets d'une ſucceſſion. *Celare; ſottrarre; rimuovere, per via fraudulentemente.* §. Il ſignifie auſſi, donner retraite chez ſoi à des perſonnes qui ont intérêt de ſe cacher. *Appiattare, naſcondere, dar ricovero a un ladro, a un aſſaſſino, ec.* §. On dit, recéler un corps mort, pour dire, cacher la mort d'un homme, afin de faire valoir la réſignation d'un Office, d'un Bénéfice, &c. *Tener naſcoſa, tener celata la morte di alcuno.* §. On dit, en T. de Vénerie, qu'un cerf recèle, quand il reſte deux ou trois jours dans ſon enceinte ſans en ſortir. *Il cervo ſta al macchione.*

RECÉLEUR, EUSE, Celui ou celle qui recèle un vol. *Naſconditore, o ricettatore;* & au fém. *Naſconditrice; ricettatrice di furti.*

RÉCEMMENT, adv. Nouvellement, depuis peu de temps. *Recentemente; di freſco; di nuovo.*

RECENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECENSEMENT, ſ. m. Terme de Droit. Répétition, audition de témoins, qui ont révélé en vertu d'un Monitoire. *Nuova depoſizione, o repetizione de' teſtimonj.* §. Il ſignifie encore une nouvelle vérification de marchandiſes, ſoit de leur qualité, ſoit de leur quantité, ſoit de leurs poids. *Verificazione, ricognizione di mercanzie.*

RECENSER, v. a. Faire un recolement. *Sentire di nuovo le depoſizioni.*

RÉCENT, ENTE, adj. Nouveau, nouvellement fait, nouvellement arrivé. *Recente; freſco; nuovo; di poco tempo fa.* §. On dit des choſes qu'il n'y a pas long-temps qui ſont arrivées, que la mémoire en eſt encore toute récente. *N'è ancor freſca la memoria.* §. On dit auſſi, avoir la mémoire récente de quelque choſe, pour dire, s'en reſſouvenir comme d'une choſe nouvellement arrivée. *Aver freſca memoria di alcuna coſa.*

RECEPAGE, ſ. m. Action de receper, ou l'effet de cette action. *Tagliamento de' rami.*

RECEPER, v. a. Tailler une vigne juſqu'au pied en coupant tous les ſarmens. *Scappolare; ſcattolare; ſcapezzare.* §. Receper, ſe dit auſſi des bois taillis qu'on coupe par le pied, afin qu'ils pouſſent mieux. *Scapezzare; ſcapitozzare; tagliar a corona.*

RÉCÉPISSÉ, ſ. m. Écrit par lequel on reconnoît avoir reçu des papiers, des pièces, &c. Ce terme eſt purement Latin, ainſi que pluſieurs autres qui ſont demeurés dans la pratique, parce qu'autrefois les expéditions ſe faiſoient en Latin. *Ricevuta.*

RÉCEPTACLE, ſ. m. Lieu où ſe raſſemblent pluſieurs choſes de divers endroits. Il ſe prend plus ordinairement en mauvaiſe part. *Ricettacolo; ricetto; ridotto.* §. On dit, qu'une maiſon, qu'une taverne eſt le réceptacle des gueux, des filoux, des voleurs, pour dire, que c'eſt la retraite des gueux, des filoux, des voleurs. *Ricettacolo, ricetto, ricovero, nido di vagabondi, di tagliaborſe, di ladri, di gente di mal affare.*

RÉCEPTION, ſ. f. Action par laquelle on reçoit. En ce ſens, il ne ſe dit guère que de certaines choſes, comme lettres, paquets, balots, &c. *Ricevuta; ricevimento.* §. Il ſignifie auſſi, accueil, manière de recevoir; & alors il ne ſe dit que des perſonnes. *Accoglienza; ricevimento.* §. Il ſe dit auſſi de l'action par laquelle quelqu'un eſt reçu à une charge, eſt admis dans une compagnie. *Recezione; ricevimento.*

RECERCELÉ, ÉE, adj. Terme de Blaſon. Il ſe dit des croix ancrées, tournées en cerceaux, & des queues de cochons & levriers. *Accerchiellato.*

RECETTE, ſ. f. Ce qui eſt reçu en argent ou autrement. *Ciò che ſi è riſcoſſo.* La recette & la dépenſe. *Quello che ſi è riſcoſſo e che ſi è ſpeſo.* §. On dit proverbialement & figurément d'une choſe dont on ne fait aucun cas, que l'on n'en fait ni miſe ni recette. *Non ſe ne fa verun conto.* §. Recette, ſe prend auſſi pour l'action & la fonction de recevoir, de recouvrer ce qui eſt dû, ſoit en deniers, ſoit en denrées. *Riſcoſſa; riſcoſſione; eſazione.* §. Il ſe prend encore pour le lieu & le bureau où l'on reçoit les deniers. *Luogo dove ſi ricevono le riſcoſſioni.* §. Recette, ſe dit auſſi de la compoſition de certaines drogues ou ingrédiens pour guérir un mal. *Ricetta, regola, modo da comporre una medicina.* §. Il ſe dit auſſi de l'écrit qui enſeigne cette compoſition. *Ricetta.*

RECEVABLE, adj. de t. g. Admiſſible, qui peut être admis, qui doit être reçu. *Accettabile, da eſſere ammeſſo.*

RECEVEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui qui a charge de faire une recette, ſoit en deniers, ſoit en denrées. *Ricevitore.*

RECEVOIR, v. a. Prendre, accepter ce qui eſt donné, ce qui eſt préſenté, ce qui eſt offert ſans qu'il ſoit dû. *Ricevere; accettare; pigliare.* §. Il ſignifie encore, toucher ce qui eſt dû, en être payé. *Ricevere; eſigere; riſcuotere.* Recevoir des appointemens, des gages, recevoir des impôts, &c. §. Il ſe dit auſſi de ce qui eſt envoyé ou adreſſé à quelqu'un, lorſqu'il lui eſt remis entre les mains. Recevoir des lettres, recevoir un paquet, un ballot, recevoir un placet, une requête. &c. *Ricever lettere, un piego, ec.* §. On dit à peu près dans le même ſens, recevoir des nouvelles, recevoir un Courrier,

rece-

recevoir des ordres, recevoir des visites. *Ricever nuove; ricever un Corriere; ricever ordini; visite, ec.* §. Recevoir, se dit des biens & des maux qui arrivent, des impressions de joie & de chagrin que l'on ressent; enfin de toutes les nouvelles qualités qui surviennent à une personne. *Ricevere; avere; sentire; risentire; provare.* §. En ce sens, on dit, la terre reçoit les influences du Ciel, le miroir reçoit les images des objets, la Lune reçoit sa lumière du Soleil. *La terra riceve le influenze dal Cielo, lo specchio riceve l'imagine, ec. la Luna riceve, ec.* §. On dit encore, recevoir des graces de Dieu, recevoir des inspirations du Ciel, recevoir la Foi. *Ricever grazie da Dio; ricevere ispirazioni dal Cielo; ricever la Fede, ec.* §. Recevoir, se dit aussi des Sacremens qui sont administrés aux Chrétiens, recevoir le Baptême, recevoir la Confirmation. *Ricevere il Battesimo, la Cresima, ec.* §. On dit, qu'un malade a reçu tous ses Sacremens, pour dire, que les Sacremens de la Pénitence, de l'Eucharistie & de l'Extrême-Onction lui ont été administrés dans sa maladie. *Un malato ha ricevuti, ha avuti tutti i suoi Sagramenti.* §. Recevoir, se dit en parlant des choses qui servent à contenir celles qui viennent y aboutir, qui viennent s'y rendre. *Ricevere; accogliere.* La mer reçoit toutes les rivières. Une gouttière qui reçoit toutes les eaux d'un toit. §. Il signifie aussi retenir. *Ricevere; ritenere; prendere; raccogliere.* Je lui ai jeté une balle, il l'a reçue dans sa main. Il se seroit tué, si je ne l'eusse reçu entre mes bras. §. Recevoir, en parlant des personnes, signifie, Accueillir. V. §. On dit d'un homme qui fait toutes sortes de bons traitemens à ceux qui le vont voir, que c'est un homme qui reçoit fort bien son monde. *Ricevere; accogliere bene; usar cortesia; far buona, far grata accoglienza alle persone.* §. On dit aussi d'un homme qui s'est présenté courageusement à un ennemi qui le venoit attaquer, qu'il l'a reçu en brave homme, en homme de cœur. *Egli l'ha ricevuto, lo ha affrontato, se gli è fatto innanzi da uom valoroso.* Et l'on dit, que les ennemis ont été reçus à grands coups de canon, pour dire, qu'on a fait sur eux un très grand feu, lorsqu'ils se sont approchés. *I nemici sono stati ricevuti a cannonate.* §. Recevoir, en parlant des choses, signifie, agréer, accepter. *Accettare; aggradire; gradire; ammettere; approvare; pigliare in buon grado.* Il a reçu mes excuses avec bonté, la proposition qu'il a faite a été bien reçue, mal reçue. §. On dit aussi, bien recevoir, mal recevoir, pour dire, Approuver, ou Désapprouver. V. ces mots. §. Recevoir, signifie, donner retraite chez soi. *Ricevere; ricettare; dar ricovero, o ricetto.* Recevoir, quelqu'un en grace, recevoir à serment, recevoir quelqu'un au nombre de ses amis. *Ricevere qualcheduno in grazia, ec.* §. Recevoir, signifie aussi, installer dans une charge, dans une dignité, dans un emploi, &c. avec les cérémonies ordinaires. *Ricevere.* §. Recevoir, signifie, se soumettre, déférer à quelque chose, comme à une Loi, à une règle, à une vérité reconnue. *Ricevere; assoggettarsi; sottomettersi; uniformarsi.* Recevoir avec respect, avec une parfaite soumission, recevoir de nouvelles Lois. *Ricevere con rispetto, ec.* On dit en ce sens, recevoir la Loi, recevoir les ordres de quelqu'un, pour dire, être soumis à sa volonté, à ses ordres. *Ricever la Legge, i comandi di qualcheduno.* §. Recevoir les ordres de quelqu'un, signifie aussi, savoir de lui ce qu'il veut nous ordonner. *Ricever gli ordini, le commissioni di qualcheduno.* §. Recevoir, signifie aussi, être susceptible de... *Ricevere.* §. La cire reçoit toutes les impressions, toutes les figures qu'on veut lui donner. *La cera riceve tutte le impressioni, ec.* §. On dit en parlant d'affaires, qu'une proposition reçoit de la difficulté, pour dire, qu'elle est susceptible de beaucoup de difficultés, qu'il y a beaucoup de choses à y pouvoir objecter. Ou, qu'elle ne reçoit point de difficulté, pour dire, qu'on ne peut raisonnablement y rien opposer, qu'elle n'est susceptible d'aucune difficulté. *Ammettere, esser suscettibile.* §. On dit aussi, ce passage-là peut recevoir divers sens, diverses significations, pour dire, est susceptible de divers sens, de diverses significations, peut être expliqué, peut être interprété de différentes manières. *Ammettere.*

RECEZ, s. m. T. de Droit public. À la fin des Diètes de l'Empire, & avant que de se retirer, on recueille toutes les délibérations que l'on y a prises, & on les rédige par écrit. L'acte qui les contient s'appelle recez de l'Empire. *Raccolta delle deliberazioni, o scritture fatte nelle Diete Imperiali.*

RECHAFAUDER, v. a. & pass. *Encyclop.* C'est redresser un échafaud. *Rifare i palchi.*

RECHAMPIR, v. a. T. de Peinture, qui se dit en parlant d'ornemens & de moulures. On rechampit ce qui est entouré d'ornemens, ou distribué en compartimens par des moulures, en peignant d'une couleur le fond qui se trouve d'un côté de l'ornement ou des moulures, tandis que le fond qui est de l'autre côté, est peint d'une autre couleur. *Campire.*

RECHANGE, s. m. Il n'a d'usage qu'avec la préposition de. Et on dit, des armes de rechange; des cordages de rechange, pour dire, des armes, des cordages qu'on en réserve pour s'en servir au besoin. *Arme, funi di ricambio, di riserva.* §. Il signifie aussi le droit d'un nouveau change, qu'on fait payer par celui qui a tiré une lettre de change, lorsqu'elle a été protestée. *Ricambio.*

† RECHANGER, v. a. Changer une ou plusieurs fois, changer de linge ou d'habit. *Rimutare; mutare.*

† RECHANTER, v. a. Répéter la même chanson; répéter la même chose par manière d'avis ou d'instruction. *Ricantare; replicare; ridire.*

RÉCHAPPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie substantivement dans cette phrase populaire: C'est un réchappé de la potence. *Uom fuggito dalle mani del boia.*

RÉCHAPPER, v. n. Être délivré, se tirer d'un grand péril. Il est familier. *Scampare; liberarsi; salvarsi; schivare; uscir da un pericolo.*

† RECHARGE, s. m. Surcharge, augmentation qui charge plus qu'on n'étoit chargé. *Sopraccarico; nuovo carico.* §. En parlant des armes: nouvelle charge. *Il ricaricare.*

RECHARGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHARGER, v. a. Charger de nouveau, imposer de nouveau quelque charge. *Ricaricare.* §. Il signifie aussi, charger de nouveau une arme à feu. *Ricaricare.* §. Il signifie aussi, faire une nouvelle attaque, retourner au combat. *Rassalire; riassalire.* §. Il signifie aussi, donner un ordre encore plus pressant. *Incaricare espressamente; far un comando più espresso.* §. Recharger un essieu, c'est grossir les bras d'un essieu, usés & affoiblis par le frottement. *Ringrossare; rinforzare.*

RECHASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHASSER, v. a. Repousser d'un lieu en un autre. *Ricacciare; rispignere; scacciar di nuovo.* §. Il signifie aussi, chasser de nouveau en quelque endroit. *Cacciare, andar a caccia più volte nell'istesso luogo.* En ce sens, il est neutre. C'est un bois où j'ai chassé & rechassé.

† RECHASSEUR, s. m. Celui qui est chargé de faire rentrer dans les forêts les bêtes qui en sont sorties. *Colui che ha l'incombenza di ricacciar ne' boschi le fiere che se ne sono scostate.*

RÉCHAUD, s. m. Ustensile dans lequel on met du charbon pour chauffer les viandes, & pour d'autres usages. *Scaldavivande.*

RÉCHAUFFÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie aussi substantivement, tant au propre qu'au figuré. Ce dîner n'est que du réchauffé, cet ouvrage n'est que du réchauffé, un réchauffé. Il est du style familier. *Riscaldato.*

RÉCHAUFFEMENT, s. m. T. de Jardinage. Il se dit du fumier neuf dont on se sert pour réchauffer les couches refroidies. *Nuovo concio per riscaldare la terra.*

RÉCHAUFFER, v. a. Échauffer, chauffer ce qui étoit refroidi. *Riscaldare.* §. Il se dit aussi figurément. Ses amis s'étoient fort refroidis, mais cette bonne nouvelle les a réchauffés. *I di lui amici si erano raffreddati; ma questa buona nuova gli ha rinfiammati.* §. Il est aussi réciproque, tant au propre qu'au figuré. *Riscaldarsi.*

RÉCHAUFFOIR, s. m. Fourneau qui sert à réchauffer les plats qu'on apporte d'une cuisine éloignée. *Fornello da mantener calde le vivande.*

RECHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECHAUSSER, v. a. Chausser de nouveau. *Calzare di nuovo.* §. On dit, rechausser un arbre, pour dire, remettre de la terre au pied d'un arbre. *Rincalzar un albero.*

† RECHAUSSOIR, s. m. Instrument qui sert à battre le métal & à le réchauffer. *Strumento che serve a ribattere le monete.*

RECHERCHE, s. f. Action de rechercher, perquisition. *Ricerca; perquisizione; investigazione.* §. Il signifie quelquefois, une chose curieusement recherchée. *Ricerca; cosa curiosa.* On dit en ce sens, il y a de la recherche dans ses repas, dans sa parure, dans ses meubles. *I suoi banchetti sono squisiti, i suoi abiti, i suoi arredi sono studiati, ricercati, pellegrini.* §. En termes de Peinture. Il se dit du soin avec lequel un Artiste finit son ouvrage. *Finimento.* §. Il signifie aussi, examen, perquisition de la vie & des actions de quelqu'un. *Esame; perquisizione; investigazione.* §. Il signifie aussi, poursuite que l'on fait pour avoir une fille en mariage. *Ricerca; richiesta.*

RECHERCHE, en termes de Couvreur & de Paveur, signifie, la réparation que l'on fait en remettant des tuiles, ardoises ou pavés neufs aux endroits où il en manque. *Riparazione.*

RECHERCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit en termes de Peinture, de Sculpture, &c. figure bien recherchée, pour dire, figure bien travaillée, bien finie, & dans laquelle on a eu soin d'observer jusqu'aux moindres choses. *Finito.* Et l'on dit en parlant d'un livre, qu'on y trouve des choses bien recherchées, des passages bien recherchés, pour dire, qu'on y trouve des matières, des questions curieuses, soigneusement examinées, des citations peu communes, &c. *Cose curiose, ricercate, particolari.* §. Il est aussi opposé à naturel; & en ce sens on dit, parure recherchée, ajustement recherché, ornemens trop recherchés, pour dire, parure, ajustement, ornemens où le travail & l'art se font trop sentir. On dit encore d'une pensée, d'une expression, qu'elle est recherchée, bien recherchée, trop recherchée, pour dire, qu'elle n'est point naturelle, qu'il y a de l'affectation. *Studiato; affettato.*

RECHERCHER, v. a. Chercher de nouveau. *Ricercare, cercar di nuovo.* Il signifie aussi, chercher curieusement. *Cercare; ricercare; investigare; indagare; rintracciare.* Rechercher ce qu'il y a de plus curieux dans les Sciences, dans les choses les plus cachées. Il a recherché tous les mémoires, &c. §. Il signifie encore, faire enquête des actions ou de la vie de quelqu'un pour le faire punir. *Ricercare; investigare; rintracciare gli andamenti, la vita di qualcheduno.* Il est arrêté prisonnier, on recherche sa vie. On fait une Chambre de Justice pour rechercher les Financiers, &c. §. Il veut dire encore, tâcher d'obtenir. *Ricercare; ambire; richiedere; bramare; procurar di ottenere.* Rechercher la faveur du Prince; rechercher l'amitié, les bonnes graces de quelqu'un. §. En ce sens, on dit, rechercher une fille en mariage, ou absolument, la rechercher. *Cercare, o chiedere in matrimonio.* §. Rechercher, se dit aussi en parlant des ouvrages de Sculpture, Peinture, & Gravure, & signifie, en réparer avec soin les moindres défauts, en retrancher jusqu'aux moindres petites choses qui pourroient les rendre moins parfaits. *Finire; perfezionare.* §. Rechercher un cheval, en termes de Manége, c'est l'animer, c'est multiplier les aides, c'est redoubler l'action sur lui, c'est solliciter une plus grande vivacité dans sa fierté, c'est hâter ses mouvemens dans une seule & même allure, ou dans un air quelconque. *Moltiplicar gli ajuti.*

✠ RECHERCHEUR, s. m. Celui qui fait une recherche. Il se prend presque toujours en mauvaise part. *Ricercatore.*

RECHIGNÉ, ÉE, part. Qui rechigne. Un visage réchigné. Une petite vieille rechignée. *Dispettoso.*

RECHIGNER, v. n. Témoigner par l'air de son visage la mauvaise humeur où l'on est, & le chagrin, la répugnance qu'on a. Il est du style fam. *Far il viso arcigno, digrignare, ringhiare, torcere il grifo.*

RECHOIR, v. n. Tomber de nouveau. *Ricadere; ricascare.* §. Il signifie fig. retomber dans une même maladie, dans une même faute; mais il est vieux, & dans le propre & dans le figuré. *Ricascare nel male; riammalarsi; ricadere nel peccato.*

RECHU, UE, part. Il est vieux. *Ricaduto, ec.*

RECHUTE, s. f. Seconde chûte, nouvelle chûte. *Ricaduta; ricadimento.* §. Il se dit fig. du retour d'une maladie dont il n'y avoit pas long temps qu'on étoit guéri. *Ricaduta; recidiva; ricascata nella malattia.* §. Il se dit encore fig. du retour dans le péché. *Ricaduta; ricascata nel peccato; recidiva.*

RÉCIDIVE, s. f. Rechûte dans une faute. *Recidiva; ricaduta.*

RÉCIDIVER, v. n. T. emprunté du style du Palais. Faire une récidive, retomber dans une faute. *Ricadere, ricascare nella colpa, nel fallo.*

RÉCIPÉ, s. m. Ordonnance d'un Médecin pour quelque malade. On la nomme ainsi, parce qu'elle commence par ce mot latin, & que les Médecins font d'ordinaire leurs ordonnances en cette langue. *Recipe; ricetta.*

RÉCIPIANGLE, s. m. T. de Géométrie. Instrument servant à mesurer les angles saillans & rentrans des corps. *Instrumento da misurare gli angoli.*

RÉCIPIENDAIRE, s. m. Celui qui se présente pour être reçu à une Charge de Judicature ou de Finance, ou dans quelque Compagnie. *Quegli che deve essere ammesso a qualche uffizio.*

RÉCIPIENT, s. m. Vase dont les Chimistes se servent pour recevoir les substances produites par la distillation. *Recipiente.* On appelle aussi récipient, le vaisseau qui sert dans la machine pneumatique à renfermer les corps que l'on veut mettre dans le vide. *Recipiente della tromba da cavar l'aria.*

RÉCIPROCATION, s. f. T. de Physique. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Réciprocation du pendule, pour signifier, le mouvement que certains Philosophes ont cru être imprimé aux pendules par le mouvement de la terre. *Reciprocazione del pendolo, o sia vibrazione reciproca.* §. On dit aussi en Grammaire, la réciprocation des relatifs. *La reciprocazione de' relativi.*

RÉCIPROCITÉ, s. f. État & caractère de ce qui est réciproque. *Reciprocazione; scambievolezza; corrispondenza.*

RÉCIPROQUE, adj. de t. g. Mutuel. *Reciproco, vicendevole, scambievole, mutuo.* §. Il s'emploie quelquefois substantivement; & dans cette acception, on dit, je vous rendrai le réciproque, pour dire, je vous rendrai la pareille, j'en ferai autant pour vous que vous en ferez pour moi. *Io vi renderò il contraccambio.* §. En termes de Grammaire, on appelle verbes réciproques, les verbes qui marquent l'action d'un sujet sur lui-même. *Verbi passivi.* Les verbes actifs s'emploient souvent d'une manière réciproque, S'aimer, se louer, sont employés réci-

pro-

proquement. *Amarsi, lodarsi, son presi in significazione passiva.*

RÉCIPROQUEMENT, adv. Mutuellement, d'une manière réciproque. *Reciprocamente; scambievolmente; vicendevolmente; a vicenda.*

† RECIRER, v. a. Repasser de la cire sur une chose cirée. *Incerare di nuovo.*

† RECISE, s. f. Sorte de plante appellée aussi Benoîte. V.

RÉCIT, s. m. Relation, narration d'une chose qui s'est passée. *Narrazione; relazione; racconto; ragguaglio; raccontamento.* §. On dit, faire un grand récit, de grands récits de quelqu'un, pour dire, en parler avantageusement, en dire beaucoup du bien. *Dir delle gran cose d'una persona, lodarla, vantarla molto.* §. On appelle, en termes de Musique, récit, ce qui est chanté par une voix seule, qui fait l'ouverture d'un ballet, ou de quelque autre divertissement semblable, & qui en expose le sujet. On appelle aussi généralement, récit, tout ce qui est chanté par une voix seule, qui se détache d'un grand chœur de musique. *Recitativo.*

RÉCITANT, ANTE, adj. *T. de Musique.* Partie récitante; c'est celle qui se chante par une seule voix, ou se joue par un seul instrument. *Parte recitante.*

RÉCITATEUR, s. m. Qui récite quelque chose par cœur. Un bon récitateur, Un mauvais récitateur. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases. *Un buon recitatore; un cattivo recitatore.*

RÉCITATIF, s. m. Sorte de chant qui n'est point assujetti à la mesure, & qui doit être débité. *Recitativo.* §. Récitatif obligé. V. Obligé.

RÉCITATION, s. f. Action de réciter, de prononcer un discours qu'on fait par cœur, en prenant un ton moins élevé que celui de la déclamation, & plus élevé que le ton de la simple lecture. *Recitazione; recitamento.*

RÉCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCITER, v. a. Prononcer quelque discours qu'on fait par cœur. *Recitare; declamare.* §. Il signifie aussi, raconter, faire un récit. *Raccontare; narrare; recitare; far un racconto.*

RÉCLAMATION, s. f. Action de réclamer. Il se dit des meubles que revendique le marchand qui les a vendus à crédit, ou qui les a loués, lorsque la vente en a été ordonnée par le Juge, pour le payement des loyers de la maison. Il n'est que du style de Pratique. *Richiamo; reclamo.*

RÉCLAME, s. m. T. de Fauconnerie, qui se dit du cri & du signe qu'on fait à un oiseau pour le faire revenir au leurre ou sur le poing. *Richiamo del falcone.* §. Réclame, s. f. On appelle ainsi, en termes d'Imprimerie, le mot qu'on met au-dessous d'une page, & qui est le premier de la page suivante. *Chiamata.* §. Réclame, s. f. *T. de Breviaire*, c'est la dernière partie d'un répons, laquelle se répète après le verset & après le *Gloria Patri.* Il y a des répons à double réclame. *Responsorio.*

RÉCLAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCLAMER, v. a. Implorer, demander avec instance. *Implorare; invocare; richiedere con calore.* §. On dit, réclamer les Saints, pour dire, implorer le secours des Saints. *Invocare; implorar l'ajuto de' Santi.* § Il signifie aussi Revendiquer. V. §. On dit, en termes de Fauconnerie, réclamer un oiseau, pour dire, l'appeller pour le faire revenir sur le poing, ou au leurre. *Richiamare, far venire al logoro, o al pugno il falcone.* §. Réclamer, est aussi neutre, & signifie, contredire, s'opposer de paroles. *Opporsi; contraddire.* §. Il signifie aussi, revenir contre quelque acte. *Richiamarsi; dolersi in giudicio.* §. On dit, se réclamer de quelqu'un, pour dire, déclarer qu'on est à lui, qu'on lui appartient par quelque droit. *Dichiararsi appartenente a qualcheduno.*

RÉCLAMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCLAMPER, v. a. T. de Marine. Raccommoder un mât rompu, une vergue brisée. *Risarcire un albero, un pennone.*

† RÉCLINAISON, s. f. *T. de Gnomon* Situation d'un plan qui est incliné sur l'horizon. *Inclinazione.*

† RÉCLINANT, adj. Qui n'est pas à plomb, qui est incliné sur l'horizon. *Inclinante.*

RÉCLINER, v. n. T. de Gnomonique. Il se dit des cadrans inclinés à l'horizon, qui ne sont pas directement tournés vers un des points cardinaux. *Inchinare; rinchinare.*

† RECLOUER, v. a. Clouer une seconde fois. *Inchiodar di nuovo.*

RECLURE, v. a. Renfermer dans une clôture étroite & rigoureuse, où l'on n'a aucune communication avec le reste des hommes. *Rinchiudere; serrare in un Chiostro, in un Monastero.* §. Il est aussi réciproque. Il est allé se reclure dans une cellule proche d'une telle Église. Il n'a d'usage qu'à l'infinitif, & aux temps formés du participe. *Rinchiudersi, serrarsi in un Chiostro.*

RECLUS, USE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est reclus dans sa chambre ou dans sa maison, quand il ne sort point & qu'il ne voit personne. *Egli se ne sta chiuso nella sua stanza.* §. On le met quelquefois substantivement. C'est un reclus. *Egli è un uomo solitario, un uomo che sta sempre chiuso e solo.*

† RECLUSION, s. f. Demeure d'un reclus. *Abitazione d'un solitario, d'un romito.*

† RECOCHER, v. a. Recocher la pâte; la rebattre du plat de la main. *Rimenare la pasta.*

RECOGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOGNER, v. a. Repousser. Il est populaire. *Rispignere, ec.* V. Repousser.

† RÉCOGNITION, s. f. *T. Didact.* Examen de quelque chose. *Disamina; discussione.*

RECOIFFER, v. a. C'est coiffer de rechef. *Rassettar i capelli; racconciare, rifare i ricci, l'assetto de' capelli.*

RECOIN, s. m. Coin plus caché & moins en vue. *Cantone; angolo; ripostiglio; nascondiglio.* §. On dit fig. & fam. les recoins du cœur, pour dire, les replis du cœur, ce qu'il y a de plus caché dans le cœur. *I ripostigli del cuore.*

RÉCOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLEMENT, s. m. Action par laquelle on récole des témoins. *Repetizione di testimonj.* §. On dit aussi, en termes de Pratique, faire le récolement d'un inventaire, pour dire, vérifier tous les papiers contenus dans un inventaire. *Ricognizione, verificazione di scritture.* §. Il se dit aussi du procès verbal de visite que font les Officiers des Eaux & Forêts, pour vérifier si une coupe de bois a été faite conformément aux Ordonnances. *Ricognizione.*

RÉCOLER, v. a. T. de Pratique, qui n'est en usage qu'en parlant des témoins qui ont été entendus dans une procédure criminelle, & qui signifie, leur lire leur déposition pour voir s'ils y persévèrent. *Ripetere i testimonj.*

RÉCOLLECTION, s. f. Action par laquelle on se recueille en soi-même. Il n'est en usage que dans le style de dévotion. *Raccoglimento interiore.*

† RÉCOLLER, v. a. Coller une seconde fois. *Rincollare; rappiccar con colla.*

RÉCOLLIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLLIGER, v. a. Se recueillir en soi-même. Terme de spiritualité, qui ne s'emploie qu'avec les pronoms personnels. Il est vieux. *Raccorsi; raccogliersi in se stesso.*

RÉCOLTE, s. f. Dépouille des biens de la terre, ce qu'on recueille des fruits de la terre. *Raccolta; ricolta; ricolto.* §. Il se dit aussi de l'action de recueillir. Dans le temps de la récolte. *Nel tempo della raccolta, del ricolto.*

RÉCOLTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOLTER, v. a. Faire une récolte. *Far la raccolta.*

RECOMMANDABLE, adj. de t. g. Estimable, qui mérite d'être considéré. *Ragguardevole; commendabile; stimabile; apprezzabile; considerabile.*

RECOMMANDARESSE, s. f. Femme à laquelle il est permis de tenir une manière de bureau d'adresse, où l'on va chercher des nourrices. *Donna che provvede di balie.*

RECOMMANDATION, s. f. Action de recommander. *Raccomandazione; raccomandagione; raccomandamento; accomandigia.* §. On appelle, prière de la recommandation de l'ame, la prière que l'Église fait à Dieu pour les agonisans. *Raccomandazione, raccomandagione dell'anima.* §. On appelle aussi, en style de Pratique, recommandation, l'opposition qu'on fait à la sortie d'un prisonnier arrêté à la requête de quelqu'un. *Opposizione che si fa al rilasciarsi d'un prigione, catturato a richiesta di qualcheduno.* §. Recommandation, se dit aussi de l'estime qu'on a pour le mérite. *Venerazione; stima.* §. On dit, faire des recommandations à quelqu'un, pour dire, se recommander à quelqu'un, lui faire ses complimens. Il vieillit. *Presentar rispetti; raccomandare, fare, o mandar salute, mandar a salutare, a far complimenti.*

RECOMMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMMANDER, v. a. Ordonner à quelqu'un, charger quelqu'un de faire quelque chose. *Raccomandare; comandare; prescrivere; imporre; incaricare.* §. Il signifie aussi, exhorter quelqu'un à quelque chose, à faire quelque chose. *Raccomandare; esortare; consigliare.* §. Il signifie encore, prier d'être favorable à... prier d'avoir attention à... d'avoir soin de... *Raccomandare; dare in protezione; pregare altrui di proteggere.* §. On dit, recommander quelqu'un aux prières, aux aumônes des Fidèles, pour dire, exhorter à prier Dieu pour lui, à faire des charités. Et recommander quelqu'un au Prône, pour dire, le recommander aux prières ou aux charités des Paroissiens en faisant le prône. *Raccomandare qualcheduno alle preghiere, alle limosine de' Fedeli.* §. On dit figurément & populairement, que quelqu'un a été bien recomandé au prône, pour dire, qu'on a dit beaucoup de choses contre lui. *Gli sono stati ben tagliati i panni addosso.* §. On dit, recommander le secret, pour dire, ordonner ou prier de garder le secret. *Raccomandare il segreto.* §. On dit, qu'un homme se recommande à Dieu, qu'il recommande son ame à Dieu, pour dire, qu'il reclame le secours de Dieu, qu'il prie Dieu d'avoir pitié de lui. *Raccomandarsi a Dio, ai Santi; implorar l'ajuto di Dio.* On dit aussi populairement, qu'il se recommande à tous les Saints & Saintes du Paradis, pour dire, qu'il implore la protection de tout le monde. *Raccomandarsi a tutti i Santi del Paradiso.* §. On dit, en terme de compliment, se recommander à quelqu'un. *Raccomandarsi; dare o mandare salute.* Dites-lui que je me recommande bien à lui; que je me recommande à ses bonnes graces. Ce dernier vieillit. *Ditegli ch'io me le raccomando; che alle di lui buone grazie mi raccomando.* §. Recommander, signifie encore, recharger un prisonnier par un nouvel écrou. *Far istanza perchè un prigioniere non venga rilasciato.* §. Il se dit aussi des avis, qu'on donne aux Orfèvres & autres Marchands, pour arrêter des choses volées, lorsqu'on les leur apporte à acheter. *Avvertire; imporre di ritenere le cose rubate.*

† RECOMMENCEMENT, s. m. Action de recommencer. *Ricominciamento.*

RECOMMENCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMMENCER, v. a. Commencer de nouveau à faire ce qu'on a déja fait. *Ricominciare; cominciar di nuovo; farsi da capo.* §. Recommencer un cheval, en termes de Manége, c'est le remettre aux premières leçons. *Rimettere un cavallo alle prime lezioni.* §. On dit, dans le style familier, recommencer de plus belle, recommencer sur nouveaux frais, pour dire, commencer de nouveau avec plus de zèle que la première fois, commencer de nouveau après s'être reposé, après avoir pris de nouvelles forces. *Ricominciare con maggior calore.* On dit aussi, c'est toujours à recommencer, en parlant d'un ouvrage où il y a toujours quelque chose à refaire, ou d'une chose qu'on répéteroit inutilement, pour dire, c'est comme s'il n'y avoit rien de fait ou de dit. *Si è sempre da capo.* Il est quelquefois neutre. La pluie recommence. La guerre a recommencé. *La pioggia, la guerra è ricominciata.*

RÉCOMPENSE, s. f. Le bien qu'on fait à quelqu'un, en reconnoissance d'un service ou de quelque bonne action. *Ricompensa; mercede; guiderdone; benemerito; benemerenza; premio.* §. Il signifie quelquefois, Compensation ou Dédommagement. V. ces mots. §. En récompense, façon de parler adverbiale. En revanche. *In ricompensa; in guiderdone; in cambio; in contraccambio.* §. Récompense, se prend quelquefois fig. pour châtiment, peine due à une mauvaise action. *Ricompensa, mercede, castigo dovuto a una cattiva azione.*

RÉCOMPENSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMPENSER, v. a. Faire du bien à quelqu'un en reconnoissance de quelque service, ou de quelque bonne action. *Ricompensare; premiare; rimunerare; guiderdonare; contraccambiare; rimeritare.* §. On s'en sert quelquefois fig. pour dire, punir. Il a été justement récompensé de ses perfidies. *Egli è stato giustamente ricompensato; egli ha riportato il premio dovuto alle sue perfidie.* §. Il signifie aussi Dédommager. V. Il est aussi réciproque. *Rifarsi; ristorarsi.* §. On dit, récompenser le temps perdu, pour dire, réparer la perte du temps. *Riparar la perdita del tempo.*

RECOMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOMPOSER, v. a. & réc. Composer une seconde fois. *Ricomporre.* §. Recomposer, T. de Chimie, réunir les parties d'un corps qui avoient été séparées par quelque opération. *Ricomporre.*

RECOMPOSITION, s. f. T. de Chimie. Action de recomposer un corps, ou l'effet qui résulte de cette action. *Il ricomporre.*

† RECOMPTER, v. a. Compter une seconde fois. *Ricontare.*

RÉCONCILIABLE, adj. de t. g. Qui peut être réconcilié. *Che si può riconciliare.* Il s'emploie le plus souvent avec la négative. *Irreconciliabile.*

RÉCONCILIATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui réconcilie des personnes brouillées ensemble. *Conciliatore; mediatore; pacificatore.*

RÉCONCILIATION, substant. fém. Accommodement de deux personnes qui étoient mal ensemble. *Riconciliazione; riconciliagione; riconciliamento; pace.* §. On appelle aussi réconciliation, l'acte solennel par lequel un hérétique est réuni à l'Église, & absous des censures qu'il avoit encourues. *Riconciliazione.* §. Réconciliation, se dit aussi de la cérémonie de rebénir une Église profanée. *Nuova Benedizione d'una Chiesa.*

RÉCONCILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCONCILIER, v. a. Remettre bien ensemble des personnes qui étoient brouillées l'une avec l'autre. *Riconciliare; appacificare; pacificare; paciare; appaciare; rappattumare.* §. On dit, se réconcilier avec Dieu, pour dire, demander pardon à Dieu de ses péchés, & rechercher la grace par le moyen des Sacremens. *Riconciliarsi con Dio; chiedere perdono a Dio de' suoi peccati.* §. On dit aussi, se réconcilier, lorsque, peu de temps après avoir été à confesse, on y retourne avant que d'aller communier, pour s'y accuser, ou de fautes légères qu'on a commises dans cet intervalle, ou de quelque péché que l'on a oublié dans sa confession. *Riconciliarsi.* §. On dit encore, réconcilier un hérétique à l'Église, pour dire, lui donner l'absolution après qu'il a abjuré son hérésie. *Riconciliare un eretico.* §. On dit aussi, réconcilier une Église, pour dire, la rebénir avec de certaines cérémonies, quand elle a été profanée. *Ribenedire una Chiesa.*

RÉCONDUCTION, s. f. T. de Pratique. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Tacite réconduction, qui

qui signifie, la continuation de la jouissance d'une ferme ou d'une maison, au même prix & aux mêmes conditions, après l'expiration d'un bail, & sans qu'il ait été renouvellé. *Tacito affittamento*.

RECONDUIRE, v. a. Accompagner par civilité quelqu'un dont on a reçu visite. *Accompagnare fino all'uscio*. §. Reconduire, se dit aussi en parlant d'un homme qu'on fait sortir de chez soi en le maltraitant. Il est du style fam. *Cacciar via a bastonate, a calci, e simili*.

RECONDUIT, ITE, part. V. son verbe.

† RECONFESSER, se RECONFESSER, v. r. Se confesser une seconde fois. *Riconfessarsi*.

RÉCONFORT, s. m. Consolation, secours dans l'affliction. Il commence à vieillir. *Conforto; consolazione*.

RÉCONFORTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉCONFORTER, v. a. Conforter, fortifier. *Riconfortare; racconfortare; corroborare; ristorare; ricreare; rifocillare*. §. Il signifie aussi, consoler dans l'affliction. En ce sens il vieillit. *Riconfortare; confortare; consolare*.

† RÉCONFRONTER, v. a. Confronter de nouveau. *Riconfrontare*. On a réconfronté les témoins avec les accusés.

RECONNOISSABLE, adj. de t. g. Facile à reconnoître. *Riconoscibile; facile a riconoscere, manifesto; evidente; palpabile*.

RECONNOISSANCE, s. f. Action par laquelle, en se remettant l'idée de quelque personne, ou de quelque chose, on la reconnoît pour ce qu'elle est. *Riconoscenza; riconoscimento*. §. Il signifie, gratitude, ressentiment des bienfaits reçus. *Riconoscenza; gratitudine; gradimento*. §. Il signifie, récompense qu'on donne pour reconnoître un bon office, un service. *Ricompensa; riconoscenza; ricognizione; contraccambio*. §. Il signifie encore, aveu, confession d'une faute. *Riconoscimento; pentimento; ravvedimento; confessione d'un fallo; riconoscimento*. §. Reconnoissance, acte par écrit pour reconnoître qu'on a reçu quelque chose, soit par emprunt, soit en dépôt, ou pour reconnoître qu'on est obligé à quelque devoir. *Scrittura d'obbligo*. §. On appelle aussi reconnoissance de promesse ou d'écriture, un acte par lequel un homme reconnoît qu'une promesse est de lui, que l'écriture qu'on lui représente est de sa main. *Ricognizione di scrittura*.

RECONNOISSANT, ANTE, adj. Qui a de la gratitude, du ressentiment pour les bienfaits, qu'il a reçus. *Grato; riconoscente*.

RECONNOÎTRE, v. a. Se remettre dans l'esprit l'idée, l'image d'une chose, d'une personne, quand on vient à les revoir. *Riconoscere; conoscere; raffigurare*. §. On dit aussi, qu'on reconnoît une chose, une personne, quoiqu'on ne l'ait jamais vue, quand on s'apperçoit à quelque marque, ou par quelque discours, que c'est telle chose, telle personne. *Riconoscere; raffigurare*. §. Reconnoître, signifie encore, parvenir à connoître, à appercevoir, à découvrir la vérité de quelque chose. *Riconoscere; conoscere; scorgere; ravvisare; scoprire*. §. Reconnoître, signifie aussi, considérer, observer, remarquer. *Riconoscere; osservare; considerare*. Reconnoître les dispositions de la Cour; reconnoître le terrain. Il se dit principalement à la guerre. Reconnoître un pays, une place qu'on veut attaquer; reconnoître les ennemis, &c. *Riconoscere un paese, una fortezza, ec.* §. On dit aussi, en T. de Mar. reconnoître un vaisseau, un bâtiment; & l'on dit, reconnoître une terre, pour dire, en observer la situation, afin de savoir quelle terre c'est. *Riconoscere*. §. Reconnoître, signifie aussi, avouer, confesser. *Riconoscere; confessare*. §. On dit reconnoître son seing, pour dire, avouer qu'on a signé l'écrit dont il s'agit: & dans la même acception on dit, reconnoître une lettre, une écriture, une promesse. *Riconoscere la sua firma, una lettera, ec.* §. On dit, reconnoître une redevance, une rente, pour dire, en passer un aveu, une reconnoissance. *Far una ricognizione livellaria*. §. Reconnoître pour, signifie, avouer pour. Il a reconnu un tel pour son fils; ces peuples ont reconnu un tel Prince pour leur Roi. *Riconoscere uno per suo figliuolo, un Principe per sovrano*. §. On dit aussi dans le même sens, il ne reconnoît ni Juge, ni Supérieur; il ne reconnoît d'autre loi que sa volonté, d'autre maître que Dieu. *Egli non conosce, non riconosce nè Giudice, nè Superiore; non riconosce altra legge, ec.* §. Reconnoître, signifie aussi, avoir de la gratitude. *Riconoscere; mostrarsi grato; mostrar gratitudine, o riconoscenza; esser grato*. §. On dit, reconnoître un service, pour dire, le récompenser. *Riconoscere; contraccambiare; rimunerare; ricompensare; premiare*. §. Se reconnoître, signifie, confesser qu'on a péché, qu'on a failli, & s'en repentir. *Riconoscersi; ravvedersi; pentirsi*. §. Il signifie aussi, reprendre ses sens, penser à ce qu'on doit faire, y faire réflexion. *Riaversi; ritornare in se; ricuperare gli spiriti*. §. On dit, se reconnoître, commencer à se reconnoître en quelque endroit, pour dire, se remettre dans l'esprit l'idée d'un lieu, d'un pays. *Ternar alla memoria; ripigliar l'idea smarrita di alcuna cosa*.

RECONNU, UE, part. V. le verbe.

RECONQUÉRIR, v. a. Remettre sous sa domination par voie de conquête. *Riconquistare; ricuperare*.

RECONQUIS, ISE, part. V. le verbe.

RÉCONSTITUTION, s. f. T. de Pratique, qui se dit d'une constitution de rente à prix d'argent, lors de laquelle, celui qui emprunte, s'oblige d'employer la somme à lui prêtée, au remboursement d'autre rente par lui due, ce qui s'exécute par le même acte; au moyen de quoi, le nouveau créancier est subrogé aux hypothèques & privilèges de l'ancien. *Nuovo censo, o nuovo livello*.

† RÉCONSTRUCTION, s. f. Action de reconstruire. *Riedificazione; il riedificare*.

† RÉCONSTRUIRE, v. a. Réédifier, construire de nouveau. *Riedificare*.

† RÉCONSULTER, v. a. Consulter de nouveau. *Prender nuovo avviso; nuovo consiglio*.

† RÉCONTER, v. a. Conter de nouveau un fait, une histoire. *Ricontar; raccontar di nuovo*.

† RÉCONTRACTER, v. a. Contracter de nouveau. *Contrattar di nuovo*.

† RÉCONVENIR, v. a. *T. de Palais*. Demander en justice à celui qui demandoit. *Riconvenire*.

RÉCONVENTION, s. f. T. de Palais. Action, demande que l'on forme contre celui qui en a lui même formé une le premier, & devant le même Juge. *Riconvenzione*.

† RÉCONVOQUER, v. a. Convoquer de nouveau, rassembler. *Convocare adunar di nuovo*.

† RÉCOPIER, v. a. Transcrire, copier de nouveau. *Ricopiare*.

RÉCOQUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCOQUILLEMENT, s. m. État de ce qui est récoquillé. *Ravvolgitura; viluppo*.

RÉCOQUILLER, v. a. Retrousser en forme de coquille. On le dit des feuillets d'un livre. *Ripiegare; accartocciare; aggrovigliare*. §. Quelques uns le disent aussi d'un chapeau. Recoquiller son chapeau; un chapeau à bord recoquillé. Il est populaire. *Ripiegar le tese d'un capello*. §. On dit prov. qu'il n'y a point de si petit ver qui ne se recoquille, si l'on marche dessus, pour dire, qu'il n'y a point de si petit ennemi qui ne songe à se défendre & à nuire quand on l'attaque. *Aggrovigliarsi; arricciarsi; raggricchiarsi*.

RECORDÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Pratique, on appelle exploits recordés, ceux dans lesquels l'Huissier doit être assisté de deux témoins. *Citazioni da farsi alla presenza di due testimonj*.

RECORDER, v. a. Répéter quelque chose afin de l'apprendre par cœur. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Recorder sa leçon. *Ripetere la lezione*. Et, en parlant d'un homme qui tâche à se bien remettre dans l'esprit ce qu'il doit faire, ou ce qu'il doit dire en quelque occasion, on dit, qu'il recorde sa leçon. Il est du style fam. *Egli ripete la sua lezione; egli studia ciò che ha da fare*. §. On dit aussi, se recorder, pour dire, se rappeller ce qu'on a à dire ou à faire. *Ricordarsi; richiamar alla memoria*. Se recorder avec quelqu'un, pour dire, se concerter ensemble. V. Concerter.

† RECORRIGER, v. a. Retoucher, corriger de nouveau. *Ricorreggere*.

RECORS, s. m. Celui qu'un Sergent mène avec lui pour servir de témoin dans les exploits d'exécution, & pour lui prêter main-forte en cas de besoin. *Testimonio, o ajutante d'un Messo, o Donzello*.

† RECOUCHER, v. a. Coucher de nouveau; remettre au lit, ou au berceau. *Ricoricare; ricoricare*.

RECOUDRE, v. a. Coudre une chose qui est décousue ou déchirée. *Ricucire*.

RECOUPE, s. f. Ce qui s'emporte des pierres en les taillant, & dont on se sert quelquefois pour garnir & pour affermir les allées des jardins. *Scheggе di pietre*. §. Recoupe, se dit aussi de la farine qu'on tire du son remis au moulin. *Cruschello*.

RECOUPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. de Blason. Il se dit des écus mi-coupés & recoupés un peu plus bas. *Rispaccato*.

RECOUPEMENT, s. m. T. d'Architecture. On nomme ainsi des retraites faites à chaque assise de pierre, pour donner plus d'empatement & de solidité à un bâtiment. *Diminuzione d'una pietra*.

† RECOUPER, v. a. Couper de nouveau. *Ritagliare*.

RECOUPETTE, s. f. Troisième farine qu'on tire du son des recoupes mêmes. *Farina di tritello*.

RECOURBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECOURBER, v. a. Courber en rond par le bout. *Curvare; incurvare; torcere*. §. Se recourber. *Attortigliarsi; ripiegarsi*.

RECOURIR, v. n. Courir de nouveau. *Ricorrere; correr di nuovo*. §. Quand il n'est pas réduplicatif, il signifie, demander du secours, s'adresser à quelqu'un pour en obtenir quelque chose. *Ricorrere; implorare ajuto; rifuggire, chieder ajuto; aver ricorso*. §. Il se dit aussi en parlant des choses, & signifie, y avoir recours. *Ricorrere; aver ricorso*.

RECOURRE, v. a. Reprendre, retirer, sauver quelqu'un d'entre les mains de ceux qui l'emmènent par force, ou quelque chose d'entre les mains de ceux qui l'emportent. Le plus grand usage de ce verbe est renfermé dans l'infinitif & dans le participe; mais dans l'un & dans l'autre il est vieux. *Ricuperare; riavere; ritogliere*.

RECOURS, s. m. Action par laquelle on recherche de l'assistance, du secours. *Ricorso*. §. Il signifie aussi refuge; & dans cette acception, il ne se construit guère qu'avec le verbe substantif. *Rifugio; ricorso*. §. Recours, signifie aussi, le droit de reprise, l'action qu'on peut avoir pour dédommagement contre quelqu'un. *Ricorso*.

RECOUS, OUSSE, part. du verbe Recourre. V.

RECOUSSE, s. f. Délivrance, reprise des personnes, du butin & autres choses enlevées, emmenées par force. *Riscossa; ricuperazione; ricoveramento; ricuperamento; ricoveramento*.

RECOUSU, UE, part. *Ricucito*.

† RECOUVERT, ERTE, part. du verbe Recouvrir. V. §. T. *de Menuis*. On appelle, panneaux recouverts, des panneaux plus épais que les pièces d'assemblage.

RECOUVRABLE, adj. de t. g. T. de Finance. Qui se peut recouvrer. *Che può ricoverarsi, ricuperarsi*.

RECOUVRÉ, ÉE, part. On a dit autrefois recouvert, pour signifier, recouvré. On dit encore prov. en ce sens, pour un perdu, deux recouvertes. *Per un perduto, due ricuperati*.

RECOUVREMENT, s. m. Action de recouvrer ce qui est perdu. *Ricoveramento; ricuperamento; racquistamento; racquistazione; racquistagione; racquisto; riacquistamento; il racquistare*. §. Il se dit aussi du rétablissement de la santé. *Ricoveramento; ricuperamento della sanità, delle forze; guarigione*. §. Il signifie encore, la perception des deniers qui sont dus, & les diligences qui se font pour cela. *Riscossione; esazione*.

RECOUVRER, v. a. Retrouver, rentrer en possession, acquérir de nouveau une chose qu'on avoit perdue. *Ricuperare; recuperare; racquistare; riacquistare; ricovrare; ricoverare; raccattare*. Recouvrer la santé. *Ricuperar la sanità; guarire*. §. Il signifie quelquefois, faire la levée, la perception des deniers imposés. *Riscuotere*.

† RECOUVRIR, v. a. Couvrir de nouveau ce qui est découvert. *Ricoprire; ricuoprire*.

† RECRACHER, v. a. Cracher de nouveau, rejetter ce qu'on a pris dans la bouche. *Sputare di nuovo; rigettare*.

RÉCRÉANCE, s. f. La jouissance provisionnelle des fruits d'un Bénéfice qui est en litige. *Godimento provisionale de' frutti d'un Benefizio che si litiga*. §. Récréance, est aussi en usage dans cette phrase: Lettres de récréance, qui se dit, soit des Lettres qu'un Prince envoie à son Ambassadeur, pour les présenter au Prince d'auprès duquel il le rappelle; soit des Lettres que ce Prince donne à un Ambassadeur, afin qu'il les rende à son retour au Prince qui le rappelle. *Lettere di richiamata*.

RÉCRÉATIF, IVE, adj. Qui récrée. *Ricreativo; grato; dilettevole; sollazzevole; piacevole; gradevole; diletto*s*o*.

RÉCRÉATION, s. f. Divertissement pour se délasser de quelque travail. *Ricreazione; diporto; sollievo; spasso; passatempo; divertimento; giuoco; trastullo*. §. Dans les Communautés Religieuses, on appelle l'heure de récréation, l'heure de la récréation, un certain temps qu'on passe à se délasser & à s'entretenir. *L'ora della ricreazione*. §. On dit aussi, qu'un Écolier, qu'un Religieux est à la récréation, pour dire, qu'il est avec les autres pendant le temps destiné pour la récréation. *Scolare, Religioso che è alla ricreazione*.

† RÉCRÉDENTIAIRE, s. m. Celui qui a obtenu la jouissance provisionnelle d'un Bénéfice litigieux. *Colui che gode provisionalmente d'un benefizio che si litiga*.

RÉCRÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCRÉER, v. a. Réjouir, divertir. *Ricreare; sollazzare; trastullare; divertire*. §. Il s'emploie plus ordinairement dans les phrases suivantes: Le vin récrée les esprits, pour dire, le vin ranime les esprits; le vert récrée la vue, pour dire, le vert fait plaisir à la vue. *Ricreare; dilettare; rallegrare; confortare; dar diletto*.

RÉCRÉMENT, s. m. T. de Médecine. Il se dit des humeurs telles que la salive, la bile, &c. qui, après avoir été séparées du sang, y sont reportées, ou sont retenues en certains endroits pour différens usages. *Recremento*. §. On les appelle aussi humeurs récrémenteuses, & humeurs récrémentitielles. *Umori recrementizj*.

RECRÉPIR, v. a. C'est crépir de nouveau. Il se dit au simple & au figuré. Une maison recrépie, un visage recrépi de blanc & de rouge. *Arricciare il muro; imbiaccare; impiastricciar il volto di lisci*.

† RECREUSER, v. a. Creuser de nouveau ou plus avant. *Scavare di nuovo*.

† RECRIBLER, v. a. Cribler plusieurs fois. *Ristacciare; crivellare più volte*.

RE-

RÉCRIER, se RÉCRIER, v. réc. Faire une exclamation sur quelque chose qui surprend & qui paroît extraordinaire, soit en bien, soit en mal. *Esclamare; schiamazzare; gridare; dolersi; lagnarsi, lamentarsi; menar doglianze.*

RÉCRIMINATION, s. f. Accusation, reproche, injure tendante à repousser une autre accusation, une autre reproche, une autre injure. *Recriminazione.*

RÉCRIMINER, v. n. Répondre à des accusations, à des reproches, à des injures, par d'autres accusations, d'autres reproches & d'autres injures. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: En récriminant. *Per via di recriminazione.*

RÉCRIRE, v. a. Écrire de nouveau, écrire une autre fois. *Rescrivere; riscrivere; copiare.* §. Il signifie encore, écrire une seconde & troisième lettre. *Riscrivere; scrivere un'altra lettera.* §. Il signifie aussi, faire réponse par lettres. *Riscrivere; rispondere a lettere.*

RÉCRIT, ITE, part. V. le verbe.

RECROISETÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des croix dont les branches sont terminées par d'autres croix. *Ricrociato.*

RECROÎTRE, v. n. C'est croître de nouveau. Donner aux chairs, aux cheveux, aux plantes, &c. le temps de recroître. *Ricrescere; crescer di nuovo.*

RECROQUEVILLÉ, ÉE, part. *Raggrinzato.*

RECROQUEVILLER, se RECROQUEVILLER, v. réc. Il ne se dit guère qu'en parlant de l'effet que le feu produit sur du parchemin, qui se retire & qui se replie, lorsqu'on l'en approche trop près. Il se dit encore des feuilles des plantes & des arbres, lorsque le soleil les a trop desséchées. *Raggrinzarsi; raggricchiarsi.*

✠ RECROTTER, se RECROTTER, v. r. Se crotter de nouveau. *Lordare; sporcare nuovamente di fango.*

RECRU, UE, adj. Harassé, las, qui n'en peut plus de trop de fatigue. *Stanco; lasso; spossato; snervato; affralito; infiacchito.*

RECRUE, s. f. Nouvelle levée de gens de guerre, pour remplacer les Cavaliers ou les Soldats qui manquent dans une Compagnie, dans un régiment. *Recluta, nuova levata di Soldati.* §. Il se dit aussi de l'action de lever des hommes pour des recrues. *Il reclutare.* §. Recrue, se dit fig. & fam. des gens qui surviennent dans une compagnie sans qu'on les attendît. Il se dit plus ordinairement en bien qu'en mal. *Persone che sopraggiungono in una compagnia senza che fossero aspettate.*

RECRUTÉ, ÉE, part. *Reclutato.*

RECRUTER, v. a. Faire des recrues pour remplacer les Soldats, les Cavaliers qui manquent dans une Compagnie, dans un Régiment. *Reclutare.* §. On dit, qu'un Régiment s'est recruté en Province, pour dire, qu'il y a fait ses recrues. *Reggimento reclutato nella Provincia.*

RECTA, adv. Mot pris du Latin. En droiture, directement, sans aucun milieu. Il est du style fam. *A dirittura.*

RECTANGLE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Il se dit, ou d'un triangle qui a un angle droit, ou d'un parallélogramme qui a quatre angles droits. *Rettangolo.* §. Il s'emploie aussi substantivement, pour signifier un parallélogramme qui a ses quatre angles droits. *Rettangolo.*

RECTANGULAIRE, adj. T. de Géométrie. Il se dit d'une figure qui a des angles droits. *Rettangolo.*

RECTEUR, s. m. Celui qui est le chef d'une Université. *Rettore dell'Università.* §. On appelle en quelques Provinces, Recteur, le Curé d'une Paroisse. *Parroco; Curato.* §. On appelle, chez les Jésuites & dans quelques autres Communautés, Recteur, celui qui est le Supérieur du Collège. *Rettore.* §. Les Chimistes appellent esprit recteur, la partie aromatique d'une plante. Il ne faut pas le confondre avec son essence ou huile essentielle. Esprit recteur de lavande. Dans cette phrase, il est adject. *Spirito rettore.*

RECTIFICATION, s. f. Opération chimique, par laquelle une liqueur distillée est rendue plus pure par une ou plusieurs nouvelles distillations. *Rettificazione; purificazione; nuova distillazione.* §. On appelle en Géométrie, rectification d'une courbe, l'opération par laquelle on trouve une ligne droite égale à une courbe. *Rettificazione d'una curva.*

RECTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RECTIFIER, v. a. Redresser une chose, la remettre dans l'état, dans l'ordre où elle doit être. *Rettificare; aggiustare; riordinare.* §. Il se dit aussi en parlant des mœurs. *Rettificare.* Rectifier ses intentions. *Rettificar le intenzioni.* §. On dit en termes de Chimie, rectifier des liqueurs, pour dire, les distiller une seconde fois pour les exalter, & les purifier par la distillation ou par la digestion. *Rettificare; purificare; purgare; migliorare.* §. On dit en Géométrie, rectifier une courbe, pour dire, trouver une ligne droite qui lui soit égale en longueur. *Rettificare una curva.*

RECTILIGNE, adj. de t. g. T. de Géométrie. Il se dit des figures terminées par des lignes droites. *Rettilineo; compreso da linee rette.*

RECTITUDE, s. f. Équité, justice, droiture. *Rettitudine; giustizia; dirittura; bontà.*

RECTO, s. m. Terme emprunté du Latin. La première page d'un feuillet. Il se dit par opposition à Verso. *La prima pagina d'un foglietto.*

† RECTORAL, ALE, adj. De Recteur. *Che concerne il Rettore.*

RECTORAT, s. m. Charge, Office, dignité de Recteur. *Rettorato.* Il se dit aussi du temps, de sa durée. *Rettorato.*

† RECTORERIE, s. f. En plusieurs Provinces: Cure, direction d'une paroisse. *La Cura; la direzione d'una parrocchia.*

RECTUM, s. m. T. d'Anatomie emprunté du Latin. C'est le nom d'un des trois gros intestins. *Retto, o sia intestino retto.*

REÇU, s. m. Quittance sous seing privé par laquelle on reconnoît avoir reçu. *Ricevuta.*

REÇU, UE, part. du verbe Recevoir. V.

RECUEIL, s. m. Amas, assemblage de divers actes, écrits, & autres sortes de pièces. *Raccolta.*

RECUEILLEMENT, s. m. L'action par laquelle on se recueille. *Raccoglimento di spirito, di cuore, ritiramento, e appartamento dalle cose vane, e dalle distrazioni.*

RECUEILLI, IE, part. *Raccolto.*

RECUEILLIR, v. a. Amasser, serrer les fruits d'une terre, faire la dépouille des fruits d'une terre. *Raccogliere; raccorre; far la raccolta.* §. On dit fig. recueillir une succession, recueillir les fruits d'une succession. Il a recueilli depuis peu une grande succession. *Raccogliere; entrar al possesso; ereditare.* §. On dit, recueillir du fruit de quelque chose, pour dire, en tirer de l'utilité, du profit. *Raccogliere; ricevere; ricavare; coglierne qualche frutto; far profitto.* §. Recueillir, signifie encore, rassembler, ramasser plusieurs choses dispersées. *Raccorre; raccogliere; adunare; ragunare; mettere insieme.* Recueillir les débris d'un naufrage, recueillir les débris d'une armée. §. On dit fig. d'un homme curieux de tout ce qu'on dit par la Ville, que c'est un homme qui s'amuse à recueillir tous les bruits de Ville, toute sorte de nouvelles. *Raccogliere; raccorre; notare; adunar nella mente.* §. Il signifie aussi, compiler, réunir en un corps plusieurs choses de même nature, éparses dans un Auteur, dans plusieurs Auteurs. *Raccogliere; raccorre; compilare.* On dit, recueillir les esprits, son attention, afin de s'appliquer à la considération de quelque chose. *Raccorre gli spiriti; raccogliere la mente.* §. On dit aussi dans le même sens, se recueillir, se recueillir en soi-même, se recueillir au dedans de soi. *Raccogliersi.* §. On dit aussi fig. recueillir les voix, recueillir les suffrages, les avis de ceux qui se trouvent dans une assemblée où il s'agit de juger de quelque chose. *Raccorre, raccogliere i voti, le voci.* §. Recueillir, se prend quelquefois pour inférer, tirer quelque induction. *Inferire; conchiudere; dedurre; raccogliere; ricavare; raccorre.* Il n'a jamais voulu s'ouvrir sur ce que je lui disois, & tout ce que j'ai pu recueillir de l'entretien que j'ai eu avec lui, c'est qu'il a dessein de .... §. On dit aussi, je n'ai pu rien recueillir de tout le grand discours qu'il a fait, sinon que.... pour dire, je n'ai pu tirer autre chose de tout son discours.... *Io non ho potuto raccoglier nulla da tutto, ec.* §. Recueillir, signifie encore, recevoir humainement & charitablement chez soi les survenans, ceux qui sont dans le besoin. *Raccorre; raccogliere; albergare; accettare; accogliere.*

† RECUEILLOIR, s. m. *T. de Cordier.* Morceau de bois pour tortiller la ficelle. *Pezzo di legno per ravvolgere lo spago.*

RECUIRE, v. a. Cuire une autre fois. *Ricuocere.* Recuire du pain. *Ricuocere; biscottar il pane.* §. Recuire, se dit aussi dans un grand nombre d'arts dans lesquels on remet l'ouvrage au feu pour sa perfection & sa conservation, pour y donner une plus grande solidité, &c. *Ricuocere.*

RECUIT, ITE, part. *Ricotto.* §. Il signifie aussi, trop cuit, cela est cuit & recuit. *Quella cosa è cotta e ricotta.* Des humeurs recuites; des matières recuites dans le ventre. *Umori ricotti, materie ricotte nel ventre.*

RECUIT, s. m. } Opération de recuire quelque
RECUITE, s. f. } ouvrage; Action par laquelle on remet au feu les métaux. *Il ricuocere; l'azione di ricuocere.*

† RECUITEUR, s. m. Nom qu'on donne aux Ouvriers des Monnoies pendant leur apprentissage. *Così chiamansi i fattori nelle zecche.*

RECUL, s. m. (L se prononce.) Il signifie, le mouvement d'une chose qui recule, & se dit principalement du canon. *Rinculata, il rinculare che fa il cannone tirandosi.*

RECULADE, s. f. Action d'une ou plusieurs voitures qui reculent. *La rinculata o retrocedimento d'una o più carrozze, sterzi e simili.* Il se dit fig. en parlant d'affaires, pour signifier ce qui en éloigne la conclusion. Il est du discours fam. *Allontanamento; ritardamento; dilungamento.*

RECULÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il signifie aussi, éloigné, lointain. *Lontano; remoto; distante; disceosto; estremo.* Les temps les plus reculés; l'antiquité la plus reculée; la postérité la plus reculée.

RECULÉE, s. f. Il n'est guère en usage que dans cette phrase. Feu de reculée, pour dire, un grand feu qui oblige à se reculer. Il est fam. *Gran fuoco che fa tirar indietro le persone.*

RECULEMENT, s. m. Action de reculer. *Retrocedimento; rinculata.* §. On appelle aussi reculement, une pièce du harnois d'un cheval, qui sert à le soutenir en reculant, principalement à la descente. *Catena.*

RECULER, v. a. Tirer en arrière. *Trarre addietro; far indietro; arretrare; allontanare; scostare.* §. On dit, reculer une muraille, un fossé, pour dire, les reporter plus loin. *Allungare; allontanare.* §. On dit fig. reculer les bornes, les frontières d'un État, pour dire, les étendre, les porter plus loin. *Distendere; ampliare; allontanare; allargare.* §. Il se joint aussi avec le pronom personnel. Reculez-vous de là... Il se recula du feu. *Fatevi indietro... Egli si scostò dal fuoco.* §. Il signifie au figuré, éloigner quelqu'un, retarder quelque affaire. *Allontanare; scostare; slontanare; rimuovere; separare.* §. Reculer, est aussi verbe neutre, & signifie, aller en arrière. *Rinculare; raculare; indietreggiarsi; arretrarsi; farsi o tirarsi indietro.* §. Il se dit aussi fig. des affaires & des personnes. *Rinculare; dare indietro.* §. On dit, en termes de Guerre, d'un brave soldat, d'un homme courageux, qu'il ne recule jamais, qu'on ne l'a jamais vu reculer, pour dire, qu'il n'a jamais lâché le pied devant l'ennemi, qu'on ne l'a jamais vu s'enfuir. *Rinculare; fuggire; volgere o dar le spalle.* §. On dit prov. & fig. qu'il faut reculer pour mieux sauter, pour dire, qu'il faut céder, temporiser, pour mieux prendre ses avantages. *Bisogna saper temporeggiare.* On dit aussi, qu'un homme a reculé pour mieux sauter, lorsqu'il a négligé ou sacrifié un petit avantage présent, dans la vue de s'en procurer un beaucoup plus grand dans la suite. *Egli s'è fatto indietro per poter meglio saltare.* §. Il signifie encore, différer, éviter de faire quelque chose qu'on exige ou qu'on désire de nous. *Differire; ritardare; prolungare; menar in lungo; indugiare; procrastinare.*

RECULONS, À RECULONS, adv. En reculant, allant en arrière. *A ritroso; in dietro.* §. Il signifie fig. en empirant. Il n'est que du style familier. *A rovescio; di male in peggio; peggiorando.*

RÉCUPÉRER, se RÉCUPÉRER, v. récipr. Se récompenser des pertes qu'on a faites. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase; Se récupérer de ses pertes. On dit aussi absolument, se récupérer. Il est du style fam. *Rifarsi delle perdite.*

† RECURER, v. a. Donner un troisième labour à une vigne. *Far la terza aratura alle viti.*

RECURRENT, adj. *T. d'Anat.* C'est un nerf qui naît de la paire vague, & qui fournit plusieurs rameaux au larinx, qu'il aide à former & à modifier la voix, ce qui lui a fait donner le nom de nerf vocal. *Ricorrente.* §. On appelle aussi vers recurrents, ceux qui se lisent à rebours. *Versi che si leggono al contrario.*

RÉCUSABLE, adj. de t. g. Qui de droit peut être récusé. *Recusabile; da poter essere rifiutato.* §. Il se dit aussi de ceux auxquels on ne peut ajouter foi. *Poco degno di fede; di dubbia fede.*

RÉCUSATION, s. f. Action par laquelle on récuse. *Ricusa; il recusare un Giudice; il pretestarlo per sospetto.*

RÉCUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉCUSER, v. a. Le principal usage de ce verbe est en parlant d'un Juge à l'avis duquel on ne veut pas se soumettre pour les raisons qu'on allègue. *Protestare per sospetto un Giudice; ricusarlo.* §. Il se dit aussi en parlant d'un témoin contre lequel on a des reproches à donner. *Ricusare un testimonio.* §. Il se dit pareillement en parlant de toutes les personnes dont on prétend que le témoignage est suspect en quelque chose. *Ricusare; allegare per sospetto.*

RÉDACTEUR, s. m. Celui qui rédige. *Compilatore; epitomatore.*

RÉDACTION, s. f. Action par laquelle on rédige. Il n'a guère d'usage qu'en cette phrase: La rédaction de la Coutume, qui se dit d'un recueil fait de la Coutume de quelque Province. *Reduzione; riduzione; compilazione.*

REDAN, subst. m. Pièce de fortification à angles saillans & rentrans, dont les faces se flanquent réciproquement. *Parte di fortificazioni le cui facce si fiancheggiano reciprocamente.*

† REDANSER, v. a. Danser de nouveau. *Riballare.*

RÉDARGUER, v. a. (L'U se prononce.) Reprendre, réprimander, blâmer. *Redarguire; vituperare; dar biasimo; dannare; censurare; riprendere; biasimare.*

REDDITION, s. f. Action de rendre. En ce sens, il ne se dit proprement qu'en parlant d'une Place qu'on remet entre les mains de l'armée qui l'assiège. *Resa; arrendimento.* §. Il se dit aussi en parlant d'un compte qu'on présente pour être arrêté. *Rendimento d'un conto.*

REDÉBATTRE, ou Débattre de rechef; Redéclarer, ou Déclarer une seconde fois; Redécroître, ou Décroître pour la seconde fois; Rededier, ou Dédier de

de nouveau ; Redéfaire, ou Défaire de rechef ; Redéjeûner ; Redélibérer ; Redélivrer ; Redemeurer ; Redémolir ; verbes réduplicatifs, V. les verbes simples, Débattre, Déclarer, &c.

REDEMANDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

REDEMANDER, v. a. Demander une seconde fois. *Raddomandare ; raddimandare ; richiedere ; interrogar di nuovo*. §. Il signifie plus ordinaire ment, demander à quelqu'un ce qu'on lui a donné, ce qu'on lui a prêté. *Raddomandare ; richiedere*.

RÉDEMPTEUR, s. m. Celui qui rachette. Ce terme est consacré pour signifier, Notre-Seigneur Jesus-Christ, qui a racheté les hommes par son sang. *Redentore*.

RÉDEMPTION, s. f. Rachat. Ce terme est consacré pour signifier, le rachat du Genre humain par Notre-Seigneur Jesus Christ. *Redenzione*. §. On dit la rédemption des Captifs, pour signifier, le rachat qu'on fait de Captifs Chrétiens qui sont au pouvoir des Infidelles. *Redenzione ; riscatto ; ricomperamento*.

† REDÉPÊCHER, v. a. Renvoyer exprès & en diligence. *Rispedire subito*.

REDESCENDRE, v. a. Descendre une seconde fois, ou plus bas. *Scendere, discendere di nuovo ; calar più giù*.

REDEVABLE, adj. de t. g. Qui est reliquataire & débiteur après un compte rendu. *Debitore*. §. Il se dit aussi généralement de tout débiteur à quelque titre que ce puisse être. Ainsi en parlant des poursuites à faire contre les tenanciers d'une terre, on dit, qu'il faut assigner, qu'il faut contraindre les redevables. *Con'ien citare, chiamar in Giudicio i debitori*. Et on dit aussi, en parlant d'un homme qui n'a pas rendu l'argent qu'on lui a prêté, qu'il est redevable de tant. *Egli è debitore d'una tal somma*. §. Il se dit fig. de tous ceux qui ont obligation à quelqu'un. *Debitore, tenuto, obbligato*. §. Il s'emploie aussi substantivement. Je suis votre redevable. *Io sono vostro debitore*.

REDEVANCE, s. f. Rente foncière ou autre charge que l'on doit annuellement au Seigneur d'une terre, d'un fief, &c. *Livello, canone*.

REDEVANCIER, IÈRE, s. m. & f. Qui est obligé à des redevances. *Censuario ; livellario*.

REDEVENIR, v. a. Devenir de nouveau, recommencer à être ce qu'on étoit auparavant. *Ritornare ; ridursi nell' esser primiero ; diventare come s' era prima*.

REDEVENU, UE, part. V. le verbe.

† REDEVIDER, v. a. Dévider de nouveau. *Innaspare di nuovo*.

REDEVOIR, v. n. Être en reste, devoir après un compte fait. *Restar debitore, dovere ancora*.

REDHIBITION, s. f. Action qui est attribuée à l'acheteur d'une chose mobilière, défectueuse, pour faire casser la vente. *Azione del compratore contro il venditore di ripigliarsi la cosa malamente venduta*.

REDHIBITOIRE, adj. de t. g. Ce qui peut opérer la redhibition. La pousse, la morve & la courbature, sont des cas redhibitoires pour la vente d'un cheval. *Che può far luogo all' azione di obbligar il venditore a ripigliarsi la cosa malamente venduta*.

RÉDIGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉDIGER, v. a. Mettre par écrit & réduire en ordre des constitutions, des réglemens, des décisions, des résolutions prises dans une assemblée, ce qui a été prononcé dans un discours. *Compilare ; mettere, ridurre, distendere in iscritto, o in compendio*. §. Il signifie quelquefois, réduire en peu de paroles un discours, un récit fort étendu. *Compendiare ; epilogare*.

RÉDIMER, se RÉDIMER, v. récipr. Se racheter, se délivrer. Il se dit principalement en parlant des poursuites judiciaires & des vexations qu'on fait à quelqu'un. *Liberarsi ; redimersi ; affrancarsi ; riscattarsi*.

RÉDINGOTE, s. f. Mot tiré de l'Anglois. Espèce de casaque plus longue & plus large qu'un justaucorps, & dont on se sert dans le temps de gelée, de pluie, & sur-tout à cheval. *Pastrano*.

REDIRE, v. a. Répéter, dire une même chose plusieurs fois. *Ridire ; ripetere ; repetere ; replicare*. §. Il signifie encore, révéler ce qu'on avoit appris de quelqu'un en confidence. *Ridire ; riferire ; rapportare ; publicare ; palesare ; divulgare ; raccontare*. §. Il signifie aussi, reprendre, blâmer, censurer. *Censurare ; biasimare ; appuntare ; dar biasimo ; riprendere*.

† REDISEUR, s. m. Qui répète ce qu'il a dit ou ce qu'il a oui dire. *Ridicitore*.

† REDISTRIBUER, v. a. Distribuer de nouveau. *Distribuire un' altra volta*.

† REDISTRIBUTION, s. f. Nouvelle distribution. La redistribution d'un procès. *Il distribuire di nuovo un processo*.

REDIT, ITE, part. V. le verbe.

REDITE, s. f. Répétition fréquente d'une chose qu'on a déjà dite. *Ripetizione ; ridicimento*.

† REDOMPTER, v. a. Dompter de nouveau. *Domare ; soggiogare di nuovo*.

RÉDONDANCE, s. f. Terme didactique. Superfluité de paroles dans un discours. *Ridondanza ; soprabbondanza ; superfluità di parole*.

RÉDONDANT, ANTE, adj. Superflu, qui est de trop dans un discours. *Ridondante ; sopprabbondante ; superfluo*.

RÉDONDER, v. n. Être superflu, surabonder dans le discours. *Ridondare ; esser superfluo ; esser di soverchio*.

REDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDONNER, v. act. & rédup. Donner une seconde fois la même chose. *Ridare ; ridonare, donare ; dar di nuovo*. §. Il signifie encore, donner même pour la première fois, une chose qu'avoit déjà eue celui à qui on la donne. *Ridare ; ridonare*. Sa présence redonna du courage aux troupes, il m'a redonné l'espérance. *La di lui presenza incoraggiò ; animò ; inanimò ; diè animo ; rincorò i soldati ; egli m' ha ridonata la speranza*. Redonner la santé. *Guarire ; restituir la sanità*. On dit par exagération, ce remède m'a redonné la vie. *Quel rimedio m' ha ridonata la vita*. §. Il est aussi neutre, & signifie en termes de Guerre, revenir à la charge. *Rassalire ; rappiccar la zuffa*. §. On dit dans le style fam. que la pluie redonne de plus belle, pour dire, qu'elle redouble. *Raddoppiare ; crescere*.

† REDORER, v. a. Dorer de nouveau. *Indorare di nuovo*.

† REDORMIR, v. n. Dormir une seconde fois, se rendormir. *Raddormentarsi ; ripigliare il sonno*.

REDOUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDOUBLEMENT, s. m. Accroissement, augmentation. *Raddoppiamento ; aumento ; geminazione*. §. Il se dit particulièrement de ce qui arrive dans la fièvre, lorsqu'après avoir duré quelque temps dans un certain état, elle vient à augmenter. *Raddoppiamento della febbre*.

REDOUBLER, v. a. Réitérer, renouveller avec quelque sorte d'augmentation. *Raddoppiare ; reiterare ; addoppiare ; crescere ; rinovare ; geminare*. §. Il signifie aussi simplement, augmenter. *Raddoppiare ; aumentare ; accrescere ; aggrandire ; ingrandire*. Ce que vous lui avez dit a redoublé son affliction. La fièvre lui a redoublé son mal de tête. Dans cette acception, il s'emploie aussi au neutre. La fièvre lui a redoublé, le froid a redoublé, ma crainte redouble, &c. *Raddoppiare ; farsi maggiore*. §. On dit, redoubler de soins, redoubler d'attention, redoubler de courage, &c. pour dire, augmenter ses soins, son attention, son courage, &c. *Raddoppiare le diligenze, e le attenzioni, ec*. Et prov. on dit, redoubler de jambes, pour dire, marcher plus vite. *Raddoppiare il passo*. §. Redoubler, signifie aussi, remettre une doublure ; & dans cette acception, il est actif. *Soppannare di nuovo*.

REDOUTABLE, adj. de t. g. Qui est fort à craindre. *Formidabile ; terribile ; ridottabile*.

REDOUTE, s. f. Pièce de fortification détachée. *Ridotto*.

REDOUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDOUTER, v. a. Craindre fort. *Temere ; paventare forte ; aver gran timore ; ridottare*.

† REDRE, s. f. Grand filet pour prendre du hareng. *Rete ampia da prendere le aringhe*.

REDRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REDRESSEMENT, s. m. Action de redresser, ou l'effet de cette action. *Il dirizzare che si fa di qualche cosa*.

REDRESSER, v. a. Rendre droite une chose qui l'avoit été auparavant, ou qui devoit l'être. *Dirizzare ; raddirizzare ; reddrizzare ; addirizzare ; porre a diritto*. §. On dit à une jeune personne, redressez-vous, pour l'avertir de se tenir droite. *State su ; tenetevi diritto sulla persona*. Et lorsqu'une femme ou une fille prend plus de soin de son ajustement qu'à l'ordinaire, on dit dans le style familier, qu'elle se redresse, qu'elle commence à se redresser. *Star sulle gale*. On le dit aussi de tous ceux qui paroissent enorgueillis de quelque nouvel avantage, de quelque nouveau succès. *Insuperbirsi*. §. Il signifie aussi, remettre dans le droit chemin. *Indirizzare ; rimettere ; riporre nel diritto cammino*. En ce sens, il se dit figurément. Je me trompois dans mon raisonnement, vous m'avez redressé. Ce jeune garçon étoit prêt de se perdre, mais on l'a mis dans le bon chemin, on l'a redressé. *Dirizzare ; correggere ; porre nella buona via ; raddirizzare ; raddrizzare*. §. Redresser, signifie encore, attraper. Il est du style fam. *Giuntare ; truffare ; ingannare ; abbindolare ; trappolare*. §. Dans le style des vieux Romans, on disoit, redresser les torts, pour dire, secourir les opprimés, réparer les torts qu'on leur avoit faits. Aujourd'hui il ne se dit que dans le style familier & ironique. *Soccorrere gli oppressi*.

REDRESSEUR, s. m. Vieux mot qui se trouve dans les Romans de Chevalerie. *Riparatore*. §. Il se dit aussi de ceux qui cherchent à attraper & à tromper les autres. En ce sens, il est populaire. *Truffatore ; bindolone*.

† REDRESSOIR, s. m. Instrument pour redresser la vaisselle d'étaim bossuée. *Strumento da raddrizzare il vasellame di stagno ammaccato*.

REDU, UE, part. du verbe Redevoir. V.

RÉDUCTIBLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut être réduit. *Riducibile*. §. Il signifie en termes de Droit, qui doit être réduit. *Che dee essere ridotto*.

RÉDUCTIF, IVE, adj. Qui réduit. *Riduttivo*.

RÉDUCTION, s. f. Action de réduire. C'est ainsi qu'on appelle la Procession qui se fait à Paris chaque année, le 22. du mois de Mars, en mémoire de la réduction de cette Ville à l'obéissance de Henri IV. en 1594. *Riduzione ; riducimento all' obedienza*. §. Réduction, se dit aussi de l'action par laquelle une certaine quantité de liqueur mise au feu, vient à être réduite à une moindre quantité. *Riduzione ; scemamento ; diminuimento*. §. Il se dit aussi des pièces de monnoie, lorsqu'on évalue ou les grandes aux petites, ou les petites aux grandes, & les espèces du Royaume aux étrangères, ou les étrangères à celles du Royaume. *Riduzione delle monete*. §. Il se dit aussi de la proportion des poids différens, & des mesures différentes. *Riduzione de' pesi e misure*. §. Il se dit aussi en Géométrie, de l'opération par laquelle on change une figure en une autre semblable, mais plus petite. Il s'emploie dans le même sens en Peinture, pour signifier, la copie d'un objet faite dans une grandeur moindre que l'original. *Riduzione ; appiccolamento ; accorciamento ; sminuimento*. §. Réduction, se dit aussi de l'état fâcheux où l'on se trouve quand on est dans l'indigence, ou dans une mauvaise fortune. *Riduzione ; indigenza ; necessità*. §. Réduction, se dit aussi en termes de Logique, en parlant d'un argument par lequel on démontre une proposition, en faisant voir que le contraire seroit impossible ou absurde. *Riduzione*. §. Réduction, se dit encore en Chirurgie, & signifie, une opération par laquelle on réduit, on remet, on fait rentrer dans leur place les parties qui en sont sorties. *Riduzione*. §. Réduction, en Chimie, se dit de l'opération par laquelle on fait reprendre sa forme à un métal qui l'avoit perdue, qui étoit, par exemple, dans l'état d'une terre ou d'une chaux. *Riduzione*. §. On appelle réduction d'une rente, la diminution de la rente à un denier plus bas. *Riduzione ; diminuzione ; diminuimento ; scemamento ; sminuimento*.

RÉDUIRE, v. a. Contraindre, nécessiter, obliger. *Costringere ; costrignere ; sforzare ; obbligare ; necessitare ; metter in obbligo*. §. On dit, réduire quelqu'un au silence, pour dire, l'obliger, le forcer à se taire. *Obbligar qualcheduno a tacere*. §. On dit, réduire un homme à l'extrémité, pour dire, être cause de ce qu'il tombe dans l'état le plus fâcheux. *Ridurre, condurre agli estremi*. On dit dans la même acception, réduire quelqu'un à la mendicité, à l'aumône, à la besace, le réduire au désespoir. *Ridurre alla mendicità, alla disperazione*. §. Il signifie encore, soumettre, subjuguer, dompter. *Ridurre, domare, soggiogare, sottomettere, vincere*. Alexandre réduisit l'Asie sous ses loix, sous son obéissance. Réduire des rebelles à l'obéissance, & simplement réduire une Place, réduire une Province, réduire des rebelles. §. On dit, réduire quelqu'un à la raison, le réduire à son devoir, & simplement, le réduire, pour dire, le ramener par force à la raison, le ranger à son devoir. *Ridurre, ricondurre nella diritta via*. §. On dit aussi, réduire un cheval, pour dire, le dompter de telle sorte qu'on puisse lui faire faire tout ce qu'on veut. *Domare un cavallo*. §. Réduire, signifie, résoudre une chose en une autre, changer un corps d'une figure en une autre. *Ridurre ; risolvere*. §. On dit, réduire une Ville en poudre, pour dire, la détruire entièrement. Et on dit, que le feu du Ciel a réduit une maison en cendre, pour dire, qu'il l'a entièrement consumée. *Ridurre, mandar in polvere, in cenere ; distruggere ; demolire ; rovinare affatto*. §. En parlant d'un grand avantage qu'un homme a remporté sur un autre dans quelque dispute, on dit figurément, qu'il l'a réduit en poudre. Et en parlant d'ouvrages d'esprit & de raisonnement, on dit figurément d'un écrit, d'un raisonnement qu'on a réfuté, qu'on l'a réduit en poudre. *Confondere*. §. On dit, réduire les sous en livres, les livres en sous, des espèces de France en espèces d'Allemagne, des cannes d'Italie en aunes de France, &c. pour dire, évaluer les espèces de monnoie, & les différentes mesures les unes aux autres. *Ridurre, o far riduzione di monete, ec.* §. On dit, réduire un petit plan, un grand tableau, & simplement, réduire un plan, un dessein, un tableau, pour dire, les copier, les mettre en petit avec les mêmes proportions. *Ridurre dal piccolo in grande*. §. Il signifie aussi, changer d'un état en un autre. Réduire un Royaume en République, réduire un État en Province. *Cambiare ; cangiare ; trasmutare ; trasformare*. §. Il signifie quelquefois Rédiger. V. ce mot. Réduire en bon ordre, réduire en meilleure forme, réduire l'Histoire, la Chronologie. §. On dit, réduire son avis, le réduire sommairement, le réduire en peu de mots, pour dire, le mettre en peu de paroles après l'avoir expliqué plus au long. *Compendiare, epitomare*. On dit aussi dans le même sens, se réduire. Pour me réduire, je vous dirai en peu de paroles que... *Per dirla in breve, in compendio ; per ristignermi, ec.* §. Réduire, signifie encore, Restreindre. V. §. Il signifie quelquefois, diminuer, faire diminuer. Il a réduit sa dépense à la moitié, au quart. Les Com-

 pa-

pagnies qui étoient de cent hommes, ont été réduites à cinquante. *Ridurre; diminuire; sminuire; scemare; menomare; minorare; stenuare.* En ce sens, on dit fig. & prov. réduire quelqu'un au petit pied, pour dire, le mettre dans un état fort au-dessous de celui où il étoit. *Ridurre in minore stato.* §. Réduire, est aussi réciproque, & signifie, aboutir, se terminer. *Ridursi; ristrignersi; riuscire; rendere; risolversi; metter capo; aver in mira.* Tout ce discours se réduit à prouver que.... &c. En ce sens, on dit dans le style familier, tous ses discours, tous ses projets se sont réduits à rien, pour dire, n'ont eu aucun effet. *Tutti i suoi discorsi, tutti i suoi progetti si son ridotti a nulla, sono svaniti.* §. Il est encore réciproque dans la plupart des acceptions suivantes. Ainsi on dit, la jeunesse ne se réduit pas aisément, tous les corps physiques se réduisent en leurs principes. *Ridursi; risolversi.*

RÉDUIT, UITE, part. V. le verbe. §. Il s'emploie quelquefois absolument: ainsi on dit, il étoit dans une grande opulence, mais le voilà bien réduit, pour dire, que le mauvais état de ses affaires l'oblige à vivre avec beaucoup d'économie. *Egli era assai ricco, ma ora egli è mal condotto.*

RÉDUIT, s. m. Retraite. *Ridotto; stanzino; ritiro; abitazioncella.* §. Il signifie aussi un lieu où plusieurs personnes ont accoutumé de se rendre pour converser, pour jouer, pour se divertir. *Ridotto.* §. En T. de Fortification, on appelle réduit, une petite demi-lune ménagée dans une grande, & dans laquelle les défenseurs de la demi-lune se retirent lorsque celle-ci est emportée. *Mezza luna.*

RÉDUPLICATIF, IVE, adj. Qui marque doublement, & qui n'a d'usage qu'en style de Grammaire, & dans ces phrases: Particule réduplicative. Redire, refaire, &c. ont un sens réduplicatif. Re est une particule réduplicative. Reprendre est quelquefois verbe réduplicatif. *Reduplicativo.*

RÉDUPLICATION, s. f. Terme qui n'a d'usage que dans la Grammaire Grecque, & qui signifie, répétition d'une syllabe ou d'une lettre. *Raddoppiamento.*

RÉÉDIFICATION, s. f. Action de réédifier. *Riedificazione.*

RÉÉDIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉÉDIFIER, v. a. Rebâtir. *Riedificare; rifabbricare.*

† RÉÉDITEUR, s. m. Celui qui fait réimprimer un ouvrage. *Colui che fa ristampare un' opera.*

† RÉÉDITION, s. f. V. Réimpression.

RÉEL, ELLE, adj. Qui est véritablement, effectivement, sans fiction, ni figure. *Reale; effettivo; vero.* §. On dit figurément, qu'un homme est réel & effectif, pour dire, qu'il tient fidellement ce qu'il promet. *Uomo di parola; mantenitore di parola.* §. On appelle en termes de Droit, actions réelles, celles qui s'exercent sur les biens, &c. à la différence des actions personnelles qui s'exercent contre les personnes. *Azioni reali.* §. On appelle saisies réelles, les saisies qu'on fait par Justice, d'un fonds, d'un héritage, d'une maison, ou d'autres immeubles. *Staggimenti reali.* §. On appelle offres réelles, les offres qui se font en argent comptant & à deniers découverts. *Esibizione, offerta in danari contanti.* §. On appelle taille réelle, celle qui s'impose sur les héritages, & non sur les personnes. *Imposizione reale, non personale.*

RÉELLEMENT, adv. En effet, effectivement, véritablement. *Realmente; effettivamente; in fatti; con effetto; effettualmente; veramente.* §. On dit, saisir réellement, pour dire, saisir un immeuble pour le faire vendre par autorité de Justice. *Staggire.*

RÉER. V. Raire.

† REFÂCHER, v. a. Fâcher de nouveau. *Offendere di nuovo.* Peu usité.

† REFAÇONNER, v. a. Façonner une seconde fois. *Raffazzonare; rabbellire.*

† REFACTION, s. f. Remise de l'excédent du poids des marchandises qui ont été mouillées. *Ribasso.*

REFAIRE, v. a. Faire encore une fois ce qu'on a déjà fait. *Rifare, far di nuovo.* §. Il signifie aussi, réparer, raccommoder, rajuster une chose ruinée ou gâtée. *Rifare; riedificare; racconciare; risarcire.* §. On dit, refaire de la viande, pour dire, l'accommoder en la faisant revenir sur la braise ou dans de l'eau chaude. *Rifar le carni, fermarle, dar loro una fermata.* §. Il signifie aussi, recommencer. *Ricominciare; far da capo.* En ce sens, on dit dans le style familier, cet homme n'est jamais content de rien, avec lui c'est toujours à refaire. *Egli è un uomo che non è mai contento, con lui bisogna sempre esser da capo.* §. On dit au jeu des cartes, refaire, pour dire, redonner des cartes. *Rifar carte.* §. Refaire, signifie aussi, remettre en vigueur & en bon état. *Ristabilire; ridonar forza, vigore; far ricuperare la sanità; guarire.* En ce sens, il est aussi réciproque. Je commence à me refaire, ce cheval s'est bien refait depuis peu. *Rifarsi; ripigliar le forze; tornar in carne; guarire.*

REFAIT, ITE, part. V. le verbe. §. On dit d'un cheval ruiné, qu'on a engraissé & laissé reposer quelque temps, que c'est un cheval refait. Il ne se prend qu'en mauvaise part. *Cavallo rifatto.* §. Refait, s. m. c'est à de certains jeux, comme au Piquet, aux Échecs, un coup, une partie qu'il faut recommencer. C'est un refait. *Si è pattato il giuoco; si è fatto tavola.* §. Refait, en termes de Chasse, veut dire, le nouveau bois du cerf. *Nuove corna del cervo.*

† REFAUCHER, v. a. Faucher une seconde fois. *Falciare un' altra volta.*

RÉFECTION, s. f. Réparation, rétablissement d'un bâtiment. Il ne s'emploie guère qu'en style de Pratique. *Riparazione; riparamento.* §. Réfection, signifie aussi repas. Il ne se dit guère qu'en parlant des Communautés Religieuses. *Refezione; rifezione.*

RÉFECTOIRE, s. m. Le lieu où les gens qui vivent en Communauté prennent leur repas. *Refettorio.*

† RÉFECTORIER, ÈRE, s. m. & f. Religieux, Religieuse qui a soin du linge, de la vaisselle & de tout ce qui concerne le réfectoire. *Credenziere.*

REFEND, s. m. T. d'Architecture. On appelle mur de refend, un mur qui est dans œuvre, & qui sépare les pièces du dedans du bâtiment, à la différence des murs qui font le pourtour du bâtiment. *Muro di spartimento.* §. On appelle bois de refend, les bois qui ont été sciés de long. Il est opposé à bois de brin. *Legname segato in lungo.*

REFENDRE, v. a. & réduplicat. Fendre de nouveau. *Fendere di nuovo.* §. En termes d'Art, il signifie, scier en long, fendre, diviser. *Segare; spaccar per lo lungo.*

REFENDU, UE, part. *Fesso di nuovo.*

RÉFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif masculin, & signifie, le rapport que fait à sa Compagnie un des Juges chargé de l'examen de quelque incident d'un procès; ou un Commissaire devant lequel les Parties ont formé des demandes sur lesquelles il ne pouvoit pas statuer seul, & qui doivent être décidées par la Compagnie. *Rapporto; relazione.*

RÉFÉRENDAIRE, s. m. Officier qui rapporte les Lettres Royaux dans les Chancelleries, pour savoir si elles doivent être signées & scellées. *Referendario; riferendario.* §. On appelle parmi les Procureurs, tiers référendaire, celui qui est appellé en tiers pour la taxe des dépens. *Terzo Procuratore che è chiamato a far la tassa delle spese.* §. On appelle à Rome, Référendaires de l'une & l'autre signature, certains Prélats de la Cour de Rome qui rapportent les causes, soit de justice, soit de grace. *Referendario.* En Pologne, on appelle grand Référendaire, un grand Officier au-dessous du Chancelier. *Gran Referendario.*

RÉFÉRER, v. a. Rapporter une chose à une autre. *Riferire; far attenere; far aver relazione, o dipendenza.* À quoi référez-vous cet article? *Con che fate voi riferire quest' articolo?* §. Il signifie aussi attribuer. *Riferire; attribuire.* Il en faut référer l'honneur, la gloire à Dieu. Il vieillit dans l'usage ordinaire. *Convien riferirne a Dio l'onore, la gloria.* §. On dit en termes de Pratique, référer le serment à quelqu'un, pour dire, s'en rapporter au serment de quelqu'un qui vouloit s'en rapporter au nôtre. *Rimettersi al giuramento di qualcheduno; rapportarsene al giuramento di un altro.* §. On dit, référer le choix à quelqu'un, pour dire, lui laisser le choix de la même chose dont il nous donnoit le choix. *Lasciar altrui la scelta di qualche cosa.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, avoir rapport. *Rapportarsi, riferirsi.* §. On dit en termes de Palais, référer, pour dire, faire rapport; & en ce sens, il est neutre. *Far il rapporto, la relazione, l'esposizione di una causa.*

† REFERMER, v. a. Fermer de nouveau. *Richiudere; chiudere quel che poco prima s'era aperto.* §. T. de Chir. Reprendre & unir de telle sorte les chairs qu'il n'y ait plus d'ouverture. *Cicatrizzare.*

† REFERRER, v. a. Remettre des fers. *Riferrare.*

† REFÊTER, v. a. Rétablir une fête d'un Saint qu'on avoit retranchée. *Ristabilire la festa d'un Santo già stata soppressa.*

† REFICHER, v. a. Ficher de nouveau. *Riconficcare.* §. Remaçonner les joints d'une vieille muraille. *Riparare, ristaurare una muraglia vecchia.*

† RÉFIGER, v. a. Figer de nouveau. *Rappigliare, coagulare di nuovo.* Il est aussi r.

† REFIXER, v. a. Fixer une seconde fois. *Rifiggere.*

RÉFLÉCHI, IE, adj. Qui est fait avec réflexion. *Meditato; considerato; pensato, riflesso.*

RÉFLÉCHI, IE, part. V. le verbe. §. Les Grammairiens appellent, verbes réfléchis, ceux dont le nominatif est pluriel, & qui se disent des personnes qui agissent réciproquement les unes sur les autres, comme dans cette phrase: Ces quatre hommes s'entrebattoient & se disoient des injures. *Relativo.*

RÉFLÉCHIR, v. n. Penser mûrement & plus d'une fois à une chose, méditer, faire réflexion. *Riflettere; reflettere; considerare; meditare; appensare; pensare seriamente; argomentare; arpicare col cervello; ponderare.* §. Réfléchir, v. a. renvoyer, repousser. Il se dit de tous les corps qui renvoient les autres corps dont ils ont été touchés. *Riflettere; reflettere; ribattere; ripercuotere; rimandare; ritornare indietro.* §. Il est aussi neutre, & signifie, être renvoyé. *Riflettersi; esser riflesso; essere ripercosso.*

† RÉFLÉCHISSANT, adj. Qui réfléchit, qui médite. *Meditante; meditativo; dedito a meditare.* §. Qui fait rejaillir un corps. *Ripercussivo; che rimanda in dietro.*

RÉFLÉCHISSEMENT, s. m. Rejaillissement, réverbération. *Riflessione; reflessione; riverberamento; riverbero; riflesso.*

REFLET, s. m. T. de Peinture. La réverbération de lumière, de couleur, que fait un corps sur un autre. On dit aussi, les reflets de l'eau. *Riflesso; reflesso; ribattimento; sbattimento di luce; reflesso.*

REFLÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFLÉTER, v. a. T. de Peinture. Renvoyer la lumière & la couleur sur l'objet & le corps voisin. *Riflettere; riflessare; reflessare.*

† REFLEURET, s. m. Seconde laine d'Espagne. *Lana di Spagna della seconda qualità.*

REFLEURIR, v. n. Fleurir de nouveau. *Rifiorire.* §. Il signifie figurément, rentrer de nouveau en estime, en vogue. *Rifiorire; tornare in fiorido, ritornare in buono, in fiorito stato.*

RÉFLEXIBILITÉ, s. f. T. de Physique. Propriété d'un corps susceptible de réflexion. *Reflessibilità.*

RÉFLEXIBLE, adj. de t. g. T. de Physique. Qui est propre à être réfléchi. *Reflessibile.*

RÉFLEXION, s. f. L'action de l'esprit qui réfléchit; méditation sérieuse, considération attentive sur quelque chose. *Riflessione, reflessione; considerazione attenta; meditazione seria.* §. On dit d'un homme qui ne fait rien sans qu'il y ait bien songé, que c'est un homme de réflexion. *Uomo che opera con riflessione.* §. Réflexion, se dit aussi des pensées qui résultent de cette action de l'esprit. *Riflessione; riflesso; pensiero; idea.* §. Réflexion, s. f. Rejaillissement, réverbération. *Riflessione; reflessione; riverberamento; riverbero.*

REFLUER, v. n. Il se dit du mouvement des eaux qui retournent vers le lieu d'où elles ont coulé. *Rifluire; risalire; tornar indietro.* §. On dit en T. de Médecine, que la bile a reflué dans le sang. *Rifluire.*

REFLUX, s. m. Mouvement réglé de la mer qui se retire & qui s'éloigne du rivage après le flux. *Riflusso; reflusso; ritorno della marea.* §. Il se dit figurément de la vicissitude des choses humaines. *Reflusso; vicissitudine.* Les choses du monde sont sujettes à un flux & reflux continuel. *Le mondane cose son soggette ad un flusso e reflusso continuo.*

REFONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFONDER, v. a. Il n'a d'usage qu'en cette phrase du Palais: Refonder les dépens de contumace, qui signifie, rembourser les frais d'un défaut faute de comparoir, afin d'y être reçu opposant. *Rimborsare, pagare le spese della contumacia.*

REFONDRE, v. a. Mettre à la fonte une seconde fois. *Rifondere, di nuovo fondere.* §. On dit figurément d'un ouvrage d'esprit dans lequel il y a de bonnes choses, mais qui auroit besoin d'être mis dans une meilleure forme, qu'il faut le refondre entièrement. *Rifare; rifondere interamente.* §. On dit aussi figurément d'un homme qui a de l'humeur, ou de mauvaises habitudes; vous ne le corrigerez pas, il faudroit le refondre; vous ne le refondrez pas. Il est du style familier. *Voi nol correggerete, converrebbe rifonderlo; voi nol rifonderete.*

REFONDU, UE, part. V. son verbe.

REFONTE, s. f. Action de refondre les monnoies, pour en faire de nouvelles espèces. *Il rifondere le monete.*

† REFORGER, v. a. Forger une seconde fois. *Ribattere il ferro a caldo.*

RÉFORMABLE, adj. de t. g. Qui peut ou qui doit être réformé. *Riformabile.*

RÉFORMATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui réforme, qui corrige les abus, qui rétablit l'ordre, la discipline, &c. *Riformatore; Riformatrice.* §. On dit d'un homme qui se mêle mal à propos de vouloir réformer les autres, qu'il s'érige en réformateur, qu'il fait le réformateur. *Egli vuol farla da riformatore, da correttore, da censore.* Et en parlant d'un Religieux qui a établi la réforme dans quelque ordre, on dit, qu'il en est le réformateur. *Riformatore d'un Ordine Religioso.* §. On appelle aussi Réformateurs, ou prétendus Réformateurs, les chefs de la Religion prétendue Réformée. *Riformatori.*

RÉFORMATION, s. f. Rétablissement dans l'ancienne forme, ou dans une meilleure forme. *Riforma; riformazione; riformagione.* §. On dit, la réformation des abus, des désordres, pour dire, le retranchement des abus, des désordres. *Riforma, correzione degli abusi, de' disordini.* §. On dit aussi, la réformation des monnoies, pour dire, le changement qu'on fait des empreintes des espèces, sans faire de refonte. *Riformazione, rifacimento, ristampa della moneta.*

RÉFORME, subst. f. Rétablissement dans l'ordre,

dans

dans l'ancienne forme. *Riforma; riformazione; riformagione*. §. On dit, la réforme des abus, pour dire, le retranchement des abus qui se sont introduits. *Riforma, emenda, correzione degli abusi*. §. On appelle aussi réforme, ou prétendue réforme, le changement que les hérétiques du seizième siècle ont voulu introduire dans la doctrine & dans la discipline de l'Église. *Riforma, o la pretesa riforma di Calvino*. §. Réforme, en parlant de gens de guerre, signifie, réduction des troupes à un moindre nombre par l'autorité du Prince, ou de l'État qui a droit de les licencier. *Riforma; licenziamento; il licenziare; congedo; commiato delle truppe*. §. En parlant des Officiers réformés, on dit, qu'ils ont obtenu leur réforme, qu'on leur a donné leur réforme, lorsque le corps où ils servoient ayant été réformé, on leur a conservé leurs brevets avec de certains appointemens, mais moindres que ceux des Officiers qui sont en pied. En cela se dit également, soit que ces Officiers ayent été attachés à quelque autre Corps, soit qu'ils ne l'ayent pas été. *Esser riformato colla continuazione della paga, sebben minore*. §. On appelle aussi réforme, le congé qu'un Inspecteur donne à un ou plusieurs Soldats, Cavaliers ou Dragons, en faisant sa revue, parce qu'ils ne sont pas convenables pour faire le service. *Riforma; congedo*. §. Réforme, se dit encore en parlant des chevaux de la Cavalerie, Dragons, &c. *Riforma di cavalli*. §. En parlant d'un homme qui a diminué sa table ou ses équipages, & renvoyé une partie de ses domestiques, on dit, qu'il a fait une grande réforme dans sa maison. *Riformare le spese, diminuirle, scemarle*. § Réforme, en parlant de Religieux, signifie, rétablissement dans l'ancienne discipline d'un Ordre Religieux. *Riforma d'un Ordine Religioso*. §. Réforme, se prend aussi simplement pour régularité dans les mœurs, dans la conduite, par rapport aux choses de la Religion, & aux pratiques de la piété. Il se dit de ceux qui embrassent cette régularité après avoir vécu dans le désordre ou dans la dissipation du monde. *Riforma; regolarità*.

RÉFORMER, v. a. Rétablir dans l'ancienne forme, donner une meilleure forme à une chose, soit en ajoutant, soit en retranchant. *Riformare; correggere; emendare; riordinare*. §. Il signifie aussi, retrancher ce qui est nuisible ou de trop. *Riformare, troncare, correggere gli abusi, i vizj, ec*. §. On dit, réformer des troupes, pour dire, les réduire à un moindre nombre. *Riformare milizie, licenziarle, scemarle*. §. On dit, réformer les monnoies, pour dire, changer l'empreinte des espèces, sans faire de refonte. *Riformare, ristampare la moneta*.

RÉFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle le Calvinisme, la Réligion prétendue réformée. Et ceux qui professent cette religion, les prétendus Réformés. *La pretesa Religion reformata; la Religion Protestante; i pretesi Riformati; i Protestanti*. §. On appelle dans les troupes, Lieutenant réformé, Capitaine réformé, Colonel réformé, un Capitaine, un Lieutenant, un Colonel qui étant réformé, ne laisse pas de tirer la paye & l'appointement de Lieutenant, de Capitaine, de Colonel, mais moindre que la paye, que l'appointement de celui qui est en pied. *Tenente, Capitano, Colonnello riformato*. §. On appelle aussi Réformés, des Officiers, qui, sans avoir été en pied, ont obtenu des Lettres de Lieutenant, ou une commission, soit de Capitaine, soit de Colonel, à la suite de quelque Régiment. *Uffiziali non incorporati*. §. Il est aussi substantif; & l'on appelle ainsi un Religieux qui suit la réforme qui a été établie dans l'Ordre dont il est. Il ne se dit guère que par opposition aux Religieux qui n'ont point reçu la réforme, & qu'on appelle Religieux de la commune observance, ou les Anciens. *Riformato*.

REFOUETTER, v. a. Fouetter de nouveau. *Ripercuotere con isferza*.

✝ RÉFOUILLER, v.a. Fouiller une seconde fois. *Cercare di nuovo; ricercare*.

REFOULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFOULER, v. act. & rédup. Fouler de nouveau. *Ricalcare; gualcir di nuovo*. §. Refouler la marée, en termes de Marine, c'est aller contre le cours de la marée. *Andar contro la marea*. §. En termes d'Artillerie, refouler, signifie, bourrer une pièce de canon avec le refouloir. *Battere la carica del cannone*. §. On dit aussi neutralement, la marée refoule, c'est-à-dire, descend. *La marea cala, discende*.

REFOULOIR, s. m. Terme d'Artillerie. Bâton garni à l'une de ses extrémités d'un gros bouton aplati, qui sert à bourrer les pièces de canon. *Bastone, col quale si carica il cannone*.

† REFOURBIR, v. a. Fourbir, polir de nouveau. *Riforbire; ripulire; rinettare*.

† REFOURNIR, v. a. Fournir de nouveau. *Rifornire; riprovvedere*.

RÉFRACTAIRE, adj. de t. g. Rebelle, désobéissant. *Contumace; rubello; disubbediente; disubbidiente; inobbediente; refrattario*. §. Réfractaire, en Chimie, se dit d'une substance minérale qui ne peut point se fondre, ou qui ne se fond que très-difficilement. *Ritroso; difficile a struggersi*.

RÉFRACTION, s. f. Changement de direction qui se fait dans un rayon de lumière, lorsqu'il passe obliquement par des milieux différens. *Rifrazione; refrazione*.

REFRAIN, s. m. On appelle ainsi un ou plusieurs mots qui se répétent à chaque couplet d'une chanson, d'une ballade, d'un rondeau, &c. *Ritornello*. §. On appelle aussi figurément refrain, une chose qu'une personne ramène toujours dans le discours. *Ripetizione; la medesima cantilena; la canzon dell' uccellino*. §. Refrain, en termes de Marine, signifie, le retour des houles ou grosses vagues qui viennent se briser contre les rochers. *Il rinfranto de' marosi*.

REFRANCHIR, se REFRANCHIR, v. r. Terme de Marine. On dit, qu'un vaisseau se refranchit, quand l'eau de la pluie ou des vagues qui étoit entrée dans le vaisseau, commence à s'épuiser & à diminuer. *Vuotarsi dell' acqua*.

RÉFRANGIBILITÉ, s. f. Terme de Physique, Propriété des rayons de la lumière, en tant qu'ils sont susceptibles de réfraction. *Rifrangibilità*.

RÉFRANGIBLE, adj. de t. g. Terme de Physique. Qui est susceptible de réfraction. *Refrangibile; rifrangibile*.

REFRAPPER, v. act. Frapper de rechef. *Ripercuotere; ribattere*.

† REFRAYER, v. a. *T. de Potier*. Rendre la vaisselle de terre plus unie avec le doigt. *Lisciare il vasellame col dito*.

REFRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉFRÉNER, v. a. Réprimer. Il n'est en usage que dans la Morale. *Raffrenare; affrenare; refrenare; reprimere; ritenere; moderare; tenere in freno, o a segno*.

RÉFRIGÉRANT, adj. Terme de Médecine, qui a la propriété de rafraîchir. Il est aussi substantif. *Refrigerante; refrigerativo; rinfrescativo*. §. Réfrigérant, est aussi un terme de Chimie, qui se dit d'un vaisseau que l'on remplit d'eau, & avec lequel on couvre la partie supérieure d'un alambic, pour refroidir les vapeurs que le feu y a élevées. *Refrigerante*.

RÉFRIGÉRATIF, IVE, adj. Terme de Médecine. Qui rafraîchit. Il est aussi substantif. *Refrigerativo; rinfrescativo; infreddativo*.

RÉFRIGÉRATION, s. f. Terme de Chimie, Refroidissement. *Refrigerazione; refrigerio; raffreddamento; rinfrescamento*.

RÉFRINGENT, ENTE, adj. Terme de Physique, qui a la propriété de changer la direction des rayons de la lumière, lorsqu'ils passent obliquement. *Rifrattivo*.

REFRIRE, v. a. Frire de nouveau. *Rifriggere*.

REFRISER, verbe actif. Friser de rechef. *Rincrespare i capelli; inanellargli di nuovo*.

REFROGNÉ, ÉE, participe. Voyez son verbe.

REFROGNEMENT, RENFROGNEMENT, s. m. Action de se refrogner. *Increspamento; raggrinzamento della fronte; lo arricciare il naso*.

REFROGNER, se REFROGNER, v. récipr. Se faire des rides sur le visage, se faire des plis au front, qui marquent du mécontentement, du chagrin. *Increspare le ciglia; arricciar il naso; far brutto ceffo*. §. On dit aussi, se refrogner, se renfrogner le visage; & alors il se prend activement. *Increspar la fronte*.

REFROIDI, IE, part. V. le verbe.

REFROIDIR, v. a. Rendre froid. *Raffreddare; rinfrescare; affreddare; freddare; rinfreddare*. §. Il est aussi neutre & réciproque, & signifie, devenir froid. *Raffreddare; raffreddarsi; divenir freddo*. §. Il se dit fig. à l'actif, au neutre & au réciproque, pour signifier ralentir. *Raffreddare; rallentare; minuire; scemar il fervore, l'amore, la passione, lo zelo, ec. Raffreddarsi; divenir lento, ec*.

REFROIDISSEMENT, s. m. Diminution de chaleur. *Raffreddamento; rinfrescamento*. §. Il se dit figurément de la diminution dans l'amour, dans l'amitié, dans les passions. *Raffreddamento; diminuzione d'affetto, di calore delle passioni*. §. Refroidissement. Maladie du cheval, provenant du passage subit d'une action vive & forcée, à une action lente & tardive; ou à un repos entier dans un temps froid; ou d'une boisson fraîche prise au moment où le cheval avoit chaud. *Infreddatura de' cavalli*.

† REFROTTER, v. a. Frotter de nouveau. *Rifregiare; ristropicciare*. Refrapper. V.

REFUGE, s. m. Asile, retraite, lieu où l'on se sauve pour être en sureté. *Rifugio; refugio; ricovero; asilo; luogo di rifugio; di sicurezza*. §. On appelle aussi refuges, les hospices que les Communautés Religieuses ont dans les villes, pour leur servir de retraite en cas de guerre. *Ospizj*. Et on appelle encore du même nom, certaines maisons où l'on met des filles pour les retirer du désordre. *Rifugio*. §. Refuge, se dit figurément des personnes. *Rifugio; appoggio; sostegno; asilo*. Vous êtes mon refuge, tout mon refuge, mon seul refuge. *Voi siete il mio asilo, rifugio, sostegno*.

RÉFUGIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi subst. C'est un réfugié. *È un rifuggito*.

RÉFUGIER, se RÉFUGIER, verbe réciproque, Se retirer en quelque lieu ou auprès de quelqu'un pour être en sureté. *Rifuggire; ricoverarsi; ripararsi; ritirarsi in luogo di sicurezza*.

RÉFUGIÉS, s. m. pl. On appelle ainsi les Calvinistes qui sont sortis de France, à l'occasion de la révocation de l'Édit de Nantes. *Calvinisti che uscirono dalla Francia all'occasione della rivocazione dell' Editto di Nantes*.

† REFUIR, v. n. *T. de Vénerie*. Il se dit du cerf & du gibier qui fuit devant les Chasseurs. *Andar avanti ai Cacciatori; precorrerli*.

REFUITE, s. f. Terme de Vénerie. On appelle ainsi l'endroit où une bête a accoutumé de passer lorsqu'on la chasse. *Viottoli della fiera nella macchia, o nel bosco*. §. Il se dit aussi des ruses d'un cerf qu'on chasse. *Malizie del cervo cui si dà la caccia*. § Il se dit figurément des retardemens affectés d'un homme qui ne veut point de conclusion dans une affaire. *Rigiro*.

REFUS, s. m. Action de refuser. *Rifiuto; negativa; recusa; ricusa; ricusazione; ripulsa*. §. On dit, qu'une chose n'est pas au refus de quelqu'un, pour dire, que ce n'est pas une chose qu'on lui offre, & qu'il ne dépend pas de lui de l'accepter ou de la refuser. *Non è cosa che sia a scelta di alcuno lo accettarla, o ricusarla*. §. On dit aussi, avoir une chose au refus de quelqu'un, pour dire, ne l'avoir qu'après qu'un autre l'a refusé. *Aver il rifiuto d'un altro*. Et, faire une chose au refus de quelqu'un, pour dire, la faire après qu'un autre a refusé de la faire. *Fare una cosa che altri ha ricusato di fare*. §. On dit aussi, dans le style familier, cela n'est pas de refus, pour dire, j'accepte volontiers, avec plaisir, ce que vous m'offrez. *Non è cosa da rifiutare, la gradisco, l'accetto volontieri*. §. Refus, se prend aussi quelquefois pour ce qu'un autre a refusé. *Rifiuto; cosa rifiutata*. En termes de Chasse, on dit, un cerf de refus, pour dire, un cerf de trois ans. *Cervo di tre anni*. §. On dit, qu'un pieu de pilotis est au refus, quand le mouton ne peut plus le faire entrer plus avant en terre. *Il palo non può più entrare*.

REFUSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REFUSER, v. a. Rejeter une offre, ne pas accepter ce qui est offert. *Rifiutare; ricusare; recusare; rigettare*. §. On dit absolument & proverbialement, tel refuse, qui après muse, ou, qui refuse, muse, pour dire, que souvent on se repent d'avoir refusé ce qu'on nous offroit, parce que l'occasion de l'avoir ne se présente plus. *Tal ricusa che poscia se ne pente*. §. Il signifie aussi, rejeter une demande, ne pas accorder ce qui est demandé. En ce sens, il s'emploie aussi absolument. *Ricusare; negare; rifiutare*. §. On dit, refuser la porte à quelqu'un, pour dire, ne pas lui permettre l'entrée de quelque lieu, de quelque maison. *Tener l'uscio ad alcuno; tener porta; vietargli, ricusargli l'ingresso; l'entrata; non lasciar entrare*. §. On dit, se refuser quelque chose, pour dire, se priver de quelque chose. *Privarsi; astenersi*. Ainsi en parlant d'un homme avare & sordide, on dit, que c'est un homme qui se refuse le nécessaire, jusqu'au nécessaire, qui se refuse tout. *Uomo avaro, sordido, che si priva persino del necessario*. Et dans un sens opposé, on dit d'un homme qui aime extrêmement ses commodités & ses aises, que c'est un homme qui ne se refuse rien. *Egli è un uomo che non si risparmia nulla*. §. On dit, se refuser aux plaisirs, se refuser à la joie, pour dire, fuir les plaisirs & la joie. *Fuggire i divertimenti, l'allegria*. §. On dit aussi, il est impossible de se refuser à l'évidence de ses preuves, à la force de ses raisons, pour dire, il est impossible de résister à l'évidence de ses preuves, à la force de ses raisons. *È impossibile il resistere, il non arrendersi all' evidenza delle sue prove, alla forza delle sue ragioni*. §. Refuser une fille en mariage, se dit ou d'un père ou d'une mère qui ne veulent pas donner leur fille en mariage à quelqu'un, ou de celui à qui on l'a offerte, & qui n'a pas voulu l'accepter. Et dans ce dernier sens, on dit, qu'un homme a refusé un bon parti, qu'une fille a refusé un parti avantageux. *Ricusar di dare, o di prendere in matrimonio*. §. En termes de Marine, on dit, le vent refuse, pour dire, que le vent est contraire. *Il vento è contrario*.

RÉFUSION, s. f. Terme de Palais, qui n'a d'usage qu'en cette phrase: Réfusion de dépens, qui se dit des frais d'un Jugement par défaut, desquels on est obligé de rembourser la partie, avant que d'être reçu à se pourvoir contre. *Rimborso delle spese*.

RÉFUTATION, s. f. Discours par lequel on réfute. *Confutazione; rifutazione*. §. En termes de Rhétorique, la réfutation est la partie du discours, par laquelle on répond aux objections. *Confutazione; rifutazione*.

RÉFUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉFUTER, v. a. Détruire par des raisons solides ce qu'un autre a avancé, montrer que ce qu'a dit un adversaire est mal fondé, ou n'est pas vrai. *Confutare*. §. On dit, réfuter un livre, réfuter un Auteur, pour dire, détruire ce qui a été avancé dans un livre, détruire ce qu'un Auteur a avancé. *Confutare un libro, un Autore*.

REGAGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGAGNER, v. a. Gagner ce qu'on avoit perdu. *Riguadagnare; rivincere; riacquiſtare; ricuperare il perduto.* §. En termes de Guerre, regagner, ſe dit en parlant des ouvrages de fortification qu'on reprend ſur l'ennemi, après les avoir perdus. *Rivincere; ricuperare.* En parlant des troupes qui repouſſent les ennemis, après en avoir été pouſſées, on dit, qu'elles ont regagné leur terrain. *Riacquiſtare; ricuperare il loro luogo.* §. On dit, dans le même ſens, regagner le deſſus, pour dire, reprendre le deſſus. Et, regagner l'avantage, pour dire, recouvrer l'avantage qu'on avoit perdu. *Riacquiſtare; riguadagnare il vantaggio.* §. On dit, en termes de Marine, regagner le deſſus du vent, ou regagner le vent ſur l'ennemi. Et on le dit figurément, pour dire, retablir ſes affaires, ſa fortune, ſon credit. *Riacquiſtar il vantaggio del vento; riſtabilire i ſuoi affari; tornare in credito, ec.* §. On dit, regagner le chemin, pour dire, reprendre le chemin qu'on avoit quitté. *Ripigliare; riprendere la ſtrada; rimetterſi nella via che ſi era abbandonata.* Et, regagner le logis, pour dire; retourner au logis. *Tornare a caſa.* §. On dit auſſi, regagner l'amitié, l'affection, les bonnes graces de quelqu'un, pour dire, ſe rétablir dans l'amitié, dans les bonnes graces de quelqu'un. *Riguadagnare; riacquiſtare l'amicizia, l'affetto; tornare in grazia.* Et, regagner quelqu'un, pour dire, ſe remettre bien avec quelqu'un, ou le remettre dans les interêts qu'il avoit abandonnés, dans le parti qu'il avoit quitté. *Riguadagnarſi qualcheduno.*

REGAIN, ſ. m. L'herbe qui revient dans les prés après qu'ils ont été fauchés. *Guaime.*

RÉGAL, ſ. m. Feſtin, grand repas qu'on donne à quelqu'un. *Banchetto; convito; paſto, feſtino.* §. On dit fig. c'eſt un régal pour moi, je me fais un régal de le voir, pour dire, c'eſt un grand plaiſir pour moi. Il eſt familier. *È un gran piacere per me, mi reca ſommo diletto il vederlo; m'è cagione di ſommo contento il mirarlo.*

† RÉGALADE, ſ. f. Boire à la régalade; boire la tete renverſée & en verſant la boiſſon dans la bouche. *Verſar la bevanda in bocca col capo rivolto in ſu.*

RÉGALE, ſ. m. Un des jeux de l'orgue, dont les tuyaux ont des anches. *Regale.* §. Régale, ſ. f. le droit que le Roi a de percevoir les fruits des Evêchés vacans, des Abbayes vacantes, & de pourvoir pendant ce temps-là aux Bénéfices qui ſont à la collation de l'Évêque. *Regalìa.* §. On dit, qu'un Bénéfice vaque en régale, pour dire, qu'il ſe trouve vacant pendant la vacance de l'Évêché, de l'Abbaye dont il dépend. *Beneficio vacante in regalia.* §. Regale, adj. Il n'a d'uſage que dans cette phraſe: Eau régale, qui eſt une liqueur compoſée d'eſprit de nitre & d'eſprit de ſel, dont les Chimiſtes ſe ſervent pour diſſoudre l'or. *Acqua regale, acqua regia.*

RÉGALÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGALEMENT, ſ. m. Répartition d'une taxe, d'une ſomme impoſée, faite avec égalité ou avec proportion, ſur pluſieurs contribuables, afin que chacun en paye la part qu'il en peut porter. *Ripartimento della taſſa.* §. Régalement, ſ. m. T. d'Architecture. Le travail qui ſe fait pour mettre un terrain de niveau. *Agguagliamento del terreno.*

RÉGALER, v. a. Répartir, diſtribuer une taxe, une ſomme impoſée avec égalité ou avec proportion, ſur pluſieurs contribuables, afin que chacun en paye la part qu'il en peut porter. *Ripartire la taſſa; fare impoſta.* §. Régaler, terme d'Architecture. Mettre un terrain de niveau. *Agguagliare; mettere a livello.* §. Régaler, faire un régal, donner un régal. *Tener corte; trattare; far banchetto.* §. Régaler, ſe dit auſſi par extenſion, en parlant des choſes qu'on fait pour réjouir ſes amis, pour les divertir. *Regalare; rallegrare; dar una feſta; dar un divertimento.* §. Il ſe dit auſſi en parlant des préſens qu'on fait en de certaines occaſions. En ce ſens, il eſt vieux. *Regalare; far un dono, un regalo.* §. On ſe ſert auſſi quelquefois en mauvaiſe part du mot Régaler: ainſi on dit d'un homme qui a été maltraité, qu'il a été régalé d'une étrange ſorte. On le régala de vingt coups de bâton. Et on dit, dans le même ſens, s'il tombe entre mes mains, je le régalerai comme il faut. Il eſt populaire. *Maltrattare; biſtrattare; trattare, conciar male.*

† RÉGALEUR, ſ. m. Celui qui étend la terre avec une pelle à meſure qu'on la décharge, ou qui la foule avec des battes. *Spianatore; che pareggia il terreno, o l'aſſoda.*

RÉGALIEN, adj. Il n'a d'uſage qu'en cette phraſe: Droit régalien, qui ſignifie, les droits attachés à la ſouveraineté. *Diritto regale; diritto della ſovranità.*

RÉGALISTE, ſ. m. Celui qui eſt pourvu par le Roi d'un Bénéfice vacant en régale. *Regaliſta.*

REGARD, ſ. m. Action de la vue, action par laquelle on regarde. *Sguardo; aſpetto; occhiata; guardatura.* Regard amoureux. *Badaggio; amoroſo riſguardamento.* §. En termes de Peinture, on appelle, regard, deux portraits de même grandeur ou à peu près, qui ſont peints de telle manière que les deux figures qui y ſont repréſentées, ſe regardent l'une l'autre. *Due quadri eguali.* §. Regard, ſe dit auſſi de l'endroit fait pour viſiter un aqueduc, & pour diſtribuer les jets d'eau, ou pour voir s'il n'y a rien à refaire aux tuyaux. *Luogo fatto per viſitare un acquedotto, e per iſcompartire le acque.* §. Au regard, façon de parler adverbiale, qui ſignifie, par rapport, en comparaiſon. Il eſt vieux. *Per conto; riſpetto; a comparazione; a paragone; a petto; a fronte; in comparazione.*

REGARDANT, ſ. m. Qui regarde, Spectateur. *Riguardante; ſpettatore.* §. Il eſt auſſi adjectif, & ſignifie, qui regarde de trop près à quelque choſe, qui eſt trop exact, trop ménager. Il n'a d'uſage que dans le ſtyle familier. *Che la guarda nel ſottile; che è troppo ſcrupoloſo.* §. Regardant, ſe dit, en termes de Blaſon, des animaux qui ont la tête tournée comme s'ils regardoient leur queue. *Guardante.*

REGARDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGARDER, v. a. Jeter la vue ſur quelque choſe, porter ſes regards ſur quelque choſe. *Guardare; guatare; riſguardare, o riguardare; mirare.* §. On dit d'un homme qui en craint un autre, qu'il n'oſeroit le regarder en face, entre deux yeux. Ce dernier eſt familier. *Non ardirebbe guardarlo, mirarlo in faccia.* §. On dit d'un homme qui a la vue baſſe, qu'il regarde de près. *Guardar da vicino.* §. On dit d'une femme qui aime à ſe mirer, qu'elle paſſe ſes jours à ſe regarder au miroir. *Eſſa paſſa, conſuma le giornate a ſpecchiarſi, contemplarſi, rimirarſi.* §. Regarder, s'emploie avec diverſes façons de parler figurées; ainſi on dit, regarder quelqu'un de haut en bas, de travers, de côté, de mauvais œil, pour dire, le regarder avec mépris, avec dédain, lui témoigner du mépris. *Guardar con occhio diſdegnoſo; diſpregiare; diſprezzare; ſprezzare; ſdegnare; guardare a ſquarciaſacco, a ſtracciaſacco; guardar di mal occhio.* §. On dit, regarder quelqu'un favorablement, le regarder de bon œil, &c. pour dire, témoigner à quelqu'un qu'on a de la bienveillance pour lui. Et lorſqu'il eſt arrivé quelque choſe d'heureux à des gens qui étoient dans l'affliction, on dit, que Dieu les a regardés en pitié, les a regardés avec des yeux de miſéricorde. *Guardar di buon occhio.* §. On dit figurément, regarder quelqu'un en pitié, pour dire, le regarder avec des ſentimens de compaſſion. On dit auſſi, regarder en pitié, pour dire, regarder avec mépris, avec dédain. *Guardare con occhio di pietà, o di diſprezzo.* §. Regarder, ſe dit auſſi des choſes, & ſignifie figurément, être vis-à-vis, à l'oppoſite. *Riguardare; riſguardare; riſpondere; riuſcire; eſſer voltato.* §. On dit figurément, qu'une maiſon, une fenêtre, une galerie regarde ſur la rivière, ſur le jardin, &c. pour dire, que de cette maiſon, de cette fenêtre on voit la rivière, le jardin, &c. *Riguardare, eſſer rivolto o voltato.* §. Regarder, ſignifie figurément, prendre garde, ſonger mûrement à quelque choſe. *Riguardare; riflettere; prender guardia; pigliarſi penſiero; badare; oſſervare; por mente; aver l'occhio.* §. On dit, qu'un homme regarde de près, de trop près à toutes choſes, pour dire, qu'il eſt exact, trop exact, qu'il prend garde aux moindres choſes. *La guarda nel ſottile; egli guarda in un filar d'embrici, in un filar di caſe.* §. Regarder, ſignifie figurément, conſidérer, examiner avec attention; & alors il s'emploie activement, & il a un régime. *Conſiderare; eſaminare; riguardare accuratamente; diſaminare; oſſervare con attenzione; riflettere.* On dit auſſi, vous ne regardez pas que ... pour dire, vous ne conſidérez pas que ... *Voi non rifletete, voi non badate, non conſiderate che ...* §. Regarder, ſignifie auſſi concerner. *Riguardare; toccare; ſpettare; riguardare; appartenere; concernere.* Cela regarde un tel Prince. Pour ce qui regarde cette affaire, &c. ... §. On dit figurément, qu'une ſucceſſion, qu'une charge regarde quelqu'un, pour dire, qu'elle lui doit venir, ou qu'il y peut prétendre. *Dover toccare; dover venire per diritto di ſucceſſione.*

† REGARNIR, v. a. Garnir de nouveau. *Raſſettare; guarnir di nuovo.*

RÉGATE, ſ. f. *T. de Marine.* On appelle ainſi des courſes de barques, qui ſe font en forme de carouſel, ſur le grand canal de Veniſe, où il y a un prix deſtiné pour le vainqueur. *Regata.*

✠ RÉGAYER, v. a. *Terme de Chanvrier.* Paſſer le chanvre par le régayoir. *Pettinar la canapa.*

✠ RÉGAYOIR, ſ. m. C'eſt une ſorte de ſéran, entre les dents duquel paſſe le chanvre lorſqu'on l'accommode. *Pettine per acconciar la canapa.*

† RÉGAYURE, ſ. f. Ce qui demeure dans le régayoir quand on régaye le chanvre. *Lordura della canapa che reſta nel pettine.*

† REGELER, v. a. Geler de nouveau. *Tornar a diacciare.*

RÉGENCE, ſ. f. La dignité qui donne pouvoir & autorité de gouverner un État pendant la minorité ou l'abſence du Souverain. *Reggenza; governo; reggimento.* §. Il ſe dit auſſi en parlant du temps que la Régence dure. *Reggenza; il tempo della reggenza.* §. Régence, en quelques États de l'Europe, ſe dit des perſonnes qui en compoſent le gouvernement. *Governo; reggenza.* La Régence de Suède. *La Reggenza di Svezia.* §. Il ſe dit auſſi du Conſeil prépoſé au gouvernement d'une Ville. La Régence d'Amſterdam. *La Reggenza d'Amſterdamo.* §. Régence, ſe dit auſſi du temps pendant lequel un homme enſeigne publiquement dans un Collége. *Reggenza d'una Scuola.*

RÉGÉNÉRATION, ſ. f. Reproduction. *Rigenerazione; regenerazione; riproduzione.* §. On dit, en Chimie, la régénération des métaux. *La regenerazione de' metalli.* §. Régénération, en parlant du Baptême, ſe dit figurément pour Renaiſſance. *Regenerazione; rigenerazione; rinaſcimento.*

RÉGÉNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGÉNÉRER, v. a. Engendrer de nouveau, donner une nouvelle naiſſance. Il n'a d'uſage qu'en manière de Religion. *Regenerare; rigenerare; rinaſcere.* §. Se régénérer, v. récipr. Se reproduire. *Creſcer di nuovo; rifarſi; ritornare; rinaſcere; rincarnire; rimpolpare.*

RÉGENT, ENTE, adj. Qui régit, qui gouverne l'État pendant une minorité, ou une abſence du Souverain. *Reggente.* Il eſt auſſi ſubſtantif. Le Régent du Royaume. *Il Reggente del Regno.* §. On appelle auſſi, Régent, celui qui enſeigne dans un Collége. *Reggente.* Et on appelle, Docteurs Régens, les Docteurs Profeſſeurs en Théologie, en Droit, en Médecine. *Lettore pubblico.*

RÉGENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉGENTER, v. n. Enſeigner en qualité de Régent. *Inſegnare in qualità di Reggente in qualche Collegio.* §. On l'emploie activement dans quelques phraſes, comme Régenter la ſixième. Régenter la troiſième. Régenter la Rhétorique, &c. *Eſſer Reggente; inſegnare in una Scuola, ec.* §. Régenter, ſe dit figurément de ceux qui aiment à dominer, & qui veulent toujours que leurs avis prévalent. Dans cette acception, il s'emploie également au neutre & à l'actif. *Far del Maeſtro; ſignoreggiare; padroneggiare; donneggiare; voler che la ſua ſtia di ſopra.*

† REGERMER, v. a. Germer de nouveau. *Rigermogliare.*

RÉGI, IE, part. V. le verbe.

RÉGICIDE, ſ. m. Crime de tuer un Roi. *Regicidio.* §. Il ſe dit auſſi de celui qui commet ce crime. *Regicida; parricida.*

RÉGIE, ſ. f. Adminiſtration de biens, à la charge d'en rendre compte. *Amminiſtrazione; governo; maneggio.*

† REGIMBEMENT, ſ. m. L'action de regimber. *Ricalcitramento.*

REGIMBER, v. n. Il ne ſe dit au propre que des bêtes de monture, comme chevaux, mulets, &c. qui ruent des pieds de derrière, lorſqu'on les touche de l'éperon, de la houſſine ou du fouet. *Ricalcitrare.* §. Figurément en parlant d'un inférieur qui réſiſte à ſon ſupérieur, & qui refuſe de lui obéir, on dit, que c'eſt un homme qui regimbe. *Ricalcitrare; reſiſtere; diſubbidire; non obbedire; eſſer diſubbidiente.*

RÉGIME, ſ. m. Ordre, règle qu'on tient, qu'on obſerve dans la manière de vivre, par rapport à la ſanté. *Regola; governo; ordine, modo di vivere; dieta.* §. On dit, qu'un homme vit de régime, d'un grand régime, pour dire, qu'il vit non-ſeulement avec beaucoup de règle, mais encore avec abſtinence, pour conſerver ou pour recouvrer ſa ſanté. *Menar una vita regolata.* §. Régime, en termes de Grammaire, ſignifie, l'action d'un mot ſur un autre, & la manière régulière de les joindre enſemble. *Reggimento; caſo.* §. Régime, en termes de Palais, ſignifie, Gouvernement, adminiſtration. *Reggimento; amminiſtrazione; governo; maneggio.* Ainſi on dit, que le Commiſſaire des ſaiſies réelles eſt commis au régime & adminiſtration des biens ſaiſis, pour dire, qu'il eſt chargé de gouverner, d'adminiſtrer les biens ſaiſis. *Il Commiſſario de' ſequeſtri è propoſto al governo ed amminiſtrazione de' beni ſequeſtrati.* §. Régime, dans quelques Maiſons religieuſes, ſignifie, la ſupériorité, le gouvernement du Monaſtère. *Governo, ſuperiorità d'una Caſa religioſa.*

RÉGIMENT, ſ. m. Corps de gens de guerre, compoſé de pluſieurs Compagnies. *Reggimento.* §. Régiment, ſe prend quelquefois figurément pour grand nombre, multitude. Il eſt du ſtyle familier. *Truppa di gente; moltitudine; folla; calca; ſchiera; gran numero.*

RÉGION, ſ. f. Grande étendue, ſoit ſur la terre, ſoit dans l'air, ſoit dans le Ciel. Région, à l'égard de la terre, ſe dit d'une grande étendue de pays. *Regione; paeſe; provincia; contrada.* À l'égard de l'air, les Philoſophes le diviſent en trois régions, haute, moyenne & baſſe. La baſſe région, eſt celle qui touche la terre & qui l'environne immédiatement. La moyenne région, eſt celle qu'on ſuppoſe commencer au-deſſus de plus hautes montagnes. Et, la haute région, eſt celle qu'on prétend qui va juſqu'au Ciel de la Lune. *La baſſa o inferiore, la mezzana o media, l'alta o la ſuperiore regione dell'aria.* À l'égard du Ciel, les Augures Romains le diviſoient en quatre régions, lorſqu'ils vouloient tirer des préſages. Les anciens Philoſophes di-

soient, la région du feu, pour dire, la partie de l'air la plus élevée. *La regione del fuoco.* §. Région, en termes d'Anatomie, se dit de différentes portions du corps humain. *Regione.* Région épigastrique, est la région supérieure du bas-ventre, qui commence au dessous du sternum, à l'endroit qu'on nomme la fossette, & va jusqu'à deux doigts au-dessus de l'ombilic. *Regione epigastica.* §. Région ombilicale, c'est le nom qu'on donne à la région moyenne du bas-ventre. *Regione ombellicale.* §. Région hypogastrique, on appelle ainsi la région inférieure du bas-ventre. *Regione ipogastrica.*

RÉGIONE, (E REGIONE.) Expression empruntée du latin, & usitée en Imprimerie, en parlant des ouvrages en deux ou plusieurs colonnes correspondantes, comme un original & une traduction; & qui marque que les portions de chaque matière sont compassées, de manière qu'elles sont toujours l'une à côté de l'autre. *Di rimpetto; di rincontro; a lato; da canto; per contro.*

RÉGIR, v. a. Gouverner. Il ne se dit guère que dans le style soutenu. *Reggere; governare; regolare, ec.* V. Gouverner. §. Régir, en termes de Pratique, signifie, administrer sous l'autorité de la Justice. *Amministrare; reggere; aver il maneggio; condotta di ...* §. Il se dit aussi de l'administration des Finances. *Amministrare; aver il maneggio, azienda delle regie rendite.* §. Régir, en termes de Grammaire, se dit de la construction des verbes & des prépositions, qui ont un certain régime. Ainsi on dit dans les langues qui ont des cas, qu'un verbe actif régit l'accusatif, qu'une préposition régit un tel cas, pour dire, qu'un tel verbe se construit avec le nom à l'accusatif, & qu'une préposition se construit avec un tel cas. *Reggere.*

RÉGISSEUR, s. m. Celui qui régit par commission, & à la charge de rendre compte. *Amministratore; Direttore; Ministro; Rettore.*

RÉGISTRAIRE, s. m. Gardien des régistres. *Custode dei registri.*

RÉGISTRATEUR, s. m. Nom de certains Officiers de la Chancellerie Romaine, qui enregistrent les bulles & les suppliques. *Registratore.*

REGISTRE, s. m. (Plusieurs écrivent & prononcent Regître.) Livre où l'on écrit les actes & les affaires de chaque jour, pour y avoir recours. *Registro.* §. En parlant d'un homme exact à écrire sur son regîstre, toutes les choses qui doivent y être écrites, on dit, que c'est un homme qui tient bon & fidel regîstre. *Uomo esatto che tien conto fedele.* Charger un regîstre. V. Charger. §. On appelle, vaisseau de regîstre, un vaisseau qui va aux Indes occidentales avec permission enregistrée à Cadix. *Nave di registro.* §. Regîstre, en parlant d'un orgue, se dit des bâtons qu'on tire pour faire jouer les différens jeux d'un orgue. *Registro d'organo.* §. Regîstre, en termes de Chimie, se dit de certaines ouvertures qui sont au fourneau, qu'on bouche & qu'on débouche, selon les degrés de chaleur qu'on veut donner. *Sfiatatojo.* §. Regîstre, en termes d'Imprimerie, se dit de la correspondance que les lignes des deux pages d'un feuillet ont les unes avec les autres. Ainsi on appelle, bon regîstre, l'exactitude de cette correspondance. Mauvais regîstre, le défaut de cette correspondance. Et on dit, faire son regîstre, pour dire, tirer l'une sur l'autre les deux pages d'un feuillet, en telle sorte que les lignes se répondent exactement. *Registro.*

REGISTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGISTRER, v. a. (Plusieurs prononcent & écrivent regîtrer.) T. de Formule, qui se dit quelquefois pour enregistrer, insérer dans le regîstre. *Registrare; notare; scrivere a registro.*

RÈGLE, s. f. Instrument de Mathématique, long, étroit & plat, fait de bois ou de métal, & qui sert à tirer des lignes droites. *Riga; regolo.* §. Règle, signifie figurément, principe, maxime, loi, enseignement, & généralement tout ce qui sert à conduire, à diriger l'esprit & le cœur. *Legge; ordine; regola; massima; principio; obbligo; dovere.* §. Il signifie quelquefois, ordre, bon ordre. *Regola; ordine; modo.* §. Il se prend aussi pour exemple, modèle. *Regola; norma; esempio; modello.* §. Il se dit encore des Loix humaines, des ordonnances, des coutumes, des usages. *Regola; Legge; usanza.* Les règles de la Justice, cette procédure est dans les règles, selon les règles. Les règles de la politesse, &c. §. On dit, qu'un procédé est dans les règles, n'est pas dans les règles, pour dire, qu'il est ou qu'il n'est pas conforme à quelque précepte, à quelque principe de morale, de bienséance, à l'usage reçu parmi les honnêtes gens, &c. *Conforme alle regole, a' principj della morale, della civiltà, ec.* §. On dit encore, être en règle, se mettre en règle, pour dire, être au point, se mettre au point que la loi, la coutume ou l'usage demande. *Essere a segno; essere conforme si dee; far l'uffizio suo.* §. On dit proverbialement, qu'il n'y a point de règle sans exception, pour dire, qu'une loi, qu'une maxime, quelque générale qu'elle soit, n'est point applicable à tous les cas particuliers. *Non si dà regola senza eccezione, overo senza eccettuazione.* On dit aussi, que l'exception confirme la règle, pour dire, que la nécessité où l'on est d'excepter les cas particuliers dans lesquels une loi, une maxime n'est point applicable, prouve qu'elle doit s'appliquer dans tous les autres cas. *L'eccettuazione conferma la regola.* §. Règle, en parlant des sciences & des arts, se dit des préceptes qui les enseignent, des principes & des méthodes qui en rendent la connoissance plus facile, & la pratique plus sûre. *Regole; principj; precetti; elementi; fondamenti.* §. En termes d'Arithmétique, on dit, faire une règle, pour dire, faire une opération d'Arithmétique, selon les loix de cette science. *Fare una regola d'Aritmetica.* §. En parlant d'une pièce de Théatre, on dit, qu'elle est dans les règles, selon les règles, pour dire, que toutes les règles du Théatre y sont exactement observées. *Opera in cui si sono osservate tutte le regole.* Et les Comédiens disent, qu'une pièce nouvelle est tombée dans les règles, qu'elle est dans les règles, lorsque la recette commence à être au-dessous d'une certaine somme fixée. Quand une pièce nouvelle est tombée dans les règles, l'Auteur n'a plus de part au profit des représentations. *Dicesi che un'opera nuova è caduta nelle regole, quando non si guadagni più, per ogni recita, una certa somma determinata.* §. En T. de Médecine, on appelle règles, la purgation ordinaire & naturelle des femmes. *Mestrui; mesi; purghe di sangue.* §. Règle, signifie encore, les Statuts que les Religieux d'un Ordre sont obligés d'observer. *Regola; Statuti; Costituzione degli Ordini Religiosi.* La Règle de Saint Augustin, la Règle de Saint Benoît, la règle de Saint François. §. On dit, qu'un Religieux fait fort bien sa Règle, pour dire, qu'il l'observe très-exactement. *Osservar bene la sua Regola.* §. On dit, qu'un Bénéfice est en Règle, pour dire, qu'il doit être possédé par un Religieux. *Benefizio che dee esser posseduto da un Regolare.* Et on dit, qu'un Bénéfice a passé de Règle en Commende, pour dire, qu'après avoir été possédé par un Régulier, il est possédé par un Séculier. *Passar da un Regolare a un Secolare.*

RÉGLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit familièrement, nos rangs sont réglés, pour dire, il ne peut y avoir entre nous, ni sujet de dispute, ni occasion de cérémonie. *Non può nascere fra di noi rispetto alcuno di contesa, nè da dovere stare su le cirimonie, sù i convenevoli.* §. On dit, il est réglé que ... pour dire, il est déterminé que ... Et, cela est réglé, pour dire, cela est jugé, arrêté, conclu. *È stabilito, è conchiuso che ...* §. On dit proverbialement d'un homme qui observe avec une grande ponctualité une certaine manière de vivre, qu'il est réglé comme un papier de musique. *Uomo puntualissimo.* §. On dit aussi proverbialement, que la vie d'un homme, que sa journée est réglée comme un papier de musique, pour dire, qu'il fait tous les jours les mêmes choses à peu près aux mêmes heures. *Uomo che mena una vita regolata.* §. Réglé, s'emploie en plusieurs phrases plutôt comme adjectif que comme participe. Ainsi on dit d'un homme sage, que c'est un homme réglé, un esprit réglé. *Uomo regolato, savio.* On dit aussi, que le prix d'une marchandise est réglé, pour dire, qu'il est fixé, & qu'il n'y a point à marchander. *Prezzo fissato, determinato.* Qu'un homme a le pouls réglé, pour dire, que les battemens de son pouls sont égaux sans être trop forts ni trop fréquens. *Polso regolato, o regolare.* Et qu'une fièvre est réglée, pour dire, que les accès en sont réguliers. *Febbre regolare.* §. On dit, que des bois sont en coupes réglées, qu'on les a mis en coupes réglées, pour dire, qu'on en coupe tous les ans une certaine quantité d'arpens à un certain âge, en sorte que les coupes différentes se succèdent les unes aux autres. *Tagliate regolate, giusta il prescritto.* §. On dit aussi, qu'une femme est réglée, pour dire, qu'elle a ses règles ordinaires regulièrement. *Donna che ha le sue purghe regolate.* §. On appelle troupes réglées, des troupes entretenues sur pied, pour les distinguer des milices. *Truppe regolate.*

RÉGLÉMENT, s. m. Ordonnance, Statut qui apprend & prescrit ce que l'on doit faire. *Regolamento; ordinamento; ordine; legge; statuto.* §. Il se prend quelquefois pour l'action de régler, comme dans cette phrase: Travailler au réglément des limites. *Lavorare al regolamento, ordinamento, stabilimento de' limiti.* §. On dit, plaider en réglément de Juges, pour dire, plaider afin de faire décider à quel Tribunal une affaire doit être portée. Et l'on dit dans le même sens, instance en réglément des Juges, arrêt en réglément de Juges. *Determinazione di Tribunale.*

RÉGLÉMENT, adv. Avec règle, d'une manière réglée. *Regolatamente; con regola.* §. Il se dit aussi des choses qui se font toujours précisément de la même manière, dans le même temps. *Regolatamente; regolarmente.*

RÉGLER, v. a. Tirer des lignes sur du papier, du parchemin, du vélin, du carton, &c. pour servir de règle, ou pour l'ornement. *Rigare; tirare linee.* §. Régler, signifie figurément, conduire, diriger suivant certaines règles, assujettir à certaines règles. *Regolare; guidare; governare; condurre; dirigere; reggere.* §. On dit, régler ses affaires, pour dire, les mettre dans un bon ordre. *Regolare le sue faccende, metterle in buon ordine, in buono stato.* §. On dit, se régler sur quelqu'un, pour dire, se conduire sur l'exemple de quelqu'un, prendre quelqu'un pour modèle de sa conduite. Et, se régler sur quelque chose, pour dire, se conformer à ce qui a été décidé ou pratiqué sur quelque chose. *Regolarsi; prender norma, o esempio; conformarsi.* §. On dit, régler sa dépense, régler sa table, son équipage, pour dire, mettre un certain ordre dans la dépense de sa maison, de sa table, &c. On le dit aussi quelquefois, pour dire, retrancher sa dépense, son équipage, &c. *Regolarsi; regolar le spese.* §. On dit, qu'une fièvre commence à se régler, pour dire, qu'après que les accès en ont été irréguliers, elle commence à se tourner en tierce, en quarte, &c. *Febbre che comincia a farsi regolare.* §. On dit, régler une pendule, une montre, pour dire, la mettre en état d'aller bien. *Regolare un oriuolo.* §. Régler, signifie aussi déterminer, décider une chose d'une façon ferme & stable. *Regolare; ordinare; determinare; prescrivere; stabilire; decretare; por fine; risolvere; giudicare; deliberare.* Régler toutes choses. On a réglé que ... §. On dit, régler les différens, pour dire, les terminer, soit par un jugement, soit par un accommodement. *Decidere; giudicare; arbitrare; terminar i piati, i litigj, le quistioni.* §. On dit aussi, régler une affaire, régler un compte, pour dire, terminer une affaire, arrêter un compte. Et, régler le mémoire d'un ouvrier, pour dire, en mettre tous les articles à leur juste valeur. *Regolare; ordinare; acconciare.* §. On dit en termes de Pratique, régler les Parties à écrire & produire, pour dire, ordonner que les Parties écriront & produiront dans un certain temps. *Ordinare, imporre alle Parti litiganti la esibizione delle scritture fra un certo tempo.*

RÉGLET, s. m. T. d'Imprimerie. Petite règle de fonte, dont les Imprimeurs se servent pour marquer des lignes droites. *Riga.*

RÉGLETTE, s. m. T. d'Imprimerie. Petite règle de bois qui sert aux Compositeurs à tirer leurs lignes du composteur, & à les placer sur la galée. *Stecca.*

† RÉGLEUR, EUSE, s. m & f. Celui, celle qui règle les papiers. *Colui, colei che riga, che tira linee sopra la carta.*

RÉGLISSE, s. f. Plante dont la racine est d'un grand usage en Médecine dans les tisanes, pour adoucir les humeurs âcres, & remédier aux vices de la poitrine. Le suc de cette racine se prépare, soit en blanc, soit en noir, & se nomme Jus de réglisse. *Regolizia; legorizia; liquirizia.*

† RÉGLOIR, s. m. Outil pour régler le papier. *Strumento per rigar la carta.* §. Instrument de bois ou d'os à l'usage des Cordonniers. *Brunitojo.*

RÉGNANT, ANTE, adj. Qui règne. *Regnante; che regna.* §. Il se dit aussi en parlant d'un Souverain qui n'est pas Roi. Le Prince régnant. *Il Principe regnante.* §. Il se dit quelquefois au figuré, en parlant des choses. Le goût régnant, l'opinion régnante. *Il gusto; l'uso presente; l'opinion dominante.*

RÈGNE, s. m. Gouvernement, administration d'un Royaume par un Roi. *Regno; imperio; governo; impero.* §. Il se dit par extension des Princes Souverains, quoiqu'ils n'aient pas le titre de Roi. *Regno.* §. On dit, en style de l'Écriture Sainte, le règne de Jesus-Christ sur les ames, le règne de Jesus-Christ est en nous. *Il regno di Gesù Cristo.* §. On dit aussi, le règne de la grace, pour dire, le pouvoir de la grace. Et, le règne du péché, pour dire, l'empire du péché sur les hommes. *Il regno della grazia; il regno del peccato.* §. On dit figurément, être en règne, pour dire, être en vogue. *Esser in grido, in credito, in uso, in voga.* §. On dit en Physique, le règne animal, le règne végétal, le règne minéral, pour dire, les animaux, les végétaux, les minéraux. *Il regno animale, il regno vegetale, il regno minerale.* §. Règne, se dit aussi de la Tiare du Pape, & des couronnes suspendues sur le maître Autel d'une Église. La Tiare se nomme aussi Trirègne. *Regno; triregno; tiara.*

RÉGNER, v. n. Régir, gouverner un État avec titre de Roi. Il se dit par extension, des Princes Souverains, quoiqu'ils n'aient pas le titre de Roi. *Regnare; signoreggiare; governare; dominare; comandare; sovraneggiare; aver imperio, dominio, comando assoluto.* § Il se dit aussi figurément, & signifie, dominer. *Regnare; dominare; predominare; padroneggiare; signoreggiare.* § Il signifie encore figurément, être en crédit, en vogue, à la mode. *Regnare; dominare; signoreggiare; essere in voga, in credito.* §. On dit, que l'hyperbole, que l'antithèse, que l'ironie règnent dans un discours, pour dire, que ces figures y sont fort fréquentes. *L'iperbole, l'antitesi, l'ironia dominano, abbondano, son frequenti in un discorso.* §. On dit, qu'une corniche, une frise, un balcon, un corridor règnent le long d'un batiment, règnent autour d'une chambre, &c. pour dire, qu'une corniche, qu'une frise s'étend tout le long d'un bâtiment, tout autour d'une chambre, &c. *Cornice; fregio, ec. che ricorre, che regna intorno a una fabbrica, ec.* §. On dit aussi, le vent qui règne, la maladie qui règne,

gne. *Il vento che regna, che tira, che soffia; la malattia che regna, che corre.*

REGNICOLE, s. (Le G se prononce durement.) T. de Jurisprudence & de Chancellerie, qui se dit de tous les habitans naturels d'un Royaume, par rapport aux priviléges dont ils sont en droit de jouir, & qui s'emploie par extension, en parlant des étrangers à qui le Roi accorde les mêmes priviléges. *Regnicolo; del Regno.*

REGONFLEMENT, s. m. Elévation des eaux dont le cours est arrêté par quelque obstacle. *Rigonfiamento; ringorgamento; escrescenza d'acqua.*

REGONFLER, v. n. Il se dit des eaux courantes qui s'enflent & s'élèvent, quand elles sont arrêtées par quelque obstacle. *Rigonfiare; ringorgare.*

REGORGEMENT, s. m. Action de ce qui regorge. *Ribocco; trabocco; traboccamento; ringorgamento; ridondamento.*

REGORGER, v. n. Déborder, s'épancher hors de ses bornes. Il ne se dit au propre, que de l'eau & des autres liqueurs. *Traboccare; ringorgare; ridondare; sgorgare.* §. On dit figurément, regorger de biens, de richesses, de blés, de vins, &c. pour dire, en avoir une grande abondance. *Traboccare, soprabbondare, avere in gran copia, a gran dovizia, a ribocco.* §. On dit aussi d'un homme qui jouit d'une parfaite santé, qu'il regorge de santé. Il est familier. *Abbondare di sanità.*

REGOULÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit populairement, j'en suis regoulé, pour dire, j'en suis rassasé jusqu'au dégoût. *Io ne son satollo, ristucco, sazio.*

REGOULER, v. a. Il est populaire; & il signifie, rabrouer, repousser avec des paroles rudes & fâcheuses, un homme qui dit, qui propose quelque chose. *Bravare; ributtare con parole brusche.*

† REGOÛTER, v. a. Goûter de nouveau. *Rassaggiare.*

REGRAT, s. m. Vente de sel à petite mesure, à petit poids. *Vendita del sale a minuto.* §. Il se dit quelquefois du lieu où le sel se vend à petite mesure, à petit poids. *Bottega, o simile dove si vende il sale a minuto.* §. Marchandise de peu de valeur qu'on achette pour la revendre. *Merci di poco valore; robe da rigattiere.*

REGRATTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

REGRATTER, v. a. Gratter de nouveau. *Rigrattare; grattar da capo.* §. Il signifie aussi racler, & il se dit proprement des bâtimens de pierre de taille, dont on enlève la superficie pour les faire paroître neufs. *Raschiare; racconciare; rifare; ripulire.* §. Regratter, signifie figurément & familiérement, faire des réductions sur les plus petits articles de la dépense d'un compte. En ce sens, il est neutre. *Far delle reduzioni sopra ogni menoma spesa.* §. Regratter, v. n. *Encyclop.* Faire le regrat, vendre de sel en détail & à petite mesure. *Vender il sale a minuto.*

† REGRATTERIE, s. f. Marchandise de regrat. *Merci da rigattiere.*

REGRATTIER, IÈRE, subst. Celui ou celle qui vend du sel à petite mesure, à petit poids. *Venditor di sale a minuto.* Il se dit quelquefois des petits Marchands qui vendent d'autres sortes de denrées en détail & de la seconde main. *Rigattiere; rivendugliolo; barullo.* §. Il se dit figurément de celui qui, sur un compte, sur une dépense d'une grosse somme, fait des réductions aux plus petits objets. *Spilorcio; che la guarda nel sottile in ogni spesa.*

REGREFFER, v. a. *T. de Jardin.* Greffer un arbre de nouveau, ce qui arrive quand on a parmi les plants quelque arbre greffé d'un mauvais fruit, alors on le peut greffer d'une meilleure espèce sur la greffe même, & non sur le sauvageon. *Rinnestare.*

REGRÈS, s. m. T. de Jurisprudence. Droit, pouvoir de rentrer dans un bénéfice qu'on a résigné. Il n'a d'usage que dans les matières bénéficiales. *Regresso.*

REGRESSION, s. f. *T. de Rhétor.* Figure qui fait revenir les mots sur eux-mêmes, avec un sens différent. *Riregressione.*

REGRET, s. m. Déplaisir d'avoir perdu un bien qu'on possédoit, ou d'avoir manqué celui que l'on auroit pu acquérir. *Rammarico; rincrescimento; dispiacere; disgusto; cordoglio.* §. Il se dit aussi quelquefois de toute sorte de déplaisir ou léger ou considérable. *Rincrescimento; dispiacere.* J'ai regret de ne pouvoir vous rendre ce service; j'ai regret, j'ai du regret de vous voir dans l'erreur, &c. *Mi spiace, mi rincresce, mi fa pena di non potervi prestare questo servizio, ec.* §. Regret, signifie aussi, repentir, déplaisir d'avoir fait ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Rincrescimento; dispiacere; dolore; rammarico; rammaricamento; pentimento; cordoglio.* §. Regrets, au pluriel, signifie quelquefois lamentations, plaintes, doléances. *Doglienze; doglianze; querele; lamenti; lai; lamentazioni; gemiti.* §. À regret, adv. avec répugnance. *Mal volentieri; a fatica; a mala pena; a mal in corpo.*

REGRETTABLE, adj. de t. g. Qui mérite d'être regretté. *Che merita rincrescimento.*

REGRETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REGRETTER, v. a. Être fâché, être affligé d'une perte qu'on a faite, ou d'avoir manqué un bien qu'on pouvoit acquérir, ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Dolersi, cordogliarsi, avere, o provar dispiacere, rammarico, dolore, rincrescimento; compiangere; rincrescere.*

✠ REGUINDER, v. a. Guinder, élever une seconde fois. *Rialzare.* §. Se reguinder, v. r. T. de Fauconnerie, qui se dit de l'oiseau, qui fait une nouvelle pointe au dessus des nues. *Fare una nuova calonnata.*

RÉGULARITÉ, s. f. Conformité aux règles. Ce mot a divers usages, tant dans la Physique, que dans la Morale, dans la Religion & dans les Arts. Dans la Physique, il se dit de l'ordre invariable de la nature. La régularité du mouvement des corps célestes, la régularité du flux & reflux de la mer. *Regolarità del moto de' corpi celesti, regolarità del flusso e riflusso del mare.* Dans la Morale, il se dit de l'observation exacte des devoirs & des bienséances. *Regolarità di vita, di costumi.* Ce Prélat vit dans une grande régularité. *Quel Prelato mena una vita molto regolare.* À l'égard de la Religion, il se dit de l'observation des règles, des préceptes & des Commandemens de Dieu & de l'Église. *Regolarità; esattezza.* À l'égard des Arts, il se dit aussi de l'observation des règles, & on l'emploie, tant en Poësie, qu'en Peinture, Architecture, &c. *Regolarità.* §. En parlant de la juste proportion des traits du visage, on dit, la régularité des traits du visage. *Regolarità de' lineamenti del volto.* §. En Mathématique, régularité dans une figure, se dit de l'égalité de tous les côtés & de tous les angles d'une figure. *Regolarità.* §. Régularité, en parlant des Ordres Religieux, signifie, l'exacte observation des règles de chaque Ordre. *Regolarità, osservanza.* §. Il se dit aussi pour signifier l'État religieux, par opposition à l'état séculier. *Regolarità.*

RÉGULATEUR, s. m. *T. d'Horlog.* Les Horlogers entendent par ce mot, le balancier & le spiral dans les montres; la verge & la lentille dans les pendules. *Regolatore.*

RÉGULE, s. m. T. de Chimie, qui signifie, la partie métallique pure d'un demi métal. On dit, régule d'arsenic, régule d'antimoine, &c. On dit aussi, la partie réguline. *Regolo d'arsenico; regolo d'antimonio.*

RÉGULIER, IÈRE, adj. Il se dit généralement de tout ce qui est suivant une certaine régularité. Ainsi dans la Physique on dit, les mouvemens réguliers des corps célestes, le flux & reflux de la mer ont leurs périodes régulières. *Regolare.* §. Il se dit encore dans la morale & par rapport à la Religion. *Regolare; savio.* §. Il signifie aussi, exact, ponctuel. *Regolare; esatto; puntuale; diligente; attento.* §. Il a été toujours très-régulier à tenir sa parole. C'est un homme régulier dans les moindres choses. §. Il se dit aussi dans les Arts, des choses qui sont faites dans une certaine régularité, dans une certaine symétrie. *Regolare, ordinato.* §. On dit, que les traits d'un visage sont réguliers, pour dire, qu'ils sont dans une juste proportion entr'eux. *Regolare; ben conformato; ben fatto; vago; leggiadro.* §. En Mathématique, on appelle figure régulière, celle dont les côtés & tous les angles sont égaux. Et, corps réguliers, les cinq polyèdres dont les surfaces sont des polygones réguliers, égaux entr'eux. *Figura regolare; corpi regolari.* §. En T. de Grammaire, on appelle verbes réguliers, ceux qui suivent dans la formation de leurs temps, les règles générales des conjugaisons. *Verbi regolari.* §. Régulier, en parlant du Clergé, se dit du Clergé composé des Ordres Religieux. *Regolare.* Le Clergé régulier, les Chanoines Réguliers de Saint Augustin. *Il Clero regolare, i Canonici Regolari di S. Agostino.* §. On appelle bénéfice régulier, un bénéfice qui ne peut être tenu que par un Religieux. Et on appelle observance régulière, l'observance, la discipline pratiquée par les Religieux. *Benefizio regolare, osservanza regolare.* On dit dans cette même acception, lieux réguliers, habits réguliers. *Luoghi regolari, abiti regolari.* §. Régulier, est quelquefois substantif. Alors il signifie, un Religieux, & est opposé à Séculier. *Regolare.*

RÉGULIÈREMENT, adv. D'une manière régulière, avec régularité, selon les règles. *Regolarmente; con regolarità; con esattezza; esattamente; puntualmente; esattamente.* Il signifie aussi réglément. *Regolaramente.*

RÉHABILITATION, s. f. Rétablissement dans le premier état. *Riabilitazione.*

RÉHABILITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉHABILITER, v. a. Rétablir, remettre en état, dans le premier état. Il ne se dit qu'en parlant de ceux qui, par l'autorité, ou séculière, ou ecclésiastique, sont rétablis dans un droit, dans un emploi, dans quelque prérogative dont ils étoient déchus. *Riabilitare.* §. Réhabiliter, se dit aussi par rapport à la noblesse. *Riabilitare.*

† RÉHABITUER, SE RÉHABITUER, v. r. Reprendre une habitude qu'on avoit perdue. *Riassumere i vecchi abiti.*

† REHACHER, v. a. Hacher de nouveau. *Sminuzzare di nuovo; ritritare.*

† REHANTER, v. a. Hanter, fréquenter de nouveau. *Frequentare di nuovo.*

† REHASARDER, v. a. Hasarder de nouveau. *Esporre a nuovo pericolo; rischiare.*

REHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REHAUSSEMENT, s. m. Action de rehausser. *Elevazione; rialzamento; alzamento.* §. On dit aussi le rehaussement des monnoies, pour dire, l'augmentation de la valeur numéraire des monnoies; & rehaussement des tailles, pour dire, l'augmentation de l'imposition des tailles. Il n'a guère d'usage que dans ces façons de parler. *Aumento.*

REHAUSSER, v. a. Hausser davantage. *Rialzare; alzare.* §. Dans cette acception, on dit fig. rehausser le courage à quelqu'un, pour dire, lui relever le courage. *Rincorare; inanimire.* §. Rehausser, signifie aussi augmenter. Le prix du blé est rehaussé. *Accrescere, aumentare il prezzo.* §. On dit aussi, rehausser les monnoies, pour dire, en augmenter la valeur; & rehausser les tailles, pour dire, augmenter l'imposition des tailles. *Aumentare le monete, le imposizioni.* §. Il signifie fig. faire paroître davantage. *Illustrare; dare un nuovo lustro; far risaltare.* §. En parlant des ouvrages de tapisserie, on dit, les rehausser d'or & de soie, pour dire, en relever la beauté en y mêlant de l'or & de la soie. *Ornare, ricamare con oro e seta, per rendere più vago.* On se sert aussi d'or & d'argent pour ajouter à l'éclat des lumières des ornemens représentés en peinture; & cela s'appelle, rehausser des ornemens. *Aggiugnere ornamenti.* §. Dans cette acception, on dit aussi fig. rehausser l'éclat, rehausser le mérite d'une action, pour dire, faire valoir, relever le mérite d'une action, lui donner un nouvel éclat. *Illustrare; riabbellire; adornare.*

REHAUTS, s. m. pl. T. de Peinture, qui signifie, les endroits des lumières d'un objet peint, qu'on a rendus plus éclatans. *Lumi riflessi.*

† REHEURTER, v. a. & n. Heurter de nouveau. *Urtare un' altra volta.*

REJAILLIR, v. n. Il se dit proprement des corps liquides, & alors il signifie la même chose que jaillir. *Zampillare; spicciare; schizzare.* §. Il se dit par extension des corps solides qui, en frappant d'autres corps, sont repoussés & réfléchis. *Riflettere; ripercuotere.* §. Il se dit aussi de la lumière. La lumière qui rejaillit du soleil. *La luce che riflette che parte dal sole.* §. Rejaillir, se dit fig. de l'honneur, du déshonneur, de la gloire, de la honte, du bien & du mal qui revient de quelque chose à une personne. *Ridondare; riflettersi; tornar ad onore o a disonore, o a gloria, ec.*

REJAILLISSEMENT, s. m. L'action, le mouvement de ce qui rejaillit. *Zampillamento; zampillo; sprazzo.*

† REJAUNIR, v. a. Rendre jaune de nouveau. *Ritignere di giallo.* §. v. n. Redevenir jaune. *Diventar giallo come s'era prima.*

REJET, s. m. T. d'Agriculture. Il se dit du nouveau bois, de la nouvelle pousse d'une plante, d'un arbre. *Pollone; germoglio; rimessiticcia.* §. Rejet, est aussi un T. de Finance, qui se dit de la réimposition qu'on fait sur un Corps, sur une Communauté, pour achever le payement d'une taxe qui n'a pu être payée par ceux sur qui elle avoit été imposée. *Ripartimento.* §. Rejet, en T. de Pratique, se dit d'une pièce qui est rejetée d'un procès. *Ributtamento; rigettamento; rifiuto.*

REJETABLE, adj. de t. g. Qui doit être rejeté. *Da rigettare.*

REJETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REJETER, v. a. Jeter une seconde fois. *Rigettare; rigittare; gettare, o lanciar di nuovo.* §. Il signifie aussi repousser. On lui avoit jeté la balle, la rejetta avec la même force. *Rimandare; ripercuotere; rispignere.* §. Il signifie encore, jeter une chose dans l'endroit d'où on l'avoit tirée. *Rigettare; gettare.* Comme il n'avoit pris que de petits poissons, il le rejeta dans l'eau. *Siccome egli non aveva preso altro che pesciolini, così gli rigettò in acqua.* §. Il signifie, jeter dehors. La mer rejette toutes les impuretés; cet homme a l'estomac foible, il rejette tout ce qu'il prend. *Il mare rigetta tutte le impurità; quell' uomo è debole di stomaco, egli rigetta, vomita, gitta fuori tutto ciò che ghiottisce.* §. Il se dit aussi des arbres qui repoussent après avoir été coupés. *Rigermogliare; ripullulare; rimettere.* §. Rejeter, signifie encore, mettre quelque chose en un endroit, après l'avoir ôtée de l'endroit où il étoit. Ainsi, en matière de comptes, on dit, cet article n'est pas à sa place, il faut le rejeter, & rejeter cette somme sur le compte de l'année prochaine. *Portare; porre.* §. On dit fig. rejeter une imposition, une taxe sur une Ville, sur les habitans, pour dire, faire une réimposition pour achever le payement d'une taxe qui n'a pu être payée entiérement par ceux sur qui elle avoit été imposée. *Far un nuovo ripartimento.* §. On dit aussi fig. rejeter la faute sur quelqu'un, pour dire, accuser un autre pour se disculper. *Rigettar la colpa sopra qualcheduno; incolpare, accusar un altro per iscusar noi stessi.* §. Rejeter, signifie encore, rebuter, n'agréer pas, ne vouloir pas recevoir. *Rigettare; ributtare; escludere; non voler gradire, non voler ricevere, o ammettere.*

REJETON, s. m. Nouveau jet que pousse un arbre par le pied ou par le tronc. Il se dit aussi quel

elques autres plantes. *Germoglio ; rampollo, pol-ne ; brocco.* Rejeton inutile. *Bastardume ; bian-.* §. On d't aussi fig. en style soutenu & en Poë-, que les enfans d'une maison considérable, d'un re illustre, en sont des rejetons, d'illustres, de ables rejetons. *Illustri, nobili rampolli, o germo-li.*

RÉIMPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉIMPOSER, v. a. Faire une nouvelle imposition ur achever le payement d'une taxe qui n'a pu ê-e entiérement acquittée. *Fare una nuova imposi-zione.*

RÉIMPOSITION, f. f. Nouvelle imposition faite ur achever le payement d'une somme qui n'a pu re entiérement acquittée. *Nuova imposizione.*

RÉIMPRESSION, f. f. Nouvelle impression. *Ri-mpa ; edizione nuova.*

RÉIMPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉIMPRIMER, v. a. Imprimer de nouveau. *Ri-mpare ; far una nuova edizione.*

REIN, f. m. Rognon, viscère dans l'animal, nt le principal usage est de recevoir & de filtrer sérosités du sang qui passent ensuite dans la ves-. *Rene ; arnione ; argnione.* §. Reins au pluriel, nifie, les lumbes, le bas de l'épine du dos, & région voisine. *Reni ; rene ; lombi.* §. Il se dit di de l'épine du dos, par rapport à la force, à souplesse, &c. *Reni ; schiena ; la deretana par-.* §.On dit fig. & prov. qu'un homme a les reins ts, pour dire, qu'il est riche, & qu'il a le mo-n de soutenir la dépense qu'il faut faire pour une aire, pour une entreprise. On dit au contraire, 'il n'a pas les reins assez forts, qu'il a les reins p foibles, quand il n'en a pas le moyen. *Essere lto, o poco ricco.* §. On dit aussi fig. d'un hom-qui entreprend quelque chose qui est au dessus de forces, qu'il n'a pas les reins assez forts, qu'il es reins trop foibles, pour dire, qu'il n'a pas force ou la capacité nécessaire pour réussir. *Egli è abbastanza forte, non ha forze che bastino a e impresa.* §. On dit aussi fig. & pop. qu'un mme a eu un tour de reins, qu'on lui a donné tour de reins, pour dire, qu'on lui a rendu un uvais office qui lui nuira beaucoup. *Dar un gam-to ; rendere un cattivo uffizio.* §. En T. d'Ar-tecture, on appelle les reins d'une voûte, les par-s d'une voûte qui portent sur les impostes. *Fian-d'un arco.*

REINE, f. f. Femme de Roi, où Princesse qui de chef posséde un Royaume. *Regina ;* & poëtique-nt. *Reina.* §. On appelle la Sainte Vierge, la ne du Ciel, la Reine des Anges, &c. *La Regina Cielo, la Regina degli Angioli, ec.* §. On ap-le Reine du bal, celle à qui on donne le bal. Reine de la féve, celle qui a la féve dans sa part gâteau le jour des Rois. *La Regina del ballo, la fava.* §.On se sert aussi figurément de ce mot, r signifier, la plus excellente en son genre. *Re-a ; signora.* Ainsi les Poëtes disent, Rome est la ne des Cités ; la rose est la reine des fleurs ; & s le discours familier, on dit, qu'une femme est reine des femmes. *Roma è la regina delle Città ; rosa è la regina de' fiori ; donna che è la regina e donne.* §. Reine-Claude, f. f. forte de prune. *a di susina.* §.Reine des prés, f. f. ou ulmaire, nte qui croît près des fosses pleines d'eau, dans prés humides, & sur le bord des rivières. *Ul-ia.*

EINETTE, f. f. Sorte de pomme marquetée de ites taches rousses ou grises. *Sorta di mela.*

ÉINFECTER, v. a. Infecter une seconde fois. *durre, cagionare una nuova infezione.*

RÉINSTALLER, v. a. Installer une seconde . *Ristabilire ; rimettere in possesso d'un Uffizio, un Benefizio.*

EINTÉ, ÉE, adj. Terme de Vénerie, qui se d'un chien dont les reins sont larges & élevés are. *Che ha buone rene, buona schiena.*

ÉINTÉGRANDE, f. f. Terme de Droit. Réta-lement dans la jouissance d'un bénéfice ou d'un n dont on avoit été dépossédé. *Reintegrazione, integrazione.*

ÉINTÉGRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ÉINTÉGRER, v. a. Il n'est en usage qu'en es de Palais. Remettre, rétablir quelqu'un dans possession d'une chose dont il avoit été dépouillé. *tegrare ; rintegrare ; ristabilir nel possesso.* §. dit aussi, réintégrer dans les prisons, pour dire, ettre quelqu'un en prison. *Rimettere in prigio-carcerar di nuovo.*

RÉINTERROGER, v.a. Interroger de nouveau. *Rierrogare.*

RÉINVITER, v. a. Inviter de nouveau. *Rin-re.*

EJOINDRE, v.a. Réunir des parties qui avoient séparées. *Riaggiugnere ; raggiugnere ; ricongiugne-rattestare ; rimettere insieme.* §. Il signifie aussi eindre, retrouver des gens dont on s'étoit sépa-*Rivedersi ; ragunarsi ; trovarsi ; arrivare.*

EJOINT, OINTE, part. V. le verbe.

REJOINTER, v. a. *T. d'Archit.* Remplir & er les joints des pierres d'un bâtiment. *Ag-liare ; pareggiare ; unire.*

REJOUER, v. a. Jouer de nouveau, continuer ouer. *Rigiuocare.*

RÉJOUI, IE, part. V. le verbe. §. Dans le sty-le familier, on dit, un gros réjoui, une grosse réjouie, pour dire, une personne d'une physiono-mie gaie & de bonne humeur. Alors il est substan-tif. *Allegro, giojoso, giocondo, giulivetto ; giocon-dato.*

RÉJOUIR, v. a. Donner de la joie. *Rallegrare ; allegrare ; appiacere ; dar diletto.* §. On dit d'une couleur agréable, qu'elle réjouit la vue, pour dire, qu'elle plaît aux yeux. Et on dit proverbialement du vin, qu'il réjouit le cœur. Il est familier. *Ral-legrare.* §.Il signifie aussi, donner du divertissement. *Rallegrare ; ricreare ; divertire.* §. On dit, réjouir la compagnie aux dépens de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un pour divertir les autres. *Dar la baja, la soja, la quadra ; cuculiare ; farsi beffe di qualcheduno per divertire la compagnia.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, passer le temps agréablement, se divertir. *Rallegrarsi ; divertirsi ; gioire ; giocondare ; sollazzarsi ; ricrearsi.* §. Il se dit aussi par compliment ; & alors il signifie, Féli-citer. V. §. On dit aussi, se réjouir aux dépens de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un pour se divertir. *Divertirsi ; sollazzarsi a spese di qual-cheduno, beffeggiarlo, dargli la baja.*

RÉJOUISSANCE, f. f. Démonstration de joie. *Al-legrezza ; allegria ; festa ; giocondità ; giulività ; rallegramento.* §. On appelle cris de réjouissance, les cris d'alégresse qu'on fait dans des occasions d'une joie publique. *Viva di gioja, d'allegrezza.* §. On dit, en signe de réjouissance, pour dire, pour marque de la joie qu'on a de quelque chose. *In se-gno di gioja, di giubilo, d'allegrezza.* §. Réjouis-sance, au jeu de Lansquenet, c'est la carte que ce-lui qui donne, tire après la sienne, & sur laquelle tous les coupeurs & autres peuvent mettre de l'ar-gent. *Quella carta, a un certo giuoco, che colui che tien le poste dà agli altri, dopo la sua.*

RÉJOUISSANT, ANTE, adj. Qui réjouit. *Alle-gro ; giojoso ; giocondo ; rallegratore ; piacevole ; rallegrante.*

† RÉJOUTER, v. n. Joûter de nouveau. *Ri-combattere.*

RÉITÉRATION, f. f. Action de réitérer. *Reite-razione ; geminazione ; rinovamento.*

RÉITÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉITÉRER, v.a. Faire de nouveau une chose qui a déjà été faite. *Reiterare ; rifare ; geminare ; ri-novare.*

REÎTRE, f. m. On appelloit ainsi dans le seiziè-me siécle, un Cavalier Allemand. *Soldato Tedesco a cavallo.* §. On appelle communément, vieux Reî-tre, un homme qui a vu beaucoup de pays, & qui s'est mêlé de beaucoup d'affaires. Il ne se dit ordi-nairement qu'en mauvaise part. *Galione ; volpone ; che ha pisciato in più d'una neve.*

RELÂCHE, f. m. Interruption, discontinuation de quelque travail, de quelque étude, de quelque exercice. *Interruzione ; interrompimento ; disconti-nuazione ; tralasciamento ; riposo ; rilascio ; rilassa-zione ; sollievo.* Prendre un peu de relâche. *Ripo-sarsi ; allenare ; rallenare ; prender un po' di sollie-vo.* §. Il signifie aussi, repos, intermission dans quelque état douloureux. *Rilascio ; intermissione ; interruzione ; riposo ; requie ; sollievo.* Souffrir sans relâche. *Soffrire senza intermissione ; di continuo.* On dit à peu près dans le même sens, en parlant d'un créancier très-pressant, qu'il ne donne point de relâche. *Incalzar vivamente ; non dar pace nè tregua.* §. Relâche, en termes de Marine, signifie, un lieu propre pour y relâcher ; & alors il est fémi-nin. *Luogo da potervi ancorare.*

RELÂCHÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. Il est aussi adjectif ; & il se dit principalement du relâche-ment dans les mœurs & dans les choses de la Reli-gion. *Lasso ; rilassato.* C'est un homme fort relâ-ché ; morale relâchée. *Uomo scostumato ; morale lassa, o rilassata.*

RELÂCHEMENT, f. m. l'État, la disposition d'une chose qui devient moins tendue qu'elle n'étoit. *Allentamento.* §. Il signifie aussi, la disposition du temps à s'adoucir. *Addolcimento, mitigamento del tempo.* §. Il signifie figurément, l'état de celui qui se relâche, soit dans le travail ou dans quelque e-xercice, soit dans les mœurs ou dans la piété. *Ri-lassamento ; rilassatezza.* §. Relâchement, se dit aussi quelquefois en bonne part, pour signifier, dé-lassement, un certain état de repos, une espèce de cessation de travail ou d'exercice. *Ricreazione ; sollievo ; riposo ; sollazzo.*

RELÂCHER, v. a. Faire qu'une chose soit moins tendue. *Allentare ; rilassare.* §. En ce sens, il est aussi réciproque. La sécheresse fait que les cordes d'un luth se relâchent. *Allentarsi.* On dit, que le temps se relâche, pour dire, qu'il s'adoucit. *Ad-dolcirsi ; mitigarsi.* §.Relâcher, signifie aussi, laisser aller ; & il se dit d'un prisonnier que l'on remet en liberté. *Rilasciare ; rilassare ; liberare.* §.Relâcher, signifie encore, céder, quitter, remettre quelque cho-se de ses droits, de ses prétentions, de ses intérêts. *Cedere ; abbandonare.* §. En ce sens, il est aussi ré-ciproque. Il faut se relâcher un peu de ses préten-tions, se relâcher de ses intérêts. *Lasciar andare qualche cosa ; non istar sul tirato.* §. Relâcher, si-gnifie aussi, diminuer de sa première ferveur, de sa première ardeur. En ce sens, il est aussi réciproque. *Rilassarsi ; rattiepidarsi ; indebolire ; sminuire ; sce-mare ; menomare ; minorare.* §.On dit aussi, se re-lâcher l'esprit, pour dire, se délasser l'esprit, se reposer. Et en ce sens, il est actif. *Ricrearsi ; ripo-sarsi ; prendere un poco di sollievo.* §. Relâcher, est aussi neutre ; & alors il est terme de Marine, & signifie, discontinuer sa route & se retirer à l'abri, pour céder à la tempête, ou pour éviter quelqu'au-tre péril. *Approdare ; surgere ; dar fondo ; pigliar terra.*

RELAIS, f. m. Ce mot se dit d'un ou de plusieurs chevaux frais, soit de selle, soit d'attelage, que l'on poste en quelque endroit, pour s'en servir à la place de ceux qu'on quitte. *Cavalli freschi ; caval-li di ricambio.* §. On dit, avoir des chevaux de re-lais, des équipages de relais, pour dire, avoir des chevaux & des équipages en assez grand nombre, pour se pouvoir servir tantôt des uns tantôt des au-tres. *Cavalli, carrozze di ricambio, di ritasso.* §. On dit figurément, être de relais, pour dire, être de loisir, ne travailler point, n'être point employé. Il est familier. *Aver agio ; essere disoccupato.* §. Relais, se dit aussi en parlant des chiens de chasse qu'on poste, soit à la chasse du cerf, soit à cel-le du sanglier. *Mute di ricambio.* §. On dit, en termes de Chasse, donner le relais, pour dire, lâ-cher après la bête que l'on court, les chiens placés en relais. *Lasciar i cani dietro la fiera.* §. Relais, signifie aussi le lieu où l'on met le relais. *Luogo dove si lasciano le mute di rinfresco.* §. Relais, f. m. terme de Fortification. Espace de quelques pieds de largeur que l'on réserve entre le pied d'un rem-part & l'escarpe du fossé, pour recevoir les terres qui s'éboulent. *Muricciuolo fatto nell' interiore del baluardo per ritener le terre che ammottano.* §. Re-lais f. m. Les Tapissiers nomment relais, les ouver-tures que l'ouvrier laisse quand il change de couleur & de figure. *Vani dell' arazzo nel ricamarlo.*

RELAISSÉ, adj. m. Terme de Chasse, qui se dit d'un lièvre qui, après avoir été long-temps couru, s'arrête de lassitude. *Stanco ; spossato ; rifinito.*

RELANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELANCER, v.a. Lancer une seconde fois. Il se dit des bêtes fauves, quand après avoir été lancées, elle se reposent ; & qu'ensuite on les fait partir du lieu de leur repos. *Lanciar di nuovo.* §. On dit fi-gurément, relancer quelqu'un, pour dire, l'aller chercher, l'aller trouver au lieu où il est, pour l'engager à quelque chose à quoi il ne songeoit point, ou qu'il n'avoit pas envie de faire. *Snidiare, sco-vare, cercare una persona, andare a trovare per far-le far qualche cosa.* §. On dit aussi figurément, re-lancer quelqu'un, pour dire, répondre rudement à quelqu'un, marquer qu'on reçoit très-mal les chu-tes qu'il dit. Il est familier. *Rabbuffare ; bravare ; rampognare ; sgridare ; ributtare.*

RELAPS, SE, adj. (On prononce les deux der-nières lettres.) Qui est retombé dans l'hérésie. Il n'a guère d'usage qu'au masculin ; cependant en parlant d'une femme retombée dans l'hérésie après avoir fait abjuration, on peut fort bien dire, qu'elle est relapse. Il est aussi substantif. C'est un re-laps. *Ricaduto ; recidivo.* §. En parlant de l'an-cienne discipline de l'Église, on appelle relaps, les pécheurs qui retomboient dans le même péché pour lequel ils avoient déjà fait pénitence publique. *Lasso.*

† RELARGIR, v. a. Élargir de nouveau, élargir ce qui est trop étroit. *Rallargare ; slargare.*

RELATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELATER, v. a. Faire un récit, rapporter. Il est vieux. *Riferire ; far un racconto, una rela-zione.*

RELATIF, IVE, adj. Qui a quelque relation, quelque rapport. *Relativo.* §. On appelle, en ter-mes de Grammaire, pronoms relatifs, les pronoms qui ont rapport à un nom ou à un autre pronom qui les précède, & qu'on appelle antécédent. Qui, lequel, sont pronoms relatifs. *Pronomi relativi.*

RELATION, f. f. Rapport d'une chose à une au-tre. *Relazione.* §. Relation, en termes de Philo-sophie, signifie, le rapport qui est entre deux person-nes, entre deux choses qui ne peuvent être conçues l'une sans l'autre, & dont l'une suppose l'autre. *Relazione ; conformità ; concordanza ; congruenza ; similitudine.* §. On dit en T. de Théologie, les re-lations entre les trois personnes divines. *Le relazio-ni tra le tre persone divine.* §. On dit, avoir rela-tion avec quelqu'un, pour dire, avoir commerce, liaison, correspondance. Et dans le même sens, on dit, être en relation avec quelqu'un. *Aver relazio-ne, intelligenza, corrispondenza.* §. Relation, si-gnifie aussi, le récit, la narration qu'on fait de ce qui s'est passé, de ce que l'on a vu, entendu. *Re-lazione ; ragguaglio ; narrazione ; racconto ; narra-mento ; raccontamento ; sposizione d'un fatto.*

RELATIVEMENT, adv. Par rapport, d'une ma-nière relative. *Relativamente ; conforme ; confor-memente.*

† RELAVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† RELAVER, v. a. Laver de nouveau. *Rila-vare.*

RELAXATION, f. f. Terme de Physique. Relâ-chement. Relaxation de nerfs, c'est l'extension qui fait-

survient aux nerfs, & qui les empèche de faire leurs fonctions ordinaires. *Rilassazione ; allentamento ; distensione di' nervi.* §. Rélaxation, est aussi un terme de Droit Canon, qui n'a guère d'usage que dans cette phrase : Rélaxation des peines canoniques, qui signifie, diminution ou entière rémission des peines canoniques. *Rilassazione ; remissione ; diminuzione ; diminuimento ; scemamento ; menomamento ; sminuimento.*

RÉLAXÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi des muscles, nerfs, tendons, qui n'ont plus leur tension naturelle. Muscles rélaxés. *Muscoli rilassati ; allentati.*

RÉLAXER, v. a. Terme de Pratique, qui se dit d'un prisonnier qu'on remet en liberté. *Sprigionare ; rilasciare.*

RELAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELAYER, v. a. Il se dit en parlant des Ouvriers, des Travailleurs qu'on occupe à quelque travail les uns après les autres. *Alternare ; lavorare alternativamente, a vicenda.* §. Relayer, v. n. Prendre des relais de chevaux frais. *Cambiar cavalcatura, prender cavalli freschi.*

RELÉGATION, s. f. Terme de Jurisprudence. Exil, bannissement dans un certain lieu désigné par l'ordre du Prince. *Relegazione ; rilegazione ; bando ; sbandimento ; sbandeggiamento ; esilio ; proscrizione ; sfratto.*

RELÉGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELÉGUER, v. a. Envoyer en exil en certain endroit jusqu'à nouvel ordre. *Relegare ; rilegare ; mandare in esilio ; esiliare ; bandire ; sbandire ; sbandeggiare ; sfrattare ; dar bando ; bandeggiare.* §. On dit d'un homme qui s'est retiré chez lui en Province, qu'il s'est relégué dans la Province. *Ritirarsi ; rilegarsi.*

RELENT, s. m. Mauvais goût que contracte une viande renfermée dans un lieu humide. *Tanfo.*

RELEVAILLES, s. f. pl. Cérémonie ecclésiastique, qui se fait lorsqu'une femme va la première fois à l'Église après ses couches, pour se faire bénir par le Prêtre. *Cerimonia della purificazione.*

RELEVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme de grande qualité, que c'est un homme d'une condition relevée. *Uomo d'alta, di nobil condizione.* D'un homme qui a la mine noble & haute, qu'il a la mine relevée. *Uomo di nobile aspetto.* Et d'un homme qui a des sentimens nobles, qu'il a des sentimens relevés. *Uomo che ha sentimenti nobili.* §. On dit aussi d'une pensée sublime, que c'est une pensée relevée. *Pensiero, idea sublime, nobile, alta.* D'une matière qui, par la grandeur de son objet, est au-dessus de la portée du commun des hommes, que c'est une matière relevée. *Materia sollevata, alta.* Et des choses de haut goût en matière de cuisine, qu'elles sont d'un goût relevé. *Saper forte.* §. En termes de Manége, on dit les airs relevés ; & l'on entend par ce mot, la Pesade, le Mezair, la Courbette, la Croupade, la Balotade, la Cabriole, le Pas & le Saut. V. ces mots. §. Il est aussi substantif masculin. Et l'on appelle un relevé, l'ouvrage que fait un Marechal en levant le fer d'un cheval, & en le rattachant. *Il rinchiodare uno de' ferri d'un cavallo.* §. On appelle aussi un relevé de compte, l'extrait de tous les articles d'un compte qui regardent le même objet. *Ristretto d'un conto.* §. Relevé d'une bête fauve. On appelle ainsi en Vénerie, le temps où la bête sort du lieu où elle a passé le jour pour aller repaître. *Il tempo in cui la fiera è alla pastura.*

RELEVÉE, s. f. Terme de Pratique, qui signifie, le temps de l'après-dînée. *Dopo mezzodì, il dopo pranzo.*

RELÉVEMENT, s. m. Action par laquelle on relève une chose. *Alzamento ; rilevamento.* §. Relévement, en termes de Marine, se dit, en parlant des parties d'un vaisseau qui sont plus exhaussées que les autres. *Bordo.*

RELEVER, v. a. Remettre debout ce qui étoit tombé. Remettre les choses dans leur situation, & les personnes dans leur attitude naturelle. *Rilevare ; rialzare ; risorgere.* §. On dit absolument, se relever, pour dire, se lever du lit. Et il ne se dit que quand c'est par accident qu'on se lève, & pour se remettre aussitôt au lit. *Alzarsi ; levarsi ; sorger del letto.* §. On dit, relever de maladie, pour dire, commencer à se porter mieux, en sorte qu'on n'est plus contraint de garder le lit. En ce sens, il est neutre. *Uscir di malattia ; cominciare a star meglio ; ricuperare la sanità.* Et en parlant d'un homme bien malade, & qu'on croit qui n'en réchappera pas, on dit, qu'on ne croit pas qu'il en relève, qu'il y a apparence qu'il n'en relevera pas. *Non credo che la scampi.* On dit aussi au neutre, d'une femme, qu'elle ne fait que de relever de couches, & absolument, qu'elle ne fait que de relever, pour dire, que c'est alors seulement qu'elle commence à sortir depuis ses couches. *Uscir di parto.* §. On dit, en termes de Marine, relever un vaisseau, pour dire, le remettre à flot. *Scagliare una nave, metterla a galla.* Et, relever l'ancre, pour dire, la changer de place, la mettre dans une autre situation. *Tirar l'ancora e gittarla in altro posto.* §. On dit au jeu, relever les cartes, pour dire, les remettre dans l'état où il faut qu'elles soient pour jouer un nouveau coup. *Raccorre le carte.* Et, relever les mains qu'on a faites, pour dire, ramasser les cartes qui ont été jouées, les retourner & les mettre devant soi. *Ritirare le basi.* §. Relever, signifie aussi, rétablir ce qui étoit tombé en ruine. *Rialzare ; riedificare, far risorgere, o ristabilire, o rimetter su ciò ch' era rovinato.* §. On dit fig. relever une maison, une famille, pour dire, la remettre dans l'opulence, dans l'éclat où elle a été. *Ristabilire ; rilevare ; rimettere in buono stato.* Et on dit d'un homme à qui il est arrivé quelque grande fortune, que cela l'a bien relevé. *Quella cosa lo ha ben rifatto, ristabilito, ha ben racconciate le sue faccende.* §. On dit aussi fig. se relever de quelque perte, pour dire, se remettre de quelque perte. V. Remettre. §. On dit encore fig. relever le courage, relever les espérances de quelqu'un, pour dire, exciter, ranimer son courage, faire revivre ses espérances. *Rincorare ; incoraggiare ; dar cuore ; dar animo ; ridonare speranza.* §. Relever, signifie encore, hausser, rendre plus haut. *Rialzare ; alzare ; innalzare ; far più alto.* §. On dit, relever en broderie, pour dire, rehausser de broderie le fond de quelque étoffe. *Ricamar ; ornar di ricamo.* Et en termes de Sculpture, en parlant des ouvrages de relief qui sont attachés à un fond, on dit, qu'ils sont relevés en bosse. *Far di rilievo.* §. On dit, relever la moustache avec le fer, pour dire, la retrousser avec un fer chaud, afin d'empêcher qu'elle ne retombe sur les lèvres. *Arricciare le basette, i mustacchi.* Et fig. en parlant de quelqu'un qui fait le méchant, on dit, qu'on lui relevera bien la moustache, pour faire entendre, qu'on saura bien le réprimer. Il est populaire. *Reprimere, tenere a freno ; far abbassar la cresta.* §. On dit fig. relever sa condition, son état, sa fortune, pour dire, augmenter sa dignité, ses richesses. *Innalzarsi ; crescere in dignità, in ricchezze.* Et l'on dit, relever sa condition, son Ordre, sa Charge, pour dire, honorer sa condition, son Ordre, donner du lustre & de l'éclat à sa Charge. *Illustrare, onorare, ec.* §. On dit aussi fig. relever une chose, une action, pour dire, la faire valoir, la louer, l'exalter. *Innalzare ; vantare ; celebrare ; gloriare.* On dit dans un sens approchant, que la parure relève la bonne mine, que des boutons de diamant relèvent un habit, que les ombres relèvent bien un tableau. Et l'on dit, que le vinaigre, le jus de citron, &c. relèvent une sauce, pour dire, qu'ils la rendent plus piquante. *Dar risalto ; abbellire ; illustrare ; crescer bellezza ; lustro ; pregio ; gusto, ec.* §. Relever un mot, relever quelque chose qu'on a dit, signifie quelquefois, le faire remarquer avec malignité, l'interpréter malignement. *Far attenzione ad ogni parola ; interpretar male.* §. On dit encore, relever les fautes d'un Auteur, d'un Écrivain, pour dire, les remarquer & les faire connoître. Et l'on dit, qu'on a bien relevé un mot qui étoit échappé à quelqu'un, pour dire, on a répondu vivement à celui qui l'avoit dit. *Riprendere ; correggere.* §. Relever, en termes de Guerre, signifie, mettre un nouveau corps de troupes en la place d'un autre. *Cambiare ; mutare.* §. On dit aussi, relever une sentinelle, & relever de sentinelle, pour dire, ôter un soldat qui est en sentinelle, & en mettre un autre en sa place. *Cambiar la sentinella.* §. Il se dit aussi du soldat même qui prend la place de celui qu'on ôte de sentinelle, & pareillement du corps de troupes qui succède à un autre dans le même poste. *Prendere, occupar il posto d'un altro soldato, cambiarlo.* §. On dit fig. & prov. relever quelqu'un de sentinelle, pour dire, lui faire voir par quelque sorte reprimande, qu'il a dit ou fait quelque chose mal à propos. *Far una rammanzina.* Et on dit aussi simplement, relever quelqu'un, pour dire, le reprendre avec aigreur en lui faisant voir qu'il a parlé mal à propos. *Riprendere ; correggere agramente.* §. On dit, relever un service, pour dire, desservir les plats qui sont sur la table, pour en servir d'autres. *Cambiare ; levar i messi.* §. Relever, en termes de Pratique, signifie, restituer, remettre en son entier, remettre en pouvoir de faire quelque chose, nonobstant tout ce qu'on auroit fait au contraire. *Riabilitare ; restituire in tempo.* En ce sens, on dit se faire relever de ses vœux, pour dire, faire déclarer ses vœux nuls. *Far dichiarare nulli i voti solenni.* §. On dit aussi, relever un appel, pour dire, prendre des Lettres pour poursuivre l'appel d'une Sentence à une Juridiction supérieure. *Prender copia dell' atto d'appellagione.* §. Relever, signifie encore, être dans la mouvance d'une Seigneurie, dans la féodalité d'un Seigneur. En ce sens, il est neutre, & il se dit tant des Terres & des Fiefs, que des personnes. *Dipendere.* §. On dit aussi, relever un Fief d'un Seigneur, pour dire, reconnoître avec les formalités requises, qu'un Fief est mouvant de lui. En ce sens, il est actif. *Fare, o pagare la ricognizione.* §. Relever, ou relever un défaut, en termes de Vénerie, c'est retrouver la voie que l'on avoit perdue. *Rimettersi sulle tracce.*

† RELEVEUR, s. m. *T. d'Anat.* Qui relève. Nom qu'on donne à différens muscles. *Erettore.*

RELIAGE, s. m. Action de relier des cuves, des tonneaux, &c. *Legamento ; il legare ; il cerchiare.*

RELIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELIEF, s. m. Ouvrage de Sculpture plus ou moins relevée en bosse. *Rilievo ; rilievo.* De ceux qui sont de l'épaisseur de toute la chose représentée, on dit, haut relief, ou relief entier. *Opera, lavoro di tutto rilievo.* De ceux qui ne sont que de la moitié, on dit, demi-relief. *Mezzo rilievo.* Et des autres qui sont encore au-dessous, bas relief. *Basso rilievo.* §. Il se dit aussi en termes de Peinture, & signifie, l'inégalité des surfaces. *Rilievo, risalto ; il tondeggiare.* §. Relief, se dit fig. de l'éclat que certaines choses reçoivent de l'opposition ou du voisinage de quelques autres. *Risalto ; rilievo ; splendore ; lustro.* §. Il se dit aussi fig. de l'éclat, de la considération que donne une dignité, un Emploi, une bonne action, &c. *Risalto ; gloria ; splendore ; lustro ; lume ; spicco ; magnificenza.* § Relief, terme de Jurisprudence, droit que le vassa[l] paye à son Seigneur à certaines mutations, & q[ui] varie suivant les différentes Coutumes. *Livello.* § Relief signifie encore, l'ordre du Prince qu'obtien[t] un Officier qui a été absent pour une cause légiti[-] me, afin de toucher ses appointemens, échus duran[t] son absence. *Rescritto ottenuto da un Uffiziale a[s]sente per causa legittima, sicchè possa ottenere [le] sue paghe.* §. On appelle relief d'appel, des Let[-] tres du sceau pour relever un appel interjeté d[e] quelque Jugement. *Appellagione, o atto dell' appel[-] lagione.* §. On appelle reliefs de table, ce qui res[te] des viandes, qu'on a servies. Il est vieux, & n'[a] guère d'usage qu'en plaisanterie. *Rilievo ; rilievo avanzo della mensa.*

RELIER, v. a. Lier une autre fois, refaire [le] nœud qui lioit, & qui s'étoit défait. *Rilegare legare di nuovo.* §. Il signifie aussi, coudre ensem[-] ble les feuillets d'un livre, & y mettre une cou[-] verture. *Legare un libro.* §. Il signifie aussi, r[e-] mettre, ou simplement, mettre des cercles, d[es] cerceaux à un muid, à un tonneau, à une cuve ou à d'autres futailles. *Accerchiellare ; cerchiare cerchiar di nuovo.*

RELIEUR, s. m. Celui dont le métier est de r[e-] lier des livres. *Legatore di libri.*

RELIGIEUSEMENT, adv. Exactement, scrup[u-] leusement, ponctuellement. *Religiosamente ; p[ia-] mente ; esattamente ; diligentemente ; studiosame[n-] te ; puntualmente ; accuratamente ; con esattezz[a].*

RELIGIEUX, EUSE, adj. Qui appartient à [la] Religion. En ce sens, il n'a guère d'usage qu'[en] ces phrases : Culte religieux, cérémonies religie[u-] ses. *Culto religioso ; cerimonie religiose.* §. Il sign[i-] fie aussi, pieux, qui vit selon les règles de la Rel[i-] gion, qui est conforme à la Religion. En ce sens il ne se dit que par rapport à la Religion Chrétie[n-] ne. *Religioso ; pio ; divoto.* §. Il signifie quelqu[e-] fois, exact, ponctuel. *Regolare ; esatto ; puntual[e] diligente ; accurato.* §. Il signifie aussi, ce qui a[p-] partient à un Ordre régulier. *Religioso.* La vie r[e-] ligieuse, les personnes religieuses, une maison re[li-] gieuse. *La vita religiosa ; le persone religiose ; u[na] casa religiosa.*

RELIGIEUX, EUSE, s. Il se dit des personnes q[ui] sont obligées par des vœux à suivre une certaine r[è-] gle autorisée par l'Église. *Religioso ; monaco.* [Au] féminin. *Religiosa ; monaca.*

RELIGION, s. f. La croyance que l'on a de [la] Divinité, & le culte qu'on lui rend en conséque[n-] ce. *Religione ; culto.* §. On appelle en France Religion Prétendue Réformée, la croyance des Ca[l-] vinistes. *Calvinismo.* Quelquefois même on dit a[b-] solument, cet homme étoit de la religion, pour d[i-] re, qu'il étoit de la croyance des Calvinistes. *Ca[l-] vinista.* §. Religion, se prend quelquefois simpl[e-] ment pour foi, croyance. *Religione ; fede ; crede[n-] za ; fe.* §. Religion, se dit aussi en parlant d'[un] homme qui a des mœurs conformes à sa religion. *Religione ; probità.* §. Religion, se dit encore de [l'] état des personnes engagées par des vœux à suiv[re] une certaine règle autorisée par l'Église. *Religi[o-] ne ; ordine ; regola di religiosi.* §. On dit, mett[re] une fille en religion, pour dire, la faire Religie[u-] se. *Far Monaca.* §. Religion, se dit absolument [de] l'Ordre de Malte. *Religione, ordine di Malta.* [§.] Religion, se dit encore en plusieurs phrases où il [a] des significations différentes. Ainsi on dit, se fa[ire] une religion d'une chose, s'en faire un point [de] religion, pour dire, s'en faire une obligation [in-] dispensable. *Recarsi ad onore, o farsi un punto [di] onore di alcuna cosa.* § On dit, violer la religi[on] du serment, pour dire, manquer à son serment, [se] parjurer. *Violare la santità del giuramento ; sp[er-] giurare.* §. On dit, surprendre la religion du Pri[n-] ce, la religion des Juges, la religion de la Cour, pour dire, surprendre la bonté, la justice du Pri[n-] ce, des Juges, &c. les tromper par de faux exp[o-] sés. *Ingannare l'equità, la giustizia del Princip[e,] de' Giudici, ec.*

RELIGIONNAIRE, s. m. Celui qui fait professi[on] de la Religion Prétendue Réformée. *Protestante Calvinista.* Son plus grand usage est au pluriel. *Ca[l-] vinista ; Protestante.*

† RELIMER, v. a. Retoucher, polir. *Ritoccare ; ripulire.*

RE

RELIQUAIRE, ſ. m. Sorte de boîte, de coffret, de cadre, &c. où l'on enchâſſe des reliques. *Reliquario; reliquiere; breve; brevicello.*

RELIQUAT, ſ. m. Terme de Pratique & de Négoce. Reſte de compte. *Reſto di conto o ſia di debito.*

RELIQUATAIRE, ſ. m. Celui qui, après ſon compte rendu, doit quelque choſe de reſte. *Colui che dopo aver renduto conto di ſua amministrazione, reſta ancora debitore di qualche ſomma.*

RELIQUE, ſ. f. Ce qui reſte d'un Saint après ſa mort, ſoit le corps entier, ſoit une partie du corps. *Reliquia; reliqua.* §. On appelle auſſi du nom de Relique, tout ce qui nous reſte des Inſtrumens de la Paſſion de Notre-Seigneur. *Reliquia.* §. On appelle encore du même nom, tout ce qui nous reſte des inſtrumens de la Paſſion des Martyrs, & généralement tout ce qui a ſervi à l'uſage des Saints, comme leurs habits, leurs ornemens ſacerdotaux, &c. *Reliquia.* §. On dit prov. d'une perſonne qui garde ſoigneuſement quelque choſe, qu'elle le garde comme une relique, qu'elle en veut faire une relique. *Cuſtodire, conſervare come una reliquia.* §. Reliques, au pluriel, ſe prend quelquefois dans le ſtyle ſublime, & ordinairement avec une épithète, pour les reſtes de quelque choſe de grand. *Reliquie; rimaſugli; reſto; avanzo.* Les reliques de la grandeur romaine. Les triſtes reliques de ſa fortune. *Gli avanzi della Romana grandezza, ec.*

† RELIRE, v. a. Lire de nouveau. *Rileggere.*

RELIURE, ſ. f. L'ouvrage d'un Relieur, & la manière dont un livre eſt relié. *Legatura de' libri.*

† RELOGER, v. a. Loger où l'on a déjà logé. *Riabitare; ritornar ad abitare.*

† RELOUAGE, ſ. m. Temps auquel le hareng fraye. *Tempo della fregola dell' aringhe.*

† RELOUER, v. a. Louer une ſeconde fois. *Raffittare.* §. Louer à d'autres une partie de ce qu'on avoit loué. *Dar a fitto una porzione di ciò che s'era preſo a pigione.*

† RELU, RELUE, part. *Riletto.*

RELUIRE, v. n. Luire par réflexion. *Rilucere; riſplendere; ſplendere; rilucare; ſcintillare; sfavillare; ſmagliare; folgorare; sfolgorare; sfolgoreggiare; raggiare; brillare.* §. On dit figurément & proverbialement, tout ce qui reluit n'eſt pas or, pour dire, que ſouvent les apparences ſont trompeuſes, & que ce qui a le plus d'éclat n'eſt pas toujours ce qui eſt le plus ſolide. *Tutto ciò che riluce non è oro.* §. Reluire, ſignifie figurément, paroître avec éclat. *Rilucere; riſplendere; comparire; fare ſpicco.*

RELUISANT, ANTE, adj. Qui reluit. *Rilucente; riſplendente; lucente; lucido; fulgido; sfolgoreggiante; sfavillante; ſplendido; ſplendente; luminoſo; brillante.*

RELUQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RELUQUER, v. a. Regarder d'une manière affectée, du coin de l'œil. Il eſt familier. *Guardar ſott' occhio, o ſottecchi; guardare colla coda dell' occhio.*

† RELUSTRER, v. a. Redonner du luſtre, luſtrer de nouveau. *Riluſtrare; ridonar luſtro.*

REMÂCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMÂCHER, v. a. Mâcher une ſeconde fois. *Rimaſticare; biaſciare.* §. Il ſignifie figurément, repaſſer pluſieurs fois dans ſon eſprit. Il eſt du ſtyle familier. *Rimaſticare.*

† REMAÇONNER, v. a. Maçonner de nouveau. *Rimurare; rifabbricare.*

† REMANDER, v. a. Mander de nouveau, faire revenir. *Richiamare; rimandare; far ritornar di nuovo.*

† REMANGER, v. a. Manger de nouveau, ſe remettre à manger. *Rimangiare.*

REMANIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMANIEMENT, ſ. m. Action de remanier, ou l'effet de cette action. *Il rifare; racconciamento.* §. Il ſe dit, en termes d'Imprimerie, lorſqu'on change des pages compoſées, de petit en grand, de grand en petit. Il ſignifie auſſi le travail que fait le Compoſiteur, quand les changemens & les corrections qu'un Auteur a faits ſur une épreuve, obligent de remanier toutes les lignes d'une page, d'une forme, &c. *Il rimaneggiare delle lettere già ordinate in pagine per la ſtampa.*

REMANIER, v. a. Manier de nouveau. *Rimaneggiare.* §. Il ſe dit de certains ouvrages, & ſignifie, les raccommoder, les changer, les refaire. *Rimaneggiare; raffettare; riordinare; racconciare; cambiare.* §. Il ſe dit auſſi des ouvrages d'eſprit. *Rimaneggiare; racconciare; rifare.*

† REMARCHANDER, v. a. Marchander de nouveau. *Rifare mercato; trattar nuovamente del prezzo.*

† REMARCHER, v. a. Marcher de nouveau, ſe remettre en chemin. *Ricamminare.*

† REMARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMARIER, v. a. Faire paſſer à des ſecondes noces; marier de nouveau. *Rimaritare.* §. v. r. *T. de Juriſprudence.* S'entend quelquefois de la réhabilitation que l'on fait d'un mariage auquel il manquoit quelques formalités, mais plus ſouvent d'un ſecond, troiſième, ou autre mariage. *Rimaritarſi.*

REMARQUABLE, adj. de t. g. Qui ſe fait remarquer, qui eſt digne d'être remarqué. Il ſe dit tant en bien qu'en mal. *Ragguardevole; notabile; inſigne; ſegnalato; di gran conto; degno d'eſſere riputato, oſſervato; appariſcente; apparente.*

REMARQUE, ſ. f. Obſervation. *Nota; oſſervazione; oſſervazione.*

REMARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMARQUER, v. a. Marquer une ſeconde fois. *Marcare di nuovo.* §. Il ſignifie encore, obſerver quelque choſe, faire attention à quelque choſe. *Oſſervare; notare; riſguardare; conſiderare; eſaminare; diſaminare; ponderare; riflettere.* §. Il ſignifie auſſi quelquefois, diſtinguer. *Ravviſare; diſtinguere; riconoſcere; raffigurare.* Ce Prince, quoique vêtu ſimplement, ſe fait toujours remarquer par ſa bonne mine.

† REMARQUEUR, ſ. m. Mot de mépris, qui ſignifie un faiſeur de remarques. *Factor di note, di oſſervazioni.*

† REMASQUER, v. a. Remettre un maſque. *Maſcherare di nuovo.*

† REMBALLER, v. a. Emballer de nouveau. *Rinviluppare; rinvolgere in balla.*

REMBARQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBARQUEMENT, ſ. m. Action de rembarquer. *Nuovo imbarco.*

REMBARQUER, v. act. Embarquer de nouveau. *Imbarcar di nuovo.* §. Il ſe joint ordinairement avec le pronom perſonnel; & alors il ſignifie, ſe mettre de nouveau ſur mer. *Rimbarcarſi; imbarcarſi di nuovo.* §. Il ſignifie, dans le figuré, s'engager de nouveau à quelque choſe. *Imbacciarſi; intrigarſi; impegnarſi di nuovo in qualche coſa.*

REMBARRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBARRER, v. a. Repouſſer vigoureuſement. Il n'a plus guère d'uſage au propre. *Riſpingere gagliardamente.* §. On dit figurément, rembarrer quelqu'un, pour dire, repouſſer, rejeter avec fermeté, avec indignation, les diſcours qu'il tient, les propoſitions qu'il fait. Il n'eſt que du ſtyle de la converſation. *Rimbeccare; ributtare con iſdegno.*

† REMBELLIR, v. a. Rendre plus beau. *Rimbellire; far più bello.* §. v. n. Devenir plus beau. *Rimbellire; divenir più bello.*

REMBLAI, ſ. m. Travail pour faire une levée, & applanir un terrain avec des gravois, des terres rapportées, ou l'effet de ce travail. *Ghiajata.*

† REMBLAVER, v. a. Reſemer de blé une terre. *Ringranare.*

REMBOÎTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOÎTEMENT, ſ. m. Action de remboîter, ou l'effet de cette action. *Il rimettere che ſi fa delle oſſa diſlogate.*

REMBOÎTER, v. a. Remettre en ſa place ce qui étoit déſemboîté. *Rimettere le oſſa diſlogate.*

REMBOURRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOURREMENT, ſ. m. Action de rembourrer, ou l'effet de cette action. *Riempimento di borra.*

REMBOURRER, v. act. Garnir de bourre, de laine, de crin, &c. *Riempire di borra.* §. Figurément & populairement, en parlant d'un homme qui a extrêmement mangé dans un repas, on dit, qu'il a bien rembourré ſon pourpoint. *Egli ha cavato il corpo di grinze, ha caricata la baleſtra.*

REMBOURSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMBOURSEMENT, ſ. m. Payement que l'on fait pour rendre une ſomme que l'on doit. *Rimborſazione; pagamento; rimborſo.* §. Lorſqu'on veut faire entendre qu'on a tout l'argent comptant qu'il faut, pour rembourſer la ſomme qu'on doit, on dit, que le rembourſement eſt tout prêt, qu'on a le rembourſement tout prêt. *Il danaro è pronto.*

REMBOURSER, v. a. Rendre l'argent qui a été déboursé, payer à quelqu'un le prix & la valeur de ce qu'il avoit acheté, dédommager des dépenſes faites en quelque occaſion, ou des pertes qu'on a cauſées. *Rimborſare; pagare; reſtituir una ſomma di danaro.* §. Rembourſer une rente, c'eſt en acquitter le principal. *Pagar un capitale.* §. On dit figurément & familièrement, rembourſer un ſoufflet, un coup d'épée, pour dire, les recevoir. *Ricevere uno ſchiaffo, una ſtoccata.*

† REMBRASER, v. a. Embraſer de nouveau. *Rinfiammare; riaccendere; rinfocare.*

† REMBRASSER, v. a. Embraſſer de nouveau. *Rabbracciare.*

† REMBROCHER, v. a. Embrocher mieux ou de nouveau. *Rinfilzare; infilzare nello piede meglio di prima.*

REMBRUNI, IE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement, un air rembruni, pour ſignifier, un air ſombre & triſte. *Aria meſta; volto accigliato.*

REMBRUNIR, v. a. Rendre brun, rendre plus brun. *Abbrunare; abbrunire.*

REMBRUNISSEMENT, ſ. m. Qualité de ce qui eſt rembruni. *Abbrunamento.*

REMBUCHÉ, ÉE, part. *Rimboſcato.*

REMBUCHEMENT, ſ. m. Terme de Vénerie. Rentrée du cerf dans ſon fort. *Il rimboſcarſi del cervo.*

REMBUCHER, ſe REMBUCHER, v. récipr. Il ſe dit des bêtes ſauvages, lorſqu'elles rentrent dans le bois. Ce verbe compoſé vient du ſimple, Embucher, qui n'eſt plus en uſage. *Rimboſcarſi; rientrar nel macchione.*

REMÈDE, ſ. m. Ce qui ſert à guérir quelque mal, quelque maladie, ou ce qu'on emploie dans ce deſſein. *Rimedio; medicina; medicinale; medicamento.* §. On dit, être dans les remèdes, ſe mettre dans les remèdes, pour dire, prendre des remèdes, commencer à prendre des remèdes. *Prender rimedj, medicine.* §. Remède, ſignifie particulièrement, un Lavement. V. §. On appelle, le grand remède, le mercure qui ſe donne pour la guériſon des maux vénériens. *Rimedj per il mal franceſe; il mercurio.* §. Remède, ſe dit figurément de ce qui ſert à guérir les maladies de l'ame. *Rimedio, medicina dell' anima.* §. On dit proverbialement d'une femme vieille ou laide, que c'eſt un remède d'amour. *È un rimedio contro l' amore.* §. Remède, ſe dit auſſi figurément de tout ce qui ſert à prévenir, à ſurmonter, à faire ceſſer quelque malheur, quelque inconvénient, quelque diſgrace. *Rimedio; riparo; provvedimento; compenſo.* La Philoſophie eſt un bon remède contre tous les accidens de la vie. *La Filoſofia è un buon rimedio contro tutti gli accidenti della vita.* Son malheur eſt ſans remède. *La di lui diſgrazia è irremediabile, irreparabile.* On ne ſauroit apporter remède, apporter du remède à tous les inconvéniens. *Non ſi può rimediare a tutti gl' inconvenienti.* Le mal eſt fait, il n'y a point de remède. *Il male è fatto, non v' è rimedio.* §. On dit proverbialement, qu'il y a remède à tout hors à la mort. *V' è rimedio a tutto fuorchè alla morte.* Et en parlant d'un remède incommode, ou qu'on croit dangereux, on dit, que le remède eſt pire que le mal. *Il rimedio è peggior del male.* §. Remède, eſt auſſi un terme de la fabrique des monnoies; & il ſignifie premièrement, la quantité de grains d'alliage que les Monnoyeurs peuvent employer dans la fabrication des eſpèces d'or & d'argent, au-delà de ce que la loi a réglé; & ſecondement, la quantité de grains de poids dont les Monnoyeurs peuvent faire les eſpèces plus légères que la loi du Prince ne l'a preſcrit. *Aggiunta di lega, o diminuzion di peſo delle monete.*

REMÉDIER, v. n. Apporter remède, apporter du remède. *Rimediare; porre rimedio.* Il s'emploie auſſi figurément. La ſageſſe remédie aux troubles de l'ame, à toutes les paſſions. Remédier à un inconvénient, à des déſordres. *Rimediare; riparare; provvedere; porre rimedio o riparo.*

† REMÊLER, v. a. Mêler de nouveau. *Rimiſchiare; rimeſcolare.*

REMEMBRANCE, ſ. f. dérivé du verbe Remembrer, qui n'eſt plus en uſage. Souvenir. Il eſt vieux. *Rimembranza; ricordanza; memoria.*

REMÉMORATIF, IVE, adj. Qui ſert à rappeller la mémoire. Les Fêtes ſont remémoratives. *Le Feſte ſono rammemoratrici, commemorative.*

REMÉMORER, v. a. Remettre en mémoire. Il eſt vieux. *Rammemorare; ricordare; ridurre alla memoria.* §. On dit auſſi, ſe remémorer, pour dire, rappeller dans ſa mémoire les choſes paſſées. Il eſt vieux. *Ricordarſi; rammemorarſi; ridurſi a memoria.*

REMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMENÉE, ſ. f. *T. d'Architecture.* C'eſt le bombé d'un grand arc de cercle, moindre que la moitié. *Remenato.*

REMENER, v. a. Mener, conduire une perſonne, un animal au lieu où il étoit auparavant. *Rimenare; ricondurre.* §. Remener, quand on parle de choſes qui ſe voiturent, ſignifie, les revoiturer où elles étoient auparavant. *Ricondurre; riportare.*

REMERCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMERCIER, v. a. Rendre graces. *Ringraziare; render grazie.* §. Il ſignifie auſſi, Refuſer honnêtement. *Ringraziare; rifiutare; ricuſare.* §. On s'en ſert auſſi par civilité, pour marquer le refus qu'on fait d'accepter quelque choſe. *Ringraziare; rifiutare; non voler accettare.* Je vous remercie de vos offres. Je vous en remercie très-humblement. *I vi ringrazio delle voſtre eſibizioni; ie ve ne rendo umiliſſime grazie.* §. Quand le Roi licencie des troupes, celui qui eſt chargé de l'exécution de cet ordre, leur dit, le Roi vous remercie. Et en parlant de certains Officiers que l'on a deſtitués honnêtement, & ſans leur faire injure, on dit, qu'on les a remerciés. *Rimandare; licenziare.* §. On dit familièrement, en vous remerciant, pour dire, je vous remercie. *Io vi ringrazio; ringraziandovi.*

REMERCIMENT, ſ. m. Action de graces, diſcours par lequel on remercie. *Ringraziamento; rendimento di grazie.*

RÉMÉRÉ, ſ. m. T. du Palais. Rachat, recouvrement d'une choſe vendue, de laquelle on rend le prix à l'acheteur. Ainſi l'on appelle, Faculté de réméré, le droit, la faculté de racheter dans certain temps la choſe qu'on vend. *Diritto; facoltà del riſcatto.* Et l'on dit, qu'un homme rentre dans un héritage en vertu du réméré, pour dire, qu'il rentre dans un bien qu'il avoit vendu, en exerçant

la faculté du rachat qu' il s' étoit réſervée lors de la vente. *Ritornar al poſſeſſo d' un podere, in virtù della facoltà del riſcatto o ſia ricompera.*

† REMESURER, v. a. Meſurer une ſeconde fois. *Rimiſurare.*

REMETTRE, v. a. réd. Mettre une choſe au même endroit où elle étoit auparavant. *Rimettere; riporre.* §. Il eſt encore réduplicatif du verbe mettre, dans pluſieurs de ſes autres ſens. Ainſi on dit, remettre à la voile, remettre les voiles au vent. *Ritornar le vele a' venti; far vela un' altra volta.* Remettre une armée ſur pied. *Rimettere in piedi un eſercito.* Se remettre à table. Se remettre au lit. Se remettre au travail, à l' étude, au jeu, &c. *Rimetterſi a tavola, in letto, al lavoro, allo ſtudio, al giuoco, ec.* §. On dit, en termes de Chaſſe, qu' une perdrix ſe remet, s' eſt remiſe en tel endroit, pour dire, qu' après avoir fait ſon vol, elle s' eſt abattue en tel endroit. *Impuntare; poſarſi; fermarſi.* §. Remettre, ſignifie figurément, retablir les perſonnes, les choſes dans l' état où elles étoient auparavant. *Rimettere; reſtituire; reintegrare; riſtabilire nel primo ſtato.* §. Il ſignifie quelquefois, raccommoder, remboîter un membre, un os démis, disloqué, caſſé. *Rimettere le oſſa diſlogate.* §. On dit, remettre bien enſemble des perſonnes qui étoient brouillées, pour dire, les réconcilier, les raccommoder. *Riconciliare; rappaciare.* §. Il ſignifie auſſi, rétablir la ſanté, redonner des forces. *Riſtabilire la ſanità; guarire; rinvigorire.* §. On dit, avec le pronom perſonnel, ſe remettre, pour dire, recouvrer ſa ſanté, ſes forces. *Riaverſi; guarire; ricuperare la ſanità, le forze ſmarrite.* §. On dit, à peu près dans le même ſens, qu' un homme s' eſt bien remis d' une perte, d' une banqueroute, &c. pour dire, qu' il a bien rétabli ſes affaires après une perte, &c. *Riſtabilirſi; rifarſi d' una perdita, ec.* §. Il ſignifie encore, raſſurer, redonner de l' aſſurance, faire revenir du trouble, de l' inquiétude, de la frayeur où l' on eſt. *Rincorare; tranquillare; raſſicurare; riconfortare.* En ce ſens, il ſe joint auſſi avec le pronom perſonnel, & ſignifie, ſe raſſurer, revenir du trouble, de l' inquiétude où l' on eſt. *Rimetterſi dalla paura, dall' agitazione; tornare in calma.* On dit à un homme agité de quelque paſſion, ou fatigué d' un exercice violent, remettez-vous, commencez par vous remettre, pour dire, calmez vous, reprenez vos eſprits. *Calmatevi; riposatevi.* §. Remettre, ſignifie, rendre une choſe à quelqu' un à qui elle appartient, ou à qui elle eſt adreſſée, de quelque manière qu' on l' ait eue, ou qu' on l' ait priſe. *Rimettere; conſegnare; reſtituire.* §. On dit, en termes de Négoce & de Commerce, remettre de l' argent en une Ville, pour dire, y faire tenir de l' argent par lettre de change ou autrement. *Rimettere danaro in una Città.* §. Remettre, ſignifie auſſi, différer, renvoyer à un autre temps. *Rimettere; ritardare; prolungare; rimandare; indugiare; procraſtinare; menar in lungo; differir a un altro tempo.* Il remet ſes créanciers de mois en mois. Remettons à une autre fois ce que nous ne pouvons pas faire aujourd' hui. §. Il ſignifie quelquefois, refaire, recommencer, obliger à recommencer. *Ricominciare; tornar da capo.* Ainſi l' on dit figurément & proverbialement, remettre quelqu' un à l' A, B, C, pour dire, l' obliger à recommencer tout de nouveau. *Rimettere all' abbiccì.* §. On dit, au jeu des échecs, remettre une partie, & la partie eſt remiſe, lorſque ni l' un ni l' autre des joueurs ne pouvant donner échec & mât à celui contre qui il joue, la partie reſte indéciſe, & qu' il faut la recommencer. *Tralaſciar la partita.* §. Il s' emploie auſſi au figuré, pour dire, il faut recommencer comme s' il n' y avoit rien de fait. *Ricominciare; rifarſi da capo.* §. On dit, à certains jeux de cartes, la partie eſt remiſe, & abſolument remiſe, lorſque celui qui fait jouer ne fait pas plus de mains que ceux contre leſquels il joue. *Pattare; far tavola.* §. Remettre, ſignifie, faire grace à quelqu' un de quelque choſe qu' on étoit en droit d' exiger de lui. *Rilaſciare; abbandonare; rinunziare; far grazia; perdonare; dimettere.* §. Il ſignifie auſſi pardonner. *Perdonare; rimettere; dimettere.* L' Écriture Sainte dit en ce ſens, remettez, & il vous ſera remis, pour dire, que ſi nous pardonnons les offenſes que nous avons reçues, Dieu auſſi nous pardonnera nos péchés. *Perdonate, e vi ſarà perdonato.* §. Remettre, ſignifie encore, mettre comme en dépôt, confier au ſoin, à la prudence de quelqu' un. *Diporre; depoſitare; affidare; conſegnare; commettere; dar in cuſtodia.* §. On dit encore, remettre une affaire à quelqu' un, pour dire, lui en laiſſer l' inſpection, la diſpoſition. *Rimettere un affare nelle mani di qualcheduno.* Et, remettre une affaire au jugement, à la déciſion de quelqu' un, pour dire, conſentir qu' elle ſoit réglée, ſuivant qu' il en jugera, qu' il en décidera. *Rimetterſi, rapportarſi ad altrui.* §. On dit, remettre un Bénéfice, une Charge, pour dire, ſe deſſaiſir d' un Bénéfice, d' une Charge entre les mains de celui à qui il appartient d' y pourvoir. *Rinunziare un Beneficio, una Carica.* §. On dit, remettre un criminel entre les mains de la Juſtice, pour dire, le livrer, l' abandonner à ceux qui ſont prépoſés pour rendre la Juſtice. *Rimettere; conſegnare un reo nelle mani della Giuſtizia.* Et l' on dit, ſe remettre en priſon, pour dire, ſe conſtituer priſonnier afin de purger un décret. *Ricoſtituirſi prigione.* §. On dit auſſi, ſe remettre entre les mains de quelqu' un, pour dire, avoir recours à lui en telle ſorte qu' on ſe mette à ſa diſpoſition. *Rimetterſi, o metterſi nelle mani di qualcheduno.* §. Dans ce même ſens, on dit, ſe remettre entre les mains de Dieu, entre les mains de la Providence, pour dire, ſe réſigner, s' abandonner entre les mains de Dieu. *Rimetterſi; raſſegnarſi nelle mani di Dio.* §. Remettre devant les yeux, ſignifie, repréſenter, remontrer, faire conſidérer. V. ces mots. §. On dit encore, ſe remettre quelque choſe, pour dire, en rappeller l' idée, le ſouvenir. *Raffigurare; riconoſcere; ricordarſi; tornar a mente.* §. Se remettre, v. récipr. Se rapporter. Ainſi on dit, ſe remettre de quelque choſe à quelqu' un, & plus communément, s' en remettre à quelqu' un, pour dire, s' en rapporter à lui, à ce qu' il dira, à ce qu' il fera. *Rimetterſi; rapportarſi.*

† REMEUBLER, v. a. Regarnir un appartement dont on avoit ôté les meubles. *Arredare; fornir di nuovi mobili.*

REMINISCENCE, ſ. f. Reſſouvenir, renouvellement d' une idée preſque effacée. *Reminiſcenza; rimembranza; ricordanza.*

REMIS, ISE, part. V. le verbe.

REMISE, ſ. f. Lieu pratiqué dans une maiſon pour y mettre un carroſſe à couvert. *Rimeſſa per le carrozze.* On appelle carroſſe de remiſe un carroſſe qui ſe loue par jour ou par mois. *Carrozza d' affitto.* §. On appelle encore, remiſe, l' endroit où une perdrix ſe remet après avoir fait ſon vol. *Luogo dove impuntano le pernici.* §. On appelle auſſi, remiſe, un taillis de peu d' étendue, planté dans une campagne, pour ſervir de retraite aux lièvres, aux perdrix, &c. *Luogo dove le pernici o lepri ſi ricovetano, ec.* §. Remiſe, ſignifie encore, délai, retardement. *Indugio; dilazione; ritardo; badamento; ritardamento; ſoprattieni.* §. Remiſe, ſe dit auſſi en parlant de l' argent que des Négocians font remettre à leurs correſpondans, ſoit par lettres de change, ſoit autrement. *Rimeſſa; tratta di danajo.* §. Il ſe dit auſſi de la grace que l' on fait à un débiteur, en lui remettant une partie de ce qu' il doit. *Ceſſione; quitanza.* §. Remiſe, ſignifie auſſi la ſomme que l' on abandonne à celui qui eſt chargé de faire une recette, un recouvrement, & qui lui tient lieu d' appointement. *Ciò che ſi accorda a colui che riſcuote danari, e che gli tien luogo di paga.*

RÉMISSIBLE, adj. de t. g. Qui eſt pardonnable, qui eſt digne de rémiſſion. *Remiſſibile; perdonabile; ſcuſabile; compatibile; degno di perdono.*

RÉMISSION, ſ. f. Pardon. *Remiſſione; perdono; perdonanza; venia; rimeſſione.* §. On appelle auſſi rémiſſion, la grace que le Prince fait à un criminel, en lui remettant la peine de mort qu' il a encourue ſuivant les Loix, lorſque les circonſtances de l' action la rendent digne de pardon. *Perdono; perdonanza; grazia.* §. On appelle Lettres de rémiſſion, les Lettres patentes expédiées en Chancellerie, & adreſſées aux Juges, par leſquelles le Roi accorde à un criminel la rémiſſion de ſon crime, en cas que ce qu' il a expoſé à ſa décharge ſe trouve vrai. On appelle auſſi abſolument, rémiſſion, les Lettres de rémiſſion. *Reſcritto di grazia, di perdono.* §. On ſe ſert auſſi du mot de rémiſſion dans un ſens plus étendu, & pour ſignifier généralement, la miſéricorde, l' indulgence dont uſe une perſonne qui a autorité ou avantage ſur une autre; mais on ne l' emploie guère en ce ſens qu' avec la négative. *Remiſſione; miſericordia; pietà; carità; compaſſione; commiſerazione; indulgenza; indulgenzia; clemenza; condiſcendenza; bontà.* Point de rémiſſion. *Senza remiſſione.* §. On dit auſſi, c' eſt un homme ſans rémiſſion, pour dire, un homme implacable, qui ne pardonne point, & qui exige à la rigueur tout ce qui lui eſt dû. *È un uomo implacabile, fiero, che non ſa perdonare.* §. Les Médecins diſent, qu' il y a de la rémiſſion dans la fièvre, pour dire, qu' il y a de la diminution, du relâchement. *Diminuzione della febbre.*

RÉMISSIONNAIRE, ſ. m. T. de Juriſprudence. Celui qui eſt porteur de Lettres de rémiſſion, qui a obtenu des Lettres de rémiſſion. *Graziato; che ha ottenuto un reſcritto di grazia, di perdono.*

† REMMAILLOTTER, v. a. Remettre un enfant dans ſon maillot. *Riſaſciare un bambino.*

† REMMANCHER, v. a. Remettre un nouveau manche à quelque outil. *Porre un manico nuovo.*

REMMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMMENER, v. a. Tirer quelqu' un du lieu où il eſt, & l' emmener avec ſoi. *Ricondurre.*

RÉMOLADE, ſ. f. Eſpèce de ſauce piquante. *Sorta d' intingolo, o ſaporetto forte.* §. On appelle auſſi rémolade, une eſpèce de remède dont les Maréchaux ſe ſervent pour guérir les foulures des chevaux. *Medicamento per le ammaccature de' cavalli.*

† REMOLAR, ſ. m. Officier qui a la charge des rames d' une galère. *Colui che ha la cura dei remi.*

REMOLE, ſ. f. T. de Mar. Tournant d' eau dangereux pour les vaiſſeaux. *Vortice.*

† REMOLLIENT, ENTE. } ad. T. de Méd.
† REMOLLITIF, IVE, } Qui adoucit & reſout les humeurs. *Emolliente; mollificativo e riſolutivo.*

REMONTE, ſ. f. Les chevaux qu' on donne aux Cavaliers pour les remonter. *Rimonta.*

REMONTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMONTER, v. n. Monter une ſeconde fois. *Riſalire; rimontare; montar di nuovo.* §. On dit prov. & fig. remonter ſur ſa bête, pour dire, regagner ce qu' on a perdu, reprendre un emploi, un avantage qu' on avoit laiſſé perdre. Il eſt populaire. *Rifarſi; rivincere ciò che s' era perduto.* §. Remonter, ſignifie auſſi, retourner vers le lieu d' où l' on eſt deſcendu. *Rimontare; riſalire.* §. En parlant de l' ancienneté d' une maiſon, on dit, qu' elle remonte, que ſa généalogie remonte juſqu' à un tel homme, juſqu' à un tel temps, pour dire, que la deſcendance de cette maiſon eſt bien prouvée, depuis un tel homme, depuis un tel temps. *Rimontare; ſalire.* § On dit, que le ſoleil remonte, ou commence à remonter, lorſqu' après le ſolſtice d' hiver les jours commencent à croître. *Il ſole riſale, o comincia a riſalire.* §. On dit, que la goutte remonte, eſt remontée, pour dire, que l' humeur de la goutte qui avoit accoutumé de ſe porter aux extrémités du corps, s' arrête au dedans. *Gotta, podagra che rimonta, che è rimontata.* §. Il ſignifie fig. dans un diſcours, dans une narration, reprendre les choſes de plus loin. *Rimontare; andar più ſu; ripigliar le coſe da lontano.* On dit dans le même ſens, remonter à la ſource, à l' origine, à la cauſe, au principe, pour dire, conſidérer une choſe dans ſon origine, dans ſon principe, dans ſon commencement. *Rimontare; riſalir all' origine, alla ſorgente.* §. En T. de Juriſprudence, on dit, que les propres ne remontent point, pour dire, que les aſcendans ne ſuccèdent point aux propres, mais ſeulement aux meubles & acquêts. *I proprj non rimontano.* §. Remonter, eſt auſſi quelquefois actif. Ainſi on dit, remonter la montagne, remonter l' eſcalier, les degrés, &c. pour dire, monter une ſeconde fois la montagne, l' eſcalier, les degrés. *Riſalire; rimontare.* §. On dit, remonter la rivière, pour dire, naviguer contre le cours de la rivière. *Rimontare; andar contro la corrente del fiume.* §. On dit auſſi, remonter la rivière, pour dire, côtoyer la rivière en remontant vers ſa ſource. *Coſteggiar il fiume ſalendo verſo la ſorgente.* §. On dit, remonter une Compagnie de Cavalerie, pour dire, redonner des chevaux à une Compagnie de Cavalerie qui étoit démontée. On dit de même, remonter un Cavalier. *Rimontare; provveder di nuovi Cavalli.* §. On dit, remonter un Laboureur, pour dire, l' équiper de nouveau. Et, remonter une ferme, une métairie, pour dire, remettre dans une ferme tout ce qui eſt néceſſaire pour la faire valoir. *Riprovvedere; riſornire del neceſſario.* §. On dit, remonter des bottes, pour dire, remettre à des bottes une empeigne neuve, des ſemelles neuves, &c. *Racconciare, raſſettare ſtivali.* §. On dit remonter un fuſil, des piſtolets, pour dire, y mettre un bois neuf. *Rimontare un archibugio, ec.* §. On dit, remonter un luth, une guitarre, une viole, &c. pour dire, les garnir de cordes neuves. *Rimontare un iſtrumento.* §. On dit auſſi, remonter une montre, une pendule, un tournebroche, pour dire, les remettre en état d' aller. *Rimetter ſu un oriuolo, un girarroſto.*

REMONTRANCE, ſ. f. Diſcours par lequel on repréſente à quelqu' un les inconvéniens d' une choſe qu' il a faite, ou qu' il eſt ſur le point de faire. *Rimoſtranza; rappreſentazione.* §. Il ſe dit auſſi des avertiſſemens qu' un ſupérieur donne à ſon inférieur, pour l' obliger à ſe corriger. *Ammonizione; eſortazione; avvertimento; avviſo.*

REMONTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMONTRER, v. a. Repréſenter à quelqu' un les inconvéniens d' une choſe qu' il a faite, ou qu' il eſt ſur le point de faire. *Rappreſentare; eſporre.* §. Les requiſitoires ou requêtes du Procureur Général ou des Procureurs du Roi, commencent par ces mots: vous remontre le Procureur Général; vous remontre le Procureur du Roi. Au lieu que les requêtes des Parties commencent par ces mots: ſupplie humblement un tel, &c. *Rappreſenta il Procuratore Generale, ec.* §. On dit auſſi, remontrer à quelqu' un le tort qu' il a, lui remontrer ſa faute, lui remontrer ſon devoir, pour dire, faire connoître à quelqu' un le tort qu' il a, lui donner des avertiſſemens touchant ſon devoir, touchant ſa faute. *Ammonire; avvertire; moſtrare; far vedere.* §. Remontrer, en T. de Vénerie, c' eſt donner connoiſſance de la bête qui eſt paſſée. *Dar indizj della paſſata della fiera.*

RÉMORA, ſ. m. Obſtacle, retardement. *Oſtacolo; impedimento; ritardamento; ritegno.* Ce mot vient du Latin Remora, qui ſe dit d' une eſpèce de petit poiſſon auquel les Anciens attribuoient la force d' arrêter les vaiſſeaux dans leur courſe. Quelques-uns on dit Rémore; & avec cette terminaiſon, ce mot eſt féminin. *Remora.*

REMORDRE, v. a. Mordre une ſeconde fois. *Rimordere; morder di nuovo.* §. Il s' emploie quelquefois abſolument, pour ſignifier, attaquer de nouveau; & il ſe dit particuliérement des chiens qu' on fait combattre. *Rimordere.* §. Il ſe dit auſſi fig. des

tro-

troupes qui ont été repouſſées à quelque attaque, & qui n'y veulent pas retourner. *Ritornare a rappiccar la zuffa.* §. Remordre, ſignifie encore au figuré, reprocher quelque faute, quelque crime. Il n'a d'uſage qu'en parlant des reproches que fait la conſcience; & il ne ſe dit guère qu'à la troiſième perſonne du préſent de l'indicatif. Il eſt vieux. *Rimordere; aver rimordimento, rimorſo.*

REMORDS, ſ. m. Reproche que fait la conſcience. *Rimorſo; rimordimento.*

REMORDU, UE, part. V. le verbe.

REMORQUE, ſ. f. L'action par laquelle un ou pluſieurs bâtimens à rames tirent un navire, un grand vaiſſeau, ou quelque autre bâtiment. La remorque eſt d'un grand ſecours en pluſieurs occaſions. *Rimorchio.*

REMORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMORQUER, v. a. Tirer un grand vaiſſeau par le moyen d'un ou pluſieurs navires, ou de quelques bâtimens à rames. *Rimorchiare; rimburchiare.*

REMORS, ou MORS DU DIABLE, ſ. m. Plante ainſi nommée, parce que ſa racine eſt comme mordue & rongée tout autour. C'eſt une eſpèce de Scabieuſe. Elle eſt ſudorifique, cardiaque & vulnéraire. *Morſo di Diavolo.*

REMOTIS, À REMOTIS. Expreſſion empruntée du Latin, qui ſignifie, à l'écart. Il eſt du diſcours fam. *In disparte; da banda.*

† REMOUCHER, v. a. Moucher de nouveau. *Riſ-ſoffiare il naſo.*

REMOUDRE, v. a. réduplicatif de moudre. Moudre une ſeconde fois. *Rimacinare.* §. Remoudre, réduplicatif d'Émoudre. V.

✠ REMOUILLER, v. a. Mouiller une ſeconde fois. *Bagnar di nuovo; ribagnare.* §. En T. de Marine remouiller ſignifie mouiller de nouveau au même lieu, où l'on avoit mouillé auparavant. *Ancorarſi di nuovo.*

RÉMOULEUR, ſ. m. V. Gagne-petit.

† REMOUS, ſ. m. *T. de Mar.* Tournoiement d'eau quand un navire paſſe. *Rivolgimento che fa l'acqua mentre paſſa una nave.*

† REMPAQUEMENT, ſ. m. L'action d'arranger par lits le hareng & autres poiſſons. V. Paquage.

† REMPAQUETER, v. a. Empaqueter de nouveau. *Rinviluppare; raffardellare.*

REMPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† REMPAREMENT, ſ. m. *T. de Guerre.* Rempart, terraſſe. V. ces mots.

REMPARER, ſe REMPARER, v. r. Se faire une défenſe contre quelque attaque. *Abbarrarſi; fortificarſi; munirſi; terrapienare.*

REMPART, ſ. m. Levée de terre qui défend & environne une Place. *Baſtione; baſtìa; baſtita; baluardo; terrapieno.* §. On appelle, coureuſe de rempart, une femme qui ſe proſtitue à tout venant. *Cantoniera, ec.* V. Putain. §. Rempart, ſignifie fig. ce qui ſert de défenſe. *Baluardo; difeſa; riparo.* Cette place eſt le rempart de toute la Province. *Queſta Piazza è il baluardo di tutta la Provincia.* Malte eſt un des principaux remparts de la Chrétienté. *Malta è uno de' principali baluardi della Criſtianità.*

REMPLACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLACEMENT, ſ. m. Emploi utile des deniers qui proviennent d'une Terre vendue, d'une rente rachetée, & qu'on eſt obligé de placer ailleurs. *Collocamento, impiego d'una ſomma di danaro.*

REMPLACER, v. a. Il n'a guère d'uſage que pour ſignifier, faire un emploi utile des deniers provenans d'une rente rachetée, d'une Terre vendue, &c. *Collocare, far un impiego d'una qualche ſomma di danaro.* §. On dit, il eſt difficile de remplacer un tel Capitaine, un tel Miniſtre, pour dire, qu'il eſt difficile de trouver un ſujet qui lui reſſemble, qui ait ſa capacité, qui puiſſe dignement remplacer ſa place. *Rimpiazzare; ſurrogare.* On dit auſſi, qu'un homme en remplace un autre, pour dire, qu'il en tient lieu. *Rimpiazzare; tener il luogo d'un altro.*

REMPLAGE, ſ. m. Terme dont les Marchands de vin & les Cabaretiers ſe ſervent, en parlant du vin dont on remplit une pièce de vin qui n'eſt pas tout-à-fait pleine. *Riempimento.* §. On appelle vin de remplage, le vin dont on remplit les pièces qui en ont beſoin. *Vino da riempir le botti, o altri vaſi che vogliono empire.* §. Les Maçons appellent remplage de muraille, le blocage ou les petites pierres dont ils rempliſſent une muraille, après que les paremens de groſſe pierre ſont faits. *Getto.* Mur, ou maçonnerie de remplage. *Muraglia di getto.*

REMPLI, ſ. m. Terme de Tailleur, de Tapiſſier & de Couturier. Pli que l'on fait à du linge, à de l'étoffe, pour les rétrécir ou pour les accourcir. *Ripiegatura; ripiegamento.*

REMPLI, IE, part. V. le verbe. §. En parlant d'un Indultaire ou d'un Gradué, on dit, qu'il eſt rempli, lorſqu'il eſt pourvu d'un Bénéfice aſſez conſidérable, pour n'être plus en droit d'en requérir un autre en vertu de ſon indult ou de ſes grades. *Provveduto.* §. Rempli, en termes de Blaſon, ſe dit des écuſſons & des pièces vidées, & remplies d'un autre émail. *Ripieno.*

REMPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLIER, v. a. Terme de Tailleur, de Tapiſſier, de Couturier; & qui ſignifie, faire un pli à du linge, à une étoffe, à une tapiſſerie, pour les rétrécir ou pour les accourcir. *Ripiegare; rimboccare.*

REMPLIR, v. a. Emplir de nouveau. *Riempiere; empiere di nuovo.* §. Il ſe prend plus ordinairement dans la ſimple ſignification d'emplir, rendre plein. *Empiere; riempiere.* §. On dit, ſe remplir de viandes, ſe remplir de vin, pour dire, manger, boire avec excès. *Riempirſi; impinzarſi, gonfiar l'otro.* §. On dit, remplir le nombre de ceux qui doivent être d'un corps, d'une compagnie, &c. pour dire, en rendre le nombre complet. *Compiere, empiere il numero.* §. On dit auſſi, remplir un corps, une compagnie, une ſociété, de perſonnes capables, de bons ſujets, de mauvais ſujets, pour dire, y admettre, y faire entrer beaucoup de bons ſujets, de mauvais ſujets. *Ammettere in una compagnia; empierne il numero.* §. On dit, remplir une tranſaction, une quittance, pour dire, écrire ce qui manquoit à l'endroit qu'on avoit laiſſé en blanc. *Riempiere ciò ch'era in bianco d'una ſcrittura.* §. On dit auſſi, remplir des bouts rimés, pour dire, faire des vers ſur des rimes données. *Far i verſi per le rime date.* §. On dit fig. remplir une place, pour dire, occuper une place, une charge, une dignité, un emploi. *Empiere, occupare un poſto, una carica, una dignità, ec.* §. Remplir, s'emploie encore figurément en pluſieurs autres façons de parler. Remplir toute la terre du bruit de ſon nom, remplir tout le monde d'admiration, remplir les peuples de crainte, d'étonnement, de joie. C'eſt un homme qui ſe remplit d'eſpérances vaines, &c. *Empiere, riempire d'ammirazione, di timore, ec. empierſi, nudrirſi di vane ſperanze, ec.* §. On dit auſſi, remplir ſon devoir, ſes devoirs, ſes obligations, pour dire, faire exactement toutes les choſes qui ſont de devoir. *Fare adempiere, empiere il ſuo dovere, ec.* §. On dit auſſi, remplir ſa promeſſe, ſes promeſſes, pour dire, accomplir ſa promeſſe. *Empiere; adempire le promeſſe; mantener la parola.* §. On dit auſſi, remplir l'attente, remplir les eſpérances du public, pour dire, répondre par ſes actions, par ſa conduite, à ce que le public avoit attendu, avoit eſpéré. *Corriſpondere, ſoddisfare all'aſpettazione, alle ſperanze del pubblico.* §. On dit, qu'un homme a rempli ſon ſort, qu'il a rempli ſa deſtinée, pour dire, que ſes actions & les événemens de ſa vie ont répondu à l'idée qu'on avoit de lui. *Il ſuo deſtino, la di lui ſorte ha corriſpoſto all'idea che ſi aveva della ſua perſona.* §. On dit, qu'un homme remplit bien ſon temps, pour dire, qu'il l'emploie bien. *Far buon uſo del tempo, impiegarlo bene.* §. On dit en parlant de vers bien cadencés, d'une période bien nombreuſe, &c. qu'ils rempliſſent bien l'oreille, pour dire, qu'ils frappent l'oreille agréablement. *Verſi armonioſi, che riempion bene l'orecchio.* §. Remplir, ſe dit encore en parlant des ouvrages de point, de dentelles & des tapiſſeries à l'aiguille. Ainſi on dit, remplir du point, remplir de la dentelle, pour dire, refaire à l'aiguille les fleurs qui ſont rompues à du point, à de la dentelle, ou y en ajouter de nouvelles. *Riempire, gremire di punti.*

REMPLISSAGE, ſ. m. Il ſignifie la même choſe que Remplage, en matière de vin & de maçonnerie. *Ripieno.* §. Il ſignifie auſſi, l'ouvrage que fait une ouvrière en fil, en rempliſſant du point, de la dentelle. *Ripieno; riempitura di punti.* §. On appelle en termes de Muſique, le rempliſſage, les parties du milieu, c'eſt-à-dire, celles qui ſont entre la baſſe & le deſſus. *Il ripieno.*

REMPLISSEUSE, ſ. f. Ouvrière qui gagne ſa vie à raccommoder des points, des dentelles. *Donna che racconcia i merletti.*

REMPLOI, ſ. m. Remplacement, nouvel emploi. *Collocamento, o nuovo impiego d'una ſomma di danaro.*

† REMPLOYER, v. a. Employer de nouveau. *Impiegare di nuovo.*

REMPLUMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPLUMER, v. a. Regarnir de plumes. Il n'a guère d'uſage au propre, qu'en parlant d'un clavecin que l'on regarnit de plumes. *Rimpennare un gravicembalo.* §. Il eſt auſſi récip. & ſe dit des oiſeaux, à qui les plumes reviennent. *Rimpennarſi.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme commence à ſe remplumer, pour dire, qu'il commence à rétablir ſes affaires, à les mettre dans un meilleur train. *Rimpennarſi; rimetterſi in buono ſtato; riſtabilirſi.* §. On le dit auſſi d'un homme qui, ayant perdu au jeu, commence à regagner ce qu'il avoit perdu. Il n'eſt que du ſtyle fam. *Riguadagnare; rivincere; rifarſi.*

† REMPOCHER, v. a. Remettre dans la poche. *Rimborſare; rimettere nella borſa.*

† REMPOISSONNEMENT, ſ. m. Poiſſon qu'on met dans un étang après la pêche pour le repeupler. *Il ripopolare di peſci un vivajo.*

REMPOISONNER, v. a. *T. de Pêcheurs.* Repeupler de poiſſon un étang ou une rivière. *Porre peſciolini in un vivajo, in un fiume acciò moltiplichino.*

REMPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REMPORTER, v. a. Reprendre & rapporter de quelque lieu ce qu'on y avoit apporté. *Riportare; portar di nuovo.* §. Il ſignifie auſſi ſimplement, enlever d'un lieu. *Portar via.* On le remporta tout percé de coups. *Fu portato via tutto piagato.* § Remporter, ſignifie encore, gagner, obtenir. *Riportare; acquiſtare; guadagnare; ottenere.*

† REMPRISONNER, v. a. Remettre en priſon. *Imprigionar, incarcerare nuovamente.*

† REMPRUNTER, v. a. Emprunter de nouveau. *Chiedere, o ricevere di nuovo in preſtito.*

REMUAGE, ſ. m. Action de remuer une choſe. *Movimento; dimenamento; ſcotimento.*

REMUANT, ANTE. adj. Qui ſe remue à toute heure. *Che ſi muove continuamente; che non può ſtar fermo.* §. On dit fig. d'un eſprit brouillon & propre à exciter des troubles dans l'État, que c'eſt un eſprit remuant. *Sedizioſo; turbolento; inquieto; intollerante.*

REMUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Quelques-uns diſent, couſin remué de germain, pour dire, couſin iſſu de germain. Il eſt populaire. *Cugino fratello.*

REMUEMENT, ſ. m. Action de ce qui remue. Remuement d'humeurs. *Movimento; agitazione; commozione d'umori.* Son plus grand uſage eſt au figuré. Et dans ce ſens, il ſignifie, mouvement, brouillerie excitée dans un État. *Tumulto, ſedizione.* §. On appelle remuement des terres, le tranſport de beaucoup de terres d'un lieu à un autre. *Traſporto di terra.*

REMUE-MÉNAGE, ſ. m. Dérangement de pluſieurs meubles, de pluſieurs choſes que l'on tranſporte d'un lieu à un autre. Il eſt fam. *Garbuglio; diſordine; confuſione.* §. Il ſe dit auſſi fig. des troubles & des déſordres qui arrivent dans les familles, dans les Villes, dans les États, par des changemens ſubits. Il eſt du ſtyle familier. *Cambiamento; mutazione; vicenda.*

REMUER, v. a. Mouvoir quelque choſe. *Muovere; dimenare; agitare.* §. On dit prov. d'un homme qui demeure immobile, ou comme immobile, qu'il ne remue ni pied ni patte. *Star immobile; non muoverſi.* §. On dit, remuer de la terre, pour dire, tranſporter de la terre d'un lieu à un autre. *Muovere, traſportar della terra.* §. Remuer la terre, en termes de Fortification, c'eſt fouir & porter de la terre pour faire des retranchemens, &c. *Scavare e traſportar la terra.* §. Remuer un enfant, pour dire, le nettoyer & le changer de langes. *Rinnettare, ripulir un fanciullo, cambiargli i pannilini.* §. On dit fig. & fam. remuer ciel & terre, pour dire, faire agir toutes ſortes de reſſorts, employer toutes ſortes de moyens. *Muovere cielo e terra.* §. On dit auſſi fig. remuer une affaire, pour dire, pourſuivre une affaire négligée ou interrompue. *Tentare; agitare; muovere; promuovere.* §. Remuer, ſignifie fig. émouvoir, cauſer quelque ſentiment, quelque mouvement dans les puiſſances de l'ame. *Smuovere; commuovere; agitare.* §. Remuer, ſe met quelquefois abſolument, & ſignifie, faire quelque mouvement, changer de place. *Muoverſi; dimenarſi.* §. Il ſignifie fig. exciter des troubles & des mouvemens dans un État. *Sollevare; eccitare qualche ſedizione.* § Il ſe met auſſi avec le pronom perſonnel, & ſignifie, ſe mouvoir. *Muoverſi.* § Il ſignifie encore, ſe donner du mouvement, de l'action pour réuſſir à quelque choſe. *Muoverſi; far moto; far qualche coſa.* Il eſt ſi pareſſeux, qu'il ne ſe remue pour rien. Il ne s'en remuera pas davantage pour cela. §. On dit, faire remuer les Puiſſances, faire que les Puiſſances ſe remuent, pour dire, faire agir les perſonnes qui ont l'autorité en main. *Far agire.* §. On dit, que l'argent ſe remue, pour dire, qu'il ſe fait beaucoup de payemens ou d'acquiſitions, que l'argent roule extrêmement dans le commerce. *Correre.*

† REMUEUR, ſ. m. Celui qui eſt chargé de remuer le blé. *Colui che rivolge il grano.*

REMUEUSE, ſ. f. On appelle ainſi la femme qui a ſoin de remuer l'enfant d'un Prince, d'un grand Seigneur. *Colei che ha la cura di cullar il figliuolo d'un Principe, o d'un gran Signore.*

REMUGLE, ſ. m. Odeur qu'exhale ce qui a été long-temps enfermé, ou dans un mauvais air. *Tanfo, odor di muffato.*

RÉMUNÉRATEUR, ſ. m. Celui qui récompenſe. Il ne ſe dit proprement que de Dieu. On le dit auſſi des Princes, dans le ſtyle ſoutenu. *Remuneratore.*

RÉMUNÉRATION, ſ. f. Récompenſe. Il ne ſe dit qu'en ſtyle de dévotion. *Rimunerazione; ricompenſa.*

RÉMUNÉRATOIRE, adj. de t. g. Terme du Palais. Qui tient lieu de récompenſe. *Che ſerve di ricompenſa.*

RÉMUNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉMUNÉRER, v. a. Récompenſer. Il eſt de peu d'uſage. *Rimunerare; ricompenſare; guiderdonare; rimeritare.*

RENACLER, Voyez Renaſquer & Renifler.

RENAISSANCE, ſ. f. Seconde naiſſance, renouvellement. Il n'a d'uſage qu'au figuré. *Rinaſcimento.*

RENAISSANT, ANTE, adj. Qui renaît. *Rinascente.*

RENAÎTRE, v. n. Naître de nouveau. *Rinascere; rivivere.* §. On dit, que toute la nature renait au printemps, que les fleurs, les plantes, les arbres renaissent. *Rinascere; risorgere; rivivere.* §. Il s' emploie aussi dans les choses morales. Cet événement fit renaître ses espérances, la jalousie, la haine, l' amour, &c. *Quell' accidente fece rinascere la speranza, la gelosia, l' odio, l' amore, ec.* §. Renaître, se dit aussi des insectes qui multiplient avec excès, quelque quantité qu' on en tue. *Rinascere.* §. On dit fig. renaître par le Baptême, par la grace, pour dire, être regénéré en Jesus-Christ par le moyen du Baptême, &c. *Rinascere, per via del battesimo, per via della grazia, ec.*

† RÉNAL, ALE, adj. *T. d' Anat.* Qui appartient aux reins. *Renale.*

RENARD, s. m. Bête puante, maligne & rusée, qui vit de rapine. *Volpe.* §. Il se prend fig. pour cauteleux, fin, rusé. Il est fam. *Volpone; astuto; scaltro; scaltrito; fino; viziato; malizioso, doppio; accorto; (malizioso; sagace.* §. On dit, faire la guerre en renard, agir en renard, pour dire, faire la guerre avec ruse, agir finement. *Guerreggiar da scaltro.* §. On dit prov. d' un homme qui fait semblant de mépriser quelque chose, parce qu' il ne la peut avoir, il fait comme le renard, des mûres. *Egli fa come la volpe faceva dell' uve.* §. On dit prov. & fig. coudre la peau du renard à celle du lion, pour dire, ajouter la ruse, la finesse à la force. *Unire, congiugnere l' astuzia alla forza.* §. On dit prov. prendre martre pour renard, pour dire, prendre une chose pour une autre, étant trompé par la ressemblance. *Scambiare; prender una cosa per l' altra.* §. On dit aussi prov. se confesser au renard, pour dire, découvrir son secret à un homme qui en tirera avantage contre nous, & qui est intéressé à empêcher le succès de la chose dont il s' agit. *Dire i proprj segreti a un nemico.* §. On appelle queue de renard, certaine plante qui vient dans des lieux humides, & qui ressemble à une queue de renard. *Coda di volpe.* §. On appelle aussi queues de renard, certains amas de racines en forme de queues de renard, qui se forment dans les tuyaux des fontaines, & qui les bouchent. *Radici d' erbe.* §. On appelle aussi renard, en parlant de canaux, les fentes, les trous par où les eaux se perdent. *Fesso; spaccatura; pelo.*

RENARDE, s. f. La femelle du renard. *Volpe femmina.*

† RENARDÉ, adj. *T. de Parfumeur.* Éventé. *Guasto; alterato.* Votre ambre est renardé.

RENARDEAU, s. m. Petit renard. *Volpicino; volpetta.*

RENARDIER, s. m. Celui qui dans une terre a le soin de prendre les renards. *Colui che ha cura di prendere le volpi.*

RENARDIÈRE, s. f. Tanière de renard. *La tana delle volpi.*

RENASQUER, v. n. Faire certain bruit en retirant impétueusement son haleine par le nez, lorsqu' on est en colère. Il est populaire. On dit plus communément, Renâcler. *Sbuffare.*

✠ RENCAISSER, v. a. *Terme de Jardinier.* Remettre dans une caisse. *Riporre in una cassa.*

† RENCHAÎNER, v. a. Remettre à la chaîne. *Rimettere in catena.*

RENCHÉRI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, faire le renchéri, la renchérie, pour dire, faire le difficile, la difficile. *Star sul consegno.*

RENCHÉRIR, v. a. & quelquefois neutre, comme Enchérir. Il a les mêmes significations. V. Enchérir.

RENCHÉRISSEMENT, s. m. Il signifie la même chose qu' Enchérissement. *Rincaramento; il rincarare; l' aumento del prezzo.*

RENCONTRE, s. f. Hasard, aventure par laquelle on trouve fortuitement une personne ou une chose. *Incontro; caso; sorte; evento; lo imbattersi in una persona, o in una cosa.* §. On appelle marchandise de rencontre, celle qu' on trouve à acheter par hasard. *Mercanzia di riscontro.* §. En Chimie, on appelle vaisseaux de rencontre, deux vaisseaux ou cucurbites, jointes de manière que le col de l' une entre dans le col de l' autre, de sorte que les vapeurs qui montent dans la distillation, sont forcées de retomber à l' endroit d' où elles sont parties. *Vasi di riscontro.* §. On dit, aller au devant à la rencontre, pour dire, aller au devant de quelqu' un qui vient. *Andare, o venire all' incontro.* §. Il se dit aussi de l' attouchement, du concours, de la disposition, conjonction, opposition des corps, qui se fait par art ou par nature. *Riscontro; incontro; urto.* §. On dit, en Grammaire, la rencontre des voyelles, pour dire, le concours des voyelles. *Riscontro di due vocali.* §. On l' emploie quelquefois fig. pour signifier, un trait d' esprit, un bon mot. *Motto; scherzo; facezia.* §. Il signifie aussi, le choc de deux corps de troupes, de deux armées, lorsqu' il se fait par hasard. *Incontro; zuffa; conflitto; broccata; riscontro.* §. On dit aussi d' un combat singulier non prémédité, que c' est une rencontre. *Un incontro, un caso.* §. Rencontre, signifie quelquefois, occasion. *Occasione; congiuntura; incontro; opportunità.* §. On dit aussi, rencontre, pour dire, conjoncture. *Caso; occasione; congiuntura; emergenza.* Autrefois on faisoit Rencontre masculin. §. Rencontre, terme de Blason, se dit d' un animal qui se présente de front, & dont on voit les deux yeux. En ce sens, il est masculin. *Rinconsro.*

RENCONTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RENCONTRER, v. a. Trouver une personne, une chose, soit qu' on la cherche, soit qu' on ne la cherche pas. *Rincontrare; incontrare; trovare; raffrontare; riscontrare.* Les deux armées se sont rencontrées, & ne se sont point battues. Si je t' y rencontre jamais . . . *Abattersi; imbattersi; rintoppare; raffrontarsi.* §. On dit fig. se rencontrer, pour dire, avoir les mêmes pensées qu' un autre sur un même sujet. *Incontrarsi nell' idee; aver gli stessi pensieri.* §. Rencontrer, signifie encore, dire un bon mot, qui ait du sel, & qui soit à propos. En ce sens, il se met absolument. *Motteggiare, dir delle facezie, de' motti.* §. Rencontre, en terme de Chasse, se dit des chiens qui commencent à trouver la piste du gibier. *Trovar il sito.*

RENCORSER, v. a. Il ne se dit que d' une robe à laquelle on met un corps neuf. *Rifare la vita d' una veste; rifodevar un busto.*

† RENCOURAGER, v. a. Redonner du courage, de la hardiesse. *Rinvvalorare; rincorare.*

RENDANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui rend un compte. *Colui, o colei che rende conto.*

† RENDETTER, SE RENDETTER, v. r. S'endetter de nouveau. *Contrar nuovi debiti.*

RENDEZ-VOUS, s. m. Assignation que deux ou plusieurs personnes se donnent pour se trouver en certain temps, à certaine heure, en un lieu dont ils conviennent. *Assegnazione; appuntamento.* On se sert très-souvent du mot François; & l' on dit, Rendez-vous. Il se prend aussi pour le lieu où l' on se doit rendre. *Posta; luogo assegnato, luogo dell' appuntamento.*

RENDONNÉE, s. f. Terme de Vénerie. Action du cerf, qui, après avoir été donné aux chiens, fait deux ou trois tours aux environs du même lieu, avant que de prendre le parti de fuir. *Girare del cervo assalito da' cani, prima che prenda a fuggire alla distesa.*

RENDORMIR, v. a. Faire dormir de nouveau quelqu' un qui étoit reveillé. *Raddormentare; di nuovo addormentare.* §. Il est aussi réciproque; & on dit, je me suis rendormi, il s' est rendormi, pour dire, j' ai recommencé, il a recommencé à dormir. *Raddormentarsi; ripigliare, o rappiccare il sonno.*

† RENDORMISSEMENT, v. a. L' action de se rendormir. *Il raddormentarsi.*

RENDOUBLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENDOUBLER, v. a. Mettre en double le bord d' une étoffe, remplier une étoffe pour la raccourcir. *Addoppiare; ripiegarsi.*

RENDRE, v. a. Redonner, restituer, remettre une chose entre les mains de celui à qui elle appartient, de quelque manière qu' on l' ait eue ou qu' on l' ait prise. *Rendere; restituire; consegnare; rassegnare.* §. On dit, rendre le reste d' une pièce de monnoie, pour dire, donner ce qui reste d' une pièce, après avoir pris sur cette pièce, ce qui étoit dû. *Dar indietro, dar il resto d' una moneta.* §. On dit aussi, rendre un paquet, rendre une lettre, pour dire, remettre une lettre entre les mains de celui à qui elle est écrite, remettre un paquet à celui à qui il est adressé. *Consegnare; recare; rassegnare un piego, una lettera.* §. On dit encore, rendre un ballot, rendre des marchandises, ou autre chose en quelque endroit, pour dire, les y porter, les y faire voiturer, les y conduire. *Recare; portare, o far portare.* En ce sens il se dit quelquefois des personnes. *Condurre; portare una persona in qualche luogo.* §. Il se dit de certains devoirs, de certaines obligations dont on s' acquitte. Rendre gloire à Dieu, lui rendre grace, lui rendre des graces infinies. *Render gloria a Dio, rendergli grazie, ringraziarlo.* Rendre hommage. *Rendere, prestare omaggio a un Signore.* Rendre les derniers devoirs à son ami. *Render gli ultimi uffizj a un amico.* §. On dit en fait de Mariage, rendre le devoir, rendre le devoir conjugal. *Rendere il debito.* §. On dit, rendre visite, pour dire, aller visiter quelqu' un, & rendre ses visites, pour dire, rendre les visites qu' on a reçues en certaines occasions. On dit dans le même sens, rendre à quelqu' un sa visite. *Far le visite; visitare; restituire le visite.* §. On dit, rendre la Justice, pour dire, exercer, administrer la Justice. *Far ragione, aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia.* Et l' on dit, rendre Justice à quelqu' un, pour dire, reconnoître son mérite, le recompenser. *Render giustizia.* §. On dit, rendre service à quelqu' un, pour dire, servir quelqu' un. Et on dit, rendre de bons offices, de mauvais offices à quelqu' un, pour dire, servir ou desservir quelqu' un, par ses paroles ou par ses actions. *Prestar servigio; far buoni uffizj.* §. On dit aussi dans le sens moral, rendre la pareille, rendre le réciproque, rendre le change. *Rendere pane per focaccia.* Rendre le bien pour le mal, rendre le mal pour le bien, rendre injure pour injure. En ce sens, on dit de même, tant en bien qu' en mal; il m' a fait un plaisir, je le lui ai bien rendu. *Render la pariglia; render male per bene, ec.* §. Rendre, signifie encore, faire recouvrer; & il se dit de certaines choses dont on étoit privé, comme de la santé, des forces du corps, &c. *Rendere; restituire; ridonare.* §. Rendre, signifie quelquefois, faire devenir, être cause qu' une personne, qu' une chose devient ce qu' elle n' étoit pas. *Rendere; far diventare; cambiare; cangiare; trasmutare; trasformare.* §. Il s' emploie dans le même sens avec le pronom personnel, & signifie, devenir. *Rendersi; farsi; divenire; diventare; cangiarsi.* §. On dit vulgairement, se rendre Catholique, se rendre Religieux, pour dire, se faire Catholique, se faire Religieux. *Farsi Cattolico; rendersi, o farsi Religioso.* §. Rendre, signifie aussi, produire, rapporter. *Rendere; fruttare; produrre.* §. On dit, qu' une orange rend beaucoup de jus, pour dire, qu' en sort beaucoup de jus, quand on la presse. On le dit aussi d' une viande succulente, dont il sort beaucoup de jus quand on la coupe. *Fare, dare molto sugo.* §. On dit, qu' une fleur rend une odeur agréable, pour dire, qu' il en exhale une agréable odeur. Et, qu' un instrument rend un son harmonieux, pour dire, qu' il en sort un son harmonieux quand on en joue. *Render odore grato, render suono armonioso.* §. Rendre, signifie, livrer. *Rendere; cedere; dare; rimettere; consegnare.* §. On dit, en termes de Manège, rendre la main à un cheval, pour dire, lui lâcher un peu la bride. *Lasciar la briglia; dar la mano a un cavallo.* §. Rendre, signifie, Traduire. V. §. Il signifie aussi, répéter. L' écho rend les sons, rend les paroles. En ce sens, on dit, rendre un discours, rendre une conversation, pour dire, répéter un discours qu' on a entendu tenir, répéter une conversation. *Ripetere; ridire.* §. Rendre, se dit quelquefois dans le sens de représenter. *Rendere; rappresentare.* §. Rendre, se dit encore, en parlant de ce que le corps rejette par les conduits naturels. *Rendere; restituire.* §. On dit, rendre gorge, pour dire, vomir. Il est populaire. V. Vomir. §. On dit aussi fig. rendre gorge, pour dire, restituer par force ce qu' on a pris, ce qu' on a acquis par des voies illicites. Il est familier. *Restituir per forza.* §. On dit, rendre l' esprit, rendre l' ame, rendre les derniers soupirs, pour dire, mourir, expirer. *Render l' anima; esalar lo spirito; morire; spirare.* §. Rendre, s' emploie encore en plusieurs phrases où il a des significations différentes. Ainsi on dit, rendre raison, pour dire, expliquer pourquoi on fait quelque chose, pourquoi quelque chose se fait. *Render ragione.* §. On dit, rendre un arrêt, une sentence, pour dire, prononcer un arrêt, une sentence. *Pronunziare.* §. On dit aussi, rendre des oracles. *Render oracoli.* On dit, rendre témoignage, pour dire, Témoigner. V. §. On dit, rendre à quelqu' un sa parole, pour dire, le dégager de la promesse qu' il avoit faite. *Disimpegnare dalla promessa.* §. Rendre, signifie, aboutir; & en ce sens, il est neutre. Ainsi on dit, qu' un chemin rend à un hameau, à un village, pour dire, qu' il aboutit à un hameau, à un village. *Terminare; terminarsi; finire; confinare; condurre; metter capo.* §. Il se met aussi dans le même sens avec le pronom personnel. Les fleuves se rendent à la mer. *I fiumi metton foce, metton capo, sboccano nel mare.* Le sang, les esprits se rendent au cœur. *Il sangue, gli spiriti si portano al cuore.* Où se rendent ces chemins-là? *Dove conducono, dove metton capo quelle strade?* §. On dit aussi, se rendre en quelque endroit, pour dire, s'y transporter. *Rendersi, condursi, andare, portarsi, trasportarsi, in qualche luogo.* §. On dit encore, se rendre à son devoir, se rendre à sa charge, pour dire, se rendre au lieu où le devoir, où la charge appelle. *Portarsi, andare al luogo dove l' ufizio, o il dovere ci chiama.* §. Se rendre, signifie, céder, se mettre au pouvoir, se soumettre. *Rendersi; arrendersi; cedere; confessarsi vinto; sottomettersi.* §. Lorsqu' ils se présente quelque difficulté qu' on ne peut résoudre, qu' on ne peut surmonter, on dit, qu' on se rend, pour dire, qu' on cède. *Rendersi; arrendersi; cedere.* Et on dit d' un opiniâtre, d' un entêté, qu' il ne se rend jamais, pour dire, qu' il ne cède jamais. *Egli vuol sempre che la sua stia di sopra.* §. On dit aussi, se rendre, pour dire, n' en pouvoir plus. *Non poterne più; rendersi.* §. On dit, qu' un cheval se rend, pour dire, qu' il ne peut plus avancer, qu' il est outré à force d' avoir marché ou d' avoir travaillé. *Cavallo che è rifinito, che non può più camminare.*

RENDU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un cheval est rendu, pour dire, qu' il est las, fatigué, outré, qu' il ne peut plus marcher. *Cavallo spossato, rifinito, che non può più muoversi.* §. Il signifie quelquefois, arrivé où l' on vouloit aller. *Giunto; pervenuto; arrivato.* §. Rendu, est aussi substantif. Et on appelle ainsi un Soldat d' une armée ennemie qui se rend à l' autre. *Soldato che si arrende.* §. On dit absolument, c' est un rendu, en parlant d' un tour qu' on vient de jouer à quelqu' un, & qu' il vaut bien celui qu' il nous avoit fait auparavant. Il est du style familier. *Pariglia; ricatto.*

RENDUIRE, v. a. Enduire de nouveau. Il s'emploie quelquefois pour le simple. V. Enduire.

RENDURCI, IE, part. V. son verbe.

RENDURCIR, v. a. Rendre plus dur ce qui l'étoit déjà. La trempe rendurcit le fer. *Indurare maggiormente ; render più duro.* §. v. r. Devenir plus méchant. *Peggiore ; di cattivo diventar peggiore.*

RÊNE, s. f. Courroie de la bride d'un cheval. *Redina ; redine.* §. On dit également dans le style soutenu, les rênes de l'Empire, de l'État, du Gouvernement, pour dire, le Souverain Gouvernement de l'État. *Le redini dell' Impero, dello Stato, del Governo ; l'autorità ; la podestà.*

RENÉGAT, ATE, s. m. & f. Celui ou celle qui a renié la Religion Chrétienne. *Rinnegato ; rinnegato.*

† RENEIGER, v. n. Neiger de nouveau. *Nevicare di nuovo.*

RÉNETTE, s. f. Instrument dont les Maréchaux se servent pour couper l'ongle du cheval par sillons. *Incastro.*

RÉNETTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉNETTER, v. a. Couper le sabot par sillons, & y pratiquer des raies avec la rénette. *Rinettare, ripulir il piè del cavallo.*

† RENETTOYER, v. a. Nettoyer de nouveau. *Rinettare.*

RENFAÎTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENFAÎTER, v. a. Raccommoder le faîte d'un toit. *Racconciar un tetto.*

RENFERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENFERMER, v. a. Enfermer une seconde fois. *Riserrare ; rinchiudere ; racchiudere un' altra volta.* §. On dit aussi, qu'on a renfermé un prisonnier, pour dire, qu'on l'a resserré plus étroitement qu'auparavant. *Riserrare ; ristrignere ; rinchiudere più strettamente.* §. Renfermer, signifie aussi, comprendre, contenir. *Rinserrare ; contenere ; comprendere ; abbracciare ; capire ; racchiudere.* §. On dit fig. qu'un livre renferme de grandes vérités, pour dire, qu'il contient des grandes vérités. *Un libro racchiude, contiene delle grandi verità.* §. Renfermer, signifie fig. restreindre, réduire dans de certaines bornes. Il se dit d'ordinaire en parlant d'un Auteur, d'un Orateur, d'un Avocat. *Rinserrare ; limitare ; ristrignere ; comprendere.* §. On dit fig. se renfermer en soi-même, pour dire, se recueillir, afin de penser avec plus d'attention aux choses dont on est occupé. *Raccogliersi ; entrar in se stesso.* §. Renfermer un cheval, en termes de Manége, c'est le tenir dans la main & dans les jambes : dans la main, le Cavalier la mettant à soi, ce qui occasionne une plus forte tension des rênes & ce qui retient le devant : dans les jambes, en les approchant du corps de l'animal, ce qui chasse le derrière sur le devant. *Strignere un cavallo.*

RENFLEMENT, s. m. Terme d'Architecture. Augmentation insensible du diamètre du fût d'une colonne depuis sa base jusqu'au tiers de sa hauteur : après quoi il va toujours en diminuant. *Entasi.*

RENFLER, v. a. Il se dit des choses qui augmentent de grosseur en cuisant. *Ringonfiare ; gonfiarsi ; divenir più grosso.*

RENFONCEMENT, s. m. Terme d'Art. Effet de la perspective. Le renfoncement d'une décoration de théâtre. *Fondo ; profondità ; prospettiva di lontananza.*

† RENFONCER, v. a. Mettre le fond aux tonneaux. *Metter il fondo alle botti.*

RENFORCÉ, ÉE, part. *Rinforzato ; rinfrancheggiato.* §. En parlant des étoffes plus fortes & plus épaisses qu'à l'ordinaire, on dit, qu'elles sont renforcées. *Drappo sodo, fitto.* Et on dit d'un double bidet, que c'est un bidet renforcé. *Cavallo rinforzato.* §. Figurément, en parlant d'un homme de peu, mais qui est riche, & qui veut faire l'homme de qualité, on dit, que ce n'est qu'un Bourgeois renforcé. *Cittadino ricco, ma di nascita oscura, che vuol allacciarsela.*

RENFORCEMENT, s. m. Action de renforcer, ou l'effet de cette action. *Rinforzamento ; rinforzata.*

RENFORCER, v. a. Fortifier, rendre plus fort. *Rinforzare ; rafforzare ; afforzare ; fortificare ; corroborare ; rendere più forte.* §. On dit, renforcer la dépense d'une maison, en renforcer l'ordinaire, pour dire, augmenter la dépense d'une maison, en augmenter l'ordinaire. *Aumentare ; accrescere.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, se fortifier, devenir plus fort. *Ingrossare ; rinforzarsi.*

† RENFORMIR, ou RENFORMER, v. a. Rétablir une muraille par un enduit épais. *Rintonacare.*

RENFORMIS, s. m. Terme de Maçonnerie. Enduit ou crépi qu'on fait sur une vieille muraille. On dit aussi, renformir & renformi. *Rintonaco.*

† RENFORMOIR, s. m. Instrument sur lequel les Gantiers élargissent les gants. *Stromento da slargare i guanti.*

RENFORT, s. m. Augmentation de force. *Rinforzo ; ajuto ; sussidio.*

RENFROGNER, se RENFROGNER, V. Refrogner.

RENGAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGAGEMENT, s. m. Action de se rengager. *Lo arrolarsi di nuovo.*

RENGAGER, v. a. Engager une autre fois. *Impegnare di nuovo.* V. Engager dans toutes ses significations.

RENGAINÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RENGAINER, v. a. Remettre dans la gaine, remettre dans le fourreau. *Rimettere nel fodero.* §. En parlant à quelqu'un qui tire son épée, & sur lequel on a quelque autorité, on dit absolument, rengainez ; il faut rengainer. Il est du style familier. *Rimettere la spada nel fodero.* § Il signifie fig. supprimer ce qu'on avoit envie de dire, ne pas achever ce qu'on avoit envie de dire. Il est du style familier. *Supprimere, tacere ciò che s'era apparecchiato di dire.*

RENGORGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGORGER, se RENGORGER, v. réciproque. Il se dit des femmes, lorsque, pour avoir meilleure grace, elles avancent la gorge, & retirent la tête un peu en arrière. *Gonfiarsi.* §. Il se dit aussi des hommes, lorsque, par un mouvement semblable de la tête, ils affectent un air de beauté ou de fierté. *Andar pettoruto ; ingalluzzarsi.* §. On le dit aussi fig. d'un homme qui fait l'important, quoi qu'il ne fasse aucun mouvement du corps ni de la tête. *Star ritto come un palo.*

RENGRAISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRAISSER, v. a. Faire redevenir gras, engraisser de nouveau. *Far ringrassare, o ingrassar di nuovo.* §. Il est aussi neutre. Depuis qu'il prend du lait, il a rengraissé. *Egli è ringrassato.*

RENGRÉGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRÉGEMENT, s. m. Augmentation, accroissement. Il ne se dit que des maux, & il est vieux. *Aggravamento ; aumento ; accrescimento ; aggiunto di male, o di dolore.*

RENGRÉGER, v. a. Augmenter, accroître. Il ne se dit que du mal, & n'a guère d'usage que dans quelques phrases. *Aggravare il male ; inasprirlo ; aumentarlo ; farlo maggiore.* §. Il est aussi réciproque, son mal se rengrège, sa douleur se rengrège. Ce mot est vieux. *Aggravarsi, inasprirsi.*

RENGRÉNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENGRÉNEMENT, s. m. Action de rengréner. *Il rimetter la moneta sotto il conio.*

RENGRÉNER, v. a. Terme de Monnoie. C'est remettre sous le balancier les monnoies, les médailles qui n'ont pas bien reçu l'empreinte, de manière que toutes leurs parties rentrent exactement dans le creux des carrés. *Porre un' altra volta sotto la vite una moneta mal coniata.* §. Il se dit aussi de tout ce qui a reçu une empreinte, & qui rentre juste dans le creux de la matrice. *Adattarsi al conio.*

RENIABLE, adj. d. g. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase proverbiale : Tous vilains cas sont reniables ; ce qui se dit lorsqu'un homme a commis quelque crime, a fait quelque faute considérable, & que la honte ou la crainte du châtiment fait qu'il le nie. *Ricusabile ; negabile.*

RENIÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle Moine renié, un Moine qui a apostasié de son Ordre. *Apostata.* Chrétien renié, un homme qui a renoncé à la Religion Chrétienne. Et dans ces phrases, renié, se prend dans une signification active, & signifie, qui a renié. *Rinnegato.*

RENIEMENT, s. m. Action de renier. *Rinnegamento.*

RENIER, v. a. Déclarer contre la vérité qu'on ne connoît point une personne, une chose. *Rinnegare ; negare.* §. Il signifie aussi, désavouer une chose de fait, la nier. *Negare ; rinnegare.* §. Il signifie aussi, renoncer entièrement à une chose, n'y vouloir plus avoir de part. *Rinnegare ; rinunziare ; abjurare.* §. On dit aussi absolument, renier, pour dire, renier la Religion. *Rinnegar la Religione.* §. On dit aussi, renier Dieu, & absolument, renier, pour dire, jurer le nom de Dieu ; & alors il se joint presque toujours avec le verbe blasphêmer. *Bestemmiare.*

RENIEUR, s. m. Celui qui renie, qui blasphème. *Bestemmiatore ; lingua fracida.*

RENIFLER, v. n. Retirer en respirant un peu fort, l'humeur qui remplit les narines. *Tirare il fiato per le narici.* §. On dit d'un cheval, qu'il renifle sur l'avoine, pour dire, qu'il répugne à en manger. *Aver ripugnanza di mangiar la biada ; sbuffarvi sopra.* § On dit aussi familièrement & dans le même sens, renifler, en parlant de ceux qui marquent la répugnance pour quelque chose. On dit dans le même sens & populairement, renâcler. *Torcere il grifo ; arricciar il naso.*

✠ RENIFLERIE, s. f. Il ne se peut dire que dans le discours comique ou familier. C'est l'action d'une personne qui renifle. *Il tirare in su il moccio del naso.*

RENIFLEUR, EUSE, s. Celui ou celle qui renifle. *Colui che tira in su il moccio del naso.*

† RENIVELER, v. a. Examiner si on a bien nivelé ; niveler de nouveau. *Riconoscere se si sia livellato a dovere ; livellare di nuovo.*

RENNE, s. f. Sorte d'animal qui ressemble à un cerf, & qui naît en Laponie. On l'appelle aussi Ranger. *Sorta d'animale simile al cervo, che nasce nella Lapponia.*

† RENOIRCIR, v. a. Noircir de nouveau. *Ritigner di nero.*

RENOM, s. m. Réputation, l'opinion que le Public a d'une personne, d'une chose. *Fama ; reputazione ; riputazione ; nome ; rinomanza.* Quand renom est mis tout seul, il se prend ordinairement en bonne part. *Buona fama ; buon nome ; gloria.*

RENOMMÉ, ÉE, part. *Rinomato, ec.* Renommé par sa sainteté. *Rinomato ; famoso ; celebre ; illustre per la sua santità.*

RENOMMÉE, s. f. Renom, réputation. *Fama ; nome ; riputazione ; reputazione ; rinomanza.* §. Renommée, signifie aussi, le bruit qui court dans le public, la voix publique qui répand le bruit, l'éclat de quelque grande action, ou la gloire de quelque personne illustre. *Fama ; grido ; voce pubblica.* §. Les Poëtes font de la renommée un personnage allégorique. *La fama.* Les cent bouches, les cent voix de la renommée. *Le cento bocche, le cento voci della fama.* Les trompettes de la renommée. *Le trombe della fama.*

RENOMMER, v. a. Il n'a d'usage qu'étant précédé du verbe faire. Nommer avec éloge. *Rinomare ; celebrare ; vantare ; far menzione onorevole.* §. On dit, se renommer de quelqu'un, pour dire, s'autoriser, se servir du nom de quelqu'un auprès d'un autre. Et en ce sens, il est réciproque. *Avvalersi dell' altrui nome.*

RENONCE, s. f. Terme dont on se sert à certains jeux des Cartes, pour marquer qu'on n'a point d'une couleur. *Rinunzia.* On dit, se faire une renonce, pour dire, se mettre en état de couper une couleur, en se défaisant des cartes qu'on a de cette même couleur. *Farsi una scarto.*

RENONCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENONCEMENT, s. m. Action de renoncer. Il ne se dit que dans les choses de Morale, & particulièrement de Morale chrétienne. *Rinunzia ; rinunziazione ; rinunziagione ; rinunziamento.*

RENONCER, v. n. Se désister, se déporter de quelque chose, soit par acte exprès ou autrement. *Rinunziare ; abbandonare ; desistere.* §. Il signifie aussi, quitter, abandonner la possession, la prétention, le desir ou l'affection de quelque chose. *Rinunziare ; abbandonare ; lasciare ; rifiutare.* On dit en style de Dévotion, qu'il faut renoncer à soi même, pour dire, qu'il faut se dépouiller de tout amour propre. *Rinunziare a se stesso ; spogliarsi dell' amor proprio.* §. Renoncer, se dit à certains jeux des Cartes, pour signifier, mettre une carte d'une autre couleur que celle qu'on joue, quoique l'on en ait. *Rinunziare ; rifiutare.* §. Il se dit aussi aux mêmes jeux, pour signifier, manquer de quelque couleur. Il renonce à pique, c'est à dire, il n'a point de pique. *Non avere del seme che si giuoca.* §. Renoncer, est aussi actif, & signifie, renier, désavouer, ne vouloir plus reconnoître quelqu'un pour ce qu'il est, & pour ce qu'on le croyoit. *Rinunziare ; dinegare.*

RENONCIATION, s. f. Acte par lequel on renonce à quelque chose. *Rinunzia.*

RENONCULE, s. f. Plante dont il y a un grand nombre d'espèces. Tout le monde connoît celles qu'on cultive dans les jardins pour la beauté de leurs fleurs. *Ranuncolo, ranunculo.* Celle qu'on appelle renoncule des prés, ou grenouillette, est employée en Médecine. On l'applique extérieurement sur les vieilles plaies, pour manger les chairs baveuses. L'usage intérieur de cette plante passe pour pernicieux. *Piede di leone.*

RÉNOVATION, s. f. Renouvellement. La rénovation des vœux. La rénovation de l'homme intérieur par la grace. Il n'a guère d'usage qu'en ces sortes de phrases. *Rinovazione o rinnovazione de' voti ; rinnovazione dell' uomo interiore per via della grazia.*

RENOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENOUÉE, ou CENTINODE, s. f. Plante ainsi nommée, parce que ses tiges sont pleines de nœuds. Elle croît dans les lieux incultes & arides, le long des chemins & dans les cours peu fréquentées. Ses tiges sont rampantes ; ce qui fait que quelques-uns la nomment, Trainasse. *Sanguinaria ; sanguinella ; poligono ; coreggiuola ; centonodi.*

RENOUEMENT, s. m. Rétablissement, renouvellement. Renouement d'amitié. Renouement d'une négociation. Il n'a guère d'usage que dans ces phrases. *Rinovamento d'amicizia ; ricominciamento d'un trattato.*

RENOUER, v. a. Nouer une chose dénouée. *Rannodare ; rifare un nodo.* §. Il signifie aussi quelquefois simplement, nouer pour l'ornement. *Annodare ; legare.* §. On dit figurément, renouer un traité, une alliance, pour dire, renouveller un traité qui étoit fini ; une alliance qui avoit été rompue. *Ricominciare ; rinovellare un trattato.* §. On dit aussi, renouer amitié avec quelqu'un, pour dire, se réconcilier avec quelqu'un. Et simplement, renouer, pour dire, se réconcilier, se remettre bien ensemble. *Riconciliarsi ; rappattumarsi ; rinnovar l' amicizia.* §. On dit encore figurément & familièrement, renouer une partie, pour dire, refaire une partie qui avoit été rompue. Et, renouer la conversation, pour dire, reprendre une conversation qui avoit été interrompue. *Rinovellare ; rifare ; ricominciare.*

RENOUEUR, s. m. Celui qui fait le métier, la pro-

profession de remettre les membres disloqués. *Chirurg che rimette le ossi disogare.*

RENOUVEAU, s. m. Le printemps, la saison nouvelle. Il est du style familier. *La primavera; la nuova, la bella stagione.*

RENOUVELLÉ, ÉE, part. v. le verbe.

RENOUVELLEMENT, s. m. Rénovation, rétablissement d'une chose dans son premier état, ou dans un meilleur. *Rinnovellamento; rinnovamento; rinnovazione.* §. Il signifie aussi Réitération, V.

RENOUVELLER, v. a. Rendre nouveau en substituant une chose à la place d'une autre de même espèce. *Rinnovare; rinovare; rinnovellare; rinnovellare.* §. On dit, que le retour du Soleil, le retour du printemps renouvelle toutes choses, renouvelle toute la nature, la face de toute la terre, pour dire, qu'il donne une nouvelle face à toutes choses, qu'il fait reverdir & refleurir toutes choses. *Rinnovellare; rinnovare.* Quelques anciens Naturalistes ont dit, que le phénix se renouvelle lui-même, pour dire, qu'il renait de ses propres cendres, & qu'il reprend une nouvelle vie. *La fenice si rinnova da se stessa.* §. On dit en T. de l'Écriture, que la Grace de JESUS CHRIST renouvelle l'homme; que nous sommes renouvellés par le Baptême, pour dire, que nous sommes régénérés en JESUS CHRIST par la Grace, par le Baptême. *La Grazia di GESÙ CRISTO rinnova l'uomo.* §. On dit, renouveller un traité, une alliance, un bail, pour dire, faire un nouveau traité, une nouvelle alliance, un nouveau bail, avec les mêmes personnes, & à peu près aux mêmes conditions. *Rinnovellare; ricominciare; rinfrescare.* §. On dit, renouveller un Édit, renouveller les anciennes Ordonnances, pour dire, les publier de nouveau, les remettre en vigueur. On dit aussi, renouveller un usage, une mode, pour dire, faire revivre un ancien usage, une ancienne mode. *Rinnovellare, rinovare un editto, una moda.* §. Renouveller, signifie aussi, recommencer de nouveau. Renouveller un procès, une querelle. Renouveller ses instances, ses soins, ses sollicitations, ses prières. Renouveller ses vœux, &c. *Rinnovare; ricominciare.* §. On dit, renouveller le mal, renouveller la douleur de quelqu'un, pour dire, lui faire sentir de nouveau son mal, sa douleur. *Rinnovare; rinfrescare.* §. On dit aussi, renouveller le souvenir d'une chose, pour dire, en rappeller le souvenir, en rappeller la mémoire. *Rinnovare; rinfrescar la memoria.* Et, renouveller son attention, pour dire, avoir une nouvelle attention, une plus grande attention. *Rinnovar l'attenzione.* §. Renouveller, en la plupart des significations précédentes, s'emploie au réciproque aussi bien qu'à l'actif. *Rinnovarsi; rinnovellarsi; ricominciare; rifarsi da capo.* §. On dit familiérement, renouveller de jambes, pour dire, recommencer à marcher comme si on avoit de nouvelles jambes. *Rinnovar le gambe; rinfrancarsi.* Et, renouveller d'appetit, pour dire, recommencer à manger comme si on avoit un nouvel appetit. *Rinnovar l'appetito.* §. On dit fig. qu'un homme renouvelle de jambes, pour dire, que dans une affaire, dans une entreprise, il reprend une nouvelle ardeur. Il est du style familier. *Prender nuove forze, nuovo vigore.*

RENSEIGNEMENT, s. m. Indice qui sert à faire reconnoître une chose. *Indizio.*

† RENSEMENCER, v. a. Ensemencer de nouveau. *Riseminare.*

✝ RENTAMER, v. a. Entamer de nouveau. *Ritagliare; tagliar di nuovo; ricominciare.* §. Rentamer un discours, c'est reprendre un discours qui avoit été interrompu. *Ricominciare, riprendere un discorso interrotto.*

† RENTASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. adj. Trapu, engoncé. C'est un petit homme rentassé. *Disadatto; mastacco; atticciato.*

✝ RENTASSER, v. a. Entasser de nouveau. *Ammucchiar di nuovo.*

RENTE, s. f. Revenu annuel. *Rendita; entrata; reddito annuo.* §. Il se prend plus particuliérement pour ce qui est dû tous les ans à cause d'un fonds aliené. *Censo; livello.* §. Il se dit aussi de ce qui est dû annuellement, à cause d'une somme d'argent aliénée par contrat de constitution, & qui est racheable. *Rendita; interesse.*

RENTÉ, ÉE, part. Celui ou celle qui a des rentes, du revenu. *Dotato, che ha rendita.* On dit, qu'un homme est bien renté, pour dire, qu'il est riche. *Ricco; che ha buone entrate.*

RENTER, v. a. Donner, assigner certain revenu à un Couvent, à un Collége, à une Communauté, pour une fondation que l'on fait. *Assegnare, fare una rendita, un assegnamento; dotare.*

† RENTERRER, v. a. Remettre en terre. *Risotterrare.*

RENTIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a des rentes constituées sur quelque Communauté, comme l'Hôtel-de-Ville de Paris, la Ville de Lyon, &c. *Colui o colei che ha una rendita costituita su qualche Comunità.* §. Il se dit aussi de celui qui doit des rentes seigneuriales. *Censuario; livellario.*

RENTOILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENTOILER, v. a. Remettre de la toile neuve à la place de celle qui est usée. Il ne se dit que des choses qui étoient garnies de dentelle, de point, ou d'autres ornemens de fil. *Rimettere nuova tela.*

RENTONNER, v. a. *T. de Cabaretier*, c'est mettre dans un tonneau une liqueur qu'on en a tirée, ou qu'on a tirée d'un autre. Il est défendu aux Cabaretiers de rentonner du vin dans une pièce marquée & en perce. *Rimbottare.*

† RENTORTILLER, v. act. Entortiller de nouveau. *Rattorcere.*

† RENTRAÎNER, v. a. Entraîner de nouveau. *Ricondurre; strascinare di nuovo.*

RENTRAIRE, v. a. Coudre, rejoindre deux morceaux de drap, ou de quelque autre étoffe épaisse, qui ont été déchirés ou coupés. Il se dit aussi de deux morceaux qui n'ont point été joints, & signifie, les joindre bord contre bord, en sorte que la couture ne paroisse point. *Cucire, unire due pezzi di panno lembo a lembo.*

RENTRAIT, AITE, part. *Cucito.*

RENTRAITURE, s. f. Couture de ce qui est rentrait. *Cucitura di due pezzi di panno.*

RENTRANT, adj. T. de Fortification, qui se dit des angles dont l'ouverture est en dehors, par opposition aux angles saillans. *Rientrante.*

RENTRAYEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait rentraire. *Colui o colei che fa mestiere di cucire, o unir i pezzi di panno lembo a lembo.*

RENTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENTRÉE, s. f. Action de rentrer. Il se dit du Parlement & des autres Tribunaux, lorsqu'ils recommencent leurs fonctions après les vacations. *Nuovo ingresso; apertura de' Tribunali.* §. Il se dit aussi, en T. de Chasse, & signifie, le retour des animaux dans le bois au point du jour. *Ritorno della fiera al macchione.* §. Il signifie aussi, à certains jeux des cartes, les cartes que l'on prend dans le talon, à la place de celles qu'on a écartées. *Le carte che si son prese dopo avere scartato.*

RENTRER, v. n. Entrer de nouveau. *Rientrare; entrar di nuovo.* §. On dit fig. rentrer dans les bonnes graces de quelqu'un, pour dire, obtenir de nouveau l'amitié, les bonnes graces de quelqu'un. *Rientrar in grazia.* Rentrer dans son devoir, pour dire, se remettre dans son devoir. Et dans le même sens, on dit, rentrer en charge. Rentrer dans le service. *Rimettersi al suo dovere; rientrar in carica; rientrar nelle truppe, ec.* On dit aussi, rentrer en son bon sens, pour dire, revenir en son bon sens. *Tornare in senno, o in cervello.* §. On dit figurément, rentrer en soi-même, pour dire, faire réflexion sur soi-même. *Rientrar dentro a se; mutar costumi, o raccogliersi.* §. Rentrer, en T. de Gravure, c'est repasser la pointe ou le burin dans les tailles déjà faites, pour les approfondir. *Ricercar a bulino.* §. Il se dit aussi, à certains jeux de cartes, pour marquer les cartes qui viennent à la place de celles qu'on a écartées. *Rientrare.*

† RENVAHIR, v. a. Envahir de nouveau. *Rimpadronirsi; rinsignorirsi.*

† RENVELOPPER, v. a. Remettre sous une enveloppe. *Ravviluppare; rinvolgere.*

† RENVENIMER, v. a. Aigrir de nouveau. *Irritar nuovamente.* §. v. r. Se gâter, se corrompre davantage. *Guastarsi, corrompersi maggiormente.*

RENVERSE, s. f. Il s'emploie adverbialement, & n'a d'usage que dans ces phrases: Tomber à la renverse. Être couché à la renverse, pour dire, sur le dos, le visage en haut. *Cadere, o esser disteso supino, o rovescione, o rovescioni, o a rovescio.*

RENVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En parlant d'une chose qui est contre l'ordre naturel & la raison, on dit proverbialement, que c'est le monde renversé. *Il mondo alla rovescia.* §. On dit, en T. de Manége, une encolure renversée, en parlant d'une encolure dont le contour, l'arc, ou la rondeur se trouvent en dessous, tandis qu'elle devroit se trouver en dessus. Ces encolures se nomment aussi, encolures de cerf, elles donnent au cheval la facilité de s'armer. V. Encolure. §. Renversé, ée, adj. *T. de Math.* Une raison renversée est la même chose qu'une proportion réciproque. *Inversa.*

RENVERSEMENT, s. m. Action de renverser, état d'une chose renversée. *Abbattimento; arrovesciamento; atterramento.* §. Il se dit aussi au figuré, le renversement d'un État. Le renversement des Loix, de la Morale, de la Religion. *Rovina; distruzione; eccidio; atterramento; arrovesciamento.* §. Il signifie aussi Dérangement, V. §. Renversement, T. de Marine, transport de la charge d'un vaisseau dans un autre. *Trasporto del carico d'una nave in un'altra.* §. Renversement, en T. de Musique, se dit des accords où les notes sont disposées autrement que dans l'accord fondamental, dont ils sont dérivés. *Rivoltamento.* §. Renversement, *T. d'Horlog.* C'est dans les montres la mécanique par laquelle on borne l'étendue de l'arc de supplément, pour que la roue de rencontre reste en prise sur la palette ou sur le cylindre, pour pouvoir les ramener dans l'un & l'autre cas. *Il ribattere.*

RENVERSER, v. a. Jeter par terre, faire tomber une personne, une chose, de manière qu'elle ne soit plus dans la situation où elle doit être. *Abbattere; atterrare; ribaltare; rovesciare; voltar sossopra; gettar a terra.* §. On dit, en T. de Marine, renverser la charge, les marchandises d'un vaisseau dans un autre, pour dire, les transporter immédiatement d'un vaisseau dans un autre, sans les décharger à terre. *Trasportare.* §. On dit, en T. de Guerre, renverser les travaux des ennemis, pour dire, les abattre, les raser, les combler. *Abbattere; atterrare; demolire; battere.* Et on dit, que des troupes ont renversé tout ce qui s'est présenté devant elles, pour dire, qu'elles ont défait, qu'elles ont mis en déroute tout ce qui leur étoit opposé. *Sbaragliare; disfare.* On dit aussi, que des troupes se renversent les unes sur les autres, pour dire, qu'étant poussées par l'ennemi, elles se retirent en confusion & en désordre parmi celles qui les soutenoient. *Ritirarsi precipitosamente alla rinfusa.* §. Renverser, signifie aussi, troubler, confondre l'arrangement des choses, mettre tout sens dessus dessous. *Sconvogliere; sconvolgere; rovigliare; rovistare; scompigliare.* §. Il signifie figurément, détruire l'État, troubler l'ordre des choses politiques & morales. *Abbattere; rovinare; atterrare; distruggere.* §. On dit, ce livre lui a renversé l'esprit, pour dire, lui a inspiré de mauvais sentimens, de mauvaises opinions. *Guastar lo spirito.*

RENVI, s. m. Terme de certains jeux des cartes. Ce que l'on met par dessus la vade. *Invito.*

RENVIER, v. n. Mettre une certaine somme d'argent au jeu du Brelan, &c. par dessus la vade. *Far l'invito.*

RENVOI, s. m. Envoi d'une chose déjà envoyée à la même personne, au même lieu. *Ritorno di mercanzie.* §. On appelle, chevaux de renvoi, carrosse, litière de renvoi, &c. les chevaux & les voitures qui s'en retournent, ou qui devoient s'en retourner à vide. *Cavalli, carrozza, ec. di ritorno.* §. On appelle, renvoi, dans un livre, une certaine marque qui renvoie le Lecteur à une pareille marque hors du texte, sous laquelle il doit trouver une citation, une remarque, une explication, &c. *Nota; rimando; chiamata.* §. On appelle aussi, renvoi, un avertissement qui enseigne qu'on trouvera, à une autre page du même livre, la suite de ce qui est interrompu. *Rimando.* §. On appelle aussi, renvoi, dans un acte, dans un écrit, la marque qui renvoie à une addition qui est à la marge ou au bas de la page, & qui doit se joindre au texte. Il se prend aussi pour l'addition même. *Postilla.* §. Renvoi, signifie aussi, en T. de Palais, le Jugement par lequel les Parties sont renvoyées devant les Juges qui doivent connoître de leur différent. *Sentenza per cui le Parti son rimandate al Giudice loro proprio.*

RENVOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RENVOYER, v. a. Envoyer une seconde fois. *Rimandare.* §. Il signifie encore, faire reporter à une personne une chose qu'elle avoit envoyée. *Rifiutare; negare; mandare indietro.* §. Il signifie aussi, faire reporter à une personne une chose qui lui appartient, & qu'elle avoit ou prêtée, ou perdue, ou laissée par oubli en quelque endroit. *Rimandare; rinviare; restituire.* §. On dit, renvoyer une personne, pour dire, la faire retourner au lieu d'où elle étoit envoyée. *Rimandare; licenziare.* Et, renvoyer une escorte, des domestiques, des chevaux, un équipage, &c. pour dire, les faire retourner au lieu d'où ils étoient partis. *Rimandare; far tornare indietro.* §. On dit, renvoyer un domestique, pour dire, lui donner son congé. *Rimandare; cacciare, o mandar via; licenziare.* §. Renvoyer, signifie, adresser à quelqu'un ou en quelque lieu, pour avoir l'éclaircissement de quelque chose. *Inviare; mandare; rimandare; indirizzare.* §. On dit proverbialement & populairement, renvoyer de Caiphe à Pilate, lorsque les personnes de qui dépend une affaire, une grace, se renvoient l'une à l'autre celui qui la sollicite. *Mandar da Caifa a Pilato.* §. Il signifie aussi, remettre à un autre temps. *Differire; rimandare a un altro tempo.* §. On dit proverbialement, renvoyer aux Calendes Grecques; pour dire, remettre à un temps qui n'arrivera jamais, parce que les Grecs ne comptoient point par Calendes. *Rimandare alle Calende Greche.* §. On dit familiérement, renvoyer bien loin, pour dire, refuser séchement, rebuter; & dans ce sens, on dit aussi absolument, renvoyer. *Rimandare; ributtare; ricusare.* §. On dit, renvoyer un mot à sa racine, pour dire, le tirer de l'ordre alphabétique, pour le placer sous le mot dont il est composé. *Porre un vocabolo a suo luogo, secondo la sua radice.* §. Renvoyer, signifie encore, repousser, réfléchir, répercuter: ainsi on dit, qu'un joueur, qu'un mur renvoie la balle; que la plaque d'une cheminée renvoie de la chaleur dans la chambre; que la Lune renvoie la lumière du Soleil, que l'écho renvoie les sons, &c. *Rimandare; ripercuotere; riflettere; ribattere, ec.* §. Renvoyer, en T. de Palais, signifie, ordonner qu'une Partie se pourvoira devant un autre Juge. *Rimandare.* §. On dit aussi, renvoyer un accusé, le renvoyer quitte & absous, pour dire, le décharger de l'accusation intentée contre lui: renvoyer un criminel à son premier Jugement, pour dire, confirmer la Sentence rendue contre lui par ses premiers Juges. Et, renvoyer les Parties à se pourvoir... *Rimandare.*

RÉORDINATION, s. f. Action par laquelle quelqu'un est réordonné. *Nuova ordinazione.*

RÉORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉOR-

RÉORDONNER, v. a. Conférer pour la seconde fois les Ordres sacrés à quelqu'un dont la première ordination a été faite contre la teneur des Canons, & déclarée nulle par jugement de l'Église. *Ordinare di nuovo, dare di nuovo gli Ordini sacri.*

REPAIRE, s. m. Retraite, lieu où se retirent des bêtes mal-faisantes & féroces, comme les tigres, les ours, les serpens, &c. On dit aussi, un repaire de hiboux, d'orfraies. *Covile; tana; nido; covaccio-lo; nascondiglio.* §. On dit figurément, un repaire de voleurs, de brigands, de scélérats, &c. *Tana; spelonca; nascondiglio; albergo; ricovero.* §. Repaire, en T. de Chasse, signifie, la fiente des loups, des lièvres, & de quelques autres animaux sauvages. *Sterco di lupi, lepri, e altri animali salvatichi.*

† RÉPAISSIR, v. a. & n. Rendre ou devenir plus épais. *Fare, o diventar più denso, più spesso, più grosso.*

REPAÎTRE, v. n. Manger, prendre sa réfection. Il se dit des hommes & des chevaux, particulièrement quand ils sont en marche. *Mangiare; pascere; nudrirsi.* §. Il s'emploie aussi avec le pronom personnel; & on dit figurément d'un homme cruel, qu'il ne se repaît que de sang & de carnage. *Egli è un uom crudele, egli si nudrisce, si compiace solo del sangue, e della strage.* §. Il est aussi actif; & on dit figurément, repaître quelqu'un d'espérances, de chimères, de fumées, &c. pour dire, l'amuser par des choses fausses, vaines, frivoles. En ce sens, il se met aussi avec le pronom personnel. *Pascere o pascersi; contentarsi; appagarsi; pascolarsi; nudrirsi di speranze, di chimere, ec.*

RÉPANDRE, v. a. Épancher, verser. *Spargere; spandere; versare; effondere.* Il y a cette différence entre verser & répandre, que verser se dit d'une liqueur que l'on épanche à dessein dans un vase; & répandre se dit d'une liqueur qu'on laisse tomber sans le vouloir. Ainsi on dit, verser du vin dans un verre, & non pas, répandre du vin dans un verre. *Versar del vino in un bicchiere.* Et on dit à un homme qui porte un vase plein de quelque liqueur, prenez garde de répandre, & non pas, prenez garde de verser. *Badate a non ispandere.* Néanmoins à l'égard du sang & des larmes, on emploie indifféremment, verser & répandre. On dit aussi bien, verser son sang, verser des larmes, que répandre son sang, répandre des larmes. *Spargere o versar lagrime; spargere o versar il sangue.* §. On dit, répandre du sang, pour dire, blesser ou tuer. *Sparger sangue; uccidere o ferire.* §. Pour marquer qu'il y a eu beaucoup de perte dans une partie de jeu, on dit figurément & familièrement, qu'il y a eu bien du sang répandu. *Si è fatta una gran perdita.* Et on dit proverbialement, d'un homme qui fait une grosse perte au jeu, qu'il s'est laissé répandre. *Egli ha perduto di molto.* §. Répandre, signifie, départir, distribuer à plusieurs personnes. *Spargere; versare; compartire; distribuire.* §. Il signifie encore, étendre au loin, disperser en plusieurs endroits. *Spargere; spandere; diffondere; tramandare.* Le Soleil répand sa lumière. Ces fleurs répandent une odeur agréable qui parfumoit l'air. *Il sole spande la sua luce. Quei fiori spargevano, mandavano un odore gratissimo, che profumava l'aria.* En ce sens, il s'emploie avec le pronom personnel. Les eaux se répandirent dans la campagne, &c. *Le acque si sparsero, si dilagarono per la campagna.* §. Il se dit aussi figurément, tant à l'actif qu'au réciproque, des opinions de la Religion, du bruit, &c. *Spandere; spargere; diffondere; divulgare.* On dit aussi d'un mal contagieux, qu'il s'est répandu dans tout le pays. *Spandersi; dilatarsi.* On dit, se répandre en longs discours, en complimens, se répandre en louanges, en invectives, &c. pour dire, tenir de longs discours, faire de longs complimens, donner beaucoup de louanges, dire beaucoup d'injures, &c. En ce sens, il est récipr. *Spandersi; distendersi in parole, in complimenti, ec.*

RÉPANDU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est fort répandu dans le monde, pour dire, qu'il voit beaucoup de monde. *Uomo che frequenta molto le compagnie.*

RÉPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut réparer. Il se dit dans tous les sens du verbe. *Riparabile; reparabile.*

† RÉPARAGE, s. f. Seconde coupe que le Tondeur donne aux draps. *Seconda tosatura de' panni.*

RÉPARATEUR, s. m. Qui répare. Il n'est guère en usage qu'en parlant de Notre-Seigneur JÉSUS-CHRIST, qu'on appelle, le Réparateur du Genre humain. *Reparatore; riparatore dell' uomo che avea peccato.* §. On appelle familièrement, réparateur des torts, celui qui se mêle de réparer des injures, ou corriger des abus qui ne le regardent point. *Riparator de' torti.*

RÉPARATION, s. f. Ouvrage qu'on fait ou qu'il faut faire pour réparer. *Riparazione; reparazione, restaurazione; riparatura.* §. Réparation, signifie aussi, la satisfaction d'une injure, d'une offense faite à quelqu'un. *Riparazione; espiazione; soddisfazione d'un' ingiuria, d'un' offesa.* §. On appelle, réparations civiles, la somme à laquelle un criminel est condamné envers celui auquel son crime a causé du dommage. *Riparazioni civili.*

RÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPARER, v. a. Refaire, rétablir quelque chose à un bâtiment, à un ouvrage, le raccommoder. *Riparare; reparare; ristaurare; rifare.* §. On dit, réparer une figure qui a été jetée en moule, pour dire, ôter les défauts qui y sont survenus par le jet, la polir, y mettre la dernière main. *Correggere; rinettare; ornare; parare; addobbare; rinettare.* §. Réparer, signifie, dans le sens moral, effacer, faire disparoître. *Riparare; emendare; espiare; scancellare; abolire; correggere.* En ce sens, on dit, réparer son honneur, pour dire, effacer par quelque bonne action, la honte d'une mauvaise action précédente. *Riparare l'onore smarrito.* §. Il signifie aussi, faire des satisfactions proportionnées à l'injure, à l'offense que l'on a faite. *Riparare l'ingiuria, l'offesa.* §. On dit, en ce même sens, réparer l'honneur, la réputation de quelqu'un, pour dire, faire toutes les satisfactions convenables à quelqu'un, dont on a offensé l'honneur, dont on a blessé la réputation. *Far riparazione d'onore; dar la debita soddisfazione per un' ingiuria o torto fatto altrui.* §. On dit, réparer le dommage que l'on a causé à quelqu'un, pour dire, le dédommager du tort qu'on lui a fait. Réparer ses pertes, pour dire, se dédommager de ses pertes. *Risarcire il danno.* Et l'on dit de la mort d'un grand homme, que c'est une perte qu'on ne sauroit réparer, pour dire, qu'il n'y a personne capable de remplir dignement sa place. *Riparar le perdite, compensarle.* §. On disoit, en langage de Chevalerie, réparer les torts, pour dire, venger les injures reçues, rétablir dans leurs droits ceux qui en avoient été dépouillés. *Riparar i torti.* §. On dit, réparer le temps perdu; réparer la perte du temps, pour dire, profiter mieux du temps qu'on n'a fait par le passé, en faire un meilleur usage, redoubler son travail, son étude, pour faire en peu de temps ce qu'on avoit négligé de faire jusqu'alors. *Riparare la perdita del tempo.* §. On dit aussi, réparer ses forces, pour dire, rétablir ses forces. *Ristabilire; ristorare le forze.*

† RÉPARITION, s. f. *T. d'Astron.* Il est opposé à occultation. Vue d'un astre, lorsqu'après une éclipse il recommence à se montrer. *Nuova apparizione.*

† REPARLER, v. a. Parler de nouveau. *Riparlare.*

† REPAROÎTRE, v. n. Se montrer de nouveau. *Riapparire; ricomparire.*

RÉPARTI, IE, part. V. le verbe.

RÉPARTIE, s. f. Réplique. *Risposta; replica.*

RÉPARTIR, v. a. Répliquer, répondre sur le champ & vivement. *Replicare; rispondere.* §. Répartir, v. n. Retourner ou partir de nouveau. *Partir di nuovo.* §. Repartir, v. a. Partager, Distribuer. V. Répartir la taille; répartir des troupes en divers quartiers. La ville étant trop petite pour loger toutes les troupes, il en fallut répartir la moitié dans les villages circonvoisins. Il n'est guère en usage que dans ces sortes de phrases. *Ripartire; distribuire le truppe in varj luoghi.*

RÉPARTITION, s. f. Division, distribution. *Ripartigione; distribuzione; ripartimento; scompartimento.*

REPAS, s. m. Réfection, nourriture que l'on prend à certaines heures réglées. Il se dit principalement du dîner & du souper. *Pasto; desinare; o cena.* Repas de cérémonie. *Banchetto.* Donner un repas. *Banchettare; far banchetti.* §. On appelle un repas prié, un repas qui se donne à un certain nombre de personnes invitées. *Pasto; convito; banchetto.* §. On dit, faire les quatre repas, pour dire, déjeuner, dîner, goûter, souper. *Mangiare quattro volte al giorno, cioè asciolvere, desinare, merendare, cenare.*

REPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPASSER, v. n. passer une seconde fois. *Ripassare; passare più volte.* §. Repasser, est aussi verbe actif, & signifie, passer de nouveau. *Ripassare; passar di nuovo.* §. On dit aussi, le même Batelier qui vous a passé la rivière vous la repassera, qui vous a passé, vous repassera. *Chi v' ha passato vi ripasserà.* §. On dit, repasser des étoffes par la teinture, pour dire, les remettre à la teinture, lorsqu'elles n'ont pas bien pris d'abord la couleur qu'on leur vouloit donner, ou qu'elles l'ont perdue par le temps. *Ritignere.* On dit aussi, repasser des cuirs, pour dire, leur donner un nouvel apprêt. *Ripassar le pelli.* Et, repasser des couteaux, des rasoirs, des ciseaux, &c. sur la meule, sur la pierre, pour dire, les aiguiser, leur donner de nouveau le taillant & le fil. *Raffilare; rimettere in taglio; racconciare il filo.* §. On dit fig. repasser quelque chose dans son esprit, dans sa mémoire, pour dire, se remettre quelque chose dans l'esprit, dans la mémoire. *Rivolgere nella mente; richiamar alla memoria.* §. En parlant d'un Sermon, d'un discours qu'on a appris par cœur, on dit, qu'on le repasse, pour dire, qu'on le répète afin d'être plus sur de sa mémoire. *Ripetere a memoria.* §. On dit, repasser du linge, du ruban, une étoffe, un chapeau, le repasser sur la platine, le repasser avec le fer, pour dire, le rendre plus uni, plus propre, en ôter les mauvais plis. *Stirare.* §. On dit encore, repasser la lime sur quelque ouvrage de fer, de cuivre, &c. pour dire, le polir de nouveau avec la lime. *Lustrare; ripulire.* Et fig. repasser la lime sur un ouvrage d'esprit, pour dire, y travailler de nouveau & le repolir. *Ritoccare; rivedere; ripulire.* §. On dit figur. & popul. repasser quelqu'un, pour dire, le battre. *Riveder le costole.* §. Il se dit aussi d'un homme qu'on a gourmandé, qu'on a maltraité de paroles, qu'on a bien réprimandé. Il est fam. *Far una sciacquata, un rabbuffo.*

† REPAVER, v. a. Paver de nouveau. *Rifare il lastrico.*

† REPAYER, v. a. Payer une seconde fois. *Pagare un' altra volta.*

REPÊCHÉ, ÉE, part. *Ripescato.*

REPÊCHER, v. a. Retirer de l'eau, du fond de l'eau ce qui y étoit tombé. *Ripescare.*

† REPEIGNER, v. a. Peigner de nouveau. *Ravviar i capegli.*

† REPEINDRE, v. a. Peindre de nouveau. *Ripignere.*

† REPENDRE, v. a. Attacher ce qui étoit tombé ou détaché. *Rattaccare; rappiccare.*

† REPENSER, v. a. Penser de nouveau; méditer avec plus d'attention. *Ripensare; di nuovo e diligentemente pensare.*

REPENTANCE, s. f. Regret, douleur qu'on a de ses péchés. On ne s'en sert guère qu'en termes de Dévotion. *Pentimento; ripentimento; ravvimento; dolore de' peccati.*

REPENTANT, ANTE, adj. Qui se repent d'avoir péché. *Pentito.*

REPENTI, IE, part. Il n'a plus d'usage qu'au féminin en cette phrase: Les Filles repenties, qui se dit de certaines Maisons Religieuses où l'on reçoit des filles qui ont été dans le désordre, & qui se retirent dans ces Maisons, ou que l'on y renferme pour faire pénitence. *Le convertite.* Quelques-uns disent pourtant encore, bien confessé & bien repenti, bien confessée, bien repentie. *Confessato e pentito, o contrito.*

REPENTIR, se REPENTIR, v. récipr. Avoir une véritable douleur, un véritable regret. *Pentirsi; ripentirsi.*

REPENTIR, s. m. Regret d'avoir fait ou de n'avoir pas fait quelque chose. *Pentimento; dolore; rammarico.*

† REPERCER, v. a. Percer une seconde fois. *Forare, pertugiare un' altra volta.*

RÉPERCUSSIF, IVE, adj. Qui a la propriété de répercuter. Il se dit en Médecine. *Ripercussivo.* Il s'emploie aussi substantivement. Les répercussifs sont dangereux. *I ripercussivi sono pericolosi.*

RÉPERCUSSION, s. f. Terme didactique. Il se dit en parlant des humeurs, & signifie, l'action par laquelle les humeurs étant en mouvement pour sortir, viennent à être repoussées au dedans. *Ripercussione; ripercotimento.* On le dit aussi de sons, de la lumière & de la chaleur. *Ripercussione; riflessione.*

RÉPERCUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPERCUTER, v. a. Terme didactique. Il se dit en parlant des humeurs, lorsqu'étant en mouvement pour sortir, quelque chose les fait rentrer au dedans. *Ripercuotere; ribattere; rimandar indietro.* §. Il se dit aussi en parlant des sons, de la chaleur, de la lumière. *Ripercuotere; riflettere.*

† REPERDRE, v. a. Perdre une seconde fois: perdre ce qu'on avoit gagné. *Riperdere.*

REPÈRE, s. m. Terme commun à beaucoup d'arts & métiers. Trait ou marque que l'on fait à différentes pièces d'assemblage, pour les reconnoître. Telles sont les marques des tuyaux d'une lunette. *Segno, linee per riconoscere due pezzi che si debbono congiugnere, unire insieme.*

RÉPERTOIRE, s. m. Inventaire, table, recueil, où les choses, les matières sont rangées dans un ordre qui fait qu'on les trouve facilement. *Repertorio.* §. On appelle fig. & fam. répertoire, une personne qui se souvient de beaucoup de choses en quelque matière que ce soit, & qui est toujours prête à en instruire les autres. *Repertorio.*

† REPESER, v. a. Peser de nouveau. *Ripesare, pesar di nuovo.*

RÉPÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPÉTER, v. a. Redire, dire ce qu'on a déjà dit. *Ripetere; replicare; ridire.* §. On dit d'un Auteur, d'un Poète, d'un Musicien, d'un Peintre, qui, dans leurs ouvrages, se servent souvent des mêmes tours, des mêmes manières, des mêmes chants, qu'ils se répètent. *Essi si ripetono.* §. Il se met aussi au réciproque, comme dans ces phrases: Le même vers se répète deux fois à la fin de chaque couplet des ballades, des chants royaux. Le même mot se répète trois fois dans un rondeau. *Si ripete.* §. Répéter, signifie aussi, dire ou faire en particulier plusieurs fois une même chose, pour la pouvoir prononcer ou exécuter en public. *Ripetere; dire fra se e se.* §. On dit aussi, répéter une expérience, une observation, soit, qu'on les ait déjà faites, ou qu'elles aient été faites par un autre. *Ripetere; reiterare; replicare un' esperienza.* En ce sens, il est quelquefois actif pour les personnes; & il se dit de ceux qui exercent les Écoliers en chambre, & leur expliquent plus amplement ce que les Régens

leur

leur montrent en Claſſe. *Far ripetere; farla da ripetitore.* §. Répéter, ſignifie encore, redemander ce qu'on prétend qui a été pris contre les régles ordinaires. Il ſe dit des perſonnes & des choſes. Il ne ſe dit guére qu'en termes de Juriſprudence civile ou militaire. *Riaddomandare; ridomandare; richiedere.* §. À la mer, on dit, répéter les ſignaux, pour dire, faire les mêmes ſignaux que le Commandant, afin que les vaiſſeaux les plus éloignés puiſſent les voir ou les entendre. *Replicar i ſegni.* §. En termes de Pratique, on dit, répéter des témoins, pour dire, entendre en dépoſition des témoins qui ſont venus à révélation ſur la publication d'un monitoire, d'un réaggrave. *Ripetere i teſtimonj.*

RÉPÉTITEUR, ſ. m. Celui qui fait profeſſion de répéter des Écoliers. *Repetitore; ripetitore.*

RÉPÉTITION, ſ. f. Redite. *Ripetizione; repetizione.* §. Il y a des répétitions qui ſont une figure de Rhétorique. *Repetizione.* §. On appelle pendule à répétitions, montre à répétition, une pendule, une montre qui répète l'heure qu'elle marque, ou qu'elle a ſonné, quand on tire une petite corde, ou qu'on pouſſe un petit reſſort. *Oriuolo a ripetizione.* §. Il ſignifie quelquefois, l'exercice des Écoliers qu'on répète. *Ripetizione; repetizione.* §. Il ſe dit auſſi, en ce ſens là, de toutes les choſes qu'on répète en particulier, pour les faire bien exécuter en public. *Ripetizione; reiterazione; replica.* §. Il ſignifie encore, l'action par laquelle on redemande en Juſtice ce qu'on a payé de trop, ce qu'on a avancé pour un autre, &c. *Azione per cui ſi riaddimandano, ſi ripetono le ſpeſe fatte per un altro, o ciò che ſi è pagato di ſoverappiù.*

REPEUPLÉ. ÉE, part. *Ripopolato.*

REPEUPLEMENT, ſ. m. Action de repeupler. *Il ripopolare.*

REPEUPLER, v. a. Peupler de nouveau un pays qui avoit été dépeuplé. *Ripopolare; popolar di nuovo.* §. On dit, repeupler un étang, pour dire, remettre du poiſſon dans un étang où il n'y en avoit plus. *Ripopolare di peſci un vivajo.* §. On dit auſſi, repeupler une terre, une plaine de gibier. Repeupler une garenne, repeupler un colombier. *Ripopolare.*

REPIC, ſ. m. Terme du jeu du Piquet. Il ſe dit, lorſqu'avant que de jouer aucune carte, l'un des joueurs compte juſqu'à trente, ſans que celui contre qui il joue ait pu rien compter: ce qui fait qu'au lieu de compter ſimplement trente, il compte quatre-vingt-dix. *Repicco.* §. On dit fig. & fam. faire quelqu'un repic, le faire repic & capot, pour dire, le réduire à ne pouvoir répondre, à ne ſavoir que dire. *Mettere in ſacco.*

† REPILER, v. a. Piler une ſeconde fois. *Ripeſtare.*

✠ REPIQUER, v. a. Piquer de nouveau. *Trapuntare, impuntir di nuovo.*

RÉPIT, ſ. m. Relâche, délai, ſurſéance. *Dilazione; tempo.* §. On appelle, Lettres de répit, des Lettres par leſquelles le Roi accorde à un débiteur un délai d'un certain temps pour payer ce qu'il doit, une ſurſéance des pourſuites de ſes créanciers. *Reſcritto di dilazione.*

† REPLACER, v. a. Remettre une choſe dans la place d'où l'avoit ôtée. *Rilogare.*

† REPLAIDER, v. a. & n. Rentrer en procès; plaider pluſieurs fois. *Ricominciare; ripigliar una lite; litigar più volte.*

† REPLANCHEYER, v. a. Faire des nouveaux planchers, ou enduits de planchers. *Intavolare di nuovo.*

† REPLANTER, v. a. Planter de nouveau. *Ripiantare.*

REPLÂTRAGE, ſ. m. Réparation mauvaiſe & ſuperficielle, faite avec du plâtre. *Rintonaco di geſſo.* Il ſignifie fig. & fam. d'un moyen qu'on emploie pour réparer une faute. *Impiaſtro; rimedio; rattacconamento.*

REPLÂTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPLÂTRER, v. a. Comme réduplicatif, il ſignifie, remettre du plâtre. *Intonacar di nuovo.* Mais au figuré, il ſignifie, chercher à réparer, à couvrir une faute, une ſottiſe. Il eſt du diſcours fam. *Rimpiaſtrare; racconciare; rattacconare.*

REPLET, ETTE, adj. Qui a trop d'embonpoint, trop de graiſſe. Il ne ſe dit point des animaux. *Graſſo; groſſo; pingue; paffuto; groſſaccio; marciangbero.*

RÉPLÉTION, ſ. f. Plénitude, grande abondance d'humeurs dont une perſonne eſt remplie. *Ripienezza; replezione.* §. On ſe ſert auſſi en matière bénéficiale du mot de réplétion, pour marquer l'état d'un Gradué dont le droit a été rempli par un Bénéfice. *Replezione.*

† REPLEUVOIR, v. a. Pleuvoir de nouveau. *Ripiovere; tornar a piovere.*

REPLI, ſ. m. Pli redoublé. *Piega; piegatura; feſſitura.* §. On le dit auſſi d'un pli qu'on fait au bas des Lettres patentes, & ſur le revers duquel on écrit. *Piega; ripiegatura d'una patente.* §. Il ſe dit auſſi de la manière dont les reptiles ſe meuvent; & en ce ſens, il ne s'emploie guère qu'au pluriel. *Giro tortuoſo; ſerpeggiamento.* §. Il ſe dit fig. de ce qu'il y a de plus ſecret, de plus caché dans l'ame. *Naſcondiglio; ripoſtiglio del cuore umano.*

REPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPLIER, v. a. Plier une choſe qui avoit été dépliée. *Ripiegare.* §. On dit, que le ſerpent ſe replie, pour dire, qu'il fait pluſieurs plis. *Arroncigliarſi; ronciglarſi.* §. Se replier, ſe dit encore de certains mouvemens que fait un corps de troupes, pour ſe rapprocher d'un autre en bon ordre, de peur d'être coupé ou enveloppé. *Ripiegarſi.* §. On dit auſſi fig. ſe replier, en parlant d'un homme qui fait ſe retourner & prendre de nouveaux biais pour faire réuſſir un projet. *Ripiegarſi; raggirarſi; rivolgerſi in mille modi.*

RÉPLIQUE, ſ. f. Terme de Palais. Réponſe ſur ce qui a été répondu. Il ſe dit, tant d'un écrit par lequel le demandeur répond aux défenſes de celui qu'il a fait aſſigner, que de la réponſe verbale que l'Avocat qui a parlé le premier, fait à celui qui a parlé le ſecond. *Replica; riſpoſta.* §. Réplique, ſignifie auſſi, réponſe à ce qui a été dit ou écrit. *Replica; riſpoſta.* §. Réplique, en Muſique, ſignifie, répétition, & ſe dit des octaves, parce qu'elles ſont regardées comme n'étant proprement que la répétition du ſon, dont elles ſont les octaves. *Replica; replicazione; repetizione.*

RÉPLIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPLIQUER, v. a. Répondre ſur ce qui a été répondu par celui à qui l'on parle. *Replicare; riſpondere; confutare; contradire.* §. Quelquefois il ſignifie ſeulement, répondre. *Riſpondere; replicare.*

✠ REPLISSER, v. a. Pliſſer de nouveau. *Rincreſpare; increſpare di nuovo.*

✠ REPLONGER, v. a. plonger de nouveau. *Tuffare; immergere di nuovo.* §. Se replonger, v. r. Se plonger de nouveau. *Immergerſi di nuovo.* §. Il ſe dit auſſi au figuré, & ſignifie, ſe rengager, s'abandonner de nouveau. Il s'eſt replongé dans le vice, dans la débauche, &c. *Egli ſi è abbandonato di nuovo al vizio, alla diſſolutezza ec.*

REPOLON, ſ. m. T. de Manége. Volte que le cheval forme en cinq temps. *Volta del cavallo in cinque tempi.*

RÉPONDANT, ſ. m. Celui qui ſubit un examen public, qui ſoutient une thèſe. *Difendente.* §. Il ſignifie auſſi, celui qui ſe rend caution, garant pour quelqu'un, & principalement pour un domeſtique envers ſon maître. *Mallevadore; cauzione; ſicurtà.*

RÉPONDRE, v. a. Repartir à quelqu'un ſur ce qu'il a dit ou demandé. *Riſpondere; replicare.* §. On dit, qu'un Juge répondra, a répondu une requête, pour dire, qu'il y mettra, qu'il y a mis ſon ordonnance. §. On dit auſſi, qu'un Prince, qu'un Miniſtre a répondu un placet, quand il a déclaré par écrit ſur le même placet qu'elle eſt ſa volonté. *Riſpondere a una ſupplica, a un memoriale.* §. On dit, répondre la Meſſe, répondre à la Meſſe, pour dire, prononcer à haute voix les paroles preſcrites dans le Miſſel, pour être dites par celui qui ſert le Prêtre à la Meſſe. *Riſpondere al Sacerdote celebrante.* §. On dit, qu'un valet répond, pour dire, qu'il veut toujours s'excuſer lorſqu'on le reprend, qu'il réplique, qu'il raiſonne, au lieu d'obéir promptement. *Riſpondere; replicare; rimbeccare.* §. On dit, qu'un écho répond, pour dire, qu'il répète les ſons, la parole. *Riſpondere; ripetere.* §. On dit, que deux ou pluſieurs chœurs de Muſique ſe répondent, lorſqu'ils chantent l'un après l'autre alternativement. *Riſponderſi alternativamente.* §. Répondre, ſignifie encore, écrire à quelqu'un de qui l'on a reçu une lettre. *Riſpondere, o far riſpoſta a una lettera.* §. Il ſignifie auſſi, parler à ceux qui appellent, à ceux qui frappent à la porte. *Riſpondere.* On vous appelle, que ne répondez-vous? *Siete chiamato, perchè non riſpondete?* §. Répondre, ſignifie, réfuter. *Riſpondere; confutare; refutare.* §. On dit auſſi abſolument, répondre, pour dire, ſoutenir des thèſes. *Far una difeſa.* §. Répondre, ſignifie auſſi, avoir rapport, avoir de la proportion, de la conformité. *Riſpondere; corriſpondere; adeguare.* L'aîle droite de ce bâtiment ne répond pas à l'autre aîle. Je ne trouve point d'expreſſion qui réponde bien à mon idée. §. On dit, que la douleur qu'on ſent en quelque partie du corps répond à une autre partie, pour dire, que cette douleur ſe fait ſentir par communication d'une partie à l'autre. *Corriſpondere.* §. Répondre, ſignifie encore, aboutir à quelque endroit. *Riſpondere; corriſpondere; guardare, riuſcire; aver eſito; metter capo.* Ces allées répondent à ce grand baſſin. §. On dit, que le bruit répond en tel endroit, pour dire, qu'il s'étend juſques-là, qu'il y retentit. *Rimbombare; riſuonare; farſi ſentire.* §. Répondre, ſignifie auſſi, faire réciproquement de ſon côté ce qu'on doit. *Corriſpondere; adempiere il ſuo dovere.* §. On dit, tout répond à nos vœux, à nos déſirs, à nos eſpérances, pour dire, tout ſuccède, tout réuſſit ſelon nos ſouhaits, nos vœux, nos eſpérances. *Ogni coſa corriſponde a' noſtri voti, alle noſtre brame, ec.* §. On dit, en termes de Manége, qu'un cheval répond parfaitement aux aides, pour dire, qu'il eſt ſenſible & obéiſſant. *Corriſpondere agli ajuti.* §. Répondre, ſignifie auſſi, être caution, être garant en Juſtice, être garant pour quelqu'un. *Mallevare; guarentire; entrar mallevadore, ſicurtà.* En ce ſens, il eſt neutre. Et on dit prov. qui répond, paye. *Chi è mallevadore, paga.* §. Il ſignifie encore, être caution, être garant de quelqu'un, de quelque choſe qui a été commiſe à notre garde, qui nous a été confiée, & que nous ſommes tenus de repréſenter. *Mallevare, aſſicurare; guarentire; eſſer cauzione.* §. Il ſignifie auſſi ſimplement, être garant de quelqu'un, de quelque choſe; & il eſt encore neutre. *Eſſer cauzione.* §. On dit dans la converſation, je vous en réponds, pour dire, je vous en aſſure. *Io ve n'aſſicuro; ve ne riſpondo io.* §. On dit ironiquement dans le ſtyle familier, je vous en réponds, je t'en réponds, pour marquer, qu'on n'ajoute point foi à une choſe que l'on entend dire. *Non ne credo nulla.*

RÉPONDU, UE, part. V. le verbe.

RÉPONS, ſ. m. Paroles ordinairement tirées de l'Écriture, qui ſe diſent ou ſe chantent dans l'Office de l'Égliſe, après les leçons ou après le chapitre, & que l'on répète & entières & par parties. *Reſponſorio.*

RÉPONSE, ſ. f. Ce qu'on répond. *Riſpoſta; replica.* §. On dit auſſi prov. telle demande, telle réponſe, pour dire, que celui qui a fait une deman[de] de ſotte, ridicule, impertinente, s'attire ordina[ire]ment une raillerie, une réponſe peu agréable. *Ta[le] l'interrogazione, tal la riſpoſta.* §. Réponſe, ſign[i]fie auſſi, Réfutation. V. §. Réponſe, ſignifie encore une lettre qu'on écrit pour répondre à une lettre. *Riſpoſta; lettera in riſpoſta.*

† REPORTAGE, ſ. m. Redevance qui conſiſte e[n] la moitié de la dîme. *Canone che conſiſte nella met[à] delle decime.*

† REPORTER, v. a. Porter une choſe où elle é[toit] avant de l'avoir apportée. *Riportare.* §. Fair[e] des rapports. *Riferire; riportare.*

REPOS, ſ. m. Privation, ceſſation de mouvement. *Ripoſo; requie; ripoſamento.* §. Repos, ſignifie au[ſ]ſi, ceſſation de travail. *Ripoſo, ceſſazion dal lavoro.* §. Repos, ſignifie encore, quiétude, tranquill[i]té, exemption de toute ſorte de peine d'eſprit. *R[i]poſo; pace; quiete; tranquillità; giolito.* §. On a[p]pelle figurément, repos public, la tranquillité pu[bl]ique. *La pubblica quiete.* §. On appelle lit de r[e]pos, un petit lit où l'on peut ſe repoſer le jour. *Letticciuolo; lettuccio.* §. On dit figurément, do[r]mir en repos ſur une affaire, pour dire, n'en av[oir] aucune inquiétude. *Eſſer tranquillo, dormir quiet[o], non darſi affanno di qualche coſa.* §. On dit figur[é]ment, troubler le repos des morts, pour dire, [les] exhumer, violer leurs ſépultures. On le dit auſſ[i] pour dire, parler contre la mémoire des morts, contre leur réputation. *Turbare il ripoſo, la quie[te] de' morti.* §. On dit, le repos éternel, pour dir[e] l'état où ſont les ames des Bienheureux. Et on [dit] en ce ſens-là, prier pour le repos des ames [des] morts. *Pregare per l'eterno ripoſo de' trapaſſati.* [§.] Repos, ſignifie auſſi ſommeil. *Ripoſo; ſonno.* [§.] Repos, en parlant d'armes à feu, ſe dit de l'ét[at] où elles ſont, lorſque le chien n'eſt ni abbattu, [ni] bandé. *Fermata.* §. Repos, ſe dit en Poëſie, de [la] céſure qui ſe fait dans les grands Vers après la ſix[iè]me ſyllabe, & dans les Vers de dix à onze ſyllabe[s] à la quatrième ſyllabe. *Ceſura, pauſa del verſo.* [§.] Il ſe dit encore en Poëſie, de la pauſe qui ſe f[ait] dans les ſtances de ſix ou de dix Vers, ſavoir, d[ans] celles de ſix, après le troiſième Vers; & dans cel[les] de dix, après le quatrième & après le ſeptiè[me] Vers. *Pauſa.* §. Repos, en terme de Peinture, [ſi]gnifie, des maſſes dans leſquelles les détails ſont [aſ]ſez peu exprimés, pour que l'œil du ſpectateur [ne] s'y arrête pas, & qu'il ſe fixe plus aiſément à [l']endroit du tableau où ſe paſſe l'action principal[e]. *Ripoſo.* §. Repos, en termes d'Architecture, ſe [dit] du palier d'un degré, de l'endroit d'un eſcal[ier] où la ſuite des marches eſt interrompue par une eſpèce de plain-pied propre à ſe repoſer. *Pianerott[olo] di ſcala.*

REPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, [un] teint repoſé, pour dire, un teint qui n'eſt po[int] brouillé, & qui eſt tel que les jeunes perſonnes [ont] accoutumé de l'avoir, quand elles ont bien re[po]ſé la nuit. Il ne ſe dit guère qu'en parlant [des] femmes. *Colorito freſco, carnagione freſca, [...] vace.*

REPOSÉE, ſ. f. Terme de Chaſſe. Il ſe dit [du] lieu où une bête fauve ſe repoſe. *Covo.*

REPOSER, v. a. Mettre dans une ſituation tr[an]quille, mettre en état de tranquillité. *Ripoſar[e; ri]poſare.* §. On dit, qu'une choſe repoſe le tein[t], pour dire, qu'elle le rend frais. *Render più f[re]ſco, più vivace.* Et, qu'elle repoſe les humeur[s], pour dire, qu'elle les calme, qu'elle les tranqu[il]liſe. *Calmare; tranquillare gli umori.* §. Repoſ[er] eſt auſſi neutre, & ſignifie dormir. *Dormire; ri[po]ſarſi; aſſonnarſi; addormentarſi.* §. Il ſe dit qu[el]quefois d'un état de repos, de tranquillité. *Rip[oſa]re.* §. Il ſe dit encore de la ceſſation du trava[il]. *Ripoſare; ceſſar dall' operare.* §. On dit, laiſſer [re]poſer une terre labourable, pour dire, la laiſſe[r en] gueret, en jachères ſans l'enſemencer, afin qu'[elle] rapporte mieux l'année d'après. *Laſciar ripoſar[e i] terreni.* §. On dit, laiſſer repoſer un ouvrage, p[our] dire, le garder, le ſerrer pendant un certain te[mps] ſa[...]

sans le lire, sans le montrer, sans le rendre public, afin de le revoir après à loisir, & de sang froid. *Lasciar riposare un' opera.* §. En parlant du lieu où l'on met ordinairement le Saint Sacrement, on dit, que le Saint Sacrement y repose. *Stare; esser riposto.* § On le dit aussi des reliques des Saints. *Riposare; trovarsi; stare.* §. En parlant du lieu où un homme est enterré, on dit, que son corps y repose: Et sur quelques tombes on met, ici repose... ou, ci-dessous repose.... *Riposare; giacer morto; esser sepolto.* §. Reposer, se dit aussi des liqueurs qu' on laisse rasseoir, afin que ce qu' il y a de plus grossier, ce qu' il y a d' impuretés tombe au fond. *Riposare.* §. On dit figurément d' un homme agité de quelque passion violente, qu' il faut laisser reposer les esprits, pour dire, qu' il faut les laisser rasseoir, se calmer. *Calmarsi; riposare.* §. Se reposer, verbe réciproque. Cesser de travailler, d' agir, d' être en mouvement. *Riposarsi; prender riposo; cessar dalla fatica.* §. On dit figurément, se reposer sur quelqu' un, pour dire, avoir confiance en lui. *Riposarsi sopra uno; lasciargli tutta la cura; starsene a lui intieramente.* §. On dit aussi figurément, se reposer sur quelqu' un de quelque affaire, pour dire, se décharger sur lui de la conduite d' une affaire, & s' assurer sur les soins qu' il en prendra, s' en rapporter à lui comme à une personne en qui l' on a une entière confiance. *Riposarsi sopra qualcheduno; starsene a lui, o confidarsi in lui interamente.*

REPOSOIR, s. m. Sorte d' Autel qu' on élève & qu' on prépare dans les lieux où la Procession passe le jour de la Fête-Dieu, pour y faire reposer le Saint Sacrement. *Altare; Cappella; Tabernacolo.*

✠ REPOUS, s. m. Terme de Maçonnerie. Espèce di mortier, qu' on fait avec la brique, de la tuile, & autres choses reduites en poudre, qu' on mêle avec de la chaux, & qui sert de sable & de ciment. *Spezie di malta, di calcina da murare.*

† RÉPOUSER, v. a. Épouser une seconde fois. *Rissposare.*

REPOUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPOUSSEMENT, s. m. Action de repousser. Il ne se dit guère que d' une arme à feu, qui, pour être sale ou trop chargée, repousse celui qui la tire. *Spinta; rispinta.*

REPOUSSER, v. a. Rejeter, renvoyer. *Risospingere, sospingere, scacciare, escludere.* §. Il signifie aussi, pousser quelqu' un en le faisant reculer avec quelque effort. *Risospingere; ributtare indietro.* §. On dit, repousser les ennemis. Les troupes furent repoussées à la brèche, repousser à l' assaut, repousser à l' abordage. *Rispignere.* §. On dit figurément, repousser une injure, pour dire, s' en venger. *Vendicarsi.* On dit aussi, repousser la calomnie, pour dire, la refuter hautement. *Far tacere la maldicenza.* Et on dit, repousser la raillerie, pour dire, faire taire le railleur, le réduire au silence. *Turar la bocca al motteggiatore.* §. On dit figurément, repousser une tentation, une mauvaise pensée, pour dire, la rejeter de son esprit. *Rispignere una tentazione, ec.* §. On dit d' un ressort, qu' il repousse trop, qu' il ne repousse pas assez, pour dire, qu' il a trop ou trop peu de force. Il est neutre. *Aver troppa forza, o troppo poco.* §. On dit d' une arme à feu, qu' elle repousse, pour dire, que la crosse donne rudement contre l' épaule de celui qui tire. *Rispingere.* §. Repousser, v. n. signifie encore, pousser de nouveau. *Rigermogliare; rimettere; tornare; surger di nuovo.* §. On dit qu' un arbre, une plante, &c. a repoussé de plus belles branches, de nouvelles feuilles, &c. En ce sens, il est actif. *Rimettere.*

REPOUSSOIR, s. m. Cheville de fer qui sert à faire sortir une autre cheville de fer ou de bois. *Cacciatojo.* §. Les Dentistes ont un repoussoir pour arracher les chicots. Les Chirurgiens ont aussi un repoussoir, qu' ils introduisent dans l' œsophage, pour repousser les corps étrangers qui y sont engagés. *Depressore.* §. Repoussoir, se dit aussi d' une cheville de fer, taillée en pointe à l' usage des Maréchaux, qui s' en servent pour nétoyer les trous ou étampures de fer, des paillettes qui peuvent y être restées, ou pour repousser des clous mal brochés, ou des pointes de ces clous qui demeurent fichées dans le pied. V. Retraite. §. Plusieurs autres espèces d' ouvriers se servent aussi de repoussoirs. Les Peintres nomment repoussoirs, des objets vigoureux de couleur ou très-ombrés, qu' on place sur le devant d' un tableau, pour faire paroître les autres objets plus éloignés. *Pitture ricacciate.*

REPRÉHENSIBLE, adj. de t. g. Qui mérite répréhension, qui est digne de blâme. *Riprensibile; biasimevole; vituperevole; riprendevole.*

RÉPRÉHENSION, s. f. Reprimande, blâme, correction. *Riprensione; biasimo; rimprovero; appuntatura; rabbuffo; sciacquata; rimbrotto.*

REPRENDRE, v. a. Prendre de nouveau ce qu' on avoit vendu, donné, engagé, abandonné, perdu, renvoyé, &c. *Riprendere; prendere di nuovo; ricominciare; riassumere; reassumere; ripigliare.* §. On dit fig. reprendre le dessus, pour dire, regagner l' avantage qu' on avoit perdu. *Riacquistare il vantaggio.* §. Il se prend aussi pour saisir de nouveau ce qui s' est échappé. *Riprendere; afferrar di nuovo.* §. On dit, que le rhume, la fièvre, ou quelqu' autre maladie, a repris à quelqu' un, pour dire, qu' elle lui est revenue, qu' elle lui a pris de nouveau. En ce sens, il est neutre; & dans le même sens, il est aussi quelquefois actif, comme dans cette phrase: La goute, la fièvre l' a repris. *Tornare; esser di nuovo assalito, attaccato da un qualche male.* §. Il signifie aussi, continuer quelque chose qui avoit été interrompue. *Ripigliare; riprendere; proseguire; continuare.* §. On dit aussi, reprendre une chose, une histoire de plus haut, pour dire, la raconter en la commençant d' un temps plus éloigné, pour rendre la narration plus claire, pour mieux éclaircir le fait. *Prendere un racconto dal principio; ricominciar un racconto, una storia da più lontano.* Et lorsque celui qui rapporte une conversation, fait parler l' un des interlocuteurs, il se sert de ces mots, reprit-il, il reprit, pour dire, répliqua-t-il, il répliqua. *Soggiunse egli; rispose egli.* §. On dit au Palais, reprendre une instance; pour dire, continuer avec une nouvelle Partie un procès commencé avec une autre, & qui avoit été interrompu par mort ou autrement. *Continuare; proseguire.* §. On dit, reprendre ses forces, pour dire, les rétablir; reprendre courage, pour dire, se ranimer; reprendre ses esprits, pour dire, revenir d' un état d' étonnement, de trouble, ou de foiblesse; & reprendre son haleine, pour dire, se reposer, pour se mettre en état de recommencer à parler, à marcher, &c. *Ripigliare, riprendere, ricuperare, ristabilire, riavere le forze, il coraggio, ec.* §. On dit, reprendre un mur sous œuvre, par dessous œuvre, pour dire, rebâtir les fondemens d' un mur, en soutenant le reste de l' édifice par des étaies. *Rifabbricare, restaurare le fondamenta.* §. On dit aussi, reprendre une toile, une étoffe, un bas de soie, de laine, de coton, pour dire, les rejoindre. *Ricucire; risarcire.* §. Reprendre, signifie, réprimander, blâmer, corriger quelqu' un par des paroles, pour quelque chose qu' on prétend qu' il a fait ou dit mal-à-propos; blâmer quelque chose. *Riprendere; ripigliare; correggere; ammonir biasimando; rampognare; far un avviso.* §. Il se dit aussi avec le pronom personnel, & signifie, se corriger, se rétracter de quelque chose qu' on a dit mal-à-propos, ou sans intention. *Riprendersi; correggersi; ritrattarsi.* §. Reprendre, se prend aussi pour trouver à redire à quelque ouvrage, critiquer. *Riprendere; biasimare; censurare; criticare.* §. Reprendre, se dit encore des arbres, des plantes, qui, étant transplantées, prennent racine de nouveau. En ce sens, il est neutre. On le dit aussi des greffes. *Rallignare; allignar di nuovo; rinverdire; rimettere; appigliarsi; aleficare.* §. Reprendre, se dit aussi neutralement en termes de Manége, pour signifier, l' action que fait le cheval en cessant au galop d' entamer avec la même jambe, & en entamant avec l' autre; ce qui s' appelle aussi, changer de pied. §. Se reprendre, v. réc. Il se dit des blessures, des chairs qui ont été coupées, ouvertes, séparées; & il signifie, se refermer, se rejoindre. *Rammarginarsi; ricongiugnersi.*

† REPRENEUR, s. m. Qui trouve à rédire à tout. Il est fam. *Criticatore; censore; correttore di stampa vecchia.*

REPRESAILLE, s. f. Il n' a guère d' usage qu' au pluriel. Prise, butin que l' on fait sur les Étrangers avec lesquels on n' est pas en guerre, pour s' indemniser de ce qu' ils ont pris sur nous, du dommage qu' ils nous ont causé. *Rappresaglia.* Quelques-uns disent, une représaille, par représaille. §. On le dit aussi, de ce qu' on fait pour se venger des ennemis qui ont violé le droit de la guerre. *Rappresaglia.* §. On dit aussi fig. user de représailles, pour dire, repousser une injure par une autre injure, une raillerie par une autre raillerie, &c. *Valersi del diritto di rappresaglia, rendendo ingiuria per ingiuria, ec.*

REPRÉSENTANT, s. m. Celui qui, dans de certaines cérémonies publiques, représente un de ceux qui auroient droit d' y faire quelque fonction. *Rappresentante.* §. Il est quelquefois adjectif; & l' on appelle Ministres représentans, les Ambassadeurs qui représentent les Souverains par qui ils sont envoyés. *Ambasciadori, o sia Ministri rappresentanti la persona del Sovrano.* § Il se dit aussi de ceux qui sont appellés à une succession, du chef d' une personne prédécédée, & dont ils exercent les droits. *Rappresentante.* §. Il se dit aussi de ceux qui ont le droit des héritiers, par vente, échange ou autrement. *Rappresentante.*

REPRÉSENTATIF, IVE, adj. Qui représente. Il ne se dit que des choses, & non des personnes. *Rappresentativo; atto a rappresentare.*

REPRÉSENTATION, s. f. Exhibition, exposition devant les yeux. *Presentazione.* §. Il se dit aussi en parlant des choses qu' on représente, soit par la Peinture, la Sculpture, la Gravure, soit par le discours. *Rappresentazione; rappresentanza; immagine; figura.* §. Il se dit encore de l' action par laquelle les Comédiens représentent des pièces de Théatre. *Rappresentazione.* §. Représentation, signifie aussi, remontrance respectueuse. *Rimostranza.* §. Il se dit encore en termes de Jurisprudence, en parlant de ceux qui recueillent une succession, comme représentant celui dont ils exercent les droits. *Rappresentazione.* §. Représentation, se dit aussi absolument d' une forme de cercueil sur laquelle on étend un drap mortuaire. *Catafalco; o mortorio.* §. On dit aussi d' un homme grand bien fait, qui a bonne mine, c' est un homme d' une belle représentation. *Uomo di bell' aspetto, di bella presenza.*

REPRÉSENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPRÉSENTER, v. a. Exhiber, exposer devant les yeux. *Appresentare; presentare; mostrare; mettere avanti agli occhi; esporre.* §. On dit, en termes de Pratique, qu' un homme est obligé de se présenter, pour dire, qu' il est obligé de comparoître personnellement en Justice, ou de se remettre au même état où il etoit, lorsqu' il a été élargi. *Comparire personalmente; presentarsi in giudizio.* §. On dit dans le même sens, représenter quelqu' un, pour dire, le faire comparoître personnellement, le remettre entre les mains de ceux qui l' avoient confié à notre garde. *Far comparire personalmente in giudizio.* Il se dit aussi des choses. On l' a condamné à représenter les effets qu' on avoit mis en dépôt entre ses mains. *Appresentare; metter fuori; restituire.* §. Représenter, signifie, mettre dans l' esprit, dans l' idée, rappeller le souvenir d' une personne, d' une chose. *Rappresentare; figurare; destar l' idea; richiamar alla mente, allo spirito.* En ce sens, on dit aussi se représenter, pour dire, se mettre dans l' esprit, dans l' idée, se rappeller le souvenir d' une personne, d' une chose, s' imaginer. *Rappresentarsi; richiamar alla mente; figurarsi; immaginarsi.* §. Representer, signifie, être le type, la figure de quelque chose. *Rappresentare; figurare; esser il tipo, la figura di qualche cosa.* §. Il signifie aussi, figurer par le pinceau, par le ciseau, par le burin, &c. Cela est représenté au naturel, un tableau qui représente une Nativité, l' estampe représente la Sainte Famille. *Rappresentare; figurare; rappresentare.* §. Il signifie encore, exprimer par le récit, par le discours. *Rappresentare; esprimere al vivo.* §. Il signifie aussi, imiter par l' action & par le discours; & il se dit particuliérement des Comédiens. *Rappresentare; imitare.* §. On dit, que les Ambassadeurs représentent les Souverains qui les envoient, pour dire, qu' ils tiennent en quelque façon la place des Puissances qui les envoient. *Rappresentare la persona del Sovrano di cui si è Ambasciatore.* On dit dans le même sens, qu' un Viceroi, qu' un Gouverneur de Province représente le Roi, le Prince dont il exerce le pouvoir. §. On dit aussi d' un homme chargé d' une procuration spéciale, pour faire quelque chose au nom d' un autre, soit Prince, soit particulier, qu' il représente celui dont il a procuration, dont il a le pouvoir. *Rappresentare; tener le veci, il luogo d' un altro; far la da procuratore speciale.* §. Représenter, se dit encore des héritiers qui sont reçus à recueillir ou à partager une succession, comme étant à la place de ceux dont ils tirent originairement leur droit. *Rappresentare.* §. Représenter, se dit aussi de ceux qui, dans de certaines cérémonies publiques, font des fonctions à la place & au nom des personnes qui auroient droit de les faire si elles étoient présentes. *Rappresentare; tener le veci.* §. En parlant d' une personne constituée en dignité, & qui sait se faire respecter, & faire respecter sa place, en conservant une gravité convenable lorsqu' elle en remplit les fonctions, on dit, que c' est un homme qui représente bien, qui représente avec dignité; & alors ce verbe s' emploie absolument & sans régime. On le dit encore, pour signifier, qu' il tient table ouverte, qu' il reçoit beaucoup de monde, & que par une grande dépense, il fait noblement les honneurs de sa place. On le dit aussi d' un homme de qualité, qui a un grand air, & qui fait une grande dépense, quoiqu' il n' ait pas de fonction particulière. *Uomo che sa far buona figura; che mette tavola; che vive splendidamente.* §. Représenter, signifie aussi, Remontrer. V.

† REPRÊTER, v. a. Prêter de nouveau. *Riprestare.*

† REPRIER, v. a. Prier une seconde fois, ou prier à son tour ceux par qui on a été prié. *Ripregare.*

RÉPRIMANDE, s. f. Répréhension, correction faite avec autorité. *Riprensione; rimprovero; bravata; gridata; sbrigliatura; rimproveramento; rinfacciamento; rammanzina; rannanzina; rammanzo; rabbuffo.*

RÉPRIMANDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPRIMANDER, v. a. Reprendre quelqu' un avec autorité, lui reprocher sa faute. *Riprendere; sgridare; bravare; ripigliare; rampognare; garrire; far una ripassata, un rabbuffo.*

RÉPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPRIMER, v. a. Rabaisser, rabattre, empêcher de faire du progrès. Il se dit plus ordinairement en Morale. *Reprimere; rintuzzare; raffrenare; frenare; contenere; tenere a segno.*

REPRIS, ISE, part. *Ripreso, ec.* §. On dit, qu' un homme a été repris de Justice, pour dire, qu' il a été puni ou réprimandé par Justice, qu' il a été condamné à une peine afflictive ou infamante. *Uomo diffamato per via di pena afflittiva.*

REPRISE, s. f. Continuation de ce qui a été interrompu. On dit en ce sens, la reprise d' un procès; assigner en reprise d' instance. *Ripresa; continuazione; proseguimento.* §. Reprise, signifie aussi,

la seconde partie d'un couplet, d'un air, d'une chanson. *Ripresa*. §. Reprise, en T. de Finances, signifie, ce que le comptable emploie en dépense dans la fin de son compte, parce qu'il l'a employé en recette, quoiqu'il ne l'eût pas reçu. *Ripresa*. §. En T. de Jeu, on appelle reprise, une partie qui est d'un certain nombre de coups limités. *Ripresa*. §. Au Lansquenet, on appelle cartes de reprise, les cartes que prennent les coupeurs après que leur première carte a été faite. *Carta che si riprende*. §. En T. d'Architecture, on appelle reprise, la réparation qu'on fait à un mur dont on rebâtit les fondemens par dessous œuvre. *Riparo d'una muraglia, cominciato dalle fondamenta*. §. Reprise, se dit encore en parlant d'une étoffe, d'une dentelle qui, ayant été déchirée, a été raccommodée. *Raffettatura*. §. On appelle reprises, en T. de Pratique, ce que les veuves, les enfans doivent reprendre sur une succession avant toutes choses. *Ciò che le vedove e i figliuoli prendono dall' eredità, prima d'ogn' altra persona*. §. Reprise, en T. de Marine, signifie, un vaisseau qui avoit été pris par les ennemis, & qui a été repris par la Nation sur laquelle il avoit été pris. *Preda ritolta al nemico*. §. Reprise, est aussi le terme dont on se sert dans les Manéges, pour exprimer chaque leçon donnée au Cavalier ou au cheval, & après laquelle ils se reposent. *Ripresa*. §. Reprise, ou Telephium, plante dont les tiges & les feuilles approchent de celles du pourpier. Elle est détersive, astringente & vulnéraire. *Telefio*.

† REPRISER, v. a. Faire une seconde prisée. *Apprezzare di nuovo*.

RÉPROBATION, s. f. L'action de réprouver. Il ne se dit qu'en parlant de ceux que Dieu a réprouvés. *Riprovazione; riprovagione*.

REPROCHABLE, adj. de t. g. Digne d'être reproché. *Biasimevole; vituperevole; degno di biasimo, di rimprovero*. §. Il se dit plus ordinairement des témoins suspects qui peuvent être récusés. *Sospetto; che può essere ricusato*.

REPROCHE, s. m. Ce qu'on objecte à une personne, ce qu'on lui remet devant les yeux pour lui faire honte. *Rimprovero; rinfacciamento; rimproveramento; rimprovezio; biasimo; esprobazione*. §. Sans reproche, se dit prov. pour signifier, sans prétendre faire de reproche. *Senza rimprovero*. §. On appelle, homme sans reproche, un homme à qui on ne peut rien reprocher. *Uomo irreprensibile*. §. On appelle au Palais, reproches, les raisons qu'on produit pour récuser des témoins. *Ragioni, motivi da allegar per sospetto un testimonio*.

REPROCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REPROCHER, v. a. Objecter à quelqu'un une chose qu'on croit devoir lui faire honte. *Rimproverare; rinfacciare; opporre*. §. On dit, reprocher un plaisir, reprocher un bienfait, pour dire, remettre devant les yeux un bienfait, un plaisir à celui qui les a reçus, comme l'accusant de les avoir oubliés. *Rimproverare*. §. On dit, en T. de Procédure, reprocher des témoins, quand une partie, on accusé allègue des raisons pour récuser des témoins, comme n'étant pas croyables ni recevables à déposer contre lui. *Ricusare; allegar per sospetto un testimonio*.

REPRODUCTION, s. f. T. de Botanique. Il se dit à l'égard des nouvelles tiges que des racines repoussent chaque année, & aussi à l'égard des rejets que produisent des arbres coupés jusques sur leurs racines. Ces reproductions sont les unes naturelles, les autres forcées. Il se dit aussi du renouvellement des plantes qui se fait par le moyen de leurs semences. *Riproduzione*. §. Dans les animaux tels que les écrevisses, on appelle reproductions, les nouvelles pattes qui succèdent à celles qui ont été arrachées. Il se dit aussi de la queue des lézards qui se reproduit lorsqu'elle a été mutilée. *Riproduzioni*.

† REPRODUIRE, v. a. Produire de nouveau. *Riprodurre*.

† REPROMETTRE, v. a. Promettre de nouveau. *Ripromettere*.

† RÉPROMISSION, s. f. *T. de l'Écriture*. Espérance, attente des biens futurs. *Ripromissione*.

RÉPROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, abandonner quelqu'un à son sens réprouvé, pour dire, le laisser dans l'erreur, à cause de son obstination. *Lasciar uno nel suo errore*. §. Il est aussi substantif; & alors il signifie, ceux que Dieu a rejetés & maudits. *Riprovato; dannato; prescito*. §. On dit d'un homme qui a quelque chose de funeste dans la physionomie, qu'il a un visage de réprouvé. *Egli ha una faccia da riprovato*.

RÉPROUVER, v. a. Rejeter une chose, la désapprouver, la condamner. *Riprovare; rifiutare; disapprovare*. §. On le dit en Théologie, par opposition à prédestiner. Dieu réprouva Saül pour sa désobéissance; ceux que Dieu a réprouvés, sont réprouvés de toute éternité. *Riprovare; reprobare*.

REPTILE, adj. de t. g. Qui rampe, qui se traîne sur le ventre. *Rettile*. §. Il est plus ordinairement substantif; & alors sous ce nom on comprend, non-seulement tous les animaux qui n'ont point de pieds, & qui rampent effectivement; mais généralement aussi tous ceux qui ont les pieds si courts, qu'ils semblent se traîner sur le ventre. Dans la première acception, on dit proprement, que le serpent est un reptile, que le ver est un reptile; & dans la seconde, on dit aussi d'un lézard, que c'est un reptile. *Rettile*.

REPU, UE, part. du verbe Repaître. V.

RÉPUBLICAIN, s. m. Qui a l'esprit de la République, qui n'aime point l'État Monarchique, qui est passionné pour la République. *Repubblicante*.

RÉPUBLICAIN, AINE, adj. Celui ou celle qui appartient à la République. *Repubblicante; repubblichista*. §. On le dit encore de tout ce qui favorise le gouvernement républicain. *Repubblicano; di Repubblica*.

RÉPUBLIQUE, s. f. État gouverné par plusieurs. *Repubblica; Republica*. §. Il se prend quelquefois pour toute sorte d'État, de Gouvernement. *Repubblica; Governo; Imperio; Stato*. §. On appelle fig. la République des Lettres, les gens de Lettres en général, considérés comme s'ils faisoient un Corps. *Repubblica letteraria*. §. On dit fig. d'une famille, d'une communauté, d'une société nombreuse, que c'est une petite République. On le dit de même d'une maison où il y a grand nombre de ménages. *È una piccola Repubblica*.

RÉPUDIATION, s. f. Action de répudier. *Ripudio; repudio*.

RÉPUDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPUDIER, v. a. Renvoyer sa femme, lui déclarer qu'on fait divorce avec elle. *Ripudiare; repudiare*. §. En T. de Droit, on dit, répudier une succession, pour dire, renoncer à une succession. *Rinunziare a un' eredità*.

† REPUE, s. f. Repas. Il ne se dit qu'en mauvaise part, des écornifleurs. V. Repas.

RÉPUGNANCE, s. f. Opposition, sorte d'aversion pour quelqu'un, pour quelque chose, à faire quelque chose. *Ripugnanza; repugnanza; avversione; antipatia*.

† RÉPUGNANT, ANTE, adj. Contraire, opposé. *Ripugnante; contrario; opposto*.

RÉPUGNER, v. n. Être en quelque façon contraire, ne s'accorder pas. *Ripugnare; repugnare; ostare; opporsi; contradiare; antipatizzare*. §. On dit aussi absolument, cela répugne; il y a quelque chose dans ce qu'il dit qui répugne, pour dire, cela se contredit, il y a quelque chose qui se contredit. *Ripugnare; portar contraddizione*. §. On dit, cela me répugne, pour dire, j'ai de l'aversion, de la répugnance pour cela. *Io ho della ripugnanza per quella cosa*.

† RÉPULLULER, v. a. Renaître en quantité. *Ripullulare; germogliare*.

RÉPULSIF, IVE, adj. T. de Physique. Qui repousse. *Repulsivo*.

RÉPULSION, s. f. T. de Physique. Action de ce qui repousse, état de ce qui est repoussé. *Repulsione*.

† REPURGER, v. a. Purger de nouveau, purger mieux. *Ripurgare; purgar meglio*.

RÉPUTATION, s. f. Renom, estime, opinion publique. *Riputazione; reputazione; fama; credito*. §. Quand réputation se met absolument & sans épithète, il se prend toujours en bonne part. Il est en réputation; il a beaucoup de réputation. *Buon nome; buona fama; grido; riputazione; gran conto; stima*. §. On dit aussi des choses, qu'elles sont en réputation, pour dire, qu'elles ont le renom d'être excellentes dans leur espèces. *Essere in riputazione, in credito, in voga, essere stimato*.

RÉPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉPUTER, v. a. Estimer, présumer, croire, compter, tenir pour, &c. *Riputare; reputare; stimare; tener in concetto; credere; giudicare; presumere; supporre*.

† REQUART, s. m. *T. de Palais*. Quart denier du quatrième denier de l'estimation de la vente. *La quarta parte del quarto*.

REQUÉRABLE, adj. T. de Coutume. Dans la plupart des Coutumes, le cens est requérable, c'est-à-dire, qu'il doit être demandé par le Seigneur. Il y en a où il est portable. *Livello, o censo che dee esser chiesto, o ricercato dal Signore*.

REQUÉRANT, ANTE, adj. T. de Palais. Qui requiert, qui demande en Justice. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Richiedente, addimandante in giudizio*.

REQUÉRIR, v. a. Prier de quelque chose. *Richiedere; domandare; addimandare; pregare di qualche cosa*. §. Requérir, en T. de Palais, se dit des Parties qui demandent quelque chose en Justice; ainsi, pour l'entérinement des Requêtes, on se sert de cette formule, soit fait ainsi qu'il est requis. Il se dit aussi des Gens du Roi. *Far un' istanza*. §. On dit, requérir un Bénéfice, pour dire, le présenter au Collateur pour être pourvu d'un Bénéfice vacant, sur lequel on a droit, en vertu de ses grades, ou d'un indult, ou du serment de fidélité. *Chiedere; domandare un Benefizio*. §. On dit, cela requiert célérité, diligence, cela requiert votre présence, pour dire, cela demande, cela exige, &c. On dit dans le même sens, la nécessité requéroit que... *Ciò richiede, esige, ricerca, dimanda celerità, diligenza, ec. La necessità richiedeva, voleva, esigeva che...*

REQUÊTE, s. f. Demande par écrit. *Supplica; memoriale*. §. Il signifie aussi une demande verbale, ou de vive voix, & quelquefois une simple prière. Il est du style familier. *Richiesta; domanda; preghiera*. §. On appelle, Maîtres des Requêtes, des Magistrats qui ont voix délibérative, & qui rapportent les requêtes des Parties dans le Conseil du Roi, où préside le Chancelier de France. *Referendario*. §. Il y a une sorte de petits pâtés, qu'on nomme pâtés de requête. *Sorta di pasticcetto*.

† REQUÊTER, v. a. *T. de Chasse*. Quêter de nouveau la bête. *Andar nuovamente in traccia della fiera*.

REQUIEM. Mot emprunté du Latin. On appelle Messes de requiem, les Messes qui se disent pour le repos des ames des morts. *Messa da requie; Messa da morto*.

REQUIN, s. m. Gros poisson de mer très-vorace, qu'on appelle autrement, chien de mer. *Pesce cane*.

REQUINQUÉ, ÉE, par. V. le verbe.

REQUINQUER, se REQUINQUER, v. réc. Il se dit des vieilles qui se parent plus qu'il ne convient à leur âge. Il se dit aussi quelquefois des vieillards. Il est ironique & familier. *Ornarsi con affettazione*.

REQUINT, s. m. La cinquième partie du quint que l'on paye au Seigneur, outre le quint, quand on vend un fief qui relève de sa Seigneurie. *La quinta parte del quinto*.

† RÉQUIPER, v. a. Équiper de nouveau. *Rifar l'equipaggio*.

REQUIS, ISE, part. du verbe Requérir. V. §. On dit, il a l'âge requis, il a les qualités requises pour posséder cette Charge, pour dire, l'âge convenable, les qualités nécessaires. *Egli ha l'età, le qualità richieste, proprie, convenevoli, che si convengono, che son necessarie, ec.*

REQUISE, s. f. Il n'a d'usage que dans cette façon de parler, une chose sera de requise, pour dire, qu'elle sera rare, ou qu'on en aura besoin. *Cosa che diventerà rara, che se n' avrà bisogno*.

RÉQUISITION, s. f. Requête, action de requérir. *Requisizione; instanza; richiesta*.

RÉQUISITOIRE, s. m. T. de Palais. Acte de réquisition qui se fait par écrit, sur-tout par le Procureur du Roi, ou par un Procureur Fiscal. *Instanza, dimanda giudiziaria*.

† RESACRER, v. a. Sacrer de nouveau. *Sacrare, consecrare di nuovo*.

† RESAIGNER, v. a. Saigner de nouveau. *Cavar un' altra volta sangue*.

† RESAISIR, v. a. Reprendre de nouveau. *Riprendere; ripigliare; ritogliere; raggiungere*.

† RESALUER, v. a. Rendre le salut, ou saluer plusieurs fois. *Risalutare; render il saluto*.

RESARCELÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des croix qui en renferment une autre conduite en filet, & d'un autre émail. *Sarchiato*.

RESCINDANT, s. m. T. de Pratique. Demande tendante à faire annuller un acte, un arrêt. *Instanza, demanda per far rescindere, cassare, o annullare un atto, una sentenza*.

RESCINDER, v. a. T. de Pratique. Casser, annuller un acte contre lequel on s'étoit pourvu par Lettres du Prince. *Rescindere; annullare; cassare*.

RESCISION, s. f. T. de Pratique. Cassation des actes, des contrats contre lesquels on se pourvoit par Lettres du Prince. *Rescissione; abolimento*.

RESCISOIRE, s. m. T. de Pratique. L'objet principal pour lequel on s'est pourvu par Lettres, soit contre un acte, soit contre un arrêt, & qui reste à juger, quand l'acte ou l'arrêt a été annullé. *Rescissorio*.

RESCRIPTION, s. f. Ordre, mandement par écrit que l'on donne pour toucher certaine somme sur quelque fonds, sur quelque personne. *Ordine, mandato di pagare una certa somma*.

RESCRIT, s. m. On appelloit ainsi la réponse des Empereurs sur les matières sur lesquelles ils étoient consultés par les Gouverneurs des Provinces. *Rescritto*. §. On appelle aussi rescrit, une réponse du Pape sur quelque question de Théologie, pour servir de décision ou de loi. On nomme aussi le Rescrit, Bulle ou Monitoire. *Rescritto, o Bolla Pontificia*.

RÉSEAU, s. m. Petit rets. *Reticella; reticino*. §. Il se prend plus ordinairement pour un ouvrage de fil, de soie, de fil d'or ou d'argent, fait par petites mailles en forme de rets. *Reticella, lavoro traforato di refe, o seta, o oro, ec.* §. En T. d'Anatomie, on appelle réseau, un entrelacement de vaisseaux sanguins. *Intrecciatura di vasi sanguigni; reticolato*.

† RESÉCHER, v. a. Sécher de nouveau. *Riseccare; rasciugare*.

RÉSÉDA, s. m. Plante qui croît à la hauteur d'un pied & demi. Ses feuilles sont alternes, & ses fleurs irrégulières. Son odeur est très-agréable. *Sorta di ruchetta*.

† RESELLER, v. a. Remettre la selle à un cheval. *Rimettere la sella*.

† RESEMER, v. a. Semer de nouveau. *Riseminare*.

RÉSERVATION, s. f. Action par laquelle on réser-

serve. Il ne se dit guère qu'en parlant du droit que le Pape exerce dans les pays d'obédience, de se réserver la nomination, la collation de certains Bénéfices, quand ils viendront à vaquer. *Riservazione; riserbazione; riservagione; riserbagione; riserva di Benefizj*. §. Il se dit aussi des droits qu'on s'est réservés dans un acte. *Riserva*.

RÉSERVE, s. f. Action de réserver. *Riserva; condizione*. §. Il signifie aussi, les choses réservées. *Ciò che si riserva, che vien riservato*. §. Corps de réserve, signifie, en T. de Guerre, des troupes que le Général d'armée réserve un jour de bataille, pour les faire combattre quand il jugera à propos. *Corpo di riserva*. §. Réserve, signifie encore un Corps d'armée désigné par la Cour, tant pour le Général qui le commande, que pour l'État Major qui est à ses ordres, & pour la qualité des troupes. Le mot de réserve, pris en ce sens, est déjà ancien. *Corpo di riserva*. §. En T. de Marine, on appelle simplement la réserve, certain nombre de vaisseaux placés hors des lignes, & destinés à secourir ceux qui en ont besoin. *Navi di riserva*. §. En T. de Coutumes, on appelle réserves coutumières, les biens dont les Coutumes défendent de disposer par testament. *Riserve delle Leggi municipali, o sia beni di cui in virtù di esse non si può disporre per testamento*. §. À la réserve, façon de parler adverbiale. À l'exception. *Eccetto; trattone; toltone; eccettuato*. §. Sans réserve, façon de parler adverbiale. Sans exception. *Senza eccettuazione*. §. En réserve, façon de parler adverbiale. À part, à quartier. *Da parte; in disparte*. V. Part. §. Réserve, signifie aussi, discrétion, circonspection, retenue. *Riserva; moderazione; discrezione; circonspezione; considerazione; avvertenza; accorgimento; cautela; prudenza*.

RÉSERVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle Cas réservés, les péchés dont il n'y a que l'Évêque ou le Pape qui puisse absoudre. *Casi riservati*.

RÉSERVÉ, ÉE, adj. Circonspect, discret, qui ne se hate pas trop de dire, ni de faire connoître ce qu'il pense. Il se met quelquefois substantivement. *Prudente; circospetto; guardingo; cauto; considerato; discreto*. §. On dit, qu'une femme fait bien la réservée, pour dire, qu'elle veut paroître avoir plus de vertu, qu'elle n'en a. *Donna che fa la modesta, l'onesta*.

RÉSERVER, v. a. Garder, retenir quelque chose du total. *Riservare; riserbare; serbare*. §. On dit, se réserver à faire quelque chose, se réserver à parler, pour dire, attendre, remettre à faire, à parler, quand on le trouvera à propos, en temps & lieu. *Riservarsi a fare, o a dire alcuna cosa; differire; indugiare*. §. On dit, se réserver la réplique, pour dire, déclarer qu'on veut répliquer, *Riservarsi la replica*. Et on dit, qu'un Avocat prie les Juges de lui réserver la réplique, pour dire, qu'il leur demande la permission, le droit de répliquer quand il en sera temps. *Chieder licenza di replicare*. §. Réserver, signifie aussi, garder une chose pour un autre temps, pour un autre usage, la ménager pour une bonne occasion. *Riservare, conservare, serbare, servare, guardare per un' altra volta*.

RÉSERVOIR, s. m. Lieu fait exprès pour y réserver certaines choses. Il ne se dit proprement que d'un lieu où l'on amasse des eaux, ou dans lequel on conserve du poisson. *Serbatojo*. §. On appelle la vésicule du fiel, le réservoir de la bile. *Il serbatojo della bile*.

RÉSIDANT, ANTE, adj. Qui réside, qui demeure. *Residente*.

RÉSIDENCE, s. f. Demeure ordinaire en quelque ville, en quelque lieu, en quelque pays. *Residenza; permanenza; dimora*. §. Résidence, se dit aussi du séjour actuel & perpétuel d'un Officier ou d'un Bénéficier, dans le lieu de sa Charge, de son Bénéfice. *Residenza*. §. Résidence, se prend aussi pour le lieu de la résidence ordinaire d'un Prince, d'un Seigneur. *Residenza; luogo di residenza*. §. Résidence, se dit aussi de l'emploi d'un Résident auprès d'un Prince. *Uffizio, carica d'un Residente*. §. Résidence, en T. de Chimie, signifie, les parties les plus grossières qui s'amassent au fond d'un vase, après que la liqueur qu'il contient s'est écoulée. *Residenza; fondigliuolo; posatura*.

RÉSIDENT, s. m. Celui qui est envoyé de la part d'un Souverain vers un autre, pour résider auprès de lui, & qui est moins qu'un Agent. *Residente*.

RÉSIDER, v. n. Faire sa demeure en quelque endroit. *Risedere; stare; abitare*. §. On dit, toute l'autorité réside dans la personne d'un tel, pour dire, qu'il a toute l'autorité. *Tutta l'autorità risiede nella persona del tale*. §. On dit aussi fig. d'un homme croit que toute la sagesse, toute la science, tout le bon sens réside dans sa tête, pour dire, qu'il se croit seul sage, seul savant, & avoir eu le bon sens en partage. *Egli crede che tutta la saviezza, tutta la scienza risegga, sia riposta in lui capo*. §. Résider, se dit absolument d'un Évêque, d'un Bénéficier qui demeure dans le lieu de son Bénéfice. *Risedere; stare; stanziare*.

RÉSIDU, s. m. T. de Commerce. Le restant. *Residuo; avanzo; rimanente; resto*. §. Il se dit aussi du nombre qui reste d'une division d'Arithmétique. *Residuo; resto; avanzo*. §. Il se dit aussi en Chimie, de ce qui reste d'une substance qui a passé par quelque opération. *Residuo*.

RÉSIGNANT, s. m. Celui qui résigne un Office ou un Bénéfice à quelqu'un. *Rassegnante*.

RÉSIGNATAIRE, s. m. Celui à qui on a résigné un Office ou un Bénéfice. *Rassegnatario*.

RÉSIGNATION, s. f. Démission d'un Bénéfice. *Rassegnazione d'un Benefizio*. §. Il se disoit aussi autrefois de la démission d'un Office, d'une Charge. V. Démission. §. Résignation, signifie encore, abandonnement à la volonté de Dieu. *Rassegnazione; conformamento alla volontà di Dio*.

RÉSIGNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RÉSIGNER, v. a. Se démettre d'un Office, d'un Bénéfice en faveur de quelqu'un. Lorsqu'on dit absolument, résigner, on entend ordinairement parler d'un Bénéfice. *Rassegnare*. §. On dit, résigner son ame à Dieu, pour dire, remettre son ame entre les mains de Dieu; &, se résigner à la volonté de Dieu, pour dire, s'abandonner, se soumettre à la volonté de Dieu. *Rassegnarsi; conformarsi; uniformarsi alla volontà di Dio*.

RÉSILIATION, s. f. T. de Pratique. Résolution d'un acte. *Annullazione*.

RÉSILIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉSILIER, v. a. Casser, annuller un acte. *Annullare; cassare; rescindere*.

RÉSINE, s. f. Matière inflammable, grasse & onctueuse, qui coule, qui sort de certains arbres, tels que le pin, le sapin, le picea, le lentisque, le térébinthe, &c. *Resina; ragia; gomma*. §. Résine, se dit plus particulièrement de celle qui sort des pins & des sapins. *Resina; ragia*.

RÉSINEUX, EUSE, adj. Qui produit la résine, ou qui en a quelque qualité. *Resinoso; ragioso; gommifero*.

RÉSIPISCENCE, s. f. Reconnoissance de sa faute avec amendement. *Resipiscenza; pentimento; ravvedimento; ravviamento; emenda*.

RÉSISTANCE, s. f. Qualité par laquelle un corps, une chose résiste, & ne sauroit être pénétré que difficilement. *Resistenza*. §. Il se dit aussi de la défense que font les hommes, les animaux contre ceux qui les attaquent. *Resistenza; difesa; defensione; difensione*. §. Il signifie aussi, opposition aux sentimens d'un autre. *Resistenza; opposizione; obbiezione; ostacolo; contrarietà*.

RÉSISTER, v. n. Il se dit proprement d'un corps qui ne cède pas au choc, à l'effort, à l'impression d'un autre corps. *Resistere; durare*. §. Il signifie aussi, se défendre, opposer la force à la force. *Resistere; opporsi; difendersi; contrastare alla forza*. §. On dit encore, qu'un cheval résiste au cavalier, pour dire, qu'il n'obéit qu'avec peine. *Cavallo che contrasta*. §. Résister, signifie encore, s'opposer aux desseins, aux volontés de quelqu'un, tenir ferme contre quelque chose de fort, de puissant. *Resistere; repugnare; porre ostacolo*. §. Il signifie aussi, supporter facilement la peine, le travail; & il se dit des hommes & des animaux. *Resistere; reggere; soffrire; sopportare*. Dans le style familier, en parlant de quelque incommodité qu'on a peine à supporter, on dit, qu'on n'y peut plus résister. *Non vi si può più reggere, o tenere*.

RÉSOLU, UE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, Déterminé, Hardi. V. Il se prend aussi substantivement, & il est du style familier. *Risoluto; ardito; determinato*. §. On dit proverbialement & en plaisanterie, d'un homme hardi, décisif & entreprenant, qu'il est résolu comme Bartole. *Ardito, ec.* V. Hardi, &c.

RÉSOLVANT, ANTE, adj. Qui résout. *Che scioglie*. Je l'ai trouvé résolvant un problème. *Io l'ho trovato, che stava a sciogliere un problema*. §. Il se prend aussi substantivement dans le Didactique pour signifier ce qui résout. *Ciò che scioglie*.

RÉSOLUBLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut être résolu. Il se dit principalement en Mathématique, des questions & problèmes dont on peut trouver la solution par quelque méthode connue. *Solubile*.

RÉSOLUMENT, adv. Avec une résolution fixe & déterminée, absolument. *Risolutamente; assolutamente; imperiosamente; francamente*. §. Il signifie, hardiment, avec courage, avec intrépidité. *Arditamente; sfacciatamente; sfrenatamente; baldanzosamente; liberamente; francamente; a fronte aperta; intrepidamente; arditamente; coraggiosamente; valorosamente; animosamente; con gran cuore; vigorosamente; virilmente*.

RÉSOLUTIF, IVE, adj. T. de Pharmacie. Qui résout & dissipe une humeur peccante. *Solutivo; emplastico*. Il se prend aussi substantivement. Un bon résolutif. *Un buon solutivo*.

RÉSOLUTION, s. f. Décision d'une question, d'une difficulté. *Risoluzione; resoluzione; soluzione; scioglimento*. §. Il signifie aussi, dessein que l'on forme, que l'on prend. *Resoluzione; risoluzione; deliberazione; intenzione; proposito; deliberazione; proponimento; progetto*. §. Il signifie encore, fermeté, courage. *Risoluzione; ardire; grandezza d'animo; coraggio; cuore; animo; valore; fermezza; forza*. En ce sens, on dit, qu'un homme a de la résolution, pour dire, qu'il a du courage. Et on dit, qu'un homme est de résolution, que c'est un homme de résolution, pour dire, qu'il exécute avec beaucoup de courage, avec beaucoup de fermeté, les résolutions qu'il a prises. *Uom coraggioso, ec.* §. Résolution, se dit aussi, en termes de Chimie, de la réduction d'un corps en ses premiers principes. *Resoluzione*. §. On dit, la résolution d'un bail, d'un contrat, pour dire, la cassation d'un bail, d'un contrat, soit par le consentement des Parties, soit par l'autorité des Juges. V. Cassation. §. On dit, la résolution d'une tumeur, d'un calus, en parlant d'une tumeur, d'un calus qui se résout, qui se dissipe par l'atténuation de l'humeur qui le formoit, & parce que cette même humeur s'est évacuée en partie par la transpiration, & qu'elle est rentrée en partie dans la voie de la circulation. *Risoluzione; resoluzione*.

RÉSOLUTOIRE, adj. de t. g. Terme de Palais, qui se dit des actes, des conventions par lesquelles les Parties consentent qu'une précédente convention n'aura point d'exécution. *Resolutorio*.

RÉSONNANCE, s. f. T. de Musique. C'est le son qui est réfléchi par les vibrations des cordes d'un instrument à corde, ou par l'air renfermé dans un instrument à vent, ou par les parois d'un corps sonore. *Risonanza*.

RÉSONNANT, ANTE, adj. Retentissant, qui renvoie le son. *Risonante; rimbombante; che rintrona*. §. On dit aussi, qu'une voix est claire & résonnante, pour dire, qu'elle rend un grand son, qu'elle rend beaucoup de son. *Voce chiara e sonora, o canora*. On dit dans le même sens, qu'un luth, qu'un violon est bien résonnant. *Leuto, violino sonoro, che rende un buon suono*.

RÉSONNEMENT, s. m. Retentissement, son renvoyé. *Risonanza; rimbombo*.

RÉSONNER, v. n. Retentir, renvoyer le son. *Risonare; rimbombare; rintronare*. §. On dit fig. tout résonnoit du bruit de ses louanges, du bruit de ses exploits. *Ogni cosa rimbombava, risonava del grido delle sue lodi, delle sue geste*. §. On dit, qu'une voix, une cloche, une guitarre, &c. résonne bien dans un certain lieu, pour dire, qu'elle y rend un grand son, beaucoup de son. *Voce, campana, chitarrino, ec. che ha buon suono, o che risuona bene in certi luoghi; che fa un bell' udire*.

RÉSOUDRE, v. a. Décider une difficulté, une question. *Sciogliere; sciorre; dichiarare; decidere*. §. Résoudre, signifie, rendre nul, annuller. *Annullare, disfare un contratto, o simili*. §. Résoudre, signifie, amollir, dissiper; & il se dit le plus souvent des humeurs qui s'épaississent & s'endurcissent en quelque partie du corps. *Risolvere; dissolvere; dissipare*. §. Il signifie aussi, réduire. Le feu résout le bois en cendre & en fumée. En ce sens, il n'a d'usage qu'avec la particule en. *Risolvere; dissolvere; disfare; ridurre in cenere, in fumo*. §. Résoudre, signifie, déterminer quelqu'un à quelque chose. *Risolvere; determinare; condurre; muovere; portare*. §. Il se dit aussi des choses, dans le sens de déterminer. *Stabilire; determinare; conchiudere*. §. Il signifie encore, déterminer, arrêter de faire. *Risolvere; conchiudere; determinare; decidere; stabilire; deliberare*. §. Se résoudre, v. réc. se déterminer. *Risolversi; determinarsi; allargarsi*. §. Il signifie aussi, se réduire, & n'est guère en usage que dans les phrases suivantes: Le brouillard se résout en eau. L'eau se résout en vapeurs, en fumée. Le bois qu'on brûle se résout en cendre & en fumée. *Risolversi; sciogliersi; sciorsi; disciorsi in acqua, in vapori, in fumo, ec.* On dit à peu près dans le même sens, en termes de Philosophie, qu'un corps se résout en ses premiers principes: *Risolversi ne' suoi primi principj*. §. Il signifie encore, s'Amollir, se Dissiper. V.

RÉSOUS, autre part. du verbe Résoudre. Il n'a d'usage qu'en parlant des choses qui se changent, qui se convertissent en d'autres; & il ne se dit point au féminin. Brouillard résous en pluie. *Risoluto; strutto; sciolto; disciolto*.

RESPECT, s. m. Égard, rapport. Il est vieux en ce sens. *Rispetto; riguardo*. La même proposition est vraie & fausse sous divers respects. *L'istessa proposizione è vera e falsa sotto diversi riguardi*. La terre n'est qu'un point au respect du Ciel. *La terra non è che un punto a rispetto, a paragone, in comparazione del Cielo*. §. Respect, signifie plus ordinairement, la vénération, la déférence qu'on a pour quelqu'un, pour quelque chose, à cause de son excellence, de son caractère, de sa qualité. *Rispetto; osservanza; riverenza; onore; ossequio*. Sauf le respect que je dois à la compagnie. Terme d'adoucissement dont on se sert dans le style familier, quand on veut dire quelque chose qui pourroit choquer ceux devant qui on parle. *Con rispetto, con licenza della compagnia*. §. On appelle lieu de respect, un lieu où l'on doit être dans le respect. *Luogo di rispetto; luogo da rispettare*. §. On dit d'un homme puissant & qui se fait craindre, que c'est un homme qui se fait porter respect. *Uomo che sa farsi temere, che si fa rispettare*. Et on dit d'une Place de guerre, qu'elle tient l'ennemi en respect, pour dire, qu'elle empêche les courses qu'on

ennemis, & qu'ils craignent de l'attaquer. *Fortezza che tiene il nemico in suggezione.* §. On appelle respect, les égards qu'on a pour le jugement des hommes. *Riguardo; rispetto; considerazione; stima; ossequio.* §. On dit, en terme de compliment, assurer quelqu'un de son respect, de ses respects, de ses très-humbles respects. Et on dit, rendre ses respects, ses très humbles respects à quelqu'un, pour dire, lui rendre visite pour l'assurer de ses respects, de son respect. *Presentare i suoi rispetti.* §. On dit, perdre le respect à quelqu'un, pour dire, lui manquer de respect, faire ou dire quelque chose contre le respect qui lui est dû. Vous me perdez le respect. Il m'a perdu le respect. Cette phrase vieillit. *Perdere il rispetto.*

RESPECTABLE, adj. de t. g. Qui mérite du respect. *Rispettabile; ragguardevole.*

RESPECTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESPECTER, v. a. Honorer, révérer, porter respect. *Rispettare; onorare; riverire; portar rispetto; fare, o render onore.* §. Il signifie figurément, épargner, ne point endommager. *Risparmiare; aver riguardo; aver qualche rispetto; sparagnare.* §. Se respecter, signifie, garder avec soin la décence & la bienséance convenables à son sexe, à son état, à son âge. *Rispettar se stesso; osservare il decoro, la decenza.*

RESPECTIF, IVE, adj. Réciproque, relatif, qui a rapport, qui concerne de part & d'autre. *Rispettivo; reciproco; vicendevole; scambievole; mutuo.*

RESPECTIVEMENT, adv. D'une manière réciproque, d'une manière respective. *Rispettivamente; respettivamente; reciprocamente; scambievolmente; vicendevolmente; a vicenda.* §. On dit quelquefois, en censurant plusieurs propositions, qu'elles sont respectivement fausses, scandaleuses, hérétiques, téméraires, &c. pour dire, qu'il n'y a aucune de ses propositions à laquelle quelqu'une de ces dénominations ne convienne. *Proposizioni rispettivamente false, scandalose, ec.*

RESPECTUEUSEMENT, adv. Avec respect. *Rispettosamente; con rispetto.*

RESPECTUEUX, EUSE, adj. Qui porte respect, qui a du respect. *Rispettoso; riverente.* §. Il signifie aussi, qui marque du respect; & en ce sens, il se dit des choses. *Rispettoso.*

† RESPIRABLE, adj. de t. g. Qu'on peut respirer. *Respirabile.*

RESPIRATION, s. f. Action de respirer, la faculté par laquelle on respire. *Respirazione; fiato.*

RESPIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESPIRER, v. n. Attirer l'air dans sa poitrine, & le pousser dehors par le mouvement des poumons. *Respirare; rifiatare.* On dit, il ne respire plus, pour dire, il est mort. Il respire encore, pour dire, il n'est pas encore mort. *Egli più non respira, più non vive, è morto, egli respira, ei vive ancora.* §. On dit aussi, tout ce qui respire, pour dire, tout ce qui vit. *Ogni creatura vivente; tutto ciò che ha vita.* §. Respirer, signifie figurément, prendre quelque relâche, avoir quelque relâche après de grandes peines, après du travail pénible. *Respirare; ricrearsi; prender ristoro; riposarsi alquanto.* §. Respirer, est quelquefois actif. Respirer un bon air, un air corrompu, respirer l'air natal, l'air que nous respirons..... *Respirare.* §. Il signifie, figurément, marquer, témoigner. *Mostrare; dimostrare; dar segno.* Dans cette maison, tout respire la piété, la joie. §. Il signifie aussi, désirer ardemment, & en ce sens, il s'emploie plus ordinairement avec la négative. *Bramare vivamente; disiare, o desiderare con calore; aver vaghezza, desiderio ardente.* §. On dit aussi, respirer après quelque chose, pour dire, souhaiter quelque chose avec passion, avec ardeur. *Sospirare; desiderare vivamente: bramare con gran calore.*

RESPLENDIR, v. n. Briller avec grand éclat. *Risplendere; brillare; folgorare; sfolgorare; sfolgoreggiare; splendere; sfavillare; raggiare; scintillare.*

RESPLENDISSANT, ANTE, adj. Qui resplendit. *Risplendente; splendente.*

RESPLENDISSEMENT, s. m. Grand éclat formé par le rejaillissement, par la réflexion de la lumière. *Splendor grande; lampeggiamento.*

RESPONSABLE, adj. de t. g. Qui doit répondre, & être garant de quelque chose, de ce que fait quelqu'un. *Mallevadore; sicurtà; cauzione; tenuto; obbligato; risponsabile.*

† RESPONSIF, IVE, adj. *T. de Palais.* Qui contient une réponse. *Risponsivo; responsivo.*

† RESPONSION, s. f. Pension ou charges que les Chevaliers d'un Ordre militaire, ou leurs Commanderies payent à l'Ordre. *Imposizione sopra le Commende d'un Ordine militare.*

RESSAC, s. m. Terme de Marine. Choc des vagues qui frappent avec impétuosité une terre, & s'en retournent de même. *Scossa dell'onde contro terra.*

RESSASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSASSER, v. a. Sasser de nouveau. *Ristacciare.* §. On dit figurément, ressasser une affaire, un compte, pour dire, les examiner, les discuter de nouveau. *Ristacciare; esaminar di nuovo.* §. On dit encore figurément, ressasser quelqu'un, ressasser la conduite de quelqu'un, pour dire, examiner exactement & avec soin, pour voir s'il n'y a rien à redire. Et dans ce sens, on dit, ressasser les gens d'affaires, pour dire, faire des recherches contre eux. Il est familier. *Investigare; rinvergare; indagare; rintracciar gli andamenti di qualcheduno.* §. On dit aussi, ressasser un ouvrage, pour dire, l'examiner avec soin pour en découvrir, jusqu'aux moindres défauts. Il est du style familier. *Esaminare attentamente; rivedere.*

RESSAUT, s. m. Terme d'Architecture. Avance ou saillie d'une corniche ou d'une autre partie qui sort de la ligne droite. *Risalto; aggetto; sporto.*

† RESSAUTER, v. a. Sauter de nouveau ou plusieurs fois. *Risaltare.*

RESSEMBLANCE, s. f. Rapport, conformité entre des personnes, entre des choses. *Rassomiglianza; simiglianza; assimiglianza; sembianza; consicenza; rassembranza; sembianza; affinità; rassomigliamento.* §. On dit, qu'un fils est la vraie ressemblance de son père, que c'est sa ressemblance, pour dire, qu'il y a beaucoup de ressemblance entre eux. *Figlio che è il ritratto di suo padre.*

RESSEMBLANT, ANTE, adj. Qui ressemble. *Assomigliante; somigliante; rassomigliante; assimigliante; simigliante; rassomigliativo.* Voilà deux hommes bien ressemblans, pour dire, qui se ressemblent beaucoup. *Ecco due uomini che hanno molta simiglianza fra loro.*

RESSEMBLER, v. n. Avoir du rapport, de la conformité avec quelqu'un, avec quelque chose. *Rassomigliare; assimigliare; simigliare; esser simile; somigliare; aver simiglianza; raffigurare.* §. On dit d'un Peintre, d'un Musicien, &c. qu'il se ressemble, pour dire, qu'il se copie lui-même, & qu'il ne met point assez de variété dans ses ouvrages. *Pittore, Musico che si ripete in tutte le sue opere.*

RESSEMELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSEMELER, v. a. Mettre de nouvelles semelles à une vieille chaussure. *Risolare; rimpedulare.*

RESSENTI, IE, part. V. le verbe. En termes de Peinture & de Sculpture, ressenti signifie l'effet d'un sentiment refléchi, qui a engagé l'artiste à donner du caractère & de la force à un trait ou à une touche. *Risentito.*

RESSENTIMENT, s. m. Foible attaque, foible renouvellement d'un mal qu'on a eu, d'une douleur qu'on a eue. *Risentimento; resto di male, o di dolore.* §. Il signifie aussi, le souvenir qu'on garde des bienfaits ou des injures. Il ne se dit guère qu'en parlant des injures. *Risentimento; odio; sdegno; ira.* Lorsqu'on l'emploie absolument, il signifie toujours, souvenir des injures, & désir de vengeance. *Risentimento; desiderio di vendetta.* Il sacrifia son ressentiment à son ami. Dans cette acception il a un pluriel. Je vous sacrifie tous mes ressentimens. *Io vi fo il sagrifizio di tutti i miei risentimenti.*

RESSENTIR, v. a. Sentir. *Soffrire; patire; provare.* §. Il se dit aussi dans un sens moral. Il a ressenti vivement la perte de son ami, je ressens comme je dois les obligations que je vous ai. *Sentir vivamente.* §. Ressentir, est aussi réciproque, & signifie, sentir quelque reste d'un mal qu'on a eu. *Soffrire; patire.* On dit à peu près dans le même sens, il se ressent de la mauvaise éducation qu'on lui a donnée, pour dire, le déréglement de sa conduite est une suite de sa mauvaise éducation. *Egli si risente della cattiva educazione, ec.* §. Se ressentir, signifie encore, avoir part à quelque chose de bien ou de mal. *Participare, risentire, entrar a parte.* §. On dit dans le même sens, se ressentir de la libéralité, de la protection de quelqu'un. Si je fais une grosse fortune, mes amis s'en ressentiront. *Sentirsi; participare.* §. On dit, se ressentir d'une injure, s'en ressentir, pour dire, avoir le désir de s'en venger. *Risentirsi dell'ingiurie, non sopportarle; farne richiamo, o vendetta; farne risentimento.* §. On dit aussi dans le sens opposé, il m'a fait un mauvais tour, mais il s'en ressentira, pour dire, il m'a fait un mauvais tour, mais il en sera puni. *Egli se ne sentirà.*

RESSERRÉ, ÉE, part. V. le verbe,

RESSERREMENT, s. m. Action par laquelle une chose est resserrée. *Ristringimento; strettura.*

RESSERRER, v. a. Serrer davantage ce qui s'est lâché. *Ristrignere; ristringere.* §. Il se dit figurément. Cet événement n'a servi qu'à resserrer les nœuds, les liens de leur amitié. *Ristrignere; legar meglio.* §. Il se dit aussi figurément, en parlant d'un ouvrage d'esprit, & signifie, abréger. *Ristrignere; abbreviare; rinchiudere in breve.* On dit en ce sens, pour me resserrer dans des bornes plus étroites, je ne parlerai que de ... *Per chiudermi fra limiti più ristretti, non farò parola che di ....* §. Il signifie aussi, remettre une chose dans le lieu d'où on l'avoit tirée, & où elle étoit enfermée. *Riserrare; richiudere.* §. On dit, resserrer un prisonnier, pour dire, l'enfermer dans un lieu où il ait moins de communication au-dehors, le garder plus exactement. *Riserrare, strignere maggiormente un prigioniero.* §. On dit aussi d'une garnison, qu'elle est fort resserrée, pour dire, que les troupes ennemies qui ne sont pas éloignées de la Place, ne lui permettent guère d'en sortir. *Presidio molto ristretto dal nemico.* §. On dit aussi d'un Prince, qu'il est fort resserré d'un tel côté par telle Place. On dit de même d'un pays, qu'il est fort resserré par la mer, pour dire, qu'il n'a pas d'étendue à cause du voisinage de la mer. *Ristretto.* §. Resserrer, signifie aussi, rendre le ventre moins libre, moins lâche. *Ristrignere il ventre; indurre stitichezza.* §. On dit, que le froid resserre les pores, pour dire, qu'il les rend moins ouverts, qu'il les rétrécit. *Il freddo ristrigne i pori.* §. Il est aussi réciproque dans quelques-unes des acceptions précédentes. Ainsi on dit, que le ventre se resserre, pour dire, qu'il devient moins libre, moins lâche; que les pores se resserrent, pour dire, qu'ils deviennent moins ouverts; qu'un pays, un terrain se resserre, pour dire, qu'il devient moins étendu, qu'il se rétrécit, &c. *Ristrignersi.* §. On dit figurément dans un temps de disette, chacun se resserre, pour dire, chacun retranche de sa dépense. Il est familier. *Ognuno diminuisce, scema le spese, si ristrigne nello spendere...*

RESSIF, ou RÉCIF, s. m. Terme de Marine. Chaîne de rochers cachés sous l'eau. *Catena di scogli sott'acqua.*

RESSORT, s. m. Terme de Physique. La propriété par laquelle les corps se rétablissent dans leur premier état, après en avoir été tirés par force. *Elasticità; forza elastica.* §. En ce sens, on dit, qu'un corps fait ressort, quand cessant d'être contraint, il se remet au premier état où il étoit. *Molleggiar bene; restituirsi nel primo stato.* §. Ressort, signifie aussi, un morceau de fer, de cuivre, d'acier, ou d'autre matière, qui est fait & posé de façon qu'il se rétablit dans sa première situation, quand il cesse d'être contraint. *Molla.* Grand ressort. *Molla maestra.* §. On dit figurément d'une personne qui n'agit que par le conseil, par le mouvement d'autrui, & selon qu'elle est poussée, qu'elle n'agit que par ressort. *Operar solamente per l'altrui impulso, o suggerimento.* §. Ressort, signifie figurément, moyen dont on se sert pour faire réussir quelque dessein, quelque affaire. *Mezzo; modo; espediente; compenso; rigiro; verso.* En ce sens, on dit, faire jouer tous ses ressorts, pour dire, employer tout son pouvoir, tous les moyens que l'on a. *Fare ogni sforzo.* §. Ressort, étendue de Juridiction. *Giurisdizione; giustizierato.* §. On dit figurément, cela n'est pas de mon ressort, pour dire, il ne m'appartient pas d'en juger. *Quella cosa non è della mia sfera, non è di mia competenza; a me non appartiene il portar giudizio di quella cosa.* Cela est du ressort de la Théologie, pour dire, c'est à la Théologie à traiter de cette matière, à en décider. *Quella cosa riguarda, spetta, s'appartiene alla Teologia.* §. On dit, juger en dernier ressort, pour dire, juger souverainement & sans appel. *Giudicare; sentenziare definitivamente.*

RESSORTIR, v. n. Sortir après être entré, ou sortir une seconde fois, après être déjà sorti. *Uscir di nuovo.* §. Ressortir, v. n. être de la dépendance de quelque Juridiction. *Dipendere, esser sottoposto a qualche Giurisdizione superiore.*

RESSORTISSANT, ANTE, adj. Qui est de la dépendance de quelque Juridiction. *Dipendente da qualche Giurisdizione superiore.*

† RESSOUDER, v. a. Remettre de la soudure aux endroits où il en manque. *Risaldare.*

RESSOURCE, s. f. Ce qu'on emploie & à quoi on a recours pour se tirer de quelques affaires, pour vaincre des difficultés. *Mezzo, verso.* Ceux qui sentent la force de ce mot, ont accoutumé de le franciser dans le discours familier, & disent, *Risorsa.* Mais c'est une licence un peu forte, eu égard à la délicatesse de la Langue Italienne. §. On dit, qu'un cheval a de la ressource, pour dire, qu'après une longue fatigue, on lui trouve encore de la vigueur. *Cavallo che ha del vigore.* §. On dit figurément, c'est un homme de ressources, c'est un homme plein de ressources, qui a des ressources dans l'esprit, pour dire, c'est un homme fertile en expédiens, en moyens pour lui & pour les autres. *Uomo fecondo, fertile nell'ideare, nel trovare mezzi, espedienti per se e per gli altri.* §. On dit familièrement, faire ressource, pour dire, raccommoder, rétablir ses affaires. *Racconciare i fatti suoi.*

RESSOUVENIR, se RESSOUVENIR, v. récipr. Se souvenir d'une chose, soit qu'on l'eût oubliée, soit qu'on en ait conservé la mémoire. *Ricordarsi; rammentarsi; raccordarsi; rimembrare.* On l'emploie aussi, pour dire, considérer, faire attention, faire réflexion. *Pensare; considerare; riflettere; por mente; badare.* Ressouvenez-vous sans cesse de toutes les graces que Dieu vous a faites. *Rimembrivi; abbiate sempre presente; ricordatevi ognora di tutte le grazie che Dio vi ha fatto.*

RESSOUVENIR, s. m. Idée que l'on conserve ou que l'on se rappelle d'une chose passée. *Ricordo; ricordanza; memoria; raccordazione; idea; rimembranza; raccordamento.* §. Il se prend quelquefois pour ressentiment. Ainsi on dit, qu'il y a des maux dont on n'est jamais si bien guéri, qu'il n'en reste quelque ressouvenir, des ressouvenirs, pour dire,

qu'on en ressent quelques incommodités de temps en temps. *Attacco ; risentimento di male*.

RESSUAGE, s. m. Action, état d'un corps qui ressue. *Il risudare*. §. Ressuage, opération de Métallurgie, qui consiste à séparer l'argent contenu dans le cuivre, à l'aide du plomb. Le fourneau destiné à cette opération s'appelle fourneau de ressuage. C'est un synonime de liquation. *Liquazione*.

RESSUER, v. n. Il se dit des corps qui rendent & laissent sortir leur humidité intérieure. Tels sont les murs nouvellement faits. *Risudare ; gemere*. Il se dit aussi en Métallurgie. V. Ressuage. *Liquefare ; struggere*.

RESSUI, s. m. Lieu où les bêtes fauves & le gibier se retirent pour se sécher, après la pluie ou la rosée du matin. *Biancana, luogo dove le fiere vanno asciugarsi*.

RESSUSCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESSUSCITER, v. a. Ramener de la mort à la vie. *Risuscitare ; richiamar a vita*. §. On dit par extension, qu'un remède a ressuscité un malade, pour dire, qu'il l'a guéri d'une maladie qui paroissoit désespérée. *Guarire ; dar vita*. §. On dit aussi, qu'une bonne nouvelle ressuscite quelqu'un, pour dire, qu'elle le tire du chagrin mortel où il étoit. *Risuscitare ; ravvivare ; rallegrare*. §. Il s'emploie aussi figurément, & signifie, renouveller, faire revivre. *Risuscitare ; ravvivare, far rivivere, far rinascere*. §. Ressusciter, est aussi neutre, & signifie, revenir de la mort à la vie. *Risuscitare ; risorgere*.

RESSUYER, v. n. Sécher. *Rasciugare ; asciugare*.

RESTANT, ANTE, adj. Qui reste. *Rimanente ; restante ; resto*. Les cent livres restantes. On dit plus ordinairement, les cent livres restant. *Le cento lire che restano*. §. Il est aussi substantif, & signifie, ce qui reste d'une plus grande somme, d'une plus grande quantité. On dit plus ordinairement, le reste. *Il restante, il rimanente ; resto ; avanzo*.

RESTAUR, s. m. T. de Commerce maritime. Recours que les assureurs ont les uns contre les autres, suivant la date de leur assurance ; ou contre le maître, si l'avarie provient de son fait. *Ricorso che gli assicuratori hanno l'uno sopra dell'altro, secondo la loro data*.

RESTAURANT, s. m. Aliment qui restaure, qui répare les forces. *Ristorativo*. §. On appelle plus particuliérement, restaurant, un consommé fort succulent, un pressis de viande. *Ristorativo*.

RESTAURATEUR, s. m. Qui répare, qui rétablit. Il ne se dit guère que des villes & des monumens publics. Son plus grand usage est dans le moral. *Ristoratore*.

RESTAURATION, s. f. Réparation, rétablissement. Son plus grand usage est au moral. *Ristorazione ; restaurazione ; ristoramento ; ristabilimento*.

RESTAURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESTAURER, v. a. Réparer, rétablir, remettre en bon état, en vigueur. *Ristorare ; ricreare ; rinconfortare ; restaurare ; ristabilire*. §. Il se dit aussi dans le style soutenu, des Lettres, du Commerce, des Lois, de la Discipline, du Gouvernement. *Ristorare ; restaurare ; ristabilire*. §. On le dit aussi des ouvrages de Sculpture, d'Architecture, de Peinture. *Ristorare ; rifare ; rinnovare*.

RESTE, s. m. Ce qui demeure d'un tout, d'une trop grande quantité. *Resto, avanzo, residuo*. §. On dit aussi proverbialement & par ironie, pour se moquer d'une lettre trop longue, le porteur vous dira le reste. *Il latore vi dirà il resto*. §. En rapportant un passage qu'on abrège, on ajoute, & le reste, pour dire, & cetera. *Eccetera*. §. On dit dans le style poëtique & soutenu, les restes d'un homme illustre, pour dire, les cendres, ce qui en reste dans son tombeau. *Le ceneri, gli avanzi d'un uomo illustre*. §. On dit aussi, le reste des hommes, pour dire, les autres hommes, les hommes d'une autre nation, les hommes d'un autre caractère, par opposition à ceux dont on parle. *Gli altri uomini*. §. On dit proverbialement & figurément, jouer de son reste, pour dire, hasarder tout ce qu'on a de reste, faire ses derniers efforts, employer ses dernières ressources. *Far l'ultimo sforzo*. §. On dit au jeu de Paume, du Volant, &c. donner le reste à quelqu'un, pour dire, lui pousser la balle, le volant de telle sorte qu'il ne puisse les renvoyer. *Rimettere la palla*. Il se prend aussi figurément, & signifie, repartir à quelqu'un de telle sorte qu'il n'ait rien à repliquer. Il est du style familier. *Matteggiare, punger sul vivo*. §. On dit, qu'un homme ne demande pas son reste, qu'il s'en va sans demander son reste, pour dire, qu'ayant reçu ou craignant de recevoir quelque mauvais traitement de fait ou de paroles, il se retire promptement sans rien dire. Il est du style familier. *Egli non chiede il suo conto ; egli ha avuto il fatto suo ; egli non dimanda di più*. §. On appelle par injure & populairement, un homme qui a mérité d'être rendu, reste de gibet. *Avanzo di forca*. §. On dit, être en reste, pour dire, devoir encore une partie d'une plus grande somme. *Restar debitore*. §. Il se dit aussi figurément. Je suis encore en reste avec vous de bons offices que vous m'avez rendus, des obligations que je vous ai. *Io vi sono ancor debitore de' buoni servigj, ec*. §. Reste, signifie aussi, ce que quelqu'un a abandonné ou refusé. *Avanzo ; rifiuto*. §. De reste, façon de parler adverbiale. Plus qu'il n'est nécessaire pour ce dont il s'agit. *Più che non è necessario ; d'avanzo*. §. Au reste, du reste. Au surplus, d'ailleurs, cependant, malgré cela, outre cela. Façons de parler adverbiales, qui servent de conjonctions. *Al rimanente ; nulladimeno ; per altro ; con tutto ciò ; ciò non ostante*.

RESTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RESTER, v. n. Être de reste. *Restare ; avanzare ; rimanere*. §. On dit, reste un tel article à examiner, reste à faire attention, reste à savoir, pour dire, il reste à examiner un tel article, il reste à faire attention, il reste à savoir, &c. *Rimanere*. §. Rester, signifie encore, demeurer après le départ de ceux avec qui l'on étoit. *Restare ; rimanere ; fermarsi*. §. Rester, signifie aussi, se tenir, être arrêté dans un lieu au-delà du temps que l'on s'étoit proposé, demeurer dans un état contraint, dans une inaction forcée. *Rimanere ; restare ; esser fermo in un luogo, dimorarvi*. §. On dit d'un homme qui a été tué sur le champ de bataille, qu'il est resté sur la place, & absolument, qu'il y est resté. *Restar morto sul campo*. §. Rester, en T. de Marine, signifie, être situé. Cette île nous restoit à tel air de vent, c'est-à-dire, étoit située par rapport à nous dans la ligne d'un tel air de vent. *Esser situato ; esser posto ; stare*.

RESTITUABLE, adj. de t. g. T. de Palais. Qui peut être restitué, remis en son premier état. *Che può esser restituito, ristabilito, ripesto nel primo stato*.

RESTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En T. d'Antiquité, on dit, des médailles restituées. V. Restitution.

RESTITUER, v. a. Rendre ce qui a été pris ou possédé indument, injustement. *Restituire ; rendere*. §. On dit aussi, restituer l'honneur, pour dire, rendre l'honneur, rétablir, réparer l'honneur de quelqu'un. *Restituire, riparar l'onore ; ristabilire la fama, la riputazione di qualcheduno*. §. Les gens de Lettres disent, restituer un texte, un passage de quelque Auteur, pour dire, rétablir un passage qui étoit corrompu, le remettre comme il doit être. *Ristabilire un testo, ridurlo alla sua vera lezione*. §. On dit, en T. de Palais, restituer une personne en son entier, pour dire, la remettre dans l'état où elle étoit auparavant. *Restituire ; ristabilire in intiero*.

RESTITUTION, s. f. Action par laquelle on restitue. *Restituzione*. §. Restitution, en T. de Palais, se dit de l'entérinement des Lettres du Prince, qui relèvent quelqu'un d'un engagement qu'il avoit contracté. *Restituzione in tempo*. §. On dit aussi, la restitution du texte, d'un passage de quelque Auteur. *Ristabilimento, o riducimento d'un testo alla sua vera lezione*. §. Restitution, en style numismatique, on emploie ce mot pour désigner certaines médailles dont le type représente des monumens restaurés par les Princes, successeurs de ceux qui les avoient élevés, ou à l'honneur desquels on les avoit construits. Trajan ayant rétabli plusieurs monumens de Tite, d'Auguste, &c. on en voit le type sur ses médailles. Ces médailles se nomment médailles de restitution, médailles restituées. *Medaglie di restaurazione*.

RESTREINDRE, v. a. Resserrer. Il n'est plus guère d'usage au propre. *Ristringere ; ristrignere*. §. Il signifie figurément, diminuer, réduire, retrancher quelque chose, une proposition, une prétention, un droit. *Ristringere ; ristrignere ; ridurre ; diminuire*.

RESTREINT, EINTE, part. V. le verbe.

RESTRICTIF, IVE, adj. Qui restreint, qui limite. *Restrittivo ; ristrettivo ; limitativo*.

RESTRICTION, s. f. Condition qui restreint, modification. *Restrizione ; eccettuazione ; modificazione ; limitazione*. §. On appelle restriction mentale, la réserve que l'on fait d'une partie de ce que l'on pense, pour induire en erreur ceux à qui on parle. *Restrizione mentale*.

RESTRINGENT, ENTE, adj. & quelquefois subst. Qui a la vertu de resserrer une partie relâchée. *Astringente*.

RÉSULTANT, ANTE, adj. Qui résulte. Il ne se dit guère qu'en T. de Pratique. *Ciò che risulta da una lite*.

RÉSULTAT, s. m. Ce qui résulte, ce qui s'ensuit d'une délibération, d'une conférence, d'une assemblée. *Risultamento ; conchiusione ; somma*.

RÉSULTER, v. n. S'ensuivre. Il ne se dit qu'à la troisième personne, & il s'emploie pour marquer les inductions, les conséquences qu'on tire d'un discours, d'un raisonnement, d'un fait, &c. *Risultare ; resultare ; nascere ; derivare ; seguire ; provenire ; procedere*. §. Il se dit aussi quelquefois des suites d'une ou de plusieurs choses. *Nascere ; derivare ; provenire*.

RÉSUMÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il s'emploie aussi substantivement. *L'epilogo d'un discorso*.

RÉSUMER, v. a. Recueillir, reprendre en peu de paroles un argument, un raisonnement qui a été plus étendu. Son plus grand usage est dans le Dogmatique & dans la Jurisprudence. *Reassumere ; riassumere ; ripetere ; ripigliare ; epilogare*.

RÉSUMPTE, s. f. On appelle ainsi la dernière thèse qu'un Docteur en Théologie est obligé de soutenir, après sept ans de Doctorat, pour avoir le droit de présider aux thèses. *Ultimo esame, o difesa per il grado di Dottore in Teologia*.

RÉSUMPTÉ, adj. m. Se dit du Docteur qui a soutenu sa résumpte. *Dottore in Teologia*.

RÉSUMPTION, s. f. Action de résumer. *Reassunzione*.

† RÉSURE, s. f. T. de Pêche. Appât fait avec des œufs de morue & de maquereau pour attirer la sardine. *Sorta d'esca*.

RÉSURRECTION, s. f. Retour de la mort à la vie. *Resurrezione ; risurrezione*. §. On appelle aussi par extension, résurrection, une guérison surprenante, inopinée. *Guarigione sorprendente, insperata*.

RETABLE, s. m. Ornement d'Architecture contre lequel est appuyé l'Autel, & qui enferme ordinairement un tableau. *Spezie di cornice*.

RÉTABLI, IE, part. V. le verbe.

RÉTABLIR, v. a. Remettre au premier état, en bon état, en meilleur état. *Ristabilire ; ristorare ; ristaurare ; rip rre in buono stato*. §. On dit, en T. de Pratique, rétablir un homme dans sa bonne fame & renommée, pour dire, donner un Jugement par lequel un homme est lavé de l'infamie dont il avoit été noté. *Ristabilire la fama d'una persona infamata*. §. On dit, rétablir un passage d'un Auteur, pour dire, le restituer, le remettre dans l'état où il étoit avant qu'il eût été corrompu dans les copies. *Ristabilire ; ristaurare*.

RÉTABLISSEMENT, s. m. Action de rétablir, état d'une personne, d'une chose rétablie. *Ristabilimento ; restaurazione ; ristoramento ; benificamento ; rifacimento*.

RETAILLE, s. f. Partie, morceau qu'on retranche d'une chose en la façonnant. *Ritaglio*.

† RETAILLÉ, s. m. Il se dit de ceux qui pour montrer qu'ils ne sont point circoncis, se sont fait rhabiller le prépuce par opération de Chirurgie. *Colui che si fa ritagliare il prepuzio perchè non sia riconosciuto per Ebreo*.

† RETAILLEMENT, s. m. Action par laquelle on taille une seconde fois. *Il ritagliare*.

† RETAILLER, v. a. Recouper, tailler de nouveau. *Ritagliare ; risegare*.

RETAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETAPER, v. a. Retrousser les bords d'un chapeau contre la forme. *Arricciare un cappello*.

RETARD, s. m. Qui dans certaines matières se dit au lieu de retardement. *Ritardo ; indugio*. On dit aussi, le retard d'une pendule. *Ritardamento d'un oriuolo*.

† RETARDATION, s. f. T. de Palais. Délai, Retardement. V.

RETARDÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RETARDEMENT, s. m. Délai, remise. *Ritardo ; ritardamento ; dilazione ; ritardazione*.

RETARDER, v. a. Différer. *Ritardare ; differire ; indugiare ; prolungare ; procrastinare ; menar in lungo*. §. Il signifie aussi, empêcher d'aller, de partir, d'avancer. *Ritardare ; arrestare ; fermare ; impedire ; trattenere ; intertenere ; far indugiare*. §. Il signifie aussi, faire qu'une chose vienne à être différée. *Far ritardare ; trattenere*. §. Retarder, est aussi neutre, & se dit d'une horloge qui va trop lentement. *Ritardare*. §. On dit aussi, que la Lune retarde tous les jours de trois quarts d'heures ou environ, pour dire, tous les jours elle tarde de tant à paroître. Et on dit, dans le même sens, que la marée retarde, que la fièvre retarde, & ainsi de plusieurs autres choses. *Ritardare ; venir più tardi*.

† RETATER, v. a. Manier plusieurs fois. *Rimaneggiare*. §. Goûter de nouveau. *Rassaggiare*.

✠ RETEINDRE, v. a. Teindre de nouveau. *Ritignere ; tigner nuovamente*. En ce sens la première syllabe est brève. §. Réteindre, avec l'accent sur l'e de la première syllabe, signifie éteindre de nouveau. *Rispegnere ; spegnere nuovamente*.

† RÉTENDEUR, s. m. Ouvrier qui étend & dresse les étoffes au sortir du foulon ou du Teinturier. *Stenditore*.

† RÉTENDRE, v. a. Étendre de nouveau. *Distendere, sciorinare di nuovo*.

† RETENDRE, v. a. Tendre de nouveau. *Ritendere*.

RETENIR, v. a. Ravoir, tenir encore une fois. *Riavere ; ricuperare*. §. On dit à peu près en ce sens, je voudrois bien retenir ce que j'ai dit, pour dire, je voudrois ne l'avoir pas dit. Il est familier. *Io vorrei non aver detto quello che dissi*. §. Retenir, signifie encore, garder par-devers soi ce qui est à un autre. *Ritenere ; rattenere ; serbare ; tener per se*. §. Retenir, signifie aussi, garder toujours, conserver ce que l'on a, ne point s'en défaire, ne point s'en dessaisir. *Ritenere ; conservare ; serbare ; custodire ; aver cura ; guardare*. En ce sens, on dit, que donner & retenir ne vaut, pour dire, qu'une donation n'est point valable, si on

on ne ſe deſſaiſit pas en effet de ce que l' on donne. *Dare, e ritenere non vale.* §. On dit, retenir l' accent de ſon pays, pour dire, avoir toujours, conſerver l'accent, la prononciation de ſon pays. *Ritenere; conſervare; aver ſempre la pronunzia del ſuo paeſe.* §. On dit, dans le même ſens, retenir ſes vieilles habitudes. Les bêtes féroces que l' on a apprivoiſées, retiennent toujours quelque choſe de leur naturel. *Ritenere; ſerbare; conſervare.* §. Il ſignifie auſſi Réſerver. *Ritenere; ritenerſi; ſerbare.* Il a donné ſon bien, mais il s' en eſt retenu l' uſufruit: Retenir une penſion ſur un bénéfice qu' on reſigne. *Ritenere, riſervarſi l' uſufrutto, una penſione, ec.* §. Quand on voit que quelqu' un ramaſſe quelque choſe, on dit populairement, je retiens part, pour dire, je prétends avoir part à ce que vous avez trouvé. *Io voglio, io pretendo la mia parte.* §. En T. d' Arithmétique, on dit, qu' on retient un chiffre, pour dire, qu' on le réſerve pour le joindre aux chiffres de la colonne qu' on doit calculer après. Ainſi lorſque le total d' une colonne monte à 27. on dit, je poſe ſept, & je retiens deux, ou abſolument, poſe ſept, & retiens deux. *Tenere; portare.* §. On dit, que les Juges retiennent une cauſe, pour dire, qu' ils s' en réſervent la connoiſſance, en décidant qu' elle leur appartient. *Ritenere una cauſa.* §. Retenir, ſignifie encore, s' aſſurer par précaution d' une choſe qu' un autre auroit pu prendre. *Aſſicurarſi; procacciarſi; procurarſi.* § On dit, retenir une date en Cour de Rome, pour dire, prendre une date, s'aſſurer d' une date en Cour de Rome. *Ritenere, o prender data.* Et l' on dit, retenir date, en parlant des actes qui ſe paſſent pardevant Notaires. *Paſſare, fare ſtipulare un contratto.* §. On dit, qu' un Conſeiller retient le bureau, pour dire, qu' il s' aſſure d' un jour fixe pour rapporter le procès dont il eſt chargé. *Fiſſare un giorno per la relazion d' una cauſa.* §. Quand on joue à croix & à pile, on dit, je retiens croix; je retiens pile, pour dire, je gage, je parie que le côté de la pièce de monnoie qui paroîtra, ſera croix, ſera pile. *Giuocar a ſanti, o cappelletto.* §. On dit, dans le même ſens, quand on joue à pair & à non, je retiens pair, je retiens non. *Dir pari, o caffo.* §. Retenir, ſignifie auſſi, arrêter, faire demeurer, faire ſéjourner, ne pas laiſſer aller. *Trattenere; ritenere; arreſtare; fermare; carcerare; mettere in carcere; impedire.* §. Retenir, ſignifie encore, empêcher l' effet d' une action qui eſt ſur le point d' arriver. *Ritenere; impedire; impacciare; fermare; arreſtare.* §. On dit à peu près dans ce ſens, retenir une poutre, pour dire, l' attacher avec un lien de fer pour l' empêcher de tomber. *Arreſtare; fermare una trave.* §. On dit, ſe retenir, pour dire, s' arrêter avec effort, afin de ne pas tomber. *Aggrapparſi; tenerſi forte; appigliarſi a qualche coſa.* §. Retenir, ſignifie auſſi, réprimer, modérer, empêcher de s' emporter. *Ritenere; contenere; reprimere; raffrenare; moderare; tenere a ſegno.* §. Retenir, ſignifie encore, mettre, imprimer, garder quelque choſe dans ſa mémoire. *Ritenere; tenere a mente.* §. Retenir, s' emploie abſolument & ſans régime; & alors il ſe dit de la génération des bêtes, & ſignifie, concevoir. *Ritenere; concepire; reſtar pregno.* §. Retenir, ſe dit auſſi abſolument des chevaux de carroſſe ou de charroi qui ſont au timon, ou dans les limons, & qui empêchent le carroſſe, la charrette, &c. d' aller trop vîte à une deſcente. *Ritenere.* §. On dit auſſi, en parlant du cheval, ſe retenir, pour dire, qu' il ne veut point ſe porter librement en avant. *Reſiſtere.*

† RETENTER, v. a. Faire une ſeconde tentative. *Ritentare.*

† RÉTENTIF, -IVE, adj. *T. Dogmat.* Qui retient, qui a la faculté de retenir. *Ritenitivo; retentivo.*

RÉTENTION, ſ. f. Réſervation, réſerve. *Ritenzione; riſerva; riſerba.* §. En T. de Médecine, on appelle, rétention d' urine, une maladie par laquelle l' urine eſt retenue. On dit quelquefois abſolument, il eſt malade d' une rétention. *Ritenzione d' orina.* §. On dit auſſi, en T. de Pratique, la rétention d' une Cauſe, un Arrêt de rétention, en parlant d' un Jugement par lequel des Juges retiennent une Cauſe, en décidant que la connoiſſance leur en appartient. *Ritenzione; ritenimento d' una Cauſa.*

† RÉTENTIONNAIRE, ſ. m. Qui retient ce qui appartient à d' autres. *Ritenitore; ricettatore.*

RETENTIR, v. n. Rendre, renvoyer un ſon éclatant. *Rimbombare; riſonare; rintronare.* §. On dit fig. que toute l' Europe, toute la terre retentit des louanges de quelqu' un, pour dire, qu' on le loue dans toute l' Europe, par toute la terre. *Tutta l' Europa, tutta la terra rimbomba, riſuona, è piena del ſuono delle ſue lodi.* §. On dit, ce bruit m' a retenti dans l' oreille, pour dire, m'a fortement frappé l'oreille. *Quel romore m' è rintronato nell' orecchio.* §. Retentir, ſignifie auſſi, faire un bruit éclatant qui remplit un lieu. *Riſuonare; rimbombare.* §. Il ſe dit fig. Les louanges retentiſſent dans tout l' univers. Il faiſoit par-tout retentir les louanges de ſon libérateur. *Le ſue lodi riſuonano, o' odono riſonare in ogni parte; egli faceva riſonare le lodi, ec.*

RETENTISSANT, ANTE, adj. Qui retentit. *Riſonante; rimbombante.*

RETENTISSEMENT, ſ. m. Bruit, ſon rendu, envoyé avec éclat. *Rimbombo; fragore.*

RETENTUM, ſ. m. T. de Pratique, qui a paſſé du Latin dans le François, & qui conſerve la prononciation latine. Il ſe dit d' un article que les Juges n' expriment pas dans un Arrêt qu' ils rendent, mais qui ne laiſſe pas d' en faire partie, & d' avoir ſon exécution. *Articolo non eſpreſſo in una Sentenza; ma che non laſcia di far luogo alla ſua eſecuzione.* §. Il ſe dit auſſi de ce qu' on retient, qu' on réſerve en ſoi-même par duplicité, lorſqu' on traite d' affaires avec quelqu' un. Il eſt du ſtyle familier. *Sutterfugio; ſcuſa; tergiverſazione.*

RETENU, UE, part. Voyez le verbe. §. Il eſt auſſi adjectif, & ſignifie, circonſpect, ſage, modéré. *Rattenuto; ritenuto; cauto; guardingo; modeſto.*

RETENUE, ſ. f. Modération, diſcretion, modeſtie. *Ritenutezza; prudenza; diſcrezione; circoſpezione; conſiderazione; avvertenza; moderazione; moderamento; modo; equanimità; temperamento; modeſtia.* §. Retenue, ſe dit auſſi en parlant de la grace que le Roi fait, lorſque ſur les Charges qui ne ſont point héréditaires, il aſſure, par un Brevet, au titulaire ou à ſes héritiers une certaine ſomme payable par celui qui poſſédera la Charge après lui. *Penſione che il Re accorda in luogo di ſopravvivenza al titolare, o agli eredi d' una perſona poſſedente una carica.* §. En termes de Juriſprudence, eſt le droit accordé par pluſieurs Coutumes au Seigneur Cenſier, de retenir l' héritage qui eſt dans ſa Cenſive, lorſqu' il a été vendu par le Cenſitaire, en rendant à l' acquéreur le prix de la vente. *Diritto di ritenzione d' un podere, o ſimile, in caſo di vendita.* §. Retenue, ſe dit encore en Médecine, en parlant du retardement des règles d' une femme. *Ritenuta; ritenimento.*

RÉTIAIRES, ſ. m. pl. T. d' Antiquité. On déſigne par ce nom une eſpèce de Gladiateurs, dont l' arme principale étoit un filet qu' ils jettoient ſur leur adverſaire, pour l' envelopper, & l' enchaîner de façon à lui ôter l' uſage de ſes membres, & les moyens de ſe défendre. *Reziarj.*

RÉTICENCE, ſ. f. Suppreſſion ou omiſſion volontaire d' une choſe qu' on devroit dire. En ce ſens, il n' a guère d' uſage, qu' en parlant de certaines formalités judiciaires. *Reticenza.* §. Réticence, eſt auſſi une figure de Rhétorique, par laquelle l' Orateur fait entendre une choſe ſans la dire. *Reticenza; apoſiopeſi.*

RÉTICULAIRE, adj. de t. g. *T.* d' Anat. qui reſſemble à un réſeau. *Il reticolato delle vene, de' nervi.*

† RÉTIFORME, adj. V. Réticulaire.

RÉTIF, IVE, adj. Qui s' arrête, ou qui recule au lieu d' avancer. Il ne ſe dit au propre, que des chevaux ou autres bêtes de monture. *Reſtio; riſtio.* §. On dit fig. & famil. qu' un homme fait rétif, pour dire, qu'il réſiſte, & qu' il ne veut pas faire ce qu' on déſire de lui. *Ritroſo; caparbio.*

RÉTINE, ſ. f. Sorte de lacis formé dans le fond de l' œil par les filets du nerf optique. *Retina dell' occhio.*

RETIRADE, ſ. f. T. de Fortification. Retranchement fait derrière un ouvrage, & dans lequel les aſſiégés ſe retirent quand les aſſiégeans ont emporté l' ouvrage. *Baſtia; ſteccato.*

RETIRATION, ſ.f. Terme d' Imprimerie. Action d' imprimer le ſecond côté d' une feuille de papier, autrement dit, le verſo. *Ritirazione, ſtampa della ſeconda faccia d' un foglio.*

RETIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il eſt auſſi adjectif, & ſignifie, ſolitaire, peu fréquenté. *Rimoto; ſolitario; ſolingo.* §. On dit auſſi, qu' un homme eſt retiré, fort retiré, qu'il mène une vie fort retirée, pour dire, qu' il vit dans une grande retraite, dans un grand éloignement du commerce du monde. *Uomo ſolitario.*

RETIREMENT, ſ. m. Contraction; raccourciſſement. Il n' a d' uſage qu' en termes de Chirurgie, & dans ces phraſes. Le retirement des nerfs; un retirement de nerfs. *Contrazione; ritiramento; contrattura de' nervi.*

RETIRER, v. a. Tirer une ſeconde fois. *Tirar di nuovo.* §. Il ſignifie auſſi, tirer à ſoi une choſe que l' on avoit pouſſée dehors. Ainſi on dit famil. Retirer ſon haleine, pour dire, faire rentrer de l' air dans ſa poitrine. *Ritirare; tirare in dentro.* §. Retirer, ſignifie, tirer une choſe d' un lieu où elle avoit été miſe, où elle étoit entrée. *Cavare; levare; ſtrappare; ritirare; togliere.* Retirer un ſeau du puits. *Ripeſcar la ſecchia dal pozzo.* On dit à peu près dans le même ſens, retirer des hardes qui étoient en gage. *Ritirare; levare; diſimpegnare.* §. On dit fig. Retirer quelqu' un du vice, de la débauche, &c. *Ritirare; ſtrappare; far deſiſtere.* §. On dit encore fig. retirer ſa parole, pour dire, ſe dégager de la promeſſe que l' on avoit faite, de la parole qu' on avoit donnée. *Diſimpegnarſi di ſua parola.* §. On dit, que Dieu retire ſes graces, lorſqu' il ceſſe de les donner. *Iddio ritira, ſottrae le ſue grazie.* §. Retirer, ſe dit auſſi en parlant des choſes qui produiſent du revenu, & ſignifie, percevoir, recueillir. *Ricavare; cavare; riſcuotere; raccogliere; raccorre; ritirare.* En ce ſens, on dit fig. retirer de la gloire, retirer de grands avantages de quelque choſe. *Riſcuotere; riportare; cavare.* §. Retirer, ſignifie, auſſi, donner aſile, retraite, refuge. *Ricevere; albergare; ricettare; dar ricetto.* §. Retirer, en termes de Palais, ſignifie, retraire, rentrer dans la propriété & poſſeſſion d' un héritage, d' un bien aliéné, en rendant à l' acheteur le prix qu' il en avoit donné. *Rientrare nella proprietà, nel poſſeſſo d' un podere, o ſimile, già alienato.* §. On dit auſſi, qu' un homme a retiré une terre qui avoit été autrefois dans ſa famille, pour dire, qu' il l' a rachetée. *Ricomperare.* §. Se retirer, v. r. s' en aller, s' éloigner. *Ritirarſi, partirſi; ſcoſtarſi; andar via.* §. Il ſe joint avec la prépoſition de, & alors il marque le lieu d' où l' on s' éloigne, que l' on quitte. Retirez vous d' ici. Se retirer de la Ville. En ce ſens, on dit, il s' eſt retiré, il eut ordre de ſe retirer. *Partirſi da un luogo.* §. On dit auſſi, ſe retirer de . . . pour dire, quitter la profeſſion qu' on faiſoit, le genre de vie que l' on menoit. *Abbandonare una profeſſione; ritirarſi.* §. On dit auſſi fig. il s' eſt retiré du déſordre, de la débauche, &c. & l' on dit quelquefois abſolument, il s' eſt retiré, il s' eſt tout à fait retiré, pour dire, il a quitté le commerce du monde, ou, il mène une vie moins diſſipée. *Ritirarſi dal mondo; rientrar in ſe ſteſſo; ravvederſi; abbandonare il libertinaggio, la diſſolutezza.* §. On dit, à la Guerre, qu' un Officier ſe retire, pour dire, qu' il quitte le ſervice. *Abbandonare, laſciare il meſtiere dell' armi.* On dit auſſi dans le jeu, qu' un homme ſe retire, pour dire, qu' il quitte le jeu. Et on dit, qu' il ſe retire ſur la perte, ſur ſon gain, pour dire, qu' il quitte le jeu lorſqu' il perd, lorſqu' il gagne. *Partirſi dal giuoco.* §. Il ſe joint auſſi avec les prépoſitions A, Dans, Sur, &c. & alors il marque le lieu où l' on va, où l' on s' établit, où l' on fixe ſa demeure, après avoir quitté un autre lieu. Il s' eſt retiré en ſon pays, dans ſes terres. Se retirer à la campagne, &c. *Ritirarſi; andar a ſtare, a dimorare alla campagna, ec.* En ce ſens, on dit, qu' un homme ſe retire, quand il rentre chez lui le ſoir, pour ne plus ſortir le reſte de la journée, ou quand il ne veut plus recevoir de compagnie. *Ritirarſi a caſa verſo ſera.* Et lorſqu' un homme eſt chez lui le ſoir, & qu' il ne veut plus recevoir perſonne de dehors, on dit qu' il eſt retiré. *Egli è in caſa; egli è ritirato.* §. On dit auſſi, ſe retirer dans, ſur, &c. pour dire, ſe mettre en ſureté, ſe réfugier. *Ritirarſi; ricoverarſi.* §. On dit, en termes de Pratique, ſe retirer pardevers un Juge, un Intendant, pour dire, s' adreſſer à lui pour avoir juſtice. *Portare; indirizzar le iſtanze.* §. Se retirer, en parlant des choſes; ſignifie, ſe raccourcir. *Ritirarſi; raccorciarſi; aggranchiarſi; rattrappare; rattrappire; rattrarre.* §. On dit, que la rivière ſe retire, pour dire, qu' elle rentre dans ſon lit après s' être débordée. On dit encore tralement dans les ports de mer, que la mer retire, quand elle eſt dans le reflux. *Scemare; ritirarſi.*

† RETOISER, v. a. Remeſurer avec la toiſe. *Rimiſurare colla teſa.*

RETOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOMBÉE, ſ. f. Terme d' Architecture. Il ſe dit de la naiſſance d' une voûte, de cette portion qui par ſa poſe, peut ſubſiſter ſans cintre. *Spigolo, o peduccio delle volte.*

RETOMBER, v. n. Tomber encore. *Ricadere; ricaſcare.* §. On dit auſſi figurément & abſolument, retomber, pour dire, être attaqué de nouveau d' une maladie dont on croyoit être guéri. *Ricadere; ricaſcare; riammalarſi; raccappellare; rincappellare.* §. Il eſt plus uſité dans les choſes morales. Retomber dans une faute qu' on avoit déjà commiſe. Il retombe à toute heure dans les mêmes fautes. Il retombe toujours dans ſon péché; ou abſolument, il retombe toujours, il ne ſe corrige point. *Ricadere, o ricaſcare negli ſteſſi falli; ricader ſempre nei peccate, ec. tornar a peccare, ec.* §. Retomber, ſignifie quelquefois ſimplement, tomber; & il ſe dit des choſes, qui, ayant été élevées, tombent. *Ricadere; cadere.* §. On dit figurément, qu' une perte, qu' un blâme, &c. retombe ſur quelqu' un, pour dire, qu' il en eſt chargé, qu' en porte la peine. *La perdita, il biaſimo cade, o ricade ſopra di lui, torna a ſvantaggio di, ec.*

† RETONDRE, v. a. Tondre de nouveau. *Ritoſare.*

RETORDEMENT, ſ. m. Terme de Manufacture. Action de retordre, ou l' effet de cette action. Il ne ſe dit guère que des ſoies. *Torcimento; torcitura della ſeta.*

† RETORDEUR, ſ. m. Ouvrier qui retord les fils avec des moulins à bras. *Torcitore.*

RETORDRE, v. a. Tordre une ſeconde fois. *Ritorcere; torcere di nuovo.* §. Il ſignifie auſſi ſimplement, tordre; & en ce ſens il ne ſe dit guère que du fil ou de la ficelle, quand on en tord deux ou trois enſemble. *Torcere; attorcere; attorcigliare.* §. On dit proverbialement, donner du fil, donner bien du fil à retordre à quelqu' un, pour dire, lui cauſer bien de la peine, lui ſuſciter bien des embarras. *Dar briga; dar gatta a pelare.*

RETORDU, UE, part. V. le verbe.

RÉTORQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉTORQUER, v. act. Employer contre son adversaire les raisons, les argumens, les preuves dont il s'est servi. *Ritorcere un argomento; ribattere le ragioni.*

RETORS, ORSE, adj. Qui a été retordu plus d'une fois. *Ritorto.* §. On dit figurément & familiérement d'un homme fin, rusé & artificieux, que s'est un homme retors. *Scaltro; astuto.* V. Rusé.

RÉTORSION, s. f. Terme de Dialectique. Emploi que l'on fait contre son adversaire, des raisons, des argumens, des preuves dont il s'est servi. *Ritorcimento d'argomenti, di ragioni.*

† RETORSOIR, s. m. Rouet à faire du bitord. *Filatojo per far le cordicelle.*

RETORTE, s. f. Terme de Chimie. Vaisseau de terre ou de verre, qui a un bec recourbé pour se joindre au recipient. *Storta.*

RETOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOUCHER, v. a. Corriger, réformer, perfectionner. *Ritoccare; emendare; ripulire; ricorreggere.* §. On dit, retoucher une planche, pour dire, repasser le burin sur une planche qui commence à être usée. *Ritoccare a bulino.*

RETOUR, s. m. Tour contraire ou presque contraire, tour multiplié. *Giro; giravolta.* En ce sens, il ne se met guère qu'au pluriel & avec tours. Les tours & retours que fait une rivière, les tours & retours d'un labyrinthe, &c. *Giri; giravolte; ritrose; ghirigori d'un fiume, d'un laberinto.* §. Retour, signifie, action de revenir, de retourner. *Ritorno; tornata; ritornata.* §. On dit fam. d'un homme qui, étant éloigné de son pays, conserve le désir d'y retourner, qu'il a toujours l'esprit de retour. Cela se dit aussi par extension, en termes de Droit, des animaux domestiques, comme des pigeons, &c. *Ritorno.* §. On dit, être sur son retour, pour dire, être prêt à partir pour retourner. *Esser vicino a partire per ritornarsene.* §. On dit aussi, être sur le retour, sur son retour, pour dire, commencer à déchoir, à veillir, à decliner, à perdre de sa vigueur, de son éclat. *Esser sul finire, sul declinare, sul cader dell'età; esser vecchio; attempato.* §. On dit, le retour d'une ame à Dieu, pour dire, l'action d'un pécheur qui se convertit. *Conversione.* On dit en ce sens, faire un retour à Dieu, vers Dieu, pour dire, se convertir. *Convertirsi.* Et l'on dit, faire un retour sur soi même, pour dire, faire une sérieuse réflexion sur sa conduite. *Rientrar in se stesso.* §. Il se dit fig. du changement, de la vicissitude des affaires. *Cambiamento; vicenda; variazione; vicissitudine.* Si vous laissez passer cette occasion, il n'y aura jamais de retour. *Se voi lasciate fuggir l'occasione, indarno l'aspetterete un'altra volta.* La fortune a ses retours. *La fortuna ha le sue vicende.* §. On dit aussi fig. en parlant de la jeunesse, de la beauté, du temps, & autres choses de cette espèce, que quand elles sont passées, c'est sans retour, pour dire, qu'elles ne reviennent plus. *Passate che sieno non v'è speranza di ritorno, non v'è da sperare che tornino.* §. On dit d'un homme, qu'il a des fâcheux retours, pour dire, qu'il est bizarre. V. ce mot. §. On dit aussi d'un homme vindicatif, qu'il n'y a point de retour avec lui, que c'est un homme avec qui il n'y a point de retour, pour dire, qu'il ne faut pas espérer de se pouvoir réconcilier avec lui quand on l'a offensé. *Uomo vendicativo, implacabile.* §. On dit prov. à beau jeu beau retour, pour dire, qu'on a bien eu, ou aura bien sa revanche, qu'on a bien rendu, ou qu'on rendra bien la pareille. *Render coltelli per guaina; render la pariglia.* §. On dit au jeu du Trictrac, que l'on est à son jeu de retour, lorsque l'on passe ses dames dans le côté de l'adversaire pour y faire son plein. *Ritorno.* §. Retour. En termes de Jurisprudence, on appelle droit de retour, le droit en vertu duquel les ascendans succèdent aux immeubles qu'ils ont donnés à leurs descendans, lorsque ceux ci viennent à mourir sans enfans. *Diritto di ritorno.* §. On dit en parlant de bâtimens, il y a un grand corps de logis en face, & une galerie en retour, pour dire, que la galerie joint le corps de logis à angles droits. On dit dans le même sens, retour d'équerre. *Galleria che gira intorno ad angoli retti.* §. Retour, signifie aussi, arrivée au lieu d'où l'on étoit parti. *Ritorno; ritornata; tornata.* §. On dit, en termes de Commerce maritime, le retour d'un vaisseau, pour dire, les marchandises qu'il a rapportées en échange de celles qu'il avoit portées. *Ritorno.* §. On dit aussi, les retours de ce vaisseau se trouverent de cent pour cent, pour dire, les profits des marchandises rapportées ont été de cent pour cent. *I ritorni di quella nave, ec.* §. On appelle retour de chasse, un repas que l'on fait après la chasse avant l'heure ordinaire du souper. *Ritorno di caccia.* §. En T. de Vénerie, on appelle retour, l'action du cerf qui revient sur lui-même, c'est-à-dire, sur les mêmes voies. *Ritorno del cervo su le sue passate.* §. Retour, signifie aussi, ce qu'on ajoute, ce qu'on joint à la chose qu'on troque contre une autre, pour rendre le troc égal. Quel retour me donnerez-vous? Vous me devez du retour. *Cambio; contraccambio; giunta; soprappiù.* Il se dit plus souvent d'une maniére adverbiale, de retour, comme dans ces phrases; Voulez vous troquer votre cheval contre le mien? Je vous donnerai dix pistoles de retour. *Volete voi cambiare il vostro cavallo per il mio? Io vi riferò dieci doppie.* §. Retour, signifie quelquefois au figuré, reconnoissance, ou une sorte d'équivalent d'un bienfait reçu. *Contraccambio; ricompensa.*

RETOURNE, s. f. Carte qu'on retourne à certains jeux, quand chacun des joueurs a le nombre de cartes, qu'il doit avoir. *La carta che volta, che si volta.*

RETOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETOURNER, v. n. Aller une autre fois en un lieu où l'on a déjà été. *Tornare; ritornare; rivenire; riandare; di nuovo venire.* §. On dit aussi fig. retourner en arrière, pour dire, abandonner une entreprise, s'en rebuter. *Dare indietro; volger le spalle; abbandonar un'impresa, disgustarsene.* §. Retourner, signifie encore, recommencer à faire les mêmes choses, les mêmes actions. *Tornare; ritornare; ripigliare; rimettersi.* Retourner à l'ouvrage. *Tornare; rimettersi al lavoro.* §. On dit, retourner à Dieu, pour dire, se convertir. *Ritornare a Dio; convertirsi.* §. Retourner, est aussi actif, & signifie, tourner d'un autre sens. *Rivoltare; rivolgere.* §. On dit aussi fig. & fam. se retourner, pour dire, prendre d'autres biais, prendre d'autres mesures selon les différentes circonstances. *Prendere il panno per un altro verso.* §. S'en retourner, v. r. signifie la même chose que s'en aller. *Andarsene; partirsi; ritornarsene.* §. On dit à certains jeux des cartes, qu'est-ce qui retourne? Il retourne cœur, pique, &c. pour dire, que la carte qu'on a retournée après que tous les joueurs ont eu les cartes qui doivent avoir, est de cœur, de pique, &c. En ce sens, il est neutre. *Qual è la carta che è voltata.*

RETRACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETRACER, v. a. Tracer de nouveau, ou d'une manière nouvelle. *Delineare, disegnare di nuovo.* §. Il signifie fig. raconter les choses passées & connues, en renouveller la mémoire, les décrire. *Rammemorare; raccontare; narrare; riferire; ridire.*

RÉTRACTATION, s. f. Action par laquelle on retracte, on abandonne une opinion, une proposition qu'on avoit avancé. *Ritrattazione.* §. On appelle les retractations de Saint Augustin, un livre où il a revu & corrigé plusieurs endroits de ses ouvrages. *Le ritrattazioni di S. Agostino.*

RETRACTÉ, ÉE, part. v. le verbe.

RETRACTER, v. a. Déclarer qu'on n'a plus l'opinion que l'on avoit avancée, y renoncer. *Ritrattare; ritrattarsi.* Il se joint au pronom personnel. Alors il est réciproque, & signifie, se dédire. *Ritrattarsi; disdirsi; ridirsi; cantar la palinodia.*

✝ RETRACTION, s. f. Terme de Médecine. Raccourcissement, contraction d'une partie. *Contrazione; contrattura; ritiramento.*

† RETRAINDRE, v. a. *T. d'Orfévr.* Battre un lingot d'argent sur l'enclume pour en faire des tasses, des écuelles. *Battere una verga d'argento in modo che prenda la figura d'una tazza, ec.*

RETRAIRE, v. a. T. de Pratique. Retirer par droit de parenté ou par droit seigneurial un héritage qui a été vendu. On dit aussi, retirer. *Ritenere una cosa venduta per diritto feudale, o di parentela.*

RETRAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj. & se dit des blés qui mûrissent sans se remplir, & contiennent beaucoup moins de farine que les blés bien conditionnées. *Annebbiato.* §. En T. de Blason, il se dit des bandes, paux & fasces, qui, de l'un de leurs côtés seulement, ne touchent pas les bords de l'écu. *Ritirato.*

RETRAIT, s. m. Action en Justice par laquelle on retire un héritage qui avoit été vendu. *Azione per cui si pretende ritenere una possessione, una casa, ec. venduta altrui.* §. On appelle retrait lignager, l'action de retirer un héritage vendu par quelqu'un de sa famille. *Gius di ritenere per causa di parentela.* Retrait féodal, celui qui s'exerce par le Seigneur d'un fief sur un héritage vendu dans sa mouvance. *Gius feudale di ritenere una cosa venduta.* §. Retrait conventionnel, celui qui se fait en vertu des clauses portées par le contrat de vente de l'héritage dont il est question. On l'appelle aussi, réméré, & retrait mi-denier. *Gius, o diritto di ritenere in virtù di contratto, o condizione espressa.* §. On appelle aussi retrait, le lieu secret d'une maison, où l'on va aux nécessités naturelles. *Cesso; laterina; latrina; agiamento; agio; cacatojo; cameretta; destro; privato; zambra.*

RETRAITE, s. f. Action de se retirer. *Ritirata.* On dit, que la cloche a sonné la retraite, que le tambour a battu la retraite, pour dire, que la cloche, que le tambour a averti qu'il falloit se retirer. *Sonar la ritirata.* §. Il se dit particuliérement de la marche que font des troupes pour se retirer. *Ritirata.* §. En Vénerie, on dit, sonner la retraite, pour dire, rappeller les chiens, & les faire retirer. *Sonar la raccolta, la ritirata.* §. Retraite, se dit encore de l'état que l'on embrasse en se retirant du monde. *Ritiro; solitudine.* §. Il se dit aussi de l'éloignement du commerce du monde pendant quelques jours, pour se recueillir avec plus d'exactitude, & ne vaquer qu'aux exercices de piété. *Esercizj spirituali.* §. Retraite, signifie encore, le lieu où l'on se retire. *Ritiro; solitudine; abitazione solitaria.* §. Il signifie aussi, un lieu de refuge. *Asilo; ricettacolo; rifugio; ricovero.* Donner retraite à quelqu'un. *Raccettare; ricettare; albergare; dar ricetto.* §. On appelle, retraite de voleurs, de brigands, un lieu où se retirent les voleurs, les brigands. *Ricovero di ladri, d'assassini.* §. Les Militaires nomment retraite, les emplois dans les Places quant aux Officiers d'Infanterie, & les pensions quant aux Officiers de Cavalerie. *Impiego, o pensione che si dà agli Uffiziali che hanno ben servito per un certo tempo.* §. Retraite, en termes d'Architecture, signifie, la diminution d'épaisseur qu'on donne à un mur d'étage en étage. *Ritirata.* §. Les Maréchaux appellent retraite, une pointe du clou demeurée dans l'ongle du cheval. *Punta di chiodo rimasta nell'unghia del cavallo.*

RETRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RETRANCHEMENT, s. m. Suppression ou diminution de quelque chose. *Scemamento; diminuzione; diminuimento; menomamento; sminuimento.* §. Il signifie encore, un espace retranché d'un plus grand. *Divisione, separazione.* Il a fait faire un retranchement dans sa chambre pour se ménager un cabinet. *Egli ha fatto fare uno spartimento nella sua stanza per avere un gabinetto.* §. Retranchement, signifie aussi, les travaux qu'on fait à la guerre, pour se mettre à couvert contre les attaques des ennemis. *Trincieramento.* §. On dit fig. forcer quelqu'un dans ses retranchemens, dans ses derniers retranchemens, dans son dernier retranchement, pour dire, détruire les dernières raisons, les plus fortes raisons de quelqu'un. *Mettere in sacco.*

RETRANCHER, v. a. Séparer une partie du tout, ôter quelque chose d'un tout. *Sminuire; levare; torre; scemare; tagliare.* §. Il signifie quelquefois, diminuer. *Diminuire; sminuire; scemare; menomare; minorare; stenuare.* §. Il signifie aussi, ôter entiérement, supprimer. *Torre; togliere; troncare.* §. On dit, que les Médecins ont retranché le vin à quelqu'un, pour dire, que les Médecins lui ont interdit l'usage du vin. *Proibire; interdire; vietare.* §. On dit, retrancher de la communion des Fidelles, pour dire, Excommunier. V. §. Retrancher, signifie encore, faire des retranchemens. Ainsi on dit, en termes de Guerre, retrancher un camp, pour dire, fortifier un camp, en faisant des lignes ou devant ou à l'entour. *Trincierare, fare trincieramenti.* §. Se retrancher, v. récip. se restreindre, se réduire. *Ristrignersi; ridursi a meno.* §. Il s'emploie aussi absolument, pour dire, diminuer sa dépense. *Ristrignersi, diminuire le spese.* §. Se retrancher, signifie aussi, en termes de Guerre, faire des lignes, des tranchées, & autres travaux, pour se mettre à couvert contre les attaques des ennemis. *Trincierarsi.* §. Il se dit aussi fig. Il se retranche toujours sur sa bonne intention. *Scusarsi; difendersi.*

RETRAYANT, ANTE, s. m. & f. Celui ou celle qui exerce l'action de retrait. *Colui che ha gius di ritenere.*

RÉTRÉCI, IE, part. V. le verbe.

RÉTRÉCIR, v. a. Rendre plus étroit, moins large. *Ristrignere; riserrare; appiccolire.* §. On le dit aussi figurément. La servitude rétrécit l'esprit. *Ristrignere lo spirito, le idee.* §. Rétrécir un cheval, terme de Manége, qui a principalement lieu en parlant de celui que l'on travaille sur des cercles. Le rétrécir, c'est le faire travailler, soit dans la leçon des cercles, soit dans la leçon des voltes, sur un terrain plus étroit, en resserrant insensiblement l'espace & l'étendue. *Ristrignere un cavallo.* §. On dit aussi, votre cheval se rétrécit, pour dire, qu'il ne parcourt plus autant de terrain. §. Se rétrécir, v. récip. devenir plus étroit. *Scorciarsi; accorciarsi; ristrignersi.*

RÉTRÉCISSEMENT, s. m. Action par laquelle une chose est rétrécie. *Scorciamento; accorciamento; strignimento.* On dit aussi au figuré, le rétrécissement de l'esprit.

† RETREMPER, v. a. Tremper de nouveau. *Rammollare.*

† RETRESSER, v. a. Tresser de nouveau. *Intrecciare di nuovo.*

RÉTRIBUTION, s. f. Salaire, récompense du travail qu'on a fait, de la peine qu'on a prise pour quelqu'un, ou du service qu'on a lui rendu. *Retribuzione; salario; ricompensa.* §. On appelle aussi, rétribution, l'honoraire que l'on donne aux Ecclesiastiques, pour leur droit de présence aux Offices, ou pour quelques autres services qu'il rendent à l'Église. *Retribuzione; onorario.*

† RÉTRILLER, v. a. Étriller de nouveau. *Ripulire colla striglia.*

RÉTROACTIF, IVE, adj. Qui agit sur le passé. Il ne se dit guère qu'avec le terme Effet. *Retroattivo.*

RÉTROACTION, s. f. Effet de ce qui est rétroactif. *Retroazione.*

RÉTROCÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉTROCÉDER, v. a. T. de Pratique. Remettre à quel-

à quelqu'un le droit qu'il nous avoit cédé auparavant. *Cedere altrui un diritto che altri ci aveva ceduto.*

RÉTROCESSION, s. f. Terme de Pratique. Acte par lequel on rétrocède. *Il cedere altrui un diritto. ec.* V. Rétrocéder.

RÉTROGRADATION, s. f. T. d'Astronomie. Mouvement par lequel les planètes paroissent aller contre l'ordre des signes célestes. *Retrogradazione.*

RÉTROGRADE, adj. de t. g. Il se dit des planètes, lorsqu'elles paroissent aller contre l'ordre des signes célestes; par exemple, du taureau dans le bélier. *Retrogrado.*

RÉTROGRADER, v. n. Retourner en arrière. Il se dit particuliérement des planètes, lorsqu'elles paroissent aller contre l'ordre des signes célestes. *Retrogradare; tornare addietro.*

RETROUSSÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, avoir le bras retroussé jusqu'au coude, pour dire, avoir les bras nuds jusqu'au coudes. *Essere sbracciato; aver le maniche rimboccate fino al gomito.* Et on appelle nez retroussé, un nez dont le bout est un peu relevé en haut. *Naso arricciato.* §. On dit en parlant des flancs du cheval, des flancs retroussés, pour dire, des flancs creux. *Fianchi incavati.*

† RETROUSSEMENT, s. m. L'action de retrousser. *Ripiegamento; ripiegatura.*

RETROUSSER, v. a. Replier, relever en haut ce qu'on avoit détroussé. En ce sens, on dit à une personne dont la jupe, la robe, &c. est détroussée. Retroussez-vous. *Ripiegare; alzare; raccorre.* §. Retrousser, a aussi la même signification que trousser; mais outre cela on l'emploie dans des sens auxquels trousser ne convient pas si bien. V. Trousser. Retrousser ses cheveux, retrousser sa moustache, son chapeau. *Arricciare; ripiegare; tirar su.* Retroussez vos manches. *Rimboccare le maniche.*

RETROUSSIS, s. m. Il ne se dit guère que de la partie du bord d'un chapeau qui est retroussée. *Tesa, ala, vento del cappello.*

RETROUVER, v. a. Trouver une seconde fois. *Ritrovare; rinvenire.* §. Il signifie aussi, retrouver ce qu'on avoit perdu, oublié. *Ritrovare; rinvenire; raccattare.*

RETS, s. m. Filet, ouvrage de corde, de fil, &c. noué par mailles & à jour, pour prendre du poisson, des oiseaux. *Rete.*

† RÉTUDIER, v. a. Étudier de nouveau. *Ristudiare.*

† RÉTUVER, v. a. Étuver de nouveau. *Fomentar di nuovo; rilavare.*

REVALOIR, v. a. Rendre la pareille en bien ou en mal, & plus communement en mal. *Rendere la pariglia, il contraccambio.*

REVANCHE, s. f. Action par laquelle on se revanche du mal qu'on a reçu. *Ricatto; riscatto; pariglia; vendetta; contraccambio.* § Il se dit aussi en bonne part. Il est du style fam. *Contraccambio; ricompensa, compensazione.* §. Revanche, se dit aussi au jeu de la seconde partie que joue le perdant pour se racquitter de la première. *Ricatto; riscatto nel giuoco.* Il se dit aussi de toute reprise de jeu demandée pour se racquitter de ce qu'on a perdu, pour regagner ce qu'on a perdu auparavant. *Ricatto; riscatto.* Ceux qui aiment à franciser les mots, disent, *Rivincita.* §. En revanche, façon de parler adverbiale, en récompense, pour rendre la pareille, soit en bien, soit en mal. *In cambio; per contraccambio; per rendere la pariglia.*

REVANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVANCHER, v. a. Défendre quelqu'un qui est attaqué, le soutenir, l'aider, le secourir dans une batterie, dans une querelle. *Difendere; ajutare; accorrere in ajuto, o alla difesa di alcuno.* §. On dit aussi, se revancher, pour dire, se Défendre. V. §. Se revancher, signifie encore, rendre la pareille d'une injure, d'un mal qu'on a reçu. *Ricattarsi; vendicarsi; far bandiera di ricatto; rendere la pariglia, o il contraccambio dell'ingiuria, del male ricevuto.* Il se dit aussi quelquefois en bien dans le style fam. *Contraccambiare; rimeritare.*

REVANCHEUR, s. m. Qui revanche. Il se dit aussi pour défenseur. Il est de peu d'usage. *Vendicatore; difensore.*

RÊVASSER, v. n. Avoir de fréquentes & diverses rêveries pendant un sommeil inquiet. Il est du style fam. *Sognare; esser molestato da frequenti sogni.*

RÊVE, s. m. Songe qu'on fait en dormant. *Sogno.*

RÊVÉ, ÉE, part. V. le verbe. Peu usité.

REVÊCHE, adj. de t. g. Rude, âpre au goût. *Aspro; brusco; aspro.* Il se dit figur. des personnes rudes, peu traitables, rébarbatives. *Ritroso; duro; difficile; gravoso; gravetto; fiero; intrattabile.*

REVÊCHE, s. f. Sorte d'étoffe frisée faite de laine. & propre à faire des doublures, &c. *Bajetta.*

RÉVEIL, s. m. Cessation de sommeil. *Lo svegliarsi; risvegliamento.* §. Réveil, signifie aussi, Réveille-matin. V.

RÉVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVEILLE-MATIN, s. m. Sorte d'horloge, de montre, qui sonne pendant un espace de temps pour éveiller précisément à l'heure sur laquelle on a mis l'aiguille en se couchant. *Sveglia; svegliatojo.* §. On dit du bruit que fait le matin un Maréchal, un Charron, un Serrurier, &c. que c'est un fâcheux réveille-matin. Il est fam. *Egli è un cattivo svegliarino.*

RÉVEILLER, v. a. Il signifie la même chose qu'éveiller, tant dans le propre, que dans le figure. *Svegliare; risvegliare; destare.* §. On dit, réveiller quelqu'un d'un assoupissement, d'une léthargie, pour dire, tirer quelqu'un d'un assoupissement, d'une léthargie. *Destare, riscuotere dalla sonnolenza, dalla letargia.* §. On dit prov. il ne faut pas réveiller le chat qui dort, pour dire, qu'il ne faut pas renouveller une méchante affaire, une querelle assoupie. *Non bisogna destare il can che dorme.* §. On dit fig. réveiller, pour dire, exciter de nouveau, renouveller. *Risvegliare; suscitare; sollevare; eccitare, ec.* §. Se réveiller, v. récip. il signifie la même chose que s'éveiller. *Destarsi, ec.* V. Éveiller. §. On dit au propre & au figuré, il s'est éveillé de son assoupissement, de sa léthargie, pour dire, il est sorti de son assoupissement, de sa léthargie, il cesse d'être assoupi, d'être en léthargie. *Egli s'è destato, egli è sorto dalla sua sonnolenza, dalla sua letargia.* Il signifie fig. se Renouveller. V.

✠ RÉVEILLEUR, s. m. Terme de Religieux, qui se relèvent la nuit. C'est le Religieux qui reveille les autres pour aller à Matines. *Destatore.*

RÉVEILLON, s. m. Petit repas extraordinaire, qui se fait entre le souper & le coucher. *Piccol pasto, che si fa talora tra la cena e l'andar a letto.* §. Réveillon, en terme de Peinture, se dit de certaines touches claires & brillantes, que le Peintre place dans quelques endroits de son tableau, pour y faire sentir la lumière, & la rendre plus piquante. *Lumi.*

RÉVÉLATION, s. f. Action de révéler. *Revelazione; rivelazione; palesamento; svelamento.* §. Révélation, signifie aussi, l'inspiration par laquelle Dieu a fait connoitre surnaturellement aux Prophètes, aux Saints, à son Église, les Mystères, sa volonté, sa venue. *Rivelazione.* §. Il se prend quelquefois absolument, & signifie, la révélation divine. *Rivelazione divina.* §. Il se prend aussi quelquefois pour les choses révélées. *La rivelazione; le cose rivelate.*

RÉVÉLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVÉLER, v. a. Découvrir, déclarer, faire savoir une chose qui étoit inconnue. *Rivelare; palesare; appalesare; manifestare; svelare.* Il se dit aussi des personnes.

REVENANT, ANTE, adj. Qui plait, qui revient. *Gradevole; che piace; che diletta.* §. On appelle populairement, un revenant, des revenans, un esprit, des esprits que le peuple croit qui reviennent de l'autre monde. Il a peur des revenans. Dans cette acception, il est substantif. *Spiriti; fantasime; ombre, o apparizioni di morti.*

REVENANT-BON, s. m. C'est ainsi qu'on appelle les deniers qui restent entre les mains d'un Comptable. *Emolumento.* §. Il s'emploie substantivement, & signifie, profit, émolument. *Emolumento; profitto; utile.* §. Il se dit aussi au figuré de toute sorte de profits, & d'avantages qui viennent par une espèce de hasard. *Emolumento; guadagno; utile; profitto casuale.*

REVENDEUR, EUSE. s. m. Qui revend, qui achette pour revendre. *Rivendugliolo; rigattiere; bottegajo; rivenditore.* Au féminin. *Rivenditrice; rivendugliola.* §. On appelle à Paris, Revendeuses de certaines femmes dont le métier est de revendre de vieilles hardes, & d'en acheter elles-mêmes pour les revendre. *Rivenditrici.*

REVENDICATION; s. f. Action di revendiquer. Il n'a d'usage qu'en style de Pratique. *Il dimandare le cose sue.*

REVENDIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVENDIQUER, v. a. Réclamer une chose qui nous appartient, & qui est entre les mains d'un autre. *Dimandare le cose sue.*

REVENDRE, v. a. Vendre ce qu'on a acheté. *Rivendere.* §. On dit aussi fig. & fam. quand on a abondance de quelque chose, que l'on en a à revendre. *Averne più che più.* V. Abondance.

REVENIR, v. n. Venir une autrefois. *Rivenire; ritornare; tornare; venire; rivenire un' altra volta.* §. On dit, que le soleil revient sur l'horison, pour dire, qu'il paroît de nouveau sur l'horison; que la fièvre est revenue à quelqu'un, pour dire, qu'elle lui a repris. *Tornare; ritornare.* Que des bois qui ont été coupés reviennent bien, pour dire, qu'ils repoussent bien; que les ongles, les cheveux reviennent, pour dire, qu'ils croissent de nouveau après avoir été coupés. *Rimettere; ripullulare.* Et l'on dit au figuré, du temps, de la beauté, de la jeunesse, des plaisirs, &c. qu'ils passent & ne reviennent plus. *La beltà, la gioventù, ec. passano e più non tornano.* §. On dit, qu'une chose revient dans l'esprit, pour dire, qu'on s'en ressouvient tout à coup. On dit absolument, ce nom ne me revient point, pour dire, je ne m'en ressouviens plus. *Tornar a mente, alla memoria.* §. Revenir, signifie encore, retourner au lieu d'où l'on étoit parti. En ce sens, on dit, s'en revenir, pour dire simplement, revenir. Il est du style familier. *Ritornare; tornare; rivenire.* §. On dit, qu'il revient des esprits, que des esprits reviennent dans un lieu, pour dire, qu'on croit y voir des fantômes, ou qu'on y entend des bruits que le vulgaire attribue à des esprits. *Luogo, dove si pretende veder apparizioni di spiriti.* §. On dit de certaines viandes, qu'elles reviennent, pour dire, que lorsqu'on les a mangées, elles causent des rapports, qu'elles envoient des vapeurs qui en portent le goût, l'odeur, &c. *Ruttare; nauseare.* §. Revenir, signifie aussi, recommencer à faire ou à dire les mêmes choses que l'on a faites ou dites précédemment. Ainsi l'on dit, que des troupes reviennent à la charge, pour dire, qu'après avoir été poussées, ou après avoir plié, elles retournent au combat. *Ritornare; tornare; ricominciare.* §. On dit aussi fig. revenir à la charge, pour dire, réitérer ses raisons, ses instances, ses prières, ses reproches, ses invectives, &c. *Replicare, rinnovar le istanze.* §. Quand après une digression ou une interruption, on reprend son sujet, on dit, je reviens à ce que nous disions; pour revenir à la chose dont il étoit question .... *Ritornare; rivenire; tornare a bomba; tornare in chiave.* §. On dit, j'en reviens toujours là, qu'il faut .... pour dire, je persiste toujours à penser à représenter qu'il faut ... *Persistere; durare.* §. On dit prov. revenir à ses moutons, pour dire, reparler d'une chose qu'on a fort à cœur, retourner à son principal sujet après quelque digression. *Ritornare alla callaja.* §. Revenir, signifie encore, se rétablir, se remettre, être rétabli, être remis dans le même état où l'on étoit auparavant. *Rivenire; rinvenire; riaversi.* §. On dit, revenir à soi, pour dire, reprendre ses esprits après un évanouissement une foiblesse. En ce sens, on dit aussi absolument revenir. *Tornare, o ritornare in se; ricuperar g. spiriti, i sensi smarriti; riaversi, rinvenire da a. cun deliquio.* §. On dit, que le vin, les liqueurs &c. font revenir le cœur, pour dire, que le vin les liqueurs, &c. réparent, rétablissent les forces Il est du style familier. *Confortare.* §. On dit, revenir d'une maladie, pour dire, se rétablir, recor vrer sa santé. En ce sens, on dit encore absolu ment, revenir. *Riaversi; ristabilirsi; ricuperar forze, il vigore, la sanità.* §. On dit fig. reven d'un étonnement, d'une surprise, d'une frayeu &c. *Riaversi; tornare in se dallo stupore, dalla pa ra, ec.* §. Revenir, signifie fig. abandonner l'op nion dont on étoit, pour se ranger à l'avis d' autre. *Esser del parere, del sentimento d'un alt* En ce sens, on dit d'un homme opiniâtre, qu' ne revient point, qu'il ne revient jamais. *Egli caparbio; egli non cangia mai di parere.* §. On di qu'un homme revient de ses erreurs, de ses op nions, des impressions qu'il a reçues, pour dire qu'il s'en désabuse. On dit dans le même sen je suis bien revenu des choses du monde; c'est homme dont je suis bien revenu. *Disingannarsi; scir d'inganno; riconoscere la verità delle cose.* On dit aussi, qu'un homme revient de ses déba ches, de ses emportemens, des égaremens de sa j nesse, pour dire, qu' qu'il s'en corrige. *Cambiar correggersi; emendarsi.* §. On dit encore, revenir soi, pour dire, prendre de meilleurs sentimen *Rientrar in se stesso.* §. Il se prend aussi fig. po se Réconcilier, s'Apaiser. V. §. Revenir, signi encore, résulter à l'avantage, à l'utilité de q qu'un. *Provenire; rivenire; derivare; ricavar* §. On dit, cet habit revient à tant, lui revient tant, pour dire, tout compté, tout calculé, il c te tant, *Costare.* §. On dit aussi, que deux éto reviennent au même prix, pour dire, qu'elles s de même prix; & l'on dit, que plusieurs somm ensemble reviennent à celle de.... pour dire, elles font ensemble la somme de.... *Ascendere a somma di... formare la somma di...* §. On d qu'une chose revient à l'autre, pour dire, qu' est semblable, qu'elle est égale. *Una cosa torna guale all'altra.* §. Revenir, se prend quelque pour plaire. *Confarsi; convenire; piacere; attal tare.* §. On dit, qu'une couleur revient, ou ne vient pas à un autre, pour dire, qu'elle convi ou ne convient pas, qu'elle assortit ou n'asso pas. *Confarsi; convenire.* §. Revenir, s'emp encore en quelques phrases où il a différentes sig fications. Ainsi on dit, il me revient de toutes pa que vous vous plaignez de moi, la même chose revient de tant d'endroits, pour dire, on me porte, on m'informe. on me dit de tous côt *Mi vien detto, mi vien riferito da ogni parte,* §. On dit aussi, faire revenir de la viande, p dire, la mettre en etat d'être piquée ou bardé pour la faire rôtir ensuite. *Abbrustolare; fermare carne.* § On dit, en T. de Pratique, revenir quelqu'un, pour dire, exercer contre quelqu'un action en garantie. *Intentar un'azione contra mallevadore.* §. On dit aussi, en T. de Palais, venir par opposition contre une Sentence par re te civile, contre un Arrêt, pour dire, se pour en Justice contre une Sentence, contre un Ar *Chiedere revisione d'una Sentenza.*

REVENTE, s. f. Seconde vente. *Seconda ven ta.* §. On dit, une tapisserie de revente, un li revente, &c. pour dire, un lit, une tapisserie

en n'achette pas de la première main. *Parsito, lett. , ec. rivenduto*.

REVENU, f. m. Ce qu'on retire annuellement d'un domaine, d'une charge, d'une pension, &c. *Rendita; entrata*. §. On appelle revenus casuels, certains profits qui reviennent aux Princes, aux Seigneurs, & qui ne sont point compris dans leurs revenus ordinaires. *Rendite casuali*.

REVENU, UE, part. V. le verbe.

REVENUE, f. f. Il ne se dit que du jeune bois qui revient sur une coupe de taillis. *Rimessa*.

RÊVER, v. n. Faire des songes. En ce sens, il est quelquefois actif. *Sognare; vaneggiare; far sogni*. §. Rêver, signifie aussi, être en délire à cause de quelque fièvre chaude, ou autre mal semblable. *Farneticare; delirare; spropositare; vaneggiare; girare*. §. On dit par reproche, à un homme qui dit des choses déraisonnables, extravagantes, qu'il rève. *Voi farneticate, delirate, ansanate a secco*. §. On dit, dans le même sens, c'est un vieux radoteur, il ne fait plus que rèver. *Egli farnetica*. §. Rêver, signifie encore être distrait, laisser aller son imagination sur des choses vaines & vagues, sans aucun objet fixe & certain. *Esser distratto, astratto; avere il capo altrove; piantare una vigna; star sopra pensiero*. §. Rêver, signifie aussi, penser, méditer profondément sur quelque chose. *Meditare; pensare; escogitare; riflettere; star pensoso*.

RÊVÉ, ÉE, part. Il est de peu d'usage. *Sognato, ec.*

RÉVERBÉRATION, f. f. Réfléchissement, réflexion. Il ne se dit guère que de la lumière & de la chaleur. *Riverberazione; reverberazione; riverberamento*.

RÉVERBÈRE, f. m. Il est d'usage en cette phrase: Feu de reverbère. C'est un feu appliqué de manière, que la flamme est obligée de rouler sur les matières que l'on expose à l'action du feu. *Fuoco di riverbero*. §. Il signifie aussi, une machine qui est ordinairement de quelque métal, & qu'on ajoute à une lampe, à un flambeau, pour en augmenter la lumière. *Riverbero*.

RÉVERBÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVERBÉRER, v. a. & n. Réfléchir, repousser, renvoyer. Il ne se dit proprement que de la lumière & de la chaleur. *Riverberare; rinverberare; reverberare*.

REVERDI, IE, part. V. le verbe.

REVERDIR, v. a. Peindre de vert une autre fois. *Ritignere di color verde*. §. Il est aussi neutre, & signifie, redevenir vert. *Riverdire; rinverdire; rinverzire; rinverzicare*. §. Il se dit fig. des dartres, de la gale, & autres maux semblables, lorsqu'après avoir paru quelque temps guéris, ils recommencent plus fort qu'auparavant. *Ripullulare; rinascere*. §. On dit prov. & pop. planter là quelqu'un pour reverdir, pour dire, laisser quelqu'un en quelque endroit, sans le venir reprendre comme on le lui avoit promis. *Lasciar uno in qualche luogo perchè l'aspetti, e non tornare*.

† REVERDISSEMENT, f. m. L'action de reverdir. *Il rinverdire*.

RÉVÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† RÉVÉREMMENT, adv D'une manière respectueuse. *Riverentemente; rispettosamente*.

RÉVÉRENCE, f. f. Respect, vénération. Il est vieux en ce sens. *Riverenza; rispetto; venerazione*. §. On dit au Palais, sauf la révérence de la Cour, quand on veut excuser la liberté de quelque terme qui paroît peu respectueux, & lorsqu'on accuse la Partie adverse de ne pas dire la vérité. *Con riverenza, o con rispetto parlando*. §. On dit aussi en langage populaire, quand on parle de quelque chose, dont on craint que l'idée ou l'expression ne blesse, sauf révérence; révérence parler; en parlant par révérence. *Con rispetto, o con riverenza parlando; con licenza*. §. Révérence, est aussi un titre d'honneur qu'on donne aux Religieux qui sont Prêtres. *Riverenza*. §. Révérence, signifie aussi le mouvement du corps qu'on fait pour saluer, soit en s'inclinant, soit en pliant le genoux. *Riverenza; reverenza; saluto; inchino*.

RÉVÉRENCIELLE, adj. f. T. de Palais, qui ne se dit que dans cette phrase: Crainte révérencielle, pour dire, le sentiment mêlé de crainte & de respect que les enfans doivent avoir pour leurs pères & mères. *Timor riverenziale*.

RÉVÉRENCIEUX, EUSE, adj. Celui ou celle qui affecte de faire quantité de révérences. Il n'est que en style très-familier, & ne se dit que par moquerie. *Cerimonioso; che sta sulle cirimonie*.

RÉVÉREND, ENDE, adj. Digne d'être révéré. Il ne s'emploie que pour un titre d'honneur qu'on donne aux Prélats, aux Religieux & aux Religieuses. *Reverendo*.

RÉVÉRENDISSIME, adj. de t. g. C'est un titre d'honneur plus relevé que celui de très révérend, & que l'on donne aux Évêques, aux Archevêques, & aux Généraux d'Ordres. *Reverendissimo*.

RÉVÉRER, v. a. Honorer, respecter. Il se dit particulièrement des personnes & des choses saintes & sacrées. *Riverire; onorare; rispettare; venerare*.

RÊVERIE, f. f. Pensée où se laisse aller l'imagination. *Meditazione; pensiero*. §. Il signifie aussi, imagination extravagante. *Stravaganza; visione; vaneggiamento*. §. Il signifie encore, délire causé par une maladie, ou autrement. *Delirio; farnetico*.

† REVERNIR, v. a. Appliquer un nouveau vernis sur quelque chose. *Verniciare un' altra volta*.

REVERQUIER, f. m. Sorte de jeu qui se joue dans un Trictrac. *Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere*.

REVERS, f. m. Coup d'arrière-main. *Rovescione*. §. Revers, en parlant de monnoies ou de médailles, signifie le côté opposé à celui où est l'empreinte de la tête du Prince, ou du Particulier pour qui la médaille a été frappée. *Il rovescio della moneta, o della medaglia*. §. On dit fig. le revers de la médaille, pour dire, le mauvais côté, les mauvaises qualités d'une personne, d'une chose dont on a fait voir le beau côté, les bonnes qualités. *Il rovescio; il contrario; l'opposto*. §. Revers, signifie aussi, la seconde page d'un feuillet. *La facciata di dietro; la seconda pagina; il verso del foglio*. §. On dit fig. un revers de fortune, ou simplement, un revers, pour dire, une disgrace, un accident qui change une bonne fortune en une mauvaise. *Sventura; sinistro accidente; rovescio di fortuna*. §. On appelle, revers de pavé, un des côtés du pavé d'une rue, depuis les maisons jusqu'au ruisseau. *La parte superiore, più alta d'una strada*. §. En T. de Guerre, on dit, qu'un ouvrage est vu, est battu à revers, pour dire, qu'il est vu, qu'il est battu par derrière. *Di dietro*. §. On appelle, le revers de la tranchée, le côté de la tranchée qui est tourné vers la campagne, & qui est opposé à celui qui regarde la Place. *La parte della trincea che è opposta alla Piazza assediata*. §. On appelle aussi quelquefois, le revers de la tranchée, le côté du parapet. *Il fianco del parapetto*. §. Revers, T. de Marine. On appelle, manœuvres de revers, celles qui sont sous le vent, qui ne sont pas halées, & qui ne servent pas jusqu'à ce qu'on revire; car alors ces manœuvres étant au vent, deviennent manœuvres de service, & celles qui servoient auparavant, deviennent manœuvres de revers. *Manovre sotto vento*.

RÉVERSAL, ALE, adj. Il se dit d'un acte, d'une réponse qui se rapporte à un autre acte; à une proposition. *Che si riferisce a un altro*. §. On appelle en Allemagne, réversaux, certains décrets par lesquels on déclare que ce qui s'est fait par nécessité, dans un cas particulier, ne pourra nuire aux règles générales. *Decreto per cui si dichiara che non si deroga a' privilegi d'una Città, nel far altrove un atto che si dovrebbe fare in qualche luogo a ciò destinato*.

† RÉVERSEAU, f. m. Pièce de bois pour empêcher l'eau d'entrer dans la feuillure du châssis d'une porte croisée. *Pezzo di legno che getta l'acqua in fuori*.

† REVERSER, v. a. Verser une liqueur dans un vaisseau d'où on l'avoit tirée, verser de nouveau. *Riversare; rifondere*.

REVERSI, f. m. Sorte de jeu des cartes, où celui qui fait le moins de points & le moins de mains, est celui qui gagne, & où le valet de cœur, qu'on nomme le Quinola, est la carte la plus intéressante. *Rovescino*.

REVERSIBLE, adj. de t. g. T. de Pratique & de Jurisprudence, qui se dit des biens, des terres qui doivent en certains cas retourner au propriétaire qui en a disposé. *Reversibile; che dee tornare*.

REVERSION, f. f. T. de Pratique & de Jurisprudence. Retour, réunion d'un fief mouvant au fief dominant dont il avoit été détaché. *Reversione; ritorno*.

REVESTIAIRE, f. m. Lieu séparé dans l'Église, où les Prêtres se revêtent des habits sacerdotaux pour l'Office divin. *Sacristia*.

REVÊTEMENT, f. m. Ouvrage de pierre, de brique, ou de quelque autre matière solide dont on revêt un fossé, un bastion, une terrasse. *Rincalzamento; rinforzo*.

REVÊTIR, v. a. Donner des habits à quelqu'un qui en a besoin. *Vestire; dar vesti, dar panni a chi ne ha bisogno*. §. Revêtir, se dit aussi des habits de dignité & de cérémonie, ou des autres marques de dignité. *Rivestire; vestire di panni orrevoli, d'abiti di cerimonia*. §. Il se dit fig. des Charges, des Bénéfices, des Emplois dont on est pourvu. *Provvedere*. §. On dit, qu'un homme est revêtu du pouvoir d'un autre, pour dire, qu'il a le pouvoir, l'autorité d'un autre. *Provvedere; munire*. §. On dit, en T. de Pratique, qu'un acte est revêtu de toutes ses formes, de toutes les solennités requises. *Che ha tutte le formalità*. §. On dit, revêtir un fossé, un bastion, pour dire, le couvrir, le remparer de pierre, de brique, &c. *Incamiciare; rincalzare; fortificare; coprire; munire*. §. On dit aussi, revêtir une terrasse de gazon, revêtir une muraille de carreaux de porcelaine. *Ornare*.

REVÊTU, UE, part. V. le verbe. §. On appelle gueux revêtu, un homme de rien qui a fait fortune, & qui en est devenu arrogant. *Un uomo da nulla arricchito, e che fa l'arrogante*. §. Il se dit aussi figurément pour Orné. V.

RÊVEUR, EUSE, adj. Qui rêve, qui s'entretient de ses imaginations. Il est aussi substantif. *Astratto; pensoso; pensieroso; che pensa; che medita*. §. On dit encore d'un homme qui fait ou qui dit des choses extravagantes & hors du sens commun, c'est un rêveur, c'est un vieux rêveur. *Vaneggiante; stravagante; deliro*.

REVIRADE, f. f. T. de jeu de Trictrac. Action d'un Joueur qui, pour faire une case avancée, emploie une dame d'une case déjà faite. *Far casa con una pedina già accoppiata*.

REVIREMENT, f. m. T. de Marine. Action de revirer. *Il voltar bordo*. Il est aussi T. de Banque en cette phrase: Revirement des parties. V. Virement.

REVIRER, v. a. Tourner d'un autre côté. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase de marine: Revirer de bord; & alors il est neutre. *Voltar bordo*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a reviré de bord, pour dire, qu'il a changé de parti. *Voltar casacca*. §. Revirer, T. de Trictrac. V. Revirade.

† REVISER, v. a. Revoir; examiner de nouveau. *Rivedere; esaminar di bel nuovo*.

REVISEUR, f. m. Celui qui revoit après un autre. *Revisore*.

RÉVISION, f. f. Action par laquelle on revoit, on examine de nouveau. Il ne se dit guère qu'en matière de comptes & des procès. Il ne se dit que des procès criminels. *Revisione*.

† REVISITER, v. a. Visiter de nouveau; faire une seconde visite. *Rivisitare*.

REVIVIFICATION, f. f. Opération par laquelle on fait reparoître, sous sa forme naturelle, un métal qui étoit masqué sous une forme différente. C'est une espèce de réduction. V. Réduction.

REVIVIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

REVIVIFIER, v. a. Vivifier de nouveau. *Ravvivare; rivivare; riscaldare; riconfortare; refocillare; ricreare*. §. On dit, en T. de Chimie, revivifier le mercure, pour dire, le séparer des minéraux avec lesquels il avoit été mêlé, & le remettre en son état naturel. *Ravvivare il mercurio*. §. On dit fig. la grace revivifie le pecheur. *La grazia ravviva il peccatore*.

REVIVRE, v. n. Ressusciter, revenir de la mort à la vie. *Rivivere; ravvivare; resuscitare; risorgere; tornar a vivere*. §. Il sign. fig. vivre de nouveau en quelque façon; & dans cette acception, on dit, que les pères revivent dans leurs enfans. *Rivivere*. §. On dit aussi d'un homme qui imite les grandes actions de ses ancêtres, qu'il fait revivre en lui la gloire de ses ancêtres. *Egli fa rivivere in lui la gloria de' suoi maggiori*. §. On dit, en style de Dévotion, que pour revivre à la grace, il faut mourir au péché, pour dire, qu'il faut renoncer entièrement au péché, si on veut revenir en état de grace. *Per rivivere, o risorgere alla grazia, conviene morire al peccato*. §. On dit aussi fig. & par exagération, faire revivre, pour dire, faire recouvrer de nouvelles forces, redonner une nouvelle vigueur, redonner de la consolation, de la joie. *Ravvivare; ristorare; rinvigorire; riconfortare; ricreare; risuscitare*. §. On dit encore, faire revivre, en parlant de vieilles dettes & d'anciennes prétentions, pour dire, les faire valoir de nouveau. *Far rivivere, rinvangare debiti vecchi, liti antiche, ec.* §. Il se dit aussi des Charges qui avoient été éteintes & supprimées, pour dire, les rétablir. *Ristabilire*. §. Il signifie aussi, remettre de nouveau en crédit; & c'est dans ce sens qu'on dit, faire revivre une hérésie, une opinion; faire revivre la mémoire des grands hommes. *Far rivivere, far rinascere un' eresia, un' opinione, ec.* §. On dit, que le vernis ne fait revivre les couleurs, pour dire, qu'il leur donne un nouvel éclat; & que la noix de galle fait revivre des vieilles écritures, pour dire, qu'elles les fait reparoître, qu'elle les rend lisibles. *Ravvivare; far ricomparire; dar nuovo lustro*. §. On dit fig. faire revivre l'amour, la haine, &c. pour dire, rallumer l'amour, la haine, &c. *Ravvivare, raccendere l'odio, l'amore, ec.* §. En parlant d'un Criminel qui, après avoir eu abolition de ses crimes, en commet de nouveaux, on dit, que le nouveau crime qu'il a commis, a fait revivre ceux que son abolition avoit éteints, pour dire, qu'ils sont alors regardés comme s'ils ne lui avoient point été pardonnés. *Un nuovo delitto fa rivivere i vecchj*.

RÉUNI, IE, part. V. le verbe. §. On dit fig. toutes les vertus, toutes les graces étoient réunies en sa personne. *Tutte le virtù, ec. erano riunite, raccolte nella sua persona*.

RÉUNION, f. f. Action de réunir, & l'effet qui en résulte. *Riunione; riunimento; ricongiugnimento; ricongiunzione*. §. Il se dit fig. en matière de fief. *Riunione*. §. Il se dit aussi fig. des volontés & des esprits, & signifie, réconciliation. *Riunione; riconciliazione*.

RÉUNIR, v. a. Rassembler, rejoindre ce qui étoit épars, désuni, séparé. *Riunire; ricongiugnere; accozzare; raccozzare; raccorre; ragunare; assembrare*. Réunir les lèvres d'une plaie. *Rammarginare*. §. Il se dit fig. en matière de fief, & d'autres choses semblables. *Riunire*. §. Il signifie fig. réconcilier, remettre en bonne intelligence. *Riunire; riconciliare*. §. Il se prend aussi quelquefois pour Unir.

Dict. François-Italien.

nir. V. §. Se réunir, v. réc. Son plus grand usage est en parlant de la réunion des chairs. *Rammarginarsi; ricongiugnersi*. §. Il se dit aussi de la reunion des esprits, des volontés. *Unirsi; accordarsi*.

RÉVOCABLE, adj. de t. g. Qui peut être révoqué, qui peut être destitué. *Rivocabile; revocabile*.

RÉVOCATION, f. f. Action de révoquer. *Rivocazione; revocazione*.

RÉVOCATOIRE, adj. de t. g. Qui se révoque. *Che rivoca*.

REVOIR, v. a. Voir de nouveau. *Rivedere, veder di nuovo*. §. On dit en style familier, adieu jusqu'au revoir, & en cette phrase, le mot de revoir est employé substantivement. *A rivedersi*. §. Revoir d'un cerf, en T. de Vénerie, c'est prendre connoissance de la force du cerf, ce qui se fait par le pied, les fumées, les abatures, les portées, les foulées, le frayoir & les rougeurs. *Ricognizione dell' età e della forza del cervo*. §. À revoir, façon de parler, dont on se sert, pour dire, qu'il faut faire un nouvel examen d'un compte, de parties, &c. *Da rivedere*. §. Revoir, signifie aussi, examiner de nouveau, corriger. *Rivedere, esaminare, correggere, ricorreggere, riscontrare, emendare*.

† REVOLER, v. n. Retourner en volant en quelque lieu. *Rivolare*.

† REVOLER, v. a. Dérober de nouveau. *Involare, rubare di nuovo*.

REVOLIN, f. m. T. de Marine, qui se dit d'un vent qui n'est pas direct, mais qui est renvoyé par quelque chose, & dont les vaisseaux à l'ancre sont quelquefois fort tourmentés. *Vento indiritto, e pericoloso*.

RÉVOLTE, f. f. Rébellion, soulévement des Sujets contre le Souverain, ou d'un inférieur contre son supérieur. *Ribellione, sedizione, sollevazione*. §. On dit fig. la révolte des sens contre la raison, la révolte de la chair contre l'esprit, la révolte des passions. *La ribellione de' sensi, delle passioni*.

RÉVOLTÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi subst. *Ribelle; ribello*.

RÉVOLTER, v. a. Soulever, émouvoir à sédition, porter à la révolte. *Ribellare, sollevare; ammutinare*. §. Révolter, signifie quelquefois attirer contre soi, ou contre quelqu'autre la contradiction, l'indignation, le chagrin, la haine, le mépris, &c. *Provocare; esasperare; eccitare; muovere a sdegno*. Il se dit fig. dans les choses morales. *Ribellare*. Il est aussi réciproque. *Ribellarsi, sollevarsi*. On dit aussi fig. la chair se révolte contre l'esprit, &c. *La carne si ribella contro lo spirito*. Il est aussi neutre tant au propre, qu'au figuré.

REVOLU, UE, adj. Il se dit du cours des planètes & des astres, lorsque par leur mouvement périodique, ils sont revenus au même point d'où ils étoient partis. *Compito, finito, passato*. §. Il se dit aussi du temps. Le mois, l'an, le siècle, n'étoient pas encore révolus. Après l'année révolue, &c. *Finito; compito; terminato*.

RÉVOLUTION, f. f. Le retour d'une planète, d'un astre au même point d'où ils étoient partis. *Revoluzione; rivoluzione; rivolgimento; giro*. §. On appelle révolution d'humeurs, un mouvement extraordinaire dans les humeurs qui altère la santé. *Rivoluzione d'umori*. §. Il se dit aussi fig. du changement qui arrive dans les affaires publiques, dans les choses du monde. *Rivoluzione; mutazione; cambiamento; vicenda*.

REVOMI, IE, part. V. le verbe.

REVOMIR, v. a. Vomir ce qu'on a avalé. *Rivomitare*.

RÉVOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RÉVOQUER, v. a. Rappeller; il se dit proprement de ceux à qui on ôte, par des raisons de mécontentement, les fonctions, le pouvoir, & l'emploi amovible qu'on leur avoit donné. *Rivocare; richiamare*. §. Il se dit aussi des choses; ainsi on dit, révoquer un ordre, un pouvoir, une donation, pour dire, déclarer de nulle valeur à l'avenir un ordre, un pouvoir qu'on a donné, une donation qu'on a faite, &c. *Rivocare; ritrattare; annullare*. §. On dit, révoquer en doute, pour dire, mettre en doute. *Richiamare; mettere in dubbio*.

† REVOYAGER, v. n. Faire un nouveau voyage; se remettre en route. *Intraprender un nuovo viaggio; rimettersi in viaggio*.

RÉUSSIR, v. n. Avoir un succès heureux; il se dit des personnes, & des choses. *Riuscire; sortire; aver effetto*. §. On dit aussi qu'une chose réussit à quelqu'un, pour dire, qu'elle a le succès qu'il désire, qu'il attend. *Riuscire; arrivare*. §. On dit que des fruits réussissent dans un terroir, pour dire, qu'ils y viennent bien. *Provenir bene*.

RÉUSSITE, f. f. Bon succès. Il ne se dit que des choses. *Riuscita; buon esito*. §. Il se dit quelquefois pour succès en général. Ainsi on dit, il faut voir quelle en sera la réussite, pour dire, il faut voir quel en sera le succès. *Riuscita; effetto; successo*.

REVU, UE, part. *Riveduto*.

REVUE, f. f. Recherche, inspection exacte. *Rivista; ricerca*. §. On dit figurément, faire une revue de ses actions, de sa vie passée, sur ses actions, sur sa vie passée. *Far ricerca; esame*. §. Il se dit principalement, en parlant des troupes, des gens de guerre que l'on met en bataille, & qu'on fait ensuite défiler, pour voir si elles sont complettes, & si elles sont en bon ordre. *Rassegna; mostra; rivista*.

REVULSIF, IVE, adj. T. de Médecine. Qui détourne les humeurs vers des parties opposées à celles où elles se portoient en trop grande abondance. *Rivulsivo*.

REVULSION, f. f. Il ne se dit proprement que du retour des humeurs du corps humain, lorsque le cours vient à en être changé. *Rivulsione*.

REZ, Préposition. Tout contre, joignant. Elle n'a plus d'usage que dans cette phrase: Rez pied, rez terre, qui signifie, joignant la terre, à fleur de terre. *Rasente; a livello, a fior di terra*.

REZ-DE-CHAUSSÉE, f. m. Niveau du terrain. *Livello del terreno*. Être logé au rez-de-chaussée. *Abitar a terreno*. On dit aussi, l'appartement de rez-de-chaussée. Et, un appartement à rez-de-chaussée. *Quartiere a terreno*.

RHABILLAGE, f. m. Raccommodage. Il est du style familier. *Racconciatura; racconcio; raccomodamento; racconciamento; il racconciare*.

RHABILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RHABILLER, v. a. Habiller encore une fois. *Rivestire; vestir di nuovo*. §. Il signifie aussi, fournir de nouveaux habits. *Rivestire, fare nuovi abiti*. §. On dit figurément, rhabiller, pour dire, rectifier ce qu'il y a eu de défectueux dans une affaire, tâcher de justifier, de diminuer une faute. Il est du style familier. *Racconciare; raccomodare; rassettare*.

RHAPONCTIC, V. Rhubarbe des Moines.

RHÉTEUR, f. m. Celui qui enseigne l'art de bien dire; & sous cette acception on ne comprend ordinairement que ceux des anciens Grecs qui faisoient profession de donner des règles & des préceptes d'éloquence, soit de vive voix, soit par écrit. *Rétore*. §. On appelloit aussi Rhéteurs, chez les anciens Grecs, les Orateurs qui traitoient des affaires publiques dans les harangues qu'ils faisoient au peuple. Et c'est dans cette acception qu'on a dit, que dans Athènes les Rhéteurs avoient grande part au Gouvernement. *Retori*. §. Aujourd'hui, Rhéteur ne se dit guère qu'en mauvaise part, en parlant d'un homme dont toute l'éloquence consiste dans une sèche pratique de l'art. *Rettorico; Rétore*.

RHÉTHORICIEN, f. m. Celui qui fait la Rhétorique. *Rettorico; Rétore*. §. Il se prend plus ordinairement pour un Écolier qui étudie en Rhétorique. *Studente di Rettorica*.

RHÉTORIQUE, f. f. L'art de l'éloquence. *Rettorica*. §. On appelle Figure de Rhétorique, toute façon de parler que l'Orateur emploie pour donner ou de la force, ou de la grace au discours. *Figura rettorica*. §. On appelle Rhétorique, la classe où l'on enseigne la Rhétorique dans les Colléges. Et l'on dit, aller en Rhétorique, être en Rhétorique, pour dire, étudier dans la classe de Rhétorique. *Rettorica*. §. On appelle aussi Rhétorique, les traités de Rhétorique. *Rettorica*. §. Rhétorique, se dit quelquefois dans le style familier, de tout ce qu'on emploie dans le discours, pour persuader quelqu'un. Ainsi on dit, j'ai employé toute ma Rhétorique pour essayer de le persuader, pour dire, j'ai employé toute mon éloquence, j'ai dit, j'ai fait tout ce que j'ai pu pour le persuader. Et, vous y perdrez votre Rhétorique, pour dire, vous avez beau parler, vous ne le persuaderez point. *Rettorica; eloquenza*.

RINGRAVE, f. m. Comte du Rhin. Il se disoit des Juges, des Gouverneurs de villes situées le long du Rhin. *Ringravio*.

RHINOCÉROS, f. m. Sorte de bête sauvage & féroce, qui a une corne sur le nez. *Rinoceronte*.

† RHISAGRE, f. m. Instrument pour tirer les racines ou chicots des dents. *Strumento di cavadenti*.

RHODIA. V. Racine.

† RHOMBA, f. f. Baume de l'Île de Madagascar. *Balsamo di Madagascar*.

RHOMBE, f. m. Losange, figure rectiligne qui a deux angles aigus & deux obtus, & dont ses côtés sont parallèles & égaux. *Rombo*.

RHOMBOÏDE, f. m. Figure rectiligne qui a deux angles aigus & deux obtus, & quatre côtés, dont il n'y a que ceux qui sont parallèles qui soient égaux. *Romboide*.

RHUBARBE, f. f. Plante qui croît en abondance sur les bords du Volga, appellé autrefois Rha, d'où lui est venu son nom. On la cultive aussi à la Chine, d'où nous la tirons aujourdhui. Sa racine est un des meilleurs remèdes que nous ayons. *Rabarbaro; reobarbero*. §. On appelle rhubarbe des Moines, une plante qui croît en abondance sur les montagnes des Alpes, des Pyrénées, d'Auvergne, & que l'on cultive dans nos jardins. Ses propriétés sont semblables à celles de la rhubarbe, mais dans un dégré plus foible, en sorte que l'on en double la dose. On la nomme aussi rhapontic. *Rapontico*.

RHUMATISME, f. m. Douleur dans les muscles, dans les membranes, ou même dans le périoste, accompagnée de difficulté dans le mouvement volontaire. Il y a des rhumatismes qui entreprennent tout le corps, & d'autres, qui se jettent sur une partie seulement. *Reumatismo*.

RHUME, f. m. Fluxion causée par une humeur âcre, qui ordinairement excite la toux, & rend la voix enrouée. *Reuma; rema; catarro; gravedine*.

RHUS. V. Sumac.

RHYTHME, f. m. Nombre, cadence, mesure. *Ritmo; numero; misura*.

RHYTMIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au rhythme. *Ritmico*.

RIANT, ANTE, adj. Gracieux, qui marque de la gaieté, de la joie. *Ridente; lieto; gajo; festante; allegro; giocondo; giojoso*. §. Il signifie aussi, agréable à la vue, qui plaît aux yeux. *Ameno; vago; gradevole; ridente*.

✠ RIBADOQUIN, f. m. C'est une ancienne pièce d'artillerie qui a 36. calibres de long, qui tire une livre & trois quarts de plomb avec autant de poudre. *Sorta d'artiglieria così detta*.

RIBAUD, AUDE, adj. Luxurieux, impudique, les honnêtes gens évitent de se servir de ce mot. Il est aussi substantif. *Lussurioso; bordelliere*.

† RIBAUDURE, f. f. Espèce de faux pli ou bourlet qui se fait aux draps de laine qu'on foule. *Cattiva piega de' panni*.

✠ RIBLETTE, f. f. Tranche de viande déliée qu'on fait rôtir sur le gril, & qu'on assaisonne de sel & de poivre. *Fettolina di carne arrostita sulla gratella e condita con sale e pepe; braciuola*.

RIBLEUR, f. m. Qui court les rues la nuit, comme les filoux. Il est vieux & populaire. *Vagabondo*.

RIBODAGE, ou RIBORDAGE, f. m. Terme de Marine. Dommage que le choc d'un vaisseau cause à un autre dans le port ou dans la rade, en changeant de place. *Danno che lo scontramento d'una nave reca all' altra, nell' urtarsi in un porto*.

† RIBORD, f. m. Le bordage du vaisseau qui est le plus proche de la quille. *Bordo d'una nave ch'è più vicino alla chiglia*.

† RIBOT, f. m. Pilon d'une baratte pour faire du beurre. *Pestello d'una zangola*.

RICANEMENT, f. m. Action de ricaner. *Ghigno, riso di dispregio*.

RICANER, v. n. Rire à demi, soit par sottise, soit par malice. *Ghignare; sogghignare*.

RICANEUR, EUSE, f. m. & f. Qui ricane. *Chi ride sconciamente; che ghigna*.

RIC-À-RIC, Façon de parler adverbiale. Avec une exactitude entière, à la rigueur. Il est du style familier. *Esattissimamente; con tutto rigore*.

RICH, f. m. Espèce de loup-cervier assez commun en Suède & en Pologne, & dont la peau fournit une très-belle fourrure. *Sorta di lupo cerviero della Svezia e della Polonia*. §. Les Pelletiers appellent rich, une espèce de lapin, dont le poil tire sur le bleu, & approche en quelque sorte de celle du rich, quant à la couleur. *Sorta di coniglio la cui pelle è azzurriccia*.

RICHARD, ARDE, f. m. Qui a beaucoup de bien; il ne se dit ordinairement que des personnes d'une condition médiocre. Il est du style familier. *Riccone*.

RICHE, adj. de t. g. Opulent, qui a beaucoup de bien, qui posséde de grands biens. *Ricco*. §. On dit prov. d'un homme extrêmement riche, qu'il est riche comme un Crésus. *Ricchissimo; straricco*. §. On dit aussi prov. est assez riche qui ne doit rien, est assez riche qui est content. *È ricco chi non ha debiti; è ricco chi è contento*. §. On dit qu'un homme a fait un riche mariage, pour dire, qu'il a épousé une femme fort riche. *Sposar una donna ricca*. §. En parlant d'un jeune homme à marier très-riche, on dit, que c'est un riche parti. La même chose se dit plus ordinairement d'une jeune fille à marier, & très-riche. *Ricco partito; donzella ricca*. §. Riche, se dit fig. en parlant des biens du corps & de l'esprit. *Ricco di meriti, di bellezze, ec.* On appelle riche taille, une taille au-dessus de la médiocre & qui est bien proportionnée. *Bella vita, bella statura*. §. Riche, signifie quelquefois, abondant, fertile. *Ricco; fertile; abbondante; doviziosa; copioso*. §. On dit fig. qu'une langue est riche, pour dire, qu'elle est abondante en mots & en tours. *Lingua ricca, abbondante*. §. Riche, signifie aussi de grand prix, magnifique, orné, paré. *Ricco; magnifico; di gran pregio*. §. En parlant de certains ouvrages de Peinture, de Sculpture, d'Architecture, on dit qu'ils sont très-riches, quand ils sont chargés de beaucoup d'ornemens bien entendus. *Ricco; molto ornato*. §. Riche, signifie aussi quelquefois fécond en idées, en images, en parlant des ouvrages d'esprit, & de ce qui y a rapport. *Ricco; fertile; abbondante*. §. On appelle rimes riches, celles qui vont au delà de l'exactitude exigée. *Rime sonore, ricche*. §. Riche, se prend quelquefois substantivement. *Un ricco*. §. On appelle le mauvais riche, celui dont Notre Seigneur a parlé dans l'Évangile. & on appelle par comparaison mauvais riche, un homme fort riche, qui n'a point de charité pour les pauvres. *Ricco epulone*.

RICHEMENT, adv. D'une manière riche, magnifiquement. *Riccamente; magnificamente*. §. On dit, marier une fille richement, pour dire, lui faire épouser un homme qui a de grands biens; & pourvoir richement ses enfans, pour dire, leur donner des établissemens considérables. *Stabilir bene una figliuola, darla ad un uomo ricco*. §. On dit par manière de plaisanterie, qu'une femme est richement laide, pour dire, qu'elle est fort laide. V. Laid. §. En parlant de versification, on dit, qu'un Poëte rime richement, pour dire, qu'il n'emploie que des rimes très-riches dans ses Vers. *Poeta che rima bene, che ha buone, belle rime*.

RICHESSE, s. f. Opulence, abondance de biens. *Ricchezza; opulenza; dovizia; bene*. §. Richesse, se dit aussi en parlant d'une mine d'or ou d'argent extrêmement riche, pour marquer l'abondance du métal. *Ricchezza d'una miniera*. §. Il se dit aussi de certaines choses dont la matière ou les ornemens sont riches & précieux. *Ricchezza, magnificenza d'abiti, d'ornamenti e simili*. §. Richesse, se dit en parlant de l'exactitude, & de la justesse des rimes. *Giustezza, esattezza delle rime*. §. On dit aussi fig. la richesse d'une langue, dans le même sens qu'on dit qu'une langue est riche. *Ricchezza, copia d'una lingua*. §. Richesses au pl. & au propre, signifie toujours de grands biens. *Ricchezze; beni*.

RICIN, s. m. ou PALME DE CHRIST, Plante qui croît en Espagne, & en Candie, à la hauteur des plus grands arbres, mais qui, dans nos climats, ne s'élève que de cinq ou six pieds. *Ricino; Palma Christi*.

† RICINOÏDE, s. f. Noix des Barbades. *Sorta di noce*.

RICOCHET, s. m. Bond que fait une pierre platte, ou quelqu'autre chose semblable, jetée obliquement sur la surface de l'eau. *Risalto di pietra che si getta nell' acqua*. §. On dit prov. d'un homme qui a plus de revenu qu'il ne lui en faut pour vivre, suivant sa condition, qu'il a tant pour faire des ricochets, pour dire, qu'il lui en reste beaucoup pour employer à ses fantaisies. *Egli ha più che più; egli ha di che cavarsi i grilli del capo*. §. En parlant d'une nouvelle qu'on ne tient pas de la première main, mais qui avoit fait beaucoup de circuits auparavant, on dit aussi proverbialement, qu'elle est venue par ricochet. *Novella che non è venuta a dirittura, che vien di rimbalzo*. §. En termes de Tactique, on dit, battre à ricochet, pour dire, battre une place assiégée avec des pièces, qui, au lieu d'être opposées perpendiculairement à la face d'un bastion ou d'une demi-lune, sont au contraire placées en batterie sur le prolongement de cette face, & qui tirent à toute volée, c'est-à-dire, à la manière des mortiers, en sorte que le boulet vient plonger sur le rempart derrière le parapet, où il fait plusieurs bonds, & nuit beaucoup aux assiégés. *Battere a risoffa*. §. Ricochet, s'est dit autrefois d'une espèce de petit oiseau qui répète continuellement son ramage, & c'est dans ce sens, qu'on dit prov. c'est la chanson du ricochet, pour dire, c'est toujours le même discours. *È la favola dell' uccellino*.

† RICOCHON, s. m. Apprenti monnoyeur. *Fasside monetiere*.

RIDE, s. f. Pli qui se fait sur le front, sur le visage, sur les mains, & qui vient ordinairement par l'âge. *Ruga; grinza; crespa*. §. On dit fig. le vent forme des rides sur l'eau, sur la rivière, quand il frise légérement la surface de l'eau & qu'il y fait de petits plis. *Il vento increspa l'onda*.

RIDÉ, ÉE, part. & adj. *Aggrinzato; rugoso, pieno di grinze, di crespe; grinzoso; grimo*.

RIDEAU, s. m. Morceau d'étoffe, de toile, &c. qu'on emploie pour cacher, couvrir, entourer ou conserver quelque chose, & auquel sont attachés des anneaux qui coulent sur une tringle, & par le moyen desquels on le tire. *Cortina, bandinella*. §. Tirer le rideau, façon de parler dont on se sert indifféremment tant pour dire, cacher quelque chose avec un rideau, que pour dire, ôter le rideau de devant quelque chose. *Nascondere; celare; tirare una tela*. §. On dit fig. & prov. tirez le rideau, la farce est jouée, pour dire, qu'une affaire est finie, & qu'il n'y a plus rien à attendre. *È finita*. §. On appelle aussi rideau, une petite élévation de terre qui a quelque étendue en longueur, & derrière laquelle on peut se cacher pour n'être pas vu. *Monticello*.

† RIDÉES, s. f. pl. *T. de Vénerie*. Fientes & fumées des vieux cerfs. *Fatte dei cervi vecchi*.

RIDELLE, s. f. L'un des côtés d'une charrette, fait en forme de râtelier. *Ridolo*.

RIDER, v. a. Faire des rides, causer des rides. *Aggrinzare; increspare; raggrinzare; corrugare; fare in grinze*. §. Il est aussi réciproque. Son visage commence à se rider. *Aggrinzarsi; increspassi*. §. Rider en termes de Marine, signifie, raccourcir une voile avec des ris. *Prender terzeruoli*.

RIDICULE, adj. de t. g. Digne de risée, de moquerie. *Ridicolo; ridicoloso; scimunito; schernevole*. §. Il est quelquefois substantif. Ainsi on dit, c'est un ridicule, pour dire, c'est un homme ridicule. *Uomo ridicolo*. §. Il signifie encore, ce qu'il y a de ridicule dans une personne, dans une chose. *Ridicolosità; cosa degna di scherno*. §. On dit, tomber dans le ridicule, dans un grand ridicule, pour dire, devenir ridicule. *Farsi canzonare*. §. On dit aussi, se donner un ridicule, un grand ridicule, pour dire, se rendre ridicule par ses manières, par sa conduite. *Rendersi ridicolo*. §. En ridicule, façon de parler adverbiale, qui ne se met qu'avec ces mots, tourner, ou traduire. *Mettere in canzone; farsi beffe*.

RIDICULEMENT, adv. D'une manière ridicule. *Ridicolosamente; goffamente*.

RIDICULISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

RIDICULISER, v. a. Rendre ridicule, tourner en ridicule. Il n'a d'usage que dans le style familier. *Beffare; rendere ridicolo*.

RIDICULITÉ, s. f. Action ou parole ridicule. Il n'est que du discours familier. *Cosa ridicola; azione ridicolosa*.

RIÈBLE, V. Grateron.

RIEN, s. m. Néant, nulle chose. *Niente; nulla; nessuna cosa*. On dit familiérement, ne savoir rien de rien, ne dire rien de rien, pour signifier, ne savoir absolument rien, ne dire rien du fait principal, ni des circonstances qui peuvent y avoir rapport. *Non saper nulla; non saper cosa alcuna*. §. On dit qu'une chose s'est réduite à rien, pour dire, qu'il n'en est presque rien resté. Et la même phrase se dit aussi en parlant d'une affaire dont on se promettoit un grand succès, & qui n'en a eu aucun. *Dar in nulla*. §. On dit qu'un homme est venu de rien, qu'il s'est élevé de rien, & absolument, que c'est un homme de rien, pour dire, qu'il est d'une fort basse naissance. *Uom venuto dal nulla*. §. Rien, signifie quelquefois par exagération, peu de chose. *Un niente; poco; poca cosa; cosa di poco rilievo, da poco*. §. On dit, il n'y a rien que nous l'avons vu, il n'y a rien qu'il étoit ici, pour dire, il y a peu de temps. *È poco che noi l'abbiamo veduto; non è gran tempo*. Et on dit aussi, en moins de rien, pour dire, en très-peu de temps. *In pochissimo tempo*. §. Rien, s'emploie aussi quelquefois, pour signifier quelque chose. *Qualche cosa*. §. Rien, se met, quelquefois au pluriel. Il nous fait bien prendre de la peine pour des riens. Toutes ces difficultés, toutes ces objections sont des riens, pour dire, sont des bagatelles, des choses de nulle importance. *Cose da nulla; giammengole; ghiarabaldane; bagattelle*. §. On dit aussi de ceux dont les discours sont pleins de belles paroles sans qu'il y ait aucune solidité, que ce sont des diseurs de riens, de grands diseurs de riens. *Ciarliero; cicalone*.

RIEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui rit. *Colui, o colei che ride*. §. Il signifie aussi, qui aime à rire. *Colui, o colei che ride volentieri*. §. Il signifie encore, qui raille, qui se moque. *Bajone; burlatore; burlone; burlonaccio; burliero; giocoso; motteggiatore*. §. On dit, qu'un homme a les rieurs de son côté, pour dire, qu'il a pour lui l'approbation du plus grand nombre; que ceux qui ont le plus de crédit & d'autorité, & qui sont capables de faire valoir les choses, sont pour lui. *Egli ha l'approvazione della maggior parte, del maggior numero delle persone*.

† RIFLARD, s. m. Outil d'artisan. Gros rabot pour dégrossir le bois. *Pialla da sgrossare il legno*.

✠ RIFLER, v. a. Mot burlesque pour dire prendre. *Raspare; sgraffignare*. On dit aussi rafler en ce sens. §. Rifler signifie aussi manger goulument. *Trangugiare; divorare*.

† RIFLOIR, s. m. Lime un peu recourbée par le bout. *Lima curva nella cima*.

RIGIDE, adj. de t. g. Sévère, exact, austère. *Rigido; severo; austero; fiero; rigoroso; aspro*. §. Rigide, se dit aussi en parlant de ceux qui, étant d'une religion, d'une secte, font profession publique d'en soutenir tous les dogmes, sans la moindre altération; & c'est dans ce sens, qu'on dit, un Anglican rigide, un Calviniste rigide. *Rigoroso*. §. On le dit aussi, en parlant de ceux qui s'attachent scrupuleusement à tous les dogmes d'un Philosophe; & c'est dans ce sens, qu'on dit, un Cartésien rigide, pour dire, un homme attaché à toutes les opinions de Descartes. *Cartesiano rigoroso*.

RIGIDEMENT, adv. Avec rigidité. *Rigidamente; severamente; aspramente; rigorosamente*.

RIGIDITÉ, s. f. Grande sévérité, exactitude. *Rigidità; rigidezza; asprezza; austerità; severità*.

RIGODON, s. m. Sorte d'air. *Aria di danza*. §. Il se dit aussi de la danse qu'on danse sur cet air-là. *Sorta di danza, sorte quella che è detta ridda*.

RIGOLE, s. f. Petite tranchée, petit fossé qu'on fait dans la terre, un petit canal qu'on creuse dans des pierres de taille, pour faire couler de l'eau dans un jardin, dans un pré. *Canaletto*. §. Rigole, se dit aussi de petites tranchées qu'on fait pour planter des bordures de buis, de lavande, de thym, ou de palissades, de charmes, d'érable, &c. *Fossatello*.

✠ RIGOLER, v. n. Ce verbe ne se dit que avec le pronom personnel, Faire une petite débauche, se réjouir avec ses amis. Ce terme est populaire. *Gongolare; gozzovigliare*.

RIGORISME, s. m. Morale trop sévère. *Rigorismo*.

RIGORISTE, s. m. Celui qui pousse trop loin la sévérité dans la Morale. *Rigorista*.

† RIGOUREUSE, s. f. V. Stage.

RIGOUREUSEMENT, adv. Avec rigueur, & d'une manière dure & sévère. *Rigorosamente; severamente*.

RIGOUREUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup de sévérité dans sa conduite, dans ses maximes, à l'égard des autres. *Rigoroso; severo; rigido*. §. Rigoureux, se dit aussi des choses. Ainsi on dit, un Arrêt rigoureux, une Sentence rigoureuse. *Rigoroso*. §. On dit, hiver rigoureux, saison rigoureuse, pour dire, âpre, fâcheux, saison rude, fâcheuse, insupportable. *Rigoroso; rigido*.

RIGUEUR, s. f. Sévérité, dureté, austérité. *Rigore; severità; austerità; rigidezza*. §. On dit, la rigueur de la saison, la rigueur de l'hiver, la rigueur du froid, pour dire, l'âpreté du froid, &c. *Il rigore della stagione*. §. Rigueur, signifie aussi, grande exactitude, sévérité dans la Justice. *Rigore; severità della Giustizia*. §. On appelle, la loi de Moyse, la loi de rigueur, par opposition à la loi nouvelle, qu'on appelle la loi de grace. *Legge di rigore*. §. On appelle, Juges de rigueur, les Juges d'une Justice réglée, à la différence des Arbitres, qui jugent d'ordinaire à l'amiable. On appelle aussi, Juges de rigueur, les Juges subalternes, à la différence des Juges qui jugent en dernier ressort, & qui peuvent quelquefois adoucir la rigueur de la loi. *Giudici di rigore*. §. En matière Bénéficiale, on appelle, mois de rigueur, les mois de Janvier & de Juillet, parce que le Collateur Ecclésiastique est obligé de conférer au plus ancien des gradués insinués à certains Bénéfices, qui ont vaqué dans l'un ou dans l'autre de ces mois. *Mesi di rigore*. §. On dit fig. la rigueur du sort, la rigueur du destin, des destins; & on dit aussi fig. la rigueur, les rigueurs d'une belle, d'une maîtresse. *Il rigore della sorte, del destino*. §. À la rigueur, à la dernière rigueur, à toute rigueur, en rigueur, façons de parler adverbiales, pour dire, dans la dernière exactitude, avec une extrême sévérité, sans faire aucune grace. *Con tutto rigore*. §. On dit aussi, à la rigueur, pour dire, trop à la lettre, sans modification. *Rigorosamente, strettamente parlando*.

† RIMAILLE, s. f. Mauvais vers, méchante poësie. *Cattivi versi; cattiva poesia*.

RIMAILLER, v. n. Il se dit de ceux qui font beaucoup de méchans vers. *Far cattivi versi*.

✠ RIMAILLEUR, s. m. Méchant poëte. *Poetastro; Rimatore cattivo*.

RIME, s. f. Uniformité de son dans la terminaison de deux mots. *Rima*. §. On dit, mettre en rime, mettre en rimes, pour dire, mettre en vers. En ce sens, il vieillit. *Mettere in rima, in versi*. §. On appelle, rimes croisées, les rimes masculines & féminines, qui sont mêlées & entrelacées les unes avec les autres; & on appelle, rimes plates, celles qui ne sont point croisées. *Rime intrecciate*. §. On dit prov. Il n'y a ni rime ni raison dans tout ce qu'il dit, dans tout ce qu'il fait, pour dire, qu'il n'y a point de bon sens, & que tout y est mauvais. *Senza sugo, e senza sale*.

RIMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, bouts-rimés, des mots qui riment, & qu'on donne à un Poëte, pour faire, soit un sonnet, soit quelque autre sorte de poësie; & on appelle aussi, bouts rimés, toute petite pièce de vers faite sur des Bouts rimés. *Rime date, o versi composti su le rime date*.

RIMER, v. n. Il se dit des mots dont les derniers syllabes ont la même terminaison, & forment le même son. *Rimare*. §. On dit aussi, rimer, pour dire, faire des vers. En ce sens, il se dit avec quelque sorte de mépris. *Rimare; versificare; poeteggiare*. §. On dit quelquefois, rimer, pour dire, faire rimer, & alors il se prend activement. *Far rimare*. §. Il se prend aussi quelquefois activement, pour dire, mettre en vers. *Mettere in versi*.

RIMEUR, s. m. Ce terme ne se dit guère que par mépris, en parlant d'un mauvais Poëte. V. Rimailleur. §. On peut dire pourtant d'un homme qui n'emploie que des rimes très-riches dans ses vers, que c'est un excellent rimeur. *Buon rimatore, o rimante, o rimeggiante*.

RINCÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit popul. d'un homme qui a été fort mouillé, qu'il a été bien rincé. *Egli è stato ben bagnato, ben lavato*.

RINCEAU, s. m. Feuille que l'on emploie dans les ornements de Peinture & d'Architecture. Il se dit aussi, en Blason, des branches chargées de feuilles. *Fogliami*.

RINCER, v. a. Nettoyer en lavant & en frottant. Il ne se dit que des verres, des tasses, & de quelques autres vases. *Sciacquare; risciacquare; lavare; ripulir lavando*. §. On dit aussi, rincer la bouche, pour dire, laver sa bouche. *Sciacquar i denti, la bocca*.

RINÇURE, s. f. L'eau avec laquelle on a rincé un verre, une bouteille. *Sciacquatura*. §. On dit

par exagération, on a mis trop de l'eau dans ce vin-là, ce n'est que de la rinçure de verre. *Vino troppo annacquato.*

† RINGARD, s. m. Barre de fer pour manier de grosses pièces à forger. *Stanga di ferro ad uso de' fabbri.*

RINGRAVE, s. f. On appelloit ainsi autrefois une culotte fort ample, garnie d'aiguillettes & de rubans. *Spezie di calzoni antichi.*

† RINSTRUIRE, v. a. Instruire de nouveau. *Rinsegnare; dar nuove istruzioni.*

RIOTER, v. n. Diminutif de rire. Il est familier. *Sorridere; ridere alquanto.*

RIPAILLE, s. f. Il n'a d'usage que dans cette façon de parler, faire ripaille, qui signifie, faire grand' chère, faire la débauche à table. Il est populaire. *Gozzovigliare; sguazzare; far gozzoviglia, stravizzo, gozzovigliata.*

† RIPE, s. m. Outil de Maçon ou de Sculpteur pour gratter une muraille ou une figure. *Rastiatojo.*

† RIPER, v. a. Ratisser ou gratter avec la ripe. *Rastiare; grattare col rastiatojo.*

RIPOPÉ, s. m. T. populaire. Mélange que font les Cabaretiers de différens restes de vin. Il ne se dit que par mépris. *Scolature di vino.* §. On le dit aussi du mélange de différentes liqueurs, de différentes sauces. *Mescolanza; mistura di varj licori, di varj intingoli.* §. On le dit aussi fig. d'un discours, où l'on a mêlé différentes choses qu'ils ne font qu'un méchant composé. Il est du style familier. *Guazzabuglio.*

RIPOSTE, s. f. Réponse vive faite sur le champ, repartie prompte pour repousser quelque raillerie. Il est du style familier. *Botta risposta.* §. Il se dit figurément & familièrement de ce qui se fait sur le champ pour repousser quelque injure. *Risposta per le rime.* §. Il signifie, en termes d'Escrime, une botte que l'on porte en parant. *Risposta.*

RIPOSTER, v. n. Répondre, repartir vivement & sur le champ pour repousser quelque raillerie. *Rispondere alle rime; ribadire il chiodo; stare alle risposte.* Si vous le fâchez, il ripostera d'une manière qui vous déplaira, il vous ripostera quelque chose de désagréable. Il est actif dans cette dernière phrase. *Egli vi ribadirà; egli ha la palla.* §. Il signifie figurément, repousser vivement quelque injure. Il n'est que du style familier dans le propre & dans le figuré. *Star alle risposte, rispignere le ingiurie.* §. Riposter, en termes d'Escrime, c'est parer & porter la botte du même mouvement. *Rispondere.*

RIPUAIRE, adj. Qui se disoit des anciens peuples des bords du Rhin & de la Meuse, & qui se dit encore du code de leurs loix. *Legge ripuaria.*

RIRE, v. n. Faire un certain mouvement de la bouche, causé par l'impression qu'excite en nous quelque chose de plaisant. *Ridere.* Éclater de rire. *Ghignazzare.* §. On dit, pincer sans rire, pour dire, se moquer de quelqu'un, sans faire semblant d'en avoir le dessein. Il est familier. *Motteggiare, dar la baja, dar la berta senza far mostra di ridere.* §. On dit, rire sous cape, rire dans sa barbe, pour dire, être bien aise de quelque chose, & n'en rien témoigner. *Ghignare; provar un segreto piacere di qualche cosa.* §. En parlant de ceux qui sont tellement transportés de joie, qu'ils en paroissent comme extasiés, on dit proverbialement, qu'ils rient aux Anges. On le dit aussi de ceux qui rient seuls, niaisement & sans sujet connu. *Ridere agli Angioli.* §. Rire, se dit au figuré, en parlant de ce qui est agréable, de ce qui plaît. Ainsi on dit, tout rit dans cette maison de campagne, tout rit dans ces prés, dans ce bocage, pour dire, que tout y est agréable, que tout y plaît aux yeux. *Ogni cosa è gaja, amena, dilettevole in quella casa.* §. On dit aussi, cela rit à l'imagination, pour dire, cela plaît à l'imagination. *Quella cosa piace, diletta l'imaginazione.* §. On dit aussi figurément d'un homme heureux, à qui tout réussit, que la fortune lui rit, que tout lui rit, que tout rit à ses désirs. *La fortuna arride, è favorevole, ec.* §. Rire, signifie quelquefois, dans le style familier, se divertir, se réjouir. *Ridere; passare il tempo; trastullarsi; sollazzarsi; divertirsi; ricrearsi.* §. On dit, rire aux dépens d'autrui, pour dire, se divertir à relever les défauts, à faire sentir le ridicule de quelqu'un. *Ridere, divertirsi a spese altrui.* §. On dit prov. à quelqu'un qui se réjouit trop tôt, & dont on veut rabattre la joie, en lui faisant entrevoir quelque revers, rira bien, qui rira le dernier. *Ride bene chi ride l'ultimo.* §. Rire, signifie encore, railler, badiner, ne parler pas tout de bon, n'agir pas sérieusement. *Ridere; burlare; motteggiare; beffare; pigliar a gabbo; schernire.* §. Rire, signifie aussi quelquefois, ne se point soucier, témoigner, qu'on ne tient point de compte, qu'on ne soucie point, se moquer. *Ridersi; beffarsi; burlarsi; farsi beffe.* §. On dit, rire de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un. Et, rire au nez de quelqu'un, pour dire, se moquer de quelqu'un en sa face. Il est familier. *Beffare, burlarsi di qualcheduno.* §. Se rire, v. réciproque, se moquer. *Ridersi, farsi beffe.*

RIRE, s. m. Action di rire. *Riso.* Rire fou, *Ghignata.* Rire forcé. V. Sardonique, ci-dessous au mot Ris.

RIS, s. m. Il signifie la même chose que Rire, subst. *Riso.* §. On dit figurément & poëtiquement, en parlant d'une belle personne, que les graces & les ris la suivent par tout. Les amours, les ris & les jeux. *Le grazie, i scherzi, ec.* §. Ris sardonique, ou sardonien, espèce de ris convulsif, causé par une contraction dans les muscles du visage. *Riso sardonico.* §. On dit figurément d'un homme qui fait semblant de rire, qu'il a un ris sardonien. *Egli fa mostra di ridere.* §. Ris, sorte de grain. V. Riz. §. Ris, s. m. Glandule qui est sous la gorge du veau, & qui est un manger assez délicat. *Animelle di vitello, d'agnello.* §. Ris, s. m. pl. Terme de Marine. Œillets qui sont à une voile, trois pieds au-dessous de la vergue, & dans lesquels on passe de petites cordes qu'on nomme garcettes, pour raccourcir la voile quand le vent est trop fort; ce qui s'appelle, prendre des ris. *Assicurar la vela.*

RISBAN, s. m. Terme de Fortification. Terre-plein garni de canons pour la défense d'un port. *Terrapieno.*

RISDALE, s. f. Nom d'une monnoie d'argent en Allemagne, qui vaut environ cinquante sols. *Rixdala.*

RISÉE, s. f. Grand éclat de rire que font plusieurs personnes ensemble, en se moquant de quelqu'un ou de quelque chose. *Risata; ghignata.* §. Il signifie aussi simplement, Moquerie. V. §. Risée, se prend quelquefois pour l'objet de la risée, comme en ces phrases: Il est devenu la risée de tout le monde, la risée du public, de la ville. Il fut la risée de toute la compagnie. *Ludibrio; scherno.*

RISIBILITÉ, s. f. Terme de l'École. Faculté de rire. *Risibilità.*

RISIBLE, adj. de t. g. Qui a la faculté de rire. Ce mot dans cette acception est pris de l'École, & n'a d'usage qu'en parlant de l'homme, duquel les Philosophes disent, c'est un animal risible. *L'uomo è un animale risibile.* §. Dans le discours ordinaire, il signifie, qui est propre à faire rire. *Ridicolo; faceto; piacevole.* §. Il signifie encore, digne de moquerie; & alors il se dit aussi bien des personnes que des choses. *Ridicolo; schernevole.*

RISQUABLE, adj. de t. g. Périlleux, dangereux. où il y a du risque. *Rischioso; pericoloso; arrischiato.*

RISQUE, s. m. Péril, danger. *Rischio; risico; periglio; pericolo; arrischiamento.* §. En parlant d'un homme qui a entrepris quelque chose, & qui veut bien courir le hasard de tout ce qui en peut arriver, on dit proverbialement, qu'il l'a entrepris à ses risques, périls & fortunes. *Egli l'ha intrapreso a suo rischio, e pericolo.* §. On dit aussi proverbialement, à toute risque, pour dire, à tout hasard; & dans cette phrase, Risque est féminin. *Ad ogni evento; in ogni caso; avvegna che può.*

RISQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RISQUER, v. a. Hasarder, mettre en danger. *Arrischiare; arrisicare; avventurare; cimentare; esporre.*

RISSOLE, s. f. Sorte de menue pâtisserie qui est faite de viande hachée, enveloppée dans de la pâte, & frite dans du sain-doux. *Rosolata.*

RISSOLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit d'un homme fort hâlé, & dont le Soleil a brûlé la peau du visage, qu'il a le visage rissolé. *Abbronzato; arrostito; incotto dal Sole.*

RISSOLER, v. a. Cuire, rôtir de manière que ce que l'on rôtit, prenne une couleur rousse & appétissante. *Rosolare; abbrostire.* §. Il est aussi réciproque. Cette viande commence à se rissoler. *Abbrostirsi; rosolarsi.*

† RISSON, s. m. *T. de Mar.* Ancre à quatre bras qui sert aux vaisseaux de bas bord. *Ancora a quattro patte.*

RIT ou RITE, s. m. Ordre prescrit des cérémonies qui se pratiquent dans une Religion. Il se dit plus ordinairement de ce qui regarde la Religion Chrétienne, & il n'est guère en usage que dans le dogmatique. *Rito.* On dit toujours, rites, au plur. *Riti.*

RITOURNELLE, s. f. Petite symphonie qui précède un chant, & qui quelquefois le suit. *Ritornello.*

RITUEL, s. m. Livre contenant les cérémonies, les prières, les instructions, & autres choses qui regardent l'administration des Sacremens, particulièrement les fonctions curiales. *Rituale.*

RIVAGE, s. m. Les rives, les bords de la mer. Il se dit aussi poëtiquement des rivières. *Lido; lito; spiaggia; ripa; riva; sponda.*

RIVAL, ALE, s. m. & f. Concurrent en amour. *Rivale; concorrente d'amore.* §. Il se dit figurément de tous ceux qui aspirent, qui prétendent en même-temps à la même chose. *Rivale; emulo; concorrente; competitore.*

RIVALITÉ, s. f. Concurrence entre des amans. *Rivalità; concorrenza.* Il se dit aussi de toute sorte de concurrence. *Rivalità; concorrenza; emulazione; gara.*

RIVE, s. f. Le bord d'un fleuve, d'un étang, d'un lac, de la mer. *Ripa; riva; sponda; lido.* §. On dit figurément & proverbialement d'une affaire qui est fort embrouillée, qu'on n'y voit ni fond ni rive. *Non vi si vede nè fin, nè fondo.*

RIVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RIVER, v. a. Abattre la pointe d'un clou sur l'autre côté de la chose qu'il perce, & l'aplatir en sorte que ce soit comme une autre tête. *Ribadire.* §. On dit proverbialement & figurément, river le clou à quelqu'un; pour dire, lui répondre fortement, ouvertement, en sorte qu'il n'ait rien à répliquer. Son plus grand usage est avec le pronom possessif. *Ribadir il chiodo a qualcheduno.*

RIVERAIN, s. m. Qui habite le long d'une rivière. *Che abita lungo un fiume.* §. Il se dit aussi de ceux qui possèdent des héritages le long d'une forêt. *Che ha possessioni lungo un bosco.*

† RIVESALTES, s. m. Sorte de vin Muscat. *Sorta di vino moscadello.*

RIVET, s. m. Pointe rivée du clou broché dans le pied d'un cheval. *Ribaditura di chiodo.*

RIVIÈRE, s. f. Fleuve, assemblage d'eaux qui coulent toujours dans un lit, dans un canal d'une largeur & d'une étendue considérable. *Fiume; fiumana; riviera.* §. On dit, que la rivière est marchande, pour dire, qu'elle n'est ni trop haute ni trop basse, mais en état de porter des bateaux chargés de marchandises. *Fiume che porta barche da trasporto di mercanzie.* §. On appelle particulièrement, oiseaux de rivière, les canards sauvages. *Anatre.* Et, veaux de rivière, les veaux qui sont élevés en Normandie, dans des prairies voisines de la rivière de Seine. *Vitelli di Normandia.* §. On appelle aussi, vins de rivière, les vins de Champagne qui croissent sur les bords de la rivière de Marne. *Vini di Sciampagna.* §. On dit proverbialement & figurément, lorsqu'on porte en un lieu des choses qui s'y trouvent en abondance, que c'est porter de l'eau à la rivière. *Egli è portar acqua al mare, o cavoli a Legnaja, o frasconi a Vallombrosa.* Et au contraire, on dit d'un homme qui ne sauroit trouver une chose dans un lieu où ordinairement il y en a en abondance, qu'il ne trouveroit pas de l'eau à la rivière. *Egli non troverebbe acqua nel mare.* §. La Côte de l'État de Gènes se nomme, la rivière de Gênes. *La riviera di Genova.*

† RIVIÉREUX, adj. m. *T. de Faucon.* Faucon riviéreux; propre à voler sur les rivières. *Che vola intorno a fiumi.*

† RIVURE, s. f. *T. de Serrur.* Broche de fer qui entre dans les charnières des fiches pour en joindre les deux ailes. *Ferro che entra nella cerniera de' mastietti per unirne le ali.*

RIZ, s. m. Plante que l'on cultive en Italie & dans quelques Provinces de France dans les terres humides & marécageuses. Elle produit un grain, qu'on appelle aussi, riz, que l'on fait bouillir & que l'on mange ordinairement avec du lait, & quelquefois avec de la viande. *Riso.* §. On dit, faire du riz, pour dire, faire cuire du riz avec du lait. *Far cuocere del riso col latte.*

RIZE, s. m. Terme de compte dans les États du Grand Seigneur. Le rize est de quinze mille ducats. *Moneta di conto che vale quindici mila ducati.*

RIZIÈRE, s. f. Campagne semée de riz. *Campagna seminata di riso.* Dans le Piémont, on dit, *Risiera.*

ROB, s. m. Suc dépuré de fruits cuits en consistance de miel, ou de sirop épais. *Rob; robbo.*

ROBE, s. f. Sorte de vêtement long, ayant des manches, qui est différent, selon les personnes qui les portent. *Veste; vesta; roba.* Les Dames disent, prenez ma robe, portez ma robe, pour dire, prenez, portez la queue de ma robe. *Alzate, portate lo strascico della veste.* Robe de Magistrat. Robe de Palais. Robe de Docteur. *Toga.* §. On dit, Arrêts rendues en robes-rouges, pour dire, des Arrêts rendus solennellement, les Juges étant en robes rouges. *Sentenze pronunziate in toga rossa, solennemente.* §. Robe de chambre. Robe que les hommes portent dans la chambre. *Veste di camera; guarnacca.* Et on appelle, robe de chambre, pour les femmes, une robe que les femmes portent chez elles quand elles sont en déshabillé, & avec laquelle elles ne laissent pas de sortir quelquefois. *Andrienne.* §. Robe, se dit de l'habit des anciens Romains. *Veste; toga.* §. Robe se prend aussi pour la profession des gens de judicature. Les gens de robe. La noblesse de robe. Famille de robe, de la robe, &c. *I togati; le persone di toga, di magistratura.* §. On appelle, Juges de robe courte, les Prevôts des Maréchaux, leurs Lieutenans, & quelques autres Officiers non gradués, & qui jugent l'épée au côté. *Toga corta.* §. Robe, se dit aussi de la profession des Ecclésiastiques, des Religieux; mais il est toujours précédé d'un pronom possessif. Il est du style familier. *Professione; stato; grado.* §. On dit, deux chevaux de même robe, pour dire, de même poil. *Cavalli dell'istesso pelo, dell'istesso mantello.* On dit aussi, qu'un chien, qu'un chat, &c. a une belle robe, pour dire, qu'il a une belle peau. *Bella pelle.*

ROBIN, s. m. Terme de mépris dont on se sert en parlant des gens de robe. Il est familier. *Uomo di toga.* §. Robin, nom propre qu'on ne met ici que

que parce qu'il eſt employé dans quelques phraſes proverbiales. Ainſi, en parlant d'un homme qui fait toujours tomber le diſcours ſur ce qui le touche, on dit, il ſouvient toujours à Robin de ſes flûtes. *La lingua batte dove il dente duole*. Et en parlant d'un homme mépriſable, & du témoignage de qui l'on fait peu de cas, on dit, c'eſt un plaiſant Robin. *Uom da ſucciole*.

ROBINET, ſ. m. Pièce d'un tuyau de fontaine, qui ſert à donner l'eau & à la retenir. *Chiave d'una fontana*. Robinet à deux eaux, à trois eaux. Robinet de deux pouces, de trois pouces, c'eſt un robinet par où paſſent deux pouces, trois pouces d'eau. Robinet de demi-pied, eſt un robinet par où il paſſe un demi-pied d'eau. *Chiave che dà due, tre pollici d'acqua*. §. Quelquefois on appelle, robinet, la ſeule clef du robinet. *Chiave*.

ROBORATIF, IVE, adj. Qui fortifie. *Corroborante*.

ROBUSTE, adj. de t. g. Qui eſt fort de corps & de complexion. Il ne ſe dit guère que des hommes. *Robuſto; gagliardo; addritto; forte; atante; buono; nerboruto; nerbato*.

† ROBUSTEMENT, adv. D'une manière robuſte. *Robuſtamente; gagliardamente*.

ROC, ſ. m. Maſſe de pierre très dure, qui a ſa racine en terre. *Maſſo; rupe; roccia; balza; ſcoglio*. §. Roc, eſt auſſi une pièce du jeu des Échecs, qu'on appelle plus ordinairement, Tour. *Rocco*.

ROCAILLE, ſ. f. collect. Petits cailloux, coquillages & autres choſes qui ſervent à orner une grotte, à faire des rochers, &c. *Nicchi, ſpugne, e pietruzze con cui s'adornano le grotte*.

ROCAILLEUR, ſ. m. Celui qui travaille en rocaille. *Sorta di fabbricatore, che con nicchi, pietruzze e ſimili fa lavori che imitano il grotteſco*.

ROCAMBOLE, ſ. f. Légume qui eſt une eſpèce d'ail, mais moins violent que l'ail ordinaire. On l'appelle auſſi, Échalot d'Eſpagne. *Sorta di cipolletta che ſa d'aglio*. §. Rocambole, ſe dit auſſi au figure, pour ſignifier ce qu'il y a de meilleur, de plus piquant dans quelque choſe. Il eſt du ſtyle fam. *Il meglio; il ſoſtanziale*.

ROCHE, ſ. f. Il a la même ſignification que Roc. V. §. On dit fig. un cœur de roche, pour dire, un cœur inflexible, dur & difficile à émouvoir à compaſſion. *Cuor di macigno; cuor di ſmalto*. §. On dit prov. & fig. qu'il y a quelque anguille ſous roche, pour dire, qu'il y a dans une affaire quelque choſe de caché. Il ſe prend ordinairement en mauvaiſe part. *Gatta ci cova*. §. On appelle roche d'émeraudes, roche de turquoiſes, &c. de petits amas d'émeraudes & de turquoiſes, unies par une petite pierre où elles ſont comme enchâſſées. *Rocca, cava di ſmeraldi, di turchine, ec.* §. On appelle turquoiſes de la vieille roche, les turquoiſes tirées d'une roche découverte il y a très-long-temps. *Turchine di vecchia rocca*. §. Et on dit fig. d'un homme d'une probité reconnue, que c'eſt un homme de la vieille roche. On dit auſſi, nobleſſe de la vieille roche; amis de la vieille roche. *Uomo di probità ſperimentata, conoſciuta; nobiltà antica; amici antichi*.

ROCHER, ſ. m. Il a la même ſignification que Roc & Roche. *Scoglio; rupe; balza, ec.* V. Roc. §. On dit fig. parler aux rochers, pour dire, parler à des gens qui ne ſont point touchés de ce qu'on leur dit. *Parlare ai ſordi*. Et on dit auſſi fig. c'eſt un cœur de rocher, c'eſt un rocher, pour dire, un cœur inſenſible. *Cuor di macigno, di ſmalto*. §. On appelle rocher, dans les jardins, dans les fontaines & dans les grottes artificielles, un aſſemblage de petits cailloux, de coquilles, de mouſſe & de corail, qui repréſente en quelque ſorte un rocher naturel. *Nicchi, ſpugne, pietruzze e ſimili ornamenti delle grotte, o fontane de' giardini*.

ROCHET, ſ. m. Sorte de ſurplis à manches étroites, que portent les Évêques, les Abbés & pluſieurs autres Eccléſiaſtiques. *Roccheтто; roccetto*. §. En termes de Mécanique, on appelle roue à rochet, une roue dentée dont les dents ſont recourbées. *Ruota dentata*.

ROCOU. V. Roucou.

† ROCOULER, V. Roucouler.

RODER, v. n. Tournoyer, courir, errer çà & là. Il ſe dit plutôt en mauvaiſe part qu'en bonne. *Girare, andare attorno; andare ajato; andar a zonzo; gironzare*.

RODEUR, ſ. m. Qui rode. *Vagabondo; che gira, che va attorno e per lo più di notte*.

RODOMONT, ſ. m. On appelle ainſi un fanfaron qui vante ſes beaux faits pour ſe faire valoir & ſe faire craindre. *Smargiaſſo; coſpettone; rodomonte; ſpaccone; bravaccio; tagliacantoni*.

RODOMONTADE, ſ. f. Fanfaronnade, vanterie en fait de bravoure. *Rodomontata; rodomonteria; millanteria; traſoneria; ſmargiaſſeria; burbanza; vantamento; ſpaccata; ſbraciata; ſbracio*.

✠ RODOUL, ſ. m. Petit arbriſſeau qui croît en France, dont les feuilles ſervent aux Teinturiers à teindre en noir. *Sorta di arboſcello*.

ROGATIONS, ſ. f. pl. Prières publiques accompagnées de Proceſſions, que l'Égliſe fait pour les biens de la terre pendant les trois jours qui précèdent la Fête de l'Aſcenſion. *Rogazioni*.

ROGATOIRE, adj. de t. g. Terme de Palais, qui ſe dit des commiſſions qu'un Juge adreſſe à un autre Juge ſon égal, pour faire quelqu'acte de procédure, d'inſtruction dans l'étendue de ſon reſſort, & éviter aux Parties les frais de tranſport. *Rogatorio*.

ROGATON, ſ. m. On appelle ainſi toutes ſortes de papier de nulle importance, & dont on ne fait point d'état. *Cartacce*. §. On appelle auſſi rogatons, des mets communs, ou des mets réchauffés. Il n'eſt que du ſtyle fam. *Vivande riſcaldate, o groſſolane*. §. Il ſe dit encore des reſtes de viandes ramaſſées. Il n'eſt que du ſtyle fam. *Rimaſugli; avanzi*.

ROGNE, ſ. f. Gale invétérée. *Rogna*.

ROGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROGNE-PIED, ſ. m. Eſpèce de couteau avec lequel le Maréchal rogne & retranche des portions plus ou moins conſidérables de l'ongle du cheval. *Incaſtro*.

ROGNER, v. a. Retrancher, ôter quelque choſe des extrémités, de la longueur, ou de la largeur d'une étoffe, d'un cuir, d'un morceau de bois, d'un morceau de fer blanc, &c. *Ritagliare; toſare; ſcorciare; ſcemare; tagliare*. Rogner des piſtoles, des écus. *Toſare le monete*. Rogner les ailes. *Tarpare, tagliar le ali, ſpuntarle*. §. On dit prov. & fig. Rogner les ongles à quelqu'un, lui rogner les ongles de près, pour dire, lui diminuer, lui retrancher ſon pouvoir ou ſes profits. *Tarpar le ali a qualcheduno*. §. Rogner, ſignifie auſſi fig. ôter, retrancher à quelqu'un une partie de ce qui lui appartient. Il eſt du ſtyle fam. *Troncare; ſcemare; diminuire; torre*.

ROGNEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui rogne. Il ne ſe dit guère que de ceux qui rognent les pièces de monnoie. *Toſatore*.

ROGNEUX, EUSE, adj. Qui a la rogne. *Rognoſo*.

ROGNON, ſ. m. Le rein d'un animal. Il ne ſe dit guère que de certains animaux dont les reins ſont bons à manger. *Arnione; rene*. §. On dit pop. & par raillerie, tenir, mettre, avoir la main ſur les rognons, pour dire, ſur les hanches. *Tenere, o por le mani su i fianchi*. §. Rognon, en parlant de certains animaux, ſignifie, Teſticule. V. §. en Métallurgie, on appelle mine en rognons, ou mine en marrons, celle qui ſe trouve en maſſes détachées, & non par couches, ou par filons ſuivis. *Miniera a mucchi, a zolle*.

ROGNONER, v. n. Gronder, grommeler, murmurer entre ſes dents. Il eſt pop. *Brontolare, ec.* V. Grommeler.

ROGNURE, ſ. f. La partie qui a été rognée. *Ritaglio; gherone*. §. On appelle fig. rognures, les reſtes des matériaux qui ne ſont point entrés dans un grand ouvrage, pour lequel ils avoient été deſtinés, & dont on fait un petit ouvrage dans le même genre. *Ritagli; avanzi*.

ROGUE, adj. de t. g. Fier, arrogant, ſuperbe. Il n'a d'uſage que dans le ſtyle familier. *Superbo; altiero, ec.* V. Fier, Arrogant.

ROI, ſ. m. Monarque, Prince ſouverain du premier ordre. *Re; Rege; Monarca*. Dieu eſt appellé dans l'Écriture le Roi des Rois, le Roi du ciel & de la terre. *Il Re de' Re; il Re del cielo e della terra*. §. Roi des Romains, c'eſt un titre que l'on donne dans l'Empire à celui qui eſt déſigné par les Électeurs, pour ſuccéder à la dignité d'Empereur. *Re de' Romani*. §. On dit prov. que les Rois ont les mains longues, pour dire, que leur pouvoir s'étend bien loin, & qu'en quelque lieu que l'on ſoit, il eſt dangereux de les offenſer. *I Re, i Sovrani hanno le braccia lunghe*. §. On dit auſſi prov. d'un homme magnifique qu'il vit en Roi, qu'il fait une dépenſe de Roi, d'un homme généreux & libéral, qu'il a un cœur de Roi, d'un homme extrêmement heureux dans ſon état, qu'il eſt heureux comme un Roi, comme un petit Roi. *Uom liberale, ſplendido*. D'un homme impérieux & hautain qu'il parle en Roi, qu'il fait le Roi. *Grandeggiare; allacciarſela; voltar largo a' canti*. Et d'un homme qu'il aime à faire plaiſir, & qu'il eſt d'un agréable commerce, que c'eſt le Roi des hommes. *Gran galantuomo, uomo degniſſimo*. §. On dit, être ſur le pavé du Roi, pour dire, être dans la rue, ou dans un chemin dont perſonne n'a droit de chaſſer celui qui y eſt. *Luogo di riſerva; bandita*. Et on appelle en plaiſanterie, la priſon, la maiſon du Roi. *Prigione; carcere*. §. On dit prov. aller où le Roi va à pied, où le Roi n'envoie perſonne, pour dire, aller aux beſoins naturels. Il eſt du ſtyle fam. *Andar al ceſſo, al pitale, ec.* §. Quand on dit abſolument, le Roi, on entend le Roi qui règne dans le pays où l'on eſt; & c'eſt dans ce ſens, qu'on dit en France, les ordres du Roi, les commandemens du Roi, &c. *Il Re, il ſovrano regnante*. §. On dit en France, le Roi ne meurt point, pour dire, qu'il y a toujours un Roi, & qu'à la mort du Roi, ſon Succeſſeur eſt dans l'inſtant, & par le ſeul droit de ſa naiſſance, ſaiſi de la Couronne & de l'autorité royale, ſans qu'il ait beſoin de proclamation. *Il Re non muore*. §. De par le Roi, formule qui ſignifie, de la part du Roi, & qui ſe met à la tête de divers actes publics, de diverſes affiches. *Da parte del Re*. §. On appelle Maiſon du Roi, tous les Officiers domeſtiques de la Maiſon, & les troupes de Cavalerie & d'Infanterie qui ſont deſtinées pour la garde de ſa Perſonne & de ſa Maiſon. *La Real Caſa*. §. On appelle bouche du Roi, les Officiers qui apprêtent à manger pour le Roi, & les offices où ils travaillent. *Uffiziali, o Miniſtri di bocca*. §. On appelle main du Roi, la puiſſance & l'autorité du Roi interpoſée dans les procédures judiciaires entre particuliers. Ainſi mettre quelque choſe ſous la main du Roi, c'eſt, en ſtyle de Pratique, ſaiſir quelque choſe en Juſtice. *La regia, o la reale autorità; la Giuſtizia*. §. On appelle les Ordres du Roi, les Ordres de Chevalerie de Saint Michel & du Saint Eſprit, Chevalier des Ordres du Roi. *Ordini di Cavalleria*. §. On appelle coin du Roi un morceau de fer trempé, & gravé pour marquer la monnoie. *Impronta del ſovrano*. §. Denier du Roi, l'intérêt qui eſt permis par l'Ordonnance du Roi, de tirer d'une ſomme prêtée par contrat de conſtitution. *Intereſſe del danajo*. §. On dit fig. les coffres du Roi, pour dire, les Finances du Roi. V. ce mot. §. Il y a quatre Livres de l'Écriture-Sainte, qu'on appelle, les Livres des Rois. Ils contiennent l'Hiſtoire du Peuple de Dieu, depuis Samuël, juſqu'à la captivité de Babylone. *I Libri de' Re*. §. On appelle le jour de l'Épiphanie, le jour des Rois: & la réjouiſſance qui ſe fait en chaque maiſon au ſouper de ce jour-là; ou de la veille, s'appelle faire les Rois. *Il dì, o la Feſta dell' Epifania*. Et parce qu'entre ceux qui ſoupent ce jour-là enſemble, on partage un gâteau où il y a une féve, on appelle ce gâteau, le gâteau des Rois. Et, Roi de la fève, ou ſimplement, Roi, celui à qui échet la part où eſt la féve. *Il duca di Maggio*. §. On appelle Roi d'Armes, le Chef des Hérauts d'Armes. *Re d'Arme; araldo*. On appelle Roi du bal, celui qui donne le bal, ou celui à qui on le donne & qui mène le premier branle. Et parmi les Clercs du Palais, on appelle Roi de la Bazoche, celui d'entr'eux qui préſide à tous les Clercs dans une certaine Juridiction qu'ils tiennent. *Re; capo*. §. Parmi les Tireurs d'arbalète, on appelle Roi de l'oiſeau, celui qui abat l'oiſeau. Et parmi les Pélerins, Roi des Pélerins, celui d'entre eux qui a vu le premier le clocher du lieu où ils vont en pélerinage. *Re; principe; capo*. §. Roi, ſe dit auſſi en parlant de certains animaux qu'on regarde comme les plus nobles de tous. Ainſi on dit, que le lion eſt le Roi des animaux, & l'aigle le Roi des oiſeaux. *Il lione è il Re degli animali; e l'aquila il Re degli uccelli*. §. Roi, ſe dit encore au jeu des Cartes, de la principale figure de chaque couleur. *Re*. §. Il ſe dit aux Échecs, de la principale pièce des Échecs, &c. *Re*.

ROIDE, adj. de t. g. Qui eſt fort tendu, & qu'on a de la peine à plier. *Rigido; aſſiderato; recchito; duro; infleſſibile; aſpro; che non può piegarſi*. §. On dit, il eſt tombé roide mort, il a été tué tout roide, il demeura tout roide mort ſur la place, pour dire, il eſt tombé mort, il a été tué tout d'un coup. Il eſt du ſtyle fam. *Egli è caduto diſteſo morto*. §. On dit d'une rivière, que le cours en eſt roide, pour dire, qu'elle eſt rapide. *Corſo rapido, precipitoſo*. §. On dit, que les hirondelles, les pigeons ont le vol roide, l'aîle fort roide, pour dire, qu'ils ont l'aîle forte, qu'ils volent rapidement. *Volo rapido; ala forte*. §. On dit, qu'une montagne eſt roide, pour dire, que la pente en eſt droite, qu'elle eſt difficile à monter. *Erto; ripido; malagevole a ſalire*. §. On dit auſſi dans le même ſens, degré roide, eſcalier trop roide. *Scala ripida*. §. Roide, ſignifie fig. inflexible, opiniâtre, dur. *Infleſſibile; oſtinato; caparbio, rigido; capone; duro*. §. On dit, ſe tenir roide, pour dire, ne pas fléchir, perſiſter, s'obſtiner dans ſa réſolution. *Star duro; ſtar rigido; oſtinarſi; perſiſtere nella ſua riſoluzione*. §. Roide, eſt quelquefois pris adverbialement, & ſignifie vîte. En ce ſens, on dit, que pour bien jouer au volant, il faut jouer bas & roide. *Pronto; veloce; preſto*.

ROIDEUR, ſ. f. Tenſion, qualité de ce qui eſt roide. *Tenſione; rigidezza; durezza*. §. Il ſignifie plus ordinairement, rapidité, impétuoſité de mouvement. *Forza, vigore; impeto; rapidità*. §. Il ſe dit auſſi d'une montagne, quand la pente en eſt ſi droite, qu'elle eſt difficile à monter & à deſcendre. *Errezza; ripidezza*. On dit dans le même ſens, la roideur d'un degré, la roideur d'un eſcalier. *Ripidezza*. §. Roideur, ſignifie fig. fermeté exceſſive, ſévérité inflexible. *Rigidezza; rigore; infleſſibilità; ſeverità; coſtanza*.

ROIDI, IE, part. V. le verbe.

ROIDILLON, ſ. m. Petite élévation qu'on ne peut regarder comme une montagne, & qui ſe trouve dans un chemin. *Monticello*.

ROIDIR, v. a. Tendre ou étendre avec force, rendre roide. *Diſtendere; tirare; tendere; rendere teſo, rigido*. §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, devenir roide. Il eſt encore réciproque. *Irrigidire; intirizzire; divenir duro, ſtirato*. §. Se roidir, ſignifie fig. tenir ferme, ne vouloir point ſe relâcher. *Oſtinarſi; reſiſtere; ſtar forte; ſtar ſaldo*.

ROITELET, ſ. m. Fort petit oiſeau, qui niche dans les murailles, dans les buiſſons, qui eſt preſque

our toujours en mouvement. *Reattino*; *lui*. Roitelet crêté ou huppé. *Fior rancio*. Roitelet de haie. *Re di siepe, o di macchia*; *scricciolo*. §. Roitelet, signifie aussi, un petit Roi. Il ne se dit qu' odieusement, & pour deprimer la puissance du Roi dont on parle. *Piccolo Re*.

RÔLE, s. m. On appelle ainsi un ou plusieurs feuilles de papier, de parchemin, collées bout à bout, sur lesquelles on écrivoit des actes, des titres. *Rotolo*; *ruotolo*; *pergamena*. §. Aujourd' hui, en T. de Pratique, rôle, signifie, un feuillet ou deux pages d' écriture. *Due pagine*; *foglietto*. §. Rôle, signifie aussi, liste, catalogue. *Ruolo*; *catalogo*; *registro*; *lista*. §. Rôle, se prend aussi pour l' état, la liste des Causes qui se doivent plaider au Parlement. *Catalogo*, *registro delle liti*. §. Rôle, en T. de Chancellerie, signifie, les registres sur lesquels sont portées toutes les oppositions faites au sceau des provisions des Offices, & qui ont été signifiées à des Officiers nommés Gardes des rôles. *Registro*. §. Rôle, signifie aussi, ce que doit réciter un Acteur dans une pièce de Théatre. *Parte*. §. Il se prend aussi pour le personnage représenté par l' Acteur. *Parte*; *personaggio*. Il joue toujours les premiers rôles. *Egli rappresenta sempre le prime parti*, *fa sempre il primo personaggio*. §. On dit fig. qu' un homme joue bien son rôle, pour dire, qu' il s' acquitte bien de son emploi. *Far bene*, *far a dovere il suo uffizio*. On dit aussi, il a joué un grand rôle dans cette affaire. Il a fait un grand rôle, un mauvais rôle. On l' a chargé d' un rôle bien difficile. Il joue un grand rôle dans le monde. Jouer toute sorte de rôles. Il a joué des rôles bien différens. Dans toutes ces phrases, rôle signifie, Personnage. V. §. Il se dit aussi en général de tous ceux qui disent & font tout ce qu' il leur convient de dire & de faire pour leurs vues particulières. *Far il suo mestiere*.

RÔLER, v. n. T. de Pratique. Faire des rôles d' écriture. Il est familier, & se dit en mauvaise part. *Scrivere*; *registrare*.

RÔLET, s. m. Petit rôle. Il n' est plus guère en usage qu' au figuré dans ces deux phrases proverbiales: Jouer bien son rôlet, pour dire, jouer bien son personnage. *Far bene la sua parte*, *il suo mestiere*. Être au bout de son rôlet, pour dire, ne savoir plus que dire ni que faire. *Non saper più che dire nè che fare*.

ROMAIN, AINE, adj. On ne met point ici ce mot comme un nom de Nation, mais parce qu' il a d' autres usages dans la Langue. Ainsi on dit, l' Église Romaine, pour signifier, l' Église Catholique, Apostolique & Romaine. On dit aussi, Bréviaire Romain, Rituel, Pontifical Romain, &c. *Romano*. §. On appelle chiffre Romain, le chiffre qui est composé de lettres numérales, comme C. D. I. L. M. V. X. *Numeri Romani*. §. On dit d' un homme connu par de grands sentimens de probité & par son amour pour la Patrie, c' est un Romain. *Uomo di probità*; *uomo amante della sua Patria*. §. On appelle beauté romaine, une femme qui a de grands traits bien marqués, & un air, un port majestueux. *Beltà romana*, *maestosa*. §. On appelle laitue romaine, une espèce de laitue longue qu' ordinairement on fait blanchir en la liant. *Lattuga romana*. §. Romain, s. m. il se dit en terme d' Imprimerie, de certains caractères; savoir, le gros Romain, qui est entre le petit Parangon & le gros Texte. *Testo d' Aldo*. Et le petit Romain, qui est entre la Philosophie & la Gaillarde. *Garamone*. §. Dans chaque corps de caractère, on distingue encore le Romain & l' Italique. Les traits du Romain sont perpendiculaires, & ceux de l' Italique, sont inclinés. *Tondo*. §. Romaine, s. f. peson, instrument dont on se sert pour peser avec un seul poids. *Stadera*.

ROMAN, s. m. Ouvrage ordinairement en prose, contenant des aventures fabuleuses d' amour ou de guerre. *Romanzo*. §. On le dit aussi de plusieurs anciennes histoires, d' aventures fabuleuses, de morale, de fables écrites en vers. *Romanzi*. §. On appelle fig. Héros de roman, un homme qui affecte d' agir & de parler à la manière des Héros de roman, & de les imiter en ses façons de faire. *Eroe di romanzo*. §. On dit prov. prendre le roman par la queue, aller d' abord à la conclusion. *Finir troppo presto*; *andar subito alla conchiusione*.

ROMANCE, s. f. Mot tiré de l' Espagnol, & qui signifie, une sorte de Poësie en petits vers contenant quelque ancienne histoire. *Canzonetta istorica*.

ROMANCIER, s. m. On appelle ainsi les Auteurs des anciens romans écrits en vieux langage. *Romanziere*; *romanzatore*.

ROMANESQUE, adj. de t. g. Qui tient du roman, qui est à la manière des romans. *Romanzesco*; *strano*; *che ha del romanzo*.

† ROMANESQUEMENT, adv. D' une manière romanesque. *Alla romanzesca*; *stranamente*.

† ROMANISER, v. n. Faire des romans; donner à une histoire un air de roman. *Comporre romanzi*; *raccontar una storia come se fosse un romanzo*.

† ROMANISTE, s. m. & f. Faiseur, faiseuse de romans. *Romanziere*.

ROMARIN, s. m. Espèce d' arbuste aromatique, & toujours vert, dont les feuilles sont extrêmement étroites & longues, & qui porte de petites fleurs bleues. *Rosmarino*; *ramerino*; *tamarino*.

† ROMBE, s. f. Sorte de coquillage. *Sorta di conchiglia*.

† ROMES, s. f. pl. Les deux principales pièces du métier où se fabrique la basselice. *I due pezzi principali che formano il telajo da fabbricarvi il bassoliccio*.

ROMESCOT, s. m. Nom que les Anglois donnent à ce qui s' appelle autrement le denier de Saint Pierre. *Il danaro di S. Pietro*.

✠ ROMINAGROBIS, RAMINAGROBIS, s. m. l' un & l' autre se dit, mais rominagrobis est le plus doux, & le plus usité. Rominagrobis est un mot burlesque imaginé pour se moquer de celui qui affecte un air grave. *Uomo grosso*, *e grave*. §. Il se dit aussi d' un gros chat. *Un gattone*; *un gran gatto*.

ROMPEMENT, s. m. Il n' est en usage qu' en cette phrase: Rompement de tête, pour exprimer la fatigue que cause le grand bruit, ou un discours importun, ou une forte application, &c. *Rompimento di capo*; *rompicapo*.

ROMPRE, v. a. Briser, casser, mettre en pièces. *Rompere*; *spezzare*; *fiaccare*; *fracassare*; *sfracellare*; *infragnere*. §. On dit fig. rompre le cou à quelqu' un, pour dire, lui faire perdre sa fortune. *Fiaccare*, *romper il collo a qualcheduno*. §. On dit fig. rompre le pain de la parole de Dieu aux Fidelles, pour dire, prêcher la parole de Dieu. *Rompere il pane della divina parola*; *predicare*. §. On dit, rompre un criminel, pour dire, rompre les os à un criminel avec une barre de fer. *Arrotare*. §. En matière de Joûtes & de Tournois, on dit, rompre une lance, rompre la lance, pour dire, briser une lance en courant ou en combattant contre quelqu' un. *Rompere una lancia*; *giostrare*. §. On dit fig. rompre une lance pour quelqu' un, pour dire, prendre le parti de quelqu' un dans une conversation où on n' en parloit pas bien. *Rompere una lancia per qualcheduno*. §. On dit fig. rompre en visière, pour signifier, dire en face, & brusquement quelque chose de fâcheux, de désobligeant à quelqu' un. *Buttare in faccia qualche cosa di spiacevole*, *dire spiattellatamente*, *aspramente qualche cosa di disgusto*. §. On dit, en termes de Guerre, rompre un bataillon, un escadron, pour dire, enfoncer un bataillon, un escadron, le mettre en désordre. *Rompere*; *disfare*; *fugare*. §. On dit fig. rompre ses chaînes, pour dire, s' affranchir, se mettre en liberté. Et on dit aussi, rompre ses fers, ses chaînes, ses liens, pour dire, se délivrer d' une passion, d' un attachement. *Spezzare*, *infragnere le sue catene*; *uscire di servitù*, *dalla schiavitù*. §. On dit aussi fig. dans une acception semblable, rompre un enchantement. *Rompere*, *disfare l' incantesimo*, *la malìa*. §. On dit encore fig. rompre l' eau à un cheval, pour dire, interrompre un cheval quand il boit, l' obliger à boire à différentes reprises. *Romper l' acqua a un cavallo*. §. On dit prov. & fig. rompre la glace, pour dire, faire les premiers pas dans une affaire, en surmontant les premières difficultés. *Rompere il ghiaccio*, *o il guado*. §. On dit fig. & prov. rompre la tête à quelqu' un, pour dire, lui faire trop de bruit, ou l' importuner par de discours inutiles & hors de saison. *Rompere*, *spezzare il capo*; *importunare*; *molestare*; *nojare*; *infastidire*. On dit dans le même sens, rompre les oreilles. §. On dit, se rompre la tête à quelque chose, pour dire, s' y appliquer trop fortement ou inutilement. *Applicarsi caldamente*, *o inutilmente intorno a qualche cosa*. §. On dit, rompre les chemins, pour dire, gâter les chemins. Et on dit, rompre les passages, rompre les ponts, rompre les gués, pour dire, les rendre impraticables pour n' être pas atteints par ceux qui nous suivent. *Rompere*; *rovinare*; *guastare*; *danneggiare*; *rendere impraticabile una strada*, *un passo*, *ec.* §. Rompre, signifie aussi, arrêter, détourner le mouvement droit de quelque corps. *Arrestare*; *impedire*; *trattenere*; *rivoltare*; *traviare*; *frastornare*; *volgere altrove*. §. Rompre, en dioptrique, se dit des milieux qui occasionent la réfraction, qui obligent les rayons de lumière de se détourner de leur première direction. *Rifragnere*. §. On dit fig. rompre le fil de son discours, pour dire, quitter tout à coup la suite de son discours, & entrer dans autre matière. *Interrompere*. §. Dans la pratique du Coloris, rompre les couleurs, signifie, mêler ensemble plusieurs teintes. *Confondere*; *mescolare*; *mischiare i colori*. §. Rompre, en parlant d' amitié, de commerce, d' alliance, de traité, &c. signifie fig. détruire, faire cesser, rompre ou l. *Romper l' amicizia*, *ec. far rottura d' amicizia*, *di pace*, *ec. spartire*, *ec.* §. Il se met aussi absolument, pour dire, rompre l' amitié, la bonne intelligence qu' on avoit avec quelqu' un. *Separarsi*; *spartirsi*; *far rottura*. §. On dit aussi fig. rompre un mariage, pour dire, rompre un projet de mariage. Et, rompre son voyage, pour dire, ne pas faire un voyage, qu' on avoit résolu de faire. *Rompere un matrimonio*; *frastornare*, *o mutar proposito circa un viaggio che si voleva intraprendere*. §. On dit, rompre le camp, pour dire, renvoyer les troupes dans leurs quartiers. Et on dit, qu' un Prince a rompu son armée, pour dire, qu' il l' a congédiée. *Licenziare l' esercito*. §. On dit dans le même sens, rompre une Assemblée, une Diète, pour dire, faire cesser, congédier une Assemblée, empêcher que la Diète ne continue. *Licenziare*; *interrompere*. §. On dit aussi, rompre sa maison, son train, pour dire, congédier son train, sa maison. *Licenziare i servidori*. Rompre sa table, pour dire, cesser de tenir table. Et, rompre son ménage, pour dire, cesser de tenir ménage. *Chiuder casa*. §. On dit fig. rompre le sommeil de quelqu' un, pour dire, éveiller quelqu' un, troubler le sommeil de quelqu' un. *Svegliare*; *risvegliare*; *destare*; *rompere altrui il sonno*. §. On dit, en termes de Chasse, rompre les chiens, pour dire, les empêcher de continuer la chasse. *Richiamare i cani*. Et prov. & fig. pour dire, empêcher qu' un discours qui pourroit avoir quelque mauvaise suite, ne continue. *Interrompere un discorso*. §. On dit au jeu des Dés, rompre le dé, rompre le coup, pour dire, brouiller les dés que jette celui contre qui on joue, avant qu' on ait pu voir ce qu' ils marquent. *Interrompere il tratto*. Et on dit fig. rompre un coup à quelqu' un, pour dire, empêcher qu' il ne réussisse en quelque chose qu' il avoit entrepris. *Impedire altrui la riuscita di qualche impresa*. §. On dit, en termes d' Escrime, rompre la mesure à celui contre qui on fait des armes, lorsqu' on le met hors d' état de porter le coup qu' il vouloit. *Romper la misura*. §. On dit, dans le même sens, rompre le dessein, les desseins de quelqu' un, lui rompre ses mesures, pour dire, empêcher qu' il exécute son dessein, qu' il ne réussisse dans les mesures qu' il avoit prises. *Trattenere*; *impedire*; *ritenere*. §. On dit encore fig. rompre la volonté, l' humeur d' un enfant, pour dire, l' accoutumer à n' avoir point de volonté. *Opporsi alla volontà d' un fanciullo*, *avvezzarlo a esser docile*. §. Rompre, se dit encore fig. en parlant des manquemens qu' on fait à l' égard des choses auxquelles on est obligé. *Rompere*; *guastare*; *violare*. Rompre le jeûne. *Rompere il digiuno*. Rompre son serment. *Violare il suo giuramento*; *mancare*, *ec.* §. On dit, dans une acception à peu près semblable, rompre sa prison, pour dire, s' évader de prison. *Fuggir di prigione*. Et, rompre son ban, pour dire, ne pas garder son ban, sortir des lieux où l' on étoit relégué. *Non tenere il bando*. §. Rompre, signifie encore fig. styler, dresser, exercer. Ainsi on dit, rompre un homme aux affaires, pour dire, rendre un homme habile, expérimenté dans les affaires. *Esercitare*; *avvezzare*; *assuefare*; *accostumare*; *formare*; *addestrare*. En ce sens, on dit, rompre la main d' un jeune homme à l' écriture, le rompre à l' écriture, pour dire, l' exercer à écrire. Et l' on dit, rompre un cheval, pour dire, débourrer un cheval, l' assoupir. V. Débourrer, &c. §. Rompre, est quelquefois neutre, comme en ces phrases: Cet arbre est si chargé de fruits, qu' il en rompt. Tous les arbres rompoient de fruits. Ne chargez pas trop cette poutre, elle rompra, &c. *Spezzarsi*; *scoscendere*; *rompersi*; *infragnersi*. Il est aussi réciproque. §. À tout rompre, façon de parler adverbiale, tout au plus, à toute extrémité. Il est du style fam. *Al più al più*; *al peggio andare*.

ROMPU, UE, part. V. le verbe. §. On dit par exagération, en parlant d' un homme extrêmement fatigué, qu' il est tout rompu de fatigue. *Spossato*; *affralito*; *rifinito*. §. En Arithmétique, on appelle nombre rompu, une fraction, une partie d' unité. *Rotto*. §. Rompu, en termes de Blason, se dit des chevrons dont la pointe d' en haut est coupée. *Rotto*. §. On appelle bâtons rompus, certaines pièces de compartiment dans des vitres & dans d' autres ouvrages; comme aussi une sorte de tapisserie où l' on représente plusieurs bâtons rompus, & entremêlés les uns dans les autres. *Bacchette intrecciate*. §. À bâtons rompus, façon de parler adverbiale, qui se dit des choses qui se font avec de fréquentes interruptions & à diverses reprises. *Far una cosa interrottamente*; *a più riprese*, *in più volte*.

RONCE, s. f. Espèce d' arbuste épineux & rampant. Ses feuilles mâchées sont propres aux ulcères de la bouche. Leur décoction faite dans du vin est utile pour les plaies. La racine est apéritive. *Rovo*; *rogo*. §. Il se dit au fig. & signifie, de grandes difficultés. *Spine*; *difficoltà*.

† RONCEROI, s. m. Endroit rempli de ronces. *Roveto*.

ROND, s. m. Figure circulaire, cercle. *Circolo*; *cerchio*; *il rotondo*, *la rotondità*, *l' orbe*. Danse en rond. *Ballonchio*. S' asseoir en rond. *Sedere in giro*, *in cerchio*.

ROND, ONDE, adj. Qui est de telle figure, que toutes les lignes droites tirées du centre à la circonférence sont égales. Il se dit des surfaces, comme des solides. *Rotondo*; *tondo*; *globoso*. §. En termes d' Écriture, on appelle lettre ronde, une des trois sortes d' écriture. Les deux autres sont, la bâtarde & l' Italienne. Écrire en lettre ronde, ou absolument, ronde. *Lettera tonda*. §. On appelle Chevaliers de la table ronde, les douze Chevaliers qu' un vieux Roman dit avoir été compagnons du Roi Artus, ancien Roi des Bretons. *Cavalieri della tavola rotonda*. Et on appelle prov. & fig. Chevaliers de la table ronde, ceux qui aiment à être long-temps à table. *Coloro che amano di stare lungamente a tavola*. En termes de Sculpture, on appelle figure de ronde bosse, des figures dont les différentes parties ont leur contour, pour les opposer aux figures de demi-bosse & de bas relief. *Figura di tutto rilievo*. §. On dit d' un homme gros

&

& court, qu'il est tout rond, qu'il est rond comme une boule. *Egli è tondo come una palla*. §. On dit aussi de quelqu'un qui a le ventre bien plein, pour avoir beaucoup bu ou beaucoup mangé, qu'il est bien rond. *Egli ha gonfiato l'otre*. Et on dit fig. qu'un homme est rond & franc, qu'il est tout rond, quand il agit sans façon, sans artifice, avec sincérité. Il est familier. *Franco; schietto; sincero*. §. On dit fig. en termes de Musique, qu'une voix est ronde, pour dire, qu'elle est pleine, égale & unie. *Voce piena, uguale, armonicsa*. §. On appelle fig. période ronde, une période qui est pleine, nombreuse, bien tournée, & d'une agréable cadence. *Periodo rotondo*. §. On appelle compte rond, un compte dont la somme est parfaite ou sans fraction. *Conto intero intero*. §. On dit, que du fil est rond, est bien rond, pour dire, qu'il est un peu gros. *Grossetto*. On dit aussi, que de la toile est ronde, quand elle n'est pas d'un fil fort délié, & qu'elle a le corps qu'elle doit avoir dans son espèce. *Liscio; eguale*.

RONDACHE, s. f. Espèce de grand bouclier rond dont on se servoit autrefois. *Rotella; targa*.

RONDE, s. f. La visite qui se fait la nuit autour d'une place, dans un camp, pour observer si les sentinelles, les corps de garde font leur devoir, & si tout est en bon état. *Ronda*. §. Il se prend quelquefois pour la troupe même qui fait la ronde. *Ronda*. §. On dit aussi fig. faire la ronde, pour dire, tourner autour d'un jardin, d'une maison, &c. pour observer, pour épier, &c. *Andar in ronda; andar in volta; spiare; girare*. §. On dit à table, faire sa ronde, pour dire, boire à la santé de chacun des convives l'un après l'autre. *Bere in giro alla salute l'uno dell'altro*. Payer sa ronde, se dit au Lansquenet, en parlant de l'argent que chaque joueur paye pour les cartes avant que de se mettre au jeu. *Pagar la sua parte delle carte*. §. À la ronde, façon de parler adverbiale, à l'entour. *In giro, in torno*. On dit, boire à la ronde, pour dire, boire tour-à-tour, les uns après les autres. Et, porter des verres à la ronde, pour dire, en porter à tous ceux qui sont à une même table, suivant le rang dans lequel ils sont assis. *Bere a vicenda in tresca*.

RONDEAU, s. m. Petite pièce de Poësie particulière aux François, composée de treize Vers sur deux rimes avec une pause au cinquième, & une au huitième, & dont le premier mot ou les premiers mots se répètent après le huitième Vers, & après le dernier, sans faire partie des Vers. On appelle rondeau rédoublé, une pièce de Poësie de vingt Vers, disposée par cinq quatrains, en sorte que les quatre Vers du premier quatrain sont l'un après l'autre le dernier Vers des autres quatrains; le cinquième de ce quatrain doit être suivi de la répétition du premier mot, ou de l'hémistiche du premier Vers de l'ouvrage. *Spezie di Poesia franzese col ritornello*.

RONDELET, ETTE, adj. dim. de rond. Il ne se dit que des personnes, & signifie, qui a un peu trop d'embonpoint. *Ritondetto; grassetto; pienotto*.

RONDELLE, s. f. Sorte de petit bouclier rond, dont les gens de pied armés à la légère se servoient autrefois. *Rotella*.

RONDEMENT, adv. Uniment, également. *Ugualmente; giustamente; lindamente*. §. On s'en sert aussi au figuré, pour dire, sincérement, franchement, sans artifice, sans façon. *Schiettamente; sinceramente; ingenuamente, ec.*

RONDEUR, s. f. Figure de ce qui est rond. *Rotondezza; rotondità; globosità*.

RONDIN, s. m. Morceau de bois de chauffage, & qui est rond. *Legnetto; legno tondo*. §. Rondin, signifie aussi un gros bâton. *Grosso bastone; randello*.

RONDON, s. m. T. de Fauconnerie. On dit qu'un oiseau fond en rondon, pour dire, qu'il fond avec impétuosité sur sa proie. *Gettarsi, scagliarsi addosso alla preda come il randione*.

RONFLEMENT, s. f. Bruit sourd qu'on fait en ronflant. *Russo; il russare*.

RONFLER, v. n. Faire un certain bruit de la gorge & des narines en respirant pendant le sommeil. *Russare*. §. On dit qu'un cheval ronfle, quand la peur qu'il a de quelque chose lui fait faire un certain bruit des narines. *Soffiare*. §. On dit que les violons, ou d'autres instrumens de musique ronflent, pour dire, qu'ils jouent, & font grand bruit. *Rumoreggiare; sonare; far gran romore sonando*. §. On dit, dans le discours familier, que le canon ronfle en quelque endroit, pour dire, qu'on y tire force coups de canon. *Lo spesseggiar delle cannonate, che fanno grande strepito*.

RONFLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui ronfle. *Che russa*.

† RONGE, s. m. T. de Venerie. Le cerf fait le ronge: le cerf rumine. *Il cervo rumina*.

RONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RONGER, v. a. Couper avec les dents, à plusieurs & fréquentes reprises. *Rodere; rosicchiare; rosecchiare*. §. On dit, que des chevaux rongent leur frein, pour dire, qu'ils mâchent leur frein. *Rodere il freno*. §. On dit fig. ronger son frein, pour dire, retenir son dépit, son ressentiment en soi-même, sans en rien laisser éclater au-dehors. *Rodere il freno; schiacciare; rugumare; rodere i chiavistelli*. §. On dit aussi fig. donner un os à ronger à quelqu'un pour dire, lui donner quelque occupation, quelque emploi, où il puisse gagner quelque chose. *Dar un' occupazione, un impiego, da cui altri possa cavare qualche profitto*. §. On le dit aussi, pour signifier, susciter quelque affaire à quelqu'un, pour l'embarrasser, &c. V. Os. §. On dit que l'eau forte & la rouille rongent le fer & le cuivre, &c. pour dire, qu'elles les minent, & les consument peu à peu. *Rodere; consumare*. §. On dit fig. qu'un Procureur ronge ceux qui ont affaire à lui, pour dire, qu'il leur fait consumer leur bien par des chicanes & par ses frais. *Consumare, divorare le altrui sostanze*. §. On dit aussi fig. que le souci ronge, qu'un affaire ronge l'esprit, qu'un remords ronge la conscience, ronge le cœur, pour dire, que l'esprit en est agité, que la conscience en est tourmentée. *Rodere; consumare; distruggere*.

RONGEUR, adj. Il n'a d'usage que dans cette phrase: Le ver rongeur, qui se dit figurément d'un remords qui tourmente le coupable. *Rimorso; rimordimento*.

ROQUEFORT, ou ROCFORT, s. m. Nom d'un fromage très-estimé, qui tire son nom d'un lieu du Languedoc, où il se fait. *Cacio di Roccaforte*.

ROQUER, v. n. T. du jeu des Échecs, qui se dit, lorsqu'on met son roc, sa tour auprès de son roi, & qu'on fait passer le roi de l'autre côté joignant le roc. *Arroccare*.

ROQUET, s. m. Sorte de petit chien très commun. *Botolo; botolino*.

ROQUETTE, s. f. Plante que l'on cultive dans les potagers, & que l'on mange en salade, mêlée avec le lait, qui en corrige la chaleur. *Ruchetta*.

ROQUILLE, s. f. La plus petite de mesures de vin, contenant la moitié du demi-septier, mesure de Paris. *Sorta di piccolissima misura per il vino*.

† RORELLE, s. f. V. Rosée du soleil.

✝ ROSAGE, s. m. ou ROSAGINE, s. f. Plante qu'on appelle autrement Laurier-rose. V. Laurier. *Oleandro; nerio*.

ROSAIRE, s. m. Grand Chapelet qu'on dit à l'honneur de la Vierge, & qui est composé de quinze dixaines d'Ave, chaque dixaine précédée d'un Pater. *Rosario; rosajo*. §. On appelle Rosaire, un vaisseau dont on se servoit autrefois pour la distillation de l'eau rose. *Vaso da distillar l'acqua rosa*.

ROSASSE, s. f. ou ROSON, s. m. Ornement d'Architecture, en forme de rose, dont on remplit les compartimens des voûtes. *Rosone*.

ROSAT, adj. de t. g. Il se dit de quelques compositions dans lesquelles il entre des roses. *Rosato*.

ROSE, s. f. Sorte de fleur odoriférante, qui est ordinairement d'un rouge un peu pâle, & qui croît sur un arbrisseau plein de petites épines. *Rosa*. §. On appelle eau de rose, & plus communément eau rose, l'eau qu'on tire des roses par l'alambic. Et lit de roses, une couche de feuilles de roses qu'on étend, pour en tirer de l'essence. *Acqua rosa*. Bois de rose. *Erisiceptro*. §. On dit d'une belle personne qui a le teint délicat, blanc & vermeil, qu'elle a un teint de lis & de rose: & dans cette acception, on dit aussi, les roses de son teint. *Le rose delle sue guance; il vermiglio*. §. On dit prov. & fig. qu'il n'est point de roses sans épines, pour dire, qu'il n'y a point de plaisirs sans peine, ni de joie sans quelque mélange de chagrin. *Non si dà rosa senza spine*. §. On dit encore prov. & fig. découvrir le pot aux roses, pour dire, découvrir le secret de quelque galanterie, de quelque friponnerie, il est familier. *Scoprire, palesare, manifestare un segreto*. §. Il y a diverses fleurs qu'on appelle roses, parce qu'elles ressemblent à la rose, comme, les roses d'Inde, les roses de Jéricho, les roses de Gueldres, les roses de Cayenne. *Rose d'India, rose di Gerico, ec.* §. On appelle la rose d'or, une rose artificielle avec des feuilles d'or, que le Pape bénit, & qu'il envoie en certaines occasions à des Princes ou à des Princesses. *Rosa d'orò*. §. On donne aussi le nom de rose à plusieurs choses artificielles, parce qu'elles en ont en quelque sorte la figure. Ainsi on dit, une rose de diamans, une rose de rubis, &c. en parlant des diamans & des rubis qui sont mis en œuvre, en forme de roses. *Rosa di diamanti, di rubini, ec.* §. On appelloit aussi autrefois, des roses de souliers, de roses de jarretières, les rubans qu'on portoit sur les souliers, les touffes de rubans qui étoient attachées aux jarretières. *Fiocco di nastri delle scarpe, de' legacci*. § On appelle aussi, diamant en rose, diamant rose, un diamant taillé en facettes par dessus, & dont le dessous est plat. *Diamante in rosa*. §. On dit aussi, rose de Luth, rose de Guitare, pour dire, l'ouverture qui est au milieu de la table d'un Luth ou d'une Guitare. *Rosa di Leuto, di Chitarrino*. §. On appelle aussi, rose, dans les Églises d'Architecture gothique, une grande fenêtre de figure ronde par compartimens en manière de rose. *Finestra tonda*. §. En termes de Marine, on appelle rose des vents & du compas, la figure où sont marqués les trente-deux vents. *Rosa de' venti, della bussola*. §. Rose, poisson de rivière plus petit & moins large que la rosière. Sa queue est rouge; c'est pourquoi on a donné à ce poisson le nom de rose. Le reste du corps est bleu. *Sorta di pesce fiumatico*.

ROSÉ, adj. m. Qui est de couleur rouge & vermeil. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: Du vin rosé. *Vin rosato*.

ROSEAU, s. m. Sorte de plante aquatique, dont la tige est fort lisse & fort droite, ordinairement creuse & remplie de moëlle. *Canna*. §. On dit figurément d'un homme mou & foible qui cède facilement, qui n'a point de fermeté dans ses résolutions, que c'est un roseau qui plie à tous vents. *Incostante; leggiere; volubile; che piega ad ogni vento*. § On dit aussi figurément, qu'un homme s'appuie sur un roseau, pour dire, que celui en qui met sa confiance, n'a pas la force, le crédit, l'autorité de le soutenir. *Porre la sua fiducia in persona debole; appoggiarsi a fragil canna*.

ROSE-CROIX, s. f. Nom que l'on donna à une certaine secte d'empiriques qui prétendoient posséder toutes les sciences, avoir la pierre philosophale, rendre les hommes immortels, &c. *Setta di coloro che pretendevano aver trovata la pietra filosofale*.

ROSÉE, s. f. Humeur fraîche & un peu épaisse, qui tombe le matin sur la terre, & qui est causée par le froid & par l'humidité de la nuit. *Rugiada*. §. On dit fig. & prov. d'une viande qui est fort tendre, qu'elle est tendre comme rosée. *Tenero come rugiada*. §. Rosée, se dit aussi d'une humeur qui se montre sur la solle du cheval, quand le pied a été paré à une certaine profondeur. *Umore acqueo che esce dal piè del cavallo a cui è stata tagliata l'unghia*. §. Rosée du Soleil, ou rorelle, s. f. plante ainsi nommée des gouttes d'eau qui transsudent des polis de ses feuilles, & tombent dans leur cavité, ce qui fait qu'elles sont toujours mouillées par les plus grandes ardeurs du Soleil. Elle est cordiale, pectorale, & alexipharmaque. *Rugiada del Sole*.

ROSERAIE, s. f. Terrain qui n'est planté que de rosiers. *Roseto*.

† ROSEREAUX, s. m. pl. Fourrures qu'on tire de Russie. *Pelliccie di Russia*.

ROSETTE, s. f. Petite rose. Il n'est point en usage au propre, mais il se dit au figuré de certains ornemens, de certains ajustemens qui sont faits en forme de petite rose, & que l'on emploie dans la broderie & dans la sculpture. *Rosetta*. §. On appelle diamant à rosette, un diamant taillé en facettes par dessus, & dont le dessous est plat. *Diamante a rosetta*. §. Rosette, sorte d'encre rouge, faite avec du bois du Brésil. *Inchiostro rosso*. §. Rosette, se dit encore du cuivre pur & dégagé de toute substance étrangère. *Rame del primo getto*. §. Rosette, est aussi une sorte de craie teinte en rouge, qui sert à peindre. *Creta rossa*.

ROSIER, s. m. Arbuste qui porte des roses. *Rosajo*. §. Rosier sauvage. V. Églantier.

ROSIÈRE, s. f. Poisson de rivière qui n'a pas plus d'un demi pied de longueur. Il ressemble à la brème pour la forme du corps. *Piccol pesce di fiume*.

† ROSSANE, s. m. Pèche ou pavie de couleur jaune. *Pesca di color giallo*.

ROSSE, s. f. Cheval sans force, sans vigueur. *Brenna; rozza; carogna*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'il n'est si bon cheval qui ne devienne rosse, pour dire, qu'il n'y a point d'homme si robuste, si vigoureux, ou d'un esprit si fort, qui ne s'affoiblisse par l'âge. On dit dans un sens contraire, jamais bon cheval ne devient rosse. *Ogni buon cavallo diventa rozza*.

ROSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROSSER, v. a. Battre bien quelqu'un. Il est populaire. *Bastonare; battere*.

ROSSICLER, ou ROSICLER, s. m. Nom d'une mine d'argent du Pérou, & qui paroît être la même que celle que nous appellons en Europe, mine d'argent rouge, elle est en cristaux brillans, dont quelques-uns sont transparens comme des grenats. *Sorta di miniera d'argento del Perù*.

ROSSIGNOL, s. m. Petit oiseau de passage qui vient au printemps, & dont le chant est fort agréable. *Rusignuolo; rosignolo; usignuolo*. Et poëtiquement, *Filomela*. §. On dit d'une personne qui a la voix douce & les cadences agréables, qu'elle a une voix de rossignol, un gosier de rossignol, qu'elle a des rossignols dans la gorge. *Aver una voce d'usignuolo*. Et on appelle ironiquement & populairement un âne, un rossignol d'Arcadie. *Rosignuolo d'Arcadia*. Il y a dans les Orgues un jeu qu'on appelle les rossignols. §. On appelle rossignol, certain instrument dont se servent les Serruriers pour ouvrir toutes sortes de serrures. *Grimaldello*.

† ROSSIGNOLER, v. n. Imiter le chant du rossignol. *Imitar il canto dell' usignuolo*.

† ROSSINANTE, s. m. Mauvais cheval, V. Rosse.

ROSSOLIS, s. m. Sorte de liqueur composée d'eau-de vie, de sucre & de quelques parfums. *Rosolio*.

ROSTRALE, adj. f. Il se dit avec ces mots, couronne, colonne, pour dire, qui est orné de proues de navire. *Rostrale*.

ROT, s. m. Ventosité, vapeur qui sort de l'estomac par la bouche avec bruit. Les honnêtes gens évitent de se servir de ce mot. *Rutto*.

RÔT, s. m. Du rôti, viande rôtie à la broche. *Arrosto*. On appelle gros rôt, la grosse viande rôtie, comme longe de veau, dindon, &c. *Grosso arrosto*. Et on appelle petit rôt, menu rôt, les poulets, les perdrix, bécassines, ortolans, &c. *Piccolo arrosto*. §. On dit proverbialement, qu'un homme est à pot & à rôt dans une maison, pour dire, qu'il est fort familier, qu'il y hante, qu'il y mange matin & soir. Il est du style familier. *Aver tavola in una casa*. §. Rôt, se dit aussi dans les festins & dans les grandes tables, du service qui suit immédiatement celui des potages & des entrées: & il se dit également en maigre & en gras. *L'arrosto*.

† ROTATEUR, adj. m. T. d'Anat. Il se dit du muscle orbiculaire de l'œil, & de l'oblique du fémur. *Rotatorio*.

ROTATION, s. f. Terme de Physique, Mouvement circulaire d'un corps qui tourne sur lui-même. *Rotazione; rivoluzione; giro*. §. Les Anatomistes appellent rotation, le mouvement en rond qui peut être exécuté par certaines parties du corps. *Rotazione*.

RÔT-DE-BIF, s. m. La partie de derrière d'un mouton, d'un agneau, d'un chevreuil, &c. qu'on sert rôtie. *Arrosto della parte deretana d'un castrato, d'un agnello, ec.*

ROTE, s. f. Juridiction de Rome, composée de douze Docteurs Ecclésiastiques, nommés Auditeurs de Rote, & pris dans les quatre Nations d'Italie, France, Espagne & Allemagne. *Rota, sorta di tribunale in Roma*.

ROTER, v. n. Faire un rot. On évite de s'en servir. *Ruttare; eruttare; trar rutti; arcoreggiare*.

† ROTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui rote. *Eruttatore*.

RÔTI, s. m. Viande rôtie. *L'arrosto; vivanda arrostita*.

RÔTI, IÉ, part. V. le verbe.

RÔTIE, s. f. Tranche de pain qu'on fait rôtir sur le gril, ou devant le feu. *Fetta di pane abbrustolata*.

ROTIN, ou RATAN, s. m. Roseau des Indes que l'on fend pour en faire des meubles de canne. *Canna d'India*.

RÔTIR, v. a. Faire cuire la viande à la broche en la tournant devant le feu. *Arrostire*. §. Il se prend aussi pour griller, faire cuire sur le gril. *Arrostire; cuocere su la gratella*. §. Il se dit encore en parlant de certaines choses qu'on fait cuire dans la braise, & dans les cendres. *Arrostire*. §. On dit aussi rôtir au four, pour dire, faire cuire la viande de dans le four. *Cuocere nel forno*. §. On dit fig. d'une personne qui se chauffe de trop près, ou qui est toujours auprès du feu, qu'elle se rôtit. *Arrostirsi al fuoco per la troppa vicinanza*. §. Rôtir, est aussi neutre & réciproque. *Arrostirsi*. §. Rôtir, se dit aussi de l'effet que cause la trop grande ardeur du Soleil, & il est quelquefois actif, quelquefois neutre, quelquefois réciproque. *Arrostire; inaridire; seccare; abbronzare; riardere*. §. On dit prov. rôtir le balai, pour dire, passer sa vie, ou plusieurs années de sa vie en quelque emploi sans y acquérir une grande considération. *Consumar più anni nell' esercizio d'una carica, senza acquistar verun credito*. §. On dit encore d'une coquette qui a vieilli dans l'intrigue, dans la galanterie, qu'elle a longtemps rôti le balai. *Donna che ha lungamente menata una vita dissoluta*. §. On dit aussi, nous avons bien rôti le balai ensemble, pour dire, nous avons fait bien des parties de plaisir ensemble. Il est familier. *Noi ci siamo sovente divertiti insieme*.

RÔTISSERIE, s. f. Le lieu où les Rôtisseurs vendent leurs viandes rôties ou prêtes à rôtir. *Bottega di vendarrosto*.

RÔTISSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend des viandes rôties ou prêtes à rôtir. *Vendarrosto*. §. On appelle rôtisseur en blanc, un rôtisseur qui vend & fournit les viandes lardées, prêtes à rôtir, mais qui ne les vend point toutes rôties. *Colui che vende le carni lardellate e apparecchiate per far arrostire*.

† ROTISSOIR, s. m. Machine pour faire rôtir beaucoup de viande à la fois. *Ordegno per arrostire molta carne in una volta*.

† ROTONDE, s. f. Bâtiment rond par dedans & par dehors. Il se dit particulièrement d'une Église de Rome fabriquée de cette sorte. *La rotonda*.

ROTONDITÉ, s. f. Qualité de ce qui est rond. Il ne s'emploie guère qu'en plaisanterie. *Rotondità; rotondezza; tondezza*.

ROTULE, s. f. T. d'Anatomie. C'est un os placé antérieurement sur l'articulation du fémur avec les os de la jambe. *Rotella del ginocchio; padella*.

ROTURE, s. f. État d'une personne, ou d'un héritage qui n'est pas noble. *Ignobiltà, qualità di persona che non è nobile*.

ROTURIER, IÈRE, adj. & subst. Qui n'est pas noble. *Ignobile; plebeo*. §. Il signifie aussi qui tient du Roturier, qui n'a rien de noble, qui est grossier. *Ignobile*.

ROTURIÈREMENT, adv. À la manière des Roturiers, selon l'état de la roture. *Ignobilmente*. Il signifie aussi d'une manière basse, & ignoble. *Vilmente; bassamente*.

† ROUABLE, s. m. Ratissoire emmanchée dans du bois: espèce de fourgon dont l'usage est d'attiser le feu dans les forges, & d'écumer le métal en fusion. *Riavolo; attizzatojo*.

ROUAGE, s. m. Collectif. Toutes les roues d'une machine. *Le ruote d'una macchina*.

ROUAN, adj. Il n'a d'usage qu'au masculin, & en parlant des chevaux, dont le poil est mêlé de blanc, de gris & de bai, si le bai mélangé est doré, ou si au lieu de poils bais, le mélange est formé de poils alzans, le cheval est dit, Rouan vineux. *Rapicanato*.

ROUANNE, s. f. Instrument dont les Commis des Aides & les Marchands de vin se servent pour marquer les tonneaux. *Graffietto per le botti e simili*.

ROUANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROUANNER, v. a. Marquer avec la rouanne. *Segnare col graffietto*.

ROUANNETTE, s. f. Instrument dont les Charpentiers se servent pour marquer les bois. *Graffietto de' legnajuoli*.

ROUANT, adj. T. de Blason. Il se dit du Paon qui étend sa queue. *Rotante*.

ROUBLE, s. m. Monnoie d'argent de Russie qui vaut environ sept livres de France. C'est aussi une monnoie de compte. *Moneta d'argento di Moscovia del valore di sette lire di Francia*.

ROUCHE, s. f. T. de Marine. Carcasse d'un vaisseau sur le chantier sans mâture & sans manœuvres. *Guscio della nave sfornita d'arredi*.

ROUCOU, s. f. Pâte d'une odeur d'iris ou de violette, qu'on nous apporte de la Cayenne. On appelle aussi roucou la plante qui fournit cette pâte. *Oriana*.

ROUCOULER, v. n. Il ne se dit qu'en parlant du son que les pigeons font avec le gosier. *Tubare*.

ROUE, s. f. Sorte de machine ronde, qui, en tournant sur son essieu, sert au mouvement de quelque chose. *Ruota; rota*. §. On dit fig. & fam. pousser à la roue, pour dire, aider à quelqu'un à réussir dans une affaire. *Dar ajuto; ajutare*. §. Il se dit aussi des roues des machines. Roue d'un horloge, d'un moulin, d'une poulie, &c. *Ruota d'un oriuolo, d'un mulino, ec.* §. On dit qu'un Paon, qu'un Coq d'Inde fait la roue, quand il déploie sa queue en rond. *Far la ruota*. §. En T. de Marine, on appelle roue de câble, un cercle ou cerceau qu'on fait faire à un câble pour le plier. On dit aussi, pli de câble. *Giro*. §. On dit fig. la roue de la fortune, pour signifier les révolutions & les vicissitudes dans les événemens humains. *Le umane vicende*. §. Roue, se dit aussi d'un supplice qu'on fait souffrir aux assassins, aux voleurs de grands chemins, &c. où, après avoir rompu les bras, les jambes & les reins au Criminel, on l'attache sur une roue posée sur un poteau. *Ruota*.

ROUÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. En Vénerie, il se dit du bois du cerf, lorsqu'il est serré & peu ouvert. *Palchi poco dilatati*.

ROUELLE, s. f. Tranche de certaines choses, coupées en rond. *Fetta*. §. On appelle rouelle de veau, une partie de la cuisse d'un veau, coupée en travers, & qui, par-là, est de figure ronde. *Fetta di coscia di vitello*.

ROUER, v. a. Punir du supplice de la roue. *Arruotare*. §. On dit fig. rouer un homme de coups, de coups de bâton, pour dire, le battre excessivement. *Bastonare; dar bastonate; suonar uno col bastone*. §. On dit aussi par exagération, qu'un homme a pensé être roué, qu'il se fera rouer, qu'il a pensé être écrasé, qu'il se fera écraser entre des roues ou sous les roues d'une charrette, d'un carrosse. *È mancato poco che non rimanesse schiacciato sotto le ruote, fra le ruote d'un carro, ec.* §. On dit fig. être roué de fatigue, ou simplement, être roué, pour dire, être tellement fatigué, qu'on est presqu'à demi-rompu, & qu'on a peine à se remuer. Il est familier. *Essere spossato, stanco, rifinito*. §. En T. de Marine, on dit, rouer un câble, une manœuvre, pour dire, plier un câble, une manœuvre en rond, en cerceaux. *Piegare*.

ROUET, s. m. Machine à roue, qui sert à filer. *Filatojo*. §. Rouet, en parlant de certaines armes à feu dont on se servoit autrefois, signifie, une petite roue d'acier, qui, étant appliquée sur la platine de l'arquebuse, & montée avec une clef, fait du feu en se débandant sur une pierre de mine. *Ruota*. §. On appelle aussi rouet, un cercle de bois qui se met au fond d'un puits, & sur lequel s'élève la maçonnerie. *Ruota, o cerchio di legno che si mette in fondo a' pozzi*.

✠ ROUETTE, s. f. T. de Négoce de bois. On appelle ainsi une longue & menue branche de bois ployant, qu'on fait tremper dans l'eau pour la rendre plus flexible, & plus souple, dont on se sert comme de lien pour joindre ensemble les pièces de bois, dont on veut former des trains sur les rivières. *Vinco; vintiglio; vincastro*.

ROUGE, adj. de t. g. Qui est de couleur semblable à celle du feu, du sang, &c. *Rosso; vermiglio; rubicondo*. §. On appelle, fer rouge, tout rouge, du fer enflammé, qui est devenu rouge au feu. On dit, dans le même sens, des boulets rouges, pour dire, des boulets de canon qu'on fait rougir avant que d'en charger le canon, & qui mettent le feu aux matières combustibles qu'ils frappent. *Rovente; infocato*. §. On appelle rouge bord, un verre plein de vin jusqu'aux bords. On dit plus communément, boire à rouge bord. *Bicchiere pieno colmo*. §. Rouge, est aussi substantif, & signifie, couleur rouge. *Rosso; vermiglio*. Lorsque la honte ou la colère fait monter le sang au visage, on dit que le rouge monte au visage. *Il rosso gli sale sul volto*. §. Rouge, se dit aussi d'une espèce de fard que les femmes se mettent sur le visage, pour avoir plus de couleur. *Minio; liscio; factibello*. §. Rouge, s. m. Sorte d'oiseau de rivière, qui ressemble à un canard, & qui a les pieds rouges. C'est aussi le nom d'une espèce de poisson. *Sorta d'uccello, e di pesce*.

ROUGEÂTRE, adj. de t. g. Qui tire sur le rouge. *Rossastro*.

ROUGEAUD, AUDE, adj. Qui a naturellement le visage rouge, un peu haut en couleur. Il est familier. *Rubicondo, rubecchio*.

ROUGE-GORGE, s. m. Petit oiseau qui a la gorge rouge. *Pettirosso*.

ROUGEOLE, s. f. Sorte de maladie épidémique, qui vient communément aux enfans, & cause des rougeurs au visage & par tout le corps. *Rosolia*.

ROUGET, s. m. Sorte de poisson de mer, dont la tête & les nageoires sont rouges. *Pesce cappone; triglia*.

ROUGEUR, s. f. Couleur rouge. *Rossore; rossezza*. §. Il signifie quelquefois une tache rouge qui vient au visage. *Rossore; macchia rossa*.

ROUGI, IE, part. V. le verbe. §. On appelle de l'eau rougie, l'eau où il n'y a que fort peu de vin. *Vino molto annacquato*.

ROUGIR, v. a. Rendre rouge. *Tigner di rosso*. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir rouge. *Arrossare; diventar rosso*. §. On dit aussi, qu'une fille rougit aussi-tôt qu'on lui parle. Elle répondit en rougissant. Rougir de honte, de pudeur. Rougir de colère. *Arrossire; arrossare; divenir rosso, o vermiglio*. §. On dit encore figurément, rougir, pour dire, avoir honte, confusion. *Arrossire; aver vergogna; esser confuso*.

† ROUGISSURE, s. f. La couleur du cuivre rouge. *Il colore del rame*.

ROUI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, que de la viande sent le roui, pour dire, qu'elle a un mauvais goût, qui vient de la mal propreté du vase où elle a été cuite. *Carne che sa di cattivo*.

ROUILLE, s. f. Espèce de crasse rougeâtre qui se forme sur la partie du fer la plus exposée à l'air. *Ruggine*. §. Rouille, en T. de Botanique, se dit d'une maladie qui attaque les tiges & les feuilles de plusieurs plantes. Elle s'y manifeste par une substance de la couleur du fer rouillé qui s'attache aux doigts, & se réduit en poussière quand on touche la partie de la plante où elle s'est formée. *Ruggine; rubigine*.

ROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il se dit aussi des plantes.

ROUILLER, v. a. Faire venir de la rouille. *Arrugginire; inrugginire; irrugginire; far rugginoso*. §. Il est aussi réciproque. Le fer se rouille aisément. *Arrugginirsi; inrugginirsi*. §. On dit figurément, que l'oisiveté rouille l'esprit, que le goût, que l'esprit se rouille. *Arrugginire; arrozzare*.

ROUILLURE, s. f. Effet de la rouille. *Rubigine; ruggine*.

ROUIR, v. a. & quelquefois neutre. Il ne se dit que du lin & du chanvre que l'on fait tremper dans l'eau, afin que les filets se puissent facilement séparer de la partie ligneuse. *Macerare il lino, o la canapa*.

ROULADE, s. f. Action de rouler de haut en bas. Il est familier. *Il rotolare d'alto in basso*. §. Roulade, en T. de Musique, se dit des agrémens que la voix fait en roulant. *Inflession di voce; il gorgheggiare*.

ROULAGE, s. m. Facilité de rouler. *Vettura; il vetturare; facilità di far muovere le ruote de' carri e simili*.

ROULANT, ANTE, adj. Qui roule aisément. *Che è agevole a girare, a rotolare, a muoversi per via di ruote*. §. On dit aussi, qu'un homme a un carrosse bien roulant, pour dire, qu'il a un carrosse bien entretenu. Et on dit, qu'un chemin est roulant, bien roulant, pour dire, qu'il est beau & commode pour le charroi. *Agiato; comodo*. §. On appelle chaise roulante, une voiture à deux roues, traînée par un cheval de brancard. *Sedia*. §. On appelle en T. de Chirurgie, vaisseau roulant, veine roulante, un vaisseau, une veine qui vacille, qui change de place, quand on met le doigt dessus. *Chi fâsciuola, che scorre*.

ROULÉ, ÉE, part. V. le verbe.

ROULEAU, s. m. Paquet de quelque chose qui est roulé. *Viluppo; piego*. §. Rouleau, est aussi un gros bâton rond servant à divers usages. *Spianatojo*. §. On appelle aussi rouleaux, certaines pièces de bois rondes

rondes, ſur leſquelles on fait rouler les fardeaux. *Curri*. §. On appelle encore rouleaux, certaines pierres en forme de cylindre, dont les Jardiniers ſe ſervent pour applanir les allées dans les jardins. *Cilindro*.

ROULEMENT, ſ. m. Mouvement de ce qui roule. *Giro; rivolgimento*. §. Roulement, en Muſique, ſe dit de pluſieurs tons différens, pouſſés d'une même haleine, ſoit en montant, ſoit en deſcendant. *Trillo*. §. On appelle roulement d'yeux, le mouvement par lequel on tourne les yeux de côté & d'autre, en ſorte que la vue paroît égarée. *Stralunamento, o giro d'occhi*. §. Roulement, ſe dit auſſi en matière d'habillement, en parlant des bas retrouſſés ſur la culotte, de manière qu'ils ſont une eſpèce de bourlet autour du genou. *Calze ripiegate ſu le ginocchia*.

ROULER, v. a. Faire avancer une choſe d'un lieu à un autre en la faiſant tourner. *Rotolare; voltolare; girare; rivolgere; muovere in giro*. §. On dit, ſe rouler ſur l'herbe, ſe rouler ſur un lit, pour dire, ſe tourner de côté & d'autre, étant couché ſur l'herbe, ſur un lit; & on dit figurément d'un homme fort riche, qui ſe roule ſur l'or, & ſur l'argent. *Voltolarſi ſu l'erba*. §. On dit, rouler les yeux, pour dire, tourner les yeux de côté & d'autre, en ſorte que la vue paroît égarée. On le fait auſſi neutre. *Girare, o volgere, o ſtralunar gli occhi*. §. On dit populairement, rouler carroſſe, pour dire, avoir un carroſſe à ſoi. *Aver carrozza*. §. Rouler ſa vie, ſignifie auſſi figurément, paſſer ſa vie. *Vivere; paſſar la vita*. Ainſi on dit d'un homme qui paſſe ſa vie dans une fortune médiocre, ſans être ni pauvre, ni trop aiſé, qu'il roule doucement ſa vie. *Vivere agiato*. Et on dit d'un homme qui mène une vie aſſez pauvre, aſſez malheureuſe, qu'il roule ſa vie comme il peut. Il eſt du ſtyle familier. *Vivere ſcarſamente, ſottilmente; vivere come ſi può*. §. On dit fig. rouler de grands deſſeins dans ſa tête, pour dire, méditer de grands deſſeins. *Volgere nell'animo, nella mente, macchinare*. §. Rouler, ſignifie auſſi, plier en rouleau. *Avvoltolare: avviluppare*. §. On dit auſſi, rouler des bas, pour dire, retrouſſer le haut des bas ſur la culotte, de manière qu'ils faſſent une eſpèce de bourlet autour du genou. *Ripiegar le calze ſu le ginocchia*. §. Rouler, eſt auſſi neutre, & ſignifie, avancer en tournant. *Girare; rotolare; muoverſi in giro*. §. On dit, qu'il fait beau rouler, pour dire, que le chemin eſt beau pour le carroſſe, pour le charroi. *La via è buona per le carrozze*. On dit, faire rouler la preſſe, pour dire, faire imprimer des ouvrages. Il eſt familier. *Far gemere il torchio; fare ſtampare*. §. On dit fig. que l'argent roule dans une maiſon, pour dire, que l'argent y eſt en abondance. On dit, que l'argent roule dans un pays, pour dire, que l'argent circule dans le commerce, qu'il paſſe fréquemment d'une main à l'autre. *Il danaro abbonda, gira, circola*. §. On dit fig. qu'une converſation, un diſcours, un livre, &c roule ſur une telle matière, pour dire, c'en eſt le principal ſujet. *La converſazione, il diſcorſo ſi rivolge, s'aggira; ſi tratta*. §. On dit auſſi fig. tout roule là-deſſus, pour dire, que c'eſt le point principal, l'affaire principale dont tout le reſte dépend. *Ogni coſa dipende; il principale, l'eſſenziale conſiſte; il tutto ſta*. §. On dit encore fig. qu'une affaire roule ſur une perſonne, pour dire, qu'elle eſt abandonnée à ſes ſoins. *Affare che è affidato, abbandonato alla cura di qualcheduno*. §. Rouler, ſe dit de pluſieurs perſonnes qui ont quelque commandement, quelque ſéance alternativement, & l'un après l'autre. *Aver il comando, o il governo a vicenda con altri*. §. On dit, que des Régimens roulent entr'eux, pour dire, qu'ils ſont de la même création, qu'ils ont le même rang, & qu'alternativement ils ſe priment les uns les autres. *Aver il paſſo, o l'anzianità, ec. alternativamente*. ¶. Rouler, ſe dit, en T. de Marine, d'un vaiſſeau qui, étant agité par les vagues, lorſque la mer eſt groſſe, penche beaucoup d'un côté, & puis auſſi-tôt de l'autre. *Andar a onde; eſſer travagliato dall'onde*. On dit auſſi, nous roulâmes toute la nuit, pour dire, notre vaiſſeau roula. §. Rouler, ſignifie fig. ſubſiſter, trouver moyen de ſubſiſter. *Vivere; ſuſſiſtere*. §. Rouler, ſignifie encore fig. errer, ſans s'arrêter en un lieu. *Girare; aggirarſi; vagare; andare ſenza fermarſi*. §. On dit fig. mille penſées différentes lui roulent dans l'eſprit, pour dire, lui paſſent, & lui repaſſent dans l'eſprit, ſans qu'il s'arrête, ſans qu'il ſe fixe à aucune. *Mille penſieri diverſi s'aggirano, ſi volgono nella di lui mente*.

† ROULET, ſ. m. Inſtrument de bois pour fouler les chapeaux ſur la foule. *Strumento di legno per ſoltare i cappelli*.

ROULETTE, ſ. f. Eſpèce de petite roue de bois, de fer ou de cuivre, ſervant à faire rouler la petite machine où on l'attache. *Girella; girelletta*. Et c'eſt dans ce ſens, qu'on dit, une roulette d'enfant, en parlant d'une machine roulante, où de petits enfans ſe tiennent de bout, ſans pouvoir tomber. *Carruccio*. §. Il ſe dit auſſi d'une ſorte de petite chaiſe à deux roues dans laquelle on va par la ville, en ſe faiſant tirer par un homme. *Sorta di ſeggetta con due ruote*. §. Roulette, ſe dit auſſi d'une eſpèce de petite boule de bois, de fer ou de cuivre, ſervant à faire rouler le lit ou le fauteuil, auquel on l'attache, & c'eſt dans cette acception, qu'on dit, un lit à roulettes, un fauteuil à roulettes. *Nocelle, o palle che fanno l'uffizio delle girelle per far muovere un letto, una ſeggiola*. §. On appelle auſſi roulettes, certains petits lits fort bas qui ſe peuvent mettre ſous de grands lits. *Letticciuoli che ſi fanno correre fra giorno ſotto letti più grandi*. §. Roulette. V. Cycloïde. §. Roulette, ſ. f. ſorte de jeu de Haſard. *Sorta di giuoco*.

ROULIER, ſ. m. Charretier public qui voiture par charroi des marchandiſes, des ballots, des meubles d'une ville, ou d'une Province à une autre. *Carrettiere*.

ROULIS, ſ. m. T. de Marine, qui ſe dit de l'agitation d'un vaiſſeau qui penche beaucoup d'un côté, & puis auſſi-tôt de l'autre. *Moto del vaſcello, tempellamento*.

† ROULOIR, ſ. m. Outil dont ſe ſervent les Ciriers pour rouler les bougies & les cierges ſur une table. *Strumento da rotolare le candele di cera*.

† ROULON, ſ. m. Bâton d'un échelon, baluſtre, Videle V.

† ROUMARE, ſ. m. Eſpèce de poiſſon. *Sorta di peſce*.

† ROUPEAU, ſ. m. Eſpèce de héron. *Sorta d'airone*.

ROUPIE, ſ. f. Goutte d'eau froide & claire qui diſtille de la tête, & qui pend au nez. *Gocciola che ſtilla dal naſo, da cui pende*. §. Roupie, ſ. f. ſorte de monnoie qui n'eſt en uſage que dans les Indes Orientales. *Sorta di moneta dell'Indie Orientali*.

ROUPIEUX, EUSE, adj. Qui a ſouvent la roupie au nez. *Che ha ſpeſſo la gocciola al naſo*.

ROUPILLER, v. n. Sommeiller à demi. Il eſt du ſtyle familier. *Sonnecchiare*.

ROUPILLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui roupille toujours. *Che ſonnecchia; dormiglione*.

ROUSSÂTRE, adj. de t. g. Qui tire ſur le roux. *Roſſiccio; roſſigno; che tira ſul roſſo*.

ROUSSEAU, ſ. m. Homme qui a le poil roux. *Di pelo roſſo, che ha i capelli roſſi*.

ROUSSELET, ſ. m. Sorte de poire d'été, qui eſt d'un parfum agréable. *Sorta di pera d'eſtate di buon ſapore*.

ROUSETTE, ſ. f. Eſpèce de chien de mer, dont la peau ſert aux Gainiers à couvrir des étuis, boîtes, &c. *Sorta di peſce cane, che in Roma chiamaſi peſce gatto, e in Venezia ſcorzone*. §. Rouſſette, ou fauvette de bois, ſ. f. Oiſeau qui eſt de la groſſeur d'un moineau, & qui ſe trouve dans les forêts. On l'a nommé Rouſſette, parce que la plus grande partie de ſon plumage eſt roux. *Paſſera ſtipajuola*.

ROUSSEUR, ſ. f. Qualité de ce qui eſt roux. *Roſſezza; roſſore*. §. Il ſe dit particulièrement de certaines taches rouſſes qui viennent principalement au viſage & ſur les mains. *Roſſore; macchia roſſa*.

ROUSSI, ſ. m. Sorte de cuir qui vient de Ruſſie, qui eſt teint en rouge, & qui a une odeur forte. *Vacchetta*. §. Certaine odeur d'étoffe qui brûle ou qui vient d'être brûlée. *Odor di bruciato*.

ROUSSI, IE, part. V. le verbe. §. Il eſt auſſi ſubſtantif maſculin. Ainſi on dit, cela ſent le rouſſi, pour dire, cela a l'odeur d'une choſe que le feu a rouſſie, & qui eſt prête à brûler. V. Rouſſi.

ROUSSIN, ſ. m. Cheval entier, un peu épais, & entre deux tailles. *Cavallo intiero e ſorte*.

ROUSSIR, v. a. Faire devenir roux. *Far diventare roſſo; ingiallire*. §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, devenir roux. *Divenir roſſo*.

† ROUTAILLER, v. a. *T. de Chaſſe*. Suivre la bête avec le limier. *Seguitar la fiera co' bracchi*.

ROUTE, ſ. f. Voie, chemin qu'on tient par terre ou par mer, pour aller en quelque lieu. *Via; ſtrada; ſentiero; cammino*. §. Il ſe dit auſſi, par rapport aux commodités ou aux incommodités, qu'on trouve ſur une route. *Via; ſtrada*. §. Il ſe dit encore du chemin & du logement qu'on marque aux gens de guerre, qu'on fait marcher par étape. *Viaggio; camminata e fermata de' Soldati*. §. On appelle auſſi route, l'expédition qui marque les logemens des troupes, & le chemin qu'elles doivent tenir. *Ordine per il viaggio e fermate de' Soldati*. §. En termes de Marine, faire route, c'eſt courir, naviguer, cingler ſur l'eau. *Far rotta; navigare per una corſa data*. On dit auſſi, faire fauſſe route, pour dire, ſe détourner de la route que l'on prenoit, & en prendre une différente, pour ſe dérober à la pourſuite d'un ennemi. Il ſignifie auſſi, s'écarter de ſon droit chemin, ſans le vouloir. *Fare falſa rotta*. §. Route, ſignifie encore, une grande allée percée exprès dans un bois, dans une forêt, pour la commodité du charroi, de la chaſſe, de la promenade, &c. *Via, ſtrada fatta in un boſco*. §. Route, ſe prend figurément pour la conduite qu'on tient dans la vue d'arriver à quelque fin, les moyens qui mènent à quelque fin. *Strada; via; verſo; eſpediente; mezzo*. On dit abſolument, la route des dignités, des honneurs, la route de la gloire, la route de la vertu, la route du Ciel, la route du ſalut, &c. *Via, ſtrada, ſentiero, cammino delle dignità, degli onori, ec*. §. À vau de route, façon de parler adverbiale, qui ſignifie, précipitamment, & en déſordre. Il ne ſe joint qu'avec le mot de fuir, ou quelqu'autre qui marque fuite, & ne ſe dit que d'une troupe de gens de guerre. Il eſt vieux. *Precipitoſamente; a rompicollo; alla diritta*.

ROUTIER, ſ. m. On appelle ainſi un livre qui marque, qui enſeigne les chemins, les routes de mer, les caps, les mouillages, les ancrages, les giſemens des côtes, &c. particuliérement pour les voyages de long cours. *Portolano*. §. Routier, on appelle ainſi dans le ſtyle familier, un homme qui a beaucoup d'expérience, beaucoup de pratique. C'eſt un vieux routier. Il ne ſe dit guère qu'avec cette épithète. *Praticone; uomo ſperimentato*.

ROUTINE, ſ. f. Capacité, faculté acquiſe plutôt par une longue habitude, par une longue expérience, que par le ſecours de l'étude & des règles. *Uſo, pratica, perizia*.

ROUTINÉ, ÉE, part. & adj. Qui eſt habitué à faire une choſe. Il eſt familier. *Abituato, avvezzo a fare una coſa*.

† ROUTINER, v. a. Dreſſer quelqu'un, l'habituer à quelque choſe. *Avvezzare; addeſtrare; abituare*.

ROUTOIR, ſ. m. Lieu où l'on fait rouir le chanvre. *Maceratojo*.

ROUVERIN, adj. Terme de Métallurgie. On dit, du fer rouverin, pour ſignifier, du fer rempli de gerſures, & qui eſt caſſant lorſqu'on le fait rougir au feu, ce qui vient du ſoufre qu'il contient. *Ferro ſenza tiglio, che è troncativo per tutti i verſi*.

† ROUVRE, ſ. m. Chêne gros & tortu, moins haut que le chêne ordinaire. *Rovere; rovero*.

† ROUVRIR, v.a. Ouvrir de nouveau. *Riaprire*.

ROUX, OUSSE, adj. Qui eſt de couleur entre le jaune & le rouge. *Roſſo*. Poil roux, cheveux roux, barbe rouſſe. *Pelo roſſo, o roſſigno*. On dit, qu'un homme eſt roux, qu'une femme eſt rouſſe, pour dire, qu'un homme, qu'une femme eſt de poil roux. *Di pelo roſſo*. §. On appelle beurre roux, du beurre fondu à la poêle, de telle ſorte qu'il devient roux. *Burro ſtrutto nella padella*. §. Roux, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, couleur rouſſe. *Roſſo*.

ROUX-VIEUX, ſ. m. Eſpèce de gale qui n'arrive ordinairement qu'à de gros chevaux entiers, de trait ou de labourage. Elle attaque l'encolure & la crinière près du garrot, & cauſe la chûte du crin & du poil. *Sorta di rogna de' cavalli*.

ROYAL, ALE, adj. Qui appartient à un Roi, tel qu'il convient à un Roi. *Reale; Regale; Regio*. §. Maiſon Royale, ſe dit encore, pour ſignifier, tous les Princes & toutes les Princeſſes de la Maiſon Royale. *La Real Caſa*. §. Famille Royale, ſe dit des enfans & petits enfans du Roi regnant. *La Real Famiglia*. §. Alteſſe Royale, titre qui ſe donne en France & ailleurs à certains Princes & à certaines Princeſſes. *Altezza Reale*. §. On appelle feſtin royal, banquet royal, un feſtin que le Roi fait en certaines grandes cérémonies, où tous les grands Officiers font les fonctions de leurs Charges: Armée royale, une Armée nombreuſe qui marche avec un train d'artillerie: baſtion Royal, un grand baſtion: chemin royal, un grand chemin qui mène à une grande ville, à une ville royale. *Banchetto, Armata, baſtione, ſtrada reale*. Chant royal, une ancienne eſpèce de Poëſie Françoiſe. *Sorta d'antica Poeſia Franceſe*. Lettres-Royaux, de lettres émanées de l'autorité royale. Ce dernier eſt terme de Formule. *Regie Patenti, reſcritti, o ſimili*. §. Royal, ſignifie auſſi, juſte, généreux, libéral, honnête. Et c'eſt à peu près en ce ſens, que dans le ſtyle familier, on dit d'un homme, que c'eſt un royal homme. Et d'une femme, que c'eſt une royale femme. *Reale; liberale; ſincero; giuſto; magnifico; ſplendido; generoſo; onorato*.

ROYALEMENT, adv. D'une manière royale, noblement, magnifiquement. *Regalmente; alla reale; da Re; ſplendidamente; nobilmente*.

ROYALISTE, adj. de t. g. Qui tient, qui ſuit le parti du Roi. Il ne ſe dit guère qu'en parlant des guerres de la Ligue. Et en parlant des partis qui ont diviſé l'Angleterre. *Regaliſta*.

ROYAUME, ſ. m. État régi, gouverné par un Roi. *Regno; reame*. §. Dans l'Écriture Sainte, le Paradis eſt appellé le Royaume des Cieux. *Il regno de' Cieli; il Paradiſo*. §. Jeſus-Chriſt dit dans l'Écriture, mon Royaume n'eſt pas de ce monde. Et dans cette phraſe, Royaume ſignifie, règne, pouvoir. *Regno; poteſtà*. §. Proverbialement & figurément, en parlant des ignorans qui font les habiles parmi de plus ignorans qu'eux, on dit, qu'au royaume des aveugles les borgnes ſont Rois. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio*.

ROYAUTÉ, ſ. f. État, dignité de Roi. *Dignità Reale, ſtato di Re*. §. On ſe ſert auſſi du mot de Royauté, en parlant du roi de la féve. Et on dit, qu'un homme a payé ſa royauté, pour dire, qu'il a donné un repas à ceux avec qui il avoit fait les Rois. *Qualità di re della fava*.

RU, ſ.m. Canal d'un petit ruiſſeau. *Canale d'un ruſcello*.

RUADE, ſ. f. Action du cheval qui jette le pied, ou les pieds de derrière en l'air. *Calcio, calci*.

RUBACELLE, s. m. Espèce de rubis d'une couleur claire. On le nomme aussi rabace. *Sorta di rubino d' un color chiaro.*

RUBAN, s. m. Espèce de tissu de soie, de fil, de laine, &c. qui est plat & mince, & qui ordinairement n'a guère que trois ou quatre doigts de large. *Fettuccia; nastro.*

† RUBANER, v. a. *T. de Cirier.* Réduire la cire fondue en forme de petits rubans. On dit aussi Grêler. V.

† RUBANERIE, s. f. Profession de rubanier; marchandise de rubans. *L'arte del fettucciajo; il commercio di fettuccie, di nastri.*

RUBANIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui fait de rubans. *Tessitor di fettucce, di nastri; Fettucciajo.*

† RUBANTÉ, ÉE, adj. Garni de rubans. *Guernito di nastri.*

† RUBASSE, s. f. Cristal coloré artificiellement. *Cristallo colorito con arte.*

RUBÉOLE, s. f. Plante qui croît sur les montagnes, & dans les lieux exposés au Soleil. Elle est détersive, dessicative & résolutive. *Sorta di pianta che nasce nelle montagne, e ne' luoghi aprichi.*

RUBICAN, adj. m. Il se dit de tout cheval noir, bai ou alzan sur la robe, & sur-tout sur les flancs duquel il y a de poils blancs semés çà & là. Il se prend aussi substantivement. *Rapicanato.*

RUBICOND, ONDE, adj. Rouge. Il n'a guère d'usage qu'en ces phrases: Visage rubicond, façon rubiconde. Il ne se dit guère sérieusement. *Rubicondo; rosseggiante; rosso.*

RUBIS, s. m. Sorte de pierre précieuse, transparente, d'un rouge plus ou moins vif. Celui qui est d'un rouge léger, s'appelle, rubis balais. Celui qui est d'un rouge mêlé d'une légère teinture de jaune, s'appelle, rubis spinel, rubis d'Orient. *Rubino; rubino balascio; rubino Orientale.* §. En Chimie on se sert du mot de Rubis, pour signifier des préparations rouges. C'est ainsi que l'on dit, rubis de soufre, rubis d'arsenic. *Rubino di zolfo; rubino d'arsenico.* §. On dit proverbialement, parmi les buveurs, faire rubis sur l'ongle, lorsqu'après avoir bu tout le vin qui est dans le verre, on en fait tomber une petite goutte sur l'ongle, sans qu'elle s'épanche; & on dit, faire payer rubis sur l'ongle, pour dire, faire payer exactement, & avec la dernière rigueur. Il est familier. *Far cadere una gocciola di vino sopra dell' unghia, senza che scorra; far pagare a tutto rigore.* §. Fig. & populair. on appelle, rubis, des boutons ou élevures rouges qui viennent au visage, sur le nez. *Bottoncini; bitorzoletti che spuntano sul naso, sul volto.*

RUBRICAIRE, s. m. Homme qui sait bien les rubriques. *Rubrichista.*

RUBRIQUE, s. f. On appelle ainsi une espèce de terre rouge, dont les Chirurgiens se servent pour étancher le sang, & une sorte de craie rouge dont les Charpentiers teignent la corde, avec laquelle ils marquent ce qui faut ôter des pièces de bois qu'ils veulent équarrir. *Rubrica; sinopia.* §. Rubrique, se dit aussi ordinairement, en parlant des titres qui sont dans les livres de Droit Civil, de Droit Canon, parce qu'autrefois on les écrivoit en rouge. *Rubrica.* §. On appelle, rubriques au pluriel, dans le Bréviaire & dans le Missel, certaines règles qui sont au commencement du Bréviaire & du Missel, pour enseigner la manière dont il faut dire ou faire l'Office divin. *Rubriche.* §. On appelle aussi, rubriques, certaines petites règles qui sont imprimées ordinairement en rouge dans le corps du Bréviaire, & qui marquent ce qu'il faut dire dans les divers temps de l'année à chacune des Heures Canoniales. *Rubriche.* §. Rubrique, signifie fig. ruse, détour, adresse, finesse. Il est du style familier. *Astuzia; malizia.* V. Ruse.

RUCHE, s. f. Sorte de panier en forme de cloche, fait ordinairement d'osier, de paille, &c. où l'on met des mouches à miel. *Arnia; compiglio; copiglio; alveare; cassetta da pecchie.* §. Il se prend quelquefois pour le panier & les mouches qui sont dedans. *Alveare; copiglio; bugno.*

RUDANIER, IÈRE, adj. Qui est rude à ceux à qui il parle. *Uom ruvido, aspro, salvatico, rustico.*

RUDE, adj. de t. g. Âpre au toucher, & dont la superficie est inégale & dure. *Ruvido; rozzo; ispido; ronchioso; scabro; disuguale.* §. Il se dit aussi de ce qui est âpre au goût, au palais. *Aspro; afro; lazzo; pontico; arcigno; brusco.* §. Rude, signifie aussi raboteux, & en ce sens, il se dit au propre, des chemins qui sont âpres & difficiles. *Via aspra, disastrosa, alpestre, ineguale.* §. Il se dit pareillement de tout ce qui cause de la peine, de la fatigue. *Duro; penoso; molesto.* §. On dit aussi, qu'un cheval est rude, pour dire, qu'il a le train rude. *Cavallo duro, che ha un' andatura cattiva.* §. Rude, se dit par extension de plusieurs autres choses qui font de la peine à voir ou à entendre. Ainsi l'on dit, style rude, prononciation rude, manières rudes, vers rudes. *Duro; rozzo; ruvido; spiacevole; sconcio; aspro.* §. Dans un sens à peu près pareil, en parlant d'un Peintre qui n'a pas le pinceau gracieux, on dit qu'il a le pinceau rude; & d'un Barbier, qui ne rase pas légèrement, qu'il a la main rude. On dit, dans le même sens, ce Cavalier a la main rude. *Duro; crudo; ruvido.* §. Rude, signifie aussi, Violent, Impétueux. V. §. Rude, signifie aussi, difficile à supporter. *Duro; aspro; fiero; acerbo; gravetto; gravoso; penoso.* Et dans cette acception, on dit fig. que les temps sont rudes, pour dire, qu'on a beaucoup à souffrir dans le temps où l'on est. *Tempi cattivi.* §. Rude, signifie pareillement fâcheux, & c'est dans ce sens qu'on dit, qu'un homme a l'humeur rude, l'esprit rude, &c. Et fig. lorsqu'il est arrivé quelque chose d'extrêmement fâcheux à quelqu'un, on dit, c'est un rude coup pour lui. *Duro; aspro; rubesto; rigido; indocile; intrattabile; arcigno; brusco.* §. Rude, signifie aussi, austère, sévère, & c'est dans ce sens, qu'en parlant d'un Ordre dont la règle est fort austère, on dit, la règle de ces Religieux-là est bien rude. *Rigido; rigoroso.*

RUDEMENT, adv. d'une manière rude. *Bruscamente; rozzamente; aspramente; ruvidamente; duramente, ec.* V. Rude. §. On dit prov. & fam. aller rudement en besogne, pour dire, travailler vigoureusement & sans relâche; & en parlant d'un grand mangeur, d'un grand buveur, on dit familièrement, qu'il mange rudement, qu'il boit rudement, qu'il va rudement. *Procedere con calore, con tutta l' applicazione; mangiar o bere assai, a crepapelle.*

RUDENTÉ, ÉE, adj. T. d'Architecture. Il se dit des pilastres & des colonnes, dont les cannelures sont remplies par le bas, jusqu'au tiers d'une espèce de bâton ou de cable. *Che ha cannelli dalla parte da basso.*

RUDENTURE, s. f. Terme d'Architect. qui se dit de l'espèce de bâton, dont la cannelure d'une colonne ou pilastre est remplie par sa partie inférieure. *Cannello d' una colonna dalla parte da basso.*

† RUDÉRATION, s. f. *T. d'Archit.* La plus grosse maçonnerie d'un mur. *Il più materiale d' una muraglia.*

RUDESSE, s. f. Qualité de ce qui est rude. *Ruvidezza; asprezza; scabrosità; ruvidità; inegualità.* §. Il se dit par extension de diverses choses, comme la rudesse de la voix, la rudesse du style, &c. pour exprimer, ce qu'il y a de rude dans la voix, dans le style, &c. *Durezza; crudezza.* §. Rudesse, se dit fig. de ce qu'il y a de rude dans l'esprit, dans l'humeur, dans la manière d'agir de quelques gens. *Bruschezza; rigidezza; acerbezza; durezza; rozzezza; costume rozzo; parlare austero.*

RUDIMENT, s. m. On appelle ainsi un petit livre qui contient les premiers principes de la langue Latine. *Rudimento; principj della lingua Latina.* §. On dit fig. qu'un homme est encore au Rudiment, qu'il faut le renvoyer au Rudiment, pour dire, qu'il est encore novice dans la profession dont il se mêle, qu'il faut le renvoyer aux premiers principes de cette profession. *Essere, o rimandare qualcheduno a' primi principj, a' primi elementi.* §. On appelle par extension, les Rudimens, les principes de quelque connoissance que ce soit. *Rudimenti; elementi; principj.*

RUDOYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUDOYER, v. a. Traiter rudement. Il ne se dit d'ordinaire que du mauvais traitement qui se fait de paroles. *Trattare severamente, duramente, aspramente; maltrattare con parole.* §. On dit, rudoyer un cheval, pour dire, le mener rudement de l'éperon, de la houssine. *Strapazzare un cavallo.*

RUE, s. f. Plante ligneuse dont les feuilles ont un goût âcre & amer. *Ruta.* Rue de Chevre. V. Galega. §. Rue, chemin dans une ville, dans un bourg, dans un village, entre des maisons ou entre des murailles. *Via; ruga; contrada; strada.* §. On dit familièrement, qu'un homme a pignon sur rue, pour dire, qu'il a une maison à lui, ou d'autres biens en évidence. *Aver beni stabili, come case, e poderi.* §. On dit, qu'un cheval a pris un clou de rue, lorsqu'en allant par les rues, il lui est entré un clou dans le pied. *Cavallo che s' è cacciato nel piede un chiodo che era per la strada.*

RUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUELLE, s. f. Petite rue. *Vico; vicolo; vicoletto; chiassuolo; chiasso; chiassolino.* §. Ruelle, signifie aussi l'espace qu'on laisse entre un des côtés du lit & la muraille. *Spazio che è tra il letto, e 'l muro.* §. On dit figurément, qu'un homme passe sa vie dans les ruelles, qu'il va de ruelle en ruelle, pour dire, qu'il est souvent chez les Dames, & qu'il se plaît dans leur conversation. On dit de même, qu'un homme brille dans les ruelles, pour dire, qu'il brille dans l'entretien des Dames. *Donnajuolo.*

† RUELLER, *T. d'Agric.* Rueller la vigne, enlever avec la pioche la terre du milieu d'une perche de vigne & la relever d'un côté & d'autre contre les ceps. *Far un' alzata di terra attorno le viti.*

RUER, v. a. Jeter avec impétuosité. *Scagliare; lanciare; tirare; trarre.* §. On dit, ruer de grands coups, pour dire, frapper de grands coups. Il est familier. *Battere; dar come in terra; bastonar di santa ragione; macolare; sprangare; percuoter forte.* §. On dit aussi à peu près, dans le même sens, d'un homme qui frappe de tous côtés dans une foule, qu'il rue à tort & à travers. *Spignere; urtare di quà, e di là.* §. Ruer, se met quelquefois absolument, pour signifier, jeter une pierre. *Scagliare, trarre un sasso.* §. On dit, se ruer sur quelqu'un, sur quelque chose, pour dire, se jeter impétueusement dessus. *Avventarsi; lanciarsi; scagliarsi addosso; andare alla vita; distarsi contro.*

RUER, est aussi neutre, & signifie, jeter les pieds de derrière en l'air avec force. *Sprangare, o tirar calci.* §. Ruer en vache, se dit d'un cheval qui frappe du pied de devant, contre l'ordinaire des chevaux. *Trar calci come le vacche.* §. Figurément & proverbialement, en parlant d'un homme qui ne fait, ni ne peut faire ni bien ni mal, on dit, que c'est un homme qui ne mord, ni ne rue. Et en parlant d'une chose qui ne peut ni servir ni nuire, on dit aussi, cela ne mord ni ne rue. Ces deux phrases sont populaires. *Uomo, o cosa che non può far nè bene, nè male.*

RUFIEN, s. m. Paillard, adonné aux femmes. *Bordelliere; puttaniere.* Et en parlant d'un homme qui entretient une femme débauchée, on dit, qu'il est son rufien. Il est familier, & peu honnête à prononcer. *Drudo; bertone.*

RUGINE, s. f. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour ratisser les os. *Rastiatojo.* §. On dit aussi, ruginer un os, pour dire, en ôter la carie avec une rugine. *Rastiare la carie.*

RUGIR, v. n. Ce verbe ne se dit au propre, que du cri du lion. *Ruggire; rugghiare.* §. On dit d'un homme en colère qui fait beaucoup du bruit, qu'il rugit comme un lion. *Ruggire per la collera.*

RUGISSANT, ANTE, adj. Qui rugit. Un lion rugissant. Une lionne rugissante. *Leone rugghiante; che rugge.*

RUGISSEMENT, s. m. Cri du lion. *Ruggito; rugghio; ruggio; rugghiamento.*

RUINE, s. f. Dépérissement, destruction d'un bâtiment. *Ruina; distruzione; distruggimento; disfacimento.* §. On dit, battre une Place en ruine, pour dire, la battre à coups de canon. *Battere a cannonate.* Et on dit figurément, battre quelqu'un en ruine, pour dire, l'attaquer avec tant de force dans une dispute, dans une contestation, qu'il ne lui reste aucun moyen de se défendre. *Mettere, ridurre alle strette.* §. Ruines, au pluriel, signifie, les debris d'un bâtiment abattu. *Rovina; ruine.* §. On appelle, pierres de ruines, certaines pierres sur lesquelles il y a naturellement des représentations des vieilles ruines, comme si elles avoient été faites au pinceau. *Pietre che rappresentano vecchie ruine.* §. Ruine, se dit aussi de la perte du bien, des richesses, de la fortune, &c. *Ruina; rovina; sterminio; esterminio; eccidio; esterminazione; danno; disfacimento; distruzione.* §. Il se dit aussi figurément de ce qui est cause de la ruine de quelque chose. *Ruina; rovina; perdita.* §. Ruine, se dit encore figurément de la perte de de l'honneur, de la réputation, du crédit, &c. *Ruina; rovina; perdita dell' onore, della fama, ec.* §. On dit figurément, s'élever sur les ruines d'un autre. Bâtir, faire sa fortune sur les ruines d'autrui. *Sollevarsi; edificare su l' altrui ruine.*

RUINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUINER, v. a. Abattre, démolir, détruire. *Ruinare; rovinare; atterrare; disfare; demolire; gittar a terra; distruggere.* §. Il se dit aussi du ravage que fait la tempête, la grêle sur les biens de la terre. *Danneggiare; dissipare; distruggere; dare il guasto; sterminare.* §. Ruiner, signifie encore, causer la perte du bien, des richesses, de la fortune. *Rovinare; mandare in esterminio; impoverire; mandare in precipizio.* §. Il signifie aussi, causer la perte de l'honneur, du crédit, du pouvoir, de la santé, &c. *Rovinare il credito, l' onore, ec.* §. Ruiner, se dit encore, en parlant des chevaux, & des incommodités que certaines choses leur causent. *Guastare; danneggiare; rovinare.* §. Ruiner, est aussi récipr. Ce château commence à se ruiner. Les bâtimens qui ne sont pas couverts, se ruinent en peu de temps. La santé se ruine par les débauches, &c. *Rovinarsi; ruinare, ec.*

RUINEUX, EUSE, adj. Qui menace ruine. *Rovinante; ruinante.* §. On dit fig. d'un homme qui fonde ses espérances sur des choses peu solides, qu'il bâtit sur des fondemens ruineux. *Edificare sovra fondamenti poco stabili.* §. Il signifie aussi, qui cause de la perte, du dommage. *Rovinoso; ruinoso; dannoso; che reca danno.*

RUISSEAU, s. m. Courant d'eau. *Ruscello; ruscelletto; piccol rivo.* §. On dit proverbialement, & figurément, que les petits ruisseaux font les grandes rivières, pour dire, que plusieurs petites sommes assemblées en font une grande. *I ruscelletti formano i gran fiumi.* §. On appelle encore ruisseau, le canal par où passe le courant de l'eau. *L' alveo del ruscello.* §. On appelle aussi, ruisseau, dans les Villes, dans les Bourgs, l'eau qui coule ordinairement au milieu des rues. *Rigagnolo.* §. Il se prend aussi pour l'endroit par où l'eau s'écoule dans les rues. *Rigagnolo.* §. Ruisseau, se dit aussi de toutes les choses liquides qui coulent en abondance. Des ruisseaux de vin, des ruisseaux de sang couloient par les rues. On dit aussi, verser des ruisseaux de larmes. *Ruscelli, rivi di vino, di sangue, ec.*

RUISSELANT, ANTE, adj. Qui coule comme un ruisseau. *Che scorre come un rivo, come un ruscello.*

RUISSELER, v. n. Couler en manière de ruisseau. *Scorrere ; correre*. §. On le dit aussi du sang. Le sang ruisselle. Le sang ruisseloit de ses plaies. *Scorrere*.

RUMB, s. m. Il se dit de chacune des trente-deux parties de la boussole, de l'horison desquelles part l'un des trente-deux vents. *Rombo*.

RUMEUR, s. f. Bruit tendant à émotion, à querelle. *Romore*. §. Il se dit aussi d'un bruit qui vient à s'élever tout à coup, & qui est l'effet de la surprise que cause quelque accident, quelque événement imprévu. *Romore*.

RUMINANT, ANTE, adj. Qui rumine. *Ruminante*.

RUMINATION, s. f. Action de ruminer. *Ruguminazione ; il ruminare*.

RUMINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUMINER, v. a. Remâcher. Il ne se dit que de certains animaux qui remâchent ce qu'ils ont déjà avalé. Il se met presque toujours absolument. *Ruminare; rugumare*. §. Il signifie aussi figurément, penser & repenser à une chose, la bien digérer dans son esprit. *Ruminare ; riconsiderare; riandar col pensiero*.

RUNIQUE, adj. de t. g. Il se dit des caractères, de la langue, de la poësie, des monumens des anciens peuples de la Germanie & du Nord. Le style des poësies Runiques, conservées dans l'Edda, est aussi figuré que celui des Orientaux. *Runico*.

RUPTOIRE, s. m. Sorte de cautère potentiel, dont on se sert pour remédier aux morsures des bêtes vénimeuses. Il se prend aussi adjectivement. *Rottorio ; cauterio*.

RUPTURE, s. f. Fracture, action par laquelle une chose est rompue, état d'une chose rompue. *Rottura ; frattura*. §. Rupture, signifie aussi, hernie, descente de boyau. *Rottura ; crepatura ; allentatura*. §. Rupture, se dit figurément de la division qui arrive entre des personnes qui étoient unies par traité, par amitié, &c. *Rottura ; nimistà*. §. Il se dit aussi fig. de la cassation de la résolution des traités & des actes publics ou particuliers. *Rottura*. §. En termes de Peinture, rupture, signifie le mélange des teintes. *Mescolanza delle tinte*.

RURAL, ALE, adj. Qui est des champs, qui est situé à la campagne ; & dans cette acception, il ne se dit que des fonds de terre. *Rurale ; campestre*. §. On appelle, Doyen rural, un Curé commis par l'Évêque, pour avoir inspection sur les Curés d'un certain district. *Decano rurale*.

RUSE, s. f. Finesse, artifice, moyens dont on se sert pour tromper. *Astuzia ; accortezza ; tristizia ; malizia ; ingegnuolo ; scaltrimento*. §. On appelle, ruses innocentes, certaines petites finesses dont on se sert à bon dessein. *Astuzie innocenti*. §. Ruse, se dit aussi des détours dont le lièvre, le cerf, le renard, &c. se servent quand on les chasse. *Malizie del cervo. ec.*

RUSÉ, ÉE, adj. Fin, adroit, qui a de la ruse, qui est plein de ruses. *Scaltrito ; calterito ; accorto; volpone ; volpone ; gatto ; malizioso ; scaltro ; lesto*. §. On dit proverbialement & populairement d'un homme adroit, subtil & artificieux, que c'est un rusé manœuvre, un rusé matois. *Volpone ; gatto*. §. Rusé, se met aussi substantivement. C'est un fin rusé. C'est une fine rusée. Une petite rusée. *Egli è un volpone, un uomo accorto, smaliziato*.

RUSER, v. n. Se servir de ruses. *Usare astuzia, malizia*. §. Il se dit plus particuliérement du cerf, du lièvre, du renard, &c. qui se servent de toutes sortes de détours & de ruses, pour se dérober aux chiens qui les poursuivent. *Ingannare coll' astuzia, colle malizie*.

RUSTAUD, AUDE, adj. Qui est grossier, qui tient du paysan. *Rustico, grossolano*. §. On dit aussi au substantif, c'est un gros rustaud, pour dire, c'est un gros paysan. Et figurément, pour dire, c'est un homme impoli, grossier & brutal. *Rustico ; grossolano ; villanaccio*.

RUSTICITÉ, s. f. Grossiéreté, rudesse. *Rustichezza ; bruschezza*.

RUSTIQUE, adj. de t. g. Champêtre, qui appartient aux manières de vivre de la campagne. *Rustico ; rusticano ; villereccio ; campestre ; villesco*. §. Rustique, signifie aussi, inculte, sauvage, sans art. *Rustico ; incolto ; salvatico*. §. Il se met quelquefois substantivement. Il y a dans ce paysage un certain rustique qui plaît fort. La même chose se dit de la représentation naïve d'un paysage. *Rustico ; campestre*. §. En termes d'Architecture, on appelle, ouvrage rustique, les ouvrages composés de pierres brutes, ou de pierres taillées à l'imitation des pierres brutes. Et c'est dans cette acception qu'on appelle, ordre rustique, l'ordre d'Architecture le plus simple de tous, & le plus dénué d'ornemens. *Opera rustica ; ordine rustico*. §. Rustique, signifie figurément, grossier, peu poli, rude. *Rustico ; rustico ; grossolano*.

RUSTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

RUSTIQUEMENT, adv. D'une manière grossière. *Rusticamente ; grossamente ; grossolanamente ; rozzamente*.

RUSTIQUER, v. a. T. d'Architect. Il se dit, en parlant d'une muraille, de la façade d'une maison qu'on crépit, qu'on enduit en façon d'ordre rustique. *Imitar il rustico*.

RUSTRE, adj. de t. g. Fort rustique, fort grossier. Il est aussi substantif. *Rustico; gonzo ; tanghero ; barbaro ; villano*.

RUSTRE, s. m. Se dit en Blason d'une lozange percée en rond, & il signifioit anciennement une sorte de lance. *Lozanga forata*.

RUT, s. m. Il se dit des cerfs & de quelques autres bêtes fauves quand elles sont en amour. *Frega, fregola de' cervi, e simili*.

✠ RUTOIR, s. m. Terme de gens des champs d'autour de Paris. C'est le lieu où l'on fait rouir le chanvre. *Macero, luogo dove si macera la canapa*.

RYE. Terme de Géographie, qui signifie, dans son origine, le rivage de la mer. Toutes les Villes d'Angleterre, dont le nom renferme le mot de Rye, sont maritimes. *Marittimo*.

RYTHME, s. m. V. Rhythme.

S

S, Substantif féminin, suivant l'ancienne appellation qui prononçoit esse ; & masculin, suivant l'appellation moderne qui prononce se, comme dans la dernière syllabe du mot masse. Lettre consonne, & la dix-huitième de l'alphabet.

† SA, adj. possessif fém. V. Son.

SABBAT, s. m. Nom que portoit chez les Juifs le dernier jour de la semaine. Ce jour étoit consacré au Seigneur, & toute œuvre servile y étoit interdite par la Loi. *Sabbato, o sabato*. §. Sabbat, signifie aussi, l'assemblée nocturne que le peuple croît que les Sorciers tiennent pour adorer le Diable. *Tregenda ; notturno congresso di streghe*. §. Il se dit fig. & fam. d'un grand bruit qui se fait avec désordre, avec confusion, tel que l'on s'imagine celui du sabbat des Sorciers. *Chiasso ; fracasso ; strepito ; romore ; tumulto ; frastuono*. §. Il se dit aussi fig & pop. des criailleries qu'une femme fait à son mari, ou un maître à ses valets. *Gridata*.

SABBATINE, s. f. Petit acte ou dispute que les Écoliers de Philosophie font au milieu de la première année de leur cours. *Sabbatina*.

SABBATIQUE, adj. f. Il n'a d'usage que dans cette phrase : Année sabbatique, qui se disoit chez les Juifs, de chaque septième année. *Anno sabbatico*.

SABECH, s. m. Autour d'une des cinq espèces principales. *Una delle cinque principali specie d'astori*.

SABÉISME, s. m. Nom de la Religion qui a pour objet l'adoration du feu, du soleil, des astres. *Nome della Religione de' Sabei che adorano il fuoco, il sole, gli astri, che è la Religione degli antichi Magi*.

SABINE, s. f. Plante dont on distingue deux espèces, l'une dont les feuilles ressemblent à celle du tamaris, & l'autre, dont les feuilles approchent de celles de cyprès. La première s'emploie en Médecine. *Sabina ; savina*.

SABLE, s. m. Sorte de terre légère, menue, sans aucune consistance, & mêlée de petits grains de gravier. *Sabbia ; arena ; rena ; sabbione*. §. On dit fig. bâtir sur le sable, pour dire, fonder des projets, des établissemens, des entreprises sur quelque chose de peu solide. *Fondare, edificare su la rena*. §. On dit, en Chimie, distiller au bain de sable, lorsque le vaisseau qui contient la substance à distiller, est plongé dans du sable. *Stillare a rena; stillare a bagno secco*. §. Sable, se dit encore d'un certain gravier qui s'engendre dans les reins, & qui forme la gravelle. *Calcolo ; renella*. §. Sable, est aussi le nom qu'on donne à une sorte d'horloge de verre, composée de deux fioles, où le sable, en tombant de l'une dans l'autre, mesure un certain espace de temps. *Oriuolo a polvere*. §. Sable, en T. de Fondeur, signifie, une composition faite avec du sable ou de la poussière d'os desséchés, &c. où l'on jette en moule des monnoies, des médailles, &c. *Rena di tufo, o simile materia da formar le staffe*. §. Sable, en T. de Blason, signifie, la couleur noire. Dans la gravure, le sable se remarque par des traits croisés. *Nero*.

SABLÉ, ÉE, part. *Coperto d'arena*. §. On appelle fontaine sablée, un vaisseau de cuivre ou de quelque autre métal, dans lequel on fait filtrer de l'eau à travers le sable, pour la rendre plus claire, pour l'épurer. *Vaso in cui s'è posta della sabbia, acciò l'acqua vi si purifichi*.

SABLER, v. a. Couvrir de sable. *Coprir di sabbia, d'arena*. §. On dit, sabler un verre de vin, pour dire, l'avaler tout d'un trait. Il est du style familier. *Tracannare un bicchiere di vino a un tratto, in una sorsata*.

† SABLEUX, EUSE, adj. Où il y a du sable mêlé. Farine sableuse. *Farina piena di sabbia*.

SABLIER, s. m. Horloge de verre qui mesure le temps par le sable qu'on y renferme. On l'appelle plus communément sable. V. Sable.

SABLIÈRE, s. f. Lieu creusé dans la terre, duquel on tire du sable pour bâtir. *Renajo; cava di sabbione*. §. Il se dit aussi d'une longue pièce de bois, entaillé par endroits, pour y mettre des soliveaux, ou creusée tout du long, pour y faire tenir des planches, & en former une cloison. *Corrente, o piana*.

SABLON, s. m. Espèce de sable très-menu. *Rena ; arena*.

SABLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SABLONNER, v. a. Écurer avec du sablon. *Stropicciare ; ripulire con arena*.

SABLONNEUX, EUSE, adj. Où il y a beaucoup de sable. *Sabbionoso ; sabbioso ; pieno di sabbione, arenoso*.

SABLONNIER, s. m. Celui qui vend du sablon. *Renajuolo*.

SABLONNIÈRE, s. f. Lieu d'où l'on tire du sablon. *Renajo*.

SABORD, s. m. T. de Marine. Sorte d'embrasure & d'ouverture à un vaisseau, par où le canon tire. *Cannoniera d'una nave*.

SABOT, s. m. Chaussure de bois, faite tout d'une pièce, & creusée en sorte qu'on y puisse mettre le pièd. Les paysans & les pauvres gens s'en servent au lieu de souliers. *Scarpe di legno ; zoccolo*. §. On appelle aussi sabots, ces ornemens de cuivre qui sont au bas des pieds d'un bureau, d'une commode, &c. *Piedi d'uno stipo, o simile*. §. Sabot, se dit aussi de la corne du pied du cheval. *Unghia del cavallo*. §. Sabot, se dit d'un certain jouet d'enfans, qui est de figure ronde, qui finit en pointe par le bas, & que l'on fait pirouetter avec un fouet, avec une lanière. *Paleo ; fattore*. §. On dit, qu'un sabot dort, quand à force d'avoir été fouetté, il tourne si vîte sur un même point, qu'on diroit qu'il est immobile. *Il paleo dorme, par che non si muova*. §. Sabot ou lardoire, *T. d'Archit. Hydraul.* C'est une espèce de pointe de fer dont on arme les pilotis par le bas, lorsque le terrain, dans lequel on doit les enfoncer, est trop dur ou pierreux, ou d'une trop grande résistance. *Puntazza*. §. Sabot, est aussi une espèce de coquille. *Sorta di nicchio marino che ha la figura della trottola*.

SABOTER, v. n. Jouer au sabot, faire aller un sabot. *Giuocare al paleo*.

SABOTIER, s. m. Ouvrier qui fait des sabots. *Che fa le trottole, o palei*. §. Il se dit quelquefois de ceux qui portent des sabots ; & c'est dans ce sens, qu'un soulevement de paysans a été appellé, la révolte des Sabotiers. On dit encore, une danse de Sabotiers. *Colui che porta zoccoli*.

SABOULÉ, ÉE, part. *Strapazzato*.

SABOULER, v. a. Tourmenter, tirailler, renverser, houspiller une personne de côté & d'autre plusieurs fois. Il est pop. *Strapazzare*.

SABRE, s. m. Cimeterre, espèce de coutelas recourbé, & qui ne tranche que d'un côté. *Sciabla ; sciabola ; scimitarra*. §. On appelle aussi sabre, toute sorte d'épée extrêmement large. *Scimitarra ; spada*.

SABRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SABRENAUDÉ, ÉE, part. *Acciabattato*.

SABRENAUDER, v. a. Travailler mal quelque ouvrage que ce soit. Il est pop. *Acciabattare ; acciarpare ; tirar giù*.

SABRER, v. a. Donner des coups de sabre. *Dar colpi di sciabla*. §. On dit fig. & fam. sabrer une affaire, pour dire, la juger avec précipitation sans se donner la peine de l'examiner. *Far la giustizia coll' asce, o coll' accetta*.

SAC, s. m. Sorte de poche faite d'une pièce de toile, de cuir, ou d'autre étoffe, que l'on coud par le bas & par le côtés, laissant seulement le haut ouvert pour mettre dedans ce qu'on veut. *Sacco*. §. On dit, sac à blé, sac à charbon, sac à avoine, sac à terre, pour dire, sac à mettre du blé, du charbon, de l'avoine, de la terre. *Sacco da grano, da carbone, da biada, ec.* Et on dit, sac de blé, de charbon, d'avoine, de plâtre, de farine, de noix, de pommes, &c. pour dire, sac plein de blé, de charbon, d'avoine, de plâtre, de farine, de noix, de pommes, &c. Dans le même sens, on dit, un sac d'argent, un sac de pistoles, un sac de sous, un sac de mille francs. On dit pourtant également, sac à poudre, pour dire, un sac à mettre de la poudre, un sac plein de poudre. *Sacco di grano, di carbone, ec.* §. Sac de blé, sac de farine, se dit aussi d'une certaine mesure de blé, de farine. *Sacco di grano ; sacco di farina*. §. On dit prov. & fig. prendre d'un sac deux moutures, pour dire, prendre deux fois la récompense, le droit qu'il n'est permis de prendre qu'une seule fois. C'est une métaphore tirée des Meuniers, qui exigent souvent pour la mouture d'un sac de blé, le double de ce qui leur est légitimement dû. *Prendere doppia ricompensa*. §. On dit prov. autant pêche celui qui tient le sac, que celui qui met dedans, pour dire, que le receleur n'est pas moins coupable que le voleur. *Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sac-*

sacco. §. On dit prov. & fig. se couvrir d'un sac mouillé, pour dire apporter une méchante excuse, alleguer une mauvaise défense. *Allegare, apportare una cattiva scusa*. §. On dit, d'un scélérat, d'un filou, d'un mauvais garnement, que c'est un homme de sac & de corde. *Briccone; forca; trafurello*. Et on appelle fig. un ivrogne, sac à vin. Il est très-bas. *Briacone; otre*. §. On dit prov. qu'il ne sauroit sortir d'un sac que ce qui y est, pour dire, qu'un sot ne peut dire que des impertinences, qu'un méchant homme ne peut faire que de méchantes actions. Il est pop. *La botte non dà, o non getta se non del vino ch'ella ha*. §. On appelle sac de nuit, un sac où l'on met ses hardes de nuit. *Sacco, o bisaccia da viaggio*. Sac aux heures, un sac où les femmes mettent leurs livres de dévotion & de prières; & sac à ouvrage, un sac où elles renferment l'ouvrage auquel elles travaillent. *Tasca; sacchetto*. §. On dit prov. trousser son sac & ses quilles, prendre son sac & ses quilles, pour dire, prendre ses hardes & s'en aller. Il est du style fam. *Far fardello*. §. En T. de Guerre, on appelle sac à terre, un sac plein de terre, dont on se sert pour faire les tranchées, logemens, batteries, &c. pour mettre les soldats à couvert du feu des ennemis. *Sacco di terra*. §. On appelle, sac de procès, & absolument, sac, un sac où l'on met les pièces d'un procès. *Sacchetto*. En ce sens, on dit, donner communication de son sac, pour dire, communiquer les pièces du procès qui sont dans le sac. *Consegnare, comunicar le scritture*. §. On dit prov. juger sur l'étiquette du sac, pour dire, juger sur le champ une question qui ne reçoit point de difficulté; ou bien, prononcer sur une question difficile, sans se donner la peine de s'en instruire suffisamment. *Far la giustizia coll' asce, o coll' accetta*. §. Sac, se dit aussi d'un habit de péniteuce, d'affliction, d'humiliation. *Sacco, o tonica di sacco*. §. On appelle aussi sac, les grandes robes dont se couvrent les Pénitens dans leurs cérémonies, dans leurs processions. *Tonica di sacco; abito*. §. On dit fam mettre quelqu'un au sac, pour dire, le convaincre, le mettre hors d'état de pouvoir répondre. *Mettere in sacco*. §. Sac, se dit aussi d'un dépôt d'humeurs, de matière qui se forme en quelque partie du corps auprès d'une plaie ou d'un abcès. *Sacco, o saccaja*. §. Cul-de-sac, petite rue qui n'a point d'issue. V. Cul. §. Sac, pillage entier d'une ville. *Sacco; saccheggiamento; guasto; saccomanno*.

SACCADE, s. f. Prompte & rude secousse qu'on donne à un cheval en lui tirant la bride. *Scossa, strinciata di briglia, o di cavezzone*. §. Il se dit aussi fig. d'une secousse violente qu'on donne à quelqu'un en le tirant. *Scossa*. Il signifie aussi fig. & fam. rude réprimande, correction rude. *Bravata; rabbuffo; scopatura; canata*.

† SACCAGE, s. m. Droit de minage qui se prend sur un sac de grain. *Diritto che pagasi nei mercati per ogni sacco di grano*.

SACCAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SACCAGEMENT, s. m. Sac, pillage. *Saccheggiamento; sacco; guasto; ruba; ruberia*.

SACCAGER, v. a. Mettre à sac, mettre au pillage. *Saccheggiare; mettere, o porre a sacco; mettere a ruba; far saccomanno; dare il guasto*. §. On dit, par exagération, qu'on a tout saccagé chez quelqu'un, pour dire, qu'on y a tout bouleversé. Il est fam. *Andar a sacco*.

† SACCATIER ou SACQUATIER, s. m. Voiturier de charbon dans les forges. *Colui che trasporta il carbone nelle fabbriche*.

SACERDOCE, s. m. Prêtrise, l'un des Ordres, l'un des sept Sacremens de l'Église, qui donne le pouvoir d'offrir le sacrifice de la Messe, & d'administrer tous les Sacremens, hormis la Confirmation & l'Ordre. *Sacerdozio*. §. Il se dit aussi du ministère de ceux qui, dans l'ancien Testament, avoient le pouvoir d'offrir à Dieu des victimes pour le peuple. *Sacerdozio; ministero, dignità sacerdotale*. §. Il se dit aussi de ceux qui, parmi les Paiens, offroient les sacrifices aux faux Dieux. *Sacerdozio*.

SACERDOTAL, ALE, adj. Appartenant au Sacerdoce. *Sacerdotale*.

SACHÉE, s. f. Ce qu'un sac peut contenir. *Un sacco; un pien sacco*.

SACHET, s. m. diminutif. Petit sac. *Sacchetto; sacchettino; saccolo*. §. On appelle aussi sachet, une sorte de petit coussin où l'on met des senteurs pour parfumer quelque chose. *Sacchetto pieno di odori*.

SACOCHE, s. f. Deux bourses de cuir jointes ensemble par une large courroie, & dont les courriers & autres personnes se servent en voyageant. *Bisacce*.

† SACOME, s. m. *T. d'Archit.* Moulure en saillie. *Sagoma; modano*.

† SACRAIRE, s. m. Petit temple ou oratoire. *Cappella; oratorio; sacrato*.

SACRAMENTAIRE, s. m. Nom de certains Hérétiques qui ont publié des erreurs touchant l'Eucharistie. *Sacramentario*.

SACRAMENTAL, ALE, } adj. Qui appartient
SACRAMENTEL, ELLE, } à un Sacrement. *Sacramentale; sagramentale*. §. On appelle dans le discours familier, mots sacramentaux, les mots essentiels pour la conclusion d'une affaire, d'un traité. *Le parole essenziali per la conclusion d'un trattato, d'un negozio*.

SACRAMENTALEMENT, } adv. D'une ma-
SACRAMENTELLEMENT, } nière sacramentelle. *Sacramentalmente; sagramentalmente*.

SACRE, s. m. Faucon d'une des dix espèces principales. *Sagro*. §. Sacre, action par laquelle on sacre un Roi. *Consecrazione, o sagra d'un Re, d'uno imperadore*. §. Il se dit aussi de l'action par laquelle on sacre un Évêque. Assister au sacre d'un Évêque. *Consecrazione d'un Vescovo*. §. Il y a beaucoup de Provinces dans le Royaume, où l'on appelle sacre, la Procession solennelle qui se fait le jour de la Fête-Dieu. *La Processione del dì di Corpus Domini*.

SACRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adj & se dit par opposition à profane, des choses auxquelles on doit une vénération particulière. *Sacro; sagro; sagrato; consagrato*. Les choses sacrées, les vases sacrés, les lieux sacrés, &c. *Le cose sacre, o sagre; i luoghi sacri, o sagrati; i sagri vasi*. §. On appelle Ordres sacrés, la Prêtrise, le Diaconat & le Sous-Diaconat, par opposition aux Ordres mineurs. *Ordini sagri*. §. On appelle quelquefois l'ancien & le nouveau Testament, les livres sacrés; on les appelle aussi, les Lettres sacrées; & en parlant de l'Histoire Sainte, on l'appelle l'Histoire sacrée, par opposition à l'Histoire profane. *I Libri sagri; la sagra Storia*. §. On appelle le Collége des Cardinaux, le sacré Collége. *Il sagro Collegio*. §. On dit aussi, la sacrée personne du Roi; la personne des Rois est sacrée. *La sagra persona del Re*. §. On dit, qu'un dépôt, qu'un secret confié par un ami, sont des choses sacrées. Le secret, le dépôt est sacré. *Un deposito, un segreto son cose sagre*. §. Sacré, se dit aussi quelquefois des choses qu'on met en réserve pour le besoins qui peuvent survenir. Il a toujours une somme d'argent à laquelle il ne touche point, c'est une chose sacrée pour lui. *Egli ha sempre una somma di danaro ch' egli non tocca mai, ella è una cosa sacra, o sacrata per lui*. Et pour faire entendre que le respect empèche de parler de certaines choses qui intéressent la Religion, le secret de l'État, ou la personne d'un Supérieur, on dit, je n'en parle point, ce sont des choses sacrées pour moi. *Io non ne parlo, sono cose sacre per me*.

SACREMENT, s. m Signe visible d'une chose invisible, institué de Dieu pour la sanctification des hommes. *Sacramento; sagramento*. §. On appelle particuliérement, & par excellence, Sacremens, les sept Sacremens de la Loi nouvelle, institués par J. C. pour conférer la grace dont ils sont le signe. *Sagramenti, Sacramenti della Chiesa*. §. On dit, s'approcher des Sacremens, pour dire, se confesser & communier; & fréquenter les Sacremens, pour dire, se confesser & communier souvent. *Accostarsi a' Sagramenti; frequentare i Sagramenti*. §. On dit d'un homme extrêmement malade, qu'il a eu, qu'il a reçu, qu'on a lui donné tous ses Sacremens, pour dire, qu'il a reçu le Sacrement de Pénitence, l'Eucharistie & l'Extrême-Onction. *Egli ha ricevuti i Sagramenti*. §. On appelle par excellence, l'Eucharistie, le saint Sacrement de l'Autel, ou absolument, le saint Sacrement. *Il santissimo Sagramento*. §. Sacrement, se prend quelquefois absolument pour le Sacrement de mariage; & c'est dans ce sens qu'on dit fam, qu'un homme n'aime pas le Sacrement, pour dire, qu'il ne veut pas s'engager dans le mariage. *Il matrimonio; il Sagramento del matrimonio*.

SACRER, v. a. Conférer un caractère de sainteté par le moyen de certaines cérémonies de Religion. *Sacrare; consecrare*.

SACRIFICATEUR, s. m. Celui qui sacrifie, Ministre préposé pour faire les sacrifices. Ce mot n'a d'usage qu'en parlant des anciens Juifs & des Gentils. *Sacrificatore; sacrificante*.

SACRIFICATURE, s. f. La dignité, l'office, la fonction de Sacrificateur. Il n'est en usage qu'en parlant des Juifs & des Gentils. *Dignità e uffizio del Sacrificatore*.

SACRIFICE, s. m. Action par laquelle on offre quelque chose à Dieu avec certaines cérémonies, pour rendre hommage à sa souveraine puissance. *Sacrificio; sagrificio; sacrifizio, e sagrifizio*. §. Il se dit aussi en parlant de culte que l'on rendoit aux Divinités du Paganisme. Les Paiens faisoient des sacrifices aux faux Dieux, aux Idoles. *I Pagani offerivano sagrifizj, o sacrificavano agli Idoli, a' falsi Dei*. §. On dit, en T. de l'Écriture-Sainte, offrir un sacrifice de louanges, pour dire, célébrer les louanges de Dieu. *Offerire un sagrificio di lodi*. §. On dit fig. faire un sacrifice à quelqu'un, pour dire, renoncer, pour l'amour de lui, à quelque chose de considérable, d'agréable, &c. *Fare un sagrifizio a qualcheduno di qualche cosa; rinunziare, privarsi di qualche cosa per amore altrui*.

SACRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SACRIFIER, v. a. Offrir quelque chose à Dieu avec certaines cérémonies, pour lui rendre un hommage souverain. *Sacrificare; sagrificare; offerire in sacrificio*. §. Sacrifier se dit aussi des sacrifices que l'on faisoit aux divinités du Paganisme. *Sacrificare, ec.* §. On dit fig. sacrifier quelque chose à quelqu'un, pour dire, se priver de quelque chose de considérable, d'agréable, y renoncer en considération de quelqu'un, pour l'amour de quelqu'un. *Sacrificare, ec.* V. ci-dessus, Faire un sacrifice. §. On dit, sacrifier une chose, une personne à une autre, pour dire, acquérir ou conserver une chose par la perte d'un autre. *Sacrificare*. §. On dit aussi en Galanterie, que l'on sacrifie une personne, quand on la quitte pour en aimer une autre. *Abbandonare una persona per amarne un' altra*. Et en parlant d'une femme qui remet entre les mains d'un nouvel amant les lettres de celui qu'elle a quitté, on dit, qu'elle les a sacrifées à son nouvel amant. *Essa ne ha fatto il sagrifizio al nuovo amante*. §. On dit aussi, sacrifier tout à ses intérêts, pour dire, faire céder toutes choses à ses intérêts, préférer ses intérêts à toutes choses. *Sagrificare; preferire*. §. On dit encore, sacrifier tout son temps, tout son loisir à quelque chose, pour dire, y employer tout son temps, tout son loisir. *Sacrificare, impiegare, consumar il suo tempo*. §. On dit aussi, qu'on sacrifieroit sa vie pour quelqu'un, pour dire, qu'on s'exposeroit pour lui aux plus grands périls, &c. *Sagrificare; esporre la vita*. §. On dit, se sacrifier pour quelqu'un, pour dire, se dévouer à lui sans réserve, souffrir tout pour son service. *Sagrificarsi*.

SACRILÉGE, s. m. Action impie, par laquelle on profane les choses sacrées. *Sacrilegio*. §. Il se dit de toute action par laquelle on attente sur une personne sacrée. *Sacrilegio*.

SACRILÉGE, adj. de t. g. Qui commet un sacrilége. *Sacrilego*. §. On dit aussi, pensée, dessein, action sacrilége; main sacrilége; bouche sacrilége. Il se prend aussi substantivement. *Sacrilego; empio*.

SACRILÉGEMENT, adv. Avec sacrilége, d'une manière sacrilége. *Sacrilegamente; indegnamente*.

SACRISTAIN, s. m. Celui qui a soin de la Sacristie d'une Église. *Sagrestano*. §. Il se dit aussi d'un Bénéficier qui possède en certains Chapitres, ou certaines Abbayes, un Bénéfice qu'on appelle Sacristie. *Sagrestano*.

SACRISTIE, s. f. Lieu destiné pour serrer les vases sacrés, les ornemens d'Église, où les Prêtres, les Diacres, & tous ceux qui servent à l'Autel, vont se revêtir des habits d'usage pour le service divin. *Sacristia; sagrestia*. §. Sacristie, se prend aussi quelquefois pour ce qui est contenu dans la Sacristie. *Sacristia; arredi d'una sacristia*. §. Sacristie, signifie aussi dans plusieurs Églises, & particuliérement dans celles des Religieux, le profit qu'on tire de ce qui est donné pour faire dire des Messes, des Services & des Prières. *La Sacristia*. §. Sacristie, est aussi un Bénéfice dans quelques Chapitres ou Abbayes. *Sacristia*.

SACRISTINE, s. f. Celle qui, dans un Monastère de filles, a soin de la Sacristie. *Sagrestana*.

† SACRO-LOMBAIRE, adj. *T. d'Anat.* Il se dit d'un des muscles qui servent à resserrer la poitrine. *Sacrolombio*.

SACRUM, (os) s. m. Mot latin usité en Anatomie, pour désigner la dernière des vertèbres. *Osso sacro*.

SADUCÉENS, s. m. pl. T. d'Histoire & d'Antiquité. Nom d'une secte fameuse chez les Juifs, & très-accréditée sous le règne des Asmonéens & de leurs successeurs. *Saducei*.

† SADUCÉISME, s. m. La doctrine des Saducéens. *La Dottrina de' Saducei*.

SAFRAN, ou CROCUS, s. m. Plante bulbeuse que l'on cultive en Gâtinois & dans plusieurs autres Provinces de France. Elle fleurit au commencement de l'automne. Sa fleur est bleue, mêlée de rouge & de purpurin. Du milieu de cette fleur sort une houppe partagée en trois filets. On la recueille, on la fait sécher, & on l'emploie à une multitude d'usages en Médecine, en Teinture, & même dans la Cuisine. *Zafferano; gruogo*. §. Il se dit plus ordinairement de cette même houppe séchée & réduite en poudre qui, étant délayée, jaunit entiérement la liqueur où on la met. *Zafferano*. §. Safran, se dit en Chimie, de quelques préparations brunes, jaunes ou rouges, faites avec du fer. Safran de Mars, safran des métaux, &c. *Gruogo di Marte, ec.* §. Safran bâtard. V. Carthame.

SAFRANÉ, ÉE, part. Il est plus d'usage que le verbe. Du riz safrané, des pains safranés, de la toile safranée. *Tinto, o colorito con lo zafferano*. §. On dit fig. qu'un homme a le teint, le visage safrané, pour dire, qu'il a le visage jaune. Il est du style fam. *Giallo*.

SAFRANER, v. a. Apprêter avec du safran, jaunir avec du safran. *Ingiallire, o conciare con lo zafferano*.

SAFRANIER, IÈRE, s. m. & f. T. injurieux qui se dit d'un banqueroutier qui n'a plus de bien, d'une personne misérable, ruinée. Il est pop. *Mercante fallito; uom rovinato, spiantato*.

SAFRE, adj. de t. g. Goulu, glouton, qui se jette avec avidité sur le manger. Il se dit particuliérement des animaux domestiques, & quelquefois des

des hommes, mais populairement. *Giotto; vorace.*
§. Safre, s. m. T. de Chimie. Couleur bleue tirée du cobalt, avec laquelle on fait le bleu d'émail, ou le bleu d'empois. *Turchino, o azzurro di smalto.*

SAGACITÉ, s. f. Pénétration d'esprit, perspicacité qui fait découvrir & démêler vivement & sûrement ce qu'il y a de plus difficile dans les sciences, dans une intrigue, dans une affaire. *Sagacità; avvedimento; avvedutezza; acutezza d'ingegno.*

† SAGAPENUM, s. m. Sorte de gomme. *Sagapeno.*

SAGE, adj. de t. g. Prudent, circonspect, judicieux, avisé. *Savio; saggio; prudente; circospetto; giudizioso; assennato.* §. Il signifie aussi, modéré, retenu, qui est maître de ses passions, réglé dans ses mœurs, dans sa conduite. Dans ce sens, on dit à un homme qui a une querelle, montrez-vous le plus sage. *Continente; moderato; riservato; ritenuto; che tien a freno le sue passioni; che sa contenersi.* §. On dit d'un enfant, qu'il est sage, qu'il est bien sage, pour dire, qu'il est posé, qu'il n'est point turbulent. *Posato; quieto.* § Sage, quand on parle d'une fille ou d'une femme, signifie ordinairement, modeste, chaste, pudique. *Onesta; casta; pudica; modesta.* §. On dit par manière de correction ou d'avertissement à une personne qui a commis quelque faute, soyez sage. *Siate più savio in avvenire.* §. Sage, se dit encore des actions, des paroles, &c. *Savio; saggio; prudente.* §. Il se dit aussi des animaux. Ainsi on dit d'un cheval, qu'il est sage, pour dire, qu'il est doux, qu'il n'a pas trop d'ardeur. On dit aussi de même, qu'un chien est sage, pour dire, qu'il est obéissant, qu'il ne s'emporte point à la chasse. *Quieto.* §. Sage, se prend aussi substantivement. Le sage est maître de ses passions, le sage ne s'enorgueillit point dans la prospérité. *Il savio, e l'uom savio è padrone delle sue passioni; il savio non s'insuperbisce nella prosperità.* §. On appelle Salomon, le Sage, pour marquer, qu'il a mérité le nom de sage par excellence. *Il savio; Salomone.* §. Sage, est aussi un nom qu'on donne à ceux qui se sont distingués autrefois par une profonde connoissance de la Morale ou des sciences. Les sept Sages de la Grèce sont, Thalès, Solon, Bias, Chilon, Pittacus, Périandre & Cléobule. *I sette Savj della Grecia.*

SAGE-FEMME, s. f. On appelle ainsi celle dont le métier, la profession est d'accoucher les femmes. *Levatrice; commare; mammana.*

SAGEMENT, adv. D'une manière sage, correcte, avisée, prudente. *Saviamente; saggiamente; accortamente; avvedutamente; prudentemente.*

SAGESSE, s. f. Prudence, circonspection, bonne conduite dans le cours de la vie. *Saviezza; avvedutezza; senno; giudizio; prudenza.* §. Il signifie aussi, Modération, Retenue. V. §. On dit, qu'un enfant a de la sagesse, pour dire, qu'il est modéré, retenu. *Moderato; quieto; savio.* §. Sagesse, signifie aussi, modestie, pudeur, chasteté; & en ce sens, il se dit plus ordinairement des filles & des femmes. *Modestia; onestà; pudicizia.* §. Sagesse, signifie encore, connoissance des choses, soit naturelle, soit acquise: les lumières de l'esprit. Et c'est dans ce sens, qu'on dit, toute la sagesse des hommes n'est que folie devant Dieu. *Tutta la saviezza, tutta la sapienza degli uomini non è che pazzia al cospetto di Dio.* §. On l'emploie quelquefois pour la connoissance des choses divines & humaines. *Sapienza; sapere.* §. Parmi les Livres de l'Écriture-Sainte, il y en a un qu'on appelle la Sagesse, le Livre de la Sagesse. *La sapienza; il Libro della Sapienza.* §. On appelle le Verbe, ou la seconde personne de la Trinité, la Sagesse éternelle, la Sagesse incréée; & en tant qu'il s'est revêtu de notre humanité, la Sagesse incarnée. *L'eterna; l'increata Sapienza.*

SAGETTE, s. f. Plante aquatique, qu'on nomme aussi, flèche d'eau. Cette plante croît dans les marais & les étangs. Ses feuilles, qui nagent sur l'eau, sont taillés en flèche, d'où lui est venu son nom. Elle est rafraichissante. *Saetta.*

SAGITTAIRE, s. m. Archer. Il n'est en usage que pour signifier l'un des douze signes du Zodiaque, qu'on peint sous la figure d'un centaure qui tient un arc prêt à tirer. *Sagittario.*

SAGITTALE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit d'une des sutures du crâne. *Sagittale.*

SAGOUIN, s. m. Sorte de petit singe. *Sorta di scimmiotto.* §. Il se dit fig. & fam. d'un homme mal propre. C'est un vrai sagouin. Et dans ce sens, il se peut dire au féminin. *È un vero bertuccione.*

SAIE, s. f. Vêtement dont les Perses, les Romains & les anciens François se servoient en temps de guerre. *Sajo; sajone.*

SAIGNANT, ANTE, adj. Qui dégoutte de sang. *Sanguinante; sanguinente; sanguinolente.* §. On dit fig. que la plaie est encore toute saignante, pour dire, que l'injure est encore toute récente, toute nouvelle, que le malheur est encore tout nouveau. *La piaga è ancora fresca, sanguinante.*

SAIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAIGNÉE, s. f. Ouverture de la veine pour tirer du sang. *Cavata, o emissione di sangue; salasso.* §. Il se prend aussi pour le sang qu'on tire par l'ouverture de la veine. Grande, abondante saignée. *Copiosa, abbondante emissione di sangue.* §. On dit prov. & fig. selon le bras, la saignée, pour dire, qu'il faut proportionner sa dépense à son revenu, qu'il ne faut pas taxer un homme au-delà de ses facultés. *Non bisogna distendersi più che il lenzuol non è lungo.* Et quand on a exigé de quelqu'un une somme un peu trop forte, ou qu'il a été taxé à une somme un peu haute, on dit aussi fig. que c'est une grande saignée, une rude saignée qu'on lui a faite. *Gli è stato spremuto di molto sangue.* §. Saignée, se dit aussi d'une rigole que l'on fait pour tirer de l'eau de quelque endroit. *Chiassajuola.*

SAIGNEMENT, s. m. Écoulement, épanchement de sang, principalement par le nez. *Flusso di sangue dal naso.*

SAIGNER, v. a. Tirer du sang en ouvrant la veine. *Cavar sangue; far una cavata di sangue.* §. On dit, saigner un fossé, saigner un marais, pour dire, faire écouler par des rigoles une partie de l'eau d'un fossé, d'un marais. Et, saigner une rivière, pour dire, faire prendre un autre cours à une partie de l'eau d'une rivière. *Svolgere il corso d'un fiume.* §. Saigner, s'emploie quelquefois fig. pour dire, exiger, tirer de l'argent par taxe, ou par contribution. *Cavar danajo.* §. On dit aussi, se saigner, pour dire, donner jusqu'à s'incommoder. Il est du style familier. *Dare fino a disagiarsi.* § Saigner, est aussi neutre, & se dit de l'animal ou de la partie de l'animal dont il sort du sang. *Venir fuori il sangue.* §. On dit prov. & fig. saigner du nez, pour dire, manquer de résolution, de courage dans l'occasion. *Mancar di coraggio, di risoluzione nell' occorrenza.* On le dit aussi d'un homme qui s'étant engagé à faire quelque dépense, quelque entreprise, manque de parole lorsqu'il s'agit de la faire. *Mancar di parola quando si tratta di spendere.* §. On dit fig. d'une offense, d'une injure, d'un malheur dont on conserve, ou dont on conservera long-temps le souvenir, que la plaie saigne encore, que c'est une plaie qui saignera long-temps. *La piaga è ancora fresca, recente, sanguinante.* §. On dit fig. le cœur me saigne, le cœur lui saigne, pour dire, qu'on est sensiblement touché de quelque chose. *Esser tocco, esser commosso, provar dolore di alcuna cosa.*

SAIGNEUR, s. m. Il ne se dit guère que d'un Médecin qui aime à ordonner la saignée. Il est du style familier. *Medico sanguinario.*

SAIGNEUX, EUSE, adj. Sanglant, taché de sang. *Sanguinoso; sanguinolente.* §. On appelle bout saigneux, le cou d'un veau ou d'un mouton, tel qu'on le vend à la boucherie. Bout saigneux de veau, bout saigneux de mouton. Et quand on dit absolument, bout saigneux, on l'entend ordinairement du cou d'un mouton. *Collo mozzato, tagliato.*

SAILLANT, ANTE, adj. Qui avance, qui sort en dehors. *Che sporge in fuori.* §. En termes de Fortification, on appelle angle saillant, celui dont le sommet est du côté de la campagne, & l'ouverture du côté de la place. Il est opposé à angle rentrant. *Angolo sagliente.* §. On dit fig. cet Ouvrage est bien écrit, mais il n'y a rien de saillant, pour dire, qu'il n'y a rien de vif ni de brillant. *Non v'è nulla di piccante.* §. En T. de Blason, il se dit d'une chèvre, mouton ou bélier en pied. *Sagliente.*

SAILLI, IE, part. V. le verbe.

SAILLIE, s. f. Sortie qui se fait avec impétuosité, mais avec irruption. *Impeto; sgorgamento; trabocco.* §. Il signifie fig. Emportement, Boutade, Échappée. V. §. Il se dit aussi de certains traits d'esprit brillans & surprenans, qui semblent échapper dans un ouvrage d'Éloquence ou de Poësie, & dans la conversation. *Arguzia; motto.* §. Saillie, signifie aussi, en termes d'Architecture, l'avance d'une pièce hors du corps du bâtiment. *Projetto; projettura; aggetto; sporto; davanzale.*

SAILLIR, v. n. Jaillir, sortir avec impétuosité & par secousses. Il ne se dit que des choses liquides. *Zampillare; sgorgare.* §. Saillir, v. a. Il se dit pour exprimer l'action de quelques animaux, lorsqu'ils couvrent leurs femelles. *Montare; coprire.* §. Saillir, v. n. T. d'Architecture, se dit d'un balcon, d'une corniche, & d'autres ornemens d'Architecture qui débordent le nu du mur. En ce sens, on le conjugue ainsi: je saille, tu sailles, il saille, &c. mais il n'est d'usage qu'à l'infinitif & à la troisième personne de quelque temps. *Aggettare; sportare; sporgere in fuora.*

SAIN, AINE, adj. De bonne constitution, qui n'est point sujet à être malade. *Sano; senza malattia.* §. On dit, qu'un homme est revenu sain & sauf, quand il est réchappé de quelque péril; ou qu'après avoir essuyé quelque grande fatigue, il est en parfaite santé. Il se dit de même des choses. *Egli è tornato sano e salvo.* §. Sain, se dit des parties du corps. *Sano; senza magagna.* §. Il se dit de même des fruits, des plantes, & d'autres choses inanimées. *Sano; intero; senza magagna.* §. Sain, se dit aussi du jugement, de l'esprit. *Sano.* Et on dit, la saine raison, pour dire, la droite raison; la saine critique, pour dire, la critique judicieuse. *Sano; giudizioso.* §. On appelle saine doctrine, la doctrine qui est orthodoxe & conforme aux décisions de l'Église. On dit dans le même sens, saines opinions. *Sana dottrina; sane opinioni.* § Sain, signifie encore, salubre, qui sert à la santé. *Sano; salutifero; salubre.*

SAIN-DOUX, s. m. Graisse du pourceau. *Grasso di porco.*

SAINEMENT, adv. D'une manière saine. *Sanamente.* §. On dit fig. juger sainement des choses, pour dire, en bien juger, en juger selon la droite raison. *Sanamente; saggiamente.*

SAINFOIN, s. m. Sorte d'herbe qui vient de graine semée de dix en dix ans, qui porte des fleurs de couleur de pourpre, & qui se fauche tous les ans comme les autres foins. On le nomme autrement, foin de Bourgogne, ou simplement, de la Bourgogne. *Cedrangola; trifoglio.* §. Sainfoin d'Espagne, V. Hedysarum.

SAINT, AINTE, adj. Essentiellement pur, souverainement parfait. Il ne se dit en ce sens que de Dieu. *Santo.* § Il se dit des Créatures les plus parfaites, & des Esprits bienheureux. La sainte Vierge, les saints Anges, les saints Patriarches, &c. *La santa Vergine; i santi Angeli; i santi Patriarchi, ec.* §. Il se dit des hommes qui vivent selon la Loi de Dieu, & qui suivent fidèlement ses préceptes & ses conseils. Un saint homme, une ame sainte. *Un sant' uomo; una sant' anima.* En ce sens, on dit, la communion des Saints, pour signifier, la société des Fidelles. *La comunione de' Santi.* §. Il se dit de même des choses qui sont conformes à la Loi de Dieu. Une sainte action, une sainte pensée, de saintes œuvres. *Santo; pio; religioso.* §. On appelle le Sacrement de l'Eucharistie, le saint Sacrement, le très-saint Sacrement, le très-saint Sacrement de l'Autel. *Il Santo, o il Santissimo Sagramento.* §. On appelle aussi Saint, ce qui est dédié, consacré à Dieu, ou qui sert à quelque usage sacré. *Santo; sacro.* §. Il y avoit dans le Tabernacle où l'Arche étoit enfermée, & ensuite dans le Temple de Salomon, un lieu particulier qu'on appelloit le Saint des Saints. Le Grand Prêtre seul pouvoit entrer dans le Saint des Saints. *Il Santuario; il Santo de' Santi.* §. Saint, se dit encore des choses qui appartiennent à la Religion. La sainte Bible, l'Écriture sainte, la sainte Église, le saint Concile, les saints Canons. *La santa, la sagra Bibbia, o scrittura; la santa Chiesa; il sagro Concilio; i sagri Canoni.* On appelle le Pape, saint Père, notre saint Père, le saint Père, notre saint Père le Pape. Et en lui parlant ou en lui écrivant, on l'appelle, très-saint Père. *Il santo Padre; Santissimo, o Beatissimo Padre.* §. On appelle le Siége de Rome, le saint Siége. *La Santa Sede.* §. On appelle à Rome & en d'autres pays, le Tribunal de l'inquisition, le saint Office. V. Inquisition. §. On appelle la Palestine, la Terre sainte. Et lieux saints, les lieux où se sont opérés les principaux Mystères de notre Rédemption. *La Terra santa; i Luoghi santi.* §. Et on nomme Terre sainte, une terre qui a été bénie pour inhumer les Fidelles. *Il sagrato.* §. On appelle la semaine sainte, la semaine qui précède le jour de Pâques; & tous les jours de cette semaine s'appellent saints. *La settimana santa.* §. On appelle aussi, semaine sainte, le livre qui contient l'Office de la quinzaine de Pâque. *Uffiziuolo della settimana santa.* §. On appelle l'année sainte, l'année du grand Jubilé, qui est la dernière année de chaque siècle; & même l'année de chaque Jubilé, qui arrive de vingt-cinq en vingt-cinq ans. *L'anno santo.* Saint, est aussi substantif. C'est un Saint, c'est un grand Saint. *Egli è un Santo, un gran Santo.* § On dit, la saint Jean, la saint Martin, &c. pour dire, le jour ou la fête de saint Jean, de saint Martin, &c. *Il dì di S. Giovanni, di S. Martino, ec. o sia il giorno della festa di S. Giovanni, ec.* § On dit aussi, l'Église saint Germain, l'Église saint Gervais; & absolument, Saint Germain, saint Gervais, &c. pour dire, les Églises consacrées à Dieu sous l'invocation de ces Saints. *La Chiesa di S. Germano, di S. Gervasio.* §. On dit prov. & fig. il ne sait à quel Saint se vouer, pour dire, qu'il n'a plus de ressource, qu'il ne sait plus à qui avoir recours. *Egli non sa a qual Santo raccomandarsi.* §. On dit aussi prov. chaque saint sa chandelle, pour dire, que pour s'assurer le succès d'une affaire, il faut se rendre favorables tous ceux qui peuvent contribuer à la faire réussir. *Ogni Santo vuol la sua candela.* §. On appelle fam. le Saint du jour, un homme qui est à la mode ou en crédit depuis peu. *Uomo che è in credito da poco tempo.* §. Le peuple appelle mal de saint Jean, & plus communément, mal de saint, le haut mal, le mal caduc. V. Caduc, ou Haut mal. §. On dit prov. & fig. employer toutes les herbes de la saint Jean, pour dire, faire tout ce qui est possible. Il est du style familier. *Far il possibile.* §. En T. de Marine, on appelle la sainte Barbe, un lieu dans les vaisseaux où le maître Canonier serre la poudre & les ustensiles de son artillerie. *La santa Barbara.* §. En T. d'Imprimerie, on appelle Saint Augustin, un caractère qui est entre le gros Texte & le Cicero. *Lettura.*

SAINTEMENT, adv. D'une manière sainte. *Santamente.*

SAINTETÉ, s. f. Qualité de ce qui est saint. *San-*

santità. §. Sainteté, se dit par excellence, en parlant de Dieu. Dieu est la sainteté même. *Iddio è l' istessa santità*. §. Sainteté, est aussi un titre d'honneur & de respect, dont on se sert en parlant au Pape ou du Pape, & dont on se servoit autrefois en parlant ou en écrivant aux Évêques, & même aux Prêtres. *santità*.

SAÏQUE, s. f. Sorte de vaisseau de charge, dont on se sert sur la Mer Méditerranée. *Saica*.

SAISI, IE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un voleur a été trouvé saisi du vol, pour dire, qu'on lui a trouvé sur lui le vol qu'il avoit fait. On dit dans le même sens, on l'a trouvé saisi d'une lettre qui a découvert toute l'intrigue. *Ladro che è stato colto con un furto; uomo, cui si è trovata addosso una lettera che, ec.* En T. de Pratique, on le fait quelquefois substantif, pour signifier le débiteur sur lequel on a fait une saisie. *Debitore che è staggito*. §. On appelle tiers-saisi, celui entre les mains duquel on a fait une saisie-arrêt, une opposition. *Staggitore*.

SAISIE, s.f. T. de Palais. Acte par lequel on saisit les biens meubles ou immeubles d'un débiteur. *Sequestro; staggina; staggimento*.

SAISINE, s.f. T. de Pratique. Prise de possession d'un fonds, d'un héritage, en vertu de l'acte qui en est donné par le Seigneur dont l'héritage relève. Il se dit aussi de l'acte même par lequel le Seigneur met en possession. *Possessione*. §. On appelle droit de saisine, le droit qui est dû au Seigneur, pour la prise de possession d'un héritage qui relève de lui. *Diritto che pagasi al Signore per pigliar possessione*.

SAISIR, v. a. Prendre tout d'un coup & avec effort. *Prendere; pigliare; torre*. §. On dit fig. d'un homme qui a la compréhension & la conception vive & forte, qu'il saisit tout d'un coup les choses. *Intendere, capire, comprendere di volo, agevolmente*. §. On dit, saisir l'occasion, saisir le moment favorable, pour dire, en profiter. *Cogliere il punto, il tempo; profittar dell' occasione, afferrarla*. §. On dit, se saisir de quelqu'un, pour dire, le prendre & l'arrêter. *Arrestare*. §. On dit, se saisir d'une chose, pour dire, la prendre, s'en rendre maître. *Prendere; afferrare; ghermire; rendersi padrone*. §. Saisir, se dit fig. des maux du corps, des maladies, des passions, des sentimens de l'ame. *Sopraggiugnere; prendere*. §. On dit absolument, être saisi, pour dire, être frappé subitement, touché de déplaisir, pénétré de douleur. En ce sens, il est aussi réciproque. *Esser preso, penetrato, commosso da dolore. disgusto, ec.* §. Sasir, en T. de Palais, se dit du créancier qui, pour sa sûreté & pour avoir le payement de ce qui lui est dû, arrête juridiquement les biens de son débiteur. *Staggire; sequestrare*. § On dit, en T. de Coutume & de Pratique, que le mort, saisit le vif, pour dire, qu'à l'instant que quelqu'un meurt, son héritier devient le maître de son bien. *L'erede entra possessore dell' eredità nel momento in cui muore il padrone*. §. On dit, saisir un Tribunal, une Juridiction, d'une affaire, pour dire, y faire des procédures qui y attirent & retiennent la connoissance de l'affaire. *Portar una causa a un Tribunale*.

SAISISSANT, ANTE, adj. Qui saisit, qui surprend tout d'un coup. En ce sens, il ne se dit que du froid. *Freddo acuto, penetrante, rigido, che sorprende*. §. Il est aussi T. de Palais, & signifie, celui qui saisit par Justice. En ce sens, il s'emploie aussi substantivement. *Staggitore*.

SAISISSEMENT, s.m. Il n'est point en usage au propre, mais seulement au figuré, & signifie, l'impression subite & violente que cause un grand déplaisir. *Ambascia; oppressione; svenimento*.

SAISON, s. f. L'une des quatre parties de l'année, qui contiennent chacune trois mois, & dont il y en a deux qui commencent aux Solstices, & deux aux Équinoxes. *Stagione*. §. On appelle le printemps, la saison nouvelle. *La nuova, la bella stagione; la primavera*. §. Saison, se dit aussi du temps où l'on a accoutumé de semer ou de recueillir certains grains, certains fruits. *Stagione; tempo*. §. On dit, la saison des perdreaux, des cailles, des bécasses, &c. pour dire, le temps où il y a une plus grande quantité de ces oiseaux, & où ils sont meilleurs à manger. *La stagione, il tempo delle starne, delle quaglie, ec.* §. Saison, signifie encore, le temps propre pour faire quelque chose. *Stagione; tempo atto, acconcio a qualche cosa*. §. Il se dit aussi dans les choses morales. Ce que vous dites est hors de saison, pour dire, n'est pas à propos. *Quello che voi dite è fuor di proposito, fuor di luogo*.

SALADE, s. f. Sorte de casque & d'habillement de tête pour la guerre. Il n'est d'usage qu'en parlant des guerres des derniers siècles. *Celata*. §. Régiment de salade. On appelloit ainsi par dénigrement, certains petits Régimens nouveaux. *Nuovi Reggimenti*. §. Salade, sorte de mets composés de certaines herbes & de certains légumes assaisonnés avec du sel, du vinaigre & de l'huile. *Insalata*. §. Il se dit de même des herbes avant qu'elles soient assaisonnées. Cueillir une salade, éplucher une salade, secouer une salade. *Cogliere, ec. un' insalata*. §. On appelle aussi salade, le mélange d'autres mets composés de fruits, de viandes froides assaisonnées à peu près comme les salades d'herbes & de légumes. *Insalata*. §. On appelle encore salade, le pain & le vin qu'on donne aux chevaux pour les rafraichir, quand on veut leur faire faire une grande traite, sans les faire entrer dans l'écurie. *Pane e vino che si dà a' cavalli per rinfresco quando si vuol far una lunga gita*.

SALADIER, s. m. Espèce de plat, de jatte où l'on sert la salade. *Piatto per l' insalata*.

SALAGE, s. m. Action de saler, ou l'effet de cette action. *Insalatura*.

SALAIRE, s. m. Récompense, payement pour travail, pour service. *Salario; ricompensa; mercede; guiderdone; premio; benemerito; benemerenza; paga; pagamento*. §. Il se dit aussi fig. du châtiment, de la punition que mérite une mauvaise action. Il avoit fait une méchante action, il en a reçu le salaire; il a eu le salaire de ses crimes. *Egli ha ricevuto il premio, il salario dovuto a' suoi misfatti*.

SALAISON, s. f. Action de saler les viandes ou autres provisions en quantité, pour les conserver long-temps. *Insalatura*. § On le dit aussi des viandes salées, du poisson salé, qu'on embarque pour la nourriture des équipages dans les voyages de long cours. *Salume; salsume*.

SALAMALEC, s. m. T. Arabe, qui signifie, la paix avec vous, révérence profonde. Il n'est que du style fam. *Riverenza; inchino; sberrettata*.

SALAMANDRE, s. f. Animal amphibie de la classe des reptiles, & du genre des lézards, suivant les Naturalistes. On l'appelle Mouron en certaines Provinces de France, & dans d'autres on le nomme Sourd. Il ressemble pour la forme à un lézard. Sa peau est noire, parsemée de taches jaunes sans écailles, & presque toujours enduite d'une matière visqueuse qui en suinte continuellement. *Salamandra*. §. Les Cabalistes appellent Salamandres, les prétendus esprits du feu. *Salamandre*.

SALANT, adj. m. Il n'est guère d'usage qu'en ces phrases: Marais salans, puits salans, pour dire, d'où l'on tire du sel. *Stagno; pozzo d'acqua salsa*.

SALARIÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SALARIER, v. a. Récompenser, donner le salaire qui est dû. Il est vieux. *Salariare; ricompensare; premiare; rimunerare; guiderdonare*.

SALE, adj. de t. g. Qui est mal-propre, qui n'est pas net, qui est plein d'ordures. Il se dit des personnes & des choses. *Sporco; sucido; sordido; schifo; lordo; imbrattato*. Une chambre sale. Les rues sont sales en hiver. *Una stanza sudicia; le strade all' inverno son molto sporche*. Il fait fort-sale dans les rues. En cette dernière phrase, il est employé substantivement. *Le strade sono sporche, fangose*. §. On dit aussi d'un vaisseau, qu'il est sale, quand il est chargé par dehors de coquillages, de mousses, d'herbes, qui s'attachent au fond extérieur du vaisseau. *Nave sudicia per di fuori*. §. On dit, cette côte est sale, pour dire, qu'il y a beaucoup de roches ou d'écueils cachés sous la mer qui est le long de cette côte. *Costa piena di scogli sott' acqua*. §. Il y a une couleur qu'on nomme gris sale, pour dire, un gris terne qui n'a pas l'œil du gris ordinaire. *Bigio sudicio*. §. Sale, signifie fig. deshonnête, obscène. *Sporco; impuro; indecente; osceno; disonesto*. §. On appelle actions sales, celles qui blessent la pudeur & la modestie. *Atti osceni, disonesti*. §. On dit, un sale intérêt, pour dire, un intérêt sordide. *Sordido, vile interesse*. §. On dit fig. & prov. d'un homme qui a commis quelque crime, qui a part à quelque mauvaise action, & qui peut craindre d'en être repris de Justice, que son cas est sale. *Egli ha un cattivo affare*.

SALÉ, est aussi substantif masculin, & signifie, chair de porc salée. *Salame; salato; carnesecca*. §. On appelle petit salé, la chair d'un jeune cochon nouvellement salée. *Carne di porcello salata di fresco*. §. Franc-salé. V. Franc.

SALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, comme en cette phrase: Eaux salées, pour dire, eaux dont on fait le sel. On dit de même, sources salées. *Acque salse, salmastre, salate*. §. On disoit autrefois poëtiquement, plaines salées, campagnes salées, pour dire, la mer. *La liquida pianura; il mare*. §. On dit fig. qu'une raillerie, qu'une épigramme est salée, pour dire, qu'il y a du sel, qu'elle est ingénieuse & piquante. *Arguto; ingegnoso, che ha il suo sale*.

SALEMENT, adv. D'une manière sale. *Sporcamente; bruttamente; lordamente*.

SALER, v. a. Assaisonner avec du sel. *Salare; insalare; insalinare*. §. On dit, saler le pot, pour dire, mettre du sel dans le pot où cuit la viande. *Salare; por sale*. §. Saler, signifie aussi, mettre du sel sur des viandes crues pour les préserver de corruption, & les garder long-temps. *Insaleggiare; salare; asperger di sale*. §. On dit fig. d'un Marchand qui vend sa marchandise trop chère, qu'il sale bien tout ce qu'il vend. Il est populaire. *Insalare; far pagar salato*.

SALEP, s. m. Racine bulbeuse & mucilagineuse. *Radice d'una spezie di satirione*.

SALERON, s. m. La partie supérieure d'une salière, celle où l'on met le sel. *Quella parte d'una saliera che contiene il sale*.

SALETÉ, s. f. Qualité de ce qui est sale, malpropre. *Sporchezza; sporcizia; sudicerìa; sporchetìa; lordura*. §. On appelle aussi saleté, les ordures, les choses qui sont sales par elles-mêmes. *Sporcizia; sporcherìa; bruttura; sucidume; sudiciume; schifezza; immondezza*. § Il signifie fig. obscénité. *Sporcizia; laidezza; disonestà; oscenità*. §. Il signifie quelquefois, des paroles sales & obscènes. *Oscenità; parole oscene, sporche, laide, disoneste*.

SALEUR, s. m. Celui qui sale. *Colui che sala*.

SALI, IE, part. V. du verbe Salir V.

SALICAIRE, s. f. Plante qui croît parmi les saules & aux lieux humides. On lui attribue une vertu fébrifuge, sur tout dans les fièvres tierces. *Lisimachia*.

SALICOQUE, s. f. Espèce d'écrevisse de mer. *Granchiolino di mare d'ottimo gusto*.

SALICOT. V. Christe marine.

SALIENS, adj. m. pl. Nom par lequel on désignoit à Rome les Poëmes chantés en l'honneur de Mars par les Prêtres consacrés particulièrement à son culte, & qu'on distinguoit aussi par le même nom. *Salii*

SALIÈRE, s. f. Pièce de vaisselle pour mettre le sel qu'on sert sur table. *Saliera*. §. Il signifie aussi, une ustensile de quelque ménage où l'on met le sel, & qu'on pend à la cheminée pour le tenir séchement. *Saliera*. §. On appelle salières, certains creux qui paroissent au-dessus des yeux des chevaux quand ils sont vieux. Il se dit aussi des hommes. *Cavità; fossetta*. §. On appelle encore salières, certain creux, que des femmes ont quelquefois au haut du sein, de la gorge. *Cavità; fossetta*. §. On dit prov. & pop. d'un homme qui ouvre les yeux plus qu'à l'ordinaire, qu'il ouvre les yeux grands comme des salières. *Egli apre due gran occhiacci*.

SALIGAUD, AUDE, s. m. & f. Celui ou celle qui est sale, mal propre. Il est populaire. *Sporco; sucido; sordido; brodoloso; puzzolento; sozzo; sudicio; guitto; lordo*.

SALIGON, s. m. Pain de sel fait d'eau de fontaine salée. *Pane di sale bianco*.

SALIN, INE, adj. Qui contient des parties de sel. *Salino*.

SALINE, s. f. Chair salée, poisson salé. *Salsume; salume*. §. Il signifie quelquefois plus particulièrement, le poisson salé, comme morues, harengs, &c. *Salume*. §. Saline, signifie aussi, le lieu où se fait le sel, soit par la chaleur du soleil, soit par le moyen du feu. *Salina; saliera*. §. Il se dit aussi des rochers, des mines d'où l'on tire du sel. *Miniere del sale*.

SALIQUE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase: La Loi salique. *La Legge salica*.

SALIR, v. a. Rendre sale. *Sporcare; imbrattare; bruttare; lordare; insudiciare*. §. On dit, au réciproque, cet enfant s'est sali, pour dire, qu'il a fait ses ordures dans ses linges. *Cacarsi sotto*. §. Il se dit aussi d'une couleur qui se passe. *Colore che passa, che s'insudicia*. §. Salir, s'emploie quelquefois fig. Ainsi on dit, qu'une chose salit l'imagination, pour dire, qu'elle présente à l'imagination des idées sales & obscènes. *Sporcare l' immaginazione; presentar imagini oscene*.

SALISSANT, ANTE, adj. Qui salit. *Che insudicia, che sporca*. §. On dit aussi, qu'une couleur est salissante, pour dire, qu'elle se salit aisément. *Agevole a insudiciare*.

SALISSON, s.f. Terme populaire, qui se dit d'une petite fille mal propre. *Zitella sporca*.

SALISSURE, s. f. Ordure, souillure qui demeure sur une chose salie. *Sporcizia; sporcheria; sucidume; sudiciume; lordura*.

SALIVAIRE, adj. T. d'Anat. qui s'emploie dans ces phrases: Glandes salivaires, conduits salivaires, pour dire, les glandes qui contiennent la salive, & les canaux par où elle passe. *Salivale*.

SALIVATION, s. f. T. de Chirurgie. L'écoulement de la salive, provoqué par quelque remède. *Salivazione*.

SALIVE, s.f. Humeur aqueuse & un peu visqueuse qui coule dans la bouche. *Saliva; scilivа; scialiva*.

SALIVER, v. n. Rendre beaucoup de salive. *Far saliva; salivare*.

SALLE, s. f. La principale pièce d'un appartement complet, & qui est ordinairement plus grande que les autres. *Sala*. §. Salle se dit aussi de certaines pièces qui n'ont point d'accompagnement, & qui sont ordinairement au rez de chaussée, & servent à divers usages. Ainsi on appelle salle d'audience, le lieu où les Princes, les Ministres, les personnes constituées en dignité donnent audience. *Sala d' audienza*. Salle à manger, le lieu où l'on mange dans une maison. *Sala, salone da mangiare*. Salle du commun, le lieu où les domestiques mangent chez les grands Seigneurs. *Tinello*. Salle d'armes, le lieu où l'on montre publiquement à faire des armes. *Sala d' arme; arsenale*. §. On appelle aussi salle, chez les Maîtres à danser, le lieu où ils montrent publiquement à danser. *Sala dove s' insegna a ballare*. §. Salle, se dit encore de certains grands lieux couverts, destinés pour l'usage & pour le service, ou le plaisir du public. *Sala*. §. On appelle salle, dans les Hôpitaux, les grands lieux où sont les lits des malades. *Salone; stanzone*. §. On appelle aussi salle, un lieu planté d'arbres qui forment une espèce de salle dans un jardin. *Sala d' alberi*.

SAL-

SALMI, s. m. Ragoût de certaines pièces de gibier déjà cuites à la broche. *Manicaretto d'uccellami già cotti allo schidione.*

SALMIGONDIS, s. m. Ragoût de plusieurs sortes de viandes réchauffées. *Manicaretto di più vivande riscaldate.*

SALOIR, s. m. Sorte de vaisseau de bois dans lequel on met le sel. *Vaso di legno da tenervi il sale.* §. On appelle aussi saloir, un vaisseau communément de bois, destiné à saler des viandes. *Vaso da salarvi dentro della carne.*

SALON, s. m. Pièce dans un appartement, qui est beaucoup plus exhaussée que les autres, & qui est ordinairement cintrée & enrichie d'ornemens d'Architecture & de Peinture. *Salone.*

SALOPE, adj. de t. g. Qui est sale & malpropre. Il est du style familier. *Sporco; sudicio; schifo; sordido; lercio; guidercio; sucido.* §. Il est aussi substantif au féminin. C'est une vraie salope. *Lercia.*

SALOPEMENT, adv. D'une manière salope. *Sporcamente; schifamente.*

SALOPERIE, s. f. Saleté, grande malpropreté. *Sporcizia; sporcheria; lordezza; schifezza; immondizia; porcheria.*

SALORGE, s. m. T. de Gabelle. Amas de sel. *Mucchio, monte di sale.*

† SALPA, s. f. Poisson de mer gros & long qui ressemble à la merluche. *Sorta di pesce.*

SALPÊTRE, s. m. Sorte de sel qui se tire ordinairement des plâtras de vieilles murailles, des étables, des écuries, des vieilles démolitions, &c. *Salnitro; nitro.* §. On dit prov. & fig. faire peter le salpêtre, pour dire, faire beaucoup de décharges de canons, de mousquets & autres armes à feu. *Spesseggiar le cannonate, le archibugiate, ec. bruciar di molta polvere.* §. On dit d'un homme extrêmement vif & prompt, que ce n'est que salpêtre, que du salpêtre, qu'il est tout pétri de salpêtre. *Focoso; vivo; pronto come il salnitro.*

SALPÊTRIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire du salpêtre. *Colui che lavora a purificar il salnitro.*

SALPÊTRIÈRE, s. f. Lieu où l'on fait le salpêtre. *Luogo dove si lavora il salnitro.* §. On appelle à Paris la Salpêtrière, un Hôpital qui est en même temps maison de correction. *Casa di correzione e Ospedale in Parigi.*

SALSEPAREILLE, s. f. Nom d'une racine du Pérou, qu'on nous apporte & qui est d'usage en Médecine. *Salsapariglia.*

SALSIFIS, s. m. Sorte de racine qui est bonne à manger. *Scorzonera; sassefrica.*

† SALSUGINEUX, EUSE, adj. Qui a rapport au sel. *Salsuginoso.*

SALTIMBANQUE, s. m. Bateleur, Charlatan qui débite, qui vend ses drogues sur un théâtre dans une place publique. *Cantambanco; Ciarlatano; cerretano.* §. On appelle fig. Saltimbanque, un méchant Orateur qui débite avec des gestes outrés, des plaisanteries déplacées. *Ciarlatano; cattivo Oratore.* Il se dit aussi d'un Bouffon. V.

SALUADE, s. f. Action de saluer en faisant la révérence. Il ne se dit guère que dans la conversation & avec une épithète. Il vieillit. *Saluto; inchino; riverenza; salutamento.*

SALVAGE, s. m. Droit de salvage, T. de Marine. C'est le droit qui se perçoit sur ce qu'on a sauvé d'un vaisseau naufragé. *Diritto che pagasi per le mercanzie salvate da un naufragio.*

SALVATIONS, s. m. pl. Terme de Pratique. Écritures par lesquelles on répond aux réponses à griefs. *Difese, o risposte in difesa.*

SALUBRE, adj. de t. g. Terme didactique. Qui contribue à la santé. *Salubre; salutare; salutevole; salutifero; buono.*

SALUBRITÉ, s. f. Qualité de ce qui est salubre. *Salubrità.* Salubrité de l'air. *Salubrità dell'aria; buon'aria.*

SALVE, s. f. Décharge d'un grand nombre de canons & des mousquets tirés en même temps, soit pour saluer quelqu'un, soit dans des occasions de réjouissance. *Salva.* §. Salve, se dit aussi de plusieurs coups de mousquet ou de canon, qui se tirent en même temps en faisant l'exercice ou dans le combat. *Salva.* §. On dit, que le canon tire en salve, quand plusieurs pièces de canon tirent en même temps. *Più cannonate a un tratto.*

SALVÉ, s. m. On appelle ainsi une prière que l'Église chante en l'honneur de la sainte Vierge, & que le peuple a accoutumé de chanter à l'exécution d'un criminel. *Salve-regina.*

SALUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SALUER, v. a. Donner à quelqu'un une marque extérieure de civilité, de déférence ou de respect, en l'abordant, en le rencontrant, ou en quelques autres occasions. *Salutare; riverire; dar il buon giorno.* §. Saluer, se dit aussi des marques de respect qu'on donne à de certaines choses; & c'est dans ce sens, qu'on dit, saluer les armes, saluer le lit du Roi, saluer la nef du couvert du Roi. *Salutare; far riverenza; far di cappello.* §. On dit de même, en parlant des cérémonies qui se pratiquent à l'Église, saluer l'Autel, &c. *Salutare.* §. Saluer, signifie aussi, faire ses complimens par lettres. *Salutare; pregar felicità.* Je vous prie de le saluer de ma part. *Vi prego di salutarlo da mia parte.* §. Saluer, signifie encore, baiser une Dame en la saluant. *Abbracciare salutando.* §. Saluer, en parlant de l'élévation des anciens Empereurs Romains à l'Empire, signifie, proclamer Empereur. *Salutare alcuno in Imperadore; acclamarlo per Imperadore.* §. Saluer, s'emploie aussi pour signifier, les marques de civilité, de déférence, de respect qui sont en usage dans les troupes, soit de terre, soit de mer. Ainsi en parlant des gens de guerre qui passent en revue devant le Roi, devant leur Général, on dit, saluer de la pique, saluer de l'épée; pour dire, saluer en baissant la pique, saluer en tirant l'épée & la baissant. On salue à la mer en tirant le canon. *Salutare, far il saluto coll'asta, colla spada, col cannone, ec.* §. On dit, en termes de Marine, que la mer salue la terre, pour dire, que les vaisseaux qui mouillent devant une forteresse, doivent la saluer en tirant le canon. *Le navi che danno fondo in vista d'una fortezza son tenute a salutarla.*

SALURE, s. f. Qualité que le sel communique. *Salsezza; salsedine.*

SALUT, s. m. Conservation, rétablissement dans un état heureux & convenable. *Salute; salvezza; conservazione; salvamento.* §. Salut, signifie aussi, la félicité éternelle. *L'eterna salute, o salvezza; la beatitudine eterna; l'eterna felicità.* §. Salut, action de saluer ceux qu'on rencontre. *Saluto; salutazione; il salutare.* §. On appelle saluts de mer, les coups de canon que tire un vaisseau pour rendre honneur à un autre vaisseau, à une flotte, à une Place, ou pour en reconnoître la supériorité. *Saluti di mare.* §. Salut, est aussi un terme qu'on emploie dans les Lettres Patentes du Roi, dans les Bulles des Papes, dans les Mandemens des Archevêques & Évêques, &c. envers ceux auxquels elles sont adressées. *Salute.* §. On dit proverbialement, à bon entendeur salut, quand on veut faire entendre quelque chose à quelqu'un en ne s'expliquant qu'à demi. *A buon intenditor poche parole.* §. On appelle aussi salut, les Prières qu'on chante le soir en de certains jours dans quelques Églises, après que tout l'Office est fait. *Sorta di preghiera, che si canta nelle chiese in certi dì, dopo terminati i divini Uffizj.*

SALUTAIRE, adj. de t. g. Utile, avantageux pour la conservation de la vie, des biens, de l'honneur, de la santé, pour le salut de l'ame. *Salutare; salutifero; salutevole; giovevole; profittevole; utile; vantaggioso.*

SALUTAIREMENT, adv. Utilement, avantageusement. *Salutevolmente; salutiferamente; vantaggiosamente; utilmente.*

SALUTATION, s. f. Action de saluer. Il n'a guère d'usage en cette signification que dans la conversation familière, & en parlant d'une manière de saluer un peu extraordinairement. *Saluto; salutazione; sberrettata; inchinata.* §. On appelle Salutation Angélique, les paroles que l'Ange dit à la sainte Vierge, en lui annonçant qu'elle feroit Mère de Notre Seigneur Jesus-Christ. *Salutazione Angelica; l'Avemmaria.*

✠ SAMBUQUE, s. f. Ancien instrument de Musique fait de sureau. *Sambuca.* §. C'étoit aussi une Machine de guerre, dont se servit Marcellus pour assieger la ville de Syracuse.

SAMEDI, s. m. Le septième jour de la semaine. *Sabbato.* §. On appelle Samedi-saint, le samedi qui précède le jour de Pâques. *Sabbato santo.*

† SAMEQUIN, s. m. Sorte de vaisseau Turc pour aller terre à terre. *Sorta di nave in uso presso i Turchi.*

SANCIR, v. n. Terme de Marine. Couler bas. Ce vaisseau a sanci sous ses amarres, c'est-à-dire, tandis qu'il etoit à l'ancre. *Andar a fondo; affondarsi; sommergersi; colar a fondo.*

SANCTIFIANT, ANTE, adj. Qui sanctifie. *Santificante; che santifica.* L'esprit sanctifiant, la grace sanctifiante. *Lo spirito, la grazia santificante, che santifica.*

† SANCTIFICATEUR, s. m. Qui travaille à sanctifier, qui sanctifie. *Santificatore.* L'Esprit sanctificateur de nos ames.

SANCTIFICATION, s. f. L'action & l'effet de la grace qui sanctifie. *Santificazione.* §. On dit, la sanctification des Dimanches, des Fêtes, pour dire, la célébration des Dimanches, des Fêtes, suivant la loi & l'intention de l'Église. *Santificazione delle Domeniche, delle Feste.*

SANCTIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SANCTIFIER, v. a. Rendre saint. *Santificare; far santo.* §. En parlant des bons exemples qu'un Évêque donne dans son Diocèse, on dit, qu'il sanctifie tous ses Diocésains par son exemple, pour dire, qu'il les met dans la voie du salut & de la sanctification. *Egli santifica, egli edifica tutti i suoi Diocesani col suo esempio.* §. Nous disons à Dieu dans l'Oraison Dominicale, votre Nom soit sanctifié, pour dire, que votre Nom soit loué, soit honoré dignement. *Santificato sia il vostro nome.* §. On dit, sanctifier le jour du Dimanche, pour dire, le célébrer suivant la Loi, suivant l'intention de l'Église. On dit dans le même sens, que dans l'ancienne Loi les Juifs sanctifioient le Sabbat. *Santificar la Domenica. Nell'antica Legge gli Ebrei santificavano il Sabbato.*

SANCTION, s. f. Constitution, Ordonnance sur les matières ecclésiastiques. Il ne se dit guère qu'avec le mot de Pragmatique. Ainsi en parlant de l'Ordonnance de saint Louis sur ce sujet, on l'appelle la Pragmatique sanction de saint Louis. Et en parlant de celle qui a été abolie par le Concordat entre Leon X. & François I., on l'appelle absolument, la Pragmatique Sanction. *Prammatica sanzione.* §. On dit par extension, que le Prince, que le Public a donné la sanction à quelque chose. *Confermazione; ratificamento; ordinanza.*

SANCTUAIRE, s. m. On appelloit ainsi chez les Juifs, le lieu le plus saint du Temple, où reposoit l'Arche, & qu'on nommoit autrement, le Saint des Saints. *Santuario.* §. Parmi les Chrétiens, on appelle communément Sanctuaire, l'endroit de l'Église où est le Maître-Autel, & qui est ordinairement enfermé d'une balustrade. *Santuario.* §. En parlant du Conseil secret des Rois & des Souverains, on dit fig. qu'il ne faut pas vouloir pénétrer dans le Sanctuaire, pour dire, qu'il ne faut pas vouloir pénétrer dans les secrets des Princes. *Non bisogna cercar di penetrare i secreti de' Principi.* §. On dit fig. peser au poids du sanctuaire, pour dire, peser exactement & mûrement toutes choses, & avec une extrême circonspection. *Pesare col peso del santuario; pesar con tutto rigore.*

SANDAL, s. f. Bois des Indes, dont on se sert pour faire une couleur, une teinture rougeâtre, qui porte le même nom. *Sandalo.*

SANDALE, s. f. Sorte de chaussure qui ne couvre qu'en partie le dessus du pied, & dont se servent les Religieux qui vont pieds nuds. *Zoccolo.*

† SANDALIER, s. m. Celui qui fait des sandales. *Zoccolajo.*

SANDARAQUE, s. f. Gomme qui coule du grand genevrier par les incisions que l'on y fait en été. On l'emploie dans la composition du vernis, & pour frotter le papier, ce qui l'empêche de boire l'encre. *Sandaraca; sandracca.* Il y en a qui donnent le nom de sandarac à l'orpiment rouge. *Risagallo; sandracca; sandaraca.*

SANG, s. m. Liqueur rouge qui coule dans les veines & dans les artères de l'animal. *Sangue.* §. On dit, se battre au premier sang, pour dire, se battre jusqu'à ce qu'il y ait quelqu'un des deux combattans de blessé. *Battersi, duellare a primo sangue.* §. On dit, mettre un pays à feu & à sang, pour dire, y commettre toutes sortes de cruautés. *Mettere a fuoco e a sangue.* Et on dit fig. de gens irrités les uns contre les autres, & qui cherchent à se nuire par toutes sortes de voies, qu'ils se font la guerre à feu & à sang. *Aver guerra dichiarata con qualchedune.* §. On dit fig. & fam. suer sang & eau, pour dire, faire de grands efforts, se donner beaucoup de peines, souffrir beaucoup. *Sudar sangue e acqua; fare ogni sforzo possibile.* §. On dit fig. d'un homme cruel, qu'il aime le sang, qu'il est altéré de sang, que c'est un homme de sang, qu'il se plaît dans le sang, pour dire, qu'il aime à répandre le sang. *Uomo crudele, sanguinario, avido di sangue, di strage.* D'un homme qui a fait un meurtre, qu'il a trempé ses mains dans le sang, & d'un tyran qui a fait mourir beaucoup de monde, qu'il s'est baigné dans le sang. *Bruttarsi, lordarsi di sangue.* §. On dit, épargner le sang, pour dire, épargner la vie des hommes. *Risparmiar il sangue, le vite degli uomini.* §. En parlant de quelqu'un qui a été obligé de se défaire de la meilleure partie de son bien, on dit fig. qu'il lui en a coûté le plus pur de son sang, qu'il a donné le plus pur de son sang. *Egli ha dato il meglio del suo sangue.* Et l'on dit en ce sens, en parlant d'un homme qui fait des vexations, qui pille le peuple, qu'il suce le sang du peuple. *Egli beve il sangue del popolo.* §. En parlant des remèdes qui contribuent au bon état du tempérament, de la santé, on dit, qu'ils purifient le sang, qu'ils rafraîchissent le sang, qu'ils calment le sang, qu'ils adoucissent le sang. *Purificare, rinfrescare, calmare il sangue.* §. En termes de l'Écriture-Sainte, les mots de chair & de sang se prennent pour la nature corrompue; & c'est dans cette acception, que dans l'Évangile Jesus-Christ dit à saint Pierre, ce n'est point la chair & le sang qui vous l'ont révélé. Dans la même acception, on dit, les affections de la chair & du sang, pour dire, les sentimens naturels. *Il sangue; la natura corrotta.* §. On appelle Baptême de sang, le martyre souffert sans avoir reçu le Baptême, & c'est dans cette acception, qu'on dit, que le Baptême de sang suffit pour acquérir la gloire éternelle. *Battesimo di sangue.* §. Sang, signifie aussi, race, extraction. *Sangue; progenie; stirpe.* Il se dit quelquefois dans un sens moins étendu, des enfans par rapport à leur père. C'est votre fils, c'est votre sang. *Egli è vostro figlio, è vostro sangue.* §. On appelle en France, Princes du Sang, les Princes qui sont de la Maison Royale. *Principi del Sangue.* §. On appelle droit du sang, le droit que la naissance donne. *Diritto del sangue.* §. On appelle la force du sang, les sentimens secrets qu'on prétend que la nature donne quelquefois pour une

per-

perſonne de même ſang, quoiqu'on ne le connoiſſe pas. *La forza del ſangue*. §. On dit, que la vertu des pères ne paſſe pas toujours avec le ſang dans leurs enfans, pour dire, que les enfans n'ont pas toujours les bonnes qualités de leurs pères. *La virtù de' genitori non ſi traſmette, o non paſſa ſempre col ſangue ne' lor figliuoli*. On dit prov. & fam. bon ſang ne peut mentir, pour dire, que les enfans tiennent ordinairement des bonnes qualités de leurs pères & de leurs mères. *Il buon ſangue non iſmentiſce, non può degenerare*. On dit la même choſe par ironie, en parlant d'une fille qui eſt coquette comme ſa mère l'avoit été. *Chi di gallina naſce convien che razzoli*. On ſe ſert auſſi du même proverbe pour marquer, qu'ordinairement l'affection naturelle entre perſonnes de même ſang ne manque pas de ſe découvrir, de ſe déclarer dans l'occaſion. *L'affetto naturale che vien dal ſangue non ſi può eſtinguere*. §. Quand un homme a quelque bonne ou quelque mauvaiſe qualité, qu'il tient de famille, on dit, que cela eſt dans le ſang. *Egli l'ha nell' oſſa*. §. En parlant d'un pays dont les habitans ſont ordinairement beaux & bien faits, on dit, que le ſang y eſt beau. *Bel ſangue, belle perſone*. §. En parlant d'une famille compoſée de perſonnes belles & bien faites, on dit, que c'eſt un beau ſang. *Bella famiglia*. §. On appelle ſang froid, l'état de l'ame qui n'eſt agitée d'aucune paſſion violente. *Sangue freddo; tranquillità; calma*. §. On dit, qu'un homme en a tué un autre de ſang froid, pour dire, qu'il l'a tué de deſſein prémedité, & ſans aucun de ces mouvemens de colère, qui peuvent diminuer l'atrocité du crime. *A ſangue freddo*. §. En termes de Cuiſine, on appelle des pigeons au ſang, un lièvre au ſang, des pigeons ou un lièvre qu'on a fait cuire dans leur ſang. *Piccioni, o lepre cotti nel loro ſangue*.

SANG DE DRAGON, ſ. m. Plante qui eſt une eſpèce de patience. Ses feuilles rendent un ſuc rouge comme du ſang, d'où lui vient ſon nom. *Sangue di dragone*. §. Sang de dragon, liqueur qui ſort en larmes d'un arbre des Indes Orientales. Elle ſe durcit au feu ou au ſoleil. *Sangue di dragone; ſangue di drago*.

SANGIAC, ſ. m. Titre de dignité en Turquie. Gouverneur ſubordonné à un Béglierbeg. Dans ſon origine, il ſignifie, un étendard. *Sangiacco*.

† SANGLADE, ſ. f. Grand coup de fouet. *Sferzata ben applicata; cinghiata*.

SANGLANT, ANTE, adj. Qui eſt taché de ſang, ſouillé de ſang. *Inſanguinato; ſanguinoſo; ſanguinante; ſanguinente; lordo; imbrattato di ſangue*. §. On dit d'un combat, d'une défaite, d'une rencontre où il y a eu beaucoup de ſang répandu, que ç'a été un combat ſanglant, une défaite ſanglante, que la rencontre a été ſanglante. *Battaglia, ec. ſanguinoſa*. §. On appelle mort ſanglante, une mort violente avec effuſion de ſang. *Morte violenta, con effuſione, e ſpargimento di ſangue*. §. On appelle le Sacrifice de la Meſſe, Sacrifice non ſanglant. *Sacrifizio incruento*. §. On dit auſſi fig. la plaie eſt encore toute ſanglante, pour dire, que la douleur, l'affliction eſt encore toute récente, ou qu'il y a peu que l'injure a été faite. *La piaga è ancora ſanguinante, freſca, recente*. §. Sanglant, ante, ſignifie fig. outrageux, offenſant. *Atroce; fiero; villano; amaro; crudele; oltraggioſo*.

SANGLE, ſ. f. Bande plate, & large, faite de cuir, de tiſſu de chanvre, &c. qui ſert à ceindre, à ſerrer, & à divers autres uſages. *Cinghia; cigna*.

SANGLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blaſon, il ſe dit d'un cheval, d'un pourceau ou ſanglier qui a autour du corps une ceinture d'un autre émail. *Cinghiato*.

SANGLER, v. a. Ceindre, ſerrer avec des ſangles. *Cignare; cinghiare; legare, o ſtrignere con cigna*. §. On dit figurément, ſangler un coup de poing, ſangler un coup de fouet, ſangler des coups de canne, des coups de plat d'épée, pour dire, appliquer, donner avec force un coup de poing, un ſoufflet, &c. Ces phraſes ſont du ſtile familier. *Sprangare un pugno; girar una sferzata, una baſtonata, un moſtaccione; percuotere con violenza*. §. On dit auſſi figurément & dans le ſtyle familier, qu'un homme a été ſanglé, ou qu'on l'a ſanglé, lorſqu'il a perdu un procès avec dépens. amende, &c. ou qu'il a été exclus entièrement de quelques prétentions qu'il avoit. *Portarne ſtracciato il petto e' panni; andarne col peggio*.

SANGLIER, ſ.m. Eſpèce de porc ſauvage. *Cignale; cinghiale*. §. On dit proverbialement, au cerf la bière, au ſanglier le barbier, pour dire, qu'ordinairement les bleſſures que font les défenſes du ſanglier ne ſont pas mortelles, mais que celles des andouillers d'un cerf le ſont. *Le ferite delle zanne del cignale non ſon mortali come quelle delle corna del cervo*.

SANGLOT, ſ. m. Soupir redoublé, pouſſé avec une voix entrecoupée. Son plus grand uſage eſt au pluriel *Singhiozzo; ſinguito*.

SANGLOTER, v. n. Pouſſer des ſanglots. *Singhiozzare; ſingozzare; ſinghiozzire*.

SANGSUE, ſ. f. (On ne prononce point le G). Inſecte aquatique qui ſuce le ſang des parties de l'animal auxquelles on l'applique. *Mignatta; ſanguiſuga*. §. On appelle fig. ſangſues, ceux qui tirent de l'argent du peuple par de mauvaiſes voies, par des exactions. *Mignatte della borſa del popolo*. §. On appelle auſſi, ſangſues, ceux qui, dans leur profeſſion, exigent une plus grande rétribution que celle qui leur appartient légitimement. *Mignatta; ſanguiſuga*.

SANGUIFICATION, ſ. f. T. de Médecine. Le changement de la nourriture ou du chyle en ſang. *Sanguificazione*.

SANGUIN, INE, adj. Celui en qui le ſang prédomine. *Sanguigno; ſanguineo*. §. Il ſignifie auſſi, qui eſt de couleur de ſang. Un rouge ſanguin, de couleur ſanguine. Il a le viſage d'un rouge ſanguin. *Sanguigno; di color di ſangue*. On appelle, jaſpe ſanguin, le jaſpe marqueté de rouge. *Diaſpro ſanguigno*.

SANGUINAIRE, adj. de t. g. Qui ſe plaît à répandre le ſang humain. *Sanguinario; ſanguinolente*.

SANGUINE, ſ. f Mine de fer d'une couleur rouge. La ſanguine dont on fait les crayons, eſt artificielle. *Sanguigna*. §. Sanguigne, ſe dit auſſi d'une ſorte de pierre précieuſe de couleur de ſang. *Sorta di diaſpro*.

SANGUINOLENT, ENTE, adj. Teint de ſang. Il ne ſe dit guère qu'en ces phraſes: Flegmes, crachats ſanguinolens. Glaires ſanguinolentes. *Sanguinoſo*.

SANHÉDRIN, ſ. m. C'eſt le nom qu'on donnoit chez les Juifs au principal de leurs tribunaux. *Sinedrio; ſanedrim*.

SANICLE, ſ. f. Plante qui croît dans les bois aux lieux ombrageux. Elle eſt chaude, aſtringente, conſolidante & vulnéraire. Il y a encore une ſanicle de Montagne, mais dont les propriétés ſont moins conſidérables. *Sanicula*.

SANIE, ſ. f. Pus ſéreux qui ſort des ulcères. *Sanie; marcia ſanguinolente*.

SANIEUX, EUSE, adj. Chargé de ſanie. *Sanioſo; marcioſo; pieno di ſanie*.

SANNES. V. Sonnez.

SANS, Prépoſition excluſive. *Senza*. §. Il s'emploie quelquefois de manière qu'il ſe réſout par, ſi ce n'étoit que, à moins que, ſi ce n'eſt que, &c. Ainſi on dit, j'aurois gagné mon procès ſans vous, pour dire, ſi ce n'étoit que vous avez ſolicité contre moi. *Io, ſenza di voi, avrei vinta la mia lite*. Et, je ne gagnerai point mon procès ſans vous, pour dire, à moins que vous ne ſollicitez, ſi vous ne ſollicitez pour moi. *Io, ſenza di voi, non vincerò la mia lite*. §. Sans, entre auſſi dans pluſieurs manières de parler adverbiales. Sans doute. Sans difficulté. Sans contrédit. Sans faute. Sans vanité. Sans réplique. Sans réſerve. Sans plus. Sans fin. *Senza dubbio; ſenza difficoltà, ec.*

† SANS-FLEUR, ſ. m. Eſpèce de pomme. *Sorta di pomo*.

SANSONNET, ſ. m. Oiſeau gris-brun, tacheté, & qui apprend facilement à ſiffler & même à parler. *Stornello; ſtorno*. §. Sanſonnet, eſt auſſi le nom d'un poiſſon de mer, qui eſt un petit maquereau. *Sorta di ſgombero*.

† SANS-PRENDRE, ſ. m. *T. du jeu d'hombre*. Jouer un ſans prendre, c'eſt jouer ſans changer des cartes. *Giuocare colle carte che ſi ha in mano*. Ce ſans-prendre étoit imperdable.

SANTÉ, ſ. f. État de celui qui eſt ſain, qui ſe porte bien. *Sanità; ſalute*. §. On appelle, dans la Maiſon du Roi, Officiers de ſanté, les Médecins, Chirurgiens & Apothicaires du Roi. *Uffiziali di ſanità*. §. On appelle, lieu, maiſon de ſanté, ou abſolument, la ſanté, certaine maiſon où l'on porte les peſtiférés, & ceux qui viennent des lieux ſoupçonnés de peſte. *Lazzeretto*. §. On appelle, billet de ſanté, l'atteſtation que les Officiers ou Magiſtrats des lieux donnent en temps de peſte, pour certifier qu'un voyageur ne vient pas d'un lieu ſuſpect. *Patente di ſanità*. §. À votre ſanté, façon de parler dont on ſe ſert à table, lorſqu'on boit à quelqu'un. On dit pareillement, dans le même ſens, boire à la ſanté de quelqu'un. Boire la ſanté de quelqu'un. Porter la ſanté de quelqu'un. *Far brindiſi; bere alla ſalute di qualchedune*.

SANTOLINE, ſ. f. V. Garderobe.

SANTON, ſ.m. Nom d'une ſorte de Moines chez les Turcs. *Santone*.

SANVE, ſ. f. Plante qui croît en abondance parmi les blés & autres grains, & qui porte des fleurs jaunes. *Sorta di pianta che naſce nelle biade*.

SANVE BLANCHE. V. Lampſane.

SAPA, ſ m. Moût, ſuc de raiſins cuits à la conſomption des deux tiers. Le ſapa eſt une eſpèce de rob; on le nomme vulgairement Raiſiné. *Sapa; moſto*.

SAPAJOU, ſ. m. Eſpèce de ſinge qui eſt fort petit. *Sorta di ſcimmiotto*.

SAPAN, ſ. m. Nom d'un bois propre à la teinture, & qui vient du Japon. *Sorta di legno del Giappone che ſerve alla tintura*.

SAPE, ſ. f. Terme qui s'emploie principalement dans le Génie. Action de ſaper. *Scavamento di trinciera*. §. Il ſe prend auſſi pour l'ouvrage même qu'on fait en ſapant. *Foſſo, o trinciera*.

SAPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAPER, v. a. Travailler avec le pic & la pioche à détruire les fondemens d'un édifice, d'un baſtion, d'un chemin couvert. *Scavare le fondamenta per atterrare un edifizio*. §. Il ſe dit figurément en parlant de morale & de politique. *Abbattere; atterrare; diſtruggere*.

SAPEUR, ſ. m. Celui qui eſt employé à la ſape, *Marrajuolo*.

† SAPHENE, ſ. f. Veine qu'on ouvre quand on ſaigne du pied; c'eſt un rameau interne de la veine crurale. *Safena*.

SAPHIQUE, adj. Il n'eſt d'uſage qu'avec le mot vers. Ainſi, vers ſaphique, ſe dit d'un vers d'onze ſyllabes, qui étoit fort en uſage chez les Grecs & les Latins, & qu'on prétend avoir été inventé par Sapho. *Saffico*.

SAPHIR, ſ. m. Eſpèce de pierre précieuſe moins dure que le diamant, brillante, & ordinairement de couleur bleue. *Zaffiro*.

SAPIENCE, ſ.f. Sageſſe. Il eſt vieux, & ne ſe dit guère que dans cette phraſe proverbiale: Le pays de ſapience, pour dire, la Normandie. *La Normandia*.

SAPIENTIAUX, adj. m. pl. On ne le dit qu'en parlant de certains livres de l'Écriture Sainte. *Sapienziali*.

SAPIN, ſ. m. Eſpèce de grand arbre réſineux & vert en tout temps. On tire par inciſion de quelques ſapins une ſorte de térébenthine qui eſt utile pour la guériſon des plaies récentes. Ses fruits fourniſſent un galipot ſemblable à celui du Pin. Les ſapins rouges fourniſſent la poix liquide, la poix de Bourgogne & la colophane. *Abete*. §. Le ſapin ſert à faire des mâts de navires, & des bières pour enterrer les morts. C'eſt pourquoi l'on dit proverbialement d'un homme qui a mauvais viſage, & qui paroît devoir mourir bientôt, qu'il ſent le ſapin. *Egli puzza di morto*.

✝ SAPINETTES, ſ. f. pl. T. de Mer. Les ſapinettes ſont des petits coquillages qui s'engendrent & qui ſe forment ſous un vaiſſeau qui a été longtemps en mer. *Sorta di piccole conchiglie*.

✝ SAPINIÈRE, ſ. f. Lieu planté de ſapins. *Abetaja*. §. C'eſt auſſi un bateau conſtruit de ſapin, dont on ſe ſert ſur la rivière de Loire pour le tranſport des marchandiſes. *Sorta di barca*.

SAPORIFIQUE, adj. de t. g. Terme didactique, Qui appartient à la ſaveur. *Saporifico*.

SARABANDE, ſ. f. Eſpèce de danſe grave. *Sarabanda, ſorta di ballo grave e ſerio*. §. Il ſe dit auſſi de l'air ſur lequel on danſe une ſarabande. *Aria della ſarabanda*.

† SARANGOUSTI, ſ. m. Eſpèce de maſtic ſupérieur à tout autre. Il ſe fait aux Indes, & s'emploie au lieu de brai, pour recouvrir les coutures du bordage d'un vaiſſeau. *Sorta di maſtice in uſo nelle Indie*.

SARBACANE, ſ. f. Long tuyau par lequel on peut jeter quelque choſe en ſoufflant, ou pour conduire la voix. *Cerbottana*. §. On dit figurément & familiérement, parler par ſarbacane, pour dire, parler par des perſonnes interpoſées. *Parlare, favellare per interpoſta perſona*.

SARCASME, ſ. m. Figure de Rhétorique. Raillerie amère & inſultante. *Sarcaſmo; ironia*.

SARCELLE, ſ. f. Oiſeau de rivière. *Farchetola, arzavola*. V. Cercelle.

SARCLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SARCLER, v. a. Arracher les méchantes herbe[s] d'un champ, d'un jardin, avec un inſtrument propre à cet ouvrage. *Sarchiare; ſarchiellare; [ro]bi ſciare*.

SARCLEUR, ſ. m. Homme de journée qu'o[n] emploie à ſarcler un champ, un jardin. *Sarchiatore*.

SARCLOIR, ſ. m. Inſtrument propre à ſarcler *Sarchiello; ſarchiella; ſarchietto*.

SARCLURE, ſ.f. Ce qu'on arrache d'un champ d'un jardin en le ſarclant. *Erbe ſarchiellate*.

SARCOCÈLE, ſ. m. Tumeur charnue, dure or[dinairement], dinairement, indolente, attachée aux teſticules ou aux vaiſſeaux ſpermatiques. *Sarcocele; ernia carnoſa*.

† SARCOCOLLE, ſ. f. Gomme d'un arbre de Per[ſe] propre à conſolider les plaies. *Sarcocolla*.

SARCO-ÉPIPLOCÈLE, ſ. m. Hernie complette cauſée par la chûte de l'épiploon dans le ſcrotum accompagnée d'adhérence & d'excroiſſance charnue *Sarcoepiplocele*.

SARCO ÉPIPLOMPHALE, ſ. m. C'eſt au nom[bril] la même hernie que le ſarco-épiplocèle au ſcro[tum]. *Sarcoepiplonfala*.

SARCO-HYDROCÈLE, ſ. m. Sarcocèle accomp[a]gné d'hydrocèle. *Sarcoidrocele*.

SARCOLOGIE, ſubſt. f Partie de l'Anatomie q[ui] traite des chairs, & des parties molles. *Sarcologi[a]*.

SARCOME, ſ. m. Tumeur volumineuſe, dure indolente, qui ſurvient quelquefois au bas de la c[a]vité de narines, aux parties naturelles de la fe[m]me, au fondement & en d'autres lieux. *Sarcoma*

SARCOMPHALE, ſ. m. Excroiſſance charnue q[ui] ſe forme au nombril. *Sarconfala*.

SARCOPHAGE, ſ. m. Tombeau dans lequel l[es] Anciens mettoient les corps qu'ils ne vouloient p[as]

brûler. *Sarcofago*. §. Nous appellons aujourd' hui sarcophage, le cercueil ou sa représentation dans les grandes cérémonies funèbres. *Tomba o catafalco*. §. En Médecine, on appelle sarcophages, les médicamens qui brûlent les chairs. En ce sens, il est adj. & substantif. *Caustico*.

SARCOTIQUE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui accélèrent la régénération des chairs. *Sarcotico, o incarnativo*.

SARDINE, f. f. Petit poisson de mer, qui ressemble au hareng, & qui est plus petit. *Sardella; sardina*.

SARDOINE, f. f. Espèce de pierre précieuse, non transparente, & qui est de deux ou trois couleurs. *Sardonico*.

SARDONIEN, ou SARDONIQUE, adj. Rire sardonique ou sardonien, signifie, rire forcé, rire moqueur. *Riso sardonico*.

SARMENT, f. m. Le bois que pousse le sep de vigne. *Sermento; sarmento*.

SARONIDE, f. m. Nom d' une classe de Prêtres Gaulois. *Saronido*.

SARRASIN, adj. Il n' est d' usage que dans cette phrase: Blé sarrasin, qui se dit d' une espèce de blé qu' on appelle autrement blé noir. Il est quelquefois substantif. *Grano saraceno*.

SARRASINE. V. Herse.

SARRAU, f. m. Espèce de souquenille que portent les Paysans, les Rouliers & les Soldats. *Gabbano; palandrano*.

SARRETTE, ou SERRETTE, f. f. Plante qui se plaît dans les prés & dans le lieux ombragés & exposés au nord. La décoction de cette plante, faite avec du vin, est propre à nettoyer & fermer les ulcères. Elle est aussi de quelque usage dans la teinture en laine. *Serratola*.

SARRIETTE, f. f. Plante odoriférante, qui est d' un grand usage dans les cuisines, pour assaisonner & épicer les ragoûts. Elle excite l' appétit, & facilite la digestion. *Timbra; santoreggia; satureja*.

SART, f. m. Nom qu' on donne au Goëmon ou Varech sur quelques côtes de France. V. Varech.

SAS, f. m. Tissu de crin, attaché à un cercle de bois, & qui sert à passer de la farine, du plâtre, &c. *Staccio*. §. On dit proverbialement, de certaines choses qui ont été examinées avec peu de soin, qu' elles ont été passées au gros sas. *Esaminar alla grossa*. Et on dit, faire tourner le sas, pour dire, faire une espèce de sortilége avec un sas, par le moyen duquel on prétend découvrir l' auteur du larcin. *Far girare lo staccio*.

SASSAFRAS, f. m. Arbre grand & rameux, qui croît au Brésil & dans plusieurs autres lieux de l' Amérique. Son bois & son écorce sont d' un grand usage en Médecine, comme sudorifiques & diurétiques. *Sassafras; sassafrasso*.

SASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SASSENAGE, f. m. Sorte de fromage qui tire son nom d' un lieu de Dauphiné où il se fait. *Sorta di cacio*. §. On appelle pierre de sassenage, une pierre que l' on emploie contre les maux d' yeux. *Sorta di pietra che giova al mal d' occhio*.

SASSER, v. a. Passer au sas. *Stacciare*. §. Il signifie figurément, discuter, examiner, rechercher avec exactitude. Il se dit plus communément avec le réduplicatif, ressasser. *Stacciare; ristacciare; crivellare*. V. Ressasser.

† SASSET, f. m. Petit sas. *Staccetto*.

† SASSOIRE, f. f. Pièce du train de devant du carrosse qui est au bout des armons. *Pezzo di legname della parte anteriore d' una carrozza*.

SATAN, f. m. Nom dont l' Écriture appelle ordinairement le diable. *Satanasso; setanasso; satana; satan*.

SATELLITE, f. m. On appelle ainsi, un homme qui porte l' épée, & qui est aux gages & à la suite d' un autre, comme le Ministre & l' exécuteur de ses violences. Ce terme ne se prend aujourd' hui qu' en mauvaise part. *Satellite; taurlaccino; cagnotto*. §. On appelle, en Astronomie, Satellites, de petites planètes qui tournent autour d' une plus grande. *Satellite*.

SATIÉTÉ, f. f. Réplétion d' alimens qui va jusqu' au dégoût. *Sazietà; satollezza; satollamento; pienezza*. §. Il se dit aussi au figuré. La satiété des plaisirs, des honneurs, la satiété des richesses. *Sazietà di piaceri, d' onori, ec.*

SATIN, f. m. Sorte d' étoffe de soie plate, fine, douce, moëlleuse & lustrée. *Raso*.

SATINADE, f. f. Sorte de petite étoffe de soie très-mince, qui imite le satin. *Sorta di drappo sottilissimo, lavorato a foggia del raso*.

† SATINAIRE, f. m. Celui qui fabrique le satin. *Fabbricante di raso*.

SATINÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit aussi, une peau satinée, pour dire, une peau douce comme du satin. *Morbido; manevole*.

SATINER, v. a. Donner à une étoffe, à un ruban l' œil du satin. *Dar il lustro del raso*. §. Les Fleuristes disent, qu' une tulipe satine, pour dire, qu' elle approche du satin. En ce sens, il est neutre. *Tulipano che ha il lustro del raso*.

SATIRE, f. f. Ouvrage moral en Prose ou en Vers, fait pour reprendre, pour censurer les vices, les passions déréglées, les sottises, les impertinences des hommes, ou pour les tourner en ridicule. *Satira*. §. Satire, signifie aussi, tout écrit ou discours piquant, médisant contre les personnes. *Satira*.

SATIRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la satire. *Satirico; satiresco*. §. Il signifie aussi, enclin, porté à la médisance. *Satirico; mordace, che pugne*.

SATIRIQUEMENT, adv. D' une manière satirique. *Satiricamente; satirescamente*.

SATIRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SATIRISER, v. a. Railler quelqu' un d' une manière piquante & satirique. Il est fort peu en usage. *Satireggiare; mordere*.

SATISFACTION, f. f. Contentement. *Contento; giocondità; gioja; soddisfazione*. §. Satisfaction, se dit aussi de l' action par laquelle on satisfait quelqu' un, en réparant l' offense qu' on lui a faite. *Soddisfazione; satisfazione*. §. Il se dit particulièrement de ce qu' on est obligé de faire à l' égard de Dieu, pour réparation des péchés qu' on a commis. C' est dans cette même acception, qu' on dit, que la satisfaction fait partie du Sacrement de Pénitence. *Sodisfazione; soddisfazione*.

SATISFACTOIRE, adj. de t. g. Terme dogmatique. Qui est propre à réparer, à expier les fautes commises; dans cette acception, il ne se dit qu' en parlant de la mort de Jesus-Christ, & des œuvres de pénitence qu' on fait en satisfaction de les péchés. *Satisfattorio*.

SATISFAIRE, v. a. Contenter, donner sujet de contentement. *Soddisfare; appagare; contentare*. § On dit, satisfaire ses créanciers, satisfaire des ouvriers, pour dire, leur payer ce qui leur est dû. *Soddisfare; pagare il debito*. Et, satisfaire un homme qu' on a offensé, pour dire, lui faire réparation. *Dar soddisfazione*. §. On dit, satisfaire sa passion, sa colère, son ambition, sa vanité, sa curiosité, &c. pour dire, contenter sa passion, sa colère, son ambition, &c. se laisser aller aux mouvemens de sa passion, de sa colère, de son ambition, de sa vanité, de sa curiosité, & exécuter ce qu' elles conseillent. *Contentare; soddisfare; appagare; acquietare; contentare; sbramare*. §. On dit aussi, qu' une chose satisfait l' esprit, satisfait les sens, satisfait le goût, satisfait la vue, satisfait l' oreille, &c. pour dire, qu' elle plaît à l' esprit, aux sens, au goût, &c. *Soddisfare; appiacere; piacere; appagare*. Et, qu' elle ne satisfait pas, pour dire, qu' elle ne plaît pas, qu' elle n' agrée point. *Non soddisfà; non piace; non appaga*. §. On dit, satisfaire l' attente de quelqu' un, pour dire, remplir l' attente, répondre à l' attente de quelqu' un. *Corrispondere all' aspettazione altrui*. §. On dit, se satisfaire, pour dire, contenter le désir qu' on a de quelque chose. *Contentarsi; appagarsi; cavarsi la voglia*. Et on dit, se satisfaire soi-même, pour dire, tirer soi-même raison d' une offense, d' une injure. *Prender vendetta, o soddisfazione di un' ingiuria, o simile*. §. Satisfaire, v. n. Faire ce qu' on doit, à l' égard de quelque chose. En ce sens, il est toujours suivi de la préposition à. *Satisfare; soddisfare*.

SATISFAISANT, ANTE, adj. Qui contente, qui satisfait. *Soddisfacente; piacente; gradevole; aggradevole; che soddisfà*.

SATISFAIT, AITE, part. V. le verbe. §. Il s' emploie quelquefois comme adj. & alors il signifie, content. *Soddisfatto; contentato; appagato; giocondato; gi jante; contento; pago*.

SATRAPE, f m. Titre de dignité chez les anciens Perses, & dans quelqu' autres Cours d' Orient. C' étoit des Gouverneurs de Provinces. *Satrapo; Governatore di Provincia*.

† SATRAPIE, f. f. Gouvernement de Satrape. *Governo satrapico*.

† SATRON, f. m. Petit poisson qui sert d' appât. *Piccol pesce che serve d' esca*.

† SATTEAU, f. m. Barque ou grosse chaloupe pour la pêche du corail. *Battello per la pesca del corallo*.

SATURATION, f. f. État d' un liquide qui est saturé. *Saturazione*.

SATURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SATURER, v. a. T. de Chimie. Mettre dans une liqueur une substance qui s' y dissolve en assez grande quantité, pour qu' il ne s' y en dissolve plus rien. *Saturare*. Une eau de chaux saturée, est de l' eau dans laquelle on a mis assez de chaux, pour que l' eau n' en puisse plus dissoudre davantage, si on y en remettoit encore. *Acqua di calcina saturata*. Saturer un acide avec un alkali ou avec un métal, c' est y mettre autant d' alkali ou de métal que l' acide en peut dissoudre. Alors on dit, que l' acide est saturé, ou qu' il est au point de la saturation, ou jusqu' à saturation. Quelques Chimistes disent saouler, au lieu de saturer. *Acido saturato*.

SATURNALES, adj. f. pl. Fêtes en l' honneur de Saturne. Ce nom est toujours pris substantivement. *Saturnali*.

SATURNE, f. m. La planète la plus haute & la plus éloignée de la terre, & qui prend son nom d' une des Divinités du Paganisme. *Saturno*. §. Les Chimistes appellent le plomb, Saturne; & le sel qu' ils en tirent, sel de Saturne. *Saturno; piombo*.

SATURNIEN, IENNE, adj. Mélancolique, sombre, taciturne. On le dit par opposition à jovial, & il est de peu d' usage. *Malinconico*.

SATYRE, f. m. Sorte de demi-Dieu qui, selon la fable, habitoit les bois, & qui étoit moitié homme, moitié bouc. *Satiro*. On appelle figurément vieux Satyre, un vieillard adonné aux femmes. *Vecchio satiro; vecchio lussurioso*. §. Satyre, f. f. T. d' antiquité. Ce nom désignoit chez les Grecs, certains Poëmes mordans, espèce de pastorales ainsi nommées, parce que les Satyres en étoient les principaux personnages. Ces poëmes n' avoient point de ressemblance avec ceux que nous appellons Satire, d' après les Romains; *Satira; Poesia mordace*.

SATYRIASIS, f. m. Érection continuelle de la verge, jointe au désir le plus violent du coït. *Satiriasi*.

SATYRION, f. m. V. Orchis.

SAVAMMENT, adv. D' une manière savante. *Dottamente; eruditamente*. §. On dit aussi, il en parle savamment, pour dire, il en parle avec connoissance. *Per prova; con cognizione*.

SAVANT, ANTE, adj. Qui sait beaucoup en matière d' érudition, de littérature. *Dotto; erudito; letterato*. §. Il se dit aussi de ceux qui sont profonds dans les sciences. *Dotto; perito; istrutto*. §. On dit d' un livre rempli d' érudition, que c' est un livre savant. *Libro dotto, pieno d' erudizione*. §. Savant, signifie aussi, qui est bien instruit, bien formé de quelque chose, de quelque affaire. *Istrutto; informato*. §. On dit, qu' une personne est trop savante, bien savante, pour dire, qu' elle sait des choses qu' elle devroit ignorer. *Saper troppo più che non si conviene*. §. Savant, est aussi quelquefois substantif, & alors il ne se dit que pour signifier un homme de beaucoup d' érudition. *Dotto; sapiente; erudito*.

SAVANTASSE, f. m. Terme d' injure, qui se dit d' un homme qui affecte de paroître savant, mais qui n' a qu' un savoir confus. *Saccentone, ser saccente*.

SAVATE, f.f. Vieux soulier fort usé. *Ciabatta*. §. En termes de Poste, on appelle Savate, celui qui va à pied d' une ville à une autre, porter les lettres dans les lieux écartés des routes. *Pedone*.

SAVATERIE, f. f. Lieux où l' on vend de vieux souliers. *Luogo dove si vendono le ciabatte*.

SAUCE, f. f. Assaisonnement liquide où il entre du sel, & ordinairement quelques épices pour y donner du goût. *Salsa; intingolo; savore; condimento*. §. On appelle sauce verte, une sauce faite avec du blé vert; sauce douce, une sauce faite avec du sucre & du vinaigre ou du vin. *Salsa verde; salsa dolce*. §. On dit, donner ordre aux sauces, pour dire, aller dans la cuisine prendre soin que tout soit bien apprêté. *Dar ordine, o aver l' occhio alla cucina*. §. On dit proverbialement, il n' est sauce que d' appétit, pour dire, que quand on a faim, on trouve bon tout ce qu' on mange. *Il miglior intingolo è l' appetito*. §. On dit proverbialement, faire la sauce à quelqu' un, pour dire, le réprimander, *Risciacquar un bucato a uno*.

SAUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUCER, v. a. Tremper du pain, de la viande, &c. dans la sauce. *Intignere il pane nella salsa*. §. On dit fig. & par manière de plaisanterie, qu' un homme a été saucé dans la boue, dans le ruisseau, dans la rivière, pour dire, qu' il est tombé dans la boue, qu' il a été traîné dans le ruisseau, &c. il est populaire. *Egli si è imbrodolato nel fango*. §. On dit aussi figurément & populairement, saucer quelqu' un, pour dire, le gronder, le réprimander fortement. V. ces mots.

SAUCIÈRE, f f. Espèce de vase creux, dans lequel on sert des sauces sur la table. *Vasetto per le salse*.

SAUCISSE, f. f. Boyau de porc ou d' autre animal, rempli de viande crue, hachée & assaisonnée. *Salsiccia*. §. On appelle aussi saucisse, une longue charge de poudre mise en rouleau dans de la toile goudronnée, & à laquelle on attache une fusée qui sert d' amorce pour faire jouer une mine. *Salsicciotto di polvere per dar fuoco a una mina*.

SAUCISSON, f. m. Sorte de saucisse qui est fort grosse & de très haut goût. *Salsicciotto; salsiccione*. §. On appelle aussi, en termes de feu d' Artifice, saucisson, une sorte de grosse fusée. *Razzo*.

SAVETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAVETER, v. a. Gâter un ouvrage en le faisant ou en le raccommodant mal-proprement. Il est populaire. *Acciarpare; acciabattare; strapazzar il mestiero*.

SAVETIER, f. m. Ouvrier dont le métier est de raccommoder de vieux souliers. *Ciabattino*. §. En parlant d' un méchant ouvrier, en quelque métier que ce soit, on dit, que c' est un savetier, que ce n' est qu' un savetier. Il est populaire. *Ciabattino*.

SAVEUR, f. f. Qualité qui est l' objet du goût, qui se fait sentir par le goût. *Sapore; gusto*. § Proverbialement, en parlant d' une viande, d' une sauce insipide, on dit, qu' elle n' a ni goût ni saveur. Et figurément, en parlant d' une composition d' esprit, où il n' y a rien d' agréable, de piquant, on dit, qu' il n' y a ni goût ni saveur. *Persona, o opera insipida, scipita*.

SAUF, AUVE, adj. Qui n'est point endommagé, qui est hors de péril. On le joint souvent avec sain. *Salvo*. §. Sauf, se met quelquefois par manière de préposition, & signifie, sans blesser, sans intéresser, sans donner atteinte. Sauf le respect de la compagnie, sauf votre honneur, sauf votre respect, sauf le respect que je vous dois, sauf correction. *Salvo il rispetto; con rispetto parlando, ec.* On dit aussi, en termes de Palais, sauf le respect de la Cour. Et on se sert ordinairement de toutes ces phrases, pour adoucir, pour excuser des paroles trop libres ou trop hardies. *Salvo il rispetto, ec.* §. Sauf, signifie aussi, sans préjudice, sans que cela empêche de, . *Senza pregiudizio*. §. On dit, en termes de Finance, sauf erreur de calcul, pour dire, sans préjudice du droit de revenir à compte, s'il y a erreur dans le calcul. *Salvo errore*. §. Sauf, signifie quelquefois, hormis, excepté, à la réserve de. *Eccettuato, ec.* V. Hormis, &c.

SAUF-CONDUIT, s. m. Lettres données par autorité publique, par lesquelles on permet à quelqu'un d'aller en quelque endroit, d'y demeurer un certain temps, & de s'en retourner librement, sans crainte d'être arrêté. *Salvocondotto*. §. Il se dit aussi de l'écrit que des créanciers donnent à leur débiteur, pour la sûreté de sa personne durant un certain temps. *Salvocondotto*.

SAUGE, s. f. Sorte de plante odorante, aromatique, qui a de feuilles longues & un peu épaisses. *Salvia*.

† SAUGRENÉE, s. f. Assaisonnement de pois avec du beurre, des herbes fines, de l'eau & du sel. *Sorta di condimento*.

SAUGRENU, UE, adj. Impertinent, absurde, ridicule. Il est familier. *Assurdo; ridicolo; spropositato; sciocco; stravagante*.

SAULE, s. m. Arbre qui croît ordinairement dans les prés & le long des ruisseaux. *Salice; salcio*.

SAUMÂTRE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase: Eau saumâtre, pour dire, de l'eau qui a un goût approchant de celui de l'eau de mer. *Acqua salmastra o salsa*.

† SAUMÉE, s. f. Sorte de mesure de terre dans quelques Provinces, d'environ un arpent. *Sorta di misura di terreno*.

SAUMON, s. m. Sorte de poisson de mer, à petites écailles, qui remonte les rivières, & dont la chair est rouge. *Sermone; salamone*. §. On appelle aussi saumon, une masse de plomb ou d'étain, telle qu'elle est sortie de la fonte. *Lastra di piombo, o di stagno*.

SAUMONNÉ, ÉE, adj. Il se dit de certains poissons, particulièrement des truites, quand la chair en est rouge comme celle des saumons. *Che è del color del sermone*.

SAUMONEAU, s. m. Diminutif. Petit Saumon. *Piccol sermone*.

SAUMURE, s. f. Liqueur qui qui se fait du sel fondu & du suc de la chose salée. *Salamoja*.

SAUNAGE, s. m. Débit, trafic de sel. *Vendita, traffico di sale*. §. On appelle faux-saunage, la vente, le débit du sel en fraude & contre les Ordonnances. *Contrabbando di sale*.

SAUNER, v. n. Faire du sel. *Far del sale*.

SAUNERIE, s. f. Nom collectif qu'on donne au lieux, aux bâtimens, puits, fontaines, & instrumens propres à la fabrique du sel. *Fabbriche di sale*.

SAUNIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire le sel. *Lavorante alle fabbriche del sale*. §. Il signifie aussi, qui débite, qui vend le sel. *Venditor di sale*. §. On dit proverbialement d'un homme qui se fait payer avec exactitude, avec rigueur, qu'il se fait payer comme un saunier. *Farsi pagare con rigore*. §. On appelle Faux-saunier, celui qui vend, qui débite du sel en fraude & contre les Ordonnances. *Contrabbandiere di sale*.

SAUNIÈRE, s. f. Vaisseau, espèce de coffre où l'on conserve le sel. *Cassa dove si conserva il sale*.

SAVOIR, v. a. Connoître, avoir connoissance de ... *Sapere; aver cognizione di una cosa*. §. On dit, je ne sache personne, pour dire, je ne connois personne. *Io non conosco persona; io non conosco alcuno*. On dit aussi, je ne sache rien de si beau, je ne sache rien de si bien écrit, pour dire, je ne sais rien, je ne connois rien .... Il ne se dit jamais qu'avec la négative, & il est du style de la conversation. *Io non conosco, io non ho notizia di cosa così bella, di così bene scritta, ec.* §. Que je sache, se met à la fin d'une phrase, comme, il n'y a personne que je sache. *Ch' io sappia, per quel che io sappia, che sia a mia notizia*. §. Savoir, se dit aussi de la connoissance qu'on a de quelque science, de quelque profession, &c. *Sapere*. §. On dit proverbialement d'un homme très-ignorant, que c'est un homme qui ne sait ni A ni B. *Non sapere l' abiccì*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme sait la carte du pays, ou absolument, la carte, pour dire, qu'il sait parfaitement les intrigues, les intérêts, les manières du monde, d'un quartier, d'une société, d'une famille, &c. *Sapere a quanti dì è San Biagio*. §. On dit, qu'un homme sait vivre, pour dire, qu'il se conduit dans le commerce de la société civile, avec tous les égards, toutes les mesures, & même toutes les précautions qu'un honnête homme est obligé d'avoir, ou de garder avec les autres. Et dans le sens contraire, on dit, qu'il ne sait pas vivre. *Saper vivere*. §. Savoir, signifie aussi, avoir dans la mémoire. *Sapere a memoria; saper amente*. §. On dit d'un homme qui, par ignorance ou par quelque trouble d'esprit, ne dit rien, ne fait rien de ce qu'il devroit faire ou dire, qu'il ne sait ni ce, qu'il fait, ni ce qu'il dit. *Non saper che si fare, non saper che si dire*. §. On dit, savoir gré, savoir bon gré, savoir mauvais gré à quelqu'un, pour dire, être satisfait ou mal satisfait d'une chose qu'il a dite, qu'il a faite; être content ou mécontent de sa conduite, de son procédé. *Saper grado di checchessia, averne obbligazione*. §. Savoir, se dit aussi absolument; & alors il signifie, avoir l'esprit orné & rempli de bonnes choses. *Sapere; esser dotto*. §. Savoir, signifie encore, avoir le pouvoir, avoir la force, avoir l'adresse, avoir l'habileté, le moyen. *Sapere; potere; trovar modo*. §. Savoir, signifie aussi, apprendre, être instruit, être informé de quelque chose. *Sapere, esser informato*. §. On dit, faire savoir, pour dire, instruire; informer quelqu'un par lettre, par message. *Far sapere; informare; dar notizia; fare, o render consapevole*. §. On dit, faire à savoir, pour dire, faire savoir. Et il ne s'emploie guère que dans les proclamations, les publications, les affiches, &c. On fait à savoir que tels & tels héritages sont à vendre. Savoir faisons, formule de Chancellerie & de Pratique. *Si dà avviso, si fa sapere, che, ec.* §. C'est à savoir, à savoir, & plus communément, savoir, façons de parler dont on se sert, pour spécifier, pour marquer les choses dont il s'agit. *Cioè; vale a dire*. §. On s'en sert aussi, pour marquer qu'on doute de quelque chose. *Resta a sapere; si dubita*.

SAVOIR, s. m. Érudition, connoissance acquise par l'étude, par l'expérience. Il n'est d'usage qu'au singulier. *Scienza; sapere; dottrina; notizia; erudizione; cognizione*.

SAVOIR-FAIRE, s. m. Habileté, industrie pour faire réussir ce qu'on entreprend. *Industria*.

SAVOIR-VIVRE, s. m. Connoissance des usages du monde, & des égards de politesse que les hommes se doivent dans la société. *Cognizione dell' uso del mondo*.

SAVON, s. m. Certaine pâte ou composition faite avec de l'huile ou autre matière grasse, & un sel alkali, & qui sert à blanchir le linge, à nettoyer, à dégraisser. *Sapone*.

SAVONNAGE, s. m. Nettoiement, blanchissage par le savon. *Saponata, l' insaponata*.

SAVONNÉ, ÉE, part. *Insaponato*.

SAVONNER, v. a. Nettoyer, dégraisser & blanchir avec du savon. *Insaponare; nettare col sapone*. §. On dit des toiles de coton des Indes, de différentes couleurs, qu'elles se savonnent, pour dire, qu'elles ne perdent point leur couleur au savon. *Esse si lavano*. §. Figurément & populairement, on dit, qu'on a bien savonné quelqu'un, pour dire, qu'on lui a fait quelque réprimande. *Risciacquare un bucato a uno; far un buon lavacapo*.

SAVONNERIE, s. f. Lieu où l'on fait le savon. *Saponeria*. §. On appelle la savonnerie, une manufacture royale, où l'on fabrique des ouvrages en tapisserie veloutée, & des tapis en façon de ceux de Turquie & de Perse. *Fabbrica d' arazzi*.

SAVONNETTE, s. f. Petite boule de savon purifié, préparé, dont on se sert pour rendre la barbe plus douce au rasoir. *Saponetto*. §. On appelle aussi savonnettes, certaines petites boules composées & préparées, dont on se sert pour dégraisser les habits, les meubles, pour ôter les taches. *Palle da cavar le macchie*.

SAVONNEUX, EUSE, adjectif. Qui tient de la qualité du savon. *Saponaceo*.

SAVONNIERE. V. Saponaire.

SAVOURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAVOUREMENT, s. m. Action de savourer. *Assaggio; l' assaggiare; il gustare*.

SAVOURER, v. a. Goûter avec attention & avec plaisir. *Gustare; assaggiare; saporare; assaporare*. §. On dit figurément, savourer les plaisirs. *Assaggiare i piaceri*.

SAVOURET, s. m. Le peuple appelle ainsi un gros os de trumeau de bœuf, que les petites gens mettent dans leur pot, pour donner du goût, de la saveur au bouillon. *Osso midolloso da condire la minestra*.

SAVOUREUSEMENT, adv. En savourant. *Saporitamente; gustosamente; saporosamente*.

SAVOUREUX, EUSE, adj. Qui a bonne saveur. *Saporito; saporoso; gustoso; di buon sapore*.

SAUPIQUET, s. m. Espèce de sauce ou de ragoût qui pique, qui excite l'appetit. *Manicaretto; intingolo; stuzzicappetito*.

SAUPOUDRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUPOUDRER, v. a. Poudrer de sel. *Insaleggiare; saleggiare*. §. Il se dit aussi de ce qu'on poudre d'autre chose que de sel, comme de farine, de poivre, &c. *Aspergere di sale, di farina, ec.*

SAURE, adj. de t. g. De couleur jaune, qui tire sur le brun. Il ne se dit guère que des chevaux. *Sauro*. §. On appelle hareng saur, par contraction de saure, le hareng salé demi-séché à la fumée. On l'appelle aussi hareng sauret; & on écrit plus ordinairement, hareng saur, que hareng sauret. *Aringa affumata*. §. Saure, en termes de Fauconnerie, se dit de l'oiseau, pendant sa première année, où il porte encore son premier pennage qui est roux. *Falcone d' un anno*.

SAURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SAURER, v. a. Faire sécher à la fumée. *Seccare al fumo*.

SAUSSAIE, s. f. Lieu planté de saules. *Saliceto*.

SAUT, s. m. Action de sauter, mouvement par lequel on saute. *Salto*. §. On appelle saut périlleux, certain saut que font les danseurs de corde, quand le corps fait un tour entier en l'air. *Salto mortale*. §. On dit figurément, qu'un homme a fait un grand saut, pour dire, qu'il est allé s'établir dans un lieu fort éloigné de celui où il étoit. On le dit de même d'un homme qui est venu demeurer d'un quartier de la ville dans un autre qui en est fort éloigné. On le dit aussi, d'un homme, qui d'un petit ou médiocre emploi, parvient tout d'un coup à quelque haute dignité. *Far un gran salto*. §. On dit figurément, qu'un homme a fait le saut, pour dire, qu'il s'est enfin déterminé à prendre un parti, une résolution où il y a de la difficulté, du péril. *Finalmente s' è determinato, s' è risolto, ec.* §. On dit figurément d'un homme qui a été élevé à une haute dignité, sans passer par les degrés inférieurs, qu'il y est monté d'un saut, d'un plein saut. *Egli v' è salito in un salto, d' un salto*. §. On dit, au saut du lit, pour dire, au sortir du lit. Il est du style familier. *All' uscir del letto; sul levarsi*. §. Saut, se prend quelquefois pour chûte. Tomber d'un troisième étage, c'est un terrible saut. *Cadere da un terzo piano è un terribil salto*. §. On appelle saut de Breton, le saut, la chûte d'un homme qu'on fait tomber par un certain tour de lutte. *Salto, o caduta d' un uomo che lotta*. §. Saut, se dit aussi d'une chûte d'eau qui se rencontre dans le courant d'une rivière. *Cateratta*. En ce sens, on appelle saut de moulin, une chûte d'eau qui fait aller un moulin. *Gora d' un mulino*. §. On appelle saut de loup, un fossé que l'on fait au bout d'une allée, pour en défendre l'entrée, sans ôter la vue. *Fosso in capo a un viale che impedisce l' ingresso d' un giardino*.

SAUTANT, ANTE, adj. Terme de Blason, qui se dit de la chèvre & du bouc qu'on représente dans l'attitude des lions rampans. *Saltante*.

SAUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† SAUTELER, v. n. V. Sautiller.

† SAUTELLE, s. f. T. d'Agric. Sarment qu'on transplante avec sa racine. *Barbatella*.

SAUTER, v. n. S'élever de terre avec effort, ou s'élancer d'un lieu à un autre. *Saltare*. §. On dit, faire sauter un bastion, pour dire, faire jouer un fourneau, une mine qui le renverse. *Far saltare in aria un bastione*. On dit aussi, que le bastion a sauté, pour dire, que la mine a fait sauter le bastion. §. *Il bastione è saltato, è andato in aria*. §. On dit, faire sauter son vaisseau, se faire sauter, pour dire, mettre le feu aux poudres de son vaisseau; & que le vaisseau a sauté, pour dire, qu'on a mis le feu aux poudres. *Far andare in aria una nave; dar fuoco alle polveri d' una nave*. §. On dit, faire sauter la cervelle à quelqu'un, pour dire, lui casser la tête d'un coup de pistolet ou autrement; & lui faire sauter la tête, pour dire, lui trancher la tête. *Mandare in aria le cervella; mozzare il capo; far saltare la testa a uno*. §. On dit, faire sauter un œil hors de la tête, pour dire, porter un coup qui fait sortir l'œil hors de la tête. *Cavar un occhio*. §. On dit, d'un homme qu'on a contraint par voie de Justice, à se défaire d'une terre, d'une charge, &c. qu'on lui a fait sauter sa terre, qu'on lui a fait sauter sa charge, &c. Et on dit, je ferai sauter sa charge, sa maison, pour dire, je le contraindrai à la vendre, à s'en défaire. Il est du style familier. *Io gli farò ben perdere la sua carica; gli farò ben vendere la casa, ec.* §. On dit aussi, faire sauter un mauvais lieu, un brelan, &c. pour dire, chasser du quartier, ceux qui tiennent un mauvais lieu, un brelan, &c. *Cacciare; mandar via*. §. On dit figurément, sauter au collet, sauter à la gorge, sauter à la cravate, sauter aux yeux de quelqu'un, pour dire, prendre quelqu'un au collet, à la gorge, vouloir arracher les yeux à quelqu'un. *Avventarsi, scagliarsi addosso a uno, prenderlo pel collare*. §. On dit figurément, qu'une chose saute aux yeux, pour dire, qu'elle est évidente, qu'elle se fait voir d'abord, qu'on la voit sans peine. *Dar negli occhi*. §. On dit aussi figurément, sauter aux nues, pour dire, se mettre en grande colère; ou s'impatienter. *Saltare su la bica; saltare in collera*. §. On dit proverbialement, reculer pour mieux sauter, pour dire, prendre des détours qui semblent éloigner des vues qu'on a, & qui sont cependant qu'on ne va que plus vite à ses fins. *Farsi indietro per poter meglio saltare*. §. Sauter, signifie encore figurément, parvenir d'une place inférieure à une autre plus élevée, sans passer par celle du milieu. *Saltare*. §. On dit aussi figurément, sauter de branche en branche, sauter d'une matière à une autre, pour dire, passer brusquement & sans liaison, d'un sujet à un autre. *Saltar di palo in frasca*. §. On dit, en termes de Marine, le vent a sauté du Nord à l'Est,

pour

peut dire, qu'il y a paſſé ſubitement. *Paſſare a un tratto.* §. Sauter, s'emploie auſſi activement, & ſignifie franchir. *Saltare.* §. On dit figurément & familièrement, faire ſauter le bâton à quelqu'un, pour dire, obliger quelqu'un à faire quelque choſe qu'il ne vouloit pas faire. *Obbligare, coſtrignere qualcheduno a fare qualche coſa a ſuo diſpetto.* §. Il ſignifie auſſi figurément, omettre quelque choſe, ſoit en liſant, ſoit en tranſcrivant. Il a ſauté deux feuillets; le Copiſte a ſauté deux lignes. En ce ſens, on dit auſſi, ſauter par deſſus; alors il eſt neutre. *Saltare, laſciar di mezzo.*

SAUTEREAU, ſ. m. Diminutif de ſauteur. En ce ſens, il n'eſt d'uſage qu'en parlant des petits garçons qui roulent du haut d'une montagne en bas en faiſant des culbutes. *Ragazzi che ſaltellano e cafano giu per la china d'una montagna.* §. On appelle ſautereaux de Brie, les ſillons qui, étant fort hauts & fort étroits, font ſauter & cahoter les voitures. *Porche ſtrette e alte che fanno balzare le carrozze, carri e ſimili che paſſano per mezzo ad eſſe.* §. On appelle auſſi ſautereau, une petite pièce de bois garnie d'une languette de plume, qui en ſautant par le mouvement de la touche, fait ſonner la corde d'un clavecin, d'une épinette. *Salterello.*

SAUTERELLE, ſ. m. Sorte d'inſecte qui ne s'avance qu'en ſautant. *Cavalletta; grillo.*

SAUTEUR, EUSE, ſ. m. & ſ. Qui ſaute, qui aime à ſauter. *Saltatore; ballerino.* §. Dans les Académies à monter à cheval, on appelle, ſauteur, un cheval de manège. *Cavallo biſcottato.* §. On dit par ironie, dans le ſtyle familier, d'un homme qui ſe vante de faire plus qu'il ne peut, que c'eſt un habile ſauteur. *Millantatore.*

SAUTILLEMENT, ſ. m. Action de marcher en faiſant de petits ſauts. *Il ſaltellare.*

SAUTILLER, v. n. Sauter à petits ſauts. *Saltellare; balzellare; andar ſaltellone, o ſaltelloni.* §. On dit figurément d'un homme qui change bruſquement de matière dans la converſation, ou qui n'obſerve aucune liaiſon dans ſes diſcours, dans ſes écrits, qu'il ne fait que ſautiller. *Saltar di palo in fraſca; ſaltar d'Arno in Bacchiglione.*

SAUTOIR, ſ. m. Pièce d'armoiries, qui reſſemble à une Croix de Saint André. *Croce di Sant' Andrea.* On le dit auſſi de certaines choſes qui ſont miſes en Croix de Saint André. *In traverſo, in Croce di Sant' Andrea.*

SAUVAGE, adj. de t. g. Féroce, farouche. En ce ſens, il ne ſe dit proprement que de certains animaux qui vivent dans les bois, qui ſe tiennent dans les déſerts, dans les lieux éloignés de la fréquentation des hommes. *Selvaggio; ſalvatico; feroce.* §. Sauvage, ſignifie auſſi, qui n'eſt point apprivoiſé. En ce ſens, il ſe dit généralement de tous les animaux qui ne ſont point domeſtiques. *Salvatico; ſelvaggio.* §. Sauvage, ſe dit auſſi des lieux déſerts, incultes, ſtériles & inhabités. *Salvatico; ſelvaggio.* §. Sauvage, ſe dit auſſi de certains peuples qui vivent ordinairement dans les bois, preſque ſans religion, ſans loix, ſans habitation fixe, & plutôt en bêtes qu'en hommes. En ce ſens, il eſt auſſi ſubſtantif. *Selvaggio; ſalvatico.* §. Sauvage, ſe dit figurément en parlant d'un homme qui ſe plaît à vivre ſeul, & qui, par bizarrerie d'humeur évite la fréquentation du monde. *Salvatico; rozzo; zotico; ſolitario.* §. Sauvage, ſe dit auſſi de certaines plantes, de certains fruits qui viennent naturellement, ſans qu'on prenne ſoin de les greffer, de les cultiver. *Salvatico; ſelvaggio, non domeſtico.* §. On appelle, chicorée ſauvage, une chicorée verte & amère, qu'on ne laiſſe pas de cultiver dans les jardins. *Cicoria ſalvatica.* §. On dit de certains fruits, qu'ils ont un goût ſauvage, pour dire, qu'ils ont un goût âpre & déſagréable. *Sapor di ſalvatico.* §. On appelle, huile ſauvage, l'huile qui a un petit goût d'amer, ce qui ne la rend que meilleure. *Sapor dell' olio che è amaretto, che ha il ſapor dell' uliva.* §. On dit figurément, qu'une phraſe, qu'une conſtruction eſt ſauvage, a quelque choſe de ſauvage, pour dire, qu'elle a quelque choſe de rude, d'extraordinaire, & qui choque l'uſage. *Barbaro.* §. On appelle, feu ſauvage, une ſorte de gale qui vient quelquefois au viſage des enfans. *Fuoco ſalvatico.*

SAUVAGEON, ſ. m. Jeune arbre venu ſans culture. *Piantone.*

SAUVAGIN, INE, adj. Cela a un goût ſauvagin qui me déplaît. Il eſt peu en uſage. Il s'emploie plus ordinairement au ſubſtantif, & ſignifie, un certain goût, une certaine odeur qu'ont quelques oiſeaux de mer, d'étang & de marais. *Sapor di ſalvatico.* §. Sauvagine, eſt auſſi ſubſtantif collectif. Tous les oiſeaux & les bêtes qui ſentent le ſauvagin; *ſalvaggina; ſalvaticina.*

SAUVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SAUVEGARDE, ſ. ſ. Protection accordée par le Prince, ou par ceux de ſes principaux Officiers qui ont droit de l'accorder. *Salvaguardia.* §. Sauvegarde, ſignifie auſſi, les lettres que l'on accorde à quelqu'un, pour exempter ſa terre, ſa maiſon du logement de gens de guerre. *Salvaguardia; eſenzione.* §. On appelle auſſi, ſauvegarde, le garde, le ſoldat qu'un Général envoie dans une maiſon, dans un château, pour le garantir de pillage & d'inſulte. *Guardia; ſoldato mandato a far la ſalvaguardia.* §. On appelle encore, ſauvegarde, un placard où ſont les armoiries de celui qui a accordé la ſauvegarde, & qu'on met ſur la porte d'une maiſon, d'un château, pour les garantir du pillage, ou ſeulement du logement des gens de guerre. *Salvaguardia.*

SAUVER, v. a. Garantir, tirer du péril, mettre en ſûreté. *Salvare; ſcampare; campare; liberare; ſottrarre da un pericolo.* On dit auſſi, cela lui a ſauvé beaucoup de dépenſe, pour dire, lui a épargné beaucoup de dépenſe; & dans le même ſens, les nouvelles que j'ai reçues m'ont ſauvé un voyage. *Riſparmiare.* §. On dit, ſauver le dehors, ſauver les apparences, pour dire, faire enſorte qu'il ne paroiſſe rien au dehors, dont le public puiſſe être bleſſé, puiſſe être ſcandaliſé. *Salvar le apparenze.* §. On dit proverbialement & figurément, vouloir ſauver la chèvre & le chou, pour dire, vouloir ménager en même-temps des intérêts différens & oppoſés, qu'il eſt difficile ou impoſſible de concilier enſemble. *Voler ſalvare la capra, e i cavoli.* §. Sauver, ſignifie auſſi, rendre éternellement heureux dans le Ciel. *Salvare; dar ſalute.* §. Sauver, ſe dit quelquefois pour excuſer, juſtifier. *Scuſare; ſcolpare; ſcagionare; giuſtificare.* §. On dit, en termes de Muſique, ſauver une diſſonance, pour dire, la faire ſuivre d'un accord convenable, qui empêche qu'elle ne bleſſe. On dit de même, ſauver les défauts d'un ouvrage. *Coprire.* §. Sauver, avec le pronom perſonnel, ſignifie, s'échapper. *Salvarſi; ſcappare; fuggire; andar via.* §. On dit figurément & familièrement, ſe ſauver à travers les brouſſailles, ſe ſauver par les vignes, par les marais, pour dire, ſe tirer d'embarras comme on peut. *Campare; fuggire; uſcir d'impiccio come meglio ſi può.* §. On dit familièrement & par ellipſe, ſauve qui peut, pour dire, ſe ſauve qui pourra, ſe tire du péril qui pourra. *Dalla a gambe.* §. Il ſignifie auſſi, ſe retirer. Il eſt du ſtyle familier. *Ritirarſi; andar a caſa.* §. Il ſignifie encore quelquefois, aller dans un lieu pour y chercher un aſile. *Metterſi, o porſi in ſicuro.* §. Il ſe dit auſſi pour ſe dédommager. V. ce mot.

SAUVETÉ, ſ. ſ. Vieux mot, qui ſignifie, l'état d'une perſonne, d'une choſe miſe hors de péril. Il n'eſt guère d'uſage que dans ces phraſes: Il eſt en lieu de ſauveté. Ses marchandiſes ſont en ſauveté. *In ſalvo; in ſicuro; in un luogo di ſicurezza.*

SAUVE-VIE, ou RUE DE MURAILLE, ſ. ſ. Plante qui croît à l'ombre, & dans les fentes des murailles & des rochers. Elle a toutes les propriétés des capillaires. *Ruta pareraria.*

SAUVEUR, ſ. m. Libérateur, celui qui ſauve. *Salvatore; liberatore.* Notre-Seigneur J. C. eſt appellé, par excellence, le Sauveur. *Il Salvatore.*

SAXATILE, adj. de t. g. Qui ſe trouve, qui croît parmi des pierres. *Che naſce tra le pietre.*

SAXIFRAGE, ſ. ſ. Plante dont on diſtingue deux genres différens, la Saxifrage dorée, & la Saxifrage pyramidale. On les regarde comme très-propres à pouſſer le ſable par les urines. *Saſſifraga; ſaſſifragia.*

SAXIFRAGE, adj. de t. g. Terme de Médecine, qui ſe dit des médicamens qu'on croit capables de briſer la pierre dans les reins. Il eſt ſynonyme de Lithontriptique. *Che ſpezza, o rompe la pietra della veſcica.*

SBIRE, ſ. m. Nom qu'on donne en différens pays, & ſur-tout à Rome, à un Archer. *Birro; ſbirro; zaffo.*

SCABELLON, ſ. m. Sorte de piédeſtal, ſur lequel on met des buſtes, des girandoles, &c. *Piedeſtallo.*

SCABIEUSE, ſ. ſ. Plante ainſi nommée, parce qu'elle eſt employée à la guériſon de la gale. On la regarde comme vulnéraire, alexitère, ſudorifique & apéritive. *Scabbioſa; gallinella.*

† SCABIEUX, EUSE, adj. Qui reſſemble à la gale. *Scabbioſo.* Éruptions ſcabieuſes.

SCABREUX, EUSE, adj. Rude, raboteux. *Scabroſo; pietroſo; diſaſtroſo; ſaſſoſo.* §. On s'en ſert plus ordinairement au figuré, & il ſignifie, dangereux, périlleux, difficile. *Pericoloſo; diſaſtroſo; difficile; malagevole.*

SCALÈNE, adj. T. de Géométrie. Il ne ſe dit que d'un triangle dont les trois côtés ſont inégaux. Triangle ſcalène. *Triangolo ſcaleno.*

† SCALME, ſ. ſ. Bout d'une pièce de bois ſur laquelle on appuie les rames. *Scalmo.*

SCALPEL, ſ. m. Inſtrument d'Anatomie & de Chirurgie, dont on ſe ſert pour diſſéquer, &c. *Scalpello.*

SCAMMONÉE, ſ. ſ. Sorte de plante médicinale, dont la racine a un ſuc réſineux qui ſert à purger. *Scamonea.*

† SCAMMONITE, ſ. m. Vin de ſcammonée. *Vino di ſcamonea.*

SCANDALE, ſ. m. Ce qui eſt occaſion de tomber dans l'erreur, dans le péché. *Scandalo; ſcandolo.* §. Scandale, ſignifie plus ordinairement, occaſion de chûte que l'on donne par quelque mauvaiſe action, par quelque méchant diſcours. *Scandalo; ſcandolo.* §. Scandale, ſe dit auſſi de l'impreſſion qu'on a des actions & des diſcours de mauvais exemple. *Scandalo.* §. Scandale, ſe dit encore, de l'éclat que fait une choſe qui eſt honteuſe à quelqu'un. *Scandalo; publicità vergognoſa.* §. On appelloit autrefois, en termes de Pratique, un amené ſans ſcandale, un ordre de Juge pour faire amener quelqu'un devant lui ſecretement & ſans éclat; mais cette ſorte de procédure eſt ſupprimée & défendue. *Catturare ſegretamente.*

SCANDALEUSEMENT, adv. D'une manière ſcandaleuſe. *Scandaloſamente.*

SCANDALEUX, EUSE, adj. Qui cauſe du ſcandale. *Scandaloſo; ſcandoloſo.*

SCANDALISÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

SCANDALISER, v. a. Donner du ſcandale. *Scandalizzare; ſcandalezzare; ſcandolezzare.* §. Il eſt auſſi réciproque, & ſignifie, prendre du ſcandale, s'offenſer. *Scandalizzarſi; pigliare ſcandalo.*

SCANDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

SCANDER, v. a. T. de Grammaire. Meſurer un vers dont les pieds ſont compoſés de longues & de brèves, comme ſont les vers Latins & les vers Grecs, pour juger s'il eſt ſelon les règles. *Scandere, miſurare un verſo.*

SCAPULAIRE, ſ. m. Pièce d'étoffe qui deſcend depuis les épaules juſqu'en bas, tant par devant que par derrière, & qui portent pluſieurs Religieux ſur leurs habits. *Scapolare.* §. On appelle auſſi, ſcapulaire, deux petits morceaux d'étoffe bénite, qui ſont joints par des rubans pour les pouvoir porter ſur le corps, & dont les Religieux Carmes ont établi une Confrérie en l'honneur de la ſainte Vierge. *Scapolare; abitino.*

SCARABÉE, ſ. m. Nom que l'on donne en général à des inſectes de formes & de couleurs différentes, qui ont pour la plupart deux aîles membraneuſes, minces & tranſparentes, recouvertes par deux lames mobiles appellées fourreaux, de figure ſemblable, d'une ſubſtance cornée, plus ou moins ſolides & flexibles. Parmi ces inſectes, il y en a qui ſont dépourvus des aîles membraneuſes, & qui n'ont que les deux lames cornées. Dans quelques uns elles ſont réunies enſemble, & ne forment qu'une ſeule lame. *Scarafaggio; ſcarabone; ſcarabeo.*

† SCARAMOUCHE, ſ. m. Bouffon de la comédie Italienne. *Zanni.*

SCARE, ſ. m. Poiſſon de mer qui ſe nourrit d'herbes. Il a de larges dents, de grands écailles minces. Il eſt d'une couleur bleue-noirâtre, excepté le ventre qui eſt blanc. *Scaro.*

SCARIFICATEUR, ſ. m. Eſpèce de boîte à laquelle étoient adaptées pluſieurs lancettes, & dont on ſe ſervoit autrefois pour faire, en un ſeul & même inſtant, nombre de ſcarifications à la peau. *Scarificatore, ſtrumento per coppette da taglio.*

SCARIFICATION, ſ. ſ. Opération de Chirurgie, par laquelle on fait des inciſions ſur la chair. *Scarificazione.*

SCARIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCARIFIER, v. a. T. de Chirurgie. Découper, déchiqueter, faire pluſieurs inciſions ſur la peau en quelque partie du corps. *Scarificare; ſcarnare; intaccare.*

SCARLATINE, adj. ſ. Les Médecins appellent, fièvre ſcarlatine, celle qui eſt accompagnée de rougeurs à la peau. *Febbre ſcarlattina.*

SCASON, ſ. m. Nom d'un vers de la Poëſie latine. Le cinquième pied eſt un iambe, & le ſixième un ſpondée. Il eſt d'ailleurs comme les vers ïambe. *Scazzonte.*

SCEAU, ſ. m. Lame de métal qui a une face plate, ordinairement de figure ronde ou ovale, dans laquelle ſont gravées en creux la figure, les armoiries, la deviſe d'un Roi, d'un Prince, d'un État, d'un Corps, d'une Communauté, d'un Seigneur particulier, & dont on fait des empreintes avec de la cire ſur des lettres, en papier ou en parchemin, pour les rendre authentiques. *Sigillo; ſuggello.* §. Il ſe dit auſſi de l'empreinte même faite ſur la cire par le ſceau. *Bolla; bollo; impronta del ſuggello.* §. On dit, que le Roi a donné les ſceaux à quelqu'un, pour dire, qu'il l'a fait Garde des ſceaux; & dans le même acception du mot de Sceau, on dit, qu'un Chancellier a rendu les ſceaux, qu'on lui a ôté les ſceaux. *Dar la carica di guardaſigillo, o levarla.* §. On dit, qu'il y aura ſceau un tel jour, pour dire, qu'on ſcellera publiquement ce jour là. V. Sceller. §. On dit auſſi, que des Lettres de grace ont été refuſées au ſceau, pour dire, qu'on n'a point voulu les ſceller; &, qu'elles ont paſſé au ſceau, pour dire, qu'on les a ſcellées. *Munir del ſuggello.* §. On dit auſſi, s'oppoſer au ſceau, pour dire, s'oppoſer à ce que des Lettres ſoient ſcellées; & dans le même ſens, il y a oppoſition au ſceau. *Far oppoſizione perchè un reſcritto, o ſimile non venga autenticato col ſigillo.* §. On appelle, Officiers du ſceau, ceux qui ont quelque fonction particulière, qui a rapport au ſceau. *Miniſtri di Cancelleria.* §. On dit figurément, confier quelque choſe ſous le ſceau de la Confeſſion, pour dire, à condition que le ſecret ſera inviolable. Et, dans le même ſens, on dit, confier quelque choſe ſous le ſceau du ſecret. *Confidar una coſa ſotto ſigillo di confeſſione, o ſotto ſigillo del ſegreto.* §. On dit figurément, mettre le ſceau à une choſe, pour dire, la conſommer. V. §. Sceau de Salomon. V. Grenouillet.

SCEL, ſ. m. Sceau. Il n'eſt plus d'uſage que dans ces phraſes de Pratique & de Chancellerie : Sous le ſcel du Châtelet de Paris. Le ſcel ſecret du Roi, ſous notre ſcel ſecret. Et en parlant du petit ſceau, on dit, ſcel & contre-ſcel. *Sigilio ; ſuggello.*

SCÉLÉRAT, ATE, adj. Méchant, pervers, qui n'a ni foi, ni probité, ni honneur. *Scellerato ; perverſo ; malvagio ; iniquo ; ribaldo.* §. Il ſe dit de même des actions. Une action ſcélérate. Un procédé ſcélérat. *Scellerato ; iniquo ; malvagio ; indegno ; atroce ; terribile.* §. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement. C'eſt un ſcélerat, un franc ſcélérat. *Uno ſcellerato.*

SCÉLÉRATESSE, ſ. f. Méchanceté noire, énorme perfidie. *Scelleratezza ; ſceleratezza ; ſcelleraggine ; malvagità ; ribalderia.*

SCELLÉ, ſ. m. La cire empreinte d'un cachet qu'on a apposé à des fermures, à un cabinet, &c. par autorité de Juſtice. *Suggello.*

SCELLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCELLEMENT, ſ. m. T. de Maçonnerie. Action de ſceller. *L'impiombare, o ingeſſatura.*

SCELLER, v. a. Mettre, appliquer le ſceau à une Lettre de Chancellerie, &c. *Suggellare ; porre il ſuggello.* §. Sceller, ſignifie encore, appoſer, appliquer par autorité de Juſtice, un cachet, un ſceau à une porte, à un cabinet, à un coffre, &c. pour empêcher qu'on n'en détourne, qu'on n'en divertiſſe rien. *Suggellare ; bollare.* §. Sceller, ſignifie auſſi, en T. de Bâtimens, arrêter, attacher une pièce de bois, une pièce de fer dans une muraille avec du plâtre, avec du plomb. *Impiombare ; ingeſſare.* §. On dit auſſi, ſceller un vaſe, une bouteille, une fiole, pour dire, les fermer, les boucher avec une eſpèce de maſtic. *Sigillare ; turar bene.* §. On dit, en T. de Chimie, ſceller hermétiquement, pour dire, fermer le cou d'un vaiſſeau de verre, en le faiſant fondre, de manière que le bords s'uniſſent tellement l'un contre l'autre, qu'il n'y puiſſe rien entrer, & qu'il n'en puiſſe rien ſortir. *Sigillare ermeticamente.* §. Sceller, ſignifie figurément, confirmer, affermir. *Confermare ; aſſodare ; porre il ſuggello.*

SCELLEUR, ſ. m. Officier qui ſcelle. *Colui che appone il ſuggello.*

SCÈNE, ſ. f. La partie du théatre où les Acteurs repréſentent devant le public. *Scena.* §. Il ſe prend auſſi quelquefois pour tout ce qui ſert au théatre. *Scena.* §. On dit figurément, qu'un homme paroît ſur la ſcène, pour dire, qu'il eſt dans un poſte, dans un emploi qui attire les yeux du monde ſur lui. *Comparir in iſcena.* §. Scène, ſe dit auſſi du lieu où s'eſt paſſée l'action que l'on repréſente ſur le théatre. Et, dans ce ſens, on dit, que la ſcène eſt à Rome, eſt à Babylone, pour dire, que l'action que l'on traite dans une pièce dramatique qu'on repréſente ſur le théatre, s'eſt paſſée a Rome, à Babylone. *La ſcena è a Roma, in Babilonia.* §. Scène, ſe dit encore de chaque partie d'un acte du poëme dramatique, où l'entretient des Acteurs n'eſt interrompu, ni par l'arrivée d'un nouvel Acteur, ni par la retraite de l'un de ceux qui ſont ſur le théatre. *Scena.* §. On dit figurément d'un homme qui a ſurpris la compagnie par quelque action extraordinaire, qu'il a donné une ſcène, une plaiſante ſcène, une étrange ſcène à la compagnie. Il ne ſe dit guère qu'en mauvaiſe part. Et, dans le même ſens, on dit, en parlant de quelque événement particulier, la ſcène s'eſt paſſée en tel endroit. *La ſcena ; la commedia ; l'azione ; il fatto.*

SCÉNIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la ſcène, au théatre. *Scenico ; di ſcena.*

† SCÉNITE, ſ. m. & f. Qui habite ſous des tentes. *Che abita ſotto le tende.*

SCÉNOGRAPHIE, ſ. f. Terme de Mathématique. Perſpective, repréſentation d'un objet en projection ſur un tableau. *Scenografia.*

SCÉNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. T. de Mathématique. Qui a rapport à la Scénographie. *Scenografico.*

SCÉNOPÉGIES, ſ. m. pl. Nom que les Grecs donnoient à une des plus grandes ſolennités de l'année Juive. C'étoit la fête des Tabernacles. *Scenopegia.*

SCEPTICISME, ſ. m. T. Didactique. Il ſe dit tant de la Secte, que du ſentiment des Sceptiques. *Scetticiſmo.*

SCEPTIQUE, adj. de t. g. Qui doute de tout. Il n'eſt guère en uſage qu'en parlant d'une Secte de Philoſophes anciens, qui établiſſoient pour principes, qu'il n'y avoit rien de certain, & que tout étoit douteux. *Scettico.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, qui fait profeſſion de la Philoſophie ſceptique. *I Scettici.*

SCEPTRE, ſ. m. Eſpèce de bâton de commandement, qu'il n'appartient qu'aux Rois de porter, & qui eſt une marque de la royauté. *Scettro.* §. On dit figurément, depuis le ſceptre juſqu'à la houlette, pour dire, depuis les Rois juſqu'aux Bergers. *Dal Monarca al Paſtore ; dallo ſcettro alla capanna.* §. Il ſe prend quelquefois figurément pour le pouvoir ſouverain, la royauté même. *Scettro ; autorità Reale.*

SCHELLING, ſ. m. Monnoie d'argent en uſage en Angleterre. Il vaut environ vingt-deux ſols de France, ſur le pied que l'argent eſt préſentement en France. Vingt ſchellings ſont la livre ſterling. *Scellino.*

SCHÈNE, ſ. m. T. d'Antiquité. Meſure itinéraire en uſage chez les Anciens, ſur-tout en Égypte. *Sorta di miſura itineraria degli Antichi, e maſſime degli Egiziani.*

SCHISMATIQUE, adj. de t. g. Qui fait ſchiſme, qui eſt dans le ſchiſme, qui ſe ſépare de la communion d'une certaine Religion. Il s'emploie auſſi ſubſtantivement. *Sciſmatico.*

SCHISME, ſ. m. Diviſion, ſéparation du corps & de la communion d'une certaine Religion. *Sciſma.*

SCHISTE, ſ. f. Terme d'Hiſtoire naturelle (Quelques uns écrivent Chite, comme on le prononce ordinairement). Il ſe dit des pierres qui ſe ſéparent par lames & par feuilles comme l'ardoiſe. *Sciſte.*

SCHLICH, ſ. m. Mot emprunté de l'Allemand, pour déſigner le minéral écraſé, lavé & préparé pour être porté au fourneau de fuſion. *Minerale ſtritolato, e lavato.*

SCIAGE, ſ. m. L'ouvrage, le travail de celui qui ſcie du bois ou de la pierre. *Segatura.* §. On appelle, bois de ſciage, le bois qui eſt propre à être ſcié en long. *Legname da ſegare.*

SCIATÉRIQUE, adj. de t. g. Terme de Gnomonique. Qui montre l'heure par le moyen de l'ombre du ſtyle. *Sciaterico.*

SCIATIQUE, adj. f. Il n'eſt guère d'uſage qu'en cette phraſe. Goutte ſciatique, qui ſe dit d'une eſpèce de goutte qui s'attache principalement à la hanche, à l'emboîture des cuiſſes. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Sciatica.*

SCIE, ſ. f. Lame de fer longue & étroite, taillée d'un des côtés en petites dents. *Sega.* §. On appelle, le trait de la ſcie, la marque que l'on fait ſur l'endroit du bois ou de la pierre qu'on veut ſcier. *Striſcia della ſega.* §. Le trait de la ſcie, ſe dit auſſi de ce que la ſcie emporte du bois ou de la pierre qui eſt ſciée. *Sfaſciatura.* §. On appelle encore, ſcies, les lames de fer montées en forme de ſcies, mais ſans aucune dent, & dont on ſe ſert pour ſcier le marbre. *Seghe.*

SCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCIEMMENT, adv. Sachant bien ce que l'on fait, avec connoiſſance, avec réflexion. *Scientemente ; ſaputamente ; con cognizione.*

SCIENCE, ſ. f. Connoiſſance qu'on a de quelque choſe. *Scienza ; cognizione.* §. Dans les Édits & Déclarations du Roi, la formule ordinaire, eſt de notre certaine ſcience, pleine puiſſance & autorité Royale. *Di noſtra certa ſcienza, ec.* §. Science, ſignifie auſſi, connoiſſance certaine & évidente des choſes par leurs cauſes. *Scienza.* §. On appelle, ſcience infuſe, celle qui eſt ſurnaturelle, qui vient de Dieu par inſpiration. *Scienza infuſa.* §. Science, ſignifie auſſi, la connoiſſance de toutes les choſes dans leſquelles on eſt bien inſtruit. *Scienza ; cognizione.*

SCIENTIFIQUE, adj. de t. g. Qui concerne les ſciences abſtraites & ſublimes. Il eſt du ſtyle familier ou du ſtyle de formule. *Scientifico.*

SCIENTIFIQUEMENT, adv. D'une manière ſcientifique. *Scientificamente.*

SCIER, v. a. Couper avec une ſcie. *Segare.* §. Scier, ſe dit auſſi, en parlant des blés qu'on coupe avec la faucille. *Segare ; mietere.* §. Scier, en termes de Marine, ſignifie, ramer à rebours, revenir ſur ſon ſillage. *Segare.*

SCIEUR, ſ. m. Celui dont le métier eſt de ſcier. *Segatore.* §. On appelle, ſcieurs de long, ceux qui ſcient le bois en long pour en faire des planches. *Segatore.* §. Scieur, ſe dit auſſi de ceux qui ſcient les blés. *Falciatore ; mietitore.*

SCILLE, ſ. f. Plante bulbeuſe qui croît ſur les bords de la mer, dans les lieux arides & ſablonneux. Sa racine eſt un oignon gros comme la tête d'un enfant. Elle eſt regardée comme le plus puiſſant hydragogue que nous ayons. *Pancrazio ; ſcilla maggiore.* On en compoſe un vin appellé, vin ſcillitique, & même un vinaigre du même nom, dont on preſcrit l'uſage aux hydropiques. *Vino in cui ſi ſia infuſa la ſcilla maggiore.*

SCINK ou SCINQUE, ſ. m. Petit animal qui a beaucoup de rapport avec le lézard & le crocodile par la figure ; auſſi l'a-t-on nommé crocodile terreſtre. Il eſt long comme la main, un peu plus gros que le pouce, & couvert de petites écailles. Il a la tête longue & la queue ronde. On le trouve en Libie, en Égypte, en Arabie. On en fait uſage en Médecine contre le venin, & pour la vertu prolifique. *Coccodrilio terreſtre.*

SCINTILLATION, ſ. f. (les deux LL ſe prononcent & ne ſe mouillent point). T. d'Aſtronomie. Étincellement. *Scintillazione.*

† SCINTILLER, v. n. Étinceller. *Scintillare ; ſfavillare.*

SCIOGRAPHIE, ſ. f. Terme d'Architect. Repréſentation de l'intérieur d'un bâtiment. *Sciografia.*

SCION, ſ. f. Petit brin, petit rejeton tendre & pliable d'un arbre, d'un arbriſſeau. *Bacchetta ; rimeſſiticcio.*

SCISSILE, adj. de t. g. Qui peut être fendu. *Sciſſile.*

SCISSION, ſ. f. Séparation, diviſion. *Sciſſione.* §. Il ſe dit auſſi du partage des voix dans les Compagnies. *Diviſione.*

SCIURE, ſ. f. Ce qui tombe du bois quand on le ſcie. *Segatura.*

SCLÉROPHTALMIE, ſ. f. Ophtalmie avec rougeur, douleur, dureté & difficulté de mouvement dans le globe de l'œil. *Scleroftalmia.*

SCLÉROTIQUE, ſ. f. Terme d'Anatom. Nom d'une membrane dure qui enveloppe l'œil entier. *Sclerotico.*

SCOLARITÉ, ſ. f. Terme de Juriſprudence. Il n'a guère d'uſage que dans cette phraſe : Droit de ſcolarité, pour dire, le droit que les Écoliers des Univerſités ont d'en réclamer les privilèges. *Scolarità.*

SCOLASTIQUE, adj. de t. g. Appartenant à l'école. Il ne ſe dit guère que de ce qui s'enſeigne ſuivant la méthode ordinaire de l'école. Théologie ſcolaſtique. *Scolaſtico.* §. Il eſt quelquefois ſubſtantif ; & alors il ſignifie, ou la Théologie ſcolaſtique, en ce ſens il eſt féminin, *La ſcolaſtica* ; ou celui qui traite de la Théologie ſcolaſtique, *Scolaſtico.* En ce ſens, il eſt maſculin.

SCOLASTIQUEMENT, adv. D'une manière ſcolaſtique. *Scolaſticamente.*

SCOLIASTE, ſ. m. Qui a fait des ſcolies ſur quelque ancien Auteur Grec. *Scoliaſte ; chioſatore.*

SCOLIE, ſ. f. Terme didactique. Note de Grammaire ou de Critique, pour ſervir à l'intelligence à l'explication des Auteurs claſſiques. *Scolia.* §. Il ſe dit auſſi, en termes de Géométrie, pour ſignifier une remarque qui a rapport à une propoſition précédente ; & en ce ſens, il eſt maſc. *Scolio.*

SCOLOPENDRE, ſ. f. Sorte de plante médicinale. V. Langue de cerf. §. Scolopendre, eſt auſſi une ſorte de petit inſecte à pluſieurs pieds. *Scolopendra.*

SCORBUT, ſ. m. Sorte de maladie contagieuſe qui corrompt la maſſe du ſang, & qui paroît ordinairement par l'enflure des gencives. *Scorbuto.*

SCORBUTIQUE, adj. Qui tient de la nature d[u] ſcorbut. *Scorbutico.* §. Il ſe prend auſſi ſubſtantivement, pour ſignifier, celui ou celle qui eſt malad[e] du ſcorbut. *Scorbutico.*

† SCORDIUM, ſ. m. Eſpèce de germandrée aquatique. Cette plante eſt apéritive, ſudorifique, & *Scordeo ; ſcordio.*

SCORIE, ſ. f. Subſtance terreuſe ou pierreuſe vitrifiée, qui nage comme une écume à la ſurface d[es] métaux fondus. *Scoria ; roſticci.*

SCORIFICATION, ſ. f. Action de réduire en ſcories. *Scoriazione.*

SCORIFICATOIRE, ſ. m. Teſt ou écuelle à ſcorifier, dont on ſe ſert dans la coupelle en grand. *Scorificatojo.*

SCORIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCORIFIER, v. a. Réduire en ſcories. *Ridur in roſticci.*

SCORPIOÏDES. V. Chenille.

SCORPIOÏELLE, ſ. f. Huile de ſcorpion. *Olio ſcorpione.*

SCORPION, ſ. m. Sorte d'inſecte venimeux, dont le venin ſe communique par la bleſſure qu'[il] fait avec ſa queue. *Scorpione.* §. On appelle, hu[i]le de ſcorpion, de l'huile dans laquelle on a f[ait] mourir un ſcorpion. *Olio di ſcorpione.* §. Scorpion ſe dit auſſi d'un des douze ſignes du Zodiaque, c'eſt celui qui eſt entre le ſigne de la Balance & Sagittaire. *Scorpione.*

SCORSONÈRE, ſ. f. Sorte de plante médicinal[e]. *Scorzonera.*

SCRIBE, ſ. m. Parmi les Juifs, on appelloit ai[nſi] les Docteurs, ceux qui enſeignoient la Loi de Mo[ï]ſe, & qui l'interprétoient au peuple. *Scriba.* On appelle, ſcribe, un copiſte, un homme qui [em]ploie ſa vie à écrire, à copier. *Scriba ; ſcrivano ; ſcrittore ; copiſta.*

SCRIPTEUR, ſ. m. Terme de Chancellerie R[o]maine. Officier qui écrit les Bulles. *Scrittore.*

SCROFULAIRE, ſ. f. Plante qui croît dans [les] lieux ombrageux, dans les taillis, &c. Elle s'él[ève] à la hauteur de trois pieds. Elle a une odeur dé[ſa]gréable. On l'emploie en Médecine, principa[le]ment contre les écrouelles & les hemorroïdes. *Scrofularia.* On ſe ſert auſſi en Médecine d'une Scro[fu]laire aquatique, qu'on appelle encore, herbe du [ſiè]ge, & dont les propriétés ſont les mêmes que cel[les] de la ſcrofulaire terreſtre.

SCROFULES, ſ. f. pl. Synonyme d'écrouelle[s]. *Scrofole ; ſcrofe.*

SCROFULEUX, EUSE, adj. Terme de Médecin[e] qui ſe dit de l'humeur qui cauſe la maladie no[m]mée Écrouelles. *Scrofoloſo.*

SCROTUM ou SCROTON, ſ. m. Terme d'A[na]tomie. Enveloppe commune des teſticules. On appelle vulgairement, les bourſes. *Scroto ; borſ[a] coglia.*

SCRUPULE, ſ. m. Petit poids de vingt-qua[tre] grains. *Scrupolo ; ſcropolo ; ſcrupulo.* §. Scrupul[e,] peine, inquiétude de conſcience, qui fait regar[der] comme une faute ce qui ne l'eſt pas, ou com[me] une faute très grande, ce qui n'en eſt qu'une lé[gè]re. *Scrupolo ; ſcrupolo.* §. Scrupule, ſignifie auſ[ſi,] une grande exactitude à obſerver la règle, à remp[lir] ſe[s]

ses devoirs. *Scrupolo ; esattezza.* §. Il se dit encore de la grande sévérité d'un Auteur dans la correction d'un ouvrage. *Rigore, esattezza nel correggere un' opera.* §. Scrupule, se dit d'une sorte de délicatesse en matière de procédés, de mœurs. *Scrupolo.* §. Il signifie aussi un reste de difficultés, un nuage qui reste dans l'esprit, après l'éclaircissement d'une question, d'une affaire. *Dubbio ; difficoltà ; sospetto.* §. On dit, faire un scrupule de quelque chose à quelqu'un, pour dire, lui en donner du scrupule. *Far coscienza a uno di qualche cosa ; e farglione scrupolo.*

SCRUPULEUSEMENT, adv. d'une manière scrupuleuse. *Scrupolosamente ; scrupulosamente ; esattissimamente ; appuntino.*

SCRUPULEUX, EUSE, adj. Qui est sujet à avoir des scrupules. Il se dit quelquefois substantivement. *Scrupoloso ; scrupuloso ; dilicato di coscienza.* §. On dit figurément, exactitude scrupuleuse, recherche scrupuleuse, pour dire, la dernière exactitude, une recherche très exacte. *Esattezza ; ricerca scrupolosa, severa, rigorosa.*

SCRUTATEUR, s. m. C'est un terme de l'Écriture Sainte, & il ne se dit que dans cette phrase : Dieu est le scrutateur des cœurs, qui signifie, que Dieu sonde & examine les cœurs, qu'il découvre, qu'il pénètre jusqu'au fond des cœurs. *Iddio è scrutatore de' cuori degli uomini.* §. Dans les élections des Officiers Municipaux, on appelle, scrutateurs, ceux qui sont appellés pour assister à la vérification du scrutin. *Colui che assiste allo scrutinio.*

SCRUTIN, s. m. Manière dont les Compagnies procèdent dans les élections qui se font par suffrages secrets, que l'on donne par billets pliés, ou par petites boules, qu'on appelle, ballottes. *Scrutinio ; scruttino ; isquittinio.*

SCULPTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SCULPTER, v.a. Tailler quelque figure, quelque image de pierre, de marbre, de bois, de métal, &c. *Scolpire ; incidere ; intagliare.*

SCULPTEUR, s. m. Celui qui fait des figures de ronde bosse, ou en bas-relief, de quelque matière que ce soit. *Scultore ; intagliatore ; incisore.*

SCULPTURE, s. f. L'art de sculpter. *Scultura ; scolpitura ; intaglio.* §. Il se prend aussi pour l'ouvrage du Sculpteur. *Scultura ; scolpitura.*

† SCURRILE, adj. de t. g. Qui est bas, qui est dit indécemment, dont l'expression est basse. *Scurrile ; indecente.*

† SCURRILEMENT, adv. Bassement. *Bassamente ; indecentemente.*

SCURRILITÉ, s. f. Plaisanterie basse, bouffonnerie. *Scurrilità ; buffoneria ; gagliofferia.*

✝ SCUTE, s. f. Terme de Marine. Petit esquif ou canot destiné au service d'un vaisseau. *Sorta di schifo.*

SCYTALE, s. f. Chiffre dont les Lacédémoniens se servoient pour écrire des Lettres mystérieuses. C'étoit une bande étroite de parchemin qui se mettoit sur des cylindres égaux & correspondans, dont l'un étoit à l'armée, & l'autre à Sparte. *Scitalo.*

SE, Pronom de la troisième personne. Substantif de tout genre & de tout nombre. Il précède toujours le verbe dont il est le régime, ou simple ou composé. Se rétracter, s'embarrasser, se perdre : le voilà régime simple ; & il est régime composé dans les phrases suivantes : Se donner du mouvement, se faire une loi, se prescrire un devoir. Aucun verbe n'est ou ne devient réciproque à la troisième personne sans ce pronom. Il sert aussi à donner au verbe actif une signification passive. Il se trouve là de belles choses. Il se fait dans le monde des protestations d'amitié peu sincères. *Si.*

SÉANCE, s. f. Droit de s'asseoir, de prendre place dans une compagnie réglée. *Diritto d'assidere, di aver luogo in un' adunanza.* §. Séance, signifie aussi, le temps pendant lequel une compagnie de Juges, ou autre compagnie réglée, est assemblée pour travailler aux affaires. *Sessione di Magistrati.* §. On dit, qu'une séance a été rompue, pour dire, que pendant qu'elle se tenoit, il est survenu quelque chose qui a obligé l'assemblée ou de se lever, ou d'interrompre son travail. *Sessione interrotta.* §. On appelle aussi, séance, l'assemblée d'une compagnie célèbre. *Adunanza ; assemblea.* Rien n'est si magnifique que la séance du Parlement, quand le Roy tient son Lit de Justice. La séance des Pères dans le Concile. §. En parlant de toute assemblée, on dit, qu'elle tient séance, qu'elle tient sa séance en un tel endroit, pour dire, que c'est là qu'elle s'assemble. *Adunarsi ; tenere udienza, o tribunale.* §. En termes de Palais, on appelle, la séance des prisonniers, ou simplement, la séance, une audience de faveur que le Parlement donne avant chacune des quatre grandes fêtes, pour la liberté des prisonniers pour dettes, & pour la police des prisons. *Udienza di favore, che i Magistrati danno in certi tempi ad alcuni carcerati.* §. On dit quelquefois, lorsqu'on a été long temps à table, ou dans une partie de jeu, qu'on a tenu, qu'on a fait une longue séance. *Lunga sessione di tavola, di giuoco.*

SÉANT, Participe du verbe Seoir, qui n'est plus en usage. Il ne se dit qu'en certaines phrases de Chancellerie & de Pratique, où il signifie, qui tient séance, qui réside actuellement. *Sedente.* § Séant, est aussi substantif masculin, & signifie, la situation, la posture d'un homme qui est assis dans son lit. Il ne se met qu'avec le pronom possessif. Il étoit couché dans le lit, on le fit mettre en son séant, sur son séant, pour boire. *Egli era disteso nel letto, e 'l rizzarono, e il fecero sedere perchè potesse bere.*

SÉANT, ANTE, adj. Décent, qui sied bien, qui est convenable. *Convenevole ; dicevole ; decente.* §. On dit, dans la conversation, qu'une femme est fort séante, pour dire, qu'elle a l'air fort séant, fort décent. *Donna che ha un esteriore molto onesto ; che ha un' aria di gran decenza.*

SEAU, s. m. Vaisseau propre à puiser, tirer, porter de l'eau. *Secchia.* §. On appelle aussi, seaux des vaisseaux de toute sorte de matière. *Secchia ; secchiello.* §. Seaux de la ville, ce sont des seaux d'osier garnis de cuir en dedans, dont on se sert pour porter de l'eau dans les incendies. *Secchioni di vetrice e di cuojo per gl' incendj.* §. Seau, se prend aussi, dans quelques Coutumes, pour une certaine mesure. *Secchia.* §. Il se prend quelquefois pour le contenu. Un seau d'eau. Un seau de vin. *Una secchia d'acqua ; un secchio di vino.* §. On dit hyperboliquement & familièrement, quand il pleut bien fort, qu'il pleut à seaux. *Piovere a bigonce. Vedir giù la pioggia a secchie.*

SÉBACÉE, adj. f. Terme d'Anatomie. Il se dit des glandes dans lesquelles l'humeur qu'elles filtrent, acquiert une consistance à peu près semblable à celle du suif. *Sebaceo.*

SÉBESTE, s. m. Fruit qui ressemble à une petite prune, dont la pulpe est visqueuse, & fortement attachée au noyau. Il nous vient d'Égypte, & est employé dans les tisannes comme pectoral. L'arbre qui le produit se nomme Sebestier. *Sebesten.*

SEBILLE, s. f. Vaisseau de bois qui est rond & creux, dans lequel les Boulangers mettent la pâte quand elle est pétrie. *Scodella.* C'est aussi le nom d'un ustensile de pressoir, qui est de la même matière & de la même forme. *Bigoncia.*

SEC, ÈCHE, adj. Aride, qui a peu ou point d'humidité. *Arido ; secco ; asciutto.* Un terrain sec & sablonneux. *Terreno arido, sterile e sabbionoso.* §. On dit, qu'un homme a le pouls sec, pour dire, qu'au battement de son pouls, on connoît qu'il a une fièvre sèche & ardente ; &, que le sang d'un malade est sec, pour dire, qu'il n'y a point assez de sérosité. *Secco ; ardente ; adusto.* §. Sec, se dit aussi de certaines choses que l'on rend par art moins humides qu'elles ne l'étoient. *Secco ; disseccato ; passo.* Raisin sec. *Uva passa.* §. On appelle confitures sèches, des fruits confits & tirés au sec. *Confetti.* §. Sec, est quelquefois opposé à vert ; ainsi on dit, du fourage sec. *Fieno secco.* §. Sec, se dit encore par opposition à moite, à mouillé, à onctueux, à gras, &c. *Secco ; seccato ; disseccato, asciutto.* §. On dit, passer la rivière, passer un bras de rivière à pied sec, pour dire, traverser le lit d'une rivière, d'un bras de rivière lorsqu'il n'y a point d'eau. *Passar, guadar il fiume a piè asciutto.* §. On appelle fossé sec, le fossé d'un château, d'une place, dans lequel il n'y a point d'eau, & qui n'est point fait pour en avoir. *Fosso asciutto.* §. On dit, voir, regarder quelque chose d'un œil sec, pour dire, sans s'attendrir, sans jeter de larmes. *Mirare, guardare una cosa con occhio, con ciglio asciutto, senza esserne commosso, senza lagrimare.* §. On dit, qu'un homme a une toux sèche, quand il tousse sans cracher. *Tosse secca, asciutta.* §. On dit, que du vin est sec, pour dire, qu'il n'a point de liqueur. *Vino asciutto.* §. On dit, qu'un cheval a la tête sèche, pour dire, qu'il n'a pas la tête chargée de chair ; & qu'il a les jambes sèches, pour dire, qu'il a les jambes nerveuses, peu chargées de chair. *Asciutto ; magro ; secco.* §. On dit quelquefois, argent sec, pour argent comptant. *Danaro contante.* §. On appelle visite sèche, une visite à la campagne, où l'on n'offre ni à boire, ni à manger à ceux qui la font. *Visita alla campagna, in cui non si offerisce nè da mangiar nè da bere a coloro che la fanno.* §. On appelle en Maçonnerie, muraille de pierres sèches, une muraille faite de pierres plates mises l'une sur l'autre, sans chaux, sans plâtre & sans mortier. *Muro secco.* §. On dit, en Peinture & en Sculpture, qu'un ouvrage est sec, quand les contours sont marqués durement, sans agrément & sans tendresse. *Opera secca, stentata.* §. On dit, manger son pain sec, manger du pain sec, manger du pain tout sec, pour dire, ne manger rien avec son pain. *Mangiare il pane asciutto.* §. On dit, qu'un homme a fait un compliment fort sec à un autre, pour dire, qu'il lui a parlé d'une manière un peu dure. *Complimento duro.* Et on appelle réponse sèche, réprimande sèche, une réponse, une réprimande froide, dure, désobligeante & en peu de mots. *Risposta brusca ; correzione ruvida, dura.* §. On dit, qu'un homme est sec, pour dire, qu'il a une humeur un peu dure, qu'il n'est point affable, gracieux, riant. *Uomo ruvido, scortese.* §. On dit, dans le style familier, la donner sèche, la donner bien sèche, pour dire, annoncer quelque nouvelle fâcheuse, donner quelque allarme sans précaution. *Dare una trista nuova.* §. On dit fig. qu'un Auteur, qu'un Poëte est sec, pour dire, qu'il n'est ni abondant en pensées, ni riche en expressions. *Autore, Poeta arido, incolto.* §. On dit aussi, qu'un style est sec, pour dire, qu'il est dépourvu des ornemens qui font la beauté du style. *Stile asciutto, incolto, disadorno.* §. Et on dit, qu'une matière est sèche, pour dire, qu'elle ne fournit pas de quoi pouvoir la traiter avec élégance, avec agrément. *Materia arida, sterile.* §. Sec, est aussi substantif, & signifie, une des quatre premières qualités : Le sec & l'humide, le chaud & le froid. *Il secco e l'umido ; il caldo e 'l freddo.* §. Il se dit au substantif, pour signifier, du fourrage sec. Faire des magasins de sec ; donner du sec aux chevaux ; mettre la Cavalerie au sec. *Fieno.* §. On dit fig. employer le vert & le sec, pour dire, employer toutes sortes de moyens pour réussir à quelque chose. *Valersi di tutti i mezzi ; metter in opera ogni cosa per venir a capo di un' impresa.* §. On dit, en T. d'Office, tirer des confitures au sec, pour dire, les tirer de leur sirop ; &, une corbeille, une assiette de sec, pour dire, une corbeille, une assiette remplie de confitures sèches, & que l'on sert au fruit dans un repas. *Confetti asciutti.* §. Sec, adv. Il n'est en usage qu'en ces phrases, boire sec, pour dire, bien boire, boire sans eau. *Bere bene, e senz' acqua.* Et, répondre sec, parler sec à quelqu'un, pour dire, lui faire une réponse rude, brusque, rebutante. *Rispondere bruscamente, ruvidamente.* §. À sec, adv sans eau. *All' asciutto ; senz' acqua.* Mettre un étang, un fossé à sec. *Disseccare ; prosciugare ; asciugare.* Les fossés sont à sec. *I fossi sono asciutti.* Les vaisseaux sont demeurés à sec. *Le navi sono rimaste in secco.* Un bras de la rivière est demeuré à sec. *All' asciutto ; senz' acqua.* §. On dit figurément & familièrement d'un homme qui n'a plus de bien, plus d'argent, le pauvre homme est à sec. On dit de même, ce procès, les procès l'ont mis à sec. *Esser ridotto al verde.*

SÉCABLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut être coupé. *Divisibile.*

SÉCANTE, s. f. T. de Géométrie. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase : Sécante d'un angle, pour signifier, le plus grand des deux côtés de l'angle, en supposant que l'angle soit terminé par une base perpendiculaire à l'un des côtés, & que le plus petit côté de l'angle soit pris pour le rayon ou sinus total. *Secante d'un angolo.*

SÈCHE, s. f. Sorte de poisson de mer, qui jette une espèce de liqueur en certaines occasions, & qui a sur le dos un os dur & lissé. *Seppia.*

SÉCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÈCHEMENT, adv. D'une manière sèche, en lieu sec. *Seccamente ; asciuttamente ; in luogo asciutto.* §. Sèchement, signifie figurément, d'une manière rude, incivile & rebutante. *Duramente ; aspramente ; incivilmente ; bruscamente.*

SÉCHER, v. a. Rendre sec. *Seccare ; disseccare ; asciugare ; asseccare ; appassare ; prosciugare ; arrostire.* Sécher au soleil. *Soleggiare ; arsicciare.* §. Il signifie aussi, mettre à sec ; & c'est dans cette acception qu'on dit, la chaleur a été si violente, qu'elle a séché les ruisseaux & les rivières. *Disseccare ; seccare ; inaridire.* §. On dit figurément, sécher les larmes, pour dire, consoler, faire cesser les pleurs. *Tergere le lagrime ; consolare ; racconsolare.* §. Sécher, est aussi neutre, & signifie, devenir sec. *Seccarsi ; disseccarsi ; inaridire.* §. On dit figurément, qu'un homme sèche sur pied, pour dire, qu'il se consume d'ennui, qu'il est accablé de tristesse, d'affliction. *Consumarsi di dolore, d'affanno.* Et par plaisanterie, on dit la même chose d'une fille, lorsqu'on la fait attendre plus qu'elle ne voudroit pour la marier. *Rimaner in secco ; restare senza prender marito.* §. On dit aussi, qu'un homme sèche d'ennui, de langueur, de tristesse, &c. pour dire, qu'il se consume d'ennui, de langueur, de tristesse, &c. *Consumarsi, illanguidire per la noja, per l' affanno, ec.*

SÉCHERESSE, s. f. État, qualité de ce qui est sec. *Secchezza ; aridità ; siccità ; asciugaggine ; aridore.* §. Sécheresse, se dit absolument de la disposition de l'air & du temps, quand il fait trop sec. *Siccità.* §. Sécheresse, se dit figurément, de la manière de répondre avec dureté à quelqu'un, soit de vive voix, soit par écrit. *Durezza ; scortesia.* §. On dit fig. qu'il y a beaucoup de sécheresse dans un discours, dans un ouvrage, dans un Auteur, pour dire, que l'Auteur n'est ni abondant en pensées, ni fécond en expressions. *Secchezza ; sterilità ; aridità.* § Sécheresse, en termes de Dévotion, se dit de l'état de l'ame qui ne sent point de consolation dans les exercices de piété. *Tepidezza ; aridità.*

† SÉCHERON, s. m. *T. d'Agric.* Pré qui est en terre sèche. *Prato arido.*

† SECHOIR, s. m. Carré de bois où les Parfumeurs mettent à sécher leurs pastilles, leurs savonnettes. *Seccatojo.*

SECOND, ONDE, adj. n. ord. Deuxième, qui est immédiatement après le premier. Dans ce mot & dans ses dérivés, le C se prononce comme un G, sur-tout dans la conversation. *Secondo.* §. On appelle en Chimie, eau seconde, une sorte d'eau forte qui

qui a déjà ſervi à la diſſolution de quelques métaux. *Acqua ſeconda.* §. Sans ſeconde, façon de parler qui n'étoit guère d'uſage qu'en Poëſie, pour dire, ſans pareille, ſans égale. On diſoit auſſi poëtiquement, à nul autre ſeconde, pour dire, qui tient le premier rang; mais ſes phraſes ont vieilli. *Senza uguale; ſenza pari; che non ha pari; a niun altro ſecondo.* §. Second, eſt auſſi ſubſtantif, & il ſe dit en diverſes occaſions. On appelle ſecond, dans une partie de Paume, celui qui tient le ſecond lieu d'un côté. *Un ſecondo.* §. On appelle auſſi ſecond, dans un jeu de Paume, l'ouverture de la galerie qui eſt entre le dernier & la porte. La chaſſe eſt au ſecond. *Al ſecondo.* §. Il ſe diſoit auſſi de celui qui en ſert un autre dans un duel. Il ſervoit de ſecond; celui qu'il avoit pris pour ſecond, pour ſon ſecond. *Secondo; compagno.* §. Second, ſe dit encore d'un homme qui ſert ſous un autre. *Secondo; ajutatore; che ſerve d'ajuto.* §. On appelle Capitaine en ſecond, le Capitaine, qui doit commander au défaut du Capitaine en pied. On dit, dans le même ſens, Lieutenant en ſecond, Enſeigne en ſecond. *Capitano, o tenente in ſecondo.* §. Il ſe dit fig. de ceux qui aident quelqu'un dans une affaire, dans un emploi; & en ce même ſens, ſecond ſe dit auſſi d'une femme. *Secondo;*

SECONDAIRE, adj. de t. g. Acceſſoire, qui ne vient qu'en ſecond. *Secondario, acceſſorio.* §. On appelle, planètes ſecondaires, les planètes qui tournent autour d'une autre planète. *Pianeti ſecondarj.*

SECONDE, ſ. f. La ſoixantième partie d'une minute d'heure ou de degré. *Una ſeconda; la ſeſſanteſima parte d'un minuto, o d'un grado.* §. Seconde, ſe dit auſſi au ſubſtantif, de la claſſe d'un Collége, & c'eſt celle qui précède la Rhétorique. *Seconda.* §. On appelle en Muſique, intervalle de ſeconde, l'intervalle d'un ton ou de deux demi-tons. *Intervallo di ſeconda.*

SECONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SECONDEMENT, adv. En ſecond lieu. *Secondariamente; in ſecondo luogo; ſecondario.*

SECONDER, v. a. Aider, favoriſer, ſervir quelqu'un dans un travail, dans une affaire. *Secondare; ajutare; o favorire; condiſcendere; ſavoreggiare.* §. Seconder, dans une acception moins étendue, ſignifie, tenir lieu de ſecond dans une partie de Paume. *Far da ſecondo.*

† SECONDINES, ou SECONDES, ſ. f. pl. T. de Méd. V. Arriere-faix.

SECOUÉ. ÉE. part. V. ſon verbe.

SECOUEMENT, ſ. m. Action de ſecouer. *Scoſſa; dibattimento; agitamento; ſcrollamento; lo ſcrollare.*

SECOUER, v. a. Remuer quelque choſe fortement, en ſorte que toutes les parties en ſoient ébranlées. *Scuotere; dibattere; agitare; dimenare; crollare.* §. On dit à peu près dans la même acception, ſecouer la pouſſière de deſſus un habit; & dans l'Écriture Sainte, J. C. ordonne à ſes Apôtres, de ſecouer la pouſſière de leurs pieds contre ceux qui ne les voudront pas recevoir. *Scuoter la polvere, levarſela da doſſo.* §. On dit prov. & fig. ſecouer les oreilles, pour dire, ne pas tenir compte de quelque choſe, s'en moquer. *Scuotere le orecchie.* §. On dit fig. qu'une maladie a bien ſecoué ſon homme, pour dire, qu'elle l'a bien tourmenté. Il eſt du ſtyle familier. *La malattia lo ha ben travagliato, ben tormentato.* §. Se ſecouer, ſe remuer fortement pour faire tomber quelque choſe qui incommode. *Scuoterſi.* §. Secouer, ſignifie auſſi, ſe défaire de quelque choſe par un mouvement violent; c'eſt dans ce ſens qu'on dit, qu'un taureau a ſecoué le joug; & on dit fig. ſecouer le joug, pour dire, s'affranchir de la domination, ſe mettre en liberté. *Scuotere il giogo; ſottrarſi dalla ſervitù.* §. On dit auſſi fig. ſecouer le joug des paſſions, pour dire, s'affranchir de la tyrannie des paſſions, dompter ſes paſſions. *Scuotere il giogo delle paſſioni, liberarſene.*

SECOURABLE, adj. de t. g. Qui aime à ſecourir les autres, à les ſoulager dans leurs beſoins. *Soccorrevole; officioſo; pietoſo; benefico.* §. Secourable, ſe dit auſſi paſſivement d'une place qui peut être ſecourue; & en ce ſens, il ſe dit plus ordinairement avec la négative. *Soccorrevole; che può ricever ſoccorſo.*

SECOURIR, v. a. Aider, aſſiſter, donner aide, prèter aſſiſtance à qui en a beſoin. *Soccorrere; ajutare; ſovvenire; porgere ajuto, o ſuſſidio.*

SECOURS, ſ. m. Aide, aſſiſtance dans le beſoin. *Soccorſo; ajuto, o ſuſſidio.* Venez à mon ſecours, ou ſimplement ſans verbe, à mon ſecours, au ſecours. *Accorr' uomo; ajuto; ſoccorſo.* §. Secours, ſe prend particuliérement pour les troupes qu'on envoie au ſecours de quelqu'un en guerre contre ſes ennemis. *Soccorſo; rinforzo di truppe.* §. Secours, ſe dit auſſi d'une Égliſe bâtie pour la décharge d'une Paroiſſe, à cauſe du grand nombre des Paroiſſiens, ou de la diſtance des lieux, ou de la difficulté des chemins. On dit plus ordinairement, une Succurſale V.

SECOURU, UE, part. V. le verbe.

SECOUSSE, ſ. f. Agitation, ébranlement de ce qui eſt ſecoué. *Scoſſa; ſcotimento; ſcrollamento; ſbattimento; ſcrollo.* §. Il ſignifie fig. les fortes, les violentes attaques qu'une perſonne reçoit dans ſa ſanté par une maladie, ou dans ſa fortune par les pertes & par les malheurs. *Aſſalto; ſcoſſa.*

SECRET, ÈTE, adj. Qui n'eſt connu que d'une ou de fort peu de perſonnes. *Secreto; ſegreto; naſcoſo; occulto.* §. On appelle, Sciences ſecrètes, des prétendues connoiſſances que quelques gens ſe vantent d'avoir, principalement ſur l'Alchimie, ſur la Magie, & ſur la Nécromance. *Scienze ſegrete.* §. On appelle, eſcalier ſecret, un eſcalier dérobé, par lequel on monte dans les appartemens d'une grande maiſon, au lieu de monter par le grand eſcalier. On dit, dans la même acception, degré ſecret, porte ſecrète. *Scala ſegreta; porta ſegreta.* §. En parlant d'un homme qui ſollicite contre un autre, ſoit dans un procès, ſoit dans quelque autre affaire, & qui ne veut point paroître, on dit, que c'eſt ſa partie ſecrète. On dit, dans le même ſens, c'eſt ſon ennemi ſecret. *Nimico occulto* §. On appelle, oraiſon ſecrète, l'oraiſon que le Prêtre dit tout bas à la Meſſe immédiatement avant la Préface. On l'appelle auſſi abſolument, la ſecrète, au ſubſtantif. *Le ſegrete.* §. On appelle, Conſeil ſecret du Roi, le Conſeil d'État où l'on agite les affaires les plus importantes. *Conſiglio ſegreto del Re.* §. Secret, ſe dit auſſi des perſonnes qui ſavent ſe taire, & tenir une choſe ſecrète. *Segreto; ſecreto; che ſa tacere; che ſa tenere il ſegreto.* §. En parlant d'un homme qui divulgue les choſes qu'on lui a confiés, on dit pop. qu'il eſt ſecret comme un coup de canon, comme un coup de tonnerre. *Egli ha la cacajuola nella lingua; egli non può tenere un ſegreto.* §. Secret, eſt auſſi ſubſtantif maſculin, & ſignifie; ce qui doit être tenu ſecret, ce qu'il ne faut dire à perſonne. *Segreto; ſecreto; arcano; coſa occulta:* §. En parlant d'un homme qui a part à quelques délibérations, à quelques réſolutions où peu de gens ſont admis, à quelque deſſein caché; on dit, qu'il eſt du ſecret. *Egli è del ſegreto; egli è a parte del ſegreto.* §. On dit, avoir le ſecret de quelqu'un; pour dire, ſavoir ſon ſecret; & en parlant d'une négociation où pluſieurs Miniſtres ſont employés par le même Prince, on dit du Miniſtre qui ſait ſeul les veritables intentions de ſon maître, qu'il a le ſecret de la négociation, & abſolument, qu'il a le ſecret. *Avere il ſegreto.* §. On dit, je vous dis cela dans le ſecret, dans le dernier ſecret, pour dire, je vous le confie à condition de ne le dire, de ne le révéler à perſonne: *Confidar una coſa con tutto ſegreto.* §. On appelle ſecret, dans les Sciences, dans les Arts, un moyen connu de peu de perſonnes pour faire de certaines choſes, pour produire de certains effets. *Segreto; ricetta:* §. On appelle fig. ſecret, toutes ſortes de moyens, d'inventions, d'adreſſes pour venir à bout de quelque choſe, pour y réuſſir. *Mezzo; modo; via; verſo.* §. On appelle, dans quelques Arts mécaniques, ſecrets, certains reſſorts particuliers qui ſervent à divers uſages. *Segreto; ingegno.* §. On appelle auſſi ſecret, une cache qui eſt pratiquée dans un coffre fort, dans un cabinet. *Naſcondiglio; ſegreto; ripoſtiglio.* §. En ſecret, façon de parler adverbiale. En particulier, ſans témoin. *In ſegreto; al ſegreto; di ſegreto; ſegretamente; naſcoſamente; occultamente; ſotto mano; a parte.*

SECRÉTAIRE, ſ. m. Celui dont l'emploi eſt de faire & d'écrire des lettres, des dépêches pour ſon maître, pour celui dont il dépend. *Segretario; ſecretario; ſegretaro.* §. On appelle, Secrétaires du Roi, Maiſon, Couronne de France & de ces Finances, les Officiers qui dreſſent les Lettres qui s'expédient en Chancellerie. *Segretarj della Cancellaria.* §. On appelle, Secrétaire de l'Ambaſſade, celui qui eſt nommé & gagé par le Roi, pour faire & pour écrire des dépêches de l'Ambaſſade. *Segretario d'Ambaſciata.* §. On appelle auſſi Secrétaire, celui qui rédige par écrit les actes, les délibérations de quelque aſſemblée notable. *Segretario; ſecretario.* Le Secrétaire du Concile; le Secrétaire de l'Aſſemblée générale du Clergé de France; le Secrétaire du Conſeil; le Secrétaire des États, d'une Académie, d'une Compagnie. §. On appelle communément, & par politeſſe, Secrétaires, les Clercs des Magiſtrats. *Segretario.*

SECRÉTAIRERIE, ſ. f. Lieu où les Secrétaires d'un Ambaſſadeur, d'un Gouverneur, &c, font & délivrent leurs expéditions, & où ils en gardent les minutes. *Segretaria.*

SECRÉTARIAT, ſ. m. Emploi, fonction de Secrétaire. *Segretario.* §. Secrétariat, eſt auſſi chez un Evêque ou un Archevêque, le lieu où les Secrétaires font & délivrent leurs expéditions. *Segreteria.*

† SECRÈTE, ſ. f. Oraiſons que le Prêtre dit tout bas à la Meſſe immédiatement avant la Préface. *Le ſegrete.*

SECRÉTEMENT, adv. En particulier, en ſecret, d'une manière ſecrète, ſans être apperçu. *Secretamente.*

SECRÉTION, ſ. f. T. de Médecine. Filtration & ſéparation qui ſe fait des humeurs alimentaires, excrémentielles & récrémentielles. *Secrezione; ſeparazione.*

SECRÉTOIRE, adj. de t. g. T. de Méd. Il ſe dit principalement des vaiſſeaux qui ſéparent quelque humeur de la Maſſe du ſang. *Secretorio; ſeparatorio.*

SECTAIRE, ſ. m. Qui eſt d'une ſecte quelconque condamnée par l'Égliſe. *Settario.*

SECTATEUR, ſ. m. Qui fait profeſſion de ſuivre l'opinion de quelque Philoſophe, de quelque Docteur de réputation, de quelque Héréſiarche. *Settatore; ſeguace.*

SECTE, ſ. f. Nom collectif, qui ſe dit de pluſieurs perſonnes qui ſuivent les mêmes opinions, qui ſont profeſſion d'une même doctrine. *Setta.* Faire une ſecte. *Setteggiare; far ſetta.* §. On dit fig. faire ſecte, faire ſecte à part, pour dire, ſe diſtinguer des autres par des opinions ſingulières. *Diſtinguerſi dagli altri per via della ſingolarità dell' opinioni.* §. En matière de Religion, ſecte, s'entend d'une opinion hérétique ou erronée. *Setta.*

SECTEUR, ſ. m. T. de Géométrie. La partie du cercle qui eſt compriſe entre deux rayons quelconques, & l'arc qu'ils renferment. *Settore.* § On appelle auſſi ſecteur, un inſtrument d'Aſtronomie, qui a moins d'étendue que le quart de cercle. *Settore.*

SECTION, ſ. f. Eſpèce de diviſion ou ſubdiviſion d'un ouvrage, d'un livre, d'un traité. *Sezione.* §. On appelle ſection, en T. de Mathématique, la ligne qui marque les extrémités de la diviſion d'un cône, d'un cylindre, &c. Section conique, ſection cylindrique. *Sezione conica; ſezione cilindrica.* Et, point de ſection, l'endroit où deux lignes s'entrecoupent. *Punto d'interſezione.*

SÉCULAIRE, adj. de t. g. Qui ſe fait de ſiécle en ſiécle, de cent ans en cent ans. Il n'a guère d'uſage qu'en parlant des jeux ſéculaires des anciens, & les Poëmes ſéculaires que l'on faiſoit dans ces occaſions. *Secolare.* §. On dit; année ſeculaire, en parlant de l'année qui termine le ſiécle. *Anno ſecolare.*

SÉCULARISATION, ſ. f. Action par laquelle on ſéculariſe un Bénéfice régulier, une Communauté régulière. *Secolarizzazione.*

SÉCULARISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉCULARISER, v. a. Rendre ſéculier. *Secolarizzare; rendere ſecolare.*

SÉCULARITÉ, ſ. f. Ce mot n'eſt guère d'uſage qu'en parlant de la Juriſdiction ſéculière d'une Égliſe Épiſcopale ou autre, pour le temporel qui en dépend. *Secolarità.*

SÉCULIER, IÈRE, adj. Qui vit dans le ſiécle. Il ſe dit, tant des Eccléſiaſtiques, que des Laïques, par oppoſition aux Réguliers, à ceux qui ſont engagés par des vœux dans une Communauté Religieuſe. *Secolare; ſecolareſco.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif; & alors il ne ſe dit que des Laïques. *Secolare; mondano; laico.*

SÉCULIÉREMENT, adv. D'une manière ſéculière. *Secolareſcamente.*

SÉCURITÉ, ſ. f. Confiance, tranquillité d'eſprit, bien ou mal fondée, dans un temps, dans une occaſion où il pourroit y avoir ſujet de craindre. *Sicurezza; ſicuranza; ſicurtà; ſecurità.*

SÉDANOISE. V. Pariſienne.

SÉDATIF, IVE, adj. T. de Médecine. Il ſe dit des remèdes qui calment les douleurs. Il eſt ſynonyme de Calmant. V.

SÉDENTAIRE, adj. de t. g. Qui demeure ordinairement aſſis. *Sedentario.* §. Il ſe dit par extenſion, d'un homme qui ſe tient preſque toujours chez lui. *Sedentario; che ſta lungamente in caſa.* §. On dit auſſi, vie ſédentaire, emploi ſédentaire, pour dire, une vie qui ſe paſſe; emploi qui s'exerce dans un même lieu. *Vita ſedentaria; impiego ſedentario.* §. Il ſignifie encore fixe, attaché à un lieu, par oppoſition à ambulatoire. *Fiſſo; permanente.*

SÉDIMENT, ſ. m. Ce qu'il y avoit de plus groſſier dans une liqueur, & qui ſe précipite au fond du vaiſſeau. *Sedimento; poſatura; feccia; fondata.*

SÉDITIEUSEMENT, adv. D'une manière ſéditieuſe. *Sedizioſamente; tumultuoſamente.*

SÉDITIEUX, EUSE, adj. Qui eſt du nombre de ceux qui font une ſédition, qui ont part à la ſédition. *Sedizioſo.* §. Il ſignifie auſſi, mutin, enclin à faire ſédition. *Sedizioſo; riottoſo; ſcandaloſo; turbulento; tumultuante.* §. Il ſignifie encore, qui tend à la ſédition. *Sedizioſo; ſcandaloſo.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif. Les ſéditieux ont fait des attroupemens. *I ſedizioſi, ec.*

SÉDITION, ſ. f. Émotion populaire, révolte, ſoulèvement contre la Puiſſance légitime. *Sedizione; ſollevazione; ribellione; ammutinamento; abbottinamento; tumulto; ſcompiglio.*

SÉDUCTEUR, TRICE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui ſéduit, qui fait tomber en erreur, en enſeignant de méchantes opinions, en ſemant parmi le peuple de méchans dogmes. *Seduttore;* au fém. *ſeduttrice.* §. Il ſignifie auſſi, corrupteur, qui débauche, qui porte à mal faire. *Seduttore; corruttore; corrompitore.* §. Il eſt auſſi adjectif. Un diſcours, un ton ſéducteur. On appelle le Diable, l'eſprit ſéducteur. *Seduttore.*

SÉDUCTION, ſ. f. Action par laquelle on ſéduit. *Seduzione; ſeducimento.*

SÉDUIRE, v. a. Tromper, faire tomber dans l'erreur par ſes inſinuations, par ſes écrits, par ſes diſcours, par ſes exemples. *Sedurre.* §. Il ſignifie de même, faire tomber en faute, abuſer, corrompre, débaucher. *Tirar al male; corrompere.* §. Il ſe dit auſſi abſolument. Ce diſcours eſt dangereux & très-propre à ſeduire. Et il ſignifie auſſi, Toucher, Plaire, Perſuader. V.

SÉ-

SÉDUISANT, ANTE, adj. Qui séduit. Il se dit ordinairement en bonne part. *Lusinghiero ; gradevo-le ; seducente.*

SÉDUIT, ITE, part. V. le verbe.

SEGMENT, f. m. T. de Géométrie. Partie d'un cercle, comprise entre un arc quelconque & sa corde. *Segmento.*

SÉGRAIRIE, f. f. T. d'Eaux & Forêts. Bois possédé par indivis ou en commun, soit avec le Roi, soit avec des Particuliers. *Bosco che si possede in comune con altri.*

SÉGRAIS, f. m. T. d'Eaux & Forêts. Bois séparé des grands bois, & qu'on exploite à part. *Bosco diviso da un maggiore, e che si taglia separatamente.*

† SÉGRAYAGE ou SÉGRÉAGE, f. m. Droit du Seigneur dans les bois qui se vendent par les vassaux. *Diritto dovuto da quei che vendon boschi.*

† SÉGRAYER, f. m. Celui qui possède en commun la propriété d'un bois. *Colui che possiede un bosco in comune con altri.* §. Receveur du droit de ségréage. *Riscotitore del diritto dovuto da quei che vendono boschi.*

SÉGRÉGATION, f. f. Action par laquelle on met quelqu'un ou quelque chose à part. *Separazione.*

✠ SÉGRÉGER, v. a. Séparer. *Segregare ; separare.* Ce mot est écorché du latin.

SEIGLE, f. m. Sorte de blé plus menu, plus long & plus brun que le froment. *Segale ; segala.* §. Il se dit aussi du seigle avec la paille. *Segale.*

SEIGNEUR, f. m. Maître, possesseur d'un Pays, d'un État, d'une Terre. *Signore ; padrone.* §. Il signifie aussi, maître, possesseur d'une Terre qui a plus elle des Fiefs qui relèvent. *Signore ; feudatario.* §. On donne le titre de Seigneur à quelques personnes distinguées par leur dignité ou par leur rang, pour leur faire plus d'honneur. Haut & puissant Seigneur ; les Seigneurs tels ; une assemblée des Seigneurs. *Signore.* §. On appelle en Angleterre, Chambre haute, la Chambre des Seigneurs. *La Camera alta ; la Camera de' Signori.* §. On dit, vivre en Seigneur, en grand Seigneur, pour dire, vivre magnifiquement. *Vivere nobilmente, splendidamente, da Signore.* §. Dans le langage de l'Écriture, Dieu est appellé par excellence, le Seigneur. *Il Signore Iddio.* Et Jesus-Christ est appellé ordinairement, Notre-Seigneur. *Nostro Signore.* §. On appelle communément l'Empereur des Turcs, le Grand Seigneur. *Il Gran Signore.*

SEIGNEURIAGE, f. m. Droit du Seigneur. Il se dit que du droit que le Roi ou quelque autre Souverain prend sur la fabrication des monnoies. *Diritto di coniar moneta.*

SEIGNEURIAL, ALE, adj. Qui appartient au Seigneur. *Signoresco ; signorevole ; di Signore.* On appelle, maison seigneuriale, la maison affectée à l'habitation du Seigneur du lieu. *Casa del Signore.* Seigneurial, signifie aussi, qui donne des droits de Seigneur. *Signorile.*

SEIGNEURIE, f. f. Droit, puissance, autorité qu'un homme a sur la Terre dont il est Seigneur, & sur tout ce qui en relève. *Signoria.* §. Quand on dit, qu'un homme a vendu une Terre, & qu'il s'en est réservé la Seigneurie, on veut donner à entendre qu'il s'en est réservé les mouvances, qu'il s'en a retenu le Fief. *Signoria ; diritto feodale.* §. Seigneurie, signifie quelquefois, Terre seigneuriale. *Signoria ; feudo.* §. En parlant de la République de Vénise, on appelle Seigneurie, l'assemblée de ceux qui ont la principale part au Gouvernement. *Signoria.* §. Seigneurie, est aussi un terme d'honneur & de civilité pris de l'Italien, dont les Ministres & les Secrétaires d'État se sont servis long-temps en France, en parlant ou en écrivant aux Princes du Pape, & ils y joignoient celui d'Illustrissime. Du reste, on ne se sert du terme de Seigneurie tout seul, que par plaisanterie, & avec des gens avec qui on est très-familier. Je baise les mains à votre Seigneurie ; serviteur à votre Seigneurie. *Bacio le Mani a Vossignoria ; servo di Vossignoria.*

SEIME, f. f. Fente ou division de l'ongle du cheval à sa naissance, c'est-à-dire, dès la couronne. Elle peut se continuer jusqu'à la pince. L'espèce de seime qui partage le sabot par le milieu, se nomme soie ou pied de bœuf. La seime qui affecte un des quartiers, retient le nom de seime. Quelques-uns la nomment seime quarte. *Fettone.*

SEIN, f. m. La partie du corps humain, qui est depuis le bas du cou, jusqu'au creux de l'estomac. *Seno.* §. On le dit plus particulièrement, pour signifier, le mamelles des femmes. *Seno ; mammelle.* C'est dans ce sens que l'on dit, qu'on a coupé le sein droit ou le sein gauche à une femme, pour dire, qu'on lui a coupé la mamelle droite ou la mamelle gauche. V. Mamelle. §. Sein, se dit quelquefois de la partie où les femmes conçoivent, & où elles portent leur fruit ; & c'est dans ce sens qu'on dit, que J. C. fut conçu dans le sein de la Vierge par l'opération du Saint-Esprit. Le fruit que cette femme porte dans son sein. *Seno ; ventre ; utero.* §. Dans le style de l'Écriture Sainte, le sein d'Abraham, se dit du lieu de repos où étoient les âmes des Élus avant la venue de N. S. J. C. *Il Seno d'Abramo.* Et en T. de Théologie, le sein de la gloire, se dit du séjour des Bienheureux, *Il Cielo ; il soggiorno, la dimora de' Beati.* §. On dit fig. le sein de l'Église, pour dire, la Communion de l'Église Catholique. *Il seno, il grembo della Chiesa.* §. On dit, dans le même sens, le sein de l'hérésie, le sein de la vertu, &c. *Il seno dell' eresia, della virtù, ec.* §. On dit fig. le sein de la terre, le sein de la mer, pour dire, ce qui est au dessous de la surface de la terre, de la mer. *Il seno della terra ; il seno del mare.* §. On dit, porter la guerre dans le sein d'un Royaume, d'une Province, pour dire, porter la guerre au milieu d'un Royaume, bien avant dans une Province. *Portar la guerra nel cuore, nel seno d'un Regno, d'una Provincia.* §. Sein, se prend quelquefois pour l'esprit, ou pour le cœur de l'homme. *Seno ; cuore ; animo.* §. On dit fig. qu'on a mis le poignard dans le sein à quelqu'un, en lui annonçant une mauvaise nouvelle, ou en lui disant quelque chose de dur, de fâcheux, de désagréable, pour dire, qu'on lui a causé un extrême déplaisir. *Immerger il pugnale in seno a una persona col recargli una funesta nuova.* Et en parlant d'un homme qu'on a tiré de la misère, qu'on a assisté, qu'on a reçu chez soi, & qui fait du mal à son bienfaiteur, on dit fig. que c'est un serpent qu'on a réchauffé dans son sein. *È un serpente ch' egli s'è nudrito in seno.* §. Sein, signifie aussi quelquefois un golfe, principalement en cette phrase ; Le sein Persique. *Il seno Persico.*

† SEINCES, f. m. Espèce de Crocodille, dont la chair est employée dans la Médecine. *Sorta di coccodrillo.*

SEINE, f. f. Sorte de filet qui se traîne sur les grèves. *Scorticaria.*

SEING, f. m. Le nom de quelqu'un écrit par lui-même au bas d'une lettre, d'une promesse, d'un contrat, ou autre acte, pour le certifier, pour le confirmer, & pour le rendre valable. *Soscrizione ; sottoscrizione.* §. On disoit autrefois, seing manuel, pour signifier, le seing que quelqu'un avoit écrit de sa propre main ; mais on ne le sert plus guère de cette phrase qu'en style de Pratique. *Soscrizione fatta di proprio pugno.* §. On appelle seing privé, une signature qui n'a point été faite en présence d'un Officier public. *Scrittura privata.* §. On appelle blanc seing, papier ou parchemin signé, que l'on donne à quelqu'un pour le remplir à sa volonté. *Bianco segno.*

SÉJOUR, f. m. Le temps pendant lequel on demeure dans un même lieu, ou dans un même pays. *Soggiorno ; dimora ; stanza ; ostallamento ; abitazione.* §. Séjour, se dit aussi d'un lieu considéré par rapport à l'habitation, à la demeure qu'on y peut faire. *Soggiorno ; dimora.* §. Il se dit aussi des lieux d'une plus grande étendue. Cette Ville est un agréable séjour. *Bel soggiorno ; bella dimora.*

SÉJOURNÉ, adj. Reposé, qui a pris du repos. Il n'est que du style familier. *Riposato.*

SÉJOURNER, v. n. Demeurer pour quelque temps en quelque lieu. *Soggiornare ; dimorare ; intertenersi ; stanziare ; abitare.*

SEIZE, adj. numéral de t. g. Nombre contenant dix & six. *Sedici.* §. En matière de Généalogies, on dit, qu'un homme a fait preuves de seize quartiers de noblesse, pour dire, qu'il a prouvé sa noblesse tant du côté des pères, que du côté des mères, en remontant jusqu'à la quatrième génération. *Sedici quarti di nobiltà.* §. Seize, s'emploie quelquefois substantivement comme nombre ordinal ; & c'est dans cette acception qu'on dit, le seize du mois. *Il dì sedici, o il sedicesimo del mese.* Il se prend aussi pour la seizième partie d'une aune. *Una sedicesima parte ; un sedecimo.*

SEIZIÈME, adj. de t. g. Qui suit immédiatement le quinzième. *Sedicesimo ; sedecimo.* §. Quelquefois il est substantif, & signifie, seizième partie. *Un sedicesimo ; una sedicesima parte.*

† SEIZIÈMEMENT, adv. En seizième lieu. *In sedicesimo luogo.*

SEL, f. m. Substance dure, sèche, friable, soluble dans l'eau, & composée de petites parties qui pénètrent aisément l'organe du goût. *Sale.* §. Dans l'usage ordinaire, on appelle sel, celui qui se trouve mêlé avec l'eau de la mer, & qui reste après l'évaporation, ou qui se rencontre dans de certaines terres, & dont on sert pour assaisonner les viandes, ou pour les préserver de corruption. *Sale.* §. On appelle faux sel, le sel qui, dans les Provinces où la Gabelle est établie, n'a point été pris dans les Greniers du Roi. *Sale di contrabbando.* §. On dit d'un jambon, d'un saucisson, d'un ragoût, &c. qu'ils sont de bon sel, d'un bon sel, pour dire, ils ne sont ni trop, ni trop peu salés. *Salato a dovere ; ben acconcio.* Et qu'ils sont roides de sel, pour dire, qu'ils le sont trop. *Troppo salato.* §. On dit, manger quelque chose à la croque au sel, pour dire, la manger sans autre assaisonnement que le sel. *Mangiar qualche cosa condita solamente col sale.* §. On dit fig. qu'il y a du sel dans un ouvrage, qu'un ouvrage est plein de sel, pour dire, qu'il est plein de raillerie fine, ou qu'il a quelque chose de satirique. *Opera ripiena di sali, d'arguzie, di detti graziosi.* §. On dit aussi fig. que dans l'ouvrage de quelqu'un, dans ses discours, dans sa conversation, il n'y a point de sel, pas un grain de sel, pour dire, que tout ce qu'il écrit, que tout ce qu'il dit, est fade, languissant & sans esprit. *Nelle opere sue, ne' suoi discorsi non v'è un grano di sale.* Et en parlant des Auteurs Grecs, on appelle sel attique, la finesse, la délicatesse & la manière fine de penser & de s'exprimer des Athéniens. *Sale Attico.* §. On dit ordinairement, que le sel est le symbole de la sagesse. *Il sale è il simbolo della sapienza.* Et dans l'Évangile, Notre-Seigneur dit aux Apôtres, qu'ils sont le sel de la terre, pour dire, que c'est à eux à préserver les hommes de la corruption du siècle. *Essi sono il sale della terra.* §. En Chimie, on distingue un grand nombre de sels différens. Sel acide, sel alkali, sel essentiel, sel fixe, sel volatil, sel de corail, sel de vitriol, sel minéral, sel de tartre, sel végétal, &c. *Sale acido, sale alcali, sal essenziale, ec.*

SÉLÉNITE, f. f. Sel formé par l'union d'une terre calcaire & de l'acide vitriolique. On dit, de la sélénite. *Sorta di salnitro.*

SÉLÉNITEUX, EUSE, adj. Qui a rapport à la sélénite. *Salnitrato.*

SÉLÉNOGRAPHIE, f. f. T. d'Astronomie. Description de la lune. La sélénographie d'Hévélius. *Selenografia.*

SÉLÉNOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la description de la lune. *Selenografico.*

SELLE, f. f. Petit siége de bois où une seule personne peut s'asseoir. Il n'est plus guère en usage. *Scanno ; scannello.* §. Selle, sorte de siége qu'on met sur le dos d'un cheval, d'une mule, pour la commodité de la personne qui monte dessus. *Sella.* On dit, être bien en selle, pour dire, être bien à cheval. *Star bene in sella.* §. On dit fam. avoir le cul sur la selle, pour dire, être à cheval. *Essere a cavallo ; aver il culo sulla sella.* §. On appelle, selle à tous chevaux, une selle faite de telle sorte, qu'on la peut faire servir à toutes sortes de chevaux quand on court la poste. Et fig. & fam. on appelle ainsi une citation, une maxime, un lieu commun qu'une personne fait entrer en toutes sortes de discours. Il se dit aussi d'une éloge vague qui ne caractérise point celui dont on parle, & d'un remède qu'on applique à toutes sortes de maladies. *Basto, sella a ogni dosso.* §. On appelle chez les Maîtres de poste, la première selle, le meilleur bidet de l'écurie. *Il miglior cavallo della stalla.* §. Selle, signifie aussi, l'évacuation qu'on fait en une fois quand on va à la garderobe. *Egestione ; escrementi ; evacuazioni.* §. On dit aussi, aller à la selle, pour dire, aller à la Garderobe. V. ce mot. §. Selle, en Métallurgie, est le nom qu'on donne à une espèce de matière ou de scorie qui se forme au-dessus de la mine à mesure qu'elle entre en fusion, & qui prend la figure d'une selle du cheval. *Scoria della miniera nel fondersi.*

SELLÉ, ÉE, part. *Sellato.*

SELLER, v. a. Mettre & accommoder une selle sur un cheval, sur une mule, &c. *Sellare ; mettere la sella.*

SELLERIE, f. f. Lieu où l'on serre les selles & harnois des chevaux. *Luogo dove si ripongono le selle.*

SELLETTE, f. f. Petit siége de bois fort bas, sur lequel on oblige un accusé de s'asseoir quand on l'interroge pour le juger. *Scannetto.* §. On dit fig. d'un homme à qui on a fait plusieurs questions pour l'obliger à déclarer quelque chose qu'il vouloit tenir secret, qu'on l'a tenu long-temps sur la sellette. *Far molte interrogazioni per cavar un segreto a uno.*

SELLIER, f. m. Ouvrier qui fait des selles, des carrosses, &c. *Sellajo.*

SELON, prép. Suivant, eu égard à, conformément, à proportion de. *Secondo ; conforme.* §. On dit dans le discours ordinaire, selon moi, pour dire, selon ce que je pense, selon mon sentiment. *Secondo me, a mio parere ; per quanto mi pare.* On dit de même, selon vous. *Secondo voi ; a detta di voi ; per vostro avviso.* §. On dit, l'Évangile selon S. Matthieu, l'Évangile selon S. Jean, &c. pour dire, l'Évangile écrit par S. Matthieu, l'Évangile écrit par S. Jean, &c. *Vangelo secondo S. Matteo, ec.* §. Selon, dans le style de la conversation, se met quelquefois absolument sans régime, pour dire, selon les occurrences, selon les différentes dispositions des choses, des personnes, &c. Et alors il ne s'emploie guère que pour marquer quelque doute, quelque incertitude, & par une espèce de réponse qu'on a fait à quelqu'un. *Secondo ; secondo che le cose saranno disposte ; secondo le occorrenze.*

SEMAILLE, f. f. Action de semer les grains. Ce mot ne s'emploie guère qu'au pl. *Seminazione ; seminagione ; seminatura, seminamento ; sementa.* §. Il signifie quelquefois les grains semés. *Sementa ; semente ; semenza ; seme.* §. Il signifie aussi, la saison, le temps durant lequel on sème les terres. *Tempo, stagione della seminatura.*

SEMAINE, f. f. Suite de sept jours à commencer par le Dimanche jusqu'au Samedi inclusivement. *Settimana.* §. On appelle la semaine sainte, la semaine, qui précède le jour de Pâques. *La Settimana Santa.* §. Semaine Sainte, se dit aussi d'un livre qui contient l'Office qu'on dit dans l'Église

pendant la Semaine Sainte. *Il libro della Settimana Santa*. §. On dit dans les Chapitres, être de semaine, être en semaine, pour dire, être chargé d' officier pendant la semaine. On dit aussi la même chose dans la plupart des Communautés Religieuses, en parlant de quelqu' autres fonctions. Il est de semaine pour servir au Réfectoire, il entre en semaine, il est sorti de semaine. Il se dit aussi de plusieurs autres fonctions qui se font par semaine. *Esser di settimana*. §. On dit, prêter à la petite semaine, pour dire, tirer un intérêt exorbitant d' une petite somme qu' on a prêtée, pour être remboursée à un terme très-court. *Prestare a grossissima usura*. §. On dit, proverbialement & populairement, la semaine des trois Jeudis, pour dire, jamais. *La settimana de' tre giovedì; mai*. §. Semaine, se prend aussi pour une suite de sept jours que l' on commence à compter par quelque jour que ce soit. *Settimana*. §. Semaine, se dit quelquefois du travail, que des ouvriers font pendant une semaine. *Settimana; lavoro d' una settimana*. §. Il se dit aussi du payement que les ouvriers reçoivent du travail de leur semaine. *Paga, salario, guadagno d' una settimana*.

SEMAINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui est de semaine, pour officier dans un Chapître, ou dans une Communauté Religieuse. *Ebdomadario*.

✠ SEMAQUE, s. f. Vaisseau à un mât, qu' on voit dans les rivières de Hollande, & qui sert à alléger les gros vaisseaux. *Bastimento con un albero solo*.

SEMBLABLE, adj. de t. g. Pareil, qui ressemble, qui est de même nature, de même qualité. *Simile; simigliante; somigliante; sembievole; assomigliante; rassomigliante; consimile*. §. Il est aussi substantif, & il se joint toujours avec le pronom possessif. C'est un homme qui n' a pas son semblable. *È un uomo che non ha il suo simile, che non ha l' uguale, che non ha pari*. L' humanité nous oblige à avoir pitié de notre semblable, de nos semblables. *L' umanità ci obbliga ad aver compassione del nostro simile*. §. On appelle triangles semblables, ceux qui ont leurs angles égaux, chacun à chacun, & figures semblables, celles qui ont leurs angles égaux, chacun à chacun, & dans lesquels, outre cela, les côtés qui forment ces angles sont proportionnels. *Triangoli simili, figure simili*.

SEMBLABLEMENT, adv. Pareillement, aussi, Il est vieux. *Similmente; parimente, ec.* V. Pareillement.

SEMBLANT, s. m. Apparence. *Sembiante; sembianza; apparenza; mostra*. §. On dit, faire semblant de ... pour dire, feindre de. *Far mostra di ... far vista di ... Far sembiante, fingere di ...* §. On dit aussi de même, faire semblant que ... faites semblant que cela vous plaît. *Fate sembiante che; fate mostra che, ec.* §. On dit, ne faire semblant de rien, pour dire, avoir attention à ne rien dire, à ne rien faire qui puisse donner à connoître ce que l' on pense, le dessein qu' on a. *Non far mostra; non far vista di nulla*.

SEMBLER, v. n. Paroître, avoir une certaine qualité, ou être d' une certaine manière. *Sembrare; sembiare; parere*. §. Il est souvent impersonnel; & alors il se peut rendre par l' impersonnel, il paroît, il semble à vous entendre parler, que je vous en doive de reste. *Sembra, pare a udirvi parlare, ec.* §. On dit, par manière de parenthèse, ce me semble, pour dire, selon moi, à mon avis. Et l' on dit quelquefois à peu près dans le même sens, ce semble. *Mi pare; mi sembra; crederei*. §. On dit, il me semble, il vous semble que ... pour dire, je crois, vous croyez que ... Et ordinairement quand le pronom personnel est mis devant le verbe semble, c'est ainsi qu'on en peut rendre la signification. Il me semble que je le vois, pour dire, je crois que je le vois. *Mi par di vederlo; mi sembra che io il vegga, credo vederlo*. Il me sembloit que cela étoit ainsi, pour dire, je croyois que cela étoit ainsi. *Mi pareva, io credeva che la cosa andava così*. Il vous semble donc? pour dire, vous croyez donc? *Voi dunque credete?* À ce qu' il vous semble, pour dire, à ce que vous croyez. *Per quel che voi credete*. §. Il se joint aussi avec la préposition de. Que vous semble de cette affaire, de ce tableau, &c. *Che vi pare di quella faccenda, di quella tavola, o quadro, ec.* §. Il se joint encore avec le mot bon. Ainsi l' on dit, si bon lui semble, si bon leur semble, comme bon vous semblera. Il en a usé comme bon lui a semblé, il nous a semblé bon, pour dire, s' il lui plaît, s' il leur est agréable, comme il vous plaira, comme il l' a trouvé à propos, nous avons trouvé bon. *Se così gli piace; se ben gli pare; se il gradiscono; come meglio vi piacerà; egli ha fatto come gli è piaciuto; noi abbiam giudicato a proposito; ec*

SEMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément, un chemin semé de fleurs, semé d' épines. *Strada seminata, sparsa di fiori, di spine*. §. On dit aussi, en termes de Blason, semé de fleurs de lis, semé de trèfles, &c. Et, cela ne se dit que lorsque les pièces dont on parle sont tellement répandues par tout l' écu, que vers les bords de l' écu elles ne sont point entières. *Seminato*. §. On dit en termes de Chasse, qu' un cerf est mal-semé, quand il a plus d' andouillers d' un côté que de l' autre. *Che non ha i palchi uguali*.

SÉMÉIOLOGIE, ou SÉMÉIOTIQUE, s. f. Partie de la Médecine, qui traite des signes & des indications des maladies, & de la santé. *Semejotica; semejologia*.

SEMELLE, s. f. Pièce de cuir qui fait le dessous du soulier, de la botte, de la pantoufle, & qui a à peu près la figure de la plante du pied. *Suolo; suola*. On dit, dans le même sens, semelle de liège, semelle de feutre, semelle d' acier. §. Il se dit aussi d' un morceau de toile ou de drap dont on garnit le pied d' un bas de laine, de soie, &c. *Soletta, o suolo di calze*. §. On appelle semelles de crin, de petits matelas de crin, taillés en semelles pour mettre dans des souliers. *Suolo di crini*. §. On dit, sauter tant de semelles, pour dire, sauter un espace de terre qui contient tant de fois la longueur du pied d' un homme raisonnablement grand. *Saltar tante suole*. §. On dit populairement, battre la semelle, pour dire, voyager à pied. Il se dit ordinairement des Artisans qui courent le pays en exerçant leur métier, & quelquefois des vagabonds. *Spronar le scarpe*.

SEMENCE, s. f. Grains que l' on sème. Il ne se dit proprement que du froment, du seigle, de l' orge & de l' avoine. *Semenza; sementa; semente; seme*. §. Semence, se prend aussi généralement pour tout ce qui se sème, soit grains, soit graines, noyaux, pepins, &c. *Seme; semente*. §. Les graines de melon, de citrouille, de concombre & de courge, sont appellées, les quatre semences froides. *Le quattro semenze fredde*. §. Semence, signifie aussi, la matière dont les animaux sont engendrés. *Come pitura; seme*. §. Il signifie figurément, une cause éloignée, d' où il doit naître de certains effets dans leur temps. *Seme; sementa; semenza; cagione; origine; principio*. §. On appelle semence de perles, de très-petites perles dont ordinairement quatre ou cinq ne pèsent qu' un grain. *Seme di perle*.

SEMER, v. a. Épandre de la graine ou du grain sur une terre préparée, afin de le faire produire & multiplier. *Seminare; spargere il seme*. §. On dit, semer de l' oseille, du persil, du pourpier, de la laitue, des pavots, des œillets, du sainfoin, du lin, du pied d' alouette, &c. pour dire, semer de la graine d' oseille, de persil, de pourpier, de laitues, de pavots, &c. *Seminare acetosella, prezzemolo, ec.* §. On dit, semer un champ, semer des terres, semer une planche, une couche, pour dire, y répandre de la graine. *Seminar un campo, ec.* §. Il se met quelquefois absolument, en parlant des grains. Il fait bon semer; c'est la saison de semer. *È la stagione di seminare*. §. On dit proverbialement, il faut semer pour recueillir, semer avant que de recueillir, pour dire, qu' on ne doit point espérer de récompense, de profit, avant que d' avoir travaillé. *Chi vuol raccogliere convien che semini*. §. On dit figurément, semer en terre ingrate, pour dire, faire du bien à une personne qui n' en a point de reconnoissance; ou pour dire, donner des enseignemens, soit pour les mœurs, soit pour les sciences, à des personnes qui n' ont pas les dispositions nécessaires pour en profiter. *Seminar in terreno ingrato*. §. On dit figurément, semer l' argent, pour dire, distribuer de l' argent à plusieurs personnes, pour les attirer dans son parti. *Distribuire; spandere del danajo*. On dit de même, cet homme sème l' argent, pour dire, il est extrêmement libéral. *Egli spande il danajo*. On dit figurément, semer la discorde, semer la zizanie entre les personnes, semer des erreurs, semer une mauvaise doctrine, semer de faux bruits, semer de fausses nouvelles, semer des libelles. *Seminar la discordia, la zizzania; seminar errori, false dottrine, ec.* §. On dit proverbialement, semer des marguerites devant les pourceaux, pour dire, parler des choses sacrées devant des personnes profanes; ou, dire devant des sots & des ignorans, des choses qui sont au-dessus de leur portée. *Gettar le perle a' porchi*.

SEMESTRE, adj. de t. g. Qui dure six mois. Il se dit des Compagnies qui servent par demi-année, comme le Grand Conseil, la Chambre des Comptes de Paris. *Che dura sei mesi*. §. Il se dit aussi des Officiers qui ne servent que six mois dans une Compagnie. Ainsi on dit, Conseiller d' État semestre. *Che esercita la carica di sei in sei mesi*. §. Semestre, s. m. l' espace de six mois consécutifs. Il ne se dit qu' en parlant de certains emplois qu' on est obligé de remplir pendant la moitié de l' année. *Semestre*. §. On appelle semestre de Janvier, le semestre qui commence le premier jour de Janvier; & semestre de Juillet, le semestre qui commence le premier jour de Juillet. *Semestre di Gennajo: semestre di Luglio*. §. Semestre, se dit aussi de la moitié d' une Compagnie qui sert par semestre. *I Ministri, o altri Uffiziali che sono in esercizio nel semestre*. §. On le dit des Officiers de guerre qui ont la liberté de s' absenter de leur Régiment pendant six mois. *Semestre*. §. On dit aussi, qu' un Officier a servi son semestre, pour dire, qu' il a servi à son Régiment les six mois qu' il est obligé d' y servir. *Servire nel suo semestre*.

SEMEUR, s. m. Celui qui sème du grain. *Seminatore*. §. On dit figurément, semeur de discorde, semeur de zizanie, &c. pour dire, un homme qui se plaît à brouiller, à diviser les esprits. *Seminator di discordia, di zizzania; commettimale*. Et, semeur de faux bruits, pour dire, celui qui répand des bruits désavantageux à quelqu' un. *Seminatore, spargitore, divolgatore di false nuove*.

SEMI, Mot pris du Latin, & qui signifie demi. Il ne se dit que lorsqu' il est joint à un autre mot, & n' est guère d' usage que dans les mots suivans. Les semi-Pélagiens, semi-Ariens, un semi-ton, en Musique; une fête semi-double, une semi-Prébende, un semi-Prébendier, une semi-pite, une semi-preuve, une fleur semi-double. *I Semipelagiani; i Semiariani; un semituono; una festa semidoppia, ec.*

SEMILLANT, ANTE, adj. Remuant, extrêmement vif. Il est du style familier. *Nabisso; frullolo; facimale; che mai sta fermo*.

SÉMINAIRE, s. m. Lieu destiné pour élever, instruire, former des Ecclésiastiques dans la piété & dans les autres devoirs de leur état. *Seminario*. §. Il se prend aussi pour tous les Ecclésiastiques qui demeurent dans le Séminaire. *Seminario; tutti i Seminaristi*.

SÉMINAL, ALE, adj. Terme d' Anatomie. Qui a rapport à la semence. *Seminale*.

SÉMINARISTE, s. m. Celui qui est élevé, instruit dans un Séminaire. *Seminarista; convittore d' un Seminario*.

SEMOIR, s. m. Espèce de sac où le semeur met les grains qu' il répand sur la terre. *Sacco da portarvi il grano che si semina*. §. On appelle aussi semoir, des machines inventées depuis peu, pour distribuer la semence avec plus d' exactitude & d' économie qu' il n' est possible de le faire quand on sème à la main. *Seminatore*.

SEMONCE, s. f. Invitation faite dans les formes pour quelque cérémonie. *Invito*. §. Semonce, se dit aussi d' un avertissement fait par quelqu' un qui a autorité. *Ammonizione*.

† SEMONCEUR, s. m. V. Semoneur.

SEMONDRE, v. a. Inviter, convier à quelque cérémonie, à quelque action publique. Il n' est plus guère d' usage qu' à l' infinitif, & dans ces phrases Semondre à des obsèques, à un convoi, à un enterrement, à un service pour un mort. Le maître de cérémonies est allé semondre le Parlement de [s]e trouver à une telle cérémonie. Il vieillit. *Invitare*.

SEMONEUR, s. m. Celui dont la fonction est de porter des billets pour certaines convocations. *Invitatore*.

SEMOULE, s. f. Pâte faite avec la farine la plu[s] fine, réduite en petits grains. *Semola*.

SEMPER VIRENS, Expression Latine, qui signifie, toujours verdoyant, & qui est en usage parm[i] les Jardiniers Fleuristes, pour distinguer une sort[e] de chèvrefeuille, qui, pendant toute l' année, même pendant l' hiver, porte des feuilles & des fleurs *Sorta di madreselva, o caprifoglio sempre verde*.

SEMPITERNEL, ELLE, adj. Il n' est plus d' u[-]sage qu' en cette phrase: Une vieille sempiternelle pour dire, une femme très-vieille. Il est du styl[e] familier. *Sempiterno*.

SÉNAT, s. m. Assemblée de plusieurs personn[es] considérables, dans laquelle réside la principale au[-]torité en certains États. *Senato*. §. Les Orateurs [&] les Poëtes donnent quelquefois le nom de Sénat au[x] Parlemens. Cet auguste Sénat. *Questo augusto Se[-]nato*. §. Il se dit aussi en quelques endroits, de [l'] Assemblée des personnes dont est composé un Tribu[-]nal de Justice qui juge en dernier ressort: & c' e[st] dans cette acception, qu' on dit, le Sénat de Cham[-]béry, le Sénat de Nice. *Il Senato di Sciamberì, Senato di Nizza*.

SÉNATEUR, s. m. Celui qui est membre du Sé[-]nat. *Senatore*. On appelle à Rome, le Sénateur celui qui est à la tête du Corps de Ville. *Il Senat[ore] Romano*.

SÉNATORIAL, ALE, adj. Qui appartient au Sé[-]nateur. *Senatorio; di Senatore*.

† SÉNATORIEN, ENNE, adj. Qui est de fami[l-]le de Sénateur. *Di stirpe senatoria*.

SÉNATRICE, s. f. Femme de Sénateur. Il ne [se] dit que des femmes des Sénateurs de Pologne. *[La] moglie del Senatore*.

SÉNATUS-CONSULTE, s. m. T. de Droit R[o-]main, décision du Sénat. *Decreto, ordinanza [del] Senato*.

SENAU, s. m. Espèce de petit bâtiment dont [on] se sert sur mer, sur-tout pour la course. *Sorta [di] nave da corseggiare*.

SÉNÉ, s. m. Arbrisseau qui croît au Levant, dont on nous apporte les feuilles, que l' on nom[me] aussi Séné. C' est un grand purgatif. *Sena*. On a[p-]pelle follicules de Séné, l' enveloppe de la semen[ce] du Séné. *Follicolo, o follicolo di sena*.

SÉNÉ BÂTARD, ou EMÉRUS, s. m. Arbrisse[au] qui croît naturellement dans la plupart des contr[ées] méridionales de l' Europe, & que l' on cultive d[ans] les jardins pour l' ornement. On l' a nommé Sé[né] bâtard, à cause de quelques vertus un peu analog[ues] à celles du vrai Séné. *Sena bastarda*.

SÉNÉCHAL, s. m. Officier qui, dans un cert[ain] ressort, est Chef de la Justice, & qui est aussi C[hef] de la Noblesse, quand elle est convoquée pour l'

rière-ban. Les Sénéchaux de la Noblesse ne rendent plus la Justice que par des Lieutenans de robe longue. *Siniscalco; Senescalco*. §. Sénéchal, est aussi un Officier Royal de robe longue, qui est Chef d' une Justice subalterne. *Siniscalco*. §. Sénéchal, se dit en quelques endroits du principal Officier de Justice, des Seigneurs particuliers qui ont haute, moyenne & basse Justice. *Siniscalco; bailo; podestà*.

SÉNÉCHAUSSÉE, f. f. Étendue de la juridiction d' un Sénéchal. *Siniscalchìa; Siniscalcato*. §. Sénéchaussée, signifie aussi, le lieu où se tient le Tribunal dont le Sénéchal est le Chef. *Tribunal del Siniscalco*.

SENEÇON, f. m. Espèce de plante qu' on donne ordinairement à certains oiseaux. Il est aussi employé en Médecine. *Cardoncello; spelliciosa*.

SÉNESTRE, adj. de t. g. Gauche. *Sinistro; manco*.

SÉNESTRÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des pièces qui en ont d' autres à leur gauche. *Sinistrato*.

SÉNESTROCHÈRE, f. m. T. de Blason, qui se dit du bras gauche représenté dans un écu, par opposition à dextrochère. *Braccio sinistro*.

SÉNEVÉ, f. m. On appelle ainsi la menue graine dont on fait la moutarde, & la plante qui produit cette graine. Cette plante a les mêmes vertus que le cresson alenois. *Senapa*.

SÉNIEUR, f. m. Nom qu' on donne dans plusieurs Communautés au plus ancien. *Anziano*.

SENS, f. m. Faculté de l' animal, par laquelle il reçoit l' impression des objets extérieurs & corporels. *Senso; sentimento; senno*. §. On dit, ne refuser rien à ses sens, donner tout à ses sens, pour dire, s' abandonner à tous les plaisirs que les sens demandent. *Vivere secondo i sensi; abbandonarsi all' appetito de' sensi*. Et, mortifier ses sens, pour dire, se priver des plaisirs des sens. *Mortificare i sensi, gli appetiti sensuali*. §. On dit figurément, mettre, appliquer tous ses sens, & familièrement, tous ses cinq sens de nature à quelque chose, pour dire, y employer tous ses soins, toute son industrie. *Applicarsi con tutto lo studio, con tutta l' attenzione a qualche cosa*. §. Sens, signifie encore, la faculté de comprendre les choses, & d'en juger selon la droite raison. *Senso; senno; intelletto; intelligenza; cervello; sentimento; giudizio*. §. On appelle, sens commun, la faculté par laquelle la plupart des hommes jugent raisonnablement des choses. *Giudizio; senno comune a tutti gli uomini*. §. Sens, se prend pour la signification, qu' a un discours, un écrit. *Senso; significato; significazione*. §. Sens, signifie aussi, avis, opinion, sentiment. *Senso; opinione; parere; avviso; consiglio; sentimento*. §. Sens, signifie encore, le côté d' une chose, d' un corps. *Verso; lato*. Tournez-la de ce sens-là. Cela a tant de pieds en tout sens. *Voltatela per quel verso; quella cosa ha tanti piedi per tutti i versi*. §. Il se dit figurément des affaires, & même des personnes. Il a pris cette affaire-là de tous les sens qu' on a pu imaginer; j' ai tourné cet homme-là de tous les sens, & je n' en ai pu rien tirer, rien apprendre. *Verso; lato; parte*. §. A contre sens, adv. Dans un sens contraire. *All' opposto*. §. Sens dessus dessous, façon de parler adverbiale, & du style familier, qui signifie, qu' une chose est tellement bouleversée, qu' on ne reconnoît plus ni le dessus ni le dessous. *Sossopra; in un fascio; in un viluppo*. §. On dit aussi, sens devant derrière, pour dire, qu' on ne reconnoît plus ce qui doit être derrière, ni ce qui doit être devant. *Arrovesciato; sconvolto*.

SENSATION, f. f. Impression que l' ame reçoit des objets par les sens. *Sensazione*.

SENSÉ, ÉE, adj. Qui a bon sens, qui a de la raison, du jugement. *Assennato; sensato; giudizioso; pien di senno; savio*. §. Il signifie aussi, qui est fait conformément à la raison, au bon sens. *Assennato; giudizioso; saggio; condito di senno*.

SENSÉMENT, adv. D' une manière sensée, d' une manière judicieuse. *Sensatamente; giudiziosamente*.

SENSIBILITÉ, f. f. Qualité par laquelle un sujet est sensible aux impressions des objets. *Sensibilità*. §. Il se dit de même dans les choses morales. Avoir une grande sensibilité pour la gloire, la sensibilité sur le point d' honneur. *Sensibilità; delicatezza*. §. Sensibilité du cœur, se dit, tant des sentimens d' humanité qui font qu' on est touché de misères d' autrui, que des sentimens de tendresse & d' amour. *Sensibilità; tenerezza; senso d' umanità*.

SENSIBLE, adj. de t. g. Qui se fait sentir, qui fait impression sur les sens. *Sensibile; sensato; che cade sotto i sensi*. §. Il s' emploie aussi au figuré, & dans les choses morales. *Vivo; sensibile*. §. Il signifie encore, qui a du sentiment, qui reçoit aisément l' impression que font les objets. *Sensibile; sensitivo; dilicato*. §. Il s' emploie aussi dans le moral. Sensible aux maux d' autrui, sensible à l' amitié. *Sensibile a' mali altrui; sensibile; grato all' amicizia, all' affetto*. §. Sensible, signifie aussi, qui se fait apercevoir, qui se fait remarquer aisément. *Sensibile; sensitivo*. Le flux de la mer n' est sensible que proche des côtes. Cela est sensible, vous doutez de cette vérité, je vais vous la rendre sensible, &c. §. On appelle en Musique, note sensible, la note qui fait un demi-ton au-dessous de la tonique. *Nota sensibile*.

SENSIBLEMENT, adv. D' une manière sensible & perceptible. *Sensibilmente; sensibilemente*. §. Il signifie aussi, d' une manière sensible, & qui affecte le cœur. *Dolorosamente; vivamente*.

SENSITIF, IVE, adj. Qui a la faculté de sentir. Il ne se dit que dans le didactique. *Sensitivo*.

SENSITIVE, f. f. Espèce de plante qu' on appelle ainsi, parce que dès qu' on la touche, elle replie ses feuilles. *Sensitiva; vergognosa; mimosa*.

SENSORIUM, f. m. T. didactique. Les Philosophes appellent ainsi la partie du cerveau, qui passe pour être le siége de l' ame, & sur laquelle ils font partagés. *Sensorio*.

SENSUALITÉ, f. f. Attachement aux plaisirs des sens. *Sensualità; voluttà*.

SENSUEL, ELLE, adj. Voluptueux, trop attaché aux plaisirs des sens. *Sensuale; voluttuoso; libidinoso*. §. Sensuel, se met aussi quelquefois substantivement. *Sensuale; libidinoso*.

SENSUELLEMENT, adv. D' une manière sensuelle. *Sensualmente*.

SENTE, f. f. V. Sentier.

SENTENCE, f. f. Dit mémorable, apophtegme, maxime qui renferme un grand sens, une belle moralité. *Sentenza; apotegma; apoftegma*. §. On dit proverbialement d' un homme qui affecte de parler gravement, & de dire à tout propos des moralités générales, c' est un homme qui ne parle que par sentences. *Sputasenno; sputasentenze*. §. On appelle le Maître des sentences, Pierre Lombard, Évêque de Paris, qui a fait un traité théologique, intitulé, le livre des Sentences. *Il Maestro delle Sentenze*. §. Sentence, signifie aussi un Jugement rendu par des Juges inférieurs & subalternes. *Sentenza, decreto, decisione del Giudice*. §. Sentence, en parlant des Juridictions Ecclésiastiques, se dit aussi des Jugemens rendus par le Primat, de même que de ceux qui ont été rendus par l' Évêque ou par l' Archevêque, parce qu' en matière Ecclésiastique, l'appel est toujours recevable, à moins qu' il n' y ait trois sentences conformes. *Sentenza*. §. En termes de quelques Tribunaux des Pays étrangers, sentence signifie, toutes les décisions qu' on y fait, tous les Jugemens qui s' y rendent. Ainsi on appelle sentence, tous les Jugemens de la Rote. *Decisioni*. §. Sentence, se dit aussi du Jugement de Dieu contre les pécheurs. *Sentenza; condanna; condannazione*.

SENTENCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SENTENCIER, v. a. Condamner quelqu' un par une Sentence. Il ne se dit qu' en matière criminelle, & n' est guère d' usage qu' au participe, & aux temps qui en sont formés. *Sentenziare; condannare per sentenza*.

SENTENCIEUSEMENT, adv. D' une manière sentencieuse. *Sentenziosamente; giudiziosamente; saviamente*.

SENTENCIEUX, EUSE, adj. Qui contient des maximes, des mots remarquables. *Sentenzioso; grave*. Il s' emploie aussi en parlant des personnes. Ainsi on dit d' un homme qui s' explique ordinairement par sentences, par maximes, que c' est un homme sentencieux. *Uomo sentenzioso*.

SENTEUR, f. f. Odeur, ce qui frappe l' odorat. *Odore*. §. Senteur, absolument, se prend d' ordinaire pour parfum ou pour une composition qui rend une odeur agréable: & alors il se met le plus souvent au pluriel. *Odori; profumi*. On dit au singulier, des eaux de senteur, de la poudre de senteur, des gants de senteur, des sachets de senteur. *Acque d' odore, polvere odorifera, ec.*

SENTI, IE, part. Il est en usage au propre & au figuré. V. le verbe.

SENTIER, f. m. Chemin étroit au travers des champs, des bois, &c. *Sentiero; strada; via; calle; viottolo*. §. Il se dit aussi au figuré. Suivre les sentiers de la vertu. *Battere o seguitare il sentiero, le vie della virtù*.

SENTIMENT, f. m. Perception que l' ame a des objets, par le moyen des organes, des sens. *Sentimento; senso; sensazione*. §. Il signifie de même, la faculté qu' a l' ame de recevoir l' impression des objets par les sens. *Sentimento; senso*. §. Sentiment, se dit encore de l' action & de la fonction des esprits des animaux. *Sentimento; senso*. Il n' y a plus de sentiment dans son bras. Il a perdu le sentiment. §. Sentiment, se dit des affections, des passions & de tous les mouvemens de l' ame. *Sentimento*. Sentiment d' honneur, de probité; sentiment d' amour, de tendresse, sentiment de haine, &c. *Sentimento; stimolo d' onore, di probità, d' affetto, di tenerezza, d' odio, ec.* §. On dit absolument, avoir des sentimens, pour dire, avoir des sentimens d' honneur, de générosité, de probité, &c. *Aver sentimenti d' onore, di generosità, ec.* Et, être capable de sentimens, se piquer de sentimens, pour dire, avoir l' ame sensible, délicate, se piquer de sensibilité, de délicatesse d' ame. *Esser capace di sentimenti nobili; farsi pregio d' avere un cuor sensibile, affettuoso, ec.* §. On appelle sentimens naturels, certains mouvemens qui sont inspirés par la nature. *Sentimenti naturali*. On dit, dans le même sens, ce père a perdu tous les sentimens de la nature. Il n' a aucun sentiment d' humanité. *Quel padre ha perduti tutti i sentimenti della natura; egli non ha senso veruno d' umanità*. §. On dit par plaisanterie, pousser les beaux sentimens, pour dire, affecter de dire des choses recherchées & passionnées en matière de galanterie. *Affettar di dire cose studiate, pellegrine, e da innamorato*. §. Sentiment, signifie aussi, l' opinion qu' on a de quelque chose, ce qu' on en pense, ce qu' on en juge. *Sentimento; giudizio; concetto; opinione; pensiero; parere; avviso*. §. Il signifie encore, la connoissance que nous avons de ce qui se passe dans notre ame, sans aucun secours des sens. *Sentimento interno*. §. Sentiment, en parlant des chiens, se dit de leur odorat. *Odorato de' cani*.

SENTINE, f. f. La partie la plus basse du navire, dans laquelle s' écoulent toutes les ordures. *Sentina; fogna della nave*. §. En parlant d' une ville où l' on donne retraite à toutes sortes de gens, on dit figurément, que c' est la sentine de tous vices. *Sentina, ricettacolo di tutti i vizj*.

SENTINELLE, f. f. Fantassin qui fait le guet le jour ou la nuit pour la garde d' un Camp, d' une Place, d' un Palais, &c. & qui est détaché pour cela d' un corps de gens de guerre. *Sentinella; guardia; ascolta*. §. Sentinelle, se prend aussi pour la fonction de la Sentinelle. *Sentinella*. §. On dit figurément, relever quelqu' un de Sentinelle, pour dire, lui reprocher avec hauteur, avec insulte, la faute où il est tombé. Il est familier. *Rimproverare; rinfacciar un fallo; far un solenne rabbuffo*. §. On dit figurément, mettre quelqu' un en sentinelle, pour dire, le mettre en un endroit où il puisse observer ce qui se passe. *Metter di guardia; far fare la guardia a qualcheduno*.

SENTIR, v. a. Recevoir quelque impression par le moyen des sens. *Sentire; provocare*. Sentir du froid, sentir une grande douleur de tête, sentir une pesanteur dans les bras, sentir des inquiétudes dans les jambes. Il ne se dit point des simples perceptions de la vue & de l' ouie. *Sentire, provar freddo; esser travagliato da un gran dolore di capo; sentire una gravezza nelle braccia, ec.* Il s' emploie aussi, en parlant des différentes affections de l' ame. Il a senti une grande joie de la nouvelle qu' il a reçue. Il a senti une grande affliction de la mort de son fils. *Sentire; provare*. §. Sentir, signifie figurément, avoir le cœur touché, l' ame émue de quelque chose d' extérieur. Il sent comme il doit le bien qu' on lui fait, il ne sent point les affronts, il ne sent point la perte qu' il a faite, &c. *Sentire; esser sensibile; esser commosso*. §. Sentir, signifie aussi, flairer. *Sentire; odorare; fiutare*. §. Sentir, signifie aussi, exhaler, répandre une certaine odeur. *Sentire; odorare; esalare; mandar fuori un odore*. Sentir mauvais. *Puzzare; appestare*. Étant mis absolument, dans le même sens, il signifie, sentir mauvais. *Puzzare*. §. Sentir, se dit du goût, de la saveur d' une viande, d' une boisson. *Sapore; aver sapore*. Cette soupe ne sent rien, cette eau sent la terre. *Quella zuppa non sa di nulla, quest' acqua sa di terra*. §. Sentir, signifie quelquefois, s' apercevoir, connoître. *Sentire; intendere; conoscere; riconoscere; accorgersi*. §. On dit proverbialement, qu' un homme sent de loin, pour dire, qu' il découvre, qu' il prévoit les choses de loin. *Uomo accorto, che vede da lontano*. §. Il signifie quelquefois, Éprouver, V. §. Sentir, v. n. Il signifie, avoir les qualités, les manières, l' air, l' apparence de... *Aver l' aria, l' apparenza, l' aspetto; sapere; sentire; partecipare; rassomigliare*. Il sent l' enfant de bonne maison, il sent l' homme de qualité, son homme de qualité; cette proposition sent l' hérésie. *Egli sente del fanciullo ben nato, dell' uomo di qualità. Quella proposizione sa d' eresia*. On dit, dans le même sens, qu' un homme, qu' une femme sent son bien, pour dire, qu' ils ont les manières, l' un d' un homme bien né, l' autre d' une femme bien élevée. *Uomo, donna che ha l' aspetto di persona ben nata*. §. Se sentir, connoître, sentir en quel état on est. *Sentirsi; accorgersi; riconoscersi; avvedersi dello stato in cui si è*. Il est si ravi, il a tant de joie, qu' il ne se sent pas. Ce jeune homme, cette jeune fille commence à se sentir. §. On dit d' une personne engourdie de froid, ou qui a été long temps dans une même situation, qu' elle ne se sent pas. *Egli è intermentito, indolenzito, intirizzito di freddo*. §. On dit figurément dans ce sens, qu' un homme se sent, se sent bien, pour dire, qu' il connoît bien les qualités, les forces, les ressources qu' il a, ce que l' on doit à son rang, à son mérite. *Conoscersi; saper quel che si può, quel che si dee*. §. On dit, se sentir de quelque chose, pour dire simplement, sentir quelque chose. *Sentire, o sentirsi, o risentir gli effetti di qualche cosa*. Depuis quand commence-t-il à se sentir de la goutte? *Quanto tempo è ch' egli ha cominciato a sentir la podagra?* §. On dit, il ne se sent pas de joie; pour dire, il est si pénétré, si occupé de sa joie, qu' elle lui ôte tout autre sentiment. *Egli non cape in se per la gioja; egli è fuor di se per la gioja*. §. On dit, se sentir de quelque mal, de quelque bien, pour dire, en avoir quelque reste. *Sentirsi di qualche male, di qualche bene, risentirne gli ef-*

efferti. §. Il signifie aussi, avoir part au bien où mal. *Sentirsi; aver parte; partecipare a un bene, o ad un male*. S' il y a du bien ou du mal, il s'en sentira.

SEOIR, v. n. Être assis, être dans une posture où le corps porte sur les fesses. *Sedere*. Il n'est plus en usage qu' à ses participes, séant & sis. V. Séant & Sis. §. On le disoit aussi autrefois au réciproque, se seoir; mais il est pareillement vieux. On dit, s' Asseoir. V. §. Seoir, verbe neutre. Être convenable à la personne, à la condition, au lieu, au temps, &c. Ce verbe, dont l' infinitif n'est plus en usage, ne s' emploie que dans certains temps, & toujours à la troisième personne du singulier ou du pluriel. *Esser convenevole; star bene; affarsi*.

SÉPARABLE, adj. de t. g. Qui se peut séparer. *Separabile*.

SÉPARATION, s. f. Action de séparer. *Separazione; separamento*. §. En Chimie, on dit, la séparation des métaux, pour dire, l' action par laquelle on sépare des métaux qui étoient mêlés ensemble. *Separazione, spartimento de' metalli*. §. Il se dit quelquefois de la chose même qui sépare. Ainsi on dit, il faut ôter cette séparation, pour dire, il faut ôter cette cloison, cette haie qui fait la séparation. *Spartimento; divisione*. §. On appelle séparation de corps entre mari & femme, la Sentence ou l' Arrêt par lequel il est permis à un mari de ne plus habiter avec sa femme, & à une femme de ne plus habiter avec son mari. *Separazione di corpo tra marito e moglie*. §. On appelle de même, séparation de biens, la Sentence ou l' Arrêt qui rompt la communauté de biens. *Separazione di beni*.

SÉPARÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉPARÉMENT, adv. À part l' un de l' autre. *Separatamente; spartatamente; disunitamente; distintamente; a parte; in disparte; dispersè; alla disparita*.

SÉPARER, v. a. Désunir des parties d' un même tout, qui étoient jointes ensemble. *Separare; disgiugnere; dividere; disunire; spartire*. §. Il se dit aussi des choses qui étoient mal rangées, & qu' on n' a fait qu' ôter les unes d' auprès des autres, pour les mettre dans un meilleur ordre. *Separare; scernere; cernere; sceverare; mettere a parte*. §. Il se dit encore, en parlant de certaines choses de différente espèce, qui étoient sans distinction les unes avec les autres. *Separare; segregare; disgiugnere*. §. On dit, séparer deux hommes, deux animaux qui se battent, pour dire, faire cesser leur combat, en les éloignant l' un de l' autre. *Spartire; separare*. §. On dit, cette rivière sépare ces deux Provinces, les Pyrénées séparent la France d' avec l' Espagne, pour dire, cette rivière sert de bornes communes à ces deux Provinces, les Pyrénées servent de bornes communes à la France & à l' Espagne. *Separare; dividere*. §. Séparer, s' emploie aussi généralement pour dire, faire que deux personnes, deux animaux, deux choses ne soient plus ensemble. *Separare; scompagnare*. §. Il signifie encore, diviser un tout par quelque chose qu'on met entre les différentes parties. *Spartire; dividere*. §. On dit à peu près dans le même sens, séparer les Biens, les héritages. *Dividere*. §. Séparer, signifie aussi simplement, partager. Et c' est dans cette acception, qu' on dit, séparer les cheveux sur le front. *Spartire; distribuire*. §. Il est aussi réciproque. L' écorce de cet arbre s' est séparée du bois. Après avoir causé quelque temps ensemble, ils se séparèrent. *Separarsi; dividersi; spartirsi, ec.*

† SEPEAU, ou CÉPEAU, s. m. Tronc de bois sur lequel les ouvriers frappent les monnoies. *Ceppo da coniare le monete*.

✠ SÉPÉE, s. f. Touffe de plusieurs arbres qui ont poussé d' un même tronc, ou racine. *Cesto d' alberi*.

SEPS, s. m. Lézard dont les jambes & les pieds sont si courts & si peu apparens, qu' il ressemble à un serpent. *Sorta di lucertola che ha le gambe così piccole, che sembra un serpente*.

SEPT, adj. numéral de t. g. Nombre impair qui suit immédiatement le nombre de six. Le P se prononce comme un T, & la finale ne se prononce pas lorsque sept est suivi immédiatement d' un substantif qui commence par une consonne. Dans les autres occasions, le T se prononce. *Sette*. Sept, se met quelquefois pour septième. Charles sept. Le sept du mois. *Carlo settimo. Il dì sette del mese*. §. Il est aussi quelquefois substantif. Un sept de chiffre. Dans un jeu de cartes, on appelle un sept, la carte qui est marquée de sept points. *Un sette*.

SEPTANTE, adj. numéral de t. g. Soixante & dix, nombre composé de sept dixaines. Il n'est guère d' usage. *Settanta*. §. On dit absolument, les Septante, pour dire les soixante & dix Interprètes qui, suivant l' opinion commune, par ordre de Ptolomée Philadelphe, Roi d' Égypte, traduisirent les Livres de l' Ancien Testament d' Hébreu en Grec. *I Settanta*.

SEPTEMBRE, s. m. Le mois qui étoit le septième de l' année quand on la commençoit au mois de Mars, & qui est présentement le neuvième. *Settembre*.

SEPTÉNAIRE, adj. de t. g. On dit nombre septénaire, pour dire, nombre de sept. *Numero settenario*. §. On appelle Septénaire, celui qui, pendant sept années consécutives, a professé dans une Université. *Settenarj eran detti coloro che erano stati lettori in una Università per lo spazio di sette anni*. §. Il est aussi substantif, & il signifie, un des espaces de la vie de l' homme, quand on en divise tout le cours en plusieurs parties chacune de sept ans, à compter du jour de la naissance. *Settenario*.

SEPTENNAL, ALE, adj. Qui arrive tous les sept ans. *Che viene ogni sette anni*.

SEPTENTRION, s. m. Nord, un des poles du monde, celui qui dans nos climats, est élevé sur l' horison. *Settentrione; tramontana; norte; aquilone*. §. On dit, qu' un pays est au septentrion d' un autre, pour dire, qu' il est plus proche du septentrion. *Paese settentrionale rispetto a un altro, posto al settentrione*.

SEPTENTRIONAL, ALE, adj. Qui est du côté du septentrion. *Settentrionale*.

SEPTIÈME, adj. de t. g. (Le P ne se prononce point.) Nombre ordinal, qui suit immédiatement le sixième. *Settimo*. §. Il est aussi substantif, & signifie, la septième partie d' un tout. *Un settimo; una settima parte*. §. On dit quelquefois, le septième du mois, le septième de la lune, pour dire, le septième jour du mois, de la lune. *Il dì sette, o il settimo del mese, della luna*. §. On dit d' une femme grosse, qu' elle est dans son septième, ou dans son sept, pour dire, qu' elle est dans le septième mois de sa grossesse. *Ella è nel settimo mese di sua gravidanza*. Dans certaines maladies, on dit, que le malade est dans son septième, ou dans son sept, dans le sept, pour dire, qu' il est dans le septième jour de sa maladie. *L' ammalato è in settima, è nel settimo della malattia*. §. Septième, se dit encore au jeu du Piquet, d' une suite de sept cartes de même couleur; & alors il est féminin. Une septième major, une septième du Roi. *Una settima*.

SEPTIÈMEMENT, adv. (Le P ne se prononce point.) En septième lieu. *In settimo luogo*.

SEPTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des topiques qui font pourrir les chairs sans causer beaucoup de douleur. *Putrefattivo*.

SEPTUAGÉNAIRE, adj. de t. g. (Le P se prononce dans ce mot & dans le suivant.) Agé de soixante & dix ans. Il est aussi substantif. *Settuagenario, che ha settant' anni*.

SEPTUAGÉSIME, s. f. T. de Calendrier ecclésiastique. On appelle ainsi le Dimanche qui précède la Sexagésime, & qui est le troisième avant le premier Dimanche de Carême. *Settuagesima*.

† SEPTUM, s. m. *T. d' Anat.* Mot latin qui signifie cloison, séparation, ce qui entoure. Il se dit des membranes qui séparent quelques parties du corps les unes des autres. *Spartimento; tramezzo*. §. On appelle, septum transversum, la membrane musculeuse qui sépare la poitrine du bas-ventre. *Settotraverso; diaframma*. V. Diaphragme.

† SEPTUPLE, s. m. & adj. de t. g. Sept fois autant. *Settuplo*. Il a du bien au septuple de ce qu' il en avoit.

SÉPULCRAL, ALE, adj. Qui appartient, qui a rapport au sépulcre. *Sepolcrale; sepulcrale*. §. On dit fig. voix sépulcrale, pour dire, une voix qui semble sortir du tombeau. *Voce tetra, sepolcrale*.

SÉPULCRE, s. m. Tombeau, monument, lieu particulier destiné pour y mettre un corps mort. Il ne se dit plus dans le style ordinaire, que pour signifier les tombeaux des Anciens. *Sepolcro; avello; tomba; monumento*.

SÉPULTURE, s. f. Lieu où l' on enterre un corps mort. *Sepoltura; sepultura; sepolcro*. §. Sépulture, se prend aussi pour l' inhumation même. *Sepoltura; sepultura; sotterramento*. Dans ce sens, on dit, il a été privé des honneurs de la sépulture, pour dire, on n' a point fait à son inhumation les cérémonies convenables, usitées. *Egli è stato privato degli onori della sepoltura*. On dit aussi, il a été privé de la sépulture ecclésiastique, pour dire, il n' a point été enterré en terre sainte. *Egli è stato privato della sepoltura ecclesiastica*. §. On appelle droit de sépulture, le droit qu' on a d' être enterré en quelque endroit d' un Église. Et, droits de sépulture, ce qui est dû au Curé ou à l' Église pour l' inhumation d' un mort. *Diritto o diritti di sepoltura*.

SÉQUELLE, s. f. Nom collectif. Il se dit par mépris d' un nombre de gens qui sont attachés au parti, aux sentimens, aux intérêts de quelqu' un. Il est du style familier. *Aderenti; partigiani*.

SÉQUENCE, s. f. Terme de certains jeux de cartes. Suite de plusieurs cartes de même couleur, & du moins au nombre de trois, dans le rang que le jeu leur donne. *Seguito di più carte*. §. On appelle aussi séquence, l' arrangement particulier que chaque Cartier a coutume de donner à ses jeux de cartes. *Ordine, disposizione delle carte*.

† SÉQUESTRATION, s. f. Action par laquelle on met quelque chose en séquestre. *Sequestro; staggimento*.

SÉQUESTRE, s. m. État d' une chose litigieuse, remise en main tierce par ordre de Justice, où par convention des Parties, jusqu' à ce qu' il soit réglé & jugé à qui elle appartiendra. *Sequestro; staggimento; staggina*. §. Il se dit de même des personnes. Les parens sont demeurés d' accord de mettre cette fille en séquestre dans un tel Monastère, chez une telle Dame. *Mettere in luogo di custodia*. §. Il signifie aussi, en T. de Droit, celui entre les mains de qui les choses sont mises en séquestre. *Colui che è depositario delle cose sequestrate*.

SÉQUESTRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SÉQUESTRER, verb. act. Mettre en séquestre. *Sequestrare; staggire*. §. Il signifie figurément, écarter, séparer des personnes d' avec quelques autres. En ce sens, on le dit quelquefois des choses. *Sequestrare; separare; appartare; allontanare*.

SEQUIN, s. m. Sorte de monnoie d' or qui a grand cours à Venise & dans le Levant. *Zecchino*.

SÉRAIL, s. m. Nom particulièrement affecté aux Palais qu' habitent les Empereurs des Turcs. *Serraglio; il Palazzo degl' Imperadori Ottomani*. §. Il se dit plus communément, mais improprement, du Palais, ou de la partie du Palais du Grand Seigneur où les femmes sont renfermées, dont le véritable nom est le Harem. En ce sens on dit aussi des Grands du pays, & de plusieurs autres Princes Mahométans, qu' ils ont des Sérails. *Serraglio*. §. Sérail, se dit encore de toutes les femmes qui sont dans le Sérail, & de leur suite. C' est dans cette acception, qu' on dit, le Grand Seigneur a marché, mais son Sérail n' a pas suivi. *Serraglio*. §. Il se dit abusivement d' une maison où quelqu' un tient des femmes de plaisir. *Serraglio*.

✠ SERAN, s. m. T. de Crinier, & de Cordier. C' est un instrument de Crinier, ou de Cordier qui a un fond de bois, où sont près à près plusieurs rangs de pointes de fer, au travers des quelles on passe plusieurs fois le chanvre, le lin, ou le crin, quand on accommode le crin, le lin, ou le chanvre. *Pettine di ferro da pettinare lino, canapa, ec.*

† SÉRANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

✠ SERANCER, v. a. C' est passer le lin, le chanvre, & le crin par le seran. *Pettinare il lino, la canapa, ec.*

SÉRANCOLIN, s. m. Sorte de marbre de couleur d' agate, qui tire son nom du lieu des Pyrénées où se trouve la carrière. *Marmo serancolino*.

† SERAPH, s. m. Monnoie d'or de Turquie, valant environ douze livres de Venise. *Moneta Turca*.

SÉRAPHIN, s. m. Esprit céleste de la première Hiérarchie des Anges. *Serafino*.

SÉRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient aux Séraphins. *Serafico*. §. On appelle saint François d' Assise, le séraphique saint François. Et les Religieux Franciscains appellent leur Ordre, l' Ordre séraphique. *Il serafico Padre S. Francesco, l' Ordine serafico*.

SÉRASQUIER, s. m. Nom que les Turcs donnent à un Général d' armée. *Seraschiere*.

SERDEAU, s. m. Officier de la Maison du Roi, qui reçoit des mains des Gentilshommes Servans, les plats que l' on dessert de la table de Sa Majesté. *Sorta di uffiziale di bocca nelle corti*. Il signifie aussi, le lieu où l' on porte les plats des cette desserte, & où mangent les Gentilshommes Servans. *Dispensa; canova*.

SEREIN, EINE, adj. Qui est clair, doux & calme. Il ne se dit proprement que de la constitution de l' air. *Sereno; chiaro*. §. On dit fig. qu' un homme a le visage serein, le front serein, lorsqu' il porte sur son visage, sur son front, des marques de tranquillité d' esprit. *Sereno; tranquillo; lieto; gajo; allegro*. §. On dit figurément & poëtiquement, jours sereins, pour dire, jours heureux. *Dì sereni, fortunati, lieti*. §. Serein, se dit aussi quelquefois de l' esprit. Le matin on a ordinairement l' esprit plus ouvert & plus serein. *Sul mattino la mente, lo spirito è più sereno*. §. On appelle goutte sereine, la privation soudaine de la vue, causée par l' obstruction du nerf optique. *Gotta serena*. §. Serein, s. m. Vapeur froide & maligne, qui retombe au coucher du soleil. *Sereno*.

SÉRÉNADE, s. f. Concert de voix ou d' instrumens, que l' on donne le soir, la nuit, dans la rue sous des fenêtres. *Serenata*.

SÉRÉNISSIME, adj. de t. g. Titre qu' on donne à quelques Souverains & à quelques Princes. *Serenissimo*.

SÉRÉNITÉ, s. f. État du temps, de l' air, qui est serein. *Serenità*. §. On dit fig. la sérénité du visage, la sérénité de l' esprit. *Serenità del volto, della mente*. §. On dit aussi fig. rien ne trouble la sérénité de ses jours, pour dire, le bonheur de sa vie. *Nulla turba la serenità, la tranquillità, la felicità de' suoi giorni*. §. Sérénité, est aussi un titre d' honneur qu' on donne à quelques Souverains. *Serenità*.

SÉREUX, EUSE, adj. Aqueux. *Seroso; acqueo*. §. Il signifie aussi, trop chargé, trop plein de sérosité. *Seroso*.

SERF, ERVE, s. m. & f. (F se prononce.) Qui n' est pas libre, qui est entièrement dépendant d' un maître. *Servo*.

SERFOUETTE, s. f. T. *de Jardin*. C'est un petit outil qui sert à mouver la terre, à donner un petit labour autour les plantes. *Zappettino a due denti*.

SERFOUETTER, ou SERFOUIR, v. a. *T. de Jardin*. C'est mouver la terre avec la serfouette, donner un petit labour avec la serfouette autour de quel-

quelques plantes potagères, comme pois, chicorées, laitues, &c. *Smucvere*.

SERGE, f. f. Sorte d'étoffe légère, faite de laine. Il y a aussi des serges faites de soie. *Rascia; saja*.

SERGENT, f. m. Bas-Officier de Justice, dont la fonction est de donner des exploits, des assignations, de faire des exécutions, des contraintes, des saisies, d'arrêter ceux contre lesquels il y a décret. *Messo; sergente; birro*. §. Sergent, est aussi un Bas Officier dans une Compagnie d'Infanterie. *Sergente*. §. On appelloit autrefois Sergent de bataille, ou sergent général de bataille, un Officier général de l'armée, dont la fonction étoit de ranger les troupes en bataille sous les ordres du Général. *Sergente generale di battaglia*. §. On appelloit autrefois Sergens Majors d'un Régiment, d'une Place, ceux qu'on appelle aujourd'hui simplement Majors. *Sergente Maggiore*. §. Sergent, *T. de Menuisiers & autres Ouvriers en bois*, sorte d'outil dont on se sert pour tenir & joindre les pièces & planches de bois lorsqu'on veut les coller, ou les cheviller. *Sergente*.

SERGENTER, v. a. Presser par le moyen des sergens. *Citare; chiamare in Giudizio*. Il n'est plus guère d'usage au propre. Au figuré, il signifie, presser, importuner, fatiguer pour obtenir quelque chose. Il est du style fam. *Importunare; molestare; incalzare; sollecitar vivamente*.

SERGENTERIE, f. f. Office de Sergent. *Uffizio di Sergente*.

SERGER, ou SERGIER, f. m. Ouvrier qui fait, qui fabrique des serges. *Fabbricante di saja, o rascia*.

† SERGERIE, f. f. Manufacture & commerce de serge. *Fabbrica e commercio di saja*.

SERGETTE, f. f. *T. de Manufacture*. C'est une serge légère & fine, que les Bénédictins Réformés portent au lieu de chemise. *Saietta*.

SÉRIE, f. f. T. de Mathématique. Suite de grandeurs qui croissent ou décroissent suivant une certaine loi. *Serie*.

SÉRIEUSEMENT, adv. D'une manière grave & sérieuse. *Seriamente; seriosamente; con serietà*. §. Il signifie aussi, froidement. Il m'a reçu sérieusement. *M'ha accolto freddamente, con serietà*. §. Il signifie, sans plaisanterie. Je vous parle sérieusement. *Io non burlo; io dico da senno, da vero, seriosamente*. §. Il signifie encore, tout de bon, avec suite, avec ardeur. *Caldamente; con tutto l'animo*. §. On dit, prendre une chose sérieusement, pour dire, se formaliser d'une chose, quoiqu'elle ait été dite en badinant & sans aucun dessein d'offenser. *Offendersi di qualche cosa; prenderla sul serio*.

SÉRIEUX, EUSE, adj. Grave. Il est opposé à enjoué, à gai. *Serio; serioso; grave*. §. On appelle pièce sérieuse, une pièce de théatre plus grave, par opposition à pièce plus gaie. *Opera seria*. §. Il signifie aussi, solide, important; alors il est opposé à frivole, léger, de peu de conséquence. *Serio; grave; importante; di conseguenza, di gran considerazione*. §. En parlant d'un combat, on dit, que l'affaire devient sérieuse, pour dire, qu'elle devient considérable, hasardeuse. On le dit de même de plusieurs autres choses, comme des maladies, du jeu, &c. *L'affare diventa, si fa serio*. §. Il se prend encore pour sincère, vrai. *Serio; vero; sincero, che non è da burla, o da giuoco*. Ce que je vous dis là est sérieux. Les protestations d'amitié qu'il vous fait sont sérieuses. *Quello che io vi dico sincero, schietto, ec.* §. On dit, en termes de Pratique, qu'un contrat, qu'un traité est sérieux, pour dire, qu'il n'est pas simulé. On dit de même d'une dette, qu'elle est sérieuse, pour dire, qu'elle n'est point feinte, qu'elle n'est point simulée. *Vero; non simulato*. Et, qu'une intervention est sérieuse, pour dire, qu'elle n'est point mendiée. *Serio; che non è mendicato*. §. Sérieux, est aussi substantif, & signifie, gravité dans l'air, dans les manières. *Serietà; gravità*. §. On dit d'un Acteur, d'un Comédien qu'il n'est bon que pour le sérieux, qu'il n'est pas bon pour le sérieux, qu'il joue bien dans le sérieux, pour dire, dans les rôles sérieux. *Attore che è buono, o che non val nulla per l'opere, per le parti serie, di carattere*. §. On dit, prendre une chose dans le sérieux, pour dire, la prendre pour vraie, quoiqu'elle n'ait été dite que par badinerie & par jeu. *Prender per vera una cosa detta per giuoco*. Et, prendre une chose au sérieux, pour dire, se formaliser d'une chose qui a été dite en badinant, & sans aucun dessein d'offenser. *Prendere una cosa sul serio; offendersene; aversene per offeso*.

SERIN, INE, f. m. & f. Petit oiseau dont le chant est fort agréable, & auquel on apprend à siffler, à chanter des airs. *Canario; canarino; passere di Canaria*.

SERINETTE, f. f. Instrument enfermé dans une boîte, duquel on joue par le moyen d'une manivelle, & dont le premier usage étoit d'instruire un serin. *Strumento per insegnare dell'ariette a' canarini*.

SERINGAT, f. m. Fleur blanche qui vient au printems, & dont l'odeur est très forte. *Sorta di fiore di primavera*.

SERINGUE, f. f. Petite pompe qui sert à attirer & à repousser l'air ou les liqueurs. *Sciringa; scilinga; schizzetto; schizzatojo*.

SERINGUER, v. a. Pousser une liqueur avec une seringue. *Sciringare; schizzettare*. §. On dit, seringuer une plaie, pour dire, jeter avec une seringue quelque liqueur dans une plaie pour la nettoyer. *Sciringare; schizzettare una piaga*.

SERMENT, f. m. Affirmation d'une chose en prenant à témoin Dieu, ou ce que l'on regarde comme saint, comme divin. *Giuramento; sagramento*. §. Il se prend aussi pour Jugement. V.

† SERMOLOGE, f. m. Livre contenant des sermons. V. Sermonnaire.

SERMENTAIRE. V. Livèche.

SERMON, f. m. Prédication, discours chrétien, qui ordinairement se prononce en chaire, dans une Église, pour instruire & pour exhorter le peuple. *Predica; sermone*. §. Il se dit quelquefois dans le style familier, d'une remontrance ennuyeuse & importune. *Predica; riprensione; avvertimento lungo; fastidioso*.

SERMONNAIRE, f. m. Recueil de Sermons. *Libro di prediche*.

SERMONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SERMONNER, v. a. Il n'est guère d'usage que dans la conversation familière, pour dire, faire des remontrances ennuyeuses & hors de propos. *Sermoneggiare; sermonare; predicare; far lunghe, e tediose ammonizioni*.

SERMONNEUR, f. m. Il n'est guère d'usage que dans la conversation familière, en parlant d'un homme qui fait des remontrances hors de propos. Il se prend toujours en mauvaise part. *Sermonatore; che sgrida sempre*.

SÉROSITÉ, f. f. Humeur aqueuse qui se mêle dans le sang & dans les autres humeurs. *Serosità*.

SERPE, f. f. Instrument de fer, large & plat, qui est recourbé vers la pointe, emmanché de bois, & dont on se sert pour couper du bois, pour émonder des arbres, pour les tailler. &c. *Ronca; roncola; roncone*. §. On dit prov. d'un ouvrage de la main, grossiérement fait, qu'il est fait à la serpe, qu'on en feroit autant avec une serpe. *Cosa fatta coll'accetta*. §. On dit fig. d'un ouvrage d'esprit mal fait, mal tourné, qu'il est fait à la serpe; & d'un homme mal fait, mal bâti, qu'il semble qu'il ait été fait avec une serpe. *Uomo mal fatto*.

SERPENT, f. m. Reptile. On comprend sous ce nom, les vipères, les couleuvres, les aspics, &c. *Serpe; serpente; biscia; angue*. §. On dit prov. d'une personne médisante, que c'est un vrai serpent, une langue de serpent. *Egli è un vero serpente, ha una lingua di serpente*. §. On dit prov. & fig. c'est un serpent que j'ai réchauffé dans mon sein, pour dire, c'est un ingrat qui s'est servi du bien que je lui ait fait pour me faire du mal. *Ingrato; perfido; traditore*. §. En parlant des choses qui sont dangereuses, mais dont le danger est caché sous une belle apparence, on dit fig. que le serpent est caché sous les fleurs. *Il serpente è nascoso sotto i fiori*. §. On appelle œil de serpent, certaines petites pierres dont on fait des bagues, & qui ressemblent à un œil de serpent. *Occhio di serpente*. §. On appelle serpent, un certain instrument de musique à vent, dont on se sert dans les chœurs de musique d'Église pour soutenir les voix, & qui est fait à peu près en forme d'un gros serpent. On appelle aussi serpent, celui qui joue de cet instrument. *Fagotto*.

SERPENTAIRE, f. f. Plante qui naît dans les haies à l'ombre, sur-tout dans les pays chauds. Ses feuilles sont vulnéraires. Sa racine séchée à l'ombre & mise en poudre, s'emploie en Médecine. *Serpentaria; dragontea*. §. Serpentaire, f. m. constellation de l'hémisphère boréal. *Serpentario*.

✠ SERPENTE, f. f. T. de Papetier. C'est une sorte de papier pour faire de châssis. *Carta propria per fare delle impannate*.

SERPENTEAU, f. m. Le petit d'un serpent. *Serpentello; piccol serpente*. §. En parlant de feux d'artifice, on appelle serpenteaux, les petites fusées enfermées dans une grosse fusée, dont elles sortent avec un mouvement tortueux comme celui d'un serpent. *Razzi di fuoco artifiziato*.

SERPENTER, v. n. Il se dit des ruisseaux & des rivières qui ont le cours tortueux. *Serpeggiare; serpere*. §. On dit aussi, qu'un chemin va en serpentant. *Strada tortuosa*.

SERPENTIN, adj. m. Il n'est guère d'usage qu'en cette phrase: Marbre serpentin, qui se dit d'une sorte de marbre dont le fond est vert avec des taches rouges & blanches. *Serpentino*. §. Serpentin, f. m. Pièce de la platine d'un mousquet, à laquelle on attachoit autrefois la mèche. *Serpentino d'archibugio*. §. Serpentin, en Chimie, est un tuyau d'étain ou de cuivre étamé qui va en serpentant depuis le chapiteau d'un alambic jusqu'au bas. *Serpentino da stillare*.

SERPENTINE, f. f. Sorte de pierre fine tachetée comme la peau d'un serpent. *Serpentino*. §. Serpentine, sorte d'herbe ainsi appellée, parce qu'elle rampe sous les autres plantes. *Dragontea*. §. Serpentine, adj. f. se dit de la langue du cheval qui remue sans cesse cette partie au dehors ou au dedans de sa bouche, ce qui déplace ordinairement le vrai point d'appui du mors. *Aggiunto della lingua del cavallo che la muove continuamente*.

SERPER, v. n. T. de Marine. Lever l'ancre. Il ne se dit que des galères & des bâtimens de basbords. *Salpare; sarpare; levar l'ancora; tirarla*.

SERPETTE, f. f. Petite serpe qui sert à tailler la vigne, à couper les raisins en vendanges, à émonder les arbres, & à d'autres usages. *Falcetto; falciuola*.

SERPILLER, v. a. *T. de Jardin*. C'est couper des deux côtés jusqu'au maître brin, des palissades trop épaisses, qui sans ce soin déchoieroient bientôt de leur beauté. *Tondare; diramare*.

SERPILLIÈRE, f. f. Toile grosse & claire dont se servent les Marchands pour emballer leurs marchandises. *Invoglia*. §. On le dit aussi des grosses toiles que les Marchands mettent aux auvents de leurs boutiques pour se garantir du soleil; & par extension, serpillière se dit de toute sorte de grosse toile. *Tela da rinvolgerne le balle*.

SERPOLET, f. m. Sorte de petite herbe odoriférante qui vient dans les lieux extrêmement secs. *Sermollino; serpillo; serpollo*.

SERRAGES, ou SERRES du vaisseau. V. Vaigres.

SERRE, f. f. Lieu couvert où pendant l'hiver on serre les orangers, les jasmins, & autres arbres ou plantes qui ont le plus besoin d'être à couvert de la gelée, & où l'on serre aussi quelquefois des fruits. *Stufa*. §. Serre, se dit aussi du pied des oiseaux de proie, qui s'appelle main en termes de Fauconnerie. *Branca; artiglio*. §. En parlant d'un homme qui a la main extrêmement forte, on dit, qu'il a la serre bonne. *Uomo che ha buon pugno, che è forte*. Et fig. on dit d'un avare, d'un larron, d'un concussionnaire, &c. qu'il a la serre bonne. *Egli è stretto, avarissimo*. §. Serre, signifie aussi, l'action de serrer, de presser les raisins & autres fruits qu'on met au pressoir, & qu'on serre à diverses reprises. *Strettura*.

SERRÉ, est quelquefois adverbe, & signifie, bien fort. Alors on le fait d'ordinaire précéder d'une de ces particules, bien, si. Il est familier. *Assai grandemente*. §. On dit vulgairement, mentir bien serré, pour dire, mentir impudemment, effrontément, &c. *Mentire sfacciatamente*. §. On dit d'un homme qui ne joue qu'à beau jeu, & qui ne hasarde pas volontiers, qu'il joue serré. *Giuocar con prudenza*.

SERRÉ, ÉE, part. *Stretto; ristretto; compresso; afferrato; stivato, ec.* §. On dit, avoir le cœur serré, pour dire, avoir le cœur saisi de douleur. *Aver il cuore oppresso*. §. On dit aussi, avoir le ventre serré, pour dire, n'aller pas librement à la garde-robe. *Esser stitico*. §. On dit, qu'un cheval est serré du devant, du derrière, pour dire, qu'il est étroit du devant, du derrière. *Stretto*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme est serré, pour dire, qu'il est avare, qu'il a peine à donner du sien, qu'il dépense avec regret. *Spilorcio; avaro; stretto; taignoso; pilacchera; tignamica*. §. Au Trictrac, on appelle un jeu serré, un jeu qui n'est pas étendu, & où l'on ne se découvre point. *Giuoco ben ristretto, ben unito*.

SERRE-FILE, f. m. On appelle ainsi dans un bataillon, le soldat qui est le dernier de sa file. *L'ultimo della fila*.

SERREMENT, adv. D'une manière trop ménagère, avec trop d'économie. *Strettamente; grettamente; scarsamente; sottilmente*.

SERREMENT, f. m. Action par laquelle on serre. *Strignimento; ristrignimento; strettura; stretta*. §. On appelle serrement de cœur, l'état où se trouve le cœur quand on est saisi de tristesse. *Ambascia*.

SERRE-PAPIERS, f. m. Arrière cabinet où l'on serre des papiers. *Scrittojo*. §. On appelle aussi serre-papiers, une sorte de tablette divisée en plusieurs compartimens, qui se met ordinairement au bout d'un bureau, & où l'on arrange des papiers. *Scansia; scaffale*.

SERRER, v. a. Éteindre, presser. *Strignere; legare*. Serrer avec les dents. *Azzannare*. Serrer les pouces à un homme. V. Pouce. §. On dit fig. & fam. serrer le bouton à quelqu'un, pour dire, le presser vivement sur quelque chose. *Strignere fra l'uscio e 'l muro*. §. On dit fig. serrer les nœuds de l'amitié, pour dire, rendre l'amitié plus étroite entre deux personnes. *Strignere i nodi dell'amicizia*. §. Serrer, signifie aussi, joindre près à près, mettre près à près. *Serrare; calcare; premere; stivare; accostare; unire; strignere; raccogliere insieme*. §. On dit dans le même sens, se serrer les uns contre les autres, pour dire, se presser, s'approcher davantage les uns des autres. *Ammonticchiarsi; accostarsi; serrarsi; calcarsi*. §. On dit encore dans le même sens, votre écriture n'est pas assez pressée, serrez-là davantage, serrez davantage vos lignes. *Scrivete più fitto, men largo*. Et, serrer les dents, pour dire, presser la mâchoire d'en bas contre la mâchoire d'en haut. *Strignere, serrare i denti*. §. On dit, en termes de Marine, serrer les voiles, pour dire, plier les voiles. *Piegar le vele*. §. On dit, serrer quelqu'un de près, pour di-

dire, le poursuivre vivement. *Premere; incalzare.* Et, serrer l'éperon à un cheval, pour dire, lui donner de l'éperon pour le faire aller à toute bride. *Tener gli sproni stretti al cavallo.* §. On dit fig. serrer son style, pour dire, retrancher ce qu'il y a de superflu dans le style. *Troncare la soverchia prolissità; render laconico.* §. Au jeu du Trictrac, on dit, serrer son jeu, pour dire, le presser, ne pas l'étendre pour ne se pas découvrir. *Andar ristretto.* §. Serrer, veut dire aussi, mettre quelque chose en lieu où il ne soit exposée ni à être volée, ni à s'égarer, ni à se gâter. *Rinchiudere; chiudere.* §. On dit, serrer les foins, serrer les blés, pour dire, les mettre à couvert dans le grenier, dans la grange. *Chiudere il fieno, le biade.* §. Serrer, est aussi un terme de Manége dans cette phrase: Serrer la demi-volte, qui signifie, faire revenir un cheval avec justesse sur le terrain où il commence la demi-volte. *Strignere la mezza volta.*

SERRETTE, s. f. V. Sarrette.

SERRON, s. m. Boîte dans laquelle on apporte des drogues des pays étrangers. *Scatola.*

SERRURE, s. f. Sorte de machine ordinairement de fer ou de cuivre, qu'on applique à une porte, à un coffre, pour servir à les fermer & à les ouvrir, & qui s'ouvre & se ferme par le moyen d'une clef. *Serratura; toppa.*

SERRURERIE, s. f. L'art du Serrurier. *L'arte del Magnano.* §. Serrurerie, se prend aussi pour les ouvrages mêmes de Serruriers. *Lavori del Magnano.*

SERRURIER, s. m. Ouvrier qui travaille à faire des serrures, & quelques autres ouvrages de fer. *Magnano; toppallachiave; chiavajuolo.*

SERSE, s. f. *T. de Marine.* Modèle ou gabarit pour la construction d'un vaisseau. *Modello d'una nave.*

SERTE, (le) *T. de Metteur-en œuvre.* C'est l'action de sertir une pierre dans un chaton. *L'incastonatura.*

SERTI, IE, part. V. le verbe.

SERTIR, v. a. T. de Lapidaire. Enchâsser une pierre dans un chaton. *Incastonare.*

SERTISSURE, s. f. Manière dont une pierre est sertie. *Incastonatura; incastratura.*

SERVAGE, s. m. T. des anciennes Coutumes. État de celui qui est serf, esclave. *Servitù.* §. Les Poëtes appellent servage, l'attachement qu'un amant a pour sa maîtresse. Il n'est plus d'usage en Prose, & il vieillit en Poësie. *Schiavitù, servitù, cattività d'un innamorato.*

SERVANT, adj. m. Qui sert. *Servente; che serve.* Chez le Roi, on appelle Gentilshommes servans, certains Officiers qui servent à table par quartier. *Gentiluomini di bocca, che servono alla Real mensa.* §. Dans l'Ordre de Malte, on appelle Frères servans, ceux qui entrent dans l'Ordre sans faire preuve de Noblesse, & qui sont d'un rang inférieur aux autres Chevaliers. On les appelle quelquefois par abus, Chevaliers servans. *Cavalieri serventi.* §. Dans quelques Ordres Religieux, on appelle Frères servans, les Frères Convers qui sont employés aux œuvres serviles du Monastère. *Fratello; laico; converso; torzone.* §. En termes de Jurisprudence, on appelle Fief servant, celui qui relève d'un autre qu'on nomme Fief dominant. *Feudo dipendente da un Feudo dominante.*

SERVANTE, s. f. Femme ou fille qui est employée aux plus bas offices d'une maison, & qui sert à gages. *Serva; fante; fantesca.* §. Servante, est aussi un terme de civilité dont se servent les femmes, soit en parlant, soit en écrivant. *Serva.* §. Une femme dit, je suis votre servante, pour dire, je ne suis pas de votre avis, je ne saurois faire ce que vous désirez. Il est du style familier. *Io vi son serva; io non sono con voi; non son della vostra.*

SERVI, IE, part. V. le verbe.

SERVIABLE, adj. de t. g. Qui est prompt & zélé à rendre service, qui aime à rendre de bons offices, qui est officieux. *Officioso; obbligante; pronto a far piacere, a render servizio.*

† SERVIABLEMENT, adv. Officieusement. *Officiosamente; cortesemente.*

SERVICE, s. m. La fonction d'une personne qui sert en qualité de domestique. *Servigio; servizio; servitù.* §. On dit, le service d'un domestique, pour dire, le service que rend un domestique. *Il servizio d'un servitore.* Et, le service d'un maître, pour dire, le service qu'on rend à un maître. C'est dans cette dernière acception, qu'on dit proverbialement, service de grand n'est pas héritage, pour dire, qu'on fait rarement fortune à servir les Grands. *Servizio; servigio d'un padrone.* §. On dit, se consacrer au service de Dieu, pour dire, embrasser la profession ecclésiastique, ou la profession religieuse. La même chose se dit aussi de tous ceux qui se donnent entiérement aux œuvres de piété. *Consacrarsi al servizio di Dio.* §. Service, se dit aussi en parlant de l'usage qu'on tire de certains animaux, & de certaines choses. *Servigio; uso.* §. On dit, dans ce sens, que les jambes, que l'estomac refuse le service, pour dire, que les jambes, que l'estomac ne font plus leurs fonctions qu'avec peine. *Le gambe, lo stomaco ricusano di fare il loro uffizio.* §. Service, signifie aussi, assistance qu'on donne, bon office qu'on rend à quelqu'un. *Servigio; servizio; favore; benefizio; assistenza.* Rendre service. *Beneficare.* §. Quand on demande à quelqu'un, comment vous portez vous? Il répond par politesse, à votre service. Et pour dire à quelqu'un, qu'on est dans la disposition de le servir, on dit, je suis à votre service. *A' vostri comandi; per servirvi.* §. Service, se dit encore de l'emploi, de la fonction de ceux qui servent le Roi, dans la Magistrature, dans les Finances, &c. *Servigio.* §. Quand on dit absolument, service, il s'entend du service que les gens de guerre rendent au Roi dans ses armées. *Servigio, o servizio militare.* §. Dans la Maison du Roi, on appelle, service, tous ceux qui sont nécessaires au service actuel du Roi. *Uffiziali necessarj al servizio del Sovrano.* §. Service, en termes de Religion, se prend pour la célébration de l'Office Divin, de la Messe, & pour toutes les Prières publiques qui se font dans l'Église. *I Divini Uffizj.* §. Service, se dit aussi des Messes hautes, & des Prières publiques qui se disent pour un mort. *Essequie; esequie; anniversario; Messa cantata per un defunto.* §. Service, se dit encore d'un nombre de plats qu'on sert à la fois sur table, & que l'on ôte de même. *Messo; portato.* §. Il se dit aussi d'une certaine quantité de vaisselle ou de linge qui sert à table. *Argenteria di tavola; servigio di tavola.* §. Service, au jeu de la Paume, se dit du côté où est celui à qui on sert la balle. *Servigio.* §. Il se dit aussi de l'action de celui qui sert & jette la balle sur le toit. *Servigio.*

SERVIETTE, s. f. Linge qui fait partie du couvert que chacun trouve devant soi en se mettant à table. On s'en sert aussi à divers autres usages. *Tovaglino; tovagliuola; salvietta; tovagliuolo; tovagliolino.*

SERVILE, adj. de t. g. Qui appartient à l'état d'esclave, de valet. *Servile.* §. On dit figurément, une ame, un esprit servile, pour dire, une ame basse, un homme qui a les sentimens, les manières d'agir d'un valet, d'une personne de basse condition. On dit, dans le même sens, complaisance servile. Flaterie basse & servile. *Servile; vile.* §. En T. de Théologie, on dit, crainte servile, par opposition à crainte filiale. *Timor servile.* §. On dit d'un Traducteur, qu'il est trop servile, pour dire, qu'il s'attache trop à la lettre, aux termes de son original. *Traduttor servile.* Et, Traduction servile, pour dire, Traduction où l'on s'attache trop à la lettre. *Traduzion servile.*

SERVILEMENT, adv. D'une manière servile. *Servilmente; servilemente.* §. On dit d'un Traducteur, qu'il traduit servilement, pour dire, qu'il s'attache trop à la lettre de son Auteur. *Egli traduce servilmente.*

† SERVIOTE, s. f. *T. de Mar.* Pièce de sapin qui sert à former l'éperon & à le tenir en état. *Legno che serve a formar lo sprone d'una nave.*

SERVIR, v. a. Être à un maître comme son domestique. *Servire; ministrare ad altrui; far servitù.* §. On dit, que le Diacre, que le Sous-Diacre servent le Prêtre, le Célébrant à l'Autel, pour dire, qu'ils y font les fonctions de Diacre & de Sous-Diacre. Et, servir à la Messe, servir la Messe, pour dire, servir le Prêtre qui dit la Messe. *Servire all' Altare; servire la Messa.* §. On dit, servir son maître à table, pour dire, lui donner à boire, lui donner des assiettes, &c. *Servire a tavola.* §. On dit, servir les viandes sur table, & absolument, servir, pour dire, mettre les viandes sur la table. On dit, dans le même sens, vous êtes servi. *Servire; portare in tavola; imbandire la mensa; portare le vivande.* §. On dit figurément & familiérement, servir quelqu'un à plats couverts, pour dire, lui rendre en secret de mauvais offices. Et en parlant d'un homme qui a rendu ouvertement quelques mauvais offices à un autre, on dit, au moins il ne l'a pas servi à plats couverts. *Far un cattivo uffizio di nascosto.* §. On dit, servir une table, pour dire, la couvrir de plats, de mets, &c. *Imbandire la mensa; servire.* §. Servir, signifie encore, donner d'une viande, d'un mets à quelqu'un de ceux avec qui on est à table. *Servire; presentare; offerire.* §. En parlant de l'Artillerie, on dit, qu'elle a été bien servie, pour dire, qu'on a tiré le canon avec beaucoup de diligence & d'adresse. Et au contraire, que l'artillerie a été mal servie, pour dire, ou que les choses nécessaires pour la bien servir ont manqué, ou que les Officiers n'ont pas bien fait leur devoir. On dit de même, servir le canon. Servir l'artillerie. *Far bene, o far male il suo uffizio, il suo dovere, il suo giuoco.* §. Servir, signifie aussi, rendre de bons offices à quelqu'un, l'aider, l'assister. *Servire; render servigio; ajutare; assistere.* §. On dit, servir Dieu, pour dire, rendre à Dieu le culte qui lui est dû, & s'acquitter de tous les devoirs d'un bon Chrétien. *Servire Dio.* On dit aussi, servir l'Église, servir sa Patrie, servir l'État, pour dire, faire quelque chose d'avantageux pour l'Église, pour la Patrie, pour l'État. *Servire la Chiesa; servire la Patria, lo Stato.* §. On dit, servir les pauvres, pour dire, leur rendre les mêmes services qu'un domestique rend à son maître. *Servir i poveri.* §. On dit, servir le Roi, pour dire, être dans quelque emploi ou de Guerre, ou de Magistrature, ou de Finance, &c. pour le service du Roi. Servir le Roi dans ses Armées. Servir le Roi dans les Ambassades, dans la Marine, dans son Conseil, dans ses Parlemens. *Servire il Re nelle Armate, nelle Imbasciate, nella Marina, ec.* En ce sens, on le met aussi absolument, & alors il se dit du service militaire. Il y a vingt ans qu'il sert. Il a servi en Allemagne, en Italie. Il a servi sous ce Général. *Son vent' anni ch' egli è al servizio. Egli ha servito nella Germania, nell' Italia, ec.* §. On dit poëtiquement, servir une Dame, pour dire, rendre des soins assidus à une Dame, faire profession d'être son amant. Il vieillit. *Servire una Dama.* §. On dit au jeu de la Paume, servir la balle, ou absolument, servir, pour dire, jetter la balle sur le toit à celui contre qui on joue. *Servir la palla.* §. On dit aussi, servir, au jeu de Ballon, au jeu de la longue Paume, & au jeu du Volant, pour dire, jetter le ballon, la balle & le volant à celui contre qui l'on joue. *Servire, mandar il pallone, o la palla.* §. À certains jeux des dés, on dit, servir, pour dire, mettre les dés dans le cornet de celui qui doit jouer. *Servire i dadi.* §. Servir de, est neutre, & signifie, tenir la place, faire l'office de... Servir d'Écuyer à une Dame. Il m'a servi de père, &c. *Servire.* §. On dit figurément & familiérement, servir de couverture, pour dire, servir de prétexte. *Servir di mantello, di scusa, di pretesto.* §. Servir, signifie, être utile, propre, bon à quelque chose. *Servire; giovare; esser utile.* §. Il signifie encore, être d'usage. *Servire.* Ces gants, ces souliers vous pourront servir. *Questi guanti, queste scarpe vi potranno servire.* §. Il est aussi réciproque, & signifie, user de... *Servirsi; valersi; usare; adoprare; far uso.* Il s'est servi de mon argent. Se servir de la bourse de son ami. Il se sert de mes meubles, de mes chevaux. Si vous avez affaire de telle chose, servez-vous-en. *Egli s'è servito del mio danajo. Servirsi, valersi della borsa dell' amico, ec.*

SERVITEUR, s. m. Celui qui sert en qualité de domestique. Il ne se dit guère dans le style ordinaire qu'avec une épithète, ou en certaines phrases. On se sert plus communément du T. de Valet, pour signifier, un bas domestique. *Servo; servitore; servidore; fante.* §. En T. de l'Écriture, on dit toujours, serviteur, pour dire, domestique. *Servo; servitore.* §. On dit d'un homme, que c'est un grand serviteur de Dieu, pour dire, que c'est un homme d'une grande piété, d'une grande charité, uniquement occupé de la prière & des bonnes œuvres. *Egli è un gran servo di Dio.* §. Le Pape se qualifie dans ses Bulles, serviteur des serviteurs de Dieu. *Servo de' servi di Dio.* §. On dit de même, qu'un homme est bon serviteur du Roi, pour dire, qu'il est zélé & fidelle dans ce qui regarde le service du Roi. *Servo; servitore zelante, e fedele del Sovrano.* §. Serviteur, en termes de civilité, signifie, attaché à; disposé à rendre service. *Servo; servidore, affezionato.* J'ai toujours été serviteur de votre maison, de votre famille. *Io sono sempre stato buon servitore della casa vostra.* Je suis votre ami & votre serviteur. *Io son vostro amico, e vostro servitore.* §. Votre serviteur, votre très-humble & très obéissant serviteur, termes de compliment, dont on se sert dans le discours ordinaire & dans la souscription des lettres. *Vostro servitore; vostro umilissimo ed ubbidientissimo servitore.* §. On dit fam. à quelqu'un, ou de quelqu'un, qu'on est son serviteur, pour marquer, qu'on refuse quelque chose qu'il demande ou qu'il propose, ou que l'on n'est point du même avis. On dit aussi simplement, serviteur, pour dire, je n'en veux rien faire, je n'en ferai rien. *Io non ne voglio saper di nulla; vi son servo.* §. On dit, dans le style familier, serviteur à la promenade, pour dire, qu'il n'y a plus moyen de se promener, ou qu'on ne veut plus se promener, & ainsi de plusieurs autres choses. *Addio passeggio.* §. On dit à un petit garçon, faites serviteur, pour dire, faites la révérence. Il est populaire. *Far la riverenza.*

SERVITUDE, s. f. Esclavage, captivité, état de celui qui est serf, qui est esclave. *Servitù; schiavitù; cattività; servitude.* §. On dit, dans le sens moral, la servitude du démon, la servitude du péché, la servitude des passions, pour dire, l'état d'un homme assujetti au péché, livré à ses passions. *La servitù, la schiavitù del demonio, del peccato, delle passioni.* §. Il signifie aussi, contrainte, assujettissement. *Servitù; suggezione; obbligo; legame.* §. Il signifie encore, en T. de Droit, assujettissement imposé sur un fonds, un champ, une maison, &c. par lequel celui qui en est possesseur, est obligé d'y souffrir certaines charges, certaines incommodités, comme l'écoulement des eaux, un passage, une vue, &c. *Servitù.*

† SÉRUM, s. m. Liqueur aqueuse dans le corps humain, qui rend le chyle & le sang plus fluide. *Siero.*

SÉSAME, s. m. Plante dont la tige ressemble à celle du millet. Sa graine fournit une huile bonne à brûler. *Giuggiolena; sesamo; sisamo.*

SÉSAMOÏDE, adj. T. d'Anatomie, qui se dit de certains petits os gros comme de la graine de sésame,

me, qui se trouvent dans quelques articulations. *Sesamoide*.

† SESBAN, s. m. Arbrisseau qui croît en Égypte. *Sorta d' arbuscello*.

SÉSELI, s. m. Plante qui est une espèce de fenouil fort commun aux environs de Marseille. Il porte une graine longue & âcre, qui entre dans la composition de la thériaque. *Sefeli; sefelio*.

SESQUIALTÈRE, adj. de t. g. T. de Mathématique. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Raison sesquialtère, pour dire, un rapport de nombres qui sont entr'eux comme trois est à deux. *Ragione emiolia, sesquialtera*.

SESQUI-DOUBLE, *T. de Mathématique*. On dit qu'une raison est sesqui-double, quand le plus grand de ses deux termes contient le plus petit deux fois, & une demi-fois; telle est la raison de quinze à six, de cinq à deux. *Sesquidoppia*.

SESQUI-TIERCE, *T. de Géométrie*. On dit qu'une quantité est la raison sesquitierce d'une autre quantité, quand la première contient la deuxième une fois, & un tiers de fois; telle est la raison de huit à six, de quatre à trois. *Sesquiterza*.

SESSION, s. f. Séance d'un Concile. *Sessione*. §. Session, se dit aussi de l'article qui renferme les décisions publiées dans la séance d'un Concile. *Sessione*.

SESTERCE, s. m. T. d'Antiquité. Monnoie d'argent chez les Romains, qui faisoit originairement le quart d'un denier, & valoit deux as & demi. On parle de grand & de petit sesterce, mais c'est une façon de parler impropre. Le grand sesterce n'étoit pas une monnoie réelle, mais idéale, comme le talent chez les Grecs, la livre sterling des Anglois, &c. *Sesterzio*.

SETIER, s. m. Mesure de grains ou de liqueurs, différente selon les lieux. *Sestiere, stajo, sorta di misura di grani, e di liquidi*. On entend communément par demi setier, la moitié d'une Chopine. V. ce mot. §. On dit aussi, un setier de terre, pour marquer autant de terre labourable qu'il en faut pour y semer un setier de blé. *Uno stajo di terreno*.

SETIOLER, v. n. *T. de Jardinage*. Il se dit des plantes, qui, pour être trop pressées dans leurs planches, montent plus haut qu'elles ne devroient, ce qui les rend foibles & menues. *Venir su troppo lungo e sottile*.

SETON, s. m. Petit cordon fait de plusieurs fils de soie ou de coton, dont on se sert en plusieurs opérations de Chirurgie, en le passant au travers des chairs. *Setone*.

SÈVE, s. f. L'humeur qui se répand par tout l'arbre, par toute la plante, & qui lui fait pousser des fleurs, des feuilles, de nouveau bois. *Succhio; sueco; sugo*. §. On dit, qu'un arbre est en sève, quand la sève pousse avec force. *Essere in succhio*. §. Il se dit quelquefois par extension, d'une certaine force, d'une certaine vigueur qui est dans le vin, & qui le rend agréable. Ce vin a une bonne sève, une sève agréable. *Vino maturo, abboccato*.

SÉVÈRE, adj. de t. g. Rigide, qui exige une extrême régularité, & qui pardonne peu ou point. *Severo; rigido; rigoroso*. §. Il se dit aussi des choses. Une vertu sévère. Une punition sévère. Une loi sévère. Morale sévère. *Severo; duro; grave; austero; fiero; aspro; rigido; rigoroso*.

SÉVÈREMENT, adv. D'une manière sévère, avec sévérité. *Severamente; rigidamente; rigorosamente; aspramente; distrettamente*.

† SÉVÉRISSIME, adj. superl. Mot nouveau fort en vogue dans le discours. Très-sévère. *Severissimo*.

SÉVÉRITÉ, s. f. Rigidité, rigueur. *Severità; austerità; rigore*.

SÉVICES, s. m. pl. Rude traitement que fait un mari à sa femme, & qui va jusqu'aux coups. Il n'est en usage qu'au Palais. *Cattivo trattamento d'un marito verso la moglie*.

SEUIL, s. m. Pièce de bois ou de pierre qui est au bas de l'ouverture de la porte, & qui la traverse. *Soglia; soglio; limitare*.

SÉVIR, v. n. Agir avec rigueur. Il n'est guère d'usage qu'au Palais, & en parlant d'un mauvais traitement d'un supérieur à l'égard d'un inférieur; comme d'un père à l'égard de son fils, d'un mari à l'égard de sa femme, d'un maître à l'égard d'un domestique. *Trattar duramente; incrudelire contro i figliuoli, contro la moglie*. §. Sévir, se dit aussi en parlant de la punition que les Juges ordonnent contre des coupables. *Procedere con rigore; punire severamente*.

SEUL, EULE, adj. Qui est sans compagnie. *Solo*; au fém. *sola*. §. Seul, signifie aussi, unique. *Solo; unico*. Un seul Dieu. Un seul Roi. *Un solo Dio. Un solo Re*. C'est le seul bien qui me reste. *È l' unico bene che mi*... la seule loi qu'il faut suivre. *È l' unico*... §. On *rimane. La sola legge che si ha da osservare*. §. On dit à peu près dans le même sens, la seule pensée de cette action est criminelle, pour dire, la simple pensée de cette action est criminelle. Et, la seule imagination en fait horreur. *Il solo pensiero, la semplice idea, ec.*

SEULEMENT, adv. Rien de plus, pas davantage. *Solamente; unicamente; semplicemente; senza più; soltanto*. §. Il s'emploie aussi pour signifier, au moins. Ainsi l'on dit, laissez-moi seulement reposer un demi-quart d'heure, pour dire, laissez-moi reposer du moins un demi-quart d'heure. Et, regardez seulement. Souffrez seulement qu'il vous fasse la révérence. *Solamente; almeno*. §. Il s'emploie encore dans d'autres acceptions. Ainsi, en parlant d'un homme qu'on avoit cru mort, on dit, il n'a pas seulement été malade, pour dire, n'a pas même été malade. *Egli non è nemmeno stato ammalato*. Et on dit, le Courrier est arrivé seulement d'aujourd'hui, pour dire, le Courrier n'est arrivé que d'aujourd'hui. *Il Corriere è solamente, o soltanto arrivato oggi*. §. Non seulement, façon de parler adverbiale. V. Non.

SEULET, ETTE, adjectif diminutif de Seul. Il n'est guère en usage que dans de petites chansons pastorales. *Soletto; solo*.

SEVRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SEVRER, v. a. Tirer un enfant de nourrice. Ce mot n'est en usage au propre qu'en parlant des enfans auxquels on ôte leur nourrice afin qu'ils ne tettent plus. *Spoppare; slattare; divezzare*. §. Il se dit aussi en parlant des animaux. Sevrer un veau, un chien, &c. *Spoppare; slattare*. §. Sevrer, s'emploie figurément pour dire, priver, frustrer quelqu'un de quelque chose. *Privare; frustrare*.

SEXAGÉNAIRE, adject. de t. g. Qui a soixante ans. *Sessagenario*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. C'est un sexagénaire. *È un sessagenario*.

† SEXAGÈNE, s. f. V. Sextant.

SEXAGÉSIME, s. f. Le Dimanche qui précède de quinze jours le premier Dimanche de Carême. *Sessagesima*.

SEXANGLE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit d'une figure qui a six angles. *Sessagono*.

SEXE, s. m. Ce qui fait la différence du mâle & de la femelle. *Sesso*. §. Quand on dit, le beau sexe, ou absolument, le sexe, cela s'entend toujours des femmes; mais cette façon de parler n'est plus du bel usage. *Il bel sesso; le donne*.

SEXTANT, s. m. T. d'Astronomie. Instrument qui contient la sixième partie d'un cercle, c'est-à-dire, soixante degrés. *Sestante*.

SEXTE, s. f. Une des Heures Canoniales, appellées ordinairement, les petites Heures, qui, selon l'Institution, devoit se dire à la sixième heure du jour, à compter depuis le soleil levé. *Sesta*.

† SEXTÉ, adj. m. *T. de Gabelles*. Registre sexté; un Registre qui contient le nom & les facultés de ceux qui doivent prendre du sel dans un grenier. *Registro su cui è annotata la quantità del sale che ogni particolare è obbligato a prender alla gabella*.

SEXTIL, ILE, adj. T. d'Astrologie. Il se dit pour marquer la distance de deux planètes éloignées l'une de l'autre de soixante degrés. *Sestile*.

SEXTULE, s. m. Poids de Droguiste, qui pese une drachme & un scrupule, ou quatre scrupules. *Sestula*.

SEXTUPLE, adj. de t. g. Qui contient six fois. *Sestuplo*. Il se prend aussi substantivement. Le sextuple de deux est douze. *Il sestuplo di due è dodici*.

SHÉRIF, s. m. (On prononce Schérif.). Officier en Angleterre, qui est chargé de faire exécuter les Loix, nommer les Jurés, & faire expédier les affaires. *Sceriffo*.

SI, Conjonction conditionnelle, qui se peut résoudre par en cas que, pourvu que, à moins que. *Se; perchè; dove*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement, comme dans ces phrases: Il a toujours un si ou un mais. Il ne donne jamais de louange qui ne soit suivie d'un si, pour dire, qu'à la fin il y a toujours quelque chose qui rabat de ce que l'on a dit, ou qui le détruit. *Egli ha sempre un se, o un ma*. §. Il s'emploie encore substantivement & populairement, pour marquer un défaut dans la chose dont il s'agit. Voilà un bon cheval, il n'y a point de si. Quel si y trouvez-vous? dans ce sens, on dit proverbialement, avec un si, on mettroit Paris dans une bouteille, pour dire, qu'avec de certaines suppositions, on rendroit tout possible. *Un se*. §. Si est ce que, néanmoins. Il vieillit. *Tuttavia; nulladimeno; però*. §. Si, se met quelquefois tout seul dans le même sens. Vous avez beau reculer, si il faudra-t-il que vous en passiez par-là. Il n'est plus que du style familier. §. Si, se dit aussi pour quelque. Si petit qu'il soit. *Per ben che sia piccolo; quantunque piccolo ei sia*. §. On dit dans le style familier, si tant est que.... pour dire, s'il est vrai que.... *Se è vero che*. §. Si, précédé de la conjonction Et, s'emploie dans la conversation, pour dire, cependant, avec cela, néanmoins; & alors il ne perd jamais sa voyelle, non pas même devant le pronom. *Oltre; con ciò, ec.* V. Cependant, Néanmoins. §. Si, est quelquefois particule affirmative, & s'oppose à non. Vous dites que non, & je dis que si, je gage que si, je gage que non. Il est du style familier. *Voi dite di no, io dico di sì*. §. Si fait, façon de parler familière & qui n'est pas du bel usage, dont on se sert pour affirmer le contraire de ce qu'un autre a dit. *Davvero; sibbene; veramente*. § Si ferai, si ferai je. Autres façons d'affirmer, qui ont vieilli. *Sì davvero. Sì*. §. Si, est quelquefois particule dubitative. *Se*. §. Si, signifie encore, tellement, à tel point; & alors il est suivi d'un que. *Così; sì; tanto*. Le vent est si grand, qu'il rompt tous les arbres. Il est si sage, si savant, qu'il n'a pas son pareil. *Il vento è così gagliardo, che, ec. egli è sì savio, sì dotto, ec.* §. Il se met aussi absolument; je ne connus jamais un si savant homme, un si brave homme. N'allez pas si vite, &c. *Io non ho mai veduto un uomo così dotto, sì valoroso; non camminate così presto*. §. Il est aussi comparatif, & signifie, autant, aussi; & alors il ne se met qu'avec la négative. Il n'est pas si riche que vous, il ne se porte pas si bien, &c. *Egli non è così ricco come voi; egli non istà così bene; ec.* §. Si bien que, adv. tellement que, de sorte que. *In guisa che; talchè; talmente che; in modo che*. §. Si, s. m. c'est le nom de la septième note de Musique. *Si*.

SIALAGOGUES, ou SALIVANS, adj. *T. de Médec*. Ce sont des remèdes qui donnent un mouvement violent aux liqueurs lymphatiques & salivaires, & les font sortir par la bouche. *Che promove la saliva*.

SIAMOISE, s. f. Étoffe de coton fort commune, imitée des toiles de coton, fabriquées à Siam. *Siamese*.

SIBYLLE, s. f. Les Anciens ont appellé de ce nom plusieurs filles, auxquelles ils attribuoient la connoissance de l'avenir, & le don de prédire. *Sibilla*. §. On dit figurément & familièrement d'une fille âgée, qui fait parade d'esprit & de science, que c'est une vieille Sibylle. *Ella è una vecchia Sibilla*.

SIBYLLIN, adj. m. Ce terme n'est guère d'usage qu'au pluriel, & dans ces phrases, les oracles, les livres, les vers sibyllins, qui se disent des prétendus oracles, des livres & des vers des Sibylles. *Oracoli, libri, versi sibillini*.

SICAMOR, s. m. T. de Blason, qui signifie, un Berceau. V.

SICCITÉ, s. m. T. didactique. Qualité de ce qui est sec. *Siccità; aridità; secchezza*.

† SICILIQUE, s. m. Poids de Droguiste qui pese un sextule & deux scrupules, c'est à dire deux dragmes. *Peso di due Dramme; la quarta parte d'un' oncia*.

SICLE, s. m. Certain poids, & certaine monnoie en usage particuliérement parmi les Hébreux. *Siclo*.

SIDÉRAL, ALE, adj. T. d'Astronomie. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: Année sidérale, pour signifier, le temps de la révolution de la terre d'un point de son orbite au même point. *Anno siderale*.

SIDÉRATION, s. f. *T. de Chirurgie*. Gangrène parfaite. *Cancrena perfetta*.

SIDÉRITIS. V. Crapaudine.

SIÈCLE, s. m. Espace de temps, composé de cent années. *Secolo*. Aux siècles passés. *Ne' secoli andati, o passati; anticamente*. §. On dit, les siècles les plus éloignés, les siècles les plus reculés, tant pour signifier les siècles qui ont précédé de beaucoup le nôtre, que pour signifier ceux qui viendront longtemps après. *Secolo; tempo*. §. En parlant des quatre différens âges du monde, tels que les Poëtes les supposent, on se sert souvent du mot de siècle. Ainsi on dit, le siècle d'or, le siècle d'argent, le siècle d'airain, le siècle de fer. *Secolo; età*. §. On appelle figurément, siècle d'or, un temps heureux, où l'abondance & la paix règnent. *Secolo dell' oro*. Et siècle de fer, un temps rempli de malheurs, de guerres, de misères, &c. *Secolo di ferro*. §. Siècle, signifie aussi, un espace de temps indéterminé. *Secolo; tempo; età*. §. Il se dit d'un temps célèbre par le règne de quelque grand Prince, par les actions, les ouvrages de quelque grand homme, ou par quelque autre chose de très-remarquable. Le siècle d'Auguste, le siècle de Louis le Grand, le siècle d'Homère, &c. *Il secolo d' Augusto, di Luigi il Grande; il secolo d' Omero, ec.* §. Siècle, se dit aussi par rapport aux bonnes ou mauvaises qualités des hommes qui vivent ou qui ont vécu dans le siècle dont on parle; & c'est dans ce sens, qu'on dit, ce siècle étoit ignorant, barbare, grossier. C'étoit un siècle de barbarie, un siècle d'ignorance. *Quel secolo era ignorante, barbaro, ec. quello era un secolo di barbarie, d' ignoranza*. §. Siècle, dans le style familier, se dit par exagération, en parlant d'un quelque temps que ce soit, lorsqu'on le trouve trop long. Ainsi, en parlant d'un homme qu'il y a quelque temps qu'on n'a vu, ou qu'on attend depuis long-temps, on dit, il y a un siècle qu'on ne vous a vu, il y a un siècle qu'on vous attend. *È un secolo, un tempo infinito che non v' abbiam veduto, ec.* §. À tous les siècles, aux siècles des siècles. Termes de l'Écriture Sainte, pour dire, éternellement, dans toute l'éternité. *Eternamente, ne' secoli de' secoli*. §. On dit quelquefois, le siècle futur, pour dire, la vie future. *Il secolo futuro; la vita futura*. §. Siècle, signifie encore, l'état de la vie mondaine, en tant qu'il est opposé à l'état d'une vie chrétienne, de la vie religieuse. Les gens du siècle; il est demeuré dans le siècle. *Le persone del secolo; i mondani; i secolari. Egli è rimasto nel secolo, nel mondo*.

SIÉGE, s. m. Meuble fait pour s'asseoir. *Sedia; seggia; seggiola; sedile; scanno*. §. On appelle sièges de paille, de jonc, de cannes, de tapisserie, &c.

&c. des siéges dont le fond n'est garni que de paille, de jonc, de cannes, de tapisserie, &c. il y a aussi des siéges qui ne sont que de bois. *Seggiola; sedia*. §. On appelle aussi siéges, des bancs de pierre ou de marbre, & de petites élévations de gazon qu'on pratique quelquefois dans des jardins. *Seggio; sedile; muricciuolo*. §. En parlant d'un carrosse, on appelle le siége du cocher, l'espèce de coussin où le cocher est assis pour conduire les chevaux & pour mener le carrosse. *Sedile*. §. On appelle aussi siége d'une selle, la partie de la selle sur laquelle le Cavalier est assis. *Seggio d'una sella*. §. Siége, signifie aussi la place où le Juge s'assied pour rendre justice. *Tribunale; sede del Giudice*. §. Il se prend encore pour la salle, la chambre où l'on rend la justice dans les Juridictions subalternes. *Tribunale; curia*. §. Il se dit de même du Corps & de la Juridiction des Juges subalternes. Dans cette acception, en parlant des différentes Juridictions, on dit, Siége Royal, Siége Présidial, le Siége de la Maréchaussée, le Siége de la Sénéchaussée, &c. *Tribunale; Curia*. §. Siége, signifie encore, Évêché & sa Juridiction. Siége Patriarcal, Siége Épiscopal, Siége Pontifical. En ce sens, on dit absolument, cet Évêque a tenu le Siége tant d'années. Pendant la vacance du Siége. *Seggio; sedia; sede Patriarcale, Vescovile, ec.* §. On appelle le Siége de Rome, le Saint Siége, le Siége Apostolique. *La Santa Sede; la Sede Apostolica*. §. En parlant de la ville capitale d'un Empire, d'un État, on dit, qu'elle est le Siége de cet Empire, de cet État. Rome étoit le Siége de l'Empire Romain. Paris est le Siége des Rois de France. *Roma era la Sede del Romano Impero. Parigi è la Sede de' Re di Francia*. On dit à peu près dans ce même sens, le Saint Siége fut transféré à Avignon; le Siége de l'Empire a été quelque temps à Ravenne, pour dire, que le Pape alla résider à Avignon avec toute la Cour Romaine; que l'Empereur Honorius demeura quelque temps à Ravenne. *La Santa Sede fu trasferita in Avignone; la Sede dell' Impero fu per qualche tempo in Ravenna*. §. Dans une acception à peu près pareille, on dit, Athènes étoit le Siége des Sciences & des beaux Arts, Rome étoit le Siége de l'Idolâtrie. *Atene era la Sede delle Scienze, ec. Roma era la Sede dell' Idolatria*. §. On dit figurément, que le cerveau est le siége de la raison. *Il cerebro è la sede della ragione*. §. Siége, signifie quelquefois, le fondement, ce que les Médecins appellent l'Anus. Il est vieux. *Il sedere; le natiche; il fondamento; il culo*. §. Siege, se dit aussi de l'établissement d'une Armée autour d'une Place, pour l'attaquer, la prendre. *Assedio*. Mettre le siége. *Assediare*.

SIÉGER, v. n. Tenir le Siége Pontifical. *Occupare la sedia Pontificale; regnare*.

SIÉGER, se dit aussi des Juges, des Tribunaux. *Sedere; tener le adunanze; il Tribunale*.

SIEN, IENNE, adj. possessif & relatif. *Suo*, & au fém. *Sua*. Mes intérêts & les siens sont les mêmes. *I miei interessi e i suoi sono i medesimi*. Quand on voit le feu dans la maison de ses voisins, on peut craindre pour la sienne. *Quando il fuoco è in casa del vicino, si può temere per la propria*. §. Sien, est quelquefois substantif, & signifie, son bien. Il ne demande que le sien. *Egli non chiede che il suo, il fatto suo, ciò che è suo, i suoi beni, la sua roba*. §. Siens, au pl. se prend substantivement pour les parens, les héritiers, les descendans, les domestiques, les soldats de quelqu'un, & en général pour tous ceux qui appartiennent à quelqu'un en quelque manière que ce puisse être. *I suoi; i parenti; i discendenti; gli eredi, o successori; i servidori, ec.* Il a stipulé pour lui & pour les siens. *Egli ha stipulato per se e suoi*. Ce Général fut abandonné par les siens. *Quel Generale fu abbandonato da' suoi*, c'est-à dire, *da' suoi Soldati*. §. On dit dans le langage de l'Écriture, que Dieu connoît les siens, que Dieu protège les siens, éprouve les siens, pour dire, ceux qui se consacrent, qui se dévouent à lui. *Dio conosce, Dio protegge i suoi*. §. On dit familiérement, faire des siennes, pour dire, faire des folies, des fredaines, des tours, soit de jeunesse, soit de friponnerie. *Far delle sue*.

SIESTE, f. f. Mot emprunté de l'Espagnol. Le temps qu'on donne au sommeil pendant la chaleur du jour. Faire la sieste. *Far la meridiana*.

SIEUR, f. m. (Il n'est que d'une syllabe.) Espèce de titre d'honneur, dont l'usage ordinaire est renfermé dans les Plaidoyers, dans les Actes publics, & autres écritures de la même sorte. *Signore*. §. C'est aussi un titre qui se donne dans les lettres missives & autres écritures particulières, par un supérieur à un inférieur. *Messere; sere*. Vous direz au sieur tel, qu'il fasse, &c. *Direte al ser tale di fare, ec.* §. C'est aussi un terme qui marque Seigneurie. Un tel, sieur d'un tel lieu. *Signore; padrone*.

SIFFLANT, ANTE, adj. Qui siffle, qui fait, qui produit un sifflement. Il ne se dit guère qu'au féminin & en Grammaire, en parlant de quelques consonnes. *Sibiloso, che ha sibilo*.

SIFFLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIFFLEMENT, f. m. Le bruit qu'on fait en sifflant. *Fischiata; fischio; fistio; sibilo*. §. Il se dit aussi du bruit que quelques animaux font en sifflant. *Fischio; sibilo*. §. Il se dit de même du bruit aigu que fait le vent, une flèche, une balle de mousquet, une pierre poussée avec force. *Fischio; sibilo del vento, d'una saetta, ec.* §. On le dit encore d'un certain bruit que l'homme & quelques animaux malades du poumon font en respirant. *Fischio*.

SIFFLER, v. n. Former un son aigu en serrant les lièvres en rond, & en poussant son haleine. *Fischiare; fistiare; sibillare; sibilare; zufolare*. §. On dit figurément, il n'a qu'à siffler, pour dire, il n'a qu'à faire connoître sa volonté pour être obéi. Il est du style familier. *Egli non ha che a far un cenno, che ad aprir bocca per essere ubbidito*. §. Siffler, se dit aussi du son aigu que forment quelques animaux, comme les serpens, les cignes, les oies, &c. quand ils sont en colère. *Fischiare; fistiare; sibilare*. §. Il se dit encore du bruit aigu que fait le vent, une flèche, une balle de mousquet, une pierre poussée avec force, &c. *Sibilare; fischiare; soffiare*. §. On le dit du bruit que font naturellement ceux qui n'ont pas la respiration libre. *Fischiare; soffiare*. §. Siffler, est aussi actif, & signifie, chanter un air en sifflant. *Fischiare; fistiare*. §. On dit, siffler un oiseau, pour dire, siffler devant lui, pour lui apprendre à siffler des airs, des chansons. *Insegnar a cantare, a fischiare a un uccello*. §. On dit proverbialement & populairement, siffler la linotte, pour dire, boire plus que de raison, faire la débauche. *Far la zelsa per bimmolle; sbombettare*. §. On dit figurément, siffler quelqu'un, pour dire, l'instruire de ce qu'il aura à dire ou à faire en certaines occasions. *Fischiare; altrui negli orecchi; suggerire; insinuare segretamente qualche cosa a uno*. §. Siffler, se dit encore à l'actif pour désapprouver avec derision. *Fischiare; far fischiate, scherni*.

SIFFLET, f. m. Petit instrument avec lequel on siffle. *Fischio; fistio; zufolo*. §. Sifflet, signifie aussi, la trachée artère, ou le conduit par lequel on respire. On lui a coupé le sifflet; & ce n'est qu'en cette phrase qu'il est d'usage. Il est du style familier. *Canna della gola; strozza; gorgozzule*. §. On dit aussi figurément & familiérement, couper le sifflet à quelqu'un, pour dire, le rendre muet, le mettre hors d'état de répondre. *Turar la bocca a qualcheduno*. §. Sifflet, se dit aussi d'une mauvaise opération que font quelques Maréchaux. Elle consiste à faire un trou au-dessus de l'anus des chevaux lorsqu'ils sont poussifs, dans l'intention de leur faciliter l'action de respirer. *Foro che i Maliscalchi soglion fare a' cavalli bolsi nella parte superiore dell' ano, per la facilità della respirazione*.

SIFFLEUR, EUSE, adj. Qui siffle. *Fischiatore; sibilatore*. §. Siffleur, T. d'Ornyth. Nom que quelques uns donnent au Bouvreuil. V.

SIGILLÉ, ÉE, adj. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Terre sigillée, qui se dit d'une sorte de terre glaise qui vient des Isles de l'Arcipel, & qui ordinairement est marquée d'un sceau. *Terra sigillata*.

SIGMOÏDE, adj. de t. g. T. d'Anatomie. On appelle cartilages sigmoïdes, certains cartilages qui ont la forme de la lettre grecque appellé sigma, tels que ceux de la trachée artère. *Sigmoide*.

SIGNAL, f. m. Signe que l'on donne pour servir d'avertissement. *Segno; segnale*.

SIGNALÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, remarquable. *Segnalato; insigne; egregio; illustre; nobile; eccellente; rimarchevole*. Un crime, un vol signalé, un signalé fripon. *Un delitto; un furto insigne; un insigne truffatore*.

SIGNALEMENT, f. m. Description que l'on fait de la figure d'un déserteur ou d'un criminel, & que l'on donne pour le faire reconnoître. *Segnale; contrassegno; ritratto in iscritto di una persona*.

SIGNALER, v. a. Faire par écrit une espèce de description de la figure d'un soldat qu'on enrôle, marquant son âge, sa taille, son poil, &c. *Far una descrizione della statura e figura d'un soldato, perchè serva di contrassegno, a riconoscerlo*. §. Signaler, signifie aussi, rendre remarquable. *Segnalare; illustrare; render famoso*. §. Signaler, avec le pronom personnel, signifie, se distinguer, se rendre célèbre. *Segnalarsi; rendersi illustre e segnalato; contraddistinguersi*. §. On le dit quelquefois en mauvaise part, mais alors on marque la qualité des actions. C'est un homme qui s'est signalé par une infinité de mauvaises actions. *Distinguersi; segnalarsi per via di misfatti*.

† SIGNAMMENT, adv. Notamment, particuliérement. *Segnatamente; spezialmente*.

✠ SIGNANDAIRE, adj. m. Terme de Palais. Celui qui fait signer, ou qui a signé. Dans les actes importans, il faut des témoins signandaires. *Che fa sottoscrivere, segnare, o che ha sottoscritto, segnato*.

SIGNATURE, f. f. Le seing, le nom de quelqu'un, écrit de sa main, mis à la fin d'une lettre, d'une cédule, d'un billet, d'un contrat, d'un arrêt, ou d'un autre acte, pour le certifier, pour le confirmer, & pour le rendre valable. *Firma; soscrizione*. §. On dit, mettre, envoyer un Arrêt, un Brevet, une Ordonnance, un Acte à la signature, pour dire, les mettre entre les mains de celui qui doit les signer, ou les faire signer. *Mandare a far firmare un Editto, un Breve, ec.* §. Signature, signifie aussi, action de signer. *Il firmare, il soscrivere*. On appelle signature en Cour de Rome, la minute originale d'un acte par lequel le Pape accorde un bénéfice, ou quelque autre grace. *Segnatura*. §. On appelle aussi à Rome, signature de Justice, signature de grace, deux Tribunaux où l'on décide différentes sortes d'affaires. *Segnatura di Giustizia, segnatura di grazia*. Et on dit, en style de Cour de Rome, référendaire de l'une & de l'autre signature. *Referendario dell' una e dell' altra segnatura*. §. En termes d'Imprimerie, on appelle signature, les lettres que l'on met au bas de chaque feuille imprimée. *Registro*.

SIGNE, f. m. Indice, ce qui est la marque d'une chose. Il se dit tant de ce qui est la marque d'une chose présente, que de ce qui marque une chose passée ou une chose à venir. *Segno; contrassegno; segnale; indizio*. §. On dit figurément qu'un homme ne nous a donné aucun signe de vie, qu'il n'a pas donné le moindre signe de vie, pour dire, que dans les occasions il n'a donné aucune marque de son souvenir. *Egli non ha dato verun segno, o il menomo segno di vita*. §. Signe, se dit aussi de certaines marques, ou taches naturelles qu'on a sur la peau. *Segno; contrassegno*. §. Signe se dit pareillement de certaines démonstrations extérieures que l'on fait, pour donner à connoître ce que l'on pense ou ce que l'on veut. *Segno; contrassegno; cenno*. §. On appelle le signe de la Croix, l'action que les Chrétiens font en portant la main de la tête à l'estomac, & puis aux deux épaules, en forme de croix. *Segno della Santa Croce*. §. En termes de l'Écriture Sainte, signe se prend quelquefois pour Miracle. *Segno; miracolo*. §. Signe, se prend pour constellation, amas d'un certain nombre d'étoiles fixes, qu'on suppose former certaine figure; & il ne se dit que des douze constellations du Zodiaque. *Segno; segno celeste; segno del Zodiaco*. §. Signes, au pluriel, se dit des phénomènes que l'on voit quelquefois dans le Ciel, & qu'on regarde comme des espèces de présages. *Segno*.

SIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIGNER, v. a. Mettre son seing à une lettre, à une promesse, à un contrat, ou à un autre acte, pour l'autoriser. *Sottoscrivere; segnare; firmare*. §. On dit, signer à un contrat; & alors il ne se dit ordinairement que des témoins, ou de ceux qui y signent par honneur. *Assistere a un contratto*. §. En parlant des Martyrs, on dit figurément, qu'ils ont signé leur confession de leur sang. *Autenticare col proprio sangue*. §. En parlant populairement, on dit quelquefois, se signer, pour dire, faire le signe de la Croix. Il est vieux. *Segnarsi; farsi il segno della Croce*.

SIGNET, f. m. (Le G ne se prononce plus.) On appelle ainsi plusieurs petits rubans ou filets liés ensemble, qui tiennent à un bouton ou peloron, & qu'on met au haut d'un Bréviaire, d'un Missel, &c. pour marquer les endroits qu'on veut trouver aisément. *Segnacolo*. §. Signet, se dit aussi d'un petit ruban que les Relieurs attachent à la tranchefile du haut d'un livre, pour servir à marquer l'endroit du livre où l'on en est demeuré. *Bruco; nastrino*.

SIGNIFICATIF, IVE, adj. Qui signifie, qui exprime bien, qui contient un grand sens. *Significativo; espressivo*. §. On dit d'un geste, d'un souris, &c. qu'il est fort significatif, pour dire, qu'il exprime sensiblement la pensée, l'intention de celui qui le fait. *Espressivo*.

SIGNIFICATION, f. f. Ce que signifie une chose. *Significazione; significanza; significato*. Signification active. V. Actif; signification passive. V. Passif. §. Il signifie aussi, en termes de Palais, la notification, la connoissance que l'on donne d'un Arrêt, d'une Sentence, d'un Acte, par voie de Justice. *Notificazione*.

SIGNIFIÉ, ÉE part. V. le verbe.

SIGNIFIER, v. a Dénoter, marquer quelque chose, être signe de quelque chose. *Significare; denotare; esprimere; mostrare; indicare*. §. On dit d'un homme qui dit beaucoup de choses qui ne vont point au fait, & dont on ne peut rien induire, rien conclure, que ce qu'il dit ne signifie rien. *Egli non dà in nulla; egli non dice cosa che vaglia*. §. Signifier, s'emploie aussi en parlant de Langue & de Grammaire; & il se dit pour marquer ce qu'on entend par un mot. *Significare; esprimere*. §. Signifier, veut dire, aussi, notifier, déclarer, faire connoître quelque chose par paroles. *Notificare*. §. Il se prend aussi, pour notifier par procédure de Justice. *Notificare giuridicamente*.

SIGUETTE, f. f. T. de Maréchallerie. Nom qu'on donnoit anciennement à une sorte d'embouchure. *Seghetta*.

SIL, f. m. Terre minérale, dont les Anciens faisoient des couleurs rouges & jaunes. *Terra minerale, di cui gli Antichi si servivano a far colori*.

SILENCE, f. m. Ce terme ne se dit proprement que de l'homme, & sert à marquer l'etat où est une

une personne qui se tait, qui s'abstient de parler. *Silenzio.* §. On s'en sert aussi, soit pour marquer cessation de commerce de lettres entre personnes qui ont accoutumé de s'écrire, soit pour faire connoître qu'un Auteur n'a rien dit de la matière dont on parle. *Silenzio.* §. En termes de Chancellerie & en matière criminelle, on dit, que le Roi impose silence à ses Procureurs Généraux, pour dire, qu'il leur défend de poursuivre davantage l'affaire criminelle pour laquelle il a accordé ses Lettres d'abolition. *Impor silenzio; vietare; proibire di proseguir una causa criminale.* §. On dit, passer une chose sous silence, pour dire, n'en parler point. *Passar sotto silenzio.* §. On dit tout court, silence, pour dire, faites silence, faisons silence. *Silenzio; tacete.* ¶. Silence, se dit aussi figurément, pour le calme, la cessation de toute sorte de bruit. *Silenzio; tranquillità; pace.*

SILENCIEUX, EUSE, adj. Taciturne, qui ne parle guère. *Taciturno; tacente; uomo di poche parole.*

SILIQUASTRE, V. Piment.

SILIQUE, s. f. T. de Botanique. C'est l'enveloppe d'un fruit, formée de deux panneaux qui s'ouvrent de la base vers la pointe, & qui sont séparés par un diaphragme ou cloison à laquelle les semences sont attachées. Les siliques des plantes légumineuses se nomment gousses. *Siliqua; baccello; guscio; gagliuolo.* ✠ §. On donne aussi ce nom à un poids des anciens, qui pesoit quatre grains. *Sorta di peso antico.*

SILLAGE, subst. masculin. Terme de Marine. Trace que fait le vaisseau en naviguant. *Solco, segno della nave.* Les vagues étoient si hautes, qu'on ne pouvoit remarquer le sillage. On dit, faire son sillage, pour dire, naviguer heureusement. *Navigar felicemente.* Et on dit, qu'un vaisseau double le sillage d'un autre, pour dire, qu'il va une fois plus vîte. *Andar il doppio più velocemente che un'altra nave.*

SILLE, s. m. Poëme mordant en usage chez les Grecs. Le sille des Grecs répond à la satire des Romains. *Sorta di Poesia satirica de' Greci.*

SILLER, v. n. T. de Marine. Il se dit d'un vaisseau qui coupe, qui fend les flots en avançant sur sa route. *Solcar il mare, camminar sopra l'acqua.* §. Siller, est aussi un T. de Fauconnerie, qui signifie, coudre les paupières d'un oiseau de proie, afin qu'il ne se débatte point. En ce sens, il est actif. *Accigliare.*

SILLET, s. m. Petit morceau d'ivoire appliqué au haut du manche d'un violon, d'un luth, ou autre instrument à cordes, & sur lequel portent les cordes. *Capotasto.*

SILLON, s. m. Longue trace que le soc, le coutre de la charrue fait dans la terre qu'on laboure. *Solco.* §. Sillon, se dit encore des rides qui se trouvent au palais des chevaux. *Rughe, crespe del palato de' cavalli.*

SILLONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SILLONNER, v. a. Faire des sillons. Il n'est guère en usage au propre que dans le participe. *Solcare; assolcare; far solchi.* § On dit figurément & poëtiquement, sillonner les mers, les plaines salées, les plaines humides, la plaine liquide, pour dire, naviguer. *Solcar l'onda, ec.* V. Naviguer. §. On dit aussi figurément & poëtiquement, l'âge lui a sillonné le front, son front est tout sillonné de rides. *Rugare; aggrinzire; empir di rughe, di grinze.*

SILVE, s. f. Pièce de Poësie, composée dans un moment de fougue, & sans grande méditation. *Selva.* Quelques Auteurs ont donné le nom de silves à des recueils ou collections de pièces détachées, & qui n'ont aucun rapport les unes aux autres. *Selva; raccolta.*

SIMAGRÉE, s. f. Terme familier, qui se dit de certaines façons de faire affectées, de certaines minauderies. *Morfia.*

SIMAROUBA, substantif masc. Arbre qui croît à la Jamaïque & à la Caroline. On nous apporte son écorce, qui est d'un grand usage dans la dyssenterie. *Sorta d'albero della Giamaica e della Carolina.*

SIMARRE, s. f. Habillement long & traînant dont les femmes se servoient autrefois. *Zimarra; simarra.* §. Il se dit encore présentement d'une espèce de robe que les Présidens, les Prélats, &c. mettent quelquefois quand ils sont chez eux. *Zimarra.*

SIMILAIRE, adj. de t. g. Il se dit d'un tout qui est de la même nature que chacune de ses parties, ou de parties qui sont chacune de la même nature que leur tout. *Similare.*

SIMILITUDE, s. f. Figure de Rhétorique. Comparaison par laquelle on fait voir quelque rapport entre deux choses de différentes espèces. Il vieillit. *Similitudine; comparazione.*

SIMILOR, s. m. Composition métallique qui est un mêlange de cuivre & de zinc. *Orpello.*

SIMONIAQUE, adj. de t. g. Il se dit des personnes & des choses. En parlant des choses, il signifie, où il entre, où il y a de la simonie. *Simoniaco.* En parlant des personnes, il signifie, qui commet simonie. *Simoniare.* Il s'emploie substantivement, en parlant des personnes. C'est un simoniaque. *È un simoniaco.*

SIMONIE, s. f. Convention illicite, par laquelle on donne ou on reçoit une récompense temporelle pour quelque chose de saint & de spirituel. *Simonia.*

SIMPLE, adj. de t. g. Qui n'est point composé. *Semplice; scempio; non composto; che non ha mistione.* §. Simple, signifie aussi, seul, unique. *Semplice; solo; unico.* Il est aussi substantif dans cette acception; & on dit, parier le double contre le simple. *Scommetter due contro uno.* §. On appelle simple tonsure, la tonsure cléricale, lorsqu'elle n'est pas jointe aux Ordres Ecclésiastiques. *Semplice tonsura.* §. On appelle Bénéfice à simple tonsure, ou Bénéfice simple, un Bénéfice qui n'a point charge d'ames, qui ne demande point résidence, & qui peut être possédé par un Clerc qui n'a que la tonsure. *Benefizio semplice.* §. On appelle simple Clerc, celui qui n'a que la tonsure cléricale, ou les quatre Mineurs; simple Prêtre, un Prêtre qui n'a point de Bénéfice; simple Religieux, un Religieux qui n'a point d'Office; simple Gentilhomme, un Gentilhomme qui n'est point titré; simple Soldat, simple Cavalier, un homme qui n'est encore que dans le rang de Soldat, de Cavalier. Et on dit aussi, le simple peuple, pour dire, le bas peuple. *Semplice Chierico; semplice Prete, ec.* §. On appelle donation pure & simple, une donation qui est sans condition. On dit dans le même sens, résignation pure & simple, démission pure & simple. *Donazione, ec. pura e semplice.* §. On dit, que le sujet d'une pièce de théatre est simple, pour dire, que l'action qui y est représentée est peu chargée d'incidens. *Soggetto semplice, che non ha intrecci, episodj.* §. Simple, signifie aussi, qui est sans ornement, sans enrichissement. *Succinto; schietto; senza ornamenti.* §. On dit d'un homme qui évite l'ornement & le luxe dans ses habits, dans ses meubles qu'il est simple dans ses habits, dans ses meubles. *Succinto negli abiti.* §. Simple, signifie aussi, qui est sans déguisement, sans malice. *Semplice; schietto, ingenuo; bonario; disinfinto; innocente; senza malizia.* §. Il signifie encore niais, qui se laisse facilement tromper. *Semplice; sciocco; inesperto; semplicetto; fantoccio; bimbo; midollonaccio; grossetello; avannotto; bergolo; piccione; nuovo pesce; tambellone; dolcione; bietolone; bescio; scempiato.* §. Simple, s. m. T. de Musique, qui se dit d'un air, d'une chanson, d'une pièce de luth, de clavecin, chantée & jouée suivant le chant naturel & tout uni, par opposition à double, qu'il se dit du même air, de la même chanson, de la même pièce, quand on y ajoute des diminutions. *Il semplice.* § Simple, s. m. nom général des herbes & plantes médicinales. Il est plus usité au pl. *Semplice; erba medicinale.*

SIMPLEMENT, adv. D'une manière simple. Cet adverbe reçoit différentes significations. Ainsi on dit, je lui ai dit simplement que.... pour dire, je lui ai dit seulement que.... *Semplicemente; solamente; soltanto.* Il est vêtu bien simplement, pour dire, sans ornement. *Egli è vestito succintamente; in abito succinto.* Je vous raconterai la chose simplement, c'est-à-dire, naïvement, sans art, sans déguisement. *Io vi narrerò la cosa naturalmente; semplicemente com'ella sta.* C'est un bon homme, il y va, il y procède bien simplement, c'est à dire, bonnement, sincèrement, sans fraude. *Egli è un buon uomo; egli va, egli tratta alla buona, semplicemente, schiettamente.*

SIMPLESSE, s. f. Il n'est guère d'usage que dans le discours familier, & dans cette phrase: Il ne demande qu'amour & simplesse, qui se dit en parlant d'un homme ingénu, qui a les manières douces & aisées, qui ne demande qu'à vivre en paix. *Pace; quiete.*

✠ SIMPLICISTE, s. m. C'est celui qui connoît les simples, c'est-à-dire, les plantes médicinales. Le mot de simpliciste se dit, mais il n'est pas si usité que Botaniste. *Semplicista; botanico.*

SIMPLICITÉ, s. f. Qualité de ce qui est simple. *Semplicità; ingenuità; candore; innocenza; semplicezza; schiettezza.* §. Il signifie aussi, niaiserie, trop grande facilité à croire, à se laisser tromper. *Semplicità; sciocchezza; inesperienza; mellonaggine; scioccaggine; scempiataggine; babbuassaggine; pecoraggine; castroneria.*

SIMPLIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SIMPLIFIER, v. a. Rendre simple, moins composé. *Ridurre al semplice; rendere men composto.* §. On dit, simplifier un Bénéfice, pour dire, faire d'un Bénéfice à charge d'ames, ou qui demande résidence, un Bénéfice simple. *Render semplice un Benefizio.*

SIMULACRE, s. m. Image, statue, idole, représentation d'une fausse Divinité. *Simulacro; statua; immagine.* §. Il signifie aussi, spectre, fantôme. En ce sens, il se met ordinairement avec l'épithète de vain. *Fantasima; spettro; ombra vana; visione.* §. Il se dit figurément d'une vaine représentation de quelque chose. *Ombra; simulacro.*

SIMULATION, s. f. T. de Palais. Déguisement. *Simulazione; infinzione; finzione; semplicità.*

SIMULÉ, ÉE part. V. le verbe. Dettes simulées, vente simulée, donation simulée. *Debiti simulati, finti; vendita simulata, ec.* On dit aussi, réconciliation simulée, paix simulée, dévotion simulée. *Riconciliazione, pace, ec. simulata, finta, fittizia, mascherata.*

SIMULER, v. a. T. de Pratique. Feindre, faire paroître comme réelle une chose qui n'est point. *Simulare; fingere.*

SIMULTANÉE, adj. de t. g. Il se dit de deux actions qui se font dans un même instant. *Simultaneo.*

SINAPISME, s. m. Médicament topique composé de substances chaudes & âcres, dont la graine de moutarde fait la base. *Sinapismo; senapismo.*

SINCÈRE, adj. de t. g. Véritable, franc, qui est sans artifice, sans déguisement. Il se dit des personnes & des choses. *Sincero; schietto; ingenuo; candido; puro; disinfinto; vero; reale.*

SINCÈREMENT, adv. D'une manière sincère. *Sinceramente; schiettamente; ingenuamente; candidamente; nettamente; disinfintamente; puramente; prettamente.*

SINCÉRITÉ, s. f. Candeur, franchise, qualité de ce qui est sincère. *Sincerità; ingenuità; schiettezza; candore.*

SINCIPUT, substantif masc. T. d'Anatomie, emprunté du latin. On donne ce nom à la partie supérieure de la tête, qu'on appelle aussi le sommet. *Sincipite, o sinciput, o sia la parte anteriore del capo.*

SINDON, s. m. On donne ce nom en Chirurgie à un petit plumasseau de charpie rond & applati, qu'on introduit dans l'ouverture faite avec le trépan. *Piumacciuolo che introducesi nell'apertura fatta dal trapano.* §. On nomme quelquefois sindon, le linceul dans lequel Jesus-Christ fut enseveli. *Sindone.*

SINGE, s. m. Animal à quatre pieds fort souple & fort agile, & celui de tous les animaux qui ressemble le plus extérieurement à l'homme. *Scimia; scimmia; bertuccia; bertuccio; monna; babbuino.* Gros singe. *Bertuccione.* Petit singe. *Bertuccino; scimiotto.* §. On dit prov. payer en monnoie de singe, en gambades, pour dire, se moquer de celui à qui l'on doit, au lieu de le satisfaire. *Farsi beffe del creditore.* §. On dit d'un homme extrêmement laid, qu'il ressemble à un singe, qu'il est laid comme un singe, qu'il a le visage d'un singe. *Bertuccione; uomo brutto e contraffatto.* §. On dit d'un homme fort adroit, fort agile, & fort souple de son corps, qu'il est adroit comme un singe. On le dit de même d'un cheval qui est fort adroit au manége. *Destro, agile; snello come una scimia.* §. On dit aussi, malin comme un singe. *Tristo come la bertuccia.* §. Singe, signifie fig. qui contrefait, qui imite les gestes, les actions de quelque autre. *Scimia; contraffattore.* § En parlant d'un Écrivain qui imite avec trop d'affectation le style, le tour & les manieres d'un Auteur célèbre, on dit, qu'il en est le singe. *Imitatore, scimmia d'un Autore.* §. On appelle singe, un instrument qui sert à copier méchaniquement des dessins, des estampes, sans aucune connoissance de dessin ou de la gravure. On l'appelle aussi pantographe. *Scimia; parallelogrammo.*

SINGERIE, s. f. Grimace, gestes, tours de malice. *Buffoneria; giullerìa; ziannata.*

SINGULARISER, se SINGULARISER, v. récip. Il ne se met qu'avec le pronom personnel, & signifie, se distinguer, se faire remarquer par quelque singularité, par des opinions, des actions, des manières singulières. Il ne s'emploie guère qu'en mauvaise part. *Singolarizzare; singularizzare; farsi singolare; cercar di distinguersi.*

SINGULARITÉ, s. f. Ce qui rend une chose singulière. *Singolarità; singularità; particolarità.* §. Il signifie aussi, la manière extraordinaire d'agir, de penser, de parler, &c. différente de celle de tous les autres. *Singolarità; singularità.*

SINGULIER, IÈRE, adj. Unique, particulier, qui n'a point son semblable, rare, excellent. *Singolare; particolare; unico; raro; esimio; esquisito; eccellente.* §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, bizarre, capricieux, affectant de se distinguer. *Singolare; straordinario; stravagante.* V. Bizarre. §. On appelle, combat singulier, un combat d'homme à homme. *Battaglia corporale; duello.* §. En Grammaire, on appelle nombre singulier, par opposition à nombre pluriel, le nombre qui ne marque qu'une seule personne, qu'une seule chose. Dans cette acception, il s'emploie aussi substantivement. *Il singolare; il numero singolare.*

SINGULIÈREMENT, adv. Particuliérement, spécialement, principalement, sur toutes choses. *Singolarmente; particolarmente; principalmente; assegnatamente; specialmente.* §. Il se prend quelquefois en mauvaise part, & signifie, d'une manière affectée, d'une manière bizarre. *In modo strano, affettato, particolare.*

SINISTRE, adj. de t. g. Malheureux, funeste, qui cause des malheurs, ou qui les présage. *Sinistro; funesto; sventurato.* §. On dit, en T. de Chiromancie, ligne sinistre, pour dire, une ligne qui pré-

préſage des malheurs. *Linea ſiniſtra ; linea che preſagiſce le diſgrazie.* §. On dit, qu'un homme a la phyſionomie ſiniſtre, qu'il a quelque choſe de ſiniſtre dans le viſage, pour dire, qu'il a dans la phyſionomie, dans le viſage, quelque choſe de funeſte & de mauvais augure. *Burbero ; truce.* §. On dit auſſi, qu'un homme a le regard ſiniſtre. *Aver una guardata truce.* Et figur. dans cette même acception, les Aſtrologues, en parlant des planètes, diſent, l'aſpect ſiniſtre des aſtres. *Aſpetto ſiniſtro degli aſtri.* §. Il ſignifie auſſi, Méchant, Pernicieux. V.

SINISTREMENT, adv. D'une manière ſiniſtre, déſavantageuſe, peu favorable. *Siniſtramente ; malamente.*

SINON, adv. Autrement, à faute de quoi, ſans quoi. *Altramente ; ſenza di che ; caſo che no.* §. Sinon, particule exceptive. *Se non che ; fuorchè ; eccetto ; ſalvo.* Il ne lui répondit rien, ſinon que.... Je ne ſais rien, ſinon qu'on dit que... *Egli non gli riſpoſe nulla fuorchè.... Io non ſo nulla, ſe non che ſi dice che...* Tous les peuples le regardoient, ſinon comme leur Maître, au moins comme leur Libérateur. *Tutti i popoli lo riguardavano, ſe non come loro Padrone, almeno come loro Liberatore.*

SINOPLE, ſ. m. T. de Blaſon, qui ſignifie, la couleur verte. En gravure, le ſinople ſe marque par de traits qui vont de l'angle droit du chef de l'écu, à l'angle gauche de la baſe. *Il color verde nell' armi gentilizie.*

SINUEUX, EUSE, adj. Qui eſt tortueux, qui fait pluſieurs tours & détours. Il n'eſt guère d'uſage que dans la Poëſie. *Sinuoſo ; tortuoſo ; curvo.* Les Chirurgiens nomment ſinueux, les ulcères qui ſont étroits, profonds & tortueux. *Sinuoſo.*

SINUOSITÉ, ſ. f. Qualité d'une choſe ſinueuſe. *Sinuoſità ; tortuoſità.* §. On dit auſſi, en T. de Chirurgie, qu'une plaie a beaucoup de ſinuoſités, pour dire, qu'elle fait des tours & des détours. *Piaga che ha molte ſinuoſità.*

SINUS, ſ. m. T. de Mathématiques. Ligne droite, menée perpendiculairement d'une des extrémités de l'arc, au rayon qui paſſe par l'autre extrémité. *Sino ; ſeno.* §. Sinus, T. de Chirurgie, cavité, eſpèce de poche, de petit ſac qui ſe fait aux côtés ou au fond d'une plaie, d'un ulcère, & où il s'amaſſe du pus, de la matière. *Borſa ; ſaccaja.* §. En T. d'Anatomie, on appelle ſinus de la veine porte, le tronc de la veine porte. On nomme ſinus laiteux, la réunion de tous les canaux excrétoires des glandes qui forment les mamelles. On appelle auſſi ſinus, les plis des membranes. *Seno della vena porta, ec.*

† SION, ſ. m. V. Scion.

SIPHON, ſ. m. Tuyau recourbé, dont les jambes ſont inégales, & dont on ſe ſert pour faire paſſer une liqueur d'un vaſe dans un autre. *Sifone ; tubo.* §. Siphon, T. de Marine. Il ſe dit d'un tourbillon ou nuage creux qui deſcend ſur la mer en forme de colonne, & qu'on nomme ſiphon, dans l'idée qu'il enlève & pompe l'eau de la mer. On l'appelle auſſi Trombe. V.

SIRE, ſ. m. Vieux mot qui ſignifioit autrefois Seigneur, & dont on ne ſe ſert plus qu'en parlant de ceux qui poſsèdent de certaines terres auxquelles ce titre là eſt comme attaché. *Sire ; Signore.* §. C'eſt auſſi un titre d'honneur, qui, après avoir été donné ſeulement aux perſonnes fort qualifiées, fut donné enſuite à toutes ſortes de perſonnes. Les Juges & Conſuls des Marchands de Paris le prennent encore aujourd'hui. *Signore.* §. On dit, dans le ſtyle familier & en plaiſantant, beau Sire ; oui, beau Sire. *Bel Signore ; sì Signore.* §. Sire, abſolument, eſt un titre qu'on donne aux Rois ſeuls, en leur parlant, ou en leur écrivant. *Sire.*

SIRÈNE, ſ. f. Monſtre fabuleux qui, ſelon quelques Poëtes, étoit moitié femme, & moitié poiſſon ; & ſelon d'autres, moitié femme, moitié oiſeau, & qui, par la douceur de ſon chant, attiroit les voyageurs dans les écueils de la mer de Sicile où il ſe tenoit. *Sirena.* §. On dit, d'une perſonne qui chante bien, qu'elle chante comme une ſirène. *Cantare come una ſirena.* On le dit auſſi d'une femme qui ſéduit par ſes attraits, par ſes manières inſinuantes.

SIRERIE, ſ. f. Titre de certaines terres. *Qualità di Signore di certi feudi.*

SIRIUS, ſ. m. T. d'Aſtronomie. Étoile de la conſtellation du grand Chien. Cette étoile eſt la plus grande & la plus brillante du Ciel. *Sirio ; il can celeſte.*

SIROC, ſ. m. Nom qu'on donne ſur la Méditerranée au vent qui ſe nomme Sud-Eſt ſur l'Ocean. *Scirocco ; ſcilocco ; ſirocco.*

SIROP, ſ. m. (On ne prononce point le P.) Liqueur compoſée du ſuc des fruits, des herbes ou des fleurs, avec du ſucre ou du miel, & qu'on fait cuire ordinairement pour la pouvoir garder. *Sciloppo ; ſciroppo ; ſiroppo.*

SIROTER, v. n. Boire avec plaiſir, à petits coups & long temps. Il eſt pop. *Bere a centellini.*

SIRTES, ſ. f. pl. T. de Marine. Sables mouvans, tantôt amoncelés, tantôt diſſipés, & très-dangereux pour les vaiſſeaux. *Sirti.*

SIRVANTE, ſ. m. Sorte de Poëſie ancienne en Langue Françoiſe ou Provençale, ordinairement conſacrée à la ſatire, & quelquefois à l'amour & à la louange. La ſirvante étoit auſſi une ſorte de Poeſie lyrique, connue chez les Italiens. *Sorta di Poeſia antica.*

SIS, ISE, participe du verbe ſeoir qui n'eſt plus en uſage. Il ne s'emploie guère que comme adjectif, & en ſtyle de Pratique, où il ſignifie, ſitué, ſituée. *Situato.*

SISON, ſ. m. Plante qui croît dans les terres humides & un peu marécageuſes. *Sisone.*

SISTRE, ſ. m. Inſtrument dont les Anciens ſe ſervoient pour battre la meſure dans les concerts. *Dibattitojo ; ſiſtro.*

SITE, ſ. m. T. de Peinture, qui ſignifie, ſituation. *Sito.*

† SITÔT QUE, Conjonction. Auſſitôt que. *Subito che ; toſto che.*

SITUATION, ſ. f. Aſſiette, poſition d'une ville, d'une place de guerre, d'une maiſon, d'un château, d'un jardin, &c. *Situazione ; ſito ; poſto ; poſitura.* §. Il ſe dit auſſi des hommes & des animaux, & ſignifie, la poſition, la poſture où ils ſont. *Situazione ; poſitura ; ſituamento.* §. Il ſignifie fig. l'état, la diſpoſition de l'ame. *Situazione, ſtato, diſpoſizione dell' anima.* §. Il ſe dit auſſi de l'état, de la diſpoſition des affaires. *Situazione, ſtato degli affari.* §. Situation, ſe dit en parlant des pièces de théatre. Il ſignifie, des changemens ſubits qui ſurviennent dans l'état des perſonnages. *Vicenda ; cambiamento improvviſo di ſtato.*

SITUÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, en Termes de Pratique, une maiſon, une pièce de terre ſiſe & ſituée... *Una caſa, un terreno poſto e ſituato.*

SITUER, v. a. Placer, poſer en certain endroit par rapport aux environs, ou aux parties du Ciel. *Situare ; collocare ; porre in ſito.*

✠ SIVADIÈRE, ſ. f. T. de Mer. C'eſt la voile de beaupré, qui eſt la plus baſſe du bâtiment, & qui prend le vent à fleur d'eau. *La vela del Bompreſſo.* §. On appelle auſſi Sivadière une meſure de grains en uſage en Provence. Les huit ſivadières ſont une hémine de Paris. *Sorta di miſura di grani.*

SIX, adj. numéral de t. g. Nombre pair compoſé de deux fois trois, & qui ſe place entre cinq & ſept. X ne ſe prononce pas quand le mot ſix eſt ſuivi immédiatement d'un ſubſtantif qui commence par une conſonne. Dans toutes les autres occaſions, on fait ſentir X, & il ſe prononce comme une S. *Sei.* §. Il eſt quelquefois ſubſt. Un ſix de chiffre, un ſix de carreau. *Un ſei.* §. On dit quelquefois ſix pour ſixième. Charles ſix, Urbain ſix ; le ſix du mois. *Carlo ſeſto ; Urbano ſeſto ; Il dì ſei, o ſia il giorno ſeſto del meſe.*

SIXAIN, ſ. m. (X ſe prononce comme Z.) Petite pièce de Poëſie, compoſée de ſix vers. *Seſtina.* §. Il ſignifie auſſi, un paquet de ſix jeux de cartes. *Sei mazzi di carte.*

SIXIÈME, adj. de t. g. (X ſe prononce comme Z.) Nombre d'ordre. *Seſto.* On dit abſolument, le ſixième de Janvier, le ſixième de Mars, le ſixième de ſa maladie, pour dire, le ſixième jour de... *Il ſeſto giorno ; il dì ſei, o ſeſto di Gennajo, di Marzo ; il dì ſeſto, o in ſeſta della malattia.* §. On dit, la ſixième, pour dire, la ſixième claſſe d'un Collége, par laquelle on commence ordinairement le cours de ſes études. *La ſeſta claſſe.* On dit auſſi d'un écolier qui eſt en cette claſſe, c'eſt un ſixième ; il a fait une faute de ſixième. Dans toutes ces phraſes, il eſt ſubſtantif. *Scolaro che è in ſeſta.* §. Sixième, eſt auſſi ſubſtantif maſculin, & ſignifie, la ſixième partie d'un tout. *La ſeſta, o ſia la ſeſta parte.* §. Sixième, ſe dit encore au jeu des cartes, d'une ſuite de ſix cartes de même couleur ; & alors il eſt ſubſtantif féminin. *Una ſeſta.*

SIXIÈMEMENT, adv. En ſixième lieu. *In ſeſto luogo.*

SIXTE, ſ. f. T. de Muſique. Intervalle de ſix ſons de la gamme. *Seſta in Muſica.*

SIZETTE, ſ. f. *Encyclop.* Sorte de jeu de carte fort amuſant. Il demande beaucoup de tranquillité & d'attention. *Sorta di giuoco.*

SKIRRHE, ſ. m. T. *de Chirurgie.* Tumeur qui eſt formée par l'amas de ſucs blancs lymphatiques endurcis. *Scirro.*

SLÉE, ſ. f. *T. de Marine.* Sorte de machine avec laquelle les Hollandois tirent à terre un vaiſſeau de quelque grandeur qu'il ſoit. *Macchina di cui gli Olandeſi ſi ſervono per tirar a terra le navi di qualſivoglia grandezza.*

SMALTE, ſ. m. *T. de Chimie & Métall.* C'eſt le nom que l'on donne au verre coloré en bleu par le cobalt. *Smalto.*

† SMARAGDIN, adj. Qui eſt de couleur verte ou d'émeraude. *Smeraldino.*

✠ SMECTIN, ſ. m. Terre glaiſe fort luiſante, & qui fait le même effet que le ſavon. On trouve cette terre en Angleterre. On s'en ſert pour nétoyer le linge ; elle eſt aſtringente. *Terra ſaponaria.*

† SMILAX, ſ. m. Plante ſudorifique & bonne pour les douleurs des jointures. On la ſubſtitue à la ſalſe-pareille. *Smilace.*

† SMILLE, ſ. f. Marteau à deux pointes, qui ſert à piquer le moëllon ou le grés. *Martello a due punte.*

† SMILLER, v. a. Piquer le grés avec la ſmille. *Scarpellare.*

SOAVE, adj. *T. de Muſique.* Il ſignifie, d'une manière agréable, douce, gracieuſe. *Soave.*

SOBRE, adj. de t. g. Tempérant dans le boire & dans le manger, qui boit & qui mange peu. Il eſt oppoſé à gourmand & à ivrogne. *Sobrio ; aſtinente ; moderato ; parco ; ritenuto ; temperante.* Quoiqu'il ſe diſe particuliérement des perſonnes, on dit, que quelqu'un a fait un repas ſobre, pour dire, qu'il a fait un repas où il a peu bu & peu mangé. *Sobrio ; parco.* §. On dit fig. qu'un homme eſt ſobre en paroles, ſobre à parler, pour dire, qu'il parle peu, qui parle avec retenue. *Diſcreto ; ritenuto nel parlare ; cauto ; prudente ; riſervato.*

SOBREMENT, adv. D'une manière ſobre. *Sobriamente ; parcamente ; moderatamente.* §. On dit fig. parler ſobrement, pour dire, parler peu, parler avec circonſpection, avec retenue. *Diſcretamente ; prudentemente ; cautamente.* §. On dit auſſi fig. qu'il faut uſer ſobrement de quelque choſe, pour dire, en uſer avec diſcrétion, avec retenue. *Sobriamente ; moderatamente ; temperatamente.*

SOBRIÉTÉ, ſ. f. Tempérance dans le boire & dans le manger. *Sobrietà ; frugalità ; temperanza.* §. On dit fig. d'après ſaint Paul, qu'il faut être ſage avec ſobriété, pour dire, qu'il faut garder une certaine modération, même dans les meilleures choſes, de peur de les outrer. *Diſcrezione ; ritenutezza ; prudenza.*

SOBRIQUET, ſ. m. Sorte de ſurnom, qui le plus ſouvent ſe donne à une perſonne par dériſion, & qui eſt fondé ſur quelque défaut perſonnel, ou ſur quelque ſingularité. *Soprannome dato per burla.*

SOC, ſ. m. Inſtrument de fer, qui fait partie d' une charrue, & qui ſert à fendre & à renverſer la terre. *Vomero ; bomberо.*

SOCIABILITÉ, ſ. f. *T. de Droit nat. & de Morale.* Bienveillance envers les autres hommes. *Socialità.*

SOCIABLE, adj. de t. g. Qui eſt naturellement porté à chercher la compagnie, qui eſt né pour vivre en compagnie. *Sociabile ; ſociale ; compagnevole.* §. Il ſignifie auſſi, qui aime la compagnie, avec qui il eſt aiſé de vivre, qui eſt d'un bon commerce. *Sociabile ; ſociale ; di buona ſocietà ; che ama la compagnia.*

SOCIAL, ALE, adj. Qui concerne la ſociété. *Sociale.* §. On déſigne dans l'Hiſtoire Romaine, par le nom de guerre ſociale, la longue & ſanglante guerre que les peuples de l'Italie, révoltés contre la République, & liés entr'eux par une confédération preſque générale, firent aux Romains du temps de Marius & de Sylla. *Guerra ſociale.*

SOCIÉTÉ, ſ. f. Aſſemblage d'hommes qui ſont unis par la nature ou par des lois, commerce que les hommes ont naturellement les uns avec les autres. *Società.* §. Société, compagnie, union de pluſieurs perſonnes jointes pour quelque intérêt, ou pour quelque affaire, & à certaines conditions. *Società ; compagnia di commerzio, o ſimile.* §. On appelle, ſociété léonine, une ſociété où tous les profits ſont pour l'un, & toutes les charges pour l'autre. *Società leonina.* §. Société, ſe dit auſſi d'une compagnie de gens qui s'aſſemblent pour vivre ſelon les règles d'un inſtitut religieux, ou pour conférer enſemble ſur certaines ſciences. *Società ; compagnia.* §. Il ſe prend encore pour une compagnie de gens qui s'aſſemblent ordinairement pour des parties de plaiſir. *Società ; brigata.*

SOCINIANISME, ſ. f. Héréſie des partiſans de Socin, qui rejettent tous les myſtères de la Religion, & ſinguliérement la Divinité de Jeſus-Chriſt. On les appelle Sociniens. *Socinianiſmo ; ereſia de' Sociniani.*

SOCLE, ſ. m. T. d'Architecture. Membre carré, plus large que haut, & qui ſert de baſe à toutes décorations d'Architecture & d'Édifices. *Zoccolo ; plinto ; orlo ; dado.* §. Il ſe dit auſſi d'une ſorte de petit piédeſtal, ſur lequel on poſe des buſtes, des vaſes. *Zoccolo ; dado.*

SOCQUE, ſ. m. Sorte de chauſſure de bois, haute de trois ou quatre pouces, que portent certains Religieux. *Zoccolo.* §. On appelle auſſi ſocque, une chauſſure baſſe, dont les anciens Comédiens ſe ſervoient dans les pièces comiques ; & il eſt oppoſé au cothurne, qui étoit une chauſſure haute, dont les Comédiens ſe ſervoient dans les Tragédies. Aujourd'hui on le dit au figuré, pour oppoſer la Comédie à la Tragédie. *Socco.*

SODOMIE, ſ. f. Péché contre nature. *Sodomia ; ſoddomia ; ſoddoma.* Commettre le péché de ſodomie. *Andare in zoccoli per l'aſciutto ; ſoddomitare ; uſar ſoddomia.*

SODOMITE, ſ. m. Celui qui eſt coupable de ſodomie. *Sodomito ; ſoddomito.*

SŒUR, ſ. f. T. relatif. Fille née de même père & de même mère que la perſonne de qui elle eſt ſœur, ou née de l'un des deux ſeulement. *Sorella ; ſuora.* §. On appelle ſœurs jumelles, celles qui ſont nées d'un même accouchement ; *Sorelle gemelle.*

Sorel

sorelle nate a un corpo. §. On appelle, sœurs de père & de mère, ou sœurs germaines, celles qui sont nées de même père & de même mère. *Sorelle germane, o carnali*. Sœurs de père, ou sœurs consanguines, celles qui ne sont sœurs que du côté paternel. *Sorelle consanguinee*. Sœurs de mère, ou sœurs utérines, celles qui ne sont sœurs que du côté maternel. *Sorelle uterine*. Sœur germaine, ou sœur consanguine, & sœur utérine, se disent plus ordinairement en Jurisprudence. §. Dans le style fam. on appelle demi-sœurs, celles qui ne sont sœurs que de père ou de mère. *Mezze sorelle*. §. On appelle, sœur naturelle, sœur bâtarde, celle qui est née de même père ou de même mère, mais hors du mariage. *Sorella naturale, o bastarda*. §. On appelle, sœur de lait, la fille de la nourrice, par rapport au nourrisson qui a sucé le même lait. Et il se dit, par extension, des autres filles que la nourrice a nourries. *Sorella di latte*. §. On dit fig. que la Poësie & la Peinture sont sœurs. *La Poesia e la Pittura sono sorelle*. §. Les Poëtes appellent les Muses, les neuf Sœurs. *Le nove Sorelle*. §. Sœur, est aussi un nom que toute Religieuse prend dans les actes publics, & que les Religieuses qui ne sont point dans les charges, ou qui n'ont point encore atteint un certain âge, se donnent entre elles, & qu'on leur donne aussi ordinairement. *Suora; sorella*. On appelle sœurs laies, & plus ordinairement, sœurs converses, les Religieuses qui ne sont point du Chœur. *Sorella conversa*. §. Sœurs, est encore un nom que l'on donne à certaines filles qui vivent en communauté, sans être pourtant Religieuses. *Suora*.

SOFA, s. m. T. emprunté de la Langue Turque. Espèce d'estrade fort élevée, & couverte d'un tapis. *Sofà*. §. On appelle aussi sofa, une espèce de lit de repos à trois dossiers, dont on se sert comme de siége. On confond souvent les canapés avec les sofas. *Sofà*.

SOFFITE, s. f. T. d'Architecture, qui se dit d'un plafond ou lambris de menuiserie formé de poutres croisées, de corniches volantes avec des compartimens & des renfoncemens enrichis de peintures & de sculptures. On en voit au Louvre & dans d'autres Palais. *Soffitta; soffitto*.

SOFI, s. m. Nom que les Occidentaux donnent au Roi de Perse. *Sofì*.

SOI, Pronom de la troisième personne, substantif de tout genre, & seulement du nombre singulier. Quand il s'emploie absolument, il ne se met qu'avec une préposition, & dans des phrases où il y a un pronom indéfini, ou exprimé, ou sous entendu. *Se; di se; a se*. § On dit, être à soi, pour dire, ne dépendre de personne, être maître de son loisir. *Esser padrone di se stesso; non dipendere da alcuno*. §. De soi, signifie quelquefois, de sa nature, & se place indifféremment ou devant ou après le substantif auquel il se rapporte. *Per se; di sua natura*. §. Sur soi, signifie quelquefois, sur son corps, sur sa personne. *Sul proprio corpo*. § Soi, joint à même, ne signifie rien de plus que soi mis absolument, mais il signifie, d'une manière plus expressive, & n'a pas toujours besoin d'être accompagné d'une préposition. *Se stesso*. Cela parle de soi-même. *Quella cosa parla da se, o da se stessa*. §. Soi-disant, T. de Palais, qu'on emploie quand on ne veut pas reconnoître la qualité que prend quelqu'un. Il se dit aussi par raillerie ou par mépris. *Che si dice, che si spaccia per...* Aujourd'hui on dit aussi, *se dicente*.

SOIE, s. f. Certaine matière propre à filer, & qui est la production d'une espèce de ver, que pour cette raison on appelle ver à soie. *Seta*. §. On dit en Poësie, des jours filés d'or & de soie, pour dire, le cours d'une vie heureuse & glorieuse. *Corso di vita fortunata, gloriosa; dì lieti, fortunati*. §. Soie d'Orient, plante qui produit des gousses où il y a une espèce de soie. *Sorta di pianta che produce una specie di seta*. §. Soie, se dit du poil long & rude de certains animaux. *Setola*. §. Il se dit au pluriel, par extension, du poil doux & long d'un barbet, d'un épagneul, d'un bichon. Cet épagneul, ce bichon a de belles soies, de fort belles soies. *Pelo de' cagnolini ben setoluti*. §. Soie, se dit aussi de la partie du fer d'une épée & d'un couteau, qui entre dans la poignée, dans la manche. *Punta*.

SOIERIE, s. f. collectif. Toute sorte de marchandise de soie. *Seteria; mercatanzie di seta*. §. Soierie, se dit aussi d'une fabrique de soie, de la manière de préparer la soie, & du lieu où on la prépare. *Fabbrica di seterie*.

SOIF, s. f. (F se prononce même devant les consonnes.) Altération, désir, envie, besoin de boire. *Sete*. Irriter la soif. *Assetare*. §. On dit fig. & prov. garder une poire pour la soif, pour garder quelque argent, quelques effets, quelques provisions, pour s'en servir au besoin. *Serbare qualche cosa per lo bisogno*. §. Soif, signifie fig. désir immodéré. *Sete; voglia; brama; desiderio; appetito ardente di qualche cosa*.

SOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOIGNER, v. n. Avoir soin, veiller à quelque chose. Il vieillit en ce sens, & n'est plus d'usage que parmi le peuple. *Aver cura; badare; attendere; invigilare*. §. Il est aussi actif, & signifie, traiter avec beaucoup de soin. On l'a bien soigné. Il a été bien soigné durant sa maladie, &c. *Servire diligentemente; trattar con attenzione; non lasciar mancare di nulla*. Soigner des enfans, c'est avoir soin qu'ils soient propres, bien entretenus, &c. *Aver cura di fanciulli*.

SOIGNEUSEMENT, adv. Avec Soin, avec attention, avec exactitude. *Attentamente; diligentemente; accuratamente; assiduamente; esattamente; applicatamente; appunto*.

SOIGNEUX, EUSE, adj. Qui agit avec soin, avec vigilance. *Attento; vigilante; diligente; esatto; sollecito*.

SOIN, s. m. Application d'esprit à faire quelque chose. *Cura; diligenza; applicazione; attenzione*. §. On dit, avoir soin de quelqu'un, pour dire, pourvoir à ses besoins, à ses nécessités, à sa fortune. *Aver cura di qualcheduno; provvedere a' di lui bisogni*. §. On dit, rendre des soins à quelqu'un, pour dire, le voir avec assiduité, & lui faire sa cour. Et, rendre de petits soins à une Dame, pour dire, lui marquer beaucoup d'attention, s'attacher à lui rendre de petits services qui lui soient agréables. *Servire; corteggiare*. §. Soin, signifie aussi, inquiétude, peine d'esprit, souci. *Cura; inquietudine; sollecitudine; angoscia; pensiero*.

SOIR, s. m. La dernière partie du jour, les dernières heures du jour. *Sera; il dopo pranzo*.

SOIRÉE, s. f. L'espace de temps qui est depuis le déclin du jour jusqu'à ce qu'on se couche. *Serata*.

SOIT, Conjonction alternative. Soit qu'il le fasse, soit qu'il ne le fasse pas. *Sia*. Quelquefois au lieu de répéter soit, on met ou. Soit qu'il le fasse, ou qu'il ne le fasse pas. *Sia ch' egli il faccia, ovvero che nol faccia; sia che il faccia o no*. §. Soit, façon de parler adverbiale, pour dire, que cela soit, je le veux bien. *Sia; così sia*.

SOIXANTAINE, s. f. coll. Nombre de soixante ou environ. (X se prononce comme deux SS dans ce mot & dans les mots suivans. *Sessantina*.

SOIXANTE, adj. numéral de t. g. Nombre composé de six dixaines. *Sessanta*.

† SOIXANTER, v. n. T. du jeu de Piquet. Faire un soixante, un pic. *Far picco*.

SOIXANTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Sessantesimo*. §. Il est quelquefois substantif, & signifie, la soixantième partie d'un tout. *La sessantesima parte*.

SOL, s. m. *T. de Musique*. La cinquième note de la gamme. *Sol*.

SOL, s. m. Pièce de monnoie. V. Sou.

SOL, s. m. Terroir considéré suivant sa qualité. *Suolo; terreno*. §. Dans une mine, on nomme sol ou muraille, la partie de la roche sur laquelle une mine ou un filon est appuyé. *Suolo della miniera*. §. En Jurisprudence, sol se dit du fonds. *Suolo; terreno*.

SOLAIRE, adj. de t. g. Appartenant au soleil. *Solare; di sole*. §. Solaire, *T. d'Anatomie*, nom d'un muscle extenseur du Pied. *Plantare*.

SOLANDRES, s. f. pl. Maladie qui est la même que l'on appelle malandres, & qui survient au pli du genou du cheval. Celle-ci affecte le pli des jarrets. *Malandra*.

SOLANUM, s. m. ou DULCAMARA, ou DOUCE AMÈRE, Plante qui pousse des sarmens longs de deux ou trois pieds. Elle est fébrifuge & propre aux maladies de la poitrine. On lui attribue plusieurs autres vertus. Son suc efface les taches du visage. *Solatro; strigio*. On donne aussi le nom de solanum à toutes les morelles. V. Morelle.

SOLBATU, UE, adj. T. de Maréchallerie, qui se dit d'un cheval dont la sole a été foulée. *Cavallo, che ha il piè ammaccato*.

SOLBATURE, s. f. T. de Maréchallerie. Meurtrissure de la chair sous la sole d'un cheval. *Contusione al piè del cavallo*.

✢ SOLDAN. V. Soudan.

SOLDANELLE, s. f. Plante qui croit sur les bords de la Méditerranée, & qui, étant macérée dans le vinaigre, purge puissamment par le bas les sérosités. *Sorta di pianta*.

SOLDAT, s. m. Homme de guerre qui est à la solde d'un Prince, d'un État, &c. *Soldato; gente d'arme*. Lever, enrôler, faire des soldats. *Assoldare; soldare*. §. Il se dit des simples soldats, à la différence des Officiers. *Soldato*. §. Il se dit plus particulièrement de ceux qui servent dans l'Infanterie. *Soldati a piedi; Infanteria*. §. On dit, qu'un homme est soldat, pour dire, qu'il est Brave, Vaillant, Déterminé. V. ces mots. §. Il se prend quelquefois adjectivement, comme en cette phrase: Il a l'air soldat. *Aria guerriera, bellicosa, marziale*.

SOLDATESQUE, s. f. Les simples soldats. *Soldatesca; milizia*.

SOLDE, s. f. La paye qu'on donne à ceux qui portent les armes pour le service d'un Prince, d'un État. *Soldo; stipendio*. §. Solde, signifie aussi, le payement qui se fait pour demeurer quitte d'un reste de compte. *Saldo d'un conto*.

SOLDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLDER, v. a. T. de Pratique & de Commerce, qui n'est guère d'usage qu'en cette phrase: Solder un compte, pour dire, clore un compte, en payer le reliquat. *Saldare un conto*.

SOLE, s. f. Certaine étendue de champ, laquelle on sème successivement par années, des blés, puis des menus grains, & qu'on laisse en jachère la troisième année. *Spazio di terra che si semina, o si coltiva alternativamente*. §. Sole, le dessous du pied d'un cheval, d'un mulet, d'un âne, d'un cerf, &c. *Suola*. §. Sole, sorte de poisson de mer, qui est plat & de figure approchante de l'ovale. *Sogliola; soglia*.

SOLÉCISME, s. f. Faute grossière contre la syntaxe. *Solecismo, error di gramatica*.

SOLEIL, s. m. L'astre qui fait le jour. *Sole*; Exposé au soleil. *Assolato; soleggiato; esposto al sole; battuto da' raggi del sole*. §. On dit, il fait déjà grand soleil, il fait encore grand soleil, pour dire, il est déjà grand jour, il est encore grand jour. Le soleil est encore bien haut, pour dire, le couche du soleil est encore loin. *Egli è già gran dì. È ancora gran dì; il sole è ancora in ben alto*. Il fait trop de soleil, pour dire, le soleil est trop ardent. *Il sole è troppo caldo, troppo ardente, troppo cocente*. Et, marcher entre deux soleils, pour dire, marcher entre le lever & le coucher du soleil. *Viaggiare infra giorno*. §. On appelle coup de soleil, l'impression violente & quelquefois mortelle, que le soleil fait en certaines circonstances sur ceux qui s'y trouvent exposés. *Solata*. §. On dit fig. adorer le soleil levant, pour dire, s'attacher, faire sa cour à une puissance ou à une faveur naissante. *Corteggiare, accarezzare i nuovi favoriti*. §. On dit, en Poësie, le char du soleil, les chevaux du soleil. *Il carro, o i cavalli del sole, di Febo*. §. On appelle, selon l'Écriture, Notre-Seigneur Jesus-Christ, le soleil de Justice. *Il sole di Giustizia*. §. En termes de Chimie, soleil, signifie, l'or. *Il sole; l'oro*. §. On appelle soleil, un cercle d'or ou d'argent garni de rayons, dans lequel est enchâssé un double cristal, destiné à renfermer l'Hostie consacrée, & qui est posé sur un pied ordinairement du même métal. *Raggio*. §. Soleil, sorte de grande fleur jaune à haute tige, autrement dite, Tournesol ou Héliotrope. *Girasole, ec.* V. Tournesol.

SOLENNEL, ELLE, adj. (On prononce toujours solannel; ce qui s'observe de même dans les dérivés.) Accompagné de cérémonies publiques & extraordinaires de Religion. *Solenne*. Jour solennel, fête solennelle. *Dì solenne; giorno festivo; giorno di solennità*. §. On appelle vœu solennel, un vœu fait en face de l'Église avec les formalités prescrites par les Canons. On l'oppose à vœu simple. *Voto solenne*. §. Il signifie aussi, célèbre, pompeux, avec cérémonie. *Solenne; pomposo*. §. Il signifie aussi, authentique, revêtu de toutes les formes, accompagné des formalités requises. *Solenne; autentico*.

SOLENNELLEMENT, adv. D'une manière solennelle. *Solennemente; con grande apparato*.

SOLENNISATION, s. f. Action par laquelle on solennise. *Solennizzazione*.

SOLENNISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SOLENNISER, v. a. Célébrer avec cérémonie. *Solennizzare; solenneggiare; celebrare*.

SOLENNITÉ, s. f. Célébrité, cérémonies publiques qui rendent une chose solennelle. *Solennità; pompa; apparato; magnificenza*. §. Il se dit aussi des formalités qui rendent un acte solennel, authentique. *Solennità; formula autentica*.

SOLFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLFIER, v. a. Chanter un air, en appellant, en prononçant les notes. *Cantar la sulfa; solfeggiare*.

SOLIDAIRE, adj. de t. g. T. de Pratique. Qui produit la solidité entre plusieurs coobligés. *Solidario*. §. On le dit aussi des personnes. Il est solidaire, pour dire, il est obligé solidairement. *Obbligato in solido*.

SOLIDAIREMENT, adv. T. de Pratique. D'une manière solidaire, tous ensemble, & un seul pour tous. *In solido; allo 'ntero; al tutto*.

SOLIDE, adj. de t. g. Qui a de la consistance, & dont les parties demeurent naturellement dans la même situation. Il est opposé à fluide. *Solido; sodo; saldo*. §. Il signifie aussi, qui a une fermeté capable de résister au choc des corps & à l'injure du temps. En ce sens, il est opposé à fragile & à peu durable. *Saldo; stabile; fermo; solido; massiccio*. §. On appelle alimens solides, les alimens qui ont de la consistance. *Alimenti sodi*. §. Solide, se prend aussi substantivement, & se dit d'un corps ferme & qui a de la consistance. *Sodo; solido*. §. Solide, en termes de Mathématiques, signifie, le corps considéré comme ayant les trois dimensions, longueur, largeur & profondeur. En ce sens, il est opposé à ligne & à superficie, & il se prend aussi substantivement. *Solido*. §. Solide, signifie figurément, qui est réel, qui est effectif, durable. En ce sens, il est opposé à vain, chimérique, frivole, de peu de durée. *Solido; saldo; stabile; costante; fermo; durevole*. §. Il se prend aussi substantivement en ce sens. Chercher le solide, aller au solide. *Cercar il solido; andar al sodo*.

SOLIDEMENT, adv. D'une manière ſolide. *Solidamente; ſodamente; ſondatamente; fermamente; ſtabilmente.*

SOLIDITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt ſolide. *Solidità; ſaldezza; aſſodamento; ſodezza.* §. Solidité, ſignifie, en termes de Pratique, engagement, obligation où ſont pluſieurs débiteurs de payer un ſeul pour tous, une ſomme qu'ils doivent en commun. *Obbligazione in ſolido.*

SOLILOQUE, ſ. m. Diſcours d'un homme qui s'entretient avec lui-même. Il ne s'emploie guère qu'en cette phraſe: Les Soliloques de S. Auguſtin. Dans les Pièces de Théatre, on dit, Monologue. *I Soliloqui di S. Agoſtino.*

SOLIPÈDE, adj. de t. g. Il ſe dit des animaux qui n'ont qu'une corne à chaque pied. *Solipede.*

SOLITAIRE, adj. de t. g. Qui eſt ſeul, qui aime à vivre dans la ſolitude, à être ſeul, qui fuit le monde. *Solitario; che fugge la compagnia.* §. Il ſe dit auſſi des lieux déſerts, des lieux retirés du commerce du monde. *Solitario; deſerto; ermo; ſolingo; appartato.* On appelle ver ſolitaire, un ver plat, fort long, blanc, articulé ou annelé, qui s'engendre ſeul de ſon eſpèce dans les inteſtins. V. Ver. §. Solitaire, ſ. m. Qui aime la ſolitude, qui entre peu dans le commerce du monde, ou qui s'en eſt retiré. Il ſe dit principalement des Anachorètes & des Moines qui vivent dans la ſolitude. *Solitario; eremita; romito; anacoreta.* §. Solitaire, eſt auſſi le nom d'un jeu qui ſe joue au moyen d'une petite table percée de trente ſept trous, & avec trente-ſix chevilles. *Sorta di giuoco che ſi giuoca ſolo.*

SOLITAIREMENT, adv. D'une manière ſolitaire. *Solitariamente.*

SOLITUDE, ſ. f. État d'un homme qui eſt ſeul, qui eſt retiré du commerce du monde. *Solitudine.* §. Il ſignifie auſſi, lieu éloigné du commerce, de la vue, de la fréquentation des hommes. *Solitudine; luogo deſerto, ſolingo, ſolitario; ermo.* En ce ſens, on dit d'un lieu qui ceſſe d'être fréquenté, qu'il eſt devenu une ſolitude. *È divenuto una ſolitudine; è una ſolitudine.*

SOLIVE, ſ. f. Pièce de charpente qui ſert à former & à ſoutenir le plancher d'une chambre, d'une ſalle, &c. & qui porte ſur les murs de la chambre, ou ſur les poutres. *Trave; travicello.*

SOLIVEAU, ſ. m. Petite ſolive. On le confond quelquefois avec ſolive. *Travicello; travetta.*

SOLLE-BATTU, adj. Cheval ſolle-battu, eſt celui qui a une ſole battue, ou la ſole meurtrie. V. Sol-batu.

SOLLICITATION, ſ. f. Inſtigation, inſtance. *Sollecitazione; ſollicitazione; iſtigazione; tentazione; iſtanza; ſollecitamento.* §. Il ſignifie auſſi, le ſoin qu'on prend dans la pourſuite d'une affaire, les diligences qu'on fait pour le ſuccès d'une affaire. *Sollicitazione.* §. Il ſignifie plus ordinairement; la récommandation qu'on fait à des Juges. *Raccomandazione.*

SOLLICITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOLLICITER, v. a. Inciter, exciter à faire quelque choſe. *Sollecitare; iſtigare; ſtimolare; incalzare; tentare; eſortare; fare iſtanza.* §. On dit fam. ſolliciter quelqu'un de ſon déshonneur, pour dire, exiger de lui des choſes qui ſont contre ſon devoir, le porter à ce qu'il lui feroit honteux de faire. *Eſigere da qualcheduno una coſa, da cui gliene venga biaſimo, o diſonore.* §. Solliciter, ſignifie auſſi, prendre ſoin d'une affaire, la pourſuivre. *Sollecitare; prender cura; promovere.* §. On dit, ſolliciter ſon Rapporteur, ſes Juges, pour dire, leur recommander ſon affaire; & abſolument, je viens de ſolliciter. Mes amis ont ſollicité pour moi. Je ſuis las de ſolliciter. *Sollecitar un Relatore d'una cauſa, o un Giudice; raccomandarſegli, pregarlo di affrettare, di ſpedir una cauſa, d'eſſere favorevole, ec.*

SOLLICITEUR, ſ. m. Celui qui eſt employé à ſolliciter les procès, les affaires d'autrui. *Sollecitatore; procuratore.* §. Il ſe dit auſſi généralement de tous ceux qui ſollicitent un procès, une affaire pour eux-mêmes ou pour leurs amis. En ce ſens, il ſe dit auſſi au féminin. Une ſolliciteuſe preſſante. *Sollecitatore; Sollecitatrice.*

SOLLICITUDE, ſ. f. Souci, ſoin affectueux. Il n'eſt guère d'uſage qu'en cette phraſe: La ſollicitude paſtorale. *Cura, ſollecitudine paſtorale.* Saint Paul appelle la ſollicitude des Égliſes, le ſoin qu'il prenoit des Fidelles diſperſés dans les différentes Égliſes. *Cura.* On dit, en termes de l'Écriture, les ſollicitudes du ſiècle, pour dire, les ſoins des choſes temporelles. *Le cure, gli affanni, la ſollecitudine delle coſe temporali.*

SOLO, ſ. m. T. de Muſique emprunté de l'Italien. Il ſe dit des endroits d'une pièce de Muſique qu'un inſtrument doit jouer ſeul. *Solo.*

SOLSTICE, ſ. m. T. d'Aſtronomie. Temps auquel le ſoleil eſt dans ſon plus grand éloignement de l'Équateur. *Solſtizio.*

SOLSTICIAL, ALE, adj. T. d'Aſtronomie. Qui a rapport aux ſolſtices. *Solſtiziale.*

SOLVABILITÉ, ſ. f. Le pouvoir, les moyens qu'on a de payer. *Poteſtà, facoltà di poter pagare.*

SOLVABLE, adj. de t. g. Qui a de quoi payer. *Che può pagare.*

SOLUBLE, adj. de t. g. Qui peut être réſolu. *Solubile.* §. Il ſe dit auſſi des ſubſtances qui ont la propriété de ſe joindre, de s'unir à un liquide. *Diſſolubile; liqueſattivo.*

SOLUTION, ſ. f. Dénouement d'une difficulté. *Soluzione.* §. On dit, en termes de Chirurgie, ſolution de continuité, pour dire, diviſion, ſéparation des parties. *Soluzione di continuità.* §. En termes de Pratique, ſolution s'emploie pour payement. *Pagamento; sborſo.* §. Solution, en Chimie, ſignifie, l'action de ſe joindre à un liquide. Ce n'eſt point un ſynonyme de diſſolution, parce que par la ſolution, les corps ne ſont pas décompoſés, au lieu que par la diſſolution, ils le ſont. *Diſcioglimento; diſſoluzione; liquefazione.*

† SOMACHE, adj. V. Saumâtre.

SOMATOLOGIE, ſ. f. T. de Médecine. Traité des parties ſolides du corps humain. *Somatologia.*

SOMBRE, adj. de t. g. Qui eſt peu éclairé, qui reçoit peu de lumière. *Oſcuro; ſcuro; opaco; ombroſo; foſco; tetro; atro; nero.* §. On dit, il fait ſombre, pour dire, le temps eſt ſombre; & qu'il fait ſombre dans un appartement, pour dire, qu'un appartement eſt ſombre, peu éclairé. *Egli è foſco, oſcuro.* §. On appelle une lumière ſombre, une lumière foible & qui éclaire mal. *Foſco lume, debol luce.* Et couleurs ſombres, les couleurs qui ſont moins éclatantes que les autres, & qui tirent ſur le brun. *Colori oſcuri, bruni.* §. Sombre, ſe prend auſſi quelquefois pour obſcur, ténébreux. *Foſco; oſcuro; atro; tenebroſo.* §. On dit, en Poéſie, les Royaumes ſombres, les rivages ſombres, pour dire, les enfers, ſelon la doctrine des Païens. *Li oſcuri Regni; le tetre rive d'Acheronte.* §. Sombre, ſignifie fig. mélancolique, morne, taciturne, rêveur, chagrin. *Triſto; malinconioſo; penſoſo; affannoſo; meſto; cupo.*

SOMBRER, v. n. T. de Marine, qui ſe dit d'un vaiſſeau, lorſqu'étant ſous voiles, il eſt renverſé par un coup de vent qui le fait périr & couler bas. *Eſſer arroveſciato da un colpo di vento e ſommergerſi.*

✢ SOMMAIL, ſ. m. T. de Marine. Lieu où la terre eſt haute ſous l'eau. *Luogo in mare, dove la terra è alta ſotto acqua.*

SOMMAIRE, adj. de t. g. Succinct, court, abrégé, qui expoſe un ſujet en peu de paroles. *Sommario; riſtretto; breve; ſuccinto; compendioſo.* §. En termes de Pratique, on appelle matière ſommaire, une affaire proviſoire, qui doit être jugée promptement & avec peu de formalités. *Materia ſommaria, o di giudizio ſommario.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, extrait, abrégé. *Sommario; eſtratto; riſtretto; compendio.*

SOMMAIREMENT, adv. D'une manière ſommaire, briévement, ſuccinctement, en peu de mots, en abrégé. *Sommariamente; compendioſamente; in riſtretto.*

SOMMATION, ſ. f. Action de ſommer. *Citazione; intimazione.* §. Il ſignifie plus particulièrement, l'acte par écrit, contenant la ſommation faite en Juſtice. *Polizzino di citazione.* §. On appelle ſommation reſpectueuſe, la ſommation qu'un fils de 30. ans ou une fille majeure ſont à leur père & à leur mère, pour leur demander de conſentir à leur mariage. *Citazione riſpettoſa.* §. Sommation, terme de Mathématique, action de trouver la ſomme de pluſieurs quantités. *Il ſommare, il raccorre i numeri.*

SOMME, ſ. f. Charge, fardeau que peut porter un cheval, un mulet, un âne, &c. *Soma; carico.* §. Somme, une quantité d'argent. *Somma; quantità di danaro.* §. On appelle ſomme totale, ou ſimplement ſomme, la grandeur qui réſulte de pluſieurs autres jointes enſemble. On dit auſſi quelquefois, ſomme toute. *Somma totale; intera.* §. On dit adverbialement, proverbialement & figurément, ſomme toute, pour dire, enfin, pour concluſion. On dit auſſi, en ſomme, dans le même ſens. *In ſomma; per fine; in concluſione.* §. Somme, ſe dit de quelques ouvrages, de quelques livres qui traitent en abrégé de toutes les parties d'une ſcience, d'une doctrine, &c. *Somma; epitome; riſtretto; compendio.* §. Somme, ſ. m. repos de l'animal, cauſé par l'aſſoupiſſement naturel de tous les ſens. Il ne ſe dit guère qu'en parlant de l'homme. *Sonno.*

SOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blaſon, il ſe dit d'une pièce qui en a une autre au-deſſus d'elle. *Cimato.*

SOMMEIL, ſ. m. Il ſignifie la même choſe que ſomme; mais il a des uſages différens: par exemple, on ne diroit pas, faire un ſommeil, comme on dit, faire un ſomme. *Sonno; il dormire.* Procurer le ſommeil. *Aſſonnare.* §. On dit fig. que le ſommeil eſt le frère, eſt l'image de la mort. *Il ſonno è il fratello, è l'imagine della morte.* §. Sommeil, ſignifie auſſi, une grande envie de dormir. *Sonno; voglia di dormire.*

SOMMEILLER, v. n. Dormir d'un ſommeil léger, d'un ſommeil imparfait. *Sonnecchiare.* §. On dit fig. ſommeiller, pour dire, travailler avec négligence. *Acciabattare; acciarpare.*

SOMMELIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui, ou celle qui dans une Communauté, dans une maiſon, a en ſa charge le linge, la vaiſſelle, le pain, le vin & les liqueurs. *Bottigliere; cantiniere; canovajo; canavajo.*

SOMMELLERIE, ſ. f. La charge, la fonction de ſommelier. *Impiego di bottigliere.* §. Il ſignifie auſſi, le lieu où le ſommelier garde le linge, la vaiſſelle qu'il a en ſa charge. *Bottiglieria.*

SOMMER, v. a. Signifier, déclarer à quelqu'un dans les formes établies, qu'il ait à faire telle ou telle choſe, ſinon qu'on l'y obligera. *Citare; intimare.* §. On dit, ſommer quelqu'un de ſa parole, pour dire, lui demander qu'il tienne ſa parole. *Eſigere il mantenimento della parola data.* §. On dit, ſommer une Place, pour dire, ſommer le Commandant de la Place. *Intimare la reſa ad una Piazza aſſediata.* §. Sommer, en termes de Mathématique, ſignifie, trouver la ſomme de pluſieurs quantités algébriques ou numériques. *Sommare; raccorre i numeri.*

SOMMET, ſ. m. Le haut, la partie la plus élevée. Il ne ſe dit que de certaines choſes élevées, comme d'une montagne, d'un rocher, d'une tour, de la tête, &c. *Sommità; cima; apice; colmo; cacume; vetta.* §. Les Poëtes appellent le Parnaſſe, la montagne au double ſommet. *Parnaſo.* On dit fig. le ſommet des grandeurs, le ſommet de la gloire, pour dire, le comble des grandeurs, de la gloire; & il ne ſe dit guère que dans le ſtyle ſoutenu. *Colmo; ſommo; apice delle grandezze, della gloria.*

SOMMIER, ſ. m. Cheval de ſomme. *Somiere; giumento; beſtia da ſoma.* §. On appelle chez le Roi & chez certains Princes, Sommier de Chapelle, l'Officier qui a le ſoin de faire porter à l'Égliſe, à la Chapelle, le drap de pied, les carreaux, &c. du Roi, de la Reine, &c. *Miniſtro. Chierico di Cappella.* §. Dans chacun des Offices de la Maiſon du Roi, il y a un Chef, un Aide & un Sommier. Sommier de fourière, Sommier d'échanſonnerie, &c. *Sotto ajutante.* §. Sommier, ſignifie auſſi, un matelas de crin ſervant de paillaſſe. *Materazzo di crini.* §. Sommier, ſignifie encore, une eſpèce de coffre, dans lequel les ſoufflets des orgues font entrer le vent, qui de là ſe diſtribue dans les différens tuyaux. *Caſſone degli organi.* §. Sommier ſe dit auſſi de deux pièces de bois, qui ſervent à ſoutenir le poids où l'effort d'une preſſe d'Imprimerie. *Mozzo della madrevite.*

SOMMITÉ, ſ. f. T. de Botanique. Le petit bout, la pointe, l'extrémité du haut des herbes, des fleurs, des arbuſtes & des branches d'arbres. *Sommità; cima.*

SOMNAMBULE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui ſe lève tout endormi, & qui marche ſans s'éveiller. *Sonnambolo.*

SOMNIFÈRE, adj. de t. g. Qui provoque, qui cauſe le ſommeil, qui fait dormir. Il eſt quelquefois ſubſtantif. *Sonnifero; narcotico.*

SOMPTUAIRE, adj. de t. g. Il ne ſe dit guère qu'en cette phraſe: Les Loix ſomptuaires, pour dire, les Loix qui réforment le luxe, qui règlent la dépenſe dans les feſtins, dans les habits, dans les bâtimens, &c. *Legge concernente le ſpeſe.*

SOMPTUEUSEMENT, adv. D'une manière ſomptueuſe. *Sontuoſamente; ſplendidamente.*

SOMPTUEUX, EUSE, adj. Magnifique, ſplendide, de grande dépenſe. *Sontuoſo; ſuntuoſo; ſplendido; magnifico.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes. [illegible] eſt ſomptueux en habits, en équipages, en feſtins, en bâtimens. *Splendido.*

SOMPTUOSITÉ, ſ. f. Grande & magnifique dépenſe. *Sontuoſità; magnificenza.*

SON, ſ. m. La partie la plus groſſière du b[lé] moulu. *Cruſca.* §. Son, ſ. m. bruit, l'objet de [l']ouie, ce qui touche, ce qui frappe l'ouie. *Suono.*

SON, SA, SES, adj. poſſeſſifs. Qui répondent au[x] pronoms de la troiſième perſonne, ſoi, ſe, il. [On] le mettent toujours devant le ſubſtantif. Le premi[er] eſt du genre maſculin au ſingulier, ſon Père, ſon a[r]gent, ſon habit. *Suo padre, il ſuo danajo, il ſ[uo] abito.* Le ſecond eſt du genre féminin au ſingulier, ſa ſœur, ſa patrie, ſa ſanté. *Sua ſorella; la ſ[ua] patria; la ſua ſanità.* Le troiſième eſt de tout ge[n]re au pluriel, ſes biens, ſes amis, ſes prétentions. *I ſuoi beni; i ſuoi amici; le ſue pretenzioni.* Il faut remarquer qu'encore que ſon ſoit de ſa n[a]ture maſculin, néanmoins il tient lieu de féminin lorſque le nom qui ſuit commence par une voyel[le] ou par H ſans aſpiration, comme, ſon amitié, ſ[on] habitude, ſon héroïne. *La ſua amicizia, ec.* Dans le diſcours familier, ſon, ſa, joint au ver[be] ſentir, équivaut à l'article. Il ſent ſon homme [de] qualité, il ſent ſon bien.

SONATE, ſ. f. T. de Muſique. Pièce de violo[n], de flûte, de clavecin, &c. compoſée ordinairem[ent] de quatre morceaux de Muſique, dont les mou[ve]mens ſont alternativement lents & vites. *Sonata.*

SONDE, ſ. f. Inſtrument dont on ſe ſert po[ur] ſonder. La ſonde dont on ſe ſert à la mer & da[ns] les rivières eſt un plomb attachée à une corde. *Scandaglio; piombino.* §. On appelle auſſi ſonde, [un] inſtrument de fer ou d'argent dont les Chirurgi[ens] ſe ſervent. *Tenta.*

SONDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SONDER, v. a. Reconnoître par le moyen d'un plomb attaché au bout d'une corde, ou de quelqu'autre choſe ſemblable, la qualité du fond ou la profondeur d'un lieu dont on ne peut voir le fond. *Scandagliare; fare ſcandaglio*. §. On dit figurément, ſonder le gué, ſonder le terrain, pour dire, tâcher de connoître s'il n'y a point de danger dans une affaire, & comment il faudra s'y prendre. *Tentare il guado*. §. Sonder, ſignifie, en matière de Chirurgie, chercher avec un inſtrument dans le corps humain la cauſe cachée de quelque mal, ou l'état d'une plaie. *Taſtare*. §. On dit auſſi, ſonder un melon, un jambon, ſonder une tinette de beurre, ſonder une poutre, un bâtiment, &c. *Aſſaggiare; provare*. §. Sonder, ſe dit figurément, en parlant des choſes morales. Ainſi on dit, ſonder quelqu'un, pour dire, tâcher de découvrir ſa penſée, ſon intention, ſon ſecret, &c. *Eſaminare; inveſtigare; ricercare; taſtare*. On dit à peu près dans le même ſens, qu'il n'appartient pas à l'homme de ſonder la profondeur, les abymes des jugemens de Dieu. *Non tocca all'uomo lo ſcandagliare la profondità, gli abiſſi de' giudizj di Dio*.

† SONDEUR, ſ. m. Celui qui ſonde. *Colui che ſcandaglia*.

SONGE, ſ. m. Rêve, idée, penſée, imagination d'une perſonne qui dort. *Sogno; viſione*. On dit auſſi figurément, que les choſes de ce monde ne ſont qu'un ſonge, que la vie n'eſt qu'un ſonge, pour dire, que les choſes du monde n'ont nulle ſolidité, que la vie paſſe comme un ſonge. *Le coſe di queſto mondo non ſono che un ſogno*. §. En ſonge, façon de parler adverbiale, dont on ſe ſert en parlant des ſonges qu'on a eus durant le ſommeil. *In ſogno; in viſione*.

SONGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SONGE-CREUX, ſ. m. On appelle ainſi un homme qui eſt dans l'habitude de rêver profondément à quelque projet chimérique, ou à quelque malice noire. *Cogitabondo; penſoſo*.

† SONGE-MALICE, ſ. m. & ſ. Malin qui s'applique à faire quelque niche, quelques mauvais tours, &c. Il eſt fam. *Maligno; malvagio; facimale*.

SONGER, v. n. Faire un ſonge. En ce ſens, il s'emploie auſſi activement. *Sognare; far ſogni*. §. Songer, ſignifie auſſi, penſer, conſidérer. En ce ſens, il eſt toujours neutre. *Penſare; conſiderare; meditare; eſcogitare; rifletttere*. §. On dit auſſi quelquefois activement dans le même ſens, j'ai ſongé une choſe. Il eſt du ſtyle familier. *Io ho penſato una coſa*. §. Songer, ſignifie auſſi, avoir quelque vue, quelque deſſein, quelque intention. *Penſare; aver in idea, in penſiero, in mente*. §. On dit, qu'un homme ſonge toujours à malice, à la malice, pour dire, qu'il ſonge à faire quelque malice, ou qu'il donne un ſens trop libre à des choſes dites très-innocemment; ou en général, qu'il interprète malignement tout ce qu'on dit. *Egli penſa ſempre in male*. §. On dit, qu'un homme ſonge creux, ne fait que ſonger creux, pour dire, qu'il rêve profondement à des choſes chimériques, ou à quelque malice noire. *Penſar a coſe vane, chimeriche, meditar qualche cattivo progetto*.

SONGEUR, ſ. m. Celui qui a raconté ſes ſonges. Il ne ſe dit guère que dans la phraſe de l'Écriture: Voici notre ſongeur, en parlant de Joſeph. *Sognatore*. §. Il ſignifie auſſi, un homme accoutumé à rêver profondement. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Penſoſo; cogitabondo*.

SONICA. Terme du jeu de la Baſſette, qui ſe dit d'une carte qui vient ou en gain ou en perte, tout le plutôt qu'elle puiſſe venir, pour faire gagner ou pour faire perdre. *Subito*. §. On a tranſporté ce mot dans la converſation, pour dire, à point nommé, juſtement, preciſément. *Appunto; preciſamente*.

SONNAILLE, ſ. ſ. Clochette attachée au cou des bêtes, lorſqu'elles paiſſent ou qu'elles voyagent. *Campanaccio*.

SONNAILLER, v. a. Sonner ſouvent & ſans beſoin. Il eſt du diſcours fam. *Scampanare; sbatocchiare campane; fare un gran ſonar di campane*.

SONNANT, ANTE, adj. Qui rend un ſon clair. *Sonante; riſonante*. On appelle horloge ſonnante, montre ſonnante, une horloge, une montre qui ſonne les heures, à la différence de celles qui ne font que les marquer. *Oriuolo che ſuona le ore*. Et on dit, eſpèces ſonnantes, pour dire, monnoie d'or, d'argent, &c. *Moneta d'oro, d'argento, ec.* §. On dit auſſi, à l'heure ſonnante, pour dire, à l'heure préciſe. *All'ora preciſa*. §. On appelle en ſtyle dogmatique, propoſitions mal ſonnantes, des propoſitions qui peuvent être priſes dans un ſens peu orthodoxe. *Propoſizione equivoca, che ſa d'ereſia*.

SONNÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

SONNER, v. a. & n. Rendre un ſon. *Sonare*. Sonner de la trompette. Il ſonne bien de la trompette, ſonner de la trompette, ou abſolument, ſonner. *Buccinare*. §. En T. de Grammaire, on dit figurément, qu'il faut, ou qu'il ne faut pas faire ſonner une lettre, pour dire, qu'une lettre doit être pleinement exprimée dans la prononciation, ou qu'il ne faut preſque point l'y faire ſentir. *Far ſentire*. §. On dit auſſi figurément, qu'un mot ſonne bien à l'oreille, pour dire, que le ſon en eſt agréable. *Sonar bene all'orecchio*. §. On dit de même figurément, qu'un vers, qu'une ſtance, qu'une période ſonne bien, pour dire, que l'arrangement des paroles en eſt harmonieux. *Eſſer ſonoro; armonioſo; ſonar bene*. §. On dit proverbialement, qu'une action ſonne bien, ne ſonne pas bien, qu'elle ſonne mal dans le monde, pour dire, qu'elle eſt bien ou mal reçue du Public. *Azione che ſuona, o non ſuona bene, che è bene, o mal ricevuta dal Publico*. §. On dit figurément & familiérement, faire ſonner bien haut une action, une victoire, une conquête, ſa qualité, un ſervice, un bon office, &c. pour dire, vanter, exagérer, faire valoir beaucoup une action, une victoire, une conquête, ſa qualité, un ſervice qu'on a rendu. *Vantare; eſagerare*. §. Sonner, ſignifie auſſi, être indiqué, marqué, annoncé par quelque ſon. *Sonare*. Voilà midi qui ſonne. *Ecco mezzodì che ſuona*. §. Sonner, eſt auſſi actif, & ſignifie, tirer du ſon, faire rendre du ſon. *Sonare*. Sonner les cloches, ſonner la ſonnette. *Sonar le campane, il campanello*. §. Il ſignifie encore, indiquer, marquer, annoncer quelque choſe par un certain ſon. Sonner Vêpres, ſonner le Sermon. *Sonar Veſpro, ſonar la Predica*. §. On dit auſſi, en parlant des Offices de l'Égliſe, pour leſquels on ſonne pluſieurs coups, ſonner le premier coup, le dernier coup de Vêpres, de Matines, ou ſimplement, ſonner le premier, ſonner le dernier. *Sonar il primo, ſonar il ſecondo di Veſpro, del Mattutino*. §. On dit ſonner ſes gens, pour dire, ſonner la ſonnette, pour faire venir ſes domeſtiques. *Sonar il campanello per chiamare i ſervidori*. §. On dit auſſi abſolument, ſonner pour les morts. On a ſonné toute la nuit pour un tel. *Sonar per i morti*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'on ne ſauroit ſonner les cloches & aller à la Proceſſion, pour dire, que lorſqu'on fait de certaines choſes, il y en a d'autres qu'il n'eſt pas poſſible de faire en même temps. Il eſt populaire. *Non ſi può ſonar le campane e andar alla Proceſſione*. §. On dit, en T. de Chaſſe, ſonner le débûcher, ſonner le laiſſer courre, ſonner du gros ton, ſonner du grêle, &c. Et, en T. de Guerres, ſonner la charge, ſonner la retraite, ſonner le boute-ſelle, ſonner à cheval, pour dire, ſonner pour faire monter à cheval la Cavalerie, &c. *Sonare*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'il eſt temps de ſonner la retraite, pour dire, qu'il eſt temps de ſe retirer du commerce du monde. *Sonar la ritirata; ritirarſi dal commercio del mondo*. §. On dit auſſi figurément & familiérement, ne ſonner mot, pour dire, ne dire mot. *Non far motto; non proferire; non dir parola*.

SONNERIE, ſ. ſ. collectif. Le ſon de pluſieurs cloches enſemble. *Le campane d'una chieſa; e 'l ſuono di più campane inſieme*. §. On appelle auſſi ſonnerie les reſſorts, le timbre, & tout ce qui ſert à faire ſonner une montre, une pendule. *Soneria d'un oriuolo*.

SONNET, ſ. m. Ouvrage de Poëſie, compoſé de quatorze Vers diſtribués en deux quatrains & deux tercets, les deux quatrains étant ſur deux rimes ſeulement. *Sonetto*.

✠ SONNETIER, ſ. m. Ouvrier qui eſt réuni au corps des fondeurs, & qui fait des grelots, & des petites ſonnettes pour les mulets. *Facitore di campanelli, e di ſonagli*.

SONNETTE, ſ. ſ. Eſpèce de clochette fort petite, dont on ſe ſert pour appeller, ou pour avertir. *Campanello; campanella*. §. Sonnette, ſe dit auſſi d'un grelot, d'une boulette de cuivre ou d'argent qui eſt creuſe & fendue, & dans laquelle il y a un petit grain de fer qui ſonne & fait du bruit quand on l'agite. *Sonaglio; ſonagliuzzo*. §. Sonnette, eſt auſſi le nom d'une machine dont on ſe ſert pour enfoncer des pilotis. *Caſtello*.

SONNEUR, ſ. m. Celui qui ſonne les cloches. *Companajo; campanaro*.

SONNEZ, ſ. m. Terme dont on ſe ſert au jeu de Trictrac, lorſque le dé amène deux ſix. *Seino; ſino*.

SONORE, adj. de t. g. Qui a un beau ſon, un ſon agréable & éclatant. *Sonoro; canoro; armonioſo*. §. On le dit auſſi des lieux qui rendent bien la voix, qui ſont favorables à la voix. *Sonoro; eccheggiante*.

† SONOREMENT, adv. D'une manière ſonore, coulante, harmonieuſe. *Sonoramente; armonioſamente*.

SOPHISME, ſ. m. Argument captieux qui ne conclut pas juſte, parce qu'il péche ou dans les termes, ou dans la forme. *Sofiſma; ſofiſmo; ſoffiſmo*.

SOPHISTE, ſ. m. Ce nom ſe donnoit parmi les Anciens aux Philoſophes & aux Rhéteurs, & ſe prenoit d'abord en bonne part; mais depuis il s'eſt pris plus ordinairement en mauvaiſe part. Il ſignifie aujourd'hui, celui qui fait des argumens captieux. *Sofiſta; ſofiſtico; ſoffiſtico*.

SOPHISTIQUE, adj. de t. g. Captieux, trompeur. *Sofiſtico; ſoffiſtico; di ſofiſta*.

SOPHISTIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOPHISTIQUER, v. a. Subtiliſer avec excès. *Sofiſticare; ſottilizzare; cavillare; far ſoffiſmi*. §. Sophiſtiquer, ſignifie auſſi, frelater, falſifier une liqueur, une drogue, en y mêlant quelque choſe d'étranger. *Sofiſticare; adulterare; falſificare*.

SOPHISTIQUERIE, ſ. ſ. Fauſſe ſubtilité dans le diſcours, dans le raiſonnement. Il eſt du ſtyle familier. *Sofiſticheria; ſoffiſticheria*. §. Il ſignifie auſſi, frelaterie, altération dans les drogues, &c. *Miſcuglio; adulterazione; falſificamento*.

† SOPHISTIQUEUR, ſ. m. Qui vend des drogues fauſſes & altérées ou corrompues pour des bonnes, &c. *Colui che vende droghe falſificate, alterate, o corrotte per vere e buone*.

SOPHONISTES, ſ. m. pl. Magiſtrats d'Athènes, dont les fonctions étoient les mêmes que celles des Cenſeurs à Rome. *Sofoniſti furon chiamati in Atene coloro, che in Roma ebbero nome di Cenſori*.

SOPORATIF, IVE, adj. Qui a la force, la vertu d'endormir. *Sonnifero; addormentativo*. §. Figurément & dans le ſtyle familier, en parlant d'un diſcours ennuyeux, on dit, que c'eſt un diſcours ſoporatif. *Diſcorſo nojoſo, ſtucchevole*. §. Il eſt quelquefois ſubſtantif. Le laudanum eſt un grand ſoporatif. *Il laudano è un gran ſonnifero*.

SOPOREUX, EUSE, adj. T. de Médecine. Qui cauſe un aſſoupiſſement, un ſommeil dangereux. *Soporifero*.

SOPORIFÈRE, ou SOPORIPHIQUE, adj. de t. g. Ils ſignifient la même choſe que ſoporatif, & ils ne s'emploient que dans le ſtyle didactique. *Sonnifero; ſoporifero; narcotico*.

† SOR, adj. m. Hareng ſor, V. Saure. §. Il ſe dit auſſi d'un faucon qui n'a qu'un an. *Falcone d'un anno*.

SORRE, ſ. ſ. Fruit du ſorbier. V. Corme.

SORBET, ſ. m. Sorte de compoſition faite de citron, de ſucre, d'ambre, &c. *Sorbetto*. §. On appelle du même nom, le breuvage que l'on fait de cette compoſition battue avec de l'eau. *Sorbetto*.

SORBIER. V. Cormier.

SORBONIQUE, ſ. ſ. Une des trois Thèſes que les Bacheliers ſont obligés de ſoutenir pendant leur licence, & qui doit être ſoutenue dans la Maiſon de Sorbonne. *Sorbonica*.

† SORBONISTE, ſ. m. Docteur de la maiſon de ſociété de Sorbonne. *Dottore di Sorbona*.

SORBONNE, ſ. ſ. La plus célèbre École de Théologie qui ſoit dans l'Univerſité de Paris. On ne met ici ce mot, que parce qu'il entre dans pluſieurs phraſes de la Langue. *Sorbona*.

SORCELLERIE, ſ. ſ. Opération de ſorcier. *Malia; ſtregoneria; fattura; arte*. §. En parlant de quelques tours d'adreſſe, ou de certaines choſes qui paroiſſent au deſſus des forces de la nature, on dit par Plaiſanterie, qu'il faut qu'il y ait de la ſorcellerie. *V'è della magia; ella è una ſtregoneria*.

SORCIER, IÈRE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui, ſelon l'opinion du peuple, a un pacte exprès avec le Diable, pour faire des maléfices, & qui va à des aſſemblées nocturnes, qu'on nomme le Sabbat. *Stregone; ammaliatore; maliardo; fattucchiero; mago*. §. On dit figurément & populairement, d'un homme vieux & méchant, & d'une vieille & méchante femme, que c'eſt un vieux ſorcier, une vieille ſorcière. *Vecchio cattivo*. §. On dit prov. qu'un homme n'eſt pas grand ſorcier, pour dire, qu'il n'eſt pas fort habile; & dans le même ſens, il ne faut pas être grand ſorcier pour faire, pour deviner telle choſe. *Egli non è un grande ſtregone*.

SORDIDE, adj. de t. g. Sale, vilain. Il ne ſe dit guère des perſonnes, que par rapport à l'avarice. *Sordido; avaro; gretto; ſtretto; pilacchera; tignamica; ſpilorcio*. §. Il ſe dit plus ordinairement des choſes morales: Une avarice ſordide, gain ſordide, intérêt ſordide. *Sordida avarizia; guadagno ſordido; vile, ſordido intereſſe*.

SORDIDEMENT, adv. D'une manière ſordide. *Sordidamente; bruttamente; ſconvenevolmente; vituperoſamente*.

† SORDIDITÉ, ſ. ſ. Meſquinerie, avarice. *Sordidezza; avarizia; ſpilorceria*.

† SORER, v. a. V. Saurer.

† SORI, ſ. m. Eſpèce de minéral groſſier, poreux, noir, &c. *Sorta di minerale*.

✠ SORER, SORIR, v. a. À Diépe, où l'on ſore beaucoup d'harangs, on dit ſorir, mais à Paris on dit ſorer. C'eſt paſſer au travers de la tête des harangs un petit bâton, qu'on appelle aine, les ranger à quelque diſtance les uns des autres, les pendre dans un lieu deſtiné pour les ſorer, & faire deſſous un petit feu qu'on ménage adroitement juſque à ce que les harangs ſoient tout-à-fait ſorés. *Seccare al fumo le aringhe*.

✠ SORET. Epithète qu'on donne aux harangs qu'on a fait ſécher, & qui ſe mangent à déjeûner: harang ſoret. *Aringa ſeccata al fumo*.

✠ SORI, ſ. m. Mineral groſſier, poreux, noir, gros, d'une odeur puante, & d'un goût ſtiptique qu'on trouvoit autrefois dans les mines de cuivre en Egypte. *Sorta di Minerale*.

✠ SORIN, ſ. m. Celui qui fait l'art de ſorer les harangs. Ce mot de ſorin ne s'entend point à Paris, & ce n'eſt qu'à Diépe où il eſt uſité. *Quegli che ſa l'arte di ſeccare al fumo le aringhe*.

SORNETTE, ſ. f. Diſcours frivole, bagatelle. Son plus grand uſage eſt au pluriel. *Cantaſavola ; ciance ; baje ; chiacchiere ; bichiacchie ; bagattella.*

† SORNETTIER, ERE, ſ. m. & f. Qui fait des diſcours frivoles ; conteur de ſornettes. *Chiacchierone ; baione.*

SORT, ſ. m. C'eſt dans le ſens des Anciens, la deſtinée, en tant que cauſe des divers événemens de la vie. C'eſt dans cette acception qu'on dit, le ſort l'a ainſi ordonné, le ſort le veut ainſi, les caprices du ſort, le ſort aveugle. *Sorte ; deſtino ; fato ; ventura ; fortuna.* §. Il ſe prend auſſi pour l'effet de la deſtinée, la rencontre fortuite des événemens bons ou mauvais : & c'eſt dans cette ſeconde acception, qu'on dit, je plains votre ſort. *Sorte ; deſtino. Io compiango la voſtra ſorte.* §. Sort, ſignifie auſſi, la manière de décider quelque choſe par le haſard. *Sorte ; caſo.* §. On dit figurément, le ſort en eſt jeté, pour dire, le parti en eſt pris. *Il dado è tratto.* §. Sort principal, T. de Pratique, dont on ſe ſert, pour dire, le capital d'une rente qui produit des intérêts. *Il capitale ; la ſorte principale.* §. Sort, paroles, caractères, drogues, &c. par leſquelles le peuple croit qu'on peut produire des effets extraordinaires, en vertu d'un pacte qu'il ſuppoſe fait avec le Diable. *Maleficio ; malìa ; incanteſimo.*

SORTABLE, adj. de t. g. Qui eſt convenable, qui convient à l'état & à la condition des perſonnes. *Confacevole ; convenevole ; appropiato.*

SORTE, ſ. f. Eſpèce, genre. *Sorta ; ſpezie ; qualità ; genere.* Un Marchand qui a de toutes ſortes d'étoffes ; une bibliothèque où l'on trouve toutes ſortes de livres. *Mercante fornito d'ogni qualità di drappi ; libreria dove ſi trova ogni ſorta di libri.* §. On dit également, en bien & en mal, par eſtime & par mépris, un homme de ſa ſorte, un homme de votre ſorte. En mal, comme, c'eſt bien à un homme de ſa ſorte à ſe vouloir égaler à vous. En bien, comme, c'eſt trop vous avilir pour un homme de votre ſorte. *Un uomo di ſua fatta, un uomo di quella ſorta.* §. Sorte, ſignifie auſſi, manière, façon. *Sorta ; modo ; forma ; guiſa ; maniera.* De la ſorte qu'il le conte, il n'a pas tort. Voilà une ſorte d'habillement, une ſorte de coiffure qui lui va bien. §. On dit, parler de la bonne ſorte à quelqu'un, pour dire, lui faire une réprimande, lui faire une correction. Il eſt du ſtyle familier. *Far una buona correzione.* § Sortes. Les Libraires appellent Sortes, les livres dont ils ont le privilége, ſoit en tout, ſoit en partie. *Libri di cui ſi ha il privilegio.* Ceux dont ils n'ont pas le privilége, ſe nomment entr'eux, aſſortimens. *Aſſortimento.* §. De ſorte que, en ſorte que, façons de parler adverbiales, qui ſignifient, tellement que, ſi bien que. *In guiſa che ; in modo che ; di modo che ; talmente che.*

SORTI, IE, part. V. le verbe.

SORTIE, ſ. f. Action de ſortir. *Uſcita ; eſito.* §. Sortie s'emploie auſſi, pour dire, tranſport. *Uſcita ; traſporto.* §. Sortie, ſe dit de l'attaque que font des gens aſſiégés, lorſqu'ils ſortent pour combattre les aſſiégeans, & pour ruiner les travaux. *Sortita.* §. On dit figurément & familiérement, faire une ſortie ſur quelqu'un, faire une ſortie à quelqu'un, pour dire, lui faire une rude réprimande, s'emporter de paroles contre lui, ou lui dire bruſquement quelque choſe de dur. *Sciacquare un bucato ; far un rabbuffo, un cappellaccio.* §. Sortie, ſignifie encore, iſſue, endroit par où l'on ſort. *Uſcita ; porta ; uſcio.* §. On dit adverbialement, à la ſortie, pour dire, au moment que l'on ſort. À la ſortie de l'hiver, à la ſortie des Juges, à la ſortie du Sermon, à la ſortie du dîner. *All'uſcita ; al finire ; ſul finire.*

SORTILÉGE, ſ. m. Maléfice dont ſe ſervent les prétendus ſorciers. *Sortilegio ; malìa ; fattura ; maleſizio.*

SORTIR, v. n. Paſſer du dedans au-dehors. *Uſcire.* §. On dit, ſortir de la Meſſe, du Sermon, de Vêpres, du Bal, de la Comédie, du Jeu, pour dire, du lieu où l'on a ouï la Meſſe, le Sermon, Vêpres, &c. Dans la même acception, on dit, ſortir d'entendre la Meſſe, ſortir de dîner. *Uſcir dalla Meſſa, dalla Predica, ec.* §. On dit, ſortir de priſon, pour dire, en ſortir par autorité de Juſtice, être élargi. *Uſcir di prigione ; eſſer rimeſſo in libertà.* §. Sortir, ſe dit par rapport au temps. Sortir de l'hiver, ſortir de l'enfance, &c. *Uſcir dell'inverno, dell'infanzia, ec.* Par rapport à l'état, à la condition où l'on eſt. Sortir de maladie, ſortir de charge, ſortir de condition. *Uſcir di malattia, uſcir d'impiego, ec.* En ce ſens, on dit figurément, ſortir d'un grand péril, d'un grand embarras, ſortir d'erreur. *Uſcire, liberarſi da un gran pericolo, da un grande impiccio, ec.* Enfin, par rapport aux affaires & aux matières que l'on traite. Sortir d'affaire, ſortir du ſujet, ſortir de ſa matière. *Uſcire, ſtrigarſi, diſtrigarſi dalle faccende, uſcir dal ſoggetto, dalla materia.* §. On dit fig. ſortir d'une choſe à ſon honneur, pour dire, s'en tirer avantageuſement. *Uſcire, riuſcir con onore di alcuna coſa.* §. On dit auſſi figurément, ſortir de ſon devoir, ſortir des bornes de ſon devoir, pour dire, ne demeurer pas dans ſon devoir. Et dans cette acception, on dit, ſortir des bornes de la bienſéance, ſortir des bornes de la modeſtie. *Uſcire ; mancare ; traviare.* §. On dit, qu'un jeune homme ſort du Collége, pour dire, vient d'achever ſes études. *Egli eſce di Collegio ; egli ha finiti i ſuoi ſtudj.* § On dit, qu'un ouvrage ſort de chez l'ouvrier, des mains de l'ouvrier, pour dire, qu'il eſt tout neuf, qu'il vient d'être achevé. *Opera che eſce appena dalle mani dell'arteſice ; lavoro, opera affatto nuova.* Et en parlant d'un ouvrage d'eſprit, on dit, qu'il ſort d'un bon Auteur, qu'il ſort d'une bonne plume, pour dire, qu'il vient d'un bon Auteur, qu'il eſt fait par un homme qui écrit bien. *Opera che eſce da una buona penna, da un buon Autore.* §. On dit, en T. de Danſe, ſortir de cadence, pour dire, ne danſer plus en cadence ; & en T. de Muſique, ſortir de meſure, pour dire, ne chanter, ne jouer plus de meſure. On dit en T. d'Eſcrime, ſortir de meſure, pour dire, ſe mettre hors d'état de porter une botte de pied ferme à ſon ennemi. *Uſcire di miſura.* §. Sortir, ſignifie auſſi, pouſſer au-dehors, commencer à paroître. *Mettere ; pullulare ; venir fuori.* §. On dit figurément, en parlant d'un tableau, qu'une figure ſort, pour dire, qu'elle ſemble être de relief, & s'avancer hors du tableau. *Comparire.* §. Sortir, ſe dit quelquefois dans la ſignification d'exhaler ; & c'eſt dans cette acception, qu'on dit, il ſort une agréable odeur de ces fleurs, il ſort une grande chaleur de ce fourneau. *Uſcire ; eſalare.* §. On dit par exagération, d'un homme en colère, que le feu lui ſort par les yeux, pour dire, qu'il a les yeux allumés de colère. *Il fuoco gli eſce dagli occhi.* §. Sortir, ſignifie encore, être iſſu. *Uſcire ; trarre l'origine ; venire.* § On dit, au ſortir, pour dire, au temps, au moment que l'on ſort. *All'uſcire ; all'uſcita.* §. Sortir, s'emploie auſſi activement dans quelques phraſes du ſtyle familier. Ainſi, pour dire, qu'on a tiré quelqu'un d'une affaire déſagréable, on dit, qu'on l'a ſorti d'une affaire fâcheuſe. *Cavare ; liberare ; diſimpegnare.* § On dit dans le même ſtyle, ſortez ce cheval, pour dire, tirez ce cheval de l'écurie. *Fate uſcire, conducete fuori.* §. Sortir, v. a. Obtenir, avoir. Il n'eſt d'uſage qu'en T. de Palais, & ſeulement en quelques uns de ſes temps. *Sortire ; ottenere ; avere.* §. En T. de Pratique & de Notaires, on dit, qu'une ſomme de deniers, un effet mobilier ſortira nature de propre, pour dire, qu'il ſera réputé propre, qu'il ſera réputé & partagé comme propre. *Eſſere conſiderato.*

SOT, OTTE, adj. Stupide, groſſier, ſans eſprit & ſans jugement. *Sciocco ; groſſo ; barbalaccio ; bambo ; balocco, minchione ; midollone ; baggeo ; babbuaſſo ; babbaccione ; baccello ; pecorone, ec.* §. Il ſe dit auſſi des choſes faites ſans eſprit & ſans jugement. *Sciocco ; ſcipito ; goffo ; inetto ; ſtolido.* §. On dit, une ſotte affaire, pour dire, une affaire fâcheuſe, embarraſſante. *Imbroglio ; impiccio ; cattivo affare.* §. Sot, eſt quelquefois ſubſtantif. C'eſt un ſot. Taiſez vous, maître ſot. *Ignorantaccio ; goffone ; baggeo.* §. On dit prov. d'un homme abſolument bête, que c'eſt un ſot en trois lettres. *Ignorantaccio ; un gran minchione.* §. On dit tout court & par ellipſe, dans la converſation, quelque ſot, pour dire, quelque ſot le diroit, quelque ſot le feroit, quelque ſot s'y fieroit. *Uno ſciocco, un minchione il direbbe, il farebbe.*

SOTIE, ſ. m. Nom des anciennes farces du Théatre François dans ſa naiſſance. *Nome dell'antiche farſe del Teatro Franceſe.*

SOTTEMENT, adv. D'une ſotte façon. *Scioccamente ; goffamente ; imprudentemente ; pazzamente ; ſcimunitamente.*

SOTTISE, ſ. f. Qualité de celui qui eſt ſot. *Sciocchezza ; ſciocchería ; pazzìa ; imprudenza ; beffería ; beffa ; baggianata ; babbuaſſaggine ; beſſaggine.* Il ſe dit auſſi, d'une action ſotte & impertinente. *Sciocchería ; errore ; farfallone ; ſtraſalcione.* §. Il ſe dit de même des diſcours impertinens. V. Fatuité. §. Il ſe dit encore, des paroles & des actions obſcènes. *Parole, azioni oſcene, ſconce, laide, diſoneſte, indegne, ſconvenevoli, indecenti.*

SOTTISIER, ſ. m. Recueil de ſottiſes. *Raccolta di ſciocchería, di favole, baje, ec.* § On appelle ainſi, particuliérement un recueil de Vaudevilles & d'autres vers libres. *Raccolta di verſi oſceni.* Il ſe dit auſſi de celui qui débite des ſottiſes. Il n'eſt que du diſcours familier. *Uomo che ſpaccia frottole, baje, che dice coſe diſoneſte, ſconce, ec.*

SOU, ſ. m. Monnoie de compte, la vingtième partie de la livre, valant douze deniers. *Soldo.* §. On dit, en termes de Pratique, ſou tournois, pour dire, ſou de douze deniers ; & ſou pariſis, pour dire, ſou de quinze deniers. *Soldo torneſe, e ſoldo detto pariſis.* §. On dit communément d'un homme qui n'a point d'argent, qu'il n'a pas un ſou, pas le ſou, qu'il n'a ni ſou ni double, ni ſou ni maille ; & d'un homme qui ne poſsède aucune choſe, qu'il n'a pas pour un ſou de bien. *Egli non ha un becco di quattrino ; egli è abbruciato di danaro.* §. On dit, qu'un homme met ſou ſur ſou, pour dire, qu'il épargne ſur les plus petites choſes, pour amaſſer. *Accumular danari, far riſparmio.* §. En termes de Palais, on dit, venir au ſou la livre, pour dire, être payé à proportion des deniers à partager, & de la ſomme pour laquelle on eſt créancier. *Eſſer pagato a proporzione della ſomma che ſi trova da dividere.* §. On dit, avoir un ſou dans une affaire de Finance ou de Négoce, y être pour un ſou, pour deux ſous, pour dire, y avoir un vingtième, un dixième. *Entrare, aver parte per un venteſimo, per una decima parte.* §. On dit, qu'un Financier a dans un Traité deux ſous en dehors, pour dire, qu'outre la ſomme principale de l'impoſition, il a droit de lever encore deux ſous par livre, pour les frais du recouvrement. *Aver diritto di riſcuotere due ſoldi di più per ogni lira.* §. On dit de même, qu'il a un ſou en dedans, pour dire, que de la ſomme principale de l'impoſition, il lui en appartient pour ſon profit une vingtième partie. *Aver una venteſima ſu l'impoſizion tale.* § Sou, ſ. m. *T. de Marine.* C'eſt la terre qui eſt au fond de l'eau. *La terra, il fondo dell'acqua.* §. Sou, ſ. f. *T. d'Économ. ruſt.* C'eſt l'étable aux pourceaux. *Porcile.*

✠ SOUBARBE, ſ. f. C'eſt la partie de la tête du cheval, ſous laquelle on met la gourmette. *La parte della teſta del cavallo, ſotto la quale ſi mette il barbazzale.* §. On dit auſſi ſoubarbe le coup qu'on donne ſous le menton. *Colpo dato ſotto il mento.* §. On appelle figurément ſoubarbe quelque affront qu'on fait ſecretement à quelqu'un. *Affronto ſegreto.*

SOUBRESAUT, ſ. m. Saut ſubit, inopiné & à contre temps. *Scoſſa ; ſalto ; sbalzo.* §. On dit figurément, qu'un homme a eu un terrible ſoubreſaut, qu'on lui a donné des ſoubreſauts, pour dire, qu'il a eu un terrible contre-temps, des traverſes inopinées dans quelque affaire, dans quelque entrepriſe. *Egli ha avuta una terribile ſcoſſa.*

SOUBRETTE, ſ. f. On appelle ainſi par mépris, une femme de chambre intrigante. *Cameriera confidente.* §. On appelle, dans les Comédies, rôles de ſoubrettes, les rôles des femmes de chambre, des ſuivantes. *Cameriera.*

SOUBREVESTE, ſ. f. Sorte de vêtement ſans manches, à l'uſage des Mouſquétaires du Roi. *Sopravveſta ; ſopravveſte de' Moſchettieri reali.*

SOUCHE, ſ. f. La partie d'en bas du trone d'un arbre, accompagnée de ſes racines, & ſéparé du reſte de l'arbre. *Ceppo ; ſtipite ; pedale.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme eſt une ſouche, une vraie ſouche, pour dire, qu'il eſt ſtupide & ſans eſprit. *Stupido ; baccellone ; ſcerzone, navone ; tambellone ; mellone ; zucchino ; paſcibietola ; bighellone ; bietolone ; mazzamarrone.* §. Souche, en parlant de Généalogies, ſe dit figurément de celui d'où ſort une génération, une ſuite de deſcendans. *Stipite ; ceppo.* §. Il ſe dit auſſi de celui qui eſt reconnu pour être le plus ancien dans une Généalogie. *Lo ſtipite d'un albero Genealogico ; la prima perſona onde diſcendono le altre.* §. On dit, faire ſouche, pour dire, commencer une branche dans une Généalogie, être le premier d'une ſuite de deſcendans. *Fare ſtipite ; cominciar una diſcendenza.* §. En termes de Droit, on dit, ſuccéder par ſouches, pour dire, ſuccéder par repréſentation. *Succedere per diritto di rappreſentazione.* §. Souche de cheminée, en termes de bâtimens, eſt un aſſemblage de pluſieurs tuyaux joints enſemble, & qui s'élèvent au-deſſus du comble. *Capo di condotti di cammino.*

SOUCHET, ſ. m. T. de Maçonnerie. Pierre qui ſe tire au-deſſous du dernier banc des carrières. *Pietra che cavaſi di ſotto all'ultimo ſtrato delle cave.* §. Souchet, ſ. m. Plante qui croît dans les marais le long des coſtés & des ruiſſeaux. Ses racines ſont employées en médecine. *Giunco odorato.*

† SOUCHETAGE, ſ. m. *T. des Eaux & des Forêts.* Le compte de la marque des bois de futaie qu'on peut abattre. *Il marcare e numerare gl'alberi che ſi poſſono tagliare in una ſelva.* §. Viſite des Officiers des Eaux & Forêts pour compter les ſouches abattues. *Viſita dei prepoſti ai boſchi per riconoſcere il numero delle piante tagliate.*

† SOUCHETEUR, ſ. m. Expert nommé pour aſſiſter au ſouchetage. *Eſperto che aſſiſte nel marcare gl'alberi che ſi devono tagliare.*

† SOUCHEVER, v. a. Ôter dans une carrière le ſouchet, pour faire tomber le banc de volée. *Torre la pietra che è ſotto l'ultimo ſtrato delle cave per farla cadere in un colpo.*

SOUCI, ſ. m. Sorte de fleur jaune, qui a une odeur forte. *Fiorrancio.* §. Souci d'eau. V. Lyſimachie. § On dit proverbialement, être jaune comme ſouci, pour dire, avoir le viſage extrêmement jaune. *Eſſer giallo, come una mela cotogna.* §. Souci, ſoin accompagné d'inquiétude. *Cura ; inquietudine ; ſollecitudine ; briga ; affanno ; penſiero.* § Proverbialement, en parlant d'une choſe dont on ne ſe met nullement en peine, on dit, c'eſt là le moindre de mes ſoucis. *Quello è l'ultimo de' miei penſieri.* §. Dans le ſtyle familier, en parlant d'un homme qui ne ſe tourmente de rien, que rien n'empêche de ſe divertir, on dit, que c'eſt un ſans ſouci. *È uno ſpenſierato.*

† SOUCIE, ſ. f. Eſpèce de moineau ou de paſſereau. *Sorta di paſſera.*

SOUCIER, ſe SOUCIER, v. récipr. S'inquiéter,

ſe

ſe mettre en peine de quelque choſe, prendre intérêt à quelque choſe, faire cas de quelque choſe. *Pigliarſi, o darſi penſiero; curarſi; darſi briga; inquietarſi.* Il s'emploie le plus ſouvent avec une particule négative. *Non curarſi di qualche coſa, non iſtimarla, non darſene penſiero.*

SOUCIEUX, EUSE, adj. Inquiet, penſif, chagrin, morne, qui marque du ſouci. Air ſoucieux. Une mine ſoucieuſe. Il ne ſe dit guère qu'en ces phraſes. *Affannoſo; penſoſo; meſto; impenſierito; cupo.*

SOUCOUPE, ſ. f. Eſpèce d'aſſiette qui a un pied, & ſur laquelle on ſert ordinairement les verres & les carafes. *Sottocoppa.* §. Il ſe dit auſſi d'une eſpèce de petite aſſiette de porcelaine, de faïence, & qui ſe place ſous une taſſe ou ſous un gobelet de même matière, propre à prendre du café, du chocolat, &c. *Scodellino.*

SOUDAIN, AINE, adj. Subit, prompt. *Pronto; preſto; improvviſo.*

SOUDAIN, adv. Dans le même inſtant, auſſi-tôt après. Son plus grand uſage eſt dans la Poëſie. *Subito; immantinente; di botto.*

SOUDAINEMENT. adv. Subitement. V.

SOUDAN, ſ. m. Nom qu'on donnoit autrefois aux Généraux des Armées du Calife. Dans la ſuite, Saladin ayant tué le Calife, s'éleva au trône, ſous le nom de Soudan, que ſes ſucceſſeurs ont conſervé. *Soldano.*

SOUDARD, ſ. m. Vieux mot dont on ſe ſert encore dans la converſation familière, en parlant d'un homme qui a long-temps ſervi à la guerre. *Vecchio ſoldato.*

SOUDE, ſ. f. Cendre de la plante nommée Kali. Elle ſert à faire du verre, à compoſer le ſavon, & à blanchir le linge dans les leſſives. Quelques uns donnent le nom de Soude à la plante même. *Soda.*

SOUDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUDER, v. a. Joindre des pièces de métal enſemble, par le moyen de l'étaim ou du cuivre fondu. *Saldare; congiungere.* On ſoude auſſi deux morceaux de fer, en les faiſant rougir & amollir au feu, & puis les battant enſemble pour n'en faire qu'une même pièce. *Saldare.*

SOUDOYÉ, ÉE, part. *Stipendiato, ec.*

SOUDOYER, v. a. Entretenir des gens de guerre, leur payer la ſolde. *Mantenere al ſoldo; ſtipendiare.*

SOUDRE, v. a. Dont il n'y a que l'infinitif en uſage. Terme didactique. Donner la ſolution, réſoudre. Il eſt vieux, & on ne dit plus que Réſoudre. V.

SOUDRILLE, ſ. m. Ce mot ne ſe dit que par mépris, pour ſignifier, un ſoldat libertin, fripon, & il n'eſt d'uſage que dans le diſcours familier. *Soldato diſſoluto.*

SOUDURE, ſ. f. Compoſition ou mêlange de divers métaux & minéraux, qui ſert à ſouder des pièces de métal. *Saldatura, materia con che ſi ſalda.* §. Il ſignifie auſſi, le travail de celui qui ſoude. *Saldatura; il ſaldare.* Soudure d'or. *Criſola.* §. Soudure, ſe dit encore de l'endroit par où les deux pièces de métal ſont ſoudées. *Saldatura; il luogo ſaldato.*

† SOUFFERT, ERTE, part. du verbe Souffrir. V.

† SOUFFLAGE, ſ. m. L'art de ſouffler le verre. *L'arte di ſoffiare il vetro.* §. L'action de celui qui le ſouffle. *Il ſoffiare il vetro.*

SOUFFLE, ſ. m. Vent que l'on fait en pouſſant de l'air par la bouche avec force. *Soffio; ſoffiare; ſoffiamento.* §. Il ſe dit auſſi de la ſimple reſpiration; & c'eſt dans cette acception qu'on dit d'un homme extrêmement foible, qu'il n'a qu'un ſouffle de vie. *Soffio; fiato; reſpiro; alito.* §. Il ſe dit encore d'une médiocre agitation de l'air, cauſée par le vent. *Buffo; ſoffio.* §. En Poëſie, on dit, le ſouffle impétueux des vents. *L'impetuoſo ſoffiar de' venti.*

SOUFFLÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

SOUFFLER, v. n. Faire du vent en pouſſant l'air par la bouche avec force. *Soffiare.* §. Il ſe dit de même de tout ce qui pouſſe l'air avec force. *Soffiare; ſpirare.* §. Il ſe dit auſſi de l'homme & des animaux quand ils reſpirent avec effort. *Soffiare; anelare; anſare; isbuffare; anſimare.* §. Figurément, & en termes de l'Écriture, on dit, que le Saint Eſprit ſouffle où il veut, pour dire, que Dieu communique ſes graces à qui il lui plaît. *Iddio comunica le ſue grazie a chi gli piace.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme n'oſeroit ſouffler, qu'il ne ſouffle pas, pour dire, qu'il n'oſeroit ouvrir la bouche pour faire des plaintes, des remontrances. *Egli non ardiſce rifiatare, aprir bocca, parlare.* §. On dit figurément, ſouffler aux oreilles de quelqu'un, pour dire, lui inſpirer, lui vouloir perſuader de méchantes choſes. *Soffiar negli orecchi ad alcuno; inſinuare; inſpirare.* §. Souffler, eſt auſſi actif, comme dans ces phraſes: Souffler le feu, pour dire, ſouffler ſur le feu pour l'allumer. *Soffiar al fuoco per accenderlo.* Souffler une chandelle, pour dire, ſouffler la flamme d'une chandelle pour l'éteindre. *Eſtinguere; ſmorzare col ſoffio una candela.* Souffler de la pouſſière, pour dire, ſouffler ſur de la pouſſière, afin de l'ôter du lieu où elle eſt, *Soffiar via la polvere.* Souffler un veau, un mouton, pour dire, ſouffler entre la chair & le cuir d'un veau, d'un mouton, afin d'en ſéparer plus aiſément la peau. *Gonfiare.* Souffler l'orgue, pour dire, donner du vent aux tuyaux des orgues par le moyen des ſoufflets. *Soffiar co' mantici.* Souffler le verre, l'émail, pour dire, façonner quelqu'ouvrage de verre, d'émail, en ſoufflant dans un tuyau, au bout duquel eſt la matière que l'on travaille. *Soffiar il vetro, lo ſmalto.* §. On dit figurément, ſouffler la diſcorde, le feu de la diſcorde, la diviſion, &c. pour dire, exciter la diſcorde, la diviſion, &c. *Accendere il fuoco della diſcordia, ec.* §. On dit prov. & fig. ſouffler le chaud & le froid, pour dire, louer & blâmer une même choſe, parler pour & contre une perſonne. *Soffiare il caldo e il freddo.* §. On dit, ſouffler quelqu'un, pour dire, lire bas à quelqu'un les endroits de ſon diſcours où la mémoire lui manque. *Soffiare; ſuggerire.* §. On dit fig. & fam. ſouffler à quelqu'un un emploi, une charge, &c. pour dire, lui enlever un emploi, une charge, &c. à quoi il s'attendoit. On ſe ſert du même verbe dans la même figure, en diverſes autres occaſions. *Torre.* §. On dit au jeu des Dames, ſouffler une dame, pour dire, l'ôter à celui contre qui l'on joue, parce qu'il a manqué de prendre avec celle-là une autre dame qui étoit en priſe. *Prendere una dama.* §. On dit, en termes de Chaſſe, qu'un chien a ſoufflé le poil à un lièvre, pour dire, qu'il a preſque appuyé le muſeau deſſus, & qu'il l'a manqué. *Cane che ha quaſi abboccata la lepre, e non l'ha colta.* §. En termes de Marine, on dit, ſouffler un vaiſſeau, pour dire, renforcer le bordage d'un vaiſſeau, revêtir un vaiſſeau par dehors de fortes & nouvelles planches, ce qui ſe fait à deux fins, ſoit pour empêcher que les vers ne piquent le vaiſſeau dans les voyages de long cours, ſoit pour faire qu'un vaiſſeau qui porte mal la voile, & qui ſe tourmente trop à la mer, prenne mieux ſon aſſiette. *Rinforzare, rinfoderare una nave.* §. Souffler un exploit, façon de parler dont on ſe ſert pour exprimer la friponnerie d'un Sergent, lorſqu'il fait paroître qu'il a donné un exploit à un homme, quoiqu'il ne l'ait pas donné. *Bricconeria d'un Meſſo, o Birro che dice d'aver fatta una citazione, che non ha fatta.* §. Souffler, pris abſolument, ſignifie quelquefois, chercher la pierre philoſophale, chercher à faire de l'or, de l'argent, par les opérations de l'Alchimie. *Soffiare.* §. Souffler au poil. Expreſſion uſitée parmi les Maréchaux, dans le cas d'une ſuppuration dans la partie intérieure du ſabot, & lorſque la matière ſuppurée réflue & ſe fait jour à la couronne. *Suppurare.*

† SOUFFLERIE, ſ. f. On appelle ainſi les ſoufflets de l'orgue, & le lieu où ils ſont poſés. *I mantici dell'organo; il ſito dove ſono collocati.*

SOUFFLET, ſ. m. Inſtrument ſervant à ſouffler, à faire du vent. *Soffietto; mantice.* §. Soufflet, ſe dit auſſi d'une eſpèce de petite calèche, dont le deſſus ſe replie en manière de ſoufflet. *Sorta di ſedia, o caleſſo.* §. Soufflet, ſignifie encore, un coup du plat de la main, ou de revers de la main ſur la joue. *Guanciata; boccata; ſchiaffo; ſtiaffo.* §. On dit fig. & fam. d'un homme à qui il arrive quelque dommage, quelque échec dans la fortune par une intrigue de Cour, qu'il a reçu un vilain ſoufflet, qu'on lui a donné un vilain ſoufflet. *Danno; male; diſgrazia; ſventura; rovescio.* §. On dit proverbialement, donner un ſoufflet à Ronſard, pour dire, faire une faute groſſière contre la Grammaire Françoiſe. *Far un errore di Grammatica.*

† SOUFFLETADE, ſ. f. Soufflets déchargés coup ſur coup. *Schiaffi dati di ſeguito un dopo l'altro.*

SOUFFLETÉ, ÉE, part. *Schiaffeggiato.*

SOUFFLETER, v. a. Donner des ſoufflets à quelqu'un. *Schiaffeggiare; dare ſchiaffi.*

✠ SOUFFLETEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, ou celle qui ſoufflette. *Colui che ſchiaffeggia.*

SOUFFLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui ſouffle comme ayant peine à reſpirer. *Soffiatore.* §. Il ſe dit auſſi d'un homme qui ſouffle continuellement le feu. *Soffiatore, uomo che di continuo ſoffia al fuoco.* §. On appelle, ſouffleur d'orgues, celui qui fait aller les ſoufflets de l'orgue. *Colui che tira i mantici degli organi.* §. On appelle auſſi, ſouffleur, celui qui, étant derrière une perſonne qui parle en public, lit en même temps, pour lui ſuggérer les endroits où la mémoire viendroit à lui manquer. *Suggeritore.* §. On appelle encore, ſouffleur, celui qui, par l'Alchimie, cherche la pierre philoſophale. *Chimico.* §. On appelle, cheval ſouffleur, celui dont le flanc n'eſt pas agité au-delà de ce qu'il doit être, quand l'animal a couru, mais qui ſouffle extraordinairement en courant. En ce ſens, il eſt adjectif. *Cavallo ſoffiatore.* §. Souffleur, ſ. m. Sorte de poiſſon à peu près ſemblable à une baleine, & ainſi appellé, parce qu'il ſouffle, & qu'il rejette en l'air, comme la baleine, l'eau de la mer. *Sorta di balena.*

SOUFFLURE, ſ. f. T. de Fonderie. Cavité qui ſe trouve dans l'épaiſſeur d'un ouvrage de fonte. *Cavità, o vuoti che ſi trovano talora nell' opere di getto.*

SOUFFRANCE, ſ. f. Douleur, peine; état de celui qui ſouffre. *Dolore; pena; male; patimento; tormento; martirio.* §. Souffrance, ſe dit auſſi, en termes de Pratique, de la tolérance qu'on a pour certaines choſes que l'on pourroit empêcher. *Sofferenza; tolleranza.* §. Souffrance, terme dont on ſe ſert à la Chambre des Comptes, pour dire, ſuſpenſion par laquelle on diffère d'allouer ou de rejeter une partie miſe en compte, juſqu'à ce qu'on rapporte des pièces juſtificatives. *Sofpenſione.* §. Souffrance, eſt auſſi un terme de Coutume, & ſe dit du délai que le Seigneur dominant accorde à ſon Vaſſal, pour lui rendre la foi & hommage, juſqu'à ce que la minorité ou quelque autre empêchement ait ceſſé. *Dilazione.*

SOUFFRANT, ANTE, adj. Qui ſouffre. *Penante; che ſoffre; che patiſce; appenato.* §. Dans le corps humain, la partie ſouffrante, ſe dit de la partie du corps qui eſt affligée, affectée, malade. *La parte inferma.* §. On dit figurément, qu'un homme eſt la partie ſouffrante d'une compagnie, pour dire, que la perte, le dommage, la plaiſanterie tombe ſur lui. *Lo ſcherno, il ludibrio, il traſtullo della compagnia.* §. On appelle, l'Égliſe ſouffrante, les ames des Fidelles qui ſont dans le Purgatoire. *La Chieſa penante.* §. Souffrant, s'emploie quelquefois pour patient, endurant, comme dans cette phraſe: Il n'eſt pas d'une humeur ſouffrante. *Paziente; ſofferente; tollerante.*

SOUFFRE-DOULEUR, ſ. m. Terme qui ſe dit d'une perſonne qu'on n'épargne point, & qu'on expoſe à toutes ſortes de fatigues. *Colui che porta tutta la fatica, a cui ſi dà l'incombenza di tutte le faccende le più penoſe.* Il ſe dit auſſi d'un cheval & même de quelques meubles, dans le même ſens. Il eſt du ſtyle familier. *Cavallo, arneſe, ec. da ſtrapazzo.*

SOUFFRETEUX, EUSE, adj. Qui ſouffre de la misère, de la pauvreté. Il eſt vieux. *Miſero; carico di miſeria.*

SOUFFRIR, v. a. Endurer. *Soffrire; ſofferire; patire; tollerare; comportare; penare; ſtentare; appenare; patir pena.* §. On dit, que Notre-Seigneur a ſouffert mort & paſſion pour nous. *Noſtro Signore ha patito morte, e paſſione per noi.* §. On dit figurément, populairement & par exagération, ſouffrir mort & paſſion, pour dire, être impatienté. *Soffrir morte, e paſſione; eſſere in gran travaglio, in grande inquietudine.* §. On dit figurément, ſouffrir le martyre, pour dire, ſouffrir de grands maux. *Soffrir il martirio.* §. On dit, ſouffrir une rude, une furieuſe tempête, pour dire, être agité d'une rude, d'une furieuſe tempête. *Soffrire una furioſa tempeſta.* Souffrir un aſſaut, pour dire, ſoutenir l'aſſaut. Et on dit, qu'une Place n'eſt pas capable de ſouffrir un ſiége, pour dire, qu'elle n'eſt pas aſſez forte pour ſoutenir un ſiége. *Soffrire, ſoſtenere un aſſalto, un aſſedio.* §. On dit, ſouffrir du pied, ſouffrir de la tête, pour dire, ſentir de la douleur au pied, à la tête. *Patire; ſoffrir dolori a' piedi, al capo.* Et, ſouffrir de quelqu'un, pour dire, endurer de lui des choſes qui déplaiſent. Dans ces phraſes, il s'emploie neutralement. *Soffrire.* §. Souffrir, ſe met quelquefois abſolument, & ſignifie, patir. *Soffrire; patire; portar pena, o dolore.* §. On dit, qu'une poutre, qu'une muraille ſouffre, pour dire, qu'elle eſt trop chargée. On dit de même, que les vignes, que les blés ont ſouffert, pour dire, qu'ils ont été maltraités par le mauvais temps. *Patire, eſſer danneggiato.* §. Souffrir, ſignifie auſſi, ſupporter. *Soffrire; ſofferire; reggere; ſopportare.* Il ne ſauroit ſouffrir le ſoleil, le ſerein, &c. Cet homme ne peut ſouffrir la mer, &c. §. On dit d'un homme pour qui on a de l'éloignement, de l'averſion, qu'on ne le ſauroit ſouffrir. *Non è ſopportabile; egli è inſoffribile.* Et proverbialement, que le papier ſouffre tout, pour dire, qu'on écrit ſur le papier tout ce qu'on veut, vrai ou faux. *La carta ricoue, ſopporta ogni coſa.* §. Souffrir, ſignifie encore, tolérer, n'empêcher pas, quoiqu'on le puiſſe. *Soffrire; ſofferire; tollerare; comportare; permettere.* §. Souffrir, veut dire auſſi, permettre. *Soffrire; tollerare; permettere.* §. Souffrir, ſignifie auſſi, admettre, recevoir, être ſuſceptible; & il ne ſe dit que des choſes. *Soffrire; portare; eſſere ſuſcettibile; ammettere.*

SOUFRE, ſ. m. Mineral qui s'enflamme facilement, & qui ſent mauvais en brûlant. *Solfo; zolfo.* §. On appelle auſſi, ſoufre, l'un des trois principes de la Chimie, & celui qui a le plus de feu & d'activité. *Zolfo.*

SOUFRÉ, ÉE, part. *Solfato; ſolforato; inſolfato.*

SOUFRER, v. a. Enduire, frotter de ſoufre. *Solforare; impiaſtrar di zolfo.* §. On dit, ſoufrer de la toile de ſoie, de la toile d'ortie, pour dire, la paſſer ſur la vapeur de ſoufre. Et, ſoufrer du vin, pour dire, donner l'odeur de ſoufre au tonneau où on le met, par le moyen d'un linge ſoufré & allumé qu'on brûle dedans. *Solforare.*

SOUGARDE, ſ. f. Morceau de fer en forme de demi-cercle qui eſt au-deſſous de la détente d'une arme à feu, & qui empêche que quelque choſe, venant à la toucher, elle ne ſe débande. *Guardamacchie.* Il ſe dit auſſi en parlant d'une épée. *Guardamano.*

SOUGORGE, s. f. Morceau de cuir qui est attaché à la tête d'un cheval, & qui passe sous sa gorge. *Soggolo, o sottogola.*

SOUHAIT, s. m. Désir, mouvement de la volonté vers un bien qu'on n'a pas. *Desiderio; voglia; brama; desio.* §. À souhait, manière de parler adverbiale, selon ses désirs. *Desideratamente, secondo il desiderio.*

SOUHAITABLE, adj. de t. g. Désirable. *Desiderabile; desiderevole; appetibile.*

SOUHAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUHAITER, v. a. Désirer. *Desiderare; desiare; ricercare; bramare; appetire; appetere.* Souhaiter ardemment. *Bramare; stare a bocca aperta.* Souhaiter avec passion. Souhaiter les richesses. *Aspirare; desiderare; pretendere; aver voglia, vaghezza, ec.* §. Souhaiter, signifie aussi, saluer une personne, en faisant des vœux pour elle. *Augurare; desiderare; dare il buon giorno, il buon viaggio, ec.*

SOUILLE, s. f. Lieux bourbeux où se vautre le sanglier. *Pozzanghera.*

SOUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUILLER, v. a. Gâter, salir, couvrir de boue, d'ordure, de sang, &c. *Imbrattare; sporcare; lordare; macchiare; bruttare; insozzare.* §. On dit figurément, souiller ses mains du sang innocent, pour dire, faire mourir un innocent. *Imbrattarsi; lordarsi le mani di sangue innocente.* §. On dit aussi figurément, souiller sa conscience. Le péché souille l'ame. Souiller son honneur, sa vie, sa réputation. *Imbrattare, macchiare, lordare la coscienza, ec.* §. On dit pareillement, souiller le lit nuptial, souiller la couche nuptiale, pour dire, commettre un adultère. *Adulterare; commettere adulterio.*

SOUILLON, s. m. & f. Celui ou celle qui tache, qui engraisse ses habits. Il ne se dit que des enfans, & plus ordinairement des filles. Il est du style familier. *Sporco; sudicio.* §. On appelle, souillon de cuisine, ou simplement, une souillon, une servante qui est employée à laver la vaisselle, & à d'autres bas services. *Guattera.*

SOUILLURE, s. f. Tache, saleté sur quelque chose. Il n'est guère d'usage au propre. *Macchia; sporcizia; sporchezza; bruttura.* §. On dit, au figuré, c'est une souillure à son honneur, à sa réputation. La souillure du peché. *Macchia; contaminazione; immondezza.* §. Parmi les Juifs, on appelloit, souillures légales, l'impureté contractée, soit par certaines maladies, soit par certains accidens qui rendoient immonde. *Immondezze legali.*

SOÛL, OÛLE, adj. Pleinement repu, extrêmement rassasié. *Sazio; satollo; stucco.* Il signifie aussi, ivre, plein de vin. *Ubbriaco; ebro, ec.* V. Ivre. §. On dit fam. qu'un homme est soûl de perdrix, ou d'autres viandes, pour dire, qu'il en a tant mangé, qu'il en a du dégoût. *Stucco; ristucco; sazio; annojato; infastidito di pernici, ec.* §. On dit fig. & fam. qu'un homme est soûl de musique, de vers, &c. pour dire, qu'il en est rebuté, ennuyé. On dit, dans le même sens, je suis si soûl de cet homme-là, de ses façons, &c. *Sazio; annojato; stanco di musica, di versi, ec.* §. Soûl, s. m. Il se met ordinairement avec les pronoms possessifs, Mon, Ton, Son, &c. pour dire, autant qu'il suffit; & il ne s'emploie guère que dans des manières de parler adverbiales & familières. J'en ai tout mon soûl. Il a bu & mangé son soûl. *Quanto basta; quanto si può; quanto si vuole; a piacimento.* §. Il se dit aussi figurément dans le style familier; & alors il s'emploie quelquefois avec l'article Le. Il a eu du mal, de la peine tout le soûl. Si vous aimez les procès, il vous en donnera tout le soûl, tout votre soûl. *Quanto mai; più che più; quanto si vuole.*

SOULAGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOULAGEMENT, s. m. Diminution de mal, de douleur, adoucissement de peine ou de corps ou d'esprit. *Alleggiamento; alleviamento; sollevamento; alleggerimento; consolazione; riposo; sollievo; conforto; ristoro; soccorso; ajuto.*

SOULAGER, v. a. Ôter une partie d'un fardeau. *Alleggiare; alleviare; sgravare.* §. On dit, dans le même sens, soulager une poutre, soulager un plancher, pour dire, diminuer une partie de la charge que porte une poutre, diminuer une partie de la charge d'un plancher. *Sgravar da un peso.* §. On dit, dans une acception pareille, soulager un vaisseau dans une tempête, pour dire, jeter à la mer une partie de sa plus grosse charge. *Sgravare; alleggerir una nave col far getto.* §. Soulager, s'emploie figurément, pour dire, diminuer & adoucir le travail, la peine, le mal, la douleur de quelqu'un. *Alleggerire; sollevare; consolare; ajutare; soccorrere; ristorare; confortare.* §. On dit, qu'un homme s'est soulagé d'une partie de son travail, pour dire, qu'il a pris quelqu'un pour le soulager dans son travail. *Alleggerirsi d'una parte del lavoro; farsi ajutare.*

SOÛLANT, ANTE, adj. Qui soûle, qui rassasie. Il est populaire. *Stuccheyole; sazievole; che viene a noja.*

✝ SOULAS, s. m. Vieux mot qui ne peut entrer que dans le burlesque & le stile le plus simple, & qui signifie tout ce qui fait la consolation d'une personne, tout ce qui adoucit ses peines, & fait son plaisir. *Sollazzo; sollievo.*

SOÛLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOÛLER, v. a. Rassasier avec excès, gorger de vin, de viande. *Saziare; satollare; sbramare; cavarsi la voglia.* §. Ce mot employé absolument, signifie, Enivrer. V. §. On dit figurément, soûler ses yeux de sang, de carnage, pour dire, prendre plaisir à voir répandre le sang. Il est vieux. *Saziar gli occhi, contentargli nel rimirar il sangue, le stragi.* §. On dit aussi figurément, se soûler de toutes sortes de plaisirs, pour dire, prendre toutes sortes de plaisirs avec excès. Il est peu d'usage. *Saziarsi; sbramarsi; satollarsi d'ogni sorta di diletti.*

SOULEVÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOULÉVEMENT, s. m. Il n'est d'usage au propre que dans cette phrase: Soulévement du cœur, qui signifie un mal d'estomac, causé par le dégoût & l'aversion qu'on a pour quelque chose. *Sconvolgimento di stomaco; nausea.* §. On dit, le soulévement des flots, pour dire, l'émotion des flots. *Commozione, sollevamento dell'onde.* §. Il signifie, au figuré, révolte, émotion. *Sollevazione; ribellione; sedizione; tumulto; sollevamento.* §. Il signifie quelquefois, mouvement d'indignation; & c'est dans ce sens qu'on dit, cela causa dans la compagnie un soulévement général contre lui. *Sdegno.*

SOULEVER, v. a. Élever quelque chose de lourd, & ne le lever guère haut. *Sollevare; alzare; sollalzare; levar su.* §. En parlant à un malade qui est couché, on dit, soulevez-vous un peu, pour dire, haussez un peu le corps. *Sollalzatevi.* Et, soulevez la tête, pour dire, haussez un peu la tête. *Alzate il capo.* §. On dit, que la marée soulève les navires qui sont sur la vase, pour dire, qu'elle les détache de la vase & qu'elle les met à flot; & que la tempête soulève les flots, pour dire, qu'elle les émeut, qu'elle les agite. *Sollevar le navi, sollevar l'onde.* Dans cette acception, il s'emploie au réciproque. La mer commence à se soulever. *Sollevarsi; gonfiarsi.* §. Soulever, signifie figurément, révolter, exciter à la rébellion. *Sollevare; ribellare; indurre a tumulto, a ribellione.* §. Il signifie aussi figurément, exciter l'indignation. *Commuovere; muovere a sdegno; irritare.* §. Dans ces deux acceptions, il s'emploie au récipr. Ainsi on dit, que l'armée s'est soulevée contre son Général, que les peuples se soulevèrent contre le tyran, que tout le monde s'est soulevé contre une proposition, & qu'elle a fait soulever tout le monde. *Sollevarsi; ribellarsi; commuoversi.* §. On dit, que le cœur soulève à quelqu'un, pour dire, qu'il a mal au cœur, qu'il a envie de vomir. En ce sens, il est neutre. *Sconvolgere, voltar lo stomaco.* §. On dit, au figuré, qu'une chose fait soulever le cœur, pour dire, qu'elle cause du dégoût. *Nauseare; muovere a stomaco.*

SOULEUR, s. f. Frayeur subite, saisissement. Il ne s'emploie guère que dans le discours familier. *Spavento, terrore, paura improvvisa.*

SOULIER, s. m. Chaussure qui est ordinairement de cuir, qui couvre tout le pied, & qui s'attache par dessus. *Scarpa.*

SOULIGNÉ, ÉE, part. *Interlineato, ec.*

SOULIGNER, v. a. Tirer une ligne sous un mot, ou sous plusieurs mots. *Interlineare.* On souligne dans une copie manuscrite ce qui doit être imprimé en italique.

SOULOIR, v. a. Avoir coutume. Il est vieux, & il ne s'est dit guère qu'à l'imparfait. *Solere; aver per costume, o per uso; aver per usanza; esser solito.*

SOUMETTRE, v. a. Réduire, ranger sous la puissance, sous l'autorité, mettre dans un état d'abaissement & de dépendance. *Sottomettere; sottoporre; assoggettare.* §. On dit, se soumettre aux ordres, à la volonté de quelqu'un, pour dire, y conformer ses actions, ses sentimens. *Sottomettersi; sottoporsi; arrendersi; cedere; piegare; ubbidire; assoggettarsi.* §. On dit aussi, se soumettre à quelque chose, à souffrir quelque chose; pour dire, s'engager, consentir à subir quelque peine. *Sottoporsi; sottomettersi a qualsivoglia cosa, a soffrire qualunque cosa.* §. On dit encore, soumettre une chose au jugement, à la censure, à la critique de quelqu'un, pour dire, s'engager à déferer au jugement qu'il en portera. *Sottoporre una cosa all'altrui giudizio.*

SOUMIS, ISE, part. V. le verbe.

SOUMISSION, s. f. Déference respectueuse. *Sommissione; sommessione; arrendibilità; arrendevolezza; arrendimento; umiliazione; obbedienza.* §. Il s'emploie quelquefois au pluriel, pour marquer les respects qu'un inférieur rend à ceux qui sont au dessus de lui. *Sommissioni; umiliazioni.* §. Il se prend aussi pour les démonstrations respectueuses dont un inférieur use à l'égard d'un supérieur, pour appaiser son indignation, pour lui faire satisfaction. *Sommissioni; atti di rispetto.* §. C'est aussi un T. de Pratique. Ainsi on dit, faire sa soumission au Greffe, pour dire, comparoître au Greffe d'une Juridiction, & y faire sa déclaration que l'on entre dans les engagemens prescrits par le Jugement. *Far atto di sommissione in giudizio.* §. On dit aussi, en T. de Finance, faire sa soumission, pour dire, offrir de payer une certaine somme. *Offerire, esibir una somma di danaro.*

SOUPAPE, s. f. T. de Mécanique. Sorte de languette, qui se lève dans une pompe pour donner passage à l'eau, & qui se referme pour empêcher que l'eau ne rentre. *Animella.* §. Il se dit aussi de ce qui sert dans l'orgue ou autres instrumens semblables, pour donner passage au vent, & pour empêcher qu'il ne rentre. *Animella.* §. Il se dit encore d'un tampon de forme conique, qui sert dans un réservoir, pour boucher le trou par lequel l'eau peut aller dans les canaux. *Turacciolo.*

SOUPÇON, s. m. Opinion, croyance désavantageuse, accompagnée de doute. *Sospetto; sospizione; sospezione.* Prendre du soupçon. *Insospettire; prender sospetto.* §. Il se dit aussi d'une simple conjecture, d'une simple opinion que l'on a de quelque chose, indépendamment du bien ou du mal. *Dubbio; conghiettura; sospetto; sospizione.*

SOUPÇONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SOUPÇONNER, v. a. Avoir une croyance désavantageuse, accompagnée de doute, touchant quelqu'un, touchant quelque chose. *Sospettare, presumere.* §. Il signifie aussi, avoir une simple conjecture, une simple opinion touchant quelque chose que ce soit. *Sospettare; credere; sospicare; dottare; presumere.*

SOUPÇONNEUX, EUSE, adj. Défiant, qui est enclin à soupçonner, qui soupçonne aisément. *Sospettoso; sospiccioso; ombroso; ombratico; ombrativo; sospiccionoso.*

SOUPE, s. f. Potage, sorte d'aliment, de mets fait de bouillon & de tranches de pain, & qu'on sert à l'entrée du repas. *Zuppa; suppa.* §. On dit, dans le style familier, venez manger de ma soupe, j'irai demain manger votre soupe, pour dire, venez dîner avec moi, j'irai demain dîner avec vous. *Venite oggi a desinar meco, dimani io verrò a desinare con voi.* §. On dit, d'un cheval de poil blanc tirant sur l'isabelle, qu'il est soupe de lait. On dit aussi d'un pigeon blanc tirant sur l'isabelle, qu'il est de plumage soupe de lait, que c'est un pigeon soupe de lait. V. Lait. §. Soupe, se dit aussi d'une tranche de pain coupée fort mince. En ce sens, on dit, tailler la soupe, pour dire, couper du pain par tranches pour en faire de la soupe. *Fettolina sottile di pane.* §. On appelle, soupe au vin, soupe au perroquet, des tranches, des morceaux de pain dans du vin. *Zuppa; pane intinto nel vino.* §. On dit proverbialement & figurément, ivre comme une soupe, pour dire, fort ivre. *Ebbro; cotto come una monna; ebbrissimo.*

SOUPÉ ou SOUPER, s. m. Le repas du soir. *Cena.*

SOUPENTE, s. f. Assemblage de plusieurs larges courroies cousues l'une sur l'autre, & servant à soutenir le corps d'un carrosse. *Cignoni.* §. Soupente, signifie aussi, un retranchement d'ais, soutenu en l'air & pratiqué dans une cuisine, dans une écurie, ou dans un autre lieu, pour loger des domestiques. *Soppalco.*

SOUPER, v. n. Prendre le repas ordinaire du soir. *Cenare.* §. On appelle familièrement, soupe sept heures, un homme qui soupe de bonne heure; & par extension, un homme retiré, qui ne voit personne le soir. C'est un soupe sept heures. *Uom che cena a buon'ora, che sta ritirato e solo alla sera.*

SOUPESÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUPESER, v. a. Lever un fardeau avec la main, & le soutenir pour juger à peu près combien il pèse. *Sollevare; alzare; pesare.*

SOUPIÈRE, s. f. Sorte de plat plus creux que les plats ordinaires, qui a deux anses, & dans lequel on sert la soupe. *Piatto da zuppa.*

SOUPIR, s. m. (On fait sentir l'R, même devant une consonne.) Respiration plus forte & plus longue qu'à l'ordinaire, causée souvent par quelque passion, comme l'amour, la tristesse, &c. *Sospiro.* §. On appelle, dernier soupir, le dernier moment de la respiration, le dernier moment de la vie. *L'ultimo sospiro, l'ultimo fiato, l'ultimo momento della vita.* §. On dit, rendre le dernier soupir, les derniers soupirs, pour dire, Mourir. V. Et, recevoir, recueillir les derniers soupirs de son ami, pour dire, l'assister jusqu'à la mort. *Ricevere, raccogliere gli ultimi sospiri dell'amico, assisterlo negli ultimi momenti di sua vita.* §. Soupir, en Musique, est une pause du tiers ou quart d'une mesure. *Sospiro.* §. Il se dit aussi de la figure en forme de virgule, qui marque l'endroit où l'on doit faire un soupir. *Sospiro.*

SOUPIRAIL, s. m. Ouverture que l'on fait pour donner de l'air, pour donner du jour à une cave, ou à quelque autre lieu souterrain. *Spiraglio; spiracolo.*

SOUPIRANT, s. m. Amant. Il est du style familier. *Sospirante; amante; vagheggiatore;* & vulgairement *Ganzo.*

SOUPIRER, v. n. Pousser des soupirs, faire des soupirs. *Sospirare; trar sospiri.* §. On dit, qu'un homme soupire pour une fille, pour une femme

pour

pour dire, qu'il en est amoureux. *Essere innamorato; sospirar per una donna*. §. On dit aussi d'un avare, qu'il ne soupire que pour les richesses. *Egli non sospira, egli non desidera che le ricchezze*. §. Soupirer, signifie quelquefois, désirer ardemment, rechercher avec passion; & en ce sens, il est ordinairement suivi de la préposition Après. *Bramare; aspirare; desiderare; ambire*. §. Soupirer, est quelquefois actif dans le figuré. Soupirer ses peines. Soupirer ses douleurs. Il ne se dit ainsi qu'en vers. *Sospirare; dolersi; lagnarsi*.

† SOUPIREUR, s. m. Celui qui pousse des soupirs. *Sospiratore*.

SOUPLE, adj. de t. g. Flexible, maniable, qui se plie aisément sans se rompre, sans se gâter. *Flessibile; pieghevole; arrendevole*. Il se dit aussi des personnes & de certains animaux. *Destro; arrendevole; pieghevole; agile; cedevole*. §. Souple, signifie figurément, docile, complaisant, soumis, qui a l'humeur accommodante, l'esprit flexible aux volontés d'autrui. *Pieghevole; arrendevole; docile; ubbidiente; compiacente*. §. On dit proverbialement, qu'un homme est souple comme un gant, pour dire, qu'il s'accommode à tout ce qu'on veut; & souvent cela s'entend en mauvaise part, pour signifier une complaisance servile. *Dolcissimo, o troppo compiacente; condiscendente*.

SOUPLEMENT, adv. D'une manière souple, avec souplesse. *Pieghevolmente; con docilità*.

SOUPLESSE, s. f. Flexibilité de corps, facilité à mouvoir son corps, à se plier comme on veut. *Flessibilità; agilità; arrendibilità; arrendevolezza; destrezza; cedevolezza*. §. Souplesse, se dit aussi figurément, & signifie, docilité, complaisance, soumission, flexibilité aux volontés d'autrui. *Docilità; sommissione; condiscendenza*. §. On appelle figurément, tours de souplesse, des moyens subtils, adroits, cachés, artificieux, dont on se sert pour arriver à ses fins. *Gherminella; artifizio; astuzia; stratagemma; ingegnuolo*.

SOUQUENILLE, s. f. Sorte de surtout fort long, fait de grosse toile, & qu'on donne ordinairement aux cochers & aux palfreniers, pour s'en couvrir quand ils pansent leurs chevaux. *Sorta di casacca di tela, di cui si servono i cocchieri, ed i palafrenieri nella stalla*.

SOURCE, s. f. L'eau qui commence à sourdre, à sortir de terre en certain endroit pour continuer son cours; ou l'endroit, le lieu d'où l'eau sort. *Sorgente; fonte; bulicame d'acqua*. §. En parlant d'un pays abondant & fertile en certaines choses qu'il communique à ses voisins ou aux autres, on dit figurément, qu'il en est la source. *Sorgente; fonte*. §. Source, signifie figurément, le principe, la cause, l'origine, le premier auteur de quelque chose, d'où quelque chose procède. *Sorgente; origine; fonte; principio; barba; radice; causa; emanazione*. §. Figurément, en parlant de ce qu'une personne dit ou écrit d'une manière facile & naturelle, ou conformément à son génie, au caractère de son esprit, aux sentimens de son cœur, on dit, que cela coule de source. *Scrivere, operare naturalmente, facilmente*.

SOURCIL, s. m. Le poil qui est en manière d'arc au bas du front, au-dessus de l'œil. *Ciglio; sopracciglio*. On dit, se faire les sourcils, pour dire, les accommoder, les ajuster. *Acconciare le ciglia*. §. On dit fig. froncer le sourcil, pour dire, se fâcher, montrer qu'on n'est pas content. *Aggrottare le ciglia; essere accigliato*.

SOURCILLER, v. n. Remuer le sourcil. Il ne s'emploie ordinairement qu'avec la négative. *Muover le ciglia*. §. Et on dit, qu'un homme a écouté une mauvaise nouvelle sans sourciller, qu'il n'a pas sourcillé quand on lui a prononcé son Arrêt, pour dire, qu'il n'a laissé paroître alors aucune marque d'altération sur le visage. *Senza batter occhio; senza muover le ciglia; intrepidamente*.

SOURCILLEUX, EUSE, adj. Il ne s'emploie que figurément & poëtiquement, pour dire, haut, élevé; & il n'est guère en usage que dans ces phrases: Monts sourcilleux, montagnes sourcilleuses, rochers sourcilleux, roches sourcilleuses. *Monti sublimi, alteri; rupi orgogliose, alte, sollevate*.

SOURD, OURDE, adj. Qui ne peut ouir, par le vice, le défaut, l'obstruction de l'organe de l'ouïe. *Sordo*. Rendre sourd. *Assordare*. §. On dit fig. qu'un homme est sourd aux prières, aux cris, aux raisons, aux remontrances, pour dire, qu'il est inexorable, insensible, inflexible aux prières, aux cris, &c. *Sordo; duro; inesorabile; inflessibile*. §. On dit prov. en parlant d'un homme qui fait semblant de ne pas entendre une proposition qu'il entend très-bien, mais qui lui déplait, qu'il n'est pire sourd, qu'il n'est point de pire sourd que celui qui ne veut pas entendre. *Egli è il mal sordo quel che non vuol udire; non si dà peggior sordo che colui il quale non vuole udire*. §. On dit prov. faire le sourd, faire la sourde oreille, pour dire, ne vouloir pas entendre à quelque proposition, ne vouloir point se rendre à une remontrance. *Far il sordo; far orecchio di mercante*. Il se prend aussi substantivement. Un sourd, une sourde. *Un sordo; una sorda*. On dit fam. qu'un homme frappe comme un sourd, pour dire, qu'il frappe sans mesure & sans pitié. *Dar come in terra; dar bastonate da ciechi*. §. Sourd, se dit aussi de certaines choses, pour marquer qu'elles ne retentissent pas autant qu'elles devroient, qu'elles ne rendent pas un son aussi fort qu'elles devroient. *Sordo; ottuso; roco*. §. On appelle bruit sourd, un bruit qui n'est pas éclatant. *Borbeglio; bucinamento; buzzicchio; mormorio*. Et on dit fig. il court un bruit sourd, pour dire, qu'on se dit à l'oreille une nouvelle qui n'est pas encore publique ni certaine. *Bucinamento*. §. On appelle douleur sourde, une douleur interne qui n'est pas aiguë. *Dolor sordo, interno*. §. On appelle lime sourde, une lime faite exprès pour limer ou couper le fer sans faire beaucoup de bruit. *Lima sorda*. Et fig. on appelle lime sourde, une personne qui parle peu, & qui cache quelque malignité dans son ame. *Lima sorda*. §. On appelle lanterne sourde, une sorte de lanterne faite de telle façon, que celui qui la porte voit sans être vu, & qu'il en cache entièrement la lumière quand il veut. *Lanterna cieca*. §. On dit, sourdes pratiques, pratiques sourdes, sourdes menées, menées sourdes, pour dire, pratiques cachées, menées secrètes. Il se prend toujours en mauvaise part. *Pratiche segrete*. §. En Mathématique, on appelle quantités sourdes, les quantités incommensurables, c'est-à-dire, qui ne peuvent être exprimées exactement, ni par des nombres entiers, ni par des fractions. *Quantità sorde*. §. Sourde, reptile. V. Salamandre.

SOURDAUD, AUDE, s. m. & f. Celui ou celle qui n'entend qu'avec peine. Il est du style fam. *Sordastro*.

✠ SOURDELINE, s. f. Sorte de musette assez agréable qui est à plusieurs chalumeaux, & qui n'est en usage qu'en Italie. *Cornamusa*.

SOURDEMENT, adv. D'une manière sourde, peu retentissante, qui fait peu de bruit. *Sordamente; con poco strepito*. §. Il signifie figurément, d'une manière secrète & cachée. *Sordamente; secretamente; chetamente; di nascosto*.

SOURDINE, s. f. Ce qui se met dans une trompette, & à certains instrumens de Musique, pour en affoiblir le son. *Sordina; sordino*. §. Dans une montre à répétition, on appelle sourdine, un ressort qui étant poussé, retient le marteau, & l'empêche de frapper sur le timbre ou sur la boîte de la montre. *Oriuolo a ripetizion muta*. §. À la sourdine, façon de parler adverbiale & figurée, avec peu de bruit, secrètement. Il est du style fam. *Secretamente; occultamente; di soppiatto*.

SOURDRE, v. n. Sortir de terre. Il ne se dit que des eaux. Il n'est guère en usage qu'à l'infinitif & à la troisième personne du présent de l'indicatif. *Scaturire; sgorgare; spicciare; pollare*. §. Il se disoit aussi quelquefois au figuré, mais seulement à l'infinitif. C'est une affaire, une entreprise dont on vit sourdre mille malheurs, mille inconvéniens, pour dire, dont il arriva mille malheurs. Il est vieux. *Scaturire; nascere; derivare*.

SOURICEAU, s. m. Le petit d'une souris. *Piccolo sorcio; topino*.

SOURICIÈRE, s. f. Piège, instrument pour prendre des souris. *Trappola*.

SOURIRE, v. n. Rire sans éclater, & seulement par un léger mouvement de la bouche & des yeux. *Sorridere; sogghignare*. §. Sourire à quelqu'un, se prend toujours en bonne part, & marque de l'intelligence avec quelqu'un, de l'estime, de la complaisance, de l'affection, &c. *Ghignare; sogghignare*.

SOURIRE, s. m. Action de sourire. *Sorriso; ghigno*.

SOURIS, s. m. Il signifie la même chose que sourire, substantif. Souris agréable. Un doux souris. *Sorriso*. §. Souris, s. f. petit animal à quatre pieds, plus petit que le rat, qui se retire dans les trous des maisons, & qui ronge les grains, la paille, les meubles, &c. *Sorcio; topo*. §. On dit prov. & fig. que la montagne a enfanté une souris, pour dire, qu'on s'attendoit à quelque chose de grand & d'extraordinaire, & que le succès n'a pas répondu à cette attente. *La montagna ha partorito un topo*. §. On appelle dans une éclanche, la souris, certain muscle charnu qui tient à l'os du manche, près de la jointure. *Muscolo carnoso che è attaccato vicino alla giuntura d'una lacchetta di castrato, o simile*. §. Souris, en termes de Maréchallerie, est un cartilage des naseaux du cheval. *Froge*. §. On appelle cheval souris, celui dont la robe ressemble en couleur au poil d'une souris. *Cavallo color di topo*.

SOURNOIS, OISE, adj. Morne, pensif, caché, & qui cache ce qu'il pense. Il se prend d'ordinaire en mauvaise part. *Susornione; taciturno; cupo*. §. Il est aussi substantif. C'est un sournois. *È un susornione*.

SOUS, Préposition qui sert à marquer la situation d'une chose à l'égard d'une autre qui est au dessus. *Sotto*. §. On dit, camper sous une Ville, sous le canon d'une Ville, pour dire, camper auprès d'une Ville dont on est le maître & qui peut tirer sur ceux qui viendroient attaquer le camp. *Piantare le tende, o attendarsi sotto, vicino a una Città, sotto il cannone d'una Città*. §. On dit aussi, être sous le feu d'un bataillon, d'un bastion, &c. pour dire, être exposé au feu d'un bataillon, d'un bastion, &c. *Essere esposto, essere vicino, ec*. §. En parlant d'un cheval de carrosse qui est à la droite du timon, on dit, qu'il est sous la main du Cocher, ou simplement, sous la main. *Sotto la mano del Cocchiere*. §. On dit fig. qu'un Régiment, que des soldats sont sous les armes, quand ils sont rangés en haie ou en bataille avec leurs armes. *Esser sotto l'armi*. §. Et on dit fig. & fam. d'une femme, d'une fille, qu'elle est sous les armes, pour dire, qu'elle est extrêmement parée. *Ella è tutta affettata, ornata, addobbata*. §. On dit, en parlant du poil d'un cheval, un cheval sous poil noir, sous poil gris, &c. pour dire, un cheval de poil noir, de poil gris, &c. *Cavallo di pelo nero, di pelo bigio*. §. On dit, qu'une chose est sous la clef, pour dire, qu'elle est dans un lieu fermé à clef, qu'un papier est sous le scellé, pour dire, qu'il est enfermé dans une armoire, dans une chambre où l'on a mis le scellé. *Esser sotto chiave, sotto sigillo*. Et, qu'une pièce est inventoriée sous la cotte A, sous la cotte B, &c. pour dire, qu'elle est marquée de la lettre A, de la lettre B, & qu'elle est énoncée ainsi dans l'inventaire. *Esser notato A, B, ec*. §. Sous, sert aussi figurément à marquer la subordination & la dépendance. Il a tant d'hommes sous lui, sous son commandement, sous son autorité. *Egli ha tanti uomini sotto di se, al suo comando*. §. Cette préposition sous, se joint à beaucoup de mots de la Langue, pour signifier ce qui est sous quelque chose, sous quelqu'un, soit par la position, soit par la qualité. Ainsi on dit, Sous-Doyen, Sous-Doyenné, Sous-Chantre, Sous-Gouverneur, Sous-Gouvernante, Sous-Lieutenant, Sous-Lieutenance, Sous-Brigadier, Sous-Camérier, Sous-Chantre, Sous-Clerc, Sous-Comite, Sous-Commis, Sous-Précepteur, Sous-Prieur, Sous-Prieure, Sous-Sacristain, Sous-Secrétaire, &c. *Sottodecano, o Vicedecano, Sottopriore, ec*. §. Sous, sert quelquefois à marquer le temps, comme dans ces phrases: Il vivoit sous un tel Roi, sous le règne d'un tel Roi, sous le Pontificat de Benoît, de Clément, sous un tel Consul, &c. *Sotto un tal Re, o regnando un tal Re; sotto il Pontificato di Benedetto, di Clemente, ec*. §. Sous, sert encore à marquer la situation de deux lieux, dont l'un est plus élevé que l'autre. *Sotto; al basso*. §. Sous s'emploie en plusieurs phrases figurées. Sous prétexte de charité, sous le voile de la dévotion, sous apparence de dévotion, sous ombre, sous couleur de lui rendre service.... pour dire, en se servant du prétexte de la dévotion & du voile de la charité, en feignant de lui vouloir rendre service. *Sotto pretesto, o col pretesto di carità, sotto il manto della divozione, ec*. §. On dit, plaider sous le nom de quelqu'un, pour dire, se servir du nom de quelqu'un pour plaider. *Litigare sotto il nome, col nome, a nome di qualcheduno*. §. Sous, s'emploie quelquefois pour dire, moyennant. *Sotto; con; mediante; purchè*. Sous le bon plaisir de la Cour, & sous telle & telle condition. *Sotto tale e tal condizione*. §. On dit, sous peine de, pour dire, à peine de, sur peine de. *Sotto pena; a pena*.

SOUS-AFFERMER, & plus communément, SOUS-FERMER, v. a. Donner à sous-ferme, ou prendre à sous ferme. *Affittare ad altri; sottaffittare*.

SOUS-AFFERMÉ, & SOUS-FERMÉ, part. *Sottaffittato*.

SOUS-BAIL, s. m. Bail que le preneur fait à un autre, d'une partie de ce qui lui a été donné à ferme. *Subaffittamento*.

† SOUS BANDE, s. f. *T. de Chir*. Bande qu'on met la première aux fractures & sous les autres. *La prima benda che s'applica immediatamente nelle fratture*.

† SOUS-BARBE, V. Soubarbe.

† SOUS-BERME, s. f. *T. de Mar*. Descente d'eau causée par les pluies ou par les neiges fondues, laquelle fait grossir les rivières. *Accrescimento dei fiumi cagionato dalla pioggia o dallo struggimento della neve*.

† SOUS CLAVIER, ÈRE, adj. *T. d'Anat*. Muscle sous-clavier; celui qui est entre la clavicule & la première côte supérieure. *Muscolo succlavio*. Artères sous-clavières; celles qui sont situées sous les clavicules. *Arterie succlavie o subclavie*.

SOUSCRIPTEUR, s. m. Celui qui souscrit ou qui a souscrit pour l'entreprise de quelque chose. Il ne se dit guère que de ceux qui souscrivent pour l'édition d'un livre. *Soscrittore*.

SOUSCRIPTION, s. f. Signature qu'on fait au-dessous d'un acte pour l'approuver. *Soscrizione; sottoscrizione*. §. En termes de Société, on appelle souscription, la soumission par écrit que font les associés de fournir une certaine somme pour une nouvelle Compagnie, ou pour quelque entreprise. *Soscrizione*. §. Il signifie aussi, la reconnoissance que le Libraire donne à celui qui a souscrit. *Soscrizione*. §. On appelle la souscription d'une lettre, la signature de celui qui l'a écrite, accompagnée de certains termes de civilité, comme, votre très humble, &c. *Soscrizione; sottoscrizione*.

SOUSCRIRE, v. a. Écrire son nom au bas d'un acte pour l'approuver. *Sottoscrivere; soscrivere; segnare; firmare.* §. Il signifie figurément, consentir, approuver ce qu'un autre dit. En ce sens, il est toujours suivi de la préposition à. *Soscrivere; consentire; approvare; acconsentire.* §. Souscrire, en termes de Librairie, c'est donner de l'argent d'avance pour l'édition d'un livre, ou s'engager d'en donner pendant le cours de l'impression. *Sottoscrivere.*

SOUSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

SOUS-DIACONAT, f. m. Le troisième des Ordres sacrés, qui est au-dessous du Diaconat. *Soddiaconato.*

† SOUS-DIACRE, f. m. Celui qui a reçu le sous-diaconat. *Soddiacono.*

SOUS-DOUBLE, adj. de t. g. Qui est la moitié. *La metà.*

SOUS-DOUBLÉ, ÉE, adj. T. de Mathématique. Il n'a d'usage qu'en cette phrase: En raison sous-doublée, pour signifier, en raison des racines carrées. *Semidoppio.*

SOUS-ENTENDRE, v. a. Il se dit lorsqu'en parlant on a dans l'intention une chose qu'on n'exprime point. *Sottintendere.* §. On dit, qu'une chose se sous entend, pour dire, qu'elle est reputée exprimée. *Ella è cosa intesa, sottintesa.* §. On dit aussi en termes de Grammaire, de certains mots qu'on n'exprime pas & qu'on supplée toujours. *Sottintendere.*

SOUS ENTENDU, UE, part. *Sottinteso.*

SOUS-ENTENTE, f. f. Ce qui est sous-entendu artificieusement par celui qui parle. *Cosa sottintesa.*

SOUS FERME, f. f. Sous-bail, convention par laquelle un Fermier général cède une partie de sa ferme à un Fermier particulier. *Sottaffitto; appalto.*

SOUS-FERMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUS-FERMER, v. a. Donner ou prendre à sous-ferme. *Affittare ad altri; sottaffittare.*

SOUS-FERMIER, IÈRE, f. m. & f. Celui ou celle qui prend des héritages ou des droits à sous-ferme. *Sottaffittatore.*

SOUS-LOCATAIRE, f. de t. g. Celui ou celle qui loue une portion d'une maison, & qui la tient du principal locataire. *Sublocatore.*

SOUS LOUER, v. a. Louer une partie d'une maison dont on est locataire. *Subaffittare.* §. Il signifie aussi, louer une portion de maison, non pas du propriétaire d'icelle, mais du locataire de la totalité. *Subaffittare.*

† SOUS-MAÎTRE, f. m. Celui qui commande sous un Maître, à sa place. *Sottomaestro.*

SOUS-MULTIPLE, adj. de t. g. T. d'Arithmétique. Nombre qui se trouve compris un certain nombre de fois exactement dans un plus grand nombre. *Sottomoltiplice.*

SOUS-NORMALE, f. f. T. de Géométrie. La sous normale est la partie de l'axe d'une courbe comprise entre les deux points, où l'ordonnée & la perpendiculaire à la courbe menée du point touchant, viennent rencontrer cet axe. *Sottonormale.*

SOUS-ORDRE, f. m. T. de Pratique. Ordre ou distribution de la somme qui a été adjugée à un créancier dans un ordre, laquelle est répartie entre les créanciers de ce créancier, opposans sur lui. *Sott'ordine.* §. En général, en sous ordre, se dit de tous ceux qui ne sont dans une affaire que subordonnement. Il n'est pas en chef dans cette affaire, il n'y est qu'en sous ordre. De là, sous-ordre est devenu substantif, pour signifier, celui qui est soumis aux ordres d'un autre qui travaille sous lui à une affaire quelconque. *Impiegato subalterno.*

SOUS-PERPENDICULAIRE, f. f. T. de Géométrie. C'est la même que Sous-normale. *Sottoperpendicolare.*

SOUSSIGNÉ, ÉE, part. du verbe soussigner, qui n'est point en usage. Terme de formule qu'on n'emploie que dans quelques phrases. *Sottoscritto.*

SOUS-TANGENTE, f. f. T. de Géométrie. La partie de l'axe d'une courbe comprise entre l'ordonnée & la tangente correspondante. *Sottotangente.*

SOUS-TENDANTE, f. f. T. de Géométrie. On appelle sous-tendante d'un arc, la ligne droite menée d'une des extrémités de l'arc à l'autre extrémité. *Sottendente; sottesa.*

SOUSTRACTION, f. f. Action de soustraire. *Sottrazione; suttrazione; sottraimento.* §. Soustraction, terme d'Arithmétique, opération par laquelle on ôte un nombre d'un autre nombre. *Sottrazione; diffalco.*

SOUSTRAIRE, v. a. Ôter quelque chose à quelqu'un, le priver de certaines choses par adresse ou par fraude. *Sottrarre; tor via; involare.* §. On dit, soustraire les alimens à un malade, pour dire, lui retrancher quelque chose de sa nourriture ordinaire. *Scemare; diminuir il cibo a un ammalato.* §. On dit, soustraire des sujets de l'obéissance de leur Prince, pour dire, les faire révolter contre leur Prince. *Far ribellare.* §. On dit au réciproque, se soustraire de la puissance paternelle, pour dire, se tirer de dessous la puissance de son père; se soustraire à la tyrannie, pour dire, se délivrer de la tyrannie; & se soustraire au châtiment, pour dire, éviter le châtiment. *Sottrarsi; schivare; scansare; fuggire; liberarsi.* §. Soustraire, terme d'Arithmétique, ôter un nombre d'un autre nombre. *Sottrarre; diffalcare; sbattere.*

SOUSTRAIT, AITE, part. V. le verbe.

† SOUSTRAITANT, V. Sous-fermier.

† SOUS-TRAITÉ, V. Sous-fermé.

SOUSTYLAIRE, f. f. T. de Gnomonique. Ligne qui est la commune section du plan du cadran, & du méridien perpendiculaire à ce cadran. *Linea dell' equinozio.*

SOUS-VENTRIÈRE, f. f. Courroie attachée par ses deux extrémités aux deux limons d'une charrette, & qui passe sous le ventre du limonier. *Cignone.*

SOUTANE, f. f. Habit long à manches étroites, que l'on porte sous une robe ou sous un manteau, & que l'on serre avec une ceinture. Il est à l'usage des gens d'Église & de quelques magistrats. *Sottana.* §. On dit fig. qu'un homme a pris la soutane, qu'il a quitté la soutane, pour dire, qu'il a embrassé, qu'il a quitté l'État Ecclésiastique. *Vestir la sottana; abbracciar lo stato Ecclesiastico.*

SOUTANELLE, f. f. Petit soutane, habit court des Ecclésiastiques, soutane qui ne va que jusqu'à la jarretière. *Sottanella.*

SOUTE, f. f. T. de Pratique. Somme qui se doit payer par l'un des copartageans, pour rendre les lots du partage égaux en valeur. *Supplimento.* §. Il se dit aussi du payement fait pour demeurer quitte d'un reste de compte. *Supplimento; saldo di conto.* §. Soute, en termes de Marine, se dit des retranchemens faits dans le plus bas étage d'un vaisseau, & qui servent de magasins pour les munitions, soit de guerre, soit de bouche. *Stanza in un bastimento, nella quale si rinchiudono la polvere, ed il biscotto; pagliuolo.*

SOUTENABLE, adj. de t. g. Qui se peut soutenir par de bonnes raisons. Il ne se dit guère que d'une opinion, d'une proposition, d'une cause, d'une affaire. *Sostenibile; da poter essere sostenuto.* §. Il signifie aussi, qui se peut endurer, supporter. *Soffribile; tollerabile; comportabile.* §. On dit aussi d'un poste où des gens de guerre ne peuvent pas se défendre, que c'est un poste qui n'est pas soutenable. *Posto, luogo che non può essere sostenuto, difeso, che non può difendersi lungamente.*

SOUTENANT, f. m. Celui qui soutient des Thèses. *Difendente.*

SOUTENEMENT, f. m. T. de Maçonnerie. Appui, soutien. *Sostegno; appoggio; puntello.* §. Il signifie, en termes de Pratique, les raisons que l'on donne par écrit, pour soutenir les articles d'un compte. *Difese; ragioni in difesa.*

SOUTENEUR, f. m. Celui qui soutient de mauvais lieux. *Sostenitore; mantenitore; protettore di lupanari e simili.*

SOUTENIR, v. a. Porter, appuyer, supporter une chose. *Sostenere; reggere; appuntellare; appoggiare.* §. On dit fig. soutenir le faix des affaires, soutenir une maison, soutenir une famille, pour dire, avoir l'administration principale des affaires, faire subsister une maison, une famille. *Sostenere, reggere, portare il peso degli affari: sostenere, mantenere una casa, una famiglia.* §. On dit, qu'une troupe en soutient une autre, pour dire, qu'elle est destinée à l'appuyer, à la secourir dans le besoin. On dit, dans le même sens, qu'on a commandé cinq cents hommes pour soutenir les travailleurs. *Sostenere; difendere; soccorrere; ajutare.* §. On dit, en termes de Musique, que la basse soutient le dessus, & les autres parties. *Il bassone sostiene il soprano e l'altre parti.* §. On dit fig. soutenir une dépense, pour dire, fournir ce qu'il faut pour une dépense. *Sostenere, reggere, durare nella spesa.* Et, soutenir la conversation, pour dire, fournir à la conversation, & empêcher qu'elle ne vienne à languir. *Sostenere la conversazione.* §. On dit au réciproque, se soutenir, pour dire, se tenir debout, se tenir sur ses jambes. *Reggersi; tenersi su; star su' picciuoli, sostenersi in piedi, o sulle gambe.* §. On dit aussi, qu'un bâtiment se soutient bien, pour dire, qu'il ne se dément point, qu'il demeure à plomb & dans son entier. *Edifizio che sta saldo, che non patisce.* §. On dit fig. dans le même sens, qu'une personne se soutient bien, pour dire, qu'elle conserve sa santé, sa vigueur & sa fraîcheur plus long-temps que son âge ne semble le permettre. *Mantenersi, conservarsi bene, in buona sanità.* §. On dit, que des étoffes se soutiennent, pour dire, qu'elles sont fermes, & qu'elles ne s'amolissent point. *Reggere; star saldo.* §. On dit fig. qu'un discours se soutient bien, pour dire, qu'il est égal par tout. *Discorso ben condotto, che è uguale, il di cui stile è sostenuto.* §. On dit, en termes de Musique, d'une voix qui est belle, & qui n'est pas égale, qu'elle ne se soutient pas. On dit aussi, qu'une personne qui chante, soutient bien ses cadences, pour dire, qu'elle fait des cadences longues & égales. *Sostenersi.* §. Soutenir un cheval, c'est le tenir dans la main & dans les jambes ensemble ou le tenir dans la main seulement. *Sostenere un cavallo.* §. Soutenir, signifie encore, assurer, affirmer qu'une chose est vraie. *Sostenere; affermare; avanzare; asserire.* §. Soutenir, signifie aussi, défendre par raison une opinion, une doctrine, &c. *Sostenere; difendere.* §. Soutenir des Thèses, signifie particulièrement, répondre dans une dispute publique. *Far una difesa pubblica.* §. On dit fig. soutenir son rang, sa dignité, pour dire, vivre, agir, parler d'une manière convenable à sa dignité, à son rang. On dit, dans le même sens, soutenir noblesse. *Sostenersi; trattare, o trattarsi nobilmente.* §. On dit, soutenir son caractère, pour dire, vivre, agir, parler d'une manière conforme à l'idée qu'on a donné de soi. *Sostenere il suo carattere.* §. Soutenir, signifie aussi, supporter, résister à quelque attaque, à quelque chose dont il est difficile de se défendre. *Sostenere; resistere; opporsi; difendersi; far resistenza; reggere; durare.* §. On dit, qu'un homme a soutenu la question, pour dire, qu'il a supporté la question sans rien avouer. *Sostenere; soffrire la tortura.* §. On dit, il y a des vins qui ne peuvent soutenir la mer, pour dire, il y a des vins qui ne peuvent être transportés par mer sans se gâter. *Vini che non possono reggere al mare, soffrir il trasporto per mare.* §. On dit, qu'un criminel ne peut soutenir la présence de son Juge, pour dire, qu'il se trouble à l'aspect de son Juge. *Sostenere, comportare la presenza del Giudice.* §. On dit aussi, ne pouvoir soutenir un reproche, pour dire, ne pouvoir endurer, ne pouvoir souffrir un reproche; &, qu'un homme ne peut soutenir la raillerie, pour dire, qu'il ne peut souffrir qu'on le raille, qu'il se déconcerte dès qu'on le raille. *Sostenere; reggere; comportare; soffrire.* §. Soutenir, signifie aussi fig. favoriser, appuyer de crédit, d'argent, de recommandation. *Sostenere; proteggere; ajutare.* §. Soutenir, signifie aussi, sustenter, donner de la force; & il se dit des alimens. *Sostenere; mantenere; sostentare; alimentare.*

SOUTENU, UE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un discours est soutenu, pour dire, qu'il est d'une égale force par tout. Et on appelle style soutenu, le style oratoire. *Discorso, stile sostenuto, uguale.* §. On dit, que dans un roman, dans une pièce de théatre, les caractères sont soutenus, pour dire, que les personnages introduits gardent les mêmes mœurs & les mêmes caractères. *Carattere sostenuto.* §. Il se dit en T. de Blason, d'une pièce qui en a une autre dessous. *Sostenuto.*

SOUTERRAIN, AINE, adj. Qui est sous terre, qui vient de dessous terre. *Sotterraneo; che è sotterra.* §. Il est aussi substantif, & signifie, dans une place de guerre, un lieu voûté, pratiqué pour mettre les troupes & les munitions à couvert des hombes. *Sotterraneo; sotterrano.* §. Dans le figuré, on appelle, souterrains, des voies, des pratiques secrètes pour parvenir à quelque fin. Il ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Pratiche segrete.*

SOUTIEN, f. m. Ce qui soutient, ce qui appuie. *Sostegno; baggiolo; basa; appoggiatojo; appoggio.* §. Il signifie fig. appui, défense, protection. *Sostegno; appoggio; difesa; protezione.*

SOUTIRAGE, f. m. Action de soutirer. *Travasamento del vino, ec.*

SOUTIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SOUTIRER, v. a. Transvaser du vin, ou quelqu'autre boisson, d'un tonneau dans un autre, de manière que la lie reste dans le premier. *Travasare il vino, ec.*

SOUVENANCE, f. f. Souvenir, mémoire. Il vieillit. *Ricordanza; memoria; rimembranza.*

SOUVENIR, se SOUVENIR, v. récipr. Avoir mémoire de quelque chose. *Ricordarsi; raccordarsi; risovvenirsi; rammentare; rimembrare; tornar a mente, a memoria.* §. Se souvenir, s'emploie aussi, pour dire, garder la mémoire, soit d'un bienfait pour le reconnoître, soit d'une injure pour s'en venger. *Ricordarsi; tener a mente.* §. Il signifie encore, avoir soin. *Aver cura; prendersi pensiero.* §. Il est souvent impersonnel. Il est souvent d'avoir lu; vous en souvient-il bien? *Mi rimembra, mi ricordo d'aver letto; ve ne rimembra egli?*

SOUVENIR, f. m. Action de la mémoire par laquelle on se ressouvient. *Memoria; ricordo; ricordazione; rammentamento; rimembranza.* §. Il signifie aussi, la pensée par laquelle nous nous souvenons de quelque chose. *Ricordanza; rimembranza.* Oh cruel souvenir! *Ahi rimembranza amara!* §. Il signifie encore, ce qui rappelle le souvenir de quelque chose. *Segno; ricordo.*

SOUVENT, adv. de temps. Fréquemment, plusieurs fois en peu de temps. *Sovente; spesso; spesse volte; spesse fiate; frequentemente.*

✝ SOUVENTRIÈRE, V. Sous-Ventriaire.

SOUVERAIN, AINE, adj. Suprême, très-excellent en son genre. *Supremo; sovrano; eccellente; ottimo; singolare; eminentissimo.* §. Il signifie aussi, absolu, indépendant. *Sovrano; padrone assoluto, indipendente.* La dignité souveraine; il est souverain dans ses États; un Prince souverain. *La dignità suprema; egli è sovrano ne' suoi Stati; un Principe sovrano.* §. En parlant de certains Juges qui ne jugent pas toujours en dernier ressort, on dit, qu'ils jugent au souverain, pour dire, qu'ils jugent sans appel dans le fait en question. *Giudicare definitiva-*

mente. §. On appelle, Cours Souveraines, celles où le Roi est réputé présent, & dont les Arrêts sont intitulés de son nom. *Magistrati supremi*. §. On appelle, dans le même sens, Conseils Souverains, de Tribunaux qui jugent en dernier ressort. *Consiglio supremo*. §. Souverain, est aussi substantif masculin, & se dit d'un Prince indépendant, & qui ne relève d'aucune autre puissance. *Sovrano; Principe*. §. On appelle aussi Souverains, les Princes qui jouissent des droits régaliens, comme de faire des loix, de battre monnoie, d'avoir droit de vie & de mort, d'ériger des charges, de faire la paix & la guerre, &c. quoiqu'ils relèvent d'un autre Souverain, comme les Princes d'Allemagne, qui relèvent de l'Empire. *I Sovrani; i Principi sovrani*.

SOUVERAINEMENT, adv. Excellemment, parfaitement. *Sovranamente; eccellentemente; ottimamente; perfettamente; eccelsamente; al supremo grado*. §. Il se dit quelquefois en mal dans le style familier. Cet ouvrage est souverainement mauvais. *Cattivo in supremo grado*. §. Il signifie aussi, d'une manière souveraine & indépendante. *Sovranamente; da sovrano*.

SOUVERAINETÉ, f. f. Qualité & autorité du Prince souverain. *Sovranità; sopranità; diritto di Sovrano*. §. Il signifie aussi, l'étendue du pays où un Prince commande souverainement. *Principato; Stato d'un Principe sovrano*.

SOYEUX, EUSE, adj. Fin & doux au toucher comme de la soie. *Morbido come seta*. §. Il signifie aussi, plein de soie, épais de soie, bien garni de soie. En ce sens, il ne se dit que des étoffes de soie. *Setoso; setolosa; setoluto; pieno di seta*.

SPACIEUSEMENT, adv. Au large, en grand espace. *Al largo; in luogo spazioso*.

SPACIEUX, EUSE, adj. Qui est de grande étendue. Il ne se dit que du lieu, & non du temps. *Spazioso; ampio; largo; vasto; esteso*.

SPADASSIN, f. m. Bretteur, traîneur d'épée. *Spadaccino, ec.* V. Bretteur.

SPADILLE, f. m. C'est le nom qu'on donne au jeu de l'Hombre & à quelques autres, à l'as de pique, qui est la plus haute triomphe en quelque couleur qu'on fasse jouer. *Spadiglia*.

SPAGYRIQUE, ou SPAGIRIQUE, adj. f. Il se dit de la Chimie qui s'occupe de l'analyse des métaux & de la recherche de la pierre philosophale. C'est la même chose que la Chimie métallurgique, ou la Métallurgie. *Spagirica*.

SPAHI, f. m. Soldat Turc qui sert à cheval. *Spai*.

SPARADRAP, f. m. Toile trempée dans un emplâtre fondu. On l'étend, & on la laisse refroidir. *Sparadrappo*.

✠ SPARIES, f. f. pl. Terme de mer. On appelle ainsi tout ce que la mer disperse, & laisse sur les bords, comme l'ambre, le coral, &c. *Tutto ciò che il mare getta su la spiaggia*.

SPARSILE, adj. f. T. d'Astronomie, qui se dit des étoiles répandues dans le Ciel hors des constellations, & auxquelles les Anciens ni les Modernes n'ont pas encore donné cette forme. Elles sont aussi appellées informes & sporades, & ces trois adjectifs sont presque toujours pris substantivement. *Informe*.

† SPARTON, f. m. *T. de Mar.* Cordage fait de genêt d'Espagne. *Corda d'erba*.

SPASME, f. m. T. de Médecine, synonyme de convulsion. *Spasimo; spasima; spasmo; convulsione*.

SPASMODIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des mouvemens dont sont agitées les personnes qui ont des convulsions. *Spasmodico*. §. Il se dit aussi des remèdes propres aux convulsions. Quelques-uns les nomment anti-spasmodiques. *Antispasmodico*.

SPASMOLOGIE, f. f. Traité des spasmes ou convulsions. *Spasmologia, o trattato delle convulsioni*.

SPATH, f. m. Mot emprunté de l'Allemand, pour désigner une pierre feuilletée qui accompagne très-souvent les mines. Quelques-uns disent, spar. *Sorta di pietra che si sfalda facilmente, e che d'ordinario accompagna i filoni delle miniere*.

SPATULE, f. f. Instrument de Chirurgie & d'Apothicairerie, qui est ronde par un bout, & plat par l'autre. *Spatola*.

† SPATULER, v. a. *T. de Papét.* Remuer avec une longue perche les drapeaux où la pâte dans la cuve. *Dimenare i cenci, la pasta con una lunga pertica*.

† SPÉ, f. m. Le plus ancien des enfans de chœur dans la Cathédrale de Paris. *Il più anziano dei cantori della Cattedrale di Parigi*.

SPÉCIAL, ALE, adj. Déterminé à quelque chose de particulier. *Speciale; speziale; particolare*

SPÉCIALEMENT, adv. D'une manière spéciale, qui détermine, qui exprime une personne, une chose particulière. *Specialmente; spezialmente; assegnatamente; particolarmente; specificatamente*.

SPÉCIALITÉ, f. f. Expression, détermination d'une chose spéciale. Il n'est guère en usage que dans la Pratique, & principalement en cette phrase, en parlant d'hypothèque, sans que la spécialité déroge à la généralité. *Senza che la specialità, o spezialità deroghi alla generalità*.

SPÉCIEUSEMENT, adv. D'une manière spécieuse, avec apparence de vérité. *Speziosamente; apparentemente*.

SPÉCIEUX, EUSE, adj. Qui a apparence de vérité & de justice. *Specioso; spezioso; apparente; colorato*. §. On appelle arithmétique spécieuse, celle qui a pour objet le calcul des quantités représentées par des lettres. On la nomme plus ordinairement, Algèbre. *L'Aritmetica speciosa, o sia l'Algebra*.

SPÉCIFICATION, f. f. L'expression, la détermination des choses particulières, en les spécifiant. *Specificazione; distinzione*.

SPÉCIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SPÉCIFIER, v. a. Exprimer, déterminer en particulier, en détail. *Specificare; distinguere; determinare, o dichiarar in particolare*.

SPÉCIFIQUE, adj. de t. g. Propre spécialement à quelque chose. Il ne se dit guère qu'en ces phrases: Différence spécifique, vertu spécifique, qualité spécifique, remède spécifique. *Differenza specifica; virtù specifica; qualità specifica; rimedio specifico*. §. En *T. d'Hydrostatique*, pesanteur spécifique, signifie cette gravité ou pesanteur particulière à chaque espèce de corps naturel, & par laquelle on le distingue de tous les autres. *Gravità specifica*. §. Il est quelquefois substantif. Le quinquina est un grand spécifique contre la fièvre intermittente. *La china china è un grande specifico contro la febbre intermittente*.

SPÉCIFIQUEMENT, adv. D'une manière spécifique. *Specificamente; specificatamente; particolarmente*.

SPECILLUM, ou SPECULUM, f. m. *T. de Chirurgie*. Instrument qui sert à sonder & écarter les plaies, & c'est la même chose que sonde. *Tenta, o specillo*.

SPECTACLE, f. m. Représentation théatrale que l'on donne au public. *Spettacolo*. §. Spectacle, se dit aussi de certaines grandes cérémonies ou réjouissances publiques. *Spettacolo*. §. Spectacle, se dit aussi de tout objet qui attire les regards, l'attention, qui arrête la vue. *Spettacolo*. §. On dit, être en spectacle, pour dire, être exposé à l'attention publique. *Essere esposto agli occhi del pubblico, agli occhi, agli sguardi di tutti*. §. On dit, se donner en spectacle, pour dire, s'exposer aux regards & au jugement du public. *Esporsi agli occhi, agli sguardi del pubblico*. Et, servir de spectacle, pour dire, être exposé à la risée, au mépris du public. Dans ce dernier sens, il ne se dit qu'en mauvaise part. *Servir di spettacolo, di risata; rendersi l'oggetto, lo scopo delle beffe, degli scherni del pubblico*.

SPECTATEUR, TRICE, f. m. & f. Celui ou celle qui est présente à un spectacle, comme à la Comédie, à l'Opéra, à un Carrousel, à une course de bague. *Spettatore*; au fém. *spettatrice*. §. Il se dit fig. de celui qui n'agit point, qui n'a point de part dans une affaire, & qui a seulement attention à ce qui s'y passe. *Spettatore; osservatore; testimonio*.

SPECTRE, f. m. Fantôme, figure surprenante que l'on voit, ou que l'on croit voir. *Spettro; fantasma; larva; ombra*. §. On dit fam. & par exagération, d'une personne qui est fort grande, have & maigre, que c'est un spectre. *Fantasma; ombra; uomo sommamente magro*. §. En Physique, on appelle spectre, l'image colorée & oblongue que forment sur la muraille d'une chambre obscure, les rayons de lumière rompus & écartés par le prisme. Spectre coloré. *Spettro colorato*.

† SPÉCULAIRE, f. f. Science qui traite de l'art de faire des miroirs. *L'arte di fare specchj*.

SPÉCULAIRE, adj. f. Il se dit d'une pierre composée de feuillets brillans & transparens. On en fait du plâtre. *Speculare*.

SPÉCULATEUR, f. m. Qui spécule. Il ne se dit proprement qu'en parlant des astres & des phénomènes du Ciel. On dit plus communément, Observateur. V.

SPÉCULATIF, IVE, adj. Qui a coutume de spéculer attentivement. *Speculativo; specolativo*. §. Il se dit de même des choses qui sont l'objet de la spéculation. *Speculativo*. §. Il est aussi substantif, & alors il ne se dit guère que de ceux qui raisonnent profondément sur les matières politiques. *Speculativo; politico*.

SPÉCULATION, f. f. Action de spéculer. *Speculazione; specolazione*. §. Il signifie aussi, les observations faites, écrites par les spéculateurs. *Speculazione; osservazione*. §. Il signifie encore, théorie; & en ce sens, il est opposé à pratique. *Specolazione; teoria*.

† SPÉCULATIVE, f. f. Théorie, science qui s'arrête à la spéculation, au simple raisonnement. *Speculativa*.

SPÉCULÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SPÉCULER, v. a. Regarder ou observer curieusement, soit avec des lunettes, soit à la vue simple, les objets célestes ou terrestres. On dit plus communément, observer. *Specolare; speculare; osservare*. §. Il signifie aussi, méditer attentivement sur quelque matière, & alors il est neutre. *Specolare; speculare; meditare*.

SPÉCULUM OCULI, UTERI, ANI, ORIS, f. m. Mots empruntés du Latin, & adoptés dans notre Langue, pour exprimer les instrumens dont les Chirurgiens se servent pour tenir l'œil ouvert, pour dilater le vagin & la matrice, l'anus, & pour forcer un malade à ouvrir la bouche. *Specolo*.

SPÉE, f. f. Bois d'un an ou deux. *Legno del primo, o del secondo anno*.

SPERMATIQUE, adj. de t. g. T. de Physique. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Vaisseaux spermatiques, pour dire, les vaisseaux dans lesquels coule la semence. *Vasi spermatici*.

SPERMATOCÈLE, f. f. T. de Chirurgie. Fausse hernie causée par le gonflement des vaisseaux déférens, qui les fait tomber dans le scrotum. *Spermatocele*.

SPERMATOLOGIE, f. f. Traité ou dissertation sur la semence. *Spermatologia*.

SPERME, f. m. T. de Physique. La semence dont l'animal est engendré. *Compitura; sperma*.

SPHACÈLE, f. m. Mortification entière de quelque partie du corps, causée par l'interception de la circulation du sang & des autres humeurs. *Sfacelo*.

SPHACÉLÉ, ÉE, adj. Qui est attaqué du sphacèle. *Attaccato da sfacelo*.

† SPHÉNOÏDAL, ALE, adj. Qui appartient au sphénoïde. *Che spetta all'osso sfenoide*.

SPHÉNOÏDE, f. m. T. d'Anatomie. C'est le nom d'un des os de la tête. On l'appelle aussi basilaire, parce qu'il forme une partie de la base du crâne. *Sfenoide*.

† SPHÉNO-PHARYNGIEN, f. m. Un des muscles qui sert à la déglutition. *Sfenofaringeo*.

SPHÈRE, f. f. T. de Géométrie. Globe, corps solide, dont toutes les lignes tirées du centre à la circonférence, sont égales. *Sfera*. §. Sphère, se prend plus ordinairement pour une espèce de machine ronde & mobile, composée de divers cercles qui représentent ceux que les Astronomes imaginent dans le Ciel. Les Astronomes appellent cette sorte de sphère, sphère armillaire. *Sfera; sfera armillare*. §. Sphère, se dit aussi de la disposition du Ciel, suivant les cercles imaginés par les Astronomes. *Sfera celeste*. §. Il signifie aussi, la connoissance des principes de l'Astronomie, qu'on apprend par le moyen d'une sphère. *Sfera; i principi dell'Astronomia*. §. Il signifie encore, l'espace dans lequel les Astronomes conçoivent qu'une planète fait son cours. *Sfera*. §. On dit, en T. de Physique, sphère d'activité, pour dire, l'espace dans lequel la vertu d'un agent naturel peut s'étendre, & hors duquel il n'a point d'action. *Sfera d'attività*. §. Sphère, signifie fig. étendue de pouvoir, d'autorité, de connoissance, de talent, de génie. *Sfera; stato; grado*. §. On dit quelquefois, qu'un homme sort de sa sphère, pour dire, qu'il sort des bornes de son état, de sa condition. *Uscir della sua sfera, del suo stato; far più che non comporta la propria condizione*.

SPHÉRICITÉ, f. f. Qualité de ce qui est sphérique. *Sfericità*.

SPHÉRIQUE, adj. de t. g. Qui est rond comme un globe. *Sferico; sperale; sferale; di forma sferica*. §. Il signifie aussi, qui appartient à la sphère. *Sferico; sperale; appartenente alla sfera*.

SPHÉRIQUEMENT, adv. D'une manière sphérique, en forme sphérique. *Sfericamente; in maniera sferica*.

SPHÉRISTÈRE, f. f. Lieu destiné aux différens exercices où les balles s'employoient. *Sferisterio; luogo dove si giuoca alla palla*.

SPHÉRISTIQUE, adj. de t. g. Nom générique, qui comprenoit chez les Anciens, tous les exercices où l'on se servoit de balles. *Sferistico; appartenente agli esercizj del giuoco della palla*. §. On l'emploie presque toujours substantivement; & alors on le fait toujours féminin. *Sferistica*.

SPHÉROÏDE, f. m. T. de Géométrie. Corps solide, dont la figure approche de celle de la sphère. *Sferoide*.

SPHÉROMACHIE, f. f. *T. d'antiquité*. Espèce particulière de jeu de Paume, dont les balles étoient de plomb. *Sferomachia*.

SPHINCTER, f. m. T. d'Anatomie, qui se dit de certains muscles qui servent à fermer, à resserrer des parties. *Sfintere*.

SPHINX, f. m. Monstre imaginaire, que les Poètes disent avoir eu le visage & les mamelles d'une femme, le corps d'un lion, & les aîles d'un aigle. Quelques Auteurs l'ont fait féminin. *Sfinge*. §. On appelle aussi, sphinx, en T. de Sculpture, une figure qui a le visage & les mamelles d'une femme, & le reste du corps d'un lion. *Sfinge*.

SPICA, f. m. T. de Chirurgie. Sorte de bandage, dont les tours représentent en quelque sorte un épi de blé. *Sorta di fasciatura che si fa a foggia di spiga*.

SPICILÉGE, f. m. didactique. Recueil, collection de pièces, d'actes, &c. *Spicilegio; raccolta*.

SPINA-VENTOSA, f. f. Expression latine adoptée dans notre Langue, pour désigner & pour caractériser une carie interne des os. Maladie qui, parvenue à un certain degré, est accompagnée d'une douleur vive & piquante. *Spina ventosa; carie interna dell'ossa*.

SPINELLE, adj. Il se dit d'un rubis d'un rouge pâle. *Spinella*.

† SPIRAL, ALE, adj. Qui tourne d'une certaine manière. Une ligne spirale, est une ligne circulaire, qui à mesure qu'elle tourne, s'éloigne toujours de son centre. *Spirale; fatto a spire*. Il y a aussi des montres à ressort spiral.

SPIRALE, s. f. T. de Géométrie. Courbe décrite sur un plan, & qui fait une ou plusieurs révolutions autour d'un point où elle commence, & dont elle s'écarte toujours de plus en plus. *Spirale*. §. Il est aussi adjectif. Ligne spirale, ressort spiral; montre à ressort spiral. *Spirale; fatto a spire*.

✠ SPIRALEMENT, adv. D'une manière spirale. *Spiralmente, a foggia di spira*.

SPIRATION, s. f. T. de Théologie, qui n'est d'usage que pour exprimer comment le Saint-Esprit procède du Père & du Fils. *Spirazione*.

SPIRE, s. f. T. de Géométrie. Il se dit quelquefois de la ligne spirale en général, & plus exactement d'un seul de ses tours. *Spira*. §. Spire, se dit aussi en Architecture, de la base d'une colonne, en tant que la figure ou le profil de cette base va en serpentant. *Spira*.

SPIRITUALISATION, s. f. T. de Chimie. Réduction des corps compactes en esprit. *Reduzione de' corpi compatti in essenza, o spirito, per via della distillazione*.

SPIRITUALISÉ, ÉE, part. V. son verbe.

SPIRITUALISER, v. a. Réduire en esprit les corps mixtes. *Raffinare; ridurre in essenza un corpo misto*.

SPIRITUALITÉ, s. f. Théologie mystique, qui regarde la nature de l'ame, la vie intérieure. *Spiritualità*.

SPIRITUEL, ELLE, adj. Incorporel, qui est esprit. *Spirituale; incorporeo*. §. Spirituel, signifie aussi, qui a de l'esprit; & il se dit des personnes. *Spiritoso; ingegnoso; che ha dello spirito*. §. Il se dit de même des choses, & signifie, ingénieux, où il y a de l'esprit. *Spiritoso; ingegnoso; vivace; acuto*. §. On dit, qu'un homme a l'air spirituel, la physionomie spirituelle, pour dire, qu'à son air, à sa physionomie, on présume qu'il a de l'esprit. *Aver l'aria, l'aspetto d'uomo spiritoso*. §. Spirituel, en matière de dévotion, signifie, ce qui regarde la conduite de l'ame, l'intérieur, la conscience. Il est opposé à sensuel, charnel, corporel. *Spirituale; divoto; dato alla spiritualità*. §. On appelle, Communion spirituelle, la part que ceux qui ne communient point, prennent à l'action du Prêtre quand il communie, en s'unissant avec lui en esprit. *Comunione spirituale*. §. On dit, qu'un Ecclésiastique est Seigneur spirituel & temporel, quand, avec l'autorité spirituelle, il a aussi la Seigneurie temporelle. *Ecclesiastico che ha l'autorità spirituale e temporale*. §. Il se dit aussi substantivement; & alors il est opposé à temporel. *Spirituale*. §. Spirituel, signifie quelquefois allégorique, par opposition à littéral. *Spirituale; allegorico*. Jacob & Ésaü, dans le sens spirituel, représentent les bons & les méchans. *Giacobbe ed Esaù, nel senso spirituale, rappresentano i buoni ed i cattivi*.

SPIRITUELLEMENT, adv. D'une manière pleine d'esprit. *Spiritosamente; vivacemente; con ispirito*. §. Il signifie aussi, en esprit, communier spirituellement avec le Prêtre. *Spiritualmente; in ispirito*.

SPIRITUEUX, EUSE, adj. Qui a beaucoup d'esprit, qui est volatil, subtil, pénétrant, composé de parties actives, légères, & disposées à s'exhaler. *Spiritoso*.

SPITAME, s. f. T. d'Hist. anc. Sorte de mesure chez les Grecs. *Spitama*.

SPLANCHNOLOGIE, s. f. Partie de l'Anatomie, qui traite des viscères. *Splancnologia*.

SPLENDEUR, s. f. Grand éclat de lumière. Il n'est d'usage que dans le style soutenu, en Poësie. *Splendore; lucentezza*. §. Il signifie fig. grand éclat d'honneur & de gloire. *Splendore; lustro*. §. Il signifie encore, magnificence, pompe. *Splendidezza; magnificenza; pompa; treno; splendore; nobiltà*.

SPLENDIDE, adj. de t. g. Magnifique, somptueux. *Splendido; magnifico; chiaro; ragguardevole; sontuoso*.

SPLENDIDEMENT, adv. D'une manière splendide. *Splendidamente; magnificamente; sontuosamente*.

SPLÉNÉTIQUE, adj. T. de Médecine. Il se dit de celui qui est attaqué d'opilations & d'obstructions dans la rate. *Splenetico*. Il se dit aussi des remèdes indiqués dans les obstructions de la rate. *Splenetico; che giova al mal della milza*.

SPLÉNIQUE, adj. de t. g. T. d'Anatomie. Qui appartient à la rate, qui a rapport à la rate. Il se dit aussi des médicamens propres aux maladies de ce viscère. *Splenico; che appartiene alla milza*.

SPLÉNIUS, s. m. T. d'Anatomie. C'est une paire de muscles qu'on appelle aussi triangulaires à cause de leur forme. *Splenio*.

SPODE, s. f. T. de Chimie. On appelle ainsi le zinc calciné par le feu, & réduit en une cendre légère qui s'attache comme de la suie aux fourneaux où l'on a traité du zinc. C'est un remède dessicatif qui s'emploie dans les maladies des yeux. On le nomme aussi tutie. *Spodio; tuzia*.

✠ SPOLIATEUR, s. m. Celui qui dépouille. *Spogliatore; che spoglia*.

SPOLIATION, s. f. T. de Palais. Action par laquelle on dépossède par violence ou par fraude. *Spogliamento; spogliatura; privazione*.

SPOLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SPOLIER, v. a. T. de Palais. Déposséder par force ou par violence. *Spogliare; privare; tor via*.

SPONDAÏQUE, adj. de t. g. T. de Poësie Latine ou Grecque. Le vers spondaïque est un vers examètre, qui est tout composé de spondées, ou du moins, qui a deux spondées à la fin. *Spondaico*.

SPONDÉE, s. m. Sorte de mesure ou de pied, dans les vers Grecs & dans les vers Latins, composé de deux syllabes longues. *Spondeo*.

SPONDYLE, s. m. T. de Conchyliologie. Nom générique que l'on a donné à différentes espèces de coquilles. *Spezie di conchiglia*. §. Spondyle, ou Pied d'âne, T. de Conchyliologie. Nom que les Naturalistes modernes ont donné à une espèce d'huître. *Sorta d'ostrica*. On a aussi donné le nom de spondyle au col nerveux de la chair de l'huître. *La parte carnosa, o il collo dell'ostrica*. §. Spondyle. T. d'Anat. C'est un terme dont on se servoit anciennement pour exprimer une vertèbre de l'épine du dos. *Spondilo*.

SPONGIEUX, EUSE, adj. Poreux, de la nature de l'éponge, semblable à l'éponge. *Spugnoso*.

SPONGITE, s. f. T. de Lithologie. Nom sous lequel quelques Naturalistes ont voulu désigner des pierres légères & spongieuses, qui ne sont que des incrustations formées dans l'eau sur des végétaux ou des corps marins. *Spongite*.

SPONTANÉE, adj. de t. g. T. didactique. Il n'est d'usage qu'en parlant des choses que l'on fait volontairement. *Spontaneo; spontano; volontario*. §. En T. de Médecine, il se dit des mouvemens qui s'exécutent d'eux-mêmes, & sans la participation de l'ame. *Spontaneo*.

SPONTANÉITÉ, s. f. T. didactique, qui signifie, le consentement de la volonté, & qui n'est guère d'usage que dans les matières de Physique & de Théologie. *Spontaneità*.

SPONTON. V. Esponton.

SPORADE. V. Sparsile.

SPORADIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit des maladies qui ne sont point particulières à un pays, qui se montrent en tout temps, & qui attaquent séparément & par des causes particulières, chaque personne. Il est opposé à Épidémique. *Sporadico*.

† SPORTE, s. f. Sorte de panier de jonc que porte le Capucin qui fait la quête. *Sporta*.

† SPORTULE, s. f. Chez les Romains, petit présent de monnoie que l'on distribuoit au peuple avec du pain & du vin. *Sportula*. §. Panier ou corbeille dans laquelle les pauvres alloient recevoir ce que les riches leur donnoient. *Sportella; sportellina*.

SPUTATION, s. f. T. de Médecine. Action de cracher. *Lo sputare*.

SQUAMMEUSE, adj. f. T. d'Anatomie, qui se dit de la suture des temporaux & des pariétaux, parce qu'elle représente une espèce d'écaille. *Squamoso; scaglioso*.

SQUELETTE, s. m. Carcasse, tous les ossemens d'un corps mort & décharné, joint ensemble comme ils le sont dans leur situation naturelle. *Scheletro; carcame; arcame*. §. On dit fig. d'une personne extrêmement maigre & décharnée, que c'est un squelette, un vrai squelette. *È uno scheletro*.

SQUINANCIE. V. Esquinancie.

SQUINE, ESQUINE, ou CHINA, s. f. Plante qui croît à la Chine & aux Indes Orientales. Sa racine devient grosse comme le poignet d'un enfant. Elle est rougeâtre en dehors, & de couleur de chair au-dedans. On l'emploie avec succès dans un grand nombre de maladies. *Radice straniera buona per l'idropisia*.

SQUIRRE, s. m. Tumeur dure & non douloureuse, causée par quelque obstruction, ou par l'épaississement des liqueurs. *Scirro*.

SQUIRREUX, EUSE, adj. Il n'est guère d'usage, qu'en cette phrase. Tumeur squirreuse, qui se dit d'une tumeur qui tient de la nature du squirre. *Tumore scirroso*.

† ST, T. indéclinable dont on se sert pour imposer silence. *Zitto; silenzio*.

STABILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est stable. *Stabilità; fermezza; saldezza; sodezza*. §. On dit au figuré, la stabilité d'un État, la stabilité des Loix. Il n'a point de stabilité dans les choses du monde, &c. *Stabilità; fermezza; costanza*. §. Stabilité, se dit aussi de l'état de permanence dans un lieu; & c'est dans cette acception qu'on dit, faire vœu de stabilité dans une Communauté Religieuse. Avoir droit de stabilité. *Far voto di permanenza. Aver diritto di permanenza*.

† STABLAT, s. m. Habitation que se font les paysans des montagnes dans les étables, où il s'enferment pendant l'hiver avec leurs bestiaux. *Abitazione fatta nelle stalle*.

STABLE, adj. de t. g. Qui est dans un état, dans une assiette, dans une situation ferme. *Stabile; fermo; saldo*. §. Il s'emploie plus ordinairement au figuré, & signifie, assuré, durable, permanent. *Stabile; costante; durevole; permanente; fermo; fisso; saldo; sodo; incommutabile; impermutabile*.

STACHIS, s. f. Plante qui croît dans les terres incultes, & que les Médecins emploient dans les bains. *Stacchi, erba simile al marrobbio*.

STADE, s. m. Carrière où les Grecs s'exerçoient à la course, & qui étoit de cent vingt cinq pas géométriques de longueur. *Stadio, luogo dove gli atleti gareggiavano alla corsa*. §. Il signifie aussi, en parlant à la manière des Grecs, une longueur de chemin pareille à celle de cette carrière. *Stadio*.

STAGE, s. m. On appelle ainsi dans quelques Églises, la résidence que doit faire chaque nouveau Chanoine, afin de pouvoir jouir des honneurs & des revenus attachés à la Prébende dont il a pris possession. *Residenza*.

† STAGIER, s. m. Chanoine qui fait son stage. *Canonico che fa la sua residenza*.

STAGNANT, ANTE, adj. Il se dit principalement des eaux qui ne coulent point. Il se dit aussi des humeurs du corps humain. *Stagnante; che stagna; che non iscorre*.

STAGNATION, s. f. État des eaux stagnantes. Il se dit aussi du sang ou autres humeurs qui cessent de circuler. *Stagnamento; ristagnamento; ristagno*.

† STAIMBOUC, s. m. Espèce de chamois. *Stambecco*.

STALACTITE, s. f. Pierre ou concrétion pierreuse, qui se forme dans les grottes & souterrains, & qui ressemble aux glaçons qui s'attachent en hiver aux toits des maisons. *Stalattite*.

STALAGMITE, s. f. Espèce de stalactite, ou d'incrustation en mamelons. *Stalagmite*.

STALLE, s. m. On appelloit ainsi dans les Églises, les sièges de bois qui sont autour du Chœur, dont le fond se lève & se baisse, & sur lesquels sont assis les Chanoines, les Religieux, & ceux qui chantent au Chœur. *Sedie del coro*.

STANCES, s. f. pl. Sorte d'ouvrage de Poësie, composé de plusieurs couplets, qui ordinairement sont tous du même nombre de vers & de la même mesure que le premier couplet. *Stanza*. §. On appelle Stances irrégulières, celle dont les couplets ne sont pas de même mesure. *Stanze irregolari*. §. Stance, au singulier, se dit de chaque strophe des stances. *Stanza; strofa*.

STANGUE, s. f. T. de Blason, qui se dit de la tige d'une ancre. *Fusto d'un'ancora*.

STANTÉ, adj. m. T. de Peinture, qui signifie, peiné, où le travail se fait trop sentir. *Stentato*.

STAPHILIN, s. m. Espèce d'insecte qui vit sur les fromens, & dont la piqûre passe pour leur être pernicieuse. V. Rachitisme. *Stafilino*.

STAPHILOME, s. m. Maladie de l'œil. Tumeur qui s'élève sur la cornée, en manière de grain de raisin. *Stafiloma*.

STAPHISAIGRE, ou HERBE AUX POUX, s. f. Plante qui vient dans les pays chauds. Elle s'élève à la hauteur d'un pied & demi. Ses feuilles sont grandes, larges & découpées profondément. Sa semence est un vomitif qu'on n'emploie plus à cause de sa violence. Réduite en poudre, & incorporée avec du beurre, on en frotte la tête, pour faire périr la vermine, comme son nom l'indique. *Stafisagra; stafisagria; strafizzeca*.

STAROSTE, s. m. Seigneur Polonois qui jouit d'une Starostie. *Staroste*.

STAROSTIE, s. f. Fief faisant partie des anciens Domaines de Pologne, cédé par les Rois à des Gentilshommes pour les aider à soutenir les frais des expéditions militaires. Les Rois se réservent seulement le droit de nommer à ces Fiefs, & ils chargent les Starostes de payer le quart de leur revenu, qui est plus ou moins considérable pour servir à l'entretien de certain nombre de Cavaliers. Il y a des Starosties qui ont une Juridiction, & d'autres qui n'en ont point. *Starostia*.

STASE, s. f. T. de Médecine. Séjour du sang ou des humeurs, tellement engagées dans les vaisseaux les plus ténus, que leur passage est impossible. *Ristagno d'umori*.

STATHOUDER, s. m. Mot emprunté du Hollandois, qui signifie, Amiral & Capitaine Général. C'est le nom que l'on donne au Chef, que les Provinces Unies se donnent quelquefois par un choix qui se fait séparément dans chaque Province. *Statoder*.

STATHOUDERAT, s. m. Dignité du Stathouder. *Dignità di Statoder*.

STATION, s. f. Pause, demeure de peu de durée qu'on fait en un lieu. Il se dit particulièrement, en parlant des Églises, Chapelles & Autels marqués par le Supérieur Ecclésiastique, pour y faire certaines prières, afin d'y gagner les Indulgences. *Stazione*. §. On dit, faire ses stations, pour dire, visiter les Églises marquées, pour y gagner les Indulgences. *Far le stazioni*. §. On dit dans le style familier, faire une station en quelque endroit, pour dire, s'y reposer quelque temps. *Far una stazione, una fermata in qualche luogo, riposarvisi*. §. On dit, donner une station à un Prédicateur, pour dire, le nommer pour prêcher dans une Église pendant l'Avent, ou pendant le Carême. *Nominar per Predicatore d'un Avvento, o d'una Quaresima*. §. Station, dans les opérations trigonométriques & de nivellement, signifie, les différens lieux où l'instrument a été posé, où il y a eu observation faite. *Stazione; fermata; pausa del livello*. §. Station, en

en termes d'Astronomie, signifie, l'état d'une planète, lorsqu'elle paroît n'avancer ni ne reculer dans le Zodiaque. Stazione.

STATIONNAIRE, adj. de t. g. T. d'Astronomie. Il se dit d'une planète, lorsqu'elle semble n'avancer ni ne reculer dans le Zodiaque. Stazionario. §. On appelloit dans l'Empire Romain, Soldats stationnaires, des Soldats distribués en différens lieux, pour avertir leur Chef de ce qui s'y passoit. Soldati stazionarj. §. Les Médecins appellent fièvres stationnaires, des fièvres continues qui règnent plus généralement & plus constamment que les autres pendant une ou plusieurs années. Febbri stazionarie.

STATIONNAL, ALE, adj. Où l'on fait des stations. Il se dit des Églises dans lesquelles on fait des stations dans le temps de Jubilé. Stazionale.

STATIQUE, s. f. Science qui a pour objet l'équilibre des corps solides. Statica.

STATMEISTRE, s. m. Nom qu'on donne à Strasbourg à un Gentilhomme qui est admis au Gouvernement municipal avec les Ammeistres, qui sont les Échevins. Primo Console.

STATUAIRE, s. m. Sculpteur qui fait des statues. Statuario; Scultore. Il ne se dit guère qu'en parlant des Sculpteurs de l'antiquité. En ce sens, il est adjectif. Statuario. § On appelle marbre statuaire, du marbre propre à faire des statues, qui est blanc & sans aucune tache ni veine, à la différence de celui qu'on emploie aux ouvrages d'Architecture. Marmo da statue. ✠ Statuaire, s. f. C'est l'art de faire les statues. La Sculpture. Statuaria.

STATUE, s. f. Figure d'homme ou de femme de plein relief. Statua. §. On dit figurément d'une personne qui est ordinairement sans action & sans mouvement, que c'est une statue. Egli è una statua.

STATUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STATUER, v. a. T. de Chancellerie & de Pratique. Ordonner. Statuire; deliberare; ordinare.

STATURE, s. f. Hauteur de la taille d'une personne. Statura.

STATUT, s. m. Règle établie pour la conduite d'une Compagnie, soit Laïque, soit Ecclésiastique, pour la conduite d'une communauté des Corps des métiers. Statuto.

STÉATITE, s. f. Marne très-fine & feuilletée, qui se dissout à l'eau, & y fait de l'écume comme le savon. Steatite.

STÉATOCÈLE, s. m. Fausse hernie. Tumeur du scrotum. Steatocele; tumor dello scroto.

STÉATOME, s. m. Tumeur enkystée, qui contient une matière grasse, pareille à du suif. Steatoma.

STÉGANOGRAPHIE, s. f. Art d'écrire en chiffres, & de les expliquer. Steganografia.

† STELLION, s. m. Lézard marqué de petites taches semblables à des étoiles. Stellione.

STELLIONAT, s. m. T. de Droit. Crime que commet un homme en vendant un héritage qui n'est pas à lui, ou en déclarant par un contrat que le bien qu'il vent est franc & quitte de toute hypothèque, quoiqu'il ne le soit pas. Stellionato.

STELLIONATAIRE, s. m. Celui qui commet le crime de stellionat. Colui che commette il delitto di stellionato.

STÉRÉOGRAPHIE, s. f. T. de perspective. L'art de représenter les solides sur un plan. Stereografia.

STÉRÉMÉTRIE, s. f. T. de Géométrie. La science qui traite de la mesure des solides. Stereometria.

STÉRÉOTOMIE, s. f. T. de Géométrie. La science de la coupe des solides. Stereotomia.

STÉRILE, adj. de t. g. Qui ne porte point de fruit, quoiqu'il soit de nature à en porter. Sterile; infruttuoso. §. On dit d'une femme qui n'a point d'enfans, après plusieurs années de mariage, qu'elle est stérile. Donna sterile. §. On appelle année stérile, une année dans laquelle la récolte est mauvaise. Anno sterile. §. On dit figurément, qu'un siècle a été stérile en grands hommes, pour dire, que dans ce siècle là il y a eu peu de grands hommes; &, que la saison est stérile en nouvelles, pour dire, qu'il y a alors peu de nouvelles. Sterile. §. On dit, qu'un esprit est stérile, qu'un Auteur, qu'un Poëte est stérile, pour dire, qu'il ne produit rien de lui-même. Ingegno, o Poeta sterile. §. Stérile, se dit aussi figurément de plusieurs autres choses. Ainsi on dit, qu'un sujet est stérile, pour dire, que de lui-même il ne fournit pas beaucoup de matière à l'Orateur. Et on appelle louanges stériles, des simples louanges qui ne sont accompagnées d'aucune récompense, quoiqu'elles dussent l'être. On appelle aussi gloire stérile, une gloire dont on ne retire aucun avantage; & admiration stérile, des éloges qui se bornent à la simple admiration, & qui ne vont point jusqu'à faire imiter ce qu'on admire. Sterile; arido; infruttuoso; inutile.

STÉRILITÉ, s. f. Qualité de ce qui est stérile. Sterilità; aridità. §. On dit figurément, la stérilité d'un Auteur, la stérilité d'un sujet, &c. Sterilità d'un Autore, d'un soggetto. §. On dit figurément d'un temps où il y a peu ou point de nouvelles, qu'il y a stérilité de nouvelles; & d'un ouvrage d'esprit où il y a peu ou point de pensées, qu'il y a une grande stérilité de pensées. Sterilità; mancanza.

STERLING, s. m. Sorte de monnoie de compte en usage en Angleterre. Il ne se dit point seul. Sterlino.

STERNUM, s. m. T. d'Anatomie, emprunté du Latin. Le Sternum est une partie osseuse qui s'étend du haut en bas de la partie antérieure de la poitrine, & avec laquelle les côtés & les clavicules sont articulées. Sterno.

STERNUTATOIRE, adj. de t. g. Il se dit des remèdes qui excitent l'éternuement. Il se prend aussi substantivement. Starnutatorio.

STIBIÉ, ÉE, adj. Mot emprunté du Latin. Il se dit des remèdes qui sont tirés de l'antimoine. Stibiato. Le tartre stibié est la même chose que le tartre émétique. Tartaro stibiato.

STIGMATES, s. m. pl. Marques des plaies de Notre Seigneur Jesus-Christ. Saint François a porté les Stigmates de Jesus-Christ. Il ne se dit guère que dans cette phrase. Stimite; Stimate.

STIGMATISÉ, ÉE, adj. Qui porte des stigmates. Stimatizzato.

† STIGMATISER, v. a. Marquer une personne au front avec un fer chaud. On stigmatisoit les serfs fugitifs. Segnar alcuno sulla fronte con ferro caldo.

STIL DE GRAIN, ou DE GRUN, s. m. Nom que les Peintres donnent à une couleur jaune qu'ils emploient dans leurs ouvrages. Elle se fait avec du blanc de céruse & des graines. Giallo di sgincervino.

† STINKERKE, s. f. Ajustement de femmes; sorte de mouchoir de cou. Sorta di fazzoletto da donna.

STIPENDIAIRE, adj. de t. g. Qui est à la solde de quelqu'un. Stipendiario; stipendiato; assoldato; soldaniere.

STIPENDIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STIPENDIER, v. a. Payer, gager quelqu'un, l'avoir à sa solde. Il ne se dit guère que des Soldats. Stipendiare; tener a suo soldo.

STIPULANT, ANTE, adj. T. de Pratique. Qui stipule. Stipulante.

STIPULATION, s. f. T. de Pratique, qui se dit de toutes sortes de clauses, conditions & conventions qui entrent dans un contrat. Stipulazione.

STIPULÉ, ÉE, part. Stipulato.

STIPULER, v. a. T. de Pratique. Demander, exiger, faire promettre à quelqu'un en contractant, l'obliger à telle & telle chose. Stipulare; far contratto.

STOÏCIEN, IENNE, adj. On ne le met pas ici comme le nom d'une secte de Philosophes, mais parce qu'il est en usage en diverses phrases de la Langue. Ainsi on appelle maxime Stoïcienne, une maxime austère & sévère, telle qu'étoient celles des Stoïciens. Stoico. §. Il est aussi substantif; & alors il signifie, un homme ferme, sévère & inébranlable. Stoico; severo; risoluto.

STOÏCISME, s. m. Fermeté, austérité, telle qu'étoit celle des Stoïciens. Stoicismo.

STOÏQUE, adj. de t. g. Qui tient de l'insensibilité & de la fermeté qu'affectoient les Stoïciens. Stoico; saldo.

STOÏQUEMENT, adv. En Stoïcien, avec le courage & la fermeté d'un Stoïcien. Stoicamente.

STOKFICHE, s. m. Nom de toute sorte de poisson salé & séché. Pesce salato e secco. Il se dit en particulier d'une espèce de morue sèche. Stoccofisso; pesce bastone.

✠ STOLIDITÉ, s. f. V. Stupidité.

STOMACAL, ALE, adj. Qui fortifie l'estomac. Stomacale, stomachico.

STOMACHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à l'estomac. Stomatico. Il signifie encore, bon à l'estomac. Stomachico; stomacale. §. Il s'emploie substantivement. On dit, c'est un bon stomachique, & non pas un bon stomacal. Un buono stomachico.

STORAX, ou STYRAX, s. m. Espèce de résine odoriférante qui découle d'un arbre des Indes du même nom. Il s'emploie dans la Pharmacie. Il est ou liquide ou sec. Storace. Cet arbre se nomme aussi storax ou styrax. Storace.

STORE, s. m. Espèce de rideau de coutil ou de taffetas, qui se lève & se baisse par un ressort, & qu'on met devant une fenêtre, ou à une portière de carrosse, pour se garantir du soleil. Stuoja delle carrozze e simili.

STRABISME, s. m. T. de Médecine. Situation dépravée du globe de l'œil dans son orbite. Strabismo.

STRAMONIUM, s. m. Plante que l'on cultive dans quelques jardins. Son fruit se nomme pomme épineuse, ou noix mételle. Stramonio.

STRANGULATION, s. f. T. Didactique, qui signifie étranglement. Strozzatura.

STRANGURIE, s. f. T. de Médecine. Envie fréquente & involontaire d'uriner, dans laquelle on ne peut rendre l'urine qu'en petite quantité, goutte à goutte, & avec douleur. Stranguria.

STRAPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRAPASSER, v. a. Maltraiter de coups. Il est vieux & du style familier. Strapazzare; maltrattare; straziare.

STRAPASSONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRAPASSONNER, v. a. Peindre grossièrement. Strapazzare; dipignere alla grossa.

STRAPONTIN, s. m. Siége garni, que l'on met sur le devant dans les carrosses coupés, ou aux portières dans les grands carrosses. Scannetto; sedile. §. Strapontin, en T. de Marine, est synonyme de Hamac. V.

STRAS, s. m. Composition qui imite le diamant, & qui tire son nom de celui qui en est l'inventeur. Diamante artifiziale.

STRASSE, s. f. Bourre ou rebut de la soie. Borra di seta.

STRATAGÈME, s. m. Ruse de guerre. Stratagemma; strattagemma; inganno. §. Il se prend figurément pour finesse, tour d'adresse, subtilité, surprise dont on use dans toutes sortes d'affaires. Stratagemma; strattagemma; astuzia.

STRATIFICATION, s. f. T. de Chimie. Arrangement de diverses substances qu'on place par couches dans un vaisseau. Stratificazione.

STRATIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STRATIFIER, v. a. T. de Chimie. Arranger par couches des substances dans un vaisseau. Stratificare.

STRATOGRAPHIE, s. f. Gouvernement militaire. Governo militare.

STRÉLITZ, s. m. pl. Les Strélitz étoient un Corps d'Infanterie Moscovite, & à peu près ce que les Janissaires sont en Turquie. Nome d'un Corpo d'Infanteria di Moscoviti.

STRIBORD, s. m. T. de Marine. Le côté droit du vaisseau. Il est opposé à babord. La parte destra della nave.

STRICT, ICTE, adj. Qui est étroit, resserré. Il ne s'emploie qu'au moral. Stretto; preciso; rigoroso.

STRICTEMENT, adv. D'une manière stricte. Strettamente; rigorosamente; precisamente.

STRIES, s. f. pl. Filets semblables à des aiguilles. Scanalature; scanellature; strie.

STRIÉ, ÉE, adj. Formé d'un assemblage de corps semblables à des aiguilles. Canalato. §. Il se dit en Architecture, des colonnes & des pilastres qui sont cannelés dans toute leur hauteur. Accanalato; scanalato; striato.

STRIGILLE, s. m. Instrument dont les Anciens se servoient dans le bain pour racler la peau. Streggbia, o stromento da raschiar la pelle dopo il bagno.

† STRIURES, s. f. pl. Cannelures des colonnes. Strie; scanalature. §. La rayure des coquillages. Stria.

STRONGLE, s. m. T. de Médecine. Ver long & rond qui s'engendre dans les intestins. Lombrico lungo e tondo, che si genera negl' intestini.

STROPHE, s. f. Couplet ou stance d'une Ode. Strofa; strofe; stanza.

STRUCTURE, s. f. La manière dont un édifice est bâti. Struttura; costruttura; fabbrica; magistero. §. On dit, la structure du corps humain, pour dire, la manière dont le corps humain est composé, dont les parties du corps humain sont arrangées entr'elles. On dit de même, la structure du corps des animaux. Struttura; magistero. §. On dit figurément, la structure d'un discours, pour dire, l'ordre, la disposition, l'arrangement des parties d'un discours. On dit aussi, la structure d'un Poëme. Costruzione, dettato, testura d'un discorso, d'un Poema.

STRYGES, s. m. Synonyme de Vampire. V.

STUC, s. m. Espèce de mortier qui est fait de marbre blanc pulvérisé & mêlé avec de la chaux, & dont on fait quelquefois des enduits de murailles, des ornemens d'Architecture & des figures. Stucco.

STUCATEUR, s. m. Ouvrier qui travaille en stuc. Stuccatore.

STUDIEUSEMENT, adv. Avec soin. Diligentemente; studiosamente; accuratamente.

STUDIEUX, EUSE, adj. Qui aime l'étude. Studioso; amante dello studio.

† STUPÉFACTIF, adj. T. de Méd. Remède qui endort les parties malades & qui en ôte le sentiment. Stupefattivo.

† STUPÉFACTION, s. f. T. de Méd. Engourdissement d'une partie du corps. Stupefazione; intirizzamento. ¶. fig. Étonnement extraordinaire & extatique. Stupore; sorpresa.

STUPÉFAIT, AITE, adj. Il se dit familiérement de celui que la surprise de quelque chose rend comme interdit & immobile. Stupefatto; stordito; attonito; stupidito.

† STUPÉFIANT, ANTE, adj. Qui stupéfie. Stupefattivo.

STUPÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

STUPÉFIER, v. a. Engourdir, étonner, rendre immobile. Il n'est que du discours familier. Stupefare; stordire; empiere di stupore.

STUPEUR, s. f. T. de Médecine. Engourdissement, assoupissement, diminution de sentiment & de mouvement. Stupore; intormentimento.

STUPIDE, adj. de t. g. Hébété, d'un esprit lourd & pesant. Stupido; attonito; intronato; smemorato;

ro ; *Bordito*. §. Il se dit quelquefois des choses. Silence stupide, insensibilité stupide. *Silenzio stupido ; stupida insensibilità*. §. Il est aussi substantif, en parlant des personnes. *Stupido ; stolto ; insensato ; babbaccione ; smemorato ; disennato ; balordo ; bordito ; balocco ; scempiato ; musano ; trasognato ; capassone ; gocciolone ; stivale ; balordo ; mellone ; pecorone ; allocaccio ; mentecatto ; capocchio ; babbaccio ; barbagianni ; torso ; stivale*.

STUPIDEMENT, adv. D' une manière stupide. *Stupidamente ; goffamente ; da stupido*.

STUPIDITÉ, s. f. Pesanteur d' esprit. *Stupidità ; stupidezza ; mellonaggine ; smemoraggine ; bordigione*.

† STYGIENNE, adj. f. T. de Chimie. Eau stygienne ; l' eau forte. *Aqua forte*.

STYLE, s. m. C'étoit parmi les Anciens, une sorte de poinçon ou grosse aiguille, avec la pointe de laquelle on écrivoit sur des tablettes enduites de cire. *Stile*. §. Style, se dit aussi de l' aiguille d' un cadran solaire. *Ago*. §. Style, signifie encore, la manière de composer, d' écrire. *Stile*. §. On dit, style de l' Écriture, pour dire, les expressions usitées dans l' Écriture Sainte. *Stile della Divina Scrittura*. §. On dit, style du Parlement, style du Palais, pour dire, les formules selon lesquelles on dresse les actes judiciaires. On appelle aussi style, le livre qui contient ces formules. *Stile forense*. § On dit, style de Pratique, pour dire, les termes dont on ne se sert que dans la Pratique. *Stile curiale, del foro*. §. Il signifie aussi, la manière de procéder en Justice. *Stile, modo di procedere nelle cause, nelle liti*. §. On appelle vieux style, la manière dont on comptoit dans le Calendrier, avant sa réformation par Grégoire XIII. Et, nouveau style, la manière dont on compte depuis cette réformation. *Vecchio stile, nuovo stile*. §. Style, signifie figurément & familièrement, la manière d' agir, de parler. *Stile, modo, costume, maniera di procedere, di favellare*. §. On dit, il faudra bien qu' il change de style, pour dire, il faudra bien qu' il change de conduite, de manières. *Egli ha ben da cambiar tenore di vita, da cangiar modo, maniera di vivere ; converrà ben che cangi stile*.

STYLÉ, ÉE, par V. le verbe.

STYLER, v. a. Former, dresser, habituer. Il est du style familier. *Avvezzare ; addestrare ; render pratico ; ammaestrare ; istruire*.

STYLET, s. m. Sorte de poignard, dont la lame est ordinairement triangulaire, & si menue, que la blessure qu' il fait est presque imperceptible. *Stiletto ; pugnale ; stilo*.

STYLOBATE, s. m. T. d' Architecture. Piédestal d' une colonne ou le soubassement de l' avant corps d' une édifice. *Piedistallo ; piedestallo*.

STYPTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Qui a la vertu de resserrer. Il se prend aussi substantivement. *Stitico ; astringente*.

STYRAX. V. Storax.

SU, SUE, part. du verbe Savoir. V. ¶. Il s' emploie aussi subst. & signifie, la connoissance qu' on a de quelque chose. Il n' est guère en usage que dans cette manière de parler adverbiale ; au vu & au su de tout le monde. *A vista e saputa di tutti*.

SUAGE, s. m. T. de Chaudronniers, Serruriers, &c. Tas à plusieurs crans, dans lequel on resserre & on unit parfaitement le cuivre, &c. *Scannello*.

SUAIRE, s. m. Linceul dans lequel on ensevelit un mort. *Sudario*. §. On appelle Saint Suaire, les linges que l' on croit avoir servi à ensevelir Notre-Seigneur. *Il Santissimo Sudario*. §. On appelle aussi Saint Suaire, une petite représentation en peinture du Saint Suaire. *Imagine del Santissimo Sudario*.

SUANT, ANTE, adj. Qui sue. *Sudante ; che suda*.

SUAVE, adj. de t. g. Qui est doux & agréable. Il n' est guère d' usage qu' en parlant des odeurs. *Soave ; grato ; giocondo*.

SUAVITÉ, s. f. Douceur, agrément. *Soavità ; giocondità*. §. Il signifie, en termes de spiritualité, certaine douceur qui se fait sentir à l' ame, quand Dieu la favorise. *Soavità ; dolcezza spirituale*.

SUBALTERNE, adj. de t. g. Qui est subordonné à quelqu' un, qui est sous quelqu' un ; & c' est dans cette acception, qu' on dit dans l' ordre de la Justice, Juge subalterne, Juridiction, Siége, Justice subalterne, pour dire, un Juge, un Siége, une Juridiction qui est au-dessous d' un autre. *Subalterno ; subordinato*. §. En T. de Guerre, on appelle Officier subalterne, un Officier qui est sous un autre Officier, comme un Lieutenant sous un Capitaine. *Uffiziale subalterno*. §. Il se dit aussi en parlant des arts, des sciences & des professions qui dépendent de quelque autre art & de quelqu' autre science. *Subalterno ; subordinato*. §. On dit quelquefois absolument, les subalternes ; & alors on sous-entend le mot de Juges ou d' Officiers. *I subalterni*.

SUBDÉLÉGATION, s. f. Commission par laquelle un Officier supérieur commet un particulier pour agir sous ses ordres & en son absence. Il se dit principalement en parlant des Officiers députés pour agir en certaines occasions sous les Intendans des Provinces. *Suddelegazione*.

SUBDÉLÉGUÉ, ÉE, part. *Suddelegato*. §. Subdélégué, est aussi substantif masculin. Les Intendans des Provinces ont des subdélégués. *Suddelegato*.

SUBDÉLÉGUER, v. a. Commettre avec pouvoir d' agir, de négocier. Il se dit, lorsqu' un homme ayant autorité de son Prince, commet quelqu' un pour agir en sa place. *Suddelegare*.

SUBDIVISÉ, ÉE part. V. le verbe.

SUBDIVISER, v. a. Diviser en plusieurs parties, la partie d' un tout déjà divisé. *Suddividere Subdividere ; sottodividere*.

SUBDIVISION, s. f. Division d' une des parties d' un tout déjà divisé. *Suddivisione*.

† SUBDUPLE, adj de t. g. V. Sous-double.

SUBHASTATION, s. f. Terme de Coutumes. Vente publique au plus offrant & dernier enchérisseur, soit des meubles, soit d' immeubles. *Subastazione ; vendita all' incanto*.

† SUBHASTER, v. a. Vendre des héritages au cri public. *Subastare ; vendere a tromba*.

SUBI, IE, part. V. le verbe.

SUBINTRANTE, adj. f. Il ne se dit que dans cette phrase : Fièvre subintrante, pour signifier, une fièvre dont un accès commence avant que le précédent soit fini. *Febbre subentrante*.

SUBJONCTIF, s. m. Terme de Grammaire. On appelle ainsi un des modes dans la conjugaison du verbe. *Subjuntivo ; conjuntivo*.

SUBIR, v. a. Être assujetti à ce qui est ordonné, prescrit, imposé. *Essere assoggettato, sottoposto*. Subir la peine. *Portar la pena*. §. On dit, subir la question, pour dire, être mis à la question. Et, subir l' examen, pour dire, être mis à l' examen, suivant les formalités ordinaires. *Esser posto alla tortura, all' esame*. §. On dit, en T. de Palais, subir l' interrogatoire, pour dire, comparoître devant le Juge, & répondre à ses interrogations. *Comparir davanti al Giudice e rispondere al di lui interrogatorio*.

SUBIT, ITE, adj. Prompt, soudain, qui arrive tout à coup. *Improvviso ; repentino ; subitaneo ; subito ; veloce ; presto ; pronto*.

SUBITEMENT, adv. Soudainement, d' une manière subite. *Improvvisamente ; subitamente ; repentinamente*.

SUBJUGUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBJUGUER, v. a. Réduire en sujétion par la force des armes. *Soggiogare ; debellare ; sottomettere ; vincere*. §. Subjuguer quelqu' un, se dit dans la conversation, pour dire, prendre le dessus, prendre l' ascendant sur quelqu' un. *Soperchiare ; superare ; vincere*.

SUBLIMATION, s. f. Opération de Chimie, par laquelle les parties volatiles d' un corps, élevées par la chaleur du feu, s' attachent au haut du vaisseau. *Sublimazione ; sublimamento ; raffinamento*.

SUBLIMATOIRE, s. m. T. de Chimie. Vaisseau dans lequel on recueille les parties volatiles élevées par le moyen du feu. *Sublimatorio*.

SUBLIME, adj. de t. g. Haut, relevé. Il n' est d' usage que dans les choses morales, ou qui regardent l' esprit. *Sublime ; alto ; eccelso ; eminente ; elevato*. §. En T. de Mathématique. Géométrie sublime est le nom, qu' on donne à la Géométrie infinitésimale, ou des infiniment petits. *Geometria sublime, o trascendente*. §. En T. d' Anatomie, on donne le nom de sublime à deux muscles fléchisseurs des doigts, l' un de la main & l' autre du pied, par opposition avec un autre, cache par chacun d' eux qu' on appelle profond. *Muscolo sublime, o perforato*. §. Il se met aussi substantivement, & alors il se dit de ce qu' il y a de grand & d' excellent dans les sentimens, dans les actions vertueuses, dans le style. *Il sublime*.

SUBLIMÉ, s. m. On appelle ainsi les parties volatiles du mercure, élevées par le moyen du feu dans un matras, ou dans une cornue. *Solimato*.

SUBLIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBLIMEMENT, adv. D' une manière sublime. *Sublimemente ; altamente*.

SUBLIMER, v. a. Terme de Chimie. Élever les parties volatiles d' un corps par le moyen du feu, dans un matras, ou dans une cornue. *Sublimare*.

SUBLIMITÉ, s. f. Qualité de ce qui est sublime. *Sublimità ; altezza ; eccellenza*.

SUBLINGUAL, ALE, adj. T. d' Anat. Qui se dit des parties qui sont situées sous la langue. *Sublinguale*.

SUBLUNAIRE, adj. de t. g. Qui est entre la Terre & l' orbite de la Lune. Il n' est guère en usage que dans le didactique. *Sullunare*.

SUBMERGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBMERGER, v. a. Inonder, couvrir d' eau. *Sommergere ; inondare ; allagare ; dilagare ; sommersare*. §. On dit d' un vaisseau qui a péri en enfonçant dans l' eau, qu' il a été submergé ; & que ceux qui étoient dedans ont été submergés, pour dire, qu' ils ont été noyés. *Nave che è stata sommersa, affondata, e coloro che v' eran dentro sono stati affogati, annegati, sommersi*.

SUBMERSION, s. f. Grande & forte inondation, qui couvre totalement le terrain inondé. *Sommersione ; allagamento, sommergimento ; inondazione*.

† SUBMULTIPLE. V. Sous-multiple.

† SUBNORMALE. V. Sous-normale.

SUBORDINATION, s. f. Certain ordre établi entre les personnes, & qui fait que les unes dépendent des autres. *Subordinazione ; subordinamento*. §. Il s' emploie aussi particuliérement, pour signifier, la dépendance d' une personne à l' égard d' une autre. *Subordinazione ; dipendenza*. §. Il se dit de même, de la dépendance où certaines sciences & certains arts sont à l' égard de quelques autres, comme la Pharmacie à l' égard de la Médecine. *Subordinazione ; dipendenza*.

SUBORDONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBORDONNEMENT, adv. En sous-ordre. *Subordinatamente ; con subordinazione*.

SUBORDONNER, v. a. Établir un ordre de dépendance de l' inférieur au supérieur. *Subordinare*. §. Il se dit aussi de certaines choses. Dieu a subordonné certaines causes à d' autres. Les Loix du Royaume ont subordonné certaines Juridictions à d' autres. *Subordinare ; rendere dipendente*.

SUBORNATION, s. f. Séduction par laquelle on engage quelqu' un à faire quelque chose contre son devoir. *Subornazione ; subornamento ; sobillamento ; seducimento*.

SUBORNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBORNER, v. a. Séduire, induire, porter à faire une mauvaise action, une action contre le devoir. *Subornare ; subillare ; indurre a mal fare*.

SUBORNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui suborne. *Subornatore ; seduttore*.

SUBRÉCARGUE, s. m. Mot emprunté de l' Espagnol. Nom que l' on donne à des Officiers de la Compagnie des Indes, dont les principales fonctions sont de vendre dans les Comptoirs de la Compagnie, les marchandises qu' elle y a fait porter, & d' y acheter celles qui leur ont été désignées avant leur départ. *Uffiziale della Compagnia dell' Indie, il cui impiego è di comperare e vendere le mercanzie di cui si dà loro incombenza*.

SUBRÉCOT, s. m. Le surplus de l' écot, ce qui reste à payer au-delà de ce qu' on s' étoit proposé de dépenser. Ils avoient compté de ne dépenser chacun qu' une pistole, il y a eu un écu de subrécot par tête. Il est du style familier. *Il sovrappiù dello scotto*. §. Il se dit aussi familiérement au figuré, pour dire, une demande qui vient par dessus les autres, & à laquelle on ne s' attendoit point. *Sovrappiù*.

SUBREPTICE, adj. de tout genre. Terme qui se dit des graces obtenues par surprise. Lettres obreptices & subreptices. Il y a pourtant cette différence, qu' obreptices, se dit particuliérement des lettres de Chancellerie, obtenues sur un exposé où l' on avoit omis d' exprimer quelque chose d' essentiel ; & subreptices, de celles qui ont été obtenues sur un exposé faux. *Surrettizio*.

SUBREPTICEMENT, adv. D' une manière subreptice. *Surrettiziamente ; in modo surrettizio*.

SUBREPTION, s. f. Ce qui fait que des lettres sont subreptices. On appelle moyens d' obreption & de subreption, les moyens par lesquels on prouve que des lettres sont obreptices & subreptices, pour en obtenir la nullité. *Surrezione ; sorpresa*.

SUBROGATION, s. f. Terme de Pratique. Acte par lequel on subroge. *Surrogazione ; surrogamento ; sostituzione*.

SUBROGÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle subrogé tuteur, celui qui est nommé par les parens & par le Juge, pour empêcher que le tuteur ou la tutrice ne fassent rien contre les intérêts du mineur, & sur-tout pour soutenir les droits du mineur contre son tuteur, lorsqu' ils ont quelque chose à se demander l' un à l' autre. *Tutore surrogato*.

SUBROGER, v. a. T. de Pratique. Substituer, mettre en la place de quelqu' un. *Surrogare ; sostituire ; sustituire*. §. On dit, en parlant des procédures du Conseil, subroger un Rapporteur, pour dire, nommer un Maître des Requêtes en la place d' un autre qui étoit Rapporteur. *Surrogare un Relatore*.

SUBSÉQUEMMENT, adv. T. de Pratique. Ensuite, après. *Susseguentemente ; dopo ; in seguito*.

SUBSÉQUENT, ENTE, adj. Qui suit, qui vient après. *Susseguente ; successivo*.

SUBSIDE, s. m. Impôt, levée de deniers qu' on fait sur le peuple pour les nécessités de l' État. *Sussidio ; imposizione*. §. Il se dit aussi de tous les secours d' argent que des Sujets donnent à leur Souverain. *Sussidio*. §. Subside, se prend encore pour un secours d' argent, qu' un Prince donne à un autre Prince son allié, en conséquence des traités faits entr' eux. *Sussidio ; soccorso*.

SUBSIDIAIRE, adj. de t. g. T. Pratique. Qui sert à fortifier ce qu' il y a de principal dans une affaire contentieuse, ce qu' on emploie à la suite des raisons qu' on a déjà employées. *Sussidiario ; ausiliario*. §. On appelle conclusions subsidiaires, des conclusions par lesquelles on demande qu' en cas que les premières conclusions ne soient pas accordées, les secondes soient adjugées. *Conclusioni sussidiarie*. §. On appelle hypothèque subsidiaire, une seconde hypothèque qui sert à assurer davantage la première, & qui ne l' est qu' au défaut de l' autre. Caution subsidiaire, se dit dans le même sens. *Ipoteca, o cauzione sussidiaria*.

SUBSIDIAIREMENT, adv. T. de Pratique. D' une manière subsidiaire, en second lieu. Ainsi on dit, que le certificateur est tenu subsidiairement, quand le débiteur & la caution sont insolvables. Il conclut subsidiairement à ce que... *Sussidiariamente ; ausiliariamente ; in secondo luogo*.

SUBSISTANCE, s. f. Nourriture & entretien. *Sussistenza ; mantenimento ; alimento*. §. Subsistance, se

dit auſſi d'une impoſition jointe à la taille, & [af]fectée à la ſubſiſtance des troupes. *Suſſidio per il [m]antenimento delle truppe.*

SUBSISTER, v. n. Exiſter, être encore, continuer [d']être. *Suſſiſtere; eſiſtere; eſſere eſiſtente; durare.* Subſiſter, ſignifie auſſi, demeurer en force & en [vi]gueur. Il ſe dit particuliérement des Loix, des cou[tu]mes, des traités, des propoſitions qu'on avance, [&] autres choſes ſemblables. *Suſſiſtere; eſſer in vigo[re].* §. Subſiſter, ſignifie auſſi, vivre & s'entretenir [con]venablement à un certain état. *Suſſiſtere; vive[re]; mantenerſi.*

SUBSTANCE, ſ. f. T. de Philoſophie. Être qui [ſu]bſiſte par lui même, à la différence de l'accident, [qu]i ne ſubſiſte qu'étant adhérant à un ſujet. *Soſtan[za].* §. Subſtance, ſe dit de toute ſorte de matière. *[So]ſtanza.* §. Subſtance, ſe prend auſſi pour ce qu'il [y] a de meilleur, de plus ſucculent, de plus nourriſ[ſa]nt en quelque choſe. *Soſtanza; ſugo; alimento.* [§.] Subſtance, ſignifie figurément, ce qu'il y a de [pl]us eſſentiel dans un diſcours, dans un acte, dans [un]e affaire, &c. *Soſtanza; ſuſtanza; ſomma; ri[ſt]retto; contenuto.* §. Subſtance, ſe dit encore figu[ré]ment de ce qui eſt abſolument néceſſaire pour la [ſu]bſiſtance. *Soſtanza.* §. En ſubſtance, façon de par[le]r adverbiale. Sommairement, en abrégé, en gros. *[In] ſoſtanza; in riſtretto.*

SUBSTANTIEL, ELLE, adj. Il ſe dit de ce qu'[il] y a de plus ſucculent, de plus nourriſſant dans un [al]iment. *Soſtanziale; ſuſtanziale; ſuſtanzioſo; ſu[ſt]anzievole.* §. Il ſignifie auſſi, qui eſt ſucculent, [no]urriſſant, rempli de ſubſtance. *Soſtanziale.* Il ſe [di]t figurément, en parlant des ouvrages d'eſprit. *So[ſt]anziale; ſuſtanziale; eſſenziale.* §. On diſoit au[tre]fois, en T. de l'École, les formes ſubſtantielles, [po]ur dire, une ſubſtance qui détermine la matière à [êtr]e une certaine choſe. *Le forme ſoſtanziali.*

SUBSTANTIELLEMENT, adv. Quant à la ſub[ſta]nce, terme dogmatique, qui ne ſe dit guère que [da]ns ces phraſes: Dans le Sacrement de l'Euchari[ſti]e, on reçoit le Corps de Notre-Seigneur, réelle[me]nt & ſubſtantiellement. *Soſtanzialmente.*

SUBSTANTIF, adj. m. T. de Grammaire. Il ſe [dit] de tout nom qui ſignifie quelque ſubſtance, quel[qu]e être, quelque choſe que ce ſoit; & qui peut s'[em]ployer dans le diſcours ſans le ſecours d'aucun [au]tre nom. Ainſi, homme, animal, oiſeau, cha[pea]u, beauté, ſont des noms ſubſtantifs. *Soſtantivo.* [§.] Parmi les Grammairiens, le verbe Être eſt appel[lé], verbe ſubſtantif, quand il n'eſt pas auxiliaire, [c']eſt-à-dire, quand il ne ſert pas à former les temps [de]s autres verbes. V. Auxiliaire. Ce mot, quoique [adject]if, s'emploie quelquefois comme s'il étoit ſub[ſt]antif. Le ſubſtantif & l'adjectif doivent s'accorder [en] genre & en nombre. *Il ſoſtantivo, e l'addiettivi, ec.*

SUBSTANTIVEMENT, adv. En manière de ſub[ſta]ntif. *Soſtantivamente; ſuſtantivamente.*

SUBSTITUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBSTITUER, v. a. Mettre une choſe, une per[ſo]nne à la place d'une autre. *Soſtituire; ſuſtituire; [me]ttere in luogo d'un altro.* §. Subſtituer, eſt auſſi [un] T. de Droit, & ſignifie, appeller quelqu'un à [un]e ſucceſſion après un, ou au défaut d'un autre hé[rit]ier. *Suſtituire; ſoſtituire.* §. Il ſe dit de même [des] héritages qu'on laiſſe à quelqu'un par teſtament, [pou]r en jouir après le premier héritier. *Soſtituire.*

SUBSTITUT, ſ. m. Officier de Judicature chargé [de] ſoulager, de remplacer le Procureur Général, le [Pro]cureur du Roi. *Soſtituto.*

SUBSTITUTION, ſ. f. Diſpoſition par laquelle on [ſub]ſtitue ſes biens, ou une partie de ſes biens. *Soſti[tu]zione; ſuſtituzione.*

SUBTERFUGE, ſ. m. Fuite & échappatoire en [ma]tière de chicane, d'affaires ou de diſpute. *Sutter[fug]io; ſcampo.*

SUBTIL, ILE, adj. Délié, fin, menu. Il eſt op[po]ſé à groſſier, à épais. En ce ſens, il ne ſe dit [gu]ère que dans quelques phraſes. *Sottile; ſciolto; [del]icato.* §. Subtil, ſe dit auſſi de certaines choſes [qu]i ſont de nature à pénétrer, à s'inſinuer prom[pte]ment. *Sottile; acuto; penetrante.* Venin ſubtil. *[Vel]eno ſottile, potente.* §. On le dit figurément des [ſen]s. Ainſi on dit, qu'un homme a la vue ſubtile, [l'œ]il ſubtil, l'ouie ſubtile, l'oreille ſubtile, pour [dir]e, qu'il voit & qu'il entend aiſément ce que la [plu]part des autres hommes ne voyent & n'entendent [qu]'avec peine. *Viſta, occhio ſottile, acuto; udito, [or]ecchio fino, ſottile, acuto.* §. Subtil, ſignifie auſſi [fig]urément, qui eſt adroit à faire des tours de main, [ſan]s qu'on puiſſe s'appercevoir de la manière dont [il] les fait. *Accorto; deſtro; ſottile; malizioſo; ſa[ga]ce.* On dit à peu près dans le même ſens, que [le] renard eſt un animal fort ſubtil, que le chat, le [ſin]ge eſt fort ſubtil. *La volpe, il gatto, la ſcimmia [ſo]no animali accorti, deſtri.* On dit de même, qu'[un] tour de main eſt ſubtil, pour dire, qu'il eſt fait [av]ec beaucoup d'adreſſe. *Deſtro.* §. Il ſe dit encore, [en] parlant de l'adreſſe de l'eſprit en certaines cho[ſes]. Eſprit ſubtil. Penſée ſubtile. Argument ſubtil, [&c]. *Sottile; acuto; ingegnoſo.*

SUBTILEMENT, adv. D'une manière ſubtile & [ad]roite. *Sottilmente; ſottilemente; ſagacemente; [ma]lizioſamente.*

SUBTILISATION, ſ. f. T. de Chimie, Action de ſubtiliſer certaines liqueurs par la chaleur du feu. *Sottiglizzione; ſottigliamento.*

SUBTILISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUBTILISER, v. a. Rendre ſubtil, délié, pénétrant. *Sottigliare; aſſottigliare; affinare.* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, raffiner, chercher beaucoup de fineſſe dans une queſtion, dans une affaire. *Sottilizzare; ghiribizzare; ſottigliare.*

SUBTILITÉ, ſ. f. Qualité de ce qui eſt ſubtil, ou de celui qui eſt ſubtil. *Sottigliezza; ſottilezza; finezza; induſtria; acutezza d'ingegno.*

† SUBTRIPLE, adj. de t. g. *T. de Géom.* Le nombre de 2. eſt ſubtriple de 6., eſt contenu trois fois dans ſix. *Il terzo.*

SUBVENIR, v. n. Il s'emploie avec la prépoſition A. Secourir, ſoulager. *Sovvenire; ſoccorrere; ajutare.* §. Il ſignifie auſſi, pourvoir, ſuffire. *Provvedere; baſtare; ſomminiſtrare.* On ne peut pas ſubvenir à tout. Comment voulez vous que je ſubvienne à tant de dépenſes? *Non ſi può provvedere a tutto. Come volete che io poſſa baſtare a tante ſpeſe.*

SUBVENTION, ſ. f. Secours d'argent, eſpèce de ſubſide. *Suſſidio; ſovvenimento; ſovvenzione.*

SUBVENU, UE, part. V. le verbe.

SUBVERSION, ſ. f. Renverſement. Son plus grand uſage eſt au figuré. *Sovverſione; rovina.*

SUBVERTI, IE, part. V. le verbe.

SUBVERTIR, v. a. Renverſer. Son plus grand uſage eſt au figuré. *Sovvertere; ſovvertire; rovinare; mandar ſoſſopra.*

SUBURBICAIRE, adj. de t. g. Il s'eſt dit d'abord des Provinces d'Italie qui compoſoient le Diocèſe de Rome. On en a compté enſuite juſqu'à dix. Quelques Auteurs ont prétendu qu'il ne falloit entendre par ce mot, que les quatre Provinces voiſines de Rome; mais l'opinion la plus certaine eſt, que les dix Provinces nommées ſuburbicaires, comprenoient l'Italie depuis le Pô, avec les Iles de Sicile, de Corſe & de Sardaigne. *Suburbano.*

SUC, ſ. m. Liqueur qui s'exprime de la viande, des plantes, des herbes, des légumes, des fleurs, &c. & qui contient ce qu'elles ont de plus ſubſtantiel. *Sugo; ſucco; ſucchio.* §. On appelle auſſi, Sucs, certaines liqueurs qui ſe trouvent dans le corps des animaux, ou dans la terre. *Sughi.* §. Suc, ſe dit figurément de ce qu'il y a de bon, de ce qu'il y a de ſubſtantiel dans un livre. *Sugo; il ſoſtanziale; l'eſſenziale d'un libro, o ſimile.*

SUCCÉDER, v. n. (On prononce les deux C, le premier comme K, le ſecond comme S; & de même dans les dérivés.) Venir après, prendre la place de... *Succedere; ſeguitare; venir dopo.* §. On dit auſſi, ſuccéder à quelqu'un, pour dire, poſſéder après lui une Charge, un Emploi, une Dignité, un Bénéfice. *Succedere a qualcheduno, venir nell' uffizio, nella carica d'un altro.* §. On dit ſuccéder à un Royaume, ſuccéder à l'Empire, ſuccéder à la Couronne, pour dire, parvenir à un Royaume, parvenir à l'Empire, à la Couronne, après un autre. *Succedere al Regno, all' Impero, ec.* §. On dit auſſi, ſuccéder, pour dire, recueillir l'hérédité d'une perſonne par droit de parenté. *Succedere; ereditare; divenir erede; venir all' eredità.* §. On dit figurément & familiérement d'un homme vif & alerte pour ſes intérêts, qu'il eſt habile a ſuccéder. *Deſtro; diſinvolto; vivace.* §. Succéder, ſignifie auſſi Réuſſir. V.

SUCCÈS, ſ. m. (On prononce les deux C, le premier comme K, & l'autre comme S.) Ce qui arrive à quelqu'un de conforme ou de contraire au but qu'il ſe propoſoit dans un deſſein qu'il avoit formé. *Succeſſo; avvenimento; evento; riuſcita.* Il eſt à remarquer que ſuccès, mis abſolument, ſe prend d'ordinaire en bonne part. Le ſuccès de ces armes. Prêcher avec ſuccès. *Buon ſucceſſo; proſpero evento; buona riuſcita.*

SUCCESSEUR, ſ. m. Celui qui ſuccède & entre en la place d'un autre, dans ſes biens, dans une Dignité, dans une Charge, dans un Emploi. *Succeſſore; ſucceditore.*

SUCCESSIF, IVE, adj. Il ſe dit de certaines choſes dont les parties n'exiſtent point enſemble, mais ſe ſuccèdent les unes aux autres ſans interruption; & dans cette acception, ſon plus grand uſage eſt dans cette phraſe: Mouvement ſucceſſif. *Succeſſivo.* §. On dit encore, l'ordre ſucceſſif des nuits & des jours, pour dire, l'ordre dans lequel le jours & les nuits ſe ſuccèdent. *L'ordine ſucceſſivo delle notti, e de' giorni.* §. Il ſe dit encore de certaines choſes qui arrivent à peu d'intervalle l'une de l'autre. *Succeſſivo; reiterato.* §. On appelle en T. de Juriſprudence, droits ſucceſſifs, les droits qu'on a à une ſucceſſion, à une hérédité. *Diritti di ſucceſſione.*

SUCCESSION, ſ. f. Hérédité, les biens, les effets qu'un homme laiſſe en mourant. *Succeſſione; eredità; retaggio.* §. Succeſſion, ſe dit auſſi d'une ſuite de pluſieurs perſonnes d'une maiſon, qui ont ſuccédé les unes aux autres. *Serie, ſucceſſion di perſone.* §. Succeſſion, ſe dit encore, en parlant du temps. Ainſi on dit: Il n'eſt rien arrivé de ſemblable dans toute la ſucceſſion des temps, dans toute la ſucceſſion des ſiècles. *Succeſſione; ſucceſſo; corſo; progreſſo de' tempi, de' ſecoli.* §. On dit par ſucceſſion de temps, pour dire, par une longue ſuite de temps. *Per ſucceſſione, progreſſo di tempo.*

SUCCESSIVEMENT, adv. L'un après l'autre. *Succeſſivamente, l'uno dopo l'altro.*

SUCCIN, ſ. m. C'eſt la même choſe que l'ambre jaune. *Ambra gialla; ſuccino; elettro; carabe.*

SUCCINCT, INCTE, adj. (Les deux C ſe prononcent, le premier comme K, & l'autre comme S) Court, bref. Il eſt oppoſé à Prolixe; & ne ſe dit proprement que du diſcours. *Succinto; compendioſo; breve; che non è prolißo.* §. On le dit auſſi des perſonnes, par rapport au diſcours. Cet homme-là eſt ſuccinct dans ſes réponſes. *Egli è breve, corto, laconico nelle ſue riſpoſte.* §. On dit figurément & par plaiſanterie, qu'un repas eſt ſuccinct, qu'on a fait un repas fort ſuccinct, pour dire, un repas léger, & où il y avoit peu à manger. *Deſinare, o cena frugale, parca.*

SUCCINCTEMENT, adv. D'une manière ſuccincte, en peu de mots. *Succintamente; brevemente; compendioſamente; con brevità.* §. On dit, déjeûner, dîner, ſouper ſuccinctement, pour dire, déjeûner, dîner, ſouper légérement. Il eſt du ſtyle familier. *Frugalmente; parcamente.*

SUCCION, ſ. f. T. de Phyſique. Action de ſucer. *Succhiamento; ſucciamento; ſuccio.*

SUCCOMBER, v. n. Être accablé ſous un fardeau que l'on porte. *Soggiacere; ſoccombere; cader ſotto; eſſer oppreſſo; aggravato da un peſo.* §. On dit, ſuccomber ſous le faix des affaires, ſuccomber ſous le travail, pour dire, être tellement accablé d'affaires & de travail, qu'on ne peut plus y réſiſter. *Soggiacere; cedere; eſſer vinto; eſſere oppreſſo dal peſo degli affari; del lavoro, ec.* §. On dit auſſi, ſuccomber à la douleur, ſuccomber à la tentation, ſuccomber à la fatigue, pour dire, ſe laiſſer vaincre à la douleur, ſe laiſſer aller à la tentation, être accablé de fatigue. *Soccombere; ſoggiacere; laſciarſi vincere; darſi per vinto.* §. Succomber, ſignifie figurément, avoir du déſavantage en quelque choſe qu'on entreprend contre quelqu'un. *Andarne collo ſvantaggio, reſtar ſotto.*

SUCCUBE, ſ. m. Sorte de Démon, qui, ſuivant l'opinion populaire, prend la forme d'une femme, pour avoir la compagnie charnelle d'un homme. *Succubo.*

SUCCULENT, ENTE, adj. Qui a bien du ſuc, & qui eſt fort nourriſſant. Il ne ſe dit que des alimens. *Sugoſo; ſuccoſo; pien di ſugo.*

SUCCURSALE, adj. f. On appelle, Égliſe ſuccurſale, une Égliſe qui ſert d'aide à une paroiſſe. On dit auſſi abſolument, une ſuccurſale. Alors il eſt ſubſtantif. *Succurſale.*

SUCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† SUCEMENT, ſ. m. L'action du ſucer. *Succiamento; ſucchiamento.*

SUCER, v. a. Tirer quelque liqueur ou quelque ſuc avec les lèvres. Il ſe dit également de la liqueur qu'on attire, & du corps dont on attire la liqueur. *Succiare; ſucchiare; ſuggere; ſugare.* §. On dit figurément d'un homme qui a de bonne heure été imbu d'une bonne ou d'une mauvaiſe doctrine, ou qui a contracté de bonne heure quelque habitude que ce ſoit, qu'il l'a ſucée avec le lait. *Egli l'ha ſucchiata col latte.* §. Sucer, ſignifie figurément & familiérement, tirer peu à peu le bien, l'argent d'une perſonne. *Succiare.*

SUCEUR, ſ. m. Il n'eſt guère d'uſage qu'en parlant de certaines perſonnes qui ſucent les plaies pour les guérir. *Succiatore.*

SUÇON, ſ. m. Eſpèce d'élevure qu'on fait à la peau en la ſuçant violemment. *Succio; roſa.*

✠ SUÇOTER, v. a. Sucer peu à peu, & à diverſes repriſes. *Succiare a poco a poco.*

† SUCOTRIN, adj. Aloës ſucotrin; une des eſpèces d'aloès, le meilleur de tous. *Aloè ſuccotrino.*

SUCRE, ſ. m. Certain ſuc extrêmement doux, qui ſe tire d'une ſorte de cannes qui viennent dans les Pays chauds, & ſur tout aux Indes Occidentales, & qui s'épaiſſit, ſe durcit, ſe blanchit par le moyen du feu. *Zucchero.* §. On appelle, ſucre brut, le ſucre qui, après être cuit, n'eſt pas encore façonné, & qu'on envoie en France pour y être raffiné. *Zucchero rottame.* Sucre raffiné, le ſucre brut qu'on fait fondre dans une quantité proportionnée d'eau de chaux, qu'on nettoie avec des blancs d'œufs dans de l'eau ſur un feu qu'on proportionne à meſure qu'il ſe clarifie, & qu'on cuit après. *Zucchero chiarito.* Sucre royal, le ſucre qui a été raffiné deux fois. *Zucchero bianco.* Sucre noir, le ſucre brut qui n'a pas un bel œil, & qu'on n'a pas aſſez eſſoyé & écumé quand on l'a cuit; le ſucre bis eſt fait de ce ſucre noir. *Zucchero nero, o rottame.* Sucre d'orge, une compoſition qui eſt faite avec du ſucre & de l'eau d'orge, & de laquelle on ſe ſert ordinairement pour le rhume. *Pennito.* Et, ſucre roſat, du ſucre blanc cuit dans de l'eau roſe & réduit en tablettes. *Zucchero roſato.* §. On dit figurément & familiérement d'un homme, qu'il eſt tout ſucre & tout miel, pour dire, qu'il eſt fort doucereux. *Sputazucchero.*

SUCRÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit, que des confitures ſont trop ſucrées, pour dire, qu'on y a mis trop de ſucre en les faiſant. *Troppo inzuccherato.*

rato. §. On appelle familiérement, pois sucrés, des dragées rondes, & particuliérement celles qui sont faites avec de l'anis; mais ce n'est guère qu'avec des enfans qu'on se sert de cette façon de parler. *Zuccherini; anici inzuccherati*. §. On dit d'un fruit fort doux, qu'il est sucré. Ces poires sont sucrées. Melons sucrés. *Dolce come lo zucchero; zuccherino*. §. On dit proverbialement & figurément d'une femme, qui, par des manières affectées fait la modeste, l'innocente, la scrupuleuse, qu'elle fait la sucrée. *Essa fa la preziosa*.

SUCRER, v. a. Mettre du sucre en masse ou en poudre sur quelque chose. *Inzuccherare*.

SUCRERIE, s. f. Lieu destiné pour faire le sucre. *Fabbrica dove si fa lo zucchero*. Il signifie aussi le lieu où on le raffine. *Luogo dove si raffina lo zucchero*. §. Sucrerie, se dit encore de certaines choses où il entre beaucoup de sucre, comme dragées, confitures, tourtes, massepains, &c. En ce sens, il n'est guère d'usage qu'au pluriel. *I dolci, le cose condite con molto zucchero*.

SUCRIER, s. m. Pièce de vaisselle élevée & rondie, dans laquelle on met du sucre en poudre, dont le haut est fait en dôme & percé de petits trous. *Zuccheriera*.

SUCRIN, adj. m. Qui a le goût de sucre. Il ne se dit guère qu'en parlant des melons. *Zuccherino*.

† SUCTION, s. f. V. Succion.

SUD, s. m. Le Midi, la partie du monde opposée au Nord, au Septentrion. *Il Sud; il Mezzodì*. §. On dit absolument, le Sud. *Austro; ostro; noto*.

SUD-EST, s. m. Vent qui est entre le Sud & l'Est. On dit aussi, Sud Sud-Est, pour marquer le vent qui est entre le Sud-Est & le Sud. *Scirocco; scilocco*. §. Sud-Est, se dit en Géographie, pour marquer la partie du monde qui est entre le Sud & l'Est. *La parte del mondo, che è tra Mezzodì e Levante*.

SUD-OUEST, s. m. Vent qui est entre le Sud & l'Ouest. *Libeccio; garbino*. On dit aussi, Sud Sud-Ouest, pour marquer le vent qui est entre le Sud & le Sud-Ouest. *Mezzogiorno; libeccio*. §. Il se dit, en Géographie, pour marquer la partie du monde qui est entre le Sud & l'Ouest. *La parte del mondo, che è tra Mezzodì e Ponente*.

SUDORIFÈRE, & plus communément SUDORIFIQUE, adj. de t. g. Qui provoque la sueur. Il est aussi substantif. *Sudorifico; diaforetico; che provoca il sudore*.

SUÉE, s. f. Inquiétude subite & mêlée de crainte. Il est très-bas. *Paura; inquietudine; affanno improvviso, accompagnato da timore*.

SVELTE, adj. de t. g. T. de Peinture. Léger, délié, menu. *Svelto*.

SUER, v. n. Rendre par les pores quelques humeurs. *Sudare*. §. En parlant de l'humidité qui paroît sur les murailles dans le temps de dégel, on dit par extension, que les murailles suent. *Sudare; mandar fuora qualche umore*. §. On dit aussi par exagération, qu'un homme sue de l'encre, de l'huile, pour dire, que sa sueur a quelque chose de noir, de gluant, d'huileux. *Sudar inchiostro, olio, ec.* §. Suer, signifie figurément, travailler beaucoup, se donner beaucoup de peine pour venir à bout de quelque chose. *Sudare; penare; affaticarsi; trafelare; aver fatica; aver pena; sospirare, e sudar all'opera*. §. En parlant d'un homme dont la conversation est pesante & importune, on dit, c'est un homme qui fait suer. *Uomo che annoja, che fa penare*. §. On dit figurément & par exagération, suer sang & eau. Il a fallu suer sang & eau, pour le réduire à la raison. Dans cette phrase, il se prend activement. *Sudar sangue e acqua; penare; stentare; durar gran fatica a ridurre una persona al suo dovere*. §. On dit, suer la vérole, pour dire, se faire suer pour guérir de la vérole; & dans cette phrase, il se prend encore activement. On dit aussi absolument, suer, dans le même sens. *Sudare; far sudare*.

SUETTE, s. f. Espèce de maladie contagieuse qui consiste dans une sueur abondante, avec fièvre maligne, frisson, tremblement, palpitation de cœur, transport au cerveau, hémorragies & autres accidens funestes. *Sudor maligno*.

SUEUR, s. f. Humeur, eau, sérosité qui sort par les pores quand on sue. *Sudore*. §. Ce terme de sueur, se prend quelquefois dans la simple signification de l'action de suer; & c'est proprement dans cette acception qu'on dit, cela provoque la sueur. *Quella cosa provoca il sudore*. Il lui prit une petite sueur. *Gli comparve un sudoretto*. §. On dit proverbialement, gagner son pain, gagner sa vie à la sueur de son corps, à la sueur de son visage, pour dire, en travaillant beaucoup, en se donnant beaucoup de peine. *Guadagnarsi il pane a prezzo di sudore, col sudor della sua fronte*. §. Sueurs, se dit figurément au pluriel, des peines qu'on s'est données pour réussir à quelque chose. *Sudore; pena; fatica; stento*.

SUFFETTES, s. m. pl. T. d'Antiquité. C'est le nom que portoient à Carthage, les premiers Magistrats de la République. Les Suffettes avoient à Carthage le même rang que les Consuls à Rome. *Suffeti, il primo Magistrato appresso i Cartaginesi*.

SUFFIRE, v. n. Pouvoir fournir, pouvoir subvenir, pouvoir satisfaire à quelque chose. Il se dit également des choses & des personnes. Quand il se dit des choses, il signifie, qu'elles sont de la qualité, ou dans la quantité nécessaire; & quand il se dit des personnes, il signifie, qu'elles ont les talens & les moyens nécessaires pour faire ce qu'elles se proposent, ou ce qu'on exige d'elles. *Bastare; essere a bastanza; essere a sufficienza*. §. On dit, dans le style familier, cela me suffit, cela suffit, & simplement, suffit, pour dire, voilà qui est bien, c'est assez, n'en parlons plus. *Basta; ciò mi basta; ne ho abbastanza, assai*. §. Il s'emploie souvent impersonnellement. Il suffit de tant de blé pour tant d'hommes. Qu'il vous suffise que je l'ai voulu. Il suffit de vous dire.... *Basta tanto grano per tante persone. Vi basti che io l'ho voluto. Basta dirvi*...

SUFFISAMMENT, adv. Assez. *Sufficientemente; sufficientemente; bastantemente; bastevolmente; a sufficienza; abbastanza*.

SUFFISANCE, s. f. Ce qui suffit, ce qui est assez. Ce terme ne s'emploie ordinairement que dans le style familier. *Sufficienza; sufficienzia; sufficienza; sofficienza; bastevolezza; sofficientezza; quanto basta*. §. À suffisance, manière de parler adverbiale, & du style familier, Suffisamment, Assez. V. §. Suffisance, signifie aussi, capacité, aptitude pour quelque emploi. Il n'est guère en usage que dans le style de Chancellerie. *Sufficienza; capacità; idoneità; abilità*. §. Il signifie encore, vanité, présomption. *Albagìa; bacalerìa; boria; presunzione*.

SUFFISANT, ANTE, adj. Qui suffit. *Sufficiente; sufficente; sufficiente; bastante; bastevole*. §. Suffisant, signifie aussi, orgueilleux, présomptueux. Il se prend aussi substantivement. *Prosontuoso; borioso; orgoglioso; vanitoso; superbo*.

SUFFOCANT, ANTE, adj. Qui suffoque. *Suffocante; soffocante*.

SUFFOCATION, s. f. Étouffement, perte de respiration, ou grande difficulté de respirer. *Suffocazione; suffogazione; suffocamento; soffogamento*. §. On appelle, suffocation de matrice, ou hystérique, une grande difficulté de respirer, causée par des vapeurs de mère, dont l'effet est un resserrement de la poitrine & de la gorge, qui empêche une femme de respirer, & l'étrangle comme si elle avoit une corde qui lui serrât le cou, ou un morceau qu'elle ne pût avaler. *Soffocamento della matrice*.

SUFFOQUÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il est aussi adjectif; & dans cette acception il n'est d'usage qu'en cette phrase: Viandes suffoquées, par laquelle on entend la chair des bêtes dont on n'a point fait sortir le sang. *Carni soffocate*.

SUFFOQUER, v. a. Étouffer, faire perdre la respiration. Il se dit ordinairement du manque de respiration qui arrive par quelque cause intérieure. *Soffogare; soffocare; far perdere il respiro*. §. Il s'emploie aussi quelquefois au neutre. Ainsi on dit d'un homme qui étouffe, qu'il est prêt à suffoquer; & par exagération, en parlant d'un homme qui a une extrême envie de parler, on dit, si vous ne le laissez parler, il va suffoquer. *Egli soffoca; egli è presso a soffocare, a perdere il respiro*.

SUFFRAGANT, adj. m. Il se dit d'un Évêque à l'égard de son Métropolitain. Il s'emploie plus ordinairement au substantif. *Suffraganeo; soffraganeo; suffragante*. §. Suffragant, se dit aussi d'un Évêque, qui, n'ayant que le titre d'un Évêché *in partibus*, est attaché à faire les fonctions épiscopales dans le Diocèse d'un autre Évêque. *Suffraganeo*.

SUFFRAGE, s. m. Déclaration qu'on fait de son sentiment, de sa volonté, & qu'on donne, soit de vive voix, soit par écrit ou autrement, dans l'occasion d'une élection, d'une délibération. *Suffragio; voto*. §. Il se prend aussi quelquefois pour approbation. *Suffragio; approvazione*. §. On appelle, suffrages de l'Église, les prières que l'Église universelle fait pour les Fidelles. Et, suffrages des Saints, les prières que les Saints font à Dieu en faveur de ceux qui les invoquent. *Suffragj della Chiesa; suffragj de' Santi*. § On appelle encore, suffrages, certaines prières qui se disent dans l'Office à la fin de Laudes & de Vêpres, en certains jours de l'année, pour la Commémoration des Saints. *Suffragj*.

SUFFUMIGATION, s. f. Il signifie la même chose que fumigation, & s'emploie particuliérement en Médecine, & en parlant des cérémonies superstitieuses. *Suffumigio; suffumicazione; suffumicamento; fumacchio*.

SUFFUSION, s. f. T. de Médecine. Épanchement. Il se dit du sang ou de la bile qui s'épanche entre cuir & chair. *Suffusione*.

SUGGÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUGGÉRER, v. a. Mettre, insinuer, faire entrer dans l'esprit de quelqu'un, lui inspirer quelque chose, quelque dessein. *Suggerire; proporre; insinuare; istigare; mettere in cuore*. §. On dit, suggérer un testament, pour dire, faire faire un testament par adresse, par artifice, ou par insinuation, à l'avantage de quelqu'un, ou à son désavantage. *Suggerire un testamento*.

SUGGESTION, s. f. Il ne se dit qu'en mauvaise part. Instigation, persuasion. *Suggestione; istigazione; persuasione; stimolo; suggerimento; tentazione*.

SUGGRONDE, s. f. T. de Couvreur. Nom qu'on donne aux saillies qu'on fait au bas des couvertures, pour rejetter les eaux pluviales loin du mur, & empêcher qu'elles ne l'endommagent. *Sottogrondale*.

† SUGILATION, s. f. Meurtrissure. *Lividezza; contusione*.

SUICIDE, s. m. Action de celui qui se tue lui-même. *Suicidio; uccision di se stesso*.

SUIE, s. f. Matière noire & épaisse que la fumée laisse, & qui s'attache au tuyau de la cheminée. *Fuliggine; filiggine*.

SUJET, s. m. Cause, raison, motif. *Motivo; cagione; ragione; causa; soggetto*. §. Sujet, signifie aussi, la matière sur laquelle on compose, sur laquelle on écrit, sur laquelle on parle. *Soggetto, suggetto; materia; argomento*. En ce sens, il se dit des Arts. Le sujet de ce tableau est l'entrée de Notre-Seigneur en Jérusalem. Les batailles de Lou[is] XII. & François I. sont les sujets des bas-reliefs qu[i] sont autour de leurs tombeaux. *Il soggetto di qu[esto] quadro, ec.* §. Il signifie aussi, l'objet d'une Science. Le sujet de la Physique, c'est le corps naturel. Le sujet de la Médecine, c'est le corps humain. *Soggetto, obbietto d'una Scienza*. Les Chirurgiens appellent un corps dont ils font l'anatomie, un sujet. Et l'on dit, en termes de Médecine, qu'un malade est un bon sujet, ou un mauvai[s] sujet, pour dire, qu'il est d'une bonne ou d'une mauvaise constitution. *Soggetto*. En termes de Mu[si]sique, on appelle sujet, l'air sur lequel on fait les parties. *Soggetto*. §. En termes de Logique, on appelle sujet, le terme de toute proposition, duquel on affirme ou l'on nie quelque chose. Ainsi, dans cette proposition, le soleil est grand, soleil est le sujet, & grand est l'attribut. *Soggetto; suggetto*. §. Sujet, se dit d'une personne, par rapport à sa capacité & à ses talens. Il se dit de même en mauvaise part, par rapport aux mœurs ou à l'incapacité. *Soggetto; soggetto; persona*.

SUJET, ETTE, adj. Soumis, astreint, qui est dans la dépendance. *Soggetto; suggetto; subbietto; sottoposto; dipendente*. §. Il signifie aussi, être obligé à supporter quelques charges, & à payer certains droits. *Sottoposto; soggetto*. §. Il signifi[e] aussi, qui est astreint à quelque nécessité inévitable. *Sottoposto; soggetto*. Tous les hommes sont sujets à la mort. La nature humaine est sujette à beaucou[p] d'infirmités. *Tutti gli uomini sono sottoposti all[a] morte. La natura umana è soggetta a molte infer[mi]mità*. §. Sujet, s'emploie aussi absolument. Ain[si] on dit, qu'un maître tient ses domestiques fort sujets, pour dire, qu'il exige d'eux un service fort assidu; qu'un père tient son fils de court, & fort sujet, pour dire, qu'il ne lui laisse presque aucun[e] liberté; &, qu'une femme est fort sujette auprès d[e] son mari, pour dire, qu'elle se tient continuellement auprès de lui. Il est du style familier. *Tenere, o essere in grande soggezione*. En ce sens, o[n] dit d'un emploi, d'un métier qui oblige à un[e] grande assiduité, que c'est un emploi où il faut ê[tre] extrêmement sujet; & absolument, que c'est u[n] emploi fort sujet, pour dire, que c'est un emploi fort assujettissant. Ce dernier est populaire. *Uffizi[o] che occupa di molto, che fa star in soggezione*. [§.] Sujet, signifie encore, qui a accoutumé de faire que[l]que chose, qui s'y trouve porté par inclination o[u] par habitude. *Solito; avvezzo; soggetto; dato; inclinato; proclive; porzato*. §. On dit, dans l[a] même acception, être sujet au vin, sujet à sa bo[u]che, sujet aux femmes, sujet à ses fantaisies. Ê[tre] sujet à ses goûts, sujet à ses plaisirs, à ses pa[s]sions. *Esser soggetto, esser dato, inclinato al vi[no], ec.* §. On dit, que les hommes les plus parfait[s] sont sujets à faillir, pour dire, qu'il n'y a poi[nt] d'homme si parfait qui ne fasse quelque faute. [...] *più perfetti son soggetti ad errare, a fallire*. § O[n] dit, être sujet à de grandes maladies, sujet à l[a] goutte, à la gravelle, à la migraine, être sujet a[ux] vapeurs, être sujet à tomber du haut mal, pou[r] dire, être souvent attaqué de grandes maladies, a[]voir souvent la fièvre, la migraine, &c. *Essere so[t]toposto a malattie, ec.* §. Sujet, se dit à peu pr[ès] dans le même sens, de plusieurs choses différentes. Ce pays est sujet aux inondations, aux tremblemen[s] de terre; cette vallée est sujette aux ravines; c[es] couleurs sont sujettes à changer. *Soggetto; sot[to]posto alle inondazioni, a' tremuoti, ec.* §. On d[it] qu'une démarche est sujette à bien des inconvénie[ns]; qu'une entreprise est sujette à bien des difficultés, pour dire, qu'il y a des inconvéniens à faire u[ne] démarche, qu'il y a bien des difficultés à surmon[]ter pour réussir dans une entreprise. *Azione, im[]presa soggetta a molti inconvenienti, a molte d[iffi]coltà*. On dit aussi, qu'un passage est sujet à plu[]sieurs interprétations différentes, pour dire, qu['il] est susceptible de différentes interprétations. *P[]suscettibile, capace di molte e diverse interpreta[]zioni*. §. On dit prov. d'un homme auquel il [ne] faut pas trop se fier, qu'il est sujet à caution. *[E]gli è soggetto a cauzione, non è da fidarsene*.

Su-

jet, eſt auſſi ſubſtantif, & ſignifie, celui qui eſt us la domination d'un Roi, d'une République, de quelque autre Souverain. *Soggetto; ſuggetto; ſuddito*. §. Il ſe dit quelquefois par extenn & abuſivement, en parlant de ceux qui ſont ns la dépendance d'un Seigneur Haut-Juſticier. *ggetto; vaſſallo*.

SUJÉTION, ſ. f. Dépendance, état de ce qui eſt reint, de ce qui eſt obligé à quelque choſe, à elque néceſſité. *Soggezione; ſuggezione*. §. Sujéon, ſe dit auſſi de l'aſſiduité d'un domeſtique au-ès de ſon maître, d'une femme auprès de ſon ma-, d'une garde auprès d'un malade, &c. *Soggene; aſſiduità*. §. Il ſe dit de même de l'aſſidui-que demande une charge, un emploi. *Aſſiduità, enzione che un impiego eſige da una perſona*. §. ſe dit encore de certaines ſervitudes auxquelles u-maiſon eſt ſujette. *Servitù; diſagio; incomodo; gezione*.

SUIF, ſ. m. Graiſſe dont on ſe ſert principalement ur faire de la chandelle. *Sevo; ſego*.

SUIFEE, *T. d'Hiſt. nat.* V. Vandoiſe.

SUINT, ſ. m. Humeur épaiſſe qui ſuinte du corps animaux. *Sucidume che s'attacca alla lana*.

SUINTEMENT, ſ. m. Action de ſuinter. *Stillamento; ſtillazione*.

SUINTER, v. n. Il ſe dit d'une liqueur, d'une meur qui ſort, qui s'écoule preſque imperceptiblent. *Trapelare; ſtillare*. §. Il ſe dit de même du ſe d'où la liqueur coule, & de la plaie d'où l'meur ſort. *Stillare; verſare*.

SUISSE, ſ. m. On ne met point ce mot comme nom de peuple, mais comme le nom d'un doſtique à qui l'on confie la garde d'une porte. *izzero; guardaportone*.

SUITE, ſ. f. coll. Ceux qui ſuivent, ceux qui nt après. *Seguito; caterva*. §. On dit, dans le e de la converſation, qu'un homme n'a point ſuite, pour dire, qu'il n'a point de famille, nt d'enfans. *Uomo che non ha famiglia*. §. Il ifie auſſi, ceux qui accompagnent quelqu'un par neur, qui ſont autour de lui, devant ou après , pour lui faire honneur. *Seguito; comitiva; compagnamento; corteggio*. §. On appelle carroſſes ſuite, les carroſſes qui ſont chez un Prince, chez Ambaſſadeur, pour l'uſage de ſes domeſtiques; vin de ſuite, du vin deſtiné pour la table des doſtiques d'une maiſon. *Carrozze, vino de' ſervii*. §. Suite, ſe dit quelquefois abſolument de ce ſuit, de ce qui eſt après. *Seguito; ciò che vien do*. Le commencement de cette hiſtoire m'a enné, on dit que la ſuite eſt plus intéreſſante. §. parlant de certains ouvrages d'eſprit, il ſignif, continuation, ce qui eſt ajouté à un ouvrage pr le continuer. *Continuazione d'un' opera*. §. Se, ſe dit de l'enchaînement de pluſieurs choſes q ſont arrivées les unes après les autres. *Serie; aine; progreſſione*. §. Il ſe dit auſſi d'un certain nbre de choſes de même eſpèce, que l'on range n l'ordre des temps ou des matières. Une belle e de médailles, de monnoies, d'eſtampes, des rraits. Une belle ſuite de livres d'Hiſtoire, d'riens. *Serie, ordine di medaglie, ec.* Et d'un tain nombre de perſonnes qui ont été ſucceſſive nt revêtues de la même dignité. Il compte parſes ancêtres une longue ſuite de Rois. *Egli nu fra i ſuoi antenati una lunga ſerie, o ſchiera Re*. §. Suite, ſe dit des événemens cauſés par lque choſe qui a précédé. *Seguito; eſito; conſeza*. §. On dit abſolument & ordinairement en uvaiſe part, cela peut avoir des ſuites, pour di il en peut arriver quelque choſe de fâcheux. *lla coſa può avere, può produrre cattive conſeze*. §. Suite, ſe dit encore dans le ſens d'or-, de liaiſon. Ainſi on dit, qu'il n'y a point de e dans un diſcours, pour dire, qu'il n'y a point rdre dans un diſcours, point de liaiſon entre ſes érentes parties. *Concatenamento*. §. On dit fig. un homme n'a point de ſuite dans l'eſprit, ou il n'a pas un eſprit de ſuite, pour dire, qu'il pas capable d'une attention continue; &, l n'y a point de ſuite dans ſa conduite, pour , qu'il y a beaucoup d'inégalité dans ſa con. *Uomo che non ha fermezza, che non ha il ben ordinato, che opera alla balorda*. §. Suite, auſſi un terme de Pratique. On dit, que les meun'ont point de ſuite, pour dire, qu'il n'y a r d'hypothèque ſur les meubles. *I mobili non mettono ipoteca*. §. En termes de Chaſſe, on ap ſuites, les teſticules d'un ſanglier, par corru pour ſuites, qui eſt le véritable nom. *Teſti del cignale*. §. Être à la ſuite, ſe dit en pluphraſes différentes. Ainſi l'on dit, être à la d'un Ambaſſadeur, pour dire, l'accompagner, de ſon cortège. *Eſſer alla corte d'un Amba re*. Être à la ſuite de la Cour, pour dire, la Cour par-tout où elle va. *Seguitar la Cor*. Être à la ſuite du Conſeil, pour dire, ſuivre le eil pour quelque affaire que l'on a à ce Tribu. *Sollecitar una cauſa*. Et, être à la ſuite d'une re, pour dire, la pourſuivre, la ſolliciter. Ce er s'emploie auſſi, pour dire, être attentif à ce qui ſe paſſe dans le cours d'une affaire, en ver tous les incidens. *Proſeguire, ſollecitar u cauſa, un affare*. §. On dit, qu'un Officier eſt réformé à la ſuite d'un Régiment, d'une Place de guerre, en parlant d'un Officier réformé qui doit ſuivre un tel Régiment, qui eſt attaché à une telle Place. *Aſſegnato; deſtinato*. §. À la ſuite, ſe conſtruit encore avec quelques autres verbes, & ſignifie, après. Marcher, entrer à la ſuite de quelqu'un, c'eſt marcher, entrer après lui. *In ſeguito, al ſeguito, dopo, dietro*. § De ſuite, adv. l'un après l'autre, ſans interruption. *Di ſeguito; alla sfilata; un dopo l'altro; ſucceſſivamente*. §. Il ſe dit encore de l'ordre dans lequel les choſes doivent être rangées. *Di ſeguito; ſecondo l'ordine proprio; ſecondo la ſerie che ſi conviene*.

SUIVANT, Prépoſition. Selon. *Secondo; a detta*. §. Suivant que, Conjonction. Selon que. *Secondo che; a proporzione*.

SUIVANT, ANTE, adj. Qui eſt après, qui va après. *Seguente; che ſegue*. §. On appelle Demoiſelle ſuivante, une Demoiſelle attachée au ſervice d'une grande Dame; & quelquefois on l'appelle abſolument, ſuivante. Alors, ſuivante eſt employé au ſubſtantif, & ce mot n'eſt plus en uſage que dans les pièces de théâtre. *Cameriera*. §. On dit prov. d'un homme qui n'a ni enfans, ni parens fort proches, qu'il n'a ni enfans, ni ſuivans. Il eſt du ſtyle fam. *Non ha nè figliuoli, nè parenti proſſimi*.

† SUIVER, v. a. Suiver un navire; l'enduire de ſuif. *Urner di ſevo*.

SUIVI, IE, part. V. le verbe. §. On dit c'eſt un Prédicateur, un Profeſſeur en Philoſophie, en Théologie, fort ſuivi, pour dire, qui attire un grand nombre d'Auditeurs. *Predicatore, Profeſſore di grido, che ha un gran numero di uditori, di ſtudenti*. §. On dit, un diſcours, un raiſonnement, un deſſein bien ſuivi, une pièce bien ſuivie, pour dire, un diſcours, un raiſonnement, une pièce dont toutes les parties ont l'ordre & la liaiſon qu'elles doivent avoir les unes avec les autres. *Diſcorſo, raziocinio, diſegno ben condotto*.

SUIVRE, v. a. Aller après. *Seguitare; ſeguire; andar dietro*. §. On dit proverbialement, qui m'aime me ſuive, pour dire, que celui qui a de l'amitié, de l'attachement pour moi, faſſe ce que je ferai, qu'il m'imite, qu'il prenne mon parti, qu'il ſe déclare pour moi. *Chi m'ama mi ſeguiti*. §. Suivre, ſignifie auſſi, aller après pour prendre, pour attraper. *Inſeguire; tener dietro; perſeguitare; ſeguitare*. §. Suivre, ſignifie encore, accompagner, eſcorter, aller avec. Il ſe dit d'un inférieur à l'égard d'un ſupérieur. *Seguitare; accompagnare; ſcortare*. §. On dit, ſuivre un chemin, ſon chemin, pour dire, aller par un chemin, continuer de marcher dans un chemin. *Seguitar una ſtrada, o la ſua ſtrada; andar per una via; proſeguir il ſuo cammino; far la ſua ſtrada*. En ce ſens, on dit fig. ſuivre le chemin, le ſentier de la vertu, ſuivre le chemin de la gloire, ſuivre les traces de ſes ancêtres. *Battere la ſtrada, il ſentiero della virtù, della gloria; ſeguir le tracce de' ſuoi maggiori; camminar per la via della virtù, ec.* § On dit fig. & fam. ſuivre ſa pointe, pour dire, continuer dans ſon entrepriſe. *Continuare, ſeguire ciò che ſi è intrapreſo*. §. On dit, ſuivre une affaire, pour dire, s'attacher à une affaire avec perſévérance, & ne rien négliger de ce qui peut la faire réuſſir; ou pour dire, tâcher de découvrir ce qu'il y a de plus caché dans une affaire, & toutes les circonſtances qui peuvent en faire juger. *Proſeguir una faccenda, applicarviſi caldamente*. §. On dit fig. ſuivre le parti de quelqu'un, pour dire, être du parti de quelqu'un. *Seguire, darſi al partito di alcuno*. §. On dit, ſuivre une doctrine, une opinion, pour dire, faire profeſſion d'une doctrine, être d'une opinion. Et, ſuivre Ariſtote, ſuivre Platon, ſuivre Deſcartes, pour dire, être du ſentiment d'Ariſtote, du ſentiment de Platon, du ſentiment de Deſcartes. *Seguire, abbracciare una dottrina, ec. farſi ſeguace d'Ariſtotile, di Platone, ec. profeſſare la dottrina di Ariſtotile, ec.* §. On dit, ſuivre la Cour, ſuivre le Barreau pour dire, s'attacher à la Cour; fréquenter le Barreau. *Darſi*. § On dit, ſuivre un Prédicateur, pour dire, être aſſidu aux Sermons d'un Prédicateur. *Eſſer frequente, aſſiduo alle prediche d'un Predicatore*. §. On dit, ſuivre un homme dans un diſcours, dans un raiſonnement, pour dire, être attentif à ſon diſcours, à ſon raiſonnement, en ſorte qu'on n'en perde rien. *Star attento al diſcorſo, al ragionamento di alcuno; ſeguirlo colla mente, coll'attenzione*. §. Suivre, ſignifie, être après, par rapport au temps, au lieu, à la ſituation, au rang, &c. *Seguire; continuare; venir dopo*. Vous n'avez vu que le commencement, voyez ce qui ſuit. La page qui ſuit. *Voi non avete veduto che il cominciamento, leggete ciò che ſegue. La pagina ſeguente*. §. Suivre, ſignifie auſſi, s'abandonner à.... s'attacher à.... ſe laiſſer conduire à.... *Abbandonarſi; laſciarſi andare a....* §. Il ſignifie encore, ſe conformer à.... *Seguire; ſeguitare; conformarſi; appigliarſi a qualche coſa*. §. Suivre la mode, l'uſage, les coutumes d'un pays. Suivre les avis, les conſeils, l'exemple, &c. *Seguir la moda, l'uſo, ec.* Suivre la règle, ſuivre les conſeils de l'Évangile, ſuivre l'Évangile. *Oſſervar la regola; eſeguir i conſigli del Vangelo, praticare, oſſervar il Vangelo*.

SULFUREUX, EUSE, adj. Qui tient de la nature du ſoufre. *Sulfureo*.

SULTAN, ſ. m. Titre qu'on donne à l'Empereur des Turcs. *Sultano*. §. C'eſt auſſi un titre de dignité qui ſe donne à pluſieurs Princes Mahométans, & en particulier aux Princes Tartares. *Sultano*.

SULTANE, ſ. f. Titre qu'on donne aux femmes du Grand Seigneur. *Sultana; donna del Sultano*. §. Sultane, ſorte de vaiſſeau de guerre dont les Turcs ſe ſervent en diverſes occaſions. *Sultana*.

† SULTANIN, ſ. m. Eſpèce de monnoie d'or de Turquie. *Sultanino*.

SUMAC, ou VINAIGRIER, ſ. m. Arbriſſeau qui croît dans nos Provinces méridionales. Ses fruits viennent en grappes; on s'en ſert pour faire le vinaigre, & l'on en fait uſage en Médecine dans la dyſſenterie. On tire par inciſion de vieux pieds de Sumac, une réſine propre à faire du vernis. *Sommaco; ſommacco*.

SUPER, v. n. T. de Marine. Se boucher. On dit, qu'une voie d'eau a ſupé, pour dire, que l'ouverture s'eſt bouchée, ſoit par l'herbe, ſoit par quelqu'autre choſe que le haſard y a conduit. *Turarſi*.

† SUPÉRATION, ſ. f. *T. d'Aſtron.* L'excédent du mouvement d'une planète par rapport à une autre. *L'eccedente del moto d'un pianeta riguardo ad un altro*.

SUPERBE, ſ. f. Orgueil, vaine gloire, préſomption, arrogance. Il n'eſt guère d'uſage que dans les matières de dévotion, & il commence à vieillir. *Superbia; orgoglio; alterigia*.

SUPERBE, adj. de t. g. Orgueilleux, arrogant, qui s'eſtime trop, qui préſume trop de lui. *Superbo; orgoglioſo; altiero; baldanzoſo*. § On le dit auſſi par analogie de quelques animaux, & ſur-tout dans le ſtyle ſoutenu. *Superbo*. Il ſe prend quelquefois ſubſtantivement. Dieu réſiſte aux ſuperbes. *Dio reſiſte a' ſuperbi*. §. Superbe, ſignifie auſſi, ſomptueux, magnifique. *Superbo; magnifico; nobile; ſontuoſo; pomposo*.

SUPERBEMENT, adv. Orgueilleuſement, d'une manière ſuperbe. *Superbamente; orgoglioſamente; alteramente*. Il ſignifie auſſi, Magnifiquement. V.

SUPERCHERIE, ſ. f. Tromperie, fraude avec fineſſe. *Superchieria; ſoperchieria, ec.* V. Tromperie.

SUPERFÉTATION, ſ. f. Conception d'un fétus, lorſqu'il y en a déjà un dans le ventre de la mère. *Superfetazione*.

SUPERFICIE, ſ. f. Selon les Géomètres, c'eſt longueur & largeur ſans profondeur. Et dans l'uſage ordinaire, c'eſt la ſimple ſurface. *Superficie*. §. Il ſe dit auſſi de la ſurface des corps, conſidérée comme ayant quelque épaiſſeur, quelque profondeur; ce qui ſe préſente le premier aux yeux dans chaque corps. *Superficie; l'eſteriore; il di fuori*. §. On dit fig. de ceux qui n'ont qu'une légère connoiſſance des choſes, qu'il ne ſavent que la ſuperficie des choſes, qu'ils s'amuſent à la ſuperficie. C'eſt un homme qui n'approfondit rien, il s'arrête à la ſuperficie. *Eſſi non ſanno che la ſuperficie, che la corteccia delle coſe. Egli ſi ferma alla corteccia*.

SUPERFICIEL, ELLE, adj. Qui n'eſt qu'à la ſuperficie. Il n'eſt guère d'uſage dans le propre. *Superficiale; che è in pelle in pelle; eſterno*. §. On dit figur. connoiſſance ſuperficielle, pour dire, une connoiſſance légère, qui ne va qu'à effleurer les matières ſans les approfondir. *Cognizione ſuperficiale*. Et homme ſuperficiel, pour dire, un homme qui n'a qu'une légère connoiſſance des choſes, & qui ne fait rien à fond. *Uomo ſuperficiale, che non s'interna nella cognizion delle coſe*.

SUPERFICIELLEMENT, adv. D'une manière ſuperficielle. *Superficialmente; pelle pelle*. §. Il ſe dit plus ſouvent au figuré. Il ne fait les choſes que ſuperficiellement. Les matières ne ſont traitées dans ce livre que ſuperficiellement. *Superficialmente; leggermente; poco a fondo*.

SUPERFIN, adj. Qui ne ſe prend d'ordinaire que ſubſtantivement. C'eſt du ſuperfin, pour dire, cela eſt très-fin. *Sopraffino; ſopraffine*.

SUPERFLU, UE, adj. Qui eſt de trop. *Superfluo; eccedivo; ſoperchio; ſoverchio; eccedente*. Il ſignifie quelquefois, inutile. *Superfluo; inutile; infruttuoſo; vano; ſoverchio*. §. Superflu, eſt quelquefois ſubſtantif, & ſignifie, ce qui eſt de trop, ce qui eſt au delà du néceſſaire. *Il ſuperfluo*.

SUPERFLUITÉ, ſ. f. Abondance vicieuſe, ce qui eſt ſuperflu. *Superfluità; ſoprabbondanza; ſtrabbondanza*.

SUPÉRIEUR, EUSE, adj. Qui eſt au-deſſus. Il eſt oppoſé à inférieur. *Superiore; ſupernale; ſoprano*. §. Il ſe dit auſſi dans le moral. Génie ſupérieur. C'eſt un eſprit ſupérieur à tous les autres. Un eſprit d'un ordre ſupérieur. *Ingegno ſublime, elevato, del primo ordine*. Entre les Anges, il y a des ordres ſupérieurs & des ordres inférieurs. *Fra gli Angeli è diſtinzione d'Ordini ſuperiori e d'Ordini inferiori*. §. On appelle la raiſon, la partie ſupérieure de l'ame, par oppoſition à la partie inférieure où réſident les paſſions. *La parte ſuperiore dell'anima; la ragione*. §. Il ſignifie auſſi, qui a auto-

autorité, pouvoir sur les autres. *Superiore; che ha superiorità, che ha potestà sopra gli altri*. §. On dit, force supérieure, pour dire, force au dessus d'un autre. *Forza superiore*. §. En T. de Géographie ancienne, on dit, Pannonie supérieure, Pannonie inférieure, &c. ce qui est la même chose que haute Pannonie, basse Pannonie. *Pannonia superiore, e Pannonia inferiore*. §. Il signifie aussi, qui est au-dessus d'un autre en rang, en dignité, en mérite, en forces. *Superiore; che sopravanza; che vince, che supera in numero, in merito, in dottrina, ec.* Supérieur en science, supérieur en doctrine, supérieur en mérite, &c. §. On appelle Cours supérieures, les Cours qui jugent en dernier ressort, & qu'on appelle autrement, Cours souveraines. *Magistrati supremi*. §. On appelle aussi dans le même sens, Conseils supérieurs, des Tribunaux qui jugent en dernier ressort. *Consigli supremi*. §. Supérieur, eure, s. m. & f. qui a commandement, autorité sur un autre. *Superiore; principale; capo*. §. On appelle ordinairement dans les Convens, le Supérieur, le Père Supérieur, la Supérieure, la Mère Supérieure, celui ou celle qui dirige, qui gouverne le Monastère. *Il Superiore; il Padre Superiore; la Madre Superiora*.

SUPÉRIEUREMENT, adv. D'une manière supérieure. *Superiormente; con superiorità; meglio degli altri; in modo superiore*. §. Il s'emploie aussi absolument, & sans qu'il y ait de comparaison exprimée. Ainsi on dit, qu'un homme pense supérieurement, qu'il écrit supérieurement, pour dire, qu'il pense avec beaucoup de noblesse, qu'il écrit parfaitement bien. *Nobilmente; eccellentemente; squisitamente*.

SUPÉRIORITÉ, s. f. Autorité, prééminence. *Superiorità, autorità, preminenza*. §. Il signifie aussi, élévation, excellence au dessus des autres. *Superiorità; elevazione; eccellenza; squisitezza*. §. Il se dit aussi de l'emploi, de la dignité de Supérieur dans un Couvent, dans une Communauté. *Carica, dignità di Superiore*.

SUPERLATIF, IVE, adjectif. T. de Grammaire. Qui est au-dessus du comparatif, & qui exprime le degré de comparaison le plus élevé. Il est aussi substantif. *Superlativo*. On se sert ordinairement de la particule très, quelquefois de l'adverbe fort, pour désigner le superlatif. Très-puissant est le superlatif de puissant. *Potentissimo*. Fort bon est le superlatif de bon. *Ottimo*. Illustrissime, Sérénissime, &c. sont des superlatifs empruntés de l'Italien. *Illustrissimo, Serenissimo*. §. On dit dans le style familier, qu'une chose est bonne ou mauvaise au superlatif, pour dire, qu'une chose est extrêmement bonne ou extrêmement mauvaise. *Buono, o cattivo in supremo, o in superlativo grado, cioè ottimo, o pessimo*.

SUPERLATIVEMENT, adv. Au superlatif. Il n'est d'usage que dans le style burlesque. *Superlativamente; all' ultimo segno; in superlativo, o in supremo grado*.

SUPERPOSITION, s. f. Terme didactique. Action de poser une ligne, une surface, un corps sur un autre. *Soprapponimento*.

SUPERPURGATION, s. f. Purgation outrée. *Superpurgazione; purgazion soverchia*.

SUPERSÉDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPERSÉDER, v. n. T. de Pratique. Surseoir, différer pour un temps. Il est vieux, & on se sert ordinairement de surseoir. *Soprassedere; intermettere; tralasciare; intralasciare; differire; cessar di fare qualche cosa*.

SUPERSTITIEUSEMENT, adv. D'une manière superstitieuse. *Superstiziosamente*. §. Il se dit aussi figurément de toutes les choses où l'on porte l'exactitude jusqu'à l'excès, comme si elles avoient rapport à la religion. *Superstiziosamente; scrupolosamente; con troppa sollecitudine, o esattezza*.

SUPERSTITIEUX, EUSE, adj. Qui a de la superstition. *Superstizioso; augurioso; pieno di superstizione*. §. Il se dit aussi des choses où il y a de la superstition. *Superstizioso, derivante da superstizione*. §. Il se dit encore fig. de ceux qui pèchent par excès d'exactitude en quelque matière que ce soit. *Scrupoloso; molto accurato; troppo esatto, o troppo sollecito*.

SUPERSTITION, s. f. Fausse idée que l'on a de certaines pratiques de la religion, & auxquelles on s'attache avec trop de crainte ou trop de confiance. *Superstizione*. §. Il se dit aussi du vain présage qu'on tire de certains accidens qui sont purement fortuits. *Superstizione*. §. Se dit de même des pratiques superstitieuses. La confiance qu'on avoit aux Devins, aux Oracles, étoit une superstition païenne. *La fiducia che si aveva negli Indovini, agli Oracoli era una superstizione pagana*. §. Il se dit fig. de tout excès d'exactitude, de soin, en quelque matière que ce soit. Il est si jaloux de sa parole, qu'il va sur cela jusqu'à la superstition. *Superstizione; scrupolosità*.

SUPIN, s. m. T. de Grammaire Latine, dont on se sert pour exprimer cette partie du verbe Latin qui sert à former plusieurs temps. *Supino*.

† SUPINATEUR, adj. m. T. d'Anat. On appelle muscles supinateurs les deux muscles qui font tourner en haut la paume de la main. *Muscoli che servono al moto di supinazione*.

SUPINATION, s. f. T. didactique. On appelle mouvement de supination, celui par lequel on tourne le dos de la main vers la terre. *Moto di supinazione*.

† SUPPLANTATEUR, s. m. Qui supplante. *Scavalcatore*.

SUPPLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLANTER, v. a. Faire perdre à un homme le crédit, la faveur, l'autorité, l'établissement qu'il avoit auprès de quelqu'un, le ruiner dans son esprit, & se mettre à sa place. *Soppiantare; dare il gambetto*.

SUPPLÉÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLÉER, v. a. Ajouter ce qui manque, fournir ce qu'il faut de surplus. *Supplire; compire; adempiere; sovvenire al difetto*. §. On dit, suppléer ce qui manque à un Auteur, pour dire, remplir les lacunes qui se trouvent dans ses ouvrages. *Supplire*. §. Il signifie aussi, sous-entendre dans un discours un mot qui n'y est pas exprimé. Dans cette phrase, il est allé à Notre-Dame, il faut suppléer, l'Église de... Et c'est ce qu'on appelle Ellipse. *Sottintendere*. §. Suppléer, est aussi neutre, & signifie, réparer le manquement, le défaut de quelque chose. *Supplire; sovvenir al difetto; tener luogo di qualche cosa*.

SUPPLÉMENT, s. m. Ce qu'on donne pour suppléer. *Supplimento; aggiunta*. §. On dit aussi, le supplément d'un Auteur, d'un livre, pour dire, ce qu'on a ajouté à un livre, pour suppléer à ce qui y manquoit. *Supplimento*.

SUPPLIANT, ANTE, adj. Qui supplie. On dit aussi, une voix suppliante, un visage suppliant. *Supplicante; supplichevole; supplice*. §. Suppliant, est aussi substantif; & alors, il se dit des personnes qui supplient & présentent des Requêtes en Justice ou à quelque Puissance, pour obtenir quelque chose. *Supplicante*.

SUPPLICATION, s. f. Prière avec soumission. *Supplicazione; supplica; preghiera; scongiuro*. §. Le mot de supplications désigne particulièrement dans l'Histoire Romaine, certaines prières publiques, ordonnées par le Sénat en diverses occasions importantes, & accompagnées de cérémonies religieuses dont le rit étoit prescrit. Dans cette acception, ce mot ne s'emploie qu'au pluriel. *Supplicazione*. §. Le parlement appelle supplications; les remontrances de vive voix qu'il fait au Roi en certaines occasions. *Rimostranze*.

SUPPLICE, s. m. Punition corporelle ordonnée par la Justice. *Supplicio; supplizio; pena; gastigo de' malfattori*. §. On dit, condamner quelqu'un au dernier supplice, pour dire, le condamner à la mort. *Condannare a morte; al supplicio estremo*. Dans le même sens, mener au supplice, signifie ordinairement, mener à un supplice qui est suivi de la mort. *Condurre al supplicio*. §. On appelle supplices éternels, les peines des damnés. *Eterni supplizj; la dannazione eterna*. §. Supplice, se dit par extension de tout ce qui cause une douleur de corps vive, & qui dure quelque temps. *Supplizio; tormento; dolore; pena; martirio; croce; strazio*. §. Supplice, se dit fig. de tout ce qui cause une peine, une affliction, une inquiétude violente. C'est un supplice pour moi que d'entretenir cet homme-là. L'avarice, l'ambition, l'envie, l'amour ont leurs supplices. Il ne se dit guère d'une peine momentanée. *Supplizio; noja; morte; fatica; stento; martirio; croce*.

SUPPLICIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLICIER, v. a. Faire souffrir le supplice de la mort. *Giustiziare*.

SUPPLIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPLIER, v. a. Prier avec soumission. *Supplicare; pregare con sommissione; scongiurare*.

SUPPLIQUE, s. f. T. de la Daterie de la Cour de Rome. Requête qu'on présente au Pape. *Supplica; memoriale*. §. On appelle aussi, dans les Universités, supplique, la Requête que l'on présente pour demander quelque grace. *Supplica*.

SUPPORT, s. m. Ce qui soutient quelque chose, sur quoi elle pose. *Appoggio; sostegno; puntello*. §. Il signifie fig. aide, appui, soutien, protection. *Sostegno; appoggio; ajuto; protezione*. §. Support, en T. de Blason, se dit des figures d'Anges, d'hommes ou d'animaux qui soutiennent un écusson; & il n'est guère d'usage qu'au pluriel. *Sostegno*.

SUPPORTABLE, adj. de t. g. Tolérable, qu'on peut supporter, souffrir. *Sopportabile; tollerabile; sopportevole; comportevole*. §. Il signifie aussi, excusable, ce qu'on peut tolérer, excuser. *Scusabile; tollerabile*.

SUPPORTABLEMENT, adv. D'une manière supportable, tolérable. *Tollerabilmente*.

SUPPORTANT, ANTE, adj. T. de Blason. Il se dit des pièces au-dessus desquelles il se trouve quelque chose qui ne porte pas absolument dessus. Dans ce cas on se serviroit du mot chargé. *Sostegnente*.

SUPPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPORTER, v. a. Porter, soutenir. *Sostenere; reggere; portare; sopportare*. §. Supporter, signifie aussi, souffrir, endurer. *Sopportare; tollerare; soffrire; patire*. §. Il signifie quelquefois, souffrir avec patience. *Sopportare; comportare; soffrire*.

SUPPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPOSER, v. a. Poser une chose pour établie, pour reçue, afin d'en tirer ensuite quelque induction. *Supporre; presupporre*. §. En ce sens, on dit à l'ablatif absolu, ce a supposé; & absolument, supposé que, pour dire, cela étant supposé. On dit de même, la chose supposée de la manière que vont dites... *Ciò supposto; ciò premesso*. §. Supposer, signifie aussi, alléguer comme vrai quelque chose de faux. *Supporre; allegare; avanzare; asserir per vero ciò che è falso*. §. Il signifie encore, produire pour vraie en Justice une pièce fausse. *Produrre, e... per vero un atto, una scrittura falsa*. §. On dit, supposer un enfant, pour dire, vouloir le faire passer, le faire reconnoître pour fils ou fille de ce... dont il n'est pas né. *Parto supposto*.

SUPPOSITION, s. f. Proposition que l'on suppose comme vraie ou comme possible, afin d'en tirer ensuite quelque induction. *Supposizione*. §. Il signifie aussi une chose controuvée & alléguée faussement. *Supposizione*. §. Il signifie encore, production, allégation en Justice d'une pièce fausse. *Supposizione*. §. On dit à peu près dans le même sens, supposition d'enfant. *Supposizione di figliuolo*. §. Dans le style du Palais, on appelle supposition de part, le crime de celui ou de celle qui suppose un enfant comme ... de ceux qui ne lui ont pas donné l'être, ou qui ... te à un enfant son état véritable pour lui en donner un faux. *Supposizione di parto*.

SUPPOSITOIRE, s. m. Sorte de médicament en forme de cône long & gros comme le petit doigt, que l'on met dans le fondement pour lâcher le ventre. *Supposta; suppositorio*.

SUPPÔT, s. m. Celui qui est membre d'un Corps, & qui y remplit de certaines fonctions pour le service du même Corps. *Membro; socio; aderente; fautore*. §. Suppôt, se dit aussi de celui qui est fauteur & partisan de quelqu'un dans le mal, qui se... aux mauvais desseins d'un autre. *Partigiano; fautore; aderente*. §. On dit d'un méchant homme, que c'est un suppôt de Satan. Satan & ses suppôts. *Fautore; ministro di Satanno*.

SUPPRESSION, s. f. Action de supprimer. Ce m... est en usage dans toutes les différentes acceptions du verbe Supprimer. Ainsi, la suppression d'un livre, d'un libelle, se dit de l'action par laquelle on empêche la publication d'un livre, d'un libelle, ou par laquelle on empêche qu'il n'ait cours. Suppression d'un contrat, se dit de l'action par laquelle on cèle frauduleusement un contrat. La suppression d'une circonstance, se dit de l'action par laquelle, ou de dessein formé, ou par oubli, on passe une circonstance sous silence. La suppression d'une Loi, se dit de l'abolition d'une Loi, la suppression d'un Ordre Religieux, la suppression d'une charge, la suppression d'un impôt, &c. se disent de l'extinction d'un Ordre Religieux, d'une charge, d'un impôt, &c. Édit de suppression, est un édit par lequel le Roi éteint & supprime quelque charge, quelque impôt, &c. *Soppressione d'un libro, d'un libello, d'un contratto, ec.* §. Suppression, en T. de Médecine, se dit du défaut d'évacuation de quelque humeur. Ainsi on appelle suppression d'urine une maladie qui empêche l'urine de se séparer du sang, & de se filtrer dans les reins. Il est mort d'une suppression d'urine; & suppression des mois, ou suppression absolument, la retenue des purgations que les femmes ont accoutumé d'avoir tous les mois. *Soppressione*. §. En T. de Palais, on appelle suppression de part, le crime de celui ou celle qui ... obstacle à la naissance d'un enfant, ou qui ôte la connoissance de son existence & de son état. *Soppressione di parto*.

SUPPRIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPRIMER, v. a. Empêcher de paroître, faire cesser de paroître. Dans cette acception, il se dit d'un écrit, d'un livre, d'un libelle, dont on empêche la publication, dont on défend le cours. *Sopprimere*. §. Il se dit d'un acte, d'un contrat, ou de quelqu'autre pièce dont on veut dérober la connoissance. *Sopprimere una scrittura, un contratto*. §. Il signifie, taire, passer sous silence. *Sopprimere; tacere*. §. Supprimer, signifie encore, abolir, annuller. *Sopprimere; annullare; abolire*.

SUPPURATIF, IVE, adj. Qui facilite la suppuration, qui aide les plaies à suppurer. Il est quelquefois substantif. *Suppurativo; maturativo*.

SUPPURATION, s. f. La formation, l'écoulement du pus qui s'est formé dans une plaie, dans un ulcère, dans un abcès, &c. *Suppurazione; suppuramento; maturazion di tumore, o simile*.

SUPPURER, v. n. Rendre, jeter du pus. *Suppurare; venir a suppurazione*.

SUPPUTATION, s. f. Calcul. *Supputazione; calcolo; computo*.

SUPPUTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUPPUTER, v. a. Calculer, compter à quoi montent plusieurs nombres. *Supputare; calcolare; contare; sommare*.

SUPRÉMATIE, s. f. Terme qui n'est d'usage qu'en parlant du droit que les Rois d'Angleterre, et même les Reines qui le sont de leur chef, se sont attribué d'être chefs de la Religion Anglicane. Ainsi, prêter le serment de suprématie, signifie, ...

on ſerment par lequel on reconnoît ce pouvoir. *Supremazia.*

SUPRÊME, adj. de t. g. Qui eſt au-deſſus de tout en ſon genre, en ſon eſpèce. *Supremo; ſommo; ſuperiore nel ſuo genere.* On dit, d'une parfaitement belle femme, qu'elle eſt belle au ſuprême degré; & d'une fort laide femme, qu'elle eſt laide au ſuprême degré. *Bella o brutta in ſupremo grado.*

SUR, SURE, adj. Qui a un goût acide & aigret. *Acido; agreſtigno; aſpro; acerbo; oſpro; lazzo.* §. Sûr, ûre, adj. certain, indubitable, vrai. *Sicuro; certo; indubitabile; veriſſimo.* §. Il ſe dit auſſi des choſes qui doivent arriver infailliblement, ou qu'on regarde comme telles. *Sicuro; certo; infallibile.* §. Sûr, ſignifie auſſi, qui produit ordinairement ſon effet. *Sicuro; provato; ſperimentato.* §. On dit, qu'un Chirurgien a la main ſûre, pour dire, qu'il a la main ferme dans les opérations qu'il fait; qu'un homme a un coup ſûr à quelque jeu, à quelqu'exercice, pour dire, qu'il a un coup preſque immanquable; & qu'il a la mémoire ſûre, pour dire, que ſa mémoire ne le trompe jamais. *Sicuro; fermo.* §. On dit de même, qu'un homme a le goût ſûr. Ce Cuiſinier a le goût ſûr. La même choſe ſe dit au figuré d'un homme qui juge bien des ouvrages d'eſprit. *Guſto deciſo, ſicuro, giuſto.* §. On dit d'un cheval, qu'il a le pied ſûr, la jambe ſûre, pour dire, qu'il ne bronche jamais. *Franco.* § Être ſûr, ſignifie, ſavoir certainement, infailliblement quelque choſe. *Eſſer ſicuro; ſaper di certo.* §. On dit, qu'un homme eſt ſûr de ſon fait, pour dire, qu'il eſt certain du ſuccès de ce qu'il a entrepris; & on dit, dans le même ſens, qu'il eſt ſûr de ſon coup. *Eſſer ſicuro del fatto ſuo.* §. Sûr, ſignifie auſſi, celui en qui on ſe peut fier. *Uomo ſicuro, fidato.* §. Sûr, ſe dit en parlant des lieux, des chemins, des paſſages, & de certaines autres choſes. Ainſi, on dit, que les chemins ſont ſûrs, pour dire, qu'il n'y a rien à craindre des voleurs; qu'un vaiſſeau eſt ſûr, pour dire, qu'on peut s'y embarquer ſans crainte; & qu'un port eſt ſûr, pour dire, que les vaiſſeaux y ſont en ſureté. *Sicuro.* §. On dit, dans la même acception, qu'une planche eſt ſûre, pour dire, qu'on peut paſſer deſſus; qu'une échelle eſt ſûre, pour dire, qu'on y peut monter ſans rien craindre; & dans un ſens à peu près égal, que le temps n'eſt pas ſûr, pour dire, qu'il y a apparence que le temps deviendra bientôt mauvais. *Fermo; ſicuro; ſtabile; durevole.* §. On dit, il ne fait pas ſûr en ce lieu-là, pour dire, on n'y eſt pas en ſureté. *Non vi ſi è in ſicuro.* §. On dit, mettre un homme en un lieu ſûr, pour dire, le mettre en lieu de ſureté, où il n'a rien à craindre. *Mettere un uomo in ſicuro, in luogo di ſicurezza.* On dit encore, mettre un homme en lieu ſûr, pour dire, le mettre en quelque lieu où l'on ſoit aſſuré de ſa perſonne. *Mettere; o porre in luogo donde altri non poſſa fuggire.* §. Sûr, s'emploie auſſi ſubſtantivement, pour dire, le parti le plus ſûr. Aller au plus ſûr, prendre le plus ſûr. *Il più ſicuro, il più certo.* §. À coup ſûr, façon de parler adverbiale. Immanquablement, Infailliblement. V. §. Sur, prépoſition de lieu, qui ſert à marquer la ſituation d'une choſe à l'égard de celle qui la ſoutient. *Sopra; ſovra; ſu.* Sur la terre, ſur terre, ſur mer & ſur terre, ſur le haut d'une maiſon, &c. §. On dit d'un oiſeau qui plane, qu'il ſe ſoutient ſur ſes ailes. *Librarſi; ſoſtenerſi ſu l'ali.* §. Cette prépoſition ſert auſſi à marquer ce qui eſt ſimplement au-deſſus. Les globes céleſtes qui roulent ſur nos têtes, un oiſeau qui plane ſur la rivière. *Sopra; al diſopra; ſovra; ſu.* §. Sur, ſignifie, joignant, tout proche. Les Villes qui ſont ſur la Seine, ſur le Rhin, une maiſon ſur le grand chemin, &c. *Le Città che ſono lungo la Senna, ſul Reno, una caſa che è ſu la via pubblica.* §. Il ſe dit encore en d'autres phraſes, par rapport à la ſituation des choſes dont on parle. Cet Hôtel ouvre ſur deux rues, cet appartement donne ſur le jardin. *Dare, metter capo, aver l'uſcio ſu due ſtrade, ſul giardino.* §. Il ſignifie dans. Écrivez cela ſur votre livre, ſur vos tablettes, ſur le regiſtre, ſur le compte. *Sovra; ſopra; nel.* On dit, avoir ſur ſoi, porter ſur ſoi pour dire, porter dans ſes poches. *Sopra di ſe; ſeco.* §. Il ſignifie quelquefois A, comme dans ces phraſes. Il fallut mettre quatre chevaux ſur ma chaiſe pour la tirer du bourbier. Cet Imprimeur a mis deux ouvriers ſur la même feuille, pour aller plus vite. *Al; allo; alla.* §. Sur, ſe dit en parlant des denrées, des autres choſes dont on paye l'entrée, & de toute ſorte d'impoſition. Les impoſitions ſur le vin, ſur le pied fourché. Les ſubſides qu'on lève ſur le peuple. C'eſt à peu près en ce ſens, qu'on dit, donner à prendre ſur un fonds. On lui déduira tant ſur ſes gages. *Sopra; ſovra; ſu.* §. Il ſert à marquer la ſupériorité, la domination, la juridiction, l'excellence, l'avantage d'une perſonne, d'une choſe à l'égard d'une autre. Régner ſur pluſieurs nations, avoir autorité, pouvoir, juridiction ſur quelqu'un. On lui a donné inſpection ſur tous ces gens-là, &c. *Sopra; ſovra; ſu molte nazioni; ſovra qualcheduno,* ec. §. Il ſert à marquer la matière dont on parle, le ſujet auquel on s'applique, auquel on travaille, la cauſe qui fait agir. Il prit cette réſolution ſur ce qu'il apprit que... Il partit avec précipitation ſur l'avis qu'on lui donna que... *Egli ſi riſolſe a quella coſa dall' aver riſaputo che... Egli partì in tutta fretta ſu l'avviſo ch' ebbe che...* §. On dit, faire des vers ſur un air, pour dire, accommoder des paroles à un air déjà fait. *Far de' verſi ſopra un' aria.* §. Il ſert auſſi à marquer le motif, le fondement en vertu duquel on fait, on dit, on prétend quelque choſe. J'ai fait cela ſur votre parole, ſur la foi des traités, &c. *Su la voſtra parola; ſu la fede de' trattati.* On dit, dans le même ſens, écrire, parler ſur parole, pour dire, ſur la foi d'autrui. §. Il ſert encore à marquer l'affirmation de quelque choſe. Sur mon honneur, ſur ma conſcience, ſur ma foi, ſur ma vie. *Sul mio onore; in coſcienza mia; per mia fè; ſu la mia vita.* On dit, jurer ſur les ſaints Évangiles, pour dire, faire un ſerment, en mettant les mains ſur le livre des Évangiles. *Giurare ſul ſanto Evangelio.* §. Il ſert enfin à marquer le temps; & alors il ſignifie, durant, environ, vers. Il vint ſur l'heure du dîner, ſur le midi, ſur l'aube du jour, ſur le tard, ſur la brune, &c. *Circa; verſo; ſu; intorno.* §. Sur, s'emploie en pluſieurs autres façons de parler. Ainſi on dit, je me décharge de cet affaire ſur vous, je m'en repoſe ſur vous, ſur votre prudence. Quand le malheur eſt ſur quelqu'un, ſur une maiſon. Marcher ſur ſes traces de ſes ancêtres. Vous le prenez là ſur un ton bien haut, &c. L'explication particulière de la plupart de ces phraſes eſt renvoyée aux noms qui ſervent à les former. §. On dit, ſur toutes choſes, pour dire, principalement, par préference à toute autre choſe. *Soprattutto; ſovra ogni coſa; principalmente; ſpezialmente.* Et on dit également, ſous & ſur peine de la vie, pour marquer qu'il y va de la vie. *Sotto pena.* Ou ſimplement. *Pena la vita.* §. La prépoſition ſur entre dans la compoſition de pluſieurs mots de la Langue, pour ſignifier, ce qui eſt ſur quelque choſe, ſoit par ſa poſition, ſoit par ſa qualité, par ſon excès, &c. on trouvera à leur ordre les mots que l'uſage a admis. §. Sur & tant moins, façon de parler, dont on ſe ſert, pour dire, en déduction. *In deduzione.* §. Sur le tout, terme de Blaſon. Il ſe dit d'un écuſſon qui ſe met au milieu d'une écartelure. *Sopra il tutto.* §. On dit encore, ſur le tout du tout, en parlant d'un écuſſon qui eſt ſur le milieu de l'écartelure d'un écuſſon qui eſt déjà ſur le tout. *Sopra il tutto del tutto.*

SURABONDAMMENT, adv. Plus que ſuffiſamment. *Soprabbondantemente; con ſopprabbondanza.*

SURABONDANCE, ſ. f. Très-grande abondance. *Soprabbondanza.*

SURABONDANT, ANTE, adj. Qui ſurabonde. *Soprabbondante; eſuberante; eccedente.* §. Il ſignifie auſſi quelquefois, Superflu. V.

SURABONDER, v. n. Abonder exceſſivement. Il n'eſt guère en uſage que dans cette phraſe de l'Écriture, où le péché abondoit, la grace a ſurabondé. *Dove abbondò il peccato, ſovrabbondà la grazia.*

SURACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURACHETER, v. a. Acheter une choſe plus qu'elle ne vaut. *Strapagare; pagare oltre il convenevole.*

† SURAIGU, UE, adj. *T. de Mar.* Fort aigu. *Molto acuto.*

SURAL, ALE, adj. *T. d'Anat.* Il ſe dit des parties relatives au gras de la jambe. *Surale.*

SUR-ALLER, v. n. T. de Vénerie. Il ſe dit d'un limier ou chien courant qui paſſe ſur la voie ſans ſe rabattre & ſans rien dire. *Far bandiera.*

SUR-ANDOUILLER, ſ. m. T. de Vénerie. Andouiller plus grand que les autres, qui ſe trouve à la tête de quelques cerſs. *Ramo, o corno di cervo più alto che gli altri.*

SURANNATION, ſ. f. Il n'eſt guère d'uſage qu'en ſtyle de Chancellerie & dans cette phraſe: Lettres de ſurannation, qui ſont des lettres qu'on obtient du Prince, pour rendre la force & la validité à celles qui ſont ſurannées. *Reſcritto per cui ſi ottiene dal Principe che ſia convalidato un altro reſcritto che era divenuto invalido.*

SURANNÉ, ÉE, part. & adj. Il ſe dit de certains actes publics, lorſque l'année au-delà de laquelle ils ne peuvent avoir d'effet, eſt expirée. *Che ha ſmarrita la validità.* §. Il ſe dit auſſi des conceſſions qui, faute d'être enregiſtrées dans le temps preſcrit, deviennent nulles. *Che è divenuto invalido; di niun valore.* §. Il ſe dit encore de certaines choſes, qu'on regarde comme déjà vieilles. *Invecchiato; diſuſato; antico.* Une mode ſurannée, une façon de parler ſurannée. §. Il ſe dit de même des perſonnes. Un galant ſuranné. Elle fait encore la jolie, mais elle eſt déjà ſurannée, une beauté ſurannée, &c. *Vecchio; invecchiato.*

SURANNER, v. n. Avoir plus d'un an de date. Il ſe dit principalement des lettres de Chancellerie. *Eſſer di vecchia data; non aver più vigore.*

SUR-ARBITRE, ſ. m. Celui qu'on choiſit par deſſus deux ou pluſieurs arbitres pour décider une affaire, quand ils ſont partagés. *Arbitro che ſi ſceglie per decidere tra due, o più arbitri, i cui pareri ſono diviſi.*

SURARD, adj. m. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe: Vinaigre ſurard, en parlant d'un vinaigre préparé avec des fleurs de ſureau. *Aceto ſambuchino, o ſambucato.*

SURBAISSÉ, ÉE, adj. T. d'Architecture. Il ſe dit des arcades & des voûtes qui ne ſont pas en plein cintre, mais qui vont en s'abaiſſant par le milieu. *Arco ſtiacciato.*

SURBAISSEMENT, ſ. m. T. d'Architecture. Quantité dont une arcade eſt ſurbaiſſée. *Abbaſſamento d'un arco.*

† SURBANDE, ſ. f. *T. de Chir.* Ce qui s'applique par-deſſus les compreſſes. *Benda eſteriore.*

† SURCASE, ſ. f. Au Trictrac. Caſe remplie de trois ou quatre dames. *Caſa di più di due dame.*

SURCENS, ſ. f. T. de Juriſprudence féodale. Première rente ſeigneuriale, dont un héritage eſt chargé par deſſus le ſens. *Livello feodale.*

SURCHARGE, ſ. f. Nouvelle charge ajoutée à une autre. *Sopraccarico; nuovo carico.* §. Il ſe dit auſſi au figuré, il avoit déjà de la peine à ſubſiſter, & pour ſurcharge il lui eſt ſurvenu deux enfans. Il n'étoit pas trop à ſon aiſe, & pour ſurcharge il a perdu ſon procès. C'eſt une grande ſurcharge à un homme qui étoit déjà accablé de douleur, &c. *Sopraccarico; giunta; aumento di male, d'aggravio, o ſimile.*

SURCHARGÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

SURCHARGER, v. a. Impoſer une charge exceſſive, un trop grand fardeau. *Soppraccaricare; ſopraggravare; aggravare di più.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant d'une exceſſive impoſition de deniers. *Sopraggravare; imporre nuovo aggravio.* §. On dit, qu'un homme eſt ſurchargé de travail, qu'il eſt ſurchargé d'affaires, pour dire, qu'il en a trop. Et en parlant d'un homme qui mange exceſſivement, on dit, qu'il ſe ſurcharge l'eſtomac, qu'il ſe ſurcharge d'alimens, qu'il ſe ſurcharge de vin & de viande. *Sopraccaricare; ſopraggravare.*

† SURCHAUFFURES, ſ. f. pl. *T. de Forge.* Pailles ou défauts dans l'acier. *Sfaldature.*

SURCOMPOSÉ, ÉE, adj. T. de Grammaire. Il ſe dit des temps des verbes dans la conjugaiſon deſquels on redouble l'auxiliaire avoir. J'aurois eu fait, vous auriez eu dit, ſont des temps ſurcompoſés. *Sopraccompoſti ſon detti que' tempi d'un verbo, in cui l'auſiliare Avere ſi trova raddoppiato.* §. Surcompoſé, ſ. m. T. de Chimie. Corps qui réſulte de la combinaiſon des corps que l'on appelle compoſés. *Corpo che riſulta dalla combinazione d'altri corpi già compoſti.*

† SURCROISSANCE, ſ. f. Ce qui croît au corps par-deſſus la nature. *Eſcreſcenza.*

SURCROÎT, ſ. m. Augmentation, ce qui eſt ajouté à quelque choſe, & qui en accroît le nombre ou la quantité. *Aumento; accreſcimento; giunta; aggiunta; ſoprappiù.*

SURCROÎTRE, v. n. Il ne ſe dit guère que de la chair qui vient dans les plaies, & en plus grande abondance qu'il ne faudroit. *Creſcere di ſopra.*

† SURDEMANDE, ſ. f. *T. de Coutume.* Demande exceſſive. *Dimanda eccesſiva, irragionevole.*

SURDENT, ſ. f. Dent qui vient hors de rang ſur une autre, ou entre deux autres dents. *Sopraddente, o ſoppraddenti.* §. On dit auſſi d'un cheval qui a quelques dents plus longues que les autres, qu'il a les ſurdents, des ſurdents. *Sopraddente.*

SURDITÉ, ſ. f. Perte ou diminution conſidérable du ſens de l'ouie. *Sordità; ſordaggine; ſordezza.*

SURDORÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURDORER, v. a. Dorer doublement, dorer à fond, ſolidément. *Sopraindorare; dorar doppiamente.*

SURDOS, ſ. m. Bande de cuir qui porte ſur le dos du cheval de carroſſe, & qui ſert à ſoutenir les traits & le reculement. *Sopraſchiena.*

SUREAU, ſ. m. Eſpèce d'arbre moëlleux qui produit des fleurs blanches, des fruits rouges noirâtres. *Sambuco.*

SUREMENT, adv. Avec ſureté, en ſureté, en aſſurance. *Sicuramente; con ſicurezza.* §. Il ſignifie auſſi, Certainement. V.

† SURÉMINENT, ENTE, adj. Éminent au ſuprême degré. *Sopreminente; ſovreminente.*

SURENCHÈRE, ſ. f. Enchère qu'on fait au deſſus d'une autre enchère. *Offerta maggiore che ſi fa in occaſion di vendita all' incanto.*

SURENCHÉRI, IE, part. V. le verbe.

SURENCHÉRIR, v. a. Faire une ſurenchère. *Fare una maggior offerta in una vendita, o affittamento all' incanto.*

SURÉROGATION, ſ. f. Ce qu'on fait de bien au-delà de ce qu'on eſt obligé de faire, ce qui n'eſt pas préciſément d'obligation. Il ſe dit proprement de ce qui eſt au-delà des obligations, ou du chriſtianiſme, ou de la profeſſion religieuſe. *Supererogazione.* §. Il ſe dit auſſi dans la même acception, en parlant de celui qui fait plus qu'il ne promet. *Sovrappiù; ciò che ſi fa più del debito, oltre l'obbligazione.*

SURÉROGATOIRE, adj. de t. g. Qui eſt au-delà de ce qu'on eſt obligé de faire. *Di ſupererogazione; di ſovrappiù.*

SURET, ETTE, adj. diminutif de ſur. *Agretto; acidetto; acerbetto.*

SURETÉ, ſ. f. Éloignement de tout péril, état de celui qui n'a rien à craindre. *Sicurezza; ſicuranza; ſicurtà; tranquillità; pace; riposo; quiete.*

té. §. On dit, être en lieu de fureté, pour dire, être dans un lieu d'afile, dans un lieu où l'on n'a rien à craindre pour fa perfonne. *Effere in luogo di ficurezza*. Et, mettre un homme en lieu de fureté, pour dire, le mettre en prifon, s'affurer de fa perfonne. *Porre in luogo di ficurezza; in luogo ond' altri non poffa fuggire*. §. On dit, qu'une chofe ne fe peut faire en fureté de confcience, pour dire, qu'elle ne peut fe faire fans bleffer la confcience. *Cofa che non fi può fare con ficurezza di cofcienza*. §. On dit proverbialement, la défiance eft mère de fureté. *La diffidenza è madre di ficurezza*. §. Sureté, fe dit auffi d'une forte de caution, de garantie que l'on donne pour l'exécution d'un traité. *Sicurtà; ficurezza; cauzione; cautela*. §. On appelle Places de fureté, les Places qu'un Prince donne ou retient pour la fureté de l'exécution d'un traité. *Piazza di ficurezza, per il mantenimento, o efecuzion d'un trattato*.

SURFACE, f.f. Superficie, l'extérieur, le dehors du corps. *Superficie*.

SURFAIRE, v. a. Demander plus qu'il ne faut d'une chofe qui eft à vendre. *Domandar più che la cofa non vale*.

SURFAIT, AITE, part. *Venduto più che la cofa non vale, più del giufto prezzo*.

SURFAIX, f. m. Sangle de cheval qui fe met fur les autres fangles; & qui, paffant fous la felle, embraffe le dos & le ventre du cheval. *Sopracinghia*.

✠ SURFEUILLE, f. f. T. d'Agriculture. Efpèce de petite membrane qui couvre le bourgeon d'un arbre, & qui ne s'ouvrant que peu à peu n'y laiffe entrer le foleil, le vent & la pluie que par degrés, & felon que la plante en a befoin. *Piccola membrana, che copre il bottone d'una pianta*.

† SURGARDE, f. m. Nouveau garde établi après d'autres. *Nuovo cuftode aggiunto ad altri*.

SURGEON, f. m. Rejeton qui fort du tronc, du pied d'un arbre. *Rampollo; rimeffiticcio; pollone*. §. On le difoit autrefois figurément, pour dire, iffu, defcendant d'une race. *Rampollo; germoglio*. §. On appelle furgeon d'eau, un petit jet d'eau qui fort naturellement de terre ou d'une roche. *Polla d'acqua; bulicame; vena; featurigine*.

SURGIR, verbe neutre. Arriver, aborder. Il n'eft guère d'ufage qu'à l'infinitif, & il vieillit. *Abbordare; approdare; arrivare; giugnere a riva*.

SURHAUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURHAUSSEMENT, f. m. Action de furhauffer. *Il fare un arco acuto, o compofto*.

SURHAUSSER, v. a. T. d'Architecture. Élever plus haut. Il ne fe dit guére qu'en parlant des voûtes qu'on élève au-delà de leur plein cintre. *Fare un arco acuto, e compofto*. §. Surhauffer, fignifie, mettre à plus haut prix ce qui étoit déjà affez cher. *Crefcere il prezzo d'una mercanzia che già vendevafi molto cara*.

† SURHUMAIN, AINE, adj. Qui furpaffe les forces de l'homme. *Sopruman no; fovrumano*.

SURJET, f. m. Efpèce de couture qui fe fait en tenant les deux étoffes qui doivent être jointes, appliquées l'une fur l'autre bord à bord, & en les traverfant toutes deux à chaque point d'aiguille. *Sopraggitto*. §. *T. de Coutume*. Augmentation de prix. *Aumento di prezzo*.

† SURJETANT, f. m. *T. de Jurifpr.* Enchériffeur. *Colui che crefce il prezzo*.

SURJÉTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURJETER, v. a. T. de Couture. Coudre en furjet. *Cucire a fopraggitto*. §. *T. de Prat.* Enchérir. *Rincarare*.

SURINTENDANCE, f. f. Infpection & direction générale au-deffus des autres. *Sovrintendenza; foprantendenza*. §. Il fe dit auffi de la charge, de la commiffion du Surintendant, de la Surintendante. *Soprantendenza; carica del Soprantendente*. §. On appelle encore dans les Maifons Royales, Surintendance, la demeure du Surintendant de Bâtimens. *Cafa del Soprantendente delle fabbriche*.

SURINTENDANT, f. m. Qui a l'intendance de quelque chofe au-deffus des autres. Il fe dit principalement de ceux qui font Ordonnateurs, Adminiftrateurs en chef des Finances du Roi. *Soprantendente*.

SURINTENDANTE, f. f. La femme du Surintendant. *La moglie del Soprantendente*. §. On appelle Surintendante de la Maifon de la Reine, la Dame qui a la première charge de la maifon de la Reine. *Soprantendente, Dama che ha la Soprantendenza della Cafa della Regina*.

SURLENDEMAIN, f. m. Le jour qui fuit le lendemain. *Pofdomani; dopo domani*.

✠ SURLONGE, f. f. T. de Boucher. C'eft la partie du bœuf qui refte après qu'on a levé l'épaule & la cuiffe, & où l'on prend les aloyaux, &c. *Quella parte del bue che è tra la fpalla e la cofcia*.

† SURMARCHER, v. n. *T. de Chaffe*. Se dit de la bête qui revient fur fes voies, qui repaffe par le même lieu. *Ripaffare*.

SURMENÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURMENER, v. a. Il ne fe dit que des chevaux & des autres bêtes de fomme, pour dire, les excéder de fatigue, en les faifant aller ou trop vîte ou trop long temps. *Strapazzare un cavallo, o altra beftia da fomà; affaticarla fenza difcrezione*.

† SURMESURE, f.f. Ce qui eft au-delà de la mefure. *Ciò che fopravanza alla mifura*.

SURMONTÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en T. de Blafon, pièce furmontée, une pièce au-deffus de laquelle il y en a une autre qui la touche immédiatement. *Sormontato*.

SURMONTER, v. a. Monter au-deffus. *Sopravanzare; fuperare; falir al diffopra; formontare*. §. Il fe met auffi abfolument, quand l'huile eft mêlée avec de l'eau, l'huile furmonte toujours. *L'olio vien fempre a galla*. §. Son plus grand ufage eft au figuré; & alors il fignifie, vaincre, dompter. *Superare; domare; foggiogare; vincere*. §. Il fignifie auffi furpaffer, furmonter quelqu'un en générofité, en bonté, en toutes fortes de vertus, en fcience, en éloquence. Il ne fe dit en ce fens-là, que quand il y a une efpèce de concurrence, de combat. *Sopravanzare; fuperare; formontare; forpaffare; avanzare; fopraffare alcuno in generofità, in bontà, ec.*

SURMOUT, f. m. Vin tiré de la cuve fans avoir cuvé ni été preffuré. *Mofto*.

SURMULET, f. m. Poiffon. Le furmulet eft un poiffon de mer. *Triglia*.

SURNAGER, v. n. Nager deffus. Il fe dit feulement des liqueurs qui, étant plus légères que l'eau, ou quelqu'autre liqueur, fe foutiennent deffus fans s'y mêler. *Galleggiare; ftar a galla*.

† SURNAITRE, v. n. Naître fur quelque chofe. *Sopranafcere*.

SURNATUREL, ELLE, adj. Qui eft au-deffus des forces de la nature. *Soprannaturale; fovrannaturale*. §. On appelle, vérités furnaturelles, les vérités que l'on ne connoît que par la foi. *Verità fovrannaturali*.

SURNATURELLEMENT, adv. D'une manière furnaturelle. *Soprannaturalmente*.

† SURNEIGÉES, f. f. pl. *T. de Chaffe*. Voies des bêtes où il a tombé de la neige. *Tracce delle fiere fulla neve*.

SURNOM, f. m. Le nom de la maifon, de la famille dont on eft, qui fe met après le nom de Baptême, après le nom propre, comme Bourbon, Autriche, Lorraine, Savoie, &c. *Soprannome; cognome*. §. Il fignifie auffi, l'épithète qu'on ajoute au nom ou au furnom d'une perfonne, pour marquer quelqu'une de fes actions, ou de fes qualités bonnes ou mauvaifes, pour la défigner par quelque chofe de remarquable. *Soprannome*.

SURNOMMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURNOMMER, v. a. Ajouter une épithète au nom ou au furnom d'une perfonne, pour marquer quelqu'une de fes actions, ou de fes qualités bonnes ou mauvaifes, pour la défigner par quelque chofe de remarquable. *Soprannomare; foprannominare; cognominare*. Scipion fut furnommé l'Africain pour avoir conquis l'Afrique. *Scipione fu foprannomato, chiamato per foprannome l'Affricano*.

SURNUMÉRAIRE, adj. de t. g. Qui eft au-deffus du nombre déterminé. *Soprannumerario*.

SUROS, f. m. Tumeur dure, fituée fur la jambe du cheval, & qui dépend de l'os même. *Sopr offo*.

SURPARTIENT, ENTE, adj. T. d'Arithmétique & de Géométrie. Il fe dit de la partie dont il s'en faut qu'un nombre ou une grandeur quelconque ne foit contenue jufte dans une autre. *Superparziente*.

SURPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURPASSER, v. a. Excéder, être plus haut élevé. *Sopravanzare; forpaffare; foprapaffare; avanzare; fuperare; trapaffare; formontare; eccedere*. §. Il fignifie fig. être au-deffus de quelqu'un, le furmonter en quelque chofe; & il fe dit en bien & en mal. *Superare; forpaffare; vincere*. §. On dit, qu'un homme s'eft furpaffé lui-même, pour dire, qu'il a beaucoup mieux fait qu'à fon ordinaire; & cela fe dit d'un homme qui a accoutumé de réuffir dans ce qu'il fait. *Superar fe fteffo; fare ottimamente*.

SURPAYÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURPAYER, v. a. Payer au-delà de la jufte valeur. *Strapagare*. §. Il fe dit auffi des perfonnes, & fignifie, payer au-delà de ce qui eft dû. Ce mot n'eft pas d'un grand ufage. *Pagare più del dovere*.

SURPEAU, f. f. Nom qu'on donne quelquefois à l'épiderme. V. Épiderme.

SURPLIS, f. m. Sorte de vêtement d'Églife, fait de toile, & dont les manches font fort longues & fort larges, les unes rondes & fermées, les autres pendantes. *Cotta*. §. On dit, qu'un Eccléfiaftique porte le furplis dans une Paroiffe, pour dire, qu'il eft du Clergé d'une Paroiffe, qu'il y affifte ordinairement au Service; & il fe dit particuliérement des jeunes Clercs. *Effer del Clero d'una Parrocchia*.

SURPLOMB, f. m. Défaut de ce qui n'eft pas à plomb. *Difetto di ciò che non è a piombo*.

SURPLOMBER, v. n. Être hors de l'à plomb. *Effer fuori di dirittura; non effere a piombo*.

† SURPLUÉES, f. f. pl. *T. de Chaffe*. Voies des bêtes où il a plu. *Tracce delle fiere dopo la pioggia*.

SURPLUS, f. m. Ce qui refte, l'excédent. *Il fovrappiù*. §. Au furplus, façon de parler adverbiale, pour dire, au refte. *Del refto*.

† SURPOINT, f. m. Raclure que les Corroyeurs tirent de leurs cuirs imbibés de fuif, lorfqu'ils leur donnent la dernière préparation. *Rafiatura delle pelli nel darle l'ultima concia*.

SURPRENANT, ANTE, adj. Étonnant, qui caufe de la furprife. *Stupendo; maraviglio fo; improvvifo; forprendente*.

SURPRENDRE, v. a. Prendre quelqu'un fur le fait, le trouver dans une action, dans un état où il ne croyoit pas être vu. *Sorprendere; coglier ful fatto*. §. Il s'emploie communément pour prendre à l'imprévu, au dépourvu. *Sorprendere; fopraprendere*. §. Il fe prend auffi pour Tromper, Abufer, Induire en erreur. V. On dit, dans le même fens, furprendre la Religion des Juges. *Ingannare*. §. On dit encore, furprendre, pour dire, obtenir frauduleufement, par artifice, par des voies indues. *Sorprendere; cavare, o ottener con inganno*. §. On dit, furprendre des lettres, pour dire, les prendre furtivement, les intercepter. *Prender le lettere furtivamente*. §. On dit, furprendre la confiance de quelqu'un, pour dire, fe l'attirer par artifice. On dit auffi, dans le même fens, furprendre le fecret de quelqu'un. *Cogliere, cavare, forprendere artifiziofamente, con inganno*. §. Surprendre, fe dit pour étonner. *Sorprendere; fgomentare; turbare; sbalordire; ftordire*. §. Il fe dit auffi de toutes les chofes auxquelles on ne s'attendoit point. Il fe dit plus fouvent des chofes défagréables, & qui traverfent nos deffeins. *Sorprendere; foprapprendere; fopraggiugnere; cogliere all'improvvifo; giugnere a un tratto, inafpettatamente*. §. On dit, d'un mal qui arrive fubitement, inopinément, qu'on en a été furpris. Il a été furpris d'une apoplexie. *Effer colto, forprefo, colpito, affalito a un tratto da cofa improvvifa; effer foprapprefo da malattia, o fimile*.

SURPRIS, ISE, part. V. le verbe.

SURPRISE, f.f. Action par laquelle on furprend. *Sorprefa; inganno*. §. Surprife, fe prend auffi pour étonnement, trouble. *Sorprefa; ftupore; fgomentamento; sbalordimento*.

SURSAUT, f. m. Surprife. Il ne fe dit guère que dans cette phrafe. S'éveiller en furfaut, pour dire, être éveillé fubitement par quelque grand bruit, ou par quelque violente agitation. *Deftarfi, rifcuoterfi dal fonno all'improvvifo, con fubitaneo terrore*.

SURSÉANCE, fubft. f. Délai, fufpenfion, temps pendant lequel une affaire eft furfife. *Dilazione; fofpenfione*.

SURSEMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURSEMER, v.a. Semer une nouvelle graine dans une terre déjà enfemencée. *Soprafeminare; feminar nuovo feme in terreno già feminato*.

SURSEOIR, v. a. Sufpendre, remettre, différer. Il ne fe dit guère que des affaires, des procédures. *Sofpendere; differire; rimettere ad altro tempo*. §. On dit, dans le même fens, en T. de Palais, furfeoir au jugement d'une affaire: il fera furfis à l'exécution de l'arrêt. Alors il eft neutre, & le participe actif, Surfoyant, eft auffi ufité en T. de Palais. *Sofpendere il giudizio, o l'efecuzion d'una fentenza*.

SURSIS, ISE, part. V. le verbe. §. Surfis, fe prend quelquefois fubftantivement en T. de Palais, & fignifie, Délai. V.

SURSOLIDE, f. & adj. de t. g. T. d'Algèbre. Il fe dit de la quatrième puiffance d'une grandeur, que l'on nomme ainfi, par la fuppofition ou la fiction qu'elle a une dimenfion de plus que la folide. *Soprafolido*.

SURTAUX, f. m. Taux exceffif pour la taille. Il n'eft guère d'ufage qu'en cette phrafe: Plaider en furtaux, qui fignifie, porter fa plainte en Juftice, d'une impofition que l'on prétend être trop haute. *Litigare perchè fi pretende che la taffa d'un'impofizione fia eccefffiva, ingiufta*.

SURTAXÉ, ÉE, part. *Taffato con eccefio*.

SURTAXER, v. a. Taxer trop haut. *Taffar troppo, o ingiuftamente*.

SUR-TOUT, adv. Principalement, plus que toute autre chofe. *Soprattutto; principalmente; fpezialmente*.

SURTOUT, f. m. Il fe dit d'une forte de jufiaucorps fort large, que l'on met fur tous les autres habits. *Zimarra*; & vulgairement, *Sopratodos*. §. On appelle auffi furtout, une efpèce de petite charrette fort légère, faite en forme de grande manne, & qui fert à porter du bagage. *Carretta*. §. On appelle encore furtout, une grande pièce de vaiffelle d'argent, de cuivre doré, &c. qu'on place au milieu des grandes tables, & fur laquelle il y a un fucrier, un poivrier, un vinaigrier, des falières, &c. *Spezie di trionfo che fi colloca in mezzo alle gran tavole dove fi ripongono faliere, zuccheriere, ec.*

† SURVÉCU, UE, adj. & part. du verbe furvivre. *Sopravvivfuto*.

SURVEILLANT, ANTE, f. m. & f. Celui, celle qui furveille. *Cuftode, fopraftante; guardiano*.

SURVEILLE, f. f. Avant-veille, le jour qui précède

cède immédiatement la veille. *Il giorno che precede la vigilia; l' antivigilia.*

SURVEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SURVEILLER, v. n. Prendre garde à quelque chose, l'observer avec attention & diligence. *Invigilare, vegghiare, aver cura.* §. On dit aussi activement, surveiller quelqu'un, pour dire, être attentif à sa conduite. *Invigilare sopra qualcheduno.*

SURVENANCE, s. f. T. de Jurisprudence. Arrivée que l'on n'a point prévue. *Sopravvegnenza.*

SURVENANT, ANTE, adj. Qui survient. Son plus grand usage est au substantif. *Sopravvenente; sopravvegnente; colui che sopraggiugne.*

SURVENDRE, v. a. Vendre trop cher, vendre plus que les choses ne valent. *Sopravvendere.*

SURVENDU, UE, part. *Sopravvenduto.*

SURVENIR, v. n. Arriver inopinément. *Sopraggiugnere; sopravvenire; arrivare improvvisamente.* Il signifie aussi, arriver de surcroit. *Sopraggiugnere; sopravvenire, ec.*

SURVENTE, s. f. Vente à un prix excessif. *Vendita d'una cosa più ch'ella non vale.*

SURVENU, UE, part. V. le verbe.

† SURVÊTIR, v. a. Mettre un habillement pardessus un autre. *Mettere una sopravveste.*

SURVIDÉ, ÉE, part. Voyez son verbe.

SURVIDER, v. a. Ôter une partie de ce qui est dans un vaisseau, dans un sac trop plein. *Vuotare.*

SURVIE, subst. f. T. de Pratique. État de celui qui survit à un autre. *Il sopravvivere ad altra persona.*

SURVIVANCE, s. f. Droit, faculté de succéder à un homme dans sa charge après sa mort. *Sopravvivenza.*

SURVIVANCIER, s. m. Qui a la survivance d'une charge. *Colui che ha ottenuto una sopravvivenza.*

SURVIVANT, ANTE, adj. Qui survit à un autre. On l'emploie toujours substantivement. *Sopravvivente; superstite; che sopravvive ad un altro.*

SURVIVRE, v. n. Demeurer en vie après une autre personne. *Sopravvivere; durare dopo la morte d'un altro; vivere più d'altri.* §. Il s'emploie aussi avec le régime simple, mais plus rarement. Il a survécu son fils, sa femme. *Egli è sopravvissuto al figliuolo, alla moglie.* §. On dit figurément, survivre à son honneur, à sa réputation, à sa fortune, pour dire, vivre encore après la perte de son honneur, de sa réputation, de sa fortune. Au figuré, il est toujours suivi de la préposition A. *Sopravvivere al proprio onore, alla propria riputazione.* §. On dit aussi, survivre à soi même, se survivre à soi-même, pour dire, perdre avant la mort l'usage des facultés naturelles, comme la mémoire, l'ouie, la vue, la raison. Il se dit particuliérement de ceux qui tombent en enfance. *Sopravvivere a se stesso; perdere, prima di morire, le facoltà naturali.*

SUS, préposition. Sur. Il n'est guère d'usage que dans cette phrase, courir sus à quelqu'un. C'est un T. de Déclarations. d'Ordonnances, &c. *Su; sopra.* §. Dans l'usage ordinaire, la moitié, le tiers, le quart en sus, est l'addition de la moitié, du tiers & du quart d'une somme. *La metà, il terzo, il quarto di più.* Quatre & le quart en sus, font cinq. *Quattro, e 'l quarto di più fanno cinque.* Mais, en T. de Finance, le tiers, le quart en sus, veut dire, la moitié, le tiers d'une première somme, lequel y étant ajouté, fait le tiers ou le quart du total. Le quart en sus de douze mille francs, est quatre mille francs. Le tiers en sus de six mille francs, est trois mille francs. Quinze mille francs & le quart en sus, font vingt mille francs. *Il quarto più di dodici è quattro. Il terzo più di sei è tre, ec.* §. Sus, interjection dont on se sert pour exhorter, pour exciter. Sus mes amis, sus donc, levez vous. Or sus dites-nous. Il est du style familier. *Orsù; su via.*

† SUS-BEC, s. m. *T. de Fauconn.* Rhume chaud & subtil qui fait mourir beaucoup d'oiseaux. *Malattia degli uccelli per lo più mortale.*

SUSCEPTIBLE, adj. de t. g. Capable de recevoir en soi. *Suscettibile; capace di ricevere.* §. Il se prend aussi figurément. L'esprit de l'homme est susceptible de bonnes, de mauvaises impressions, de toutes les opinions. Susceptible du bien & du mal. Susceptible d'amour, de haine, &c. *Suscettibile; capace; atto a ricevere.* §. On dit qu'une proposition, qu'un passage est susceptible de plusieurs sens, d'interprétations différentes, pour dire, qu'une proposition peut être étendue dans plusieurs sens différens, qu'un passage peut-être expliqué, peut-être interprété de bien des façons différentes. *Proposizione, passo, o testo suscettibile, o che ammette più significati, interpretazioni diverse.* §. On dit quelquefois d'une personne, qu'elle est trop susceptible, pour dire, qu'elle est trop sensible, qu'elle s'offense facilement. *Delicato; sensibile; sensitivo; schizzinoso.*

SUSCEPTION, s. f. Il ne se dit qu'en parlant de l'action de prendre les Ordres sacrés. *Ricevimento.*

SUSCITATION, s. f. Suggestion, instigation, suggestione; impulso; incitamento; aizzamento; stimolo.

SUSCITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUSCITER, v. a. Faire naitre, faire paroitre dans un certain temps. Il se dit particuliérement des hommes extraordinaires que Dieu inspire, qu'il conduit & pousse à exécuter ses volontés. *Suscitare; far nascere.* §. On dit, en T. de l'Écriture, susciter lignée à son frère, pour dire, faire revivre le nom de son frère, mort sans postérité, en épousant sa veuve pour en avoir des enfans: ce qui étoit d'usage parmi les Juifs. *Suscitar il seme al fratel suo.* §. Susciter, se prend plus ordinairement en mauvaise part, & se dit, en parlant des embarras, des mauvaises affaires, &c. qu'on fait naitre à quelqu'un pour lui nuire. *Suscitare; far sorgere; far nascere brighe, liti, ec.*

SUSCRIPTION, s. f. Le dessus qu'on met à une lettre. *Soprascritta.*

SUSIN, s. m. T. de Marine. Pont brisé, ou partie de tillac, depuis la dunette jusqu'au grand mât. *Parte della coperta d'una nave, che è tra il cassero, e l'albero di maestra.*

SUSPECT, ECTE, adj. Ce qui est soupçonné, ou qui mérite de l'être. Il se dit des choses & des personnes. *Sospetto.* Ce Rapporteur m'est suspect, me devient suspect. Il m'est suspect en ce que... *Quel Relatore mi riesce sospetto, mi diventa sospetto. Egli m'è sospetto perchè...* Depuis ce temps-là on l'eut pour suspect, on le tient pour suspect. *Da quel tempo egli fu riputato sospetto.* Un discours suspect d'artifice. Une opinion suspecte d'hérésie. Un contrat suspect de fraude. Un traité suspect de simonie. Cela s'est fait dans un temps suspect. *Discorso sospetto d'artifizio. Opinion sospetta d'eresia. Contratto sospetto di frode, ec.* Il ne faut pas ajouter foi à ces lettres-là, elles viennent d'un lieu suspect. *Non v'è da prestar fede a quelle lettere, esse vengono da luogo sospetto.* §. Lieu suspect, pays suspect, se disent aussi d'un lieu, d'un pays qu'on soupçonne être infecté de peste; & c'est dans ce sens qu'on dit, que des marchandises viennent d'un lieu suspect de peste, de contagion, ou absolument, d'un lieu suspect, d'un pays suspect. *Luogo, paese sospetto di peste.*

SUSPENDRE, v a. Élever quelque corps en l'air, l'attacher, le soutenir en l'air avec un lien, de telle sorte qu'il pende & qu'il ne porte sur rien. *Sospendere; appendere; appiccare; spenzolare.* §. On dit figurément, que les nuées sont suspendues en l'air; que les corps célestes sont suspendus sur nos têtes; qu'une clef demeure suspendue à une pierre d'aimant. *Le nubi sono sospese in aria; i corpi celesti sono sospesi su 'l nostro capo, ec.* §. Suspendre, signifie figurement, surseoir, différer pour quelque temps, cesser, discontinuer. *Sospendere; differire; prolungare.* §. On dit, que des troupes ont suspendu leur marche, ont eu ordre de suspendre leur marche, pour dire, qu'elles ont discontinué leur marche, qu'elles ont eu ordre d'interrompre leur marche pour quelque temps. *Sospendere la marcia.* §. On dit aussi, suspendre son jugement ni en bien, ni en mal, ne rien décider. *Sospendere il giudizio.* Et, suspendre son travail, pour dire, interrompre son travail. *Sospendere, interrompere il lavoro.* §. Suspendre, se dit encore figurément, en parlant d'un Ecclésiastique, que l'on interdit de ses fonctions pour un temps. *Sospendere.*

SUSPENDU, UE, part. V. le verbe.

SUSPENS, adj. m. Interdit. Il n'est d'usage qu'en parlant d'un Prêtre, ou d'un autre Ecclésiastique qu'on a suspendu des fonctions de son état. *Sospeso; interdetto; incorso nella sospensione.* §. En suspens, façon de parler adverbiale, qui signifie, en incertitude, sans savoir à quoi se déterminer. *In forse; in sospeso; in dubbio; incerto; ambiguo.* §. On dit, qu'une affaire est demeurée en suspens, pour dire, qu'elle est encore indécise. *Indeciso.*

SUSPENSE, s. f. Censure par laquelle un Ecclésiastique est déclaré suspens. *Sospensione.* §. Il signifie aussi, l'état où un Ecclésiastique est mis par cette censure. *Sospensione.*

SUSPENSIF, IVE, adj. Qui suspend, qui arrête & empêche d'aller en avant. *Sospensivo; sospensivo.*

SUSPENSION, s. f. Surséance, cessation d'opération pour quelque temps. *Sospensione; dilazione; indugio; ritardamento.* §. On dit, suspension d'armes, pour dire, cessation d'actes d'hostilité. *Sospension d'armi.* §. On appelle, suspension, ce qui tient le saint Sacrement suspendu en certaines Églises. *Ciò, che in certe Chiese serve a tener sospeso il santissimo Sagramento.* §. Suspension, est aussi une figure de Rhétorique, qui consiste à tenir les auditeurs en suspens, pour leur dire ensuite des choses inattendues. *Sospensione.*

SUSPENSOIRE, s. f. T. de Chirurgie. Sorte de bandage dont on se sert pour empêcher le progrès des descentes de boyaux, & autres incommodités pareilles. *Brachiere.*

✠ SUSPENSOIRE, adj. T. d'Anatomie. Il se dit de certains muscles qui servent à tenir suspendues certaines parties intérieures du corps. *Sospensorio; suspensorio.*

SUSPICION, substantif féminin. Soupçon, défiance. Il n'est guère d'usage qu'en termes de Pratique. *Suspizione; suspiccione; sospezione; sospetto.*

✠ SUSTENTATION, s. f. Aliment, nourriture suffisante pour entretenir la vie de l'homme. *Sostentamento; mantenimento.*

SUSTENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

SUSTENTER, v. a. Nourrir, entretenir la vie par le moyen des alimens. Il ne se dit que des hommes. *Sostentare; alimentare; mantenere.*

SUTURE, s. f. T. d'Anatomie. Jointure de deux parties du crâne, qui entrent l'une dans l'autre, & qui paroissent cousues ensemble. *Sutura.* §. En termes de Chirurgie, on appelle aussi, suture, la couture que l'on fait pour rejoindre & réunir les lèvres d'une plaie, soit que cette réunion s'opère avec les aiguilles & le fil, soit qu'on y parvienne par le moyen des emplâtres. *Cucitura.*

SUZERAIN, AINE, adj. T. de matière féodale. Il se dit d'un Seigneur qui possède un fief dont d'autres fiefs relèvent. *Signore d'un feudo, da cui altri feudi dipendono.*

SUZERAINETÉ, s. f. Qualité de suzerain. *Qualità di Signore d'un feudo, che ha altri feudi dipendenti.*

SYCOMORE, s. m. Sorte d'arbre qui a les feuilles fort larges, & presque semblables aux feuilles de vignes. *Sicomoro; pazienza.*

SYCOPHANTE, s. m. Mot emprunté du Grec, qui signifie, fripon, délateur, coquin. *Barattiere; ingannatore; furbo; accusator venale; denunziator prezzolato; sicofante.*

SYLLABE, s. f. Une voyelle, ou seule, ou jointe à d'autres lettres qui se prononcent par une seule émission de voix. *Sillaba.*

† SYLLABER, v.a. Assembler des lettres. *Sillabare.*

SYLLABIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux syllabes. *Sillabico.*

SYLLEPSE, s. f. Figure de Grammaire, par laquelle le discours répond plutôt à notre pensée qu'aux règles grammaticales. Il est six heures, au lieu de dire, il est la sixième heure, est une syllepse. *Sillepsi, sorta di figura della Grammatica.*

† SYLLOGISER, v. n. *T. de Logique.* Faire des syllogismes. *Sillogizzare; far sillogismi.*

SYLLOGISME, s. m. T. de Logique. Argument composé de trois propositions; savoir, la majeure, la mineure & la conséquence. *Sillogismo; sillogismo; argomento.*

SYLLOGISTIQUE, adj. Qui appartient au syllogisme. *Sillogistico.*

SYLPHE, IDE, s. Nom que les Cabalistes donnent aux prétendus génies élémentaires de l'air. *Nome, che i Cabbalisti danno agli spiriti, o genj elementari dell'aria.*

SYLVAIN, s. m. Dieu champêtre des Romains. *Silvano, Dio de' boschi.*

SYMBOLE, s. m. Figure ou image qui sert à désigner quelque chose, soit par le moyen de la Peinture ou de la Sculpture, soit par le Discours. *Simbolo; allegoria.* §. En termes de Religion, on appelle, symboles, & symboles sacrés, les signes extérieurs des Sacremens. *Simboli sacri; segni esteriori de' Sagramenti.* §. Symbole, se dit aussi du formulaire qui contient les principaux articles de la Foi. *Simbolo.* Ordinairement, quand on dit absolument, le symbole, on entend celui qu'on appelle, le symbole des Apôtres. *Il simbolo; il simbolo degli Apostoli; il Credo.*

SYMBOLIQUE, adj. de t. g. Qui sert de symbole. *Simbolico; simbolo.*

SYMBOLISER, v. n. T. didactique. Avoir du rapport, de la conformité. *Simbolizzare; simboleggiare.*

SYMÉTRIE, s. f. Proportion & rapport d'égalité ou de ressemblance que les parties d'un corps naturel ou artificiel ont entr'elles, & avec leur tout. *Simmetria; simetria; proporzione; corrispondenza delle parti.* §. Il se dit aussi de toutes les choses arrangées, suivant une certaine proportion. *Simmetria; simetria.*

SYMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui a de la symétrie. *Compassato; fatto con simetria.*

SYMÉTRIQUEMENT, adv. Avec symétrie. *Con simmetria.*

SYMÉTRISER, v. n. Faire symétrie. *Far simmetria.*

SYMPATHIE, s. f. Correspondance des qualités que les Anciens imaginoient entre certains corps. *Simpatia.* §. On appelle, poudre de sympathie, une poudre préparée que l'on applique sur le sang sorti d'une blessure, & que l'on prétend qui agit sur la personne blessée, quoiqu'elle soit éloignée. *Polvere simpatica.* §. Sympathie, se dit aussi de la convenance & du rapport d'humeurs & d'inclinations. *Simpatia.*

SYMPATHIQUE, adj. de t. g. Il se dit de ce qui appartient à la cause ou aux effets de la sympathie. *Simpatico.*

SYMPATHISER, v. n. Avoir de la sympathie. Il ne se dit guère qu'en parlant des personnes. *Simpatizzare; aver simpatia.*

SYMPHONIE, s. f. Concert d'instrumens de musique. *Sinfonia; armonia; concerto di strumenti musicali.* §. Il se prend encore pour les instrumens de musique qui accompagnent les voix. *Sinfonia.*

SYMPHONISTE, s. m. Celui qui joue des instrumens

mens de musique, ou qui compose des pièces, qu'on joue dessus. *Musico.*

SYMPHYSE, s. f. T. d'Anatomie. Nom que les anciens Anatomistes donnoient à la liaison ou connexion de deux os ensemble. *Sinfisi.*

SYMPTOMATIQUE, adj. de t. g. T. didactique. Qui appartient au symptôme, qui en dépend. *Sintomatico.*

SYMPTÔME, s.m. Accident produit par une maladie, & dont on tire quelque présage, quelque conséquence. *Sintomo; indizio; accidente; effetto di malattia.* §. Il se dit figurément, en parlant des États, des Républiques, &c. *Sintomo; indizio.*

SYNAGOGUE, s. f. L'assemblée des Fidelles sous l'ancienne Loi. *Sinagoga, adunazione degli Ebrei.* §. Depuis la publication de l'Évangile, la Synagogue se dit par opposition à l'Église. L'Église a succédé à la Synagogue. *Sinagoga.* §. Il se dit aussi du lieu où les Juifs s'assembloient hors du Temple pour faire des lectures, des prières publiques. *Sinagoga.* §. Il se dit encore présentement des lieux où les Juifs s'assemblent pour l'exercice public de leur Religion. *Sinagoga; Tempio degli Ebrei.* §. On dit figurément & proverbialement, enterrer la Synagogue avec honneur, pour dire, finir une entreprise, une partie, une fonction, une liaison par quelque chose de marqué. Il ne se dit qu'en bonne part. *Seppellir la Sinagoga con onore.*

SYNALÈPHE, s. m. T. de Grammaire. Élision ou réunion de deux syllabes en une seule dans deux mots. *Sinalise*, & quelques-uns, *Sinalesse.*

SYNALLAGMATIQUE, adj. de t. g. T. de Droit. Il se dit des actes passés entre deux personnes, qui contractent des engagemens mutuels. *Sinallagmatico.*

SYNARTHROSE, s. f. T. d'Anatomie. C'est le nom qu'on donne à l'articulation de l'os qui se fait sans mouvement. *Sinartrosi.*

SYNCHISE, s. f. T. de Médecine. Confusion causée par des coups orbes, reçus sur l'œil, avec perte de la vue. *Sinchisi.*

SYNCHONDROSE, s. f. T. d'Anatomie. Symphyse cartilagineuse. *Sincondrosi.*

SYNCHRONE, adj. de t. g. T. didactique. Il se dit des mouvemens qui se font dans le même temps. *Sincrono.*

SYNCHRONISME, s. m. T. didactique. Rapport de deux choses qui se font ou qui sont arrivées dans le même temps. *Sincronismo.*

SYNCOPE, s. f. Défaillance, pâmoison, quelquefois avec convulsion & avec intermission de mouvement du cœur, & du battement du pouls. *Sincopa; sincope; sfinimento; svenimento; smarrimento di spiriti.* §. Syncope, est aussi une figure de Grammaire, qui consiste dans le retranchement d'une lettre ou d'une syllabe au milieu d'un mot. Ainsi on écrit quelque fois, j'avoûrai, pour j'avouerai; nous joûrons, pour nous jouerons; dénoûment, pour dénouement. *Sincopa; sincope.* §. Syncope, se dit, en termes de Musique, d'une note qui appartient à la fin d'un temps, & au commencement d'un autre. *Sincopa.*

SYNCOPER, v. a. T. de Musique. Faire une syncope. *Far sincopatura.*

SYNCRÈSE, *T. de Chim.* V. Union.

SYNCRÉTISME, s. m. T. didactique. Conciliation, rapprochement de diverses Sectes, de différentes communions. *Sincretismo.*

SYNDÉRÈSE, s. f. T. de Dévotion. Remords de conscience. *Sinderesi; rimorso; rimordimento della coscienza.*

SYNDIC, s. m. Celui qui est élu pour prendre soin des affaires d'une Communauté, d'un Corps dont il est membre. *Sindaco.*

SYNDICAL, ALE, adj. Il ne se dit guère qu'avec le mot de Chambre. *Sindicale.*

SYNDICAT, s. m. La charge, la fonction de Syndic. *Sindacato.*

† SYNDIQUER, v. a. Blâmer les actions d'autrui, les vouloir corriger. *Sindacare; censurare; biasimare.*

SYNECDOQUE, s. f. Figure par laquelle on fait entendre le plus en disant le moins, ou le moins en disant le plus; on prend le genre pour l'espèce, ou l'espèce pour le genre, le tout pour la partie, ou la partie pour le tout. *Sineddoche.*

SYNÉRÈSE, s. f. T. de Grammaire Grecque ou Latine. Contraction, réunion de deux syllabes en une seule dans un même mot. Vemens, pour vehemens. *Sineresi; contrazion di due sillabe.*

SYNÉVROSE, s. f. T. d'Anatomie. Symphyse ligamenteuse. *Sineurosi.*

SYNODAL, ALE, adj. Qui appartient au Synode. *Sinodale; di sinodo.*

SYNODALEMENT, adv. En Synode. *Sinodalmente; in pieno sinodo.*

SYNODE, s. m. Assemblée des Curés & autres Ecclésiastiques, qui se fait dans chaque Diocèse par le Mandement de l'Évêque. *Sinodo.* §. Les prétendus Réformés appellent aussi, Synode, l'assemblée de leurs Ministres & de leurs Anciens, pour ce qui regarde leur Religion. *Sinodo.*

SYNODIQUE, adj. de t. g. Il ne s'emploie guère que dans cette phrase affectée à l'Histoire Ecclésiastique, lettres synodiques, en parlant des lettres qui étoient écrites au nom des Conciles, aux Évêques absens. *Lettere sinodiche.* §. On appelle, en Astronomie, Mouvement synodique de la lune, le mouvement de cet astre depuis une nouvelle lune jusqu'à l'autre. Et, mois synodique, le temps qui s'écoule entre deux lunes consécutives. *Movimento sinodico; mese sinodico.*

† SYNODON, s. m. Poisson de la mer Adriatique. *Sorta di pesce.*

SYNONYME, adj. de t. g. Mot qui a la même signification qu'un autre mot, ou une signification presque semblable. *Sinonimo.* §. Il est aussi substantif. Peur est synonyme de crainte. *Paura è sinonimo di timore.*

SYNOQUE, adj. f. Il se dit d'une fièvre qui est continue sans redoublement. Il s'emploie aussi substantivement. *Sinoco.*

SYNOVIALES, (Glandes) adj. f. plur. T. d'Anatomie. Les glandes synoviales servent à séparer une humeur d'une consistance médiocre, qu'on appelle, synovie. Elle est destinée à rendre les articulations libres & coulantes. *Sinoviali.*

SYNOYIE, s. f. T. de Médecine. Liqueur visqueuse & mucilagineuse qui se trouve dans toutes les articulations mobiles où elle est renfermée dans les capsules. *Sinovia.*

SYNTAGME, s. m. *T. de Belles-Lettres.* La disposition, ou l'arrangement des choses dans un certain ordre. *Sintagma.*

SYNTAXE, s. f. Arrangement, construction des mots & des phrases selon les règles de la Grammaire. *Sintassi; disposizione, ordine delle parole.* §. Syntaxe, signifie aussi, les règles de la construction des mots & des phrases. *Sintassi; regole della sintassi.* §. Sintaxe, signifie aussi, le livre qui comprend ces règles. *Sintassi; libro delle regole della sintassi.*

SYNTHÈSE, s. f. T. didactique. Méthode de composition. *Sintesi.* §. En Chirurgie, on appelle, synthèse, l'opération par laquelle on réunit les parties divisées, comme les lèvres d'une plaie. *Sintesi; rammarginamento.* §. En Pharmacie, on appelle, synthèse, la composition des remèdes. *Sintesi; composizion de' rimedj.*

SYNTHÉTIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la synthèse. *Sintetico.*

SYNTHÉTIQUEMENT, adv. D'une manière synthétique. *Sinteticamente.*

SYPHILIS, s. m. *T. de Médecine.* Quelques Auteurs se servent de ce mot pour exprimer la vérole. *Sifilide; morbo gallico, ec.* V. Vérole.

† SYRINGA, s. m. Bel arbrisseau que l'on cultive dans les jardins. *Sorta d'Arboscello.*

SYRINGOTOME, s. m. Instrument dont le Chirurgien se sert pour couper les sinus fistuleux à l'anus. *Siringotomo.*

SYROP. s. m. V. Sirop.

SYSSARCOSE, s. f. T. d'Anatomie. Symphyse charnue. *Sisarcosi.*

SYSTALTIQUE, adj. de t. g. T. d'Anatomie. Qui a la vertu de contracter, de resserrer. *Sistaltico.*

SYSTÉMATIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au système. *Sistematico.*

SYSTÉMATIQUEMENT, adv. D'une manière systématique. *Sistematicamente.*

SYSTÈME, s. m. Assemblage de plusieurs propositions, de plusieurs principes vrais ou faux, liés ensemble, & des conséquences qu'on en tire, & sur lesquelles on établit une opinion, une doctrine, un dogme, &c. *Sistema.* §. On appelle aussi, système, un assemblage de corps. Le système planétaire. *Il sistema planetario.*

SYSTOLE, s. f. T. d'Anatomie. Mouvement naturel & ordinaire du cœur lorsqu'il se resserre. *Sistole.*

SYZYGIE, s. f. T. d'Astronomie. On appelle ainsi également le temps de la nouvelle lune, & celui de la pleine lune. *Congiunzione.*

T

T Sub. m. Lettre consonne, la dixneuvième de l'Alphabet François. On prononce, Te. Lorsque le temps d'un verbe terminé par une voyelle, est suivi immédiatement des pronoms, Il, Elle, On, on met un T, entre le verbe & le pronom, uniquement pour empêcher l'hiatus. Dira-t-on? Fera-t-il? Joue-t-elle? *Si dirà egli? Farà egli? Giuoca essa?*

TA, pronom possessif, f. Ta mère, ta sœur, ta vie, ta chambre. *Tua madre; tua sorella; la tua vita; la tua stanza.* Devant les noms féminins qui commencent par une voyelle ou par H, sans aspiration, on dit, ton au lieu de ta. Ton adresse, ton épée, ton espérance. *Il tuo indirizzo; la tua spada; la tua speranza.* Il a Tes au pluriel. Tes affaires, tes maisons. *I tuoi affari; le tue case.*

TABAC, s. m. ou NICOTIANE, s. f. Plante originaire d'Amérique. Elle fut apportée en France par Nicot, Ambassadeur du Roi François II., auprès de Sebastien, Roi de Portugal. Elle fut présentée au Grand Prieur & à la Reine, ce qui lui fit donner les noms d'herbe de l'Ambassadeur; herbe au Grand Prieur; herbe à la Reine; Nicotiane. Quant au nom de tabac, il lui vient de l'Ile de Tabaco, d'où le premier a été apporté en Espagne. Les Naturels du Pays l'appellent, Petun. *Tabacco; purgacapo.*

TABAGIE, s. f. Lieu destiné pour fumer du tabac. *Bettola; stanza; dove più persone si ragunano a fumar tabacco.* §. On appelle aussi, tabagie, une sorte de petite cassette, dans laquelle on serre du tabac, des pipes, & tout ce qui est nécessaire pour fumer. *Cassetta per conservare tutto ciò che è necessario per fumar tabacco.*

TABARIN, s. m. On appelle ainsi un Farceur qui représente dans les places publiques, étant monté sur des tréteaux. *Cantambanco; giullare; cerretano.* §. On dit d'un homme qui fait ordinairement le bouffon, qu'il fait le tabarin. *Far il zanni, il buffone, il civettone.*

TABARINAGE, s. m. Action de tabarin. Bouffonnerie. *Zannata; buffoneria; giulleria.*

TABATIÈRE, s. f. Petite boite, où l'on met du tabac en poudre. *Tabacchiera; scatola, o scatoletta da tener tabacco.*

TABELLION, s. m. Notaire, Officier public qui reçoit & passe les contrats & autres actes. Ce mot n'est guère en usage, qu'en certaines Provinces, sur-tout dans les campagnes. *Notajo.*

TABELLIONAGE, s. m. Office, exercice, fonction de Tabellion. *Notariato.* §. On appelle, droit de Tabellionage, le droit qu'ont les Seigneurs Haut-Justiciers, d'établir un Tabellion ou Notaire, pour instrumenter dans l'étendue de leur Justice. *Diritto di crear un Notajo.*

TABERNACLE, s. m. Tente, pavillon. En ce sens, il n'est d'usages qu'en parlant des tentes, des pavillons des Israëlites. *Padiglione; tenda.* § Dans le même sens, la tente où reposoit l'Arche d'Alliance, pendant le séjour des Israëlites dans le désert, a été appellée, le Tabernacle du Seigneur, & par excellence, le Tabernacle, jusqu'au temps où le Temple fut bâti. *Tabernacolo.* §. Dans le Nouveau Testament, le Ciel est appellé, les Tabernacles éternels. *Gli eterni Tabernacoli; le eterne Mansioni.* §. Tabernacle, se prend aujourd'hui, parmi nous, pour un ouvrage de Menuiserie, d'Orfévrerie, &c. fait en forme de petit Temple, & mis au dessus de la table de l'Autel pour y renfermer le saint Ciboire. *Ciborio; Tabernacolo.*

TABIDE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui est d'une maigreur excessive par phthisie, par consomption, &c. *Strenuato; estenuato; macilente; smunto*

† TABIFIQUE, adj. de t. g. Qui fait mourir de langueur & de consomption. *Strenuativo; che fa ca[...]dere in consunzione.*

TABIS, s. m. Sorte de gros taffetas ondé. *Tabì*

TABISÉ, ÉE, part. *Lustrato a onde.*

TABISER, v. a. Rendre une étoffe ondée à la manière du tabis. *Dare il lustro, o l'onde a' drappi a somiglianza del tabì.*

TABLATURE, s. f. Arrangement de plusieurs lettres ou marques sur des lignes, pour marquer le chant à ceux qui chantent, ou qui jouent des instrumens. *Intavolatura.* §. On dit fig. qu'un homme donneroit de la tablature à un autre sur quelque chose, pour dire, qu'il est plus habile que lui en cela, & qu'il le redresseroit. *Egli sarebbe [...] maestro.* On dit aussi fig. donner de la tablature à quelqu'un, pour dire, lui donner de l'embarras, lui susciter quelqu'affaire fâcheuse. Il est du style familier dans les deux sens. *Dar briga; da[...] grattacapi; suscitar impicci, imbrogli a qualcheduno.*

TABLE, s. f. Meuble ordinairement de bois, fait d'un ou de plusieurs ais, & posé sur un ou plusieurs pieds, qui sert à divers usages. *Tavola.* §. Table se prend particuliérement & absolument pour une table à manger. *Tavola; mensa; berlengo.* §. On dit, se mettre à table, pour dire, s'asseoir auprès de la table pour manger, &c. sortir de table; se lever de table, pour dire, interrompre ou finir le repas. *Impancarsi; appoggiare il corpo al desco; mettersi a tavola.* §. On dit fig. mettre quelqu'un sous la table, pour dire, l'Enivrer. V. ce mot. §. On dit, qu'il y a tant de tables chez le Roi, la table du Chambellan, la table du Maître d'Hôtel, &c. en parlant des tables servies réglément, où certains Officiers ont droit de manger. *Tavole.* §. Dans les grandes Maisons, on dit, la première table, pour dire, la table des Maîtres; la seconde table, pour dire, la table des principaux domestiques; & la table du commun, pour dire, la table des valets. Dans les Communautés, la première table est la principale table qui sert à une heure réglée; & la seconde table, celle qui est supplément de la première.

L

La prima tavola ; la ſeconda tavola. §. On dit, tenir table, pour dire, donner ordinairement à manger. *Mettere, o far tavola ; far conviti; dar da mangiare*. On dit auſſi, tenir table ouverte, pour dire, tenir une table où l'on reçoit tous ceux qui ſe préſentent. *Tener corte bandita*. §. On dit encore, tenir table, pour dire, demeurer long-temps à table. *Star lungamente a tavola*. §. On dit, retrancher ſa table, réformer ſa table, pour dire, faire moins de dépenſe pour ſa table qu'on n'avoit accoutumé de faire ; & rompre ſa table, pour dire, ceſſer de tenir table. *Diminuire ; ſcemar le ſpeſe della tavola, o ceſſare di far tavola*. §. On dit, donner ſa table à quelqu'un, pour dire, le nourrir en le faiſant manger à ſa table. *Dar la tavola ; dar il vitto*. §. On dit, courir les tables, piquer les tables, pour dire, aller manger chez ceux qui tiennent table. Il eſt du ſtyle familier, & ne ſe dit que des paraſites. *Scroccare ; far il paraſſito*. §. On dit, manger à table d'hôte, pour dire, manger à l'hôtellerie, à l'auberge à un certain prix réglé. *Mangiare all'oſteria, alla locanda*. §. Il eſt parlé, dans les anciens Romans, des Chevaliers de la table ronde. Ils prenoient ce titre d'une table ronde, autour de laquelle ils s'aſſeyoient pour éviter toute préſéance. *I Cavalieri della tavola rotonda*. §. On appelle, ſainte Table, l'Autel, & figurément la Communion. S'approcher de la ſainte Table. Se préſenter à la ſainte Table. *La ſagra Menſa ; la ſanta Comunione*. §. Table, ſe dit figurément de la bonne ou mauvaiſe chère que l'on fait à la table de quelqu'un. Faire bonne table. *Far buona vita ; vivere lautamente*. Faire mauvaiſe table. *Far mala vita ; far vita ſtretta*. § En T. de Juriſprudence féodale, on dit, qu'un Seigneur met en ſa table un fief qui relevoit de lui, pour dire, qu'il le réunit à ſon Domaine, ſoit par retrait féodal, ou autrement. *Riunir al ſuo dominio un qualche feudo*. §. Table, ſe dit auſſi d'une lame ou plaque de cuivre, d'airain, d'argent, ou d'autre métal, d'un morceau de pierre, ou de marbre plat & uni, ſur quoi on peut écrire, graver, peindre, &c. On dit, en ce ſens, les Tables de la Loi, ou les Tables de Moyſe. Les Loix des douze Tables. *Le Tavole della Legge ; le Tavole di Mosè ; le Leggi delle dodici Tavole*. §. On appelle, dans le même ſens, table raſe, table d'attente, une lame, une pierre, ou une planche qu'on deſtine pour graver quelque choſe. *Tavola liſcia*. V. Ras. §. En T. d'Anatomie, on appelle table, les deux lames oſſeuſes qui compoſent le crâne. *Tavola*. §. Table, ſignifie auſſi index, fait ordinairement par ordre alphabétique pour trouver les matières, ou les mots qui ſont dans un livre. *Tavola ; indice ; elenco*. §. On appelle, table des chapitres, la table où l'on marque la matière qui eſt traitée dans chaque chapitre d'un livre. *Tavola ; indice de' capitoli d'un libro*. §. Table, ſignifie encore une feuille, une planche ſur laquelle les matières dogmatiques, hiſtoriques, &c. ſont digérées, & réduites méthodiquement & en raccourci, afin qu'on les puiſſe voir plus facilement, & d'un même coup d'œil. *Tavola ; carta*. §. Table iſiaque, V. Iſiaque. §. On appelle, tables aſtronomiques, des tables qui contiennent le calcul du mouvement des aſtres. Il y a de même, dans les autres parties des Mathématiques, différentes eſpèces de tables. *Tavole aſtronomiche, ec.* § On appelle, table pitagorique, une table qui contient tous les produits poſſibles depuis un juſqu'à neuf. *Tavola pittagorica*. §. On appelle, tables de ſinus, des tables qui contiennent par ordres les longueurs des ſinus, tangentes & ſécantes de tous les dégrés & minutes d'un quart de cercle. *Tavole de' ſeni*. §. Au Triſtrac, on appelle, tables, les pièces plates & rondes avec leſquelles on joue à ce jeu. On le nomme plus ordinairement, Dames. *Tavola*. §. Il y a une ſorte de jeu qui ſe joue dans un Triſtrac, & qu'on nomme, toutes tables. *Sbaraglino*. §. Table, en parlant de certains inſtrumens de Muſique, ſe dit de la partie ſupérieure de ces inſtrumens, ſur laquelle les cordes ſont tendues. Table de luth, table de clavecin, table de baſſe, de viole. *Fondo, o piano di legno, d'un liuto, ec.* §. Table, eſt auſſi un terme dont on ſe ſert, en parlant de pierreries. Ainſi on appelle, diamant en table, un diamant taillé de manière que la ſurface en eſt plate. *Diamante in tavola*. §. On dit de même, table de rubis, table d'émeraudes. Et, on appelle, table de bracelet pluſieurs pierres taillées en table, & arrangées pour ſervir à un bracelet. *Gioje in tavola per iſmaniglie*. §. Table de Marbre, c'étoit autrefois une grande table de marbre dans la grand' ſalle du Palais, à Paris, ſur laquelle ſe faiſoient les feſtins royaux quand les Rois tenoient Cour plénière. Aujourd'hui, on appelle ainſi la Connétablie, l'Amirauté & la Juridiction des Eaux & Forêts. *Tavola di marmo*.

TABLEAU, ſ. m. Ouvrage de Peinture ſur une table de bois, de cuivre, &c. ou ſur de la toile. *Tavola ; quadro ; pittura*. Il ſignifie figurément la repréſentation naturelle & vive d'une choſe, ſoit de vive voix, ſoit par écrit. *Pittura ; quadro ; deſcrizione ; ritratto*. §. Tableau, ſe dit auſſi de ſa table, carte, ou feuille ſur laquelle les noms des perſonnes qui compoſent une compagnie, ſont écrits ſelon l'ordre de leur reception. *Tavola ; catalogo*.

TABLER, v. n. Terme dont on ſe ſervoit autrefois au jeu de Triſtrac, pour dire, poſer, arranger les tables du Triſtrac ſuivant les points qu'on a amenés. En ce ſens, il eſt vieux, & on dit aujourd'hui, caſer. *Intavolare*. §. On dit fig. vous pouvez tabler là-deſſus, pour dire, vous pouvez compter là-deſſus. *Voi potete ſtar ſicuro di quella coſa ; voi potete farne capitale, contarvi ſopra, averla per ſicura*.

TABLETIER, IÈRE, ſ. m. & ſ. Celui ou celle qui fait des échiquiers, des triſtracs & des tables ou dames pour jouer aux Échecs, au Triſtrac, &c. des billes pour jouer au Billard, & autres ouvrages d'ivoire, d'ébène, &c. *Ebaniſta ; ſtipettajo*.

TABLETTE, ſ. f. Planche poſée pour mettre quelque choſe deſſus. *Scanſia ; ſcancia ; ſcaffale ; palchetto*. §. On appelle auſſi tablette les pierres ordinairement plates, dont on ſe ſert pour terminer les murs d'appui, ou autres pièces de maçonnerie. *Laſtre di pietra con cui ſi terminano i muri d'appoggio e ſimili*. §. On appelle de même, une planche de bois, ou une pièce de marbre qui eſt poſée à plat ſur le chambranle d'une cheminée, ou ſur l'appui d'une fenêtre. *Il piano, o la laſtra di marmo, o ſimile poſta in piano per ornamento d'un cammino*. §. Tablette, chez les Apothicaires eſt une certaine compoſition de ſucre & de drogues purgatives ou confortatives, réduite en forme plate. *Paſticca ; paſticco ; paſtiglia*. §. On appelle auſſi du même nom, certaines autres compoſitions, tablette de chocolat ; tablette à faire du bouillon. *Baſtoni, o laſtrucce*.

TABLETTERIE, ſ. f. Le métier de Tabletier, & les ouvrages qu'il fait. *L'arte e i lavori dell'ebaniſta, o ſtipettajo*.

TABLETTES, ſ. f. pluriel, feuilles d'ivoire, de parchemin, de papier préparé, &c. qui ſont attachées enſemble, & qu'on porte ordinairement dans la poche, pour écrire avec un crayon, ou avec une aiguille d'or ou d'argent les choſes dont on veut ſe ſouvenir. *Tavoletta ; tavoletta ; libretto de' ricordi ; taccuino*. §. On dit prov. & fig. ôtez cela de deſſus vos tablettes, rayez cela de vos tablettes, de vos papiers, pour dire, ne comptez pas là-deſſus. *Non ci fate capitale ; non vi luſinghiate di quella coſa*. §. On dit auſſi prov. vous êtes ſur mes tablettes, pour dire, vous m'avez déjà donné ſujet de me plaindre de vous. Et cela ne ſe dit guère que d'un ſupérieur à un inférieur, & par manière de menace. *Io vi tengo ſcritto a libro ; io me ne ricorderò*.

TABLIER, ſ. m. Échiquier, ou damier diſtingué par ſoixante & quatre carrés de deux différentes couleurs, comme blanc & noir, rouge & jaune, &c. & ſur lequel on joue aux Échecs, aux Dames, &c. Il eſt vieux. *Tavoliere ; tavolieri*. §. Tablier, pièce de toile, de ſerge, de cuir, &c. que les femmes & les Artiſans mettent devant eux pour conſerver leurs habits en travaillant. *Grembiule*. Tablier de cuiſine, tablier à bourſe, c'eſt-à-dire, tablier au-devant duquel il y a une bourſe pour mettre de l'argent. *Grembiule con una taſca*. §. On appelle tablier, certain morceau de toile ou de taffetas que les femmes mettoient devant elles pour l'ornement. *Grembiule*. §. On nomme auſſi tablier de timbale, un morceau d'étoffe enrichi de broderie, qui ſe met autour d'une timbale. *Drappo, o coperta di timpano, o timballo*. §. On appelle encore tablier, chacune des deux parties d'un triſtrac. *Ciaſcuna delle due parti d'un tavoliere*. §. Tablier, ſe dit encore d'un ornement ſculpté ſur la face d'un piédeſtal. *Ornamenti, o ſculture del tronco del piedeſtallo*.

TABLOIN, ſ. m. Plate-forme faite de madriers, pour placer une batterie de canons. *Piattaforma fatta di travi, per piantare una batteria di cannoni*.

TABOURET, ſ. m. Sorte de petit ſiége à quatre pieds, qui n'a ni bras ni dos. *Sgabello ; ſgabelletto*. §. Avoir le tabouret, c'eſt avoir droit de s'aſſeoir ſur un tabouret, ou ſur ſiége pliant en préſence du Roi, en préſence de la Reine. *Avere ſgabello in corte*. §. Tabouret, plante. V. Bourſe à Paſteur.

TAC, ſ. m. Certaine maladie contagieuſe qui attaque les brebis & les moutons. *Malattia contagioſa delle pecore e de' caſtrati*. §. Tac-tac, mot dont on ſe ſert pour exprimer un bruit réglé qui ſe renouvelle à temps égaux. *Tac, voce ch'eſprime un romore regolato che ſi rinnova a tempi uguali*.

† TACAMACA, ſ. m. Gomme propre à réſoudre les tumeurs. *Sorta di gomma*.

TACET, ſ. m. T. de Muſique pris du Latin. Il n'eſt en uſage que dans ces phraſes. Tenir le tacet, faire le tacet, qui ſe diſent d'une partie qui ſe tait pendant que les autres chantent. *Tacere mentre gli altri cantano*. §. Figurément, en parlant d'un homme qui eſt toujours demeuré ſans rien dire dans une converſation, on dit, qu'il a toujours gardé le tacet. Il eſt du ſtyle familier. *Egli è ſtato muto ; egli è ſempre ſtato in ſilenzio, non ha aperto mai bocca*.

TACHE, ſ. f. Souillure ſur quelque choſe, marque qui ſalit, qui gâte. *Macchia ; magagna ; taccia ; ſudiciume ſu i panni*. §. Tache, ſe dit auſſi de certaines marques naturelles qui paroiſſent ſur la peau. *Macchia ; danajo*. §. Il ſe dit encore, des marques qui ſont ſur la peau ou ſur le poil de certaines bêtes. *Macchia ; tacca*. §. En parlant du Soleil, on appelle taches, certains endroits obſcurs qu'on remarque avec le téleſcope ſur le diſque du Soleil. *Macchie del Sole*. §. On dit figurément & proverbialement d'un homme qui cherche à trouver des défauts dans les choſes les plus parfaites, les plus accomplies, qu'il veut trouver des taches dans le Soleil. *Egli apporrebbe alle pandette*. §. On dit fig. la tache du péché, pour dire, la ſouillure que l'ame contracte par le péché. *Macchia del peccato*. §. On emploie figurément, tache, en parlant de tout ce qui bleſſe l'honneur, la réputation. *Macchia ; magagna ; taccia ; pecca*. §. On dit auſſi figurément & familièrement de ces ſortes de taches, que ce ſont des taches d'huile qui s'effacent difficilement. *Eſſe ſon macchie d'olio, difficiliſſime a ſcancellare*. §. Tâche, ſ. f. l'ouvrage, le travail qu'on donne à faire à une ou pluſieurs perſonnes, à certaines conditions, dans un certain eſpace de temps. *Compito ; opera, lavoro aſſegnato*. §. Travailler à la tâche, être à la tâche, &c. ſe dit des ouvriers qui travaillent à un ouvrage qu'ils ont entrepris en gros, & dont ils doivent être payés, ſuivant le marché fait avec eux, ſans égard au nombre des journées qu'ils y auront employées. On dit, dans le même ſens, que des ouvriers travaillent à leur tâche, ſont à leur tâche. *Lavorare a prezzo fermo*. §. On dit figurément, prendre à tâche de faire une choſe, pour dire, s'attacher à faire une choſe, ne perdre aucune occaſion de la faire. *Aſſumerſi l'impreſa ; prendere, o torre a fare una coſa deliberatamente ; adoperarſi in ogni modo per far una coſa che altri prenda a cuore di voler fare*. §. En bloc & en tâche, façon de parler adverbiale, qui ſignifie, en gros, & ſans entrer en diſcuſſion du détail. *All'ingroſſo*.

TACHÉ, ÉE, part. *Macchiato, ec.*

TACHÉOGRAPHIE, ou TACHYGRAPHIE, ſ. f. L'art d'écrire par abréviations. *Tachigrafia ; l'arte di ſcrivere per abbreviazioni*.

TACHER, v. a. Souiller, ſalir, faire une tache. *Macchiare ; ſporcare ; imbrattare ; lordare ; inſudiciare ; bruttare*. §. Il ſe dit auſſi figurément, il ne faut qu'une méchante action pour tacher la plus belle vie du monde. *Macchiare ; maculare ; diſonorare*.

TÂCHER, v. n. Faire des efforts pour venir à bout de quelque choſe. *Sforzarſi ; ingegnarſi ; guatare ; proccurare ; brigare*. §. Quand il eſt ſuivi de la particule A, ou de l'équivalent, il ſignifie, viſer à. Je vois bien que vous tâchez à m'embarraſſer. Il tâche à me nuire. *Penſare ; aſpirare ; aver in mira ; adoperarſi per ....* §. On dit populairement, lorſqu'on a heurté quelqu'un, ou qu'on lui a fait mal par mégarde, je vous demande pardon, je n'y tâchois pas, pour dire, je n'y ſongeois pas, je l'ai fait contre mon intention. *Io vi domando ſcuſa, io non me n'accorgea, non me ne ſono accorto, non l'ho fatto a malizia*. §. On dit auſſi par plaiſanterie, quand un homme a fait quelque choſe de bien, plutôt par haſard que par adreſſe. Pardonnez-lui, il n'y tâchoit pas. Il eſt du ſtyle familier. *Perdonategli ; ſcuſatelo ; egli non ci penſava, egli l'ha fatto a caſo, per miracolo*.

TACHETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Chien blanc, tacheté de noir. *Biliottato ; brinato ; taccato ; ſereziato*. Tacheté de blanc. *Brizzolato ; indanajato*.

TACHETER, v. a. Marquer de diverſes taches. Il ſe dit proprement des taches qui ſont ſur la peau des hommes & de certains animaux. *Macchiare ; variegare ; punzecchiare ; render la pelle brizzolata*.

TACITE, adj. de t. g. Qui n'eſt point formellement exprimé, mais qui eſt ſous-entendu, ou qui ſe peut ſous entendre. *Tacito ; ſottinteſo*. §. Tacite Réconduction. V. ce mot.

TACITEMENT, adv. D'une manière tacite, ſans être formellement exprimé. *Tacitamente ; in modo ſottinteſo*.

TACITURNE, adj. de t. g. Qui eſt de tempérament & d'humeur à parler peu. *Taciturno ; ſilenzioſo ; accigliato ; tacito ; non parlante*.

TACITURNITÉ, ſ. f. Humeur, tempérament, ou état d'une perſonne taciturne. *Taciturnità ; ſilenzio*.

TACT, ſ. m. (Le C & le T. ſe prononcent.) Le toucher, l'attouchement, celui des cinq ſens par lequel on connoît ce qui eſt chaud ou froid, dur ou mou, uni ou raboteux, &c. *Tatto*. §. On dit figurément, avoir le tact fin, ſûr, &c. pour dire, juger finement, ſûrement en matière de goût. *Aver il giudizio, il diſcernimento fino, ſicuro, giuſto*.

TACTILE, adj. de t. g. Qui ſe peut toucher, qui eſt ou peut être l'objet du tact. Il n'eſt d'uſage que dans le didactique. *Tangibile ; toccabile ; che ſi può toccare ; che è ſoggetto al tatto*.

TACTION, ſ. f. T. didactique. Action du toucher. *Tocco ; toccamento ; il toccare*.

TACTIQUE, ſ. f. L'art de ranger des troupes en bataille, & de faire les évolutions militaires. *L'*

arte

a te di ſchierar gli eſerciti e di addeſtrargli alla guerra.

✝ TADORNE, ſ. f. Oiſeau aquatique très-rare en France, & qui reſſemble au canard. V. Cravan. *Bernacla; Branta.*

TAEL, ſ. m. Monnoie de compte de la Chine. Le tael vaut environ une once d'argent. *Sorta di moneta di banco nella Cina, che vale circa un' oncia d'argento.*

TAFETAS, ſ. m. Étoffe de ſoie fort mince & tiſſu comme de la toile. *Taffetà.*

TAFIA, ſ. m. Eau-de vie de ſucre. *Acquavite di zucchero.*

† TAGAROT, ſ. m. Oiſeau de proie qui vient d'Égypte. *Sorta d'uccello di rapina.*

TAIAUT, cri de Chaſſeur, quand il voit le cerf, le daim ou le chevreuil. *Voce, o grido del Cacciatore, per dar ſegno che vede la fiera.*

TAIE, ſ. f. Linge qui ſert d'enveloppe à un oreiller. *Federa; guſcio di guancialino.* §. Taie, ſignifie auſſi, certaine pellicule blanche, qui ſe forme quelquefois ſur l'œil. *Albugine; macchia, maglia dell' occhio.* §. On appelle encore Taie, en T. d'Anatomie, l'enveloppe du fœtus & de quelques viſcères, tels que le foie, &c. *Membrana, o tonaca del feto, del fegato, ec.*

TAILLABLE, adj. de t. g. Qui eſt ſujet à la taille. *Soggetto alla taglia.* §. Taillable, ſe dit auſſi, en parlant de Provinces & des Villes, dont les habitans ſont ſujets à la taille. Une Ville taillable, une Province taillable. *Città, Provincia ſottopoſta alla taglia.* §. Il ſe dit encore des terres mêmes & des biens ſur leſquels on impoſe la taille dans les pays de taille réelle. En Languedoc, ni les biens nobles, ni les biens eccléſiaſtiques ne ſont taillables. *Nella Linguadoca i beni feudali e i beni eccleſiaſtici non ſono ſottopoſti alla taglia.*

TAILLADE, ſ. f. Coupure, balafre dans la peau, dans les chairs. *Taglio; ferita; squarciatura; sfregio.* §. Il ſe dit auſſi des coupures en long qu'on fait dans de l'étoffe, dans des habits, ſoit que ces coupures gâtent l'étoffe & l'habit, ſoit qu'elles ſoient faites pour orner l'habit. *Fraſtaglio.*

TAILLADÉ, ÉE, part. *Fraſtagliato.*

TAILLADER, v. a. Faire des taillades. Il ſe dit tant des balafres qu'on fait ſur la peau & dans les chairs, que des coupures qu'on fait dans de l'étoffe. *Fraſtagliare i drappi; far tagli, o sfregi ſu la carne.*

TAILLANDERIE, ſ. f. Métier, art du Taillandier. *L'arte del Ferrajo.* §. C'eſt auſſi un terme collectif, ſous lequel on comprend tous les ferremens, tous les ouvrages que fait un Taillandier. *Lavori del ferrajo.*

TAILLANDIER, ſ. m. Ouvrier qui fait toute ſorte d'outils pour les Charpentiers, les Charrons, les Tonneliers, les Laboureurs, &c. comme haches, cognées, ſerpes, &c. *Ferrajo; fabbro ferrajo.*

TAILLANT, ſ. m. Le tranchant d'un couteau, d'une épée, d'une hache, &c. *Taglio; filo di lama.*

TAILLE, ſ. f. Le tranchant d'une épée. En ce ſens, il n'eſt guère d'uſage qu'en cette phraſe: Frapper d'eſtoc & de taille, pour dire, frapper de la pointe & du tranchant. *Ferir di punta e di taglio.*

TAILLE, ſ. f. La coupe, la manière dont on coupe certaines choſes. *Taglio; tagliatura; tagliamento.* §. On dit, qu'un habit eſt galonné ſur toutes les tailles, pour dire, qu'il eſt galonné ſur tous les endroits où il eſt taillé, ſur toutes les coutures. *Abito tutto coperto di galloni.* §. Taille, ſe dit auſſi de la manière dont on coupe les pierres dures pour un bâtiment. *Taglio.* Et on appelle, pierres de taille, les pierres propres à être taillées pour un bâtiment. *Pietre di taglio.* §. Il ſe dit auſſi de la manière dont on travaille les pierres précieuſes. *Taglio.* §. Il ſe dit pareillement, de la manière dont on coupe une plume pour écrire. *Taglio della penna.* §. Taille, en T. de Monnoie, ſe dit de la diviſion d'un marc d'or ou d'argent, en une certaine quantité de pièces égales. *Taglio; tagliatura.* §. Taille, ſignifie l'opération qu'on fait pour tirer les pierres de la veſſie. *Inciſione; taglio; operazione dell' eſtrazion della pietra dalla veſcica.* §. Taille, ſignifie, la grandeur d'une perſonne, la ſtature du corps. En ce ſens, il ſe dit auſſi de quelques animaux. *Taglia; taglio; ſtatura; iſtatura; forma; tacca; grandezza.* On appelle, cheval entre deux tailles, un cheval d'une taille médiocre. *Cavallo di mezzo taglio.* §. Il ſe dit particuliérement & principalement, de la conformation du corps, depuis les épaules juſqu'à la ceinture. *Taglio; taglia.* §. Taille, ſignifie encore, un bois qui commence à revenir, après avoir été coupé. *Boſco tagliato e che ripullula.* §. Taille, ſe dit d'un petit bâton fendu en deux parties égales, ſur leſquelles le vendeur & l'acheteur font des coches, pour marquer la quantité de pain, vin, viande, &c. que l'un fournit à l'autre. *Tacca; taglia.* §. On dit, que de joueurs jouent à la taille, pour dire, que s'étant propoſés de jouer enſemble pluſieurs jours de ſuite, ils ſont convenus de part & d'autre, qu'au lieu de payer ſur le champ, on écrira à chaque partie qu'on aura gagné, ou qui aura perdu, pour ne payer que le dernier jour. *Giuocare a non pagarſi che al fin del giuoco, dopo il tempo ſtabilito.* §. Taille, en T. de Finance, ſe dit d'une certaine impoſition de deniers qui ſe lève ſur le peuple. *Taglia; gravezza; impoſizione.* On appelle taille perſonnelle, celle qui s'impoſe & ſe lève ſur chaque perſonne taillable; & taille réelle, celle qui s'impoſe & ſe lève ſur les terres & les poſſeſſions. *Taglia perſonale, e taglia reale.* §. Taille, en T. de Jeu, ſe dit de chaque fois que le Banquier, qui tient le jeu à la Baſſette ou au Pharaon, achève de retourner toutes les cartes. *Taglio.* §. Taille, en T. de Muſique, ſe dit de celle des quatre parties qui eſt entre la baſſe & la haute contre. *Tenore.* §. On dit, d'un homme qui a une belle voix de taille, que c'eſt une bonne taille, une belle taille. *Un bello, un buon tenore.* §. On appelle, Haute-taille, une voix qui approche de la Haute-contre; & Baſſe-taille, une voix qui approche de la Baſſe. *Sopra tenore e ſotto tenore.* §. On appelle, taille de violon, un violon ſur lequel on joue la taille. *Violino che accompagna il tenore.* §. Baſſe-taille en T. de Sculpture, ſe dit des figures de peu de saillie, ſur le marbre, ſur la pierre, ſur le bronze, &c. On appelle ordinairement ces ſortes de figures, des bas reliefs. *Baſſo rilievo.* §. Taille-douce, ſe dit d'une gravure faite au burin ſeul, ſur une planche de cuivre. *Intaglio in rame.* Et taille de bois, de celle qui eſt faite ſur une planche de bois. *Intaglio in legno.* §. On appelle de même, taille de bois, l'eſtampe qui eſt tirée ſur une taille de bois. *Stampa di legno.* Et taille douce, celle qui eſt tirée ſur une taille-douce. *Rame.*

TAILLÉ, ÉE, part. *Tagliato, ec.* §. On dit, qu'un homme eſt bien taillé, pour dire, qu'il eſt bien fait, qu'il a le corps bien proportionné. *Uomo di bella ſtatura, che ha un bel taglio di vita.* §. On appelle cotte mal taillée, un arrêté en gros, ſans égard à ce qu'il peut appartenir à chacun, à la rigueur. *Stagliare; ſtralciare; fare un taccio, uno ſtaglio.* §. Taillé, eſt auſſi un T. de Blaſon, & ſe dit d'un écu, lorſqu'il eſt partagé en deux parties égales, par une ligne tirée de la gauche du chef, à la droite de la pointe. *Tagliato.*

† TAILLE-MÈCHE, ſ. m. Inſtrument avec lequel les Ciriers coupent les mèches. *Iſtrumento da tagliar i ſtoppini.*

TAILLER, v. a. Couper, retrancher d'une matière, en ôter avec le marteau, le ciſeau, ou autre inſtrument, ce qu'il y a de ſuperflu, pour lui donner certaine forme, pour la mettre en certain état, pour en faire une ſtatue, une colonne, &c. *Tagliare; ſegare; fendere; ſcarpellare; potare; tondare.* §. Tailler, ſe dit auſſi en parlant de certaines choſes qui ſe coupent en pluſieurs morceaux, en pluſieurs pièces, ſoit avec le couteau, ſoit avec des ciſeaux. *Tagliare.* §. On dit fig. tailler en pièces une armée, pour dire, la défaire entiérement; & dans le même ſens, on dit, tailler en pièces un Régiment, une Compagnie. *Tagliare, o tagliare a pezzi, disfare un Eſercito.* §. On dit fig. & fam. tailler de croupières à une troupe de gens de guerre, pour dire, la mettre en fuite, la pourſuivre. *Sbaragliare; fugare.* Et proverbialement, tailler des croupières à quelqu'un, pour dire, lui ſuſciter des affaires, des embarras, lui donner bien de l'exercice. *Suſcitar brighe, impicci a qualcheduno.* §. On dit fig. & fam tailler de la beſogne à quelqu'un, pour dire, lui ſuſciter bien des affaires, ou lui donner beaucoup de choſes à faire. *Dar da fare a qualcheduno.* §. On dit fig. & famil. tailler les morceaux à quelqu'un, pour dire, lui limiter ce qu'il doit dépenſer, ou lui preſcrire ce qu'il doit faire. *Sminuzzare, o tagliare i bocconi.* §. On dit fig. & fam. tailler & rogner, pour dire, diſpoſer des choſes à ſa fantaiſie. *Diſporre a ſuo modo; accreſcere, o sminuire a piacimento.* §. Tailler, ſignifie auſſi, inciſer, faire une inciſion, pour tirer la pierre de la veſſie. *Tagliare; far l'operazione dell' eſtrazion della pietra dalla veſcica.* §. Tailler, ſignifie auſſi, en parlant de certains jeux des Cartes, comme la Baſſette & le Pharaon, où un ſeul, qu'on nomme le Banquier, tient les cartes, & joue contre pluſieurs. *Tagliare; far il banco.*

TAILLERESSE, ſ. f. T. de Monnoie. Ouvrière qui réduit les pièces au poids de l'Ordonnance. *Donna che aggiuſta le monete ſecondo il peſo ſtabilito dal Principe.*

† TAILLE-VENT, ſ. m. Oiſeau de mer qui a un vol très-rapide. *Uccello di mare che vola rapitiſſimamente*

TAILLEUR, ſ. m. Celui qui taille. *Tagliatore.* Tailleur d'habits. *Sartore; Sarto.* Tailleur de pierres. *Scarpellino.* §. On dit quelquefois, Tailleur d'arbres, Tailleur de diamans; mais quand on dit abſolument, Tailleur, on entend un Tailleur d'habits. *Sartore; Sarto.*

TAILLIS, adj. m. Il n'eſt guère d'uſage en cette acception, qu'étant joint avec le ſubſtantif bois. Ainſi, on appelle bois taillis, un bois que l'on taille, que l'on coupe de temps en temps. *Boſco ceduo.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif. Un taillis, un jeune taillis. *Selva; boſco ceduo.* §. On dit prov. & fig. gagner le taillis, pour dire, s'enfuir, & ſe mettre en ſûreté. *Darla a gambe; fuggire e metterſi in ſalvo.*

TAILLOIR, ſ. m. Aſſiette de bois, ſur laquelle on taille, on coupe de la viande. Il eſt peu d'uſage. *Tagliere; tagliero.* §. Tailloir en T. d'Architecture, eſt la partie ſupérieure du chapiteau des colonnes, & ſur laquelle poſe l'architrave. *Abaco; cimaſa.*

TAILLON, ſ. m. Impoſition de deniers qui ſe lève comme la taille. *Taglia; taglione; impoſizione.*

† TAILLURE, ſ. f. *T. de Brodeur.* Broderie de rapport; pièces découpées qui s'appliquent ſur un fond d'étoffe. *Sorta di ricamo.*

TAIN, ſ. m. Feuille ou lame d'étain fort mince, que l'on met derrière des glaces, pour en faire des miroirs. *Stagno, o fogli di ſtagno per gli ſpecchj.*

TAIRE, v. a. Ne dire pas. *Tacere; ſtar cheto; non parlare.* §. Se taire, v. récipr. Garder le ſilence, s'abſtenir de parler. *Tacere; tacerſi.* §. On dit proverbialement, qui ſe tait, conſent, pour dire, que quand on ne dit mot ſur quelque propoſition, c'eſt une marque qu'on ne s'y oppoſe point. *Chi tace, acconſente.* §. On dit, qu'un homme ne ſe peut taire d'une choſe, pour dire, qu'il la publie par tout, qu'il en parle ſans ceſſe. *Non poter tenere un ſegreto; aver la cacajuola nella lingua.* §. Se taire, ſignifie quelquefois ſimplement, ne point faire du bruit. En ce ſens, il ſe dit des animaux; & généralement, de tout ce qui eſt capable de faire du bruit. *Tacere.* §. On dit, notre canon a fait taire celui des ennemis, pour dire, qu'il a mis celui des ennemis hors d'état de continuer à tirer. Et dans ce même ſens, on dit, qu'un feu ſupérieur fait taire le moindre. *Far finire, far ceſſare.*

TAISSON, ſ. m. Blaireau, animal ſauvage à quatre pieds, qui ſe terre. *Taſſo.*

TALAPOIN, ſ. m. Prêtre idolâtre du Royaume de Siam & du Pégu. *Prete Indiano.*

TALC, ſ. m. Sorte de pierre, qui ſe trouve dans les carrières de plâtre, qui eſt tranſparente, & ſe lève par feuilles. *Talco.*

TALED, ſ. m. Voile dont les Juifs ſe couvrent la tête dans leurs Synagogues. *Taled, nome che gli Ebrei danno a quel velo, con cui ſi cuoprono il capo nella Sinagoga.*

TALENT, ſ. m. Certain poids d'or, ou d'argent, qui étoit différent, ſelon les différens pays où l'on s'en ſervoit anciennement. *Talento.* §. Talent, ſignifie fig. don de la nature, diſpoſition & aptitude naturelle pour certaines choſes, capacité, habileté. *Talento; abilità; capacità; dote; dono; diſpoſizione naturale.* §. On dit fig. faire valoir le talent, pour dire, ſe ſervir utilement de ſon eſprit, de ſon adreſſe; & fig. par métaphore tirée d'une parabole de l'Évangile, enfouir, enterrer ſon talent, ſes talens, pour dire, rendre ſes bonnes qualités inutiles par pure pareſſe. *Far valere, o naſcondere i ſuoi talenti.*

TALER, ou DALER, ſ. m. Monnoie d'Allemagne & de Pologne, à peu près de la valeur d'un écu. *Tallero.*

✝ TALINGUER, v. a. T. de Mer. Amarer les cables, c'eſt lier les cables à un gros anneau de fer qu'on appelle arganeau. Talinguer les cables. *Legare le gomene all' anello dell' ancora.*

TALION, ſ. m. Punition pareille à l'offenſe. *Contrappaſſo; taglione; talione.*

TALISMAN, ſ. m. Pièce de métal, fondue & gravée ſous certains aſpects de planètes, ſous certaines conſtellations, & à laquelle on attribue des vertus extraordinaires. *Taliſmano.* §. On appelle du même nom, certaines figures & certaines pierres chargées de caractères, auxquelles on attribue les mêmes vertus. *Taliſmano.*

TALISMANIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au taliſman. *Di taliſmano.*

TALLIPOT, ſ. m. Arbre de l'Ile de Ceylan. *Sorta d'albero dell' Iſola di Ceilano.*

TALMOUSE, ſ. f. Pièce de pâtiſſerie, faite avec du fromage, des œufs & du beurre. *Sorta di paſticcetta fatta con uova, cacio e burro.*

TALMUD, ou THALMUD, ſ. m. Livre qui contient la Loi orale, la Doctrine, la Morale & les Traditions des Juifs. *Talmude.*

† TALMUDIQUE, adj. de t. g. Qui appartient au Talmud. *Appartenente al Talmude.*

TALMUDISTE, ſ. m. Celui qui eſt attaché aux opinions du Talmud. *Talmudiſta.*

TALOCHE, ſ. f. Coup donné ſur la tête à quelqu'un avec la main. *Scappezzone; tempione.*

TALON, ſ. m. La partie poſtérieure du pied. *Tallone; calcagno.* §. On dit, à un Cavalier, de ſerrer les talons, pour lui dire, d'appuyer deux coups d'éperon à ſon cheval. *Strignere gli ſproni.* §. On dit, d'un cheval, qu'il a les talons hauts, les talons bas, qu'il eſt relevé de talon, bas de talon. *Tallone.* §. On appelle auſſi talon, la partie d'un ſoulier ou d'une botte, ſur laquelle poſe le derrière du pied. *Calcagno di ſcarpa, o di ſtivale.* §. On dit fig. & fam. d'un homme qui en fuit toujours

eats un autre, qu'il est toujours à ses talons, sur es talons. *Essere alle spalle, seguitare*. §. On dit g. & fam. marcher sur les talons de quelqu'un, our dire, le suivre de près en richesses, en dignité, en réputation, jusqu'à lui pouvoir donner de la alousie, lui faire de la peine, lui porter ombrage. *eguir da vicino; dar gelosia*. §. On dit encore fig. & fam. qu'une fille ou un garçon marchent sur les alons de leur père ou de leur mère, pour dire, qu'ils sont déjà grands, & en âge de les remplacer. *Esser grande, esser da marito*. §. On dit fig. d'un omme qu'on a fait fuir, qu'il a montré les talons. On lui a fait montrer les talons. Il est fam. *e gli son fatte mostrar le calcagna*. §. On dit proverb. & popul. d'un homme qui manque d'esprit n quelque occasion, qu'il a l'esprit aux talons: *Egli ha dell' ingegno nelle scarpe*. §. On dit prov. & popul. se donner des talons dans le cul, pour dire, donner de grandes marques de joie, se moquer e tout ce qui peut arriver. *Far galloria, o farsi effe*. §. Talon, se dit aussi du fer dont est garnie a partie d'en bas d'une hallebarde, d'une pique, d'un esponton, &c. *Calcio d'una labarda, d'una icca, ec.* §. On appelle talon, à certains jeux es Cartes, ce qui reste de cartes, après qu'on a onné à chacun des joueurs, le nombre qu'il leur n faut. *Il monte delle carte da giuoco*. §. Talon, T. d'Architecture. Moulure concave par le bas & convexe par le haut, qui fait l'effet contraire de a doucine. *Gola diritta; goletta*. On l'appelle, alon renversé, lorsque la partie concave est en haut. *nda. o gola rovescia; gola torta*.

TALONNÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TALONNER, v. a. Poursuivre de près. Il est du tyle familier. *Incalzare; perseguitare; codiare; aseguire; sopraslare*. §. Il signifie aussi, importuner, presser vivement jusqu'à l'importunité. Il est du style familier. *Incalzare*.

✠ TALONNIER, s. m. Ouvrier, qui ne fait que es talons de bois pour femmes. *Artefice, che fa i alcagni di legno per le scarpe delle donne*.

TALONNIÈRE, s. f. On appelle ainsi, les ailes ue les Poètes feignent que Mercure portoit aux talons. *Scarpe alate, che, come finsero i Poeti, portava a' piedi Mercurio*.

TALUS, s. m. Inclinaison que l'on donne à la urface latérale & extérieure d'un mur, de telle orte que de haut en bas il aille toujours en s'épaississant. Il se dit aussi d'une terrasse sans murs, orsque ses faces latérales s'élargissent de haut en as. *Scarpa, o pendio di muraglia*.

TALUTÉ, ÉE, part. *Fatto a scarpa*.

TALUTER, v. a. Mettre en talus. *Alzare un uro a scarpa*.

TAMARIN, s. m. Arbre qui croit dans l'Égypte, l'Arabie, l'Éthiopie & le Sénégal. *Tamarindo*. Son fruit, qui se nomme aussi Tamarin, est ne silique ou gousse grosse comme le pouce, & ngue comme le doigt, qui renferme une pulpe, ans laquelle se trouvent des noyaux ou semences pprochant des lupins. *Tamarindo; dattero d' India*.

TAMARIS, ou TAMARISE, s. m. Sorte de plante ou de petit arbre, dont le fruit, le bois, l'écorce sont employés en Médecine, comme atténuans, propres à dissiper les obstructions. *Tamarisco; americe; tamerice; tamerigia*.

TAMBOUR, s. m. Caisse de forme cylindrique, ont les deux fonds sont de peaux tendues, au son e laquelle on assemble l'Infanterie, on la fait marcher, on l'anime au combat, &c. *Tamburo*. §. On dit, que le tambour appelle, pour dire, que le ambour bat pour assembler les soldats, & leur faire rendre les armes. *Il tamburo suona, batte la chiamata*. On dit fig. & fam. d'un homme sur qui on remporté plusieurs avantages consécutifs dans le u, dans la dispute, dans un procès, dans une affaire, qu'on l'a mené tambour battant. *Malmenare; conciar male; sonarla a uno*. §. On dit prov. d'un homme enflé, ou pour maladie, ou pour avoir op mangé, qu'il a le ventre tendu comme un ambour. *Gonfio come un otre, come un tamburo*. Prendre des lièvres au son du tambour. V. Lièvre. §. On appelle tambour de basque, une sorte de etit tambour qui n'a qu'un fond de peau tendre r un cercle de bois, autour du quel il y a des aques de cuivre & des grelots, & dont on joue ec le bout des doigts. Le vulgaire, en Italie, l'appelle *Tamburello*; & les Toscans, *Cembalo*. On dit prov. ce qui vient de la flute, s'en retourne au ambour, pour dire, que des biens acquis trop facilement, ou par des voies peu honnêtes, se dépensent aussi aisément qu'ils ont été amassés. *Quel che en di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa*. §. Tambour, se dit aussi de celui dont la fonction de battre le tambour, & qui le porte ordinairement pendu à son côté. *Tamburino; sonator di mburo*. §. Tambour, est encore une avance de enuiserie, avec une porte au devant de l'entrée une chambre pour empêcher le vent. *Bussola; mburo*. §. On appelle tambour dans une montre, ns une horloge, un cylindre sur lequel est roulée corde ou la chaine qui sert à les monter. *Tamburo*. §. On appelle aussi tambour, chacune des ises de pierres cylindriques, qui composent le fût une colonne. *Pietre del fusto d'una colonna*.

TAMBOURIN, s. m. Sorte de tambour moins large, & plus long que le tambour ordinaire, sur lequel on bat d'une seule main, & qu'on accompagne ordinairement avec la petite flûte pour danser. *Tamburino*. §. On le dit aussi d'un air qui se joue sur le tambourin. Il y a dans cet Opéra un joli tambourin. *Aria che si suona col tamburino*. §. On appelle encore tambourin, celui qui joue du tambourin. *Tamburino; sonator di tamburino*.

TAMBOURINER, v. a. Battre le tambour ou le tambourin. Il ne se dit proprement que des petits enfans, lorsqu'ils battent de petits tambours qui leur servent de jouet. *Sonare il tamburo*.

TAMBOURINEUR, s. m. T. de mépris. Celui qui tambourine. *Tamburino*.

TAMIS, s. m. Espèce de sas qui sert à passer des matières pulvérisées, ou des liqueurs épaisses. *Staccio; setaccio*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a passé par le tamis, pour dire, qu'on l'a examiné sur sa doctrine, ou sur ses mœurs. *Egli è stato stacciato, crivellato, esaminato ben bene*.

TAMISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAMISER, v. a. Passer par le tamis. *Stacciare, passar per setaccio*.

TAMPON, s. m. Bouchon, morceau de bois servant à boucher un tuyau, un muid, une cruche, ou quelque autre sorte de vaisseau. *Turaccio; turacciolo; zaffo*. Il se dit aussi d'un bouchon fait avec du linge ou du papier. *Turacciolo*.

TAMPONNÉ, ÉE, part. *Turato*.

TAMPONNER, v. a. Boucher avec un tampon. *Turare*.

TAN, s. m. Écorce de chêne moulue, avec laquelle on prépare les cuirs. *Polvere di concia*.

TANAISIE, s. f. Plante dont la fleur est un bouquet arrondi. Elle a une odeur forte & désagréable; elle est amère au gout. Elle croit le long des chemins, près des haies, dans les champs & dans les jardins. Elle est chaude, dessicative, incisive, vulnéraire, hystérique & vermifuge. *Tanaceto; atanasia*.

TANCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TANCER, v. a. Réprimander. Il est du discours fam. *Sgridare; rampognare, ec.* V. Réprimander.

TANCHE, s. f. Sorte de poisson d'eau douce, dont la peau est noirâtre & gluante. *Tinca*.

TANDIS, Préposition. Elle est toujours suivie de que, & signifie, pendant que, durant que. *Mentre; frattanto*.

TANGAGE, s. m. T. de Marine. Balancement d'un vaisseau de l'avant à l'arrière, & de l'arrière à l'avant alternativement. *Barcollamento, o ondeggiamento della nave da poppa a prua*.

TANGENTE, s. m. T. de Géométrie. Ligne droite qui touche une courbe en quelqu'un des points. *Tangente*. §. On appelle tangente d'un angle, la ligne qui est tangente à l'extrémité de l'arc décrit entre les deux côtés de l'angle, & qui est terminée par ces deux côtés. *Tangente d'un angolo*.

TANGUER, v. n. T. de Marine. Il se dit d'un vaisseau qui éprouve le balancement de tangage. *Barcollare da poppa a prua*. §. Il se dit aussi d'un vaisseau qui enfonce trop dans l'eau par son avant. *Immergersi troppo nell' acqua dalla parte della prua*.

TANIÈRE, s. f. Caverne, concavité dans la terre, dans le roc, où les bêtes sauvages se retirent. *Tana; caverna; covile; antro, o lustra*. §. On dit fig. & fam. d'un homme d'humeur sauvage, & qui sort rarement de chez lui, qu'il est toujours dans sa tanière. *Egli se ne sta sempre chiuso nella sua tana, nella sua caverna*.

TANNE, s. f. Sorte de petite bube durcie, qui s'engendre dans les pores de la peau. *Pustula*. §. On dit de certaines drogues, qu'elles font mourir les tannes, pour dire, qu'elles les ôtent de telle sorte, qu'elles ne reviennent plus. *Fare sparir le pustule*.

TANNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tanné, est aussi adjectif; & alors, il signifie, qui est de couleur à peu près semblable à celle du tan. *Color castagno; lionato scuro, tanè*. §. Il s'emploie quelquefois substantivement. *Tanè; lionato scuro*.

† TANNÉE, s. f. Tan usé & qui sort des fosses. *Concia usata che si cava dai fossi*.

TANNER, v. a. Préparer les cuirs avec du tan. *Conciar le pelli*. §. Tanner, signifie aussi, fatiguer, ennuyer, molester; & dans ce sens, on dit aussi, tannant. C'est un homme tannant, c'est un homme qui me tanne. Il est du discours familier. *Nojevole; increscevole; fastidioso*. V. Fatiguer, Ennuyer.

TANNERIE, s. f. Lieu où l'on tanne les cuirs. *La concia*. §. On dit prov. à la boucherie toutes vaches sont bœufs, & à la tannerie tous bœufs sont vaches, pour dire, que quand on veut faire passer des marchandises pour meilleures qu'elles ne sont, on les appelle du nom qui peut les faire débiter plus facilement. *Al macello tutte le vacche sono buoi, e alla concia tutti i buoi sono vacche*.

TANNEUR, s. m. Ouvrier qui tanne les cuirs. *Conciatore di cojame grosso*.

† TANQUEUR, s. m. *T. de Mar.* Porte-faix qui charge & décharge des navires ou des gabarres. *Facchino*.

TANT, adverbe de quantité indéfinie. Il est aussi conjonction avec que. On va rapporter ses différens emplois. Il a tant d'amis qu'il ne manquera de rien. Il a tant de bonté, tant de vertu ... J'ai été tant de fois chez lui. *Egli ha tanti amici, che non gli mancherà nulla. Egli è così buono, così virtuoso ... Io sono stato tante volte in casa sua*. Je n'ai plus de poudre, donnez-moi un peu de la vôtre, donnez-m'en tant soit peu, tant & si peu qu'il vous plaira. *Io non ho più polvere, datemene alquanto, un pochetto, un tantino della vostra*. Le jour qu'il plut tant. *Quel giorno che piovve cotanto*. §. On dit, tous tant que nous sommes, tous tant que vous êtes, pour dire, tout ce que nous sommes de gens, tout ce que vous êtes de gens. *Tutti quanti ni siamo*. §. Tant, se dit aussi de toute sorte de nombre qu'on n'exprime point. Nous partagerons, il y aura tant pour vous & tant pour moi. *Noi divideremo, vi sarà tanto per voi, e tanto per me*. Il me demanda combien j'avois de revenu, je lui dis que j'en avois tant. *Egli mi dimandò quanto io aveva d'entrata, ed io gli risposi, che n'aveva tanto*. Je lui ai donné soixante & tant de livres. *Io gli ho dato sessanta e tante lire*. §. Tant, sert aussi à marquer une certaine proportion, un certain rapport entre les choses dont on parle. Tant bon que mauvais. *Tanto buono come cattivo*. Je le sers tant pour lui que pour me faire plaisir. *Io il servo non meno per lui, che per far cosa grata a me stesso*. Ce n'est pas tant manque de soin, que manque d'argent. *Non è tanto per mancanza di diligenza, quanto per mancanza di danajo*. §. Tant, signifie encore, à tel point. Tant il étoit abusé, tant le monde est crédule, tant il est vrai que ... *Tanto; a tal segno; sì forte; cotanto; così*. §. On dit, s'il faisoit tant que ... quand il faisoit tant que ... pour dire, s'il se portoit jusques-là, quand il se portoit jusqu'à faire une telle chose. *S'egli si movesse a tanto, s'egli facesse ... quand' egli una volta facesse ... quand' egli faceva tanto di ...* §. Tant que, aussi loin que, tant que la vue se peut étendre, tant que terre le pourra porter. *Quanto; così lungi*. §. Tant que, aussi longtemps que, tant que je vivrai, tant qu'il portera une épée à son côté, tant que le monde durera. *Finchè; fino a tanto che; fintanto che*. §. Tant plus que moins, façon de parler, dont on se sert, pour dire, à peu près. Il est du style familier. *A un dipresso; presso a poco*. §. Tant mieux, façon de parler adverbiale, dont on se sert pour marquer qu'une chose est avantageuse, qu'on en est bien aise. *Tanto meglio*. §. Tant pis, autre façon de parler adverbiale, dont on se sert, pour marquer qu'une chose est désavantageuse, & qu'on en est fâché. *Tanto peggio*. §. On dit quelquefois, tant pis, tant mieux, pour marquer qu'on ne se soucie guère de la chose dont on parle, & qu'elle est indifférente. Il est du style familier. *Io non me ne curo; non me n'importa*. §. Tant s'en faut que, façon de parler, dont on se sert, pour dire, bien loin que. *Tanto manca; ben lungi che*. §. Tant y a que, façon de parler, dont on se sert dans la conclusion d'un discours familier, & qui à peu près signifie, quoi qu'il en soit. Il commence à vieillir. *Checchè ne sia; comunque vada la cosa*. §. Si tant est, façon de parler, dont on ne se sert plus guère que dans le style familier, pour dire, si la chose est, supposé que la chose soit. *Supposto che; purchè; se è vero che; se la cosa va così*. §. Sur, & tant moins, façon de parler, dont on se sert, lorsqu'on paye quelque chose à compte. V. Sur.

TANTE, s. f. relatif. La sœur du père ou de la mère. *Zia*. On appelle grand'tante, la sœur de l'aïeul ou de l'aïeule; & tante à la mode de Bretagne, celle qui a le germain sur quelqu'un, soit du côté paternel, soit du côté maternel. *Zia*.

TANTÔT, Adverbe de temps qui s'emploie pour le futur, & qui signifie, dans peu de temps. Sa signification est ordinairement renfermée dans l'espace du jour où l'on parle. *Or ora; fra poco; di qui a poco*. §. Il s'emploie aussi pour le passé, & signifie, il y a peu de tems; mais toujours en parlant de la même journée. *Poc' anzi; testè; poco fa*. §. Tantôt, se prend quelquefois dans le style familier, pour un temps plus indéterminé, & les verbes que l'on y joint, se mettent ordinairement au présent. *Or ora; fra poco; fra breve*. La circonvalation est tantôt faite. Ce livre est tantôt fini. Il est tantôt nuit. §. Tantôt, redoublé, s'emploie pour marquer des changemens consécutifs & fréquens d'un état à un autre. Il se porte tantôt bien, tantôt mal. *Egli sta ora bene ed ora male*. Il est tantôt d'un avis, tantôt d'un autre. *Egli è ora d'un parere e poco dopo d'un altro*.

TAON, s. m. (On prononce Ton.) Sorte de grosse mouche qui s'attache ordinairement aux bœufs, aux vaches, & aux autres gros animaux. *Tafano; assillo*. §. On dit prov. & fig. la première mouche qui le piquera, sera un taon, pour dire, le moindre malheur qui lui arrivera, achevera de le perdre. *Se gli arriva la menoma disgrazia, egli è finito di rovinare*.

TAPABOR, s. m. Bonnet de campagne, dont les bords se rabattent pour garantir des mauvais temps. *Berretta per la campagna*.

TAPAGE, ſ. m. Déſordre accompagné d' un grand bruit. Il n' eſt que du ſtyle fam. *Strepito; rumore; fracaſſo; ſchiamazzo; barabuffa; taſferuglio.*

TAPAGEUR, ſ. m. Celui qui fait du tapage. Il eſt fam. *Schiamazzatore.*

TAPE, ſ. f. Coup de la main, ſoit ouverte, ſoit fermée. Il eſt populaire. *Scapezzone.* §. On dit proverbialement, donner une tape ſur l' œil, pour dire ſimplement, donner une tape. *Dar uno ſcapezzone.*

TAPÉ, ÉE, part. V. ſon verbe. §. Il ſe dit de certains fruits applatis & ſéchés au four. *Schiacciato e ſeccato al forno.*

TAPECU, ſ. m. Sorte de baſcule qui s' abaiſſe par un contre-poids ou autrement, pour fermer l' entrée d' une barrière. *Altaleno.*

TAPER, v. a. Frapper, donner un coup. En ce ſens, il eſt populaire. *Battere, dare un colpo.* §. On dit, taper les cheveux, pour dire, les arranger & les relever avec le peigne, d' une certaine manière qui les renfle, & les fait paroître davantage. *Increſpare i capegli.* §. On dit, taper du pied, pour dire, frapper la terre, le plancher avec le pied, & alors il eſt neutre. *Buſſare col piede.*

TAPI, IE, part. V. le verbe.

TAPINOIS, EN TAPINOIS, Façon de parler adverbiale. Sourdement, en cachette. *Gatton gattone; catellon catelloni.* V. Cachette. On s' en ſert auſſi en parlant d' un homme ruſé & diſſimulé, qui va adroitement à ſes fins par des voies ſourdes & détournées. *Golpone; gattone.*

† TAPION, ſ.m. *T. de Mar.* Marque, tache, V.

TAPIR, ſe TAPIR, v. r. Il n' eſt d' uſage qu' avec les pronoms perſonnels; & ſignifie, ſe cacher en ſe tenant dans une poſture raccourcie & reſſerrée. *Accovacciarſi; acquattarſi; coviglarſi.*

TAPIS, ſ. m. Pièce d' étoffe, ou de tiſſu de laine, de ſoie, &c. dont on couvre une table, un' eſtrade, &c. *Tappeto; ſtrato.* §. On dit fig. mettre une affaire, une queſtion ſur le tapis, pour dire, la propoſer pour l' examiner, pour en juger. *Metter ſul tappeto; mettere in trattato; intavolar un affare, una quiſtione.* §. On dit auſſi fig. tenir un homme ſur le tapis, pour dire, parler de lui, en faire le ſujet de la converſation. *Parlare d' una perſona; farne il ſoggetto della converſazione.* On dit encore fig. amuſer le tapis, pour dire, entretenir la compagnie de choſes vaines & vagues, ſoit à deſſein ou autrement. *Trattenere la compagnia.* §. On appelle fig. tapis vert, un endroit gazonné dans un jardin. *Verdura.* §. On dit d' un cheval, qu' il raſe le tapis, pour dire, qu' il ne relève point. *Cavallo che non ſi ſolleva.*

TAPISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & poëtiquement, que la terre eſt tapiſſée de fleurs au printemps. *La terra nella primavera è ſmaltata, coperta di fiori.*

TAPISSER, v. a. Revêtir, orner de tapiſſeries les murailles d' une ſalle, d' une chambre, &c. *Parare; addobbare; adornare con paramento, con tapezzerie.* §.On dit par extenſion, tapiſſer une chambre de papier peint. Sa chambre n' eſt tapiſſée que d' images. *Parare.*

TAPISSERIE, ſ. f. Ouvrage fait à l' aiguille ſur du canevas, avec de la laine, de la ſoie, de l' or, &c. *Tapezzerìa; arazzo, paramento da ſtanze.* §. On appelle auſſi tapiſſerie, de grandes pièces d' ouvrages faites au métier avec de la laine, de la ſoie, de l' or, ſervant à revêtir & à parer les murailles d' une chambre, d' une ſalle, &c. *Tapezzerìa; arazzerìa; arazzi.* §. On appelle auſſi du nom de tapiſſerie, toute ſorte d' étoffe ſervant à couvrir & à parer les murailles d' une chambre, &c. *Drappo, panno da far parati.*

TAPISSIER, ſ. m. Ouvrier qui travaille en toute ſorte de meubles de tapiſſerie & d' étoffe. *Tapezziere; colui che lavora, o acconcia i parati, o tapezzerie.*

TAPISSIÈRE, ſ. f. La femme d' un Tapiſſier. C' eſt auſſi une Ouvrière qui fait de la tapiſſerie, qui travaille en tapiſſerie à l' aiguille. *La moglie d' un Tapezziere, o donna che fa parati o arazzi all' ago.*

TAPON, ſ.m. Expreſſion familière, qui s' emploie en parlant des étoffes, de la ſoie, du linge, &c. qui ſe bouchonnent & ſe mettent tout en un tas. *Mucchio; cencio.* §. *T. de Mar.* Boucon, plaque de liege pour boucher l' ame du canon. *Turacciolo.*

TAPOTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAPOTER, v. a. Donner de petits coups à pluſieurs repriſes. Il eſt fam. *Tambuſſare; chioccare; dar delle buffe.*

† TAPURE, ſ. f. Friſure de cheveux tapés avec le peigne. *Increſpatura de' capegli.*

TAQUÉ, ÉE, part. *Pareggiato.*

TAQUER, v. a. T. d' Imprimerie. Paſſer le taquoir ſur une forme. *Pareggiare il carattere colla battitoja.*

TAQUET, ſ. m. *T. de Marine.* Nom qu' on donne à différentes ſortes de crochets de bois petites, où l' on amarre diverſes manœuvres. *Gancio; uncino.* §. Taquets, piquets, *T. de Jardinage*, petits piquets que l' on enfonce à tête perdue & à fleur de terre à la place des jalons qui ont été dreſſés ſur l' alignement. *Piuoli.*

TAQUIN, INE, adj. & quelquefois ſubſt. T. du ſtyle familier. Vilain, craſſeux, avare. *Taccagno; avaro; miſero; ſpilorcio; ſordido; pittima; ſpizzeca; mignella; gretto.* Il ſignifie auſſi, mutin, opiniâtre. *Oſtinato; caparbio; protervo; capone; capaſſone; capaccio.*

TAQUINEMENT, adv. D' une manière taquine. *Grettamente; ſordidamente.*

TAQUINERIE, ſ. f. Avarice ſordide. Il eſt familier. *Taccagnerìa; ſpilorcerìa; pidocchierìa; guadagnerìa; grettezza.* §. Il ſignifie auſſi, caractère mutin, opiniâtre. *Oſtinazione; caparbierìa; caponerìa; caparbietà; caponaggine.*

TAQUOIR, ſ. m. T. d' Imprimerie. Petite planche de bois de ſapin, dont on ſe ſert pour faire entrer également dans le châſſis tous le caractères dont une forme eſt compoſée. *Battitoja.*

TAQUON, ſ. m. T. d' Imprimerie. Ce que l' on met ſur le grand tympan, ou ſous les caractères, afin que l' impreſſion vienne bien. *Pezzuolo di carta, o ſimile, che s' aggiugne al timpano, o ſotto la forma, acciò l' impreſſione venga più bella.*

TARABAT, ſ. m. *T. de Religieux.* Sorte d' inſtrument groſſier, ſervant à reveiller les Religieux dans la nuit, pour les avertir d' aller au Chœur. Il y a un tarabat en forme de crecelle, dont on ſe ſert dans la Semaine Sainte pour avertir d' aller à ténèbres. *Tabella.*

TARABUSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TARABUSTER, v. a. Importuner par des interruptions, par du bruit, par des diſcours à contretemps. Il eſt fam. *Sturbare; diſturbare; moleſtare; interrompere; importunare.*

† TARAGAS, ſ. m. Animal, dans le ventricule duquel ſe trouve le bézoard occidental. *Animale, nel cui ventricolo ſi trova il belzuar.*

TARANDE, ſ. m. *T. d' Hiſtoire naturelle.* Animal ſauvage, gros comme un bœuf. Il a la tète plus grande que le cerf, eſt couvert d' un poil comme celui d' un ours, & naît dans les pays les plus ſeptentrionaux, comme en Laponie. *Tarando.*

TARARE, Eſpèce d' interjection familière, dont on ſe ſert, pour marquer qu' on ſe moque de ce qu' on entend dire, ou qu' on ne le croit pas. *Voce con cui ſi moſtra di farſi beffe di ciò che altri dice, o di non preſtarvi fede.*

TARASQUE, ſ. f. *Encycl.* Animal chimérique, dont on effraie les enfans en quelques Provinces de France; on le repréſente, à leur imagination, ayant ſur ſon dos un panier, d' où ſort une marionnette qui danſe & qui ſaute. *Beſana; biliorſa; trentavecchia; verſiera; orco.*

TARAUD, ſ. m. *T. de Serruriers.* Cylindre de fer couvert d' acier, dans lequel on a creuſé des pas de vis pour faire ou tarauder des écrous. *Maſtio della madrevite.*

TARAUDÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

TARAUDER, v. a. Percer une pièce de bois ou de métal en écrou, de manière qu' elle puiſſe recevoir une vis. *Bucare; forare; invitare la femmina d' una madrevite.*

TARD, adv. de temps, dont on ſe ſert indifféremment, pour dire, après le temps néceſſaire, déterminé, convenable, ou après le temps ordinaire & accoutumé. *Tardi; fuor di tempo.* §. On dit prov. il vaut mieux tard que jamais. *È meglio tardi che mai.* §. On dit encore, en termes de Pratique, venir à tard, pour dire, faire quelqu' acte, quelqu' oppoſition en Juſtice, après le temps expiré. *Venire dopo ſpirato il termine, dopo il debito tempo.* §. Tard, ſe dit auſſi par rapport ſeulement à la durée du jour, & alors il ſignifie vers la fin de la journée. *Tardi; in ſull' ora tarda; verſo ſera.* §. Tard, s' emploie auſſi ſubſtantivement dans les différentes acceptions de l' adverbe. *Tardo.*

TARDER, v. n. Différer à faire quelque choſe. *Tardare; indugiare; differire.* §. Il ſignifie auſſi, s' arrêter ou aller lentement, en ſorte qu' on vienne tard. *Tardare; ritardare; indugiare; fermarſi; trattenerſi.* §. Tarder, s' emploie auſſi imperſonnellement; & alors il ne ſe dit que pour marquer que l' on a impatience de quelque choſe, & que le temps ſemble long dans l' attente de ce que l' on ſouhaite. Il me tarde bien que je ne ſois hors d' affaire. *Io ſono impaziente d' eſſer fuori d' impicci. Mi par cent' anni d' eſſer fuori d' intrigo. Io non veggo l' ora d' uſcir, cc.*

TARDIF, IVE, adj. Qui tarde, qui vient tard. *Tardo; che vien troppo tardi; che indugia a venire.* Il ſignifie auſſi lent. *Tardo; lento.* §. Il ſignifie auſſi, qui n' eſt en ſa bonté, en ſa perfection que bien tard. *Tardivo; ſerotino.* §. On appelle, fruits tardifs, les fruits qui ne mûriſſent qu' après les autres de même eſpèce. *Frutti tardivi, ſerotini.*

† TARDIVEMENT, adv. Avec lenteur. *Lentamente; tardamente.*

† TARDIVETÉ, ſ. f. Lenteur à mûrir; lenteur de mouvement. *Tardezza nel maturare; lentezza nel moto.*

† TARDONNE, ſ. f. Oiſeau qui reſſemble à un canard. *Uccello ſimile all' anatra.*

TARE, ſ. f. Déchet, diminution ſoit pour la quantité, ſoit pour la qualité. *Tara; diminuzione; defalco.* §. Il ſignifie auſſi fig. Vice, Défaut, Défectuoſité. V. §. Les Marchands appellent encore tare, les barils, pots, caiſſes, emballages, &c. qui contiennent les marchandiſes, &c. Net, les marchandiſes mêmes, déduction faite de la tare. *Tara.*

TARÉ, ÉE, adj. Vicieux, gâté, corrompu. *Guaſto; alterato; magagnato.* §. Il ſe dit auſſi des perſonnes. On dit, un homme taré, pour dire, un homme qui a mauvaiſe réputation, par une ou pluſieurs mauvaiſes actions connues. *Uom diffamato.* §. Taré, en T. de Blaſon, ſe dit de la poſition du héaume, ou timbre de l' écu. *Tarato.*

TARENTISME, ſ. m. Maladie occaſionée par la piqûre de la tarentule. *Malattia prodotta dal morſo della tarantola.*

TARENTULE, ſ. f. Eſpèce de groſſe araignée qui ſe trouve aux environs de Tarente & dans les pays voiſins, dont le venin eſt de telle nature, que celui qui en eſt mordu, tombe dans un grand aſſoupiſſement, dont il ne peut guérir, qu' en s' agitant beaucoup. *Tarantola; tarantella.* §. On nomme encore, tarentule, une eſpèce de petit lézard. *Tarantola.*

TARERONDE PASTINAGUE ou PASTINAQUE, ſ. m. Poiſſon de mer, plat, cartilagineux, ſans écailles ni aiguillons, excepté ſur la queue où il en a un long. *Paſtinaca; ferraccia, o peſce colombo.*

TARGE, ſ. f. Sorte de bouclier dont on ſe ſervoit autrefois. *Targa; tavolaccio; brocchiere.*

TARGETTE, ſ. f. Petite plaque de fer, qui eſt ordinairement de forme ovale avec un petit verrou, & qu' on met aux portes, & aux fenêtres pour les fermer. *Paletto.*

TARGUER, ſe TARGUER, v. récipr. Se prévaloir, tirer avantage avec oſtentation. Il eſt du ſtyle familier. *Prevalerſi; farſi forte; alzar le corna; vanagloriarſi; groſſeggiare.*

TARGUM, ſ. m. Nom des Commentaires Caldaïques du Texte Hebreu de l' Ancien Teſtament. *Comentarj del Teſto Ebreo in lingua Caldaica, ſopra il Vecchio Teſtamento.*

TARI, ſ. m. Liqueur qui ſe tire des palmiers & des cocotiers. *Legmi.*

TARI, IE, part. V. le verbe.

TARIER, ſ. m. V. Traquet.

TARIÈRE, ſ. f. Outil de fer dont les Charrons, les Menuiſiers ſe ſervent pour faire des trous ronds dans une pièce de bois. *Succhiello.*

TARIF, ſ. m. Rôle qui marque le prix de certaines denrées, ou les droits d' entrée, de ſortie, de paſſage, &c. que chaque ſorte de marchandiſe doit payer. *Tariffa.* §. On appelle, tarif des monnoies, le rôle, la table qui marque le prix courant des monnoies. *Tariffa delle monete.*

TARIFÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TARIFER, v. a. Réduire à un tarif. *Ridurre a tariffa.*

TARIN, ſ. m. Sorte de petit oiſeau, qu' on apprivoiſe aiſément, dont le ramage eſt un peu aigre, & qui eſt de plumage gris-jaune, tirant ſur le vert. *Lucherino*, & plus proprement c' eſt le nom du *Verzellino* de Rome.

TARIR, v. a. Mettre à ſec. *Aſciugare; diſſeccare; ſeccare; proſciugare.* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, être mis à ſec, ceſſer de couler. *Seccare; diſſeccarſi; inaridire.* §. Tarir, ſe dit fig. tant à l' actif, qu' au neutre, en parlant des choſes morales, pour ſignifier, faire ceſſer, ou ceſſer, arrêter, ou s' arrêter. *Diſſeccare; inaridire; venir meno.* §. On dit fig. au neutre, d' un homme qui fournit beaucoup à la converſation ſur certains ſujets, qu' il ne tarit point ſur ces ſujets-là. *Egli non è mai eſauſto; egli ha ſempre gran copia; gran materia da ragionare.*

TARISSABLE, adj. de t. g. Qui ſe peut tarir, qui peut être tari. Il n' eſt guère d' uſage qu' avec la négation. *Che ſi può diſſeccare, votare.* Cette ſource-là n' eſt pas tariſſable. *Quella ſorgente non può mancare, non può ceſſare, è ineſauſta.*

TARISSEMENT, ſ. m. Deſſéchement, état de ce qui eſt tari. *Diſſeccamento.*

TAROT, ſ. m. V. Baſſon.

TAROTÉ, ÉE, adj. Il n' eſt d' uſage qu' en cette phraſe: Des cartes tarotées, qui ſignifie, des cartes marquées, & imprimées ſur le dos de griſaille en compartimens. *Carte rigate come i tarocchi.*

TAROTS, ſ. m. pl. Sortes de cartes à jouer, qui ſont marquées d' autres figures que les nôtres, & dont le dos eſt imprimé de griſaille en compartimens. *Tarocchi.*

TAROUPE, ſ. f. Nom qu' on donne au poil qui croît entre les ſourcils. *Quei peli, che creſcono tra le ciglia.*

TARSE, ſ. m. T. d' Anatomie. Nom que l' on donne à la partie du pied qui eſt avant les doigts. *Tarſo.*

TARTANE, ſ. f. Sorte de petit bâtiment dont on ſe ſert ſur la mer méditerranée, & qui porte une voile triangulaire. *Tartana.*

TARTARE, ſ. m. Nom que les Poëtes donnent au lieu, où les coupables ſont tourmentés dans l' enfer. *Tartaro.* §. C' eſt auſſi le nom qu' on donne aux valets qui ſervent les troupes de la Maiſon du Roi en campagne. *Bagaglione; galuppo.*

TARTAREUX, EUSE, adj. Qui a la qualité de tartre. *Che ha tartaro; grommoſo.*

† TARTARISER, v. a. *T. de Chimie.* Purifier par le ſel de tartre. *Purificare; correggere col ſal di tartaro.*

TARTE, ſ. f. Pièce de pâtiſſerie faite avec de la crème, ou avec des confitures, & qui n'eſt pas couverte par deſſus. *Tartara ; tarta.*

TARTELETTE, ſ. f. Petite tarte. *Tortellina a modo di tartara ; tartaretto.*

TARTRE, ſ. m. Dépôt terreux & ſalin, produit dans les tonneaux par la fermentation du vin, & qui s'attache aux douves du tonneau, s'y durcit, & ſe forme en croûte. *Tartaro ; gromma di botte :* ou ſimplement *gromma.* Sel de tartre. *Sal di tartaro.* §. Tartre émétique, ſorte de remède compoſé d'antimoine préparé, & qui purge par haut & par bas. On l'appelle auſſi, tartre ſtibié. *Tartaro emetico.* V. Stibié.

TARTUFE, ſ. m. Faux dévot, hypocrite. *Ipocrito ; bacchettone ; collotorto ; ſantinfizza.* V. Hypocrite.

TARTUFFRIE, ſ. f. C'eſt ainſi qu'on appelle quelquefois une action, un maintien de tartufe. *Bacchettoneria ; bacchettoniſmo ; ipocriſia, ec.* V. Hypocriſie.

† TARTUFIER, v. n. Mot comique. Faire le tartufe. *Far l'ipocrito.*

TAS, ſ. m. Monceau, amas de quelque choſe. *Mucchio ; cumulo ; monte ; ammaſſo ; bica ; batuffolo ; barca.* §. On dit familièrement, qu'une perſonne ſe met toute en un tas, pour dire, qu'elle s'accroupit, ſe ramaſſe & ſe met toute en un peloton. *Raggrupparſi ; accoccolarſi ; accoſciarſi ; aggomitolarſi.* §. On dit prov. d'un homme qui ſe plaint de manquer d'une choſe dont on ſait qu'il en a une grande abondance, qu'il crie famine ſur un tas de blé. V. Famine. §. On dit prov. & popul. en parlant des choſes qui ſont miſes confuſément enſemble, qu'elles ſont miſes ablativo tout en un tas. *Eſſe ſono rabbatuffolate ; abbatuffolate, in un faſcio, in un batuffolo.* §. Tas, ſe dit auſſi d'une multitude de gens amaſſés enſemble ; & alors il ne ſe dit guère qu'en mauvaiſe part, & par mépris. *Mucchio di gente.* §. Tas, ſe dit encore d'une petite enclume portative, qui ſert aux Orfèvres, & à divers autres ouvriers. *Taſſo comune ; taſſetto a mano.*

TASSE, ſ. f. Sorte de vaſe qui ſert à boire, & dont les bords ne ſont pas fort élevés. *Tazza.* §. On appelle de même, taſſe, les gobelets, dans leſquels on prend du thé, du café, &c. *Tazza ; chicchera.* §. Taſſe, ſe prend auſſi pour la liqueur qui eſt contenue dans la taſſe ; & c'eſt dans ce ſens qu'on dit, prendre une taſſe de café, une taſſe de chocolat. *Una chicchera di caffè, una tazza di cioccolato, ec.*

TASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TASSEAU, ſ. m. T. de Menuiſerie, petit morceau qui ſert à ſoutenir une tablette. *Beccatello.*

TASSÉE, ſubſt. f. Autant qu'il en peut tenir dans une taſſe. Il eſt de peu d'uſage. *Una tazza piena.*

TASSER, v. a. Mettre des choſes en tas, de façon qu'elles occupent peu de place. *Ammontare ; ammucchiare ; ſtivare.* Il eſt auſſi neutre, & alors il ſignifie, Croître, Multiplier. V.

TASSETTE, ſ. f. On appelle ainſi les pièces d'une armure, qui ſont au bas & au défaut de la cuiraſſe. On appelle auſſi les taſſettes, cuiſſarts. *Cosciali.*

† TATAUBA, ſ. f. Arbre de Bréſil dont le bois eſt extrêmement dur. *Albero del Braſile.*

TÂTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† TÂTE-POULE, ſ. m. Soubriquet qu'on donne à un idiot qui s'amuſe aux petits ſoins du ménage. Il eſt fam. *Faccendone.*

TÂTER, v. a. Toucher, manier doucement une choſe, pour connoître ſi elle eſt dure ou molle, sèche ou humide, froide ou chaude, &c. *Taſtare ; palpare ; toccare.* §. On dit, tâter le pouls, pour dire, toucher l'artère pour connoître le mouvement du ſang. Et fig. & fam. tâter le pouls à quelqu'un ſur une affaire, pour dire, eſſayer de connoître ſes diſpoſitions, ſes ſentimens ſur une affaire. *Toccare il polſo ; toccare un taſto.* §. On dit d'un homme qui ne ſe peut appuyer fortement en marchant, qu'il tâte le pavé. *Appoggiarſi leggiermente ſu i piedi.* Et fig. & fam. tâter le pavé, ſignifie, agir avec irréſolution & avec timidité dans une affaire. *Tentennare ; titubare.* §. Tâter, ſignifie auſſi, goûter à quelque choſe ; goûter de quelque choſe. *Saggiare ; aſſaggiare ; guſtare ; aſſaporare ; preguſtare.* §. On dit prov. & fig. il n'en tâtera que d'une dent, pour dire, il n'en aura point de tout. Il eſt du ſtyle familier. *Egli non ne toccherà.* §. Tâter, ſignifie fig. eſſayer de quelque choſe, connoître par expérience ce que c'eſt. Il eſt du ſtyle familier. *Provare ; aſſaggiare ; far ſaggio.* §. Il ſe dit auſſi fig. pour dire, eſſayer de connoître les ſentimens d'une perſonne ſur quelque choſe. *Tentare ; taſtare ; eſplorare.* §. On dit, dans le même ſens, tâter l'ennemi ; tâter le courage de quelqu'un. *Aſſaggiare ; provare ; riconoſcere.* §. Tâter, ſe dit fig. avec le pronom perſonnel, dans le même ſens qu'on dit, s'examiner, ſe ſonder ſur quelque choſe. Ainſi en parlant d'un homme qui conſulte en lui-même, s'il s'engagera dans une affaire, on dit, qu'il s'eſt tâté là-deſſus, *Eſaminar ſe ſteſſo ; conſiderare ; rifletters fra ſe e ſe circa di ciò che ſi può fare.* §. Il ſe dit de même avec le pronom perſonnel, pour ſignifier, être trop attentif à ſa ſanté. C'eſt une femme qui a un ſi grand ſoin de ſa ſanté, qu'elle ſe tâte continuellement. *Eſſer troppo ſollecito della propria ſanità ; ſtar troppo attento a ſe ſteſſo.*

† TÂTE-VIN, ſ. m. Inſtrument pour tirer le vin par un bondon. *Strumento da tirare il vino.*

† TÂTEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui, celle qui tâte, qui eſt irréſolu. *Tentennone ; che è irreſoluto nelle ſue operazioni ; titubante.*

† TATI, ſ. m. Petit oiſeau des Indes ; oiſeau mouche. *Piccolo uccello dell' Indie.*

TATILLON, ſ. de t. g. Celui ou celle qui tatillonne. *Faccendiere ; appaltone, che s'ingeriſce in tutto ; che ſi miſchia di tutto.*

TATILLONAGE, ſ. f. Action de tatillonner. Il eſt populaire. *Il cercar tutte le minuzie ; il guardarla nel ſottile ; lo impacciarſi d'ogni inezia.*

TATILLONER, v. n. Entrer mal-à-propos, inutilement dans toute ſorte de petits détails. Il eſt familier. *Andar dietro a tutte le minuzie ; ingerirſi in tutto ; miſchiarſi di tutto.*

TÂTONNEMENT, ſ. m. Action de tâtonner. *Taſtamento ; lo andar al taſto.*

TÂTONNER, v. n. Chercher dans l'obſcurité en tâtant. Il ſignifie auſſi, tâter avec les pieds & les mains pour ſe conduire plus ſurement ; & en ce ſens, il ne s'emploie guère qu'au gérondif, marcher en tâtonnant. *Andare tentone ; andare al taſto ; garagollare ; brancolare.* §. Il ſignifie fig. procéder avec timidité, ou avec incertitude, faute d'avoir les lumières néceſſaires. *Andar al taſto ; eſſere in forſe ; eſitare ; tentennare ; titubare.*

TÂTONNEUR, ſ. m. Celui qui tâtonne. *Celui che va a tentone.*

TÂTONS, À TATONS, adv. En tâtonnant dans l'obſcurité. *Tentone ; taſtone ; taſtoni ; al taſto.* §. fig. Avec incertitude, ſans les lumières & les connoiſſances néceſſaires, en eſſayant de divers moyens dont on n'eſt pas ſur. *Parlare, o operare a taſtone, a caſo, a vanvera.*

TATOU, ſ. m. *T. d'Hiſt. naturelle*, Sorte d'animal quadrupède, dont le corps eſt couvert d'une écaille oſſeuſe comme d'une ſorte de cuiraſſe. On l'appelle auſſi, Armadille. *Tatuſa.*

TAU, ſ. m. T. de Blaſon. Croix dont on a retranché la partie qui eſt au-deſſus de la traverſe, & qui ſe trouve dans pluſieurs armoiries. *Croce a foggia di T.*

TAVAIOLLE, ſ. f. Sorte de linge garni de dentelle, & quelquefois tout entier de dentelle. *Tovaglia.*

TAUDION, ſ. m. V. Taudis. Taudion eſt populaire. *Cattiva caſuccia.*

TAUDIS, ſ. m. Petite maiſonnette, petit logement en mauvais état. *Cattiva caſipola.* §. On dit d'une chambre, d'un appartement où tout eſt en déſordre & mal propre, que c'eſt un taudis, un vrai taudis. *Porcile, ſtanza ſporca, ſudicia ; canile.*

TAVELÉ, ÉE, part. & adj. Qui a des taches ſur la peau ; marqueté de petits points. *Punzecchiato ; tempeſtato ; chiazzato ; gottato ; tigrato.*

TAVELER, v. a. & r. Moucheter, tacheter. Il n'eſt guère d'uſage qu'en parlant des taches de moucheture que la Peinture repréſente ſur la peau de certains animaux. *Punzecchiare ; chiazzare.*

† TAVELLE, ſ. f. Sorte de paſſement fort étroit. *Sorta di paſſamano molto ſtretto.*

TAVELURE, ſ. f. Bigarrure d'une peau tavelée. *Macchie ; punzecchiature.*

TAVERNE, ſ. f. Cabaret, lieu où l'on vend du vin en détail. Il ne ſe dit guère que par mépris. *Taverna ; oſteria ; bettola.*

TAVERNIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui tient taverne. *Tavernajo ; taverniere ; oſte bettoliere.*

TAUPE, ſ. f. Petit animal qui a le poil noir, court & délié, & qui fouille entre deux terres, & y habite. *Talpa ; talpe.* §. On dit prov. d'un homme qui ne voit pas bien, qu'il ne voit pas plus clair qu'une taupe. *Egli è cieco come una talpa.* §. On dit auſſi proverb. d'un homme qui marche doucement ſans faire de bruit, qu'il va comme un preneur de taupes. *Camminar pian piano, e ſenza far romore ; andar a paſſo di picca.* §. On dit prov. & popul. qu'un homme eſt allé au royaume des taupes, pour dire, qu'il eſt mort. *Egli è andato a rincalzare i cavoli, il pino ; è andato dar beccare a' polli al prete ; è andato a ingraſſare i petronciani.* §. Taupe, eſt auſſi une tumeur qui ſe forme à la tête, & à laquelle les chevaux ne ſont pas moins ſujets que les hommes. *Sorta di tumore che ſi genera al capo, così degli uomini, come de' cavalli.*

TAUPIER, ſ. m. Celui qui prend taupes. *Cacciator di talpe.*

TAUPIÈRE, ſ. f. Morceau de bois creuſé avec une ſoupape, & qui ſert à prendre des taupes. *Ordegno per prendere le talpe.*

TAUPINÉE, ou TAUPINIÈRE, ſ. f. Petit monceau de terre qu'une taupe a élevé en fouillant. *Mucchio di terra, fatto da una talpa, ſcavando.*

TAUPINS, ſ. m. pl. (les francs taupins.) Nom qu'on donnoit à un Corps de Milice Françoiſe ſous Charles VII. *Nome d'un Corpo di Milizia Franceſe a' tempi di Carlo VII.*

TAURE, ſ. f. Jeune vache qui n'a point encore porté. *Giovenca.*

TAUREAU, ſ. m. Bête à corne, qui eſt le mâle de la vache. *Toro ; tauro ; bue brado.* §. Il y a un des douze Signes du Zodiaque, qu'on appelle le taureau. *Toro ; tauro.*

TAUROBOLE, ſ. m. T. d'Antiquité. Eſpèce de ſacrifice expiatoire, où l'on immoloit un taureau en l'honneur de Cybèle, avec des cérémonies particulières. Les tauroboles n'ont guère été pratiqués que dans les derniers ſiècles du Paganiſme. *Taurobolo, ſorta di ſagrifizio eſpiatorio, in cui s'immolava un toro in onor di Cibele.*

✠ TAUTE, ſ. f. Poiſſon de Marſeille, dont le ſuc eſt noir comme de l'ancre. *Seppia.*

TAUTOGRAMME, ſ. m. Il ſe dit des Poèmes où l'on affecte de n'employer que des mots qui commencent tous par la même lettre. Il y a pluſieurs de ces chef-d'œuvres de patience & de mauvais goût. *Tautogramma.*

TAUTOLOGIE, ſ. f. T. didactique. Répétition inutile d'une même idée en différens termes. *Tautologìa.*

TAUTOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Tautologie. *Tautologico.*

TAUX, ſ. m. Le prix établi pour la vente des denrées. *Taſſa, prezzo ſtabilito, fiſſato per la vendita delle graſce.* §. Taux, ſe prend auſſi pour le denier auquel les intérêts de l'argent ſont reglés par l'Ordonnance. *Taſſa dell' intereſſe del danajo.* §. Taux, ſignifie auſſi, la ſomme à laquelle un homme eſt taxé pour la taille. *Taſſa ; impoſizione.*

† TAXATEUR, ſ. m. *T. de Palais.* Celui qui fait la taxe des frais & dépens. *Colui che fa la taſſa delle ſpeſe.*

TAXATION, ſ. f. Il n'eſt guère d'uſage qu'au pluriel, & ſignifie, certains droits attribués à quelques Officiers qui ont le maniement des deniers du Roi. *Taſſazione ; taſſagione.*

TAXE, ſ. f. Réglement fait par autorité publique pour le prix des denrées. *Taſſa ; taſſagione ; taſſazione.* §. Il ſignifie de même, le prix établi par le Réglement. *Taſſa ; prezzo ſtabilito.* §. Il ſe dit auſſi d'une impoſition en deniers ſur des perſonnes, en certains cas. *Taſſa ; impoſizione ; impoſta.* §. Il ſignifie encore, la ſomme portée par le Réglement d'impoſition. *Taſſa ; rata ; ſomma da pagarſi per l'impoſizione.* §. On appelle, taxe de dépens, le Réglement fait par autorité de Juſtice, de certains frais qui ont été faits à la pourſuite d'un procès. *Taſſa ; taſſagione delle ſpeſe d'una lite.*

TAXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TAXER, v. a. Régler, limiter le prix des denrées, des marchandiſes, & de quelque autre choſe que ce ſoit. *Taſſare ; fiſſare ; ſtabilir il prezzo ; far la taſſagione.* §. Taxer, ſignifie auſſi, faire une impoſition, ſoit en deniers, ſoit en denrées. *Taſſare ; ordinare, formar la taſſa.* §. On dit, taxer d'office, pour dire, régler par autorité ſupérieure & extraordinaire, la taille qu'un taillable doit porter. *Taſſare ex officio.* §. On dit, ſe taxer, pour dire, ſe Cottiſer. V. ce mot. §. Taxer, ſignifie auſſi accuſer. *Tacciare ; taſſare ; incolpare ; dar taccia, o mal nome, o biaſimo.* §. On dit, dans le ſtyle de la converſation, je ne taxe perſonne, pour dire, je ne fais tomber ſur perſonne nommément, le ſoupçon, l'accuſation dont il s'agit. *Io non accuſo neſſuno ; io non incolpo neſſuno.*

TE, Pronom perſonnel. V. Tu.

TÉ, ſ. m. T. de Mineur. Diſpoſition de pluſieurs fourneaux de mine, en forme de T, pour faire ſauter une Fortification. *Più mine ordinate a foggia di T.*

TECNIQUE, adj. de t. g. Artificiel. Il ſe dit principalement des mots affectés aux arts. *Artificiale ; tecnico.* §. On appelle, vers techniques, des vers faits pour ſoulager la mémoire, en y rappellant en peu de mots beaucoup de faits, de principes, &c. *Verſi tecnici ; verſi artificiali.*

TE DEUM, ſ. m. On appelle ainſi un Cantique de l'Égliſe, qui commence par ces mots, Te Deum, & qui, outre qu'il ſe dit ordinairement à la fin des Matines, ſe chante extraordinairement avec pompe & cérémonie, pour rendre publiquement graces à Dieu d'une victoire remportée, ou de quelque autre événement heureux. *Te Deum, o Tedèo.* §. Il ſe prend auſſi pour la cérémonie qui accompagne cette action de grace. Les Compagnies furent invitées au Te Deum. La marche des Compagnies au Te Deum. Avoir place au Te Deum. Se trouver au Te Deum. *Le Compagnie furono invitate al Te Deum, ec.*

TÉGUMENT, ſ. m. T. d'Anatomie. Ce qui ſert à couvrir. *Integumento.*

TEIGNASSE, ſ. f. Mauvaiſe perruque. On prononce communément, tignaſſe. Il eſt populaire. *Parruccaccia ; cattiva parrucca.*

TEIGNE, ſ. f. Gale plate & sèche, qui vient à la tête, & qui s'y attache. *Tigna.* §. Teigne, ſe dit auſſi d'une eſpèce de gale qui vient à l'écorce des arbres. *Sorta di ſcabbia degli alberi.* § On dit proverbialement d'une choſe qui tient bien, & qu'

on ne peut pas aiſément ôter, cela tient comme teigne. *È attaccato, appiccato come la tigna.* §. Teigne, eſt encore une eſpèce d'inſecte qui ronge les étoffes, les livres, &c. *Tignuola.* Il eſt dit dans l'Évangile, amaſſez vous des tréſors que la rouille ni la teigne ne puiſſent gâter. *Accumulate teſori, i quali dalla ruggine, nè dalle tignuole non ponno eſſer offeſi.* §. Teignes, ſ. m. pl. Maladie qui conſiſte dans la pourriture de la fourchette du pied du cheval; pourriture occaſionnée par une ſéroſité fort âcre, & qui ſe décèle par une odeur très fétide, par une démangeaiſon violente, par le heurt continuel du pied contre terre, & par la chûte de la partie pourrie. *Grappe.*

TEIGNERIE, ſ. f. Hôpital où l'on ne panſe que des teigneux. *Spedale de' tignoſi.*

TEIGNEUX, EUSE, adj. Qui a la teigne. *Tignoſo.* Herbe aux teigneux. V. Bardane. §. On dit proverbialement & par mépris, d'une aſſemblée de peu de perſonnes, & de gens très-peu conſidérables, qu'il n'y a que trois teigneux & un pelé. Il eſt pop. *Tre tignoſi, ed un pelato, vale a dire, poca gente.* §. En termes d'Imprimerie, on appelle, balles teigneuſes, les balles dont le cuir eſt trop humecté, & ſur leſquelles l'encre ne peut pas prendre. *Mazzi troppo molli.*

TEILLE, ſ. f. L'écorce d'un brin de chanvre, ou de lin déliées des chenevotes. *Tiglio, o buccia della canapa, o del lino.*

TEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TEILLER, v. a. Rompre les brins de chanvre, & ſéparer les chenevotes de l'écorce qui ſe doit filer. *Gramolare il lino, o la canapa.*

TEINDRE, v. a. Faire prendre à une étoffe, ou à quelque autre choſe, une couleur différente de celle qu'elle avoit, en la plongeant dans une liqueur préparée, dont elle s'imbibe. *Tignere; tingere.* §. On dit, qu'un drap eſt teint en laine, pour dire, que la laine a été teinte avant que l'on ait fait le drap. *Panno tinto in lana.* §. Teindre, ſe dit auſſi des choſes qui colorent l'eau & les autres liqueurs où on les jette. *Tingere; tignere; colorare.* §. Il ſe dit auſſi de pluſieurs autres choſes qui impriment ordinairement une couleur qu'on ne peut ôter que mal-aiſément. *Tingere; tignere; inſudiciare.*

TEINT, ſ. m. Manière de teindre. On appelle, le grand teint, le teint qui ſe fait avec des drogues chères, & qui donnent une couleur vive. *La tintoria d'arte maggiore.* Et, le petit teint, celui qui ſe fait avec des drogues de moindre prix & de moindre effet. *La tintoria di pezza.* §. Teint, ſignifie auſſi le coloris du viſage. *Carnagione; colore, o colorito del volto.*

TEINT, EINTE, part. V. le verbe.

TEINTE, ſ. f. T. de Peinture. On appelle ainſi le degré de force que les Peintres donnent aux couleurs. *Tinta.* §. On appelle, demi-teinte, une teinte extrêmement foible & diminuée. *Mezza tinta.* Et l'on dit, que des figures ſont dans la demi-teinte, lorſqu'elles ſont d'une teinte extrêmement foible, qui les fait paroître dans un plus grand éloignement. *Dipinto con mezze tinte.*

TEINTURE, ſ. f. Liqueur préparée pour teindre. *Tintura; tinta.* §. Il ſe prend auſſi pour l'impreſſion de couleur que cette liqueur laiſſe ſur les étoffes & ſur les autres choſes que l'on teint. *Tintura.* §. Teinture, en termes de Chimie, ſignifie, la couleur d'un minéral ou d'un végétal; tirée par le moyen de quelque liqueur que ce ſoit. *Tintura; eliſſire.* §. Teinture, ſignifie figurément, connoiſſance ſuperficielle dans quelque ſcience, dans quelque art. *Tintura; ſuperfizial notizia.* §. Il ſignifie auſſi, l'impreſſion que la bonne ou mauvaiſe éducation laiſſe dans l'ame. Il a été inſtruit par des gens de bien, il lui eſt reſté quelque légère teinture de piété. *Impreſſione, tintura buona, o rea laſciata dall'educazione.*

TEINTURIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui, celle qui exerce l'art de teindre. *Tintore.* Teinturier du grand teint. *Tintor d'arte maggiore.* Teinturier du petit teint. *Tintor di pezza.*

TEL, ELLE, adj. Pareil, ſemblable, de même, de la même qualité. *Tale; ſimile; così fatto; uguale.* §. Lorſque tel ſert à marquer le rapport, la reſſemblance de deux choſes que l'on compare enſemble, il ſe conſtruit avec que. *Tale quale; così fatto.* Il eſt tel que ſon père. Cette étoffe eſt telle que vous la voulez. Je ne ſuis pas tel que vous penſez. *Egli è per l'appunto come ſuo padre. Queſto panno è tale quale voi il deſiderate. Io non ſon tale, quale voi credete.* §. Il ſe conſtruit de même avec que, dans pluſieurs autres phraſes où il tient lieu d'un adjectif qui ſeroit joint à la particule ſi. Son crédit eſt tel que...... pour dire, ſi grand, qu'on en doit tout eſpérer. *Il di lui credito è tale, o tanto, che.....* Il eſt d'une telle laideur, d'une telle difformité, qu'on n'a jamais rien vu de ſemblable. Il y avoit une telle multitude de gens, qu'on ne pouvoit pas ſe remuer, &c. *Egli è così brutto, la di lui difformità è tale, cotanta, che non s'è mai veduto nulla di ſimile. V'era una tal quantità di perſone, che, ec.* §. On dit à peu près dans le même ſens, telle eſt la condition des hommes, qu'ils ne ſont jamais contens de ce qu'ils poſſèdent, pour dire, que les hommes ſont faits de telle manière que..... *Tale è la condizione degli uomini, che, ec.* §. On dit proverbialement, tel maître, tel valet, pour dire, qu'ordinairement les valets ſuivent l'exemple du maître. *Tal padrone, tal ſervidore.* On dit auſſi, telle vie, telle fin, pour dire, que d'ordinaire on meurt comme on a vécu. *Tal vita, tal fine; tal ſi muore, qual ſi viſſe.* §. Tel, s'emploie ſouvent dans le ſtyle ſoutenu, pour exprimer les comparaiſons. Il eſt tel qu'un lion. Il eſt contre les attaques de la fortune tel qu'un rocher contre la fureur des flots. *Egli è ſimile a un lione; egli ſta ſaldo contro gli aſſalti della fortuna quale, o come una rupe contro il furore dell'onde.* §. Il s'emploie auſſi en Poëſie, tant au commencement du premier membre qui établit une comparaiſon, qu'au commencement de celui où elle eſt appliquée & redite. Tel qu'un lion rugiſſant met en fuite les bergers épouvantés, tel Achille......
Come un lion che rugge mette in fuga i paſtori atterriti, tal Achille.... §. Tel, ſe dit des perſonnes, des lieux, des choſes qu'on ne peut marquer qu'indéterminément. Il eſt tantôt chez un tel, tantôt chez une telle. *Egli va ora dal tale ed ora dalla tale.* C'eſt un homme qu'on ne ſauroit trouver, il eſt tantôt chez Monſieur un tel, tantôt chez Madame une telle. *Egli è un uomo che non ſi può mai ritrovare, ora è in caſa del ſignor tale, ed ora della ſignora tale.* §. Il ſignifie auſſi, quelqu'un indéterminément. L'orage tombera ſur tel qui n'y penſe pas. *La tempeſta cadrà ſopra tale che non vi penſa.* Tel penſe prendre, qui eſt pris. *Tal penſa prendere che è preſo.* §. Tel s'emploie encore par rapport aux choſes qu'on a déjà dites. Tel étoit alors l'état des affaires. Tel fut le diſcours qu'il tint. *Tale era allora lo ſtato degli affari. Tale fu il di lui ragionamento.* §. Tel quel, manière de parler, dont on ſe ſert, pour ſignifier, auſſi mauvais que bon, & même quelquefois plus mauvais que bon, de peu de valeur, de peu de conſidération. *Tal quale; mediocre; così; così.* En ce ſens on dit, des gens tels quels, pour dire, des gens de peu de conſidération. Il eſt du ſtyle familier. *Perſone volgari, di poco conto, di mediocre condizione.*

✠ TELAMONES, ſ. m. pl. Figures humaines, qu'on employoit dans l'ancienne architecture des Romains pour ſoutenir des corniches, & des conſoles. *Figure umane così dette nell'antica Architettura Romana, che ſoſtenevano cornici, menſole, ec.*

TÉLESCOPE, ſ. m. Nom générique de tous les inſtrumens d'Aſtronomie, ſoit à réflexion, ſoit par réfraction, qui ſervent à obſerver les objets éloignés, tant ſur la terre que dans le ciel. Mais depuis que les téleſcopes à réflexion, tels que ceux qu'on nous a d'abord apportés d'Angleterre, ſont devenus très-communs, on ne donne plus guère le nom de Téleſcope qu'à ces derniers. *Teleſcopio; cannocchiale.* Et l'on nomme lunette d'approche, ou ſimplement lunette, tout téleſcope à tuyau qui n'eſt compoſé que de verres, l'objectif & l'oculaire ou les oculaires. *Cannocchiale.*

TÉLESCOPIQUE, adj. t. d'*Aſtronomie*. On appelle étoiles téleſcopiques, celles qu'on ne peut découvrir que par le ſecours d'un téleſcope. *Stelle teleſcopiche.*

TELLEMENT, conjonction. De telle ſorte. *Talmente; di maniera; per modo; in tal guiſa.*

TELLEMENT QUE, conjonction. De ſorte que. Il n'eſt que du ſtyle familier. *Talmente che; in guiſa che; di modo che.*

TELLEMENT QUELLEMENT, manière de parler adverbiale & familière, d'une manière telle quelle. *Così così; mediocremente; tra bene e male.*

TELLINE, ſ. f. *Terme de Conchyliologie*. Eſpèce de coquillage bivalve du genre des moules. *Tellina.*

TELLINITE, ſ. f. *T. de Lithologie*, c'eſt la telline devenue foſſile ou même pétrifiée. *Tellinite, o tellina foſſile.*

TÉMÉRAIRE, adj. de t. g. Hardi avec imprudence. Il ſe dit des perſonnes & des choſes. *Temerario; ardito; preſontuoſo; arriſicato; ſconſiderato; inconſiderato; imprudente; arriſchievole.* §. En matière de doctrine, & principalement en matière de morale & de théologie, on appelle propoſition téméraire, une propoſition trop hardie, de laquelle on peut tirer des inductions contraires à la véritable doctrine. *Propoſizione temeraria.* On appelle jugement téméraire, le jugement qu'on fait de quelqu'un en mauvaiſe part, ſans être fondé ſur de bonnes preuves. *Giudizio temerario.* §. Téméraire, s'emploie auſſi ſubſtantivement. *Temerario; preſontuoſo; ardito; sfacciato.*

TÉMÉRAIREMENT, adv. Avec une hardieſſe imprudente, inconſidérément. *Temerariamente; arditamente; audacemente; imprudentemente; inconſideratamente; con temerità; a caſo.* §. Il ſignifie quelquefois, contre droit & raiſon. Ainſi les Arrêts qui condamnent à une réparation, à une amende honorable, portent quelquefois ces mots, pour avoir méchamment & témérairement avancé, dit, &c. *Per aver malignamente e temerariamente, contro ragione, ec.*

TÉMÉRITÉ, ſ. f. Hardieſſe imprudente & inconſidérée. *Temerità; audacia; ardimento; ardire; licenza; imprudenza; arditezza.*

TÉMOIGNAGE, ſ. m. Rapport d'un ou de pluſieurs témoins ſur un fait, ſoit de vive voix, ſoit par écrit. *Teſtimonianza; teſtimonio; autorità.* §. On appelle témoignage de la conſcience, le ſentiment & la connoiſſance que chacun a en ſoi-même de la vérité ou de la fauſſeté d'une choſe, & de la bonté ou de la méchanceté d'une action. *Teſtimonianza della coſcienza.* §. Témoignage, s'emploie auſſi pour une preuve, ou marque de quelque choſe. Sa conduite eſt un témoignage de la pureté de ſes intentions. Il a donné de grands témoignages de ſa valeur, de ſa probité, de ſa fidélité. Il lui a donné de grands témoignages de ſon affection. *Teſtimonianza; atteſtato; prova; riprova; contraſſegno; indizio; ſegno.*

TÉMOIGNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TÉMOIGNER, v. a. Porter témoignage, ſervir de témoin. En ce ſens, il ne s'emploie guère qu'abſolument. *Atteſtare; teſtificare; teſtimoniare; render teſtimonianza.* §. Témoigner, ſignifie auſſi, marquer, faire connoître ce qu'on ſait, ce qu'on ſent, ce qu'on a dans la penſée. Témoigner du chagrin. Témoigner de la douleur, de la joie, de l'impatience, de l'inquiétude. Témoigner de l'amitié, de la bienveillance, du mépris, &c. *Dimoſtrare; dichiarare; far conoſcere; moſtrare; paleſare; dar contraſſegni, o indizj o prove d'affetto, d'odio, di diſprezzo, ec.*

TÉMOIN, ſ. m. Celui qui a vu ou entendu quelque fait, & qui en peut faire rapport. *Teſtimonio; teſtimone.* Apoſter des témoins. *Appoſtare, ſubornar teſtimonj.* §. Il ſe dit auſſi en parlant d'une femme, & s'emploie cependant au maſculin. Elle eſt témoin de ce qui s'eſt paſſé, elle en eſt un bon témoin. *Ella è teſtimonia di ciò che s'è fatto.* §. On dit d'une choſe qu'on a vue ſoi même, mes yeux en ſont témoins. *I miei occhi ne ſon teſtimonj.* §. On dit par une eſpèce de ſerment, Dieu m'eſt témoin, Dieu m'en eſt témoin, pour dire, Dieu ſait que ce que je dis eſt véritable. *Dio m'è teſtimonio.* §. On appelle témoins néceſſaires, des témoins qui ne ſont reçus, que parce que la choſe dont il s'agit, n'a pu être connue que d'eux. *Teſtimonj neceſſarj.* §. On dit, prendre quelqu'un à témoin, pour dire, invoquer ſon témoignage, le ſommer de déclarer ce qu'il a vu. *Prendere in teſtimonio.* §. On appelle témoin muet, une choſe qui peut ſervir d'indice, ou d'une ſorte de preuve, ordinairement dans une affaire criminelle. Son épée enſanglantée, trouvée dans la chambre du mort, fut un témoin muet contre lui. *Teſtimonio muto, tacito.* §. On dit figurément & poétiquement, arbres, forêts, témoins de mes peines. Rochers, témoins de mes ſoupirs. *Alberi, ſelve, ec. teſtimonj delle mie pene, de' miei ſoſpiri.* §. Témoin, ſignifie quelquefois, marque, monument, ce qui ſert à faire connoître. *Teſtimonio; ſegno; contraſſegno; prova; indizio; ſegnale.* Telles & telles Égliſes ſont les témoins de la piété de nos Rois. Le Coliſée eſt encore aujourd'hui un témoin de la magnificence romaine. Et on dit, témoin une telle choſe. Témoin ce qui eſt arrivé. *Teſtimonio la tal coſa; teſtimonio ciò che è avvenuto.* §. On appelle auſſi témoins, de petits morceaux de tuile, d'ardoiſe, &c. qu'on enterre ſous les bornes d'un champ, d'un héritage, afin de connoître dans la ſuite ſi ces bornes n'ont point été déplacées. *Teſtimonj d'un campo, d'un podere, ſon detti que' pezzi d'embrice o ſimile, che ſi ſotterrano ſotto i limiti, che ſpartiſcono un terreno da un altro.* §. Il ſe dit encore au pluriel, de certaines buttes ou élévations de terre, qu'on laiſſe pour faire voir de quelle hauteur étoient les terres qu'on a enlevées tout autour. *Monticelli che ſi laſciano per ſegnale dell'altezza della terra ſcavata all'intorno.*

EN TÉMOIN DE QUOI. Façon de parler adverbiale, & T. de Pratique, pour dire, en témoignage de quoi, en foi de quoi. *In fede di che; in prova di che.*

TEMPE, ſ. f. La partie de la tête qui eſt depuis l'oreille juſqu'au front. *Tempia.*

TEMPÉRAMENT, ſ. m. Complexion, conſtitution du corps, mélange des humeurs dans le corps de l'animal. Il ne ſe dit guère qu'en parlant de l'homme. *Temperamento; compleſſione; abito.* §. Il ſe dit quelquefois du caractère, en y joignant une épithète. Un tempérament violent. *Temperamento, naturale violento.* §. On dit abſolument, avoir du tempérament, pour dire, être fort porté à l'amour. *Eſſer di naturale caldo, inclinato all'amore.* §. Tempérament, s'emploie figurément en matière de négociation, & ſe dit des expédiens & des adouciſſemens qu'on propoſe pour concilier les eſprits, & pour accommoder les affaires. *Temperamento; compenſo; ripiego.* §. Tempérament, en muſique, ſignifie, une altération légère, qu'on fait aux intervalles, pour les rendre moins diſſonans. *Temperamento.*

TEMPÉRANCE, ſ. f. Vertu morale qui règle, qui modère les paſſions & les déſirs déreglés, & particulièrement les déſirs ſenſuels. *Temperanza, temperazione; aſtinenza.*

TEM-

TEMPÉRANT, ANTE, adj. Qui a la vertu de tempérance. *Temperante; temperato; moderato; sobrio*. §. On emploie ce mot dans le style didactique, pour dire, qui a la vertu de tempérer. *Temperante, che tempera*. §. Il s'emploie aussi substantivement. Le tempérant évite toutes sortes d'excès. *L'uomo temperante, o sobrio schiva ogni sorta d'eccesso*.

TEMPÉRATURE, f. f. La constitution, la disposition de l'air, selon qu'il est froid ou chaud, sec ou humide. *Temperatura; temperamento*.

TEMPÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. Il avoit de la sévérité, mais c'étoit une sévérité tempérée de douceur. Le gouvernement de Sparte étoit un gouvernement monarchique tempéré d'aristocratie. *Temperato, misto di dolcezza, d'aristocrazia*. §. Tempéré, est aussi adjectif. Climats tempérés, ce sont les climats où il ne fait ni trop chaud, ni trop froid. *Clima temperato*. Et on appelle, air tempéré, l'air qui n'est ni trop froid ni trop chaud. *Aria temperata*. Zône tempérée, est une zône placée entre la zône torride & une des glaciales. *Zona temperata*. §. Tempéré, signifie figurément, Modéré, Posé, Sage. V.

TEMPÉRER, v. a. Modérer, diminuer l'excès d'une qualité, de quelque manière que ce soit. *Temperare; moderare; calmare; mitigare; ammorzare; correggere; attutire*. §. On dit, tempérer sa bile, pour dire, réprimer sa colère. *Temperare; moderare, raffrenare, reprimere la collera*.

TEMPÊTE, f. f. Orage, violente agitation de l'air, causée par l'impétuosité des vents, & souvent mêlée de pluie, de grêle, d'éclairs, de tonnerre, &c. Il se dit plus ordinairement des orages qui arrivent sur mer. *Tempesta; procella; burrasca; temporale; temporalaccio; fortuna*. Tempête, signifie figurément, grande persécution qui s'élève contre quelqu'un pour le perdre, pour l'accabler. *Burrasca; tempesta; procella; disgrazia; disavventura; pericolo*.

TEMPÊTER, v. n. Faire bien du bruit. Il est du style familier. *Tempestare; imperversare; nabissare; smaniare; infuriare; assillare*.

TEMPLE, f. m. Édifice public consacré à Dieu, ou à ce qu'on révère comme Dieu. *Tempio, templo*. §. On appelle absolument temple, le temple que Salomon bâtit à Jérusalem par ordre de Dieu. *Il tempio di Salomone*, ou absolument, *Il tempio*. §. On appelle aussi absolument temple, les lieux où demeuroient en certaines Villes des Chevaliers nommés Chevaliers du temple, ou templiers, & qui sont présentement possédés en France par les Chevaliers de Malte. C'est par cette raison qu'il y a un lieu à Paris appellé le temple. *Tempio o sia abitazion de' Tempieri*. §. On ne donne guère le nom de Temple aux Églises des Chrétiens, si ce n'est en poésie & dans le style soutenu; il en faut cependant excepter les lieux où les prétendus reformés s'assembloient pour l'exercice de leur Religion. *Tempio; chiesa*. §. On dit poëtiquement, qu'un nom est écrit dans le temple de la gloire, au temple de mémoire, pour dire, qu'il est assuré d'une réputation immortelle. *Il tempio della gloria, della fama*. §. On dit figurément, que les fidelles sont les temples, les temples vivans du Saint-Esprit. *I fedeli sono tempii, o tempj vivi dello Spirito santo*.

TEMPLIER, f. m. On appelle templiers, les Chevaliers d'un certain ordre militaire & religieux, institué au commencement du douzième siècle, pour défendre contre les infidelles, les Pélerins qui alloient visiter la Terre-Sainte. On leur donna ce nom, parce que la première habitation qu'ils eurent, étoit proche du temple de Jérusalem, & qu'ils en avoient la garde. *Tempiere*. §. On dit proverbialement, boire comme un templier, pour dire, boire beaucoup, boire avec excès. *Bere a colma tazza; sbevazzare; azzuffarsi col vino*.

TEMPORAL, ALE, adj. T. d'Anatomie. Qui a rapport aux tempes. *Temporale*.

TEMPORALITÉ, f. f. La juridiction du domaine temporel d'un Evêché, d'un Chapitre, d'une Abbaye, &c. *Giurisdizione del temporale d'un Vescovado, d'un' Abbazia, d'un Capitolo, ec.*

TEMPOREL, ELLE, adj. Qui passe avec le temps, périssable. Il est opposé à éternel & à spirituel. *Temporale; mondano; caduco; terrestre*. §. Il signifie aussi séculier, & il se dit par opposition à Ecclésiastique. *Temporale; secolare*. §. Temporel, est quelquefois pris substantivement, & se dit du revenu qu'un Ecclésiastique tire de son bénéfice. *Rendita d'un chierico benefiziato*. §. Il se dit aussi de l'autorité temporelle des Rois. *Temporale*. Les Rois, quant au temporel, sont indépendans de toute autre puissance, qui soit sur la terre. *I Re, quanto al temporale, sono indipendenti da ogn' altra potenza, che sia su la terra*.

TEMPORELLEMENT, adv. Il se dit par opposition à éternellement. *Temporalmente; temporalmente*.

TEMPORISEMENT, f. m. Retardement, dans l'attente d'un temps plus favorable. *Temporeggiamento; indugio; ritardo; ritardamento*.

TEMPORISER, v. n. Retarder, différer, dans l'attente d'une occasion favorable, d'un temps propre. *Temporeggiare; traccheggiare, guadagnar tempo*.

TEMPORISEUR, f. m. Qui temporise. *Indugiatore; colui che temporeggia*.

TEMPS, f. m. (Le P ne se prononce point.) La mesure de la durée des choses. *Tempo*. §. On dit en style poëtique, que le temps dévore tout. *Il tempo distrugge ogni cosa*; & dans la nuit des temps, pour dire, dans les temps les plus éloignés, & dont on n'a aucune connoissance certaine. *Nel bujo de' secoli più rimoti; ne' tempi più oscuri*. §. On dit, avant tous les temps, pour dire, avant la création du monde; & dans le cours des temps, dans la suite des temps, pour désigner un temps fort éloigné de celui dont on a parlé. *Prima di tutti i tempi e nell' andare de' secoli*. §. On dit, perdre le temps, ou perdre son temps, pour dire, ne rien faire, ou faire des choses inutiles. *Perdere il tempo, consumar il tempo in vano*. En ce sens, on dit, que le temps perdu ne se recouvre point. *Il tempo perduto non si ricupera*. §. On dit familier. Passer bien le temps, son temps; & se donner du bon temps, pour dire, se divertir. *Passar bene il tempo; sollazzarsi; divertirsi*. Et passer mal le temps, son temps. pour dire, s'ennuyer beaucoup, ou souffrir. *Annojarsi; soffrire; passar male il tempo*. §. On dit figurément & familierement, tuer le temps, pour dire, s'amuser à quelque chose pour se désennuyer. *Passar il tempo; fuggir l'ozio; occuparsi*. Et couler le temps, pour dire, laisser écouler le temps, dans l'attente de quelque occasion plus favorable. On dit proverbialement dans un sens à peu près pareil, pousser le temps avec l'épaule. *Pigliar tempo; tor tempo; aspettar tempo*. §. En T. de pratique, on appelle laps de temps, l'écoulement du temps. *Trascorrimento di tempo*. §. Temps, se prend quelquefois pour terme préfix. *Tempo; termine prefisso*. Marquer précisément le temps; prévenir le temps; devancer le temps; le temps s'approche; dès que le temps sera venu, sera échu, &c. §. On dit d'un homme qui sort d'un emploi dont le temps étoit limité, ou qui n'est plus propre aux choses dont il s'est mêlé autrefois avec succès, qu'il a fait son temps. *Egli ha finito il suo tempo*. §. Il se dit aussi des choses. Cet habit a fait son temps. *Quell' abito ha passato il suo tempo; ha durato quanto poteva durare*. §. Temps, se prend pour délai. Je vous demande encore un peu de temps pour vous payer. Vous me donnez un temps bien court, &c. *Tempo; dilazione; indugio*. V. Délai. §. On dit, qu'un homme ne cherche qu'à gagner du temps, pour dire, qu'il ne cherche qu'à différer. *Egli cerca a guadagnar tempo, a indugiare, a procrastinare, a pigliare o tor tempo, a mandare in lungo*. §. On dit proverbialement, qui a temps, a vie, pour dire, que quand le terme où l'on doit satisfaire à quelque chose n'est pas arrivé, on peut donner ordre à l'affaire dont il s'agit. *Chi ha tempo ha vita*. §. Temps, se prend pour loisir. Je n'ai pas le temps de vous parler. Il est si occupé, qu'il n'a pas le temps de manger. *Tempo; agio; opportunità; comodo*. §. Temps, se prend pour conjoncture, occasion propre. *Tempo; stagione; occasione; opportunità; congiuntura*. Il n'est pas encore temps de songer à cela. Le temps n'est pas encore propre. Prendre bien son temps, &c. §. On dit proverbialement, il y a temps pour tout. Il y a temps de rire & temps de pleurer, temps de parler & temps de se taire. *V' è tempo per ogni cosa, tempo per ridere, tempo per piagnere, ec.* On dit de même; tout vient à temps qui peut attendre, pour dire, qu'avec de la patience on vient à bout de tout. *Tempo viene a chi può aspettarlo*. §. Temps, se dit de la saison propre à chaque chose. *Stagione; tempo*. Le temps des vendanges. Le temps de la moisson. §. On dit, qu'une chose n'a qu'un temps, pour dire, qu'elle ne dure que fort peu. *Cosa che dura poco tempo, che passa presto*. §. On appelle Quatre-Temps, les trois jours de jeûne ordonnés par l'Église, en chacune des quatre saisons de l'année. *Quattrotempi*. §. Temps, se dit des siècles, des différens âges, & par rapport à la Chronologie. *Tempo; età; secolo*. Du temps de Moyse. Du temps des Patriarches. Du temps d'Auguste, &c. §. On dit communément, & par manière de proverbe, distinguez les temps, & vous concilierez les écritures, pour dire, que les choses qui semblent les plus opposées, se peuvent souvent accorder, quand on a égard à la différence des temps. *Distinguete i tempi, ed allora concilierete le scritture*. §. On dit proverbialement & populairement, du temps du Roi Guillemot, du temps qu'on se mouchoit sur la manche, pour marquer des siècles éloignés, des siècles grossiers. *Al tempo che berta filava*. §. Temps, se dit aussi par rapport à l'état où sont les choses pour le gouvernement d'un pays, pour les manières de vivre, pour les modes, &c. *Tempo; secolo; età*. Du règne d'un tel Prince, c'étoit un temps heureux, un temps misérable, un temps de corruption, un temps de trouble, &c. En temps de paix, & en temps de guerre. *In tempo di pace; in tempo di guerra*. Ce n'est plus le temps. *Non è più il tempo*. Un temps fut que... Le temps qui court. *Tempo fu che... Il tempo che corre*. §. On dit, le temps des gens de lettres, le temps des gens de bien, des délateurs, pour dire, que le temps leur est favorable, ou pour marquer un temps où il y en a beaucoup. *Il tempo de' letterati, delle persone dabbene, de' delatori*. §. Temps, se dit encore de la disposition de l'air. *Tempo*. Il fait beau temps, vilain temps, mauvais temps. Temps sec, humide, pluvieux, serein, &c. *Fa bel tempo, cattivo tempo; tempo asciutto, umido, piovoso, sereno, ec.* §. On dit figurément & proverbialement, prendre le temps comme il vient, pour dire, ne s'inquiéter de rien, & s'accomoder à tous les événemens. *Navigare secondo i venti; fare di necessità virtù; accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano; far la vela secondo il panno; ubbidire agli accidenti*. §. On dit proverbialement & populairement, hausser le temps, pour dire, boire. *Inumidare il becco; porre il becco in molle*. On appelle gros temps à la mer, un temps d'orage. *Tempo nero, procelloso, burrascoso*. §. Temps, se dit dans la Danse, dans l'Escrime, dans les exercices militaires, &c. de certains momens pendant lesquels il faut faire certains mouvemens qui sont distingués & séparés par des pauses. *Tempo*. §. Il se prend aussi dans la musique, pour le mouvement & la mesure qu'il faut observer. *Tempo*. §. Temps, est aussi un terme de grammaire, & se dit des différentes inflexions qui marquent dans les verbes, le temps où se passent les actions dont on parle. *Tempo*. §. En Vénérie, on dit, revoir de bon temps, pour dire, trouver une voie fraîche & de la nuit. *Trovar l'orme fresche della fiera*. §. À temps, façon de parler adverbiale, pour dire, assez tôt. *A tempo; in tempo; ad ora opportuna*. §. Il signifie aussi, pour un temps fixé. *Per un tempo*. §. Au même temps, en même temps; façons de parler adverbiales. Dans le même instant, à la même heure, ensemble. *Nell' istesso tempo; nel punto medesimo*. §. De tout temps, façon de parler adverbiale, toujours. *D'ogni tempo; sempre*. §. De temps en temps, de temps à autre, façons de parler adverbiales. Successivement, à plusieurs reprises. *Di quando in quando; di tempo in tempo; successivamente; secondo la stagione*. §. En temps & lieu, façon de parler adverbiale. Dans le temps & le lieu convenable. *A tempo e luogo, o a luogo e tempo; in congiuntura propria*.

TENABLE, adj. de t. g. En termes de guerre, il se dit d'un lieu, d'un endroit, d'une place où l'on peut se défendre, où l'on peut demeurer sans un trop grand péril. Il ne se dit guère qu'avec la négative. *Sicuro; che può resistere; che può esser difeso*. §. Il se dit aussi figurément dans l'usage ordinaire, pour marquer un lieu, un endroit où l'on ne peut demeurer commodément. *Incommodo; che non vi si può reggere; che non vi si può durare*.

TENACE, adj. de t. g. Visqueux, qui tient extrêmement. Il n'est guère d'usage qu'en parlant des humeurs du corps humain. *Tenace; tegnente; viscoso; vischioso*. §. Il signifie figurément, avare, qui ne donne rien qu'avec peine. *Tenace; avaro; spilorcio; stretto*. §. Il signifie aussi figurément, un homme attaché opiniâtrément à ses idées, à ses projets. *Ostinato, fermo nelle sue risoluzioni; nelle sue idee*. §. Tenace, est aussi un terme du jeu de l'hombre, & de quelques autres jeux. Il se dit d'un joueur, qui, voyant venir avec deux cartes qui ne se suivent pas immédiatement, est assuré de les faire toutes deux. *Essere in tanaglia*.

TENACITÉ, f. f. Viscosité, qualité de ce qui est tenace. *Tenacità; viscosità*. §. Il signifie figurément, avarice, ou attachement invariable à une idée, à un projet. *Tenacità; avarizia*.

TENAILLE, f. f. Instrument de fer composé de deux pièces attachées l'une à l'autre par une goupille, autour de laquelle elles s'ouvrent & se resserrent pour tenir ou pour arracher quelque chose. On le dit plus ordinairement au pluriel. *Tanaglia*. §. Tenaille, sorte de fortification. C'est un ouvrage construit sur les lignes de défense, vis-à-vis & tout proche de la courtine. *Opera a tanaglia*. §. En T. d'Hist. nat. on appelle, tenailles, la partie creuse & percée que plusieurs insectes ont au bout de la tête, & dont ils se servent pour piquer, tuer des autres insectes, & les sucer. *Tanaglie*.

TENAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TENAILLER, v. a. Tourmenter un criminel avec des tenailles ardentes. C'est un genre de supplice qu'on ne fait guère souffrir qu'aux criminels de lèse-Majesté au premier chef. *Attanagliare*.

TENAILLON, f. m. Ouvrage construit vis-à-vis d'une des faces de la demi-lune. Il y en a ordinairement deux, qui se nomment aussi lunettes. *Lunetta*.

TENANCIER, IÈRE, f. m. & f. T. de Droit. Celui ou celle qui tient des terres en roture, dépendantes d'un fief auquel il est dû des cens ou autres droits. *Livellario, o censuario*.

TENANT, f. m. Celui qui, dans un tournoi, entreprenoit de tenir contre toute sorte d'assaillans. *Colui, che in una giostra faceva fronte a tutti gli assalitori*. §. On le dit figurément de celui qui, dans une dispute, soutient une opinion contre ceux qui la combattent. *Colui che in una disputa sostien solo contro tutti la sua opinione*. §. On le dit de même de celui qui défend une personne dans une conversation. *Difensore di alcuno*. §. On dit d'un homme qui va souvent dans une maison, & qui y est comme le maître, qu'il est le tenant. *Colui che*

che pratica molto in una casa, e che la fa da padrone. §. On dit, les tenans & aboutissans d'une terre, d'un héritage, pour dire, les héritages adjacens à une pièce de terre, à un héritage. *Poderi, terreni adjacenti, confinanti, contigui.* §. On dit figurément, qu'un homme sait tous les tenans & aboutissans d'une affaires, pour dire, qu'il en sait toutes les circonstances & dépendances. *Egli sa tutte le circostanze, il più minuto di quell' affare.* §. Tout en un tenant, tout d'un tenant, façons de parler dont on se sert, en parlant d'héritages, pour dire, sans interruption, d'une même continuité. *Di seguito; tutto di lungo; tutto unito; continuato.* §. On appelle, tenans, en Blason, les supports qui ont des mains, comme les Anges, les sirènes, &c. *Tenenti.*

† TENANT, ANTE, adj. Qui est attaché, qui tient. *Tenente; che tiene.* §. Avare, qui est trop ménager. *Tenace; avaro; spilorcio.*

TENDANCE, s. f. T. de statique & de dynamique. L'action, la force par laquelle un corps tend à se mouvoir vers un côté, ou à pousser un autre corps qui l'en empêche. *Tendenza; direzione; propensione.* §. Tendance, se prend aussi quelquefois pour la simple direction du mouvement. *Tendenza; direzione del moto.*

TENDANT, ANTE, adj. Qui tend à quelque fin, qui va à quelque fin. *Tendente; che tende.*

† TENDELET, s. m. *T. de Mar.* Pièce d'étoffe à la poupe de la galère, pour mettre à l'abri du soleil ou de la pluie. *Tendarola.*

† TENDERIE, s. f. Sorte de chasse où l'on tend des pièges pour attraper des oiseaux ou des animaux. *Sorta di caccia che si fa con lacci, trappole, e simili.*

† TENDEUR, s. m. Celui qui prend les oiseaux de proie au passage. *Tenditore.*

TENDINEUX, EUSE, adj. Terme d'Anatomie. Qui a du rapport au tendon, qui approche de la nature des tendons. *Tendinoso.*

TENDON, s. m. L'extrémité du muscle. *Tendine.* §. On appelle, tendon d'Achille, un tendon large & fort, qui sert à étendre le pied, & qui vient du milieu de la jambe au talon. *Corda magna; tendine d'Achille.*

TENDRE, adj. de t. g. Qui peut être aisément coupé, divisé, soit par le fer, soit par quelque autre chose de semblable. Il est opposé à dur. *Tenero; molle; arrendevole.* §. Tendre, se dit de la viande, lorsqu'elle est aisée à inciser, à broyer avec les dents. *Tenero; dilicato; frollo.* Dans cette acception, & dans la style familier, en parlant d'une viande extrêmement tendre, on dit, qu'elle est tendre comme rosée. La même chose se dit des herbes & des légumes extrêmement tendres. *Tenero come ricotta.* §. Tendre, se dit aussi du pain nouvellément cuit. Manger du pain tendre. Le pain de Gonesse est excellent quand il est tendre. *Pan fresco.* §. Tendre, signifie encore, sensible, délicat, qui est aisément pénétré par les impressions de l'air. *Tenero; tenerello; molle; delicato; fragile.* §. On dit, qu'un cheval est tendre à l'éperon, pour dire, qu'il est extrêmement sensible à l'éperon; qu'il a la bouche tendre, pour dire, qu'il a la bouche délicate, & qu'il ne faut pas le gourmander de la main; qu'il est tendre aux mouches, pour dire, qu'il est extrêmement sensible aux moindres piqûres des mouches. *Delicato; sensitivo.* §. On dit figurément & familiérement d'un homme qui s'offense des moindres choses, qu'il est tendre aux mouches. *Egli è permaloso, tenerò.* §. On dit, dès ses plus tendres années, dès sa plus tendre jeunesse, dans un âge tendre, pour dire, dès son enfance, dès sa plus grande jeunesse, dans sa grande jeunesse. *Fin dalla sua più tenera età; fin dagli anni più teneri.* §. On dit, avoir la vue tendre, les yeux tendres, pour dire, avoir la vue délicate & foible. *Aver la vista debole.* §. On dit figurément, avoir la conscience tendre, pour dire, être délicat sur les choses qui intéressent la conscience. *Essere delicato di coscienza.* §. Tendre, signifie figurément, sensible à l'amitié, à la compassion, & plus particuliérement à l'amour. *Tenero; affettuoso; compassionevole.* §. Il se dit de même des choses propres à inspirer l'amitié, la compassion, & principalement l'amour. Un discours tendre. Des paroles, des vers tendres, &c. *Discorso, parole, versi, ec. teneri, affettuosi.* §. Tendre, se dit aussi du son de la voix. Ainsi on dit, avoir le son de la voix tendre, pour dire, avoir le son de la voix touchant & gracieux. Et en Musique, on appelle, un air tendre, un air touchant & passionné. *Voce pieghevole, dolce; aria tenera, dolce, affettuosa.* §. Tendre, en termes de Peinture, se dit de certains coups de pinceau extrêmement délicats. C'est dans cette acception qu'on dit, qu'il y a des touches extrêmement tendres dans un tableau. *Tenero; delicato.* §. Et on dit, qu'un Peintre a le pinceau tendre, pour dire, qu'il a le pinceau fort délicat. *Tenero; morbido.* §. Tendre, est aussi substantif, & signifie Tendresse. V.

TENDRE, v. a. Tirer & bander quelque chose, comme une corde, un arc, &c. Tendre un arc. *Tendere; distendere; empiere; caricar l'arco, tenderlo.* Tendre des filets aux oiseaux. Tendre un piège, &c. *Tender reti; tender lacciuoli, ec.* §. On dit figurément, tendre un panneau à quelqu'un, lui tendre un piège, pour dire, faire en sorte qu'il tombe dans quelque ridicule, l'induire à commettre quelque faute. *Tendere insidie, agguati, ec.* V. Piège. §. Tendre, dans la signification de tendre des filets aux oiseaux, s'emploie quelquefois absolument & sans régime. Tendre aux bécasses. Tendre aux grues. *Tendere reti per prendere beccacce, gru, ec.* §. On dit, tendre un pavillon, une tente, pour dire, les dresser & les mettre en état de servir. *Distendere; spiegare; piantar un padiglione, una tenda.* §. On dit, dans un sens à peu près pareil, tendre un lit, tendre une tapisserie. Et on dit, tendre une chambre, pour dire, la tapisser, la parer de tapisserie. *Distendere; acconciare; assettare un letto, una tappezzeria.* §. Tendre, se dit absolument dans la même acception; & dans ce sens, on dit, qu'on a ordonné de tendre dans toutes les rues, de tendre par-tout, pour dire, qu'on a ordonné de tapisser le devant de toutes les maisons. *Distendere tappezzerie; parare.* §. Tendre de noir, ou de deuil une chambre. *Parar a bruno, o di nero una stanza.* Tendre, signifie aussi, présenter en avançant. *Stendere; distendere; porgere; presentare.* Tendre le dos aux coups. Tendre les épaules. Tendre la joue. Il tendit le cou au bourreau. Tendre les bras à quelqu'un pour l'embrasser. Tendre les mains au Ciel. §. On dit qu'une personne tend le cou, tend le ventre, pour dire, qu'elle avance trop le cou, qu'elle avance trop le ventre. *Tendere, allungar il collo; portar il ventre innanzi.* §. On dit figurément, tendre les bras à quelqu'un, pour dire, lui donner du secours dans son besoin. *Ajutare; soccorrere; porgere ajuto; porgere una mano pietosa; una man soccorrevole.* Et, tendre les mains à quelqu'un, pour dire, implorer son secours. *Implorar il soccorso di alcuno.* §. Tendre, est aussi verbe neutre, & signifie, aller à un certain terme, aboutir. *Tendere; metter capo; riuscire.* Où tend ce chemin-là? Où tendent vos pas? Toutes choses tendent à leur centre, tendent à leur fin. En ce sens, il s'emploie plus ordinairement au figuré. Où tendent tous ces tours & détours, tous ces propos? À quoi tendent vos désirs, vos desseins? Tendre à la perfection. *Tendere; esser diretto; aver la mira.* §. On dit, qu'une maladie tend à la mort, pour dire, qu'elle est mortelle. Et, qu'un malade tend à sa fin, pour dire, qu'il est bien près de sa fin. *Malattia mortale; infermo che s'avvia al suo termine, che s'incammina verso la morte.* §. On dit figurément d'un homme qui a toujours ses intérêts en vue, que c'est un homme qui tend à ses fins. *Uomo che va a' suoi fini.*

TENDREMENT, adv. Avec tendresse. *Teneramente; affettuosamente.* §. On dit d'un Peintre, qui a le pinceau délicat & léger, qu'il peint tendrement. *Teneramente; delicatamente; con morbidezza.*

TENDRESSE, s. f. Il ne se dit que de la sensibilité à l'amitié ou à l'amour. *Tenerezza; amore; affetto.* §. Tendresse, se prend quelquefois pour la passion même de l'amour. *Tenerezza; amore.*

TENDRETÉ, s. f. Qualité de ce qui est tendre. Il ne se dit que des viandes, des fruits, des légumes. *Tenerezza; teneritudine.*

TENDRON, s. m. Bourgeon, rejeton tendre de quelques arbres, de quelques plantes. *Tenerume; pipita tenera degli alberi, o delle piante.* §. Figurément, en parlant d'une jeune fille, on dit, que c'est un jeune tendron. Il est familier. *Giovanetta tenerella.* §. On appelle encore, tendrons, les cartilages qui sont à l'extrémités des os de la poitrine de quelques animaux. *Tenerume.*

TENDU, UE, part. V. le verbe. § On dit figurément, qu'un homme a l'esprit tendu, toujours tendu, pour dire, qu'il l'a fortement appliqué à quelque chose. *Uomo sempre applicato.*

TÉNÈBRES, s. f. Privation de lumière, obscurité. *Tenebre; bujo; scurità; oscurità; tenebrosità; bujore.* §. Il se dit figurément dans le Moral. Les ténèbres de l'Idolâtrie. Les ténèbres du péché. Les ténèbres de l'ignorance. Marcher dans les ténèbres. Des œuvres de ténèbres. Percer les ténèbres des anciens temps. C'est un homme qui répand des ténèbres sur toutes les matières qu'il traite. *Tenebre dell' Idolatria, del peccato, dell' ignoranza. Camminar nelle tenebre; tenebre; bujo; oscurità de' tempi, ec.* §. En parlant de l'Office de la Semaine sainte, on appelle, ténèbres, les Matines qui se chantent l'après dînée du Mercredi, du Jeudi & du Vendredi. *Uffizi della Settimana santa.*

TÉNÉBREUX, EUSE, adj. Sombre, obscur. *Tenebroso; oscuro; bujo; fosco; caliginoso; atro.* §. On appelle, en Poësie, l'Enfer, le séjour ténébreux. V. Enfer. §. On dit figurément, les temps ténébreux de l'Histoire, pour dire, les temps où l'Histoire est obscure & incertaine. *I tempi oscuri, tenebrosi della Storia.* §. On dit aussi figurément d'un homme mélancolique, qu'il est sombre & ténébreux, qu'il a l'air sombre & ténébreux. *Torbido; cupo; malinconioso.*

TÉNEMENT, s. m. T. de Pratique. Métairie dépendante d'une Seigneurie. *Tenimento; tenitorio.* §. Il se dit aussi d'une sorte de prescription admise dans quelques Coutumes. *Sorta di prescrizione, che è ammessa in alcuni paesi.*

TENESME, s. m. Épreintes fort douloureuses qu'on sent au fondement, avec des envies continuelles & presque inutiles d'aller à la selle. *Tenesmo.*

TENETTE, s. f. Instrument de Chirurgie, qui sert à saisir & à tirer la pierre de la vessie, dans l'opération de la taille. *Tanaglietta da Cerusico.*

TENEUR, s. f. T. de Pratique. Ce qui est contenu mot à mot dans un écrit. *Tenore; contenuto; soggetto.* §. Teneur, s. m. T. de Négoce. Il n'est en usage que dans cette phrase: Teneur de livres, qui signifie, celui qui, chez un Négociant, a soin de mettre par écrit ce qui s'y vend & ce qui s'y achette, les sommes qu'on y paye & celles qu'on y reçoit. *Giovane di banco, che tiene i libri.*

TÉNIA, s. m. Mot emprunté du Latin, dont on se sert en François pour signifier le ver solitaire. V. Ver. *Tenia.*

TENIR, v. a. Avoir à la main, avoir entre les mains. *Tenere; ritenere; aver in mano.* Tenir ferme. *Abbrancare.* §. On dit par exagération, se tenir les côtés de rire, pour dire, rire démesurément. *Smascellare, scoppiare, sganasciar delle risa.* §. On dit proverbialement, tenir le loup par les oreilles. V. Loup. §. On dit, tenir quelqu'un à la gorge, pour dire, lui serrer la gorge avec les mains. *Pigliar uno pel collare.* Et fig. pour dire, le réduire dans un état à ne pouvoir faire aucune résistance à ce qu'on veut de lui. *Stringere fra l' uscio, e 'l muro.* On dit à peu près dans la même acception, tenir le pied sur la gorge à quelqu'un. On dit aussi figurément, dans le même sens, tenir le poignard sur la gorge à quelqu'un. *Tener il pugnale su la gola.* §. On dit proverbialement & figurément, tenir quelqu'un au cul & aux chausses, pour dire, le tenir, le serrer de si près, qu'il ne peut échapper, qu'il ne peut s'empêcher de faire ce qu'on veut. *Serrare il basto, o i basti, o i panni addosso altrui.* §. On dit proverbialement & figurément, tenir quelqu'un dans sa manche, pour dire, disposer souverainement de quelqu'un, être en état d'en exiger ce qu'on voudra. On dit de même, tenir quelque chose dans sa manche, pour dire, en être assuré. *Avere, o tenere una persona, o qualche cosa nelle mani.* Tenir au filet. V. Filet. Tenir le dé. V. Dé. §. On dit absolument, tenez, pour dire, prenez ce que je vous présente. *Prendete.* Et, dans le discours familier, on dit, tenez, pour s'attirer l'attention. Tenez, tout ce que vous dites là ne me touche pas. *Tutto ciò che voi dite non mi muove.* Il se dit aussi, pour avertir de prendre garde à quelque chose, & dans le même sens qu'on a accoutumé de dire, voyez. Tenez, le voilà qu'il passe. *Ecco appunto ch' egli passa.* §. On dit proverbialement, un tiens vaut mieux que deux tu l'auras, pour dire, que la possession d'un bien présent, quelque modique qu'il soit, vaut mieux que l'espérance d'un plus grand bien à venir & incertain. *È meglio fringuello, o pincione in mano, che tordo in frasca; è meglio un asino oggi, che un barbero a San Giovanni.* §. On dit encore proverbialement & figurément, & avec une espèce de joie maligne, d'un homme à qui il arrive, par sa faute, quelque chose de fâcheux, de désagréable, d'embarrassant, de honteux, qu'il en tient. *Egli ha la sua; egli è mal capitato.* §. On dit aussi d'un homme qui devient amoureux, cette femme lui a donné dans la vue, il en tient. Et, d'un homme ivre, il a bu plus que de raison, il en tient. *Essere innamorato; essere ubriaco.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'on tient un homme, pour dire, qu'on l'a réduit en tel état, qu'il ne peut plus trouver d'échappatoire, qu'il ne peut plus éluder comme auparavant. *Tener uno, averlo in guisa ch' egli non possa fuggire, che non possa trovar sutterfugj.* §. On dit, tenir un enfant sur les fonts de Baptême, pour dire, en être le parrain ou la marraine. *Tenere a Battesimo; esser compare, o comare.* Et figurément, tenir quelqu'un sur les fonts, pour dire, s'entretenir de lui avec d'autres personnes. Il se dit plus ordinairement en mal. On dit aussi figurément, dans le même sens, tenir quelqu'un sur le tapis. *Tagliar le calze, o 'l giubbone, o le legne addosso a chicchessia.* §. Tenir, signifie posséder. *Tenere; possedere; avere in sua podestà.* Tenir une terre à ferme, à bail. *Tener un podere ad affitto, a censo.* Ce Prince ne tint l'Empire que peu de temps. *Quel Principe non regnò, non tenne l'impero che per poco tempo.* §. On dit, tenir une terre par ses mains, pour dire, la faire valoir soi-même, au lieu de l'affermer. *Lavorare i proprj beni.* §. On dit, tenir une terre à foi & hommage de quelqu'un, pour dire, posséder une terre qui relève de quelqu'un. *Possedere a titolo di livello feudale.* §. On dit aussi absolument, tenir de quelqu'un à cause de quelque terre. Un tel Prince tient de l'Empire. Je tiens d'un tel Seigneur. *Essere livellario.* On dit figurément, qu'on ne tient rien de quelqu'un, pour dire, qu'on ne dépend point de lui. *Non dipendere; non esser soggetto.* §. On dit aussi figurément, qu'on tient quelque chose de quelqu'

qu'un, pour dire, qu'on lui en a l'obligation. *Avere, tenere da qualcheduno, eſſere obbligato, o aver l'obbligazione di qualche coſa a una perſona.* §. On dit, tenir la vie de quelqu'un, pour dire, lui avoir obligation de la vie. *Eſſer tenuto, eſſer obbligato, eſſer debitore della vita a qualcheduno.* §. On dit encore, tenir quelque choſe de quelqu'un, pour dire, l'avoir appris de quelqu'un. *Sapere; riſapere; aver appreſo, o ricevuto una nuova, un ſegreto, ec. da qualcheduno.* §. On dit, tenir une choſe de race, de naiſſance, pour dire, que c'eſt une choſe qui s'eſt tranſmiſe avec le ſang, & qu'on a reçue de ſes ancêtres, qu'on a apportée en naiſſant. *Ritrarre dal ceppo, aver una coſa di naſcita, averla naturale, averla nel ſangue.* §. On dit, tenir quelque choſe de ſon père & de ſa mère, pour dire, leur reſſembler en cela; & abſolument, tenir de ſon père & de ſa mère, pour dire, leur reſſembler, ſoit par la figure & les manières, ſoit par les inclinations & par les mœurs. *Aſſomigliare, aver qualche ſomiglianza.* §. On dit, dans le même ſens, d'un enfant qui reſſemble en quelque choſe à ſon père ou à ſa mère, qu'il a de qui tenir. Il eſt bien fait, il a de qui tenir. Il eſt brave, il a de qui tenir. Dans ces phraſes, il s'emploie neutralement. *Egli ha a chi ſomigliare; egli ritrae dal ceppo.* Et c'eſt à peu près dans le même ſens, qu'on dit, cette Architecture tient du gothique. Ce ſtyle tient un peu du burleſque. Alors tenir ſignifie Participer. V. §. On ſe ſert quelquefois du mot de tenir, en parlant des maladies tant du corps que de l'eſprit, & des différentes paſſions de l'ame dont on eſt comme poſſédé ou ſaiſi. *Eſſere ſopraffatto; eſſer travagliato, o occupato da qualche male, da qualche paſſione.* En ce ſens, on dit d'un homme, qu'a-t-il, qu'eſt-ce qui le tient? pour dire, quel ſujet, quelle raiſon a-t-il de faire comme il fait? *Che ha egli? perchè fa egli così?* §. Tenir, ſignifie auſſi, occuper un eſpace, une place. *Tenere; occupare; diſtenderſi.* §. On dit, tenir une maiſon, un appartement, pour dire, occuper une maiſon, un appartement, pour ſon logement. *Tenere, occupare, abitare una caſa, un quartiere.* §. Il ſe dit encore, en parlant de certains lieux que l'on occupe, de certaines choſes dont on fait métier & profeſſion pour l'utilité & la commodité du public. *Tenere, eſercitare.* Tenir auberge. Tenir hôtellerie. Tenir chambre garnie. Tenir cabaret. Tenir boutique. *Tener oſteria; tenere ſtanze mobigliate ad affitto; tener locanda; tener bottega.* Tenir banque. *Far banco.* §. Dans le ſens d'occuper, tenir, s'emploie auſſi en pluſieurs phraſes. Ainſi on dit d'une Ville, d'une Place de guerre, qu'un Officier, un commandant la tient pour le Roi, pour le ſervice d'un Prince, pour dire, qu'il y commande, qu'il la garde pour les intérêts du Prince; & cela ſe dit ordinairement, quand on parle de temps de troubles, de temps de guerre, ou quand il s'agit de droits conteſtés. *Tenere; occupare a nome del Sovrano, per il ſervigio d'un principe.* §. On dit en termes de guerre, qu'une armée tient la campagne, pour dire, qu'elle eſt en campagne, en état de s'oppoſer aux ennemis, ou d'entreprendre ſur eux. On dit dans le même ſens, qu'une flotte tient la mer. *Tener la campagna; tener il mare.* §. On dit, qu'un vaiſſeau tient le vent, pour dire, qu'il va le plus près qu'il eſt poſſible vers l'endroit d'où vient le vent. *Tener il vento.* §. On dit en T. de Pratique, tenir priſon, pour dire, demeurer en priſon; & l'on diſoit autrefois, tenir le lit, tenir la chambre, pour dire, demeurer dans ſon lit, dans ſa chambre. *Stare, dimorare, eſſer ritenuto in prigione, in letto, ec.* §. Tenir, ſe dit, en parlant de l'ordre dans lequel les perſonnes ou les choſes ſont placées, du rang qu'elles occupent, ſoit en effet, ſoit dans l'opinion des hommes. Il faut que dans les compagnies chacun tienne ſon rang. Les livres de Théologie tiennent tout le premier rang de ſes tablettes. *Tenere; occupare il ſuo luogo.* §. On dit figurément, qu'un homme tient bien ſon rang, ſa place, ſon poſte, pour dire, qu'il occupe dignement l'emploi où il eſt, qu'il l'exerce avec dignité, avec capacité. *Soſtenere il decoro, eſercitar degnamente il ſuo uffizio.* On dit à peu près dans le même ſens, qu'il tient bien ſon coin. Il eſt familier. *Egli ſa ſoſtenere il ſuo decoro.* §. On dit, tenir le milieu dans une affaire, pour dire, prendre un tempérament, un expédient entre deux extrémités, entre deux choſes oppoſées. *Trovare un compenſo; prendere, trovare uno ſpediente.* §. On dit, en T. de Muſique, tenir ſa partie, pour dire, chanter ou jouer ſa partie. *Far la ſua parte.* §. Et on dit figurément & familièrement, qu'un homme tient bien ſa partie, pour dire, qu'il s'acquitte bien de ce qu'il doit, qu'il fait bien ce qu'il a à faire dans l'emploi qu'il remplit. *Far a dovere la ſua parte.* §. Tenir, ſe dit, en parlant des aſſemblées, des fonctions publiques, ſoit ordinaires, ſoit extraordinaires, qui regardent le gouvernement & la police d'un État. Le Pape, après avoir tenu le Concile... Le Pape tenoit Conſiſtoire, tenoit Chapelle. Le Roi tenant ſon lit de Juſtice. Quand le Chancelier tient le ſceau &c. *Tenere; adunare.* §. Tenir, ſignifie, mettre & garder en quelque lieu, *Tenere, riporre, conſervare; cuſtodire.* Il faut tenir cela à la cave pour le conſerver. Il tient tous ſes papiers ſous la clef. On le tient en priſon. §. On dit, qu'un homme tient ſa femme en campagne, dans un Couvent, pour dire qu'il l'oblige de demeurer à la campagne, dans un Couvent; qu'il tient ſon fils au College, à l'Académie, pour dire, qu'il l'a mis au College, à l'Académie, pour y étudier, pour y faire ſes exercices. *Tener la moglie alla campagna, in un Monaſtero, tener il figliuolo in un Collegio, ec.* §. On dit, tenir des écoliers en penſion, pour dire, les avoir en penſion chez ſoi. *Tenere a locanda, a dozzina.* §. On dit, tenir quelqu'un chez ſoi, pour dire, l'avoir chez ſoi. Il ſe dit de même, pour dire, loger quelqu'un chez ſoi, lui donner ſa table. *Tenere qualcheduno in caſa ſua, averlo in caſa.* § On dit, qu'un Prince tient des Ambaſſadeurs, des Réſidens dans quelques Cours, auprès de quelques Princes, pour dire, qu'il entretient des Ambaſſadeurs, des Réſidens, &c. *Tenere, intrattenere Ambaſciadori, Reſidenti preſſo qualche Principe.* §. On dit auſſi, qu'un Prince tient garniſon dans une telle Ville, pour dire, qu'il y entretient une garniſon. *Tener un Preſidio in una Città.* §. Tenir, ſignifie, maintenir, entretenir; & dans cette acception, il n'eſt guère d'uſage que dans ces phraſes: Tenir en état, tenir en bon état. *Tenere; mantenere, conſervare in buono ſtato.* §. On dit, tenir des chevaux en exercice, en haleine, pour dire, les exercer ſouvent. *Tenere in eſercizio.* §. Tenir, ſignifie, renfermer en un certain eſpace, dans une certaine meſure. *Tenere; contenere; capire.* §. On dit, d'un moid, d'un ſceau, &c. qu'il tient bien l'eau, qu'il tient bien le vin, pour dire, que l'eau ou le vin qu'on y met, ne s'enfuit point. *Tenere; ritenere.* §. Tenir, ſignifie, arrêter, fixer. Il eſt ſi vif, ſi remuant, qu'on ne le ſauroit tenir. *Tenere; fermare.* §. Il ſignifie encore, réprimer, empêcher de faire, de dire. *Tenere; contenere; reprimere; por freno.* On dit, dans cette acception, je ne ſais qui me tient, je ne ſais à quoi il tient que je ne lui rompe en viſière, pour dire, je ne ſais qui m'empêche, qui me retient... *Io non ſo che mi tenga, che mi ritenga, ec.* §. On dit, il n'y a parenté, amitié, &c. qui tienne, pour dire, il n'y a aucune conſidération de parenté, d'amitié, &c. qui empêche que... *Nè parentela, nè amicizia m'impedirà, mi riterrà di fare, ec.* En ce ſens, tenir, s'emploie avec les pronoms perſonnels. Il ne ſauroit ſe tenir de parler. Il ne ſe tiendra jamais de jouer; il ne s'en peut tenir, &c. *Egli non ſi può contener di parlare; egli non s'aſterrà mai di giuocare, ec.* §. On dit, à une perſonne qui importune par des geſtes incommodes ou trop libres, tenez-vous en repos; tenez-vous. Le dernier eſt familier. *State fermo; fermatevi; finitela.* §. On dit, tenir quelqu'un de court, pour dire, ne lui laiſſer pas la liberté de faire ce qu'il voudroit. *Tener riſtretto.* Et, qu'un emploi tient en ſujétion, pour dire, qu'il ne laiſſe guère de loiſir, guère de temps libre. *Tener in ſuggezione.* §. On dit, tenir rigueur à quelqu'un, pour dire, le traiter avec rigueur, ne lui faire aucune grace. *Trattar con rigore.* §. Tenir, ſignifie auſſi, faire qu'on ſoit, qu'on demeure dans un certain état, dans une certaine ſituation, dans une certaine poſture. *Tenere; contenere; ritenere; mantenere.* Tenir les enfans dans un très-grand reſpect, les tenir dans une grande ſujétion, tenir les eſprits en ſuſpens; tenir l'équilibre entre deux partis, entre deux Puiſſances. Cette nouvelle le tient alerte, le tient en cervelle. Tenir ſa maiſon propre, &c. §. On dit, d'une Place de guerre, qu'elle tient le pays en reſpect, qu'elle tient le pays en crainte, pour dire, que tout le pays eſt en quelque ſorte, ſous ſa domination, ſous ſa dépendance. *Tenere in riſpetto, in timore.* On dit, qu'un corps de troupes a tenu les ennemis en reſpect, pour dire, que par le poſte qu'il occupoit & par ſa contenance, il les a empêchés de faire aucune entrepriſe. *Impedir i diſegni del nimico.* §. Tenir, ſignifie, occuper durant quelque temps. *Trattenere; occupare per qualche tempo.* C'eſt une cérémonie qui eſt longue, elle vous tiendra longs temps. Il nous a tenus deux heures à ne rien faire. §. Tenir, ſignifie, réputer, eſtimer, croire. *Tenere; ſtimare; giudicare; riputare; credere; far conto; eſſer d'opinione.* Je tiens cela vrai, pour vrai, puiſque vous le dites. Je tiens que cela a beſoin d'explication. Je tiens l'affaire faite à l'heure qu'il eſt. Je le tiens honnête homme, je le tiens pour honnête homme, &c. On dit à peu près, dans la même acception, tenir un dogme, tenir une opinion. L'Égliſe Catholique tient la conſubſtantialité des Perſonnes divines, tient la tranſubſtantiation. Les Mahomdtans tiennent l'Unité de Dieu. Les Indiens tiennent la Métempſycoſe, &c. *Credere.* §. Tenir, dans le ſens de réputer, s'emploie auſſi avec les pronoms perſonnels. Je me tiens heureux d'avoir pu vous ſervir en quelque choſe. Dès qu'il appris cela, il ſe tint perdu. *Tenerſi; riputarſi; ſtimarſi; avere in conto; crederſi.* §. On dit communément, je me le tiens pour dit, pour dire, il n'eſt pas beſoin que vous m'en avertiſſiez davantage, que vous m'en faſſiez davantage ſouvenir, *Io l'ho per detto, non è meſtiere di dir di più.* On dit de même, tenez-vous pour dit que ... pour dire, ſoyez aſſuré que ... *Siate certo, o abbiate per ſicuro che, ec.* §. Tenir un chemin, une route, ſignifie, ſuivre un chemin, une route, aller par un chemin, par une route. Je l'ai rencontré, il tenoit le chemin de Lyon. Quelle route tiendrez-vous? Il y a divers chemins à tenir. *Battere, ſeguitar una ſtrada, andare; camminare per una ſtrada.* §. On dit fig. dans ce ſens, tenir une bonne conduite, une mauvaiſe conduite, pour dire, ſe conduire bien, ſe conduire mal. *Governarſi, regolarſi bene o male.* §. On dit, tenir le parti de quelqu'un, pour dire, ſuivre le parti de quelqu'un, être du parti de quelqu'un. *Abbracciare il partito di alcuno.* §. On dit, tenir ſa parole, tenir ſa promeſſe, pour dire, exécuter ce qu'on a promis. *Tenere, eſeguire, oſſervare, mantenere la parola, le promeſſe.* §. On dit, tenir un traité, tenir un marché, tenir une convention, pour dire, exécuter un traité, exécuter une convention, exécuter un marché. *Eſeguire, oſſervare, mantenere un trattato, un negozio, ec.* §. On dit, tenir des diſcours, tenir des propos, tenir un langage, pour dire, parler d'une certaine façon, avancer de certains propos, dire des certaines choſes. *Tener ragionamenti, diſcorſi; favellare, ec.* Et on dit, tenez cela ſecret, pour dire, gardez le ſilence ſur cela, n'en parlez point. *Tenere duro; non rivelare quella coſa; tenetela ſegreta.* §. On dit proverbialement, dans le même ſens, il nous a tenu les cas ſecret, pour dire, qu'il affecté de n'en point parler, qu'il en a fait myſtère. *Egli ce n'ha fatto un miſtero.* §. On dit, tenir ſa colère, tenir ſon courage, pour dire, perſiſter dans ſon reſſentiment. *Durare nella collera; ſtar male, o ſtar groſſo con alcuno; aver il tarlo.* Et, tenir ſa gravité, tenir ſa morgue, pour dire, affecter d'avoir une mine grave, une mine fière & dédaigneuſe. *Affettare gravità.* §. On dit, tenir table, pour dire, donner ordinairement à manger chez ſoi, ſans inviter. V. Table. §. On dit, tenir Chapelle. V. Chapelle. §. On dit, tenir la plume dans une compagnie, pour dire, être prépoſé pour écrire les actes, les délibérations d'une Aſſemblée. *Farla da Segretario.* Tenir la caiſſe chez un Banquier, chez un Receveur, &c. pour dire, être chargé du ſoin de recevoir & de payer l'argent pour un Banquier, pour un Receveur, &c. *Eſercitare, tenere la caſſa.* §. Tenir les livres, les regiſtres chez un Banquier, chez un Receveur, chez un Marchand, pour dire, être chargé du ſoin d'écrire dans les livres, dans les regiſtres, les choſes qui doivent y être écrites. *Tenere i libri, ec.* §. On dit auſſi, tenir regiſtre de quelque choſe, pour dire, écrire quelque choſe dans le livre, dans le regiſtre. *Tener regiſtro; ſcrivere a libro.* Et on dit figurément, qu'un homme tient regiſtre de tout, pour dire, qu'il remarque tout exactement, & qu'il s'en ſouvient. *Tener conto; tener regiſtro d'ogni coſa; notar tutto.* §. On dit pareillement, tenir compte d'une ſomme à quelqu'un, pour dire, lui paſſer cette ſomme en compte. *Tener conto d'una ſomma a qualcheduno; far creditore al libro; piantare, accendere una partita.* Et figurément, que l'on tiendra compte de quelque choſe à quelqu'un, pour dire, qu'on cherchera les occaſions de reconnoître les obligations qu'on lui a. *Tener conto, o memoria d'un ſervigio, o ſimile.* Et figurément encore, ne tenir compte de quelqu'un, de quelque choſe, pour dire, n'en faire point cas, ne s'en pas ſoucier. Ce dernier eſt du ſtyle familier. *Non far conto, non far caſo, non curarſi d'una perſona.* §. On dit fig. tenir tête à quelqu'un, pour dire, lui réſiſter, ne lui point céder. *Reſiſtere; far fronte; non cederla.* §. On dit figurément & familiérement, tenir pied à boule, pour dire, être extrêmement aſſidu, s'attacher ſans diſcontinuation à quelque étude, à quelque travail, à quelque emploi. *Eſſer aſſiduo, indefeſſo molto a un lavoro.* §. On dit, tenir la main à quelque choſe, pour dire, prendre garde à quelque choſe, avoir ſoin que quelque choſe ſe faſſe comme il faut. *Tenere, o aver cura, aver l'occhio; badare; por mente; avvertire; ſtare attento.* §. On dit, faire tenir des lettres, faire tenir des hardes, faire tenir de l'argent, pour dire, faire en ſorte que des lettres ſoient rendues, faire rendre des lettres, faire que des hardes ſoient remiſes, faire toucher de l'argent. *Far ricapitare, far pervenire al ſuo luogo lettere, robe, danari.* §. On dit, tenir jeu à quelqu'un, pour dire, continuer à jouer contre lui autant qu'il veut. *Mantenere il giuoco.* Et dans les jeux de renvi, comme dans ceux où la couche n'eſt pas reglée, tenir, ſe dit, pour ſignifier, y aller de tout l'argent dont un autre y va. Vous y allez de cent piſtoles, je les tiens, je tiens tout; & abſolument, je le tiens, je tiens. *Tener la poſta.* §. Tenir, ſe dit auſſi abſolument au Trictrac, pour dire, n'être pas forcé par le dé, de rompre ſon plein, ou continuer à jouer ſans lever les dames. *Tener il ripieno.* §. Tenir, eſt auſſi neutre, & ſignifie, être attaché à quelque choſe, être difficile à arracher ou à déplacer. *Tenere; ſtar appiccato; attaccato.* Le vent empêche la gelée de tenir ſur les arbres. On ne ſauroit arracher ce clou, il tient trop. §. On dit proverbialement, d'une choſe qui eſt extrêmement attachée à une autre,

en

en sorte que l'on a de la peine à l'en détacher, qu'elle tient comme poix. On dit aussi, qu'elle tient comme teigne. Ils sont tous deux populaires. *Attaccato, appiccato come pece, come la scabbia.* §. On dit figurément, d'un infirme, ou d'un malade qui est sur le point de mourir, que sa vie ne tient que qu'à un fil, à un filet. *La di lui vita non s'attiene che a debol filo.* Et d'un homme d'Église, d'un homme de robe, qui n'a nul attachement à sa profession, ou qui est tout prêt à la quitter, à la première occasion, que sa soutane, sa robe ne tient qu'à un bouton. Ce dernier est familier. *Egli è vicino ad abbandonare lo stato ecclesiastico ec.* §. On dit d'un homme qui est en prison pour dettes, qu'il tient pour une telle somme. *Egli è carcerato, imprigionato per una tal somma.* §. On dit de même, des choses qui sont en gage pour une certaine somme, qu'elles tiennent pour tant. Ses pierreries tiennent pour mille écus. Ces phrases sont du style familier. *Impegnato per una tal somma.* §. On dit figurément, que quelque chose tient au cœur, pour dire, qu'on l'affectionne extrêmement, qu'on s'y intéresse fort. *Tenere, stare, o essere a cuore.* On dit aussi, que quelque chose tient au cœur, pour dire, qu'on en a du ressentiment. *Portar rancore, sdegno; aver una cosa sul cuore.* §. On dit figurément, qu'un homme tient à un autre, pour dire, qu'il y est attaché par quelque lien d'intérêt, d'amitié, de reconnoissance, &c. *Essere affezionato; essere unito, attaccato per via d'interesse, d'amicizia, di riconoscenza, ec.* Et on dit fig. d'un homme détaché des choses du monde, qu'il ne tient plus à la terre. *Egli non è più attaccato alla terra.* §. On dit, qu'un homme ne tient à rien, pour dire, que rien ne l'empêche de... Me voilà prêt à partir, je ne tiens à rien. *Eccomi pronto a partire, nulla mi ritiene, nulla m'impedisce, ec.* Et à peu près, dans le même sens, je vous payerai quand vous voudrez; votre argent ne tient à rien. *Io vi pagherò quando vorrete; il vostro danaro è pronto, apparecchiato.* §. Il se dit aussi impersonnellement, des obstacles, des considérations qui empêchent de faire quelque chose. À quoi tient-il que nous ne partions? À qui tient-il que cela ne se fasse? Il ne tient pas à moi, &c. *Cosa impedisce che noi non partiamo? Chi è cagione, da chi sta che la tal cosa non si faccia? Da me non istà, ec.* On dit, qu'il ne tient pas à quelqu'un qu'une chose ne se fasse, pour dire, que ce n'est pas lui qui y apporte de l'obstacle, ou pour dire, qu'il y contribue autant qu'il peut. *Non dipende da lui che la tal cosa non si faccia.* §. Tenir, signifie aussi, être contigu. Ma maison tient à la sienne; mes terres tiennent aux siennes. *Essere giunto, contiguo, attenente, confinante, attiguo.* §. Tenir pour quelqu'un, façon de parler dont on se sert, pour dire, être dans les intérêts, dans le parti de quelqu'un; être de l'opinion, du sentiment de quelqu'un. *Esser del parere, o del partito di alcuno; essere aderente, fautore.* §. Tenir, signifie aussi, résister. *Tenere; reggere; resistere; non cedere; durare.* Ce vaisseau ne sauroit tenir à la mer, tenir contre les vagues. Cette place ne peut pas tenir encore huit jours. Il joue trop bien, il n'y a pas moyen de tenir contre lui. La compagnie est trop mauvaise, on n'y peut pas tenir, &c. §. On dit figurément, qu'on ne peut pas tenir contre les prières, contre les raisons de quelqu'un, pour dire, qu'on ne sauroit résister à ses prières, à ses raisons. *Non si può resistere alle preghiere, alle ragioni, ec.* §. On dit, dans le même sens, qu'on ne sauroit tenir contre les charmes d'une belle personne, qu'un homme ne tient point contre l'intérêt, contre l'argent, contre les louanges. *Non si può resistere, non si può star saldo, ec.* Et qu'un homme ne tient point contre la raillerie, contre la plaisanterie, pour dire, que dès qu'on le raille, qu'on le plaisante, il s'embarrasse, il se décontenance. *Non poter resistere.* §. On dit, tenir bon, tenir ferme, pour dire, résister, se défendre. *Resistere, difendersi, tener sodo; tener forte.* §. On dit aussi, tenir bon, tenir ferme, pour dire, ne se point relâcher, ne se point laisser aller aux persuasion d'autrui. *Tener sodo; tener duro; tener forte; esser costante.* §. Tenir, se dit d'un traité, d'une convention, d'un marché, & signifie, subsister sans aucun changement, sans aucune altération. Il faut que le traité tienne. Notre marché tient. *Esser valido, stabile, inalterabile.* §. Tenir, signifie aussi, demeurer en un certain état. *Tenere, rimanere in uno stato determinato.* Dans ce sens, on dit, que la frisure ne tient pas. *I ricci si disfanno.* On dit, en T. de Musique, que des instrumens ne tiennent pas d'accord. *Gli stromenti non vanno d'accordo.* On dit, dans un sens à peu près pareil, que le temps ne tiendra pas. *Il tempo non durerà.* On dit, en T. de Chasse, que les perdrix ne tiennent pas, pour dire, qu'elles n'attendent pas, qu'elles partent de loin. *Le starne non si fermano, non aspettano.* Et en T. de guerre, on dit, que les ennemis ne tiendront pas, pour dire, qu'ils n'attendront pas qu'on aille à eux, & qu'ils se retireront. *I nimici non aspetteranno.* §. Tenir, signifie aussi, être compris dans un certain espace, dans une certaine mesure. *Tenere, contenere, capire.* §. Tenir, signifie encore, durer, être pendant un certain temps. *Tenere; durare.* Pendant que ce Concile tenoit. Le Parlement commence à tenir à la saint Martin. *Mentre si teneva il Concilio. Il Parlamento comincia a tener le udienze il dì di S. Martino.* La foire de saint Germain tient depuis le troisième Février jusques vers la Semaine Sainte. Le marché tient tous les Mercredis & les Samedis. *La fiera di S. Germano dura da' tre di Febbrajo, fin verso la Settimana Santa. Il mercato si suol tenere ogni Mercoledì ed ogni Sabbato.* §. Outre les façons de parler qui ont été marquées ci-dessus, dans lesquelles le verbe tenir s'emploie avec les pronoms personnels, il y en a encore plusieurs autres, dans lesquelles il a force, tantôt de verbe actif, & tantôt de verbe réciproque, comme on le verra dans les exemples suivans. Tenir, se tenir, s'arrêter, s'attacher à quelque chose, pour s'empêcher de tomber. *Tenersi; afferrarsi; abbrancarsi; aggavignarsi; appigliarsi; appiccarsi; agguantarsi; attenersi.* Il se tint à une branche; il se tint aux crins du cheval. §. On dit fig. & prov. se tenir au gros de l'arbre, pour dire, demeurer fermement attaché au bon parti, au pouvoir reconnu pour légitime. *Stare dalla miglior partita.* §. On dit, se tenir bien à cheval, pour dire, y être ferme & de bonne grace. *Stare bene in sella; tenersi con garbo, con grazia a cavallo.* Et s'y tenir mal, pour dire, n'y être pas ferme, y être de mauvaise grace. *Stare, tenersi male, o sgraziatamente a cavallo in sella.* §. On dit figurément, se tenir à quelque chose, pour dire, s'y arrêter, s'y fixer de telle sorte, qu'on ne veuille rien de plus. *Tenersi; attenersi; appagarsi; contentarsi; fermarsi; stare.* Je me tiens, je m'en tiens à la décision de l'Église. Je m'en tiens là, & je n'en veux pas savoir davantage. §. On dit, en jouant à de certains jeux des Cartes, je m'y tiens, pour dire, je suis content des cartes que j'ai; je n'en demande pas d'autres. *Ne ho abbastanza; non voglio altre carte.* §. On dit, se tenir à son mot, pour dire, s'arrêter, se fixer à ce qu'on dit; & cela se dit ordinairement d'un Marchand, lorsqu'il demeure ferme à ne vouloir rien rabattre du prix de sa marchandise. *Star alla prima domanda.* § On dit, entre gens qui vendent & achètent, & entre personnes qui traitent ensemble, se tenir à peu, se tenir à peu de chose, pour dire, s'arrêter, se fixer tellement aux propositions, aux offres qu'on a faites d'abord, que quoiqu'il s'agisse de peu de chose de plus ou de moins, on ne veuille de part ou d'autre, ni se relâcher, ni passer outre. *Badare a una cosa da nulla; stare attaccato, o andar dietro a cosa di poco conto, di poca considerazione.* On dit, dans le même sens, se tenir à rien, pour dire, se tenir à très-peu de chose. §. Se tenir, signifie aussi, être, demeurer dans un certain lieu. *Stare; restare; dimorare; fermarsi; muoversi da un luogo.* Tenez-vous là, & n'en partez pas; tenez vous auprès de moi. Se tenir deux heures à une porte, &c. §. On dit proverbialement & comme par dépit, d'un homme dont on entend vanter le bonheur, s'il est bien, qu'il s'y tienne. On dit encore proverbialement, quand on est bien, il faut s'y tenir, pour dire, qu'il ne faut pas changer légérement, pour peu qu'on se trouve bien dans son état. *Chi sta bene non si muova.* §. Se tenir, signifie encore, être, demeurer dans une certaine situation, dans un certain état. *Stare; restare; tenersi; mantenersi; dimorare.* Ainsi on dit, se tenir toujours propre, se tenir caché. §. On dit figurément, se tenir les bras croisés, pour dire, demeurer dans l'inaction, lorsqu'on devroit agir. *Star colle mani spenzolate, colle mani alla cintola.* §. On dit, par forme de menace, & fam. vous avez offensé un homme qui ne pardonne jamais, vous n'avez qu'à vous bien tenir. *Voi avete offeso un uomo che non la perdona giammai; badate bene a voi.* §. Se tenir, se dit aussi, en parlant d'assemblées publiques ou particulières. *Tenere consiglio; adunarsi.*

TENON, s. m. T. commun à plusieurs Arts, & particuliérement à la Charpenterie, où il se dit du bout d'une pièce de bois, qui entre dans une mortoise. *Dente in terzo; maschio.*

TÉNOR, s. m. T. de Musique emprunté de l'Italien. Il répond à ce que nous appellons en François, une voix de taille, ou simplement, une taille. C'est une voix moyenne entre la haute-contre & la basse-taille. *Tenore.*

TENSION, s. f. État de ce qui est tendu. *Tensione.* §. Il se prend aussi figurément, pour grande application d'esprit. *Applicazione, sforzo dello spirito.*

TENSON, s. m. T. d'ancienne Poësie, qui se disoit d'une dispute galante entre deux Poëtes. *Tenzone, gara, improvvisata di due Poeti.*

TENTANT, ANTE, adj. Qui tente, qui cause une envie, un désir. *Tentante.*

TENTATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui ou celle qui tente. *Tentatore;* au fém. *Tentatrice.* Pris absolument, il s'entend du démon. *Il tentatore; il diavolo.* §. Il s'emploie aussi adjectivement. L'esprit tentateur. *Lo spirito tentatore.*

† TENTATIF, IVE, adj. Qui tente. *Che tenta; che induce; che instiga.*

TENTATION, s. f. Mouvement intérieur, qui excite l'homme au mal, & qui vient ou de quelque objet extérieur, ou de la suggestion du diable, ou de la concupiscence. *Tentazione; istigazione diabolica, o della concupiscenza.* §. Tentation, se dit aussi du mouvement intérieur, par lequel on est porté à des choses qui sont d'elles-mêmes indifférentes, & quelquefois même, à des choses où l'on trouve quelque sorte d'inconvénient. *Tentazione; prurito; voglia grande.*

TENTATIVE, s. f. Action par laquelle on tente, on essaye de faire réussir quelque chose. *Tentativo; prova; sforzo.* §. On appelle aussi tentative, le premier acte qu'on fait en Théologie. *Difesa di Teologia.*

TENTE, s. f. Espèce de pavillon fait ordinairement de toile, de coutil, &c. dont on se sert à la guerre, à la campagne, pour se mettre à couvert. *Tenda; padiglione; baracca.* Dresser les tentes. *Appadiglionare; rizzar le tende, le baracche; attendare.* §. Tente, se dit aussi d'un petit rouleau de charpie qu'on met dans les plaies, pour y porter plus facilement le remède, & pour empêcher qu'elles ne se referment trop tôt. *Tasta; stuello.*

TENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

† TENTEMENT, s. m. *T. d'Escrime.* Action de battre deux fois l'épée de son adversaire avec la sienne. *Il percuotere due volte colla spada quella dell' avversario.*

TENTER, v. a. Essayer, mettre quelque moyen en usage pour faire réussir quelque chose. *Tentare; assaggiare; cimentare; provare; sperimentare; far prova.* §. On dit, tenter fortune, pour dire, hasarder quelque chose dans l'espérance du succès. *Tentare fortuna.* §. Tenter, signifie aussi, solliciter au péché, au mal. *Tentare; istigare, sollecitare al peccato, al male.* §. On dit, tenter Dieu, pour dire, lui demander des miracles, des effets de sa Toute-puissance, sans nécessité. *Tentare Iddio; chieder miracoli.* §. En T. de l'Écriture-sainte, tenter signifie quelquefois, éprouver la fidélité. *Provare.* §. Tenter, signifie aussi, donner envie, faire naître le désir, l'envie de faire quelque chose. *Eccitare; tentare; allettare; accender la voglia; stuzzicar l'appetito.* On dit communément, qu'un homme est bien tenté de faire quelque chose, pour dire, qu'il en a une extrême envie. *Esser tentato, aver grandissima voglia; essere in procinto di fare, o di dir qualche cosa.*

TENTURE, s. f. Certain nombre de pièces de tapisserie ordinairement de même dessein, de même ouvrage, de même suite d'histoire. *Arazzi; tappezzeria, paramento.*

TENU, UE, part. V. le verbe. Un jardin bien tenu, une maison bien tenue. *Giardino ben tenuto; casa ben tenuta.* §. On dit proverbialement, tant tenu, tant payé, pour dire, qu'on ne récompense une personne, ou qu'on ne paye une chose qu'à proportion du temps qu'on s'en est servi. *Pagato, ricompensato a proporzione del tempo, o della fatica.* §. Il signifie aussi, qui est obligé à faire quelque chose. *Tenuto; obbligato.*

TÉNU, UE, adj. Qui est fort délié, qui est peu compacte. Il n'est d'usage que dans le didactique. *Tenero; sottile; dilicato; sciolto.*

TENUE, s. f. Il se dit du temps pendant lequel certaines assemblées se tiennent. *Celebrazione.* §. Il signifie aussi, assiette ferme d'un homme à cheval. *Fermezza, saldezza in sella, a cavallo.* §. On dit des selles rases, des selles à l'angloise, qu'elles n'ont point de tenue, pour dire, qu'il n'est pas aisé de se tenir ferme sur ces sortes de selles. *Selle sopra di cui non si può stare ben saldo, che non hanno nulla da potersi tenere.* §. On dit, en T. de marine, qu'un fond est de bonne tenue, de mauvaise tenue, pour dire, qu'il est bon ou mauvais pour l'ancrage, que l'ancre y tient ou n'y tient point. *Buono o cattivo fondo per ancorare.* V. Fond. §. On dit figurément, que le temps n'a point de tenue, pour dire, qu'il est fort variable. *Il tempo non è sicuro, è cupo, vario.* §. On dit de même, d'un homme léger qui change souvent d'avis, qu'il n'a pas de tenue. *Egli è volubile, leggieri, incostante.* §. On dit, tout d'une tenue, pour dire, tout d'un tenant. *Tutto unito, tutto d'un pezzo, di seguito.* §. En matière de fief, on appelle tenue noble, un fief qui relève d'un autre fief. *Feudo che dipende da un altro feudo.* §. Tenue, en T. de trictrac, signifie, l'action du joueur, qui, ayant gagné un trou, ne s'en va pas, ne relève pas ses dames. *Il continuare su l'istesso tavole.* Tenue, T. de musique. La continuation d'un même ton pendant quelques mesures. *Continuazione dell' istesso tuono.*

TÉNUITÉ, s. f. Qualité d'une chose ténue. Il n'est d'usage que dans le didactique. *Tenuità; sottigliezza.*

TENURE, s. f. Terme dont on se sert en matière féodale. Mouvance, dépendance & étendue d'un fief. *Distretto, dipendenza d'un feudo.*

TÉORBE, subst. m. instrument de musique. V. Tuorbe.

TERCET, s. m. Espèce de couplet composé de trois vers. *Terzetto; terzina; ternario.* Le sonnet est composé de deux quatrains & de deux tercets.

TÉRÉBENTHINE, f. f. Réfine qui coule du térébinthe: *Trementina*.

TÉRÉBINTHE, f. m. Sorte d'arbre réfineux & toujours vert, dont le fruit vient par grappes, & eft à peu près de la groffeur de la graine de genièvre. *Terebinto*.

TÉRÉBRATION, f. f. Action de percer un arbre pour en tirer la gomme, la réfine, &c. *Il forar gli alberi per cavarne la gomma, la ragia, ec.*

TÉRÉNIABIN, f. m. Efpèce de manne liquide qui vient de Perfe. *Sorta di manna liquida che ci capita dalla Perfia*.

TERGIVERSATION, f. f. Action de tergiverfer. *Tergiverfazione; futterfugio; fcufa*.

TERGIVERSER, v. n. Prendre des détours, prendre des faux-fuyans pour éloigner, ou pour éluder la conclufion d'une affaire, la décifion d'une queftion, & pour ne pas faire une réponfe pofitive, &c. *Tergiverfare; fchermirfi; ufar di futterfugj*.

TERME, f. m. Fin, borne des actions & des chofes qui ont quelque étendue de temps ou de lieu. *Termine, fine, meta*. §. On dit, en Phyfique, que tout mouvement a deux termes, le terme d'où l'on part, & le terme où l'on va. *Ogni moto ha due termini, il termine onde fi parte, e'l termine a cui va*. §. Les Logiciens difent auffi, en parlant du rapport & de la relation que deux chofes ont entre elles, toute relation a deux termes. Père & fils font deux termes de relation. *Ogni relazione ha due termini. Padre e figlio fono due termini di relazione*. En Mathématique, on appelle terme d'un rapport, d'une proportion, d'une progreffion, chacune des quantités qui entrent dans le rapport, dans la proportion, dans la progreffion. *Termine*. Et, termes d'une quantité algébrique, chacune des quantités qui font féparées par les fignes plus ou moins. *Termini*. §. Terme, fignifie un temps préfix de paiement. *Termine; tempo prefiffo*. §. Il fignifie auffi, la fomme due au bout du terme. Il doit deux termes à fon hôte. Il ne doit que le terme qui court. Il a payé un terme. *La fomma dovuta al termine, al tempo dato*. §. On dit proverbialement, qui a terme, ne doit rien, pour dire, qu'on ne peut être contraint de payer avant le terme échu. *Chi ha tempo o termine, non dee nulla*. Et, le terme vaut l'argent, pour dire, que quand on a beaucoup de temps devant foi pour payer, on a tout le temps néceffaire pour fatisfaire à fes engagemens. *Quando fi ha tempo, fi può pagare a bell'agio*. §. Terme fe dit du temps au bout duquel une femme doit accoucher, dans le cours ordinaire de la nature; & en ce fens, il fe met ordinairement fans article. *Termine della gravidanza*. Il fe joint auffi aux pronoms poffeffifs. Cette femme n'eft pas encore à fon terme. Son terme viendra bientôt. Elle approche de fon terme. *Quella donna non è ancora giunta al fuo tempo di partorire: effa s'avvicina al fuo termine, al fine di fua gravidanza*. §. Il fe dit de même, en ce fens, des femelles de quelques animaux, comme des vaches, jumens, &c. *Termine*. On dit d'un homme qui eft à l'article de la mort, qu'il eft à fon dernier terme. *Egli è agli eftremi, all'ultimo momento*. §. Terme, fe dit d'une forte de ftatue qui n'a que la feule tête ou le haut du corps, & qui finit en forme de pilaftre ou de fcabellon, qui fervoit anciennement de borne ou de limite. *Termine*. §. Terme, fignifie, mot, diction. *Termine; vocabolo; voce; parola*. On dit, les termes du contrat, vous êtes obligé à telle chofe, pour dire, felon les termes... *A termini, a tenore, fecondo l'efpreffo nel contratto, voi fiete tenuto alla tal cofa*. Je lui ai dit la chofe en propres termes, c'eft-à dire, dans les mêmes termes que je viens de rapporter. *Colle precife parole; in precifi termini*. §. On dit, s'exprimer en termes propres, pour dire, employer des termes convenables à la chofe dont on parle. *Spiegarfi con termini proprj, con voci fcelte, proprie*. Et, mefurer, pefer, compaffer fes termes, pour dire, parler avec circonfpection. *Mifurare, pefar le parole*. Parler de quelqu'un en bons termes, c'eft en dire du bien; en parler en mauvais termes, c'eft en dire du mal. *Dir del bene, o del male di qualcheduno*. §. Il fe dit auffi, des façons de parler qui font particulières à quelque art, à quelque fcience. Il ne fait pas les termes de l'art. T. de Logique, de Mathématique, de Grammaire. *Egli non fa i termini dell'arte. Termini di Logica, ec.* §. Termes, au Pluriel, fe dit de l'état où eft une affaire, ou une perfonne par rapport à une affaire. *Termini; ftato; grado; effere; punto*. L'affaire d'un tel, eft en termes d'accommodement. Les Parties font en termes de conclure à l'amiable.

TERMINAISON, f. f. La défineuce d'un mot. *Terminazione; definenza*.

TERMINÉ, ÉE, part. V. fon verbe.

TERMINER, v. a. Mettre des bornes, borner. *Terminare; limitare; porre limiti; mettere termini*. §. Il fignifie auffi, achever, finir. *Terminare; finire; condurre a fine*. Il a terminé glorieufement fes jours; il a terminé heureufement fa vie, fa courfe, fa carrière, &c. §. On dit à peu près, dans le même fens, terminer un procès par un accommodement; terminer un différent, une queftion, une affaire. *Terminare, decidere, rifolvere, giudicare una quiftione, una lite, o fimile*. §. Terminer, fe terminer, v. r. Il fignifie, fe Paffer, s'Achever. V. ces mots. §. Il fe dit auffi, de la définence d'un mot, de la manière dont un mot s'écrit & fe prononce à la dernière fyllabe. *Terminare; aver la terminazione, o definenza*.

TERMINTHE, f. m. Tubercule inflammatoire, fur lequel s'élève une puftule noire reffemblante, en quelque façon, au fruit du Térébinthe. *Sorta di ciorzolo infiammatorio*.

TERNAIRE, adj. de t. g. Il n'eft guère d'ufage qu'en cette phrafe, le nombre ternaire, pour dire, le nombre de trois. *Il ternario o ternaro; il numero di tre*.

TERNE, adj. de t. g. Qui n'a point l'éclat qu'il doit avoir, ou qui en a peu en comparaifon d'une autre chofe. *Appannato; fcolorito; fenza luftro*.

TERNES, f. m. T. du jeu du Trictrac, & qui fe dit lorfqu'on amène deux trois. *Terno*.

TERNI, IE, part. V. le verbe.

TERNIR, v. a. Rendre terne, obfcur, ôter ou diminuer l'éclat de quelque chofe. *Appannare, fcolorare; seccare; offufcare; ofcurare*. §. Il fe dit fig. en parlant des chofes morales; & c'eft dans cette acception qu'on dit, ternir fa réputation. *Denigrare, ofcurar la fama*. Ternir fa gloire. C'eft un vice qui ternit toutes fes vertus. Cela ternit fa mémoire. *Ofcurar la gloria, ec.* §. Il eft auffi réciproque au propre & au figuré. Son teint fe ternit. Ces couleurs fe terniffent aifément. Sa réputation, & fa gloire commencent à fe ternir. *Scolorirfi; appannarfi; ofcurarfi, ec.*

TERNISSURE, f. f. État de ce qui eft terni. *Appannamento; appannatura; panno; ofcuramento*.

TERRAGE, f. m. T. de Coutume. Droit qu'ont certains Seigneurs de prendre en nature une certaine partie des fruits provenus fur les terres qui font dans leur cenfive. C'eft la même chofe que Champart. *Sorta di decima che fi rifcuote in frutti da alcuni fignori*. V. Champart.

† TERRAGER, v. n. Lever le terrage. *Rifcuoter la decima*.

† TERRAGEUR, ou TERRAGIER, f. m. Seigneur qui a le droit de terrage. *Colui che ha il diritto di rifcuotere la decima in frutti*.

✠ TERRAGNOLE, adj. m. T. de Manège. Épithète qu'on donne à un cheval qui a les mouvements trop retenus, & trop près de terre, qui eft chargé d'épaules, & qui a de la peine à lever le devant. *Cavallo troppo pefante; effe non è agile*.

TERRAIN, f. m. Efpace de terre, confidéré, foit par rapport à quelque ouvrage qu'on y fait ou qu'on y pourroit faire, foit par rapport à quelque action qui s'y paffe. *Terreno; fpazio di terra*. §. On dit, ménager le terrain, pour dire, employer utilement le peu d'efpace de terre qu'on a. *Impiegare con vantaggio il poco fpazio che fi ha*. Et figurément, pour dire, fe fervir avec prudence de ce que l'on a de moyens pour réuffir dans une affaire. *Servirfi con prudenza, valerfi faviamente de' mezzi che fi ha per riufcire in un'imprefa*. §. Terrain, s'employe figurément en plufieurs phrafes, comme, difputer le terrain, pour dire, ne pas laiffer prendre facilement de l'avantage fur foi dans une affaire, dans une difpute. *Difenderfi bene*. Et connoître bien le terrain, pour dire, connoître fort bien l'humeur, les inclinations, les intérêts des perfonnes de qui dépendent les affaires dont il s'agit, & avec qui l'on a à traiter. On dit à peu près, dans le même fens, reconnoître le terrain, tâter, fonder le terrain. *Conofcere il terreno; tentare il guado*. §. On dit, gagner du terrain, pour dire, avancer peu à peu dans une affaire. *Acquiftar terreno; avanzarfi a poco a poco in un affare*. §. Terrain, fe dit auffi de la terre par rapport à certaines qualités, comme d'être molle, d'être dure, &c. *Terreno; terra*.

TERRAL, f. m. T. de Marine. Vent de terre. *Vento di terra*.

TERRASSE, f. f. Levée de terre dans un Jardin, dans un parc, faite de main d'homme, pour la commodité de la promenade, & pour le plaifir de la vue. *Sterrato o alzata di terra ne' giardini per comodo del paffeggio o pel diletto della vifta*. §. On dit, qu'un Jardin eft en terraffe, pour dire, qu'il eft élevé en forme de terraffe; &, qu'il eft tout en terraffes, pour dire, qu'il a plufieurs terraffes l'une fur l'autre. *Giardino a foggia d'anfiteatro o fatto di più alzate di terra l'une fu l'altra*. §. Terraffe, fe dit d'un ouvrage de maçonnerie, en forme de balcon & de galerie découverte. *Terrazzo*. §. Terraffe, fe dit du toit d'une maifon lorfqu'il eft en plate-forme & à découvert. *Terrazzo; battuto*. §. En peinture, on appelle terraffe, le devant des payfages. *Terreno*.

TERRASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, en termes de Blafon, qu'un arbre eft terraffé, pour dire, qu'on voit autour de l'arbre la motte de terre dans laquelle font fes racines. *Albero colla zolla o pani di terra*. §. On dit auffi fimplement terraffé, pour dire, que la pointe de l'écu eft occupée par de la terre couverte d'herbe. *Erbato*.

TERRASSER, v. a. Mettre un amas de terre derrière une muraille, pour la fortifier, & pour divers autres ufages. *Terrapienare*. §. Terraffer, fignifie auffi, jeter de force par terre. *Atterrare; ftramazzare; mandare in terra; gittare a terra; sbatacchiare, o battere in terra*. §. Il fignifie figurément, confterner, faire perdre courage. *Atterrire; fpaurire; sbigottire; invilire; difanimare; fcoraggiare; mettere in cofternazione*. §. On dit auffi figurément, qu'on a terraffé un homme à force de raifons, pour dire, qu'on l'a convaincu par des raifons fi fortes, qu'il n'a rien eu à répondre. *Convincere; mettere in facco*.

TERRASSIER, f. m. Ouvrier qui travaille à des terraffes, qui travaille à remuer, à tranfporter des terres. *Colui che fa fterrati o alzate di terra, che lavora a fcavi di terra o al trafporto di effa*.

TERRE, f. f. Le plus pefant des quatre élémens. *Terra*. §. Il fe prend auffi pour tout le compofé de terre & d'eau; & c'eft dans ce fens qu'on dit, que Dieu créa le ciel & la terre. *Iddio creò il cielo e la terra*. Le globe de la terre. *Il globo della terra*. Les deux poles de la terre. Le diamètre de la terre. *I due poli della terra. Il diametro della terra*. §. On dit communément, on ne voit ni ciel ni terre, pour marquer qu'on eft dans une grande obfcurité. *Non fi vede nè cielo, nè terra*. §. Terre, fe dit des diverfes parties ou portions du globe de la terre. *Terra; paefe; contrada*. Terres inhabitées. Terres auftrales. Terres inconnues. *Terre difabitate. Terre auftrali. Terre incognite*. §. Il fe dit auffi des diverfes natures de terre, par rapport à leur état où à leurs qualités. Terre graffe, ftérile, sèche. *Terra, terreno graffo, fterile, arido, ec.* §. On appelle terres rapportées, des terres que l'on a tirées d'un endroit pour les porter dans un autre. *Terre trafportate*. §. On appelle terre à Potier, une terre dont les Potiers fe fervent pour faire leurs ouvrages. On s'en fert auffi pour ôter les taches. *Creta; argilla*. §. On dit, fe jetter à terre, tomber à terre, jetter à terre, quoique ce foit dans une chambre, fur un parquet, fur un tapis. *Gittarfi a terra o per terra; cader a terra*. §. En parlant d'un homme avare & timide, qui craint à tout moment que l'argent ne vienne à lui manquer, on dit, qu'il a peur que terre lui manque, que terre ne lui manque. *Egli fa come la talpa, che non mangia quanto il bifogno, per paura che la terra non le venga meno*. §. On dit en terme de manège, qu'un cheval va, travaille terre à terre, pour dire, que fon galop eft de deux temps & de deux piftes. *Raddoppio*. §. On dit figurément, d'un homme qui a les vues peu élevées, d'un Auteur qui a l'efprit peu élevé, que c'eft un homme qui ne va que terre à terre. *Autore che va terra a terra, che va rafente terra, che è poco follevato*. §. On appelle la Paleftine, terre de promiffion, ou terre promife, parce que Dieu l'avoit deftinée & promife au Peuple d'Ifraël; &, on appelle le même pays, la terre Sainte, parce que Notre Seigneur y a pris naiffance, & y a opéré le myftère de notre Rédemption. *La terra promeffa o di promeffione; la Paleftina; la Terra Santa*. §. On dit, qu'un homme eft enterré en terre fainte, pour dire, qu'on l'a enterré dans l'Églife, ou dans le cimetière de l'Églife. *Egli è ftato fepolto in fagrato, in terra fagrata*. §. Terre, fe dit, dans la même acception, fans aucune épithète. Il y a huit jours que le pauvre homme eft en terre, qu'on l'a mis, qu'on l'a porté en terre. *Sono otto giorni che il pover' uomo è fotterra*. Bénir la terre d'un cimetière. Ouvrir la terre. *Benedir la terra d'un cimitero; fcavar una foffa*. §. On dit proverbialement, qu'un homme fent la terre, pour dire, qu'il eft près de fa mort. *Aver la bocca fulla bara; piatir co' cimiterj*. §. Terre, fe dit, de l'étendue d'un pays; & en ce fens, il s'emploie ordinairement au pluriel. *Terra; ftato; paefe; luogo; regione; contrada; provincia*. Les terres de France, de l'Afie, &c. *Le terre di Francia; la terra d'Afia, ec.* §. On dit auffi, cette Ville eft bien avant dans les terres, pour dire, bien éloignée de la mer. *Quella città è molto innanzi nelle terre*. §. Terre, fe dit d'un domaine, d'un fonds d'héritages. *Terra; podere; poffeffione*. Terre Seigneuriale. *Terra fignorile, feudale*. §. On dit, qu'un homme n'a pas un pouce de terre, pour dire, qu'il n'a point de bien en fonds de terre. *Egli non ha un palmo di terra*. Et l'on dit, qu'un homme eft riche en fonds de terre, pour dire, qu'il pofsede de grandes, de belles terres. *Egli è ricco di poffeffioni; Egli ha gran tenute; gran poderi, molte poffeffioni*. §. Terre, fe prend encore pour la terre qui eft fur le bord de la mer, & pour le fond de la terre qui eft fous l'eau. *Terra; lido o fondo del mare*. §. En termes de Marine, ou de voyage par mer, on dit, prendre terre, pour dire, aborder, defcendre à terre, mettre à terre. *Prendere o pigliar terra; approdare alla terra*. On dit auffi, perdre terre. V. Perdre. §. On dit, en termes de Marine, que des galères, des felouques, ou d'autres petits bâtimens vont terre à terre, pour dire, qu'ils ne s'éloignent pas des côtes. *Navigar terra terra*. §. On dit, que des vaiffeaux rafent la terre, pour dire, qu'ils vont près des côtes. *Rader terra; navigar cofta a cofta*. Et au figuré, on dit, rafer la terre, pour dire, ramper, ne pas s'élever. *Rader la terra, follevarfi poco*. §. On appelle terre ferme, tout le continent, &

& tout ce qui tient au continent, sans être environné d'eau, à la différence des Isles. *Terra ferma*. §. Terre, se prend figurément pour les habitans de la terre. *Terra; mondo; abitatori della terra*. Alexandre fit trembler toute la terre, vouloit soumettre toute la terre. Ce Monarque est respecté de toute la terre, craint de toute la terre. *Alessandro fece tremare tutta la terra, voleva soggiogare tutta la terra. Quel Monarca è rispettato, è temuto da tutta la terra*. §. Il signifie aussi un grand nombre de personnes, par rapport au lieu & aux circonstances où l'on se trouve. *Terra; tutte le persone; tutti*. Vous dites cela comme une nouvelle, toute la terre le sait, toute la terre en parle. *Voi ci dite ciò come una novità, e tutti il sanno; tutta la gente, tutta la terra ne parla*. §. Terre s'emploie figurément en termes de morale chrétienne, & se dit des biens & des plaisirs de la vie présente. *Terra; beni e diletti della terra, della vita presente*. §. Terre, en termes de Chimie, signifie, ce qui reste de plus terrestre d'un corps, duquel on a tiré les sels, les esprits, les huiles. *Terra; fondaccio*.

TERRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TERREAU, s.m. Fumier pourri & réduit en terre. On le nomme aussi terre végétale. *Terriccio; concio macero e mescolato con terra*.

TERRE-NEUVIER, s. m. Pêcheur qui va à la pêche des morues sur les Bancs de Terre-Neuve. On donne aussi ce nom aux vaisseaux qui servent à cette pêche. Vaisseau-Terre-Neuvier. En ce sens, il est adjectif. *Nave che va alla pesca del merluzzo sul Banco di Terranuova*.

TERRE-NOIX, s. f. Plante ombellifère & bulbeuse, qui croit dans les bois & les lieux humides, & dont on fait usage en Médecine. *Noce della terra*.

TERRE-PLEIN, s. m. T. de Fortification. Surface plate & unie d'un amas de terre élevé. *Terrapieno*.

TERRER, se TERRER, v. récipr. Il n'est d'usage qu'avec les pronoms personnels, & ne se dit au propre, que de certains animaux, pour signifier, se cacher sous terre. *Nascondersi sotto terra*. §. On dit communément, que des gens de guerre se sont bien terrés, pour dire, qu'ils se sont si bien mis à couvert par des travaux de terre, que le feu des ennemis ne leur peut nuire. *Ripararsi; fortificarsi; mettersi a riparo*.

TERRESTRE, adj. de t. g. Qui appartient à la terre, qui vient de la terre, qui tient de la nature de la terre. *Terrestre; terreo*. On appelle Paradis terrestre, le lieu où Dieu mit Adam & Eve aussitôt qu'il les eût créés. *Paradiso terrestre, o terreno*. Et on dit figurément d'un lieu, d'un Jardin, d'un pays délicieux & abondant, que c'est un paradis terrestre, un vrai paradis terrestre. *È un paradiso terrestre, un vero paradiso terrestre*. §. Terrestre, en termes de morale chrétienne, se dit par opposition à spirituel & éternel. *Terrestre; terreno; carnale; di questo mondo*.

TERRESTRÉITÉS, s. f. pl. T. de Chimie. Les parties les plus grossières des substances. *Terrestreità; terrestrità*.

TERREUR, s. f. Émotion causée dans l'ame par l'image d'un mal ou d'un péril prochain, épouvante, grande crainte. *Terrore; spavento; sbigottimento; battisoffia; paura grande*. §. En parlant d'un Conquérant, on dit, qu'il remplit tout de la terreur de son nom, pour dire, que son nom imprime la terreur par tout. *Il di lui nome empie di terrore ogni luogo*. §. En parlant d'un grand Capitaine, on dit, qu'il est la terreur des ennemis. Et d'un Juge sévère, qu'il est la terreur des scélérats. *Egli è il terror de' nemici, il terrore de' scelerati*. §. On appelle terreur panique, une terreur subite, dont on est troublé sans sujet & sans fondement. *Terror panico*.

TERREUX, EUSE, adj. Mêlé de terre. *Terroso; misto di terra*. §. Terreux, signifie aussi, qui est sali de terre, qui est plein de crasse & de poussière. *Terroso; imbrattato di terra*. §. On dit, qu'un homme a le visage terreux, pour dire, qu'il a le visage mal sain qu'il a le visage d'un mort. *Volto cadaveroso, squallido, interriato*.

TERRIBLE, adj. de t. g. Qui donne de la terreur, qui est propre à donner de la terreur. *Terribile; spaventevole; orrendo; tremendo; spaventoso*. §. Il signifie figurément & familièrement, étonnant, étrange, extraordinaire dans son genre. *Strano; straordinario; terribile; spaventevole; fiero*. C'est une terrible humeur, on ne peut vivre avec lui. Il fait un temps terrible. On fait un terrible bruit. Cet homme fait une terrible dépense, &c. §. On dit de quelqu'un, que c'est un terrible homme; & cela se dit tant en bien qu'en mal, par rapport à ce qui en a été dit auparavant. Il n'est que de la conversation. *Egli è un terribil uomo; un uomo straordinario*. §. Terrible, se dit quelquefois par dérision & par mépris. C'est un terrible faiseur de vers. C'est un terrible harangueur. *Egli è un gran poetaccio, ec.*

TERRIBLEMENT, adv. D'une manière à inspirer de la terreur. *Terribilmente; spaventevolmente; orrendamente*. §. Il se dit aussi dans le style familier, pour signifier, Extrêmement, Excessivement. V. ces mots.

TERRIEN, IENNE, s. m. & f. Celui ou celle qui possède beaucoup de terres, qui est Seigneur de plusieurs terres. Il n'est guère d'usage que dans cette phrase: Grand terrien, qui se dit, tant d'un Seigneur qui est propriétaire de plusieurs terres, que d'un grand Prince dont la domination s'étend sur beaucoup de pays. *Possessore di molte terre, di molte signorie*.

TERRIER, s. m. Trou, cavité dans la terre, où certains animaux se retirent. *Covile; buco; tana*. §. On dit figurément d'un homme, qu'il s'est retiré dans son terrier, pour dire, qu'il ne paroît plus dans le monde, qu'il vit dans une retraite obscure. *Egli s'è ritirato, s'è appartato dal mondo; egli vive nel ritiro, nella solitudine*. Et, qu'il est allé mourir dans son terrier, pour dire, qu'il est allé finir sa vie dans sa maison paternelle, dans sa Province. *Egli è andato morire al suo paese, alla casa paterna, alla patria*. §. On dit proverbialement & populairement, une toux de renard qui mène au terrier, pour dire, une toux qui ne finira que par la mort. *Cattiva tosse che conduce alla sepoltura*.

TERRIER, adj. m. Il n'est d'usage que dans cette phrase: Papier terrier, qui signifie, registre contenant le dénombrement, les déclarations des particuliers qui relèvent d'une Seigneurie, & détail des droits, cens & rentes qui y sont dûs. *Registro de' censi, e diritti dovuti a un Signore*. §. En ce sens, il est aussi subst. Faire un nouveau terrier. Insérer une déclaration dans un terrier. *Far un nuovo registro, ec.*

† TERRIÈRE, s. f. V. Tanière.

TERRINE, s. f. Sorte de vaisseau de terre, de figure ronde, plat par en bas, & qui va toujours en s'élargissant par en haut. *Terrina*. §. On appelle aussi, terrine, une sorte de ragoût fait dans une espèce de terrine, & qu'on sert d'ordinaire pour entrée. *Sorta di manicaretto, che d'ordinario è servito a tavola in una terrina*.

TERRINÉE, s. f. Plein une terrine, autant qu'il en peut tenir dans une terrine. Il est familier. *Una piena terrina*.

TERRIR, v. n. Il ne se dit proprement que des tortues, qui, sortant de la mer en certains temps, viennent sur le rivage, & après y avoir fait un trou dans le sable, y pondent leurs œufs, puis le recouvrent. *Far le uova, ma dicesi solo delle testuggini*. §. On le dit quelquefois en termes de Marine, pour dire, prendre terre après un long voyage. *Approdare a terra; pigliare, o prender terra*.

TERRITOIRE, s. m. L'espace de terre qui dépend d'une Jurisdiction. *Territorio; giurisdizione; distretto*. §. Lorsqu'un Évêque, dans son Diocèse, permet à un autre Évêque de faire certaines fonctions épiscopales, on dit, qu'il lui donne territoire, qu'il lui prête territoire. *Permettere che un Vescovo faccia qualche funzion vescovile fuori di sua Diocesi*.

TERROIR, s. m. Terre considérée par rapport à l'agriculture. *Terra; terreno*. Terroir humide. Terroir maigre. Terroir aride, pierreux, sablonneux. Terroir ingrat. Terroir fertile, gras, &c. *Terreno umido, sfruttato, arido, sabbionoso, ingrato, fertile, grosso, ec.* §. On dit, que du vin sent le terroir, qu'il a un goût de terroir, pour dire, qu'il a une certaine odeur, un certain goût qui vient de la qualité du terroir. *Vino che sa di terra*. Et figurément, qu'un homme sent le terroir, pour dire, qu'il a les défauts qu'on attribue ordinairement aux gens de son pays. *Uomo, che ha i difetti che s'attribuiscono a' suoi paesani*.

✠ TERSER, v. a. T. de Vigneron. C'est donner un troisième labour à la vigne. Terser les vignes. *Terzare; arare la terza volta*.

† TERSET, s. m. V. Tercet.

TERTRE, s. m. Petite montagne, colline, éminence de terre dans une plaine. *Poggio; collinetta; monticello*.

† TESSONS, s. m. pl. Morceaux ou pièces de vases de terre ou de grès rompus. *Rottami di vasi di terra*.

TEST, s. m. T. d'Histoire moderne. Mot Anglois, qui signifie, épreuve. Le serment du Test, dans son origine, étoit un acte par lequel on nioit la transsubstantiation, & l'on renonçoit au culte de la Vierge & des Saints. On n'étoit obligé de prêter ce serment que lorsqu'on vouloit posséder quelque charge publique. Mais sous Charles II., en 1674., les Communes voulurent que ce serment fût général, & qu'il fût prêté par tous les sujets. *Sorta di giuramento in Inghilterra*.

TESTACÉE, adj. de t. g. T. d'Histoire naturelle, qui se dit des animaux, tels que les coquillages. *Testaceo*. §. Il est quelquefois substantif. La tortue est du genre des testacées. Les huîtres, les moules, les cancres & tous les coquillages sont du genre des testacées. *Il genere de' testacei*.

TESTAMENT, s. m. Acte authentique par lequel on déclare ses dernières volontés. *Testamento*. Faire son testament. *Fare testamento*. Testament olographe. V. Olographe. Testament inofficieux. V. Inofficieux. Testament militaire. V. Militaire. §. On appelle, testament de mort, la déclaration libre & volontaire d'un criminel, après sa condamnation à la mort. *Dichiarazione libera, e volontaria d'un reo condannato alla morte*. §. On appelle, l'Ancien Testament, les Livres saints qui ont précédé la naissance de Jesus Christ; & le Nouveau Testament, les Livres saints postérieurs à la naissance de Jesus Christ. *Il Nuovo, e il Vecchio Testamento; la Scrittura sacra*. §. Il se prend aussi pour l'alliance de Dieu avec les hommes. L'Ancien Testament n'étoit que la figure du Nouveau. *Il Vecchio Testamento non era che la figura del Nuovo*.

TESTAMENTAIRE, adj. de t. g. Qui concerne le testament. Il n'est guère d'usage que dans ces phrases: Disposition testamentaire, qui se dit des dispositions contenues dans un testament. *Disposizione testamentaria*. Et, exécuteur testamentaire, qui signifie, celui qui est chargé de l'exécution d'un testament. *Esecutore testamentario*.

TESTATEUR, TRICE, s.m. & f. Celui ou celle qui fait un testament. *Testatore*; & au fém. *Testatrice*.

TESTER, v. n. Déclarer par un acte ce que l'on veut qui soit exécuté après sa mort. *Testare; testamentare; far testamento*.

TESTICULE, s. m. Partie qui est double dans chaque animal, & qui sert à perfectionner la matière destinée à la génération. *Testicolo; coglione*.

TESTIMONIAL, ALE, adj. Qui rend témoignage. Il ne s'emploie guère qu'au féminin, & dans ces phrases: Lettres testimoniales. Preuves testimoniales. *Testimoniale*.

TESTON, s. m. Ancienne monnoie d'argent, qui n'a plus maintenant de cours en France. *Testone*.

TESTONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TESTONNER, v. a. Peigner les cheveux, les friser, les accommoder avec soin. Il est vieux. *Pettinare; acconciare i capelli*.

TÊT, s. m. Morceau d'un pot de terre cassé. On dit quelquefois, tesson. *Coccio; rottame di vaso di terra*. §. Têt, écuelle ou vaisseau dans lequel on fait l'opération de la coupelle en grand. On l'appelle aussi, scorificatoire, ou têt à vitrifier. V. Scorificatoire. §. Têt, Crâne, os qui couvrent le cerveau. Il est vieux. *Teschio; cranio*.

TÉTANOS, s.m. Mot emprunté du Grec, & dont les Médecins se servent pour désigner une convulsion, dans laquelle la roideur du corps est telle, qu'il ne peut se pencher ni d'un côté ni de l'autre. *Tetano è detta da' Medici quella convulsione, per cui il corpo è talmente irrigidito, che non può piegarsi da niuna parte*.

TÉTARD, s. m. Insecte noir qui vit dans l'eau. *Cazzola*.

TETASSES, s. f. T. de dénigrement. Mamelles flasques & pendantes. *Poppe, o mammelle vizze; bozzacchioni*.

TÊTE, s. f. Chef, la partie de l'animal, qui, dans la plupart des animaux, tient au reste du corps par le cou, & qui est le siège des organes des sens. *Testa; capo*. §. On se sert souvent du mot de tête, pour signifier seulement le crâne, la partie de la tête qui comprend le cerveau & le cervelet, & c'est dans cette acception, qu'on dit, qu'un homme s'est cassé la tête, qu'il s'est donné un coup à la tête, qu'il s'est fait un trou à la tête. Les coups à la tête sont dangereux. *Testa; cranio*. On dit, dans le même sens, tête pelée, tête chauve, en parlant d'une personne qui n'a point du tout de cheveux, ou qui n'en a point sur une partie de la tête: *Testa calva, pelata*. §. On dit, avoir la tête pesante, pour dire, embarrassée. *Essere accapacciato*. On dit aussi, mal de tête, douleur de tête; & dans ces phrases, tête, signifie le dedans de la tête. *Avere mal di capo*. §. On dit proverbialement, grosse tête, peu de sens, pour dire, que communément les personnes qui ont la tête fort grosse n'ont pas beaucoup d'esprit. *Grosso capo, poco cervello*. On dit aussi, tête de fou ne blanchit jamais, soit, pour dire, que les fous ne vivent pas ordinairement long-temps; soit, pour dire, que comme ils ne se mettent en peine de rien, ils sont exempts par là des peines & des soucis, qui passent communément pour être cause que les cheveux blanchissent de bonne heure. *Il capo d'un pazzo non incanutisce mai*. §. On dit proverbialement & populairement d'un homme léger, vain, étourdi, extravagant, qu'il a bien des chambres à louer dans sa tête. On dit familièrement, dans le même sens, avoir la tête mal timbrée, la tête fêlée. Être blessé à la tête. Avoir un coup de hache à la tête. *Egli è un uomo da appiccargli alla testa un appigionasi*. §. On dit aussi proverbialement d'un homme prompt, colère, & qui se fâche aisément, qu'il a la tête près du bonnet. V. Bonnet. §. On dit communément, qu'un homme a cinquante ans, soixante ans, &c. sur la tête, pour dire, qu'il est âgé de cinquante ans, de soixante ans. &c. *Egli ha cinquanta, sessant' anni, ec.* Qu'il a des affaires par dessus la tête, pour dire qu'il a beaucoup d'affaires. *Aver che fare fin sopra i capelli; affogar nelle faccende*. Qu'il a des dettes par dessus la tête, pour dire, qu'il est accablé de dettes. *Affogar ne' debiti*. Et, qu'il ne sait où donner de la

la tête, pour dire, qu'il ne ſait que devenir. *Egli non ſa dove dar di capo.* §. On dit d'une entrepriſe où il eſt impoſſible de réuſſir, que c'eſt vouloir donner de la tête contre les murs. *Battere il capo nel muro, e penſare non ſe lo rompere; cozzar col muro, o co' muricciuoli; darſi di Monte Morello.* §. On dit proverbialement & figurément, à laver la tête d'un more, à laver la tête d'un âne, on n'y perd que ſa leſſive, pour dire, que c'eſt inutilement qu'on ſe donne beaucoup de ſoin & beaucoup de peine, pour faire comprendre quelque choſe à un homme qui n'eſt pas capable, ou pour corriger une perſonne incorrigible. *Liſciar la coda al diavolo; andarne il moſto e l'acquerello; peſtare o dibatter l'acqua in un mortajo; perdere o mandar male, o gettar via il ranno e 'l ſapone; ſeminare in ſabbia; menar l'orſo a Modana; far la zuppa nel paniere; egli è come dare in un ſacco rotto.* §. On dit auſſi proverbialement & figurément, qu'on a bien lavé la tête à un homme, pour dire, qu'on lui a fait une forte réprimande. *Lavare il capo; far un lavacapo; ſciacquare un bucato.* §. On dit proverbialement & figurément d'un homme à qui on ne peut faire aucun reproche avec juſtice, qu'il peut aller par-tout la tête levée, qu'il va tête levée par-tout. *Egli può andar dapertutto colla fronte alzata, colla fronte ſcoperta.* §. On dit figurément d'un homme qui va bruſquement & courageuſement au combat, qu'il y va tête baiſſée. On dit auſſi d'un homme qui entreprend avec chaleur une affaire qu'on lui propoſe, qu'il y donne tête baiſſée. V. Baiſſé. §. On dit proverbialement & populairement d'un homme qui s'emploie avec ardeur & de toute ſa force, pour faire réuſſir quelque choſe, qu'il y va de cul & de tête, comme une corneille qui abat des noix. *Pigliar checcheſſia per iſteſa di teſta.* §. On dit figurément d'un homme qui s'engage bruſquement & inconſidérément dans une affaire périlleuſe, qu'il s'y eſt jeté la tête la première. *Fare una coſa, impegnarſi in un affare alla 'mpazzata, inconſideratamente.* §. On dit, par exagération, la tête me fend, pour dire j'ai un très-grand mal de tête. *Io ho un gran dolore di capo.* Et, la tête me tourne, pour dire, que les objets me paroiſſent comme s'ils tournoient autour de moi. *Mi gira il capo.* §. On dit, que la tête a tourné à un homme, pour dire, qu'il eſt devenu fou. *Egli ha data la volta al canto, egli è impazzato, ec.* V. Tourner. §. On dit figurément & familiérement, tourner la tête à quelqu'un, pour dire, lui inſpirer une ſorte de folie, changer ſa façon de penſer. *Mettere altrui il cervello a partito.* §. On dit figurément & familiérement, crier à pleine tête, crier à tue tête, du haut de ſa tête, pour dire, crier de toute ſa force. *Gridare a teſta; gridar quanto ſe n'ha in teſta; gridar quanto ſe n'ha nella gola.* Rompre la tête à quelqu'un de quelque choſe, pour dire, l'en importuner. *Rompere o torre altrui il capo; importunare; ſtuccare.* Et, ſe rompre la tête, ſe caſſer la tête à faire quelque choſe, pour dire s'y appliquer avec une grande contention, un grand travail d'eſprit. *Pigliar checcheſſia per iſteſa di teſta; mettervi ogni ſtudio, ogni applicazione.* §. On dit proverbialement d'un vin gros & fumeux, que c'eſt du caſſe-tête, un vrai caſſe tête. On dit auſſi, que du vin donne dans la tête, porte à la tête, monte à la tête, pour dire, qu'il envoie des vapeurs, des fumées à la tête. V. Caſſe-tête. §. On dit d'un homme qui boit beaucoup ſans s'enivrer, qu'il a la tête bonne. *Aver una buona teſta.* Avoir martel en tête. V. Martel. Jeter une marchandiſe à la tête, &c. V. Jeter. §. On dit, il lui en coûta la tête, pour dire, on lui coupa la tête ſur un échafaud. *Coſtarne la teſta.* §. On appelle, tête de cerf, le bois du cerf. *Corna del cervo.* §. On dit, tête couronnée, pour dire, Empereur ou Roi. *Teſta coronata, Imperadore, o Re.* §. On dit communément, payer tant par tête, pour dire, payer tant par chaque perſonne. *Pagar tanto a teſta; pagar tanto ciaſcuno.* §. On dit, ſuccéder par tête, lorſque chacun des copartageans vient de ſon chef à la ſucceſſion, & ſans repréſentation d'aucun autre. *Succedere in perſona, non per gius di rappreſentazione.* §. Tête, ſe dit auſſi de l'eſprit, de l'imagination, des différentes conformations & diſpoſitions des organes qui ſervent aux opérations de l'eſprit; & dans ce ſens, on dit, ſe mettre des chimères dans la tête, ſe remplir la tête de ſottiſes. Avoir la tête dure, avoir une tête de fer, &c. *Teſta; capo; intelletto; ingegno; mente.* §. On dit d'un homme, que c'eſt une bonne tête, une excellente tête, une forte tête, pour dire, que c'eſt un homme de beaucoup d'eſprit, de beaucoup de jugement, de beaucoup de capacité. *Egli ha una buona teſta; è un uomo di grande capacità, di grande ingegno.* §. Et on dit, agir de tête, jouer de tête, payer de tête, faire un coup de tête, des coups de tête, pour dire, agir avec beaucoup de capacité, beaucoup de prudence & de réſolution. *Operar con giudizio, con prudenza.* §. On dit, il a fait un coup de ſa tête, pour dire, il s'eſt déterminé de lui même, ſans avoir pris conſeil de perſonne; & dans le même ſens, c'eſt un homme qui ne veut rien faire qu'à ſa tête. *Far a ſuo ſenno, operar di ſuo capo.* §. On dit auſſi quelquefois, en mauvaiſe part, qu'un homme a fait un coup de ſa tête, pour dire, qu'il a fait une fauſſe démarche, faute d'avoir pris conſeil. *Far di ſuo capo, operar ſenza giudizio.* §. On dit d'un homme, que c'eſt une tête folle, une tête verte, une tête écervelée, tête évaporée, une tête ſans cervelle, une tête éventée, une tête à l'évent, une tête de linotte, une tête de girouette, pour dire, que c'eſt un homme extravagant, ſans jugement, ſans conduite, d'un eſprit frivole & léger. *Egli è un cervellone, un uomo ſtravagante, un cervel balzano.* §. On dit, une tête légère, pour dire, un homme qui n'a pas le jugement mûr. *Uomo di poco ſenno.* Perdre la tête, pour dire, perdre le ſang froid néceſſaire pour prendre un parti. *Eſſer fuori di cervello; perdere il cervello; confonderſi.* §. On dit, qu'un homme a la tête chaude, pour dire, qu'il prend feu, qu'il s'emporte aiſément. *Teſta calda.* §. On dit, qu'un homme a la tête froide, pour dire, qu'il conſerve ſon ſang froid. *Teſta fredda.* §. On dit d'un homme, qu'il a de la tête, pour dire, qu'il a du ſens, du jugement. *Uomo aſſennato; uomo di giudizio, di gran ſenno.* Et, qu'il a perdu la tête, pour dire, qu'il a perdu le jugement. *Egli ha perduto il cervello.* §. On dit auſſi, qu'une perſonne a de la tête, pour dire, qu'elle eſt opiniâtre, capricieuſe. On dit de même d'une perſonne opiniâtre & d'humeur fâcheuſe, que c'eſt une étrange tête, une mauvaiſe tête. *Eſſer di teſta, o di ſua teſta; eſſer di ſuo capo; avere il cervel ſecco.* §. On dit figurément, tenir tête à quelqu'un, faire tête à quelqu'un, pour dire, s'oppoſer à lui, & lui réſiſter; ne lui point céder en quelque choſe. *Stare appetto; far teſta; reſiſtere; opporſi.* §. On dit, dans le même ſens, mettre un homme en tête à quelqu'un, pour dire, lui oppoſer quelqu'un qui puiſſe lui réſiſter. *Opporre altrui una perſona, che poſſa fargli teſta, ſtargli appetto.* §. On dit, mettre une rente viagère ſur la tête de quelqu'un, pour dire, conſtituer une rente viagère, pour en jouir durant la vie de quelqu'un. *Coſtituire un vitalizio, ſul capo, o ſia a vita di alcuno.* §. Tête, en parlant des corps politiques & des aſſemblées, ſe dit figurément, & ſignifie, la première place, le premier rang. *Teſta; capo; il primo luogo.* Il porta la parole à la tête du Clergé. Être à la tête de la Nobleſſe. Le Roi l'a mis à la tête de ſon Conſeil, à la tête du Parlement. Marcher à la tête de l'armée, &c. §. On dit, qu'un homme eſt à la tête des affaires, pour dire, qu'il a la principale direction des affaires. *Eſſere alla teſta degli affari; eſſer prepoſto al maneggio degli affari.* §. En parlant de marche d'armée, on dit, qu'un Régiment a la tête de tout, pour dire, qu'il a l'avant-garde de toute l'armée. *Aver la vanguardia di tutto l'eſercito.* §. On dit, la tête d'une armée, pour dire, les premières troupes d'une armée. *La teſta; la fronte dell' eſercito.* §. En T. de Guerre, on appelle, la tête de la tranchée, l'endroit de la tranchée qui eſt le plus avancé du coté de la Place aſſiégée. *Capo della trincea.* Et l'on appelle, la tête du camp, la partie du camp qui regarde le terrain deſtiné pour y mettre les troupes en bataille. *Teſta del campo.* §. On appelle, la tête d'un pont, le bout du pont qui eſt du côté des ennemis. *Il capo d'un ponte.* On dit quelquefois, les deux têtes du pont, quand le pont eſt fortifié des deux côtés. *Li due capi d'un ponte.* On dit de même, la tête d'un défilé. *La bocca, o l'entrata d'uno ſtretto.* §. On dit auſſi, à la tête d'un livre, pour dire, au commencement d'un livre. *In fronte, nel principio, in capo a un libro.* §. On appelle, têtes de vin, les premières cuvées des meilleurs vins de Champagne & de Bourgogne. *Fioretto di vino.* §. Tête, ſe prend auſſi pour chevelure. Avoir la tête belle. Il a une belle tête. Il a la tête friſée. *Capelli; capellatura; chioma; zazzera.* §. On appelle en ce ſens, tête naiſſante, des cheveux qui reviennent après avoir été coupés, & qui ſont déjà un peu longs. *Capelli, chioma creſcente.* §. Tête, ſe dit auſſi de la repréſentation, de l'imitation d'une tête humaine par un Peintre, par un Sculpteur, &c. *Teſta.* Une tête antique. Une belle tête. Ce Peintre a une grande variété dans ſes airs de tête. C'eſt une tête du Titien. *Teſta antica; aria di teſta; è una teſta del Tiziano.* §. En parlant des monnoies & des médailles, on appelle, la tête, le côté où eſt l'effigie. *Il dritto d'una moneta, o d'una medaglia.* §. Courir les têtes, ſorte d'exercice à cheval, qui ſe pratique dans les Académies où l'on enſeigne à monter à cheval. Il conſiſte dans quatre tours de manége au grand galop. Dans le premier tour, le Cavalier doit enlever, avec la lance, une tête de carton, poſée pour cet effet ſur un poteau. Dans le ſecond, lancer un dard contre une autre tête ſemblable. Dans le troiſième, tirer un coup de piſtolet contre une troiſième. Et dans le dernier tour, enlever de terre une quatrième tête avec la pointe de l'épée. *Correre le teſte.* §. Tête, ſe dit en Vénerie, du bois du cerf. *Corna, o palchi del cervo.* On dit, tête portant trochures, pour dire, bois qui porte trois ou quatre andouilliers à la ſommité. *Palchi ſpartiti in ſommo in più rami.* Tête en fourchie, pour dire, bois dont les andouillers du ſommet font la fourche. *Palchi biforcati.* Tête paumée, pour dire, bois dont le ſommet s'ouvre & repréſente les doigts & la paume de la main. *Teſta palmata.* Tête couronnée, pour dire, bois dont les andouillers forment une eſpèce de couronne. *Teſta coronata.* §. Tête, ſe dit du ſommet des arbres. *Cima; ſommità; creſta degli alberi.* §. On dit, qu'un oranger fait bien ſa tête, pour dire, que la tête en eſt bien garnie & bien ronde. *Melarancio che ha bei rami.* §. Tête, ſe dit encore de certaines plantes, de certains légumes; & à l'égard des uns, il ſe dit de l'extrémité d'en haut, comme des têtes de pivot, des têtes d'artichaut, une tête de chou. *Teſta; cima; ſommità.* À l'égard des autres, de l'extrémité d'en bas, comme, la tête d'un oignon, la tête d'un poireau. *Capo.* Il ſe dit auſſi de certains fruits, & ſignifie, l'extrémité oppoſée à la queue. Cette pomme commence à ſe pourrir par la tête. Poire à deux têtes. *Quella parte di alcune frutta, che è oppoſta al picciuolo.* §. On dit, la tête d'un clou, pour dire, l'extrémité ronde ou applatie qui eſt oppoſée à la pointe. *Capocchia; Teſta.* La tête d'une épingle, eſt un petit bouton arrondi, ajuſté à l'extrémité oppoſée à la pointe, pour retenir l'épingle dans la toile ou l'étoffe, & l'empêcher de paſſer d'outre en outre comme feroit une aiguille. *Capocchia.* Et, la tête d'une aiguille, eſt le bout qui eſt percé pour l'enfiler. *La cruna d'un ago.* §. On appelle, la tête d'un compas, le ſommet de l'angle que les deux jambes du compas forment en s'écartant. *L'apertura delle ſeſte.* Et, la tête d'un marteau, d'une cognée, la partie dans laquelle entre le manche. *La bocca d'un martello.* §. On nomme, la tête d'une comète, cette lumière plus ou moins vive & de figure ronde, qui forme le corps de cet aſtre; & on lui donne le nom de tête, par oppoſition à la traînée de lumière vague qui l'accompagne ordinairement, & que l'on appelle tantôt, queue de la comète, quand cette lumière s'étend du côté oppoſé au ſoleil; tantôt, barbe de la comète, quand elle ſe dirige vers le ſoleil; tantôt, chevelure de la comète, quand elle environne ſon corps, qu'on nomme improprement ſa tête, & qu'on appelle auſſi quelquefois, le noyau de la comète. *Capo della cometa.* §. Tête morte, en T. de Chimie, ſe prend pour les parties terreſtres & inſipides d'un corps qui a été diſtillé. *Capo morto.* §. On appelle, tête de more, un vaiſſeau de cuivre étamé en dedans, qui ſert dans quelques diſtillations. *Vaſo da ſtillare, detto teſta di moro.* §. Tête à tête, façon de parler adverbiale, ſeul à ſeul. *Teſta teſta, o teſta per teſta; a ſolo a ſolo; a quattr' occhi.* §. Tête à tête, s'emploie auſſi ſubſtantivement; & alors il ſe dit d'une converſation, d'une entrevue de ſeul à ſeul. *Converſazion ſegreta, a quattr' occhi, da ſolo a ſolo.* §. Tête pour tête, autre façon de parler adverbiale, pour dire, l'un devant l'autre. Il eſt du ſtyle familier. *A fronte; rimpetto; dirimpetto.*

† TÊTE-CHEVRE, ſ. f. Oiſeau nocturne. *Uccello notturno.*

TÊTE-CORNUE, ſ. f. Plante dont la fleur eſt compoſée de fleurons, & dont les embryons deviennent des ſemences terminées par deux pointes. *Sorta di pianta.*

TETÉ, ÉE, part. *Poppato, ec.* V. Teter.

TETER, v. a. Sucer le lait de la mamelle d'une femme, ou de la femelle de quelque animal. *Poppare; ſucchiare il latte.* §. On dit, qu'un enfant a teté de quatre laits différens, pour dire, qu'il a eu quatre nourrices. On dit encore, il a teté de mauvais lait. *Eſſere allattato da quattro baje diverſe.* §. Teter, ſe dit quelquefois abſolument. Cet enfant tette bien. Donnez-lui à teter. Il ne tette plus. *Poppare.*

TETIÈRE, ſ. f. Petite coiffe de toile qu'on met aux enfans nouveaux nés. *Cuffietta.* §. Il ſe dit auſſi de cette partie de la bride qu'on met autour de la tête d'un cheval, & qui ſoutient le mors. *Teſtiera.*

TETIN, ſ. m. Le bout de la mamelle, ſoit aux hommes, ſoit aux femmes. *Capezzolo; tetta.* §. Il ſe prend auſſi généralement pour toute la mamelle; mais en ce ſens il eſt vieux. *Poppa; mammella; zinna.*

TETINE, ſ. f. Il ne ſe dit proprement que du pis de la vache ou de la truie, conſidéré comme bon à manger. *Tetta di ſcrofa, o di vacca.* §. Tetine, ſe dit auſſi de l'enfoncement qu'un coup de mouſquet, de piſtolet, ou d'une autre arme offenſive, fait ſur une cuiraſſe, lorſqu'il ne la perce pas d'outre en outre. *Ammaccatura.*

TETON, ſ.m. Mamelle. Il ne ſe dit, proprement que des femmes. *Mammella; poppa; zinna; tetta.*

✠ TETONNIÈRE, ſ. f. Ce mot ſe dit parmi les jeunes Demoiſelles. C'eſt un morceau de dentelle, long d'une demi-aune, fraiſé proprement, qu'on met par dedans au haut du corps de jupe, qui débordant un peu, fait comme un tour de gorge fort propre. *Merletto increſpato, che ſi porta dalle donne ſul petto.*

TÉTRACORDE, ſ.m. Lyre à quatre cordes. *Tetracordo.*

TÉTRADRAGME, ſ. m. Monnoie Grecque. Pièce d'argent qui valoit quatre dragmes. *Tetradramma.*

TETRAÈDRE, f. m. T. de Géométrie. Corps régulier, dont la surface est formée de quatre triangles égaux & équilatéraux. *Tetraedro*.

† TÉTRAGONE, f. m. Figure qui a quatre angles & quatre côtés. Il est aussi adj. *Tetragono*.

TÉTRARQUE, f. m. T. d'Histoire & d'Antiquité. Titre par lequel on désignoit des Princes du second ordre, subordonnés à une Puissance supérieure, & ainsi nommés, parce que leurs États étoient censés faire à peu près la quatrième portion des Monarchies, autrefois considérables, dont ils avoient été démembrés. *Tetrarca*.

† TÉTRASTYLE, f. m. *T. d'Archit.* Bâtiment soutenu par quatre colonnes. *Edificio sostenuto da quattro colonne*.

✠ TÉTRIQUE, adj. Ce mot est écorché du latin *tetricus*. Il signifie austère, refrogné. C'est un homme tétrique; il a la mine tétrique. Mais il ne se dit guère. *Tetro; austero; molesto*.

TETTE, f. f. Le bout de la mamelle. Il ne se dit guère que des bêtes. *Zinna; tettola*.

† TÊTU, f. m. Gros marteau de Maçon qui sert à démolir. *Martello grosso da demolire*. §. Poisson de mer & de rivière. *Sorta di pesce*.

TÊTU, UE, adj. Opiniâtre, qui est trop attaché à son sens, à ses opinions. *Ostinato; pertinace; brocco; capaccio; caparbio; capone*. Être têtu. *Esser di sua testa; esser testa; esser di testa; essere ostinato, caparbio*.

✠ TEVERTIN, f. m. Pierre dure, roussâtre, & grisâtre dont on se sert à Rome. *Travertino; sorta di pietra*.

TEXTE, f. m. Les propres paroles d'un Auteur, considérées par rapport aux notes, aux commentaires, aux gloses qu'on a faites dessus. *Testo*. §. Lorsque l'explication qu'on donne à un Auteur n'est pas bien claire, on dit proverbialement, que c'est la glose d'Orléans, qui est plus obscure que le texte. *È come la glosa d'Orleans, che è più oscura che il testo*. §. On dit, restituer un texte, pour dire, rétablir l'ordre, les mots, ou la ponctuation dont on suppose que l'Auteur s'est servi. *Ristabilir un testo*. §. On appelle absolument, texte, un passage de l'Écriture Sainte qu'un Prédicateur prend pour sujet de son Sermon. *Testo d'una Predica, o simile*. §. On dit, revenir à son texte, pour dire, revenir au sujet principal dont il est question. *Tornare a bomba, ec.* V. Mouton. §. On appelle, Gros Texte, un caractère d'Imprimerie, qui est entre le Gros Romain & le Saint-Augustin. *Testo*. Et, Petit Texte, un caractère qui est entre la Gaillarde & la Mignone. *Testino*.

TEXTILE, adj. de t. g. Qui peut être tiré en filets propres à faire un tissu. *Che può esser tessuto*.

† TEXTUAIRE, f. m. Livre où il n'y a que le texte sans commentaire. *Libro che contiene il semplice testo d'un Autore*.

† TEXTUEL, ELLE, adj. Qui est dans le texte qui est suivant le texte. *Testuale*.

TEXTURE, f. f. Ce qui fait qu'une chose est tissue. Ce mot a peu d'usage au propre; mais au figuré on dit, la texture d'un ouvrage, d'une pièce de théâtre, pour dire, la liaison des différentes parties qui constituent l'ouvrage. *Testura; tessitura d'un' opera*.

THALICTRON, f. m. Plante qui croît dans les près & autres lieux humides. Ses racines & ses semences sont vulnéraires & apéritives. *Pigamo; verdemarco; talitro*.

† THAUMATURGE, f. m. & f. Faiseur de miracles. *Taumaturgo; operatore di miracoli*.

THÉ, f. m. Arbrisseau qui croît à la Chine & au Japon. On nous en apporte les feuilles, que nous appellons aussi Thé. *Te*. Cette feuille est plus longue que large, pointue par le bout & dentelée. On en fait une infusion que l'on prend chaude, & que l'on nomme aussi Thé. *Te*. §. Le Thé bou est du thé séché au soleil. *Te seccato al sole*. Et le Thé vert est séché au four. *Te seccato al forno*.

† THÉANDRIQUE, adj. de t. g. *T. dogmat.* Divin & humain tout ensemble. V. Hypostatique.

THÉÂTRAL, ALE, adject. Qui appartient au théâtre, qui est propre au théâtre, qui ne convient qu'au théâtre. *Teatrale; di teatro, o da teatro*.

THÉÂTRE, f. m. Sorte d'échafaud sur lequel on représente des tragédies, des comédies, des opéra & autres spectacles, & où l'on danse des ballets, &c. *Teatro*. Changemens de théâtre, pour dire, les changemens de décoration dans la même pièce. *Mutazione di scena*. §. On dit, monter sur le théâtre, pour dire, faire la profession de Comédien. *Far il Commediante*. §. On dit, qu'un Acteur est né pour le théâtre, pour dire, qu'il a des dispositions naturelles pour bien représenter. *Aver buone disposizioni per il teatro*. Et qu'il n'est pas assez encore accoutumé au théâtre, pour dire, qu'il n'a pas encore pris l'habitude pour bien jouer. *Esser poco avvezzo al teatro, poco addestrato nell' arte di rappresentare in teatro*. §. On dit, fermer le théâtre, pour dire, cesser les représentations pendant quelque temps: Et, Ouvrir le théâtre, pour dire, recommencer à jouer. *Chiudere ed aprir il teatro*. §. On dit, que le premier Acteur qui paroît sur le théâtre, ouvre le théâtre. *Cominciar la recita; far l'apertura del teatro*. §. On dit figurément d'un Roi qui n'a aucune autorité dans ses États, que n'est qu'un Roi de théâtre. *Re da teatro*. §. On dit figurément, que le monde est un grand théâtre: Et d'un homme qui est dans un grand emploi, qu'il est exposé sur un grand théâtre. On dit aussi d'une Province, qu'elle est le théâtre de la guerre; pour dire, que c'est le lieu où la guerre se fait actuellement. *Il mondo è un gran teatro; egli è esposto sopra un gran teatro; quella Provincia è il teatro della guerra*. §. Il se dit en général de tout le lieu qui est destiné, tant pour représenter, que pour voir les spectacles publics; & c'est, dans ce sens, que l'on entend ce qui est dit des théâtres des Anciens. Le théâtre de Pompée, de Marcellus. *Il teatro di Pompeo, di Marcello*. §. Théâtre, se prend aussi pour les règles de la Poësie dramatique, ou pour la Poësie dramatique même. *La scienza del teatro; le regole dell' opere teatrali*. §. On dit, dans ce dernier temps on a fort purgé le théâtre: Et dans cette acception, en parlant des tragédies & des comédies d'une nation, on dit, le théâtre Grec, le théâtre Anglois, Italien, &c. *Il teatro Greco, Inglese, Italiano, ec.* §. On dit, une pièce de théâtre, pour dire, une comédie ou une tragédie: Et dans le même sens, les règles du théâtre, la pratique du théâtre. *Opera teatrale, come dramma, tragedia, commedia; e regole del teatro, uso del teatro*. §. On appelle coup de théâtre, un événement imprévu, quoique préparé, qui arrive dans une pièce. *Accidente inaspettato*. §. On le dit aussi au figuré. L'exil ou le rappel de ce Ministre fut un coup de théâtre. La journée des dupes sous Louis XIII., fut un des grands coups de théâtre. *Caso improvviso; accidente impensato; inaspettato*. §. On dit, accommoder un sujet au théâtre, pour dire, disposer un sujet de telle sorte qu'il soit propre à être représenté sur le théâtre. Et lorsqu'on raconte quelque chose en y supprimant ou ajoutant à dessein quelques circonstances, on dit figurément, que c'est une histoire accommodée, ajustée au théâtre. *Accomodare un soggetto al teatro*. §. Théâtre, se dit des recueils de toutes les pièces d'un Auteur qui a travaillé pour le théâtre. *Teatro; opere comiche, tragiche, o drammatiche di qualche Autore*.

THÉIÈRE, f. f. Vase d'argent, de porcelaine, &c. pour faire infuser le thé. *Vaso per il te*.

THÉÏSTE, f. m. Celui qui reconnoît l'existence de Dieu. Il est opposé à Athée. *Teista*.

THÈME, f. m. Sujet, matière, proposition que l'on entreprend de prouver où d'éclaircir. Il n'est d'usage que dans le didactique. *Tema; argomento, soggetto; materia*. §. Dans le style familier, pour donner à entendre que quelqu'un a avancé quelque chose mal à propos, sur-tout en présence de certaines gens, on dit figurément, qu'il a mal pris son thème. *Dire fuor di proposito, imprudentemente*. §. Thème, se dit aussi de ce qu'on donne aux écoliers à traduire de la langue qu'ils savent dans celle qu'on veut leur apprendre. *Tema, o traduzione da farsi dallo scolaro*. §. Il se dit aussi de la composition de l'écolier. Il a fait son thème en deux façons. Corriger un thème. *Tema, o traduzion fatta dallo scolaro*. §. Faire son thème en deux façons, signifie figurément, dire la même chose de deux manières différentes. *Dire una cosa in due modi diversi*. §. En termes d'Astrologie, on appelle Thème céleste, ou simplement Thème, la position où se trouvent les astres, par rapport au moment de la naissance de quelqu'un, & au lieu où il est né, & sur laquelle les Astrologues tirent des conjectures qu'ils appellent Horoscope. *Tema celeste*.

THÉOCRATIE, f. f. Espèce de Gouvernement où les Chefs de la nation ne sont regardés que comme des Ministres de Dieu, dont l'autorité immédiate se manifeste par des signes visibles. *Teocrazia*.

THÉOCRATIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Théocratie. *Teocratico*.

THÉOGONIE, f. f. Naissance des Dieux. Ce mot, dans l'acception générale & commune, s'applique à tout système religieux, imaginé dans le Paganisme. On dit, dans ce sens, la Théogonie des Égyptiens, la Théogonie des Grecs, la Théogonie des Perses, &c. *Teogonia*. §. Il se dit aussi par extension, de quelques ouvrages particuliers sur la même matière, comme, la Théogonie d'Hésiode, &c. *La Teogonia d'Esiodo*.

THÉOLOGAL, f. m. Chanoine institué dans le Chapitre d'une Église Cathédrale, pour enseigner la Théologie, & pour prêcher en certaines occasions. *Teologale*.

THÉOLOGALE, f. f. Qualité, dignité de Théologal. *Prebenda Teologale*. §. Théologale, adj. f. T. dogmatique, qui ne se dit que des vertus qui ont Dieu principalement pour objet. *Teologale; teologico*. La Foi, l'Espérance & la Charité sont les trois vertus théologales. *La Fede, la Speranza e la Carità sono le tre virtù teologali, o teologiche*.

THÉOLOGIE, f. f. Science qui a pour objet Dieu, & les vérités que Dieu a révélées. *Teologia*. Faire sa Théologie, c'est faire son cours de Théologie. *Fare il suo corso di Teologia*. §. Théologie, se dit aussi, en parlant de la science qui, chez les anciens Païens, avoit pour objet les choses de leur Religion. Et c'est dans ce sens, qu'on dit, selon la Théologie des Païens. *Teologia de' Pagani*.

THÉOLOGIEN, f. m. Celui qui sait la Théologie. *Teologo; teologante*. §. Il se peut dire au féminin, en parlant d'une femme ou d'une fille qui sauroit ou qui prétendroit savoir la Théologie. *Teologa*.

THÉOLOGIQUE, adj. de t. g. Qui concerne la Théologie. *Teologico; di teologia*.

THÉOLOGIQUEMENT, adv. D'une manière théologique, en Théologien. *Teologicamente*.

THÉORÈME, f. m. Proposition d'une vérité spéculative qui se peut démontrer. Ce terme est plus en usage dans les Mathématiques, que dans les autres Sciences. *Teorema*.

THÉORIE, f. f. Spéculation, connoissance qui s'arrête à la simple spéculation sans passer à la pratique. *Teoria; teorica*. §. On appelle Théorie des planètes, la science qui apprend à connoître leurs mouvemens, leur distance, leur grandeur, &c. *Teorica de' pianeti*.

THÉORIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la théorie. *Teoretico*.

THÉORIQUEMENT, adv. d'une manière théorique. *Teoricamente; per via di teorica*.

THÉRAPEUTES, f. m. pl. Moines du Judaïsme qui se livroient à la vie contemplative & mortifiée. Les Thérapeutes ont été les modèles de la vie monastique. Ils étoient une branche des Esséniens. *Terapeuti*.

THÉRAPEUTIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport aux Thérapeutes. *Terapeutico*. §. Thérapeutique, f. f. Partie de la Médecine, qui enseigne la manière de traiter & de guérir les maladies, ou d'en adoucir les symptômes, lorsqu'elles sont incurables. *Terapeutica*.

THÉRIACAL, ALE, adj. Qui a la vertu de la thériaque. *Teriacale*.

THÉRIAQUE, f. f. Composition médicinale en forme d'opiat, servant de cordial & d'antidote, & dont la base est la chair de vipère. *Teriaca; triaca; utriaca; otriaca*.

THERMAL, ALE, adj. Il se dit particuliérement des eaux minérales chaudes. *Termale*.

THERMANTIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine. Il se dit des remèdes qui réchauffent, augmentent & raniment la chaleur naturelle. Il se prend aussi substantivement. *Che ha virtù di scaldare*.

THERMES, f. m. pl. Bâtimens qui, chez les Anciens, étoient destinés pour les bains, & qui faisoient originairement partie des gymnases. C'étoient des édifices somptueux chez les Romains. *Terme, bagni*.

THERMOMÈTRE, f. m. Instrument fait pour indiquer les degrés de la chaleur ou du froid actuel par le moyen de la liqueur qui est enfermée dedans, & qui monte ou descend par la dilatation ou la condensation dont elle est susceptible. *Termometro*.

THERMOSCOPE, f. m. *T. de Physique*. Instrument qui fait connoître les changemens qui arrivent dans l'air, par rapport au froid & au chaud. Le mot de Thermoscope se confond en général avec celui de Thermomètre, quoiqu'il y ait quelque différence dans la signification littérale de l'un & de l'autre. *Termoscopio, o termometro*.

THÉSAURISER, v. n. Amasser des trésors. *Tesaurizzare; tesoreggiare; ammassare; accumular tesoro*. §. On dit figurément, que le Chrétien ne doit thésauriser que pour le Ciel. *I Cristiani non debbono tesaurizzar tesoro in terra, ma in Cielo*.

THÈSE, f. f. On appelle ainsi toutes sortes de propositions, de questions qui entrent dans le discours ordinaire. *Tesi*. §. On dit figurément en ce sens, soutenir thèse pour quelqu'un, pour dire, prendre intérêt & la défense de quelqu'un, contre ceux qui l'attaquent par leurs discours. *Prendere, assumere la difesa di alcuno*. §. Thèse, se dit particuliérement de toute proposition, soit de Philosophie, soit de Théologie, soit de Droit, soit de Médecine, qu'on soutient publiquement dans les Écoles, dans les Universités. *Tesi; proposizione che si sostiene, che si difende pubblicamente*. §. Thèse, se prend quelquefois pour la dispute des thèses. *Difesa*. §. On appelle Thèse, une feuille imprimée, soit en papier, soit en satin, qui contient plusieurs propositions, tant générales que particulières, de Philosophie, de Théologie, de Droit, de Médecine, & qui est ordinairement enrichie de quelque estampe. *Tesi*. §. On imprime aussi des Thèses en cahiers, & on les distribue de même que celles qui sont en feuilles. *Tesi*.

THESMOTHÈTE, f. m. T. d'Antiquité. Gardien des loix. C'est le titre qu'on donnoit à des Magistrats considérables dans les Républiques Grecques. *Tesmoteta*.

THEURGIE, f. f. Espèce de magie, par laquelle on croyoit entretenir commerce avec les divinités bienfaisantes. *Teurgia; magia; stregheria*.

THLASPI, f. m. Plante qui croît dans les terres humides & sablonneuses. Sa semence entre dans la composition de la thériaque. Elle est chaude, diurétique & apéritive. *Tlaspi; senape salvatica*.

† THOMISME, f. m. Doctrine de Saint Thomas d'A-

S.t Aquin sur la prédestination & la grace. *La dottrina di S. Tommaso.*

† THOMISTE, f. m. Théologien qui soutient le Thomisme.

THON, f. m. Gros poisson de mer, qui se prend à l'ordinaire sur les côtes de Provence, d'Espagne, d'Italie, & en divers autres lieux de la Mer Méditerranée, en certaines saisons, *Tonno.*

THONNAIRE, f. m. *T. de Pêche.* Nom d'un filet dont on se sert sur la Méditerranée pour prendre des thons & autres grands poissons. *Tonnara.*

THONNÉE, *T. de Marine.* V. Hune.

THONNINE, f. f. *T. de Comm.* Chair de thon coupée & salée. *Tonnina.*

THORACHIQUE, adj. de t. g. Qui est relatif à la poitrine. Il se dit des médicamens propres aux maladies de la poitrine, qu'on appelle aussi pectoraux. *Toracico; pettorale.* §. On appelle Canal thorachique, un vaisseau qui part du reservoir du chyle, & eboutit à la veine sous-clavière gauche, dans laquelle il porte de chyle. *Canal toracico.*

THORAX, f. m. T. d'Anatomie, emprunté du Grec. C'est le nom qu'on donne à la poitrine. *Torace.*

THRUMBUS, f. m. Tumeur qui arrive souvent après la saignée à l'endroit où le vaisseau a été ouvert. Elle est occasionnée par du sang épanché & grumelé dans les tégumens. *Tumore, o gonfiezza prodotta da un' emissione di sangue.*

THURIFÉRAIRE, f. m. T. qui n'est d'usage que dans le cérémonial des Églises, & qui se dit du Clerc dont la fonction est de porter l'encensoir & la navette où est l'encens. *Turiferario.*

THYM, f. m. Plante odoriférante que l'on cultive dans les jardins, & qui, en Médecine, est regardée comme incisive, apéritive & céphalique. *Timo; sermollino.*

THYMBRE, f. m. Plante odoriférante que l'on cultive dans les jardins. Elle diffère du thym, en ce que ses fleurs naissent en anneaux autour des tiges. Elle est carminative, céphalique, apéritive & hystérique. *Timbra; timbro.*

THYMÉLÉE, f. f. *T. de Botan.* Sorte de plante qui est un violent caustique. Son fruit est, dans sa maturité, une sorte de baie rougeâtre, qu'on appelle coccus ou grain de guide. *Timelea.*

THYMIQUE, adj. de t. g. *T. d'Anat.* Il se dit des artères & des veines qui se distribuent au Thymus. *Timico.*

THYMUS, f. m. *T. d'Anat.* C'est une glande conglobée, située à la partie supérieure du thorax, sous les clavicules. *Timo.*

THYROARYTHÉNOÏDIEN, *T. d'Anat.* Nom d'une paire de muscles, situés au-dessous du cartilage thyroïdien. *Tireoaritnoidè.*

THYRO-HYOÏDIEN, ENNE, adj. *T. d'Anatomie.* Il se dit de ce qui appartient au larynx. *Tiroioideo.*

THYROÏDE, f. m. *T. d'Anat.* Cartilage le plus grand de tous ceux du larynx. Il est situé à la partie antérieure. *Tiroide.*

THYRSE, f. m. Javelot environné de pampre & de lière, dont les Bacchantes étoient armées. *Tirso.*

TIARE, f. f. Ornement de tête qui étoit autrefois en usage chez les Perses, chez les Arméniens, &c. & qui servoit aux Princes & aux Sacrificateurs. *Tiara.* Présentement on appelle Tiare, un bonnet orné de trois couronnes, que le Pape porte quelquefois dans les grandes cérémonies. *Triregno; tiara pontificia.* §. On dit figurément, porter la tiare, pour dire, être Pape. *Portar la tiara; esser Papa.*

TIBIA, f. m. T. d'Anatomie, emprunté du Latin. C'est le nom de l'os intérieur de la jambe. *Tibia.*

† TIBIAL, adj. m. Muscle tibial; muscle qui sert à étendre la jambe. *Appartenente al tibia.*

TIC, f. m. Sorte de maladie qui vient aux chevaux, & qui fait que, de temps en temps, ils ont une espèce de mouvement convulsif, & prennent la mangeoire avec les dents & la rongent. *Sorta d'infermità de' cavalli.* V. Tiquet. §. Tic, se dit aussi d'une sorte de mouvement convulsif auquel quelques personnes sont sujettes. *Ticchio; ghiribizzo.* §. Il se dit par extension de certaines habitudes plus ou moins ridicules, & que l'on a contractées sans s'en appercevoir. *Gesto vizioso, ed abituale.*

TIÈDE, adj. de t. g. Qui est entre le chaud & le froid. Il ne se dit proprement que des choses liquides. *Tiepido; tepido.* §. Il signifie figurément, nonchalant, qui manque d'activité, d'ardeur, de ferveur dans les choses où il est besoin d'en avoir. *Tiepido; tepido; pigro; lento; debole; freddo.*

TIÈDEMENT, adv. Il n'est guère d'usage que pour signifier, avec nonchalance. *Tiepidamente; pigramente; freddamente.*

TIÉDEUR, f. f. Qualité de ce qui est tiède. *Tiepidezza; tepidezza; tiepidità.* §. Il signifie figurément, nonchalance, manque d'activité & de ferveur dans les choses où il est besoin d'en avoir. *Tiepidezza; tepidezza; freddezza; lentezza; tiepidità; pigrizia.*

TIÉDI, IE, part. V. le verbe.

TIÉDIR, v. n. Devenir tiède. Laisser tiédir de l'eau. Faire tiédir de l'eau. *Tiepidare; intiepidire; divenir tiepido.*

TIEN, TIENNE, Pronom possessif, relatif, de la seconde personne du singulier. Voilà mes livres, où sont les tiens? *Ecco i miei libri, dove sono i tuoi?* C'est-là mon épée, cherche la tienne. *Questa è la mia spada, tu cerca la tua.* Il faut remarquer que tien & tienne ne se mettent jamais devant aucun nom, & qu'on les fait ordinairement précéder par l'article Le ou La, comme dans les exemples ci-dessus. Il se met quelquefois sans l'article. Ces biens-là peuvent devenir tiens. Il est vieux. *Que' beni possono diventar tuoi.* §. Tien, est aussi substantif, & signifie, le bien qui t'appartient. *Il tuo; ciò che a te s'appartiene.* Tu veux le tien, cela est juste; & moi je veux aussi le mien. Le tien & le mien sont la cause de toutes les disputes. *Tu vuoi il tuo, o il fatto tuo, ciò è giusto; ed io altresì voglio il mio. Il tuo e 'l mio son la cagione di tutte le liti.* §. On dit substantivement, les tiens, au pluriel, pour dire, tes proches, tes alliés, ceux qui t'appartiennent en quelque façon, & qui te sont attachés. *I tuoi; i tuoi parenti, o alleati.*

TIERCE, f. f. En termes de Musique, c'est un intervalle composé de deux sons de la gamme, entre lesquels il n'y en a qu'un selon l'ordre des notes de la gamme. *Terza.* §. Tierce, au jeu de piquet, se dit de trois cartes d'une même couleur qui se suivent. *Terza maggiore; terza inferiore o bassa, ec.* §. Tierce, se dit, en termes d'Escrime, d'une certaine botte qu'on porte ayant le poignet tourné en dedans, dans une situation horizontale, & au dessus du bras de l'ennemi, en laissant son épée à droite. Et c'est dans cette acception, qu'on dit, porter une tierce, porter une botte en tierce, & absolument, porter en tierce. *Terza.* §. Tierce, est encore une des Heures Canoniales, laquelle, dans son institution, se chantoit à la troisième heure du jour, selon la manière de compter des Anciens, qui, suivant la nôtre, répond à neuf heures du matin. *Terza.* §. En termes d'Imprimerie, on appelle Tierce, une dernière épreuve que le Prote confère avec la précédente, pour être sûr que toutes les corrections sont exécutées. S'il en est échappé quelques-unes, il les fait sur la presse & sans déplacer la forme. *Terza bozza di stampa.* §. Tierce, en termes de Mathématiques & d'Astronomie, signifie la soixantième partie d'une seconde, comme la seconde est la soixantième partie d'une minute. *Terza.* §. Tierce, adj. m. T. de Blason. Il se dit de l'écu divisé en trois parties, en long, en large, diagonalement, ou en mantel. *Interzato.*

TIERCE-FEUILLE, f. m. T. de Blason, qui se dit du trefle avec une queue. *Trefoglie.*

TIERCELET, f. m. On appelle ainsi le mâle de quelques oiseaux de proie. On le nomme Tiercelet, parce qu'il est d'un tiers plus petit que les femelles. *Terzuolo.* §. Il se dit figurément & par mépris, en parlant d'un homme qu'on prétend être fort au-dessous de ce qu'il croit être. Tiercelet de Gentilhomme. Un tiercelet de Docteur. Il est familier, & se dit rarement. *Una specie di Gentiluomo, e un mezzo Gentiluomo, un mezzo Dottore.*

TIERCEMENT, f. m. Augmentation du tiers du prix d'une chose après que l'adjudication en a été faite. *Aumento del terzo, del prezzo d'una cosa già aggiudicata.*

TIERCER, v. n. Hausser d'un tiers le prix d'une chose après que l'adjudication en a été faite. *Aumentare il terzo.* V. Tiercement. §. Tiercer, signifie, au jeu de Paume, servir de tiers d'un côté & tenir une place vers la corde. *Servir di terzo.* §. v. a. *T. d'Agric.* V. Terser.

✠ TIERCEUR, f. m. C'est celui qui fait un tiercement. *Chi offerisce all' incanto un terzo più d'un altro.*

TIERÇON, f. m. Mesure de liquides qui contient le tiers d'une mesure entière. *Il terzo d'una misura intera.*

TIERS, ERCE, adj. Troisième. Il n'est plus d'usage que dans certaines phrases, comme, la tierce partie d'un tout. De cette succession il ne lui en revient qu'une tierce partie. Un tiers arbitre. Il se forma un tiers parti. Parler une tierce personne. *Terzo; la terza parte d'un tutto. Un terzo arbitro. Parlare in terza persona.* §. On appelle Fièvre tierce, une fièvre périodique qui revient de deux jours l'un, & par conséquent le troisième jour. *Febbre terzana*; ou simplement, *Terzana.* On appelle Fièvre double tierce, une fièvre intermittente, dont les accès reviennent tous les jours. *Terzana doppia.* Et double tierce continue, celle dont les redoublemens reviennent dans les mêmes intervalles. *Terzana doppia continua.* §. On appelle le tiers Ordre de S. François, les Religieux de la troisième Règle de Saint François. *Il terz' Ordine di S. Francesco.* §. On appelle Tiers États, la partie des habitans de ce Royaume, qui n'est comprise ni dans le Clergé, ni dans la Noblesse. *Il terz' ordine; lo stato di mezzo.* §. Tiers, est aussi f. m. & se dit des personnes. Il survint un tiers. Il s'alla mettre en tiers avec tel & tel. Il faut prendre un tiers qui ne soit point intéressé dans l'affaire. Le droit du tiers. *Terzo.* §. En termes de Pratique, on appelle le Tiers opposant, celui qui, n'ayant point été partie dans une contestation jugée, prétend que la Sentence ou l'Arrêt lui fait tort, & s'oppose à l'exécution. *Terzo opponente.* Et l'acte qu'il fait signifier à cette fin, s'appelle Tierce opposition. *Opposizion d'un terzo.* §. Le tiers & le quart. Façon de parler familière, qui s'emploie, pour dire, toutes sortes de personnes indifféremment & sans choix. *Quest' e quello; il terzo e 'l quarto; ciascuno.* §. Tiers, se dit aussi des choses, & signifie, une des parties d'un tout qui est divisé en trois. *Il terzo; la terza parte.* §. On appelle tiers & danger, certain droit domanial qui se lève sur le prix de la vente des bois dans certaines Provinces, & sur-tout en Normandie. *Diritto che riscuotesi in certe Provincie, per gius di Signoria, nella vendita de' boschi.*

TIGE, f. f. La partie de l'arbre qui sort de la terre & qui pousse des branches. *Tronco; fusto; pedale; ceppo; stipite.* §. Tige, en parlant des autres plantes, se dit de la partie qui pousse les feuilles & les fleurs. *Gambo; stelo; fusto.* §. On appelle la tige d'une botte, la partie de la botte depuis le pied jusqu'à la genouillière. *La gamba d'uno stivale.* §. Tige, en termes de Généalogie, signifie, la branche principale à l'égard des branches cadettes qui en sont sorties. *Ceppo; stipite; tronco.*

TIGÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit des arbres & des plantes dont la tige est d'un émail différent. *Gambuto.*

† TIGNE, f. f. Espèce d'insecte. V. Teigne.

TIGNON, f. m. Il se dit, en parlant des femmes, de la partie des cheveux qui est derrière la tête. *Tignone.* §. Tignon, se prend aussi quelquefois pour toute la coiffure des femmes du peuple. *Capelli, o acconciatura di capo delle donne.*

TIGNONÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TIGNONER, v. a. Se prendre par le tignon. Il est du style familier. *Pigliarsi a' capelli; accapigliarsi.* §. Tignoner, signifie aussi dans le style familier, mettre en boucles les cheveux du chignon. *Inanellare i capelli della collottola.*

TIGRE, TIGRESSE, f. Bête féroce, dont le poil est ordinairement moucheté, & qui ressemble à un chat quant à la forme, mais qui est beaucoup plus grand. *Un tigre*, au masc. *Una tigre*, au fém. §. On dit figurément d'un homme, que c'est un tigre, un vrai tigre, que c'est un cœur de tigre, pour dire, qu'il est cruel & impitoyable. *Egli ha un cuor di tigre, è un uom crudele.* §. En parlant d'une femme qui traite ses amans avec rigueur, on dit, dans le style familier, que c'est une tigresse. *Ella è una tigre.* §. On appelle chevaux tigres, des chevaux qui sont tavelés & mouchetés à peu près comme des tigres. *Cavalli tigrati, o pezzati.* Un attelage de six chevaux tigres. Un attelage de cavales tigres, de jumens tigres. On dit de même, des chiens tigres. Dans ces phrases, il est pris adjectivement. *Cani tigrati.* §. On appelle aussi Tigre, une sorte d'insecte moucheté qui vient au-dessous des feuilles des arbres, & principalement des poiriers en espalier. *Bruco che danneggia gli alberi e spezialmente i peri.*

TIGRÉ, ÉE, adj. Moucheté comme un tigre. *Tigrato.*

TILLAC, f. m. Le plus haut pont d'un vaisseau, sur lequel sont ordinairement les Matelots, les Passagers, les Soldats. *Tolda.*

TILLE, f. f. La petite peau fine & déliée qui est entre l'écorce & le bois du tilleul. *Membrana sottilissima che si trova tra la corteccia e 'l legno del tiglio.*

TILLEUL, f. m. Arbre fort commun dans nos climats. Son bois est blanc, tendre, léger & propre pour plusieurs ouvrages. *Tiglio.*

TIMARIOT, f. m. Soldat Turc qui jouit d'un bénéfice militaire, au moyen duquel il est obligé de s'entretenir lui & quelques autres miliciens qu'il fournit. Le bénéfice se nomme Timar. *Timariotto.*

TIMBALE, f. f. Espèce de tambour à l'usage de la Cavalerie, dont la caisse est de cuivre, faite en demi-globe, & couverte d'une peau corroyée, sur laquelle on bat dans la marche de la cavalerie. *Timballo; taballo; nacchera.* §. On dit figurément parmi les Soldats, faire bouillir la timbale, pour dire, faire bouillir la marmite. *Far bollire la pentola.* §. Timbale, sorte de gobelet qui a la forme de timbale. *Sorta di bicchiere fatto a guisa di timballo.* §. On appelle aussi Timbales, de petites raquettes couvertes de peau des deux côtés, & dont on se sert pour jouer au volant. *Racchette coperte di pelle.*

TIMBALIER, f. m. Celui qui bat des timbales. *Tamburino; naccherino.*

TIMBRE, f. m. Sorte de cloche qui n'a point de battant en dedans, & qui est frappé en dehors par un marteau. Le timbre d'une horloge. Timbre d'un réveille-matin. *Campana.* §. Il se dit quelquefois pour le son que rend le timbre. Ce timbre est trop éclatant. *Suono d'una campana d'Oriuolo, o simile.* §. Il se prend quelquefois figurément pour le son même de la voix. Et dans ce sens, on dit d'une belle voix, voilà un beau timbre. Cette voix a un timbre argentin. *Bella voce; voce sonora,*

ta, chiara, ec. §. Timbre, ſe dit auſſi de la marque imprimée & appoſée au papier dont on ſe ſert pour les actes judiciaires, & que l'on appelle Papier marqué ou timbré. *Bolla*. §. Timbre, en T. d'Armoirie, ſignifie, le caſque qui eſt au-deſſus de l'écu. *Cimier; elmo*. §. Il ſe prend auſſi figurément & familiérement pour la tête. Ce vin lui donne dans le timbre. Il a le timbre félé. *Teſta; capo; cervello*.

TIMBRÉ, ÉE, part. *Bollato*. §. On dit figurément & familiérement, une cervelle, une tête mal timbrée, un cerveau mal timbré, pour dire, un écervelé, un fou. V. ces mots. §. En T. de Blaſon, il ſe dit de l'écu couvert du caſque ou timbre. *Ornato d'un cimiero, o elmo*.

TIMBRER, v. a. T. de Blaſon. Accompagner d'un timbre ou de quelque autre marque d'honneur, de dignité. *Porre un elmo*. §. Timbrer, ſignifie, en T. de Pratique, écrire au haut d'un Acte la nature de cet Acte, la date & le ſommaire de ce qu'il contient. *Notare la data e 'l ſommario d'una ſcrittura*. §. On dit auſſi, timbrer du papier, timbrer du parchemin, pour dire, imprimer ſur du papier, ſur du parchemin, la marque ordonné par le Roi, pour faire qu'il puiſſe ſervir aux Actes de Juſtice. *Bollare*.

† TIMBREUR, ſ. m. Celui qui marque le timbre ſur le papier. *Colui che bolla la carta*.

TIMIDE, adj. de t. g. Craintif, peureux. *Timido; pauroſo; timoroſo; paventoſo; temente; di poco animo*. §. Il ſe dit auſſi de toutes les perſonnes, qui, par une crainte modeſte, ont quelque peine à ſe produire dans le grand monde, & qui n'oſent preſque parler. On dit à peu près, dans le même ſens, avoir l'air timide. *Timido, modeſto*.

TIMIDEMENT, adv. Avec timidité. *Timidamente; timoroſamente; pauroſamente; paventoſamente*.

TIMIDITÉ, ſ. f. Qualité de celui qui eſt timide. *Timidezza; timidità; timore*.

TIMON, ſ. m. Pièce de bois du train de devant d'une carroſſe ou d'un chariot, qui eſt longue & droite, & à laquelle on attelle les chevaux. *Timone*. Timon, en T. de Marine, ſignifie une longue pièce de bois, attaché au gouvernail d'un navire, & qui ſert à le mouvoir par la force du lévier. C'eſt ce que les Marins appellent plus ordinairement la barre du gouvernail. Dans le diſcours ordinaire, il ſe prend pour le gouvernail même. *Timone; gubernacolo*. §. On dit figurément, prendre le timon des affaires, pour dire, prendre le gouvernement des affaires en main. *Timone, governo*.

TIMONNIER, ſ. m. Celui qui gouverne le timon d'un vaiſſeau, d'une galère, ſous les ordres du Pilote. *Timoniere, timoniſta*.

TIMORÉ, ÉE, adj. Qui eſt pénétré d'une crainte ſalutaire. Il ne ſe dit qu'en parlant de la crainte d'offenſer Dieu. Il n'eſt guère en uſage au maſculin. *Timorato, di buona coſcienza*.

TINE, ſ. f. Eſpèce de tonneau qui ſert à tranſporter de l'eau. Il eſt de peu d'uſage, & on ſe ſert ordinairement du mot de Tinette. V.

TINETTE, ſ. f. Petite cuve, vaiſſeau de bois qui n'eſt pas couvert, & qui eſt ordinairement plus large par en haut que par en bas. *Secchione; bigoncia; bigonciuolo*.

TINTAMARRE, ſ. m. Ce terme ſe dit de toute ſorte de bruit éclatant, accompagné de confuſion & de déſordre. Il eſt du ſtyle familier. *Baccano; baccanello; chiaſſo; fracaſſo; romore; chiaſſata*.

TINTAMARRER, v. n. T. Populaire. Faire du tintamarre. *Far baccano o baccanello o chiaſſo*.

TINTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TINTEMENT, ſ. m. Le bruit, le ſon d'une cloche, qui va toujours en diminuant dans l'air, après que le coup a frappé. *Tintinno; tintinnio; ſuono*. §. Tintement, ſe dit auſſi de la ſenſation que l'on éprouve quelque fois ſans cauſe extérieure, comme ſi l'on entendoit un ſon aigu tel que le tintement d'une cloche. *Bucinamento; fiſchiamento degli orecchi*.

TINTENAGUE. V. Toutenague.

TINTER, v. a. Faire ſonner lentement une cloche, en ſorte que le battant ne touche que d'un côté. *Sonare a tocchi*. §. On dit, Tinter la Meſſe, tinter le Sermon, pour dire, tinter la cloche, afin d'avertir qu'on va bientôt commencer la Meſſe, commencer le Sermon. *Sonar la Meſſa, ſonar la Predica*. §. On dit figurément, vous n'avez qu'à tinter, nous ſommes à vous, pour dire, vous n'avez qu'à donner la moindre marque de votre volonté, & nous la ſuivrons. Il eſt familier. *Noi ſiamo a' voſtri cenni, a' voſtri ordini; non avete che ad aprir bocca, noi ſiamo a' voſtri comandi*. §. Tinter, eſt auſſi neutre. On dit, que la cloche tinte, pour dire, qu'on tinte la cloche. Et que le Sermon tinte, que la Meſſe tinte, pour dire, que la cloche avertit que le Sermon, que la Meſſe va commencer. *Suonano i tocchi della Predica, della Meſſa*. §. On dit, faire tinter un verre, pour dire, lui faire rendre un ſon pareil à celui d'une petite cloche. *Far ſonare, far tintinnire un bicchiere*. §. On dit, que l'oreille tinte à quelqu'un, pour dire, que, par un mouvement qui n'eſt que dans ſon oreille, il entend un ſon pareil à celui d'une petite cloche. *Gli zufolan gli orecchi*. §. On dit proverbialement à un homme, les oreilles doivent vous avoir bien tinté, car on a beaucoup parlé de vous. *Gli orecchi vi debbono aver zufolato perchè ſi è parlato molto di voi*.

✠ TINTIN, ſ. m. Mot imaginé pour exprimer le bruit, que font les verres lors qu'on les choque les uns contre les autres. *Tintin; tintinno*.

TINTOUIN, ſ. m. Bourdonnement, bruit dans les oreilles. Il eſt du ſtyle familier. *Zufolamento o bucinamento delle orecchie*. §. Il ſe dit figurément & familiérement de l'inquiétude qu'on a du ſuccès de quelque choſe. *Batticuore; affanno; inquietudine; apprenſione; batiſoffia*. On juge maintenant ſon Procès, il doit avoir du tintouin. Donner du tintouin à quelqu'un.

TIQUE, ſ. f. Inſecte noirâtre, qui s'attache aux oreilles des chiens, des bœufs, &c. *Zecca*.

TIQUER, v. n. Avoir le tic. Il ne ſe dit proprement que des chevaux. *Avere il vizio di appoggiar i denti alla mangiatoja o al capeſtro*.

TIQUETÉ, ÉE, adj. Qui eſt marqué de petites taches. *Screziato; punzecchiato; picchiato*.

† TIQUEUR, ſ. m. Cheval qui a le tic. V. Tiquer.

TIR, ſ. m. Terme de guerre. La ligne ſuivant laquelle on tire un canon, un mouſquet. *Tiro di cannone, di moſchetto*.

TIRADE, ſ. f. Il ſe dit proprement de quelques endroits ſuivis d'un ouvrage en proſe ou en vers, & qui ſont d'ordinaire ſur le même ſujet. *Tirata; paſſo, o ſquarcio d'un' opera che è d'una certa lunghezza*. §. On dit adverbialement, tout d'une tirade, pour dire, tout de ſuite, ſans s'arrêter. Il eſt du ſtyle familier. *D'una tirata; di ſeguito; in un ſol tratto*.

TIRAGE, ſ. m. Action de tirer. *Tiramento, il tirare*. On a payé tant pour la toiſe de moëlon, & tant pour le tirage. Il a fallu attacher des chevaux au bateau, & il en a tant coûté pour le tirage. *Tiramento, traſporto, condotta*. Il faut tant pour le tirage de ces feuilles d'impreſſion, de ces eſtampes. *Stampa; lo ſtampare al torchio*. On dit auſſi, le tirage d'une loterie. *Eſtrazione*. §. On appelle auſſi tirage, ſur le bord des rivières, l'eſpace qu'on laiſſe libre pour le paſſage des chevaux, qui tirent les bateaux. *Via ſu le ſponde d'un fiume, per i cavalli che tirano le barche*.

TIRAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TIRAILLEMENT, ſ. m. Action de tirailler, ſorte de mal-aiſe ou de ſenſation importune, excitée dans certaines parties intérieures du corps, par quelque mouvement irrégulier qui s'y paſſe, & qui les fait ſentir comme tiraillées. *Stiratura; tiramento*.

TIRAILLER, v. a. & fréquentatif. Tirer une perſonne à diverſes repriſes, avec importunité, ou avec violence. *Tirare; ſtirare*. §. Il ſe dit figurément, pour marquer ſeulement une importunité fréquente. *Farſi pregar molto, o importunare*. §. Il eſt auſſi neutre, & ſignifie, tirer d'une arme à feu mal & ſouvent. Il eſt du ſtyle familier. *Far un cattivo tirar d'archibugiate o ſimili*.

TIRAILLEUR, ſ. m. Celui qui tiraille. Il ne ſe dit que des Chaſſeurs qui tirent mal, ou des Soldats qui tirent en déſordre. *Soldato o cacciatore che ſpeſſeggia i tiri d'archibugio e tira male*.

TIRANT, ſ. m. Cordon ſervant à ouvrir ou à fermer une bourſe. *Cordellina o naſtrino*. §. Tirant, eſt auſſi, en termes de charpenterie, une pièce de bois qui tient en état les deux jambes de force du comble d'une maiſon. *Tirante o prima corda*. §. On appelle auſſi tirant, une barre de fer attachée à une poutre, & dont l'extrémité porte un œil qui reçoit une ancre pour prévenir l'écartement du mur. *Chiave*. §. Tirant, ſe dit encore de certaines portions de nerfs de couleur jaunâtre, qui ſe trouvent dans la viande de boucherie. *Nervo*. § Tirant, en T. de Marine, ſignifie, la quantité d'eau que tire un navire, la hauteur d'eau dont il a beſoin pour être à flot. *Fondo, o altezza d'acqua, di cui una nave ha biſogno per eſſere a galla*.

TIRASSE, ſ. f. Sorte de filet ou de rets, dont on ſe ſert pour prendre des cailles, des alouettes, des perdrix, &c. *Straſcino; erpicatojo*.

TIRASSÉ, ÉE, part. V. ſon verbe.

TIRASSER, v. a. Chaſſer à la tiraſſe, prendre à la tiraſſe. Il ſe dit auſſi abſolument. Il s'emploie encore au neutre. *Cacciar collo ſtraſcino*.

TIRE, ſ. f. Il n'eſt d'uſage que dans ces phraſes, voler à tire d'aile, pour dire, voler auſſi rapidement qu'il eſt poſſible. *Volare con tutta rapidità*. Et, tout d'un tire, pour dire, ſans diſcontinuation, tout de ſuite. Ce dernier n'eſt que du ſtile familier. *In un tiro; di ſeguito; ſenza interruzione*.

TIRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un viſage tiré; un viſage abattu, maigri. *Smunto; ſquallido; ſcarno; dimagrato*. §. prov. Ils en ſont aux couteaux tirés, pour dire, ils ſont ennemis déclarés. *Eſſer nemici giurati*.

TIRE-BALLE, ſ. m. Inſtrument dont les Chirurgiens ſe ſervent pour tirer la balle reſtée dans une bleſſure faite par un arme à feu. *Tirapalle*.

TIRE-BOTTE, ſ. m. Tiſſu de fil ou de ſoie qu'on attache aux deux côtés d'une botte, pour la chauſſer plus aiſément. *Fettuccia per calzar gli ſtivali*. §. On appelle auſſi Tire-botte, de gros fil, dont les Tapiſſiers ſe ſerve pour border les étoffes qu'ils emploient en meubles. *Fettuccia per orlare le tappezzerie*.

TIRE-BOUCHON, ſ. m. Sorte de vis de fer ou d'acier, qui tient à un anneau, & dont on ſe ſert pour tirer les bouchons des bouteilles. *Rampinetto per iſturare i fiaſchi*.

TIRE-BOURRE, ſ. m. Crochet ou extrémité d'un fil de fer roulé en ſpirale, qui, étant mis au bout de la baguette d'une arme à feu, ſert à en tirer la bourre, afin d'en pouvoir ôter la charge. *Cavaſtracci*.

† TIRE-CLOU, ſ. m. Outil de Couvreur. *Strumento da tirare i chiodi*.

✠ TIRE-D'AILE, ſ. m. Ce mot ſe dit en parlant d'oiſeau. Battement d'aile prompt & vigoureux que fait un oiſeau quand il vole vite. *Volo, moto delle ali preſto, e pronto*. §. À tire-d'aile. C'eſt une ſorte d'adverbe. *A volo; preſtamente*.

† TIRE FIENTE, ſ. f. *T. d'Agric.* Fourche à tirer du fumier. *Forcella*.

TIRE-FOND, Inſtrument avec lequel le Chirurgien enlève la pièce d'os qu'il a ſcié avec ſon trépan. *Strumento per cavar l'oſſo ſegato dal trapano*. §. Tire-fond eſt auſſi un anneau de fer, qui aboutit en vis, & qui ſert aux Tonneliers pour élever la dernière douve du fond d'un tonneau, afin de la faire entrer dans la rainure. Il ſert auſſi à divers autres uſages qui ſont à peu près de la même nature. *Campanella con vite per tirar ſu l'ultime doghe, acciò entrino nella zina*.

TIRE-LAISSE, ſ. m. Terme du ſtyle familier, qui ſe dit, lorſqu'un homme vient à être fruſtré tout d'un coup d'une choſe qu'il croyoit ne lui pouvoir manquer. *Lo eſſer fruſtrato delle ſue ſperanze; il perdere l'accenciatura e la iiſtiatura*.

TIRE-LARIGOT, adv. Il n'eſt d'uſage que dans cette façon de parler proverbiale, boire à tire-larigot, pour dire, boire exceſſivement. Il eſt populaire. V. Larigot & Boire.

TIRE-LIGNE, ſ. m. Petit inſtrument d'argent, d'acier ou de cuivre, terminé par une pincette de fer en forme de lance, dont on ſe ſert pour tirer des lignes plus ou moins groſſes. *Stile, o tiralinee*.

TIRE-LIRE, ſ. f. Petit vaiſſeau de terre, ou d'autre matière, fait en forme de boîte ou de petit tronc, ayant une fente en haut, par où l'on met des pièces de monnoie pour faire un petit amas d'argent. *Salvadanajo*.

† TIRE-LIRER, v. a. Crier comme l'alouette. *Far il grido della lodola*.

TIRE-MOËLLE, ſ. m. Petit inſtrument d'argent de la forme d'un manche de cuillier ou de fourchette, mais creuſé en gouttière dans ſa longueur, & dont on ſe ſert à table pour tirer la moëlle d'un os. *Strumento da tavola, ad uſo di cavar il midollo dall'oſſa*.

† TIRE MONDE, ſ. f. Madame Tiremonde: Expreſſion baſſe dont on ſe ſert pour dire, une Sage-femme. V.

TIRE-PIED, ſ. m. Courroie ou grande lanière de cuir, dont les Cordonniers ſe ſervent pour tenir leur ouvrage plus ferme ſur leurs genoux, quand ils travaillent. *Pedale; capeſtro*.

† TIRE-PLOMB, ſ. m. *T. de Vitrier*. Rouet qui ſert à filer le plomb qu'on emploie aux vitres. *Strumento da tirar il piombo*.

TIRER, v. a. Mouvoir vers ſoi, amener à ſoi, ou après ſoi. *Tirare; trarre*. §. On dit figurément, qu'un homme ſe fait tirer l'oreille, pour dire, qu'il a beaucoup de peine à conſentir à ce que l'on demande de lui. *Farſi pregar molto, arrenderſi, o accondiſcendere mal volentieri a ciò di che ſi è richieſto*. §. On dit, qu'une choſe, qu'une raiſon, eſt tirée par les cheveux, eſt tirée aux cheveux, pour dire, qu'elle eſt amenée au ſujet avec violence, ou avec trop de ſubtilité. *Ella è una ſtiracchiatura*. §. On dit, Tirer l'épée contre quelqu'un, pour dire, ſe battre contre quelqu'un. Et, faire tirer l'épée à quelqu'un, pour dire, l'obliger à ſe battre. *Tirar la ſpada; batterſi colla ſpada, o far metter mano alla ſpada per batterſi*. §. On dit, tirer la langue pour la montrer au Médecin, & tirer la langue pour ſe moquer de quelqu'un. Dans ces deux exemples, tirer la langue, ſignifie, avancer, allonger la langue. *Cavare la lingua, allungarla*. §. On dit proverbialement & populairement, faire tirer la langue à quelqu'un d'un pied de long, pour dire, le faire languir dans l'attente de quelque aſſiſtance dont il a beſoin. *Far languire altrui aſpettando qualche ſuſſidio*. §. On dit, d'un homme de qui on ne peut être payé, qu'on ne peut tirer d'argent de lui; d'un homme qui ne veut point répondre ſur quelque choſe, qu'on ne ſauroit tirer un mot de lui, qu'on ne peut rien tirer de lui; & d'un criminel qui ne veut rien avouer, qu'on tirera la vérité de ſa bouche à force de tourmens. *Tirare, cavare danaro, parole, ec. ſtrappare la verità*. §. On dit, tirer de l'eau, pour dire, prendre de l'eau au puits. *Cavar acqua dal pozzo*. Tirer du vin, pour dire, prendre du vin au tonneau. *Cavar vino dalla botte*. Tirer du ſang, pour

pour dire, Saigner, V. Et tirer une vache, pour dire, la traire. V. Traire. §. On dit d'un navire, qu'il tire tant d'eau, tant de pieds d'eau, pour dire, qu'il enfonce dans l'eau de tant de pieds. *Immergersi nell'acqua*. Et de certaines choses, qu'elles tirent l'eau, pour dire, qu'elles s'imbibent, qu'elles s'abreuvent d'eau. *Imbeversi d'acqua; attrarre l'acqua, inzupparsene*. §. On dit proverbialement, tirer le diable par la queue, pour dire, avoir beaucoup de peine à subsister. *Tapinare; non poter accozzare la cena col desinare*. On dit proverbialement & populairement, tirer ses chausses, tirer ses guêtres, pour dire, s'en aller, s'enfuir. V. §. Tirer à quatre chevaux. Supplice qui consiste à attacher un criminel par les pieds & par les mains à quatre chevaux, qui le tirent chacun de leur côté, & qui le démembrent. *Squartare a quattro cavalli*. §. On dit fam. qu'une femme est tirée à quatre épingles, &c. V. Épingle. §. Tirer, signifie aussi ôter. Tirer les bottes, tirer les bas à quelqu'un. Tirer un diamant de son doigt. Tirer du marbre de la carrière. Tirer de l'or de la mine. *Tirare; trarre; cavare; levare; torre; togliere; estrarre*. §. On dit, tirer un homme d'un lieu, pour dire, le faire sortir d'un lieu. *Tirare; cavare; far uscir da un luogo*. §. On dit prov. & fig. tirer son épingle du jeu, pour dire, se dégager d'une mauvaise affaire, d'une partie périlleuse. *Uscir d'un fondo senza zucca*. Il se dit aussi, pour signifier, retirer ce qu'on avoit avancé pour une affaire qui devient mauvaise. *Ritirare ciò che si era anticipato per un negozio che s'incammina male*. §. On dit d'un homme, qu'il s'est tiré du pair, pour dire, qu'est élevé au-dessus de ses égaux. *Contraddistinguersi*. §. On dit proverbialement, tirer les marons du feu avec la pate du chat, pour dire, faire faire par un autre, quelque chose de dangereux, pour en tirer soi même le profit. On dit aussi, tirer les vers du nez. Voyez Nez. Voyez Chat. §. On dit, se tirer d'affaire, se tirer d'intrigue, se tirer d'embarras, pour dire, parvenir à se débarrasser d'une affaire, d'une intrigue, &c *Cavarsi d'impiccio, liberarsi da una cattiva faccenda; uscir d'intrigo*. §. On dit, tirer pied ou aile d'une chose, pour dire, en tirer quelque profit de manière ou d'autre; &, tirer une plume de l'aile à quelqu'un, pour dire, attraper quelque chose à quelqu'un. Toutes ces phrases sont familières. V. Pied, Aile, Plume. §. On dit populairement, tirer la laine, pour dire, voler des manteaux la nuit. Il est vieux. *Rubar i mantelli la notte*. §. Tirer, signifie, délivrer, dégager. Tirer un homme de prison, le tirer de captivité. Tirer son ami d'un danger, d'un péril. Qui le tirera de cet embarras? On l'a tiré de la misère. *Tirare; trarre; cavare; liberare; disimpegnare, ec* V. Délivrer. §. On dit figurément, qu'on a tiré quelqu'un de la boue, de la poussière, pour dire, que d'une fortune fort basse, on l'a élevé à un état fort au-dessus de sa première condition. *Tirar dal basso*. §. Tirer, signifie figurément, Recueillir, Percevoir, Recevoir. V. *Tirare; trarre; cavare; ricavare; ritrarre; ricevere*. Tirer du profit. Tirer de l'utilité. Quel avantage tirez-vous de-là? il tire dix mille livres de rente de sa Terre. §. On dit, tirer quelque grace de quelqu'un, pour dire, en obtenir quelque grace par adresse ou par instance. *Tirare; trarre; ottenere; ricevere una grazia, un favore*. §. On dit aussi, tirer parti de quelqu'un, tirer parti de quelque chose, pour dire, en tirer des services, de l'avantage. *Ricavar utile, valersi utilmente di una persona, di qualche cosa*. §. On dit, Tirer parole, tirer promesse, tirer quelque éclaircissement de quelqu'un, pour dire, faire en sorte qu'il engage sa parole, sa promesse, qu'il donne l'éclaircissement qu'on souhaite de lui. *Farsi dar parola; cavar una promessa, ec.* §. On dit, qu'on ne sauroit tirer de raison d'un homme, pour dire, qu'on ne peut obtenir de lui qu'il se porte à faire ce qu'il doit. *Non si può ottenere da lui ch'egli faccia ciò, a che è tenuto*. On dit aussi, tirer raison, tirer satisfaction d'une injure, d'une offense, pour dire, faire séparer l'injure, l'offense. *Chieder soddisfazione, rifarsi*. Et tirer vengeance, pour dire, se venger. *Vendicarsi*. §. On dit, tirer vanité d'une chose, pour dire, en faire vanité. *Boriare; vanagloriarsi*. Et, tirer avantage d'une chose, pour dire, la tourner à son avantage, l'interpréter à son avantage. *Interpretar le cose a suo vantaggio*. §. On dit, tirer son origine, tirer sa source de ... pour dire, descendre, être issu, tenir son origine de ... *Tirare, o trarre l'origine; discendere*. Et on dit, qu'un Généalogiste tire l'origine d'un homme de telle ou telle maison, pour dire, qu'il prétend que cet homme en descend. *Far discendere*. §. Tirer une lettre de change, c'est signer une sorte de lettre, par laquelle on charge un Correspondant, de payer la somme énoncée, à celui qui présentera cette lettre. *Trarre; far tratta*. §. Tirer, signifie, extraire par voie de distillation ou autrement. Tirer de l'eau de fleur d'orange, par le moyen du feu; tirer de l'huile sans feu. *Estrarre; elicere; spremere; cavare; tirare*. §. Tirer, signifie aussi figurément, recueillir, dans le sens où recueillir se prend pour extraire. *Raccogliere; cavare; estrarre*. Il a tiré une infinité de belles sentences des Anciens. Tout ce qu'il a dit de ce pays là, il l'a tiré des nouvelles relations qui en sont venues. C'est d'un tel Père, qu'il a tiré ce passage. Cette décision est tirée d'un Auteur suspect. §. On dit, tirer une conséquence, une conclusion, pour dire, Inférer, Conclure. V. §. On dit, au neutre, qu'une chose tire à conséquence, pour dire, qu'à l'avenir, on pourroit, s'en autoriser pour quelque chose de pareil, & ordinairement contre la règle. *Portar conseguenza*. §. Tirer, signifie encore, étendre, tirer du linge sur la platine; tirer une courroie. *Tirare; stirare; allungare; distendere*. On dit, tirer l'or, tirer l'argent, &c. pour dire, les étendre en fils déliés, afin de s'en servir ensuite à divers usages. *Filar l'oro*. Tirer une corde, la tirer ferme, pour dire, la bander le plus qu'on peut; & on dit, au neutre, qu'une corde tire, pour dire, qu'elle est bandée extrêmement ferme. *Tendere ed esser teso*. §. On dit, tirer bien ses bas, pour dire, les étendre bien sur la jambe, pour empêcher qu'ils ne fassent des plis. *Tirar su le calzette*. §. On dit figurément, tirer le rideau sur quelque chose; & absolument, tirer le rideau, pour dire, passer sous silence quelque chose qu'il n'est pas à propos de dire. *Passar sotto silenzio*. §. On dit proverbialement & figurément, d'une dépense qu'on a peine à soutenir jusqu'au bout de l'année, que pour cela, il faut bien tirer la courroie; & absolument, qu'il faut bien tirer, pour dire, qu'il faut user d'une grande économie. *Bisogna usare una grande economia, una gran parsimonia*. §. On dit, tirer une affaire en longueur, pour dire, en éloigner la conclusion. *Tirare, o mandare in lungo; allungare; far durare*. On dit, dans le même sens & au neutre, qu'une affaire, qu'une maladie tire en longueur, qu'elle tire de long. *Andar in lungo*. §. Tirer, signifie aussi, tracer. Tirer une ligne sur du papier; tirer une raie sur ce qu'on a écrit; tirer une allée au cordeau. *Tirare, segnare una linea, ec.* Tirer un plan sur du papier; tirer le plan d'une Forteresse. *Delineare una pianta d'un edifizio, ec.* §. On dit, tirer l'horoscope d'un homme, pour dire, faire l'horoscope d'un homme, suivant les règles & les principes de l'Astrologie judiciaire. *Far l'oroscopo*. §. Tirer, se dit, en quelques phrases, pour signifier, faire le portrait de quelqu'un. *Ritrarre; fare il ritratto*. §. Il se dit dans la Sculpture. On l'a tiré en cire, Il s'est fait tirer en plâtre. *Ritrarre in cera, in gesso*. §. Tirer, signifie aussi, imprimer. *Tirare; stampare; imprimere*. §. Tirer, s'emploie en T. d'escrime. Ainsi, on dit, tirer des armes, pour dire, faire des armes. Dans cette phrase, il est neutre, & il vieillit. *Tirar di scherma, o di spada; giucar d'arme*. §. On dit, tirer une estocade, un coup d'estocade, pour dire, porter, pousser une estocade à celui contre qui on fait des armes, ou contre qui on se bat véritablement. Dans ces phrases, il est actif, & il vieillit. *Tirare colpi; ferire; colpire*. §. On dit proverbialement & figurément, tirer l'estocade, tirer une estocade à quelqu'un, pour dire, lui demander de l'argent à emprunter; & cela ne se dit ordinairement, que d'un homme qu'on ne croit pas en pouvoir, ou en dessein de rendre ce qu'il demande à emprunter. *Frecciare; dar la freccia*. §. Tirer, en ce sens, se dit plus particuliérement, en parlant des armes de trait, ou des armes à feu. Tirer de l'arc; tirer de l'arbalète; tirer de l'arquebuse. Et dans ces phrases, il est neutre. *Tirar d'arco, di balestra, d'archibuso; scoccare; scaricare*. §. On dit aussi à l'actif, tirer un mousquet; tirer un fusil; tirer des flèches; tirer un pistolet; tirer un canon, tirer un coup de mousquet, de fusil, de pistolet, de canon. *Tirare; sparare; scaricare; scoccare*. §. On dit, tirer en volant, pour dire, tirer sur un oiseau dans le temps qu'il vole. *Tirar al volo*. Et figurément, on dit, d'un homme à qui il est difficile de parler, parce qu'il passe toujours avec précipitation, que pour lui parler, il faut le tirer en volant. Il est familier. *Prendere, cogliere al volo*. §. On dit aussi, tirer un oiseau, tirer un lièvre, pour dire, tirer dessus. *Tirar a un uccello, a una lepre*. §. On dit aussi figurément, tirer sur quelqu'un, pour signifier, dire des choses offensantes de quelqu'un. Et dans le même sens, tirer à cartouche sur quelqu'un, pour signifier, en dire les choses les plus offensantes. *Dir male di alcuno, sparlarne*. §. On dit proverbialement, vous tirez sur vos gens, pour dire, vous dites du mal de ceux mêmes qui sont dans vos intérêts. *Voi tirate a' vostri colombi*. §. En Arithmétique, on dit, tirer la racine carrée, cubique d'un nombre, pour dire, trouver la racine carrée, cubique de ce nombre. *Estrarre la radice quadrata, ec.* §. Tirer, s'emploie encore au neutre, en parlant d'armes à feu. Son fusil vint malheureusement à tirer. Dès que le canon eut commencé à tirer, les ennemis capitulerent. Un fusil qui tire juste. *Sparare; tirare; scaricarsi; prender fuoco*. §. Tirer, se dit des choses qu'on remet à la décision du sort; & alors, il est neutre. On les fit tirer au sort. Ils tirerent tous deux à la courte paille. *Trarre a sorte*. §. Il signifie aussi, prendre au sort, au hasard; & alors, il est actif. Le plus jeune Soldat tira le billet noir, & fut passé par les armes. Tirer un billet à la loterie. *Trarre a sorte, o per sorte*; ou absolument, *Trarre*. §. On dit, tirer une loterie, pour dire, tirer les billets d'une loterie, pour savoir à qui le sort sera échoir les lots. *Trarre; estrarre le polizze d'un lotto*. C'est dans le même sens, qu'on dit, tirer le gâteau des Rois, pour dire, voir à qui la féve, qui est dans le gâteau, écherra. *Trarre*. §. On dit figurément & familiérement, tirer au bâton, tirer au court bâton avec quelqu'un, pour dire, contester avec lui d'égal en égal. Et il ne se dit, que d'un homme qui est inférieur à celui avec lequel il conteste dans la chose dont il s'agit. Dans ces sortes de phrases, il est neutre. *Star a tu per tu*. §. Tirer, signifie, aller, s'acheminer; & alors, il est neutre. Après la bataille gagnée, l'armée tira vers un tel lieu. De quel côté tirez-vous? *Tirare; andare; incamminarsi; inviarsi*. §. On dit, tirer de long, tirer pays, pour dire, s'en aller, s'enfuir. Il est familier. *Tirar via; andar via; fuggire*. §. On dit, qu'un malade tire à la fin, à sa fin, pour dire, qu'il approche de la mort. *Avviarsi, o andarsene per le poste*. §. Tirez; tirez, termes dont on se sert ordinairement pour dire chasser un chien. *Via, via*. §. Tirer, s'emploie aussi au neutre, avec la préposition Sur; & alors, il signifie, avoir quelque rapport, quelque ressemblance. Il se dit principalement, du rapport que les couleurs ont ensemble. *Pendere; piegare; tirare; dare; accostarsi a qualche colore*.

TIRET, s. m. Petit morceau de parchemin coup. en long et tortillé, servant à enfiler & à attacher des papiers ensemble. *Pezzuolo di cartapecora*. §. On appelle aussi tiret, un trait de plume qu'on fait au bout de la ligne pour la terminer, ou dont on se sert pour joindre ou pour diviser les mots. Les Imprimeurs l'appellent Division. V.

TIRETAINE, s. f. Sorte de droguet, drap tissu grossiérement, moitié laine, moitié fil. *Bucherame*.

TIRE-TÊTE, s. f. Instrument qui sert à tirer la tête d'un enfant mort dans l'accouchement, & resté engagé dans le passage, ou la tête séparée du corps est restée dans la matrice. *Tiratesta*.

TIREUR, s. m. Celui qui tire. Il s'emploie avec plusieurs mots. Ainsi, on appelle Tireur d'or, un ouvrier dont le métier est de tirer de l'or en fils déliés. *Filaloro*. Et Tireur d'armes, celui dont la profession est de montrer à faire des armes. Ce dernier est vieux. *Maestro di scherma*. §. On appelloit autrefois, Tireur de laine, un filou qui voloit les manteaux la nuit. *Rubamantelli*. §. Tireur, se dit absolument, d'un chasseur qu'on entretient pour tuer du gibier. *Cacciatore salariato*. §. On dit, d'un Chasseur au fusil, que c'est un bon tireur, un mauvais tireur, pour dire, qu'il tire bien, qu'il tire mal. *Buono, bravo, o cattivo cacciatore*. §. Tireur, se dit aussi, en T. de Commerce & de Banque, pour dire, celui qui tire une lettre de change sur quelqu'un. *Traente, colui che fa tratta di danajo*.

TIROIR, s. m. Espèce de petite caisse ou layette qui est emboîtée dans une armoire, dans une table, dans un comptoir, & qui se tire par le moyen d'un bouton ou de quelque autre chose équivalente. *Cassettino*. §. On appelle, pièces à tiroir, les pièces de théâtre dont le scènes sont détachées les unes des autres, & n'ont nulle relation entre elles. *Opere di teatro mal concatenate*.

TIRONIEN, IENNE, adj. Il se dit des caractères, des lettres d'abréviation, dont Tiron, affranchi de Cicéron, est l'inventeur. *Tironio*.

TISANE, s. f. Breuvage d'eau, où l'on a fait bouillir de l'orge, de la réglisse, du chiendent ou autre chose, soit grain, soit racine ou herbe. *Tisana; acqua cotta*.

TISON, s. m. Reste d'une buche, d'un morceau de bois, dont une partie a été brûlée. *Tizzone; tizzo*. §. On dit, d'un homme qui est ordinairement auprès du feu, qu'il garde les tisons, qu'il est toujours sur les tisons, qu'il a toujours le nez sur les tisons. *Covar il fuoco; covar la cenere*. §. On appelle populairement, tison d'enfer, un méchant homme, une méchante femme, qui excite au mal par ses discours, par ses exemples. *Tizzone d'inferno*.

TISONNÉ, adj. m. Il ne se dit que dans cette phrase: Gris tisonné ou charbonné, pour désigner le poil d'un cheval sur lequel on observe des taches irréguliérement éparses de côté & d'autre, comme si le poil eût été noirci dans ces endroits avec un tison. *Cavallo di pelo bianco con macchie nere*.

TISONNER, v. n. Remuer les tisons sans besoin. *Stuzzicare il fuoco, muovere i tizzoni*.

TISONNEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui aime à tisonner. *Che ama a stuzzicare il fuoco*.

† TISONNIER, s. m. Outil de Forgeron pour remuer le feu. *Attizzatojo*.

TISSER, v. a. Faire un tissu. *Tessere*.

TISSERAND, s. m. Ouvrier qui fait de la toile. *Tessitore*. §. On le dit aussi, des ouvriers qui font du drap de laine, ou des étoffes de soie; & alors on dit, Tisserand en drap, Tisserand en soie. *Tessitore, o fabbricante di panni*.

† TISSOTIER, s. m. V. Tissutier.

TISSU, UE, part. On dit poetiquement, des

jours tissus d'or & de soie. *Di felici*. §. Il est aussi substantif, & se dit particuliérement, de certains petits ouvrages tissus au métier. *Fettuccia ; nastro ; treccia*. §. On dit fig. le tissu d'un discours, pour dire, ce qui fait principalement l'ordre & l'économie d'un discours. *Ordine, un composto, ordito d'un discorso*. §. On dit à peu près, dans le même sens, un tissu des grandes actions, pour dire, une longue suite de grandes actions. *Serie di grandi imprese, di azioni illustri*.

TISSU, UE, part. *Tessuto*.

TISSURE, s. f. Liaison de ce qui est tissu. *Tessitura ; testura*. §. On dit figurément, la tissure d'un discours, d'un Poëme, &c. pour dire la disposition, l'ordre, l'économie des parties d'un discours, d'un Poëme. *Testura, composizione*.

TISSUTIER, s. m. Rubanier, ouvrier qui fait toute sorte de tissu, de ruban, de gances, &c. *Nastrajo ; fettucciajo*.

TISTRE, v. a. Faire de la toile ou des étoffes, en entrelaçant les fils dont on les doit composer. Il n'est plus en usage, hors de temps formés de tissu, qui est son participe. *Tessere*. §. On dit figurément, qu'un homme a tissu une intrigue, pour dire, que c'est lui qui l'a conduite, qui l'a menée. *Egli ha tessuto, egli ha condotto, ec.*

TITHYMALE, s. m. Plante dont il y a un grand nombre d'espèces. Tous les Tithymales sont hydragogues: mais comme ils sont violens, on ne les emploie qu'à très-petite dose, & corrigés par d'autres médicamens qui tempèrent l'action du sel alumineux dont ils abondent. *Titimalo; titimaglio*.

TITILLATION, s. f. T. de Médecine, qui s'emploie pour chatouillement. *Titillamento ; titillazione*.

TITRE, s. m. Inscription qui fait connoître la matière d'un livre ou d'un chapitre, & quelquefois le nom de l'Auteur qui l'a composé, &c. *Titolo, iscrizione, denominazione*. §. Titre, petit trait que l'on met sur une lettre, pour supléer à quelque autre lettre qui n'est pas marquée, & pour écrire en abrégé. Ainsi, pour écrire vôtre, on écrit quelquefois vre. *Abbreviazione ; abbreviatura*. §. Titre, qualité honorable, nom de dignité. *Titolo; grado; dignità ; nome*. Ce Seigneur a le titre de Duc, de Marquis. Cette terre porte titre de Comté. Il prend le titre de Prince. §. Titre, se dit aussi, des certaines Églises de Rome ou des environs, dont les Cardinaux prennent le nom. *Titolo*. Cardinal du titre de sainte Sabine; Cardinal du titre de saint Pierre aux Liens. §. On appelle titre clérical, & absolument titre, le Bénéfice sur lequel un homme est admis aux Ordres sacrés. *Titolo ; benefizio*. §. On appelle, titre patrimonial, le revenu que doit avoir un Clerc qui n'a point de Bénéfice, pour être admis aux Ordres, & sans lequel il ne seroit pas reçu. *Titolo, o patrimonio d'un Ecclesiastico*. §. Et on appelle, titre de pauvreté, le privilége qu'ont les Religieux Profés, d'être promus aux Ordres sacrés, sans titre clérical ni patrimonial. *Titolo di povertà*. §. Titre, se prend pour la propriété d'une charge, d'un office. *Titolo ; ragione ; diritto*. §. Titre, se prend encore, pour l'acte ou la pièce authentique, qui sert à établir un droit, une qualité. *Titolo ; scrittura; strumento*. Ce titre-là a été tiré du trésor d'une telle Abbaye. Les anciens titres d'une Maison; les titres & papiers, &c. §. On appelle titres, les Provisions d'un Office ou d'un Bénéfice. On le joint quelquefois avec capacités; & alors, capacités signifient, les preuves qui font voir qu'on en est capable. *Titoli e prove di capacità*. §. Titre nouvel, en T. de Pratique, se dit d'un acte par lequel un nouveau possesseur, un héritier s'oblige de payer la même rente ou redevance que devoit celui qu'il représente. Il se dit aussi, du nouvel engagement que l'on est en droit d'exiger du débiteur originaire, lorsqu'il est près d'acquérir la prescription. *Rinovazione di titolo*. §. Titre, se prend aussi, pour le droit qu'on a de posséder, de demander ou de faire quelque chose. *Titolo ; ragione ; diritto ; gius*. À quel titre jouissez-vous de ce Bénéfice? Possession vaut titre. Il n'y a point de servitude sans titre. À juste titre; à titre d'héritier, &c. §. À titre, se dit quelquefois, pour dire, en qualité, sous prétexte de. Ainsi on dit, qu'un homme s'est introduit dans une maison, à titre de parent, pour dire, qu'il s'y est introduit en qualité de parent, sous prétexte de parenté. *In qualità ; a titolo ; sotto pretesto ; sotto colore*. §. Titre, en fait de monnoie, signifie, le dégré de fin de l'or ou de l'argent monnoyé. *Grado di finezza dell'oro, o dell'argento delle monete*. §. Il s'étend aussi à la vaisselle & aux matières d'or & d'argent non fabriquées. Ainsi on dit, que de la vaisselle est à tel titre, au titre d'une telle Ville; que telles matières sont à un certain titre. *Finezza del metallo*. §. En titre d'office, façon de parler adverbiale, pour dire, extrêmement & notoirement. Il ne se prend guère, qu'en mauvaise part. *Notoriamente*.

TITRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, homme titré, un Duc, un Pair, un Grand d'Espagne, un Maréchal de France. *Persona titolata*. §. On appelle, terre titrée, une terre qui a le titre de Duché, de Marquisat, de Compté, &c. *Terra che ha titolo di Signoria*.

TITRER, v. a. Donner un titre d'honneur à une personne, à une terre. *Titolare ; intitolare ; dar un titolo*.

TITRIER, s. m. Terme odieux. Nom qu'on donne à ceux qu'on taxe de faire de faux titres. *Falsario*.

TITULAIRE, adj. de t. g. Qui a le titre & le droit d'une dignité, sans en avoir la possession, sans en faire la fonction. *Titolare ; titolato*. §. Il est aussi substantif, & se dit de celui qui est revêtu d'un titre, d'une charge, d'un office, d'un bénéfice, soit qu'il en fasse la fonction ou non. *Titolare*.

TOCANE, s. f. Vin nouveau fait de la mère goutte. *Premone*.

TOCSIN, s. m. Bruit d'une cloche qu'on sonne à coups pressés & redoublés, pour donner l'alarme, pour avertir du feu, &c. *Il sonare a stormo la campana del popolo*. §. Dans quelques Villes, il y a une cloche destinée à sonner le tocsin, qu'on appelle, la cloche du tocsin, ou simplement, le tocsin. *Campana dello stormo, o del comune*. §. On dit figurément, sonner le tocsin sur quelqu'un, pour dire, exciter contre lui le Public. *Sollevare, eccitar il popolo contro qualcheduno*.

TOGE, s. f. C'est le nom de la robe que les Romains portoient. *Toga*.

TOI, pronom personnel. V. Tu.

TOILE, s. f. Tissu de fils de lin ou de chanvre. *Tela*. §. On appelle, toile cirée, une toile enduite d'une composition qui fait que l'eau ne la traverse pas. *Incerato ; tela incerata*. §. On dit proverbialement & populairement, il a trop de caquet, il n'aura pas ma toile, pour dire, qu'on ne veut point avoir affaire avec de grands parleurs. *Egli cicala troppo, io non voglio aver che fare con lui*. §. On dit, d'une affaire qui recommence toujours & ne finit point, que c'est la toile de Pénélope. *La tela di Penelope che ricomincia sempre e non finisce mai*. §. On appelle toile de coton, la toile qui est faite de fil de coton; & toile de soie, celle qui est faite de fil de soie. *Tela di bambagia ; tela di seta*. §. On appelle toile peinte, une toile de coton qui est peinte de diverses couleurs. *Tela dipinta*. Ordinairement, par toile peinte, on entend une toile peinte aux Indes, ou à la manière des Indes, avec des couleurs solides & durables. *Tela dipinta, o Indiana*. §. On appelle toile imprimée, la toile préparée pour peindre dessus. *Tela mesticata*. §. On dit, les toiles d'un moulin à vent, pour dire, les toiles qu'on tend sur les ailes d'un moulin pour le faire aller. *Tele, vele d'un mulino da vento*. §. On appelle aussi toile d'or, toile d'argent, certains tissus légers dont la trame est d'or ou d'argent, & la chaîne de soie. *Tela d'oro, o d'argento*. §. On appelle toile d'araignée, une sorte de tissu que font les araignées avec des fils qu'elles tirent de leur ventre, & qu'elles tendent pour prendre des mouches. *Tela di ragno*. §. On appelle toile, le rideau qui cache le théâtre. *Tendone ; sipario*. §. Toiles, au pl. signifie, en termes de Chasse, des pièces de toile avec lesquelles on fait une enceinte en forme de parc, pour prendre des sangliers. *Tele*. §. On appelle aussi toiles, de grands filets que l'on tend pour prendre des cerfs, des biches, chevreuils, &c. *Reti da prender cervi, cavriuoli, ec.* §. On dit, il va se mettre dans les toiles, pour dire, il va se coucher. Il est familier. *Andar a letto*. §. Toiles, se dit encore de certains rideaux qui descendent depuis le toit jusques sur la muraille d'un jeu de Paume, & que l'on tire pour se mettre à l'abri du Soleil. *Tele ; tende*.

† TOILÉ, s. m. C'est le fond de la dentelle. *Ciò che è lavorato come la tela*.

TOILERIE, s. f. Marchandise de toile. *Teleria*.

TOILETTE, s. f. Toile qu'on étend sur une table, pour y mettre ce qui sert à l'ornement & à l'ajustement des hommes & des femmes. *Tavoletta*. Dans le langage ordinaire, on a francisé le mot; & on dit, *Toeletta*. §. On appelle plus particuliérement toilette, les flambeaux, les boîtes, les flacons, les carrés, &c. de la toilette d'une femme. *Tutto ciò, che serve per la toeletta d'una donna*. §. On appelle dessus de toilette, une pièce de velours, de damas, bordée de dentelle ou de frange, avec laquelle on couvre tout ce qui est sur la toilette. *Tappeto, o simile da coprir la toeletta*. §. On appelle aussi toilette, le tout ensemble. Belle toilette, riche toilette. La toilette de ses noces, mettre la toilette. *Toeletta*. Voyez ce qui a été dit ci-dessus. §. On appelle aussi & le plus souvent toilette, la table même chargée de ce qui sert à la parure d'une femme. *Tavoletta, o tavolino della toeletta*. §. On dit, voir une Dame à sa toilette, l'entretenir à sa toilette, pour dire, la voir, l'entretenir pendant qu'elle s'habille. *Visitare una Dama mentre è alla sua toeletta, star seco lei a ragionare mentre s'acconcia il capo, mentre s'addobba*. §. On appelle familiérement pilier de toilette, un homme qui assiste assidument à la toilette d'une ou de plusieurs femmes. *Uomo assiduo alla toeletta delle donne*. §. En parlant de certaines femmes accoutumées à porter à la toilette des Dames, des nipes & des étoffes à vendre, on dit, que ce sont des revendeuses à la toilette; & c'est, dans cette acception, qu'on dit, vendre à la toilette, revendre à la toilette. *Donne che portan robe da vendere per le case*. §. On dit proverbialement, plier la toilette, pour dire, enlever, emporter les meubles d'un homme, d'une femme. Il se dit aussi d'un valet qui vole les hardes de son maître. *Rubare, involare, portar via i mobili, gli arredi, le robe d'un uomo, o d'una donna*.

† TOILIER, ÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui vend de la toile. *Che vende tele, biancheria*.

TOISE, s. f. Mesure longue de six pieds. *Tesa*. §. On dit figurément & prov. on ne mesure point les hommes à la toise, pour dire, qu'il faut avoir attention au mérite des personnes plutôt qu'à leur taille. *Gli uomini non si misurano a braccia*. §. On appelle aussi toise, la longueur de six pieds. *Tesa*. §. On appelle toise courante, la mesure en longueur de quelque chose que ce soit, dont la hauteur est par-tout la même. *Misura corrente*. §. On appelle toise carrée, une étendue carrée qui a six pieds en tout sens. *Tesa quadrata, cioè sei piedi in quadro*. §. On appelle toise cube, un corps qui a six pieds en longueur, autant en largeur, & autant en profondeur. *Tesa cuba*.

TOISÉ, s. m. Mesurage à la toise. *Misura fatta colla tesa*. §. En Mathématique, on appelle le toisé, la science ou l'art de mesurer les surfaces & les solides, & de réduire la mesure en calcul. *La scienza, o l'arte di misurare le superficie e i solidi*.

TOISÉ, ÉE, part. *Misurato*. §. On dit figurément & populairement, qu'une affaire est toisée, pour dire, qu'elle est terminée sans espérance de retour. *Affare deciso assolutamente*.

TOISER, v. a. Mesurer à la toise. *Misurar colla tesa*.

TOISEUR, s. m. Celui qui toise. *Misuratore*.

TOISON, s. f. La laine que l'on a tondue sur une brebis, sur un mouton. *Tosone ; vello ; boldrone*. Laine en toison. *Lana in bioccoli*. §. On appelle la toison d'or, la toison du bélier sur lequel les anciens Poëtes feignent que Phrixus & Hellé passerent la mer. *Il vello, o toson d'oro*. §. Il y a un Ordre de Cavalerie, institué par Philippe le bon, Duc de Bourgogne, sous le nom de la toison d'or, ou absolument, la toison. *Tosone*.

TOIT, s. m. La couverture d'un bâtiment, d'une maison. *Tetto*. §. On dit, que deux personnes habitent sous un même toit, pour dire, qu'elles logent dans la même maison. *Abitare sotto il medesimo tetto ; dimorare nell'istessa casa*. §. On dit, dans le même sens, que deux bénéfices sont sous le même toit, pour dire, qu'ils sont desservis dans la même Église. *Benefizj che sono stabiliti nell'istessa chiesa*. §. On dit figurément d'après l'Évangile, publier, prêcher une chose sur les toits, pour dire, en parler publiquement, l'annoncer hautement. *Dire altamente, pubblicamente*. §. On appelle toit, dans un jeu de Paume, les ais en forme de toit qui couvrent la galerie, le côté du dedans, & l'autre bout du jeu où est la grille. *Tetto*. §. On dit proverbialement & figurément, servir un homme sur les deux toits, pour dire, lui faciliter les moyens de réussir en ce qu'il souhaite, ou lui donner occasion de paroître, de se faire valoir. *Agevolare altrui la via onde conseguir il suo intento*. §. On appelle toit à cochons, la petite loge où l'on enferme les cochons. *Porcile*. Et on dit figurément, d'une chambre mal-propre, que c'est un toit à cochons. *Porcile ; canile ; stanza sudicia*. §. Dans les mines, on appelle toit, la partie de la roche qui couvre la mine ou le filon. *La parte superiore della miniera*.

† TOKAI, s. m. Sorte de vin de Hongrie. *Vino di Tocai*.

TOLE, s. f. Plaques de fer battues, dont on fait des poêles & d'autres ouvrages. *Latta*.

TOLÉRABLE, adj. de t. g. Qu'on peut tolérer. *Tollerabile ; comportabile ; comportevole*.

TOLÉRANCE, s. f. Condescendance, indulgence pour ce qu'on ne peut empêcher, ou qu'on croit ne devoir pas empêcher. *Telleranza ; indulgenza*. §. Tolérance, se dit en matière de Religion, pour signifier, la condescendance qu'on a les uns pour les autres, touchant certains points qui ne sont point regardés comme essentiels à la Religion. *Telleranza*. §. Tolérance, se dit aussi de la condescendance politique, qui fait quelquefois que les Souverains souffrent, dans leurs États, l'exercice d'une autre Religion que celle qui y est établie par les loix de l'État. *Tolleranza*.

TOLÉRANT, ANTE, adj. Qui tolère. Il ne se dit guère qu'en matière de Religion. *Tollerante*.

TOLÉRANTISME, s. m. Caractère ou système de ceux qui croient qu'on doit tolérer, dans un État, toutes sortes de Religions. *Sistema di coloro che sono di parere, che si debbano tollerare in uno Stato tutte le Religioni*.

TOLÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOLÉRER, v. a. Supporter, avoir de l'indulgence pour des abus, supporter des choses qui d'elles mêmes, ne sont pas bien. *Tollerare ; sopportare ; comportare ; permettere*.

TOLLÉ, Mot Latin pris de l'Évangile, & qui n'est d'usage que dans cette phrase: Crier tollé sur quelqu'un, pour dire, crier afin d'exciter de l'indignation contre quelqu'un. Il est du langage populaire. *Gridare crucifigatur.*

TOMAN, s. m. Somme de compte en usage en Perse. Le toman vaut quarante-six livres de notre monnoie. *Sorta di moneta imaginaria nella Persia che vale 46. lire di Francia.*

TOMBAC, s. m. Sorte de métal factice, composé de cuivre & de zinc. *Tombacco.*

TOMBE, s. f. Grande table de pierre, de marbre, de cuivre, &c. dont on couvre une sépulture. *Tomba; tumulo; sepolcro.* §. On dit, avoir droit de tombe dans une Eglise, pour dire, avoir droit d'y être enterré. Il est vieux. On dit aujourd'hui, avoir droit de Sépulture. V. ce mot. §. Tombe, se dit aussi, pour sépulchre. On dit poëtiquement, descendre dans la tombe, pour dire, mourir. *Morire.*

TOMBÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOMBEAU, s. m. Sépulchre, monument élevé à la mémoire d'un mort dans l'endroit où il est inhumé, où il est enterré. *Sepolcro; sepoltura; monumento; avello; tumulo; tomba.* §. On appelle aussi tombeau, tout lieu où un homme est enterré. *Sepolcro; sepoltura; tumulo; fossa; tomba; avello; monumento.* §. On dit, qu'une famille a son tombeau en tel endroit, pour dire, qu'on y enterre ordinairement tous les morts de cette famille. *Aver la sepoltura in tal luogo, ec.* §. On dit, que les tombeaux sont sacrés, pour dire, qu'il faut respecter le lieu où les morts sont enterrés. *I sepolcri son cose sacre.* §. On dit figurément, fouiller dans le tombeau de quelqu'un, pour dire, rechercher sa vie après sa mort, pour noircir sa mémoire. *Rivangar le ceneri d'un morto.* On dit poëtiquement, l'horreur du tombeau, la nuit du tombeau, pour dire, la mort. Et figurément, jusqu'au tombeau, pour dire, jusqu'à la mort. Fidelle jusqu'au tombeau. *Fino alla morte; fino al sepolcro.* §. On dit figurément, mettre au tombeau, mener au tombeau, pour dire, causer la mort. *Condurre alla sepoltura.* §. Et on dit, qu'un Médecin a tiré une personne du tombeau, pour dire, qu'il lui a sauvé la vie. *Liberare, preservar dalla morte.*

TOMBELIER, s. m. Charretier qui conduit un tombereau. *Carrettajo.*

TOMBER, v. n. Être porté de haut en bas par son propre poids. *Cadere; cascare.* Tomber de son haut. Tomber à terre. *Cimbottolare, dar un cimbottolo per terra; gettarsi per terra.* Tomber de cheval. Tomber dans un précipice. *Cader da cavallo; cadere in un precipizio.* On dit, qu'un bâtiment tombe de vieillesse, qu'il tombe en ruine, que la maladie a fait tomber les cheveux à quelqu'un, que toutes les dents lui sont tombées, qu'une fluxion tombe sur la poitrine, que les larmes tombent des yeux. *Edifizio che rovina, che cade in rovina per l'antichità; malattia che fa cadere i capelli, ec.* §. On dit, que la pluie tombe, que le serein tombe, que la neige tombe, que la grêle tombe quelque part, que le tonnerre est tombé. On dit plus ordinairement à l'impersonnel, il tombe de la pluie. Il tombe de la grêle. Il tombe de l'eau. *Cader pioggia, grandine, acqua; il fulmine è caduto.* §. On dit proverbialement & figurément, tomber de fièvre en chaud mal, pour dire, passer d'un état fâcheux dans un pire. *Cader dalla padella nella brace.* On dit, tomber malade, pour dire, devenir malade. *Cader malato; cadere infermo; ammalare; infermarsi.* Tomber roide mort, pour dire, mourir tout d'un coup en tombant. *Cader morto; morir di morte improvvisa.* Tomber du haut mal, pour dire, avoir le mal caduc. *Patire di mal caduco.* Et tomber de foiblesse, tomber d'inanition, pour dire, être dans une extrême foiblesse, être près de se trouver mal faute de nourriture. *Cascar della fame.* §. On dit, tomber dans une maladie, pour dire, devenir malade. *Cader malato; cadere infermo.* Et dans un sens à peu près pareil, Tomber en défaillance. Tomber en syncope. *Svenire; cadere in deliquio.* Tomber en démence. *Impazzare.* Tomber en enfance. *Rimbambire.* Tomber en délire. Tomber en apoplexie. On dit figurément, qu'un enfant est tombé en chartre, pour dire, qu'il est devenu étique, qu'il ne profite pas. V. Chartre. §. On dit figurément, dans un sens approchant, tomber en pauvreté, pour dire, devenir pauvre. *Cadere al basso; impoverire.* Tomber dans le mépris, pour dire, devenir un objet de mépris; & tomber en disgrace, tomber dans la disgrace, pour dire, n'être plus dans les bonnes graces de quelqu'un, n'avoir plus de part à sa bienveillance, à sa faveur. *Cader nel dispregio, nella disgrazia.* Tomber en décadence. *Decadere; cadere; andare in decadenza; scemar di grandezza.* §. On dit, tomber en faute, tomber dans le crime, tomber dans le péché, pour dire, commettre une faute, un crime, un péché. *Cadere in fallo, in colpa; mancare; fallire.* Et on dit absolument dans le langage de l'Écriture, tomber, pour dire, Pécher. V. §. On dit, tomber dans le ridicule, tomber dans quelque inconvénient, pour dire, faire quelque action ridicule, faire quelque mauvaise démarche qui a des suites fâcheuses. *Cascare; o dare nel ridicolo, ec.* §. On dit, en termes de chasse, qu'un oiseau tombe sur une perdrix, pour dire, qu'il fond tout d'un coup sur une perdrix. *Scagliarsi, gittarsi addosso.* Et en terme de Guerre, tomber sur les ennemis, pour dire, fondre sur les ennemis, charger les ennemis, les attaquer vigoureusement. *Dar addosso al nemico.* §. En ce sens, on dit figurément, tomber sur quelqu'un, lui tomber rudement sur le corps, tomber sur sa friperie, pour signifier, dire de quelqu'un des choses dures & désobligeantes, soit en sa présence, soit en son absence. Le dernier est populaire. *Cadere o dar addosso a una persona.* §. On dit, tomber sur les bras de quelqu'un pour dire, devenir subitement à sa charge. *Cader su le braccia, sulle spalle d'alcuno.* On dit figurément, faire tomber les armes des mains, pour dire, fléchir quelqu'un, l'apaiser. *Far cadere l'armi di mano.* Et, faire tomber la plume des mains, pour dire, dégoûter d'écrire. *Far cadere la penna di mano.* Faire tomber à terre. *Abbattere.* §. On dit, tomber d'accord avec quelqu'un, pour dire, convenir avec lui. Et simplement, tomber d'accord, pour dire, avouer, convenir que.... V. Accord, Avouer, Convenir. §. On dit aussi, tomber dans le sens, tomber dans le sentiment de quelqu'un, pour dire, être de même avis que lui. *Concordare; essere dell'istesso parere.* Tomber en quenouille. V. Quenouille. §. On dit proverbialement & figurément, tomber de son haut, pour dire, être extrêmement surpris de quelque chose. Et, les bras me tombèrent, pour dire, ma surprise fut si grande, que je demeurai sans action. *Cascare il fiato, le braccia, le budella; rimanere sbalordito.* §. On dit aussi proverbialement & figurément, tomber des nues, pour dire, être extrêmement surpris, étonné. *Restare attonito, sorpreso grandemente.* On dit, dans un autre sens, qu'un homme semble tomber des nues, pour dire, qu'il est embarrassé de sa contenance, qu'il ne sait à qui s'adresser dans une compagnie. *Esser come un trasognato, come uno smemorato.* Et encore, qu'un homme est tombé des nues, pour dire, qu'il n'est connu ni avoué de personne. *Uomo caduto dalle nubi, uomo sconosciuto, che non si sa donde venga.* §. On dit figurément, qu'un discours n'est pas tombé à terre, pour dire, que quelqu'un l'a remarqué, l'a retenu, l'a relevé pour en faire quelque usage. *Discorso che non è caduto per terra, che è stato raccolto, notato.* Et on dit, il faut laisser tomber cela, pour dire, qu'il faut empêcher qu'on y fasse attention. *Non bisogna badare, por mente a quella cosa; bisogna lasciarla andare, non farne conto.* Tomber, signifie aussi échoir. *Cadere; toccare in sorte.* Cette terre est tombée en partage au cadet. Cela est tombé dans son lot. Le sort est tombé sur lui. Et on dit, qu'une chose est tombée entre les mains de quelqu'un, pour dire, que par hasard elle lui est venue entre les mains. *Cadere nelle mani; venir alle mani.* §. On dit, dans un sens à peu près pareil, cette charge est tombée entre les mains d'un habile homme. Cela est tombé en de bonnes mains. Tomber entre les mains de ses ennemis. Tomber dans une embuscade à la guerre. Ces vaisseaux marchands tombèrent dans une flotte de vaisseaux ennemis. À l'ouverture du livre, il tomba sur un tel chapitre, sur une telle loi. Faire tomber la conversation sur quelque sujet. Le discours vint à tomber sur les affaires présentes. *Cadere; venire; dare, ec.* On dit, qu'une chose tombe dans l'esprit, pour dire, qu'elle survient tout d'un coup dans la pensée. *Venir in mente; appresentarsi alla memoria.* Et, qu'une chose ne tombe pas sous le sens commun, pour dire, que c'est une chose contraire au bon sens. *Cosa contraria al buon giudizio.* On dit aussi, qu'une chose tombe sous le sens, pour dire, qu'elle est sensible. *Cosa sensibile, palpabile, evidente, che cade sotto de' sensi.* §. On dit, que les biens d'une maison sont tombés dans une autre par un mariage, pour dire, qu'ils sont passés dans une autre. *Cadere; venire; passare; trapassare.* §. On dit, qu'un chemin tombe dans un autre, qu'une rivière tombe dans une autre, pour dire, qu'un chemin aboutit à un autre, qu'une rivière se décharge dans une autre. *Sboccare; metter capo.* §. Tomber, signifie quelquefois, cesser, discontinuer. Et c'est dans ce sens, qu'on dit, que le vent est tombé. Et figurément, que la conversation tombe, qu'on a laissé tomber la conversation. *Cadere; cessare; scemare; finire.* §. On dit, dans le même sens, que le jour tombe, pour dire, que la nuit approche. *Il giorno s'abbassa; annotta.* §. Tomber, signifie figurément, déchoir de réputation, de crédit. *Cascare; cadere in discredito, ec.* V. déchoir. §. On dit d'un homme affoibli de corps & d'esprit, que c'est un homme qui tombe, un homme qui est tombé. *Uomo cascante, affralito.* §. Tomber, signifie aussi, être pendant. *Cadere; pendere.* Ses cheveux lui tombent sur les épaules. Son manteau lui tombe toujours sur les talons.

TOMBEREAU, s. m. Sorte de charrette entourée d'ais, servant à porter de la boue, du sable, des pierres, &c. *Carretta per il trasporto delle immondizie, della rena, delle pietre, ec.* §. Il se prend aussi pour tout ce qui est contenu dans un tombereau. *Carrettata di ghiaja, di rena, ec.*

TOME, s. m. Volume d'un ouvrage imprimé ou écrit à la main, qui fait partie d'un plus grand ouvrage. *Tomo.* §. Il signifie quelquefois simplement volume; & c'est en ce sens, qu'on dit, il a fait imprimer tous ses ouvrages en un seul tome, pour dire, en un seul volume. *Tomo; volume.*

TOMIE, s. f. Mot tiré du Grec, qui signifie, action de couper. Il entre dans la composition de plusieurs mots françois, tels que Lithotomie, phlebotomie, &c. On les trouvera dans les Dictionnaires à leur ordre alphabétique. Les Italiens se servent du même mot en substituant l'A à l'E final; ainsi on dit. *Litotomia; flebotomia, ec.*

TON, s. m. Certaine inflexion de la voix, certain degré d'élévation ou d'abaissement de la voix, ou de quelque autre son. *Tuono; maniera di pronunziare; verso.* §. On dit, parler à quelqu'un de bon ton, d'un bon ton, pour dire, lui parler d'une manière propre à le persuader & à l'amener à ce qu'on veut. *Sturar gli orecchi a uno; dire a uno il padre del porro; cantargli il vespro e 'l mattutino degli ermini.* §. On dit figurément, le prendre sur un ton, sur un certain ton, pour dire, prendre de certaines manières, avoir une certaine conduite, un certain procédé. *Prenderla a un certo modo, su un certo fare, su un certo verso.* §. On dit aussi figurément, changer de ton, pour dire, changer de conduite, de manières. *Cangiar stile, verso, modo, maniera.* Figurément aussi, pour donner à entendre, qu'on obligera quelqu'un à parler, à se conduire autrement qu'il n'a fait, on dit, qu'on le fera bien chanter sur un autre ton. *Se gli farà ben cangiar verso, stile.* §. Ton, dans ce même sens, se joint à divers adjectifs. Ainsi on dit, être sur un ton badin, sur un ton sérieux, pour dire, parler d'une manière badine, ou d'une manière sérieuse. *Modo; maniera; tuono; stile.* On se sert aussi des phrases suivantes dans une acception pareille. Être toujours sur un ton doucereux avec les femmes. Il est toujours sur le ton plaintif. Il rebat sans cesse les mêmes choses, il est toujours sur le même ton. *Fare un verso; esser sempre su lo stile da' cascamorti colle donne. Egli fa sempre il piagnolone. Egli ripete sempre l'istesso verso; egli canta sempre la canzone dell'uccellino.* §. Ton, se prend aussi pour un des modes sur lesquels on chante les Pseaumes dans l'Église. *Tuono.* §. Il se dit aussi de l'intervalle entre deux notes consécutives de la gamme, excepté l'intervalle du mi au fa, & celui du si à l'ut. De l'ut au ré il y a un ton majeur. Du ré au mi il y a un ton mineur. *Tuono.* §. On dit, donner le ton, pour dire, marquer en chantant, ou en touchant un instrument, le ton sur lequel une chose doit être chantée ou jouée. *Dar il tuono.* Et figurément on dit, qu'un homme donne le ton à la conversation, pour dire, qu'il s'en rend le maître, & que, par autorité ou par insinuation, il oblige les autres à penser & à parler comme lui. *Padroneggiare; allacciarsela.* §. Il se dit aussi du son des instrumens. Ces instrumens sont sur le ton de l'Opéra, au ton de la Chapelle. Son luth étoit monté sur ce ton-là. *Tuono.* §. Il se dit aussi du mode dans lequel une pièce de musique est composée. *Tuono.* Ce Musicien sort du ton. *Uscir di tuono.* §. Demi-ton, ou semi-ton, s. m. T. de musique. La moitié d'un ton. *Semituono.* §. Ton de couleur, se dit du degré de force, de vigueur, d'intensité du coloris. *Gradazione di colore.* §. Il se dit encore de l'harmonie, ou de l'accord général des couleurs d'un tableau. Il se dit aussi des parties d'un tableau. *Accordato; unione armoniosa del colorito.* §. Ton de couleur, signifie aussi, l'espèce de couleur qui domine dans un tableau. *Colore che domina in una pittura.*

TON, adj. possessif masculin, qui répond au pronom personnel, tu, toi, te. Ton Dieu, ton Roi, ton ami. *Il tuo Dio; il tuo Re; il tuo amico.* Il se joint aussi avec les substantifs & les adjectifs féminins qui commencent par une voyelle, ou par H sans aspiration. Ainsi on dit, ton épée. Ton ame. Ton habileté. *La tua spada; l'anima tua; la tua destrezza.* §. Il fait au féminin ta. Ta femme. Ta mère. Ta hardiesse. Ta hautesse. Ta hallebarde. *Tua moglie. Tua madre; la tua audacia, ec.* §. Il fait tes au pluriel du masculin & du féminin. Tes parens. Tes amis. Tes affaires. *I tuoi parenti. I tuoi amici. I tuoi affari.*

TONALCHILE, s. m. Une des quatre espèces de poivre qu'on tire de Guinée. *Una delle quattro specie del pepe della Guinea.*

✝ TONDAILLE, s. f. L'action de tondre les moutons. *Tonditura; tosatura.* §. Tondaille se dit aussi de la laine même qu'on a tondue de dessus des moutons. La tondaille de ses moutons est bonne. *La lana tosata.*

TONDEUR, s. m. Qui tond. *Tosatore.* Tondeur de draps. *Cimatore.*

† TONDIN, s. m. *T. d'Archit.* Petite baguette au bas des colonnes. *Tondino.*

TONDRE, v. a. Couper la laine ou le poil aux bêtes. *Tondere; tosare.* §. On dit, tondre les draps, les feutres, &c. pour dire, en couper les poils trop longs, & les rendre plus unis & plus ras. *Cimare.* §. On dit aussi, tondre une palissade, pour dire, la rendre unie en coupant les feuilles & les bran-

ches.

ches qui débordent. On dit, à peu-près dans le même sens, tondre les bois, le gazon, &c. *Tosare; pareggiare*. §. Tondre, se dit aussi des personnes, & signifie, raser, faire les cheveux, faire le poil; mais, en ce sens, il ne se dit guère que dans la conversation, & qu'en plaisantant. *Tondere; radere i capelli, la barba*. §. On disoit autrefois, tondre un homme, pour dire, le faire Moine. *Far Frate*. §. On dit, dans le style familier par forme de serment, je veux être tondu, je veux qu'on me tonde, si je fais telle chose. *Mi sian tagliate le basette, mi sia tagliato il collo se io fo la tal cosa*. §. On dit figurément & familièrement d'un homme, qu'il a été tondu sur le peigne; & plus ordinairement, qu'il a été tondu, lorsque son avis n'a pas été suivi, quoi qu'il ait pu dire pour l'appuyer. *Egli ha avuto bel dire, il suo parere non è stato ascoltato, non si è dato retta alle sue ragioni*. §. On dit aussi figurément & proverbialement, d'un homme avare, qui veut épargner sur tout, même sur les plus petites choses, qu'il tondroit sur un œuf. *Squartar lo zero; scorticare il pidocchio*.

TONDU, UE, part. *Tosato*. §. On dit figurément & proverbialement, il n'y avoit que trois tondus & un pelé, pour dire, un petit nombre de gens de peu de considération. *Poca gente, poche persone*. §. À brebis tondue Dieu mesure le vent. Voyez Brebis.

TONIQUE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit du mouvement des muscles qui sont dans une tension, une contraction, une convulsion permanente. Il se dit aussi, des remèdes qui rendent l'action aux muscles, aux fibres relâchés. *Tonico*. §. Tonique, est aussi un terme de musique. Il n'a guère d'usage que dans cette phrase: note tonique, qui signifie, la note principale ou fondamentale d'un ton ou d'un mode. Il se prend plus ordinairement au substantif. *Nota tonica, o sia fondamentale*.

TONLIEU, s. m. Droit seigneurial qui se paye pour les places où l'on étale dans un marché. *Dritto di signoria che si paga per le mercanzie esposte in vendita nelle piazze in tempo di mercato*.

TONNANT, ANTE, adj. Qui tonne. *Tonante; che tuona*. §. On dit figurément, une voix tonnante, pour dire, une voix forte & éclatante. *Voce forte*.

TONNE, s. f. Grand vaisseau de bois à deux fonds en forme de muid. *Botte grossa*. §. On appelle tonne d'or, suivant la manière de compter de Hollande, & de quelques autre pays, une somme de cent mille florins. Mais on ne se sert de cette phrase qu'en parlant des gens de ce pays là. *Botte d'oro, dicono gli Olandesi, per esprimere una somma di centomila fiorini*.

TONNEAU, s. m. Grand vaisseau de bois de forme à peu près cylindrique; mais renflé dans son milieu, à deux bases planes, rondes & égales, construit de planches ou douves arc boutées & contenues dans des cerceaux, & fait pour mettre des liquides, ou pour enfermer des marchandises. *Botte; doglio*. Petit tonneau. *Botticella*. §. Tonneau, signifie aussi, une certaine mesure qui tient deux, trois ou quatre muids de vin, de cidre, &c. plus ou moins grands, selon la différence des lieux. *Botte*. §. Tonneau, signifie, en T. de Marine, le poids de deux mille livres. *Tonnellata*.

TONNELÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TONNELER, v. a. Prendre à la tonnelle. *Prender gli uccelli col butrio*. §. Tonneler, signifie figurément, faire donner, faire tomber dans quelque piège. *Prender negli aguati; condurre uno nelle forbici*.

TONNELERIE, s. f. Profession de Tonnelier. *L'arte del Bottajo*. Il signifie aussi le lieu où l'on fabrique des tonneaux. *Luogo, dove si fanno le botti*.

TONNELET, s. m. la partie basse d'un habit à la Romaine. *Falda d'un abito alla Romana*.

TONNELEUR, s. m. Chasseur qui prend des perdrix à la tonnelle. *Cacciator col butrio*.

TONNELIER, s. m. Artisan qui fait & qui raccommode des tonneaux. *Bottajo*.

TONNELLE, s. f. Sorte de berceau de treillage, couvert de verdure. *Pergola*. §. Tonnelle, espèce de filet à prendre des perdrix. Prendre des perdrix à la tonnelle. La tonnelle dépeuple un pays de gibier. *Butrio*.

TONNER, v. n. Il se dit du bruit causé par les exhalaisons enflammées qui sortent de la nue avec effort. *Tonare*. §. Proverbialement, en parlant d'un grand bruit, on dit, qu'il fait un si grand bruit, qu'on n'entendroit pas Dieu tonner. *Chiasso grande; romore; strepito; fracasso; frastuono tale che non s'udirebbe tonare*. §. Tonner, se dit figurément, & par extension, d'un grand bruit qui imite celui du tonnerre. *Tonare; rimoreggiare*. §. On dit, d'un Prédicateur qui parle avec beaucoup de force & de véhémence, qu'il tonne en Chaire. Ce Prédicateur a tonné contre l'ambition, l'avarice, le luxe, &c. *Predicatore, che tuona dal Pulpito, che inveisce con molto zelo contro de' vizj*.

TONNERRE, s. m. Bruit éclatant & terrible, causé par une exhalaison enflammée qui est enfermée dans la nue. *Tuono*. §. Il se prend aussi pour la foudre. Le tonnerre tombe d'ordinaire sur les lieux les plus élevés. Le tonnerre est tombé sur cette tour. *Fulmine*. §. On dit figurément d'un homme dont la voix est très-éclatante & très-forte, que c'est un tonnerre, que c'est une voix de tonnerre. *Voce forte*. §. On dit aussi d'une aventure fâcheuse & imprévue, qui a abattu un homme tout d'un coup, que ç'a été un coup de tonnerre pour lui. *Quello fu per lui un colpo di fulmine*. §. Tonnerre, se dit aussi de l'endroit du canon d'un fusil, d'un pistolet, où se met la charge. *Camera*.

TONNES, s. f. pl. Espèce de coquilles. *Conchiglia detta globosa*.

TONSURE, s. f. Cérémonie de l'Église, par laquelle celui à qui l'Évêque coupe les cheveux, entre dans la Cléricature, & devient capable d'être admis aux Ordres sacrés, & de posséder des Bénéfices. *Tonsura*. §. On appelle, Bénéfice à simple tonsure, un Bénéfice que l'on peut posséder n'ayant que la tonsure, & sans être obligé de prendre les Ordres sacrés, ni de résider sur les lieux. *Benefizio semplice*. § On dit proverbialement & figurément, un Docteur à simple tonsure, pour dire, un Docteur qui n'est pas fort habile. *Dottor da dozzina*. §. Tonsure, se dit aussi de la couronne que l'on fait sur la tête aux Clercs, Sous-Diacres, Diacres, Prêtres, &c. en leur rasant les cheveux en rond. *Tonsura; corona; chierica*.

TONSURÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TONSURER, v. a. Donner la tonsure. *Tonsurare; dar la prima tonsura*.

TONTE, s. f. L'action de tondre, & la laine qu'on retire en tondant un troupeau. *Il tosare, e la lana tosata*. §. Il signifie aussi, le temps où l'on a accoutumé de tondre les troupeaux. *Il tempo del tosare*.

TONTINE, s. f. Sorte de rentes viagères sur le Roi, avec droit d'accroissement pour les survivans. La tontine est ainsi appellée du nom de Tonti, qui en avoit donné le projet. *Tontina*.

TONTINIER, IÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui a des rentes de tontine. *Colui che ha parte nella tontine*.

TONTURE, s. f. Il se dit tant du poil que l'on tond sur les draps, que des branches & des feuilles que l'on coupe, que l'on taille aux palissades, aux bordures de buis, &c. *Limatura; tonditura*.

TOPAZE, s. f. Pierre précieuse, transparente, brillante, de couleur jaune. *Topazio*.

TOPER, v. n. Terme de jeu de Dés, qui signifie, demeurer d'accord d'aller d'autant que met au jeu celui contre qui on joue. *Toppare; tener la posta*. §. On dit absolument, tope, pour dire, je tope, ou j'accepte votre offre. L'un des joueurs ayant dit, masse dix pistoles, l'autre a dit, tope. On dit aussi, tope & tingue, pour dire, je tope & je tiens. *Uno de' giocatori avendo detto, mazza dieci doppie, l'altro ha risposto, toppo*. §. Tope & tingue, est encore le nom d'une sorte de jeu de Dés. *Zara*. §. Toper, signifie figurément, consentir à une offre, à une proposition qui se fait. *Acconsentire*.

TOPINAMBOUR, s. m. Plante qui porte une tige haute de quatre ou cinq pieds, & dont les racines sont garnies d'une multitude de tubercules, dont la peau est brune & la chair blanche. On les nomme aussi, topinambours, du nom de la plante. Ils sont bons à manger. *Tartufo bianco*.

TOPIQUE, adj de t. g. Il ne se dit guère qu'en cette phrase: Remède topique, qui signifie un remède qui n'opère qu'étant appliqué sur la partie malade, ou sur celle qui y répond. *Topico*. §. On dit quelquefois substantivement, un topique. C'est un excellent topique pour ce mal-là. *Un topico; è un topico eccellente per quel male*. §. Topiques, s. m. plur. On dit, les topiques d'Aristote, les topiques de Cicéron, pour dire, le traité qu'Aristote, que Cicéron a fait des lieux communs d'où l'on tire des argumens. *Topica*.

TOPOGRAPHIE, s. f. Description exacte & en détail d'un lieu, d'un canton particulier. Il est distingué de Géographie, qui est la description générale de la Terre, d'un Royaume, ou d'une Province. *Topografia*.

TOPOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la topographie. *Topografico*.

TOQUE, s. f. Sorte de chapeau à petits bords, couverts de velours, de satin, &c. plat par dessus, & plissé tout autour. *Berrettone*.

TOQUER, v. a. Vieux mot, qui signifioit autrefois, toucher, frapper. Il ne se dit plus que dans cette phrase au figuré: Qui toque l'un, toque l'autre, pour dire, qui offense l'un, offense l'autre. *Chi tocca, o chi offende l'uno, offende l'altro*.

TOQUET, s. m. Sorte de coiffure, de bonnet, qui est à l'usage des femmes du menu peuple, ou des paysannes. *Berrettino*. §. On appelle aussi, toquet, une sorte de bonnet que portent les enfans. *Berrettino de' bambini*.

TORCHE, s. f. Sorte de flambeau, qui est fait de cire & de mèche, appliqué autour d'un long bâton de sapin, & dont on se sert à la Procession du Saint Sacrement. *Torcia; fiaccola*.

TORCHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORCHE-CUL, s. m. Linge, papier, ou autre chose, dont on s'essuie le derrière après qu'on a été à la garderobe. *Cartaccia; cencio da forbirsi il culo; salvietta del culo*. §. Il se dit aussi fig. & populairement pour signifier une chose fort méprisable. *Cosa vile, spregevole*.

TORCHE-NEZ, s. m. Corde ou ficelle dans laquelle on passe & on engage la lèvre antérieure d'un cheval, & que l'on serre ensuite avec un morceau de bois. *Funicella con cui si strigne il labro anteriore del cavallo, per tenerlo su quando si vuol medicare*.

✠ TORCHE-PINCEAU, s.m. T. de Peintre. Petit linge dont le Peintre se sert pour nettoier ses pinceaux, & sa palette. *Cencio, di cui servonsi i Pittori per nettare i pennelli, e la tavolozza*.

TORCHE-POT, s. m. V. Grimpereau.

TORCHER, v. a. Essuyer, frotter pour ôter l'ordure. *Nettare; forbire; ripulire*.

TORCHÈRE, s. f. Espèce de guéridon, fort élevé, sur lequel on met un flambeau, une girandole, des bougies, dans les salles des Palais & des grandes maisons. *Gran candelliere*.

† TORCHETTE, s. f. Osier tortillé au milieu de la hotte. *Rosetta di vinco*.

TORCHIS, s. m. Mortier de terre grasse, mêlé avec de la paille, ou avec du foin, pour faire des murs. *Loto con paglia, o fieno, con cui si fabbricano muraglie in certi luoghi*.

TORCHON, s. m. Espèce de petite serviette de grosse toile, dont on se sert pour torcher, pour essuyer la vaisselle, la batterie de cuisine, les meubles, &c. *Strofinaccio; cencio*. §. On dit populairement, qu'une femme est un torchon, qu'elle est faite comme un torchon, pour dire, qu'elle est mal propre & salope. *Donna sudicia, sporca*.

† TORDE, s. f. T. de Mar. Anneau de corde auprès des bouts des grandes vergues d'un vaisseau. *Anello di corda*.

† TORDEUR, EUSE, s. m. & f. Celui, celle qui tord la laine pour les lainiers. *Torcitore*.

TORDRE, v. a. Tourner en long & de biais en serrant. *Torcere; attorcere; avvolgere; attorcigliare*. §. On dit, tordre le cou, pour dire, faire mourir en tournant le cou & en disloquant les vertèbres. *Torcere il collo, strangolare*. §. On dit, tordre la bouche, pour dire, tourner la bouche de travers. *Torcere; storcere la bocca*. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui mange trop avidement, & qui avale presque sans mâcher, qu'il ne fait que tordre & avaler. *Cuffiare; scuffiare; ingollare*.

TONDU, UE, part. V. le verbe.

TORE, s. m. T. d'Architecture, qui se dit des gros anneaux des bases de colonnes. *Toro; bastone*.

TORMENTILLE, s. f. Plante qui croît dans les bois & dans les lieux ombragés. Sa racine est vulnéraire, astringente & détersive. *Tormentilla*.

TORON ou TOURON, s. m. Assemblage de plusieurs fils de caret, tournés ensemble, qui font partie d'une corde d'un cable. *Più fila attorte onde componsi le funi*.

TORPILLE, s. f. Poisson qui a la propriété d'engourdir la main de celui qui le touche, soit à nu, soit même avec un bâton. *Torpiglia; torpedine*.

TORQUE, s. f. T. de Blason, qui se dit d'un bourlet qui se pose sur le heaume, & qui est de deux principaux émaux du corps des armoiries. *Cercine*.

TORQUET, s. m. Il n'est d'usage que dans cette façon de parler populaire, donner un torquet, donner le torquet, pour dire, tromper quelqu'un, lui dire une chose contraire à ce qu'on pense, pour le faire tomber dans le panneau. *Dar finocchio; ciurmare; burbaccare*. On dit aussi, qu'un homme a donné dans le torquet, pour dire, qu'il a donné dans le panneau qu'on lui avoit tendu. *Egli ha dato nella trappola, nella ragna*.

TORQUETTE, s. f. Certaine quantité de marée entortillée dans la paille. *Certa quantità di pesce ravvolto nella paglia*.

TORRÉFACTION, s. f. Opération par laquelle on applique une chaleur violente à un corps. *Arrostimento*.

TORRÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORRÉFIER, v. a. Griller, rôtir, appliquer une chaleur violente à un corps. *Arrostire; abbrustolire*.

TORRENT, s. m. Courant d'eau rapide, qui vient ordinairement des orages, ou de la fonte des neiges, & qui ne dure que quelque temps. *Torrente; fiumana*. §. Torrent, se dit figurément de certaines choses par rapport à leur abondance, ou à leur impétuosité, ou à tous les deux ensemble. *Torrente; fiume*. Un torrent de paroles. Un torrent d'injures. Verser un torrent de larmes. Un torrent d'éloquence. Il est difficile de résister au torrent des passions, au torrent du monde, au torrent de la coutume. *Un torrente di parole; un torrente d'ingiurie, di lagrime, ec.*

TORRIDE, adj. Brûlant, excessivement chaud. Il n'est d'usage que dans cette phrase: Zone torride, pour dire, la portion de la terre qui est entre les deux Tropiques. *La zona torrida*.

TORS, ORSE, adj. Qui est tordu, ou qui en a

la figure. *Torto ; storto*. §. On dit populairement, torte au féminin. Jambe torte. Bouche torte. Gueule torte. *Gamba storta ; bocca storta, ec.*

TORSE, s. m. T. de Sculpture, qui se dit d'une figure tronquée, qui n'a qu'un corps sans tête, ou sans bras, ou sans jambes. *Torso di statua*.

TORT, s. m. Ce qui est opposé à la justice & à la raison. *Torto*. Lequel est-ce des deux qui a tort? Ils ont tort tous deux. Je ne sai qui a tort. *Chi de' due ha torto? Essi hanno torto ambedue. Io non so chi abbia torto*. §. On dit, mettre quelqu'un dans son tort, pour dire, lui faire une offre, une proposition, qu'il ne puisse refuser sans faire voir qu'il est déraisonnable ou injuste, avoir pour lui un procédé auquel il ait tort de ne pas répondre. *Far cosa, per cui si conosca che altri ha torto, che è persona ingiusta, irragionevole*. §. On dit proverbialement, la mort a toujours tort, pour dire, que lorsqu'un homme est mort, & qu'il ne peut plus se défendre, on rejette la faute de beaucoup de choses sur lui. On dit de même, les absens ont tort. *I morti, gli assenti hanno torto, perchè non possono difendersi*. §. Tort, signifie aussi, lésion, dommage qu'on souffre, ou qu'on fait souffrir, soit avec injustice, soit sans injustice. *Torto ; avania ; perdita ; danno ; nocumento*. §. À tort, adv. Sans raison, injustement. On l'accuse à tort & sans cause. C'est à tort que vous lui imputez... *A torto ; ingiustamente ; contra ragione ; contra giustizia ; ingiustamente ; indebitamente*. §. À tort & à travers. Sans considération, sans discernement. On dit, dans le même sens, à tort & à droit. *Sconsideratamente ; a casaccio ; disavvedutamente*.

TORTELLE. V. Vélar.

TORTICOLIS, s. m. Mal qui fait qu'on ne peut tourner le cou sans douleur. *Male al collo*. §. Il signifie aussi, qui porte le cou de travers, le cou penché d'un côté. De cette attaque d'apoplexie, il est demeuré torticolis. En ce sens, il est adject. *Da quell'attacco d'apoplessia gli è rimasto il collo torto*. §. Il se dit figurément & familiérement des faux dévots. Ne vous fiez pas à ces torticolis. Et dans cette phrase, il est substantif. *Collotorto ; bacchettone*.

TORTIL, s. m. T. de Blason. Sorte de diadème dont est ceinte une tête de mort, représentée sur un écu. *Benda*.

TORTILLANT, ANTE, adj. T. de Blason, qui se dit du serpent & de la givre. *Strisciante*.

TORTILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TORTILLEMENT, s. m. Action de tortiller, & l'état d'une chose tortillée. *Attorcigliamento*. §. Tortillement, se dit figur. & famil. des petits détours, des petites finesses qu'on cherche dans les affaires. *Andirivieni ; scuse ; sutterfugj ; tergiversazioni*.

TORTILLER, v. a. Tordre à plusieurs tours. Il ne se dit que des choses faciles à plier, comme le papier, la filasse, le ruban, &c. *Attorcigliare ; torcere ; attorcere ; corcigliare*. § Il signifie figurément, chercher des détours, des subterfuges. En ce sens, il est neutre, & n'est en usage que dans le style familier. *Tergiversare ; cercare scuse, sutterfugj*.

TORTILLON, s. m. Coiffure d'une fille du bas peuple ; ce qui fait qu'on appelle aussi, tortillon, une petite servante prise au village. *Cuffia da contadina, e fantesca da poco*.

TORTIONNAIRE, adj. de t. g. Inique, contre raison. C'est un T. de Pratique, & qui n'est guère en usage qu'en ces phrases : Un emprisonnement injurieux & tortionnaire. Une exécution, une saisie, &c. injuste & tortionnaire. *Iniquo ; ingiusto ; irragionevole*.

TORTIS, s. m. Espèce de couronne de fleurs, de guirlande. Il est vieux. *Ghirlanda, corona di fiori*. §. Tortis, Assemblage de plusieurs fils de chanvre, de laine, de soie, &c. tordus ensemble. *Tortiglio*. En T. de Blason, on appelle, tortis, le fil de perles qui entoure la couronne des Barons. *Ghirlanda di perle*.

TORTU, UE, adj. Qui n'est pas droit, qui est de travers. *Storto ; bistorto ; tortuoso ; torciglioso ; sghembo ; schimbescio*. §. On appelle quelquefois, dans le style familier, la vigne, le bois tortu. *Vite*. §. On dit aussi, un chemin tortu. Un sentier tortu. Et figurément & familiérement, avoir l'esprit tortu. Faire des raisonnemens tortus. *Storto ; bistorto*.

TORTUE, s. f. Espèce d'animal amphibie à quatre pieds, qui marche fort lentement, & dont tout le corps est couvert d'une grande écaille dure, à la réserve de la tête, des pieds & de la queue. *Tartaruga ; testuggine*. §. On dit fig. & fam. à pas de tortue, pour dire, lentement. *A passi di formica, o di testuggine ; lentamente*. §. Tortue, étoit chez les Romains, l'espèce d'abri ou de toit que les soldats faisoient, en mettant leurs boucliers sur la tête, & en les serrant les uns contre les autres, pour approcher du pied des murailles d'une ville assiégée, à couvert des traits de l'ennemi. *Testuggine*.

TORTUÉ, ÉE, part. *Reso storto*.

TORTUER, v. a. Rendre tortu. Il s'emploie aussi réciproquement. *Torcere ; storcere*.

TORTUEUSEMENT, adv. D'une manière tortueuse. *Tortuosamente ; obbliquamente*.

Dict. François Italien.

TORTUEUX, EUSE, adj. Qui fait plusieurs tours & retours. Il ne se dit guère que des rivières, des chemins & des serpens. *Tortuoso ; torciglioso ; storto ; bistorto*.

TORTUOSITÉ, s. f. État de ce qui est tortueux. *Tortuosità*.

TORTURE, s. f. Gêne, tourment qu'on fait souffrir. *Tortura ; corda ; colla*. §. Torture, signifie aussi, le tourment qu'on fait souffrir à quelqu'un par ordre de Justice, pour lui faire confesser la vérité. Dans cette acception, on se sert plus ordinairement du mot de Question. V. §. On dit figurément, mettre son esprit à la torture, donner la torture à son esprit, se donner la torture, pour dire, travailler avec une grande contention d'esprit à la recherche, à la discussion de quelque chose. *Applicarsi a checchessia per isciesa di testa*.

TORY, s. m. Nom qu'on donnoit en Angleterre aux partisans de Charles II. & qu'depuis s'est donné aux partisans de la Cour. Il est opposé à Wigh. *Tori, nome di partito nell'Inghilterra, opposto a quello di Wigh, ovvero Wig*.

TOSCAN, ANE, adj. T. d'Architecture. L'Ordre Toscan est le plus simple & le plus solide des cinq Ordres d'Architecture. On le nomme aussi, l'Ordre rustique. *L'Ordine Toscano ; ordine rustico*.

TOSTE, s. m. Action de porter aux convives la santé d'une personne absente. *Il far brindisi, o il bere alla salute d'una persona assente*.

† TOSTE, s. f. *T. de Mar.* Banc dans les chaloupes où sont assis les matelots qui rament. *Banco dove stanno a sedere i remigatori*.

TOSTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOSTER, v. a. T. emprunté de l'Anglois, & dont l'origine est historique. Il signifie, porter dans un repas à tous les convives la santé d'une personne absente. Il est aussi neutre. *Bere alla salute di persone assenti*.

TÔT, adv. de temps. Promptement, vîte, dans peu de temps. *Tosto ; presto*. Tôt ou tard. *Presto, o tardi*. §. Bientôt, se dit pour signifier, dans peu de temps, dans peu. *Ben presto ; in poco tempo*. §. Plutôt, joint à la particule Que, est quelquefois adverbe de préférence & de choix. Ainsi, en parlant de deux choses à choisir, on dit, je prendrois plutôt l'une que l'autre. *Io prenderei prima, o piuttosto l'uno che l'altro*. Il mourroit plutôt que de rien faire contre son honneur. *Egli morrebbe piuttosto che far nulla contro il proprio onore*. V. Plutôt. §. Sitôt que, signifie aussi, dès que, du moment que ; & c'est dans cette acception qu'on dit, sitôt qu'il en reçut la nouvelle, il partit. *Tosto che ; subito che*.

TOTAL, ALE, adj. Complet, entier. *Totale ; intero*. §. Total, s. m. Le tout, la totalité, assemblage de plusieurs choses, considérées comme faisant un tout. *Il totale ; il tutto*.

TOTALEMENT, adv. Entiérement, tout-à-fait. *Totalmente ; interamente ; affatto ;*

TOTALITÉ, s. f. Le total. *Totalità ; il totale*.

TOTON, s. m. Espèce de dé, qui est traversé d'une petite cheville sur laquelle on le fait tourner, & qui est marqué de différentes lettres sur ses quatre faces. *Girlo*.

TOUAGE, s. m. T. de Marine. Action de touer, ou l'effet de cette action. On dit aussi, ramener un navire à la toue. *Il rimorchiare*.

TOUAILLE, s. f. Linge qu'on pend sur un rouleau auprès d'un lieu où l'on se lave les mains, & qui sert à les essuyer. *Tovaglia ; sciugatojo*.

TOUCAN, s. m. V. Oie d'Amérique.

TOUCHANT, ANTE, adj. Qui touche le cœur, qui émeut les passions. *Movitivo*. §. En Géométrie, on appelle, point touchant, le point où une courbe est touchée par une ligne droite, ou le point dans lequel deux lignes courbes se touchent. *Toccante ; tangente*. §. Touchant, prép. concernant, sur le sujet de..., pour ce qui concerne. *Circa ; rispetto, concernente ; in quanto*.

TOUCHE, s. f. On appelle ainsi dans l'orgue, dans l'épinette & dans le clavecin, chacune des petites pièces d'ébene, d'ivoire, &c. qui en composent le clavier. *Tasti*. Dans le luth, dans la viole & autres instrumens qui ont le manche long, on appelle, touches, les cordes qui embrassent le manche, & qui font la séparation des demi-tons. *Ristscheri*. §. Touche, signifie aussi, l'épreuve qu'on fait de l'or ou de l'argent, par le moyen de la pierre de touche. *Saggio*. §. On appelle pierre de touche, une sorte de pierre noirâtre, dont on se sert pour éprouver l'or. *Pietra di paragone*. §. On dit figurément, que l'adversité est la pierre de touche des amis, pour dire, que c'est principalement dans l'adversité qu'on reconnoît les vrais amis. *L'avversità è la pietra di paragone degli amici*. §. On dit populairement, qu'un homme craint la touche, pour dire, qu'il craint d'être battu, d'être gourmé. *Busse ; battiture ; staffilature ; bussate*. Et, dans ce sens, touche, se dit figurément & familiérement des disgraces, des maladies, des pertes de biens, & des autres accidens fâcheux. *Disgrazia ; danno ; dispiacere ; disavventura ; infortunio*. §. Touche, signifie aussi un petit brin de bois ou de quelqu'autre chose, dont les enfans qui apprennent à lire, touchent les lettres qu'ils veulent épeler. *Tocco, fuscello di cui si servono i fanciulli nel compitare*. §. Touche, se dit aussi d'une petite espèce de baguette d'os ou d'ivoire, dont on se sert aux jonchets pour lever chaque pièce des jonchets, après qu'on les a fait tomber. *Bacchetta*. §. Touche, se dit aussi, en T. de Peinture, de la manière dont le Peintre indique & fait sentir le caractère des objets qu'il représente, par certains coups de pinceau dans les ombres & dans les lumières. *Tocco*.

TOUCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. On dit aux jeux des Dames & du Trictrac, dame touchée, dame jouée ; & aux Échecs, pièce touchée, pièce jouée, pour dire, que quand on a touché une pièce, il la faut jouer. *Toccato è mosso, o è giocato*. On dit, jouer au gage touché. V. Gage.

TOUCHER, v. a. Mettre la main sur quelque chose, à quelque chose. *Toccare ; tastare*. § On dit, toucher dans la main, pour dire, mettre sa main dans celle d'un autre, en signe de réconciliation, d'amitié, ou de conclusion de marché, &c. *Toccar la mano*. §. Toucher, se dit aussi, en parlant du Roi, lorsqu'il applique & met la main sur ceux qui sont malades des écrouelles, en disant, Dieu te guérisse, le Roi te touche. On dit, en ce sens absolument, le Roi touche. *Dio ti guarisca, il Re ti tocca*. §. Toucher, se dit encore, en parlant du contact qui se fait, soit immédiatement par le moyen des autres parties du corps, soit médiatement par quelque chose que ce soit. *Toccare*. §. On dit, en T. de Manége, toucher de la gaule, pour dire, aider de la gaule, en frapper légérement sur l'épaule du cheval. *Servirsi dell'ajuto della bacchetta ; toccar colla bacchetta, o scudiscio*. §. On dit, faire toucher une chose au doigt & à l'œil, pour dire, la démontrer clairement, en convaincre par des preuves indubitables, telles que sont ordinairement celles de la vue & du toucher. *Far toccare con mano*. §. Toucher, se dit aussi, en parlant du contact qui arrive entre toutes sortes de corps, lorsqu'ils se joignent tellement qu'il n'y a rien entre deux. *Toccare ; esser vicino, o contiguo*. §. En Géométrie, on dit, qu'une ligne droite touche une courbe, lorsqu'elle la rase en un seul point sans la couper. On dit aussi, dans le même sens, que deux courbes se touchent. *Linea retta, che tocca una curva ; due curve che si toccano*. §. On dit, qu'un vaisseau touche, quand, faute d'eau, la quille touche le fond de la mer ou de la rivière, ou que par quelque accident il vient à toucher une roche, un banc de sable, &c. *Toccare fondo*. §. On dit, qu'un vaisseau a touché les côtes, a touché une telle île, pour dire, qu'il y a mouillé, qu'il y a abordé. *Abbordare ; approdare ; ancorare in un porto, o spiaggia*. §. On dit, par exagération, d'un homme qui danse ou qui court légérement, qu'il ne touche pas des pieds à terre. *Egli corre sì, che non tocca co' piedi in terra*. §. On dit figurément, qu'une affaire ne touchera pas à terre, pour dire, qu'elle passera sans difficulté. *Faccenda, che non incontrerà ostacolo, o difficoltà*. §. On dit, toucher, en parlant de certains instrumens de musique, pour dire, en jouer. *Toccare ; sonare*. §. On dit figurément, toucher la grosse corde, pour dire, parler de ce qu'il y a de principal & de plus essentiel dans une affaire. *Toccare il tasto buono*. Et pour dire, qu'une affaire est délicate & qu'il n'en faut pas parler, on dit, que c'est une corde qu'il ne faut pas toucher. *Non bisogna toccar quel tasto ; non conviene parlare di quella cosa ; non bisogna farne motto*. § On dit, toucher de l'or, pour dire, l'éprouver avec la pierre de touche. *Saggiar l'oro*. §. Toucher, se dit en parlant d'une somme d'argent, & signifie, recevoir. *Toccare, ricevere danari*. § Toucher, signifie aussi, atteindre à quelque chose. *Toccare ; arrivare*. Il y touche de la tête. Il y touche de la main. Toucher du doigt. §. On dit figurément, toucher à un certain temps, pour dire, en être proche. *Esser vicino ; accostarsi*. Le terme n'est pas éloigné, nous y touchons. §. Toucher, veut dire encore, frapper pour faire aller, chasser devant soi ; & il se dit des bêtes, comme vaches, bœufs, chevaux, &c. *Toccare ; dare ; percuotere*. Il touchoit ces bœufs devant lui. Touchez, Cocher, allons plus vîte. Touche, Cocher. Dans le sens de frapper, il se construit quelquefois avec Sur. Toucher sur les uns & sur les autres. On le dit aussi absolument, touchez fort. Dans ces deux phrases, il s'emploie neutralement. *Dare, battere, ec*. §. Toucher à quelque chose, signifie quelquefois, en prendre, en ôter. *Porre mano ; torre ; prendere*. On ne touchoit au trésor de la République que dans les grandes nécessités. Je garde cet argent pour une affaire importante, je n'y veux pas toucher. Les ennemis n'ont pas encore touché à leurs magasins.

On dit encore, toucher à une chose, à une affaire, pour dire, y apporter quelque changement. *Cangiare ; por mano ; variare*. Le Conseil n'a pas voulu toucher à cet Arrêt du Parlement. Ce Prince changea presque tout dans son État, mais il n'osa toucher aux Loix fondamentales. Il n'a pas voulu toucher à cet article. §. On dit, d'un homme qui est, en partie, Auteur d'un ouvrage d'esprit, qu'il y a touché. *Egli v'ha messo la mano*. §. Toucher, signifie aussi, exprimer. Ainsi on dit, qu'un Poëte, qu'un Orateur touche bien les passions, les

a, dans cette Tragédie, des endroits bien touchés. *Toccare; eſprimere.* §. On dit, toucher une choſe, une matière, pour dire, en parler incidemment dans un diſcours. *Toccare; parlare; accennare; far motto; diſcorrere brevemente.* Il ne l'a voulu toucher qu'en paſſant, que légérement. Touchez-en quelque choſe dans votre Préface. §. On dit d'un tableau, qu'il eſt bien touché, pour dire, que les coups de pinceau ſont donnés avec beaucoup d'entente, de force, de hardieſſe, &c. *Pittura ben pennelleggiata, che ha de' buoni tocchi.* §. Toucher, ſignifie figurément, émouvoir. *Muovere, ec.* V. Émouvoir. Dieu lui a touché le cœur. Dieu l'a touché, il s'eſt converti. Rien ne touche ſi efficacement que la parole de Dieu. Ce Prédicateur touche beaucoup. Cette nouvelle, cette mort, l'a fort touché. §. Toucher, ſignifie auſſi figurément, concerner, regarder. *Toccare; appartenere; aſpettarſi; riguardare.* Cela ne me touche point. En quoi eſt-ce que cela vous touche? Cet Édit touche tout le Clergé, toute la Nobleſſe. §. Il ſignifie encore, appartenir par le ſang. *Toccarſi, avere affinità.* Il me touche de près, il eſt mon couſin. Il ne me touche ni de près ni de loin.

TOUCHER, ſ. m. Le tact, celui des cinq ſens par lequel on connoît les qualités palpables, comme le mou & le dur, le froid & le chaud, l'humide & le ſec. *Tatto; tocco.* §. On dit auſſi des Joueurs de certains inſtrumens, comme du clavecin, de l'Orgue, du luth, de la guittare, &c. qu'ils ont un beau toucher, un toucher délicat, un toucher brillant, pour dire, qu'ils jouent de ces inſtrumens délicatement, agréablement, d'une manière brillante, &c. *Tatto delicato, ec.*

TOUE, ſ. f. Bateau commun ſur les rivières & principalement ſur la Loire. *Barca, battello.* §. Il ſe dit auſſi de l'action de touer un vaiſſeau. *Il rimorchiare.*

TOUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOUER, v. a. T. de Marine. Faire avancer un navire, en tirant un cable à force de bras, ou au moyen du cabeſtan; au lieu qu'on remorque au moyen d'un bâtiment à rames. *Rimorchiare; rimburchiare.*

TOUFFE, ſ. f. Aſſemblage de certaines choſes, comme arbres, herbes, fleurs, cheveux, rubans, plumes, &c. lorſqu'elles ſont en quantité & près à près. Touffe d'arbres. *Macchia, ceſto, o boſchetto d'alberi.* Touffe de cheveux, *Ciocca di capelli.* Touffe de plume, &c.

TOUFFU, UE, adj. Qui eſt en touffe, qui eſt épais, bien garni. *Folto; fronzuto; frondoſo; ramoruto.*

TOUG, ou TOUC, ſ. m. Eſpèce d'étendard. Demi-pique au bout de laquelle eſt attachée une queue de cheval avec un bouton d'or, & qu'on porte devant les Viſirs, les Bachas, & les Sangiacs. *Sorta di ſtendardo de' Turchi.*

TOUJOURS, adv. de temps. Continuellement, ſans interruption, ſans ceſſe, ſans relâche, ſans fin. *Sempre; continuamente; inceſſantemente; ſempremai; ognora.* §. On dit, que des gens ſe ſont dit adieu pour toujours, pour dire, qu'ils ſe ſont quittés pour ne ſe plus revoir. *Dirſi addio per ſempre; darſi un eterno addio.* §. Il ſignifie auſſi, ſans exception, en toute rencontre, en toute occaſion. *Sempre; in ogni tempo; in ogni occorrenza.* §. Il ſignifie auſſi, le plus ſouvent, ordinairement. Il eſt toujours en bonne compagnie, elle eſt toujours en oraiſon. On le trouve toujours occupé. *Sempre; ſpeſſo; ſovente; ordinariamente; d'ordinario; per lo più.* §. Toujours, ſignifie auſſi, en attendant, cependant. Je vais ſortir, travaillez toujours. Je vous ſuivrai de près, marchez toujours. Il eſt du ſtyle familier. *Intanto; frattanto.* V. Cependant. §. Il ſe prend encore, pour au moins. Quand ce que je vous dis pourroit être conteſté, il eſt toujours vrai que ... toujours eſt-il vrai que ... ſi je n'ai pas réuſſi, toujours ai-je fait mon devoir. *Quand' anche ciò che io vi dico poteſſe eſſere conteſtato, egli è ſempre vero, egli è almeno vero che, ec.*

TOUPET, ſ. m. Petite touffe de diverſes choſes, comme, de poil, de cheveux, d'arbres, &c. *Ciuffo; ciuffetto; ciocca.* §. Toupet, ſe dit auſſi abſolument du toupet de cheveux qui eſt au haut du front, & qu'on réſerve pour cacher le bord d'une perruque. *Toppè.* §. On dit familiérement, quand ſon toupet lui prend, pour dire, un mouvement d'impatience & de colère. *Quand' ei ſalta ſulla bizza.* §. On appelle toupet d'un cheval, la portion de crin qui tombe de la ſommité de ſa tête ſur le front. *Ciuffo.*

TOUPIE, ſ. f. Sorte de jouet de bois qui eſt fait en forme de poire, & qu'on enveloppe d'une corde tournée en ſpirale, par le moyen de laquelle, lorſqu'on l'en dégage en le jetant, il tourne ſur une pointe de fer dont il eſt armé au bout. *Trottola.*

TOUPILLER, v. n. Tournoyer comme une toupie. Il n'eſt d'uſage qu'en parlant des perſonnes, pour dire, ne faire qu'aller & venir, ſans ſavoir pourquoi. Il eſt familier. *Girare; andare a giro.*

TOUPILLON, ſ. m. Petit toupet. *Ciuffetto; ciocchetta.* Il ſe dit auſſi, des branches inutiles & confuſes d'un oranger. *Rami inutili d'un melarancio.*

TOUR, ſ. f. Sorte de bâtiment élevé, rond, carré, &c. dont on fortifioit anciennement les murailles des villes, des châteaux, &c. *Torre.* §. On appelle figurément tour de Babel, un lieu plein de confuſion. *Torre di Babilonia; caſa, luogo pieno di confuſione.* §. On appelle tour, au jeu des Échecs, une certaine pièce de ce jeu, qu'on appelloit autrefois Roc. *Rocco.* §. Tour, ſe dit auſſi de certains clochers en forme de tour. *Torre; campanile.* §. Tour, ſ. m. mouvement en rond. *Giro; girata; giramento.* §. À tour de bras, façons de parler adverbiale, qui n'eſt guère d'uſage qu'en cette phraſe: Il lui donna un ſoufflet à tour de bras, pour dire, de toute la force du bras. *Sprangare una ſolenne boccata, o ceffata; dar un fieriſſimo moſtaccione.* §. On dit, qu'une choſe a été faite en un tour de main, pour dire, en un inſtant. Il eſt familier. *In un attimo; in un momento.* §. Tour, ſe dit par extenſion, de pluſieurs autres ſortes de mouvemens, quoiqu'ils ne ſoient pas en rond. Ainſi on dit, faire un tour, pour dire, aller & venir. *Giro; girata; ſpaſſeggiata.* §. On dit, qu'un homme eſt allé faire un tour de promenade; pour dire, qu'il eſt allé ſe promener: &, qu'un homme eſt allé faire un tour, pour dire, qu'il eſt ſorti pour revenir bientôt. *Egli è andato a fare una girata.* On dit, dans le même ſens, il eſt allé faire un tour en ville, un tour dans ſon pays. *Egli è andato a fare un giro per la città, al ſuo paeſe.* §. On dit, des rivières qui vont en ſerpentant, & qui reviennent ſur elles-mêmes, qu'elles font pluſieurs tours & retours. *Serpeggiare; far più giri.* §. On dit à peu près, dans le même ſens, que le ſang fait pluſieurs tours & retours dans les artères & dans les veines. On dit encore, les tours & les retours d'un labyrinthe. *Giri e rigiri; ſerpeggiamenti.* §. On dit, un tour de Trictrac, pour dire, une partie de Trictrac de douze trous. *Una partita a tavola reale.* §. On dit, à certains jeux de Cartes, jouer un tour, pour dire, jouer un certain nombre de coups, en ſorte que tous les Joueurs ſucceſſivement aient une fois la main. Et au Brelan, on dit, jouer cinq tours aux écus, cinq tours aux deux écus, & un tour au louis, pour dire, jouer onze tours en tout, à condition que pendant les cinq premiers, chaque Joueur mettra à chaque coup un écu devant lui, &c. *Far una partita.* §. Tour, veut dire auſſi, circuit, circonférence d'un lieu ou d'un corps. *Giro; circuito.* §. On dit, faire le tour de ... pour dire, aller autour de ... *Far il giro di ...* Faire le tour de la ville, d'une ville, d'un jardin, d'un bois, &c. §. On appelle tour de lit, l'étoffe qui environne le lit, & qui eſt attachée au bois d'en-haut. *Tornaletto.* §. On dit d'une tenture de tapiſſerie, qu'elle a tant d'aunes de tour, pour dire, qu'elle a tant d'aunes de cours. *Lunghezza.* §. On dit, le tour du viſage, pour dire, la circonférence du viſage. *Fattezze del volto.* §. Tour de l'échelle, eſpace de trois au quatre pieds au-delà d'un mur, & qui appartient à celui qui a conſtruit ſon mur en retraite ſur ſon terrain. *Giro, ſpazio della ſcala.* §. Tour du chat, intervalle d'un demi-pied dont les fours & les forges doivent être éloignés des murs qui ſont dans leur voiſinage, ſuivant les uſages de Paris. *Spazio che ſi laſcia tra muro e muro ne' luoghi dove ſono forni, o fucine.* §. Tour de la ſouris, intervalle de deux à trois pouces qui doit reſter vide entre une chauſſe d'aiſance, & un mur mitoyen contre lequel elle eſt poſée. *Spazio che è tra muro e muro dove è un ceſſo.* §. Tour, ſe dit de différentes choſes dont on ſe ſert, ſoit pour l'habillement, ſoit pour la parure, & qui ſont miſes en rond. Un tour de cou, un tour de gorge, un tour de bonnet, un tour de cheveux. *Gala; berretta; treccia di capelli.* §. Tour, ſignifie, trait de ſubtilité & d'adreſſe de main. *Gherminella; giuoco di mano.* §. Il ſe prend auſſi figurément, pour trait d'habileté, ruſe, fineſſe. Il eſt familier. *Beffa; burla; azione; maniera.* §. On dit figurément & proverbialement, un tour de Maître Gonin, pour dire, un trait d'homme ruſé. *Gherminella.* Et, tour du bâton, pour dire, le profit ſecret & illicite qu'un homme tire de l'emploi, du poſte où il eſt. *Regalie; incerti.* §. Tour, ſe dit généralement du procédé, de la manière d'agir. Tour d'habile homme, tour d'ami, tour de fripon, de filou. Vilain tour. Il vous jouera d'un mauvais tour. *Azione; modo; maniera di trattare.* §. On dit, donner un tour à une affaire, pour dire, la faire voir d'un certain côté, la faire paroître d'une certaine façon. *Colorire, eſporre un fatto per farlo comparire a un certo modo.* §. Tour, en parlant d'Éloquence, de Poëſie, de Style, de période, ſe prend pour la manière dont on exprime ſes penſées, & dont on arrange ſes termes, ſoit en parlant, ſoit en écrivant. *Maniera di formare un periodo; ſtile; modo di ſcrivere, di ſpiegarſi.* §. On dit, qu'un homme a un tour d'eſprit agréable, qu'il a un tour agréable dans l'eſprit, pour dire, qu'il préſente les choſes ſous une forme agréable. *Aver una mente chiara, un ingegno che ſa preſentare le coſe acconciamente.* §. Tour, ſignifie auſſi, rang ſucceſſif, alternatif. Ce n'eſt pas votre tour, je parlerai à mon tour, c'eſt mon tour à vous traiter, ſon tour eſt paſſé. *Volta; ordine.* À tour de rôle. V. Rôle. §. Tour à tour, adv. ſucceſſivement, l'un après l'autre. *A vicenda; l'un dopo l'altro; alternativamente; ſucceſſivamente.* §. Tour, ſe dit encore, d'une machine dont on ſe ſert pour façonner en rond le bois, l'ivoire, la corne, & même les métaux. *Tornio.* Tour en l'air. *Tornio a punti.* Tour figuré. *Tornio a balzi.* Tour ovale. *Tornio a copaja.* §. On dit, qu'une femme a le bras, la main, la gorge faite au tour, pour dire, qu'elles les a parfaitement bien faits. On dit, dans le même ſens, qu'un homme, qu'une femme ſont faits au tour. *Braccia, mani, ec. fatte al tornio, fatte a dipignere; a maraviglia.* §. Tour, ſignifie auſſi, une eſpèce d'armoire ronde & tournante, qui eſt poſée dans l'épaiſſeur du mur, & qui ſert aux Religieuſes pour faire paſſer ce qu'elles reçoivent du dehors, ou ce qu'elles y envoient. On ſe ſert de pareille machine au Conclave. *Ruota.* §. Tour de reins, ſ. m. rupture ou foulure de reins cauſée par quelque effort. *Direnato; sfilamento di reni.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme a eu un tour de reins, qu'on lui a donné un tour de reins, pour dire, qu'on lui a nui en quelque choſe, qu'on l'a fait échouer dans ſon deſſein. *Gli è ſtato dato un gambetto.*

TOURBE, ſ. f. Motte faite de terre bitumineuſe, propre à brûler. *Zolla di terra atta a far fuoco.* §. Tourbe, multitude confuſe de peuple. Il eſt vieux. *Turba.*

TOURBILLON, ſ. m. Vent impétueux, qui va en tournoyant. *Turbine; bufera.* §. Les Philoſophes appellent tourbillon, une quantité de matière qui tourne autour d'un Aſtre. *Vortice:* §. On appelle figurément tourbillon, tout ce qui entraîne les hommes. *Vortice; tumulto.*

TOURDILLE, adj. Il ne ſe dit qu'en cette phraſe: Gris tourdille, pour ſignifier, le poil d'un cheval qui eſt d'un gris ſale, approchant de la couleur d'une grive. *Bigio ſudicio.*

TOURELLE, ſ. f. Petite tour. *Torricciuola; torricella; torretta.*

TOURIÈRE, ſ. f. On appelle ainſi dans les Monaſtères de filles, une domeſtique de dehors, qui a ſoin de faire paſſer au tour, toutes les choſes qu'on y apporte; & c'eſt, dans cette acception, qu'on dit, la Tourière du Couvent. *Converſa.* Mais on appelle, Mère Tourrière, la Religieuſe prépoſée pour avoir ſoin du tour en dedans. *La Ruotaja.*

TOURILLON, ſ. m. T. de pluſieurs arts. Gros pivot ſur lequel tourne une porte cochère, un pont-levis. Il ſe dit auſſi des parties rondes qui ſont vers le milieu d'un canon, qui ſervent à le pointer, & ſur leſquelles il eſt dans une eſpèce d'équilibre. *Orecchione; cardine.*

TOURMENT, ſ. m. Grande, violente douleur corporelle. *Tormento; cruccio.* §. Il ſe prend quelquefois, pour une peine d'eſprit. *Tormento; affanno; ambaſcia; moleſtia; crepacuore; dolore; cruccio.* §. On dit poëtiquement, les tourmens amoureux, pour dire, les maux que l'amour fait ſouffrir. *Tormenti amoroſi; le amoroſe cure.*

TOURMENTANT, ANTE, adj. Qui tourmente. *Tormentoſo; affannoſo; moleſto.*

TOURMENTE, ſ. f. Orage, bouraſque, tempête ſur la mer. *Tempeſta, o fortuna di mare; burraſca; fortunale.*

TOURMENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TOURMENTER, v. a. Faire ſouffrir quelque tourment de corps. *Tormentare; cruciare; martoriare; dar tormenti.* On l'a ſi horriblement tourmenté, qu'il en eſt mort. Les Tyrans faiſoient tourmenter cruellement les Chrétiens. §. Il ſe dit auſſi, des douleurs cauſées par quelque maladie, ou par l'opération des Chirurgiens. Et c'eſt, dans ce ſens, qu'on dit. Il eſt tourmenté de la goutte, de la néphrétique. Il a depuis quelque temps une colique qui le tourmente jour & nuit. Les Chirurgiens l'ont cruellement tourmenté. *Tormentare; travagliare; affliggere.* §. Tourmenter, ſignifie auſſi, donner de la peine, faire ſouffrir quelque peine d'eſprit. *Tormentare; travagliare; moleſtare; veſſare; addolorare; affliggere; angoſciare; tribolare; affannare; martirare; amareggiare; sbatacchiare.* Ces enfans tourmentent fort leur père, ſes créanciers le tourmentent tous les jours, ſon procès le tourmente. Que cela ne vous tourmente point, &c. §. Tourmenter, ſignifie auſſi, agiter violemment. *Tormentare; travagliare; dar travaglio; moleſtare; agitare; affaticare; sbattere.* Le vent tourmenta long-temps notre vaiſſeau, la mer étoit haute, & le vaiſſeau fut rudement tourmenté, fut long-temps tourmenté de la tempête. C'eſt un cheval inquiet, & qui tourmente fort ſon cavalier. §. On dit, qu'on eſt tourmenté des mouches, des couſins, pour dire, qu'on en eſt incommodé. *Eſſere moleſtato; inquietato dalle moſche, dalle zanzare.* §. Se tourmenter, v. récipr. s'agiter, ſe remuer. *Agitarſi; rimeſcolarſi; dimenarſi; azzicarſi.* Il ſe tourmentoit fort. Ce cheval ſe tourmente. §. Il ſignifie auſſi, s'inquiéter, ſe donner bien de la peine de corps & d'eſprit. *Inquietarſi; tormentarſi; affannarſi; tribolarſi; torſi briga.* À quoi ſert de vous tourmenter ſi fort? il ne faut pas ſe tourmenter

pour

pour les biens du monde, pour les affaires d' autrui. §. On dit, que du bois se tourmente, pour dire, qu' il se déjette. V. ce mot.

TOURMENTEUX, EUSE, adj. Il ne se dit qu' en Marine, en parlant de certains parrages qui sont plus sujets aux tempêtes. *Soggetto alle tempeste*.

TOURMENTIN, s. m. T. de Marine. Nom du perroquet du mât de beaupré. *Perrocchetto del bompresso*.

TOURNANT, s. m. Le coin des rues, le coin des chemins, & l' endroit où le cours d' une rivière fait un coude. *Volta del canto, d' una strada*. §. Il se dit aussi d' un lieu, d' une espace où l' on fait tourner un carrosse, une charrette, &c. *Spazio da poter voltare colla carrozza*. On dit, qu' un cocher n' a pas bien pris son tournant, qu' il a mal pris son tournant, pour dire, qu' il n' a pas bien pris ses mesures pour tourner. *Cocchiere che non volta largo a' canti, che non sa voltar bene*. §. Tournant, se dit aussi d' un endroit dans la mer, dans une rivière, où l' eau tournoie continuellement, & qui est dangereux pour les vaisseaux. *Mulinello; gorgo*. §. Tournant, est aussi adjectif, & signifie, qui tourne. *Che gira; che volta*.

✠ TOURNE-BOUT, s. m. C' est une sorte d' instrument de Musique à anche, & à vent qui se fait ou se faisoit en Angleterre, qui a plusieurs trous, & qui est fabriqué en forme de croc. *Sorta di strumento musicale*.

TOURNÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit figurément & familièrement, qu' un homme est bien tourné, pour dire, qu' il est bien fait, qu' il a bon air. *Uomo ben fatto, che ha un bel taglio di vita, che è ben proporzionato*. §. On dit, d' un homme qui prend ordinairement toutes choses de travers, que c' est un esprit mal tourné. *Uomo che interpreta sinistramente ogni cosa, che ha uno spirito cattivo*. Et quelquefois, dans un sens contraire, que c' est un esprit tourné; mais, en ce sens, on dit plus ordinairement, un esprit bien fait. *Uomo di buon carattere*. §. On dit qu' une maison est bien ou mal tournée, pour dire, qu' elle est dans une bonne ou mauvaise exposition. *Casa situata bene, o male, che è posta in buona, o in cattiva esposizione*. On dit aussi, qu' elle est bien ou mal tournée, pour dire, que les dedans en sont bien ou mal entendus, que les appartemens en sont bien ou mal disposés. On dit de même, d' un appartement, d' une chambre, qu' ils sont bien tournés ou mal tournés. *Casa bene scompartita, ben ordinata; quartieri ben distribuiti*. §. En T. de Blason, il se dit d' un croissant, dont les cornes regardent un côté de l' écu, au lieu de regarder le chef; ce qui est sa position naturelle. *Voltato*.

TOURNEBROCHE, s. m. Machine servant à faire tourner la broche. *Girarrosto*. § On appelle aussi, tournebroche, le chien qu' on met dans une roue pour faire tourner la broche. *Cane da girarrosto*. §. On donne le même nom aux petits garçons qui tournent la broche. *Menarrosto*.

TOURNÉE, s. f. Voyage qu' on fait en divers endroits. Il ne se dit proprement que des courses, que les Intendans de Provinces ou autres Officiers font avec autorité dans leur ressort, dans leur département. *Girata*. §. Il se dit aussi, des certains voyages annuels ou périodiques, qu' on particulier fait pour ses affaires, ou pour celles d' une compagnie. *Giro; viaggio*. §. Il se dit aussi familièrement, de diverses petites courses qu' on fait dans une ville, & d' une rue à une autre. *Girata; giravolta*.

TOURNELLE, s. f. Petite tour. Ce mot est vieux en ce sens-là. *Torricella; torretta*. §. On s' en sert, en parlant de quelques anciens bâtimens ou de quelques lieux, comme, le Palais des Tournelles, la rue des Tournelles, le quai des Tournelles à Paris. *Il Palazzo delle Torrette; la via delle Torrette, ec.* §. Tournelle, chambre du Parlement, composée de certain nombre de Juges, qu' on prend tour à tour dans la Grand' Chambre & les Chambres des Enquêtes, pour juger les matières criminelles. *Sorta di Tribunale che giudica le cause criminali*.

TOURNEMAIN, s. m. Il n' est d' usage que dans cette phrase: En un tournemain, c' est-à-dire, en aussi peu de temps qu' il en faut pour tourner la main. *In un momento; in un istante; in un attimo*.

TOURNER, v. a. Mouvoir en rond. *Girare; volgere, o muovere in giro*. §. Il se dit aussi de plusieurs autres mouvemens, pour peu qu' ils tiennent du mouvement en rond. *Volgere; voltare; girare; rivolgersi*. §. Tourner le dos à quelqu' un, c' est tourner le dos du côté qu' il a le visage, lui présenter le dos. *Voltar le spalle*. Il se dit figurément, lorsqu' on quitte quelqu' un, & qu' on le laisse là par mépris, par indignation, ou lorsqu' on abandonne ses intérêts. *Voltare le spalle a una persona; abbandonarla*. Tourner le dos aux ennemis, ou simplement, tourner le dos, c' est fuir. *Volger le spalle; fuggire; darsi alla fuga*. §. On dit pareillement, tourner tête, pour dire, se tourner pour faire tête, pour faire face aux ennemis. *Voltar testa per far fronte al nimico; rattestarsi*. §. On dit figurément. Il ne fait de quel côté se tourner, pour dire, il est dans un grand embarras. *Egli non sa da qual parte rivolgersi*. §. On dit, tourner ses souliers, pour dire, les corrompre en marchant de telle sorte, que l' assiette du pied ne soit pas droite. *Guastare le scarpe*. §. On dit, qu' un Prince, qu' un État tourne ses armes, ses forces contre un autre État, pour dire, qu' il fait marcher ses troupes de ce côté là, pour y porter la guerre. *Volgere; portar l' arme contro di alcuno*. §. On dit figurément, tourner toutes ses pensées à quelque chose, vers quelque chose, pour dire, y appliquer toutes ses pensées, s' y adonner entiérement. Et dans le même sens, on dit, tourner son cœur à Dieu, se tourner vers Dieu. *Volgere, indirizzare i pensieri a qualche cosa, o il cuore a Dio*. §. On dit figurément, tourner une personne à son gré, pour dire, manier son esprit, en sorte qu' on lui fasse faire tout ce qu' on veut. *Far fare altrui ciò che si vuole; menar per lo naso una persona*. §. On dit figurément, tourner un homme de tous les sens, de tous les côtés, pour dire, lui faire diverses questions & diverses propositions, pour tirer de lui ce qu' il sait d' une affaire, ou pour savoir quel est son sentiment, son dessein. *Far castelle per apporsi*. §. On dit figurément, tourner bien, tourner mal une affaire, une chose, pour dire, lui donner un bon, un mauvais tour. *Dar un buono, o un cattivo colore a una cosa; farla vedere dal buono, o dal cattivo lato*. §. En termes de Chasse, on dit, tourner un lièvre, tourner une perdrix, pour dire, tourner autour d' un lièvre, autour d' une perdrix. *Girar intorno al covo della lepre, intorno alla starna*. §. En termes de Guerre, on dit, tourner un poste, une montagne, &c. pour dire, les prendre à revers. *Prendere a rovescio*. §. Tourner, se dit de certaines choses qu' on change de sens, en mettant dessus ce qui étoit dessous. *Voltare; volgere*. Tourner les feuillets d' un livre, tourner une étoffe d' un autre sens. §. On dit proverbialement, quand on a parlé bien ou mal d' un homme, ou d' une affaire, tournez la médaille, pour dire, regardez cet homme, cette affaire du côté opposé. *Voltare la medaglia*. §. On dit figurément & familièrement, tourner casaque, pour dire, changer de parti. *Voltar mantello*. §. On dit, d' un cavalier, qu' il tourne bride, pour dire, qu' il retourne sur ses pas. *Tornarsene indietro*. §. On dit, tourner tout en bien, tourner tout en mal, pour dire interpréter tout en bonne part, en mauvaise part. Et, tourner les choses à son avantage, pour dire, les interpréter avantageusement pour soi, ou même en savoir tirer de l' avantage. *Interpretare*. §. On dit, tourner quelqu' un en ridicule, pour dire, le rendre ridicule par des traits de plaisanterie. *Porre in ridicolo*. Et, tourner une chose en raillerie, pour dire, la prendre comme dite en raillant, & sans dessein de fâcher. *Prender per burla*. Il signifie aussi, se moquer de quelque chose, en faire des railleries. *Farsi beffe; pigliare a gabbo*. §. On disoit autrefois, tourner, au lieu de traduire. Tourner du Latin en François. Il est vieux, & ne se dit guère que dans les Colléges. V. Traduire; §. Tourner, veut dire encore, façonner au tour des ouvrages de bois, d' ivoire, & même de métal. *Torniare; torniare; lavorare al tornio*. §. Tourner, signifie aussi, arranger de certaine manière les paroles, les pensées dans un ouvrage de Prose ou de Vers, leur donner un certain tour. *Fare; ordinare; formare; disporre; comporre*. Il tourne bien les Vers, il tourne bien un Vers. Je voudrois tourner cette Période autrement. §. Tourner, v. n. se mouvoir en rond. *Girare; voltare; muoversi in giro*. Le Ciel tourne, la Terre tourne autour du Soleil, & la Lune tourne autour de la Terre. Une planète qui tourne sur son axe, &c. §. On dit, faire tourner le sas, pour dire, faire une espèce de sortilége, en faisant tourner le sas, par le moyen de quoi on prétend découvrir l' auteur d' un crime. On dit aussi à l' actif, tourner le sas. *Far girare lo staccio*. §. Tourner, signifie aussi, se mouvoir à droit ou à gauche, quoique le mouvement ne se fasse pas tout à-fait en rond. *Voltare; volgersi; piegare a destra, o a sinistra*. Tourner de côté & d' autre, tourner tout court. Ce cheval tourne bien, tourne à toutes mains. Tournez, cocher. §. On dit d' un esprit variable & inconstant, qu' il tourne à tout vent, qu' il tourne comme une girouette. *Girellajo*. V. Girouette. En parlant d' une personne qui se trouve étourdie pour avoir regardé en bas d' un lieu fort élevé, on dit, que la tête lui tourne. Ne regardez pas en bas, de peur que la tête ne vous tourne. Il se dit aussi de ceux à qui il survient des étourdissemens & des vertiges. *Gli gira il capo, ec.* §. On dit de même, d' un homme qui est devenu fou, que la tête lui a tourné. *Gli è girato il capo, egli ha data la volta al canto*. §. On dit figurément d' un homme qui se méconnoît dans la bonne fortune, ou à qui, quelque malheur imprévu a troublé l' esprit, ou qui, par crainte, par vanité, ou par quelqu' autre passion, fait des choses extravagantes, que la tête lui a tourné. *Egli è fuor di se; egli è uscito di cervello*. §. On dit encore, d' un homme qui a tant d' affaires, qu' il ne fait à laquelle entendre, qu' il est si embarrassé, que la tête lui tourne. *Egli è sì impacciato che non sa dove s' abbia il capo*. §. Tourner autour du pot. V. Pot. §. On dit figurément, tourner du côté de quelqu' un, pour dire, se ranger de son parti. *Volgersi dal canto di alcuno; prendere a seguire la di lui parrita*. Et on dit d' un homme qui ne sait plus que faire, qui n' a plus de ressource, qu' il ne sait plus de quel côté tourner. *Egli non sa più da qual parte rivolgersi; non sa più a qual partito appigliarsi*. §. On dit figurément, que la chance a tourné, pour dire, que les choses ont changé de face. *Le cose sono ben cambiate, hanno cangiato aspetto*. Et, en parlant d' une affaire, on dit, qu' elle a bien tourné, qu' elle a mal tourné, pour dire, qu' elle a eu un bon ou mauvais succès. On dit de même, qu' elle a tourné autrement qu' on ne pensoit. *L' affare ha dato in bene, o in male, è riuscito a buono, o mal termine*. §. On dit, qu' une chose tournera à la honte, à la gloire de quelqu' un, à son honneur, à son deshonneur, à bien, à mal, à profit, pour dire, qu' elle produira de la honte, de la gloire, de l' honneur, du deshonneur, du bien, du mal, du profit, &c. *Questa cosa ridonderà in vergogna, o tornerà a gloria, ad onore, ec. di qualcheduno*. §. On dit d' un malade, qu' il tourna tout d' un coup à la mort, pour dire, que tout d' un coup, & lorsqu' on s' attendoit le moins, il tomba dans un état qui fit juger qu' il alloit mourir. On dit, dans le même sens, que la maladie tourna à la mort. *La malattia si cambiò in un tratto, e si rese mortale*. §. Tourner, veut dire encore, s' altérer, être changé. *Guastarsi; alterarsi*. §. On dit, que les raisins, les cerises, les groseilles tournent, commencent à tourner, pour dire, qu' ils commencent à mûrir, à rougir. *L' uve, le ciliege, ec. cominciano a rosseggiare, ad invajare, a nereggiare, a maturare*. §. On dit, à quelques jeux de Cartes, il tourne cœur, il tourne carreau, &c. pour dire, que la carte qu' on découvre & qui demeure sur le talon, est de la couleur qu' on nomme cœur, carreau, &c. *Voltare cuori, quadri, ec.* §. Tourner, est aussi réciproque, & signifie, se changer, passer d' un état à un autre. *Cangiare, mutarsi*. §. On dit, qu' un enfant se tourne au bien, au mal, pour dire, qu' il commence à se porter au bien, au mal. *Darsi, volgersi al bene; prendere una buona piega*. On dit encore, qu' un jeune homme se tourne bien dans le monde, pour dire, qu' il y réussit. *Riuscir bene, o far buona riuscita nel mondo*. §. On dit, qu' une fièvre tierce se tourne en quarte, en continue, pour dire, qu' elle devient quarte, qu' elle devient continue. On dit aussi, que tout ce qu' on mange se tourne en bile, &c. pour dire, devient bile, &c. *Cangiarsi; mutarsi; convertirsi; voltarsi*.

TOURNESOL, s. m. ou CORONA SOLIS. Plante à fleur radiée, qu' on nomme ainsi, parce qu' on a prétendu qu' elle suit le cours du Soleil. Elle a quelques propriétés médicinales. Quelques uns la nomment Soleil. *Tornasole; girasole; eliotropio*. §. Tournesol, est aussi une espèce de drogue qui teint l' eau en bleu, & dont se servent les Blanchisseuses. *Oricello*.

✠ TOURNETTE, s. f. C' est une sorte de dévidoir autour duquel on met de la soie, du fil, ou de coton, & qui vraisemblablement a été appellé tournette, parce que en dévidant le fil, la soie, ou le coton, qui l' environne, on la fait tourner. *Arcolajo*.

✠ TOURNEVIRE, s. m. T. de Marine. C' est une grosse corde à neuf tourons, qui sert avec le cabestan à retirer l' ancre du fond de l' eau. *Ternavire, sorta di grosso canapo*.

TOURNEVIS, s. m. Petit instrument de fer, avec lequel on serre ou on desserre des vis. *Chiavetta da aprire e serrar le viti*.

TOURNEUR, s. m. Artisan qui fait des ouvrages au tour. *Tornajo; torniero; tornitore*.

TOURNIQUET, s. m. Croix de bois ou de fer mobile & posée horisontalement sur un pivot, pour laisser passer, un à un, des gens de pied. *Arganello*. §. C' est aussi le nom d' un instrument de Chirurgie, qui sert à comprimer les vaisseaux dans certaines operations. *Tornaquette*.

TOURNOI, s. m. C' étoit autrefois une Fête publique & militaire, une assemblée convoquée où il y avoit d' ordinaire un grand concours de Princes, de Seigneurs, de Chevaliers, &c. où l' on s' exerçoit à plusieurs sortes de combats, soit à cheval, soit à pied. *Torneo*.

TOURNOIEMENT, s. m. Action de ce qui tournoie. *Giramento; volgimento; rivolgimento*. §. On appelle tournoiement de tête, une certaine indisposition de cerveau, qui fait qu' il semble à celui qui en est atteint, que toutes choses tournent. *Capogiro; vertigine*.

TOURNOIS, adj. de t. g. Nom que l' on donnoit à la monnoie qui se battoit autrefois à Tours, & qui étoit plus foible d' un cinquième que celle de Paris. Il se dit présentement des livres valant vingt sous, à la différence des livres parisis qui en valoient vingt-cinq. On le dit de même des sous valant douze deniers, à la différence des sous parisis qui en valoient quinze. Il n' est plus d' usage que dans le style des Notaires & du Palais. *Tornese*.

TOURNOYER, v. n. fréquentatif. Tourner en

fai-

faisant plusieurs tours. *Girare; agitarsi; avvolgersi, girandolare.* §. Il signifie figurément & familièrement, n'aller pas droit à la conclusion d'une affaire, mais biaiser, chercher des détours. *Tergiversare; cercare scuse, andirivieni, sutterfugi.*

TOURNURE, s. f. Tour d'esprit qu'on donne aux choses. Il est fam. V. Tour. §. L'art & l'ouvrage des Tourneurs. *L'arte e 'l lavoro de' Tornitori.*

† TOURON, s. m. V. Toron.

TOURTE, s. f. Espèce de pâtisserie. *Torta.*

TOURTEAU, s. m. Sorte de gâteau. Il est vieux, & il n'est plus d'usage que dans le blason, où il signifie une pièce d'armoirie ronde, pleine & de couleurs en quoi il diffère du besan, qui est de même figure, aussi plein, mais de métal. *Torta.*

TOURTEREAU, s. m. Jeune tourterelle. *Tortorella; tortoletta; tortoletto; tortorina.*

TOURTERELLE, s. f. Espèce d'oiseau qui ressemble beaucoup au pigeon, mais qui est plus petit, & ordinairement de couleur grise. *Tortora; tortola; tortore; tortorella.* Quand on parle de cette espèce d'oiseau comme bon à manger, on ne se sert que du mot de tourtre. *Tortore.*

TOURTIÈRE, s. f. Ustensile de cuisine, qui sert à faire cuire des tourtes. *Forno; teggbia da pasticci.*

† TOURTOIRE, s. f. *T. de Venerie.* Houssine avec quoi on fait les battues dans les buissons. *Scudiscio; bacchetta.*

† TOURTOISE, s. f. Corde qu'on met au cou du patient qu'on pend. *Capestro.*

TOURTRE, s. f. Tourterelle. V.

TOUSELLE, s. f. Sorte de grain qui se cultive dans plusieurs Provinces. *Tosella.*

TOUSSAINT, s. f. La fête de tous les Saints. *Ognissanti; la festa di tutti i Santi.*

TOUSSER, v. n. Faire l'effort & le bruit que cause la toux. *Tossire.* §. Il signifie aussi, faire ce même bruit exprès & à dessein. *Tossire; far segno, o cenno col tossire.*

† TOUSSERIE, s. f. L'action de tousser. *Tossimento; il tossire.*

† TOUSSEUR, s. m. TOUSSEUSE, s. f. Celui, ou celle qui a la toux, & tousse souvent. *Che ha la tosse.*

TOUT, TE, adj. Qui comprend l'universalité d'une chose considérée en son entier. *Tutto.* Tout l'Univers; toute la terre; tous les hommes; tous les animaux; toutes les plantes, &c. *Tutto l'universo; tutta la terra; tutti gli uomini; tutti gli animali; tutte le piante.* §. Il se dit pareillement de l'entière étendue, de l'entière faculté de certaines choses, soit physiques, soit morales; & c'est, dans ce sens, qu'on dit, travailler de toute sa force. Employer tout son pouvoir, toute son industrie, tout son savoir, toute sa capacité à quelque chose. Servir de tout son crédit. Aimer Dieu de tout son cœur. *Lavorare con tutta la forza; impiegare tutto il suo potere, tutta la sua industria, ec.* §. Tout s'emploie dans la signification de chaque, & alors il n'est point suivi de l'article. Tout bien est désirable; tout arbre qui ne porte point de fruit.... Toute peine mérite salaire, &c. *Ogni bene è desiderabile; ogni albero che non porta frutto.... Ogni pena merita premio, ec.* §. On dit, par toute terre, par tout pays, pour dire, en quelque lieu que ce soit. *In ogni luogo.* §. Il se joint encore avec plusieurs autres manières de parler, qui sans cela n'auroient aucun sens. Tout beau; tout doux; tout de bon; tout à coup; tout d'un coup; tout-à-fait, &c. *Adagio adagio; pian piano; davvero; tutt' a un tratto; affatto, ec.* §. On dit, somme toute, pour dire, somme totale, toutes les sommes jointes ensemble; & figurément, pour dire, à tout prendre. *Somma totale. Nel totale.* §. On dit, aller, courir à toutes jambes, à toute bride, pour dire, aller, courir fort vîte. *Andare, correre a tutte gambe, a tutto passo, a tutta corsa, a tutta briglia, a briglia sciolta, a tutta carriera.* §. On dit prendre à toutes mains. V. Main. §. À tout hasard. V. Hasard. §. Tout, s. m. Une chose qui a des parties, considérée en son entier. *Il tutto.* Le tout est plus grand que sa partie. Diviser un tout en plusieurs parties. *Il tutto è più grande che la sua parte. Dividere un tutto in più parti.* Il s'emploie aussi substantivement sans être précédé de l'article. Il veut tout avoir; tout ou rien. *Egli vuole il tutto; tutto o nulla.* §. On dit de deux choses que l'on veut comparer ensemble, & qui sont pourtant extrêmement différentes, qu'il y a de la différence du tout au tout. *V' è una differenza totale, una differenza del tutto al tutto.* §. On dit, au jeu du reversi, va tout, faire va tout, faire un va tout, pour dire, hasarder en un seul coup tout l'argent qu'on a devant soi. *Va il tutto.* §. Il s'emploie encore substantivement, pour dire, toutes choses, toutes sortes de choses. *Tutto; ogni cosa.* Tout est en Dieu, & Dieu est en tout. Il peut tout auprès du Prince; tout bien considéré... *Tutto, ovvero ogni cosa è in Dio, e Dio è in ogni cosa. Egli può tutto appresso del Principe; ogni cosa ben considerata....* §. On dit familièrement, se faire à tout, se prêter à tout, pour dire, s'habituer, se prêter aux usages, aux convenances, &c. suivant les temps, les lieux & les personnes. *Avvezzarsi a tutto; accomodarsi a tutto.* §. On dit fam. tout compté, tout rabattu, pour dire, tout étant bien examiné, toutes compensations faites. *Ogni cosa ben considerata, ben esaminata.* §. On dit aussi, ce n'est pas tout, pour dire, ce n'est pas assez, il ne suffit pas. *Ciò non basta; questo non è il tutto.* §. Le tout, façon de parler, dont on se sert après l'énumération de plusieurs choses, pour les joindre toutes ensemble. *Il tutto; il totale; la somma intera.* §. On appelle le tout ensemble, ce qui résulte de l'assemblage de plusieurs parties qui forment un tout. *L'insieme.* §. On dit, mettre le tout pour le tout, pour dire, hasarder toutes choses, ne rien épargner, ne rien ménager pour venir à bout d'une affaire. *Arrischiare il tutto per il tutto.* §. On dit de ce qu'il y a de principal, de plus important dans une chose, que c'est le tout. Quand on est bien avec Dieu, c'est le tout. *Il tutto; l'essenziale; il principale.* §. En T. d'Armoiries, on dit, sur le tout, en parlant d'un écusson mis sur les quartiers. *Sopra del tutto.* Et on dit, sur le tout du tout, en parlant d'un écusson posé sur les quartiers de l'écu qu'on dit être sur le tout. *Sopra il tutto del tutto.* §. On dit encore, en T. d'Armoiries, brochant sur le tout. V. Brochant. §. On appelle au jeu, le tout, la troisième partie qui se joue après qu'un des deux joueurs a perdu partie & revanche, & où l'on joue autant d'argent que l'on en a joué dans les deux parties précédentes. *Il tutto.* §. On appelle le tout du tout, la partie qui se joue après que la même personne a perdu partie, revanche & le tout, & dans laquelle on joue autant d'argent que l'on a joué dans les trois parties précédentes. *Il tutto del tutto.* §. À tout, façon de parler adverbiale, propre à certains jeux des cartes, & qui se dit de la couleur dont est la triomphe. *Trionfo.* §. On en fait aussi un seul mot; & alors il est substantif masculin. Jouer un atout; j'ai deux atouts. *Giocar trionfi. Io ho due trionfi.* §. Tout, adv. entièrement, sans exception, sans réserve. *In tutto; interamente; appieno; senza restrizione.* Il est tout dévoué à votre service; il est tout en Dieu; ils furent tous étonnés, &c. §. Tout, adverbe, étant mis immédiatement devant un adjectif féminin qui commence par une consonne, devient adjectif, & reçoit le genre & le nombre. Elle est toute malade; elles furent toutes surprises de le voir; des femmes toutes pénétrées de douleur. Mais devant les adjectifs féminins qui commencent par une voyelle, tout redevient adverbe; sa maison est tout autre qu'elle n'étoit; un chien qui a les oreilles tout écorchées. §. Tout, se joint avec plusieurs prépositions ou adverbes, & avec plusieurs façons de parler, dans lesquelles, sans avoir d'autres sens que celui des prépositions & des adverbes avec lesquels il se joint, il sert de superlatif, ou à leur donner quelque énergie. Parler tout haut, tout bas, tout couramment. *Parlare ad alta voce o con voce sommessa. Adagio adagio.* §. C'est tout un. Façon de parler familière, pour dire, cela est égal, c'est la même chose. Et, dans le même sens, on dit proverbialement, c'est tout un, mais ce n'est pas de même. *È tutt' uno; è l'istesso, l'istessa cosa.* §. Tout, s'emploie aussi adverbialement avec toutes sortes d'adjectifs, & même avec certains substantifs, dans la signification de quoique, encore que, ou de quelque. En ce sens il ne se décline que devant les adjectifs féminins qui commencent par une consonne; tout sage qu'il est; tout votre ami qu'il est; tout bien qu'il étoit, &c. *Tuttochè savio, quantunque vostro amico; sebbene fosse ferito, ec.* §. Tout, s'emploie encore adverbialement sans se décliner, dans ces façons de parler, tout cœur, tout esprit, pour dire, plein de cœur, plein d'esprit. *Tutto cuore, tutto spirito; pien di cuore, pieno di spirito.* On dit aussi indéclinablement, cette femme est tout œil & tout oreille, il n'y a rien qu'elle ne voie & qu'elle n'entende. *Quella donna è tutta occhio e tutta orecchie.* §. Du tout, adv. Il se joint avec rien & point, pour rendre la négative plus forte, & signifie, en aucune façon, nullement, absolument rien. *Nulla del tutto; punto punto; in niun modo; assolutamente nulla.* §. En tout, adv. On s'en sert pour supputer, pour compter; & il signifie, sans rien omettre tout étant compris. *In tutto.* §. En tout & par tout, adv. entièrement. Il est du style familier. *In tutto e per tutto; interamente; pienamente.* §. Par tout adv. En tous lieux. *Da per tutto; in ogni luogo.* §. Il signifie aussi, en quelque lieu que ce puisse être. *Dappertutto; in qualunque luogo.* §. Après tout, manière de parler adverbiale, dont on se sert, pour dire, dans le fond, tout bien considéré. *In sostanza; ogni cosa ben pesata, ben considerata.* §. Sur tout, adv. Principalement, plus que toute autre chose. *Principalmente; sopra ogni cosa; più che altra cosa.*

TOUTE-BONNE. V. Orvale.

TOUTE-ÉPICE. V. Herbe aux épices.

TOUTEFOIS, Conjonction adversative. Néanmoins, mais, pourtant. *Tuttavia; nulladimeno; però; contuttociò; nondimeno.*

TOUTENAGUE, s. f. Alliage métallique blanc, fait avec de l'étain & du bismuth. On le nomme aussi tintenaque. *Composizion metallica di stagno e di bismutte.*

† TOUTE-PRÉSENCE, s. f. Qualité de ce qui est présent par tout. Il ne se dit que de Dieu. *Immensità.*

TOUTE-PUISSANCE. V. Puissance.

TOUTESAINE, s. f. Arbrisseau ainsi nommé, parce que ses feuilles, ses racines, sa semence sont fort utiles en Médecine. Toute cette plante est vulnéraire, apéritive & détersive. *Sorta d'erba vulneraria.*

† TOUTE SCIENCE, s. f. Attribut de Dieu qui sait tout. *Onniscienza.*

TOU-TOU, s. m. Nom que les enfans donnent aux chiens. *Cagnolino; tè tè.*

TOUT-OU-RIEN, s. m. Partie de la répétition d'une montre, d'une pendule, qui fait qu'elle répète entièrement l'heure qu'elle indique, ou qu'elle ne répète rien; ce qui arrive quand on n'a pas assez poussé le bouton. *Tutto o nulla.* Il faut ajouter tout-ou-rien à ma répétition.

TOUT-PUISSANT. V. Puissant.

TOUX, s. f. Maladie qui fait faire des efforts à la poitrine avec bruit, pour pousser dehors une humeur âcre & piquante. *Tossa; tosse.* §. On appelle toux sèche, une toux qui ne fait point cracher. *Tosse secca.*

TOXIQUE, s. m. Nom générique qui se donne à toutes sortes de poisons. *Tossico; veleno; tosco.*

TRABAN, s. m. Soldat de la Garde Impériale en Allemagne. *Lanzo, o soldato della Guardia Imperiale nella Germania.*

TRABÉE, s. m. Nom qu'on donnoit à la robe que les Généraux Romains portoient dans leurs triomphes. *Trabea.*

TRAC, s. m. Il se dit de l'allure du cheval, du mulet, &c. *Passo o andamento del cavallo, del mulo, ec.* Il se prend aussi pour la trace & la piste des bêtes. Et il est vieux dans ces deux sens. V. Piste, Trace.

TRACAS, s. m. Mouvement accompagné de trouble, de désordre, d'embarras. *Imbarazzo; imbroglio.* §. On dit figurément dans ce sens là, le tracas des affaires, le tracas du monde. Il s'est retiré du tracas, du tracas du monde. Il est du style familier. *Impiglio; imbroglio; intrigo; impaccio;* [illegible]

TRACASSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRACASSER, v. n. Aller & venir, s'agiter, se tourmenter pour peu de chose. *Avviluppar la Spagna, o avvilupparsi; dibattere; imbrogliarsi; aggirarsi; avvolpacchiarsi; dare in nonnulla.* §. Il se dit en parlant des manières d'agir d'un esprit inquiet, indiscret, brouillon & malin. Ne recevez point cet homme-là dans votre société, il ne fera que tracasser. Il est du style familier. *Commettere male, o discordie; intrudur male; seminar zizzania.* §. Il est aussi actif, & signifie, inquiéter, tourmenter quelqu'un. *Inquietare; tormentare; molestare; travagliare; vessare; nojare; tribolare; dar briga.* Il est du style familier.

TRACASSERIE, s. m. Méchant procédé, chicane, mauvais incident. Il n'est que de la conversation. *Intrigo; contesa; disputa; cavillazione.* §. Il signifie aussi, discours, rapport qui va à brouiller des gens les uns avec les autres. *Zizzania.*

TRACASSIER, IÈRE, s. m. & f. Celui, celle qui tracasse, qui ne fait ce qu'il veut, qui est sujet à faire de mauvaises difficultés dans les affaires dont il se mêle. *Accattabrighe; imbroglione; litigatore; contenzioso; turbulento.* §. Il signifie aussi, un brouillon, un indiscret, qui, par de mauvais rapports commet des personnes les unes avec les autres. *Imbroglione; commettimale.*

TRACE, s. f. Vestige, piste qu'un homme ou quelque animal laisse à l'endroit où il a passé. *Traccia; pedata; orma; vestigio.* §. On dit figurément, marcher sur les traces de ses ancêtres, suivre les traces de ses pères, pour dire, imiter ses ancêtres, imiter ses pères, suivre leur exemple. Et cela se peut dire en bien ou en mal, mais on le dit plus ordinairement en bien. *Seguitare le pedate di alcuno, imitarlo.* §. Trace, se dit encore de la marque & de l'impression que laisse un chariot, un carrosse, ou autre voiture, & de toute autre marque & impression qui reste de quelque chose. *Rotaja de' carri, carrozze e simili; traccia, o striscia, o orme, o segno, o vestigio d'ogn' altra cosa.* §. Il se dit aussi de l'impression que les objets font dans le cerveau; & c'est, dans ce sens, qu'on dit, qu'une chose a laissé de profondes traces dans le cerveau, pour dire, qu'elle y a fait une grande impression. *Alta impressione lasciata da checchessia nel capo di una persona.* §. Il se dit figurément de toute autre sorte de marque ou d'impression que laisse une chose quelle qu'elle soit. *Impressione.* §. Trace, se dit encore des lignes que l'on fait sur le terrain, pour marquer le dessein d'un parterre. *Linee, o tratti distesi sul terreno, per disegno d'un giardino.* §. Il se dit de même des premiers points d'aiguille, des premiers traits que l'on fait sur du canevas, pour marquer les contours des figures d'un ouvrage de tapisserie. *Disegno; il delineare.*

TRACÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRACEMENT, s. m. Action de tracer, ou l'effet de cette action. *Disegno; abbozzamento; abbozzatura; disegnatura.*

TRACER, v. a. Tirer les lignes d'un dessein, d')n plan, sur le papier, sur la toile, sur le terrain, aire les premiers points sur le canevas. *Delineare; lisegnare; abbozzare; adombrare; schiccherare il 'isegno; stendere le prime linee; rappresentare con inee.* §. On dit figurément, tracer le chemin à quelqu'un, pour dire, lui donner exemple. *Mostrar la strada; dare esempio.* §. On dit figurément, racer l'image de quelque chose, pour dire, la reésenter par le discours. *Abbozzare; adombrare; lelineare, rappresentar con parole.* §. Tracer, se lit aussi des arbres dont les racines s'étendent en ampant sur la terre; & ne s'enfoncent presque pas. En ce sens, il est neutre, & opposé à pivotter. *'rescere, serpeggiare, propagare.*

† TRACERET, s. m. Outil de fer pointu qui sert à marquer & à piquer le bois. *Stile.*

TRACHÉE-ARTÈRE, s. f. On appelle ainsi le canal qui porte l'air aux poumons. *Trachea; aspera teria.*

✠ TRAÇOIR, s. m. Prononcez traçoi. C'est un oinçon d'acier dont se servent les Orfèvres, & es Graveurs pour tracer, & dessigner. *Punteruolo er disegnare.*

† TRACTRICE, s. f. *T. de Géom.* Ligne courbe ue décrit une corde avec laquelle on tire un corps esant. *Linea curva che descrive una corda con cui i tira un corpo pesante.*

TRADITION, s. f. T. de Pratique & de Jurisprudence. Action par laquelle on livre une chose à une ersonne. *Consegnazione.* §. Tradition, signifie, ans l'Église Catholique, la voie par laquelle la onnoissance des choses qui concernent la Religion, c qui ne sont point dans l'Écriture-Sainte, se ransmet de main en main, & de siècle en siècle. *Tradizione divina.* §. Il se dit aussi des choses mêmes que l'on sait par la voie de la tradition. *Tradizione; dottrina stabilita per tradizione.* §. On ppelle traditions Judaïques, les interprétations que es Docteurs Juifs avoient données à la Loi de Moyse, & les additions qu'ils y avoient faites, qui, deuis ce temps-là, ont été recueillies par les Rabbins. *Tradizioni Giudaiche.* §. Tradition, se dit encore es faits purement historiques qui ont passé d'âge n âge, & qu'on ne sait que parce qu'il se sont ransmis de main en main. *Tradizione.* Il se dit ussi de ces faits mêmes. Le prétendu voyage de S. Denis l'Aréopagite en France, n'est qu'une tradiion. *Tradizione.*

TRADITIONNAIRE, s. m. Il se dit des Juifs ui expliquent l'Écriture par la tradition du Talnud. *Tradizionarj son detti gli Ebrei, che spiegano la Scrittura per via delle tradizioni del Talnude.*

TRADITIONNEL, ELLE, adj. Qui a rapport à a tradition. *Che è appoggiato alla tradizione.*

† TRADITIONNELLEMENT, adv. Selon la tradition. *Secondo la tradizione.*

✠ TRADITIVE, s. f. C'est la même chose que radition. Chose apprise par tradition & par le recit ui en a été fait de temps en temps & de père en ls. *Cosa intesa per tradizione.*

TRADUCTEUR, s. m. Celui qui traduit d'une angue en une autre. *Traduttore; traducitore; traslatore; traslatatore.*

TRADUCTION, s. f. L'action de celui qui traduit. *Traduzione; versione; traspiantamento d'una lingua in altra.* §. Traduction, signifie aussi, la ersion d'un ouvrage dans une langue différente de elle où il a été écrit. *Traduzione; versione; traslazione.*

TRADUIRE, v. a. Transférer d'un lieu à un aure. Il ne se dit que des personnes. Il est du style e Pratique. *Trasferire; trasportare da un luogo a n altro.* §. On dit, traduire devant un Juge, devant un Tribunal, pour dire, tirer un homme d'un Tribunal pour le mener devant un autre. *Citare, o hiamare davanti a un Giudice.* §. Traduire, signie, tourner un ouvrage d'une langue en une autre. *Tradurre; traslatare; volgarizzare.* §. On dit figurément, traduire quelqu'un en ridicule, pour dire, e tourner en ridicule. *Porre in ridicolo.*

TRADUIT, ITE, part. V. le verbe.

TRAFIC, s. m. Négoce, commerce de marchanlises. *Traffico; negozio; commercio.* §. Il se dit igurément des conventions & des pratiques iniques u'on fait sur certaines choses. *Traffico, pratica llecita.*

TRAFIQUANT, s. m. Commerçant, Négociant. *Trafficatore; negoziante.*

TRAFIQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAFIQUER, v. n. Faire trafic. *Trafficare; negoziare; esercitar la mercatura.* Il est quelquefois ctif. Trafiquer une lettre de change. Trafiquer des illets sur la place. *Negoziare una cambiale, ec.*

TRAGACANTE ou ADRAGANT, s. m. Plante ont on incise le tronc & les grosses racines, & de quelle il coule une gomme, qu'on appelle, gomne adragant. *Tragacanta.* V. Adragant.

TRAGÉDIE, s. f. Poème dramatique. Pièce de héâtre, qui représente une action grande & sérieuse ntre des personnes illustres, qui est propre à excier la terreur ou la pitié, & qui finit d'ordinaire ar quelque événement funeste. *Tragedia.* §. Tragédie, se dit figurément, d'un événement funeste, *Tragedia; caso funesto; accidente deplorabile, lagrimevole.*

TRAGI-COMÉDIE, s. f. Pièce de Théâtre, dans laquelle on représente une action considérable qui se passe entre des personnes illustres, qui est mêlée d'incidens comiques, & qui ne finit point par un événement tragique. *Tragicommedia.* §. En France, on donne aussi le nom de Tragicomédie, à une pièce de théâtre, dont l'action, sans être mêlée de personnages comiques, se passe entre des personnes illustres, & ne finit par aucun événement funeste. *Tragicommedia.*

TRAGI-COMIQUE, adj. de t. g. Il n'est d'usage qu'en parlant de quelque accident fâcheux qui tient du comique. Il est du style familier. *Tragicomico.*

TRAGIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Tragédie. *Tragico.* Poëte tragique. *Tragico; Poeta tragico; compositor di Tragedie.* §. Il se prend aussi substantivement pour le genre tragique. *Tragico.* §. Tragique, signifie figurément, funeste. *Tragico; funesto; doloroso; tristo; crudele.*

TRAGIQUEMENT, adv. D'une manière tragique. *Tragicamente.*

TRAHI, IE, part. *Tradito.*

TRAHIR, v. a. Faire une perfidie à quelqu'un, lui manquer de foi. *Tradire; mancar di fede.* §. On dit figurément, trahir ses sentimens, sa conscience, son devoir, pour dire, parler, agir contre ses sentimens. *Tradire i proprj sentimenti, la propria coscienza, ec.* Se trahir soi même, pour dire, agir contre ses propres intérêts. Et on dit aussi, qu'un homme s'est trahi lui-même, pour dire, que par hasard ou imprudemment il a découvert ce qu'il vouloit tenir caché. *Tradir se stesso; scoprirsi da se.* §. On dit, trahir le secret de quelqu'un à mauvaise intention. *Svelare un segreto.*

TRAHISON, s. f. Perfidie, action de celui qui trahit. *Tradimento; tradizione.* §. En parlant des affaires d'Angleterre, on appelle, crime de haute trahison, le crime de Lèse-Majesté, & toute autre entreprise contre les Loix de la Patrie. *Delitto di Lesa Maestà.*

TRAJECTOIRE, s. f. T. de Géométrie. Il se dit de la courbe que décrit un corps lancé avec une vîtesse quelconque, & détourné de sa première direction par des forces quelconques. *Trajezione; iperbato.*

TRAJET, s. m. Espace à traverser d'un lieu à un autre par eau. *Tragetto; tragitto.* §. Il se dit, par extension, de l'espace qu'on traverse par terre. *Tragetto.* §. Il se dit aussi, de l'action de traverser l'espace d'un lieu à un autre. *Tragetto; il tragettare; il far tragitto.*

TRAILLE, s. f. Nom qu'on donne à des bateaux qui servent à passer les grandes rivières. Espèces de bacs qu'on nomme aussi Ponts volans. *Barca grande, che serve a passare i fiumi.*

TRAIN, s. m. Allure. Il se dit principalement des chevaux & des autres bêtes de voiture. *Andatura de' cavalli, e simili.* §. On dit, qu'un cheval n'a point de train, pour dire, qu'il n'a point d'allure réglée. *Cavallo, che non ha un' andatura regolata.* §. On dit aussi, d'un homme qui va fort vite, soit à pied, soit à cheval, soit en carrosse, qu'il va bon train. *Camminare, andar di buon passo.* On dit, dans le même sens, qu'un Cocher mène bon train. §. Figurément on dit, qu'on menera un homme bon train, qu'on le fera aller bon train, beau train, grand train, pour dire, que dans la suite d'une affaire on ne le ménagera point, & qu'on lui fera beaucoup de peine. *Egli non sarà risparmiato, se gli darà quel che merita.* §. Train, se dit aussi de la partie de devant & de derrière des chevaux, des mulets, des bœufs & des autres bêtes de service. Ce cheval a le train de devant foible. *Parte davanti, e parte di dietro de' cavalli, buoi, e simili.* §. Train, en parlant d'un carrosse ou d'un chariot, signifie, tout le charronnage qui porte le corps du carrosse ou du chariot. *Pezzi di legname d'una carrozza, o d'un carro.* §. Il se dit aussi de la trace d'un carrosse, d'un chariot, &c. On dit plus communément, la Voie. V. §. On appelle, train d'Artillerie, tout l'attirail nécessaire pour servir l'artillerie. *Arnesi; o attrezzi de' pezzi d'artiglieria.* §. Les Imprimeurs nomment, train de la presse, cette partie de la presse sur laquelle on pose la forme, & qui avance sous la platine, & s'en retire par le moyen de la manivelle. *Carro del torchio da stampa.* §. Train, se dit aussi d'une suite de valets, de chevaux, de mulets, & particuliérement des gens de livrée. *Seguito; treno; livrea; servidori.* §. Train, dans le style familier, se dit des gens de mauvaise vie; & c'est, dans ce sens, qu'on dit, qu'un homme a du train & de mauvais train chez lui, pour dire, qu'il a des gens de mauvaise vie logés chez lui. *Cattiva vita; cattivo commerzio.* §. Train, se dit encore d'un long assemblage de bois, soit de charpente ou de menuiserie, soit propre à brûler, assujetti avec des perches & des liens en forme de radeau, & qu'on met à flot sur un canal ou sur une rivière. *Traino*, & mieux, *fodero di legname.* §. Train, se dit figurément du courant des affaires. L'affaire est en bon train, va son train. Il faut savoir le train des affaires, le train du monde. *Modo, corso, via delle faccende.* §. On dit, qu'une affaire va bon train, pour dire, qu'on y travaille avec beaucoup de diligence, & qu'elle avance. *Quella faccenda va bene innanzi, vi si lavora a furia, con gran diligenza.* §. Il signifie aussi, manière de vie. Cet homme mène un train de vie réglé. Il s'est mis dans ce train de vie. Il va toujours son même train, &c. *Maniera di vivere.* §. On dit, être en train, mettre en train, pour dire, être en action, en mouvement, mettre en action, en mouvement. *Essere in moto; essere in azione, in esercizio, ec.* §. On appelle boute en train, un homme qui excite les autres à la joie, & qui met toute la compagnie en train. Il est populaire. V. ce mot.

TRAÎNANT, ANTE, adj. Qui traîne à terre. *Strascinante; che strascica.* §. Dans les cérémonies lugubres & militaires, on appelle, drapeaux traînans, les drapeaux qu'on porte renversés, & qu'on laisse traîner à la pompe funèbre d'un Général d'armée. Et, piques traînantes, les piques qu'on y portoit renversées, le fer traînant à terre. *Rovesciato, o a rovescio.* §. Figurément, en parlant d'un discours dont le style est languissant, & qui renferme peu de choses en beaucoup de paroles, on dit, que c'est un discours traînant, un style traînant. *Languido; debole; snervato; nojoso.* Et on appelle, voix traînante, une voix foible & lente. *Voce languida, debole, fioca, e lenta.*

TRAINASSE, V. Renoué.

TRAINE, s. f. Il n'est d'usage que dans ces phrases: Des perdreaux qui sont en traine, pour dire, des perdreaux qui ne peuvent pas encore voler. *Starnotti, che non volano ancora.* Et, un bateau qui est à la traîne, pour dire, un bateau qui est traîné par un autre. *Battello, che è tirato da un altro.*

TRAÎNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAÎNEAU, s. m. Sorte de voiture sans roues, dont on se sert pour aller sur la neige ou sur la glace, soit par commodité, soit par plaisir. *Slitta.* §. On se sert aussi du traîneau pour porter des ballots de marchandises, non seulement sur la neige & sur la glace, mais encore dans les rues & en toutes saisons. *Traino; treggia; civea; civeo.* §. Traîneau, se dit encore d'un grand filet qu'on traîne dans les champs pour prendre des perdrix, ou dans les rivières pour prendre du poisson. *Strascino, o giacchio da caccia, e da pesca.*

TRAÎNÉE, s. f. Petite quantité de certaines choses épanchées en long, comme blé, farine, cendres, plâtre, &c. *Striscia.* §. Il se dit aussi d'une longue suite de poudre à canon, dont on se sert pour porter le feu à l'amorce. *Traccia della polvere.* §. Traînée, se dit aussi de la trace qu'on fait avec des morceaux de charogne, pour attirer un loup dans un piège par l'odeur. *Striscia, o traccia che si fa con pezzi d'animal morto per attrarre i lupi nell' insidie.*

TRAÎNER, v. a. Tirer après soi. *Tirare; trarre, o trarsi dietro; trainare; strascinare; strascicare; condurre.* §. On dit, que la rivière traîne bien des immondices, bien du sable, pour dire, qu'elle emporte avec elle bien du sable, bien des immondices. *Il fiume strascina, porta, mena immondizie, ghiaja.* §. On dit, qu'un homme traîne toujours après lui une longue suite de valets, pour dire, qu'il mène par-tout avec lui une grande suite de valets. Et, qu'un homme traîne son ami par-tout, pour dire, qu'il le mène par tout où il va; ce qui ne se dit guère qu'en mauvaise part. *Condurre seco.* §. On dit figurément, qu'une action a traîné après elle une longue suite de malheurs, pour dire, qu'elle a été suivie de beaucoup de malheurs, dont elle a été la source. *Quell' azione si è tirata dietro una lunga schiera di disgrazie.* §. On dit, qu'un homme traîne la jambe, pour dire, qu'il ne marche pas ferme de cette jambe-là, & qu'il ne la porte que lentement après l'autre. On dit, dans le même sens, qu'un cheval traîne la jambe. *Ranca-re; ranchettare; camminar a stento.* Et on dit de même, qu'un oiseau traîne l'aile, quand les ailes lui pendent, ce qui marque qu'il est blessé ou malade. *Aver l'ala rotta, o ferita.* §. On dit figurément, qu'un homme traîne une vie languissante & malheureuse, pour dire, qu'il est accablé de chagrins ou d'infirmités. *Menar una vita infelice, tribolata.* Et on dit d'un homme qui parle lentement, qu'il traîne ses paroles. *Biasciar le parole; tentennare a proferir le parole.* §. On dit aussi figurément, qu'un homme traîne son lien, pour dire, que tôt ou tard il perira. *Egli strascina la sua catena.* Et proverbialement, n'est pas sauvé qui traîne son lien, pour dire, qu'un homme qui est en fuite pour une mauvaise affaire, ou qui se sert de subterfuges, n'est pas pour cela sauvé des mains de la Justice. *Non è in salvo chi strascina la catena.* §. On dit familiérement, qu'un homme est un traîne potence, pour dire, qu'il porte malheur à ceux qui s'attachent à lui & qui suivent son parti. *Uomo che porta disgrazia a chi ha che fare con lui.* §. Traîner, se dit dans le sens d'allonger, de différer, en parlant de celui qui ne veut pas finir, qui ne veut pas terminer une affaire dont il est le maître. *Allungare; tirare, o mandare in lungo;*

menar per le lunghe ; appor code a code ; menare il can per l' aja ; dondolar la matter . §. Se traîner, fignifie, fe gliffer en rampant. *Strafcicarfi ; andar carpone per entrare in qualche luogo.* §. Il fignifie auffi, marcher avec grande peine. *Camminar con grande ftento.* §. Traîner, eft auffi neutre, & fignifie pendre jufqu' à terre. *Strafcinare ; ftrafcicare.* §. Traîner, fe dit auffi au neutre, en parlant de certaines chofes qui demeurent expofées, au lieu d' être mifes en la place où elles devroient être. *Trafcurare ; lafciar le cofe in difordine.* Ces papiers ont traîné-long-temps dans mon cabinet. Un domeftique qui n' a pas foin des hardes de fon Maître, & qui laiffe tout traîner. §. Traîner, fe dit de même d' un homme qui eft en langueur fans pouvoir fe rétablir. *Languire ; effere infermiccio.* §. On dit, qu' une affaire traîne, pour dire, qu' elle n' avance point. *Affare che va in lungo, che non finifce mai.* §. On dit auffi, qu' un difcours traîne, pour dire, qu' il eft froid, languiffant, &c. *Difcorfo languido, freddo, ec.* §. En parlant des chiens de meute, qui ne fuivent pas le gros de la meute dans la chaffe, on dit, qu' ils traînent. *Reftare indietro.* §. Traîner, en termes de Billard, c' eft conduire quelque temps fa bille fans qu' elle quitte le bout de l' inftrument. *Strafcicare.*

TRAÎNEUR, f. m. Qui traîne quelque chofe. En ce fens, il n' eft guère d' ufage que pour dire, des Chaffeurs au traîneau. *Colui che va a caccia collo ftrafcino.* §. Dans le ftyle familier, on appelle, traîneur d' épée, un vagabond, un fainéant qui porte l' épée, & qui n' eft engagé dans aucun fervice, dans aucune charge. *Spadaccino.* §. Traîneur, fe dit auffi des Soldats qui ne marchent pas avec leur troupe, & qui demeurent derrière, foit par infirmité, foit pour avoir occafion de piller dans les lieux où ils paffent. *Soldati, che fi sbandano, o reftano indietro, fia per fiacchezza, fia per rubare.* §. On appelle, en termes de Chaffe, traîneurs, les chiens qui ne fuivent pas le gros de la meute. *Cani che non feguitan le mute.*

TRAIRE, v. a. Tirer. Il n' eft guère d' ufage qu' en parlant de certaines femelles d' animaux dont on tire le lait. *Mugnere ; trarre, o fpremere il latte.*

TRAIT, AITE, part. Il n' eft guère d' ufage qu' en ces phrafes : De l' or trait, de l' argent trait, pour dire, de l' or, de l' argent qui eft tiré par une filière, & qui n' eft point encore mis fur la foie. On le prend auffi fubftantivement. *Oro filato ; argento filato.*

TRAIT, f. m. Terme générique, qui fignifie également les flèches qui fe tirent avec l' arc ou avec l' arbalète, & les dards & les javelots qui fe lancent avec la main. *Saetta ; dardo ; freccia.* §. Dans les fiècles précédens, on appelloit, gens de trait, ceux qui tiroient de l' arc, de l' arbalète, ou qui lançoient le javelot. *Arcieri ; frecciatori.* §. On dit proverbialement, vîte comme un trait d' arbalète, pour dire, fort vîte. *Veloce come ftrale fcoccato ; velociffimo.* §. On dit, qu' une chofe eft à un trait d' arbalète d' une autre, pour dire, qu' il y a entre deux un efpace à peu près égal à la portée d' un trait. Ces deux maifons font à la portée d' un trait d' arbalète l' une de l' autre. *Quelle due cafe fono un trar d' arco difcofte l' una dall' altra.* §. On dit figurément, un trait de fatire, de médifance, de raillerie ; & poëtiquement, les traits de l' envie. *Dardo ; colpo ; puntura ; trafittura di maldicenza, d' invidia, ec.* §. On dit, les traits de l' amour, parce que les Poëtes & les Peintres ont accoutumé de repréfenter l' amour avec un arc & des flèches. *Dardi, ftrali dell' amore.* Dans ce fens, on dit figurément & poëtiquement, d' un homme qui eft devenu amoureux, que l' amour l' a percé de fes traits. *L' amore lo ha ferito co' fuoi ftrali.* Et des yeux d' une belle perfonne, que fes yeux lancent mille traits. *I di lei occhi fcoccano, vibrano mille dardi.* §. Trait, fignifie auffi une certaine longe de corde ou de cuir avec quoi les chevaux tirent. *Tirella.* §. Il fe dit auffi, en termes de Chaffe, de la longe où eft attaché le limier qu' on mène au bois. *Guinzaglio.* On dit, qu' un limier bande fur le trait, lorfqu' étant près de la repofée du cerf, il fait effort pour s' avancer de ce côté-là. *Cane che sforza, o che fa forza contro il guinzaglio per voler accoftare il cervo.* §. Quand on parle de la torture, de la queftion, on appelle, trait de corde, l' effort que l' on fait en la bandant pour augmenter la douleur du patient. Cela fe dit encore en parlant de l' eftrapade quand on monte & qu' on laiffe retomber plufieurs fois le patient. *Tratto di corda.* §. On appelle, trait de bateaux, plufieurs bateaux qu' on attache les uns aux autres pour remonter une rivière. *Più barche attaccate infieme per andar fu per un fiume.* §. Trait, eft auffi ce qui emporte l' equilibre de la balance, & la fait trébucher. *Tratto della bilancia.* §. Trait, fignifie ce qu' on avale de liqueur en une gorgée. Il n' a bu qu' un trait de vin. Boire un trait de bière. En ces phrafes, il eft familier. *Sorfo ; forfata.* On dit, avaler tout d' un trait, pour dire, tout d' une haleine. *Bere in un forfo.* Et, boire à longs traits, pour dire, boire lentement en favourant ce qu' on boit. On dit auffi figurément, goûter un plaifir à longs traits. *Bere a garganella ; bere per convento ; bere forfo a forfo ; affaporare ciò che fi bee.*

§. Trait, fignifie une ligne qu' on trace avec la plume. *Tratto ; linea.* §. On dit, qu' un homme en enrichit un autre, ou qu' il le ruine d' un trait de plume, lorfqu' il fait la fortune d' un autre, ou qu' il la détruit par fa feule fignature, ou par quelque mot qu' il écrit ou qu' il raye. *Uomo che arricchifce una perfona, e ne rovina un' altra con un tratto di penna.* §. Trait, en Peinture, fignifie une ligne, au moyen de laquelle on imite la forme d' un objet. *Tratto.* §. On dit, copier trait pour trait, pour dire, copier exactement, fidellement. *Copiare fedelmente, efattamente.* §. Trait, fe dit des linéamens du vifage. *Fattezze ; lineamenti del volto.* §. Trait, fe dit d' un bon ou d' un mauvais office qu' on rend à quelqu' un. *Tratto ; tiro ; atto cattivo, o buono.* Il fe dit auffi en général, des actions qui ont quelque chofe de fingulier. *Tratto ; tiro.* §. Trait, fe dit des beaux endroits d' un difcours, de ce qu' il y a de plus vif, de plus brillant. *Tratto d' ingegno ; concetto ; motto ; detto arguto.* §. Trait, en T. d' Architecture, fe dit de la coupe des pierres employées à la conftruction de quelque morceau de bâtiment. *Taglio delle pietre impiegate nella fabbrica d' un edifizio.* §. On appelle, trait de fcie, le paffage que fait la fcie en coupant un morceau de bois. Ainfi, fcier une voie de bois à deux traits, c' eft en fcier chaque buche en trois morceaux. *Segare in tre pezzi.* §. On appelle, au jeu des Échecs & au jeu des Dames, trait, l' avantage de jouer le premier. Donner le trait. Avoir le trait. *Dar il tratto ; aver il tratto, o fia l' avvantaggio della mano.* §. En T. de Blafon, trait, fignifie une rangée de petits carreaux dans une pièce d' armoiries échiquetée. *Linea.* §. Trait, fe dit encore de certains verfets que l' on chante à la Meffe entre le Graduel & l' Évangile. *Verfetto.* §. Trait, fe dit auffi du rapport d' une chofe à une autre. *Relazione ; conneffione.*

TRAITABLE, adj. de t. g. Doux, avec qui on peut facilement traiter. *Trattabile ; affabile ; popolare ; acceffibile ; maneggevole ; accoftevole ; arrendevole ; ufante ; alla mano ; di facile acceffo ; di facile abbordo ; manfueto.*

TRAITANT, f. m. Qui fe charge du recouvrement des impofitions ou deniers publics, à certaines conditions réglées par un traité. *Appaltatore delle Regie rendite.*

TRAITE, f. f. Étendue de chemin qu' un voyageur fait d' un lieu à un autre fans s' arrêter, fans fe repofer ; & c' eft, dans ce fens, qu' on dit, aller tout d' une traite d' un lieu à un autre. *Camminata ; tratto ; fpazio ; diftanza di cammino da un luogo ad un altro.* §. Traite, fe dit auffi du tranfport de certaines marchandifes, comme de blés, de vins, &c. d' une Province à une autre, ou d' un État à un autre. *Tratta ; trafporto ; traffico.* §. Il fe dit auffi du commerce des Banquiers. *Tratta.* §. Il fe dit pareillement de certain droit qu' on lève fur les marchandifes qui fortent du Royaume, ou qui y entrent ; & c' eft, dans cette acception, qu' on dit, les traites foraines. *Dazio di tratta, o d' ufcita.* §. Traite, en T. de Monnoie, comprend tout ce qui fait la diminution de la valeur intrinsèque des efpèces monnoyées. *Calo, o diminuzione del valore intrinfeco d' una moneta.*

TRAITÉ, f. m. Ouvrage où l' on traite de quelque art, de quelque fcience, de quelque matière particulière. *Trattato.* §. Traité, fignifie auffi, convention, accommodement fur quelque affaire d' importance. *Trattato ; convenzione.* Traité de paix. *Trattato di pace.*

TRAITÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAITEMENT, f. m. Accueil, réception, manière d' agir avec quelqu' un. *Trattamento ; accoglienza ; maniera di trattare, o di portarfi con alcuno.* §. Il fe dit auffi des appointemens, des récompenfes qu' on donne, des avantages qu' on fait. *Salario ; guiderdone ; ftipendio.* §. Traitement, fe dit de certains honneurs qu' on rend dans les Cours à des perfonnes de diftinction. *Onori, prerogative onorifiche nel trattare, nell' accogliere certe perfone.* Le traitement de Prince n' eft accordé en France qu' à peu de Maifons. À Rome, le Grand Maître de Malte reçoit le traitement de Cardinal. La République de Venife a le traitement des Têtes couronnées. §. Traitement, fe dit auffi des repas que le Roi fait donner en certaines occafions aux Ambaffadeurs ordinaires & extraordinaires, & même aux Envoyés ; & c' eft, dans ce fens, qu' on dit, un tel Maître d' Hôtel du Roi fut chargé du traitement d' un tel Ambaffadeur, d' un tel Prince. *Trattamento.* §. Traitement, fe dit encore des foins & des remèdes qu' un Chirurgien emploie pour traiter un malade. *Cura.*

TRAITER, v. a. Difcuter, agiter, difcourir fur, raifonner fur... *Trattare ; ragionare, o fcrivere fopra un foggetto.* En ce fens, il eft auffi neutre. Traiter d' une matière. Ce livre traite des métaux, des plantes, &c. *Trattar d' una materia. Quefto libro tratta de' metalli, delle piante, ec.* §. Traiter, fignifie auffi, négocier, travailler à l' accommodement d' une affaire, chercher les moyens d' en convenir, en régler les claufes, les conditions, &c. En ce fens, il eft auffi neutre. *Trattare ; metterfi di mezzo ; praticare, o adoperarfi per tirar a fine qualche negozio.* §. Il fe dit encore au neutre, pour fignifier, entrer en négociation pour vendre, ou pour acheter, ou pour donner à ferme. *Trattare ; negoziare.* Et on dit, traiter d' une dette, d' une prétention, &c. pour dire, compofer d' une dette, d' une prétention, &c. en la cédant à quelqu' un, ou en la prenant pour un prix, fous certaines conditions. *Effer in trattato d' accomodamento per un debito, per una pretenfione, ec.* § Employé au temps prétérit, il fignifie quelquefois, avoir paffé les actes néceffaires pour la conclufion d' un traité. Il y a déjà long-temps qu' ils ont traité enfemble de cette charge. *Aver trattato ; aver conchiufo, fermato un trattato.* § Traiter, à l' actif, fignifie auffi, agir avec quelqu' un, en ufer avec lui de telle ou de telle manière. *Trattare ; portarfi bene, o male con alcuno.* Traiter quelqu' un en enfant de bonne maifon, c' eft-à dire, le reprimander, le châtier fans aucun ménagement, fans aucun égard. *Biftrattare ; malmenare ; trattar male.* §. On dit, traiter quelqu' un de Prince, &c. pour dire, le reconnoître pour Prince en lui parlant, en lui écrivant, &c. Traiter un Prince de Majefté, d' Alteffe Royale, &c. pour dire, lui donner ces titres-là. *Dar i titoli dovuti a una perfona.* Et, traiter quelqu' un de fat, de fou, d' impertinent, pour dire, l' appeller fat, fou, impertinent. *Dar del fciocco, del pazzo, ec.* Traiter de coquin, de voleur. *Dar del briccone, del ladro.* §. On dit, proverbialement, traiter quelqu' un de Turc à More, pour dire, le traiter avec toute la rigueur poffible. *Trattar con tutto rigore.* Traiter, fignifie auffi, régaler, faire bonne chère, donner à manger. *Trattare ; pafteggiare, ec.* V. Régaler. En ce fens, il fe met quelquefois abfolument. C' eft à fon tour à traiter. Traiter en viande & en poiffon. *Trattare ; pafteggiare. Servir di graffo e di magro.* On dit, qu' un homme fe traite bien, pour dire, qu' il fait un bon ordinaire. *Vivere lautamente ; far buona vita.* §. On dit auffi, d' un Maître de cabaret, d' hôtellerie, qu' il traite à tant par tête, pour dire, qu' il donne à manger pour un tel prix. *Trattare ; fervire ; dar da mangiare a un tanto per tefta, o a tefta.* §. Traiter, fignifie auffi, panfer, médicamenter. *Curare.* §. Il fe dit auffi, du Médecin qui prend foin d' un malade. *Curare.*

TRAITEUR, f. m. Celui qui apprête, qui donne habituellement à manger pour de l' argent, ou qui entreprend de grands repas, tels que des repas de nôces. *Cuoco ; pafticciere.* §. On donne le nom de Traiteurs à ceux qui font la traite avec les Sauvages de la Louifiane. On les nomme en Canada, Coureurs de bois. *Coloro che fanno la tratta co' Salvatichi della Louifiana.*

† TRAITOIR, f. f. Inftrument de Tonnelier qui fert à tirer & à allonger les cerceaux en reliant des tonneaux. Il eft compofé d' un crochet de fer & d' un manche. *Cane.*

TRAÎTRE, ESSE, adj. Perfide. *Traditore ; ingannatore ; infedele ; perfido ; difleale ;* au fém. *Traditrice ; ingannatrice ; perfida ; infida, o infedele.* § On dit proverbialement, traître comme Judas. Il eft populaire. *Traditor come Giuda.* §. On dit proverbialement, qu' un homme n' eft pas traître à fon corps, pour dire, qu' il ne s' épargne rien, qu' il ne fe refufe aucunes commodités. Il eft populaire. *Uomo che fi dà tutti gli agi.* §. Il fe dit de même de quelques animaux, comme des chiens, des chats, des chevaux, qui mordent, qui égratignent, qui ruent lorfqu' on y penfe le moins. *Traditore.* §. Traître, fe dit auffi des actions de trahifon, de perfidie. *Perfido ; iniquo ; ingannatore.* §. Il fe dit de certaines chofes, pour marquer, qu' elles font plus dangereufes qu' elles ne le paroiffent. Ces fortes de maux-là font traîtres. Ce vin-là eft traître, il enivre plus aifément, plus promptement que l' on ne croit. *Vino, male, che inganna, che tradifce.* §. Traître, s' emploie auffi fubftantivement, & fignifie, celui ou celle qui fait une trahifon. C' eft un traître. Il l' a tué en traître. *Traditore,* au fém. *Traditrice.* §. On dit adverbialement, prendre quelqu' un en traître. *Prendere a tradimento.*

TRAÎTREUSEMENT, adv. En trahifon. Il n' eft guère d' ufage que dans les procédures criminelles. *A tradimento ; proditoriamente.*

TRAMAIL, f. m. Sorte de filet qu' on tend de travers dans les rivières pour prendre du poiffon. *Tramaglio.*

TRAME, f. f. Fil paffé, conduit par la navette entre les fils qu' on nomme Chaîne, & qui font tendus fur le métier, pour faire de la toile, de la ferge, du drap, & autres chofes. *Trama.* § On dit figurément & poëtiquement, la trame de fa vie, la trame de fes jours, pour dire, le cours de fa vie, la durée de fa vie. *Trama ; ftame.* §. Trame, fignifie auffi figurément, complot. *Trama ; macchina ; cofpirazione, maneggio occulto.*

TRAMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRAMER, v. a. Paffer la trame entre les fils qui font tendus fur un métier. *Tramare ; riempir la tela colla trama.* §. Il fignifie figurément, machiner, faire un complot. *Tramare ; macchinare ; far trattati, o pratiche fegrete.*

TRAMONTANE, f. f. On appelle ainfi, dans la Méditerranée, ce qu' on appelle le vent du Nord dans l' Océan. *Tramontana ; aquilone ; borea ; rovajo ; ventavolo.* §. Il fe prend auffi pour le côté

du

du Nord, *Tramontana*. §. Il se dit aussi de l'étoile du Nord. *La tramontana; la stella tramontana*. Et c'est, dans cette acception, qu'on dit figurément, perdre la tramontane, en parlant d'un homme qui se trouble, qui ne fait plus où il en est, qui ne fait plus ce qu'il fait ni ce qu'il dit. Il est du style familier. *Perdere la tramontana*.

TRANCHANT, ANTE, adj. Qui tranche. *Tagliente; trinciante; ben affilato*. §. On appelle, Écuyer tranchant, l'Officier qui coupe les viandes à la table des Rois & des Princes, pour les servir à ceux qui y mangent. *Trinciante*. §. On dit, de deux couleurs mises à côté l'une de l'autre, qu'elles sont tranchantes, lorsqu'elles sont toutes deux fort vives, & qu'il n'y a aucun adoucissement, aucune nuance entre elles. *Colori taglienti*. §. Tranchant, s. m. Le fil d'une épée, d'un couteau, d'un rasoir, &c. *Taglio, filo d'una spada, coltello, ec.* Hache à deux tranchans. *Bipenne*. Du tranchant. *Tagliantemente*.

TRANCHE, s. f. Morceau coupé un peu mince. Il ne se dit guère que des choses qu'on mange. *Fetta; taglio lo*. §. Tranche, en T. de Librairie, signifie, l'extrémité de tous les feuillets d'un livre, le côté par lequel ils ont été coupés. *Taglio del libro*.

TRANCHE-ARTÈRE. V. Campanule.

TRANCHÉE, s. f. Fossé que l'on fait pour divers usages, comme pour faire écouler les eaux, &c. *Fossa; canale*. §. En T. de Guerre, il se dit d'un fossé qu'on creuse, & que l'on conduit en biaisant & d'angle en angle, pour se mettre à couvert du feu en approchant d'une Place qu'on assiége. *Trincea*. §. Tranchée, se dit aussi de certaines douleurs violentes, aiguës, qu'on souffre dans les entrailles. *Pondi; dolore di ventre*. §. On dit aussi, qu'un cheval a des tranchées. Et en parlant de chevaux, on appelle tranchées rouges, des tranchées fort violentes, & qui sont ordinairement accompagnées des avives. *Pondi, o soluzion di ventre con vivole*.

TRANCHEFILE, s. f. T. de Relieur de livres. Petit rouleau de papier ou de parchemin, qui est recouvert de soie ou de fil, & qui se met aux deux extrémités du dos d'un livre, pour tenir les cahiers assemblés, & servir d'ornement. *Capitello d'un libro*.

† TRANCHEFILER, v. a. Mettre de la soie sur une tranchefile. *Ricoprire con seta i capitelli d'un libro*.

TRANCHELARD, s. m. Couteau qui a la lame fort mince, & dont les Cuisiniers & les Rôtisseurs se servent pour couper des tranches de lard. *Coltello da affettare il lardo*.

† TRANCHE-MONTAGNE, s. m. Fanfaron. *Spaccamontagne; divoramonti; spaccone*.

✠ TRANCHE-PLUME, s. m. Canif. *Temperino*.

TRANCHER, v. a. Couper, séparer en coupant. *Tagliare; trinciare*. Trancher la tête à quelqu'un. *Decapitare; decollare; troncare; o mozzare il capo*. §. Figurément & poëtiquement, en parlant d'un homme qui est mort, on dit que la Parque a tranché ses jours, le fil de ses jours. *La Parca ha tagliato, ha troncato lo stame de' suoi giorni*. §. Trancher, s'emploie figurément dans plusieurs phrases. Ainsi, on dit, trancher la difficulté, le nœud de la difficulté, pour dire, résoudre tout d'un coup une question difficile, lever tout d'un coup un obstacle, une difficulté. *Scioglière, tagliare il nodo della difficoltà*. §. En parlant d'une affaire sur laquelle on attendoit la résolution d'un homme, on dit, qu'enfin il a tranché le mot, pour dire, qu'il a donné sa réponse décisive. *Dare una risposta decisiva*. On dit aussi, qu'un homme a tranché le mot, lorsqu'après avoir hésité quelque temps, il finit par quelques termes fâcheux & injurieux. *Prorompere in ingiurie, in vitupeij*. §. Trancher, au figuré, est aussi neutre, & signifie quelquefois, décider, déclarer hardiment. *Decidere; troncare; tagliare; dichiarare apertamente*. §. On dit familièrement, trancher court, pour dire, terminer en peu de mots une conversation, un discours. *Finire in poche parole; venir alle corte*. Et, trancher net, pour dire, s'expliquer avec quelqu'un en peu de mots & sans ménagement. *Parlar chiaro*. §. On dit, trancher du grand Seigneur, pour dire, faire le grand Seigneur. *Grandeggiare; far del grande; sbracciarsela; farla da Signore*. §. On dit, que des couleurs tranchent, lorsqu'elles sont de nuances fort vives, & fort différentes les unes des autres. *Colori che sono taglienti*. §. On dit, qu'une chose tranche dans un discours, dans un écrit, lorsqu'elle est d'un caractère trop différent de ce qui précède & de ce qui suit. *Cose di stile troppo diverso*.

TRANCHÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Tranché, se dit, en termes de Blason, quand l'écu est coupé en ligne diagonale de la droite à la gauche. *Trinciato*.

TRANCHET, s. m. Outil à l'usage des Cordonniers, Bourreliers, &c. servant à couper le cuir. *Trincetto*. §. Tranchet, Terme de Serrurerie. Outil qui sert à couper de petites pièces de fer à chaud. *Tagliuolo*.

TRANCHOIR, s. m. Tailloir, espèce de plateau de bois sur lequel on tranche la viande. *Taglie re*.

TRANGLES, s. f. pluriel. T. de Blason, qui se dit de fasces rétrécies qui n'ont que le tiers de la largeur ordinaire, & qui sont en nombre impair. *Fascia stretta*.

TRANQUILLE, adj. de t. g. (Les LL ne se mouillent pas dans ce mot, ni dans ses dérivés.) Paisible, calme, sans aucune émotion. *Tranquillo; pacifico; placito; quieto; fermo; in bonaccia*. §. On dit aussi, mener une vie tranquille. *Menar una vita tranquilla, pacifica, senza disturbi*. Avoir l'esprit tranquille. Avoir l'ame tranquille. *Esser tranquillo; aver la quiete, la pace nell' anima; aver bene*. Tout est tranquille dans l'État. *Ogni cosa è quieta, è tranquilla nello Stato*.

TRANQUILLEMENT, adv. d'une manière tranquille. *Tranquillamente; pacificamente; in pace*.

TRANQUILLISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANQUILLISER, v. a. Calmer, rendre tranquille. *Tranquillare; calmare; quietare; pacificare; mitigare; acchetare; placare; sedare; assuitire*. §. On dit, se tranquilliser, pour dire, se reposer, se tenir dans un état tranquille. *Riposare; tranquillarsi*.

TRANQUILLITÉ, s. f. État de ce qui est tranquille. *Tranquillità; quiete; calma; placidezza*. §. On dit aussi, passer sa vie dans une grande tranquillité. La tranquillité de l'esprit. La tranquillité de l'ame procède d'une bonne conscience. Les gens de biens souhaitent la tranquillité de l'État. *Tranquillità; giocondità; quiete; pace*.

TRANS, Préposition empruntée du Latin, & qui entre dans la composition de plusieurs mots françois, pour ajouter, à leur signification naturelle, celle de au-delà, à travers, entre, comme transcendant, transparent, &c. Les Italiens se servent de la préposition *Tra* ou *Tras*; ainsi ils disent, *Trascendente; traspanente*.

TRANSACTION, s. f. (On prononce Tranzaction.) Acte par lequel on transige sur un différent. *Transazione; composizione; patto*.

TRANSCENDANCE, s. f. Supériorité marquée, éminente d'une personne ou d'une chose sur une autre. *Trascendenza; superiorità*.

TRANSCENDANT, ANTE, adj. T. de Philosophie scholastique. Il se dit des attributs ou des qualités qui conviennent à toutes sortes d'être sans exception, comme un, vrai, bon. Ainsi on dit, qu'un, vrai, bon, sont les trois termes transcendans. *Trascendente*. §. Transcendant, signifie aussi, élevé, sublime, qui excelle en son genre; & il se dit particulièrement de l'esprit, ou de certaines choses qui y ont rapport. *Trascendente; eminente; singolare; esimio; insigne*. Esprit transcendant. Génie transcendant. Mérite transcendant. Cet homme-là a une vertu transcendante, des qualités transcendantes. §. On appelle, Géométrie transcendante, celle qui emploie l'infini dans ses calculs. *Geometria trascendente*. Et on dit, en ce sens, des courbes transcendantes. *Curve trascendenti*.

† TRANSCENDANTAL, ALE, adj. Qui surpasse, qui l'emporte par-dessus un autre. *Trascendentale; trascendente*.

TRANSCRIPTION, s. f. L'action de celui qui transcrit. *Il copiare, il trascrivere le scritture*.

TRANSCRIRE, v. a. Copier un écrit. *Trascrivere; copiare; ricopiare*.

TRANSCRIT, ITE, part. V. le verbe.

TRANSE, s. f. Frayeur, grande appréhension d'un mal qu'on croit prochain. *Terrore; spavento; apprensione, o paura grande*.

TRANSFÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSFÉRER, v. a. Transporter, porter d'un lieu à un autre, faire passer d'un lieu à un autre. Il ne se dit que de certaines choses. *Trasferire; transferire; trasportare*. §. Transférer, se dit aussi de la jurisdiction, de l'autorité, de la puissance, lorsque, d'une Ville, d'une Nation, elle vient à passer à une autre. *Trasferire; trasportare la giurisdizione, l'autorità, ec.* §. On dit aussi, transférer une Fête, pour dire, la remettre d'un jour à un autre. *Trasferire una Festa*.

TRANSFIGURATION, s. f. Changement d'une figure en un autre. Il n'est d'usage qu'en cette phrase. La transfiguration de Notre Seigneur. *Trasfigurazione; transfigurazione; transfiguramento*.

TRANSFIGURÉ, ÉE, part. *Trasfigurato*.

TRANSFIGURER, v. a. Changer d'une figure en un autre. Il n'est d'usage qu'en parlant de Notre Seigneur. Jesus-Christ se transfigura sur le Thabor. *Trasfigurare; mutar figura*. Se Transfigurer. *Trasfigurarsi*.

TRANSFORMATION, s. m. Métamorphose, changement d'une forme en une autre. *Trasformazione; trasformamento; mutazione; immutazione*.

TRANSFORMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSFORMER, v. a. Métamorphoser, changer une personne, ou une chose en une autre forme. *Trasformare; trasfigurare; strasformare; dar un' altra forma*. §. Il se dit aussi figurément, d'un homme qui se déguise, qui prend plusieurs caractères selon ses vues & ses intérêts. *Trasformarsi; trasfigurarsi; cangiar forma*. §. En T. d'Algèbres, on dit transformer une équation, pour dire, la changer en une autre équation, dont la forme soit différente. *Trasformare un' equazione*.

TRANSFUGE, s. m. Celui qui, à la Guerre, abandonne le parti dont il est, pour passer dans celui des ennemis. *Desertore; trafuggitore; soldato fuggitivo*.

TRANSFUSÉ, ÉE, part. *Transfuso*.

TRANSFUSER, v. a. Faire la transfusion du sang. *Transfondere*.

TRANSFUSION, s. f. Opération de Chirurgie, par laquelle on fait passer le sang du corps d'un animal dans le corps d'un autre. *Trasfusione*.

TRANSGRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSGRESSER, v a. Outre-passer, contrevenir à quelque Ordre, à quelque Loi. *Trasgredire; violare; disubbidire*. §. Il se dit plus particuliérement, en parlant de la contravention aux Commandemens de Dieu, à la Loi de Dieu. *Trasgredire; violare i precetti di Dio*.

TRANSGRESSEUR, s. m. Celui qui transgresse. *Trasgressore; trasgreditore*.

TRANSGRESSION, s. f. Action par laquelle on transgresse une Loi. *Trasgressione; trasgredimento; disubbidienza*.

TRANSIGER, v. n. (On prononce Tranziger.) Passer un acte pour accommoder un différent, un procès. *Aggiustarsi; acconciarsi; far transazione*.

TRANSI, IE, part. V. le verbe. §. On dit par plaisanterie, un amoureux transi, pour dire, un amant que l'excès de sa passion rend tremblant & interdit auprès de sa maîtresse. *Innamorato all' eccesso*. §. On dit, qu'un homme fait l'amoureux transi auprès d'une femme, pour dire, qu'il affecte cette passion timide auprès d'une femme. *Far il cascamorto*.

TRANSIR, v. a. Pénétrer & engourdir de froid. *Assiderare; intirizzire; agghiadare*. §. Il se dit aussi de l'effet que la peur & l'affliction font quelquefois. *Strignere il cuore; accorare; venir meno per la paura, per l'affanno*. §. Il se dit aussi au neutre. Transir de froid. Il transit de peur. *Assiderare; intirizzire; agghiadare; morir di ghiado*.

TRANSISSEMENT, s. m. L'état où est un homme transi. *Assiderazione; agghiadamento*.

TRANSIT. V. Passavant.

TRANSITIF, adj. m. (On prononce Tranzitif.) T. de Grammaire, qui se dit des verbes qui marquent une action qui passe d'un sujet dans un autre. *Transitivo*.

TRANSITION, s. f. (On prononce Tranzition.) Manière de passer d'un raisonnement à un autre, de lier un sujet à un autre. *Transizione; passaggio*.

TRANSITOIRE, adj. de t. g. (On prononce Tranzitoire.) T. Didactique. Passager. Il se dit des choses de ce monde, eu égard à celles de l'éternité. *Transitorio; caduco; passeggero; fugace; caducevole; labile*.

TRANSLATÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSLATER, v. a. Traduire d'une Langue en une autre. Il est vieux. *Tradurre, ec.* V. Traduire.

TRANSLATEUR, s. m. Vieux mot qui signifioit Traducteur. V.

TRANSLATION, s. f. Transport, action par laquelle on fait passer une chose d'un lieu en un autre. *Traslazione; trasportamento; trasporto*. §. On dit la translation d'une Fête, en parlant d'une Fête qui a été remise d'un jour à un autre. *Traslazione; trasferimento d'una Festa*. §. On dit, célébrer la translation d'un Saint, pour dire, célébrer le jour auquel les Reliques d'un Saint ont été transférées d'un lieu dans un autre. *Celebrar la traslazione d'un Santo*. §. On dit, par extension, la translation du Siége de l'Empire; la translation du Saint Siége de Rome à Avignon; la translation du Parlement de Paris à Tours; la translation d'un Présidial. *Traslazione della Sede Imperiale, della Santa Sede, ec.* §. On dit aussi, la translation d'un Évêque, d'un Siége en un autre Siége. *Traslazione d'un Vescovo*.

TRANSMETTRE, v. a. Céder, mettre ce qu'on possède en la possession d'un autre. *Trasmettere; tramandare; trasportare; dare; cedere*. §. Il se dit figurément dans les choses morales, & signifie, faire passer. Il arrive bien souvent que les pères transmettent à leurs enfans leurs vices ou leurs vertus. Les sciences nous ont été transmises par les Grecs & par les Romains. *Trasmettere; trametttere; transmettere; tramandare; far passare; trasfondere*. §. On dit, dans le même sens, transmettre son nom, transmettre sa gloire à la postérité, pour dire, faire passer son nom, sa gloire jusqu'à la postérité. *Trasmettere; far passare*.

TRANSMIGRATION, s. f. Passage d'un Peuple, d'une Nation, qui quitte un pays pour en aller habiter un autre. *Trasmigrazione*. §. On appelle, en T. de l'Écriture-Sainte, la transmigration de Babylone, le transport du Peuple juif à Babylone, & le séjour qu'il y fit. *Trasmigrazione; la trasmigrazione di Babilonia*. §. On dit, la transmigration des ames, pour dire, le passage des ames d'un corps dans un autre, selon l'opinion des Pythagoriciens. V. Métempsycose. *Trasmigrazione delle anime*.

TRANSMIS, ISE, part. V. le verbe.

TRANS-

TRANSMISSIBLE, adject. de t. g. Qui peut être transmis. *Trasmissibile; che può trasmettersi.*

TRANSMISSION, s. f. Action de transmettre. *Trasmissione, trasporto.*

TRANSMUABLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut être transmué. *Trasmutabile.*

TRANSMUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSMUER, v. a. Changer, transformer. Il ne se dit guère que des métaux. *Trasmutare; trasformare; cambiare.*

TRANSMUTABILITÉ, s. f. Propriété de ce qui est transmuable. *Proprietà di ciò che è trasmutabile.*

TRANSMUTATION, s. f. Changement d'une chose en un autre. Il n'est guère d'usage que dans le style didactique. *Trasmutazione; trasmutagione; trasmutamento; cambiamento.*

TRANSPARENCE, subst. f. Qualité de ce qui est transparent. *Trasparenza; trasparenzia; diafanità.*

TRANSPARENT, ENTE, adj. Diaphane, au travers de quoi l'on voit les objets. *Trasparente; diafano; translucido; tralucente.* §. Transparent, s. m. Il se dit d'un papier où sont tracées plusieurs lignes noires, & dont on se sert pour s'accoutumer à écrire droit, en le mettant sous le papier sur lequel on écrit. *Riga.* §. Il s'emploie aussi en parlant de décoration.

TRANSPERCÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPERCER, v. a. Percer de part en part. *Trafiggere; trapassare; traforare; passar da banda a banda, o da parte a parte.* Il n'est plus guère d'usage au propre. Transpercer le cœur, signifie figurément, pénétrer de douleur. On dit aussi, transpercer de douleur. *Trapassare, trafiggere il cuore.*

TRANSPIRABLE, adj. de t. g. T. Didactique. Qui peut sortir par la transpiration. *Traspirabile.*

TRANSPIRATION, s. f. Sortie imperceptible des humeurs par les pores de la peau. *Traspirazione.*

TRANSPIRER, v. n. S'exhaler, sortir du corps par les pores, d'une manière imperceptible aux yeux. *Traspirare; uscir fuora per traspirazione.* §. Transpirer, se dit aussi des corps mêmes, & de la peau par où les humeurs transpirent. *Traspirare, mandar fuora per traspirazione.* §. On dit figurément, qu'il transpire quelque chose d'une affaire, d'une négociation secrète, pour dire, qu'on commence à en découvrir, à en pénétrer quelque chose. *Si traspira qualche cosa di quell'affare, ec.*

TRANSPLANTATION, s. f. Action de transplanter. *Traspiantamento.* §. On appelle aussi, transplantation, une prétendue manière de guérir les maladies, en les faisant passer d'un sujet à un autre, soit végétal, soit animal. *Traspiantamento di malattia.*

TRANSPLANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPLANTER, v. a. Planter des arbres, des plantes dans un lieu différent de celui où ils étoient auparavant. *Traspiantare; trapiantare.* §. Il signifie aussi, transporter, transférer; & en ce sens, il se dit d'une colonie, que l'on fait passer d'un pays dans un autre. *Traspiantare, trasferir popoli, colonie, ec.* §. On le dit, dans le même sens, d'une famille, d'une personne qui passe d'une Province ou d'une Ville dans une autre, pour s'y établir. *Traspiantarsi; cambiar paese.*

TRANSPORT, s. m. Action par laquelle on transporte une chose d'un lieu en un autre. *Trasporto; trasportazione; trasportamento; trasferimento.* §. En T. de Pratique, il se dit aussi, de l'action d'un Officier qui va sur le lieu qui fait naître la contestation. *Trasferimento.* §. Transport, cession juridique d'un droit qu'on a sur quelque chose. *Trasporto; cessione; cedizione.* §. Transport, se dit fig. des passions violentes qui nous mettent en quelque sorte hors de nous-mêmes. *Trasporto; agitazione; commozione d'animo.* §. Transport au cerveau, se dit, d'un délire passager, qui est ordinairement la suite d'une fièvre violente. En ce sens, on dit absolument, transport. *Trasporto al capo.*

TRANSPORTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPORTER, v. a. Porter d'un lieu en un autre. *Trasportare; trasferire; portar da un luogo a un altro.* §. On dit, en T. de Pratique, se transporter sur les lieux, pour dire, se rendre sur les lieux; & cela se dit principalement de ceux qui vont en quelque lieu par autorité de Justice, soit ecclésiastique, soit séculière. *Trasportarsi; trasportarsi; trasferirsi; portarsi su i luoghi.* §. En parlant du ravissement de S. Paul au troisième Ciel, on dit, Saint Paul fut transporté au troisième Ciel. *San Paolo fu trasportato al terzo Cielo.* §. On dit, que l'Empire a été transporté d'une Nation à une autre, pour dire, que l'autorité souveraine a passé à une autre Nation. *L'Impero è stato trasportato, o trasferito, è passato d'una ad un'altra Nazione.* §. On dit, transporter un mot du propre au figuré, pour dire, l'employer dans une signification figurée. *Trasportare, o trasferire dal proprio al figurato; usar de' traslati.* §. On dit, transporter une créance, un droit à quelqu'un, pour dire, céder juridiquement à quelqu'un le droit qu'on a sur quelque chose. *Trasportare, o cedere altrui un credito, un diritto, ec.* §. On dit figurément, que la colère, la joie transporte un homme, pour dire, qu'elle le met hors de lui-même. *L'ira, la gioja il trasporta.*

TRANSPOSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSPOSER, v. a. Mettre une chose hors de l'ordre où elle devroit être. Il ne se dit guère qu'en parlant des mots & des phrases. *Trasporre; trasponere, variar l'ordine; mutar di luogo.* §. On dit aussi, transposer des feuilles d'impression en les reliant, transposer des cahiers d'écriture, pour dire, les ôter du lieu où ils devroient être. *Trasporre i fogli, ec.* §. Transposer, en T. de Musique, se dit, lorsque celui qui chante ou qui joue d'un instrument, chante ou joue sur un ton différent de celui sur lequel l'air est noté. *Variar il tuono.* §. Transposer, se dit aussi en certains jeux, comme la Bassette, le Pharaon, pour dire, transporter son argent d'une carte sur une autre carte. *Trasportare il danaro da una carta all'altra.*

TRANSPOSITION, s. f. Renversement de l'ordre dans lequel les mots ont accoutumé d'être rangés. *Trasposizione; trasponimento; variazion d'ordine.* §. Il se dit en parlant des feuilles d'impression, des cahiers d'écriture transposés. *Trasposizione di fogli.* §. Il se dit aussi, en Musique. Transposition d'un ton à un autre. *Variazion di tuono.*

TRANSSUBSTANTIATION, s. f. Changement d'une substance en une autre. Il ne se dit que du changement miraculeux de la substance du pain & du vin, en la substance du Corps & du Sang de Jesus-Christ dans l'Eucharistie. *Transustanziazione.*

TRANSSUBSTANCIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSSUBSTANTIER, v. a. Changer une substance en une autre. Terme dont la Théologie se sert en parlant de l'Eucharistie. *Transustanziare; trasustanziare; mutar la sustanza.*

TRANSSUDER, v. a. Passer au travers des pores des corps par une espèce de sueur. *Trasudare; trapelare.*

TRANSVASÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRANSVASER, v. a. Verser d'un vase dans un autre. Il ne se dit que des liqueurs. *Travasare; trasvasare.*

TRANSVERSAL, ALE, adj. Terme didactique. Il ne se dit guère que dans ces phrases. Ligne transversale, section transversale, pour dire, ligne, section qui coupe obliquement. *Trasversale, traversale.*

TRANSVERSALEMENT, adv. D'une manière transversale. *Trasversalmente; traversalmente; obbliquamente.*

TRANSVERSE, ou TRANSVERSAL, adj. Il se dit, *en Anat.* de plusieurs muscles. *Trasversale.*

TRANTRAN, s. m. Mot factice & populaire, dont on se sert quelquefois, pour signifier le cours de certaines affaires, la manière la plus ordinaire de les conduire. On dit aussi, il sait le trantran du Palais, le trantran des affaires. *Stile; corso; maniera di trattare, di procedere in certi affari.*

† TRAPAN, s. m. Le haut de l'escalier où finit la rampe. *Ripiano che s'incontra in capo a la scala.*

TRAPEZE, s. m. T. de Géométrie. Figure de quatre côtés, dans laquelle il y a au moins deux côtés opposés qui ne sont pas parallèles. *Trapezio; trapezzo.*

TRAPÉZOÏDE, s. m. T. de Géométrie. Figure de quatre côtés, dont deux sont parallèles, & les deux autres ne le sont pas. *Trapezzoide.*

TRAPPE, s. f. Espèce de porte couchée sur une ouverture à rez de chaussée, ou au niveau d'un plancher, & il se dit tant de l'ouverture que de la porte même. *Botola.* §. Trappe, se dit encore, d'une espèce de porte, de fenêtre qui se hausse & qui se baisse dans une coulisse. *Porta, o finestra a foggia di cateratta.* §. Trappe, se dit aussi d'une sorte de piége, pour prendre des bêtes dans un trou que l'on fait en terre, & que l'on couvre d'une bascule ou de branchages & de feuillages, afin que la bête venant à passer sur la bascule ou sur les branchages, tombe dans le trou. *Trabocchetto.*

TRAPU, UE, adj. Gros & court. Il ne se dit que des hommes & des animaux. *Membruto; massiccio; atticciato; tarchiato.*

TRAQUÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TRAQUENARD, s. m. Espèce d'amble ou d'entre-pas. *Sorta d'ambio, o di trapasso.* §. Traquenard, est aussi une sorte de danse gaie, qui étoit autrefois en usage. *Sorta di danza allegra de' tempi passati.* §. Traquenard, est encore une sorte de piége qu'on tend aux bêtes puantes. *Trappola.*

TRAQUER, v. a. T. de Chasse. Entourer, faire une enceinte dans un bois, de manière qu'en la resserrant toujours, on oblige quelquefois le gibier d'entrer dans les toiles, ou de passer sous le coup des Chasseurs. On dit, traquer un bois, pour prendre un loup, on traquer un loup dans un bois. *Attorniare un bosco, per prendere un lupo, una volpe, un cignale, ec.* §. On le dit, par extension, de tout ce que l'on resserre dans une enceinte pour le prendre. *Attorniare i ladri.*

TRAQUET, s. m. Piége qu'on tend aux bêtes puantes. *Trappola.* §. On dit prov. & fig. donner dans le traquet, pour dire, se laisser tromper par quelque artifice. *Dar nella ragna, nella trappola.* §. Traquet, s. m. claquet, morceau de bois attaché à une corde, lequel passe au travers de la trémie, & dont le mouvement fait tomber le blé sous la meule du moulin. *Battagliuolo di mulino.* §. On dit, d'une personne qui parle beaucoup, que c'est un traquet de moulin. Sa langue va comme un traquet de moulin. Il est du style familier. *Taccolino; ciarlone; cicalone.*

TRASI, s. m. T. de Botan. Espèce de souchet, dont la racine est bonne pour les maux de poitrine & la dyssenterie. *Cipero, o cippero.*

TRASTRAVAT, adj. m. T. de Manège. Il se dit d'un cheval qui a des balzanes à deux pieds, qui se regardent diagonalement & en croix de Saint André, comme au pied montoir du devant & au pied hors montoir du derrière, ou au pied montoir du derrière, & au pied hors montoir du devant. *Trastravato.*

TRAVADE, s. f. T. de Marine, qui se dit de certains vents, qui, en moins d'une heure, font le tour du compas, & qui sont accompagnés de pluie, d'éclairs & de tonnerre. *Burrasca, o venti burrascosi, che in men d'un'ora fanno il giro della bussola.*

TRAVAIL, s. m. Labeur, peine, fatigue qu'on prend pour faire quelque chose. Il se dit de l'esprit comme du corps. *Lavoro; opera; fatica; travaglio.* Fuir le travail. *Fuggir la fatica.* Je ne veux pas vous détourner de votre travail. *Io non voglio disturbarvi dal vostro lavoro.* Dieu bénisse votre travail, Dieu bénira vos travaux. *Dio benedica, o Dio benedirà le vostre fatiche.* §. On appelle homme de travail, un homme qui gagne sa vie par le travail de ses mains, sans être attaché à aucun métier particulier. *Giornaliero; operajo di giornata.* Et homme de grand travail, un homme qui est fort laborieux. *Uomo molto laborioso, amante della fatica.* §. Travail, se dit, de l'ouvrage même, de quelque nature qu'il soit. *Lavoro; opera fatta.* Un beau travail. *Una bell'opera.* §. Il signifie aussi, l'ouvrage qui est à faire. *Lavoro; opera da farsi.* Distribuer le travail aux ouvriers. Je ne puis faire cela à ce prix, il y a trop de travail. §. Travail, se dit, des remuemens de terre que des troupes font, soit pour attaquer, soit pour se défendre, & principalement de la tranchée que font les Assiégeans, pour attaquer une Place. Il se dit plus ordinairement au pl. en parlant des ouvrages que l'on fait pour l'attaque & pour la défense des Places, ou pour la fortification d'un camp, d'un poste. *Lavori che si fanno dagli Assedianti e dagli assediati per l'attacco e per la difesa d'una piazza.* §. Il s'emploie aussi au pluriel, pour signifier, certaines entreprises remarquables, dont Hercule sortit glorieusement. Les travaux d'Hercule. *Le fatiche d'Ercole.* §. Travail d'enfant, ou simplement, travail; se dit de l'état où est une femme, lorsqu'elle commence à sentir des douleurs pour accoucher. *Doglie del parto.* §. On appelle aussi, travail, une espèce de machine de bois à quatre piliers, entre lesquels les Maréchaux attachent les chevaux vicieux, pour les ferrer ou pour les panser. Dans cette acception, travail fait travails au pluriel. *Travaglio.*

TRAVAILLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un cheval a les jambes travaillées, pour dire, qu'il a les jambes fatiguées, ruinées par le travail. *Egli ha le gambe indebolite, affaticate.*

TRAVAILLER, v. n. Faire une besogne, un ouvrage pénible, prendre quelque fatigue de corps ou d'esprit. *Lavorare; faticare; travagliare.* §. On dit, que le poumon travaille, pour dire, qu'il souffre, qu'il est oppressé. *Il polmone è travagliato, è oppresso, patisce.* Que l'estomac travaille, pour dire, qu'il a de la peine à digérer. *Lo stomaco patisce, soffre, è travagliato, non può digerire.* Que du bois travaille, qu'un mur travaille, pour dire, qu'il se déjette. *Legno che si scontorce.* Qu'une poutre travaille, pour dire aussi, qu'elle se déjette parce qu'elle est trop chargée. *Muro che sbonzola.* Et, que des ressorts travaillent, pour dire, qu'ils sont dans un état trop violent. *Molla che è troppo tesa.* §. En parlant du profit que des usuriers tirent de l'argent qu'ils prêtent, on dit, qu'ils font travailler leur argent. *Far fruttare il danajo.* §. Travailler, se dit aussi en parlant du vin, de la bière, & des autres liqueurs qui fermentent. *Bollire; fermentare.* §. Travailler, v. a. tourmenter, causer de la peine. *Travagliare; affaticare; molestare; inquietare; tormentare, affliggere.* §. On dit, travailler un cheval, pour dire, l'Exercer, le Manier. V. ces mots. §. Il signifie aussi, façonner; & il se dit de certaines choses, comme le fer, le marbre, &c. *Lavorare; mettere in opera.* §. Il se dit de même, en parlant des ouvrages d'esprit, & signifie, faire avec application, avec soin. *Lavorare; applicarsi.* §. Travailler, se joint aussi avec le pronom personnel, dans la signification de se tourmenter, s'inquiéter. *Inquietarsi, travagliarsi; tormentarsi; affaticarsi.* §. On dit, dans la même acception, se travailler l'esprit, l'imagination. *Travagliarsi; inquietarsi.*

TRAVAILLEUR, s. m. Celui qui travaille à un ouvrage ou de corps ou d'esprit. *Lavoratore; lavorante.* §. Il se dit toujours absolument, en parlant des Soldats qu'on emploie à remuer la terre, ou pour l'attaque d'une Place, ou pour le retranchement d'un poste, &c. *Marrajuolo.*

TRAVAISON, subst. f. *T. d' Architect.* Entablement. V.

TRAVAT, adj. m. *T. de Manége.* Il se dit d' un cheval qui a des balzanes ou marques blanches aux deux pieds du même côté, à la jambe de devant & à celle de derrière. *Travato.*

TRAVÉ, *T. de Manége.* V. Trastavat.

TRAVÉE, s. f. Espace qui est entre deux poutres, ou entre une poutre & la muraille qui lui est parallèle, ou entre deux murs. *Lo spazio che è fra trave, e trave.* §. Travée de balustres, se dit, d' un rang de balustres entre deux colonnes ou piédestaux. *Balustrata.* Et, travée de grille, se dit, d' un rang de barreaux entre deux pilastres. *Inferriata.*

TRAVERS, s. m. L' étendue d' un corps considéré selon sa largeur. *Larghezza; traverso.* §. Travers, signifie aussi, le biais, l' irrégularité d' un lieu, d' une place, d' un jardin, d' un bâtiment, d' une chambre, &c. *Traverso; obbliquità; schimbescio; bieco.* §. Travers, signifie figurément, bizarerie, caprice, irrégularité d' esprit & d' humeur. *Bizzarria; capriccio; sconcio; irregolarità.* §. En travers, adv. d' un côté à l' autre, suivant la largeur. *Per traverso; a traverso; traversalmente; diagonalmente.* §. De travers, adv. obliquement. *Traverso; obbliquamente; a sbieco; in isbieco; biecamente.* §. Il signifie aussi, de mauvais sens, à contre-sens, tout autrement qu' il ne faudroit. *Al contrario; in verso contrario.* §. En ce sens, il s' emploie figurément. Cet homme prend tout de travers, entend tout de travers. Il rapporte de travers tout ce qu' on lui dit. *Prendere, o riferir le cose di traverso.* §. On dit aussi figurément, regarder quelqu' un de travers, pour dire, le regarder d' une manière qui marque de l' aversion. *Guardare con occhio torvo, bieco, arcigno, burbero.* Et qu' un homme a l' esprit de travers, pour dire, qu' il a l' esprit mal fait, mal tourné. V. Tourné. §. À travers, au travers, prépositions, dont la première est toujours suivie du régime simple, & l' autre de la préposition De, & qui signifient, au milieu, par le milieu. *Per mezzo.* §. On dit, d' un homme étourdi, inconsidéré, qu' il parle à tort & à travers. *Parlare sconsideratamente, imprudentemente, ec.* § Ils signifient aussi, de part en part. Un coup d' épée au travers du corps, à travers le poumon. *Da banda a banda, da parte a parte.* §. On s' en sert figurément avec les verbes voir, découvrir, remarquer, & autres semblables. *Vedere a traverso, ec.* §. Par le travers, terme de Marine. À la hauteur, vis-à-vis, à l' opposite. *In vista; in faccia; dirimpetto.*

TRAVERSE, s. f. Pièce de bois, qu' on met de travers, pour en assembler ou pour en affermir d' autres. *Traversa; sbarra messa a traverso.* §. Traverse, est aussi terme de Fortification, & il se dit d' une tranchée qui se fait dans un fossé sec d' une Place assiégée, ou pour le passer, ou pour empêcher qu' on ne le passe. Il se dit aussi des retranchemens que l' on fait pour faire une plus longue défense, & pour s' empêcher d' être enfilé. *Traversa.* §. Traverse, se dit encore en parlant d' un chemin qui coupe d' un lieu à un autre, par une route différente du chemin ordinaire. *Traversa; tragetto; trogitto; iscorciatoja.* §. Traverse, signifie figurément, obstacle, empêchement, opposition, affliction. *Traversia; traversa; avversità; sventura; disavventura; ostacolo; disgrazia.* §. À la traverse, façon de parler adverbiale, qui se dit de ce qui survient inopinément, & apporte quelque obstacle. *A traverso; per traverso; alla traversa.* §. On dit au jeu, des paris de traverse, pour dire, des paris qui ne sont pas du courant du jeu qu' on joue. *Fuori giuoco.*

TRAVERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu' un homme est tout traversé de la pluie, pour dire, qu' il est tout trempé, tout mouillé. *Tutto inzuppato, o molle d' acqua.* §. On dit, d' un cheval fort du dessous, & large du poitrail, qu' il est bien traversé. *Cavallo ben traversato.*

TRAVERSÉE, s. f. Il se dit, en termes de Marine, du trajet qui se fait par mer, d' une terre à une autre terre opposée. *Viaggio; traversa; tragetto.* §. Il s' emploie aussi, pour toute sorte de voyages par mer, quoiqu' il ne se dise pas d' un voyage de long cours, ni de celui où l' on ne feroit que suivre une côte. *Viaggio; tragetto.*

TRAVERSER, v. a. Passer à travers, d' un côté à l' autre. *Traversare; attraversare; andare, o passare a traverso.* §. Il signifie aussi, être au travers de quelque chose. L' allée qui traverse le jardin. *Il viale che interscicchia, o attraversa, o intraversa il giardino.* Une pièce d' assemblage qui traverse. Dans cette dernière phrase, il se construit neutralement. *Ritegno posto traverso, o intraversato.* §. Il signifie encore, percer de part en part. La pluie a traversé son manteau, ses habits. Un coup de mousquet qui lui traversoit le corps, une pièce de bois qui traverse d' un côté à l' autre. *Passar da parte a parte, da banda a banda.* §. Traverser, signifie figurément, susciter des obstacles, pour empêcher le succès de quelque entreprise. *Attraversare; intraversare; contrariare; fronteggiare; impedire; opporsi.* Traverser quelqu' un dans ses desseins, traverser un dessein, &c. *Attraversare i disegni, ec.* §. On dit, en termes de Manége, qu' un cheval se traverse, lorsque ses hanches & ses épaules ne sont point exactement sur la même ligne qu' il doit décrire. *Cavallo che opera su la spalla.*

TRAVERSIER, IÈRE, adj. Qui traverse. Il n' est guère d' usage que dans la Marine. Ainsi on appelle vent traversier, le vent qui souffle droit à l' embouchure d' un port, & qui empêche qu' on en sorte. En ce sens, il est aussi substantif. *Traversia, vento direttamente contrario.* §. On appelle aussi, barque traversière, une barque qui sert ordinairement à traverser d' un endroit à un autre. *Barca, o navilio da tragetto.* §. En termes de Musique, on appelle flûte traversière, une flûte d' Allemagne, dont on joue en la mettant de travers sur les lèvres. *Storta.*

TRAVERSIN, s. m. Chevet, oreiller qui s' étend de toute la largeur du lit, & sur lequel on repose la tête. *Capezzale.*

TRAVERTIN, ou PIERRE TRAVERTINE, T. de Lithologie. Sorte de pierre qu' on trouve dans le territoire de Tivoli & dans plusieurs endroits de la Toscane. Elle est grise pour l' ordinaire, & presque aussi dure que le marbre. *Trevertino.*

TRAVESTI, IE, part. V. le verbe.

TRAVESTIR, v. a. Déguiser en faisant prendre l' habit d' un autre sexe, ou d' une autre condition. *Travestire; mascherare.* §. Il s' emploie ordinairement avec les pronoms personnels. Il se travestit souvent; se travestir pour passer au travers des ennemis. *Travestirsi; immascherarsi; mascherarsi.* §. On dit figurément, qu' un homme se travestit, pour dire, qu' il change sa manière ordinaire, qu' il déguise son caractère. *Travestirsi; dissimulare; infingere; far le maschere.* C' est un scélérat qui fait le dévot, il se travestit. C' est un esprit souple, facile, il se travestit, il a le don de se travestir comme il lui plaît. §. On dit figurément, travestir un Auteur, pour dire, faire une sorte de traduction libre d' un ouvrage sérieux, pour le rendre comique, burlesque. *Travestire.* Virgile travesti. *Virgilio travestito, o Eneide travestita.*

TRAVESTISSEMENT, s. m. Déguisement. *Travestimento; il travestirsi.*

TRAUMATIQUE, adj. *T. de Medec.* Vulnéraire propre pour les plaies. V. Vulnéraire.

† TRAVOUIL, & TRAVOUILLER. V. Dévidoir, & Dévider.

† TRAVOUILLETTE, s. f. Petit bois pour soutenir les fusées en travouillant ou dévidant. *Piccol bastone per sostenere il fuso innaspando.*

TRAYON, s. m. Bout du pis d' une vache, d' une chèvre, &c. que l' on prend dans les doigts, pour faire sortir le lait. *Capezzolo delle poppe d' una vacca, d' una capra, ec.*

TRÉBELLIANIQUE, adj. f. T. de Droit écrit. On appelle, Quarte Trébellianique, le droit qu' a l' héritier institué, de retenir sur les Fidéicommis, jusqu' à concurrence du quart de la succession qu' il doit toujours posséder librement. *La trebelliana, o trebellianica.*

TRÉBUCHANT, ANTE, adj. Qui trébuche. Il ne se dit guère qu' en matière de monnoie d' or & d' argent, & signifie, qui est de poids. *Traboccante; di buonissimo peso.*

TRÉBUCHEMENT, s. m. Chute. Il est vieux. *Traboccamento; caduta.*

TRÉBUCHER, v. n. Faire un faux pas. *Inciampare; inciampicare; intoppare; porre il piede in fallo.* §. On dit figurément, trébucher dans une affaire, pour dire, broncher, faire un faux pas dans une affaire. *Intoppare.* §. Il signifie aussi quelquefois simplement, tomber; & en ce sens, il est vieux. V. Tomber. En ce sens, on dit figurément, trébucher du faîte des grandeurs. *Traboccare; precipitare dal colmo, dall' auge delle grandezze.* § Trébucher, en matière de poids, se dit d' une chose qui emporte, par sa pesanteur, celle contre laquelle elle est pesée. *Traboccare; essere traboccante.*

TRÉBUCHET, s. m. Espèce de petite machine, pour attraper des oiseaux. *Stiaccia; schiaccia.* §. On dit fig. & prov. Prendre quelqu' un au trébuchet, pour dire, l' engager par adresse, par de belles apparences, à faire une chose qui lui est désavantageuse, ou qui est contraire à ce qu' il avoit résolu. *Cogliere, o giugnere alla schiaccia.* §. Trébuchet, signifie aussi, une petite balance, pour peser des monnoies, ou autres choses qui ne pèsent pas beaucoup. *Saggiuolo; bilancette.*

TRÉCHEUR, ou TRESCHEUR, s. m (On prononce, Trekeur.) T. de Blason. Espèce d' orle, qui n' a néanmoins, que la moitié de sa largeur. Il y en a de simples & de doubles, quelquefois fleuronnés & contre-fleuronnés & quelquefois fleurdelisés, comme celui du Royaume d' Écosse. *Cinta merlettata.*

TREFFEAU, s. m. *Terme usité dans quelques Provinces.* Tison ou souche que les Paysans mettent au feu, la veille de Noël, & sur laquelle ils ont beaucoup de superstition. *Ceppo di Natale.*

TRÈFLE, s. m. Herbe à trois feuilles, qui vient ordinairement dans les prés. *Trifoglio; trefoglio; medica.* §. Trèfle d' eau, plante qui croît dans les marais & autres lieux aquatiques, & qui ressemble au trèfle, en ce que ses feuilles sont trois à trois sur une même queue. Il est employé en Médecine, dans le scorbut, l' hydropisie & quelques autres maladies. *Erba vetturina; tribolo acquatico.* §. Trèfle, est aussi une des quatre couleurs d' un jeu de cartes, & s' appelle ainsi, à cause que les cartes qui sont de cette couleur, sont marquées d' une figure de trèfle. *Fiore, uno de' quattro semi delle carte.*

TRÉFLÉ, ÉE, adj. T. de Blason, qui se dit des croix dont les extrémités sont terminées en trèfle. *Trifogliato.*

TRÉFONCIER, s. m. T. de Coutume. Seigneur qui possède des bois sujets aux droits de tiers & danger. *Quegli, a cui appartiene la signoria diretta di alcuni boschi.*

† TRÉFONDS, s. m. *T. de Coutume.* Propriété. V. §. fig. & fam. Savoir le fond & le tréfonds d' une affaire; la posséder parfaitement. *Essere informatissimo d' un affare.*

TREILLAGE, s. m. Assemblage de perches ou d' échalas posés & liés l' un sur l' autre, par petits carrés, pour faire des berceaux, des palissades ou des espaliers dans les jardins. Il y en a aussi, qui sont soutenus par des barreaux de fer, & qui ne servent point à des palissades ni à des espaliers. *Pergola; pergolato.*

TREILLE, s. f. Espèce de berceau ou de couvert fait de seps de vigne, entrelacés & soutenus ordinairement par des pièces de bois, de perches ou des barreaux de fer. *Pergola.* §. On dit aussi, une treille de verjus, de muscat, pour dire, une treille chargée de verjus, de muscat. *Una pergola carica d' agresto, d' uva non matura, di moscato.* §. On appelle poétiquement, toute sorte de vin, le jus de la treille. *Vino; sugo di vite.* §. Treille, se dit aussi, de certains seps de vigne haut montés contre une muraille, ou contre un arbre. *Vite.*

TREILLIS, s. m. Assemblage de plusieurs petites pièces de bois ou de fer, longues & étroites, passées les unes sur les autres, & qui laissent plusieurs losanges ou carrés vides. *Cancello; ferrata, inferrata; inferriata; graticciata.* §. Treillis, signifie aussi, une sorte de toile gommée, lissée & luisante. *Traliccio.* §. Treillis, est encore une espèce de grosse toile dont on fait des sacs, & dont s' habillent les Paysans, les Manœuvres, &c. *Traliccio.*

TREILLISSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. En termes de Blason, c' est la même chose que fretté, mais plus serré. *Inferriato.*

TREILLISSER, v. a. Garnir de treillis, soit de fer, soit de bois. *Ingraticolare; cancellare.*

TREIZE, adj. num. de t. g. Qui contient dix & trois. *Tredici.* §. Il signifie quelquefois treizième. *Tredicesimo; decimo terzo; o terzo decimo.* Grégoire Treize, Louis Treize.

TREIZIÈME, adj. de t. g. Nombre d' ordre qui suit le douzième. *Tredicesimo; decimoterzo; tredecimo; terzodecimo.* §. Il est quelquefois substantif, & signifie, le treizième denier du prix de l' acquisition d' un fonds, qu' on paye dans quelques coutumes au Seigneur de qui le fonds relève. *Il tredecimo.*

† TREIZIÉMEMENT, adv. En treizième lieu. *In tredicesimo luogo.*

TRELINGAGE, s. m. *T. de Marine.* Cordage qui finit par plusieurs branches, comme sont les pates de boulines, ou liure de plusieurs cordes, qui se fait aux grands haubans sous la hune, afin de les mieux unir, & de leur donner plus de force. *Tralingaggio.*

TRELINGUER, v. a. *T. de Marine.* C' est se servir d' un cordage à plusieurs branches. *Servirsi delle branche di tralingaggio.*

✠ TRELU, s.m. Avoir le trelu. Voir une chose autrement qu' elle n' est. Ce mot vient de treluire, vieux mot François qui signifioit voir imparfaitement. *Aver le traveggole.*

TRÉMA, adj. de t. g. & de t. n. Il se dit d' une voyelle accentuée de deux points qui avertissent que cette voyelle forme seule une syllabe, & ne doit pas s' unir avec une autre. Ces deux points ne se mettent que sur trois voyelles, ë, ï, ü. *Due puntini su qualche vocale per far conoscere ch' essa forma, da se sola, una sillaba.* On dit, un ë tréma, un ï tréma, un ü tréma. On le fait quelquefois substantif. Il faut mettre un tréma sur cette voyelle.

TREMBLAIE, s. f. Lieu planté de trembles. *Albereta; albereto.*

TREMBLANT, ANTE, adj. Qui tremble. *Tremante; tremoloso; che trema.* §. On appelle pièce de bœuf tremblante, une pièce de bœuf si grosse & si entrelardée de graisse, qu' elle tremble au moindre mouvement. *Tremante; che tremola.*

TREMBLE, s. m. Espèce de peuplier, dont les feuilles tremblent au moindre vent. *Albereto; tremula; albero; alberella.*

TREMBLEMENT, s. m. Agitation de ce qui tremble. *Tremore; tremito.* §. On appelle tremblemens de terre, les secousses qui ébranlent violemment la terre. *Tremuoto; tremoto; terremuoto; terremoto.* §. On appelle, tremblemens, en termes de Musique, une sorte de cadence précipitée, qui se fait, soit en chantant, soit en jouant de quel-

que instrument. *Trilo*. §. Tremblement, se prend figurément pour une grande crainte. *Tremore; paura*.

TREMBLER, v. n. Être agité, être mu par de fréquentes secousses. *Tremare*. §. Il se dit aussi des choses qui ne sont pas fermes, & qui s'ébranlent facilement. *Tremolare; vacillare; non esser fermo*. §. On dit populairement, trembler la fièvre, pour dire, être dans le frisson de la fièvre. Dans cette phrase, il se prend activement. *Aver il tremito, o il brivido della febbre*. §. Trembler, signifie figurément, craindre, appréhender, avoir grand peur. *Tremare; temere; aver paura*. Toute la terre trembloit devant lui. *Tutta la terra tremava al suo aspetto*. Je tremble de peur que cela n'arrive; & dans le style familier, je tremble que cela n'arrive. *Io temo, io ho paura che ciò non accada*.

TREMBLEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tremble. Il n'est guère d'usage au propre; & il se dit au figuré, d'un homme trop circonspect, trop craintif. *Timido; pauroso*. §. En Angleterre, on a donné le nom de Trembleurs, à une espèce d'Anabaptistes. *Sorta d'Anabattisti nell'Inghilterra*.

TREMBLOTANT, ANTE, adj. Qui tremblote. *Tremolante; tremoloso*.

TREMBLOTER, v. n. diminutif de trembler. Il est du style familier. *Tremolare; tremare*.

TRÉMIE, s. f. Sorte de grande auge carrée, fort large par le haut, & fort étroite par le bas, dans laquelle on met le blé qui tombe de là entre les meules pour être réduit en farine. *Tramoggia*. §. On appelle aussi, trémie, une mesure dont on se sert pour le sel. *Tramoggia, che è una sorta di misura del sale*.

† TRÉMOIE, s. m. Bois qui soutient la trémie. *Legno che regge la tramoggia*.

TRÉMOUSSEMENT, s. m. Action de trémousser. Il ne se dit guère qu'en parlant des oiseaux. *Tremito; dimenamento*.

TRÉMOUSSER, se TRÉMOUSSER, v. récipr. Se remuer, s'agiter d'un mouvement vif & irrégulier. *Dimenarsi; agitarsi*. §. Il signifie figurément & dans le style familier, faire des démarches, prendre des soins, se donner beaucoup de mouvement pour faire réussir une affaire. *Adoperarsi; darsi briga, o cura; dispacciarsi; fare di fa ti; affrettarsi; sollecitare; attaccarsi a fare*. §. Trémousser, est aussi neutre, en parlant de quelques mouvemens des oiseaux. *Tremare, o tremolare*.

TRÉMOUSSOIR, s. m. Machine de nouvelle invention, propre à se donner du mouvement & de l'exercice, sans sortir de la chambre. *Ordigno di nuova invenzione per esercitare il corpo, senza uscire di camera*.

TREMPE, s. f. Action de tremper le fer. *Tempera; temperatura; il temperare*. §. Il signifie aussi la qualité que le fer contracte quand on le trempe. *Tempera; tempra*. §. On dit figurément, un esprit de bonne trempe, d'une bonne trempe, pour dire, un esprit ferme & solide. *Spirito di buona tempera*. §. On dit, d'un homme robuste & bien constitué, que c'est un corps d'une bonne trempe. *Corpo di buona tempera, di buon temperamento*.

TREMPÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme est tout trempé, a son habit tout trempé, pour dire, qu'il a été extrêmement mouillé. *Molle; inzuppato d'acqua*. §. On dit aussi, d'un homme qui a beaucoup sué, qu'il est tout trempé de sueur. *Egli è molle, o grondante di sudore*.

† TREMPEMENT, s. m. L'action de tremper. Hors d'usage. *Immollamento*.

TREMPER, v. a. Mouiller une chose en la mettant dans quelque liqueur. *Ammollare; immollare; tuffare; imbevere; inzuppare*. §. On dit, tremper la soupe, pour dire, verser le bouillon sur les soupes de pain. *Ammollar le fette di pane col brodo*. §. On dit, tremper du fer, de l'acier, pour dire, le plonger tout rouge dans de l'eau préparée pour le durcir. *Temperare; temprare; dar la tempera*. §. On dit, que la pluie a trempé la terre, pour dire, qu'il a plu abondamment, & que la terre en est pénétrée. *Ammollare; far molle la terra*. §. On dit, tremper son vin, pour dire, y mettre de l'eau en assez grande quantité. *Annacquare il vino*. §. On dit figurément, tremper ses mains dans le sang, pour dire, commettre un meurtre, ou seulement le conseiller, y consentir. *Bruttare, o lordarsi le mani nell'altrui sangue*. §. Tremper, est aussi neutre, & signifie, demeurer quelque temps dans l'eau, ou dans une autre liqueur. *Macerare; immollare; tenere in molle*. §. On dit figurément, qu'une personne trempe dans un crime, dans une conspiration, pour dire, qu'elle en est complice. *Aver parte; esser complice d'un delitto, ec.*

✠ TREMPIS, s. m. Ce mot ne se dit guère que d'une eau où l'on a laissé tremper de la morue ou des harangs pour les dessaler. Cela sent le trempis de la morue. On dit aussi le trempis de cuir dans les tanneries. *Acqua in cui si è tenuto in molle pesce salato, o altro*.

TREMPLIN, s. m. planche qui s'élève par une de ses extrémités sur un théâtre, & forme un plan incliné de douze ou quinze degrés, sur lequel les sauteurs courent pour s'élancer & faire des sauts périlleux. *Asse posto a foggia di piano inclinato, per fare quello, che i saltatori chiamano, salto mortale*.

† TREMPURE, s. f. Poids qui sert à faire moudre d'une certaine manière. *Il contrappeso d'una macina*.

TRENTAIN, s. m. Terme dont on se sert à la Paume, pour marquer que les joueurs ont chacun trente. *A due di trenta*.

TRENTAINE, s. f. coll. Nombre de trente. *Trentina*.

TRENTE, adj. Nombre contenant trois fois dix. *Trenta*. §. Au jeu de la Paume, on appelle, trente, la moitié d'un jeu qui est de quatre points, dont chacun vaut quinze. *Trenta*. §. Trente & quarante, sorte de jeu de pur hasard, qui se joue avec des cartes. *Trenta e quaranta, sorta di giuoco*.

TRENTIÈME, adj. Nombre d'ordre de tout genre. *Trentesimo*. §. Il est aussi substantif, & signifie, la trentième partie. *Un trentesimo; una trentesima parte*.

TRÉPAN, s. m. Instrument de Chirurgie, avec lequel on cerne en rond, & on enlève un morceau du crâne. *Trapano*. §. Il signifie aussi l'opération qui se fait avec cet instrument. *L'operazion del trapano*.

TRÉPANÉ, ÉE, part. *Trapanato*.

TRÉPANER, v. a. Faire l'opération du trépan à quelqu'un. *Trapanare; far l'operazione del trapano*.

TRÉPAS, s. m. Décès, la mort de l'homme. *Morte*. Aller de vie à trépas, espéce de formule. *Morire; passar da questa ad altra vita*. Ce mot n'est guère d'usage dans le discours ordinaire, mais on l'emploie fort bien en Poësie & dans le style soutenu.

TRÉPASSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi substantif. Il est pâle comme un trépassé. *Egli è pallido come un morto*. Prier Dieu pour les trépassés. Le jour des Trépassés. *Pregare Dio per i morti, per i trapassati. Il dì de' morti, de' defunti*.

TRÉPASSEMENT, s. m. Trépas. Vieux mot. *Morte; transito*. Le trépassement de la Vierge. *Il transito della Madonna*.

TRÉPASSER, v. n. Mourir, décéder, rendre l'ame. Il ne se dit que des personnes qui meurent de leur mort naturelle, & n'est guère d'usage. *Morire; trapassare; passar da questa vita*.

TRÉPIDATION, s. f. T. d'Astronomie. Sorte de tremblement, de balancement. Il n'est d'usage qu'en cette phrase: Mouvement de trépidation, qui est un mouvement par lequel les Anciens ont cru que le Firmament étoit balancé du Septentrion au Midi, & du Midi au Septentrion. *Moto di titubazione*.

TRÉPIED, s. m. Sorte d'ustensile de cuisine, qui a trois pieds, & qui sert à divers usages, comme à faire chauffer de l'eau dans des poëlons, dans des chaudrons, &c. *Treppiè; treppiede*. §. Parmi les anciens Païens, on appelloit, le trépied de Delphes, le trépied d'Apollon, une espèce de siége à trois pieds, sur lequel la Prêtresse de Delphes s'asseyoit pour rendre les oracles. *Treppiè di Delfo, d'Apollo*.

TRÉPIGNEMENT, s. m. L'action de trépigner. *Il batter de' piedi*.

TRÉPIGNER, v. n. Battre des pieds contre terre, en les remuant d'un mouvement prompt & fréquent. *Batter de' piedi in terra; infuriare*.

✠ TRÉPOINT, s. m. ou TRÉPOINTE, s. f. T. de Cordonnier. C'est une petite bande de cuir sur laquelle on coud les semelles du soulier, de la botte ou de la mule. Il signifie aussi la coûture même qui paroît en dehors entre la semelle & l'empeigne, & qui règne tout autour en façon d'arrière-point. *Giro, cucitura di scarpa*.

TREPORT, s. m. *T. de Marine*. Longue pièce de bois qui est assemblée avec l'extrémité supérieure de l'étambot, & qui forme la hauteur de la poupe. On la nomme aussi, Alonge de pouppe. *Altezza di poppa*.

TRÈS, Particule qui marque l'excellence ou l'excès d'une qualité dans le sujet dont on parle, & qui se joint avec un adjectif ou avec un adverbe. Bon, meilleur, très bon. *Buono, migliore, ottimo*. Mauvais, pire, très mauvais. *Cattivo, peggiore, pessimo*. Sage, plus sage, très sage. *Savio, più savio, saviissimo, ec.* Très-bien, très sagement. *Ottimamente; saviissimamente, ec.*

† TRÉSEAU, s. m. Assemblage de trois gerbes ensemble qu'on laisse sur le champ jusqu'à ce qu'elles aient été dîmées. *Fascio; stipa*.

† TRÉSILLON, ou ÉTRÉSILLON, s. m. Morceau de bois qu'on met entre des ais nouvellement sciés, pour les faire sécher. *Pezzo di legno che si mette tra asse e asse*.

TRÉSOR, s. m. Amas d'or, d'argent ou d'autres choses précieuses, mis en réserve. *Tesoro; tesauro*. §. Dans la plupart des Églises, on appelle, trésor, le lieu où l'on garde les Reliques & les Ornemens. Il se dit aussi de ces Reliques & de ces Ornemens. *Tesoro d'una Chiesa*. §. On dit, qu'un homme a des trésors, de grands trésors, pour dire, qu'il a de grandes richesses. *Aver tesori; gran ricchezze; esser straricco*. §. Figurément, trésor, se dit de toutes les choses pour lesquelles on a un grand attachement; & c'est, dans cette acception, que l'Évangile dit, là où est votre trésor, là est votre cœur. *Colà dove si trova il vostro tesoro, là pur si trova il vostro cuore*. §. C'est aussi, dans un sens figuré, qu'il est dit ailleurs dans l'Évangile, amassez-vous des trésors que les vers & la rouille ne puissent point gâter, & que les voleurs ne puissent point dérober. *Accumulatevi tesori là ove la ruggine, e la tignuola non rode, e là dove i ladroni non involano*. §. Dans le langage de l'Écriture; trésors, se dit figurément de diverses choses; & c'est, dans ce sens, que S. Paul dit, que le riche amasse sur la tête des trésors de colère. *Il ricco accumula sul di lui capo tesori di collera*. Les Prophètes disent, que Dieu tire de ses trésors, les vents, la pluie. *Dio cava i venti, e la pioggia da' suoi tesori*. On dit, en parlant de la miséricorde de Dieu, que c'est un trésor inépuisable. Le trésor des miséricordes de Dieu. *La misericordia di Dio è un tesoro inesausto; il tesoro delle misericordie di Dio*. Et en parlant des Indulgences que l'Église accorde, on dit, que l'Église ouvre ses trésors. *La Chiesa apre i suoi tesori*. §. On appelle, Trésor Royal, le lieu destiné à garder la plupart des revenus du Roi. *Tesoro regio; erario*. §. On appelle, chambre du trésor, une Juridiction établie à Paris pour juger des affaires du Domaine du Roi. *Tribunale, o Magistrato che giudica le cause che riguardano le regie rendite*. §. Trésor, se dit du lieu où l'on garde les archives, les titres, les papiers d'une Seigneurie ou d'une Communauté. *Archivio*. Le trésor des Chartres d'une telle Abbaye. Le trésor des Chartres du Roi. Le trésor d'une Seigneurie. §. Trésor, se dit encore figurément de tout ce qui est d'une excellence, d'une utilité singulière. *Tesoro*. Un véritable ami est un grand trésor. Cette femme est un trésor. *Un vero amico è un gran tesoro. Quella donna è un tesoro*. Cet homme est plus habile qu'il ne paroît, c'est un trésor caché. *Quell'uomo è più valente che non apparisce, egli è un tesoro nascosto*.

TRÉSORERIE, s. f. Bénéfice dont est pourvu celui qu'on appelle Trésorier dans un Chapitre. *Tesoreria*. On appelle aussi trésorerie, la maison affectée pour le logement du Trésorier d'une Église. *Tesoreria*.

TRÉSORIER, s. m. Officier établi pour recevoir & pour distribuer les deniers du Roi, d'un Prince, d'une Communauté, &c. *Tesoriere*. §. On appelle, Trésoriers de France, des Officiers préposés pour travailler au département des tailles, & pour connoître de plusieurs autres affaires de Finances, du Domaine, de Ponts & Chaussées, & des chemins publics. *Tesorieri di Francia*. §. Trésorier, se dit aussi de celui qui est pourvu d'une dignité ecclésiastique, qu'on appelle, trésorerie, & qui est la première dignité dans quelques Chapitres. *Tesoriere*.

TRESSAILLEMENT, s. m. Agitation, émotion subite d'une personne qui tressaille. *Griccio; gricciolo*. Tressaillement de joie. *Esultazione*. Tressaillement de peur. *Battisoffia*. §. Il se dit aussi des nerfs, tressaillement de nerfs. *Trem r di nervi*.

TRESSAILLI, IE, part. §. Nerf tressailli, pour dire, nerf déplacé, nerf sorti de sa place par un effort violent. *Nervo dislogato*.

TRESSAILLIR, v. n. Être subitement ému par une agitation vive & passagère. *Saltare; essere mosso; strabiliare*. Tressaillir de joie. *Esultare; brillare; gongolare*. Tressaillir de crainte. *Saltare, tremar di paura*.

TRESSE, s. f. Tissu plat, fait de petits cordons, fils, cheveux, &c. passés l'un sur l'autre. *Treccia*. §. On dit poëtiquement & figurément, l'or de sa tresse blonde, pour dire, ses cheveux blonds. *Treccia; capelli; capellatura*. §. On appelle aussi, tresse, des cheveux assujettis sur trois brins de soie, dont les Perruquiers composent les perruques. *Treccia*.

TRESSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRESSER, v. a. Cordonner en tresse. *Intrecciare*.

TRESSEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tresse des cheveux, pour en composer une perruque. *Intrecciante; che intreccia*.

TRÉTEAU, s. m. Pièce de bois longue & étroite, portée ordinairement sur quatre pieds, & qui sert à soutenir des tables, des échafauds, des théâtres, &c. *Cavalletto*. §. On dit, d'un méchant bouffon, d'un méchant comédien, il n'est bon qu'à monter sur des tréteaux; & d'un homme qui a été saltimbanque, qui a fait le métier d'Opérateur, qu'il a monté sur les tréteaux. *Saltimbanco; giullare; buffone*. §. On dit proverbialement, qu'un homme dit merveilles quand il est entre deux tréteaux, pour dire, qu'il parle beaucoup quand il est à table, & qu'il a un peu trop bu. *Dir maraviglie quando si è sul bere*.

TRÊVE, s. f. Cessation de tous actes d'hostilité pour un certain temps, par convention faite verbalement, ou par écrit, entre deux États, entre deux partis qui sont en guerre. *Tregua; triegua; sospension d'arme*. §. On appelle, trêve marchande, une trêve durant laquelle le commerce est permis en-

tre

tre deux États qui sont en guerre. *Tregua mercantile, o sia tregua a favor del commercio, che resta libero e permesso mentr' essa dura*. §. On nomme, trève, dans quelques endroits, ce qu' ailleurs on appelle, Succursale. V. §. Trève, signifie figurément, relâche. *Tregua; riposo; pace; intermission di travaglio, di dolore, o simile*. §. On dit figurément & communément, trève de cérémonie, trève de complimens, pour dire, ne faisons plus de cérémonie, plus de complimens. *Finiamo, lasciamo da parte i complimenti, le cirimonie*. §. On dit aussi, trève de raillerie, pour dire, cessons de railler. Et, trève de comparaison, pour dire, ne faisons point de comparaison. *Finiamo, lasciamo il motteggiare, il far paragoni*.

† TREVIER, s. m. *T. de Mar.* Ouvrier qui fait les voiles: maître des voiles. *Colui che fa le vele; colui che ne ha la cura*.

TREUIL, s. m. Machine formée d' un arbre ou essieu auquel on attache des léviers, & qui sert à élever des fardeaux. *Verricello*.

TRIACLEUR, s. m. Vieux mot. Vendeur de thériaque. Il ne se dit qu' en mauvaise part, des Saltimbanques & des Charlatans qui débitent la thériaque ou autres drogues sur un théâtre. *Ciarlatano; cerretano; cantambanco*. §. On appelle aussi figurément, triacleur, un homme qui parle beaucoup à la manière des Charlatans, pour faire valoir ce qu' il dit ou ce qu' il fait, & qui cherche à tromper. *Ciarlatano; frappatore; appaltone*.

TRIAGE, s. m. Choix. Il se dit tant de l' action par laquelle on choisit, que de la chose choisie. *Scelta*. §. Triage, en T. d' Eaux & Forêts, se dit de certains cantons de bois, eu égard aux coupes qu' on en fait. *Cantone di selva che si taglia, rispetto ad altri che non si toccano per quell' anno*.

TRIAIRES, s. m. pl. T. d' Antiquité. Troisième corps de la Légion Romaine. *Triarj*.

TRIANGLE, s. m. Figure qui a trois côtés & trois angles. *Triangolo*. §. On appelle triangle sphérique, celui dont les côtés sont des arcs de grands cercles de la sphère. *Triangolo sferico*. §. Les Astronomes donnent le nom de triangle, à une constellation de l' hémisphère boréal; & ils appellent, triangle austral, une constellation de l' hemisphère austral, qui n' est point visible dans nos climats. *Triangolo, e triangolo australe*.

TRIANGULAIRE, adj. de t. g. Qui a trois angles. *Triangolare*.

TRIBADE, s. f. Femme qui abuse d' une autre femme. *Tribada, donna impudica, che usa col proprio sesso*.

† TRIBALLE, s.f. Chair de porc frais cuite dans la graisse. *Carne di porco fritta*.

TRIBOMÈTRE, s. m. *T. de Physique*. Nom que Musschenbroek a donné à une machine dont il se sert pour mesurer les frottemens. *Tribometro*.

TRIBORD, *T. de Mar.* V. Stribord.

TRIBRAQUE, s. m. *T. de l' ancienne Prosodie*. Pied de vers composé de trois syllabes breves. *Tribraco*.

TRIBU, s. f. Une des parties dont un peuple est composé. *Tribù*. §. Chez les Juifs, tribu, comprenoit tous ceux qui étoient sortis d' un des douze Patriarches. Les douze Tribus d' Israël. *Le dodici Tribù d' Israele*.

TRIBULATION, s. f. Affliction, adversité. Ce terme n' est guère usité qu' en parlant des adversités regardées comme venant de la part de Dieu. *Tribolazione; tribulazione; afflizione; travaglio*.

TRIBULE, s. m. Plante qui croît aux pays chauds parmi les blés. Elle passe pour être astringente, détersive & apéritive. *Tribolo*.

TRIBUN, s. m. T. d' Histoire & d' Antiquité. Nom que portoient à Rome certains Magistrats chargés de défendre les droits & les intérêts du peuple contre les entreprises des Patriciens. *Tribuno*. Les Tribuns du peuple. *I Tribuni del popolo*. §. On appelloit aussi, tribuns, des Officiers qui commandoient en chef un corps de gens de Guerre. Tribun d' une Légion. *Tribuno d' una Legione*. §. Et on appelloit, tribuns militaires, des Magistrats qui, durant un temps, ont eu dans Rome toute l' autorité des Consuls, & qui étoient en plus grand nombre. *Tribuno; conestabile; celiarca*.

TRIBUNAL, s. m. Siége du Juge, du Magistrat. *Tribunale; Sede del Giudice*. §. Il signifie aussi la Juridiction d' un Magistrat, ou de plusieurs qui jugent ensemble. Le Conseil du Roi est le souverain Tribunal. Ce chicaneur m' a traduit devant tous les Tribunaux du Royaume. *Il Real Consiglio è il Tribunale supremo, ec.* §. On dit figurément, le Tribunal de Dieu. Il le cita en mourant au Tribunal de Dieu. *Il Tribunale, la giustizia di Dio*. §. On dit aussi, le Tribunal de la Pénitence, le Tribunal de la Confession, pour dire, le lieu où l' on administre le Sacrement de Pénitence. *Il Tribunale della Penitenza, o della Confessione*. §. On appelle figurément, Tribunal de la conscience, la conscience même. *Tribunale della coscienza*.

TRIBUNAT, s. m. Charge de Tribun. *Tribunato; dignità di Tribuno*. §. Il signifie aussi, le temps de l' exercice de cette Charge. Durant son Tribunat. *Durante il suo Tribunato*.

TRIBUNE, s. f. Lieu élevé, d' où les Orateurs Grecs & les Orateurs Romains haranguoient le peuple. *Aringhiera; ringhiera*. §. Il se dit aussi, d' un certain lieu élevé dans une Église, où l' on place ordinairement les Musiciens. Il se dit encore d' un lieu particulier & élevé au-dessus du rez-de-chaussée, où d' autres personnes se mettent pour entendre le Service plus commodement. *Tribuna*.

TRIBUNITIEN, IENNE, adj. T. d' Antiquité, qui appartient au Tribun. *Tribunesco; tribunizio*. La Puissance Tribunitienne. *La podestà Tribunesca*.

TRIBUT, s. m. Ce qu' un État paye à un autre de temps en temps, pour marque de dépendance. *Tributo*. §. On appelle, enfans de tribut, les enfans que le Turc lève en certains pays par forme de tribut, sur les Chrétiens qui sont ses Sujets. *Fanciullo di tributo*. §. Tribut, se dit aussi, des impôts que les Princes lèvent dans leurs États. *Tributo; censo; imposizione*. §. On dit figurément, que l' estime, le respect est un tribut qui est dû à la vertu, au mérite, pour dire, que tout le monde est obligé d' estimer, de respecter le mérite, la vertu. *La stima, il rispetto è un tributo che si dee alla virtù, al merito*. On dit aussi, que les louanges sont un tribut qu' on rend au mérite. *Le lodi sono un tributo che si rende al merito*. §. On dit figurément, d' un homme qui s' est embarqué sur mer pour la première fois, & qui s' y est trouvé mal, qu' il a payé le tribut à la mer. *Egli ha pagato il tributo al mare*. §. On dit aussi figurément, payer le tribut à la nature, pour dire, mourir. *Pagar il tributo alla natura*.

TRIBUTAIRE, adj. de t. g. Qui paye tribut à un Prince. Il se dit principalement d' un État qui paye tribut à un autre Prince, sous la domination, ou sous la protection duquel il est. *Tributario; obbligato a tributo*. §. Il est aussi substantif. Il est son tributaire. Les tributaires du Turc. *Tributario*.

† TRICENNALES, s m. pl. L' espace de trente ans. *Lo spazio di trent' anni*.

TRICHÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRICHER, v. a. Tromper au jeu. Il est du style familier. *Barare; mariolare; ingannare; truffare al giuoco*. §. Il signifie figurément, tromper en quelque chose que ce soit, & principalement en de petites choses, & par des voies petites & basses. Il est du style familier. *Ingannare; treccare; arcare; truffare; abbindolare; gabbare; camuffare; bubbolare*.

TRICHERIE, s. f. Tromperie au jeu. Il se dit aussi au figuré. Il est du style familier. *Bareria; treccheria; marioleria; truffa; busbaccheria*.

TRICHEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui triche, qui trompe au jeu. Il est du style familier. *Baro; barro; ingannatore*.

TRICOISES, s. f. pl. Tenailles dont se servent les Maréchaux. *Tanaglia di Maniscalco*.

TRICOLOR, s. m. Sorte de plante à grandes feuilles, qui d' abord ne sont que vertes, & qui ensuite deviennent mêlées de jaune, de vert & de rouge. *Amaranto screziato di rosso e giallo*.

TRICON, s. m. Terme du jeu de Brélan & de quelques autres, & qui se dit du jeu de celui qui a trois cartes semblables à celle qui retourne. *Cricca*.

TRICOT, s. m. Bâton gros & court. Il n' est d' usage que dans le discours familier, & lorsqu' on parle de battre quelqu' un. Si je prends un tricot. *Bastone; frugone; batacchio*.

TRICOTAGE, s. m. Il se dit du travail d' une personne qui tricote, & de l' ouvrage qu' elle fait. *Il far lavori a maglie*.

TRICOTÉ, ÉE, part. *Lavorato a maglie*.

TRICOTER, v. a. Passer des fils les uns dans les autres, & en former des mailles avec de certaines aiguilles longues & émoussés, pour faire des bas, des camisoles & autres ouvrages. *Far lavori di maglie*. §. Il se dit aussi des dentelles de fil ou de soie, qui se font sur un oreiller avec des épingles & des fuseaux. *Far merletti*.

TRICOTETS, s. m. pl. Sorte de danse. *Sorta di danza*.

TRICOTEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui tricote. *Colui che fa lavori di maglie*.

TRICTRAC, s.m. Sorte de jeu où l' on joue avec deux dés & trente dames, qu' on nomme aussi, tables, dans un tablier qui consiste en deux parties, chacune marquée par de petites fiches d' ivoire, les unes blanches & les autres vertes, sur lesquelles on place ses dames, conformément aux règles du jeu. *Tavola reale*. §. Il se prend aussi pour le tablier même dans lequel on joue. *Tavoliere*.

TRIDE, adj. de t. g. T. de Manége. Vif, prompt, serré. *Vivace; pronto*.

TRIDENT, s. m. Fourche à trois dents ou pointes, que les Poëtes & les Peintres donnent pour sceptre à Neptune. *Tridente*.

TRIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRIENNAL, ALE, adj. Ce terme se dit tant des emplois qu' on exerce tous les trois ans, que des personnes qui les exercent. En parlant des emplois, on dit, qu' un Office est triennal, pour dire, qu' on ne l' exerce que de trois ans en trois ans. Et on dit qu' un Officier est triennal, pour dire, qu' il n' exerce son emploi que de trois années l' une. *Triennale*. §. Triennal, se dit aussi de quelques Supérieurs de Monastère ou Généraux d' Ordres, qui ne sont en place que durant trois ans, & de la Dignité même qu' ils remplissent. *Triennale*.

TRIENNALITÉ, s. f. Il ne se dit guère qu' en parlant d' une Dignité, d' une Administration qui ne dure que trois ans. *Triennio*.

† TRIENNAT, s m. L' espace de trois ans pendant lesquels on exerce une charge. *Triennio*.

TRIER, v. a. Choisir, tirer d' un plus grand nombre avec choix, avec préference. *Scegliere; scernere*. §. Figurément & proverbialement, en parlant des choses choisies entre plusieurs, on dit, qu' on les a triées sur le volet; & de même, en parlant de personnes distinguées, ou par leur qualité, ou par leur réputation, on dit, que ce sont des gens triés sur le volet. Il est du style familier. *Cose scelte; trascelte*.

TRIÉRARQUE, s. m. T. d' Antiquité. Ce mot signifie proprement, Capitaine de Galère. À Athènes, on étendoit ce nom aux Citoyens, obligés par la loi, d' armer une Galère & de l' équiper, du moins en grande partie, des choses nécessaires. *Capitano di Galera*.

† TRIGAME, s. m. & f. Qui a été marié trois fois. *Che si è maritato tre volte*.

† TRIGAMIE, s. f. Troisième nôce. *Terzo maritaggio*.

TRIGAUD, AUDE, adj. Qui n' agit pas franchement, mais qui se sert de détours, de mauvaises finesses. Il est du style familier. *Furbo; furbesco; frodolente; ingannevole*. §. Il est aussi substantif. C' est un trigaud, un vrai trigaud, un franc trigaud. Cette femme est une franche trigaude. *Astutaccio; maliziato; tristo; volpe; fantino; trincato*.

TRIGAUDER, v. n. N' agir pas franchement, se servir de mauvais détours, de mauvaises finesses. Il est du style familier. *Usar furberie, astuzie*.

TRIGAUDERIE, s. f. Action de trigaud. *Astuzia; furberia; fantineria*.

TRIGLYPHE, s. m. Ornement d' Architecture dans la frise dorique. Le triglyphe est composé de deux cannelures en triangle, & de deux demi-cannelures sur les deux côtés. *Triglifo; trisolco; corrente; glifo*.

TRIGONOMÉTRIE, s. f. La partie de la Géométrie, qui enseigne à mesurer les triangles. *Trigonometria*. On appelle, trigonométrie rectiligne, celle qui enseigne à mesurer les triangles rectilignes. *Trigonometria rettilinea*. Et, trigonométrie sphérique, celle qui enseigne à mesurer les triangles sphériques. *Trigonometria sferica*.

TRIGONOMÉTRIQUE, adj. de t. g. Qui appartient à la Trigonométrie. *Trigonometrico*.

TRIGONOMÉTRIQUEMENT, adv. Suivant les règles de la Trigonométrie. *Trigonometricamente*.

TRILATÈRE, adj. *T. de Géométrie*. Il se dit d' une figure qui a trois côtés. *Trilatero*.

TRILLION, s. m. *T. d' Arithmétique*. Nom que l' on donne en chiffre, qui se trouve dans la cinquième classe, ou cinquième ternaire, quand il s' agit de numération. *Trilione*.

† TRIMER, v. n. T. bas. Aller vîte. *Correre*.

TRIMESTRE, s. m. Espace de trois mois, pendant lequel on est attaché à certaines fonctions, à certains emplois. *Trimestre*.

TRIMÈTRE, s. m. *T. de Prosodie latine*. Vers iambique, ou de trois pieds. *Trimetro*.

TRIN, adj. (On prononce & on écrit plus communément Trine.) Il n' est en usage qu' en Astrologie, dans cette phrase, trin aspect, qui se dit de deux Planètes éloignées l' une de l' autre du tiers du Zôdiaque. *Aspetto trino*.

TRINGLE, s. f. Verge de fer, menue, ronde & longue, qu' on passe dans les anneaux d' un rideau. *Verga di ferro*. §. Tringle, signifie aussi une baguette équarrie, longue, plate & étroite, qui sert à plusieurs usages dans la Menuiserie. *Regolo; beccatello di legno*.

✠ TRINGLER, v. a. & n. T. de Menuisier. Tracer sur une pièce de bois une ligne droite avec le cordeau froté de pierre blanche ou rouge pour la façonner. *Rigare*.

TRINITÉ, s. f. Un seul Dieu en trois personnes Père, Fils & Saint Esprit. *Trinità*.

TRINOME, s. m. T. d' Algèbre. Quantité composée de trois termes. *Trinomio*.

† TRINQUART, s. m. Petit bâtiment pour la pêche du hareng. *Battello per la pesca delle aringhe*.

TRINQUER, v. n. Boire en choquant le verre, & en se provoquant l' un l' autre. Il n' est que du style familier. *Trincare; bere assai*.

TRINQUET, s. m. T. de Marine. Sur la Méditerranée, on appelle, trinquet, le second arbre enté sur le maître-mât d' une Galère. *Trinchetto*.

TRINQUETIN, s. m. *T. de Marine*. Troisième voile d' un mât d' une Galère. *Trinchettina*.

TRINQUETTE, s. f. Terme de Marine. Voile de figure triangulaire, espèce de voile latine. *Trinchetto*.

TRIO, s. m. Composition de Musique à trois parties. *Trio*. §. Il se dit figurément & par plaisanterie, de trois personnes qui se trouvent ensemble, ou qui sont en liaison d' intérêt. *Trio; tre persone unite*.

TRIOLET, s. m. Sorte de petite Poësie de huit vers, dont le premier se répète après le troisième, & ce premier & le second se répètent encore après le sixème. *Sorta di Poesia antica tra' Francesi*.

TRIOMPHAL, ALE, adj. Appartenant au triomphe. *Trionfale*. §. On appelloit à Rome, porte triomphale, la porte par laquelle les Triomphateurs entroient le jour de leur triomphe. L' usage le plus ordinaire de ce terme, est en parlant des anciens Romains. *Porta trionfale*.

TRIOMPHANT, ANTE, adj. Qui triomphe. *Trionfante*. §. On dit, armes triomphantes, pour dire, armes victorieuses, & poëtiquement, bras triomphant. *Trionfante; vittorioso*. §. On appelle, les Bienheureux qui sont dans le Ciel, l' Église triomphante, par opposition à l' Église militante. *La Chiesa trionfante*. §. Triomphant, signifie aussi, pompeux, superbe. En ce sens, il commence à vieillir. *Pomposo, ec.* V. Pompeux.

TRIOMPHATEUR, s. m. Le Général d' armée, qui entroit en triomphe dans Rome, après une grande victoire. *Trionfatore*.

TRIOMPHE, s. m. Cérémonie pompeuse & solennelle qu' on faisoit chez les Romains à l' entrée dans Rome d' un Général d' armée, lorsqu' il avoit remporté quelque grande victoire. *Trionfo*. Mener quelqu' un en triomphe, c' étoit le mener chargé de chaînes après le char du Triomphateur. *Menare, condurre in trionfo*. §. Triomphe, se dit aussi, des victoires & des grands succès de la guerre. *Trionfo; vittoria*. Les triomphes de ce Prince. Les triomphes d' Alexandre. §. On dit proverbialement, qu' il ne faut pas chanter le triomphe avant la victoire, pour dire, qu' il ne faut pas se vanter du succès d' une entreprise avant qu' elle ait réussi. *Non conviene cantare il trionfo prima della vittoria*. §. On dit figurément, le triomphe de la vertu, le triomphe de la foi, &c. pour dire, les victoires que la vertu, que la foi remportent sur le vice & sur l' erreur. *Il trionfo della virtù; il trionfo della fede, ec.* §. On dit poëtiquement, le triomphe de l' amour, le triomphe de la beauté, pour dire, les grands effets de l' amour, de la beauté. *Il trionfo dell' amore; il trionfo della bellezza*. §. Triomphe, s. f. Sorte de jeu de Cartes. *Sorta di giuoco di carte*. §. Triomphe, à certains jeux de Cartes, se dit aussi, de la couleur de la carte qu' on retourne après qu' on a donné aux joueurs le nombre de cartes qu' il faut, ou de la couleur que celui qui fait jouer a nommée, & qui emporte toutes les autres cartes. *Palo*.

TRIOMPHER, v. n. En parlant des anciens Romains, il signifie, faire une entrée pompeuse & solennelle dans Rome, après quelque insigne victoire. *Trionfare; triunfare; ricevere l' onor del trionfo*. §. Triompher, se prend aussi, pour vaincre par la voie des armes. *Trionfare; vincere*. §. Il signifie figurément, remporter quelque avantage que ce soit sur quelqu' un; & c' est, dans ce sens, qu' on dit, triompher de ses ennemis. Triompher de ses rivaux. *Trionfare de' suoi avversarj, degli invidiosi, de' rivali, ec.* §. On dit aussi figurément, triompher de ses passions. La beauté de cette femme triomphe de tous les cœurs. Dans tous ces sens, il ne s' emploie qu' avec la préposition De. *Trionfare delle passioni, la beltà di quella donna trionfa di tutt' i cuori*. §. Triompher, signifie aussi, exceller en traitant quelque sujet. *Trionfare; superare; vincere; sopravanzare*. Quand il est sur cette matière, il triomphe. Cicéron triomphe sur les louanges de Pompée. Quand il parle sur la générosité, sur la délicatesse des sentimens, il triomphe. §. Il signifie aussi, exceller en quelque chose préférablement à d' autres. Quand ce Graveur a des têtes à graver, il triomphe. Ce Peintre triomphe quand il peint des fleurs, des animaux. *Eccellere; vincere; trionfar d' ogn' altro*. §. Il signifie aussi, être ravi de joie. Quand on lui parle de ses enfans, elle triomphe. *Gongolare; trionfare; godere; festeggiare*. §. Il signifie aussi, faire vanité de quelque chose. *Trionfare; farsi gloria; menar vampo*. Il triomphe de son crime. Il triomphe de sa perfidie. Il a fait un assassinat, au lieu d' en avoir du remords, il en triomphe.

TRIPAILLE, s. f. collectif. Il n' est d' usage qu' en parlant des intestins, des entrailles des animaux. *Trippe; budellame; interiora*.

TRIPARTITE, adj. f. Qui est divisé en trois. Il ne se dit guère que de l' Histoire abrégée de celles d' Eusèbe, Socrate & Sozomène. *Tripartito; partito in tre*.

TRIPE, s. f. collectif. Il se dit des boyaux des animaux, & de certaines parties de leurs intestins. Son plus grand usage est au pluriel. *Trippa; budella; busecchia; busecchio; busecchione*. §. On dit proverbialement & populairement, d' un homme qui a vomi avec de grands efforts, qu' il a pensé jeter tripes & boyaux. *Egli ha pensato recere, vomitar le budella*. Et, d' un homme qui est entièrement dévoué à un autre, qu' il est à lui tripes & boyaux. Il est très-bas, *Egli è suo intimo*.

TRIPE DE VELOURS, & absolument, TRIPE, s. f. Sorte d' étoffe de laine ou de fil, qui est travaillée comme le velours. *Stoffa di lana, o di filo, fatta in guisa di velluto*.

TRIPE-MADAME, s. f. Sorte d' herbe bonne à manger, & qu' on met dans la salade. *Sedo*.

TRIPERIE, s. f. Lieu où l' on vend les tripes. *Luogo dove si vende il budellame*.

TRIPHTONGUE, s. f. Nom que des Grammairiens ont donné à des syllabes composées de trois voyelles, en confondant les caractères avec les sons. *Trittongo*.

TRIPIER, adj. Il se dit des oiseaux de proie qui ne peuvent être dressés. *Uccello di preda che non può accostarsi*.

TRIPIÈRE, s. f. Femme qui achette des Bouchers, & qui revend en detail, ce qu' on nomme les issues des animaux qu' on tue à la boucherie. *Trippajuola*. §. On appelle par dénigrement, grosse tripière, une femme qui a un gros sein & un gros ventre. Et on dit familièrement d' une femme qui est grosse & courte, qu' elle est un peu tripière. *Donna molto grassa, e panciuta*. § On appelle figurément & dans le style familier, couteau de tripière, qui tranche des deux côtés, un homme qui dit du bien & du mal de la même personne, selon les occasions, ou qui entre deux ennemis fait de mauvais rapport de part & d' autre. *Tamburino*.

TRIPLE, adj. de t. g. Qui contient trois fois le simple. *Triplo; triplice; tre volte cotanto*. §. On dit, un menton à triple étage, en parlant d' un menton qui descend fort bas, & qui fait plusieurs plis. *Mento triplo*. §. On dit figurément, qu' un homme est fripon, menteur, fanfaron à triple étage, pour dire, qu' il est fripon à l' excès. Il est familier. *Barone, mentitore, millantatore arcifolenne, in supremo grado*. §. Triple, est aussi substantif. Je payerai le triple si... Être condamné au triple. *Il triplo*.

TRIPLÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, en Mathématiques, raison triplée, le rapport qui est entre des cubes. *Ragion tripla*.

TRIPLEMENT, s. m. Augmentation jusqu' au triple. Il n' est en usage qu' en T. de Finance. *Aumento del triplo*.

TRIPLEMENT, adv. En trois façons. *Triplicemente; triplicatamente; in tre maniere*.

TRIPLER, v. a. Rendre triple, ajouter deux fois autant. *Triplicare; rinterzare*. §. Il est aussi neutre, & signifie, devenir triple. *Triplicare*.

TRIPLICITÉ, s. f. Nombre ou quantité triplée. *Triplicità*. §. En T. de Théologie, triplicité se dit, en parlant de la Trinité. Ainsi on dit, dans la Trinité, il y a triplicité de personnes, mais il n' y a pas triplicité de substance. *Triplicità di persone, ma non triplicità di sostanza*.

† TRIPLIQUER, v. a. *T. de Palais*. Répondre à des dupliques. *Replicare la terza volta*.

† TRIPLIQUES, s. f. pl. Réponse à des dupliques. *Terza replica*.

TRIPOLI, s. m. Sorte de craie ou de pierre blanche & tendre, dont on se sert pour polir des chenets, des chandeliers, de la vaisselle, &c. *Tripolo*.

† TRIPOLIR, v. a. Nettoyer avec du tripoli. *Ripulire col tripolo*.

TRIPOT, s. m. Jeu de Paume, lieu pavé de pierre ou de carreau, & entouré de murailles, dans lequel on joue à la courte Paume. En ce sens, on dit plus ordinairement, jeu de Paume. *Giuoco di pallacorda*. §. On dit figurement, & familiérement, qu' un homme est dans son tripot, pour dire, qu' il est dans un lieu où il a de l' avantage pour la chose dont il s' agit, qu' il excelle dans la matière dont il est question. *Egli è nel suo centro; egli è come se fosse in casa sua*. §. On dit à peu près, dans le même sens, battre un homme dans son tripot, le tirer de son tripot. §. Tripot, se dit aussi d' une maison de jeu. *Biscazza; bisca*.

TRIPOTAGE, s. m. Mélange qui produit quelque chose de mal-propre ou de mauvais goût. *Mescuglio; guazzabuglio*. §. Il se dit au figuré pour un assemblage de choses qui ne conviennent point, qui ne s' accordent point ensemble. Il est du style familier. *Guazzabuglio; imbroglio*.

TRIPOTÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TRIPOTER, v. n. Brouiller, mélanger différentes choses ensemble, & en faire quelque chose de mauvais. *Mescolare, fare un guazzabuglio*. §. Il se dit figurément, en parlant d' affaires. Il est entré dans cette affaire pour l' accommoder; mais il a tripoté de telle sorte, qu' il a tout gâté. Il est du style familier. *Avviluppar la Spagna; sconcertare, e sconciar ogni cosa*. §. Tripoter, est aussi quelquefois actif. Je ne sais ce qu' ils tripotent ensemble. Ils ont tripoté cette affaire. C' est un tel qui a tripoté tout cela. Il est du style familier. *Maneggiare; trattare*.

† TRIPOTIER, ÈRE, s. m. & f. Maître en tripot. *Padrone del giuoco di pallacorda*.

† TRIQUE, s. f. V. Tricot.

TRIQUE-BALE, s. f. T. d' Artillerie. Machine propre à transporter des pièces de canon. *Ordegno, o macchina che serve al trasporto de' cannoni*.

† TRIQUENIQUE, s. f. Affaire de néant. *Bagattella*.

† TRIQUER, v. a. Trier des triques ou de morceaux de bois. *Scegliere le legna*.

TRIQUET, s. m. Espèce de battoir fort étroit, dont on se sert pour jouer à la paume. *Sorta di paletta per giocare alla palla*.

TRIRÈME, s. f. T. d' Antiquité. Espèce de Galère à trois rangs de rames. *Trireme, galera a tre ordini di remi*.

TRISAÏEUL, EULE, s. m. & f. Le père, la mère du bisaïeul, ou de la bisaïeule. *Trisavolo; arcavolo; terzavolo; terzavo*.

TRISECTION, s. f. T. de Géométrie. Action de diviser une chose en trois parties égales. Il se dit principalement de la division d' un angle en trois angles égaux. *Trisezione*.

TRISMÉGISTE, s. m. T. d' Imprimerie. Nom d' un caractère qui est entre le gros & le petit Canon. *Sorta di carattere di stampa, che è tra 'l Cannone e 'l Cannoncino*.

TRISSYLLABE, adj. de t. g. Qui est de trois syllabes. Il s' emploie aussi substantivement. C' est un trissyllabe. *Trisillabo*.

TRISTE, adj. de t. g. Affligé, abattu de chagrin, de déplaisir. *Mesto; dolente; afflitto; accigliato; accorato; addolorato; tristo; malcontento; gramo*. §. Il signifie aussi, mélancolique, qui n' a point de gaieté. Il est triste de son naturel. Avoir le visage triste. Avoir l' œil triste. Il se dit aussi des animaux. *Malinconico; malinconioso; maninconoso; tristo*. §. On dit, par plaisanterie ou par dénigrement, faire triste mine, pour dire, avoir la mine chagrine. *Far viso arcigno; stare con volto mesto*. Être triste. *Avere i bachi; esser mesto, accigliato*. §. On dit, faire triste mine à quelqu' un, pour dire, lui faire un mauvais accueil, le recevoir froidement. *Far il viso brusco; star col viso duro*. §. On dit, qu' un homme a le vin triste, pour dire, que lorsqu' il a beaucoup bu, il est triste & comme stupide. *Uomo che è mesto, e come stupido, quand' ha bevuto più del solito*. §. Triste, signifie, chagrinant, ennuyeux, qui inspire de la mélancolie, du chagrin. *Mesto; doloroso; tristo; increscevole; nojoso; luttuoso; lagrimevole; spiacevole*. Un chant triste. Une triste nouvelle, &c. §. On dit, faire un triste repas, pour dire, faire un repas où l' on ne se réjouit point. On s' en sert aussi pour dire, faire mauvaise chère. *Far un magro desinare, o una magra cena*. §. On dit, une triste consolation, un triste divertissement, une triste ressource, &c. pour dire, une consolation, un divertissement, une ressource, &c. qui sont fort au-dessous de ce qu' on avoit espéré. *Scarsa consolazione; piccolo divertimento, ec.* §. Triste, signifie aussi, pénible, affligeant, difficile à supporter. *Doloroso; penoso; affannoso; fiero*. Il est triste de se voir traiter de la sorte, après avoir bien servi. Il est triste d' être obligé d' attendre cet homme-là trois heures pour lui dire un mot. §. Il signifie encore, obscur, sombre. *Mesto; malinconico; fosco; oscuro; adro; tristo*. Cette chambre, cette maison est triste. Ce jardin est triste. Cette étoffe est d' une couleur triste. §. On dit, qu' une maison a des vues tristes, & simplement, qu' elle est triste, pour dire, qu' elle n' a que des vues peu agréables. *Casa malinconica, che non ha bella vista*. §. On dit, que le temps est triste, pour dire, qu' il est obscur, bas, couvert, &c. *Il tempo è fosco, oscuro, turbato, ec.*

TRISTEMENT, adv. D' une manière triste. *Tristamente; angosciosamente; dolorosamente; increscevolmente, ec.* V. Triste.

TRISTESSE, s. f. Affliction, déplaisir, abattement de l' ame, causé par quelque accident fâcheux. *Tristezza; tristizia; maninconia; dolore; malinconia; travaglio; mestizia; gramezza; attristamento; turbazion d' animo; contristamento; accigliamento; affanno*. §. Il se prend aussi pour Mélancolie de tempérament. *Malinconia*.

TRITON, s. m. On appelle dans la Fable, Tritons, des Dieux marins qui sont de figure humaine depuis la tête jusqu' à la ceinture, & qui se terminent en poisson. *Tritone*.

TRITON, s. m. T. de musique. Accord dissonant, composé de trois tons entiers. *Tritono; di tre tuoni*.

TRITURABLE, adj. de t. g. Qui peut être trituré. *Che può essere triturato; sminuzzolato; infranto*.

TRITURATION, s. f. T. Didactique. Broyement, réduction d' un corps solide en parties très-menues, ou même en poudre. *Triturazione; trituramento*. §. Il se dit aussi en parlant de la digestion. *Triturazione; trituramento*.

TRITURER, v. a. T. de Chimie & de Médecine. Broyer, réduire en parties très-menues, ou même en poudre. *Triturare; sminuzzolare; ridur in tritoli*.

TRIVIAIRE, adj. Il se dit d' un carrefour où aboutissent trois chemins, trois rues. *Trivio; crebbio; crocicchio*.

TRIVIAL, ALE, adj. Il ne se dit guère que des pensées & des expressions; & il signifie, qui est extrêmement commun, usé, rebattu. *Triviale; volgare; comune; ordinario; rozzo; incolto*.

TRIVIALEMENT, adv. D' une manière triviale. *Trivialmente; bassamente; incoltamente*.

TRIVIALITÉ, s. f. Caractère, qualité de ce qui est trivial. Il se dit encore des choses triviales. *Trivialità; cosa volgare, bassa, incolta, comune*.

TRIUM-

TRIUMVIR, s. m. Titre par lequel on désignoit originairement à Rome tout Magistrat ou Officier public, chargé conjointement avec deux Collègues d'une partie de l'administration. Dans la suite, César & les deux Collègues qu'il s'étoit associés contre les loix, furent appellés Triumvirs. Octave & les deux Collègues prirent le même nom. Et c'est, sur-tout dans ce sens, que le mot Triumvir est connu maintenant, & employé par les écrivains. *Triumviro*.

TRIUMVIRAL, ALE, adj. Terme d'antiquité, qui appartient aux Triumvirs. *Triunvirale; de' triunviri*.

TRIUMVIRAT, s. m. On désigne par ce mot, dans l'Histoire Romaine, l'association illégitime de trois Citoyens puissans, qui s'unissoient pour envahir toute l'autorité. *Triunvirato*.

TROC, s. m. Échange de nippes, de meubles, de bijoux, de chevaux & autres choses semblables. *Baratto; barattamento; permutamento; permuta; cambio*. §. On dit, troc pour troc, pour marquer l'échange d'une chose contre une autre, sans donner de supplément, sans donner de retour. On appelle cette manière de troc, troc de Gentilhomme. *Una cosa per l'altra*.

TROCAR, s. m. Instrument dont les Chirurgiens se servent pour faire des ponctions. Quelques uns disent, trois-quarts. *Trecarre*.

† TROCHAÏQUE, adj. (On prononce Trokaïque) Il se dit des vers Latins qui ont des trochées aux pieds pairs. *Trocaico*.

TROCHANTER, s. m. (On Prononce Trokanter.) T. d'Anatomie, qui se dit de deux apophyses du femur, où s'attachent les muscles qui font tourner la cuisse. *Trocantere*.

TROCHÉE, s. m. T. de Poësie Grecque ou Latine. Pied de deux syllabes, une longe & une brève. *Trocheo*.

TROCHES, s. m. pl T. de chasse. Il se dit des fumées à demi formées, des fumées d'hyver. *Fatte del cervo nell' inverno*.

TROCHET, s. m. T. de jardinage. Il se dit des fleurs & des fruits qui viennent & qui croissent ensemble, comme par bouquets. *Ciocca di fiori, e di frutta*.

TROCHISQUES, s. m. pl. Médicamens secs & solides, composés de poudres incorporées dans quelque liqueur convenable, & séchés à l'ombre. Il y en a de plusieurs espèces. *Trocisco; trochisco*.

† TROCHOÏDE, s. f. V. Cycloïde.

† TROCHURE, s. f. *T. de Chasse*. Bois de cerf lorsqu'il est divisé en trois ou quatre cors au sommet de la tête, comme un trochet de fleurs. *Palchi del cervo spartiti in più rami, fatti a ciocca*.

† TROCLÉATEUR, s. m. *T. d'Anat.* Muscle de l'œil appellé autrement, le grand oblique. *Uno de' muscoli dell' occhio*.

TROÉNE, s. m. Arbrisseau qui pousse quantité de rameaux, dont le bois est souple, jaunâtre & solide. Ils servent à faire des liens. *Ligustro; rovistico*.

TROGLODITES, s. m. plur. Nom d'un ancien peuple d'Afrique, qu'on donne figurément à ceux qui habitent sous terre, tels que les mineurs de Suède, de Pologne, &c. *Trogloditi*.

TROGNE, s. f. T. qui se dit par plaisanterie, d'un visage plein, qui a quelque chose de facétieux, & qui marque le goinfre. *Viso bernoccoluto, bitorzoluto, fatto a bottoncini*. §. Il se dit aussi d'un gros visage rebutant. *Visaccio strano, contraffatto*. §. On appelle aussi, rouge trogne, trogne enluminée le visage d'un ivrogne. *Volto rubicondo; faccia da bevitore; da bevone*.

TROGNON, s. m. Le cœur, le milieu d'un fruit, dont on a ôté tout ce qui étoit de meilleur à manger. Il se dit principalement des poires & des pommes. *Torso di pera, di mela*. §. On dit aussi, le trognon d'un chou, un trognon de chou, pour dire, la tige d'un chou, dont on a ôté les feuilles. *Torso, torsolo de' cavoli*. §. On dit populairement d'une jeune fille, voilà un joli petit trognon. *Fanciulla; ragazza*.

TROIS, adj. numéral. Nombre impair, contenant deux & un. *Tre*. §. Il est aussi substantif, & se dit au singulier, pour signifier, le chiffre qui marque trois. *Un tre*. On dit au jeu des cartes, un trois de pique, de cœur, &c. pour dire, une carte marquée de trois piques, de trois cœurs, &c. *Un tre di cuori, ec.* Et on dit, un trois, aux jeux des Dés, pour dire, la face du dé, marquée de trois points. *Un tre*. ¶. Trois, se dit quelquefois pour troisième. Folio trois, page trois, Henri trois. Il plaide à la trois, pour dire, à la troisième Chambre des Enquêtes. *Pagina tre; Enrico terzo, ec.* §. Trois, deux, un. Terme de Blason. Il se dit de six pièces disposées trois en chefs sur une ligne, deux au milieu, & une en pointe de l'écu. *Tre, due, uno*.

TROISIÈME, adj. Nombre d'ordre. Qui est après le deuxième. *Terzo*. §. On dit, d'un homme, qu'il arriva lui troisième, pour dire, qu'il vint accompagné de deux autres. *Egli giunse in compagnia di due*. §. Il s'implo'e aussi substantivement. Nous n'étions que deux, il arriva un troisième. *Noi non eravamo che due, sopraggiunse un terzo*. §. On dit, la troisième des Enquêtes, pour dire, la troisième Chambre des Enquêtes. *La terza Camera, ec.* Et dans un Collège, la troisième, pour dire, la troisième classe. *La terza*. On dit aussi, d'un Écolier qui étudie, dans cette classe, un bon troisième, pour dire, un bon Écolier de troisième. *Scolaro della terza classe*.

TROISIÉMEMENT, adv. En troisième lieu. *In terzo luogo*.

TRÔLÉ, ÉE, participe, V. son verbe.

† TROIS QUART, s. m. V. Trocar.

TRÔLER, v. a. Il ne s'emploie que dans le style populaire, pour dire, mener, promener de tous côtés indiscrettement & hors de propos. *Condurre, menare quà e là*. Il est aussi neutre. C'est un homme qui ne fait que trôler tout le long du jour, pour dire, qui ne fait que courir ça & là; & il est du même style. *Vagare; scorrere; andar ajato; andar ajone; girandolare*.

TROLLE, s. f. T. de Vénérie. Action de découpler des chiens dans un grand pays de bois, pour quêter & lancer un cerf, parce que l'on n'a pas eu la précaution de le détourner avec le limier. *Lo sguinzagliar i cani perchè vadano in cerca della fiera*.

TROMBE, s. f. T. de Marine. Il signifie un tourbillon, ou nuage creux, qui descend sur la mer en forme de colonne. On l'appelle aussi siphon. *Tromba*.

TROMPE, s. f. Espèce de cor, tuyau d'airain recourbé dont on se sert à la chasse pour sonner. *Tromba*. §. Trompe, se prend aussi quelquefois, pour trompette, dans ces phrases de formule, publier à son de trompe, crier à son de trompe, pour dire, publier quelque chose par autorité du Magistrat au son des trompettes. *Pubblicare a suon di tromba*. §. On dit figurément, publier une chose à son de trompe, pour dire, l'annoncer, la raconter à beaucoup de gens, afin qu'elle se divulgue. Il n'est que de la conversation. *Trombettare; pubblicare, divulgare una cosa*. §. Trompe, se dit de cette partie du museau de l'éléphant, qui s'allonge & se recourbe pour divers usages. *Tromba; proboscide*. §. Trompe, se dit de même, de cette petite partie avec laquelle les mouches, les cousins, & autres semblables insectes, sucent & tirent ce qui est propre pour leur nourriture. *Tromba*. ¶. Trompe, dans l'Architecture est une coupe de plusieurs pierres, appareillées & taillées avec art, pour porter solidement un cabinet en saillie, ou quelque édifice. *Mensolone*. §. On appelle aussi trompe, un petit instrument de fer, qui a une languette au milieu, & dont on tire du son en le mettant entre les dents, & en le touchant avec le bout du doigt. On l'appelle ordinairement trompe à laquais. *Tromba*. § On appelle, trompes, certaines coquilles de mer qui sont en forme de limaçon. *Trombe*. §. T. d'*Anat.* On appelle, Trompes de fallope, deux conduits qui naissent des côtés de la matrice, & qui se dilatent ensuite peu à peu jusqu'à leur extrémité. *Trombe fallopiane*.

TROMPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROMPER, v. a. Décevoir, user d'artifice pour induire en erreur. *Ingannare; abbindolare; aggirare; giraballare; arcare; traviare; abburattare; carrucolare; attrappare; sorprendere con inganno; indurre in errore; accoccarla, o affibbiarla a uno; avvolpacchiare; barare; giuntare; truffare; camuffare; ciurmare; frappare; gabbare; appiccare zane; busbaccare*. §. On dit, tromper la vigilance de quelqu'un, pour dire, tromper quelqu'un malgré sa vigilance. *Sorprendere la vigilanza*. §. Il se dit figurément, en parlant des choses qui donnent lieu à quelque erreur, à quelque méprise. L'horloge nous a trompés; sa maladie a trompé tous les Médecins, l'apparence du beau temps m'a trompé. *Ingannare; deludere*. §. Tromper, signifie aussi figurément, faire ou dire quelque chose contre l'attente de quelqu'un, soit en bien, soit en mal. *Ingannare; deludere; vincere, o sorpassare l'altrui aspettazione*. Il a trompé nos espérances, trompé notre attente. On attendoit beaucoup moins de lui, il a trompé tout le monde. *Egli ha deluse le nostre speranze; si aspettava assai meno da lui, egli ha ingannato tutti quanti*. §. On dit poëtiquement, tromper son ennui, ses peines, pour dire, se distraire du sujet de son ennui, de ses peines. *Dissiparsi; distrarsi, passar la noja*. §. Se tromper, v. r. errer s'abuser. *Ingannarsi; sbagliarla; prender errore, abbaglio; errare; abbagliarsi*. Vous vous trompez, cela n'est pas ainsi. Il se trompe dans son calcul, Cet Auteur s'est trompé, quand il a dit que .... &c.

TROMPERIE. s. f. Fraude. *Inganno; frode; bindoleria; baratta; furberia; trappola; arte; aggiramento bindolo; aggiundolamento; appostamento; cavalleria; accoccamento; busbaccheria*.

TROMPETÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROMPETER, v. a. Publier, crier à son de trompe. Il ne se dit guère que des personnes qu'el'on assigne à comparoître au ban de trois jours; ou en termes de Pratique, à trois briefs jours. *Trombettare; strombettare; pubblicare a suon di tromba*. ¶. Il s'emploie figurément, pour dire, divulguer une chose qu'on vouloit tenir cachée. Il n'est que du style familier. *Trombettare; divulgare; buccinare; manifestare; palesare a tutti; dire a bocca piena; dirlo su pe' i canconi*.

† TROMPETEUR, s. m. *T. d'Anat.* V. Buccinateur.

TROMPETTE, s. f. Instrument ou tuyau d'airain ou d'autre métal, dont on sonne dans les réjouissances publiques, & principalement à la guerre. *Tromba; trombetta; buccina*. §. On dit figurément, la trompette de la renommée. *La tromba della fama*. §. On dit figurément, entonner la trompette, pour dire, prendre le ton sublime. *Dar fiato alla tromba; dar nel sublime*. §. On dit proverbialement & figurément, déloger sans trompette, pour dire, déloger, se retirer secrétement, sans faire du bruit. *Sbiettare; abbruciar gli alloggiamenti*. §. Trompette, se dit figurément, d'un homme qui a accoutumé de publier tout ce qu'il sait. Cet homme est une vraie trompette. C'est la trompette de la Ville, du Quartier, &c. il est du style familier. *Egli è un trombetta, egli è il trombettiere della città*. §. On appelle, trompette parlante, une espèce de grande trompette, faite ordinairement de fer blanc, dont on se sert pour faire entendre la voix de fort loin. C'est ce qu'on appelle plus communément porte-voix. *Tromba parlante*. §. On appelle trompette marine, un instrument de musique qui n'a qu'une corde. *Tromba marina*.

TROMPETTE, s. m. Celui dont la fonction est de sonner de la trompette. *Trombetta; trombetto; trombettiere; sonator di tromba*. §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui ne se soucie guère de tout ce qu'on peut dire, qu'il est bon cheval de trompette, qu'il ne s'étonne pas pour le bruit. *Egli si cura poco di ciò che se gli vuol dire*.

TROMPEUR, EUSE, adj. Qui trompe. *Ingannevole; ingannatore; fallace*. Homme trompeur, femme trompeuse, valet trompeur, visage trompeur. Il a la mine trompeuse. Discours trompeur, promesses trompeuses. *Uomo ingannatore; donna ingannatrice, ec.* §. Il est aussi substantif, c'est un trompeur, c'est une trompeuse. Il est reconnu pour un trompeur public. *Ingannatore; arcatore; truffatore; giuntatore; busbacco; busbaccone; barattiere; mariuolo*. Souvent les trompeurs sont trompés. *Spesso gl' ingannatori restano ingannati*. §. On dit proverbialement, à trompeur, trompeur & demi, pour dire, qu'un trompeur mérite de trouver un trompeur plus fin que lui. *Un ingannatore merita di trovare un ingannator più tristo di se*.

† TROMPILLON, s. m. *T. d'Archit.* Petite trompe de peu de plan & de portée. *Piccol mensolone*.

TRONC, s. m. (Le C ne se prononce que devant les voyelles.) Le gros d'un arbre, la tige considérée sans les branches. *Tronco; ceppo; bronco*. §. Tronc, se dit aussi, de la seconde partie du squelette. Le tronc est composé de l'épine, du thorax & du bassin. *Tronco; busto senza capo* §. On appelle, tronc, en termes de Généalogie, la ligne directe des ascendans & des descendans, d'où partent les branches ou lignes collatérales. *Tronco; ceppo; stipite*. §. Tronc, signifie encore, une boîte ou coffre de bois ou de fer qu'on pose dans les Églises, & qui a une ouverture par où l'on met l'argent qu'on donne par aumône. *Cassetta della limosina*.

† TRONCHE, s. f. Grosse pièce de bois de charpente qui n'est pas encore mise en œuvre. *Legname non ancora messo in opera*.

TRONCHET, s. m. Gros billot de bois qui porte sur trois pieds. *Trespolo*.

TRONÇON, s. m. Morceau coupé ou rompu d'une plus grande pièce, laquelle est ordinairement fort longue. *Troncone*. §. On appelle aussi, tronçons, des morceaux que l'on coupe de certains poissons qui ont plus de longueur que de largeur. *Pezzo; fetta*.

TRONÇONNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRONÇONNER, v.a. Couper quelque chose par tronçons. *Tagliare a pezzi, o a fette*.

TRÔNE, s. m. Siége élevé où les Rois sont assis dans les fonctions solennelles de la Royauté. *Trono; soglio*. §. Trône, s'emploie figurément en diverses phrases, pour dire, la puissance souveraine des Rois. Ainsi on dit, monter sur le trône. *Salire sul trono*. Chasser un Prince du trône. *Cacciar un Principe dal trono, ec.*) Les bons Ministres sont les appuis du trône, les soutiens du trône. *I buoni Ministri sono i sostegni del trono*. §. Trône, se dit aussi, du siége élevé où le Pape se met dans de certaines Cérémonies publiques. *Trono; soglio; sede pontificia*. §. On appelle, trône Épiscopal, le siége qui est au haut du Chœur dans quelques Églises, & où l'Évêque se met lorsqu'il officie pontificalement. *Sede vescovile*. §. On appelle trônes, au pl. un des neuf Chœurs des Anges. *Troni*.

✠ TRONIÈRE, s. f. T. d'Artillerie qui signifie une ouverture qu'on fait dans les batteries, & attaques des places pour tirer le canon. *Feritoja; balestriera; apertura per tirare il cannone*.

TRONQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TRONQUER, v. a. Retrancher, couper une partie de quelque chose. Au propre, il ne se dit que des statues. *Troncare; mozzare; mutilare; levare una parte.* §. Il se dit figurément, en parlant des Livres, & des passages qu'on en tire. Il a tronqué ce livre, il en a ôté deux chapitres. Il a tronqué ce passage, pour dire, il a supprimé une partie de ce passage. Il se dit ordinairement en mauvaise part. *Alterare un libro, una scrittura, levandone una parte.*

TROP, adv. de quantité. Plus qu'il ne faut, avec excès. *Troppo; di soverchio; più del dovere.* §. Trop, avec la négative Pas, qui le précède, veut dire, guère. Je ne voudrois pas trop m'y fier. Cela n'est pas trop bien. *Io non vorrei troppo fidarmivi. Questa cosa non istà troppo bene, o molto bene.* Et joint avec peu, qui le suit, il signifie, pas assez. Il en a trop peu. *Egli ne ha troppo poco; non ne ha quanto basta; non ne ha abbastanza.* §. On dit proverbialement, trop est trop, rien de trop, pour dire, que tout excès est condamnable. *Ogni troppo è troppo; ogni troppo si versa.* §. On dit proverbialement, chacun le sien n'est pas trop. *Ciascuno il suo non è troppo.* §. Dans le style familier, on dit quelquefois, par trop, au lieu de trop. Cet homme est aussi par trop ennuyeux, par trop complimenteur. *Troppo nojoso, ec.* §. Trop, est aussi substantif. Ôtez le trop. Je me plains du trop. *Togliete il troppo. Io mi dolgo del troppo.*

TROPE, s. m. T. de Rhétorique. Emploi d'une expression en sens figuré. Cent voiles pour cent vaisseaux, cent chevaux pour cent cavaliers, ce sont des tropes. *Tropo; figura rettorica.*

TROPHÉE, s. m. La dépouille d'un ennemi vaincu, que l'on mettoit ordinairement sur un tronc d'arbre dont on avoit coupé les branches. *Trofeo; spoglie del nemico vinto.* §. On appelle aussi trophée, un assemblage d'armes élevées & dipofées avec art, pour servir de monument d'une victoire, d'une conquête. *Trofeo.* §. Il se prend poétiquement pour victoire. Tout fier de ses trophées. Fier de tant de trophées. *Trofeo; vittoria; trionfo.* §. On dit figurément, mais toujours en mauvaise part, faire trophée, pour dire, faire vanité, faire gloire. *Menar vampo; vantarsi; vanagloriarsi; recarsi a gloria.*

TROPIQUE, s. m. Petit cercle de la sphère, parallèle à l'Équateur, & qui marque jusqu'à quel point le soleil s'en éloigne. *Tropico.*

TROPOLOGIQUE, adj. de t. g. T. de Rhétorique, qui signifie figuré. *Tropologico.*

TROQUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROQUER, v. a. Échanger, donner en troc. *Barattare; cambiare cosa a cosa; bazzarrare; permutare; far baratto; far cambio.* §. On dit proverbialement, troquer son cheval borgne contre un aveugle, pour dire, faire un mauvais marché, quoiqu'on cherchât à en faire un bon. *Far un cattivo baratto.*

TROQUEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui aime à troquer. *Barattatore; bazzarratore; cambiatore.*

TROT, s. m. Sorte d'allure des bêtes de voiture, de somme ou de charge, entre le pas & le galop. *Trotto.* §. On dit figurément & familiérement, il mène ces gens-là au grand trot, il les mène grand trot, pour dire, il leur fait faire beaucoup d'ouvrages en peu de temps. *Egli fa andar quella gente di buon trotto.*

TROTTE, s. f. Espace de chemin. Il est populaire. *Trotto; camminata; gita.* Il y a une bonne trotte d'ici-là. *Di qui là è un buon trotto.*

TROTTER, v. a. Aller le trot. *Trottare; andar di trotto.* §. Trotter, se dit aussi, pour marcher beaucoup à pied. Il est du style familier. *Trottare; camminar molto e a piedi.* §. Il se dit figurément, pour dire, faire bien des pas, faire bien des voyages pour quelque affaire. Il est du style familier. *Trottare; far più gite; camminare assai per qualche faccenda.*

TROTTEUR, s. m. On appelle ainsi, dans des Académies, un cheval qu'on a dressé à n'aller que le trot dans le manége. *Trottatore.*

TROTTIN, s. m. T. populaire & bas, qui se dit par mépris d'un petit laquais. *Servitorello.*

TROTTOIR, s. m. Chemin élevé, que l'on pratique quelquefois le long des quais & des ponts, pour la commodité des gens qui vont à pied. *Marciapiede.* §. Il se dit figurément & familiérement dans cette phrase, cette fille est sur le trottoir, pour dire, qu'elle est à marier. *Quella ragazza è da marito.*

TROU, s. m. Sorte d'ouverture dans quelque chose, & qui est plus ordinairement ronde ou approchant, pour la distinguer des ouvertures qui sont longues, & qu'on appelle fentes. *Buco; pertugio; forame; buca; apertura.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme boit comme un trou, que des gens ont bu comme des trous, pour dire, beaucoup. *Bere assai.* V. Boire. §. On dit familiérement & figurément, qu'un homme n'a rien vu que par le trou d'une bouteille, pour dire, qu'il n'a aucune connoissance des choses du monde. *Uomo il quale non ha mai veduto nulla che per un fesso, e buco di grattugia.* §. On dit familiérement & figurément, boucher un trou, pour dire, payer une dette. *Pagare un debito.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme a fait un trou à la lune, pour dire, qu'il s'est enfui, pour frustrer ses créanciers, pour se sauver, &c. *Dare un canto per pagamento.* §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui trouve des raisons, des excuses bonnes ou mauvaises, sur tout ce qu'on lui dit, ou des expédiens dans les difficultés qu'on propose, autant de trous, autant de chevilles. *Aver più fasci che un altro ritortole.* §. On appelle trou, au jeu de Trictrac, l'avantage de douze points, que celui qui les gagne, marque par un fichet, qu'il met dans un trou. *Buco.* §. On appelle, dans les jeux de Paume carrés, le trou, un trou qui est au pied de la muraille, dans le coin opposé à la grille. *Buca.* §. Trou, se dit figurément, de tous les lieux habitables, dont on veut marquer la petitesse avec mépris. Ce n'est pas une ville, ce n'est pas une maison, ce n'est qu'un trou. *Non è una città, ma una terricciuola; non è una casa, ma una capanna, un tugurio.*

TROUBADOUR, s. m. Nom qu'on donne aux anciens Poëtes Provençaux. On nommoit Trouverres ou Trouveurs, nos anciens Poëtes François. Les Troubadours, les Trouverres ou Trouveurs, couroient de châteaux en châteaux, pour y chanter leurs Poëmes. *Trovatore.*

TROUBLE, adj. de t. g. Qui est brouillé, qui n'est pas clair. Il se dit ordinairement, de l'eau, du vin & autres liqueurs. *Torbido; torbo.* §. On dit, que l'air est trouble, que le temps est trouble, pour dire, qu'il y a beaucoup de nuages, que le temps n'est pas serein. *Torbido; nugoloso; fosco; oscuro.* Et que, du verre est trouble, pour dire, qu'il n'est pas bien net, bien clair. *Vetro appannato, torbidiccio; che non è ben chiaro, ben trasparente.* §. On dit, avoir la vue trouble, & voir trouble, pour dire, avoir la vue chargée, ne voir pas bien. *Aver l'occhibagliolo; veder fosco.*

TROUBLE, s. m. Brouillerie, désordre. *Dissensione; discordia.* C'est lui qui fait le trouble, qui met, qui apporte le trouble, du trouble. Toute la famille étoit en trouble, &c. §. On l'emploie plus ordinairement au pl. en parlant des soulévemens, des émotions populaires, des guerres civiles. *Turbolenza; sedizione.* §. Il se prend aussi, pour l'inquiétude, l'agitation de l'esprit. *Turbolenza; perturbazione; alterazione; agitazione.* Le trouble de son ame, de son esprit, de son cœur, se remarquoit sur son visage, dans sa démarche, &c. §. Il signifie, en termes de Jurisprudence, l'action par laquelle, on inquiète un possesseur dans la jouissance, dans la propriété de ce qu'il posséde. *Molestia; lite.* Garantir de tout trouble. Les contrats de vente se font ordinairement à charge de garantir de tout trouble & éviction.

TROUBLÉ, ÉE, part. V. son verbe.

† TROUBLE-EAU, s. m. Instrument qui sert à la pêche. *Strumento per la pesca.*

TROUBLE-FÊTE, s. m. fam. Il se dit d'un importun, d'un indiscret qui vient interrompre la joie d'une assemblée publique ou particulière. *Guastafeste.*

TROUBLER, v. a. Rendre trouble. *Intorbidare; turbare.* §. Troubler, signifie figurément, apporter du trouble, du désordre, causer de la brouillerie. *Intorbidare; turbare; disturbare; seminar zizzania, o la discordia; mettere in dissensione.* Troubler l'ordre, troubler le repos public, troubler un Royaume. Ce malheureux a troublé notre famille, a troublé mon repos. §. Il se dit aussi, en parlant des sens & des facultés de l'ame. Troubler les sens, troubler la raison, le jugement, l'entendement, l'esprit, la mémoire. *Turbare; intorbidare i sensi, la ragione, ec.* §. On dit, troubler un homme, pour dire, troubler sa mémoire, son jugement, &c. *Turbare.* §. Il signifie encore, inquiéter quelqu'un dans la possession, dans la jouissance de quelque bien. *Turbare il possesso; molestare altrui nella possessione di qualche cosa.* §. Troubler, se prend pour interrompre. *Disturbare; guastare; scompigliare; interrompere.* Troubler un entretien; troubler la conversation. Il troubla leur tête-à-tête. §. Se troubler, v. r. Le vin se trouble, pour dire, qu'il devient trouble. *Intorbidarsi; divenir torbido.* §. On dit, que le temps commence à se troubler, pour dire, qu'il commence à se charger de nuages. *Il tempo comincia a turbarsi, a rannugolarsi, ad oscurarsi.* §. On dit aussi, qu'un accusé s'est troublé dans son interrogatoire, pour dire, qu'il s'est embarrassé. *Imbrogliarsi; turbarsi.* Et, qu'un Orateur s'est troublé, pour dire, qu'il a perdu le fil de son discours. *Ismarrire il filo del discorso.*

TROUÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TROUÉE, s. f. On appelle ainsi ordinairement, un espace vide, ou un abattis fait à dessein, & qui perce tout au travers d'un bois. *Apertura, o via in un bosco.* §. Il se dit aussi, d'une ouverture faite dans l'épaisseur d'une haie. *Callaja.*

TROUER, v. a. Percer, faire un trou. *Forare; bucare; pertugiare; bucherare.*

TROU-MADAME, s. m. Espèce de jeu où l'on joue avec de petites boules ordinairement d'ivoire, qu'on tâche de pousser dans des ouvertures en for, me d'arcades, marquées de différens chiffres. *Sorta di giuoco che si fa con pallottoline, che si procura di far entrare in certe buche, segnate con diversi numeri.* §. On appelle, du même nom, l'espèce de machine ouverte en forme d'arcades, dans lesquelles on pousse les boules. *Macchina che serve al suddetto giuoco.*

TROUPE, s. f. Multitude de gens assemblés. *Truppa; brigata; turba; frotta; banda; schiera.* §. On appelle, troupe de Comédiens, un nombre de Comédiens associés pour jouer la Comédie en public. *Truppa, Compagnia di Commedianti.* §. On dit, aller en troupe, marcher en troupe, en parlant de gens qui vont ensemble en grand nombre. Il se dit aussi des animaux. *Andare di brigata, a truppe, a schiere.* §. En style de Poësie, on dit, la troupe céleste, la troupe immortelle, pour dire, l'assemblée des Dieux du Paganisme. *I Dei del Paganesimo.* §. On appelle absolument, troupes, au pl. les Régimens, les Compagnies, les Corps militaires. *Soldatesca; milizia; truppe.* §. En parlant de gens de guerre, troupe, se dit aussi au singulier, d'un petit corps ou de Cavalerie, ou d'Infanterie; & dans ce sens, on dit d'un Officier, qu'il conduit bien sa troupe, qu'il mène bien sa troupe, qu'il tient sa troupe en bon état. *Truppa; schiera.*

TROUPEAU, s. m. Troupe d'animaux de même espèce qui sont dans un même lieu. *Greggia; gregge; mandra; branco.* Quand on dit absolument, troupeau, on entend ordinairement, un troupeau de moutons ou de brebis. *Gregge; greggia.* §. On appelle figurément, l'Église, le troupeau de Jésus-Christ. *La greggia di Gesù Cristo.* §. On appelle aussi figurément, le peuple d'un Diocèse, d'une Paroisse, le troupeau de l'Évêque, du Curé, qui en sont appellés les Pasteurs. *La greggia del Vescovo, del Parroco.*

TROUSSE, s. f. Faisceau de plusieurs choses liées ensemble. *Fardello; fastello; fascio.* §. Trousse, se dit d'un carquois. *Faretra; turcasso.* §. Trousse se dit d'une sorte d'étui où les Barbiers mettent tout ce qui est nécessaire pour faire la barbe & les cheveux. *Borsa di Barbiere.* Et on appelle, trousse à peignes, la partie d'une toilette où l'on a accoutumé de serrer les peignes. *Pettiniera.* §. On appelle aussi, trousses, les chausses de Pages. *Brachi de' Paggi.* §. Aux trousses, façon de parler adverbiale du style familier, pour dire, à la poursuite. *Alle spalle.* Être aux trousses. *Inseguire; incalzare; codiare; esser alle spalle; seguitare.* §. On dit aussi, être aux trousses de quelqu'un, pour dire, être toujours à sa suite, soit à l'espionner, soit pour quelque autre chose qui l'incommode. Il est familier. *Codiare; essere, o andar appresso, o a lato; seguitare.* §. En trousse, façon de parler adverbiale, qui se dit d'une personne qui est sur la croupe d'un cheval, derrière un cavalier qui est en selle. *In groppa.* Il se dit aussi, en parlant de valises, des paquets qu'un cavalier porte derrière lui sur son cheval. *Portar qualche cosa in groppa.*

TROUSSÉ, ÉE, part. V. le verbe. Dans le style familier, en parlant d'un petit homme bien fait, bien proportionné, propre & joli, on dit, que c'est un petit homme bien troussé. *Uomo piccolo di statura, ma ben fatto, ben proporzionato.* On dit de même, en parlant d'un cheval bien fait, bien pris & un peu ramassé, que c'est un cheval bien troussé. *Cavallo ben proporzionato, ben fatto.* §. On dit aussi familiérement, d'une jolie petite maison, que c'est une petite maison bien troussée. *Bel casino, ben assettato.* Et, d'un compliment bien tourné, que c'est un compliment bien troussé. *Bel complimento.*

TROUSSEAU, s. m. Petite trousse. Il n'est guère en usage que dans ces phrases: Un trousseau de clefs, un trousseau de flèches. *Mazzo, fascio di chiavi, di frecce.* §. Il se dit aussi, des hardes, des habits, du linge, & de tout ce qu'on donne à une fille lorsqu'on la marie ou qu'elle se fait Religieuse. *Corredo; paraferna.*

TROUSSE-GALANT, s. m. Sorte de maladie périlleuse qui fait mourir promptement, & qu'on appelle ordinairement Coléra-morbus. V. ce mot.

TROUSSE-QUEUE, s. m. On appelle ainsi, un morceau de cuir, de toile, &c. garni de boucles, avec lequel on enveloppe le haut de la queue d'un cheval, & on retrousse le reste. *Sovatto, o telaccia cui si fascia la coda del cavallo.*

TROUSSE-QUIN, s. m. Pièce de bois cintrée qui s'élève sur le derrière d'une selle, comme les arçons sur le devant. *Arcione di dietro della sella.*

TROUSSER, v. a. Replier, relever ce qui pend. Il se dit ordinairement des habits qu'on porte sur soi. *Accorciare; ripiegare; alzar su.* §. Il se dit aussi, des personnes, troussez-vous, de peur de vous crotter. Troussez cet enfant, afin qu'il marche mieux. *Alzar su la veste.* On dit figurément, trousser bagage, pour dire, partir brusquement de quelque endroit. Il est familier. *Far fagotto; far fardello; scappar via; sbiettare.* §. On dit figurément & populairement, trousser un homme en malle pour dire, l'Enlever. V. §. Trousser, signifie figurément & dans le style familier, expédier précipitamment. *Spacciare; spedire in furia, in fretta, ec.* On dit, qu'une maladie violente a troussé un homme en deux jours.

ours. Si cette maladie le prend, il ſera bientôt rouſſé. *Malattia violenta che vi strozza, v' uccide, vi ſpaccia per le peſte all' altro mondo.*

TROUSSIS, ſ. m. Pli qu'on fait à une robe, à une jupe, &c. pour la raccourcir & pour l'empêcher de traîner. *Baſta; giro; piega.*

TROUVAILLE, ſ. f. Choſe trouvée heureuſement. Il eſt du ſtyle familier. *Trovato; coſa trovata fortunatamente.* On dit, faire une trouvaille, pour dire, rencontrer heureuſement quelque choſe par hazard. *Fare un bel trovato.*

TROUVÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit un enfant trouvé, pour dire, un enfant qui a été exposé. *Fanciullo eſpoſto.*

TROUVER, v. a. Rencontrer quelqu'un ou quelque choſe, ſoit qu'on le cherche, ſoit qu'on ne le cherche pas. *Trovare; ritrovare; rinvenire; abbatterſi; incontrarſi; avvenirſi in chiccheſſia.* §. On dit, aller trouver quelqu'un, pour dire, l'aller voir, aller lui parler. *Andar a trovare qualcheduno.* §. Il ſe dit pareillement, de ce qu'on rencontre, ou de ce qu'on invente par le moyen de l'étude & de la méditation. *Ritrovare; inventare.* §. On dit, je trouve cela bon, je trouve que cela eſt bon, pour dire, il me paroît que cela eſt bon. *Mi pare, mi ſembra che ciò è buono; ſtimo, giudico che ciò ſia buono.* En ce ſens, on dit, je trouve que cet homme eſt agréable, je le trouve agréable, je la trouve belle, ſpirituelle, incommode, fatiguante. *Io trovo che quell' uomo è ameno. Io la trovo bella, ſpiritoſa, noſoſa, ec.* §. On dit, je trouve bon que vous faſſiez cela, je trouve mauvais que vous le faſſiez, pour dire, je conſens, j'approuve que vous le faſſiez; je ne conſens pas, je n'approuve pas que vous faſſiez cela. *Io acconſento, approvo che voi, ec.* §. On dit encore, je lui trouve de l'eſprit, je lui trouve bon viſage, je lui trouve de la fièvre, pour dire, il me paroît qu'il a de l'eſprit, qu'il a le viſage bon, qu'il a de la fièvre. *Mi pare; mi ſembra; ſtimo, crederei, ec.* §. On dit, ſe trouver mal, pour dire, reſſentir quelque incommodité, & dans un ſens contraire, ſe trouver bien, ſe trouver mieux. *Sentirſi male; ſentirſi bene.* §. On dit auſſi, dans un ſens moins étendu, ſe trouver mal, pour dire, tomber en foibleſſe, s'évanouir. *Svenire; venir meno; cadere in deliquio.* §. On dit, ſe trouver en quelque lieu, pour dire, s'y rendre, y être. *Trovarſi, ritrovarſi; portarſi in qualche luogo.* §. On dit, il ſe trouva que, pour dire, il arriva que. *Avvenne che; accadde che....* Lorſqu'on croyoit finir cette affaire, il ſe trouva qu'on y fit de nouveaux obſtacles. *Quando ſi credea terminar quell' affare, avvenne che furono frappoſti nuovi oſtacoli.* On le dit auſſi, pour dire, on reconnu que. *Si trovò; ſi riconobbe che.* Tout bien calculé, il ſe trouva qu'il étoit redevable de mille écus. §. On dit, ſe trouver bien de quelqu'un, de quelque choſe, pour dire, avoir ſujet d'être content de quelqu'un, de quelque choſe. *Eſſer contento; trovarſi bene.*

TROUVERRE, ou TROUVEUR. V. Troubadour.

TRUAND, ANDE, ſ. m & f. Vagabond, vaurien, mendiant, qui gueuſe par fainéantiſe. Il eſt vieux & populaire. *Accattone; birbone; barone; paltoniere; accattatozzi.*

TRUANDAILLE, ſ. f. collectif. Ceux qui truandent. Il eſt vieux & populaire. *Canaglia; birbi; ...toni; cialtroni.*

TRUANDER, v. n. Gueuſer, mendier. Il eſt vieux & populaire. *Accattare; baronare; paltoneggiare; birboneggiare.*

† TRUAU, ſ. m. Filet de pêcheur. *Sorta di rete.*

TRUBLE, ſ. f. Petit filet attaché carrément au bout d'une perche, & qui ſert à pêcher du poiſſon dans les boutiques & les réſervoirs. *Bilancia.*

TRUCHEMAN, ſ. m. Interprète, celui qui explique à deux perſonnes qui parlent deux langues différentes, ce qu'elles ſe diſent l'un à l'autre. *Turcimanno; interprete.* §. Il ſe dit figurément, d'une perſonne qui parle à la place d'une autre, qui explique les intentions d'une autre. *Turcimanno.*

TRUCHER, v. n. Mendier par fainéantiſe. *Accattare; mendicare; birboneggiare; baronare.*

TRUCHEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui truche, qui mendie. Il eſt populaire. *Mendicante; birbone; accattone; accattatozzi; paltoniere.*

TRUELLE, ſ. f. Petit inſtrument de fer ou de cuivre, qui eſt plat, à peu près de forme triangulaire, à manche de bois, & dont les Maçons ſe ſervent pour employer le plâtre ou le mortier dans la conſtruction d'un bâtiment. *Cazzuola.*

TRUELLÉE, ſ. f. La quantité de plâtre ou de mortier qui peut tenir ſur une truelle. *Una cazzuola piena.*

TRUFFE, ſ. f. Plante qui n'eſt en apparence qu'une maſſe charnue qui ſe trouve dans la terre, & qui ne pouſſe ni tige, ni feuilles, ni fleurs, ni racine. Les nouveaux Botaniſtes prétendent qu'elle n'eſt qu'un amas de véſicules qui renferment chacune trois ou quatres ſemences. On l'emploie dans les cuiſines, & on la regarde comme un mets très-friand. Les cochons qui les aiment beaucoup contribuent à les découvrir. On a aujourd'hui dreſſé des chiens pour les chercher. *Tartufo nero; tubero.*

TRUIE, ſ. f. La femelle du porc. *Scrofa; troja; porca.* §. On dit proverbialement, tourner la truie au foin, pour dire, changer de diſcours, pour éviter de répondre à ce que quelqu'un dit, pour éluder une demande, ou pour faire ceſſer une converſation qui déplaît. *Cambiare, mutar diſcorſo per non riſpondere altrui circa una coſa che ci ſia addimandata.*

TRUITE, ſ. f. Sorte de poiſſon fort délicat, qui ſe trouve ordinairement dans les eaux vives. *Trota.* Truite ſaumonée, c'eſt-à-dire, qui tient du goût, & de la couleur du ſaumon. *Trota del colore e del ſapore del ſermone.*

TRUITÉ, ÉE, adj. Marqueté de petites taches rouſſes comme une truite. Il n'eſt guère d'uſage qu'en parlant de certains chevaux, de certains chiens dont le poil eſt marqueté de la ſorte. *Gocciolato, o picchiato a guiſa di trota.*

TRUMEAU, ſ. m. Le jarret d'un bœuf, la partie d'au-deſſus de la jointure du genou d'un bœuf. Il ne ſe dit de cette partie, que lorſqu'elle eſt coupée pour être mangée. *Coſcia di bue.* §. Trumeau, T. d'Architecture. Il ſe dit, de l'eſpace d'un mur entre deux fenêtres. *Spalletta, o ſpazio di muro tra due fineſtre.* §. Il ſe dit auſſi, d'une glace qui ſe met ordinairement entre deux fenêtres. *Specchio che ſi pone tra due fineſtre, o ſopra un cammino.*

TRUSQUIN, ſ. m. *T. de Menuiſerie.* Outil qui ſert à marquer le bois, & particuliérement aux lieux où doivent être les mortaiſes. *Graffietto.*

TU, TUE, part. du verbe Taire. V.

TU, TOI, TE, Pronoms ſubſtantifs de la ſeconde perſonne. Ils ſont de t. g. mais ſeulement du nombre ſingulier; & ils ne diffèrent entre eux, que par la place qui leur eſt aſſignée dans le diſcours. *Tu.* §. Tu, ne peut jamais être que le nominatif du verbe, c'eſt-à-dire, le ſujet de la propoſition; il ne peut être ſéparé du verbe que par un autre pronom perſonnel, ou par une de ces particules. *Tu.* §. Toi, n'eſt jamais nominatif, à moins qu'il ne ſoit mis par oppoſition. Toi, qui fais tant le brave, tu oſerois ... que répondras-tu à cela, toi qui ... *Tu che fai cotanto il valoroſo, ardireſti tu ... che riſponderai tu a ciò, tu che ...* §. Il s'emploie abſolument & comme régime du verbe à l'impératif. Tais toi, retire-toi. *Taci, ritirati.* Et alors il ſuit toujours le verbe, ſi ce n'eſt quand le verbe qui le régit, eſt précédé & gouverné par le verbe faire. Fais-toi inſtruire, fais-toi rendre ton argent. *Fatti ammaeſtrare, fatti reſtituire il tuo danaro.* §. Il s'emploie de même, après le pronom indéfini ce, ſuivi du verbe être. C'eſt toi, ce ne peut être que toi. *Tu ſei quegli, non può eſſere altri che tu.* §. Il s'emploie auſſi de même, après une prépoſition. Chez toi, à toi, de toi, avec toi, pour toi, contre toi, ſans toi, ſur toi. *In caſa tua, a te, di te, con te, o teco, per te, contro di te, ſenza di te, ſopra di te.* §. Te, ne peut jamais être que le régime du verbe, & il s'élide devant une voyelle. Je te donne cela, je te le promets, je t'en remercie, je te l'avois bien dit. *Io ti do quella coſa, io tel prometto, io tene ringrazio, io te l'aveva ben detto.* §. On ne ſe ſert d'ordinaire de ces pronoms, ni du pronom poſſeſſif ton, & du relatif tien, que quand on parle à des perſonnes, ou fort inférieures, ou avec qui on eſt en très-grande familiarité. On s'en ſert cependant en faiſant parler certaines nations, & principalement les Orientaux, lorſqu'on veut leur conſerver un caractère étranger, & quelquefois auſſi dans la Poëſie. Hors de là, on ſe ſert du pronom pluriel vous.

TUABLE, adj. de t. g. Qu'on peut tuer. *Che può eſſere ucciſo.*

† TUAGE, ſ. m. La peine de tuer & d'accommoder un cochon. *Salario che ſi dà per ammazzare un porco, ed acconciarne la carne.*

TUANT, ANTE, adj. Fatiguant, qui cauſe beaucoup de peine. Il eſt du ſtyle familier. *Penoſo; faticoſo; noioſo.* V. Fatigant.

TU AUTEM, ſ. m. Façon de parler familière, empruntée du Latin, & dont on ſe ſert, pour dire, le point eſſentiel, le nœud, la difficulté d'une affaire. *Il nodo; la difficoltà; il punto principale.*

TUBE, ſ. m. T. de Mécanique. Tuyau, conduit, canal de plomb, de verre, de fer, &c. par où l'air & les choſes liquides peuvent paſſer & avoir une iſſue libre. Il ne ſe dit guère que des inſtrumens & des tuyaux, dont on ſe ſert pour faire des obſervations & des expériences. *Tubo.*

TUBERCULE, ſ. m. T. de Jardinage. Excroiſſance en forme de boſſe qui ſurvient à une feuille, à une plante. *Bozza nelle piante; bitorzolo.* §. Il ſe dit auſſi, des élevures qui ſurviennent à la peau, & plus particuliérement des petits abcès attachés à la ſuperficie du poumon. *Tubercolo; tubercoletto.*

TUBÉREUSE, ſ. f. Sorte de fleur odoriférante, de couleur blanche, venant d'un oignon, & qui a la tige fort haute. *Tuberoſa.*

✠ TUBEREUX, EUSE, adj. T. de Fleuriſte & de Jardinier. Ce mot de tubereux ſe dit des plantes qui ont des fibres & des racines rougeâtres, de couleur rouſſe, ou brune, n'ayant ni peau ni écailles, & jetant pluſieurs tiges. *Tuberoſo.*

TUBÉROSITÉ, ſ. f. T. de Médecine. Petite tumeur qui ſurvient dans quelque partie du corps. *Tuberoſità.* §. Il ſe dit en Anatomie, d'une éminence, d'une inégalité qui ſe trouve ſur un os, & où s'attachent les muſcles. *Tuberoſità.*

TUBULÉ, ÉE, adj. Qui eſt garni d'un tube ou tuyau. On dit, une cornue tubulée. On dit auſſi, tubulure, dans le même ſens. *Storta con un tubo.*

TUBULINE. V. Tubulé.

TUDESQUE, adj. de t. g. Ce mot eſt ſynonyme de celui de Germanique; mais il ne s'emploie guère qu'en parlant de la Langue des Germains. On le prend auſſi ſubſtantivement. *Tedeſco.*

TUE-CHIEN. V. Colchique.

TUÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, qu'un homme a été bien tué, pour dire, celui qui l'a tué, l'a tué ſans fraude, dans un combat régulier; &, qu'il a été mal tué, pour dire, qu'on l'a tué en trahiſon, qu'on l'a aſſaſſiné. *Egli è ſtato ucciſo a tradimento; fellonescamente; egli è ſtato aſſaſſinato.* §. Figurément & familiérement, en parlant à un homme avec qui on a diſpute, & qu'on croit avoir convaincu par de bonnes raiſons, on dit, êtes-vous bien tué? Êtes-vous bien tué ſur cela? Et on dit, qu'un homme n'eſt pas encore bien tué, pour dire, qu'il n'eſt pas encore bien convaincu, bien perſuadé. *Siete convinto? vi date voi per vinto?*

TUER, v. a. Ôter la vie d'une manière violente. *Ammazzare; uccidere; tor la vita.* §. On ne ſe ſert point du verbe tuer, en parlant des morts violentes par exécution de Juſtice, ni en parlant de ceux qui ont été noyés, étouffés, ou empoiſonnés. §. Il ſe dit, de toutes les morts violentes qui arrivent par accident, & de toutes les morts naturelles, cauſées par des maladies. Une tuile lui tomba ſur la tête & le tua, un Couvreur tomba du haut du toit & ſe tua. Il a été tué d'un coup de tonnerre, c'eſt un coup de fuſil qui l'a tué, l'apoplexie l'a tué, &c. *Gli cadde un embrice ſul capo e l'uccise; un Conciatetti cadde dall' alto del tetto, e s'ammazzò; egli è ſtato ucciſo dal fulmine, ec.* §. Il ſe dit pareillement, de tout ce qui cauſe la mort. Ne vous fiez pas à ce Charlatan, il vous tuera. La triſteſſe l'a tué, ſes débauches le tueront, s'il n'y prend garde. Le grand travail tue bientôt un homme, &c. *Non vi fidate di quel Ciarlatano, egli v'ammazzerà. La malinconia, l'affanno lo ha ucciſo, ec.* Il ſe dit quelquefois par exagération, des choſes qui fatiguent exceſſivement le corps, ou qui peuvent altérer la ſanté. *Ammazzare; incomodar molto; ſtrapazzare; moleſtare; ſtancare.* §. Il ſe dit encore par exagération, de tout ce qui incommode, de tout ce qui importune extrêmement. *Fruſciare; ſeccare; annojare.* Vous me tuez avec vos importunités. *Tu m'hai fracido, tu mi fruſci con tanto pregare.* §. On dit familiérement & par exagération, ſe tuer le corps & l'ame, & abſolument ſe tuer, pour dire, ſe donner beaucoup de peine. §. On dit figurément, que le péché tue l'ame. *Il peccato uccide, o dà la morte all' anima.* Et, en termes de l'Écriture, que la lettre tue, & que l'eſprit vivifie, pour dire, que les paroles de l'Écriture Sainte, priſes trop à la lettre, pourroient induire en erreur. *La lettera uccide e lo ſpirito vivifica.* §. Tuer, ſe dit auſſi, en parlant des animaux que les Bouchers aſſomment ou égorgent. Tuer des bœufs, tuer des moutons. En ce ſens, on dit, dans le ſtyle familier, ce Boucher tue de meilleure viande qu'un autre. En été, les Bouchers tuent leur viande pendant la nuit. Dans le même ſens, on dit quelque fois abſolument, tuer. *Ammazzare, macellare; uccidere.* §. Il ſe dit auſſi, en parlant d'autres animaux. Tuer des poulets, des pigeons, tuer des lapins, des perdrix, &c. *Uccider polli, piccioni, ec.* §. Il ſe dit de même, en parlant des plantes, des arbres. *Uccidere; far morire.* §. En parlant du feu, de bougie, de chandelle, &c. il ſe dit populairement, pour éteindre. *Spegnere; eſtinguere; ſmorzare.* Tuer le feu, tuer les chandelles. §. On dit, tuer le temps, pour dire, s'amuſer à quelque choſe, afin de paſſer le temps, & de ne pas s'ennuyer. Il eſt du ſtyle familier. *Paſſar tempo.* §. À tue tête, façon de parler adverbiale, qui n'eſt guère d'uſage qu'en ces phraſes: Crier à tue tête, diſputer à tue tête, pour dire, crier, diſputer de toute ſa force. *Gridare quanto ſe n'ha in gola.*

TUERIE, ſ. f. Carnage, maſſacre. *Strage; macello; beccheria; ucciſione; tagliata; tagliamento; ſterminio.* §. Il ſe dit auſſi, du lieu où l'on tue les animaux, pour en vendre la chair à la boucherie. *Ammazzatojo.*

TUEUR, ſ. m. Celui qui tue. Il n'eſt guère d'uſage qu'en cette phraſe du ſtyle familier, c'eſt un tueur de gens, qui ſe dit par plaiſanterie, d'un homme qui fait le brave. *Ammazzaſette; tagliacantoni.*

TUF, ſ. m. Sorte de terre blanchâtre & sèche qui tient plus de la nature de la pierre, que de celle de la terre, & qu'on trouve aſſez ordinairement au-deſſous de la terre franche, de la bonne terre. *Tufo.* §. On dit figurément, d'un homme qui n'a qu'une légère connoiſſance des choſes, & qui ne ſait rien à fond, que pour peu qu'on l'approfondiſſe, on rencontre bientôt le tuf, pour dire, que c'eſt

un

un homme superficiel. *Uomo superficiale*. §. Tuf, se dit aussi, d'une certaine pierre blanche fort tendre, & qui devient plus dure & plus blanche, lorsqu'elle est employée. On dit quelquefois, tuffeau, dans ce dernier sens. *Tufo*.

TUFFEAU. V. Tuf.

TUFIER, IÈRE, adj. Qui est de la nature du tuf. *Che è della natura del tufo*.

TUILE, f. f. Espèce de carreau peu épais, fait de terre grasse, cuite au fourneau, plus long que large, ordinairement plat, & dont on se sert pour couvrir des bâtimens. Tuile plate. *Embrice*. Tuile creuse. *Tegola; tegolo; tegolino*. §. On dit, qu'un homme est logé près des tuiles, pour dire, qu'il est logé au plus haut étage de la maison. *Abitare sotto le soffitte*. §. On dit proverbialement & figurément, qu'on ne donneroit pas du feu sur une tuile à quelqu'un, pour dire, qu'on ne voudroit pas lui donner, lui prêter la moindre chose, lui accorder le moindre secours. Il est du style familier. *Non se gli darebbe fuoco a cencio*.

TUILEAU, f. m. Morceau de tuile rompue. *Coccio, pezzo di tegola*.

TUILERIE, f. f. Lieu où l'on fait de la tuile. *Fornace, luogo dove si fanno le tegole*. §. On appelle un des jardins du Roi à Paris, les Tuileries, parce qu'il y avoit autrefois des tuileries en ce lieu. *Uno de' Reali giardini in Parigi, detto le Tuilerie*.

TUILIER, f. m. Ouvrier qui fait des tuiles. *Fornaciaio, che fa le tegole*.

TULIPE, f. f. Sorte de fleur printanière, à tige haute, qui vient d'oignon, qui n'a point d'odeur, & dont le calice est fait en vase. *Tulipano*. Tulipe panachée, bordée. *Parrucchetta*.

TULIPIER, f. m. Arbre du Canada, qui devient assez gros pour que l'on en fasse des canots d'une seule pièce. On l'a transplanté en France où il vient fort bien; mais il est encore trop rare, pour que l'on connoisse les usages auxquels il peut être propre. *Sorta d'albero del Canadà, così detto per la sua bellezza*.

TUMÉFACTION, f. f. T. de Médecine & de Chirurgie. Tumeur, enflure, causée extraordinairement en quelque partie du corps. *Tumefazione; enfiagione*.

TUMÉFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TUMÉFIER, v. a. T. de Médecine & de Chirurgie. Causer une tumeur en quelque partie du corps. *Gonfiare; far gonfiare, o enfiare; render gonfio*.

TUMEUR, f. f. Enflure en quelque partie du corps de l'animal, causée par quelque accident ou quelque maladie. *Tumore; gonfiezza; bozza; enfiato; enfiagione; enfiazione; enfiamento*.

TUMULTE, f. m. Grand bruit accompagné de confusion & de désordre. *Tumulto; garbuglio; romore; schiamazzo; tramazzo; rimescolamento; trambusta; soqquadro*. §. On dit adverbialement, en tumulte, pour dire, en confusion, en désordre. *Tumultuariamente; confusamente*. §. On dit figurément, le tumulte des passions, pour dire, le trouble que les passions excitent dans l'ame. *Tumulto; impeto; perturbazione; agitazione delle passioni*.

TUMULTUAIRE, adj. de t. g. Qui se fait avec tumulte, avec précipitation, contre les formes & les loix. *Tumultuario; confuso; fatto senz' ordine*.

TUMULTUAIREMENT, adv. d'une manière tumultuaire. *Tumultuariamente; all' avviluppata; con tumulto; a romore*.

TUMULTUEUSEMENT, adv. En tumulte, séditieusement. *Tumultuosamente; tumultuariamente; sediziosamente*.

TUMULTUEUX, EUSE, adj. Qui se fait avec tumulte, avec bruit & confusion. *Tumultuoso; tumultuario; tumultuante; sedizioso*. §. On dit, d'un esprit brouillon, emporté, séditieux, que c'est un esprit tumultueux. *Cervello, spirito turbolento, sedizioso*.

† TUNICELLE, f. f. Petite tunique blanche que quelques Religieux portent sous leur habit. *Tonicella*.

TUNIQUE, f. f. Sorte de vêtement de dessous que portoient les Anciens, & dont on ne fait plus guère d'usage que dans les Monastères. *Tunica; tonaca; tonica; gonna; gonnella; cioppa; settano; sottana*. §. Tunique, est aussi un habillement que les Evêques portent sous leur chasuble, quand ils officient pontificalement. *Tonicella*. §. On appelle aussi Tunique, l'habillement des Diacres & des Sous-Diacres, qu'on nomme autrement Dalmatique. *Tonicella; tonacella*. §. On appelle encore Tunique, une sorte de veste dont nos Rois sont revêtus à leur Sacre, sous leur manteau royal. *Paludamento, manto reale de' Re di Francia il giorno della loro Sagra*. §. Tunique, se dit des pellicules ou membranes qui enveloppent certaines parties du corps de l'animal. *Tunica; membrana; buccia*. §. Il se dit aussi, dans le même sens, en style de Botanique. *Tunica; buccia; pellicola*.

TUORBE, f. m. Espèce de luth à long manche, dont les cordes sont simples, & dont on se sert également pour jouer des pièces, & pour accompagner la voix. *Tiorba*.

TURBAN, f. m. Coiffure des Turcs, & de plusieurs autres peuples orientaux, faite d'une longue pièce de toile ou de taffetas, qui est entrelacée autour d'un bonnet. *Turbante*. §. On dit, prendre le turban, pour dire, se faire Mahométan. *Prendere il turbante; farsi Turco*.

TURBE, f. f. T. de Pratique, qui ne se dit que dans cette phrase: Enquête par Turbes, & qui signifie, une enquête, aujourd'hui abrogée par l'Ordonnance; mais qui se faisoit autrefois pour constater les usages, les coutumes des lieux. Les témoins, entendus dans les Enquêtes par turbes, se nommoient Turbiers, & dix Turbiers ne faisoient qu'un seul témoin. *Istanza civile per turbe*.

† TURBÉ, f. m. Sépulcre chez les Turcs, fait en forme de Chapelle ronde. *Sorta di sepolcro presso i Turchi*.

TURBIER, f. m. V. Turbe.

† TURBINE, f. f. Espèce de jubé élevé dans les Églises, où quelques Religieux ou Pénitens se mettent pour chanter sans être vus. *Tribuna*.

TURBINÉ, ÉE, adj. T. de Conchyologie, qui se dit des coquillages univalves, dont la forme est un cône contourné en spirale. *Turbinato*.

TURBINITE, f. f. Coquille en spirale, qui se trouve au sein de la terre. *Turbine*.

TURBIT, ou TURBITH, f. m. Plante qui croît en l'île de Ceylan. On nous apporte sa racine, qui est d'usage en Médecine, pour purger les sérosités épaisses & visqueuses. Il y a un Turbith bâtard, dont les propriétés sont à peu près les mêmes; mais il purge si violemment, qu'il est dangereux de le substituer au Turbith véritable. *Tassia*.

TURBITH MINÉRAL, f. m. Préparation jaune du mercure. *Preparazion gialla del mercurio*.

TURBOT, f. m. Poisson de mer, du genre des poissons plats. *Rombo*.

TURBOTIN, f. m. Turbot de la petite espèce. *Picciol rombo*.

TURBULEMMENT, adv. D'une manière turbulente. *Turbolentemente*.

TURBULENCE, f. f. Caractère de celui qui est turbulent. *Turbolenza*.

TURBULENT, ENTE, adj. Impérieux, qui est porté à faire du bruit, à exciter du trouble, du désordre. *Turbolento; inquieto; sedizioso; torbido*.

TURC, f. m. Nom de Nation, qui ne se met ici, que parce qu'il s'emploie dans quelques manières de parler proverbiales. On dit, qu'un homme est fort comme un Turc, pour dire, qu'il est extrêmement robuste. *Uomo forte, robusto*. Et que c'est un vrai Turc, pour dire, qu'il est rude, inexorable, qu'il n'a aucune pitié. *Uomo rigido, inflessibile, inesorabile*. §. On dit proverbialement, traiter quelqu'un de Turc à More, pour dire, sans quartier, avec toute sorte de rigueur. *Trattar con somma rigore*. §. En parlant d'un homme, qui, étant dans les États du Turc, s'est fait Mahométan, on dit, qu'il s'est fait Turc. *Egli s' è fatto Turco*. §. On appelle aussi Turc, un petit ver qui s'engendre entre l'écorce & le bois des arbres, & qui en suce la sève. *Sorta di tarlo*. §. À la Turque. Façon de parler, adverbiale & populaire. On dit, traiter quelqu'un à la Turque, pour dire, le traiter sans ménagement. *Trattar male, malmenare*. §. On appelle, Chien Turc, une espèce de chien sans poil. Dans cette phrase, il est adjectif. *Cane Turco*.

TURCIE, f. f. Levée ou chaussée de pierre, en forme de digue, pour empêcher l'inondation des rivières. *Sassaja*.

† TURCOL, f. m. *T. de Relation*. Espèce d'hermitage qui se bâtissent les Branmanes des Indes. *Romitorio de' Bramini dell' Indie*.

† TURCOT, f. m. Oiseau dont les plumes sont marquetées comme celle des bécasses. *Sorta d'uccello*.

TURELURE, f. f. Refrain de chanson dont on a fait un substantif feminin, qui ne s'emploie que dans cette phrase familière: c'est toujours la même turelure, pour dire, c'est toujours la même chose, la même façon. *La favola dell' uccellino*.

TURGESCENCE, V. Orgasme.

TURLUPIN, f. m. On appelle ainsi, par mépris, un homme qui fait des allusions froides & basses, & de mauvais jeux de mots. *Buffone; civettone, giullare scipito; zanni*.

TURLUPINADE, f. f. Mauvaise plaisanterie, fondée ordinairement sur quelque allusion basse, & sur quelques mauvais jeux de mots. *Insipidezza; zannata; freddura; bisticcio*.

TURLUPINÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TURLUPINER, v. n. Faire des turlupinades. *Bergolinare; dir freddure, bisticci; motteggiar bisticciando*. §. Il est quelquefois actif, & signifie, se moquer de quelqu'un, le tourner en ridicule. Il est du style familier. *Beffare; cuculiare; motteggiare; mucciare*.

† TURLUT, f. m. Sorte d'alouette. *Sorta di lodola*.

TURPITUDE, f. f. Infamie, ignominie, procédant de quelque action honteuse. *Turpitudine; Turpezza; ignominia; onta*. §. On dit, découvrir la turpitude de quelqu'un, d'une famille, pour dire, découvrir quelque chose qui doit faire honte à un homme, à une famille. *Palesare; scoprire l'ignominia, le vergogne di alcuno, di una famiglia*.

TURQUE. V. Turc.

✠ TURQUET, f. m. Chien Turc, espèce de petit chien qui n'a point de poil. *Cane turco*.

TURQUETTE. V. Herniole.

TURQUIN, adj. Il se joint toujours avec bleu & signifie, foncé, couvert. *Turchino; cupo, scuro*.

TURQUOISE, f. f. Pierre précieuse de couleur bleue, & qui n'est point transparente. Turquoise de la vieille roche, c'est-à-dire, Turquoise tirée d'une mine ancienne. *Turchina*.

TUSSILAGE. V. Pas-d'âne.

TUTÉLAIRE, adj. de t. g. Qui tient sous sa garde, sous sa protection. Il n'est guère en usage, qu'en parlant des Anges, des Saints. *Tutelare*. §. On appelloit chez les anciens Païens, Dieux tutélaires, certains Dieux qu'ils regardoient comme Protecteurs de la République, des Villes, des Familles, &c. *Dei, o divinità tutelari*.

TUTELLE, f. f. Autorité donnée par la Loi ou par le Magistrat, pour avoir soin de la personne & des biens d'un mineur. *Tutela*. §. On dit, que des enfans sont en tutelle, sont hors de tutelle, pour dire, qu'ils sont encore, ou qu'ils ne sont plus sous l'autorité d'un tuteur. *Esser sotto tutela; esser fuori di tutela*. §. On dit proverbialement, qu'un homme est gêné & contraint par quelque personne qui a pris autorité sur lui, ensorte qu'il ne peut pas faire librement ce qu'il veut, qu'il est comme en tutelle, qu'on le tient en tutelle. *Egli è in soggezione, egli è come se fosse sotto tutela*.

TUTEUR, TUTRICE, f. m. & f. Celui ou celle que le Magistrat ou la Loi authorisent, pour avoir soin de la personne & des biens d'un mineur. *Tutore*. Et en parlant d'une femme, *Tutrice*. §. T. de Jardinage, on appelle Tuteur, une sorte de perche qu'on met en terre, à côté d'un jeune arbre, à laquelle on l'attache pour le soutenir, ou pour le redresser. *Palo che serve di sostegno a un albero giovane*.

TUTIE. V. Spode.

TUTOIEMENT, f. m. T. dont on se sert, pour marquer l'action de tutoyer. *Il dar del tu*.

TUTOYÉ, ÉE, part. V. son verbe.

TUTOYER, v. a. User du mot de Tu, & de Toi, en parlant à quelqu'un. *Dar del tu*.

TUTRICE, f. f. V. Tuteur.

TUYAU, f. m. Tube ou canal de fer, de plomb, de fer blanc, de cuivre, de bois, de terre cuite, &c. *Canna; doccia; cannella; tubo*. §. On appelle aussi Tuyau, l'ouverture de la cheminée, depuis le manteau jusqu'en haut. *Gola del cammino*. On appelle, tuyau dévoyé, un tuyau de cheminée qui est détourné de son aplomb. *Gola storta*. §. Tuyau, se dit de l'ouverture & du canal d'un privé. *Cannone, doccione d'un privato*. §. Tuyau, se dit du bout creux de la plume des oiseaux, de la tige de leur plume. *Cannone delle penne*. §. Tuyau se dit aussi, de la tige du blé, & des autres plantes qui ont la tige creuse. *Il fusto delle biade; boccio, o cannello delle canne, ec.*

TUYÈRE, f. f. Ouverture à la partie postérieure d'un fourneau, où l'on place les tuyaux ou bouts des soufflets. *Bucolare*.

TYMPAN, f. m. T. d'Anatomie. Partie de l'oreille. C'est une membrane lisse, mince & transparente. *Timpano dell' orecchie*. §. On appelle Tympan, dans l'Imprimerie, une espèce de châssis composé de quatre barres de bois ou de fer, sur lesquelles est collée une peau de parchemin. *Timpano di stamperia*. §. Il y a le grand & le petit Tympan; le grand Tympan s'appelle en Italien, *Timpano*, & le petit Tympan, *Timpanello*. §. On appelle aussi Tympan, en T. d'Architecture, l'espace du fronton qui est compris entre les trois corniches qui l'environnent. *Timpano*. §. Tympan, se dit aussi d'un panneau de menuiserie, renfermé entre des moulures. V. Panneau. §. Tympan, en Mécanique & en Horlogerie, se dit, d'un pignon enté sur son arbre, & qui engrène dans les dents d'une roue. *Timpano, Rocchetto che imbocca ne' denti d'una ruota*.

TYMPANISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TYMPANISER, v. a. Décrier hautement & publiquement quelqu'un, déclamer contre lui. *Diffamare; dar il cardo; declamar pubblicamente contro qualcheduno*.

TYMPANITE, f. f. Hydropisie sèche, ou plutôt enflure du bas ventre, causée par des vents qui sont retenus. *Timpanitide; timpanite; idropisia ventosa*.

TYMPANON, f. m. Sorte d'instrument de musique, monté avec des cordes de fil de fer ou de laiton, & qu'on touche avec deux petites baguettes de bois. *Salterio; sattero*.

TYPE, f. m. Modèle, figure originale. Il ne se dit guère, il n'est usité que dans le didactique. *Tipo; modello; esemplare*. §. En parlant de l'Ancien Testament, par rapport au nouveau, Type, se dit de ce qui est regardé comme la figure, le symbole

des Mystères de la Loi nouvelle. Et, dans un sens à peu près pareil, on dit, le type d'une médaille. *Tipo; simbolo; figura.* §. On se sert quelquefois, & sur-tout en Astronomie, du mot Type, au lieu de Description graphique. *Tipo.*

TYPIQUE, adj. de t. g. Terme didactique. Symbolique, allégorique. *Allegorico; tipico; figurativo.*

† TYPOGRAPHE, s. m. Peu usité. Imprimeur. V.

TYPOGRAPHIE, s. f. L'art de l'Imprimerie. *Tipografia; l'arte della Stampa.*

TYPOGRAPHIQUE, adj. de t. g. Qui a rapport à la Typographie. *Tipografico.* §. On appelle Bureau typographique, une invention moderne, au moyen de laquelle on apprend à lire, en faisant à peu près les mêmes opérations qu'un Compositeur d'Imprimerie. *Maniera nuovamente inventata d'insegnar a leggere ai fanciulli, per via d'una tavola scompartita in più caselline, come quelle de' Compositori di Stampa.*

TYRAN, s. m. Celui qui a usurpé, envahi la puissance souveraine dans un État. *Tiranno.* §. Il se dit aussi, des Princes légitimes, lorsqu'ils gouvernent avec cruauté, avec injustice, & sans aucun respect des Loix divines & humaines. *Tiranno.* §. On appelle encore Tyrans, tous ceux qui abusent de leur autorité contre le droit & la raison. *Tiranno; inumano; ingiusto; crudele.* §. On dit, d'un homme, qui, dans la compagnie dont il est, s'attribue plus d'autorité qu'il ne lui appartient, qu'il est le tyran de la Compagnie. *Uomo che s'usurpa più d'autorità che non gli si conviene.* § On dit aussi, d'un homme qui exerce durement son autorité dans sa famille, qu'il est le tyran de sa famille, de son domestique, de sa femme. *Uomo ingiusto, che la fa da tiranno colla sua famiglia, colla moglie.* § On dit figurément, que l'usage est le tyran des langues, pour dire, que malgré les règles de la Grammaire, l'usage est ce qui décide des expressions d'une langue, & ce qu'il faut suivre. *L'uso è il tiranno delle lingue.*

TYRANNIE, s. f. Gouvernement d'un Tyran, d'un Usurpateur. *Tirannia; tirannide.* §. Il se dit aussi du gouvernement d'un Prince injuste, cruel & violent. *Tirannia; tirannide.* §. Il se dit aussi de toute sorte d'oppression & de violence. *Tirannia; ingiustizia; crudeltà; oppressione; azioni da tiranno.* §. Tyrannie, se dit figurément, du pouvoir que certaines choses ont ordinairement sur les hommes. *Tirannia; impero; potenza.* L'éloquence exerce une espèce de tyrannie, une douce tyrannie. La tyrannie de la beauté sur les cœurs; la tyrannie de la coutume, de l'usage, de la mode; la tyrannie des passions, &c.

TYRANNIQUE, adj. de t. g. Qui tient de tyrannie, qui est injuste, violent, contre droit & raison. *Tirannico; crudele; atroce; violento; tirannesco.*

TYRANNIQUEMENT, adv. D'une manière tyrannique. *Tirannicamente; tirannescamente.*

TYRANNISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

TYRANNISER, v. a. Traiter tyranniquement. *Tiranneggiare; tirannizzare; governar da tiranno.* §. Il se dit aussi, des choses morales. Les passions tyrannisent l'ame. *Tiranneggiare; signoreggiare.*

U & V

U, s. m. Il y a en François deux sortes d'U, comme en Italien. Le premier s'appelle, l'U voyelle; & le second, l'V consonne, comme on l'appelloit abusivement, mais que, dans l'appellation moderne, on nomme Ve; de sorte que l'on dit aujourd'hui un V, comme dans la dernière syllabe des mots, Rave, Fève, &c. C'est la vingt-deuxième lettre de l'Alphabet François. L'U voyelle est la vingt-unième lettre de l'Alphabet, & la cinquième des voyelles. §. Le V est aussi une lettre numérale, qui vaut quelquefois cinq, quelquefois cinq cens; & quand il y a un tiret dessus, elles vaut cinq mille. §. V, en abrégé, signifie votre. Par exemple, V. M. Votre Majesté. V. E. Votre Excellence.

VA. Soit. Façon de parler adverbiale, pour dire, j'y consens. *Vada; sia.* V. Aller. §. On dit, aux jeux de la Bassette, du Pharaon, &c. sept & le va, quinze & le va, &c. pour dire, sept fois, quinze fois la Vade. *Sette volte, quindici volte la posta, il vada.*

VACANCE, s. f. Le temps pendant lequel un bénéfice, une dignité, une place n'est pas remplie. En ce sens, il n'est d'usage qu'au singulier. *Vacanza; vacazione.* §. Vacances, s. f. pl. Le temps auquel les études cessent dans les Écoles, dans les Colléges; ce qui est ordinairement pendant l'Automne. *Vacanze.* §. On le dit aussi, du temps que les Tribunaux cessent, & qu'on appelle autrement Vacations. *Vacanze; ferie.* §. On le dit aussi au singulier. Un jour de vacance. *Un giorno di vacanza; un dì feriato.*

VACANT, ANTE, adj. Qui n'est plus occupé, qui est à remplir. Il se dit proprement des Emplois, des Places, des Dignités, &c. *Vacante.* §. On appelle succession vacante, une succession que personne n'a réclamée, lorsqu'elle a été ouverte. *Successione vacante, o giacente.* Et Curateur aux biens vacans, un Curateur établi pour la régie & conversation des biens qui n'ont point de Propriétaire certain. *Curatore d'un' eredità giacente.* §. Il se dit aussi en parlant des maisons, & autres choses de même nature, lorsqu'elles sont à remplir. *Vacante; vuoto; vacuo.*

VACARME, s. m. Tumulte, grand bruit, bruit de gens qui quérellent, ou qui se battent. *Chiasso; fracasso; rombazzo; rumore; bordello.* §. On dit fam. qu'un homme est allé faire du vacarme dans une maison, pour dire, qu'il y est allé quéreller quelqu'un de la maison. *Egli è andato a far un chiasso in quella casa.*

VACATION, s. f. Métier, profession. *Mestiere; arte; professione.* On appelle populairement un Artisan, un homme de vacation. *Artigiano.* §. On dit, en termes de Pratique, vacation avenante, pour dire, en cas qu'une charge, qu'un bénéfice, &c. viennent à vaquer. *In caso di vacanza d'una carica, d'un benefizio, ec.* §. Vacation, signifie aussi, l'espace de temps que des personnes publiques emploient à travailler à quelque affaire. *Vacazione.* §. Il se dit aussi au pluriel, des salaires, des honoraires qu'on paye à ceux qui ont travaillé. *Onorario; mercede.* §. Vacations, s. f. pl. La cessation des séances des Gens de Justice. *Ferie; vacanze.* §. On appelle la Chambre des Vacations, une Chambre composée d'un Président à Mortier, & de plusieurs Conseillers du Parlement, tirés des différentes Chambres, dans laquelle on administre la Justice pendant les vacations. *Magistrato che amministra la Giustizia nel tempo delle ferie.*

VACHE, s. f. Bête à corne, la femelle du taureau. *Vacca.* §. On appelle poil de vache, le poil roux; & on dit roux & rousse comme une vache, pour dire, extrêmement roux. *Pelo rosso; pelo di vacca.* §. On dit proverb. & fam. d'un homme qui a souffert de grandes fatigues à la guerre, dans les voyages, dans les navigations, &c. qu'il a mangé de la vache enragée. *Uomo che ha patito assai alla guerra, ne' viaggi, ec.* §. On dit prov. & fig. la vache a bon pied, pour dire, que celui contre qui on plaide, a moyen de bien payer les dépens du procès. Et, selon toutes les apparences, bon pied, dans ce proverbe, se dit par corruption, au lieu de bon pis. On le dit aussi par extension, d'un homme qui a les moyens de fournir à la dépense qu'il fait, ou qu'on lui fait faire. *Egli ha di che.* § On dit prov. & fig. que quand chacun se mêle de son métier, les vaches sont bien gardées, pour dire, que toutes choses vont bien, lorsque chacun se renferme & se borne dans ce qui est de sa profession & de son état. *Quand' ogn' uno s' impaccia solamente di ciò che gli tocca, le cose vanno bene.* §. On dit prov. bon homme, garde ta vache, pour dire, prends garde à toi, à tes intérêts, à ta femme, à ta famille. *Buon uomo bada a te stesso.* §. On dit prov. & pop. d'un homme qui a épousé une fille grosse d'un enfant dont il n'est pas le père, qu'il a pris la vache & le veau. *Egli ha comperata la vacca e 'l vitello.* §. On dit prov. & pop. d'un homme de peu de génie, qui n'a ni finesse, ni habileté, qu'il est sorcier comme une vache espagnole, pour dire, qu'il n'est rien moins que sorcier. *Bue di panno; barcellaccio; baggeo; midollonaccio.* §. On dit prov. le diable est aux vaches, le diable est bien aux vaches, pour dire, il y a bien du vacarme, du désordre, de la brouillerie, &c. *V' è un gran chiasso, un gran disordine, ec.* §. On appelle fig. & fam. vache à lait, les personnes & les choses dont on tire un profit continuel. Ce malade est une vache à lait pour un tel Médecin. Ce procès, ce décret est une vache à lait pour ce Procureur. *Quel Medico trova di che mugnere con quell' infermo. Quel Procuratore mugne assai bene con quella lite, ec.* §. En parlant d'une femme qui a trop d'embonpoint, on dit proverbialement, populairement, & par moquerie, c'est une vache, une vraie vache, une grosse vache. *Donna grassa troppo.* §. On appelle aussi vache, la peau de vache corroyée, & propre à faire des souliers, des bottes, des harnois de chevaux, &c. *Vacca; vacchetta; cuojo di vacca.*

VACHER, ÈRE, s. m. & f. Celui ou celle qui mène paître les vaches, & qui les garde. *Vaccaro; bifolco.*

VACHERIE, s. f. On appelle ainsi, en certains endroits, le lieu destiné à retirer les vaches. *Mandra; stalla delle vacche.*

VACILLANT, ANTE, adj. (les deux LL se prononcent fortement dans ce mot, & dans les deux mots suivans.) Qui vacille. *Vacillante; balenante; barcollante; titubante.* §. Il signifie figurément, incertain, irrésolu, chancelant. *Vacillante; titubante; fluttuante; incerto; dubbioso; irresoluto.*

VACILLATION, s. f. Mouvement de ce qui vacille. *Vacillamento; barcollamento; ondeggiamento; tentennamento; titubazione.* §. Il signifie figurément, variation, incertitude, irrésolution. *Vacillamento; vacillazione; irresoluzione; incertezza; dubbiosità.*

VACILLER, v. n. Branler, chanceler, n'être pas bien ferme. *Vacillare; tremare; traballare; tempellare; barcollare; dimergolare; ondeggiare; fluttuare; balenare.* §. Il se dit aussi, de la langue, quand on dit un mot pour un autre, ou que l'on prononce autrement qu'il ne faut. *Biasciare, cincischiare, ammazzar le parole, tentennare a proferirle.* §. On dit figurément d'un homme, qu'il vacille dans ses réponses, quand il répond tantôt d'une façon, tantôt d'une autre. *Vacillare; titubare; esitare nelle risposte.* §. On dit aussi, d'un homme qui est incertain, irrésolu, qu'il n'est point ferme dans ce qu'il veut, que c'est un homme qui vacille toujours, qui ne fait que vaciller. *Egli è un tempellone, un irresoluto, un cacapensieri.*

VACUITÉ, s. f. T. de Physique, & principalement de Médecine. L'état d'une chose vide. Il est de peu d'usage. *Vacuità; vôtezza.* La vacuité de l'estomac. *La vacuità dello stomaco.*

VADE, s. f. T. du jeu de Brelan, & de certains autres jeux. La somme quelle qu'elle soit, dont un des Joueurs ouvre le jeu. *Posta; invito; vada.* §. On dit figurément & familiérement, que dans une affaire chacun y est pour sa vade, pour dire, que chacun y est pour son intérêt, pour son compte. *In un affare ogn' uno v' è per la sua parte.*

VADEMANQUE, s. m. T. de Banque. Diminution du fonds d'une caisse. *Diminuzione del fondo di danaro d'una cassa.*

VADEMÉCUM, s. m. (*Encycl. & autres.*) T. Latin, dont on se sert pour signifier ce qu'on porte ordinairement avec soi; le plus souvent, il se dit de quelque livre favori. *Cosa che si porta volentieri seco, che si ha quasi sempre appresso.*

VADROUILLE, s. f. T. *de Marine.* C'est la même chose que Guispon, V.

VAGABOND, ONDE, adj. Qui erre çà & là. *Vagabondo; errante; vagante; ramingo.* §. On dit aussi poétiquement, course vagabonde. *Vagante; discorrevole; vago.* §. Il est quelquefois substantif; & alors il se prend toujours en mauvaise part. *Vagabondo; birba; paltone; birbone; galeone; baroncello; monello.*

VAGABONNER, v. n. Être vagabond, faire le vagabond. Il est populaire. *Vagabondare; birboneggiare; paltoneggiare; baronare; batter la calcosa; far il monello; darsi a far la birba.*

VAGIN, s. m. T. d'Anatomie. Canal qui conduit à la matrice. *Vagina uterina*, ou simplement, *Vagina.*

VAGINAL, ALE, adj. Qui a rapport au vagin. *Vaginale.*

VAGISSEMENT, s. m. Mot qui exprime le cri des enfans, comme mugissement & rugissement expriment le cri de certains animaux. *Vagito; pianto de' bambini.*

VAGUE, s. f. L'eau, soit de la mer, soit d'une rivière, soit d'un lac, agitée & élevée au-dessus de la superficie par les vents, par la tempête. *Onda; maroso; flutto.*

VAGUE, adj. de t. g. Indéfini, qui n'a point de bornes fixes & déterminées. *Vago; indeterminato; indefinito.* §. On appelle terres vaines & vagues, des terres inutiles, incultes, & qui ne rapportent rien. *Terre inutili, incolte, infruttifere.* §. Vague, se prend aussi figurément. Ainsi, on dit, pensées vagues, discours vagues, propositions vagues, promesses vagues, raisonnemens vagues, pour dire, des pensées, des discours, des propositions, des promesses, &c. qui n'ont rien de fixe & de déterminé, dont on ne peut rien tirer de précis. *Pensieri, discorsi, ec. aerei, vani, indeterminati.* §. Vague, est aussi substantif; mais il ne s'emploie guère qu'en Poësie, & en ces phrases: Le vague de l'air, dans le vague des airs. *Il vano dell' aria; l' aperto, lo spazioso campo dell' aria.* §. Vague, signifie en Peinture, un caractère léger & agréable, soit dans la composition, soit dans le trait; mais il est plus en usage pour le coloris & pour le clair obscur. *Vago; leggiadro; grazioso.* §. On dit aussi, une couleur vague, une lumière vague; & on l'applique à tout ce qui est aërien, comme, les ciels, les ouées, la vapeur qui, répandue dans l'air, rend quelquefois la nature colorée plus harmonieuse qu'à l'ordinaire. *Colore vago; lume vago, vistoso.*

VAGUEMENT, adv. D'une manière vague. Il n'est d'usage que dans le figuré. *In modo vago, indeterminato.*

VAGUE-MESTRE, s. m. Sorte d'Officier qui est chargé de la conduite des équipages d'une armée. *Uffiziale, che ha l' incombenza della condotta del bagaglio d'un' armata.*

VAGUER, v. n. Errer ça & là, aller de côté & d'autre à l'aventure. Il est de peu d'usage. *Vagare;*

re, *trascorrere; andare ajato; andare attorno; andar ramingo*.

† VAIGRES, f. f. pl. *T. de Mar.* Planches qui font le revêtement intérieur d'un navire. *Tavole che servono per rinforzare interiormente una nave*.

VAILLAMMENT, adv. Avec valeur. *Valorosamente; bravamente; prodemente; gagliardamente; virilmente*.

VAILLANCE, f. f. Valeur, courage. Il n'est plus guère d'usage que dans la Poësie & dans le style soutenu. *Valore; bravura; prodezza; ardire*.

VAILLANT, ANTE, adj. Valeureux, courageux. *Valoroso; valente; bravo; prode*. Vaillant homme. *Uomo d'alto affare*.

VAILLANT, f.m. Le fond du bien d'un homme, son capital. *Valsente de' beni d'una persona*. §. Il s'emploie aussi adverbialement. Il n'a plus rien vaillant. Il a dix mille écus vaillant. Il est du style familier. *Egli non ha più nulla. Egli ha il valsente di diecimila scudi*.

VAILLANTISE, f. f. Action de valeur. Il est vieux, & ne s'emploie plus que dans le burlesque. *Prodezza*.

VAIN, AINE, adj. Inutile, qui ne produit rien. *Vano; inutile; infruttuoso; superfluo*. §. On appelle terres vaines & vagues, des terres inutiles, incultes, & qui ne produisent rien. V. Vague. §. Il signifie aussi, frivole, chimérique, qui n'a aucun fondement solide & raisonnable. *Vano; frivolo; leggieri; chimerico*. §. Il signifie aussi, orgueilleux, superbe; & alors, il ne se dit guère que des personnes. *Vano; vanaglorioso; borioso; glorioso; grandioso; altagioso; burbanzoso; ventoso; superbo; gonfio; arrogante*. §. On dit, vaine gloire, pour dire, orgueil, sotte gloire. *Vanagloria; orgoglio; burbanza; albagia; grandigia*. §. Vain, se dit aussi en parlant de la disposition de l'air. Et on dit, que le temps est vain, lorsque le temps est bas & couvert, & qu'il fait un chaud étouffant. *Tempo caldo, e nuvoloso*. §. On appelle vaine pâture, les prés qui ont été fauchés, les terres en jachère, & généralement toutes celles où il n'y a ni semences ni fruits. *Pascolo*. §. En vain, adv. Inutilement. *Invano; indarno; inutilmente; a voto*. On dit, prendre le nom de Dieu en vain, pour dire, l'emploier dans un serment sans nécessité. *Pigliar il nome di Dio in vano*. §. *En T. de Manége*, on dit, d'un cheval qui est foible, & qui ne peut guere travailler, que c'est un cheval vain. *Cavallo debole, spossato*.

VAINCRE, v. a. Remporter quelque grand avantage dans la guerre sur ses ennemis. *Vincere; superare; soggiogare; domare; abbattere; disfare; metter in rotta il nemico*. §. Il se dit aussi, des avantages qu'on remporte sur ses concurrens, sur ses compétiteurs. *Vincere; superare; aver vittoria; restar al disopra della tenzone, della gara, cc.* Vaincre à la course, à la lutte, &c. §. Il signifie, surpasser, lorsqu'il y a une sorte d'émulation entre les personnes. *Vincere; sopravanzare; superare*. Vaincre les autres en générosité, en politesse. *Vincere in generosità; vincer di cortesia*. §. Il se dit, en parlant des obstacles qu'on surmonte. *Vincere, superar gli ostacoli*. §. Il se dit de même, en parlant des passions qu'on surmonte. *Vincere; soggiogare; tener soggette le passioni*. On dit, en ce sens, se vaincre soi-même, pour dire, dompter sa passion, ses passions. *Vincere; superare; domare; tener soggette, tener a freno le proprie passioni*. §. On dit, se laisser vaincre à la pitié, à des raisons, ou absolument, se laisser vaincre, pour dire, se laisser toucher, se laisser persuader. *Lasciarsi vincere, lasciarsi muovere dalla compassione, dalle ragioni*.

VAINCU, UE, part. V. le verbe. §. Il est quelquefois subst. Le vaincu doit obéir au vainqueur. *Il vinto dee ubbidire, prender legge dal vincitore*.

VAINEMENT, adv. En vain, inutilement. *In vano; indarno; inutilmente; a voto*.

VAINQUEUR, f. m. Celui qui a remporté quelques grands avantages dans la guerre sur les ennemis. *Vincitore; vittore; vincente*. §. Il se dit aussi, de celui qui a remporté quelque avantage sur son concurrent. *Vincitore*. §. Il se dit encore, en parlant des obstacles qu'on surmonte, des passions que l'on dompte. *Colui che vince, che supera gli ostacoli, che è vincitore, domatore delle proprie passioni*. §. En Poësie, en termes de Galanterie, on dit au substantif, vos yeux mes vainqueurs, &c. Et, en ce sens, on dit aussi adjectivement, vos yeux vainqueurs. *I vostri occhi che m' hanno fatto schiavo, le vostre pupille vincitrici, trionfatrici*.

VAIR, f. m. Terme dont on se servoit autrefois, pour exprimer une fourrure blanche & grise. Il ne s'emploie aujourd'hui qu'en matière d'armoiries, & signifie, un des émaux du Blason, composé de plusieurs petites pièces égales, qui sont ordinairement d'argent & d'azur, rangées alternativement, & disposées de cette sorte, que la pointe des pièces d'azur est opposée à la pointe des pièces d'argent, & la base à la base. *Vajo*.

VAIRÉ, adj. T. de Blason. Qui imite le vair par la figure, & qui a d'autres couleurs. *Vajato*.

† VAIRÉE, f. f. Herbe déliée autour des rochers où sont attachées les huîtres. *Sorta d'erba, cui stanno attaccate le ostriche*.

VAIRON, adj. m. Il se dit aussi proprement de l'œil d'un cheval, dont la prunelle est entourée d'un cercle blanchâtre, ou de celui qui a un œil d'une façon & un d'une autre. *Vajato*. §. Il se dit aussi, quelquefois en parlant des hommes. *Occhio vetrino*.

VAISSEAU, f. m. Vase, ustensile de quelque matière que ce soit, destiné à contenir des liqueurs. *Vaso*. §. Dans l'Écriture-Sainte, les Réprouvés sont appellés vaisseaux de colère, vaisseaux d'iniquité. *Vasi d'ira; vasi d'iniquità*. Et Saint Paul est appellé, dans l'Écriture, vaisseau d'Élection. *Vaso d'Elezione*. Dans toutes ces phrases, on dit ordinairement Vase. §. Vaisseau, se dit aussi d'un bâtiment de bois, construit d'une manière propre à transporter des hommes & des marchandises par mer, & sur les grands fleuves. *Nave; naviglio; legno; bastimento; vascello*. §. Vaisseau de Ligne, de Régistre, &c. V. ces mots. §. En parlant d'une Église, d'une Galerie, d'un Salon, d'une Bibliothèque, & autres grandes pièces d'un bâtiment, considérées en dedans, on dit, que c'est un grand vaisseau, un beau vaisseau. *Vaso*. §. Vaisseau, se dit aussi des veines, des artères, & de tous les petits canaux, de tous les petits conduits qui contiennent quelque humeur dans le corps des animaux. *Vaso*.

VAISSELLE, f. f. Tout ce qui sert à l'usage ordinaire de la table, comme plats, assiètes, &c. *Vasellame, o vasi da tavola*. Vaisselle d'argent. *Argenteria; vasellame d'argento*.

VAL, f. m. Vallée, espace de terre contenue entre deux côteaux. Il n'est plus en usage que dans les noms propres. *Valle*. Le mot val a un pluriel, qui n'est en usage que dans cette phrase: Par monts & par vaux; & dans quelques noms propres, comme, les vaux de Cernai. *Per monti, e per valli; le valli di Cernai*.

VALABLE, adj. de t. g. T. de Palais. Qui doit être reçu en Justice; fait dans les formes. *Valido; legittimo*. §. On dit, qu'une excuse, qu'une raison n'est pas valable, pour dire, qu'elle n'est pas recevable, qu'elle n'est pas bonne. *Ragione, o scusa valida, buona, accettabile, legittima*.

VALABLEMENT, adv. T. de Palais. D'une manière valable. *Validamente; legittimamente*. §. On dit, qu'un Mineur n'a pas été valablement défendu, pour dire, qu'il n'a pas été défendu comme il pouvoit, & devoit l'être suivant son état. *Minore che non è stato validamente difeso*.

VALANT, part. du verbe Valoir. Qui vaut. *Che vale*. Un diamant valant mille écus; deux maisons valant cinquante mille livres. *Un diamante che vale mille scudi; due case che vagliono cinquanta mila lire*.

VALÉRIANE, f. f. Plante que l'on cultive dans les jardins, & dont la racine est d'un très-grand usage en Médecine. Sa fleur est rouge ou blanche & violette. La racine de la grande Valériane sauvage est bonne pour l'Epilepsie. *Valeriana; fu*.

VALET, f. m. Domestique, serviteur. *Servidore; servo; fante; famiglio; ragazzo*. Valet d'Armée, valet de Cavalier ou de Fantassin. *Galuppo; saccardo; bagaglione*. §. On dit proverbialement, tel maître, tel valet, pour dire, que le valet se conforme ordinairement aux mœurs, aux manières de son maître. *Qual guaina tal coltello*. §. On dit aussi, les bons maîtres font les bons valets, pour dire, qu'en traitant bien ses domestiques, on s'en fait bien servir. *Il buon padrone fa il buon servidore*. §. On dit fam. qu'un homme fait le bon valet, pour dire, qu'il fait le complaisant, l'empressé. *Far il piaggiatore, l'uom servizievole*. §. On dit encore familièrement, quand on ne veut pas faire quelque chose qu'on nous propose, ou ne pas croire ce qu'on nous dit, je suis votre valet; je suis son valet. *Io vi son servo; son suo servo, non ne vo' far nulla; non ne credo nulla*. §. Dans chacune de quatre couleurs d'un jeu de cartes, il y a une carte qu'on appelle du nom de valet. Valet de cœur, valet de carreau, valet de pique, valet de trèfle. *Fante*. §. On dit familièrement, recevoir, traiter quelqu'un comme un valet de carreau, pour dire, le recevoir très-mal, le traiter avec le dernier mépris. *Accogliere, o trattar male; trattar con disprezzo*. §. On appelle aussi valet, un poids qui pend avec une corde derrière une porte, pour faire qu'elle se ferme sans qu'on y touche. *Archipenzolo*. §. On donne aussi le nom de valet à un instrument de fer qui sert à tenir le bois sur l'établi d'un Menuisier. *Barletto*. §. On appelle valet de miroir, une petite pièce de bois attachée derrière un miroir de toilette, pour le soutenir. *Stecca per reggere uno specchio*.

VALETAILLE, f. f. Multitude de valets. Il se dit toujours par mépris. *Servidorame; massa, numero, quantità di servitori*.

VALET-À-PATIN, f. m. Instrument de Chirurgie. Sorte de pincette qui sert à pincer les vaisseaux ouverts, & dont on doit faire la ligature. *Pinzette dentate*.

VALETER, v. n. Avoir une assiduité basse & servile auprès de quelqu'un par intérêt. *Fanteggiare*. §. On dit d'un homme qui a été obligé de faire plusieurs démarches pénibles & désagréables auprès de quelqu'un, pour obtenir ce qu'il demandoit, qu'il a été obligé de valeter, qu'on l'a fait valeter long-temps. *Egli è stato obbligato a darsi molta briga, a far delle sberrettate, delle riverenze*.

VALÉTUDINAIRE, adj. de t. g. Maladif, qui est souvent malade. *Infermiccio; malaticcio; malsanicio; bacato; valetudinario*.

VALEUR, f. f. Ce que vaut une chose, suivant la juste estimation qu'on en peut faire. *Valore; prezzo; pregio; valuta*. §. On appelle pièces de nulle valeur, papiers de nulle valeur, les pièces, les papiers inutiles, & qui ne servent de riens. *Carte, scritture inutili*. §. On dit, des choses qui se vendent bien & avantageusement, qu'elles sont en valeur. Les blés sont en valeur. Les vins ne sont point en valeur cette année. Les diamans ne sont point présentement en valeur. *Essere in pregio, vendersi bene, con vantaggio*. §. On dit pareillement, qu'une terre, qu'une ferme est en valeur, quand elle est bien cultivée, & en état de rapporter ce qu'elle doit produire. *Terreno ben coltivato, che frutta assai*. En ce sens, on dit, mettre, remettre une terre, une ferme, des bois, des vignes en valeur, pour dire, les rétablir en sorte qu'elles rapportent ce qu'elles doivent rapporter. *Rimettere in valore, ristabilir un terreno sfruttato, farlo fruttare di nuovo*. §. En Musique, on appelle valeur, la durée que doit avoir chaque note, relativement à sa figure. *Valore*. §. Il se dit aussi, en parlant de la juste signification des termes, suivant l'usage reçu. *Senso, significato, forza d'un vocabolo*. §. En quelques occasions, on dit, la valeur de... pour exprimer l'estimation qu'on fait à peu près de quelque espace de lieu ou de temps, & de quelque autre chose que ce soit. Nous avons fait en nous promenant la valeur de deux lieues. *Noi abbiam fatto, passeggiando, circa due leghe*. Il n'a pas été à l'Église la valeur d'une heure. *Egli non s'è fermato in Chiesa lo spazio d'un' ora*. Il n'a pas mangé la valeur d'un pain de deux liards. Il est du style familier. *Egli non ha mangiato il valsente d'un pane d'un mezzo bajocco*. §. Valeur reçue, terme dont on se sert dans les promesses & dans les lettres de change, pour marquer qu'on a reçu autant que la somme qui est spécifiée. *Valor ricevuto*. §. Valeur, bravoure, vaillance, vertu qui consiste à s'exposer courageusement à tous les périls de la guerre. *Valore; bravura; prodezza*.

VALEUREUSEMENT, adj. Avec valeur. Il n'est plus guère d'usage que dans le style soutenu. *Valorosamente; coraggiosamente; animosamente*.

VALEUREUX, EUSE, adj. Brave, vaillant, qui a beaucoup de valeur, beaucoup de courage. *Valoroso; prode; bravo*.

VALIDATION, f. f. Il se dit, en parlant des lettres par lesquelles des criées non signifiées, en parlant à la partie saisie, sont rendues valides. Ces lettres ne sont d'usage qu'en un petit nombre de Coutumes. *Rescritto*. §. Validation, se dit aussi des Jugemens & Arrêts qui font valider des articles de dépense, qui, dans la règle étroite, n'auroient pas été alloués à un comptable. Il a obtenu au Conseil un Arrêt de validation. *Validazione*.

VALIDE, adj. de t. g. Valable, qui a les conditions requises par les Loix, pour produire son effet. Il ne se dit guère que des Contrats & autres Actes, & des Sacremens. *Valido; legittimo*. §. Valide, signifie aussi, sain, vigoureux. Il n'est guère en usage qu'en cette phrase: Mendians valides. *Mendicanti validi, cioè sani, che possono lavorare*.

VALIDÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VALIDEMENT, adv. Valablement, avec assurance, que la chose dont il s'agit aura son effet. *Validamente*.

VALIDER, v. a. Faire valoir, rendre valide. *Validare; convalidare; fare, o render valido*.

VALIDITÉ, f. f. La force & la vertu que certaines choses reçoivent des formalités & des conditions réquises pour les rendre valables. *Validità*.

VALISE, f. f. Espèce de long sac de cuir, qui s'ouvre dans sa longueur, propre à être porté sur la croupe d'un cheval, & dans lequel on met les hardes pour sa commodité. *Valigia; borsa*. §. Il y a aussi des valises qui ne peuvent guère être chargées que sur un chariot ou sur une charrette, comme une valise propre à y mettre des matelas. *Valigia*.

VALLAIRE, adj. f. T. d'Antiquité. On appelloit chez les Romains, couronne vallaire, la couronne que l'on donnoit à celui qui avoit le premier franchi les retranchemens de l'ennemi. *Corona vallare chiamavano i Romani quella, che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche*.

VALLÉE, f. f. Descente. *Scesa; declivio; china*. En ce sens, il n'est plus guère en usage que dans ce proverbe: Il n'y a point de montagne sans vallée. *Non si dà monte senza china, senza discesa*. §. Vallée, Espace entre deux ou plusieurs montagnes. *Valle; vallata*. §. Vallée, signifie aussi, espace de terre, ou de pays, situé au pied de quelque montagne ou côte. *Vallata; vallèa*. §. En T. de Dévotion, on appelle ce monde, la vallée de larmes, pour l'opposer au bonheur de la vie future. *La valle di lagrime; il mondo*. §. On appelle, à Paris, la vallée, un lieu destiné à la vente de la va-

volaille & du gibier. *Luogo in Parigi dove ſi vende il pollame, e ſimili.*

VALLON, ſ. m. Eſpace de terre entre deux côteaux. *Valle; valletta.* §. Les Poëtes appellent, le ſacré vallon, le vallon qui eſt entre les deux croupes du Parnaſſe, & de là on emploie figurément cette phraſe: Le ſacré vallon, pour exprimer pluſieurs choſes qui ont rapport à la Poëſie. *Il Parnaſo.*

VALOIR, v. n. Être d'un certain prix. *Valere; eſſer di prezzo.* §. On dit familiérement, qu'une choſe vaut de l'argent, pour dire, qu'elle eſt d'un prix conſidérable. *Una coſa, che vale di molti danari; che è di gran prezzo.* §. On dit proverbialement, d'une choſe qu'on eſtime beaucoup, qu'elle vaut ſon peſant d'or, pour dire, qu'elle eſt extrèmement bonne dans ſon genre, & qu'on ne la peut trop payer, trop acheter. Et on dit, dans le ſtyle familier, d'un homme dont on veut vanter les bonnes qualités, & particuliérement celles qui regardent la ſociété, que c'eſt un homme qui vaut ſon peſant d'or. *Coſa, o perſona che vale tant' oro com' ella peſa.* §. On dit proverbialement, que le jeu ne vaut pas la chandelle, pour dire, que la choſe dont il s'agit, ne mérite pas les ſoins qu'on prend, les peines qu'on ſe donne, la dépenſe qu'on fait. *La coſa, di cui ſi tratta, non merita la ſpeſa, non mette conto il farla.* On dit auſſi proverbialement & figurément, des choſes, que par expérience on ſait être difficiles, fâcheuſes, pénibles, de grande dépenſe, &c. que l'on ſait ce qu'en vaut l'aune. §. On dit, dans le diſcours familier, qu'une choſe ne vaut pas un ſou, qu'elle ne vaut pas un clou à ſoufflet, qu'elle ne vaut pas le ramaſſer, pour dire, qu'elle ne vaut quoi que ce ſoit, qu'elle n'eſt bonne à rien, qu'elle ne mérite pas qu'on la ramaſſe. *Non valere un lupino.* §. On dit par mépris, d'un homme avec qui on ne veut point entrer en conteſtation, qu'il ne vaut pas la peine qu'on lui réponde. *Non merita riſpoſta; non è degno di riſpoſta.* Et, d'une choſe, d'une affaire de peu de conſéquence, qu'elle ne vaut pas la peine d'y penſer. *Non val la ſpeſa di penſarvi.* On dit au contraire d'une choſe, d'une affaire ſérieuſe & importante; qu'elle vaut bien la peine d'y penſer, la peine qu'on y penſe, pour dire, qu'elle eſt conſidérable, & qu'elle mérite qu'on prenne du temps pour en délibérer. *Eſſa merita la ſpeſa che vi ſi penſi.* §. On dit communément, qu'une choſe ne vaut rien, pour dire, qu'elle n'eſt preſque d'aucun mérite, d'aucun prix, d'aucune utilité, d'aucun uſage, qu'elle n'a pas les qualités requiſes pour être bonne; & cela ſe dit, tant des choſes qui ſe vendent ou qui s'achettent, que des autres, & même des ouvrages d'eſprit. *Non valer nulla; non valer un acca; non valer un lupino.* §. On dit auſſi, qu'une choſe ne vaut rien, pour dire, qu'elle eſt entiérement uſée & hors d'état de ſervir. *Eſſer logoro; non valer più nulla; non poter più ſervire.* §. On dit pareillement, qu'un homme ne vaut rien, pour dire, que c'eſt un méchant homme, un ſcélérat. *Egli è un ribaldo, uno ſcelerato, un furfante, un briccone.* §. On dit auſſi, cela ne vaut rien, pour dire, cela eſt mauvais, relativement à diverſes circonſtances. *Quella coſa non è buona, è cattiva, nocevole.* §. On dit encore, cela ne vaut rien, pour dire, cela ne ſignifie rien de bon, cela eſt de mauvais augure. *Quella coſa denota male, è di cattivo augurio, non preſagiſce nulla di buono.* §. On dit proverbialement, un tiens vaut mieux que deux tu l'auras, pour dire, que la poſſeſſion d'un bien préſent, quelque modique qu'il ſoit, eſt préférable à l'eſpérance d'un plus grand bien à venir & incertain. *Meglio è fringuello in man, che tordo in fraſca.* On dit proverbialement, tant vaut l'homme, tant vaut la terre, pour dire, qu'une terre rapporte à proportion de l'habileté & de l'induſtrie de celui qui l'a fait valoir. Il ſe dit auſſi figurément, des affaires, des charges, des emplois, pour dire, qu'ils ne ſont conſidérables, avantageux & utiles, qu'à proportion de l'habileté de celui qui les poſsède. §. On dit imperſonnellement, il vaut mieux, pour dire, il eſt plus expédient. *È meglio; val meglio; torna meglio.* §. On dit, faire valoir une terre, pour dire, la mettre en état de rapporter. *Coltivare.* Et, la faire valoir par ſes mains, pour dire, la régir par ſoi-même ſans avoir de Fermier. *Far a ſua mano.* §. On dit proverbialement & figurément, faire valoir le talent, pour dire, tirer du profit, de l'utilité des qualités qu'on a, & des occaſions qui ſe préſentent. *Far valere i ſuoi talenti.* Il ſe dit plus ordinairement en mauvaiſe part. Et, faire valoir ſa marchandiſe, ſe dit au propre, des Marchands qui, par leurs diſcours & par leur adreſſe, donnent une grande idée des marchandiſes qu'ils veulent vendre. Il ſe dit auſſi au figuré, de ceux qui louent beaucoup, & qui n'oublient rien pour faire paroître tout ce qu'ils ont, & juſqu'aux moindres choſes qu'ils ſont ou qu'ils diſent. *Vantare; lodare; eſaltare.* §. Se faire valoir, ſe dit en bonne & en mauvaiſe part. En bonne part, pour dire, ſoutenir ſa dignité, ſes droits, ſes prérogatives. *Farſi valere; non ſi laſciar ſopraffare; moſtrar la ſua forza, la ſua virtù.* Et en mauvaiſe part, pour dire, s'attribuer de bonnes qualités qu'on n'a pas. *Vantarſi; millantarſi.* §. Valoir, ſignifie auſſi, tenir lieu, avoir la force, la ſignification de. *Valere; ſignificare; tener luogo di, ec.* En chiffre arabe, un 1 devant un 0 vaut dix. L'as au Piquet vaut onze. Cette note de muſique vaut une meſure, une demi-meſure. §. On dit auſſi proverbialement, cela vaut fait, pour dire, aſſurez vous que cela ne manquera pas de ſe faire. Et, dans le même ſens, on dit, la choſe n'eſt pas encore faite, mais autant vaut. *Tenetelo per fatto; ſtate ſicuro come ſe la coſa foſſe fatta.* §. On dit, des actes & des formalités qu'on fait par pure précaution, qu'on les fait pour valoir ce que de raiſon, pour dire, afin qu'ils puiſſent ſervir dans l'occaſion autant qu'il ſera juſte & raiſonnable. *Perchè vaglia, e abbia forza, ſecondo che di ragione.* §. Valoir, ſignifie encore, procurer, faire obtenir, produire. En ce ſens, il eſt actif. *Valere; giovare; fruttare.* Cette bataille lui a valu le bâton de Maréchal de France. Cette terre lui vaut dix mille livres de rente. Que lui a valu ſon avarice, ſinon de le rendre odieux? §. À valoir, T. de Négoce & de Finance, qui ſignifie, ce qu'on fournit, ſoit en billets, ſoit en marchandiſes, à compte d'une plus grande ſomme qu'on doit fournir. *A conto.* On dit auſſi, j'ai reçu telle choſe ou telle ſomme à valoir ſur... pour dire, je l'ai reçue en déduction de... *A conto, o in deduzione, o defalco di...* §. Vaille que vaille. Tout coup vaille, façons de parler dont on ſe ſert communément, pour dire, à tout haſard. *A tutto riſchio; ad ogni evento.* §. On dit, à de certains jeux, tout coup vaille, pour dire, qu'en attendant la déciſion d'une choſe qui eſt en conteſtation, on ne laiſſera pas de jouer. *Giocare a tutte buone.*

VALUE, ſ. f. Il ne s'emploie que dans cette phraſe de Pratique: Plus value, qui ſignifie, la ſomme que vaut une choſe au-delà de ce qu'on l'a priſée ou achetée. *Soprappiù, o eccedente ſomma della valuta o valſente d'una coſa.*

VALVE, ſ. f. T. de Conchiologie, qui ſe dit pour Écaille, & qui fait les mots, Univalve, en parlant des coquillages qui n'ont qu'une ſeule coquille, Bivalve & Multivalve, en parlant de ceux qui en ont deux ou pluſieurs. *Univalvo; bivalvo; multivalvo.*

VALVULAIRE, adj. de t. g. Qui a beaucoup de valvules. *Pieno di valvule.*

VALVULE, ſ. f. Membrane qui fait le même effet, qui a le même uſage dans les vaiſſeaux & autres conduits du corps de l'animal, que les ſoupapes dans les machines hydrauliques, & qui eſt ſituée de telle manière, qu'elle empêche que les liqueurs ne retournent par le même chemin, par lequel elles ſont venues. *Valvula.*

VAMPIRE, ſ. m. Nom qu'on donnoit en Allemagne à des êtres chimériques, à des cadavres qui, ſuivant la ſuperſtition populaire, ſucent le ſang des perſonnes qu'on voit tomber en phthiſie. *Vampiro.*

VAN, ſ. m. Inſtrument d'oſier, qui eſt fait en coquille, qui a deux anſes, & dont on ſe ſert pour remuer le grain, en le jetant en l'air, afin de ſéparer la paille & l'ordure d'avec le bon grain. *Colo.*

VANDOISE, ſ. f. Poiſſon d'eau-douce de couleur mêlée de brun, de vert & de jaune. On lui a auſſi donné le nom de Dard, parce qu'il s'élance avec beaucoup de viteſſe. *Laſca.*

VANILLE, ſ. f. Plante qui croît en Amérique. Son fruit que l'on nomme auſſi, Vanille, eſt fait comme un cornichon long de quatre à cinq pouces, & gros comme le petit doigt. Il contient une multitude de petites ſemences noires. Ce fruit eſt d'une ſaveur aromatique, & d'une odeur très-agréable. Il entre dans la compoſition du chocolat. *Vaniglia.*

VANITÉ, ſ. f. Inutilité, peu de ſolidité. *Vanità.* Mépriſer les vanités du monde. *Diſprezzare le vanità del mondo.* §. Il ſignifie auſſi, amour propre qui vient de choſes frivoles, ou étrangères à la perſonne qui s'en prévaut. *Vanità; ſuperbia; gonfiamento; boria; grandigia; albagia.* §. Sans vanité, façon de parler adverbiale, dont on ſe ſert dans le ſtyle familier, quand on a à dire de ſoi quelque choſe d'avantageux ou d'extraordinaire. *Senza vanità; non dico per vantarmi.*

VANITEUX, EUSE, adj. Qui a une vanité puérile & ridicule, ſoit en actions, ſoit en paroles. Il eſt familier. *Vano; borioſo; vanitoſo; vanaglorioſo; leggieri.*

VANNE, ſ. f. Eſpèce de porte de bois, dont on ſe ſert aux moulins, aux pertuis des rivières, &c. & qui ſe hauſſe & ſe baiſſe pour laiſſer aller l'eau, ou la retenir, quand on veut. *Cateratta, chiuſa d'un mulino, o ſimile.*

VANNÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VANNEAU, ſ. m. Sorte d'oiſeau qui eſt de la groſſeur d'un pluvier, & qui a une huppe noire ſur la tête. *Pavoncella.*

VANNER, v. a. Nettoyer le grain par le moyen d'un van. *Ventolare; ſventolare, o ſventare le biade.*

VANNERIE, ſ. f. Le métier du Vannier, ou la marchandiſe du Vannier. *Arte del Panierajo.*

VANNET, ſ. m. T. de Blaſon, qui ſe dit d'une coquille dont on voit le fond. *Conchiglia di S. Giacomo.*

VANNETTE, ſ. f. Sorte de grand pannier rond, plat, & à petit bord, dont on ſe ſert d'ordinaire pour vanner l'avoine avant que de la donner aux chevaux. *Colo.*

VANNEUR, ſ. m. Celui qui vanne des grains. *Colui che ſventa le biade.*

VANNIER, ſ. m. Ouvrier qui travaille en oſier, & qui fait des vans, des corbeilles, des hottes, des claies, &c. *Panierajo.*

VANTAIL, ſ. m. Battant d'une porte qui s'ouvre des deux côtés. *Impoſta d'un uſcio a due battenti.*

VANTARD, ſ. m. Celui qui ſe vante. Il eſt familier. *Arcifanfano; millantatore; peſamondi; vanaglorioſo.*

VANTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VANTER, v. a. Louer, priſer extrèmement. *Vantare; lodare; celebrare; gloriare; eſaltare; eſtollere; magnificare.* §. Quand il eſt ſuivi de la prépoſition De, ou précédé de la particule relative En, il ſignifie, ſe glorifier, ſe faire honneur de. *Vantarſi; millantarſi; burbanzare; gloriarſi; vanagloriarſi; metter di bocca.* §. Il ſignifie auſſi, ſe faire fort de. *Vantarſi; darſi vanto; accertare, o aſſicurar di poter fare, ec.* Il ſe vante de le faire conſentir à cette affaire.

VANTERIE, ſ. f. Vaine louange qu'on ſe donne à ſoi-même, & qui marque de la préſomption. *Vanto; vantamento; millanteria; gloriazione; jattanza.*

† VANTEUR, ſ. m. V. Vantard.

† VANTILLER, v. n. *T. de Charpent.* Mettre des doſſes ou de fortes planches pour retenir l'eau. *Mettere sfaſciature, o groſſe tavole per ritener l'acqua.*

VAPEUR, ſ. f. Eſpèce de fumée qui s'élève des choſes humides. *Vapore; eſalazione.* §. L'on appelle auſſi, vapeurs, dans le corps humain, les affections hypocondriaques & hyſtériques, parce qu'on les croyoit cauſées par des fumées élevées de l'eſtomac ou du bas ventre dans le cerveau. Les Médecins les attribuent aujourd'hui aux mouvemens ſpaſmodiques de nerfs. *Vapore.* Il lui eſt monté une vapeur au cerveau qui l'a étourdi. Les vapeurs du vin troublent la raiſon. Les vapeurs de la rate. Vapeurs de mère. *Bruſichio, mal della matrice.* On appelle, vapeurs, au pluriel, une certaine maladie, dont l'effet ordinaire eſt de rendre mélancolique, quelquefois même de faire pleurer, & qui reſſerre le cœur, & embarraſſe la tête. *Vapore.* Il a des vapeurs. Il eſt ſujet aux vapeurs. §. En T. de Chimie, on appelle, bain de vapeurs, une diſtillation dans laquelle le vaiſſeau où ſont renfermées les matières à diſtiller, eſt échauffé par les vapeurs de l'eau bouillante. *Bagno di vapori.* §. Prendre les bains de vapeurs, c'eſt recevoir ſur ſon corps les vapeurs d'une eau minérale chaude. *Prendere i bagni di vapori.*

✠ VAPORATION, ſ. f. C'eſt l'action de la vapeur. En Chimie il ſe fait un bain qu'on appelle de vaporation. *Vaporazione.*

VAPOREUX, EUSE, adj. Qui cauſe des vapeurs. Il ne ſe dit que de certaines choſes qui, étant dans le corps humain, cauſent des vapeurs. *Graſſo; che cagiona vapori.* §. Il ſignifie auſſi, qui eſt ſujet aux vapeurs. Il eſt auſſi ſubſtantif. *Soggetto a' vapori.*

VAQUER, v. n. Être vide, être à remplir. Il ſe dit proprement des Emplois, des Charges, des Dignités, des Bénéfices, &c. *Vacare; eſſer vacante.* §. Vaquer, ſe dit quelquefois des logemens. *Vacare; eſſer vacante, eſſer vuoto, diſoccupato.* Il y a une dignité qui vaque dans ce Chapitre. Il doit avoir le premier appartement qui vaquera. §. On dit, à peu près dans le même ſens, qu'il y a un lit qui vaque dans un Hôpital. *Vacare; eſſer vuoto.* §. Vaquer, ſe dit auſſi, en parlant des Tribunaux de Juſtice, lorſque les fonctions ordinaires y ceſſent pendant quelque temps. Ainſi on dit, que le Parlement vaque pendant un tel temps, pour dire, qu'il n'entre point alors, qu'il ne tient point ſa ſéance. *Far feria; vacare; ripoſarſi.* §. Vaquer à... ſignifie, s'appliquer, s'adonner à quelque choſe. *Vacare; attendere; dar opera.* Vaquer à ſes affaires. Vaquer à l'Oraiſon. Vaquer à l'étude.

† VARAIGNE, ſ. f. Ouverture par laquelle on introduit l'eau de la mer dans le premier reſervoir des marais ſalans. *Apertura, per cui s'introduce l'acqua del mare nelle ſaline.*

† VARANDER, v. a. *T. de Mar.* Égoutter & ſécher le hareng, pour enſuite être mis en caque. *Aſciugare e diſſeccare le aringhe prima di riporle ne' barili.*

VARANGUE, ſ. f. T. de Marine. Membre d'un navire, qui ſe poſe le premier ſur la quille. *Coſtola di nave.* §. Bâtiment à plates varangues, eſt celui dont les varangues ſont droites & peu courbées, & qui tire peu d'eau. *Nave che peſca poco a fondo.*

VARE, ſ. f. Meſure qui contient une aune & demie. *Vara, nome di miſura.*

VARECH, ſ. m. T. de Marine. Ce que la mer jette ſur la côte, ſoit herbe du fond, ſoit débris. *Ciò che il mare getta ſulla ſpiaggia.* §. On appelle auſſi, varech, un vaiſſeau ſubmergé, coulé à fond. *Nave ſommerſa.*

VARENNE, ſ. f. Certaine étendue de pays que le Roi ſe réſerve pour la chaſſe. *Bandita della Real caccia.* §. On appelle auſſi, la varenne du Louvre,

la Juridiction qui connoit des délits commis dans la varenne du Louvre. *Giurisdizione del Magistrato che giudica i delitti commessi nella bandita del Louvre.*

VARIABLE, adj. de t. g. Sujet à varier, qui change souvent. *Variabile; instabile; instabile; volubile; mutabile; girevole; incostante; vario.* §. En Mathématique, on appelle, quantités variables, celles qui varient de grandeur, par opposition à d'autres qui ne varient point, & qu'on appelle, quantités constantes. *Quantità variabili.*

VARIANT, ANTE, adj. Qui change souvent. Esprit variant. Humeur variante. C'est un homme variant dans ses résolutions. Il est peu d'usage hors de ces phrases. *Instabile; mutabile; variabile; volubile; incostante; leggieri.*

VARIANTE, subst. f. Diverse leçon d'un même texte. Son plus grand usage est au pluriel. *Varianti.*

VARIATION, s. f. Changement. *Variazione; varietà; variamento; cambiamento; incostanza; mutazione.* § On dit sur mer, la variation de l'aiguille, la variation de la boussole, la variation du compas, lorsque l'aiguille de la boussole ne regarde pas droit vers le Nord, mais décline vers l'Orient ou vers l'Occident, tantôt plus, tantôt moins. *Variazione della calamita, della bussola.*

VARICE, s. f. Veine excessivement dilatée par quelque effort. *Varice; dilatazione di vena.*

VARICOCÈLE, s. m. Tumeur du scrotum, causée par des varices qui se forment autour des testicules & des vaisseaux spermatiques. *Varicocele, tumore dello scroto engienato da varice.*

VARIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VARIER, v. a. Diversifier. *Variare; diversificare.* Dans le style familier, on dit, varier la phrase, pour signifier, dire la même chose en d'autres termes. *Variare, mutare, cambiar frase.* §. Varier, est aussi neutre, & signifie changer. *Variare, cambiare, mutare.* Les témoins ont varié dans leurs dépositions. Le temps varie continuellement. §. Varier, se dit aussi, de l'aiguille aimantée, lorsqu'elle s'écarte du Nord, soit du côté de l'Orient, soit du côté de l'Occident. *Variare.*

VARIÉTÉ, s. f. Diversité. *Varietà; diversità.*

VARIETUR, NE VARIETUR. Expression empruntée du Latin, & qui se dit au Palais, des précautions que la Justice prend pour constater l'état actuel d'une pièce, & prévenir les changemens qu'on pourroit y faire dans la suite. *Ne varietur; acciò non segua cambiamento; acciò non si varj.*

✠ VARILLES, ou CURILLES. Filets qui naissent à la vigne, comme autant de bras pour s'attacher aux échalas. On l'appelle aussi Vrilles. V. *Viticci.*

VARIQUEUX, EUSE, adj. Nom que l'on donne aux tumeurs causées par des varices, & aux veines trop dilatées. *Varicoso.*

VARLET, s. m. T. d'Histoire. Nom synonyme de celui de Page, dans les temps de notre ancienne Chevalerie. *Al tempo dell' antica Cavalleria Francese. questo vocabolo era sinonimo di Paggio.*

VARLOPE, s. f. Sorte de rabot qui est fort en usage. *Pialla.*

✠ VARTIGUÉ. Sorte de jurement burlesque & de paysan pour dire morbleu. *Affe.*

VASCULAIRE, adj. de t. g. ou VASCULEUX, EUSE. T. d'Anatomie, qui est rempli de vaisseaux. *Vascoloso.*

VASE, s. f. Bourbe qui est au fond de la mer, des fleuves, des étangs, des marais, &c. *Belletta; melma; mota; malta; fango.* §. Vase, s. m. Sorte d'ustensile qui est fait pour contenir quelque liqueur, mais dont on ne se sert d'ordinaire que pour l'ornement. *Vaso.* §. On appelle, vases sacrés, le Calice, le Ciboire, & quelques autres vases dont on se sert dans l'administration de quelques Sacremens. *Vasi sacri.* §. On appelle aussi, vases sacrés, les vases qui servoient au Temple de Jérusalem; & il se dit pareillement des vases qui servoient d'ordinaire aux usages de la Religion païenne. *Vasi sacri.* §. Dans l'Écriture Sainte. S. Paul est appellé, vase d'élection. *Vaso d'elezione.* Et dans un autre endroit il est dit qu'un potier de terre peut faire de la même masse des vases d'honneur & des vases d'ignominie.

VASEUX, EUSE, adj. Qui appartient à la vase, qui a de la vase. *Melmoso; fangoso.*

VASSAL, ALE, s. m. & f. Celui ou celle qui relève d'un Seigneur à cause d'un fief. *Vassallo.*

VASSELAGE, s. m. État, condition de vassal. *Vassallaggio.* §. Il signifie aussi, ce que le Seigneur a droit d'exiger du vassal. *Diritto di vassallaggio.*

VASTE, adj. de t. g. Qui est d'une fort grande étendue. *Vasto; ampio; spazioso; esteso.* §. Il se dit figurément de l'ambition & des autres choses de même nature, lorsqu'elles ne sont pas renfermées dans de certaines bornes. *Vasto; smisurato; grande.* C'est un homme d'une vaste ambition. Il a de vastes projets, de vastes desseins, de vastes imaginations, de vastes idées, &c. §. On dit, qu'un homme a l'esprit vaste, que c'est un esprit vaste, un vaste génie, que c'est un homme d'une vaste érudition, pour dire, que c'est un esprit d'une étendue extraordinaire, qui embrasse plusieurs sortes de sciences, de connoissances, ou qui est capable de grandes affaires, de grandes entreprises. *Ingegno vasto, capace.*

† VASTISSIME, adj. superl. de t. g. Mot nouveau. Très vaste, fort vaste. *Vastissimo.*

† VASTITÉ, s. f. Grande étendue, grandeur énorme. Il est fam. *Vastità; ampiezza eccedente.*

VATICAN, s. m. On n'emploie ici ce mot, que pour signifier la Cour de Rome. *Vaticano.*

† VATICINATION, s. f. Prédiction des choses futures. Il est vieux. *Vaticinazione; predicimento.*

VA-TOUT, T. de Brélan & autres jeux de renvi. Il signifie, faire la vade ou le renvi de tout l'argent qu'on a devant soi. Dans ces trois derniers exemples, il est pris substantivement. *Va tutto; va il resto.*

✠ VAVASSEUR, s. m. Vieux mot de Jurisprudence féodale, qui signifioit l'arriere-Vassal d'un Seigneur. Il y en a beaucoup en Normandie de cette qualité. *Vassallo secondario.*

✠ VAVASSORIE, s. f. Petit fief qui relève d'un autre, & qui n'a que basse justice. *Feudo secondario.*

VAUDEROUTE. V. Route. *Sconfitta.*

VAUDEVILLE, s. m. Chanson qui court par la Ville, dont l'air est facile à chanter, & dont les paroles sont faites ordinairement sur quelque aventure, sur quelque intrigue du temps. *Frottola; cantilena; canzonetta.*

À VAU-L'EAU. V. Aval.

VAURIEN, s. m. Fainéant, fripon, vicieux, libertin, qui ne veut rien valoir. Il est du style familier. *Furfante; birbante; briccone; galeone; barone; cialtrone; birbone; galeone; gaglioffo; gogna; forca; mascalzone.*

VAUTOUR, s. m. Gros oiseau de proie qui aime la carogne. *Avoltojo.* §. On appelle, peau de vautour, la peau du ventre du vautour, séparée & garnie de son duvet. *Pelle d'avoltojo.*

VAUTRAIT, s. m. Équipage de chasse pour le sanglier. Il ne se dit qu'en parlant de l'équipage du Roi. *Equipaggio per la caccia de' cignali.*

VAUTRÉ, ÉE, part. V. son verbe.

VAUTRER, se VAUTRER, v. r. S'enfoncer, s'étendre, se rouler dans la boue. *Voltolarsi nel fango; imbrodolarsi; impantanarsi.* Et par extension, on dit, se vautrer sur un lit, sur l'herbe, pour dire, s'y étendre. *Voltolarsi su pel letto.* §. On dit figurément, se vautrer dans le vice, dans la débauche, dans les voluptés, pour dire, s'y abandonner tout à fait. *Abbandonarsi al vizio; darsi ad ogni sorta di scelleraggine.*

VAYVODE, s. m. Titre qu'on donne aux Souverains ou aux Gouverneurs de la Valachie; de la Moldavie, de la Transilvanie, & de plusieurs autres endroits. *Vaivoda.*

UBIQUISTE, s. m. Terme qui n'est guère en usage que dans l'Université de Paris, en parlant d'un Docteur en Théologie, qui n'est attaché à aucune Maison particulière, telles que les Maisons de Sorbonne, de Navarre, &c. *Dottore di Teologia.*

VEAU, s. m. Le petit de la vache. *Vitello.* §. En parlant d'un veau, en tant qu'on le met en quartiers à la boucherie, & qu'on l'y débite, on dit, longe de veau. Rouelle de veau. Poitrine de veau. Jarret de veau. Ris de veau. *Carne di vitello, ec.* V. Longe; Ris, &c. §. On appelle, veau de lait, un veau qui tette encore sa mère. *Vitello da latte.* §. On appelle, eau de veau, de l'eau dans laquelle on a fait bouillir quelque temps & sans sel, un morceau de veau. *Brodo di vitello.* §. On appelle, veaux de rivière, des veaux qu'on engraisse d'une manière particulière aux environs de Rouen. *Vitelli di riviera.* §. On dit proverbialement, il faut tuer le veau gras, pour dire, qu'il faut faire quelque régal, quelque fête extraordinaire, pour marquer la joie qu'on a du retour de quelqu'un. *Bisogna ammazzare il vitello grasso, convien far festa.* §. On dit figurément & par plaisanterie, faire le pied de veau, pour dire, aller chez quelqu'un lui faire la révérence, ou servilement, ou forcément. *Fanteggiare.* §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui a épousé une femme grosse, & soupçonnée de ne l'être pas de son fait, qu'il a eu la vache & le veau. V. Vache. §. On dit figurément, adorer le veau d'or, pour dire, faire la cour à ceux qui n'ont d'autre mérite que leur pouvoir, leur crédit & leurs richesses. *Adorare il vitello d'oro.* §. On appelle familièrement, bride à veau, brides à veaux, les raisons ridicules & impertinentes, dont un homme se sert pour tâcher de persuader quelque chose, & qui ne peuvent imposer qu'aux sots. On appelle encore ainsi certaines nouvelles fausses qu'on débite exprès, pour amuser les gens simples. *Cantafavole; baje.* §. Veau, se prend aussi pour du cuir de veau. *Vitello, pelle, cuojo di vitello.* §. Veau-marin, sorte de gros poisson de mer, qui a la tête faite à peu près comme celle d'un veau, & qui a du poil & des pattes. Quelques-uns l'appellent, loup-marin. *Vitello marino; vecchio marino; foca.*

VECTEUR, adj. T. d'Astronomie. Il n'a d'usage que dans cette phrase, Rayon vecteur, pour dire, le rayon tiré du soleil à une planète, & à l'extrémité duquel la planète se trouve. *Vettore.*

VÉDASSE, ou VAIDASSE, s. f. Sel alcali fixe, qui se tire des cendres d'une plante marine, appellée Guède ou Vaide. Il est de la même nature que le sel de soude, ou celui de potasse. *Sal di guado.*

VEDETTE, s. f. Cavalier détaché pour faire le guet pour la garde d'un camp, d'une place, ou devant le logis d'un Général. *Vedetta, Veletta.* §. On dit, mettre en vedette, pour dire, mettre un Cavalier en fonction de vedette; &, être en vedette, pour dire, être en fonction de vedette. *Porre e stare alla veletta.* §. On appelle aussi vedettes, ces petits cabinets ou tourillons, placés sur un rempart, & dans lesquels les sentinelles peuvent se retirer. *Vedette; vedette.*

VÉGÉTABLE, adj. de t. g. Qui peut végéter. *Vegetabile; vegetativo.*

VÉGÉTAL, s. m. Ce qui végette. *Vegetale.*

VÉGÉTAL, ALE, adj. qui appartient à ce qui végette. *Vegetale.* §. On appelle Sel végétal, un sel extrait des plantes. *Sal-vegetale.* §. On appelle Terre végétale, terre franche, ou terreau, celle qui est à la surface des champs. *Terra vegetale, terra schietta.* §. Au pluriel, il se prend substantivement & l'on dit, les végétaux, pour signifier collectivement, les arbres, les plantes, &c. *I vegetali.*

VÉGÉTATIF, IVE, adj. Qui a la faculté de végéter. *Vegetativo.*

VÉGÉTATION, s. f. Action de végéter. *Vegetazione.*

VÉGÉTER, v. n. T. Didactique. Croître, pousser par un principe intérieur, & par le moyen de racines. *Vegetare.* §. On dit, d'un homme qui n'a presque plus de raisonnement, ni de sentiment, qu'il ne fait plus que végéter. *Egli non fa più altro che vegetare.*

VÉHÉMENCE, s. f. Impétuosité, emportement. *Veemenza; impeto; violenza; trasporto.* §. On dit, qu'un Orateur a de la véhémence, pour dire, qu'il a une éloquence mâle, vigoureuse, accompagnée d'une action vive. *Oratore energico, veemente, forte nel suo ragionare.* §. Véhémence, se dit aussi, en parlant de l'impétuosité du vent. *Veemenza; violenza; furia; impeto; impetuosità.*

VÉHÉMENT, ENTE, adj. Impétueux, qui se porte avec ardeur, avec impétuosité à tout ce qu'il fait. *Veemente; violento; impetuoso.* §. On dit, qu'un Orateur est véhément, pour dire, qu'il a une éloquence forte, vigoureuse, vive; &, qu'un discours est véhément, pour dire, qu'il est plein de force & de vigueur. *Veemente; energico; forte.*

VÉHÉMENTEMENT, adv. T. de Palais. Très-fort. *Fortemente; molto.* L'Arrêt le déclare véhémentement suspect d'avoir....

VÉHICULE, s. m. T. de Physique. Ce qui sert à conduire, à faire passer plus facilement. *Veicolo; veicolo.* §. Il se dit aussi figurément, pour ce qui prépare l'esprit à quelque chose. Cela servira de véhicule à la proposition que vous devez lui faire. *Ciò servirà di preparazione, d'introduzione alla proposizione che avete da farsli.*

† VEILLANT, ANTE, adj. Vigilant, qui veille. *Vegghiante; vigilante.*

VEILLE, s. f. Et, plus ordinairement, veilles, au pluriel. Privation du sommeil de la nuit. *Veglia; vegghia; vigilia; vegghieria; vegghiamento; il vegghiare.* §. On appelle la veille des armes, une ancienne cérémonie, qui consistoit en ce que la veille que quelqu'un devoit être fait Chevalier, il passoit la nuit à veiller dans une Chapelle où étoient les armes dont il devoit être armé le lendemain; &, en ce sens, on disoit, faire la veille des armes. *Far la veglia dell' armi.* §. Veille, signifie aussi, espace du temps, pendant la nuit. *Veglie della notte.* §. Veilles, au pluriel, se dit figurément de l'étude qu'on fait, ou de la peine qu'on prend durant une partie de la nuit, à travailler aux productions de l'esprit, ou aux grandes affaires. *Veglia; vegghianza; il vegghiare; fatica, lavoro, o studio fatto vegghiando, o fatto di notte.* §. Veille, signifie aussi, le jour qui en précède un autre; le jour précédant. *La vigilia; il giorno innanzi; il giorno precedente.* §. On dit prov. & popul. se faire poissonnier à la veille de Pâques, c'est s'embarquer dans une affaire, lorsqu'il n'y a plus rien à gagner. *Passata la festa, corso il pallio.* §. On dit figurément, être à la veille de.... pour dire, être sur le point de.... *Essere in procinto di.... esser sul punto di....*

VEILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VEILLÉE, s. f. Veille que plusieurs personnes font ensemble. Il ne se dit guère que des assemblées que des gens de village ou les artisans font le soir, pour travailler ensemble en causant. *Veglia; vegghia; conversazione della sera.*

VEILLER, v. n. S'abstenir de dormir pendant le temps destiné au sommeil. *Vegghiare; vegliare, astenersi dal dormire.* §. Il se prend aussi absolument pour ne point dormir. *Vegghiare; esser desto.* §. Il signifie figurément, prendre garde. *Invigilare. Vegliare.*

...are ; osservare ; badare ; stare attento. §. Veiller, aussi actif. Ainsi, on dit, veiller un malade, ...er dire, veiller auprès de lui la nuit. Vegghiare. On dit, que des Prêtres, des Religieux veillent ...mort, pour dire, qu'ils passent la nuit en priè... auprès du corps. Far la vigilia a un corpo mor... §. On dit, veiller un oiseau, pour dire, empê...er un oiseau de dormir, afin de le dresser ensuite ...s aisément. Tener desto un uccello per poterlo più ...evolmente addestrare. §. On dit figurément, veil... quelqu'un, pour dire, prendre garde à ses dé...rtemens. Osservare ; spiare ; guardare. §. En T. Marine, veiller le cable, c'est y prendre garde. ...r attento alla gomona. Veiller une drisse, c'est ...tenir prête pour amener le hunier. Veiller une ...rte de hune, c'est la tenir prête à être larguée. ...ner pronto ; tenere apparecchiato.

VEILLEUR, s. m. Celui qui veille. Il ne se dit ...oprement que des Ecclésiastiques qui veillent au...ès d'un mort. Che veglia.

† VEILLOIR, s. m. T. de Cordonniers. Table où ... mettent la chandelle & les outils dont ils ont ...soin quand ils veillent. Tavola di cui si servono ...alzolaj quando vegliano, per riporvi il lume, ec.

† VEILLOTE, s. f. T. de Faucheur, & de Fa...ur d'autour de Paris. C'est un petit tas de foin ...'on fait lorsque l'herbe du pré est fauché, & ...'on la fane. Mucchietto di fieno.

VEINE, s. f. Vaisseau, ou espèce de petit canal ...i contient le sang de l'animal, & qui, dans le ...ouvement de la circulation, sert à porter le sang ...s extrémités du corps au cœur. Vena. §. On dit, ...vrir la veine, pour dire, Saigner. V. §. On dit ...urément, quand le sang bout dans les veines, ...and le sang est glacé dans les veines, pour dire, ...as la jeunesse, dans la vieillesse. Allorchè il san...e bolle nelle vene ; allorchè il sangue è agghiac...to, o corre freddo per le vene ; nella gioventù, ...lla vecchiaja. §. On dit proverbialement & figu...ment, d'un homme qui n'a nulle disposition, ...le inclination pour quelque chose, il n'a nulle ...ine qui y tende, il n'a veine qui y tende. Vena; ...lia ; genio ; propensione ; disposizione. §. On ap...le Veine poétique, le genie poétique, le talent ...r la Poësie ; & dans ce sens, on dit aussi veine, ...olument. Vena ; vena poetica, o di Poesia. ... appelle Veines, dans la terre, certains endroits ...gs & étroits, où la terre est d'une autre qualité ... celle qui est auprès. Vena. §. On appelle aussi, ...ines, dans les mines, les endroits entre les terres ...se trouve le métal. Vena ; filone. Et c'est ce ... a donné lieu à cette façon de parler figurée, cet ...mme est tombé sur une bonne veine, pour dire, ...a rencontré heureusement. Dare, o abbattersi in ...a buona vena. §. On appelle Veines, les marques ...gues & étroites qui vont en serpentant dans les ...s ou dans les pierres dures. Vena del legno, delle ...tre e simili. §. Veine d'eau. Petite source d'eau ... court sous terre. Vena, o polla d'acqua.

VEINÉ, ÉE, adj. Qui est plein de veines. Il ne ...dit guère que du bois, du marbre, & des quel...s pierres. Venato.

VEINEUX, EUSE, adj. Plein de veines. Venoso, ...n di vene. §. On appelle Artère veineuse, une ...e que les anciens ont prise pour une artère, & ...est la veine du poumon. Arteria venosa.

VÉLAR, ou ÉRYSIME, s. m. ou TORTELLE, ... Plante très-commune, qui croît aux endroits ...rreux, contre les murailles & autres lieux incul... Ses feuilles sont semblables à celles de la chico... sauvage ; elles sont velues & découpées profon...ment. Elle est détersive & incisive. Son prin...al usage est de faciliter l'expectoration. Erisi...

VELAUT, T. de Chasse, cri dont on se sert pour ...iter les chiens à la chasse du lièvre. Badalo, ...e con cui s'incitano i cani nella caccia delle ...ri.

VÊLER, v. n. Il se dit, d'une vache qui met ... Figliare ; partorire un vitello.

VÉLIN, s. m. Peau de veau préparée, qui est ...s délicate & plus unie que le parchemin. Perga...ena.

VÉLITES, s. m. pl. Soldats armés légèrement. ... étoient dans la milice Romaine, ce que sont ...ourd'hui dans nos armées, les troupes légères. ...liti.

VELLÉITÉ, subst. f. Volonté foible & imparfai..., qui n'a point d'effet. Velleità ; volere imper...fo.

VÉLOCITÉ, s.f. Vitesse, rapidité. Il n'est guè...que du style soutenu. Velocità ; celerità ; rapidi..., prestezza ; rattezza.

VELOURS, s. m. Étoffe de soie & poil court & ...é. Velluto. §. On appelle Velours ras, une e...ce de velours qui n'a point de poil. Velluto li... §. On appelle figurément, chemin de velours, ...chemin sur une pelouse. Et l'on dit, marcher ...le velours, pour dire, marcher sur une pelouse. Camminar su la molle erbetta. §. On dit figuré...nt & familièrement, jouer sur le velours, pour ...e, jouer sur son gain. Giocar co' danari vinti. ... On dit proverbialement, qu'un chat fait patte ...velours, lorsqu'il retire ses griffes en donnant la ...te. Ritirar gli unghioni. Il se dit aussi, par extension, de ceux qui cachent sous des dehors caressans, le pouvoir ou le dessein qu'ils ont de nuire. Lisciare.

VELOUTÉ, s. m. Galon, fabriqué comme du velours, ou plein, ou figuré. Sorta di gallone, velluto a foggia di velluto. §. On appelle dans l'homme & dans les animaux, le velouté de l'estomac, des intestins, de la vessie & de la vésicule du fiel, la surface intérieure de ces parties, qui est comme hérissée d'un nombre infini de petits filets. Vellutato.

VELOUTÉ, ÉE, adj. Il se dit des étoffes, dont le fond n'est point de velours, & qui ont des fleurs, des ramages faits de velours. Vellutato. §. On dit, de certaines fleurs, qu'elles sont veloutées, pour dire, que leurs feuilles ont quelque chose qui approche du velours. Vellutato. §. On appelle vin velouté, un bon vin qui est d'un beau rouge un peu foncé, & qui n'a nulle âcreté. Vino vellutato ; di color pieno, o sia vermiglio e amabile, o abboccato. §. On appelle Crême veloutée, une sorte de crême cuite qui se sert à l'entremets. Sorta di crema cotta. §. En termes de Joaillier, il se dit des pierres qui sont d'une couleur foncée obscure. Vellutato, di color pieno.

† VELOUTER, v. a. Donner à de la soie travaillée sur le métier un air de velours. Tessere a foggia del velluto.

VELTAGE, s. m. Mesurage fait avec la velte. Misura fatta collo staglio.

VELTE, s. f. Mesure de liquides, qui contient six pintes. Sorta di misura di liquori. §. Il signifie aussi, un instrument qui sert à jauger les tonneaux. Staglio.

VELTER, v. a. Mesurer à la velte. Misurar collo staglio.

VELTEUR, s. m. Celui qui jauge, qui mesure à la velte. Colui che misura le botti.

VELU, UE, adj. Plein de poil. Il ne se dit, ni par rapport aux cheveux, ni par rapport à la barbe. Peloso ; velloso ; velluto.

VELVOTE, ou ÉLATINE, s. f. Plante qui croît dans les terres labourées, & dans les blés. C'est une espèce de linaire, & est velue comme la vulve. Elatine.

VENAISON, s. f. Chair de bête fauve, ou rousse, comme cerf, sanglier ; &c. Salvaggina ; salvaggiume. §. On dit, que les cerfs, les sangliers sont en venaison, pour dire, qu'ils sont en graisse. I cervi, i cignali son grassi.

VÉNAL, ALE, adj. Qui se vend, qui se peut vendre. Il ne se dit dans le propre, que des charges & des emplois qui s'achettent à prix d'argent. Venale ; vendereccio. §. On dit figurément, qu'un homme a l'ame vénale, pour dire qu'il a l'ame basse, & qu'il ne fait rien que par un intérêt sordide, que pour de l'argent. Uom venale, mercenario. §. On dit aussi figurément, d'un Auteur, que c'est une plume vénale, pour dire, qu'il écrit pour de l'argent, & le plus souvent contre la vérité & contre son propre sentiment. Autor venale.

VÉNALEMENT, adv. D'une manière vénale. Il n'est guère en usage. In modo venale.

VÉNALITÉ, s.f. Qualité de ce qui est vénal. Venalità.

VENANT, adj. Qui vient. On ne le dit guère que dans cette phrase : allant & venant. Che va e viene ; chi va e chi viene. §. On dit communément, à tout venant, beau jeu, pour dire, qu'un homme est prêt à tenir contre tous ceux qui voudront l'attaquer, soit au combat, soit au jeu. A chiunque venga, a chiunque si presenti, ec. §. On dit, qu'un homme a dix mille livres de rente bien venant, pour dire, que son revenu consiste en dix mille livres de rente, dont il est payé surement & régulièrement. Fisso ; certo ; sicuro.

VENDANGE, s. f. Récolte de raisins, pour faire du vin. Vendemmia. §. Il se dit aussi au plurier, du temps où se fait la récolte des raisins. Le vendemmie, il tempo delle vendemmie. §. On dit proverbialement, d'un homme qui a le verre en main, & qui s'amuse à parler au lieu de boire, qu'il prêche sur la vendange, qu'il ne fait que prêcher sur la vendange. Trattenersi a parlare col bicchiere in mano. §. On dit aussi proverbialement, lorsque les vendanges sont passées, ou qu'il est arrivé quelque malheur aux vignes, adieu paniers, vendanges sont faites ; & cela se dit figurément, de toutes les choses dont on n'a plus affaire, ou dont on ne se soucie plus. Ell' è finita, ell' è spedita.

VENDANGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENDANGER, v. n. Faire la récolte des raisins. Vendemmiare. §. On dit figurément, que la pluie, la grêle, l'orage, ont tout vendangé, que les Soldats ont tout vendangé, pour dire, qu'ils ont fait de grands dégâts aux vignes, qu'ils les ont dépouillées de raisin. La pioggia, la grandine, la tempesta, ec. hanno vendemmiato tutto. §. Il se dit aussi par extension & familièrement, en parlant des blés & des autres fruits de la terre. Rovinare.

VENDANGEUR, EUSE, s. m. & f. Qui cueille, qui coupe les raisins, qui sert à faire les vendanges. Il a besoin de tant de Vendangeurs, de beaucoup de Vendangeuses. Il donne tant à ses Vendangeurs. La soupe des Vendangeurs. On a de la peine cette année à trouver des Vendangeurs. Vendemmiatore, au masculin ; &, vendemmiante, pour les deux genres.

VENDEUR, ERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui vend, qui a vendu. Venderesse, n'est que du style de Pratique. Venditore, au masculin ; venditrice, au féminin. §. Vendeur, euse, s. Celui ou celle dont la profession est de vendre. Venditore ; & au féminin, Venditrice. Vendeuse d'herbes. Venditrice d'erbe. §. On appelle, Vendeur de marée, & Vendeur de volaille, certains Officiers préposés pour faire vendre la marée & la volaille. Uffiziali che hanno inspezione sopra i Pesciventoli e Pollajuoli. §. On appelle, Vendeur d'Orviétan, de Mithridate, celui qui monte sur un théâtre, dans les places publiques, & qui y débite quelque drogue pour la santé. Saltimbanco ; cerretano ; venditor d'orvietano. §. On dit aussi, d'un Médecin qui se vante d'avoir des remèdes pour toutes sortes de maux que c'est un Vendeur de Mithridate. Ciarlatano. On le dit de même, d'un Hâbleur, d'un Trompeur. V. ces mots. §. On appelle, Faux-Vendeur, celui qui vend ce qui n'est pas à lui, ou qui use de quelque fraude dans le contrat de vente ; celui qui vend à faux poids, à fausse mesure. Falso venditore.

VENDICATION. V. Revendication.

VENDIQUER. V. Revendiquer.

† VENDITION, s. f. T. de Palais. Vente d'héritages. Il est vieux. Vendita ; vendimento.

VENDRE, v.a. Aliéner pour un certain prix une chose qu'on possède. Vendere ; alienare ; esitare ; spacciare. §. On dit, vendre bien cher sa vie, pour dire, défendre bien sa vie, & faire périr beaucoup d'ennemis avant que de succomber. On dit, dans le même sens, vendre bien cher sa peau ; mais il est du style familier. Vendere cara la propria vita. §. On dit, des choses qu'on donne à vil prix, ce n'est pas vendre, c'est donner. Non è vendere, egli è dare, egli è buttar via. §. On dit aussi, cet homme les vendroit tous, ils les vendroit à beaux deniers comptans, pour dire, cet homme est plus fin qu'eux ; ou, cet homme est capable de les sacrifier au moindre intérêt. Quello è un uomo che gli venderebbe tutti. §. On dit proverbialement, il ne faut pas vendre la peau de l'ours avant qu'il soit pris, avant qu'il soit mort, pour dire, qu'il ne faut point disposer des dépouilles de quelqu'un avant qu'on en soit le maître. Non bisogna vendere la pelle dell' orso prima di prenderlo. §. On dit proverbialement, à qui vendez vous vos coquilles ? à ceux qui reviennent de Saint Michel ? & plus ordinairement, à qui vendez-vous vos coquilles ? pour dire, à qui pensez-vous avoir affaire ? ce qui se dit pour donner à entendre, qu'on est plus fin que celui qui croit nous tromper. Con chi pensate voi aver a fare ? §. On dit aussi proverbialement, qu'un homme vend bien ses coquilles, pour dire, qu'il fait bien valoir les choses dont il se veut défaire. Egli sa far ben valere le sue cose. §. On dit figurément, qu'un homme vend son honneur, pour dire, qu'il reçoit de l'argent pour faire une action lâche ; qu'une femme vend son honneur, pour dire, qu'elle s'abandonne par intérêt. Et on dit proverbialement, femme qui prend, se vend. Vendere il proprio onore ; vendersi. §. Vendre, signifie quelquefois, révéler un secret par quelque raison d'intérêt. Vendere ; tradire. §. On dit aussi, se vendre à un parti, à une cabale, pour dire, se livrer à un parti, à une cabale par des vues intéressées. Vendersi a un partito, a una cabala.

VENDREDI, s. m. Le cinquième jour de la semaine ; & selon le Bréviaire, la sixième Férie. Venerdì. §. On appelle, Vendredi Saint, le vendredi de la Semaine Sainte, consacré à célébrer la mémoire de la Passion & de la mort de Notre Seigneur. Il Venerdì Santo. §. On dit prov. tel qui rit le vendredi, pleure le Dimanche, pour dire, que bien souvent la tristesse succède à la joie en très-peu de temps. Tal ride oggi che forse piangerà domani.

VENDU, UE, part. V. le verbe.

VENÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit de la viande qui commence à se gâter, & à sentir, voilà de la viande qui est un peu venée. Ecco carne che comincia a patire.

VÉNÉFICE, s. m. Empoisonnement, crime d'empoisonnement. Il n'est guère d'usage que dans les procédures criminelles. Avvelenamento ; attossicamento.

VENELLE, s. f. Petite rue. Vicolo. Il est vieux, & n'est plus guère d'usage que dans cette phrase figurée, mais proverbiale & populaire : enfiler la venelle, pour dire, prendre la fuite. Fuggir via ; sbiettare ; darla a gambe.

VÉNÉNEUX, EUSE, adj. Qui a du venin. Il signifie la même chose que venimeux, avec cette différence, qu'il ne se dit que des plantes. Velenose ; venenoso ; tossicoso.

VENER, v. a. Chasser, courre une bête pour en attendrir la chair. Il ne se dit guère, que des animaux domestiques. Cacciare, o far correre cacciando un animale, per renderne più frolla la carne. §. On dit, faire vener la viande, pour dire, la faire mortifier. Ce mot n'est guère en usage, & l'on ne s'en sert qu'à l'infinitif, & aux temps formés du participe. Far mortificare la carne ; farla divenir frolla.

VÉ-

VÉNÉRABLE, adj. de t. g. Digne de vénération. *Venerabile; venerevole; venerando; degno di venerazione*. §. Vénérable, est aussi un titre d'honneur qu'on donne aux Prêtres & aux Docteurs en Théologie dans les actes publics. *Reverendo; venerabile*.

VÉNÉRATION, s. f. Respect qu'on a pour les choses saintes; honneur qu'on rend, qu'on porte aux choses saintes. *Venerazione*. §. Il se dit aussi, de l'estime respectueuse qu'on a pour certaines personnes. *Venerazione; stima; rispetto*.

VÉNÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VÉNÉRER, v. a. porter honneur, révérer. Il n'est guère en usage qu'en parlant des choses saintes. Son plus grand usage est à l'infinitif. *Venerare; rispettare*.

VÉNERIE, s. f. L'art de chasser avec des chiens courans à toutes sortes de bêtes, & principalement aux bêtes fauves. *La caccia; la venagione*. §. Il se dit aussi, de tout ce qui concerne l'art de la Vénerie, & particuliérement du Corps des Officiers qui servent chez le Roi à la Vénerie. Et c'est, dans cette acception, qu'on dit, la Vénerie est logée à tel endroit. Les Pages de la Vénerie, l'équipage de la Vénerie, &c. *Equipaggio di caccia*. § On appelle aussi, Vénerie, le lieu destiné à loger les Officiers & tout l'équipage de la Vénerie du Roi. *Casa dei cacciatori*.

VÉNÉRIEN, IENNE, adj. Ce terme n'est guère en usage qu'en parlant du commerce charnel entre les hommes & les femmes. On évite de se servir de ce mot. *Venereo; libidinoso*. §. On appelle, maladie vénérienne, la maladie contractée par le commerce charnel entre les hommes & les femmes, lorsqu'il y a du venin de part ou d'autre. On dit aussi, dans le même sens, mal vénérien, maux vénériens. *Morbo, o male venereo; lue venerea*.

VÉNEUR, s. m. Celui qui a soin de faire chasser les chiens courans. *Cacciatore*. On appelle grand Véneur, celui qui commande à toute la Vénerie du Roi. *Capocaccia, o Cacciator maggiore*.

VENGÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENGEANCE, s. f. Action par laquelle on se venge. *Vendetta*. Dieu s'appelle dans l'Écriture le Dieu des vengeances. *Il Dio delle vendette*. §. On dit, tirer vengeance, prendre vengeance, pour dire, se venger. *Vendicarsi; far vendetta; prender vendetta*. §. Vengeance, se prend aussi, pour le désir de se venger. *Vendetta; desiderio di vendetta*. Il a toujours la vengeance dans le cœur. *Egli ha sempre la vendetta nel cuore*. Sentiment de vengeance, esprit de vengeance. *Sentimento di vendetta, spirito di vendetta*. C'est par vengeance ce qu'il en a fait. Cette dernière phrase n'est que du style familier. *Ciò ch' egli ha fatto è stato per vendetta*.

VENGER, v. a. Tirer raison, tirer satisfaction de quelque injure, de quelque outrage. Il se dit également avec le régime des choses dont on tire satisfaction, & avec le régime des personnes qui ont été offensées. Avec le régime des choses, on dit, venger une injure, venger un crime, venger un meurtre, venger un outrage, &c. *Vendicare un' ingiuria; vendicar un delitto, un assassinamento, un oltraggio*. Avec le régime des personnes, on dit, Dieu venge tôt ou tard les bons de l'injustice des méchans. Venger son père, venger son ami, venger sa Patrie. *Iddio, o tosto, o tardi vendica i buoni dell' ingiustizia de' cattivi. Vendicar il genitore, l' amico, la Patria*.

VENGEUR, VENGERESSE, s. m. & f. Celui ou celle qui punit, qui venge. *Vendicatore; ultore*. Et au fém. *Vendicatrice; ultrice*. §. Il est aussi adj. mais il ne se dit au féminin que dans le style soutenu. Dieu est un Dieu vengeur. Le foudre vengeur. *Iddio è un Dio vendicatore. Il fulmine vendicatore*. Main vengeresse, Divinité vengeresse. *Mano vendicatrice, ultrice; Divinità vendicatrice, punitrice, ec.*

VENIAT, T. de Chancellerie & de Palais. Il signifie, l'ordre donné par le Juge supérieur à un Juge inférieur, de venir se présenter en personne, pour rendre compte de sa conduite. *Veniat*.

VÉNIEL, ELLE, adj. Il ne se dit que des péchés légers, & qui ne font point perdre la grace, par opposition aux péchés mortels. *Veniale*. Dans le style familier, en parlant des légers manquemens dans ce qui regarde certains petits devoirs, certaines petites bienséances, on dit, que ce ne sont que des fautes vénielles, des péchés véniels. *Mancamenti leggieri*.

VÉNIELLEMENT, adv. Il n'est d'usage que dans cette phrase; pécher véniellement, qui signifie, faire une faute légère; & qui se dit par opposition à pécher mortellement. *Peccar venialmente; commettere peccato veniale*.

VENIMEUX, EUSE, adj. Qui a du venin. Il signifie la même chose que vénéneux, avec cette différence, que venimeux ne se dit proprement que des animaux. *Velenoso; venenoso; tossicoso*. §. On le dit aussi, des choses qui sont infectées du venin de quelque animal. *Velenoso; venenoso; avvelenato; attossicato*. §. On dit figurément, d'une personne médisante & maligne, que c'est une langue venimeuse. *Lingua velenosa, pungente, mordace*.

VENIN, s. m. Sorte de poison, ce qui attaque les principes de la vie par quelque qualité maligne. Il ne se dit guère que de certains sucs ou de certaines liqueurs qui sortent du corps de quelques animaux. *Veleno; veneno; tossico*. §. On dit proverbialement & figurément, à la queue le venin, pour dire, que c'est souvent à la fin des affaires que l'on trouve le plus de difficulté. *Il veleno sta nella coda*. Et on dit, morte la bête, mort le venin, pour dire, qu'on n'a plus rien à craindre d'un ennemi qui est mort. *Morta la bestia, morto il veleno*. §. Il se dit aussi, de certaines qualités qui se trouvent dans quelques maladies malignes. Il y a du venin dans cette fièvre. C'est un venin qui se communique, le venin de la peste. *Veleno; malignità*. §. Venin, se prend figurément pour rancune, haine cachée, malignité. *Veleno; stizza; odio; malignità*. Vous avez bien du venin contre lui. Il y a bien du venin à ce que vous dites. Il y a bien du venin dans ce livre. §. On dit, qu'un homme a jetté tout son venin, lorsque dans l'emportement de sa colère, il a dit tout ce qu'il avoit sur le cœur contre un autre. *Egli ha sfogata tutta la sua ira*. Et on dit, d'un homme qui n'a point de rancune, que c'est un homme sans venin, qui n'a point de venin. *Uomo che non ha fiele*. §. Venin, se dit aussi figurément, de tout ce qui est contraire à la Doctrine de l'Église. Il y a du venin dans cette proposition. Le venin de l'hérésie. *Veleno dell' eresia*.

VENIR, v. n. Se transporter d'un lieu à un autre. Il signifie aussi, se transporter au lieu où est celui qui parle, ou à qui l'on parle. *Venire*. Il vint à ma rencontre. *Egli mi venne incontro*. Venez ça. *Venite quà*. §. Il se dit aussi, du mouvement qui se fait d'un lieu éloigné à un lieu plus proche de celui qui parle. Il est venu de Rome à Lyon. *Egli è venuto da Roma a Lione*. Et du mouvement qui se fait d'un lieu éloigné où est celui qu'on fait parler. César ordonna à Labiénus de le venir joindre. *Cesare comandò a Labieno di venirlo a trovare*. §. Venir, signifie aussi, arriver au lieu où est celui qui parle. *Venire; arrivare; giugnere*. Quel jour vient le courrier? quel jour viennent les lettres? §. Il se dit quelquefois, du mouvement qui se fait d'un lieu proche à un lieu éloigné; mais ce n'est que lorsque celui qui parle, invite un autre à l'accompagner. Je m'en vais à Rome, voulez-vous venir avec moi? *Io vado a Roma, volete voi venir meco?* Nous allons à la promenade, venez avec nous. *Noi andiamo al passeggio, venite con noi*. §. Il se construit quelquefois avec les pronoms personnels & la particule En, sans que cela change rien au sens. Dites-lui qu'il s'en vienne. Nous nous en vinmes ensemble. *Ditegli che se ne venga; noi venimmo insieme*. §. On dit proverbialement, ne faire qu'aller & venir, pour dire, être toujours en mouvement. *Non far altro che andar e venire*. §. Venir, se dit aussi, des choses inanimées. Il vient du vent de ce côté-là. Ouvrez la fenêtre, il viendra de l'air. *Viene vento da quella parte. Aprite la finestra, verrà un poco di fresco, un poco d' aria*. §. On dit, que les revenus viennent bien, pour dire, qu'ils sont payés surement & régulièrement. *I redditi, le entrate son pagate regolarmente, sono sicure, fisse*. §. On dit proverbialement, d'une chose agréable à manger, & dont l'idée excite l'appétit, quand on en parle, ou qu'on en entend parler, qu'elle fait venir l'eau à la bouche. Cela se dit aussi au figuré, en parlant de toutes sortes de choses. *Far venire l' acquolina alla bocca*. §. On dit figurément & proverbialement, faire venir l'eau au moulin, pour dire, se procurer, ou procurer aux autres des avantages, de l'utilité, &c. par son industrie, par son adresse. *Far venire, o tirar l'acqua al suo mulino*. §. Au jeu de Paume, un joueur dit à son compagnon, laissez-moi venir ce coup-là, pour dire, laissez-le moi jouer. *Lasciatemi venire la palla*. §. Venir, se dit aussi des choses qui arrivent fortuitement & par accident. *Venire; sopraggiugnere; giugnere; arrivare; capitare*. Il lui vint une grosse fièvre. Il lui vint toujours beau jeu. Il vint une bourasque, une tempête. S'il vient quelque changement, &c. §. On dit figurément, cela vint à ma connoissance, cette nouvelle est venue jusqu'à moi, le bruit en est venu jusqu'ici, pour dire, j'appris cela, j'ai su cette nouvelle, le bruit en est pa venu jusqu'ici. *Ciò venne a mia cognizione; giunse a mia notizia*. §. On dit figurément, il me vint une pensée, ou il me vint en pensée, il me vint en tête, il me vint dans l'esprit, pour dire, j'eus la pensée. *Mi venne in mente; mi venne in pensiero*. §. Il signifie aussi, arriver par succession, par quelque hasard, échoir. Je mettrois à la loterie, si je croyois que le bon billet me dût venir. *Io giocherei al lotto se credessi che mi toccasse il buon polizzino*. §. Venir, se prend encore, pour être issu, être sorti. *Nascere; venire; derivare*. Il vient de cette maison par les femmes; c'est un homme qui vient de bon lieu, il vient de bas lieu. §. On dit, qu'un mot vient d'un autre, pour dire, qu'il en est dérivé. *Voce, o vocabolo che viene, che deriva da un altro*. §. Il signifie aussi, naître, croître, être produit. *Nascere; crescere; venire*. Il ne vient point de blé en ce pays-là. On ne sauroit faire venir de vin en cette Province; il viendra de belles tulipes de ces oignons. On dit figurément, en ce sens, la raison viendra avec l'âge. *La ragione verrà coll' età*. En parlant, des choses liquides qu'on tire d'un vaisseau où elles étoient contenues, il signifie, sortir? Cela ne vient que goutte à goutte; le vin en bas, il vient trouble. *Venire; stillare*. §. Il prend aussi, pour procéder, émaner. *Procedere; provenire; venire; nascere; derivare; avere origine*. De-là vient qu'il y a si peu de bonne foi dans le monde. Tous ces malheurs viennent de ce que... §. Venir, signifie encore, parvenir. *Venire; giugnere; arrivare; pervenire*. Ce Roi vint jeune à la couronne. §. Venir, se dit aussi, dans plusieurs différentes façons de parler, ou proverbiales ou figurées. Ainsi on dit, en venir aux mains, pour dire, commencer à se battre. *Venire alle mani, o alle prese; azzuffarsi*. §. On dit, en venir aux reproches, aux menaces, aux grosses paroles, aux injures, aux coups, aux prises, &c. pour dire, pousser l'aigreur de la conversation, porter la dispute jusqu'aux reproches, aux menaces, aux injures, aux coups, &c. *Proverbiarsi; minacciarsi; cominciare ingiuriarsi; venire alle prese*. §. On dit encore, il faudra en venir aux extrémités, à la violence, à la force, pour dire, il faudra se servir de la violence, de la force. *Venir agli estremi, alla forza*. Et on dit, il en fallut venir à un procès, pour dire, il fallut plaider. *Convenne litigare*. §. Venir à, façon de parler ordinaire, qui se construit avec toutes sortes des verbes à l'infinitif; comme, venir à faire, venir à dire, &c. sans rien ajouter de particulier au sens du verbe, avec lequel elle se construit. Ainsi on dit, s'il venoit à mourir, pour dire, s'il mouroit. *S' egli venisse a morire*. Si le secret venoit à être découvert, pour dire, s'il étoit découvert. *Se il segreto venisse a scoprirsi, ad appalesarsi*. Nous vinmes à parler, pour dire, nous parlâmes. *Noi venimmo a parlare*. Et, il vint jusqu'à me déclarer, pour dire, il fit tant qu'il me déclara... *Egli venne fino a dichiararmi*... §. On dit, il en vint jusqu'à le menacer, pour dire, il le menaça enfin. *Egli giunse, egli si condusse a tanto di minacciarlo*. §. On dit de la mort & de tout ce qu'on regarde comme nécessaire, comme inévitable, il en fallut venir là. On le dit aussi, de ce qu'on regarde comme plus expédient. *Converrà venirne a quel punto*. §. On dit, ils en vinrent au point de faire telle chose, pour dire, il furent réduits à faire telle chose. *Essi furon ridotti a dover fare la tal cosa*. §. On dit, les choses viennent à un point que... à un tel point que... si avant que... pour dire, qu'elles furent portées à un tel excès, si loin que... *Le cose andarono a tal segno, andarono oltre, vennero, o furon ridotte a tale che*... Et on dit, il vint à un tel point d'insolence, pour dire, il fut, il devint si insolent. *Egli giunse a tal segno d' insolenza*. §. On dit, venir au fait, à la question, à la discussion d'une affaire, à la conclusion, pour dire, parler de la chose dont il s'agit, agiter la question, discuter, conclure. *Venir al fatto, al punto della quistione, ec.* §. On dit, faire venir à la raison, pour dire, réduire à la raison, mettre à la raison, soit par la persuasion, soit par la force. *Ridurre alla ragione*. §. On dit, venir à une succession, pour dire, Hériter. V. §. On dit, venir à compte, à partage, à composition, pour dire, Compter, Partager, Composer. V. Et on dit, venir à maturité, en maturité, pour dire Mûrir. V. §. On dit d'un enfant, qu'il est venu au monde un tel jour, pour dire, qu'il est né un tel jour. *Venire al mondo, o alla luce, nascere*. Et, qu'il est venu à terme, pour dire, qu'il est né au bout du terme. *Venir a buon termine*. §. On dit, venir à rien, pour dire, diminuer beaucoup, se réduire presque à rien. C'est, dans cette acception, qu'on dit, qu'une sauce viendra à rien si on l'a fait trop bouillir. Et, on dit figurément, tous ses grands projets viendront à rien, pour dire, tous ses grands projets n'auront aucune suite, aucun succès. *Ridursi a nulla*. §. Venir bien, façon de parler dont on se sert, pour dire, croître, profiter. *Venir a buon prouare; allignare*. §. On dit aussi, qu'une robe, qu'un habit, qu'une perruque, qu'une coiffure vient bien à la taille, à l'air du visage, pour dire, qu'elle convient bien. Et dans la même acception, on dit proverbialement, qu'une chose vient comme de cire. *Adattarsi; confarsi; essere convenevole; star bene*. §. On dit de même, que des couleurs, des nuances viennent bien ensemble, pour dire, qu'elles se assortissent bien ensemble. *Convenire; accordarsi; assarsi; star bene insieme*. §. On dit, d'un enfant nouveau né, qu'il est bien venu, pour dire, que la mère en est accouchée heureusement. *Nato felicemente*. Et lorsqu'une femme grosse a fait quelque chûte, quelque effort qui donne lieu de craindre qu'elle ne se soit blessée, on dit qu'on craint que son fruit, que son enfant ne vienne pas à bien. *Si teme che non si sconci, che il lei frutto non vada a male*. §. On dit aussi, d'une femme dont les enfans meurent très-jeunes, que les enfans ne viennent pas à bien. *I di lei figliuoli non prosperano, muojono tutti*. §. On dit, venir à bout de ses desseins, de ses entreprises, pour dire, y réussir;

venir à bout de faire une chose, venir à bout ne chose, pour dire, parvenir à faire une cho- parvenir à la fin d'une chose, en trouver la . *Venir a capo; riuscire.* Venir à bout de ses emis, pour dire, les surmonter. V. Et, en ve- à son honneur, pour dire, réussir dans ce qu' avoit entrepris. *Riuscire a buon termine.* §. On , venir à la traverse, pour dire, traverser, trou- r un dessein, une affaire. *Opporsi; frapporre a- olo.* § On dit, dans le style familier, s'il alloit ir faute de lui, s'il en venoit faute, pour dire, venoit à mourir. *S'egli venisse a morire.* §. ir de... autre façon de parler ordinaire, qui se struit pareillement avec toutes sortes de verbes à nitif, pour marquer un temps passé depuis très- . Je viens de la quitter, il ne vient que de par- , il vient d'expirer. Et familièrement, il vient venir. *Io l'ho lasciata appena, o in questo pun- egli è partito ora, o in questo momento; egli a di spirare, egli è spirato testè, egli è giunto ena.* §. À venir, façon de parler dont on se sert, r dire, qui doit venir, qui doit arriver. Le ps à venir, les temps à venir, les siècles à ve- . *Il tempo a venire; i tempi futuri; i secoli a ire, o i secoli futuri.* §. On dit, en T. de Pa- , donner un à venir, faire signifier un à venir, r dire, donner une sommation, pour venir plai- à certain jour. On l'écrit plus communément en seul mot. V. Avenir. §. Venir, s'emploie aussi stantivement, comme dans cette phrase, l'aller le venir. *L'andare, e venire.*

ENU, UE, part. V. le verbe. Soyez le bien ve- , soyez la bien venue. Terme de civilité, qui ifie, soyez le bien arrivé, la bien arrivée. Ils lisent dans le style familier, lorsqu'on reçoit u- personne chez soi, ou qu'on se trouve à son ar- ée. *Siate il bentornato, il benvenuto.* §. On dit si, qu'un homme est bien venu par tout, pour :, qu'il est bien reçu par tout. *Uomo gradito, veduto, ben ricevuto dappertutto.* §. On dit, qu' homme est nouveau venu, pour dire, qu'il est velement arrivé. *Uomo giunto di fresco, arri- o da poco.* Et en parlant d'un homme qui vient tre reçu dans quelque société, on dit, que c'est nouveau venu. *Persona ricevuta di fresco in u- società.* §. On dit, le premier venu, pour dire, i qui est arrivé le premier. *Il primo venuto; i che è arrivato il primo.* §. On le dit aussi, le ier venu, pour dire, celui qui arrive le der- . *Colui che è arrivato l'ultimo.*

ENT, s. m. Air poussé d'un lieu à un autre, plus ou moins de violence. *Vento.* §. On ap- e, vents souterrains, les vents qui se forment les concavités de la terre. *Venti sotterranei.* vent coulis, un vent qui passe par de petites ertures. V. Coulis. §. On appelle en T. de Jar- ge, arbres en plein vent, les arbres fruitiers de te tige, qui ne sont point plantés en espalier. *eri d'aria.* Et on dit familièrement, être logé quatre vents, pour dire, être logé dans une son mal fermée. *Dimorare in una casa mal chiu-* §. On dit, d'un homme, d'un cheval, &c. est fort vite, fort léger à la course, qu'il va me le vent, qu'il va plus vite que le vent. *E- va come il vento, egli va più veloce che il ven-* Et, d'un oiseau qui vole avec une grande ra- é, qu'il fend le vent. *Fender l'aria.* §. On d'un vaisseau qui n'est point gouverné, qu'il e au gré du vent, à la merci du vent. *Egli è ato in balia del vento.* Et on dit, que des che- x flottent au gré du vent, pour dire, qu'ils flot- sur les épaules. *Capelli che ondeggiano sulle le agitati dal vento.* §. On dit proverbialement, rder de quel côté vient le vent, pour dire, s' ser à regarder dehors sans aucun dessein, & me un homme oisif. *Baloccarsi; badaluccare; a bada.* On s'en sert aussi, pour dire, obser- le cours des affaires & les diverses conjonctu- pour régler sa conduite, suivant ce que l'on euvre. *Navigar secondo il vento.* §. Jeter la e au vent. V. Plume. §. On dit figurément, esprit léger, que c'est une girouette qui tour- tout vent, au moindre vent. *Volgersi ad ogni o; non avere stabilità nè fermezza.* V. Girouet- §. On dit proverbialement, à brebis tondue, mesure le vent. V. Brebis. §. On dit, en T. Marine, avoir vent arrière, pour dire, avoir qui porte directement où l'on veut aller. *A- il vento in poppa; aver il vento diritto; aver nto in fil di ruota; navigar con vento favore-* Et dans un sens contraire, avoir vent debout, dire, avoir un vent directement opposé à la que l'on veut faire. *Aver vento contrario; il vento in disfavore, o a svantaggio; essere vento.* §. On ne dit plus guère au propre, dans arine, avoir vent en pouppe; mais il se dit ément, pour signifier, être heureux, & trouver s sortes de facilités dans les choses que l'on prend. *Aver il vento in poppa; essere in for- ; aver le congiunture propizie.* §. On dit, en Marine, pincer le vent, tenir le vent; &, au plus près du vent, ou seulement, aller au près, pour dire, disposer ses voiles de telle sor- que le vaisseau aille le plus près qu'il est possi- de la ligne sur laquelle le vent souffle, en re- montant vers le côté d'où il souffle. *Andare sul filo del vento.* §. On dit, en T. de Marine, avoir le vent d'un vaisseau, être au vent d'un vaisseau, avoir le dessus du vent, gagner le vent, le dessus du vent à un vaisseau, pour dire, se trouver, ou se mettre entre le lieu d'où le vent souffle, & le vaisseau dont il s'agit; ce qui se dit aussi, d'une Île. *Aver il vantaggio del vento, o il sopravvento; essere, o stare sopravvento.* On dit de même, cette Île étoit au vent de nous, pour dire, elle étoit en- tre nous & l'endroit d'où soufflait le vent; &, nous restoit sous le vent, pour dire, nous étions entre cet- te Île & l'endroit d'où le vent soufflait. *Esser sotto vento.* §. On dit figurément, avoir le dessus du vent, pour dire, avoir l'avantage sur quelqu' un. *Aver il sopravvento.* Et on dit, être au-dessus du vent, pour dire, être en état de ne rien crain- dre. Cette dernière façon de parler n'est point en usage au propre dans la Marine. *Stare sopravven- to.* §. On appelle, en T. de Marine, vent fait, un vent qui ne varie plus, & qui paroît devoir durer. *Vento fermo, che non varia.* §. On appelle, vents alizés, des vents faits & réglés, que l'on trouve presque toujours en certains parages entre les deux Tropiques. V. Alizé. §. On appelle, vent frais, un vent médiocrement fort, & commode pour faire sa route. On dit, dans le même sens, un bon frais, un bon petit frais, sans ajouter vent. *Vento fresco.* On appelle, dans un sens contraire, vent forcé, un vent violent & plus fort qu'il n'est besoin pour faire sa route. *Vento gagliardo; impetuoso.* §. En parlant d'un vaisseau, qui, voulant entrer dans u- ne rivière, dans quelque détroit où la marée se fait sentir, se trouve avoir en même temps le vent & la marée favorables pour la route qu'il fait, on dit, qu'il a vent & marée. *Aver vento e flusso.* Et dans un sens contraire, on dit, qu'il va contre vent & marée, lorsqu'en effet la marée & le vent se trouvent contraires à la route qu'il veut faire; auquel cas, il ne sauroit aller qu'avec des rames. *Andare contro la corrente e contro i venti.* §. On dit figurément, qu'un homme va contre vent & marée, pour dire, qu'il trouve toutes choses con- traires, & qu'il ne laisse pas de persister dans son entreprise. *Incontrare ogni ostacolo.* §. On dit pro- verbialement, selon le vent, la voile, pour dire, qu'il faut disposer ses voiles de telle manière, que quelque vent qui souffle, on fasse le chemin le plus convenable qu'il est possible, pour arriver au lieu où l'on va; & figurément, pour dire, qu'il faut se conduire avec assez d'adresse, pour que les diffi- cultés nous empêchent le moins qu'il est possible, de parvenir a notre but. *Si naviga secondo il ven- to.* §. On dit aussi, aller selon le vent, pour dire, régler sa navigation sur le vent. *Dirigere la navi- gazione secondo il vento che soffia.* Aller tout d'un vent, d'un même vent, pour dire, faire sa route avec un seul vent; ce qui se fait, lorsque la navi- gation qu'on a à faire, est droite, & qu'on n'a besoin que d'un seul vent pour la faire. *Andare, far vela con un medesimo vento.* Et on dit figuré- ment, aller selon le vent, pour dire, s'accommo- der au temps. *Temporeggiare; accomodarsi al tem- po; navigar secondo il vento.* §. On dit, en T. de Chasse, chasser au vent, aller dans le vent, pour dire, aller contre le vent. *Andar contro vento.* §. On dit communément, porter au vent, porter le nez au vent, pour dire, porter la tête fort haute sans la ramener, ce qui se dit proprement des che- vaux cravates, & par similitude, des hommes qui portent la tête de la même sorte. *Portar alta la testa.* §. Vent, se prend aussi, pour l'air agi- té par artifice. *Vento; aria; fiato; moto, o agita- zione dell'aria.* Faire du vent avec un chapeau, avec un éventail, avec un soufflet. *Far vento; muover l'aria; sventolarsi; soffiare.* Et en ce sens, on dit, le vent d'un boulet de canon, pour dire, l'air agité par le passage d'un boulet de canon. *Il vento, il soffio cagionato da una palla di cannone.* §. On appelle, instrumens à vent, les instrumens de musique, dont le son est formé par l'air qu'on y introduit; ce qui se dit, par opposition aux in- strumens à corde, où le son est formé par les diver- ses vibrations des cordes. *Stromenti da fiato.* §. Vent, signifie encore, l'air retenu dans le corps de l'animal. *Vento; peto; coreggia; spetezzamento.* Lâcher un vent, lâcher des vents. §. On dit, don- ner vent à un muid de vin, pour dire, y faire quel- que petite ouverture pour en laisser sortir l'air, pendant que le vin travaille, ou qu'il est en mou- vement. *Dar aria a una botte.* On dit aussi, don- ner vent au vin, pour dire, faire une ouverture au muid, pour y faire entrer l'air. *Dar aria al vino.* §. Vent, signifie populairement, respiration, souf- fle, haleine. *Fiato; alito; respiro; spirito.* Reti- rer son vent. On lui donna un coup dans l'estomac qui lui fit perdre vent. *Ritenere il fiato, il respi- ro. Gli fu dato un colpo nello stomaco che gli fece perdere il respiro.* §. Vent, en T. de Vénerie, si- gnifie, l'odeur, le sentiment qu'une bête laisse dans les lieux où elle a été, où elle a passé. *Sito.* §. Il se dit aussi, de l'odeur & du sentiment qui vient de toutes sortes de choses. Ainsi on dit, que le san- glier prend le vent de tous côtés avant que de sor- tir de sa bauge, pour dire, qu'il flaire de tous cô- tés; que le sanglier a eu le vent du gland; que les corbeaux ont eu le vent d'une bête morte, pour di- re, que l'odeur en est parvenue jusqu'à eux. *Odo- re; sito.* On dit figurément & populairement, dans le même sens, avoir vent de quelque chose; & proverbialement, n'en avoir ni vent ni nouvelles, ni vent ni voie. *Aver sentore di qualche cosa.* §. On dit figurément, le vent du bureau, pour signi- fier, ce qu'on connoît, ou ce qu'on présume des dispositions où sont ceux de qui dépend la décision d'une affaire, ou la distribution des graces. *L'a- ria, le apparenze.* §. Vent, se prend quelquefois fi- gurément, pour vanité. En ce sens, il n'a point de pluriel. *Vento; vanità; fumo.*

VENTAIL, s. m. T. de Blason. Partie inférieu- re de l'ouverture d'un casque, d'un héaume, qui se joint au nasal, quand on la veut fermer. *Visiera.*

VENTE, s. f. Aliénation à prix d'argent. *Ven- dita.* §. On dit, mettre, exposer une chose en ven- te, pour dire, déclarer, faire savoir qu'on la veut vendre. *Mettere; esporre in vendita.* Et on dit, qu'une chose est en vente, pour dire, qu'on la vend actuellement à ceux qui veulent l'acheter. *Cosa esposta in vendita, che è in vendita.* §. On dit, qu'une marchandise est de vente, de bonne vente, pour dire, qu'elle est de nature à être bien vendue, ou que le temps est propre pour la vendre avantageusement; & on dit, qu'elle est dure à la vente, pour dire, que le débit n'en est pas aisé. *Mercanzia di buona, o di cattiva vendita, di buo- no, o cattivo spaccio.* §. Vente, signifie aussi, la place publique où l'on vend des marchandises. *Luo- go, o piazza publica dove si fa vendita delle mer- canzie, o grasce.* §. Vente, se dit aussi, des diffé- rentes coupes qui se font dans un bois, dans une fo- rêt, en des temps réglés. *Tagliate che si fanno in un bosco.* §. Et en ce sens, on dit, asseoir les ven- tes, pour dire, marquer le bois qui doit être cou- pé. *Segnar le tagliate da farsi.* §. On appelle aussi, vente, en termes d'Eaux & Forêts, la partie d'u- ne forêt, d'un bois, qui vient d'être coupé. *Quel- la parte d'un bosco che è stata tagliata.* §. Et, dans ce sens, on dit, vider, nettoyer les ventes, pour dire, enlever le bois qui est coupé. *Portar via il legname tagliato.* §. On appelle, jeunes ventes, les ventes où le bois coupé commence à revenir, repousser. *Bosco che ripullula.* §. Ventes, signifie au pluriel, la redevance dûe au Seigneur du fief pour la vente d'un héritage qui est dans sa censive, & en ce sens, il n'est guère d'usage qu'avec le mot de lods. *Ricognizione, censo per causa di vendita.*

VENTER, v. n. Faire vent. *Ventare; soffiare; tirar vento.* Il se construit quelquefois avec le mot de vent, & signifie proprement, souffler, comme dans ces manières de parler proverbiales: on ne peut pas empêcher le vent de venter. Quelque vent qu'il vente. *Non si può impedir il vento che non soffi. Qualunque sia il vento che spiri, che soffi.*

VENTEUX, EUSE, adj. Qui est sujet aux vents. *Ventoso; esposto al vento.* §. Venteux, signifie aussi, qui cause des vents dans le corps. *Ventoso; che ge- nera ventosità.* §. On appelle, colique venteuse, une colique causée par des vents. *Colica ventosa.*

† VENTIER, s. m. Marchand de bois qui achète une forêt & la fait exploiter sur les lieux. *Mercante di legnami all'ingrosso.*

VENTILATEUR, s. m. Machine d'invention mo- derne, qui sert à renouveller l'air dans un lieu fer- mé, tel qu'une salle de spectacle, une galerie de l'hôpital, une prison, un vaisseau, &c. *Ventila- tore.*

VENTILATION, s. f. Action de ventiler. *Esti- mo.*

VENTILÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VENTILER, v. a. T. de Pratique. Évaluer une ou plusieurs portions d'un tout, non pas quant à leur valeur réelle, mais quant au prix fixé pour le tout. *Stimare; far un estimo.* §. Il signifie aussi, discuter une affaire, agiter, debattre une question, avant que d'en déliberer en forme. *Ventilare; e- saminare; considerare; discutere.*

VENTOLIER, adj. m. T. de Fauconnerie. On appelle oiseau bon ventolier, celui qui résiste au vent. *Uccello di preda che resiste al vento.*

VENTOSITÉ, s. f. Amas de vents dans le corps de l'animal. Il s'emploie plus ordinairement au pluriel. *Ventosità; flato.*

VENTOUSE, s. f. Instrument de Chirurgie. Vais- seau de verre, de cuivre, d'argent, &c. qu'on ap- plique sur la peau avec des bougies ou de la filasse allumée, pour attirer avec violence les humeurs du dedans au dehors. *Ventosa; coppetta.* On appelle, ventouses sèches, les ventouses qu'on applique sans faire ensuite de scarification. *Ventose asciutte.* §. On appelle aussi, ventouse, une ouverture pratiquée dans un conduit, pour donner passage à l'air, par le moyen d'un tuyau. *Spiraglio; sfiatatojo.*

VENTOUSÉ, ÉE, part. le verbe.

VENTOUSER, v. a. Appliquer de ventouses à un malade. *Ventosare; attaccar le ventose; applicar le coppette.*

VENTRE, s. m. La capacité du corps de l'ani- mal, où sont enfermés les boyaux. On l'appelle proprement, le bas ventre. *Ventre; pancia; epa; ventre infimo.* On dit, se coucher sur le ventre,

&

& dans cette phraſe, le ventre ſe prend, pour tout le devant du corps. *Boccone ; corpocone ; colla bocca in terra ; all' ingiù ; colla pancia verſo la terra.* On dit, dans la même acception, il leur cria, ventre à terre. Il les fit mettre ventre à terre. §. On dit proverbialement & figurément, demander pardon, ventre à terre, pour dire, demander pardon avec toute ſorte de ſoumiſſion. Et on dit, dans le même ſens, faire venir quelqu' un le ventre à terre. *Chieder umilmente perdono.* §. On dit figurément, paſſer ſur le ventre à quelqu' un, pour dire, le terraſſer, parvenir malgré lui à ce qu'on veut. *Calcare, peſtar ſotto i piedi.* V. Terraſſer. §. En parlant d'un homme qui a été exceſſivement maltraité, on dit familiérement, qu'on l'a battu dos & ventre, qu'on lui a donné dos & ventre, ſur le ventre & par tout; & qu'on lui a danſé à deux pieds ſur le ventre. Ce dernier eſt populaire. V. Battre. §. On dit encore proverbialement & fig. être ſujet à ſon ventre, pour dire, ſe laiſſer aller à la gourmandiſe. *Eſſer ghiotto.* Se faire un Dieu de ſon ventre, pour dire, préférer les plaiſirs ſenſuels à toute autre choſe. *Farſi un Dio del ſuo ventre.* Boire, manger à ventre déboutonné, pour dire, boire, manger exceſſivement. *Mangiar, o bere a crepapancia, a crepapelle.* §. On dit familiérement, d'un homme qui aime les bons morceaux, qu'il n'eſt pas traître à ſon ventre; & d'un enfant qui ſe mutine, & qui ne veut pas manger, qu'il ſe dépite, qu'il boude contre ſon ventre. V. Traitre. V. Bouder. §. Ventre, ſe dit auſſi, de l'eſtomac qui eſt enfermé dans la même capacité, & qu'on appelle pour cela, petit ventre. *Ventricolo ; ſtomaco.* §. Ventre, ſe prend encore, pour la capacité qui eſt enfermée ſous les côtes. *Ventre ſupremo ; il petto.* Ainſi, l' on dit familiérement, il lui arracha le cœur du ventre; & proverbialement, tant que le cœur me battra dans le ventre. *Gli ſtrappò il cuor dal petto ; finchè il cuore mi palpiterà in petto.* §. On dit figurément, je ſaurai ce qu' il a dans le ventre, pour dire, je ferai épreuve de ſa valeur; ou, je découvrirai ce qu' il a dans ſa penſée, ou, je ſaurai quelle eſt ſa capacité. *Io lo ſquadrerò bene, io gli caverò i calcetti.* §. On dit figurément, remettre le cœur au ventre à quelqu' un, pour dire, lui redonner du courage. V. Cœur. Et, mettre le feu ſous le ventre à quelqu' un, pour dire, l' irriter, l' aigrir, le mettre en colère. *Irritare, ec.* V. Irriter. §. On dit proverbialement, faire rentrer les paroles dans le ventre à quelqu' un, pour dire, le faire repentir de ce qu'il a dit, ou l' empêcher de continuer. *Far pentire delle coſe dette.* §. On dit proverbialement, qu' un homme n' a pas ſix mois, n'a pas un an dans le ventre, pour dire, qu'il ne ſauroit vivre encore ſix mois, un an. *Non aver più ſei meſi, o un anno di vita.* §. Ventre, en parlant des femmes & des femelles des animaux, ſe prend particuliérement pour le lieu où ſe forment & ſe nourriſſent les enfans, les petits de l' animal. *Ventre ; utero.* On dit, en ſtyle de Pratique, créer un curateur au ventre, pour dire, à l'enfant qui doit naître. *Nominar un curatore al ventre pregnante, al figliuolo naſcituro.* §. En parlant, de certains pays où les femmes nobles tranſmettent la nobleſſe à leurs enfans, on dit, que le ventre ennoblit. *Le donne nobilitano.* §. Ventre, s'emploie encore dans quelques autres phraſes, où il a différentes ſignifications. Ainſi on dit, d' un cheval, qu' il n' a point de ventre, pour dire, qu' il eſt ſerré des flancs. *Ventre ; pancia ; fianco.* D' une muraille, qu' elle fait le ventre, pour dire, qu' elle ſe déjette en dehors & menace ruine; & d' une bouteille, d' un flacon, ou de tout autre vaiſſeau, qu' il a un gros ventre, pour dire, qu' il a une grande capacité. *Pancia.*

VENTRÉE, ſ. f. Portée, tous les petits que les animaux font en une fois. *Ventrata ; portato ; parto.*

VENTRICULE, ſ. m. T. Didactique. Il ſe dit, de certaines capacités qui ſont dans le corps de l' animal, & principalement de celles du cerveau & de celles du cœur. *Ventricolo.* Les ventricules du cerveau, les ventricules du cœur, le ventricule droit, le ventricule gauche. *I ventricoli del cervello ; i ventricoli del cuore ; il ventricolo deſtro ; il ventricolo ſiniſtro.* §. Quand on dit, ventricule, abſolument, on entend toujours, l' eſtomac de certains animaux. *Ventricolo.*

VENTRIÈRE, ſ. f. Longe de cuir, grande ſangle qu' on paſſe ſous le ventre d' un cheval de carroſſe, pour empêcher que le harnois ne tourne, & pour tenir les traits en tel état, qu'ils ne puiſſent ni monter trop haut, ni incommoder le ventre du cheval. *Sopraccinghia.* §. On appelle de même, la ſangle dont on ſe ſert pour élever des chevaux, quant on veut les embarquer, ou les tenir ſuſpendus. *Cinghia da tener ſoſpeſi i cavalli.*

VENTRILOQUE, adj. de t. g. & ſ. f. Il ſe dit, d' une perſonne qui a la voix ſourde & caverneuſe; ce que le peuple appelle, parler du ventre. Il s' emploie auſſi ſubſtantivement. *Che ha una voce roca.*

VENTRU, UE, adj. Qui a un gros ventre, une groſſe panſe. Il eſt du ſtyle familier. *Panciuto ; buzzone.* §. Il s' emploie auſſi ſubſtantivement, un gros ventru, une groſſe ventrue. *Panciuto.*

VENUE, ſ. f. Arrivée. En ce ſens, il vieillit. *Venuta ; arrivo.* §. On dit, la venue du Meſſie, pour dire, ſon premier avénement. *Venuta del Meſſia.* §. On appelle, allées & venues, les pas & les démarches qu' on fait pour une affaire. Et l'on dit, le temps ſe paſſa en allées & venues, pour dire, on employa bien du temps à faire des pas & des démarches ſans rien conclure. *Si conſumò il tempo in gite, ſenza conchiuder nulla.* §. On dit, d' un jeune arbre grand & droit, qu' il eſt d' une belle venue. La même choſe ſe dit, d' un jeune homme grand & bien fait. *Pianta che vien bene, che è di bel creſcimento.* Et on dit proverbialement, d' un homme grand, mal fait & d' une taille longue, droite, & qui n' eſt marquée ni aux épaules, ni aux hanches, qu' il eſt tout d' une venue. *Fuſeragnolo ; diſavvenente ; ſguajato ; ſgraziato.* §. On dit prov. & popul. d' un homme qui n' a pas le gras des jambes marqué, qu' il a la jambe tout d' une venue comme la jambe d' un chien; ou ſimplement, qu' il a la jambe tout d' une venue. *Gambe fatte a guiſa di fuſa, ſenza polpaſtrelli.* §. Prov. & populairement, on dit, qu' un homme a eu l' allée pour la venue, lorſqu' ayant été en un endroit pour quelque deſſein, il a été obligé de s' en retourner ſans rien faire. *Tornare, venire, o andarne colle trombe nel ſacco.* §. On dit auſſi proverbialement & populairement, d' un homme qu' on a maltraité, ou d' un homme à qui on a gagné beaucoup d' argent, qu' on lui a donné d' une venue. *Egli ne ha toccate delle buone, o egli è ſtato sbuſato.* §. Au jeu de Quilles, venue ſe dit, par oppoſition à rabat, & ſignifie, le coup qui ſe joue en pouſſant la boule de l' endroit dont on eſt convenu. *Tiro della palla dal luogo ſtabilito.*

† VÊNULE, ſ. f. Petite veine. *Venuzza.*

VÉNUS, ſ. f. Une des ſept Planètes, la plus proche du Soleil après Mercure. *Venere.* §. Vénus, en termes de Chimie, ſignifie, le cuivre. *Venere ; rame.* On dit, vitriol de Vénus, pour dire, vitriol bleu ou de cuivre. *Vitriolo di venere, o ſia di rame.* Vénus, eſt auſſi le nom d' une Divinité des Païens, & qu' on ſuppoſoit être la mère de l' Amour, la Déeſſe de la Beauté. *Venere.*

VÊPRE, ſ. m. Le ſoir, la fin du jour. Il eſt vieux. *Veſpro ; ſera.*

VÊPRES, ſ. f. pl. Cette partie des Heures de l' Office Divin, qu' on diſoit autrefois ſur le ſoir, & qu' on dit maintenant pour l' ordinaire à deux ou trois heures après midi. *Veſpro.*

VER, ſ. m. Petit inſecte long & rampant, qui n'a ni vertèbres, ni os. *Verme ; vermetto ; vermicello ; bruco.* §. On dit figurément, tirer les vers du nez à quelqu' un, pour dire, tirer le ſecret de quelqu' un, en le queſtionnant adroitement. *Cavar la lepre dal boſco ; cavar i calcetti a uno ; cavar di bocca altrui una coſa ; ſcovare il ſentimento di alcuno.* §. On appelle, ver luiſant, une ſorte d' inſecte qui jette une lueur la nuit. *Lucciolato.* Et on appelle, ver à ſoie, une ſorte de ver qui eſt aſſez ſemblable à une chenille, & qui fait la ſoie. *Bigatto ; baco ; o baco filugello.* §. Il naît auſſi des vers dans le corps humain, ſoit dans les inteſtins, ſoit dans les vaiſſeaux ſanguins. *Verme ; lombrico ; bachi.* §. On appelle, ver ſolitaire, un de ces vers, parce qu' il eſt ordinairement unique. Il croît juſqu' à une longueur prodigieuſe: il eſt plat comme un ruban, ce qui le fait auſſi nommer, ténia. Il eſt compoſé d' anneaux, & quoiqu' on en ait rendu des portions conſidérables, il ne ceſſe pas de vivre & de croître, tant que ſa tête n' eſt pas ſortie. *Tenia.* §. On dit figurément, d' un homme qui eſt dans un état fort abject, que c' eſt un ver de terre. *Egli è un verme della terra.* §. On dit figurément, que les méchans ont un ver qui les ronge, pour dire, qu' ils ſont tourmentés par les remords de leur conſcience. *I perverſi hanno un verme che gli rode.* Et l' Écriture Sainte dit, que le ver des méchans, des réprouvés ne meurt point. *Il verme de' perverſi, de' reprobi non muore.* En ce ſens, on appelle, ver rongeur, le remords qui tourmente continuellement le coupable. *Verme divoratore.* §. Ver-coquin, ſ. m Sorte de ver, de chenille de vigne. *Aſuro.* §. On appelle auſſi, ver-coquin, une eſpèce de ver qui s' engendre dans la tête de certains animaux, comme les moutons, & qui, après leur avoir cauſé une violente agitation, les fait enfin mourir. *Vermoculativo.* §. On appelle pareillement, ver-coquin, une ſorte de ver qui s' engendre dans la tête des hommes, & qui leur cauſe des vertiges. *Vermocane.*

VÉRACITÉ, ſ. f. T. dogmatique, qui ſe dit d' un attribut de Dieu, & qui ſignifie, qu' il ne peut jamais tromper. *Veracità.* Il ſe dit par extenſion, d' un attachement conſtant à la vérité. *Veracità.*

VERATRUM. V. Ellebore blanc. *Veratro, elleboro bianco.*

VERBAL, ALE, adj. T. de Grammaire, qui vient du verbe. *Verbale.* §. Verbal, ſignifie auſſi, qui n' eſt que de vive voix, & non par écrit. Promeſſe verbale. Ordre verbal. *Verbale, a bocca, a voce, di parola.* §. On appelle, procès-verbal, un rapport par écrit que fait un Juge ou quelque autre Officier de Juſtice, de ce qu' il a vu, de ce qui a été dit & fait entre les Parties. *Proceſſo in formativo.*

VERBALEMENT, adv. De vive voix & non p[ar] écrit. *Verbalmente ; di viva voce ; a bocca.*

VERBALISER, v. n. Dire des raiſons ou des fa[its] pour les faire mettre dans un procès verbal. *Dire produrre le ſue ragioni.* Il ſignifie auſſi, par exten[ſi]ſion, dreſſer un procès verbal. *Diſtendere un pr[o]ceſſo informativo.* §. Il ſe dit familiérement, p[our] ſignifier, faire de grands diſcours inutiles, & q[ui] n' aboutiſſent à rien. *Chiacchierare ; cicalare ; cia[r]lare.*

VERBE, ſ. m. T. de Grammaire. Partie d' ora[i]ſon, dont le principal uſage eſt de ſignifier l' affi[r]mation, & qui ſe conjugue par perſonnes, par m[o]des & par temps. *Verbo.* §. On dit familiérement de quelqu' un qui décide avec hauteur, qui parle [a]vec préſomption, qu' il a le verbe haut; & da[ns] cette phraſe, le verbe ſe prend pour la parole, [la] voix. *Aver la voce, il tuono alto.* §. Verbe, term[e] de Theologie, la ſeconde perſonne de la Sainte T[ri]nité. *Il verbo, il Figliuolo di Dio.* Le Verbe éte[r]nel. Le Verbe incarné. *Il verbo eterno. Il ver[bo] incarnato.*

VERBÉRATION, ſ. f. T. de Phyſique, qui ſe [dit] de l' air frappé qui produit le ſon. *Percuſſione.*

VERBEUX, EUSE, adj. Qui abonde en paro[les] inutiles. *Verboſo ; diffuſo ; proliſſo.*

VERBIAGE, ſ. f. Abondance de paroles qui diſent preſque rien, qui contiennent peu de ſen[s]. *Anfanàs ; filaſtroccola ; ciancia ; o ciarla inutil[e] inconcludente ; baje ; zacchere ; tricche.*

VERBIAGER, v. n. Employer beaucoup de pa[ro]les pour dire peu de choſe. Il n' eſt d' uſage q[ue] dans le ſtyle familier. *Eſſer proliſſo, verboſo ; a[n]fanare a ſecco ; aggirarſi ; abbacare.*

VERBIAGEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou ce[lle] qui emploie beaucoup de paroles pour dire peu [de] choſe. Il n' eſt d' uſage que dans le ſtyle familie[r]. *Verboſo ; parabolano ; imparolato ; ciarlatore ; ci[an]ciatore ; anfanatore ; cicalone ; arcifanfano ; u[omo] proliſſo nelle parole.*

VERBOSITÉ, ſ. f. Caractère, vice de celui, [de] ce qui eſt verbeux. *Superfluità di parole.*

VERDÂTRE, adj. de t. g. Qui tire ſur le ve[rt]. *Verdiccio ; verdognolo ; glauco ; verdigno.*

VERDÉE, ſ. f. Sorte de petit vin blanc de [To]ſcane, dont la couleur tire ſur le vert. *Verdèa.*

VERDELET, ETTE, adj. diminutif de Vert. [Il] n'eſt guère d' uſage que dans cette phraſe : du [vin] verdelet, pour dire, du vin qui eſt un peu ve[rt], qui a une petite pointe d' acide. *Verdetto ; bruſch[et]to.* Et figurément, en parlant d' un vieillard, [on] dit, cet homme eſt encore verdelet, pour dire, [qu'] il a encore de la vigueur. Il eſt familier. *Egl[i è] un uomo ancor vegeto.*

VERDERIE, ſ. f. Étendue de bois, ſoumiſe à [la] Juridiction d' un Verdier. Il ſe dit auſſi de la Ju[ri]diction même. *Boſco, foreſta ſoggetta a un capo [bo]ſcajuolo.*

VERDET, ſ. m. Couleur verte tirée du cuivre [par] le moyen du marc de raiſin. On l' appelle auſ[ſi] vert-de-gris. *Verderame.*

VERDEUR, ſ. f. L' humeur, la sève qui eſt da[ns] le bois lorſqu' il n' eſt pas mort, ou qu' il n' eſt [pas] encore ſec. *Verdezza ; umidità del legno.* §. V[er]deur, ſe dit auſſi, de l' acidité du vin. *Bruſch[ez]za ; ſapor di verdetto.* §. Il ſe dit figurément, [de] la jeuneſſe & de la vigueur des hommes. Dans [la] verdeur de l' âge, de ſon âge. Il étoit alors d[ans] ſa verdeur. *Vigore, nervo, robuſtezza, fior d[ell'] età.*

VERDI, IE. part. V. le verbe.

VERDIER, ſ. m. Officier établi pour comman[der] aux Gardes d' une forêt éloignée des Maîtriſes. [*Ca*]*po boſcajuolo, o capo de' guardaboſchi.* §. Verdi[er], ſorte d' oiſeau de la groſſeur d' un moineau, dont le plumage eſt vert. *Verdone.* Verdier à [ſon]nette. *Zigolo.*

VERDIR, v. a. Peindre en vert. *Dipignere, [t]ignere di verde.* §. Il eſt auſſi neutre, & ſignif[ie] devenir vert. En ce ſens, il ſe dit proprement, [des] arbres & des herbes. *Verdeggiare ; rinverdire ; [mo]ſtrarſi verde.* §. Il ſe dit auſſi, du cuivre, quand [il] pouſſe du vert-de-gris. Si on n' a ſoin de netto[yer] ſouvent le cuivre, il verdit. *Rinverdire ; but[tar] fuori un color verde.*

✠ VERD-MONTANT, ſ. m. C' eſt une ſorte [de] petit oiſeau, qui a preſque la tête toute noire, [la] gorge de même couleur, l' eſtomac verd, & l' [é]chine tirant ſur le violet avec quelque mêlange [de] verd. *Sorta di uccello.*

VERDOYANT, ANTE, adj. Qui verdoie. Il [eſt] plus de la Poëſie que de la Proſe. *Verdeggiante.*

VERDOYER, v. n. Devenir vert. Il eſt vieu[x]. *Verdeggiare.*

VERDURE, ſ. f. Herbes, feuilles d' arbres, lo[rſ]qu' elles ſont vertes. *Verdura ; verzura ; v[er]don[e].* §. On appelle auſſi, verdure, ou tapiſſerie de v[er]dure, une tenture de tapiſſerie qui repréſente p[rin]cipalement des arbres. *Arazzi, o tappezzerie [di]pinte.* §. Verdure d' hiver. V. Pirolle.

VERDURIER, ſ. m. Bas-Officier, qui a ſoin [de] fournir les ſalades dans les Maiſons Royales. *Pr[o]veditore dell' inſalate nelle Caſe Reali.*

VEREUX, EUSE, adj. Il se dit proprement des fruits dans lesquels s'engendrent des vers, comme les bigarreaux, les prunes, les pommes, &c. *Bacato; verminoso*. §. Il signifie figurément, défectueux, qui n'a pas les bonnes qualités qu'il paroît, ou qu'il devroit avoir. Il ne se dit guère que dans le style familier. *Difettoso; cattivo*. Dette vereuse. *Debito fegno, rancido*. §. On dit proverbialement & familiérement, cas vereux, affaire vereuse, pour dire, mauvaise affaire. *Negozio spinoso, cattivo*.

VERGADELLE, s. f. T. d'Hist. nat. Poisson de mer qui se pêche en Languedoc, & auquel on a donné le nom de Vergadelle, parce qu'il a sur le corps des traits semblables à des verges. *Salpa*.

VERGE, s. f. Sorte de petite baguette, longue & flexible. *Verga; bacchetta; camato; scurisció*. §. Verge, se dit aussi, de la baguette, ordinairement garnie d'ivoire, que portent les Huissiers & les Sergens, qu'on appelle, Huissiers, Sergens à verge. *Mazza*. §. En certains pays, on appelle, verge, une mesure dont on se sert pour mesurer les terres. C'est aussi une certaine mesure pour les étoffes. *Verga, sorta di misura*. §. Verge, anneau sans chaton. *Anello*. Verge d'or, verge d'argent. *Anello d'oro; anello d'argento*. §. Verge, le membre viril. *Membro virile; cazzo; verga*. §. Verges, au pl. se dit de plusieurs menus brins de bouleau, de genet, d'osier, &c. avec lesquels on fouette les enfans, ou certains criminels. *Verghe; ramuscelli; sferza; frusta; staffile*. §. On dit figurément, faire baiser les verges à quelqu'un, pour dire, le contraindre à demander pardon, après qu'on l'a châtié, ou l'obliger à reconnoître la justice de la punition. *Far baciare la sferza*. §. On dit proverbialement, donner des verges pour se fouetter, pour dire, fournir des armes contre soi-même. §. Verges, se dit figurément, des peines & afflictions dont Dieu se sert pour punir les hommes. *Flagelli; tribolazioni*. §. On appelle, verge de Bedeau, un grand morceau de côte de baleine, qui est garni d'argent par les bouts, & que le Bedeau porte à la main dans l'Église, quand il fait certaines fonctions. *Mazza*. §. On appelle, verge de fer, verge de cuivre, une longue tringle de fer, de cuivre. *Verga di ferro, di rame*. §. On dit figurément, qu'un Prince gouverne ses peuples avec une verge de fer, pour dire, qu'il les traite durement. *Governare con verga di ferro, con ferreo scettro*. §. On donne aussi le nom de verge, à plusieurs instrumens qui en ont quelque ressemblance. *Verga*. §. Verge d'or, terme de Géométrie, nom qu'on donne au bâton géométrique. §. Verge d'or, plante qui croît dans les lieux montagneux, humides & ombragés. Les feuilles sont disposées en épi le long des tiges, de couleur jaune, dorées. Elles entrent dans la composition de l'eau d'arquebusade. *Erba giudaica*. §. Verge à berger. T. de Botanique. C'est le chardon à Bonnetier, il y en a de plusieurs espèces. Leurs têtes & leurs racines sont sudorifiques & apéritives. *Virga pastoris; verga del pastore; labbro di venere; cardo salvatico*.

† VERGÉE, adj. f. Une étoffe vergée; étoffe qui n'est pas bien unie ou du côté de la soie, ou du côté de la teinture. *Vergato*.

VERGER, s. m. Lieu clos & planté d'arbres fruitiers. *Giardino; verziere*.

VERGETÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On appelle, teint vergeté, peau vergetée, un teint, une peau, où il paroît de petites raies de différentes couleurs, & plus ordinairement rouges. *Vergato; listato*. §. Vergeté, en T. de Blason, se dit de l'écu chargé de pals au nombre de dix & au-delà. *Verghettato*.

VERGETER, v. a. Nettoyer avec des vergettes. *Spazzolare*.

VERGETTE, s. f. T. de Blason, qui se dit du pal diminué. *Verghetta*. §. Vergettes, s. f. plur. Une époussette, une brosse composée de soies de cochon, de sanglier, ou de menus brins de bruyère, attachées ensemble, & servant à nettoyer des habits, des étoffes, &c. *Spazzola; scopetta*.

VERGETTIER, s. m. Ouvrier qui fait & vend les brosses, des vergettes. *Colui che fa le spazzole, scopette, ec. o che le vende*.

VERGEURE, s. f. (On prononce, Verjure.) T. de Papetier. Fils de laiton attachés sur la forme. Il signifie aussi, les raies que font ces fils, & qui sont marquées sur la feuille de papier. *Linee, righe che appariscono sulla larghezza della carta*.

VERGLAS, s. m. On appelle ainsi, une petite pluie qui se glace en tombant, ou aussi tôt qu'elle est tombée. *Gelicidio; gielo*.

VERGOGNE, s. f. Honte. *Vergogna; onta*. Il vieillit.

VERGUE, s. f. Antenne, pièce de bois longue & ronde, qui est attachée au mât d'un vaisseau pour en soutenir la voile. *Antenna*. §. On dit, que deux vaisseaux sont vergue à vergue, pour dire, qu'ils sont l'un à côté de l'autre, de manière que le prolongement des vergues de l'un rencontre les vergues de l'autre. *Due navi che sono fianco a fianco, una a lato all' altra*.

VÉRICLE, s. f. T. de Joaillier, qui se dit des pierres fausses. *Pietra falsa*.

VÉRIDICITÉ, s. f. Caractère de vérité dans le discours. *Veracità*.

VÉRIDIQUE, adj. de t. g. Qui aime à dire la vérité. *Veridico; veritiero; verittiere; verace*.

VÉRIFICATEUR, s. m. Celui qui est nommé en Justice pour examiner, si une écriture est vraie ou fausse. *Verificatore di scritture*.

VÉRIFICATION, s. f. Action de vérifier. *Verificazione; il verificare*. §. On dit, la vérification d'un Édit, pour dire, l'enregîtrement d'un Édit. V. Enregîstrement.

VÉRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VÉRIFIER, v. a. Faire voir la vérité d'une chose, d'une proposition. *Verificare; dimostrar vero*. §. On dit, vérifier des écritures, pour dire, comparer ensemble des écritures, pour connoître si elles sont de la même main. *Verificare le scritture*. §. On dit, vérifier un passage d'un Auteur, une citation, pour dire, s'assurer ou faire voir qu'un passage est véritablement dans un Auteur, tel qu'on le rapporte. *Verificare; comparare una citazione*. §. On dit aussi, vérifier des Édits en Parlement, pour dire, les enregîstrer. V.

VÉRIN, s. m. Machine composée d'une vis & d'un écrou, par le moyen de laquelle on élève de très-grands fardeaux. *Verricello*.

VÉRINE, s. f. Nom de la meilleure espèce de tabac. *Tabacco della miglior qualità*.

VÉRITABLE, adj. de t. g. Vrai, en tant que vrai, est opposé à fausse, à contrefait. *Vero; germano*. §. On dit, un véritable ami, pour dire, un ami effectif, un ami solide. *Un vero amico*. §. Il signifie aussi, qui contient vérité, qui est conforme à la vérité. *Vero; verace; veritiero*. §. On dit, qu'un homme est véritable dans ses paroles, dans ses promesses, pour dire, qu'il dit toujours la vérité, qu'il tient tout ce qu'il promet. *Veritiero; verace nelle sue parole, nelle sue promesse*. §. Véritable, signifie aussi, Bon, Excellent dans son genre, V. ce mots.

VÉRITABLEMENT, adv. Conformément à la vérité. *Sicuramente; veritieramente; veracemente; sinceramente*. §. Il signifie aussi, réellement, de fait. Jesus Christ est ressuscité véritablement. *Veramente; realmente*. §. Il s'emploie aussi comme adverbe d'acquiescement, de consentement, pour dire, à la vérité. *Veramente; nel vero; nella verità*.

VÉRITÉ, s. f. Conformité de l'idée avec son objet, d'un récit, d'une relation avec son fait, de ce qu'on dit avec ce que l'on pense. *Verità, il vero*. §. Vérité, se dit encore, par opposition à fausse opinion, à erreur. *Verità*. Trahir la vérité. *Tradire la verità*. Confesser la vérité. *Confessare la verità*. La vérité de la Religion Chrétienne. *La verità della Religion Cristiana*. §. Il signifie aussi, principe, axiome, maxime. *Verità; principio; assioma; massima*. Les vérités de la Religion. *Le verità della Religione*. De cette vérité il suit que... *Da questa verità, o principio ne segue che...* §. Il se dit aussi, de la sincérité, de la bonne foi. *Sincerità; schiettezza; candore; verità*. Il m'a parlé avec un air de vérité qui m'a persuadé. C'est un homme plein de vérité. §. En T. de Peinture, il signifie, l'imitation, l'expression parfaite de la nature. *Verità*. §. Dire à quelqu'un ses vérités, façon de parler du style familier, qui signifie, dire librement à quelqu'un ses défauts, ses vices, ses fautes. *Cantarla chiara, fuor de' denti, dar le carte alla scoperta*. §. En vérité, façon de parler adverbiale, certainement, assurément, sincérement, de bonne foi. *In verità; a dire il vero; a dir vero; certamente; sicuramente; veramente*. §. À la vérité, façon de parler adverbiale, par laquelle on avoue quelque chose, qu'aussi-tôt on explique, ou on restreint. *Veramente; a dire il vero; a dir vero*.

VERJUS, s. m. Le suc acide qu'on tire des raisins qui ne sont pas mûrs. *Agresto*. §. On appelle aussi, verjus, le raisin qu'on cueille encore vert. *Agresto*. §. On appelle encore, verjus, une certaine espèce de raisin qui n'est pas bon à faire du vin, dont les grains sont gros & longs, & ont la peau fort dure. *Sorta d'uva grossa, che difficilmente matura*. §. On dit, d'un vin qui est un peu trop vert, que ce n'est que du verjus. *Vino agro, che pare agresto*. §. On dit proverbialement, de deux choses, entre lesquelles on ne remarque aucune différence, & dont le choix est indifférent, c'est jus vert ou verjus. *Non v' è differenza alcuna dall' uno all' altro*.

VERJUTÉ, ÉE, adj. Qui a une pointe d'acide, comme le verjus. *Bruschetto; acidetto; agrestino*.

VERMEIL, EILLE, adj. Qui est de la couleur d'un rouge un peu plus foncé que l'incarnat. Il se dit principalement des fleurs & du teint. *Vermiglio; rosso acceso*. §. Vermeil, s. m. Argent doré. *Argento indorato*.

† VERMEILLE, s. f. Pierre précieuse d'un rouge cramoisi noirâtre. *Vermiglia*.

VERMICELLE, s. m. Mot emprunté de l'Italien. Espèce de pâte dont on fait des potages. On prononce, vermichelle. *Vermicelli*.

VERMICULAIRE, adj. de t. g. Qui a quelque rapport aux vers, qui leur ressemble par quelque endroit. *Vermicolare*.

VERMICULÉ, ÉE, adj. T. d'Architecture, qui se dit des ouvrages travaillés de manière qu'ils représentent des traces de vers. *Scaccato*.

VERMIFORMES, adj. pl. T. d'Anat. On appelle, appendices vermiformes, deux avances moyennes du cervelet, l'une antérieure & supérieure qui regarde en dedans, & l'autre postérieure & inférieure qui va en arrière. *Vermiformi*.

VERMIFUGE, adj. de t. g. T. de Médecine, qui se dit des remèdes propres à faire mourir les vers engendrés dans le corps humains, ou à les chasser. *Antelmintico; contrario a' vermini*.

VERMILLER, v. n. T. de vénérie. Il se dit des sangliers qui fouillent la terre avec leur boutoir pour y chercher de vers. *Grufolare; razzolare col grifo*.

VERMILLON, s. m. Sorte de minéral d'une couleur fort rouge, fort vive, fort éclatante, & dans lequel il y a ordinairement de petites veines couleur d'argent. *Vermiglione*. §. C'est aussi cette couleur vive & éclatante, qui se tire soit du vermillon de mine, soit du vermillon artificiel. *Minio*. §. Vermillon, signifie aussi, la couleur vermeille des joues & des lèvres. *Il vermiglio delle guance*.

† VERMILLONNER, V. Vermiller.

VERMINE, s. f. Nom collectif, qui signifie, toutes sortes d'insectes nuisibles & incommodes, comme sont les poux, les puces, les punaises, &c. *Pidocchi, pulci, cimici*. §. On appelle aussi figurément, vermine, toutes sortes de gens de mauvaise vie, des garnemens dangereux & incommodes pour la société. *Ciurmaglia; canaglia; bordaglia; schiazzamaglia; gentaglia; ribaldaglia*.

VERMISSEAU, s. m. Petit ver de terre. *Vermicello; vermicciuolo; bacolino; bacherozzo; bacherozzolo*.

VERMOULER, se VERMOULER, v. r. Être piqué des vers. *Tarlarsi; intarlare*.

VERMOULU, UE, part. Il se dit du bois, du papier, &c. quand il est percé en plusieurs endroits par les vers. *Tarlato; intarlato*.

VERMOULURE, s. f. La trace que les vers laissent dans ce qu'ils ont rongé. Il signifie aussi, la poudre qui en sort. *Tarlo; tarmatura; intarlamento*.

VERNAL, ALE, adj. Qui est du Printemps. *Di primavera*.

VERNE, s. f. V. Aune.

VERNI, IE, part. V. le verbe.

VERNIR, v. a. Enduire avec du vernis. *Vernicare; verniciare; invernicare*.

VERNIS, s. m. Gomme qui sort du bois de genièvre. *Vernice, gomma di ginepro*. §. Il signifie aussi, une sorte de composition un peu gluante, dont on se sert à enduire du fer, du bois, des tableaux, des carrosses, &c. soit pour les orner & les embellir, soit pour les conserver & faire qu'ils ne se gâtent pas à l'air, que la rouille, les vers ne s'y mettent pas. *Vernice*. §. On dit figurément & familiérement, donner un vernis, pour dire, rendre les vertus, les belles actions de quelqu'un plus éclatantes; ou, réparer les défauts, la mauvaise conduite de quelqu'un. *Vernice; colore; apparenza*. Quand il s'emploie absolument, & sans être déterminé par ce qui suit ou par ce qui précède, il se dit dans le sens de réparer, couvrir quelque manquement, quelque défaut. *Vernice; biacca*. §. Il y a encore un arbrisseau auquel on a donné le nom de Vernis. Il nous a été apporté de l'Amérique, où il est assez commun. Il fournit un suc laiteux, dont on prétend que les Japonois tirent leur vernis. *Sorta d' arboscello Americano, cui si è dato nome di vernice, a cagion del suo latticinoso che se ne cava*.

VERNISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERNISSER, v. a. Vernir. Il ne se dit guère que de la poterie. *Invetriare; dar l' invetriatura*.

VERNISSEUR, s. m. Artisan qui fait des vernis, ou qui les emploie. *Quegli che fa, o dà la vernice*.

† VERNISSURE, s. f. Application de vernis, & le vernis appliqué sur quelque bois. *Invernicatura*.

VÉROLE, s. f. Espèce de maladie qui fait pousser des boutons au visage & par tout le corps, lesquels laissent ordinairement de petits creux dans la peau après la guérison. On l'appelle toujours petite vérole. *Vajuolo*. §. Être marqué de petite vérole. *Esser butterato*. Marque de la petite vérole. *Buttero, margine del vajuolo*. §. Les Médecins disent petite vérole confluente, pour dire, une petite vérole extrêmement abondant. *Vajuolo confluente*. Et on la nomme, discrète, quand les boutons ne se touchent point. *Vajuolo discreto*. §. On appelle cette maladie, petite vérole volante, quand les boutons sont en fort petite quantité & sans malignité. *Vajuolo benigno*. §. On appelle aussi vérole, une maladie vénérienne, qui consiste dans la corruption générale de la masse du sang, qui se communique le plus souvent par l'habitation charnelle avec une personne gâtée du même mal. On la nommoit autrefois, grosse vérole, & maintenant, on dit absolument, la vérole. On évite de se servir de ce terme. *Morbo gallico; mal francese; sifilide; lue venerea; malceltico*. §. On dit, suer la vérole, pour dire, suer pour guérir de la vérole. *Sudare per guarir dal malfrancese*.

VÉROLÉ, ÉE, adj. & subst. Qui a la vérole.

On évite aussi de se servir de ce terme. *Infranciosato.*

VÉROLIQUE, adj. de t. g. Appartenant à la vérole. *Di lue venerea.*

VÉRON, s.m. Petit poisson de rivière, ainsi nommé, parce qu'il a différentes couleurs d'or, d'argent, de rouge & de bleu. *Sorta di pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento, di rosso, e di turchino, e che è del genere de' ghiozzi.*

VÉRONIQUE, s. f. Plante dont on distingue deux genres. La véronique terrestre qui croît dans les bois & dans les lieux pierreux & sablonneux. Cette plante est vulnéraire, sudorifique, détersive & diurétique: *Veronica.* Et la Véronique aquatique. V. Becabunga. La Véronique femelle s'appelle aussi, Velvote. V.

VERRAT, s. m. Pourceau mâle. *Verro.* §. On dit prov. d'un homme qui écume de colère, qu'il écume comme un verrat. *Spumare come un verro accanato; spumare, fremer d'ira, di collera, di stizza.*

VERRE, s. m. Corps transparent & fragile, produit par la fusion d'un mélange de sable & de sel alcali. *Vetro.* §. On appelle, verre dormant, châssis à verre dormant, un verre, un châssis qui ne s'ouvre jamais. *Invetriata che non s'apre.* §. On appelle, verre fossile, ou verre pierreux, une certaine pierre transparente & claire, qu'on trouve dans des mines. *Vetro fossile.* §. Il y a aussi des métaux & des minéraux, que le feu change en verre. Verre de plomb, verre d'antimoine, &c. *Vetro di piombo, vetro d'antimonio, ec.* §. Verre, signifie plus particuliérement, une sorte de vase à boire, fait de verre. *Bicchiere; gotto.* §. Il se dit aussi, de la liqueur que contient ou peut contenir un verre ordinaire. Verre d'eau; verre de vin. *Un bicchier d'acqua; un bicchier di vino.* §. On dit, que l'œil d'un cheval est cul de verre, lorsque le cristallin a une opacité qui annonce une cataracte. *Occhio fosco.*

VERRÉE, s. f. Plein un verre. Il est de peu d'usage. *Un bicchier pieno.*

VERRERIE, s. f. Lieu où l'on fait le verre, les ouvrages de verre. *Vetraja; fabbrica de' vetri.* §. Il signifie aussi, l'art de faire du verre. *L'arte vetraria.* §. Il est aussi s. f. collectif, & signifie, toute sorte d'ouvrages de verre. *Opere, lavori di vetro; vasella di vetro.*

VERRIER, s. m Ouvrier qui fait du verre & des ouvrages de verre. *Vetrajo; bicchierajo; gonfia.* §. On appelle, Gentilhomme Verrier, un Gentilhomme qui travaille en Verrerie. *Gentiluomo vetrajo.* §. Il se dit aussi, de celui qui vend des ouvrages de verre, & de celui qui est chargé de les porter. Dans la première acception, on dit, acheter des ouvrages de verre chez un Verrier. *Comprar vasella di vetro da un vetrajo.* Et dans la seconde, on dit prov. d'un homme qui marche vite & légérement, qu'il court, qu'il va comme un Verrier déchargé. *Egli corre come una lepre.* §. Verrier, se dit encore, d'un certain ustensile de ménage, ordinairement fait d'osier, dans lequel on met les verres à boire, les carafes, &c. *Portafiaschi.*

VERRIÈRE, s. f. Morceau de verre qu'on met au devant des châsses, des reliquaires, ou devant les tableaux, pour les conserver. Il est vieux, ainsi que Verrine, qui s'est dit dans le même sens. *Cristallo.* §. Verrières, *T. de Jardinage.* Ce sont de petites serres construites de planches, & couvertes par dessus & par devant de châssis de verre, qui se ferment réguliérement; on les étend sur une planche de terre, pour y élever les ananas & les plantes délicates. *Stufe.*

VERROTERIE, s. f. T. de Négoce. Menue marchandise de verre, comme, grains, bagues, patenôtres, &c. *Mercanziuole di vetro.*

VERROU, s.m. (On écrivoit autrefois, Verrouil.) Pièce de fer, plate ou ronde, au milieu de laquelle tient un bouton ou une queue recourbée, qu'on applique à une porte, afin de pouvoir la fermer, & qui va & vient entre deux crampons. *Chiavistello; catenaccio.*

VERROUILLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERROUILLER, v. a. Fermer au verrou. Verrouiller une porte. On dit, se verrouiller, pour dire s'enfermer au verrou. *Incatenacciare; inchiavistellare.*

VERRUE, s. m. Poireau, sorte de durillon & d'excroissance de chair, qui vient d'ordinaire au visage ou aux mains. *Porro; bitorzolino.*

VERS, s. m. Paroles mesurées & cadencées, selon certaines règles fixes & déterminées. *Verso.* §. On appelle vers libres, une pièce de vers de différentes mesures. *Versi sciolti.* §. On dit prov. & par ironie, faire des vers à la louange de quelqu'un, pour dire, médire de quelqu'un. V. Médire. §. Vers, Préposition de lieu, servant à désigner à peu près un certain côté, un certain endroit, une certaine situation. *Verso; dalla parte.* Vers l'Orient. Vers le Nord. Vers la Tartarie. Tournez-vous vers moi, vers lui. §. Vers, se met quelquefois au lieu de quelques autres prépositions. Ainsi on dit, Envoyé vers les Princes d'Allemagne, pour dire, Ministre auprès des Princes d'Allemagne. *Al, alto, alla.* §. Il est aussi préposition de temps, & signifie environ. *Verso; circa; intorno.* Vers le commencement, vers la fin, vers le milieu de cette campagne; vers le milieu d'un tel siècle.

† VERSADE, s. f. Action de verser, quand on est en voiture. *Il rovesciarsi d'una carrozza, e simili.*

VERSANT, ANTE, adj. Il n'est d'usage qu'en parlant des carrosses & autres voitures semblables. *Facile a rovesciarsi.*

VERSATILE, adj. de t. g. Qui est sujet à tourner, à changer. Il ne se dit guère qu'au moral. *Versatile; mutabile; incostante.*

VERSE. Façon de parler adverbiale, qui n'est en usage que dans cette phrase: Il pleut à verse, pour dire, il pleut abondamment. *Piove a ciel dirotto, o strabocchevolmente; strapiovere; piovere a secchie.* §. En Géométrie, on appelle Sinus verse d'un angle, la différence du sinus total au sinus du complément de cet angle à 90. degrés. *Sinoverso.*

VERSÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, expérimenté, exercé. *Versato; esercitato; esperimentato; esperto; pratico.* §. Versé, En T. de Blason, se dit quelquefois des pièces renversées, comme le chevron, le croissant, &c. Il se dit aussi, particuliérement du gland dans sa calotte. *Riversato.*

VERSEAU, s. m. L'un des douze signes du Zodiaque, que les Astronomes appellent autrement Aquarius. *Acquario.*

VERSER, v. a Épancher, répandre, transvaser. *Versare; spandere; effondere.* V. Répandre. §. On dit, verser des larmes, pour dire, pleurer. *Piangere; spargere, versar lagrime.* §. Verser son sang pour la Foi, pour le service du Roi, de l'État, &c. pour dire, répandre son sang, donner sa vie pour... *Versare, spargere il proprio sangue per...* Et verser le sang innocent, pour dire, faire mourir un innocent. *Far trucidare un innocente; macchiarsi, lordarsi, bruttarsi di sangue innocente; versare il sangue d'un innocente.* §. Verser, se dit aussi des grains qu'on répand d'un sac dans un autre, ou autrement. *Tramutar il grano, la biada da un sacco a un altro.* §. Verser, se dit d'un carrosse, d'une charrette, & de toute autre voiture semblable, lorsque, par accident, elle tombe sur le côté. En ce sens il est neutre. Et il se dit pareillement des personnes qui sont dans la voiture. *Rovesciarsi.* §. Il est aussi actif dans ce sens. Ce Cocher est maladroit, il nous a versé deux fois. Ce Charretier a versé sa voiture. *Rovesciare.* §. On dit proverbialement & figurément, il n'est si bon Charretier qui ne verse, pour dire, que les plus habiles font quelquefois des fautes. *E' non c'è uovo che non guazzi.* §. Verser, se dit encore au neutre, & quelquefois activement, en parlant des blés sur pied, lorsque la pluie ou le vent les couche. *Allettare il grano sul terreno.* L'orage a versé les blés. *La tempesta ha allettati i grani.*

VERSET, s. m. Petite section, composée ordinairement de deux ou trois lignes, & contenant le plus souvent un sens complet. Il ne se dit guère qu'en parlant des livres de l'Écriture. *Versetto.* §. Verset, se dit aussi, de quelques paroles tirées ordinairement de l'Écriture, & suivies quelquefois d'un répond, qu'on dit, qu'on chante dans l'Office de l'Église. *Versetto.*

VERSIFICATEUR, s. m. Qui fait des vers. Il se dit particuliérement de celui qui a plus de facilité pour la construction du vers, qu'il n'a de génie & d'invention. *Versificatore.*

VERSIFICATION, s. f. Manière de tourner les vers. *Versificazione; modo, o maniera di far versi.*

VERSIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VERSIFIER, v. n. Faire des vers. *Versificare; verseggiare; far versi.*

VERSION, s. f. Interprétation, traduction d'une langue en une autre. Son plus grand usage, est en parlant des anciennes traductions de l'Écriture. *Versione; traduzione.* §. Version, se dit aussi, des traductions que les Écoliers font dans les Colleges. *Tema, traduzione degli scolari.*

VERSO, s. m. T. emprunté du Latin, & qui signifie la seconde page d'un feuillet. On le dit par opposition à Recto, qui signifie la première page du feuillet. Vous trouverez ce passage, folio 42. verso. *Retro; dietro.*

VERT, ERTE, adj. Qui est de la couleur des herbes & des arbres. *Verde.* §. En T. de Fondeur, on appelle fonte verte, la fonte qui se fait avec le cuivre, tel qu'il vient de la mine, & avec peu d'étain. *Fusione di rame, e di stagno.* §. Vert, se dit encore des arbres, pour dire, qu'ils ont encore quelque sève. *Verde.* Cet arbre n'est pas mort comme vous le dites, il est encore vert. *Quell' albero non è già morto, come voi dite, egli è ancor verde.* §. On dit fig. & fam. d'un homme âgé, qui a encore de la vigueur, qu'il est encore vert. *Egli è ancor vegeto, fresco, robusto.* §. Vert, se dit aussi, pour marquer que le bois n'a pas perdu son humidité naturelle depuis qu'il est coupé. *Verde; fresco.* Ce bois ne brûlera pas, il est encore vert. *Queste legne non bruceranno, esse sono ancor verdi.* §. On appelle pierres vertes, des pierres fraîchement tirées de la carrière. *Pietre di cava.* §. On appelle cuir vert, le cuir qui n'a pas encore été corroyé. *Cuojo in carne.* §. On appelle morue verte, la morue qui n'a pas été séchée. *Merluzzo verde, o sia salato e non seccato.* §. On dit aussi, que du vin est vert, pour dire, qu'il n'est pas assez mûr, assez fait. *Vino verde, aspro, immaturo.* §. On appelle pois verts, les nouveaux pois, par opposition aux pois qui se gardent secs. *Piselli freschi.* §. On dit figurément & familiérement, la verte jeunesse, pour dire, les premiers temps de la jeunesse, de la grande jeunesse. *La verde età.* On dit aussi, une verte vieillesse, pour dire, une vieillesse saine & robuste. *Vecchiaja vegeta, sana, vigorosa.* §. Vert, signifie aussi, qui n'est pas encore dans la maturité requise. *Immaturo; acerbo.* Ces fruits-là sont trop verts pour les cueillir. §. On dit fig. & fam. d'un homme qui est vif, alerte & vigoureux, que c'est un vert galand. *Robusto; vivace; spiritoso, ec.* V. Alerte, Vif. §. Et on dit qu'un homme a la tête verte, que c'est une tête verte, pour dire, qu'il est étourdi, évaporé. *Testa sventata.* V. Évaporé. Étourdi. §. Lorsqu'un homme débite pour vraie des choses que l'on sait être fausses, on dit proverbialement & populairement, que c'est un homme qui en donne de bien vertes. *Dir frottole.* §. Lorsqu'entre deux ou plusieurs choses qui ne sont guère bonnes, il y en a une meilleure & mieux conditionnée que les autres, on dit proverbialement & figurément, entre deux vertes, une mûre. *Due cattive ed una buona.* §. Vert, se prend encore figurément pour ferme, résolu. C'est un homme vert, il faut marcher droit avec lui. On dit, dans le même sens, faire une réponse bien verte. *Risoluto.* V. Ferme, Résolu.

VERT, s. m. La couleur verte, la couleur des herbes & des feuilles des arbres. *Verde.* §. On appelle vert-de-gris, une certaine rouille verte qui s'engendre sur le cuivre. On l'appelle aussi verdet. *Verderame.* §. On nomme vert de montagne, une terre verte, colorée par le cuivre. *Verde porro.* §. Vert, se dit aussi des herbes qu'on fait manger vertes aux chevaux, dans le Printemps. *Mettere all' erba.* Mettre des chevaux au vert. §. Vert d'azur, T. d'Hist. nat. Nom qu'on donne à la pierre appellée communément Lapis Armenus. *Verde azzurro.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme a mangé son blé en vert, pour dire, qu'il a mangé son revenu par avance. *Mangiarsi il suo in erba.* §. On dit proverbialement & figurément, qu'un homme a employé le vert & le sec dans une affaire, pour dire, qu'il y a fait tous ses efforts, qu'il y a employé toute son industrie. *Far ogni sforzo.* §. Vert, se dit aussi de l'acidité du vin qui n'est pas encore mûr. *Brusco; bruschezza.* §. Jouer au vert, c'est jouer dans le mois de Mai à une sorte de jeu, où l'on est obligé, sous de certaines peines, d'avoir toujours sur soi quelques feuilles de vert cueillies le jour même, & où chacun tâche de surprendre son compagnon dans un temps où il n'a point de vert. *Giocar al giuoco detto del verde.* C'est par allusion à ce jeu, qu'on dit figurément, prendre quelqu'un sans vert, pour dire, le prendre au dépourvu. *Cogliere all' improvviso.*

VERTÉBRAL, adj. Qui a rapport aux vertèbres. *Vertebrale.*

VERTÈBRE, s. f. L'un de ces os, qui, s'emboîtant l'un dans l'autre, composent l'épine du dos de l'animal; les vertèbres sont unies ensemble par un ligament cartilagineux, mitoyen entre deux vertèbres. *Vertebra.*

VERTEMENT, adv. Avec fermeté, avec vigueur. *Vivamente; saldamente.*

VERTENELLES, s. f. T. de Mar. Pentures & gons, ou charnières doubles, qui tiennent le gouvernail suspendu à l'étambot, & sur lesquelles il se meut. *Gangheri che sostengono il timone.*

† VERTEVELLES, s. f. pl. T. de Serrur. Pièces de fer en forme d'anneaux pour faire couler & retenir le verrou des serrures à bosse. *Anelli di ferro, per dove passa il chiavistello in certe serrature.*

VERTICAL, ALE, adj. T. de Mathématique. Perpendiculaire à l'horison. *Verticale.*

VERTICALEMENT, adv. Perpendiculairement à l'horison. *Verticalmente.*

VERTICILLÉ, ÉE, adj. T. de Botanique. Qui forme des anneaux. Il se dit des fleurs & des feuilles des plantes, lorsqu'elles viennent en anneaux autour des tiges. *Avviticchiato.*

† VERTICILLES, s. m. pl. Anneaux qui entourent les branches des arbres. *Viticchj.*

VERTIGE, s. m. Tournoiement de tête, causé par des vapeurs, ou par quelque accident. *Vertigine; capogiro; capogirlo.* §. Vertige, se dit aussi au figuré, pour égarement des sens, folie. *Pazzia, ec.* V. Folie. §. On dit particuliérement, dans le style de l'Écriture, esprit de vertige, pour dire, esprit d'erreur, de folie, d'égarement. *Spirito d'errore, di pazzia, di travimento.*

VERTIGINEUX, EUSE, adj. Qui a des vertiges. *Vertiginoso; che patisce di vertigine.*

VERTIGO, s. m. Il se dit familiérement, pour signifier, caprice, fantaisie; au pluriel, on dit, Vertigos. *Capriccio; ghiribizzo, ec.* V. Caprice. §. En T. de Manège, vertigo se dit des tournoiemens de

de tête qui arrivent à un cheval, & qui dégénèrent en folie. *Vertigine del cavallo.*

VERTU, f. f. Habitude, disposition habituelle de l'ame, qui porte à faire le bien & à fuir le mal. *Virtù.* §. On dit proverbialement, faire de nécessité vertu, pour dire, se résoudre à faire avec courage & bonne grace ce qu'on ne peut se dispenser de faire. *Fare della necessità virtù.* §. Vertu, signifie aussi une qualité qui rend propre à produire un certain effet, qui donne la force de produire quelque effet. *Virtù; vigore; possanza; forza; qualità naturale.* La vertu magnétique. Vertu occulte, secrette. §. On dit proverbialement, d'un homme qui est d'une complexion très-foible, ou d'une santé très-languissante, qu'il n'a ni force ni vertu. *Non ha nè forza nè vigore.* On le dit de même, d'un homme qui n'a aucun crédit, aucun pouvoir, aucune capacité. *Non ha niun credito; non ha capacità.* Il se dit aussi, quelquefois des choses. §. On dit que face d'homme porte vertu, pour dire, que la présence d'un homme sert bien à ses affaires. *La presenza d'una persona giova più che altra cosa alla riuscita de' suoi affari.* §. Il y a dans la Hiérarchie céleste un ordre qui s'appelle vertu. *Virtù.* §. En vertu, en conséquence, à cause du droit, du pouvoir. *In virtù; in conseguenza.* §. Vertu-bieu, vertu-chou, vertu de ma vie; sortes de juremens burlesques du petit peuple. *Cospetto; cospetto di bacco.*

VERTUEUSEMENT, adv. D'une manière vertueuse. *Virtuosamente.*

VERTUEUX, EUSE, adj. Qui a de la vertu. *Virtuoso.* §. On dit aussi, d'une femme, qu'elle est vertueuse, pour dire, qu'elle est chaste. *Donna casta, pudica, onesta, virtuosa.*

✠ VERTUGADIER, f.m. Ouvrier, qui faisoit des vertugadins, & dont le métier est aboli. *Artefice di certa sorta di guardinfanti, che usavansi anticamente.*

VERTUGADIN, f.m. Gros & large bourrelet que les Dames avoient accoutumé de porter au-dessous de leur corps de robe. *Sorta di piccola faldiglia, o guardinfante che usavasi altre volte.* §. En T. de Jard. c'est un glacis de gazon en amphithéâtre, dont les lignes qui le renferment, ne sont point parallèles. *Spianata di verdura.*

VERTUMNALES, f. m. pl. *T. d'Histoire ancienne.* Fêtes instituées à Rome en l'honneur du Dieu Vertumne. *Feste in onore del Dio Vertunno, che si celebravano nel mese di Ottobre.*

VERVE, f. f. Certaine disposition, certain mouvement, certaine chaleur d'esprit, qui excite, qui porte, qui aide à faire quelque ouvrage d'imagination, principalement dans la Poësie & dans la Musique. *Estro Poetico.* §. Il signifie aussi, caprices, bizarrerie, fantaisie. V. ces mots. En ce sens, il est du style familier.

VERVEINE, f. f. Plante célèbre chez les Anciens, qui l'employoient dans les cérémonies Religieuses, & qui la regardoient comme un préservatif contre les dangers. On l'emploie en Médecine comme vulnéraire & apéritive. *Verbena; erba colombina.*

VERVELLE, f. f. Espèce d'anneau qu'on met au pied d'un oiseau de fauconnerie, & sur lequel on grave le nom ou les armes de celui à qui l'oiseau appartient. *Anello.*

VERVEUX, f. m. Sorte de filet à prendre du poisson. Le verveux est une nasse de rézeau, soutenue sur diverses baguettes. *Negossa; negosso.* §. Verveux, *Rich. & autres.* Panier d'osier noir, haut & rond, où l'on apporte à Paris des cérises, des prunes, des groseilles, & où l'on met aussi de ces sortes de fruits pour les vendre en gros & en détail. *Sorta di paniera da trasportar frutta.*

VESCE, f. f. Espèce de grain rond & noirâtre, dont on nourrit les pigeons. *Veccia.* §. Il se prend aussi pour la plante qui porte ce grain. *Veccia.* §. Vesce noire. V. Ers.

✠ VESCERON, f. m. C'est une sorte d'herbe qui vient dans les blez, qui croît aussi haute que les blez mêmes, & qui fleurit comme les fèves de haricot. *Veccia salvatica.*

VESICATOIRE, adj. de t. g. & f. m. Qui fait venir des vessies. *Vescicatorio.*

VESICULE, f. f. Petite vessie. *Vescichetta.* §. Vesicule aërienne des poissons. *Notatojo; vescichetta.*

VESOUL, f. m. *T. de Sucrerie.* Suc provenant des cannes à sucre, qui ont été écrasées au moulin. *Zucchero spremuto dalle canne macinate.*

VESPÉRIE, f. f. Le dernier acte de Théologie que soutient un Licencié, avant que de prendre le bonnet de Docteur, & où celui qui préside, donne quelques avis, quelques instructions au répondant. *Difesa d'un Licenziato in Teologia.* §. Vespérie, se prend quelquefois, figurément & familiérement, pour Réprimande. V.

VESPÉRISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VESPÉRISER, v. a. Réprimander quelqu'un. *Cantar il vespro a uno; sciacquar un bucato; sgridare, ec.* V. Réprimander.

VESSE, f. f. Ventosité qui sort par le derrière de l'animal, sans faire du bruit. *Vescia.*

VESSE DE LOUP, f. f. Faux champignon, qui n'est plein que de vent & de poussière. *Vescia.*

VESSER, v. n. Lâcher une vesse. *Far una vescia.*

VESSERON, f. m. *T. de Botan.* V. Vesceron.

VESSEUR, EUSE, adj. Qui vesse. *Che fa vescie.*

VESSIE, f. f. Sac membraneux, servant à recevoir & à contenir l'urine. *Vescica; vessica.* §. Vessie est aussi cette même partie, tirée du corps de l'animal, & que l'on fait sécher. *Vescica; gonfietto.* §. Vessie, signifie encore une petite ampoule sur la peau. *Vescica; bollicina.* §. On dit proverbialement & populairement, d'un homme qui débite des choses fausses, & qui veut les faire passer pour vraies, qu'il veut faire croire que des vessies sont des lanternes. *Vender vesciche per lanterne.* §. En *T. de Chimie.* C'est la partie basse d'un alambic où l'on met la liqueur. C'est aussi un vaisseau de cuivre d'un gros ventre, dont on se sert pour faire les liqueurs. *Vescica.*

VESSIGON, f. m. Enflure ou tumeur molle, indolente qui vient à droit & à gauche du jarret du cheval. *Formella.*

VESSIR, v. n. *T. d'Essayeur.* Il se dit des vents que le feu & l'air font sortir, lorsque, tirant l'essai, on ne le laisse pas réfroidir adroitement. *Sperezzare.*

VESTALE, f. f. Les Romains donnoient ce nom à des Vierges consacrées à la Déesse Vesta. *Vestale.* Parmi nous ce terme signifie, une femme, une fille d'une chasteté exemplaire. *Una vestale, una donna casta, pudica, di grande onestà, o pudicizia.*

VESTE, f. f. Sorte d'habillement long que les orientaux portent sous leur robe. *Veste; sottano.* §. Il se dit aussi d'une manière de longue camisole qu'on porte sous le justaucorps. *Giubbetta.*

VESTIAIRE, f. m. On appelle ainsi, en certains Couvens, le lieu où l'on serre les habits destinés aux Religieux & aux Religieuses. *Vestiario.* §. Vestiaire, se dit aussi de la dépense que l'on fait pour les habits des Religieux & des Religieuses, ou de l'argent qu'on leur donne pour s'habiller. *Vestiario.*

VESTIBULE, f. m. La pièce de bâtiment qui s'offre la première à ceux qui entrent, & qui sert de passage pour aller aux autres pièces. *Vestibulo; vestibolo; ingresso; atrio; anticorte.* §. Vestibule, *T. d'Anatomie.* C'est la première partie de la seconde cavité de l'oreille, qu'on nomme aussi le Labyrinthe. *Labirinto;* & plus proprement, *Vestibulo del labirinto.*

VESTIGE, f. m. Empreinte du pied d'un homme ou d'un animal, marquée dans l'endroit où il a marché. En ce sens, il n'est guère usité qu'au pluriel, & son plus grand usage est dans le style soutenu. *Vestigio; orma; traccia; pedata.* §. On dit figurément suivre les vestiges de quelqu'un, pour dire, l'imiter. *Seguir le pedate; imitare.* §. Vestige, se dit aussi de certaines marques qui restent sur la terre, & qui montrent qu'il y a eu dans ce lieu-là, des Maisons, des Fortifications, &c. *Vestigio; resto; avanzo; memoria.* §. En Chirurgie, on appelle vestige, une espèce de fracture des os plats. *Frattura dell' ossa schiacciate.*

VÊTEMENT, f. m. Habillement. Son plus grand usage est dans la Poësie & dans le style soutenu. *Vestimento; veste; abito; panni.*

VÉTÉRAN, f. m. Il se dit, des anciens Officiers de Magistrature, qui, après avoir servi un certain temps, jouissent encore, en vertu des Lettres du Prince, d'une partie des prérogatives de leurs charges, quoiqu'ils ne les possèdent plus. *Veterano; anziano.* §. Au Collége, on appelle, vétéran, l'Écolier qui étudie deux ans de suite dans une même classe. *Veterano.* §. Les Romains appelloient, Vétérans, les Soldats qui, après avoir servi un certain temps, les uns plus, les autres moins, obtenoient leur congé & les récompenses dues à leurs services. *Veterani.*

VÉTÉRANCE, f. f. Qualité de vétéran. *Anzianità; anzianatico.*

† VÉTÉRINAIRE, f. m. & plus souvent adj. de t. g. Maréchal ferrant. *Veterinario.* §. L'art vétérinaire; l'art de guérir les chevaux, les bestiaux. *La veterinaria.* §. École vétérinaire; l'école où l'on enseigne cet art. *Scuola veterinaria.*

VÉTILLARD, ARDE, f. V. Vétilleur.

VÉTILLE, f. f. Bagatelle, chose de rien ou de peu de conséquence. *Baja; bagattella; bazzecola; bazzicatura; giammengola; carabattola; frascheria; fanfaluca; chiappola; inezia.* §. Vétille, *T. d'Artificiers.* L'artificier appelle ainsi, de petits serpenteaux qu'on fait avec des cartes à jouer, dont la cartouche n'a pas plus de trois lignes de diamètre intérieur. *Razzi.*

VÉTILLER, v. n. S'amuser à des vétilles. *Baloccare; star a balocco; attendere a fanfaluche; chicchirillare; por porri; pigliar l'uccellino; stare a bada.*

† VÉTILLERIE, f. f. Chicanerie; raisonnement captieux. *Cavillazione; sofisticheria.*

VÉTILLEUR, EUSE, f. m. & f. Celui ou celle qui s'amuse à des vétilles. *Balocco; sempellone; tentennone; bacchillone; stiticuzzo.*

VÉTILLEUX, EUSE, adj. Qui demande qu'on ait soin des moindres choses difficiles. *Difficoltoso; spinoso.*

VÊTIR, v. a. Habiller, donner des habits à quelqu'un. *Vestire.* §. On dit, vêtir un enfant, pour dire, lui donner sa première robe. *Vestir un fanciullo.* §. On dit, vêtir une robe, une soutane, une camisole, &c. pour dire, mettre sur soi une robe, une soutane, une camisole, &c. *Vestire una veste, una giubba, ec.* §. Il s'emploie plus ordinairement, avec les pronoms personnels, & signifie, prendre son habillement sur soi, s'habiller. *Vestirsi.* §. On dit, se vêtir à la Françoise, à la Turque, pour dire, suivre la mode des François, des Turcs, dans ses habillemens. *Vestirsi alla Francese, alla Turca.*

VÊTU, UE, part. V. le verbe. §. Il se dit particuliérement, des habits de dignité. *Vestito.* §. On dit proverbialement, d'un homme qui a plusieurs vêtemens l'un sur l'autre, qu'il est vêtu comme un oignon. *Impellicciato; camuffato.* §. En T. de Blason, il se dit, de l'écu chargé d'une losange qui en occupe le champ, & dont elle laisse voir les quatre angles. *Vestito.*

VÊTURE, f. f. Cérémonie qui se fait dans les Couvens, en donnant l'habit à un Religieux, à une Religieuse. *Il prendere, il vestire l'abito Religioso; vestizione.* Vêture d'une Religieuse. *Monacazione.*

VÉTUSTÉ, f. f. Ancienneté. Il ne se dit qu'en parlant des édifices que le laps de temps a fait dépérir. *Vetustà; vecchiaja.*

VEUF, adj. & f.m. Celui dont la femme est morte, & qui n'est point remarié. *Vedovo.* §. Veuve au féminin. V. ci-dessous.

VEULE, adj. de t. g. Mou, foible. Il est familier. *Sottile; debole; molle.* §. En T. de Jardinage, il se dit, d'une terre trop légère, & des branches longues & foibles. *Lieve; sottile.*

VEUVAGE, f. m. État de l'homme dont la femme est morte, & qui n'est point remarié; ou de la femme dont le mari est mort, & qui n'est point remariée. *Vedovanza; vedovezza; vedovità; stato vedovile.*

VEUVE, adj. & f. f. Celle dont le mari est mort, & qui n'est point remariée. *Vedova.* §. On appelle, Église veuve, une collégiale qui a été Cathédrale, dans laquelle y avoit anciennement un Évêque. *Chiesa vedova.* §. On appelle veuve, parmi les Fleuristes, une sorte de tulipe panachée de blanc & de violet. *Sorta di tulipano.*

VEXATION, f. f. Action de vexer. *Vessazione; molestia; tormento; strazio; maltrattamento.*

VEXÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VEXER, v. a. Tourmenter, faire de la peine injustement à quelqu'un. *Vessare; inquietare; affliggere; tormentare; straziare; angariare; travagliare; molestare.*

VIABLE, adj. de t. g. T. de Médecine & de Droit. Qui est assez fort, assez formé pour faire espérer qu'il vivra. *Che può vivere; che si spera possa vivere.*

VIAGER, ÈRE, adj. Qui est à vie, dont on ne doit jouir que durant sa vie. *Vitalizio.* Il se dit aussi substantivement. Il n'a que du viager. *Vitalizio.*

VIANDE, f. f. La chair des animaux terrestres & des oiseaux dont on se nourrit. *Carne.* On donne le nom de viande neuve, à la viande qui est servie pour la première fois. *Carne cotta per la prima volta.* On appelle viande blanche, la viande de volaille. *Carne bianca.* Viande noire, la viande de lièvre, bécasse, sanglier, &c. *Carne nera.* La grosse viande ou viande de boucherie, comme le bœuf, le mouton, le veau. *Carne grossa, carne di beccheria.* La menue viande, comme la volaille, le gibier, &c. *Carne dilicata; carne di volatili.* §. On dit, viande faisandée, hasardée, pour dire, viande qui est prête à se gâter. *Carne che è vicina a patire; carne stagionata.* §. Viande, se dit aussi quelquefois généralement, de toutes les chairs, soit des animaux terrestres & des oiseaux, soit des poissons, qui servent à la nourriture. *Cibo; vivanda.* §. En ce sens, on appelle, viandes de Carême, le poisson salé, la morue, le hareng, le saumon, &c. même le ris, les fruits secs, comme les figues, raisins, &c. les légumes & autres choses qu'on ne mange ordinairement qu'en ce temps là. *Cibi quadragesimali.* §. On dit proverbialement, que la viande prie les gens, pour dire, qu'il n'est point nécessaire de presser de manger, quand on a servi de quoi faire bonne chère. *I cibi invitano a mangiare.* §. On dit figurément, viande creuse, par opposition à nourriture véritable & solide. *Sterigliume, cibi leggieri, di poca sostanza.* Il se dit aussi, en parlant des divertissemens qu'on propose à un homme qui a besoin. *Confortar con gli aglietti; proporre sollazzi a chi ha fame.* La musique est une viande bien creuse, pour un homme qui a faim. §. En parlant d'un homme, qui se remplit d'imaginations chimériques & d'espérances mal fondées, on dit, qu'il repaît de viandes creuses. *Pascersi di chimere.*

VIANDER, v. n. Pâturer. T. de Vénerie. Il ne se dit que des cerfs & autres bêtes fauves. *Pascolare; andare alla pastura.*

VIANDIS, f. m. Pâture du cerf & d'autres bêtes fauves. *Pastura del cervo e dell' altre fiere simili.*

VIATIQUE, s. m. Provisions ou argent qu' on donne à quelqu' un pour un voyage. Il n' est guère d' usage que chez les Religieux. Viatico; spesa del viaggio. §. On appelle, le Viatique, le Sacrement de la Sainte Eucharistie quand on l' administre aux malades qui sont en péril de mort. Viatico. Il a reçu Notre Seigneur en Viatique : il a communié en Viatique, c' est-à-dire, sans avoir été obligé d' être à jeun. Egli è stato comunicato per Viatico.

VIBORD, s. m. T. de Marine. Grosse planche posée de champ, qui borde & embrasse le dernier pont d' un vaisseau, & qui lui sert de parapet. Parapetto di nave.

† VIBRANT, ANTE, adj. On appelle corde vibrante; une corde sonore mise en vibration. Corda vibrante.

VIBRATION, s. f. T. de Physique. Mouvement d' un poids suspendu librement, & qui, étant en branle, décrit une portion du cercle. Vibrazione de' pendoli. §. Il se dit aussi, des mouvemens, des tremblemens des cordes d' un instrument de Musique, de la corde d' un arc, d' un ressort spiral, & autres choses semblables. Vibrazione delle corde ecc.

VIBRER, v. n. T. de Mécanique. Faire des vibrations. Vibrare. Il est principalement d' usage dans cette phrase : Corde vibrante, pour signifier, une corde sonore mise en vibration. Corda vibrante.

VICAIRE, s. m. Celui qui est établi sous un supérieur, pour tenir sa place en certaines fonctions. Vicario. §. Il se dit plus ordinairement, de celui qui fait des fonctions ecclésiastiques sous un supérieur. Vicario. §. On appelle, dans certaines Communautés, le Père Vicaire, les Religieux qui, en l' absence du supérieur, en fait les fonctions. Padre Vicario. §. On appelle, le Pape, Vicaire de Jesus-Christ. Il vicario di Gesù Cristo in terra; il Sommo Pontefice.

VICAIRIE, s. f. La fonction du Vicaire d' une Paroisse. Il signifie la même chose que Vicariat, & est moins en usage. Il y a aussi, dans certaines Églises Cathédrales, des bénéfices qui s' appellent Vicairies. Vicarìa; vicariato.

VICARIAL, ALE, adj. Qui a rapport au Vicariat. Di vicario.

VICARIAT, s. m. Fonction, emploi du Vicaire. Vicariato; vicarìa. §. Il se prend aussi quelquefois, pour le territoire sur lequel s' étend le pouvoir du Vicaire, soit Séculier, soit Ecclésiastique. Vicariato; luogo del governo d' un Vicario.

VICARIER, v. n. Faire les fonctions de Vicaire dans une Paroisse. Far da Vicario d' una Parrocchia.

VICE, s. m. Défaut, imperfection. Vizio; pecca; taccia; tacca; magagna; difetto; imperfezione. §. Il signifie aussi, faute, comme dans cette phrase : c' est un vice de Clerc. Errore; colpa; fallo; mancamento. §. Vice, signifie aussi dans l' homme, une habitude de l' ame qui porte au mal; & en ce sens, il est opposé à vertu. Vizio; cattività. §. On dit proverbialement, nul sans vice. Ognuno ha il suo impiccato all' uscio. §. On dit aussi, pauvreté n' est pas vice. Povertà non è vizio. §. Il signifie, dans un sens plus étroit, l' impureté. Croupir dans le vice. Veut-il donc mourir dans le vice & dans le désordre? Disonestà; impurità; vizio della carne.

VICE-AMIRAL, s. m. Qui commande une Armée navale en l' absence de l' Amiral, & sous ses ordres quand il est présent. Viceammiraglio. §. On le dit aussi, du second vaisseau d' une flotte. Il viceammiraglio, o sia la nave del viceammiraglio.

VICE-AMIRAUTÉ, s. f. Charge de Vice-Amiral. Viceammiragliato.

VICE-BAILLI, s. m. Officier de robe courte, qui fait la fonction de Prévôt des Maréchaux, & qui prend connoissance des causes criminelles contre les voleurs, les faux monnoyeurs & les vagabonds. Vice-Balivo.

VICE-CHANCELIER, s. m. Officier qui fait la fonction de Chancelier en l' absence de ce Magistrat. Vicecancelliere.

VICE-CONSUL, s. m. Celui qui tient la place de Consul, & qui est établi dans les Ports ou Échelles, & autres lieux de commerce chez les Étrangers, pour juger les différens qui arrivent entre ceux de sa Nation, & pour les protéger contre les Étrangers. Viceconsolo.

VICE-CONSULAT, s. m. Emploi du Vice-Consul. Carica di Viceconsolo.

VICE-GÉRENT, s. m. Celui qui tient la place de l' Official en son absence. Vicegerente; che sostien la vece.

VICE-LÉGAT, s. m. Prélat établi par le Pape, pour exercer les fonctions du légat en son absence. Vicelegato.

VICE-LÉGATION, s. f. L' emploi du Vice-Légat. Vicelegazione.

VICENNAL, adj. T. d' Histoire ancienne. Qui se renouvelle tous les vingt ans. Vicennale.

VICE-PRÉSIDENT, s. m. Celui qui exerce la fonction du Président en son absence. Vicepresidente.

VICE-REINE, s. f. La femme du Vice-Roi. Viceregina. §. On le dit aussi, d' une Princesse qui gouverne avec l' autorité d' un Vice-Roi. Viceregina.

VICE-ROI, s. m. Gouverneur d' un État qui a, ou qui a eu le titre de Royaume. Vicerè. §. On le dit aussi, de quelques Provinces, quoiqu' elles n' aient point eu le titre de Royaume. Vicerè.

VICE-ROYAUTÉ, s. f. Dignité du Vice-Roi. Dignità di Vicerè. §. Il se prend aussi, pour le pays qui est gouverné par un Vice-Roi. Provincia, e Regno che è sotto il governo d' un Vicerè.

VICE SÉNÉCHAL, s. m. Officier de Robe courte, qui fait la fonction de Prévôt des Maréchaux, & qui prend connoissance des causes criminelles contre les voleurs, les faux monnoyeurs, les vagabonds, &c. c' est en quelques Provinces la même fonction que celle de Vice-Bailli en bien d' autres. Vicesiniscalco.

VICIÉ, ÉE, part. Viziato. §. En termes de Médecine, il signifie, Gâté, Corrompu. V.

VICIER, v. a. Il ne se dit guère qu' en certaines phrases de Pratique, où il est employé absolument, & où il signifie, rendre nul, rendre défectueux. Viziare.

VICIEUSEMENT, adv. D' une manière vicieuse. Viziosamente.

VICIEUX, EUSE, adj. Qui a quelque vice. Vizioso; viziato; difettoso. §. Il se dit principalement, des chevaux, mulets, & autres bêtes de voiture, qui mordent & ruent, qui sont ombrageux ou rétifs. Vizioso; difettoso; invizziato. §. Il se dit aussi, des contrats où il y a des clauses contre le droit ou contre les formes. Viziato. §. Il signifie aussi, qui a quelque habitude portant au mal, & particulièrement à l' impureté. Vizioso; cattivo; corrotto; gaglioffo; tristo; malvagio; dissoluto. §. On dit aussi substantivement, les vicieux. I viziosi. §. On dit, façon de parler vicieuse, pour dire, une construction qui est contre les règles de la Grammaire, contre l' usage. Foggia, modo di parlare vizioso.

VICISSITUDE, s. f. Révolution réglée, changement de choses qui se succèdent régulièrement les unes aux autres. Vicissitudine; rivoluzione. §. Il signifie aussi, l' instabilité, la mutabilité des choses humaines, c' est-à-dire, la disposition qu' elles ont à changer très-promptement de mal en bien, ou de bien en mal. Vicissitudine; vicenda. §. On le dit aussi, de ces changemens mêmes. En ce sens, il se met plus ordinairement au pluriel. Et alors, il se dit plutôt, pour un changement de bien en mal, que pour un changement de mal en bien. Vicissitudine; rivoluzione.

VICOMTE, s. m. Seigneur d' une terre qui a le titre de Vicomté. Visconte. §. Il signifie aussi, en quelque pays, comme en Normandie, certain Juge Royal, au-dessous du Bailli. Les Vicomtes sont la même chose que les Prévôts Royaux dans les autres Provinces. Giudice. §. On appelle, Vicomtesse, la femme d' un Vicomte, ou celle qui, de son chef, possède une Vicomté. Viscontessa.

VICOMTÉ, s. f. Titre attaché à une terre. Viscontea; Viscontado. §. Il signifie aussi, le ressort & l' étendue de la Juridiction des Juges qu' on nomme Vicomtes. Viscontería.

VICOMTESSE, s. f. V. Vicomte.

VICTIMAIRE, s. m. T. d' Antiquité. Celui qui fournissoit les victimes, ou qui faisoit les apprêts du sacrifice. Colui che apparecchiava, o somministrava le vittime.

VICTIME, s. f. On appelloit ainsi, dans l' ancienne Loi, les animaux qu' on immoloit, & que on offroit en sacrifice. Vittima; ostia. §. On le dit aussi, des animaux que les Païens offroient en sacrifice à leurs Dieux. Vittima. §. On appelle, Notre Seigneur Jesus-Christ, la victime offerte pour le salut des hommes. La vittima, l' ostia offerta per la salvezza degli uomini. §. On dit figurément, qu' un homme a été la victime d' un accommodement, pour dire, qu' on a sacrifié, abandonné ses intérêts, qu' on s' est accommodé à ses dépens; & qu' il a été la victime du ressentiment d' un tel, pour dire, qu' un tel, par ressentiment, lui a causé quelque grand dommage, ou même l' a fait périr. Egli è stato la vittima; egli è stato il sagrificato, ec. §. On dit aussi, qu' un homme a été la victime de sa bonne foi, de sa générosité, pour dire, que sa bonne foi, sa générosité, ont été la cause de ses disgraces, de sa perte. Egli è stato la vittima della sua buona fede, ec.

VICTOIRE, s. f. Avantage qu' on remporte en guerre sur les ennemis, dans une bataille, un combat. Vittoria. §. Il se dit aussi, de tout avantage qu' on remporte sur un rival, sur un concurrent, &c. Vittoria. Ils ont long-temps disputé ensemble; enfin le plus jeune a remporté la victoire. §. On dit figurément, remporter la victoire sur ses passions, sur soi-même. Vincere; trionfare delle proprie passioni. §. Les anciens Païens faisoient une divinité de la victoire, & la représentoient sous la figure d' une femme qui avoit des ailes, & qui tenoit une couronne d' une main, & une palme de l' autre. Le Temple de la victoire; une statue de la victoire. Les Romains sacrifioient à la victoire. Vittoria. §. On personifie encore, la victoire dans plusieurs autres phrases, comme dans les suivantes, La victoire s' est déclaré pour lui, la victoire le suit par tout, Enchaîner la victoire. Vittoria.

VICTORIEUSEMENT, adv. D' une manière victorieuse. On ne l' emploie guère qu' au figuré. Vittoriosamente.

VICTORIEUX, EUSE, adj. Qui a remporté la victoire. Vittorioso. §. Il se dit aussi figurément, la raison n' est pas toujours victorieuse des passions, Grace victorieuse. Vittorioso.

VICTUAILLE, s. f. collectif. Vivres servant à la nourriture des hommes. Il ne se dit guère qu' au pluriel, & en parlant des vivres qu' on charge sur des vaisseaux. Viveri; grasce; provvisioni da bocca.

VIDAME, s. m. Celui qui tenoit des terres d' un Évêché, à condition de défendre le temporel de l' Évêque, & de commander ses troupes. Vidame. Quelques unes de ces Terres sont demeurées érigées en Fiefs héréditaires, & ceux qui possèdent ces Fiefs s' appellent encore, Vidames.

VIDAMÉ, s. m. ou VIDAMIE, s. f. Dignité de Vidame. Dignità del Vidame.

VIDANGE, s. f. Action de vider. Votamento. §. Il signifie aussi, l' état d' une chose qui se vide. Ainsi on dit, d' un tonneau qui n' est pas plein, qu' il est en vidange. Botte che si vota. §. Il signifie encore, les immondices, les ordures, qu' on ôte d' un lieu qu' on vide, ou qu' on nettoie; en ce sens, il ne se dit guère qu' au pluriel. Bruttura, immondizie che si cavano da qualche luogo. §. Vidange, en termes de Médecine, se dit, des évacuations que les femmes ont après l' accouchement. Lochii; purgazioni delle donne dopo il parto.

VIDANGEUR, s. m. Celui qui vide les fosses des privés. Votacessi; nettacessi; nettafogne.

VIDE, adj. de t. g. Qui n' est rempli que d' air au lieu de ce qui a coutume d' y être, ou qui ne contient pas ce qu' il a accoutumé de contenir. Voto; vacuo. §. On appelle figurément, cerveau vide, tête vide, un homme qui n' a point de sens. Capo voto di cervello; senza giudizio; uom disennato. §. En parlant des ouvrages de broderie, & des autres ornemens sur les habits & sur les meubles, on dit, un habit brodé tant plein que vide, des meubles chamarrés tant plein que vide, pour faire entendre, que ce qui est brodé ou chamarré, occupe autant d' espace que ce qui ne l' est pas. Ripieno e voto. §. On dit figurément, qu' un discours, qu' un ouvrage est vide de sens, de raison, pour dire, qu' il n' y a ni sens, ni raison, qu' il n' y a rien de solide. Voto, privo, mancante di sentimento, di ragione, ec. §. En parlant des pièces dramatiques, on dit, que le théâtre est vide, lorsque, dans le cours d' un acte, les Acteurs qui étoient sur la scène étant sortis, ceux qui leur succèdent, commencent une scène qui n' a aucune liaison avec celle qui vient de finir. Il teatro resta vuoto. §. Vide, est aussi substantif, & signifie, espace vide. Il voto. Il est mort beaucoup d' arbres dans cette allée qui y font un grand vide. De quoi remplira-t-on ce grand vide qui est dans votre jardin? Il est défendu de laisser du vide dans un acte, dans un contrat. §. Il se dit figurément, dans les choses morales, par rapport aux personnes ou aux occupations dont on vient à être privé. Voto; vacuo; mancanza. La mort de cette Princesse fait un grand vide à la Cour. Il s' est défait de sa charge, cela fait un grand vide dans sa vie. §. Vide, signifie aussi dans le didactique, une espace tellement vide, qu' il n' y ait aucun corps, pas même de l' air. Voto; vacuo. C' est une question parmi les Philosophes, s' il y a du vide dans la nature. Si disputa tra i Filosofi, se si dia il vacuo nella natura. §. À vide, façon de parler adverbiale, qui signifie, que ce dont on parle ne contient rien. A voto; senza nulla. La Diligence de Lyon est partie à vide. La Diligenza di Lione è partita vota, senza nessuno.

VIDE-BOUTEILLE, s. m. Petite maison avec un jardin près de la ville. Il n' est que du discours familier. Casino con giardino.

VIDÉ, ÉE, part. V. son verbe. §. On dit, en parlant d' un cheval, des jarrets bien vidés, pour dire, que les jarrets d' un cheval ne sont pas pleins, ne sont pas gras. Gambe del cavallo ragionevolmente sottili.

† VIDELLE, s. f. Instrument dont le Pâtissier se sert pour couper la pâte. Strumento da tagliar la pasta.

VIDER, v. a. Rendre vide, ôter d' un sac, d' un vaisseau, & de quelque lieu que ce soit, ce qui y étoit contenu. Votare; evacuare. Vider des cruches, vider un vase, un vivier, un étang, vider une aiguière, vider un verre, vider un sac de blé. Votar brocche; votare un vaso, ec. Vider un appartement. Sgomberare. §. On dit figurément & familièrement, vider les bouteilles, vider les pots & les verres, pour dire, boire beaucoup, faire la débauche. Votar fiaschi; bere assai. §. On dit, vider une volaille, du gibier, du poisson, pour dire, en tirer ce qui n' est pas bon à manger. Sventrare; sviscerar il pollame, la cacciagione, torre le interiora a' pesci. §. Vider un cheval, en termes de Maréchallerie, c' est passer la main dans son fondement pour en retirer les crotins. Torre gli escrementi. §. En termes de Fauconnerie, on dit, vider un oiseau pour

…pour dire, le purger. *Purgare, purgare un uccello purgato*. §. On dit, qu'une médecine a fait vider la bile, de la pituite, pour dire, qu'elle a fait …dre la bile, de la pituite par les voies ordinaires. *Purgare, evacuare*. §. On dit, qu'un chien se vide, pour dire, qu'il rend ses excrémens. *Sgravare; andare del corpo; cacare*. §. On dit, vider une clef, pour dire, la creuser par le bout; & dans le même sens, on dit, vider un canon d'arquebuse, de pistolet. *Bucare; forare; pertugiare una chiave, una canna d'archibugio, ec.* §. On dit, vider les lieux, vider la Province, vider le Royaume, etc. pour dire, sortir des lieux, de la Province, du Royaume, &c. par crainte, par force, ou par autorité de Justice. *Sbrattare, votare il Paese; netare il pagliuolo; andarsene; scappare*. §. On dit aussi, d'un homme entre les mains de qui on a fait…, qu'il a été condamné à vider ses mains, pour dire, qu'il a été condamné à remettre les deniers qu'il avoit en dépôt, ou les autres choses saisies, à celui à qui la Justice a ordonné qu'il les remettroit. *Consegnare; restituire il deposito*. §. Vider, se dit figurément, des affaires, & signifie, les terminer, les finir par jugement, par accommodement, ou d'une autre manière. *Terminar una lite, accordare una quistione, ec.* §. On dit, vider ses comptes, pour dire, les terminer. *Finire, acconciar i conti*. On dit, dans la même acception, vider un différent. Il veut vider ses différens l'épée à la main. *Terminar una contesa, una rissa, farne ragione colla spada alla mano*.

VIDIMÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIDIMER, v. a. T. de pratique. Il se dit, de la copie d'un acte qui a été collationnée sur son original par un Juge ou autre qui a droit de certifier la collation. *Confrontare una copia coll'originale*.

VIDIMUS, s. m. T. pris du Latin, & dont on se sert qu'en style de Pratique, pour dire, qu'un acte a été collationné sur l'original. Le Juge a mis le vidimus à cet acte. *Il Giudice ha confrontata la copia coll'originale e v'ha posto il vidimus*.

VIDRECOME, s. m. Mot emprunté de l'Allemand, qui signifie un grand verre à boire. *Bicchierone; trinfino*.

VIDUITÉ, s. f. Veuvage. L'état du mari dont la femme est morte, & qui n'est pas remarié; & celui de la femme dont le mari est mort, & qui n'est pas remariée. Il se dit plus ordinairement, en parlant des femmes que des hommes. *Vedovità; viduità; vedovanza; stato vedovile*.

VIE, s. f. L'état où est l'homme quand son ame est unie à son corps. *Vita*. Sortir de la vie. *Uscir di vita, morire*. Les débauches lui ont abrégé la vie. *Le dissolutezze gli hanno accorciata la vita, hanno abbreviato i suoi giorni*. Sauver, conserver la vie à quelqu'un. *Salvar la vita, conservar la vita a qualcheduno*. Exposer, hasarder sa vie. *Esporre a cimento la propria vita*. À peine de la vie; sur peine de la vie, sous peine de la vie. *Ne va la vita; pena la vita*. Cette vie est passagère, fragile, caduque, mortelle. *Questa vita è passeggiera, fragile, caduca, mortale*. §. On dit, recommander quelque chose à quelqu'un sur la vie, pour dire, la recommander avec la dernière instance. *Raccomandar caldamente, premurosamente, instantemente*. §. On dit, être entre la vie & la mort, pour dire, être dans un extrême péril, soit par maladie, soit par quelqu'autre accident. *Essere in estremo pericolo della vita*. §. On dit figurément, revenir de mort à vie, pour dire, revenir contre toute espérance d'une maladie très-périlleuse. *Risuscitare*. Et, aller de vie à trépas, pour dire, mourir. Cette dernière phrase vieillit. *Morire*. §. On dit, qu'un homme a donné la vie à son ennemi, pour dire, que le pouvant tuer, il ne l'a pas voulu faire; & qu'un Prince a donné la vie, a accordé la vie, fait grace de la vie à un criminel, pour dire, qu'il a empêché par l'autorité souveraine, que l'Arrêt qui condamnoit le criminel à mort, ne fût exécuté. *Dar la vita*. §. Demander la vie, se dit, d'un homme qui prie son ennemi de ne le pas tuer. *Chieder la vita*. Celui qui l'avantage sur quelqu'un dans un combat, lui crie aussi, la vie, la vie; mais alors c'est pour l'avertir de la demander. *La vita, la vita*. §. On dit, de celui à qui un homme a sauvé ou conservé la vie, qu'il doit la vie à cet homme, qu'il lui est obligé de la vie, qu'après Dieu, il ne tient sa vie que de lui. *Esser debitore della vita*. Et on dit figurément, d'une bonne nouvelle, ou de quelqu'autre chose agréable qui arrive à quelqu'un lorsqu'il étoit dans une grande inquiétude, qu'elle lui a redonné la vie, qu'elle lui a rendu la vie. *Riconfortare; consolare; rimetter l'anima in corpo*. §. On dit figurément, qu'il y a bien de la vie dans un homme, pour dire, qu'il est fort vif, & qu'il a beaucoup de feu. *Esser molto vivace, brioso*. Et on dit de même, qu'il y a bien de la vie dans un tableau, pour dire, que l'action est vive, & que les figures sont fort animées. *Pittura animata, vivace*. On dit aussi, qu'un discours est sans vie, pour dire, qu'il est sans force, sans énergie. *Discorso languido, snervato*. §. En style de dévotion, on dit, de la grace, qu'elle est la vie de l'ame. *La grazia è la vita dell'anima*. On dit aussi, en Théologie, que Dieu est esprit & vie. *Iddio è spirito e vita*. Et Jesus-Christ a dit de lui dans l'Évangile, je suis la voie, la vérité & la vie. *Io sono la via, la verità e la vita*. §. Vie, se prend encore, pour la durée de l'union de l'ame avec le corps, pour tout l'espace de temps qui s'écoule depuis la naissance jusqu'à la mort. *Vita; lo spazio del vivere*. La vie la plus longue, la plus courte; le cours de la vie; cette vie n'est qu'un songe. *La vita più lunga, la vita più breve. Il corso della vita; questa vita non è che un sogno*. Il se dit aussi, d'une partie considérable de cet espace. Il a passé sa vie à la Cour, à voyager; il emploie toute sa vie à des bagatelles, &c. *Egli ha passata la sua vita alla Corte, ne' viaggi. Egli consuma tutta la sua vita in bagattelle, ec.* §. On dit, dans le style fam. de ma vie vivante je n'ai vu pareille chose, pour dire, depuis que je suis au monde, je n'ai jamais vu... *In vita mia, o a' miei giorni io non vidi mai simil cosa*. §. On dit, d'un homme moribond, que sa vie ne tient plus qu'à un filet; & d'un homme infirme, & qui n'a point de vigueur, qu'il n'a qu'un filet de vie. *La di lui vita non s'attiene più che a un filo*. On dit au contraire, qu'un homme a la vie dure, pour dire, qu'il est difficile de le tuer, de le faire mourir. *Esser difficile ad uccidere, a far morire*. §. On dit, de deux personnes qui sont unies étroitement, qu'elles sont unies à la vie & à la mort. Et on dit adverbialement, à vie, pour dire, pendant tout le temps qu'on a à vivre. *A vita; per tutta la vita; durante la vita; al vivente*. §. Vie, se dit aussi, en parlant de l'état de l'ame quand elle est séparée du corps; & on l'appelle, la vie future, l'autre vie, par opposition à la vie présente. *La vita futura; l'altra vita; la vita presente*. Et on appelle, la vie éternelle, l'état des Bienheureux dans le Ciel. *La vita eterna; la vita beata; il Paradiso*. §. Vie, se prend encore, pour ce qui regarde la nourriture & la subsistance. *Vita; vitto*. Il a très-peu de bien, il n'a que la vie & le vêtement. *Egli ha poche sostanze, non ha altro che 'l vitto e 'l vestito*. On dit, mendier sa vie, demander sa vie, pour dire, demander l'aumône. V. Mendier, &c. Gagner sa vie. Il a bien de la peine à gagner sa vie. *Guadagnare la vita sua per le braccia*. §. On dit proverbialement, être de grande vie, pour dire, manger beaucoup; & de petite vie, pour dire, manger peu. *Mangiare assai, o poco*. §. Vie, se prend aussi, pour la manière dont on se nourrit, dont on se traite. Faire bonne vie, joyeuse vie. Il est du style familier. *Darsi vita, o lieta vita; far buona vita, vita magna, lieta*. On dit absolument & familiérement, faire la vie, pour dire, faire bonne chère, se réjouir. *Far buona vita; gozzovigliare*. Et on dit proverbialement, qu'il faut faire vie qui dure, pour dire, qu'il faut ménager son bien de telle sorte, qu'on ne le dépense pas tout d'un coup, soit en bonne chère, soit autrement. *Regolarsi nello spendere, per poterla durar lungamente*. §. Vie, se prend encore, pour ce qui regarde l'usage, les commodités ou incommodités de la vie. *Vita*. Mener une vie douce, aisée. *Menar una vita comoda, agiata*. Mener une vie triste, misérable. *Menar una vita meschina, misera, stentata; far vita stretta, mala*. Les plaisirs, les aises, les douceurs, les commodités de la vie. *I piaceri, gli agi, le dolcezze, i comodi della vita*. §. Vie, se dit aussi, de ce qui regarde la conduite & les mœurs. *Vita; costumi*. Mener une vie sans reproche, une vie irréprochable, une vie réglée. *Menar una vita irreprensibile, regolata*. Mener la vie d'un Saint. Un homme de sainte vie. *Menar la vita d'un Santo. Un uomo di santa vita*. Femme de mauvaise vie. *Donna di mala vita*. Voila son train de vie. *Ecco il suo modo, il suo costume, o stile di vivere*. On dit proverbialement, telle vie, telle fin, pour dire, qu'on meurt ordinairement de la même manière qu'on a vécu. *Tal si muore qual si visse*. §. Vie se dit, par rapport aux occupations & aux professions différentes de la vie. *Vita*. Embrasser la vie religieuse, la vie monastique. Vie active, vie contemplative, vie laborieuse, fatigante, &c. *Abbracciar la vita contemplativa, vita laboriosa, ec.* §. On dit familiérement, d'une chose où un homme se plaît extrêmement, & dont il fait sa principale occupation, que c'est sa vie. *È la sua passione*. Il aime la chasse, c'est sa vie, il aime l'étude plus que toutes choses, c'est sa vie. §. Vie, se dit, de l'histoire, du récit des choses remarquables de la vie d'un homme. *Vita; storia, o racconto della vita di alcuni*. Les vies des Saints, les vies des hommes illustres écrites par Plutarque. *Le vite de' Santi; le vite degli uomini illustri, scritte da Plutarco*. §. Vie, se dit aussi, des animaux, tandis qu'ils ont en eux un principe de sensation & de mouvement; & des plantes, pendant qu'elles ont un principe de végétation. *Vita*. La vie de l'éléphant est fort longue; cet arbre est encore en vie. Vie animale, vie sensitive, vie végétative. *La vita dell' elefante è assai lunga. Quell' albero è ancora in vita. Vita animale, vita sensitiva, vita vegetative*. §. On dit, cet animal a la vie dure, pour dire, qu'il est difficile de lui ôter la vie. *Quell' animale muore difficilmente, è malagevole a uccidere*. §. Eau-de-vie, on appelle ainsi, une liqueur forte, tirée du vin par distillation. On fait aussi, des eaux de vie de cidre, de blé, de riz, & autres choses semblables. *Acquavita*. §. Vie, signifie populairement, crierie, qui se fait en querellant quelqu'un, en lui reprochant quelque chose, en le réprimandant. *Gridata; sbrigliata; rimbrotto*. Quand votre femme sera venue, elle vous fera une belle vie, une terrible vie. Ils se querellent toujours dans cette maison, ce sont des vies enragées.

VIED'ASE, s. m. Terme injurieux, qui, dans son origine, signifioit, visage d'ane. Il est devenu libre. *Pineone; castrone; carciofo; coglioncello*.

VIEIL, ou VIEUX, VIEILLE, adj. Qui est fort avancé en âge. Quand cet adjectif employé au masculin, ne précède pas le substantif, on dit toujours vieux. On dit de même toujours vieux, quand il précède le substantif, si le substantif commence par une consonne; mais s'il commence par une voyelle, on dit plus ordinairement vieil. *Vecchio; antico; grave d'età; attempato*. §. On dit familiérement, qu'un homme ne sera pas vieux os, pour dire, qu'il ne vivra pas jusqu'à la vieillesse. *Non viverà lungamente; non farà vita lunga*. §. En parlant de calendrier, vieux style, se dit, de la manière de compter, qui étoit en usage avant la réformation du Calendrier par Grégoire XIII. *Vecchio stile*. §. Vieil & vieux, se dit aussi, sans aucun rapport à l'âge. Un vieux ami, un vieux ivrogne, c'est-à-dire, un ami qui est ami depuis long-temps; un ivrogne qui l'est depuis long-temps. *Vecchio; antico*. §. Il s'emploie souvent avec les adverbes plus & moins, & autres semblables, pour marquer la différence d'âge entre deux personnes. Il n'a que vingt ans, & vous en avez vingt-cinq, vous êtes plus vieux que lui; il n'est pas si vieux que vous; il est plus vieux que lui de six ans. *Esser più vecchio, più attempato d'un altro*. §. Il signifie aussi, ancien, antique, qui est depuis long-temps. *Vecchio; antico; vetusto*. Le monde est bien vieux, le vieux temps, le bon vieux temps. La vieille mode; le vieux coutumier, vieux titres, vieilles pancartes, vieux parchemins. § On appelle, Turquoise de la vieille roche, &c. V. Roche. §. On appelle, vieux Corps, les six plus anciens Régimens d'Infanterie de France. Et on appelle, petits vieux, absolument, sans ajouter Corps, six autres Régimens d'Infanterie qui ont rang après les six premiers. *Vecchi Corpi son detti in Francia i primi sei Reggimenti d'Infanteria, e Piccoli vecchi gli altri sei, che vengon dopo*. §. Vieux, se dit, de certaines choses par comparaison & par opposition à nouveau. La vieille ville; le vieux Château; des vieux livres; du vin vieux; vieille dette. *La vecchia Città; il vecchio Castello; libri vecchi; vino vecchio; vecchio debito, ec.* §. On dit, en style de l'Écriture, le vieil homme, pour dire, l'homme qui se livre aux mouvemens de la concupiscence, par opposition à celui qui suit les impulsions de la grace. *Il vecchio uomo; la concupiscenza*. §. On appelle, vieux Testament, l'Ancien Testament, par opposition au Noveau Testament. *Il vecchio Testamento*. §. Vieux, se dit encore, en parlant d'un homme qui fait une profession, un métier, qui mène un certain genre de vie depuis long temps. *Vecchio; esperto; sperimentato*. Vieux Magistrat, vieux Capitaine, vieux Soldat. *Vecchio Giudice; vecchio Capitano; vecchio Soldato*. Il sert aussi à marquer les anciennes habitudes. Vieux débauché, vieux pécheur. *Vecchio dissoluto; vecchio peccatore*. Il se met quelquefois, dans des phrases de dénigrement. Vieux drille, vieux routier, vieux coquin, vieux sorcier, vieux fou, &c. §. Vieux, se dit aussi, des choses qui sont usées, principalement des habits, hardes & meubles. *Vecchio; usato; logoro*. Vieil habit, vieux chapeau, vieilles bottes, vieux linge, &c. §. Vieille, est aussi substantif. Une bonne, une pauvre vieille; des contes de vieilles; une méchante vieille; *vecchia; donna vecchia*.

VIEILLARD, s. m. Homme qui est dans le dernier âge de la vie. *Vecchione; uomo venerando per vecchiaja, per antica età*.

VIEILLERIE, s. f. Vieilles hardes, vieux meubles. *Vecchiume, cose vecchie, malandate*.

VIEILLESSE, s. f. Le dernier âge de la vie. *Vecchiaja, vecchiezza*. §. On dit familiérement, qu'une maison, qu'un bâtiment tombe de vieillesse. *Casa, edifizio che rovina per vecchiezza*. §. On le dit quelquefois, pour signifier, les vieilles gens. La vieillesse est chagrine, est avare, est soupçonneuse, &c. Et dans ce sens, on dit proverbialement, si jeunesse savoit, & vieillesse pouvoit. *I vecchj, le persone vecchie*. §. Il s'emploie quelquefois, en parlant des animaux. La vieillesse d'un cerf, d'un aigle, d'un corbeau. *La vecchiaja, o vecchiezza d'un cervo, d'un' aquila, d'un corvo*. §. Il se dit aussi, des arbres. La vieillesse de ces chênes. *Vecchiezza, vetustà, antichità degli alberi*.

VIEILLI, IE, part. V. verbe.

VIEILLIR, v. n. Devenir vieux. *Invecchiare; attempar si; farsi, o divenir vecchio*. §. On dit, nous vieillissons tous les jours, pour dire, tous les jours nous avançons en âge. *Ogni dì noi invecchiamo*. §. Vieillir, signifie aussi, paroître vieux. *Parer vecchio; invecchiare*. Il a bien vieilli depuis deux ans;

ans ; je le trouve bien vieilli. *Egli è m' invecchiato da due anni in quà ; io il trovo molto invecchiato.* §. On dit, qu'une façon de parler, qu'une mode vieillit, pour dire, qu'elle commence à n'être plus d'usage. *Invecchiare ; andar in disuso.* Façon de parler qui a vieilli. *Modo di dire antiquato.* §. On dit, que certaines affaires, sur tout les affaires criminelles, amendent en vieillissant, pour dire, que le temps y apporte des adoucissemens, qu'elles deviennent moins dangereuses, qu'on s'en tire plus aisément. *Certi affari, massime i criminali, invecchiando migliorano.* §. Il signifie encore, rendre vieux, faire paroître vieux avant le temps ; & en cette signification, il est actif. *Invecchiare ; far divenir vecchio.* Les chagrins l'ont bien vieilli ; six mois de prison l'ont vieilli de dix ans.

VIEILLOT, OTTE, s. m. & s. Celui ou celle qui commence à avoir l'air vieux, à paroître vieux. Il ne se dit qu'en plaisanterie, & plus ordinairement des gens de petite taille. Il est familier. *Vecchierello ; vecchiotto ; vecchietello.*

VIELLE, s. f. Instrument de Musique à cordes de boyau, que l'on fait sonner par le moyen de quelques touches & d'une petite roue qu'on tourne avec une manivelle. *Viola da orbo, o forse ghironda.* §. On dit, proverbialement & populairement, d'un homme qui est long dans tout ce qui fait, qu'il est long comme une vielle. *Tentennone ; tempellone ; oca impastojata.*

VIELLÉ, ÉE, part. Il n'est d'usage que dans cette phrase populaire : Le bœuf viellé, qui se dit du bœuf que les Bouchers promènent dans la Ville le Jeudi gras au son d'une vielle, ou de quelqu'autres instrumens. *Bue che si fa passeggiare per la Città il dì di berlingaccio al suono della viola da orbo.*

VIELLER, v. n. Jouer de la vielle. *Sonar la viola da orbo, o la ghironda.* §. Il se dit figurément, pour dire, user de longueurs inutiles dans une affaire, dans un ouvrage. *Avvilupparsi, non trovar il verso di tirar a fine una faccenda.*

VIELLEUR, EUSE, s. m. & s. Celui ou celle qui joue de la vielle. *Colui, o colei che suona la viola da orbo, o la ghironda.* On appelle populairement, pistoles de Vielleur, la plus petite monnoie. *La più piccola moneta.*

VIERGE, s. f. Fille qui a vécu dans une continence parfaite. *Vergine ; pulcella.* §. On appelle, par excellence, Marie, Mère de Dieu, la Vierge, la Sainte Vierge, la Vierge Marie. *La Beata Vergine ; la Santissima Vergine ; la Vergine Maria.* §. Vierge, est quelquefois adjectif, & se dit, des hommes qui ont vécu dans une continence parfaite. Ce garçon est encore vierge. *Quel giovane è ancora vergine.* §. On appelle, métaux vierges, ceux qui se trouvent purs & sans mêlange dans le sein de la terre. *Metalli vergini.* On dit ; de l'argent vierge, de l'or vierge, du mercure vierge, &c. pour dire, de l'argent, de l'or, du mercure, qui n'ont point passé par le feu. *Argento, oro, mercurio vergine.* §. On appelle, cire vierge, la cire préparée, ordinairement mise en pain, & qui n'a encore été employée à aucun ouvrage. *Cera vergine.* Huile vierge, la première huile qui sort des olives, sans qu'on les ait encore pressées. *Olio vergine.* Parchemin vierge, le parchemin qui est fait de la peau des petits agneaux ou chevreaux morts nés. *Pergamena vergine.* §. Vigne vierge. V. Vigne. §. Vierge, signifie aussi un des douze signes du Zodiaque ; c'est le sixiéme, à commencer par le bélier. *Vergine.*

VIEUX, V. Vieil.

† VIEUX-OING, s. m. Panne de porc battue, propre à graisser des roues, &c. *Sugna di porco.*

VIF, IVE, adj. Qui est en vie. *Vivo ; che vive.* Il fut rompu vif, brûlé vif, tout vif. *Egli fu arrotato vivo, o bruciato vivo, o vivo vivo.* En parlant d'un corps vivant, on dit, chair vive, par opposition à chair morte. *Carne viva ; carne nuda, sensitiva.* §. On dit, en T. de Jurisprudence, le mort saisit le vif, pour dire, que dès qu'un homme est mort, ses biens & ses droits passent à son héritier, sans qu'il ait besoin d'aucune formalité de Justice. §. On appelle, cheveux vifs, les cheveux tels qu'on les a coupés sur la tête d'une personne vivante ou morte, lorsqu'on les emploie dans une perruque, sans qu'ils aient été bouillis ou mis au four. On ne se sert guère de ce mot, & on dit plus ordinairement, cheveux naturels. *Capelli naturali.* §. Vif, signifie aussi, qui a beaucoup de vigueur & d'activité. *Vivo ; vivace ; brioso ; spiritoso ; destro ; ardito.* C'est un enfant fort vif ; cet animal-là est fort vif, un cheval vif. §. On dit, qu'une personne a les yeux vifs, pour dire, qu'elle a les yeux brillans & pleins de feu ; & qu'elle a le regard vif & perçant, pour dire, qu'elle saisit promptement les objets, & qu'elle les pénètre, pour ainsi dire. *Aver gli occhi vivaci, brillanti, aver una vista acuta, penetrante.* §. On dit, avoir le sentiment vif & les sens vifs, pour dire, être fort sensible à l'impression des objets extérieurs. *Aver il senso vivo, sensitivo.* On dit de même, avoir les passions vives, les sentimens vifs, pour dire, avoir l'ame extrêmement sensible, avoir les passions violentes. On dit, en ce sens, qu'un homme est vif, qu'il est fort vif, pour dire, qu'il sent vivement. *Vivo ; vivace ; ardente ; fervido.* §. On dit, avoir l'esprit vif, l'imagination vive, pour dire, avoir un esprit, une imagination qui conçoit & qui produit promptement & facilement. *Spirito, imaginazion pronta, vivace, fervida.* §. On dit, expressions vives, traits vifs. Il y a dans cet ouvrage des traits fort vifs, des expressions vives. Et l'on entend, ou le feu de l'imagination, ou des traits piquans. *Espressioni vive.* § On appelle, couleur vive, une couleur fort éclatante. Elle porte des couleurs trop vives pour une personne de son âge. *Colore vivo, acceso.* §. On dit, un teint vif, pour dire, un teint d'un blanc & d'un vermeil éclatant. *Colorito vivace ; carne, o carnagione viva, fresca, ben colorita.* §. Vif, se dit aussi, de certaines choses, soit naturelles, soit morales, pour marquer la violence de l'impression, qu'elles font sur nous. *Vivo ; acuto ; penetrante ; sensibile ; ardente.* Un froid vif, Quand il gèle, le feu est plus vif. Une vive douleur. Reconnoissance vive, désir vif, amour vif & ardent, une éloquence vive, &c. §. On dit, attaque vive, pour dire, une attaque violente. *Attacco violento.* §. On dit, en termes de Guerre, ils firent un feu fort vif, pour dire qu'ils tirerent beaucoup & près à près. *Fuoco vivo.* §. On appelle, foi vive, la foi qui est accompagnée des œuvres. Et on appelle aussi quelquefois, foi vive, une foi ardente, & que rien n'ébranle. *Viva fede.* §. On appelle, bois à vive arrête, poutre à vive arrête, du bois dont on a ôté l'écorce & l'aubier pour l'équarrir, & dont les angles ne sont ni écornés, ni mutilés. *Legno, trave squadrata a canto vivo.* §. On dit, qu'un attelier est vif, quand il y a beaucoup d'ouvriers. *Lavoratojo animato.* Et qu'une forêt est vive, quand il y a de beaux & grands arbres. *Selva ben folta d'alberi alti e belli.* Les Chasseurs disent aussi, qu'une forêt est vive, pour dire, qu'il y a beaucoup de bêtes fauves ; qu'une garenne est vive, pour dire, qu'elle est bien peuplée de lapins ; & qu'une plaine est vive, pour dire, qu'il y a beaucoup de gibier. *Luogo molto abbondante di cacciagione.* §. On appelle, eau vive, de l'eau qui coule de source ; & quelquefois une eau qui est trop crue. *Acqua viva.* §. On appelle, roche vive, une roche qui a ses racines fort profondes en terres, qui n'est point mêlée de terre, & qui n'est point par couches comme les carrières. *Rupe viva ; selce, pietra viva.* Et on appelle, haie vive, une haie plantée d'arbres vivans, ordinairement d'épines. *Siepe viva.* §. On appelle, chaux vive, de la chaux qu'on n'a pas encore mise dans l'eau pour l'éteindre. *Calcina viva.* §. On appelle, dartre vive, une dartre qui revient toujours, & qui paroît extrêmement enflammée. *Serpiggine viva.* §. Vif, s. m. chair vive. *Il vivo, la carne viva.* Il faut couper toutes ces chairs jusqu'au vif ; piquer un cheval jusqu'au vif. *Convien tagliare tutta quella carne fino al vivo ; pungere un cavallo fino al vivo.* §. On dit figurément, couper dans le vif, pour dire, se priver d'une chose qui fait beaucoup de plaisir, & à laquelle on est très-sensible. *Tagliar sul vivo, nella parte più sensibile.* §. On dit figurément, être piqué au vif, être touché au vif, en parlant de quelqu'un qui a reçu un déplaisir ou une offense très-sensible, qui est sensiblement touché de quelque chose. *Esser trafitto vivamente, nel vivo ; esser punto nel vivo, sul vivo.*

VIF-ARGENT, s. m. Sorte de métal liquide, que l'on nomme autrement, Mercure. *Argento vivo ; ariento vivo ; mercurio.* §. On dit figurément & familiérement, qu'un homme a du vif-argent dans la tête, pour dire, qu'il est d'une telle vivacité, d'une telle légéreté d'esprit, qu'il dit, qu'il fait souvent des étourderies. *Aver l'argento vivo addosso.*

VIGIE, s. f. On dit, en T. de Marine, être en vigie, pour dire, être en sentinelle. *Esser di guardia, o di sentinella.*

VIGILAMMENT, adv. Avec vigilance. *Vigilantemente ; attentamente ; con diligenza.*

VIGILANCE, s. f. Attention sur quelque chose ou sur quelqu'un, accompagnée de diligence & d'activité. *Vigilanza ; diligenza ; attenzione ; cura.*

VIGILANT, ANTE, adj. Attentif, soigneux, appliqué, qui veille avec beaucoup de soin à ce qu'il doit faire. *Vigilante ; diligente ; attento ; applicato.*

VIGILE, s. f. Veille de certaines Fêtes. *Vigilia.* §. On appelle, Vigiles des Morts, les Matines & les Laudes de l'Office que l'on dit ordinairement, la veille d'un Service pour un mort, pour les morts. *Vigilie de' Morti ; Mattutino e Lodi dell' Uffizio de' Morti.*

VIGNE, s. f. La plante qui porte le raisin. *Vite ; vigna.* Cep de vigne. *Vite.* Feuilles de vigne. *Foglie di vite.* Planter de la vigne. *Piantar viti.* Il faut remarquer que le nom de vigne, ne se donne pas à un cep seul, & qu'on ne dit pas, voilà une belle vigne, pour dire, voilà un beau cep de vigne. *Ecco una bella vite, un bel ceppo di vite.* §. Il signifie aussi, une grande étendue de terre, plantée de ceps de vigne. *Vigna.* Un arpent de vigne ; une bonne vigne ; une vigne bien peuplée, bien venue, bien entretenue. Travailler aux vignes, Labourer les vignes, &c. §. On appelle, vigne vierge, une plante dont les feuilles sont semblables à celles de la vigne. Elle ne porte point de fruits bons à manger, & sert à palissader des murailles. *Vite bianca ; brionia ; zucca salvatica.* §. On appelle, Vignes, les maisons de plaisance, aux environs de Rome & de quelques autres Villes d'Italie. *Villa.* Vigne Borghèse. *La Villa Borghese.* Vigne Pamphile. *Villa Panfilia.* §. On dit, travailler à la vigne du Seigneur, pour dire, s'employer à l'instruction & à la conversion des ames. *Lavorare nella vigna del Signore.* §. On dit proverbialement, un mariage de Jean des Vignes, tant tenu, tant payé, ou simplement, le mariage de Jean des Vignes, pour signifier un concubinage couvert de l'apparence d'un mariage. V. Mariage. §. On dit proverbialement & populairement, il est dans les vignes, pour dire, il est ivre. *Egli è ebbro, egli è cotto come una monna.*

VIGNERON, s. m. Paysan qui cultive la vigne. *Vignajuolo ; vignajo.*

VIGNETTE, s. m. Petite estampe qui a plus de largeur que de hauteur, où l'on ne gravoit autrefois pour l'ordinaire, que des pampres & des raisins, & où l'on grave présentement toutes sortes d'autres figures. *Fregj a piacere che si mettono per ornamento ne' libri.*

VIGNOBLE, s. m. Étendue de pays planté de vignes. *Vigneto ; vignazzo ; vignajo ; vigna.*

VIGOGNE, s. m. Sorte d'animal qui tient du mouton & de la chèvre, dont la laine est fort fine, & sert à faire des chapeaux. *Vigogna.* §. Il signifie aussi la laine de cet animal. *Lana di vigogna.* Et on appelle absolument Vigogne, un chapeau fait de laine de vigogne. *Cappello di vigogna.*

† VIGORTE, s. f. Modèle où l'on entaille les calibres des pièces d'Artillerie, pour leur chercher des boulets convenables. *Modello per le palle di cannone.*

VIGOUREUSEMENT, adv. Avec vigueur. *Vigorosamente ; gagliardamente ; fortemente.*

VIGOUREUX, EUSE, adj. Qui a de la vigueur. *Vigoroso ; gagliardo ; balioso ; robusto ; bravo ; forte.* §. Il se dit aussi, des choses qui se font avec vigueur. *Vigoroso ; forte ; ardito.* Attaque, résistance vigoureuse. Discours vigoureux. Dispute vigoureuse. Action vigoureuse. *Attacco, resistenza vigorosa. Discorso nervoso. Disputa viva. Azione coraggiosa, ardita.*

VIGUERIE, s. f. Charge de Viguier. Il se dit aussi, du territoire qui dépend de la Juridiction du Viguier. *Vicariato.*

VIGUEUR, s. f. Force pour agir. *Vigore ; vigorìa ; forza ; gagliardìa ; gagliardezza ; robustezza.* Homme qui a de la vigueur ; cheval qui a de la vigueur. §. Il se dit aussi, des plantes. Cet arbre a repris vigueur, de la vigueur, depuis qu'on l'a taillé. Cette plante a encore de la vigueur. *Vigore, forza delle piante.* §. On appelle, vigueur d'esprit, la force d'esprit qui rend capable d'entreprendre des choses grandes, hardies, difficiles, & de les soutenir. *Vigore, forza dell' ingegno.* §. Il se dit aussi, de cette force d'esprit qui ne s'affoiblit point avec l'âge. Ce vieillard conserve la même vigueur d'esprit qu'il avoit à vingt-cinq ans. *Franchezza della mente ; presenza di spirito.* §. Il signifie encore, cette qualité de l'esprit qui rend capable de soutenir de grands travaux, sans s'épuiser, & de pénétrer les choses les plus abstraites & les plus difficiles. *Vigore, forza d'ingegno.* §. Il se dit figurément, de l'ardeur jointe à la fermeté qu'on apporte dans les affaires. *Calore ; ardore ; animo ; fermezza.* Il poussa cette affaire avec vigueur. Il faut, en certaines occasions, savoir témoigner de la vigueur. Répondre avec vigueur. *Egli sollecitò con calore quella faccenda. In certe occasioni convien sapere rendere testimonianza con fermezza d'animo. Rispondere animosamente.* §. On dit, qu'une Loi, que des Loix sont en vigueur, pour dire, qu'elles subsistent, qu'elles ne sont point abrogées, & que les Magistrats les suivent dans leurs Jugemens. *Legge, o leggi che sono ancora in vigore.*

VIGUIER, s. m. Juge qui, en Languedoc & en Provence, fait les mêmes fonctions que les Prévôts Royaux dans les autres Provinces de France. *Vicario ; podestà.*

VIL, ILE, adj. Bas, abject, méprisable, soit par la bassesse de la naissance, soit par celle des sentimens. *Vile ; abbietto ; spregevole ; meschino ; di bassa lega ; di bassa condizione.* §. On dit, qu'une chose est de vil prix, pour dire, qu'elle est de peu de valeur. *Cosa vile, di poco pregio, di poca stima.* §. On dit, qu'une marchandise est à vil prix, pour dire, qu'elle est à beaucoup meilleur marché qu'à l'ordinaire. *Mercanzia che vendesi a basso, a poco, a vil prezzo.* §. On dit aussi, qu'une chose a été vendue à vil prix, pour dire, qu'elle a été vendue au-dessous de sa juste valeur. *Quella cosa è stata venduta a prezzo vile.*

VILAIN, s. m. Il signifioit autrefois, Paysan, roturier, homme de néant. *Villano ; uom da nulla.* Et, dans ce sens, on dit encore proverbialement, peine de vilain n'est à rien comptée. *La fatica del villano non si conta per nulla.* Et, oignez vilain,

il vous poindra ; poignez vilain , il vous oindra , pour ſignifier , careſſez un homme de néant , il vous fera du mal ; faites-lui du mal , il vous careſſera . Ces deux proverbes s'emploient quelquefois au figuré ; le premier , en parlant de gens de peu de mérite , & que l'on mépriſe ; le ſecond , en parlant des âmes baſſes . *Batti il villano e ſaratti amico ; accarezza il villan e ſaratti nemico .*

VILAIN , AINE , adj. Qui n'eſt pas beau , qui déplait à la vue . *Brutto ; malfatto ; diſavvenente ; ſpiacevole .* Vilain jardin . Vilaine maiſon . Vilain pays . Vilaine étoffe . Vilaine perruque . Vilain habit . §. Il ſignifie encore , incommode , fâcheux , déſagréable . *Cattivo ; diſagioſo ; nojoſo ; faſtidioſo ; incomodo ; ſpiacevole .* Vilain chemin . Vilain temps . Vilaine voiture . Vilain gîte . Vilain jeu , &c. §. Il ſe dit auſſi , des perſonnes , des paroles & des actions , & ſignifie , ſale , deshonnête , impur , méchant , infame . *Brutto ; lordo ; turpe ; ſconcio ; ſporco , oſceno ; diſoneſto ; impuro ; infame ; triſto ; cattivo .* C'eſt un vilain homme . Vilaine action . Vilain diſcours . Vilain métier . Tes paroles ſales & vilaines . Cela eſt vilain , &c. §. On dit familiérement , d'un homme ſale & deshonnête en paroles , en actions , que c'eſt un vilain . *Porcaccio ; porcone .* Et d'une femme proſtituée , que c'eſt une vilaine . Alors , vilain & vilaine , ſont pris ſubſtantivement . *Carogna ; robaccia ; ciccantona ; giumenta ; landra .* §. Vilain , ſe prend pour dangereux . *Pericoloſo ; cattivo .* Voilà un vilain rhume . §. Vilain , ſignifie quelquefois , avare , qui vit meſquinement ; & l'on dit proverbialement & populairement , il eſt vilain comme lard jaune . *Spilorcio ; avaro ; pirchio ; ſpilorcio ; cortale .* Dans cette acception , il eſt auſſi ſubſtantif . C'eſt un vilain . Et en ce ſens , on dit proverbialement , il n'eſt chère que de vilain , pour dire , que quand un avare ſe réſout à donner un repas à quelqu'un , il le fait avec plus de profuſion qu'un autre . *Avaro ; tignamicca .* §. On dit auſſi proverbialement au ſubſtantif : Graiſſez les bottes d'un vilain , il vous dira qu'on les lui brûle , pour dire , qu'un avare , pour ſe diſpenſer de la reconnoiſſance , ſe plaint même des ſervices qu'on lui rend . *Fate del bene all' avaro , e dirà che voi gli fate danno .* §. On dit proverbialement , c'eſt la fille au vilain , pour dire , que la choſe , dont on parle comme charge , emploi , grace , &c. ſe donne à celui qui en offre le plus . *È la figlia dell' avaro che ſi dà al miglior offerente .*

VILAINEMENT , adv. D'une vilaine manière . Il s'emploie dans preſque toutes les ſignifications du mot de vilain . Il fut vilainement battu , pour dire , outrageuſement . V. ce mot . Il s'enfuit vilainement , pour dire , honteuſement & lâchement . *Bruttamente ; vergognoſamente ; baſſamente , ec.* Il l'a vilainement trahi , vilainement trompé . Il nous a vilainement abandonnés , pour dire , d'une manière infame . *Indegnamente .* Il fait toutes choſes vilainement , pour dire , ſordidement . Il s'eſt logé vilainement , pour dire , déſagréablement . V. Et , il mange vilainement , pour dire , mal-proprement . V. ſordidement , Déſagréablement , &c.

VILEBREQUIN , ſ. m. Outil d'artiſans qui ſert à trouer , percer du bois , de la pierre , du métal , par le moyen d'un petit fer qui a un taillant arrondi , & qu'on fait entrer en le tournant . *Trapano a mano .*

† VILEMENT , adv. D'une manière vile & baſſe . Peu uſité . *Vilmente ; meſchinamente .*

VILENÉ , adj. T. de Blaſon . Il ſe dit du lion dont on voit le ſexe . *Infamato .*

VILENIE , ſ. f. Ordure , ſaleté . *Bruttura ; bruttore ; ſozzura ; ſchifezza ; ſporcizia ; ſucidume .* §. Il ſignifie , paroles injurieuſes . *Villania ; oltraggio ; parole ingiurioſe .* Il lui a dit mille vilenies . §. Il ſignifie encore , obſcénité . *Oſcenità ; diſoneſtà .* Ce livre eſt plein de vilenies . §. Il ſignifie , avarice ſordide . *Spilorceria ; pidocchieria ; ſordidezza .* §. Il ſignifie auſſi , mauvaiſe nourriture , une nourriture mal ſaine , pour celui dont on parle . *Porcheria ; cattiva roba .* Cet enfant eſt malade , pour avoir mangé toutes ſortes de vilenies .

VILETÉ , ſ. f. Bas prix d'une choſe . *Viltà ; baſſezza di prezzo ; poco prezzo ; buon mercato .* §. Il ſignifie auſſi , le peu d'importance d'une choſe . *Poco pregio , poco rilievo , poca importanza d'una coſa .* La vileté de la matière .

VILIPENDÉ , ÉE , part. V. le verbe .

VILIPENDER , v. a. Traiter de vil , déprimer , traiter avec beaucoup de mépris . Il ſe dit , des perſonnes & des choſes . Il eſt du ſtyle familier . *Vilipendere ; ſprezzare ; diſprezzare .*

VILLACE , ſ. f. Grande Ville mal peuplée & mal bâtie , (les deux LL ne ſe mouillent pas dans ce mot , ni dans les dérivés de Ville .) *Gran Città ſpopolata e ſudicia , o mal fabbricata .*

VILLAGE , ſ. m. Lieu non fermé de murailles , compoſé de maiſons de Payſans . *Terra ; borgo ; villaggio ; caſale .* §. On appelle le coq du village , celui qui a le plus de crédit dans le village . Il eſt familier . V. Coq . §. On dit proverbialement , qu'un homme eſt bien de ſon village , pour dire , qu'il eſt bien mal inſtruit de ce qui ſe paſſe . *Eſſer poco informato delle coſe che occorrono .*

VILLAGEOIS , OISE , ſ. m. & f. Habitant de village . Il eſt moins dénigrant que Payſan . *Borghigiano ; contadino ; gatto .* §. Il s'emploie auſſi adjectivement . Un air villageois . Des manières villageoiſes . *Aria , maniere ruſtiche ; contadineſche .*

VILLANELLE , ſ. f. Sorte de Poëſie paſtorale , dont tous les couplets finiſſent par le même refrain . On donne auſſi ce nom à un certain air fait pour danſer . *Sorta di Poeſia paſtorale con ritornello .*

VILLE , ſ. f. Aſſemblage de pluſieurs maiſons diſpoſées par rues , & fermées d'une clôture commune , qui eſt ordinairement de murs & de foſſés . *Città .* Ville murée , cloſe de murailles . *Città , o terra murata .* Ville Capitale , Épiſcopale . Ville maritime . *Città Capitale , Veſcovile , marittima .* Ville marchande . *Città mercantile .* §. Il ſe prend auſſi , pour le Corps des Officiers de Ville . *Ufficiali della Città .* §. On dit , qu'un homme a une partie de ſon bien ſur la Ville , pour dire , qu'il a une partie de ſon bien en rentes ſur l'Hôtel-de-Ville de Paris . *Monti della Città di Parigi .* §. Ville , ſe prend auſſi pour les Habitans de la Ville . *La Città ; i Cittadini ; gli abitanti d'una Città .* Toute la Ville eſt allée au devant de lui . Toute la Ville parle de cette nouvelle . *Tutta la Città gli è andata incontro . Tutta la Città parla di quella novità .* §. On dit communément , que la Ville eſt bonne , pour dire , qu'on y trouve aiſément tout ce dont on a beſoin . *Buona Città .* §. On dit , qu'un homme eſt à la Ville , pour dire , qu'il n'eſt point à la Campagne . *Eſſere alla Città , o in Città .* Et , qu'il eſt en Ville , pour dire , qu'il n'eſt pas actuellement chez lui . Dans ce dernier ſens , on dit , qu'un homme eſt allé dîner , ſouper en Ville , pour dire , hors de chez lui . Il eſt du ſtyle familier . *Eſſere fuori di caſa ; eſſere per la Città . Deſinare , cenar fuori di caſa .* On dit figurément , de toute difficulté vaincue , ſurmontée , avoir ville gagnée . *Aver ſuperato ogni oſtacolo .*

VILLETTE , ſ. f. diminutif . Très-petite Ville . *Cittadella ; piccola Città .*

VIMAIRE , ſ. f. T. d'eaux & forêts , qui ſe dit , du dégât cauſé dans les forêts par les ouragans . *Danno cagionato dalle procelle ne' boſchi .*

VIN , ſ. m. Liqueur propre à boire , que l'on tire du raiſin . *Vino .* Vin blanc . *Vino bianco .* Vin rouge . *Vino roſſo , o vermiglio , o nero .* Vin paillet . *Vino dorato .* Vin clairet . *Vin chiaretto , o mezzo colore .* §. On appelle vin de deux feuilles , de trois feuilles , de quatre feuilles , du vin qui a deux ans , trois ans , quatre ans . *Vino di due , di tre , di quattr' anni .* §. On appelle , Vin de copeau , le vin que l'on a fait paſſer ſur les copeaux , c'eſt-à-dire , dans lequel on a fait tremper des copeaux pour l'éclaircir & le rendre plus prompt à boire . *Vino del torchio .* Vin doux , du vin qui n'a point encore cuvé . *Vin dolce ; moſto ; vino vergine .* Vin bourru , du vin blanc nouveau , qui n'a guère cuvé , & qui ſe conſerve doux . *Vino bianco che ſi mantiene dolce .* §. On dit figurément & familiérement , vin d'une oreille , vin de deux oreilles . V. Oreille . §. On dit , qu'un homme eſt en pointe de vin , pour dire , que le vin commence à le mettre en gaieté . *Eſſer alticcio , ciuſchero .* Qu'il eſt chaud de vin , pour dire , qu'il commence à être ivre . *Eſſere riſcaldato , alterato dal vino .* Et , qu'il eſt pris de vin , pour dire , qu'il eſt déjà ivre . *Eſſer briaco , ebbro .* §. On dit , être entre deux vins , pour dire , approcher de l'ivreſſe . *Eſſer ciuſchero , cotticcio , alticcio , o alterato .* §. On dit figurément , cuver ſon vin , pour dire , dormir pour laiſſer paſſer ſon ivreſſe . *Digerir il vino .* §. On dit , d'un grand ivrogne , que c'eſt un ſac à vin ; & , d'un homme qui eſt extrêmement ivre , que le vin lui ſort par les yeux . *Ubbriacone ; briacone ; attuffato nel vino ; pien di vino .* §. On dit figurément , d'un homme , qu'il a le vin mauvais , pour dire , qu'il eſt querelleur quand il a bu , & , qu'il a le vin gai , le vin triſte , &c. pour dire , qu'il eſt gai , qu'il eſt triſte , &c. *Eſſer brioſo , allegro , meſto , ec. quando ſi è alterato dal vino .* §. On dit figurément , s'enivrer de ſon vin , pour dire , ſe faire illuſion , s'entêter de ſes propres idées . *Far illuſione a ſe ſteſſo .* §. On dit proverbialement , après bon vin , bon cheval , pour dire , qu'on eſt plus hardi quand on a bien bu . *Dopo aver ben bevuto ſi ha più vigore .* Faire jambes de vin . V. Jambe . §. On dit figurément , mettre de l'eau dans ſon vin , pour dire , ſe modérer ſur quelque affaire , ſur quelque prétention , marquer moins de chaleur , d'animoſité , &c. *Moderarſi ; calmarſi .* §. On appelle , taches de vin , des taches rouges que quelques gens apportent en naiſſant ſur le viſage , ou ſur quelque autre partie du corps . *Macchie di vino .* § On appelle , vin de prunelles , une boiſſon que font les Payſans , avec des prunelles ou prunes ſauvages . *Vino di prugnole , o suſine ſalvatiche .* Et figurément , on dit , vin de prunelles , pour dire , de mauvais vin , du vin qui eſt foible & aigre . *Vinuccio debole , ed agro .* §. Il y a pluſieurs préparations médicinales qui ſe font avec du vin , & qui en portent le nom , auquel on joint celui des autres ſubſtances qu'on y a mêlées . Vin roſat , vin d'abſinthe , &c. *Vino roſato , vino d' aſſenzio , ec.* §. Vin , ſe prend quelquefois pour la force du vin même . Ainſi , on dit , d'un vin qui a peu de force , qu'il a peu de vin . *Vino poco gagliardo , poco potente .* Et , d'un vin qui a beaucoup de force , qu'il a beaucoup de vin . *Vino potente , gagliardo , che ha molta forza .* § On appelle , pot de vin , ce qui ſe donne , par manière de préſent , au-delà du prix qui a été arrêté entre deux perſonnes pour un marché , ſoit vente , ſoit bail à ferme , &c. *Mancia ; paraguanto .* §. On dit auſſi , boire le vin du marché , en parlant de deux perſonnes , dont l'une donne à manger & boire à l'autre , après avoir conclu enſemble , quelque affaire conſidérable . *Mangiar , o bere inſieme a una perſona , dopo aver conchiuſo un trattato .* §. On appelle au Palais , vin de Meſſager , une ſomme que l'on alloue à celui qui a gagné ſon procès avec dépens , lorſqu'il eſt demeurant hors du lieu où eſt la Juridiction , pour l'indemniſer des frais de port de lettres . *Ciò che s' aggiudica a un litigante eſtraneo , che ha vinta una lite , per riſarcimento delle ſpeſe del porto di lettere .*

† VINAGE , ſ. m. Droit ſeigneurial qui ſe paye en vin , qu'on prend dans la cave . *Diritto che pagaſi in vino .*

VINAIGRE , ſ. m. Vin rendu aigre par artifice , *Aceto ; vinagro .* Vinaigre d'eſtragon , c'eſt-à-dire , dans lequel on a fait infuſer des roſes , de la fleur de ſureau , de l'ail , de l'eſtragon . *Aceto di ſerpentaria .* §. On dit communément , le bon vin fait le bon vinaigre . *Il buon vino fa il buon aceto .* §. On dit proverbialement , on prend plus de mouches avec une cuillerée de miel , qu'avec un tonneau de vinaigre , pour dire , que l'on réuſſit ſouvent mieux par la douceur , que par la hauteur & par la fierté . *Si prendon più moſche col mele che coll' aceto . Il mele ſi fa leccare perch' egli è dolce .* §. On appelle figurément & populairement , un habit trop mince , trop léger pour la ſaiſon , habit de vinaigre . *Abito leggieri , ſottile troppo per la ſtagione .*

VINAIGRÉ , ÉE , participe , employé ordinairement comme adjectif . Qui eſt aſſaiſonné de vinaigre . *Inacetato ; condito con aceto .*

VINAIGRER , v. a. Aſſaiſonner avec du vinaigre . *Inacetare , condire con aceto .*

VINAIGRETTE , ſ. f. Sorte de ſauce froide , faite avec du vinaigre , du perſil & de la ciboule . *Intingolo con aceto , olio , prezzemolo e cipolle .* §. Vinaigrette , ſe dit auſſi , d'une brouette ou petite chaiſe à deux roues , traînée par un homme , telle que ſont celles qu'on a établies pour la commodité du public . *Sorta di ſedia con due ruote , che è tirata da un uomo .*

VINAIGRIER , ſ. m. Artiſan qui fait & vend du vinaigre & de la moutarde . *Colui che fa e vende l'aceto .* §. Il ſe dit auſſi , d'un petit vaſe à mettre du vinaigre . *Orciuolo , o caraffa per l' aceto .* §. Sorte d'arbriſſeau . V. Sumac .

† VINCETOXICUM , ſ. m. Plante ainſi nommée parce qu'elle eſt un préſervatif contre le venin . Elle eſt ſudorifique . On l'appelle auſſi Aſclepias & Dompte-venin . *Vincetoſſico ; Aſclepiade .*

VINDAS , ſ. m. (On fait ſentir S.) Machine compoſée d'un treuil perpendiculaire à l'horiſon , ſur lequel s'enveloppe un câble . On le fait tourner avec deux léviers que des hommes pouſſent . On l'appelle auſſi , Cabeſtan , ſur-tout en T. de Marine . *Argano .*

VINDICATIF , IVE , adj Qui aime la vengeance , qui eſt porté à la vengeance . Il ſe prend toujours en mauvaiſe part . *Vendicativo ; inclinato alla vendetta .* §. On appelle , Juſtice vindicative , la Juſtice qui punit les crimes . *Giuſtizia vendicativa .*

VINDICTE , ſ. f. T. de Juriſprudence . Il ne ſe dit qu'en cette phraſe : la vindicte publique pour dire , la pourſuite d'un crime . *Vendetta del pubblico .*

VINÉE , ſ. f. Récolte de vin . *Raccolta di vino .*

VINETIER , ſ. m. *T. d'Hiſt. Nat. Bot.* Nom de l'arbriſſeau épineux , dont le fruit s'appelle , Épine-vinette . *Creſpino .*

VINEUX , EUSE , adj. Il ſe dit proprement du vin qui a beaucoup de force . *Generoſo ; ſpiritoſo ; forte .* §. Il ſignifie auſſi , qui a un goût , une odeur de vin . *Vinoſo ; che ſa di vino .* Pêche vineuſe . Melon vineux . Les fraiſes ſont vineuſes . §. Il ſignifie encore , qui eſt de couleur rouge , comme le vin rosé . *Vinato ; rubecchio ; di color di vino .* §. On appelle , Rouan vineux , un cheval rouan , mêlé d'alzan & de bai doré . *Vinato ; rubecchio .*

VINGT , adj. num. de t. g. Deux fois dix . *Venti .* Il eſt à remarquer , que , dans la manière ordinaire de compter , on dit , quatre-vingts , ſix-vingts , & même quelquefois , ſept-vingts , huit-vingts ; mais qu'on ne dit jamais , deux-vingts , trois-vingts , cinq vingts , ni dix-vingts . *Ottanta , cento venti , cento quaranta , centoſeſſanta , quaranta , ſeſſanta , cento , dugento .* §. Il eſt auſſi à remarquer , que quinze-vingts ne ſe dit ordinairement qu'en parlant de l'Hôpital qui a été fondé par St. Louis , pour trois cens aveugles , qu'on appelle , les Quinze-vingts . *Spedale in Parigi de' trecento ciechi .* Il eſt encore à remarquer , que lorſque vingt , multiplié par un autre nombre , précède immédiatement un ſubſtantif , on ajoute toujours S à la fin de vingt . Ainſi , on dit , cent quatre-vingts piſtoles , cent quatre vingts chevaux , ſix vingts hommes , quatre-vingts ans . *Cent' ottanta doppie , cent' ottanta cavalli , cen-*

vento vent' uomini ; cittant' anni. Mais on ne l'ajoute point, quand il précède un autre nombre auquel il est joint. Ainsi, on dit, quatre vingt-deux, quatre-vingt-trois, quatre-vingt-quatre, quatre-vingt-dix, &c. *Ottanta due, ottanta tre, ec.* §. Vingt, se dit quelquefois pour vingtième. Le vingt du mois. Le vingt de sa maladie. *Il dì venti, o 'l ventesimo.*

VINGTAINE, s. f. Nom collectif, qui comprend vingt unités. *Ventina.*

VINGTIÈME, adj. de t. g. Nombre d'ordre. *Ventesimo ; vigesimo.* §. On dit aussi, le vingt & unième du mois. *Il ventunesimo, o 'l dì ventuno del mese.* §. On dit & on écrit, le vingt-deuxième, le vingt-troisième, &c. sans la conjonction &. §. Il est quelquefois substantif. Il est pour un vingtième dans cette affaire. Il est héritier pour un vingtième. *Un ventesimo ; una ventesima parte.*

VIOL, s. m. Violence qu'on fait à une fille, à une femme que l'on prend à force. *Stupro ; violazione.*

VIOLAT, adj. Il n'a d'usage qu'en ces phrases : sirop violat, qui signifie, le sirop fait avec des violettes. *Sciroppo violato.* Et, miel violat, qui signifie, du miel où l'on a mis infuser des violettes. *Mele violato.*

VIOLATEUR, TRICE, s. m. & f. Celui, celle qui viole les droits, les loix, &c. *Violatore ; prevaricatore.*

VIOLATION, s. f. Action de violer, d'enfreindre un engagement. *Violazione della fede, del giuramento, ec.*

VIOLE, s. f. Instrument de musique à sept cordes de boyau, & dont on joue avec un archet. *Viola.*

VIOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIOLEMENT, s. m. Infraction, contravention à ce qu'on doit observer. *Violazione ; trasgredimento.* §. Il signifie aussi, la violence qu'on fait à une femme qu'on prend par force. En ce sens, on dit, plus ordinairement, Viol. V.

VIOLEMMENT, adv. Avec violence, avec force, avec impétuosité, avec ardeur. *Violentemente ; impetuosamente.*

VIOLENCE, s. f. Qualité de ce qui est violent. *Violenza ; empito ; impetuosità.* §. Violence, signifie aussi, la force dont on use contre le droit commun, contre les loix, contre la liberté publique. *Violenza ; forza ; estorsione ; angheria.* §. On dit, figurément, faire violence à la loi, pour dire, lui donner un sens forcé & contraire à l'esprit de la loi. *Dar un' interpretazione stiracchiata.*

VIOLENT, ENTE, adj. Impétueux, qui agit avec force, avec impétuosité. *Violento ; veemente ; gagliardo ; impetuoso.* Il se dit aussi d'une douleur grande & aiguë. Fièvre violente, mal violent, douleur violente. *Febbre violenta ; male acuto, precipitoso, maligno, gravoso, dolore violento, atroce, fiero, acutissimo, intenso.* §. Violent, se dit aussi des personnes, des sentimens & des actions. Un homme violent, une humeur violente. *Uomo violento, impetuoso, furioso ; umor furibondo, violento.* Passion violente, gouvernement violent & tyrannique. *Passion veemente, gagliarda, violenta ; governo violento e tirannico.* §. On appelle mort violente, une mort causée par quelque accident, & non par une cause naturelle & ordinaire. *Morte violenta.* §. Lorsqu'il s'agit de quelque chose d'injuste, de trop rude, de trop difficile, &c. On répond familièrement, cela est trop violent, la proposition est violente, cela est violent. *La cosa è troppo forte.*

VIOLENTÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIOLENTER, v. a. Contraindre, faire faire par force. *Violentare ; sforzare ; astrignere ; astringere ; costrignere ; far forza.*

VIOLER, v. a. Enfreindre, agir contre. Violer les loix, le respect qu'on doit à son Souverain. *Violare, conculcare le leggi ; mancar di rispetto al Sovrano.* Violer sa foi, son serment, sa promesse, les droits de l'amitié. *Mancar di parola ; rompere i patti ; violar i diritti dell' amicizia.* Violer l'hospitalité. *Violare le leggi dell' ospitalità.* Violer un vœu, ses vœux. Violer les privilèges, les immunités. *violare un voto, ec.* §. On dit, violer un asile, pour dire, violer les droits & les privilèges d'un asile. *Violar un asilo.* §. Violer, signifie aussi, faire violence à une fille, à une femme, la prendre de force. *Violare ; sforzare ; violentare ; stuprare.* On le dit aussi absolument. Les soldats entrèrent dans la ville, pillèrent & violèrent. *I soldati entrarono nella città, saccheggiarono e violarono.*

VIOLET, ETTE, adj. De couleur de la fleur qu'on nomme violette. *Pavonazzo ; favonazzo ; violaceo ; pagonazzo.* §. On dit figurément & familièrement, faire du feu violet, faire feu violet, pour dire, faire quelque chose qui éclate d'abord, où il paroît de la vivacité, & qui se dément dans la suite. *Far un gran romore, un grande apparato per un nulla.* Voir des Anges violets, pour dire, avoir des visions creuses. *Esser visionario.* §. Violet, est aussi substantif masculin, & signifie, couleur violette. *Pavonazzo.*

VIOLETTE, s. f. Petite fleur printanière, d'une odeur agréable, de couleur d'un pourpre tirant sur un bleu foncé. *Viola mammola ; violetta.* Il y a aussi des violettes blanches. Il y a une sorte de bois qu'on appelle, bois de violette, parce qu'il tire sur la couleur de la violette. *Legno di violetta.*

VIOLIER, s. m. Plante qui vient sur les murs sans être cultivée, & qui porte des fleurs jaunes d'une odeur douce & agréable. On l'appelle aussi giroflier. *Viola ; garofano.*

VIOLON, s. m. Instrument de musique à quatre cordes, & dont on joue avec un archet. *Violino.* §. On dit, donner les violons, pour dire, payer les violons d'un bal, donner une sérénade, &c. *Pagare i violini.* Et on dit figurément & familièrement, qu'un homme se donne les violons, pour dire, qu'il est content de lui, qu'il s'applaudit de tout, qu'il se vante à tout propos. *Esser pago, contento, soddisfatto di se stesso.* §. On dit figurément & familièrement, les autres ont dansé, & il a payé les violons, pour dire, il a payé tous les frais d'une chose dont les autres ont eu tout l'honneur, tout le profit, ou tout le plaisir. On dit aussi simplement, il a payé les violons. *Egli ha scovata la lepre e gli altri l'hanno cacciata.* §. Violon, signifie aussi celui qui joue du violon. *Violino ; violinista ; colui che suona il violino.* §. On dit par injure & par mépris, c'est un plaisant violon. Il est populaire. *Sciocco ; babbuino.*

VIOLONCELLE, s. m. Instrument de musique, qui ne diffère du violon, que parce qu'il est beaucoup plus grand. C'est proprement la basse du violon. On prononce violonchelle. *Violoncello.*

VIORNE, s. f. Plante boiseuse très flexible, & qui s'entortille autour des arbres. *Viburno ; brionia.*

VIPÈRE, s. f. Espèce de serpent qui fait ses petits vivans, à la différence de la plupart des autres qui font des œufs. *Vipera.* §. On appelle figurément, langue de vipère, une personne fort médisante. *Lingua viperea, viperina, maledica.* Dans l'Évangile, les Juifs sont appellés, engeance de vipère. *Razza di vipere.*

VIPEREAU, s. m. Le petit d'une vipère. *Viperino.*

VIPÉRINE ou LANGUE DE BOUC, s. f. ou ÉCHIUM, s. m. Plante que les reptiles venimeux abhorrent. On en connoît de deux espèces ; l'une, qui est commune aux environs de Paris & dans le Dauphiné ; l'autre, qui nous est apportée de la Virginie, & qu'on nomme, vipérine virginienne. *Echio.*

VIRAGO, s. f. Fille ou femme de grande taille, qui a l'air d'un homme. Il est du style familier, & ne se dit que par dérision. *Viragine, donnaccia che ha aspetto maschile.*

VIRÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIRELAI, s. m. Sorte d'ancienne petite Poësie Françoise, qui est toute sur deux rimes, & de vers courts avec des refrains. *Sorta d'antica poesia francese con ritornello.*

VIREMENT, s. m. T. de Banque & de Commerce. Il ne se dit qu'en cette phrase : Virement de parties, qui signifie, le transport d'une dette active de certaine valeur, fait à un créancier à qui l'on doit une somme de pareille valeur. *Giramento ; girata.* Faire un virement. *Girare ; far una girata.*

VIRER, v. n. Aller en tournant. Il se joint ordinairement avec tourner, & il est populaire. *Girare.* Tournez & virez tant qu'ils vous plaira. *Girate e rigirate quanto volete.* §. Virer, est aussi actif dans cette phrase figurée & populaire : Tourner & virer quelqu'un, qui signifie, lui tenir divers discours, lui faire diverses questions pour le faire parler, pour savoir de lui quelque chose. *Voltare uno per tutti i versi per cavargli alcuna cosa di bocca.* §. Il est aussi actif en T. de Marine, & signifie, tourner d'un côté sur l'autre. Ainsi on dit, virer le cap au nord. Virer le cabestan. Virer de bord. *Voltare.* §. Virer partie, *T. de Comm.* C'est changer de débiteur ou de créancier. *Girare ; far una girata d'una cambiale, o simile.*

VIRES, s. m. pl. T. de Blason, qui se dit de plusieurs anneaux concentriques. *Anelli concentrici.*

† VIREAU, s. m. *T. de Mar.* Machine pour lever l'ancre ou des fardeaux. *Argano.*

VIREVOLTE, s. f. Tour & retour fait avec vîtesse. *Giravolta.*

VIREVOUSSE, s. f. Il se dit figurément & familièrement par corruption de Virevolte. V.

VIRGINAL, ALE, adj. Appartenant à une personne vierge. *Virginale ; verginale ; virgineo ; vergineo.* §. On appelle lait virginal, certaine liqueur rouge, composée particulièrement d'esprit de vin, de benjoin & de storax, qui, étant jettée dans l'eau, la rend blanche. *Latte verginale.*

VIRGINITÉ, s. f. État d'une personne vierge. *Verginità ; virginità ; pulcellaggio.*

VIRGOULEUSE, s. f. Sorte de poire fondante, qui se mange dans l'hyver. *Sorta di pera molto sugosa, che si mangia nell' inverno.*

VIRGULE, s. f. Petite marque faite en forme de c renversé, & dont on se sert dans la ponctuation du discours, pour séparer les mots ou les membres d'une période. *Virgola ; coma.*

† VIRGULER, v. a. Mettre des virgules. *Virgolare.*

VIRIL, ILE, adj. Qui convient à l'homme en tant que mâle. *Virile ; da uomo.* Membre viril. *Membro virile ; cazzo.* §. On appelle âge viril, l'âge d'un homme fait. *L'età virile ; la virilità.* §. On dit figurément, ame virile, courage viril, action virile, &c. pour dire, une ame ferme, un courage digne d'un homme, une action vigoureuse, &c. *Animo virile, maschio, coraggioso, valoroso, magnanimo ; coraggio virile, maschile, azion virile, forte, magnanima, valorosa, da bravo.* §. En T. de Droit, on dit, qu'une succession a été partagée par portions viriles, pour dire, que les portions ont été égales. *Eredità che è stata divisa a parti uguali.*

VIRILEMENT, adv. D'une manière virile, avec vigueur. *Virilmente ; valorosamente ; vigorosamente ; coraggiosamente ; francamente ; fortemente ; animosamente.*

VIRILITÉ, s. f. Âge viril. *Virilità ; età virile.* §. On le dit aussi pour signifier dans l'homme, la puissance, la capacité d'engendrer. *Virilità ; maschiezza.*

VIROLE, s. f. Petit cercle de fer, de cuivre ou d'autre métal, qu'on met au bout du manche d'un couteau, au bout d'une canne, &c. pour tenir le bois en état, ou pour quelqu'autre usage. *Ghiera ; viera.* Virole de fusil, de pistolet. *Gorbia.*

VIROLÉ, ÉE, adj. T. de Blason. Il se dit, des cornes, buchets, trompes, &c. qui portent des boucles ou anneaux d'un autre émail. *Guernito.*

VIRTUALITÉ, s. f. T. Didactique. Caractère, qualité de ce qui est virtuel. *Virtualità.*

VIRTUEL, ELLE, adj. T. Didactique. Qui est seulement en puissance. On l'oppose à actuel. *Virtuale ; potenziale.*

VIRTUELLEMENT, adv. Il s'oppose à formellement & actuellement. *Virtualmente ; potenzialmente.*

VIRTUOSE, s. m. & f. Mot emprunté de l'Italien, pour signifier, un homme ou une femme qui a des talens pour les beaux Arts, comme la Musique, la Peinture, la Poësie, &c. *Virtuoso.*

VIRULENT, ENTE, adj. T. de Chirurgie. Qui a du virus, du venin. *Virulento ; marcioso.*

VIRUS, s. m. (On fait sentir la dernière lettre.) T. de Médecine & de Chirurgie, emprunté du Latin, & qui n'est guère en usage que pour signifier le venin des maux vénériens. *Virulenza, marcia ; marciume velenoso.*

VIS, s. f. (On prononce comme si l'on écrivoit Visse.) Pièce ronde de bois, de métal, &c. cannelée en ligne spirale, & qui entre dans un écrou qui est cannelé de même. *Vite.* §. Vis, *T. de Conchyliolog.* Genre de coquilles univalves, dont la bouche est tantôt longue, large, applatie, ronde, dentée ; & tantôt sans dents, diminuant vers la base quelquefois à oreilles, se terminant toujours en une longue pointe très-aiguë. *Turbine.* §. Vis d'escalier, *T. de coupeur de pierres.* C'est un arrangement de marches, autour d'un pilier, qu'on appelle le noyau de la vis ; quelquefois le noyau de la vis est supprimé. *Scala a chiocciola.* §. Arbre à vis. *T. d'Horlog.* Espèce d'arbre, dont les Horlogers & autres Artistes se servent pour tourner des pièces, dont le trou a peu d'épaisseur, & qui ne pourroient que difficilement être fixées sur un arbre, & y rester droites. *Copaja.* §. Vis sans fin. C'est une vis disposée pour faire tourner une roue dentée. *Vite perpetua.* §. Vis sans fin, *T. d'Horlog.* C'est une vis dont les pas engrènent dans les dents d'une roue & qui est tellement fixée entre deux points, qu'elle le tourne sur son axe, sans pouvoir avancer ni reculer, comme les vis ordinaires. *Chiavistello da tamburo.*

VIS-À-VIS, s. m. Sorte de voiture, en forme de berline, mais où il n'y a qu'une seule place dans chaque fond. *Sorta di carrozza per due persone, i quali siedono una rimpetto all' altra.*

VIS-À-VIS DE. Façon de parler, qui sert de préposition. En face, à l'opposite. Il est logé tout vis-à-vis de moi, vis-à-vis de mes fenêtres. Je me plaçai vis-à-vis de lui. On supprime quelquefois le De dans le style familier. Il se met aussi adverbialement. Il étoit vis-à-vis. *Dirimpetto ; appetto ; rimpetto ; a rimpetto ; in faccia ; di rincontro ; rincontro ; all' incontro.* §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme s'est trouvé vis-à-vis de rien, pour dire, qu'après avoir bien pris de la peine, après avoir pris de grandes espérances, il s'est trouvé sans aucun bien & sans aucune ressource. *Egli s'è trovato con nulla.*

VISA, s. m. Terme pris du latin. Formule qui se met sur un acte, & qui doit être signée par celui-là même dont la signature rend l'acte authentique, en sorte qu'il ne seroit pas en forme, si le visa n'y étoit point. *Il visto, o sia l'autentica.* §. On appelle aussi Visa, en matière bénéficiale, acte par lequel un Évêque confère un Bénéfice à charge d'ame, à celui qui lui est présenté par le Patron du Bénéfice. *Visa, o sia vista.*

VISAGE, s. m. La face de l'homme, la partie antérieure de la tête, qui comprend le front, les yeux, le nez, les joues, la bouche & le menton. *Viso ; volto ; faccia, ec.* §. On dit, tourner visage aux ennemis, pour dire, se tourner vers les ennemis

mis pour les combattre. Il se dit proprement, de ceux qui fuient, & qui, tout d'un coup, se retournent pour faire face à ceux qui les poursuivent. *voltar la fronte al nemico; mostrargli il viso*. §. On dit populairement, qu'on a trouvé visage de bois, lorsqu'ayant été chez quelqu'un, on y a trouvé la porte fermée. On le dit aussi par extension, pour dire seulement, qu'on n'a trouvé personne, quoique la porte ne fût pas fermée. *Trovar l'uscio chiuso*. §. Visage, se prend aussi pour l'air du visage. *Viso; aspetto; aria del volto*. Avoir un visage riant, gai, ouvert, serein, content. Avoir un visage triste, refrogné, rude, morne, mélancolique, chagrin. §. On dit, d'un homme have, pâle & défait, qu'il a un visage d'excommunié, un visage de déterré. *Egli ha una faccia da scomunicato; egli pare un morto dissotterato*. §. On dit, faire bon visage, mauvais visage à quelqu'un, pour dire, lui faire bonne ou mauvaise mine. *Far buon viso, mostrar buon viso, o far cattivo viso; far viso brusco*. Changer de visage, pour dire, changer de couleur, rougir, pâlir, &c. *Cambiar di colore*. Et encore, changer de visage, se démonter le visage, prendre tel visage qu'on veut, pour dire, prendre un air sérieux ou enjoué, triste ou gai, selon les diverses occasions. *Cangiare; mutar viso*. §. Visage, se prend quelquefois pour la personne même, en tant qu'on la connoit par le visage. *Volto; persona; faccia*. Voilà bien des visages que je ne connois point. Des visages nouveaux. *Ecco molte facce, o volti che non conosco*. §. On dit, par mépris, voilà un plaisant visage. Il est familier. *V'è un bel ceffo*.

VISCÉRATIONS, s. f. *T. d'Antiq. Rom.* Le don des entrailles des animaux, qu'on faisoit au peuple, à l'enterrement des grands Seigneurs de Rome. *Dono che facevasi al popolo delle viscere degli animali sacrificati nelle sepolture de' gran Personaggi di Roma*.

VISCÉREAUX, adj. m. pl. *T. de Medec.* Ce sont les remèdes propres à fortifier les viscères. *Viscerali*.

VISCÈRE, s. m. T. d'Anatomie. Une partie des entrailles & des parties nobles. *Viscere*.

VISCOSITÉ, s. f. Qualité de ce qui est visqueux. *viscosità; viscidità; viscidume*.

VISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VISÉE, s. f. Direction de la vue à un certain point pour y adresser un coup. *Mira*. §. On dit figurément & familièrement, qu'un homme a changé de visée, pour dire, qu'il a changé de dessein. *Cangiar mira; mutar disegno*.

VISER, v. n. Mirer, regarder un but pour y adresser un coup de pierre, de trait, d'arme à feu, &c. *Mirare; dirizzar la mira; prendere o tor di mira*. §. En parlant, d'un homme qui a mieux réussi qu'on ne croyoit dans quelque chose qu'il avoit entrepris, on dit figurément & proverbialement, ce n'étoit pas mal visé pour un borgne. *Per un losco, egli non aveva presa male la sua mira*. Et on dit aussi, voilà bien visé pour un borgne, lorsqu'on veut se moquer de ce qui n'a pas bien réussi. Ces deux phrases sont du style familier. §. Viser, signifie figurément, avoir en vue une certaine fin dans une affaire. Il ne vise pas à cette charge-là. Il vise plus haut. Je ne sais où il vise, à quoi il vise. *Mirare; battere; attendere a qualche cosa; prefiggersi una meta; pretendere; intendere, volger il pensiero*. §. Viser, v. a. Voir, examiner une expédition, & mettre dessus, Vu, Visa, ou quelque autre chose semblable. *Esaminare; rivedere; porre il visto*.

VISIBILITÉ, s. f. T. Didactique. Qualité qui rend une chose visible. *Visibilità*.

VISIBLE, adj. de t. g. Qui peut être vu, qui est l'objet de la vue. *Visibile, che può vedersi*. Se rendre visible. *Apparire; apparere; farsi vedere, presentarsi*. §. On dit, qu'un homme n'est pas visible, quand il ne veut pas recevoir une visite, ou qu'il n'est pas en état de la recevoir. *Non ricever visite*. §. Visible, signifie aussi, évident, manifeste. *Visibile; chiaro; manifesto; evidente; appariscente; palpabile*. Fausseté visible. Imposture visible. Cela est trop visible, tout visible, &c.

VISIBLEMENT, adv. D'une manière visible. *visibilmente; a vista d'occhio; palesemente*. Notre Seigneur monta au Ciel visiblement. La rivière baisse visiblement, &c. §. Il signifie aussi, manifestement, évidemment. *Visibilmente; chiaramente; evidentemente; manifestamente*. Cela est visiblement faux. Il vous trompe visiblement.

VISIÈRE, s. f. On appelloit ainsi autrefois, la pièce du casque qui se haussoit & qui se baissoit, à travers de laquelle le Gendarme voyoit & respiroit. *Visiera; baviera*. §. Rompre en visière, se disoit autrefois au propre, quand un Gendarme rompoit sa lance dans la visière de celui contre qui il couroit; & il signifie figurément, dire en face à quelqu'un, quelque chose de fâcheux, d'injurieux, effrontement, brusquement, incivilement. *Mostrare il viso; dire altrui villanie, dargli in faccia sua o viso sceppero*. §. On dit figurément, donner dans la visière de quelqu'un pour dire, lui donner de l'amour. Il est du style familier. *Dar nel genio*. §. Visière, se dit aussi, d'un petit bouton de métal,

qui se met au bout du canon d'un fusil, pour conduire l'œil. *Mira*.

† VISIGOT, s. m. Nom de peuple d'Occident. On l'emploie satyriquement dans la langue, pour dire, grossier, peu poli, sauvage. *Gioffolano; rustico; incivile; senza politezza*.

VISION, s. f. T. de Physique. Action de voir. *Visione; vista; il vedere*. Les Philosophes disputent de quelle manière, & en quelle partie de l'œil se fait la vision. §. On appelle en Théologie, Vision béatifique, vision intuitive, celle par laquelle les Bienheureux voient Dieu. *Vision beatifica; visione intuitiva*. §. Il signifie aussi, les choses que Dieu, ou quelque intelligence, par la permission de Dieu, fait voir en esprit, ou par les yeux du corps. *Visione; apparizione; appariamento; apparita*. Les visions des Prophètes. Ce Saint eut une telle vision en dormant. §. Il signifie figurément, une idée folle, extravagante. *Visione; imaginazione*. Il a des visions cornues. Voyez Cornu. On dit aussi dans ce sens-là, un homme à visions. *Visionario*.

VISIONNAIRE, adj. de t. g. Qui croit faussement avoir des visions, des révélations. *Visionario; vaneggiante; fanatico*. Il se dit figurément, de celui qui a des idées folles, des imaginations extravagantes, des desseins chimériques. Cet homme est visionnaire. Il est aussi substantif. *Visionario*.

VISIR, s. m. V. Vizir.

VISITATION, s. f. Il n'est en usage qu'en ces phrases: La visitation de la Vierge, la Fête de la Visitation, c'est-à-dire, la Fête instituée en mémoire de ce que la Sainte Vierge alla visiter Sainte Elisabeth sa cousine. *La visitazione*. Il y a aussi un Ordre de Religieuses, qu'on appelle, l'Ordre de la Visitation. *L'Ordine della visitazione*.

VISITE, s. f. Action d'aller voir quelqu'un, par civilité ou par devoir. *Visita*. On dit, rendre visite à quelqu'un, pour dire, lui faire une visite quoiqu'on n'en ait point reçu de lui. *Visitare; far visita*. Et, rendre la visite à quelqu'un, pour dire, faire à quelqu'un une visite, après en avoir reçue une de lui. *Restituir la visita*. §. Visite, se dit en parlant d'un Médecin, d'un Chirurgien, qui va voir un malade. *visita del Medico, del Chirurgo*. §. Visite, signifie aussi, la recherche, la perquisition qu'on fait dans certains lieux, ou pour y trouver quelque chose, quelque personne, ou pour voir si tout y est bien en ordre. *Visita de' Giudici*. §. On appelle, visites des Matrones, l'examen que des Sages-femmes font par ordre de Justice, de l'état d'une femme ou d'une fille. *Visite delle Mammane*. §. On appelle, visite de cadavre, l'examen que les Chirurgiens, nommés par la Justice, font d'un corps mort. *Visita, apertura di cadavere*. §. On dit, qu'un Evêque, qu'un Général d'Ordre, qu'un Provincial, qu'un Archidiacre, font leur visite dans un Diocèse, dans un Monastère, dans les Eglises, pour dire, qu'ils vont examiner l'état des lieux, & si tout y est dans l'ordre. *Far la visita d'una Diocesi, d'un Convento, ec.* §. En termes de Procédure, on appelle, la visite du procès, l'examen que les Commissaires & le Rapporteur font ensemble d'un procès. *Esame d'un processo*.

VISITÉ, ÉE part. V. le verbe.

VISITER, v. a. Aller voir quelqu'un chez lui. Il n'est guère en usage qu'en parlant de visites de cérémonie. *Visitare; far visita*. §. Visiter, signifie aussi, aller voir par charité, ou par dévotion. *Visitare*. Visiter les pauvres, les malades, les prisonniers. Visiter les Hôpitaux. Visiter les Eglises. Visiter les saints Lieux. *Visitar i poveri, gl' infermi, i carcerati, ec.* §. Visiter, signifie encore, aller voir si les choses sont dans l'ordre où elles doivent être. *Visitare; far la visita*. Un bon Évêque doit visiter tout son Diocèse. L'Archidiacre visite les Églises, visite les Curés. Les Jurés visitent les boutiques, les magasins, les marchandises, les poids & les mesures. Le Commis a visité cette malle, &c. §. Il signifie aussi, examiner quelque chose avec soin pour en tirer quelque connoissance, ou quelque conjecture. *Visitare; esaminare; considerare*. Le Chirurgien a visité sa plaie. On a visité ce corps. Les Matrones l'ont visitée. Cet Architecte a visité toute la maison, &c. §. On dit, en termes de l'Écriture, que Dieu visite ses Élus, pour dire, qu'il les éprouve par des tribulations, par des afflictions. *Iddio visita i suoi Eletti*.

VISITEUR, s. m. Celui qui est commis pour visiter les Couvens d'une ou de plusieurs Provinces d'un Ordre Religieux. *Visitatore*.

VISIVE, adj. f. *T. de Philos. scholast.* Signifie la faculté de voir. *Facoltà visiva*.

✠ VISON-VISU, adv. C'est à dire: Vis-à-vis. Il est vison-visu. Elle est tout vison-visu de mon logis. Cette façon de parler est basse & du peuple. *In faccia; dirimpetto; di rincontro; a rimpetto*.

VISORION, s. m. T. d'Imprimerie. Petite planchette qui se place sur la casse, & sur laquelle le Compositeur attache la copie avec le mordant. *Cavalletto*.

VISQUEUX, EUSE, adj. Gluant. *Viscoso; glutinoso; appiccaticcio; attaccaticcio; gaglioso; appiccante; appiccicante;*

VISSÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VISSER, v. a. Attacher avec des vis. *Attaccar con delle viti*.

VISUEL, ELLE, adj. T. de Physique. Qui appartient à la vue. *Visuale; visivo*.

VITAL, ALE, adj. Qui sert à la conservation de la vie, & sans quoi l'animal ne sauroit vivre. *Vitale*.

VÎTE, adj. de t. g. Qui se meut, qui court avec célérité, avec grande promptitude. Il ne se dit que des animaux & de quelques choses inanimées. *Veloce; leggiere; spedito; pronto*. Cheval vîte, fort vîte. Il est vîte comme le vent. Mouvement trop vîte. Il a le poulx fort vîte. Un copiste qui a la main fort vîte.

VÎTE, adv. Avec vîtesse. *Velocemente; prestamente; presto*. §. On dit, qu'un homme va bien vîte dans quelque affaire, pour dire, qu'il agit imprudemment, & avec trop de précipitation, qu'il n'agit pas avec la circonspection & avec les précautions nécessaires. *Andare alla 'mpazzata; passarla a guazzo*. On dit familièrement, dans le même sens, aller vîte en besogne.

† VITELATS, s. m. pl. Espèce de pâtisserie. *Sorta di pasticceria*.

✠ VITELOT, s. m. Morceau de pâte gros à peu près comme le petit doigt de la main, qu'on fait cuire avec de l'eau & du beurre, & qu'on mange ensuite avec du vinaigre ou sans vinaigre. *Sorta di pastiglia*. §. On appelle, aussi vitelots des petits filets de pâte coupés en tranche qu'on fait cuire, & qu'on assaisonne à l'Italienne, & on les nomme aussi en Italien, *vermicelli*. On leur donne divers noms en France, dans une Province on les nomme d'une façon, & dans une autre, d'une autre. On les appelle à Paris vitelots, & c'est le vrai mot.

VÎTEMENT, adv. Vîte. Il est familier. *Prestamente; velocemente; speditamente; affrettatamente; spacciatamente; presto*.

VÎTESSE, s. f. Célérité, grande promptitude. *Velocità; prestezza; subitezza; speditezza; affrettamento; celerità*.

VITEX. V. Agnus castus.

VITRAGE, s. m. Collect. Toutes les vitres d'un bâtiment, d'une Église. *Vetri, o vetrate d'una fabbrica, d'una Chiesa*. §. Il se dit aussi, de certains châssis de verre qui servent de cloison dans une chambre. *Invetriata*. Le cabinet n'est séparé de la chambre que par un vitrage.

† VITRAIL, s. m. Grande fenêtre d'une Église. *Gran finestra di Chiesa*.

VITRAUX, s. m. plur. Les grandes vitres des Églises. *Vetriere, o vetrate delle Chiese*.

VITRE, s. f. Assemblage de plusieurs pièces de verre, qui se met à une ouverture faite pour donner du jour à un bâtiment. *Vetriera; vetrata; invetriata; invetriato*. §. Vitre, se dit aussi, de chacune des pièces qui composent la vitre. *Vetro da finestre, o simili*. Panneau de vitre. Carreau de vitre. Il manque là une vitre, &c.

VITRÉ, ÉE, part. le verbe. §. Il est aussi adjectif, & signifie, garni de vitres ou de glaces. *Invetriato*. §. En T. d'Anatomie, on appelle, humeur vitrée, une des trois humeurs de l'œil. *Umor vitreo*.

VITREC, s. m. *T. d'Ornithol.* Petit oiseau, ordinairement gris par-dessus, & dont le ventre est blanc, ainsi que les plumes du croupion, ce qui l'a fait appeller aussi, cul-blanc. *Culo bianco*.

VITRER, v. a. Garnir de vitres. *Invetriare; invetrare*.

VITRERIE, s. f. Art & commerce du Vitrier. *L'arte del Vetraio*.

VITRESCIBLE. V. Vitrifiable.

VITREUX, EUSE, adj. Terme de Chimie. Qui a de la ressemblance avec le verre. *Che ha del vitreo*.

VITRIER, s. m. Ouvrier qui travaille en vitres. *Vetraio*.

VITRIFIABLE, adj. de t g. Propre à être changé en verre. On dit aussi, Vitrescible. *Vetrificabile*.

VITRIFICATION, s. f. T. de Physique. Action de vitrifier. *Vetrificazione*.

VITRIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VITRIFIER, v. a. T. de Physique. Fondre une matière en sorte qu'elle devienne verre. *Vetrificare; far vetro*.

VITRIOL, s. m. Sel austère & astringent, formé par l'union d'un métal & d'un acide qu'on nomme, Vitriolique. *Vitriuolo; vitriuolo; vetriuolo*. Le vitriol blanc, est celui qui est fait avec du zinc. *Vitriuolo bianco*. Le vitriol bleu, est fait avec le cuivre. *Vitriuolo turchino*. Et le vitriol vert, est celui où il entre du fer. *Vitriuolo verde*. On le nomme aussi, Vitriol martial, ou Couperose. V.

VITRIOLÉ, ÉE, adj. Où il y a du vitriol. Eau vitriolée. *Vitriolato*.

VITRIOLIQUE, adj. de t. g. Qui tient de la nature du vitriol. *Vitriolico*.

VITUPÈRE, s. m. Blâme. Il est vieux. *Vitupero; vituperio; biasimo, ec.* V. Blâme.

† VITUPÉRER, v. a. Blâmer. Il est vieux. *Vituperare; biasimare*.

VIVACE, adj. de t. g. Qui a en lui des principes d'une longue vie. Il se dit, des espèces & des individus. *Vivace; di lunga vita*. En tels pays, en telles familles, les hommes sont vivaces. Le corbeau,

beau, le cerf ſont des animaux vivaces. §. On appelle, vivaces, les plantes qui portent des fleurs plusieurs années de ſuite ſur les mêmes tiges, & ſans être tranſplantées. *Vivace; rigoglioſo; vegnente.*

VIVACITÉ, ſ. f. Activité, promptitude à agir, à ſe mouvoir. *Vivacità; vivezza; attività.* On dit, la vivacité des paſſions, pour dire, l'ardeur & l'activité des paſſions. *Vivacità, ardore, calore delle paſſioni.* §. On dit auſſi, avoir de la vivacité dans les yeux, pour dire, avoir les yeux brillans, pleins de feu. *Aver molto ſpirito, molto fuoco negli occhi.* §. On dit encore, la vivacité des couleurs, pour dire, l'éclat des couleurs. *Vivacità; vivezza; ſpicco de' colori.* §. Et figurément, la vivacité de l'eſprit, la vivacité de l'imagination, pour dire, la prompte pénétration de l'eſprit, la promptitude à concevoir, à imaginer. *Forza, prontezza, ſottigliezza, perſpicacia dell'ingegno.* §. On dit abſolument, vivacités, au pluriel, pour dire, des emportemens legers & paſſagers. *Impeto, bizzarria; cervellinaggine; fiſima.* Il faut tâcher de réprimer ces vivacités.

VIVANDIER, IÈRE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui fuit l'armée ou un corps de troupes, & qui vend des vivres. *Vivandiere.*

VIVANT, ANTE, adj. Qui vit. *Vivente; che ha vita.* §. On dit, par excellence, le Dieu vivant, pour marquer, qu'il n'y a que Dieu qui vive, qui exiſte par lui-même. *Il Dio vivente.* §. On dit, il n'y a homme vivant qui puiſſe aſſurer... pour dire, il n'y a perſone qui puiſſe aſſurer... *Non c'è anima viva, anima nata; non c'è neſſuno che poſſa accertare.* Et on dit, j'ai été en tel lieu, & je n'y ai trouvé ame vivante, pour dire, je n'y ai trouvé perſonne. *Io ſono ſtato nel tal luogo, e non ci ho trovato neſſuno, o anima vivente, o anima nata.* §. On dit fam. de votre vie vivante, pour dire, jamais. *In vita voſtra; mai.* §. Quand des gens de main morte acquièrent une terre en fief, on dit, qu'il faut qu'ils donnent au Seigneur, un homme vivant & mourant, pour dire, que pour ne pas fruſtrer le Seigneur dont la terre relève, des droits qui lui ſont acquis à chaque mutation de vaſſal, il faut qu'ils nomment un particulier, à la mort duquel le Seigneur puiſſe recevoir les droits de rachat ou de relief. *Perſona che ſi ſoſtituiſce a rappreſentarne un'altra con tutti i riſchi di vita e di morte.* §. On appelle auſſi, homme vivant & mourant, une perſonne ſous le nom de laquelle on paye le droit de ſurvivance, pour conſerver un Office. La famille n'a pas vendu la Charge dans les ſix mois, elle a donné au Roi un homme vivant & mourant; & abſolument, elle a donné un homme au Roi. *La famiglia non ha venduta la carica ne' ſei meſi, eſſa ha preſentato al Re un uomo, ſotto il cui nome ſi è pagato il diritto di ſopravvivenza.* §. On dit figurément, que le Prince eſt la loi vivante; & d'un homme très ſavant, que c'eſt une bibliothèque vivante. *Il Principe è la legge viva; quell'uomo è una biblioteca vivente.* §. On dit familiérement, dans le même ſens, qu'un fils eſt le portrait vivant, est l'image de ſon père. *Quel figlio è il vivo e vero ritratto, è l'imagine viva di ſuo padre.* On appelle, langue vivante, une langue que tout un peuple parle; & il ſe dit par oppoſition à langue morte, qui ſignifie, une langue que tout un peuple a parlé, mais qui ne ſe trouve plus que dans les livres. *Lingua viva, o vivente.* §. On dit, du vivant; l'eſpace de temps qu'une perſone a vécu. Du vivant de... pour dire, pendant la vie de... *Durante la vita, vivente il tale; nel vivente del tale.* Et dans le même ſens, on dit, en ſon vivant. Ci gît un tel, en ſon vivant, Bourgeois, Conſeiller, &c. on ne le trouve que dans quelques épitaphes. *Mentre viſſe; quand'era in vita.* §. Vivant, eſt quelquefois ſubſtantif maſculin. *Il vivo; perſona viva.* Dieu viendra juger les vivans & les morts. *Dio verrà a giudicare i vivi ed i morti.* §. Bon vivant, ſ. m. terme dont on ſe ſert dans le diſcours familier, pour dire, un homme d'une humeur facile & aiſée, & qui aime à ſe réjouir ſans faire tort à perſonne. *Buon compagno; godit.re; allegro; alla mano.* Populairement, on dit abſolument, vivant, dans le même ſens; & quelquefois il ſignifie, un homme adroit & rusé. C'eſt un vivant, c'eſt une vivante. *Uomo accorto.* §. Mal-vivant, ſ. m. T. d'Ordonnances, qui ſignifie, un homme de mauvaiſe vie. *Malvivente; uomo di mal affare.*

VIVAT, Mot emprunté du Latin & dont on ſe ſert pour approuver, pour applaudir, pour témoigner la joie. Il eſt du ſtyle familier. *Viva.*

VIVE, ſ. f. Eſpèce de poiſſon de mer, dont la chair eſt ferme & de bon goût. On l'appelle auſſi, dragon de mer. *Ragano; dragone marino.*

† VIVELLE, ſ. f. Petit réſeau qu'on fait à l'aiguille pour raccommoder un trou dans une toile déliée, au lieu d'y mettre une pièce. *Reticino fatto coll'ago ſulla tela.*

VIVEMENT, adv. Avec ardeur, avec vigueur, ſans relâche. *Vivamente; ardutamente, acremente; ardentemente; appaſſionatamente; gagliardamente; con veemenza; con forza.* §. Il ſignifie auſſi, Senſiblement. V. Sentir vivement une affliction, un bienfait, une injure. Il a été vivement touché, vivement piqué. *Sentir vivamente un'afflizione, un benefizio, un'ingiuria. Egli n'è ſtato vivamente commoſſo, ſcorrucciato.*

VIVE SAUGE, *T. de Jardinage.* On dit, labourer à vive ſauge, quand on laboure un peu avant. *Richiedere.*

VIVIER, ſ. m. Pièce d'eau courante ou dormante, dans laquelle on nourrit, ou l'on conſerve du poiſſon pour l'uſage journalier. *Vivajo; peſcaja.*

VIVIFIANT, ANTE, adj. Qui vivifie, qui ranime, qui eſt propre à redonner du mouvement. *Vivificante; che vivifica, rinforza.* §. On dit, en termes de Théologie, eſprit vivifiant; grace vivifiante. Le Saint Eſprit eſt l'Eſprit vivifiant. *Spirito, o grazia vivificante, che vivifica; Spirito vivificatore.*

VIVIFICATION, ſ. f. Action par laquelle on ranime, on vivifie. *Vivificazione; vivificamento; ravvivamento.*

VIVIFIÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VIVIFIER, v. a. Donner la vie & la conſerver. *Vivificare, dar vita.* §. Il ſe dit figurément, du Soleil & de quelques autres agens naturels. Alors il ſignifie, donner de la vigueur & de la force. *Vivificare, ravvivare.* Le Soleil vivifie les plantes. *Il Sole vivifica le piante.* §. Il ſe dit auſſi figurément, des effets que Dieu produit dans l'ame par la grace. *Vivificare.* La grace vivifie. *La grazia vivifica.*

VIVIFIQUE, adj. de t. g. Qui a la propriété de vivifier. *Vivifico.* Les ſucs vivifiques des plantes. *Lo ſpirito, o'l ſugo vivifico delle piante.*

VIVIPARE, adj. de t. g. T. de Phyſique. On appelle ainſi, les animaux qui mettent au monde leurs petits tout vivans. *Viviparo.*

VIVOTER, v. n. Vivre petitement, & ſubſiſter avec peine, faute d'avoir de quoi ſe mieux nourrir & ſe mieux entretenir. Il eſt du ſtyle familier. *Vivere ſtrettamente, ſottilmente, vivere a ſtento, ſtentatamente.*

VIVRE, v. n. Être en vie. *Vivere; eſſere in vita.* §. On dit, de Dieu par excellence, qu'il vit de toute éternité, qu'il vit dans les ſiècles des ſiècles, qu'il vit par lui même, pour marquer ſon exiſtence éternelle, & indépendante. *Iddio vive fin da tutta l'eternità; egli vive ne' ſecoli de' ſecoli.* Et on dit, des Bienheureux, qu'ils vivront éternellement avec Dieu dans la gloire, pour dire, qu'ils jouiront de Dieu, de la vue de Dieu pendant toute l'éternité. *I Beati viveranno eternamente con Dio nella gloria.* §. Il ſignifie figurément, durer, ſubſiſter. Ainſi on dit, dans le ſtyle ſoutenu, un ſi grand Prince vivra éternellement dans l'hiſtoire. *Un sì gran Principe viverà eternamente nella ſtoria.* La mémoire de ce Conquérant, ſon nom, ſa gloire vivra juſques dans la poſtérité la plus reculée. *La memoria di quell'Eroe, il di lui nome, la di lui gloria viverà fino alla poſterità più lontana.* On dit auſſi, cet ouvrage-là vivra, pour dire, qu'il paſſera à la poſtérité. *Quell'opera viverà, paſſerà alla poſterità.* §. Il ſe dit auſſi, en termes de Dévotion, par rapport à la diſpoſition de l'ame qui eſt en état de grace. Ainſi on dit, d'un pécheur converti, qu'il vit de la vie de la grace, d'une vie nouvelle. *Vivere la vita della grazia; vivere con nuova vita.* Et dans l'Écriture Sainte, il eſt dit, que la Juſtice vit de la Foi. §. Vivre, ſignifie auſſi, ſe nourrir, conſerver ſa vie par le moyen des alimens. *Vivere; ſuſſiſtere; nudrirſi; paſcerſi; alimentarſi; mantenerſi.* Donner à quelqu'un de quoi vivre, le faire vivre. Il ne vit que de racines, de légumes; les oiſeaux qui vivent de grain, de proie, de carnage. Cet homme-là vit de peu, vit ſobrement, &c. §. On dit, vivre de régime, pour dire, vivre avec beaucoup de règle, pour rétablir ou pour conſerver ſa ſanté. *Vivere regolatamente.* §. On dit, vivre à table d'hôte, pour dire, manger dans une hôtellerie, dans une auberge où l'on paye tant par repas. *Vivere all'oſteria.* Et en parlant, de pluſieurs perſonnes qui n'ont qu'une table à frais communs, on dit, qu'ils vivent en commun. *Vivere in comune; far vita comune.* §. Vivre, ſe dit, en parlant des fonds & des moyens qui fourniſſent de quoi ſubſiſter. Vivre de ſon bien, de ſes rentes. *Viver di rendita.* Vivre de ſon travail, de ſon métier, &c. *viver delle ſue braccia, del ſuo meſtiere.* Vivre d'emprunt. *Viver d'accatto.* Vivre d'aumône. *Viver di limoſina.* On dit familiérement, vivre de ménage, pour dire, vivre avec économie. *Vivere con parſimonia.* Et on dit, en plaiſantant d'un homme qui vend ſes meubles pour ſubſiſter, qu'il vit de ménage. *Vivere de' mobili che ſi vendono.* On dit auſſi, vivre d'induſtrie, pour dire, trouver moyen de ſubſiſter par ſon adreſſe & par ſon ſavoir faire. Il ne ſe dit ordinairement qu'en mauvaiſe part. *Viver d'induſtria.* On dit figurément, vivre d'eſpérance, pour dire, vivre dans l'attente de quelque bien, & ſe ſoutenir par cette attente. *Vivere a ſperanza.* Et en parlant, d'un homme à qui on ne connoît aucun bien, ni aucune reſſource pour ſubſiſter, on dit familiérement, qu'il vit de la grace de Dieu, pour dire, qu'on ne ſait comment il ſubſiſte. La même choſe ſe dit, d'un homme qui mange très-peu, & à peine autant qu'il faut pour ſe ſoutenir. *Viver della grazia di Dio.* §. On dit, d'un Artiſan, qu'il vit au jour la journée, pour dire, qu'il n'a pour ſubſiſter que ce qu'il gagne chaque jour par ſon travail. *Vivere dì per dì, non aver aſſegnamenti nè provviſioni.* Et on dit proverbialement & figurément, vivre au jour la journée, pour dire, paſſer ſa vie ſans vue, ſans prévoyance. *Vivere ſpenſierato.* §. On dit vivre à diſcretion, en parlant des Soldats, qui ont été envoyés dans un village, dans une ville, pour ſe faire traiter à leur gré par les habitans. *Vivere a diſcrezione.* §. Vivre, ſe dit par rapport à la dépenſe qu'on fait pour ſa table, pour ſes habits, pour ſon train, & par rapport aux commodités ou incommodités de la vie. *Vivere.* Vivre en grand Seigneur, vivre en Prince, vivre en gueux, vivre avec économie, vivre meſquinement, ſordidement, pauvrement, miſérablement. Il ne vit pas ſelon ſa condition. §. On dit auſſi, vivre noblement, pour dire, mener un genre de vie dans lequel il n'y a rien qui déroge à la nobleſſe. *Vivere nobilmente; ſignorilmente, ſplendidamente.* §. Vivre, ſe dit auſſi, par rapport à la manière de paſſer ſa vie dans les divers états que l'on embraſſe, les différens lieux que l'on habite, &c. *Vivere.* Vivre dans le célibat, dans le mariage. *Vivere nel celibato, nello ſtato del matrimonio.* Vivre dans le grand monde, vivre à la ville, à la campagne, à la Cour. *Vivere nel gran mondo, in città, alla campagna, in Corte.* Vivre heureux, content, tranquille, malheureux. *Viver felice, contento, tranquillo, infelice.* §. On dit prov. & familiérement, vivre en paix & aiſe, pour dire, paſſer ſa vie tranquillement & dans l'abondance. *Vivere tranquillo e negli agj; menar una vita tranquilla e agiata.* §. On dit proverbialement, chacun vit à ſa mode, pour dire, que chacun en uſe comme il lui plait en ce qui le regarde. *Ognuno vive a ſuo ſenno, a ſua guiſa.* §. Vivre, ſignifie encore, ſe conduire, ſe comporter bien ou mal, eu égard aux mœurs & à la Religion. *Vivere, condurſi, regolarſi, comportarſi bene, e male.* Vivre en homme de bien, vivre ſaintement, ſagement. *Vivere da uomo dabbene; vivere ſantamente, ſaviamente.* Il vit comme un Ange. *Egli vive come un Angelo.* Vivre licencieuſement, vivre mal. *Vivere diſſolutamente; licenzioſamente; viver male, menar una cattiva vita.* §. Vivre, ſignifie auſſi, ſe comporter, ſe gouverner bien ou mal, eu égard aux différens devoirs de la ſociété. Ainſi on dit, vivre bien avec quelqu'un, pour dire, obſerver tous les égards & toutes les meſures que demandent la bienſéance, la politeſſe, & les divers degrés de liaiſon qu'on a avec lui. *Vivere in buona unione, di buon accordo, con pace, con buona armonia.* Il a toujours bien vécu avec ſa femme, avec ſa famille, avec ſes voiſins. Et on dit, vivre mal avec quelqu'un, pour dire, ne point obſerver avec lui les égards & les meſures néceſſaires. *Vivere in diſunione con qualcheduno; trattar male.* Il vit mal avec ſa femme, avec ſa famille, avec ſes voiſins. §. On dit, encore, vivre bien avec quelqu'un, pour dire, être en bonne intelligence avec lui. *Vivere in buona armonia, in pace, d'accordo.* Vivre mal avec quelqu'un, pour dire, être brouillé avec quelqu'un, n'être point avec lui en bonne intelligence. *Vivere in diſcordia, in diſunione, in diſſenſione.* §. Il faut obſerver, que quand on dit, un tel vit mal avec ſes amis, on veut dire, que le mal vient de lui, que c'eſt lui qui a tort. *Il tale ſi comporta male co' ſuoi amici, non vive in buona armonia co' ſuoi amici.* §. On dit, qu'on ne ſauroit vivre avec un tel, pour dire, qu'il eſt d'une humeur incompatible. *Egli è un uomo inſoffribile, impraticabile, non ſi può reſiſtere a trattare, a ſtare con lui.* Et, qu'un homme eſt aiſé à vivre, pour dire, qu'il eſt d'un commerce doux & facile; qu'il eſt aiſé de vivre avec lui. *Uomo affabile, buono, con cui ſi vive in pace.* §. On dit, qu'un homme ſait vivre, pour dire, qu'il a les manières du monde, qu'il ſait ſe conduire ſuivant les uſages reçus parmi les honnêtes gens. *Egli è un uomo che ſa la maniera di vivere, di trattare, è un uomo di garbo.* §. On appelle, le ſavoir vivre, la connoiſſance & la pratique des bienſéances & des uſages reçus parmi les gens du monde. *La civiltà; il modo, la maniera di trattare colle perſone.* Et on dit, apprendre à vivre, pour dire, acquérir cette connoiſſance, s'inſtruire de ces uſages. *Imparar a vivere, o la maniera di trattare.* On dit familiérement, qu'on apprendra bien à vivre à quelqu'un, pour dire, qu'on trouvera bien moyen de le punir de quelque faute qu'il a faite. *Se gli inſegnerà il modo di trattare, di procedere.* §. On dit, on donne tant aux Soldats pour le bien vivre, pour dire, qu'on leur donne une certaine ſomme dans les quartiers, dans les garniſons, pour les obliger de ne rien exiger de leurs hôtes au-delà de ce qui eſt preſcrit par les Ordonnances. *Soprapaga che ſi dà a' Soldati in certe occorrenze acciò non eſigano nulla più del dovere da' loro oſpiti.* §. Vivre, ſe dit encore par rapport au Gouvernement politique, aux loix, aux uſages du pays dans lequel on demeure. *Vivere.* Vivre ſous les loix d'un Prince; les loix, les coutumes ſuivant leſquelles nous vivons. *Vivere ſotto le leggi d'un Principe; le leggi, le uſanze ſecondo le quali noi viviamo.* §. On dit poétiquement, en termes de Galanterie, vivre ſous les loix d'une beauté. §. Vive Dieu, ſorte d'affirmation tirée de l'Écriture-Sainte. *Viva Dio.* §. Vive le

Roi,

Roi, acclamation pour témoigner qu'on ſouhaite longue vie & proſpérité au Roi. *viva il Re*. §. Vive, eſt auſſi un terme dont on ſe ſert, pour marquer qu'on eſtime quelqu'un, qu'on fait grand cas de quelque choſe. Il eſt du ſtyle familier. *Viva*. Vive un tel, c'eſt un galant homme. *Viva il tale, egli è un galantuomo*. §. Qui vive? terme dont on ſe ſert dans les Armées qui ſont en campagne, pour demander à quelqu'un que l'on rencontre, qui approche d'un poſte, d'une garde, de quelle Armée & de quel parti il eſt. *Chi viva?* Dans les Places, les Sentinelles crient, qui va là? *Chi è là?* §. Lorſque dans une Cour, dans une ville, dans une Compagnie il y a des partis différens qui partagent les eſprits, les inclinations, on dit figurément, qu'on y eſt ſur le qui vive. Et on dit auſſi figurément, d'un homme querelleur & difficile à vivre, qu'il faut être toujours ſur le qui-vive avec lui. *Biſogna ſtar in guardia, badare a ſe*. §. Vivre, ſ. m. Nourriture. *Vitto; alimento; vittuaria*. Il eſt plus uſité au pluriel, & alors il ſignifie, toutes les choſes dont un homme ſe peut nourrir. *Viveri; graſce; vettovaglie; vittuaglia*. Commiſſaire des vivres. *Graſciere, provveditore delle vettovaglie*.

VIVRÉ, ÉE, adj. T. de Blaſon. Il ſe dit, des bandes, faſces, peaux, &c. à replis carrés. *Intreſpato*.

VIZIR, ſ. m. On appelle, Vizirs, les principaux Officiers du Conſeil du grand Seigneur; & grand Vizir, le premier Miniſtre de l'Empire Ottoman. Le nom de Vizir vient d'un verbe arabe, qui ſignifie, Porter. *Viſire*.

VIZIRAT, ſ. m. Place, office de Vizir. Il ſe dit auſſi, du temps qu'un Vizir eſt en place. *Viſirato*.

ULCÉRATION, ſ. f. T. de Médecine & de Chirurgie. Formation d'ulcère. *Ulcerazione; ulcerazione; eſulcerazione; ulceramento*.

ULCÈRE, ſ. m. Ouverture dans les chairs ou dans quelques autres parties du corps, cauſée par la corroſion d'humeurs âcres & malignes. *Ulcera; ulcero*.

ULCÉRÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit, une conſcience ulcérée, pour dire, une conſcience chargée de crimes, & preſſée de remords depuis longtemps. *Conſcienza ulcerata*. §. On dit auſſi, un cœur ulcéré, pour dire, un cœur qui garde du reſſentiment. *Cuore ulcerato, pieno di rancore*.

ULCÉRER, v. a. Cauſer un ulcère, entamer, en ſorte qu'il ſe forme un ulcère dans la partie affectée. *Ulcerare; eſulcerare; piagare*. §. Il ſignifie figurément, cauſer de la haine dans le cœur par quelque action qui offenſe, y cauſer une profonde bleſſure qui eſt de nature à durer. Il ne ſe dit guère, que des perſonnes unies par la parenté, ou qui l'étoient par l'amitié. *Irritare, innaſprir qualcheduno*.

ULMAIRIE, ſ. f. T. *de Botan*. Plante appellée autrement, Reine des Prez. V. Reine.

ULTÉRIEUR, EURE, adj. T. dont on ſe ſert en Géographie. Il ſignifie, ce qui eſt au-delà, & eſt oppoſé à citérieur. *Ulteriore; che è di là*. La Calabre ultérieure eſt plus près de la Sicile, que la Calabre citérieure. *La Calabria ulteriore è più vicina della Sicilia, che la Calabria citeriore*. §. En termes de Négociations, on appelle, demandes ultérieures, les demandes qui ſe font après les premières propoſitions. *Dimande ulteriori, poſteriori*.

ULTRAMONDAIN, adj. *T. de Phyſique*. Au-delà du monde; terme qu'on applique quelquefois à cette partie de l'univers, que l'on ſuppoſe être au-delà des limites de notre monde. *Oltramondano*.

ULTRAMONTAIN, AINE, adj. Qui eſt ſitué au-delà des Alpes, par rapport à celui qui parle. *Oltramontano*. §. Il ſignifie encore, qui habite au-delà des Alpes. Et en ce ſens, on l'emploie auſſi ſubſtantivement. Les Ultramontains. Il faut pourtant remarquer, que dans cette acception, Ultramontain ne ſe dit guère ni à l'adjectif, ni au ſubſtantif, que quand on parle de ceux, d'entre les Italiens, qui ont écrit ſur la puiſſance Eccléſiaſtique. *Oltramontano*.

UMBELLE, UMBELLIFÈRE, UMBILIC, UMBILICAL, &c. C'eſt ainſi que quelques-uns écrivent Ombelle, Ombellifère, Ombilic, &c. V. à leur place.

UMBLE, ſ. m. (On prononce Omble.) On a donné ce nom à trois eſpèces de poiſſons, qui ont beaucoup de rapport au ſaumon & à la truite. La première eſpèce d'umble a juſqu'à deux coudées de longueur. Elle ſe trouve dans le lac de Genève; de même que la ſeconde eſpèce, qui porte le nom d'Umble chevalier; peut-être, parce qu'elle eſt beaucoup plus grande & plus belle que la première. La troiſième eſpèce d'Umble, eſt la plus petite. Elle ne pèſe pas plus de deux livres. *Sorta di ſermone del Lago di Ginevra*.

UN, adj. Le premier de tous les nombres. *Uno*, Un, deux, trois, quatre, &c. *Uno, due, tre, quattro*. §. Un, eſt auſſi quelquefois ſubſtantif, pour ſignifier le chiffre qui marque un. *Uno*. Il faut ajouter là un un, *Biſogna aggiugnervi un uno*. §. Un, une, adj. numéral. *Uno, una*. §. Un homme, une femme. *Un uomo, una donna*. §. Un, ſignifie auſſi, ſeul, qui n'admet point de pluralité. *Uno; unico; ſolo*. Dieu eſt un. La Foi eſt une. §. On dit familièrement, c'eſt tout un, pour dire, il n'importe, cela eſt égal. *Non importa; egli è tutt'uno*. §. On dit auſſi familièrement, les uns & les autres, pour dire, tout le monde, ſans diſtinction. *Gli uni e gli altri; queſti e quelli; tutti indiſtintamente*. Il dit ſes affaires aux uns & aux autres. §. On dit, un à un, pour dire, l'un après l'autre, & un ſeul à la fois. *A uno a uno; a un per uno; alla sfilata; alla ſpicciolata*. Ils ne ſauroient paſſer là qu'un à un; je les ai comptés un à un. §. On dit familièrement, ſur le une heure, pour dire, vers une heure, aux environs d'une heure. *Circa un'ora*. §. On dit populairement, il m'en a donné d'une, pour dire, il m'a attrapé & m'a dit une menterie, il m'a fait une fourberie. *Mi ha corbellato, m'ha ingannato, m'ha venduto paſtinache*. §. L'un portant l'autre, l'une portant l'autre. Façon de parler adverbiale, pour dire, faiſant compenſation de ce qui eſt moindre dans l'un, avec ce qui eſt meilleur dans l'autre. *L'uno per l'altro*. §. Un, ſe met quelquefois, pour tout & pour quiconque, ainſi on dit, un Chrétien doit faire cela, pour dire, tout Chrétien, quiconque eſt Chrétien. *Un Criſtiano, ogni Criſtiano dee fare quella coſa*. Un jardin bien cultivé, &c. tout jardin. *Un giardino; ogni giardino, ec.*

UNANIME, adj. de t. g. Qui eſt d'une commune voix, d'un commun accord. *Unanime; concorde*.

UNANIMEMENT, adv. D'une commune voix, d'un commun ſentiment. Ils réſolurent, ils conclurent tous unanimement. *Unanimamente; concordevolmente*.

UNANIMITÉ, ſ. f. Conformité de ſentiment. *Unanimità; concordia*.

UNGUIS, ſ. m. Mot emprunté du Latin. On appelle, os unguis, le plus petit des os de la face, à cauſe de ſa tranſparence & de ſa forme, qui reſſemble aſſez à celle d'un ongle. On le nomme auſſi, os lacrimal. *Oſſo unguis, o ugna dell'occhio; oſſo lacrimale*. §. Unguis, *T. de Jardinage*. Eſt la partie blanche au bout des feuilles, environnée d'une zone ou ligne épaiſſe, ſouvent colorée avec des utricules, des épines, des poils & des barbes aux extrémités. *La punta, o eſtremità bianchiccia delle foglie*.

UNI, adv. Uniment. *Uguale; unito*. Cela eſt filé uni.

UNI, UNIE, part. V. le verbe.

UNI, adj. *T. de Manége*. On dit qu'un cheval eſt uni, lorſque les deux trains de devant & de derrière ne font qu'une même action, ſans que le cheval change de pied ou galoppe faux. *Cavallo unito*. §. On appelle galop uni, celui dans lequel la jambe de derrière ſuit exactement la jambe de devant qui entame. *Galoppo unito, uguale*. §. Provinces-Unies; les Provinces qui compoſent la République de Hollande. *Le Provincie unite*. §. Toile unie, toile où il n'y a point de nœuds, & qui eſt également ſerrée par-tout. *Tela ben uguale, ben unita*. §. On dit, que du fil eſt uni, pour dire, qu'il eſt filé également. *Filo liſcio, uguale*. §. On dit, qu'un habit, du linge, un lit, eſt tout uni, pour dire, qu'il n'y a aucun ornement deſſus, comme galons, dentelles, franges, broderies, &c. *Abito liſcio, ſuccinto; biancheria liſcia, ec.* §. On dit fig. qu'un homme eſt tout uni, pour dire, que c'eſt un homme ſimple & ſans façon. *Uomo andante, ſchietto, che va alla buona*. §. À l'uni, adv. De niveau. *A livello*.

UNIÈME, adj. numéral de t. g. Nombre d'ordre. Il ne s'emploie qu'avec les nombres de vingt, trente, quarante, cinquante, ſoixante, quatre-vingt, cent & mille. Le vingt & unième du mois. *Il ventuneſimo del meſe*.

UNIFORME, adj. de t. g. Qui eſt tout pareil, tout ſemblable, qui n'a rien de différent. *Uniforme*. §. On appelle, ſtyle uniforme, un ſtyle qui ne ſe dément point dans tout le corps d'un ouvrage. *Stile uniforme, uguale, unito*. §. On dit, qu'un ouvrage eſt trop uniforme, & quelquefois ſimplement, qu'il eſt uniforme, pour dire, qu'il n'eſt pas aſſez varié dans les endroits où il devroit l'être. *Opera poco variata, poco vaga*. §. On appelle, conduite uniforme, une conduite toujours égale, qui ne ſe dément point, où l'on ſuit les mêmes principes. *Maniera di vivere uniforme, regolata*. §. On appelle, mouvement uniforme, le mouvement d'un corps qui parcourt des eſpaces égaux en temps égaux. *Moto uniforme, uguale*. §. On appelle, habit uniforme, & auſſi, uniforme ſubſtantivement, un habit, fait ſuivant le modèle preſcrit à une Compagnie, à un Régiment. *Abito uniforme*.

UNIFORMÉMENT, adv. D'une manière uniforme. *Uniformemente*.

UNIFORMITÉ, ſ. f. Rapport, reſſemblance entre pluſieurs choſes. *Uniformità, relazione; ſomiglianza; conformità; convenienza*.

UNIMENT, adv. Également & toujours de même ſorte. *Uguale; liſcio; unito*. Cela eſt filé uniment. *Ciò è filato unito; uguale*. §. Il ſignifie auſſi, ſimplement, ſans façon. *Semplicemente; ſchiettamente; ſuccintamente; alla libera; ſenza cirimonie*. Il eſt habillé tout uniment.

UNION, ſ. f. Jonction de deux ou de pluſieurs choſes enſemble. *Unione; congiunzione; congiugnimento*. L'union de l'ame avec le corps. *L'unione dell'anima col corpo*. §. En termes de pratique, on appelle, contrat d'union, un contrat par lequel les créanciers d'un homme obéré s'uniſſent pour agir de concert, & empêcher que les biens du débiteur ne ſoient conſommés en frais. *Contratto d'unione*. §. On appelle, union hypoſtatique, l'union du Verbe divin avec la nature humaine dans une même perſonne. *Unione ipoſtatica*. §. Il ſignifie figurément, concorde, ſociété, correſpondance. *Unione; concordia*. Union conjugale, l'union fraternelle. *Union conjugale; union fraterna*. L'union des Princes Chrétiens. *L'unione de' Principi Criſtiani*. §. On appelle, eſprit d'union, un eſprit de paix & de concorde. *Spirito d'unione, di concordia*. §. On dit, en Peinture, union de couleurs, pour dire, l'accord des couleurs qui conviennent bien enſemble, & qui ſont bien aſſorties par rapport à la lumière du tableau. *Unione de' colori*. §. On appelle quelquefois, union, la jonction de deux ou de pluſieurs choſes qui, de leur nature, étoient ſéparées. *Unione; riunione*. L'union de deux terres, l'union de deux charges, de pluſieurs bénéfices, l'union de deux Évêchés. §. En T. de Manége, on appelle, union, l'enſemble d'un cheval. *Unione del cavallo*.

UNIQUE, adj. de t. g. Seul. *Unico; ſolo*. Fils unique. Unique héritier. *Figliuol unico; unico erede*. Mon unique ſoin; mon unique intérêt. *L'unica mia cura; il mio unico intereſſe*. On dit, de certaines charges, qu'elles ſont uniques, pour dire, que ceux qui en ſont revêtus, n'ont point de Collégue. *Unico; che non ha Collega*. §. On appelle figurément, & par exagération, unique, celui qui eſt infiniment au-deſſus des autres, & auquel les autres ne peuvent être comparés. *Unico; ſolo; ſingolare*. C'étoit l'unique Capitaine, l'unique Orateur, l'unique Théologien qu'il y eut en ce temps-là. §. On dit, d'un homme qui excelle en quelque choſe, qu'il eſt unique en ſon eſpèce. On le dit auſſi, par dériſion, d'un ridicule & d'un extravagant, pour dire, qu'il n'a pas ſon ſemblable. *Uomo unico, ſingolare nella ſua ſpecie*. §. En T. de l'Écriture Sainte, on dit, l'unique néceſſaire, pour dire, l'affaire du ſalut. *L'unico neceſſario; l'affare importantiſſimo della ſalute*.

UNIQUEMENT, adv. Singulièrement, excluſivement à toute autre choſe, &c. *Unicamente; ſolamente; ſingolarmente*. §. Il ſignifie auſſi, au deſſus de tout, préférablement à tout. *Unicamente; ſopra ogni coſa; più che altra coſa*.

UNIR, v. a. Joindre deux ou pluſieurs choſes en une. *Unire; congiugnere*. Unir à un fief. Ils ont uni leurs forces, leurs armes. On a uni ces deux charges, ces deux fiefs, ces deux bénéfices. Cela a été uni au Domaine. §. En T. de Manége, on dit, unir un cheval, pour dire, le mettre enſemble. *Riunir un cavallo*. §. Il ſe dit fig. des perſonnes qui ont quelque liaiſon enſemble. *Unire*. C'eſt l'intérêt commun, c'eſt l'amitié qui les unit. Unir deux maiſons, deux familles par un mariage. *L'intereſſe comune ſi è quello, o l'amicizia ſi è quella che li uniſce. Unir due caſe, due famiglie per via d'un matrimonio*. §. Unir, ſignifie auſſi, rendre égal, ôter les inégalités, les hauts & les bas, polir, applanir la ſuperficie de quelque choſe qui eſt raboteuſe. *Pareggiare; agguagliare; appianare; ſpianare; ugualiare*.

UNISSON, ſ. m. T. de Muſique. Accord de deux voix, de deux cordes, de deux inſtrumens, qui ne font entendre qu'un même ton. *Uniſono*.

UNITÉ, ſ. f. Principe des nombres, & qui eſt oppoſé à pluralité. Pluſieurs unités font un nombre. Le nombre eſt compoſé d'unités. Quelquefois il ne renferme qu'oppoſition à pluralité. Il y a en Dieu, unité de ſubſtance & trinité de perſonnes. *Unità*. §. On dit, en parlant de Poëmes dramatiques, qu'il y faut obſerver les trois unités, l'unité d'action, l'unité de lieu, & l'unité de temps; c'eſt-à-dire, qu'il faut qu'il n'y ait qu'une action dans une pièce; que cette action ſe paſſe dans le même lieu, & qu'elle ne dure pas plus de vingt-quatre heures. *L'unità d'azione, l'unità di luogo e l'unità di tempo*.

UNITIF, IVE, adj. T. de Dévotion myſtique, & qui n'eſt guère en uſage qu'au féminin. Les Myſtiques diſent qu'il y a trois ſortes de vie dans le Chrétien, la Purgative, l'Illuminative, & l'Unitive. *La vita unitiva*.

UNIVALVE, adj. de t. g. & ſ. m. Qui ſe dit, des poiſſons teſtacées, dont la coquille n'eſt compoſée que d'une pièce. *Univalvo*.

UNIVERS, ſ. m. Le monde entier. *L'univerſo; il mondo*. Il ſe prend particulièrement pour la terre. *Il mondo; la terra*.

UNIVERSALISTE, ſ. m. *Rich. & autres*. Nom de Théologien Proteſtant qui ſoutient qu'il y a une grace univerſelle, & ſuffiſante, offerte à tous les hommes pour opérer leur ſalut. *Univerſaliſta*.

UNIVERSALITÉ, ſ. f. Généralité, ce qui renferme les différentes eſpèces. *Univerſalità; generalità; l'univerſale*. L'univerſalité des êtres, des ſciences, des arts. §. C'eſt auſſi un T. de Droit, qui ſignifie, totalité. *Univerſalità; totalità*. L'univerſalité des biens. §. C'eſt encore un T. de Logique, pour di-

dire, la qualité d'une proposition universelle. *Universalità ; generalità d'una proposizione.*

UNIVERSEL, ELLE, adj. Général, qui s'étend à tout, qui s'étend par-tout. *Universale ; generale.* §. Il signifie aussi, ce qui embrasse, ce qui renferme, ce qui comprend tout. *Universale.* Science universelle, esprit universel. §. On dit, qu'un homme est universel, pour dire, qu'il a une grande étendue de connoissances. *Uomo universale, che sa di tutto.* §. En T. de Physique, l'esprit universel, c'est la matière la plus subtile & la plus agitée. *Lo spirito universale.* §. Universel, s. m. T. de Logique. Il se dit de ce qu'il y a de commun dans les individus d'un même genre, d'une même espèce. En ce sens, on dit au pluriel universaux. On en compte cinq : le genre, l'espèce, la différence, le propre & l'accident. *Gli universali.* §. On appelle encore, universaux, les lettres circulaires du Roi de Pologne aux Grands du Royaume, & aux Provinces, pour la convocation des Diètes. *Lettere circolari del Re di Polonia a' Grandi del Regno e alle Provincie, per la convocazione delle Diete.*

UNIVERSELLEMENT, adv. Généralement. *Universalmente ; universamente ; comunemente ; generalmente.*

UNIVERSITÉ, s. f. Corps de Professeurs & d'Écoliers, établi par autorité publique, pour enseigner & pour apprendre les Langues, les Belles-Lettres & les Sciences. *Università.*

UNIVOCATION, s. f. T. de Scolastique. Caractère de ce qui est univoque. *Univocazione.*

UNIVOQUE, adj. de t. g. T. de Logique. Nom qui s'applique dans le même sens, à plusieurs choses, soit de même espèce, soit d'espèces différentes. *Univoco.*

VOCABULAIRE, s. m. Dictionnaire. Recueil alphabétique des mots d'une Langue. *Vocabolario ; Dizionario ; Vocabolista.*

VOCABULISTE, s. m. Auteur d'un Vocabulaire. Il est de peu d'usage. *Vocabolarista ; vocabolistario.*

VOCAL, ALE, adj. Qui s'énonce, qui s'exprime par la voix. Il n'est guère en usage que dans ces phrases : Prière, Oraison vocale, qui se disent par opposition à Oraison mentale. *Preghiera, Orazion vocale.* Et, musique vocale, par opposition à musique instrumentale. *Musica vocale.* §. On appelle, vocaux, dans les Communautés des Ecclésiastiques, Séculières ou Régulières, ceux qui ont droit de donner leur voix dans quelque élection. Dans cette phrase, il s'emploie substantivement. *Coloro che hanno voce, che hanno gius di eleggere.*

VOCATIF, s. m. Terme de Grammaire. Le cinquième cas de la déclinaison des noms dans les Langues où les noms ont des cas, celui dont on se sert quand on appelle quelqu'un. Dans la langue Françoise, où il n'y a point de cas, on y supplée par l'interjection O, que l'on sous entend quelquefois. *Vocativo.*

VOCATION, s. f. Mouvement intérieur, par lequel Dieu appelle une personne à quelque genre de vie. *Vocazione ; chiamata di Dio.* §. On appelle encore, vocation, un certain ordre de la Providence que l'on doit suivre. *Vocazione.* Ce Prince suit, remplit sa vocation en s'appliquant fortement à la conduite de son État. *Destinazione.* §. On appelle aussi, vocation, l'Ordre extérieur de l'Église, par lequel les Évêques appellent au Ministère Ecclésiastique ceux qu'ils en jugent dignes. *Vocazione.* Vocation extérieure. Les Ministres Protestans n'ont point de vocation légitime. §. On appelle, la vocation des Juifs, des Gentils, les moyens dont Dieu s'est servi pour appeller ces peuples à la vraie Religion. On dit aussi, la vocation d'Abraham. *La vocazione degli Ebrei, de' Gentili ; la vocazione d'Abramo.*

VŒU, s. m. Promesse faite à Dieu, par laquelle on s'engage à quelque œuvre que l'on croit lui être agréable, & qui n'est point de précepte. *Voto.* Vœu solennel. Vœu sacré. Vœu de virginité, &c. *Voto solenne ; voto sacro ; voto di virginità, ec.* §. On appelle, vœu de stabilité, l'engagement de quelques Religieux à demeurer toujours en un certain Monastère. V. Stabilité. §. On appelle, vœu simple, un vœu qui n'est pas fait en face de l'Église avec les formalités prescrites par les Canons. On l'oppose à vœu solennel. *Voto semplice ; voto solenne.* §. On dit familièrement, je n'ai pas fait vœu de faire une telle chose, pour dire, j'ai la liberté de la faire ou de ne la pas faire, je ne me suis engagé à rien. *Io non ho fatto voto di fare la tal cosa.* §. Vœu, signifie aussi, l'offrande promise par un vœu. *Voto.* Appendre des vœux aux piliers d'une chapelle. Ce tableau est un vœu. *Appendere un voto a' pilastri d'una Cappella. Quella tabella è un voto.* On appelle aussi ces sortes d'offrandes, des ex-voto, d'une expression latine que l'usage a fait passer dans la langue. Ce tableau est un ex-voto. *Quella tabella è un voto.* §. Vœu, se prend quelquefois pour suffrage ; & dans cette acception, il ne se dit qu'en quelques lieux, dans certaines élections & délibérations. *Voto ; voce ; suffragio.* Donner son vœu. Refuser son vœu. Écrire son vœu. §. Vœux, au pluriel, signifie, souhaits, désirs. *Voti ; brame ; desideri.* Exaucer, remplir, combler les vœux de quelqu'un. *Esaudire, appagare i voti, le brame di qualcheduno.* C'est l'objet de ses vœux. *È l'oggetto delle sue brame, de' di lui voti.*

VOGLIE. V. Bonne voglie.

VOGUE, s. f. T. de Marine. L'impulsion, le mouvement d'une galère ou autre bâtiment, causé par la force des rames. *Voga.* §. Il signifie figurément, le crédit, l'estime, la réputation où est une personne. *Fama, credito, stima d'una persona.* Ce Prédicateur avoit la vogue, étoit en vogue. Cela l'a mis en vogue. *Quel Predicatore era in voga, era accreditato. Quella cosa lo ha accreditato.* §. Il se dit aussi, des choses qui ont grand cours, qui sont fort à la mode. En ce temps-là les Romans étoient fort en vogue. *In quel tempo i Romanzi erano molto in voga.* Un tel Marchand, un tel Ouvrier a la vogue. *Un tal Mercatante, un tale Artefice è in voga, in credito.* Un tel jeu est présentement en vogue. *Un tal giuoco è ora in voga, in uso.*

VOGUE-AVANT, s. m. T. de Marine. Espalier, Rameur qui tient la queue de la rame & lui donne le branle. *Portolatto ; vogavanti.*

VOGUER, v. n. Être poussé sur l'eau à force de rames. *Navigare, andare a forza di remi.* §. Il se dit quelquefois, des vaisseaux qui vont à la voile. *Navigare ; far vela.* §. Il signifie aussi, ramer, mouvoir, faire aller avec la rame. *Vogare ; remare ; remigare.* §. On dit proverbialement, vogue la galère, pour dire, arrive ce qui pourra. *Arrivi che può.* §. Voguer, *T. de Chapelier.* Faire voguer l'étoffe, c'est faire voguer sur une claie par le moyen de la corde qui est tendue sur l'instrument qu'on appelle, un arçon, le poil, la laine, ou autre matière, dont on veut faire les capades d'un chapeau. *Tirare innanzi.*

VOGUEUR, s. m. Rameur. *Vogatore ; rematore.*

VOICI, Préposition. Il sert à montrer, à désigner une chose qui est proche de celui qui parle. *Ecco ; ecco qui.* Voici le livre dont on a parlé. Voici la maison en question. Nous voici quatre. *Ecco il libro di cui si è parlato. Ecco qui la casa di cui si tratta. Eccoci quattro.* §. On le dit aussi, des choses qui ne s'apperçoivent point par les sens. Voici la preuve de ce que je viens de vous dire. Voici la cause de cet événement. Et alors on le dit avant que de dire cette cause, cette preuve. *Ecco la prova di ciò che io ho avanzato. Ecco la cagione di quel caso.* §. Voici, est quelquefois suivi d'un que, comme dans cette phrase : Voici qu'il vient, *Ecco ch'ei viene.*

VOIE, s. f. Chemin, route par où l'on va d'un lieu à un autre. Il ne se dit plus en ce sens & au propre, qu'en parlant des grands chemins des anciens Romains, de ces routes conduites de Rome aux extrémités de l'Italie & par-delà, dont il reste encore des vestiges. La voie Appienne. La voie Flaminienne. *La via Appia. La via Flaminia.* Et, dans cette phrase proverbiale, cet homme est toujours par voie & par chemin. *Quell'uomo è sempre in viaggio.* §. On dit figurément, la voie du Paradis, du Ciel. La voie du salut. La droite voie. *La via, la strada, il cammino del Cielo. La via della salute. La via diritta.* Jesus-Christ a dit de lui dans l'Évangile : Je suis la voie, la vérité & la vie, *Gesù Cristo dice di se stesso nel santo Vangelo : Io sono la via, la verità, e la vita.* Les Catholiques sont dans la bonne voie. *I Cattolici sono nella buona strada.* §. En T. de l'Écriture, on appelle, voie étroite, la voie du salut : & par opposition, voie large, le chemin de perdition. *Via stretta, via larga, spaziosa.* §. En T. de l'Écriture, voie, signifie aussi, les Commandemens de Dieu, de ses Loix. Seigneur, enseignez moi vos voies. *Signore, insegnatemi, additatemi le vostre vie.* Et, dans un autre sens, la conduite que Dieu tient à l'égard des hommes. Les voies du Seigneur sont incompréhensibles, sont impénétrables. Dans ces deux acceptions, il ne s'emploie guère qu'au pluriel. *Le vie del Signore sono incomprensibili.* §. On dit encore, dans le style de l'Écriture, l'impie s'est égaré dans ses voies. Et, que toute chair avoit corrompu sa voie, pour dire, que les hommes s'étoient abandonnés à toute sorte de crimes. *L'empio s'è smarrito nelle sue vie ; tutta la carne avea corrotte le sue vie.* §. On appelle figurément, voie lactée, un amas d'étoiles qui font comme une espèce de trace blanche & lumineuse dans le Ciel. On l'appelle aussi, voie de lait, & vulgairement, le chemin de Saint Jacques. *La via lattea, galassia.* On appelle, la voie des carrosses, des charrettes, l'espace qui est entre les deux roues. La voie des voitures d'Allemagne est plus étroite que celle des voitures de France. *Rotaja, spazio che è tra le due ruote.* §. On appelle de même, la trace que le carrosse, la charrette fait ou a faite en marchant. *Rotaja.* §. On dit populairement, laisser une chose en voie, pour dire, la laisser sans la serrer. *Lasciar una cosa in libertà, lasciarla senza chiuderla.* §. Voie, en termes de Chasse, est le chemin par où la bête a passé. *Traccia, pedate della fiera.* §. On dit figurément, mettre quelqu'un sur les voies, sur la voie, pour dire, lui donner des lumières propres à lui en faire découvrir davantage, lui donner des moyens qui l'aident à parvenir à l'exécution de son dessein. *Mettere altrui su la via, su la strada, indirizzarlo, dirizzarlo, dirigerlo.* §. Voie, signifie encore, la voiture par laquelle les personnes, les marchandises, sont transportées d'un lieu à un autre. *Via ; vettura.* Quelle voie prendrez-vous pour envoyer cela à Brest ? Je prendrai la voie de l'eau. Je ferai tenir ces hardes par la voie des Rouliers. Je m'en irai par la voie du Messager, du coche. La voie de la poste est la plus prompte pour faire tenir des lettres, &c. §. En termes de Médecine, on appelle dans le corps humain, les premières voies, les premiers vaisseaux ou conduits qui reçoivent les sucs alimenteux avant qu'ils soient changés en sang, tels que l'estomac, les intestins, &c. *Le prime vie.* §. On dit aussi, voie, pour Charretée. V. §. On appelle, voie d'eau, les deux seaux d'eau que porte un homme. *Due secchie d'acqua.* Et, en T. de Marine, on appelle, voie d'eau, une ouverture qui se fait dans un vaisseau, & par laquelle l'eau entre. *Far acqua.* §. Voie, signifie figurément, moyen dont on se sert, conduite que l'on tient pour arriver à quelque fin. *Via ; strada ; verso ; mezzo ; modo ; compenso.* Je ne sais quelle voie je dois tenir pour cela. Vous ne prenez pas la bonne voie pour réussir. Un tel est tout-puissant auprès du Roi, adressez-vous à lui, servez-vous de cette voie. C'est la voie la plus courte, la plus sûre, la meilleure. §. En Chimie, on appelle, voie, la manière d'opérer. On en distingue deux principales, la voie sèche & la voie humide. La première emploie le feu, & la seconde les dissolvans. *La via, il modo di operare.* §. En T. de Jurisprudence, on appelle, voies de droit, le recours à la Justice, suivant les formes prescrites par les Ordonnances. *Via di giustizia, o di diritto.* Et, on appelle, voies de fait, les actes de violence qu'on fait sans avoir recours à la Justice. *Vie di fatto.* §. On dit, être en voie d'accommodement, de s'accommoder, en voie de faire quelque chose, pour dire, y travailler, s'y disposer, être dans le train, être prêt à... *Esser in via, in trattato d'accordo, d'accomodamento.*

VOILÀ, Préposition. Elle a à peu près la même signification que Voici, & elle sert encore à marquer une chose un peu éloignée de celui qui parle. *Ecco ; ecco là.* Voilà l'homme que vous demandez. *Ecco l'uomo che voi cercate.* §. On le dit aussi, des choses qui ne s'apperçoivent point par les sens. Voilà ce qui a été fait par ses ordres. Voilà sa raison. Voilà sa preuve. Et alors on suppose qu'on vient de dire, ce fait, cette raison, cette preuve : au lieu que voici suppose au contraire qu'on ne les a pas dits, mais qu'on va les dire. *Ecco ciò che si è fatto per suo ordine. Ecco la sua ragione. Ecco la sua prova.* §. Voilà, est quelquefois suivi d'un que, comme dans cette phrase : Voilà qu'on sonne. *Ecco che suonano.*

VOILE, s. m. Pièce de toile ou d'étoffe, destinée à cacher quelque chose. *Velo.* §. On dit figurément, qu'un homme a un voile devant les yeux, quand les préjugés, les préventions, l'amour, la haine, ou quelque autre passion l'empêche de voir les choses comme elles sont. *Egli ha un velo, una benda su gli occhi ; egli è acciecato.* §. On dit poëtiquement, le voile de la nuit, pour dire, les ténèbres de la nuit. *Le tenebre, l'ombre della notte.* §. On appelle aussi, voile, la couverture de tête que portent les Religieuses. *Velo di Monaca.* Et l'on dit, qu'une fille a pris le voile, pour dire, qu'elle est entrée au Noviciat, qu'elle a pris le voile que portent les Novices. *Prendere il velo, farsi Monaca.* §. Voile, se dit aussi, de l'étoffe dont se font les voiles des Religieuses, à quelque usage qu'on l'emploie. *Velo.* §. Voile, signifie quelquefois un grand rideau, comme en ces phrases : À la mort de Jesus-Christ, le voile du Temple se déchira en deux parts de haut en bas. On met quelquefois, dans les Cathédrales, un grand voile, pour séparer le Sanctuaire du reste du Chœur. *Velo ; cortina ; tenda.* §. Il signifie figurément, apparence, couleur spécieuse, prétexte. *Scusa ; pretesto ; colore ; velo ; manto.* Un scélérat qui se couvre du voile de la piété, de la dévotion. Il faut lui arracher le voile dont il se couvre, & faire connoître sa méchanceté. *Uno scellerato, che si cuopre col manto della pietà, della divozione. Conviene strappar il velo, sotto di cui si nasconde, e far palese la di lui tristizia.*

VOILE, s. f. Plusieurs lés de toile forte cousus ensemble, & que l'on attache aux antennes ou vergues des mâts, pour prendre, pour recevoir le vent. *Vela.* On dit, mettre à la voile, pour dire, partir du Port, de la rade, commencer la navigation. En ce sens, on disoit autrefois, mettre les voiles au vent. *Dare, commettere le vele a' venti ; spiegar le vele.* §. On dit, faire voile, pour dire, Naviguer. *Far vela ; andare a vela ; navigar col vento.* Et, faire force de voiles, forcer de voiles, pour dire, tendre toutes ses voiles pour faire une plus grande diligence. *Spiegar tutte le vele.* §. On dit figurément, aller à voiles & à rames dans quelque affaire, pour dire, faire tous ses efforts, mettre tout en œuvre pour réussir. *Andare a vela e remo ; far ogni sforzo, ogni studio, diligenza, o prestezza possibile.* §. On dit figurément, il a donné dans ce dessein à pleines voiles, pour dire, de tout son cœur. *Correre una cosa ; dare alla cieca.* §. Voiles, au pluriel, signifie quelquefois, vaisseau. *Vela ; nave.*

Il parut cent voiles à l'embouchure de la rivière. *Comparvero cento vele, cento navi all' imboccatura del fiume.*

VOILÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. On dit poëtiquement, le Soleil voilé d'un nuage, pour dire, obſcurci par un nuage. *Il Sole velato, oſcurato, coperto da una nube.*

VOILER, v. a. Couvrir d'un voile. *Velare, coprire con un velo.* §. Il s'emploie auſſi figurément. Ils avoient voilé leur révolte du prétexte de la Religion. Voiler ſon amour des apparences de l'amitié. *Velare; colorare; naſcondere ſotto un preteſto, o colore alcuna coſa.* Il eſt auſſi réc.

VOILERIE, ſ. f. Lieu où l'on fait, où l'on raccommode les voiles des vaiſſeaux. *Luogo dove ſi fanno, o ſi racconciano le vele.*

VOILIER, ſ. m. Il ſe dit d'un vaiſſeau, par rapport à la facilité qu'il a d'aller plus ou moins vîte. Il ne ſe met jamais ſeul, mais il ſe joint toujours avec les épithètes bon ou mauvais, ou avec des termes équivalens. Bon voilier. *Nave veloce, ſpedita, ſpalmata.* Mauvais voilier. *Nave tarda, che veleggia male.*

VOILURE, ſ. f. Nom collectif, qui ſignifie, toutes les voiles d'un vaiſſeau. *Tutte le vele d'una nave.* §. Il ſe dit auſſi, pour exprimer la quantité des voiles que porte un vaiſſeau, par rapport au vent qu'il a, & à la route qu'il veut faire. *Quella quantità di vele, che una nave ſpiega di quando in quando, a proporzione del vento che ſoffia, e ſecondo la ſtrada che vuol tenere.* Nous fûmes obligés de changer de voilure quatre fois dans un jour. *Noi fummo coſtretti quattro volte in un giorno a cangiar il numero e la diſpoſizion delle vele.*

VOIR, v. a. Appercevoir en recevant les images des objets dans les yeux, connoître par les yeux. *Vedere; ſcorgere.* Voir la lumière. *Veder la luce.* Je l'ai vu de mes propres yeux, de mes deux yeux. *Io l' ho veduto co' miei propri occhi.* Il ſe met auſſi neutralement. Voir clair. Voir confuſément. Voir diſtinctement. *Veder chiaro; veder confuſamente; veder diſtintamente.* Les témoins qui ont vu. *I teſtimonj che hanno veduto.* §. On dit figurément, voir de loin, voir bien loin, pour dire, avoir beaucoup de pénétration, de prévoyance. *Veder di là da' monti; antivedere.* Et, on dit figurément & proverbialement, d'un homme qui a peu de lumières, peu de prévoyance, qu'il ne voit pas plus loin que ſon nez, que le bout de ſon nez. *Non diſtinguere un pruno da un melarancio.* On dit ordinairement, qui voit, eſt vu. *Chi vede è veduto.* §. On dit figurément, voir quelqu'un de bon œil, de mauvais œil, pour dire, être bien aiſé ou fâché de le voir. *Veder volentieri; guardar di buon occhio, o di mal occhio.* §. On dit familiérement, qu'un homme n'a rien à voir ſur un autre, pour dire, qu'il n'a nulle juridiction ſur lui, nulle inſpection ſur ſa conduite. *Non avere autorità, giuriſdizion veruna ſopra di un' altra perſona.* On dit, dans le même ſens, il n'a rien à voir à cela. Il n'a rien à voir à ce qui me regarde. *Egli non ha da entrare, da impacciarſi ne' fatti miei.* §. On dit, qu'une maiſon voit ſur un jardin, ſur une rue, pour dire, qu'elle eſt ſituée de ſorte que l'on a des vûes ſur un jardin, ſur une rue. *Caſa che dà, che corriſponde ſopra un giardino, ſopra una ſtrada.* §. On dit, qu'une hauteur voit une Place, voit le rempart d'une Place, pour dire, que de là on découvre la Place, le rempart de la Place, en ſorte qu'on eſt à portée de la battre avec du canon. *Altezza, eminenza che ſignoreggia, che domina, che è a cavaliere.* On dit auſſi, dans un ſens pareil, que la batterie d'une Place voit à revers, qu'une hauteur voit un tel ouvrage à revers, pour dire, que de cette hauteur on voit l'ouvrage, & qu'on peut le battre par derrière. *Batteria che ſignoreggia, ec.* §. On dit, d'une choſe extraordinaire, qu'elle ne s'étoit jamais vue, qu'elle ne s'étoit point encore vue, pour dire, qu'elle n'étoit jamais arrivée, qu'elle n'avoit jamais été. *Coſa mai più veduta.* Et on dit, dans le même ſens, on n'a jamais vu une choſe pareille. On n'a jamais rien vu de pareil. *Non s'è mai veduta una ſimil coſa.* §. On dit familiérement à un homme qui doute de ce qu'on lui dit, ſi vous ne le croyez pas, allez-y voir. *Se voi nol credete, andatelo a vedere.* §. On dit populairement, par mépris, & pour abaiſſer une choſe qu'un autre voudroit faire valoir, voilà un beau venez-y voir. *V'è la bella coſa.* §. On dit, aller voir quelqu'un, pour dire, aller chez lui pour lui rendre viſite, pour lui rendre ſes devoirs, pour l'entretenir, &c. Et dans ce ſens, un aveugle même dit, j'irai vous voir. *Andar a vedere, a trovare, a viſitare, a far viſita a qualcheduno.* §. On dit, il n'a point encore vu le Roi depuis ſon retour, pour dire, il n'a point encore ſalué le Roi, il ne s'eſt point préſenté devant le Roi depuis ſon retour. Et on dit, il a vu le Roi dans ſon cabinet, pour dire, il a eu une audience particulière du Roi. *Egli, dopo il ſuo ritorno, non è ancora andato a far la riverenza al Sovrano. Egli ha avuto un' udienza particolare del Re.* §. On dit, voir ſes Juges, pour dire, aller les ſolliciter chez eux. *Andar a ſollecitare i Giudici.* §. On dit, qu'un Médecin voit un malade, pour dire, qu'il prend ſoin de lui pendant ſa maladie. On dit la même choſe d'un Directeur ou d'un Confeſſeur qui a ſoin de la conſcience d'un malade pendant ſa maladie. *Medico, Confeſſore che viſita un infermo.* §. On dit figurément, voir venir quelqu'un, pour dire, démêler, découvrir, connoître par les démarches de quelqu'un, quel eſt ſon deſſein. *Conoſcere, ravviſare, ſcorgere, ſcoprire gli altrui diſegni, o andamenti.* On dit auſſi, voir venir quelqu'un, pour dire, attendre qu'il faſſe les premières démarches pour régler ſur cela les ſiennes, & voir quel parti on doit prendre. *Attendere il porco alla quercia; aſpettar che altri faccia le ſue propoſte.* §. On dit, j'ai vu l'heure que... j'ai vu le moment que... pour dire, peu s'en eſt fallu que... il s'en eſt rien fallu que... *Poco mancò che...* Et l'on dit, j'ai vu le temps que l'on faiſoit... pour dire, j'ai été du temps qu'on faiſoit... *Io vidi il tempo in cui ſi faceva... Io fui a' tempi, ec.* §. On dit populairement, il ſemble à voir, pour dire, on jugeroit. *Sembra a vedere; ſembra quaſi; ſi crederebbe; e' pare.* §. On dit familiérement comme par défi, je voudrois bien voir cela. Faites cela, & vous verrez. Je voudrois bien voir qu'il osât l'entreprendre. Faites cela pour voir. Ces deux dernières phraſes ſont du ſtyle familier. *Io vorrei ben veder quella coſa. Fate ciò, e vedrete. Io vorrei vedere ch' egli ardiſſe, ec.* Et on dit, pour blâmer, il fait beau vous voir à l'âge que vous avez, vous amuſer à ces bagatelles-là. *Ella è una bella coſa, egli è un bel vedere alla voſtra età, che voi vi occupate in quelle inezie.* On dit poëtiquement, voir le jour, pour dire, être né. Depuis que je vois le jour. Il n'avoit pas encore vu le jour. §. On dit auſſi, qu'un livre, qu'un ouvrage n'a pas encore vu le jour, pour dire, qu'il n'eſt pas encore imprimé, qu'il n'eſt pas encore publié. *Libro, opera che non ha ancor veduta la luce, che non è ancora ſtata ſtampata.* §. On dit, voir en ſonge, pour dire, imaginer en dormant. *Vedere in ſogno.* §. Voir, ſignifie, regarder, conſidérer avec attention. *Vedere; rimirare; mirare; riſguardare con attenzione.* Voyez ce tableau, c'eſt une choſe à voir. Il mérite d'être vu. Venez voir. §. Il ſe dit auſſi, de l'application qu'on apporte à examiner quelque choſe. *Vedere, eſaminare.* Cette affaire a été vue par d'habiles gens, & de tous les côtés elle a été vue & revue. Le Rapporteur n'a pas encore vu mon procès, &c. On dit, en parlant d'une affaire ſur laquelle on ſe réſerve à prendre un parti, je verrai, nous verrons, pour dire, j'examinerai, nous examinerons. *Io vedrò; noi vedremo.* §. Il ſe dit encore, des obſervations & des remarques qu'on fait en liſant. J'ai vu dans Tite-Live, dans Corneille Tacite. *Io ho oſſervato, io ho trovato in Tito Livio, in Tacito.* Où avez vous vu cette particularité? Dans quel livre avez vous vu ce paſſage? *Dove avete voi trovata quella particolarità? In qual libro avete voi veduto quel paſſo?* §. Voir, ſe dit, de la connoiſſance qu'on acquiert des choſes du monde, dans les voyages, ou dans la fréquentation & le commerce des hommes. *Vedere; ſcorgere; conoſcere; frequentare; uſare.* C'eſt un homme qui a beaucoup vu. Il a vu beaucoup de pays. Il a vu les pays étrangers. Il faut voir le grand monde pour ſe former, &c. §. On dit figurément & proverbialement, faire voir du pays à quelqu'un. V. Pays. §. Voir, ſignifie, fréquenter. *Frequentare; uſare; praticare; trattare; converſare.* Qui voyez-vous à la Cour? Qui voit-il dans ſon quartier? En parlant d'un homme ou d'une femme de mauvaiſe réputation, on dit, ce n'eſt pas un homme à voir; ce n'eſt pas une femme à voir, pour dire, il n'eſt pas à propos de les fréquenter. *Non è un uomo da trattare, da frequentare.* §. On dit, d'un homme qui vit dans la retraite, qu'il ne voit perſonne. *Non uſa con neſſuno.* §. On dit auſſi, qu'un homme ne voit perſonne, lorſqu'à ſa porte on ne laiſſe point entrer ceux qui viennent pour le voir, pour lui faire compliment. *Non riceve viſite.* Et on dit, dans le même ſens, j'ai été à ſa porte aujourd'hui, mais on ne le voyoit point. *Sono ſtato a caſa ſua, ma egli non era viſibile, non riceveva neſſuno.* Il ne verra cette ſemaine que ſes plus intimes amis. *Queſta ſettimana egli riceverà ſolamente le viſite de' ſuoi più intrinſeci amici.* §. On dit, que deux hommes ne ſe voient point, pour dire, qu'ils ſont mal enſemble, & qu'ils ne veulent point avoir de commerce l'un avec l'autre. *Non uſare, non praticare, non trattare con una perſona, eſſere in diſcordia.* §. On dit, d'un mari, qu'il ne voit point ſa femme, pour dire, qu'il ne couche point avec elle. *Non uſare, non abitare colla moglie.* §. Voir, ſignifie figurément, s'appercevoir, connoître. *Vedere; conoſcere; ſcorgere; accorgerſi; avvederſi.* Il y a long-temps que l'on voit qu'il ſe ruine. Je vis bien qu'il me manqueroit de parole. *Io vidi beniſſimo, m' accorſi ch' egli mi mancherebbe di parola.* Voir clair dans une affaire. *Veder chiaro in checcheſſia.* §. On dit, en termes de Pratique, aſſigner pour voir, dire & ordonner... c'eſt-à-dire, pour être préſent quand on dira, quand on ordonnera... *Citare per eſſer preſente a ciò che ſarà pronunziato, preſcritto.* §. Il ſignifie généralement, connoître par l'intelligence. Et dans ce ſens, on dit, que Dieu voit, que les Anges voient, pour dire, que Dieu connoît, que les Anges connoiſſent. *Dio vede, gli Angioli veggono, conoſcono.* Dieu voit le fond des cœurs, voit toutes choſes. La béatitude conſiſte à voir Dieu. *Dio vede l'interiore de' cuori, vede ogni coſa. La beatitudine conſiſte nel veder Dio.* Les bienheureux voient Dieu face à face. *I beati veggono Iddio a faccia a faccia.* §. On dit proverbialement & par menace, je lui ferai bien voir à qui il ſe joue, à qui il s'adreſſe, à qui il a affaire, pour dire, je lui ferai bien connoître, je lui apprendrai bien... *Io gli farò vedere con chi egli ha da trattare.* §. On dit, c'eſt à vous à voir qu'il ne lui manque rien, pour dire, faites en ſorte qu'il ne lui manque rien. Et, voyez à nous faire ſouper, pour dire, ayez ſoin de nous faire ſouper. Ce dernier eſt de la converſation. *A voi ſta, a voi tocca, a voi s' appartiene il far sì che nulla gli manchi. È voſtra cura, voſtra incombenza il farci dare da cena.* §. Voir, ſignifie auſſi, connoître par le ſens du goût, de l'odorat, du toucher, de l'ouïe. *Vedere; provare; aſſaggiare; guſtare.* Voyez ſi le vin eſt bon. Voyez un peu ſi cela eſt chaud. Voyez ſi cet inſtrument eſt d'accord, &c. §. Voir, ſignifie auſſi, s'informer. *Vedere; chiedere, informarſi.* Voyez s'il eſt chez lui. Voyez s'il eſt venu.

VU, VUE, part. *Veduto, ec.* V. VU.

VOIRE, adv. Vraiment. Il eſt vieux, & on ne s'en ſert plus que par plaiſanterie ou par ironie, pour nier ce qu'un autre vient d'affirmer, pour s'en moquer. *Sì; veramente; anzi.*

VOIRIE, ſ. f. La Charge de Voyer. *Uffizio del maeſtro di ſtrade.* §. Voirie, ſe diſoit autrefois pour grand chemin. *Strada pubblica.* Il ſe prend aujourd'hui plus ordinairement pour le lieu où l'on porte les boues, charognes, & autres immondices. *Mondezzajo; ſterquilinio; pubblico letamajo.*

VOISIN, INE, adj. Qui eſt proche, qui eſt auprès, qui demeure auprès. *Vicino; propinquo; proſſimo.* §. Il eſt auſſi ſubſtantif; & alors il ne ſe dit guère que des perſonnes, pour ſignifier, celui ou celle qui eſt, qui demeure auprès d'un autre. *Vicino.* Mon voiſin. *Mio vicino.* Ma voiſine. *Mia vicina.* Bon voiſin. *Buon vicino.* Mauvaiſe voiſine. *Mala, o cattiva vicina.* §. On dit proverbialement, qu'un grand chemin, une grande rivière & un grand Seigneur, ſont trois mauvais voiſins. *Una via pubblica, un gran fiume, ed un gran Signore, ſono tre cattivi vicini.* Et on dit auſſi proverbialement, qui a bon voiſin, a bon matin, pour dire, qui a un bon voiſin, vit en repos & ſans inquiétude, parce qu'il peut compter ſur le ſecours & l'aſſiſtance de ſon voiſin. *Chi ha buon vicino, ha buon mattino.*

VOISINAGE, ſ. m. collectif. Les voiſins. *Vicinanza; vicinato; i vicini.* §. Il ſignifie auſſi, la proximité d'un lieu. *Proſſimità; vicinanza; vicinanza; vicinità.*

VOISINER, v. n. Viſiter familiérement ſes voiſins. Il eſt du ſtyle familier. *Uſar molto co' vicini; viſitargli ſpeſſo; frequentarſi tra vicini.* §. On dit proverbialement, il n'eſt voiſin qui ne voiſine, pour dire, que ce n'eſt pas être bon voiſin, que de ne pas voir ſes voiſins. *Non è buon vicino chi non uſa co' vicini.*

VOITURE, ſ. f. Ce qui ſert au tranſport des marchandiſes, des perſonnes. *Vettura.* Le carroſſe, la litière, le bateau eſt une voiture fort commode. *La carrozza, la lettiga, la barca è una vettura aſſai comoda.* §. Il ſignifie auſſi, les choſes ou les perſonnes que l'on traſporte. *Vettura; robe, perſone da vettureggiare.* Le Roulier, le Voiturier s'en eſt retourné à vide, il n'a pu trouver voiture. Il a voiture. §. Il ſignifie encore, le port, le tranſport des marchandiſes, des hardes, des perſonnes. *Vettura; traſporto.* On a tant payé pour la voiture de ces marchandiſes; la voiture s'en fait par mulets, par charroi, par bateau, &c. *Si è pagato tanto per la vettura di quelle merci.* §. On appelle, lettre de voiture, la lettre qui contient le dénombrement des choſes dont un Voiturier eſt chargé, & ſur laquelle il en doit rendre compte pour recevoir ſon ſalaire. *Lettera di vettura.* §. On dit proverbialement & par plaiſanterie; adieu la voiture, lorſqu'on voit quelque choſe qui va tomber. *Addio quella coſa.* §. On dit en plaiſantant, qu'un homme eſt venu par la voiture des Cordeliers, pour dire, qu'il eſt venu à pied. *Andare ſul cavallo di S. Franceſco.*

VOITURÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOITURER, v. a. Tranſporter par voiture. On le dit principalement, des denrées, des marchandiſes. *Vettureggiare, portare, o traſportare a vettura.* §. Voiturer, ſe dit auſſi, pour ſignifier, mener quelqu'un dans ſon carroſſe. Il eſt du ſtyle familier. *Portare, condurre ſeco in carrozza una perſona.*

VOITURIER, ſ. m. Celui qui fait le métier de voiturer. *Vetturale; vetturino.*

VOITURIN, ſ. m. On appelle ainſi, celui qui loue des chevaux, des chaiſes à des voyageurs, & qui les conduit. Il ne ſe dit que des voituriers, dont on ſe ſert en Italie & dans les Provinces de France qui en ſont voiſines. *Vetturino.*

VOIX, ſ. f. Son qui ſort de la bouche de l'homme. *Voce.* J'entends une voix qui m'appelle. *Io*

edo una voce che mi chiama. De vive voix ou par écrit. *A viva voce, o in iscritto*. §. Il y a dans les Orgues, un jeu qu'on appelle, la voix humaine. *Suono dell' Organo, imitante la voce umana*. §. Voix, s'emploie aussi, pour chanteur & chanteuse. *Voce; cantatore o cantatrice*. Il y a six voix & huit instrumens à ce Concert. *A quel Concerto v'erano sei voci e otto strumenti*. §. Il se dit quelquefois, de certains animaux. La voix du perroquet, la voix des oiseaux. La voix des chats-huans paroît la voix d'un homme. *Voce; canto*. §. On dit, en termes de Chasse, la voix des chiens, pour dire, l'aboiement des chiens après leur gibier. *La voce; lo abbajare, il latrare, lo squittir de' cani*. On dit figurément, en langage de l'Écriture, la voix du sang de l'innocent s'élève jusqu'au Ciel, crie vengeance, &c. *La voce del sangue dell' innocente s'innalza fino al Cielo, ec*. §. On appelle, en termes de Dévotion, voix intérieure, les inspirations de Dieu. *Voce interiore; inspirazione*. §. Les Poëtes appellent la renommée, la Deesse aux cent voix. *La fama, la Dea delle cento bocche*. §. On dit figurément, apprendre quelque chose par la voix de la Renommée, pour dire, l'apprendre par le bruit public. *Saper alcuna cosa per la voce del pubblico*. §. Voix, se prend pour suffrage, opinion. *Voce; suffragio; voto*. Donner sa voix, aller aux voix, recueillir les voix, compter les voix, peser les voix. *Dar il suo voto; venir a' voti; raccoglier le voci, ec*. Tout d'une voix. *Ad una voce*. Il signifie aussi, droit de suffrage. *Voce, diritto, facoltà d'eleggere*. Avoir voix, c'est avoir droit de suffrage. *Aver voce*. En ce sens, on appelle voix active, le pouvoir d'élire. *Voce attiva*. Et voix passive, la capacité d'être élu. *Voce passiva*. Il a voix active & passive. *Egli ha voce attiva e passiva*. §. On dit figurément, qu'un homme a voix en Chapitre, pour dire, qu'il a du crédit dans une compagnie, dans une famille, auprès de quelque personne considérable. Il est du style familier. *Egli ha voce in Capitolo; egli è in credito*. §. Voix signifie aussi, sentiment, jugement. *Sentimento; giudizio*. La voix publique est pour lui, est contre lui; il a la voix publique pour lui, contre lui. Et quand on dit absolument, la voix publique, il se prend, pour approbation. Il a la voix publique. *Egli ha l'approvazione del pubblico*. On dit prov. que la voix du peuple est la voix de Dieu, pour dire, que le sentiment général est ordinairement bien fondé. *Voce del popolo, voce d' Iddio, o del Signore*.

VOL, s. m. Mouvement de l'oiseau, lorsqu'il fend l'air par le moyen de ses ailes. *Volo; il volare*. §. Il se dit aussi, de l'étendue & de la longueur du vol qu'un oiseau fait ordinairement en une fois. *Volo*. Le vol de la perdrix n'est pas long. *Il volo della pernice non è lungo*. §. En quelques coutumes, le vol du chapon, se dit, d'une certaine étendue de terre qui est autour du Château, ou principal manoir. *Il volo del cappone*. V. Chapon. §. On dit figurément, prendre un vol trop haut, pour dire, s'élever plus qu'on ne doit, prendre des manières plus hautes que celles qui conviennent à la qualité dont on est, faire plus de dépense qu'on ne doit ou qu'on ne peut. *Imporla troppo alta; voler volare troppo alto*. On dit, dans le même sens, il a pris un trop grand vol. Il ne pourra pas soutenir le vol qu'il a pris. *Egli s'è levato tropp' alto a volo. Egli non potrà sostenersi nel volo che ha preso*. §. On dit, d'un homme qui a été élevé à une Dignité supérieure, sans passer par les degrés ordinaires, qu'il y est parvenu de plein vol. *Egli è pervenuto di sbalzo, di primo volo a quella dignità*. §. On dit fig. & fam. qu'un homme a le vol pour telle ou pour telle chose, pour dire, qu'il est propre à telle ou à telle chose, qu'il a des talens particuliers pour réussir en telle ou telle chose. *Aver la capacità per la tale, o per la tal altra cosa*. §. On dit, à peu près dans le même sens, qu'un homme a le vol pour les grands Seigneurs, pour dire, qu'il a le talent de réussir auprès des grands Seigneurs. *Uomo che riesce, che incontra bene presso de' Grandi*. §. Dans les pièces de théâtre en machines, on appelle, vol, l'action de la machine par laquelle un ou plusieurs personnages montent ou descendent en fendant l'air comme s'ils voloient. *Volo*. §. Vol, se dit, d'un nombre des oiseaux de proie, qu'on entretient pour prendre diverses sortes de gibier. *Brigata d' uccelli di rapina per la caccia*. Le vol pour le Héron, le vol pour la Corneille. Un tel chez le Roi est chef d'un tel vol; ce Prince entretient des vols pour toutes sortes d'oiseaux. §. Il signifie aussi, la chasse qu'on fait avec des oiseaux de proie. *Caccia che si fa cogli uccelli di preda*. Se plaire au vol de la Corneille, au vol de la Pie. §. Il se dit encore, en termes de Fauconnerie, de la distance qu'il y a entre les deux bouts des ailes d'un oiseau, lorsqu'elles sont écartées autant qu'elles peuvent l'être. Ainsi, en parlant des ailes d'un grand oiseau, on dit, qu'il a tant de pieds de vol. *Lunghezza dell' ali stese*. §. Vol, en termes de Blason, signifie, deux ailes d'oiseau, étendues & jointes ensemble. *Volo*. Et on appelle, une aile seule, un demi-vol. *Mezzo volo*. §. Vol, s. m. Action de celui qui prend, qui dérobe. *Furto; ladroneccio; latrocinio; ruberia*. §. Il signifie aussi, la chose volée. On l'a trouvé saisi du vol; il avoit caché son vol en tel endroit; j'ai recouvré mon vol. *Furto; la cosa rubata*.

VOLABLE, adj. de t. g. Qui peut être volé. *Da poter essere rubato*. Ce n'est pas un homme volable. *Non è un uomo, cui si possa agevolmente rubare*.

VOLAGE, adj. de t. g. Qui est d'humeur changeante & légère. *Leggieri; volubile; incostante; corribo; bergolo; farfallino; volante; instabile*. §. On appelle, feu volage, une espèce de dartre ou de gale qui vient au visage des enfans. *Fuoco salvatico*.

VOLAILLE, s. f. Nom collectif, qui comprend les oiseaux qu'on nourrit ordinairement dans une basse cour. Il se dit plus particuliérement des poules, poulets & chapons. Et quand on dit, mettre une volaille au pot, on n'entend parler que d'une poule ou d'un chapon. *Pollame; polli*.

VOLANT, ANTE, adj. Qui a la faculté de voler. *Volante; volatore*. §. On dit, petite vérole volante, pour dire, une petite vérole qui n'a rien de dangereux. *Vajuolo benigno*. §. On appelle, fusée volante, une fusée attachée à une baguette, & qui s'élève d'elle même en l'air quand on y a mis le feu. *Razzo volante*. §. On appelle feuille volante, une simple feuille d'écriture ou d'impression, qui n'est attachée à aucune autre. *Carta volante*. §. On appelle, assiette volante, une assiette que l'on sert entre des plats, & sur laquelle il y a quelque mets, quelque ragoût. *Piattellino con manicaretto*. §. En termes de Peinture, on dit, une draperie volante, pour dire, une draperie légère, & qui paroît agitée par le vent. *Svolazzo; panneggiamento che svolazza*. §. On appelle, pistole volante, une pistole qu'on suppose revenir toujours à son maître, dans quelques mains qu'elle passe. *Doppia volante*. §. On appelle, en termes de Guerre, camp volant, une petite Armée composé surtout de Cavalerie, qui tient la campagne pour faire des courses sur les ennemis, ou pour les observer. *Campo volante*. §. Pont volant. V. Pont. §. Cachet volant. V. Cachet. §. Volant, s.m. petit morceau de bois, d'os, d'ivoire, de liége, garni de cuir, &c. percé de plusieurs trous, où l'on fait entrer des plumes, par le moyen desquelles il se soutient quelque temps dans l'air, après qu'on l'a poussé avec des palettes ou des raquettes. *Volante*. §. Volant, se dit aussi, d'une aile de moulin à vent. *Ala di mulino da vento*. §. Volant, est aussi une sorte de surtout qu'on ne double point, pour le rendre plus léger. *Sorta d'abito leggiero*. §. Volant, T. d'Horlogerie. C'est une pièce de restangle, qui se met sur le dernier pignon d'un rouage de sonnerie ou de répétition, & qui sert à ralentir. *Ventola*.

VOLATIL, ILE, adj. Terme de Chimie. Il se dit des substances que l'action du feu fait élever & dissiper. Il est opposé à fixe. *Volatile*. Sel volatil, alcali volatil. *Sal volatile; alcali volatile*.

VOLATILE, s. m. Animal qui vole. Cet animal est du genre des volatiles. Parmi les volatiles... Son usage le plus ordinaire est au pluriel. *Il volatile, o i volatili; gli uccelli*.

VOLATILISATION, s. f. Opération chimique, par laquelle on rend volatil un corps qui étoit fixe. *Volatilizzazione*.

VOLATILISÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOLATILISER, v. a. Rendre volatil. *Volatilizzare*. On l'emploie aussi avec le pronom personnel. L'arsenic se volatilise aisément, pour dire, la chaleur fait aisément dissiper l'arsenic. *L'arsenico è agevole a volatilizzare*.

VOLATILITÉ, s. f. Il se dit, de tous les oiseaux qui sont bons à manger. Il n'a d'usage que dans le style familier. *Uccellagione; cacciagione*.

VOLCAN, s. m. Ouverture, gouffre qui s'ouvre dans la terre, & plus ordinairement sur les montagnes, & dont il sort de temps en temps des tourbillons de feu & de matières embrasées. *Vulcano; monte che getta fuoco*.

VOLE, s. f. Il se dit à quelques jeux des Cartes, quand l'un des joueurs fait toutes les mains. *Il far tutte le basi*.

VOLÉ, ÉE, part. V. le verbe.

VOLÉE, s.f. Le vol d'un oiseau. *Volo; volata*. On dit que les hirondelles traversent quelquefois la mer toute d'une volée, de la première volée. §. Il est aussi collectif, & il se dit, d'une bande d'oiseaux qui volent tous ensemble. *Stormo, brigata d' uccelli*. §. En parlant des pigeons, on dit, la volée de Mars, & la volée d'Août, pour dire, des pigeons éclos en Mars ou en Août. *Nidiata*. §. Il se dit figurément, des gens qui sont de même âge, de même profession, de même condition, & surtout de jeunes gens. Il est du style familier. *Brigata*. Il est sorti du Collége, une volée de jeunes écoliers. Dans ce temps-là il y avoit une volée de beaux esprits, d'excellens Poëtes. §. Volée, signifie aussi figurément & familiérement, Rang, qualité, élévation, force. *Stato; grado; condizione; qualità; ordine*. C'est une personne de qualité de la haute volée, de la première volée. *Del primo ordine*. Il ne doit pas traiter d'égal avec ce Seigneur, il n'est pas de sa volée. *Egli non dee star del pari con quel Signore, egli non è di sua portata*. §. On dit figurément, une volée de canon, pour dire, la décharge de plusieurs canons, faite en même temps. *Scarico di più cannonate insieme*. §. On dit aussi, une volée de canon, pour dire, un coup de canon. *Una cannonata*. §. En parlant d'une pièce de canon, on dit aussi, tirer à toute volée, pour dire, tirer avec un canon posé sur la semelle, sans lui donner de but, mais de manière que le boulet retombe & fasse ricochet. *Tirar di volata*. §. On appelle, volée d'un canon, la partie de la pièce comprise entre les tourbillons & la bouche. *Portata del cannone*. §. On dit aussi, sonner à toute volée, pour dire, mettre les cloches tout-à-fait en branle. *Sonare a distesa*. Et, sonner une, deux, trois volées, pour dire, mettre les cloches en branle une, deux, trois fois. *Sonar una, due, tre volte a distesa*. §. On appelle familiérement, volée de coups de bâton, un grand nombre de coups de bâton donnés à la fois. *Carpiccio; quantità di bastonate*. §. En termes du jeu de Paume & du Ballon, on dit, jouer de volée, prendre de volée, à la volée, pour dire, pousser la balle, renvoyer la balle avant qu'elle ait touché à terre. *Rimetter di posta*. On dit aussi, en ce dernier sens, qu'un homme a la volée bonne, la volée sûre, pour dire, qu'il est fort adroit à prendre la balle de volée & à la placer. *Egli è sicuro, è franco, nel rimettere la palla di posta, nel ripercuoterla di posta*. §. On dit, donner de volée dans la grille, dans l'ais, pour dire, donner dans la grille, donner dans l'ais, sans que la balle touche ni à terre ni au tambour. *Mandar la palla di posta*. §. On dit encore, au jeu de la Paume, prendre une balle, prendre un coup entre bond & volée, pour dire, prendre la balle dans le moment qu'elle est prête à s'élever après avoir touché à terre. *Cogliere di primo balzo*. Et en parlant d'un homme qui a obtenu une grace en saisissant une conjoncture heureuse, on dit figurément & familiérement, qu'il l'a obtenue tant de bond que de volée, qu'il l'a attrapée entre bond & volée. *Pigliare, o cogliere in buon punto*. On dit aussi proverbialement & figurément, faire une chose tant de bond que de volée, pour dire, la faire comme on peut, de façon ou d'autre. *Farla come si può, alla bella meglio*. §. Volée, se dit aussi, d'une pièce de bois de traverse, qui s'attache au timon d'un carrosse, d'un fourgon, d'un chariot, & à laquelle les chevaux du second rang sont attelés. *Bilancino*. §. À la volée, adv. inconsidérément. Il fait toutes choses à la volée. Il ne fait ce qu'il dit, il parle à la volée. Il est du style familier. *Imprudentemente; disavvedutamente; inconsideratamente; a caso; a casaccio; a vanvera*.

VOLER, v. n. Se soutenir, se mouvoir en l'air par le moyen des ailes. *Volare*. §. Voler, signifie figurément, courir avec grande vitesse. *Volare; correre velocemente; andare con grande velocità*. Ce cheval vole; il ne court pas, il vole. Voler au secours de son ami. En ce sens, on dit, que le temps vole. *Il tempo vola*. §. Voler, se dit aussi, des choses qui sont poussées dans l'air avec une grande vitesse, comme les traits, les pierres, &c. *Volare*. Les flèches voloient. Le vent faisoit voler les tuiles. *Le saette volavano. Il vento faceva volar le tegole*. §. Voler, se dit figurément, du bruit & de la renommée. *Volare; divolgarsi, spargersi*. Sa renommée voloit par tout; le bruit de ses hauts faits vole par toute la terre. §. On dit figurément, voler avant que d'avoir des ailes. Voler de ses propres ailes, &c. V. Aile. §. Voler, est aussi actif, & signifie, chasser. En ce sens, il se dit, de certains oiseaux de proie qui sont dressés à chasser, à poursuivre d'autres oiseaux ou quelqu'autre sorte de gibier. *Cacciare*. Le Faucon, l'Autour, le Lanier, apprennent facilement à voler. Cet oiseau vole la Pie, vole le Héron, vole la Perdrix. §. Il se dit aussi, des hommes qui chassent en faisant voler ces oiseaux. *Cacciare cogli uccelli*. Il se plaît à voler la Corneille, à voler le Héron. J'irai voler aujourd'hui. §. On dit proverbialement & figurément, d'un esprit léger & frivole, ou d'un homme qui ne s'occupe qu'à des choses de rien, à des choses chimériques, & qui change souvent d'objet, que c'est un homme qui vole le papillon. *Egli è un farfallino; egli ha un cervello che vola; è un uomo che piglia gli uccellini*. §. Voler, v. a. prendre furtivement ou par force ce qui appartient à un autre. *Rubare; furare; involare; raspare*. §. On dit aussi, voler quelqu'un, pour dire, lui prendre quelque chose qui lui appartient. *Rubare*. Ce valet a volé son maître. *Quel servidore ha svaligiato il suo padrone*. §. Voler, se dit figurément, en parlant de ceux qui s'approprient les pensées & les expressions des autres, & qui s'en servent sans les citer. *Rubare, servirsi dell' altrui invenzioni*. Il a volé cela d'un tel livre, dans un tel livre. Non seulement il a volé les pensées de cet Auteur, il en a même volé jusqu'aux expressions.

VOLERIE, s. f. Terme de Fauconnerie. La chasse pour laquelle l'oiseau est dressé à voler d'autres oiseaux, ou quelque autre sorte de gibier. *La caccia degli uccelli di rapina*. §. On appelle, haute-

volerie, la volerie du faucon ſur le héron, ſur les canards & ſur les grues; celle du gerfaut ſur le ſacre & ſur le milan, &c. *La caccia dell' airone, dell' anatre, delle grù col falcone, ec.* Et on appelle, baſſe volerie, celle du lancret & du tiercelet de faucon, qui volent la perdrix, la pie, &c. *La caccia delle ſtarne, ec. col falcone.* §. Volerie, larcin, pillerie. C'eſt une vraie volerie, une grande volerie. Il eſt du ſtyle familier. *Ladroneccio; ruberìa; rubamento; latrocinio; aſſaſſinamento; ladronaja; levaldina; furto; frode; truſfcrerìa.*

VOLET, ſ. m. Pigeonnier, lieu où l'on retire des pigeons. *Colombaja.* §. Il ſe dit auſſi, de l'ais qui eſt à l'entrée de la volière. *Aſſe che è poſta in piano all' ingreſſo della colombaja.* §. Il ſe dit de même, d'une tablette, d'un petit ais rond, ſur lequel on tire des choſes menues, comme ſont des graines, des pois, des lentilles, &c. §. On dit proverbialement & figurément, des perſonnes ou des choſes qu'on a choiſies avec ſoin, qu'elles ſont triées, qu'on les a tirées ſur le volet. *Scelto con attenzione.* §. On appelle encore, volet, une certaine herbe qui pouſſe de ſa racine de grandes feuilles larges, plates & rondes, qu'on voit nager ſur l'eau. Elle ſe trouve plus ordinairement dans les étangs & ſur les bords des rivières où l'eau n'eſt pas rapide. *Sorta d'erba acquatica.* §. Volet, ſe dit auſſi, d'un ouvrage de Menuiſerie, qui ſert à couvrir un des panneaux de vitre d'une croiſée, & qui s'ouvre & ſe ferme ſuivant le beſoin qu'on en a. *Impoſte delle fineſtre di legno.*

VOLETER, v. n. fréquentatif. Voler à pluſieurs repriſes, comme font les petits oiſeaux qui n'ont pas la force de voler long-temps, ou comme les papillons. *Svolazzare.*

VOLEUR, EUSE, ſ. m. & f. Celui ou celle qui vole, qui dérobe. *Ladro; ladrone; rubatore.* Voleuſe. *Ladra; rubatrice.* §. Il ſe dit auſſi, de ceux & de celles qui ſont ſujets à dérober, qui ſont dans l'habitude de voler. *Ladro, ladrone, rubatore.* C'eſt une voleuſe, une grande voleuſe, une vraie voleuſe. Il eſt connu pour un grand voleur. §. Voleur, ſe dit par exagération, de celui qui exige plus qu'il ne lui appartient. *Ladro.* Ce Commis eſt un voleur, un franc voleur, un vrai voleur.

VOLIÈRE, ſ. f. Lieu qui eſt ordinairement fermé de fil d'archal, & où l'on nourrit des oiſeaux pour ſon plaiſir. *Uccelliera.* §. On donne auſſi, le nom de volière à une grande cage qui a pluſieurs ſéparations, pour mettre pluſieurs ſortes d'oiſeaux. *Gabbia.* §. Il ſe dit encore, d'un réduit où l'on nourrit des pigeons. *Colombaja.*

VOLIGE, ſ. f. Planche mince de bois de ſapin, ou d'autre bois blanc. *Tavoletta; aſſicella ſottile.*

VOLITION, ſ. f. T. de l'École. Acte par lequel la volonté ſe détermine à quelque choſe. *Il volere.*

VOLONTAIRE, adject. de t. g. Qui ſe fait ſans contrainte, de franche volonté. *Volontario; libero; ſpontaneo.* §. Volontaire, ſignifie auſſi, qui ne veut s'aſſujettir à aucune règle, ni dépendre de perſonne, qui ne veut faire que ſa volonté. Et en ce ſens, il s'emploie quelquefois ſubſtantivement. *Caparbio; capone; capaſſone; di ſua teſta.* §. Il ſignifie encore, un homme de guerre, qui ſert dans une Armée ſans y être obligé, & ſans tirer aucune paye. *Avventuriere; ſoldato volontario.*

VOLONTAIREMENT, adv. De bonne & franche volonté, ſans contrainte. *Volontariamente; ſpontaneamente; di buon grado.*

VOLONTÉ, ſ. f. Faculté de l'ame, puiſſance par laquelle on veut. *Volontà; arbitrio.* Proverbialement, en parlant des choſes qu'on laiſſe à la liberté de quelqu'un de faire ou de ne faire pas, on dit, que les volontés ſont libres. *Le volontà ſono libere.* §. Il ſignifie auſſi, les actes de cette faculté. *Volontà; volere.* Volonté efficace, volonté abſolue. Un bon Religieux n'a point de volonté. Je n'ai point d'autre volonté que la vôtre. *Volontà efficace. Volontà aſſoluta, ec.* §. On appelle, la volonté de Dieu, ſes ordres, ſes décrets. *La volontà, o il volere di Dio; i decreti della Divinità.* §. Volonté, ſignifie auſſi, ce qu'on veut qu'il ſoit fait. *Volontà; volere; beneplacito; grado; piacere; talento.* Eſt-ce là votre volonté? faites-en à votre volonté. *È tale la voſtra volontà. il voler voſtro? diſponetene a voſtro piacimento.* Combien me demandez-vous? votre volonté, c'eſt-à dire, ce qu'il vous plaira. Ce dernier eſt populaire. *Ciò che v' è a grado, ciò che vi piace; quel che volete.* §. On dit, en parlant, d'un homme opiniâtre, vous aurez beau lui remontrer, il n'en fera qu'à ſa volonté. Il eſt du ſtyle familier. *Egli farà a ſuo ſenno; a ſua poſta, quel che il capo gli detta.* §. On appelle, billet payable à volonté, un billet payable quand celui à qui il eſt dû voudra être payé. *Viglietto pagabile a piacimento, o volontà del portatore.* §. On dit, faire ſes volontés, pour dire, faire tout ce qu'on a envie de faire, ſans pouvoir ſouffrir qu'on y mette d'obſtacle. *Fare a ſuo ſenno, a ſua poſta, ciò che il capriccio, la volontà ſuggeriſce o detta.* §. On appelle, dernières volontés, le teſtament d'un homme. *L'ultime volontà; il teſtamento.* §. On appelle, bonne ou mauvaiſe volonté, la bonne ou mauvaiſe diſpoſition où l'on eſt pour quelqu'un. *Buona, o cattiva volontà; buona o cattiva diſpoſizione.* §. On dit, en parlant d'un homme qui a beaucoup d'ardeur pour les choſes de ſon état, qu'il a une grande volonté, bien de la volonté. On dit encore, c'eſt un homme de grande volonté. *Uomo zelante per il ſuo dovere, che fa volonteroſamente il ſuo uffizio.*

VOLONTIERS, adv. De bonne volonté, de bon gré, de bon cœur. *Volentieri; di buona voglia; di buon grado; volonteroſamente.* Très-volontiers. *Benvolentieri; volentieriſſimo.*

VOLTE, ſ. f. Terme de Manége. Certain mouvement que le Cavalier fait faire au cheval en le menant en rond. *Volta, giro del cavallo.* §. On dit, demi-volte, en termes de Manége. *Mezza volta.* §. On dit, faire volte-face, pour dire, tourner viſage à l'ennemi qui pourſuit. *Voltafaccia.*

VOLTER, v. n. Terme d'Eſcrime. Changer de place pour éviter les coups de ſon adverſaire. *Voltare; ſcanſar la botta.*

VOLTIGEMENT, ſ. m. Action ou effet de ce qui voltige. *Svolazzamento.*

VOLTIGER, v. n. Voler à petites & fréquentes repriſes. Il ſe dit, des abeilles & des papillons qui volent çà & là autour des fleurs. Il ſe dit auſſi, des oiſeaux. *Svolazzare.* §. On dit, que des cheveux, qu'un étendard, un voile, &c. voltigent au gré du vent. *Ondeggiare, ſvolazzare.* §. On dit figurément, d'un homme inconſtant & léger, qu'il ne fait que voltiger, pour dire, qu'il va de maiſon en maiſon ſans aucun attachement, ou qu'il change ſouvent d'occupation, de converſation, d'étude, &c. ſans rien approfondir, ſans rien finir. *Girellajo; vagante; che è ſempre in moto, che non iſtà mai fermo.* §. Voltiger, eſt auſſi un verbe neutre, & ſignifie, faire différentes ſortes d'exercices ſur le cheval de bois, pour s'accoutumer à monter à cheval ſans étriers. *Volteggiare.* §. Voltiger, ſignifie encore, faire des tours de ſoupleſſe & de force ſur une corde élevée & attachée par les deux bouts, mais qui eſt tendue fort lâche. *Volteggiare; far giravolte.* §. Voltiger, ſignifie auſſi, courir à cheval çà & là, avec légéreté & viteſſe. *Volteggiare a cavallo.*

VOLTIGEUR, ſ. m. Qui voltige ſur un cheval. *Colui che volteggia a cavallo.* §. On appelle auſſi voltigeur, celui qui voltige ſur une corde attachée par ſes deux bouts, tendue fort lâche. *Ballerino di corda.*

VOLUBILITÉ, ſ. f. Facilité de ſe mouvoir, ou d'être mû en rond. *Volubilità; facilità di muoverſi in giro.* La volubilité des roues d'une machine. Cela tourne avec une grande volubilité. §. Quelquefois il ſe dit, d'une articulation nette & rapide. *Preſtezza, ſpeditezza di lingua.* Ces vers demandoient à être récités avec plus de volubilité. §. On dit, Volubilité de langue, pour dire, une grande habitude de parler trop & trop vite. *Volubilità, preſtezza di lingua.*

† VOLUBILIS, ſ. m. Sorte de plante dont la tige monte & s'entortille autour de ce qui les approche. *Volubile.*

† VOLUE, ſ. f. *T. de Tiſſerand.* Petite fuſée qui tourne dans la navette & porte la tiſſure. *Cannoncino che porta il filo, e gira nella ſpuola.*

VOLUME, ſ. m. L'étendue, la groſſeur d'une maſſe, d'un corps, d'un paquet, par rapport à l'eſpace qu'il tient. *Mole; volume.* §. Volume, ſe dit auſſi, d'un livre relié ou broché. *Volume; libro.* §. On appelle Volume in-folio, un livre où la feuille de papier fait deux feuillets; Volume in-quarto, celui où la feuille pliée fait quatre feuillets; & Volume in-octavo, in-douze, in-ſeize, &c. ceux dont la feuille fait huit, douze, ſeize feuillets, &c. V. In.

VOLUMINEUX, EUSE, adj. Qui eſt fort étendu, qui contient beaucoup de volume. *Voluminoſo.*

VOLUPTÉ, ſ. f. Plaiſir corporel, plaiſir des ſens. *Voluttà; diletto, piacere de' ſenſi.* §. Il s'emploie quelquefois, pour marquer, les plaiſirs de l'eſprit. *Voluttà; guſto, piacere, diletto della mente.* L'ame a ſes voluptés comme le corps. Les Savans trouvent de la volupté dans la découverte des vérités. L'Écriture dit, que les Juſtes ſeront abreuvés dans un torrent de voluptés. *I giuſti ſaranno inebriati da un torrente di piaceri.* §. Quand on dit abſolument, la volupté, les voluptés, on entend toujours, les plaiſirs défendus. *Voluttà; libidine; luſſuria; piaceri vietati.*

VOLUPTUAIRE, adj. de t. g. *T. de Gramm. & de Juriſpr.* Il ſe dit, de ce qui n'eſt fait que pour l'agrément, & non pour l'utilité. *Voluttuario.*

VOLUPTUEUSEMENT, adv. Avec volupté. *Voluttuoſamente; con diletto; con guſto.*

VOLUPTUEUX, EUSE, adj. Qui aime & qui cherche la volupté. *Voluttuoſo; libidinoſo; effeminato.* §. Il ſignifie auſſi, qui cauſe de la volupté, du plaiſir. *Grato; delizioſo; dilettevole.* Ce bain eſt voluptueux. Mener une vie voluptueuſe. *Menar una vita effeminata, molle.* §. Il s'emploie quelquefois ſubſtantivement, & ſe prend toujours en mauvaiſe part. *Voluttuoſo.*

VOLUTE, ſ. f. Terme d'Architecture. Certain ornement de chapiteau de la colonne ionique & de la colonne compoſite, fait en forme de ſpirale. *Voluta.* §. Volute, ſe dit auſſi, des coquilles univalves, tournées en cône pyramidal. *Voluta.*

† VOLUTER, v. a. Dévider le fil ſur des fuſées; faire des volues. *Avvolgere il filo ſui cannoncini.*

VOLVULUS, ſ. m. Mot emprunté du Latin, & dont les Médecins ſe ſervent pour exprimer ce qu'on appelle en François, paſſion iliaque. *Paſſione iliaca; volvulo.*

VOMER, ſ. m. Terme d'Anatomie, emprunté du Latin. On appelle ainſi l'os qui ſépare le nez, dans ſa partie poſtérieure, en deux narines. Il tire ſon nom de ſa reſſemblance avec le ſoc d'une charrue. *Vomero.*

VOMI, IE, part. V. le verbe.

VOMIQUE, adj. Il ne ſe dit qu'avec le mot de Noix. Noix vomique, qui ſignifie, une eſpèce de noix qui eſt un poiſon pour quelques animaux, comme les chiens, &c. *Noce vomica.*

VOMIQUE, ſ. f. Abcès qui ſe forme ordinairement dans le poumon, & qui fait rendre du pus par la bouche. *Vomica; aſceſſo; poſtema ſuppurata.*

VOMIR, v. a. Rejeter par la bouche, & ordinairement avec effort, quelque choſe qui étoit dans l'eſtomac. Il ſe dit des animaux auſſi-bien que des hommes. *Vomitare; recere; vomere; vomicare; vomire.* §. On dit figurément, & pop. vomir tripes & boyaux, pour dire, vomir avec excès. Il eſt populaire. *Vomitar l'anima.* §. On dit figurément, cela fait vomir, pour dire, cela eſt fort dégoûtant. *Quella coſa è ſpiacevole, muove o ſtomaco, fa vomitare.* §. On dit, en ſtyle de l'Écriture, Dieu vomit les tièdes, pour dire, Dieu rejette ceux qui n'ont pas aſſez de zèle pour ſon ſervice, aſſez de piété. *Dio rigetta i tepidi.* §. On dit figurément, qu'un homme vomit des injures, des blaſphèmes, vomit ſon venin contre quelqu'un, pour dire, qu'il profère des injures, des blaſphèmes, qu'il dit tout le mal poſſible d'une perſonne. *Vomitare ingiurie, beſtemmie, ec.* §. On dit, qu'un volcan vomit des flammes, des monceaux de cendres, pour dire, qu'il jette des flammes, des cendres. *Vomitare; gettare fuoco, fiamme, cenere, ec.*

VOMISSEMENT, ſ. m. Action de vomir. *Vomito.* §. On dit, en ſtyle de l'Écriture, retourner à ſon vomiſſement, pour dire, retomber dans ſes erreurs ou dans ſon péché. *Ritornare al vomito, ricadere in peccato.*

VOMITIF, IVE, adj. Qui fait vomir. *Vomitivo; vomitatorio.* §. Il eſt plus ordinairement ſubſtantif. Puiſſant vomitif. Il a l'eſtomac chargé, il faut lui faire prendre un vomitif. *Vomitivo potente. Egli ha lo ſtomaco aggravato, convien dargli un vomitivo, un vomitatorio.*

VOMITOIRE, ſ. m. Il ſignifie la même choſe que Vomitif: mais il eſt vieux. *Vomitorio; vomitivo.* §. En parlant des théâtres des anciens Romains, on appelle, vomitoires, les iſſues par où le peuple ſortoit à la fin du ſpectacle. *Porte, per le quali il popolo uſciva in folla dopo gli ſpettacoli.*

VORACE, adj. de t. g. Carnaſſier, qui dévore, qui mange avec avidité. *Vorace; edace; rapace; ingordo.* §. On dit, d'un homme qui mange goulument, qui mange avec avidité, qu'il eſt vorace. *Vorace; ghiotto; mangione.* §. On dit auſſi, qu'un eſtomac eſt vorace, pour dire, qu'il a beſoin de beaucoup de nourriture. *Stomaco che ha biſogno di molto cibo.*

VORACITÉ, ſ. f. Avidité à manger. *Voracità; edacità; ghiottoneria; ingordigia; avidità di mangiare.*

VOTATION, ſ. f. Action de voter. *Ballottazione, il dar il ſuo voto, o ſuffragio.*

VOTER, v. n. Donner ſa voix, ſon ſuffrage. Il eſt principalement d'uſage dans les Chapitres & autres Aſſemblées Eccléſiaſtiques. *Dare il ſuo voto, o ſuffragio.*

VOTIF, IVE, adj. Qui appartient au vœu. Ainſi on dit, tableau votif, pour dire, un tableau qui a été offert pour acquitter un vœu. *Tavoletta, o tavola votiva.* En parlant des Anciens, on appelle, boucliers votifs, des boucliers que l'on appendoit quelquefois dans les Temples ou dans d'autres endroits, pour des occaſions particulières. *Scudi votivi.* §. Le féminin n'eſt en uſage qu'avec le mot Meſſe. Ainſi on appelle, Meſſe votive, une Meſſe que l'on dit à dévotion pour quelque intention particulière, comme pour les malades, pour les voyageurs, pour les défunts, & qui n'eſt point de l'Office du jour. *Meſſa votiva.*

VOTRE, adjectif poſſeſſif, de t. g. Qui répond au pronom perſonnel Vous. Il ſe dit en parlant à une perſonne ou à pluſieurs. Dans cette acception, il ſe met toujours devant le ſubſtantif; il ne reçoit jamais d'article, & il fait Vos au pluriel. *Voſtro.* Votre père. Votre patrie. Votre Religion. Votre vie. *Voſtro padre. La voſtra patria. La voſtra Religione. La voſtra vita.* §. Il eſt auſſi poſſeſſif relatif. Alors il reçoit l'article; il ne fait jamais que Vôtres au pluriel, & il ne ſe dit que par rapport à une choſe dont on a déjà parlé. *Voſtro; di voi.* Quand vous aurez entendu nos raiſons, nous écouterons les vôtres. *Quando voi avrete aſcoltate le noſtre ragioni, noi aſcolteremo le voſtre.* Il a pris ſes livres & les vôtres. *Egli ha preſi i ſuoi libri, ed i voſtri.* §. Votre, ſe met auſſi, pour ce qui vous appartient; & alors il fait au pluriel Vôtres.

Ainſi

Ainsi on dit, cette personne est des vôtres, pour dire, de votre parti, ou de votre compagnie. *Vostro; del vostro partito; della vostra compagnia; o società.* Il faut remarquer, que quand Votre précède le substantif, l'O est bref. Votre livre. Et qu'il est long, quand Votre suit l'article. C'est le vôtre.

VOUÉ, ÉE part. V. le verbe.

VOUER, v. a. Consacrer. Il se dit proprement par rapport à Dieu. *Dedicare; consecrare.* Vouer sa virginité à Dieu. *Votare perpetua virginità a Dio.* §. On dit par extension, mais toujours par rapport à Dieu, vouer sa fille à la Vierge. Vouer un enfant à saint François. *Votare; dedicare.* §. Vouer, signifie aussi, promettre par vœux. *Votare; far voto; promettere con voto.* Vouer un Temple à Dieu. Vouer une lampe à la Vierge. §. Il signifie figurément, promettre d'une manière particulière. *Promettere.* Vouer obéissance au Pape. Vouer ses services à un Prince. Vouer à quelqu'un le plus fidelle attachement.

† VOUGE, s. f. *T. de Venerie.* Epieu de Veneur à un large fer. *Spiedo da caccia.*

VOULOIR, v. a. Avoir intention de faire quelque chose, s'y déterminer. *Volere; aver volontà, intenzione.* §. Il signifie, commander, exiger avec autorité. *Volere; prescrivere; esigere; ordinare; comandare; imporre.* Dieu veut. Le Roi veut que vous obeïssiez. Faites ce que je veux. Il le veut. §. Il signifie aussi, désirer, souhaiter. *Volere; desiderare; bramare; aver voglia; domandare; ricercare.* On vous donnera tout ce que vous voudrez. Il aime le bien, il en veut avoir à quelque prix que ce soit. §. Quelquefois, pour marquer modestement son désir, on dit, je voudrois, au lieu de, je veux. *Io vorrei; io bramerei; avrei a caro.* §. On dit par forme de souhait, Dieu le veuille. On le dit aussi, pour marquer qu'on doute d'une chose, quoiqu'on la souhaite. *Dio il voglia; piaccia al Cielo, a Dio.* §. En parlant d'un homme qui veut venir à bout de quelque chose à quelque prix que ce soit, & par toutes sortes de moyens justes ou injustes, on dit proverbialement, qu'il veut que cela soit, veuille Dieu, veuille le diable. *Egli vuol così in ogni modo.* §. On dit, pour marquer une espèce d'autorité, comme de supérieur à inférieur, je veux bien que vous sachiez, pour dire, sachez, apprenez. *Sappiate.* §. On dit, vouloir du bien, vouloir du mal à quelqu'un, pour dire, avoir de l'affection ou de la haine pour lui. *Voler bene, o amare; voler male, o odiare qualcheduno.* §. On dit, en vouloir à quelqu'un, pour dire, le haïr, être porté à lui nuire. *Odiare; aver odio; portar odio, astio, rancore a qualchedunο.* §. Il signifie aussi, avoir quelque désir, quelque prétention, sur une personne, sur une chose. Il en veut à cette fille. Il en veut à cette Charge. Il est du style familier. *Ricercare; desiderare; aver in mira.* § On dit, à qui en voulez-vous? pour dire, qui demandez-vous? Qui cherchez-vous? *Chi cercate? Chi domandate?* On le dit aussi, pour dire, qui prétendez-vous attaquer, offenser? *Con chi l'avete?* §. On dit, à qui en veut-il? pour dire, de quoi se plaint-il? D'où lui vient son chagrin? *Che ha egli? Di che si duol egli?* §. On dit, que veut dire cet homme? pour dire, que prétend cet homme? Que demande-t-il? Que prétend-t-il me faire entendre? *Che vuol egli quell' uomo? Cos'è ch'ei pretende?* §. On dit de même des mots & des choses qu'on n'entend point. Que veut dire ce mot? Que veut dire ce procédé? pour dire, que signifie ce mot-là? Que signifie ce procédé? *Che vuol dire quella parola? Che significa quel suo fare?* Et, que veut dire cette clause? Que veulent dire ces vers? pour dire, on qu'ils n'ont point de sens, ou qu'on ne comprend pas le sens qu'ils ont. *Cosa significa quella clausula? Qual è il significato di que' versi?* On dit quelquefois, que veut dire cela? pour marquer un simple étonnement. *Che è ciò? Che cosa è questa?* §. Vouloir, signifie quelquefois simplement, consentir. *Volere; assentire; acconsentire; esser contento.* Oui, je le veux bien. Si vous le voulez, il le voudra aussi. §. On dit, dans le discours familier, je veux bien que cela soit, pour dire, je suppose que cela soit, quoique je n'en convienne pas, ou pour dire, quand cela seroit vrai.... *Io voglio dare, voglio supporre, concedere che ciò sia.* §. Vouloir, signifie aussi, être d'une nature à demander, à exiger. *Volere; esser necessario; esser di dovere; richiedersi; convenire.* Les Nègres, les Galériens veulent être traités durement. Cette affaire veut être conduite avec ménagement. Ce tableau veut être vu dans son jour. § En parlant des choses inanimées, vouloir, se dit quelquefois dans le sens de pouvoir. *Volere; potere.* Cette machine ne veut pas aller. Ce bois ne veut pas brûler. *Quella macchina non vuol girare. Quelle legna non vogliono ardere.*

VOULOIR, s. m. Acte de la volonté. *Volontà; volere; beneplacito.* §. Il signifie aussi, intention, dessein. *Intenzione; disegno; talento.* Il a témoigné son malin vouloir. *Egli ha mostrato il suo mal talento, la sua cattiva intenzione.* Il y a longtemps qu'il a un malin vouloir contre moi. *È gran tempo ch' egli nudrisce un mal talento contro di me.* Dans cette dernière acception, il n'est guère d'usage qu'en ces sortes de phrases du style familier.

VOULU, UE, part. V. le verbe. Il est de peu d'usage. §. Il s'emploie comme adjectif dans ces phrases: Elle est bien voulue dans cette maison. Il est mal voulu par-tout. *Ben veduto, amato. Malveduto, odiato.*

✠ VOUS, substantif des deux genres. Pronom de la seconde personne, qui est le pluriel de *Tu*, ou *Toi*. *Voi*. §. De vous à moi. C'est-à-dire, entre nous, & sans que ce que je vous dis aille plus loin. *Fra noi sia detto; a dirsela fra di noi.*

VOUSSOIRS ou VOUSSEAUX, s. m. pl. Termes d'Architecture. Ils se disent des pierres taillées de manière à former une voûte par leur réunion, & dont les côtés, s'ils étoient prolongés, aboutiroient à un centre commun. *Spigoli, peducci delle volte, sassi tagliati a punta di scarpello in volta.*

VOUSSURE, s. f. T. d'Architecture. Courbure, élévation d'une voûte, ce qui en forme le cintre. On le dit aussi des portes & des fenêtres en arc. *Altezza, o curvatura d'una volta.*

VOÛTE, subst. f. Ouvrage de Maçonnerie, fait en arc, & dont les pièces se soutiennent les unes les autres. *Volta.* Clef de la voûte, c'est la pierre du milieu de la voûte. *Serraglio.* §. On dit agréablement & poëtiquement, la voûte du Ciel, la voûte des Cieux. Et, la voûte azurée, la voûte étoilée, la voûte céleste, pour dire, le Ciel. *Il Cielo.* §. On appelle, voûte du fer d'un cheval la partie intérieure de l'arc de ce même fer, laquelle est opposée à la pince. *Curvatura, piegatura d'un ferro da cavallo.*

VOÛTÉ, ÉE, part. V. le verbe. Une Église voûtée. *Chiesa voltata.* Un vieillard qui a le dos voûté. *Vecchio arcuato, incurvato, ricurvo.*

VOÛTER, v. a. Faire une voûte qui termine le haut d'un bâtiment, ou d'une pièce dans un bâtiment. *Voltare; fabbricar a volta; edificar in volta; far la volta a un edifizio.* §. En parlant des personnes dont la taille commence à se courber, on dit, qu'elles se voûtent. *Incurvarsi; piegarsi in arco; archeggiare.*

VOYAGE, s. m. Le chemin qu'on fait pour aller d'un lieu à un autre lieu qui est éloigné. *Viaggio.* Voyages d'Outremer; c'est ainsi qu'on appelle les voyages que les Chrétiens entreprenoient autrefois pour faire la guerre aux infidelles. *Viaggi d'Oltramare.* §. On appelle, les grands voyages sur mer, des voyages de long cours. Et, relation d'un voyage, ou simplement, voyage, la relation des événemens d'un voyage, & de ce qu'on a vu, découvert, ou appris en voyageant. *Viaggio.* J'ai lu un voyage d'Égypte. Recueil des voyages. §. Voyage, se dit aussi, de toute allée & venue d'un lieu à un autre. *Viaggio; gita; camminata; andata.* J'ai fait deux voyages à Versailles. J'ai fait vingt voyages chez lui sans le trouver. Il m'a fait faire vingt voyages inutilement. §. Il se dit de même, de l'allée ou venue que quelqu'un fait pour notre service, soit pour porter quelque chose, soit pour faire quelque message. *Viaggio; gita.* Ce crocheteur, ce charretier a fait tant de voyages pour moi. Il faut payer ses voyages. §. Il se dit quelquefois pour séjour dans un lieu où l'on ne fait point sa demeure ordinaire. *Viaggio; dimora; soggiorno.* Le voyage de la Cour à Fontainebleau sera de trente jours. Il est du voyage de Marli.

VOYAGER, v. n. Faire voyage, aller en pays éloigné. *Viaggiare; far viaggio.*

VOYAGEUR, EUSE, s. m. & f. Celui ou celle qui est actuellement en voyage. *Viaggiatore; viaggiatrice; viandante; viaggiante.* §. On appelle aussi, voyageurs, ceux qui ont fait de grands voyages. *Viaggiatore.*

VOYANT, ANTE, adj. Il ne se dit que des couleurs qui sont extrêmement éclatantes. Il est familier. *Vivace; vistoso.* §. Voyant, ante, qui voit. *Veggente; che vede.* Dans la Communauté des Quinze-vingts, on appelle, Frères voyants, ceux de cette Communauté qui voient clair, & qui sont mariés à une femme aveugle. Et, Sœurs voyantes, les femmes qui voient clair & qui sont mariées à des aveugles. *Fratelli, o Sorelle veggenti.* §. Voyant, est aussi substantif masculin, en termes de l'Écriture, pour signifier celui qui voit. Il a le même sens que Prophète; & c'est, dans cette acception, que Samuel est appellé le voyant. *Il veggente; il Profeta.*

VOYELLE, s. f. T. de Grammaire. Lettre qui a un son parfait d'elle même, & sans être jointe à une autre. Les cinq voyelles de notre alphabet sont a, e, i, o, u. *Vocale.*

VOYER, s. m. Officier préposé pour avoir soin de faire raccommoder les chemins à la campagne, & faire garder les alignemens dans les Villes. *Mastro di strade.*

VRAI, AIE, adj. Véritable, qui est conforme à la vérité. *Vero.* §. On dit, qu'un homme est vrai, pour dire, qu'il parle & qu'il agit sans déguisement. *Uomo verritiero, verace.* §. Vrai, signifie aussi, qui est tel qu'il doit être, qui a toutes les qualités essentielles à sa nature, & en ce sens, il se met le plus souvent avant le substantif. *Vero.* Le vrai Dieu. Vrai marbre. Vrai diamant. Vrai ami. Vrai Poëte. Vrai Capitaine. *Il Vero Dio. Vero marmo. Vero diamante. Vero amico. Vero Poeta. Vero Capitano.* §. Dans les choses morales, vrai, se met quelquefois avant le substantif. Ainsi on dit, la vraie cause, le vrai sujet, le vrai motif, pour dire simplement, l'unique, & quelquefois, la principale cause, l'unique, ou le principal sujet, &c. *La vera cagione; il vero motivo.* On dit, voilà la vraie place de ce tableau; c'est une vraie charge pour cet homme-là; voilà des rubans de la vraie couleur qu'il falloit à son habit, &c. pour dire, la place, la charge, la couleur convenable. *Ecco il vero, il convenevol luogo, ec.* §. On dit, par exagération, qu'un homme est un vrai cheval, un vrai singe, un vrai lion, pour dire, que cet homme a une partie des qualités du cheval, du singe, du lion. *Quell' uomo è proprio un cavallo, è una vera scimmia, un vero lione.* §. Vrai, est quelquefois substantif, & signifie Vérité. *Il vero; la verità.* §. Au vrai, adverbial. Selon le vrai, conformément à la vérité. *Veramente; sinceramente; candidamente, secondo la pura verità.*

VRAIMENT, adv. Véritablement, effectivement. *Veramente; in effetto.* §. On s'en sert quelquefois pour affirmer plus fortement, oui vraiment; & quelquefois aussi on s'en sert ironiquement. *Sì veramente.*

VRAISEMBLABLE, adj. de t. g. Qui paroît vrai, qui a l'apparence de la vérité. *Verisimile; apparente.* Il est aussi quelquefois substantif. Préférer le vraisemblable au vrai. *Preferire il verisimile al vero.*

VRAISEMBLABLEMENT, adv. Apparemment, selon la vraisemblance. *Verisimilmente; probabilmente; apparentemente.*

VRAISEMBLANCE, s. f. Apparence de vérité. *Verisimiglianza; verisimile; verisimilitudine; apparenza di verità.*

URANOGRAPHIE, s. f. Terme didactique. Description du Ciel. *Uranografia. Descrizion del Cielo.*

† URANOMÉTRIE, s. f. La science des Astronomes qui mesurent le Ciel. *La misura del Cielo.*

URANOSCOPE, s. m. Poisson de mer, ainsi nommé, parce qu'il a les yeux placés au-dessus de la tête, & tournés vers le Ciel. Il est commun dans la Méditerranée: il n'a pas un pied de longueur. *Uranoscopo.*

URBANITÉ, s. f. Politesse que donne l'usage du monde. *Urbanità; civiltà; gentilezza.* Il ne se dit guère qu'en parlant de la politesse des anciens Romains. L'urbanité Romaine. *L'urbanità Romana.*

URE, s. m. Espèce de buffle, taureau sauvage assez commun en Prusse. *Sorta di bufolo.*

UREDER, v. n. Aller & venir sans objet. *Andare a zonzo; andare ajone; girare; girondolare.*

† UREBEC, s. m. Petit animal qui ronge les bourgeons des arbres. *Sorta di bruco.*

URETÈRE, s. m. T. d'Anatomie. On appelle ainsi, les deux canaux qui portent l'urine des reins à la vessie. *Uretere.*

URÈTRE, s. m. Le canal de la verge par où sort l'urine. *Uretra.*

URGENT, ENTE, adj. Pressant, qui ne souffre point de retardement. Il ne se dit guère que dans ces phrases: Il l'a assisté dans son urgente nécessité. Affaires urgentes; les urgentes nécessités de l'État; maladie urgente, besoin urgent. *Urgente; imminente; premuroso.*

VRILLE, s. f. Outil de fer propre à percer, & assez semblable à un foret. *Succhiello.* §. On appelle aussi, vrilles, certains liens avec lesquels la vigne s'attache aux corps dont elle est voisine. *Viticcio.*

† VRILLIER, s. m. Ouvrier qui fait des Vrilles & d'autres petits outils de fer ou d'acier. *Succhiellajo.*

URINAL, s. m. Vase qui est ordinairement de verre, où les malades urinent commodément. *Orinale.*

✠ URINATEUR, s. m. Ce mot est écorché du latin. Il signifie un plongeur, ou pêcheur de perles ou d'autres choses qu'il va chercher sous l'eau. *Marangone; palombaro.*

URINE, s. f. Sérosité saline, de couleur de citron, séparée de la masse du sang dans les reins, conduite dans la vessie, & de là poussée au-dehors de temps en temps. Il se dit ordinairement, de l'homme, & ce terme est plus honnête que celui de pissat. *Orina.*

URINER, v. n. Pisser, décharger sa vessie. Il ne se dit guère que des malades. *Orinare.*

URINEUX, EUSE, adj. Qui est de la nature de l'urine, qui a l'odeur de l'urine fermentée. *Urinario; urinoso; che sa orinate.*

URNE, s. f. Vase antique, qui servoit à divers usages, comme, à mettre les cendres des morts, à tirer au sort, &c. *Urna; arca.* Urne sépulcrale. Dans cette petite urne sont les cendres du grand Pompée. *Urna sepolcrale. In questa piccola urna si trovano le ceneri di Pompeo.* §. On donne aussi ce nom aux vases sur lesquels sont appuyés les fleuves que les Peintres, les Sculpteurs représentent sous une figure humaine. *Urna.* §. On appelle encore aujourd'hui, Urnes, certains vases de porcelaine ou fayance, de figure ronde, ou presque ronde, gros par le milieu, & que l'on met pour ornement les des

des corniches, sur les bords des cheminées, &c. *Urne*.

US, s. m. pl. Usages. T. de Pratique, qui se joint toujours avec coutume, & qui signifie, les règles, la pratique qu'on a accoutumé de suivre en quelque pays, en quelque lieu, touchant certaines matières. *Uso; consuetudine*. Les us & coutumes de la mer. Le bail porte qu'il entretiendra la maison selon les us & coutumes du lieu.

USAGE, s. m. Coutume, pratique reçue. *Usanza; uso; consuetudine; costume*. C'étoit l'usage du pays, du temps. Cela est reçu par l'usage; c'est l'usage; l'usage le veut ainsi. L'usage est le maître de Langues vivantes, &c. §. Usage, signifie aussi, l'emploi à quoi on fait servir, à quoi on applique une chose. *Uso; servigio; utilità*. Cela est de grande dépense, & de nul usage, d'aucun usage, de grand usage, de peu d'usage. À quel usage cela est-il bon? §. On dit, faire un bon, un mauvais usage de quelque chose, pour dire, s'en servir bien ou mal. *Far buono o cattivo uso di checchessia, servirsene bene o male*. §. Usage, signifie, le droit de se servir personnellement d'une chose dont la propriété est à un autre. *L'uso, la facoltà d'adoperar checchessia*. Avoir l'usage de quelque chose. *Godere; gioire; aver l'uso di qualche cosa*. En vendant sa Bibliothèque, il s'en est reservé l'usage, sa vie durant. §. Il se dit aussi, du droit qu'ont les voisins d'une forêt, ou d'un pâcage, d'y couper de quoi se chauffer, & d'y mener paître leur bétail. *Gius di legnare e di pascolare in certi luoghi*. §. Les Libraires appellent, usages, les livres dont on se sert pour le service divin, comme bréviaires, rituels, diurneaux, heures, processionnels, missels, &c. *Libri d'uso*.

USAGER, s. m. Celui qui a droit d'usage dans de certains bois, ou dans de certains pâcages. *Colui che ha gius di legnare e di pascolare in certi luoghi*.

USANCE, s. f. Usage reçu. Il est vieux. *Usanza; uso*. §. Il signifie aussi, en matière de Lettres de change, termes de trente jours. *Usanza*.

USANTE, adj. f. T. de Pratique, qui ne se dit que dans cette phrase: Fille majeure usante & jouissante de ses droits, pour dire, une fille majeure qui n'a ni père ni mère; & qui n'est sous l'autorité de personne. *Donzella, o ragazza in maggiore età usante e godente de' suoi diritti*.

USÉ, ÉE, part. V. le verbe. §. Un habit usé, des meubles usés. *Usato; consumato; logorato; logoro; consunto*. §. On dit, d'un cheval qu'il est usé, qu'il a les jambes usées. *Gambe stenuate, sottili*. Et, d'un homme affoibli par le travail, par les maladies, ou par les débauches, que c'est un homme usé. *Uomo stenuato, consumato, logoro, logorato*. §. On dit figurément, qu'un homme a le goût usé, pour dire, qu'il a le goût émoussé par le trop fréquent usage des ragoûts forts & piquans, ou des liqueurs violentes. *Aver perduto, o logorato il gusto*. §. On dit aussi figurément, qu'une pensée est usée, pour dire, qu'elle a été employée souvent. *Idea ricantata, vecchia*. §. On appelle, passion usée, un amour refroidi, diminué par le temps. *Passione raffreddata, logorata, indebolita, sminuita*.

USER, v. n. Faire usage de quelque chose, s'en servir. *Usare; adoperare; metter in uso, far uso; servirsi; valersi di checchessia*. Il ne se met jamais qu'avec la préposition de, ou avec en. §. Il s'étend sur les choses morales. User de menaces, user de prières, user de violence, user de voies de fait, &c. *Usare; impiegare; servirsi*. §. On dit, user bien de quelque chose, pour dire, en faire un bon usage. *Usar bene; far un buon uso, buon impiego*. Et, user mal de quelque chose, pour dire, en faire un mauvais usage, en abuser. *Usar male; far un cattivo uso; abusare*. §. On dit, en user bien, en user mal avec quelqu'un, pour dire, agir bien ou mal avec lui. *Comportarsi, trattare, usare bene, o male con qualcheduno*. On dit aussi, en user librement, en user familièrement, pour dire, avoir un procédé libre, une manière d'agir familière. *Usare, trattare, praticare liberamente, familiarmente, dimesticamente*. §. On dit aussi, en user, pour dire, agir de telle & telle manière. *Trattare; praticarsi*. Il faut savoir comme on en use en ce pays-là; on en use ainsi entre gens de qualité. §. User, est aussi actif, & signifie, consommer les choses dont on se sert. *Usare; consumare*. On use bien du bois dans cette maison-là, on use bien des flambeaux durant l'hyver. §. Il signifie aussi, détériorer imperceptiblement les choses, en les diminuant à force de s'en servir. Le pavé use les fers de chevaux; les enfans usent beaucoup d'habits & des souliers. *Logorare; consumare*. §. On dit figurément, user sa jeunesse auprès de quelqu'un, pour dire, passer sa jeunesse à servir quelqu'un. *Consumare, impiegare la propria gioventù appresso chicchessia*. Et, user ses yeux à force de lire, pour dire, s'affoiblir la vue à force de lire. *Indebolire la vista a forza di leggere*. §. On dit, dans la même acception, qu'il n'y a rien qui use tant un homme que la débauche, qui use si fort le corps que les longues veilles. *Non v'è nulla che rovini, indebolisca tanto un uomo quanto la dissolutezza, la quale logora il corpo altrettanto che le lunghe veglie*. §. User, se dit quelquefois simplement, pour diminuer, comme dans ces phrases: il faut user sur la pierre la pointe de ces ciseaux. Les Miroitiers usent les glaces. *Consumare; lisciare*. §. C'est encore un terme de Chirurgie, qui signifie, consumer. Il faut des poudres pour user les chairs. *Consumar le carni*. §. User, est aussi récipr. Les marbres, les pierres s'usent, les habits s'usent à force de servir. *Logorarsi*.

USER, s'emploie quelquefois au substantif. Il se dit au propre, en parlant des choses qui durent long-temps. *Uso*. Cette étoffe, ce drap est d'un bon user. *Quella stoffa, quel panno è d'un buon uso*. Il y a des étoffes qui deviennent plus belles à l'user. *V'ha de' drappi che diventan più belli coll'usargli*. Et au figuré, on dit, qu'un homme est bon à l'user, pour dire, que plus on le fréquente, plus on le trouve officieux, honnête & propre pour la société. Il est du style familier. *Uomo officioso, cortese, che coll'usar seco si riconosce sempre migliore*.

USITÉ, ÉE, adj. Qui est en usage, qui est pratiqué communément. *Usitato; usato; in uso*. §. Il se dit principalement, des mots & des phrases qui sont en usage dans une Langue. Ce mot n'est guère usité; n'est point usité; une façon de parler fort usitée. *Usitato*.

† USNÉE s. f. Plante qui croît sur le chêne & sur plusieurs autres arbres. *Sorta di muschio*.

USQUEBAC, s. m. Liqueur dont le safran est la base. *Sorta di licore composto con lo zafferano*.

USTENSILE, s. m. Terme qui se dit proprement, de toutes sortes de petits meubles servant au ménage, & principalement de ceux qui servent à l'usage de la cuisine. *Stoviglie; utensili; arnesi usuali della casa, o di cucina*. §. Ustensile, se dit encore, de tout ce que l'hôte est obligé de fournir au Soldat qui loge chez lui. Dans ce sens, il est collectif, & ne se met qu'au singulier. Sous le nom d'ustensile, on comprend l'usage des ustensiles de cuisine, le feu, le sel, & la chandelle. *Utensili*. §. Dans cette acception, ustensile se dit, du subside que les Paroisses sont obligées de payer pour l'ustensile, lorsque les troupes qui y devroient loger, n'y logent point. *Ciò che si paga per gli utensili dell'alloggio de' Soldati, quando dovendo alloggiare, non alloggiano*. §. On appelle, billets d'ustensile, les billets dont le payement est assigné sur le produit de l'ustensile. *Polizze pagabili con ciò che riscuotesi dal diritto d'utensili*.

USTION, s. f. Action de brûler. Les Chirurgiens se servent de ce terme pour désigner l'effet du cautère actuel; & les Chimistes, pour signifier une espèce de calcination par laquelle une substance est réduite en cendres, pour en tirer le sel. *Ustione*.

USUCAPION, s. f. T. de Jurisprudence. Acquisition de la propriété d'une chose par la possession & la jouissance, pendant un certain temps prescrit par les Loix. *Usucapione*. V. Prescription.

USUEL, ELLE, adj. Dont on se sert ordinairement. Il n'est guère d'usage que dans la Médecine. Plantes usuelles. Les Médecins & les Botanistes appellent ainsi, les plantes communes qu'on emploie ordinairement pour l'usage de la vie, & celles dont l'usage est le plus commun en Médecine. *Piante usuali*. §. On appelle aussi, termes usuels, des mots d'un fréquent usage. *Voci usuali*.

USUFRUCTUAIRE, adj. de t. g. T. de Jurisprudence. Qui ne donne que la faculté de jouir des fruits. *Usufruttuario*.

USUFRUIT, s. m. Jouissance des fruits, jouissance du revenu d'un héritage dont la propriété appartient à un autre. *Usufrutto*.

USUFRUITIER, IÈRE, s. m. & f. Qui a l'usufruit. *Usufruttuario*.

USURAIRE, adj. de t. g. Où il y a de l'usure. *Usurajo; usurario*.

USURAIREMENT, adv. D'une manière usuraire. *Da usurajo*.

USURE, s. f. Intérêt, profit illégitime qu'on exige d'un argent ou d'une marchandise qu'on a prêtée. *Usura*. §. On dit, rendre avec usure, payer avec usure, pour dire, rendre au double le bien ou le mal qu'on a reçu. *Rendere, o restituire o pagar con usura, al doppio*. § Usure, se dit aussi, du dépérissement qui arrive aux habits, aux meubles, &c. par le long usage qu'on en fait. *Uso, logoratura; il logorarsi per l'uso*. Est-ce usure ou brûlure que je vois à votre manteau? *È stracciatura, o bruciatura ciò ch'io veggo al vostro mantello?* Les coudes de son justaucorps sont percés, c'est d'usure. *I gomiti del di lui giubbone sono così logori, che son forati*.

USURIER, IÈRE, s. Celui ou celle qui prête à usure. *Usurajo; usuriere; prestatore*. §. On appelle, par extension, usuriers, ceux qui profitent des malheurs publics, pour vendre plus chérement les denrées nécessaires à la vie, & particuliérement les blés; & ceux qui profitent de la nécessité des gens avec qui ils traitent, pour faire des gains excessifs & illégitimes. *Usuraj*.

USURPATEUR TRICE, s.m. Celui ou celle, qui par violence ou par ruse, s'empare d'un bien, d'une dignité, d'un état qui ne lui appartient pas. Il ne se dit guere qu'en parlant des choses importantes. *Usurpatore*. Et au fém. *Usurpatrice*.

USURPATION, s. f. Action d'usurper. *Usurpazione, appropiazione*.

USURPÉ, ÉE, part. V. le verbe.

USURPER, v. a. S'emparer par violence ou par ruse, d'un bien, d'une dignité, d'un état qui appartient à un autre. *Usurpare; appropriarsi; arrogarsi; attribuirsi; farsi proprio; occupare ingiustamente*. §. On le dit quelquefois, en parlant d'objets moins importans, moins nobles. Chaque année ce Laboureur usurpe quelques sillons de terre sur ses voisins.

UT, s. m. La première des notes de la Gamme. *Ut*.

UTÉRIN, INE, adject. Il se dit, des frères ou sœurs nés de même mère, mais non pas de même père. *Uterino, nato d'una medesima madre e di diverso padre*. §. On appelle, fureur utérine, une espèce de manie accompagnée d'actions & de discours indécens & lascifs, & d'une passion amoureuse très-violente. *Furor uterino*.

UTILE, adj. de t. g. Qui est profitable, avantageux, qui sert ou qui peut servir à quelque chose. *Utile; giovevole; profittevole; bello; vantaggioso; avvantaggioso; guadagnabile*. Être utile. *Bisognare*. §. En style de Pratique, on appelle, jours utiles les jours qui sont comptés dans les délais accordés par les loix, & dans lesquels les Parties peuvent réciproquement agir en Justice. *Giorni utili*. §. Utile, est quelquefois substantif, & signifie, ce qui est utile. *L'utile*. Préférer l'honnête à l'utile; joindre l'agréable à l'utile. *Preferir l'onesto all'utile; unir l'utile al dilettevole*.

UTILEMENT, adv. D'une manière utile. *Utilmente; vantaggiosamente; profittevolmente*. §. En style de Pratique, en parlant d'un ordre de créanciers, on dit, qu'un homme y est utilement colloqué, pour dire, qu'il est compris dans l'ordre de telle sorte, qu'il sera payé de ce qui lui est du. *Essere posto in tal ordine nel numero de' creditori, da dover essere pagato in intiero*.

UTILITÉ, s. f. Profit. *Utilità; utile; profitto; vantaggio; prò; giovamento*. §. On dit, qu'une chose n'est d'aucune utilité, pour dire, qu'elle n'est d'aucun usage, qu'elle ne sert de rien. *Cosa che non serve a nulla, che non giova a nulla*.

UTOPIE, s. f. Titre d'un ouvrage. On le dit quelquefois figurément, du plan d'un Gouvernement imaginaire, à l'exemple de la Republique de Platon. *Utopia*. L'utopie de Thomas Morus. *L'utopia di Tommaso Moro*.

† UTRICULE, s. m. Petite outre, petit sac. *Otricello; otello*.

VU, s. m. *T. de Prat.* Énumération des pièces & des procédures qui ont été produites & vues dans un procès. Ainsi on dit, le vu d'un Arrêt, le vu d'une Sentence, pour dire, ce qui est exposé dans un Arrêt, dans une Sentence rendue sur les productions respectives, les pièces, les raisons qui y sont énoncées avant le dispositif. *Il fatto, l'esposto d'una Sentenza, d'un Editto*. §. Il s'emploie aussi en quelques phrases du langage ordinaire. Ainsi on dit, qu'une chose s'est faite au vu de tout le monde, & plus ordinairement, au vu & au su de tout le monde, pour dire, que tout le monde l'a vue, la sue, que tout le monde en a été témoin, en a été instruit. *A vista e saputa di tutti*.

VU, UE, part. du verbe Voir. V. §. On dit, en termes de Banque, qu'une Lettre de change est payable à lettre vue, pour dire, que le Banquier est obligé de la payer dès qu'il l'aura vue. On dit plus ordinairement, payable à vue. V. Vue. *Pagabile a vista*. §. On dit proverbialement, juger, faire quelque chose à la boule vue, à boule vue, pour dire, inconsidérément, sans trop examiner, sans trop prendre garde à ce que l'on fait. V. Boule. §. Vu, se dit d'une manière absolue & indéclinable en certaines formules de Palais, & en style de Chancellerie. Ainsi on dit, vu par la Cour les Pièces mentionnées. Vu les Arrêts énoncés. Vu les raisons & allegations de part & d'autre, pour dire, les pièces mentionnées, &c. ayant été vues, &c. *Visto; considerato*. §. Il s'emploie encore de la même sorte dans le langage ordinaire, pour signifier, attendu, eu égard. *A cagione, conciossiacosachè; in riguardo; atteso; per rispetto*. La recompense est petite, vu ses grands services, vu son mérite. §. On dit aussi, vu que, pour dire, attendu que, puisque. *Conciossiacosachè; posto che; poichè; giacchè; stante che*.

VUE, s. f. La faculté par laquelle on voit, celui de cinq sens, par lequel on apperçoit les objets. *Vista*. Perdre la vue. *Perdere la vista*. §. Il se prend aussi, pour l'organe même de la vue, pour les yeux, pour les regards. *La vista; gli occhi, lo sguardo*. Jetez la vue là-dessus. Tournez la vue de ce côté là. Baisser la vue. *Volgere lo sguardo, la vista, gli occhi da quella parte. Abbassar gli occhi*. §. On dit, que le soleil donne dans la vue, pour dire, que les rayons du soleil donnent droit dans les yeux. *Il sole dà negli occhi*. §. On dit fig. donner dans la vue, pour dire, frapper, surprendre par un éclat agréable. *Dar negli occhi; sorprendere*. On dit de même figurément, d'une chose qui excite le désir, l'ambition, qu'elle donne dans la vue. *Accendere, stuzzicar l'appetito, la voglia, il desiderio*. §. On dit, tant que la vue se peut étendre, pour dire, jusqu'où les yeux peuvent appercevoir.

Et dans le même sens, on dit, jusqu'où la vue peut porter. *Fin dove si stende l'occhio, la vista.* §. On dit à peu près, dans le même sens, à perte de vue. Cette allée est à perte de vue. *A perdita di vista, in grandissima lontananza.* Et on dit figurément, faire des discours à perte de vue, pour dire, faire des discours très-longs, fort éloignés du sujet, & qui ne concluent rien. On dit de même, des complimens à perte de vue. *Entrar nel pecoreccio; far un' agliata, una cicalata lunga, una lunghiera.* §. On dit, perdre de vue une chose, pour dire, cesser de la voir. *Dileguarsi dagli occhi, dalla vista.* Le vaisseau s'éloigna en peu de temps, & nous le perdîmes de vue. L'oiseau prit l'essor, & on le perdit bientôt de vue. Et on dit, qu'on a perdu un homme de vue, pour dire, qu'on a cessé de le voir. *Perder di vista un uomo; cessar di vederlo.* On dit aussi, d'une affaire, qu'on l'a perdue de vue, pour dire, qu'on ne sait ce qu'elle est devenue. *Non saper più nulla d'una faccenda; non saper che ne sia avvenuto.* §. On dit fig. qu'une mère ne perd point sa fille de vue, pour dire qu'elle l'observe soigneusement. *Madre che veglia, che invigila attentamente su gli andamenti della figliuola, che la custodisce gelosamente.* Et on dit, d'un homme qui se jette dans des discours trop élevés, qu'on ne peut le suivre, & qu'on le perd de vue. *Non se gli può tener dietro colla mente.* §. On dit, garder un prisonnier à vue, pour dire, le garder de telle sorte, qu'on le voie toujours. *Custodire a vista.* Et on dit à peu près dans le même sens, chasser un cerf à vue. Les lévriers ne courent qu'à vue. *Cacciare a vista.* §. On dit, à vue d'œil, pour dire, autant qu'on en peut juger par la vue seule. *A vista, a giudicar colla vista; a giudicar a occhio.* On dit encore, à vue d'œil, pour dire, visiblement. *A vista; alla vista; visibilmente.* Et cela se dit, par exagération, en parlant des choses dans lesquelles il arrive quelque changement qui est véritablement imperceptible aux yeux dans le temps qui se fait, mais qui ne laisse pas de paroître notable au bout de quelque temps. *A vista d'occhio.* Cet enfant croît à vue d'œil, cette femme embellit à vue d'œil, ce malade dépérit à vue d'œil. §. On dit figurément, avoir vue sur quelqu'un, pour dire, avoir droit d'inspection sur quelqu'un, pour l'observer, pour le diriger, pour le conduire. *Aver ispezione sopra una persona.* Et, avoir la vue sur quelqu'un, pour dire, veiller actuellement sur la conduite. *Aver gli occhi addosso a uno.* §. On appelle, lunette de longue vue, une lunette d'approche qui sert à voir distinctement les objets éloignés. *Cannocchiale.* §. Vue, se prend aussi, pour l'inspection des choses qu'on voit; & dans ce sens, on dit, voyez ces étoffes, la vue ne vous en coûtera rien. *Guardate questi drappi, la vista non ve ne costerà nulla.* §. On dit, en termes de Banque, qu'une lettre est payable à vue, pour dire, que le payeur la doit payer sur le champ, lorsqu'on la lui présente. *Lettera pagabile a vista.* Et, on dit, à tant de jours de vue, pour dire, à tant de jours après que l'on aura fait voir à celui qui la doit payer. *A tanti giorni di vista.* §. On dit, juger d'une chose à la première vue, pour dire, la première fois qu'on la voit, à la première inspection. *Giudicare a prima vista.* Et, marcher à vue de pays, se conduire à vue de pays, pour dire, sans savoir précisément la route du lieu où l'on va. *Camminare a caso; senza conoscere il paese, senza esser pratico delle strade.* Et figurément, juger à vue de pays, pour dire, juger des choses en gros & sans entrer dans le détail, juger sur les premières connoissances, & avant que d'avoir approfondi. *Giudicare alla grossa.* On dit aussi, être en vue, être exposé à la vue, pour dire, être en un lieu d'où l'on peut être vu. *Essere in vista, essere esposto alla vista, agli sguardi di tutti.* Et, dans le même sens à peu près, mettre une chose en vue, faire une chose à la vue de tout le monde. *Metter, esporre in vista.* §. On dit, d'une chose qu'on marchande sans l'avoir vue, qu'on en donnera tant la vue par dessus, pour dire, à condition qu'on verra auparavant comment elle est. *Ne pagherò, ne darò tanto dopo averlo veduto.* § Vue, signifie aussi, la manière dont on regarde un objet. Une vue de côté, une vue de haut en bas; vue de bas en haut. *Vista; veduta.* Et dans ce sens, on dit, un plan à vue d'oiseau, pour dire, le plan d'un bâtiment, d'un jardin, d'un lieu, vu de haut en bas. *Piano d'un edifizio veduto d'alto in basso.* §. Vue, signifie aussi, toute l'étendue de ce qu'on peut voir du lieu où l'on est. *Veduta; vista.* Cette maison a une belle vue, n'a point de vue. La vue de ce château est fort diversifiée, cette terrasse n'a qu'une vue bornée. §. On appelle, point de vue, l'étendue d'un lieu qui borne la vue, & où la vue peut se porter. *Vista; veduta.* Cette maison a des beaux points de vue. On appelle aussi, point de vue, l'endroit précis d'où il faut voir les objets pour les bien voir. *Punto di vista.* Et on dit figurément, d'un homme qui aspire à quelque chose qu'il espère d'obtenir, de posséder, que c'est là son point de vue. *Questo è il suo scopo.* §. Vue signifie aussi, un tableau, une estampe qui représente un lieu, un palais, une ville, &c. regardés de loin. *Veduta; prospetto.* Vue de Rome, vue de Paris. Il a acheté un recueil des vues du Château de Versailles, de Fontainebleau. §. Il signifie aussi, fenêtre, ouverture d'une maison par laquelle on voit sur les lieux voisins. *Finestra; apertura; vista; veduta.* Pourquoi avez vous ouvert une vue sur mon jardin; ordinairement on n'a point droit de vue sur son voisin. Réduire les vues d'une maison aux us & coutumes de Paris. Vue de servitude, de souffrance. §. Vue, signifie figurément, le dessein qu'on a, le but, la fin que l'on se propose dans une affaire. *Mira; disegno; idea; progetto.* C'est un homme qui a de grandes vues. Il n'a d'autre vue en cela que celle de faire son devoir. Cet homme-là a des vues cachées. §. On dit, avoir une chose en vue, pour dire, se la proposer pour objet. *Aver in mira una cosa; proporsi una cosa per iscopo, per oggetto.* On dit aussi, il borne ses vues à telle chose, pour dire, il n'a pour objet que telle chose. *Egli non ha altro in mira, non ha altro scopo che la tal cosa.* §. On dit, avoir des vues pour quelqu'un, pour dire, avoir dessein de lui procurer quelque avantage. *Aver intenzione di promuovere gl' interessi di qualcheduno.* Et, avoir des vues sur quelqu'un, pour dire, avoir dessein de l'employer à quelque chose. *Aver in vista una persona; formar disegni sovra qualcheduno.* On dit aussi, avoir des vues sur quelque chose, pour dire, former le dessein, se proposer de l'obtenir. *Aver la mira sovra alcuna cosa, aver disegno d'ottenerla.* §. Vue, se dit aussi généralement de l'action par laquelle l'esprit connoît. *Penetrazione; perspicacia d'ingegno; occhi della mente.* C'est un homme d'une grande pénétration, rien n'échappe à sa vue. Il porte sa vue bien loin dans l'avenir. Grandes vues, vues bornées. §. On dit à peu près, dans le même sens, que rien n'est caché à la vue de Dieu. *Nulla è nascoso agli occhi di Dio.*

UVÉE, s. f. On appelle ainsi, une des tuniques de l'œil. *Uvea.*

VULGAIRE, adj. de t. g. Qui est commun, qui est reçu communément. *Volgare; vulgare; comunale; comune.* §. On appelle aussi, vulgaire, ce qui n'a lieu, ce qui n'est reçu que parmi le peuple. *Volgare; comunale; dozzinale; ordinario.* §. On appelle, Langues vulgaires, par opposition à Langues savantes, les différentes Langues que les peuples parlent aujourd'hui. *Lingue volgari.* §. Vulgaire, signifie aussi quelquefois, trivial. Ainsi on appelle, pensées vulgaires, sentimens vulgaires, des pensées triviales, des sentimens tels que le commun du peuple a accoutumé d'en avoir. *Idee volgari; sentimenti volgari, triviali.* §. On appelle par mépris, homme vulgaire, ame vulgaire, esprit vulgaire, un homme qui ne se distingue en rien du commun. *Volgare; dozzinale, vile.* §. Vulgaire, est aussi substantif, & signifie, le peuple, ou ceux de quelque état qu'ils soient, qui n'ont pas plus de lumières que le peuple. *Il volgo; il popolo; il popolaccio; la plebe.* Il suit en cela l'opinion du vulgaire. Combattre les erreurs du vulgaire.

VULGAIREMENT, adv. Communément. *Volgarmente; comunemente; ordinariamente.*

VULGATE, s. f. Version latine de l'Écriture Sainte, qui est en usage dans l'Église Catholique. *Vulgata; traduzione latina della Sacra Scrittura.*

VULNÉRABLE, adj. de t. g. Qui peut être blessé. Invulnérable est plus en usage que vulnérable. *Che può esser ferito.*

VULNÉRAIRE, adj. de t. g. Il se dit des médicamens qui sont propres à guérir les plaies. *Vulnerario; buono per le ferite.* §. On appelle, eau vulnéraire, celle qu'on tire des herbes vulnéraires. *Acqua vulneraria.* §. Il est aussi substantif; il se sert de vulnéraires. *Egli si serve di rimedj vulnerarj.* §. Vulnéraire, se dit en particulier, d'une plante qui est recommandée pour les plaies & les blessures récentes. *Vulneraria.*

VULVE, s. f. T. d'Anatomie. L'orifice du vagin. *Vulva; orifizio della vagina.*

WIGH, s. m. Nom de parti célèbre en Angleterre. Les Wighs étoient originairement ce qu'on appelle aujourd'hui le parti de l'opposition. Les Wighs sont opposés aux Toris. *Wigh.*

UZIFUR, s. m. T. de Chimie. C'est la même chose que le cinabre. *Cinabro.*

X

X, Substantif masculin. Lettre consonne, qui est la vingt-unième lettre de l'Alphabet François. Suivant l'ancienne appellation, on la nommoit, ics, & suivant la nouvelle on l'appelle, xe, comme dans la dernière syllabe des mots, axe, fixe, luxe. En certains mots, tels que dix & six, il ne se prononce point devant une consonne; il a le son du Z devant une voyelle; & quand il est final, ou qu'il est suivi d'un repos, il se prononce fortement comme S. §. X. Lettre numérale qui vaut dix.

XANTHIUM, s. m. Plante qui croît dans les étangs & les marais desséchés. Elle est apéritive & propre à faire sortir le sable & les graviers. *Lappola minore.*

XÉNÉLASIE, s. f. Interdiction faite aux étrangers du séjour d'une Ville. C'étoit une de Loix de Lycurgue. La Xénélasie étoit particulière aux Lacédémoniens. *Divieto, o proibizione fatta agli stranieri di soggiornare in una Città.*

XÉROPHAGIE, s. f. Nom qu'on donnoit dans la primitive Église à l'abstinence des premiers Chrétiens, qui, pendant le Carême, ne mangeoient que du pain & des fruits secs. *Astinenza quatragesimale de' primi Cristiani.*

XÉROPHTALMIE, s. f. Ophtalmie sèche, qui consiste dans une cuisson, une démangeaison & rougeur dans les yeux, sans enflure ni écoulement de larmes. *Zeroftalmia.*

XIPHIAS, s. m. Constellation de l'Hémisphère austral, qui n'est point visible dans nos climats. *Costellazione australe, che non è visibile nel nostro emisfero.*

XIPHIAS, s. m. *T. de Physique.* Météore ignée, en forme d'épée. *Sorta di meteora ignea che ha la figura d'una spada.*

XIPHOÏDE, adj. T. d'Anatomie, qui ne se dit qu'en cette phrase: Cartilage xiphoïde. C'est ainsi qu'on nomme le cartilage qui est au bas du sternum, & qu'on appelle vulgairement, la fourchette. *Cartilagine mucronata.*

XYLON, s. m. Plante qui porte le coton. *La pianta che produce la bambagia.*

XYLOSTEUM, s. m. Arbrisseau qui croît sur les Pyrénées & autres montagnes couvertes des bois. Ses baies sont émétiques. *Sorta d'arbuscello, che trovasi ne' Pirenei, ed in altre montagne selvose.*

Y

Y, Substantif masculin. On l'appelle I Grec. C'est la vingt-deuxième lettre de l'Alphabet François, tantôt caractère simple, tantôt caractère double. Caractère simple, il n'a pas d'autre valeur que celle de l'I voyelle: & il n'est plus admis dans l'orthographe, quant aux mots purement François, que dans le très petit nombre de ceux qui vont être rapportés ci-dessous; mais on continue à l'employer, pour marquer l'origine de plusieurs mots dérivés du Grec. Hymen, Hymne, Étymologie, Physique, Hypocrisie, &c. On les conserve aussi, dans les noms propres, & dans quelques mots empruntés des Langues étrangères; Yorck, Yach, Ynca, &c. Caractère double, ce sont deux I accouplés, dont le premier finit une syllabe, & le second en commence une autre, comme dans Citoyen, employer, royal, appuyer, pays, &c. qui se prononcent, comme s'il y avoit, Citoi-ien, emploi-ier, roi-ial, appui-ier, pai-is. C'est mal-à-propos que quelques Auteurs ou Imprimeurs écrivent Citoïen, moïen, &c. avec un ï tréma. §. Y, adv. relatif. Il signifie, en cet endroit-là. Voulez-vous y aller? *Volete andarvi, o andarci?* Rendez vous y. *Andateci.* Y est-il? *V' è egli?* N'allez pas là, il y fait chaud. *Non andate là, vi ci fa caldo.* Y, dans cette acception, n'est quelquefois qu'une espèce de particule explétive, comme dans ces phrases: Il y a des gens. *V' ha delle persone. Vi son certuni.* Y a-t-il quelque chose pour votre service? *Evvi qualche cosa per vostro servigio?* §. Il signifie aussi, à cela, à cet homme-là. *A ciò; a quell' uomo.* J'y répondrai dans la suite. Quant à la raison que vous m'alléguez, je m'y rends. C'est un honnête-homme; fiez-vous-y.

YACHT, s. m. Sorte de bâtiment qui va à voiles & à rames. Les yachts sont fort en usage en Angleterre & en Hollande. On prononce, Iaque. *Lichetto.*

YEBLE, *T. de Botan.* V. Hièble.

YEUSE, s. f. Sorte de chêne. V. Chêne vert.

YEUX, Le pluriel d'œil. V. Œil.

† YPÉCACUANHA, V. Ipécacuanha.

YPRÉAU, s. m. Espèce d'orme à larges feuilles, qui est venu premièrement des environs de la Ville d'Ypre. *Sorta d'olmo che ha le foglie larghe.*

YPSILOÏDE, *T. d'Anatom.* C'est une des sutures vraies du crâne. *Sutura landoidea.*

YSARD, s. m. *T. d'Hist. nat.* Nom que quelques-uns donnent à l'animal plus connu sous le nom de Chamois. V.

Z, Sub-

Z

Z Subſtantif maſculin. Lettre conſonne, la vingt-troiſième & dernière de l' Alphabet François. L' appellation ancienne la nommoit Zède; & ſuivant la nouvelle, on la nomme Ze, comme dans la dernière ſyllabe des mots onze, douze. *Zeta*. §. On dit, d' un homme tortu & contrefait, qu' il eſt fait comme un Z; & dans cette phraſe, on conſerve la prononciation ancienne. *Egli è ſtorto come una S majuſcola.*

† ZACON, ſ. m. Eſpèce de prunier de jérico; on tire de ſes fruits une huile bonne contre les humeurs froides. *Sorta di prugno.*

ZAGAIE, ſ. f. Sorte de javelot dont les Mores ſe ſervent en combattant à cheval. *Zagaglia.*

† ZAGU, ſ. m. Grand arbre ſemblable au palmier. *Albero ſimile alla palma.*

ZAIM, ſ. m. Soldat Turc, dont le bénéfice militaire eſt un peu au deſſous de celui du Timariot. *Zaimo, ſorta di Soldato Turco.*

† ZAIMET, ſ. m. Fonds deſtiné à la ſubſiſtance du Zaim. *Fondo deſtinato per la ſuſſiſtenza del Zaimo.*

ZAIN, adj. m. Il ſe dit d' un cheval qui eſt tout noir, ou tout bai, ſans aucune marque de blanc. *Cavallo zaino.*

ZANI, ſ. m. Perſonnage bouffon dans les Comédies en Italie. *Zanni; buffone; pagliaccio.*

ZÈBRE, ſ. m. Animal quadrupède du Cap de Bonne Eſpérance. Il eſt de la grandeur d' un petit cheval, & à peu près de la forme d' un mulet. Le fond de ſa peau eſt blanc, traverſé par tout de bandes noires, preſque ſymétriques. *Zebro.*

ZÉDOAIRE, ſ. f. Plante qui eſt une eſpèce de gingembre. *Zedoaria; zettovario.*

ZÉLATEUR, TRICE, ſ. Celui ou celle qui agit avec zèle pour la Patrie, pour la Religion. Il ne ſe dit point abſolument & ſans régime. *Zelatore;* au fém. *Zelatrice.*

ZÈLE, ſ. m. Affection ardente pour quelque choſe. Il ſe dit principalement à l' égard des choſes ſaintes & ſacrées. *Zelo.* §. On dit, en termes de l' Écriture, le zèle de la maiſon de Dieu le dévore, pour marquer un zèle extrême pour le ſervice de Dieu. *Egli è acceſo, infiammato di zelo per lo ſervigio di Dio.* §. On appelle zèle indiſcret, zèle inconſidéré, un zèle qui n' eſt pas réglé par la prudence. *Zelo indiſcreto; zelo imprudente.* Et faux zèle, zèle aveugle, un zèle mal conduit, mal entendu, ou qui n' a pas pour objet la véritable Religion. *Falſo zelo; zelo cieco.* §. Zèle, ſe dit auſſi, de ce qui regarde certaines obligations principales de la vie civile. *Zelo; amore; affetto; ſtimolo dell' altrui, o del proprio bene, onore, o ſimile.* Zèle de la Patrie; zèle pour le bien public. Avoir beaucoup de zèle pour ſon Prince, pour le ſervice de ſon Prince.

ZÉLÉ, ÉE, adj. Qui a du zèle. *Zelante; che ha zelo.* §. Il ſe prend quelquefois ſubſtantivement. C' eſt un zélé; c' eſt une zélée. *È un zelante; è una zelante.*

ZÉNITH, ſ. m. On appelle ainſi le point vertical, ou le point du Ciel qui eſt élevé perpendiculairement ſur chaque point du globe terreſtre. Il eſt oppoſé à Nadir. *Zenit.*

ZÉPHIR, ſ. m. On appelle ainſi, toute ſorte de vents doux & agréables. *Zeffiro; zefiro.* §. En Poëſie, & en parlant de ce vent, comme d' une Divinité de la Fable, on écrit & on prononce Zéphire; & alors on le met ſans article. *Zeffiro.*

ZÉRO, ſ. m. On appelle ainſi, en Arithmétique, un o, qui de lui-même ne fait aucun nombre, mais qui, étant mis après les autres nombres, ſert à les multiplier par dix. *Zero.* 1 & zéro font dix. 2 & zéro font vingt. Trois zéro après un quatre, font quatre mille. *Uno e zero fanno dieci. 2 e zero fanno venti. Tre zero dopo un quattro, fanno quattromila.* §. On dit, d' un homme qui n' eſt d' aucune conſidération, que c' eſt un zéro, un vrai zéro. *Uomo inutile, che è uno zero.*

ZEST, ſ. m. Il n' eſt d' uſage que dans cette phraſe proverbiale & familière: Entre le ziſt & le zeſt, qui ſe dit, d' une choſe qui n' eſt ni bonne ni mauvaiſe. *Così; così; nè buono nè cattivo.* §. Zeſt, eſt auſſi, une eſpèce d' interjection, dont on ſe ſert dans le langage familier, quand on veut rejeter ce qu' un homme dit, qu' on s' en veut moquer. Il ſe vante de faire telle choſe, zeſt! *Già; oibò.* §. Zeſt, *T. de Perruquier.* Eſpèce de bourſe de cuir ou de peau douce qui s' enfle & ſe reſſerre par le moyen d' une baleine; elle porte la poudre ſur les cheveux ou ſur une perruque, dans l' endroit qui en a beſoin, par un petit tuyau d' ivoire, ouvert à l' extrémité, pour la laiſſer échapper. *Soffietto.*

ZESTE, ſ. m. Ce qui eſt au-dedans de la noix, & qui la ſépare en quatre. *Frullo.* §. Zeſte, ſe dit auſſi, d' une partie mince qu' on coupe le deſſus de l' écorce d' une orange, d' un citron, d' un cédrat, &c. *Pezzetto di ſcorza di melangolo.* §. On dit familièrement, pour marquer le peu de cas qu' on fait d' une choſe, ou ſon peu de valeur, cela ne vaut pas un zeſte. *Non vale un acca.*

ZÉTÉTIQUE, adj. de t. g. Terme didactique. Il ne ſe dit guère, que de la méthode dont on ſe ſert pour réſoudre un problème, en recherchant la raiſon & la nature d' une choſe. *Zetetico.*

ZEUGME, ſ. m. *T. de Grammaire.* C' eſt une eſpèce d' ellipſe, par laquelle un mot déjà exprimé dans une propoſition, eſt ſoutenu dans une autre, qui lui eſt analogue & même attachée. *Zeugma.*

ZIBELINE, ſ. f. Sorte de martre. *Zibellino.* §. On dit auſſi adjectivement, martre zibeline. *Martora zibellina.*

ZIGOMA, ou SYGOMATIQUE, ſ. m. *T. d' Anatomie.* C' eſt l' os de la tête, communément appellé os jugal, ou plutôt, ce n' eſt point un ſeul os; mais l' aſſemblage & l' union de deux apophyſes, ou éminences d' os, l' une de l' os temporal, l' autre de l' os de la pommette. *Zigomatico, o jugale.*

ZIGZAG, ſ. m. Sorte de machine, qui eſt compoſée de pluſieurs pièces de bois ou de fer, attachées de manière qu' elles ſe plient les unes ſur les autres, & que l' on allonge, ou que l' on rétrécit comme on veut. *Sorta di macchina che s' allunga e s' accorcia a piacimento di chi la muove.* §. On appelle, Broderie en zigzag, une broderie qui repréſente la figure d' un zigzag à demi allongé. *Ricamo a ghirigori.* On dit, qu' une tranchée eſt faite en zigzag, pour dire, qu' elle eſt compoſé de pluſieurs parties, qui vont l' une à droite, l' autre à gauche, en avançant toujours vers la Ville que l' on aſſiège. Et l' on dit, d' un chemin qui va en ſerpentant, qu' il va en zigzag. *Zigzag; ſerpeggiamento.* §. On dit, qu' un ivrogne fait des zigzags, quand en marchant, il va tantôt d' un côté, tantôt d' un autre. *Andar a onde; traballare.*

ZINC, ſ. m. Demi métal qui a la propriété de rendre le cuivre jaune. On l' appelle autrement, Antimoine femelle. *Zelamina.* §. On appelle, fleur de zinc, du zinc ſublimé par le feu. *Fiori di zelamina.*

ZINZOLIN, ſ. m. Sorte de couleur qui eſt un violet rougeâtre. C' eſt du zinzolin. Il s' emploie adjectivement dans cette phraſe: Du taffetas zinzolin. *Color tra roſſo e pavonazzo.*

ZIST. V. Zeſt.

ZIZANIE, ſ. f. Ivroie, mauvaiſe graine qui vient parmi le bon grain. *Zizzania; loglio.* Il n' eſt plus en uſage au propre. Il ſe dit au figuré, pour ſignifier diviſion. *Zizzania; diſcordia; diſſenzione; ſcandalo.*

ZOCLE. V. Socle.

ZODIACAL, ALE, adj. Qui appartient au Zodiaque. *Zodiacale.*

ZODIAQUE, ſ. m. L' un des grands cercles de la Sphère, où les planètes ſe meuvent, & qui eſt diviſé en douze ſignes. *Zodiaco.*

ZOILE, ſ. m. Nom propre d' un ancien Critique d' Homère, & qu' on emploie ici, parce qu' on le donne aux envieux & aux mauvais critiques. *Zoilo; invidioſo; critico accanito, o maledico.*

✠ ZON. Sorte d' interjection dont on ſe ſert pour marquer la vigueur avec laquelle on frappe une perſonne. Il lui donna un coup de bâton ſur les épaules, zon, & s' enfuit. *Sorta d' interjezione per eſprimere il ſuono e la forza d' un colpo.*

ZONE, ſ. f. (La première ſyllabe eſt longue.) Chacune des cinq parties du globe qui ſont entre les deux Poles, dont celle du milieu eſt la Zone torride, les deux qui la ſuivent de chaque côté, les Zones tempérées, & les deux autres, les Zones glaciales. *Zona.* §. On dit proverbialement & figurément, paſſer la Zone torride, pour dire, traverſer un endroit où le Soleil eſt fort brûlant, & où il n' y a aucune ombre. *Paſſar la Zona torrida, o ſia paſſar per un luogo dove il Sole è cocente e dove non v' è ombra.* §. Zone, ſ. f. *T. de Jardinage.* Il ſe dit, d' une ligne épaiſſe dentelée, placée horiſontalement ſur l' extrémité des feuilles des arbres. *Liſta; vergatura.*

ZOOGRAPHIE, ſ. f. Deſcription des animaux. *Zoografia; deſcrizione degli animali.*

ZOOLATRIE, ſ. f. Adoration des animaux. *Zoolatria, culto degli animali.*

ZOOLITE, ſ. m. Partie des animaux qui s' eſt changée en pierre. *Zoolito.*

ZOOLOGIE, ſ. f. C' eſt la partie de l' hiſtoire naturelle qui a pour objet les animaux. *Zoologia.*

ZOOPHORE, ſ. m. Terme d' Architecture. V. Friſe.

ZOOPHORIQUE, adj. *T. d' Archit.* Colonne zoophorique; Eſpèce de colonne ſtatuaire, qui porte la figure de quelque animal, comme les deux colonnes du Port de Veniſe. *Zooforico.*

ZOOPHYTE, ſ. m. Corps naturel, qui tient quelque choſe de l' animal & de la plante. *Zoofito; piantanimale.*

ZOOTOMIE, ſ. f. Anatomie des animaux, qu' on nomme auſſi, Anatomie comparée. *Zootomia.*

ZOPISSA, ſ. f. Goudron que l' on racle des vieux navires. On lui attribue une vertu aſtringente & propre à cicatriſer les ulcères. On l' appelle auſſi, poix navale. *Zopiſſa, pece raſchiata dalle navi, la quale meſcolata con cera e purgata con ſal di mare, ha poi virtù maggiore per rammarginare le piaghe.*

† ZOPLÈME, ſ. m. Plante qui croît au pied du mont Olympe. *Sorta di pianta.*

† ZOROCHE, ſ. m. Minéral d' argent aſſez ſemblable au talc. *Miniera d' argento molto raſſomigliante al talco.*

† ZOUCET, ſ. m. Oiſeau, ſorte de plongeon. *Sorta di ſmergo.*

ZYMOSIMÈTRE, ſ. m. Mot formé du Grec, qui ſignifie, meſure de la fermentation, & que quelques Naturaliſtes ont employé en ce ſens. Inſtrument de Phyſique expérimentale, qui n' eſt autre choſe que le Thermomètre, puiſqu' il meſure réellement, non la fermentation, qui pourroit avoir bien d' autres cauſes & d' autres effets que la chaleur, mais uniquement & directement la chaleur qui en réſulte. Il eſt de peu d' uſage. *Zimoſimetro, ſorta di termometro.*

ZYMOTECHNIE, ſ. f. Partie de la Chimie qui s' occupe de la fermentation. *Zimotecnia.*

FIN.

NOMS PROPRES
D'HOMMES ET DE FEMMES,
ALPHABÉTIQUEMENT DISPOSÉS.

ABEL, f. m. *Abele*.
ABONDE, m. *Abbondio*.
ABRAHAM, m. *Abramo*.
ACHILLE, m. *Achille*.
ACHILLÉE, m. *Achilleo*.
ADAM, m. Notre premier père, *Adamo*.
ADELAÏDE, f. *Adelaide*.
ADELGONDE, f. *Adelgonda*.
ADONIS, m. *Adonide*.
ADRASTE, m. *Adrasto*.
ADRIEN, m. *Adriano*.
AGAPITE, m. *Agapito*.
AGATHE, f. *Agata*.
AGNÈS, f. *Agnese*.
AGRICOLE, m. *Agricola*.
AJAX, m. *Ajace*.
ALBAN, m. *Albano*.
ALBE, f. *Alba*.
ALBERT, m. *Alberto*.
ALBIN, m. *Albino*.
ALEXANDRE, m. & f. *Alessandro; Alessandra*.
ALEXANDRIN, m. *Alessandrino*.
ALEXIS, m. *Alessio*.
ALISON, V. Louison.
ALPHONSE, m. *Alfonso*.
AMBROISE, m. *Ambrogio*.
AMBROISIEN, adj. Se dit du rit qui a été mis en usage dans l'Église de Milan par St. Ambroise. *Ambrosiano*.
AMÉDÉE, m. *Amedeo*.
AMILCAR, m. *Amilcare*.
ANACLET, m. *Anacleto*.
ANASTASE, m. *Anastasio*.
ANASTASIE, f. *Anastasia; Anastagia*.
ANDRÉ, m. *Andrea*.
ANDRÉE, f. *Andreuola*.
ANDROINE, f. *Andriana*.
ANDRONIC, m. *Andronico*.
ANGE, m. & f. *Angelo; Angela*.
ANGÉLIQUE, f. *Angelica*.
ANICET, m. *Aniceto*.
ANNE, f. *Anna*.
ANNIBAL, m. *Annibale*.
ANSELME, m. *Anselmo*.
ANTELME, m. *Antelmo*.
ANTOINE, m. & f. *Antonio; Antonia*.
ANTOINETTE, f. *Antonietta*.
ANTONIN, m. *Antonino*.
APOLINAIRE, m. *Apollinare*.
APOLONE, m. & f. *Apolonio, Apolonia*.
APOLONIE, f. *Apolonia*.
ARCHANGE, m. & f. *Arcangelo; Arcangela*.
ARMAND, m. *Armando*.
ARMANT, m. *Armano*.
ARNOLD, m. *Arnoldo*.
ASDRUBAL, m. *Asdrubale*.
ASTOLPHE, m. *Astolfo*.
ATHANASE, m. *Atanasio; Atanagio*.
AUGUSTE, m. & f. *Augusto; Augusta*.
AUGUSTIN, INE, m. & f. *Agostino; Agostina*. §. Il est aussi adj. Qui est de l'ordre de St. Augustin. *Agostiniano; Agostiniana*.
AVIT, m. *Avito*.
AURELE, m. & f. *Aurelio; Aurelia*.
AURELIEN, m. *Aureliano*.
AURORE, m. *Aurora*.

B

BABET, f.
BABICHE, f. } V. Barbe.
BABICHON, f.
BALBIN, INE, m. & f. *Balbino; Balbina*.
BALTHASAR, m. *Baldassare*.
BAPTISTE, m. & f. *Battista*. On le joint ordinairement à celui de Jean ou de Jeanne. V.
BARBE, f. *Barbara*.
BARNABÉ, m. *Barnaba*.
BARNABITE, m. Religieux de l'Ordre de St. Barnabé. *Barnabita*.
BARTHELEMI, m. *Bartolommeo*.
BASILE, m. *Basilio*.
BASILIDE, m. *Basilide*.
BASTIEN, IENNE, V. Sébastien.
BATHILDE, f. *Batilde*.
BÉATRICE, f. *Beatrice*.
BÉNÉDICTIN, INE, f. & adj. de t. g. Religieux, Religieuse de l'Ordre de St. Benoît. *Benedittino; Benedittina*.
BENJAMIN, m. *Beniamino*.
BENIGNE, m. *Benigno*.
BÉNOÎT, OÎTE, m. & f. *Benedetto; Benedetta*.
BÉRENICE, f. *Berenice*.
BERNARD, m. *Bernardo*.
BERNARDIN, m. *Bernardino*.
BERNARDIN, INE, f. & adj. de t. g. Religieux, Religieuse de l'Ordre de St. Bernard. *Bernardino, Bernardone; Bernadina o Cisterciense*.
BERNARDINE, f. *Bernardina*.
BERTHE, f. *Berta*.
BIBIANE, f. *Bibiana*.
BLAISE, m. *Biagio e Biasio*.
BLANCHE, f. *Bianca*.
BLANCS-MANTEAUX, adj. Nom qu'on donne à Paris aux Religieux Bénédictins, qui sont habillés de blanc. *Benedittini bianchi*.
BONAVENTURE, m. *Bonaventura*.
BONHOMME, m. *Bonomo*.
BONIFACE, m. *Bonifacio e Bonifazio*.
BRIGITTE, f. *Brigida e Brigita*.
BRISCE, m. *Brissio*.
BRUNO, & BRUNON, m. *Brunone*.

C

CAJETAN, m. *Gaetano e Cajetano*.
CAJUS, m. *Cajo*.
CALIXTE, m. *Calisto e Callisto*.
CAMILLE, m. & f. *Camillo; Camilla*.
CANDIDE, m. & f. *Candido; Candida*.
CANTIAN, ANE, m. & f. *Canziano; Canziana*.
CANUT, m. *Canuto*.
CARME,
CARMELITE, } f. & adj. de t. g. Religieux, Religieuse
CARMELITAIN, AINS, } de l'ordre de Notre-Dame du Mont-Carmel. *Carmelitano; Carmelitana*.
CARMES DÉCHAUSSÉES, m. pl. *Carmelitani scalzi, o Riformati, o di Santa Teresa*.
CAROLINE, f. *Carolina e Carlina*.
CASIMIR, m. *Casimiro*.
CASSANDRE, m. & f. *Cassandro; Cassandra*.
CASSIAN, m. *Cassiano*.
CATAIN,
CATAU, } V. Cathérine.
CATIN,
CATHÉRINE, f. *Caterina*.
CÉCILE, f. *Cecilia*.
CÉLESTIN, m. *Celestino*. §. adj. Religieux de l'Ordre de ce nom. *Celestino*.
CÉLIE, m. & f. *Celio; Celia*.
CELSE, m. *Celso*.
CÉSAIRE, m. *Cesario*.
CÉSAR, m. *Cesare*.
CÉSARIEN, m. *Cesario*.
CHARLES & CHARLOT, m. *Carlo*.
CHARLOTTE, f. *Carlotta e Carlina*.
CHRÉTIEN, ENNE, m. & f. *Cristiano, Cristiana*.
CHRISTIN, INE, m. & f. *Cristino; Cristina*.
CHRISTOPHLE,
CHRISTOPHORE, } m. *Cristoforo e Cristofolo*.
CHRYSOGONE, m. *Crisogono e Grisogono*.
CHRYSOSTOME, m. *Grisostomo*.
CLAIRE & CLAIRON, f. *Chiara*.
CLAUDE, m. *Claudio*.
CLAUDIE & CLAUDINE, f. *Claudia*.
CLÉMENCE, f. *Clemenza*.
CLÉMENT, m. *Clemente*.
CLÉMENTINE, f. *Clementina*.
CLET, m. *Cleto*.
CLOTHILDE, f. *Clotilde*.
COLAS, m. V. Nicolas.
COLETTE, f. pour Nicolas. V.
CONRAD, m. *Currado*.
CONSTANCE, m. & f. *Costanzo; Costanza*.
CONSTANT, m. *Costante*.
CONSTANTIN, m. *Costantino*.
CONSTANTINE, f. *Costantina*.
CORNEIL ou CORNEILLE, m. *Cornelio*.
CORNEILLE ou CORNELIE, f. *Cornelia*.
COSME, m. *Cosimo e Cosmo*.
CRÊPIN, m. *Crespino*.
CRESCENCE, m. *Crescenzio*.
CRESPIN, m. *Crispino*.
CUNEGONDE, f. *Cunigonda*.
CYPRIEN, m. *Cipriano*.
CYRIAQUE, m. *Ciriaco*.
CYRILLE, m. *Cirillo*.

D

DAGOBERT, m. *Dagoberto*.
DALMAS, m. *Dalmasso*.
DAMAS, m. *Damaso*.
DAMIEN, m. *Damiano*.
DAMIENNE, f. *Damiana*.
DANIEL, m. *Daniele e Daniello*.
DANIELLE, f. *Daniella*.
DARIE, f. *Daria*.
DARIUS, m. *Dario*.
DAVID, m. *Davide e Davidde*.
DECE, m. *Decio*.
DÉMÉTRIUS, m. *Demetrio*.
DÉNIS, ISE, m. & f. *Dionigi, e Dionigio, e Dionisio, Dionigia e Dionisia*.
DIANE, f. *Diana*.
DIDACE, m. *Didaco*.
DIDIER, m. *Desiderio*.
DOMINIQUE, m. & f. *Domenico; Domenica*.
DOMINICAIN, AINE, f. & adj. Celui, celle qui est de l'Ordre de St. Dominique. *Domenicano; Domenicana*.
DOMITIEN, m. *Domiziano, e Domizio*.
DOMITILLE, f. *Domitilla*.
DONAT, m. *Donato*.
DOROTHÉE, f. *Dorotea*.
DYONISE. On dit plutôt Dénis. V.

E

ÉDOUARD, m. *Eduardo, o Odoardo*.
ÉLÉONORE, f. *Eleonora e Leonora*.
EDVIGE, f. V. Hedwige.
ÉLIE, m. *Elia*.
ÉLISABETH, f. *Elisabetta o Lisabetta*.
ÉLISE, f. *Elisa*.
ÉLISÉE, m. *Eliseo*.
ELVIRE, f. *Elvira*.
ÉMILE, m. *Emilio*.
ÉMILIE, f. *Emilia*.
ÉPIPHANE, m. *Epifanio*.
ÉRASME, m. *Erasmo*.
ÉRIC, m. *Erico*.
ERNEST, m. *Ernesto*.
ESTER, f. *Ester, o Esterre*.
ÉTIENNE, m. *Stefano*.
ÉVANDRE, m. *Evandro*.
ÉVANGELISTE, m. *Evangelista*.
ÉVARISTE, m. *Evaristo*.
EUDOXE, XIE, m. & f. *Eudossio; Eudossia*.
EVE, f. Notre première mère. *Eva*.
EUFRASIE, f. *Eufrasia*.
EUFROSINE, f. *Eufrosina, e Eufrosia*.
EUGÈNE, m. *Eugenio*.
EUGÉNIE, f. *Eugenia*.
EULALIE, f. *Eulalia*.
EULARIE, f. *Eularia*.
EUPHÉMIE, m. & f. *Eufemio; Eufemia*.

ÉVREMOND, m. *Evremondo.*
EUSÈBE, m. *Eusebio.*
EUSTACHE, m. *Eustachio.*
EUSTASIE, f. *Eustasia.*
EUTROPE, m. *Eutropio.*
ÉZECHIEL, m. *Ezechielle.*

F

FABIEN, m. *Fabiano.*
FABIUS, m. *Fabio.*
FABRICE, m. *Fabrizio.*
FANCHON, f. V. Françoise.
FANTIN, m. *Fantino.*
FAUSTE, m. *Fausto.*
FAUSTIN, INE, m. & f. *Faustino; Faustina.*
FÉLICIEN, m. *Feliciano.*
FÉLICITÉ, f. *Felicita.*
FÉLIX, m. & f. *Felice.*
FERDINAND, m. *Ferdinando.*
FIRMIN, m. *Firmino.*
FLAMINE ou FLAMINIUS, m. *Flaminio.*
FLAMINIE, f. *Flaminia.*
FLAVE, m. *Flavio.*
FLAVIE, f. *Flavia.*
FLAVIEN, m. *Flaviano.*
FLIPOTE, f. *Filippa.*
FLORE, f. *Flora.*
FLORENCE, f. *Fiorenza, e Florenzia.*
FLORENT, m. *Fiorenzo.*
FLORENTIN, m. *Fiorentino.*
FLORUS, m. *Floro.*
FORTUNAT, m. *Fortunato.*
FRANCISCAIN, AINE, f. & adj. Religieux, Religieuse de l'Ordre de St. François. *Francescano.*
FRANÇOIS, OISE, m. & f. *Francesco; Francesca.*
FRÉDÉRIC, m. *Federico, o Federigo.*
FULBERT, m. *Fulberto.*
FULGENCE, m. *Fulgenzio.*
FUSCE, f. *Fosca.*

G

GABRIEL, ELLE, m. & f. *Gabriele; Gabriela.*
GAL, m. *Gallo.*
GASPARD, m. *Gaspare, e Gasparo.*
GASTON, m. *Gastone.*
GAUDENCE, m. *Gaudenzio.*
GÉDÉON, m. *Gedeone.*
GÉMINIEN, m. *Geminiano.*
GENEVIÈVE, f. *Genoveffa.*
GEORGE, m. *Giorgio.*
GERARD, ARDE, m. & f. *Gerardo; Gerarda.*
GERMAIN, m. *Germano.*
GERTRUDE, f. *Gertruda.*
GERVAIS, m. *Gervasio.*
GILBERT, m. *Gilberto.*
GILLES, m. *Gille.*
GORDIEN, m. *Gordiano.*
GORGON, m. *Gorgone, e Gorgonio.*
GRATIEN, m. *Graziano.*
GRÉGOIRE, m. *Gregorio.*
GUY, m. *Guido.*
GUILLAUME, m. *Gulielmo e Guglielmo.*

H

Hector, m. *Ettore.*
Hedvige, f. *Edvige.*
HELEINE, f. *Elena.*
Henri, m. *Enrico.*
Henriette, f. *Enrichetta.*
HÉRACLIUS, m. *Eraclio.*
HERCULE, m. *Ercole.*
HERCULAN, m. *Ercolano.*
HERMÉNÉGILDE, m. & f. *Ermenegildo; Ermenegilda.*
HERMINE, m. *Erminio.*
HERMOLAUS, m. *Ermolao.*
HERVART, m. *Ervardo.*
HIACINTHE, m. & f. *Giacinto; Giacinta.*
HIÉRONIME, f. *Girolama.*
HILAIRE, m. *Ilario.*
HILARION, m. *Ilarione.*
HIPPOLITE, m. & f. *Ippolito; Ippolita.*
HONORÉ, m. *Onorato.*
HORTENSE, m. & f. *Ortensio; Ortensia.*
HUBERT, m. *Uberto.*
HUMBERT, m. *Umberto.*
HUGON, m. *Ugone.*
HUGUES, m. *Ugo.*
Hygin, m. *Igino.*

I

JACINTHE, m. *Giacinto.*
JACO, m. V. Jaques.
JACQUELINE, f. V. Jaqueline.
JACQUETTE, f. V. Jaquette.
JANNETTE ou JANNETON, f. V. Jeanne.
JANVIER, m. *Gennaro.*
JAQUELINE, f. *Giacomina, o Giacobba.*
JAQUES, m. *Giacomo.*
JAQUETTE, f. *Giacomina.*
JAVOTE, f. V. Geneviève.
JEAN, m. *Giovanni.*
JEAN-BAPTISTE, m. *Giovanni Battista.*
JEANNE, f. *Giovanna.*
JÉRÉMIE, m. *Geremia.*
JÉROME, m. *Geronimo e Girolamo.*
IGNACE, m. *Ignazio.*
INNOCENT, m. *Innocente; Innocenzo.*
JOACHIM, m. *Gioachino.*
JOB, m. *Giobbe.*
JOCONDE, m. *Giocondo.*
JONAS, m. *Giona.*
JOSEPH, m. *Giuseppe.*
JOSEPHE, f. *Giuseppa.*
JOVIEN, m. *Gioviano.*
JOVINIEN, m. *Gioviniano.*
JOVITE, m. *Giovita.*
IRENE, f. *Irene.*
IRÉNÉE, m. *Ireneo.*
ISAAC, m. *Isaco.*
ISABEAU, ISABELLE, f. *Isabella.*
ISAÏE, m. *Isaia.*
ISIDORE, m. *Isidoro.*
ISMAËL, m. *Ismaele.*
JUDITH, f. *Giuditta.*
JULE, & JULIE, f. *Giulia.*
JULES, m. *Giulio.*
JULIEN, ENNE, m. & f. *Giuliano; Giuliana.*
JUSTE, m. *Giusto.*
JUSTIN, INE, m. & f. *Giustino; Giustina.*
JUSTINIEN, m. *Giustiniano.*
JUSTINIENNE, f. *Giustiniana.*
JUVENAL, m. *Giovenale.*

L

LACTANCE, m. *Lattanzio.*
LAURE, m. & f. *Lauro; Laura.*
LAURENT, m. *Lorenzo.*
LAZARE, m. *Lazzaro.*
LÉANDRE, m. *Leandro.*
LÉLIE, m. & f. *Lelio; Lelia.*
LÉONARD, m. *Leonardo e Lionardo.*
LÉONARDE, f. *Leonarda e Lionarda.*
LÉONILDE, f. *Leonilda.*
LÉONORE, f. *Eleonora.*
LÉOPOLD, ou LÉOPOLDE, m. *Leopoldo.*
LIBÉRAL, m. *Liberale.*
LIBOIRE, m. *Liborio.*
LIN, m. *Lino.*
LISETTE, f. V. Louise.
LIVE, m. *Livio.*
LIVIE, f. *Livia.*
LOLOTE, f. V. Charlotte.
LONGIN, m. *Longino.*
LOUIS, m. *Luigi e Lodovico.*
LOUISE, f. *Luigia e Ludovica.*
LOUISON, f. V. Louise.
LUC, m. *Luca.*
LUCE, ou LUCIE, f. *Lucia.*
LUCIEN, m. *Luciano.*
LUCIUS, m. *Lucio.*
LUCRÈCE, m. & f. *Lucrezio; Lucrezia.*

M

MACAIRE, m. *Macario.*
MADELAINE, MADELON, ou MAGDELAINE, f. *Maddalena.*
MALACHIE, m. *Malachia.*
MANON, f. V. Marie.
MARC, m. *Marco.*
MARC-ANTOINE, m. *Marcantonio.*
MARCEL, m. *Marcello.*
MARCELIEN, m. *Marcelliano.*
MARCELIN, m. *Marcellino.*
MARCIEN, m. *Marciano.*
MARGOT, MARGOTON, ou MARGUERITE, f. *Margarita.*
MARIANNE, f. *Marianna.*
MARIAN, ou MARIEN, m. *Mariano.*
MARIE, f. *Maria.*
MARIN, INE, m. & f. *Marino; Marina.*
MARINETTE, f. V. Marine.
MARION, f. V. Marie.
MARIUS, m. *Mario.*
MARSILIE, f. *Marsilia.*
MARSILIUS, m. *Marsilio.*
MARTHE, f. *Marta.*
MARTIAL, m. *Marziale.*
MARTIN, INE, m. & f. *Martino; Martina.*
MATHURIN, m. *Maturino.*
MATTHÉE, f. *Mattea.*
MATTHIAS, m. *Mattia.*
MATTHIEU, m. *Matteo.*
MAUR, m. *Mauro.*
MAURICE, m. *Maurizio.*
MAXIME, f. *Massimo.*
MAXIMILIEN, m. *Massimiliano.*
MAXIMILLE, f. *Massimilla.*
MAXIMIN, m. *Massimino.*
MÉDARD, m. *Medardo.*
MÉDOR, m. *Medoro.*
MELCHIOR, m. *Melchiore.*
MÉTILDE, f. *Metilde.*
MICHEL, m. *Michele e Micaele.*
MODESTE, m. & f. *Modesto; Modesta.*
MOYSE & MOISE, m. *Mosè.*
MONIQUE, f. *Monica.*

N

NANETTE & NANON, f. V. Anne.
NARCISSE, m. *Narciso.*
NAZAIRE, m. *Nazario.*
NÉRÉE, m. *Nereo.*
NESTOR, m. *Nestore.*
NICAISE, m. *Nicasio.*
NICÉPHORE, m. *Niceforo.*
NICODÈME, m. *Nicodemo.*
NICOLAS, ou NICOLE, m. *Nicola.*
NICOMÈDE, m. *Nicomede.*
NOËL, m. *Natale.*
NORBERT, m. *Norberto.*

O

OCTAVE, m. *Ottavio.*
OCTAVIE, f. *Ottavia.*
OCTAVIEN, m. *Ottaviano.*
ODON, m. *Odone.*
OLAUS, m. *Olao.*
OLIVIER, m. *Oliviero.*
OLIVE, m. & f. *Olivo, Oliva.*
OLYMPIE, f. *Olimpia.*
OLYMPIUS, m. *Olimpio.*
ORONTE, m. *Oronte.*
ONOPHRE, m. *Onofrio.*
ONUPHRE, m. *Onofrio.*
OTHON, m. *Ottone.*
OURS, m. *Orso.*

P

PACOME, m. *Pacomio.*
PACIFIQUE, m. & f. *Pacifico; Pacifica.*
PAMPHILE, m. *Panfilo.*
PANCRACE, m. *Pancrazio.*
PANTALEON, m. *Pantaleone.*
PÂQUE, f. *Pasqua.*
PARFAITE, f. *Perfetta.*
PASCHAL, m. *Pasquale.*
PASCHALIN, m. *Pasqualino.*
PASCHALINE, f. *Pasqualina.*
PATRICE, m. *Patrizio.*
PAUL, PAULE, m. & f. *Paolo; Paola.*
PAULIN, INE, m. & f. *Paolino; Paolina.*
PÉLAGE, m. *Pelagio.*
PÉLAGIE, f. *Pelagia.*
PÉLÉGRIN, INE, m. & f. *Pellegrino; Pellegrina.*
PERETTE, & PÉRICHON, f. V. Pierre.
PERNETTE, f. *Pernetta.*
PERPÉTUE, f. *Perpetua.*
PÉTRONE, m. *Petronio.*
PÉTRONILLE, f. *Petronilla.*
PHILIBERT, m. *Filiberto.*
PHILIPPE, m. *Filippo.*
PIE, m. *Pio.*
PIERRE, & PIERROT, m. *Pietro.*
PLACIDE, m. *Placido.*
PLACIDIE, f. *Placidia.*
POLYCARPE, m. *Policarpo.*
POMPÉE, m. *Pompeo.*
PONTIUS ou PONS, m. *Ponzio.*
PORPHYRE, m. *Porfirio.*
PRAXÈDE, f. *Prassede.*
PRIME, m. *Primo.*
PRISCE, f. *Prisca.*
PROCOPE, m. *Procopio.*
PROCULE, m. *Procolo e Proculo.*
PROSDOCIME, m. *Prosdocimo.*
PROSPER, m. *Prospero.*
PROTAIS, m. *Protasio.*
PROTHE, m. *Proto.*
PRUDENCE, f. *Prudenza.*
PRUDENTIANE, f. *Prudenziana.*

Q

QUINTILIEN, m. *Quintiliano.*
QUIRIN, INE, m. & f. *Quirino; Quirina.*

R

RACHEL, f. *Rachele.*
RAÏMOND, m. *Raimondo.*
RAPHAËL, m. *Rafaele.*
REBECCA, f. *Rebecca.*
REDEMPT, m. *Redento.*
REGINALD, m. *Reginaldo.*
REINE, f. *Regina.*
REMY, m. *Remigio.*
RENAUD, m. *Rinaldo.*
RICHARD, m. *Riccardo.*
ROBERT, m. *Roberto.*
ROCH, m. *Rocco.*
RODOLPHE, m. *Rodolfo.*
ROGER, m. *Rugiero.*
ROMAIN, m. *Romano.*
ROMUALD, m. *Romualdo.*
ROSALIE, m. *Rosalia.*
ROSE, f. *Rosa.*
ROSALBE, f. *Rosalba.*
ROSAURE, f. *Rosaura.*
RUFFE, m. *Ruffo.*
RUFFIN, INE, m. & f. *Ruffino; Ruffina.*
RUPERT, m. *Ruperto.*
RUSTIQUE, m. *Rustico.*

S

SABIN, INE, m. & f. *Sabino; Sabina.*
SALOMON, m. *Salomone.*
SAMSON, m. *Sansone.*
SAMUEL, m. *Samuele.*
SARA, f. *Sara.*
SCEVOLE, m. *Scevola.*
SCIPION, m. *Scipione.*
SCOLASTIQUE, f. *Scolastica.*
SÉBASTIEN, m. *Sebastiano.*
SÉBASTIENNE, f. *Sebastiana.*
SECOND, m. *Secondo.*
SEMPRONIE, f. *Sempronia.*
SEMPRONIUS, m. *Sempronio.*
SÉRAPHIN, m. *Serafino.*
SÉRAPHINE, f. *Serafina.*
SERENE, f. *Serena.*
SERVILIE, f. *Servilia.*
SERVULE, m. *Servolo.*
SÉVÈRE, m. *Severo.*
SÉVÉRIN, m. *Severino.*
SIBYLLE, f. *Sibilla.*
SIGISMOND, m. *Sigismondo.*
SILVE, m. *Silvio.*
SILVESTRE, m. *Silvestro.*
SILVIE, f. *Silvia.*
SIMEON, m. *Simeone.*
SIMON, NE, m. & f. *Simone; Simona.*
SIMPHOROSE, f. *Sinferosa e Sinfrosa.*
SIMPLICE, m. *Simplicio.*
SIMPLICIA, f. *Simplicia.*
SIMPLICIEN, m. *Simpliciano.*
SIXTE, m. *Sisto.*
SOPHIE, f. *Sofia.*
SPIRIDION, m. *Spiridione.*
STANISLAS, m. *Stanislao.*
SULPICE, m. *Sulpizio.*
SUSANNE & SUSON, f. *Susanna.*
SYLVÈRE, m. *Silverio.*
SYMPHORIEN, m. *Sinforiano.*

T

TANCRÈDE, m. *Tancredi.*
TECLE, f. *Tecla.*
TÉLESPHORE, m. *Telesforo.*
TÉOBALD, m. *Teobaldo.*
TÉRENCE, m. & f. *Terenzio; Terenzia.*
THÉODORE, m. & f. *Teodoro; Teodora.*
THÉODORIC, m. *Teoderico.*
THÉODOSE, m. *Teodosio.*
THÉODOSIE, f. *Teodosia.*
THÉODULE, m. *Teodulo e Teodolo.*
THÉOPHILE, m. *Teofilo.*
THÉRÈSE, f. *Teresa.*
THOMAS, m. *Tommaso.*
TIBÈRE, m. *Tiberio.*
TIBURCE, m. *Tiburzio.*
TIENNETTE, f. } pour Etienne. V.
TIENNET, m. }
TIMOTHÉE, m. *Timoteo.*
TITE, m. *Tito.*
TITIEN, m. *Tiziano.*
TOBIE, m. *Tobia.*
TOINETTE, TOINON, f. *Antonietta.*
TOUSSAINS, m. *Ognissanti.*
TRIPHON ou TRYPHON, m. *Trifone.*

V

VALENT, m. *Valente.*
VALENTIN, m. *Valentino.*
VALENTINE, f. *Valentina.*
VALÈRE, m. & f. *Valerio; Valeria.*
VALÉRIEN, m. *Valeriano.*
VALRUDE, f. *Valerude.*
UBALD, m. *Ubaldo.*
VENANCE, m. *Venanzio.*
VENCESLAS, m. *Venceslao.*
VÉRONE, f. *Verona.*
VÉRONIQUE, f. *Veronica.*
VICTOR, m. *Vittore, e Vittorio.*
VICTOIRE, f. *Vittoria.*
VICTORIN, m. *Vittorino.*
VIGILE, m. *Vigilio.*
VINCENT, m. *Vincenzo.*
VIOLANTE, f. *Violante.*
VIRGILE, m. *Virgilio.*
VIRGINIE, m. & f. *Virginio; Virginia.*
VITAL, m. *Vitale.*
VITE, m. *Vito.*
URBAIN, m. *Urbano.*
URSINE, f. *Ursina.*
URSULE, f. *Orsola.*

X

XAVIER, m. *Saverio e Zaverio.*

Y

YVES, m. *Ivone.*

Z

ZACHÉE, m. *Zaccheo.*
ZACHARIE, m. *Zaccaria.*
ZÉNOBIE, f. *Zenobia.*
ZÉNON, m. *Zenone.*
ZÉPHIRIN, m. *Zefirino.*



TABLE

TABLE

DES ABBRÉVIATIONS

Contenues dans le Dictionnaire Géographique.

Afr.	Afrique.
All.	Allemagne.
Amér.	Amérique.
Angl.	Angleterre.
Arab.	Arabie.
Archip.	Archipel.
As.	Asie.
Asiat.	Asiatique.
Barb.	Barbarie.
Bourg.	Bourgogne.
Bret.	Bretagne.
Camp.	Campagne.
Cant.	Canton.
Capit.	Capitale.
Champ.	Champagne.
Chât.	Château.
Dalm.	Dalmatie.
Electt.	Electorat.
Esp.	Espagne.
Eur.	Europe.
Europ.	Européé.
F.	Fleuve.
Fran.	France.
Hongr.	Hongrie.
Ital.	Italie.
Lorr.	Lorraine.
Mar.	Maritime.
Médit.	Méditerranée.
Mérid.	Méridionale.
Mont.	Montagne.
Norm.	Normandie.
Océ.	Océan.
Occid.	Occidentale.
Orient.	Orientale.
Palat.	Palatinat.
Portug.	Portugal.
Princ.	Principat.
Prov.	Province.
Riv.	Rivière.
Roy.	Royaume.
Seign.	Seigneurie.
Sept.	Septentrional.
Tart.	Tartarie.
Territ.	Territoire.
Tosc.	Toscane.
V.	Ville.
Vén.	Vénise.
Vill.	Village.

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE

Contenute nel Dizionario Geografico.

Affr.	*Affrica.*
Al.	*Alemagna.*
Amer.	*America.*
Arab.	*Arabia.*
Arcip.	*Arcipelago.*
As.	*Asia.*
Asiat.	*Asiatica.*
Barb.	*Barbaria.*
Borg.	*Borgogna.*
Brett.	*Brettagna.*
C.	*Città.*
Camp.	*Campagna.*
Capit.	*Capitale.*
Cant.	*Cantone.*
Cast.	*Castello.*
Cont.	*Contea.*
Dalm.	*Dalmazia.*
Duc.	*Ducato.*
Elett.	*Elettorato.*
Eur.	*Europa.*
Europ.	*Europeo.*
F.	*Fiume.*
Fran.	*Francia.*
Inghil.	*Inghilterra.*
Is.	*Isola.*
Ital.	*Italia.*
Lor.	*Lorena.*
Mar.	*Marittimo.*
Medit.	*Mediterraneo.*
Mont.	*Montagna.*
Norm.	*Normandia.*
Oce.	*Oceano.*
Occid.	*Occidentale.*
Orient.	*Orientale.*
Palat.	*Palatinato.*
Portog.	*Portogallo.*
Princ.	*Principato.*
Prov.	*Provincia.*
Reg.	*Regno.*
Sciamp.	*Sciampagna.*
Sett.	*Settentrionale.*
Sign.	*Signoria.*
Sp.	*Spagna.*
Tart.	*Tartaria.*
Territ.	*Territorio.*
Tosc.	*Toscana.*
Ven.	*Venezia.*
Vill.	*Villaggio.*
Ung.	*Ungheria.*

DICTIONNAIRE GÉOGRAPHIQUE FRANÇOIS - ITALIEN

AJOUTÉ DANS CETTE NOUVELLE ÉDITION.

† A A. Il y a plusieurs rivières de ce nom dans la Suisse, trois dans les Pays bas, cinq en Westphalie, & une en France, qui prend sa source dans le Boulonois, & sépare la Flandre d'avec la Picardie. *Aa*.

† AADE, Rivière dans le Brabant. *Aade*.

l'AAR, Riv. d'All. dans la Suisse. *Aar*, F. d' *Al. negli Svizzeri*.

† ABACOA, Île de l'Amérique septentrionale, une des Lucayes. *Abacoa*.

ABANO, Vill. dans le Padouan. *Abano*, *Vill. nel Padovano*.

ABBEVILLE, V. de France dans la Basse Picardie. *Abbeville C. di Francia nella Piccardia infer.*

ABENSPERG, V. en Bavière. *Abensperg*, *C. in Baviera*.

ABERDEN, V. de la Grande Bret. en Écosse. *Aberden*, *C. della Gran Brett. in Scozia*.

† ABERYSWITH, V. d'Angleterre dans la Province de Galles. *Aberyswith*.

† ABISSINIE, Royaume d'Afrique. *Abissinia*, *Abissia*.

† ABO, V. Marit. de Suede. *Abo*.

† ABRUZZE, Province du Roy. de Naples. *Abruzzo e Abruzzi*.

† ACADIE, ou NOUVELLE ÉCOSSE. Presqu' île de l'Amér. sept. *Acadia*.

† ACAMBOU, Roy. d'Afr. sur la côte de Guinée. *Acambou*.

† ACAPULCO, V. & Port d'Amér. *Acapulco*.

ACERENZA, ou CIRENZA, Capit. de la Basilicate, en Ital. *Acerenza*, *o Cirenza*, *Capit. della Basilicata*, *in Ital.*

† ACERRA, V. du Roy. de Naples, dans la terre de labour. *Acerra*.

ACQUAPENDENTE, V. d'Italie dans l'État Ecclésiastique. *Acquapendente C. d' Italia nello Stato Ecclesiastico*.

ACQUI, V. dans le Mont-Ferrat. *Acqui*, *o Aqui*, *C. nel Monferrato*.

ACRE, V. mar. de la Turquie Asiat. dans la Sourie. *Acri*, *C. mar. della Turchia Asiat. nella Soria*.

ADEN, V. de la Turquie Asiat. dans l'Yémen. *Aden*, *C. della Turchia Asiat. nell' Arabia felice*.

† ADEMBOURG, ou ALDEMBOURG, Ville d' Allemagne, dans la Westphalie. *Ademburgo*.

† ADERNO, V. de Sicile. *Aderno*.

ADIAZZO, V. de l'Île de Corse. *Adiazzo*, *C. dell' Isola di Corsica*.

l'ADIGE, Riv. dans l'État de Vén. *Adige*, *F. nello Stato di Ven.*

ADRA, V. mar. en Esp. *Adra*, *C. mar. in Sp.*

ADRIA, V. dans le Polesine de Rovigo. *Adria*, *C. nel Polesine di Rovigo*.

ADRIATIQUE, absol. le Golphe de Vén. *Adriatico*, *detto assol. dicesi per il Golfo di Ven.*

AFRIQUE, une de quatre Parties du Monde. *Africa*, *una delle quattro Parti del Mondo*.

AFRIQUE, V. d'Afr. en Barb. *Affrica*, *C. d' Affr. in Barb.*

AGEN, V. de Fran. Capit. de l'Agénois. *Agen*, *C. di Fran. Capit. dell' Agenese*.

l'AGÉNOIS, Prov. de Guienne, en Fran. *Agenese*, *Prov. di Guienna*, *in Franc.*

† AGNADEL, V. du Milanois. *Agnadello*.

AGNAN, lac dans le Roy. de Naples. *Agnano*, *lago*, *nel Reg. di Napoli*.

† AGNONE, Chât. dans l'Abruzze. *Agnone*.

† AGOSTA, V. de Sicile. *Agosta*.

AGRA, Roy. d'Af. dans l'Inde Occid. *Agra*, *Reg. d' Af. nell' Ind. Occid.*

AGRA, Capit. du Roy. de même nom, en Af. *Agra Capit. del Reg. dello stesso nome nell' Af.*

AGREDA, V. d'Esp. *Agreda*, *C. di Sp.*

AGRIA, V. de la Haute Hongrie. *Agria*, *C. dell' Ungheria super.*

AIX, V. de Fran. Capit. de la Provence. *Aix*, *C. di Fran. Capit. della Provenza*.

AIX, lieu de Fran. dans le Dauphiné. *Aix*, *luogo della Fran. nel Delfinato*.

AIX-LA-CHAPELLE, V. de la basse All. *Aquisgrana*, *C. della bassa Al.*

l'ALADULE, Prov. de la Turquie Asiat. *Aladuli*, *Prov. della Turchia Asiat.*

† ALAIS, V. de Franc. dans le bas Languedoc. *Alise*.

† ALANGUER, V. de Portug. *Alanquer*.

ALATOF, grande chaine de Mont. dans la Tart. *Alatof*, *gran catena di Mont. nella Tart.*

ALATRI, V. dans la Camp. de Rome. *Alatri*, *C. nella Camp. di Roma*.

† ALAVA, Prov. d'Esp. qui fait partie de la Biscaie. *Alava*.

ALBANIE, Province de la Turquie Europ. *Albania*, *Prov. della Turchia Europea*.

† ALBANO, V. dans la Camp. de Rome. *Albano*.

ALBANOPLE, V. d'Albanie. *Albanopoli*, *C. d' Albania*.

ALBARASIN, V. d'Esp. dans l'Aragon. *Albarazin*, *C. di Sp. nell' Aragona*.

ALBE, V. dans la Lombardie. *Alba*, *C. in Lombardia*.

† ALBE-JULIE ou WEISSEMBOURG, V. de Transylvanie. *Alba Giulia*.

ALBENGUE, V. mar. dans l'État de Gènes. *Albenga*, *C. mar. nello Stato di Genova*.

ALBI, V. de Fran. Capit. de l'Albigeois. *Albi*, *C. di Fran. Capit. dell' Albigese*.

l'ALBIGEOIS, Pays de Fran. *Albigese*, *Paese di Franc.*

ALBONA, Petite Riv. dans le Duché de Milan. *Albona*, *piccolo Fiume nel Duc. di Milano*.

ALBONA, petite V. dans l'Istrie. *Albona*, *piccola C. nell' Istria*.

† ALBUFEIRA, V. de Port. *Albufeira*.

† ALBUQUERQUE, Duché & Chât. dans l'Estremadoure. *Albuquerque*.

ALCALA DE HÉNARÈS, V. d'Esp. dans la Castille. *Alcalà di Henarès*, *C. di Sp. nella Castiglia*.

ALCANTARA, V. dans l'Estremadoure. *Alcantara*, *C. nell' Estremadura*.

† ALCARAZ, V. de la nouvelle Castille. *Alcaraz*.

ALCMAER, V. de Hollande, dans les Pays-Bas. *Alcmaer*, *C. d' Olanda nei Paesi Bassi*.

ALENÇON, V. de Fran. en Norm. *Alenzon*, *C. di Franc. nella Norm.*

l'ALENTEJO, ou entre Tejo y Guadiana, Prov. de Portug. *Alentejo*, *Prov. di Portog.*

ALEP, V. de la Turquie Asiat. dans la Sourie. *Aleppo*, *C. della Turchia Asiat. nella Soria*.

ALESSIO, V. de la Turquie Europ. dans l'Albanie. *Alessio*, *C. della Turchia Europ. nell' Albania*.

ALEXANDRETTE, V. dans la Sourie. *Alessandretta*, *C. in Soria*.

ALEXANDRIE, V. d'Afr. dans l'Egypte. *Alessandria*, *C. dell' Affr. nell' Egitto*.

ALEXANDRIE de la PAILLE, V. dans le Milanois. *Alessandria della paglia*, *C. nel Milanese*.

ALFIDENA, V. dans l'Abruzze. *Alfidena*, *C. nell' Abruzzo*.

ALGARBE, ou ALGARVE, Prov. du Portug. *Algarbia*, *Prov. del Portog.*

ALGER, Capit. du Roy. de même nom, en Afr. *Algieri*, *Capit. del Reg. dello stesso nome*, *in Affr.*

† ALGEZIRE, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Algheziro*.

† ALGHIER, ou ALGER, V. de l'île de Sardaigne. *Alghier*; *Alghar*; *Alghari*.

ALICANTE, V. dans le Roy. de Valence. *Alicante*, *C. nel Reg. di Valenza*.

ALICATA, V. mar. de Sicile. *Alicata*, *C. mar. di Sicilia*.

† ALIPHE, V. du Royau de Naples. *Alife*.

† ALLEMAGNE, partie d'Eur. *Alemagna*; *Germania*.

ALMÉRIA, V. dans le Roy. de Grénade. *Almeria*, *C. nel Reg. di Granata*.

les ALPES, Mont. d'Eur. *Alpi*, *Mont d' Eur.*

l'ALSACE, Prov. de Fran. *Alsazia*, *Prov. della Fran.*

† ALSEN, Île dans la Mer Baltique. *Alsen*.

† ALTAMURA, V. du Royaume de Naples. *Altamura*.

† ALTENAU, V. dans l'Holstein. *Altenau*.

ALTIN, V. & Roy. en Af. dans la grande Tart. Et Altin, V. autrefois dans la Marche Trévisane. *Altino*, *C. e Reg. in Af. nella gran Tart. E Altino*, *C. una volta nella Marca Trivigiana*.

† AMALFI, V. du Royaume de Naples. *Amalfi*.

AMANTIA, ou MANTIA, V. mar. dans la Calabre. *Amantea*, *C. mar. nella Calabria*.

l'AMASIE, Prov. dans la Turquie Asiat. *Amasia*, *Prov. nella Turchia Asiat.*

† AMAZONES, grand Fleuve de l'Amér. mérid. *Amazoni*.

AMBERG, V. du Palat. dans le Nordgau. *Amberga*, *C. del Palat. nel Nordgau*.

AMBOISE, V. de Fran. dans la Touraine. *Amboise*, *C. di Fran. nella Turrena*.

AMÉLIA, V. dans l'Ombrie. *Amelia*, *C. nell' Umbria*.

AMÉRIQUE, une de quatre parties du Monde. *America*, *una delle quattro parti del Mondo*.

AMERSFORT, V. de la Prov. d'Utrecht. *Amersfort*, *C. della Prov. d' Utrecht*.

AMIENS, V. de Fran. Capit. de Picardie. *Amiens*, *C. di Fran. Capit. della Piccardia*.

AMPURIAS, V. mar. dans la Catalogne. *Ampurias*, *C. mar. nella Catalogna*.

AMSTERDAM, V. Capit. de la Hollande. *Amsterdam*, *C. Capit. dell' Olanda*.

ANAGNI, V. dans la Camp. de Rome. *Anagni*, *C. nella Camp. di Roma*.

† ANATOLIE, V. Natolie.

ANCONE, Capit. de la Marche de même nom. *Ancona*, *Capit. della Marca del medesimo nome*.

l'ANDALOUSIE, Prov. d'Esp. *Andaluzia*, *Pr. di Sp.*

† ANDRIA, V. du Royaume de Naples. *Andria*.

ANDRINOPLE, V. de la Turquie Europ. dans la Romanie. *Andrianopoli*, *C. della Turchia Europ. nella Romania*.

ANDRO, Île de l'Archip. de la Médit. *Andro*, *If. dell' Arcip. del Medit.*

ANGERS, V. de Fran. Capit. de l'Anjou. *Angers*, *C. di Fran. Capit. dell' Angiò*.

† ANGHIERA, V. dans le Duché de Milan. *Anghiera*.

ANGLETERRE, Île très-étendue dans l'Océ. *Inghilterra*, *If. vastissima nell' Oceano*.

† ANGOLA, Royaume d'Afr. *Angola*.

ANGOULEME, V. de Fran. Capit. de l'Angoumois, *Angouleme*, *C. di Fran. Capit. dell' Angomese*.

l'ANGOUMOIS, Prov. de Fran. *Angomese*, *Prov. di Fran.*

† ANGUILLARA, V. d'Italie dans l'État du Pape. *Anguillara*.

† ANHALT, Princ. d'All. *Anhalt*.

l'ANJOU, Prov. de Fran. *Angiò*, *Prov. di Fran.*

ANNECY, V. de Savoie, dans le Genevois. *Annecy*, *C. di Savoja*, *nel Ginevrino*.

ANSÉDONIA, V. mar. dans la Tosc. *Ansedonia*, *C. mar. nella Tosc.*

† ANSPACH, V. d'Allemagne dans la Franconie. *Anspach*.

† ANTARCTIQUE, on appelle ainsi le Pole mérid. *Antartico*.

† ANTEQUERA, V. d'Esp. au Royaume de Grenade. *Antequera*.

† ANTIBES, V. de France dans la Provence. *Antibo*.

les ANTILLES, plusieurs Îles de l'Amér. répandues dans le Golfe ou l'Archip. du Méxique. *Antille*, *più If. dell' Amer. sparse nel Golfo o Arcip. del Messico*.

ANTIOCHE, V. en Sourie. *Antiochia*, *C. in Soria*.

† ANTIOCHETA, V. de la Turquie Asiat. *Antiochetta*.

ANTIVARI, V. de la Dalmatie. *Antivari*, *C. della Dalmazia*.

ANVERS, V. du Brabant. *Anversa*, *C. del Brabante*.

AOUSTE, V. dans le Piémont. *Aosta*, *C. nel Piemonte*.

APPEN-

APPENNIN, Mont. d' Ital. *Appennino, Mont. d' Ital.*
APPENZEL, V. de Suisse, Capit. du Cant. de son nom. *Appenzel, C. degli Svizzeri, Capit. del Cant. del suo nome.*
† APT, V. de France en Provence. *Apt.*
† AQUILA, V. dans l' Abruzzo. *Aquila.*
AQUILÉE, V. dans le Frioul. *Aquileja, C. nel Friuli.*
AQUIN, V. dans la Terre de Labour. *Aquino, C. in Terra di Lavoro.*
l' AQUITANIE, Prov. di Franc. *Aquitania, Prov. di Fran.*
ARABIE, Pays très-grand d' Asie, divisé en trois parties, qu' on appelle Arabie Deserte, Arabie Heureuse, Arabie Petrée. *Arabia vastissimo Paese d' Asia diviso in tre parti, che si chiamano Arabia Deserta, Arabia Felice, Arabia Petrea.*
ARACAN, Roy. dans les Indes. *Aracan, Reg. nell' Indie.*
l' ARAGON, Partie de l' Esp. *Aragona, parte della Sp.*
† ARAU, V. de Suisse dans le Canton de Berne. *Arau.*
ARBE, Île, & V. sur les Côtes de la Dalm. *Arbe, If. e C. sulle Coste della Dalm.*
ARBERG, V. de Suisse, dans le Cant. de Berne. *Arberg, C. degli Svizzeri nel Cant. di Berna.*
ARBON, V. de Suisse. *Arbon, C. negli Svizzeri.*
ARBOURG, V. dans le Cant. de Berne. *Arburgo, C. nel Cant. di Berna.*
ARCADIE, petite V. de la Turquie Europ. dans la Morée. *Arcadia, piccola C. della Turchia Europ. nella Morea.*
ARCHANGEL, V. de l' Empire Russien dans la Prov. de Dwina. *Arcangelo, C. della Russia nella Prov. di Dwina.*
l' ARCHIPEL, partie de la Médit. *Arcipelago, parte del Medit.*
ARCO, Chât. d' Ital. dans le Trentin. *Arco, Cast. d' Ital. nel Trentino.*
† ARCOS, V. d' Espagne dans l' Andalousie. *Arcos.*
ARDEMBOURG, V. dans la Flandre. *Ardemburgo, C. nella Fiandra.*
† ARDENNE, Grande forêt sur la Meuse. *Ardenna.*
AREMBERG, V. d' All. dans la Westphalie. *Aremberg, C. d' Al. nella Westfalia.*
AREZZO, V. dans la Tosc. *Arezzo, C. in Tosc.*
ARGENTAN, V. de Fran. en Normandie. *Argentan, C. di Fran. nella Normandia.*
† ARGENTON, V. de France en Normandie. *Argenton.*
† ARIANO, V. du Royaume de Naples. *Ariano.*
ARLES, V. de Fran. dans la Provence. *Arles, C. di Fran. nella Provenza.*
ARLES, V. du Roussillon. *Arles, C. del Rossiglione.*
ARMACH, V. d' Irlande, une des grandes Îles Britanniques. *Armach, C. d' Irlanda, una delle grand' if. Britanniche.*
l' ARMAGNAC, Comté de France dans la Gascogne. *Armagnac, Contea di Francia nella Guascogna.*
l' ARMENIE, grand Pays de l' Af. *Armenia, gran Paese dell' Af.*
ARNE, Riv. en Tosc. *Arno, F. in Tosc.*
ARNHEIM, V. des Provinces Unies des Pays-bas. *Arnheim, C. delle Prov. unite ne' Paesi bassi.*
ARQUA, lieu dans le Padouan. *Arquà, luogo nel Padovano.*
ARRAS, V. Capit. de l' Artois. *Arras, C. Capit. dell' Artesia.*
ARTIQUE, on appelle ainsi le Pole Sept. *Artico, così chiamasi il Polo Sett.*
l' ARTOIS, Prov. de France dans le Pays-Bas. *Artesia, Prov. di Francia ne' Paesi Bassi.*
ASCOLI, V. dans la Marche d' Ancone. *Ascoli, C. nella Marca d' Ancona.*
ASIE, une des quatre parties du Monde. *Asia, una delle quattro Parti del Mondo.*
† ASINARA, Île de Sardaigne. *Asinara.*
ASNA, V. d' Egypte. *Asna, C. d' Egitto.*
ASOLO, petite V. dans l' État de Ven. *Asolo, piccola C. nello Stato di Ven.*
ASSISE, V. d' Italie dans l' État de l' Église. *Assisi, C. d' Italia nello Stato Ecclesiast. co.*
ASTI, V. du Piémont sur le Tanaro. *Asti, C. del Piemonte sul F. Tanaro.*
ASTORGA, V. d' Esp. dans le Roy. de Léon. *Astorga, C. di Sp. nel Reg. di Lione.*
ASTRACAN, Roy. & V. Capit. de la grande Russie. *Astracan, Reg. e C. Capit. della Gran Russia.*
ASTURIE, Prov. d' Esp. *Asturia, Prov. di Sp.*
ATHÈNES, V. dans la Grèce. *Atene, C. nella Grecia.*
† ATLANTIQUE, Surnom que prend l' Océan entre l' Afr. & l' Amér. *Atlantico.*
ATOC, Prov. & V. de l' Inde Occid. *Atoc, Prov. e C. dell' India Occid.*
† ATRI, V. dans l' Abruzze. *Atri.*
AVA, Capit. du Roy. de même nom, dans l' Inde Orient. *Ava, Capit. del Reg. dello stesso nome nell' Ind. Orient.*

AVALON, V. dans la Bourg. occid. *Avalon, C. nella Borg. Occid.*
AVEIRO, V. En Portug. *Aveiro, C. nel Portog.*
AVELLINO, V. d' Ital. entre Benevent, & Salerne. *Avellino, C. d' Ital. fra Benevento, e Salerno.*
AUGSBOURG, Capit. de la Souabe, en All. *Augusta, Capit. della Suevia in Al.*
AVIGNON, V. de Fran. Capit. du Comtat de même nom en Provence. *Avignone, C. di Fran. Capit. della Contea dello stesso nome in Provenza.*
AVILA, V. d' Esp. dans la Castille. *Avila, C. di Sp. nella Castiglia.*
AVRANCHES, V. de Fran. Capit. de l' Avranchin, en Norm. *Avranches, C. di Fran. Capit. dell' Avranchino, in Norm.*
l' AVRANCHIN, Pays de la Norm. en Fran. *Avranchino, Distretto della Norm. in Fran.*
† AURICK, V. d' All. dans la Oostfrise. *Aurich.*
AURILLAC, V. d' Auvergne. *Aurillac, C. dell' Auvergna.*
d' AUTRICHE, États en All. *Stati di Casa d' Austria in Al.*
l' AUTRICHE propre, ou l' Archiduché d' Autriche, Prov. des États d' Autriche. *Austria propria, o Arciducato d' Austria, Prov. degli Stati d' Austria.*
AUTUN, V. de Fran. *Autun, C. di Fran.*
l' AUVERGNE, Prov. de Fran. *Auvergna, Prov. della Fran.*
AUXERRE, V. de Fran. dans le Duché de Bourg. Capit. de l' Auxerrois. *Auxerre, C. di Fran. nel Ducato di Borg. Capit. de l' Auxerrese.*
l' AUXERROIS, Cant. de la Bourg. Occid. *Auxerrese, Cant. della Borg. Occid.*
† AUXOIS, contrée de la Bourg. *Aussese.*
† AUXONNE, V. de Bourg. *Aussona.*
AZOF, V. dans la petite Tart. *Azof, C. nella Tart. minore.*

B

BAALBEC, V. dans la Sourie. *Baalbec, C. nella Soria.*
BABYLONE, autrefois V. célèbre, Capit. du Royaume des Assyriens, à présent entiérement ruinée. *Babilonia, città anticamente rinomatissima, Cap. del Regno degli Assirj, ora affatto rovinata.*
BACASERAI, V. de la Turquie Europ. Capit. de la Crimée. *Bacaserai, C. della Turchia Europ. Capit. della Crimea.*
le BACHIGLIONE, petite Riv. dans l' État de Ven. *Bacchiglione, piccol F. nello Stato di Ven.*
† BADAJOZ, Capit. de l' Estremadure. *Badajoz.*
BADEN, V. en Suisse. *Bada, C. negli Svizzeri.*
BAGDAD, V. de la Turquie Asiat. dans l' Ierac. *Bagdad, C. della Turchia Asiat. nel Ierac.*
BAGNERES, V. de Bigorre, en Gascogne. *Bagneres, C. del Bigorre in Guascogna.*
BAÏONNE, V. mar. dans la Galice. *Bajona, C. mar. nella Galizia.*
BAÏONNE, V. de Fran. sur les côtes de Gascogne. *Bajona C. di Fran. su' confini della Guascogna.*
† BALAGUER, V. de Catalogne. *Balaguer.*
† BALBASTRO, V. d' Aragon. *Balbastro.*
BÂLE, V. en Suisse. *Basilea, C. negli Svizzeri.*
les BALEARES, Iles dans la Médit. *Baleari, If. nel Medit.*
† BALTIQUE, Golfe de mer en Allemagne. *Baltico.*
BAMBERG, V. dans la Franconie. *Bamberga, C. nella Franconia.*
BANZA, ou SAN-SALVADOR, V. d' Afr. Capit. du Congo. *Banza, o S. Salvadore, C. dell' Affr. Capit. del Congo.*
† BARBADES, Île de l' Amér. *Barbades.*
BAR LE DUC, V. de Lorr. *Bar-le-Duc, C. di Lor.*
BAR SUR SEINE, V. de Bourg. *Bar sulla Senna, C. di Borgogna.*
BARBARIE, partie de l' Afrique divisée en cinq Royaumes, Maroc, Fez, Alger, Tunis, & Tripoli. *Barbaria, parte dell' Affrica divisa in cinque Regni, Marocco, Fez, Algeri, Tunisi, e Tripoli.*
BARCA, Roy & V. dans le Roy de Tripoli. *Barca, Reg. e città nel Reg. di Tripoli.*
BARCELONE, V. mar. d' Esp. Capit. de la Catalogne. *Barcellona, C. mar. di Sp. Capit. della Catalogna.*
† BARCELONETTE, V. de France dans le Dauphiné. *Barcellonetta.*
BARI, V. d' Ital. Capit. de la Terre de même nom. *Bari, C. d' Ital. Capit. della Terra del medesimo nome.*
BARLETTE, V. dans la Prov. de Bari. *Barletta, C. nella Prov. di Bari.*
la BASILICATE, Prov. d' Italie au Royaume de Naples. *Basilicata, Prov. d' Italia nel R. di Napoli.*
BASSANO, V. dans l' État de Venise. *Bassano, C. nello Stato Veneto.*
† BASSIGNI, Pays qui fait partie de la Champagne. *Bassigni.*
la BASTIE, V. cap. de l' Île de Corse en Italie avec un port. *La Bastia C. cap. dell' Isola di Corsica in Italia con un porto.*
† BATAVIA, V. d' Asie dans l' Île de Jave aux Hollandois. *Batavia.*
† BAVIÈRE, Prov. d' Allem. *Baviera.*
† BAYEUX, V. de Normandie. *Baieux.*
BAZAS, V. de Fran. Capit. du Bazadois. *Bazas, C. di Fran. Capit. del Bazadese.*
† BÉARN, Prov. de France. *Bearnia.*
† BEAUCAIRE, V. de Languedoc. *Beaucaire.*
† BEAUCE, Prov. de France. *Beauce.*
BEAUVAIS, V. de l' Île de Fran. Capit. du Beauvaisis. *Bovès, C. dell' If. di Fran. Capit. del Bovese.*
le BEAUVAISIS, Pays de l' Île de Fran. *Bovese, territ. dell' If. di Fran.*
BEDER, V. d' Asie dans l' Indoustan. *Beder C. di Asia nell' Indostan.*
BEDFORT, V. d' Angl. *Bedfort, C. d' Inghil.*
† BEIRA, Prov. de Port. *Beira.*
BELCASTRO, V. dans la Calabre. *Belcastro, C. nella Calabria.*
BELGRADE, V. de la Turquie Europ. Capit. de la Servie sur le Danube. *Belgrado, C. della Turchia Europ. Capit. della Servia sul Danubio.*
BELGRADE de Romanie, petite V. de la Turquie Europ. sur la Mer Noire. *Belgrado di Romania, piccola C. della Turchia Europ. sul Mar Nero.*
BELLEY, V. de Fran. *Belley, C. di Fran.*
BELLUNE, V. d' Italie dans l' État de Vén. *Belluno, C. d' Italia, nello Stato di Ven.*
BELVEDERE, V. Capit. du Pays de même nom, dans la Morée. *Belvedere, C. Capit. del paese dello stesso nome, nella Morea.*
† BENE, Chât. dans le Piémont. *Bene.*
BENEVENT, V. dans le Principat. *Benevento, C. nel Principato.*
BENGALE, Roy. de l' Inde Orient. *Bengala, Reg. dell' Ind. Orient.*
BERGAME, V. dans l' État de Vén. *Bergamo, C. nello Stato Ven.*
† BERGERAC, V. du Périgord. *Bergerac.*
† BERG OP-ZOOM, V. du Pays-Bas. *Berg-op-zoom.*
BERLIN, V. dans le Brandebourg. *Berlino, C. nel Brandeburgo.*
BERNE, V. dans la Suisse. *Berna, C. negli Svizzeri.*
le BERRI, Prov. de Fran. *Berrì, Prov. di Fran.*
† BERSELLO ou BRESELLO, V. du Modenois. *Bersello.*
† BERTINORO, V. d' Italie. *Bertinoro.*
BESANÇON, V. de Fran. dans le Comté de Bourg. *Besanzone, C. di Fran. nella Contea di Borg.*
† BETHLEEM, V. de la Palestine. *Betelemme e Betlemme.*
† BEZIERS, V. de Languedoc. *Besiers.*
† BIELLE, V. du Piémont. *Biella.*
la BIGORRE, Pays de Fran. dans la Gascogne. *Bigorre Territ. di Fran. nella Guascogna.*
BILBAO, V. d' Esp. Capit. de la Biscaye. *Bilbao, C. di Sp. Capit. della Biscaglia.*
† BISCAYE, Prov. d' Espagne. *Biscaglia.*
† BISERTE, V. d' Afr. au Royaume de Tunis. *Biserta.*
† BISIGNANO, V. de Calabre. *Bisignano.*
le BISNAGAR, Roy. de l' Inde Occid. *Bisnagar, Reg. dell' Ind. Occid.*
la BITHINIE, Prov. d' Af. *Bitinia, Prov. d' Af.*
BLAIE, V. & Port de Fran. dans le Bourdelois. *Blaie, C. e porto di Fran. nel Bordelese.*
le BLANC, en Berri, Prov. de Fran. *Blanc nel Berrì, Prov. di Fran.*
BLOIS, V. dans l' Orleanois. *Blois, C. nell' Orleanese.*
† BOBIO, V. d' Italie dans le Milanois. *Bobbio.*
la BOHÊME, Prov. d' All. *Boemia, Prov. d' Al.*
BOLSÈNA, V. de l' État Ecclésiastique. *Bolsena, C. nello stato della Chiesa.*
BOLZAN, petite V. dans le Tirol, Prov. des États d' Autriche. *Bolzano, piccola C. nel Tirolo, prov. degli Stati d' Austria.*
† BONIFACIO, V. de Corse. *Bonifacio.*
BONNE, V. dans l' Elect. de Cologne. *Bonna, C. nell' Elett. di Colonia.*
BONNE, V. d' Afr. dans la Barb. *Bonna, C. d' Affr. nella Barb.*
† BORMIO, V. des Grisons. *Bormio.*
† BORNEO, V. & Île d' Asie. *Borneo.*
† BOSA, V. de Sardaigne. *Bosa.*
† BOSNIE, Prov. de la Turquie Europ. *Bosnia e Bossina.*
† BOSPHORE de Thrace, Canal de Constantinople. *Bosforo Tracio.*
† BOSTON, V. d' Angl. dans la Prov. de Lincoln. *Boston.* V. de l' Amér. Sept. Capit. de la Nouvelle-Angleterre. *Boston.*
BOUILLON, V. du Pays de Luxembourg. *Buglione, C. del territ. di Luxemburgo.*
† BOVINO, V. du Royaume de Naples. *Bovino.*
BOULOGNE, V. d' It. Capit. du Boulonois. *Bologna C. d' Ital. Capit. del Bolognese.*
BOULOGNE sur mer, V. de Fran. en Picardie. *Bologna di mare, C. della Francia in Piccardia.*
BOURBON L' ARCHAMBAUD, V. du Bourbonnois. *Borbone Arcimbaud, C. del Borbonese.*

le BOURBONNOIS, Prov. de Fran. *Borbonese, Prov. di Fran.*
BOURDEAUX, V. & Port de Franc. Capit. de la Guienne. *Burdò, C. e Porto di Fran. Capit. della Guienna.*
le BOURDELOIS, Pays de Fran. *Burdelese, Territ. di Fran.*
BOURGES, V. di Fran. Capit. du Berri. *Burges, C. di Franc. Capit. del Berrì.*
la BOURGOGNE, Prov. de Fran. *Borgogna, Prov. di Fran.*
le BRABANT, partie des Flandres. *Brabante, parte delle Fiandre.*
† BRACCIANO, V. d'Italie. *Bracciano.*
BRAGANCE, V. en Portug. *Braganza, C. in Portog.*
BRANDEBOURG, V. d'All. dans la Prov. de même nom. *Brandeburgo, C. d' Al. nella Prov. dello stesso nome.*
† BRASLAW, V. de Pologne. *Braslavia.*
BRANSWICH, V. en All. *Branswich, C. in Al.*
† BREDA, V. du Brabant Hollandois. *Breda.*
BRÊME, V. d'All. dans la basse Saxe. *Brema, C. d' Al. nella bassa Sassonia.*
BRENTE, Riv. dans l'État de Vénise. *Brenta, F. nello Stato Veneto.*
le BRESIL, Roy. d'Amér. *Brasile, Reg. d'Amer.*
BRESLAU, Capit. de la Silésie, en All. *Breslavia, Capit. della Silesia in Al.*
la BRESSE, Prov. de Fran. *Bresse, Prov. di Fran.*
BRESSE, V. dans l'État de Vén. *Brescia, C. nello Stato Ven.*
BREST, V. mar. de Fran. en Brét. *Brest, C. mar. di Fran. in Brett.*
la BRÉTAGNE, Prov. de Fran. *Brettagna, Prov. di Fran.*
la grande BRÉTAGNE, une des grandes Îles Britanniques de l'Océ. en Eur. *Gran-Brettagna, una delle grand' is. Britanniche dell' Ocean.*
BRIANÇON, V. de Fran. dans le Dauphiné, Capit. du Briançonois. *Brianzone, C. di Franc. nel Delfinato, Capit. del Brianzonese.*
le BRIANÇONOIS, cant. du Dauphiné. *Brianzonese, cant. del Delfinato.*
la BRIE, Pays de France, qui se partage entre l'Île de Fran. & la Champ. *Brie, Territ. di Fran. che si divide tra l' is. di Fran. e la Sciamp.*
BRINDES, V. mar. dans la terre d'Otrante. *Brindisi, C. mar. nella Terra d'Otranto.*
† BRISACH (le vieux) V. d'All. *Brisac.*
† BRISACH (le neuf) V. d'Alsace. *Nuovo Brisac.*
† BRISTOL, V. d'Angleterre. *Bristol.*
BRIXEN, V. d'All. dans le Tirol. *Brixen, o Bressanone C. d' Al. nel Tirolo.*
† BRONNO, ou BRONN, V. d'Ital. dans le Pavésan. *Broni.*
† BRUGES, V. du Pays-Bas. *Bruges e Brogge.*
† BRUGNETO, V. de la Riv. de Gênes. *Brugneto.*
BRUNSWICK, V. dans l'All. *Brunswick, C. nell' Al.*
BRUXELLES, V. de la Basse All. *Brusselles, C. della bassa Al.*
BUDE, V. Capit. de la basse Hongr. *Buda, C. Capit. dell' Ungh. infer.*
BUDOA, V. mar. dans la Dalm. *Budoa, C. mar. nella Dalm.*
BUGEY, Prov. de France. *Bugey, Prov. di Francia.*
la BULGARIE, Prov. de la Turquie Europ. *Bulgaria, Prov. della Turchia Europ.*
BURGOS, V. d'Esp. dans la Castille. *Burgos, C. di Sp. nella Castiglia.*
BUTRINTO, V. marit. d'Albanie. *Butrintò, C. marittima d' Albania.*

C

CABUL, V. d'As. dans les Indes. *Cabul, C. d' As. nell' Indie.*
le CABULISTAN, Prov. d'As. dans le Mogol. *Cabulistan, Prov. d' As. nel Mogol.*
CADIX, V. & Port de Mer d'Esp. dans l'Andalousie. *Cadice, C. e Porto di Mare di Sp. nell' Andaluzia.*
CAEN, V. de Fran. en Norm. *Caen, C. di Fran. in Norm.*
† CAFFA, Capit. de la Tartarie Crimée. *Caffa.*
la CAFRERIE, partie de l'Afr. mérid. sur l'Océ. *Cafreria, parte dell' Affr. merid. sull' Ocean.*
CAGLIARI, Capit. de la Sardaigne. *Cagliari, Capit. della Sardegna.*
CAHORS, V. de Fran. Capit. du Querci, dans la Guienne. *Cahors, C. di Fran. Capit. del Querci nella Guienna.*
le CAÏRE, ou le grand Caire, V. d'Egypte. *Cairo, o Gran Cairo, C. d' Egitto.*
la CALABRE, Prov. de l'Ital. mérid. *Calabria, prov. dell' Ital. Merid.*
CALAIS, V. mar. de Fran. en Picardie. *Calès, C. mar. di Fran. in Piccardia.*

CALATRAVA, V. d'Esp. dans la nouvelle Castille. *Calatrava, C. di Sp. nella nuova Castiglia.*
CALCÉDOINE, *Vedez Scutari.*
CALECUT, Royaum. & V. dans les Indes Orient. *Calicut, Regno e C. nell' Indie Orient.*
CALIFORNIE, presqu'Île, dans l'Amér. *California, Penis. nell' Amer.*
† CALVI, V. du Roy. de Naples. *Calvi.*
† CALVI, V. de Corse. *Calvi.*
† CAMBAIE, V. d'Asie dans les États du grand Mogol. *Cambaja.*
CAMBOYE, V. d'As. Capit. du Roy. de même nom, dans l'Inde Orient. *Cambaia, C. d' As. Capit. del Reg. del medesimo nome, nell' India Orient.*
CAMBRAI, V. d'All. dans les Pays-Bas, Capit. du Cambresis. *Cambrai, C. d' Al. ne' Paesi Bassi, Capit. del Cambrese.*
le CAMBRESIS, Pays d'All. dans les Pays-Bas. *Cambrese, Territ. d' Al. nei Paesi Bassi.*
CAMBRIDGE, V. d'Angl. *Cambrige, C. d' Inghilt.*
CAMERINO, V. dans l'Ombrie. *Camerino, C. nell' Umbria.*
CAMINIEC, V. de Pologne, Capit. du Palat. de Podolie. *Caminiec, C. di Polonia, capit. del Palat. di Podolia.*
† CAMPAGNA, V. du Roy. de Naples. *Campagna.*
la CAMPAGNE de Rome. *Campagna di Roma.*
CAMPION, V. de la grande Tartarie, Capit. du Roy. de Tangut. *Campion, C. della gran Tart. Capit. del Reg. di Tangut.*
le CANADA, Prov. de l'Amér. *Il Canadà, Prov. dell' Amer.*
les CANARIES, Îles de l'Océ. *Canarie, is. dell' Oceano.*
CANDAHAR, V. d'As. dans la Perse, Capit. de la Prov. de même nom. *Candahar, C. d' As. nella Persia, Capit. della Prov. del medesimo nome.*
le CANDAHAR, Prov. de Perse, dans l'As. *Candahar, prov. della Persia nell' As.*
CANDIE, Île de la Médit. *Candia, Is. del Mediter.*
CANDIE, V. Capit. de l'Île de même nom. *Candia, C. Capit. dell' Is. del medesimo nome.*
CANDY, Roy. & V. de Ceylan dans l'As. *Candy, Reg. e C. di Ceylan nell' As.*
† CANÉE, V. de Candie. *Canea.*
CANOSE, V. d'Ital. dans le Princ. *Canosa, C. d' Ital. nel Princ.*
CANTON d'Apenzel. *Canton d' Apenzel.*
CANTON de Bâle. *Canton di Basilea.*
CANTON de Berne. *Canton di Berna.*
CANTON de Fribourg. *Canton di Friburgo.*
CANTON de Glaris. *Canton di Glaris.*
CANTON de Lucerne. *Canton di Lucerna.*
CANTON de Schafouse. *Canton di Scaffusa.*
CANTON de Soleurre. *Canton di Solura.*
CANTON de Switz. *Canton di Suitz.*
CANTON d'Undervald. *Canton d' Untervald.*
CANTON d'Uri. *Canton d' Uri.*
CANTON de Zug. *Canton di Zug.*
CANTON de Zurick. *Canton di Zurigo.*
CANTONS Suisses. *Canton Svizzeri.*
CANTORBERI, V. d'Angl. cap. du Comté de Kent. *Cantorberi, C. d' Ingh. cap. della Contea di Kent.*
CAORLE, Île dans l'État de Vén. vis-à-vis du Frioul. *Caorle, Is. nello Stato Ven. in faccia del Friuli.*
† CAPACCIO, V. du Roy. de Naples. *Capaccio.*
la CAPITANATE, Prov. de l'Ital. mérid. sur le Golfe de Vén. *Capitanata, Prov. dell' Ital. merid. sul golfo di Ven.*
CAPO D'ISTRIA, V. dans l'Istrie, sur le Golfe de Vén. *Capo d' Istria, C. nell' Istria, sul golfo di Ven.*
CAPOUE, V. dans la Terre de Labour. *Capua, C. nella Terra di Lavoro.*
CAPRAJA, Île d'Eur. proche de l'Île de Corse. *Capraja, Is. d' Europ. vicina all' Is. di Corsica.*
† CAPRÉE ou CAPRI, Île dans la mer de Toscane, au Roy. de Naples. *Capri.*
† CARAMANIE, Prov. de la Turquie Asiat. *Caramania o Cilicia.*
CARCASSONE, V. de Fran. en Languedoc. *Carcassona, C. di Fran. nella Linguadoca.*
CARDONE, V. en Catalogne. *Cardona, C. in Catalogna.*
† CARIATI, V. du Roy. de Naples. *Cariati.*
CARIGNAN, V. du Piémont avec titre de Principauté. *Carignano, C. del Piemonte con titolo di Principato.*
la CARINTHIE, Pays d'All. dans les États d'Autriche. *Carintia, territ. d' Al. negli Stati d' Austria.*
† CARISTO, V. du Négrepont. *Caristo.*
† CARLOSTAD ou CARLOWITZ, V. d'Hongrie. Capit. de la Croatie. *Carlostad, e Carlostad.*
† CARMAGNOLE, Ville du Piémont. *Carmagnola.*
CARMEL, Mont dans la Palestine. *Carmelo, Monte in Palestina.*
le CARNERO, partie du Golfe de Vén. *Carnero, parte del Golfo di Ven.*
la CARNIE, & la Carniole, Prov. d'All. *Carnia, Carniola, Prov. d' Al.*

† CARNIOLA, V. du Roy. de Naples. *Carniola.*
† CAROLINE, Contrée de l'Amer. sept. *Carolina.*
CARPENTRAS, V. dans la Provence. *Carpentras, C. nella Provenza.*
† CARPI, V. dans le Modenois. *Carpi.*
† CARTHAGE, V. en Afrique. *Cartagine.*
CARTHAGE, V. en Afr. *Cartagine, C. in Affr.*
CARTHAGÈNE, V. mar. dans le Roy. de Murcie. *Cartagena, C. mar. nel Regno di Murcia.*
CARYBDIS, nom d'un gouffr. du détroit de Messine, vis-à-vis du Rocher, qu'on appelle Scylla. *Cariddi, nome di un sito profondo nello stretto di Messina in faccia allo scoglio che si chiama Scilla.*
CASAL, V. Capit. du Mont-Ferrat. *Casale, C. Cap. del Monferrato.*
CASAN, Roy. & V. d'As. *Casan, Reg. e C. d' Asia.*
CASERTE, V. dans la Terre de Labour. *Caserta, C. in Terra di Lavoro.*
† CASPIENNE, grande mer d'Asie. *Mar Caspio.*
† CASSANO, V. d'Italie dans le Milanois. *Cassano.*
CASSEL, V. en All. & V. en Flandre. *Cassel, C. in Al., e altra C. in Fiandra.*
CASSOVIE, V. de la haute Hongrie. *Cassovia, C. dell' Ungheria super.*
CASTEL-ARAGONOIS, V. en Sardaigne. *Castello Aragonese, C. nella Sardegna.*
la CASTILLE, Prov. d'Esp. *Castiglia, Prov. di Sp.*
CASTILLON des STIVERES, V. dans le Mantouan. *Castiglione delle Stiviere, C. nel Mantovano.*
CASTRES, V. en Languedoc. *Castres, C. nella Linguadoca.*
CASTRO, V. cap. du Duché de même nom possédé, par le Pape. *Castro, C. cap. del Ducato dello stesso nome posseduto dal Papa.*
CASTRO, petite V. mar. dans la Terre d'Otrante. *Castro, piccola C. mar. nella Terra d' Otranto.*
la CATALOGNE, Prov. d'Esp. *Catalogna, Prov. della Sp.*
CATANE, V. de Sicile, dans le Val de Démona. *Catania, C. di Sicilia nella Val di Demona.*
CATTARO, V. mar. dans la Dalm. *Cattaro, C. mar. nella Dalm.*
† CAVAILLON, V. de Provence. *Cavaglione.*
CAUCASON, Mont de l'As. *Caucaso, Monte dell' As.*
le Pays de CAUX, Cant. de Norm. *Il paese di Caux, Cant. di Norm.*
CENEDA, V. d'Ital. dans le Trévisan. *Ceneda, C. d' It. nel Trevisano.*
le Mont CÉNIS, en Savoie, dans les Alpes. *Cenis, monte in Savoja, nell' Alpi.*
CEPHALONIE, Île, qui appartient à la Répub. de Vén. *Cefalonia, Is. appartenente alla Repub. di Ven.*
CERVIA, V. dans la Romagne. *Cervia, C. nella Romagna.*
CÉSARÉE de Cappadoce. *Voiez Késaria.*
CESENA, V. dans la Romagne. *Cesena, C. nella Romagna.*
† CEVE ou CEVA, V. du Piémont. *Ceva.*
CEUTA, V. d'Afr. dans le Roy. de Fez, appartenante aux Espagnols. *Ceuta C. d' Afr. nel Reg. di Fez appartenenente agli Sp.*
CEYLAN, Île dans les Indes Orient. *Ceilan, Is. nell' Ind. Orient.*
CHABLAIS, ou le Schablois, Pays dans la Savoie. *Sciablè, o lo Sciablese, Paese nella Savoia.*
CHÂLONS SUR MARNE, V. de Fran. en Champ. *Scialons, sul Marne, C. di Fran. nella Sciamp.*
CHÂLONS SUR SAONE, V. de Franc. dans le Duché de Bourg. *Scialon, sulla Saona, C. di Fran. nel Duc. di Borg.*
le CHÂLONOIS, ou le Territ. de Châlons sur Marne. *Scialonese, o Territ. di Scialons, sul Marne.*
le CHÂLONOIS, ou le Territ. de Châlons sur Saone. *Scialonese, o Territ. di Scialon sulla Saona.*
CHAMBERI, V. d'Ital. Capit. de Savoie. *Sciamberì, C. d' Ital. Capit. della Savoja.*
la CHAMPAGNE, Prov. de Fran. *Sciampagna, Prov. di Fran.*
CHARLEMONT, V. d'Irlande. *Charlemont, C. d' Irlanda.*
CHARLEROI, V. dans les Pays Bas Autriches. *Charleroi, C. dei Paesi Bassi Austriaci.*
† CHARLEVILLE, V. de Franc. en Champ. *Charleville.*
CHARTRES, V. de Fran. dans l'Orléanois, Capit. de la Beauce. *Sciartres, C. di Fran. nell' Orleanese, Capit. della Beauce.*
CHÂTEAUDUN, Capit. du Danois. *Sciatodun, Capit. del Dunese.*
CHÂTILLON, V. de France en Champagne. Il y a plusieurs autres villes en France de même nom, qu'on ne met pas ici. *Sciatillon, C. di Francia nella Sciampagna. Vi sono oltre città in Francia con questo nome che qui si tralasciano.*
CHAUMONT, en Vexin. *Sciomont, nel Vessinese.*

CHAUMONT, en Angl. *Sciemont, in Anglò.*
le CHAUMONTOIS, cant. de Lorr. *Sciemontese, cant. di Lor.*
CHERSO, Île dans le Golfe de Vén. *Cherso, If. nel Golfo di Ven.*
le CHERSONESO, presqu'île de Thrace. *Chersoneso penisola di Tracia.*
† CHIAROMONTE, V. de Sicile. *Chiaromonte.*
CHIAVENNA, V. dans le pays des Grisons, Capit. du Comté de même nom. *Chiavenna, C. nel territ. dei Grigioni, cap. della Cont. dello stesso nome.*
CHICHESTER, V. dans l'Angl. *Chichester, C. nell' Inghilt.*
CHIERI, V. dans les Piémont. *Chieri, C. nel Piemonte.*
CHIETI, V. dans l'Abruzze. *Chieti, C. nell' Abruzzo.*
le CHILI, Prov. dans l'Amér. *Il Chilì, Prov. nell' Amer.*
la CHINE, Grand Empire de l'Asie. *La China grand' Impero dell' Asia.*
CHIOZZA, V. dans l'État de Vén. *Chiozza, C. dello Stato Ven.*
† CHIVASSO, V. de Piémont. *Chivaso.*
CHIUSI, V. en Tosc. *Chiusi, C. in Tosc.*
CHRISTIANOPLE, V. dans la Suéde. *Cristianopoli, C. della Svezia.*
les CICLADES, Îles de l'Archip. *Cicladi, If. dell' Arcip.*
la CILICE, Prov. d'Af. *Cilicia, Prov. d' Af.*
† CIOTAT, Ville marit. de Provence. *Ciotat.*
CINQ-ÉGLISES, V. de la basse Hongrie. *Cinque-Chiese, C. dell' Ungheria inf.*
la CIRCASSE, Pays d'Af. *Circassia, Paese d' Af.*
CIRCESTER, V. d'Angl. *Circester, C. d' Inghil.*
CIRENE, ou CAIRON, V. dans le Roy. de Barca. *Cirene, o Cairon, C. nel Reg. di Barca.*
CIVIDAL du Frioul, V. dans l'État de Vén. *Cividal del Friuli, C. nello Stato Ven.*
CIVITA VECCHIA, V. & port de mer dans l'État de l'Église. *Civita Vecchia, C. e porto di mare nello Stato della Chiesa.*
CLERMONT, V. dans l'Auvernie, *Clermonte, C. nell' Alvernia.*
† CLEVES, V. d'All. *Cleves.*
CLISSE, Fort, dans la Dalm. *Clissa, Forte di Dalm.*
CLUNI ou CLUGNI, V. du Maçonois en Bourg. *Cluni, o Clugni, C. del Masconese in Borg.*
† CLUSE, V. de Savoie. *Clusa, e Cluse.*
COBLENTZ, V. dans l'Elect. de Trèves. *Coblentz, C. nell' Elett. di Treveri.*
COCHIN, V. d'Af. *Cochin, C. d' Af.*
la COCHINCHINE, Roy. de l'Inde Orient. *Cochinchina, Reg. dell' Ind. Orient.*
COÏMBRE, V. en Portug. *Coimbra, C. in Portogal.*
COÏRE, V. Capit. des Grisons. *Coira, C, cap. de' Grigioni.*
COLBERG, V. en All. *Colberg, C. in Al.*
COLCHESTER, V. en Angl. *Colchester, C. in Inghilt.*
COLMAR, V. de Fran. en Alsace. *Colmar, C. di Fran. nell' Alsazia.*
COLMARS, V. de Provence. *Colmars, C. della Provenza.*
COLOGNE, V. de la haute All. *Colonia, C. dell' alta Al.*
COLOSWAR, V. dans la Transilvanie. *Colosvvar, C. di Transilvania.*
COMACCHIO, V. dans le Ferrarois. *Comacchio, C. nel Ferrarese.*
COME, V. dans le Milanois. *Como, C. nel Milanese.*
le COMÉNOLITARI, ou la Thessalie. Prov. de la Turquie Europ. *Comenolitari, o Tessaglia, Prov. della Turchia Europ.*
COMMINGES, V. en Aquitanie. *Comminges, C. in Aquitania.*
COMPIEGNE, V. du Soissonnois, dans l'Île de Fran. *Compiegne, C. del Soessonese, nell' Isol. di Fran.*
COMPOSTELLE, V. d'Esp. en Galice. *Compostella, C. di Sp. nella Galizia.*
CONCORDIA, V. dans le Frioul. *Concordia, C. nel Friuli.*
CONDÉ, V. de France dans les Pays-Bas. *Condè, C. di Francia ne' Paesi Bassi.*
CONDOM, V. de Fran. en Gascogne, Capit. du Condomois. *Condom, C. di Fran. in Guascogna, Capit. del Cond mese.*
le CONDOMOIS, Prov. de Fran. dans la Guascogne. *Condomese, Prov. di Fran. nella Guascogna.*
le CONDROS, Cant. de la basse All. *Condros, cant. della bassa Al.*
CONFLANS, V. du Comté de Bourg. sept. *Conflans, C. della Cont. della Borg. sett.*
CONFLANS, V. de Lorr. *Conflans, C. di Lor.*
le CONGO, Prov. d'Afr. dans la Guinée. *Congo, Prov. d' Afr. nella Guinea.*
† CONI, V. très-forte du Piémont. *Cuneo e Coni.*
CONIGSBERG, V. dans la Prusse. *Conigsberg, C. della Prussia.*
CONSTANCE, V. d'All. dans la Souabe. *Costanza, C. d' Al. nella Svevia.*
† CONSTANTINE, V. d'Afr. au Roy. d'Alger. *Costantina.*
CONSTANTINOPLE, Capit. de la Romanie & de toute la Turquie Europ. sur la Mer de Marmora. *Costantinopoli, Capit. de la Romania e di tutta la Turchia Europ. sul Mar di Marmora.*
CONZA, V. dans le Princ. *Conza, C. nel Princ.*
COPENHAGUE, Capit. de tout le Roy. de Dannemarc. *Copenaghen, Cap. di tutto il Reg. della Danimarca.*
CORDOUE, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Cordova, C. di Sp. nell' Andalusia.*
la nouvelle CORDOUE, V. de l'Amér. mérid. au Pérou. *Cordova nuova, C. dell' Amer. mer. di Perù.*
CORFOU, Île & V. dans le Golfe de Vén. *Corfù, If. e città nel Golfo di Ven.*
CORINTHE, V. en Morée. *Corinto, C. in Morea.*
COROMANDEL, (la côte de) Pays dans les Indes. *La costa di Coromandel, Paese nell' Indie.*
CORSE, Île d'Eur. dans la Medit. *Corsica, If. & Eur. nel Medit.*
† CORTE, V. de Corse. *Corte.*
CORTONE, V. en Tosc. *Cortona, C. in Tosc.*
COSENZA, V. d'Ital Capit. de la Calabre. *Cosenza, C. d' It. capit. della Calabria.*
la COSTA-RICA, Prov. de l'Amér. sept. dans le Mexique mérid. *Costa Rica, Prov. dell' Amer. Sett. nel Messico merid.*
la CÔTE d'ABEX, dans l'Afr. mérid. *Costa d' Abex, nell' Affr. merid.*
la CÔTE d'AJAN, dans l'Afr. mérid. *Costa d' Ajan, nell' Affr. merid.*
COURTRAI, V. de Flandre. *Curtrè, o Curtrai, C. di Fiandra.*
COUTANCES, V. en Norm. Capit. du Cotentin. *Cutances, C. in Norm. Capit. del Cotentino.*
CRACOVIE, V. de Pologne, Capit. du Palat. de même nom, sur la Vistule. *Cracovia, C. della Polonia Capit. del Palat. dello stesso nome, sulla Vistula.*
CRÉME, V. dans l'État de Vén. Capit. du Crémois. *Crema, C. nello Stato di Ven. Capit. del Cremasco.*
CRÉMONE, V. dans le Milanois. *Cremona, C. nel Milanese.*
la CRIMÉE, presqu'Île de la petite Tart. sur la Mer Noire. *Crimea penisola della piccola Tart. sul Mar Nero.*
la CROATIE, partie de la Turquie Europ. dans la Dalm. *Croazia, parte della Turchia Europ. nella Dalm.*
CRONEBOURG, V. mar. dans la Zelande Île de la Mer Baltique. *Croneburg, C. mar. nella Zelandia If. del mar Baltico.*
† CUBA, Grande Île de l'Amér. *Cuba.*
CUENCA, V. dans la nouvelle Castille. *Cuenca, C. nella nuova Castiglia.*
la CUIAVIE, Prov. dans la Pologne. *Cuiavia, Prov. nella Polonia.*
CULM, V. de Pologne. *Culm, C. di Polonia.*
le CUMBERLAND, Prov. d'Angl. *Cumberland, Prov. d' Inghil.*
le CURDISTAN, Pays dans l'Af. *Curdistan, Paese nell' Asia.*
la CURLANDIE, Pays dans la Livonie. *Curlandia, Paese nella Livonia.*
CURZOLA, Île dans la Médit. le long des côtes de Dalm. *Curzola, If. nel Medit. lungo le coste della Dalm.*
les CURZOLARES, Îles dans le Golfe de Patras. *Le Curzolari If. nel Golfo di Patrasso.*
CUSTRIN, V. de Brandebourg. *Custrin, C. di Brandeburgo.*
CYPRE, Île d'Af. dans la Médit. *Cipro, If. d' Af. nel Medit.*

D

la DACE, Prov. d'Eur. *Dacia, Prov. d' Eur.*
le DAGHESTAN, Prov. d'Af. *Daghestan, Prov. d' Asia.*
DALEM, V. en Flandre. *Dalem, C. in Fiandra.*
la DALMATIE, partie de l'Esclavonie. *Dalmazia, parte della Schiavonia.*
DAMAS, V. de la Turquie Asiat. dans la Sourie. *Damasco, C. della Turchia Asiat. nella Soria.*
DAMIÈTE, V. d'Afr. en Egypte. *Damiata, C. d' Affr. nell' Egitto.*
DANEBERG, V. dans la basse Saxe. *Daneberg, C. della bassa Sassonia.*
DANEMARC, Roy. du Sept. *Danimarca, Regn. del Sett.*
le DANUBE, F. d'All. & de la Turquie Europ. *Danubio, F. d' Al. e della Turchia Europ.*
DANTZIC, V. de Pologne. Capit. de Prusse. *Danzica, C. di Polon. Capit. della Prussia.*
DARDANELLE D'ASIE, Chât. de la Turquie Asiat. *Dardanello d' Af. cast. della Turchia Asiat.*
DARDANELE D'EUROPE, Chât. de la Turquie Europ. *Dardanello d' Eur. Cast. della Turchia Europ.*
DARMSTAT, V. en All. *Darmstad, C. in All.*
le DAUPHINÉ, Prov. de Fran. *Delfinato, Prov. di Fran.*
DÉCAN, Roy. d'Af. dans les Indes. *Decan, reg. d' Af. nell' Indie.*
le DÉCAPLE, Prov. de Palestine. *Decapoli, Prov. di Palestina.*
DÉLI, Roy. e V. d'Af. dans les Indes. *Deli, Reg. e C. d' Af. nell' Ind.*
DENBIGH, V. d'Angl. *Denbigh, C. d' Inghil.*
DÉNIA, V. mar. d'Esp. en Valence. *Denia, C. mar. di Sp. in Valenza.*
S. DENIS, V. Dans l'Île de Fran. *S. Denis, C. nell' If. di Fran.*
DERBENT, V. dans la Perse. *Derbent, C. nella Persia.*
le DÉTROIT de BABELMANDEL, entre l'Afr. & l'Af. *Stretto di Babelmandel, fra l' Affr. e l' Asia.*
le DÉTROIT de CONSTANTINOPLE, ou le canal de la Mer Noire. *Stretto di Costantinopoli, o canale del Mar Nero.*
le DÉTROIT de GIBRALTAR, entre l'Eur. & l'Afr. *Stretto di Gibilterra, fra l' Eur. e l' Affr.*
DÉVENTER, V. d'All. dans les Pays Bas. *Deventer, C. d' Al. nei Paesi Bassi.*
† DEUX-PONTS, V. & Duché d'All. *Duepenti.*
† DIANO, V. de l'État. de Gênes. *Diano.*
le DIARBECK, Prov. d'Af. *Diarbeck, Prov. d' Asia.*
DIE, V. de Fran. dans le Dauphiné. *Die, C. di Fran. nel Delfinato.*
DIEFOLD, V. dans la Westphalie. *Diefold, C. nella Westfalia.*
† DIEPPE, V. de Normandie. *Dieppe.*
DIGNE, V. de Fran. en Provence. *Digna, C. di Fran. in Provenza.*
DIJON, V. de Fran. Capit. du Duché de Bourg. *Digion, C. di Fran. Capit. del Duc. di Borg.*
le DIJONOIS, cant. de la Bourg. occid. *Digionese, cant. della Borg. occid.*
le DOGAT, partie de l'État de Vén. *Dogado, parte dello Stato Ven.*
DOLE, V. de Fran. dans la Franche-Comté. *Dole, C. di Fran. nella Franca-Contea.*
la DOMBE, cant. de la Bresse. *Dombese, cant. della Bresse.*
S. DOMINGUE, Île dans l'Amér. *S. Domingo Isola nell' Amer.*
DONAWERT, V. dans la Souabe. *Donawert, C. nella Suevia.*
le DON, Riv. de la Grande Russie. *Don, F. della Gran Russia.*
DONCHERY, V. dans la Champ. *Donchery, C. nella Sciampagna.*
DORCHESTER, V. d'Angl. Capit. du Compté de même nom. *Dorchester, C. d' Ingh. Capit. della Cont. dello stesso nome.*
† DORSTEN, V. de l'État de Cologne, *Dorsten.*
† DORTMUND, V. d'All. *Dortmund.*
DOUAI, V. des Pays-Bas dans la Flandre. *Dovai, C. de' Paesi Bassi nella Fiandra.*
DOUVRES, V. mar. d'Angl. au pays de Kent. *Duvre, C. mar. d' Ingh. nel territ. di Kent.*
le DRAVE, Riv. d'All. *Drava, F. d' Al.*
† DRAGUIGNAN, Ville de Provence. *Draguignan.*
DRESDE, V. dans l'All. *Dresda, C. nell' Al.*
DUBLIN, V. d'Irlande. *Dublino, C. d' Irlanda.*
DULCIGNO, V. mar. dans la Dalm. *Dulcigno, C. mar. nella Dalm.*
la DUNA, Riv. de Pologne. *Duna, F. di Polonia.*
DUNQUERQUE, V. en Flandre. *Dunkerke, C. in Fiandra.*
DURAS, V. dans l'Albanie. *Durazzo, C. nell' Albania.*
† DUSSELDORP, V. de l'All. *Dusseldorp.*
† DWINA, Riv. de Russie. *Duina.*

E

l'EBRE, Riv. d'Esp. *Ebro, F. di Sp.*
ECHELLES, V. de Savoie. *Echelles, C. di Savoja.*
ÉCOSSE, Royaume de l'Europe dans l'Île de la Grande Bretagne. *Scozia, Regno d' Europa nell' Isola della Gran Bretagna.*
EDIMBOURG, V. de la grande Bret. Capit. d'Écosse. *Edimburgo, C. della gran Brett. Capit. della Scozia.*
l'EGYPTE, partie de l'Afr. *Egitto, parte dell' Affr.*
EGYPTIEN, né en Egypte. *Egiziano nato in Egitto.*
ELBE, petite Île dans la Mer de Tosc. *Elba, picc. If. nel Mar di Tosc.*
l'ELBE, Riv. d'All. *Elba, F. d' Al.*
ELBING, V. de Prusse. *Elbinga, C. di Prussia.*

† ELVAS, V. du Portugal. *Elvas.*
† EMBOLI, V. de Macédoine. *Embolo.*
† EMBRUN, V. de Fran. Capit. de l'Embrunois. *Embrun.*
EMBDEN, V. d'All. en Westphalie. *Embden, C. d' Al. in Westfalia.*
l'EMILIE, Prov. d'Ital. *Emilia, Prov. d' Ital.*
l'EMMER, Riv. de Westphalie. *Emmer, F. di Westfalia.*
EMPOLI, V. de la Tosc. *Empoli, C. nella Tosc.*
ENTRE DOURO & MINHO, Pays dans le Portug. *Entro-Duro, e Minho, territ. nel Portog.*
ENTREVAUX, V. de Fran. *Entrevò, C. di Fran.*
EPHÈSE, V. de l'Af. Mineure. *Efeso, C. nell' Af. Minore.*
l'EPIRE, Prov. dans la Grèce. *Epiro, Prov. di Grecia.*
ÉQUATEUR, ligne Équinoctiale, qui partage le Globe en deux parties égales. *Equatore, linea Equinoziale, che divide il Globo in due parti eguali.*
ERACLIE, & ERACLÉE, V. en Thrace. *Eraclia, e Eraclèa, C. in Tracia.*
ERFORT, V. d'All dans la Saxe Mérid. *Erfort, C. d' Al. nella Sassonia Merid.*
ERZEROM, V. de la Turquie Asiat. Capit. de la grande Arménie. *Erzerom, C. della Turchia Asiat. capit. della grand' Armenia.*
l'ESCAUT. Riv. dans les Pays-Bas. *Schelda, F. nei Paesi Bassi.*
l'ESCLAVONIE, Prov. Royaume d'Hongrie. *Schiavonia, Prov. del Regno d'Ungheria.*
les ESCLAVONS, peuples de l'Esclavonie. *Schiavoni, popoli della Schiavonia.*
ELINGEN, V. dans la Souabe. *Eslinga, C. nella Svevia.*
l'ESPAGNE, une des grandes parties mérid. d'Eur. *Spagna, una delle gran parti merid. d' Eur.*
† ESSEN, V. Impér. d'All. *Essen.*
ESPAGNOL, né en Espagne. *Spagnuolo, nato in Ispagna.*
l'ESSEX, Prov. d'Angl. *Essex, Prov. d' Inghil.*
ESTE, V. dans le Padouan. *Este, C. nel Padovano.*
l'ESTRAMADURE, Prov. en Portug. *Estremadura, Prov. in Portog.*
ESTAMPES, V. de Beauce. *Estampe, C. della Beauce. o Boce.*
l'ETHIOPIE, Prov. d'Afr. *Etiopia, Prov. d' Affr.*
EVISSE, ou IVICA, petite Île d'Eur. dans la Médit. *Evissa, o Ivica, piccola Is. d' Eur. nel Medit.*
EVORA, V. en Portug. dans l'Alentéjo. *Evora, C. in Portog. nell' Alentejo.*
l'EUPHRATE, Riv. dans l'Af. *Eufrate, F. d' Asia.*
EVREUX, V. de Fran. en Norm. *Evreux, C. di Fran. in Norm.*
l'EUROPE, une des quatre parties du Monde. *Europa, una delle quattro parti del Mondo.*
† EUTIN, V. d'All. dans l'Holstein. *Eutin.*
EXCESTER, V. de Angl. *Excester, C. d' Ingh.*
† EXILLES, V. de Piémont. *Exilles.*

F

FABRIANO, V. d'Italie, dans l'État de l'Église. *Fabriano, C. d' Italia, nello Stato Ecclesiastico.*
FAENZA, V. dans la Romagne. *Faenza, C. nella Romagna.*
FALERNE, Mont, dans la Terre de Labour. *Falerno, Monte in Terra di Lavoro.*
FAMAGOUSTE, V. de l'Île de Cypre. *Famagusta, C. dell' Is. di Cipro.*
FANO, V. mar. dans le Duché d'Urbin. *Fano, C. mar. nel Duc. d' Urbino.*
le FARS, Prov de Perse. *Fars, Prov. della Persia.*
le FARSISTAN, Prov. de Perse. *Farsistan, Prov. di Persia.*
le FAUSSIGNY, Pays de la Savoie dans les Alpes. *Fossigny, Paese della Savoja nell' Alpi.*
† FAYENCE, V. de Prov. *Faenza.*
FELDKIRCHEN, V. & Comté d'All. dans le Tirol. *Feldkirchen, C. e Cont. d' Al. nel Tirolo.*
FELTRE, V. dans la Marche Trévisane. *Feltre, C. nella Marca Trevigiana.*
FENESTRELLE, Forteresse, dans le Piémont. *Fenestrelle, Fortezza nel Piemonte.*
FERENTIN, V. dans la Camp. de Roma. *Ferentino, C. nella Camp. di Roma.*
FERMO, V. dans la Marche d'Ancone. *Fermo, C. nella Marca d' Ancona.*
FERRARE, V. Capit. du Ferrarois. *Ferrara, C. capit. del Ferrarese.*
FEURS, V. dans le Lionnois, Capit. du Forez. *Feurs, C. nel Lionese, capit. del Forese.*
FEZ, V. d'Afr. dans la Barb. Capit. du Roy. de même nom. *Fez, C. d'Affr. nella Barb. capit. del Reg. del medesimo nome.*
FIÉSOLE, V. dans la Tosc. *Fiesole, Città nella Tosc.*

FILIPPOPLE, V. Philippople.
FILISBOURG, V. dans le cercle du Rhein. *Filisburgo, C. nel circolo del Reno.*
FINAL, V. & Port dans l'État de Gènes. *Finale, C. e Porto nello Stato di Genova.*
le FINAL de MODÈNE, petite V. dans le Modénois. *Finale di Modena, piccola C. nel Modonese.*
FINISTERRE, Cap. le plus occid. de l'Eur. en Esp. *Finisterre, il più occid. capo dell' Europ. nella Sp.*
la FINLANDE, Pays de Suède, qui donne le nom aux États de Finlande. *Finlandia, paese di Svezia, che dà il suo nome agli Stati di Finlandia.*
la FLANDRE, Prov. des Pays-Bas, avec titre de Comté. *Fiandra, Prov. de' Paesi con titolo di Contea.*
FLESSINGUE, V. dans les Prov. Unies. *Flessinga, C. nelle Prov. Unite.*
FLORENCE, V. Capit. de la Tosc. *Firenze, C. capit. della Tosc.*
la FLORIDE, Prov. dans l'Amér. *La Florida, Prov. dell' Amer.*
FOCHIEU, V. de la Chine, dans la Prov. de Fokien. *Fochieu, C. della China nella Prov. di Fochien.*
la FOCIDE, Prov. de l'Acaje. *Focide, Prov. d' Acaja.*
† FOIX, V. de France, Capit. du Comté du même nom. *Foix.*
FOLIGNO, V. Épiscopale dans l'état de l'Église. *Foligno, C. Vescovile nello stato del Papa.*
FONTAINEBLEAU, bourg de France, dans le Gatinois, où les Rois ont un magnifique Palais. *Fontenebleò, borgo di Franc. nel Gatinese, ove i Re hanno un magnifico Palazzo.*
FORCALQUIER, V. en Provence. *Forcalquier, C. in Provenza.*
† FOREZ. Prov. de France. *Forez.*
FORLI, V. dans la Romagne. *Forlì, C. nella Romagna.*
FORMOSA, grande Île, dans la Mer de la Chine. *Formosa, Is. grande nel Mar della China.*
FORT de FUENTES, Forteresse d'Ital. dans la Valtelline. *Forte di Fuentes, Fortezza d' It. nella Valtellina.*
FOSSANO, V. dans le Piémont. *Fossano, C. nel Piemonte.*
FOSSOMBRONE, V. dans l'Ombrie. *Fossombrone, C. nell' Umbria.*
FOUGUERES, V. de Bret. *Fugeres, C. della Brett.*
FRANCE, Roy. d'Eur. *Francia, Reg. d' Eur.*
FRANCFORT, sur le Mein, V. d'All. dans la Franconie. *Francfort sul Meno, C. d' Al. nella Franconia.*
FRANCFORT sur l'Oder, V. d'All. dans la Marche de Brandebourg. *Francfort sull' Oder, C. di Alemagna nella Marca di Brandeburgo.*
† FRANCHE-COMTÉ, Prov. de France. *Franca-Contea.*
† FRANCKENSTEIN, V. de Silésie. *Franckenstein.*
la FRANCONIE, Prov. d'Alemagne. *Franconia, Prov. di Alemagna.*
FRASCATI, V. dans la Camp. de Rome. *Frascati, C. nella Camp. di Roma.*
† FRASSINET, Chât. dans le Mont Ferrat. *Frassinet.*
FREISINGEN, V. d'All. en Bavière. *Frisinga, C. d' Al. in Baviera.*
† FRÉJUS, V. de Provence. *Frejus.*
FRIBOURG, V. cap. du Brisgaw dans le cercle de Souabe. *Friburgo, C. cap. della Brisgovia nel Circolo di Svevia.*
FRIBOURG, V. cap. du Canton de même nom en Suisse. *Friburgo, C. cap. del Cantone dello stesso nome negli Svizzeri.*
† FRIGENTI, V. proche de Benevent. *Frigenti.*
le FRIOUL, Prov. de l'État de Vén. *Friuli, Prov. dello Stato di Ven.*
la FRISE, Prov. des Pays-Bas. *Frisia, Prov. dei Paesi Bassi.*
FRONTIGNAN, V. dans le Languedoc. *Frontignano, C. nella Linguadoca.*
† FULDE, V. d'All. *Fulda.*
FUESSEN, V. dans la Souabe. *Fuessen, C. nella Svevia.*
FULDE, V. d'Al. *Fulda, C. di Alem.*

G

GABARET, V. de Gascogne. *Gabaret, C. della Guascogna.*
GAÏETTE, V. & Port, dans la Terre de Labour. *Gaeta, C. e Porto, nella Terra di Lavoro.*
GALACS, V. de la Turquie Europ. dans la Moldave. *Galacs, C. della Turchia Europ. nella Moldavia.*
GALATA, Fauxbourg de Constantinople. *Galata, Borgo di Costantinopoli.*
la GALICE, Prov. & Roy. d'Esp. *Galizia, Prov. e reg. di Sp.*

la GALILÉE, Prov. de la Palestine. *Galilea, Prov. di Palestina.*
GALLES, ou Princ. de Galles, partie de l'Angl. *Galles, ossia Princ. di Galles, parte dell' Ingh.*
GALLIPOLI, V. dans la Terre d'Otrante; & V. dans la Thrace. *Gallipoli, C. in Terra d' Otranto, e altra in Tracia.*
GALLOWAL, V. d'Irlande Capit. du Conaught. *Gallovai, C. d' Irlanda, Capit. del Conoght.*
GAND, V. dans les Pays-Bas. *Gand, C. nei Paesi Bassi.*
GANDIE, V. & Duché d'Esp. *Gandia, C. e Ducato di Sp.*
GANGE, Riv. dans l'Inde. *Gange, F. nell' India.*
GAP, V. dans le Dauphiné, Capit. du Gapençois. *Gap, C. nel Delfinato, capit. del Gapenzese.*
GAPENÇOIS, Pays dans le Dauphiné. *Gapenzese, o Gapençois, Territ. nel Delfinato.*
GARDE, Terre dans l'État de Vén. sur le Lac de même nom. *Garda, Terra nello Stato Ven. sopra il Lago dello stesso nome.*
la GARONNE, Riv. de Fran. *Garonna, F. di Fran.*
la GASCOGNE, Prov. de Fran. *Guascogna, Prov. di Fran.*
le GÂTINOIS, Pays de l'Orléanois. *Gatinese, Territ. dell' Orleanese.*
GEMBLURS, V. dans les Pays-Bas. *Gemblur, C. nei Paesi Bassi.*
GÉMUND, V. d'All. dans la Franconie. *Gemunda, C. d' Al. nella Franconia.*
GÊNES, V. Cap. de la République de Gènes. *Genova C. cap. della Repubblica di Genova.*
GENÈVE, V. capit. du Genévois. *Ginevra, C. capit. del Ginevrino.*
le GENÉVOIS, Cant. de la Savoie. *Ginevrino, Cant. della Savoja.*
le GENOIS, l'État de la Républ. de Gènes. *Il Genovesato, ossia lo Stato della Repubblica di Genova.*
le GÉORGIE, Prov. de la Turquie Asiat. *Giorgia, Prov. della Turchia Asiat.*
GERGENTI, V. de Sicile. *Gergenti, C. di Sicilia.*
GERTRUDEMBERG, V. de Hollande. *Gertrudemberg, C. dell' Olanda.*
le GÉVAUDAN, Pays du Languedoc. *Gevodanese, Territ. della Linguadoca.*
le GHILAN, Prov. dans la Perse. *Ghilan, Prov. nella Persia.*
GIBRALTAR, V. en Esp. *Gibiltarra, C. nella Sp.*
† GIOVENAZZO V. d'Italie, au Roy. de Naples. *Giovenazzo.*
GIRONE, V. d'Esp. dans la Catalogne. *Girona, C. di Sp. nella Catalogna.*
GISORS, capit. du Vexin Norm. *Gisors, capit. del Vessinese Norm.*
GLANDÈVE, V. dans la Provence. *Glandeve, C. nella Provenza.*
GLARIS (la Prov. de) Cant. de la Suisse. *La Prov. di Glaris, Cant. degli Svizzeri.*
GLASCOVIE, V. d'Écosse. *Glascovia, C. di Scozia.*
† GLATZ, V. Capit. du compté du même nom. *Glatz.*
GLOCESTER, V. d'Angl. *Glocester, C. d' Ing.*
GLOGAU, V. dans la Silésie. *Glogau, C. nella Slesia.*
GNESNE, V. de Pologne, dans le Palat. de Calish. *Gnesna, C. di Polonia, nel Palat. di Calish.*
GOA, V. d'Af. dans la presqu'Île de l'Inde occid. *Goa, C. d' Af. nella penis. dell' Ind. occid.*
GOLCONDE, V. & Roy. dans l'Inde occid. *Golconda, C. e Reg. nell' India occid.*
le GOLFE Arabique, ou la Mer Rouge, entre l'Afr. & l'Af. *Golfo Arabico, o Mar Rosso, fra l' Affr. e l' Af.*
le GOLFE de Bengale, dans la Mer des Indes. *Golfo di Bengala, nel Mar dell' Indie.*
le GOLFE de Cambaie. *Golfo di Cambaja.*
le GOLFE de Cartnagène, dans la Médit. en Esp. *Golfo di Cartagena, nel Medit. in Sp.*
le GOLFE d'Édimbourg, dans la Grande Bret. *Golfo d' Edimburg, nella gran Brett.*
le GOLFE de Finlande, dans la Mer Baltique. *Golfo di Finlandia, nel Mar Baltico.*
le GOLFE de Lion, en Languedoc. *Golfo di Lione, nella Linguadoca.*
le GOLFE de Livonie ou de Riga, dans la Mer Baltique. *Golfo di Livonia o di Riga, nel Mar Baltico.*
le GOLFE de Narbone, dans la Médit. *Golfo di Narbona nel Medit.*
le GOLFE d'Ormus ou de Balsora, entre la Turquie Asiat. & la Perse. *Golfo d' Ormus, o di Balsora, fra la Turchia Asiat. e la Persia.*
le GOLFE de S. Euphémie, dans la Calabrie. *Golfo di S. Eufemia, nella Calab.*
le GOLFE de Sidra, dans la Médit. en Afr. *Golfo di Sidra, nel Medit. in Afr.*
le GOLFE de Salonki, dans la Médit. en Macédonie. *Golfo di Salonichi, nel Medit. in Macedonia.*
le GOL-

le GOLFE PROFOND, en Romanie, sur le Bosphore. *Golfo profondo in Romania, sul Bosforo.*
le GOLFE de Vénise, partie de la Médit. *Golfo di Venezia, parte del Medit.*
GORGONE, petite Île, dans la Médit. entre la Tosc. & la Corse. *Gorgona, piccola Is. d' Eur. fra la Tosc. e la Corsica.*
GORICE, V. dans la Carniole. *Gorizia, C. nella Carniola.*
la GOTHIE, Prov. de Suède. *Gozia, Prov. della Svezia.*
la GOTLANDIE, Pays dans la Suède. *Gotlandia, Paese nella Svezia.*
GOTTINGEN, V. dans le Duché de Brunswich. *Gottingen, C. nel Duc. di Brunswich.*
GOTTORP, V. forte du Duché de Slesvick, résidence des Ducs de Holstein Gottorp. *Gottorp, C. forte del Ducato di Sleswick, residenza de' Duchi di Holstein-Gottorp.*
GRADO, Île dans l'État. de Vén. *Grado, Is. nello Stato Ven.*
le GRAISIVAUDAN. Cant. du Dauphiné. *Graisivodan, Cant. del Delfinato.*
† GRASSE, V. de Provence. *Grasse.*
GRAN ou STRIGONIE, V. dans la Hongr. sur le Danube. *Gran, o Strigonia, C. nell' Ungh. sul Danubio.*
le GRAND CAÎRE, V. d' Afr. capit. du Pays de même nom. *Gran-Cairo, C. d'Afric. capit. del Paese del medesimo nome.*
GRATZ, V. Capit. de Stirie. *Gratz, C. Capit. della Stiria.*
GRAVESAND, V. d' Angl. *Gravesande, C. d' Ingh.*
GRAVINE, V. dans la Pouille. *Gravina, C. nella Puglia.*
GRÈCE, partie de l' Eur. *Grecia, parte dell'Eur.*
GRENADE, V. d'Esp. capit. du Roy. de même nom. *Granata, C. di Sp. capit. del Reg. dello stesso nome.*
GRENOBLE, V. de Fran. capit. du Dauphiné. *Granoble, C. di Fran. capit. del Delfinato.*
GRIMBERGUE, V. dans l' Élect. de Trèves. *Grimberga, C. nell' Elett. di Treveri.*
les GRISONS, peuples d' une République d' All. alliés avec les Suisses. *Grigioni, popoli d' una Repubbl. di Alem. alleati cogli Svizzeri.*
le GROENLAND, Terre polaire sept. *Groelandia, terra polare sett.*
GRONINGUE, V. dans les Pays-Bas, capit. de la Seigneurie de son nom. *Groninga, C. nei Paesi Bassi, capit. della Signoria del suo nome.*
GRUNDSTAT, V. dans le Palat. du Rhein. *Grundstad, C. nel Palat. del Reno.*
GUADALQUIVIR, Riv. d' Esp. *Guadalquivir, F. di Sp.*
la GUADELOUPE, une des Antilles Caraibes, proche de l' Amérique. *Guadalupa, una delle Antille Caribe, vicino all' Amer.*
la GUADIANA, Riv. d'Esp. *Guadiana, F. di Sp.*
GUALATA, Pays d' Afr. dans la Nigritie. *Gualata, Territ. d' Affr. nella Nigrizia.*
GUASTALLE, V. dans le Mantouan. *Guastalla, C. nel Mantovano.*
GUATIMALA, Pays & V. de l' Amér. dans le Mexique mérid. *Guatimala, Territ. e C. dell' Amer. nel Messico merid.*
GUBIO, V. dans l' Ombrie. *Gubbio, C. nell' Umbria.*
GUELDRE, V. & Duché dans les Pays-Bas. *Gueldria, C. e Ducato ne' Paesi Bassi.*
GUÉRET, V. de Fran. capit. de la Marche. *Gueret, C. di Fran. capit. della Marca.*
la GUIENNE, Prov. de Fran. *Guienna, Prov. di Fran.*
la GUINÉE, Grand Pays d' Afr. *Guinea, gran Paese in Affr.*
le GUIPUSCOA, dans la Biscaie. *Guipuscoa, nella Biscaja.*
GUISE, capit. de la Thiérache, en Picardie. *Guise, capit. della Tierache, in Piccardia.*
GUNTZBOURG, V. dans la Souabe. *Guntzburg, C. nella Svevia.*

H

HABSBOURG, V. dans la Suisse. *Habsburgo, C. degli Svizzeri.*
le HADELAND, Pays d' All. *Hadeland, Paese d' Alemagna.*
HAILBRON, V. en All. *Hailbron, C. in Al.*
HAIMBOURG, V. en Autriche. *Haimburg, C. in Austria.*
le HAINAUT, Pays & Comté dans les Pays-Bas. *Hainaut, territ. e cont. nei Paesi Bassi.*
le HALABAS, Pays & V. d' Af. dans l' Ind. occid. *Halabas, Paese e C. d' Af. nell' Ind. occid.*
HALBERSTAT, V. dans la Saxe. *Halberstat, C. nella Sassonia.*
HALLE, V. dans la Saxe. *Halla, C. nella Sassonia.*
HALMSTAD, V. de Suède, dans le Halland. *Halmstad, C. della Svezia nell' Allanda.*
HAMBOURG, V. d' All. dans le Jutland. *Amburgo, C. d' Al. nella Giutlanda.*
HAMÉDANAGAR, V. d' Af. dans l' Inde occid. capit. du Roy. de Décan. *Hamedanagar, C. d' Af. nell' Indie occid. capit. del Reg. di Decan.*
HANNOVER, V. en All. *Hannover, C. in Al.*
HARCOURT, nom de plusieurs Terres & Vill. en Norm. *Harcourt, nome di varie Terre, e Vill. in Norm.*
HARLEM, V. dans la Hollande. *Harlem, C. nell' Olanda.*
la HASSIE, Prov. de l' All. *Assia, Prov. dell' Al.*
le HAVRE de Grace, V. & Port dans la Norm. *Havre di Grace, C. e porto nella Norm.*
HEIDELBERG, V. de la haute All. Capit. du Palat. *Heidelberga, C. dell' alta Al. Capit. del Palat.*
HEILDESHEIN, V. dans la Saxe inférieure. *Heildeshein, C. nella Sassonia inferiore.*
HEREFORD, V. d' Angl. dans le Pays de Galles. *Hereford, C. d' Ing. nel Territ. di Galles.*
HERFORD, V. d' Angl. dans la Mercie. *Herford, C. d' Ing. nella Mercia.*
HERMANSTAT, ou ZÉBEN, V. dans la Transilvanie. *Hermanstat, o Zeben, C. nella Transilvania.*
la HESSE, Prov. d' All. *Assia, Prov. d' Al.*
HISPAHAN, V. d' Af. capit. de l' Erac-Atzem & de toute la Perse. *Hispahan, C. d' Af. capit. dell' Erac-Atzem, e di tutta la Persia.*
le HOANG ou la Riv. Jaune, dans la Chine. *Hoango, o F. giallo, nella China.*
la HOLLANDE, Prov. de l' All. inférieure. *Olanda, Prov. dell' Al. inferiore.*
le HOLSTEIN, ou l' OLSACE, Pays dans l' All. *Holstein, o Olsazia, Paese della Germania.*
la HONGRIE, Royaume d' Eur. *Ungheria, Regno d' Eur.*
HUI, petite V. du Pays de Liége, capit. du Condros, sur la Meuse. *Hui, piccola C. del Territ. di Liege, capit. del Contros sulla Mosa.*
HULL, V. en Angl. *Hul, C. in Ing.*
le HUREPOIS, Cant. de l' Île de Fran. *Hurepoese, Cant. dell' Is. di Fran.*

I

JACA, V. dans l' Arragon, *Jaca, C. d' Aragona.*
JAEN, V. dans l' Andalousie. *Jaen, C. nell' Andaluzia.*
JAFFA, V. de la Turquie Asiatique, *Jafa, C. della Turchia Asiat.*
JAMAÏQUE, Île de l' Amér. Sept. *Giamaica, Isola dell' Amer. Settentr.*
IANNINA, ou IANNA, V. dans l' Albanie. *Jannina, o Janna, C. d' Albania.*
JAPON, & JAPPON, grand Empire de l' Asie, consistant en îles. *Giappone, grand' Imperio dell' Asia consistente in Isole.*
JAPONOIS, né au Japon, *Giapponese, nato nel Giappone.*
JARMOUTH, V. mar. d' Angl. *Jarmouth, C. mar. d' Ingh.*
JAVA, nom de deux Îles, dans la mer des Indes. *Giava, nome di due Isol. nel mar dell' Indie.*
IBOURG, V. dans la Westphalie. *Iburgh, C. nella Westfalia.*
l' IDUMÉE, Pays entre la Judée, l' Arabie, & l' Égypte. *Idumea, Paese tra la Giudea, l' Arabia, e l' Egitto.*
l' IÉMEN, ou l' Arabie heureuse, dans la Turquie Asiat. *Iemen, o Arabia felice nella Turchia Asiat.*
l' IÉRAC, Pays de la Turquie Asiat. dans le Diarbec. *Irac, Territ. della Turchia Asiat. nel Diarbec.*
l' IÉRAC AGÉMI, ou l' Erac-Atzem, Prov. de Perse. *Irac Agemi, o Erac Atzem, Prov. della Persia.*
JERSEI, Île de la mer de Bretagne. *Gersei, Is. del mar Britan.*
JÉRUSALEM, V. de la Turquie Asiat. en Sourie, dans la Palestine. *Gerusalemme, C. della Turchia Asiat. in Soria, nella Palestina.*
IÉSI, petite V. dans la Marche d' Ancône. *Iesi, piccola C. nella Marca d' Ancona.*
l' ÎLE de Fer, une des Canaries. *Isola di ferro, una delle Canarie.*
ÎLE-DE FRANCE, Prov. du Royaume de France, dont Paris est la capitale. *Isola di Francia, Prov. del Regno di Fran. di cui la capitale è Parigi.*
l' ÎLE de Macao, sur les côtés de la Chine. *Is. di Macao, sulle coste della China.*
l' ÎLE-JOURDAIN, V. de Gascogne, dans l' Armagnac. *Isola-Giordano, C. della Guascogna nell' Armagnac.*
les ÎLES de Baione, sur les côtes de Galice. *Is. di Bajona, sulle coste di Galizia.*
les ÎLES Baléares, dans la Médit. *Is. Baleari, nel Medit.*
les ÎLES Britanniques. *Isole Britanniche.*
les ÎLES du Cap-Verd, dans l' Océ. *Is. di Capo Verde, nell' Oceano.*
ILSTADT, V. dans la Bavière. *Ilstadt, C. nella Baviera.*
IMERETTE, Roy. d' Af. *Imerette, Reg. d' Af.*
IMOLA, V. dans la Romagne. *Imola, C. nella Romagna.*
l' INDE, grande partie de l' Af. *India, gran parte dell' Asia.*
l' INDE, Riv. en Af. *Indo, F. in Af.*
l' INDOSTAN, Pays des Indes. *Indostan, Paese dell' Indie.*
INGOLSTAT, V. en Bavière. *Ingolstad, C. in Baviera.*
INSBRUCK, V. d'All. capit. du Tirol. *Inspruk, C. d' Al. capit. del Tirolo.*
l' INSUBRIE, partie de l' Ital. *Insubria, parte dell' Ital.*
la JONIE, Prov. d' Af. *Jonia, Prov. d' Af.*
JONVILLE, Vill. de Champ. dans le Blésois. *Gioinville, o Gianville, Vill. della Sciamp. nel Blesese.*
IORC, V. d'Angl. dans le Northumberland. *Iorc, C. d' Inghil. nel Nortumberlandese.*
le JOURDAIN, Riv. en Palestine. *Giordano, F. in Palestina.*
IPPONE, *Voiez* Bona.
l' IRAC, Pays d' Af. *Irac, Paese d' Af.*
l' IRCANIE, Prov. de Perse. *Ircania, Prov. di Persia.*
l' IRLANDE, ou la petite Bret. une des grandes Îles Britanniques. *Irlanda, o piccola Bret. una delle grand' Is. Britanniche.*
IRWIN, V. d' Écosse, capit. du Cuninghan. *Irwin, C. di Scozia, capit. del Cuninghan.*
l' ISAURIE, Prov. d' Af. *Isauria, Prov. d' Af.*
ISELSTEIM, V. dans les Pays-Bas. *Iselsteim, C. de' Paesi Bassi.*
l' ISER, Riv. d' All. *Iser, F. d' Al.*
ISERA, Riv. dans le Piémont. *Isera, F. del Piemonte.*
ISERNIE, V. dans le Comté de Molise. *Isernia, C. nella Cont. di Molise.*
l' ISLANDE, Île d' Eur. dans l' Océ. vis-à-vis la Norvège. *Islanda, Is. d' Eur. nell' Oce. in faccia alla Norvegia.*
l' ISSEL, Riv. dans les Pays Bas. *Issel, F. nei Paesi Bassi.*
l' ISTHME de Corinthe, ou d' Examiglia, dans la Turquie Europ. entre la Livadie & la Morée. *Istmo di Corinto, o d' Examiglia, nella Turchia Europ. fra la Livadia e la Morea.*
l' ISTHME de Précop, dans la Turquie Europ. qui joint la Crimée avec le reste de la petite Tart. *Istmo di Precop, nella Turchia Europ. che unisce la Crimea col resto della piccola Tart.*
l' ISTHME de Suez, qui joint l' Afr. à l' Af. & sépare la Médit. de la Mer de la Mecque. *Istmo di Suez, che unisce l' Affr. all' Af. e separa il Medit. dal Mar della Mecca.*
l' ISTRIE, Prov. au fond du Golfe de Vén. *Istria, Prov. nel fondo del Golfo di Ven.*
l' ITALIE, une des grandes parties mérid. de l' Europ. *Italia, una delle gran parti merid. dell' Europ.*
le JUCATAN, Prov. de l' Amér. *Jucatan, Prov. dell' Amer.*
la JUDÉE, Prov. de Palestine. *La Giudea, Prov. di Palestina.*
JUDENBOURG, V. dans l' Autriche. *Judenburgo, C. dell' Austria.*
IVERDUN, V. dans la Suisse, au Pays de Vaud. *Iverdun, C. negli Svizzeri, nel Territ. di Vaud.*
JULIERS, V. de la haute All. *Giuliers, C. dell' alta Al.*
IVRÉE, V. dans le Piémont, sur la Dora. *Ivrea, C. nel Piemonte, sulla Dora.*
le JUTLAND, Prov. du Roy. de Dannemarc. *Jutlanda, Prov. del Reg. di Danimarca.*

K

KAYSERSTUL, V. en Suisse. *Keiserstul, C. negli Svizzeri.*
KELMUNTS, V. dans la Bavière. *Kelmunts, C. nella Baviera.*
KEMNITZ, V. d' Alem. dans le cercle de la haute Saxe. *Kemnitz, C. d' Al. nel circolo della Sassonia super.*
KEMPTEN, V. impériale du cercle de Souabe. *Campidonia, C. imp. nel circ. di Svevia.*
KENT, Prov. d' Angleterre, dont Cantorbery est la cap. *Kent, Prov. d' Inghilterra, di cui Cantorberì è la cap.*
le KERMAN, Prov. de Perse. *Kerman, Prov. della Persia.*
KÉSARIA ou Césarée de Cappadoce, V. de la Natolie. *Kesaria, o Cesarea di Cappadocia, C. della Natolia.*
KIOVIE, V. cap. de la Wolhinie, en Pologne. *Chiovia, C. capitale della Volinia in Polonia.*
KIRKWAL, V. d' Écosse. *Chirkwal, C. di Scozia.*
KOMORE, V. de Hongrie. *Comora, C. d' Ungheria.*
KOPING, V. de Suède. *Coping, C. di Svezia.*
KUR, Riv. d' Asie. *Cur, F. di Asia.*

L

LABOUR, Terre de Labour, Prov. du Royaume de Naples, dont la ville de Naples cap. de tout le Roy. est aussi la cap. *Lavoro, Terra di Lavoro, Prov. del Regno di Napoli, la di cui capit è Napoli capit. di tutto il Regno.*
le LABOURD, Pays de Basque, en Gascogne. *Labourd, Territ. della Biscaglia, in Guascogna.*
le LABRADOUR, Pays de l'Amér. *Labrador, Paese dell' Amer.*
le LAC de Come, dans le Milanois. *Lago di Como, nel Milanese.*
le LAC de Constance, en All. *Lago di Costanza, in Al.*
le LAC de Garde, dans l'État de Vénise. *Lago di Garda, nello stato Veneto.*
le LAC d'Iseo, dans l'État de Vén. *Lago d'Iseo, nello Stato di Ven.*
le LAC Majeur, Lac d'Italie dans le Duché de Milan. *Lago Maggiore, Lago d'Italia nel Ducato di Milano.*
le LAC de Péroufe, dans le Péroufin. *Lago di Perugia, nel Perugino.*
le LAC de Riéti, dans la Sabine. *Lago di Rieti, nella Sabina.*
le LAC de Lugano, chez les Grisons. *Lago di Lugano, ne' Grigioni.*
la LACONIE, Prov. dans la Morée. *Laconia, Prov. di Morea.*
LADENBOURG, V. dans le Palat. du Rhein. *Ladenburgo, C. nel Palat. del Reno.*
LAHOLM, V. dans la Suède. *Laholm, C. della Svezia.*
LAHOR, V. d'Af. dans l'Indoustan, capit. du Roy. du même nom. *Lahor, C. d'Af. nell' Ind. capit. del Reg. dello stesso nome.*
LAMÉGO, V. en Portug. *Lamego, C. in Portog.*
LANCASTRE, V. d'Angl. dans les Pays de Galles. *Lancastre, C. d'Ing. nel Territ. di Galles.*
LANCIANO, V. dans l'Abruzze. *Lanciano, C. nell' Abruzzo.*
le LANGELAND, Île de Dannemarc. *Langeland, If. di Danimarca.*
LANGRES, V. en Champ. *Longres, C. nella Sciamp.*
le LANGUEDOC, Prov. de Fran. *Linguadoca, Prov. di Fran.*
LAON, V. de l'Île de Fran. capit. du Lannois. *Laon, C. dell' If. di Fran. capit. del Laonese.*
la LAPONIE, grande Région de l'Europe dans le Nord. *Lapponia, gran Paese dell' Europa nel Nord.*
LARACHE, V. mar. en Barb. *Larache, C. mar. in Barb.*
LAVAL, V. de Fran. dans le Maine. *Laval, C. di Fran. nel Manese.*
LAUBACH, V. d'All. capit. de la Carniole. *Laubach, C. d' Al. capit. della Carniola.*
† LAUBAN, V. de la Lusace. *Lauban.*
LAUSANNE, V. dans la Suisse. *Losanna, C. negli Svizzeri.*
LAWENBOURG, V. dans la Saxe. *Lawenburg, C. nella Sassonia.*
le LEAOTUNGH, Pays d'Af. *Leaotung, Paese d'Asia.*
LÉSÉDA, V. d'Afr. en Barb. *Lebeda, C. d'Afr. in Barb.*
LEBUS, V. dans la haute Saxe. *Lebus, C. nell' alta Sassonia.*
LECCE, & LECCIE, V. dans la terre d'Otrante. *Lecce, C. in terra d'Otranto.*
LEDESME, V. d'Esp. *Ledesma, C. di Sp.*
LÉICESTER, V. d'Angl. *Leicester, C. d'Ingh.*
le LÉINSTER, Prov. d'Irlande une des grandes Îles Britanniques. *Leinster, Prov. d'Irlanda una delle grand' If. Britanniche.*
LEIPSIG, V. d'Al. dans la haute Saxe. *Lipsia, C. d'Al. nella Sassonia Sup.*
LÉIRIA, V. en Portug. dans l'Estremadoure. *Leiria, C. in Portog. nell' Estremadura.*
LÉITH, V. en Écosse. *Leith, C. della Scozia.*
LEMSTER, V. mar. d'Angl. *Lemster, C. mar. d'Ingh.*
LENCICI, V. de Pologne. *Lencici, C. di Polonia.*
LENS, V. d'Artois, sur le Souchet. *Lens, C. dell' Artoese, sul Suchet.*
LENTINI, V. de Sicile, dans le Val de Noto. *Lentini, C. di Sicilia, nella Val di Noto.*
LENZA, Riv. dans le Parmesan. *Lenza, F. nel Parmigiano.*
LÉON, V. d'Esp. capit. du Roy. de même nom. *Leone, C. di Sp. capit. del Reg. dello stesso nome.*
le LÉONOIS, ou le Cant. de S. Paul de Léon, en Bret. *Leonese, o Cant. di S. Paolo di Leone nella Brett.*
LEOPOL, ou LEMBERG, V. dans la Pologne. *Leopoli, C. della Polonia.*
LEOPOLSTAT, V. dans la Hongr. *Leopoldstadt, C. dell' Ungh.*
LÉPANTE, V. de la Turquie Europ. dans la Livadie. *Lepanto, C. della Turchia Europ. nella Livadia.*
† LÉRICE, V. dans l'État de Gênes. *Lerice.*
LÉRIDA, V. en Catalogne. *Lerida, C. nella Catalogna.*
LERMA, V. dans la Castille. *Lerma, C. nella Castiglia.*
LESCAR, V. de Fran. en Gascogne. *Lescar, C. di Fran. in Guascogna.*
LESINE, V. d'une Île du même nom dans le Golfe de Vén. *Lesina, C. d'un' Isola dello stesso nome nel golfo di Ven.*
LEYDEN, V. de la Prov. d'Hollande. *Leiden, C. nella Prov. d'Olanda.*
LIBAN, Mont en Syrie. *Libano, Monte in Soria.*
LIBOURNE, V. de Bourdelois. *Liburne, C. del Bordolese.*
le pays de LIÉGE, Prov. du cercle de Westphalie. *Il Paese di Liegi, Prov. del circolo di Vestfalia.*
LIÉGE, V. cap. de l'Évêché du même nom. *Liegi, C. cap. del Vescovato dello stesso nome.*
le LIEUVIN, Pays de Fran. dans la Norm. *Lieuvin, territ. di Fran. nella Norm.*
la LIGURIE, partie d'Ital. *Liguria, parte d'Ital.*
LILLE, V. de Flandre. *Lilla, C. di Fiandra.*
LILLERS, V. de Fran. *Lillers, C. di Fran.*
la LIMAGNE, Cant. de l'Auvergne mérid. *Limagne, Cant. dell' Auvergna merid.*
le LIMAT, Riv. de Suisse. *Limat, F. degli Svizzeri.*
LIME, V. dans le Pérou. *Lima, C. nel Perù.*
LIMBOURG, V. des Pays-Bas. *Limburgo, C. de' Paesi Bassi.*
LIMISSO, V. de Cypre, *Limisso, C. di Cipro.*
LIMOGES, V. de Fran. capit. du Limosin. *Limoges, C. di Fran. capit. del Limosino.*
le LIMOSIN, Prov. de Fran. *Limosino, Prov. di Fran.*
LINCOLN, V. d'Angl. *Lincoln, C. d'Ingh.*
LINDAU, V. d'All. *Lindau, C. d'Al.*
LINGEN, V. dans la Westphalie. *Lingen, C. nella Westfalia.*
LINTZ, V. d'All. *Lintz, C. d'Al.*
LION, V. de Fran. capit. du Lionnois. *Lione, C. di Fran. capit. del Lionese.*
le LIONNOIS, Prov. de Fran. *Lionese, Prov. di Fran.*
LIONS, V. dans la haute Norm. *Lions, C. nell' alta Norm.*
LIPARI, Île d'Ital. dans la Médit. *Lipari, If. d'Ital. nel Medit.*
LIPPE, V. dans la Westphalie. *Lippe, C. della Westfalia.*
LIPSTAD, V. d'All. dans la Westphalie. *Lipstad, C. d'Al. nella Westfalia.*
LISBONNE, V. capit. de l'Estremadoure & de tout le Portug. *Lisbona, C. capit. dell' Estremadura, e di tutto il Portog.*
LISIEUX, V. dans la Norm. *Lisieux, C. nella Norm.*
LISSA, Île en Dalm. *Lissa, If. in Dalm.*
la LITHUANIE, grande partie de la Pologne. *Lituania, gran parte della Polonia.*
la LIVADIE, Prov. de la Grèce. *Livadia, Prov. della Grecia.*
la LIVENZA, Riv. dans l'État de Vén. *Livenza, F. nello Stato di Ven.*
la LIVONIE, Prov. de l'Empire Russien, dont Riga est la ville capit. *Livonia, Prov. dell' Impero Russo, di cui Riga è la capitale.*
LIVOURNE, V. mar. dans la Tosc. *Livorno, C. mar. nella Tosc.*
LOCARNO, V. dans le Suisse. *Locarno, C. negli Svizzeri.*
LODÈVE, V. de Fran. en Languedoc, *Lodeve, C. di Fran. nella Linguadoca.*
LODI, V. dans le Duché de Milan, capit. du Lodesan. *Lodi, C. nel Milanese, capit. del Lodigiano.*
la LOIRE, Riv. de Fran. *Loira, F. della Fran.*
la LOMAGNE, Pays de l'Armagnac, en Gascogne. *Lomagna, territ. dell' Armagnac, in Guascogna.*
la LOMBARDIE, partie d'Ital. *Lombardia, parte d'Ital.*
LOMOND, lac d'Écosse. *Lomond, lago di Scozia.*
LONDONDÉRI, V. d'Irlande, capit. de l'Ulster. *Londonderi, C. d'Irlanda, capit. dell' Ulster.*
LONDRES, V. d'Angl. sur la Tamise, Capit. de la Prov. d'Essex, du Roy. d'Angl. & de toutes les Îles Britanniques. *Londra, C. d'Inghilt. sul Tamigi, capit. de la Prov. d'Essex, del Reg. d'Inghil. e di tutte le If. Britanniche.*
LORETTE, V. dans la Marche d'Ancône. *Loreto, C. nella Marca d'Ancona.*
la LORRAINE, Prov. & Duché de Fran. *Lorena, Prov. e Ducato di Fran.*
LOSANE, o LUSANE. V. *Lausanne.*
le LOT, Riv. dans le Languedoc. *Lot, F. nella Linguadoca.*
LOUDUN, V. du Poitou. *Ludun, C. del Poitù.*
LOUVIERS, V. en Norm. *Louviers, C. nella Norm.*
la LOUISIANE, partie de l'Amér. sept. *Luisiana, parte dell' Amer. sett.*
LOUVAIN, V. du Brabant. *Lovanio, C. del Brabante.*
le LOUVAT, Riv. de la Grande Russie. *Luvat, F. della Gran Russia.*
LUBEC, V. d'All. dans le Cercle de la basse Saxe. *Lubec, C. d'Al. nel Circolo della bassa Sassonia.*
LUBEN, V. capit. de la Lusace. *Luben, C. capit. della Lusazia.*
LUBLIN, V. dans la Pologne. *Lublino, C. nella Polonia.*
les LUCAYES, Îles de l'Amér. *Lucaje, If. dell' Amer.*
la LUCANIE, Prov. dans le Roy. de Naples. *Lucania, Prov. nel Reg. di Napoli.*
LUCEMBOURG, V. dans les Flandres. *Lucemburgo, C. nelle Fiandre.*
LUCERNE, V. de Suisse, capit. de son Cant. *Lucerna, C. degli Svizzeri, capit. del suo Cant.*
LUCQUES, V. d'Italie, cap. de la République de ce nom. *Lucca, C. d'Italia, cap. della Repubblica di questo nome.*
LUDLOW, V. d'Angl. *Ludlow, C. d'Ingh.*
LUGAN, V. du Duché de Milan appartenante aux Suisses. *Lugano, C. nel Ducato di Milano appartenente agli Svizzeri.*
LUGO, V. dans la Galice. *Lugo, C. nella Galizia.*
LUNDEN, V. de Suède. *Lunden, C. di Svezia.*
LUNEBOURG, V. en Saxe. *Luneburgo, C. in Sassonia.*
LUNEVILLE, petite V. de Lorr. *Luneville, piccola, C. di Lor.*
la LUSACE, Marquisat dans la Bohême. *Lusazia, Marchesato nella Boemia.*
LUSSON, V. de Fran. *Lusson, C. di Fran.*
LUXEMBOURG, V. dans les Pays-Bas, capit. du Duché de même nom. *Lucemburgo, C. nei Paesi Bassi, capit. del Ducato dello stesso nome.*
LUZIGNAN, V. du Poitou. *Lusignan, C. nel Poitù.*

M

MACAO, V. & Port de la Chine. *Macao, C. e porto nella China.*
MACASSAR, Roy. & V. des Indes, dans l'Île de Celebes. *Macassar, Reg. e C. dell' Indie nell' If. di Celebes.*
la MACÉDOINE, Prov. de la Grèce. *Macedonia, Prov. della Grecia.*
MACERATA, V. dans la Marche d'Ancone. *Macerata, C. nella Marca d'Ancona.*
MACON, V. dans la Bourg. *Mascon, C. nella Borg.*
le MÂCONOIS, Cant. de Bourg. *Masconese, Cant. di Borg.*
MADAGASCAR, grande Île d'Afr. *Madagascar, grand' If. dell' Afr.*
MADÈRE, Île de l'Océan Atlantique, dépendante du Portugal. *Madera, If. dell' Oceano Atlantico dipendente dal Portogallo.*
† MADRAST, V. des Indes sur la côte de Coromandel. *Madrasso.*
MADRID, V. capit. de l'Esp. *Madrid, C. capit. della Sp.*
MADRIGAL, V. dans la vieille Castille. *Madrigal, C. nella Castiglia vecchia.*
† MADURÉ, V. des Indes Capit. du Roy de même nom. *Madura e Madura.*
MAGADOXE, Roy. & V. d'Afr. *Magadoxo, Reg. e C. d'Affr.*
MAGDEBOURG, V. dans la basse Saxe. *Magdeburgo, C. nella bassa Sassonia.*
† MAGELLAN, Fameux détroit de l'Amér. mérid. *Magellano.*
† MAGLIANO, V. dans la Sabine. *Magliano.*
la MAGNESIE, Prov. de Thessalie. *Magnesia, Prov. di Tessaglia.*
MAGONCE, ou MAIENCE, V. en All. *Magonza, C. in Al.*
† MAGRA, Vallée d'It. dans la Tosc. *Magra.*
MAHOMETTE, V. en Afr. *Maometta, C. nell' Affr.*
MAHON, V. & Fort dans l'Île de Minorque. *Maon, C. e Porto nell' If. di Minorica.*
MAIENCE, V. capit. de l'Élect. de même nom. *Magonza, C. capit. del Elett. del medesimo nome.*
MAIENNE, V. de Fran. dans le Maine. *Maienna, C. di Fran. nel Maine.*
le MAINE, Prov. de Fran. *Il Maine, Prov. di Fran.*
MAJORQUE, Île, e V. de Eur. dans la Médit. *Maiorica, If. e C. d'Eur. nel Medit.*
le MALABAR, Roy. d'Af. *Malabar, Reg. d'Af.*
MALACCA, Roy. d'Af. *Malacca, Reg. d'Af.*
MALAGA, V. dans le Roy. de Grenade. *Malaga, C. nel Reg. di Granata.*
les MALDIVES, Îles de l'Océ. Indien. *Maldive, If. dell' Oce. Indiano.*

MALINES, V. des Pays-Bas. *Malines, C. de' Paesi Bassi.*
S. MALO, V. dans la Bret. *S. Malo, C. della Bret.*
MALTE, petite Île de la Méditerranée. *Malta, piccola Is. del Mediterraneo.*
MALVOISIE, V. en Morée. *Malvasia, C. in Morea.*
MANCHENSTER, V. d'Angl. *Manchenster, C. d'Inghil.*
la MANDINGA, Prov. d'Afr. *Mandinga, Prov. d'Afr.*
MANFRÉDOINE, V. d'Ital. capit. du Capitanat. *Manfredonia, C. d'Ital. capit. della Capitanata.*
MANHEIM, V. dans le Palat. *Manheim, C. nel Palat.*
la MANCHE, Canal de Mer entre la France, & l'Angleterre. *La Manica, Canale di Mare tra la Francia, e l'Inghilterra.*
MANILLE, V. la plus considérable des Îles Philippines. *Manilla, C. principale dell' Is. Filippine.*
les MANILLES. *Voiez* les Îles Philippines.
† MANOSQUE V. de Prov. *Manosqua.*
MANRESE, ancienne V. dans la Catalogne. *Manresa, C. antica nella Catalogna.*
le MANS, V. de Fran. capit. du Maine. *Mans, C. di Fran. capit. del Maine.*
MANSFELD, V. d'All. dans la Thuringe. *Mansfeld, C. d'Al. nella Turingia.*
MANSOURA, grande V. en Égypte. *Mansoura, gran C. nell' Egitto.*
MANTE, V. de Fran. capit. du Pays Mantois. *Mante, C. di Fran. capit. del Mantese.*
le MANTOUAN, Prov. d'Ital. *Mantovano, Prov. d'Ital.*
MANTOUE, V. en Lombardie. *Mantova, C. in Lombardia.*
le MARAGNAN, Prov. de l'Amér. Mérid. *Maragnan, Prov. dell' Amer. Merid.*
MARAS, V. de la Turquie Asiat. *Maras, C. della Turchia Asiat.*
la MARCHE, Prov. de Fran. *Marca, Prov. di Franc.*
la MARCHE d'Ancone, Prov. d'Ital. le long du Golfe de Vén. *Marca d'Ancona, prov. d'Ital. lungo il Golfo di Ven.*
la MARCHE Trévisane, Pays dans l'État de Vén. *Marca Trevisana, Prov. dello Stato di Ven.*
les MARCHES Normandes, ou la Campagne d'Alençon. *Marca Normanda, o Campagna d'Alençone.*
les MARIANES, ou des Larrons, Îles dans l'O-céan Oriental. *Mariane, o de' Ladroni, Is. dell' Oceano Orientale.*
MARIENBERG, V. d'All. *Marienberga, C. d'Al.*
MARIEMBOURG, V. dans la Prusse. *Mariemburgo, C. nella Prussia.*
MARIENSTAT, V. de Suède. *Marienstadt, C. di Svezia.*
† MARIENWERDER, V. de Prusse dans la Poméranie. *Marienwerder.*
† MARIGNANO, V. au Duché de Milan. *Marignano.*
MARIGNY, Bourg en Norm. *Marigny, Borgo in Norm.*
le MARILAND, Prov. de l'Amér. *Mariland, Prov. dell' Amer.*
† MARINO (S.) Capit. d'une petite République du même nom. *S. Marino.*
MARLE, V. dans la Picardie. *Marle, C. nella Picardia.*
MARLOW, V. dans la basse Saxe. *Marlow, C. nella Sassonia infer.*
MARMARA, (la Mer de) Golfe de la Mer Méditerranée entre l'Europe, & l'Asie. *Marmara (Mar di) Golfo del Mediterraneo tra l'Europa, e l'Asia.*
la MARNE, Riv. de Fran. *Marne, F. di Fran.*
MAROC, Roy. d'Afr. *Marocco, Reg. di Affr.*
MAROC, V. d'Af. en Barb. capit. du Roy. de ce nom. *Marocco, C. di Affr. in Barb. capit. del Reg. del suo nome.*
† MAROGNA, V. de Turquie, dans la Romanie. *Marogna.*
MARPURG, V. d'All. dans la Hesse. *Marpurg, C. d'Al. nell' Assia.*
MARSALA, V. de Sicile. *Marsala, C. di Sicilia.*
MARSALQUIVIR, V. & Port. d'Afr. *Marsalquivir, C. e porto di Affr.*
le MARSAN, Pays de Gascogne. *Marsan, territ. della Guascogna.*
MARSEILLE, V. & Port de Fran. dans la Provence. *Marsiglia, C. e Porto di Fran. nella Provenza.*
le MARTABAN, Prov. d'Af. *Martaban, Prov. d'Af.*
S. MARTHE, Prov. de l'Amér. Mérid. *S. Marta, Prov. dell' Amer. Merid.*
† MARTIGUES, V. mar. de Prov. *Martigues.*
la MARTINIQUE, une des Antilles, dans l'Amér. *Martinica, una delle Antille, nell' Amer.*
† MARTORANO, V. du Roy. de Naples. *Martorano.*
MARVEGE, V. dans le Languedoc. *Marvege, C. nella Linguad oca.*
le MAS, nom de plusieurs petites V. & Vill. de Fran. *Mas, nome di varie piccole C. e Vill. di Fran.*
le MASANDERAN, Prov. de Perse. *Masanderan, Prov. della Persia.*
MASFELD, Chât. dans la Franconie. *Masfeld, Cast. nella Franconia.*
la MASOVIE, Prov. de la Pologne. *Masovia, Prov. della Polonia.*
le MASOX, ou le Pays des Grisons. *Masox, ossia Paese de' Grigioni.*
MASSA, V. & Duché en Tosc. *Massa, C. e Duc. in Tosc.*
MASSAFRA, V. dans le Roy. de Naples. *Massafra, C. nel Reg. di Napoli.*
MASTRICHT, V. dans les Pays-Bas. *Mastricht, C. nei Paesi Bassi.*
MASULIPATAN, V. sur la Côte de Coromandel. *Masulipatan, C. nella Costa di Coromandel.*
MATERA, V. dans la Terre d'Otrante. *Matera, C. nella Terra d'Otranto.*
MATERAN, V. dans l'Île de Java. *Materan, C. nell' Is. di Giava.*
MAURIAC, V. de Fran. *Mauriac, C. di Fran.*
MAURICE, Île de l'Afr. *Maurizio, Is. dell' Affr.*
la MAURIENNE, Cant. de Savoie. *Morienna, o Maurienna, Cant. della Savoja.*
MAURITANIE, autrefois grande Région d'Afr. *Mauritania, gran Paese d'Africa.*
MAYENNE, V. de Fran. *Mayenne, C. di Fran.*
† MAZARINO, V. de Sicile. *Mazarino.*
MEAUX, V. de Fran. dans la Champ. *Mox, o Meaux, C. di Fran. nella Sciamp.*
le MECKELBOURG, Prov. de l'All. *Meckelburgo, Prov. dell' Al.*
la MECQUE, V. de la Turquie Asiat. dans l'Arab. *Mecca, C. della Turchia Asiat. nell' Arab.*
MÉCRAN, Prov. mar. de Perse. *Mecran, Prov. mar. della Persia.*
la MEDIE, ancienne Prov. d'Af. *Media, antica Prov. d'Af.*
† MEDINA-CELI, V. d'Espagne dans la vieille Castille. *Medina celi.*
† MEDINA DEL CAMPO, V. d'Esp. au Roy. de Leon. *Medina del campo.*
† MEDINA SIDONIA, V. d'Esp. dans l'Andalousie. *Medina Sidonia.*
MÉDINE, V. de la Turquie Asiat dans l'Arab. *Medina, C. della Turchia Asiat. nell' Arab.*
† MÉDOC, contrée de Fran. *Medoc.*
MEGARE, Prov. & V. dans l'Achaie. *Megara, Prov. e C. in Acaja.*
MEGESVAR, V. dans la Transilvanie. *Megesvar, C. di Transilvania.*
MEISSEN, V. dans la Saxe. *Meissen, C. nella Sassonia.*
MÉLÉDA, petite Île dans le Golfe de Vén. *Meleda, piccola Is. nel Golfo di Ven.*
MÉLIAPOUR, V. d'Af. sur la côte de Coromandel. *Meliapour, C. d'Af. sulla costa di Coromandel.*
MELILLE, V. dans le Roy. de Fez. *Melilla, C. nel Reg. di Fez.*
† MELSUNGEN, V. de la basse Hesse. *Melsungen.*
MELUN, petite V. de l'Île de Fran. capit. du Gatinois. *Melun, piccola C. dell' Is. di Fran. capit. del Gatinese.*
MEMMINGEN, V. en Souabe. *Memmingen, C. nella Svevia.*
la MENGRELLE, ou la Mingrellie, Prov. d'Af. *Mengrellia, o Mingrellia, Prov. d'Af.*
MENIN, V. dans la Flandre. *Menin, C. nella Fiandra.*
† MENTON, V. d'It. dans la Princ. de Monaco. *Mentone.*
† MERIDA, V. d'Esp dans l'Estremadure. *Merida.*
la MER CASPIENNE, la Mer de Bacu ou de Sala, entre la grande Russie, la grande Tartarie, la Perse, & la Turquie Asiat. *Mar Caspio, o Mar di Bacu, o di Sala, fra la gran Russia, gran Tartaria, Persia, e Turchia Asiat.*
MER GLACIALE, au Sept. de la Norvège, Suède, & grande Russie. *Mar glaciale, al Sett. della Norvegia, Svezia, e gran Russia.*
MER-GLACIALE, au Nord de la grande Tart. *Mar glaciale, al Nort della gran Tart.*
la MER de MARTIGUES, en Fran. dans la Médit. sur les côtes de Provence. *Mare di Martigues, in Fran. nel Medit. sulle coste di Provenza.*
MER ROUGE, ou la Mer de la Mecque, entre l'Égypte & l'Arab. *Mar Rosso, o Mar della Mecca, fra l'Egitto, e l'Arab.*
la MER de MARMARA, des Dardanelles, jusqu'à Constantinople. *Mar di Marmara, dai Dardanelli, fino a Costantinopoli.*
le MERIONETH, Prov. d'Angl. *Merioneth, Prov. d'Inghil.*
MERSBOURG, V. dans la Saxe Mérid. *Mersburg, C. nella Sassonia Merid.*
MERVILLE, V. de la Flandre Françoise. *Merville, C. della Fiandra Francese.*
MESCHED, V. en Perse. *Mesched, C. di Persia.*
la MÉSOPOTAMIE. *Voiez*. Diarbeck.
la MESSENIE, partie de la Morée. *Messenia, parte della Morea.*
MESSINE, V. de Sicile, capit. de toute l'Île. *Messina, C. di Sicilia, capit. di tutta l'Is.*
les MESSINOIS, Peuples de Messine en Sicile. *Messinesi, popoli di Messina in Sicilia.*
METZ, V. en Lorr. *Metz, C. di Fran. in Lor.*
la MEUSE, Riv. de Fran. & d'All. *Mosa, F. di Fran. e d'Al.*
le MEXIQUE, ou la nouvelle Espagne grand Pays de l'Amérique septentr. *Messico, o la Nuova Spagna gran Paese dell' Amer. Settentr.*
MEXIQUE, V. capit. du Mexique. *Messico, C. capit. del Messico.*
MEYENFELD, V. dans les Grisons. *Meyenfeld, C. ne' Grigioni.*
MIDDELBOURG, V. aux Pays Bas, capit. de la Zélande. *Middelburgo, C. nei Paesi Bassi, capit. della Zelanda.*
le MIDLESEX, Prov. d'Angl. *Midlesex, Prov. d'Inghil.*
MILAN, V. capit. du Milanois. *Milano, C. capit. del Milanese.*
le MILANOIS, Prov. & Duché d'Ital. *Milanese, Prov. e Duc. d'Ital.*
MILDEN ou MOULDON, V. dans la Suisse. *Milden, o Mouldon, C. degli Svizzeri.*
MILLAU, V. de Fran. *Millau, C. di Fran.*
le MINDANAO, une des Îles Philippines. *Mindanao, una dell' Is. Filippine.*
MINDEN, V. dans la Westphalie. *Minden, C. nella Westfalia.*
MINDORE, l'une des Îles Philippines. *Mindoro, una dell' Is. Filippine.*
† MINGRELIE, Prov. d'Af. *Mingrelia.*
† MINORBINO, V. du Roy. de Naples. *Minervino, e Minerbino.*
MINORQUE, Île dans la Médit. *Minorica, Is. nel Medit.*
MINSK, V. de Pologne. *Minski, C. di Polonia.*
MIRANDOLE, V. en Lombardie. *Mirandola, C. in Lombardia.*
MIRECOURT, V. de Lorr. capit. du Pays de son nom. *Mirecourt, C. di Lor. del territ. dell' istesso nome.*
MIREMONT, V. de Franc. dans le Perigord. *Miremont, C. di Fran. nel Perigord.*
MIREPOIX, V. de Fran. en Languedoc. *Mirepoix, C. di Fran. nella Linguadoca.*
le MIREVAUX, lieu dans le Languedoc. *Mirevaux, luogo nella Linguadoca.*
la MISNIE, Prov. de l'All. *Misnia, Prov. dell' Al.*
† MISITRA, Capit. de la Morée. *Misitra.*
MITTAU, V. dans la Courlande. *Mittau, C. nella Curlandia.*
† MOCHA ou MOKA, V. de l'Arabie heureuse. *Mecca, e Moka.*
MODÈNE, V. d'Ital. capit. du Modénois. *Modena, C. d'Ital. capit. del Modanese.*
le MODÉNOIS, Prov. d'Ital. *Modanese, Prov. d'Ital.*
MODON, V. dans la Morée. *Modon, C. in Morea.*
le MOGOL, Empire très étendu dans les Indes. *Mogol, Impero vastissimo dell' Indie.*
† MOLDAVIE, Prov. d'Eur. *Moldavia.*
MOLFETTA, V. dans la Terre de Bari. *Molfetta, C. nella Terra di Bari.*
MOLINGAR, V. d'Irlande. *Molingar, C. d'Irlanda.*
MOLISE, Prov. Comté, & V. d'Ital. *Molisa, Prov. Cont. e C. d'Ital.*
MOLUQUES, grand amas d'Îles de l'Asie. *Molucche, gran quantità d'Isole dell' Asia.*
MOLSHEIM, V. de Fran. *Molsheim, C. di Fran.*
MONACO, en Bavière. *Voiez* Munick.
MONACO, V. sur la côte du Piémont. *Monaco C. sulla costa del Piemonte.*
† MONCALIER, V. du Piémont. *Moncalieri.*
† MONCALVO, V. du Mont-ferrat. *Moncalvo.*
MONCONTOUR, V. de Fran. *Moncontour, C. di Fran.*
MONDONÉDO, V. dans la Galice. *Mondonedo, C. nella Galizia.*
MONDOVI, V. dans le Piémont. *Mondovì, C. nel Piemonte.*
MONHÉIN, V. dans la Bavière. *Monhein, C. nella Baviera.*
MONMOUT, V. d'Angl. *Monmout, C. d'Inghil.*
MONOMOTAPA, V. de l'Afr. mérid. capit. du Roy. de même nom. *Monomotapà, C. dell' Affr. merid. capit. del Reg. del medesimo nome.*
le MONOTAPA, partie & Roy. de l'Afr. mérid. *Monomotapà, parte, e Reg. dell' Affr. merid.*
MONREAL, V. dans l'All. inférieure. *Montreale, C. nell' Al. inferiore.*
MONS, V. aux Pays Bas, capit. du Comté de Hainault. *Mons, C. nei Paesi Bassi, capit. de la Cont. dell' Hainault.*
le MONSENIS, Mont entre la Savoie, & le Piémont. *Monsenis, Monte tra la Savoja, e il Piemonte.*

MONT-

MONT-GIBEL, en Sicile. *Mongibello, monte in Sicilia.*

MONT de SOMME, proche de Naples. *Monte di Somma, vicino a Napoli.*

† MONTALTO, V. d'It. dans la Marche d'Ancone. *Monte alto.*

MONTAURAN, V. de Fran. en Guienne. *Montolan, C. di Fran. nella Guienna.*

MONTE FIASCONE, V. dans l'État de l'Église. *Monte-Fiascone, C. nello Stato Eccles.*

MONTEPULCIANO, V. dans la Tosc. *Montepulciano, C. nella Tosc.*

le MONT-FERRAT, Prov. d'Ital. *Monferrato, Prov. d'Ital.*

MONTMELIAN, V. dans le Duché de Savoie. *Monmelian, C. nel Duc. di Savoja.*

MONTMORENCI, V. de Fran. *Montmorenci, C. di Fran.*

MONTPELLIER, V. dans le Languedoc. *Montpelier, C. nella Linguadoca.*

MONTREUIL, V. en Picardie, *Montreuil, C. in Piccardia.*

MONTREUIL BELLAY, V. du Saumurois, en Anjou. *Montreuil Bellay, C. del Somurese, nell' Angiò.*

les MONTS-PIRENÉES, *Monti Pirenei.*

MONZA, Bourg célèbre dans le Milanois. *Monza, Borgo insigne del Milanese.*

MORAT, V. dans le Cant. de Berne. *Morat, C. nel Cant. di Berna.*

la MORAVE, Riv. de la Turquie Europ. *Moravia, F. della Turchia Europ.*

la MORAVIE, Pays d'All. *Moravia, Prov. d'Al.*

la MORÉE, Presqu'-Île de la Turquie Europ. *Morèa, penisola della Turchia Europ.*

la MORLAQUIE, partie de la Croatie. *Morlachia, parte della Croazia.*

MORTAGNE, V. du Perche. *Mortagne, C. del Percese.*

le MORVAN, Cant. du Nivernois, & de Bourg. *Morvan, Cant. del Nivernese, e di Borg.*

la MOSCOVIE, Prov. & Duché de l'Empire Russien. *Moscovia, Prov. e Ducato dell' Impero Russo.*

MOSCOW, V. capit. de la Moscovie. *Mosca, C. capit. della Moscovia.*

la MOSE, Riv. dans les Flandres. *La Mosa, F. nelle Fiandre.*

la MOSELLE, Riv. dans la haute All. *Mosella, F. nell' alta Al.*

MOSUL, V. de la Turquie Asiat. *Mosul, C. della Turchia Asiat.*

MOUDON, V. dans le Cant. de Berne. *Moudon, C. nel Cant. di Berna.*

MOULINS, V. de Fran. capit. du Bourbonnois. *Mulins, C. di Fran. capit. del Borbonese.*

le MOUNSTER, Prov. d'Irlande. *Munster, Prov. d'Irlanda.*

MOUSON, V. de Champ. *Muson, C. della Sciamp.*

MUNICK, ou MUNCHEN, V. capitale de Bavière. *Monaco, C. capitale di Baviera.*

MUNSTER, V. capit. de Westphalie. *Munster, C. capit. della Westfalia.*

MURCIE, V. d'Esp. capit. du Roy. de son nom. *Murcia, C. di Sp. capit. del Reg. del suo nome.*

MUZON, V. d'Hongrie. *Muzon, C. d'Ungheria.*

N

le NACCHIVAN, Prov. & V. de l'Armenie. *Nacchivan, Prov. e C. d'Armenia.*

la NADRAVIE, Prov. de Prusse. *Nadravia, Prov. di Prussia.*

NAERDEN, V. dans les Pays-Bas. *Naerden, C. de' Paesi Bassi.*

NAMUR, V. cap. d'un Comté du même nom dans les Pays-Bas. *Namur, C. cap. d'una Contea dello stesso nome ne' Paesi Bassi.*

le NANQUIN, Prov. & V. capit. dans la Chine. *Nanchin, Prov. e C. capit. nella China.*

NANCI, V. capit. de la Lorr. *Nancì, C. capit. della Lor.*

NANTES, V. en Brét. capit. du Comté Nantois. *Nantes, C. nella Bret. capit. della Cont. Nantese.*

NAPLES, V. d'Ital. capit. du Roy. de ce nom. *Napoli, C. d'Ital. capit. del Regno di questo nome.*

NAPLI, ou NAPOLI de Romanie, V. dans la Morée. *Napli, o Napoli di Romania, C. nella Morea.*

NARBONNE, V. dans le Languedoc. *Narbona, C. nella Linguadoca.*

le NARBONNOIS, ou territ. de Narbonne, en Fran. *Narbonese, o territ. di Narbona, in Fran.*

NARDO, V. en Terre d'Otranto. *Nardo, C. in Terra d'Otranto.*

NARENTA, V. dans la Dalm. *Narenta, C. nella Dalm.*

NARNI, V. dans l'Ombrie. *Narni, C. dell' Umbria.*

† NASSAU, V. d'All. dans le haut Rhein. *Nassau.*

la NATOLIE, partie de l'As. *Natolia, parte dell' As.*

la NAVARRE, Roy. d'Esp. *Navarra, Reg. di Sp.*

NAUMBOURG, V. dans la Misnie. *Naumburgo, C. nella Misnia.*

NAXIE, Île dans l'Archip. *Nascia, Is. nell' Arcip.*

le NECKER, Riv. d'All. *Necker, F. d'Al.*

NEGREPONT, V. de la Turquie Europ. capit. de l'Île de même nom. *Negroponte, C. della Turchia Europ. capit. dell' Is. dello stesso nome.*

la NEGRITIE, Prov. d'Afr. *Negrizia, Prov. d'Afr.*

NELLEMBOURG, V. d'All. *Nellemburgo, C. d'Al.*

NEMOURS, V. du Gâtinois. *Nemurs, C. del Gatinese.*

la NERITIE, Prov. de Suède. *Nerizia, Prov. di Svezia.*

† NETTUNO, V. dans la Camp. de Rome. *Nettuno.*

NEUBOURG, V. en Bavière. *Neuburgo, C. in Baviera.*

NEUCHATEL, V. dans la Suisse. *Neuchatel, C. negli Svizzeri.*

NEVEMBOURG, V. dans la Suisse. *Nevemburg, C. negli Svizzeri.*

NEVERS, V. de Fran. capit. du Nivernois. *Nevers, C. di Fran. capit. del Nivernese.*

NEUGARD, ou Novogorod la grande, V. de la grande Russie, capit. de la Prov. de son nom. *Neugard, o Novogorod la grande, C. della gran Russia, capit. della Prov. dell' istesso nome.*

NEUGARD, ou Novogorod Serpskoi; V. de la grande Russie, capit. de Séverie. *Neugard, o Novogorod di Severia, C. della gran Russia, capit. della Severia.*

NEUSTAT, V. dans l'Autriche. *Neustat, C. nell' Austria.*

NEWPORT, lieu considérable, en Angl. *Neuport, luogo considerabile in Inghilt.*

NICARIA, Île de l'Archip. *Nicaria, Is. dell' Arcip.*

† NICASTRO, V. du Roy. de Naples. *Nicastro.*

NICE, V. en Piémont, capit. du Comté de son nom. *Nizza, C. nel Piemonte, capit. della Contea del suo nome.*

S. NICOLAS, l'une des Îles plus remarquables du Cap Verd. Et, Île proche de Vén. *S. Niccolò, una delle più considerabili Is. del Capo Verde; ed altra vicino a Ven.*

NICOMEDIE, V. dans la Natolie. *Nicomedia, C. nella Natolia.*

NICOPOLE, V. dans la Bulgarie. *Nicopoli, C. nella Bulgaria.*

† NICOTERA, V. du Roy. de Naples. *Nicotera.*

NIDAU, V. dans le Cant. de Berne. *Nidau, C. nel Cant. di Berna.*

NIEMBOURG, V. d'All. *Niemburgo, C. d'Al.*

NIEPER, Riv. de Pologne. *Nieper, F. della Polonia.*

le NIESTER, Riv. dans la petite Russie, & la Turquie Europ. *Niester, F. nella piccola Russia, e nella Turchia Europ.*

NIEUPORT, V. en Flandre. *Nieuport, C. in Fiandra.*

le NIL, Riv. d'Afr. en Égypte. *Nilo, F. d'Affr. nell' Egitto.*

la NILANDE, Prov. de Suède. *Nilanda, Prov. di Svezia.*

NIMÈGUE, V. dans les Pays-Bas. *Nimega, C. nei Paesi Bassi.*

NIMES, V. dans le Languedoc. *Nimes, C. nella Linguadoca.*

NISINOVOGOROD, V. dans la Russie. *Nisinovogorod, C. nella Russia.*

NISSA, V. de la Turquie Europ. *Nissa, C. della Turchia Europ.*

le NIVERNOIS, Prov. de Fran. *Nivernese, Prov. di Fran.*

NOCÉRA, V. dans l'Ombrie. *Nocera, C. nell' Umbria.*

NOCÉRA, V. dans la Calabre. *Nocera, C. nella Calabria.*

NOLA, V. en Terre de Labour. *Nola, C. in Terra di Lavoro.*

NOMENY, V. de Lorr. *Nomeny, C. di Lor.*

NONA, V. mar. dans la Dalm. sur le Golfe de Vén. *Nona, C. mar. nella Dalm. sul Golfo di Ven.*

NORCIA, V. au pied de l'Apennin. *Norcia, C. a piè dell' appennino.*

NORDLINGEN, V. dans la Souabe. *Nordlingen, C. nella Suevia.*

la NORMANDIE, Prov. mar. de la Fran. occid. *Normandia, Prov. mar. della Fran. Occid.*

NORTHAMPTON, V. d'Angl. capit. du Comté de son nom. *Northampton, C. d'Inghil. capit. della Cont. del suo nome.*

le NORTFOLCK, Prov. d'Angl. *Nortfolk, Prov. d'Inghil.*

NORTHAUSEN, V. dans la Saxe. *Northausen, C. nella Sassonia.*

NORTHEIM, V. dans le Duché de Brunswick. *Northeim, C. nel Ducato di Brunswick.*

le NORTHUMBERLAND, Prov. d'Angl. *Northumberland, Prov. d'Inghil.*

la NORVÈGE, grande partie d'Eur. *Norvegia, gran parte d'Eur.*

NORWICK, V. capit. de la Prov. de Nortfolck, en Angl. *Norwich, C. capit. della Prov. di Nortfolck in Inghil.*

NOTO, V. de Sicile, qui donne son nom au Val de Noto. *Noto, C. di Sicilia, che dà il suo nome alla Val di Noto.*

NOTTINGHAN, V. capit. de la Prov. du même nom, en Angl. *Notthingam, C. capit. della Prov. dello stesso nome in Inghil.*

† NOVALE, Chât. dans le Padovan. *Novale.*

NOVARE, V. de l'Insubrie. *Novara, C. dell' Insubria.*

NOVIGRAD, V. de l'Hongr. Supérieure. *Novigrado, C. dell' Ungh. Superiore.*

NOVOGOROD, deux VV. de la Russie. *Novogorod, due CC. della Russia.*

NOYERS, V. dans la Bourg. *Noyers, C. nella Borg.*

NOYON, V. dans l'Île de Fran. Et V. dans la Suisse. *Noyon, C. nell' Is. di Fran. ed altra negli Svizzeri.*

NOZERET, V. dans la Franche Comtée. *Nozeret, C. nella Franca Contea.*

NUBIE, Roy. d'Af. *Nubia, Reg. d'Affr.*

NUITZ, V. dans la Bourg. *Nuitz, C. nella Borg.*

la NUMIDIE, Prov. d'Afr. *Numidia, Prov. d'Affr.*

NUREMBERG, V. dans la Franconie. *Norimberga, C. nella Franconia.*

la NYLAND, Prov. de Suède. *Nilandia, Prov. di Svezia.*

NYMBOURG, V. de Bohême. *Nimburgo, C. di Boemia.*

O

OBER-WESEL, V. d'All. dans l'Archévèché de Tréves. *Ober-Wesel C. d'Alemagna nell' Arcivescovato di Treveri.*

l'OBI; Riv. de la grande Tart. *Obi, F. della gran Tart.*

OCANE, V. en Esp. *Occana, C. nella Sp.*

OCÉAN, on appelle ainsi toute l'étendue de l'eau, qui environne la terre. *Oceano, così chiamasi tutta l'estensione dell' acqua, che circonda la terra.*

ODENSÉE, capit. de l'Île Fionie, dans la Mer Baltique. *Odensea, capit. dell' Is. Fionia, nel Mar Baltico.*

l'ODER, Riv. d'All. *Oder, F. d'Al.*

OELANDIE, Île du Baltique. *Oelandia, Is. del Baltico.*

OETINGEN, V. dans la Bavière. *Oetingen, C. nella Baviera.*

OFFEMBOURG, V. dans la Souabe. *Offemburgo, C. nella Suevia.*

l'OGLIO, Riv. dans le Bressan. *Oglio, F. nel Bresciano.*

l'OISE, Riv. de Fran. *Oise, F. di Fran.*

OLDEMBOURG, V. dans la Frise. Et V. dans la Westphalie. *Oldemburgo, C. nella Frisia; e C. in Westfalia.*

OLDENZEL, V. dans les Prov. Unies. *Oldenzel, C. delle Prov. unite.*

OLÉRON, Île de Fran. dans l'Océ. *Oleron, Is. di Fran. nell' Oce.*

OLÉRON, V. de Fran. dans la Gascogne. *Oleron C. di Fran. nella Guascogna.*

OLINDE, V. dans le Brésil. *Olinda, C. nel Brasile.*

OLMUTZ, V. d'All. capit. de la Moravie. *Olmutz, C. d'Al. capit. della Moravia.*

OLTEN, V. dans le Cant. de Soleure, dans la Suisse. *Olten, C. nel Cant. di Solura negli Svizzeri.*

l'OLYMPE, Mont en Thessaille. *Olimpo, Mont in Tessaglia.*

l'OMBRIE, Prov. de l'État de l'Église. *Umbria, Prov. dello stato Ecclesiastico.*

S. OMER, V. de Fran. *S. Omer, C. di Fran.*

OMMELAND, Détroit dans les environs de Croningue. *Ommeland, Distretto ne' contorni di Croninga.*

ONEGUE, Riv. & lac dans la Russie. *Onega, F. e lago nella Russia.*

† ONEILLE ou Oneglia, V. & Princ. de la riviére de Gênes qui appartient au Roi de Sardaigne. *Oneglia.*

OPPENHEIM, V. dans le Palat. du Rhein. *Oppenheim, C. nel Palat. del Reno.*

ORAN, V. mar. d'Afr. *Orano, C. mar. d'Affr.*

ORANGE, V. en Provence, capit. d'une Principauté de même nom. *Orange, C. in Provenza, capit. d'un Princ. dello stesso nome.*

ORBE, V. en Suisse. *Orben, C. negli Svizzeri.*

ORBITELLO, V. dans la Tosc. *Orbitello, C. nella Tosc.*

les ORCADES, petites Îles Britanniques. *Orcadi piccole Is. Britanniche.*

ORDINGEN, V. d'All. *Ordingen, C. d'Al.*

ORDUNNE, V. d'Esp. *Ordunna, C. di Sp.*

ORFORD, V. d'Angl. *Orford, C. d'Ingh.*

ORIA,

ORIA, V. dans la Terre d'Otrante. *Oria, C. nella Terra d'Otranto.*

ORIGUELLE, V. d'Esp. dans le Roy. de Valence. *Origuella, C. di Sp. nel Reg. di Valenza.*

ORISTAGNI, V. de Sardaigne. *Oristagni, C. di Sardegna.*

ORIXA, Roy. de l'Inde occid. *Orixa, Reg. dell' India occid.*

l'ORLÉANOIS, Prov. de Fran. *Orleanese, Prov. di Fran.*

l'ORLÉANOIS PROPRE. *Orleanese proprio.*

ORLÉANS, V. de Fran. capit. de l'Orléanois. *Orleans, C. di Fran. capit. dell' Orleanese.*

ORVIÈTE, V. d'Italie dans l'État de l'Église, capit. de l'Orviétan. *Orvieto, C. d'Italia nello stato Ecclesiast. capit. dell' Orvietano.*

OSERO, V. en Esclavonie. *Osero, C. in Schiavonia.*

OSIMO, V. dans la Marche d'Ancone. *Osimo, C. nella Marca d' Ancona.*

OSMA, V. dans la Castille. *Osma, C. nella Castiglia.*

OSNABRUG, V. dans la Westphalie. *Osnabrug, C. nella Westfalia.*

OSSONE, V. dans l'Andalousie. *Ossuna, C. nell' Andaluzia.*

OSTENDE, V. en Flandre. *Ostenda, C. in Fiandra.*

OSTERLAND, Détroit dans l'Élect. de Saxe. *Osterland, Distretto nell' Elett. di Sassonia.*

OSTIE, V. en Camp. de Rome. *Ostia, C. nella Camp. di Roma.*

OTRANTE, V. d'Ital. capit. de la Terre de son nom. *Otranto, C. d'Ital. capit. della Terra del suo nome.*

OTTENWALD, V. dans le Palat. du Rhein. *Ottenwald, C. nel Palat. del Reno.*

OTTINGEN, V. en Bavière. *Ottingen, C. in Baviera.*

OUDENARDE, V. en Flandre. *Oudenard, C. in Fiandra.*

OVERISSEL, l'une des sept Prov. Unies. *Overissel, una delle sette Prov. Unite.*

OUGELI, V. d'As. dans l'Inde orient. capit. du Roy. de Bengale. *Ougeli, C. d'As. nell' Indie orient. capit. del Reg. di Bengala.*

OVIEDO, V. capit. des Asturies. *Oviedo, C. capit. delle Asturie.*

l'OUSE, Riv. d'Angl. *Ouse, F. d'Ingh.*

OUSTIOUG, V. de la Russie. *Ustiug, C. della Russia.*

OUVARD, ou ALTEMBOURG, V. d'All. *Ouvard, o Altembourg, C. d'Al.*

OXFORD, V. en Angl. *Oxford, C. in Ingh.*

P

PADERBORN, V. dans la Westphalie. *Paderbona, C. nella Westfalia.*

PADOUE, V. dans l'État de Vén. *Padova, C. nello Stato di Ven.*

le PALATINAT du RHEIN, pays de la haute All. *Palatinato del Reno, territ. dell' alta Al.*

PALAZZUOLO, V. de Sicile. *Palazzuolo, C. di Sicilia.*

PALENCIA, V. d'Esp. *Palenzia, C. di Sp.*

PALÉOCASTRO, V. de l'Île de Candie. *Paleocastro, C. dell' Isola di Candia.*

PALERME, V. cap. du Royaume de Sicile. *Palermo, C. cap. del Regno di Sicilia.*

la PALESTINE, Prov. d'As. *Palestina, Prov. d' As.*

PALIMBUAN, V. dans l'Île de Sumatra. *Palimbuan, C. nell' Is. di Sumatra.*

PALME, & PALME NEUVE, Forteresse dans le Frioul. *Palma, e Palma Nuova, Fortezza nel Friuli.*

PALMOSE, Île de la Mer Egée. *Palmosa, Is. del mar Egeo.*

PALUS MÉOTIDE, Golfe entre l'Eur. & l'As. *Palude Meotide, Golfo fra l' Eur. e l' As.*

les PALUS POMPTINES, en camp. de Rome. *Le Paludi Pontine, nella Campagna di Roma.*

† PAMIERS, V. de Languedoc. *Pamiers.*

PAMPELUNE, capit. de la Navarre Esp. *Pamplona, capit. della Navarra Sp.*

la PAMPHILIE, Prov. de l'As. mineure. *Panfilia, Prov. dell' As. minore.*

PAMPLONE, V. de l'Amér. *Pamplona, C. dell' Amer.*

PANAMA, V. dans l'Amér. *Panama, C. nell' Amer.*

PANARUCAN, V. dans l'Île de Java. *Panarucan, C. nell' Is. di Giava.*

le PANARO, petite Riv. dans le Modénois. *Panaro, piccolo F. nel Modanese.*

PANAY, une des Îles Philippines. *Panay, una dell' Is. Filippine.*

la PANCAJE, Prov. de l'Arabie-heureuse. *Pancaja, Prov. dell' Arabia felice.*

la PANNONIE. *Voyez* Hongrie.

PANORME, Port de Grèce, dans la Canine. *Panormo, Porto di Grecia nella Canina.*

PANTALARIE, Île de la Médit. *Pantalaria, Is. del Medit.*

PANUCO, V. & Prov. de l'Amér. *Panuco, C. e Prov. dell' Amer.*

PAOLE, & PAULE, V. en Calabre. *Paola, e Paula, C. in Calabria.*

PAOTING, V. de la Chine. *Paoting, C. della China.*

la PAPHLAGONIE, Prov. de l'As. *Paflagonia, Prov. dell' As.*

PAPPENHEIM, V. d'All. *Pappenheim, C. d' Al.*

le PARAGUAY, grand Pays de l'Amér. *il Paraguay, Gran Paese dell' Amer.*

PARENZO, V. de l'État de Vén. dans l'Istrie. *Parenzo, C. dello Stato Ven. nell' Istria.*

PARIS, V. capit. de tout le Roy. de Fran. *Parigi, C. capit. di tutto il Regno di Francia.*

PARME, V. en Lombardie. *Parma, C. in Lombardia.*

PARNASSE, Mont en Béoce. *Parnasso, Monte in Beozia.*

PAROS, ou PARIS, Île dans l'Arch. *Pares, o Paris, Is. nell' Arcip.*

la PARTHIE. *Voyez* Arach.

PASSAU, V. dans la Bavière. *Passavia, C. nella Baviera.*

PATANE, Roy. dans la Presqu'Île de Malague. *Patani, Reg. nella Penisola di Malaga.*

PATRAS, V. en Morée. *Patrasso, C. nella Morèa.*

le PATRIMOINE de S. Pierre, Prov. de l'État Ecclésiastique. *Patrimonio di S. Pietro, Prov. dello Stato Ecclesiastico.*

PAU, V. dans la Gascogne. *Pau, C. nella Guascogna.*

PAVIE, V. dans le Milanois sur le Tesin. *Pavia, C. nel Milanese, sul Tesino.*

PAYERNE, V. de Suisse. *Paierna, C. degli Svizzeri.*

le PAYS des AMAZONES, dans l'Amér. mérid. *Paese delle Amazoni, nell' Amer. merid.*

les PAYS-BAS, Prov. Occid. d'All. *Paesi Bassi, Prov. occid. d' Al.*

le PAYS de BLOIS, en Lorr. *Territorio di Blois, in Lor.*

le PAYS de GALLES, Prov. d'Angl. *Territorio di Galles, Prov. d' Ingh.*

le PAYS de MIRCOURT, en Lorr. *Territorio di Mircourt, in Lor.*

le PAYS d'OUCHE, Cant. du Lieuvin, dans la Norm. orient. *Territorio d' Ouche, Cant. del Lieuvino, nella Norm. orient.*

PEDENE, V. dans l'Istrie. *Pedena, C. nell' Istria.*

PEDIR, V. des Indes. *Pedir, C. dell' Indie.*

PEGNAFLOR, V. dans l'Andalousie. *Pegnaflore, C. nell' Andaluzia.*

le PEGU, Roy. d'As. dans l'Inde Orient. *Pegu, Reg. d' As. nell' Indie Orient.*

PÉGU, V. d'As. capit. du Roy. de son nom. *Pegu, C. d' As. capit. del Reg. del suo nome.*

le PEKELI, Prov. de la Chine. *Pekeli, Prov. della China.*

PEKING, ou PEQUIN, V. capit. de l'Empire de la Chine. *Pechin, C. capit. dell' Impero della China.*

† PELOPONNESE. Voyez Morée.

PENAFIEL, V. d'Esp. *Penafiel, C. di Sp.*

la PENSILVANIE, Prov. de l'Amérique Sept. *Pensilvania, Prov. dell' America sett.*

PEQUIGNI, V. dans la Picardie. *Pequigni, C. nella Piccardia.*

le PERCHE, Prov. de Fran. *Percese, Prov. di Fran.*

† PERGAME, V. de la Natolie. *Pergamo.*

le PÉRIGORD, Prov. de Fran. dans la Guienne. *Il Perigord, Prov. di Fran. nella Guienna.*

PÉRIGUEUX, V. de Fran. dans la Guienne, capit. du Périgord. *Perigueux, C. di Fran. nella Guienna, capit. del Perigord.*

le PÉROU, Prov. de l'Amér. *Perù; Prov. dell' Amer.*

PÉROUSE, V. dans l'État de l'Église, capit. du Pérusin. *Perugia, C. nello stato del Papa capit. del Perugino.*

PERPIGNAN, V. de Fran. capit. du Roussillon. *Perpignano, C. di Fran. capit. del Rossiglione.*

la PERSE, Roy. & une des grandes parties de l'Asie. *Persia, Reg. ed una delle gran parti dell' Asia.*

† PERIQUE, Grand Golfe de l'Arabie. *Golfo perico.*

le PERTHOIS, Cant. de Champ. *Pertese, Cant. della Sciamp.*

PERTUIS, V. de la Provence. *Pertuis, C. della Provenza.*

PÉSARO, V. mar. dans le Duché d'Urbin. *Pesaro, C. mar. nel Duc. d' Urbino.*

PESCHIERA, Forteresse dans l'État de Vén. *Peschiera, Fortezza nello Stato Ven.*

PESENAS, jolie petite V. du Languedoc. *Pesenas, piccola, ma bella C. della Linguadoca.*

PEST, V. dans la Hongrie. *Pest, C. nell' Ungh.*

PETERBOURG, V. cap. de la grand Russie, ou Moscovie. *Petersburg, o Pietroburgo, C. cap. della gran Russia, o Moscovia.*

PETERWARADIN, V. dans l'Hongr. *Peterwaradino, C. nell' Ungh.*

PETRA, capit. de l'Arab. Pétrée. *Petra, cap. dell' Arab. Petrea.*

PETRICOV, V. de la Pologne. *Petricov, C. della Polonia.*

PETTAU, petite V. d'Allem. *Pettau, piccola C. d' Alemagna.*

la PHÉNICIE, Prov. de Sourie. *Fenicia, Prov. di Soria.*

† PHILADELPHIE, V. de la Natolie, & de l'Amér. Sept. *Filadelfia.*

les PHILIPPINES, Îles d'As. *Is. Filippine d'As.*

PHILIPPOPLE, V. de la Turquie Europ. dans la Romanie. *Filippopoli, C. della Turchia Europ. nella Romania.*

PHILIPSTAD, V. de Suède. *Filipstad, C. della Svezia.*

† PHILISBOURG, Voyez Filisbourg.

la PIAVE, Riv. dans l'État de Vén. *Piave, F. nello Stato di Ven.*

la PICARDIE, & PICCARDIE, Prov. de la Fran. *Picardia, e Piccardia, Prov. della Fran.*

PICIGHETTON, & PIZZIGHETTON, Forteresse dans le Crémonois. *Pizzighettone, Fortezza nel Cremonese.*

le PIÉMONT, Prov. d'Ital. *Piemonte, Prov. d' Ital.*

PIGNEROL, V. dans le Piémont. *Pignerolo, C. nel Piemonte.*

† PILAU, V. sur la mer Baltique. *Pilau.*

† PILSEN, V. de Bohème. *Pilsen.*

PINDE, Mont en Macédoine. *Pindo, Monte in Macedonia.*

PIOMBIN, V. dans la Tosc. *Piombino, C. nella Tosc.*

PIPERNO, V. en Camp. de Rome. *Piperno, C. nella Camp. di Roma.*

PISE, V. dans la Tosc. vers l'embouchure de l'Arne. *Pisa, C. nella Tosc. verso l' imboccatura dell' Arno.*

PISTOYE, V. dans la Tosc. *Pistoja, C. nella Tosc.*

† PLACENTIA, V. d'Esp. dans le Guipuscoa. *Placentia.*

PLAISANCE, V. en Lombardie. *Piacenza, C. in Lombardia.*

† PLATA, Grande Riv. de l'Amérique mérid. *La Plata.*

la PLATA, ou POTOSI, V. de l'Amér. mérid. au Pérou. *Plata, o Potosì, C. dell' Amer. merid. nel Perù.*

PLECSKOW, V. de Russie. *Plesckow, C. di Russia.*

† PLIMOUTH, V. & fameux port d'Angleterre. *Plimouth.*

PLOCZKO, V. de la Pologne. *Plozko, C. della Polonia.*

PLUVIERS, V. de France. *Pluviers, C. di Francia.*

le PÔ, grande Riv. d'Italie qui s'embouche dans le Golfe de Vén. *Pò, gran F. d' Italia, che sbocca nel golfo di Ven.*

PODLAQUIE, Palat. & Duché de Pologne. *Podlachia, Palat. e Duc. di Polonia.*

la PODOLIE, Prov. de la Russie Polonoise. *Podolia, Prov. della Russia Polacca.*

POISSI, V. de l'Île de Fran. *Poissì, C. dell' Is. di Fran.*

POITIERS, V. capit. du Poitou. *Poitiers, C. capit. del Poitù.*

le POITOU, Prov. de Fran. *Poitù, Prov. di Fran.*

POLA, V. de l'Istrie dans l'État de Vén. *Pola, C. dell' Istria, nello St. Ven.*

POLICASTRO, V. dans la Calabre. *Policastro, C. nella Calabria.*

POLIGNAN, V. d'Ital. dans la Terre de Bari. *Polignano, C. d' It. nella Terra di Bari.*

POLOCSKI, Palat. & V. capit. du Grand-Duché de Lituanie. *Poloeski, Palat. e C. Capit. del gran Duc. di Lituania.*

POLOGNE, Roy. d'Eur. *Polonia, Regn. d' Eur.*

POMEGUE, l'une des Îles de Marseille. *Pomegga, una dell' Is. di Marsiglia.*

la POMERANIE, Prov. d'All. *Pomerania, Prov. d' Al.*

la POMERELLIE, Prov. de Prusse. *Pomerellia, Prov. di Prussia.*

PONS, V. de Saintonge. *Pons, C. della Santongia.*

le PONT de l'Arche, V. de Norm. *Ponte dell' Arca, C. in Norm.*

PONT-À-MOUSSON, V. de Fran. en Lorr. *Ponta Mousson, C. di Fran. in Lor.*

le PONTHIEU, Pays & Chât. dans la Picardie. *Ponthieu, territ. e Cast. nella Piccardia.*

PONZA, la principale des Îles de même nom, près de la Camp. de Rome. *Ponza, la principale dell' Is. del medesimo nome, vicino alla Camp. di Roma.*

le POPAJAN, Prov. de l'Amér. *Popagian, Prov. dell' Amer.*

PORENTRU, V. capit. de l'Évêché de Bâle. *Porentru, C. capit. del Vescovato di Basilea.*

PORTSMUT, V. d'Angl. *Portsmut, C. d' Ingh.*

FORTALEGRE, V. en Portug. dans l'Alentéjo. *Portallegre, C. in Portog. nell' Alentejo.*
PORT-MAHON, V. de l'Île de Minorque, une des Baléares. *Porto Macne, C. dell' If. di Minorca, una delle Baleari.*
PORTLAND, Presqu'-Île en Angl. *Portland, Penis. in Ingh.*
PORTO, V. en Portug. *Porto, o Puerto, C. in Portog.*
PORTO, V. mar. dans la Camp. de Rome. *Porto, C. mar. nella Camp. di Roma.*
le PORTUGAL, grande Prov. d'Esp. *Portogallo gran Prov. di Sp.*
† PORTO-LONGONE, V. d'It. dans l'Île d'Elbe avec un port. *Portolongone.*
POSNANIE, V. en Pologne. *Posnania, C. di Polonia.*
POSON ou PRESBOURG, V. dans la Hongr. *Pojon, o Presburgo, C. nell' Ungheria.*
la POUILLE, Prov. du Roy. de Naples. *Puglia, Prov. del Reg. di Napoli.*
POUZOL, ou POZZUOLO, V. en Terre de Labour. *Pozzuolo, C. in Terra di Lavoro.*
PRAGUE, V. capit. de la Bohême. *Praga, C. capit. della Boemia.*
PRATO, V. en Tosc. *Prato, C. in Toscana.*
PRÉCOP, V. en Tart. *Precop, C. in Tart.*
PRESBOURG. *Voyez*, Poson.
la PRESQU'ÎLE de CRIMÉE, ou de PRÉCOP, partie de la Tart. mineure. *La Penisola di Crimea, parte della Tart. minore.*
la PRESQU'ÎLE du GANGE, dans l'Inde Orient. *Penisola del Gange, nell' India Orient.*
PRESTON, V. d'Angl. *Preston, C. d' Ingh.*
PREVESA, V. en Albanie. *Prevesa, C. in Albania.*
le PRINCIPAT, Prov. de l'Ital. mérid. *Principato. Prov. dell' Ital. merid.*
PROPONTIDE, *Voyez*, Mer de Marmara.
la PROVENCE, Pays de la Fran. mérid. sur la Médit. *Provenza. Paese della Fran. merid. sul Medit.*
la PROVINCE des ROIS, Pays dans le Pérou. *Provincia dei Regi, Territ. nel Perù.*
la PROVINCE de tous les Saints, Pays dans le Brésil. *Provincia di tutt' i Santi, Territ. nel Brasile.*
† PROVINCES-UNIES, *V.* Pays-Bas.
PRUCK, V. dans l'Autriche. *Pruck, C. nell' Austria.*
la PRUSSE, grande Prov. de l'Europe. *Prussia, gran Prov. dell' Europa.*
le PRUTH, Riv. de la Turquie Europ. *Pruth, F. della Turchia Europ.*
PUEBLE, V. dans l'Estremadoure. *Puebla, C. nell' Estremadura.*
le PUI, V. en Languedoc, capit. du Velai. *Pui, C. nella Linguadoca, capit. del Velai.*
le PUISAIE, Cant. dans l'Orléanois. *Puisaie, Cant. nell' Orleanese.*
† PULTAWA, Place forte de l'Ukranie. *Pultavia.*
les PYRENÉES, Mont. d'Eur. entre la Fran. & l'Esp. *Pirenei, Monti d'Eur. tra la Fran. e la Sp.*

Q

QUANGCHEU, V. de la Chine mérid. *Quangcheu, C. della China merid.*
le QUANGSI, Prov. de la Chine. *Quangsi, Prov. della China.*
† QUANTON ou CANTON, La douzième Province de la Chine. *Canton.*
† QUIBEC, V. de l'Amér. Sept. Capit. du Canada. *Quebec.*
† QUEDA, Royaume d'Asie. *Quéda.*
† QUEDLIMBOURG, V. d'All. dans la haute Saxa. *Quedlimburgo.*
le QUENOI, V. du Hainaut. *Quenoi, C. dell' Hainaut.*
le QUERCI, Pays dans la Guienne. *Querci, Territ. nella Guienna.*
QUILOA, Roy. d'Afr. *Quiloa, Reg. d' Affr.*
QUIMPER-CORENTIN, V. en Brét. capit. du Diocèse de Cornouailles. *Quimper-Corentin, C. in Bret. capit. della Diocesi di Cornovaglies.*
QUINTIN, V. dans la Brét. *Quintin, C. nella Bret.*
QUIOVIE, V. de Pologne, capit. du Palat. de même nom. *Chiovia, C. di Polonia, capit. del Palat. del medesimo nome.*
QUITO, V. du Pérou, capit. d'un Pays du même nom en Amér. *Quito, C. del Perù, capit. d' un Paese dello stesso nome in Amer.*

R

† RACONI, V. du Piémont. *Raconiggi.*
RADMANSDORF, V. dans la Carniole. *Radmansdorf, C. nella Carniola.*
RADSTAT, V. d'All. *Radstat, C. d' Al.*
RAGUSE, V. marit. capit. d'une République du même nom dans la Dalm. *Ragusi, C. marit. capit. d' una Republ. dello stesso nome nella Dalmazia.*
RAIN, V. dans la Bavière. *Rain, C. nella Baviera.*
† RAPALLO, V. dans l'État. de Gènes. *Rapallo.*
RATISBONNE, V. en Bavière. *Ratisbona, C. in Baviera.*
RAVENNE, V. dans la Romagne, sur le Golfe de Vén. *Ravenna, C. nella Romagna, sul Golfo di Venezia.*
RAVENSBERG, Comté dans la Westphalie. *Ravensberga, Contea nella Westfalia.*
RAVENSBOURG, V. dans la Souabe. *Ravensburgo, C. nella Suevia.*
READING, V. d'Angl. *Reading, C. d' Ingh.*
REALVILLE, V. dans le Quercy. *Realville, C. nel Quercy.*
RECANATI, V dans la Marche d'Ancone. *Recanati, C. nella Marca d' Ancona.*
REGGIO, ou RHEGE, V. dans le Modénois. *Reggio, C. nel Modanese.*
REGGIO, ou RHEGE, V. dans la Calabre. *Reggio, C. nella Calabria.*
REIMS, V. en Champagne. *Reims, C. nella Sciampagna.*
le REINLAND, petit Pays de Hollande. *Reinland, piccolo Territ. d' Olanda.*
REMIREMONT, V. de Lorr. *Remiremont, C. di Lor.*
le RÉMOIS, Pays en Champ. *Remese, Territ. nella Sciampagna.*
RENNES, V. de Fran. capit. de Brét. *Rennes, C. di Fran. capit. della Brett.*
RÉTHEL, capit. du Réthelois, en Champ. *Rethel, capit. del Retelese, nella Sciamp.*
RÉTIMO, V. de l'Île de Candie. *Retimo, C. dell' If. di Candia.*
† REVEL, V. de Russie. *Revel.*
le RHEIN, Riv. dans l'All. *Renò, F. nell' Al.*
RHODES, Île dans la Médit. *Rodi If. nel Medit.*
le RHÔNE, Riv. de Fran. *Rodano, F. di Fran.*
RIBAS, V. dans la Castille neuve. *Ribas, C. nella Castiglia nuova.*
RIBEMONT, V. dans la Picardie. *Ribemont, C. nella Piccardia.*
RIBÉRA GRANDE, ou la GRANDE RIBÉRA, capit. des Îles du Cap Verd. *Ribera grande, o la gran Ribera, capit. dell' If. di Capoverde.*
RICHELIEU, V. dans le Poitou. *Richelieu, C. nel Poitù.*
RIÉTI, V. dans la Sabine. *Rieti, C. nella Sabina.*
RIEUX, V. dans la Languedoc. *Rieux, C. nella Linguadoca.*
RIEZ, V. en Provence. *Riez, C. nella Provenza.*
† RIGA, V. de Russie. *Riga.*
RIMINI, V. dans la Romagne. *Rimini, C. nella Romagna.*
RIO GRANDE, Prov. de l'Amér. Mérid. dans le Brésil. *Rio grande, Prov. dell' Amer. Merid. nel Brasile.*
RIO de la HACHA, Pays de l'Amér. Mérid. *Rio dell' Hacha, Territ. dell' Amer. Merid.*
† RIO JANEIRO, la plus grande de toutes les Villes du Brésil. *Rio Janeiro.*
RIO de la PLATA, Prov. de l'Amér. Mérid. dans le Paraguay. *Rio della Plata, Prov. dell' Amer. Merid. nel Paraguai.* Et Fleuve de l'Amér. mérid. *F. dell' Amer. Meridionale.*
RIOM, V. dans l'Auvergne. *Riom, C. nell' Avergna.*
RIPEN, V. dans le Jutland. *Ripen, C. nella Giutlandia.*
RIVIÈRE de GÈNES, Pays d'Ital. *Riviera di Genova. Paese d' Ital.*
RIVIÈRE de SALÒ, Pays de l'État de Vén. *Riviera di Salò, Paese dello Stato Ven.*
la RIVIÈRE de Neuchâtel, dans le Pays de Caux. *Riviera di Nuovocastello nel Territ. di Caux.*
ROANE, V. dans le Lionnois, capit. du Roannois. *Roana, C. nel Lionese, capit. del Roanese.*
† ROCHEFORT, V. de Fran. au Pays d'Aunis, avec un port. *Rochefort.*
la ROCHELLE, V. & Port en Poitou. *Rocella, C. e Porto nel Poitù.*
ROCHESTER, V. d'Angl. capit. du Duché de son nom. *Rochester, C. d' Ingh. capit. del Ducato del suo nome.*
RODÈS, capit. du Rouergue. *Rodès, capit. del Rovergue.*
ROIE, V. de Picardie. *Roie, C. della Piccardia.*
la ROMAGNE, Prov. mar. d'Ital. sur le Golfe de Vén. *Romagna, Prov. mar. d' Ital. sul golfo di Ven.*
la ROMANIE, Prov. d'Eur. & étendue de Pays en Morée. *Romania, Prov. d' Europ. e tratto di Paese in Morea. Voyez* Sacanie.
ROME, V. d'Italie, capit. de l'État de l'Église, & le Siége du Pape. *Roma, C. d' Italia, capit. dello Stato Eccles. e la residenza del Papa.*
ROMONT, V. des Suisses. *Romont, C. degli Svizzeri.*
ROMORENTIN, V. de l'Orléanois. *Romorentino, C. dell' Orleanese.*
ROQUEMAURE, V. dans le Languedoc. *Roquemaure, C. nella Linguadoca.*
ROSENFELD, V. dans la Souabe. *Rosenfeld, C. nella Suevia.*
ROSES, V. dans la Catalogne. *Roses, C. nella Catalogna.*
ROSSANO, V. dans la Calabre. *Rossano, C. nella Calabria.*
la ROSSIE, Prov. d'Écosse. *Rossia, Prov. di Scozia.*
ROTEMBOURG, V. dans la Franconie. *Rotemburgo, C. nella Franconia.*
ROTERDAM, V. en Hollande. *Roterdam, C. in Olanda.*
ROUEN, V. capit. du Rouennois & de toute la Norm. *Roano, C. capit. del Ruanese, e di tutta la Norm.*
le ROUERGUE, Prov. dans la Guienne. *Rovergue, Prov. nella Guienna.*
ROVIGO, V. dans l'État de Vén. *Rovigo, C. nello Stato Ven.*
† RUBIERA, V. du Modénois. *Rubiera.*
ROUTLAND, Prov. d'Angl. *Rutland, Prov. d' Ingh.*
RUGENVALD, V. dans la Poméranie. *Rugenvald, C. nella Pomerania.*
RUREMONDE, V. de la basse All. *Ruremonda, C. della bassa Al.*
RUSSIE, vaste Région de l'Europe, qui comprend une partie de la Pologne, de la Lithuanie, & toute la Moscovie. *Russia, vasta Regione dell' Europa, che comprende una parte della Polonia, della Lituania, e tutta la Moscovia.*
† RUVO, V. dans la Princ. *Ruvo.*

S

SABA, V. de Perse. *Saba, C. di Persia.*
la SABINE, petit Pays d'Ital. dans l'État de l'Église. *Sabina, piccolo Territ. d' Ital. nello Stato del Papa.*
SABIONCELLO, Presqu'-Île de Dalm. *Sabioncello, penisola di Dalm.*
SABLAI, V. de Fran. *Sablè, C. di Fran.*
le SABLESTAN, Prov. de Perse. *Sabléstan, Prov. della Persia.*
la SACANIE, ou la ROMANIE de la MORÉE, Pays de cette Prov. dans la Turchie Europ. *Sacania, o Romania della Morea, territ. di tal Prov. nella Turchia Europ.*
SAHID, V. d'Égypte. *Sahid, C. d' Egitto.*
le SAÏD, Prov. d'Egypte. *Said, Prov. d'Egitto.*
SAINT AMAND, V. dans les Pays-Bas. *S. Amand, C. ne' Paesi Bassi.*
SAINT ANDRÉ, V. en Écosse. *Sant Andrea, C. in Scozia.*
le grand SAINT BERNARD, Mont. de Suisse. *S. Bernardo il grande, Mont. degli Svizzeri.*
le petit SAINT BERNARD, Mont. des Alpes, dans la Savoie. *S. Bernardo il piccolo, Mont. dell' Alpi nella Savoja.*
SAINT BERTRAND de COMINGES, V. en Gascogne, capit. du Comingeois. *S. Bertrando di Cominges, C. in Guascogna, capit. del Comingese.*
SAINT BONIFACE, V. de l'Île de Corse. *S. Bonifacio, C. dell' Isola di Corsica.*
SAINT BRIEUX, V. en Brét. *S. Brieuv, C. in Brett.*
SAINT DAVID, V. d'Angl. *S. David, C. d' Ingh.*
SAINT DENIS, V. de l'Île de Fran. *S. Dionisio, C. dell' If. di Fran.*
SAINT DOMINGUE, Île de l'Amér. une des Antilles Mexicaines. *S. Domingo, If. dell' Amer. una dell' Antille Messicane.*
SAINT DOMINGUE, V. de l'Amér. capit. de l'Île de même nom. *S. Domingo, C. dell' Amer. capit. dell' If. dello stesso nome.*
SAINT FLOUR, V. en Auvergne. *S. Fiore, C. nell' Avergna.*
SAINT GERMAIN en LAYE, V. de l'Île de Fran. *S. Germano in Laie, C. dell' If. di Fran.*
SAINT GILLES, V. de Languedoc. *S. Gilles, C. della Linguadoca.*
SAINT JEAN de LÔNE, V. de Bourg. *S. Giovan di Lone, C. della Borg.*
SAINT JEAN de MAURIANE, V. dans la Savoie. *S. Giovanni di Mauriana, C. nella Savoja.*
SAINT LICER de COUSERANS, V. en Guascogne, capit. du Pays de même nom. *S. Licer di Couserans, C. nella Guascogna, capit. del Territ. dello stesso nome.*
SAINT LO, V. de Norm. dans le Bessin. *Santo-Lo, C. di Norm. nel Bessinese.*
SAINT MALO, V. mar. en Brét. *S. Malò, C. mar. nella Brett.*
SAINTE MAURE, Île dans la Mer Ionienne, qui appartient à l'État de Vén. *S. Maura, If. nel Mar Ionio. appartenente allo Stato Ven.*
SAINT NICOLAS, V. de Lorr. *S. Niccola, C. di Lor.*
SAINT-OMER, V. dans les Pays-Bas. *S. Omer, C. de' Paesi Bassi.*
SAINT QUENTIN, V. en Picardie, capit. du Ver-

Vermandois. *San-Quintino*, C. *di Fran. nella Piccardia, capit. del Vermandese*.
SAINT SÉBASTIEN, V. de l'Amér. mérid. au Paraguay. *S. Sebastiano*, C. *dell' Amer. merid. al Paraguai*.
SAINT WEITH, ou SAINT OUEITH, V. dans la Carinthie. *S. Weith*, o *S. Oueith*, C. *nella Carintia*.
SAINTES, V. capit. de la Saintonge. *Santes*, C. *capit. della Santongia*.
la SAINTONGE, Prov. de Fran. *Santongia*, *Prov. di Fran.*
SALAMANQUE, V. d'Esp. *Salamanca*, C. *di Sp.*
SALERNE, V. dans le Princ. Citra. *Salerno*, C. *nel Princ. Citra*.
† SALÉ, V. d'Afr. au Roy. de Fez. *Salè*.
SALISBURY, V. d'Angl. *Salisburg*, C. *d' Ingh.*
SALON, V. dans la Provence. *Salon*, C. *nella Provenza*.
SALONE, V. en Grèce. *Salone*, C. *in Grecia*.
SALONIQUE, V. capit. de Macédoine. *Salonichi*, C. *capit. della Macedonia*.
SALTZ, V. dans la Saxe. *Salza*, C. *nella Sassonia*.
SALVATERRE, V. en Portug. *Salvaterra*, C. *di Portogallo*.
SALUCES, V. dans le Mont-Ferrat. *Saluzzo*, C. *nel Monferrato*.
SALTZBOURG, V. dans la Bavière. *Salisburgo*, C. *nella Baviera*.
SAMARCAND, V. dans la grande Tart. *Samarcanda*, C. *nella gran Tart.*
SAMARIE, V. en Palestine. *Samaria*, C. *in Palestina*.
la SAMOGITIE, Prov. de Pologne. *Samogizia*, *Prov. di Polonia*.
SAMOS, Île de l'Archip. *Samos*, *Is. dell' Arcip.*
SAMOTHRACE, Île de l'Archip. *Samotracia*, *Is. dell' Arcip.*
SANCERRE, V. du Berri. *Sancerre*, C. *del Berrì*.
SANTA FÉ, V. de l'Amér. sept. capit. du nouveau Mexique. *Santa Fè*, C. *dell' Amer. sett. capit. del nuovo Messico*.
SANTAREN, V. dans le Portug. *Santaren*, C. *nel Portog.*
SANTEN, V. dans le Duché de Cleves. *Santen*, C. *nel Duc. di Cleves*.
SANTÉRINI, ou SANTORIN, Île d'Eur. dans la Medit. *Santerini*, o *Santorin*, *Is. d' Eur. nel Medit.*
le SANTERRE, cant. de Picardie. *Santerre*, *cant. della Piccardia*.
† SANTILLANE, V. d'Esp. Capit. de l'Asturie. *Santigliana*.
la SAONE, Riv. en Fran. *Saona*, F. *in Fran.*
SARAGOSSE, V. d'Esp. capit. de l'Aragon. *Saragozza*, C. *di Sp. capit. dell' Aragonese*.
SARATOF, V. de l'Empire Russe. *Saratof*, C. *dell' Impero Russo*.
SARBOURG, V. d'All. *Sarburgo*, C. *d' Al.*
la SARDAIGNE, Île de la Médit. *Sardegna*, *Is. del Medit.*
SARGANS, V. dans la Suisse. *Sargans*, C. *degli Svizzeri*.
SARISBURY, V. en Angl. *Sarisbury*, C. *in Inghilt.*
SARLAT, V. dans la Guienne. *Sarlat*, C. *nella Guienna*.
SARLOUIS, V. dans la Lorr. *Sarluis*, C. *nella Lor.*
la SARMATIE, Prov. partie en As. partie en Eur. *Sarmazia*, *Prov. parte nell' As. e parte nell' Eur.*
SARZANE, V. de la République de Gènes. *Sarzana*, C. *della Repubb. di Genova*.
† SASSARI, V. de Sardaigne. *Sassari*, e *Sasseri*.
SATALIE, V. dans la Prov. de la Natolie. *Satalia*, C. *nella Prov. della Natolia*.
la SAVE, Riv. de la Turquie Europ. *Sava*, F. *della Turchia Europ.*
SAVILLIAN, V. dans le Piémont. *Savigliano*, C. *nel Piemonte*.
SAVONE, V. dans l'État de Gènes. *Savona*, C. *nel Genovesato*.
SAUMUR, V. en Anjou, capit. du Saumurois. *Samur*, C. *nell' Angiò*, *capit. del Samurese*.
la SAVOIE, Prov. de l'Ital. sept. *Savoja*, *Prov. dell' Ital. sett.*
la SAXE, Prov. de l'All. *Sassonia*, *Prov. dell' Al.*
SCHAFUSE, V. en Suisse. *Scaffusa*, C. *degli Svizzeri*.
SCALA NOVA ou COUSADA, V. mar. de la Natolie occid. *Scala Nuova*, o *Cusada*, C. *mar. della Natolia occid.*
SCAMAKIE ou SAMMAKI, V. d'As. en Perse. *Scamakie*, o *Sammaki*, C. *d' As. in Persia*.
SCANDINAVIE, partie du Roy. de Dannemarc. *Scandinavia*, *parte del Reg. di Danimarca*.
SCARPANTO, Île de la Turquie Asiat. entre Candie, & Rhodi. *Scarpanto*, *Is. della Turchia Asiat. tra Candia, e Rodi*.
SCETLAND, Île dans l'Océ. sept. *Scetland*, *Is. nell' Oce. sett.*
SCHEMNITZ, V. de la haute Hongr. *Schemnitz*, C. *dell' alta Ungh.*
SCHENING, V. de Suède. *Schening*, C. *di Svezia*.
SCHETLAND, Île de la Mer d'Écosse. *Schetland*, *Is. del Mar di Scozia*.
SCHIRAS, V. de la Perse. *Schiraz*, C. *della Persia*.
le SCHIRVAN, Prov. de la Perse. *Schirvan*, *Prov. della Persia*.
le SCHONEN, Prov. de la Suède. *Schonen*, *Prov. della Svezia*.
SCHWEINITZ, V. dans la Silesie. *Schweinitz*, C. *nella Slesia*.
† SCHWERIN, Capit. du Compté de même nom. *Schwerin*.
SCIO, Île de la Turquie Asiat. *Scio*, *Is. della Turchia Asiat.*
SCIRO, Île dans l'Archip. *Sciro*, *Is. nell' Arcip.*
SCITIE, *Voyez* Tartarie.
SCOPELO, Île de l'Archip. *Scopelo*, *Is. dell' Arcip.*
SCUTARI, V. dans l'Albanie. *Scutari*, C. *nell' Albania*.
SÉBÉNICO, V. mar. en Dalm. *Sebenico*, C. *mar. in Dalm.*
SECKINGEN, V. dans la Souabe. *Seckingen*, C. *nella Svevia*.
SEDAN, V. dans la Champ. *Sedan*, C. *nella Sciampagna*.
SÉELANDE, Île de la Mer Baltique. *Selandia*, *Is. del Mar Baltico*.
SEEZ, V. en Norm. *Seez*, C. *in Norm.*
SEGEDIN, V. en Hongr. *Segedin*, C. *in Ungh.*
SÉGESBOURG ou SÉGESVAR, V. dans la Transilvanie. *Segesburgo*, o *Segesvar*, C. *nella Transilvania*.
SEGEWOLD, V. de la Russie. *Segewold*, C. *della Russia*.
SEGNI, V. dans la Camp. de Rome. *Segni*, C. *nella Camp. di Roma*.
SÉGORBE, V. dans le Roy. de Valence. *Segorbe*, C. *nel Reg. di Valenza*.
SÉGOVIE, V. dans le Roy. de Castille. *Segovia*, C. *nel Reg. di Castiglia*.
SEINE, V. de la Provence sept. *Sena*, C. *della Provenza sett.*
la SEINE, Riv. de Fran. en Norm. *Senna*, F. *di Fran. in Norm.*
SELEUCIE, V. en Mesopotamie. *Seleucia*, C. *in Mesopotamia*.
SELINGENSTADT, V. dans l'Eleƈt. de Mayence. *Selingenstadt*, C. *nell' Elett. di Magonza*.
SELIVRÉE, V. de la Turquie. *Selivrea*, C. *della Turchia*.
la SÉMOI, Riv. du Pays de Luxembourg. *Semoi*, F. *del Territ. di Luxemburgo*.
SEMPACH, V. dans la Suisse. *Sempach*, C. *negli Svizzeri*.
SEMUR, V. de la Bourg. occid. *Semur*, C. *della Borg. occid.*
† SENDOMIR, ou SANDOMIR, V. de la Pologne. *Sandomir*.
le SÉNÉGA. *Voyez* Niger.
le SÉNÉGA, Pays d'Afr. dans la Nigritie. *Senega*, *Territ. d' Afr. nella Nigrizia*.
† SENEZ, V. de Provence. *Senes* e *Senez*.
SENLIS, V. de l'Île de Fran. *Senlis*, C. *dell' Is. di Fran.*
le SENNAR, Roy. & grande partie d'Afr. *Sennar*, *Reg. e gran parte dell' Afr.*
le SÉNONOIS, Pays de Fran. en Champ. *Senonese*, *Territ. di Fran. nella Sciamp.*
SENS, V. en Champ. cap. du Sénonois, C. *nella Sciamp. capit. del Senonese*.
le SERCHIO, Riv. en Tosc. *Serchio*, F. *in Toscan.*
la SERRE, Riv. du Poitou occid. *Serra*, F. *del Poitù occid.*
la SERVIE, prov. de la Turquie Europ. *Servia*, *Prov. della Turchia Europ.*
† SESSA, V. au Roy. de Naples. *Sessa*.
SESTRI, V. mar. dans l'État de Gènes. *Sestri*, C. *mar. nello Stato di Genova*.
SETHINES, V. en Grèce. *Setine*, C. *in Grecia*.
SÉTIA, V. de l'Île de Candie. *Setia*, C. *dell' Is. di Candia*.
† SETUBAL, V. de Portugal. *Setubal*.
les SEVENNES, Mont. de Fran. *le Sevenne*, *Mont. di Fran.*
SÉVÉRINA, V. dans la Calabre. *Severina*, C. *nella Calabria*.
SÉVILLE, V. capit. de l'Andalousie. *Siviglia*, C. *capit. dell' Andaluzia*.
SHERESBURY, V. d'Angl. *Sheresbury*, C. *d' Ingh.*
SIAM, V. d'As. dans l'Indé orient. capit. du Roy. de son nom. *Siam*, C. *d' As. nell' India orient. capit. del Reg. del suo nome*.
SIANGIANG, V. de la Chine. *Siangiang*, C. *della China*.
la SIBÉRIE, partie de la grande Tart. *Siberia*, *parte della gran Tart.*
la SICILE, grande Île voisine de l'Ital. *Sicilia*, *grand' Is. vicina all' Ital.*
SIENNE, V. dans la Tosc. *Siena*, C. *nella Toscan.*
SIGAN, V. de la Chine. *Sigan*, C. *della China*.
le SIGESTAN, Prov. de Perse. *Sigestan*, *Prov. della Persia*.
SIGUENZA, V. dans la Castille. *Siguenza*, C. *nella Castiglia*.
la SILESIE, Prov. d'All. *Silesia*, o *Slesia*, *Prov. d' Al.*
SIMMEREN, V. dans le Palat. du Rhein. *Simmeren*, C. *nel Palat. del Reno*.
le SINAÏ, Mont. dans l'Arab. *Sinai*, *Monte nell' Arab.*
SINIGAILLE, V. dans l'Ombrie. *Sinigaglia*, C. *nell' Umbria*.
SION, V. aux États Suisses. capit. du Valais. *Sion*, C. *degli Stati Svizzeri*, *capit. della Valesia*.
SION, en Santois, dans la Lorr. *Sion*, *nel Santese*, *nella Lor.*
SIOR, V. d'As. *Sior*, C. *d' As.*
SIRACUSE, V. en Sicile. *Siracusa*, C. *in Sicilia*.
SIRAD, V. de la Pologne. *Sirad*, C. *della Polonia*.
SIRAS, V. de la Perse. *Siras*, C. *della Persia*.
SIRMIC ou SZÉREM, V. de la Turquie Europ. dans l'Esclavonie. *Sirmic*, o *Szerem*, C. *della Turchia Europ. nella Schiavonia*.
SISTERON, V. dans la Provence. *Sisteron*, C. *nella Provenza*.
SIUCHEU, V. de la Chine. *Siucheu*, C. *della China*.
SIWAS, V. de la Natolie. *Sivas*, C. *della Natolia*.
le SMALAND, Prov. de la Suède. *Smaland*, *Prov. della Svezia*.
SMALKALDE, V. dans la Franconie. *Smalkalda*, C. *nella Franconia*.
SMOLENKO, V. dans la Lithuanie. *Smolenko*, C. *nella Lituania*.
SMYRNE, V. de la Turquie Asiat. *Smirne*, C. *della Turchia Asiat.*
SOANA, V. dans la Tosc. *Soana*, C. *della Toscan.*
SOCONUSCO, Prov. de l'Amér. *Soconusco*, *Prov. dell' Amer.*
SOCOTORA, Île située à égale distance de l'Ase. & de l'As. *Socotora*, *Is. situata ad ugual distanza dall' Afr. e dall' As.*
SODOME, V. en Palestine. *Sodoma*, C. *in Palestina*.
SOFALA, Roy. & V. d'Afr. dans le Monomotapa. *Sofala*, *Reg. e C. d' Afr. nel Monomotapà*.
SOFIANE, V. dans la Perse. *Sofiana*, C. *nella Persia*.
SOIGNIES, V. des Pays-Bas. *Soignies*, C. *de' Paesi Bassi*.
le SOISSONNOIS, Pays de l'Île de Fran. *Soissonese*, *Territ. dell' Is. di Fran.*
SOISSONS, V. de l'Île de Fran. capit. du Soissonnois. *Soissons*, C. *dell' Is. di Fran. capit. del Soissonese*.
SOLEURE, Cant. de Suisse. *Soletta*, *Cant. degli Svizzeri*.
SOLEURE, V. en Suisse, capit. du Cant. de son nom. *Soletta*, C. *negli Svizzeri*, *capit. del Cant. del suo nome*.
SOLSONE, V. en Catalogne. *Solsona*, C. *in Catalogna*.
SOMME, Riv. dans la Picardie. *Somma*, F. *nella Piccardia*.
le SOMMERSET, Prov. & Duché en Angl. *Sommerset*, *Prov. e Duc. in Ingh.*
SONNEBERG, V. d'All. *Sonneberga*, C. *d' Al.*
SOFHIE, V. de la Turquie Europ. capit. de la Bulgarie. *Sofia*, C. *della Turchia Europ. capit. della Bulgaria*.
SORA, V. en Terre de Labour. *Sora*, C. *in Terra di Lavoro*.
SORIA, V. d'Esp. dans la vieille Castille. *Soria*, C. *di Sp. nella vecchia Castiglia*.
SORRENTO, V. dans la Terre de Labour. *Sorrento*, C. *nella Terra di Lavoro*.
† SOSPELLO, V. du Comté de Nice. *Sospello*.
la SOUABE, Prov. de Allemagne. *Svevia*, *Prov. di Alemagna*.
la SOURIE, Prov. de la Turquie Asiat. *Soria*, *Prov. della Turchia Asiat.*
SOUSE, V. mar. dans la Barb. *Susa*, C. *mar. in Barb.*
SOUTAMPTON, V. d'Angl. *Sutampton*, C. *d' Ingh.*
SPALATRO, V. mar. dans la Dalm. *Spalatro*, C. *mar. nella Dalm.*
SPARTE, V. en Morée. *Sparta*, C. *in Morea*.
† SPEZZE, ou SPECIA, V. dans l'État de Gènes, avec un Port. *La Spezzia*.
le Pays de SPIRE. *Territ. di Spira*.
SPIRE, V. dans le Palat. sur le Rhein. *Spira*, C. *nel Palat. sul Reno*.
SPOLÈTE, V. dans l'Ombrie. *Spoleto*, C. *nell' Umbria*.
SQUILLACE, V. d'Ital. dans la Calabre mérid. *Squillace*, C. *d' Ital. nella Calabria merid.*
STADEN, V. dans la Saxe inférieure. *Staden*, C. *nella Sassonia inferiore*.
STADTBERG, V. dans la Westphalie. *Stadtberga*, C. *nella Westfalia*.
STAFFORD, V. d'Angl. *Stafford*, C. *d' Ingh.*
STALIMENE, Île d'Eur. dans la Mer Egée. *Stalimene*, *Is. di Eur. nel Mar Egèo*.
STEIN, V. en Suisse, dans le Cant. de Zuric. *Stein*, C. *negli Svizzeri*, *nel Cant. di Zurigo*.

STENFORD, V. dans la Westphalie. *Stenford, C. nella Westfalia.*
STERLING, partie de l'Écosse. *Sterling, parte della Scozia.*
STÉTIN, V. capit. de la Pomeranie. *Stetin, C. capit. della Pomerania.*
la STIRIE, Prov. d'All. *Stiria, Prov. d'Al.*
STOCKOLM, V. capit. de toute la Suède. *Stockolm, C. capit. di tutta la Svezia.*
† STRADELLA, V. dans le Pavésan. *Stradella.*
STRALSUNDE, V. dans la Poméranie Occid. *Stralsunda, C. nella Pomerania occidentale.*
STRASBOURG, V. de Fran. capit. d'Alsace. *Strasburgo, o Argentina, C. di Fran. capit. dell' Alsazia.*
STRAUBING, V. d'All. dans le cercle de Bavière. *Straubiga, C. d'Al. nel circolo di Baviera.*
STUTGARD, V. d'All. *Stutgard, C. d'Al.*
SUCKEU, V. de la Chine. *Sucheu, C. della China.*
SUDBURY, V. d'Angl. *Sudbury, C. d'Ingh.*
† SUDERMANIE, Prov. de Suède. *Sudermania.*
la SUÈDE, une des grandes parties sept. d'Eur. *Svezia, una delle gran parti sett. d'Eur.*
SUEZ, Pays d'Afr. en Égypte. *Suez, Territ. d'Affr. in Egitto.*
le SUFFOLCK, Prov. d'Angl. *Suffolch, Prov. d'Ingh.*
la SUISSE, Prov. d'All. *Svizzeri, Prov. d'Al.*
SULLI, V. dans l'Orléanois. *Sulli, C. nell' Orleanese.*
SULMONE, V. dans le Roy. de Naples. *Sulmona, C. nel Reg. di Napoli.*
SUMATRA, Île dans les Indes. *Sumatra, Is. nell' Indie.*
SUND, Mer de Dannemarc. *Sund, Mar di Danimarca.*
SUNDEBOURG, V. de Dannemarc. *Sundeburgo, C. di Danimarca.*
SUNKIANG, V. de la Chine. *Sunkiang, C. della China.*
le SUNTGAU, Pays au Midi de l'Alsace mérid. *Suntgau, Territ. a mezzo giorno dell' Alsazia merid.*
SURATE, V. d'As. dans l'Inde occid. *Surate, C. d'As. nell' India occid.*
le SURINAN, Pays de l'Amér. *Surinan, Paese dell' Amer.*
le SURREY, Prov. & Comté d'Angl. *Surrey, Prov. e Cont. d'Ingh.*
SUSE, V. dans le Piémont, capit. du Duché de même nom. *Susa, C. nel Piemonte, capit. del Duc. dello stesso nome.*
le SUSSEX, Prov. d'Angl. *Sussex, Prov. d'Inghilt.*
le SUTHERLAND, Prov. d'Écosse. *Sutherland, Prov. di Scozia.*
SUTRI, V. dans l'État de l'Église. *Sutri, C. nello stato del Papa.*
† SWITZ, Canton Suisse. *Switz.*
† SYRIE, Prov. de la Turquie Asiat. *Siria e Soria.*

T

le TA, Riv. de la Chine mérid. *Il Ta, F. della China Merid.*
TABASCO, Île de l'Amér. *Tabasco, Is. dell' Amer.*
TAFILET, Roy. dans la Barb. *Tafilet, Reg. nella Barbaria.*
le TAGE, Riv. en Portug. au dessous de Lisbone. *Tago, F. in Portog. sotto Lisbona.*
TAICKEU, V. de la Chine. *Taicheu, C. della China.*
TAIPING, V. de la Chine. *Taiping, C. nella China.*
TAIVEN, V. de la Chine. *Taiven, C. della China.*
TALI, V. de la Chine. *Tali, C. della China.*
TALMONT, V. de Fran. *Talmont, C. di Fran.*
TAMING, V. dans la Chine. *Taming, C. nella China.*
la TAMISE, Riv. d'Angl. dans l'Essex. *Tamigi, F. d'Ingh. nell' Essex.*
TANARO, Riv. dans la Ligurie. *Tanaro, F. nella Liguria.*
† TANGER, V. d'Afr. au Roy. de Fez. *Tanger, Tangeri e Tangari.*
TANGUT, Roy. dans la grande Tart. Chinoise. *Tangut, Reg. nella gran Tart. Chinese.*
TANJAOR, V. d'As. sur la côte de Coromandel. *Tanjaor, C. d'As. sulla costa di Coromandel.*
TAORMINE, V. mar. de Sicile. *Taormina, C. mar. di Sicilia.*
la TARANTAISE, Pays dans la Savoie. *Tarantesa, Territ. nella Savoja.*
† TARASCON, V. de Provence. *Tarascona.*
† TARAZONA, V. d'Espagne, dans le Royaume d'Aragon. *Tarazzona.*
TARBES, V. dans la Gascogne, capit. de la Bigorre. *Tarbe, C. nella Guascogna, cap. della Bigorra.*
TARENTE, V. dans la Terre d'Otrante. *Taranto, C. nella Terra d'Otranto.*
TARGA, Roy. d'Afr. *Targa, Reg. d'Afr.*
TARGOVISCO, V. capit. de la Valaquie. *Targovisio, C. capit. della Valacchia.*

† TARIFFE, V. d'Espagne, dans l'Andalousie. *Tariffa.*
TARRAGONE, V. dans la Catalogne. *Tarragona, C. nella Catalogna.*
TARSE, Metropole de Cilice. *Tarso, Metropoli di Cilicia.*
la TARTARIE, la grande Tart. La grande Tart. orient. La petit Tart. *Tartaria. Tart. grande, o gran Tart. Gran Tart. orient. Piccola Tart.*
TARTARO, Riv. dans le Veronois. *Tartaro, F. nel Veronese.*
TARTAS, V. dans la Gascogne. *Tartas, C. nella Guascogna.*
TASO, ou TASSO, Île dans l'Archip. *Taso, o Tasso, Is. nell' Arcip.*
TATTA, Roy. dans l'Inde occid. *Tatta, Reg. nell' India occid.*
TAVASTHUS, V. dans les États de Finlande, capit. de la Tavastie. *Tavasthus, C. negli stati di Finlandia, capit. della Tavastia.*
TAVILLA, ou TAVIRA, V. en Portug. *Tavilla, o Tavira, C. in Portog.*
TAURIS, V. de Perse. *Tauris, C. nella Persia.*
TAUR, Mont. en As. *Tauro, Mont. in As.*
le TAY, autrement la Tuve, ou la Touède, Riv. d'Écosse. *Tai, altrimenti Tuve, o Tuede, F. di Scozia.*
TÉCLENBOURG, V. en Westphalie. *Teclenburg, C. nella Westfalia.*
TECORT, V. d'Afr. dans le Biledulgerid. *Tecort, C. d'Afr. nel Biledulgerid.*
TÉFLIS, capit. de la Géorgie. *Teflis, capit. della Georgia.*
TEGLIN, ou TIGRE, Riv. dans l'As. *Teglin, o Tigri, F. nell' As.*
TEGOVARIN, Pays dans la Barb. *Tegovarin, Paese nella Barb.*
le TEMECEN, Prov. d'Afr. *Temecen, Prov. d' Afr.*
TEMENDEFUST, V. d'Afr. *Temendefust, C. d' Afr.*
TÉMENSWAR, V. dans la Hongr. *Temeswar, C. nell' Ungh.*
TEMIAN, Roy. d'Afr. *Temian, Reg. d'Afr.*
TÉNÉDO, Île de l'Archip. *Tenedo, Is. dell' Arcip.*
TÉNÉRIFE, une des Îles Canaries. *Teneriffa, una dell' Is. Canarie.*
TÉNEZ, V. dans le Roy. d'Alger. *Tenez, C. nel Reg. d'Algieri.*
TENGCKEU, V. de la Chine. *Tengcheu, C. della China.*
TERASSON, V. dans le haut Perigord. *Terasson, C. nell' alto Perigord.*
TERCÉRE, Île principale des Azores. *Tercera, Is. principale delle Azori.*
TERKI, V. capit. de la Circassie Moscovite. *Terki, C. capit. della Circassia Moscovita.*
TERMINI, V. de Sicile. *Termini, C. di Sicilia.*
TERMOLI, V. dans le Roy. de Naples. *Termoli, C. nel Reg. di Napoli.*
TERNATE, l'Île principale des Moluques. *Ternate, la principal Is. delle Molucche.*
TERNI, V. dans l'Ombrie. *Terni, C. nell' Ombria.*
TERNOVA, V. dans la Bulgarie. *Ternova, C. nella Bulgaria.*
TEROVANE, V. de Fran. *Terovane, C. di Fran.*
TERRACINE, V. dans la Camp. de Rome. *Terracina, C. nella Camp. di Roma.*
† TERRE-NEUVE, Île de l'Océan, sur la côte Orient. de l'Amér. sept. à l'entrée du Golfe de S. Laurent. *Terra nuova.*
la TERRE de LABOUR, Prov. de l'Ital. mérid. sur la Mer de Tosc. *Terra di Lavoro, Prov. dell' Ital. merid. sul Mar di Tosc.*
la TERRE d'OTRANTE, Prov. de l'Ital. Mérid. sur la Mer Ionienne. *Terra d'Otranto, Prov. dell' Ital. Merid. sul Mare Ionio.*
TERVEL, V. dans l'Aragon. *Tervel, C. in Aragona.*
TESCHEN, V. dans la haute Silesie. *Teschen, C. nell' alta Slesia.*
le TESIN, Riv. d'Ital. qui se décharge dans le Pô. *Tesino, F. d'Ital. che si scarica nel Pò.*
TESSIN, V. dans le Duché de Mekelbourg. *Tessin, C. nel Duc. di Mekelburgo.*
† TETUAN, V. d'Afr. au Roy. de Fez. *Tetuan.*
TEWKSBURY, V. d'Angl. *Tewksbury, C. d'Ingh.*
le THABOR, Mont dans la Palestine. *Tabor, Monte nella Palestina.*
THASO, Île de la Turquie Europ. dans la Médit. *Taso, Is. della Turchia Europ. nel Medit.*
† THÈBES, V. de Grèce, dans la Livadie. *Tebe.*
THESSALIE, aujourd'hui Janna, Prov. de la Grèce. *Tessaglia, ora detta Janna, Prov. della Grecia.*
THETFORD, V. d'Angl. *Thetford, C. d'Ingh.*
la THIÉRACHE, Cant. de la Picardie orient. *Thierache, cant. della Piccardia orient.*
THIONVILLE, V. du Duché de Luxembourg. *Thionville, C. del Ducato di Lucemburgo.*
† THONON, V. de Savoie, Capit. du Chablais. *Thonon e Tonon.*
THORN, V. dans la Prusse. *Thorn, C. nella Prussia.*

THOVARS, V. dans le Poitou. *Thovars, C. nel Poitù.*
THRACE. Voyez Romanie.
le TIBRE, Riv. d'Ital. qui s'embouche dans la Médit. *Tevere, F. d'Ital. che sbocca nel Medit.*
TIDOR, une des Îles Moluques. *Tidor, una dell' Is. Molucche.*
TIGRÉ, Roy. d'Afr. *Tigrè, Reg. d'Afr.*
TIGRE, Riv. d'Afr. *Tigri, F. d'Af.*
TILLEMONT, V. des Pays-Bas. *Tillemont, C. de' Paesi Bassi.*
TINE, Île de l'Archip. *Tine, Is. dell' Arcip.*
TIRAN, V. des Grisons. *Tirano, C. de' Grigioni.*
TIRNAU, V. de l'Hongr. *Tirnau, C. dell' Ungh.*
le TIROL, Pays aux États d'Autriche. *Tirolo, Prov. negli Stati d'Austria.*
TIVOLI, V. en Camp. de Rome. *Tivoli, C. in Camp. di Roma.*
TOAM, V. de l'Irlande. *Toam, C. d'Irlanda.*
TOBOL, V. de la grande Tart. *Tobol, C. della gran Tart.*
TOCAT, V. de la Natolie. *Tocat, C. della Natolia.*
TOCAYME, V. de l'Amér. *Tocayme, C. dell' Amer.*
TODI, V. dans l'Ombrie. *Todi, C. nell' Umbria.*
TOKAI, V. de la haute Hongr. *Tocai, C. dell' alta Ungh.*
TOLÈDE, V. dans la nouvelle Castille. *Toledo, C. nella nuova Castiglia.*
TOLEN, V. des Pays-Bas. *Tolen, C. de' Paesi Bassi.*
TOLENTIN, V. dans la Marche d'Ancone. *Tolentino, C. nella Marca d'Ancona.*
TOMBUT, Roy. d'Afr. *Tombut, Reg. d'Afr.*
TONDEREN, V. de Dannemarc. *Tonderen, C. di Danimarca.*
TONGRES, V. aux Pays-Bas. *Tongres, C. de' Paesi Bassi.*
TONNAY, V. dans la Saintonge. *Tonnay, C. nella Santogna.*
TONNEINS, V. dans la Guienne. *Tonneins, C. nella Guienna.*
TONNERE, V. dans la Champ. *Tonnere, C. nella Sciamp.*
TONNINGEN, Forteresse en Dalm. *Tonningen, Fortezza in Dalm.*
TORCELLO, V. dans le Dogat de Vén. *Torcello, C. nel Dogato di Ven.*
TORDESILLE, V. en Esp. *Tordesilla, C. in Sp.*
TORGAW, V. dans la Haute Saxe. *Torgau, C. nell' alta Sassonia.*
TORIGNI, V. dans la Norm. *Torigni, C. nella Norm.*
TORNAW, V. dans la haute Hongr. *Tornau, C. nell' alta Ungh.*
TORNAY, V. dans la Fran. *Tornay, C. nella Fran.*
TORTONE, V. dans le Milanois. *Tortona, C. nel Milanese.*
TORTOSE, V. en Catalogne. *Tortosa, C. in Catalogna.*
la TOSCANE, Prov. du milieu de l'Ital. sur la Médit. *Toscana, Prov. del mezzo d'Ital. sul Medit.*
TOUL, V. de Fran. en Lore. *Tul, C. di Fran. in Lor.*
le TOULOIS, Cant. du Pays Leuquois, en Lorr. *Tulese, cant. del Territ. Leuquese, in Lor.*
TOULON, V. dans la Provence. *Tolone, C. nella Provenza.*
le TOULOUSAN, ou le Territ. de TOULOUSE, Pays dans le Languedoc. *Tolosano, o Territ. di Tolosa, Paese nella Linguadoca.*
TOULOUSE, V. capit. du Languedoc. *Tolosa, C. capit. della Linguadoca.*
la TOURAINE, Prov. occid. de la Fran. *Turena, Prov. occid. della Fran.*
TOURNAI, V. de la Basse All. *Turnai, C. della Bassa Al.*
TOURNON, V. en Languedoc. *Turnon, C. in Linguadoca.*
TOURS, V. de Fran. capit. de Touraine. *Tours, C. di Fran. capit. della Turena.*
TRAJANOPLE, V. en Thrace. *Trajanopoli, C. in Tracia.*
le TRA-LOS-MONTES, Prov. de Portug. *Tralesmontes, Prov. di Portog.*
TRANI, V. dans la Terre de Bari. *Trani, C. nella Terra di Bari.*
la TRANSILVANIE, Prov. sept. de la Turquie Europ. *Transilvania, Prov. sett. della Turchia Europ.*
TRAPANO, V. mar. de Sicile. *Trapani, C. mar. di Sicilia.*
TRASIMÈNE, à présent Lac de Pérouse. *Trasimeno, ora Lago di Perugia.*
TRAU, V. mar. dans la Dalm. *Trau, C. mar. nella Dalm.*
TRAVEMONDA, V. dans le Duché de Holsteim. *Travemonda, C. nel Duc. d'Holsteim.*
TRERIGNI, V. de la Turquie. *Trerigni, C. della Turchia.*
TRÉBISONDE, ou TARABOSAN, V. de la Turquie Asiat. en la Natolie. *Trebisonda, o Tarabosan, C. della Turch. Asiat. nella Natolia.*

TRERITZ, V. dans la Morave. *Trebitz, C. nella Moravia.*
TREGUIER, V. dans la Brét. *Treguier, C. nella Brett.*
le TREMECEN, Prov. dans le Roy. d'Alger. *Tremecen, Prov. nel Reg. d'Algieri.*
TREMITI, Île dans la Mer Adriatique. *Tremiti Is. nel Mar Adriatico.*
TRENTE, V. aux États d'Autriche, capit. du Trentin. *Trento, C. degli Stati d'Austria, capit. del Trentino.*
le TRENTIN, Pays aux États d'Autriche, dans le Tirol. *Trentino, Territ. degli Stati d'Austria, nel Tirolo.*
TRÈVES, V. de la haute All. capit. de l'Électorat de son nom. *Treveri, altrimenti Treviri, C. dell'alta Al. capit. dell'Elett. di tal nome.*
TREVICO, V. dans le Roy. de Naples. *Trevico, C. nel Reg. di Napoli.*
TRÉVISE, V. dans l'État de Vén. capit. de la Marche Trévisane. *Treviso, C. nello Stato di Ven. capit. della Marca Trevisana.*
TRÉVOUX, V. de Bresse, capit. de Dombes. *Trevoux, o Trevigi, C. del Bresse, capit. del Dombes.*
TRIESTE, V. & Port aux États d'Autriche, sur le Golfe de Vénise. *Trieste, C. e porto degli Stati d'Austria, sul Golfo di Venezia.*
TRIN, V. d'Ital. dans le Mont-Ferrat. *Trino, C. d'Ital. nel Monferrato.*
TRIPOLE, V. dans la Barb. capit. du Roy. de son nom. *Tripoli, C. nella Barb. capit. del Reg. del suo nome.*
TRIVENTO, V. d'Ital. dans le Comté de Molisse. *Trivento, C. d'Ital. nella Cont. di Molissa.*
TROIES, V. de Fran. capit. de la Champ. *Trojes, C. di Fran capit. nella Sciamp.*
TROKI, V. dans la Lithuanie. *Troki, C. nella Lituania.*
TROPES, V. dans la Provence. *Tropes, C. nella Provenza.*
TROPPAU, V. dans la Silesie. *Troppau, Città nella Slesia.*
TRUXILLO, V. dans l'Estremadoure. *Truxillo, C. nell'Estremadura.*
TUBAN, V. dans l'Île de Java. *Tuban, C. nell'Is. di Giava.*
TUBINGEN, V. dans le Duché de Virtemberg. *Tubinga, C. nel Ducato di Virtemberg.*
TUCHO, V. de la Chine. *Tucho, C. della China.*
le TUCUMAN, Prov. dans le Paraguay. *Tucuman, Prov. nel Paraguai.*
TUCUYO, V. de l'Amér. *Tucuyo, C. dell'Amer.*
TULLE, V. dans le Limosin. *Tul, C. nel Limosino.*
TUNGCHUEN, V. de la Chine. *Tungchuen, C. della China.*
TUNGIN, V. de la Chine. *Tungin, C. della China.*
TUNIS, Roy. d'Afr. en Barb. *Tunisi, Reg. d'Afr. in Barb.*
TUNIS, V. en Barb. capit. du Roy. de son nom. *Tunisi, C. in Barb. capit. del Reg. del suo nome.*
le TUNQUIN, Pays dans l'Inde orient. *Tunquin, territ. nell'Indie orient.*
la TURCOMANIE, Prov. de l'As. *Turcomania, Prov. dell'As.*
TURÈNE, V. en Limosin. *Turena, C. nel Limosino.*
la TURGOVIE, Prov. de Suisse. *Turgovia, Prov. degli Svizzeri.*
TURIN, V. d'Ital. capit. du Piémont, sur le Pô. *Torino, C. d'Ital. capit. del Piemonte, sul Pò.*
TURINGE, Pays d'All. *Turingia, territ. d'Al.*
le TURQUESTAN, Pays de la grande Tart. *Turquestan, territ. della gran Tart.*
la TURQUIE, Prov. de l'Empire Turc. *Turchia, Prov. dell'Impero Turco.*
le TURSAN, Pays en Gascogne. *Tursan, territ. in Guascogna.*

V

VABRES, V. de Fran. en Guienne. *Vabres, C. di Fran. nella Guienna.*
VAGLIADOLID, V. d'Espagne dans la Castille. *Vagliadolid, C. di Spagna nella Castiglia.*
VAISON, V. en Provence. *Vesco, C. nella Provenza.*
la VALAQUIE, ou VALACHIE, Prov. d'Eur. *Valachia, Prov. d'Eur.*
le VALAIS orient. dans la Suisse mérid. *Valesia, o Valese orient. negli Svizzeri merid.*
le VALAIS occid. dans la Suisse mérid. *Valese occid. negli Svizzeri merid.*
le VALAIS, Pays de la Suisse mérid. *Valese, territ. degli Svizzeri merid.*
VALENCE, V. d'Esp. capit. du Roy. de même nom. *Valenza, C. di Sp. capit. del Reg. dello stesso nome.*
VALENCE, V. de Fran. dans le Dauphiné. *Valenza, C. di Fran. nel Delfinato.*
† VALENCE, V. forte d'It. au Duché de Milan. *Valenza.*
VALENCIENNES, V. aux Pays-Bas. *Valenciennes, C. de' Paesi Bassi.*
le VALENTINOIS, Cant. du Dauphiné. *Valentinese, Cant. del Delfinato.*
VALOGNES, V. de France dans la Normandie. *Valognes, C. di Francia nella Normandia.*
le VALOIS, Cant. de l'Île de Fran. *Valese, cant. dell'Is. di Fran.*
VALONA, V. marit. dans l'Albanie. *Valona, C. mar. nell'Albania.*
la VALTELLINE, partie des Grisons. *Valtellina, parte de' Grigioni.*
VANDALIE, contrée de la Pomeranie, avec titre de Duché. *Vandalia, contrada della Pomerania con titolo di Ducato.*
VANNES, V. de Fran. dans la Brét. *Vannes, C. di Fran. nella Brett.*
VARADIN, V. dans la Transilvanie. *Varadino C. nella Transilvania.*
VARENNES, V. dans le Bourbonois. *Varennes, C. nel Borbonese.*
VARNE, V. dans la Bulgarie. *Varna, C. nella Bulgaria.*
le VAR, Riv. qui sépare la Fran. de l'Ital. *Varo, F. che separa la Fran. dall'Ital.*
VARSOVIE, V. en Pologne. *Varsavia, C. in Polonia.*
VASSAY, V. dans la Champ. *Vassay, C. nella Sciamp.*
VAUDÉMONT, V. de Lorr. dans le Comté de même nom. *Vodemont, C. di Lor. nella Cont. dello stesso nome.*
VAUR, V. de Languedoc. *Vaur, C. della Linguadoca.*
UBÈDE, V. dans l'Andalousie. *Ubeda, C. nell'Andaluzia.*
UBERLINGEN, V. d'All. *Uberlinga, C. d'All.*
UDINE, V. à l'État de Vén. dans le Frioul. *Udine, C. dello Stato di Ven. nel Friuli.*
VEISSEMBOURG, V. capit. de la Transilvanie. *Veissemburgo, C. capit. della Transilvania.*
le VELAY, Cant. du Languedoc. *Velai, Cant. della Linguadoca.*
le VELAU, Pays de la basse All. *Velò, o Velau, territ. della bassa Al.*
VELLÉTRI, V. dans la Camp. de Rome. *Velletri, C. nella Camp. di Roma.*
VENAFRO, V. en Terre de Labour. *Venafro, C. in Terra di Lavoro.*
le VENAISIN, Pays entre la Provence, & le Dauphiné. *Venaisino, Paese tra la Provenza, e il Delfinato.*
le Comtat de VENAISIN, Cant. de Provence. *Contea Venesina, Cant. di Provenza.*
VENCE, V. dans la Provence. *Venza, C. in Provenza.*
VENCHEU, V. de la Chine. *Vencheu, C. della China.*
VENDÔME, cap. du Vendômois. *Vandomo, capit. del Vandomese.*
le VENDÔMOIS, Cant. de l'Orléanois. *Vandomese, Cont. dell'Orleanese.*
VÉNÉZUÉLA, Pays de l'Amér. mérid. *Venezuela, territ. dell'Amer. merid.*
VÉNISE, V. mar. d'Ital. sur le Golfe de Vén. capit. de l'État de même nom. *Venezia, C. mar. d'Ital. sul Golfo di Ven. capit. dello Stato del medesimo nome.*
VÉNOSA, V. dans le Basilicar. *Venosa, C. nel Basilicato.*
† VERA-CRUZ, V. de l'Amér. sept. dans la nouvelle Esp. *Vera-cruz.*
la VERAGUE, Prov. de l'Amér. *Veragua, Prov. dell'Amer.*
la VÉRA PAX, Pays dans le Mexique mérid. *Vera Paz, territ. nel Messico merid.*
VERCEIL, V. dans le Piémont. *Vercelli, C. nel Piemonte.*
VERDUN, V. en Lorr. *Verdun, C. in Lor.*
le VERDUNOIS, ou le Territ. de Verdun. ... *dunese, o territ. di Verdun.* ... in
VERMAND, V. en Picardie. *Vermand* ...
Piccardia. ... *andese,*
le VERMANDOIS, Pays de Fran. ...
territ. di Fran ... *ermeland,*
le VERMELAND, Prov. de Suèd...
Prov. di Svezia. ... Vill. & Terres
VERNEUIL, nom de quelque... *C. Vill. e Terre*
de Fran. *Verneuil, nome di al...*
di Fran. ... *Vernon, C. nella*
VERNON, V. dans la N...
Norm. ... Rome. *Veroli, C. nel-*
VEROLI, V. en Cam...
la Camp. di Roma. ...ige, dans l'État de Vén.
VÉRONE, V. su... *nello Stato Ven.*
Verona, C. sull'A... ...de delices du Roi de Fran.
VERSAILLES *delizie del Re di Fran.*
Versailles, ...sse dans le Mont-Ferrat. *Verua,*
VERUE, F... *onferrato.*
Fortezza ne... dans la haute Picardie. *Vervin, C.*
VERVI... *...ardia.*
nell'...
VÉSOUL, V. de la Franche-Compté. *Vesul, C. della Franca Contea.*
le VESUVE, Mont en Terre de Labour. *Vesuvio, Monte in Terra di Lavoro.*
VEVAY, V. dans la Suisse. *Vevay, C. negli Svizzeri.*
le VEXIN, Cant. de Fran. *Vexin, o Vessinese, Cant. in Fran.*
VEZELAY, V. de Fran. *Vezelay, C. di Fran.*
† VIANA, V. d'Esp. dans la Navarre. *Viana.*
VIAREGGIO, petit port de mer dans l'État de Lucques. *Viareggio, piccolo porto di mare nello Stato di Lucca.*
VIBORG, V. dans le Jutland sept. *Viborg, C. nella Giutlandia sett.*
VIC-FÉSENZAC, V. ou Bourg de Gascogne. *Vic-Fesensac, C. o Borgo di Guascogna.*
VICEGRADE, V. dans la basse Hongr. *Vicegrade, C. nella bassa Ungh.*
VICENCE, V. dans l'État de Vén. capit. du Vicentin. *Vicenza, C. nello Stato di Ven. capit. del Vicentino.*
VICTORIA, V. dans la Biscaille. *Vittoria, C. nella Biscaglia.*
VIENNE, V. d'All. capit. de l'Autriche, sur le Danube. *Vienna, C. d'Al. capit. de l'Austria, sul Danubio.*
VIENNE, V. dans le Dauphiné. *Vienna, C. nel Delfinato.*
la VIENNE, Riv. de Fran. *Vienna, F. di Fran.*
le VIENNOIS, Cant. du Dauphiné. *Viennese, Cant. del Delfinato.*
VIERZON, V. dans le Beri. *Vierzon, C. nel Beri.*
VIGEVAN, ou VIGEVE, V. dans le Milanois. *Vigevano, C. nel Milanese.*
VILLA FRANCA de PANADES, V. d'Esp. dans la Catalogne. *Villafranca di Panades, C. di Sp. nella Catalogna.*
VILLAC, V. d'All. *Villac, C. d'Al.*
VILLE-NEUVE, dans l'Istrie. *Città Nuova, nell'Istria.*
la VILLE des ANGES, dans le Mexique. *Villa degli Angioli, nel Messico.*
VILLE FRANCHE, dans le Piémont, proche du Pô. *Villafranca, nel Piemonte, vicino al Pò.*
VILLENEUVE, sur le Rhône, en Languedoc. *Villanova, sul Rodano, in Linguadoca.*
VILLENA, V. dans la Castille mérid. *Villena, C. nella Castiglia merid.*
VILLINGEN, V. d'All. *Villingen, C. d'Al.*
VILVORDE, V. du Brabant. *Vilvorde, C. del Brabante.*
le VIMEUX, Cant. de Picardie. *Vimese, Cant. di Piccardia.*
VINCHESTRE, V. d'Angl. *Vinchester, C. d'Ingh.*
VINTEN, ou OUINTEN, V. d'All. *Vinten, ovvero Ouinten, C. d'Al.*
VINTIMILLE, V. mar. dans le Piémont. *Ventimiglia, C. mar. nel Piemonte.*
VIRE, V. de Norm. *Vire, C. di Norm.*
la VIRGINIE, Pays de l'Amér. sept. au Canada. *Virginia, territ. dell'Amer. sett. al Canadà.*
VIRTZBOURG, V. capit. de Franconie. *Virtzburg, C. capit. della Franconia.*
VIRTEMBERG, Forteresse dans la Souabe. *Virtemberg, Fortezza nella Suevia.*
VIRTON, V. dans les Pays-Bas. *Virton, C. de' Paesi Bassi.*
VISAPOUR, V. dans le Roy. de Canzan. *Visapour, C. nel R. di Canzan.*
VISMAR, V. dans la basse Saxe. *Vismar, C. nella bassa Sassonia.*
la VISTULE, Riv. de Pologne. *Vistola, F. di Polonia.*
VITERBE, V. en Tosc. capit. du Patrimoine de S. Pierre. *Viterbo, C. in Tosc. capit. del Patrimonio di S. Pietro.*
le VIVARAIS, Pays en Languedoc. *Vivarese, territ. in Linguadoca.*
VIVIERS, V. en Languedoc, capit. du Vivarais. *Viviers, C. in Linguadoca, capit. del Vivarese.*
† UKRANIE, contrée de la Pologne. *Ukrania.*
ULME, V. dans la Souabe. *Ulma, C. nella Suevia.*
ULSTER, Prov. de l'Irlande. *Ulster, Prov. dell'Irlanda.*
la Prov. d'UNDERVALD, Cant. de la Suisse. *Undervald, Cant. degli Svizzeri.*
VOERDEN, V. dans la Hollande. *Voerden, C. nell'Olanda.*
le VOLGA, Riv. de la grande Russie. *Volga, F. della gran Russia.*
la VOLHINIE, Palat. de Pologne. *Volinia, Palat. di Polonia.*
VOLTERRE, V. en Tosc. *Volterra, C. in Tosc.*
VORCESTER, V. d'Angl. *Vorcester, C. d'Ingh.*
VORMS, V. de la haute All. *Vormes, C. dell'alta Al.*
l'UPLANDE, Prov. de la Suède. *Uplanda, Prov. della Svezia.*
UPSAL, V. de la Suède. *Upsal, C. della Svezia.*
URBIN, Prov. & Duché d'Ital. *Urbino, Prov. e Duc. d'Ital.*

UR.

URBIN, V. capit. du Duché de même nom. *Urbino, C. capit. del Ducato dello stesso nome.*
URGEL, V. dans la Catalogne. *Urgel, C. nella Catalogna.*
la Prov. d' URI, Cant. de la Suisse. *Uri Prov. Cant. degli Svizzeri.*
URI, V. aux États Suisses, capit. du Cant. de même nom. *Uri, C. degli Stati Svizzeri, capit. del Cant. dello stesso nome.*
USERCHE, V. du Limosin. *Userche, C. del Limosino.*
USEZ, V. du Languedoc. *Usez, C. della Linguadoca.*
l' USTIAGUE, Prov. de la Russie. *Ustiaga, Prov. della Russia.*
UTRECHT, V. dans les Pays-Bas, capit. d' une Seign. de son nom. *Utrecht, C. nei Paesi Bassi, capit. d' una Sign. dello stesso nome.*

W

le WAAL, Riv. en Hollande. *Waal, F. in Olanda.*
WAGRIE, Pays p' All. *Wagria, Paeso d' Al.*
WALCHEREN, une des principales Iles de la Zelande. *Walcheren, una delle principali Is. della Zelanda.*
WALDECK, V. dans la Westphalie. *Waldeck, C. nella Westfalia.*
† WALDEIM, V. de Misnie, dans le cercle de Leipsick. *Valdeim.*
WALDSHUT, V. dans le Cercle de Souabe. *Waldshut, C. nel Circolo di Suevia.*
WALLEBOURG, V. dans le Cant. de Bâle. *Walleburgo, C. nel Cant. di Basilea.*
WALPON, V. dans l' Esclavonie. *Walpon, C. nella Schiavonia.*
WANGEN, V. dans la Souabe. *Wangen, C. nella Suevia.*
WARBOURG, V. dans la Suède. *Warburgo, C. nella Svezia.*
WARINGTON, V. d' Angl. *Warington, C. d' Ingh.*
WARVICK, V. d' Angl. *Warvick, C. d' Ingh.*
WATERFORD, V. d' Irlande. *Waterford, C. d' Irlanda.*
WEIBSTAT, V. dans le Cercle du haut Rhein. *Weibstat, C. nel Circolo dell' alto Reno.*
WEIMAR, V. dans la Saxe. *Weimar, C. nella Sassonia.*
WEISSEMBOURG, V. dans l' Alsace. Et autre dans la Franconie. *Weissemburgo, C. nell' Alsazia; ed altra nella Franconia.*
† WESEL, V. d' All. dans la Westphalie. *Wesel.*
le WESER, Riv. en All. *Weser, F. in Al.*
la WESTPHALIE, Prov. de l' All. *Westfalia, Prov. dell' Al.*
† WÉTÉRAVIE, Prov. d' Allem. *Weteravia.*
† WILNA, V. de Pologne dans la Lithuanie. *Wilna.*
WITTEMBERG, V. dans la Saxe. *Wittemberga, C. nella Sassonia.*
† WOLFENBUTTEL, V. d'All. dans la Saxe. *Wolfenbuttel.*
† WOLGA, une des plus grande Riv. du monde dans la Russie. *Volga.*

X

XATIVA, V. dans le Roy. de Valence. *Xativa, C. nel Reg. di Valenza.*
le XENSI, Prov. de la Chine. *Xensi, Prov. della China.*
XÉRÈS de la FRONTÉRA, V. dans l' Andalousie, *Xerès de la Frontèra, C. nell' Andaluzia.*
XIMO. Île du Japon. *Ximo, Is. del Giappone.*
† XINCHEU, V. de la Chine. *Xincheu.*
le XOA, Prov. d' Éthiopie. *Xoa, Prov. d' Etiopia.*
XUNNING, V. de la Chine. *Xunning, C. della China.*

Y

YARMOUTH, V. d' Angl. *Yarmouth, C. d' Ingh.*
YORCK, V. & Duché dans l' Angl. *Yorck, C. e Duc. nell' Ingh.*
† YPRES, V. de Flandre. *Ypres.*
YSSEL, Riv. des Pays-Bas. *Yssel, F. de' Paesi Bassi.*
YVERDUN, V. en Suisse. *Yverdun, C. degli Svizzeri.*

Z

la ZABARE, Prov. d' Afr. *Zabara, Prov. d' Affr.*
ZAFAREN, V. d' Afr. *Zafaren, C. d' Affr.*
ZAMORA, V. d' Esp. dans le Roy. de Leon. *Zamora, C. di Sp. nel Reg. di Leone.*
ZAMOSKI, V. dans la Russie Rouge. *Zamoski, C. nella Russia Rossa.*
le ZANGUEBAR, grande partie de l' Afr. mérid. *Zanguebar, parte dell' Affr. merid.*
ZANTE, Île de l' État de Vén. dans la Mer Ionienne. *Zante, Is. dello Stato Ven. nel Mar Ionio.*
ZARA, V. capit. de la Dalm. à l' État de Vén. *Zara, C. capit. della Dalm. dello Stato Ven.*
ZASLAW, V. dans le Palat. de Volhinie. *Zaslaw, C. nel Palat. di Volinia.*
la ZELANDE, Prov. des Pays-Bas. *Zelanda, Prov. de' Paesi Bassi.*
ZENDREUIL, ou SEMENDRE, V. dans la Servie. *Zendreuil, o Semendre, C. nella Servia.*
ZENG, ou SEGNA, V. & Port dans la Dalm. *Zeng, o Segna, C. e porto nella Dalm.*
le ZERMAGNA, petite Riv. entre l' Istrie, & la Dalm. *Zermagna, piccol F. fra l' Istria, e la Dalm.*
ZIA, la plus haute mont. de Naxie. *Zia, la più alta mont. di Nazia.*
ZIA, Île de l' Archip. *Zia, Is. dell' Arcip.*
ZITAW, V. dans la Lusace. *Zitaw, C. nella Lusazia.*
ZOFFINGEN, V. dans le Cant. de Berne. *Zoffingen, C. nel Cant. di Berna.*
ZUG, Cant. dans la Suisse. *Zug, Cant. negli Svizzeri.*
ZUG, V. dans la Suisse, capit. du Cant. de son nom. *Zug, C. negli Svizzeri, capit. del Cant. del suo nome.*
ZUIDERZÉE, Golfe dans la Mer du Nord. *Zuiderzea, Golfo, nel Mar del Nord.*
ZURIC, V. dans la Suisse, capit. du Cant. de son nom. *Zurigo, C. negli Svizzeri, capit. del Cant. dello stesso nome.*
ZUTCKOV, V. dans le Cercle de la haute Saxe. *Zutckow, C. nel Circolo dell' alta Sassonia.*
le ZUTPHEN, Prov. de la basse All. sept. *Zutphen, Prov. della bassa Al. sett.*

Fin du Dictionnaire Géographique.